# DIZIONARIO
## UNIVERSALE PORTATILE

# DIZIONARIO
# UNIVERSALE PORTATILE

DI

LINGUA ITALIANA, GEOGRAFIA, STORIA SACRA, ECCLESIASTICA E PROFANA, MITOLOGIA, MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACEUTICA, FISICA, CHIMICA, ZOOLOGIA, BOTANICA, MINERALOGIA, SCIENZE, ARTI, MESTIERI Ecc.

DI

**NICOLA DE JACOBIS**

VOLUME I.



*NAPOLI*
1843

Nella Francia, siccome già nella Grecia, i filosofi àn diviso cogli oratori e coi poeti l'onore di dar perfezione alla lingua. Noi non la daremo giammai alla nostra per ciò che spetta alla Prosa se non la togliamo una volta alla ridicola tirannia degli arroganti e smunti grammatici, e non la consegniamo alla educazion del Filosofo; onde nutrirla non più di crusca, ma di sentimenti e d'idee.

MONTI. *Prolusione agli studj dell'Università di Pavia per l'anno 1804.*

---

*A S. E.*

# IL SIGNOR CAV. D. NICCOLÒ SANTANGELO

## MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

### degli Affari Interni

## DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

*Eccellenza*

*Lodevole sistema de' popoli culti fu mai sempre di fregiare i parti del proprio ingegno col nome di alcun Personaggio sublime della Società, che dalla Provvidenza ricevuto avesse il nobile incarco di proteggere le scienze e le arti, incoraggiando coloro che al difficile arringo di farle progredire si ritrovassero. Prediletti noi dalla natura pel clima, non lo siamo meno per la dolcezza dell'illuminato Governo che sì soavemente ci regge, nel quale a custode e promotore e delle scienze, e delle belle arti, e della pubblica industria è posta l'E. V. che riunisce a mente rischiarata ed oltremodo intelligente rettissime e nobili intenzioni, instancabile zelo e facilità di mezzi in proteggere la gloria della patria nostra.*

*L'Autore quindi del* **Dizionario Universale Portatile** *fin dalla sua prima idea di produrre questo suo qualunque siasi lavoro, non ad altri credette più proprio offerirne il piccolo omaggio, onde augurarsene compatimento insieme e protezione, che all'Eccellenza Vostra, avendo avuto per suo princi-*

*pale obbietto di diffondere al più possibile le cognizioni, che prendon tanta parte nell'interesse morale e civile del popolo dall'E. V. guidato nelle scienze, nelle belle arti, e nell'arduo cammino della prosperità economico-commerciale.*

*Egli quindi si augura che questo suo lavoro, che dimostra ben calda premura di pubblico bene, voglia meritare benigna accoglienza dall'E. V. che animata dallo stesso ardente ed onesto desiderio sa apprezzarlo nel devoto e riconoscente animo di colui che con sensi del più profondo rispetto ed attaccamento si protesta costantemente*

*dell'Eccellenza Vostra*

*Napoli 1 Giugno 1843*

Uml.° Ossm.° Obblm.° Servo

**L'Autore**

# *PREFAZIONE*

## Degli Editori (*)

Poichè tale è pur l'uso, che quasi nessuna opera mai si produca nel pubblico senza farle precedere una specie di ragionamento sotto il nome di *Prefazione*, dovremmo temere di parer forse uomini troppo singolari, laddove omettessimo la cura di fornire una tal parte ancora al nostro Dizionario. Che se al contrario, siccome spesso addiviene, taluno ci fosse il cui animo si adombra e prende sospetto di nascosa fallacia da quelle proteste, da quegli esordii, da quelle larghe promesse, onde le prime facce di tutt'i libri soglion mostrarsi pomposamente adorne, costui farebbe certamente assai bene a passarsene innanzi, come se il nostro parlare non fosse a lui diretto, e meglio svolgendo l'opera con attenzione, giudicarla di per sè; e noi saremmo abbastanza paghi di questo solo, che ci perdonasse alcune imperfezioni inseparabili mai sempre dalle cose umane, sapendoci grado almeno della nostra buona volontà, della fatica e della spesa. Noi pertanto non ce ne staremo in silenzio, sperando che le nostre parole saranno accolte da que'Critici giusti ed illuminati, i quali prima di condannarci forse perchè abbiamo osato accrescere il numero de'libri, e l'ingombro negli scaffali, amano sentir da noi stessi la ragione ed il divisamento che ci ha animati a far questa novella pubblicazione. Ed in verità se qui potessimo farci a svolgere l'istoria dei vocabolarii italiani dacchè l'Accademia della Crusca, compilando dapprima il suo, propose a tutte le civili nazioni l'esempio di tali Opere intorno ad una lingua vivente, fino all'entrar del secolo decimonono ed alle Proposte di Vincenzo Monti, non avremmo forse a dipingere un quadro per noi troppo piacevole. Perciocchè, per tutto quel torno di tempo, i germi, surti sì felicemente presso di noi, vennero più prosperi in terra straniera per opera dell'Accademia di Parigi, di quella di Madrid, e dell'Inglese Samuele Johnson, ma non fruttarono poscia quel perfezionamento che a noi pur era necessario. Causa di tanto danno, da una parte quei filosofi che aggirandosi in una Latinità non sempre la più purgata, dispregiarono l'uso delle lettere volgari; e dall'altra que'pedanti *che non fur mai vivi*, e non pertanto si arrogarono un dritto assoluto su di una lingua viva siccome l'italiana.

Nè ciò diciam certamente, perchè osassimo in alcuna guisa disconoscere quanta parte abbiano contribuito alla nostra civiltà le lettere latine in cui, siccome già nelle greche e nelle ebraiche, si leggono sì degnamente espressi i Misteri della Vera Religione, e i Dogmi e i Precetti della Chiesa; che furono in gran parte di mondo, e son tuttavia riputate da'più dotti uomini, siccome sorgente non esausta di vero e di bello, e la base più estesa su cui molte lingue, e soprattutto la nostra, si rattrovano fondate. Molto meno vorrem qui sembrare a taluno di porre in dubbio la gloria che si debbe a quegli Scrittori, i quali, con

(*) *La modestia dell'Autore non gli ha permesso di scrivere una Prefazione, per far bella mostra al pubblico de'vantaggi dell'Opera sua.*

successione giammai non interrotta, dal Padre Dante infino a noi, posero ogni loro studio in conservare ed accrescere di mano in mano il tesoro della lingua, siccome quello del pensiero. Ma per quel che tocca il nostro proposito, noi non istaremo certamente a profonder lodi a quella generazione di uomini, per la incuria, ignoranza e presunzion de'quali avvenne che la nostra lingua patisse difetto di un compiuto vocabolario, e paresse tanto povera, quella che fu mai sempre più d'alcun'altra abbondante e doviziosa.

Pure alla fine cominciarono a brillare giorni più sereni alla patria letteratura, quando si diffuse generalmente presso ciascuna Nazione dell'Europa, siccome era avvenuto presso gli antichi greci e romani, quella pratica sì ragionevole e desiderabile di manifestare il pensiero per mezzo del linguaggio nativo così facile, così pieghevole ad ogni uso, e così giovevole per estendere a tutte le volgari intelligenze i trovati della filosofia. In tal modo l'uso delle lingue morte, che avea usurpato tanto campo a danno delle volgari, si strinse a poco a poco dentro a'suoi più giusti limiti, e quell'Archeologia che ben poco avea giovato alla Istoria, cominciò a disvelare a'posteri i segreti pensieri, e i fasti delle antiche nazioni, intorno a cui tanti secoli scorrendo raddoppiavano la confusione e le tenebre. Testimoni Humbold, Merian, Klaproth, Schelgel, Herder, Turner, Abel Remusat, Niebuhr, Wiseman, Balbi, ec. ec. all'ingegno ed al profondo studio dei quali ci corre stretto debito di esser gratissimi, per le luminose scoverte fatte nelle materie linguistiche, etnografiche e storiche dell'Oriente, da cui rimasero molto giovate le nostre religiose credenze, che invano una delirante filosofia del mezzo-giorno tentava scuotere nello scorso secolo. Ed in vero a chi se non a questi ben fondati studii siam debitori della storica scoverta d'una lingua madre radicale, di cui i germi tuttora si osservano nelle lingue vigenti, rotta poscia per causa violenta in tanti dialetti? A chi della scoverta della celebre pietra di Rosetta, della medaglia di Apamea, della spiegazione dei geroglifici egiziani, ed in fine della vera epoca dei celebri Zodiachi di Denterah e d'Esnè, che volevasi ad ogni costo sostenere fossero di una prodigiosa e remotissima antichità?

Intanto facendo ritorno al nostro proposito (perdonandocisi una digressione di gratitudine troppo dovuta a que'sommi, che hanno tanto contribuito alla felicità della nostra vita morale e religiosa, indicandoci le armi più proprie per combattere i nostri nemici) osserviamo che la nostra favella, pur essa da italiani Scrittori più comunemente adoperata in servizio delle scienze e delle arti, si faceva ogni giorno più ricca di voci e di frasi; e così per una natural conseguenza gli antichi inventarii furon ritrovati imperfetti, e si pensò pure una volta a sostituirne degli altri più conformi a'cangiamenti introdotti e ricevuti.

A'nostri giorni sen vengono successivamente in luce molte di cosiffatte Opere, tra cui le più recenti sogliono quasi sempre offrire alcuna perfezione che nelle prime si desiderava; e così non molto tempo dopo la stampa del Dizionario di Padova, che primo comparve nel 1827 meglio di tutti gli altri fornito del titolo di *Universale*, un altro per cura di Tramater ne fu qui in Napoli pubblicato, nel quale tanta ricchezza propria si rattrova aggiunta ai pregi non solo del lessico Padovano, ma pur di tutti quanti lo aveano di tempo preceduto, che non possiamo affatto negargli sopra quelli il primato. A tal giudizio ne spinge non solo l'amore delle cose del nostro bel Paese, ma quel ch'è più, la evidenza del fatto, e la gratitudine ben dovuta ad uomini delle cui fatiche l'autore si è grandemente giovato. Contuttociò possiam credere forse che l'Italia abbia di già ottenuto per mezzo de'Napolitani compilatori un Dizionario come la sua civiltà lo attende? No certamente. Il Vocabolario di Tramater non potrà acquistarsi se non da studiosi che disborsino una somma rilevante; quel lessico in molte parti, siccome negli esempii dei Classici, è soverchiamente prolisso; ed essendo assai povero di Geografia, e quasi affatto vuoto d'Istoria, non può chiamarsi veramente universale. Noi abbiam pensato fosse pregio dell'opera nostra far disparire quei difetti, offrendo alla comune degli studiosi un Dizionario, a cui meglio convenga il titolo di Universale, ma che sia adatto nell'istesso tempo alle borse anche più tenui. Questo per l'appunto è il problema che ci siam proposto, e che così bene ha sciolto il nostro autore, cui par che l'Italia tutta dovrebbe esser grata.

Dobbiam confessarlo chiaramente; gli uomini del nostro tempo, forse non dissimili dagli antichi, contro i quali aspramente si corrucciava Baretti, non sono avvezzi a spender molto in libri di erudizione; onde avviene che le fatiche di letterati valentissimi sovente fruttano più fama agli autori, che vera e solida utilità al pubblico, la quale allora solamente si dee creder conseguita, quando il vero vien diffuso fin tra le ultime classi, e diviene, quasi diremmo, patrimonio comune di tutti. Questa, se il creder nostro non erra, è la causa per la quale, siccome presso lo straniero, così anche generalmente in Italia l'uso dei fogli e delle periodiche pubblicazioni si va estendendo ogni dì più, trattandosi in tal modo anche delle scienze più severe non solo in ragione delle nuove scoperte, ma bensì dei ritenuti ed antichi principii. Cosicchè coloro i quali pongon mano alla stampa debbono persuadersi oramai di questo lor sacro dovere inverso la civil comunanza, di diffondere cioè la luce del vero su numero quanto si possa maggiore. Che se un tal ragionamento dee valer per tutti, molto più, crediamo, si riferisce a quei letterati i quali coltivano la parte del sapere che si aggira intorno alla lingua. Perciocchè tal differenza intercede

naturalmente fra gli studii delle Scienze e delle Arti da una banda, e quelli della Lingua dall'altra, che gli uni non debbono conoscersi, professarsi e coltivarsi se non da coloro che vi son chiamati dal sesso, dall'età, dalla condizione, dall'ufizio e dall'ingegno loro, e gli altri son proprii di tutti senza eccezione veruna, essendo ciascun uomo nel bisogno di viver vita socievole, sapere intendere quanto gli altri ci van manifestando coi loro discorsi, e scambiar con loro i nostri pensieri con precisione, con facilità, ed anche con grazia. Tanto importa che anche i meno agiati dei beni di fortuna possano procacciarsi un Vocabolario. In questa parte crediamo poter del tutto dispensarci dal mostrare qual servizio abbiam renduto al Pubblico, mentre, se si terrà ragione del costo di tale Opera proporzionatamente a quello di altre della stessa natura, la evidenza delle cifre parlerà per noi meglio che non saprem fare noi stessi.

E qui cogliam volentieri l'occasione di riflettere quanto rileva che i Dizionarii della Lingua siano *Universali*, specialmente in questa Penisola. In verità noi non sapremmo ritrovar cosa più facile a capirsi, e nel tempo stesso più ragionevole di questa, che cioè un libro il quale deve servire a tutti, tutte contenga le voci e i nomi e le espressioni, intorno alle quali possa sorgere un dubbio, e delle quali si possa domandare una spiegazione. Tale è la condizione dell'uomo e la natura delle cose, che sebbene lo scibile sia diviso e suddiviso in mille parti, e pochi o nessuno mai possa sperare di apprender tutto, e dobbiam contentarci a coltivarne solamente questo o quel ramo; pur tuttavia chiunque è fornito di qualche intelligenza e coltura, non può non sentir seco stesso vergogna, trovandosi spesso spesso a leggere ed udir cose affatto per lui nuove ed ignote. Sovente poi alla pena dell'ignoranza suole aggiungersi quell'altra maggiore di non potercene liberare, quando non abbiam sullo scrittojo nemmeno uno di quest'indici, di questi Dizionarii universali appunto, che dovrebbero tenersi sempre in grandissimo pregio, anche quando non fossero ad altro bisogno soccorrevoli se non a questo. Certamente non intendiamo con ciò che il Dizionario si converta in Enciclopedia, mentre noi sappiamo che i Dizionarii i quali finora han raccolto ciò che si credea la parte fondamentale ed essenziale delle lingue, hanno potuto pervenire più o meno esattamente allo scopo proposto senza incorrere per questo nello scoglio di convertirsi in Biblioteche universali dei così detti Autori di lingua. Evvi certamente un limite nel compilare tali opere, e coloro i quali ce n'hanno dato i primi l'esempio, raccogliendo i suffragii e le lodi di tutti, han praticamente dimostrato qual differenza passi fra un'Enciclopedia ed un Dizionario Universale... Al contrario non si potranno nemmeno negare i vantaggi che portano con sè i Dizionarii peculiari a ciascuna parte del sapere; poichè a ben riguardarli, essi non sono in verità essenzialmente diversi da un trattato, ma hanno di più il pregio caratteristico di essere ridotti in ordine alfabetico anche ad uso di coloro che non fossero ben provetti nel sapere. Ma per quello che appartiene alla Lingua, non era certamente ragionevole il sistema adottato di non accogliere ne'Dizionarii certi nomi, certe voci, certe frasi, le quali, ancorchè non nate in questo o in quel Municipio, pure non potrebbero bandirsi ed escludersi senza rinnegare affatto ogni principio non diremo già di civiltà, ma di logica e di buon senso. Quando l'uso comune della Nazione, delle Scienze e delle Arti introdusse stabili segni per indicare idee e cose che i nostri Maggiori non poterono chiamare, perchè non conobbero; dovrà tenersi per imperfetto il Dizionario della Lingua che non le registri e non ne dia la spiegazione. E così è avvenuto che siccome tali verità si han fatta strada nelle menti scevre d'ogni pregiudizio pedantesco, si son tosto rendute fruttifere nella pratica, ed allora noi pure, siccome gli esteri avevano già tentato, abbiam veduto venire alla luce Dizionarii Universali, che è quanto dire, più conformi alla ragion delle lingue. Imperciocchè, senza volere entrar giudici in certe quistioni deplorabili che dividono l'una dall'altra le scuole della lingua italiana, noi siam di credere che non è lungi quel giorno in cui l'Autorità dei primi Scrittori e Padri della Lingua non venga più sconosciuta, e nello stesso tempo non sia men rispettata la Forza dell'Uso che prevale nelle Scienze e nelle Arti, e così riunite queste due fonti del linguaggio, debbano finire una volta per sempre quelle dispute già pur troppo nojose. I fatti stessi, se noi non c'illudiamo, parlano abbastanza chiaro per dimostrare che una tal conciliazione sia per succedere prestamente, nel mentre vediamo per l'ordine delle cose naturali, che non c'è Scrittore di una scuola, il quale non sia costretto suo malgrado di adottar praticamente gl'insegnamenti dell'altra; e se così non fosse, direm per lo meno che siccome da pertutto, così anche in fatto di Lingua gli estremi ed esclusivi partiti si aggirano pur troppo nell'errore. Uomini persuasi di siffatti principii diedero opera ad una specie di Dizionario sì bene augurato per le lettere italiane; e noi ci rechiamo a gran ventura calcar le loro orme, e per quanto possiamo, addurre pure alcun perfezionamento alla incominciata impresa. In tal modo possiamo, senza taccia di vanità, lodarci del nostro autore, avendo fatto sì che gli studiosi italiani generalmente, per opera sua, avranno quindinnanzi a svolgere un Dizionario con sicurezza di poter ritrovare in quello una breve e succinta sì, ma adatta dilucidazione intorno a qualsivoglia Nome, voce, modo e frase che possa trovarsi negli scritti de'più Antichi, e dei Moderni scrittori, siccome altresì nell'uso e nel discorso dei più colti uomini del nostro Paese.

Locchè non dee valer solamente in soccorso dell'uso, ma giova ancora per ismentir col fatto l'opinione di taluni, i quali a'nostri giorni avvalendosi ancora di Vocabolarii tanto più scarsi quanto più antichi, si son dati a credere che noi altri non possiamo nella nostra lingua esprimere tutti i ritrovati delle scienze e delle arti che dovunque di mano in mano si van facendo la strada.

Ma ciò non è tutto: noi offriamo al Pubblico alcune cose, le quali, fino a questo giorno, giammai non si erano trovate in un lessico della lingua, relativamente alla Grammatica, alla Geografia ed all'Istoria.

A ciascuna parola si è fissata la maniera di pronunziarla, segnando la sillaba dove la voce ha la sua posa, e quand'occorre, il dittongo, il trittongo, la dieresi, e specialmente il suono della *E* e della *O*. E qui gioverà avvertire due cose. La prima: che tutte le parole nelle quali non si vede il tratto, con cui vien segnata la prosodia, sono appunto quelle che han l'accento sull'ultima sillaba. La seconda: che una tal cura di segni si è stimata del tutto superflua, quando son'occorsi dei nomi Francesi di uomini o di città, perchè la loro ortoepia non ci è sembrata aver luogo in un Dizionario italiano; non così si è pensato dei nomi di altre lingue, come della Tedesca, della Inglese, della Russa ecc. meno ovvie fra noi, dei quali nomi si è segnata la pronunzia pur come se fossero italiani, senz'alterarne la nativa ortografia, e così facendo l'autore si è attenuto scrupolosamente all'uso che viene presso di noi adottato anche da persone coltissime, di pronunziar cioè, i nomi francesi secondo le regole della lingua francese, e i nomi di altre nazioni siccome si trovano scritti. Per quello poi che spetta alla declinazione ed alla conjugazione, non si è omesso di annotare le anomalie, dovunque esse occorrano in ciascun nome e in ciascun verbo, siccome si è fatto altresì per tutte le irregolarità della sintassi in generale, riportandole volta per volta a' vocaboli dov'esse han luogo. Ciò facendo si è seguita una tal norma, di non additare cioè quelle cose intorno alle quali non suole ordinariamente cadere alcun dubbio negli animi di quelli che bene appresero le regole generali della lingua, delle quali si è voluto che si parlasse una volta per sempre in un apposito trattatino sulla Grammatica. Per la stessa ragione, l'autore ha creduto prudenza non adducendo gli esempii de'Classici e degli Scrittori se non nelle occasioni dove gli studiosi per la novità e singolarità dei modi avrebbero potuto rimanere in qualche incertezza laddove non avessero avuto tal maniera di spiegazione. Speriamo che tal'economia specialmente nelle citazioni, incontri la comune approvazione, siccome sappiamo essere avvenuto appunto al Dizionario Latino-Italiano dell'Accademia di Torino, già tante volte ristampato, del quale in tale occasione si è seguito l'esempio. Nè certamente tal pratica è sembrata giovevole solo per conseguir la brevità che si è proposta in tal' edizione; dappoichè in tal modo ci è rimasto ancora tanto spazio, che abbiam potuto forse i primi presentare un vocabolario italiano fornito di alcune parti, delle quali gli studiosi aveano mai sempre sentito il desiderio senza provarne giammai il compimento. Intendiamo qui accennare appunto l'aggiunzione di tutt'i nomi appartenenti alla Geografia, dei quali finora venivano registrati solamente alcuni senza scelta, omettendosi tutti gli altri non si sa per qual singolar ragione. E per questa parte si è andato tant'oltre, che si è voluto addurre anche il novero compiuto di tutte le Comuni del Regno di Napoli, facendo tesoro dei lavori statistici qui pubblicati da Gabriello de Sanctis nel 1840, e da Francesco Dias nel 1841.

In tal modo la gioventù studiosa potrà facilmente nelle occorrenze sapere di ciascuna città non solo la ortografia, ma ben anche la Provincia, il Regno, la Regione cui ella appartiene, non che la longitudine, la latitudine, o la distanza da'luoghi principali, e spesso anche le cose più degne di nota che ivi si rattrovino. Cosicchè si debba sperare che se finora queste notizie erano date in tali dizionarii come per soprammercato, ed a spizzico, quind'innanzi non potranno più senza grave taccia di omissione trasandarsi.

Quasi lo stesso discorso bisogna tenere intorno alle cose dell' Istoria o Sacra o Ecclesiastica o Profana. Egli è pur vero che tutt'i fenomeni proprii dell'Istoria, sia per la impossibilità, sia perchè non è giunto ancora il momento, non hanno finora ottenuto un nome che li distingua gli uni dagli altri, e li ponga nella condizione di far parte di un Vocabolario. Ma noi non sapremmo certamente indovinar la ragione perchè s'avesse a mantener ciecamente quell' uso adottato da tutti gli autori dei lessici che son venuti alla luce infino a questo giorno; perchè si dovesse dir solamente qualche cosa di Cesare, di Pompeo e di Alessandro, e non s'avesse a nominar nemmeno un Carlo Magno, un Federico II., un Pietro il Grande, un Giuseppe II., un Napoleone, uomini così celebri nell'istoria moderna; perchè si dovessero registrare i nomi di Omero, di Cicerone, di Virgilio, ed omettere quelli di Dante, di Ariosto, di Segneri e di mille altri, che si celebrano per tanti titoli presso ciascuna Nazione.

Forse importava agli studii promuover la conoscenza delle favole antiche e delle Deità pagane, e trascurare i fasti della Chiesa Cattolica, e gli eroi del Cristianesimo? Tal vuoto doveva notarsi, e subito supplirsi or soprattutto in questo secolo in cui si è compreso che lo scopo della Letteratura è appunto quello di dipingere specialmente quei costumi e quelle cose che più davvicino la circondano. Perciocchè se i primi uomini, e le antiche generazioni ci lasciarono sì meravigliose opere in memoria di sè e delle cose loro, non è dicevole che noi i quali ci pretendiamo più fortu-

nati di loro, trovandoci a vivere in un tempo che l'Umanità si è già di tanto innoltrata nelle vie prescritte dalla Provvidenza, ce ne stiamo ad ammirarli scioccamente, dimentichi o ignari delle cose nostre, sicchè i nostri posteri non abbiano ad aver da noi nulla di consimile a quel che noi ereditammo dagli Antichi. Per tali considerazioni l'Istoria moderna, e la cognizione del tempo anche più vicino ha una importanza molto più granpe di quel che taluni per avventura non pensano. L'autore non ha saputo imitare la trascuratez di que'compilatori che fino a questo giorno ci han preceduto, anzi al contrario ha dato opera che questa parte non si desiderasse affatto in questo Dizionario. Speriamo che la nostra fortuna presso gl'intelligenti non sia men grande del desiderio e della volontà che nutriamo di fare quel che ripu- tiamo il massimo dei nostri doveri, ajutar cioè la gioventù studiosa.

# *TAVOLA*

DELLE

# ABBREVIATURE DEGLI AUTORI

## DAI QUALI SON TRATTI GLI ESEMPI CITATI IN QUESTO DIZIONARIO

## A

| | |
|---|---|
| **Adim. Ales. o Adim. Pind.** | *Pindaro, le Ode* tradotte da *Alessandro Adimari*. Pisa, per *Tanagli*, 1631. in 4. |
| **Ag. Pand. o Agn. Pand. 15.** | *Agnolo Pandolfini, o sia Trattato del governo della famiglia*. Si cita il numero delle pagine del ms. conservato dal Senator Camillo Pandolfini, ovvero l'edizione di Fireuze per *Tartini* e *Franchi* 1734 in 4. |
| | Opere di Luigi Alamanni, cioè: |
| **Alam. Avarch. 2. 40.** | *Avarchide*, Poema. I numeri indicano i libri e le ottave. Firenze per *Giunti* 1570 in 4. |
| Gir. 3.36. | *Girone il cortese*, Poema; libro 3., ottava 36. Parigi 1348 in 4. |
| Colt. 1.16. | *Coltivazione*; libro 1.°, pag. 16. Parigi 1546. in 4.° di *Roberto de Stefano*, divisa in sei libri. |
| Poes. | *Poesie.* } Venezia per *Giunta* 1542 in 4. |
| Rim. | *Rime.* } |
| Eleg. | *Elegie.* } |
| **Albert. o Albertan.** | *Volgarizzamento de' tre Trattati D'Albertano da Brescia*. Firenze 1610 in 4.°, cioè: |
| **Albert. Cap. 2.** | *La Dilezione di Dio e del prossimo e della Forma dell'onesta vita*; capitolo 2.° |
| 2. 21. | *Della Consolazione e de' Consigli*; (che è il trattato 2.°) capitolo 21.° |
| 191. | *Delle sei Maniere di parlare*; (e il 3.° trattato) si cita il numero delle pagine. |
| **Alf. Paz. Rim. burl. Son. 7.** | *Rime burlesche d'Alfonso dei Pazzi*: Sonetto 7. Firenze 1723. vol. 3. delle *Rime burlesche del Berni*. I numeri indicano talora i Sonetti, talora il detto volume 3. e le pagine di esso. |
| Rim. burl. 3. 360. | |
| **Alleg. Met. 8.** | *Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio*. Testo a penna dello *Stradino*, poscia dello *Smunto*, e quindi tra i libri dell'Accademia. |
| Met. G. | Altro testo che fu già di *Giuliano Giraldi*. |
| **All. o Allegr. Rim. 19.** | *Lettere e Rime d'Alessandro Allegri*. Il numero indica la pagina delle edizioni di Verona 1605. per *Orazio Morandi*; e 1607. in 4. per *Fra Jacopo Pucci*, di Firenze 1608 in 4. per *Minerbetti*, di Verona 1613. in 4. per *Caliari*. Si citano anche dello stesso Autore *Le Lettere di Ser Poi a Bembo*, a *Boccaccio*, ed a *Petrarca* dedicate a *Messer Giovanni della Casa*: ediz. di Bologna del 1613. in 4.; e *La Fantastica visione di Parri da Pozzolatico*, ediz. di Lucca 1813. in 4. |
| | Commedie di Francesco d'Ambra, cioè: |
| **Ambr. Bern. 5 5.** | *I Bernardi*, Commedia in versi. Firenze 1564 in 8.° |
| Cof. 4. 6. | *La Cofanaria* in versi. Firenze 1593 in 8.° |
| Fur. o Furt. 2. 3. | *Il furto* in prosa. Firenze 1567 in 8.° I numeri contrassegnano gli atti e le scene di ciascuna commedia. |
| **Amet.** | *Ameto*. V. *Bocc. Amet.* |
| | Ammaestramenti degli Antichi raccolti e volgarizzati da Fra Bartolommeo da S. Concordio, Pisano, dell'Ordine de' Predicatori. |
| **Am. an. o Amm. ant. 25. 2. 7.** | Il 1.° numero indica la distinzione, il 2.° la rubrica, e il 3.° l'ammaestramento. |
| P. N. | Si cita il testo a penna di *Pier del Nero*. |
| G. 208. | *Giunta degli Ammaestramenti degli Antichi*. Si citano i numeri delle Sentenze aggiunte in *fine* agli Ammaestramenti degli Antichi nella ediz. del Rifiorito del 1661. in 12., e qualche volta anche quella di Firenze per *Manni* del 1634. in 4. |
| G. Fin. | |
| **Am. S. Pad. o Amm. S. Padr. o SS. Padr.** | *Ammaestramenti de' Santi Padri*. MS. di *Pier del Nero* intitolato *Instituti dei SS. Padri*. |
| **Amoroz. da Firen. R. A.** | *Rime antiche di Amorozzo da Firenze*. V. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.* |
| **Annot. Deput. 73.** | *Annotazione dei Deputati sopra il Decamerone*. V. *Dep. Decam.* |
| **Ann. Van. o Annot. Vang.** | *Annotazioni sopra gli Evangelii*. MS. di *Bastiano de' Rossi*. |
| **Ant. Alam. Rim.** | *Rime alla Burchiellesca di Antonio Alamanni*. I numeri corrispondono a quelli dei Sonetti. Firenze pe' *Giunti* 1552 e 1568 dietro alle *Rime del Burchiello*. |
| Rim. Son. 10. | |
| Stanz. Beccaf. 3. 176. | *Stanza* dello stesso sopra l'*etimologia del Beccafico*. Il primo numero indica il vol. terzo delle Opere burlesche del *Berni*, il secondo la pagina. Firenze 1723. |
| **Arcad. Sann.** | *Arcadia del Sannazzaro*. V. *Sannaz. Arcad.* |
| **Arid.** | *Aridosio*. V. *Lorenz. Med. Arid.* |
| | Opere di Lodovico Ariosto. Venezia pel *Valgrisio* 1603., cioè: |
| **Ar. o Arios. Fur. 15 98.** | *Orlando Furioso*. Il primo numero indica il Canto, il secondo la Stanza. |
| Cinq o 5. Cant. 4. 39. | *Cinque Canti*, canto 4, stanza 39 |
| Sat. 5. | *Satire*. Si cita il numero delle Satire. |
| Rim. 27. | *Rime, Sonetti, Madrigali, Canzoni* e *Capitoli*. Venezia 1552 in 8.°, pag. 27. |
| Cas. o Cassar. Prol. | |
| Cas. 2. 3. | *Commedie* quattro cioè la *Cassaria*, la *Lena*, il *Negromante* ed i *Suppositi*. Al- |

| | |
|---|---|
| Ar. o Arios. Len. 3. 4.<br>Negr. 3. 2.<br>Supp. 4. 3. | cune di queste furon composte prima in prosa e poi ridotte in verso, e sono citate in ambedue le forme. I numeri indicano gli atti e le scene, e l'abbreviatura *Prol.* indica il Prologo. Firenze 1724 in 8. |
| Arrigh. 40. | *Arrighetto* ossia *Volgarizzamento d'un Trattato delle Avversità della Fortuna d'Arrigo da Settimello.* Il numero accenna la pagina dell'Edizione di Firenze del 1730 in 4.° |
| Arr. Bald. o Arrig. Baldonas. Rim. Aut. | *Rime antiche di Arrigo Baldonasco.* V. *Rim. Ant. F. R.* |
| Art. Vetr. Ner. 43. | *Arte Vetraria di Antonio Neri.* Firenze pe' *Giunti* 1612 in 4.°, pag. 43. |
| Ner. 5. 90. | *Idem*, libro 5., capitolo 90. |
| Ner. Pro. Lett. | *Idem*, Proemio al lettore. |
| Att. Apost. | *Volgarizzamento* di alcune cose degli *Atti degli Apostoli.* V. *Libr. Op. div.* |
| Averan. Ben. | *Averani Benedetto.* |

# B

| | |
|---|---|
| Baldin. Voc. dis. | *Baldinucci* (Filippo), *Vocabolario toscano dell'arte del disegno.* Firenze *Santo Franchi* 1681 in 4. |
| Dec. 3 | Idem, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua.* Opera distinta in secoli e in decennali. Firenze *Stecchi* e *Pagani* 1767. vol. 21. in 4. |
| Baldov. | *Baldovini* (Francesco), *Lamento di Cecco da Varlungo.* Firenze per *Martini* 1694. in 4. |
| Bart. o Bartol. Ben. Rim. | *Rime di Bartolommeo del Bene.* |
| Bartol. Dan. Tor. | *Bartoli* (Daniele), *Il torto ed il diritto del non si può.* Roma *Varese* 1668 in 12. |
| Uom. | Idem, *Uomo di lettere.* Roma 1645 in 8. |
| Ist. | Idem, *Istoria dell'Asia.* Roma *Lazzeri* 1659. in 8. |
| Ortog. | Idem, *Ortografia Italiana.* Roma *Lazzeri* 1670 in 8. |
| Bellin. Disc. | *Bellini* (Lorenzo), *Discorsi anatomici.* Firenze (parte 1.ª) *Moucke* 1741. - Ivi (parte 2.ª e 3.ª) 1744. in 8. |
| Bucch. | Idem, *La Bucchereide*, poema. Firenze *Tartini* e *Franchi* 1729. in 8. |
| Cical. | Idem, *Cicalate* impresse nella parte 2.ª del tomo secondo delle *Prose fiorentine.* |
| Bell. Man. 27.<br>Rim. ant. o Aut. Puc. Sen Ben. | *Rime di Giusto de' Conti da Valmontone Senator Romano* intitolate *Bella Mano*, Ediz. di Firenze del 1715 in 8.° Il numero indica la Pagina. Sono citati anche i Poemi antichi stampati dietro la *Bella Mano.* V. *Rim. ant. B. M.* |
| Bellinc. Son. 180.<br>Rim.-Canz.-Cap.-Sest. | *Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine* ed altre *Rime* di *Bernardo Bellincioni.* I numeri corrispondono alla numerazione de' Sonetti ec. Edizione di Milano del 1493. in 4., di cui una copia corretta dal Senator *Filippo Pandolfini*, e posseduta dal Senator *Camillo Pandolfini*, della quale ci serviamo. |
| | Opere del Cardinal Pietro Bembo, cioè: |
| Bemb. Asol. 2. 93. | *Asolani.* Venezia 1530 in 4.° I numeri corrispondono al Libro ed alla Pagina. |
| Lett. 1. 6. 173. | *Lettere Volgari.* Venezia 1575 in 8.°, vol. 1., lib. 6, pag. 173. |
| Pr. 1. 39. | *Prose intorno alla Volgar lingua* Ediz. del *Torrentino* del 1549 in 4., lib. 1, pag. 39. |
| Rim. 74. - Stanz. | *Rime*, cioè, *Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, e Stanze.* Ediz. del *Giolito* del 1564 in 12. I numeri indicano le pagine. |
| Stor. 4. 47. | *Volgarizzamento della Storia latina di Venezia.* Ediz. del *Gualteruzzi* del 1552. in 4. Libro 4, pag. 47. |
| Ras. | *Volgarizzamento di Rasis.* V. *Volg. Ras.* |
| Beniv. Rim. | *Benivieni* (Girolamo), Opere. Firenze per *Giunta* 1519. in 8. I nuovi Accademici citarono *Frottola, Canzoniere, Buccoliche*, e queste ultime stanno anche nel *Virgilio, Buccoliche* ec. per *Miscomini.* Firenze 1481. e 1494. in 4. |
| | Opere di Benvenuto Cellini, cioè: |
| Benv. Cell. Oref. 48. | *Due Trattati dell'Oreficeria e della Scultura.* Stampa di Firenze del 1731 in 4.°, pag. 48. |
| Vit. 257. | *Vita sua scritta da sè medesimo.* MS. che fu già di *Lorenzo Maria Cavalcanti.* |
| | Opere di Francesco Berni, cioè: |
| Bern. Orl. 1. 3. 34. | *Orlando Innamorato*, Poema. Firenze 1725 in 4.°, libro 1., canto 3., stanza 34. |
| Rim. 1. 117. | *Rime burlesche*, (tre volumi in ottavo del 1723. de' quali i primi due portano la data di Londra, ed il terzo di Firenze.) Volume 1., pag 117. |
| Cat. o Catr. 5. | *Catrina*, atto scenico rusticale. Firenze pel *Panizzi*, 1757 in 8., pagina 5. |
| Mogliaz. 15. | *Mogliazzo*, edizione precedente, pag. 15. |
| Bert. Pros. | *Berti* (Giovanni Lorenzo), *Prose.* Firenze per *Bonducci* 1759 in 4. |
| Rim. 3. 263.<br>Canz. 7.<br>Son. 34. | *Rime burlesche di Romolo Bertini.* Firenze 1723. (Terzo volume delle Opere burlesche del *Berni.*) Volume 3., pag. 263. Talora è citata la Canzone o il numero del Sonetto. |
| Bib. o Bibl. Red. | *Volgarizzamento della Bibbia.* MS. di *Francesco Redi.* |
| Bind. Bon. R. A. | *Rime antiche di Bindo Bonichi da Siena.* Roma Stamperia del *Grignani* 1642 in foglio. |
| Bisc. Malm. | *Biscioni* (Antonmaria), *Annotazioni al Malmantile.* V. *Lippi*, Ediz. del 1731. |
| Pref. | *Lettere di Santi e Beati Fiorentini con una Prefazione del Canonico Biscioni.* Firenze *Moucke* 1736. in 4.° |
| Fag. | *Fagiuoli* (Giambatista), *Rime piacevoli.* Firenze, *Nestenus* e *Moucke* 1729, e 1734. Parti sei in 4.° piccolo. La parte 6.ª comprende *La chiave e le note del Canonico Biscioni.* |
| | Opere di Messer Giovanni Boccaccio, cioè: |
| Bocc. Proem. 5.<br>Intr. o Introd. 23.<br>G. 1. p. 2.<br>Nov. 7. 19.<br>Nov. 41. 1. 6.<br>G. 3. 1. 4. | *Decamerone*, Edizione corretta dal *Salviati.* Firenze 1587. Tutte le Novelle son segnate dal numero loro da uno fino a cento. Il secondo numero indica i numeri marginali di ciascuna Novella, come in ogni altra parte principale di quell'Opera, cioè nel Proemio, nell'introduzione, nel principio e nella fine di ciascheduna Giornata, e nella Conclusione. I due numeri posti agli esempi tratti dalle canzoni significano la Giornata nella quale è posta la can- |

| | |
|---|---|
| Bocc.Canz.8.1.<br>Concl.4.<br>Conclus.n.10. | zone e la stanza di essa. L'abbreviatura *tit.* che si trova talvolta in vece del secondo numero significa che quell'esempio è tratto non dal corpo della Novella, ma dal titolo di essa. Edizione de' *Giunti*. |
| Amet.p.98.-*Proem.* | *Ameto.* Firenze pei *Giunti* 1521. Proemio, pag. 98. |
| Amor.Vis.cap.40. | *Amorosa Visione*, Venezia, *Giolito* 1558 in 8.°, canto, o capitolo 40. |
| D. Com.Dant.o Sop.Dant.<br>Com.Dant.2.237. | *Comento* sopra i primi sedici Capitoli dell' *Inferno di Dante.* Firenze 1721 in 8.°, canto 2., pag. 237. |
| Fiamm.Proem.1.25. | *Fiammetta*, Firenze 1594 in 8.° Proemio, libro 1.°, numero marginale 25. |
| Filoc.1.78. | *Filocolo*, Firenze 1594 in 8.°, libro 1.° numero marginale 78. |
| Filostr.2.240. | *Filostrato*, Poema in 8.° rima. MS. di *Bastiano de' Rossi.* |
| Laber.12. | *Laberinto d'Amore*, ossia il *Corbaccio.* Firenze, pe' *Giunti* 1594 in 8.°, numero marginale 12. |
| Bocc.Lett.320.<br>Pin.Ros.287.<br>Pr.S.Apos.316.<br>S.<br>R. | *Lettere* nel libro intitolato: *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio*; cioè una a Messer *Pino de' Rossi*; una a Messer *Francesco Priori di Sant' Apostolo*; una a Messer *Cino da Pistoja*; una a *Niccola Acciaioli*; una a Madonna *Andrea Acciaioli*, ed una a *Francesco de' Bardi*. Edizione di Firenze pei *Tartini* e *Franchi* del 1723 in 4.° Il numero indica la Pagina, l'abbreviatura *Bocc.Lett.R.* significa le Lettere scritte da Messer *Giovanni Boccaccio da Avignone* alla Repubblica Fiorentina. |
| Ninf.Fiesol.112. | *Ninfale Fiesolano*, Poema in ottava rima. Il numero indica la Stanza. MS. |
| Teseid.1.21. | *Teseide*, Poema, libro 1., ottava 21. SM. |
| Testam.pag.2. | *Testamento.* Firenze 1573. I numeri aggiunti agli esempi accennano le tre facce del testo indicate da' *Giunti* nella stampa suddetta. |
| Vit.Dant.50. | *Vita di Dante Alighieri.* Firenze 1723 in 4.°, pe' *Tartini* e *Franchi*, pag 50. |
| Boez.85.<br>G o G.S.113. | *Volgarizzamento della consolazione filosofica di Boezio.* Firenze 1735 in 4.°, pag. 85. Testo a penna di *Giovambatista Strozzi.* Di questo si cita anche la pagina. |
| Varch. | *Idem* fatto dal *Varchi.* V. *Varch. Boez.* |
| | Opere ossia Discorsi di Monsignor Vincenzo Borghini del 1584, due vol. in 4., Firenze pe' *Giunti*, cioè: |
| Borg.Orig.Fir.178. | *Dell' origine della Città di Firenze.* |
| Fies.214. | *Della Città di Fiesole.* |
| Tosc.317. | *Della Toscana e sue Città.* |
| Colon Rom.365. | *De' Municipii e delle Colonie Romane.* |
| Col.Lat.393. | *Delle Colonie Latine.* |
| Col.Milit.421. | *Delle Colonie Militari.* |
| Fast.437. | *Dei Fasti Romani e del modo di citare gli anni.* |
| Arm.Fam.10. | *Delle Armi delle Famiglie Fiorentine.* |
| Mon.158. | *Della Moneta Fiorentina.* |
| Fir.Disf.232. o Fir.Ried. | *Se Firenze fu spianata da Attila e riedificata da Carlo Magno.* |
| Fir.Lib.323. | *Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.* |
| Vesc.Fior.380. | *Trattato della Chiesa e dei Vescovi Fiorentini.* |
| Alb.Fam.Fior.3.<br>Disc.Alb.Famigl.Fiorent.3. | *Discorso del modo di fare gli alberi delle famiglie Fiorentine.* Edizione dei *Giunti* Firenze 1602 in 4.° Il numero nota la pagina. |
| Rip.329. | *Il riposo di Raffaello Borghini* Firenze 1584 e 1730 in 8.° Si segnano i numeri marginali. |
| Bott.Oraz. | *Bottari* (Giovanni), *Orazione delle lodi di Cosimo terzo* recitata nel 30 settembre dell'anno 1781. in 4. senza nota di luogo, nè di Stampatore, ne di altro. |
| Lez. | *Lezioni sopra il tremoto.* Roma *Salvioni* 1732 in 4. |
| Dial. | *Dialoghi sopra le tre arti del disegno.* Lucca *Benediani* 1754. in 8. |
| Not. | *Note a Fra Guittone.* V. *Guittone.* |
| Vas. | *Note al Vasari.* V. *Vasari.* |
| Fior. | *Prefazione al Fior di Virtù.* |
| Elog. | *Elogio del Dottor Giuseppe del Papa.* Roma 1731. in 4. |
| Lett. | *Lettere pittoriche.* Roma *Pagliarini* 1757 e 1773. volumi 7. in 4. piccolo. |
| Bracci.Rin. | *Bracci* (Rinaldo). *Dialoghi di Decio Laberio* sopra la nuova edizione dei *Canti Carnascialeschi.* In Culicutidonia (Lugano) per gli Agnelli 1750. in 8 |
| Bronz.Rim.Burl.2.259. | *Rime burlesche di Agnolo e di Cristofano Allori.* Pittori detti *I Bronzini.* Si cita il 2.° volume della raccolta delle Opere burlesche del *Berni* stampate in Firenze nel 1723; il secondo numero segna la pagina. |
| | Opere di Ser Brunetto Latini, cioè: |
| Brun.Lat.Tes.1.21. | *Tesoro volgarizzato da Bono Giamboni.* Venezia 1533 in 8, libro 1. capitolo 21. |
| Tesorett. o Favolel. | *Tesoretto* o *Favolello*, o *Favoletto*, Poesia a foggia di Frottola. Si cita l'edizione di Roma del 1642 in foglio. |
| Penit. | *Trattato della Penitenza.* |
| Pataf.o Pat.Cap.6. | *Pataffio*, Capitoli 10. in 3.° rima. Il numero accenna il Capitolo. MS. |
| Ret.o Rettor. | *Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio.* V. *Rett. Tull.* |
| Buccol. | *Virgilio Buccolica volgarizzata da Bernardo Pulci.* Firenze 1494 in 4.° |
| Buonag.Urbic.R.A. | *Rime Antiche di Buonagiunta Urbiciani.* V. *Rim. Ant.* |
| Buonar.Rim.20. | *Rime di Michelagnolo Buonarroti il vecchio.* Firenze pe' *Giunti* 1726 in 8.°, pag. 20. |
| | Opere di Michelagnolo Buonarroti il giovane, cioè: |
| Buon.Fier.1.2.5.<br>Fier.Intr.<br>Fier.Introd.2.5.<br>Fier.g.4.Lic. | *La Fiera*, Commedia in versi in cinque Giornate, ciascuna delle quali contiene cinque atti, onde i tre numeri indicano la Giornata, l'atto, e la scena. Citansi ancora le introduzioni poste in principio di ogni Giornata, il numero della quale s' accenna unitamente a quello della scena nella quale talora è suddivisa l'introduzione: citansi le Licenze poste in fine di ciascuna giornata, additandone sempre il numero. Firenze 1726. per *Tartini* e *Franchi* in folio. |
| Tanc.1.5. | *La Tancia* Commedia rusticale, atto 1., scena 5. |
| Tanc.Prol. | Idem, *Prologo di ciascun atto.* |
| Tanc.At.1.Interm. | Idem, *Intermezzi di ciascun atto.* |
| Cical.13. | *Cicalate* impresse nel 1.° tomo della Parte terza della Raccolta di Prose Fiorentine pe' *Tartini* e *Franchi*, 1723., pagina 13. |
| Buondelm. | *Buondelmonti, ragionamento sul diritto della guerra giusta.* Firenze *Bonducci* 1756 in 8.° |

## B

| | |
|---|---|
| Burch.1.102. | *Sonetti del Burchiello*, Edizione de' *Giunti*. Firenze 1552 in 8. divisa in due parti. Il primo numero accenna la Parte, il secondo il Sonetto. Si citano ancora alcuni Sonetti posti in fine di quelli del Burchiello mandatigli in risposta da alcuni Poeti del suo secolo, i quali sono i seguenti. |
| Son.Bat.Alb. | *Messer Battista Alberti.* |
| Son.M.Anselm. | *Messer Anselmo.* |
| Son.M.Nic. | *Messer Niccolò.* |
| Son.M.Ros. | *Messer Rosello d'Arezzo.* |
| Bal.Inf.4.1. Purg.7.2. Parad.20.1. | *Comento* ovvero *Lettura di Francesco da Buti*. Pisano, sul Poema di *Dante*. Testo antico in cartapecora conservato tra i libri dell'Accademia. I numeri indicano in qual canto ed in qual lezione di esso sia l'esempio allegato. |

## C

| | |
|---|---|
| Can. Carn. 148. | *Canti Carnascialeschi*. Firenze per *Torrentino*, 1559 in 8.° Si cita la pagina. |
| Carn.Otton.38. | Simili Canti di *Giovambattista dell' Ottonaio.* |
| Capr.Bott. | *Capricci del Bottaio*. V. *Gell. Capr. Bott.* |
| Cap.C.Discipl.10. | *Capitoli della compagnia de' Disciplinati*. MS. Capitolo 10. |
| Cap.Impr.o Imp.7. | *Capitoli della compagnia della Madonna dell'Impruneta*. MS. Capitolo 7. |
| Carli Svin. | *Carli* (Paolo Francesco), *La svinatura*. Gelopoli 1764. in 12. |
| Carl.Fior.50. | *Considerazioni di Carlo Fioretti* sopra un Discorso di *Giulio Ottonelli* per alcune dispute dietro alla *Gerusalemme di Torquato Tasso*. Ediz. di Firenze del 1586 in 8.° dei *Padovani*; altra del 1724 in fol. dei *Tartini* e *Franchi* I numeri indicano le pagine talora dell'antica, talora della moderna edizione. |
| | Alcune opere del Commendatore Annibal Caro, cioè: |
| Car.Lett.1.36. g.518. | *Lettere Familiari*. Edizione dei *Giunti*. Venezia 1581 in 4.° divisa in due parti; quindi i due numeri indicano la parte e la pagina. Si cita ancora l'Edizione di Padova del 1725. in 8., e la lettera *g*, indica la *Giunta delle Lettere* inserite dopo il primo volume di essa, che mancano nella precedente di Venezia. |
| Mattac.o Matt.Son.7. | *Mattaccini*, cioè 10 Sonetti burleschi. I numeri corrispondono a quelli dei Sonetti. Parma 1558 in 4. |
| | Opere toscane di Monsignor Giovanni della Casa, cioè: |
| Cas.Rim.Son.40. Oraz.Carl.V.157. Lod.Ven.151.-Oraz.Leg. | *Rime* contenenti *Sonetti* 69 e *Canzoni* 4. *Orazioni tre*, la prima a *Carlo* 5.°, la seconda *delle lodi della Repubblica di Venezia*, la terza a' Veneziani, detta comunemente *L'orazione della lega.* |
| Galat. 25. | *Il Galateo*, ossia il *Trattato de' costumi.* |
| Uf.com.119. | *Trattato degli ufficii comuni tra gli amici superiori ed inferiori.* |
| Lett.64. | *Lettere*. Il numero è della lettera. |
| Istr.Card.Caraf.9. | *Istruzioni al Cardinal Caraffa sopra il negozio della pace tra Arrigo II. Re di Francia e Filippo II. Re di Spagna.* |
| Rim.Burl.1.14. | *Rime burlesche*. Edizione del *Manni* 1707, 3. volumi in 4.° I numeri alle allegazioni de' Sonetti e delle Canzoni corrispondono alla numerazione de' medesimi Sonetti e delle Canzoni o Strofe di esse: tutte le altre opere son citate a pagine. |
| Casar.Rim. | *Casaregi* (Giovanni Bartolommeo), *Componimenti poetici toscani* ec. Firenze per *Albizzi* 1750 in 8.° In questa edizione si trovano anche le rime del Canonico *Salvino Salvini.* |
| Casott.Impr. | *Casotti* (Giambatista), *Memorie istoriche di Maria Vergine dell'Impruneta*. Firenze, *Manni* 1714 in 4.° con figure. |
| Buommat. Ragion. | *Vita del Buommattei* che sta in fronte dell'edizioni del 1714, e 1760. in 4.° e trovasi impressa anche separatamente nel 1711. Ed inoltre il *Ragionamento* intorno all'origine della città di Prato, che sta impresso negli opuscoli Filologici del *Calogerà*. |
| | Opere di Fra Domenico Cavalca dell'Ordine dei Predicatori, cioè: |
| Caval.Discipl.Spir. o Spirit. | *Disciplina spirituale o degli Spirituali*. MS. |
| Frutt.Ling. | *Trattato de frutti della lingua*. MS. |
| Med.Cuor. | *Medicina del Cuore*. MS. |
| Tratt.Penit. | *Trattato della Penitenza*. MS. |
| Pungil. | *Pungilingua*. MS. |
| Specc.Croc. | *Specchio della Croce*. MS. |
| Tratt.Pazien. | *Trattato della Pazienza*. MS. |
| Tratt.Viz. o Virt. | *Trattato de Vizii e delle Virtù*. MS. |
| Stoltiz. | *Trattato delle trenta stoltizie dell'uomo* MS. |
| Espos.Sim.1.185. | *Esposizione del Simbolo degli Apostoli*. Roma 1763. libri 2. Il primo numero indica il libro, il secondo la pagina. |
| Rim. | *Alcune rime di Fra Cavalca* poste in fine al Dialogo di S. Gregorio impresso in Roma nel 1764. Se ne allegano le pagine. |
| Att.Apost. | *Volgarizzamento degli atti Apostolici di Fra Domenico Cavalca*. Firenze 1769. Si allegano le pagine. |
| | Commedie di Giovammaria Cecchi, cioè: |
| Cecch.Dot.1.2. | *La Dote.* |
| Mogl.2.1. | *La Moglie.* |
| Corred.3.5. | *Il Corredo.* |
| Stiav.4.3. | *La Stiava.* |
| Donz.3.6. | *Il Donzello.* |
| Incant.3.4. | *Gl'incantesimi.* |
| Spirit.4.2. | *Lo Spirito.* |
| Dissim.1.3. | *I Dissimili.* |
| Servig 3.2. | *Il Servigiale.* |
| Esalt.Croc.3.4. | *L'esaltazione della Croce.* |

| | |
|---|---|
| | Delle prime sette si cita l'ediz. del *Giunti* di Venezia del 1585, ovvero quella del *Giolito* del 1550 anche di Venezia, entrambe in 8.; del *Servigiale* si cita l'edizione dei *Giunti* di Firenze del 1561 in 8.°; dell'*Esaltazione della Croce* quella del *Sermartelli* del 1592, anche in 8. I numeri corrispondono agli atti ed alle scene di ciascuna Commedia. |
| **Proverb.** | *Raccolta ed esplicazione di Proverbii.* |
| **Cecc. Angiul. Son. a Dan.** | *Sonetti contro Dante di Cecco Angiulieri.* V. *Rim. Ant. Strozz.* |
| **Chiabr. Rim. Poes.** | *Rime e Poesie diverse di Gabbriello Chiabrera.* |
| **Cin. Rim. Ant. Son.** | *Sonetti ed altre rime antiche di Messer Cino da Pistoja* Edizione del *Pilli* 1559. in 8. V. *Rim. Ant.* - *Rim. Ant. B. M.* - *Rim. Ant. P. M.* |
| **Cinonio** | *Cinonio* (P. Mambelli), *Osservazioni della lingua italiana.* Milano 1809. e seguenti, tomi 4. in 8. |
| **Cion. Bal. Rim. ant.** | *Rime antiche di Ser Cione Ballione.* V. *Rim. Ant.* |
| **Circ. Gell.** | *La Circe del Gelli.* V. *Gell. Circ.* |
| **Ciriff. Calv. S o Strad.** | *Ciriffo Calvaneo, e il Povero avveduto*, Romanzo in prosa. Testo a penna che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino*. |
| **Calv. 2. 34.**<br>**Calvan. 1. 27.** | *Ciriffo Calvaneo*, Poema in 8.ª rima diviso in tre libri dei quali il 1. è di *Luca Pulci* e gli altri due di *Bernardo Giambullari*. Venezia 1535 in 4., e Firenze per *Giunti* 1572. in 4. I numeri indicano il libro e la pagina. |
| **Chir. M. Guglielm. Piac.**<br>**Chirurg. M. Guiglielm.** | *Volgarizzamento d'un Trattato di Chirurgia o Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza.* MS. di *Baccio Valori*. |
| **Citt. D. S. Agost.** | *Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino.* V. *S. Agost. C. D.* |
| **Cocch. Bagn.** | *Cocchi* (Antonio), *De' Bagni di Pisa.* Firenze *Stamperia imperiale* 1750. in 4. |
| **Disc.** | Idem, *Discorsi Toscani.* Firenze. *Bonducci* 1761., volumi 2. in 4. |
| **Vit.** | Idem, *Prefazione alla Vita di Benvenuto Cellini.* |
| **Cod. MS.** | *Codice manoscritto della libreria del Seminario Fiorentino.* |
| **Coll. Ab. Is.**<br>**Isac. Cap 25.**<br>**car. 18** | *Volgarizzamento della Collazione dell'Abate Isac.* Firenze dai *Tartini* e *Franchi* 1720. in 4. I numeri corrispondono a quelli de' capitoli, talvolta anche a quelli delle pagine. |
| **Coll. S. Pad. o SS. Pad.**<br>**Collaz. S. Pad. o Padr. All.** | *Volgarizzamento della Collazione dei Santi Padri.* Testo a penna che fu già di *Francesco Allegri*. |
| **Com. Dant. Inf. 6.**<br>**Purg. 17. o Parad. 25.** | *Comento ossia Comentatore di Dante*, detto da molti l'*Antico*, il *Buono* ed anche l'*Ottimo*. Testo a penna della libreria di S. Lorenzo. |
| **Ovid. Pist.** | *Volgarizzamento di alcuna Spiegazione o Comento sopra l' Epistole di Ovidio.* Testo a penna. |
| **Comp. Mantell.** | Poesia burlesca in terza rima intitolata: *La Compagnia del Mantellaccio*, da alcuni attribuita a *Lorenzo de' Medici*. Firenze pei *Giunti* 1568 dietro i Sonetti del *Burchiello* insieme co' Sonetti di *Antonio Alamanni* e del *Risoluto*. Altra edizione di Firenze del 1572. |
| **Conti Pr. Rim.** | *Conti* (Antonio), *Prose e Poesie.* Venezia, *Pasquali* 1739, vol. 1., e vol. 2. (postumo) 1756. in 4. |
| **Conv. o Conviv.** | *Convivio di Dante.* V. *Dant. Conviv.* |
| **Cop. Rim. Burl. 2. 43.**<br>**Canz. Gatt. 2 31.** | *Rime burlesche di Francesco Coppetta, e la Canzone della perdita della sua gatta.* Edizione colla data di Firenze e di Londra 1723 in 8. I numeri corrispondono a quelli del volume e della pagina. |
| **Corsin. Torracch.** | *Corsini* (Bartolommeo), *Il torracchione desolato.* Leida (*Firenze*), Vander Bet. 1791. Vol. 2. in 12. |
| **Anacr.** | *Anacreonte* tradotto in verso toscano da *Bartolommeo Corsini*. Parigi 1672 in 12. |
| **Cortic. Disc.** | *Corticelli* (Salvatore), *Della toscana eloquenza discorsi 100. in 10. giornate.* Bologna, *della Volpe* 1752 in 4. |
| **Gram.** | Idem, *Regole ed osservazioni della lingua toscana.* Bologna, della Volpe 1754 in 8. |
| **Cortig. Castigl. 3. 241.** | *Il Cortigiano del Conte Baldassarre Castiglione*, diviso in 4. libri. I numeri indicano il libro e le pagine. Edizioni dell'*Aldo* e talvolta del *Giolito*, 1559 in 8. |
| **Cosc. S. Bern. D.** | *Volgarizzamento d'un Trattato della Coscienza di S. Bernardo.* MS. di *Piero Dini*. |
| **Creaz. Mond. P. N.** | *Volgarizzamento d'un Trattato della Creazione del Mondo.* Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*. |
| **Cresc. tit. lett. dedicat.**<br>**Pr. o Proem. 1. 1. 2.**<br>**lib. 6 Proem.**<br>**6. 3. tit.** | *Volgarizzamento del trattato dell'agricoltura di Pietro de' Crescenzi*, diviso in 12. libri. Edizione dei *Giunti*. Firenze 1605 in 4. Si allega il libro, il capitolo, ed i numeri di ciascun Capitolo, i quali in detta edizione son posti da 10 in 10. versi. Si cita ancora il Proemio e la Lettera dedicatoria. |
| **Crud. Rim.** | *Crudeli* (Tommaso), *Rime e Prose.* Parigi (Pisa), 1805. in 12., col ritratto dell'autore |
| **Cronichett. d'Amar.**<br>**d'Amaret. 80.** | *Cronichetta* trascritta da *Amaretto Mannelli*. Edizione del *Manni*. Firenze 1733. I numeri indicano le pagine. |
| **Cron. Comp 2. o Din. Comp.** | *Cronica di Dino Compagni.* V. *Din. Comp.* |
| **Cron. Mor. 310.**<br>**Mor. Prov. 362.**<br>**Morell.** | *Cronica di Giovanni Morelli.* Edizione di Firenze pei *Tartini* e *Franchi* dietro la Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini* del 1718 in 4. I numeri indicano le pagine. |
| **Vell. 48.** | *Cronica di Donato Velluti.* Ediz. del *Manni*. Firenze 1731 in 4. Son citate le pagine. |
| **Crusc. Stac. 1. 8.** | *Stacciata 1.ª della Crusca*, cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso contro il Dialogo dell'epica poesia di *Camillo Pellegrino*. Firenze 1584 in 8. e poscia ristampata nel V. vol. delle Opere di *Torquato Tasso* impresse in Firenze pe' *Tartini* e *Franchi* 1724 in fol. I numeri indicano le Pagine. |
| **Curz. Marig. Rim. Burl.** | *Poesie e Rime burlesche di Curzio Marignolli*, scritte a penna. |

# D

Opere di Dante Alighieri, cioè:

| | |
|---|---|
| **Dant. Inf. 1.**<br>**Purg. 18. o Parad. 26.** | *Poema*, ovvero la *Divina Commedia* divisa in tre parti dette *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*. Edizione del *Comino*. Padova 1727, vol. 3. in 8. I numeri indicano il Canto. |

| | |
|---|---|
| **Dant.Conviv.21.** | *Convivio*. Edizione dei *Tartini* e *Franchi*. Firenze 1723 in 4. Citato a pagine nel volume che ha per titolo *Prose del Dante e del Boccaccio*. |
| **Vit.Nuov.25.** | *Vita nuova*. Edizione come sopra del 1723. |
| **Canz.Rim.8.** | *Canzoni ed altre rime*. Edizione dei *Giunti*. Firenze 1527., allegandone le pagine. V. *Rim. ant. B M.* e *Rim. ant. Strozz.* |
| **Rim.Ms Strozz.** | |
| **Dan.da Maian.R.A.** | *Rime antiche di Dante da Maiano*. V. *Rim.ant.* |
| | Opere di Bernardo Davanzati, cioè: |
| **Dav.Corn.Tac.Ann.1.7.** | *Volgarizzamento delle opere di Cornelio Tacito*. Ediz. del *Nesti* di Firenze 1637 in fol.; distinti gli *Annali*, che si citano col numero di ciascun libro e colla pagina; le *Istorie* che si citano nell'istesso modo; della *Germania* si accennano solamente le pagine; la *Vita di Giulio Agricola* si cita a pagine; il *Dialogo delle cagioni della perduta eloquenza* si cita a pagine; delle *Postille* a' primi sei libri della sua traduzione degli Annali si citano le pagine e talora anche il verso di ciascheduna pagina; le tre *Lettere* scritte due a *Baccio Valori* e la terza agli *Accademici Alterati* sono anche citate a pagine. |
| **Stor.4.384.** | |
| **Germ.360.** | |
| **Vit.Agr 393.** | |
| **Perd.Eloq.415.** | |
| **Post.437.15.** | |
| **Lett.461.** | |
| **Lett.Bac.Val.462.** | |
| | Opuscoli del medesimo. Edizione dei *Massi* e *Landi*. Firenze 1638. Si citano tutti a pagine. |
| **Scism.22.** | *Scisma d'Inghilterra.* |
| **Camb 98.** | *Notizia de' Cambii.* |
| **Mon.116.** | *Lezione delle monete.* |
| **Oraz.Cos.I.130.** | *Orazione in morte del Gran Duca Cosimo I.* |
| **Acc.145.** | *Accusa data dal Silente al Travagliato.* |
| **Oraz Gen.Delib.148.** | *Orazione in genere deliberativo* |
| **Colt.190** | *Coltivazione Toscana.* |
| **Declam.Quintil.C.o P.** | *Volgarizzamento delle declamazioni di Quintiliano*. Testi a penna del *Caccini* e del *Pinelli*. |
| **Demetr.Fal.Segn.24.** | *Volgarizzamento di Demetrio Falereo della locuzione*, fatto da *Piero Segni*. Firenze per *Giunti*, 1603 in 4.° Si citano le pagine. |
| **Dep.Decam.40.** | *Annotazioni e discorsi* sopra alcuni luoghi del *Decamerone* di Messer *Giovanni Boccaccio* fatti dai *Deputati*. Firenze pe' *Giunti*, 1574 in 4.° Si citano le pagine. |
| **Dial.Imperf.** | *Dialoghi* di materie filosofiche, naturali e morali del *Priore Orazio Rucellai*, Accademico, *l'Imperfetto*. MS. originali. |
| **S.Greg.M.1.40.** | *Volgarizzamento dei Dialoghi di S. Gregorio*. Edizione di Firenze per *Giovan Stefano di Carlo da Pavia*, 1515 in 4.° I numeri indicano i Libri ed i Capitoli. |
| **Diar.Mon.o Monal.357.** | *Diario ovvero Giornale o Cronichetta di Guido Monaldi*. Firenze, *Tartini* e *Franchi* 1733 in 4.°; si cita a pagine. Si avverta che quest'edizione contiene anche le Storie Pistolesi. |
| **Dic.Din Comp.** | *Diceria di Dino Compagni*. V. *Din.Comp.* |
| **Dicer.Div.** | *Dicerie Diverse*. V. *Lib. Dicer.* |
| **Difend Pac.** | *Difenditor della Pace*. Testo a penna. |
| **Din.Comp.1.18.** | *Storia ovvero Cronica Fiorentina di Dino Compagni* dal 1280. al 1312. Firenze per *Manni* 1728 in 4.° I numeri indicano il libro e le pagine. |
| **Comp.Dic. o Dicer.** | *Diceria dello stesso* Testo a penna |
| **Disc.Calc.51.** | *Discorso del giuoco del Calcio di Giovanni dei Bardi*. Si citano a pagine l'edizioni di Firenze del 1673 e 1688. in 4.° |
| **Com.M.G.212.** | *Discorso sopra le Comete di Mario Guiducci*. Firenze 1718. *Tartini* e *Franchi*, volumi tre in 4.° Si citano le pagine. |
| **Dittam.1.4.** | *Dittamondo*. Poema in terza rima di *Fazio degli Uberti*. I numeri indicano il Libro ed il Capitolo. |
| **D.Gio.dalle Cell. Lett.15.** | *Lettere di D. Giovanni da Catignano* scritte dalle Celle di Vallombrosa. Firenze *Tartini* e *Franchi* 1720 in 4.° I numeri indicano le lettere e talvolta le pagine. |
| **Dott.Jac.Dant.Cap.5.** | *Dottrinale*. Poesia così denominata *di Jacopo* figliuolo di *Dante Alighieri*. Testo a penna diviso in capitoli indicati dai numeri. |

# E

| | |
|---|---|
| **Ercol.** | *Ercolani* (Giuseppe Maria col nome di *Neralco*), *Rime* intitolate *Maria*. Padova Comino 1725 e 1728, vol. 2 in 8.° con figure. |
| **Esord.Num.o Numid.** | *Esordii dei Numidi* di cose giudiciali. Testo a penna. |
| **Rom.o Roman.** | *Esordii dei Romani* di cose giudiciali. Testo a penna. |
| **Espos.Metam.P.N.** | *Esposizione delle Metamorfosi di Ovidio*. Testo a penna di *Pier del Nero*. |
| **Pat.Nos. o P.N. o S.** | *Esposizione del Pater Noster*. Testo a penna una volta di *Pier del Nero*, poi dello *Strozzi*. |
| **Proverb.** | *Esposizione dei Proverbii*. V. *Varchi. Espos. Prover.* |
| **Salm.G.D.** | *Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi*. MS. di *Giovanbattista Dell'.* |
| **Vang.G.T.o F.P.** | *Esposizioni di Vangeli di Fra Simone da Cascia*. Testi a penna di *Giovansimone Tornabuoni*, e di *Filippo Pandolfini.* |

# F

| | |
|---|---|
| **Fag.Rim.** | V. *Bisc.Fag.* |
| **Com.** | *Faggiuoli* (Giambattista), *Commedie*. Firenze *Moucke* 1734, e 1736. vol. 7. in 12. |
| **Favolel.Brun.** | *Favolello di Ser Brunetto Latini*. V. *Brun Tesorett.* |
| **Fav.Esop.C. o P.N.** | *Volgarizzamento delle Favole di Esopo*. Testo a penna del *Capponi* ed altro di *Pier del Nero*. |
| **Faz.Ubert.R.A.** | *Rime antiche di Fazio Uberti*. V. *Rim. Ant.* e *Rim. ant. Bell.Man.* |
| **Federig Ambr.R.A.** | *Rime antiche di Federigo dall'Ambra*. V. *Rim. Ant. F. R.* |
| **Imp.Lett.** | *Lettere di Federigo Imperadore*. V. *Lett. Fed. Imp.* |

| | |
|---|---|
| Feo Belc. | *Poesie e Prose di Feo Belcari.* |
| Filic.Canz. | *Canzoni e Rime di Vincenzio da Filicaia.* Firenze per *Matini* 1707. Son citate a pagine. |
| F.V. o Fil.Vill.11.61. | *Aggiunta fatta da Filippo Villani alla Storia di Matteo Villani* suo padre dal capitolo 61. fino alla fine del libro XI. Firenze pe' *Giunti* 1577 in 4.° Il primo numero indica sempre il libro XI., ed il secondo quello de'capitoli. |
| Filoc. | *Filocolo.* V. *Bocc. Filoc.* |
| Filostr. | *Filostrato.* V. *Bocc. Filostr.* |
| Fior. di Vir. o Virt.G.S. A.M.Cap.7. | Libro intitolato *Fior di Virtù.* Testi a penna di *Giovambatista Strozzi* e di *Agnolo Monosini.* Il numero indica i Capitoli. |
| Fiorett.Cron S. | *Fioretto di Croniche.* Testo a penna dello *Strozzi.* |
| Cron.Imper.G.S. | *Fioretto di Croniche degl' Imperatori.* Testo a penna di *Giovambattista Strozzi.* |
| S.Franc.Cap.18. | *Fioretti di S. Francesco.* Firenze, *Tartini* e *Franchi* 1718 in 4.° Son citati a capitoli ed a pagine. |
| Ital.G.D. o P.N. o G.B. | *Fiorità d'Italia.* Testi a penna di *Giambattista Deti*, del *Pier del Nero* e del *Giovanni de' Bardi.* |
| | Opere di Messer Agnolo Firenzuola, cioè: |
| Firenz.Asin.110. | *Traduzione dell'Asino d'oro d'Apulejo.* Firenze pe' *Giunti* 1598 e 1603 in 8.° Si cita a pagine. |
| Disc.Anim.20. | *Discorsi degli Animali.* Edizione del *Torrentino* 1552 in 8.° Son citati a pagine. |
| Lett.Lod.Don.118. | *Lettera a Messer Claudio Tolomei in lode delle Donne.* Edizione suddetta del *Torrentino* citata a pagine. |
| Ragion.131. | *Ragionamenti* citati a pagine. Edizione sudetta. |
| Nov.2 205. | *Novelle* 8. citate a pagine. Edizione suddetta. |
| Disc Lett.309. | *Discacciamento delle nuove lettere inutilmente aggiunte alla Lingua toscana* citato a pagine. Edizione suddetta. |
| Lett.Donn.Prat. Dial.bell.don.356. | *Lettera alle Donne Pratesi*, che precede il *Dialogo delle bellezze delle Donne* nella edizione suddetta del *Torrentino.* |
| Firenz.Rim.31. | *Rime* stampate in Firenze da *Bernardo Giunti*, 1548 in 8.° citate a pagine. |
| Luc 2 40. | *I Lucidi*, Commedia. Firenze 1549 in 8.° Si citano gli Atti e le Scene. |
| Triu. o Trinuz.4 6. | *Trinuzia*, Commedia. Firenze pe' *Giunti* 1551. Citazione di Atti e Scene. |
| Fortig.Ricc. | *Fortiguerri* (Niccolò), *Il Ricciardetto.* Parigi (Venezia). Pitteri 1738, volumi 2. in 1. Si citano ancora le sue Rime e le Lettere. |
| Fr.Giord.F.P. | *Prediche di Fra Giordano da Ripalta.* Testo a penna di *Filippo Pandolfini.* |
| G D. | Idem di *Giovanbattista Deti.* |
| C R. | Idem di *Camillo Rinucci.* |
| F.R. | Idem di *Francesco Redi.* |
| S. | Idem del *Salviati.* |
| Seg. | Idem del *Guernito.* |
| V.25. o Pred.21. | Idem del *Venturi.* Il numero è delle Prediche. |
| Guitt.Rim.ant. | *Rime antiche di Fra Guittone.* V. *Rim.ant. F. R. e P. N.* |
| Lett. | *Lettere* dello stesso. |
| Jac. da Cess. | *Volgarizzamento del Trattato de' giuochi degli Scacchi di Fra Jacopo da Cessole.* Testo a penna del *Venturi.* |
| Jacop.T. o Tod.1.10.8. | *Poesie ossia Laudi spirituali di Fra Jacopone da Todi.* Venezia 1617 in 4. I num. indicano il Libro, il Cantico ossia la Laude e la Strofa di ciascheduna Laude. |
| Franc.Albiz.Rim.ant. | *Rime antiche di Franceschino degli Albizzi.* V. *Rim Ant.* |
| Barber.18.12. | *Poesie di Messer Francesco da Barberino* intitolate *Documenti d'Amore.* Roma 1640 in 4. I numeri indicano le pagine e ciascun verso di esse. |
| | Opere di Franco Sacchetti, cioè: |
| Franc.Sacch.nov.4. | *Novelle 300.* Firenze 1724 in 8.° Il numero indica la Novella. |
| Op.Div.130. | *Opere diverse.* Testo a penna del *Rimenato.* Il numero indica le pagine. |
| Fr. Sim.Casc. | *Fra Simone da Cascia.* V. *Espos. Vang.* |

# G

| | |
|---|---|
| Galat. | *Galateo di Monsignor della Casa.* V. *Cas. Galat.* |
| | Opere di Galileo Galilei. Edizione di Firenze pei *Tartini* e *Franchi.* 1718., tre volumi in 4.° Son citate a pagine. |
| Gal. Comp.Geom.3. | *Operazioni del Compasso Geometrico e Militare.* |
| Dif.Capr 158. | *Difesa contro le calunnie ed imposture di Baldassar Capra.* |
| Gall. o Gallegg.221. | *Discorso intorno alle cose galleggianti.* |
| Mecan 601. | *Discorso intorno alla Scienza Meccanica.* |
| Bilanc 621. | *Bilancetta.* |
| Macch Sol.94. | *Istoria e dimostrazioni intorno alle Macchie solari e loro accidenti.* |
| Sagg 272. | *Saggiatore.* |
| Dial.Nuov Scien.480. Mot.Loc.431. | *Discorso e Dimostrazioni matematiche attenenti alla Meccanica ed ai Movimenti locali*, che anche si dicono *Dialoghi del Moto.* |
| Lett.P.L. 136 Anton 16. o Mad. o G.Med. Nunz.Sider 40. | *Lettere scritte al Principe Leopoldo ad Alfonso Antonini, a Cristina di Lorena, a Giuliano de' Medici*, e ad altri. Queste lettere son tutte una continuazione del *Nunzio Sidereo.* |
| Operaz Astron.460. | *Operazioni Astronomiche.* |
| Sist.21. | *Dialoghi sopra i sistemi del Mondo.* Firenze per *Landini* 1632 in 4.° Citazione di pagine. |
| Cap.Tog.3.177. | *Capitolo in biasimo della Toga*, impresso nel 3. vol. delle Opere burlesche del *Berni* e degli altri autori. Firenze 1723 in 8.° I numeri indicano il volume e le pagine. |
| | Opere di Giovambatista Gelli, cioè: |
| Gell. Lett.Petr.46. | *Lettura* cioè *Lezioni dodici* sopra diversi luoghi del *Petrarca* e di *Dante.* Firenze pel *Torrentino* 1551 in 8.° I numeri corrispondono a quelli di ciascuna Lezione e delle pagine: talvolta son citate le sole pagine. |

## G

| | |
|---|---|
| Gell. Lett.1.4.115. | Lettura 1.ª sopra l' Inferno di Dante contenente 12. Lezioni. Firenze per Ser Martelli 1551 in 8.° |
| » | Lettura 2.ª sopra l'Inferno di Dante, contenente 10. Lezioni. Firenze pel Torrentino 1555 in 8.° |
| » | Lettura 3.ª contenente 9. Lezioni anche sull' Inferno di Dante. Firenze pel Torrentino 1556 in 8.° |
| » | Lettura 4.ª contenente 10. Lezioni sull'Inferno di Dante. Firenze pel Torrentino 1558 in 8.° |
| » | Lettura 5.ª contenente 10. Lezioni sull' Inferno di Dante. Firenze pel Torrentino 1558 in 8.° |
| » | Lettura 6.ª contenente 11. Lezioni sopra l'Inferno di Dante. Firenze pel Torrentino 1561. in 8.° |
| » | Lettura 7.ª contenente 10. Lezioni sull'Inferno di Dante. Firenze 1561 in 8.° Dei tre numeri aggiunti il primo indica la Lettura, il 2.° la Lezione, ed il 3.° la Pagina. |
| Capr. Bott.2.29. | Capricci del Bottaio in 10. Dialoghi. Edizione del Torrentino del 1548 e 1551 in 8.° I numeri indicano il Dialogo e la pagina. |
| Circ.1.17. | La Circe in 10. Dialoghi. Firenze 1549 in 8.° I numeri indicano il Dialogo e la Pagina. |
| Spor.2.5. | La Sporta, Commedia in prosa. Edizione dei Giunti. Firenze 1550 e 1602 in 8.° I numeri indicano gli Atti e le Scene. |
| Giambull. | Il Gello del Giambullari. V. Giambull. Gell. |
| Genes. P. N. | Volgarizzamento della Genesi. Testo a penna di Pier del Nero |
| Giach. Malesp. Cap 211. | Continuazione della Storia Fiorentina di Ricordano Malespini, fatta da Giachetto di Francesco Malespini. V. Ricord. Malesp. |
| Giac. Oraz. | Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini. Firenze, parte per Ser Martelli 1597 in 4.°, e parte nel volume I., II. e VI. della Parte prima delle Prose Fiorentine. I numeri indicano le pagine. |
| Col. Son. Petr. | Sonetto di Giacomo Colonna a Messer Francesco Petrarca impresso dietro le Rime del Petrarca a carta 580 dell'edizione del Rovillio di Lione 1574 in 12. |
| Giamb. o Giambul. Gell. 18. | Dialogo, il Gello di Messer Pier Francesco Giambullari. Edizioni di Firenze del Doni 1546 in 4.°, e del Torrentino 1549 in 8.° I numeri indicano le Pagine. |
| Giambull Stor. Europ. 4 80. | Storia di Europa di Messer Pier Francesco Giambullari dall' anno 800. fino al 913. Venezia 1566. I numeri indicano il Libro e le pagine. |
| Giard. Consol. | Volgarizzamento del libro intitolato Giardino di Consolazione fatto da Bono Giamboni. Testo a penna di Mario Guiducci. |
| Gio. Dond. Son. Petr. | Sonetto di Giovanni Dondi a Messer Francesco Petrarca, impresso dietro le sue Rime a pagina 579 Edizione del Rovillio di Lione del 1574 in 12. |
| Gio. Vill. 1.4.4. o 12.8. tit.<br>G. g. V. 2. 7.<br>Vit. Maom. | Storia di Giovanni Villani Firenze pe' Giunti 1587 in 4. Si cita a libri, capitoli e numeri posti da 10. in 10. versi. Vi son delle Giunte indicate dalla lettera G., delle quali una è della Vita di Maometto. |
| Girald. Nov. | Giraldi (Giraldo), Novelle. Amsterdam (Firenze) 1796 in 8. |
| Gir. Sp. | Giraldi (Giovanni), Lo spirito del Sacerdozio. Firenze 1741 in 8. |
| Ed. | Idem, Educazione delle fanciulle traduzione dal Francese dell'operetta del Fénélon. |
| Gonn. Interm. Luc.<br>Rim. ant. | Rime antiche di Messer Gonnella degl' Interminelli da Lucca. V. Rim. ant. P. N. o B. M. o F. R. |
| Gor. Risp. | Gori (Anton Francesco), Risposta al Marchese Maffei intorno al tomo IV. delle Osservazioni letterarie pubblicate in Verona. Firenze Albizzini 1739 in 8. |
| Dif. | Idem. Difesa dell'alfabeto degli antichi toscani Firenze per Albizzini 1742 in 12. |
| Long. | Longino, Trattato del sublime volgarizzato dal Gori Firenze Albizzini 1737 in 8.° |
| Grad. S. Gir. 11. o Girol. D. e M.<br>Girol. cap. 10. | Volgarizzamento dell'opera intitolata Gradi di S. Girolamo. Firenze 1739 in 4.° per Manni. I numeri indicano i Capitoli. MSS. di Giovan Battista Deti, e Francesco Marinozzi. |
| Gravin. | Gravina (Giovanni Vincenzio), Della ragion poetica. Napoli Parrino 1714. in 8. |
| Guar. Rim. | Rime di Battista Guarini. |
| Past. Fid. 1. 2. | Pastor Fido. I numeri indicano gli Atti e le Scene. |
| Guicc. Stor. 8. 401. | Storia d'Italia di Messer Francesco Guicciardini Firenze per Torrentino 1561. in foglio. I numeri indicano il Libro e la Pagina. |
| Guid. Cav. Rim. ant. | Rime antiche di Guido Cavalcanti. V. Rim. Ant. B. M. |
| Col. Rim. ant. | Rime antiche di Guido dalle Colonne. V. Rim. Ant. P. N. |
| Giud G. o Giud. 25. | Volgarizzamento della Storia della Guerra Trojana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina. Testo a penna di Gio: Battista Deti citato a pagine. |
| Giud. R. ant | Rime antiche del suddetto. V. Rim. ant. P. N. |
| Gr. | Grandi (Guido), Instituzioni delle sezioni coniche. Firenze Tartini e Franchi 1744 in 8. |
| Orl. Rim. ant. | Rime antiche di Guido Orlandi. V. Rim. Ant. P. N. o B. M. o F. R. |
| Rim. | Guidi (Alessandro), Rime. Roma. Komarek 1704 in 4. |
| Guitt. Lett. 15. | Lettere di Fra Guittone d'Arezzo. Testo a penna. I numeri indicano le Lettere. |
| Rim. ant. | Rime antiche del medesimo. V. Rim. Ant. P. N. o F. R. |

## I

| | |
|---|---|
| Jac. Most. Pis. Rim. ant. | Rime antiche di Jacopo Mostacci da Pisa. V. Rim. ant. P. N. o F. R. |
| Imit. Vit. Cris. 36. | Imitazione della vita di Cristo. Testo a penna citato a pagine. |
| Incer. Rim. ant. | Rime antiche d'incerti autori. V. Rim. ant. Colla giunta di B. M. |
| Infarin. 1. o 2. | Infarinato I., Infarinato II. V. Salviat. |
| Inghilfr. Rim. ant. | Rime antiche d'Inghilfredi. V. Rim. Ant. P. N. |
| Introd. alle Virt. o Intr. Virt. | Introduzione alle Virtù. MS. del Sollo. |

# L

| Abbreviation | Description |
|---|---|
| Laber. | Laberinto d'Amore del Boccaccio. V Bocc. Laber. |
| Lami Lez. | Lami (Giovanni). Lezioni d'Antichità toscane. Firenze Bonducci 1766 in 4. |
| Lap. Gian. Rim. ant. | Rime antiche di Ser Lapo Gianni. V. Rim. ant. P.N. o F. R. |
| | Opere di Antonfrancesco Grazini detto il Lasca, cioè: |
| Lasc. Or. Cr. | Orazione alla Croce. MS. |
| Rim. 3. 308. / Madr. o Madrig. / Capit. Son. Guer. Mostr. 8. | Rime. Firenze 1723 I numeri indicano il vol. 3 delle Opere burlesche del Berni e le pagine di esso. La Guerra de' Mostri è citata a stanze. Si citano ancora i Madrigali, i Sonetti, e i Capitoli. |
| | Commedie sei in prosa dello stesso, cioè: |
| Gelos. 1. 2. | La Gelosia. |
| Spirit 3. 2. | La Spiritata. |
| Streg. 2. 3. | La Strega. |
| Sibil. 3. 4. | La Sibilla. |
| Pinz. 5 7. | La Pinzochera. |
| Parent. 4. 6. | I Parentadi. Firenze pei Giunti 1582. in 8.° I numeri indicano gli Atti e le Scene. |
| Nov. 4. | Novelle undici. MS. I numeri indicano la Novella. |
| Leggend. Asc. Cr S. B. | Leggenda dell'Ascensione di Cristo. MS. di Simone Berti. |
| Giob. o S. Giob. | Leggenda, ossia Vita di Giob. MS. |
| Invenz. Croc. S. B. | Idem dell'Invenzione della Croce. MS. di Simone Berti. |
| Sant. B. V. / G. S. o P. S. | Leggende di Sante. MSS. del Baccio Valori, del Giovambatista Strozzi, e di Piero Segni. |
| S. Gio. Bat. / Nat. S. G. B. o S. B. | Leggenda di S. Gio. Battista ossia della Natività di S. Gio. Battista. MS. di Simone Berti. |
| S. Umil. | Leggenda, ossia Vita di S. Umiliana de' Cerchi. MS. |
| Spirit. S. o S. B. | Idem dello Spirito Santo. MS. dello Smunto, ossia Simone Berti: Firenze pel Manni 1735. in 4. Tomo IV. dell'opera intitolata Vita d'alcuni Santi. |
| Lemm. Orl. Rim. Ant. | Rime antiche di Lemmo di Giovanni Orlandi. V. Rim. ant. F. R. |
| Lett. Com. Fir. G. S. | Lettera, ossia Volgarizzamento d'una lettera scritta dal Comune di Firenze. MS. di Giovanbattista Strozzi. |
| Paler. G S. | Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta dal Comune di Palermo a quello di Messina contro al Re Carlo d'Angiò. MS. dello Strozzi. |
| Feder. 2. Imper. G. S. | Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta da Federico II. Imperatore, o in nome di esso. MS. dello Strozzi. |
| Don. Acc. Fr. S. | Lettera di Donato Acciaioli a Franco Sacchetti. V. Franc. Sacch. Op. Div. |
| P. Greg. a Fed. Imp. G. S. | Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta in nome di Papa Gregorio IX. a Federico II. Imperatore. MS. dello Strozzi. |
| Rom. Stat G. Cr. / Stat. di Gesucr. | Lettera, ossia Volgarizzamento d'una Lettera scritta a' Romani sopra la statura di Gesù Cristo. MS. |
| Salut. | Lettere di Coluccio Salutati. MS. |
| S. Ber. | Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo. V. Pist. S. Bern. |
| Tull. a Quin. | Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto. V. Pist. Cic. a Quin. |
| Lez. Segn. 4. | Lezioni quattro di Agnolo Segni. Firenze per Marescotti 1581. in 8.° Si citano le pagine. |
| Lib. Adorn. Donn. | Libro degli Adornamenti delle Donne. MS. |
| Amor. G. Torn. Am. 24. | Libro, ossia Trattato d'Amore. MS. citato a pagine. |
| Astr. o Astrol. G. S. | Libro, ossia Trattato d'Astrologia. MS. dello Strozzi. |
| Cur. Feb. F. R. | Libro, ossia Trattato della cura delle febbri. MS. del Redi. |
| Cur. Malatt. F. R. | Volgarizzamento del libro, ossia Trattato della cura di tutte le malattie. MS. del Redi. |
| Dic. o Dicer. G. S. | Volume d'Orazioni, ossia Libro contenente Dicerie diverse. MS. dello Strozzi. |
| Dod. Art. | Libro, ossia Trattato dei dodici articoli della S. Fede. MS. |
| Maccab. M. A. | Volgarizzamento del I. libro de' Maccabei. MS. di Marcello Adriani. |
| Mal. don. | Libro, ossia Trattato delle Malattie delle donne. MS. |
| Masc. o Mascalc. F. R. | Libro, ossia Trattato delle Mascalcie dei cavalli. MS. del F. Redi. |
| Mott. P. N. | Libro di Motti. MS. di Pier del Nero. |
| Op. div. P. N. | Opere diverse. MS. di Pier del Nero. |
| Op. div. Att. Apos. | Volgarizzamento d'alcune cose degli atti degli Apostoli. |
| Op. div. Narr. Mirac. 1331. | Narrazione dei Miracoli dell'anno 1331. |
| Op. div. Stor. S. Onof. | Volgarizzamento della Storia di S. Onofrio. |
| Op. div. Tratt. Avem. | Trattato sopra l'Avemaria. |
| Op. div. Tratt. Fra G. Marig. | Trattato di Fra Giovanni Marignolli. |
| Op. div. A. o Andr. | Libro di Opere diverse dell'Andreini. V. Vend. Crist. Op. div. A. |
| Pred. F. R. | Libro di Prediche. MS. di Francesco Redi. |
| Pred. F. P. | Libro di Prediche. MS. di Filippo Paldolfini. |
| P. S. | Libro di Prediche, che fu di Piero Segni. |
| Real Franc. | Libro dei Reali di Francia. MS. |
| Rep. o di Rep. o Repub. G. S. | Libro, o Trattato di Repubblica. MS. di G. Strozzi. |
| Sag. o Sagr. P. N. | Libro, ossia Trattato de' Sagramenti. MS. di P. del Nero. |
| Segr. Cos. don. | Libro delle segrete cose delle Donne. V. Tratt. segr. cos. don. |
| Sent. Arr. | Libro di Sentenze. MS. dell'Arrighetti. |
| Senz. tit. P. N. | Libro senza alcun Titolo. MS. di P. del Nero. |
| Simil. F. R. | Libro di similitudini. MS. di F. Redi. |
| Son. 21. | Libro di Sonetti: cioè raccolta di 146. Sonetti di M. Matteo Franco e di Luigi Pulci. MS. dello Smunto. Si citano i Sonetti. |
| Strum. | Libro di Strumenti. MS. |
| Viag. P. N. | Libro di Viaggi. MS. di P. del Nero. |
| Liv. Dec. 1. M. A. | Volgarizzamento della 1.ª e 3.ª Deca di Tito Livio. MSS. di Marcello di Gio- |

| | |
|---|---|
| Liv. S. R. o S. R. | *vambatista Adriani*, di *Bastiano de' Rossi* e del *Simone della Rocca*. Il numero indica la Deca. |
| | Opere poetiche di Lodovico Martelli. Firenze per *Bernardo di Giunta* 1548 in 8.° |
| Lod. Mart. Rim. 25. | *Rime* che contengono *Sonetti*, *Madrigali*, *Canzoni*, *Ballate*, e si citano a pagine. |
| Eclog. | *Ecloghe* delle quali si cita il numero. |
| Stanz 93. | *Stanze* che si citano a pagine. |
| Trag. 136. | *Tragedia* che si cita a pagine. |
| 4. Virg. | *Traduzione* in versi sciolti *del 4.° lib. dell' Eneide di Virgilio*, che si cita a pagine. |
| Rim. burl. 2. 37. | *Rime burlesche*. Firenze pe' *Giunti* 1555. Secondo vol. delle Opere burlesche del Berni. Si cita a pagine. |
| Loff. Bonag. Rim. ant. | *Rime antiche di Loffo di Bonaguida*. V. *Rim. Ant.* |
| Loren. Rim. | *Lorenzini* (Francesco), *Poesie* stampate in Napoli dalla *Muziana* nel 1741 in 8. |
| | Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici, cioè: |
| Lor. Med. Rim. 40. | *Poesie* nelle quali si contengono *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Stanze* ed altro. Venezia per *Aldo* 1554 in 8. Si citano a pagine. |
| Stanz. | |
| Com. 135. | *Comento* sopra alcuni suoi Sonetti. Edizione suddetta citata a pagine. |
| Laud. | *Laudi ed altre rime Spirituali.* |
| Canz. ball. 27. 4. | *Canzoni a ballo*. Firenze per *Sermartelli* 1562 in 4.°, altra del 1568. I numeri indicano le Canzoni e le Stanze di ciascheduna di esse. |
| Beon. 3. 146. | *Simposio* detto i *Beoni*. Firenze 1723. Terzo volume delle Opere burlesche del *Berni* citato a pagine. |
| Nenc. St. 10. | *Stanze alla Contadinesca in lode della Nencia da Dicomano*. Firenze 1568. Il numero indica le Stanze. |
| Arid. 1. 2. | *Aridosio*, Commedia in prosa di *Lorenzino de' Medici*. Firenze pe' *Giunti* 1595 in 8. I numeri indicano gli Atti e le Scene. |
| Luc. Mart. Rim. Burl. 2. 225. | *Rime Burlesche di Luca Martini*. Secondo vol. delle Opere burlesche del Berni. Firenze pei *Giunti* 1723. Si citano le pagine col secondo numero. |
| da Panz. | *Cronica di Luca di Totto da Panzano* MS. |
| Lucan. G. S. o V. 58. | *Volgarizzamento di Lucano*. MS. detto *Strozzi* ed altro del *Venturi*. Si cita a pagine. |
| Luc. o Lucid. | *I Lucidi*, Commedia del *Firenzuola*. V. *Fir. Luc.* |
| | Opere di Luigi Pulci, cioè: |
| Luig. Pulc. Morgant. o Morg. 2. 37. | *Il Morgante maggiore*, Poema. Firenze 1606 in 4. per *Sermartelli*. Altra ediz. del 1732. I numeri indicano il Canto e la Stanza. |
| Bec. 10. | *La Beca*. Stanze alla contadinesca in lode della *Beca da Dicomano*. Firenze 1622. e 1668 in 4. dietro alle *Canzoni a ballo* del medesimo. I numeri indicano le Stanze. |
| Frott. | *Frottola*. Firenze per *Bisticci* 1600 in 4. |
| Son. | *Sonetti*. V. *Lib. Son.* |

# M

| | |
|---|---|
| Mad. Nin. Rim. ant. | *Rime antiche di Madonna Nina*. V. *Rim. Ant. P. N.* |
| M. Aldobr. P. N. 12. / B. V. o F. R. | *Volgarizzamento d'un Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena*, fatto da *Sere Zucchero Bencivenni*. MSS. di *P. del Nero*, del *Baccio Valori* e del *F. Redi*, citati a pagine. |
| M. Guiglielm. Piacen. | *Maestro Guiglielmo da Piacenza*. V. *Chir. M. Guigliel.* |
| Pier. da Reg. B. V. o P. | *Volgarizzamento d'un Trattato ossia di alcuni ammaestramenti a sanità conservare di Maestro Piero da Reggio*. MS. di *Baccio Valori*. |
| Pier. delle Vigne. R. ant. | *Rime antiche di Maestro Piero delle Vigne*. V. *Rim. Ant. P. N.* o *F. R.* |
| Maestruz. 2. 32. 6. | *Volgarizzamento della Somma Pisanella detta il Maestruzzo*, attribuito da alcuni a *D. Giovanni delle Celle*. MS di cui si citano il Libro, il Capitolo e talora il Paragrafo in cui è suddiviso il Capitolo. |
| Magal. Lett. | *Magalotti* (Lorenzo) *Lettere famigliari*. Venezia. *Coleti* 1719 in 4. |
| | *Lettere scientifiche ed erudite*. Firenze *Tartini e Franchi* 1721 in 4. |
| | *Lettere*. Firenze, *Manni* 1736 in 4. |
| | *Lettere famigliari e di altri insigni uomini*. Firenze *Campiagi* 1759, vol. 2. in 8. |
| Malm. o Malmant. 1. 14. | *Malmantile racquistato*, Poema di *Lorenzo Lippi*. Firenze *Nestenus* e *Moucke* 1731 in 4. I numeri indicano il Canto e la Stanza. |
| Mandrag. | *La Mandragora*, Commedia. V. *Segret. Fior. Mandr.* |
| Manfred. Lett. | *Manfredi* (Eustachio), *Lettere*. Secondo volume delle *Lettere Familiari di alcuni Bolognesi*. Bologna della *Volpe* 1744, volumi 2. in 8. |
| Mann. | *Manni* (Domenico Maria), *Lezioni di Lingua toscana*. Lucca, *Rocchi*, 1773 in 8.° |
| | *Invenzione degli occhiali*. Firenze *Albizzini* 1738 in 4. |
| Mantel. | *Mantellaccio*. V. *Comp. Mantel.* |
| Marchet. Lucr. | *Lucrezio Caro*, *Della natura delle cose*. Libri 6. tradotti da *Alessandro Marchetti*. Londra *Pickard* 1717 in 8. |
| Mar. Guid. Disc. Com. | *Discorso delle Comete di Mario Guiducci*. V. *Disc. Com. Mar. Guid.* |
| Mart. Rim. o lett. | *Rime e Lettere di Vincenzo Martelli*. V. *Vinc. Mart. Lett. e Rim.* |
| Mat. Vill. / M. V. 1. 77. | *Storia di Matteo Villani*. Firenze 1562, 1567 e 1581 in 4.° pei *Giunti*. I numeri indicano il Libro ed il Capitolo. |
| M. Franz. Rim. Burl. 2. 110. | *Rime burlesche di Mattio Franzesi* inserite nel II. vol. delle Opere burlesche del *Berni* stampate in Firenze nel 1723. I num. indicano il volume e la pagina. |
| Maur. Rim. Burl. 147. | *Rime burlesche del Mauro*. Edizione suddetta. |
| Maz. di Ric. Mess. Rim. ant. | *Rime antiche di Mazzeo di Neco da Messina*. V. *Rim. Ant. P. N.* |
| Medit. Arb. Croc. o Cr. | *Meditazioni sopra l'albero della Croce*. MS. di *Francesco Marmocchi*. |
| Vit. Crist. | Idem *sopra la Vita di Gesù Cristo*. MS. di *Simone Berti*. |
| Memor. Borg. Tad. | *Memorie di Borghino da Taddeo*. MS. di *Vincenzio Borghini*. |
| Menz. Rim. 1. 27. | *Rime di Benedetto Menzini*. Firenze *Tartini e Franchi* 1730., volumi 4. in 4. I numeri indicano il volume e la pagina. |

| | |
|---|---|
| Menz. Sat 1. | Idem, *Satire* Manoscritto del *Redi*. |
| M. Bin. Rim. Burl. 1.183. | *Rime burlesche di Messer Bino*. Firenze 1723 in 8. Opere burlesche del *Berni*. I numeri indicano il Volume e le Pagine. |
| Mess. Cin. Rim. ant. | *Rime antiche di Messer Cino*. V. *Rim. Ant. B. M.* o *P. N.* |
| M. Luc. da Panz. | *Cronichetta di Messer Luca da Panzano*. V. *Luc. Panz.* |
| Rinal. d'Aqu. | *Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino*. V. *Rim. Ant. P. N.* |
| Mes. | *Mesue*. V. *Volg. Mes.* |
| Metamorf. o Metam. Strad. | *Volgarizzamento delle Metamorfosi dello Stradino*. V. *Ovid. Metam.* |
| Mich. Buonar. Rim. | *Rime di Michelagnolo Buonarroti*. V. *Buon. Rim.* |
| Fier. | *Fiera* del suddetto. V. *Buon. Fier.* |
| Tanc. | *Tancia* del suddetto. V. *Buon. Tanc.* |
| Mil. Marc. Pol. P. N. | *Volgarizzamento della Storia di Marco Polo* detta *Milione*. MS. di *P. del Nero*. |
| Min. Pav. o (del) Pav. Rim. ant. | *Rime antiche di Mino del Pavesaio d'Arezzo*. V. *Rim. Ant. F. R.* |
| Malm. | *Minucci* (Paolo), *Annotazioni al Malmantile.* |
| Mirac. Mad. M. A. o P. N. | *Miracoli della Madonna*. MSS. due, uno di *Marcello Adriani* e l'altro di *P. del Nero.* |
| Monac. Lett. | *Lettere e mandati ad Ambasciatori e Ministri scritti da Niccolò Monaci e da Ventura suo figlio*. MS. |
| Mon. Sien. Rim. ant. | *Rime antiche di Monaldo o Monaco da Siena*. V. *Rim. Ant. P. N.* |
| Monigl. Dr. | *Moniglia* (Gio. Andrea), *Opere drammatiche*. Firenze *Vangelisti* e *Bindi* 1689. e seguenti, volumi 3 in 4.° con figure. |
| Diss. | *Moniglia* (Tommaso Vincenzo), *Dissertazione contro i Fatalisti*. Lucca *Ciufetti* e *Bandini* 1744, vol. 2. in 8. |
| Montem. Rim. o Montemagn. Son. 4. | *Rime di Buonaccorso da Montemagno*. Firenze 1718 per *Manni* in 12. Il numero indica i Sonetti. |
| Mor. S. Greg. 1. 14. Lett. Prol. | *Volgarizzamento dei Morali di S. Gregorio Magno*, fatto da *Zanobi da Strada*, e diviso in 19 libri. Si cita il libro e il numero marginale nonchè la Lettera di questo Pontefice a *Leandro Vescovo di Siviglia* e il Prologo di quest'opera stampata in Roma nel 1714. |
| Morg. o Morgant. | *Morgante di Luigi Pulci*. V. *Luig. Pulc. Morg.* |
| Morozz. da Fir. | *Morozzo da Firenze*. V. *Amoroz. da Fir.* |
| Mott. Filos. B. V. o P. | *Volgarizzamento del libro intitolato Motti de' Filosofi*. MSS. di *Baccio Valori* e del *Pinelli*. |
| Mozzi S. C. o S. Cresc. | *Mozzi* (Marco Antonio), *Storia di San Cresci e dei SS. compagni martiri*. Firenze *Albizzini* 1710. in foglio. |
| » | Idem, *Lettera d'un Cavalier fiorentino divoto di S. Cresci*. |
| » | Idem, *Sonetti* sopra i nomi dati ad alcune Dame fiorentine dalla Serenissima Principessa Violante. Firenze 1705 in 4. |
| » | Idem, *Rime* contenute in quelle degli *Arcadi illustri* ed in quelle *scelte dal Gobbi*. Venezia 1737. e 1739. vol. 5. in 12. |

## N

| | |
|---|---|
| Narraz. Mirac. | *Narrazione di Miracoli*. V. *Lib. Op. diver.* |
| Ner. Cron. | *Cronichetta di Neri di Alfieri di Strinati di Ramingo degli Strinati.* |
| Samin. | *Neri* (Ippolito), *Presa di Saminiato*. *Gelopoli*. Firenze 1660. (1760) in 12. |
| Nic. Costan. | *Trattato di Medicina di Niccolò Costante* MS. |
| Nicol. P. R. | *Nicolai* (Alfonso), *Prose toscane*. Firenze *Viviani* 1772 e 1775. vol. 3. in 4. |
| Nif. Fiesol. | *Ninfale Fiesolano*. V. *Bocc. Ninf. Fiesol.* |
| Not. Jac. Rim. ant. | *Rime antiche di Notar Jacomo da Lentino*. V. *Rim. Ant. P. N.* o *B. M.* o *F. R.* |
| Nov. Ant. Proem. 2. 4. 1 50. Tit. 102. g. 1. Stamp. ant. 34. 2. | *Il Novellino*, ossia *Cento novelle antiche*. Firenze pe' *Giunti* 1572 in 4. Si citano col numero di ciascuna Novella, il numero marginale ed i titoli d'esse, nonchè il Proemio e le Giunte. Talvolta si cita la stampa antica di Bologna del *Gualterussi*. |

## O

| | |
|---|---|
| Omel. Orig. | *Volgarizzamento d'un' Omelia d'Origene*. Firenze *Tartini* e *Franchi* 1725 in 4. Giunta allo *Specchio di Penitenza del Passavanti*. |
| S. Greg. | *Volgarizzamento delle Omelie di S. Gregorio.* |
| S. G. Grisost. F. R. | *Volgarizzamento delle Omelie di S. Giovan Grisostomo*, che ha per titolo: *Che niuno non può essere offeso se non da sè stesso* MS. di *F. Redi*. |
| Op. Div. Franc. Sacch. | *Opere diverse di Franco Sacchetti*. V. *Franc. Sacc. Op. Div.* |
| Tratt. Avem. | *Opere diverse, Trattato dell'Ave Maria*. V. *Lib. Op. Div.* |
| Ordinam. Mess. F. M. | *Ordinamenti della Messa*. MS. di *Francesco Marinozzi*. |
| Ordin. Pacial. | *Ordine dei Paciali*. MS. |
| Orsi G. | *Orsi* (Giovanni Giuseppe), *Considerazioni sopra la maniera di ben pensare*. Modena *Soliani* 1735., vol 2. in 4. |
| Card. | *Orsi* (Cardinal Giuseppe Agostino), *Storia ecclesiastica*. Roma *Pagliarini* 1751 e 1762. volumi 21. in 4. |
| » | Idem, *Dimostrazione teologica*. Milano *Malatesta* 1729 in 4. |
| Ovid. Metamor. Simint. P. N. o G. D. o Strad. | *Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio*, fatto da *Ser Arrigo Simintendi da Prato*. Si citano tre MSS., l'uno di *Pier del Nero*, l'altro di *Giovanbattista Deti* e poscia del *Guernito*, e l'ultimo dello *Stradino*. |
| Art. Aman. | *Volgarizzamento dei libri d'Ovidio De Arte amandi*. MS. |
| Pist. B. R. o G. D. S. B. 13. | *Volgarizzamento dell'Epistole di Ovidio* MSS. 3. citati a pagine, l'uno del *Bastiano de' Rossi*, l'altro del *Giovanbattista Deti*, e l'altro del *Bottari*. |
| Rem. Am. Strad. | *Volgarizzamento del libro d'Ovidio De Remedio Amoris*. MS. dello *Stradino*. |

# P

| | | |
|---|---|---|
| Pallad. | B.D. o Cap. 7. Marz. 5 e April. 2. Novem. 23. o S. o F.R. | Volgarizzamento di Palladio. MS. di Bernardo Davanzati. Si cita a capitoli e dove l'Opera è divisa nei mesi, si cita il capitolo di ciascun mese. Si cita ancora un MS. del Segni ed un altro di F. Redi. |
| Pan. | Dal.Bag.Rim.ant. | Rime antiche di Panuccio dal Bagno. V. Rim. ant. F.R. |
| Paol. | Oros.P.N. | Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio. MS. di P. del Nero. |
| Pap. | Burch. | Papini (Giovanni Antonio), Lezioni sopra il Burchiello. Firenze Paperini 1733 in 4. |
| Pas. o Passav. | Prol. Car. 1.30. | Specchio di vera penitenza di Jacopo Passavanti. Firenze Tartini e Franchi 1725 in 4. Si cita a carte e coi numeri marginali. |
| Pataff. | | Pataffio di Ser Brunetto Latini. V. Brunet. Pataff. |
| Pecor. | Nov. G.1.Nov.2.224. G.14.Canz.5. | Novelle cinquanta divise in 25 giornate di Ser Giovanni Fiorentino, intitolate il Pecorone. Milano per Giovannantonio degli Antonii 1558 in 8. Si cita il numero della Giornata e della Novella, quello della Canzone in fine della Giornata e qualche volta anche la pagina. |
| Penit. | Brun. | Penitenza di Ser Brunetto Latini. V. Brunet. Penit. |
| | | Opere di Messer Francesco Petrarca. Lione per Rovillio 1574 in 16. |
| Petrarc. | Son. 1. | Sonetto 1.° |
| | Canz. 1.2. | Canzone 1.° Stanza 2.° |
| | Capit. o Cap. 1. | Capitolo 1.° |
| | Frott. | Frottola. Edizione del Comino 1722. |
| | Lett. P.N. | Lettera. MS. di Pier del Nero. |
| | Sinisc. | Idem al Gran Siniscalco Acciaioli. |
| | Pist. P.N. | Pistole. MS suddetto. |
| | Uom. Il. o Illus. P.N. | Vite degli Uomini illustri. MS. di Pier del Nero. |
| Pier. | da Regg. | Piero da Reggio. V. M. Pier da Reg. e Mor. Filosof. B.V. |
| | Fig. Dant. Rim. | Rime di Piero Figliuolo di Dante Alighieri. |
| P.S. | Tes. Pov. Cap. 4. | Tesoro dei Poveri di Maestro Piero Spano, Libro di Medicine. |
| | Cur. Occh. | Trattato della Cura degli occhi del medesimo. |
| P.V. | Colt. Uliv. | Trattato della Coltivazione delle ulive di Piero Vettori. V. Vett. Colt. |
| Pist. | Cic. a Quin. G.S. | Volgarizzamento d'una Pistola di Cicerone a Quinto. MS. di Giovan Battista Strozzi. |
| | Ovid. | Volgarizzamento delle Pistole di Ovidio. V. Ovid. Pist. |
| | S. Anton. P.N. | Volgarizzamento delle Pistole di S. Antonio. MS. di Pier del Nero. |
| | S. Bern. P.D. | Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo. MS. dei Dini. |
| | S. Girol. G.S. o F.R. | Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo attribuite da alcuni a Fra Domenico Cavalca. MSS. di G. Strozzi e di F. Redi. |
| | Sen. B.V. | Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. MS. di Baccio Valori. |
| Poet. | Ant. | Poeti Antichi. V. Rim. Ant. |
| Poliz. | Stanz. 1.87. | Stanze di Messer Angelo Poliziano. Padova Comino 1728 in 4. I numeri indicano il Libro e la Stanza. |
| | Fav. Orf. | La Favola d'Orfeo. |
| Pov. | Avved. Strad. | Il Povero Avveduto. MS. dello Stradino. V. Ciriff. Calv. Strad. |
| Pramm. R. | | Prammatica ossia Legge della Repubblica Fiorentina. MS. dell'Archivio delle Riformagioni. |
| Pred. | S. | Prediche. MS. del Segni. V. Lib. Pred. S. |
| Pred. | Pand. | Prediche. MS. del Pandolfini. V. Lib. Pred. F. P. |
| Proc. | d'Innoc. IV. | Volgarizzamento del Processo e Sentenza di Papa Innocenzo IV. contro Federico II. Imperatore. MS. dello Strozzi. |
| Pros. | Fior. | Prose Fiorentine. Firenze 1661., vol. 5. in 8. |
| Provvis. | Com. Fir. 4. | Provvisoni del Comune di Firenze. MS. |
| Puc. | Centil. | Pucci (Antonio), Centiloquio e poesie. Firenze, Cambiagi 1772, vol. 4. in 8. |
| Pucciand. | da Pis. Rim. ant. o Mart. | Rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa. V. Rim. Ant. F. R. |
| Pulc. | Driad. | Pulci (Luca), Driadeo d'Amore. Firenze 1479 in 4. |
| | Morg. o Bec. o Frott. | Morgante, Beca, e Frottola di Luigi Pulci. V. Luig. Pulc. Morg. Bec. Frott. |
| Pur. | Disc. Calc. | Discorso del Giuoco del Calcio del Puro. V. Disc. Calc. |

# Q

| | | |
|---|---|---|
| Quad. | Usc. Cam. | Libro di Conti intitolato Quaderno dell'uscita della Camera ossia del Comune di Firenze, dal marzo 1343 al maggio 1344. |
| | Con S.G.B. | Quaderno ossia Libro di Conti dei Bardi Signori di Vernio. MS. di Giovanni dei Bardi. |
| | Dav. | Quaderno ossia Libro dei Conti. MS. del Davanzati. |
| | D'Or S. Mic. | Quaderno ossia Libro d'entrata ed uscita della Compagnia d'Or S. Michele. MS. del Carducci. |
| Quist. | Filos. C.S. | Quistioni Filosofiche. MS. di Carlo Strozzi. |

# R

| | | |
|---|---|---|
| Rab. | Mac. | Stanza della rabbia di Macone. V. Stanz. Rab. Mac. |
| Real. | Franc. | Reali di Francia. V. lib. Real. Franc. |
| Reg. | Vit. Matr. S. | Regola della vita matrimoniale di Fra Cherubino da Siena. MS. del Salvini. |

Opere di Francesco Redi citate a pagine diverse. Ediz. di Firenze.

Red. Ins 40. — *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti.*
Oss. An 33. — *Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli Animali viventi.*
Esp. o Esper. Nat. 25. — *Esperienze intorno a diverse cose naturali.*
Vip. 1 34. — *Osservazioni intorno alle Vipere.*
Viper. 2. 13. — *Lettere sopra alcune opposizioni fatte alle sue osservazioni intorno alle Vipere* scritta ad *Alessandro Moro*, e all'*Abate Bourdelot.*
Voc. ar. — *Vocabolario della lingua aretina* MS.
Lett. Occh. — *Lettera intorno all'invenzione degli occhiali.*
Ditir. 15. — *Bacco in Toscana.* Ditirambo.
Annot. Ditir. — *Annotazioni* fatte dal medesimo al suo *Ditirambo.*
Sonet. — *Sonetti* ed altre *Poesie.*
Lett. 1. 226. — *Lettere familiari.* Firenze per *Manni* 1724 e 1727. Vol. 2. in 4. I numeri indicano il volume e la pagina.
Cons. 1 179. — *Consulti medici.* Firenze per *Manni* 1726 e 1729. Vol. 2 in 4. I numeri indicano il volume e la pagina.

Reg. Pinz. — *Terza regola del Terz'ordine delle Pinzochere di S. Francesco.* MS.
Re Rob. Rim. ant. — *Rime antiche* attribuite a *Roberto Re di Napoli e Gerusalemme* Roma per *Grignani* 1642.
Rett. Tull. G. S. o M. A. Strad. 69. — *Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio* Firenze per *Manni* 1734. Son citati a pagina i MSS. di *Giovan Battista Strozzi*, di *Marcello Adriani* e dello *Stradino.*
Ricc. Antil. — *Ricci* (Francesco Maria), *L'Antilucrezio.* Verona *Carattoni* 1767, volumi 3 in 4. piccolo.
Riccio (del) — *Riccio* (Leonardo del). *Dell'Esequie di Cosimo III. Gran Duca di Toscana.* Firenze *Tartini* e *Franchi* 1723 in 4.
Idem, *Caratteri di Teofrasto.* Firenze *Stamperia Moucktana* 1761, e 1763. vol. 4.
Ricc. da Vari Rim. ant. — *Rime antiche di Riccio da Varlungo.* V. *Rim. Ant. P. N.*
Riccuc. da Fir. Rim. ant. — *Rime antiche di Riccuccio da Firenze.* V. *Rim. Ant P. N.*
Ricett. Fior. 24. — *Ricettario Fiorentino.* Si citano a pagine diverse edizioni del 1567, 1573, 1623, 1670, e 1696 tutte in foglio. Si citano ancora le provvisioni e i capitoli.
Ric. Fior. cap. 3. o Provvis. Fior. ant. — *Ricettario Fiorentino del secolo XV.*
Ricord. Malesp. cap. 3. — *Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini.* Firenze *Tartini* e *Franchi* 1718 in 4. citata a capitoli.
Rim. ant. — *Rime antiche*, ossia *Raccolta di Sonetti, Canzoni*, ed altre *Rime* di diversi Poeti antichi toscani divise in 11. Libri. Firenze per *Giunta* 1527 in 8.° citate a pagine. Vi sono aggiunti talvolta i nomi de' Rimatori di questa raccolta che sono i seguenti.
Dant. 24. — *Dante Alighieri*
M. Cin. 49. — *Messer Cino da Pistoia.*
Guid. Cav. 68. — *Guido Cavalcanti.*
Dan. Maia. 77. — *Dante da Maiano.*
Fr. Guitt. 95. — *Fra Guittone d'Arezzo.*
ant. Bell. Man. o Cor. — *Rime antiche* raccolte da *Jacopo Corbinelli*, fatte stampare dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti.* Firenze, *Guiducci* e *Franchi* 1715 Citate a pagine.
P. N. — *Raccolta di Rime e Poesie di diversi antichi Rimatori.* MS di *Pier del Nero.*
F. R. — *Raccolta di Rime e Poesie di diversi antichi Autori.* MS. di *Francesco Redi.*
ant. Stroz. o C. S. — *Raccolta di Poeti antichi*, ossia di *Rime antiche di diversi autori.* MS. di *Carlo Strozzi.*
Franc. Sacch. — *Rime antiche* fra le Opere diverse di *Franco Sacchetti.* V. *Franc. Sacch. Op. div.*
burl. — *Rime burlesche di diversi Autori.* V. *Bern. rim.*
Rinal. d'Aquin. Rim. ant. — *Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino.* V. *Rim. ant. P. N.* o *Stroz.*
Rin. da Pal. Rim. ant. — *Rime antiche di Rinieri da Palermo.* V. *Rim. Ant. P. N.*
Rinuc. Daf. — * *Dafne* Commedia in versi di *Ottavio Rinucci.* Firenze per *Marescotti* 1600 in 4.
Ros. Vit. F. P. o Fil. Pand. c. 1. — *Rosajo della vita.* MS di *Filippo Pandolfini* citato a pagine.
da Mes. Rim. ant. — *Rime antiche di Rosso da Messina.* V. *Rim. Ant. P. N.* o *F. R.*
Ruc. Ap. 214. — *Le api.* Poemetto di *Giovanni Rucellai.* Firenze pe' *Giunti* 1590 in 8. citato a pagine.
Ruggier. d'amic. Rim. ant. — *Rime antiche di Messer Ruggiero d'Amici.* V. *Rim. ant. P. N.* o *F. R.*
Rusp. Son. 3. 12. — *Sonetti*, ossia *Rime burlesche di Francesco Ruspoli.* Vol. 3. delle *Opere burlesche del Berni.* Firenze 1723. I numeri indicano il vol. ed il Sonetto, e talora anche la pagina.

# S

Sacc. Rim. — *Saccenti* (Gio. Santi), *Poesie.* In Cerreto (Livorno) per *Guidi* 1781. vol. 2. in 8.
Sagg. Nat. esp. 59. — *Saggi di Naturali esperienze.* Firenze 1667 e 1692. in f. citati a pagine.
Sagg. Nat. esp. T. — *Idem* pubblicati dal *Targioni* nella edizione delle *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana.* Firenze 1780. Parti 4., tomi 3. in 4.
Salad. Rim. ant. — *Rime antiche di Saladino.* V. *Rim. Ant P. N.* o *F. R.*
Salm. Sollec. — *Parafrasi poetica sopra i Salmi di Davide del Sollecito.* Firenze per *Vangelisti* 1681. in 4.
Salvereg. M. C. — *Volgarizzamento* o *Sposizione della Salve Regina.* MS. di *Matteo Caccini.*

Opere del Cavalier Lionardo Salviati, cioè:

Salv. avvertim. 1. 3. 4. 16. — *Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone.* Napoli *Raillard* 1712. vol. 2. in 4. I numeri indicano il volume, il libro, il capitolo, e la particella ossia l'articolo.
Orаз. — *Orazioni.* Firenze pel *Giunti* 1575 in 4.
Lez. — *Lezioni.* Firenze Edizione stessa.
Granc. 3. 2. — *Il Granchio*, Commedia in versi. Firenze per *Torrentino* 1566 e per *Giunti* 1606. ambo in 8. I numeri indicano gli atti e le scene.

Salv. Spin.4.3. La Spina, Commedia in prosa. Edizione suddetta pei Giunti. I numeri indicano gli atti e le scene.
Dial.Amic.51. Dialogo dell'amicizia. Edizione suddetta pe' Giunti citata a pagine.
Com.Poet.Arist. Traduzione e Comento della Poetica di Aristotile. MS.
Rim. Rime MS.
Canz.Pin. Canzone in lode del Pino. MS.
Infar. 1.o pr.181. Intorn. Infarinato I. ossia Risposta all'Apologia di Torquato Tasso, intorno all'Orlando Furioso ed alla Gerusalemme Liberata Firenze per Mezzoli e Magliani 1585 in 8. Altra pei Tartini e Franchi 1724 in fol. citata a pagine.
Infar. secon.o 2.64. Infarinato II. ovvero Risposta al libro intitolato Replica di Camillo Pellegrini. Firenze pei Tartini e Franchi 1724 in foglio citato a pagine.
Considerazioni di Carlo Fioretti. V. Carl. Fior.

Alcune Opere dell'Abate Anton Maria Salvini, cioè:

Salvin. Disc.1.36. Discorsi Accademici. Firenze per Manni, volumi 3. in 4. 1696, 1725, 1712, 1733. I numeri indicano il vol. e la pagina.
Pros.Tosc.2.27. Prose Toscane. Firenze vol. 2.; il 1. per Guiducci e Franchi 1715, il 2. per Manni 1735 in 4. Quando nella citazione vi è un numero solo intendansi le pagine del 1. volume, quando poi ve ne son due, il primo indica il volume, il secondo le pagine.
Cas. Casaubono (Isacco), Della satirica poesia dei Greci e della Satira dei Romani, libri 2. tradotti da Antommaria Salvini. Firenze per Manni 1728 in 4.
Cicl. Volgarizzamento del Ciclope di Euripide. Unito al Casaubono.
Senof.Ef. Senofonte Efesio degli Amori di Abrocome ed Anzia. Londra per Rikard 1757. in 12.
Nic. Nicandro, Le teriache, ovvero Degli animali velenosi. Firenze Moucke 1764 in 8.
Esi. Esiodo. Padova per Manfrè 1747 in 8.
Mus. Museo, Le cose di Ero e di Leandro. Firenze 1765 in 8.
Opp. Oppiano, Della pesca e della caccia. Firenze Tartini e Franchi 1728 in 8.
Iliad. Omero Iliade. Firenze Tartini e Franchi 1723 in 8.
Odis. o Batrac. o In. Odissea, Batracomiomachia, Inni. Firenze Tartini e Franchi 1723 in 8.
Fier.Buon. Tanc.Buon. Buonarroti (Michelagnolo il Giovane), La Fiera e La Tancia, Commedie, la 1.ª Urbana e la 2.ª Rusticale. Annotate dal Salvini. Firenze Tartini e Franchi 1726. in foglio.
Col. Coluto, Il Rapimento di Elena. Firenze 1766 in 8.
Trifio. Trifiodoro. La presa di Troja Firenze Stamperia imperiale 1765 in 8.
Teog. Teognide, Sentenze elegiache. Firenze Moucke 1766 in 8.
Ara. Arato Fenomeni. Firenze Moucke 1765 in 8.
Sallust. Cat.R. o Catil. G.S. Giug.R. o Giug.G.S. Volgarizzamento del Catilinario, ossia Della storia della Congiura di Catilina e della Guerra Giugurtina di Sallustio. Testi a penna del Rinucci e del Giovambattista Strozzi.
Samin. V. Neri.
Sannaz. Arc. o Arcad. Pros.2. Ecl. Arcadia di Messer Jacopo Sannazzaro. I numeri indicano la Prosa e l'Egloga. Si citano l'Edizioni de' Giunti di Firenze, e la moderna del Commo di Padova.
S.Agost.C.D. Volgarizzamento della città di Dio di S. Agostino. MS.
S.Bernar.Nob.An. o An.D. Volgarizzamento d'un Trattato della Nobiltà dell'anima di S. Bernardo. MS. del Dini.
S.Crisós. o Opus.F.A. Volgarizzamento di alcuni Opuscoli ovvero Trattati di S. Giovan Crisostomo MS. del Francesco Allegri.
S.Cater. Lett. Lettera di S. Caterina da Siena.
Scal.S. Ag. o Parad. Volgarizzamento della scala del Paradiso, attribuita a S. Agostino. MS.

Alcune Opere del P. Paolo Segneri, cioè:

Segner. Pred.1.3. Prediche ossia Quaresimale. Firenze 1680 in 4., e Venezia 1712 in 4. I numeri indicano il primo la pagina, il secondo il marginale.
Crist.Instr.1.8.4. Cristiano instruito nella sua legge. Firenze 1686 vol. 3. in 4. I numeri indicano il primo il volume ossia la parte, il 2. il ragionamento, ed il terzo il numero marginale.
Segn. Mann.Feb.18.2. Manna dell'anima. Edizione del Baglioni 1712 in 4. I numeri indicano il 1. il giorno di ciaschedun mese, il secondo i numeri marginali.
Paneg. Panegirici. Si cita la mentovata edizion di Venezia.

Opere di Bernardo Segni, cioè:

Segn. Stor.4.116. Storia Fiorentina dal 1527 al 1555.
Vit.Nic.Capp.20. Vita di Niccolò Capponi. Augusta 1723 in fol. che comprende l'una e l'altra Opera. Della Storia, i due numeri indicano il libro e le pagine; della Vita le sole pagine.
Polit.1.45. Traduzione della Politica ossia del Trattato de' governi d'Aristotile. Firenze pel Torrentino 1549 in 4. citata a libri ed a pagine.
Rett.2.205. Traduzione della Rettorica di Aristotile. Edizione suddetta citata a libri ed a pagine.
Poet.321. Traduzione della Poetica d'Aristotile. Edizione suddetta citata a pagine.
Etic. o Et.2.64. Traduzione dell'Etica d'Aristotile. Firenze pel Torrentino 1550 in 4. Si citano i libri e le pagine.
Anim.1.32. Trattato sopra i libri dell'anima d'Aristotile. Firenze per Marescotti 1583 in 4.° citato a libri ed a pagine.

Opere del Segretario Fiorentino delle quali si cita per lo più l'edizione divisa in 5. parti e fatta nel 1550 in 4.

Segr. Fior.Stor.1.9. Dedic.Stor. Istorie Fiorentine divise in 8. libri Firenze per Giunta 1532 in 4. I numeri indicano il libro e la pagina: si cita ancora la Lettera Dedicatoria a Papa Clemente VII.
Pr.cap.8. Il Principe. Si cita a capitoli.
Vit.Castr.15. Vita di Castruccio Castracani. Se ne citano le pagine.
Duc.Valent. Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino e il Duca di Gravina. Se ne citano le pagine.

| | | |
|---|---|---|
| Segr. Fior. | Ritr. o Relaz. | *Ritratti*, ossia *Relazioni delle cose di Francia e di Alemagna*, citati a pagine. |
| | Disc. 1. 14. | *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* divisi in due libri. I numeri indicano il libro ed il capitolo. |
| | Art. guer. 5. 80. | *Arte della Guerra* divisa in sette libri. I numeri indicano il libro e le pagine. |
| | As. cap. 5. | *Asino d'oro* compreso in sette capitoli in terza rima. Si cita il numero di essi capitoli. |
| | Cap. 1. | *Capitoli 4.* in terza rima, cioè dell'*Occasione*, della *Fortuna*, dell'*Ingratitudine* e dell'*Ambizione*, citate a capitoli. |
| | Decen. 1. | *Decennali 2.* in terza rima. |
| | Nov. | *Novelle.* |
| | Mand. 1. 2. | *La Mandragola*, Commedia in prosa. Firenze 1555 in 8. I numeri indicano gli atti e le scene. |
| | Cliz. 2. 3. | *La Clizia*, Commedia in prosa. Firenze 1537 in 8. citata ad atti ed a scene. |
| Sen. | Ben. Varch. | *Traduzione dei libri dei Benefizii di Seneca* fatta dal *Varchi*. V. *Varch. Benef.* |
| | Declam. | *Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.* |
| | Pist. 10. o B. V. | *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.* MS. di *Baccio Valori*. Firenze *Tartini e Franchi* 1717 in 4. I numeri indicano le *Pistole* una delle quali è allegata con ispeziale intitolazione, cioè quella che tratta delle sette *Arti Liberali*: si cita ancora il *Trattato della Provvidenza.* |
| | Art. Liber. | |
| | Provvid. | |
| | Tranquil. | *Volgarizzamento del trattato di Seneca della Tranquillità dell'animo*, fatto da *Tommaso Segni*. MS. |
| Senn. | Ben. Rim. ant. o B. M. | *Rime antiche di Sennuccio del Bene.* V. *Rim. Ant. B. M.* |
| Serap. | B. V. 35. | *Volgarizzamento del trattato delle Medicine semplici di Serapione.* MS. di *Baccio Valori* citato a pagine. |
| Serd. | Stor. 1. 17. | *Traduzione* fatta da *Messer Francesco Serdonati, delle Storie delle Indie Orientali del Padre Giovan Pietro Moffei* ed alcune *Lettere* scritte dalle Indie. Firenze *Giunti* 1589 in 4., citata a libri ed a pagine. Qualora s'incontra un solo numero, questo accenna la pagina. |
| | Lett. Ind. 685. | |
| | Prov. | *Proverbii del Ser Donati.* MS. |
| Serm. | S. Ag. G. S. o C. R. 52. | *Volgarizzamento dei Sermoni* attribuiti a *S. Agostino*, fatto da *Frate Agostino da Scarperia*. MS. una volta del *Giovan Battista Strozzi*, e del *Camillo Rinucci*. Firenze per *Manni* 1731. in 4. Il numero indica talvolta la pagina, talvolta il Sermone. |
| | S. Bern. o P. D. | *Volgarizzamento dei Sermoni di S. Bernardo.* MS. di *Pietro Dini.* |
| Ser | Onest. Rim. ant. | *Rime antiche di Ser Onesto da Bologna.* V. *Rim. Ant. P. N.* o *B. M.* o *F. R.* |
| | Pac. Rim. ant. | *Rime antiche di Ser Pace Notajo.* V. *Rim. Ant. P. N.* o *F. R.* |
| | Prell. Rim. ant. | *Rime antiche di Ser Prello* V. *Rim. Ant. P. N.* |
| Soder. | Colt. 20. | *Trattato della Coltivazione delle Viti di Giovan Vittorio Soderini.* Firenze per *Giunti* 1600 in 4., e per *Manni* 1734. I numeri indicano le pagine. |
| Sold. | Sat. 1. | *Satire del Senator Jacopo Soldani.* MS. citato a Satire. |
| Soliloq. o Sol. | S. Agos. G. D. | *Volgarizzamento del Soliloquio* attribuito da alcuni a *S. Agostino*. MS. del *Giovan Battista Deti.* |
| Sper. | Oraz. | *Orazioni e Dialoghi di Messer Sperone Speroni.* Se ne cita anche il *Proemio* Venezia per *Aldo* 1550 in 8. |
| | Dial. o P. R. | |
| Sport. | Gell. | *Sporta del Gelli.* V. *Gell. Sport.* |
| Spos. | P. N. | *Sposizione del Pater Noster.* V. *Espos. Pat. Nost.* |
| Stan. | Rab. Mac. 2. | *Stanza del Poeta Sciarra* comunemente appellate *Stanze della rabbia di Macone.* Il numero indica le stanze |
| Stat. | Merc. | *Statuti del tribunale della Mercanzia.* MS. |
| | Spez. | *Statuti degli Speziali di Pisa* 1495. |
| Stor. | Ajolf. C. o Acc. | *La Storia di Ajolfo* ovvero *Le prodezze d'Ajolfo.* MS. del *Campi.* |
| | Appol. Tir. G. S. | *Volgarizzamento della Storia d'Appollonio di Tiro e di Tarsia.* MS. di *Giovanbattista Strozzi.* |
| | Barl. A. 36. | *Volgarizzamento della Storia di Barlaam e di Giosafat.* MS. dell'*Accademia*. Roma per *Salvioni* 1734 in 4.°, citato a pagine. |
| | Europ. | *Storia d'Europa.* V. *Giambull. Stor. Europ.* |
| | Monal. | *Storia* ovvero *Diario del Monaldi.* V. *Diar. Monal.* |
| | Nerbon. Strad. | *Volgarizzamento della Storia Nerbonese.* MS. dello *Stradino.* |
| | Pist. 20. | *Storie Pistolesi* ovvero *Delle cose avvenute in Toscana dal 1300 al 1348.* Firenze per *Giunti* 1578 in 4.°, altra per *Tartini e Franchi* 1733. in 4.° I numeri indicano le pagine della edizione del *Giunti.* |
| | Rin. Montalb. C. | *Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.* MS. del *Campi.* |
| | S. Eug. B. V. | *Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia.* MS. del *Baccio Valori.* Firenze per *Manni* 1735. |
| | S. Eust. B. V. | *Volgarizzamento della Storia* o *leggenda di S. Eustachio* MS. del *Baccio Valori.* |
| | S. Margher. | *Volgarizzamento della Storia di S. Margherita.* V. *Vit. S. Margher.* |
| | S. Onofr. | *Volgarizzamento della Storia di S. Onofrio.* V. *Lib. Op. Div.* |
| | S. Padr. | *Storia di Santi Padri.* MS. del *Baccio Valori.* |
| | Semif. | *Storia della Guerra di Semifonte.* Firenze *Stamperia Reale* 1753. in 8. |
| | Tobb. M. C. | *Volgarizzamento della Storia di Tobbia.* MS. di *Matteo Caccini.* |
| Strum. | Pacial. | *Strumento de' Paciali.* V. *Ordin. Pacial.* |

# T

| | | |
|---|---|---|
| Tac. | Davanz. | *Volgarizzamento del Cornelio Tacito* fatto da *Bernardo Davanzati.* V. *Dav. Tac.* |
| Taglin. | Lett. | *Taglini* (Carlo), *Lettera filosofica al Marchese Gabriello Riccardi.* Firenze per *Manni* 1729. e 1747. |
| Tanc. | | *Tancia*, Commedia di *Michelagnolo Buonarroti.* V. *Buon. Tanc.* |
| | | Alcune Opere di Torquato Tasso, cioè: |
| Tass. | Ger. 1. 31. | *Gerusalemme liberata*, Poema citato a Canti ed a Ottave. |

Tass. Amin.2.1. — *Aminta*, Favola boschereccia citata per atti, scene e cori.
Lett.7. — *Lettere*, citate a pagine.
Rim.257. — *Rime* citate a pagine. Edizione di Firenze pe' *Tartini* e *Franchi* 1724. vol. 6. in foglio, che comprende tutte le Opere del *Tasso*.
Tav. Dicer. — *Tavole di Dicerie*. V. *Lib. Dicer.*
Rit. o Riton.G.S. — *Volgarizzamento del libro dei Cavalieri Erranti*, detto comunemente la *Tavola ritonda*. MS. di *Giovambattista Strozzi*.
Teol. Mist. — *Teologia mistica*. MS. di *Giovan Simone Tornabuoni*.
Teseid. — *Teseide del Boccaccio*. V. *Bocc. Teseid.*
Tesoret. — *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*. V. *Brun. Tesoret.*
Tes. Brun. — *Tesoro di Ser Brunetto Latini*. V. *Brun. Tes.*
Pov.P.S. — *Tesoro dei Poveri di Pietro Spano*. V. *P. S. Tes. Pov.*
Tocci. Giamp. — *Tocci* (Pier Francesco). *La Giampaolagine*. Colonia (Firenze) *Stamperia Arcivescovile* 1703. in 4.° grande.
Par. — Idem. *Parere intorno al valore della voce Occorrenza*. Firenze, *Matini* 1707 in 4.°
Tolom. Lett.34. — *Lettere di Messer Claudio Tolomei*. Venezia pei *Niccolini* 1559. in 8.° citato a pagine.
Torricel. — *Torricelli* (Evangelista), *Lezioni accademiche*. Firenze, *Guiducci e Santi Franchi* 1715 in 4.°
Tratt. Adorn.don. — *Trattato degli Adornamenti delle Donne*. V. *Lib. Ornam. Don.*
Avem. — *Trattato dell'Avemaria*. V. *Lib. Op. Div.*
Benviv. — *Trattato di Benvivere o della maniera di viver bene*. MS.
Cast. — *Trattato sopra la castità*. MS.
Cons.R. — *Trattato del consiglio*. MS. del *Redi*.
Consol.R. — *Trattato di consolazione*. MS. del *Redi*.
Equit.R. — *Trattato dell'equità*. MS. del *Redi*.
Fr.Gio.Marign. — *Trattato di Fra Giovanni Marignolli*. V. *Lib. Op. Div.*
Giamb. — *Trattato delle lettere del Giambullari*.
Gov.Famigl.P.D. Gov.Fam.V.18. — *Trattato del Governo della famiglia*. MS. di *Piero Dini*, altro MS. del *Venturi* citato a pagine.
Intend.R. — *Trattato dell'intendimento*. MS. del *Redi*.
Ornam.Don. — *Trattato degli ornamenti delle Donne*. V. *Lib. Adornam. Don.*
Pat.Nost. — *Trattato sopra il Pater Noster*. V. *Espos. Pat. Nost.*
Pecc.Mort. — *Trattato sopra i peccati mortali*. MS.
Piet.R. — *Trattato della Pietà*. MS. del *Redi*.
Polit. — *Trattato di Politica*. V. *Lib. Republ.*
Repub. — *Trattato di Republica*. V. *Lib. Republ.*
S.Agost. — *Volgarizzamento d'un trattato di S. Agostino*. MS.
Sagram. — *Trattato dei Sagramenti*. V. *Lib. Sagram.*
Sap.R. — *Trattato di Sapienza*. MS. del *Redi*.
Segr.cos.don. — *Trattato delle segrete cose delle Donne*. MS.
Virt.Card. — *Volgarizzamento d'un trattato delle Virtù Cardinali*. MS.
Viz. o Virt. e Viz.R. — *Trattato delle virtù e dei Vizii*. MS. del *Redi*.
Umil. — *Trattato d'Umiltà*. V. *Espos. Pat. Nost.*
Trinuz. — *La Trinuzia*, Commedia del *Firenzuola*. V. *Fir. Trin.*
Tull. Lett.Quint. o Quin. — *Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto*. V. *Pist. Cic. Quin.*
Tusc. Cic. — *Volgarizzamento delle Quistioni Tuscolane di Cicerone*. MS.

# V

Val. Mass.G.S. o P.S. — *Volgarizzamento di Valerio Massimo*. MS. di *Giovan Battista Strozzi* e di *Pietro Segni*.

Opere varie di Messer Benedetto Varchi, cioè:

Varch. Stor.1.30. — *Storia Fiorentina*. Colonia 1721 citata a libri ed a pagine. Si cita ancora la *Lettera dedicatoria al Duca Cosimo* e 'l *Proemio*.
Lett.Ded. o Proem. — (see above)
Lez.70. o Pitt. Scult. o Poes. o Sop.Dant. — *Lezioni dette nell'Accademia* sopra la *Scultura, Pittura, Poesia* e *Dante*. Firenze per *Giunti* 1590. in 4.° citate a pagine.
Ercol.60. — *Ercolano* ossia *Il dialogo sopra le lingue*. Firenze per *Giunti* 1570, e per *Tartini e Franchi* 1730 in 4.° citate a pagine.
Rim.Past. Son.Past.147. Rim.burl.1.23. — *Rime* cioè volumi 2. di Sonetti. Firenze per *Torrentino* 1555 e 1557. Questa edizione comprende le Rime de' Sonetti pastorali, nonchè le Rime burlesche. I numeri indicano la pagina e quando ve ne son due, il primo accenna il primo volume della suddetta Raccolta.
Suoc.1.2. Suoc.Lett.Ded. — *La Suocera*, Commedia in prosa. Firenze per *Sermartelli* 1569 in ottavo. Si citano gli atti e le scene, come ancora la *Lettera dedicatoria* al Duca Cosimo.
Gram. — *La grammatica* ossia *Trattato sopra la grammatica toscana*. MS.
Proporz. o Lett.Pittag. Giuoc.Pittag. — *Trattato delle proporzioni e proporzionalità*, il quale serve per ispiegazione del Giuoco di *Pittagora*. MS. del *Valori*.
Espos.Prov. — *Esposizioni di Proverbi volgari*. MS. del *Nuti*.
Sen.Benef.1.13. — *Traduzione dei libri dei benefizii di Seneca*. Firenze per *Torrentino* 1554 in 4.° e per *Giunti* 1574 in 8.° Si cita a libri ed a capitoli.
Boez.1.p.4. o 3.r.2. Boez.5.4. — *Traduzione della Consolazione filosofica di Boezio*. Firenze 1551 in 4. I numeri aggiunti agli esempli indicano il libro, le prose, o le Rime di ciascheduno libro.
Vasar. Vit. — *Vasari* (Giorgio), *Vite dei più eccellenti Architetti, Pittori e Scultori* ec. Roma *Pagliarini* 1759 e 1760. volumi 3. in 4. con ritratti incisi in rame.
Veget. G.D. — *Volgarizzamento di Vegezio*. MS. di *Giuliano Davanzati*.
Crist.G.S. o A. Crist.Op.div.A. — *Storia della Vendetta di Cristo fatta da Tito e Vespasiano*. MS. del *Giovanbattista Strozzi* e dell' *Andreini*. Si citano ancora le Opere diverse.
Vett. Colt.Uliv.8. — *Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi di Pietro Vettori*. Firenze per *Giunti* 1574 in 4. e per *Manni* 1720 in 4. Si citano le pagine.

| | | |
|---|---|---|
| Ugo | da Massa Rim.ant. | *Rime antiche di Ugo da Massa di Siena.* V. *Rim. Ant. P. N.* o *F. R.* |
| Viag. | Mon.Sin.S. | *Narrazione d'un viaggio al Monte Sinai.* MS. dello Strozzi. |
| Vinc. | Mart.Rim.17. Mart.Lett.9. | *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli.* Firenze per *Giunti* 1563 in 4. citate a pagine. |
| Virg. | Eneid.M.A. Eneid.Acc. o P.N. | *Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio.* MS. di *Marcello Adriani dell'Accademia* e di *Pier del Nero.* |
| Vit. | Barl. | *Vita di Barlaam.* V. *Stor. Barl.* |
| | Benv.Cell. | *Vita di Benvenuto Cellini.* V. *Benv. Cell. Vit.* |
| | Ces. | *Vita di Cesare.* MS. |
| | Crist.P.N. | *Vita di Gesù Cristo.* MS. di *Pier del Nero.* |
| | Mad.M.A. | *Vita della Madonna* MS. di *Marcello Adriani.* |
| | Maom. | *Vita di Maometto.* V. *Gio. Vill.* |
| | Plut.P.S. o Strad. | *Volgarizzamento delle vite degli uomini illustri di Plutarco.* MS. di *Pietro Segni* e dello *Stradino.* |
| | Pitt.7. | *Vite dei Pittori antichi.* Firenze 1667 in 4. Si citano le pagine. |
| | S.Aless.G.S. | *Vita di S. Alessio.* MS. di *Giovan Battista Strozzi.* |
| | S.Ant.F.R. | *Vita di S. Antonio.* MS. di *Francesco Redi.* |
| | S.Eufros.B.V. | *Vita di S. Eufrosina.* MS. di *Baccio Valori.* |
| | S.Gio.Bat.P.N. o A.L. | *Vita di S. Giovan Battista.* MS. di *Pier del Nero* e di *Alessandro Rotti.* Firenze per *Manni* 1731 in 4. Si citano le pagine. |
| | S.Girol.B. | *Vita di S. Girolamo.* MS. di *Filippo Buonarroti.* Firenze per *Manni* 1735 in 4. Si citano le pagine. |
| | S.Giul. | *Vita di S. Giuliano.* MS. |
| | S.Mar.Mad. | *Vita di S.ª Maria Maddalena.* Firenze per *Manni* 1731 in 4. Si citano le pagine. |
| | S.Margher.F.M. | *Vita di S.ª Margherita.* MS. di *Francesco Marinozzi.* Firenze per *Manni* 1731 in 4. |
| | S.Pad.G.T.1.33. | *Volgarizzamento delle Vite dei S. Padri.* MS. di *Giovan Simone Tornabuoni.* Firenze per *Manni* 1731. e 1732. I numeri corrispondono al volume ed alle pagine. |
| | S.Umil. | *Vita di S. Umiliana de' Cerchi.* V. *Vegg. S. Umil.* |
| | | Alcune opere di Vincenzio Viviani, cioè: |
| Viv. | Tratt.Propor.58. | *Scienza universale delle proporzioni.* |
| | Rag.Op.Gal.97. | *Ragguaglio sopra l'opere del Galileo.* |
| | Dip.Geom.163. | *Diporto Geometrico.* Firenze alla *Condotta* 1674 vol. 1. in 4. citato a pagine. |
| | disc.Arn.5. | *Discorso al Serenissimo Gran Duca Cosimo terzo.* Firenze per *Matini* 1688 in 4.° citato a pagine. |
| | Resist.Sol.205. | *Trattato delle resistenze dei solidi.* Si trova stampato nel vol. 3. delle Opere di *Galileo.* Firenze. *Tartini* e *Franchi* 1718. citato a pagine. |
| Voc. | Dis. | V. *Baldinucci.* |
| Volg. | Diosc.F.R. | *Volgarizzamento di Dioscoride.* MS. di *Francesco Redi.* |
| | Mes.R. | *Volgarizzamento di Mesue.* MS. del *Redi.* |
| | Ras. | *Volgarizzamento di Rasis,* fatto da *Ser Zucchero Bencivenni.* MS. |
| Volp. | Disc. | *Volpi* (Gio. Antonio), *Discorsi accademici che non debbono ammettersi le Donne allo studio delle Scienze e delle Belle arti.* Padova, *Comino* 1735 in 4. |
| | Dial. | *Zaccaria scolastico,* Dialogo intorno alla fabbrica del Mondo, volgarizzato da *Gio. Antonio Volpi.* Padova, *Comino* 1735 in 4. |
| Urb. | | *Urbano,* Opere da alcuni erroneamente attribuite a *Messer Giovanni Boccaccio.* Firenze per *Giunti* 1598 in 8. |

# Z

| | | |
|---|---|---|
| Zan. | Lett. | *Zanotti* (Francesco Maria), *Lettere.* V. *Manfredi.* |
| Zen. | Lett. | *Zeno* (Apostolo), *Lettere al March. Gian Gioseffo Orsi.* Venezia, *Sansoni* 1785 vol. 6. in 8. |
| | dr. | *Poesie Sacre Drammatiche.* Venezia *Zane* 1735 in 4. |
| | not. | *Notizie letterarie intorno ai Manuzii,* trovansi in principio della traduzione dell'*Epistole di Cicerone.* Venezia, *Piacentini* 1736. vol. 2. in 8. |
| | mem. | *Memorie Storiche intorno ad Enrico Catterino Davila.* Si leggono al principio delle Guerre civili del *Davila.* Venezia, *Hertzhauser* 1733. vol. 2. in foglio. |
| Zibald. | Andr.28. | *Libro di varie cose al quale diciamo Zibaldone.* MS. dell'*Andreino* cit. a pagine. |
| Zibal. | Segn. | *Libro simile al suddetto.* MS. di *Alessandro Segni.* |
| | R. | *Altro simile ai sopradetti.* MS. di *Francesco Redi.* |

# CATALOGO

DEGLI

# ACCADEMICI DELLA CRUSCA

---

| | |
|---|---|
| *Abbozzato* | Senator Cammillo Rinuccini. |
| *Adornato* | Altezza Reale del Seren. Gio. Gastone Granduca di Toscana. |
| *Adorno* | Agostino Coltellini. |
| *Affamato* | Francesco Sernigi. |
| *Agghiacciato* | Piero Segni. |
| *Aggirato* | Arcidiacono Vincenzio de'Bardi. |
| *Allettato* | Zanobi Bracci. |
| *Alzato* | Seren. e Reveren. Principe Cardinale Carlo de'Medici. |
| *Ansioso* | Marchese Giovambatista Strozzi. |
| *Ardito* | Tommaso Segni. |
| *Arido* | Monsig. Filippo de'Bardi Vescovo di Cortona. |
| *Aspro* | Tommaso Buonaventuri. |
| *Avvampato* | Francesco Sanleolini. |
| *Avventuroso* | Senator Filippo Buonarroti. |
| *Avviticchiato* | Monsig. Gherardo Gherardi Vescovo di Pistoia e di Prato. |
| *Candido* | Seren. e Rever. Principe Cardinale Leopoldo de'Medici. |
| *Colmo* | Senator Vincenzio Alamanni. |
| *Conservato* | Senator Carlo Pitti. |
| *Contento* | Canonico Niccolò Strozzi. |
| *Difeso* | Niccolò Arrighetti. |
| *Digiuno* | Canonico Cav. Giovanni Guidacci. |
| *Dotato* | Eminentis. Cardinale Francesco de'Nerli il Vecchio. |
| *Duro* | Senator Marchese Bernardino Capponi. |
| *Fiorito* | Monsig. Giulio Masi Vescovo di Monopoli. |
| *Fragile* | Conte Antonio d'Este Mosti. |
| *Gabellato* | Giuliano Davanzati. |
| *Gramolato* | Senator Bernardo Canigiani. |
| *Grattugiato* | Senator Bastiano Antinori. |
| *Guernito* | Senator Alessandro Segni. |
| *Imbianchito* | Arcidiacono Luigi Strozzi. |
| *Impagliato* | Monsig. Antonio Magalotti. |
| *Impastato* | Michelagnolo Buonarroti il giovine. |
| *Imperfetto* | Priore Orazio Rucellai. |
| *Incruscato* | Conte Giovanni de'Bardi. |
| *Infarinato* | Cav. Lionardo Salviati. |
| *Inferigno* | Bastiano de'Rossi. |
| *Infiammato* | Conte Giovambatista Casotti. |
| *Informe* | Eminentiss. Cardinale Alamanno Salviati. |
| *Ingordo* | Senator Braccio degli Alberti. |
| *Insaccato* | Senator Lorenzo Franceschi. |
| *Intriso* | Giovan Simone Tornabuoni. |
| *Invasato* | Gino Ginori. |
| *Lacero* | Eminentis. Cardinale Volunnio Bandinelli. |
| *Lieto* | Priore Marchese Carlo Rinuccini. |
| *Lustrato* | Filippo Baldinucci. |

| | |
|---|---|
| *Offerto* | Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena. |
| *Pasciutto* | Monsig. Piero Dini Arcivescovo di Fermo. |
| *Piegato* | Carlo Macigni. |
| *Posato* | Senator Vincenzio Giraldi. |
| *Propaginato* | Prior Luigi Rucellai. |
| *Provveduto* | Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinale Gio. Carlo de' Medici. |
| *Purgato* | Luca Torrigiani. |
| *Rasciutto* | Conte Ferdinando del Maestro. |
| *Ricoperto* | Francesco Allegri. |
| *Ricoverato* | Mario Guiducci. |
| *Rifiorito* | Francesco Ridolfi. |
| *Rimenato* | Giuliano Giraldi. |
| *Rincalzato* | Monsig. Francesco Rinuccini Vescovo di Pistoia e di Prato. |
| *Rinvigorito* | Vincenzio Viviani. |
| *Riparato* | Giovambatista Arrigo de Valincourt. |
| *Ripieno* | Benedetto Buommattei. |
| *Riposato* | Sereniss. Principe Mattias de' Medici. |
| *Riscaldato* | Cav. Francesco Marinozzi. |
| *Rispigolato* | Giovanni Berti. |
| *Scarso* | Monsig. Lionardo Dati Vescovo di Montepulciano. |
| *Sincero* | Pier Andrea Forzoni Accolti. |
| *Smarrito* | Carlo Dati. |
| *Smunto* | Simone Berti. |
| *Sollecito* | Senator Marchese Vincenzio Capponi. |
| *Sollevato* | Conte Lorenzo Magalotti. |
| *Sollo* | Giovambatista Deti. |
| *Sostenuto* | Senator Luigi del Riccio. |
| *Spolverato* | Canonico Girolamo Lanfredini. |
| *Stritolato* | Pier Francesco Cambi. |
| *Suggellato* | Senator Cav. Alessandro de' Cerchi. |
| *Svanito* | Senator Vieri de' Cerchi. |
| *Timido* | Desiderio Montemagni. |
| *Travasato* | Senator Lorenzo Strozzi. |
| *Trito* | Conte Piero de' Bardi. |
| *Vogliato* | Cavalier Batista Guarini. |

# SPIEGAZIONE

## DEI SEGNI E DELLE ABBREVIAZIONI

### USATE IN QUESTO DIZIONARIO

- 1. Questo tratto posto in mezzo al vocabolo, indica la posa del fiato sulla sillaba precedente.
2. Lo stesso segno, in fine di una parola, distacca un periodo dall'altro, ed indica un altro significato diverso dal primo, un altro uso di un vocabolo o di una frase, a qual fine nei primi fogli di questo Dizionario si cominciò ad usare quell'altro segno ¶ che gli Stampatori dicono *Paragrafo sporco*.
3. S'adopera altresì nelle citazioni de'passi dei Poeti, per distinguere la verseggiatura.
4. In fine vale per tratto d'unione, quando si trova fra due nomi.

-- Questi due tratti s'adoprano per lo stesso fine del segno precedente, notato al n. 2., per distinguere due paragrafi con carattere piccolo corsivo.

\` L'accento grave indica la pronunzia aperta delle vocali *E* ed *O*.

´ L'accento acuto indica la pronunzia chiusa delle medesime vocali.

¨ La dieresi indica che la vocale su cui si posa, fa sillaba separata da quella che l'è vicina, siccome due vocali, o più che son vicine, senza quel segno, fan dittongo o trittongo.

* L'asterisco indica voce o frase antiquata.

✠ I nomi de'Santi son preceduti da questa croce.

† Questo è segno che precede i nomi delle Comuni del Regno delle Due Sicilie.

(*A.M.*) Termine di Arti e Mestieri.
*ab.* o *abit.* Abitante, Abitanti.
*abb.* Abbreviatura.
*accorc.* Accorciato.
*accr.* Accrescitivo.
*ad.* o *adj.* Adiettivo.
*agg.* Aggiunto.
(*Alg.*) Termine di Algebra.
(*Agr.*) Termine di Agricoltura.
*all.* o *alleg.* Allegoricamente.
(*Anat.*) Termine di Anatomia.
*anom.* Verbo anomalo.
*ant.* Antico, Antica, Antichi ec.
*anticam.* Anticamente.
*appart.* Appartiene, Appartenente.
*ar.* Arabo.
*Arc.* o *Arcip.* Arcipelago, Arciducato.
*Arciv.* Arcivescovo, Arcivescovile.
(*Arald.*) Termine di Araldica.
(*Arche.*) Termine di Archeologia.
(*Archi.*) Termine di Architettura.
(*Arit.*) Termine di Aritmetica.
(*Ar.Mes.*) V. (*A.M.*)
*art.* Articolo.
*ass.* Assoluto.
*assm.* o *assolut.* Assolutamente.
*astr.* Astratto.
(*Astr.*) o (*Astron.*) Termine di Astronomia.
(*Astrol.*) Termine di Astrologia.
*ta.* o *att.* Verbo attivo.
*av.* Avanti.
*avv.* Avverbio.
*avv. af.* Avverbio affermativo.
*avv. di l.* Avverbio di luogo.
*avv. di t.* Avverbio di tempo.
*avvm.* o *avverbial.* Avverbialmente.
*avv. neg.* Avverbio negativo.
*avvil.* Avvilitivo.
(*B.A.*) lo stesso che (*Bel.Art.*)
*bal.* Baliaggio.
(*Bel.Art.*) Termine di Belle Arti.
(*Blas.*) Termine de'Blasonisti.
*bor.* Borgo.
(*Bot.*) Termine di Botanica.
*burl.* Termine burlesco.
(*Cancel.*) Termine Cancelleresco.
*cap.* Capitale, Capo, Capitolo.
*Cast.* Castello.
*cel.* Celebre.
*celt.* Celtico.
(*Chim.*) Termine di Chimica.
(*Chir.*) Termine di Chirurgia.
(*Chirom.*) Termine di Chiromanzia.
*circ.* Circondario.
*circond.* Circondariale.
*cit.* Città.
*citer.* Citeriore.
*Coll.* Collettivo.
*com.* Comune.
*comm.* Commerciale o Commercio.

*comp*. Composto.
*compar*. Comparativo.
*comun*. Comunemente.
*cong*. Congiunzione.
*contr*. Contrario.
*costr*. Costruzione.
(*Crist.*)Termine di Cristallografia.
(*Cron.*)Termine di Cronologia.
*D*. Ducato.
*desin*. Desinenza.
(*Didasc.*) Termine didascalico.
*dif*. o *difett*. Verbo difettivo.
*dim*. o *dimin*. Diminutivo.
*dioc*. Diocesi.
*dip*. Dipartimento.
*disprez*. Disprezzativo.
*distr*. Distretto.
*disus*. Disusato.
*E*. Est.
*ebr*. Ebraico.
*err*. Erroneo, Erroneamente.
*es*. Esempio.
*eter*. Eteroclito.
*Eur*. Europa, Europea ec.
*f*. o *fem*. Femminile.
*fam*. Famigliare.
(*Farm.*)Termine di Farmacia.
*fig*. o *figuratam*. Figuratamente.
*fig. rett*. Figura rettorica.
(*Filol.*)Termine filologico.
(*Filos.*)Termine filosofico.
*fior*. Fiorentinismo.
(*Fis.*)Termine di Fisica.
*fiu*. Fiume.
(*Fortif.*)Termine di Fortificazione.
*fr*. Frase.
*frequent*. Frequentativo.
*G*. Grande.
*G. D*. Gran Ducato, o Gran Duca.
*gen*. Genere.
(*Geneal.*)Termine genealogico.
*gener*. Generale,Generalmente.
(*Geog.*) Termine di Geografia.
(*Geol.*)Termine di Geologia.
(*Geom.*)Termine di Geometria.
*gerun*. Gerundio.
*gov*. Governo.
*gr*. Greco.
(*Gram.*)Termine Grammaticale.
*grec*. Grecismo.
(*Icon.*)Termine dell'Iconografia.
*idiot*. Idiotismo.
(*Idraul.*)Termine idraulico.
*illir*. Illirico.
*Imp*. Impero.
*Imp*. o *Imperat*. Imperatore, Imperatrice.
*Imper*. Impersonale.
*Ind*. Indiano.
*ind*. o *indecl*. Indeclinabile.
*inf*. Infinito.
*in gen*. In generale.
*ingl*. Inglese.
*in signif*. In significato.
*intens*. Intensivo o Intensiva.
*inter*.Interiezione.
*iperb*.Iperbole, Iperbolico.
*iron*. Ironia, Ironicamente.
*irr*. Irregolare.
*Is*. Isola o Isole.
*L*. Lega o Leghe.
*Lat*. Latitudine.
*latin*. Latinismo.
(*Leg.*)Termine di Legale.
(*Lett.*)Termine di Letteratura.
*lib*. Libro.
*L. V*. Lombardo Veneto.
*Long*. Longitudine.
*m*. o *masc*. Maschile.
(*Mar.*) o (*Marin.*)Termine di Marineria.
*marin*. Marinesco.
*marit*. Marittimo, Marittima ec.
(*Mat.*)Termine Matematico.
(*Mecc.*)Termine di Meccanica.
(*Med.*)Termine di Medicina.
*Medit*.Mediterraneo.
(*Merc.*) Termine Mercantile.
*merid*. Meridionale.
*Met*. o *Metaf*. Metaforicamente.
(*Metall.*)Termine di Metallurgia.
(*Milit.*)Termine de'Militari.
(*Min.*)Termine di Mineralogia.
(*Mit.*)Termine di Mitologia.
(*Mit.Grec.*)Termine di Mitologia Greca.
(*Mit.Ind.*)Termine di Mitologia Indiana.
(*Mit.Maom.*)Term. di Mitologia Maomettana.
(*Mit.Pers.*)Termine di Mitologia Persiana.
(*Mit.Rab.*) Termine di Mitologia Rabbinica.
*mod. b*. Modo basso.
*modern*. Modernamente, Moderno ec.
*mon*. Monte,Montagna.
*ms*. o *mss*. Manoscritto o Manoscritti.
(*Mus.*)Termine di Musica.
*N*. Nord.
*n*. Nome.
*n. ass*. Neutro assoluto.
*n. ast*. Nome astratto.
*n. ast. v*. Nome astratto verbale.
*n. car*. Nome caratteristico.
*n. collet*. Nome collettivo.
*neolog*. Neologismo.
*n. pass*. Neutro passivo.
*n. pr*. Nome proprio.
*neu*. Neutro.
*neut. pass*. Neutro passivo.
*O*. Ovest.
*Occ*. Occidente, Occidentale.
*Oland*. Olandese.
*opp*. Opposto.
*or*.Oriente, Orientale ec.
*ord*. Ordine.
(*Ornit.*) Termine ornitologico.
*osserv*. Osservazione.

(*Ott.*) Termine dell'Ottica.
*p.* o *pass.* Passivo.
*pag.* Pagina.
*particol.* Particolarmente.
*part. indecl.* Particella indeclinabile.
*part. neg.* Particella negativa.
*partic. pass.* Participio passato.
*partic. pr.* Participio presente.
*pass.* Passato.
*peg.* o *peggior.* Peggiorativo.
*per ant.* Per antonomasia.
*per est.* o *estens.* Per estensione.
*per simil.* Per similitudine.
*per tras.* Per traslato.
*pic.* Piccolo, Piccola.
(*Pit.*) Termine di Pittura.
*poet.* o *poetic.* Poetico, Poeticamente.
(*Polit.*) Termine di Politica.
*pop.* Popolo o Popoli.
*popol.* Popolare, Popolarmente.
*pr.* Proprio.
*prep.* Preposizione.
*pres.* Presente.
*primit.* Primitivo.
*pl.* o *plur.* Plurale.
*promont.* Promontorio.
*pron.* Pronome.
*propr.* Propriamente.
*prov.* o *prover.* Proverbio.
*prov.* o *provin.* Provincia.
*prover. fior.* Proverbio fiorentino.
*proverbl.* o *proverbm.* Proverbiale o Proverbialmente.
*R.* Regno.
*reg.* Regola, Regno.
*Regg.* Reggenza.
*regol.* Regolare.
*relat.* Relativo.
*rep.* Repubblica.
(*Ret.*) Termine Rettorico.
*S.* Sud, o San o Santo o Santa.
*s.* o *sost.* Sostantivo.
*sass.* Sassone.
(*Scien.*) Termine scientifico.
*scherz.* Schervezole, Scherzevolmente.
*sec.* Secolo.
*seg.* Seguente, Seguenti.
*sempl.* Semplice o Semplicemente.
*sent.* Sentimento.
*Set.* o *Settent.* Settentrione o Settentrionale.
*Settem.* Settembre.
*sf.* o *sost. fem.* Sostantivo femminile.
*sign.* o *signif.* Significa o Significato.
*Sim.* o *Simil.* Per similitudine.
*Sin.* Sinonimo, Sinonimi.
*Sinc.* Sincope, Sincopato.
*sm.* o *sost. masc.* Sostantivo maschile.
*sopr.* o *soprann.* Soprannome.
*spagn.* Spagnuolo.
*St.* Storia, Storico.
(*St. Ant.*) Storia antica.
(*St. Ecc.*) Storia Ecclesiastica.
(*St. Gr.*) Storia Greca.
(*St. Mod.*) Storia moderna.
(*St. N.*) Storia Naturale.
(*St. Ott.*) Storia Ottomana.
(*St. Rom.*) Storia Romana.
*sup.* o *super.* o *superl.* o *superlat.* Superlativo.
*superfl.* Superfluo, Superflua ec.
*t.* Termine.
*ted.* Tedesco.
*term.* Terminazione.
*terr.* Territorio.
*teut.* Teutonico.
*ult.* Ultimo.
*univ.* Università.
*V.* Vedi.
*var.* Variazione.
*v. bas.* Voce bassa.
*v. dif.* Verbo difettivo.
*v. ditir.* Voce ditirambica.
*verb.* Verbale.
*vesc.* Vescovile.
(*Vet.*) o (*Veter.*) Termine di Veterinaria.
*vezz.* Vezzeggiativo.
*vil.* Villa.
*villag.* Villaggio.
*v. imper.* Verbo impersonale.
*v. l.* o *voc. lat.* Voce latina.
*volg.* Volgarizzamento, Volgare ec.
*volgar.* Volgarmente.
*vol.* Volume.
*v. poet.* Voce poetica.
*v. tr. irr.* Verbo transitivo irregolare.
*v. tr. r.* Verbo transitivo regolare.
(*Zool.*) Termine di Zoologia.

# DIZIONARIO UNIVERSALE PORTATILE

DELLA

# LINGUA ITALIANA



A, prima lett. dell' alfab. e delle vocali - Art. indeterm. del dat. sing. e plur. *A me* - A prep. *A casa* - A' coll' apostr. vale ai plur.

A, fiumicello dell' Orleanese.

A-a, nome di molti fiu. in Francia, due nell'Olanda e quattro nella Svizzera.

Aabàn, nome ant. del piombe.

Aa-be, distret. del Jutland.

Aabenna-da, cit. di Danimarca.

A-ach o Achs, picc. cit. di Germania.

A-ad, deserto dell' Arabia.

A-adè o Aa, fiu. del Brabante.

Aadòr, fiu. nel R. di Marocco.

Aa-gi-Dòch, montagna della Natolia.

Aa-hus o Ahus, picc. citt. di Germania con forte castello sull' Aa. Long. 4. 36. Lat. 52. 10.

Aakir-ke, pic. cit. di Danimarca.

Aalbòr-go, cit. di Danimarca.

Aa-len, V. Alen.

Aa-lia, n. pr. m. indiano. [nia.

A-ar, Aer o Ahr, fiu. di Germa-

A-ar, Avr o Jar, gran fiu. nella Svizzera. Sorge nel cant. di Berna. Mena oro.

A-ar, is. di Danimarca nel Bal-

A-ara, n. pr. m. [tico.

Aarbèr-ca, V. Arberga.

Aarbur-gò, V. Arburgo.

Aardalfiò-ere, golfo della Norve-

Aa-re, fiu. dell' Alemagna. [gia.

Aarès-le, n. p. m.

Aarènbur-gò, cit. in Pensilvania.

Aa-rhuus o Arhus, cit. nel Jutland. Long. 7. 55. 30. Lat. 56. 12.

Aarima-ne, nome di uno dei due principii nella cosmogonia Persiana.

Aa-roe, is. in Danimarca.

A-aròn, villag. della Maina.

A-aròn o Aron, is. di S. Malò.

✠ A-aròn, primo sacerd. dell'Ord. Levitico, fratello di Mosè. (1. luglio.)

✠ A-aròn, martire durante la persecuz. di Diocleziano. (1. luglio.)

Aaròn bur-go, cit. in Pensilvania.

Aaronsbur-gò, borg. degli Stati Uniti d' America.

Aar-sens o Aersens (Francesco), savio ministro d' Olanda a' tempi di Arrigo IV.

Aar-sens (Pietro), cel. pittore nato in Amsterdam nel 1519. [gieri.

Aarsè-o, cit. della Reggenza d' Al-

Aarwèli-era, V. Ahrweiler.

A-as, forte della Norvegia - Nome di una sorgente d'acqua viva nella Bearnia, ottima per le ferite d'armi

Aasra-i, n. pr. m. [da fuoco.

Aa-stari, n. p. m.

Aattò-ncò (ci), ad. m., dicesi di corpo incapace d' esser ferito.

A-azi, n. pr. m.

Aa-zi, villag. nella Senna e Marna.

Aazzia-ri, cit. dell' Arabia.

Ab, mese presso gli Ebrei.

A-ba, n. pr. m.

A-ba, alta mont. della gr. Armenia: ivi sorge l'Eufrate - Cit. della Focide - della Licia - della Caria.

Aba-ba, nome del fiu. Peneo.

Aba-bas, pop. del Brasile.

Ababdè-si, pop. dell' Affrica. [no.

A-babil, uccello fav. dell' Alcora-

A-baca (che), pianta delle is. Manille.

A-baca, una delle is. Filippine - Cit. della Romania.

Abaca-ni, pop. dell' America mer.

Abacarè-si, pop. dell' America

Abaca-si, pop. dell' Asia. [mer.

Abaca-ti, pop. del Brasile.

Abaca-xi, fiu. del Brasile. [Asia.

Abacè-na, cit. della Sicilia - dell'

A-bach, Abasch o Abbach, pic. cit. di Germania sul Danubio, con forte cast. [bacucco.

A-bacò o Abacuc, n. pr. m., V. A-

A-bacò, cit. della Baviera.

Abacò-a, is. dell' America sett., una delle Lucaje. Long. occ. 80. 25. Lat. 26. 45.

Abacòò-chè, fiu. dell' America sett.

Abacò-a, penisola di San-Domingo.

Abacò-va o Abacovia, montagna dell' Arabia-Felice.

Abacò-via, V. Abacova.

✠ Abacuc-cò, l'ottavo de' 12 Prof. min. Visse l'anno 334 av. Gesù Cristo, secondo Calmet; nei medesimi tempi del Profeta Geremia. (15. gennajo.)

✠ A-bacum, nobile Persiano martiriz. in Roma sotto Claudio. (19. gennaro.)

A-bada, sm., nome che si dà ad una specie di Rinoceronte.

Aba-dara, cit. dell' Asia.

Abad-di, tribù d' Arabi erranti dell' Egitto. [minatore (*Mit.*)

Abaddò-na, n. p., l' angelo ster-

A-bade, cit. d' Egitto.

Abadèl-Cu-ria, is. d' Affrica nel mar d' Arabia. Long. 51. 6. Lat. 11. 55.

Abadès-sa, Abbadessa, Abbatessa o Badessa, *sf.*, la superiora d' un convento di monache.

Abadi-a, V. Abbadia.

Abadiot-ti, pop. dell' is. di Candia.

Abadir, n. pr. m.

Abadir, Abaddir, Abdir o Betile, nome della pietra che Opi fe divorare a Saturno suo marito, invece di Giove che aveva partorito - Antiche divinità Cartaginesi.

Abadiuò-la, *sf.*, V. Abbadiuola.

Aba-dun, cit. alla foce dell' Eufrate. [lardo.

Abaèlar-dò o Abelardo, V. Abai-

Abafa-ja, cit. della Transilvania.

A-baga, re de' Tartari nel XIII. secolo.

Abagamè-dala, paese d' Etiopia.

Abagankürfskò-i, porto russo ai confini della China.

Aba-garò, n. pr. m., V. Abgaro.

Aba-i, cit. e porto dell' is. Borneo.

Abalbè-si, monti dell' America meridionale.

Abailar-dò o Abelardo (Pietro), famoso dottore del secolo XII., nato in Palais presso Nantes. Fu condannato per alcuni errori sulla Trinità, nel Conc. di Soissons e di Sens, ad istanza di S. Bernardo. Morì nel 1142, essendo religioso, nel Priorato di S. Marcello presso Chalons.

Abainvil-le, villag. (Mosa) sull' Ornain.

Abakanskò-i, cit. di Siberia, sul fiu. Jeniscea.

A-bala, ant. cit. d' Etiopia - d' Italia - della Palestina.

Abala-ba, cit. d' Inghilterra.

Abalaskò-i, cit. di Siberia, gov. di Tobolsk.

Abal-lòn, contrada dell' isola di Terranuova.

A-balò, is. del mar Germanico.

A-ban, cit. della Persia.

A-bana, pop. selv. della Nuova Granata.

A-bana, fiu. d' Asia che sorge sul Libano, attraversa Damasco e si scarica nel mar di Siria.

Aban-bò, fiu. d' Etiopia.

Abanca-i, prov. del Perù - Cap. a 32. L. da Cusco - Fiu. della prov. di Lima.

Abancourt, bor. di Fiandra. Altro nell' Is. di Francia.

Aban-da, n. pr. f. persiano.

Abanè-se, ad. pr., di Abano.

Abanil-la, bor. di Spagna, prov. di Murcia. [tania.

Abannè-i, ant. pop. della Mauri-

A-banò, bor. del R. L. V., patria di Tito Livio.

Aba-no (Pietro), cel. medico, nato in Abano nel 1250. Aveva in orrore il latte. Morì nel 1315. Fu bruciato in effigie in Padova, come mago.

A-bano, angelo dei Guebri.

Aban-ta, cit. della Grecia.

Aban-te, re di Argo, figlio di Linceo e d' Ipermestra.

**Aban-tè**, figlio di Melampo e padre di Lisimaco. [di Aretusa.

**Aban-tè**, figliuolo di Nettuno e

**Aban-tè**, figlio di Metanira e di Ippotoone. Perchè rise dell' avidità onde Cerere beveva nella sua capanna, fu cangiato in uno Stellione o Ramarro.

**Aban-tè**, figlio di Erimante.

**Aban-tè**, compagno di Enea.

**Aban-tè**, valoroso toscano allea-

**Aban-tè**, centauro. [to di Enea.

**Aban-tè**, seguace di Perseo.

**Aban-tè**, seguace di Androgeo.

**Abantè-o**, *ad. pr.*, di Abante.

**Aban-ti**, primi abitatori dell'Eubea - Pop. del Peloponneso.

**Abanti-adè**, nome patronim. di Perseo e di altri.

**Aban-tida**, *n. pr. m.*

**Aban-tidè**, ant. paese dell'Epiro - Parte dell' Eubea.

**Abanwi-war**, cont. dell' Ungheria superiore.

**Aban-zia**, nome patronim. di Danae e di Atalanta.

**Aban-zìa**, paese dell' ant. Epiro.

**Aba-ò**, primo magistrato della Rep. di Genova - *Sin.* Abbate; Abate.

**Abapti-sta**, *sm.*, la corona del trapano, onde, perforando l' osso, non s' immerga nel cervello - *Sin.* Abatista; abattisto; abaptisto; abaptiston.

**Abapti-stò**, V. Abaptista.

**Abapti-stòn**, V. Abaptista.

**A-bara**, cit. dell' Armenia - dell' Affrica.

**Abaradi-na**, cit. dell' Affrica.

**Abara-ga**, cit. della Siria.

**Abara-nèr**, pic. cit. dell' Armenia magg. Long. 45. Lat. 39. 30.

**Abara-nò**, cit. della Persia.

**Abarbarè-a**, una delle Najadi.

**Abarbè-na**, cit. dell' Irania.

**Abarbèrlè-è**, nome di alcune ninfe.

**Abarca-lè**, cit. del Portogallo.

**Abarga-iè**, paese dell' Abissinia.

**A-bari**, Scita che ebbe in dono da Apollo lo spirito profetico, ed una freccia, su cui attraversava l' aria. Costruì il tempio di Proserpina Conservatrice, ed il Palladio.

**A-bari**, seguace di Fineo: fu ucciso da Perseo.

**A-bari**, partigiano di Turno contro di Enea.

**A-bari**, savio ambasciatore degli Iperborei ad Atene nel 561. av. G. C. Narrasi che prediceva le tempeste ed i tremuoti.

**A-bari**, *sm. pl.* Unni sparsi in Toringia sotto Sigeberto.

**Abarice-di**, nome Mit. Indiano.

**Aba-ricò**, ant. cit. delle Gallie - *Ad. pr.*, di Abari.

**A-barim**, monte de' Moabiti ove morì Mosè. [zia.

**Abarimò-nè**, contrada della Sci-

**Abarin-dò**, prom. dell' Asia sull' Ellesponto.

**Abarita-nò**, cit. d' Affrica.

**Abarita-nò**, *ad. pr.*, di Abaro.

**Aba-ritè**, V. Abari.

**Abar-nò**, cit., contr. e promont. dell' Asia.

**A-barò**, cit. della Siria.

**Abaròn-nè**, *n. pr. m.* - *Sin.* Abaron.

**Abarticolazio-nè**, *sf.*, V. Dearticolazione.

**A-bas**, re di Persia che salì sul trono nel 1642. Proteggeva i cristiani.

**A-bas**, zio di Maometto.

**A-bas**, cit. d' Egitto - Fiu. dell' Armenia.

**Aba-sa**, cit. della Romania.

**Aba-scià**, contr. della Georgia.

**Abasè-ni**, pop. dell' Arabia.

**Abas-sa**, *n. pr. m. persiano.*

**Abas-sia**, is. del Mar Rosso - *Sin.* Habacl.

**Abasta-ni**, pop. d' Asia.

**Aba-strò**, preso falsamente per Alastore, uno de' cavalli di Plutone.

**Abatac-ciò** (*ci*), *sm.*, accrescitivo e *pegg.* di Abate.

**Aba-tè** o Abbate, *sm.*, Superiore di una badia.

**Aba-tè**, chi veste abito chericale.

**Aba-tè**, capo; principale.

**Aba-tè**, nome di dignità in Genova - *Sin.* Abao.

**Aba-tè** (dell'), V. Nicolò pittore.

† **Aba-tè**, com. nel circ. di Bagheria, dist. e dioc. di Palermo: abit. 800.

† **Abatèg-giò**, com. nel cir. di S. Valentino, dist. e dioc. di Chieti, prov. Abruzzo citra: abit. 600.

† **Abatèmar-cò**, com. nel circ. di Laurito, dist. di Vallo, in Principato citra, dioc. di Capaccio: abit. 600.

† **Abatèmar-cò**, com. nel circ. di Verbicaro, dist. di Paola, in Calabria citra, dioc. di Cassano: abit. 120.

† **Abatèmòz-zò**, com. nel circ. di Montorio, dist. e dioc. di Teramo, in Abruzzo ultra 1.°: abit. 200. [bate.

**Abati-nò**, abbatino, *sm. dim.* d' A-

**A-batò**, *sm.*, rupe tra l' Egitto e l' Etiopia - Luogo in Rodi - Il santuario dei Greci e Romani ant.

**Abatò-nè** o Abbatone, *sm.*, *accr.* di Abate.

**A-batòs**, is. d' Egitto.

**Aba-tòs**, grande scoglio nel Nilo, ove era la tomba di Osiride.

**Abatti-stò**, V. Abaptista.

**Abatu-ra**, cit. della Cirenaica.

* **A-bavò**, *sm.*, arcavolo; terzo nonno. [sia.

**Abazè-è**, *sf. pl.*, feste ant. in A-

**Abazì-a**, V. Abbadia.

**Abazia-lè**, *ad. com.*, V. Abbaziale.

**Ab-ba**, *sm. senza pl.*, V. Abate.

**Ab-ba**, ant. cit. d' Affrica.

**Abbaca-rè**, *n. ass.*, calcolare - *Per similitud.* Meditare; fantasticare - *Metaf.* Armeggiare; avvilupparsi; confondersi.

**Abbaca-tò**, *ad. m.* da Abbacare.

**Abbacatò-rè**, *sm.*, che abbaca.

**Abbacatri-cè**, *sf.*, che abbaca.

**Abbacchia-rè**, *att.*, battere con bacchio - *Sin.* Bacchiare; batacchiare; abbatacchiare - Sbattere altri violent. per terra - *Metaf.* Costernare; sbigottire; abbattere - *Fig.* Vendere a basso prezzo per far danari.

**Abbacchia-tò**, *ad. m.* da Abbacchiare - *Metaf.* Abbattuto; malconcio.

* **Abbachiè-ra**, *sf.*, donna che sa o esercita l' abbaco.

* **Abbachiè-rè**, *sm.*, colui che sa o esercita l' abbaco.

**Abbachi-sta**, *sm.*, chi esercita l'arte del ragioniere - *Sin.* Abbachiere; ragioniere; arismetra.

* **Abbacimèn-tò**, *sm.*, attacco; assalto; zuffa. [to.

**Abbacinamèn-tò**, *sm.*, accecamen-

**Abbacinan-tè**, che abbacina.

**Abbacina-rè**, *att.*, accecare con un bacino rovente. V. Abbagliare - G. V. 6. 23. 2. *Fece abbacinare M. Piero delle Vigne* - *Metaf.* Indurre alcuno a creder ciecamente.

**Abbacina-tò**, *ad. m.* da Abbacinare. Accecato - *Metaf.* Affascinato; tratto in errore.

**Abbacinatò-rè**, *m.* da Abbacinare. Che acceca, abbaglia.

**Abbacinatri-cè**, *f.*, che abbacina.

**Ab-bacò** (*chi*), *sm.*, l' arte del conteggiare colle cifre numeriche - Tavola pittagorica - Il pezzo più alto del capitello d' una colonna, arcato indentro a' 4 lati - *Sin.* Abaco.

**Abbada-rè**, *neut.*, aver attenzione; por mente.

**Abbadès-sa**, *sf.*, V. Abadessa.

**Abbadì-a**, *sf.*, convento di monaci, di cui il Super. ha il tit. di abate: ed anche una specie di benefìcio ecclesiast. - *Sin.* Abadia; badia; abazia; abbazia.

**Abbadì-a**, cit. del Brasile - Distret. del R. L. V.

**Abbadia-San-Salvadò-rè**, terra di Toscana presso la sorg. del fiu. Paglia.

**Abbadì-a**, Teol. protest., nato nel Bearn nel 1654.

**Abbadiuò-la**, *sf. dim.* di Abbadia - *Sin.* Abadiuola; badiuola; badiuzza.

**Abbagliag-ginè**, *sf.*, offuscamento di vista, V. Abbagliamento.

**Abbagliamèn-tò**, *sm.*, l' Abbagliare - *Sin.* Abbagliaggine; abbaglianza; abbagliore; bagliore; abbarbaglio; abbarbagliamento; abbaglio.

**Abbaglian-tè**, *sm.*, che abbaglia.

**Abbaglian-za**, *sf.*, l' abbagliare, V. Abbagliamento.

**Abbaglia-rè**, *att.*, offuscar la vista - *Sin.* Abbarbagliare; bagliare; abbacinare - *N. ass.* e *pass.*

**Abbagliatamen-tè**, *avv.*, in maniera abbagliata. [gliato.

**Abbagliatis-simò**, *sup.* di Abba-

**Abbaglia-tò**, *ad. m.* da Abbagliare - *Sin.* Bagliato; abbarbagliato.

**Abbagliatò-rè**, *m.*, che abbaglia.

**Abbagliatri-cè**, *f.*, che abbaglia.

**Abba-gliò**, *sm.*, V. Abbagliamento. [mento.

**Abbagliò-rè**, *sm.*, V. Abbaglia-

**Abbaì-nò**, *sm.*, finestra su per le tetta. Voce disusata.

**Abbajamèn-tò**, *sm.*, la voce del cane - *Sin.* Abbaiamento; abbajatura; abbajo; latrato.

**Abbajan-tè**, che abbaja - *Sin.* Abbaiante.

**Abbaja-rè**, *n. ass.*, il mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza - *Sin.* Abbaiare; baiare; bajare; latrare; Dante Inf. 6. 28: *Qual è quel cane che abbajando agugna, e si racqueta poi che 'l pasto morde.*

**Abbaja-tò**, *ad. m.* da Abbajare - *Sin.* Abbaiato.

**Abbajatò-rè**, *m.* da Abbajare. Che abbaja - *Sin.* Abbaiatore.

**Abbajatorèl-lò**, *ad. m. dim.* di Abbajatore - *Sin.* Abbaiatorello.

**Abbajatri-cè**, *f.*, che abbaja - *Sin.* Abbaiatrice.

**Abbajatu-ra**, *sf.*, V. Abbajamento.

**Abba-jò**, *sm.*, V. Abbajamento.

**Abballa-rè**, *att.*, far balle di checchessia - *Sin.* Imballare; abballinare.

**Abballa-tò**, *ad. m.* messo in balla.

**Abballina-rè**, V. Abballare.

**Abballina-tò**, *ad. m.* da Abballinare.

**Abballòtta-rè**, *n. ass.* e *pass.*,

dicesi del ferro che si rappiglia a masselli, prima che arrivi nel fondo del forno, donde non può uscire che squagliato - *Sin.* Appallare; appallionare; appallottare.

**Abballottatu-ra**, *sf.*, quella spezie di pallone, formato di masselli, coagulati in fondo alla fornace.

**Abbalordi-re**, *n. ass.* ed *att.*, divenire, e far divenir balordo.

**Abbambagia-re**, *att.*, voce dell'uso. Guernir di bambagia.

* **Abbampan-te**, V. Avvampante.

* **Abbampa-re**, *att.*, V. Avvampare.

* **Abbampa-to**, *add. m. da* Abbampare, V. Avvampato.

* **Abbampo-so**, *ad. m.*, acceso; infiammato.

**Abbandonamen-to**, *sm.*, l'abbandonare - *Sin.* Abbandono; bandono.

**Abbandonan-te**, che abbandona.

**Abbandona-re**, *att.*, metter fuori della mano - *Metaf.* Lasciar semplicemente - *Sin.* Lasciare; partirsi.

**Abbandonatamen-te**, *avv.*, senza riguardo - *Sin.* Perdutamente; strabbocchevolmente; smoderatamente; smodatamente.

**Abbandonatis-simo**, *superl. di* Abbandonato.

**Abbandona-to**, *ad. m. da* Abbandonare.

**Abbandonato-re**, *m. da* Abbandonare. Che abbandona.

**Abbandonatri-ce**, *f. da* Abbandonare. Che abbandona.

**Abbandonevolmen-te**, *avv.*, abbandonatamente.

**Abbando-no**, *sm.*, V. Abbandonamento.

**Ab-bans**, due bor. nella Francaconten.

**Abbarbagliamen-to**, *sm.*, offuscamento della vista, V. Abbagliamento.

**Abbarbaglia-re**, *att.*, abbagliare.

**Abbarbaglia-to**, *add. m. da* Abbarbagliare.

**Abbarba-glio** (*gli*), *sm.*, l'abbarbagliare.

**Abbarba-re**, *n. ass.* e *pass.*, abbarbicare.

**Abbarbicamen-to**, *sm.*, dicesi delle piante - *Sin.* Barbicamento; radicamento; appigliamento.

**Abbarbica-re**, *n. ass.* e *pass.*, l'appiccarsi che fanno colle radici le piante - *Sin.* Abbarbare.

**Abbarbica-to**, *ad. m. da* Abbarbicare. Allignato; radicato.

**Abbarca-re**, *att.*, far le barche di grano, biade, legname od altro; ammassare.

**Abbarca-to**, *ad. m. da* Abbarcare.

**Abbarra-re**, *att.*, e *n. pass.* mettere sbarra per impedire il passo - *Sin.* Sbarrare; barricare.

**Abbarra-to**, *ad. m. da* Abbarrare. Sbarrato; chiuso.

**Abbaruffamen-to**, *sm.*, scompiglio; confuso azzuffamento - *Sin.* Baruffa.

**Abbaruffan-te**, che abbaruffa.

**Abbaruffa-re**, *att.*, confondere; scompigliare; mettere sossopra facendo baruffa - *N. pass.* Accapigliarsi; azzuffarsi.

**Abbaruffa-to**, *ad. m. da* Abbaruffare.

**Abbaruffato-re**, *m.*, che si abbaruffa.

**Abbaruffatri-ce**, *f.*, che si abbaruffa.

**Ab-bas**, *n. pr. m. arabo.*

**Abbasca-ja**, cit. della Russia.

* **Abbassagio-ne**, *sf.*, l'abbassare, V. Abbassamento.

**Abbassamen-to**, *sm.*, inchinamento - *Sin.* Calamento; abbassagione; bassamento; bassanza.

**Abbassan-te**, *da* Abbassare. Che abbassa o si abbassa.

**Abbassa-re**, *att.*, scemar l'altezza di alcuna cosa - *Sin.* Bassare; abbassare; chinare; adimare - *N. ass.* e *pass.*

**Abbassa-to**, *ad. m. da* Abbassare - *Sin.* Bassato.

**Abbassato-re**, *s.* e *ad. m.*, nome dei muscoli che abbassano.

**Abbas-so**, *avv.*, di sotto; in giù - *Sin.* A basso; basso.

**Abbastan-za**, *avv.*, sufficientemente.

**Abbastona-re**, *att.*, percuotere con bastone - *Sin.* Bastonare.

**Abbastona-to**, *ad. m. da* Abbastonare.

**Abbatacchia-re**, *att.*, battere con batacchio o pertica - *Sin.* Abbacchiare; batacchiare; bacchiare - *Neut. ass.* Pataff. 5. *Alla ruffa alla raffa*, ed *abatacchia*.

**Abbatacchia-to**, *ad. m. da* Abbatacchiare.

**Abba-te**, V. Abate.

**Abbate-gio** (Mariano d') nacque nell'Abruzzo Citra, al sec. XIV: fu generale de' Celestini e Govern. dell'Aquila.

* **Abbates-sa**, *sf.*, V. Abbadessa.

**Abbati-no**, *sm.*, V. Abatino.

**Abbatis-sa** (Paolo), di Messina: fiorì nel XVI. sec. Tradusse l'Iliade e l'Odissea d'Omero, e parte delle Metamorfosi d'Ovidio.

**Abbato-ne**, *sm.*, V. Abatone.

**Abbat-tere**, *att.*, mandare a terra - *Sin.* Atterrare; sbaragliare; rovinare; prosternere; sovvertire; smantellare; esterminare; prostrare; abbassare; fracassare; diroccare; spianare; conquassare; diradicare.

**Abbattifie-no**, *sm.*, buca onde si getta nella stalla il fieno messo nel granajo superiore.

**Abbattimen-to**, *sm.*, l'azione, o l'effetto di abbattere - Zuffa e riscontro di battaglia - *Fig.* Rovina; depressione; avvilimento; costernazione.

**Abbattito-re**, *m.*, colui che abbatte.

**Abbattitri-ce**, *f.*, colei che abbatte.

**Abbattu-ta**, *sf.*, abbattimento; atterramento; strage.

**Abbattutis-simo**, *superl. di* Abbattuto.

**Abbattu-to**, *ad. m. da* Abbattere.

**Abbatuffola-re**, *att.*, confusamente avvolgere insieme - *Sin.* Rabbatuffolare; tuffolare.

**Abbatuffola-to**, *ad. m. da* Abbatuffolare.

**Abbazi-a**, *sf.*, V. Abbadia.

**Abbazia-le**, *ad.*, attenente ad abate o ad abazia - *Sin.* Abaziale.

* **Abbe-ce**, *sm. indecl.*, V. Abbicci.

**Abbeceda-rii**, *sm. pl.*, ramo di Anabattisti.

**Abbeceda-rio** (*ii*), *sm.*, della setta di una specie di Anabattisti.

**Abbeceda-rio** (*ii*), *sm.*, serie delle lettere d'un linguaggio. V. Abbicci - Primo libro element. per la cogniz. delle lettere.

**Abbecchi-re**, *n. ass.*, esser tocco dal Becco.

**Abbecchi-to**, *ad. m. da* Abbecchire.

**Abbecourt**, bor. dell' Is. di Francia.

**Abbella-re**, *att.*, voce poetica, V. Abbellire - *In sign. neutro*, Piacere.

**Abbellimen-to**, *sm.*, l'azione di abbellire - *Sin.* Abbellitura; ornamento; adornamento; addobbo; addobbamento; abbigliamento; ornato; acconciamento.

**Abbelli-re**, *att.*, far bello - *Sin.* Abbellare.

**Abbelli-to**, *ad. m. da* Abbellire.

**Abbellito-re**, *m.*, che abbellisce.

**Abbellitri-ce**, *f.*, che abbellisce.

**Abbellitu-ra**, *sf.*, abbellimento; ornamento; foggia.

**Abbenche**, *avv.*, a bene che; quantunque.

**Abbenda-re**, *att.*, fasciare con benda o altro - *Sin.* Bendare.

**Abbenda-to**, *ad. m. da* Abbendare.

**Abbendato-re**, *m.*, che abbenda.

**Abbendatri-ce**, *f.*, che abbenda.

**Abbertesca-re**, *att.* e *n. pass.*, armar di bertesche.

**Abbertesca-to**, *ad. m. da* Abbertescare.

**Abbevera-re**, *att.*, dare a bere e propriamente alle bestie - *Sin.* Beverare.

**Abbeveratic-cio** (*ci*), *sm.*, V. Abbeverato.

**Abbevera-to**, *sm.*, il residuo del liquore bevuto in un vaso - *Sin.* Abbeveraticcio.

**Abbevera-to**, *ad. m.*, dissetato.

**Abbeverato-jo** (*i*); abbeveratoio; beveratoio; beveratojo, *sm.*, il vaso da bere per le bestie.

**Abbeverato-re**, *m.*, che abbevera.

**Abbeveratri-ce**, *f.*, che abbevera.

**Abbevil-la**, cit. di Francia - Lat. N. 50. 6. 55. Long. O. o. 30. 17.

**Abbevil-le**, villag. (Oise), a due L. da Beauvais in Francia.

**Abbey-Bo-yle**, bor. d'Irlanda, sulla Buella.

**Abbiabbe**, *sm. indecl.*, voce bassa, V. Abbicci.

**Abbiada-re**, *att.* e *n. pass.*, pascer di biada.

**Abbiada-to**, *ad. m.*, pasciuto di biada, e pasciuto semplicemente.

* **Abbia-ta**, *sf.*, costume; usanza.

**Abbiategras-so**, pic. cit. del R. L. V.

**Abbica-re**, *att.*, far bica.

**Abbica-to**, *ad. m.*, fatto a bica.

**Abbiccì**, abicì; abbecè, *s. indecl.*, serie delle lettere di un linguaggio - *Sin.* Alfabeto; alfabeco; abbecedario; abbiabbè.

**Abbicì**, V. Abbiccì.

* **Abbienta-re**, *att.*, abilitare.

* **Abbienta-to**, *ad. m. da* Abbientare.

* **Abbien-te**, *part. com. dall'antico verbo* Abbo.

**Abbiettamen-te**, *avv.*, vilmente; bassamente.

**Abbietta-re**, *att.*, abbassare; fare abbietto; avvilire.

**Abbietta-to**, *ad. m.*, abbassato; avvilito.

**Abbiettez-za**, *sf.*, avvilimento - *Sin.* Abbiezione; abbiettitudine; agezione.

**Abbiettissimamen-te**, *superl. di* Abbiettamente.

**Abbiettis-simo**, *m. superl. di* Abbietto.

* **Abbiettitu-dine**, *sf.*, V. Abbiettezza.

**Abbiet-to**, *ad. m.*, spregevole - *Sin.* Vile; basso; disorrevole; sprezzato; depresso; umile; negletto.

**Abbiezio-ne**, *sf.*, V. Abbiettezza.

**Abbigliamen-to**, *sm.*, ornamento della persona o delle case - *Sin.* Fornimento; addobbo; fregio; ornamento.

**Abbiglian-te**, che abbiglia.

**Abbiglia-re**, *att.*, adornare; addobbare la persona o la casa.

**Abbiglia-tò**, *ad. m.* da Abbigliare.

**Abbigliatò-re**, *m.*, che abbiglia.

**Abbigliatri-ce**, *f.*, che abbiglia.

**Abbina-re**, *att.*, accoppiare.

**Abbindolamèn-to**, *sm.*, avvolgimento; aggiramento - *Sin.* Abbindolatura; abbindolazione; bindoleria.

**Abbindòla-re**, *att.*, aggirare; avvolgere. [aggirato.

**Abbindòla-to**, *ad. m.*, avvolto;

**Abbindolatò-re**, *m.*, che abbindola. [dola.

**Abbindòlatri-ce**, *f.*, che abbin-

**Abbindolatu-ra**, *sf.*, V. Abbindolamento. [dolamento.

**Abbindòlazió-ne**, *sf.*, V. Abbin-

**Abbiòca-re**, abbioccare, *n. ass.*, il mandar fuori la voce che fa la chioccia nel covar le uova - *Sin.* Chiocciare. [re.

**Abbiòcca-re**, *n. ass.*, V. Abbioca-

**Abbiòscia-re**, *n. ass.*, è *dello stile dimesso*; cadere.

**Abbiòscia-to**, *ad. m.*, caduto.

**Abbisògnan-te**, che abbisogna.

**Abbisògna-re**, *n. ass.*, esser d'uopo - *Sin.* Bisognare.

* **Abbisògno-so**, *ad. m.*, lo stesso che Bisognoso.

**Abbitta-re**, *att.*, dar volta alla gomena sopra le bitte, quando si è dato fondo all'ancora.

**Abbiu-ra**; abjura; abiura, *sf.*, V. Abbiurazione. [biura.

**Abbiuran-te**, abjurante; che ab-

**Abbiura-re**, abjurare, abiurare, *att.* e *n. ass.*, l'emendarsi dinanzi a' superiori ecclesiastici, con giuramento, d'una opinione sostenuta prima. [Abbiurare.

**Abbiura-to**, abiurato, *ad. m.* da

**Abbiuratò-re**, abjuratore, *m.* da Abbiurare. Che abbiura.

**Abbiuratri-ce**, abjuratrice, *f.* da Abbiurare. Che abbiura.

**Abbiurazió-ne**, abjurazione; abiurazione, *sf.*, l'Abbiurare - *Sin.* Abbiura; abjura; abiura.

* **Abbiu-to**, *part. pass. del v.* Avere, V. Avuto.

**Ab-bò**, Abo, Abbone, *n. pr. m.*

**Abbòccamèn-to**, *sm.*, unione di più persone per trattare insieme - *Sin.* Consiglio; concilio; congresso; parlamento; assemblea.

**Abbocca-re**, *att.*, porsi una cosa a bocca - *Fig.* Parlare insieme.

**Abbòcca-to**, *ad. m.* da Abboccare.

**Abbòccatò-jo** (*i*), *sm.*, bocca delle fornaci.

**Abbòccatò-re**, *m.* da Abboccare - *Sin.* Appaltatore; intraprenditore; impresario.

**Abbòccatu-ra**, *sf.*, la parte del vaso cui si accostano le labbra per bere. [bocconi.

**Abbòccona-re**, *att.*, partire in

**Abbòccona-to**, *ad. m.* da Abbocconare.

**Abboli-re**, *att.*, meglio *Abolire*.

**Abbolsbury**, cit. maritt. d'Inghilterra, contea di Dorset.

**Abbomba-re**, *n. pass.*, imbeversi; inzupparsi. [bare.

**Abbomba-to**, *ad. m.* da Abbom-

**Abbomina-bile**, *ad.*, V. Abbominevole.

**Abbòminabilis-simo**, *super.* di Abbominabile. [vole.

* **Abbomina-bole**, V. Abbomine-

**Abbòminamèn-to**, *sm.*, abbominazione

**Abbòminan-do**, *ad. m.* da Abbominare. Degno di abbominazione.

**Abbòminan-te**, che abbomina.

* **Abbòminan-za**, *sf.*, V. Abbominazione.

**Abbòmina-re**, *att.*, aver in odio - *Sin.* Abominare; abborrire; odiare; esecrare; fastidire; nauseare.

**Abbòminatis-simo**, *superl.* di Abbominato. [nare.

**Abbòmina-to**, *ad. m.* da Abbomi-

**Abbòminatò-re**, *m.*, che abbomina.

**Abbòminatri-ce**, *f.*, che abbomina.

**Abbòminazió-ne**, abominazione, *sf.*, l'abbominare - *Sin.* Abbominio; abbominamento; abbominanza.

**Abbòmine-vole**, abominevole; abominevile, *ad.* degno di abbominazione - *Sin.* Abominabile; abbominabile; abbominabole; abominabole; abominebole; abbominando; abbominoso; abominoso; detestabile; esecrabile; tristo; odibile; odievole.

**Abbòminevolis-simo**, *superl.* di Abbominevole. Abominevolissimo.

**Abbòminevolmèn-te**, *avv.*, con abbominazione - *Sin.* Abominevolmente; abbominosamente. [nazione.

**Abbòmi-nio** (*ii*), *sm.*, V. Abbomi-

**Abbòminosamèn-te**, *avv.*, V. Abbominevolmente.

**Abbòmino-so**, abominoso, *ad. m.*, V. Abbominevole.

**Abbònacciamèn-to**, *sm.*, l'abbonacciare; bonaccia.

**Abbònaccia-re**, *att.*, render tranquillo e quieto: dicesi propriamente del mare - *Sin.* Abbonazzare; calmare; tranquillare; serenare; rasserenare. [tranquillo.

**Abbònaccia-to**, *ad. m.*, quieto;

**Abbonamèn-to**, *sm.*, sconto d'una partita di debito - *Sin.* Accordo; convenzione; patto; appalto.

**Abbona-re**, *att.* e *n. pass.*, riconoscere per legittimo un conto - *N. pass.* Appaltarsi. [ciare.

**Abbonazza-re**, *att.*, V. Abbonac-

* **Abbondamèn-to**, *sm.*, V. Abbondanza.

**Abbòndan-te**, abondante, *ad.*, che ha più che a sufficienza - *Sin.* Pieno; colmo; ricolmo; abbondevole; copioso; dovizioso; abondoso.

**Abbondantèmen-te**, *avv.*, in gran copia - *Sin.* Abondantemente; abbondevolmente; abbondosamente; copiosamente; diffusamente; riccamente; largamente; doviziosamente; davanzo; prodigamente.

**Abbondantissimamèn-te**, *superl.* di Abbondantemente. [bondante.

**Abbondantis-simo**, *superl.* di Ab-

**Abbòndan-za**, abondanza; abondanzia; abbondanzia; abbundanzia; *sf.*, dovizia; copia - *Sin.* Abbondevolezza; abbondezza; abbondo; abbondamento. [Savoja.

**Abbòndan-za**, *sf.*, cit. e badia in

**Abbòndan-za** (Nostra Donna d'), pic. cit. del Cialbese nella Svizzera.

**Abbondan-za**, divinità de' Romani. La sua figura è di donna coronata di fiori: ha nella destra un corno pieno di fiori e di frutta, nella sinistra un fascio di spiche.

**Abbondanzèt-ta**, *sf. dim.* di Abbondanza. [danza.

* **Abbondan-zia**, *sf.*, V. Abbon-

**Abbondanzie-re**, *sm.*, colui che bada all'abbondanza.

**Abbondan-zio**, V. Abondanzio.

**Abbonda-re**, abondare, *n. ass.*, aver più che a sufficienza - *Sin.* Ridondare; traboccare; riboccare; soperchiare; avanzare. [dare.

**Abbònda-to**, *ad. m.* da Abbon-

**Abbonde-vole**, abondevole, *ad.*, abbondante.

**Abbondevolmèn-te**, *avv.*, abbondantemente. [danza.

**Abbòndevolèz-za**, *sf.*, V. Abbon-

**Abbòndevolissimamèn-te**, *superl.* di Abbondevolmente.

**Abbondèvolis-simo**, *superl.* di Abbondevole. [bondantemente.

**Abbondèvolmèn-te**, *avv.*, V. Ab-

* **Abbòndez-za**, *sf.*, V. Abbondanza.

**Abbondi-o**, abondio; bondo; bondone; bondì; bondi; buondie, *n. pr. m.*

* **Abbòn-do**, *sm.*, V. Abbondanza.

**Abbondosamèn-te**, *avv.*, V. Abbondantemente. [dante.

* **Abbondò-so**, *ad. m.*, V. Abbon-

**Abbo-ne**, monaco di S. Germano in Prato. Scrisse in versi latini l'assedio di Parigi fatto da' Normanni nel 886. Morì nel 891.

**Abbo-ne** o Albone, dotto e pio abate di Fleury. Fu trucidato nel 1004.

**Abboni-re**, abbuonire, *att.*, render buono. [no.

**Abbòni-to**, *ad. m.*, divenuto buo-

**Abbordag-gio** (*gi*), *sm.*, l'azione di una nave che investe un'altra per combattere a corpo a corpo.

**Abborda-re**, *att.* e *n.*, accostarsi ad un vascello per combatterlo.

**Abbòrda-to**, *ad. m.* da Abbordare.

**Abbordèlla-re**, *att.*, tramutare in bordello.

**Abbor-do**, *sm. senza pl.*, l'avvicinamento di due bastimenti.

**Abborracciamèn-to**, *sm.*, operazione fatta alla grossolana.

**Abbòrraccia-re**, *n. pass.*, ubbriacarsi; mangiare a dismisura - *Att.* Ammassare alla rinfusa cose superflue.

**Abborracciatamèn-te**, *avv.*, strapazzatamente.

**Abborracciatissimamèn-te**, *superl.* di Abborracciatamente.

**Abbòrraccia-to**, *ad. m.* da Abborracciare. [borraccia.

**Abborracciatò-re**, *m.*, che ab-

**Abbòrracciatri-ce**, *f.*, che abborraccia.

* **Abbòrra-re**, aborrare, *n. ass.*, metter borra - Errare; smarrirsi.

**Abbòrren-te**, che abborrisce. Aborrente.

**Abborrèntis-simo**, *superl.* di Abborrente. Aborrentissimo. [vole.

**Abborre-vole**, *ad.*, V. Aborre-

**Abborrimèn-to**, *ad. m.*, l'abborrire - *Sin.* Aborrimento.

**Abborri-re**, aborrire, *att. irr.* (*abborro* ed *abborrisco*) aver in orrore, V. Abbominare.

**Abborritis-simo**, *superl.* di Abborrito. [borrire.

**Abbòrri-to**, aborrito, *ad.* da Ab-

**Abborritò-re**, aborritore, *m.*, che abborre.

**Abbòrritri-ce**, *f.*, che abborre.

**Abbot** (Giorgio), dotto Arcivescovo di Cantorbery. Nacque in Guilfort nel 1562.

**Abbòt** (Roberto), nacque in Guilfort nel 1560. Fu professore in Teologia. Morì Vescovo di Salisbury.

* **Abbòti-re**, *n. pass.*, darsi in voto - *In cotal atto pajo un di coloro che a S. Giobbe abbotisconsi di cera.* Rim. burl. P. Aret. 3. 24.

**Abbóttaccia-rè**, *n. pass.*, fidarsi.

**Abbótta-rè**, *n. pass.*, empiersi.

**Abbóttinamèn-to**, *sm.*, lo abbottinarsi; l'ammutinarsi, V. Ammutinamento.

**Abbóttina-rè**, *att.*, far bottino; predare - *Neut. pass.*, ammutinarsi.

**Abbóttina-tó**, *ad. m. da* Abbottinare.

**Abbóttinató-rè**, *m.*, che si abbottina, si ribella. [bottina.

**Abbóttinatri-cè**, *f.*, che si ab-

**Abbóttóna-rè**, *att.* e *n. ass.*, congiunger co' bottoni - *N. pass.* Stringersi in dosso i vestiti co' bottoni.

**Abbóttóna-tó**, *ad. m. da* Abbottonare.

**Abbóttónatu-ra**, bottonatura, *sf.*, ordine o serie di bottoni.

**Abbóz-za**, comando di manovra; ordine di allacciare le bozze ad un cavo, ad una gomena.

**Abbózzamèn-tó**, *sm.*, l'abbozzare; l'abbozzo - *Sin.* Abbozzata; abbozzatura; sbozzo; bozza; bozzo; embrione; schizzo.

**Abbózza-rè**, *att.*, dar la prima forma alla grossa. [V. Abbozzo.

**Abbózza-ta**, *sf.*, abbozzamento,

**Abbózzatic-ció** (*ci*), *ad. m.*, non intieramente abbozzato.

**Abbózza-tó**, *ad. m. da* Abbozzare.

**Abbozzató-rè**, *m.*, che abbozza.

**Abbózzatri-cè**, *f.*, che abbozza.

**Abbózzatu-ra**, *sf.*, V. Abbozzamento.

**Abbóz-zó**, *sm.*, V. Abbozzamento.

**Abbózzóla-rè**, *n. pass.*, formarsi il bozzolo, e dicesi degl'insetti.

**Abbózzóla-tó**, *ad. m. da* Abbozzolare.

**Abbracciabós-chi**, *sm. indecl.*, arboscello che getta molti rami, che si attaccano agli alberi vicini, V. Madreselva.

**Abbracciafu-stó**, *ad. m.*, aggiunto di foglia priva di picciuolo, che abbraccia colla base tutto il fusto.

**Abbracciamèn-tó**, *sm.*, l'abbracciare - *Sin.* Abbracciata; abbraccio; amplesso.

**Abbraccian-tè**, che abbraccia.

**Abbraccia-rè**, *att.*, stringer colle braccia; circondare.

**Abbraccia-rè**, *sm.*, coll' articolo innanzi ha forza di sostantivo, e si usa nel sing. e nel plur. [amplessi.

**Abbraccia-ta**, *sf.*, vicendevoli

**Abbraccia-tó**, *ad. m. da* Abbracciare.

* **Abbracciatò-jè**, *ad. f. plur.*, aggiunto di tanaglie. V. Imbracatoje.

**Abbracciato-rè**, *m.*, che abbraccia.

**Abbracciatri-cè**, *f.*, che abbraccia.

**Abbracciatu-ra**, *sf.*, congiungimento carn. [mento. Voce bassa.

**Abbrac-ció** (*ci*), *sm.*, abbraccia-

**Abbraccio-ni**, modo *avverb.*, con abbracciamento.

* **Abbracia-rè**, *att.*, V. Infocare; accendere. [ciare.

* **Abbracia-tó**, *ad. m. da* Abbra-

* **Abbrama-rè**, *att.*, bramare; desiderare ardentemente.

**Abbrancan-tè**, che abbranca.

**Abbranca-rè**, *att.*, propriam. prender con branca - *In gen.* Prender con violenza, e tener forte quel che si prende - Unire insieme; mettere in branco - *Metaf.* Allacciare strettamen. - *Sin.* Afferrare; aggrappare; carpire; azzannare; assannare; arraffare; arrappare; ghermire; aggrancire; grancire.

**Abbranca-tó**, *ad. m. da* Abbrancare. [ca.

**Abbrancató-rè**, *m.*, che abbran-

**Abbrancatri-cè**, *f.*, che abbranca.

**Abbrascia-rè**, *att.*, infocare.

**Abbrascia-tó**, *ad. m. da* Abbrasciare.

**Abbrèviamèn-tó**, *sm.*, l' abbreviare, V. Abbreviazione - *Sin.* Discrescimento; abbreviazione; accorciamento; accorciatura; sminuimento; scemamento.

**Abbrèvia-rè**, *att.*, far più breve, o tor via alcuna parte della quantità - *Sin.* Scemare; restrignere; scortare; rappicinire; strignere; accortare; troncare; diminuire; sminuire; minorare; raccorciare; scorciare; menomare.

**Abbrèviatamèn-tè**, *avv.*, brevemente; di volo.

**Abbrèviati-vó**, *ad. m.*, atto ad abbreviare.

**Abbrèvia-tó**, *ad. m. da* Abbreviare - Umiliato, Fr. Jac. D. 3. 5. 5. *E questo è lo Verbo in carne abbreviato.*

**Abbreviató-rè**, *m.*, che abbrevia.

**Abbrèviatri-cè**, *f.*, che abbrevia.

**Abbrèviatu-ra**, *sf.*, parola abbreviata di suoi caratt. nello scriverla, ed anche legatura di più lett. insieme per più brevità.

**Abbrèviaturac-cia** (*ce*), *sf. pegg. di* Abbreviatura - Abbreviatura difficile a deciferare.

**Abbrèviazió-nè**, *sf.*, abbreviamento: abbreviazione ed abbreviamento diconsi delle cose; abbreviatura dicesi solam. delle lettere.

**Abbrèzza-rè**, *n. ass.*, abbrividare: da *brezza*, venticello gelato.

**Abbrèzza-tó**, *ad. m. da* Abbrezzare.

**Abbricca-rè**, *att.*, scagliare- Morg. 21. 30. *Rinaldo un colpo alle zampe gli abbricca, e tagliagli la carne, il nervo e l'osso* - *N. pass.* Aggrapparsi; afferrarsi. [care.

**Abbricca-tó**, *ad. m. da* Abbric-

**Abbrigliamèn-tó**, *sm.*, briglia; fornimento di cavalcatura - Qualunque sontuoso abbigliamento.

**Abbriglia-tó**, *ad. m.*, guernito di briglia.

**Abbri-va**, termine di comando o di scambievole incoraggiam., per far agire con forza nel varare una barca, o per far forza sopra il timone, o altra simile operazione.

**Abbriva-rè**, *n. ass.*, (V. Abbriva) Dicesi del principiare a muoversi il vascello, prima che abbia presa tutta la velocità - *Abbrivare la nave*: si dice quando andando all'orza, specialm. con mar grosso, si poggia un poco perchè la nave cammini alquanto più presto, e così orzando alla banda, essa presenta meglio la prua al vento, e supera più facilmente l' opposiz. del grosso mare con la velocità concepita.

**Abbriva-to**, *ad. m.*, che ha preso il suo abbrivo. La nave abbrivata, orzando alla banda, presenta meglio la prua al vento.

**Abbrivida-rè**, *n. ass.*, aver de' brividi; patir freddo - *Sin.* Abbrividire; abbrezzare.

**Abbrivida-tó**, *ad. m. da* Abbrividare - *Sin.* Abbrividito. [dare.

**Abbrividi-rè**, *n. ass.*, V. Abbrivi-

**Abbrividi-tó**, *ad. m. da* Abbrividire.

**Abbri-vó**, *sm.*, principio di moto del naviglio spinto da vela o remi - *Metaf.* La prima mossa con furia nel correre di checchessia, liberato dal ritegno.

**Abbronzamèn-tó**, *sm.*, abbruciamento superficiale, e dicesi per lo più della pelle.

**Abbronza-rè**, *att.*, ridurre a colore o a sodezza di bronzo - Quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose - Il diseccare che fa il sole, e il render bruna la pelle di chi si espone ad esso - *Neut. pass.* Inaridirsi, (V. Abbrustiare) - *Sin.* Abbronzire; abbrustire; incuocere; cuocere; arsicciare; abbruciacchiare; abbrustolare.

**Abbronzatèl-lo**, *ad. m.*, alquanto abbronzato. [zare.

**Abbrónza-tó**, *ad. m. da* Abbron-

**Abbrónzi-rè**, *att.*, V. Abbronzare. [re.

**Abbrónzi-tó**, *ad. m. da* Abbronzi-

**Abbrósti-rè**, *att.*, applicare al fuoco vivo alcuna cosa, perchè sia tra abbrustolata ed arsa, ed è un poco più che abbrustolare - *Sin.* Abbrustolire; abbruciacchiare. [re.

**Abbrósti-tó**, *ad. m. da* Abbrosti-

**Abbróstitu-ra**, *sf.*, lo abbrostire, ed anche l' effetto di tale operazione.

**Abbróstóli-rè**, *att.*, V. Abbrostire- *Neut. pas.* Biscottarsi, Bald. Lam. *Vogl' ire a abbrostolirmi in qualche forno.* [stolire.

**Abbróstóli-tó**, *ad. m. da* Abbro-

**Abbruciacchia-rè**, *att.*, V. Abbrostire.

**Abbruciacchia-tó**, *ad. m. da* Abbruciacchiare.

**Abbruciamèn-tó**, *sm.*, lo abbruciare - *Sin.* Accendimento; divampamento; incendio; ardore; arsione; incendimento; combustione.

**Abbrucian-tè**, che abbrucia.

**Abbrucia-rè**, abruciare, *att.*, consumare con fuoco - *Sin.* Abrusciare; abbrusciare; brusciare; ardere; divampare; incendere; infiammare; avvampare; riardere- *Neut. ass.* Esser consumato dal fuoco.

**Abbruciatic-ció** (*ci*), *ad. m.*, arsicciato - *Sost.* L'odore di ciò che è arsicciato - Aret. rag. *La gonnella che puzza d'abbruciaticcio ti scuopre il carbone che la guasta.*

**Abbruciatis-simó**, *superl. di* Abbruciato. [da Abbruciare.

**Abbrucia-tó**, abbrusciato, *ad. m.*-

**Abbrunamèn-tó**, abbrunimento; *sm.*, lo abbrunare, ed anche lo stato della cosa abbrunata.

**Abbruna-rè**, abbrunire, *att.*, far bruno, nero - *Neut. pass.* Mettersi bruno; vestire a bruno, a lutto - Far notte.

**Abbruna-tó**, *ad. m. da* Abbrunare.

**Abbrunimèn-tó**, *sm.*, V. Abbrunamento.

**Abbruni-rè**, *att.*, V. Abbrunare - *Neut. ass.* Divenir bruno.

**Abbruni-tó**, *ad. m. da* Abbrunire.

**Abbrusca-rè**, *att.*, abbruciacchiare con fuoco di paglia i peli più lunghi di un cappello follato.

**Abbruscia-rè**, *att.*, V. Abbruciare. [sciare.

**Abbruscia-tó**, *ad. m. da* Abbru-

**Abbrustía-rè**, *att.*, bruciare in-

tieram. : dicesi per lo più del mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor via quella peluria che riman loro dopo levate le penne. [stiare.

Abbrustìa-tò, ad. m. da Abbru-

Abbrustòla-rè, abbrustolire; abbrostolire, att., leggierm. avvampare; abbronzare. Esprime qualche cosa meno di abbrostire.

Abbrustòla-tò, ad. m. da Abbrustolare. [stolare.

Abbrustòli-rè, att., V. Abbru-

Abbrustoli-tò, ad. m. da Abbrustolire.

Abbrutimen-tò, sm., stupidità.

Abbruti-rè, att., imbestiare: far divenir bruto - N. pass. Agire come i bruti, o divenir simile ad essi.

Abbrutti-rè, att., render brutto; deformare- Neut. ass., divenir brutto.

Abbuccina-rè, att., suonar la buccina; assordar con le grida.

Abbucina-rè, att., meglio bucinare, susurrare all'orecchio - N. pass.

Abbuja-rè, abbuiare, att., far bujo; offuscare- N. pass. farsi bujo - Attristarsi - Acciecarsi; perder la vista - Sin. Oscurarsi; offuscarsi; intenebrarsi; intenebrire; scurarsi; rabbujarsi.

Abbuja-tò, abbuiato, ad. m. da Abbujare - Fig. Oscurato; nascosto.

* Abbundan-zia, sf., V. Abbondanza.

Abbuòni-rè, att., V. Abbonire.

Abburatta-ja, abburattaia, sf., V. Abburattajo.

Abburatta-jò(i), abburattaio, sm., chi abburatta la farina. [rattare.

Abburattamen-tò, sm., l'abbu-

Abburatta-rè, burattare, att., cernere col buratto la farina dalla crusca - Malmenare; dibattere - Aggirare- N. pass., Dibattersi; smaniare. [rattare.

Abburatta-tò, ad. m. da Abbu-

Abburattato-rè, m., che abburatta. [ratta.

Abburattatri-cè, f., che abbu-

* Abbu-tò, abbiuto, part. pass. del v. Avere. Avuto. [scia.

Ab-cas, popoli d'Asia nell'Abba-

Ab-da, abdai, abdi, n. pr. m. - Provincia sulla costa occidentale di Marocco.

Ab-dala, Amblada, ant. cit. d'Asia.

Abdalà, sm., Cerimonia che praticano gli Ebrei la sera di ogni sabato, come per separarlo dalla settimana entrante.

Abdala-Be-ni, Cit. del R. di Tremecen nell'Affrica.

Abdalcader, n. pr. m.

Abd-al-Cu-rìa, Is. dell'Oceano Indiano nel golfo di Oman.

Abdallà, n. pr. m. - Nome gener. de' religiosi presso gli Arabi e i Persiani.

Abdal-la o Abdala, nome di molti Maomettani, Saraceni, Mori e Turchi. I più famosi sono i seguenti:

Abdal-la, padre di Maometto.

Abdal-la, figlio di Jassin Dott. della setta degli Almuravidi.

Abdal-la, autore de' Moavedini o Almoadi. Nacque in Barbaria, e morì nel 1148.

Abdal-la, figlio di Omar, dotto e generoso Arabo. Donava fino a 30 mila dramme.

Abdal-la, cel. giureecons. Musulmano.

Abdal-la, figlio di Zobair. Califfo della Mecca e di Medina. Era molto avaro. Morì nel 723.

Abdal-li (paese degli), regno di Cabul fondato nel 1747.

Abdal-malèc, Abdalmalic o Abdelmelic. Califfo che conquistò le Indie, la Mecca, Medina, e penetrò in Ispagna. Era avarissimo. Il suo fiato puzzolente faceva morir le mosche. Visse nel sec. VII.

Abdal-malek, ult. Princ. de' Samanidi. Mahmoud conquistò il suo regno nel 999. e l fece morire.

Abdalmelèc, Abdalmelecco, Abdalmalicco, n. pr. m. arabo.

Abdalo-nimò, Abdolonimo o Abdolonino. Princ. di Sidone. Alessandro il G. il rimise sul trono che aveva perduto mentre faceva il giardiniere per vivere. [pr. m.

Abdalrama-nò, Abderamo, n.

Abdalras-chid, figlio del Sultano Mahmoud. Fu detronizz. ed ucciso da Togrul Govern. del Segestan nel 1053.

Abda-ra, cit. della Siria.

Abdamca-der, Scheik, cioè Dott. cel. fra' Musulmani. [tica.

Abda-ra, Abdera, cit. della Be-

✠ Abdeca-ra, fu martirizz. nella Persia. (21. aprile.)

Abdelati-vo, Gr. Kam de' Tartari. Morì nel 1455.

Abde-le, Abdiele, n. pr. m.

Abdemelec-co, Abdemelco, n. pr. m.

Abdemelec-cò o Mulеimolucco, Re di Marocco. Nella battaglia del 4 agosto 1578 datagli da Sebastiano re di Portogallo perdè la vita.

✠ Abde-nagò o Azaria, uno de' tre giovani Signori Ebr. gettati in fornace ardente da Nabuccodonosorre: da un Angelo furono salvati. (16. dicembre.)

Abde-ra, sf., sorella di Ercole - Ant. cit. della Tracia - dell'Affrica - della Betica.

Abdèra-nò o Abdalramano, Govern. di Spagna. Entrò vittorioso in Francia, ma Carlo Martello lo disfece nel 732, e morì in battaglia.

Abde-ramo I., nipote del Califfo Escham. Chiamato in Ispagna da' Saraceni nel 634. preso il titolo di re di Cordova: conquistò i RR. di Castiglia, Aragona, Navarra e Portogallo. [dera.

Abderi-ta, ad. pr. com., di Ab-

Abderita-nò, Abderitico, ad. pr. m., degli Abderiti.

Abde-rò, n. pr. m., amico e compagno di Ercole. [Turchi.

Abdes-te, sf., prima abluz. dei

Ab-di, n. pr. m., V. Abda.

✠ Abdi-a, il IV. de' Profeti min. Visse nell' VIII. sec. av. G. C. (19. giugno).

Abdi-a, Babilonese, cel. impostore. Vantavasi di aver veduto G. C., ed essere stato del num. de' 72 discepoli.

Abdiar-da, cit. d' Albania.

Abdia-rè, R. d'Asia nell' India oltre il Gange.

Abdi-as, montagne in Giudea.

Abdica-rè, addicare, att., rinunziare volontariam. una carica, una dignità ec.

Abdicati-vò, ad. m., agg. di Rinunzia: vale rinunzia assoluta.

Abdica-tò, ad. m. da Abdicare.

Abdicazio-nè, addicazione, sf., rinunzia; deposizione del sommo impero, ed anche d'altra dignità, o d'altro offizio.

Abdie-lè, n. pr. m., V. Abdele.

Abdie-siò, n. pr. m.

✠ Abdie-sò, Diacono martirizz. in Persia l'anno dopo il martirio di S. Simeone. (22. aprile.)

Abdiò-ti, pop. della Turchia Europea.

Abdir, n. pr. m., V. Abadir.

Abdis-si, Abdissu o Abdiesu, Patriarca di Muzal nell'Assiria Orient. Ricevè da Pio IV. il Pallio in Roma nel 1562.

Abdita-nè, cit. dell' Affrica.

Abdolla-ò, sm., specie di mellone egiziano.

✠ Ab-don, Persiano martirizz. in Roma sotto Decio. (30. luglio.)

Abdo-ne, XV. Giud. degl' Israeliti.

Abdolo-nimò, Abdolomino, n. pr. m. [ventre.

Abdò-minè, addomine, s. m., il

Abdò-na, cit. della Russia.

Abdò-nè, n. pr. m. [Lodi.

Ab-dùa, nome ant. della moderna

Abdulgun-ga, cit. dell' Indostan.

Abduli-na, cit. della Russia asiatica.

Abdulmume-nò o Miramolino, salì sul trono di Marocco nel 1141. Fece mozzare il capo al Re, che vi sedeva, e strangolò colle proprie mani Isacco succes. della Corona.

Abdulna-ti, ant. pop. del Tremecen in Affrica. [gistan.

Abdu-ra, cit. della Persia nel Si-

Abdutto-rè, ad. e sm., nome di alcuni muscoli che muovono e tirano in fuori le parti cui sono attaccati - Sin. Deduttore.

Abduzio-nè, sf., l'azione onde alcuni muscoli muovono e tirano in fuori le parti cui sono fissi - Sin. Deduzione - Frattura delle ossa con molto scostamento delle loro parti - Specie d' argomentaz. detta da' Greci Apogoge.

Abè-a, cit. della Messenia - della Focide - dell'Affrica presso Sennaar.

Abebe-o, ad. m., sintomo debile, incostante, incerto.

A-bed, n. pr. m.

Abede-cala, n. pr. m.

Abe-ile, fiume della Tartaria.

Abeil-le (Gaspare), poeta provenzale. Morì nel 1718. Scipione suo fratello fu cel. chirurgo.

A-bel, lo stesso che Abelle.

Abelar-dò, V. Abailardo.

Abe-le, il figlio di Adamo; fu pastore. Caino suo fratello l'uccise nell' anno 130. della creazione.

Abe-le, re di Danimarca nel sec. XIII. Fece morire il re Errico suo fratello primog. Fu ucciso nella guerra di Frisia. [Abeloiti.

Abelia-ni, Eretici d'Affrica - Sin.

Abelima-ti, ant. pop. d' Italia.

Abel-la, cit. della Giudea - della Catalogna.

Abel-la, salernitana molto dotta in medicina sotto de' re Angioini. Scrisse un tratt. De atra bile.

Abelli-na, valle della Siria ov'è Damasco.

Abellina-ti, pop. ant. d' Italia presso la Puglia.

Abelli-nò, V. Avellino.

Abelli-no Mar-sico, città della Lucania. Marsico-vetere.

ABELLIÒ-NE, Dio de' Galli. Il Sole - *Sin.* Bela; Beleno.

ABELLIÒ-NE, nome di Apollo.

ABELLIÒN-TE, Lago della Turchia asiatica - *Sin.* Abullonia.

ABEL-LY (Luigi) Vesc. di Rodes. Scrisse varie opere teolog. ecc. Nacque in Francia nel 1604.

A-BEL-ME-NULA, Abel-Meula, cit. della Palestina.

ABELMÒ-SCO, *m.*, specie di pianta.

ABELTE-RIO, cit. dell' ant. Lusitania.

ABE-NA, *sf.*, redina; briglie.

ABENA-CHI, pop. selvag. d' Accadia. Amer. sett.

ABENBER-GA, cit. della Baviera.

ABEN-DA, cit. della Caria.

ABEN-EZ-RA (Abramo), cel. Rabbino. Nacque in Toledo nel 1099.

ABEN-MEL-LER, dotto Rabbino.

ABEN-NA, V. Cinegetica.

ABEN-NER, *n. pr. m.*

ABENÒ-JA, fiu. della Spagna.

ABEN-SBERG, pic. cit. e cast. nel R. di Baviera e nel princip. d'Aichstet.

✠ ABEN-ZIÒ, monaco martirizz. in Cordova. (7. giug.)

ABE-O, soprannome di Apollo, cui Aba era sacra.

ABEÒ-NA e ADEONA, divinità romane, che presiedevano a' viaggi, la prima alla partenza; l'altra all'ar-[rivo.

A-BER, Abor, *n. pr. m.*

ABE-RA, cit. dell'Arabia deserta.

ABERBRÒTH-WICK, cit. di Scozia.

ABER-CIÒ, *n. pr. m.*

ABERCÒNWA-Y, cit. d' Inghilterra. Long. occ. 6. 30. Lat. 53. 25.

ABERDI-NA, cit. e contea della Scozia. [Abrenunzio.

ABERENUN-ZIÒ, voce allungata, V.

ABERFÒR-DIA, Aberford, cit. d'Inghilterra. [Princ. di Vallia.

ABERFRA-NIA, Aberfraw, cit. del

* ABERGA-RE, *at.*, V. Albergare.

* ABERGATÒ-RE, *m.*, che aberga, V. Albergatore.

* ABERGATRI-CE, *f.*, che aberga, V. Albergatrice.

ABERGAVEN-NI, bor. d' Inghilterra sul fiu. Usco.

ABER-GEMENT (il grand'), bor. del Valromay (Ain).

ABER-GEMENT (L'), vill. della Franca Contea. Altro in Borgogna.

* ABERGHERI-A, *sm.*, V. Albergheria.

ABE-RIDE, figliuolo di Celo e Vesta, credesi lo stesso che Saturno.

ABERISTI-CIÒ, Aberystwith, cit. del Princ. di Vallia.

ABERIST-WITH, bor. d' Inghilterra. Long. occ. 6. 20. Lat. 52. 25.

ABER-KOH, cit. di Persia nel Farsistan, con forte. *Sin.* Abher.

ABERLEM-NÒ, Cont. di Scozia.

ABERLÒ-NE, cit. dell' Etiopia.

ABERNE-TY o Aberdorn, cit. della Scozia sett. sul golfo di Firth. Long. 16. 30. Lat. 56. 17. - Altra nella contea di Murray.

ABERRAZIÒ-NE, *sf.*, moto apparente, che si osserva nelle stelle, scoverto da Bradley, e che proviene dal moto annuo della terra combinato con quello della luce - Dispersione de' raggi nel traversare un vetro di cannocchiale - Allontanamento; sviamento - Sconcerto considerev. nell' aspetto, nella struttura, nell'azione - Irregolarità - Aberrazione mentale.

ABERRI-GENI, pop. vagabondi.

ABERSE-E, gran lago sulle frontiere dell'arcidocato di Salisburgo e dell'Austria.

A-BERT (Luigi), cel. dottore della Società di Sorbona. Morì al 1718 di 85 anni. Fu gran Vicario, e scrisse in teologia.

ABERTE-EN, cit. marit. della Scozia. Lat. 57. 12. N. Long. 4. 26. 45. O.

ABERVIL-LE, pic. cit. e contea degli S. U. d' America nella Carolina merid.

A-BES, cit. della Palestina.

A-BES (la costa d') regione maritt. dell' Abissinia. Cap. Suaquel.

ABESA-MI, cit. dell' Arabia Felice.

ABESA-NÒ, Abesan, *n. pr. m.*

ABESA-RE, cit. della Palestina-*Sin.* Jesrael.

ABESA-U, *n. pr. m.* [spio.

ABES-CUN, is. d'Asia nel mar Ca-

ABE-STA, *sm.*, Libro sacro, dai Dervis persiani attribuito ad Abramo.

ABETA-JA (*je*), *sf.*, selva d'abeti.

ABE-TE, *sm.*, albero ragioso e grande, che talora supera il pino - *Sin.* Abeto; abezzo.

ABETEL-LA, *sf.*, abete reciso, rimondo ed intero, che serve alle fabbr. per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi - *Sin.* Abetello; stile.

ABETEL-LÒ, *sm.*, V. Abetella.

ABETI-NÒ, *ad. m.*, di Abete.

ABE-TÒ, *sm.*, V. Abete più in uso.

ABETÒ-NE, dogana di frontiera in Toscana, nella comune di Cutigliano.

ABETCÒ-HI, cit. degli Stati-Uniti d' America nella Georgia.

ABEZ-ZÒ, *sm.*, V. Abete.

AB-GARÒ, Agbaro; Abagaro; Abgabaro, *n. pr. m.* - Ad un Re di Edessa di questo nome si attribuisce una lettera diretta a G. C., da molti critici riputata apocrifa.

AB-HER, V. Aber-Koh.

A-BI, *n. pr.*, V. Abia.

ABI-A, Abì, figlie di Ercole, sorella e nutrice d'Ilo-Cit. della Messenia Fiu. di Borneo.

ABI-A, capo dell'VIII. delle 24 classi de' Sacerd. degli Ebrei.

ABI-A, secondogenito di Samuele.

ABI-A o Abiam, Re di Giuda e figlio di Roboamo. Uccise 500 mila uomini di Geroboamo re d' Israello in una sola battaglia. Morì nel 955 av. G. C.

ABI-A, re de' Parti. Disfatto da Izato re degli Adiaboniani, si uccise.

ABIÀD, cit. dell' Affrica sulla costa del Mar Rosso.

ABI-AIL, Abiaile, *n. pr. m.*

ABIAGRAS-SO, V. Biagrasso.

ABIALBO-NE, Abialbon, *n. pr. m.*

ABIA-MÒ, Abiam, *n. pr. m.*

ABIASAF-FÒ, Abiasaf, Abisaf, *n. pr. m.*

ABIATÀR, Sommo Sacerdote degli Ebrei. Salomone mandollo in esilio nel 1014 av. G. C., perchè ribelle.

ABIATAR-RE, Abiatar, *n. pr. m.*

ABIATEGRAS-SO, V. Abbiategrasso.

A-BIB, *sm.*, primo mese ecclesiast. degli Ebrei, che risponde al nostro marzo.

✠ ABI-BÒ, Diacono, fu martiriz. in Edessa di Soria sotto Licinio imperatore. (15. novembre)

ABIBO-NE, *n. pr. m.*

ABI-COT (Nicola), cel. chirurgo di Bonny nel Gatinese. Morì nel 1624.

A-BIDA, *n. pr. m.* - Dio dei Calmucchi.

ABIDA-NÒ, Abidan, *n. pr. m.*

ABIDE-NÒ, *ad. pr. m.*, soprann. di Leandro. [Eusebio.

ABIDE-NÒ, cel. storico prima di

ABI-DÒ, cit. dell' Asia sull' Ellesponto, cel. per l' infelice sorte d'Ero e Leandro. [gitto.

ABI-DÒ, cit. della Frigia - Dell'E-

ABIDÒ-COMÒ, *ad. m.*, V. G. Soprann. de' sicofanti o calunniatori.

ABIE-LE, *n. pr. m.*

ABIE-NI, V. Abii.

ABIETI-NÒ, *ad.* e *sm.*, vino che si fabbrica con le foglie dell' abete.

ABIETI-NA, *sf.*, ragia dell'Abete.

ABIET-TÒ, V. Abbietto.

ABIEZER-RE, Abiezer, *n. pr. m.*

ABIEZIÒ-NE, V. Abbiezione.

ABIGABAÒN-NE, Abigabaon, *n. pr. m.*

ABIGAI-LE, Abigail; Abigaille, moglie di Nabal cel. avaro. Davide sposolla dopo la morte del marito.

ABIGAS-SÒ, cit. e regno in Cafreria.

ABIGEA-TÒ, *sm.*, delitto di colui che ruba il bestiame.

ABI-GÈÒ (*ci*), *sm.*, ladro di bestiame.

A-BII, abieni; abiensi, *sm.*, pop. della Scizia. Erano detti Calatofagi, perchè nudrivansi del latte di giumento.

A-BILA, Abella, cit. della Siria - della Turchia asiat. - Monte dell'Affrica - Una delle colonne di Ercole - *Sin.* Leuca.

A-BILE, *ad.*, idoneo; atto - *Sin.* Disposto; adatto; acconcio; opportuno; destro.

ABILEMEN-TE, V. Abilmente.

ABILE-NE, contrada della Siria.

ABILIE-NI, pop. d' Egitto lungo il Nilo. [Aollio.

ABI-LIÒ, Abillio, *n. pr. m.* - *Sin.*

✠ ABI-LIÒ, Vescovo di Alessandria dopo S. Marco. (22. febbraio.)

ABILIS-SIMÒ, *superl.* di Abile.

ABILITÀ, *sf. indecl.*, attitudine; disposizione - *Sin.* Dote; facoltà; virtù; forza; idoneità; sufficienza - Divinità allegorica.

ABILITA-RE, *att.*, far abile - *Sin.* Disporre; accomodare; acconciare; assettare; adattare; addestrare; abbientare - *Neut. pass.* rendersi abile.

ABILITATI-VÒ, *ad. m.*, atto ad abilitare.

ABILITA-TÒ, *ad. m.*, reso abile.

ABILITAZIÒ-NE, *sf.*, disposizione; abilità; lo abilitare.

ABILMEN-TE, *avv.*, con abilità; esattamente - *Sin.* Abilemente.

ABI-LÙÒ, ant. cit. di Germania lungo il Danubio.

ABIMAE-LE, Abimael, *n. pr. m.*

ABIMELEC-CHE, Abimelecco, Abimelec, *n. pr. m.*

ABIMELEC-CÒ, nome di tutti i Re di Gerara. I più noti sono:

ABIMELEC-CÒ, Re di Gerara. Fece rapir Sara moglie di Abramo, e poi restituigliela per comando di Dio. Sara allora avea 90 anni.

ABIMELEC-CO, Re di Gerara. Isacco ritirossi nel suo regno, mentre ei viveva, a cagione della carestia.

ABIMELEC-CÒ, figlio naturale di Gedeone. Uccise 70 figli legittimi di suo padre. Nell' assedio di Tebe una donna gettogli in testa una pietra

da molino, che gli fe schizzar le cervella: si fece uccidere dal suo scudiere, sdegnando di morir per mano di donna. Visse nel XIII. sec. av. G. C.

A-BIN, cit. e fortez. d' Arabia.

ABINADAB-BO, Abinadab, n. pr. m.

ABINDIE-NI, pop. dell' India.

ABIN-DÒ, n. pr. m.

ABINDÒ-NIA, Abincton; Abenton; Abigton, cit. d' Inghilterra.

ABIN-GA, castello dell'ant. Frigia.

ABING-TÒN o Abendon, bor. d'Inghilterra. Long. 3. 42., Lat. 51. 35- Due altri negli Stati-Uniti.

ABING-TON (Guglielmo), cel. istorico inglese. Morì nel 1650.

ABIN-NA, ant. cit. tra Agar e Trasana.

ABIN-NIÒ, ant. cit. della Borgogna - Sin. Avenio.

ABI-NÒ, fiu. e promont. dell' alto Canada.

ABINOE-MÒ, n. pr. m.

ABINO-NE, Abinon, n. pr. m.

ABIN-SI, Tartari d' Abinsk, pop. della Russia asiat.

ABI-O o Abibo, figlio di Aronne; morì con suo fratello Nadab nel Tabernacolo nel 1490 av. G. C. per essersi serviti di fuoco straniero ne' loro incensamenti - Sin. Abiud.

ABIÒ-SI (Giovanni), medico e matematico cel. Napoletano. Visse nel XV. secolo.

ABIPO-NI, Abiponsi, Tribù d'Indiani nell' America merid., presso il Rio della Plata.

ABIRA-MÒ, Abiram, Abiron, n. pr. m.

ABIRELCA-RA, cit. d' Egitto.

ABI-RIA, cit. dell' Indo-Scizia- Sin. Sabiria.

ABI-RON, Abironne, n. pr. m.

ABI-RON, Levita. Sollevossi contro Mosè e Aronne. La terra aprissi e l' inghiottì con Core e Datan suoi partigiani.

ABIR-TACÒ, sm., specie di vivanda de' Medi, fatta di porro, cardamo, aglio e melograno.

ABI-SA, Abissa, ant. cit. dell'Arabia.

ABISAF-FO, Abissaffo, n. pr. m.

ABISÀG, n. pr. f.

ABI-SAG, nome della giovane Sunamitide eletta ad esser moglie di Davide e servirlo nella sua vecchiaja. Salomone condannò a morte Adonia figlio di Davide che voleva sposarla.

ABI-SAÌ, cel. generale di Davide. Ammazzò Sestibenoe gigante Filisteo la cui lancia pesava 300 sicli.

ABI-SAMA, Ebisma, ant. cit. dell' Arabia.

ABI-SCA, gran paese del Perù.

ABI-SCI, nazioni indiane del paese di Abisca.

ABI-SCI, pop. dell'America merid. all' E. del Perù.

ABI-SO, fiumicello presso Palermo; detto anche Oreto e dell' Ammiraglio.

ABISOGNA-RE, V. Abbisognare.

ABISSA-RE, att. profondare; sommergere; cacciare in fondo di acqua o di terra - Sin. Nabissare; inabissare; innabissare.

ABISSA-TO, ad. m., sommerso.

ABISSI-NIA (anticamen. Etiopia), gr. paese e r. dell' Affrica orient. di 300 L. di lunghezza e 250 di larghezza. Confina all' E. col mar Rosso, al N. colla Nubia, all' O. colla Nigrizia, ed al S. col paese di Galla. La sua capitale è Gondar. Popolazione 1,800,000.

ABISSI-NÒ, Abissinio, ad. pr. m., di Abissinia.

ABIS-SO, sm., profondità d'acqua; profondità e luogo profondo - Estremità; eccesso - Inferno - Immensità delle acque che circondavano il globo in tempo della creazione - Il mare secondo la Bibbia.

ABI-STÒ, ant. fiu. dell'Alemagna.

ABI-SÙE, n. pr. m.

ABISÙR, Abisurre, n. pr. m.

ABITA-BILE, ad., da potersi abitare - Sin. Abitevole; abitativo.

ABITAC-CIÒ (ci), sm., pegg. di Abito.

ABITA-CÒLÒ, sm., V. L. Domicilio; mansione; abituro; abitazione.

* ABITAG-GIÒ, sm., V. Abitazione.

ABITAGIÒ-NE, sm., V. Abitazione.

ABITÀL, n. pr. m.

ABITAMEN-TÒ, sm., l'atto di abitare.

ABITAN-TE, ad. com., che abita, V. Abitatore.

* ABITANZA, sf., V. Abitazione.

ABITA-RE, att., lo star ne' luoghi eletti per domicilio - Sin. Dimorare; soggiornare; trattenersi; fermarsi; stanziare; stare; albergare - Usare; praticare - N. ass. Bocc. nov. 57. 7. *Fu da molti, che vicino al giardino abitavano, sentito.*

ABITA-RE, sm., l'atto dell'abitare, abitazione.

* ABITASIÒ-NE, V. Abitazione.

ABITATIS-SIMÒ, superl. di Abitato.

* ABITATI-VÒ, ad. m., V. Abitabile.

ABITA-TÒ, ad. m. e s. Dittam. 1. 11. *In breve assai t'ho chiaro discoperto del mondo l'abitato, e come giace.*

ABITATÒ-RE, m., V. Abitante - Sin. Cittadino.

ABITATRI-CE, f., che abita.

ABITAZIONCEL-LA, sf. dim. di Abitazione.

ABITAZIÒ-NE, sf., luogo da abitare - Sin. Alloggiamento; alloggio; soggiorno; ospizio; casa; cella; stanza; ricovero; nido; ricetto; tetto; domicilio; albergo; magione; ostello; abituro; casamento; palagio; abitasione; abitanza; abitagione; abitaggio - L' atto dell' abitare.

ABITEL-LÒ, sm., dim. di Abito.

ABITE-VOLE, ad., abitabile.

ABITIB-BI, fiu. dell' alto Canadà.

ABITI-BI (Lago degli), lago del Canadà.

ABITI-GAS, nazione del Perù.

ABITI-NA, ant. cit. vescov. dell'Affrica.

ABITI-NÒ, sm., dim. di Abito - Sin. Abituccio; abitello - Eccl. Scapolare.

A-BITO, sm., vestimento; foggia e modo di vestire - Sin. Veste.

ABITÒB-BE, Abitob, n. pr. m.

ABITÒ-LI-SCIÒ (sci), sm., specie di passera - Sin. Capinera.

ABITÙA-LE, ad., che procede da abitudine, o da disposizione - Abituato.

ABITÙALMEN-TE, avv., per abitudine.

ABITÙA-RE, att., avvezzare; assuefare - N. pass. Assuefarsi.

ABITÙATEZ-ZA, V. Abitudine.

ABITÙA-TO, ad. m., che ha presa un' abitudine - Vestito dello stesso abito. Dante Purg. 29. 145. *E questi sette col primajo stuolo erano abituati* - Sin. Assuefatto; avvezzo; accostumato; incallito; consuetudinario.

ABITÙAZIO-NE, V. Abitudine.

ABITUCCIAC-CIÒ (ci), sm., abituccio meschino e vile.

ABITUC-CIÒ (ci), sm., V. Abitino.

ABITU-DINE, sf., uso e modo dell' essere, dell'operare ec. - Sin. Abito; abituatezza; abituazione; assuefazione.

* ABITU-RA, sf., V. Abituro.

* ABITU-RIÒ, V. Abituro.

ABITU-RÒ, sm., Palagio splendido e magnifico - Sin. Abiturio; abitura - Abitazione di uomini o di bestie - Casa campestre.

A-BIÙ, n. pr. m.

A-BIUD, n. pr. m., V. Abio.

ABIU-RA, sf., V. Abbiura.

ABIURA-RE, V. Abbiurare.

ABIVER-DE, cit. della Persia.

A-BLA, bor. nella provincia di Granata.

ABLA-I, contrada della gr. Tartaria. La sua capitale è Boerkoè.

ABLA-IKIT, Piazza della Russia Asiatica, gov. di Tobolsk.

ABLA-NA, il buon angelo, secondo i Basilidii.

ABLANCOURT, villag. della Sciampagna.

ABLANCOURT (d') V. Perrot.

* ABLASMA-RE, V. Biasimare.

ABLA-STÒ, ad. m., V. G. Infecondo.

ABLA-TA, ant. cit. dell' Asia.

ABLATI-VÒ, sm., nome del sesto caso - Sin. Allativo - Ad. m., che si sottrae.

ABLATTAZIÒ-NE, sf., opposto di allattamento. Lo stato della donna puerpera, ma che non allatta - Sin. Adlattazione.

ABLA-VIÒ o Ablabio, prefetto del Pretorio, e favorito di Costantino il Grande. Costanzo, successore di Costantino, il fece morire.

ABLAZIÒ-NE, sf., rimovimento di qualche cosa.

ABLE-E o Abele (Tommaso), cappellano della regina Caterina moglie di Arrigo VIII. re d' Inghilterra. Fu appiccato e squartato per delitto di Lesa Maestà.

ABLEPSI-A, V. Ablessia.

ABLE-RÒ, n. pr. m.

ABLE-RÒ, Trojano ucciso da Antiloco.

ABLESSI-A (ie), sf., cecità; inconsideratezza - Sin. Ablepsia; aplepsia.

ABLIA-LA, ant. cit. d' Albania - Sin. Abliana.

A-BLIS, bor. della Belsia in Francia.

ABLI-TAS, cit. di Spagna.

A-BLÒN, villag. dell' is. di Francia sulla Senna.

ABLÙEN-TE, V. L., astergente.

ABLUZIÒ-NE, sf., V. L., lavanda di tutto o parte del corpo. Cerimonia religiosa - Eccl. dicesi dell'acqua e del vino che il Sacerdote prende dopo la Comunione.

AB-NER, Abnero, figlio di Ner, suocero di Saule e suo generale. Fu ucciso da Gioabbo nel 1048 av. G. C. Ciò non avvenne per ordine di Davide.

ABNÒ-BIA, monte dell' Alemagna.

ABNORMA-LE, ad., V. Abnorme.

ABNORMALITÀ, sf., pervertimento; irregolarità; alteramento - Sin. Anormalità; innormalità.

ABNOR-ME, ad. stato alterato, morboso - Sin. Anormale; abnormale; innormale.

A-BO, gr. cit. maritt. di Russia, cap. della Finlandia merid. Long. 19. or. Lat. 60. 27. 10. N.

ABÒ-BA, soprann. di Adone.

ABO-BI, n. pr. m.

ABOBRI-GA, ant. cit. di Spagna.

ABOCA-CE, is. occ. dell' Affrica.

ABOCARA-NA, cit. dell' Arabia.

ABÒC-CI, cit. dell' Etiopia.

ABÒDRI-TI, pop. trasmigrati in Alemagna sotto C. M.

ABÒE-RA, cit. della Guinea.

ABÒLA-NI, ant. pop. del Lazio.

ABÒL-BODA, *sf.*, specie di pianta.

ABOLI-BILE, *ad.*, cancellabile.

ABÒLI-RE, *att.*, annullare - *Neut. pass.* Perdersi; ridursi a nulla.

ABÒLI-TO, *ad. m.* da Abolire.

ABÒLITO-RE, *m.*, che abolisce.

ABÒLITRI-CE, *f.*, che abolisce.

ABÒLIZIO-NE, *sf.*, annullazione; cancellamento.

ABÒL-LA, *sf.*, veste lunga ed ampia che indossavano i soldati stando fuor di Roma, e gli antichi filosofi - Ant. cit. della Sicilia.

ABÒL-LÒ, pic. fiu. della Sicilia.

ABÒLÒ-VA, Bolgua, fiu. della Russia europea.

ABO-MASÒ, *sm.*, l'ultimo de' quattro stomachi degli animali ruminanti - *Sin.* Quaglio.

* ABOMINA-BILE, *ad.*, V. Abbominevole.

* ABÒMINA-BOLE, *ad.*, V. Abbominevole.

ABÒMINA-RE, *at.*, V. Abbominare.

ABOMINAZIÒ-NE, V. Abbominazione.

* ABÒMINE-BOLE, V. Abbominevole.

* ABOMINE-VILE, V. Abbominevole.

ABOMINE-VOLE, V. Abbominevole.

ABÒMINEVOLEMEN-TE, V. Abbominevolmente.

ABÒMINEVÒLIS-SIMO, V. Abbominevolissimo.

ABOMINEVÒLMEN-TE, V. Abbominevolmente.

ABOMINO-SO, V. Abbominoso.

ABÒ-NA, fiu. dell' ant. Albione.

ABON-DA, fata benefica presso i Francesi.

ABÒNDAN-CE, villag. di Francia (Passo di Calais.)

ABÒNDAN-CE, villag. dell' Agenese (Lot. e Garonna.)

ABONDAN-TE, V. Abbondante.

ABÒNDAN-ZA, V. Abbondanza.

* ABONDAN-ZIA, V. Abbondanza.

✠ ABÒNDAN-ZIO, martire (1. marzo.)

✠ ABONDAN-ZIÒ, Diacono e martire (16. settembre.)

ABONDA-RE, V. Abbondare.

ABONDE-VOLE, V. Abbondevole.

ABONDÈVOLMEN-TE, V. Abbondantemente.

ABÒNDI-O, V. Abbondio.

✠ ABON-DIÒ, Vescovo di Como in Italia. Morì nel 469 martirizzato in Como sotto Galerio Massimiano ai 2 aprile. Si distinse per la pietà e dottrina. (2. aprile.)

✠ ABÒN-DIO, martirizzato a' 27 febbr. (27. febbrajo.)

✠ ABON-DIÒ, Mansionario della Chiesa di S. Pietro in Roma. (14. aprile.)

✠ ABÒN-DIÒ, prete martirizzato in Cordova agli 11 luglio. (11. luglio.)

✠ ABÒN-DIO o Abudemio, martirizzato a' 15 luglio sotto Diocleziano. (15. luglio.)

✠ ABÒN-DIO, martirizzato in Roma a' 26 agosto sotto Valeriano. (26. agosto.)

✠ ABÒN-DIÒ, martirizzato in Roma a' 16 settembre sotto Diocleziano. (16. settembre.)

✠ ABON-DIÒ, diacono martirizzato a' 10 dicembre sotto Diocleziano. (10. dicembre.)

✠ ABÒN-DIO, martirizzato a' 14 dicembre sotto l'imperator Numeriano. (14. dicembre.)

ABÒNDÒ-SO, V. Abbondante.

ABÒ-O, cit. dell' Indostan.

A-BOR, V. Aber.

ABÒ-RA, cit. dell'Affrica procons.

ABÒ-RACA, cit. della Sarmazia asiatica.

ABÒRA-MÒ, is. del Mediter. presso la costa di Fez.

ABÒRI-GENI, aborigini; aberrigeni. Pop. primitivi della Grecia e dell' Italia, specialm. del Lazio - *In gener.* I primi abitatori d'un paese - Gli animali proprii d'un paese. Questa voce significa talvolta *pop. vagabondi.*

ABÒRNEL-LÒ, voce corrotta, V. Avorniello.

ABÒ-RÒ, cit. e distret. della Guinea.

ABÒRRA-RE, V. Abborrare.

ABÒRREN-TE, V. Abborrente.

ABÒRRENTIS-SIMÒ, V. Abborrentissimo.

ABÒRRE-VÒLE, Abborrevole; degno di abbominio.

ABÒRRIMEN-TÒ, V. Abborrimento.

ABÒRRI-RE, V. Abborrire.

ABÒRRI-TÒ, V. Abborrito.

ABÒRTA-RE, *n. as.*, sconciarsi, V. Abortire.

ABÒRTIC-CIÒ (*ci*), *ad. m.*, abortivo.

ABORTI-RE, *n. as.*, partorire prima del tempo - *Sin.* Aortare; sconciarsi; sciuparsi; sciparsi; disperdersi; abortare - *N. pas.* Sannaz. Arcad. Pr. 10. *E qual rimedio sia alle solitarie pecore che per lo spavento dei tuoni non si abortiscano.*

ABÒRTI-TÒ, *ad. m. da* Abortire.

ABÒRTI-VÒ, *sm.*, Sconciatura.

ABORTI-VÒ, *ad. m. da* Abortire - *Fig.* Inferiore; picciolo.

ABÒR-TÒ, *sm.*, disgravidamento volontario o involont. d' un feto vivo o morto, prima del tempo regolare del parto - *Sin.* Sconciatura. Dicesi anche del feto partorito innanzi tempo - Peccato - Qualunque prodotto della natura mostruoso nel suo genere.

ABÒ-SI, cit. del Giappone.

ABÒSI-NA, *sf.*, frutto dell'abosino.

ABÒSI-NÒ, *sm.*, sorta di susino.

ABÒ-SLÒT, vecchia fortez. di Finlandia sull' Auro.

ABÒ-TI, cit. dell' Egitto.

ABÒTRI-TI, Obotriti, pop. Slavi.

ABOU-HA-NIFAH, il più cel. dottore de' Musulmani. Nacque in Coufa, e morì in prigione nel 757.

ABOULÒ-LA, V. Abulola Ah-Med.

ABOU-NA-VAS, poeta arabo cel. Nacque in Bassora nel VII. sec.

ABOUTI-GE, Abouire o Abutich, gr. cit. dell'Egitto, a 8. L. S. O. dal Cairo.

ABÒ-Y, Vedi Athboy.

A-BRA, cit. della Nubia - della Guinea - dell' Arabia.

ABRÀAM, Abramo, *n. pr. m.*

✠ A-BRÀAM, eremita in Soria. Il Beato Efrem scrisse le sue opere cel. (16. marzo.)

ABRÀAMI-TI, monaci cattolici martirizzati pel culto delle immagini.

ABRABANEL-LÒ, Aberbanello o Avravanello (Isacco), cel. Rabbino. Nacque in Lisbona nel 1437. Fu consigliere di Alfonso V. re di Portog. e di Ferdinando il Cattolico.

ABRABÀX, *sm.*, V. Abrasax.

ABRACADA-BRA, nome che serviva a formare magica figura, cui si attribuiva virtù di prevenire e guarir malattie - *Sin.* Abracalan.

ABRA-CALA, deità siriaca.

ABRACALÀN, V. Abracadabra.

ABRACALA-NO, *n. pr. m.*

ABRACALE-O, nome della seconda stella de' gemelli, detta anche Polluce.

ABRACÀX, *sm.*, V. Abrasax.

ABRACÒ-NA, cit. della Turcomania.

ABRADA-TE, Abradara, *n. pr. m.*

ABRADA-TE, re di Susa. Combattendo contro Ciro fu ucciso. Pantea sua moglie si uccise sul corpo di suo marito.

ABRA-DI, cit. della Guinea.

ABRAGIA-RE, *at.*, ridurre in bragia o infocar come bragia alcuna cosa - Ardere - *N. as.* Vergognare.

ABRAGIA-TÒ, *ad. m. da* Abragiare.

ABRAHAM-SDÒRF, borg. d'Ungheria, presso il lago Balaton.

ABRAJA-CHE, nome d'un buon Angelo, secondo i Basilidi.

* ABRAMA-RE, *at.*, V. Bramare.

* ABRAMA-TÒ, *ad. m. da* Abramare. Bramoso.

ABRAMBÒ-E o Abrampù, cit. e paese della Costa d' Oro di Ghinea. Long. 18. Lat. 7.

ABRAME-O, *ad. pr. m.*, di Abramo - *Sin.* Abramio; abramita; abraamita.

ABRA-MÒ, Abraam, Ibraim, Ibraimo, *n. pr. m.* V. Abraam.

✠ ABRA-MÒ, cel. Patriarca. Nacque in Ur cit. della Caldea nel 1993 av. G. C. Per la carestia ricovrò in Egitto, ove Faraone rapì sua moglie Sara che ei diceva sua sorella. Iddio gli apparve nella valle di Mambre, e promisegli un figlio, che ebbe di Sara, lo chiamò Isacco, e fugli comandato dal Signore di sacrificarlo: nell'atto del sacrificio un Angelo fermogli la mano. Morì di anni 175. (9. ottobre.)

✠ ABRA-MÒ, confessore in Avergne, famoso per miracoli. (15. giugno.)

ABRA-MÒ Bèn-Cha-ba, cel. rabbino spagnuolo, astrologo. Morì nel 1505.

ABRA-MÒ DI BÒL-MA, cel. medico nato in Lecce nel sec. XVI.

ABRA-MÒ DI BÒ-TÒN, cel. rabbino del sec. XVII.

ABRA-MÒ ECHELLEN-SE, V. Scalense.

ABRA-MÒ GALAN-TI, cel. rabbino italiano del sec. XVI.

ABRA-MÒ GEDALI-A, cel. rabbino di Gerusalemme nel sec. XVII.

ABRA-MÒ (Nicolao), dotto Gesuita nato in Lorena nel 1589.

ABRA-MÒ ROFE-O, rabbino che ha scritto sulle cose che erano nel Santuario.

ABRA-MÒ SCALEN-SE, V. Scalense.

ABRA-MÒ SCHA-LÒM, cel. rabbino spagnolo del sec. XVI.

ABRA-MÒ US-QUE, Ebreo portoghese, autore della cel. Bibbia degli Ebrei, stampata in Ferrara nel 1553.

ABRA-MÒ ZA-CUT, cel. rabbino, autore del *Libro delle Famiglie.*

ABRAN-CHI, *sm. pl.*, ordine di animali privi di branchie apparenti, e che respirano o per la superficie delle pelle o per qualche cavità inferiore.

ABRAN-TE o Abrantes, cit. e ducato di Portogallo nell'Estremadura.

ABRASÀX, *sm.*, nome dato da Basilide e da' suoi settarii all' Onnipotente con le sue 365 virtù - *Sin.* Abrabax; Abracax; Abraxas; Abraxes - L'Amuleto, la Gemma, la Laminetta, il Cilindro, la Statuetta, in cui era impressa la voce Abrasax.

ABRASIÓ-NE, *sf.*, radimento; rasura; ulceramento superficiale con perdita di sostanza sotto foggia di piccole strisce o radiature della membrana interna degl' intestini - *In gen.* Ulceramento cogli stessi caratteri.

A-BRAX, nome di uno de' cavalli dell' Aurora.

ABRAXÀS, *sm.*, V. Abrasax.

ABRAXÀS, nome dato alla dottrina de' Gnostici, eretici del II. e III. sec. Si applicò quindi questa voce a tutti gli Amuleti.

ABRAXÈS, V. Abrasax.

ABRAZI-TE, *sf.*, sostanza vulcanica formata di cristalli ottaedri somiglianti al vetro.

A-BRE, fiu. d' Inghilterra che si scarica nella rada di Spithead.

ABRELLE-NÒ, sopran. di Giove.

ABRENUN-ZIÒ, voc. scherzevole presa dal lat. per indicare avversione - *Sin.* Aberenunzio; rifiuto; abjuro.

ABRESCHWEIL-LER, villaggio di Francia a 5. L. S. S. E. da Sarrebourg.

ABRE-TANA, Abrettena; Abrettina. Provinc. della Misia orient.

ABRE-TANÒ, sopran. di Giove molto onorato nell' Abretana - *Sin.* Abretteno. |da Grenoble.

A-BRETS, bor. del Delfinato a 9 L.

ABRE-ZIA, Ninfa che diede il suo nome a gran parte della Misia.

A-BRI, ant. pop. dell' Illirio.

ABRI-CIÒ, V. Abrito.

A-BRIDA, parte della Mauritania.

ABRI-ES, bor. del Delfinato a 5. L. S. E. da Brianzone.

ABRIMEÀTA-BI, pop. della Gallia Celtica. |Celtica.

ABRINCA-TUÌ, pop. della Gallia

† ABRIÒ-LA, com. nel circ. di Calvello, dist. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsico e Potenza: abit. 2800.

ABRI-TI, pop. dell' India - *Sin.* Arabiti. |la Misia infer.

ABRI-TÒ, Abruto, Abricio, cit. della

ABRIZA-NO, festa persiana.

A-BRÒ, *sm.*, nome d' un genere di piante.

A-BRÒ, cit. della Russia europea.

ABROBI-A (*ie*), *sf.*, modo dilicato e molle di vivere. |lemente vive.

ABRÒ-BIO (*ii*), *sm.*, colui che mol-

ABROBNI-A o Abruchania, cit. della Transilvania, a 11. L. S. da Colosvar.

ABRÒCA-ITE, *ad. m.*, epiteto di Apollo dalla molle chioma.

ABRÒ-COME, epiteto di Bacco.

ABRÒ-COMO, *ad. m.*, colui che ha la capellatura dilicata.

ABRÒDIE-TA, *sf.*, vita voluttuosa.

ABRÒDIE-TÒ, *ad. m.*, dilicato nello scegliere gli alimenti.

ABROGA-RE, *at.*, cassare, annullare per autorità publlica.

ABROGA-TO, *ad. m.* da Abrogare.

ABROGATÒ-RE, *m.*, che abroga.

ABROGATRI-CE, *f.*, che abroga.

ABROGAZIO-NE, *sf.*, Abolizione di una legge per autorità sovrana.

ABRÒ-LHOS, scogli funesti a 16 L. dalla costa del Brasile presso l' is. di S. Barbara.

ABRÒ-MA, *sf.*, genere di piante i cui frutti non sono alimentosi.

ABRÒ-MÒ, *sm.*, il fetor de' leoni, delle capre ecc., ed in *gen.* di ogni cosa di cattivo odore.

A-BRON, fiu. di Francia che sorge nel Borbonese e si scarica nella

ABRÒ-NE, *n. pr. m.* |Loira.

ABRÒNI-A (*ie*), *sf.*, pianta con fiori guarniti d' un involucro, che ha il lembo d' un bel color di rosa.

ABRÒ-NICÒ, *n. pr. m.*

ABROSTI-NE, *sm.*, specie d' uva - *Sin.* Abrostino; abrostolo.

ABROSTI-NÒ, V. Abrostine. Uva salvatica.

ABRÒ-STÒLA, cit. della Gran Frigia.

ABRÒ-STOLÒ, V. Abrostine.

ABRÒ-TA, *n. pr. f.* - *Sin.* Abrotone.

ABRÒ-TANÒ, *sm.*, nome dato a molte piante del genere delle artemisie - *Sin.* Abrotino; abrotono; abruotina. Sempreviva; abruotino.

ABRÒTANÒ-IDE, *sf.*, specie di corallo - Specie di madrepora.

ABRÒ-TINÒ, V. Abrotano.

ABRÒ-TÒ, *ad. m.*, epiteto dato ad

ABRÒ-TONE, V. Abrota. |Apollo.

ABRÒ-TONE, cit. marit. dell' Africa orient.

ABRÒ-TONÒ, V. Abrotano.

ABRUC-BANY-A, cit. della Transilvania, sul fiu. Ompay.

ABRUCIA-RE, V. Abbruciare.

ABRUÒTI-NA, V. Abrotano.

ABRUÒTI-NÒ, V. Abrotano.

ABRUSCIA-RE, V. Abbruciare.

ABRUZZE-SE, *ad. pr. com.*, degli Abruzzi.

ABRUZ-ZÒ, nome di tre prov. nel Regno di Napoli.

ABRUZ-ZÒ (Baldassarre), cel. filosofo, teologo e giureconsulto. Nacque in Castelbuono in Sicilia nel 1601.

ABRUZ-ZÒ (Pietro di), architetto napoletano cel. del sec. XVII: fece il modello della Chiesa di S. Marcellino.

ABS, ant. cit. cap. del Vivarese.

ABSA-GI, pop. che abitano presso il Caucaso.

ABSANI-A, Assania, *n. pr. m.*

ABSA-RÒ, fiu. d' Asia nella Colchide - Cit. all' imboc. di esso fiu.

ABSBUR-GO, Habsbourg. Castel. di Svizzera.

ABSCÈS-SÒ, *sm.*, V. Ascesso.

ABSCISSIÒ-NE, *sf.*, il tagliare - *Sin.* Escisione - Presso gli antichi l' esito funesto delle malattie.

ABSENTA-RE, V. Assentare.

* ABSEN-TE, V. Assente.

ABSÈN-ZA, V. Assenza.

ABSÈN-ZIA, V. Assenza.

ABSE-Ò, *n. pr. m.*

ABSE-Ò, figlio del Tartaro e della Terra, uno de' giganti che tentarono di scalare il cielo, e furono precipitati nell' inferno da Giove.

ABSI-DA, assida, *sf.*, volta; arco.

ABSI-DE, *sf.*, l' estremità dell' asse dell' orbita d' un pianeta - Lo stesso che Apside.

ABSI-DI, *sf. pl.*, lo stesso che Apsidi.

ABSI-LIA, parte della Colchide.

ABSILIAN-SE, Absilio, *ad. pr. com.*, Abit. dell' Absilia.

ABSI-MARO, creato Imperatore di Oriente nel 698 da' soldati di Leonzio, che confinò in un monastero dopo di avergli fatto recidere il naso e le orecchie. Perseguitò Papa Giovanni VI; ma Giustiniano il Giovane fe tagliargli la testa.

ABSIN-TI, Absintieni, pop. della Tracia.

* ABSIN-ZIÒ, V. Assenzio.

ABSIR-TIA, cit. che diede il nome alle is. Absirtidi. |tico.

ABSIR-TIDE, soprann. dell' Adria-

ABSIR-TIDI, Assirtidi, is. del mar Adriatico. |della Colchide.

ABSIR-TÒ, Assirto, *n. pr. m.*, fiu.

ABSIR-TÒ o Assirto, fratello di Medea. Quando costei fuggì con Giasone, inseguita dal padre Eete, fece a brani suo fratello, onde non essere più inseguita.

* ABSÒR-BERE, *at. anom.*, V. Assor-

ABSÒR-TÒ, V. Assorto. |bere.

ABSPER-GA, picc. cit. del regno di Baviera ad 11. L. S. E. da Ansbach.

ABSTAT-TEN, bor. di Germania nel regno di Wirtemberga, a 3. L. S. E. da Heilbron.

ABSTE-INEN, cit. della Lituania.

ABSTE-MIÒ, *ad. com.*, che non beve vino. Meglio *Astemio.*

ABSTE-MIÒ (Lorenzo), professore di belle lettere in Urbino e bibliotec. del duca Guido Ubaldo. Nacque in Macerata nel XV. sec.

ABSTÈNA-U, bor. presso Salisburgo.

A-BSUS, *sm.*, specie di cassia dell' India e dell' Egitto.

ABU-A-RISCH, paese e cit. d' Arabia, nel Temel, presso il mar Rosso.

A-BUB, *sm.*, strumento da fiato, usato dagli ant. Ebrei ne' sacrif.

ABUBECHE-RÒ, *n. pr. m.*

ABUBEKE-RÒ, primo Califfo, success. e suocero di Maometto. Era frugale, generoso e protettore dei letterati.

ABUCA-RA (Teodoro), Metropolit. della provincia di Caria nel IX. sec. scrisse molto contro i Saraceni e gli Eretici.

ABUCE-I, Bucei, pop. dell' Arabia

ABUCHIR, V. Abukir. |Felice.

ABUDA-CIÒ, ant. cit. della Vindelicia (Baviera).

ABUDE-MIÒ, *n. pr. m.*

ABUDUE-RÒ, nome del capo de' Karmaziani. Egli condusse il suo cavallo al Tempio della Mecca nel 930, e lordò l' ingresso del Caaba colle immondezze di quell' animale.

ABUFE-IDE, Monte dell' Egitto.

ABUKI-NAM, picc. cit. di Barbaria nel regno di Marocco, sul fiu. Ghir.

A-BUKIR, abuchir, isola, e castello forte e bor. sulla costa d' Egitto. L. 38. 13. Lat. 31. 10. Ivi Nelson distrusse la flotta francese nel 1798, e Bonaparte disfece i Turchi nel 1799.

A-BULA, cit. del Perù.

ABULFARA-GIÒ, nome di tre cel. poeti Arabi, e d' un Vaez, cioè predicatore.

ABULFE-DA (Ismaele), dotto e celebre princ. del regno di Hama in Siria nel sec. XIV.

ABUL-LÒ, Abujo, cit. dell' is. di Leita, una delle Filippine.

ABULLÒ-NIA, V. Abellionte.

ABULÒLA AH-MED, il più celebre poeta Arabo. Nacque in Maara nel 973. Perdè la vista all' età di tre anni.

ABULÒM-RI, Uccello favoloso dei Muomettani. |Affrica.

ABUM-BA, cit. della Costa d' Oro in

ABUMES-LEM, gran capitano Musulmano che nel 747 fe passare la dignità di Califfo dalla stirpe degli Ommiadi a quella degli Abassidi. Il Califfo Almansore il fe morire nel 754.

ABUN-CI, Aboccia, cit. dell' Etiopia.

* ABUNDANTEMEN-TE, V. Abbondantemente.

* ABUNDAN-ZIA, V. Abbondanza.

Abu-nìa, cit. della Sarmazia asiat.
Abur-niò, V. Avornio.
Abur-ra, cit. della Nuova Granata.
Abusac-ciò (ci), sm., abuso grande, pessimo.
Abusamen-tò, V. Abuso.
Abusan-tè, che abusa.
Abusa-rè, n. pas., servirsi indoverosamente di qualche cosa - Att. usar male. Car. Apol. *Perchè non abusiate più la pazienza nè del Caro, nè d'altri* - Sin. Misurare; soprusare.
Abusa-tò, ad. m. da Abusare.
Abusatò-rè, m., che abusa; che si abusa.
Abusatri-cè, f., che abusa; che si abusa.
Abusaziò-nè, sf., V. Abuso.
Abusio-nè, sf., V. Abuso; disusanza.
Abusivamen-tè, avv., con abuso - Ingiustamente.
Abusi-vò, ad. m., detto o fatto impropriamente.
Abu-sò, sm., mal uso - Sin. Abusione; abusazione; abusamento; disusanza.
Abuti-gè, Abotige, cit. dell'Alto Egitto.
Abu-tilò, sm., pianta.
Abut-tò, idolo giapponese.
Abu-yò, una delle is. Filippine. Long. 120. 25. Lat. 15.
Aby-dò, picc. cit. e castello della Natolia, sullo stretto dei Dardanelli, rimpetto a Sestos.
Abuzzagar-dò, sm., specie di falcone.
Abuzza-gò (ghi), sm., uccello di rapina - Sin. Bozzago; bozzagro.
Abzirta-na, ant. cit. d'Affrica.
Abzok-di. pop. all'occ. della Scizia.
Acab, n. pr. m., V. Acabbo.
Aca-baca, distretto nella Caria.
Aca-barò, ant. cit. dell'India.
Aca-barón, ant. cit. dell'Alta Galilea.
Acab-bò, Re d'Israele molto empio. Stabilì in Samaria il culto di Baal. Il profeta Elia gli predisse la siccità che durò tre anni: sul Carmelo la vittima di Elia fu consumata dal fuoco del Cielo alla presenza di 850 profeti di Baal. Acabbo, ciò nulla ostante, non si convertì. Secondo la predizione di Michea fu ucciso combattendo contro Aminadabbo re di Siria nel VII. sec. av. G. C. I cani lambirono il suo sangue.
Aca-bè, monte dell'Egitto.
Acabè-na, regione della Mesopotamia.
Aca-bis, ant. cit. della Cirenaica.
Aca-bitò, alto monte di Rodi.
Aca-cali, figlia di Minos re di Creta.
Acaca-lidè, sm., seme d'una pianta d'Egitto, simile a quello del tamarisco.
Acacal-li, Acali, Acasi, n. pr. f., figliuola di Minosse, amata da Apollo.
Acacè-sia, cit. dell'Arcadia.
Acacè-siò, soprann. di Mercurio.
Acacè-siò, cit. d'Arcadia.
Acacè-tò, ad. m., soprann. di Mercurio. Non malefico.
Acachi-a, cit. della Media.
Acaci-a, Acazia (ic), sf., innocenza; purità - Pianta - Piccolo sacco lungo e stretto in mano degl'Imperadori sulle medaglie del basso impero.
Acacia-ni, Ariani seguaci di Acacio.
Aca-ciò, n. pr. m., V. Agazio.
Aca-ciò, detto il Losco, discepolo e success. di Eusebio di Cesarea nel 338. Fu deposto nel Conc. Sard., e contribuì al bando del Papa Liberio, ed all'intrusione dell'Antipapa Felice. Fe deporre S. Cirillo. I suoi seguaci, Ariani al par di lui, furon detti Acaciani.
Aca-ciò, Patriarca di C. P. succedette a S. Gennadio nel 478. Felice condannollo in un concilio tenuto in Roma. Acacio perseguitò i cattolici e sollevossi contro il Concilio Calcedonese.
✠ Aca-ciò, Vescovo d'Amida sul Tigri nel V. sec. Vendè i vasi sacri della sua Chiesa per riscattare 7000 schiavi Persiani. (9. aprile.)
Aca-ciò, dotto, zelante e virtuoso Vescovo di Berea in Palestina. Assistè al Concilio di C. P. nel 381.
A-cacò, figlio di Licaone re d'Arcadia, babbo di Mercurio.
Acadè-ra, ant. contr. dell'Asia.
Acadi-a, Arcadia o Nuova Scozia, penis. dell'America sett. Confina a N. colla foce del fiu. S. Lorenzo, all'O. col Canadà, al S. coll'Oceano Atlantico, ed all'E. col golfo di S. Lorenzo. È lunga 120 leghe e larga 40. Porto-Reale è la sua capitale. Long. Occ. 64. 68. Lat. 43. 46.
Acadi-na, cel. fontana in Sicilia, consecrata a'fratelli Palichi, antiche divinità di quell'is. Davasi a quella fontana la proprietà di far conoscere la verità de' giuramenti: scrivevansi questi su tavolette, che se galleggiavano, gettate in quelle acque, erano calcolati spergiuri.
Aca-dra, Acadira, cit. dell'Asia orientale.
Acagiò, sm., frutto dell'anacardo - Sin. Acaju; acaiou; cagiu; anacardo - Legno dell'albero detto *Swietenia mahagoni*, V. Mogano.
Aca-icò (ci), ad. pr., dell'Acaja.
Aca-idè, n. pr. f.
† Aca-ja, com. nel circ. di Vernole, dist. e dioc. di Lecce, in terra d'Otranto: abit. 250.
Aca-ja, ant. prov. settent. del Peloponneso - della Grecia, oggi Livadia - Tutta la Grecia - Cit. della Siria - dell'Indie - dell'is. di Rodi - della Macedonia - dell'is. di Creta.
Aca-ja, V. Acheo.
A-cala, cit. dell'Arabia Felice.
Acalan-dra, Salandra, cit. della Lucania.
Acalan-drò, fiu. della Lucania.
Acalan-tidè, una delle nove Pieridi, che avendo disfidate le Muse sulla musica, vinte, furono trasformate in uccelli. Acalantide fu cangiata in canarino, secondo altri in cardellino. Alcuni vogliono che le Pieridi furono tutte trasformate in piche.
A-calè, Talo, Pernice, n. pr. m. Nipote di Dedalo trasformato in pernice, inventò la sega ei compasso. Dedalo geloso, precipitollo dall'alto di una torre; Minerva lo cangiò in pernice.
Acalè-fi, sm. pl., ortiche di mare.
Aca-li, n. pr. f., V. Acacalli.
Acalici-nè, sf. pl., specie di pianta.
Acali-fa, sf., specie di pianta.
Acalis-sò, ant. cit. dell'Asia Minore.
Acalòt-tò, sm., uccello del genere curlo.
Acalzi-kè, cit. forte della Georgia a 12 L. dalla sorgente del Kur, che le scorre dappresso.
A-cama, figliuolo di Teseo.
Aca-ma, V. Acamante.
Acama-nò, n. pr. m., uno dei Proci d'Ippodamia.
Acaman-tè, Acama, figliuolo di Teseo - di Antenore, re de' Traci.
Acaman-tè, figlio di Asio, valoroso Trojano.
Acaman-tè, Acamas; Acama, cit. e promont. dell'isola di Cipro, oggi Crusocco e Capo S. Epifanio.
Acaman-tidè, una delle 50 figlie di Danao, moglie di Echomino.
Acaman-tidè, una delle 12 tribù dell'Attica.
Acaman-ziò, cit. della Frigia.
Acamar-chidè, Ninfa figliuola dell'Oceano.
Acam-barò, cit. del Messico a 35. L. O. 1/4 N. dal Messico.
Acam-bò, Acamba, Acambù, Reg. d'Afr. nella Guinea. Abbonda di sale ed oro.
Acamò-ni, n. pr. m.
Acam-psi, fiu. della Colchide.
Acampsi-a, sf., V. Ancilosi.
Acam-ptò, sm., termine di Leibnizio, e dinota una sostanza opaca e polita, che non riflette la luce.
A-can, n. pr. m.
Aca-na, Acanny, cit. della Costa d'Oro in Guinea.
Acanama-si, sf., la preghiera della sera presso i Turchi.
Acanan-tè, figlio di Alcmeone e di Calliroe.
Aca-nè, due cit. della Costa d'Oro nella Ghinea: Acana la Grande ed Acana Minore.
Aca-nimò, sm., vasetto d'acque odorifere, V. Oricanno.
Acani-nò, ad. m., crudele, detto *per ischerzo*.
Aca-nò, figlio di Carmi della Tribù di Giuda. Nella presa di Gerico nascose 200 sicli d'argento, un mantello di scarlatto ed una tegola d'oro, contro il divieto di Dio. Gl'Israeliti, per tal colpa, furono respinti nell'assedio d'Hai. Giosuè lo fè lapidare con la moglie e co' figli: Hai fu presa.
Acanòni-sti, ad. m. pl., libri della Sacra Scrittura non canonici.
Acan-sas, fiu. della Luigiana.
Acansè-si, pop. selvaggi della Luisiana. Abitano sulle rive del Missisipì a 107 L. O. dalla Nuova Orleans. V' ha un fiu. di tal nome.
Acan-ta, sf., spina o cosa spinosa - Nome dell'Apofisi delle vertebre.
Acanta-bolo, sm., istrumento chirurgico, con due mollette onde afferrare i corpi.
Acanta-cèe, acantoidi, sf. pl., famiglia di piante che ha per tipo l'acanto.
Acanta-Launò-nè, cit. della Palestina.
Acan-tìa, V. Acanzia.
Acanti-cònè, sm., minerale di un verde nerastro.
Acan-tidè, uccello dell'ordine dei passeri - Sin. Lucherino.
Acan-tidè, Acantillide, figlia di Automao e d'Ippodamia. Fu cangiata nell'uccello del suo nome.
Acan-tidè, figlio di Ajace, nipote di Telamone.
Acanti-na, is. del golfo Arabico.
Acanti-nè, sf. pl., vesti ricamate a foglie d'acanto.
Acantiniò-nè, sm., genere di pesci.
Acan-tò, sm., genere di piante quasi tutte spinose - Il fiore dell'acanto.

Acan-tò, fratello di Acantide, Madre del quarto sole - Ninfa amata da Febo e cangiata nel fior del suo nome - Cit. d'Egitto - della Tracia - della Caria.

Acantòce-fali, sm. pl., famiglia di vermi intestinali.

Acantò-chèro, sm., il porco-spino.

Acantò-diò (ii), sm., pianta alimentata dagli acanti.

Acantò-fagò (gi), ad. m., nome che si dà a coloro che si nutriscono di spine.

Acantò-fiò (ii), sm., rettile dell'ordine degli ofidii.

Acantò-fora, sf., pianta - Sin. Condria.

Acantò-forò, sm., spinoso - Nome che si dà al porco-spino.

Acantò-idi, V. Acantacee.

Acantòni-ti, pop. dell'Arcanania.

Acan-topò, sm., insetto colle gambe posteriori terminanti in due spine.

Acantò-podò, sm., pesce con due spine al luogo di ciascuna pinna ventrale.

Acantò-pòmi, sm. pl., pesci che hanno de' coperchi spinosi.

Acantò-psò, sm., pesce del genere olocentro.

Acantottèri-gi, acantopterigi, sm. pl., pesce con raggi articolati, ed alcuni puntuti.

Acantottèri-giò (ii), ad. m., dicesi del corpo d'un pesce con le pinne sostenute da spine.

Acan-turò, sm., pesce con pungoli alla coda.

Acan-zìa (ie), sf., insetto dell'ordine degli emipteri - Sin. Acantia.

Acan-ziò, sm., pianta con foglie spinose - Sin. acantio; cardone asinino; scardiccione salvatico; cardone; spina bianca silvestre.

Acanziò-ni, sm. pl., mammiferi con pungoli come il riccio.

Aca-pnò, ad. m., dicesi del mele purgato da non far piu fumo.

Acampomè-ta, cit. dell'America sett. nella Nuova Galizia, Capoluogo del dipart. di tal nome, ad 80 L. da Guadalaxara.

Acaponè-ta, Acapometa, cit. della Nuova Galizia.

Acapul-cò, cit. del Messico sul mare del Sud, Cap. del governo di tal nome. Lat. 17. 18. N. Long. 102. 9. 33 O.

A-car, n. pr. m. - Cit. della Turchia asiatica.

A-cara, torre d'Ismaele venerata dagli Arabi, V. Acra.

Acara-ga, fiu. del Paraguai.

Acara-ì, picc. cit. del Paraguai, detta anche Acaraga, la Natività.

Acara-ja, fiu. del Paraguai che sbocca in quello delle Amazzoni.

Acara-ja, piazza del Paraguai all'O. del fiu. di Paranà.

Acara-ja, fiu. del Brasile.

Acara-si, paese della Costa d'Oro.

Acardì-a (ie), sf., stato del feto privo del cuore.

Acar-diò (ii), ad. m., senza cuore; imbecille.

Acar-dò, sm., molluschi acefali testacei.

Acarè-ò, cel. atleta, che lottò con Ercole ne' giuochi in onore di Pelope.

Acarì-a, dicesi delle piante con fiori solitari, ascellari e pendenti - Sacerdote istruttore de' Bramini.

Aca-ridi, sm. pl., Tribù della classe degli aracnidi.

Acari-gica, fiu. della Columbia.

Acari-ma, sf., scimia di Cajenna del gen. sagoino - Sin. Marichina.

Acaristì-a, sf., nome contrario di Eucaristia.

Acari-stò, ad. m., dicesi di più antidoti e collirii - Confezione pe' catarri - Dicesi anche di persona ingrata.

Acarma-nò, cit. dell'Arabia Felice.

Acar-na, sf., nome dato da Teofrasto ad una specie di cardo. Ora specie del genere cirsio - Pesce di mare simile alla triglia.

Acar-na, borgo famoso dell'Attica - Cit. della Livadia.

Acarna-nìa, Carnania; Carlelia; oggi Albania, provincia d'Epiro. Anticamen. una contrada di Egitto aveva questo nome, ed esisteva una cit. anche così detta presso Siracusa.

Acarna-nicò, acarnano; acarnese; acarnanio, ad. pr. m., di Acarna o dell'Acarnania.

Acarna-nò, ed Anfotero, figli di Alcmeone e di Calliroe. Giove li fe giungere subito all'età adulta, ed uccisero Fegeo per vendicar la morte del padre spento da fratelli d'Alfesibea. Diedero il loro nome ad una provincia dell'Epiro.

Acar-nar, sm., nome arabo della stella che vedesi nell'estremità dell'Eridano.

A-carò, sm., genere di aracnidi appena visibili - Sin. Zecca; pellicello.

Acasabas-tlan, cit. del Messico a 32. L. N. O. da Guatimala.

A-casi, V. Acacalli.

Aca-sta, n. pr. f.

Aca-stè, figliuola dell'Oceano e di Tetide.

Aca-stò, figlio di Pelia e di Anassibia, o di Filomaca. Fu alla caccia del Cinghiale Caledonio ed andò nella Colchide cogli Argonauti. Fu sconfitto da Ercole. Morto suo padre, succede al suo regno.

Acatapli-ticò (ci), ad. m., irregolare - Agg. di febbre incostante.

Acatalepsì-a, V. Acatalessia.

Acatalessì-a (ie), acatalepsia, sf., malattia che priva dell'intelletto.

Acatalet-tici, sm. pl., sette di ant. filosofi che non ammettevano alcuna certezza.

Acatalet-ticò (ci), ad. m., dicesi del verso latino intero.

Acata-posi, sf., impossibilità o difficoltà d'inghiottire - Sin. Disfagia.

Acatarsì-a, impurità in tutto il corpo.

Aca-tè, compagno di Enea.

A-catè, sf., lo stesso che Agata - Fiu. di Sicilia.

Acatè-chili, sm., uccello del gen. del *frinquello*.

Acati-stò, sm., solenne vigilia dell'ant. chiesa greca nel sabato della quarta settimana di quaresima, in onore della Vergine - L'Inno che cantavasi in detta solennità.

A-catlan, cit. del Messico a 36. L. S. E. dal Messico.

Acattò-licò (ci), ad. e sm., non cattolico.

Acatù, n. pr. m.

Aca-ùlè, ad., dicesi di pianta senza stelo o fusto - Sin. Acaulide; escapo.

Aca-ùli, sm. pl., pianta senza caule.

Acau-lidè, V. Acaule.

Acaulòsi-a, sf., malattia onde nelle piante non si svolge il tronco, lo stelo o caule.

Acayu-ca, cit. del Messico, prov. di Tabasco.

A-caz, Achaz, n. pr. m.

Aca-zi o Acas, cit. maritt. del Giappone, nell'is. di Nifan.

Acazì-a, V. Acacia.

Aca-zìo, V. Agazio.

✠ Aca-ziò, prete martirizz. in Sebaste a' 27 novembre sotto Diocleziano. (27. novembre.)

✠ Aca-ziò, martire sotto Licinio imperadore. Dietro varii tormenti, fu gettato in una fornace; egli ne usci illeso, e fu quindi decapitato a' 28 luglio in Mileto. (28. luglio.)

✠ Aca-ziò, centurione; fu decapitato in Costantinopoli agli 8 maggio sotto Diocleziano. Il corpo di questo martire, per miracolo, fu condotto in Squillace. (8. maggio.)

✠ Aca-ziò, martirizzato in Prusa nella Bitinia a' 28 aprile. (28. aprile.)

✠ Aca-ziò, vescovo di Amida in Mesopotamia. (9. aprile.)

Ac-ca, hacca, sf. indecl., lettera dell'alfabeto italiano.

Ac-ca, amica e seguace di Camilla regina de' Volsci nella guerra de' Latini contro di Enea.

Ac-ca, cit. della Siria.

Ac-cara, Acahe, catena di monti della Turchia asiat.

Accabicon-tichi, ant. pop. della Mauritania.

Ac-cabò, cit. de' Cartaginesi verso lo stretto di Gibilterra.

Accacchia-re, V. Acquattare.

Accacchia-tò, ad. m. da Accacchiare. Dicesi di chi è rifinito nella salute o nella roba.

Accademì-a (ie), sf., luogo e boschetti ne' sobborghi d'Atene, ove insegnava Platone - Setta di ant. filosofi - Adunanza con regolamenti - Il luogo dell'unione - Studio pubblico; università - Luogo di studio e di esercizi cavallereschi - V. Accademo.

Accademicamèn-te, avv., secondo il costume delle accademie.

Accadèmi-che, sf. pl., titolo d'un'opera di Cicerone.

Accadè-micò, sm., filosofo dell'antica setta accadem. - Uno dell'accademia.

Accadè-micò (ci), ad. m., d'Accademia.

Accademi-sta, sm., colui che attende agli esercizi cavallereschi in una accademia, e spezialm. colui che impara a maneggiare un cavallo.

Accadè-mò, Academo, Ecademo, n. pr. m.

Accadè-mò, ateniese onorato da Castore e Polluce per avere scoperto ad essi ove era Elena loro sorella rapita da Teseo. Dal bosco di Accademo, ove passeggiavano, presero il nome i filosofi Accademici: indi si disse Accademia ogni adunanza di letterati o scienziati.

Accadèn-za, sf., Avvenimento.

Accadè-re, n. ss imper., avvenire; succedere; occorrere - Bisognare, Fir. tom. 1. cart. 110.... *Sovente accade dir le sconce cose* - Col terzo caso, Benv. Cell. Vit. 1. 121 .... *È certo non gli accade il mio disegno* - Convenire - Appartenere; toccare - Incontrarsi - Venire; giugnere; capitare - *N. pas.* Convenirsi. (Si coniuga come *Cadere*, e si usa nelle sole terze persone).

† Accadì-a, com., circond., dist. e dioc. di Bovino, in Capitanata: abitanti 5300.

Accadì-a, V. Acedia.

Accadimèn-to, sm., successo; avvenimento.

Accadu-to, ad. m. da Accadere.

Accaffa-rè, aggaffare, at., Arraffare - N. ass. in sign. di Galleggiare.

Accaffa-tò, ad. m. da Accaffare.

Accagionamèn-to, sm., imputazione. [colpare.

Accagióna-rè, at., imputare; in-

Accagióna-tò, ad. m. da Accagionare. [giona.

Accagiónato-rè, m., che acca-

Accagionatri-cè, f., che accagiona.

Accaglia-rè, at., addensare; rassodare; rappigliare - N. pas. Targ. Viagg. *Vapori che si accagliavano alle fredde pareti.*

Accaglia-tò, ad. m. da Accagliare.

Accaì-nò, cit. della Palestina.

Accalappia-rè, at., rinchiudere nel calappio (trappola) - Sin. Incalappiare; ingalappiare - N. ass. Pataff. 5. *Mi ruppe il fuscellino accalappiando.* [piare.

Accalappia-tò, ad. m. da Accalap-

Accalappiató-rè, m., che accalappia; che allaccia - Metaf. Che tende insidie. [pia.

Accalappiatri-cè, f., che accalap-

Acca - Laurèn-zia o Larenzia, moglie di Faustulo, e nutrice di Romolo e Remo.

Accalda-rè, at., riscaldare assai.

Accalda-tò, ad. m. da Accaldare.

Acca-lìe, ad. e sf. pl., feste in onore di Acca Laurenzia, dette anche Larentalie; Larentinalie.

* Accalógna-rè, at., V. Calunniare - Accagionare; incolpare.

Accalógna-tò, ad. m. da Accalognare.

Accalóra-rè, at., riscaldare - Sin. Accalorire; accendere; sollecitare; incalciare; pressare; infiammare; infervorare. [re.

Accalóra-tò, ad. m. da Accalora-

Accalóri-rè, V. Accalorare.

Accalóri-tò, ad. m. da Accalorire.

* Accambia-rè, V. Cambiare.

* Accambiató-rè, V. Cambiatore.

Accampamèn-to, sm., attendamento; situazione o riposo dell'esercito nel campo.

Accampana-tò, ad. m., dicesi di buco o anello, che abbia una delle due camere maggiore dell'altra nella superficie.

Accampa-rè, at., mettere in campo - Sin. Attendare; attendarsi; appadiglionarsi; attrabaccarsi - Raccogliere tutte le forze. Petr. Canz. 38. 5. *All'ultimo bisogno, o misera alma, accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza* - N. pas. Porsi a campo.

Accampa-tò, ad. m. da Accampare.

Accampióna-rè, att., registrare al campione del comune.

Accanala-rè, at., disporre checchessia a guisa di canale - Sin. Scanalare.

Accanala-tò, ad. m. da Accanalare - Sin. Scanalato; striato.

Accana-rè, at., lasciare il cane destramente dietro la fiera - Sin. Accanire; accaneggiare - N. pas. Fig. Stizzirsi. [Metaf. Perseguitato.

Accana-tò, ad. m. da Accanare -

Accanéggia-rè, at., V. Accanare.

Accanéggia-tò, ad. m. da Accaneggiare.

Accani-rè, at. e n. pass., V. Accanare - Sin. Invelenire; invelenirsi; infellonire; inasprirsi; inasprire; inviperire; inviperare; esacerbarsi.

Accanitamèn-tè, avv., stizzosamente.

Accani-tò, ad. m. da Accanire - Arrabbiato come un cane.

Accanna-rè, at., afferrare per le canne della gola.

Accanna-tò, ad. m. da Accannare.

Accannèlla-rè, at., avvolger filo sopra i cannelli.

Accannèlla-tò, ad. m. da Accannellare - Per simil. Bucato a guisa di bocciolo di canna.

Accannocchia-rè, n. as., V. Acculattare - Sin. Accannocciare.

Accannóccia-rè, n. as., V. Acculattare.

Accan-tò, prep. e serve al 3.° ed al 4.° caso. Allato - Sin. A canto - Avv. Appresso - Dietro; poco dopo.

Accantonamèn-tò, sm., V. Alloggiamento - Sin. Quartiere; attendamento. [quartierare.

Accantóna-rè, n. pas., V. Ac-

Accantóna-tò, ad. m., dicesi d'un edifizio che interiormente ed esterior. ha angoli in isquadra, sopra squadra o sotto squadra - Fatto a cantoni - Impropriam. agg. di Truppe.

Accapacciamèn-tò, sm., gravezza di capo; infreddamento.

Accapaccia-rè, at., aggravare; intronare altrui il capo.

Accapaccia-tò, ad. m., che ha il capo grave o affaticato.

* Accaparramèn-tò, sm., caparra - Sin. Caparramento; incaparramento.

Accaparra-rè, at., stabilire un contratto, dando caparra - Sin. Caparrare; incaparrare; innarrare; inarrare. [sta; incettatore.

Accaparrató-rè, m., monopoli-

Accapèlla-rè, n. pass., accapigliarsi. [pelli.

Accapèlla-tò, ad. m., preso a ca-

Accapèzza-rè, att., conchiudere; condurre a capo; finire. [zare.

Accapèzzató, ad. m. da Accapez-

Accapigliamèn-tò, sm., propriamente l'accapigliarsi; il fare a capelli; rissa; contrasto - Sin. Accapigliatura.

Accapiglia-rè, n. pas., tirarsi l'un con l'altro i capelli azzuffandosi - Sin. Accapellarsi; contrastare.

Accapiglia-tò, ad. m. da Accapigliare. Vit. SS. Pad. 2. 225. *Essendosi accapigliati, ed avendosi percossi insieme due cherici, lo santissimo patriarca li scomunicò.*

Accapigliató-rè, m., che si accapiglia. [piglia.

Accapigliatri-cè, f., che si acca-

Accapigliatu-ra, sf., V. Accapigliamento.

Accapitóla-rè, att., appiccare o cucire que' correggiuoli, che si chiamano *capitelli*, alle teste de' libri.

Accappaccia-rè, att. e n. pass., chiudere nella cappa, spezie di mantello col cappuccio.

Accappaccia-tò, ad. m., chiuso nella cappa.

Accappa-rè, att., prendere. *Accappar la ventura*, sign. Riuscire nell'impresa - Il tagliare rasente la pelle, il pelo che si vuole feltrare, o ripulire del carniccio le lane od i peli della vigogna o del cammello.

Accappató-iò (i), sm., manto di panno lino, che è increspato da capo, e cuopre tutta o parte della persona, ad uso di sopravveste, specialm. nel pettinarsi - Sin. Accappatoio.

Accappia-rè, att., legare e stringer con cappio, e dicesi per lo più delle some - Metaf. Trarre in inganno.

Accappia-tò, ad. m. da Accappiare.

Accappiató-rè, m., che accappia, allaccia, o trae in inganno.

Accappiatri-cè, f., che accappia, allaccia, o trae in inganno.

Accappiatu-ra, sf., fune che ha in cima un cappio scorsojo.

Accappóna-rè, at., castrare i polli - Sin. Capponare.

Accappóna-tò, ad. m., castrato, e dicesi propriam. de' polli.

Accappuccia-rè, att., forse lo stesso che *incappucciare*.

Accappuccia-tò, ad. m., dicesi di cavallo che ha la testa corta.

Accapriccia-rè, n. ass., raccapricciare - N. pass., sbigottirsi. Dant. Inf. 22. 32. *Io vidi, ed anche il cuor mi s'accapriccia- Uno aspettar così ec.* - Att., col 4.° caso. Atterrire; far tremare - Sin. Inorridire; spaventarsi; agghiacciare; impaurire. [pricciare.

Accapriccia-tò, ad. m. da Acca-

Accarèzzamèn-to, sm., lo accarezzare - Sin. Carezzamento; vezzo; feste.

Accarèzzan-tè, che accarezza.

Accarèzza-rè, att., far carezze - Sin. Carezzare; careggiare; blandire; lusingare; vezzeggiare - Figur. Coltivare; custodir con gelosia; toccare e ritoccar con leggerezza e con amore un' opera, senza offenderla, nè alterarla. [zare.

Accarèzza-tò, ad. m. da Accarez-

Accarèzzató-rè, m., che accarezza. [rezza.

Accarèzzatri-cè, f., che acca-

Accarèzzevó-lè, ad., che fa carezze - Sin. Carezzevole.

Accari-sì (Francesco), cel. giureconsulto. Nacque in Ancona, e morì in Siena nel 1622.

Accari-sì, Vescovo di Veste nel sec. XVII. Fra gli altri suoi scritti v' ha la Storia della propagazione della Fede.

Accari-siò (Alberto), nacque in Cento nel Ferrarese al sec. XVI. Scrisse Vocabolario e grammatica della lingua italiana.

Accarna-rè, n. ass., penetrare addentro nella carne con artiglio, dente, ferro o simili - Sin. Accarnire - Att. e metaf. Internarsi in alcuna cosa; imprimerla vivamente nell'animo. Dante Purg. 14. 22. *Se ben lo intendimento tuo accarno.*

Accarna-tò, ad. m. da Accarnare - Sin. Accarnito. [nare.

Accarni-rè, n. ass., V. Accar-

Accarni-tò, ad. m. da Accarnire.

Accaròn-nè, ant. cit. della Palestina.

Acca-Róvina-ta, cit. ant. nell'is. di Corsica, ora distrutta.

Accarpióna-rè, att., soffriggere e tener in molle, in aceto forte, il carpione od altro pesce per conservarlo - Sin. Carpionare.

Accartóccia-rè, att., avvolgere a cartoccio - N. pass. Raggrinzarsi; attorcersi. [tocciare.

Accartóccia-tò, ad. m. da Accar-

Accasamèn-tò, sm., l'accasarsi; matrimonio.

ACCASA-RÈ, *n. ass.*, fabbricar case - *N. pass.* Aprir casa; tornare ad abitare in un luogo. Si usò nel buon secolo anche senza le particelle *Si*, *Vi*- Maritarsi; imparentarsi per via di matrimonio - *Att. col 4° caso*, Maritare.

ACCASA-TÒ, *ad. m.*, pieno di case; fornito di case - Maritato - Colui che prende stanze, si stabilisce in un luogo - *Metaf.* Nello stesso significato.

ACCASCA-RÈ, *n. ass.* e *pass. imp.*, succedere; accadere - Convenire; accomodarsi; venire in acconcio.

ACCASCA-TÒ, *ad. m.* da Accascare.

ACCASCIAMÈN-TÒ, *sm.*, indebolimento delle membra; prostraz. di forze.

ACCASCIA-RÈ, *n. pass.*, aggravarsi o indebolirsi le membra per età o malattia - *Att.* Debilitare; indebolire.

ACCASCIA-TÒ, *ad. m.*, affranto; fiaccato: spossato.

ACCASERMAMÈN-TÒ, *sm.*, quartiere; stazione delle milizie.

ACCASERMA-RÈ, *att.*, far prendere i quartieri alle milizie - *Sin.* Casermare - *N. pass.* Acquartierarsi.

ACCASTÈLLAMÈN-TÒ, *sm.*, nome che si dà al castèllo della prua e della poppa d' un vascello.

ACCASTÈLLA-TÒ, *ad. m.*, dicesi d'un vascello che ha castelli da prua e da poppa.

ACCATARRAMÈN-TÒ, *sm.*, leggiero riscaldamento della membrana mucosa che veste la bocca, le fauci ed il petto, con esito di umore - *Sin.* Catarro; infreddatura.

ACCATARRA-RÈ, *n. ass.*, esser preso da catarro - *Sin.* Incatarrare; incatarrire.

ACCATARRA-TÒ, *ad. m.* da Accatarrare. Si usa anche come sostantivo.

ACCATASTA-RÈ, *att.*, far catasta, e dicesi propriam. delle legna - *Per similit.* dicesi d'ogni cosa che s'ammassi - Addecimare.

ACCATASTA-TÒ, *ad. m.* da Accatastare. Ammassato; addecimato.

ACCATTABRI-GHÈ, *s. indecl.*, brigatore - *Sin.* Beccalite.

*ACCATTAMÈN-TÒ, *sm.*, accoglienza - L' accattare; il limosinare.

ACCATTAMÒ-RI, *sf. indecl.*, rubacuori; donna vaga di acquistare amanti; druda che uccella amanti.

ACCATTAPA-NÈ, *s. indecl.*, pezzente.

ACCATTA-RÈ, *att.*, chiedere e prender in prestito per rendere - Prendere semplicem. da altri alcuna cosa non propria - Mendicare; limosinare - Procacciare; acquistare, per lo più, biasimo, frode, benevolenza ec. Fr. Giord. Pred. *D'allora son le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per altri modi* - *Metaf.* Comperare. Guitt. Let. 20. e 32. *Ma diavolo, vizio e Terra egli è accattato ad uuro e travaglio molto* - Impetrare; trovare altrui marito o moglie. Frase contadinesca - *N. ass.* Prender in prestito; mendicare; limosinare - Comperare - Comprendere - *N. pass.* Procacciare. Albert. 5. *Per la speranza s'accatta l'amore e la dilezione di Dio.*

ACCATTATAMÈN-TÈ, *avv.*, con maniera accattata; appostatamente.

ACCATTA-TÒ, *ad. m.* da Accattare. Limosinato - Preso - Procacciato - Dicesi di quelle cose che non pajono nostre ma d'altrui, poichè sproporzionate e inverisimili: *veste*, *scusa*, *lode accattata*.

ACCATTATÒ-RÈ, *m.*, che accatta; mendicante - Compratore.

ACCATTATÒZ-ZI, *indecl.*, paltoniere.

ACCATTATRI-CÈ, *f.*, che accatta.

ACCATTATU-RA, *sf.*, l' accattare; questuazione.

ACCATTERÌ-A (*ie*), *sf.*, l'accattare; il mendicare - *Sin.* Accattatura; accattamento; accatto.

ACCAT-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Accatteria* - Imposizione - ANDARE ALL' ACCATTO vale *limosinare* - Andare in traccia; prender checchessia da altri.

ACCATTÒ-LICA (*che*), *sf.*, voce di scherzo e vale *accatto*.

ACCATTÒ-NÈ, *sm.*, lo stesso che accattatore nel senso di *mendicante*; dicesi per lo più in dilegio - *Sin.* Accattapane; accattatozzi.

ACCAVALCAN-TÈ, da Accavalcare.

ACCAVALCA-RÈ, *att.*, superare; salir sopra; sormontare - ACCAVALCARE I TEMPI vale *fare anacronismi*; *confonder l'epoche.*

ACCAVALCA-TÒ, *ad. m.* da Accavalcare.

ACCAVALCATU-RA, *sf.*, dicesi che *l' orditore ha fatta un' accavalcatura*, quando nel portare la seconda mezza pajuola sull'orditojo lascia di seguitar l' andamento della prima.

ACCAVALCIA-RÈ, *att.* e *n.*, star sopra una cosa con una gamba da una banda e l' altra dall' opposta - *Sin.* Cavalciare.

ACCAVALCIÒ-NÈ, *avverbiale.* STARE ACCAVALCIONE vale *Accavalciare* - *Sin.* Accavalcioni; a cavalcione; a cavalcioni; cavalcione; cavalcioni.

ACCAVALLAMÈN-TÒ, *sm.*, soprapposizione de' frammenti d' una frattura trascorsi l' un sull' altro, onde rimane accorciato il membro.

ACCAVALLA-RÈ, *att.*, soprapporre; ammonticchiare - *Sin.* Incavallare - *N. pass.*, Varch. Lez. 250. *I lumi rimangono spezzati, se bene s'accavallano* - *N. ass.* Accavallare, dicono i cacciatori dell'andare nascosi dietro ad un cavallo, per accostarsi, coperti così, a tiro d' uccello o d' altro animale.

ACCAVALLA-TÒ, *ad. m.* da Accavallare.

ACCAVIGLIA-RÈ, *att.*, avvolgere o distender seta od altre cose filate sopra la caviglia.

ACCAVIGLIA-TÒ, *ad. m.*, avvolto, intorto sopra la caviglia.

ACCAVIGLIATÒ-RÈ, *m.*, che accaviglia.

ACCÈCAMÈN-TÒ, *sm.*, l' accecare; lo stato di cecità - *Sin.* Acciecamento; accecazione - Inganno - ACCECAMENTO SPIRITUALE sign. *non sentir l' importanza dell' eterna salute ed il pregio della Grazia.*

ACCÈCAN-TÈ, che acceca.

ACCÈCA-RÈ, *att.*, privar della luce degli occhi - *Sin.* Acciecare; ciecare; cecare - Dicesi d' ogni cosa aperta che si riempia, togliendole così la luce - Scancellare; oscurare - *N. pass.* e *N. ass.* divenir cieco.

ACCÈCA-TÒ, *ad. m.* da Accecare - *Sin.* Acciecato; cecato.

ACCÈCATO-I, *sm. plur.*, strumenti di acciajo, che adattati in un cannone, servono ad incavare i piani nelle diverse parti dell' oriuolo.

ACCÈCATO-JO (*i*), *sm.*, spezie di saetta da trapano, coll'estremità tronca a linea retta e tagliente, atta a praticare un foro, onde possa ricevere la capocchia di un chiodo, di una vite od altro, sicchè spiani e non risalti.

ACCÈCATÒ-RÈ, *m.*, che acceca.

ACCÈCATRI-CÈ, *f.*, che acceca - *Sm.* Incavo in cui si fa la testa alle viti od altro che abbia un capo che debb'essere accecato.

ACCÈCATU-RA, *sf.*, sgorbio o cancellatura che si fa sulle scritture - *Metaf.* Inganno; frode - Piccola incavatura simile a cono rovesciato fatta in un pezzo di metallo con saetta da tre o quattro facce.

ACCÈCAZIÒ-NÈ, *sf.*, lo stesso che accecamento.

ACCÈ-DERÈ, *n. ass. anom.*, accostarsi; appressarsi - *Fig.* Approvare; aderire; convenire nel parere d' un altro. (come *cedere*)

ACCÈDU-TÒ, *ad. m.* da Accedere.

ACCÈFFA-RÈ, *att.*, prender col ceffo; abboccare: ma è proprio delle bestie - *Sin.* Ceffare.

ACCÈFFA-TÒ, *ad. m.*, preso con forza; afferrato.

ACCÈG-GIA, *sf.*, spezie d' uccello appartenente all' ordine delle *gralle*, ed al genere *beccaccia*, che ha il becco lungo - *Sin.* Beccaccia - *Pigliar l' acceggia*, dicesi di chi sta di notte il verno al rezzo aspettando.

ACCÈLÈRAMÈN-TÒ, *sm.*, l' atto di accelerare - *Sin.* Accelerazione; acceleranza.

ACCÈLÈRAN-ZA, *sf.*, affrettamento.

ACCÈLÈRA-RÈ, *att.*, affrettare; accrescer celerità - *N. pass.* Crescere in celerità.

ACCÈLÈRATAMÈN-TÈ, *avv.* con acceleramento.

ACCÈLÈRATI-VÒ, *ad. m.*, che accelera.

ACCÈLÈRA-TÒ, *ad. m.*, sollecito; pronto.

ACCÈLÈRATÒ-RÈ, *m.*, che accelera - Muscoli bulbocavernosi, che contruendosi accelerano l' uscita dell'urina.

ACCÈLÈRATRI-CÈ, *f.*, che accelera.

ACCÈLÈRAZIÒ-NÈ, *sf.*, acceleramento.

ACCÈLLA-NA, *sf.*, panno, anticam. così detto perchè tessuto d' accia e lana: *mezza lana*.

ACCÈLLÈN-TÈ, *ad.*, V. Eccellente.

ACCÈNCIA-RÈ, *att.*, pulir con cencio una caldaja od altro vaso in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trova.

ACCÈNDÈN-TÈ, che accende.

ACCÈN-DERÈ, *att. anom.* mettere o appiccar fuoco a checchessia - *Sin.* Incendere; acciendere; allumare; alluminare; infuocare; infiammare; divampare; ardere - Rischiarare. Buon. Rim. 12. *Come luna per se sembra che io sia - Che gli occhi nostri in ciel veder non sanno - Se non quel tanto che n'accende il sole* - Poetic. sopravvenire. Dante Purg. 4. e 5. *E questo è contra quell'error che crede. Ch'un'anima sovr' altra in noi si accenda.* (*Acceso* - *Accesi*; *accendesti*; *accese*; *accendemmo*; *accendeste*; *accesero.*)

ACCÈNDÈ-VOLÈ, *ad.*, V. Accendibile.

ACCÈNDI-BILÈ, *ad.*, atto, disposto ad accendersi - *Sin.* Accensibile; accendevole; incendevole.

ACCÈNDIBILIS SIMÒ, *superl.*, di Accendibile.

ACCÈNDIFUÒ-CO, *ad. m. indecl.* - Salvin. Cas. 83. *Noi il Prometeo ignifero o accendifuoco pensiamo che qui si significhi.*

**Accendimén-tò**, *sm.*, l'accendere; l'atto di mettere a fuoco un corpo; infiammazione - *Sin.* Incendimento; accensione; ardore; arsura; fiamma; fuoco; incendio; abbruciamento; infiammazione; arsione.

**Accenditó-jò** (*i*), *sm.*, mazza o canna per uso di accendere - *Sin.* Accenditoio.

**Accenditó-rè**, *m.*, che accende: dicesi delle cose e delle persone, tanto al proprio quanto al figurato.

**Accenditrì-cè**, *f.*, che accende.

**Accendó-ni**, *sm. plur.*, capi de' gladiatori, che li addestravano ed incitavano a combattere.

**Accennamén-tò**, *sm.*, l'atto e l'effetto dell'accennare; cenno - *Sin.* Accennatura; sentore; motto; indizio; argomento; segno; dimostramento.

**Accennan-tè**, che accenna.

**Accénna-rè**, *att.*, far cenno col capo, colla mano, col dito, e dicesi *additare*; coll' occhio e dicesi *occhieggiare*; *ammiccare* - *Sin.* Cennare - *N.ass.* Prender la mira per colpire - Fingere; mostrar di fare - Comandare - *N. pass.* Dare qualche indizio di checchessia, dicendone qualche parola - Farsi cenno a vicenda; mostrar vicendevolmente di voler fare alcuna cosa.

**Accénna-tò**, *ad. m.*, indicato - *Sin.* Cennato - Avvisato per cenno.

**Accennató-rè**, *m.*, che accenna.

**Accennatrì-cè**, *f.*, che accenna.

**Accennatu-ra**, *sf.*, V. Accennamento. |mento.

**Accen-nò**, *sm.*, avviso; avverti-

**Accensa-rè**, *att.*, mettere a censo, V. Censire.

**Accensi-bilè**, *ad.*, V. Accendibile.

**Accensió-nè**, *sf.*, l'eccitarsi della combustione di un corpo con luce soltanto, o con luce e calorico - *Metaf.* Desiderio intenso - Accensione diconsi le meteore enfatiche o ignee, che levano o sembrano levar fiamma, come *alone*, *lampo*, *fulmine*, ec.

**Accén-sò**, *sm.*, uffiziale subalterno addetto a' magistrati romani, che radunava il popolo, introduceva le persone presso il pretore ec. - Soldato romano armato alla leggiera: forse corrispondeva al nostro *caporale*.

**Accén-sò**, *ad. m. poetic.*, da Accendere, ma solo nel verso.

**Accenta-rè**, *att.*, porre l'accento.

**Accenta-tò**, *ad. m.* da Accentare.

**Accén-tò**, *sm.*, il riposo che si fa pronunziando la parola, più su d'una sillaba che su delle altre - Quella piccola linea che dinota tal riposo - Voce; parola - Modo di pronunziare.

**Accentra-rè**, *n. pass.*, ritirarsi nel centro; raccogliersi nel mezzo - *Sin.* Concentrare.

**Accentra-tò**, *ad. m.*, ritirato nel centro. |all'accento.

**Accentuà-lè**, *ad.*, che appartiene

**Accentuà-rè**, *att.* e *n. ass.*, accentare; mandar fuori le parole cogli accenti - Porre nella scrittura accenti ed altri segni d'ortografia. |tuare.

**Accentuà-tò**, *ad. m.* da Accen-

**Accerchiamén-tò**, *sm.*, l'accerchiare; circondazione - Recinto.

**Accerchia-rè**, *att.*, circondare - *Neut. ass.*, girare attorno. |chiare.

**Accerchia-tò**, *ad. m.* da Accer-

**Accerchiella-rè**, *att.*, intorniare di cerchielli.

**Accerchiella-tò**, *ad. m.*, intorniato di cerchielli - Ritondo; fatto a cerchi o anelli.

**Accercina-rè**, *att.*, ridurre a cercine, cioè con molte pieghe: dicesi di veste o simile. |cine.

**Accercina-tò**, *ad. m.*, fatto a cer-

**Accersitó-ri**, *sm. plur.*, i Romani davano questo nome a' familiari che li precedevano onde annunziare il loro arrivo.

**Accertamén-tò**, *sm.*, l'accertare; il far certo; il sapersi certo; il rimaner certificato - *Sin.* Accerto; accertazione; accertanza; certamento.

**Accertan-za**, *sf.*, V. Accertamento. |sicura.

**Accertan-tè**, che accerta, as-

**Accerta-rè**, *att.*, certificare far certo; assicurare - *N.pass.*, Assicurarsi; certificarsi - Aggiustarsi; Libr.astr. *E sappi che tutti questi fatti non si accertan bene, se non quando l'astrolabio è ben certo e ben compiuto* - *N. ass.* - Indovinare; Segner. Mann. Mag. 2. 2. *Se tu non accerti, è finita per tutti i secoli.*

**Accertatamén-tè**, *avv.*, con accertamento.

**Accerta-tò**, *ad. m.* da Accertare.

**Accertazió-nè**, *sf.*, accertamento; asseveranza; affermazione.

**Accer-tò**, *sm.*, V. Accertamento.

**Ac-cès**, *n. pr. m.*

**Accesamén-tè**, *avv.*, con grande ardore; ardentemente - Con vivezza di colori. |cesamente.

**Accesissimamén-tè**, *superl.* di Ac-

**Accésis-simò**, *superl.* di Acceso.

**Accé-sò**, *ad. m.* da Accendere - *Sin.* Accenso; acciso; accieso; abbruciato; infiammato; infuocato; ignito; rovente; focoso; ardente; fervente - Infervorato; caldo - Inclinato; disposto. Si accompagna col secondo e col terzo caso. Guicc. Stor. t. 6. f. 191. e 192. *Solimano suo figliuolo, giovane di età, ma riputato d'ingegno più mansueto, e di animo ... non acceso alla guerra.* Incollerito - Sollecito. Lasc. Parent. 5. 1. *Egli si mostrò tanto acceso della sua salute* - Agg. d' *istrumento*, *carta*, *debito* ecc. non pagato, non annullato, non estinto. Franc. Sacch. nov. 52. *Il padre al giovine la carta accesa, e niun ricordo lascio che... fosse pagato.*

* **Accéssa-rè**, *n. pass.*, cessare; arrestarsi; fermarsi. |costare.

**Accéssi-bilè**, *ad.*, da potervisi ac-

**Accéssió-nè**, *sf.*, accostamento; congiugnimento; venuta; aggiunta - *Accession di febbre*: Il manifestarsi, il tornare o l'inasprirsi della febbre - *Sin.* Accesso - La febbre stessa. Dicesi anche del fare le lune, e del flusso e riflusso del mare.

**Accés-sit**, V. L., terza persona sing. del passato del verbo *accedo*, e significa *si accostò*. È termine delle università e de' collegii, usato in sostantivo. Dicesi di colui che fu presso ad ottenere il premio: *egli* riportò l'onore dell' *accessit*, ebbe un *accessit*.

**Accés-sò**, *sm.*, adito, nel *propr.* e nel *fig.* - Facoltà di accostarsi - Aderimento, specie di suffragio di ammissione. *Car. Lett. Fam.* - La visita che fa il giudice al luogo della controversia.

**Accessoriamén-tè**, *avv.*, secondariamente; successivamente.

**Accessó-riò** (*ii*), *sm.*, che s'arroge e s' aggiugne al principale.

**Accésso-riò** (*ii*), *ad.m.*, secondario.

**Accésti-rè**, *n. ass.*, far cesto, e dicesi tanto delle piante legnose che abbiano più tronchi, quanto delle erbacee, allorchè producono molte foglie sulle radici prima di formare il fusto - *Sin.* Cestire.

**Accésuò-lò**, *ad. m. dim.* di Acceso. Focosetto; infiammatello.

**Accét-ta**, *sf.*, arme simile alla scure; strumento di ferro tagliente che ha un manico, e s'adopera a tagliare o spaccar legnami - *Far la giustizia coll'accetta*: Amministrarla alla cieca.

**Accétta-bilè**, *ad.*, da essere accettato - *Sin.* Acconcio; opportuno.

**Accettagió-nè**, *sf.*, V. Accettazione. |tazione.

**Accettamén-tò**, *sm.*, V. Accet-

**Accéttan-tè**, che accetta - *Accettante d' una cambiale*, e per lo più l' *Accettante* in forza di *sost.* Colui che accetta la cambiale per pagarne il valore alla scadenza.

**Accétta-rè**, *att.*, acconsentire alla profferta, domanda, commessione, citazione ec. - Approvare; ricevere, ammettere - Aver riguardo; esser parziale. Coll. Ab. Isac. 21. *Imperocchè noi avemo in cielo il giudice il quale non accetta persona* - Ricevere obbligazione, patto ec. - Accettare lettere o cambiali - Promettere il pagamento della somma scritta nella lettera - *Neut. ass.* Tener l'invito. Fior. S. Franc. 3. *Si lo invitò la sera a cena e albergo, e santo Francesco accettò, e cenò con lui.*

**Accétta-tò**, *ad. m.*, acconsentito; ricevuto - Approvato - Accetto; grato; caro - Aggiunto di *monaca* ricevuta dalle monache radunate in capitolo. Varch. Suoc. 1. 2. *Monaca, signor sì, e di già è accettata.*

**Accettató-rè**, *m.*, che accetta - *Accettatore di persone*: Parziale. Annot. Vang. *In verità io mi avveggo che Iddio non è accettator di persone.*

**Accéttatrì-cè**, *f.*, che accetta.

**Accettazió-nè**, *sf.*, l'accettare; l'atto di ricevere volontariam. ciò che vien dato o profferto; ed il consenso che si dà ad alcuna cosa proposta - *Sin.* Accettamento; accettagione; accetto - Accoglienza; aggradimento - Approvazione - *Accettazione di persone*: Parzialità - La promessa che taluno fa di pagare alla scadenza la cambiale che gli vien presentata.

**Accétte-vilè**, *ad.*, V. Accettevole.

**Accétte-volè**, *ad.*, accetto - *Sin.* Accettevile; accettabile - Acconcio; opportuno.

**Accettevolmén-tè**, *avv.*, con maniera accettevole; volentieri.

**Accettilazió-nè**, *sf.*, V. L. Liberazione del debitore, la quale si operava allorchè il creditore, interrogato da lui se fosse soddisfatto, rispondeva affermativamente.

**Accettis-simò**, *superl.* di Accetto.

* **Accét-tò**, *sm.*, accettazione.

**Accét-tò**, *ad. m.*, accettevole; caro; grato - *Sin.* Accetto; gradito; aggradevole - Ricevuto.

**Accét-tò** (Reginaldo), nacque in Massa nella Campania; fu dell'Ordine de' Predicatori. Stampò nel 1572 il Tesoro della lingua volgare.

**Accettó-rè**, *m. sinc.* di accetta-

tore. *Accettor di persone*: Parzia-le. Cavalc. Esp. Simb. 1. 240. *Dio non è accettor di persone.*

† Accettu-ra, com. nel circ. S. Mauro, distretto di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 5000.

* Accezió-ne, sf., V. Eccezione. Per sinc. di *accettazione* - Significato d' un vocabolo.

Acchetà-re, att., porre in quiete - *Sin.* Chetare; acquetare; acquietare; quietare; quetare - *N. pass.* star contento; porsi in pace; acquietarsi.

Acchetà-to, ad. m., sedato; calmato.

* Acchetazió-ne, sf., acquietamento.

Acchiappa-re, att., pigliare improvvisam. - *Sin.* Chiappare - Pigliar chi fugge - Pigliar con inganno; ingannare; defraudare - Colpir bene.

Acchiappa-to, ad. m. da Acchiappare.

Acchiappató-jo (i), ad. m., atto ad acchiappare e stringere - *Sin.* Acchiappatoio. Bucch. 159. *E 13 di lor rimaser dentro, allo strano galappio acchiappatojo.*

* Acchie-dère, att. anom., V. Chiedere.

* Acchie-sto, ad. m. da Acchiedere.

* Acchina-re, att., umiliare; rendere umile - *N. pass.* umiliarsi; cedere.

Acchiocciola-re, n. ass., e per lo più n. pass., collocare in guisa di chiocciola; accoccolare; ravvolgersi; rannicchiarsi; accosciarsi.

Acchiocciola-to, ad. m. da Acchiocciolare.

Acchiocciolatu-ra, sf., il ravvolgimento del guscio della chiocciola, o cosa somigliante.

* Acchiu-dère, att. anom., chiudere; racchiudere; accerchiare; mettere in mezzo. (Come *Chiudere*.)

Acchiudimen-to, sm., stringimento.

Acchiu-so, ad. m., V. Accluso - *Metaf.* Stretto; preso; compreso.

Ac-ci, ant. cit. della Spagna.

Ac-cia, sf., lino, stoppa, canapa filata, non aggomitolata - Accetta.

Ac-cia, ant. cit. della Corsica.

Acciabattamen-to, sm., lo acciabattare; operazione grossolana.

Acciabatta-re, att. e n. ass. far cosa alla grossa e senza diligenza.

Acciabatta-to, ad. m., rattoppato - *Metaf.* Fatto in fretta ed alla grossa.

Acciabattató-re, m., che acciabatta.

Acciabattatri-ce, f. che acciabatta.

Acciaccamen-to, sm., ammaccatura; acciaccatura.

Acciacca-re, att., ammaccare; soppestare; pestar grosso.

Acciacca-ta, sf., ammaccatura; contusione.

Acciacca-to, ad. m. da Acciaccare - *Metaf.* Angustiato.

Acciaccatu-ra, sf. da Acciaccare. Lo schiacciare. Specie di esecuzione, quasichè si dasse un colpo, e consiste nel battere in modo rapido e successivo tutte le note di un accordo per dar loro maggior risuonanza; ovvero in una breve appoggiatura che si batte ad una nota principale, ed appena battuta si lascia - Nella scrittura dicesi *acciaccatura di penna*, l' aggravarla per far la grossezza della lettera.

Acciac-co (chi), sm., atto oltraggioso; soperchieria - Mala disposizione. Red. Cons. *L' ho trovata senza febbre totalm., e solo accompagnata da quei soliti acciacchi che sogliono corteggiare la vecchiaja.*

Acciaccó-so, ad. m., acciaccato.

Acciai-no, sm., pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, e schiacciato dall' altro per tenerlo in mano.

Acciaja-re, att., convertire il ferro in acciajo - *Sin.* Acciaiare - Acconciar coll' acciajo.

Acciaja-to, ad. m., convertito in acciajo; medicato o acconciato coll' acciajo - *Sin.* Acciaiato.

Accia-jo (i), sm., ferro raffinato, che colla tempra diventa più duro ed elastico - *Sin.* Acciaio; acciaro; acciale - Acciajuolo; acciarino; fucile d'acciajo - *Poet.* Arme da taglio, come *pugnale*, *spada* ecc.; meglio *Acciaro* - Preparazione medicinale.

Acciajò-li (Donato), nacque in Firenze nel 1428. Scrisse sulla morale e politica di Aristotile ecc.

Acciajò-li (Maddalena), dama fiorentina che fiorì per poesia nel secolo XVI. Scrisse due volumi in rime e tre canti del *David perseguitato*.

Acciajò-li (Raniero), nobile fiorentino che nel sec. XV. s' impadronì di Atene, di Corinto e d'una parte della Beozia.

Acciajò-li (Zenobio), dotto religioso domenicano del sec. XVI. Fece la versione di alcune opere di Olimpiodoro, di Eusebio, di Teodoreto e di S. Giustino ecc.

Acciajuò-lo, sm., fucile - *Sin.* Acciaiuolo; acciarolo; acciarino - Quel ferro con cui i coltellinai danno il filo a' coltelli: meglio *Acciarino* - Velo di accia.

Accia-le, sm., lo stesso che acciajo.

Acciambella-re, att., far le ciambelle di corde di minugia.

Accianna-re, att., V. Affannare.

Accia-no, ad. m. di Accio.

† Accia-no, com., circond., dist. e dioc. di Aquila in Abruzzo ultra 2.°: abit. 800.

Acciapina-re, n. ass. e pass., V. Acciappinare.

Acciappina-re, n. ass. e pass., dimenarsi; fare alcuna cosa con fretta, menando le mani - *Sin.* Acciapinare - *Metaf.* Adirarsi.

Accia-re, att., tritare; spezzare minutamente.

† Acciariel-lo, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, dist. e dioc. di Reggio in Calabria ultra 1.°. La sua popolaz. è compresa in quella di Villa S. Giovanni.

Acciari-no, sm., V. Acciajuolo. Strumento d' acciajo lungo e tondo da raffilare i ferri - La foglia d'acciajo della tavola della martellina negli archibusi antichi - Quel pezzo di ferro o d'acciajo che s'infila nella sala delle ruote de' carri, o affusti de' cannoni, perchè non escano del mozzo.

Accia-ro, sm., lo stesso che acciajo - *Figur.* Arnese di acciaro - *Poet.* Spada - Arnese da specchiarsi, che gli antichi faceano di questo metallo. Tass. Rin. 9. *Si contempla . . . nell'acciar che l' immago al vivo rende.*

Acciaró-lo, sm., V. Acciajuolo.

Acciarpa-re, n. ass., abborracciare; acciabattare - *Sin.* Ciarpare - *Att.* Raccogliere alla rotta quel che dà alle mani.

Acciarpatamen-te, avv., trascuratamente.

Acciarpa-to, ad. m. da Acciarpare.

Acciarpató-re, m., che acciarpa.

Acciarpatri-ce, f., che acciarpa.

Acciarpina-to, ad. m., trascurato; negligente.

Accidenta-le, ad., che viene per accidente - Acquisito - Aggiunto; accessorio; non intrinseco al soggetto. Diconsi *accidentali* i tasti corti degli strumenti da tasto - In forza di *sost.*, Accidente.

Accidentalis-simo, superl. di Accidentale.

Accidentalità, sf. indecl., ciò che dipende dal caso.

Accidentalmen-te, avv., per accidente; casualmente.

Accidenta-rio (ii), ad. m., termine delle scuole; e vale Che è per accidente; che dipende accidentalm.

Accidenta-to, ad. m., colpito da accidente.

Acciden-te, sm., avvenimento; buono o maligno - Caso succeduto, storiella; novella - Quello che or si trova, or no nel subbietto, senza corruzion di esso - Parlandosi dell' *Eucaristia*, si dice delle specie; quali sono la *figura*, il *colore*, il *sapore* ec. - Segni musicali che pongonsi a canto alle note per far crescere o calare i suoni d'un mezzo tuono - Caso repentino di malattia, come apoplesia ec.

Accidentó-so, ad. m., repentino; fortuito; disgraziato: dicesi per lo più delle malattie.

Accidentucciac-cio (ci), sm. pegg. di Accidentuccio.

Accidentuc-cio (ci), sm., dim. di Accidente.

* Acciden-za, sf., accidente.

Acci-dia (ie), sf., uno de' peccati capitali, ed è fastidio e tedio del ben fare - *Sin.* Fastidio; tedio; tepidezza; negligenza; pigrizia; rincrescimento; lentezza; infingardaggine; trascurataggine; trascuraggine; scioperatezza - Giard. consol. *Accidia è madre de' vizi, e matrigna delle virtudi* - *Distillare per accidia*, cioè col calorico del fimo equino, accresciuto per vapore d' acqua bollente.

Accidia-to, ad. m., V. Accidioso.

Accidiosamen-te, avv., con accidia; con pigrizia.

Accidio-so, ad. m., pien d'accidia *Sin.* Accidiato.

Acciecа-re, att., V. Accecare. Far cieco - *N. ass.*, divenir cieco - *N. pass.* dicesi de' colori che smontano e svaniscono - Dicesi anche degli occhi di vite.

* Accien-dère, att. anom., V. Accendere.

* Accie-so, ad. da Acciendere, V. Acceso.

* Acciet-to, ad. m., V. Accetto.

Accigliamen-to, sm., lo increspar le ciglia per tristizia, malinconia ec.

Acciglia-re, att., cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina per addomesticarli - *N. pass.* Increspar le ciglia; far ciglio, e dicesi di chi per malinconia, sdegno ec. tiene il ciglio basso.

Acciglia-to, ad. m. da Accigliare - *Sin.* Torvo; brusco; dispettoso; arcigno.

Acci-gnere, att. anom., cignere - *Sin.* Accingere - *N. pass.* mettersi all'ordine; apparecchiarsi ad operare. (come *Cignere* o *Cingere*).

Accignimen-to, sm., apprestamento

mento ; apparecchio ; lo accingersi.

Accilecca-re, *att.*, lusingare, o mostrare di far qualche benefizio, e poi nol fare. [singato.

Accilecca-tò, *ad. m.*, beffato ; lu-

Accima-re, *n. ass.*, crescere nella cima, e dicesi della pianta quando allunga molto la sua cima.

Accinciglia-re, *att.*, ornar di cincigli, propriamente pendoni di veste militare. [cincigli.

Accinciglia-tò, *ad. m.*, ornato di

Accincigna-re, *att.*, succignere ; legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenergli alti da terra. [cignare.

Accincigna-tò, *ad. m. da* Accin-

Accin-gere, *att. anom. e n. pass.*, V. Accignere. ( come *Cingere.* )

Accin-tò, *ad. m. da* Accignere o Accingere : cinto intorno di checchessia - Presto ; acconcio ; apparecchiato ad operare.

Accintòla-re, *att.*, cucire una cordicina lungo ciascun vivagno del panno che si vuol tingere in colore scarlatto, per impedire che la tinta non vi si attacchi, e conservare una striscia bianca che si trova tral vivagno nero el panno tinto.

* Ac-ciò, *avv.*, poi.

Ac-ciò ( Lucio ), cel. poeta tragico latino due secoli a. G. C.

Ac-ciò, poeta Veronese del secolo XVI.

Acciocchè, *cong.* denotante la cagione o il fine di qualunque cosa ; A fin che ; ad affetto che - *Sin.* A ciò che ; acciò che ; acciocchè ; acciò ; a ciò - ¶ Affinchè ; seguendo l'infinito. Vit. SS. Pad. 2. c. 9. 211. *Acciocchè, poichè nè solitario nè in congregazione gli diceva il cuore di patire, almeno per questo modo servire a Dio* - ¶ Conciossiachè ; Nov. ant. Proem. ( Fir. pel Vanni. 1778 ). *E acciocchè li nobili e gentili solo nel parlare... uno specchio appo i minori..., facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare.* ¶ Perciò ; Gr. S. Cler. 11. *Quello che a suo fratello vuole male è posto in grande tempesta, e acciocchè ama Iddio di tutto il suo pensiere* - ¶ Perciocchè ; Nov. ant. 1. 5. *Disse, che molto era savio in parole, ma non in fatti, acciocchè non avera domandato delle virtù delle pietre* - ¶ Purchè ; Guitt. Lett. 25. 66. *Licite sono divizie, acciocchè tre cose vi siano : prima, ec.* ¶ Benchè ; Guitt. Lett. 25. 67. *Acciocchè plusor sono che solamente a' grandi ameran piacere* - Talora fra acciò e *che* si frappone alcuna parola ; Albert. 5. *Acciò dunque che il suo parlare sia buono, dritto e utile, primieramente ec.*

* Acciorchè, *cong.*, V. Acciocchè.

Acciottòla-re, *att.*, lastricar con ciottoli - *Sin.* Ciottolare ; insiniciare ; selciare. [tolare.

Acciottòla-tò, *ad. m. da* Acciot-

Accipa-ciò (Nicolò di), Cardinale creato da Eugenio IV. nel 1439. Nacque in Sorrento.

Accipiglia-re, *n. pass.*, increspar le ciglia ; adirarsi.

Accipiglia-tò, *ad. m.*, lo stesso che accigliato.

* Accirconda-re, *att.*, V. Circondare - *Sin.* Accircundare. [dare.

* Accircunda-re, *att.*, V. Circon-

Accisma-re, *att.*, divider ferendo. Dante Inf. 28. 37. *Un diavolo è qua dietro che n' accisma sì crudelmente al taglio della spada.*

Accisma-tò, *ad.*, diviso ; tagliato.

* Acci-sò, *ad. m.*, V. Acceso.

Acci-te, fiu. della Columbia.

Acciuffa-re, *att.*, prendere pel ciuffo ; ciuffare - *Per simil.* prendere o afferrar checchessia con qualche violenza : *voce bassa.*

Acciu-ga, *sf.*, specie di picciol pesce, del genere *clupea*, che per lo più si mangia salato - *In sign.* di bagattella ; inezia.

Acciughe-ra, *sf.*, V. Lattuga.

Acciughe-rò, *sm.*, V. Regamo.

Accivanza-re, *n. pass.*, approfittarsi ; vantaggiarsi - *Sin.* Civanzare.

Accivanza-tò, *ad. m. da* Accivanzare.

Accivètta-tò, *ad. m.*, dicesi di quell' uccello, che avendo veduto altra volta la civetta, ovvero che avendo dato altra volta nella pania, ed essèndosene volato via, fugge dipoi le insidie del cacciatore - *Metaf.* Cauto ; renduto accorto dal proprio pericolo, ed anche semplicem. astuto ; sagace ; scaltrito - *Sin.* Ciurmato.

Accivimen-tò, *sm.*, provvedimento.

Accivi-re, *att.*, provvedere ; procacciare ; trovar modo di fare od avere - *Sin.* Civire - *N. pass.* G. V. 11. 91. *E quando bisognava..., s'accivira per prestanze e imposte a mercatanti* - *N. ass.* Nov. ant. 50. 2. *Stando alla riva, brigossi d'accivire, in questo modo, che vide uno pescator povero.... sì che ec.*

Accivi-tò, *ad. m.*, provveduto - Destro ; pronto - Col verbo *essere*, sign. *essere avventurato*, perchè tal ■ reputa chi ha quel che gli bisogna.

Acclaman-te, che acclama.

Acclama-re, *att. e n. pass.*, fare a viva voce elezione, applauso o simili.

Acclama-tò, *ad. m.*, dicesi di chi è stato accolto o eletto con generale applauso. [*Voce volgare.*

Acclamatò-re, *m.*, che acclama.

Acclamatri-ce, *f.*, che acclama.

Acclamaziò-ne, *sf.*, l' acclamare - Panegirico ; lode.

Acclimamen-tò, *sm.*, modificazione più o meno profonda che si opera nella macchina dell' uomo, allorchè passa da uno ad altro clima - *Sin.* Acclimatamento ; acclimatizzamento.

Acclima-re, *att. e n. pass.*, avvezzar al clima. [climamento.

Acclimatamen-tò, *sm.*, V. Ac-

Acclimata-tò, *ad. m.*, in cui avvenne l' acclimatizzamento.

Acclimatizzamen-tò, *sm.*, V. Acclimamento.

Acclimatizza-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Acclimatato.*

Acclima-tò, *ad. m. da* Acclimare.

Acclina-re, *at.* abbassare - *Sin.* Inchinare ; inclinare.

Accli-nò, *ad. m.*, dedito - *Sin.* Inclinato ; inchinato. [al salirsi.

Accli-ve, *ad.*, ripido ; alquanto erto

Acclivi-tà, *sf.*, ripidezza, o pendio d' una linea, o d' un piano inclinato all' orizzonte, considerato dall' ingiù all' insu.

Acclu-dere, *att. anom.*, serrare - *Sin.* Acchiudere ; chiudere ; includere ; inchiudere ; rinchiudere ; racchiudere. ( come *Chiudere* ).

Acclu-sò, *ad. m.*, chiuso in un'altra cosa - *Sin.* Incluso ; inchiuso ; racchiuso ; rinchiuso ; acchiuso.

Ac-cò, *n. pr. f.*, famosa pazza greca, la quale rifiutava le cose cui maggiorm. desiderava - Ant. cit. della Fenicia.

Accòcca-re, *att.*, attaccare alla cocca ; tacca o taglio della freccia, o *meglio* adattar la cocca della saetta alla corda dell' arco - *Sin.* Coccare ; incoccare - *Figur.* Attaccare ; fermare - Accoccarla ad uno : Fargli qualche danno, dispiacere o beffa.

Accòcca-ti, *sm. plur.*, regoli di circa due piedi di lunghezza, d'un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore.

Accocca-tò, *ad. m. da* Accoccare.

Accòccola-re, *att.*, por coccoloni, quasi *acchiocciolare*, seder sulle calcagna - *Sin.* Accoccovare ; accosciare - *Neutr. pass.* Franc. Sacch. Rim. *Al tuo riscontro non s' accoccolò.*

Accòccola-tò, *ad. m. da* Accoccolare - *Sin.* Accoccovato ; accosciato.

Accòccova-re, *n. pass.*, V. Accoccolare. [colato.

Accoccòva-tò, *ad. m.*, V. Accoc-

Accòda-re, *att.*, dicesi delle bestie da soma, che nell' andare insieme si legano in maniera che la testa di una sia vicina alla coda dell' altra - Le carrozze una dietro l' altra diconsi *accodate* - *Metaf. In sign. neut. pass.* Andar dietro immediatamente ad alcuno.

Accòda-tò, *ad. m. da* Accodare - *Fig.* Accompagnato ; seguitato - *Aggiunto di Secca* : Banco o scoglio all' imboccatura d' un porto o fiume che ne chiude il passo, mentre le acque son basse.

Accòglien-za, *sf.*, accoglimento ; dimostrazione di affetto nel ricevere persone grate, o nell' abboccarsi con esso loro.

Accò-gliere, e per sinc. *Accorre*, *att. anom.*, ragunare ; congregare ; mettere insieme - Fare accoglienze - Ricevere ; accettare ; ritenere - Ammettere ; far capitare *oppur* condurre - Unire - *In sign. n pass.* Esser contenuto. Dante Purg. 1. 13. *Dolce color di oriental zaffiro - Che s' accoglieva nel sereno aspetto - Dell'aer puro, infino al primo giro ec.* - *Metaf.* Accostarsi ; avvicinarsi - Ragunarsi - Dante. Par. 14. 121. *Così dai lumi che lì m'apparinno - S'accoglieva per la croce una melode - Che mi rapiva senza intender inno* - Raccogliersi ; concentrarsi - *In sign. n. ass.* Avvenire ; sopraggiugnere ; cogliere - Parlando di ferite, *far sacco ; far borsa.* ( come *Cogliere.* )

Accoglimentac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Accoglimento. Sgarbo e mala grazia nel fare accoglienza.

Accoglimen-tò, *sm.*, unione ; adunamento - Epilogo - Accoglienza.

Accoglitic-ciò (*ci*), *ad. m.*, raunato in fretta e senza distinzione. Tav. Dic. *Pompeo sarà sempre signor di Roma, per la forza e per lo valore di gente accogliticcia.*

Accoglito-re, *m.*, che accoglie - *Sin.* Compilatore.

Accoglitri-ce, *f.*, che accoglie.

Acco-lai, villag. di Francia presso Vermenton.

Accòlita-tò, *sm.*, Cavalc. Espos. Simb. 1. 487. *Sono sette ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, suddiaconato, accolitato, esorcista, lettore e ostiario.*

Accò-litò, *sm.*, colui che ha il quarto degli ordini minori, e talora l'ordine medesimo.

Accollamèn-tò, *sm.*, operazione per la quale si avvinchiano le viti per appoggiarle ad un muro, o per attaccarle ad un palo.

Accòllan-tè, *sm.*, colui che accolla ad altri qualche peso o debito.

Accòlla-rè, *att.*, addossare - Fare il collo a' buoi ponendo loro il giogo - Legar le viti in ispalliera o a' pali - *In signif. n. pass.*, gettarsi sul collo - *Metaf.* Addossarsi - Accollarsi un debito; addossarsi di pagarlo.

Accòllata-riò (*ii*), *ad. m.*, che si accolla pesi o debiti.

Accòlla-tò, *ad. m. da* Accollare - Agg. di *Vestito*, dicesi quando serra troppo al collo - Ornato di alcuna cosa nella parte superiore della veste. Descr. Fest. *Con colletto giallo, accollato di velo fino di seta* - Voce de' blasonisti, e dicesi di due armi accoppiate.

Accòllatu-ra, *sf.*, quella contusione che il giogo fa sulla coppa del bue - Legame che serve ad avvinchiare le viti.

Accòl-lò, *sm.*, quella fabbrica o parte di fabbrica che resta fuori d'appiombo del muro principale, sostenuta da mensole e beccatelli - Il trasferire da una persona ad un'altra qualunque azione o peso.

Accolorèt-tò, cit. dello Spoletino.

Accòlpa-rè, *att.*, V. Incolpare.

Accòlpa-tò, *ad. m.*, incolpato; accusato - Colpevole.

Accòl-ta, *sf.*, raunata; raccolta; assemblea - Accoglienza.

Accoltèllan-tè, *ad.*, che accoltella - *Sust.* Gladiatore.

Accoltèlla-rè, *att.*, ferir di coltello - *Neut. pass.*, ferirsi scambievolmente di coltello.

Accoltèlla-ta, *sf.*, ferita di coltello.

Accoltèlla-tò, *sm.*, lavoro di mattoni messi per coltelli.

Accoltèlla-tò, *ad. m. da* Accoltellare.

Accoltèllatò-rè, *m.*, colui che accoltella - Gladiatore.

Accòl-ti, nome di ant. famiglia di Toscana, feconda di uomini grandi. I cardinali Pietro de Accolti, morto nel 1532, e Benedetto de Accolti nato in Firenze nel 1497, si distinsero nelle lettere.

Accòl-ti (Bernardo), scrittore apostolico. Nacque in Arezzo nel secolo XV.

Accòl-ti (Francesco de), famoso giureconsulto di Arezzo nel sec. XV.

* Accòl-tò, V. Accoglienza.

Accòl-tò, *ad. m.*, raccolto - Ricevuto gentilm. - Colto; sopraggiunto.

Accoman-da, *sf. indecl.*, consegna; cura; custodia - *Sin.* Accomandita; accomandigia; accomandagione.

Accomandagiò-nè, *sf.*, tutela; protezione.

Accòmandan-tè, *s.* e *ad.*, colui che dà in accomandita.

Accòmanda-rè, *att.*, raccomandare - Lasciare in protezione, in custodia - Parlando di vele: Dar le vele al vento - Legar fune od altro a chechessia - *Neut. pass.*, Raccomandarsi.

Accòmandata-riò (*ii*), *sm.*, quegli che riceve in accomandita, e sotto il cui nome va tutto il negozio.

Accòmanda-tò, *ad. m.*, V. Raccomandato - Legato; attaccato - *Sin.* Raccomandato.

Accomandi-gia (*ge*), *sf.*, V. Accomanda - Deposito; serbo.

Accòmandi-ta, *sf.*, V. Accomanda - Compagnia di negozio, nella quale alcuno dà certa somma a trafficare, oltre la quale non vuole essere obbligato a' creditori del negozio - *Fare accomandita. Dare in accomandita*: Dare una somma di danari a fare un negozio colle dette condizioni.

Accomandòla-rè, *att.*, rannodare o rimettere le fila rotte dell'ordito.

* Accombiata-rè, *att.*, V. Accommiatare.

Accomèn-da, *sm.*, sorta di contrattazione marittima, per la quale alcuno dà una somma di danaro od una quantità di merci ad altri, perchè ne trafichi oltre mare, e ne riporti il ricavato, partecipando dell'utile.

Accomèndan-tè, *ad.* e *s.*, chi dà merci o danari in accomenda.

Accomèndata-riò (*ii*), *s.* e *ad. m.*, quegli che riceve danari o merci in accomenda.

Accomèzza-rè, *n. pass.*, V. Accommezzare.

Accomiata-rè, *att.*, V. Accommiatare.

Accomiata-tò, *ad. m.*, V. Accommiatato.

Accomiatatò-rè, *m.*, V. Accommiatatore.

Accomiatatri-cè, *f.*, V. Accommiatatrice.

Accòmignòla-rè, *att.*, congiungere a modo di comignolo - Commettere due o più pezzi di legno da fare angolo ottuso.

Accòmignòla-tò, *ad. m. da* Accomignolare, dicesi d'un pezzo di legno che faccia angolo ottuso.

Accòmmet-tère, *att.*, commettere; ordinare.

* Accommèzza-rè, *n. pass.*, congiugnersi ed unirsi nel mezzo di chechessia - *Sin.* Accomezzare.

Accòmmia-rè, *att.*, meglio *Accommiatare*.

Accòmmiata-rè, *att.*, licenziare; dar commiato; congedare - *Sin.* Accomiatare; accombiatare; accommiare - *N. pass.*, tor commiato; pigliar licenza.

Accommiata-tò, *ad. m. da* Accommiatare - *Sin.* Accomiatato.

Accòmmiatatò-rè, *m.*, che accommia - *Sin.* Accomiatatore.

Accommiatatri-cè, *f.*, che accommiata - *Sin.* Accomiatatrice.

Accòmmiatatu-ra, *sf.*, commiato; licenza.

Accòmoda-bilè, *ad.*, che può accomodarsi.

Accòmodamèn-tè, V., Acconciamente.

Accòmodamèn-tò, *sm.*, acconciamento; aggiustamento - *Sin.* Accomodatura.

Accòmodan-tè, che accomoda.

Accòmoda-rè, *att.*, adattare; applicare - Prestare; dare in prestito - Far comodo; contentare alcuno - Raccomandare - Fornire - Dar marito - Acconciare - *Neut. pass.* Accomodarsi a chechessia - Adattarvisi - Acconciarsi; abbellirsi; adagiarsi.

Accòmodatamèn-tè, *avv.*, acconciamente; agiatamente.

Accòmodatic-ciò (*ci*), *ad. m.*, che si accomoda.

Accòmodatissimamèn-tè, *superl.* di Accomodatamente.

Accòmodatissi-mò, *superl.* di Accomodato.

Accòmodati-vò, *ad. m.*, che si accomoda, si adatta - Che accomoda; atto ad accomodare - *Sin.* Accomodatizio.

Accomodati-ziò (*ii*), *add. m.*, V. Accomodativo. Dicesi accomodatizio il senso della S. Scrittura, allorchè si usa delle sue parole, attribuendole a cosa simile, o che vi abbia qualche relazione.

Accòmoda-tò, *ad. m.*, acconcio; acconciato; assettato.

Accòmodatò-rè, *m.*, che accomoda, acconcia.

Accòmodatri-cè, *f.*, che accomoda.

Accòmodatu-ra, *sf.*, V. Accomodamento.

Accòmodaziò-nè, *sf.*, prestanza - Accomodamento; aggiustamento.

Accòmodèvolmèn-tè, *avv.*, bene; acconciamente; accomodamente.

Accòmpagnamèn-tò, *sm.*, compagnia; lo accompagnare - *Sin.* Accompagnatura; accompagno - L'ajuto o sostegno armonico d'un canto o d'una voce principale col mezzo di uno o più strumenti - La scienza degli accordi che serve per l'esecuzione del basso continuo e degli spartiti.

Accòmpagnanò-mè, *sm.*, particella che accompagna il nome o il pronome, sol per dargli una certa grazia.

Accòmpagnan-tè, che accompagna.

Accòmpagna-rè, *att.*, congiungere; unire; accoppiar una persona o una cosa con un'altra - Andar con alcuno, tenere o far compagnia - Far corte, seguitare altrui per onore - Ajutare; far cosa insieme con altri - Scortare - Paragonare; metter del pari - Comunicare; partecipare. Vit. S. Onof. 138. *Vo io cercando degli amici di Dio, acciocchè io mi possa accompagnare de' loro meriti* - Condurre - *Neutro pass.*, farsi compagno - Appajare - Congiugnersi in matrimonio. Col quarto caso M. V. 4. 27. *E giunto a Udine... s'accompagnò il patriarca suo fratello* - Col 3.° caso. Alberto 2. *Alli nemici tuoi non t'accompagnare* - Accompagnare col suono chi canta.

Accòmpagna-tò, *ad. m. da* Accompagnare - Accoppiato. Pass. 68. *Mandai gli apostoli miei accompagnati due a due all'ufficio della dottrina* - Contrario di nudo - *Sin.* Compagno.

Accòmpagnatò-rè, *m.*, che accompagna - Colui che col suono accompagna la voce di chi canta.

Accòmpagnatri-cè, *f.*, che accompagna.

Accòmpagnatu-ra, *sf.*, accompagnamento; compagnia - Compagno - Servitore. Fasc. Spir. 3. 9. *Bella cosa, una fanciulla nobile andar fuori con una accompagnatura sola.*

Accòmpagnavèr-bò, *sm.*, particella che si accompagna co' verbi, per sola eleganza di lingua.

Accòmpa-gnò, *sm.*, meglio *Accompagnamento*.

Accòm-pièrè, *att. anom.* - *Sin.* Compiere; compire; accompiire. (come *Compiere.*)

Accòmpli-rè, *att.*, V. Accompiere.

Accòmunagiò-nè, *sf.*, V. Accomunamento.

Accòmunamèn-tò, *sm.*, lo accomunare - *Sin.* Accomunagione.

Accòmunan-tè, che accomuna.

Accòmuna-rè, *att.*, far comune

quello che è proprio; mettere in comune - Partecipare - Dividere; partire - *Neutro pass.* Lib. Mott. *Perocchè s' inchina e accomuna e appareggia a quelli che son minori.*

ACCOMUNA-TÒ, *ad. m. da* Accomunare.

ACCOMUNATÒ-RÈ, *m.*, che accomuna.

ACCOMUNATRI-CÈ, *f.*, che accomuna.

ACCONCÉZ-ZA, *sf.*, ornamento; adornezza - Comodità; buona occasione di tempo o di luogo - Aggiustatezza - Vantaggio.

ACCONCIA-BILÈ, *ad.*, capace d' esser acconciato.

ACCÓNCIAMEN-TÈ, *avv.*, molto bene; con ordine - Comodamente; con destro modo - *Sin.* Bene; attamente; adattamente; accomodamente; convenevolmente; assettatamente; aggiustatamente; ordinatamente; bellamente.

ACCÓNCIAMÉN-TÒ, *sm.*, l' acconciare; accomodamento - *Sin.* Acconciatura - Arte; artificio - Preparar la terra a miglior produzione.

ACCÓNCIA-RÈ, *att.*, ridurre a ben essere; mettere in sesto - Conformare - Adornare - Arredare; abbellire - Accordare insieme; pacificare - Maritare - Apprestare; preparare - Porre alcuno al servigio altrui - Conciare - Lavorare, *parlandosi di diamanti grezzi* - Indurre. Fr. Giord. 218. *In nullo modo di mondo mi possono acconciare di perdonare* - Acomodare ad una cosa - *ACCOMODARE UNO PE' DI DELLE PESTE*: vale, *ridurre altrui a mal termine* - *Neutro pass.* Adornarsi - Istanziare; abitare; accasarsi - Accomodarsi, ridursi, adattarsi a far checchessia - Apprestarsi - Porsi a star con altri - Pacificarsi - Essere utile - *ACCONCIARSI DELL' ANIMA*: Prepararsi alla morte co' Sacramenti - Accomodarsi colla persona - *Sin.* Accomodare; assettare; rabberciare; racconciare; aggiustare; disporre; rassettare; raddrizzare.

ACCONCIATAMÉN-TÈ, *avv.*, acconciamente; ordinatamente.

ACCONCIA-TÒ, *ad. m.* da Acconciare.

ACCÓNCIATÒ-RÈ, *m.* da Acconciare - Chi concia il cuojo.

ACCÓNCIATRI-CÈ, *f.* che acconcia.

ACCÓNCIATU-RA, *sf.*, V. acconciamento - Ornamenti intorno a' capelli delle donne, e l' intrecciamento di essi - Il modo onde i panni e simili son disposti - La cosa stessa acconciata.

ACCÓNCI-MÈ, *sm.*, l'acconciare; acconciamento, per lo più di case e poderi - *Al plur.* Le fabbriche restaurate - Condimento.

ACCÓN-CIÒ (ci), *sm.*, comodo; pro; utile; beneficio. Bocc. nov. 7. 5. *Subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella* - Sito opportuno - Acconciamento - Accordo; aggiustamento; transazione - L'opportunità; il destro.

ACCÓN-CIÒ (ci), *ad. m.*, *sinc. di* Acconciato. Assettato; accomodato - Disposto; apparecchiato - Propenso, favorevole - Provveduto - *Sin.* Assettato; accomodato; raffazzonato; abbellito; ornato; pulito; parato; adorno; ripulito; azzimato.

ACCON-CIÒ, *avv.* acconciamente.

ACCÓNCISSIMAMÉN-TÈ, *superl. di* Acconciamente.

ACCÓNCIS-SIMÒ, *superl.* di Acconcio.

ACCONDISCÉN-DÉRÈ, *neutro ass.* Algar. Sagg. 145. *L' interesse di Cesare ambizioso era di accondiscendere a questa.*

ACCÒ-NÈ, *sm.*, specie di bastimento da carico di fondo piatto, senza alberi, da trasportar ne' porti il carico che s' imbarca o si sbarca - Piccolo battello a fondo piatto per passare su' bassi fondi di fanghiglia.

ACCÓNFA-RÈ, *neutro pass. anom.*, affarsi; addarsi; confarsi. (come *Confare* e *fare.*)

ACCÓNGREGA-RÈ, *att.*, V. Congregare.

ACCONGREGA-TÒ, *ad. m. da* Accongregare. Dial. S. Greg. 4. 35. *Mostra che in una sostanziale gloria di vedere Dio, diversi Santi... ricevano gloria più o meno accongregati in una certa misura di gloria.*

ACCÓNIGLIA-RÈ, *att.*, ritirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d'essa, in modo che poco o nulla sporgano in fuora.

ACCÓNSENTIMÉN-TÒ, *sm.*, assenso; aderimento; l'acconsentire - *Sin.* Consentimento; consenso; assentimento; accettazione.

ACCÓNSÈNTI-RÈ, *n. ass.*, consentire - Il Boccaccio vi aggiunge la particella *mi* o *si*, senza cangiargli il significato. *Noc. 36. 17* - Cedere alla pressione o percossa - *Att. col 4.° caso.* Concedere; ammettere. *S. Agost. C. D. 2. 1. Per la ostinatissima pervicacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose, che apertamente si veggiono* - *N. pass.* G. V. 9. 214. 4. *La qual cosa per lo popolo non si acconsentia.*

ACCÓNSÈNTI-TÒ, *ad. m.* da Acconsentire.

ACCÓNSENZIÈN-TÈ, che acconsente - *Sust.* Complice.

ACCÓNSÓLA-RÈ, *att.*, V. Consolare

* ACCÓNTAN-ZA, *sf.*, Accostamento.

* ACCÓNTA-RÈ, *n. pass.*, abboccarsi; riscontrarsi; trovarsi; accompagnarsi - *Att.* Annoverare - Ritrovare; incontrare; conoscere - Informare; dar conto; narrare.

ACCÓNTA-TÒ, *ad. m.* da Accontare. Informato; fatto consapevole - Intimo; fidato.

ACCÓNTÈNTA-RÈ, *att.*, e *n. pass.*, V. Contentare.

* ACCÓNTÒ, *sm.*, intrinseco; confidente - Anticipazione di alcuna somma.

ACCÓNVÈNI-RÈ, *n. pass.*, convenire; confare.

ACCÓPPA-RÈ, *att.*, uccidere, percotendo nella coppa; parte di dietro del capo - Accoppare; porre i coppi ad un tetto, ad un muro.

ACCÓPPA-TÒ, *ad. m.*, ucciso - Coperto di coppi.

ACCOPPIA-BILÈ, *ad.* che può accoppiarsi.

ACCÓPPIAMÉN-TÒ, *sm.*, congiungimento; l'accoppiare - *Sin.* Accoppiatura; accoppiazione - Accoppiamento di colonne. Invenzione moderna d'aggruppar insieme due colonne.

ACCÓPPIAN-TÈ, che accoppia.

ACCÓPPIA-RÈ, *att.* accompagnare o congiugnere insieme due cose; far coppia - *Neut. pass.* Dante Inf. 23. 8. *Che l'un coll'altro fa, se ben s'accoppia* - *Principio e fine* - Andare a coppia, a due a due - *Sin.* Accopolare.

ACCÓPPIA-TÒ, *ad. m.* da Accoppiare.

ACCOPPIATÒ-RÈ, *m.*, che accoppia - Uffizio delle confraternite. Guitt. Lett. *Erano venuti gli accoppiatori della confraternita* - Uffizio della Repubblica Fiorentina. ec.

ACCOPPIATRI-CÈ, *f.*, che accoppia.

ACCÓPPIATU-RA, *sf.*, accoppiamento - Maniera onde più cose sono accoppiate.

ACCOPPIAZIÓ-NÈ, *sf.*, accoppiamento.

ACCÓPOLA-RÈ, *att.*, V. Accoppiare.

ACCORAMÉN-TÒ, *sm.*, l'accorare; afflizione - *Sin.* Accorazione.

ACCÓRA-RÈ, *att.* e *n. pass.*, affliggere; trafiggere; contristare - *Sin.* Accuorare; addogliare; tribolare; tormentare; travagliare; ferire; pungere.

ACCÓRATAG-GINÈ, *sf.*, segno esteriore di dolore, atto a commuovere il cuore altrui.

ACCÓRATIS-SIMÒ, *superl.* d'Accorato.

ACCÓRA-TÒ, *ad. m.*, afflitto.

* ACCÓRATÓ-JÒ (i), *ad. m.*, abile o atto ad accorare - *Sin.* Accoratoio.

ACCORAZIÓ-NÈ, *sf.*, accoramento.

ACCÓRCA-RÈ, *n. pass.*, coricarsi.

ACCORCIAMÉN-TÒ, *sm.*, l'accorciare - *Sin.* Accorciatura.

ACCÓRCIA-RÈ, *att.*, sminuire; abbreviare - *Sin.* Scorciare; accortare; accorzare; ascortare; scortare - *Neutro pass.* Dante Inf. 25. 113. *E i due piè della fiera, ch'eran corti - Tanto allungar, quanto accorciavan quelle.*

ACCÓRCIATAMÉN-TÈ, *avv.*, con accorciamento; in maniera accorciata.

ACCÓRCIATI-VÒ, *ad. m.*, atto ad accorciare.

ACCÓRCIA-TÒ, *ad. m. da* Accorciare.

ACCÓRCIATÒ-RÈ, *m.*, che accorcia.

ACCÓRCIATRI-CÈ, *f.*, che accorcia.

ACCÓRCIATU-RA, *sf.*, accorciamento.

ACCORCIE-VOLÈ, *ad.*, che può accorciarsi.

ACCÓRDAMÉN-TÒ, *sm.*, l'accordare: dicesi di consonanza di strumenti e di voci - *Sin.* Accordanza; accordatura - Concordanza d'opinione.

ACCÓRDAN-TÈ, che accorda strumenti, o concorda con gli altri strumenti o con le altre voci - Corrispondente; che concorda - *Sost.*, Colui che accorda strumenti.

* ACCÓRDAN-ZA, *sf.*, accordamento.

ACCÓRDA-RÈ, *att.*, tender le corde d' uno strumento musicale in modo che armonizzino, ed anche concordare strumenti e voci - *Metaf.* Metter d' accordo; quietare - Concedere; permettere - *Neut. pass.*, *CANTARE O SUONAR D'ACCORDO*: Convenire; concordare - Ricordarsi. *Voce contadinesca* - Pacificarsi. Gr. S. Gir. 61. *Va, accordati con lui, e quando sarai accordato, torna.*

ACCÓRDATAMÉN-TÈ, *avv.*, d'accordo; di concordia; concordevolmente.

ACCÓRDA-TÒ, *sm.*, accordamento.

ACCÓRDA-TÒ, *ad. m.* da Accordare.

ACCÓRDATÒ-RÈ, *m.*, che accorda, e propr. gli strumenti musicali - Conciliatore.

ACCÓRDATRI-CÈ, *f.*, che accorda.

ACCÓRDATU-RA, *sf.*, accordamento, ma dicesi più propriam. degli strumenti musicali - Il modo onde sono varii strumenti accordati - La giusta intonazione d' uno strumento.

ACCÓRDELLA-RÈ, *att.*, battere all' arco o a corda: termine de' cappellai - Battere e sfioccar la lana coll' arco.

ACCÓRDÈLLATI-NÒ, *sm.*, *dim.* d'Accordellato.

ACCÓRDÈLLA-TÒ, *sm.*, spezie di pannolaina.

ACCÓRDE-VOLÈ, *ad.*, atto, acconcio ad accordare - Corrispondente; proporzionato; dicevole.

**Accòr-di**, *sm. plur.*, due gran pezzi di legno che servono a sostenere una nave quando si fabbrica - *Sin.* Acori.

* **Accòr-diò** (*ii*), *sm.*, accordo.

**Accordis-simò**, *superl.* d'Accordo.

**Accòr-dò**, *sm.*, termine di musica: dicesi delle consonanze in regola - *Sin.* Accordio; accordato-Convenzione; concordia - Patto - *È meglio un magro accordo che una grassa sentenza*: È più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato - Unione simultanea di più suoni nelle regole dell'armonia - Filo d'ottone negli strumenti a lingua dell'organo - Antico violone con 12. o 13 corde - Accorc. di *Buonaccordo*, detto anche *arpicordo*; *gravicembalo*.

**Accòr-dò Dritt-tò**, pezzo di legno che posa sopra terra perpendicolarm. dove gli altri s'attraversano sulle precinte del bastimento.

**Accorella-tò**, *ad. m.*, assettato nelle vestimenta, e forse nel giusta-cuore.

**Accòr-gere**, *n. ass.* e *pass. anom.*, venire al conoscimento di una cosa per mezzo d'un'altra, o semplicemente avvedersi; scorgere - *Sin.* Avvedere; addare. Col 3.° caso. Dante Inf. 23. 125... *E'l frate catalan che a ciò s'accorse*-Preso in forza di nome: *giudizio*; *accorgimento*. (come *Porgere*)

**Accorgè-vòle**, *ad.*, che agevolmente si può riconoscere - Atto ad accorgersi.

**Accorgimèn-tò**, *sm.*, l'accorgersi; avvedimento; avvertenza; accortezza - Intendimento; ingegno - Invenzione; ritrovato ingegnoso - Notizia; cognizione.

**Accòr-re**, *att. anom.*, *sinc.* di Accogliere. *N. pass. poetic.* Raccorglier-si; ricovrarsi. (come *Corre*, *Cogliere*)

**Accòr-rere**, *n. ass. anom.*, correre con prestezza, e recarsi dove alcuna cosa ci chiami - Dare ajuto; soccorrere - Occorrere. *Vit. S. Franc.* 219. *Onde egli disse loro il detto caso che gli era accorso* - Concorrere in senso di *andare insieme* - *Att.* Seguitar correndo; soccorrere; correre in ajuto. (come *Correre*)

**Accorrimèn-tò**, *sm.*, concorso; soccorrimento.

**Accòr'cò-mò**, esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso.

**Accùr-siò**, Accursio, Corso, Corsino, Buonaccorso, *n. pr. m.*

**Accòr-sò**, *ad. m.* da Accorrere.

**Accortamèn-te**, *avv.*, con accorgimento; avvedutamente; sagacemente; scaltritamente; astutamente - Avvertentemente; a bello studio.

**Accortamèn-tò**, *sm.*, accorciamento; abbreviamento.

**Accòrta-re**, *att.*, V. Accorciare.

**Accortèz-za**, *sf.*, accorgimento - *Sin.* Sagacità; ingegno; sottigliezza; sottilità; acutezza - Divinità allegorica.

**Accòrtina-re**, *att.*, guarnir di cortine - *Sin.* Incortinare.

**Accortina-tò**, *ad. m.* da Accortinare.

**Accortissimamèn-te**, *superl.* di Accortamente.

**Accortissi-mò**, *superl.* di Accorto.

**Accòr-tò**, *ad. m.*, avveduto; sagace - Pronto; veloce - Pratico - *Sin.* Prudente; ingegnoso; scaltrito; scaltro; saggio; savio; avveduto; sagace; desto; astuto; fino; destro; vigilante; svegliato; giudizioso.

* **Accòraza-re**, *att.*, V. Accortare.

**Ac-cò**s, *n. pr. m.*

**Accòscia-re**, *n. pass.*, restringersi nelle cosce abbassandosi - *Sin.* Accoccolarsi.

**Accòscia-tò**, *ad. m.* da Accosciare.

* **Accò-sta**, *avv.*, V. Accosto.

**Accò-sta**, comando che si dà a coloro che guidano una lancia o scialuppa, perchè si accostino alla riva o ad un bastimento.

**Accòstamèn-tò**, *sm.*, l'accostare - *Sin.* Accostatura - Intrinsechezza.

**Accòstan-te**, che accosta bene; che si avvicina - Conforme - Acconsenziente.

**Accòsta-re**, *att.*, avvicinare; far vicino; approssimare - *Figur.* conciliare; acconciare - *N. pass.* avvicinarsi. *Figur.* Jac. da Tod. 2. 12. 26. *Accostati con Dio se vuoi ben consigliare* - Collegarsi; seguitar la parte di alcuno - Piacere; quadrare; far pro o utile - Ingegnarsi; adoperarsi - Accordarsi.

**Accòstatamèn-te**, *avv.* da Accostare.

**Accòsta-tò**, *ad. m.* da Accostare - Vicino - Aderente; attaccato - *Metaf.* Fiancheggiato; assistito.

**Accòstatò-re**, *sm.*, colui che alla seconda aratura, segue l'aratore, e con un badile ajuta la terra, perchè s'accosti all'aratro.

**Accòstatu-ra**, *sf.*, accostamento.

**Accòstè-vòle**, *ad.*, che si accosta; atto ad accostarsi; che si familiarizza.

**Accòstis-simò**, *avv.* e *prep.*, *superl.* di Accosto.

**Accò-stò**, *avv.* e *prep.*, vicino; allato; presso - Colla preposizione *di*, *a*, e col 4. caso - *Sin.* Accosta.

**Accòstola-re**, *att.*, lavorare a costola.

**Accòstola-tò**, *ad. m.*, lavorato a costola. Si usa anche come *sm.*

**Accòstolatu-ra**, *sf.*, difetto del panno, quando si torce nella gualchiera - Piega falsa.

**Accòstuman-za**, *sf.*, costumanza - Abito; usanza.

**Accòstuma-re**, *att.*, costumare in signif. *di dar costumi*, *ammaestrare* - Farsi abituale o familiare una cosa - *Neut. pass.* Assuefarsi; esser solito - *N. ass.* Costumare; aver in costume.

**Accòstumatamèn-te**, *avv.*, per costume; per consuetudine - Costumatamente; convenientemente; onestamente.

**Accòstumatis-simò**, *m.*, *superl.* di Accostumato - *Sin.* Costumatissimo.

**Accòstuma-tò**, *ad. m.*, costumato; con buon costume - Avvezzo; assuefatto - Moderato; regolato - Solito.

* **Accòtona-re**, *att.* e *n. ass.*, arricciare il pelo al panno; ratinare.

**Accòtona-tò**, *ad. m.*, aggiunto di panno, ed è quello che ha il pelo arricciato, ma con ricciolini quasi staccati l'un dall'altro. I panni così preparati diconsi *Rovesci* o *Saje rovesce*.

**Accòtonatò-re**, *m.*, maestro d'accotonare.

**Accòtonatri-ce**, *f.*, che accotona.

**Accòtonatu-ra**, *sf.* lo accotonare, e l'effetto di tale operazione.

**Accòttò-re**, *sm.*, l'accotonare; accotonatura.

**Accours**, villag. della Bearnia a 9 L. S. O. da Pau.

**Accòvaccia-re**, *n. pass.*, accovacciolare, quasi porsi nel covo, o covacciolo - *Figur.* Tanc. 5. e 7.... *Dove amor s'accovaccia e sta appiattato.*

**Accòvaccia-tò**, *ad. m.* da Accovacciare.

**Accòvacciòla-re**, *n. pass.*, entrar nel covacciolo. Farsi un covacciolo.

**Accòvacciòla-tò**, *ad. m.*, rimbucato; intanato; nascosto.

**Accòva-re**, *n. pass.*, covare, nel signif. di starsi *celato*.

**Accòva-tò**, *ad. m.* da Accovare.

**Accòviglia-re**, *n. pass.*, accovacciarsi.

**Accòvona-re**, *att.*, mettere in covoni la segala, il frumento ec.; ammannare; fare i covoni.

**Accòvona-tò**, *ad. m.* da Accovonare.

**Accòvonatò-re**, *m.*, che accovona.

**Accòvonatri-ce**, *f.*, che accovona.

**Accozzamèn-tò**, *sm.*, l'accozzare; unione di più cose insieme - *Sin.* Accozzatura; ragunanza; accolta; unione; raunata; ragunata; adunanza; aggregamento; ammassamento.

**Accozzan-te**, che accozza.

**Accozza-re**, *n. ass.*, mettere a fronte, a cozzo - Riunire; raccogliere - *Att.* Adunare; mettere insieme - *Sin.* Adunare; ragunare; raunare; raccogliere; congregare; giungere; congiungere; aggruppare; raggranellare - Unire; accordare - *N. pass.* Azzuffarsi; attaccar la battaglia o la mischia - Unirsi - Congiungersi; *detto de' fiumi* - Abboccarsi; trovarsi insieme - *Metaf.* Accompagnarsi; acconciarsi; collegarsi. G. V. 2. 8. *Per vendicarsi del Papa e de' veri cristiani, se n' andò in Arabia, e s' accozzò con Maometto.*

**Accòzza-tò**, *n. ass.* da Accozzare.

**Accòzzatò-re**, *m.*, colui che accozza.

**Accòzzatri-ce**, *f.*, colei che accozza.

**Accòzzatu-ra**, *sf.*, accozzamento.

* **Accrè-dere**, *att.*, *n. ass.* e *pass.*, V. Credere.

**Accrèdita-re**, *att.*, porre in istima; in credito; magnificare - Accreditare un Legato, un Ambasciatore presso d' una Potenza: Autorizzare colle debite formalità la sua missione - *N. pass.* Illustrarsi; acquistarsi credito o stima.

**Accrèdita-tò**, *ad. m.*, che ha credito, che è stimato.

**Accrèscen-te**, che accresce.

**Accrèscen-za**, *sf.*, accrescimento.

**Accrè-scere**, *att. anom.*, aumentare; far maggiore; dare accrescimento - Crescere - Educare; avanzare - Confermare; corroborare - *N. pass.* Aumentarsi; ingrandirsi; farsi maggiore - Aggiungersi - Allungarsi - *N. ass.* Crescere. (come *Crescere*)

**Accrèscimèn-tò**, *sm.*, l'accrescere; aumento; aggiunto; accrescenza - *Sin.* Crescimento; aggiunta; giunta; ingrandimento; aumentazione; aumentamento; aumento; cumolo; aggiungimento; aggiunzione; addizione; crescenza; incremento - Vantaggio; miglioramento - Stendimento; dilatamento - Rampolli spuntati dalle radici d'una pianta, e sono gli accrescimenti che per legge si acquistano dal proprietario del bosco o della siepe, se il proprietario del terreno limitrofo ha fatto compiere la prescrizione.

**Accrèscitivamèn-te**, *avv.*, per accrescimento; in modo accrescitivo.

**Accrèsciti-vò**, *ad. m.*, che accresce; che ha forza di accrescere.

**Accrèscitò-re**, *m.*, che accresce.

**Accrèscitri-ce**, *f.*, che accresce.

**Accresciu-to**, *ad. m. da* Accrescere.

**Accrespa-re**, *att.*, increspare - *Sin.* Aggrinzare; raggrinzare; corrugare.

**Accrespa-to**, *ad. m.*, raggrinzato - *Sin.* Increspato.

**Accrespatu-ra**, difetto del panno che scuo presi nella gualchiera. Dicesi anche *Grinza*.

**Ac-cur**, *n. pr. m.*

**Accubita-le**, *sm.*, tappeto che copriva l'accubito, ossia letto da tavola de' Romani.

**Accu-bito**, *sm.*, il giacere de' Greci e de' Romani cenando, appoggiatu sul gomito la parte superiore del corpo - Letto da tavola presso i Romani.

**Accubito-re**, *sm.*, colui che giaceva vicino agl' Imperatori d'Oriente, per sicurezza della loro persona.

**Accudi-re**, *n. ass.*, ajutare; assistere - Attendere a checchessia; cooperarvi.

**Accudi-to**, *ad. m. da* Accudire.

**Acculamen-to**, *sm.*, stella del fondo d'un bastimento. Parlando de' madieri o delle piane delle coste, *l'acculamento* è la elevazione della loro estremità sopra l'orizzontale condotta della faccia superiore della chiglia - L'effetto che accompagna il beccheggio in certi bastimenti, quando un'onda, passando sotto la prua, la solleva, e fa prendere al bastimento un moto di rotazione intorno ad un asse orizzontale.

**Accula-re**, *n. pass.*, dicesi degli animali quando si pongono in positura di sedere - Accomodarsi in qualche parte; allogarsi comodamente; sedersi spensierato - Acquartierarsi; stare ad albergo in luogo eletto per quiete e riposo - *Att.* incalzare alcuno, e strignerlo sì forte che sia costretto a rincantucciarsi in luogo donde non possa fuggire - Impopparsi, ed *è l'effetto del sollevamento della prua, maggiore e più veloce della immersion della poppa* - Presso i cerajuoli: Far tondo il culo delle candele.

**Accula-to**, *ad. m.*, ozioso; che siede spensierato.

**Acculatta-re**, *att.*, l'atto di far battere ad alcuno il culo in terra, prendendolo uno per le mani e l'altro pe' piedi - *Sin.* Accannocchiare; accannochiare; culattare, *Culattare le panche*: Star ozioso. Modo basso. *N. pass.* Accularttarsi - *Malm.* 2. 48. *Chi con l'amico fa a stacciaburatta - Chi all'altalena e chi a beccalaglio - Va quello a predelucce, un s'acculat'a* - Rimettere una nuova culatta sul dorso d'un libro usato.

**Acculatta-to**, *ad. m. da* Acculattare.

**Accumola-re**, V. Accumulare.

† **Accu-moli**, com. nel circ. di Amatrice, dist. di Cittaducale, in Abruzzo ultra 2.°, dioc. di Ascoli: abit. 5000.

**Accumulamen-to**, *sm.*, l'accumulare; adunamento; ammassamento; accolto; accrescimento in cumulo - *Sin.* Accumulazione; accumulanza; cumulamento; cumulazione.

**Accumulan-za**, *sf.*, V. Accumulamento.

**Accumula-re**, *att.*, ammassare; ammontare; far cumulo; e quasi aggiunger cumulo a cumulo - *Sin.* Accumolare; cumolare; cumulare.

**Accumulatamen-te**, *avv.*, in cumulo, copiosamente - *Sin.* Cumulatamente.

**Accumula-to**, *ad. m. da* Accumulare - Adunato.

**Accumulato-re**, *m.*, colui che accumula.

**Accumulatri-ce**, *f.*, colei che accumula.

**Accumulazio-ne**, *sf.*, V. Accumulamento - Aumento di prova, il cui effetto dicesi *impinguar la prova*.

**Accuora-re**, *att. e n. pass.*, V. Accorare - Tribolare - Toccar il cuore.

**Accuoratag-gine**, *sf.*, accoramento; afflizione.

**Accuora-to**, *ad. m. da* Accuorare.

* **Accupa-re**, *att.*, V. Occupare - *N. pass.* Inmalinconichire; divenir cupo e pensoso.

**Accuratamen-te**, *avv.*, diligentemente; con cura - *Sin.* Attentamente; esattamente; finamente.

**Accuratez-za**, *sf.*, cura assidua ed isquisita; esattezza; squisitezza di studio e di attenzione; diligenza.

**Accuratissimamen-te**, *superl. di* Accuratamente.

**Accuratissi-mo**, *superl. di* Accurato.

**Accura-to**, *ad. m.*, che ha accuratezza; esatto; studioso; squisito - Dicesi non solo delle persone, ma eziandio delle riflessioni, delle sperienze, degli studii e simili; Diligente.

**Accur-sio**, cel. giureconsulto di Firenze. Morì in Bologna nel 1229. Francesco suo figlio fu anche cel. legista.

**Accur-sio** (Maria-Angelo), cel. critico del sec. XVI. Nacque in Amiterno.

✠ **Accur-sio**, dell'Ordine de' Minori, fu martirizzato in Marocco a' 16 gennaro (16. gennaro.)

**Accu-sa**, *sf.*, lo stesso che *querela*, cioè il detto o scritto dell'accusatore innanzi al giudice, ed anche fuor di giudizio - *Dare o fare accusa*: Accusare.

**Accusa-bile**, *ad.*, che si può accusare.

**Accusamen-to**, *sm.*, l'accusare - *Sin.* Accusanza; accusazione.

**Accusan-te**, accusatore; che accusa.

* **Accusan-za**, *sf.*, V. Accusamento.

**Accusa-re**, *att.*, manifestare in giudizio, o altrove, l'altrui colpe o i misfatti; incolpare; querelare - Confessare; come *accusare il fatto, accusare una lettera* - Condannare; mordere; recare a vizio - Accennare; dare indizio; dare a conoscere; mostrare - *Termine del giuoco*: Dir le sue carte e verzicole - *N. pass.* Incolparsi - Manifestarsi - Chiamarsi; reputarsi e simile.

**Accusa-ta**, *sf.*, termine de' giuochi. Dicesi di quelle verzicole che vengono accusate ossia dichiarate da' giocatori, a tenor delle regole, per ritrarne vantaggio.

**Accusati-vo**, *sm.*, il quarto caso de' nomi che si declinano.

**Accusa-to**, *ad. m. da* Accusare.

**Accusato-re**, *m.*, che accusa - *Sin.* Accagionatore; incolpatore; delatore.

**Accusato-rio** (ii), *ad. m.*, che contiene accusa.

**Accusatri-ce**, *f.*, che accusa.

**Accusazioncel-la**, *sf.*, *dim. di* Accusazione.

**Accusazio-ne**, *sf.*, V. Accusamento.

**A-ce**, luogo in Messenia ove le Eumenidi avevano un tempio.

**Acera-no**, *sm.*, sorta di legume rotondo, così detto perchè duro.

**Acefali-a** (ie), *sf.*, mancanza della testa. Abusivamente s'adopera a significare mancanza d'una parte sola del corpo, od anche gran parte del tronco.

**Ace-falo**, *ad. m.*, grecismo introdotto nel volgar nostro, e vale *senza capo* - Feto che nasce senza testa - Acefali diconsi i molluschi, che non hanno testa distinta od apparente - La favola pose tra gl'Iperborei un popolo di *Acefali* - *Acefali* furon detti gli eretici che sostenevano gli errori di Eutiche - *Vescovo acefalo* dicesi allorchè si sottragge dall'autorità del metropolitano.

**Acefalobrac-cio** (ci), *ad. e sm.*, feto senza testa e senza braccio.

**Acefalochi-ro**, *ad. e sm.*, feto privo di testa e di mani.

**Acefaloci-stide**, *ad. e s.*, vescicola idatiforme, senza testa ed organi visibili, la quale si pone tra gli entozoarii, abbenchè non abbia quasi alcun carattere di animalità - Mancanza di orificio nella vescica orinaria.

**Acefaloci-sto**, *sm.*, Vescichetta idatiforme senza testa e senza organi visibili, la quale si pone tra gli entozoarii, quantunque non abbia alcun carattere di animalità.

**Acefaloga-stro**, *ad. e sm.*, mostro privo di testa, di petto e di ventre, ovvero che ha ventre, ma non petto nè testa.

**Acefalo-stomo**, *ad. e sm.*, feto acefalo, alla parte superiore del quale si trova un'apertura simile alla bocca.

**Acefaloto-ro**, *ad. e sm.*, mostro che manca di testa e di petto, o che ha petto e ventre e non capo.

**Ace-la**, cit. della Licia.

**Ace-lio** (ii), *ad. e sm.*, persona così dimagrata che pare senza ventre - *Sin.* Acelio.

**Ace-lo**, *m.*, figlio di Ercole e di Malide, schiava di Onfale.

**Aceme-ti**, *sm. plur.*, antichi monaci d'Oriente che notte e dì salmeggiavano.

**Ace-na**, *sf.*, nome dato ad alcune piante colla bacca guarnita di spine.

**Ace-nito**, *sm.*, genere d'insetti col muso terminante in punta.

✠ **Acep-sima**, vescovo martirizzato in Persia col suo prete Giacomo a' 22. aprile sotto il re Sapore. (22. aprile.)

**A-cera**, *sf.*, V. Acero - Genere di molluschi senza tentoni, od almeno non apparenti.

**Acera-ja** (ie), *sf.*, selva d'acere - *Sin.* Acereto.

**Acera-to**, *ad. m.*, *aggiunto* d'umori, ed indica che sono incorrotti.

**Acerbamen-te**, *avv.*, innanzi tempo; immaturamente; avanti il debito crescimento - Pertinacemente; crudamente; crudelmente; rigidamente; severamente; aspramente.

**Acerban-te**, *m.* Principe di Tiro; lo stesso che Sicheo.

**Acerba-re**, *att.*, inacerbare; inasprire.

**Acerba-to**, *ad. m.*, inasprito.

**Acerbet-to**, *ad. m. dim. di* Acerbo - *Metaf.* Alquanto ritroso; salvatico; schizzinoso - *In sign.* di dimostrazione di rancore e dispetto. Tasso Ger. 17. 53. *Che vigor dalle, e cruda ed acerbetta, par che minacci e minacciando alletta.*

**Acerbez-za**, *sf.*, acerbità - *Metaf.* Durezza - Ritrosia; rigidezza; salvatichezza.

**Acer-bi** (il P. Francesco), gesuita, letterato famoso. Nacque in Nocera nel XVII. secolo.

**Acerbissimamen-te**, *superl. di* Acerbamente.

Acerbis-simo, *superl.* di Acerbo - Fierissimo; crudelissimo.

Acerbità, *sf.*, acerbezza, ma in senso *metaf.* - *Sin.* Acerbitade; acerbitate; asprezza; fierezza; crudeltà; rigore; severità; acerbezza; ferità - Gravezza; vessazione.

Acer-bo, *sm.*, acerbezza; amarezza - *Metaf.* Fierezza; asprezza.

Acer-bo, *ad. m.*, non condotto a maturezza: dicesi delle frutta. Vale anche *aspro al gusto* - *Metaf.* Immaturo; innanzi tempo - *Sin.* Aspro; fiero; crudele; bestiale; severo; ruvido; zotico; intrattabile; duro - Ostinato; pertinace - Astruso; oscuro; difficile ad intendersi - Restio; difficile - Fiero; vivace - *Sost.* Dante Inf. 25. 17. *Ed io vidi un Centauro pien di rabbia - Venir gridando: ov'è, ov'è l'acerbo?*

† Acerèn-za o Cirenza, com., circond., dist. di Potenza in Basilicata, dioc. di Accerenza e Matera: abitanti 3800.

† Acer-no o Acierno, com. nel circ. di Montecorvino, dist. e dioc. sotto l'amministrazione di quella di Salerno, in Principato citer.: abit. 5000.

Acere-to, *sm.*, aceraja.

Ace-ri, *sm. plur.*, classe d'insetti senza antenne, con otto zampe, testa confusa col petto ec.

Ace-rico, *ad. m. agg. di* Acido. Questo acido si rinviene nel succo dell'acero.

Ace-ride, *sm.*, empiastro senza cera.

Aceri-na, *sf.*, genere di pesce della classe de' Torraccini e degli Acantotteringi.

Aceri-nee, *sf. plur.*, famiglia di piante che ha per tipo il genere *acero*.

A-cero, *sm.*, genere di pianta, della poligamia monoecia, col fiore ermafrodito, calice diviso ec. - *Sin.* Acera.

Acero-sa, *ad. f. agg.* di *foglia*, la quale è lineare, e vegeta tutto l'anno.

Acer-ra, *sf.*, altare che innalzavano i Romani presso al letto d'un morto, e dove gli amici di lui ardevano incenso fino a che non cominciavano i funerali - Forzieretto da incenso, di forma quadra, e che vedesi in mano delle Camille e delle Vestali.

† Acer-ra, com. circond. nel dist. di Nola, in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra: abit. 7300.

Acerrimamèn-te, *avv.*, con pertinacia; con fierezza.

Acer-rimo, *superl.* di Acro - *Metaf.* Fierissimo; pertinacissimo.

Acerse-come ed Aceirocome, soprann. di Apollo.

Acertel-lo, *sm.*, specie di falco, volgarm. *Gheppio.* Uccel di rapina, di piuma rossiccia, che d'ordinario fa il suo nido nelle torri disabitate e nelle muraglie diroccate.

Acer-vo, *sm.*, monte di robe; mucchio.

Acer-vo, *ad. m.*, acerbo; detto in rima da non imitarsi.

Ace-sa, cit. della Macedonia.

Acesame-no, padre di Periboea.

Acescen-te, *ad.*, che s'inagrisce; che produce acido.

Acescen-za, *sf.*, principio d'inacidimento d'un liquido o d'altra sostanza, prodotto da fermentazione ec. - *Sin.* Acidità.

Ace-sìa, parte dell'is. di Lenno.

Ace-sìa, *sf.*, ricuperamento della sanità.

Ace-store, *sm.*, Medico; colui che sana.

Acesi-da, *ad m.*, V. Acesio.

Acesi-de, *sf.*, cura; medicazione.

Acesi-lade, *ad.*, nome usato in greco a significar Medico.

Acesimbro-to, *n. pr. m.*, Nome d'un medico presso Platone nel Cratilo.

Acesi-ne, fiu. di Sicilia, oggi *Cantara.*

Acesi-no Acesina, fiu. dell'India - della Tauro-Scizia.

Ace-sio, soprann. di Apollo.

Ace-siò, vescovo Novaziano che intervenne al Concilio Nic. Negava che si dovessero ammettere alla penit. que' che erano caduti dopo il battesimo. L'imperador Costantino dissegli un giorno: *Acesio, fate una scala per voi, e salite solo al Cielo.*

Ace-sò, *n. pr. f.*, Figlia d'Esculapio.

Acesòdi-no, *ad. m.*, rimedio atto a mitigare i dolori.

Aces-sima, *n. pr. m.*

Ace-sta, Egesta, Segeste, cit. della Sicilia.

Ace-ste, re di Sicilia, figlio del fiu. Crimisso e di Egesta. Accolse Enea, e fe sotterrare Anchise sul monte Erice.

Aceste-ò, *ad. pr. m.*, di Acesta, di Aceste.

Ace-stide, gli antichi davano questo nome a' cammini delle fornaci da fondere il rame.

Acesto, *ad. m.*, dicesi di morbo che si può guarire.

Acestò-ride, *n. pr. m.*, capo della tribù Acestòrida in Argo.

Acesto-riò, *ad. m.*, che appartiene alla medicina.

Ace-stride, *sf.*, la levatrice.

Aceta-bolò, *sm.*, spezie di vaso da tenervi aceto, olio, pepe ecc., usato dagli antichi Romani - *Sin.* Acetabulo - Specie di misura, *l'ottava parte d'una pinta* - Bossolo per giocolare - Cavità scolpita in un osso, e che riceve il capo d'un altro - Nome che si dà a diverse sostanze impietrite, come denti fossili incavati a guisa di vasello ecc.

Acetabula-rii, *sm. plur.*, giuocolatori di bossolotti presso i Romani.

Aceta-bulò, *sm.*, V. Acetabolo.

Aceta-jo (i), *sm.*, colui che fabbrica l'aceto - *Sin.* Acetaio; acetaro.

Aceta-re, *n. ass.*, V. Acetire.

Aceta-riè, *sf. plur.*, erbe, frutta, radiche ec. che i Romani facevano confettar nell'aceto - Tutte l'erbe che si mangiano in insalata.

Aceta-ro, *sm.*, V. Acetajo.

Aceta-to, *ad. m.*, che ha preso l'odore e'l sapore dell'aceto. Aggiunto di bevanda con aceto - *Sost.* Sale composto d'acido acetico ed un alcali, una terra od un metallo.

Ace-te, V. Acoete.

Acetèri-a (ie) *sf.*, quella porzione di officina de' fabbricatori di zucchero, ove si tiene in serbo il sugo di cannamele.

Ace-tico (ci), *ad. m. agg. di* Acido. L'*acido acetico* è un acido ordinariamente liquido e senza colore, di sapor caldo, piccantissimo ed alquanto stittico, di odor forte e grato, solubile nell'alcool, e si mescola coll'acqua. Concentrato è veleno; allungato nell'acqua è rinfrescante ed antiflogistico - *Sin.* Aceto puro; aceto radicale; aceto radicato; acido acetoso; alcool di aceto; ossiacetico concentrato; ossiacetico termossigenato; aceto - *L'acido acetico diluto e vulnerario*: Acido acetico con infuso di piante aromatiche - *Acido acetico diluto stillato*: Aceto stillato - *Acido acetico diluto stillato e canforato*: Aceto stillato con Canfora - *Acido acetico impuro*: Aceto - *Acido acetico impuro allungato*: Mescolanza a parti uguali d'acqua ed aceto - *Acido acetico impuro aromatico*: Aceto forte in cui siano state digerite varie erbe aromatiche - *Acido acetico impuro concentrato*: Aceto ridotto a ghiacciuoli - *Acido acetico impuro con colchico*: Aceto in cui siano state a digerire le radiche fresche del colchico - *Acido acetico impuro con rose*: Aceto in cui siano state in digestione le rose - *Acido acetico impuro con scilla*: Aceto in cui sia stata a digerire la scilla.

Acetificazió-ne, *sf.*, operazione onde si cangiano in aceto i liquidi capaci di fermentazione acetosa.

Aceti-na, *sf.*, V. Acetosa.

Aceti-no, *sm.*, nome volgare del granato orientale di color chiaro.

Aceti-re, *n. ass.*, addivenir aceto - *Sin.* Inacitire; inacetare; acetare; inforzare; infortire.

Aceti-ti, *sm. plur.*, sali riconosciuti per *acetati.*

Aceti-to, *ad. m.*, divenuto aceto. *Sost.* Nome dato una volta al sale risultante dal supposto acido acetoso con una base. Oggi l'*acetito* dicesi *acetato.*

Ace-to, *sm.*, vino inforzato; acido acetico impuro allungatissimo, che nasce dalla fermentazione acetosa del vino, del sidro, della birra, della feccia degli alveari, del latte, delle legna ec. - *Metaf.* Asprezza; pugnimento - Prov. *Dal mal pagatore, o aceto o cercone*: Da chi stenta a pagare, si deve prender tutto.

Aceto-ne, *sm.*, specie di malattia, che ora ignorasi.

Acetò-sa, *sf.*, specie di pianta perenne ne' boschi, del genere e famiglia de' romici: ha le foglie saettiformi, è acida, ed i cuochi la preparano salsa.

Acetosel-la, *sf.*, nome di due specie di erbe: il *rumex acetosella*, perenne ne' campi sabbiosi, che ha le foglie astate con orecchiette lineari, e l'*oxalis acetosella* perenne ne' boschi montuosi, che ha le foglie ternate cordate a rovescio, ed è acidissima - *Sin.* Acetosa piccola; acetosa minore; ossalida minore; poscola; forticella; solecciola; salamoja; erba salamoja; alleluja; pancuculo; trifoglio acetoso; acetosa di pecora.

Acetosità, *sf.*, *astratto d'*Acetoso - *Sin.* Acetositade; acetositate.

Acetosis-simo, *m.*, *superl.* di Acetoso.

Acetò-so, *ad. m.*, di sapor d'aceto; contenente aceto; condito con aceto.

Acetu-me, *sm.*, cose di sapore acetoso, e propriam. quelle che si conciano coll'aceto, come capperi, peperoni, pesci marinati e simili.

Acalic-ci, pop. dell'Etiopia.

A-cham, prov. d'Africa sulla costa di Zanguebar.

Acha-mi, pop. dell'interno dell'Africa presso la gran Siria.

A-chan, *n. pr. m.*

Acha-na, fiu. dell'Arabia Felice.

Achanièn-si, ant. pop. della Scizia.

Achan-ti, R. nell'interno della Costa d'Oro in Guinea.

Acharre-o, fiu. della Sarmazia asiatica.

Acharen-si, ant. pop. della Sicilia.

Acharria-ca, cit. della Lidia.

Acha-sia, fiu. di Francia nel Vivarese.

A-chaz, Re di Giuda. Salì sul trono nel 742 av. G. C. Giusta la predizione d' Isaia, vinse Razino re di Siria. Poichè sacrificò agl' idoli, Iddio il fe vincere dallo stesso Razino e da Faceo re d' Israele.

Ache-a, *Soprann.* di Pallade - di Cerere.

Achedè-rò, fiu. della Macedonia.

Ache-i, Achivi; Greci, ovvero pop. della Lega Achea.

Ache-lai, *n. pr. m.*

Ache-loe, una delle Arpie.

Achelò-ja, Calliroe, figlia di Acheloo.

Achelò-idi, nome delle Sirene figlie di Acheloo.

Achelo-jo, *ad. m.* di Acheloo.

Achelo-o, figlio dell'Oceano e della Terra. Battendosi con Ercole per Dejanira figlia di Oeneo re di Caledonia, fu vinto. Ei prese la forma d' un gran serpente e fu anche disfatto: cangiossi in toro, ed Ercole atterrollo, e strappogli un corno, detto poi il *Corno dell' abbondanza.*

Achelun-da, lago della Guinea meridionale.

A-chem, villag. del Brabante ad 8. L. S. O. da Ruremonda.

A-chem o Achen, gran cit. del regno di tal nome nella parte sett. dell' is. di Sumatra. Long. 115. 30. O. Lat. 5. 30. N.

Acheme-ne, figlio di Egeo.

Acheme-ne, capo d' illustre famiglia che regnò in Persia sino a Dario Codomano- Nome del figlio di Dario I.° re di Persia.

Acheme-ni, pop. d'Affrica nella regione Sirtica.

Acheme-nia, porzione della Persia.

Acheme-nide, figlio di Adamasto d' Itaca. Fu uno de' compagni di Ulisse. Questi lasciollo nell' antro di Polifemo; ma Enea il condusse in Italia.

Acheme-nide, *sf.*, pianta alla quale attribuivasi la magica virtù di fugare gli eserciti.

Achemo-ne o Ahmone, fratello di Basalas, V. Melampige.

A-chen o Acken, pic. cit. di Germania, nel ducato di Magdeburgo a due L. S. O. da Zerbst.

A-chen, gran lago nel Tirolo.

Ache-na, *sf.*, pericarpio secco; monospermo, quasi aderente al seme.

Achena-i, *sf.*, mancanza di ciò che costituisce la sanità del corpo, o d' alcuna sua parte.

Ache-ne, V. Achena.

Ache-nio, V. Achena.

Ache-ni, pop. del Caucaso.

Ache-nia (*ie*), genere di piante colla corolla socchiusa.

Achenre-in, pic. cit. del Tirolo a 10 L. N. E. da Inspruck.

Ache-o, figlio di Xuto e di Creusa. Diede il suo nome agli Achei.

Achero-rò, costa e porto dell' is. di Cipro.

Ache-ra, cit. vicina all'Eufrate.

Ache-res-le-Marche, bor. dell' Orleanese (Loiret), a sei L. N. N. E. da Orleans-Altro (Senna - e - Marna), a 2. L. S. da Fontainebleau - Altro (Senna - ed - Oise), a 4 L. N. O. da Parigi.

Achero-e, Acheroide, *ad.*, epiteto che Omero dà al pioppo bianco, come consacrato agli dei infernali.

Acheròn-te, figlio di Cerere e della Terra. Nacque in oscura grotta nell' is. di Creta; quindi non potendo soffrire i raggi del sole, discese all' Inferno e fu cangiato nel fiume del suo nome.

Acheròn-te, re dell'Asia Minore.

Acheròn-te, divinità de' Galli.

Acheròn-te, fiu. dell' Epiro, dell' Elide- della Bitinia, d' Egitto- della Magna Grecia.

Acheron-zia, ant. cit. della Lucania.

Acheron-zii, libri sacri degli Etruschi.

Acheru-sa, caverna sulla riva del Ponto Eusino. Comunicava coll' Inferno, e per essa si era condotto il Cane Cerbero.

Acheru-sia o Acheronzia, grande palude dell' Inferno, sulla quale Caronte tragittava le ombre.

A-chery (D. Luca d'), pio e dotto Benedettino della Congr. di S. Mauro. Nacque in S. Quintino nel 1609.

Ache-sia, Achezia, Acisi, Acisia, Acizia, *sf.*, sterilità.

Achè-ta, *sf.*, nome dato ad un genere d' insetti, conosciuti col nome di *grilli.*

Achetati-vo, V. Sedativo.

Achet-te (Giovanna), Eroina di Beauvais in Piccardia. Si pose alla testa di molte donne guerriere, e respinse con gran valore, nel 1472, i Borgognoni, che assaltavano la sua patria.

Acheux, villag. di Piccardia a 6. L. N. E. da Amiens.

Ache-zia, *sf.*, V. Achesia.

Achi-a, Profeta nato in Silo, predisse a Geroboamo il suo innalzamento, la morte di suo figlio Abia, e la desolazione della sua casa, verso il 954 av. G. C.

Achibam-ba, fiu. della Columbia.

Achiguenù, fiu. del Chilì.

✠ Achil-la, Beato, Vescovo di Alessandria. (7. novembre)

Achil-las, *n. pr. m.*, Generale del re Tolomeo.

Achil-le, nome d'un tendine grande, formato dall' unione de' tendini de' quattro muscoli estensori del piede.

Achil-le, figlio di Tetide e di Peleo. La madre, appena nato, tuffollo nel fiu. Stige; quindi la sua persona addivenne invulnerabile, fuorchè nel tallone, pel quale la madre il teneva. Il centauro Chirone educollo. Calcante predisse che non potea prendersi Troja senza di Achille. La madre mandollo nella Corte di Licomede vestito da damigella. Ulisse il conobbe, poichè Achille prescelse uno scudo fra tante galanterie che quegli avea recato in quella regia. Da Deidamia, figlia di Licomede, ebbe Pirro. Nella guerra di Troja diè prove di straordinario valore. Uccise Ettore. Paride lo spense lanciandogli una freccia nel tallone.

Achil-le, figlio della Terra. Accolse Giunone nella sua caverna.

Achil-le, figlio di Giove e di Lamia.

Achil-le, Tazio, V. Tazio.

Achille-a, is. del Ponto Eusino, così detta in memoria di Achille.

Achille-a, *sf.*, genere di piante della singenesia superflua, dotate di qualità vulnerarie.

Achille-e, feste celebrate nella Laconia, in onore di Achille.

Achille-ida, *sf.*, poema di Stazio intorno alle gesta di Achille - *Sin.* Achilleide.

Achille-ide, *n. pr. m.* e *ad. prop.*, figlio di Achille - *Sin.* Achillide; Achilleo.

Achille-o, *n. pr.* e *ad. pr. m.*, Imperadore Romano.

✠ Achilleo, diacono martirizzato in Valenza di Francia a' 25 di aprile (25. aprile.)

✠ Achilleo, martirizzato in Roma, a 12 maggio a' tempi di Minuzio Rufo Consolare (12. maggio.)

Achilli-ni (Giovan filoteo), nacque in Bologna nel sec. XVI. Compose le Annotazioni della *Volgar lingua.*

A-chilo, *s.* e *ad. m.*, mancanza di labbro, e specialmente del superiore.

Achimaas, *n. pr. m.*

Achimae-le, *n. pr. m.*

Achima-no, *n. pr. m.*

Achimelec-co, Sommo Sacerdote degli Ebrei. Saulle il fe morire per aver dato a David i pani di proposizione e la spada di Golia.

Achimbras-si, nome dell' Archiatro, presso i Turchi.

Achimot-te, *n. pr. m.*

Achinda-na, fiu. della Caramania.

Achine-a, *sf.*, V. Chinea.

Achinòa-mo, *n. pr. m.*

Achiòn-ne, capo degli Ammoniti che parlò arditamente ad Oloferne

A-chir o Achyr, cit. forte e cast. nell' Ucrania, sul fiu. Worsklo, a 50 L. S. E. da Kiovia.

Achirami-ti, *sm. plur.*, discendenti di Achiram figlio di Beniamino.

Achira-mo, *n. pr. m.*

Achiran-to, *sm.*, genere di piante della pentandria monoginia.

Achi-ro, *ad.* e *sm.*, mostro umano mancante delle mani o delle braccia- Genere di pesce senza pinne pettorali.

Achi-roe, nipote di Marte.

Achi-roe, V. Anchiroe.

Achiro-fora, *sf.*, genere di piante, così dette perchè hanno un ricettacolo carico di pagliuole.

Achirò-nia (*ie*), *sf.*, genere di piante, così dette per avere il loro calice a cinque denti, uno de' quali, inferiore, è allungato a modo di paglia bifida.

A-chis, re di Geth, presso il quale ritirossi Davide. Sconfisse Saulle in battaglia, ove questi perì co' suoi figli nel 1055 av. G. C.

Achi-ta, cit. del Giappone.

Achi-ti, pop. dell' Arabia.

Achitob-be, *n. pr. m.*

Achi-tofel, consigliere del re Davide, ed indi di Assalonne. Appiccossi per disperazione, poichè Assalonne non aveva curato il suo consiglio.

Achitta-re, *n. pass.*, termine del giuoco del bigliardo.

Achit-to, *sm.*, termine del giuoco del bigliardo. Il mandar la palla a bersaglio di colui che primo ha da giuocare.

A-chla, fiu. della Russia.

Achlat-te, cit. della grande Armenia.

Achlusche-mali, nome della costellazione detta *Corona Boreale.*

**ACH-MET**, 1.° Imperadore de' Turchi. Dietro un regno infelice, morì nel 1617. Fece fabbricare la superba moschea nell' Ippodromo di Costantinopoli.

**ACH-MET**, figlio di Selim, autore cristiano del IX sec. Compose un trattato sull'interpetrazione de'sogni.

**ACHMUNE-IN**, cit. dell' Egitto a 30 L. dal Cairo.

**ACH-NE**, cit. della Tessaglia.

**ACHNI-MO**, cit. dell' Alto Egitto.

**ACHÒ-ALI**, pop. dell'Arabia Felice.

**ACHÒ-LA**, ant. cit. d'Affrica sul Mediterraneo.

**ACHO-MENI**, pop. dell' Arabia Felice.

**ACHÒN-RI**, bor. d'Irlanda a 3. L. N. da Loibrim.

**ACHÒ-RA**, Acore, *sm.*, pustuletta con materia gialliccia - Tigna mucosa, secondo Alibert.

**ACHORI-STÒ**, V. Acoristo.

**ACHRE-ÌON**, Acreion, nome dato da *Ippocrate* alle parti del corpo rose imbecilli.

**ACHRÌA-NA**, cit. dell'Ircania.

**ACHRI-DA**, cit. d' Albania a 12 L. S. E. da Albanopoli. Patria dell'imperator Giustiniano.

**ACH-XIKAT**, cit. della Tartaria indipendente, a 65. L. N. E. da Samarcanda.

**ACH-STETT**, pic. cit. di Germania a 12. L. N. da Brema.

**A-CHY**, villag. di Francia a 3. L. da Granvilliers.

**A-CI**, fiu. di Sicilia.

**A-CI** od Acide, figlio di Fauno e della ninfa Simetide. Polifemo l' oppresse sotto una rupe, avendolo sorpreso con Galatea.

**A-CIA**, *sf.*, genere di piante della monadelfia decandria, così detta perche hanno le foglie alterne, ovali e puntute - Strumento, utensile de' ricamatori presso gli antichi.

**ACIANOLESSÌ-A** (*ie*), *sf.*, vizio della vista che consiste nel non discernere il color azzurro.

**ACIAN-TÒ**, *sm.*, genere di piante, così detto per aver la corolla a petali aristati.

**ACIAPÒN-TA**, cit. dell' Impero Birmano.

**A-CIBI**, pop. della Sarmazia europea.

† **ACI BONACCÒR-SO**, com. nel circ. di Aci S. Antonio, dist. e dioc. di Catania: abit. 800.

**ACICAR-FA**, genere di piante, così dette, perchè le pagliette del loro ricettacolo terminano in punta.

**ACI-CIDE**, *ad.*, V. Acidno.

† **ACI CASTEL-LÒ**, com. nel circ. di Aci S. Antonio, dist. dioc. e prov. di Catania: abit. 800.

**ACI-CULA**, *sf.*, pettine di Venere.

**ACICULA-RE**, *ad.*, *agg.* di foglia o di altre parti de' vegetabili che sono allungate, stese e sottili, a foggia di aghi - *Sin.* Agliiforme.

**ACIDA-LÌA**, soprann. di Venere.

**ACIDA-LÌO** (Valente), uomo eruditissimo di Wistok. Morì nel 1595, avendo abbracciata la Religione Cattolica.

**ACIDA-RÒ**, *sm.*, spezie di cappello antico, largo di sotto, acuto e torto in cima, come il corno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte, che pendono e cuoprono le orecchie, e fuori della testa con due cornette, come d' una luna crescente.

**ACIDA-VA**, cit. dell'ant. Dacia.

**A-CIDE**, *sm.*, gener. d' insetti, così detti, perchè alcune specie di essi hanno i palpi mascellari in forma di ascia o triangolari, ed alcune altre specie hanno le guaine terminate in punta.

**ACIDET-TÒ**, *ad. m.*, *dim.* di Acido. Che è alquanto acido - *Sost. Red.* - *Sin.* Acidulo.

**ACIDEZ-ZA**, *sf.*, V. Acidità.

**ACIDIFACIEN-TE**, Acidificante, *ad.* e *sm.*, che ha la proprietà di cangiare alcuna sostanza in acido.

**ACIDI-FERE**, *sf. plur.*, sostanze formanti la prima classe del sistema di Hauy, nella quale entrano gli acidi che si trovano liberi o uniti colle terre e cogli alcali nello stato salino.

**ACIDI-FERO**, *ad. m.*, *agg.* di sostanza che contiene un acido.

**ACIDIFICA-BILE**, *ad.*, *agg.* di radicale o base. Sostanza semplice o composta, che chimicam. unita ad un principio acidificante, acquista la proprietà di acido.

**ACIDIFICAN-TE**, *ad.*, ciò che fa acida alcuna cosa.

**ACIDIFICA-RE**, *att.*, render acida una sostanza.

**ACIDIFICA-TÒ**, *ad. m.* da Acidificare.

**ACIDIFICAZIO-NE**, *sf.*, operazione con do una sostanza addiviene acida.

**ACIDI-RE**, *n. ass.*, divenir acido, V. Inacidire.

**ACIDITÀ**, *sf.*, *astratto di* Acido - *Sin.* Aciditade; aciditate; acidezza.

**ACIDI-TÒ**, *ad. m. da* Acidire.

**ACID-NÒ**, *ad. m.*, infermo; debole; non atto a muoversi; senza forza - *Sin.* Acicide.

**A-CIDO**, *sm.*, nome generico d' un composto che toccando l' organo del gusto lo punge, e gli fa sentire un sapore tra l'agro e l' aspro - *Sin.* Acredine.

**A-CIDÒ**, *ad. m.*, che ha acidità.

**ACIDO-NE**, fiu. del Peloponneso.

**ACIDOSALI-NÒ**, *ad. m.*, misto d' acido e di salino.

**ACIDÒTO-NE**, *sm.*, genere di piante, così dette perchè i loro ramoscelli sono spinosi.

**ACIDULA-RE**, *att.*, render di sapore acidetto una bevanda od altro con alquanto di acido.

**ACIDULA-TÒ**, *ad. m.*, renduto di sapore alquanto acido.

**ACI-DULÒ**, *ad. m.*, V. Acidetto.

**ACIDU-ME**, *sm.*, cosa acida.

**ACIESÌ-A** (*ie*), *sf.*, sterilità, ovvero difetto di poter concepire - *Sin.* Aciezia; acisia; acizia; acieside.

**ACIFOR-ME**, *ad.*, *agg.* di cristallizzazione. A forma di ago.

† **ACIGLIA-NÒ**, com. nel circ. di S. Severino, dist. di Salerno in Principato citra, dioc. di Capaccio: abitanti 300.

**A-CILA**, cit. dell' Arabia Felice.

**ACILI-NA**, cit. dell' Illirio.

**ACI-LÌO**, ant. cit. delle Gallie.

**ACILISE-NE**, contr. dell' Armenia.

✠ **ACILLI-NÒ**, martirizzato per ordine di Saturnino Prefetto. Morì in Cartagine a' 17 luglio (17. luglio.)

**ACI-NA**, cit. dell' Etiopia.

**ACINA-CE**, spada usata in Persia, e ne' sacrificii dagli Sciti, che l'adoravano come il vero simulacro di Marte.

**ACINACE-A**, *sf.*, genere di pesci con testa allungata, colla mascella inferiore più lunga e puntuta, e cogli opercoli delle orecchie armati di spini o punte.

**ACINACE-I**, pop. Battriano.

**ACINACIFÒR-ME**, *ad. agg.* di foglie che somigliano alla sciabola nella forma.

**ACINA-SI**, fiu. della Colchide.

**ACIN-CÒ**, ant. cit. della Pannonia.

**ACINDI-NÒ**, *ad. m.*, sintoma indicante essere il male senza pericolo.

✠ **ACINDI-NÒ**, martirizzato sotto Diocleziano a' 20 aprile (20. aprile.)

**ACINDI-NÒ** (Gregorio), monaco greco del sec. XIV. Scrisse contro Palormo e gli altri monaci del monte Athos, i quali volevano increata la luce comparsa sul monte Tabor.

✠ **ACINDI-NÒ**, martirizzato in Persia a' 2 novembre (2. novembre.)

**ACINESSÌ-A** (*ie*), *sf.*, immobilità - Intervallo tra la diastole e la sistole del polso.

**ACINE-TÒ**, figlio d' Ercole, ucciso dal padre in un momento di furore.

**A-CINI**, *sm. plur.*, piccole bacche riunite in grappolo.

**ACINIFÒR-ME**, *ad.*, aggiunto della coroide, così detta perche simile ad un grano d'uva nera.

**A-CINÒ**, *sm.*, piccolo frutto molle, sugoso, quasi trasparente, uniloculare, che racchiude più granelli ossei. Il granello dell'uva - Quella specie di seme ch'è nel granello dell'uva - Specie di timo annuale; pianta che nasce in Grecia ed in Italia - La *nepitella selvatica*.

**ACINÒ-FORA**, *sf.*, genere di funghi, così detti perchè con cappello stipitato, contenente internam. de' gongili ossia gemme seminifere, molli, aciniformi.

**ACINÒ-SÒ**, *ad. m.*, pieno di acini - Fatto a foggia di grappolo. Stalattiti acinose.

**ACIN-TLI**, *sm.*, uccello messicano del genere della folaga. Ha i piedi gialli o verdastri, e tutta la sua piuma è d'un porporino nericcio, frammischiata d' alcune penne bianche.

**ACIPEN-SER**, V. Colla di pesce.

† **ACIREA-LE**, com. circond., dist., prov. e dioc. di Catania: abit. 16000

**ACIRÒ-CÒME**, soprann. di Apollo.

**ACIROLOGÌ-A** (*ie*), *sf.*, locuzione impropria.

**ACIRÒ-SI**, *sf.*, mancanza di autorità in una persona.

**ACI S. ANTÒ-NIO e S. Filippo.**, com. circond., dist., prov. e dioc. di Catania: abit. 4000.

**ACISAN-TERA**, *sf.*, genere di piante, così dette perchè le antere del loro fiore terminano in punta.

**ACI-SCOLÒ**, *n. pr. m.*

✠ **ACISE-LÒ**, martirizzato in Cordova a' 17 novemb. sotto Diocleziano (17. novembre.)

**ACITA-NI**, pop. delle Spagne.

**ACITARÒ-NI**, pop. delle Alpi Graie.

**ACITE-NÒ**, Acitio, *oggi* Birgi, fiu. della Sicilia.

**ACIVALVER-DE**, com. nel circ. di Aci S. Antonio, dist., prov. e dioc. di Catania: abit. 1000.

**ACKE-O**, cit. dell' impero Birmanno, a 40 L. N. E. da Rangum

**AC-KET** (Guglielmo), cel. fanatico inglese nel sec. XVI. Non ostante vita molto sregolata, si fe credere profeta. Terminò i suoi giorni sulle forche.

**ACKRU-DE**, pic. cit. d' Affrica nel regno di Tunisi, a 10 giornate da quella città.

**A-CLA**, cit. della Nuova Granata.

**ACLA-STÒ**, *ad. m.*, che ha proprietà

di rifranger la luce, e tuttavia la fa passare senza rifrangerla.

Aclè, nome di Achille.

Acleri-dii, sm. plur., famiglia di quadrupedi, così detti perchè privi di clavicole.

A-cli, sm., oscuramento della vista prodotto da ulcera superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla - Ulcera o cicatrice che produce tale oscuramento - Sin. Aclide; aclodo - Dea dell'oscurità e delle tenebre.

Aclibi-a, pic. ant. cit. d'Affrica nel regno di Tunisi, a 22. L. E. da quella città.

Acli-dè, sm., V. Acli. Specie di giavellotto presso i Romani.

Acli-ma, f., sorella e sposa di Caino.

Acliò-dè, sf., V. Acli.

A-clis, dea delle tenebre o, secondo altri, della tristezza.

Aclisè-nè, contr. d'Armenia.

Ac-ma, sf., grecismo medico, esprimente l'accrescersi o il più alto grado della malattia - Sin. Acme.

Acma-stica (che), ad. f., agg. di Febbre che dal principio alla fine non cresce.

Ac-mè, sf., lo stesso che *Acma*. Libro sacro de' Drusi.

Acmè-idè, Acmeideo, ad. m., soprannome di Pane.

Acmel-la, sf., genere di piante della famiglia delle corimbifere e della classe singenesia eguale, così dette dal gusto piccante delle loro foglie.

Acmè-nè, ninfe che avevano altare in Elide.

Acmè-nidi, sf. plur., ninfe di Venere.

Acmeo-nè, n. pr. m.

Acmò-di, is. poste da Plinio tralle Britanniche e le Orcadi.

Ac-mòn. V. Achemone.

Acmo-nè, figlio della Terra e padre del Cielo.

Acmò-nè o Agmone, capo d'una colonia di Sciti. Secondo altri, figlio di Manco, gran re della Frigia. Impadronitosi della Fenicia e della Siria, morì, riscaldatosi troppo alla caccia. Lo voglion padre di Urano e di Tea.

Ac-monè, figlio di Clizio e Lirnesso: venne in Italia con Enea, ove mostrossi valoroso.

Acmo-nia, cit. della Dacia - dell'Asia minore - della Frigia maggiore - Cel. foresta presso il Termodonte.

Acmò-nidè, n. di Saturno e di Celo.

Acnatè-rò, sm., genere di piante gramignacee, colla gluma incavata, con due denti ecc.

Ac-nè, sm., filaccia o rastiatura di pannolini logori per fare stuelli e taste - Piccola porzione di muco sita innanzi la cornea - Tubercoletto infiammatorio e duro, che si manifesta nel volto - Sin. Acra; varo.

Acnè-mia (ie), sf., genere di piante gramignacee con la gluma inferiore molto breve e priva di resta.

Acnè-stidè, sf., nome dato all'ortica ed alla squilla.

Ac-nida, sf., genere di piante della dioccia pentaginia, così dette perchè simili alle ortiche, ma non pungono.

Acnòdon-tò, sm., genere di piante così dette perchè hanno la paglietta inferiore della gluma troncata a tre o più denti, la superiore smarginata, alle volte bidentata.

A-cò, sm., V. Ago - Figlio di Vulcano e di Aglaia.

Acò-ba, cit. del Portogallo.

Acòbam-ba, cit. del Perù.

Acobòr-bè, Acobor, n. pr. m.

Acòcla-ni, Indiani guerrieri nella Nuova Spagna.

Acòe-liò, V. Acelio.

Acòe-tè, Acete, figlio di un pescatore di Lidia, e piloto d'una nave Tirrena. Ei ricondusse in Nasso il fanciullo Bacco, che i suoi marinari vi avevan preso addormentato, non ostante la resistenza di costoro. Tutti della ciurma, eccetto Acoete, furon cangiati in delfini da Bacco.

Acòe-tè, padre di Lacoonte.

Acòe-tè o Acete, scudiere del re Evandro: accompagnò Pallante figlio di costui, che marciò in soccorso di Enea.

A-còla, cit. della Sicilia - della Media.

Acòlasi-a (ie), sf., intemperanza nel mangiare, nel bere, ne' piaceri venerei.

Acola-stò, ad. e sm., uomo intemperante, smodato, lascivo.

Acò-lia (ie), sf., mancanza o scarsezza di bile.

Acò-liti, sm. plur., così i Greci chiamavan gli Stoici e tutti i pertinaci nelle loro risoluzioni - Uffiziali della corte di Costantinopoli.

Acò-lò, sm., uomo non isdegnoso.

Acò-loè, una delle Arpie.

Acòlogi-a (ie), sf., cognizione dei mezzi terapeutici, o soltanto chirurgici - Sin. Farinacologia.

Acò-ma, cit. della Nuova Spagna.

Acò-ma, cit. dell'America sett. nel Nuovo Messico.

Acòmac-cò, distretto della Virginia.

Acò-metrò, sm., misura de' gradi dell'udito.

Acòmi-a (ie), sf., mancanza di capelli.

Acòmina-tò, V. Niceta.

Acò-na, cit. della Bitinia.

Acòna-gica, fiu., vulcano e prov. del Chili.

Acòn-ciò. V. Aconzio.

Acòn-driò, ad. e sm., nome che si dà ad una persona colle dita delle mani così grasse che non vi si scorgano le giunture.

Acònga-gua, cit. e corregidoria del Chili - Fiu. che sorge nelle Cordigliere.

Acò-niti, ant. pop. della Sardegna.

Acòniti-na, sf., sostanza alcalina nel sugo dell'aconito.

Acò-nitò, sm., genere di piante perenni della classe poliandria pentaginia, famiglia delle ranuncolacee; velenoso - Veleno o erba velenosa qualunque.

Acò-nitò, pianta che i poeti fingon d'esser nata dalla spuma del cane Cerbero, quando Ercole il trasse dall' Inferno.

Acòn-tè, uno de' figli di Licaone re d'Arcadia, fulminato da Giove per la sua malvagità.

Acòn-trò, uno de' compagni di Perseo, cangiato in pietra per aver mirata la testa di Medusa nella pugna di Perseo contro Fineo.

Acòn-ti, pop. della Sardegna.

Acòn-ticò (ci), s. e ad. m., rimedio per le ferite delle frecce.

Acòn-zia (ie) sf. genere di serpenti della famiglia degli Ofidii - Sorta di serpenti di Calabria e Sicilia, detto anche *Jaculo* e *Saettone*. È di color verde, e tutto minutam. punteggiato di macchie simili alla granella del miglio - Specie di cometa o meteora col capo rotondo ed oblungo, e con coda assai lunga e tenue - Ant. cit. della Spagna.

Acòn-ziò, cit. dell'is. Eubea - Monte nella Beozia.

Acòn-ziò, giovane molto bello. Sposò Cidippe, non ostante le ripulse del padre di costei. La favola vuole che Cidippe, ogni volta che il padre voleva maritarla ad alcuno, era presa da febbre violenta.

Acòn-ziò (Giacomo), filosofo, giurecons. e teologo nato in Trento nel secolo XVI. Abbracciò la religione prot. rifor. Passò in Inghilterra, e dedicò alla regina Isabella il suo libro degli *Stratagemmi di Satanasso*. Fu accusato di Tolerantismo ed Arianismo.

Acò-pè, sm., pietra preziosa, trasparente come il vetro, piena di cavità, con macule color d'oro: credevasi rimedio contro la lassitudine.

Acòpere-ta, ant. cit. della Natolia.

Acò-pidè, sf., pietra preziosa trasparente qual vetro, con macchie color d'oro, che credevasi rinvigorire un animale oppresso da stanchezza.

Acò-pò, ad. e sm., mezzo valevole a diminuir la fatica - Linimento a tale oggetto - Persona che sopporta intrepidamente qualunque operazione.

Acòpuntu-ra, V. Agopuntura.

Acò-raca, ant. cit. della Siria.

A-còr o Acoro. V. Milagro.

Acò-rè, sm., pustoletta con materia gialliccia - Tigna mucosa, secondo *Alibert* - Sin. Achora.

Acò-ri, sm., specie di tigna dei bambini, che consiste in piccole ulcere alla testa ed alle guance.

Acòri-a (ie), sf., fame insaziabile.

Acò-ricò, ad. m. agg. di Ulcera al capo.

Acòris, cit. dell'Egitto.

Acòri-stò, ad. m., sintomi, accidenti o segni che accompagnano lo stato di qualche corpo - Sin. Acboristo.

Acòrmò-sò, ad. e sm., privo di tronco, o di legamento.

Acòr-na, sf., pianta annuale e spinosa, lanuginosa, con foglie ruvide, allungate, ed orlate di spine.

Acò-rò, pianta perenne della classe esandria monoginia. Ha le foglie a forma di spada; i fiori giallastri - Dio delle mosche.

A-còs, soprann. di Bacco.

Acòsmi-a (ie), sf., irregolarità nei giorni critici.

Acòs-miò (si), ad. m., agg. dei giorni critici delle febbri.

Acòs-mò, ad. e sm., persona priva d'ornamento per esserle caduti tutti i capelli.

Acò-sta (Uriello), gentiluomo Portoghese. Nacque in Porto, e fu allevato nella Religione Cattolica; indi abbracciò l'ebraismo. Fu scomunicato dalla Sinagoga. Volendo ammazzare il suo principal nemico ebreo, e non avendo preso fuoco la pistola, si uccise con un'altra nel 1640.

Acò-sticò, ad. m., meglio *Acustico*.

Acò-ta, cit. della Media.

Acòtiledò-nè, s. e ad., agg. del se-

me = della pianta che manca di cotiledone - Vegetabile che non ha vero embrione, che è privo di lobi seminali.

Acotiledó-nia (ie), sf., la prima delle grandi divisioni de' vegetabili, considerati rispetto alla loro semenza, e comprende le piante con semi privi di cotiledoni - Sin. Criptogamia.

Ac-qua, sf., corpo fluido, trasparente, elastico, insipido ed inodoroso - Sin. Aqua - Mare - Fiume - Pioggia - Orina - Umor lagrimale - Alcuni sieri naturali del corpo umano - Umori mal sani degli animali - Siero acquidoso - Saliva - Bevanda - Liquore acqueo che si cava dalle erbe, da' fiori e simili colla distillazione - Quella materia che, stemperata con acqua, si dà ai drappi per renderli lucidi e distesi - Parlandosi di *gioje*: *colore*, *aria*, la qualità della loro trasparenza - Lo stato liquido de' metalli fusi.

Acquacchia-tó, ad. m., abbattuto; infiacchito; spossato. [qua.

Acquac-cia (ce), sf., pegg. di Ac-

Acquacedrata-jó (i), Acquacedrataio, sm., colui che vende acqua cedrata.

Acquada-gna, cit. della delegazione di Urbino. [di Nizza.

Acquadol-cé, cit. della provinc.

† Acquafonda-ta, com. nel circ. di Cervaro, dist. di Sora, dioc. d'Isernia in Terra di Lavoro: abit. 700.

† Acquaformó-sa, com. nel circ. di Altomonte, dist. di Castrovillari, dioc. di Cassano in Calabria Citra: abit. 1500.

Acquafresca-jó (i), Acquafrescaio, sm., venditor di acqua fresca.

Acquagió-ne, sf., gran rovescio di pioggia.

Acqua-jó (i), sm., Acquaio, condotto fatto per le case, per ricevere le acque che si gettan via - Luogo o armario ov'è la pila dell'acquajo - Luogo dove i sacerdoti si lavano le mani nelle sagrestie - Il solco de' campi che riceve l'acqua dagli altri solchi - *Andarsene pel buco dell'acquajo*: Smagrire; struggersi insensibilmente.

Acqua-jó (i), ad. m., che mena acqua - Agg. di *Solco* - Quello a traverso al campo, che riceve l'acqua dagli altri solchi, e la mena fuora.

Acquajuó-lo, sm., colui che vende acqua; colui che dà acqua a'drappi; colui che dà acqua a'prati - Sin. Acquaiuolo.

Acquajuó-lo, ad. m., acquatico; che ha acqua; che sta nell'acqua o intorno all'acqua - Agg. di *pianta*, che nasce o vegeta nell'acqua, come *salce*, *ontani* ecc. - Agg. di *ciliegia primaticcia*, per esser molto acquidosa.

Acquamari-na, sf., sorta di colore rassomigliante l'acqua di mare - Sin. Acqua marina; acqua di mare - Sorta di pietra preziosa di mediocre durezza e d'un leggero color ceruleo simile a quello del mare.

† Acquamé-le, com. nel circ. di Baronissi, dist. e dioc. di Salerno, nel Principato Citra: la popolaz. di questo comune è compresa in quella di Ajello.

Acquamór-ta, V. Aigues-Mortes.

Acquapendén-te, cit. dello stato della Chiesa, nel territorio d'Orvieto, con Vescovo suff. del Papa. Bellissime cascate la distinguono. Fu patria di Gregorio Lett. Long. 9. 28. E. Lat. N. 42. 45.

Acqua Per-sa, V. Aigue-Perse.

° Acqua-ré, at., inondar d'acqua; adacquare.

Acqua-ria, pic. cit. nel Modenese a 7. L. S. da Modena.

† Acqua-rica del Capo, com. nel circ. di Presicce, dist. di Gallipoli, dioc. di Ugento, in Terra d'Otranto: abit. 1000.

† Acqua-rica di Lec-cé, com. nel circ. di Vernole, dist. e dioc. di Lecce, in Terra di Otranto: abit. 300.

† Acqua-ró, com. nel circ. di Sinopoli, dist. di Palmi, dioc. di Mileto, in Calabria Ultra 1.ª: abit. 300.

† Acqua-ró, com. nel circ. di Arena, dist. di Monteleone, dioc. di Mileto, in Calabria Ultra 2ª: abit. 1500.

† Acquaró-la, com. nel circ. di Sanseverino, dist. di Salerno, dioc. di Capaccio in Principato citra: abit. 700.

† Acquaro-tóla, com. nel circ. di Valle Castellana, dist. e dioc. di Teramo in Abruzzo Ultra 1º: abit. 200.

Acquartiera-ré, n. pass., pigliar quartiere; ritirarsi agli alloggiamenti - Sin. Aquartierare; accantonare.

Acquartiera-tó, ad. m., che ha preso quartiere - Sin. Aquartierato.

Acquaruó-lo, sm., colui che porta l'acqua da vendere per le strade.

Acquaruó-lo, ad. m., acquatico.

Acquarzén-té, sf., acquavite raffinata, quasi ardente.

Acqua-ta, sf., luogo dove le navi mandano a prender le acque per bere - *Far acquata*: Provvedersi d'acqua per gli usi de' marinai.

Acquatic-ció (ci), sm., nome del *mezzo vino* o *acquarella* presso i Lombardi e Romani.

Acqua-ticó (ci), ad. m., che sta nell'acqua; che ha di acqua - Sin. Aquatico; aquatile; acquatile; acquaruolo; acquativo; acquaiuolo; acquajuolo.

Acqua-tile, ad., V. Acquatico.

° Acquati-vó, ad. m., V. Acquatico.

Acqua-tó, ad. m., adacquato; innacquato; inacquato - Sost. Sorta di vino.

Acquatta-ré, att., appiattare; ammacchiare; accacchiare - *N. pass.* Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere - *Metaf.* Nascondersi. [tare.

Acquatta-tó, ad. m. da Acquat-

† Acquavél-la, com. nel circ. di Pollica, dist. di Vallo, dioc. di Policastro, in Principato Citra: abit. 1200.

† Acquave-na, com. nel circ. di Torre Orsaja, dist. di Vallo, dioc. di Policastro in Principato Citra: abit. 600.

Acqua-vi-nó, cioè mutata in vino. Vit. S. M. Mad. V. 2. nelle vite dei Santi. 7. 3. *Perocchè fece quel bello miracolo dell'acqua vino, onde ec.*

Acquavita-lé, sf., limonea preparata con acido solforico.

Acquavi-té, sf., vino stillato, o *meglio*, fluido composto di alcoole con acqua, ed estratto colla distillazione da tutte le sostanze atte alla fermentazione vinosa - Sin. Alcoole allungato.

† Acquavi-va, com. nel circ. di Rionero dist. e dioc. d'Isernia, prov. di Molise: abit. 600.

† Acquavi-va, com. circond. dist. e dioc. di Bari, in Terra di Bari: abit. 6000.

† Acquavi-va, com. nel circ. di Tossiccia nel dist. di Teramo, dioc. di Penne ed Atri, prov. di Abruzzo ultra 1.º: abit. 600.

† Acquavi-va, com. nel circond. di Mussomeli, dist. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti; abit. 2000.

† Acquavi-va colle Croci, com. nel circ. di Palata, dist. di Larino, dioc. di Termoli in Molise: abit. 2000.

Acquavi-va, cit. degli Stati Romani. [Sin. Acquagione.

Acquazió-ne, sf., inondazione -

Acquazzó-ne, sf., gran pioggia - Inondazione.

Acquazzó-só, ad. m., piovoso.

Acque Alle Gam-be, malattia cutanea che offende le gambe de' cavalli, per cui gonfiano, e ne trapela una specie di marcia.

Acque-Cal-de, Acque la cui temperatura è costantemente più alta di quella dell'Atmosfera - Sin. Acque termali.

Acquedót-tó, sm., canale apparente o sotterraneo, per condurre le acque da un luogo all'altro - *Metaf.* Caval. Espos. simb. 1. 519. *Non vi era venuto, nè da Dio conceduto questo acquedotto, cioè Maria.*

Acquedut-tó, sm., acquedotto.

Ac-queó, ad. m., V. Acquoso - Sin. Aqueo.

Acquerec-cia (ce), sf., Vit. Benv. Cell. *Diessi da fare un vaso grande da acqua chiamato un' acquereccia, che per l'uso delle credenze e in su esse si tengono per ornamento ec.*

Acquerec-ció (ci), sm., Benv. Cell. Oref. 84. *Questa sorta di vasi... sono chiamati acquerecci.*

Acquerél-la, sf., dim. d'Acqua. Piccola pioggia.

Acquerélla-ré, at., toccare i disegni con acquerello.

Acquerellet-tó, sm. dim. di Acquerello; acquerello molto annacquato.

Acquerél-ló, sm., bevanda fatta d'acqua, messa sulle vinacce, cavatone prima il vino; dicesi anche Vinello - *Andarne, metterví il mosto e l'acquerello*: Quando, per fare qualche guadagno, si manda il tutto in rovina - Sorta di colore stemperato coll'acqua, ondo i pittori toccano i disegni - Sin. Acquerella - *Acquerello d'elisir vite*: Specie di tintura medicinale.

Acquerugió-la, sf., pioggia minutissima - Sin. Acquerella; acquitrina; acquetta; acquicella; acquettina; acquolina; spruzzaglia.

Acqueta-ré, at., mettere in quiete; tranquillare - Sin. Acquetare; acchetare; quietare; quetare; pacificare; supire; rabbonacciare - *N. pass.* Darsi pace; racchetarsi; restar di dolersi o di tumultuare.

Acqueta-tó, ad. m. da Acquetare.

Acque Terma-li, V. Acque Calde.

Acquet-ta, sf. dim. di Acqua. Spruzzaglia - Picciol fiume - Sorta di vino, cui, per renderlo più gentile, si mescola dell'acqua - Specie di veleno, detto anche *acqua toffana* o *toffania* - Acqua stillata medicinale.

Acquetti-na, sf. dim. di Acqua. Sin. Acquetta; acquicella; acquerella.

Ac-qui o Aqui, cit. vesc. dell'alto Monferrato in Piemonte, ricca di sorgenti d'acqua termale. Long. 6. 23. Lat. 44. 57.

Acquicel-la, *sf. dim. di* Acqua. Acqua corrente in poca quantità - Poca pioggia e leggera; spruzzaglia.

Acquidòc-ciò (ci), *sm.*, canal murato onde si conduce l'acqua da luogo a luogo - *Sin.* Acquidotto; condotto.

Acquidò-so, *ad. m.*, che ha in se dell'acqua; umido - *Sin.* Acquitoso.

Acquidot-tò, *sm.*, acquidoccio; condotto; aquidotto - *Acquidotto di Falloppio*: Canale scolpito nella spessezza della rocca, e da cui passa un ramicello del nervo faciale - *Acquidotto di Silvio*: Canale di comunicazione tral terzo al quarto ventricolo del cervello - *Acquidotto di Cotugno*: Canale dell'orecchio, che si estende dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca.

Acquidrinò-so, *ad. m.*, V. Acquoso.

Acquiescen-za, *sf.*, l'acquiescere; appagamento; acquietamento.

Acquie-scere, *n. ass. difet.*, acquietarsi; appagarsi, e propriam. stare al detto altrui; acquietarsi per via di persuasione - *Acquietarsi a Dio*: Starsi contento; darsi pace - Prestar l'assenso; stare al giudicato.

Acquietamen-tò, l'acquietarsi - *Sin.* Acquietazione; acquiescenza.

Acquieta-re, *at.*, porre in quiete - *N. pass.* Calmarsi.

Acquieta-tò, *ad. m. da* Acquietare - *Sin.* Acquetato; acchetato; quetato; quietato.

Acquietaziò-ne, *sf.*, acquietamento.

Acquiren-te, *ad. e sm.*, colui che acquista, comperando a prezzo, uno stabile, una cambiale o simile.

Acquisi-re, *at.*, meglio *Acquistare*.

Acquisiti-vò, *ad. m.*, che si acquista o può acquistarsi.

Acquisi-tò, *ad. m.*, acquistato - Che si è svolto mercè il potere de' moderatori dell'organizzazione, e non provviene dalla conformazione primitiva della persona.

Acquisito-re, *m.*, acquistatore; che acquista.

Acquisitri-ce, *f.*, che acquista.

Acquisiziò-ne, *sf.*, l'acquistare; acquisto.

Acquista-bile, *ad.*, che si può acquistare - *Sin.* Acquistevole.

Acquistamen-tò, *sm.*, l'acquistare.

Acquista-re, *at. e n. ass.*, fare acquisto; venir in possessione di quel che si cerca, comperandolo od altrimenti - Fare acquisto di tutte le cose oneste che possono annoverarsi fra' beni o vantaggi della vita - Dicesi anche di chi operando incautamente o a malizia, si trae alcun danno, o procaccia cosa male e dannosa - Procacciare altrui alcuna cosa o in bene o in male. *Ar. rim. eleg.* 17 - Dare; aggiungere - Fare acquistare; aggiunger preggio, valore - Prender forza - *Per simil.* ed *in sign. n.* Avanzar viaggio; inoltrarsi; andar avanti. Dante Purg. 1. 38. *Pur su al monte dietro a me acquista.* Lo stesso ma in *sign. at.* Tasso Gerus. 13. 32. *La coppia omai vittoriosa il dosso - Della montagna senza intoppo acquista* - *Acquistar figliuolo*: Aver un figliuolo - *Acquistar terra*: Pigliar terra; approdare; sbarcare - *Acquistar grado con alcuno*: Venirgli in grazia - *Acquistar carco o carico*: Aggiugnere al fastello de' peccati; aggravar la coscienza; peccare. Dante Inf. 27. v. ult. *Il fosso in che si paga il fio - A que' che scommettendo acquistan carco.*

* Acquista-tò, *sm.*, acquistamento; acquisto.

Acquista-tò, *ad. m. da* Acquistare.

Acquistatò-re, *m.*, che acquista - *Sin.* Acquirente.

Acquistatri-ce, *f.*, che acquista.

Acquiste-vole, *ad.*, acquistabile.

Acqui-stò, *sm.*, l'acquistare; l'azione per cui altri si fa padrone di alcuna cosa - *Sin.* Acquistamento; acquisizione - La cosa acquistata, o ciò di che altri è venuto in possessione - Accrescimento di pregio - Crescimento; il venir innanzi delle piante - Bonificazione; alluvione: *terreno reso superiore di livello alle piene ordinarie colle deposizioni delle torbe.*

Acquitò-so, *ad. m.*, paludoso.

Acquitri-na, *sf.*, piccola pioggia. V. Acquerugiola.

Acquitri-nò, *sf.*, acqua che geme dalla terra per lo ritenimento delle acque piovane - Luogo dov'è l'acquitrino - Quel lustro che si vede negli occhi de' viventi.

Acquitrinò-so, *ad. m.*, che ha acquitrino.

Acquiven-tò, *sm.*, acquazzone; gran pioggia accompagnata da vento.

Acquoli-na, *sf. dim. di* Acqua - *Avere o venir l'acquolina in bocca, o alla bocca*: dicesi quando si appetisce grandemente checchessia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda sciliva in bocca.

Acquosità, *sf.*, *astratto* d'Acquoso; quantità acquea, ed anche abbondanza d'umore acquoso - *Sin.* Acquositade; acquositate; aquetta.

Acquò-so, *ad. m.*, acqueo; di qualità d'acqua; che contiene o adduce acqua - *Sin.* Aquoso; acqueo; acquidrinoso - Abbondante di acqua.

A-cra, acara, *sf.*, altezza; elevazione; cima - Una delle colline sulle quali era fabbricata Gerusalemme - Paese d'Affrica sulla costa di Guinea. Long. Occ. 1. Lat. 5. 40 - Misura di superficie, differente secondo i diversi paesi.

A-craba, cit. della Mesopotamia.

Acra-bata, ant. cit. d'Asia.

Acrabate-na, prov. della Giudea.

Acracòli-a (ie), *sf.*, ira grande.

Acra-de, *sf.*, genere di pianta, così detta perchè il suo frutto somiglia a quello del pero selvatico.

Acrafi-a, cit. della Beozia.

A-craga, ant. nom. di Agrigento - Fiu. di Sicilia.

Acraga-lidi, pop. perfidi che abitavano nelle vicinanze di Atene.

Acragan-te, monte della Sicilia vicino ad Agrigento.

Acraganti-nò, *ad. m.*, dell'Agragante.

A-cragas, figlio di Giove e di Sterope nata dall'Oceano.

Acra-gai, cit. della Tracia - della Etolia - della Lidia.

* Acra-i, *avv.*, domani - *Sin.* Crai.

Acrama-ro, cit. e lago dell'Armenia.

Acranì-a (ie), *sf.*, mancanza totale o parziale del cranio.

Acrante-a, V. Acrisia.

Acrasi-a (ie), *sf.*, intemperanza; incontinenza. Alcuni l'adoperano a significar l'eccesso o il predominio d'una qualità sopra di un'altra, o nella mistura, o nella costituzione del corpo umano - *Sin.* Acrantea.

A-crasò, cit. della Lidia.

Acratì-a, V. Acrazia.

Acrati-smò, *sm.*, colezione.

Acra-tò, *ad. m.*, persona molto debole, senza forza, impotente - Puro; sincero; non mescolato.

Acra-tò, uno de' compagni di Bacco che ebbe gli onori divini.

Acrato-forò, nome di Bacco.

Acratò-pote, *ad. m.*, bevitor di vino puro.

Acratò-pote, nome d'un Eroe greco, venerato qual dio in Munichia bor. dell'Attica.

Acrazi-a (ie), *sf.*, debolezza; impotenza; incapacità di muoversi - *Sin.* Acratia.

A-cre, *ad.*, di sapor pungente - *Sin.* Acro; agro - *Metaf.* Aspro; difficultoso - Duro; amaro; crudele.

Acre-a, cit. della Sicilia.

Acre-a, figlia del fiu. Asterione; sorella di Eubea e di Prosimna; fu nutrice di Giunone.

Acre-dine, *sf.*, *astratto di* Acre. Acrimonia.

Acre-dula, *sf.*, usignuolo.

Acre-e o Acrie, nome che davano alle Dee nutrici. Venere, Giunone, Diana e Minerva avevano un tal nome.

Acrefe-ò, figlio di Apollo.

Acre-i, nome dato a' Numi che avevan tempi su' monti.

Acremen-te, *avv.*, in modo acro - Fieramente.

Acre-ò, *ad. m.*, *agg.* di Chi è molto magro.

Acreò-fagò (gi), *ad. m.*, dicesi di colui che non mangia carne.

A Crepa Cor-po, col verbo *mangiare* o simili, vale *ingollare quasi più che non si può.*

Acrepali-a (ie), *sf.*, proibizione, astinenza dalla crapula.

A Crepa Pan-cia, col verbo *mangiare* o simili: Ingollar tanto, che quasi la pancia crepi.

A Crepa Pel-le, col verbo *mangiare* o simili: Ingollar così smoderatamente che quasi la pelle crepi.

Acre-stò, cit. della Tracia.

Acretoposi-a (ie), *sf.*, pozione di vin puro.

Acretò-potò, *ad. e sm.*, colui che beve del vin puro - *Sin.* Acratopote.

Acrez-za, *sf.*, *astratto di* Acre.

A-cri (S. Giovanni d') o Tolemaide, cit. della Palestina cel. in tempo delle crociate. Long. 33. 15. Lat. 32. 56.

† A Cri, com. circond. nel dist. di Cosenza, dioc. di S. Marco e Bisignano, prov. di Calabria Citra: abit. 7000.

A-cria, cit. della Laconia.

Acri-as, uno de' pretendenti d'Ippodamia, che perdè la vita nella corsa con Oenomao padre di lei.

Acri-sia, *ad. f.*; soprann. di Giunone.

Acridòlogi-a (ie), *sf.*, discorso; trattato diligente.

Acrido-logò (gi), *ad. e sm.*, esatto e diligente discussore - Puntuale osservator di parole.

Acri-diò (ii), *sm.*, locusta; cavalletta. Genere d'insetti che comprende più di 60. specie di viventi, nocivi alle piante: hanno il corpo allungato e compresso, la testa quasi parallepipeda, le antenne filiformi più corte del corpo, il ventre compresso, le zampe posteriori lunghe, le coste molto enfiate e scanalate obbliquamente.

Acridò-fagò (gi), *s. e ad. m.*, che si ciba di locuste - Pop. del paese de' Parti e della Lidia.

Acri-la, cit. della Sicilia.

Acrimo-nia (ie), sf., astratto di Acre - *Sin.* Acredine; agrezza; acrezza - *Figur.* Rigidezza d'animo; asprezza; durezza; ruvidezza; rigore.

Acrimo-nicò (ci), ad. m., che ha acrimonia.

Acrimoniò-sò, ad. m., agg. di sangue, in cui supponesi esservi acrimonia.

Acrio-gelò, ad. m., persona che ride di continuo a guisa d'un pazzo.

Acrio-teri, paludi della Gran Frigia.

Acrisì-a (ie), sf., difetto od alterazion del giudizio: per errore indica il sano intendimento nel giudicar le opere degli scrittori e delle belle arti; per altro la vocale *A* qualche volta è intensiva - Soluzione di certe malattie che terminano senza crisi apparente - Quello stato intermedio fra la malattia e la sanità - Falsa crisi che lungi dall'annunziare un termine favorevole della malattia, non fa che aggravarla - Stato opposto alla crisi, cioè malattia senza crisi manifesta, od anche con mala crisi - *Sin.* Acrantea.

Acri-siò, figlio di Abante e di Ocalea, gemello di Preto; ebbe da Euridice una figlia detta Danae. Egli la chiuse in una torre, poichè l'Oracolo aveva predetto che il figlio di lei l'avrebbe ucciso. Danae intanto mise al mondo Perseo. Ne' giuochi celebrati nella Pelasgia in memoria del Re di Larissa, il disco gettato *in aria* da Perseo, cadde con tanta *forza* su' piedi di Acrisio, che ne morì. Il padre e il figlio non si conoscevano.

Acri-siò, Re di Argo e padre di Danao. Visse nel XIV. sec. a. G. C. Fu cangiato in Sasso alla vista del capo di Medusa.

Acrisionè-idè, Danae figlia di Acrisio.

Acrisionè-ò, ad. m., di Acrisio; concernente ad Acrisio.

Acrisionìa-dè, Perseo nipote di Acrisio.

Acris-simò, *superl.* di Acro.

Acristì-a, cit. della Sicilia.

Acri-ta, ad. m., sopran. di Apollo.

Acri-ticò (ci), ad. m., che succede senza crisi; che non annunzia una crisi.

A-crò, ad. m., V. Acre - *Sin.* Agro.

Acroa-ma, sm. e sf. I Romani con questo greco vocabolo esprimevano le favole dilettevoli che durante il pasto si recitavano a' convitati; quelli che le raccontavano; coloro che suonavano un istrumento, per distinguerli da' cantanti; la musica istrumentale, specialm. l'allegra.

Acroama-ticò (ci), ad. m. Chiama Aristotele *Acroamatiche* le scritture o lezioni private e singolari.

Acroasì-a (ie), sf., l'atto dell'udire.

A-croe, m., Capo degli angioli sparsi nell'Universo, secondo la favola.

Acrò-bati, sm. *plur.*, nome che gli antichi davano a' saltatori che ballavano, saltavano e facevano varii giuochi su d'una corda tesa, e specialmente dall'alto in basso, sulla quale ascendevano o discendevano con grande agilità e destrezza.

Acroba-ticò (ci), ad. m. e s., grecismo che indica qualunque specie di salitojo, ossia macchina per salire, ma specialmente le belliche - Macchine di cui si servivano i greci per alzar pesi - Presso i Romani, specie di torre o lanterna in cui si collocavano per veder più da lungi, e che portavano a diverse altezze.

Acrobistì-a (ie), sf., nome greco che si dà al prepuzio - *Sin.* Acropostia.

Acròce-ra, sf., genere d'insetti, così chiamati perchè hanno le antenne piccole ed inserite nella parte superiore o più alta della testa.

Acrocera-ùni, monti che separano il mare Jonio dall'Adriatico, così detti perchè spesso colpiti dal fulmine - Monti della Chimera; Monti del diavolo.

Acrocera-unìa, cit. dell'Epiro, oggi Chimera.

Acròcera-uniò (ii), ad. m., degli Acroceraunì.

Acròchirè-si, sf., esercizio ginnastico in cui gli atleti, combattendo, non dovevan toccarsi che colla punta delle dita - *Sin.* Acrochirismo; acrocirismo.

Acròchiris-mò, sm., V. Acrochiresi.

Acròchi-rò, sm., nome collettivo dell'antibraccio e della mano.

Acròciris-mò, sm., V. Acrochiresi.

Acrocli-anò, ad. m., dicesi d'un bagno molto caldo.

Acròcolì-a (ie), sf., inclinazione all'ira, facilità d'andar follemente in collera - Parte estrema di qualche membro o articolo - Vivande leggiere colle quali i Romani incominciavano i loro pasti, come *piedi*, *orecchie*, *colli ec.*

Acrò-colò, ad. m., facile a stizzirsi; inclinato alla bile.

Acròco-mi, sm. *plur.*, pop. della Tracia che si lasciavan crescere la chioma d'avanti.

Acròcor-dò, sm., specie di verruca, così detta perchè resta attaccata alla pelle per un pedicolo molto piccolo, che pende come una corda - Nome dato ad un genere di rettili, perchè hanno il corpo e la coda guerniti di piccioli tubercoli invece di squame.

Acrocorin-to, monte alle falde del quale s'innalza Corinto - Cittadella di Corinto.

Acròdrì-a (ie), sf., *in gener.* ogni sorta di frutti che nascono sugli alberi. *In partic.* i frutti con la corteccia legnosa, come *noci*, *castagne ec.*

Acròf-tò, sm., nome dato alla Tussilagine, secondo Dioscoride.

Acrò-ja (ie), sf., perdita del color naturale.

Acrò-jò (i), ad. e sm., pallido; scolorito.

Acrolè-niò (ii), sm., la sommità o l'estremità del cubito.

Acrolerì-asi, sf. ind., sommo delirio.

Acròlis-sò, fortez. della Dalmazia.

Acro-litò, sm., statua colossale, le cui estremità erano di pietra.

Acròmanì-a (ie), sf., eccessiva pazzia.

Acròmapsì-a (ie), sf., impotenza a distinguere alcuni colori od a tolerarne la vista.

Acròma-ticò (ci), ad. m., *in gen.* *agg.* di tutte le cose senza colore. *In partic.* *agg.* di cannocchiale con vetri di materia diversa, affinchè gli oggetti non si presentino co' colori dell'iride.

Acròm-falò, sm., V. Acronfalio.

Acròmia-le, ad., *agg.* di Arteria, vena ec. che appartiene all'*apofisi acromia*.

Acrò-miò (ii), ad. m., dicesi dell'apofisi all'estremo della spalla, e che fa parte della scapola.

Acromio-Omerale (sotto), nome dato da *Chaussier* al muscolo Deltoide.

Acrò-miò-Coracoìde-ò, ad. m., *agg.* di legamento che s'estende dall'acromio all'apofisi coracoidea.

Acròn, picc. R. d'Affrica nella Costa d'Oro.

Acrò-ne, ant. commentatore d'Orazio. Viveva nel VII. secolo.

Acrò-ne, cel. medico d'Agrigento. Egli il primo prescrisse accender fuochi e purificar l'aria con profumi in tempo di peste. Viveva nel V. sec. a. G. C.

Acrò-ne, guerriero toscano ucciso da Mezenzio - Re di Cenina ucciso da Romolo - Cit. della Colchide - *Sin.* Acroanton; Acresta.

Acrònfa-liò (ii), sm., un capo del cordone ombelicale; come pure la parte media dell'ombelico - *Sin.* Acromfalo; Acronfalo.

Acronfa-lo, V. Acronfalio.

Acrònichì-a (ie), sf., la parte più innoltrata della notte.

Acrò-nicò (ci), ad. m., indica lo spuntare o tramontar d'una stella nel tramontare o nascer del sole.

Acrònic-te, ad f. *plur.*, diconsi così quelle stelle che si elevano sull'*orizzonte* al tramonto del sole, e tramontano quando esso nasce.

Acrò-niò, lago, oggi detto di Costanza.

Acrò-niò (Giovanni), profess. di medicina e matem. in Basilea. Scrisse molto, e morì nel 1563 - *Altro* Giovanni Acronio, teologo sedizioso scrisse l'*Elenchus Orthodoxus Pseudo-Religionis Romano - Catholicae*, stamp. a Deventer nel 1616, ed il tratt. *de Studio Theologico*.

Acronis-mo, sm., meglio *Anacronismo*.

Acrò-ò, ad. m., *agg.* di chi per malattia o gran perdita di sangue abbia perduto il color naturale.

Acròpatì-a (ie), sf., affezione; morbo.

Acrò-pidè, sf., lingua *secondo Ippocrate*.

Acròplò-ò, ad. e sm., termine con cui Ippocrate dinota una cosa che sta a galla, o che nuota al disopra di qualche liquido.

Acrò-poli, cittadella di Atene - Cit. della Magna Grecia - dell'Etolia - della Marmarica.

Acropo-ra, sf., specie di litofito o di pianta marina impietrita.

Acropostì-a (ie), porzione del prepuzio che copre il glande.

Acro-psilò, sm., la parte del membro non coperta dal prepuzio.

Acròri-ta, soprann. di Apollo.

Acròre-ia, cit. e contr. dell'Elide.

Acròrri-niò (ii), sm., nome che i Greci davano all'estremità del naso, ovvero a tutto il dorso del naso.

Acrosar-ca (che), sf., frutto estrocarpico, sferico, qualche volta carneo e saldo, col calice che spesso ne fa la corona.

Acròspel-lò, sm., Sinonimo di Avena *in Dioscoride*.

Acròsper-mò, sm., genere di piante della famiglia de' funghi, che ha una sostanza molto semplice, quasi diritta, e delle sementi alla sommità.

Acro-stica, sf., V. Acrostico.

Acro-sticò (ci), sm., componimento poetico, nel quale le prime lettere d'ogni verso formano nomi od altri vocaboli determinati - *Sin.* Acrostica.

Acro-sticò (ci), sf., genere di piante

della famiglia de' muschi sparii, parecchie specie del quale hanno sul dorso delle foglie alcune linee rassomiglianti a principii di parole o di versi.

Acro-stide, Salvin. Cas. *Con acrostide lo celebrò* (Bacco), *e vogliamo dire con parole comincianti dalla medesima lettera, come Saturno, Saltatore, Semeleo.*

Acro-tadò, is. del golfo Persico.

Acrote-ri, cit. dell' is. di Santorino (Arcipelago).

Acrotè-ria (ie), *sf.*, segni di vittoria navale, o emblemi di città marittime nelle medaglie.

Acroteria-smò, *sm.*, amputazione d'una delle estremità o de' membri del corpo.

Acrotè-riò (ii), *sm.*, *secondo Vitruvio*, gli *Acroteri* sono statue o altri ornamenti che, posti su' loro plinti, fregiano gli angoli laterali e la sommità del fastigio-Quadricelli con statue - Piedistalli posti fra' balaustri di una balaustrata, di tratto in tratto, in modo che i balaustri o colonnini siano collocati sul vuoto, e gli acroterii cadano a piombo - Diconsi *Acroterii* le estremità del corpo - Promontorii o luoghi elevati che veggonsi da lontano sul mare - *Sin.* Acrotteria.

Acroti-miò (ii), *sm.*, specie di verruca conica, rugosa e sanguigna.

Acrottè-ria, V. Acroterio.

Ac-sa, *n. pr. f.* - Specie di ornamenti muliebri.

Acsa-i, cit. della Russia Asiat. a 330 L. S. O. da Astracan.

Acsara-i, bor. della Natolia, nell'ant. Cilicia. Distrutto da' tremuoti.

Acsù, bor. della Natolia a 5. L. da Nicea - Cit. della Tataria indip. - Paese de' Calmucchi - Lago presso Nicea nella Natolia, che dà il nome al fiume che lo traversa.

Ac-ta, cit. della Siria - della Magnesia - dell' Arcananie.

Actacot-ti, pop. ant. occupatori della Scozia. |Saratof.

Ac-tar, cit. di Russia a 16. L. da

Ac-tas, cit. della Tartaria Chinese.

Actè-a (ee), *sf.*, genere di piante che comprende due specie, l'una d'Europa, l'altra d'America, pregiate per la loro grandezza, per l'eleganza delle foglie alate e per la beltà de' fiori bianchi terminanti a spigo.

Actè-ia, nome misterioso dato a Cerere, alludendo al suo dolore pel ratto di Proserpina.

Actè-o, monte dell' Asia Minore - Uno de' Re di Atene.

Acteo-nè, V. Atteone.

Actequedia-mi, gli otto elefanti che, secondo gl' Indiani, sostengono il mondo. |Saratof.

Acti-ar, cit. di Russia a 16. L. da

Acti-ar o Sevastopoli, porto franco della costa occid. della Crimea. Long. 31. 15. Lat. 44. 41.

Actigè-a, V. Attigea.

Acti-na, cit. del Bosforo di Tracia.

Acti-nea, V. Attinea.

Actinel-la, V. Attinella.

Acti-nia, V. Attinia.

Actinoboli-smò, V. Attinobolismo.

Actinocar-pò, V. Attinocarpo.

Actinofil-lò, V. Attinofillo.

Actinoli-tè, *sf.*, nome dato da Hirwan all' anfibola attinota esaedra di Hauy.

Actino-ta, *sf.*, nome dato da Hauy alla pietra radiata - *Sin.* Attinota.

Acti-notò, V. Attinoto.

Ac-tòn, bor. d'Inghilterra presso Londra.

Actò-pan, od Octopan, cit. del Messico. Lat. N. 20. 17. 28. Long. O. 101. 9. 15.

Actri-da, cit. dell' Arabia Felice.

Actu-na, (Tristand), tre piccole is. dell' Oceano Atl. Long. Occ. 17. Lat. Merid. 27. 30. - Altre due dette *Rosignolo* ed *Inaccessibile*, sono poco note.

A-cu, cit. del Brasile.

Acucel-la, *sf.*, pesce che ha le mascelle a guisa di lesina, e le cui ossa splendono di notte d'un color verde: vive ne' mari d' Europa - *Sin.* Anguiscula. |*zare; acuire.*

Acuda-re, *att.*, lo stesso che *Aguz-*

Acu-dia (ie), *sf.*, insetto fosforico dell' America Meridionale grosso quanto una chiocciola, di cui gl' Indiani sen ornano il piede per aver lume al bujo, onde vien detto Portalanter-

Acu-fa, *n. pr. m.* |na.

Acu-fida, cit. della Mauritania.

Acui-re, *att.*, assottigliare.

Acuità, *sf.*, *n. astratto di* Acuto. Acutezza - *Per simil.* Qualità di ciò che serba acrimonia - *Sin.* Acuitade; acuitate.

Aculea-tò, *ad. m.*, ch'è armato di punte; ch'è appuntato come un aculeo.

Acu-leò (ei), *sm.*, pungiglione; punta, e dicesi per lo più degl' insetti che ne sono armati, come *api*, *vespe ec.* - Punta sottilissima di qualunque corpo, e specialmente di quelli che contengono acrimonia - La parte pungente della pianta, che ha solamente origine dalla scorza e facilmente si stacca senza lacerarla: la spina ha origine dal legno: Lunga bacchetta appuntata e talvolta armata di punta di ferro, onde i bifolchi eccitano i buoi alla fatica - * Eculeo, V. Eculeo - *Metaf.* Motto o detto pungente, mordace - Stimolo; incitamento.

Aculeo-sa, *sf.*, pianta trovata dall' Anquillara ad Arquà nel Padovano, tutta quanta maravigliosam. spinosa, colle foglie simili a quelle dell' onopordo, ma più grandi: i suoi fiori son

Acu-ma, fiu. del Brasile. |rossi.

Acu-me, *sm.*, acutezza: ma per lo più solam. parlando della forza della virtù visiva, e *met.* della vivacità dell' ingegno - Sommità - Violenza, parlando di lume affocato - *Met.* Intensione d'affetto - Punta.

Acu-metrò, *sm.*, strumento inventato da Itard per misurare l'estensione del senso dell' udito, ed i gradi di sordità. |tare; acuire.

Acumina-re, *at.*, aguzzare; appun-

Acumina-tò, *ad. m.*, aguzzo; terminato in punta.

Acu-mine, *sm.*, vetta; cima.

Acumi-neò, cit. della Bassa Pannonia.

Acu-na (Cristoforo de), Gesuita spagn. di Burgos. Nel 1641. scrisse sul fiu. delle Amazzoni.

Acun-tò (Giordano d'), napolitano, dell' Ordine de' Predicat., cel. Maestro e Teologo. Morì con fama di uomo probo nel 1610.

A-cus, *n. pr. m.*

Acu-sila, *n. pr. m.*

Acu-stica (che), *sf.*, la dottrina o la teorica del suono e dell' udito in generale - *Sin.* Fonica.

Acu-stico (ci), *ad. m.*, agg. di *Nervi*. Quelli che volgarmente diconsi *Uditorii*. ¶ Agg. di *rimedii*. Quelli adoprati contro le malattie ed imperfezioni delle orecchie e dell' udito. ¶ Agg. di *Strumenti*. Quelli che servono ad accrescere il suono. ¶ Nome d'un nervo che s'inserisce nelle orecchie e serve per l'udito; e d' un condotto esterno dell' orecchio, che chiamasi *Condotto acustico*. ¶ Ad. di *acustica*. Quindi *fenomeno acustico*, *esperienza acustica ec.*

Acu-stico-mal-leò, *ad. e sm.*, il muscolo esterno del martello.

Acutamèn-te, *avv.*, con acutezza; sottilmente - *Sin.* Ingegnosamente; finamente; maestrevolmente.

Acutan-golò, angolo acuto.

Acutaspi-na, *sf.*, pruno gazzerino; spino bianco; spinbianco.

Acutèz-za, *sf.*, *astratto di* Acuto. Acredine - La breve durata delle malattie acute, e l'epoca in cui giungono alla maggiore intensità - Modificazione del suono, per cui vien considerato alto od acuto in proporzione di altro più basso o grave - *Met.* Perspicuità; sottigliezza d' ingegno - Concetto arguto. |tamente.

Acutissimamèn-te, *superl. di* Acu-

Acutis-simò, *superl.* di Acuto - *Sin.* Malignissimo; precipitosissimo.

Acu-tò, *ad. m.*, assottigliato finamente in punta; appuntato; aguzzo - *Sin.* Aguto - *Per simil.* si dice delle malattie maligne e precipitose - *Met.* Sottile; pronto; accorto; perspicace. ¶ Agg. di *angolo*, e dicesi dell' angolo minore del retto. ¶ *Arco acuto*, o *in quarto o sesto acuto*: *Volta in quarto o sesto acuto*: modo di dire degli architetti per dare ad un arco o ad una volta la misura o la forma del quarto o sesto acuto. ¶ Agg. di *suono*, *voce*: contrario di grave. ¶ Agg. di *accento*: quella lineetta che nella scrittura ha l'estremità superiore inchinata verso la destra di chi legge, e trovasi sulle vocali che si debbono pronunziare con suono chiuso. ¶ Agg. di *sapore*: pungente; penetrante. ¶ Agg. di *dolore*, di *freddo*, ec. vivo; intenso.

Acu-zia, cit. della Spagna.

Acuzian-golò, *agg.* di triangolo che ha tutti i tre angoli acuti - *Sin.* Acutangolo.

✠ Acu-ziò, martire decapitato in Pozzuoli con S. Gennaro vescovo di Benevento ed altri, sotto Diocleziano. (19. settembre.)

A-cy, bor. del Soissonese (Aisne), a 2 L. E. da Soissons.

Ad, *prep.* ed *artic. del* 3.° *caso*. Lo stesso che *A*, aggiuntavi la lettera *D*, quando siegue altra vocale, per miglioramento di suono, e per una cotal vaghezza - In luogo di *Per*. Guit. Let. 13. *Dio vi appella e vi vuole ad amici suoi.* |da Nicomedia.

A-da, cit. della Natolia a 11. L. E.

Adachiè-le, Adachiel, *n. pr. m.*, angelo che presiede al segno della Libra, secondo le favole arabe.

Adacqua-bile, *ad.*, che può adacquarsi, e dicesi per lo più delle terre, cui si può condurre acqua per irrigarle.

Adacquamèn-tò, *sm.*, l'adacquare - *Sin.* Inacquamento; innaffiamento; annaffiamento.

Adacqua-re, *at.*, innaffiare - *Met.* Bagnare semplicemente.

Adacqua-tò, *ad. m.* da Adacquare. Copioso d'acqua.

**Adacquatò-re**, *m.*, che adacqua.

**Adacquatò-rio** (*ii*), *ad. m.*, che può adacquarsi; irrigatorio.

**Adacquatri-ce**, *f.*, che adacqua.

**A-dàd**, nome del supremo Dio degli Assirii, che significa *Uno* - *Sin.* Adargati; atargati.

**Ada-da**, cit. della tribù di Giuda.

**Adagia-re**, *at.*, dare altrui i suoi agi e le sue comodità; accomodare altri agiatamente - *Neutr. pass.* Prendere i suoi agi e comodi - Trattenersi; fare adagio; baloccarsi; operar lentamente e con freddezza - Adagiarsi dentro: Appagare pienamente la curiosità di sapere - Accomodarsi; piacersi.

**Adagia-tò**, *ad. m.*, che sta ne' suoi agi, nella sua comodità - Comodamente fornito di beni di fortuna - Fornito agiatamente, *quando gli seguita il segnacaso* Di - Ben servito.

**Ada-gio** (*gi*), *sm.*, proverbio o detto popolare - Agio; comodità - Si applica per *met.* a' pezzi di musica per indicare il movimento comodo e moderato.

**Ada-gio**, *avv.*, agiatamente; comodamente; con agio; con comodità - *Sin.* Ad agio; ad asio; adasio - Lentamente. *Proverb.* Adagio a ma' passi: Nelle cose difficoltose va accorto - Col v. *Andare*, *figur.*, non aver inclinazione a checcessia; procedervi con riguardo e cautela - Col v. *Fare*; operare agiatamente, comodamente, con lentezza, con tardanza.

**Ada-giò Ada-giò**, *quasi superl. di* Adagio; lo stesso che piano piano; con lentezza e precauzione.

**Adagis-simo**, *superl. di* Adagio.

**Adagò-go**, divinità frigia ermafrodita.

**Adagò-o**, *n. pr. m. e f.*

**Adague-sa**, cit. della Spagna.

**Ada-ia**, *n. pr. m.*

**A-dal**, *sm.*, la parte delle piante che racchiude le proprietà medicamentose.

**Adalal-dò**, *n. pr. m.*

**Adalan-dò**, *n. pr. m.*

**Adalar-dò**, Adolario, *n. pr. m.*

**Adala-sia**, *n. pr. f.*

**Adalbal-dò**, Adelbaldo, Adelboldo, *n. pr. m.*

**Ad Alber-gò**, col v. *stare*, albergare; dimorare - Col v. *ricevere*, alloggiare, cioè ricevere alcuno nella propria casa acciocchè si riposi.

**Adalbe-rò**, Adalpero, *n. pr. m.*

**Adalbero-ne**, cel. Arcivescovo di Reims, Cancell. di Francia sotto Lotario. Morì nel 989.

**Adalber-tò**, Vescovo di Augusta. Morì nel 921.

✠ **Adalber-tò**, Vescovo di Praga. Fu martirizzato in Prussia nel 997. (23. aprile.)

**Adalfre-da**, *n. pr. f.*

**Adalfre-dò**, *n. pr. m.*

**Adalga-rò**, *n. pr. m.*

**Adalge-ra**, Adalgara, *n. pr. f.*

**Adalge-rò**, Adalgaro, Aldegario, Ildegario, *n. pr. m.*

**Adalgi-sa**, *n. pr. f.*

**Adalgi-siò**, Longobardo, Principe di Salerno. Fu destinato alla difesa di Benevento da Lodovico II. figlio di Lotario.

**Adalgi-sò**, Adelgiso; Adalgisio; Ildigiso, *n. pr. m.*

**Adalgri-mò**, *n. pr. m.*

**Ada-li**, *n. pr. m.*

**Ada-li**, una delle is. Maldive, nel mar delle Indie, a 200 L. S. O. da Travancor.

**Adali-a**, cit. della Turchia Asiatica.

**Adalma-nò**, *n. pr. m.*

**Adalma-rò**, Adimaro, Ademaro, Adimari, Audomaro, Omer, Adimaretto, Amaretto, Mari, *n. pr. m.*

**Adalmon-dò**, *n. pr. m.*

**Adalpe-ro**, *n. pr. m.*

**Adalra-dò**, Alderao, Andrado, Aldrado, Arderado, Ilderado, *n. pr. m.*

**Adalra-mò**, Alderano, Aldero, Alderamo, *n. pr. m.*

**Adalri-ca**, Alderica, Alderiga, *n. pr. f.*

**Adalri-cò**, Adelrico, Alderico, Alderigo, Aldrigo, Aldrico, Aldrogo, Ardengo, Arderico, Ardighello, Ghello, Ardingo, Dingo, Atalrico, Childerico, Ilderico, Olderico, Olrico, Orderio, Udalrico, Udarico, Udrico, *n. pr. m.*

**Adalscal-cò**, *n. pr. m.*

**Ad Al-ti**, *avverbial.* altamente; in alto - Ad alta voce.

**Ad Al-tò**, *avverbial.* in alto - *Sin.* Ad alti.

**Adal-vacò**, *n. pr. m.*

**Adal-valò**, *n. pr. m.*

**Adal-vara**, *n. pr. f.*

**Adal-varò**, *n. pr. m.*

**Adalvi-ca**, *n. pr. f.*

**Adalvi-cò**, Edilvico, *n. pr. m.*

**Adalvi-nò**, *n. pr. m.*

**Adalun-gò**, *n. pr. m.*

**A-dam**, *sm.*, nella chimica enigmatica signif. *Pietra filosofale* - *Mercurio filosofico.*

**A-dam** od **Adamanzio**, Religioso dell' Ordine Agostiniano. Visse nel sec. XVI. Conosceva molto le lingue Orientali. Nacque in Firenze, e nel Concilio di Trento si distinse in qualità di Ambasciatore de' Cantoni Svizzeri Cattolici.

**A-dama**, cit. della Moldavia - della Giudea.

**Adama-mò**, *ad. m.*, sopran. di Ercole e di Marte.

**A-daman**, is. poste rimpetto alla costa di Malacca.

**Adamancot-ta**, cit. del R. di Misore.

**Adama-nò**, *n. pr. m.*

**Adaman-tè**, Trojano ucciso da Merione.

**Adaman-tè**, *sm.*, lo stesso che *Diamante* - *Figur.* Durezza, come: *Adamante del cuore.*

**Adamante-a**, nutrice di Giove, che lo sospese ad un albero in culla, ed armò d'aste e di scudi di rame alcuni fanciulli: facendo costoro molto strepito, non fecero ascoltare a Saturno i vagiti del pargoletto Giove.

**Adaman-tide**, pianta di Armenia e di Cappadocia, cui si attribuiva la virtù d'impaurire i leoni, e mitigarne la ferocia.

**Adamanti-nò**, *ad. m.*, di qualità d'adamante, di amantino; duro come diamante.

**Adama-ra**, distret. dell'Abissinia.

**Adama-stò**, *n. pr. m.*

**Ad Ambe Ma-ni**, *avv.*, con ambe le mani.

**Ada-mi** (Annibale), Gesuita nato in Fermo nel 1626. Si distinse nella poesia ed eloquenza.

**Adamia-nò**, *ad. di* Adamo - *Sin.* Adamita; Adamitico.

**Ada-mica** (*che*), *ad. f.*, dicevasi un tempo *terra adamica* quella melma che il mare lascia ne' luoghi donde si ritira nel suo riflusso.

**Adami-ti**, ant. eretici seguaci di Prodico, che pretendevano d'essere ristabiliti nella primitiva innocenza di Adamo, e ne imitavano la nudità - *Sin.* Adamiani.

**Adami-tico**, *ad. di* Adamo - *Sin.* Adamiano.

**Ada-mo**, nome del primo uomo, Padre dell'uman genere. Iddio lo formò il sesto giorno della creazione, e lo pose in un giardino di delizie, donde fu scacciato per aver mangiato, ad insinuazione di Eva, del frutto dell' albero della scienza del bene e del male, contro il comando di Dio. Ebbe molti figli, fra quali Caino, Abele e Seth. Morì di 930 anni.

**Ada-mò** (Francesco d'), nacque in Lucania nel sec. XV. Fu prima Consigliere, e poi Vescovo d'Isernia. Ughellio il loda per la dottrina.

**Ada-mò** (Francescantonio), cel. legale Capuano. Nel 1604. pubblicò un libro col titolo: *Decisiones Vulgaris substitut.*

**Ada-mò** (Giovanni), cel. predicatore Gesuita. Nacque nel Limosino nel sec. XVII. Scrisse molto sopra articoli religiosi.

**Ada-mò** (Maestro), V. Billaut.

**Ada-mò** (Melchiorre), protestante, rettore del collegio d'Eidelberga. Morì nel 1622. Scrisse 4. volumi biografici.

**Adam-pè**, contr. della Guinea.

**A-dam's Pic** o Pico d'Adamo, montagna due L. alta nell'is. di Ceylan. Per giugnere alla sua cima, conviene arrampicarsi a catene di ferro, ivi messe a tal uopo. Su quella vetta v'ha una bella pianura rotonda di 200 passi di diam. Credono quegli abitanti che Adamo sia nato su quel monte, e vi mostrano l'impronta del suo piede. Long. 78. 15. Lat. 7.

**Adamuz-zò**, *n. pr. dimin. di* Adamo - Cit. di Spagna.

**Ada-na** o Adena, ant. città della Natolia. Long. 53. 15. Lat. 36. 37.

**Ada-nachè**, cit. del Gurdistano.

**Adana-clè**, cit. dell'Indostano.

**Adana-ra**, is. dell'Arcipelago Asiatico.

**Adana-ti**, pop. delle Alpi Cozie.

**Ada-nè**, is. del Mar Rosso.

**Ad Animo**, *avv.*, con passione.

**Ada-nò**, uno de' figli di Celo e della Terra.

**Adansò-nia**, V. Baobab.

**Adapri-re**, *att. anom.*, lo stesso che *Aprire.* (come *Aprire.*)

**A-dar**, *n. pr. m.*, l'ultimo mese dell' anno sacro, ed il sesto del civile degli Ebrei.

**Adarezze-rò**, Adarezer, *n. pr. m.*

**Adar-E-zer**, Re di Siria. Fu disfatto da Davide in due combattimenti.

**Adar-chidi**, Adimarchidi, pop. della Lidia.

**Adarga-ti**, V. Atargati ed Adad.

**Ada-ri**, cit. dell'Arabia Felice.

**Adari-na**, cit. dell'India.

**Adari-stò**, cit. della Pelagonia.

**Adarticolazio-ne**, *sf.*, abarticolazione; apartrosi.

**Ada-sa**, città dell'Abissinia - della Palestina.

* **Ada-siò**, Ad asio, *avv.*, meglio *Adagio.*

**Adaspera-re**, *at.*, far aspro; inasprire - *Met.* Render rozzo, abbietto; avvilire.

**Ad Aspet-tò**, *avv.*, a speranza, od *anche* in aspettativa.

* **Adaspri-re**, *at.*, inasprire; esacerbare: tanto al *proprio* che al *figur.* - *Sin.* Adasperare.

**Adaspri-tò**, *ad. m.*, invelenito.

**Ad Assa-i**, *posto avv.*, di gran lunga.

**Ad Assai Buon'o-ra**, *posto avv.*, di buon mattino: pertempissimo.

* **Adasta-re**, *n. pass.*, fermarsi; trattenersi - Adirarsi; opporsi - *At. col 4.° caso*, Stuzzicare - Attizzare sempli-

cemente - Attizzar con astia e con invidia. |astio; invidia.

ADASTIAMÈN-TO, *sm.*, l'adastiare;

* ADASTIÀ-RE, *at.*, aver astio, invidia - *N. pass.* Nello stesso significato - Contrastare; contendere; fare a gara per invidia o gelosia.

*ADASTIÀ-TO, *ad.m. da* Adastiare.

ADA-STÒ, *posto avv.*, con astuzia; con inganno.

ADA-TE, cit. dell'Asia Minore.

ADAT-TA, cit. della Cappadocia.

ADATTA-BILE, *ad.*, da potersi adattare.

ADATTABILITÀ, *sf.*, *astratto di* Adattabile. Idoneità.

ADATTACCHIA-RE, *at.*, adattar malamente; fare un'applicazione sforzata. |tacchiare.

ADATTACCHIA-TÒ, *ad. m. da* Adat-

ADATTAMÈN-TO, *sm.*, l'adattare; applicazione; appropriazione-*Sin.* Adattazione; adattanza.

ADATTAN-TE, che accomoda.

* ADATTAN-ZA, *sf.*, V. Adattamento.

ADATTA-RE, *at.*, accomodare una cosa ad un altra, mediante la convenienza o proporzione; applicare; assettare; acconciamente disporre-Render atto; addestrare - Applicare una parola od un brano di qualche autore ad una persona, ad un soggetto di cui si tratti - *N.pass.* Accomodarsi-Concordarsi. |tato.

ADATTATIS-SIMÒ, *superl. di* Adat-

ADATTA-TÒ, *ad. m. da* Adattare - *Sin.* Acconcio; accomodato; proporzionato; conforme; proprio; atto.

ADATTATÒ-RE, *m.*, che adatta.

ADATTATRI-CE, *f.*, che adatta.

ADATTAZÌO-NE, *sf.*, l'adattare.

ADATTIS-SIMÒ, *superl. di* Adatto - *Sin.* Adattatissimo.

ADAT-TÒ, *ad. m.*, atto; acconcio - Conveniente; opportuno.

✠ ADA-U, Nobile Italiano onorato dagl' imperadori con molti gradi di dignità. Esercitando la carica di Tesoriere fu martirizzato in Frigia. (7. febbrajo.)

ADA-UCÒ, *n. pr. m.*

ADA-US o Quaqua, pop. della Ghinea, nel regno di Saccoo.

✠ ADAÛT-TO. Il Beato Felice, Prete, dopo il tormento dell' eculeo, sotto Diocleziano e Massimiano Imperadori, fu condannato a morte: mentre vel conducevano s' imbattè in un Cristiano, che spontaneam. confessandosi tale, fu decapitato con lui. I Cristiani, ignorando il suo nome, il dissero Adautto per essersi aggiunto a S. Felice per compagno alla corona. (30. agosto.)

ADA-VA, fiu. della Columbia.

ADA-VARA, sacrifizio di primavera presso gl'Indiani.

ADBE-LE, *n. pr. m.*

ADCLIVITÀ, *sf.*, rialzo; sporto.

AD-DA (Ferdinando d'), Patrizio milanese, cavaliere del Senato Veneziano e Rettore dello Studio di Padova. Visse nel XVI. sec. e lasciò alcune orazioni e varii epigrammi.

AD-DA (L'), fiu. di Svizzera e d'Italia. Sorge a piè del monte Braulio ne' Grigioni, e sbocca nel Po, presso Cremona. È rapidissimo e navigabile.

AD-DACA, cit. della Mesopotamia.

ADDANAJA-TÒ, *ad. m. da* Danajo - *Sin.* Addanaiato; danajoso; danaioso.

ADDA-NÒ, fiu. dell'Asia.

ADDA-RE, *n. pass.*, accorgersi; avvedersi. Dante Purg. 21. 12. *Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia - Da piè guardando la turba che giace - Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria* - Applicarsi - *Impers. nel signif. di* Andare a genio; affarsi. |corto.

ADDA-TÒ, *ad. m. di* Addare. Ac-

ADDAZIA-RE, *at.*, metter dazio; sottoporre a gabella.

ADDAZIA-TO, *ad. m. da* Addaziare.

ADDE-A, cit. della Mesopotamia.

ADDEBBIA-RE, *at.*, più comunemente *Debbiare*.

ADDEBILI-RE, *at.*, V. Addebolire - *Neut pass.* e *n. ass.* Perdere il vigore.

ADDEBOLIMÈN-TO, *sm.*, debolezza; fiacchezza.

ADDEBOLI-RE, *at.*, debilitare; infievolire; scemar le forze o il vigore - *Sin.* Indebolire; addebilire - *N. pass.* e *n. ass.* Infralire; illanguidire; infiacchirsi; allassarsi.

ADDÈCIMA-RE, *at.*, mettere a decimo; decimare. |mare.

ADDÈCIMA-TÒ, *ad. m. da* Addeci-

ADDECIMAZÌO-NE, *sf.*, mettere a decima; l'addecimare.

ADDEFAGÌ-A, V. Adefagia. |gola.

ADDEFA-GIE o Adefagie, dea della

ADDEFA-GO o Adefago, soprann. di Ercole. |mento.

ADDENSAMÈN-TO, *sm.*, condensa-

ADDENSA-RE, *at.*, far denso - *Sin.* Condensare; densare; spessare; inspessare - Coagulare; quagliare; ridurre in coagulo - *N. pass.* Unirsi insieme; farsi più denso.

ADDENSA-TO, *ad.m. da* Addensare.

ADDENTA-RE, *at.*, prender co'denti - *Sin.* Mordere; assannare; azzannare; acceffare - *Per simil.* Prender con raffi, uncini o simili - Calettare i pezzi di legname a dente, in terzo, a coda di rondine e simili.

ADDENTA-TO, *ad.m. da* Addentare - Accanito; che mostra i denti; o *meglio* fornito di denti; sannuto.

ADDENTELLA-RE, *at.*, lasciar nelle fabbriche l'addentellato.

ADDENTELLA-TO, *ad. m. da* Addentellare - *Met.* LASCIAR LE PAROLE ADDENTELLATE: Lasciar il discorso imperfetto ed in modo da potersi ripigliare.

ADDENTELLA-TO, *sm.*, dicesi negli edifizii quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro - *Met.* Dicesi di cosa che porga occasione a produrne altra simile.

ADDENTRA-RE, *n. pass.*, penetrare; internarsi.

ADDEN-TRO, *avv.*, lo stesso che *Indentro*-*Sin.* A dentro; adentro; adrento; aentro; indentro; in dentro; in drento; inentro; dentro; drento - *Met.* Innanzi. |strare.

ADDESTRAMÈN-TO, *sm.*, lo Adde-

ADDESTRA-RE, *at.*, assistere al servizio del cavallo de' grandi personaggi quando e' cavalcano: dicesi tanto in riguardo di colui che cavalca, quanto del cavallo medesimo - Ammaestrare; assuefare; esercitare - Render destro, agile e simili - *N. pass.* Assuefarsi; esercitarsi; addottrinarsi in un' arte - Metter nella mano, o nella parte destra - Confarsi; ben avvenire - Procacciarsi; acquistarsi abilità a checchessia.

ADDESTRA-TO, *ad.m. da* Addestrare - *Sin.* Addestro. Dicesi di quelle pezze gagliarde che sono alla sinistra di un'arme.

ADDESTRATÒ-RE, *m.*, che addestra.

ADDESTRATRI-CE, *f.*, che addestra.

ADDE-STRÒ, *ad. m.*, addestrato.

ADDET-TÒ, *ad. m.*, consecrato; applicato ad un determinato uffizio, ad un particolar ministero.

AD-DI, Addo, *n. pr. m.*

ADDÌ, *avv.*, *di tempo*. Nel dì - *Sin.* A dì.

ADDIACCIA-RE, *at.* e *n. pass.*, agghiacciare; diacciare; ghiacciare - *Met.* Ang. Poliz. Bal. in Poggial. Test. ling. t. 1. p. 206. *Così si addiaccia ed arde in tutte l'ore.*

ADDIACCIA-TÒ, *ad. m.*, agghiacciato; ghiacciato; diacciato.

ADDIAC-CIO (*ci*), *sm.*, quel prato o campo dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda - *Sin.* Agghiaccio; giaciglio; serraglio; chiusura.

ADDIACEN-TE, *ad.*, che giace vicino; giacente o sparso per terra - *Sin.* Adjacente; adiacente.

ADDICA-RE, *at.*, ripudiare; cacciar via - Rinunziare volontariamente una dignità; abdicare.

ADDICAZÌO-NE, *sf.*, rinunzia volontaria d'una dignità, o di qualsivoglia altra ragione.

ADDIE-TRÒ, *avv.*, che si riferisce a tempo, ovvero a luogo che è a tergo della persona di cui si parla - *Sin.* Adietro; a dietro; adrieto; a drieto; adrietro; addreto; indietro; a retro. ¶ *Nello stesso signif. di tempo passato dicesi anche*: Da indi; addietro, a dietro; da qui addietro; inaddietro; nell' addietro; per addietro; per l' addietro; poco addietro. ¶ *DARE ADDIETRO*: Cedere; piegare; ritirarsi. ¶ *DARLA ADDIETRO*: Peggiorare. ¶ *ESSERE ADDIETRO CON O IN ALCUNA COSA*: Saperne poco. ¶ *METTERE ADDIETRO*: Non curare; mettere in non cale - Impedire ad uno il suo avvanzamento - Stare, dimorare addietro ec. ¶ *TENERSI ADDIETRO*: Cedere ec. ¶ *TRARRE ADDIETRO ALCUNO AD UNA COSA*: Far che sen rimanga; che non vi riesca. ¶ *Al di dietro* si usò per Da sezzo; da ultimo. ¶ *In addietro* vale talvolta All' indietro; a ritroso; dalla parte di dietro. ¶ Per *addiettivo*: Antecedente.

ADDIETTIVAMÈN-TE, *avv.*, a modo addiettivo - *Sin.* Aggbiettivamente.

ADDIETTIVA-RE, *at.* e *n. ass.*, mutare in addiettivo, o simile.

* ADDIETTIVAZÌO-NE, *sf.*, denominazione; aggiunto - L'arte dell'oratore nell'applicar gli addiettivi; uso fatto dell'addiettivo.

ADDIÈTTI-VO, *sm.*, *Aggiunto*: e dicesi di nome che non si regge da se, ma si accoppia col Sostantivo, e ne indica le qualità o gli attributi - *Sin.* Adiettivo; aggettivo; agghiettivo; aggiuntivo.

* ADDIFICA-RE, *at.*, V. Edificare.

ADDILET-TÒ, *avv.*, lo stesso che *A diletto*; *dilettosamente*.

ADDIMAN-DA, *sf.*, l'addimandare - *Sin.* Addomanda; addimando; addimandagione; addomandagione; addimandamento; addomandamento; addimandanza; addomandanza; addimandito; addimandita; addomandita; domanda; dimanda.

ADDIMANDAGIO-NE, *sf.*, V. Addimanda. |mandare.

ADDIMANDAMÈN-TÒ, *sm.*, l'addi-

ADDIMANDAN-TE, che addimanda - *Sin.* Addomandante.

* ADDIMANDAN-ZA, *sf.*, V. Addimanda.

ADDIMANDA-RE, at., chiedere - Sin. Addomandare; dimandare; domandare - Appellare; chiamare; nominare.

ADDIMANDA-TO, ad. m., chiesto - Appellato; chiamato.

ADDIMANDATÒ-RE, m., che addimanda.

ADDIMANDATRI-CE, f., che addimanda.

ADDIMANDI-TA, sf., V. Addimanda.

* ADDIMANDI-TO, sm., V. Addimanda.

ADDIMAN-DO, sm., V. Addimanda.

ADDI-ME, cit. della Mauritania.

ADDIMÈSTICA-RE, at., dimesticare; render domestico - Sin. Addomesticare; domesticare; domare; mansuefare; cicurare; ammansare; ammansire - N. pass. Divenir familiare.

ADDIMÈSTICA-TO, ad. m. da Addimesticare - Sin. Addomesticato; dimesticato; domesticato.

ADDIMESTICATÒ-RE, m., che addimestica.

ADDIMÈSTICATRI-CE, f., che addimestica.

ADDIMESTICATU-RA, sf., dimesticazione; dimesticamento; addomesticamento. Dicesi per lo più delle piante.

ADDIMEZZA-TO, avv., a metà - Sin. A dimezzato.

ADDIMORA-RE, n. ass., trattenersi - Sin. Dimorare.

ADDIMOSTRA-RE, at., dimostrare.

ADDIMOSTRA-TO, m. da Addimostrare.

ADDI-NA, forte nella Guinea.

ADDIN-GTÒN, contrada del Canadà fra 'l lago Ontario ed il gran Fiume.

AD-DING, bor. d'Olanda a 10. L. S. da Groninga.

ADDI-O, specie di avv. che s'usa nel tor comiato, o nei salutarsi amichevolmente - Sin. A dio - Sost. *DAR L'ADDIO*: Licenziarsi. Dicesi anche in *plur. gli addii* - *DAR L'ULTIMO ADDIO, L'ESTREMO ADDIO*: Torre congedo per l'ultima volta, e per lo più senza speranza di rivedersi. Dicesi anche *DAR L'ULTIMO ADDIO* in sign. di *morire* - S'usa talora per approvazione ironica, come *Buono! Bravo affè!* - *ADDIO FAVE*: Modo di dire che vale *noi siamo spacciati.*

* ADDIRA-RE, n. pass., meglio *Adirare.*

* ADDIRATIC-CIO (ci), ad. m., alquanto adirato; *meglio* Adiraticcio.

* ADDIRA-TO, ad. m., meglio *Adirato.*

ADDI-RE, n. pass., affarsi; confarsi; ben convenire - Dedicarsi; consagrarsi - Darsi in poter d'altrui - *ADDIRSI DI CHECCHESSIA*: Mostrarsene tocco; risentirsene.

ADDIRIMPET-TO, avv., rimpetto; dirimpetto; a dirimpetto.

ADDIRIT-TO, ad. m., indirizzato - Sin. Indiritto.

ADDIRIZZAMÈN-TO, sm., l'Addirizzare: si usa in tutti i significati di questo verbo - Sin. Dirizzamento - Met. Direzione; correzione.

ADDIRIZZA-RE, at., far diritto il torto o piegato; ridurre al diritto; porre a diritto - Sin. Dirizzare; addrizzare; drizzare - Metaf. Ricorreggere; ridurre al giusto - Mettere per la buona strada; ridurre in buono stato; ristabilire - Condurre; indurre; ridurre - Aggiustare; fare altrui ragione - *ADDIRIZZAR LE GAMBE A' CANI*: Imprender l'impossibile - N. ass. Andar via; fuggire - N. pass. Raddrizzare; far diritto - Incamminarsi; inviarsi verso alcun luogo - Met. Voltarsi - Correggersi.

ADDIRIZZA-TO, ad. m. da Addirizzare. Volto a favore - *ADDIRIZZATO DI PAGAMENTI*, parlandosi di artefice, vale *Soddisfatto; pagato pe' suoi lavori.*

ADDIRIZZATÒ-JO (i), sm., fuselllino o infilacappi per far l'addirizzatura a' capelli.

ADDIRIZZATÒ-RE, m., che addirizza.

ADDIRIZZATRI-CE, f., che addirizza.

ADDIRIZZATU-RA, sf., V. Dirizzatura.

ADDI-SCÈRE, ver. difett., imparare; apprendere.

ADDISCIPLINA-RE, at., ammaestrare - Sin. Disciplinare.

ADDISCIPLINA-TO, ad. m., ammaestrato - Sin. Disciplinato.

* ADDISIA-RE, at., disiare; desiare; desiderare.

ADDISIA-TO, ad. m., desiderato.

ADDI-SON, contea degli Stati-Uniti, sul lago Champlain; cap. dello stesso nome.

ADDIS-SON (Giuseppe), cel. scrittore Inglese. Nacque in Milston nel Wiltshire nel 1671. Fralle molte sue opere v' ha il *Trattato della Religione Cristiana*. Morì nel 1719, avendo deposta la carica di Segretario di Stato.

ADDITAMÈN-TO, sm., l'additare; il mostrar col dito; accennamento; il mostrare - Giunta; aggiunta.

ADDITAN-TE, che accenna.

ADDITA-RE, at., mostrar col dito accennando - Mostrar semplicem. - Insegnare; dar cognizione o notizia.

ADDITA-TO, ad. m. da Additare - *BENE O MAL ADDITATO*: dicesi un pezzo di musica, secondochè il compositore ebbe o no riguardo alla situazione delle dita sopra lo strumento pel quale è destinato.

ADDITATÒ-RE, m., che addita.

ADDITATRI-CE, f., che addita.

ADDIT-TI, sm. pl., coloro presso i Romani, che non potendo pagare i loro debiti nel giorno prefisso, rimanevano addetti a' loro creditori, che avevano diritto di farli lavorare o tenerli in prigione.

ADDIT-TO, ad. m., dedito; disposto; inclinato - Consacrato; dedicato.

ADDIVÈDE-RE, n. pass. anom., avvedersi; accorgersi. (come *Vedere*.)

ADDIVÈNI-RE, n. ass. anom., lo stesso che avvenire. (*Addivengo; addivieni; addiviene: addiveniamo; addivenite; addivengono* - *Addivenni: addivenisti; addivenne: addivenimmo; addiveniste; addivennero* - *Addiverrò; addiverrai; addiverrà ecc.* - *Addivenga: addivenghi o addivenga: Addiveniamo; addiveniate; addivengano* - *Addiverrei ecc.* - Imperat. *Addivieni: addivenga: Addiveniamo; addivenite: addivengano*) - Sin. Adivenire - Diventare - Venire. Vit. S. Franc. 181. *Uno tempo addivenne nella mente di S. Francesco.*

ADDIVENU-TO, ad. m. da Addivenire.

ADDIVENTA-RE, at., divenire - Sin. Diventare.

ADDIZIONA-LE, ad., aggiunto.

ADDIZIO-NE, sf., giunta; aggiunta - Si prende pure per la cosa stessa aggiunta ad un'altra - In aritmetica ed in algebra l' addizione è la prima delle quattro operazioni fondamentali, cioè il *Sommare* - Accessione.

ADDOBBAMÈN-TO, sm., abbigliamento; ornamento.

ADDOBBA-RE, at., ornare; abbigliare.

ADDOBBA-TO, ad. m. da Addobbare.

* ADDOBBLA-RE, at., meglio *Addoppiare.*

ADDÒB-BO, sm., masserizia ed arnese per lo più ad uso ed ornamento delle stanze - Mortaio, o fossa in cui si tengono le pelli in concia.

* ADDOB-BO, ad. m., sinc. di Addobbato.

* ADDÒBBRA-RE, at., meglio *Addoppiare.*

ADDOGA-RE, at., guernire; fornire a foggia di doghe, cioè a liste.

ADDOGA-TO, ad. m., listato come doga; fimbriato; orlato; filettato: dicesi delle vesti, ma per lo più delle armi gentilizie.

* ADDOGLIA-RE, at., addolorare; apportar doglia.

ADDOGLIA-TO, ad. m., addolorato.

* ADDOLCA-RE, at., addolcire - Metaf. Ammorbidire; mollificare - *IL TEMPO ADDOLCA*: Si tempera il freddo.

* ADDOLCIA-RE, att., addolcire - Mitigare; placare - Far contento; dar dolcezza; soddisfare.

ADDOLCIA-TO, ad. m. da Addolciare.

ADDOLCIMÈN-TO, sm., l'addolcire - Met. Mitigamento - Il legame o l'accordo d' un con un altro.

ADDOLCI-RE, at., far dolce - Sin. Addolcare; addolciare; addolzare; indolcire; indolciare; indolcare; raddolcare; raddolcire; ammollire; ammansire; ammansare; acchetare; allenire; rammorbidire; mollificare; molcere; mansuefare - *In pittura*. Render men cruda, men secca la maniera, e farla più morbida - *ADDOLCIRE I COLORI*: Indebolirne lo splendore, ovvero accordargli armoniosamente col legame de' toni, de' passaggi, de'colori rotti e degli *sfumamenti* insensibili - Acquerellare in modo che le ombre si perdano insensibilmente nel chiaro, per evitar la durezza che porterebbe un'ombra più forte - Met. Mitigare; disacerbare - Temperare - Racconsolare - *Neut. pass.* Placarsi; attemperarsi.

ADDOLCITI-VO, ad. m., che addolcisce; atto ad addolcire - Sin. Dulcificatore; dulcificativo; dulcificante.

ADDOLCI-TO, ad. m., fatto dolce - *Metaf.* Mansuefatto; appiacevolito.

ADDOLÒRA-RE, at., dar dolore - *N. ass. e n. pass.* Prendersi dolore - Sin. Accorarsi; affliggersi; attristarsi; turbarsi; tribolarsi.

ADDOLORATIS-SIMO - *superl. di* Addolorato.

ADDOLÒRA-TO, ad. m. da Addolorare.

* ADDOLORE-VOLE, ad., atto ad addolorare; doloroso; di dolore; dolente.

* ADDOLZA-RE, at., V. Addolcire.

ADDOMAN-DA, sf., V. Addimanda.

ADDOMANDAGIONCEL-LA, sf., dim. di Addomandagione.

ADDOMANDAGIO-NE, sf., addimanda - Sin. Addimandagione.

ADDOMANDAMÈN-TO, sm., addimanda.

ADDOMANDAN-TE, che addomanda - Sin. Addimandante; domandante.

* ADDOMANDAN-ZA, sf., V. Addimanda.

ADDOMANDA-RE, at., chiedere; interrogare - Coll'acc. di *cosa* e l'abl. di *persona*. Sall. Catel. c. 19. *Catellina avea la speranza e lo intendimento grande d'addomandare dagli senatori il consolato* - Chiamare; richiedere alcuno per terza persona - Nominare -

Dire- Sost. Addomandamento; interrogazione.

Addomanda-tó, *ad. m.*, richiesto; ricercato - Interrogato-Denominato - Sost. La persona richiesta, addomandata.

Addómandató-rè, *m.*, che addomanda - *Sin.* Dimandatore; domandatore; addimandatore.

Addomandatri-cè, *f.*, che addomanda - *Sin.* Addimandatrice; domandatrice; dimandatrice.

Addomandi-ta, *sf.*, addimanda.

Addo-mè, *sm.*, V. Addomine.

Addoméstícamén-tó, *sm.*, l'addomesticarsi - Coltura.

Addoméstica-rè, *at.*, domesticare; dimesticare; addimesticare - *N. pass.* Prender confidenza o familiarità - Avvezzarsi.

Addoméstica-tó, *ad. m. da* Addomesticare - *Met.* Fatto familiare.

Addoméstícató-rè, *m.*, che addomestica. [mestica.

Addoméstícatri-cè, *f.*, che addo-

Addoméstichè-volè, *ad.*, domestico; trattabile.

Addómina-lè, *ad.*, dell'Addome.

Addó-minè, *sm.*, ventre inferiore; basso ventre; ventre: *volg.* pancia - *Sin.* Addome; abdome; abdomine.

Addominóscopì-a (*ic*), *sf.*, esplorazione dell'addome. [nestare.

Addonésta-rè, *at.*, onestare; ado-

* Addon-qué, *avv.*, V. Adunque.

Addopamén-tó, *sm.*, il celarsi dietro alcuna cosa - *Sin.* Addoppamento.

Addopa-rè, *n. pass.*, porsi dopo o dietro - *Sin.* Addoppare.

Addopa-to, *ad. m.*, posto dopo, addietro - *Sin.* Addoppato.

* Addopèra-rè, *at.*, V. Adoperare.

* Addopla-rè, *at.*, V. Addoppiare.

Addoppamén-to, *sm.*, l'addopparsi, V. Addopamento.

Addoppa-rè, *n. pass.*, V. Addopare.

Addóppa-tó, *ad. m.*, V. Addopato.

Addoppia-bilè, *ad.*, capace di addoppiamento. [mento.

Addóppiamén-tó, *sm.*, raddoppia-

Addóppia-rè, *at.*, crescere una cosa altrettanto ch'ella non è, e dicesi più propriam. di filo, panno o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una si sopprappone in se medesima - *Sin.* Addobbiare; addobbrare; addoplare; dobiare; indoppiare; raddoppiare; adduare; duplicare- Accrescere semplicemente - (*Milit.*) Dicesi delle file, quando di due che stanno di fronte, una passa dietro l'altra, addoppiando così le righe, le quali se prima eran due o tre, con questo movimento diventan quattro o sei. Anche le sezioni s'addoppiano - *Addoppiare una vela*: Cucire ad una vela delle striscie di tela a traverso, perchè duri di più - *N. pass.* Farsi doppio; adduarsi; raddoppiarsi; accrescersi.

Addoppia-tó, *ad. m. da* Addoppiare - *Mani addoppiate*: Mani giunte- *Gemme addoppiate*: Gemme soprapposte; formate di due pezzi.

Addoppiato-jó (*i*), *sm.*, arnese da addoppiare le fila della seta. Le sue parti sono: il cavalletto, la rocchella, il cappellone di bronzo ed il barbino di vetro - *Sin.* Addoppiatoio.

Addoppiató-rè, *m.*, colui che addoppia la lana, od ammanisce la seta sul filatojo.

Addoppiatri-cè, *f.*, colei che ammanisce la seta al filatojo, addoppiandone le fila sopra un arcolajo.

Addoppiatu-ra, *sf.*, l'addoppiare- *Sin.* Doppiatura; addoppiamento; raddoppiamento - La cosa stessa addoppiata - L'azione di unire insieme due fila di seta per farne un solo.

Addóp-pió, *avv.*, doppiamente; a doppio.

Addorméntamén-tó, *sm.*, l'addormentare; diminuzione di senso e di moto nell'animale, che lo induce al sonno - *Sin.* Addormentazione.

Addorménta-rè, *at.*, indurre o conciliar sonno in alcuno - *Sin.* Addormire- *Met.* Intorpidire render negligente - Far desistere o fermare alcuno da qualche impresa con altre speranze- Indolenzire; indormentire; stupefare- *N. pass.*, e talora colle particelle *si*, *mi*, *ti* ec. non espresse: Addormire; pigliar sonno - *Metaf.* Annighittirsi; infingardirsi.

Addorméntatic-ciò (*ci*), *ad. m.*, quasi addormentato; mezzo addormentato; grullo; magio; sonnacchioso.

Addorménta-tó, *ad. m.*, oppresso dal sonno - Pigro; neghittoso - *Met.* Morto- *Lucerna addormentata*: Lucerna appena ardente- *Far l'addormentato*: Fingersi balordo - Dicesi *nave addormentata*, quando perde la sua buona carriera e non solca più il mare a dovere.

Addorméntató-rè, *m.*, che addormenta: che induce o concilia il sonno; narcotico; sonnifero; soporifero. [dormenta.

Addorméntatri-cè, *f.*, che ad-

Addorméntazìo-nè, *sf.*, l'addormentarsi.

Addormi-rè, *at.*, addormentare; indur sonno - Fermare; rattenere- *N. pass.*, e talora colle particelle non espresse: Addormentarsi - *Met.* Giacer morto.

Addórmi-tó, *ad m. da* Addormire- *Sin.* Addormentato.

Addórnamén-tè, *avv.*, meglio *Adornamente*. [nare.

* Addorna-rè, *at.*, meglio *Ador-*

* Addórnéz-za, *sf.*, meglio *Adornezza*.

* Addór-nó, *ad. m.*, V. Adorno.

Addossamén-to, *sm.*, l'addossare; ed il peso o carico stesso - *Figur.* Soperchianza - *Addossamento di colpa*: Accusa o calunnia, secondo che la colpa è vera o supposta.

Addóssa-rè, *at.*, porre addosso, cioè in sul dosso; caricare; incaricare- *Figur.* Attribuire; accusare; accagionare; calunniare, se falsamente - *Addossare un negozio ad alcuno*: Lasciargliene la cura e la briga - *N. pass.* Porsi addosso; stringersi al dosso altrui - *Figur.* Prendersi la briga; prender l'impegno, il carico, la cura, l'assunto di fare; prender sopra di sè; assumere; intraprendere; obbligarsi; caricarsi; accollarsi - Acquistare; farsi proprio.

Addóssa-tó, *ad. m. da* Addossare. Scagliato.

Addós-só, *avv.*, in sul dosso; sopra la persona. ¶ *Prep.* Inverso, alla volta della persona - Sopra - *Metaf.* Contra; in disfavore - Nell'animo; nel pensiero; in corpo. ¶ *Recarsi addosso*: Addossarsi. ¶ *Mettere addosso*: Imputare- Importunare con mezzi, e per via di amicizia. ¶ *Far l'uomo addosso ad altrui*: Atterrirlo con minaccia per soperchiarlo. ¶ *Avere, tenere addosso alcuna cosa*: Avere a sue spese checchessia; dicesi anche *avere sulle spalle, sulle braccia*. ¶ *Non la volere addosso; in sul giubbone*: Non voler sopportare quella tal cosa. *Frase familiare.* ¶ *Andare: dare: venire addosso*: Investire; attaccare- *Figur.* Metter fuora improvvisamente alcuna cosa cui altri non si aspetti. ¶ *Stare addosso*: Premere, posare sopra checchessia - *Figur.* Pressare; incalzare. ¶ *Serrar l'uscio addosso a qualcuno*: Chiuderlo tosto che egli è fuori, e quasi in sul dosso di lui, per mostrargli dispetto. ¶ *Porre gli occhi addosso*: Adocchiare; fermare lo sguardo verso alcuno. ¶ *Rimanere addosso*: Restare a carico. ¶ *Fare un processo addosso*: Fare un processo in disfavore. ¶ *D' addosso*: Di sopra la persona.

Addót-tó, *ad. m.*, arrecato; condotto - Allegato; proposto - Ridotto.

Addóttoramén-to, *sm.*, l'addottorare.

Addóttóra-rè, *at.*, dare altrui le dottorali insegne; farlo dottore: promuovere al grado dottorale - *Sin.* Dottorare - *Neut. pass.* Farsi dottore; esser promosso al grado dottorale, esser dichiarato dottore o semplicemente addottrinato.

Addóttora-tó, *ad. m. da* Addottorare. [trinare.

Addóttrinamén-tó, *sm.*, l'addot-

Addóttrinan-tè, che addottrina.

Addottrina-rè, *at.*, ammaestrare; istruire - *Neut. pass.* Prender lezione; imparare.

Addóttrinatamén-tè, *avv.*, con addottrinamento.

Addottrinatis-simó, *superl. da* Addottrinato.

Addóttrina-tó, *ad. m.*, scienziato; perito - *Sost.* Saggio; dotto; letterato. [namento.

Addóttrinatu-ra, *sf.*, addottri-

Addottrinè-volè, *ad.*, atto ad essere addottrinato; docile.

Addrappa-rè, *at.*, ornar di drappi o di panni.

* Addrappa-tó, *ad. m.*, ornato di drappi o di panni.

Addrè-to, *avv.*, addietro.

* Addriè-tó, *avv.*, meglio *Addietro*.

Addrit-tó, *ad. m.*, indirizzato; dedicato - Diritto; ritto; destro.

Addrizza-rè, *at.*, *sinc. di Addirizzare*.

* Addùa-rè, *at.*, addoppiare - *N. pass.* Dante Par. 7. 5. *Fu viso a me cantare essa sustanza - Sopra la qual doppio lume s'addua.*

Adducén-tè, che adduce, allega, pone avanti.

Addu-cérè, *at. anom.*, addurre. (come *Addurre*.)

Adducitó-rè, *m.*, che adduce.

Adducitri-cè, *f.*, che adduce.

Addun-què, *cong. italica*, meglio *Adunque*.

Addura-rè, *at.*, far duro; indurare - *Met.* Avvezzare; assuefare- *Neut. pass.* Indugiare - *Neut. ass.* Stare, divenire ostinato; durare.

Addura-tó, *ad. m.*, indurato; assodato - *Met.* Assuefatto.

Addur-rè, *at. anom.*, *sinc. di* Adducere. Arrecare; condurre; portare. (*Addotto - Adduco; adduci; adduce: Adduciamo; adducete; adducono - Adduceva, ec. - Addussi; adducesti: addusse: Adducemmo; adduceste; addussero - Addurro, ec. - Adduca; adduca;*

*adduca: Adduciamo; adduciate; adducano - Addurrei, ec. - Adducessi, ec. - Adduci tu; adduca quegli, ec. - Adducendo.* ) - Dire; porre avanti; allegare - *Met.* Cagionare; produrre - Addurre in forse: Mettere in dubbio; tener sospeso - Addurre a penitenza: Convertire; far ravvedere.

**Addut-tó**, *ad. m.* da Addurre.

**Addutto-re**, *ad. e sm.*, nome proprio di varii muscoli, i quali muovono in dentro quelle parti a cui sono attaccati.

**Adduzió-ne**, *sf.*, l'avvicinamento del punto mobile verso il punto fisso d'un muscolo, prodotto da' muscoli adduttori, ossia il moto e l'azione de' muscoli adduttori.

**A-de**, *n. pr. m.*

**Ade**, idolo de' Baniani che ha quattro braccia.

**Ade-a, Adee**, pic. regno di Affrica.

**Ade-ba**, ant. cit. della Spagna.

**Adebare-a**, distr. dell'Abissinia.

**Adech**, *s. indecl.*, l'uomo interno; l'io di Paracelso.

**Adec-tó**, *ad. m.*, *agg.* di Medicamento che calma l'irritazione, o gli accidenti cagionati da morsicature, o da rimedii troppo attivi.

**Ade-fagi**, *sm. plur.*, famiglia d'insetti, così detti perchè fanno la caccia ad altri insetti e li divorano, e perchè le loro larve sono molto carnivore.

**Adefagí-a** (*ie*), *sf.*, lo stato di una persona che non si sazia mai di mangiare - *Sin.* Addefagia; cinoressia; fame canina - *N. pr. f.* Dea della ghiottoneria.

**Ade-fago** (*gi*), *ad e sm.*, nome che si dà a chi mangia molto, o è insaziabile - Sopran. di Ercole.

**Adegi-ge**, *sf.*, nome che gli Arabi diedero alla costellazione del Cigno, e che significa *rosa odorifera.*

**Adeguamén-to**, *sm.*, pareggiamento - *Sin.* Adequazione; adeguanza.

**Adeguan-za**, *sf.*, adeguamento.

**Adegua-re**, *at.*, far eguale; agguagliare; pareggiare - *Sin.* Adequare - Valutare; stimare; giudicare - *Neut. ass. e n. pass.* Essere o farsi eguale; adattarsi ad alcuno.

**Adeguatamén-te**, *avv.*, compiutamente - *Sin.* Adequatamente.

**Adeguatis-simo**, *superl.* di Adeguato.

**Adegua-to**, *ad. m.* da Adeguare.

**Ade-i**, pop. dell'Egitto.

**A-del o Ze-ila**, regno d'Affrica sulla costa meridion. dello stretto di Bab-el-Mandel. Non vi piove quasi mai. Vi son pecore con coda di 25 lib. Zeila cap.

**Ade-la**, *sf.*, genere d'insetti che si trovan nascosti ne' legni, particolarmente in primavera.

**Adela-ide**, nome di molte Principesse cel. di Francia - *Sin.* Adelasia; Adalasia; Adelazia; Atelasia; Adelgilde; Adelinda; Audolinda; Alda; Adele; Adela; Adelina.

**Adelai-do**, *n. pr. m.*

**Adelar-do**, nipote di Carlo Martello, e primo Ministro di Pipino re d'Italia. Morì nell'abazia di Corveja nell'826: egli n'era l'Abate.

**Adelbal-do**, *n. pr. m.*

**Adelber-ga**, pic. cit. di Germania nel regno di Wirtemberga a 2. L. S. E. da Schorndorff.

**Adelber-tó**, ultimo Re d'Italia. Ottone I. imper. relegollo in Baviera: secondo altri, fu ucciso in battaglia: quindi l'Italia passò sotto l'Imp. Germanico nel 968.

**Adelbol-do**, *n. pr. m.*

**Adel-camó**, *n. pr. m.*

**Ade-fi**, *sm. plur.*, diconsi così gli stami allorchè sono riuniti pe' loro filamenti - Due isole dell'Arcipelago greco nella Turchia Asiatica.

**Adelfissi-a**, V. Adelfizia.

**Adelfizí-a** (*ie*), *sf.*, consenso, concordanza, attinenza delle parti organiche, tanto nello stato naturale, quanto nell'alterato - *Sin.* Adelfisia; adelfissia.

✠**Adel-fó**, Vescovo in Metz e Confessore. (29. agosto.)

**Adelfoctoní-a** (*ie*), adelfottonia, *sf.*, uccisione del proprio fratello.

**Adelfor-sa**, cit. della Svezia.

**Adelgar-de**, *n. pr. f.*

**Adelgar-do**, *n. pr. m.*

**Adelgil-de**, *n. pr. f.*

**Adelgi-sio**, figlio di Desiderio re de' Longobardi.

**Adelgon-da**, Albegonda, Ildeconda, *n. pr. f.*

**Adelgon-dó**, Aldegondo, Albegondo, Ilbegondo, *n. pr. m.*

**Ade-lia** (*ie*), *sf.*, genere di piante, così dette perchè i loro fiori son privi di corolla e poco visibili.

**Ade-lide**, *ad.*, *agg.* di Sintomo: poco manifesto; oscuro.

**Adeliparí-a** (*ie*), *sf.*, specie di malattia la quale consiste nell'eccessiva pinguedine - *Sin.* Polisarcia.

**Adeli-ti**, nome di certi pop. che indovinavano il futuro per mezzo del volo o del canto degli uccelli.

**Adelit-ti**, pop. indovini secondo gli Spagnuoli.

**Adel-ló**, *sm.*, pesce proprio del fiume Po, molto simigliante nelle squame allo Storione - *Sin.* Adeno.

**Adelma-nó**, Cherico della Chiesa di Liegi e Vescovo di Brescia. Vivea nell'XI. sec. Scrisse una lettera sull'Eucaristia a Berengario.

**Adel-mo** (Adelmo), figlio di Chentredo e nipote d'Inasso re de' Sassoni Occident. Fu creato Abate di Malmesbury nel 671., indi Vescovo di Stirburn. Fu il primo Inglese che scrisse in latino ed in poesia.

**Adelna-ó**, cit. della Prussia.

**Ade-lo**, *ad. m.*, *agg.* di Traspirazione, che si fa pe' pori della cute senza che apparisca sudore.

**Adelobran-chi**, *sm. pl.*, famiglia di molluschi gasteropodi, che rinchiude quelli i quali respirano per un semplice buco.

**Adelo-flebo**, *ad. e sm.*, *agg.* di Persona che abbia vene piccole o invisibili.

**Adelo-betz** o Adelhotz, villag. della Baviera inf. a 4. L. O. da Traunstein.

**Adelò-podi**, *sm. pl.*, insetti che hanno i piedi invisibili.

**Adelsber-ga**, V. Adlesberga.

**Adel-sdorf**, pic. cit. di Baviera a 10. L. S. da Bamberga.

**Adeltru-de**, Drudelda, Trudelda, *n. pr. f.*

**Adelval-dó** o Adoloalto, Re dei Longobardi. Succedè a suo padre Agilulfo nel 616. Nel 626 fu scacciato da' sudditi.

**Adema-ro**, *n. pr. m.*

**Ademoní-a** (*ie*), *sf.*, ansietà grande inquietudine d'animo.

**Adempi-bile**, *ad.*, che può adempiersi.

**Adem-piere**, *at. anom.*, mettere, mandare ad effetto; effettuare; compiere - *Sin.* Adempire; aempiere - Regge anche il terzo caso - Girald. nov. *Il quale prestamente alla bisogna, senza molto soprastare, adempieo* - Concedere; osservar promesse - Supplire - Riempire - Saziare - Aver piena e perfetta nozione di alcuna cosa - *Neut. pass.* Compiersi; effettuarsi - Appagarsi; soddisfarsi - Avverarsi; verificarsi - Riempirsi. (come *Empiere* ed *Empire.*)

**Adempiménto**, *sm.*, l'adempiere; l'intera esecuzione; il compimento e l'esito ultimato di qualche cosa proposta od intrapresa.

**Adempi-re**, *at. anom.* adempiere - Empire o empiere. (come *Empire* ed *Empiere.*)

**Adempi-to**, *ad. m.* da Adempire - *Sin.* Adempiuto.

**Adempitó-re**, *m.*, che adempie.

**Adempitri-ce**, *f.*, che adempie.

**Adempiu-to**, *ad. m.* da Adempiere.

**Ade-mus**, bor. di Spagna a 21 L. N. O. da Valenza - Altro a 6. L. N. E. da Cordova.

**A-den**, grande e ricca cit. dell'Arabia Felice, nel Yemen, sull'Oceano. Long. 42. 33. Lat. 12. 20.

**Ade-na**, cit. della Cilicia - Fiu. dell'Anatolia.

**Adenalgí-a** (*ie*), *sf.*, dolore che ha la sede in una glandula.

**Adenan-tera**, *sf.*, genere di piante, così dette perchè le antere de' loro fiori hanno delle glandule in cima.

**Adenan-to**, *sm.*, genere di piante con un ovario superiore fornito di lungo stilo, attorniato alla base da quattro scaglie glandulose.

**Adena-re**, is. d'Asia. Long. 120. Lat. merid. 8. 20.

**Adena-ve**, is. del mar dell'India.

**Adenbur-go** o Aldenburgo, pic. cit. in Prussia, a 3. L. N. O. da Colonia.

**Aden-da**, cit. del regno di Marocco.

**Adenemfrassi-a** (*ie*), *sf.*, ingorgo delle glandule.

**Adení-a** (*ie*), *sf.*, genere di piante molto velenose.

**Adeni-te**, infiammazione delle glandule - *Sin.* Adenitide.

**Adeni-tide**, *sf.*, V. Adenite.

**Ade-no**, *sm.*, V. Adello.

**Adenocar-po**, *sm.*, genere di piante, così dette perchè hanno un legume glanduloso.

**Adenochirapsologí-a** (*ie*), *sf.*, dottrina delle supposte facoltà del Re d'Inghilterra di curar col tocco della mano i gozzi ed i tumori scrofolosi.

**Adenó-da**, *sf.*, genere di piante che hanno cinque grosse glandule bilobate e persistenti, inserite sul ricettacolo.

**Adenofaringe-ó**, *ad. e sm.*, che appartiene alla faringe ed alla glandula tiroide.

**Adenofaringi-te**, *sf.*, infiammazione delle amigdale e della faringe.

**Adenofil-le**, *sm.*, genere di piante, così dette perchè le loro fogliolìne o pinne son glandulose.

**Adenofi-ma**, *sm. e f.*, tumore glandulare.

Adenóftalmi-a (ie), s., V. Adenottalmia.

Adenógrafi-a (ie), sf., parte dell'Anatomia che ha peroggetto la descrizione delle glandule.

Adenoide-o, ad. m., epiteto che si da a quelle parti del corpo umano che hanno la figura d'una glandula.

Adenologi-a (ie), sf., parte dell'Anatomia che tratta dell'uso delle glandule.

Adenoméninge-a, ad. f. V. Adenomeningeo.

Adenoméninge-o (ei), ad. m., che appartiene alle glandule ed alle membrane - La febbre mucosa o pituitosa di Pinel.

Adenóncó-si, sf., tumore fatto da una glandula.

Adeno-ne, cit. dell'Indostano.

Adenónervo-sa, ad. f., V. Adenonervoso.

Adenónervó-só, ad. m., che appartiene alle glandule ed a'nervi - La peste secondo Pinel - Sin. Adenonervosa.

Adenósche-rasi, sf., durezza non dolorosa, ma con tumefazione delle glandule - Sin. Adenosclerosi.

Adenóscleró-si, sf., V. Adenoscherasi.

Adenó-si, sf., malattie croniche di cui le glandule sono la sede.

Adeno-sma, sf., genere di piante, così dette perchè fornito di glandule odorifere.

Adeno-só, ad. m. agg. di Tumore, od ascesso delle glandule.

Adenóstalmi-a, V. Adenottalmia.

Adenósté-ma, sf., genere di piante, così dette perchè hanno due glandule alla base del filamento.

Adenóstem-ma, sf., genere di piante, così dette perchè le loro sementi son coronate da tre appendici in forma di reste, e glandulose nella sommità.

Adenotómi-a (ie), sf., parte dell'Anatomia che ha per oggetto l'incisione o dissezione delle glandule.

Adenottalmi-a (ie), sf., infiammazione de' follicini di Meibomio - Sin. Adenostalmia.

Aden-tro, avv. ed anche prep., internamente; profondamente; a fondo - Co' verbi *entrare*; *andare*, ec. Internarsi; profondarsi; andare innanzi - Add. *Facciansi le fosse più adentro*, disse il Crescenzi.

Adeoda-tó, n. pr. m., V. Deodato.

Adeó-na, V. Abeona.

Adé-psa, ant. cit. dell'Eubea.

Adé-ptó, sm., colui che credesi possedere gli alti secreti dell'alchimia, come quello del *lapis philosophorum*, ec. - Chiunque si reputa a parte dei misteri di società secrete, o d'altro genere d'arcani - Alchimista - Sin. Adetto.

Adequa-re, at., adeguare - Sin. Agguagliare; pareggiare - Valutare; stimare; giudicare.

Adequatamén-te, avv., con adequazione; aggiustatamente - Sin. Adeguatamente.

Adéqua-tó, ad. m., adeguato.

Adequazió-ne, sf., pareggiamento; aggiustamento - Calcolo; computo.

Adera-no, il fuoco sacro de' Persi.

Adér-baló, figlio di Micipsa Re di Numidia. Giugurta il fe morire nel 113. av. G. C.

Aderba-re, at., pascer coll'erba; mettere ad erba.

Aderba-to, ad. m., pasciuto d'erba.

Aderbija-nia, prov. della Persia.

Aderbi-jan, Gran provincia di Persia. Long. 60. 66. Lat. 36. 30.

Adér-bógh, V. Oderberga.

Adér-bórn, pic. cit. della Pomerania pruss. a 4. L. N. da Stettino.

Aderbur-ga, Aderbourgh, cit. del Brandeburghese.

Adér-co, cit. dell'Iberia.

Aderén-te, che aderisce; ed anche parziale; fautore; partigiano: in questo senso si usa per lo più nel *plurale*, ed in forza di *sostantivo* - (Med.) Strettamente attaccato; unito; congiunto ad alcuna cosa.

Aderén-za, sf., appartenenza - Inclinazione; desiderio; voglia - Conoscenza; amicizia; protezione; favore; clientela - (Med.) Stretto attaccamento congenito od accidentale di parti che dovrebbero esser separate.

Adére-o, cit. dell'Iberia.

Adér-gére, at. anom., innalzare - Sin. Erigere; ergere - Neut. pass. Dante Purg. 19. 119. *Siccome l'occhio nostro non s'aderse - In alto, fisso alle cose terrene*, ec. - Met. Albert. 11. *Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla lor via s'adergono*. (come *Ergere*.)

Aderimén-tó, sm., l'aderire; acconsentimento - Sin. Adesione; aderenza.

Aderi-re, n. ass., favorire; seguitare una parte; accostarsi a quella; inchinarvi - Neut. pass. Collegarsi.

Aderi-tó, ad. m. da Aderire.

✠Aderi-tó, Vescovo in Ravenna e Confessore (27. sett.)

Aderito-re, m., che aderisce.

Aderitri-ce, f., che aderisce.

†Ader-nó, com. circond. nel distr. e nella diocesi di Catania: abit. 6800.

Aderpica-re, n. ass. e pass. salire aggrappandosi, particolarmente sugli alberi - Sin. Inerpicare.

Adert-bach, Villag. di Boemia, cel. per le sue rupi di forma ed altezza sorprendente.

A-des o Hades, soprann. di Plutone, come Re de' morti. Significa ancora *Inferno* - Cit. dell'Affrica Sett.

Adé-sa, cit. della Licia.

Adésa-tó, ad. m., mal cucito.

Adescamén-tó, sm., allettamento insidioso; inganno - Sin. Aescamento; adescatura.

Adésca-re, at., allettare coll'esca; porre l'esca sull'amo - Sin. Aescare; inescare; allettare; invitare; lusingare - Metter la polvere nel focone delle armi da fuoco - *Metaf.* Invitare; tirare alcuno alle sue voglie con lusinghe, allettamenti ed inganni: si prende anche in buona parte - Neut. pass. Allettarsi; compiacersi; invaghirsi.

Adésca-tó, ad. m. da Adescare.

Adéscató-re, m., che adesca.

Adescatri-ce, f., che adesca.

Adéscatu-ra, sf., allettamento: meglio *Adescamento*.

Adé-sió, nome di Plutone.

Adésio-ne, sf., lo aderire - *Fis.* e *Chim.* Aderenza; coesione. È la proprietà che hanno certi corpi di attaccarsi ad altri o meglio ancora, la forza che li ritiene attaccati.

Adési-va, sf., affinità, *Fis.* e *Chim.* Specie di attrazione per la quale allorchè la superficie di due corpi vengono a contatto o quasi a contatto, essi strettamente si congiungono, e resistono alla forza che tende a distaccarli.

Adési-vó, ad. m., che si unisce, si accosta - *Agg.* di Cerotto, *Empiastro*. Empiastro tegnente che serve a protegger le ferite dal contatto dell'aria, a congiunger le parti carnose divise o lacerate, ed a tener a sito alcuni medicamenti del Chirurgo.

Adé-spotó, ad. m., dicesi d'un servo fatto libero dal suo padrone - *Agg.* di Codice o libro senza nome di autore.

° Adés-sa, avv., meglio *Adesso*.

Adéssena-rii, sm. pl., eretici che ammettevano la presenza reale di G. C. nell'Eucaristia in un modo diverso dal cattolico.

Adés-só, avv., ora; in questo stesso tempo - Subito - Allora.

Adés-só, Adés-so, in forza di *superl.* ed indica tempo molto prossimo a venire.

Adésta-nó, n. pr. m. - Re d'Inghilterra.

Adét-tó, V. Adepto.

Adgi-ste, n. pr. m. e f.

Adi-a, cit. della Guinea.

Adia-ba, fiu. e cit. dell'Assiria.

Adiaba-ti, pop. dell'Etiopia.

Adiab-da, Adiabla, cit. dell'Albania.

Adiabe-na, Adiabene, ant. regno d'Asia. L'Assiria.

Adiabé-ni, pop. dell'Adiabena.

Adiabé-nicó, ad. m., soprann. di Settimio Severo conquistatore dell'Adiabena.

Adiabe-tó, ad. m., chi non è sottoposto alla calunnia.

Adiacén-te, vicino; che giace vicino - Sin. Adjacente; aggiacente.

Adiacén-za, sf., luogo adjacente - Sin. Adjacenza; aggiacenza; aggiacenzia - *Fig.* Relazione; dipendenza; appartenenza.

Adiachi-tó, ad. m., dicesi di persona moderata nel vestire, e frugale nel vivere.

Adia-fónó, sm., cembalo di fresco inventato da Schuster, il quale non si scorda mai.

Adiafó-resi, sf., mancanza di traspirazione cutanea - Sin. Adiaforia.

Adiafori-a, V. Adiaforesi.

Adiafori-sti, sm. pl., Luterani mitigati, aderenti a Melantone - Quei Luterani che sottoscrissero all'*Interim* di Carlo V.

Adia-fóró, ad. m., persona indifferente ad ogni cosa, buona o rea - Nome dato ad una specie di spirito distillato dal tartaro e da altri corpi vegetabili, il quale non è nè acido nè vinoso nè urinoso, ma diverso da qualunque altra sorta di spirito.

Adian-te, una delle 50 figlie di Danao, che uccise il suo sposo Daifrone.

Adian-tó, sm., genere di piante della classe crittogamia, della famiglia delle felci - Erba di che fu coronato Plutone.

Adiapla-stó, ad. m., non formato; imperfetto; aborto.

Adiapneusti-a (ie), sf., mancanza di traspirazione.

Adiarre-a, sf., soppressione generale di tutte le evacuazioni necessarie del corpo, o ritenzione di tutti gli umori che dovrebbero espellersi.

Adiar-tró, sm., dicesi di qualche parte del corpo che non si può articolare.

Adiasta-te, ad., grecismo scientifico che dicesi delle cose incapaci o difficili a misurarsi.

**Adiaz-zò**, cit. della Natolia - della Corsica.

**Adi-cara**, cit. d'Asia vicino al golfo Persico.

**Adica-sto**, *ad. m.*, dicesi di persona innocente, e non soggetta a cognizione di giudice.

**Adicè-a**, *sf.*, ingiustizia.

**Adicearchì-a** (*ie*), *sf.*, governo, magistrato ingiusto.

**Adicel-ta**, cit. dell'Abissinia.

**A-dicòs**, soprann. di Venere.

**Adicra-nè**, *n. pr. m.* Affricano.

**Adi-di**, la madre degli Dei.

**Adiè-le**, *n. pr. m.*

**Adiemi-ra**, provin. dell'Indostano.

**Adiè-nò**, fiu. che scaricavasi nell' Eusino.

**Adiè-rìo**, *n. pr. m.*

**Adiè-sodò**, *ad. m.*, dicesi di luogo per dove non si può passare.

**Adiettiva-re**, *at.*, epitetare.

**Adietti-vo**, *sm.*, V. Addiettivo.

**Adietti-vò**, *ad. m.*, aggiunto.

**Adiet-tò**, *ad.* e *sm.*, quegli che deve riscuotere una lettera di cambio, senza aver titolo sulla medesima, ma quasi aggiunto col carattere di procuratore al traente o cedente - Quegli che prende o gira la lettera per conto di un terzo, manifestando la sua qualità per esimersi dal risponderne.

*Adifica-re*, *at.*, meglio *Edificare*.

**A-dige**, fiu. d'Italia, che sorge nelle Alpi, e si scarica nel golfo di Venezia, a 8 L. N. da Venezia.

**Adigerma-re**, cit. dell'Asia Minore.

**Adiget-to**, canale navigabile del regno L. V.

**Adili-stò**, *ad. m.*, *agg.* di Vino non purgato, non separato dalla feccia.

**Adi-ma**, fiu. della Numidia.

* **Adimanda-re**, *at.*, meglio *Addimandare*.

**Adiman-tè**, Adimanto, *n. pr. m.*

**Adima-re**, *at.*, chinare; abbassare - *Neut. pass.* Scendere ad imo.

**Adima-ri** (Alamanno), nobile Fiorentino. Fu Arcivesc. di Taranto e poscia di Pisa. Gio: XXIII. inviollo in Francia nel 1411, ei creò Cardinale. Fu anche legato di Martino V. in Aragona contro l'antipapa Pier di Luna. Morì di peste a Tivoli nel 1422.

**Adima-ri** (Alessandro), fiorì nel XV. e XVI. secolo. Tradusse le Odi di Pindaro.

* **Adimòran-za**, *sf.*, dimoranza.

**Adi-na**, *n. pr. f.*

**Adinamì-a** (*ie*), *sf.*, debolezza od abbattimento di forze, per qualche malattia.

**Adina-micò** (*ci*), *ad. m.*, *agg.* d'un ordine di morbi che consistono nell' alterata quantità dell'eccitamento.

**Adina-micò-Atas-sico** (*ci*), *ad. m.*, che riunisce i caratteri dell'adinamia e dell'atassia.

**Adi-namo**, *ad. m.*, debole; senza forze. Secondo i medici ant. *Convalescente* - *Sin.* Adinato.

**Adinamò-ne**, *sm.*, vino molto debole, perchè fatto metà con mosto e metà con acqua.

**Adinapo-re**, cit. dell'Indostano.

**Adi-natò**, V. Adinamo.

**Adinatocrasì-a** (*ie*), *sf.*, temperamento degl' impotenti.

**Adi-no**, *n. pr. m.*

**Adinol-fò**, *n. pr. m.*

**Adiori-stò**, *ad. m.*, nome dato al calcolo infinitesimale.

**A-dipè**, *sm.*, grasso, pinguedine, lardo, e propriam. quel grasso che si trova nella cavità dell'addome, e specialm. nella membrana adiposa - *Fig.* Ostia; sacrifizio.

**Adipètta-re**, *n. ass.*, dar di petto; intoppare.

**Adipo-Cellulò-so**, *ad. m.*, V. Cellulare.

**Adipocè-ra**, *sf.*, nome del grasso de'cadaveri, scomposto sott'acqua o nella terra umida, la materia grassa de'calcoli biliari, ed il bianco di balena.

**Adipò-so**, *ad. m.*, pieno di grasso.

**Adipsì-a** (*ie*), *sf.*, mancanza di sete, o inappetenza di liquidi.

**Adi-pso**, *ad. m.*, *agg.* di Rimedio che toglie la sete - Epiteto che si dà a chi non patisce sete.

**Adiramèn-tò**, *sm.*, l'adirarsi.

**Adira-re**, *at.*, muovere ad ira; far adirare - *Neut. pass.* Muoversi ad ira - *Sin.* Sdegnarsi; crucciarsi; adontarsi; invelenirsi; indegnarsi - *Adirare ad uno*: Adirarsi contro di uno - Senza la partic. Vegez. 84. *Non volgiendo combattere, s'infingono insieme d'adirare, acciocchè non siano a battagliamenti.*

**Adiratamèn-te**, *avv.*, iratamente; con ira.

**Adiratèt-tò**, *ad. m.*, *dim.* di Adirato.

**Adiratic-cio** (*ci*), *ad. m.* irato anzi che no - *Sin.* Addiraticcio.

**Adiratis-simo**, *superl.* di Adirato

**Adira-to**, *ad. m.* da Adirare - *Sin.* Crucciato; cruccioso; sdegnoso; sdegnato; inviperito.

**Adi-re**, *at.*, andare al possesso di una eredità, o simile.

**Adirè-vole**, *ad.*, che muove ad ira.

*Adiriè-to*, *avv.*, meglio *Addietro*.

**Adirma-chidi**, pop. della Libia.

**Adirosamèn-te**, *avv.*, adiratamente; iratamente.

**Adirósissimamèn-te**, *superl.* di Adirosamente.

**Adirósis-simò**, *superl.* di Adiroso.

**Adiró-so**, *ad. m.*, inclinato all'ira; stizzoso.

**Adisada-ra**, cit. dell'India.

**Adi-saga**, cit. dell'India.

**Adi-satra**, cit. dell'India.

**Adi-satri**, pop. dell'India.

**Adi-ta**, una delle Danaidi, moglie di Menalca, che ella uccise la prima notte.

**Aditipu-gia** (*ge*), *sf.*, Sacrifizio col quale gl' Indiani restringono i legami dell' ospitalità.

**A-dito**, *sm.*, entrata - Luogo secreto ed oscuro de'tempii, dove non potevano entrare che i sacerdoti per rendere oracoli - *Prender adito*: Farsi innanzi, coglier l' occasione per parlare - *Dare adito*: Fare apertura; porgere opportunità.

**Adittì-a**, divinità che presiede a' 12 mesi indiani.

**Adiun-gere**, *at.* e *n. anom.*, accrescere - *Sin.* Adjungere; aggiungere. (come *Giungere* o *Giugnere*.)

**Adiunziò-ne**, *sf.*, meglio *Aggiunzione* - *Sin.* Adjunzione.

**Adiurazìo-ne**, *sf.*, comando fatto al demonio di uscire dal corpo ossesso.

**Adiu-to**, *sm.*, meglio *Ajuto*.

**Adiuto-re**, *m.*, che ajuta - *Sin.* Adjutore; adjutatore; adiutatore; ajutatore; aiutatore - *N. pr. m.*

**Adiuto-rìo** (*ri*), *sm.*, ajuto - *Sin.* Adjutorio.

**Adiutri-ce**, *f.*, che ajuta - *Sin.* Adjutatrice; adjutrice; adiutatrice.

**Adiuvan-te**, che ajuta - *Sin.* Adjovante.

**Adiuva-re**, *at.*, V. Giovare.

**Adivèni-re**, *neut. anom.*, V. Addivenire. (come *Venire.*)

**Adi-ves**, *sm.*, piccolo cane voracissimo e sanguinario. Credesi da alcuni lo stesso che l' Adivo.

**Adi-vò**, *sm.* animale carnivoro, sanguinario, molto comune nel Levante ed in Affrica; somiglia al lupo nella figura, nel pelo e nella coda, ed è più piccolo della volpe.

**Adiziò-ne**, *sf.*, l'adire alla eredità.

**Adizzamèn-tò**, *sm.*, l' adizzare - *Sin.* Addizzamento; attizzamento; inizamento.

**Adizzan-te**, che adizza; che provoca.

**Adizza-re**, *at.* e *neut.*, incitare il cane a mordere - *Sin.* Aizzare - *Met.* Provocare; irritare.

**Adizza-tò**, *ad. m.* da Adizzare.

**Ad-ja** o **Agga**, pic. cit. nella Ghinea sulla costa di Fantin, presso Anamabu.

**Adjacèn-te**, *ad.*, V. Adiacente.

**Adjacèn-za**, *sf.*, V. Adiacenza.

**Adje-myr** o Adjimere, prov. dell' Indostan - Cap. Adjemyr, a 72. L. O. 1/4 S. da Agra.

**Adji-dòn**, pic. cit. delle Indie a 41 L. E. da Multan, e 28. S. da Lahor.

†**Adjutò-re** (S.), com. nel circ. di Succivo nel distr. di Caserta, dioc. di Aversa in Terra di Lavoro: abit. 200.

**Adju-riè**, is. del Mar Rosso.

**Adjuvan-te**, Adiuvante, *ad.*, *agg.* di Sostanza mescolata in una preparazione farmaceutica per secondar l' azione del rimedio principale - Gli antichi nomavano *Adiuvanti* i rimedii, che dinamicamente o meccanicamente ridestano il calore animale.

**Ad-ler**, fiu. di Boemia, che sbocca nell' Elba a Koenigsgratz.

**Adlesber-ga**, bor. della Carniola, situato tra Fiume e Laybach, ov'è una grotta profonda. In distanza d'una L. Avvene un'altra più rimarchevole, detta la *Caverna della Maddalena* - *Sin.* Adelsberga.

**Ad-li**, *n. pr. m.*

**Ad-ma**, *n. pr. f.*

**Adma-ta**, *n. pr. m.*

**Admè-ra**, nome di una ninfa.

**Admè-te**, figlia dell' Oceano e di Tetide.

**Admè-te**, figlia di Euristeo, cui suo padre diè la cintura tolta da Ercole alla Regina delle Amazzoni.

**Admè-tò**, figlio di Ferete Re di una parte della Tessaglia. Fu uno de' principi che cacciarono il Cinghiale Caledonio. Fu degli Argonauti. Apollo, scacciato da Giove, ricovrò presso di lui. La sua sposa Alceste, essendosi offerta a morire per lui preso da grave malattia, Ercole discese all' Inferno, ne la tolse per forza e diella a suo marito.

**Admè-to**, figlia di Ponto, e di Mare, o Talassa.

**Admèt-tere**, *at. anom.*, lo stesso che ammettere. (come *Mettere.*)

* **Admigliora-re**, *at.*, meglio *Ammigliorare*.

**Admòni-re**, *at.*, ammonire.

**Ad-mont**, cit. della Stiria super., a 52. L. S. O. da Vienna.

Admuncot-ta, cit. dell' India.

Ad-na, n. pr. m.- Re ignoto, di cui si trovan medaglie.

Adna-ta, sf., una delle tuniche dell'occhio - *Sin.* Congiuntiva.

Adna-tò, ad. m., ciò ch'è applicato sopra.

A-dò, is. nel golfo di Botnia.

Adóbba-rè, at., meglio *Addobbare.*

* Adobba-rè, at., meglio *Addoppiare.* [re.

Adocchiamèn-tò, sm., l'adocchia-

Adocchian-tè, che adocchia - *Sin.* Aocchiante.

Adocchia-rè, at., affisar l'occhio inverso checchessia; guardar fisso - *Sin.* Occhiare; aocchiare - Veder distintamente; raffigurare; riconoscere.

Adocchia-tò, ad. m. da Adocchiare - *Sin.* Aocchiato.

Adocchiato-rè, m., che adocchia - *Sin.* Aocchiatore.

Adocchiatri-cè, f., che adocchia - *Sin.* Aocchiatrice.

A-dod, divinità de' Fenici - *Sin.* Adad. [guagliare.

* Adóguaglia-rè, at., meglio *Ag-*

* Adóguaglia-tò, ad. m., meglio *Agguagliato.*

Adóla-riò, n. pr. m., V. Adalardo.

Adolèscen-tè, sm., che è nell'adolescenza.

Adolèscen-tè, ad., appartenente all'adolescenza; di adolescenza.

Adolèscen-tulò, sm., *dim. di* Adolescente.

Adolèscen-za, sf., età nella quale si è per terminar di crescere - *Sin.* Adolescenzia - Divinità allegorica, personificata, così la femminile come la maschile.

Adol-fo di Nassau, fu eletto Imperadore d'Austria nel 1291. Alberto d'Austria gli diè battaglia, ed Adolfo vi perde la vita nel 1298.

✠ Adól-fo di Cordova, martirizzato con Giovanni suo fratello nella persecuzione Arabica. (27 settembre.)

Adól-fuseck, bor. d'Alemagna, a 5. L. S. 1/4 E. da Nassau.

Adolse-nia, cit. del regno di Vittemberga.

Adlosure-im, pic. cit. di Wirtemberga, a 5. L. N. E. da Wimpffen.

* Adol-trò, ad. e sm., meglio *Adultero.*

A-dom o Adon, contrada confinante colla Costa d'Oro di Ghinea. Paese ricchiss. con miniere d'oro.

Adombra-bilè, ad., che può essere adombrato.

Adombramèn-tò, sm., l'adombrare - *Sin.* Aombramento; adombrazione. [s'adombra.

Adómbran-tè, che adombra; che

Adómbra-rè, at., coprendo far ombra e parare il lume - *Sin.* Aombrare; ombrare; ombreggiare; velare - *Met.* Offuscare - Immaginare; figurare - Finire un disegno coll'aggiungervi le ombre - Velare o coprir come d'ombra - Indicare; significare - *Neut. pass.* Aduggiare - Oscurarsi per ombra - Figurare; significare - *Neut. ass.* Ombrare - *Metaf.* Prender ombra; sospetto; insospettirsi; concepire spavento - *Adombrar ne' ragnateli*, vale lo stesso che *affogare in un bicchier d' acqua.*

Adombra-to, sm., luogo ombroso per molti alberi.

Adombra-tò, ad. m. da Adombrare - *Sin.* Aombrato - Spaurito, e dicesi de' cavalli ec. - Stupefatto; confuso - Finto; non vero.

Adombrato-rè, m., che adombra.

Adombratri-cè, f., che adombra.

Adombraziò-ne, sf., adombramento - Stupefazione.

A-don, bor. in Ungheria, sul Beretio, presso il Danubio.

Adona-ja, soprann. di Venere.

Adonamèn-tò, sm., l'adonare.

Adóna-rè, at., abbassare; domare; reprimere - *Sin.* Adonire - *Neut. pass.* Dante Purg. 11. 19. *Nostra virtù, che di leggier s'adona* - Prender onta, rabbia; invelenirsi; sdegnarsi.

Adóna-tò, ad. m. da Adonare.

* Adòn-cò, ad. m., meglio *Adunco.*

Adò-nè, figliuolo di Cinira re di Cipro, e di Mirra sua figlia, fu amato da Venere; quindi Marte geloso, cangiato in cinghiale lo uccise alla caccia. Era di vaghissimo aspetto.

Adò-nè, fiu. presso Biblo in Fenicia. La sabbia del monte Libano gli dà, a quando a quando, un color rosso; quindi si favoleggia che il sangue di Adone gli dasse tal colore.

Adò-nè, cel. Arcivesc. di Vienna nel Delfinato. Morì nell'865. Scrisse una cronaca universale, ed un Martirologio.

✠ Adò-nè, Beato, Vesc. in Vienna e Confessore. (16. dicembre.)

Adonè-o, soprann. di Giove, Bacco e Plutone.

Adonèsta-rè, at., dar colore od apparenza di giustizia ad alcuna cosa - *Sin.* Addonestare; aonestare; onestare.

Adò-ni, cit. delle Indie, e pic. Principato negli stati del Nisam-di Decan. Long. 75. Lat. 15. 34.

Adonì-a, soprann. di Venere.

Adonì-a, figlio di Davide e di Agite. Salomone il fe morire nel 1011 av. G. C., perchè aspirava al Regno.

Adòni-Bèsec-cò, Re de' Cananei. Gl' Israeliti, avendolo debellato, gli tagliarono l' estremità de' piedi e delle mani nel 1421. av. G. C. *Io ho fatto tagliare*, ei disse dietro l'aspra operazione, *l'estremità de' piedi e delle mani a 70 Re, che mangiavano sotto la mia tavola gli avanzi della mia mensa; Iddio mi ha trattato come io ho trattato gli altri.*

Adònica-miò, n. pr. m.

Adò-nicò (ci), ad. m., agg. di Verso composto di due piedi, uno dattilo e l'altro spondeo, o trocheo.

Adò-nidè, sm., genere di piante della classe poliandria poliginia, della famiglia delle ranuncolacee - *Sin.* *Occhio del diavolo; ranuncolo de' grani.*

Adoni-diò (ii), sm., poema cantato in onore di Adone.

Adò-niè, feste che si celebravano in onor di Adone.

Adò-niò (ii), sm., canto lacedemone accompagnato con flauti, che intonavasi nell'andare all'assalto del nemico.

Adò-niò, ad m., di Adone.

Adònira-miò, n. pr. m.

* Adoni-rè, at., meglio *Adonare.*

Adonisedec-cò, Re di Gerosolima. Giosuè il debellò con altri quattro principi nel 1451. av. G. C. In quella battaglia Giosuè fermò il sole.

Adòni-sti, sm. pl., nome che compete a' botanofili, i quali fanno la descrizione delle piante indigene ed esotiche ne' giardini botanici.

Adònni-nò (Andrea), nacque in Messina nel 1639. Carlo II., per la sua dottrina, creollo Conte.

* Adòn-qua, *congiunz. illat.* meglio *Adunque.*

* Adon-què, meglio *Adunque.*

Adonta-rè, at., fare onta; ingiuriare; offendere; vituperare - *Sin.* Aontare - *Neut. pass.* Pigliare onta; sdegnarsi; crucciarsi - *Neut. ass.* Dante Inf. 6. 72. *Come che di ciò pianga e che n'adonti.*

Adònta-tò, ad. m., offeso; sdegnato - *Sin.* Aontato.

Adònto-sò, ad. m., che fa onta; sdegnoso; ingiurioso. [perarsi.

Adòpera-bilè, ad., che può ado-

Adòperamèn-tò, sm., l'adoperare - *Sin.* Adopramento; operamento; operazione; opramento; adoperazione.

Adòperan-tè, che adopera - *Sin.* Adoprante; operante; oprante.

Adòpera-rè, at., usare, servirsi, valersi di checchessia - *Sin.* Aoperare; aoprare; adoprare; addoperare - Usare, *col dativo di cosa* - Colle part. *mi, ti, si*, ec. - Operare - Procurare - Commettere - Cagionare; trar seco - *N. ass.* Operare - Giovare - Concludere; conseguire; ottenere - *N. pass.* Impiegarsi; affaticarsi - Usarsi - Cooperarsi - Riuscire; tornare - Trovasi altresì costrutto a foggia di *Sost.*

Adòpera-tò, ad. m. da Adoperare - *Sin.* Adoprato; aoperato; aoprato.

Adòperato-rè, che adopera - *Sin.* Aoperatore.

Adòperatri-cè, f., che adopera - *Sin.* Aoperatrice.

Adòperaziò-nè, sf., l'adoperare.

Adòpis-siò, cit. dell'Asia Minore.

Adoppiamèn-tò, sm., l'adoppiare, ed il sonno stesso conciliato dall'oppio.

Adòppia-rè, at., dar l'oppio sonnifero - *Sin.* Aoppiare.

Adoppia-tò, ad. m., addormentato per forza d'oppio - Infuso d'oppio; che induce sonno.

Adopramèn-tò, sm., *sinc.* di Adoperamento.

Adopra-rè, at., *sinc.* di Adoperare - *N. pass.* ed *ass.* - *Sin.* Usare; servirsi; valersi; prevalersi; giovarsi.

A-dòr, cit. della tribù di Giuda.

Adora-bilè, ad., degno di essere adorato - *Sin.* Adorando. [rabile.

Adòrabilis-simo, *superl.* di Ado-

Adòramèn-tò, sm., l'adorare - *Sin.* Adorazione.

Adora-miò, n. pr. m.

Adòran-dò, ad. m., adorabile.

Adòran-tè, che adora.

Adora-rè, at., riverir con atti pieni di umiltà e divozione, e si usa inverso Dio; benchè si prenda anche per significare il culto de' Santi, e delle cose Sacre - *Semplicem.* Onorare - Amare smisuratamente; bramare; desiderare - Col 3. caso. Vit. S. Dorot. *Io t'ho fatta richiedere, acciocchè tu facci sacrificio e adori alli nostri Iddii* - *N. pass.* in sign. di *Onorare* - *N. ass.* Orare; far orazione - *Sin.* Venerare; riverire.

Adòra-tò, ad. m. da Adorare.

Adorato-rè, m., che adora - Colui che prega - *Per esageraz.* - Ammiratore - Amante.

Adoratò-riò (ii), sm., tempio; luogo dove si adoravano gl' idoli.

Adòratri-cè, f., che adora.

ADORAZIÒ-NE, *sf.*, adoramento: rispetto a Dio signif. il Culto supremo; rispetto agli idoli, Culto d'idolatria; rispetto agli uomini, Culto civile - Omaggio che i Cardinali prestano al Papa dopo la sua elezione - *Sin.* Culto; ossequio; venerazione; riverenza.

ADORDINA-RE, *n. pass.*, porsi in ordine; andarsi disponendo.

ADÒ-REA, divinità creduta la stessa che la Vittoria.

ADÒ-REE, *sf. pl.*, feste nelle quali offrivansi agli Dei focacce salate - Fiu. della Frigia.

ADÒ-REÒ, monte dell'Asia Minore.

ADORE-TE, *n. pr. m.* - Re di Damasco. [esser ombra.

ADOREZZA-RE, *n.imp*, esser rezzo;

ADORF o ADERF, pic. cit. del R. di Sassonia, sull' Elster.

ADORNAMEN-TE, *avv.*, con adornamento - *Sin.* Adornatamente; adorno; ornatamente.

ADORNAMEN-TO, *sm.*, ornamento: adornanza; adorneamento; adornatura; adornezza; addornezza.

ADORNAN-TE, che adorna. [to.

*ADORNAN-ZA, *sf.*, V. Adornamen-

ADORNA-RE, *at.*, ornare - *Sin.* Abbellire; fregiare; addobbare; parare; allindire - *N. pass.* ed *ass.* [nezza.

ADORNATAMEN-TE, *avv.*, con ador-

ADORNATISSIMAMEN-TE, *superl. di* Adornatamente - *Sin.* Adornissimamente. [nato.

ADORNATIS-SIMO, *superl. di* Ador-

ADORNA-TO, *sm.*, adornamento; ornato.

ADORNA-TO, *ad. m.* da Adornare.

ADORNATRI-CE, *f.*, che adorna.

ADORNATO-RE, *m.*, che adorna.

ADORNATU-RA, *sf.*, V. Adornamento. [mento.

ADORNEAMEN-TO, *sm.*, adorna-

ADORNEZ-ZA, *sf.*, adornatura.

ADORNISSIMAMEN-TE, *superl. di* Adornamente.

ADORNIS-SIMO, *superl. di* Adorno - *Sin.* Adornatissimo; ornatissimo.

ADOR-NO, *sm.*, addobbo; ornamento; abbellimento - Cit. del Piemonte.

ADOR-NO, *ad. m.*, adornato - *Sin.* Ornato; abbellito; abbigliato; addobbato; pulito; fregiato; fornito; parato; guernito; azzimato; acconcio; assettato - Dicesi anche di cose brutte e schifose. Arios. Fur. 13. 45. *E delle umane pelli intorno intorno - Fa il suo palazzo orribilmente adorno.* [namente.

ADOR-NO, *avv.*, lo stesso che Ador-

ADOR-NO (Francesco), Gesuita di cel. famiglia di Genova. S. Carlo, di cui egli era confessore, gli fe scrivere un trattato della Disciplina Ecclesiastica. Morì nel 1586.

ADOR-SI, pop. boreale o scitico.

ADÒS-SA, *sf.* nome dato ad un genere di piante, quasi oscure, perchè crescono ne' boschi, e fa duopo guardarle da vicino per distinguerne il fiore dello stesso colore delle foglie - *Sin.* Adossia; adoxia; adoxa.

ADÒSSI-A (*ie*), *sf.*, mala fama; oscurità di nome; disonore.

ADOS-SO, *avv.*, meglio *Addosso*; in sul dosso; sopra la persona - *Sin.* A dosso - *Prep. col 3. caso.* Dante Inf. 21. 69. *Con quel furor e con quella tempesta - Ch' escono i cani addosso al poverello, - Che di subito chiede ove s'arresta.*

* ADÒTA-RE, *at.*, meglio *Dotare.*

* ADOTAZIÒ-NE, *sf.*, meglio *Dotazione.*

ADOTTAGIÒ-NE, *sf.*, adozione.

ADOTTAMEN-TO, *sm.*, l'adottare.

ADOTTAN-TE, che adotta.

ADÒTTA-RE, *at.*, prendere in virtù d'un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tal non è per natura.

ADOTTA-TO, *ad. m.* da Adottare - Adoprasi anche come sostantivo.

ADOTTATO-RE, *m.*, che adotta.

ADOTTAZIÒ-NE, *sf.*, adozione.

ADOTTI-VO, *ad. m.*, che attiene per adozione; adottato - *Simil.* dicesi anche de' rami e delle fronde che nascono sugli alberi innestati.

ADOUR, fiu. di Francia. Sorge nelle mont. di Bigorra, e si scarica nel mare a Bajonna: comincia ad esser navigabile a Granata. Due altri fiu. di questo nome in Guascogna sboccano nel primo.

ADÒ-VA, cit. di Abissinia, cap. del Tigrè, a 100 L. Nord 1/4 E. da Axum. [Adoprare.

* ADÒVRA-RE, *at.* e *n. ass.*, meglio

ADOZIA-NI, Eretici Nestoriani del VII. sec., che pretendevano esser G. C., in quanto ad uomo, figlio solamente adottivo di Dio.

ADOZIÒ-NE, *sf.*, l'atto di ricevere alcuno in figliuolo - *Sin.* Adottazione; adottamento; adottagione - La grazia che Dio ci dà col battesimo, il quale c' imprime il carattere di suoi figli adottivi.

ADPORI-NA, Aporrina o Asporina, Soprann. dato a Minerva.

ADPUDÈ-A, Audiah o Oude, cap. della provin. di quest'ultimo nome, nelle Indie.

AD-RA, Abdara, pic. cit. marittima e cast. fortissimo di Spagna, nel R. di Granata, Long. Occ. 3. 13. Lat. 36. 45.

AD-RA, cit. della Liburnia - della Siria - Fiu. della Grenada - della Romania - d'Italia.

ADRADRÈ-MONE, ant. cit. della Palestina. [Adraganti.

ADRAGAN-TE, dragante, *sf.*, V.

ADRAGAN-TI, *ad.* e *sf.*, sorta di gomma che stilla da una specie particolare di tragacanta - *Sin.* Adragante; diagrante; dragante; cesarina.

ADRAGANTI-NA, *sf.*, sostanza a scagliette, di un bianco lordo, insipida, inodorifera, dura, quasi trasparente, solubile nell'acqua bollente, di cui assorbe una quantità.

ADRA-GNO, cit. della Sicilia.

ADRA-NÈ, cit. della Sicilia.

ADRA-MELECH, divinità de' Sefarvaim, che si erano stabiliti nella Samaria, quando gl' Israeliti furono condotti in esilio.

ADRAMITÈ-NI, pop. dell' Arabia Felice. [Natolia.

ADRAMI-TI, Adramit, cit. della

ADRAMI-TÒ, cit. della Frigia.

ADRA-MÒ, V. Adrano.

ADRA-NA, cit. della Persia - della Tracia - della Misia infer.

ADRANA-MÒ, uno de' quattro libri sacri degl' Indiani.

ADRA-NO, divinità de' Siciliani: alcuni il dicono padre de' Palichi, ed altri il credono Giove istesso - *Sin.* Adramo.

ADRASÈ-A, cit. della Siria.

ADRAN-TE, ant. cit. della Venezia.

ADRA-STA, figliuola dell'Oceano.

ADRASTÈ-A, lo stesso che Nemesi.

ADRASTÈ-A, figliuola di Melisso re di Creta. Giove fu allevato da lei e da Ida sua sorella.

ADRASTÈ-I, specie di giuochi pizii istituiti in Sicione da Adrasto, re d'Argo, in onor d'Apollo.

ADRASTÈ-O, V. Andateo.

ADRASTI-A, nome di una furia, presso Plutarco.

ADRA-SPA, cit. dell' Ircania, o della Battriana.

ADRA-STIDE, figlia di Adrasto.

ADRA-STÒ, Re di Sicione.

ADRA-STÒ, figliuolo di Talao e di Eurinome: fu Re di Argo.

ADRA-STÒ, figliuolo d' Ercole: secondo l' oracolo d' Apollo, si precipitò nel fuoco con Ipomoo suo fratello.

ADRA-STÒ, figlio di Merope: fu ucciso da Patroclo dinanzi Troja.

ADRA-STÒ, fu ucciso sotto Troja da Diomede.

ADRA-STÒ, Trojano ucciso da Agamenone nell'assedio di Troja.

ADRA-STO, figlio di Polinice.

ADRATÈ-NE, cit. dell'Ellesponto.

ADREA-TE, cit. della Turchia Asiatica.

ADRE-MONE, Padre di Toante.

ADREN-TO, *avv.*, addentro.

ADRÈ-O, divinità che presiedeva alla maturità de' grani.

ADRE-STA, schiava di Elena.

ADRÈ-STI, pop. dell'India.

A-DRETS (Francesco di Beaumont, Barone des), gentiluomo del Delfinato ed Ugonotto nel XVI. sec. Era coraggioso, ma crudelissimo: dietro gran macello di cattolici, obbligò i due suoi figliuoli a bagnarsi nel loro sangue, per avvezzarli alla crudeltà.

A-DRETS, villag. del Delfinato (Isera), a 3. L. E. da Grenoble.

A-DRIA, ant. cit. d'Italia, che ha dato il nome al Golfo Adriatico. Lat. 45. 2. 57. N. Long. 7. 38.

A-DRIA (Gio: Jacopo), di Mazara. Fu medico di Carlo V. e protomedico di Palermo. Morì nel 1560.

✠A-DRIA, martirizzato nella persecuzione di Valeriano. (2 dicemb.)

ADRI-ACO (*ci*), *ad. m.*, di Adria - *Sin.* Adriano; adriatico.

ADRIA-NA, *n. pr. f.* - *Ad. f.*, nome della villa di Adriano in Tivoli - Cit. dell' Ellesponto.

ADRIANA-LE, *ad.*, di Adriano.

ADRIANÈ-O, *sm.*, il mausoleo di Adriano, oggi Castel S. Angelo in Roma - Tempio in onore di Adriano.

ADRIA-NI, cit. della Bitinia.

ADRIA-NI (Adriano), Gesuita di Anversa, famoso per la sua pietà. Morì nel 1580.

ADRIA-NI (Gio: Battista), cel. storico nato in Firenze nel 1511. La sua famosa storia d'Italia comincia dall'anno 1536, in cui finisce quella di Guicciardino.

ADRIA-NI (Marcello), Gentiluomo Fiorent. del sec. XVI. Tradusse Demetrio Falereo.

ADRIA-NI (Matteo), medico Spagnuolo del sec. XVII.

ADRIANI-STI, eretici segnaci di Adriano Amstedio nel sec. XVI.

✠ADRIA-NO, martirizzato in Marsiglia. (1. Marzo.)

✠ ADRIA-NO, martirizzato in Nicomedia sotto Diocleziano Imperatore. (8. Settem.)

✠ Adrìa-nò, martirizzato sotto Diocleziano. (5. Marzo.)

✠ Adrìa-nò, martirizzato in Nicomedia. Con coraggio soprannaturale rimproverò l'Imperat. Licinio della sua persecuzione: questi il fe morire. (26. agosto.)

✠ Adrìa-no, martirizzato in Nicomedia sotto gl' Imperatori Diocleziano e Massimiano. (8. Settem.)

Adrìa-no, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. S. E. da Gand.

Adrìa-nò I. fu eletto Papa a 7. febbraro nel 772. Si distinse per ingegno, zelo e carità. Scrisse molte opere.

Adrìa-nò II. Romano, fu eletto Papa nel 867. di 76 anni. Due volte aveva ricusato il Pontificato. Tolse la scomunica fulminata da Nicolao I. contro Lotario Re di Lorena, che aveva ripudiata la Regina Tideberga per isposare Valdrada. Tenne un Concilio in Roma contro Fozio.

Adrìa-nò III. Romano, fu eletto Papa nell' 884.

Adrìa-nò IV., nacque in Inghilterra, di famiglia poco nota: chiamavasi Niccolò Brenkspeare. Fu eletto Papa nel 1154.

Adrìa-nò V., nipote d'Innocenzo IV. Nacque in Genova: il suo nome era *Ottobono de' Fieschi*. Fu eletto Papa a'12 luglio 1276. Nell'agosto seguente, stando per morire, disse: *Avrei ben più a caro che mi vedeste Cardinal sano, che Papa moribondo.*

Adrìa-nò VI., nacque in Utrecht nel 1459. Suo padre fu un tessitore, secondo altri fabbricante di birra oppure di barche. Il suo nome era: Adriano Florent. Fu eletto Papa a'9 gennaro 1522. Solea dire:, *Non voglio fabbricar sul mio sangue*, cioè non voglio avvanzare i miei parenti. A'4 settembre del 1523 morì, dicendo: *La maggior disgrazia che ho provato nel mondo, è quella di aver dovuto comandare*. Scrisse le *Quæstiones quodlibeticæ*, ed un Comment. sopra il 4. lib. delle Sentenze.

Adrìa-nò, Scrisse nel VI. sec. in greco, un'introduzione alla Sacra Scrittura.

Adrìa-nò (Cornelio), famoso predicatore Fiammingo dell'Ordine di S. Francesco. Nacque in Dordrecht, e morì nel 1581. Le sue opere son ripiene di espressioni libere.

Adrìa-nò (Elio), Imperator Romano. Salì sul trono nel 117. di G. C. Acquietò la terribile persecuzione insorta contro i Cristiani: promise a Quadrato ed Aristide, filosofi Cristiani, di non far punire i fedeli per motivo di Religione. Fece fabbricare un muro di 80 miglia fra la Scozia e l'Inghilterra. Andava sempre col capo scoperto. Fu il primo Imp. Rom. che portasse barba: il facea per nascondere alcuni porri che aveva al mento. Se gli attribuiscono alcune opere.

Adrianò-poli, cit. arcivesc. della Turchia Europea, nella Romania. Conta 10000 abit. Long. E. 24. 45. Lat. 41. 40 - Cit. dell' Epiro - della Mesia - della Bitinia - *Sin.* Andrianopoli; Edreno; anticam. Ascadama, in turco Adrianagh.

Adrianotèr-ra, cit. della Mesia.

Adrìa-tico, *ad. m.*, di Adria. Mare Adriatico e l'Adriatico, dicesi il Golfo di Venezia.

Adricòmi-a (Cornelio), Rel. dell' Ordine di S. Agostino nel secolo XVIII. Si distinse nella poesia sacra.

Adricò-miò (Cristiano), dotto geografo. Nacque in Delft nel 1533. Fu ordinato Sacerdote. Scrisse in latino *Il Teatro della Terra Santa*. Scrisse anche la Vita di Gesù Cristo.

Adriè-le, *n. pr. m.*

A-drièrs, borg. del Poitou (Vienna) a 8 L. S. da Poitiers.

Adriè-tò, *avv.*, addietro - *Sin.* Adrieto.

*Adriè-trò, *avv.*, meglio *Addietro*.

✠ Adriò-ne, martirizzato in Alessandria. (17. maggio.)

A-drò, *ad. m.*, atro - Mesto; luttuoso.

Adrocò-ri, *sm. pl.*, nome dato agli abitatori de' luoghi fertili e grassi.

Adrò-ga, cit. della Palestina.

Adrò-ne, cit. dell' Arabia Petrea.

Adròt-ta, cit. della Lidia.

Adrumè-tò, Adrumito, oggi Herckia cit. dell' Affrica.

Adschi-an, cit. d' Asia, a 53. L. O. da Caschgar, nel R. di questo nome.

Adsidèl-ta, tavola presso cui sedevano i Flamini nel tempo del sacrificio.

A-dù, is. nel mar delle Indie, al l'O. delle Maldive. Sono in numero di 12, e disabitate.

Adstrizio-ne, V. Astrizione.

Adùa-ca, ant. cit. delle Gallie.

Adùa-tici, pop. della Gallia in riva della Sambra.

Aduen-ce, cit. dell' America Meridionale.

Adug-gère, *v. difettivo*; di cui non trovasi che *adugge*. Lo stesso che aduggiare; far uggia, ombra - Produrre indozzamento, corruzione.

Aduggiamen-tò, *sm.*, l'aduggiare; il far uggia (ombra nocente, segnatam. negli alberi).

Aduggian-te, che aduggia; che fa ombra.

Aduggia-re, *at.*, far uggia (ombra per lo più nocevole), o nuocer coll'ombra, come fanno alcuni alberi alle piante vicine - Produrre indozzamento; corruzione - *Met.* Impedir la vista, o torre la virtù el vigore - *N. pass.* Intristirsi, e dicesi delle piante, quando nuocono a' proprii frutti con soverchie fronde, o patiscono per soverchia ombra - *N. ass.* Adombrare con denso vapore.

Aduggia-tò, *ad. m.* da Aduggiare: dicesi anche di luogo ove non arrivino i raggi del sole, onde le piante si sviluppano con poco vigore.

Aduggiatò-re, *m.*, che aduggia.

Aduggiatri-ce, *f.*, che aduggia.

Adugliа-re, *at.*, Adugliare una gomena, un cavo, significa Disporla in giri; raccoglierla in duglie. Adugliare a destra, a sinistra, a rovescio.

Adugnan-te, che adugna.

Adugna-re, *at.*, pigliar coll'unghia; aggrancire - *Sin.* Adunghiare.

Adugna-to, *ad. m.* da Adugnare.

Adugnatò-re, *m.*, che adugna.

Adugnatri-ce, *f.*, che adugna.

A-dula, cit. dell' Etiopia - della Giudea - La parte più alta delle Alpi centrali, ed il più sublime punto d' Europa.

Adulan-te, che adula.

Adula-re, *at.*, mostrare ad alcuno maliziosamente e contro la verità, o con atti o con parole, di averlo in pregio - Col 3. caso. F. Giord. Pred. R. *Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo* - *Sin.* Lusingare; blandire; lisciare; piaggiare.

Adula-rìa (ie), *sf.*, feldispato purissimo, trovato nel monte S. Gottardo dal P. Ermenegildo Pino. Questa pietra riflette una luce *galleggiante* che ha del turchino, specialm. quando è pulita sul taglio delle lamine ond'è composta.

Adula-to, *ad. m.* da Adulare.

Adulatò-re, *m.*, che adula - *Sin.* Assentatore; lusingatore; ingannatore; piaggiatore; palpatore.

Adulatoriamen-te, *avv.*, in modo adulatorio.

Adulatò-rio (rii), *ad. m.*, che adula.

Adulatri-ce, *f.*, che adula.

Adulazioncel-la, *sm.*, *dim.* di Adulazione.

Adulazió-ne, *sf.*, l'adulare. Lode eccessiva ed indegna per accattar benevolenza - *Sin.* Lusinga; piacenteria; lisciamento.

Adu-licò, seno del Mar Rosso.

Adu-lide, Adulitore, ant. cit. dell' Etiopia.

Aduli-ti, pop. della Costa d'Aden.

Adul-ta, soprann. di Giunone.

Adulteramen-te, *avv.*, a modo d'adultero.

Adulteramen-tò, *sm.*, adulterazione - *Per simil.* Falsificazione.

Adulteran-te, che adultera.

Adulteran-za, *sf.*, V. Adulterazione.

Adultèra-re, *n. ass.*, commettere adulterio - *Sin.* Avolterare - *Met.*, *at.* e *n. pass.* Falsificare; corrompere.

Adultera-tò, *ad. m.* da Adulterare - *Sin.* Avolterato.

Adulterato-re, *m.*, che adultera.

Adulteratri-ce, *f.*, che adultera.

Adulterazio-ne, *sf.*, l'atto di falsificare o corrompere una cosa pura, con mescolanza di cose improprie e vili - Corruzione; mancamento di fede - *Sin.* Adulteranza.

Adulteri-nò, *ad. m.*, nato da adulterio od appartenente ad adulterio - *Sin.* Avolterino - *Met.* Non legittimo; falsificato - Fraudolento.

Adultè-rio (ii), *sm.*, illecita congiunzione carnale di maritata od ammogliato - *Sin.* Adultero; avolterio; avoltero; avolteria.

Adultè-rò, *sm.*, lo stesso che *Adulterio*.

Adul-tero, *ad. m.* e *sost.*, che commette adulterio - *Sin.* Adulteratore; adulteroso; adulterante; adoltro; adultro; avoltero; avoltro; avolteratore - Falso; bugiardo.

* Adulterо-sò, *ad. m.*, meglio *Adultero*.

Adulti-vò, *ad. m.*, che cresce.

Adul-to, *ad. m.*, cresciuto negli anni e nella persona quanto basti per avere intelletto e discernimento; giunto all'adolescenza; che ha compiuto il suo crescimento, cioè da 25 a 30 anni per gli uomini, e da 21 a'45 per le donne - *Metaf.* Dant. Par. 7. 60. *Questo secreto, frate, sta sepulto - Agli occhi di ciascuno il cui ingegno - Nelle fiamme d'amor non è adulto* - *Sost.* Segn. Crist. instr. p. 1. rag. 5. 10. *Se noi vogliamo per-*

*lore de' soli adulti, quanto rari sono coloro i quali non perdono con qualche peccato mortale la grazia ricevuta già nel battesimo!* - Sopran. di Giove e di Giunone. [dultero.

* Adul-trò, *ad. e sm.*, meglio *A-*

Adumilia-re, *at.*, far umile - *Sin.* Umiliare; aumiliare - *N. pass.*

Ad U-na, posto *avverbialm.* Insieme; d'accordo - *Sin.* A una - Ad una voce.

Aduna-bile, *ad.*, che facilmente si può adunare.

Adunamen-to, *sm.*, l'adunare - *Sin.* Adunazione; adunata; adunanza; radunanza; radunamento; raunamento; ragunamento; rauno; raguno; raunanza; ragunanza; raunata; ragunata; raunazione; ragunazione.

Adunan-te, che aduna.

Adunanc-bi, *ad. indecl.* Che aduna nubi, e fu detto di Giove.

Adunan-za, *sf.*, l'adunare: ma per lo più si direbbe di uomini, V. Adunamento.

Aduna-re, *at.*, accozzare; unire; mettere insieme - *Sin.* Radunare; ragunare; raunare - Comprendere; contenere - *N. pass.* Petr. Canz. 31. 6. *Veggiam quando col tauro il sol s'aduna.* [nata.

Aduna-ta, *sf.*, adunanza; ragu-

Aduna-to, *ad. m.* da Adunare.

Adunato-re, *m.*, che aduna.

Adunatri-ce, *f.*, che aduna.

Adunazio-ne, *sf.*, adunamento.

Adunca-re, *at.*, fare adunco - *N. pass.* Divenir adunco, torto.

* Adun-che, meglio *Adunque.*

Adun-cò (*chi*), *ad. m.*, torto in punta, come rostro d'uccel rapace - *Sin.* Adonco.

Ad Un Cor-po, *avverbial.*, lo stesso che Ad un parto; ad un medesimo parto.

Adunghian-te, che adunghia.

Adunghia-re, *at.*, V. Adugnare.

Adunghia-to, *ad. m.* da Adunghiare. [ghia.

Adunghiatò-re, *m.*, che adun-

Adunghiatri-ce, *f.*, che adunghia.

Adunica-ti, pop. della Gallia Narbonese.

* Adun-qua, meglio *Adunque.*

Adun-que, *part. cong.*, che inferisce conclusione - *Sin.* Addunque; addonque; adunqua; adunche; dunqua; dunche; dunque.

A-dur, fiu. di Francia.

Adurka-na, cit. della Tataria Indipendente, sul Sir Daria, a 70. L. E. da Samarcanda.

Adusa-re, *at.*, assuefare - *Sin.* Ausare - *N. pass. e n. ass.*

Adusa-to, *ad. m.* da Adusare.

Adusta-re, *at.*, fare adusto; abbrostolire; diseccare al fuoco.

Adusta-tò, *ad. m.* da Adustare.

Adustez-za, *sf.*, adustione.

Adustio-ne, *sf.*, diseccamento per privazion d'umori - *Sin.* Adustezza - Applicazione ed azione immediata del fuoco sul corpo umano.

Adustis-simo, *superl.* di Adusto.

Adustivamen-te, *avv.*, con adustione.

Adusti-vò, *ad. m.*, che ha facoltà d'inaridire, diseccare, riardere.

Adu-sto, *ad. m.*, riarso; arido; riseccato - Agg. di Uomo: dicesi chi è di complessione, di faccia adusta e secca.

Adu-terò, *sm.*, parte dell'organo sessuale degli uccelli femmine, la quale costituisce la borsa in cui fa l'ultima dimora l'uovo.

* Adut-tò, *ad. m.*, meglio *Addotto.*

Adventa-re, *n. ass.*, allignare; crescere; venire innanzi - *Sin.* Avventare.

Adventic-ciò (*ci*), *ad. m.*, avventizio; adventizio.

Adventic-ciò, V. Adventizio.

Adventi-ziò (*ii*), *ad. m.*, *agg.* di Malattie non costituzionali nè ereditarie, ma accidentali - *Sin.* Adventiccio. [verso.

* Adver-so, *ad. m.*, meglio *Av-*

Adzane-ta, cit. nel R. di Valenza.

Aecmalotar-ca, V. Ecmalotarca.

Ae-de, una delle prime tre Muse.

Aedel-sforts, luogo di Svezia, provinc. di Smalandia. Miniera d'oro.

Aedeopal-mo, V. Edeopalmo.

Ae-di, *ad. m. pl.*, *agg. di* Cibi e rimedii che al palato non pajon buoni.

Aedòe-a, V. Edia.

Aedoeagrafì-a, aedoiografia. V. Edeagrafia.

Aedoealogi-a, aedoiologia, V. Edealogia.

Aedoeatomì-a, aedoiotomia, V. Edeatomia.

Aedoedinì-a, aedoiodinia, V. Edeodinia.

Aedoeopal-mò, aedeopalmo, V. Edeopalmo.

Aedoepsofì-a, aedoiopsofia, V. Edopsofia.

Aedoi-te, V. Edoite.

Ae-dòne, *n. pr. m.* - Nome dato per antonomasia all' *Usignuolo* - Specie d'uccello, altrimenti detto *Musico.*

Aegagro-filo, V. Egagrofilo.

Aegeiri-non, V. Egeirinon.

Ae-ger, Dio dell'Oceano, secondo la mitologia scandinava

Aege-ri o Egera, vil. della Svizzera, nel Cantone di Zug, da cui dista 3. L. E.

Ae-gi, V. Acli.

Aegi-lope, V. Egilope.

Aegofonì-a, V. Egofonia.

Ae-ïdo, *ad. m.*, nome che si dà a coloro che sono deformi o mal costrutti.

Aeigene-ta, *ad. m.*, sopran. di Apollo, considerato come il Sole che rinasce continuamente.

Aeigle-ùco, *sm.*, sorta di vino dolce, quasi sempre mosto, perchè si prepara con mettere il mosto in vasi chiusi immersi nell'acqua, sin che passi l'inverno, onde il mosto non bolla.

Aei-pale, *ad. m.*, epiteto che si dà al cuore, perchè continuamente vibra il sangue, e palpita - *Sin.* Aipale.

Aela-na, cit. dell'Arabia.

Aele-no, cit. della Svizzera.

Ael-la, *n. pr. f.*, Amazzone colla quale pugnò Ercole.

Ael-lo, *n. pr. f.*, una delle Arpie.

Ael-lopò, *ad. f.*, soprann. d'Iride.

Aelò-dico (*ci*), *sm.*, recentissimo strumento, il cui suono vien prodotto dall'aria che agisce sopra lingue di acciaro di varia grandezza, usato in talune chiese di Germania per accompagnare il canto, ed introdotto negli organi a guisa di registro - *Sin.* Aeoline.

Aelo-pila, V. Eolipila.

Aelre-do o Eteiredo, cel. Abate di Reverby. Morì nel 1166. Compose lo *Specchio della Carità*, ed un trattato dell' *Amicizia.*

Aem-piere, *at. anom.*, lo stesso che adempiere. (come *Empiere.*)

* Aempimen-to, *sm.*, meglio *Adempimento.*

* Aempitò-re, *m.*, che aemple.

* Aempitri-ce, *f.*, che aempie.

* Aempiu-to, *ad. m.*, meglio *Adempiuto.*

* Aen-trò, *avv.*, meglio *Addentro.*

Aeòli-ne, V. Aelodico.

Aeòli-pila, V. Eolipila.

A-er, *n. pr. m.* - *Sost. poet. sinc. di* Aere.

Aera-ta, *ad. f.*, *agg.* di Acqua, ed è quella che contiene gas acido carbonico, ossia l' Acqua acidula. Qualche volta significa pure l'acqua alla quale si è fatto assorbire l'aria comune che le mancava - *Sin.* Aerrata.

Aer-ding o Erding, pic. cit. della Baviera Inferiore, a 7. L. S. da Landshut.

A-ere, *sost. senza plur.*, aria - *Sin.* Aire; aer; aura; aria - Atmosfera, cielo - Aspetto; viso.

Ae-rea, *ad f.*, sopran. di Giunone.

Ae-reo, *ad. m.* d'Aria - *Sin.* Aerio - Che sta nell'aria - *Per simil.* Senza fondamento - Alto; eccelso; sublime - Che apporta l'aria; ch'è pieno d'aria - *Agg. di* Prospettiva: Illusione ottica che cangia l'apparenza dei colori, de' lumi e delle ombre negli oggetti, secondo i gradi differenti della loro lontananza.

Aereò-stato, V. Aerostato.

Aeria-ni, specie di Ariani, settarii di Aerio prete Armeno.

Aerian-te, *n. pr. m.* - Re di Cipro.

Ae-ride, *sf.*, genere di piante, così dette perchè se si sospendono in qualunque luogo, vivono lungo tempo senz' altro nutrimento che quello dell'aria.

Aeri-ferò, *ad. m.*, *agg* di Condotti che servono all'introduzione dell'aria nel corpo degli esseri viventi.

Aerificaziò-ne, *sf.*, l'azione di convertire un corpo in gas.

Aerifor-me, *ad.*, ch'è in forme d'aria o di gas, tanto nel significato proprio quanto nel figurato.

Aeriman-te, *sm.*, colui che indovina per via d'aria - *Sin.* Aeromante.

Aerimanzì-a, *sf.*, indovinamento per via d'aria - *Sin.* Aeromanzia.

Aerimetrì-a (*ie*), *sf.*, scienza che tratta delle proprietà dell' aria, e che insegna a misurarne e calcolarne gli effetti - *Sin.* Aerometria.

Aeri-nò, *ad. m.*, *agg.* a colore, vale Celeste.

Ae-rìo, *n. pr. m.*, Prete Armeno eresiarca del IV. sec. Oltre gli errori dell' Arianismo, non faceva differenza fra' Vesc. ed i preti: condannava il pregare pe' morti, i digiuni e la celebrazione della Pasqua.

Ae-riò, *ad. m.*, lo stesso che *Aereo.*

Aerò-bata, *sm.*, chi cammina per l'aria - *Sin.* Aeronauta.

Aeròdiafanò-metrò, *sm.*, strumento per misurar la trasparenza dell' aria.

Aerodina-mica (*che*), *sf.*, parte della fisica che parla de' fenomeni dipendenti dalla pressione atmosferica.

Aerò-e, is. della Danimarca.

Aerò-fane, *sf.* Si è dato questo nome ad una pietra, la quale essendo collocata sopra un corpo qualunque, è opaca e di colore oscuro, ma guardata incontro alla luce del giorno, apparisce diafana e di varii colori.

Aeròfobì-a(*ie*), *sf.*, orrore del contatto dell'aria, sintoma di *Frenesia*.

Aerò-fobò, *ad.* e *sm.*, chi teme l'aria o la luce.

Aerò-foni, *sm. pl.*, famiglia d'uccelli, così detti perchè quando fendono l'aria fanno sentire una specie di suono.

Aeroftò-ra, *sf.*, corruzione dell'aria; aria corrotta.

Aerografì-a (*ie*), *sf.*, parte della fisica che tratta dell'aria.

Aeroli-te, *sf.*, nome che vien dato comunem. alle pietre cadute dal cielo - *Sin.* Aereolito; aerolito; pietra meteorica; meteorolite.

Aeròli-tò, V. Aerolite.

Aerològi-a (*ie*), *sf.*, trattato delle proprietà dell'aria - *Sin.* Aerografia; aeromenia.

Aeròman-te, V. Aerimante.

Aeròmanzì-a (*ie*), V. Aerimanzia.

Aeromè-le, *sm.*, nome dato da' Greci alla manna, quasi mele dell'aria - *Sin.* Aereomele; aeromeli.

Aeròme-li, V. Aeromele.

Aeròme-nìa (*ie*), *sf.*, scienza delle proprietà dell'aria.

Aeròmetrì-a (*ie*), V. Aerimetria.

Aerò-metrò, *sm.*, strumento che determina la gravità specifica de' corpi, specialm. de' liquidi, e dicesi più comunemente *Areometro*. E anche nome d'un altro strumento atto a misurare la rarefazione e condensazione d'un dato volume d'aria.

Aeròna-ùta, *sm.*, Neologismo introdotto per indicar colui che sale nella navicella pendente da un aerostato, e con essa quasi naviga per aria.

Ae-ròpa, *n. pr. f.*

Aerò-si, *sf.*, soluzione del sangue in aria o spirito - Produzione d'aria nel corpo umano, secondo i medici.

Aerò-sò, *ad. m.*, *voce poet.* Arioso - *Fig.* Disinvolto; manieroso.

Aeròsta-tica(*che*), *sf.*, parte della fisica che insegna a pesar l'aria; ovvero a determinar la gravità e l'equilibrio dell'aria, e considerar gli effetti che provano i corpi immersi in questo fluido.

Aero-statò, *sm.*, pallone volante, e dicesi propriamente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno - *Sin.* Aereostato; areostato.

Aer-Schòt, cit. de' Paesi-Bassi, sul Demer. Lat. N. 51. Long. 2. 25.

Aescamen-tò, *sm.*, adescamento.

Aesca-re, *at.*, metter l'esca nell'amo - Porre alcuna cosa per esca - *Metaf.* Allettar con lusinghe od altro - *Neut. ass.* e *pass.* nello stesso sign. - Informarsi; cavar le notizie di bocca altrui.

Aesca-tò, *sm.*, l'apparecchio che si fa sul piano e sull'aja dove s'adatta la rete uccellando coll'ajuolo.

Aesca-tò, *ad. m.* da Aescare.

Aescato-re, *m.*, che aesca.

Aescatri-ce, *f.*, che aesca.

Aeschinò-mena, V. Eschinomena.

* Aesèrcita-re, meglio *Esercitare*. Stare in esercizio.

Aesò-pò, cit. degli Stati-Uniti.

Ae-ta o Aete, Re di Colco. Fu il custode del Vello d'Oro, tolto per tradimento da Medea sua figlia, nella spedizione degli Argonauti, nel 1268. av. G. C.

Aeteogamì-a (*ie*), *sf.*, classe di piante detta altrimenti *Crittogamia*, quasi che si fecondassero col soccorso del vento: non si conosce bene il loro modo di riproduzione.

Ae-tere, V. Etere.

Aetì-a, *sf.*, poema di Callimaco intorno a' sacrificii ed al modo di offrirli.

Aetiòlògì-a (*ie*), V. Etiologia.

Ae-tliò, *n. pr. m.*, figlio di Eolo, padre d'Endimione.

Aetriòscò-piò(*ii*), *sm.*, strumento inventato da Leslie, che ha per oggetto di scoprire le variazioni della temperatura dell'atmosfera.

Aetu-sa, *sf.*, genere di piante, V. Etusa.

Aextòs-sicò, V. Estossico.

Ae-ziò, V. Ezio.

Aeziòlògì-a, V. Etiologia.

A-fa, *sf.*, aura calda; vapore igneo: diconsi *Afati* i frutti e gli animali che ne sono offesi - Quell'affanno che per gravezza d'aria o soverchio caldo, rende difficile la respirazione - Tedio; fastidio - Malattia delle piante onde appassiscono i fiori e le foglie per eccedente evaporazione.

A-faca (*ce*), *sf.*, pianta perenne, che nasce nella Liguria, nel territorio Pisano e Romano, alle falde de' monti fralle siepi. Appartiene alla classe diadelfia decandria, e si distingue pe' legumi diritti, che sono circa quattro insieme, per le fogliolíne ovate interissime, le esteriori successivam. minori. Il seme val molto per ingrassare i piccioni - Contrada della Siria - *Sin.* Afaco.

Afac-cia (*ce*), *sf.*, pegg. di *Afa*.

Afaci-te, *ad. f.*, soprann. di Venere.

A-facò (*ci*), V. Afaca.

Afarre-ma, Toparchia della Giudea.

Afalsa-re, *at.*, V. Affalsare.

Afalsifica-re, *at.*, falsificare.

A-fam, *n. pr. m.*

Afa-na, *sf.*, nome d'una specie di ragno, così detto dalla sua picciolezza: non è più grosso d'una testa di spilla.

Afa-ne, *sf.*, genere di piante, così dette perchè poco visibili e volte verso terra.

A fan-fera, *avverbial.*, a caso; inconsideratamente. Lo stesso che *A vanvera*; *a bambera*.

Afani-smò, V. Adonia.

Afani-sticò(*ci*), *sm.*, genere d'insetti, così chiamati perchè molto piccioli e lineari.

Afani-te, *sf.*, Porfido di color verde cupo, con cristalli disseminati di feldispato compatto.

Afanne-a, contr. della Sicilia.

A-far, figlio di Ercole e di Melita, Fondatore di Malta.

A-fara, Afera, cit. della Palestina - *Sin.* Afaraim.

Afara-im, V. Afara.

Afaran-ti, pop. della Libia.

Afare-iò(*i*), *ad. pr. m.* di Afareo.

Afare-o, figliuolo di Perierete e di Gorgofone re di Messenia.

Afare-o, figliuolo di Calstore, greco ucciso da Enea nell'assedio di Troja.

Afare-ò, Centauro, cui Teseo ruppe il braccio colla sua mazza.

Afare-te, *n. pr. m.*

Afarsatache-i, pop. del paese di Samaria.

Afarse-i, pop. del paese di Samaria.

A fa-ta, *avverbial.* sign. A caso - *Sin.* A fato.

Afatic-ciò (*ci*), *ad. m.*, afatuccio; che ha dell'afato; sparutino.

Afa-tò, *ad. m.*, dicesi delle frutte, che per nebbia o soverchio caldo non giungono a perfezione - *Per simil.* dicesi anche degli animali od altre cose scriati.

A fa-tò, *avverbial.*, a ventura; come ella viene - *Sin.* A fata.

A fat-tò, *avv.*, lo stesso che *Affatto*.

Afatuc-ciò(*ci*), *ad. dim.* di Afato preso nel senso *metaf.* Tristanzuolo; mal sano - *Sin.* Afaticcio.

À-fe, *sm.*, senso del tatto.

A fe, *posto avverbial.* Maniera di giurare; per la fede - *Alla buona fe.* A fè; a fede; affè.

Afe-a, nome di Diana.

A-fec, cit. della Giudea.

Afe-da, *n. pr. m.*

Afe-dròs, V. Menorragia.

Afelan-tra, nome dato ad un genere di piante, perchè i loro fiori son provveduti di antere uniloculari.

Afela-tò, *ad. m.*, spossato.

Afe-lìa (*ie*), *sf.*, la semplicità d'insegnar la medicina, propria della setta metodica - Genere di piante, così dette per la loro semplicità: non son provvedute che d'una spiga, uno stame, uno stile, ed un'antera uniloculare.

Afe-liò (*ii*), *sm.*, il punto dell'orbita della terra o d'un pianeta il più distante dal sole.

Afel-lan, *sost.*, nome della bella stella de' Gemelli.

Afel-trò (Pier d'), professor di filosofia in Napoli sotto Alfonso I. Scrisse alcuni commentarii della Metafisica d'Aristotile.

Afe-ò o Afnio, soprann. di Marte.

Afepse-mò, *sm.*, decozione.

A-fer o Afro, figliuolo d'Ercole: diede il suo nome all'Affrica.

Afe-ra, cit. della Giudea.

Afere-ma, cit. della Samaria.

Afe-resi, *sf.*, figura o tropo, che consiste nel troncamento di lettera o sillaba nel principio d'alcuna voce: sprezzare *per* disprezzare ec. - Nome dato a quella parte della Chirurgia che insegna a recidere e togliere qualche porzione ammalata o preternaturale del corpo - *Sin.* Afferesi.

Afe-sa, montagna del Peloponnese.

Afe-sa (Pier), di Basilicata: fiorì in pittura nel XVII. sec.

Afesan-tò, monte dell'Argolide.

Afe-si, *sf.*, scioglimento, rimessione d'una malattia - Prostrazione - *Sin.* Afesia; Afferesi.

Afesì-a, V. Afesi

Afe-sii, nome dato a Castore e Polluce - *Sin.* Afeterii.

Afe-siò, soprann. di Giove.

Afe-sò, ant. cit. della Dardania.

Afesosè-no, *sost. m.*, grecismo medico, sinonimo di Decozione.

AFE-TE, nome del luogo ove s'imbarcarono gli Argonauti.

AFE-TE, nome del luogo nel golfo di Magnesia nella Tessaglia, in cui Ercole fu abbandonato dagli Argonauti.

AFETE-RII, nome di Castore e Polluce - *Sin.* Afesii.

AFETO-RE, soprann. di Apollo.

AFFA-BILE, *ad.*, che usa affabilità - *Sin.* Benigno; piacevole; mansueto; cortese; dolce; gentile; trattabile; umano; manieroso; dimestico; familiare; blando; grazioso; amorevole.

AFFABILIS-SIMO, *superl.* di Affabile.

AFFABILITÀ, *sost. f.*, virtù che rende l'uomo piacevole nel parlare e nel conversare - *Sin.* Affabilitade; affabilitate; benignità; cortesia; dolcezza; gentilezza; amabilità; bontà; grazia; graziosità.

AFFABILMEN-TE, *avv.*, con affabilità; piacevolmente.

AFFABULA-ZIO (ii), *sm.*, la morale della favola; ciò che l'apologo vuole inferire.

AFFACCENDA-RE, *n. pass.*, far faccende; affaticarsi.

AFFACCENDA-TO, *ad. m.*, che ha molte faccende; occupato; contrario di Sfaccendato ed'ozioso - *Sin.* Infaccendato; faccendiere; operoso; affannone.

AFFACCETTA-RE, *at.*, lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come si fa del diamante e delle altre gioje.

AFFACCETTA-TO, *ad. m.* da Affaccettare.

AFFACCHINA-RE, *n. pass.*, durar fatica a modo di facchino; portar da facchino.

AFFACCIAMEN-TO, *sm.*, frequenza di presentarsi a chicchessia; appresentamento: forse anche sfacciataggine, o simile.

AFFACCIA-RE, *at.*, ridurre in piano le superficie di pietra, legno od altro - Far metter la faccia fuori di qualche luogo per vedere, come a *finestre, porte e simili* - *Neut. pass.* nello stesso signif. - Presentarsi semplicemente; accostarsi colla faccia - Venire a faccia a faccia; presentarsi davanti ad alcuna persona - Andare a fronte del nemico - *AFFACCIARSI A DIGNITÀ, CARICA EC.*: Pretenderle; chiederle.

AFFACCIATAMEN-TE, *avv.*, lo stesso che *Sfacciatamente*.

AFFACCIA-TO, *ad. m.* da Affacciare - Sfacciato; sfrontato; ardito.

AFFADA-NA, cit. della Mesopotamia.

AFFAGIANA-RE, *at.*, far arrostire un cappone, un fagiano o simile, involto in rete o carta unta.

AFFAI-MO, Affaim, *n. pr. m.*

* AFFAITAMEN-TO, *sm.*, affazzonamento.

* AFFAITA-RE, *n. pass.*, affazzonare.

AFFAITA-TO, *ad. m.*, affazzonato; abbellito.

AFFALDA-RE, *at.*, metter falda sopra falda, piega sopra piega: semplicem. *Por sopra* - *Neut. pass.* Sfaldarsi; ridursi in falde; raggrinzarsi.

AFFALDA-TO, *ad. m.*, ridotto in falde.

AFFALDELLA-RE, *at.*, mettere, dividere e ridurre in faldelle: dicesi della seta. Oggi più comunemente *Sfaldellare*.

AFFALDELLA-TO, *ad. m.* da Affaldellare.

AFFALSA-RE, *at.*, falsificare - *Sin.* Afalsare; afalsificare; affalsificare; falsare.

AFFALSA-TO, *ad. m.* da Affalsare.

AFFALSIFICA-RE, *at.*, V. Affalsare.

AFFALSIFICA-TO, *ad. m.* da Affalsificare.

AFFAMA-RE, *at.*, indur fame; far patir fame; far venir voglia di mangiare - *Sin.* Affamire - Levare il cibo; smagrare - *AFFAMARE UN PAESE, UNA CITTÀ*. Indurvi fame, cioè carestia, stringendola con assedio, od in altra guisa - *AFFAMAR LE PIANTE*: Toglier loro parte del nutrimento - *N. ass.* Patir la fame. Difend. pac. *Gesù Cristo comanda distribuire alle compagnie de' poveri, che affamavano* - *Neut. pass.* Far patir la fame. Pallad. *Il cavallo che non vuol il freno, affamisi* ec.

AFFAMATEL-LO, *ad. m.*, *dimin.* di Affamato - *Sin.* Affamatuzzo; affamaticcio.

AFFAMATIC-CIO (ci), *ad. m.*, *dimin.* di Affamato.

AFFAMATIS-SIMO, *superl.* di Affamato.

AFFAMA-TO, *ad. m.*, che ha gran fame; famelico - *Metaf.* Crudele; arrabbiato - Assai desideroso. Vit. S. M. Madd. 19. *O Signor mio, ancora sono affamati a farne strazio di te* - *Sost.* *All'affamato*, posto avverbialm. A foggia, di chi ha gran fame, e con gran prestezza.

AFFAMATUZ-ZO, *ad. m.*, *dimin.* di Affamato: si diminuisce dalla picciolezza di chi ha fame - *Metaf.* Uomo sparuto, di poca presenza ed abbietto.

AFFAMILIARIZZA-RE, *at.*, addimesticare.

AFFAMILIARIZZA-TO, *ad. m.* addimesticato.

* AFFAMI-RE, *neut. ass.*, avere o patir fame.

AFFANGA-RE, *n. ass.* ed *at.*, divenir fango; empier di fango - *N. pass.* Sannaz. Egl. 6. *Tu sai la via che per le piogge affangasi.*

AFFANGA-TO, *ad. m.* da Affangare.

AFFANNAMEN-TO, *sm.*, affanno; ambascia.

AFFANNAMENTO-SO, *ad. m.*, che produce affanno; che prova affanno.

AFFANNAN-TE, che affanna; che dà affanno.

AFFANNA-RE, *at.*, dare affanno - *Sin.* Addogliare; molestare - *Neut. pass.* Pigliarsi affanno - *Neut. ass.*

AFFANNA-TO, *ad. m.*, ansante; ripien d'affanno; affaticato - *Met.* Petr. canz. 21. 7. *Drizza a buon porto affannata vela* - *Sost.* Affanno.

AFFANNATO-RE, *m.*, che affanna.

AFFANNATRI-CE, *f.*, che affanna.

AFFANNE-VOLE, *ad.*, affannoso; ansioso.

AFFAN-NO, *sm.*, difficoltà di respirare; respirare ansando; ambascia - Fatica - *Met.* Afflizione; tormento; fastidio.

AFFANNO-NA, *sf.*, faccendiera.

AFFANNO-NE, *sm.*, quegli che di ogni cosa si prende soverchia briga.

AFFANNONERI-A (ie), *sf.*, astratto di Affannone. Dicesi di chi si briga e s'affatica di soverchio in cosa che non gli attiene.

AFFANNOSAMEN-TE, *avv.*, con affanno.

AFFANNOSISSI-MO, *superl.* di Affannoso.

AFFANNO-SO, *ad. m.* di Affannare, e dicesi propriam. del respiro - Pien d'affanno; che porta affanno.

* AFFANTOCCIA-RE, *at.*, legar tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci d'una vite, od i ramoscelli d'un picciolo albero.

AFFARAC-CIO (ci), *sm.*, *peggior.* di Affare.

AFFARDELLA-RE, *n. ass.*, compor fardello; ridurre a fardello, a fagotto.

AFFARDELLA-TO, *ad. m.* da Affardellare.

AFFA-RE, *n. pass.*, convenir molto una cosa; addirsi; confarsi. (Come *Fare*.)

AFFA-RE, *sm.*, negozio; fatto; faccenda - Cosa; materia qualunque siasi - Condizione; essere; qualità.

AFFARUC-CIO (ci), *sm.*, *dimin.* di Affare.

AFFASCIA-RE, *at.*, comporre fascio; affastellare.

AFFASCINAMEN-TO, *sm.*, malia; fascino - *Sin.* Affascinazione.

AFFASCINAN-TE, che affascina; che incanta.

AFFASCINA-RE, *at.*, comporre fascio; legar le legna minute, le stipe o i sarmenti a fastelli, che si chiamano fascine - Ammaliare - *Met.* Abbagliare; accecare.

AFFASCINA-TO, *ad. m.* da Affascinare.

AFFASCINATO-RE, *m.*, che affascina.

AFFASCINATRI-CE, *f.*, che affascina.

AFFASCINAZIO-NE, *sf.*, affascinamento.

AFFASTELLA-RE, *at.*, compor fastello - *AFFASTELLA, CHE IO INSACCO*: Non mel dai ad intendere.

AFFASTELLA-TO, *ad. m.* da Affastellare.

AFFASTELLATO-RE, *m.*, che affastella.

* AFFASTIDIA-RE, *att.*, apportar fastidio e sordidezza - *Sin.* Affastidire; infastidire.

AFFASTIDIA-TO, *ad. m.* da Affastidiare.

AFFASTIDI-RE, *n. ass.*, infastidire; dar fastidio.

AFFASTIDI-TO, *ad. m.* da Affastidire.

* AFFATAMEN-TO, *sm.*, affaitamento; affazzonamento.

AFFATAPPIA-RE, *at.*, voce bassa; addoppiare; affascinare, e *metaforicamente* abbagliare; accecare.

AFFATAPPIA-TO, *ad. m.* da Affatappiare.

AFFATA-RE, *at.*, rendere invulnerabile, impenetrabile per via d'incantesimo.

AFFATA-TO, *ad. m.*, invulnerabile; impenetrabile - *Sin.* Fatato.

AFFATICAMEN-TO, *sm.*, l'affaticarsi.

AFFATICAN-TE, disposto a fatica; che dura fatica.

AFFATICANTIS-SIMO, *superl.* di Affaticante.

AFFATICA-RE, *at.*, impor fatica; travagliare; esercitare: dicesi dello spirito nonchè del corpo - *Sin.* Faticare - Dicesi anche delle cose inanimate. Dant. Inf. 26. 87. *Lo maggior corno della fiamma antica - Cominciò a crollarsi mormorando, - Pur come quella cui vento affatica* - *Met.* Aggravare alcuno e richiederlo di chicchessia; stancarlo; importunarlo - *Neut. pass.* Logorarsi - Menomar di virtù, di vigore - Durar fatica; sforzarsi; ingegnarsi d'operare; arrabbattarsi - *N. ass.* Fior. S. Franc.

172. *In luogo sicuro sta colui il quale sollecita e affliggesi e opera e affatica secondo Iddio* - Esercitare.

AFFATICATIS-SIMO, *superl.* di Affaticato.

AFFATICA-TÒ, *ad. m.*, affannato; stracco per fatica - *Met.* Travagliato; afflitto.

AFFATICATÓ-RE, *m.*, faticante.

AFFATICATRI-CE, *f.*, faticante.

AFFATICHE-VÓLE, *ad.*, affaticante.

AFFATICOSIS-SIMO, *superl.* di Affaticoso.

AFFATICÓ-SO, *ad. m.*, affaticante.

AFFAT-TO, *avv.*, interamente; in tutto e per tutto - Col verbo *Fare* - Operare senza distinzione o riguardo - Col verbo *Pigliare*, dicesi nel contrattare, e vale: Senza sceglimento o senza distinzione - Dicesi anche per l'*affatto*. Alleg. 260. *Io me ne era tolto giù per l'affatto.*

AFFATTUCCHIA-RE, *at.*, far fattucchieria, malefizio.

AFFATTUCCHIA-TÒ, *ad. m.* da Affattucchiare.

AFFATTUCCHIATÓ-RE, *m.*, che affattucchia, ammalia.

AFFATTUCCHIATRI-CE, *f.*, che affattucchia.

AFFATTURAMÉN-TO, *sm.*, l'affatturare - *Sin.* Malia; fattura.

AFFATTURA-RE, *at.*, far malie; nuocer con fatture - *Sin.* Affattucchiare; ammaliare; stregare; fascinare.

AFFATTURA-TÒ, *ad. m.* da Affatturare - Fabbricato con artifizio.

AFFATTURATÓ-RE, *m.*, chi affattura; stregone.

AFFATTURATRI-CE, *f.*, strega; maliarda.

AFFATTURAZIÓ-NE, *sf.*, affatturamento; fattura; fattucchieria.

AFFAZZONAMÉN-TO, *sm.*, abbellimento; adornamento.

AFFAZZÓNA-RE, *at.*, abbellire; adornare: dicesi particolarm. delle donne che attendono ad acconciamenti nell'adornarsi.

AFFAZZONA-TÒ, *ad. m.* da Affazzonare.

AFFAZZONATÓ-RE, *m.*, che affazzona.

AFFAZZONATRI-CE, *f.*, che affazzona.

AFFE, *avverbialm.*, sorta di giuramento. Lo stesso che *A fè.*

AFFEBBRA-TÒ, *ad. m.*, febbricitante; colto dalla febbre.

AFFEDEDIE-CI, sorta di giuramento per affermazione, o per enfasi, espresso in tal guisa per non dire: *Affè di Dio* - *Sin.* Affededue.

AFFEDEDÚ-E, giuramento volgare, V. Affededieci.

AFFEGATA-RE, *n. ass.*, accorarsi, quasi cascare il fegato - *Più propr.* Invelenirsi; indispettirsi, ec.

AFFEGATA-TÒ, *ad. m.* da Affegatare.

AFFEMINA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Effeminato.*

AFFEN-THAL, Valle cel. pe' suoi vini, nell'Ortenau, rimpetto a Strasburgo.

AFFE-RESI, *sf.*, V. Aferesi, ed è meglio detto.

AFFERMAMÉN-TO, *sm.*, l'affermare - *Sin.* Affermazione; affermativa - Confermamento.

AFFERMAN-TE, che afferma.

AFFERMANTEMÉN-TE, *avv.*, con certezza - *Sin.* Affermatamente; affermativamente.

AFFERMANTISSIMAMÉN-TE, *superl.* di Affermantemente.

AFFERMA-RE, *at.*, esprimere che si tiene per fermo; dir di sì. Contrario di *Negare* - *Sin.* Affirmare; confermare; asseverare; confessare; attestare - Affermar del no. Bocc. g. 4. n. 6. *Fatto da certi medici riguardare, se con veleno o altramente fosse stato il buon uomo ucciso, tutti affermarono del no* - Sostenere o dichiarar per vero - Confermare; approvare - Fermare; raffrenare - Assodare - Render testimonianza; far fede; dare a conoscere - Rafforzare, o forse concitare - *Neut. pass.* Fortificarsi; ripararsi in luogo forte atto a difesa - Assicurarsi; confermarsi; stabilirsi - *Neut. ass.* Crescere; divenir grande e robusto.

AFFERMATAMÉN-TE, *avv.*, con certezza; affermativamente.

AFFERMATI-VA, *sf.*, contrario di *Negativa.*

AFFERMATIVAMÉN-TE, *avv.*, con affermazione.

AFFERMATI-VO, *ad. m.*, che afferma - *Sin.* Affirmativo - In algebra *quantità affermative* sono quelle che altramente diconsi *Positive.*

AFFERMA-TÒ, *ad. m.* da Affermare - *Sin.* Affirmato - Fortificato - Confermato; stabilito.

AFFERMATÓ-RE, *m.*, che afferma; confermatore; approvatore.

AFFERMATRI-CE, *f.*, che afferma.

AFFERMAZIÓ-NE, *sf.*, l'affermare - *Sin.* Affermamento; asseveranza.

AFFERRAMÉN-TO, *sm.*, lo afferrare.

AFFERRAN-TE, *sm.*, cavallo: voce poetica e poco o punto usata. Morg. 22. 40. *E montò sopra un feroce afferrante.*

AFFERRAN-TE, *part.*, che afferra.

AFFERRA-RE, *att.*, pigliare e tener con forza - *Sin.* Aggrappare; grappare; ghermire; brancare - Colpire - Il pigliar porto o terra de' navigli - Ben comprendere il detto altrui - *N. pass.* Franc. Sacch. Rim. 14. *Ma il mal che in te si afferra, - T'ha pur guidato a far che tu ti desti.* 39. *Perchè nostro intelletto non s'afferra - Sopra natura* - Azzuffarsi - *Neut. ass.* Appigliarsi, e dicesi delle piante.

AFFERRA-TÒ, *ad. m.* da Afferrare.

AFFERRATÓ-IO (1), *sm.*, cosa alla quale s'afferra; strumento col quale si afferra: si usa in *signif. propr. e metaf.* - *Sin.* Afferratolo.

* AFFETTABILIS-SIMO, *superl.* di Affetto. Lo stesso che Affettuosissimo.

AFFETTAMÉN-TO, *sm.*, affettazione - Portamento affettato.

AFFÉTTA-RE, *at.*, coll' *E* stretta, tagliare in fette checchessia - *Per simil.* Tagliar gli uomini a pezzi - AFFETTA MENTRE CHE TI DICE BUONO: Cogli il destro: lo stesso che BATTI IL FERRO MENTRE EGLI È CALDO - Dar le pieghe a' panni; ma è espressione disusata - *Neut. pass.* Trinciarsi; tagliarsi in fette.

AFFETTA-RE, *at.*, coll' *E* larga solo nelle sue voci trisillabe: Bramar con ansietà ed oltre al convenevole - *Metaf.* Usar troppo artifizio e squisitezza - Ambire; ricercare ambiziosamente alcuna cosa - *N. pass.* Adornarsi con artifizio; lisciarsi; attillarsi - *Neut. ass.* Ostentare; far mostra.

AFFETTATAMÉN-TE, *avv.*, con grande ansietà - Con affettazione; con soverchio artifizio e squisitezza.

AFFETTATÉZ-ZA, *sf.*, astratto di Affettato; affettazione.

AFFÉTTA-TÒ, *ad. m.*, tagliato a fette.

AFFETTA-TÒ, *ad. m.*, artificiato; ricercato. Quegli che usa negli atti, nelle parole e negli abiti soverchio artificio - Simulato.

AFFÉTTATÓ-RE, *m.*, che affetta. Quegli che taglia in fette - Chi fa l'arte d'affettare, o di dar le pieghe a' panni - *Met.* Spaccone; spaccamontagne.

AFFÈTTATÓ-RE, *m.*, che usa nelle parole, negli atti ecc. soverchio artificio - Ansioso; bramoso oltre il convenevole.

AFFETTATRI-CE, *f.*, colei, che usa nelle parole, negli atti ecc. soverchio artificio.

* AFFÉTTATU-RA, *sf.*, l'arte di affettare o di dar le pieghe a panni.

AFFETTATU-RA, *sf.*, affettazione.

AFFETTATUZ-ZO, *ad.*, *dimin.* di Affettato, nel sign. di chi usa soverchio artificio negli atti, ec.

AFFETTAZIONCEL-LA, *sf. dimin.* di Affettazione.

AFFETTAZIÓ-NE, *sf.*, l'affettare, cioè usar soverchio artifizio o squisitezza - *Sin.* Affettamento; affettatura - Mostra; ostentazione.

AFFETTI-VO, *ad. m.*, atto a muovere affetto - Gall. chiama facoltà affettive le disposizioni dell'organizzazione primitiva del cervello, la cui azione produce i sentimenti, le affezioni. ( *Med.* )

AFFET-TO, *sm.*, passione d'animo, nata dal desiderio del bene o dall'odio del male - Semplice desiderio - Affezione; amore; benevolenza - *Affetti* dicono i pittori l'espressione e la rappresentazione viva delle passioni, sia dell'animo, sia del corpo - * Effetto.

AFFET-TO, *ad. m.*, disposto; impressionato - Intento; fiso; applicato - *Agg. di* Equazione: quella in cui oltre il superior grado dell'incognita, vi sono anche i gradi inferiori - *Med.* Attaccato da una malattia qualunque.

* AFFETTÚA-RE, *at.*, disporre; impressionare; rendere affetto - *N. pass.* Prendere affezione; affezionarsi.

AFFETTUOSAMÉN-TE, *avv.*, con modo affettuoso; con affezione - Cordialmente; svisceratamente; di cuore - *Sin.* Caramente; cortesemente; amorosamente; amichevolmente; amorevolmente; teneramente; caldamente.

AFFETTUOSISSIMAMÉN-TE, *avv.*, *superl.* di Affettuosamente.

AFFETTUOSIS-SIMO, *superl.* di Affettuoso. Affezionatissimo; cordialissimo.

AFFETTUOSITÀ, *sf.*, astratto di Affettuoso. Affezione.

AFFETTÚO-SO, *ad. m.*, pien d'affetto - In musica *agg.* per lo più dell'*Andante*, indica doversi il componimento eseguire coll'affetto espressovi, e richiede accenti forti sì, ma dolcemente vibrati - Usato in forza di *avv.* e scritto in principio d'un pezzo di musica, signif. il movimento medio tra l'*andante* e l'*adagio* - *Sin.* Affezionato; tenero; amorevole; cordiale; sviscerato.

Affezionamen-tò, sm., benevolenza; amore.

Affeziona-re, att. e n. pass., rendere affezionato.

Affezionatamen-te, avv., con affezione.

Affezionatissimamen-te, superl. di Affezionatamente.

Affezionatis-simo, superl. di Affezionato.

Affeziona-tò ad m., che porta affezione - Caro; diletto; favorito - Dedito; inclinato - Sost. Amico; che ha dell' affetto.

Affezioncel-la, sf. dimin. di Affezione.

Affezio-ne, sf., affetto; passione - Sin. Affezionamento; affettuosità - Amore; benevolenza - Effetto; qualità; modo - Stato morboso del corpo o di alcuna delle sue parti. Affezione morbosa. Malattia - *Affezione lunatica*: V. Flusso periodico - *Affezione isterica*: V. Isterismo - *Affezione tubercolosa*: V. Tubercoli, ec.

Affezione-vole, ad., inclinato ad amore.

✠ Affi-a, discepolo di S. Paolo, sotto Nerone Imp. venne flagellato e seppellito in una fossa fino alle reni ed indi coperto con sassi: ciò avvenne a Chone nella Frigia. (22. novembre.)

Affiacca-re, at., lo stesso che *Fiaccare*.

Affiamma-re, at., infiammare - *Neut. ass.*

Affiamma-tò, ad. m. da Affiammare.

* Affiata-re, n. ass., pagar come afflato - *At.* Dare in feudo.

* Affia-tò, ad. m., che paga fio; feudatario - Dato in feudo.

Affibbia-glio (gli), sm., fermaglio; ciò con che si affibbia.

Affibbiamen-tò, sm., l'affibbiare, e l' affibbiatura stessa - Infibulazione: voce medica.

Affibbia-re, at., congiungere insieme con fibbia - *Per similitudine* congiugnere con aghetti, stringhe, bottoni ec. - *Affibbiar bottoni senza occhielli*: Sbottoneggiare; infamare - *Affibbiarla ad uno*: Accoccargliela. ¶ *Neut. pass.* Nel primo signif. - Tirare, e dicesi di percosse - *Affibbiarsi la giornea*. V. giornea - *Affibbiarsi le scarpette*: Fuggir con fretta di qualche luogo.

Affibbia-tò, ad. m. da Affibbiare.

Affibbiatò-io (i), sm., la parte del vestimento dove s' affibbia - *Sin.* Affibbiatoio.

Affibbiatu-ra, sf., la cosa con che si affibbia; affibbiaglio; fermaglio - L'affibbiare - Sin. Affibbiamento - La parte del vestimento ove si affibbia: propriamente gli occhielli, l' occhiellatura.

Affibula-re, at., praticar l'infibulazione.

Afficca-re, at., ficcare - *Metaf. neut. pass.* Applicarsi; volgersi; darsi; immergersi; profondarsi; ficcarsi.

Affi-cere, *verbo difet.* di cui non trovasi che l' infinito e la 3. persona dell' indicativo - Impressionare.

Affidan-za, sf., fidanza; fiducia.

Affida-re, at., assicurare - Fidare; commettere all' altrui fede; consegnare - *N. pass.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 396. *Come ci dobbiamo a Dio affidare* - Assicurarsi - Credersi; confidarsi - *Neut. ass.* Confidare; aver fiducia.

Affida-tò, sm., chi è fidato all'altrui fede.

Affida-tò, ad. m. da Affidare.

Affidatò-re, m., che affida.

Affidatri-ce, f., che affida.

* Affievola-re, at., scemar di forza; spossare - *Più comunem.* *N. ass.*

* Affievolimen-tò, sm., fievolezza; fiacchezza; debolezza; accasciamento.

* Affievoli-re, at., meglio *Affievolire* - *N. ass.* Divenir debole; scemar di forze.

* Affievoli-tò, ad. m., meglio *Affievolito*.

Affieni-re, n. ass., venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle *biade* ed *erbe*.

Affievolez-za, sf., V. Affievolimento.

Affievolimen-tò, sm., fievolezza - *Sin.* Affiebolimento; affievolezza.

Affievoli-re, at. e *neut. ass.*, venir meno - *Sin.* Affiebolire; affiebolare; indebolire; debilitare; snervare; straccare; accasciare; fiaccare; spossare; stancare; affralire; infralire.

Affievoli-tò, ad. m. da Affievolire - *Sin.* Affiebolito.

Affi-gere, at. anom., attaccare; affiggere - Muovere; stimolare - *N. pass.* Affissar gli occhi - *Figur.* Applicare; essere intento. (come *Figere* o *Figgere*.)

Affig-gere, at. anom., attaccare, e *per simil.* guardar fiso; affissare - Muovere; stimolare - *N. pass.* Nel primo sign. - Fermarsi quasi immobile. (come *Figgere* o *Figere*.)

Affigliazio-ne, sf., V. Affiliazione.

Affiguramen-tò, sm., l'affigurare - *Sin.* Affigurazione.

Affigura-re, att., discernere; riconoscere - *Sin.* Raffigurare - Assimigliare - *N. pass.* Figurarsi; immaginarsi.

Affigura-tò, ad. m., assomigliato - Riconosciuto.

Affigurazio-ne, sf., affiguramento.

Affilamen-tò, sm., l' affilare, ed il filo stesso, cioè lo stato della cosa affilata.

Affila-re, att., assottigliare il taglio de' ferri taglienti - Mettere a filo; stimolare; invogliare - *N. pass.* Far fila; mettersi in ordinanza per lunghezza un dopo l'altro - Difilare.

Affilatét-tò, ad. m., *dimin. vezzeg.* di Affilato.

Affilatez-za, sf., affilamento.

Affilatis-simo, *superl.* di Affilato.

Affila-tò, *ad. m.*, acuto; molto tagliente - Difilato - *Agg.* di naso - Schietto; dritto, e per conseguenza *ben fatto* - *Agg.* di volto - Scarno; magro; asciutto - *Agg.* di pianta: dicesi quella che germoglia più in altezza che in grossezza.

Affilatò-re, m., che affila; aguzzatore; arrotino.

Affilatri-ce, f., che affila.

Affilatu-ra, sf., dicesi l' assottigliatura del taglio de' rasoi, e di altri ferri da taglio.

Affiletta-re, att., legare i filetti della ragna: sorta di rete da pigliare uccelli.

Affiliazio-ne, sf., specie di Adozione fatta da un corpo religioso, relativamente ad un altro corpo; ed anche in generale, specie di aggregazione d'un individuo, perchè possa partecipare delle buone opere del corpo in cui viene aggregato - *Sin.* Affigliazione.

Affil-lo, ad. m., *agg.* di Caule nelle piante prive di foglie.

Affi-mo, *n. pr. m.*

Affinamen-tò, sm., l' affinare - *Sin.* Affinatore - Purificazione di qualche sostanza, e particolarmente de' metalli per via d' operazioni chimiche od altre, onde il metallo riducesi senza nulla o quasi nulla d' eterogeneo.

Affina-re, at., ridur fino, sottile - *Sin.* Raffinare - Aguzzare; far pungente - *Met.* Condurre a perfezione; purificare - *N. pass.* Divenir puro; acquistar perfezione - *N. ass.* Petr. Canz. 48. *Ivi com'oro che nel fuoco affina, - Mi rappresento carco di dolore* - Mancare; venir meno - *Il tempo affina*: Si rasserena; si rischiara - *Per dimenar la pasta, il pan si affina*: Nel fare si acquista perfezione.

Affina-tò, ad. m. d' Affinare.

Affinatò-io (i), sm., lo stesso che Catino, Conca o Vagella: nomi diversi che i fonditori danno ad una specie di fornello da fondere - *Sin.* Affinatoio.

Affinatò-re, m., chi affina; e propriam. colui che per via d' arte purifica l' oro e l' argento, separandolo dagli altri metalli.

Affinatri-ce, f., colei che affina.

Affinatu-ra, sf., assottigliamento - *Sin.* Raffinatura.

Affinchè, *congiun.*, acciocchè - *Sin.* Affinechè; affine - Seguendo di coll' infinito, come se dicesse *A fine di*; o per una cotal proprietà simile al *Che* . . . di V. SS. Ap. T. 2. e 145. 195. *E questo pensiere gli mise il nemico, affinchè non potendolo far cadere nella quiete e nello star rinchiuso nella cella, andando a torno di poterlo piuttosto ingannare* - In significato di *A voler che*.

Affi-ne, sost. od ad., parente per affinità - Analogo; somigliante - Usato come congiuntivo per *Affinchè*, e scrivesi più comunem. *A fine*.

Affinechè, cong., lo stesso che *Affinchè*.

Affini-re, at., ridurre verso la fine; condurre a fine - Affinare; far divenir fino - *N. ass.* Divenir fino e puro - Andar verso la fine e mancare - *N. pass.* Nel sign. di *Affinare*.

Affinità, sf., parentela che nasce per maritaggio tra' consanguinei della moglie ei marito, e tra i consanguinei del marito e la moglie - *Sin.* Affinitade; affinitate - Parentado che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento - *Affinità spirituale*: Specie di parentela, che contraggono il padrino e la madrina col fanciullo che tengono al battesimo od alla confermazione e co' genitori di lui - *Met.* Convenienza; simiglianza - *Affinità*; *Attrazione chimica, molecolare, elettiva*. Specie di attrazione che si esercita solt. fra le molecole minime, o atomi de' corpi, a distanze insensibili; ed è una forza mediante la quale gli atomi di differenti sostanze tendono ad attrarsi, e si combinano e congiungono più o men te-

nacemente, secondo la diversa natura loro - *Affinità de' tuoni*: Relazione più vicina che un tal tuono o tal altro ha con un tuono principale.

Affini-tò, *ad. m.*, affievolito; mancante.

Affiocamen-tò, *sm.*, l'affiocare; raucedine - *Sin.* Affiocatura; affiocaggine.

Affiòca-rè, *neut. ass.*, divenir fioco - *Sin.* Affiochire.

Affiòca-tò, *ad. m.*, divenuto fioco - *Sin.* Affiochito.

Affiòcatu-ra, *sf.*, V. Affiocamento.

Affiòcca-rè, *n. ass.*, affollarsi confusamente in un luogo; camminare alla rinfusa.

Affiochi-rè, *neut. ass.*, divenir fioco.

Affiòchi-tò, *ad. m. da* Affiochire.

Affiò-nè, *sf.*, specie d'oppio preparato con ambra e zafferano.

Affiòra-rè, *at.*, lavorare a fiori.

Affiòra-tò, *ad.*, lavorato a fiori, e dicesi di drappo e simili - *Agg.* di Pane, e vale fatto del fiore della farina.

Affirma-rè, *att. e neut. ass.*, proporre; stabilire.

Affirmati-vò, *ad.*, V. Affermativo.

Affirma-tò, *ad.*, proposto; stabilito.

Affisamèn-tò, *sm.*, l'affisare - *Sin.* Affissamento.

Affisa-rè, *at.*, guardar fiso, cioè intentamente e con occhio fermo - *Sin.* Affissare - Affisare il riguardamento o simile: Affisare - Affisar gli occhi: Guardar fisamente. *Neut. pass.* nel sign. di Badare; attendere ad alcuna cosa.

Affisa-tò, *ad. m. da* Affisare.

Affisaziò-nè, *sf.*, V. Affissamento.

Affissamen-tè, *avv.*, fissamente - A maniera d'affisso (*in gram.*)

Affissamèn-tò, *sm.*, l'affissare - *Sin.* Affisamento; affissazione; affisazione.

Affissa-rè, *at. e neut. pass.*, lo stesso che *Affisare* - Colle partic. mi, ti, si, ec.

Affissa-tò, *ad. m. da* Affissare - *Sin.* Affisato.

Affissaziò-nè, *sf.*, guardatura - *Per simili.* L'affissarsi della mente.

Affissiò-nè, *sf.*, l'azione di affiggere, o attaccare un bando, un cartello e simili - Affissamento; applicazione di mente a qualche oggetto.

Affis-sò, *sm.*, quelle particelle che si congiungono ad altre voci - Cartelli, bandi, ordini, notificazioni che si affiggono ne' luoghi pubblici.

Affis-sò, *ad. m.*, congiunto - Fermato.

Affittajuò-lò, *sm.*, colui che prende in affitto qualunque cosa - *Sin.* Affittainolo; fittajuolo; fittaiuolo; affittuale; fittuale; affittuario; fittuario.

Affittan-tè, *part. del verbo* Affittare - *Sost.* Colui o colei che da ad affitto.

Affittanziè-rè, *sm.*, affittante; che affitta; locatore.

Affitta-rè, *at.*, dare a fitto; allogare.

Affitta-tò, *ad. m. da* Affittare.

Affittatò-rè, *m.*, che affitta.

Affittatri-cè, *f.*, che affitta.

Affittà-volè, *ad.*, che può affittarsi.

Affit-tò, *sm.*, fitto.

Affit-tò, *ad. m.*, attaccato - *Sin.* Fitto; folto; denso.

Affittùa-lè, *sm.*, fittajuolo.

Affittùa-riò(ii), *sm.*, colui che prende a fitto, V. Affittajuolo.

* Afflamma-rè, *at.*, infiammare.

Afflammaziò-nè, *sf.*, infiammazione.

Affla-rè, *at.*, soffiare; spirare.

Affla-tò, *sm.*, spiramento; infondimento.

Affla-tò, *ad. m.*, inspirato.

Afflemman-tò, V. Affemmanto.

Affliggèn-tè, *ad.*, che dà afflizione.

Afflig-gerè, *at. anom.*, dare afflizione; travagliare; danneggiare - *Sin.* Affligiere; amareggiare; disgustare; angustiare; angosciare; cruciare; accorare; addogliare - Recar aggravio, spesa, *col 3. caso* - *N. ass.* nel primo significato - *Neut. pass.* Prendersi afflizione; trattarsi male; macerarsi: e intendesi particolarm. per cagioni spirituali. (come *Figere.*)

Affliggimèn-tò, *sm.*, V. Afflizione.

Affliggitivamèn-tè, *avv.*, con afflizione.

Affliggiti-vò, *ad. m.*, affittivo.

Affliggitò-rè, *m.*, che affligge.

Affliggitri-cè, *f.*, che affligge.

* Affligi-rè, *at.*, meglio *Affliggere.*

Afflitta-rè, *att.*, affliggere alquanto; affligger tratto tratto.

Afflitta-tò, *ad. m.*, spesso afflitto.

Afflittis-simò, *superl.* di Afflitto.

Afflitti-vò, *ad. m.*, che affligge; che induce afflizione - *Agg. di* Pena: dicesi quella cui un reo vien condannato dal giudice, e che non è semplicemente pecuniaria, ma corporale - *Agg.* di Poesia: dicesi quella che ha per oggetto cose lamentevoli.

Afflit-tò, *ad. m.*, che ha afflizione - Travagliato; tormentato - Col. 2. caso in forza di *Assiderato* - *Per met.* Contrario di *Vivace*, *rigoglioso* - Rovinato; maltrattato; che è in cattivo stato, detto anche di *cose insensate* - Avverso; infelice: riferito a *Fortuna* - Usato anche in forza di sostantivo. Bocc. Proem. 1. *Umana cosa è aver compassione degli afflitti.*

Afflit-tò o degli Afflitti (Matteo), nacque in Napoli nel 1445. Nell'Università di questa Città lesse Dritto Civile, Canonico, ec. Son famosi i suoi Commentarii de' Feudi. Fu aggregato fra' nobili di Nido. Fu Presidente della Regia Camera: Morì nel 1523.

Afflit-tò (Giammaria d'), Domenicano, filosofo, storico e matematico. Visse nel XVII. sec. Scrisse sulle fortificazioni, in Teologia, in filosofia ec. Napolitano.

Afflit-tò (Gaetanandrea d'), Vesc. della Cava. Pubblicò nel 1055. le sue *Decisiones controversi Fori.* Nacque in Napoli.

Afflit-tò (Annibale d'), Napolitano, fu creato Arcivesc. di Reggio nel 1593.

Afflizioncèl-la, *sf. dimin.* di Afflizione.

Afflizió-nè, *sf.*, dolore; tormento: dicesi del corpo e dell'animo - L'azione di affliggersi - Rovina - *Sin.* Affligimento.

Afflósci-rè, *at.*, far floscio, nel proprio e nel figurato.

Afflósci-tò, *ad. m. da* Affloscire.

Afflùen-tè, che affluisce; abbonda.

Afflùentemèn-tè, *avv.*, con affluenza.

Afflùentis-simò, *superl.* di Affluente; soprabbondantissimo.

Afflùen-za, *sf.*, concorso soprabbondante di un fluido in qualche parte - *Sin.* Affluitudine; affluizione - *Per simil.* Concorrimento di molte persone; di gran quantità di mercanzie, che arrivano o sono recate in qualche luogo - Detto assolutamente: Soprabbondanza - *Figur.* Eloquenza.

Afflui-rè, *neut. ass.*, abbondare; soprabbondare - *Sin.* Affluere.

* Affluitu-dinè, *sm.*, meglio *Affluenza.*

Afflus-sò, *sm.*, concorrimento di fluido in qualche parte del corpo, e dicesi per lo più di umore.

Affócag-ginè, *sf.*, V. Affogaggine.

Affócalistia-rè, *at.*, esprime un certo macchiare che fanno i poco pratici, con matita o colori, le parti e i dintorni più difficili a circoscriversi in disegno, acciò rimangano come offuscati, onde poco o punto apparisca esso dintorno, e rimanga più occulto l'errore - *Sin.* Apocalistiare.

Affocalistia-tò, *ad. m.*, dicesi di quella parte o dintorno, che è macchiato od offuscato.

Affóca-rè, *at.*, mettere o appiccar fuoco; infiammare; quasi far diventare di fuoco; abbruciare - *Sin.* Affuocare - *Met.* Abbarbagliar fortemente - *Neut. pass.* Accendersi; infiammarsi.

Affócatic-ciò(*ci*), *ad. m.*, *dimin. di* Affocato; alquanto infiammato.

Affocatis-simò, *superl.* di Affocato.

Affóca-tò, *ad. m.*, ignito; arroventato - *Sin.* Affuocato - Di color di fuoco - Abbruciato; incendiato - Purgato dal fuoco - *Met.* Caldo; veemente - Infiammato - Ansioso; sollecito.

Affógag-ginè, *sf.*, *voce scherz.* Affogamento; soffogamento - *Voce ammirat.*, come *Capperi* e simili.

Affógamèn-tò, *sm.*, l'affogare - *Sin.* Affogatura; affogazione; affocaggine; affogaggine - *Per simil.* detto delle Piante - *Met.* Oppressione.

Affóga-rè, *at.*, uccidere altrui con impedirgli la respirazione, lo che più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti - *Per simil.* Far rimaner coperto dall'acque o da checchessia - Affogare una cosa: Celarla; sopprimerla - Affogare una fanciulla: Maritarla male - Disertare; devastare; ridurre in cattivo stato - Stringere; opprimere - Dicesi *affogato il forte d'un bastimento*, quando è sotto la superficie dell'acqua - La batteria d'un vascello dicesi *affogata* quando è sì vicina all'acqua, che debbonsi chiudere i portelli per poco che il Vascello sbandi. ¶ *Neut. ass.* Rimaner coperto dalle acque - Morir per soffogazione - Affogare in checchessia, come *ne' debiti*, *nella roba*, *ne' danari*, *nelle faccende* ec.: Averne grande abbondanza - *Affo-*

car-ne' mocci: Dicesi d'uomo dappoco che s'avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda - *Affogar nella bonaccia*: Perdersi nella felicità - *Affogar nella canapa*: In gergo dicesi dell' Essere impiccato - *Affogar in un bicchier d'acqua*: Dicesi a chi in picciol pericolo succeda gran danno. Lo stesso vale: *Rompere il collo in un fil di paglia* - *Affogare alla porticciuola*: Dicesi di chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta - *Affogar nella parrucca, nel cappello, nelle scarpe, ec.* Dicesi per ischerzo di chi ha tali cose intorno di grandezza smisurata - *Affogar di sete*: Aver grandissima sete - *Bisogna bere o affogare*: Dicesi di chi si trova in estrema angustia e necessità di risolvere, di maniera che a qualunque partito s'appigli, grande o piccol danno è costretto a soffrire - *Chi affoga grida, benchè non sia udito*. Chi si trova in necessità chiede soccorso da tutti.

Affoga-to, *ad. m.* da Affogare - *Agg.* di Fanciulla: Mal maritata - *Agg.* di Uova: Cotte nell'acqua bollente - *Met.* Immerso - Angustiato; ristretto.

Affogatu-ra, *sf.*, l'affogare.

Affolla-re, *at.*, opprimere; calpestare; urtarsi in folla - *Neut. pass.* Concorrere in folla; urtarsi in folla; andare in folla premendosi ed urtandosi l'un l'altro; far calca - Ansare; anelare; respirar con forza e prestezza - In forza di nome. Dant. Purg. 24. 72. *Finchè si sfoghi l'affollar del casso.*

Affollatamen-te, *avv.*, con folla; a calca.

Affolla-to, *ad. m.* da Affollare - *Figur.* Dicesi di cose inanimate messe in moto - Dicesi anche delle cose intellettuali - *Essere affollato sulla costa*: Esser tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra senza poter bordeggiare; esser serrato alla spiaggia senza potersi tirare al largo.

Affoltamen-to, *sm.*, furia precipitosa.

Affolta-re, *n. pass.*, far furia; concorrere affollatamente - Pignersi insieme l'un contro l'altro facendo calca - Mangiar di molte e varie sorte di vivande - Affaticarsi con furia e con veemenza - Favellar troppo e frastagliatamente - *At.* Opprimere; strignere insieme - Offuscare; acciecare - Abbagliare; sopraffare; confondere o simile.

Affolta-ta, *sf.*, l'affoltarsi; prestezza e furia grande in far checchessia - *Sin.* Affoltamento.

Affolta-to, *ad. m.* da Affoltare.

Affondamen-to, *sm.*, l'affondare - *Sin.* Affondatura.

Affonda-re, *at.*, mandare in fondo; sommergere - *Figur.* Abbassare; deprimere - Far perire una nave forandola ne' lavori vivi in qualsivoglia maniera, quanto basti per farvi entrar l'acqua, sino a che non resti sommersa - *N. ass.* Sommergersi.

Affonda-to, *ad. m.* da Affondare.

Affondatu-ra, *sf.*, l'affondare - Il luogo stesso affondato.

Affon-dere, *at. anom.*, versare un liquore in un altro. (come *Fondere*.)

Affón-do, *sm.*, profondità - Profusione, e dicesi de' mercanti che profondono da non poter risurgere; onde *mettersi nell'affondo*, cioè al disotto.

Affón-do, *ad. m.*, profondo.

Affón-do, *avv.*, lo stesso che *A fondo.*

Afforca-re, *at.*, impiccar sulle forche; sorcare - Dar fondo ad una seconda ancora di posta, cioè gettare una seconda ancora dopo la prima da far con questa quasi una forca, talchè l'una scemi la forza dell'altra nel sostenere il Vascello. Dicesi anche: *Ormeggiarsi a due*, o *a barba di gatto* - *Afforcare alla vela*: Dicesi quando, gettata la prima ancora, non si piegano le vele, ma si lascia camminar la nave, finchè sia giunta al luogo dove debbesi gettar l'ancora d'afforco.

Afforca-to, *ad. m.* da Afforcare.

Afforcato-re, *m.*, che afforca.

Afforcatri-ce, *f.*, che afforca.

Affor-co (*chi*), *sm.*, la seconda ancora che si getta da una nave per ormeggiarsi.

Afforestiera-re, *at.*, far forestiero; dare apparenza, sembianza di forestiero - *Neut. ass.* Far sembianza di forestiero; voler sembrare forestiero.

Afforestiera-to, *ad. m.* da Afforestierare.

Affornella-re, *at.*, dicesi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua in tempo che il vascello va a vela o sta fermo.

Affortificamen-to, *sm.*, l'affortificare - *Sin.* Fortificamento; affortificazione; fortificazione; afforzamento; rinforzamento; rinforzata.

Affortifica-re, *at.*, render forte - *Sin.* Fortificare; affortire.

Affortifica-to, *ad. m.* da Affortificare.

Afforti-re, *at.*, afforzare; fortificare.

Affortuna-re, *at.*, fortunare; felicitare.

Affortuna-to, *ad. m.*, fortunato; che ha fortuna.

Affor-za, *avverb.*, lo stesso che *A forza.*

Afforzamen-to, *sm.*, l'afforzare.

Afforza-re, *at.*, render forte - *Sin.* Fortificare - *Neut. pass. Metaf.* M. Aldobr. *Contro li detti vizii resisto e combatto, e afforzomi ordinando ciascun di l'anima mia* - Avvalorare; rinvigorire; accrescer forza e vigore - Isforzarsi - Crescere in forza; fortificarsi.

Afforza-to, *ad. m.* da Afforzare.

Afforzato-re, *m.*, fortificatore.

Afforzatri-ce, *f.*, che afforza, fortifica.

Affosca-re, *at.* e *neut. ass.*, offuscare.

Affosca-to, *ad. m.*, offuscato; oscurato, nel propr. e nel figur.

Affossamen-to, *sm.*, scavamento; l'affossare - La fossa scavata.

Affossa-re, *at.*, scavar fosse intorno ad un luogo, cignerlo di fosse.

Affossa-to, *ad. m.* da Affossare - *Agg.* di Occhio: Incavato; affondato.

Affossato-re, *m.*, che affossa - *Sost. m.* Chi fa le fosse per tumulare i cadaveri.

Affossatri-ce, *f.*, che affossa.

Affra-gnere, *at. anom.*, frangere - *Sin.* Affrangere; infrangere - Detto a modo d'imprecazione. V. Affrangere - *Metaf.* Straccare; affievolire. (come *Fragnere.*)

Affrala-re, *at.*, lo stesso che *Affralire.*

Affralimen-to, *sm.* da Affralire - Malattia che affligge i cavalli per eccessiva fatica.

Affrali-re, *att.*, render frale; indebolire; tor le forze - *Sin.* Affralare - *Neut. pass.* nello stesso signific.

Affrali-to, *ad. m.*, indebolito.

Affrancan-te, che affranca.

Affranca-re, *at.*, liberar dalla servitù - Dar vigore; avvalorare - Asciugar la sentina votandola colla tromba - *Neut. pass.* Prender coraggio; inanimirsi.

Affranca-to, *sm.*, schiavo fatto libero; liberto.

Affranca-to, *ad. m.* da Affrancare.

Affrancazio-ne, *sf.*, pagamento del prezzo per liberarsi dal canone.

Affran-gere, *at. anom.*, lo stesso che *Affragnere.* (come *Frangere, Fragnere* o *Piangere.*)

Affran-to, *ad. m.* da Affrangere e da Affragnere. Infievolito; spossato - Abbattuto d'animo.

Affrantu-ra, *sf.*, l'affragnere; oppressura.

Affrappa-re, *at.*, frappare; trinciare.

Affrappa-to, *ad. m.* da Affrappare.

Affrappato-re, *m.*, che affrappa, trincia, taglia - *Met.* Frappatore; ingannatore.

Affratellamen-to, *sm.*, dimestichezza; intrinsechezza quasi fraterna - *Sin.* Affratellanza.

Affratellan-za, *sf.*, familiarità; dimestichezza; comunanza come la fratello - *Sin.* Affratellamento.

Affratella-re, *neut. pass.*, dimesticarsi; apparentarsi; trattar da fratello, da uguale.

Affratella-to, *ad. m.* da Affratellare.

Affrat-to, *sm.*, giravolta - *Sin.* Anfratto - *Met.* Rigiro; intrigo.

Affredda-re, *at.*, far divenire freddo; indur freddo - *Sin.* Freddare; raffreddare - *Met.* Franc. Sacch. Op. Div. 95. *È pietra da conservare la castità, e affredda chi la porta* - *N. pass.* Divenir freddo - *Met.* Mancar di fervore.

Affredda-to, *ad. m.* di Affreddare - Infreddato; catarroso.

Affrenamen-to, *sm.*, l'affrenare - *Sin.* Raffrenamento - L'ubbidienza del freno: parlandosi de' Cavalli.

Affrena-re, *at.*, porre il freno - *Met.* Tenere a freno; moderare; reprimere - *Sin.* Raffrenare - *N. ass.* Ricevere il freno - *Neut. pass.* Contenersi; frenarsi; vincere il desiderio, l'appetito.

Affrena-to, *ad. m.* da Affrenare.

Affrenato-re, *m.*, che Affrena.

Affrenatri-ce, *f.*, che Affrena.

Affresca-re, *neut. ass.*, il soffiar del vento con un poco di forza maggiore - *Sin.* Rinfrescare.

Affrettamen-to, *sm.*, l'affrettare; fretta - *Sin.* Affrettanza; sollecitudine; prestezza; celerità; velocità; acceleramento; speditezza.

Affrettan-za, *sf.*, affrettamento.

Affretta-re, *at.*, far fretta;

sollecitare - *Sin.* Pressare; accelerare - Strigner senza posa i nemici - Far che una cosa in atto finisca presto - *Neut. pass.* Darsi fretta - *Neut. ass.* usato per lo passivo. Amm. ant. 31. *Ulisse desidera e affretta di tornare alla sua isola detta Itaca.*

AFFRETTATAMEN-TE, *avv.*, spacciatamente; con fretta; con prestezza - *Sin.* Frettolosamente; sollecitamente; rattamente; speditamente.

AFFRETTA-TÒ, *ad. m.* da Affrettare.

AFFRETTATÓ-RE, *m.*, che affretta.

AFFRETTATRI-CE, *f.*, che affretta.

AFFRETTOLÓ-SO, *ad. m.*, lo stesso che *Affretioso.* [loso.

* AFFRETTÓ-SO, *ad. m.*, fretto-

AFFREZZÓLA-RE, *at.*, affrettare accelerare.

AFFRI-CA, V. Africa.

AFFRICA-NO, *sm.*, sorta di marmo di grande durezza che ha diverse macchie, bianche, rosse e paonazze.

AFFRICA-NÒ, *ad. m.*, dell'Affrica.

AFFRICI-NÒ, lo stesso che *Affrico.*

AFFRI-CÒ, *sm.*, vento che tira tra l'Austro et Zeffiro - *Sin.* Africo; affricino; garbino; agherbino; gherbino; libeccio.

AFFRI-CÒ, cit. della Francia.

AFFRICÒ-GNO, *ad. m.*, di sapore che ha dell'afro, dell'austero - *Agg.* d'una specie d'uva, e dicesi pure *Affricognola* - *Sost.* Nome d'una specie di vite che produce l'uva affricogna, non dilettevole a mangiarsi.

AFFRICÒ-GNOLA, *ad. f.*, *agg.* d'una specie d'uva, ingrata al sapore.

* AFFRIG-GERE, *at. anom.*, meglio *Affliggere* - *N. ass.* (come *Friggere*, *Figgere* o *Figere.*)

* AFFRIGGITI-VO, *ad. m.*, meglio *Affliggitivo.*

AFFRITTELLA-RE, *at.*, dicesi propriam. del cuocer le uova nell'olio intere intere nella padella, ed a foggia delle frittelle - *Met.* UCCIDERE A GHIADO, cioè di coltello o di spada: modo basso e buffonesco.

AFFRITTELLA-TÒ; *ad m.* di Affrittellare. [glio *Afflitto.*

* AFFRIT-TÒ, *ad.* e *sost. m.*, me-

* AFFRIZIÓ-NE, *sf.*, meglio *Afflizione.* [mento.

AFFRÓN-TA, *sf.*, V. Affronta-

AFFRONTAMEN-TÒ, *sm.*, l'affrontare; incontro - *Sin.* Affronta; affronto; affrontata.

AFFRONTA-RE, *at.*, assaltare il nemico a fronte - Assalire alcuno all'improvviso ed a torto; ingiuriarlo - Incontrare a fronte a fronte; andare o farsi incontro; pararsi davanti; mettersi a fronte - Porre a fronte; comparare - *Neut. pass.* Venire a battaglia - Porsi a fronte - Venire a fronte; trovarsi a fronte; essere a fronte - Riscontrarsi: dicesi anche di cose inanimate situate dirimpetto - *Metaf.* Unirsi.

AFFRONTA-TA, *sf.*, oggi più comunem. *Affronto.*

AFFRONTA-TÒ, *ad. m.*, posto a fronte - Offeso; ingiuriato - *Agg.* di Battaglia: Giornata campale - Dicesi di due animali, l'uno a fronte dell'altro - *Sin.* Confrontato - UOMO AFFRONTATO È MEZZO MORTO: Gli assalti improvvisi sbalordiscono.

AFFRONTATÓ-RE, *m.*, che affronta.

AFFRONTATRI-CE, *f.*, che affronta.

AFFRÓN-TÒ, *sm.*, l'affrontare; affrontata - Ingiuria; sopruso - Collisione; concorso di due cose che s'incontrano e si percuotono scambievolmente - Confrontazione; riscontro.

AFFUMA-RE, *at.* e *neut. pass.*, offuscare col fumo il colore e la lucentezza di checchessia; tinger di fumo - *Sin.* Affummare; affumicare; profumare.

AFFUMA-TÒ, *ad. m.*, affumicato; affummato - *Met.* Abbietto; vile.

AFFUMICAMEN-TÒ, *sm.*, l'affumicare - *Sin.* Affumicata.

AFFUMICA-RE, *at.*, far fumo; dar fumo ad una cosa. Profumare.

* AFFUMICA-TA, *sf.*, V. Affumicamento.

AFFUMICA-TÒ, *ad. m.*, macchiato e tinto dal fumo. [ica.

AFFUMICATÓ-RE, *m.*, che affumi-

AFFUMICATRI-CE, *f.*, che affumica.

AFFUMMA-RE, *at.*, V. Affumare.

AFFUMMA-TÒ, *ad. m.*, V. Affumato.

AFFUOCA-RE, *at.* e *neut. pass.*, lo stesso che *Affocare.*

AFFUOCA-TÒ, *ad. m.*, V. Affocato.

* AFFUO-RI, *prep.*, fuorchè.

AFFUSA-RE, *at.*, V. Affusolare.

AFFUSA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che affusolato - *Agg.* di Colonna: quella che è assottigliata dal terzo in su: dicesi anche *Diminuita.*

* AFFUSCA-RE, *at.*, offuscare.

AFFUSCA-TÒ, *ad. m.*, offuscato.

AFFUSIÓ-NE, *sf.*, l'azion di versare o spruzzare un liquore sopra alcuna cosa.

AFFUSÒLA-RE, *at.*, dar la forma del fuso; render diritto come il fuso - *Sin.* Raffusolare; affusare - *Met.* Raffazzonare; abbellire; forbire; ripulire - Mettere addosso; dare una canata; fare un rabbuffo.

AFFUSÒLA-TÒ, *ad. m.* da Affusolare - Fatto a foggia di fuso. Oggi dicesi *Affusato.* Quindi CANNE AFFUSOLATE, cioè sottili e fatte a guisa di fuso - Diritto diritto; difilato.

AFFUS-SÒ, *n. pr. m.*

AFFU-STÒ, *sm.*, carretta da cannone. [Confutare.

* AFFUTA-RE, *at.*, riprovare - *Sin.*

AFGA-NI, pop. d'Asia, stabilito nella parte E. della Persia, ed eretto ad Impero indipendente dietro la morte di Nadir-schah.

AFGANISTA-NÒ, Regione dell'Asia - *Sin.* Kabul; Cabulistano.

AFI-A, *n. pr. m.*

A-FIDA, figliuolo di Arcade e di Leanira. Regnò in Tegea.

A-FIDA, Centauro.

A-FIDA, figliuolo di Poliemane re di Alibanta, padre di Eperito, V. Eperito.

AFIDI-FAGI, *sm. plur.*, famiglia d'insetti, così detti perchè si nutriscono di afidii - *Sin.* Afidivori.

AFI-DII, *sm. plur.*, famiglia d'insetti di cui il genere dominante è il moscherino detto in latino *Aphis.*

AFIDI-VÒRI, V. Afidifagi.

AFID-NA, Afidne, *n. pr. m.*, Borg. dell'Attica. [limaco.

AFIDNÈ-O, *n. pr. m.*, padre di Cal-

AFID-NÒ, *n. pr. m.*, Governatore di Afidna.

AFIDRÒ-SI, *sf.*, cessamento o mancanza di sudore.

AFILANTRÓPI-A (ìe), *sf.*, il primo grado della malinconia, allorchè si fugge l'uomo, e cercasi la solitudine.

AFILÌ-A (ìe), *sf.*, scarsità o mancanza di amici.

AFILLAN-TE, *sf.*, pianta perenne che nasce per tutte le colline apriche d'Italia, della classe tetrandria monoginia, e si distingue pel fusto erbaceo, foglioso, e per le foglie radicali picciolate e lisce.

AFIL-LÒ, *sm.*, nome specifico di alcune piante che hanno i cauli privi di foglie, perciò gli stessi cauli diconsi *Afilli.*

AFILOSÒFI-A (ìe), *sf.*, abito per cui si odia la ragione, all'opposto della filosofia che ne va in traccia.

A FI-NE, *posto avverbialm.*, vale Con fine; per fine.

A FINE FÒR-ZA, *posto avverbialm.*, vale Totalmente; a forza; in tutto e per tutto - Grandemente; sommamente; onninamente.

A-FIÒ, *sm.*, piccolo pesce di mare, detto così dagli antichi perchè il credevano non generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa e dalla spuma del mare.

AFI-ODE, *ad.* e *sm.*, color naturale.

AFIOSTO-MI, *sm. pl.*, famiglia di pesci cartilaginosi le cui branche sono complete, le pinne ventrali dietro le pettorali, e la bocca simile ad un tubo all'estremità del muso, e per ciò molto propria per attignere od assorbire.

AFIRA-PE, figliuola di Polo e di Febe, o piuttosto di Ceo, e sorella di Latona ed Asteria.

AFI-SÒ, *ad. m.*, aggiunto di cosa che non produce, non isvolge flati.

AFITE-IA (*eìe*), *sf.*, nome dato ad una specie di piante, perchè non ha nè stelo nè foglie; pare appena una pianta.

AFITE-JA, V. Afiti. [fiteja.

AFI-TI, cit. della Tracia - *Sin.* A-

AFI-ZI, coloro presso i Turchi, che imparano a memoria tutto l'Alcorano, e sono considerati persone sacre - *Sin.* Anifizi.

A FLAGEL-LO, *avverb.*, in grandissima quantità.

A-FLE, cit. della Caldea sulle sponde del Tigri.

AFLEGMAN-TÒ, V. Aflemmanto.

AFLEMMAN-TÒ, *ad. m.*, chi è privo di pituita; chi ha poca pituita - *Sin.* Aflegmanto; afflemmanto.

AFLISTE-O, *ad. m.*, uno degli epiteti dati a Giove.

AFNE-I, pop. della Licia.

AFNE-O, cit. della Frigia.

AFNE-O o Afnio; soprannome di Marte.

AFNÒ, cit. d'Affrica sulla strada da Tomput a Murzuck.

AFOBÌ-A (ìe), *sf.*, intrepidezza.

A-FOBO, *n. pr. m.*

AFO-DIO (ìi), *sm.*, genere d'insetti, così detti perchè vivono nelle immondizie e negli escrementi degli animali.

AFÒ-SI, V. Afosi.

A FOG-GIA, *posto avverb.*, vale A maniera; in guisa - *A foggia* dicevasi di quella parte dell'antico cappuccio, che pendendo sulla spalla difendeva tutta la guancia sinistra - BICCHIERE A FOGGIA: È quel bicchiere conico alto e sottile in cui oggidì beesi il vin di Sciampagna.

AFONI-A (ìe), *sf.*, la privazion della voce, lo stato di chi non può parlare.

Afonù-si, *sf.*, malattia del senso del tatto.

Aforè-tò, *ad. m.*, insopportabile; intollerabile.

Afori-smò, *sm.*, massima; sentenza. Assolutam. preso, s' intende di quelli d' Ippocrate.

Aforisticamen-te, *avv.*, distintamente; con brevità.

Aformiò-ne, luogo della Beozia.

Afò-rò, *ad. m.*, *agg.* di Frutto, o per dir meglio, del suo pericarpio, quando è privo di valvole ed aperture.

Afò-si, Afofi, Apofi, Apope, Apappo, nome d' un Re di Tebe in Egitto, di statura gigantesca - Soprannome di Tifone.

A-fra, cit. della Palestina.

✠ A-fra, martirizzata in Brescia sotto l' Imper. Adriano. (24. maggio.)

✠ A-fra, abbruciata in Augusta d' Alemagna, per la confessione della Fede. Era stata convertita da S. Narciso Vesc. e battezzata con tutta la sua famiglia. (5. agosto.)

✠ Afraa-te, solitario nella Siria. A' tempi di Valente difese la Fede Cattolica contro gli Ariani, con la forza de' miracoli. (7. aprile.)

† Afragò-la, comune circond. nel distretto di Casoria, dioc. di Napoli, prov. di Napoli: abit. 13500.

Afra-nìa, *n. pr. f.* - Nome venuto alle donne impudenti dalla romana Afrania, moglie di Licinio Buccione Senatore, la quale obbliando la modestia del sesso, trattava da se stessa con importuni schiamazzi le cause dinanzi a' giudici.

Afra-niò, cel. poeta comico, lodato da Cicerone. Visse circa un sec. prima di G. C. Non debbe confondersi con Quinziano Afranio che congiurò con Seneca, e morì per ordine di Nerone.

Afra-te, *n. pr. m.*

Afrat-tò, *sm. pl.*, navigli degli antichi ad un sol ordine di remi, così chiamati perchè non eran coperti e non avevan ponti.

A-fre, le sorelle Africane, ossia le Esperidi.

Afret-tò, *ad. m. dimin.* di Afro - *Sin.* Afruzzo.

Afrez-za, *sf.*, sapore aspro che ha in se dell' acerbo come quello delle pere cotogne.

A-frica, cit. della Reggenza di Tunisi.

A-frica, una delle quattro parti principali della terra. Confina al N. col mar Mediterraneo, all' O. ed al S. coll' Oceano, all' E. coll'Asia, col Golfo Arabico e col mar delle Indie. Long. Occ. 19. 40. Or. 49. Lat. 37. N. 35. 7. S. Dividesi l'Africa in tre grandi regioni: quella del Nord comprende il R. di Sennaar, l'Abissinia, la Nubia, l' Egitto, il deserto di Barca e la Barbaria: quella del centro, la Ghinea, la Nigrizia, il Benin ed il Congo: quella del Sud, il paese degli Ottentotti, la Cafreria ec. Conta l'Africa 150. milioni di abitanti - *Sin.* Affrica.

Africa-na, soprann. di Cerere.

✠ Africa-nò, martirizzato in Affrica sotto Decio Imp.: fu prima flagellato; indi tormentato coll' eculeo e con altri supplizi; finalm. decapitato. (10. aprile.)

Africa-nò (Giulio), cel. storico del III. sec. Scrisse una Cronaca, in cui contava anni 5500. dalla creazione del mondo fino a G. C.

Africèra-ùni, pop. dell' Affrica verso l' Equatore.

Africerò-ni, pop. della Libia.

Afri-cìa (ie), *sf.*, focaccia usata nei sacrificii.

A-fricò, *sm.*, uno de' principali venti - *Sin.* Affrico; Libeccio.

† A-fricò, com. nel circ. e nella dioc. di Bove, distr. di Reggio, in Calabria Ultra 1.ª: abit. 1000.

Afrique (S.), pic. cit. del Auvergne (Aveyron). Conta 5000 abit., e giace a 172. L. S. O. da Parigi.

Afris-simò, *superl.* di Afro.

Afrizi-te, *sf.*, sostanza pietrosa che si trova in Norvegia, nera, opaca, cristallizzata in prismi esaedri corti ec., così detta perchè esposta al cannello, dà un vetro bianco spumoso.

A-fro (Domizio), cel. oratore nato in Nimes, e maestro di Quintiliano. In Roma fece il delatore. Morì l' anno 59. di G. C.

A-frò, V. Acerbo.

Afrò-de, *ad. m.*, nome dato da Ippocrate al sangue ed agli escrementi spumosi.

Afrodìas-mò, *sm.*, copula; libidine.

Afrodise-a, cit. della Caria - *Sin.* Apsidea.

Afrodisè-ò, Capo di Croce, promont. della Spagna presso Roses.

Afrodisì-a (ie), *sf.*, unione di maschio e femina - Ant. cit. della Tracia - della Scizia - della Cilicia - della Libia - della Caria - dell' Isola di Cipro: cit. tutte dedicate a Venere.

Afrodisi-acò (ci), *ad. m.*, *agg.* di tuttociochè ha relazione a cose veneree - *Agg.* di Rimedio che abbia virtù di render l' uomo più disposto alla generazione.

Afrodisi-ade, is. nel Golfo Persico, sacra a Venere.

Afrodi-sìe, feste in onor di Venere.

Afrodisien-se, *ad.*, di Afrodisia; o di Afrodisiade.

Afrodi-siò, tempio consacrato a Venere - Promont. della Caria - Luogo nel Porto del Pireo - Fiu. della Tessaglia.

✠ Afrodi-siò, martirizzato in Affrica nella persecuzione de' Vandali. (14. marzo.)

✠ Afrodi-siò, martire. (28. aprile)

✠ Afrodi-siò, prete martire. (30. aprile.)

Afrodi-ta, genere di piante - Genere di vermi marini che dimorano ora nelle conchiglie vuote, ora nelle fessure degli scogli, e vengon gettati spesso sulle spiagge del mare insieme colle spume.

Afrodi-te, danza greca nella quale si rappresentava alcuna storia di Venere - Is. del Golfo Arabico - Ant. cit. della Barbaria, oggi Affrica - *Agg.* di Piante. Quelle che si moltiplicano con tutt' altro mezzo che co' semi - Famiglia di piante crittogame, in cui l' atto della fecondazione succede nascostamente.

Afrodi-te, Afrodisia, nome di Venere.

Afroditò-pòli, Atarbechi, Afrodite, cit. dell' Egitto.

Afrò-gala, *sf.*, latte spumoso, cioè agitato con tanta forza che sia ridotto in ispuma: corrisponde al *Lattimele* de' Milanesi.

Afrogè-nìa, *ad. f.*, soprann. di Venere.

Afròli-trò, *sm.*, la parte più leggiera, più sottile del nitro, ed anche il nitro stesso e l' alinitro, secondo gli antichi.

Afro-natrò, *sm.*, soda minerale, ed anche la soda che si forma sulle pareti de' sotterranei nelle cave del gesso.

Afò-nesi, *sf.*, mancanza d'intelletto; demenza.

Afrò-nitrò, *sm.*, la materia salina, che rifiorisce sulle pareti di alcuni sotterranei e luoghi umidi, e che di sali diversi è composta, e segnatamente di alcuni nitrati - Gli antichi chiamavano così tutti i sali che rifioriscono.

Afroscorodò-ne, *sm.*, specie d'aglio grande, che adoperato nelle vivande produce molta schiuma.

A frusto a frusto, *posto avverb.* vale A pezzo a' pezzo, a boccone a boccone; a tozzo a tozzo.

Afruz-zò, *ad. m.*, *dimin.* di Afro - *Sin.* Afretto.

Af-sàs, *n. pr. m.*

Afsi-ra, *n. pr. f.*

Af-ta, *sf.* (e per lo più *Afte* al *plur.*) ulceretta biancastra superficiale, che viene nella membrana mucosa interna della bocca, ed anche della laringe, dell' esofago, dello stomaco e degl' intestini, accompagnata da calore abbruciante.

Aftartadocè-ti, *sm. pl.*, eretici che seguendo la dottrina di Gaiano Vescovo di Alessandria, sostenevano che il Corpo di G. C. non fosse reale, e perciò incapace di vera morte - *Sin.* Gaianiti; Fantasiasti.

Aftas, V. Opa.

Aftò-niò, Retore d'Antiochia nel sec. XI. Scrisse una Rettorica ed altre opere.

Aftò-ra, *sf.*, lezione che fanno gli Ebrei nel giorno del Sabato d'un passo de' Profeti, dopo quella d'un passo del Pentateuco.

Aftò-so, *ad. m.*, relativo alle afte; complicato con afte.

Aftù-as, pic. fiu. dell'Epiro; traversa Larta, e sbocca nel golfo di questo nome.

A-fùa, divinità della Belgica - *Sin.* Afva.

A fusò-ne, *posto avverbial.*, abbondantemente; in copia. Dicesi anche A josa; a bizzeffe; a cafisso: modi bassi.

Af-va, pic. is. della Russia sul Baltico. V. Afua.

Af-zìa, Anzia, is. del Mar di Marmora.

Agà, *sm.*, presso i Turchi, comandante; capitano; custode.

A-gara, fortezza vicino Gerusalemme.

✠ Aga-riò, Confessore e Vescovo in Verona. (4. agosto.)

✠ Aga-bò, Profeta in Antiochia, di cui scrive S. Luca negli Atti degli Apostoli: predisse la prigionia di S. Paolo, e la carestia che avvenne sotto l' Imperator Claudio. (13. febb.)

Aga-bra, cit. della Betica.

A-gacle, *n. pr. m.*, Re di Tessaglia.

Agacle-ò, uno de' principali Mir-

midoni, il cui figliuolo Epigeo fu ucciso dinanzi a Troja.

Aga-clitò, n. pr. m.

Aga-da, sf., strumento da fiato degli Egiziani ed Abissini, della grandezza e forma del flauto.

Agadà, sf., orazione che recitano gli Ebrei la sera della vigilia della loro Pasqua.

A-gadès, R. e cit della Nigrizia.

Aga-di, le is. Favignana, Levenzo e Marittimo.

Aga-dir, cit. della Barbaria.

A-gag, Re degli Amaleciti, che, carico d'iniquità, Samuele per ordine di Dio fe tagliare a pezzi in Galgala nel 1064. av. G. C.

A-gaga, Agag, regione d'Affrica.

Agagam-mati, Agamanti, Agacimati, pop. della Palude Meotide.

Aga-gi, pop. dell'estremità dell'Affrica vicino a Congo.

Agaglè-o, V. Epireo.

Agala-cta, V. Agalazia.

Agalacti-a, V. Agalazia.

Agalat-ta, ad. f., agg. di Donna che dopo il parto non ha latte.

Agala-spidi, sm. pl., nome che davano i Greci a quelli che erano armati di scudi rilucenti.

Agalas-si, pop. dell'India.

Agalassi-a, V. Agalazia.

Agalatti-a, V. Agalazia.

Agalaxi-a, V. Agalazia.

Agala-zia (ie), sf., difetto di secrezione del latte dopo il parto-Mancanza di latte in femmina che allatta - *Sin.* Agalassia; agalattia; agalactia; agalaxia; agalacto.

Agalikè-man, sm., strumento d'arco de' Turchi, il quale ha una gamba, e si suona come il nostro violoncello.

A gal-la, *posto avverbial.*, vale Sulla superficie, per lo più di liquido - *Sin.* A gallo - *Met.* Pataff.6. *E qui non mi ripigli la brigata, perchè il cervello a galla mi conduco.* *Essere o stare a galla*: Essere al disopra; averne il meglio; esser superiore

Agal-la, cit. dell'Arabia.

A gal-lo, *avverbialm.*, lo stesso che *A galla*.

Agal-locò (ci), sm., albero che nasce nella Cocincina: appartiene alla classe decandria monoginia, e si distingue per le foglie lanciolate alterne, e pe' peduncoli moltiflori: il suo legno abbruciato o fregato manda grato odore: nelle Indie sen fa uso per profumare: della sua corteccia si fa carta - *Sin.* Legno aloè; agallocco; agalocco; agaloco.

Agal-mata, così chiamavansi a tempi di Omero gli ornamenti dei tempii, ma in seguito ebbero questo nome solo le statue, che sono il più bell'ornamento de' sacri edifizii.

Agalmatòli-tò, sm., specie di fossile, che non contiene magnesia- *Sin.* Pietra da scoltura; pietra di lardo della China; talcoglafico di Hauy.

Aga-locò, V. Agalloco.

A-gama, ad. f., agg. di Pianta che si riproduce per mezzo di gemme carpomorfe, senza bisogno di fecondazione anteriore.

Agaman-ca, is. dell'America Settentrionale.

Agamarsa-na, Passo del Veda, che, ripetendolo, basta a purgar l'anima da' peccati, secondo i *Bramini.*

A-game, Agaoma, Agorme, prov. dell'Abissinia - Cit. del Ponto.

Agamè-de, figliuola di Augea, da cui Nettuno ebbe Ditte. Era versata nella medicina e negl'incantesimi.

Agamè-de, figliuola di Macaria.

Agamè-de, figlio d'Ergino Re dei Minii. Fabbricò il tempio di Delfo.

Agamè-de, figliuolo di Stinfalo, da cui nacque Carcione.

Agamen-nòne, figlio d'Atreo e di Eropo, Re d'Argo e di Micene, Generalissimo dell'armata de' Greci nell'assedio di Troja. Fu costretto a sacrificare a Diana la sua figlia Ifigenia. Fu assassinato da Egisto nel 1183. av. G. C., ponendo il piede ne' suoi Stati. Oreste suo figlio il vendicò.

Agamen-nòne, soprann. di Giove.

Agamenno-nide, Oreste figliuolo di Agamennone.

Agamennò-niò (ii), ad. m., di Agamennone.

Agamen-ticò, montagna degli Stati-Uniti nella Contea di York.

Agame-stòre, n. pr. m.

Agame-tòre, famoso Atleta di Mantinea.

A-gami, sm., uccello lungo ventidue pollici, col becco simile a quello de' gallinacci e lungo ventidue linee, colla coda di tre pollici all'incirca, coperto da penne che la sopravvanzano, co' piedi di cinque pollici vestiti di piccole squame.

Agami-a (ie), sf., celibato, o lo stato di una persona che non si marita - Classe di piante che racchiude tutte quelle, che son prive di organi sessuali - *Sin.* Crittogamia.

Agami-a, promont. e porto dell'Asia Minore.

Agami-dide, Re dei Cleonidii.

A-gamò, ad. m., dicesi di chi non si marita.

A-gamò, cit. del Ponto, che prese il nome da un antica regina celibe.

A-gan, cit. capitale delle is. Marianne, sita nell'is. Guam.

Aga-na, una delle is. Marianne.

Aganaga-ra, cit. dell'India.

Aganci-ni, pop. dell'Etiopia.

Agani-ce, V. Aglaonice.

Aganip-pe, figliuola del fiu. Tecmosso sull'Elicona. Diede il suo nome ad una fontana di quel monte consacrato alle muse. Chi beveva di quelle acque addiveniva poeta.

Aganip-pe, moglie di Acrisio e madre di Danae.

Aganippè-o, ad. m., di Aganippe.

Aganip-pidi, soprannome delle muse.

Aga-nò, n. pr. f., figlia di Paride e di Elena.

Aganoble-farò, sm., vizio delle palpebre tra loro attaccate, o pure aderenti all'occhio.

Aganu-si, is. dell'Egeo presso l'Anatolia.

Aganza-va, Aganzaga, cit. della Media.

Agapan-tò, sm., nome dato ad un genere di piante con vago fiore.

A-gape, sf., carità; benevolenza; amore - Conviti sacri degli antichi cristiani, perchè li usavano per istringersi in iscambievole amore. L'abuso che s'en fece obbligò alcuni Concilii ad abolirli.

✠ A-gape, martire. (25. gennaro.)

✠ A-gape, Vergine martirizzata in Terni. (15. febb.)

✠ A-gape, Vergine martirizzata in Salonichi. L'Imper. Diocleziano la fè prima maccerar nella prigione, indi gettar nel fuoco. Le fiamme non la toccarono, e rese l'anima al Signore orando. (3. aprile.)

✠ A-gape, Vergine martirizzata in Nicomedia nella persecuzione di Diocleziano. (28. dicem.)

Agapè-nòre, figlio di Anceo uno de' pretendenti di Elena. Andò all'assedio di Troja con 60. navi.

Agapè-ti, setta di Gnostici principalm. composta di donne.

Aga-pia, cit. della Moldavia.

✠ Aga-piò, martirizzato in Cesarea sotto Diocleziano. (24. marzo.)

✠ Aga-piò, martire. (28. aprile.)

✠ Aga-piò, Vescovo martirizzato in Cirta nella Numidia, durante la persecuzione di Valeriano. (29. aprile.)

✠ Aga-piò, martirizzato in Palestina nella persecuzione di Diocleziano. (19. agosto.)

✠ Aga-piò, martirizzato in Edessa di Soria sotto l'Imp. Massimiano. (21. agosto.)

✠ Aga-piò, Vescovo in Novara, e martire. (10. settembre.)

✠ Aga-piò, martirizzato a Sebaste sotto l'Imper. Licinio. (2. novembre.)

✠ Aga-piò, martirizzato in Cesarea di Palestina, sotto l'Imper. Galerio Massimiano. Condannato alle fiere, queste lo rispettarono: fu quindi gettato nel mare con sassi attaccati a' piedi. (20. novembre.)

Aga-piò, monaco greco del monte Ato. Scrisse un libro intitolato: *La salute de' Peccatori*, stampato in Venezia nel 1641. e 1664. Opera molto stimata da' Greci.

✠ Aga-pitò, Confessore e Vescovo in Ravenna. (16. marzo.)

✠ Aga-pitò I., fu eletto Papa nel 28. aprile del 535. L'Imper. Giustiniano I. intimogli di comunicare con Antimo Patriarca di Costantinopoli, Eutichiano: *Io credea* rispose Agapito, *d'aver trovato un Imp. Cattol., ma a quel che veggo, mi trovo a fronte un Domiziano: sappiate però, che non temo le vostre minacce.* Quest'energica risposta fe deporre Antimo. Scrisse molte Epistole. Della sua Santità fa menzione S. Gregorio Magno (20. settembre.)

Aga-pitò II., fu eletto Papa nel 946. Fu zelante e virtuoso.

Aga-pitò, Diacono della Chiesa di Costantinopoli nel VI. secolo. Scrisse una lettera famosa a Giustiniano, sul modo di regnar da principe cristiano.

✠ Aga-pitò, Vescovo in Sinnada nella Frigia. (24. marzo.)

✠ Aga-pitò, Diacono, decapitato per la fede, e seppellito nel Cimitero di Pretestato. (6. agosto.)

✠ Aga-pitò, martire in Palestina. Nell'età di 15 anni, per ordine di Aureliano, fu lungam. battuto con crudi nervi in prigione: indi sotto il Prefetto Antioco soffrì più gravi tormenti. L'Imperatore fe gettarlo

fra' leoni: egli ne uscì illeso. Finalm. fu decapitato. ( 18. agosto. )

✠ AGA-PITÒ, fu martirizzato in Roma con Teopisto suo fratello, Eustachio suo padre e Teopista sua madre. L' Imp. Adriano li fè esporre alle fiere: non ne vennero offesi. Compierono il loro martirio rinchiusi in un bue di bronzo infuocato. ( 20. sett. )

✠ AGA-PITÒ, martirizzato in Eraclea di Tracia. ( 20. novem. )

† AGA-PITÒ (S.), com. nel circ., nella dioc. e nel distr. d' Isernia, prov. di Molise: abit. 1000.

AGAPONÒ-VA, fiu. della Siberia.

AGAPTÒLE-MÒ, uno de' figli d' Egitto.

A-GAR, Egiziana, madre d' Ismaele e serva di Abramo e di Sara nel XX. sec. av. G. C.

AGARAE-ZO, cit. dell' Andalusia.

AGARÈ-A, porto nell' is. di Cipro.

AGARÈ-I, abitatori dell' Arabia Felice, discendenti da Ismaele figlio di Agar.

AGARÈ-NA, cit. dell' Arabia.

AGARÈ-NI, discendenti da Agar, ma non da Abramò, abitatori dell' Arabia Deserta.

AGARIEN-SI, Agarei, Agariensi, pop. della Sabea, discendenti da Agar.

A GARGANÈL-LA, V. Bere a garganella, *cioè a larga cannella*.

AGA-RICO (*ci*), *sm.*, genere di funghi, così detto perchè una delle sue principali specie è l' Agarico di Dioscoride. Si distinguono per la superficie inferiore divisa in lame divergenti dal centro alla circonferenza. Delle specie che comprende, alcune son buone da mangiare, ma la piupparte velenose - Quella specie di fungo medicinale, che nasce sul larice, ovvero sulle vecchie querce, e con cui si fa l' esca - *Sin.* Agarico bianco; fungo catartico - *Agarico minerale*: carbonato di calce, puro o quasi puro, di color bianco o giallìccio, appannato, opaco, friabile, spugnoso, e leggiero da galleggiar quasi nell' acqua - *Sin.* Litomagra; stenomagra - Golfo dell' India.

AGARICOIDE-I, *sm. pl.*, sezione di funghi che comprende gli agarici.

AGARI-STA, figlia di Clistene.

AGARISTÌ-A, madre di Pericle.

AGARI-STÒ, *n. pr. m.*

A-GARO, promont. della Sarmazia Asiatica - Bor. del Friuli sul fiu. Gordevol, a 7. L. O. 1/4 N. da Belluno.

AGARÒ-NE, cit. del Carnate dell' India.

AGAR-TI, Divinità Siriaca.

AGASI-CLE, dotto Re di Sparta nel VII. sec. av. G. C. Fè goder pace a' suoi Stati. Domandato come poteva un Principe vivere in sicurezza *Col trattare*, rispose, *i suoi sudditi come un padre tratta i suoi figliuoli*

AGASIL-LI, *sm.*, nome dell' albero che dà la gomma ammoniaca.

AGAS-SA, cit. della Macedonia.

AGASTA-CHIO (*ii*), *sm.*, genere di piante provvedute di molte spine.

AGASTE-NE, re degli Elei, figliuolo di Augia e padre di Polisseno, uno de' pretendenti d' Elena.

AGA-STROFO, figliuolo di Peone, ucciso sotto Troja da Diomede.

AGA-TA, *sf.*, quella quantità di filo, che empie l' ago da far le reti.

✠ A-GATA, vergine di Palermo, di nobil sangue e di rara bellezza. Non volendo corrispondere alla passione di Quinziano, Gover. di Sicilia, fu sì barbaramente tormentata, che morì in prigione nel 258. di G. C. Consumò il martirio in Catania. I Catanesi pretendono che sia lor cittadina. Le sue principali reliquie si conservano in Cremona: la più degna di consideraz. è una Tavola di marmo che copriva la sepoltura della Santa Martire. ( 5. febbraro. )

A-GATA, *sf.*, specie di quarzo di molte varietà. Pietra nobile, talora trasparente, o semipellucida, di varii colori e macchie. La più preziosa è l' Agata Orientale.

† A-GATA (S.), com. nel circ. di S. Sosti, distr. di Castrovillari, dioc. di S. Marco e Bisignano, prov. di Calabria Citra: abit. 2500.

† A-GATA (S.), com. nel circ. di Bianco, distr. e dioc. di Gerace, in Calabria Ultra 1.ª: abit. 600.

† A-GATA (S.), com. nel circ. di Deliceto, distr. e dioc. di Bovino, prov. di Capitanata: abit. 1500.

† A-GATA (S.), com. nel circ. di Pace, distr. di Messina, nella Badia di S. Lucia: abit. 200.

† A-GATA DE' GOTI (S.), com. circond. nel distretto di Caserta, sede Vescovile in Terra di Lavoro: abit. 6200.

† A-GATA DI SOTTÒ (S.), com. nel circ. di Solofra, distr. di Avellino, dioc. di Salerno in Principato Ultra; abit. 800.

† A-GATA IN CATAFÒ-RIÒ (S.), com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio, in Calabria Ultra 1.ª: abit. 500.

† A-GATA IN GALLI-NA (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Reggio, prov. di Calabria Ultra 1.ª abit. 400.

† A-GATA LI BATTIA-TI (S.), com. nel circ. di Mascalucia, distret. e dioc. di Catania: abit. 400.

AGATA-LIÒ, soprann. di Plutone.

✠ AGATAN-GELÒ, martirizzato in Ancira di Galazia sotto Diocleziano. ( 23. gennaro. )

AGATARCHI-A (*ìe*), *sf.*, Governo buono.

AGATAR-CHIDE, cel. storico Greco. Nacque in Guido nel 180. av. G. C. Ha descritto il primo il Rinoceronte.

AGATAR-CÒ, famoso pittor di Samo nel V. sec. av. G. C.

AGATA-TÒ, *ad. m.*, *agg.* d'una specie d' alabastro cipollato e lineato di bianco e di rosso.

AGATE-NORE, *n. pr. m.*

AGATE-TE, nome di una Ninfa.

AGATI-A, *lo Scolastico*: cel. storico Greco di Marina. Le sue opere sono state tradotte in Francia dal Presidente Cousin.

AGA-TIDE, *sf.*, genere di piante che portano i fiori maschi disposti in gomitoli, ed i feminei in cono.

AGATI-DIO (*ii*), genere d' insetti ben distinti per la figura quasi globulosa e contrattile del loro corpo.

AGATI-NA, *sf.*, genere di conchiglie della classe delle univalve, ovali od oblunghe a modo di gomitolo - *N. pr. f.*, *dimin.* di Agata.

AGATI-RIÒ, Agatirro, Agatirso, Agatirna, cit. di Sicilia.

AGATI-LIO, soprann. di Plutone.

AGATIR-NO, figlio di Eolo: addivenne re d' una parte della Sicilia, detta Agatiruide.

AGATIR-SI, pop. della Sarmazia Europea.

AGATIR-SO, figliuolo d' Eolo: regnò in una parte della Sicilia. Fratello di Agatirno.

AGA-TOCLE, famoso Tiranno di Sicilia, figlio d' un Vasajo di terra di Reggio di Calabria. Riportò molte vittorie sopra i Cartaginesi. Morì nel 290. av. G. C. Arcagato gli diè il veleno.

AGATÒCLE-E, is. del Mar Rosso.

AGATÒCLE-Ò, *ad. pr. m.*, di Agatocle.

AGATÒCLI-A, *n. pr. f.*

AGATÒCRO-NIÒ, nome sotto il quale si è mascherato lo scrittor francese Bontems.

AGATÒDE-MONE, il genio buono adorato dagli Egizii, sotto la figura d' un serpente colla testa d' uomo.

AGATODE-MONI, Genii benefici.

AGATÒDEN-TRÒ, *ad.* e *sm.*, nome dato all' Agata arborizzata.

✠ AGATÒDO-RO, fu martirizzato nel Chersoneso. ( 4. marzo. )

✠ AGATÒDO-RO, fu martirizzato in Pergamo. Era servitore di Papilo Diacono ed Agatonica sua sorella che soffrirono il martirio con lui. Ciò avvenne nella persecuzione di Marcantonio Vero, e Lucio Aurelio Commodo. ( 13. aprile. )

AGATÒFIL-LO, *sm.*, genere di piante, le cui foglie hanno gratissimo odore di garofano: vengono adoperate per condimento nel Madagascar.

AGATÒLE-MÒ, uno de' 50. figli d' Egitto, ucciso da Pirene sua sposa.

AGATÒ-MERÒ, *n. pr. m.*

A-GATON, cit. d' Affrica, sulla costa di Guinea, R. di Benin, sul fiu. Formosa - Bor. sulla costa dell' is. di Cipro a 7. L. N. E. da Nicosia

AGATÒ-NE, poeta tragico Siciliano nato in Lentino. Si vuole che fosse stato discepolo di Socrate e Platone.

AGATÒ-NE, figliuolo di Priamo. Visse fino agli ultimi tempi della guerra Trojana.

✠ AGATÒ-NE, Papa, illustre per Santità e dottrina. ( 10. gennaro. )

✠ AGATÒ-NE, Esorcista, morì in Alessandria abbruciato per la Fede. ( 14. febb. )

✠ AGATÒ-NE, fu martirizzato in Sicilia. ( 5. luglio. )

✠ AGATÒ-NE, soldato, il quale vietando che non insultassero i cadaveri de' Martiri, fu condotto innanzi al giudice in Alessandria, e perchè saldo nella Fede di Cristo, gli fu troncato il capo. Ciò avvenne nella persecuzione di Decio. ( 7. settembre. )

✠ AGATÒ-NICA, fu martirizzata in Pergamo con Papilo Diacono, Agatodoro suo servo e molti altri. La loro morte avvenne sotto Marco Antonio Vero e Lucio Aurelio Commodo. ( 13. aprile. )

✠ AGATÒ-NICA, vergine, soffrì il martirio in Cartagine. ( 10. agosto. )

✠ AGATÒ-NICA, serva d' una donna infedele. Fu lungamente stra-

ziata dalla padrona con battiture ed altri tormenti, acciò lasciasse la Fede di Cristo. Condotta innanzi al giudice, fieramente lacerata, fu gettata nel fuoco, tagliatale la lingua. (17. sett.)

✠ AGATÒ-NICÒ, fu martirizzato in Nicomedia sotto l' Imper. Massimiano. (22. agosto.)

AGATO-NIMO, ad. m., di buon nome, o di buona fama.

AGATONI-SI, cit. dell'Arcipelago.

AGATÒ-PEDE, Agatopode, Agatopodo, Agatopo, n. pr. m.

✠ AGA-TOPÒ, soffrì il martirio in Candia nella persecuzione di Decio Imp. (23. dicemb.)

✠ AGATÒ-PODE, Diacono, ebbe la corona del Martirio a Salonichi sotto l' Imp. Massimiano. (4. aprile.)

✠ AGATO-PODE, Diacono, morì per la Fede in Antiochia. (25. apr.)

AGATÒ-POLI, cit. della Tracia.

AGATÒ-SO, ad. m., che ha l'impasto simile a quello dell' agata.

AGATURGI-A (ie), sf., bontà e perfezione d' un' azione o d' un' opera.

AGA-ÙRI, pop. dell' Abissinia.

AGA-VANÒ, sm., pianta annuale della classe singenesia poligamia uguale, e distinguesi per le foglie bislunghe, abbracciafusto, dentate, spinose, macchiate di venature bianche, pe' fiori circondati da brattee alla base, e per le squame del calice lanciolate, aperte e pungenti - Sin. Acano.

AGA-VÈ, sf., fusto arboreo, ramoso, della classe esandria monoginia, della famiglia delle bromeliacee, proprio dell' America Meridionale, e di cui adoperansi le foglie ed il sugo ad uso medico - Sin. Aloè americana; fico d' India.

A-GAVÈ, figliuola di Nereo e Dori

A-GAVÈ, figliuola di Danao e di Europa. Uccise Lico suo marito.

A-GAVÈ, una delle Amazzoni.

A-GAVÈ, figlia di Cadmo e di Armonia. Sposò Echione, uno degli Spartani nati da' denti del Dragone Castalio. Morto Echione, sposò Licotarse re di Tebe nell' Illirio. Uccise suo marito e diè il regno a Cadmo suo padre.

AGA-VI, pop. della Mesia.

A-GAVO, figlio di Priamo, di fama oscura e vile: fu mentitore e ladro di gregge.

AGA-Y, pic. porto di Provenza (Varo), a 2. L. da Frejus.

AGA-ZIÒ, n. pr. m. - Sin. Acazio; Acacio.

AGAZZA-RÈ, n. ass., modo basso: Ardentemente stizzarsi per cagion di cosa che si desideri.

AGAZZA-TO, ad. m. da Agazzare.

AGAZZI-NÒ, sm., sorta di pruno che fa le coccole d'un vivissimo rosso

AG-BARÒ, n. pr. m.

AG-DA, Agde, cit. di Francia sul fiu. Herault nel dipartimento di questo nome. Conta 8000. abit. Long. 1. 12. O. Lat. 43. 18. N.

AGDAMÈ-A, Agdamia, cit. della Frigia.

AGDA-MI, cit. dell'Arabia Felice

AG-DÈ, cit. della Francia.

AGDEN-DI, Agdimiti, pop. della Caramania.

AGDERUI-NA, cit. dell' is. di Minorca.

AGDERUI-NA, bor. al sett. dell'is. di Minorca, al N.O. del Porto Fornel.

AGDÈ-STÈ, Genio ermafrodito - Soprann. di Cibeo - Sin. Agdesti; agdisti.

AGDE-STI, Agdisti, n. pr. m.

AGDI-STÈ, monte dell' Asia Minore.

AGDI-STI, nacque da Giove mentre sognava Cibele. Aveva ambo i sessi, ma gli Dei glie ne tolsero uno, e restò donna. Il sesso tolto fe nascere un mandorlo.

AG-DÒ, pietra trasformata in donna da Giove che n' ebbe Agdeste.

A-GÈ, n. pr. m.

AGÈ-A, cit. della Persia.

AGEBARÈ-NÒ, n. pr. m.

AGÈ-DA, cit. del Portogallo.

AGÈ-DAMA, is. della Caramania.

AGEDO-IDE, sf., principio immediato de' vegetabili, che si cristallizza in ottaedri, insolubile nell'acqua, solubile negli acidi solforico e nitrico, insipido e contenente azoto: triturato colla potassa manda odore ammoniacale: ritrovasi nel sugo della regolizia - Sin. Agedoite.

AGÈDU-NO, cit. di Francia.

AGÈ-E, sf. pl., vittime che offrivansi pel buono evento di alcuna impresa.

AGE-LADA, n. pr. m.

AGÈLA-Ò, figlio di Temeno.

AGÈLA-O, figlio di Fradmone ucciso dinanzi a Troja da Diomede.

AGÈLA-O, greco ucciso da Ettore nella guerra di Troja.

AGÈLA-O, figliuolo di Damastore uno de' pretendenti di Penelope.

AGÈLA-O, Archelao, schiavo di Priamo, che espose Alessandro figlio di costui, per preservare il R. di Troja dalle sventure, che, secondo il sogno di Ecuba, doveva quel figlio cagionare. Dopo cinque giorni Agelao trovò il bambino ancor vivo allattato da un' orsa: sel prese ed allevollo. Il chiamò Paride.

AGÈLA-O, figliuolo di Oeneo e di Atea. Fu ucciso nella battaglia dei Caledonii e de' Cureti, quando Meleagro massacrò i figli di Testio, ricusando essi dargli la testa e la pelle del Cinghiale di Calidone.

AGÈLAR-CHIDE, n. pr. m.

AGÈLAR-CÒ, n. pr. m.

AGÈLA-STE, sf., pietra dell'Attica ove riposò Cerere, e sulla quale celebraronsi le prime feste Eleusine.

AGÈLASTÌ-A (ie), sf., privazione del riso; severità di volto.

AGÈLA-STÒ, ad. m., soprann. di Plutone - di Crasso.

AGÈLÈ-A, soprann. di Minerva - Sin. Agelie.

AGÈLÈ-IDÈ, soprann. di Minerva.

AGÈ-LIDE, n. pr. m.

AGÈ-LIÈ, V. Agelea.

AGÈL-LIÒ (Antonio), Cherico regolare. Nacque in Sorrento nel 1532. Nel 1593. fu creato Vescovo d'Acerno. Scrisse dotti Comentarii sopra i Salmi ed altri libri della Sacra Scrittura. Tradusse dal greco alcuni libri di S. Cirillo Alessandrino, ed un' epistola di Proclo. Ebbe mano nella correzione della Volgata, e nella versione latina de' LXX., pubblicata da Flaminio Nobili.

AGÈLÒ-I, nome che gli antichi davano a' messaggieri, o a tutti quelli che recavan qualche novella.

AGÈLTRU-DA, Ageltrude, n. pr. f.

AGÈ-LUN, paese della Siria, all'E. del Giordano e del Mar Morto - Borgo vicino al Giordano ed al lago di Tiberiade, a 17. L. N. E. da Gerusalemme.

AGÈ-MA, sf. Nell' antica milizia, particolarmente de' Macedoni, era il nome di una truppa scelta o reale, perchè circondava il Re ne' combattimenti.

AGÈMÈ-RÈ, Agimire, Asmire, Adimere, prov. dell' Indostano.

AGÈ-MINA. Lavoro *all' agemina*, *all' agiamina*, *alla persiana*: è un intarsiamento di fili d' oro in solchi aperti a sottosquadra con finissimo artificio nell' acciaio, fili che non possono più uscirne, quando dal martello sieno fatti entrare a forza

A-GEN, cit. di Francia, sede del Prefetto di Lot-e-Garonna: Long. 1. 43. 40. O. lat. 44. 12. 22. Conta 11000. abitanti. Patria di Sulpizio Severo e Giuseppe Scaligero.

AGÈNEIO-SO, sm., nome dato ad un genere di pesci, che, fra gli altri caratteri, non hanno barbette alle mascelle.

AGÈNÈ-SE, V. Agenois.

AGÈNESÌ-A (ie), sf., mancanza di generazione; impotenza generale.

AGÈNI-E, sf., piante credute mancanti di sesso.

AGENOIS, Agenese, distrett. di Francia nella Guienna. Prende il nome da Agen sua capitale.

AGÈ-NORE, figliuolo di Nettuno e di Libia. Sposò Telefassa, da cui ebbe Europa, Cadmo, Fenice e Cilice.

AGÈ-NORE, figlio di Jaso, e padre d' Argo.

AGÈ-NORE, figliuolo di Triope re d' Argo.

AGÈ-NORE, uno de' figliuoli di Fegeo, ucciso col fratello Pronoo da' figli di Alcmeone.

AGÈ-NORE, figliuolo di Antenore, bravo guerriero, che nella guerra di Troja uccise fra gli altri Elenore e Clonio. Attaccò Achille e lo salvò Apollo. Fu ucciso da Pirro figlio d' Achille.

AGÈ-NORE, uno de' 50. figli d' Egitto ucciso dalla sua sposa Enippe.

AGÈ-NORE, figliuolo di Pleurone e padre di Fineo.

AGÈ-NORE, figliuolo d' Anfione e di Niobe.

AGÈNO-REÒ, ad. m. pr., di Agenore.

AGÈNÒ-RIA, Ageronia, Dea dell' industria presso i Romani.

AGÈNÒ-RIDE, Cadmo figliuolo di Agenore.

AGÈN-TÈ, sm., tutto ciò che agisce, che opera sopra una cosa, o che colla sua azione vi reca qualche cambiamento - *AGENTE DI ALCUNO*: Colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di quel tale - *AGENTE DI CAMBIO*: Il mediator de' cambii, delle sicurtà e degli *effetti pubblici* de' quali stabilisce il corso - *AGENTE DEL FALLIMENTO*: Quegli che vien deputato dal giudice ad assumere la direzione del patrimonio del fallito - L' Istitore, Amministratore, Procuratore speciale o Direttore d'uno stabilimento mercantile - *Participio* di Agire, operante; facente.

* Agénza-re, at., aggentilire; abbellire - *N. pass.* Piacere; aggradire - Ingentilirsi; abbellirsi.

Agènzi-a (ie), *sf.*, ministero di Agente.

Agè-o, *n. pr. m.*, Decimo de' Profeti minori. {gete.

Agè-o, Argeo, lo stesso che *A-*

Ageomètri-a (ie), *sf.*, difetto, ignoranza della geometria, o deviamento dalle sue regole, da' suoi principii.

Agèrasi-a (ie), *sf.*, stato di colui che serba in vecchiaja il vigor della giovinezza.

Age-rato, *sm.*, genere di piante della classe singenesia poligamia superflua, delle quali la più comune è la pianta perenne che nasce nella Toscana e nel Bolognese: si distingue per le foglie lanciolate, ottuse, seghettate, e pe' fiori in corimbo ristretto: credesi erba vulneraria, e balsamica - *Sin.* Achillea; erba giulia; erba zolfina; cento foglie; muschio; eupatorio di Mesue; Santonico.

Ager-citè, cit. dell' Indostano.

Agère-a, cit. dell' Egitto.

Ageren-thal, valle della Svizzera nel Vallese Super., traversata dal fiu. Elen. {Clori.

Age-roco, figliuolo di Meleo e di

† Age-ròla, comun. del circ. e della dioc. di Amalfi, distr. di Salerno, nel Principato Citeriore: abit. 3400.

Ageronì-a, V. Agenoria.

Agèrot-ta, *ad.* e *sf.*, specie di ciliegia, detta anche *Agiotta*.

Ageu-soe, is. della Danimarca.

. Agesan-dro, soprann di Plutone.

Agèsi-damo, *n. pr. m.*, Atleta cantato da Pindaro.

Age-sila, soprann. di Plutone: lo stesso che *Agesandro*.

Agesila-o II., Re di Sparta, figlio di Archidamo. Era piccolo, zoppo e deforme in volto; ma valoroso, vigilante, sobrio e di regolati costumi. Riportò molte vittorie. Morì di 84. anni nel 356. av. G. C.

Age-silò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Agesilao*.

Age-siò, *n. pr. m.*

Agesi-na, ant. cit. delle Gallie.

Agesina-ti, pop. delle Gallie.

Agesi-poli I., Re di Sparta, collega di Agesilao II. Nella spedizione contro gli Olindii perdè la vita nel 380. av. G. C. Fu imbalsamato col mele, giusta il costume de' Lacedemoni. Agesipoli suo successore fu celeb. pe' suoi Apoftegmi.

Agesi-strata, *n. pr. f.*

Ages-nò, cit. della Tracia.

Agessan-dro, cel. scultore di Rodi sotto Vespasiano. Fece con due altri scultori il famoso gruppo di Laocoonte.

† Age-stò, com. nel circ. di Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza, di Calabria Citeriore: abit. 500.

Age-ta (Gaetano Niccolò), dottor Napoletano, che fiorì nel sec. XVII. Fra le altre sue opere, scrisse *Fori Feudalis Epitome*, e le dotte *Addizioni a Moles*.

Age-te, Ageti, figlio di Apollo e di Cirene, e fratello di Aristeo.

. Age-te, nome di Plutone.

✠ Age-tico, Vescovo in Verdun. (1. dicembre.)

Age-tòre, *ad. m.*, soprann. di Giove e di Mercurio.

Agetò-rie, *sf. pl.*, feste greche militari in onor d' Apollo.

Agèusi-a, V. Ageustia.

Agèusti-a, *sf.*, diminuzione o privazione assoluta del gusto - *Sin.* Aggestia; ageusia.

* Age-vile, *ad.*, meglio *Agevole*.

* Agevilez-za, *sf.*, meglio *Agevolezza*.

* Agevilmen-te, *avv.*, meglio *Agevolmente*.

Agevolamen-to, *sm.*, l' agevolare - *Sin.* Agevolezza; agevilezza - Lenimento; alleviamento.

Agevòla-re, *at.*, rendere agevole; far agile, spedito; render facile; levar gl' intoppi; dar modo da poter fare ec. - Addolcire; ammansare; dimesticare; appiacevolire; render mansueto, cortese - Ajutare - Sgravare; diminuire. {lare.

Agevola-to, *ad. m. da* Agevo-

Agevolatò-re, *m.*, che agevola.

Agevolatri-ce, *f.*, che agevola.

Age-vole, *ad.*, che non ha difficoltà; facile; di poca fatica - Agile - Mansueto; domestico; trattabile - Chiaro ad intendere - Pronto; disposto.

Age-vole, *avv.*, agevolmente.

Agevolemen-te, *avv.*, agevolmente.

Agevolez-za, *sf.*, *astratto di* Agevole - *Sin.* Agevolamento; agevilezza; facilità; speditezza - Domestichezza; mansuetudine - Affabilità; piacevolezza; attrattiva - Facile intelligenza; chiarezza.

Agevolissimamen-te, *superl. di* Agevolmente.

Agevolis-simo, *superl. di* Agevole - In forza di *sost. neut. alla maniera de' latini*, cioè Cosa agevolissima.

Agevolmen-te, *avv.*, con agevolezza; senza difficoltà - *Sin.* Agevolemente; facilmente.

* Agezio-ne, *sf.*, meglio *Abbiezione*.

* Aggaffa-re, *at.*, strappar di mano. {fare.

Aggaffa-to, *ad. m. da* Aggaf-

Aggallatic-cio (ci), *ad. m.*, *aggiunto di* Terreno, V. Aggallato.

Aggallati-vo, *ad. m.*, V. Aggallato.

Aggalla-to, *sm.*, quel terreno mobile o soffice, che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola - *Add.* Terreno aggallato - *Sin.* Aggallativo; aggallaticcio.

Aggangherà-re, *n. pass. scherzevole*, star saldo ne' gangheri, o come in gangheri - *Mel.* Fag. rim. *Finchè lo spirto al corpo mio s'agganghera.*

Aggarba-re, *n. ass.*, *voce popolare*, garbare.

Aggarba-to, *ad. m.*, grazioso; gentile.

Aggari-ta, cit. dell' Affrica.

Aggavetta-re, *at.*, ridurre in gavette: come dicono i Minugiai, *Acciambellare*, per ridurre in ciambelle; lo che i Romani dicono *Aggavettare*.

Aggavigna-re, *at.*, pigliar per le gavigne, parti del collo confinanti colle mascelle: ed anche Prender con forza e tenere stretto - Pigliare una cosa in maniera che la mano la possa strignere con balia - Fermare; stringer fortemente con chicchessia.

Aggavigna-to, *ad. m. da* Aggavignare. {gecchire.

* Aggecchimen-to, *sm.*, l' ag-

* Aggecchi-re, *neut. pass.*, umiliarsi; abbassarsi; dichinarsi.

Aggecchi-to, *ad. m. da* Aggecchire.

Aggela-re, *at.* e *neut. ass.*, indurre gelo; raffreddare - *Sin.* Gelare - *N. pass.* Agghiacciarsi; congelarsi.

Aggela-to, *ad. m. da* Aggelare.

Aggelazio-ne, *sm.*, l' aggelare.

Aggentili-re, *at.*, render gentile; aggiugner gentilezza - *Sin.* Ingentilire; dirozzare; rammorbidire.

Aggentili-to, *ad. m. da* Aggentilire.

✠ Agge-o, uno de' 12. Profeti Minori nel VI. sec. av. G. C. Predisse agli Ebrei che il secondo Tempio sarebbe più illustre del primo: parlava della venuta di G. C. Scrisse alcuni Salmi. (4. luglio.)

✠ Agge-o, soffrì il Martirio in Bologna, sotto Massimiano Imper. (4. gennaro.)

Ag-ger, fiu. nella Westfalia. Traversa il paese di Berg, e si scarica nel Sieg, presso il Reno.

Ag-gere, *sm.*, argine; rialto.

Agge-rhus, forte di Norvegia, che difende Frederichstadt.

Ag-gerhus, uno de' quattro governi di Norvegia, con 270. m. abit. La città ed castello di questo nome sono nel fondo della baja, ed a 5. L. N. da Anslo. Long. 8. Lat. 59. 50.

Aggermina-re, *at.* e *neut. ass.*, germinare. {nato.

Aggermina-to, *ad. m.*, germi-

Ag-gerud, pic. cit. di Egitto a tre L. N. O. da Suez.

* Aggessa-re, *att.*, meglio *Agguagliare*.

Aggesti-a (ie), *sf.*, V. Ageustia.

Aggetta-re, *n. ass.*, sportare in fuora; uscir dalla dirittura e dal piombo d' un muro.

Aggetta-to, *ad. m. da* Aggettare.

Aggettivamen-te, *avv.*, a modo di Aggettivo - *Sin.* Agghiettivamente; addiettivamente.

Aggetti-vo, *sm.*, V. Addiettivo.

Agget-to, *sm.*, sporto; ciò che aggetta, che sporta in fuore della dirittura d' un muro.

Agghermiglia-re, *at.*, pigliare tenendo con forza.

Agghermiglia-to, *ad. m. da* Agghermigliare.

Agghèrona-to, *ad. m.*, fatto a gheroni, a pezzi, e dicesi propriamente di veste - *Per simili.* dicesi dell' arme di più colori - A spicchi.

Agghiacciamen-to, *sm.*, l' agghiacciare - *Sin.* Congelamento; gelamento; congelazione.

Agghiaccian-te, che agghiaccia.

Agghiaccia-re, *at.*, ridurre l'acqua in ghiaccio; far divenir ghiacciato; rapprendere in ghiaccio; congelare - *Sin.* Ghiacciare; diacciare - *Simil.* Raffreddare; rapprender quasi come ghiaccio ogni altro corpo liquido - Porre nell' agghiaccio - *Metaf.* Petr. Son. 18. *Però lo ingegno, che sua forza estima, - Nell' operazion tutto s' agghiaccia.*

Agghiaccia-to, *ad. m. da* Ag-

ghiacciare - *Sin.* Ghiacciato - Posto nell'agghiaccio - *Met.* Secondo il 1. significato.

**Agghiacciató-re**, *m.*, che agghiaccia.

**Agghiacciatri-ce**, *f.*, che agghiaccia.

**Agghiac-ció (ci)**, *sm.*, quel prato o campo dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda - *Ghiaccio*; *manuella del timone*; *barra del timone*: Sinonimi che indicano un lungo legno fermato ad angolo alla testa del timone, che si prolunga dentro del bastimento in direzione inclinata poco sotto l'orizzontale, e serve per far girare il timone intorno a' perni o agugliotti sopra i quali si regge.

**Agghiadamén-to**, *sm.*, intirizzimento prodotto da eccessivo freddo.

**Agghiada-re**, *n. ass. e pass.*, sentire e patire eccessivo freddo; agghiacciare; divenir come ghiado - *Sin.* Agghiadire - *Met.* Esser tribulato, angustiato - *Att.* Trafiggere; ferir di ghiado, cioè di coltello, ma si trova solamente in signif. di Dare ambascia o simile.

**Agghiada-tó**, *ad. m.*, divenuto come ghiado - Trafitto; ferito di ghiado, cioè di coltello, ma trovasi soltanto in signif. di Trafitto di dolore; addolorato - *Met.* Scaduto di forze; abbattuto; languido.

**Agghiadi-re**, *n. ass.*, agghiadare.

**Agghia-dó**, è il modo avverb. *A ghiado*, convertito in *addiett.* è accordato dagli antichi scrittori in ogni genere e numero. *A ghiado* è più regolare.

**Agghiettivamén-te**, *avv.*, a modo di agghiettivo.

**Agghietti-vó**, *sm.*, addiettivo.

**Agghinda-na**, *sf.*, seta per lo più di color verde, colla quale si legano l'estremità de' mazzi di coralli lavorati.

**Aggi-a**, *n. pr. m.*

**Aggiacén-te**, *add.*, contiguo - *Sin.* Adjacente; adiacente - *Part.* del verbo Aggiacere, e signif. lo stesso.

**Aggiacén-za**, *sf.*, appartenenza; pertinenza - *Sin.* Aggiacenzia; adjacenza; adiacenza.

**Aggiacén-zia (ie)**, *sf.*, V. Aggiacenza.

**Aggiacé-re**, *n. pass. anom.*, essere adjacente - *Per simil.* Star bene; esser ben fatto; esser conveniente e simili. (come *Giacere.*)

**Aggiardina-re**, *att.*, fornir di giardini; piantare a giardino.

**Aggiardina-tó**, *ad. m.*, copioso di giardino.

* **Aggiet-tó**, *ad. m.*, meglio Abbietto.

* **Agginocchiamén-to**, *sm.*, l'inginocchiarsi - *Sin.* Inginocchiazione; inginocchiata; genuflessione.

* **Agginócchia-re**, *n. pass.*, inginocchiare.

* **Agginocchia-tó**, *ad. m.*, ingiocchiato.

**Ag-gió (gi)**, *sm.*, quell'utile che si dà o si riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta a quella d'un'altra, ovvero per barattar la moneta peggiore colla migliore.

**Aggióga-re**, *at.*, mettere il giogo, e dicesi propriam. de' buoi - *Per simil.* Accompagnare; mettere insieme; congiungere.

**Aggióga-to**, *ad. m.* da Aggiogare.

**Aggiógató-re**, *m.*, che aggioga.

**Aggiógatri-ce**, *f.*, che aggioga.

**Aggióglia-tó**, *ad. m.*, mescolato col loglio o gioglio - *Sin.* Giogliato; allogliato.

**Aggiórna-re**, *at.*, assegnare il giorno - Si disse ancora *Aggiornare il giorno*: Nov. ant. 19. 3. *Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro* - Illuminare; dar luce - Rischiarare - *N. ass. e pass.* Farsi giorno.

**Aggiórna-tó**, *ad. m.* da Aggiornare, nel primo significato - *Agg.* di Affare, negozio ec. cui è stato assegnato il giorno, prefisso il termine - Si usa anche in forza di sostantivo.

**Aggiórnató-re**, *m.*, che assegna il giorno, o che apporta il giorno.

**Aggiornatri-ce**, *f.*, che assegna il giorno o che apporta il giorno.

**Aggiótag-gió (gi)**, *sm.*, neologismo usato fra' negozianti, per esprimere quel traffico usurario che si pratica in alcune piazze, con comprare e vendere in effetto, o fittiziamente, azioni e scritte di commercio, specialmente allorchè cadono in discredito.

**Aggiramén-to**, *sm.*, l'aggirare; movimento in giro - *Sin.* Aggirata; girata; girazione - Circuizione; giravolta - *Figur.* Rigiro; avvolgimento di parole e simili - Inganno; raggiro - Pensiero; fantasticheria.

**Aggiran-dóla**, *sf.*, girandola; aggiramento.

**Aggira-re**, *at.*, circondare; circuire; girare - Menare in giro - Muovere - *Met.* Traviare dal buon sentiero; ingannare alcuno con parole o con fatti - *Neut. pass.* Muoversi in giro; andare a torno - Dicesi anche di colui che, uscito fuor della retta strada, va in qua ed in là, cercando di rinvergarla - *Met.* Avvolgersi; avvolpacchiarsi; non ritrovar nè via nè verso di far checchessia, non ritrovarne il bandolo - *Aggirarsi come un palèo*: Affaticarsi molto senza risolver nulla.

**Aggira-ta**, *sf.*, aggiramento - *Met.* Ciurmeria; inganno; avvolgimento di parole a fin d'ingannare.

**Aggira-tó**, *ad. m.* da Aggirare - Intorniato; circondato; accerchiato.

**Aggirató-re**, *m.* di Aggirare. Che aggira, e trovasi in tutti i significati di questo verbo - Guidatore; regolatore.

**Aggiratri-ce**, *f.*, colei che aggira.

**Aggire-vóle**, *ad.*, atto ad aggirarsi.

**Ag-git**, *n. pr. f.*

**Aggiudica-re**, *at.*, assegnare a qualcuno checchessia per sentenza - Concedere; attribuire - *Neut. pass.* Promettersi solennemente.

**Aggiudicata-rió (ii)**, *ad. e sm.*, colui che divien proprietario della cosa venduta all'incanto, per averne offerto il più alto prezzo.

**Aggiudi-cató**, *ad. m.* da Aggiudicare.

**Aggiudicató-rió (ii)**, *ad. m.*, giudicatorio.

**Aggiudicazió-ne**, *sf*, l'aggiudicare - L'assegnazione d'una proprietà a chi avevi particolari diritti - La liberazione a favor d'un offerente all'incanto per compra, affitto, od intrapresa secondo le condizioni stabilite.

**Aggiugnén-te**, che aggiugne; che arriva.

**Aggiu-gnére**, *at. anom.*, aggiungere; arrogere - Arrivare - Fare arrivare checchessia porgendolo - Raggiugnere - Rendersi alcuno fautore o amico - Prendere - Pigliare in compagnia; accompagnare; accoppiare - Congiungere insieme; unire - *Neut. ass.* Aumentare; accrescere - Giugnere; arrivare; pervenire - Seguitare un ragionamento aggiugnendovi altre cose; dire più avanti - *N. pass.* nel signif. di Congiungere insieme, e dicesi tanto delle persone che delle cose - Petr. Son. 170. *Amor s'è in lei con onestate aggiunto* - Attaccarsi; applicarsi. *Per simil.* parlandosi di morbo contagioso. M. V. 1. 2. *E nell'ultimo di questo tempo si aggiunse* (la pestilenza) *alle nazioni del Mar maggiore* - *Met.* Applicarsi ad una cosa. (come *Giugnere.*)

**Aggiugnimén-to**, *sm.*, l'aggiugnere - *Sin.* Aggiungimento; aggiunzione - Congiugnimento; congiunzione.

**Aggiugninfi-ne**, *sm.* Paragoge. Figura gramm. per cui si aggiugne una sillaba in fine d'una parola: *lici* per *li*.

**Aggiugninmez-zó**, *sm.*, figura gramm. per cui si frammette alla parola alcuna lettera o sillaba.

**Aggiugninnan-zi**, *sm.*, figura gramm. per cui si aggiugne lettera o sillaba al principio d'una parola.

**Aggiugnitó-re**, *m.*, che aggiugne.

**Aggiugnitri-ce**, *f.*, che aggiugne.

**Aggiun-gére**, *at. anom.*, lo stesso che *Aggiugnere*, ed ha i medesimi significati. (come *Giungere*).

**Aggiungimén-to**, *sm.*, aggiunzione - *Sin.* Aggiugnimento; aggiunta; accrescimento; giunta.

**Aggiun-ta**, *sf.*, aggiunzione - *Sin.* Giunta - Istrumento di chimica, che ha la forma d'un fuso, e si mette tra la ritorta ed il recipiente, per allontanar quest'ultimo dal fuoco.

**Aggiunta-re**, *at.*, accrescere.

**Aggiuntató-re**, *sm.*, giuntatore.

**Aggiuntatri-ce**, *sf.*, giuntatrice.

**Aggiun-ti**, Dei subalterni presso i Romani che si aggiungevano in ajuto alla Divinità principale.

**Aggiunti-vo**, *sm.*, addiettivo.

**Aggiunti-vo**, *ad. m.*, atto ad aggiugnere.

**Aggiun-tó**, *sm.*, epiteto - *Add.* Nell'uso, e specialmente negli affari civili, dicesi per Ajuto, Collega, Ministro, il quale venga associato ad un altro per ajutarlo e concorrer seco nelle funzioni del proprio uffizio - Nell'Etica è sin. di *Circostanza* - Corrisponde al lat. *Adjutor*, ed i Romani ne avevano di molte specie.

**Aggiun-tó**, *ad. m.* da Aggiugnere - Congiunto - Gr. S. Gir. 9. *La lunga terra non diparte nè discevera coloro che sono aggiunti per l'amor di Dio.*

**Aggiuntóche**, *avv.*, oltrechè; senzachè.

* **Aggiuntu-ra**, *sf.*, aggiunzione; aggiugnimento.

**Aggiunzió-ne**, *sf.*, l'atto di aggiugnere o di accoppiare una cosa ad un'altra: si fa per addizione, ade-

sione, apposizione, imposizione ec. - *Sin.* Aggiugnimento; aggiungimento; aggiuntura; aggiunta; giunta.

* AGGIURA-RE, *att.* e *neut. ass.*, giurare - Scongiurare.

AGGIURA-TO, *ad. m. da* Aggiurare.

* AGGIURAZIÓ-NE, congiura; cospirazione.

AGGIUSTA-BILE, *ad.*, che può aggiustarsi.

AGGIUSTAMEN-TO, *sm.*, accomodamento; acconciamento; riconciliazione; accordo fra le parti che sono state in discordia.

AGGIUSTA-RE, *at.*, ridur le cose al giusto e debito termine; pareggiare - *Metaf.* Adattare; accomodare - Pagare; saldare il conto - Tirar dirittamente; colpir dove l'uomo ha diritta la mira - Castrare - Imitare; contraffare - *AGGIUSTARE ALCUNO*: Dargli ciò che se gli deve e trattarlo come merita - *AGGIUSTAR FEDE*: Aggiugner fede; dar fede; credere - Col v. *Essere*, ironicamente vale *Essere in cattivo stato.* Buon. Fier. *E se d'altro vi cal, siete aggiustati* - *N. pass.* Accomodarsi; appressarsi.

AGGIUSTATAMEN-TE, *avv.*, con aggiustatezza; in modo aggiustato.

AGGIUSTATÉZ-ZA, *sf.*, buona e convenevole maniera d'operare; puntualità; esattezza.

AGGIUSTATISSIMAMEN-TE, *superl. di* Aggiustatamente.

AGGIUSTATIS-SIMO, *superl. di* Aggiustato.

AGGIUSTA-TO, *ad. m. da* Aggiustare - Accomodato - *Aggiusto di Uomo*: dicesi di chi si governa nelle sue azioni con misura - *Sin.* Savio; regolato; moderato; ammodato; misurato; ordinato; prudente - Dicesi anche di chi è in cattivo grado.

AGGIUSTATO-RE, *m.*, colui che aggiusta - Quegli che nella Zecca aggiusta le monete col peso.

AGGIUSTATRI-CE, *f.*, colei che aggiusta.

AGGIUSTE-VOLE, *ad.*, che si può aggiustare.

AGGLOBA-RE, *at.*, raccogliere in massa quasi a forma di globo - *Sin.* Conglobare.

AGGLOBA-TO, *ad. m.*, rilevato in globo - *Sin.* Conglobato - *Figur.* Ammassato e ristretto.

AGGLOMERA-RE, *neut. pass.*, aggiungersi insieme - *Sin.* Conglomerare.

AGGLÓMERA-TI, *sm. plur.*, nome che i Tedeschi danno ad alcune roccie, che comprendono le arenarie di tre diverse formazioni, cioè la rossa, che è la più antica; la variegata, che è la seconda: e la bianca colle sue varietà, che è la più recente.

AGGLOMERA-TO, *ad. m. da* Agglomerare - *Sin.* Conglomerato.

AGGLUTINAMEN-TO, *sm.*, agglutinazione.

AGGLUTINAN-TE, che agglutina, unisce, attacca. Più comunemente *Conglutinativo.*

AGGLUTINA-RE, *att.*, unire; attaccar con glutine; fare aderente. - *Sin.* Conglutinare.

AGGLUTINATI-VO, *ad. m.*, conglutinativo.

AGGLUTINAZIÓ-NE, *sf.*, appiastricciamento; unione - *Sin.* Conglutinamento; agglutinamento.

AGGOBBI-RE, *neut. ass.*, diventar gobbo.

AGGOBBI-TO, *ad. m. da* Aggobbire.

AGGOLPACCHIA-RE, *n. pass.*, avvolpacchiare.

AGGOMICCIOLA-RE, *att.*, meglio *Aggomitolare.*

AGGOMITOLA-RE, *att.* e *n. ass.*, far gomitolo - *Sin.* Gomitolare; aggomicciolare - *Per similit.* Avvolgere - *Neut. pass.* Rammacchiarsi.

AGGOMITOLA-TO, *ad. m. da* Aggomitolare - *Per similit.* attribuito a persona. Vit. SS. PP. 1. 220. *Nella città d'Orti avea un fanciullo che era sì aggomitolato, per modo che il capo co' piedi si raggiugnevano insieme.*

AGGOTTA-RE, *at.*, cavar l'acqua entrata nel navilio con istrumento idoneo, e rigettarla in mare - *N. ass.*, nel medesimo signif.

AGGOTTA-TO, *ad. m. da* Aggottare.

AGGOTTATÓ-JO, *sm.*, recipiente d'acqua da cui si travasa con buglioli in altro vaso, come l'Aggottatojo del Lagaccio per la rete calda, l'Aggottatojo per l'acqua fatta, da cui si travasa nelle Saline.

AGGOTTATU-RA, *sf.*, operazione dell'aggottare.

AGGRADA-RE, *att.* e *n. pass.*, lo stesso che *Aggradire.*

AGGRADA-TO, *ad. m. da* Aggradare.

AGGRADE-VOLE, *ad.*, che è a grado; che piace; che soddisfa.

AGGRADEVOLIS-SIMO, *superl. di* Aggradevole.

AGGRADEVOLMEN-TE, *avv.*, a grado; con piacere.

AGGRADIMEN-TO, *sm.*, l'aggradire; compiacenza - *Sin.* Gradimento.

AGGRADI-RE, *att.* e *neut. pass.*, essere a grado o in grado; piacere; soddisfare - *Sin.* Aggradare; aggratare - Gradire; avere in pregio - Meritare; acquistare.

AGGRADI-TO, *ad. m. da* Aggradire.

AGGRADUI-RE, *n. pass.*, cattarsi benevolenza; farsi grato.

AGGRAFFA-RE, *at.* e *neut. pass.*, pigliar col graffio, raffio o rampicone - Pigliar con violenza; aggrancire - *Metaf.* Carpire; rapire.

AGGRAFFA-TO, *ad. m. da* Aggraffare.

AGGRAMPA-RE, *at.*, pigliar colle grampe.

AGGRAMPA-TO, *ad. m. da* Aggrampare.

AGGRAMPATO-RE, *m.*, che aggrampa.

AGGRAMPATRI-CE, *f.*, che aggrampa.

* AGGRANA-RE, *at.*, granire.

AGGRANA-TO, *ad. m.*, che ha fatto il granello.

AGGRANCHIA-RE, *n. ass.* e *pass.*, esser preso dal granchio, e dicesi principalmente delle dita assiderate per soverchio freddo.

AGGRANCHIATIS-SIMO, *superl. di* Aggranchiato.

AGGRANCHIA-TO, *ad. m.*, assiderato; freddo.

AGGRANCI-RE, *att.*, pigliar con violenza; aggraffare; uncicare - *Sin.* Grancire.

AGGRANCI-TO, *ad. m. da* Aggrancire.

* AGGRANDA-RE, *neut. ass.*, lo stesso che *Aggrandire* in signif. di *Crescere.*

AGGRANDIMEN-TO, *sm.*, l'aggrandire; il divenir grande.

AGGRANDI-RE, *at.*, far grande; accrescere - *N. ass.* Crescere; divenir grande - *N. pass.* Pavoneggiarsi; ingrandirsi.

AGGRANDITIS-SIMO, *superl. di* Aggrandito.

AGGRANDI-TO, *ad. m.*, divenuto grande.

AGGRANDITO-RE, *m.*, che aggrandisce; magnificatore.

AGGRANDITRI-CE, *f.*, che aggrandisce.

AGGRAPPAMEN-TO, *sm.*, l'aggrappare.

AGGRAPPA-RE, *at.*, pigliare e tener forte, con le unghie o con altra cosa adunca - *Sin.* Aggrampare; aggrancire; grancire; adunghiare; artigliare; agghermigliare - Prendere; afferrare - *AGGRAPPARE UN BASTIMENTO*: Gettar de' grappini ad un bastimento per afferrarlo, ed accostarsi ad esso volendo andare all'arrembaggio - *Neut. pass.* Appiccarsi colle mani adunche; inarpicarsi.

AGGRAPPA-TO, *ad. m. da* Aggrappare.

AGGRASSA-RE, *at.* e *n. pass.*, far grasso - *Sin.* Ingrassare; impinguare. Vit. SS. Pad. 2. 91. *Quanto il corpo s'aggrassa, tanto l'anima diventa magra.*

AGGRASSA-TO, *ad. m.*, addivenuto grasso - *Sin.* Ingrassato; impinguato.

AGGRATA-RE, *at.*, esser grato; piacere - *Neut. pass.* Compiacersi; congratularsi.

AGGRATICCIA-RE, *at.*, avvolgere, e quasi intrecciare insieme - *Neut. pass.* Attaccarsi tenacemente; avvolgersi - *Per simil.* Morg. 23. 14. *Aggraticciossi al collo a Fuligatto* - *Met.* Cas. lett. 77. *O che sia la stanchezza d'avere scritto assai, o la infingardia che mi sia aggraticciata addosso.*

AGGRATICCIA-TO, *ad. m. da* Aggraticciare.

AGGRATIGLIA-RE, *at.*, lo stesso che *Aggratichiare*, ma solo nei signif. *metaf.* d'incatenare; imprigionare.

AGGRATIGLIA-TO, *ad. m. da* Aggratigliare.

* AGGRA-TO, *ad. m.*, meglio *Grato.*

AGGRAVACOC-CHI, *ad. indecl.*, agg. dato a chi aggrava i cocchi col peso.

AGGRAVAMEN-TO, *sm.*, l'aggravare - *Sin.* Aggravazione; gravazione; gravamento; gravezza; soma; peso; carico.

AGGRAVAN-TE, che aggrava - *Sost.* Segn. Mann. Apr. 26. *Un tal peso... non è all'aggravato di pregiudizio veruno, ma all'aggravante.*

AGGRAVA-RE, *at.*, render grave o più grave; imporre peso; caricare - Spignere; mandare in giù con peso, con violenza - Cagionar ripienezza - *Met.* Accrescere; far comparir più grave - Opprimere - Col genitivo di cose: Dar colpa; dar carico; involgere in un delitto - Aggiugner male a male; render più grave; far peggiorare - *AGGRAVAR DI SCOMUNICHE*: Fulminar molte scomuniche - *Neut. ass.* Gravitare - Peggiorar nella malattia - *Neut. pass.* Addivenir grave - *Figur.* nell'istesso signif. Rendersi grave; gravitare col pro-

prio peso, come appoggiandosi ad altrui - Far divenir grave; accrescere il peso - *Met.* Darsi travaglio, pena; adirarsi; sdegnarsi - *Aggravarsi in su la fune, o in su la corda*: Darsi contro; pregiudicarsi; peggiorar le sue condizioni.

**Aggravatamèn-te**, *avv.*, con aggravio.

**Aggrava-tò**, *ad. m. da* Aggravare - Offeso; villaneggiato; oltraggiato - Oppresso - *Sost.* V. Aggravante.

**Aggravazió-ne**, *sf.*, aggravio; aggravamento.

* **Aggravèzza-re**, *at.*, sottoporre a gravezza.

**Aggravèzza-tò**, *ad. m. da* Aggravezzare.

**Aggra-vìo(ii)**, *sm.*, aggravamento - *Per simili.* Gravezza; imposizione di qualunque peso, anche in significato metaforico - *Met.* Danno; incomodo - Ingiuria.

**Aggrazìa-re**, *at.*, graziare.

**Aggraziatamèn-te**, *avv.*, con grazia.

**Aggrazìa-tò**, *ad. m.*, grazioso; di maniera grata - Graziato; favorito.

**Aggrègamèn-tò**, *sm.*, aggregazione.

**Aggrègan-za**, *sf.*, aggregazione.

**Aggrèga-re**, *at. e n. ass.*, unire, aggiugnere al numero - Far massa per aggregazione.

**Aggrègati-vò**, *ad. m.*, *agg.* d'una sorta di pillole, così dette perchè vuolsi che giovino a diversi mali.

**Aggrèga-tò**, *sm.*, ammasso; accozzamento di materia uniforme, collegata con qualche cemento naturale - *Figur.* Unione; accozzamento di più cose astratte, della medesima natura.

**Aggrèga-tò**, *ad. m. da* Aggregare - *Agg. di* Fiore: dicesi che i fiori sono *Aggregati*, quando sono peduncolati, e che nascono molti insieme da uno stesso punto, e quando sono riuniti nella testa, o quando infine sono composti - Diconsi *Frutti aggregati*, quando provvengono da molte ovaje appartenenti a fiori distinti, e dapprima separati.

**Aggrègazió-ne**, *sf.*, l'aggregare - *Sin.* Aggregamento; aggreganza - *Affinità d'aggregazione*, è detta da chimici la tendenza che hanno due molecole, o due corpi omogenei, ad unirsi fra loro per comporre un tutto identico - Modo che usavano gli auguri per iscegliersi de' colleghi.

**Aggrèggia-re**, *at. e neut. pass.*, far gregge - Raccogliere o adunar la greggia - *Metaf. nel signif. n. pass.* Unirsi strettamente insieme; adunarsi in folla: dicesi tanto al proprio, quanto al figurato.

**Aggrèssió-ne**, *sf.*, assalimento; assalto. L'azione di colui che è primo ad attaccare, ad assalir con fatti o con parole una persona - *Per simil.* Maniera di avviare un lavoro, di dar principio ad un'operazione.

**Aggrèssó-re**, *sm.*, assalitore; colui che assale; chi è il primo ad attaccare.

* **Aggrèva-re**, *at.*, aggravare: voce usata da' poeti.

**Aggrèzza-re**, *at.*, agghiadare.

**Aggrèzza-tò**, *ad. m.*, agghiadato.

**Aggrèzzicchia-tò**, *ad. m.*, alquanto assiderato dal freddo.

**Aggricchia-re**, *n. ass. e pass.*, contrarsi; assiderarsi per soverchio freddo.

**Aggricchia-tò**, *ad. m.*, agghiadato; aggranchiato; accorciato pel freddo.

**Aggriccia-re**, *n. pass.*, agghiacciarsi per ispavento.

**Aggrincia-re**, *at.*, aggrinzare.

**Aggrinè-i**, ant. pop. della Grecia.

**Aggrinza-re**, *att.*, ridurre in grinze; increspare - *Sin.* Aggrinzire; aggrinciare - *Neut. ass.* Divenir grinzoso.

**Aggrinza-tò**, *ad. m.*, pien di grinze, di crespe; grinzoso; crespo.

**Aggrinzi-re**, *neut. ass.*, render grinzosa la faccia per male che altri si senta.

**Aggrizza-re**, *n. pass.*, irrigidire; intirizzarsi - *Sin.* Aggrezzare; aggricciare.

**Aggrizza-tò**, *ad. m.*, assiderato; intirizzito.

**Aggrómma-re**, *n. pass.*, ed anche colla particella sottintesa: Conglutinarsi; incrostarsi; attaccarsi a guisa di gromma.

**Aggrómma-tò**, *add. m. da* Aggrommare.

* **Aggrónda-re**, *neut. pass.*, aggrottar le ciglia; adirarsi - Rimbrottare; sgridare; brontolare.

* **Aggróndatu-ra**, *sf.*, l'aggrondare - *Met.* Sussieguo.

**Aggróppamèn-to**, *sm.*, avviluppamento - *Sin.* Aggruppamento.

**Aggróppa-re**, *at.*, far groppo, nodo; ravvolgere - *N. pass.* Raunare; ammassare.

**Aggróppa-tò**, *ad. m.*, ravvolto; attortigliato; implicato - *Sin.* Aggruppato.

**Aggróppia-re**, *att. e n. pass.*, aggroppare.

**Aggróttan-te**, che aggrotta, inarca, increspa.

**Aggrótta-re**, *att.*, far la grotta, ciglione, terreno rilevato - *Aggrottar le ciglia*: Tenerle in quella positura che si prende nel mostrarsi grave e pensoso - *N. pass.* Appoggiarsi; accostarsi a checchessia.

**Aggrótta-tò**, *add. m.*, fatto a grotta - *Figur.*, *agg.* di Ciglio: Increspato.

**Aggrottèsca-re**, *n. ass.*, fare a grottesche, a capriccio, e dicesi di pittura, scultura o disegno - *Neut. pass.* Ornar di grottesche.

**Aggrottèsca-to**, *ad. m.*, dicesi di pittura, scultura o disegno, che scostandosi dal naturale sembra piuttosto opera fatta a grottesche ed a capriccio, che ricavata dal vero.

**Aggroviglia-re**, *n. pass.*, avvilupparsi; ritorcersi in se medesimo disordinatamente; i Napolitani dicono *Arravogliare*.

**Aggroviglia-to**, *sm.*, ritornato in se, e dicesi propriamente del filo che si ravvolge in se stesso quando è troppo torto - *Per similit.* dicesi di checchessia disordinatamente avvolto - *Met.* Pataff. 3. *E sonvi le madonne aggrovigliate.*

**Aggrumamèn-to**, *sm.*, rappigliamento in grumi.

**Aggruma-re**, *n. pass.*, rappigliarsi; coagularsi in grumi.

**Aggruma-to**, *ad. m.*, rappreso in grumi.

**Aggrumóla-re**, *at.*, far grumoli - *Per simil.* Mettere insieme a modo di grumoli.

**Aggrumóla-tò**, *ad. m. da* Aggrumolare.

**Aggruppamèn-tò**, *sm.*, l'aggruppare; il fare un nodo - Cosa artificiosamente intrecciata - Riunione di corpi naturali intrecciati insieme, della medesima o di diversa natura.

**Aggruppa-re**, *at.*, far gruppo; avviluppare - *Sin.* Aggroppare; aggroppiare - *N. pass.* Morg. 27. 88. *E dove e' vede la gente, s'aggruppa.*

**Aggruppa-tò**, *ad. m. da* Aggruppare - *Sin.* Aggroppato; dicesi di Cortine e simili, quando per tenerle alzate si fa una specie di gruppo, da cui ricascano le riprese, per comodo ed ornamento.

**Agguagliamèn-to**, *sm.*, l'agguagliare - *Sin.* Aguaglianza; egualità; parità; agguagliazione; pareggiamento - Equinozio.

**Agguaglian-za**, *sf.*, egualità; parità - *Sin.* Aguaglianza; agguaglieza; agguagliazione; agguagliamento; eguaglianza; uguaglianza; uguagliamento - Aggiustamento - Equità.

**Agguaglia-re**, *at.*, far eguale; adeguare - *Sin.* Aguagliare; eguagliare; uguagliare; ugualare - Pareggiare - Col sesto caso, dipendente dalla preposizione *Con* - Petr. canz. 41. *Agguaglia la speranza col desire* - *N. pass.* Pareggiarsi.

**Agguagliatamèn-te**, *avv.*, con agguaglianza.

**Agguaglia-to**, *ad. m. da* Agguagliare - *Agg. di* Filo, cioè per tutto eguale - Paragonato; ragguagliato.

**Agguagliató-re**, *m.*, che agguaglia - Equatore; Linea Equinoziale.

**Agguagliatri-ce**, *f.*, che agguaglia.

**Agguagliazió-ne**, *sf.*, agguagliamento - Cerchio dell'agguagliazione del sole, cioè l'Equinoziale.

**Aggua-glio**, *sm.*, paragone; pareggiamento - Sorta di figura ret. detta anche *Comparazione*.

**Agguan-ta**, comando di galera.

**Agguanta-re**, *at.*, abbrancare; afferrare; aggavignare; prender con violenza alcuna cosa, e tenerla forte - Dicesi del fermare con mano subitamente una fune quando scorre. Per lo più è termine di comando, come *Agguanta la scotta*, *agguanta il braccio*, per dover tener fermo colle mani il braccio, la scotta - Acquistare: Così il piloto dice al timoniere, quando va all'orza: *Agguantati sopra vento*, per dire Cerca di guadagnar quanto puoi sopra vento.

**Agguanta-to**, *ad. m.*, afferrato.

**Agguardamèn-to**, *sm.*, l'agguardare.

**Agguarda-re**, *at.*, guardar diligentemente - *Met.* Considerare. *Agguardar tempo*: Attender l'opportunità, il buon tempo.

**Agguata-re**, *at.*, mettere agguato; tendere insidie - *Sin.* Aguatare.

**Agguata-to**, *ad. m. da* Agguatare.

**Agguatató-re**, *m.*, che agguata, insidia, inganna.

**Agguatatri-ce**, *f.*, che agguata.

Agguatè-vòle, *ad.*, insidioso.

Aggua-tò, *sm.*, luogo nascosto, macchia, posta donde poter osservare e spiare i nemici - Imboscata di uomini armati; inganno, insidia che si tende agli uomini ed alle fiere - *Figur.* dicesi di tutti gl'inganni e di tutte le insidie - *Met.* Nescondimento del pensiere; simulazione; segreto interno.

Agguatta-rè, *n. pass.*, chinarsi basso accorciandosi.

Agguatta-tò, *ad. m.* da Agguattare.

Agguaz-zi, V. Chiodi.

* Aggueffa-rè, *at.* e *n. pass.*, aggiugnere innaspando filo a filo - *Per simil.* Aggiugnere.

Agguerri-rè, *at.*, ammaestrar nella guerra; render abile alla guerra.

Agguerri-tò, *ad. m.* da Agguerrire - *Figurat.* dicesi di chi sia fatto pratico di alcuna cosa faticosa e malagevole ne' suoi principii.

Agguindòlamen-tò, *sm.*, l'agguindolare - *Met.* Frode; insidia.

Agguindòla-rè, *at.*, formar la matassa sul guindolo o arcolajo - *Met.* Aggirare; ingannare - *N. pass.* nello stesso significato.

Agguindòla-tò, *ad. m.* da Agguindolare.

Agguindòlatò-rè, *m.*, quegli che mette la seta su' guindoli; che agguindola.

Agguindòlatri-cè, *f.*, che agguindola.

Agguin-dòlò, *sm.*, naspo, ordigno che serve a far la matassa - *Sin.* Guindolo; arcolajo; bindolo - *Per simil.* Buon. Fier. 2. 4. 9. *Che se ne fosse un sol pur per paese, - Sarebbe il mondo tutto un grande agguindolo* - *Met.* Aggiramento; inganno.

Aggusta-rè, *at.*, dar gusto, diletto, consolazione.

A-ghèr, pic. cit. d'Irlanda, nella prov. d'Ulster, contea di Tyronne, a 15. L. O. da Brinburgo.

Agherbi-nò, *sm.*, nome di vento che spira tra ponente e mezzogiorno. Oggi *Garbino*, *Libeccio*.

Aghè-ta, V. Litargirio.

Aghèt-ta, *sf.*, quella che oggi gli speziali chiamano *terra aghetta*, *litargilio*, *piombo arso*. Presso i chimici *Protossido di piombo cristallizzato*, il quale contiene quasi sempre qualche poco d'acido carbônico.

Aghèt-tò, *sm.*, cordellina, nastro o passamano, con punta d'ottone od altro nell'estremità, a guisa d'ago, per uso d'affibbiare - *Bocca da sciorre aghetti*: dicesi di quelle femmine, le quali per parer belle tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale, come fa chi l'accomoda a sciorre un nodo coi denti - Funicella sottile per far legature o fasciature di cavi più grossi, onde non siano smangiati nel fregamento con altri corpi. Termine di Marin.

A-ghi (degli), Capo nell'estremità la più meridionale dell'Affrica.

Aghiac-ciò (ci), *sm.*, lungo pezzo di legno che dall'un capo entra nella testa del timone, e dall'altro vien fermato con un perno ad una campanella di ferro.

A ghia-dò, *posto avverb.*, quasi A gladio: onde *morto a ghiado*, *tagliato a ghiado*, cioè di coltello, o di spada - Accordato in genere ed in numero a guisa di *addiet.* Lib. Son. 79. *E pesche impiccatoje e morte ghiade.*

Aghia-ja (je), *sf.*, rena grossa - *Sin.* Ghiaja.

Aghifòr-mè, *ad.*, che è a foggia d'ago; che ha qualche similitudine cogli aghi, *Sin.* Aciculare.

Aghinda-rè, *at.*, ghindare.

Aghironcèl-lò, *sm.*, *dimin.* d'Aghirone.

Aghirò-nè, uccello che ha l'occipizio nero o liscio, il dorso azzurrognolo e lunghe strisce nere sul petto. Usa ne' luoghi acquosi, ed è di più spezie: alcuni han sulla testa penne nere, molto fregiate - *Sin.* Airone.

Aghir-rè (de), Siciliano. Sotto Innocenzo XI. fu Lettore nella Sapienza in Roma.

Aghi-si, cit. della Turchia Asiatica.

Aghùa-ni, pop. dell'Asia nel Caucaso.

A-gi, colui che fa il pellegrinaggio della Mecca.

A-gia, *n. pr. m.*, indovino di Sparta.

Agiamèn-tò, *sm.*, comodità; agio; vantaggio - Privato; luogo da fare i suoi agi: *cesso*; *luogo comune*; *necessario*.

* Agia-mina, *sf.*, dicevasi *Lavoro all'agiamina*, quello che oggi dicesi *Lavoro alla damaschina*.

Agia-ni, V. Aginiani.

Agia-rè, *at.*, adagiare - Aver cura - *N. ass.* Tornar comodo, utile - *Neut. pass.* Servirsi di alcuna cosa; farne uso.

Agiatamèn-tè, *avv.*, comodamente; con agio: agevolmente.

Agiata-rè, *n. pass.*, adagiarsi; acconciarsi.

Agiata-tò, *ad. m.* da Agiatare.

Agiatèl-lò, *ad. m.*, *dimin.* di Agiato nel sign. di Comodo.

Agiatèz-za, *sf.*, *astratto di* Agiato. Comodità - Lentezza.

Agia-tide, *n. pr. f.*, Moglie di Agide IV. Re di Sparta.

Agiatissimamèn-tè, *superl.* di Agiatamente.

Agiatis-simò, *superl.* di Agiato, doviziosissimo - Comodissimo; morbidissimo - Pigrissimo; lentissimo nell'operare.

Agia-tò, *ad. m.* da Agiare - *Sin.* Asgiato - Ricco; benestante; comodo - Accomodato; spazioso di stanza; comodo - Acconcio; maneggiabile - Grande; Magnifico - Pigro; lento; tardo - *Aggiunto* proprio ed espressivo delle vesti o simili, allorchè sono doviziose intorno alla persona, o a checchessia.

Agiber-tò, Agiperto, Agliberto, *n. pr. m.*

Agi-bile, ad., che consiste in atto o in operazione.

A-gide II, Re di Sparta. Diceva: *Gl'invidiosi son molto infelici, poichè la felicità degli altri li tormenta come la propria disgrazia.* Un oratore, dietro lunga arringa, avendogli dimandato qual risposta dava a coloro che l'avevano mandato: *Di loro*, rispose Agide, *che tu hai durato fatica a finire, ed io ad ascoltarti.* Morì nel 397. a. G. C.

A-gide IV., Re di Sparta. Volle ristabilir l'antica disciplina di Lacedemone, abolire i debiti, e render comuni le proprietà, secondo le leggi di Licurgo. Un Eforo il fe strangolare nel 280. a. G. C.

Agi-di, *sm. pl.*, discendenti d'Euristene; linea che finì in Cleomene.

Agi-dii, sacerdoti di Cibele.

Agiè-i, *sm. pl.*, obelischi consecrati ad Apollo ed a Bacco.

* Agienera-rè, *at.* e *n. pass.*, ingenerare.

Agiè-ò, Agiate, *soprann.* di Apollo - Veneravansi in Atene alcuni Dei detti Agiei. Essi distornavano le sventure minacciate da alcuni prodigii.

A-girre, *sf.*, aria.

A-gile, *ad.*, che ha agilità; destro; sciolto di membra - Facile; agevole - *Sin.* Presto; snello; spedito; lesto; leggiero; svelto.

Agi-le, figlio d'Agnoaldo distinto Signore della Corte di Childeberto II. Re d'Austrasia. Recossi a predicare il Vangelo agl'infedeli, dal Paese di Vesges fino alla Baviera. Al suo ritorno fu creato Abate di Rebais, ove morì nel 650.

Agilemen-tè, *avv.*, agilmente: voce poetica.

✠ Agile-ò, soffrì il martirio in Cartagine. S. Agostino fe un sermone al popolo in lode di quel Martire. (15. ottobre.)

Agile-ò, letterato di Bolduc. Tradusse il Nomocanon di Fozio. Conosceva a fondo la lingua greca. Morì nel 1593.

Agileoni-de, figlia di Agileo.

Agilis-simò, *superl.* di Agile.

Agilità, *sf.*, destrezza; prestezza di membra; facilità di muoversi: dicesi del corpo e dell'anima - *Sin.* agilitade; agilitate.

Agilita-rè, *at.*, render agile.

Agilita-tò, *ad. m.*, reso agile.

Agil-la, ant. cit. dell'Etruria: oggi *Cervetere*.

Agille-i, Agilliensi, antichi Pelasgi rimasti nell'Etruria.

Agille-ò, Agieo, *n. pr. m.*, Atleta figlio di Ercole.

Agilli-nò, *ad. pr. m. di* Agillo.

Agilmen-tè, *avv.*, con agilità.

Agilul-fò, Duca di Torino e re de' Longobardi. Morì nel 616. dopo d'aver sottomessa tutta l'Italia, eccetto Ravenna.

Agime-rè, cit. nel Guzzurate.

Agimi-ta; Agimeta - Cit. dell'India.

Agimnèsi-e, due tra le Isole Baleari, i cui primi abitanti vivevano affatto nudi.

* Agi-na, *sf.*, fretta; prestezza - *Aver agina*: Aver forza, lena e gana.

Aginal-dò, Eginaldo, Echinaldo, *n. pr. m.*

Agini-a (ie), genere di piante, i fiori feminei delle quali, non presentando nè stilo nè stimma, si riguardano come privi degli organi sessuali feminei.

Aginia-ni, Eretici del VII. sec. contrarii al matrimonio - *Sin.* Aginii; agioniti; agionii.

Agini-i, V. Aginiani.

Agin-na, cit. dell'Iberia Asiatica.

Aginna-ti, V. Agnattei.

A ginoc-chia, *avverb.*, in ginocchioni.

A ginoc-chiò, *avverb.*, con vantaggio.

A-giò, *sm.*, comodo - *Sin.* Asio - L'oggetto materiale, che apporta comodo e ristoro - *Avere, dare ecc. agio a far checchessia*: Avere, dare ecc. tempo a sufficienza, comodità di tempo, opportunità - *Fare agio*:

Ricreare; compiacere; soddisfare - *Far i suoi agi*: Andar del corpo - *Prender agio*: Sollevarsi; ricrearsi - Corte; spazio o terreno agiato e scoperto - Camera * - Età - Nel numero del più, *Agi*: Ricchezze; delizie; comodi della vita; delicatezza di vivere - Corrottamente invece di *Aggio* - *Ad agio*: Con comodo - *Sin.* Adagio - *Stare ad agio*: Star comodo - *A grande agio, a bell' agio, a buon agio, a grandissimo agio, a suo agio ec.*: Con comodità; pian piano: *Andar a bell' agio*; oltre al signif. proprio, dicesi anche figuratamen. per *Andar con circospezione* - *A mal agio, a troppo mal agio*: Con gran cordoglio; con gran passione.

Agiógrafi-a, nome dato alla S. Scrittura.

Agiò-grafò, ad. m., pio; divoto. Dicesi particolarmente di alcuni libri della Bibbia, e de' libri che trattano di materie agiologiche.

Agiòixi-lò, V. Guaiaco.

Agiolò-gicò (ci), ad. m., che spetta a' Santi o alle Cose Sante.

Agiomа-nò, Ajomana, borgo all' estremità del golfo di Cassandra, in Romelia, a 13. L. E. da Salonicco.

Agióni-ti, sm. pl., setta di Libertini del VII. sec. contrarii al matrimonio, ed abbandonantisi ad ogni maniera di abominazione. Forse gli stessi che gli *Aginiani* - *Sin.* Agoniti.

A giorna-ta, *posto avverb.*, tutto dì; quotidianamente, che dicesi anche giornalmente; per tutta la giornata - *Lavorare a giornata*, cioè per un tanto al giorno.

A gior-nò, *posto avverb.*, allo spuntar del giorno; all' apparir dell' alba.

Agiósidè-rò, sm., lastra di ferro, larga 4. dita, e lunga 16., con una corda nel mezzo, che la tien sospesa alla porta della Chiesa, e s' en servono i Greci sottoposti a' Turchi, in luogo di campane, a quelli proibite - *Sin.* Agiosimandro.

Agiosiman-dro, sm., V. Agiosidero. |Agioxilo.

Agiós-silò, sm., legno santo - *Sin.*

A gió-va a gió-va, *avverb.*, col verbo *Fare*, vale Ajutarsi l' un coll' altro.

Agio-xilò, sm., V. Agiossilo.

Agipèr-tò, n. pr. m., V. Agiberto.

Agipran-dò, n. pr. m.

Agi-ra, distr. dell' Is. di Corfù.

Agi-rè, n. ass., produrre il suo effetto - Alcuni l' usano nel signif. di *Sostenere agenzia*, ma non è ricevuto.

Agi-rìa, cit. della Spagna.

Agi-rìa (ie), sf., opacità del cristallino.

Agirim-ba, cit. del Congo.

Agirinèn-sè, Agirinese, Agirino, ad. pr. com. di Agirio o Argirio.

Agiri-nò, lo stesso che *Agirinense*.

Agir-mò, sm., giorno dell' adunanza, il primo della iniziazione ai misteri di Cerere - *Sin.* Agirmos.

Agi-rò, Agira, Agurio, Agirio, Argirene, ant. castel. di Sicilia: oggi *S. Filippo di Argirone*.

Agironcini-to, sm., ant. nome del mercurio.

A giró-nè, *avverb.*, col verbo *Andare*, cioè Vagando in quà ed in là - *Sin.* A gironi.

Agir-ta, sm., cerretano; ciurmadore; venditor di cerotti - Vagabondo, come gli *Zingari*, e presso i Greci, gli *Accattoni* - Galli sacerdoti di Cibele - Presso Ovidio Met. L. 5. è nome proprio d'un parricida.

Agir-tichè, sf., colpo di dadi, che serviva agl' indovini, per determinare il signif. de' versi profetici, scritti sopra tavolette di cera, e per mezzo del quale predicevano l' avvenire.

Agisim-ba, regione dell' Affrica.

Agitamèn-tò, sm., l'agitare; movimento di cosa, che alternativamente riceve contrarii impulsi - *Sin.* Agitazione.

Agitan-tè, che agita - Recitante; interlocutore.

Agita-rè, *at.*, muovere in qua [illegible] in là; commuovere - Trattare; far negozii o simili, particolarmente di liti - *Neut. pass.* Dimenarsi; scuotersi; tramutarsi or qua or là - *L' agitar del mare*: dicesi in forza di *sostantivo* per l' *Agitazione*.

Agitatis-simo, *super.* di Agitato.

Agitati-vò, *ad. m.*, atto ad agitare.

Agita-tò, *ad. m.* da Agitare - Carattere d'un pezzo di musica, aggiunto alla parola *Allegro*, o pure solo, ed allora l' allegro è sottinteso - In forza di *sost.* si applica al pezzo di musica, di cui determina il movimento.

Agitató-rè, *m.*, che agita - Presso i Romani Auriga; cocchiere.

Agitatri-cè, *f.*, che agita.

Agitazioncèl-la, *sf.*, *dim.* di Agitazione.

Agitazió-nè, *sf.*, movimento - *Sin.* Agitamento - *Per Metaf.* Inquietudine.

Agitazió-ni, *sf. plur.*, inquietudini per lo più notturne dell'infermo, che si agita e non trova riposo.

A git-tò, *posto avverbialm.*, a dirittura; appunto; di lancio.

* Agiuda-rè, *att.*, meglio *Ajutare*.

A-gla, Aglae, Aquila, cit. del R. di Fez.

Aglactazió-nè, V. Ablattazione.

** A gla-dio, *post. avverb.*, vale *A ghiado*.

Agla-idè, *n. pr. f.*, figlia di Megacle, celebre suonatrice di tromba.

A-gla Mino-rè, cit. della Spagna.

A glaò, *n. pr.*, *m.*, il più povero degli Arcadi, che Apollo giudicò più felice di Gige.

Aglaò-fonè, *ad. m.*, *agg.* di Persona dalla voce chiara.

Aglaomòr-fo, *ad. m.*, epiteto di Bacco e di Apollo.

Aglaóni-cè, Aganice, *n. pr. f.*

Agla-ópè, due generi di animali, uno di crostacei l' altro d' insetti: i primi hanno il corpo di color rosso e vago: i secondi gran parte delle ali inferiori, ed il collare di color rosso.

Aglaò-sfónè, lo stesso che *Aglaofonos*. Ant. pittore padre di Parrasio.

Agla-spidi, nome che davano i Greci a coloro che erano armati di scudi brillanti - Soprannome di Minerva - di Perseo.

Aglazi-a (ie), *sf.*, frutto sconosciuto che gli Egiziani raccoglievano in febbrajo, ed indica questo mese ne' loro geroglifici.

A-gli, *artic. pl. m.*, che si appone al 3.° caso, ma dinanzi a vocali: non si deve accorciare, nè seguar con apostrofo, se non è posto dinanzi all' *I* - Si pone anche innanzi ad *S*, che accompagni altra consonante - Talora anche innanzi a consonante semplice. Bocc. intr.... *E quegli davanti agli loro usci ponevano.*

A-glia (ie), *sf.*, cicatrice bianca nella cornea - *Sin.* Aglie.

Aglia-ta, *sf.*, savore (specie di salsa, condimento ecc.) infusovi dentro dell' aglio - *Fare un' agliata, o una grande agliata*: Far una cicalata, o gridata nojosa, lunga e sciocca.

Agliber-tò, *n. pr. m.*

Agli-bòlò, *n. pr. m.*, Dio de' Palmireni, lo stesso che il *Sole*.

A-glicè, *ad. f.*, epiteto di cose amare.

A-gliè, *sf.*, V. Aglia.

Aglie-sè, *ad. pr. m.* dell' Aglia - Monte in Campagna di Roma.

Aglietti-nò, *sost.*, *dimin.* di Aglio.

Agliet-tò, *sm.*, *dimin.* di Aglio. Non si dice *Aglietto*, se non quando è fresco, e non ancor capituto - *Confortarsi con gli aglietti*: Confortarsi con deboli speranze.

A-gliò, *sm.*, pianta bulbosa perenne, dell'ordine delle liliacee, della classe esandria monoginia, che somministra un agrume di sapore acutissimo, le cui frondi son di bellissimo color verde, ed il bulbo, che dicesi *Capo*, è formato a spicchi: e uno de' condimenti più forti e più adoperati in Italia, in Francia, nelle Spagne e nella Moravia. Questo genere, che ha per carattere comune spata arida e membranosa che si apre in maniere diverse, fiori disposti in ombrella, sei petali bislunghi, la cassula libera, triangolare con tre cocce e tre valve, comprende 58. specie - *Aglio maschio* chiamasi in Toscana quella specie d' aglio che ha il capo intero, e senza spicchi - *Esser verde come un aglio*: Esser di sanità perfetta - *Tenere il cappon dentro e gli agli fuora*: Mostrare d' esser più povero, che uno non è - *Tanto se ne sa a mangiarne uno spicchio quanto un capo d' aglio*: Ne va lo stesso a far un male o un poco più piccolo o un poco più grande - *Saper d' aglio*: Dispiacere - T. di gioco, V. Beccalagio.

Agliógri-sò, *sm.*, voce contadinesca e scherzevole, V. Elichiso: meglio detto.

Aglócrò-nè, *n. pr. m.*

A gló-ria, V. Aspettare.

Aglós-sa, *sf.*, genere d' insetti, i quali son senza tromba o lingua.

Aglòs-sia (ie), *sf.*, privazione della lingua.

Aglòs-sò, *ad. m.*, privo di lingua.

Aglòssòstomògrafi-a (ie), *sf.*, descrizione d' una bocca senza lingua.

Aglutizio-nè, *sf.*, impossibilità assoluta d' inghiottire.

Ag-ma, *sf.*, frattura d' un osso.

Agmallè-i, Aginnati, pop. ant. di un' is. nel Golfo del Gange.

A-gna, *sf.*, femm. d' Agno - *Sin.* Agnella.

Agnoè-ti, V. Agnoiti.

Agna-ni, V. Anagni.

Agna-nò, *n. pr. m.* - Lago presso Pozzuoli - *Sin.* Agniano.

Agnascèn-za, *sf.*, derivazione come da natural principio od origine.

Agna-ti, *sm. plur.*, nome dato da *Cuvier* ad un sott' ordine d' insetti neurotteri, a motivo che non hanno niuna mandibula.

Agnati-ziò, *ad. m.*, spettante agli agnati, od all' agnazione.

Agna-tò, *ad.* e *sm.*, parente in linea mascolina, discendente da maschio. Si distinguono gli *Agnati* da' *Cognati* in ciò, che questi includono parimente le femmine discese dal medesimo padre.

Agnazió-ne, *sf.*, legame di parentela in linea mascolina, cioè discendenti maschi dell' istesso padre e provvenienti solamente da maschi.

Agnèl-la, *sf.*, voce molto usata in poesia, V. Agnello.

Agnellac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Agnello.

Agnellatu-ra, *sf.*, figliatura delle pecore, ed è voce degli scrittori di Pastorizia.

Agnellet-ta, *sf.*, *dimin.* di Agnella.

Agnellét-tò, *sm.*, *dimin.* di Agnello.

Agnelli-nò, *sm.*, *dimin.* di Agnello - *Sin.* Agnelletto; agnicolo; agnelluccio - *Figur.* dicesi di Persona dolce, mansueta e semplice.

Agnelli-nò, *ad. m.* da Agnello - *Agg.* a *Panno*, signif. di lana d' agnello.

Agnèl-lò, *sm.*, parto tenero della pecora - *Sin.* Agno; agnella; pecorino; bassetta - In signifi. *metaf.* ed *allegor.* Petr. Canz. 35.4 *Felice agnello alla penosa mandra - Mi giacqui un tempo* - Agnello Pasquale: Quell' agnello che mangiavasi dagli Ebrei il dì della Pasqua, in memoria della liberazione dalla schiavitù nell' Egitto - Appellazione che si dà a G. C. - *Agnello di Dio*: Dicesi figuratamente di G. C. - *E n' è ito prima l' agnel che la pecora*: È morto il figlio prima del padre o della madre - *Il lupo non caca agnelli*: Dalle cose triste non nascono le buone - *Addiet.* Cr. 9. 67. 1. *Le buone pecore si conoscono all' etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè le agnelle ecc.*

✠ Agnèl-lò, Abate in Napoli. Si registrano di lui molti miracoli. Fu visto più volte liberar la detta Città da' nemici con lo Stendardo della Croce. (14. dicembre.)

Agnellòt-tò, *sm.*, sorta di cibo fatto di pasta ripieno di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra - *Accrescitivo di* Agnello: Agnello più grosso dell' ordinario - *Figur.* Uomo semplice ed innocente - *N. pr. m.*, *vezegg.* di Agnello.

Agnelluc-ciò (*ci*), *sm.*, *dimin.* di Agnello.

A-gnère, *verb. anom. difett.* v. poet. Lo stesso che *Angere*.

Agnè-se, una delle Is. Sorlinghe nel mar d' Irlanda.

Agnè-se (S.), bagno d' acque minerali presso Siena, della temperatura di 30. gradi circa: quelle acque contengono acido carbonico, carbonato, muriato e solfato di calce, nonchè solfato di magnesia e silice.

✠ Agnè-se, Vergine e martire. Sinfronio, Prefetto di Roma, la fe gettar nel fuoco: ella, orando, uscinne illesa. Quel Tiranno la fe decapitare nel 303. di G. C. La S. Vergine non contava più di 13. anni. (21. e 28. gennaro.)

Agnè-se Sorel, V. Sorel.

Agnè-si (Astorgo), Napoletano. Martino III. il creò Vescovo d' Ancona, per la sua dottrina. Niccolò V. gli diè il Cappello Cardinalizio nel 1451.

Agnèsti-nò, plc. cit. della Transilvania sul fiu. Hospach, a 4. L. N. da Hermanstadt.

Agnè-te, soprann. dato a Platone da Pindaro.

A-gni, (*Mit. Ind.*) il vulcano degl' Indiani.

Agnia-nò, Agnian, *n. pr. m.* V. Agnano.

Agni-còlò, *sm.*, *dimin.* di Agnello.

Agni-filò (Amicio), nacque nel R. di Napoli, e propriam. nella Rocca di mezzo nell' Abbruzzo Ultra. Alfonso e Ferdinando Re di Napoli il nominarono Consigliere. Paolo II. il creò Cardinale nel 1467. Era già vescovo dell' Aquila.

* Agnimèn-tò, *sm.*, conoscimento.

Agni-nò, *ad. m.* da Agnello.

Agni-sticò (*ci*), *ad m.*, epiteto che si dà a' rimedi che han la virtù di purgare o nettare.

Agni-ta, o Hagnita, soprann. d' Esculapio presso gli Spartani.

Agnitò-re, *m.*, conoscitore.

Agnitri-ce, *f.*, conoscitrice.

Agnizio-ne, *sf.*, riconoscimento; ricognizione; agnorismo.

A-gnò, *sm.*, lo stesso che *Agnello* - Enfiato che viene nell' anguinaja - *Tagliarsi l' agno*: In cosa malagevole far animosa risoluzione.

A-gnò o Ha-gnò, Ninfa che allevò Giove nell' Arcadia con altredue, Tisoa e Neda. Diè il suo nome alla fontana Agno nel Liceo. Quelle tre Ninfe vennero cangiate in Orse.

A-gnò o A-niò, fiu. del R. di Napoli. Sorge nel Princip. Ultra, attraversa Terra di Lavoro, e si scarica nel Golfo di Gaeta.

Agnòca-stò (agnicasti), *sm.*, genere di piante della classe didinamia angiospermia, della famiglia delle pirenacee, i cui rami son pieghevoli come vimini: comprende sette specie. Distinguesi per le foglie quasi intere, vellutate di sotto, e per nodose spighe. Nasce nella Sicilia, ne' luoghi marittimi del territorio Romano, e nella Luguria occidentale. Si adopera da' medici come potentissimo rinfrescante - *Sin.* Vitice; albero del pepe.

Agno-clè, *n. pr. m.*

Agnodi-cè, *n. pr. f.*, Donna Ateniese che esercitò la medicina.

Agnòi-a (*ie*), *sf.*, stato dell' infermo che non riconosce nè gli oggetti nè gli astanti - *Sin.* Agnoja.

Agnòi-ti, Eretici del IV. sec., seguaci di Teofrone, che attaccava la scienza di Dio sulle cose passate, presenti e future - *Sin.* Eunomistroniani; Agnaeti; agnaeli; Agnoeti - Setta di Eutichiani del VI. sec., seguaci di Temistio: dicevano che G. C., come uomo era stato ignorante - *Sin.* Agnaeti; Temistiani.

Agnò-ja, V. Agnoia.

Agnòli-nò, *sm.*, *dimin.* di Agnolo.

A-gnòlo, *sm.*, lo stesso che *Angelo* - Sorta di moneta ant. di Francia, così detta dalla figura d' un agnello impressavi.

Agno-me, *sm.*, soprannome.

Agnomò-ni, *ad. m. pl.*, nome che si dà a' cavalli la cui età non può più conoscersi dai denti.

Agnò-ne, *n. pr. m.*, cortiggiano di Alessandro.

Agnò-nia, cit. della Tracia.

Agnò-nide, *n. pr. m.*, Oratore Ateniese.

Agnòri-smò, *sm.*, agnizione; ricognizione.

Agno sci-ticò (*ci*), *sm.*, pianta perenne delle Indie Orientali, che appartiene alla classe crittogamia felci Wildenow, e si distingue per le frondi due volte pennate, per le pennoline pennatofesse, lanciolate, seghettate, e per lo stipite paleaceo, lanato. La sua radice coperta di pelo oscuro, fino, lucido e morbido; si torce in modo che prende, ad un dipresso, la figura d' un agnello, o ancora d' un cane accucciato, donde è nata la voce, che questa pianta produce un frutto in forma d' agnello coperto di pelo.

Agnò-ti, ant. pop. delle Gallie.

* A gnu-dò, posto *avverbialm.*, a carne ignuda.

Agnusdè-i, Agnusdeo, *sm.*, *comp. indeclinabile*, cera benedetta, nella quale è impressa l' immagine dell' Agnello di Dio - La figura stessa dell' Agnello di Dio, benchè non impressa in cera - L' Ostia consacrata - Quella parte della Messa nella quale il Sacerdote, battendosi tre volte il petto, recita ad alta voce la preghiera, che comincia dalle parole *Agnus Dei*: Dicesi, *La Messa è all' agnus dei*: La composizione musicale di questa parte della messa.

A-gò (*ghi*), *sm.*, anticamente *Agora*. Strumento piccolo e sottile d' acciajo, puntuto ad una estremità e traforata all' altra, nella quale s' infila il refe, la seta ec. per cucire, ricamare, far tappezzerie - Piccolo cilindro di ferro o d' acciajo, con cui gli agghucchiatori fanno calze, berettini, borse e simili lavori a maglia - *Costì mi cadde l' ago*: Tu sei caduto appunto, dove io m' aspettava. Dicesi in altro significato ancora. ¶ *Oh! qui mi cascò l' ago*: Il mio lavoro ec. fu interrotto od impedito da improvviso accidente. ¶ *Dare un ago per un palo di ferro*: Dar poco per riavere assai. ¶ *Egli ha sempre ago e filo*: Dicesi popolarmente di uno, che sta sempre fornito ed all' ordine. ¶ *Aver il mele in bocca e l' ago nella coda, come la pecchia*: Dicesi di coloro che han buone parole e tristi fatti. ¶ *Ago de' guantai*: Quello che ha una punta triangolare, adoperato per far guanti. ¶ *Ago a tamburo*: Ago fatto a guisa d' uncino ed assicurato ad un manico, adoperato per ricamo. Il filo è posto sotto l' uncino, e l' ago è tirato all' indietro, portando seco il filo. ¶ Quel ferro aguzzo che, appiccato alla toppa, entra nel buco della chiave, e la guida a' giuochi della serratura. ¶ Quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio. ¶ Quel risalto che ha l' arpione nel quale entra l' anello della bandella. ¶ Il ferro o simile negli oriuoli a sole, fisso nel piano, che dirigge l' ombra a segnar l' ore. ¶ Quello strumento di legno sul quale s' adatta molto filo, e fansi le reti: questa quantità di filo dicesi *Agata* - Presso gl' intagliatori in rame, è un picciolo strumento di finissimo acciajo, fatto a simiglian-

za dell'ago a cucire, accomodato in un manichetto di legno grosso quanto la penna dell'oca. Fannosi di due sorte: alcuni terminano in punta acuta, e servono per tirare i tratti sottili: altri son tagliati a sbieco nel fondo, in forma d'una ciappola tonda, ad uso d'ingrossare i tratti, occorrendo, o farne di grossezza ineguale. ¶ Quella lamina d'acciajo temperato, ordinariamente della figura d'un rombo molto allungato, cui si comunica, mercè la calamità, la proprietà di dirigere uno de' suoi estremi, e sempre lo stesso, al settentrione o verso quella parte, quando è sostenuta, o sospesa liberamente sopra un perno, sicchè possa muoversi senza resistenza - *Sin.* Ago calamitato; ago magnetico; ago della bussola. ¶ *Ago pazzo o impazzato*: Ago magnetico, che non prende la sua direzione verso il polo - *Ago d'inclinazione*: Ago della bussola non calamitato, ed equilibrato sopra il suo perno, sicchè resti orizzontale, quando è calamitato s'inclina all'orizzonte, nell'emisfero boreale della parte del Sud: mentre nell'equatore magnetico della terra non s'inclina da alcuna parte, e si conserva orizzontale. Si costruiscono delle macchinette espressam. per misurar queste inclinazioni in varii tempi ed in varie latitudini, e diconsi *Aghi d'inclinazione*, che si chiamano anche *Inclinatorii*, e *Bussole d'inclinazione*.¶ *Aghi d'alberi o di carenaggio*: Lunghi e forti pezzi d'abete, i quali servono a far contrasto agli alberi d'un vascello, quando questo si abbatte per carenarlo. Se ne dispongono uno o due, all'albero di maestra ed a quello di trinchetto, e talvolta anche a quello di *mezzana*. Gli estremi superiori degli aghi son legati fortemente alla sommità dell'albero, e gl'inferiori premono sopra alcune suole fermate sulla coperta a quella parte dalla quale si fa sbandare il bastimento. Gli estremi superiori sono tagliati a schiancio ed incavati, per potersi più esattamente applicare all'albero - *Ago o freccia dello sperone*: Legno, bracciuolo incurvato con grazia, situato nel piano diametrale del vascello, appoggiato alla facciata esteriore della ruota di prua con un ramo, coll'altro sporgente dinanzi alla stessa ruota, ornato di sculture, sul quale si appoggia la figura di prua.¶ *Ago crinale; Ago discriminale*: Quello fermava ed ornava le trecce delle dame romane; questo, di metallo o d'avorio, loro dividea i capelli in due parti al di sopra della fronte - I giardinieri danno questo nome al pistillo degli alberi fruttiferi che diventa nero, quand'è gelato, lo che indica non potersene ottener frutto veruno.¶ *Ago dei pastori, Rostro di Cicogna, Geranio, Geranio primo*: Pianta perenne che nasce nelle pinete di Ravenna e nel suolo Napolitano. Appartiene alla classe monodelfia decandria, e distinguesi pe' peduncoli biflori, per le foglie intagliate, le cui lacinie sono lineari, ottuse e più o meno suddivise. ¶ Specie di pesce marino detto *Aguglia*: esso ha il corpo a 7 angoli senza tubercoli rilevati, il dorso distinto in venti articolazioni, la coda in 43, le alette al petto, alla coda, all'ano. ¶ Quella picciolissima spina che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabroni, e simili animaluzzi, colla quale pungono - *Sin.* Aguleo - (Chir.). Stilo d'acciajo, d'oro, d'argento, o di platino, che si riduce tondo, piatto o triangolare, retto o curvo, assicurato o no a manico; termina sempre all'una dell'estremità a punta. All'estremità opposta, detta *tallone*, sovente si pratica una cruna per dar passaggio ad un filo o cordoncino. Vi sono molte specie di aghi cerusici: *Ago a becco di lepre: ago a guaina; ago a manico; ago calamitato; ago curvo; ago da cateratta: ago da contra apertura: ago da fistola: ago da inoculazione; ago da legatura: ago da setone; ago da sutura; ago di Beer: ago di Bremner: ago di Deschamps, di Dupuytren, di Graefe, di Hey, di Himly, di Langembeck, di Paupe, di Scarpa, di Schmidt, di Sieboldt, di Walther.*

A-GÒ, Is. nel Golfo di Botnia.

AGÒ-A, cit. del Portogallo.

AGOÀL-DÒ, Ajoaldo, *n. pr. m.*

✠ AGOÀR-DÒ, fu martirizzato nel bor. Crisolito del territorio di Parigi. (24. giugno.)

AGOBAR-DO, Arcivescovo di Lione, dottissimo Prelato del sec. IX. Lodovico il Buono il fe deporre nell'834. Ritornato in grazia, fu ristabilito. Scrisse contro Felice d'Urgello: condannò i duelli, la prova del fuoco e dell'acqua, ed in una sua opera dimostrò che gli Stregoni non destano le tempeste.

A-GÒNZI., pic. cit. d'Affrica, nella prov. d'Hea nel R. di Marocco.

AGÒC-CHI (Giambattista), Arcivesc. di Amasia. Nacque in Bologna di nobil famiglia. Fu Segretario di Stato di Gregorio XV. Nel 1629, recossi in Venezia in qualità di Nunzio. Scrisse varie opere: era dottissimo. [meglio *Ago*.

AGÒC-CHIA, *sf*, voce del volgo:

A GOC-CIA A GOC-CIA, *posto avverb.*, una gocciola appresso l'altra.

AGÒ-GE, *sf.*, una delle suddivisioni dell'antica Melopea, la quale dà le regole dell'andamento del canto per gradi alternativamente congiunti o disgiunti, ascendendo e discendendo.

AGÒ-GI, templi particolari a' Bisnaci nell'India.

AGÒ-GNA, fiume della Lombardia.

AGOGNAN-TE, che agogna.

AGÒGNA-RE, *at. e neut. pass.*, bramar con avidità e quasi struggersi di desiderio - *Sin.* Agognare; bramare; ambire - *Neut. ass.* Aver fame - Chiedere.

AGOGNA-TÒ, *ad. m.*, ambito.

AGOGNATO-RE, *m.*, che agogna.

AGOGNATRI-CE, *f.*, che agogna.

A GÒ-LA, *posto avverb.*, fino alla gola - *Essere immerso ne' piaceri o dispiaceri a gola*: Aver gran quantità degli uni o degli altri.

A-GÒLA, cit. sulla costa occidentale dell'Affrica.

AGÒLAN-TE, *sm.*, fabbricator di aghi - *Nome pr. m.*

A GÒL-FÒ LANCIA-TÒ, *posto avverb.* Frase marinaresca, e vale: A diritto; per linea retta; dirittamente.

A-GÒLO, (Gabriele d'), architetto Napolitano: Costruì il Palazzo del Duca di Gravina, la Chiesa dell'Egizziaca e quella di S. Giuseppe. Morì nel 1510.

AGÒMFÒ-SI, *sf.*, stato de' denti che vacillano negli alveoli - *Sin.* Agonfosi.

AGÒMIS-SA, is. dell'America sett.

A-GÒN, bor. e pic. porto in Normandia (Manica), a 2. L. O. da Coutances.

AGÒNA-LE, *ad.*, appartenente ad agone.

AGÒNA-LI, feste istituite da Numa in onor di Giano, o secondo altri, in onor del Dio Agonio - Salii da Numa consacrati a Marte, detti anche *Quirinali*.

AGÒNA-LI, così dicevansi i Sacerdoti di Marte.

AGÒNAR-CA, *sm.*, Presidente dei certami atletici; Direttore degli esercizii degli atleti.

AGÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di *Ago* - Campo ove si combatte - Battaglia, o gara d'esercizii del corpo o della mente in uso presso gli antichi - Nel numero del più: Giuochi scenici *Agoni musicali*: I certami o le gare, presso i Greci fra diversi sonatori o cantori per conseguire un premio proposto: si usano anche al giorno d'oggi per avere uffizio in una cappella od orchestra - Voce poetica in vece di *Agonia* - Presso i Romani, soprannome de' Sacerdoti che ferivano la vittima, perchè prima di colpirla gridavano al popolo: *Agone?* - Pesce che somiglia alquanto all'Aringa: si trova in abbondanza nel lago di Como. La sua scaglia trae all'argentino.

AGÒNFO-SI, V. Agomfosi.

AGO-NI, pop. delle Alpi.

AGÒNÌ-A (*ìe*), *sf.*, lo stato doloroso del moribondo - *Sin.* Angonia; agone - Angoscia; anzietà; passione per eccessivo timore o simile affetto - Avidità; desiderio grande - Qualità di ciò che è sterile infruttuoso - Ant. cit. del Cadore.

AGONÌA-NI, *ad. m. pl. agg.* delle Divinità che presiedevano agli agoni - *Sin.* Agonii.

AGÒNI-CLITI, *sm. pl.*, eretici del sec. VIII., che insegnavano ad orare in piedi, e non mai in ginocchio

AGÒ-NII, *sm. pl.*, Dei che invocavansi nell'imprendere affari importanti.

AGÒ-NIÒ, *ad. m*, soprann. di Mercurio come preside de' giuochi agonali - di Giano nelle feste agonali - Nome di un Dio particolare de' Romani che presiedeva alle azioni in generale.

AGÒNI-STA, *sm.*, atleta, quegli che contende nell'agone o palestra

AGÒNISTAR-CA (*chi*), *sm.*, colui che presiedeva agli esercizii della palestra.

AGÒNISTE-RIÒ (*rii*), *sm.*, luogo ove facevansi gli agoni.

AGONI-STI, *sm. pl.*, eretici della setta di Donato, i quali erano mandati dal loro capo a soggettare i popoli alle loro opinioni, commettendo violenze contro i cattolici - *Sin.* Agonistici.

AGÒNI-STICA (*che*), *sf.*, la scienza degli esercizii del corpo usati negli agoni: faceva parte della ginnastica

AGÒNI-STICA (*che*), *ad. f.*, i Greci

chiamavano così l' acqua molto fredda, perchè s' adoperava a calmar l' effervescenza del sangue negli accessi febbrili.

AGONI-STICI, specie di Donatisti. V. Agonisti.

AGONI-STICO ( *ci* o *chi* ), *ad. m.*, appartenente alla lotta od agli esercizii della palestra - Disputabile; quistionale - Battagliersco.

AGÒNIZZAN-TE, che agonizza- *Sin.* Spirante; boccheggiante.

AGÒNIZZA-RE, *n. ass.*, essere in agonia di morte - *Sin.* Boccheggiare.

AGON-NA, Agoura, paese d' Affrica sulla Costa d' oro.

AGÒ-NO, *sm.*, generi d' insetti dell' ordine de' coleotteri, così chiamati perchè hanno il torace ritondo o privo di angoli - *Agg. di* Donna sterile, ovvero di quella la cui fecondità vien ritardata da qualche ostacolo che si possa togliere.

AGONÒTE-TA, colui che presiedeva, presso i Greci, a' giuochi sacri, ed aggiudicava il premio a' vincitori.

AGOPUNTU-RA, *sf.*, operazione che fassi con ago d'oro o d' argento, facendolo entrare in qualche parte del corpo con la mano o con piccolo martello. È in uso specialm. nel Giappone.

A-GÒRA, *pl. f. di* Ago: meglio *Aghi*.

A-GÒRA, pic. cit. del Bellunese.

AGÒRACI-TO, di Paro, famoso Scult. che fece la bella Venere di *Ramno* nel 148. av. G. C.

AGÒRA-CRITE, *n. pr. m.*, Discepolo di Fidia.

AGÒRA-CRITO, *sm.*, uffiziale presso i Greci incaricato a decider le liti e controversie che insorgevano nei mercati -*Sin.* Agoranomo - *N. pr. m.*

AGÒRA-JO (*i*), *sm.*, quegli che fa o vende gli aghi - *Sin.* Agoraio; agolante; aguchiaruolo - Il bocciuolo nel quale si tengono gli aghi.

AGÒRAJO-LA, *sf.*, selce aculeata, specie di litofito, o di pianta marina impietrita.

AGÒRA-NI, fiu. dell' India.

AGÒRA-NOMO, *sm.*, magistrato di Atene, che invigilava al buon ordine ed alla decenza de' mercati, stabiliva i prezzi delle provvigioni, decideva le liti in compre e vendite, ed aveva la cura de' pesi, delle misure e simili.

AGÒRA-STOCLE, *n. pr. m.*

AGORE-A, soprann. di Minerva presso gli Spartani.

AGORE-A, soprann. di Diana.

AGORE-O, soprann. di Giove.

AGORE-O, soprann. di Mercurio.

A GÒRGA-TA, *avverbial.*, dicesi del bere molto per volta ad un fiato.

AGÒRI-TI, pop. della Sarmazia Asiatica.

AGO-STA, Augusta, cit. forte di Sicilia nella Valle di Noto, con grande ed eccellente porto, a 4. L. N. da Siracusa. Nel 1693. il tremuoto la distrusse e staccolla dalla terra ferma. Rifabbricata conta 9000 abit.

AGOSTANIC-CI, Amalfitano versato molto in medicina ed in Legge. Sotto i Re Angioini compilò le *Consuetudini* della sua patria. Morì nel 1282.

AGÒSTA-RE, *neut. ass.* Nel linguaggio de' giardinieri, vuol dire *farsi maturo*, perchè la più parte de' frutti compie il suo periodo nel mese di Agosto.

AGÒSTA-NO, *sm.*, lo stesso che *Augustale*. Moneta Sicula d' oro, coniata sotto l' Imp. Federico II., la quale aveva in una faccia l' effigie di Cesare Augusto, da cui ebbe il nome, e nell' altra un' aquila col nome *Fridericus*. Era grossa, e di venti carate di paragone: oggi non s' en veggono, perchè se n' avvalgono per medaglie.

AGÒSTI-NA, *n. pr. f.*, *diminut. di* Augusta.

AGÒSTI-NI ( Niccolò degli ), cel. poeta Veneziano del XV. sec. Aggiunse tre altri libri all' Orlando del Bojardo ec.

AGÒSTINIA-NI, Congregazione di religiosi, dell' uno e dell' altro sesso, che militano sotto le divise di S. Agostino - Eretici del sec. XVI., discepoli d' un sacramentario nominato Agostino, che sosteneva non doversi aprire il Cielo a veruno avanti l' estremo Giudizio.

AGÒSTINIANI-SMO, *sm.*, sistema intorno la Grazia fondato sulle dottrine di S. Agostino, ovvero a lui attribuite.

AGÒSTINIA-NO, *ad m. pr. di* Agostino. Si adopera soltanto per *agg.* d' istituto, regola, frate, monaco ec., e s' intende sempre di S. Agostino.

AGOSTI-NO, *ad e sm.*, ordine di frati - *Sin.* Agostiniano - *Add. m.* Dicesi a colui che sia nato d' agosto: l' usiamo soltanto parlando di bruti, come cavalli ecc. - Si trova anche come *agg.* di alcune Uve - *Agg. di* Pioggia del mese di agosto.

✠ AGOSTI-NO, famosissimo Dottore della Chiesa. Nacque in Tagaste nel 354. I suoi genitori furono Patrizio e S. Monica. Ebbe un figlio detto *Adeodato*, prodigio d' ingegno. Abbracciò il Manicheismo, e professò Rettorica in Tagaste, Roma, Cartagine e Milano. I Sermoni di S. Ambrogio, arcives. di Milano, e le lagrime di S. Monica il trassero in grembo alla Chiesa. Fu battezzato in Milano nel 387. In Tagaste distribuì le sue sostanze a' poveri. Fu ordinato Sacerdote in Ippona nel 391. dal vesc. Valerio. Nel 395. fu creato Vescovo. Morì in Ippona di 76. anni nel 430. Fra tante sue opere famose risplendono *La Città di Dio* e quella sulla *Grazia di Dio*. Vastità d' ingegno, aggiustatezza, forza ed energia in grado eminente lo distinguono ne' suoi scritti. ( Translazione 28. febbraro - Conversione 5. maggio - Deposizione 28. agosto. )

✠ AGÒSTI-NO, martirizzato in Nicomedia. ( 7. maggio. )

✠ AGOSTI-NO, Vescovo. Il Beato Papa Gregorio inviollo a Cantuaria in Inghilterra, ivi predicò l' Evangelo, e si riposò nel Signore. Famoso per virtù e per miracoli. ( 26. maggio. )

✠ AGÒSTI-NO, Prete e Confessore. ( 7. ottobre. )

AGÒSTI-NO ( Antonio ), Arcivesc. di Terragona dottissimo. Nacque in Saragozza da Antonio Agostino, Vice-Cancelliere d' Aragona, ed Elisabetta Duchessa di Cardona. Intervenne al Concilio di Trento, ove fe bella mostra. Scrisse molte opere; tra queste distinguesi la Correzione di Graziano. Morì nel 1586.

AGÒSTI-NO ( Patrizio ) Piccolomini, V. Patrizio.

AGÒSTI-NO (Prospero d' ) Napoletano d' origine Spagnola. Fiorì nel XVI. secolo. Scrisse le *Aggiunte alla Somma del Bullario di Stefano*.

AGÒSTI-NO ( Giuseppe d' ), Gesuita Palermitano. Fiorì nel sec. XVII. e seguente. Scrisse un Commento alla prima parte della *Somma di S. Tommaso*.

AGÒSTI-NO, cap. della Florida Orient.

AGÒ-STO, *sm.*, nome del sesto mese astronomico, ottavo dell' anno volgare; anticamente *Sestile*, cangiato da Romani in *Augustus* in onore di Ottaviano - FERRARE AGOSTO: diciamo quando, ad imitazione delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno gozzoviglie e conviti.

* AGÒ-STO, *ad. m.*, titoli degl' Imperadori e delle Imperatrici.

A GO-TE, *avverbialm.*, fino alle guance: maniera di portar l' antico cappuccio, onde ambe le guance n' erano coperte.

AGÒ-TI, *sm.*, quadrupede della grossezza del lepre: per errore credevasi una specie di coniglio o di grosso topo. Differisce essenzialmente da questi animali.

AGOUGES, pic. fiu. nell' Alvernia.

AGOUT, fiu. di Francia, che sorge dalle Sevenne e sbocca nel Sarn, ad una L. da Rabastens.

A-GOW, pop. dell' Abissinia, all' O. N. de' monti Lupata.

A-GRA, cit. cap. del R. dello stesso nome nell' Indostan. È cinta da un muro di pietre rosse e da una fossata larga 100. piedi. Il palazzo del Gran Mogol sorge di prodigiosa grandezza in quella vasta Città. Long. 76. 10. Lat. 27. 17.

A-GRA, luogo dell' Attica - Cit. d' Arabia - di Numidia.

A GRA-DO, *avverbial.*, in grado; in piacere - SERVIRE A GRADO: Con gradimento del Signore.

A GRA-DO A GRA-DO, *avverbialm.*, grado per grado; successivamente - Adagio; lentamente

A GRAF-FIO, V. Dipingere a graffio - *Sin.* A graffito.

A GRAFFI-TO, *avverbialm.*, dicesi d' una sorta di pittura a chiaro oscuro, con linee profonde impresse nel muro - *Sin.* A graffio.

A-GRAFO, monte della Romelia - Cit. dell' is. di Corfù.

A-GRAGA, ant. cit. di Spagna - Fiume, montagna e cit. di Sicilia. Lo stesso che *Agrigento*. Quest' ultima fu detta anche *Acraga*, ora *Girgenti* o *Gergenti*.

AGRAGANTI-NO, porto di Agrigento - *Add. m. pr.* dell' Agraga - *Sin.* Acragantino; Agrigentino

AGRA-I, uno de' Titani.

A-GRAM, cit. della Croazia.

AGRAMEN-TE, *avv.*, aspramente; fieramente; crudelmente - Fortemente.

AGRAM-MATO, *ad. m.*, nome che si dà a coloro che sono illetterati.

AGRAMON-TE, pic. cit. nella Catalogna, a 25. L. da Barcellona.

**A GRAN CÒR-SÒ**, *avverbialm.*, a tutto corso; a carriera.

**A GRAN-DE ANDA-RÈ**, *avverbialm.*, di buon passo; a gran passo.

**A GRAN DÌ**, *avverbialm.*, inoltrato già il dì, ma più propriamente nel numero del più: ne' lunghi giorni della state; in tempo di state.

**A GRAN FAT-TÒ**, *avverbialm.*, di gran lunga.

**A GRAN GIÒRNA-TÈ**, *avverbialm.*, con gran celerità di cammino; velocemente.

**AGRA-NÌE**, Agrianie, Agrionie, feste istituite in Argo in onor di Bacco, e d'una figlia di Preto.

**A GRAN LUN-GA**, *avverbialm.*, molto; grandemente - *Sin.* Di gran lunga.

**A GRAN NÒT-TÈ**, *avverbialm.*, a notte inoltrata.

**A GRAN PAS-SÒ**, *avverbialm.*, presto; in fretta.

**A GRAN PÈZ-ZA**, *avverbialm.*, di gran lunga - *Sin.* A gran pezzo.

**A GRAN SE-GNÒ**, *avverbialm.*, sommamente.

**AGRA-Ò**, *n.pr.m.*, uno de' Titani.

**AGRA-RIÒ** (*ri*), *ad.m.*, attenente a cosa della campagna, all'agricoltura - *LEGGE AGRARIA*: Legge secondo la quale si ordinava che il terreno tolto a' nemici si dividesse per capo ai cittadini Romani.

**A GRA-TÒ**, *avverbialm.*, a grado - *Sin.* A grè - Senza ricompensa; senza mercede.

**AGRATUMA-TI**, fiu. della Columbia.

**AGRA-ÙLE**, *n. pr. f.*, una delle Grazie - Moglie di Cecrope.

**AGRA-ÙLE**, bosco sacro presso la cit. d'Atene.

**AGRA-ÙLE**, soprann. di Minerva.

**AGRA-ÙLI**, pop. dell'Attica.

**AGRA-ÙLIE**, feste istituite dagli Agrauli in onor di Minerva.

**AGRA-ÙLÒ**, *sm.*, genere di piante della famiglia delle gramignee, così dette perchè crescono nè campi o luoghi coltivati ad aria libera - Soprannome di Mercurio e di Minerva.

**AGRA-ÙLO**, figlia di Cecrope. Marte ebbe da lei una figlia detta Alcippe.

**AGRA-ÙLÒ**, figlia di Atteo re di Atene.

**AGRAVÒNI-TI**, pop. dell'Illirio.

**A-GRAZ** (Antonio), nacque in Palermo nel 1640. Godè la grazia di Pier d'Aragona, Vicerè di Napoli, nonchè di Clemente IX. e X. Scrisse *Pauvini Epit. Pontif. Roman. et S. R. E. Cardinal. ec.*

**A-GRÈ**, cit. della Libia.

**A GRÈ**, *avverbialm.*, a grado; a piacere.

**AGRÈ-A**, luogo vicino ad Atene.

**AGRÈ-DA** (Maria), cel. Religiosa Francescana Spagnuola. Morì nel 1665. Scrisse *la Mistica Città di Dio*, libro condannato nella Sorbona al 1697. Altri l'hanno egregiamente difeso.

**AGRÈ-DA**, cit. di Spagna, nella vecchia Castiglia, a 5. L. S. O. da Taracona - Cit. dell'America merid. Nuova Granata, prov. di Popajan.

**A-GRÈH**, bor. della Natolia, a 7. L. N. da Nicomedia.

**AGRÈ-Ò**, Sopran. di Apollo - di Pane - Nome che le Ninfe davano ad Aristeo.

**AGRÈ-SFÒNE**, *n. pr. m.*

**AGRÈ-SI**, pop. dell'Attica.

**AGRÈ-STA** (Apollinare), nacque in Mammola in Calabria. Fu Abate e Proc. Gen. della Relig. di S. Basilio. Scrisse la vita di questo Santo e quella di S. Gio. Therisi.

**AGRESTAMEN-TE**, *avv.*, in modo agresto; villanamente; rusticamente.

**AGRESTA-RE**, *at.*, dimagrire; aspreggiare.

**AGRÈSTA-TA**, *sf.*, bevanda fatta con agresto e zucchero.

**AGRÈ-STE**, *ad. com.*, salvatico. Al *fem.* dicesi anche *Agresta* - *Met.* Fiero; aspro; rustico.

**AGRÈSTEMEN-TE**, *avv.*, in modo agreste; rusticamente - *Sin.* Agrestamente.

**AGRÈSTÈ-Ò**, *sm.*, sugo d'una specie d'uva acidissima, e che matura difficilissimamente - Sugo d'ogni uva immatura.

**AGRÈSTEZ-ZA**, *sf.*, *astratto di* Agreste. Sapore acuto e mordace degli agrumi, che chiamiam *forte* - *Sin.* Agrestume - *Figur.* Zoticbezza; rustichezza.

**AGRÈSTI-NÒ**, *ad. m.*, *dimin. di* Agresto, che ha sapor d'agresto - *Sostantivo.* Salsa fatta con agresto, od altro acidume.

**AGRÈ-STIS**, sopran. di Pane.

**AGRÈ-STÒ**, *sm.*, uva acerba - Liquore che si cava dall'agresto premuto, il quale, s'insala e serbasi per condimento - *COGLIER L'AGRESTO*: Rubare: modo basso - *BERE IL VINO IN AGRESTO*: Consumarlo prima che si ricolga - *Sin.* *MANGIARSI LA RICOLTA IN ERBA* - *BER L'UOVO AVANTI CHE NASCA* - *FAR AGRESTO*: Dicesi quell'avvanzar che fa taluno per se nello spendere a per altrui - *MENAR L'AGRESTO, MENARSI L'AGRESTO*: Tenere a bada; perdere il tempo senza far nulla: modi bassi - *MENAR L'AGRESTO AD ALCUNO*: Dichiararlo corrivo o balordo - Talvolta dicesi ancora del governare o maneggiare altrui liberamente, senza che s'en risenta - Nome d'una specie d'uva, che non giunge mai a maturità - *Sin.* Uva di tre volte.

**AGRÈ-STÒ**, *n. pr. m.*

**AGRÈ-STÒ**, *ad. m.*, *agg.* di taluni frutti verdi ed acri, il cui sapore è salvatico, spiacevole e disgustoso - Aspro; agro - *Met.* Agreste; selvaggio - *Sin.* Agreste.

**AGRÈSTO-SÒ**, *ad. m.*, agrestino.

**AGRÈSTU-ME**, *sm.*, sapore acuto e mordace degli agrumi, V. Agrestezza.

**AGRÈT-TÒ**, *sm.*, pianta annuale della classe tetradinamia siliculosa, che nasce nel territorio napolitano. Distinguesi per le foglie bislunghe, intagliate, e pe' frutti in grappolo, simile alla spiga. Si semina per tutti gli orti, condisce i cibi, e mescolasi nell'insalata - *Sin.* Nasturzio; cardamo - Vino che non è agro, ma tende ad addivenirlo.

**AGRET-TÒ**, *ad. m.*, *dimin. di* Agro.

**AGRÈ-VE** (S.), pic. cit. del Vivarese sup. (Ardeche), a 7. L. S. O. dalle mont. di Tournon.

**AGREZ-ZA**, *sf.*, *astratto di* Agro, acrimonia; sapor pungente - *Sin.* Agredine - *Met.* Rigidezza d'animo; asprezza.

**AGRÈZ-ZE**, *sm. pl.*, rutti acidi, che provengono dallo stomaco in disturbo, e son sughi che peccano di principii acidi.

**A-GRI**, fiu. del R. di Napoli che sbocca nel golfo di Taranto.

**A-GRÌA**, pic. cit. smantellata dell'Ungheria sup. Giace sul fiu. Agria, a 15. L. N. E. da Buda. Lat. N. 47. 58. Long. E. 17. 50.

**A-GRÌA** (*ie*), *sf.*, sorta di serpigine che rode la pelle, e ne fa cascare i peli.

**AGRÌA-NA**, cit. della Cappadocia.

**AGRÌA-NI**, Agrieni, pop. della Tracia.

**AGRIA-NÌE**, *sf. pl.*, feste Argive in onor de' morti - A Tebe giuochi pubblici. Lo stesso che *Agranie*.

**AGRIA-NÒME**, figliuola di Perseo e moglie di Leodaco, da cui ebbe Oeleo uno degli Argonauti.

**AGRIAN-TROPÒ**, *sm.*, grecismo adoperato a significare Uomo selvaggio, satiro.

**AGRI-CÒLA**, *sm.*, agricoltore: voce latina e poet. - *Simil.* Dante Pur. 12. 70. *Domenico fu detto, ed io ne parlo - Siccome dell'agricola che Cristo - Elesse all'orto suo per aiutarlo.*

**AGRI-CÒLA**, genero di Tacito.

**AGRI-CÒLA** (Gneo Giulio), di Frejus e Governat. della Gran Brettagna. Sottopose la Scozia e l'Ibernia a' Romani. Domiziano Imperatore, per gelosia, gli fe dare il veleno nel 93. di G. C.

**AGRI-CÒLA** (Rodolfo), cel. prof. di Filosofia in Idelberga. Nacque in Raffion presso Grouinga nel 1442.

**AGRI-CÒLA** (Giorgio), medico Tedesco. Nacque in Calucben nel 1494. Si distinse nella Storia Naturale.

✠ **AGRI-CÒLA**, Vesc. di Chalons nel VI. sec. Civiltà, virtù, mortificazioni, eloquenza il distinguevano. (17. marzo.)

**AGRICÒLA-Ò**, *n. pr. m.*

**AGRICÒLTÒ-RE**, *m.*, colui che esercita l'agricoltura - *Sin.* Lavoratore; coltivatore; villano; bifolco; contadino.

**AGRICÒLTU-RA**, *sf.*, l'arte del coltivare.

**A GRI-DÒ**, *avverbialm.*, a furia; unitamente gridando - Usato in senso di *Esposto* o simile - Cecch. Dissim. 3. 6. *Per far che questa si parta e lasci la fanciulla a grido*, cioè la fanciulla sola in casa.

**AGRIÈLE-A** (*ee*), *sf.*, specie d'oliva agresta, selvatica.

**AGRIÈLÈ-Ò** (*ei*), *sm.*, nome che si dà a' medicamenti composti coll'oliva.

**AGRIFIL-LÒ**, *sm.*, genere di piante la cui specie unica ha un calice di molte foglie alterne a denti spinosi, ed è aspro, scabroso, a scaglie dentate, spinose ec.

**AGRIFÒ-GLIÒ** (*gli*), *sm.*, genere di piante della classe tetrandria tetraginia, della famiglia delle ramnoidi: hanno il calice a quattro denti, la corolla divisa in quattro parti, gli stimmi sessili ec. Comprende circa venti specie: una di esse, che cresce naturalmente in quasi tutta l'Europa, l'Agrifoglio comune, è arbusto famoso che sorge a più di 20 piedi d'altezza, ha la scorza del tronco bigia, e verde oscura quella de' rami, le foglie alterne, ondose e spinose all'estremità, i fiori piccioli, bianchicci, disposti a fiocchi, le bacche rosse di due in tre linee di diametro. Ha virtù medicinali: dà la pania, ed è legno d'elasticità e durezza tale che non ha pari in Europa - *Sin.* Acquifoglio pizzicatopo;

pugnitopo maggiore; leccio spinoso; agrio; alloro spinoso.

AGRI-GAN, una delle Is. de' Ladri o Marianne.

AGRIGENTI-NÒ, *ad. pr. m.*, di Agrigento = Girgenti in Sicilia.

AGRI-GNÒ, *ad. m.*, che ha dell' agro; agretto.

A-GRII DI-I, nome de' Titani.

AGRI-LÈ, colonia Ateniese nella Jonia.

AGRI-LIA, ant. cit. delle Gallie.

AGRI-LIÒ, cit. della Bitinia.

AGRIMA-NÒ, *sm.*, arneso prezioso.

AGRIMENSÒ-RE, *sm.*, misurator dei campi, de' terreni ec.

AGRIMENSU-RA, *sf.*, l'arte di misurar le terre, e descriverle in una pianta o mappa.

AGRIMÒ-NIA (*ie*), *sf.*, riprensione; rimprovero - Genere di piante della classe dodecandria diginia, le quali hanno il calice con cinque denti, il fiore con cinque petali, e due semi, che dopo la fecondazione, rimangon chiusi entro il calice, cresciuto ed indurito - Erba nota, che nasce per ogni luogo d' Italia; pianta perenne che si distingue per le foglie senza odore, interrottamente pennate, e pe' frutti lappolini. Lodasi per l'itterizia, è detergente e rettificante del sangue - *Sin.* Eupatorio; agrimonia; eupatoria; acrimonia; santonia; erba Guglielmo.

AGRIMÒ-NIDE, *sf.*, pianta che secondo *Boerhaave* somiglia all' agrimonia.

AGRINAGA-RA, cit. dell' India.

AGRI-NIÒ, cit. dell' Etolia.

A-GRIÒ (*ii*), *sm.*, genere d' insetti così detti perchè vivono ne' campi e specialm. ne' luoghi popolati d' altri insetti, di cui si nutriscono, assalendoli al volo.

A-GRIÒ, Sopran. di Pane.

A-GRIÒ, uno de' Giganti ucciso dalle Parche.

A-GRIÒ, uno de' Centauri che sorpresero Folo nella sua grotta, ove Ercole fu accolto: questi fugolli a colpi di tizzoni.

A-GRIÒ, figliuolo di Partaone, ossia Porteo, scacciò dal trono suo fratello Oeneo. Diomede vendicò il suo avolo Oeneo: uccise Licopeo figliuolo d' Agrio, e scacciò costui dal trono. Agrio, disperato, si uccise. Suo figlio Tersite era il più brutto di tutti i Greci recatisi all' assedio di Troja.

A-GRIÒ, figliuolo d' Ulisse e di Circe, regnò su d' una parte dell' Italia.

AGRIOCAR-DAMÒ, *sm.*, nome che si da al Nasturzio Salvatico.

AGRIOCASTA-NO, *sf.*, V. Bulbocastano.

AGRI-ÒDÒS, uno de' cani di Atteone.

AGRIÒ-FAGI, pop. favolosi dell' Etiopia e dell' India, che mangian bestie Selvagge.

AGRIO-FAGO (*gi*), *ad. m.*, mangiator di carne di bestie selvagge.

AGRIOMÈ-LA, *sm.*, pomo selvatico.

AGRIÒ-NIE, feste in onor di Bacco.

AGRÌ-OPE, ninfa, da cui Filammone ebbe un figlio detto Tamiri.

AGRÌ-OPE, moglie di Agenore Re di Fenicia, e madre di Cadmo - *Sin.* Argiope; Antiope; Telefassa.

AGRÌ-OPE, nome d' Euridice moglie d' Orfeo.

AGRÌ-OPE, sorella d' Orfeo.

AGRIÒPSÒRI-A (*ie*), *sf.*, scabbia fiera e difficile a guarirsi.

AGRIORI-GANO, maggiorana salvatica.

AGRIÒSELI-NÒ, *sm.*, apio salvatico.

AGRIOTIMI-A (*ie*), *sf.*, inchinamento ad atti crudeli.

AGRIÒTINI-A (*ie*), *sf.*, genere di follia che rende l' uomo disposto alla crudeltà.

AGRIÒT-TA, *ad.* e *sf.*, sorta di Cieggia.

AGRIPAL-MAS Cardiaca, *sf.*, chiamavasi così il *Leonurus Cardiaca* L., pianta vivace, della famiglia delle labbiate e della didinamia ginnospermia, che vegeta nella Francia e ne' paesi meridionali. Sen faceva uso come rimedio stimolante e sodorifero, e fu commendata nella cardialgia de' fanciulli: oggi è dimenticata - *Sin.* Agripalma.

AGRIPEN-NA, *sf.*, uccello del genere dell' Ortolano, e che dicesi anche l' *Ortolano del riso*. Vive quest' uccello nel is. di Cuba, e passa alla Carolina ed al Canadà, nel tempo della maturazione de' grani del riso. Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo, ma più varie son quelle de' maschi.

AGRIPER-SA, *sf.*, sorta di majorana.

AGRIPNI-A (*ie*), *sf.*, mancanza del sonno, = malattia in cui l'ammalato non può dormire.

AGRIP-NIDE, festa notturna ad Arbela in Sicilia in onor di Bacco.

AGRIPNÒ-CÒMA, *sm.*, nome d' una malattia, detta anche *Coma vigile*.

AGRIP-PA, *sm.*, sorta d' unguento, detto così, come vogliono, alcuni dal nome dell' inventore - Voce usata ad indicare il bambino che viene alla luce po' piedi - Colonia nella Bitinia.

AGRIP-PA (Cammillo), Milanese, celebre ingegniere a' tempi di Sisto V.

AGRIP-PA (Castore), scrittore Ecclesiastico del II. sec. Visse sotto l' imp. Adriano. Contro l' Eresiarca Basilide pubblicò un' opera molto lodata.

AGRIP-PA (Cornelio), nacque in Colonia d' illustre famiglia, nel 1486. Era versato in Teologia, Medicina e Giurisprudenza. Gli sciocchi il credevan mago. Scrisse un *Trattato dell' eccellenza delle Donne sopra gli Uomini*. Margarita d' Austria, Governatrice de' Paesi Bassi, il dichiarò storiografo dell' Imp. suo fratello. In Francia entrò in prigione, perchè scrisse contro Luisa di Savoja, madre di Francesco I. Sostenne che il peccato d' Adamo non fu altro che il commercio carnale di costui con Eva. Scrisse il *Trattato della vanità delle scienze, e dell' eccellenza della parola di Dio*.

AGRIP-PA (Erode), figlio di Aristobolo e di Berenice, nipote di Erode il Grande. Fuggì da Roma pei suoi debiti, ma ritornatovi, Tiberio il fe mettere in prigione, donde ne sortì sei mesi dopo per ordine di Caligola. Costui gli die una catena d'oro del peso di quella che aveva portata nella carcere. Il fe sovrano della Giudea l' anno 37. di G. C. Fe morire ingiustamente S. Giacomo, ed imprigionar S. Pietro. Morì rosicchiato da vermi nel 7.° anno del suo Regno.

AGRIP-PA II, figlio del precedente ed ultimo Re de' Giudei, successe a suo zio. L' imp. Claudio gli tolse il Regno, e diedegli altre Prov. in cambio. Morì nel 94. di G. C. S. Paolo perorò la sua causa in Cesarea alla presenza di questo Principe e di Berenice sua sorella.

AGRIP-PA (Marco Vipsanio), Console Romano, genero di Augusto. Fu uno de' più prudenti Capitani del suo secolo. Augusto gli doveva l' Impero del Mondo per le vittorie che riportò sopra Marcantonio ed il giovine Pompeo. Consigliò Augusto a ristabilir la Repubblica. Fe costruire in Roma il *Panteon*, oggi *S. Maria della Rotonda*.

AGRIP-PA (Menenio), Console Romano. Nel 502 avanti G. C. vinse i Sabini. Coll' apologo de' membri del corpo umano e dello stomaco, spense la rivoluzione del popolo ritiratosi sul Monte Sacro. Morì povero, e il pubblico Tesoro gli fece i funerali.

AGRIPPEN-SE, *ad. pr. m.*, di Agrippa.

AGRIPPI-ADE, cit. della Giudea.

AGRIPPIA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Agrippa.

AGRIPPI-NA, figlia di Germanico, sorella di Caligola e madre di Nerone. Fu bella e spiritosa, ma dissoluta e colma d' ambizione. Avvelenò l' Imp. Claudio suo marito e zio, per dare il regno a Nerone. Disse al Centurione che la inseguiva colla spada per ordine di Nerone: *Ferisci tosto questo seno, poichè ha portato quel mostro di Nerone*. Ella fu sacrificata. Vi sono due altre Principesse Romane di tal nome.

✠ AGRIPPI-NA, Vergine e Martire. Fu spenta in Roma sotto Valeriano Imp. Il suo corpo trasferito in Sicilia, risplende per molti miracoli. (23. giugno.)

AGRIPPINEN-SE, *ad. pr. com.*, di Agrippina - *Sin.* Agrippinese.

✠ AGRIPPI-NÒ, Vescovo di Napoli, è chiaro per miracoli. (9. novembre.)

A-GRIS, bor. dell' Angomese (Charente), ad una L. N. dalla Rochefoucauld.

AGRISSIMAMEN-TÈ, *superl.* di Agramente.

AGRIS-SIMÒ, *superl.* di Agro.

AGRI-ZALA, ant. cit. della Galazia.

✠ AGRI-ZIÒ, Vescovo di Treveri. (13. gennaro.)

A-GRÒ, *sm.*, agrezza; qualità del sapore de' frutti acidi, opposto al dolce - Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni ed altri agrumi simili - *Sin.* Agro di limone; acetosità di limone; sugo di limoni - *Met.* Tristezza; malinconia - Campo, ma propriamente si prende per Territorio - Misura agraria che corrisponde all' *Arpent* de' Francesi.

A-GRÒ, figlio di Tartaro e della Terra. Uno de' Titani.

A-GRÒ, *ad. m.*, *agg.* di uno de' sapori contrarii al dolce, proprio delle frutte, non ben mature, come *susine*, *uva* e simili - *Agg.* de' Sapori agri e pungenti - *Sin.* Acro; acre - *Met.* Severo; pungente - Fiero; crudele - Zotico; rozzo; scortese; importuno - Malagevole; difficile - Dispiacevole; rincrescevole - Feroce; animoso; ardito - PARERE ALTRUI AGRO CHECCHESSIA. Arrecargli dispiacere; essergli rin-

crescevole - *Agro* dicesi di quella vena di ferro che si stritola, e serve a farne polvere da scritto - FERRO SULL'AGRO: Ferro non dolce - *Agg.* di Terreno, e dicesi di quello che è difficile a coltivarsi, d'incerta fertilità - *Agg.* di Prato e dicesi delle praterie basse che contengono molto carice, il quale dà al latte una cattiva qualità.

AGRODOL-CE (ci), *ad.*, termine di cucina - *Agg.* che si dà a que' commestibili, in cui l'agro ed il dolce rimangono insieme contemperati.

AGRÒFILA-CE (ci), *sm.*, guardiano dei campi.

AGRO-ICÒ, epiteto di Bacco.

AGROLETE-RA, V. Agrotera.

AGRO-MELA, flu. della Tessaglia - *Sin.* Agriomela; sciambrica.

A GRON-DA, V. Gronda.

A GRON-DE, abbondantemente.

AGRO-NE, figlio d'Eumelo. Avendo inseguito Mercurio con uno spiedo, quel Dio lo cangiò nell'uccello detto *Charadrius.*

AGRO-NE, medico d'Agrigento. V. Acrone.

AGRONOMI-A (ie), *sf.*, cognizione delle teoriche dell'agricoltura.

AGRONÒ-MICÒ(ci),*ad.m.* di tutto ciò che appartiene alla scienza agraria - *Agg.* di Chimica, ed è quella che ci fa conoscere il miscuglio delle terre, ed indica i mezzi di unirle insieme con profitto.

AGRÒ-NOMÒ, *sm.*, colui che conosce tutto ciò che ha relazione coll'agricoltura, non solo come arte, ma come scienza; quindi differisce dall'agricoltore - Si chiamano *Agronomi* quegli animali che cercano il loro vitto ne' campi, a differenza de'*Nomonomi* che vivono ne' boschi.

AGRO-PIRÒ, *sm.*, genere di piante, così dette perchè i loro caratteri sono ad un dipresso simili a quelli del frumento coltivato ne' campi.

A-GRÒS., V. Agrote.

AGRÒ-SÒ, ant. nome del monte Palatino in Roma.

AGRÒ-SPI, cit. dell'is. di Sardegna.

AGROSTE-MA, V. Agrostemma.

AGROSTEM-MA, *sm.*, genere di piante, così dette perchè i fiori d'una sua specie si adoperavano per intrecciar corone, ghirlande ec. Sen coltivano alcune specie ne' giardini di lusso, per la bellezza de' loro fiori - *Sin.* Agrostema.

AGRÒ-STI, pianta della famiglia delle graminacee, specie d'avena che gli Egizii credevano aver servito di nutrimento a' primi uomini, e che per ciò solevano portar nelle mani adorando gli Dei.

AGRÒ-STIDE, *sm.*, genere di piante della classe triandria diginia, le quali hanno i calici fatti di due loppe, compressi ed uniflori, ed il fioretto che in essi è contenuto, è parimenti fatto di due loppe compresse.

AGRÒSTI-NE, le Oreadi, o Ninfe della montagna.

AGROSTOGRAFI-A (ie), *sf.*, storia, descrizione delle gramigne.

AGRÒ-TA, *n. pr. m.*, uno de' Titani.

AGRÒ-TE, Divinità Fenicia. Col suo fratello Agros, o Agrus, inventò l'arte di far le aje, le grotte, le cantine e le corti.

AGROTE-RA, Agrotetera, sopran. di Diana.

AGRÒT-TÒ, *sm.*, uccello palustre e più grande del Cigno.

AGRU-ME, *sm.*, nome generico di alcuni ortaggi che hanno sapor forte od acuto, come di *cipolle*, *agli*, *porri* e simili. Fortume - Oggi dicesi a' limoni, ed altri frutti di questa specie - *Met.* Cosa nojosa, rincrescevole, fastidiosa.

AGRUZ-ZOLÒ, *ad. m.*, *dimin.* di Agro - *Metaforicam.* si usa nel significato di *Pungente.*

AG-SPACH, pic. cit. dell'Austria Inferiore, sul Danubio, a 17 L. O. da Vienna.

A GUADA-GNÒ, *avverbialm.*, col v. *Mettere*: Render fruttifero.

AGUA-DE-PA-O, borgo dell'is. di S. Michele, una delle Azzore.

A GUA-DÒ, *posto avverbial.*, lo stesso che *A guazzo* - *Sin.* A guadi.

AGUA-FRIA, cit. del Brasile.

AGUAGLIAN-ZA, *sf.*, agguaglianza-Dominio, e signoria d'animo sempre eguale a se - Simiglianza. Gr. di S. Girol. *Quegli ora bene a Dio che fa li suoi comandamenti e all' uguaglianza degli Apostoli* - Misuratezza; mediocrità.

AGUAGLIA-RE, *at.*, agguagliare.

° AGUA-ITÒ, *sm.*, meglio *Aguato.*

° A GUA-JÒ, *avverbialm.*, infino al guaire - *Sin.* A guaio - Fieramente; crudelmente; con estremo dolore.

AGUAL-DA, borgo dell' Estremadura Portoghese, a 10. L. S. E. da Lisbona.

° AGUA-LE, *avv.*, ora; adesso; testè - *Sin.* Avale.

° AGUALMEN-TE, *avv.*, meglio *Egualmente.*

AGUALUL-GÒ, cit. del Messico.

AGUAMA-RE, flu. del Brasile.

AGUARDAMEN-TÒ, *sm.*, sguardo - *Sin.* Guardamento; guardatura; ragguardamento; riguardamento - L' atto el modo col quale si guarda.

° AGUARDA-RE, *at.*, guardar diligentemente; por mente; aver cura; aver l' occhio.

A GUAREN-TI, *avverbialm.*, lo stesso che *Al pari.* Gr. S. Gir. 27. *Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti, e a guarenti delli Apostoli.*

° AGUAR-TÒ, *sm.*, meglio *Agguato.*

A-GUAS, Payagas, pop. dell' America merid., sulle sponde del flu. delle Amazzoni. E questa la nazione più civilizzata delle Indie.

A-GUAS, borgo di Spagna, prov. di Valenza, a 5. L. N. E. da Alicante.

A-GUAS-CALIEN-TES, cit. dell' America Settentr. nella Nuova Galizia, a 45, L. N. E. da Guadalaxara.

° AGUASTA-RE, *at.*, guastare.

AGUATA-RE, *at.*, insidiare il nemico mettendosi in luogo nascosto, e di là osservando i suoi andamenti per assaltarlo alla sprovveduta: dicesi anche dell' insidiar gli animali alla caccia od alla pesca - *Met.* Lib. dicer. *In somma, tutte le volte che tu m' hai assalito e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti* - AGUATAR LA VIA o simile: Porvi gli aguati - Guatare; guardare; osservare - *N. pass.* Porsi in aguato.

AGUATA-TÒ, *ad. m.* da Aguatare.

AGUATATÒ-RE, *m.*, che pone o sta in aguato.

AGUATATRI-CE, *f.*, che pone o sta in aguato.

AGUATE-VOLE, *ad.*, atto agli aguati; pien d' aguati; insidioso.

AGUA-TÒ, *sm.*, luogo nascosto donde poter osservare e spiare i nemici - *Met.* Insidia; inganno - *Sin.* Agguato; aguaito; aguarto - PARTIRE, AGUATO: Cadere in aguato.

AGUATU-RI, cit. dell' America Settentr., nel Nuovo Messico, a 85. L. S. O. da Santa Fe.

AGUATUL-CÒ, cit. della Nuova Spagna in America sul mar del Sud. Ha un porto vasto e molto frequentato per le spedizioni del Perù. Long. 99. 50. O. Lat. 15. 50. N.

A GUAZ-ZÒ, *posto avverbialm.*, a guado. PASSARE UN FIUME A GUAZZO: Guazzarlo; guadarlo - Dicesi ancora del Dipignere con colori stemperati con acqua e con colla semplicemente - *Met.* Menz. Sat. 1. *Così dipinge a chiaroscuro e a guazzo - Il maldicente ec.*

AGUC-CHIA, *sf.*, *dimin.* di Ago - Lo stesso che *Agulia* pesce.

AGUCCHIA-RE, *at.*, cucir coll' ago; ricamare, e vale anche Puntar con agucchie - *Sin.* Agughiare; agugliare.

AGUCCHIARUÒ-LÒ, *sm.*, artefice che lavora le agucchie; cioè gli aghi - *Sin.* Agolante; agorajo.

AGUCCHIA-TÒ, *ad. m.* da Agucchiare.

AGUCCHIATÒ-RE, *m.*, maestro di lavorar con l' ago ricami od altro.

AGUCCHIATRI-CE, *f.*, maestra di lavorar con l' ago ricami od altro.

AGUDE-NI, pop. dell' Arabia Deserta.

AGUE-RÒ, cit. dell' Aragona.

A GUER-RA FINI-TA, *avverbialm.*, fino al termine.

A GUER-RA ROT-TA, *avverbialm.*, a tutto potere.

AGUF-FI, Divinità de' Calmucchi.

AGUGEL-LA, *sf.*, piccolo ago a punta da grattar ne' dipinti, massime nelle pieghe.

° AGUGHIA-RE, *at.*, meglio *Agucchiare.*

AGU-GLIA, *sf.*, ago, ma per lo più quello della calamita - Pertica da scandagliare, aguzza come agugli - Piramide; obelisco - *Sin.* Guglia - Quelle punte poste sulla cima de' campanili, delle chiese, e d'altri edificii, specialm. gotici - Quel ganghero di ferro attaccato alla ruota di poppa, il quale congiugne e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi - Aquila - Specie di pesce di color pendente al verde, col becco simile all' Aghirone, con un rostro quasi cilindrico, la bocca coperta dalla mascella inferiore, uno spiraglio alla nuca, il corpo sottile, coperto d' una corazza ed articolato, senza alette ventrali, e colle pettorali picciolissime - Monte della Francia, *L' aiguille.*

AGUGLIAPORTATÒ-RE, *sm.*, quel Romano che portava nell' oste l'insegna dell' aquila.

° AGUGLIA-RE, *at.*, meglio *Agucchiare.*

AGUGLIA-TA, *sf.*, la quantità di refe, seta e simili, che s' infilerebbe nella cruna dell' agugli, per cucire: oggi più comunemente *Gugliata.*

Agugliatò-rè, m., lavorator coll' ago - *Sin.* Agucchiatore.

Agugliatri-cè, f., lavoratrice coll' ago - *Sin.* Agucchiatrice.

Agu-gliè (Capo delle), all' E. S. E. del capo di Buona-Speranza, al 35.° gr. di Lat. merid. Long. E. 17. 42. Innanzi ad esso v' ha un banco di sabbia, detto *Banco delle Aguglie.*

Agugli-na, *sf.*, *dimin.* di Aguglia nel significato di *Aquila.*

* Agugli-nò, *sm.*, il picciol figliuolo dell' aquila, oggi *Aquilotto*, *Aquilino* - Specie di moneta antica, del valore di cinque quattrini in circa.

Agugli-nò, *ad. m.*, di Aguglia, Aquila: dicesi anche *Aquilino* - *Agg.* del naso dell'uomo, purchè sia adunco come il becco dell' aquila.

Agugliò-nè, *sm.*, pungiglione - Agone, accrescitivo di *Ago*. Ago grande di cui fanno uso i bastai, sellai e simili per grosse cuciture.

* Agugliot-tò, *sm.*, *dimin.* di Aguglia - *Sin.* Aquilotto; aguglino - Quel gangbero che assempra l' aguglia, confitto al timone perchè possa voltarsi.

Agugna-rè, *at.*, agognare.

A gui-da, *avverbialm.*, a guidamento; colla scorta.

A guidamen-tò, *avverbialm.*, colla scorta.

Agui-gliò (ii), *sm.*, grosso pezzo di ferro riquadrato nella testata, ov' entra nell' albero della ruota, e cilindrico in quella parte che gira sul piumacciuolo.

A-guila, Agle, cit. della prov. di Habat nel R. di Fez, in Affrica, sul fiume Erguila, a 5. L. N. da Miquenez.

Aguilàr del cam-pò, pic. cit. del R. di Leon, a 16. L. N. E. da Palencia.

Aguilàr Terrò-nè del Ca-gnò (Francesco), dotto Vescovo di Liune, in Ispagna. Nacque in Andukar e morì nel 1613.

Aguillò-niò (Francesco), cel. matematico Gesuita. Nacque in Brusselles. Morì nel 1617. Scrisse un trattato d' Ottrica, molto stimato.

Aguir-ra, fiu. della Gujana.

Aguir-rè (Giuseppe Saenz d'), pio e dotto Cardinale dell' Ordine Benedettino. Nacque in Lagrogno nel 1630. Scrisse la storia de' Concilii di Spagna, molto ricercata; la collezione de' Concilii della medesima nazione; una Teologia in tre volumi, compilata sulle opere di S. Anselmo.

Aguir-rè (Michele), cel. giureconsulto. Nacque in un bor. presso Pamplona, e morì nel 1588.

A gui-sa, *avverbialm.*, a similitudine - Nota costrutto. Vit. S. Elis. 369. *Cantavano a guisa come dicessono officio per morti.*

Aguja-nò, *n. pr. m.* - Cattivo genio presso i Brasiliani.

A-gul. V. Alagi.

Agula-ni, pop. o settarii della Siria.

Agumènta-bilè, *ad.*, che può agumentarsi - *Sin.* Aumentabile.

Agumènta-rè, *att.*, accrescere; aggrandire - *Sin.* Aumentare.

Agumèntati-vò, *ad. m.*, che agumenta - *Sin.* Aumentativo.

Agumènta-tò, *ad. m.*, aumentato.

Agumen-tò, *sm.*, accrescimento - *Sin.* Aumento.

Agu-minè, *sm.*, uncino.

Agu-na, cit. del R. di Benin - *Sin.* Aguma.

* Agunan-za, *sm.*, radunanza.

* Agu-ra, *sf.*, augurio.

Aguran-da, cit. di Francia nel Berri - *Sin.* Agurante.

Agura-rè, *att.* e *n. pass.*, augurare.

Agura-tò, *sm.*, dignità d' Augure - *Sin.* Augurato.

Agura-tò, *ad. m.*, augurato.

Agurato-rè, *m.*, auguratore. V. Augure.

* Agu-rìa (ie), *sf.*, augurio. Volgarm. *Urìa.*

Agu-riò (ii), *sm.* V. Augurio. Diccsi generalm. di ogni segno, indizio, presagio di cosa futura, che gli antichi lo prendevano dal cantar degli uccelli - La scienza degli Auguri, il loro uffizio e la loro dignità.

Agu-rò, *sm.*, augurio.

Agurò-sò, *ad. m.*, superstizioso, che va dietro agli augurii, e che crede loro.

Agusta-lè, *ad.*, *agg.* alle ferie che faceansi in onor di *Augusto* - Nella milizia romana diceansi *Agustali* coloro che dagl' Imperadori erano aggiunti a' capi delle schiere.

Agusti-na, *sf.* Tromsdorff ha dato questo nome ad una terra che egli ha tratta dal berillo di Sassonia, e che gli è sembrata dotata di qualche carattere distintivo. Cogli acidi forma sale senza sapore, e perciò è stata detta *Agustina*, cioè senza gusto. I caratteri distintivi non sono ben comprovati.

Agusti-tè, *sf.*, nome dato da Tromsdorff al berillo di Sassonia che è una varietà di forma d' un fosfato di calce.

Agu-stò, *ad. m.*, *sinc.* di Augusto.

Agutel-lò, *sm.*, *dimin.* di Aguto. V. Agutetto *sm.*

Agutel-lò, *ad. m.*, *dimin.* V. Agutetto *ad.*

Agutèt-tò, *sm.*, *dimin.* di Aguto. Piccolo aguto; piccol chiodo - *Sin.* Agutello.

Agutèt-tò, *ad. m.*, *dimin.* di Aguto. Alcun poco acuto; alcun poco pungente - *Sin.* Agutello.

Agu-ti, *sm.*, porcelletto del Surinam.

Aguti-ssimò, *superl.* di Aguto.

Agu-tò, *sm.*, chiodo; chiovo; chiavello - (Archi.) Più comunemente *Gocciola.*

Agu-tò, *ad. m.*, acuto.

Agu-tòli, *sm.*, frutice buono a far siepi, che si trova nel territorio napoletano e fiorentino, con foglie lanciolate, obblique, rugose, e con rami pieghevoli e spinosi - *Sin.* Inchioda Cristi; corona di spine; licio spina di crocifisso; ramno primo.

Aguzzacòltèl-li, *sm. comp.*, *indecl.*, che aguzza i coltelli - *Sin.* Aguzzacortelli; arrotino.

Aguzzamen-tè, *avv.*, sottilmente; acutamente.

Aguzzamen-tò, *sm.*, l' aguzzare; acutezza; assottigliamento - *Sin.* Aguzzatura; aguzzata - Irritamento dell' appetito, e dicesi di cose ghiotte e saporite, che fanno mangiare par senza fame.

Aguzza-rè, *at.*, fare aguzzo; appuntare; far la punta - *Sin.* Aguzzare; arrotare; assottigliare; appuntare; affilare - *Met.* Si riferisce alle ciglia, all' occhio, all' ingegno, al desiderio e simili. Bocc. nov. 61. 7. *La donna, alla quale già Amore aveva aguzzato co' suoi consigli lo ingegno, rispose* - Aguzzar l'appetito: Provocar la fame. *Metaforicam.* Inspirare o accrescere altrui il desiderio di checchessia - Aguzzar l'ale: Lisciarle; forbirle; renderle più agili - *Lisciar la macina del molino:* Metterla in taglio, in modo da renderla più ingorda, allorchè per esser consumata non lavora bene. *Per similit.* Mangiar presto e di molto. *Assottigliare; render tagliente:* Usato *metaforicam.* nel senso di *Far venire o accrescer l'appetito*, a somiglianza delle macine del molino che, aguzzandole, ossia mettendole in taglio, si rendono più ingorde - Aguzzare i ferruzzi: Assottigliar l' ingegno; industriarsi - *Sin.* Aguzzare i ferri - *Neut. pass.* Farsi più aguzzo; arrotarsi - *Per simil.* Ingegnarsi; industriarsi a far checchessia - Aguzzarsi il palo in sul ginocchio: Far cosa con evidente rischio di farsi del male.

Aguzza-ta, *sf.*, aguzzamento.

Aguzzatis-simò, *superl.* di Aguzzato.

Aguzza-tò, *ad. m.*, appuntato - Scarno; affilato - *Met.* Lab. 19. *Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rende chiara, che ec.*

Aguzzato-rè, *m.*, che aguzza, assottiglia.

Aguzzatri-cè, *f.*, che aguzza, assottiglia.

Aguzzatu-ra, *sf.*, aguzzamento - La punta fatta nell' aguzzare.

Aguzzet-ta, *sm.* e *f.*, intrinseco di persona potente, che serve di mezzo e strumento onde mandare ad effetto le proprie imprese - *Sin.* Aguzzetto.

Aguzzèt-tò, *sm.*, lo stesso che *Aguzzetta* - Consigliere intimo.

Aguzzèt-tò, *ad. m.*, *dimin.* di Aguzzo.

Aguzzi-nò, *sm.*, colui che ha in custodia gli schiavi. Il volgo il dice anche *Alguzzino* - *Per simil.* Carceriere - *Met.* Uom crudele, che tiranneggia - Basso-uffiziale destinato nelle galere alla custodia della ciurma. Egli ha l' incarico di togliere e rimettere le catene a' galeotti, e non farli fuggire.

Aguz-zò, *add. m.*, acuto - *Sin.* Auzzo; appuntato; affilato - *Met.* Sottile; perspicace - *Agg.* di Foglie che terminano con una punta od apice stretto ed appuntato.

Agy-tòn Cini-tòn, V. Mercurio.

Ah, Ahi, *interiezione* o *tronca-zo.* Esprime diversi affetti - Segno d' esclamazione. Dant. Inf. 22. 13. *Ahi dura terra, perchè non t' apristi?* Segno di dolore - In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire - In segno di pregare, raccomandarsi - In segno di gridar minacciando - In segno di minacciare - In segno di sospirare - In segno di sgridare. *Ah pur ci venisti* - In segno di maravigliarsi - In segno d' incitare ad agire - In segno di sdegno - In segno di desiderare - In segno di riprendere - In segno di vendicarsi - In segno di rimproverare - In segno d' abborrire ed abbominare - In segno di rammemorarsi - In segno di commovimento per allegrezza - In segno di lamentarsi, rammaricarsi - In segno di beffare pro-

nunziato con prestezza : *Ah ah ah* - Talvolta questa particella aggiunge peso a qualche riflessione o sentenza - Suono che si manda fuori ridendo. Cacch. Stiav. 1. 5. *Ah*, *Ah*, *Ah*, *bel garzonetto !*

**Ahan-ta**, Regione della Guinea.

**A-has**, *n. pr. m.*

**Ahas-sa**, cit. dell' Arabia.

**Ahccàh**, suono della gola, spurgandosi. Lasca Gelos. 3. 8. *Ahccah*, *Ucchuc, Ohccoh...So che io ne ho preso questa notte un'imbeccata delle buone.*

**Ahibò**, Aibò, voce plebea. Nou; no. Meglio *Oibò*.

**Ahimè**, *inter. di dolore e di compassione* - *Sin.* Ohimè; oimè; eimè - Talvolta tra queste due voci *Ahi* e *Me* si frappone un' altra dinotante maggiore affetto. Bocc. nov. 15. 13. *Ahi lassa me ! che assai chiaro conosco come io ti sia poco cara*-Leggesi anche nella seconda persona - Bocc. nov. 77. 33. *Ahi misera te ! chè ad un'ora avrai perduto il male amato giovane, e'l tuo onore.*

**Ahi-o**, *n. pr. m.*

**Ahmada-bad**, Amadabad, cit. delle Indie, capitale di Guzerat. È cel. pel commercio di tele di cotone, calicoes ed altro, e per le manifat. di tappeti, seta ed oro. Long. 70. 22. Lat. 23. 5.

**Ahmed-nagar**, Dowlatabae, bella cit. delle Indie nel Decan. È traversata da varii canali. Giace a 60 L. E. da Bombay.

**Aho-ni**, porto di Ghinea nell' Affrica, in una delle Is. Curamo presso al continente.

**Ahrensbò-ek**, bor. e cast. nell'Holstein.

**Ahrweil-ler**, Aarweiller pic.cit. d'Alemagna, nel paese di Colonia, sull' Ahr, a 10 L.N.O. da Coblentz. Vi sono buoni vini.

**Ah-vaz**, cit. di Persia (Chorsistan), a 25. L. S. O. da Susa, sul Kham.

**A-hun**, pic. cit. della Marca Sup. (Creuse), a 3. L. S. E. da Gueret.

**A-hus**, Ahuis, cit. marit. di Svezia a 6. L. S. da Christianstad, nella Gothia. Lat. N. 56. Long. E. 12.14.

**A-i**, segno del terzo caso maschile del plur. *Ai* ed *A'* si scrivono nel verso più che nella prosa - In certi costrutti serve all' ufizio del sesto caso. Passav. Specch. di penit. Distinzione II. c 1. *Spaurito e sbigottito per le pene e per li gravi tormenti che aveva veduti sostenere a' peccatori nell' altra vita, faccendogli i parenti e gli amici carezza e festa, non si rallegrava niente.*

**A-ì**, *sm.*, sorta di picciol quadrupede Americano, detto anche *Poltrone dell' America*, perchè pigrissimo. Con nome più toscano dicesi l' *Infingardo*.

**A-ì**, pic. cit. di Sciampagna (Marna), ad una L. da Epernay. Vini bianchi squisiti.

**A-ia**, *n. pr. m.*

**A-ia**, cit. della Piccola Armenia - Fiu. d' Italia.

**A-ia**, libro nel quale sono spiegate le dottrine tutte della religione Maomettana.

**Aiber-to**, monaco Benedettino. Nacque nel 1060. nella diocesi di Tournai. Diceva tutti i giorni due messe, una pe' vivi e l'altra pe' morti. Papa Pascale II. ed Innocenzo II. gli confermarono l' autorità ricevuta dal Vescovo di Cambrai, d' amministrar nella sua cella il Sacramento dell' Eucaristia.

**Aica-mò**, *n. pr. m.*

**Aicar-dò**, *n. pr. m.*

✠ **Aicar-dò**, Abate. (15. sett.)

**Ai-cha**, cit. della Boemia - della Baviera.

**Aichàch**, Aich, pic. cit. d' Alemagna sul fiu. Bar, nella Baviera Superiore, a 18. L. N. O. da Monaco.

**Aichee-ra**, Divinità degli Arabi.

**Aiche-im**, Illereichheim, pic. cit. di Svevia sull' Iller, a 12. L. S. da Ulma.

**Aich-stadt**, Eichstet, cit. d' Alemagna nella Franconia, capitale del Principato di questo nome. Ha 18. L. di lunghezza e 7. di larghezza: conta 38. m. abit. Long. 8. 40. Lat. 48. 51.

**Aida-bo**, cit. della Nubia.

✠ **Aida-no**, Vescovo Lindisfarnese in Inghilterra. S. Cutberto pastore di pecore, abbandonolle e si fe monaco, vedendo salire in Cielo l'anima di S. Aidano. (31. agosto.)

**Aida-tò**, cit. del Giappone.

**A-ides**, Haidas, Ades, soprann. di Plutone.

**Ai-dia**, V. Edia.

**Aidi-nò**, l'ant. Caria.

* **A-idò**, *sm.*, ajuto; aita - Pudore. I poeti lo pongono con Dice vicino al trono di Giove.

**A-idò**, *ad. m.*, *agg. di* Persona deforme per la sua costruzione.

**Aidò-ia**, prudente.

**Aidojagrafi-a**, V. Edeagrafia.

**Aidojalògi-a**, V. Edealogia.

**Aidòjatomì-a**, V. Edeatomia.

**Aidojòpal-mo**, V. Edeopalmo.

**Aidojòpsofi-a**, V. Edeopsofia.

**Aidò-ne**, moglie di Zeto.

**Aidone-o**, soprann. di Plutone.

**Aidòne-o**, Re de' Molossi, chiamato anche Orco. Pose Teseo in prigione per aver tentato di rapir Proserpina ajutato da Piritoo. Questi fu sbranato da Cerbero, grosso cane di Aidoneo: Teseo fu tratto di prigione da Ercole.

**Aigenè-te**, V. Archegenete.

**Aigi-a**, lo stesso che Acli.

**Aigilò-pe**, V. Egilope.

✠ **Aigul-fo**, Abate Lerinese. Fu martirizzato insieme co' Monaci suoi compagni. Dopo aver loro tagliate le lingue e cavati gli occhi, vennero decapitati. (3. novembre.)

**Aiglan-de**, bor. di Normandia (Manica), a 2. L. N. E. da *San Lo*.

**Aigle** (L'), pic. e vaga cit. di Normandia, sulla Rille, a 28. L. O. da Parigi.

**Aigle**, pic. cit. del Valese Inferiore, cantone di Vaud, nella Svizzera, a 3. L. E. dal lago di Ginevra. Saline, salnitro e miniere di ferro.

**Aignai-le-duc**, pic. cit. della Borgogna (Costa d'Oro), a 12. L. N. O. da Digione.

**Aignàn** (S.), Villag. di Francia (Majenna), a 7. L. O. da *Chateau-Gontir*.

**Aigna-ni**, V. Angriani.

**Aignay** (S.), villag. di Francia (Sarta), a 2. L. N. O. da *Bonnetable*.

**Aigne**, bor. di Francia, a 2. L. N. O. dal *Mans* (Sarta).

**Aigòl-fo**, *n. pr. m.*

**Aigre**, bor. di Francia (Charante), a 7. L. N. O. da Angoulême.

**Aigre-feuille**, bor. di Francia (Loira Inferiore), ad 1. L. e 3/4 O. da *Clisson*.

**Aigremont-le-duc**, Agramonte, pic. cit. di Sciampagna (Marna Superiore), a 2. L. N. da *Bourbonne-les-Bains*.

* **Ai-gua**, *sf.*, acqua.

**Aiguebel-lo**, cit. di Savoja, a 6. L. S. E. da Chambery - Altra (Droma), a 2. L. da *Ianlignan*.

**Aigue-Perse**, Acqua Persa, pic. cit. dell' Alvernia Inferiore (Puy-de-Dôme). Giace sul fiumicello Luzon. Vedesi presso questa cit. una fontana, di cui l' acqua bolle rigogliosamente abbenchè fredda - Patria del Cancelliere de L' Hôpital e di Giacomo Delille. L. O. 51. Lat. 45. 56. - Piccolo borgo di questo nome (Rodano), a 4. L da *Beaujeu*.

**Aigues-Bonnes**, sorgenti d' acque minerali, a 4. L. S. E. da Aleth (Aude.) *Quillan*.

**Aigues-Caudes**, sorgenti d' acque minerali nella Bearnia (Pirenei inferiori), a 6. L. S. Pau. *Oleron*.

**Aigues-Mor-tes**, Acqua Morta, pic. cit. di Linguadoca (Gard), a 6. L. E. da Montpellier, sul canale della Roubine. S. Luigi vi s' imbarcò per l'Affrica nel 1248., e nel 1269. Francesco I. e Carlo V. vi ebbero un abboccamento nel 1538. Il mare si è ritirato dalla città per due leghe. Long. 1. 53. 40. E. Lat. 43. 31. 47.

**Aigues-vives**, Acqua Viva, pic. cit. di Francia (Gard), a 4. L. S. O. da Nimes.

**Aiguille**, bor. nelle Alpi Superiori, a 4. L. da *Mont-Dauphin*.

**Aiguille** (L'), Aguglia, cel. montagna del Delfinato (Droma), a 8. L. S. da Grenoble. Dicesi ancora il *Monte Inaccessibile*.

**Aiguillon**, pic. cit. di Francia, sul confluente del Lot. e della Garonna, a 6. L. N. O. da Agen.

**Aiguines**, villag. (Varo) a 17. L. N. E. da Tolone.

**Aigul-fò**, Ayeul, Arcivescovo di Bourges nel IX. sec.-Teodulfo, Vescovo d'Orleans, gli fa grandi elogii, e'l dice Patriarca. Morì nell' 835.

**Aiguran-de**, bor. del Berry (Indre), a 19. L. S. O. da Bourges.

**Ailàh**, pic. ed ant. cit. dell' Asia nell' Arabia Petrea, sul Mar Rosso, prossima alla strada che battono i pellegrini d' Egitto andando alla Mecca. Essa è l' antica Elath, di cui parla la Sacra Scrittura. Long. 2. 13. Lat. 29. 16.

**Aila-mò**, *n. pr. m.*

**Ailan-to**, *sm.*, grande albero originario della China e del Giappone, che per la sua bellezza si coltiva già da gran tempo ne' nostri giardini; forma un genere nella classe poligamia decandria e nella famiglia delle terebintacee. Si distingue per le foglie pennate in caffo, e di molte coppie, e per le fogliolime quasi cuoriformi, allungate, acute con denti ghiandolosi alla base - *Sin.* Albero di paradiso; ailanto della China; vernice del Giappone; langit.

**Ailesbury**, bor. d' Inghilterra sul Tamigi, a 13. L.N. E. da Londra.

AILLAN, (Bernardo de Girard Signore di), nacque in Bourdeaux di nobile famiglia. Carlo IX. lo creò Storiografo della Francia nel 1571. La storia di Francia si estende da Faramondo alla morte di Carlo VII. E questa la prima storia di Francia composta in Francese. Era Calvinista, e si fe Cattolico frequentando la Corte. Scrisse varie altre opere.

AILLAND-SUL-THÔN, borgo di Sciampagna (Ionna), a 4. L. N. O. da Auxerre.

AILLY (Pietro d'), nacque in Compiegne nel 1350 da poveri genitori. Fu Cancelliere dell'Università di Sorbona. Confessore ed Elemosiniere di Carlo VI., indi Vescovo di Puy, e finalmente Vescovo di Cambrai e Cardinale. Nel 1405. predicò in Genova con tanto valore sul Mistero della Trinità, che l'Antipapa Benedetto XIII., mosso dalla sua predica, ne istituì la Festa. Fra le sue opere distinguesi il *Trattato della Riforma della Chiesa*.

AILLY-LE-HAUT-CLOCHER, villag. di Piccardia (Somma), a 4. L. da Montdidier.

AILLY-SUL-NOYE, cit. a 3. L. da Montdidier.

AILÙD, *n. pr. m.*

AIMA-NÒ, *n. pr. m.*

AIMAR-GA, Aimarques, cit. della Linquadoca.

AIMARGUES, Aimarga, pic. cit. (Gard.), a 3. L. S. O. da Nimes.

AIMELEC-CÒ, Aimelecche, Aimelech, *n. pr. m.*

AIMÈ-NE, Emene, Trojano, cui nella Grecia si diedero gli onori divini. Aveva un altare in Atene.

AIMERI-CÒ, *n. pr. m.*

AIMHE-TABACH, forte della Ghinea, al N. della Costa d'Oro, a 27. L. N. 1/4 O. da San Giorgio della Mina.

AIMI-LÒ, V. Emilo.

AIMNÈ-STO, Spartano uccisor di Mardonio.

AIMNÈ-STÒ, *ad. m.*, *agg. di* Colui la memoria del quale dura sempre.

AIMÒCARE-TÈ, *ad. m.*, epiteto di Morte.

AIMÒI-NÒ, dotto Religioso Benedettino dell' Abazia di Fleury sulla Loira nel sec. X. Scrisse la storia di Francia. Non debbe confondersi con Aimoino Monaco Benedettino di S. Germano di Prez, che nel IX. sec. scrisse due libri in Versi: *De Inventione et Translatione Corporis B. Vincentii Levitae, et M.*, ed altri libri di simiglianti argomenti.

AIMÒ-NE, *n. pr. m.*, V. Ammone.

AIMÒRRÒ-JA, *sf.*, menorragia.

A IM-PETÒ, *avverbialm.*, impetuosamente.

* AIMPIE-TÒ, *ad. m.*, adempiuto.

AIN, fiu. che scorre da Nozeroi al S. fra la Bresse ed il Bugey, per isboccar nel Rodano, a 7. L. sopra Lione.

AIN (Dip. dell'), formato dalla Bresse, dal Bugey, dal paese di Gex e dal Valromey. Bourg ne è la capitale. Conta 320. m. abit.

A-INA, Acna, cit. dell'Arabia Felice.

AINA-DA, Inada, cit. della Romelia.

AINADAB-BÒ, Ainadab, *n. pr. m.*

AINA-I, luogo della Gallia, ove celebravansi giuochi ad Augusto.

AINARSÌ-A, Ainarsie, cit. dell' Is. di Cipro.

A INGE-GNO, *avverbialm.*, a bello studio: ad arte.

AINIMÒ-ASA, cit. della Valachia.

A INÒ-PIA, *avverbialm.*, con povertà: poveramente.

AI-NÒS, pop. dell' Asia Orientale.

AINS, V. Fraignan. (St.)

AIN-TAB, V. Antab.

AIN-ZA, cit. d'Aragona, sul confluente della Lava e della Chinca, a 9. L. da Balbastro.

A-IO-LOCU-ZIO (Ajus Loquens) Dio della parola presso i Romani, cui Camillo fe ergere un tempio dopo la liberazione di Roma da' Galli-*Sin.* Ajo Locuzio.

AI-PALÒ, Aipale, *ad. m.*, epiteto dato al cuore pel suo continuo movimento.

AIPATÌ-A (*ie*), *sf.*, passione continua.

AIR V. Ayr.

A-IRA, *n. pr. m.*

AIRAGUES, bor. (Bocche del Rodano) a. 2. L. N. O. da Orgon.

AIRAINES, (bor. (Somma), a 6. L. O. da Amiens. A due L. da questo borgo veggonsi gli avanzi del Campo di Cesare.

* AIRAMEN-TÒ, *sm.*, l'airare.

AIRA-MÒ, *n. pr. m.*

AIRA-RÈ, *at.*, odiare - *Neut. pass.* Adirarsi.

AIRA-TÒ, *ad. m.*, adirato.

AIRAULT (Pietro), Luogo-Tenente Criminale d'Angers, ove nacque. Non potendo riaver suo figlio, fattosi Gesuita senza il suo permesso, scrisse il *Trattato della potestà paterna*. Scrisse anche un Libro assai grazioso, intitolato: *Ordine, ed Istruzione giudiziaria degli ant. Greci e Romani ecc.*

* A-IRÈ, *sm. e f.*, aere.

AIRE, cit. di Francia (Lande), appiè di un colle, sul quale poggia il *Mas d' Acri*, cit. ragguardevole un tempo, ove Alarico, Re de' Goti, stabilì il suo soggiorno. Giace a 156. L. S. un 1/4 O. da Parigi.

AIRE, Aria, cit. forte (Passo-di-Calais), con un castello sul Lis. Conta 9. m. abit. Giace a 57. L. N. da Parigi.

AI-RÈA, Areo, feste che celebravansi dagli agricoltori in onor di Bacco e Cerere.

AIRE-TI, Pirronisti musulmani.

† AIRÒ-LA, com. circond. nel distr. di Nola, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra, in Terra di Lavoro: abit. 1500.

AIRÒ-LI (Iacopo Maria), Gesuita, cel. Professore di Lettere Ebraiche nel collegio Romano al cominciar del sec. XVIII. Scrisse molte opere, fra le quali veggonsi: *Dissertatio de anno, mense, et die mortis Christi: Dissertatio de annis ab exitu Israel de Aegypto ad quartum Salomonis.*

AIRÒ-LÒ, villag. della Svizzera, cantone del Tesino, a 12. L. N. 1/4 O. da Bellinzona, appiè del monte S. Gottardo.

AIRÒ-NÈ, V. Aghirone.

AIRVAULT, cit. del Poitou, a 3. L. N. 1/4 E. dalla cit. di Parthenay.

AI-SA, Esa, nome di una delle Parche.

AISAÀR-RÈ, Aisaar, *n. pr. m.*

AISA-CÒ, fiu. della Regia.

AISAR-RÈ, *n. pr. m.*

A-ISCH, fiu. di Germania, nella Franconia. Sbocca nel Regnitz.

AIS-DAM-GI-LON, bor. del Berry presso Sancorre.

AISEY, bor. di Borgogna (Costa d'Oro), a 13. L. N. E. da Digione.

AISNAI-LE-CHATEAU, pic. cit. del Borbonese (Allier), a 3. L. da *Cerilli*.

AISNAI-LE-VIEUX (Cher), cit. a 3. L. S. E. da *Saint Amand*, nel Borbonese.

AISNE, *Axona*, *Esna*, fiu. di Francia, che sorge nel dip. della Marna, riceve la Vesle, e si congiunge coll' Oisa: a Château-Porcien comincia ad esser navigabile, traversa Soissons, ed ha 40. L. di corso.

AISNE (Dipart. dell'), occupa buona parte della Piccardia e della Sciampagna. La sua capitale è Laon. Conta 470. m. abit.

A-ISO, Oaso, Olarso, cit. della Spagna.

A ISON-NÈ, *avverbialm.*, lo stesso che *A ufo*: modo basso - In abbondanza.

AISSA-RÈ, *at.*, incitare il cane a mordere - *Per simil.* e *neut. pass.* Sdegnarsi; irritarsi.

AISTERSHÈ-IM, Heitersheim, Castello dell' Austria Superiore, presso Haag.

AISTESÌ-A, V. Estesia.

AISTUL-FÒ, Astolfo XXII. Re de' Longobardi. Assediò Roma nel 750, ma Pipino Re di Francia, corso in ajuto del Papa Stefano III., assediollo in Pavia, e 'l costrinse a rendere alla Santa Sede l' Esarcato di Ravenna, e la Pentapoli Romana.

AIS-WORTH (Arrigo), Inglese, cel. comment. della Sacra Scrittura al principio del XVII. sec. Scrisse savie note sopra il Pentateuco, i Salmi e la Cantica.

AI-TA, *sf.*, ajuto.

AI-TA AI-TA, grido di chi domanda soccorso, come *Ajuto ajuto*.

✠ AITA-LA, martirizzato in Persia sotto il Re Sapore, l'anno dopo il martirio di S. Simeone. (22. aprile.)

AITAN-TÈ, che aita - Valoroso e bravo; robusto, come debb'esser quegli che porge aita ad altrui - *Aitante di Camera*: Ajutante di Camera.

AITA-RÈ, *at.*, ajutare - *N. pass.*

AITA-TÒ, *ad. m.*, ajutato.

AITEMÒ-MA, V. Etemoma.

AITIÒLOGÌ-A (*ie*), *sf.*, trattato delle malattie - Etiologia; egiologia.

AITÒ-NA, cit. della Catalogna.

* AITÒ-RIÒ, *sm.*, ajutorio.

AITZE-MA (Leone d'), Gentiluomo di Frisia. Nacque in Dockum nel 1600. Fu Consigliere delle Città Anseatiche. Fu liberale, manieroso, e versato nelle lingue. Scrisse la Storia delle Provincie Unite.

A-IUD, *n. pr. m.*

A-IX, Ex, is. del mar Egeo, che offre da lungi la figura d'una capra. Plinio dice che il Mare Egeo prese il nome da quest' isola.

A-IX, ninfa nutrice di Giove.

AIX, (Bocche del Rodano), bella cit. di Francia, ant. capitale della Provenza, fondata da Sesto Calvino l'anno di Roma 630.: conta 22. m. abitanti. Giace a 172. L. S. 1/4 E. da Parigi. Long. 3. 6. 32. Lat. 43. 31. 48.

A-IX, *Aqua Gratiana*, pic. cit. antichissima di Savoja, presso al lago del Borghetto, a L. 4. N. da Ciamberi. Acque Minerali frequentissi-

me. Graziano Imp. fe restaurar le terme di Aix.

Aix, is. dell' Oceano (Charente inferiore), a 3. L. S. dalla Roccella.

Aix d' Angillon (Cher), cit. a 3. L. da *Henrichemont*.

Aixe, pic. cit. del Limosino (Alta-Vienna), a 3. L. da *Limoges*.

Aix-en-Othe, bor. della Sciampagna (Aube) a 4. L. S. O. da Troves.

Aixio-nidè, Aixonide, ant. tribù d' Atene.

Aizèna-y, V. Azenay.

Aizò-o, *sm.*, genere di piante le cui foglie son sempre verdi.

Aizzamen-tò, *sm.*, l'aizzare.

Aizza-re, *at.*, incitare il cane a mordere - *Per simil.* Irritare; instigare; fare stizzare - *Sin.* Aissare; adizzare - Attizzare, cioè accozzare i tizzoni insieme sul fuoco; riaccenderlo. Oggi più comunemente *Attizzare* - Ricercar premurosamente ad alcuno checchessia; stimolarlo a dire - *Neut. pass.* Stizzirsi; incollerirsi.

Aizza-tò, *ad. m. da* Aizzare.

Aizzatò-re, *m.*, che aizza.

Aizzatri-ce, *f.*, che aizza.

Aizzo-so, *ad. m.*, stizzoso.

A-ja, Aia (*je*), *sf.*, spazio di terra spianato, ed acconcio per battervi il grano e le biade - Spartimento di giardino, ed ogni altro spazietto di terra pulito e spianato - (*Mat.*) Quello spazio che è circoscritto da linee rette o curve - T. delle saline, V. Ajone - *Mettere in aja*: Discendere i cavoni in aja per batterli - *Met.* Cimentarsi; intrigarsi; venir in pruova - *Menar il can per l'aja*: Mandar le cose in lungo, per non venirne a conchiusione. *Pagarsi in sull'aja*: Pigliar occasione sicura di farsi pagare; pagarsi prontamente - *Mettere stoppia in aja*: Far cosa che non serve a nulla; gettar via il tempo.

A-ja, Aia (*je*), *sf. di* Ajo. Governatrice; Matrona.

A-ja (L'), cit. cospicua e celeberrima dell' Olanda. Ammirasi per gli edifizii e per la politezza delle strade. Racchiude 48. m. abit. Patria di Guglielmo III. Re d' Inghilterra, di Ruysch, di Huyghens e di Giovanni II. Long. 1. 58. 32. E. Lat. 52. 1. 50.

Ajac-ciò, Ajazzo, pic. cit. sulla costa Occ. dell' Is. della Corsica, con forte cittadella. Vi sono 7. m. abit. Long. 6. 25. 49. Lat. 41. 55. Patria di Napoleone.

Aja-ce, figliuolo di Oileo e della ninfa Rene. Fu uno de' pretendenti della mano di Elena. Mosse contro Troja con 40. navi. In quella guerra uccise 24. nemici, fra' quali Carcano e Gavio. Nella presa di Troja oltraggiò Cassandra sacerdotessa di Minerva. Quella dea lo fe naufragare sullo scoglio Cafareo. Ei disse: *Io ne scamperò malgrado gli Dei.* Nettuno spaccò lo scoglio col suo tridente, e l' inghiottì nelle onde.

Aja-ce Telamo-nico, figlio di Telamone e Peribea. Giove il rese invulnerabile a preghiera d' Ercole: una delle sue coste rimase vulnerabile. Nella guerra di Troja si battè un giorno intero con Ettore. Dopo la morte d' Achille, ne disputò ad Ulisse le armi. Quest' ultimo le ottenne. Ajace, divenuto perciò furioso, si uccise nell' ultimo anno dell' assedio di Troja.

Aja-la (Gabriele), dotto medico del sec. XVI. Nacque in Anversa. Baldasarre Ajala, suo congiunto scrisse sulla disciplina militare.

Aja-la (Gio.), V. *Interian di Ajala.*

Aja-la (Martino Peres de), nacque in Geste nella dioc. di Cartagena. L' imp. Carlo V. inviollo in qualità di Teologo al Concilio di Trento. Fu creato Arcivescovo di Valenza da quel Sovrano. Distinguesi fralle sue opere il *Trattato delle Tradizioni Apostoliche.*

Ajalas-sò, fiu. del Turcumano - *Sin.* Aialasso; Ajalasto.

Ajalò-ne, *n. pr. m. Sin.* Aialone; Ailane - Cit. della Palestina.

Aja-mò, *n. pr. m.* - *Sin.* Aiam.

A-jan, nome della Costa Orientale d' Affrica, fra il R. d' Adel e la costa del Zanguebar. Commercio d'oro, d' avorio e d' ambra.

Aja-ne, nome che si dà alle coste orientali dell' Affrica.

Ajan-ti, V. Eanti.

Ajan-tidè, soprann. di Minerva.

Ajanti-e, feste in onor d' Ajace Telamonico - *Sin.* Ajacie.

Ajapa-na, V. Aya-pana.

Ajapel-lò, cit. della Columbia - *Sin.* Aiapello; Ajapel.

A-jas, porto d' Asia, sul Mediterraneo, nella Caramania (Natolia), a 16. L. S. E. da Adano.

Ajasma-ti, Ajesmati, Aiasmati, cit. della Natolia.

A-ja-Sò-luck, cit. edificata presso Efeso, nella Natolia.

Aja-ta, Aiata, *sf.*, la quantità di grano o di biada in paglia che basti ad empier l'aja - L' azion di battere la quantità di grano ch' empie l' aja.

Aja-tò, Aiato. Col v. *Andare*: Andare a torno perdendo il tempo. Diccsi anche *Andare ajone*: *Andare ajoni.*

Aja-va, *sf.*, pianta ignota del Malabar, i cui germi si adoperano nella colica reumatica.

Ajax-dies, Ajandies, feste in onor di Ajace.

Ajaz-zò, V. Ajaccio.

† Ajdò-ne, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Piazza in Caltanissetta: abit. 4000.

† Ajel-li, com. nel circ. di Celano, distr. di Avezzano, dioc. di Marsi in Abruzzo Ultra 2.° abit. 1000.

Ajel-li (Antonio), Napoletano de' Chierici Regolari. Visse in Roma sotto Clemente VIII. Quel Pontefice creollo Vescovo di Acierno nel R. di Napoli. Applicossi con altri all' *Emendazione della Bibbia Greca*, nonchè *della Latina.* Scrisse ancora sui *Concili Generali, Greci e Latini.* Aggiunse al *Concilio Efesino* un' Opera di cinque libri di *S. Cirillo contro Nestorio.* Tradusse l'opera di questo Santo: *De adoratione in spiritu, et veritate.* Emendò il *Salterio* che si usa nella Basilica di *S.* Pietro, giusta la correzione di S. Girolamo. Compose in fine un' opera intitolata: *Commentar. in Psal. et in Divini Officii Cantica*; *In Habacuc Prophet. Commentar. In Lamentat. Jeremiae Commentar.*

Ajel-lò (Matteo), Salernitano. Nel 1491. fu creato Protonotario del R. di Napoli. Pietro d' Ajello, della cit. di Salerno e dell' Ordine de' Celestini, fu Vescovo di S. Angelo dei Lombardi nel 1427.

Ajel-lo (Santo), Capo Maestro della Regia Scuola Militare di Palermo. Nel 1610. pubblicò l' *Instruzione degli Artiglieri.*

Ajel-lo (Cornelio), Calabrese. Scrisse nel 1628. le *Parafrasi sopra il Simbolo di S. Attanasio.*

Ajel-lo (Jacopo), Napoletano, Consigliere di Ferdinando II., diè alla luce nel 1507. un Trattato: *De jur. Adohae, Relevii, atque subsidii.* Fu Presidente della Regia Cam. della Sommaria a' tempi di Lodovico Re di Spagna. Scrisse anche la Glossa alle Costituzioni del Regno ec.

Ajel-lo (Sebastiano), Napolitano, filosofo e medico del sec. XVI. Nel 1575. diè alla luce un discorso sulla peste che in quell' anno minacciava il Regno di Napoli ec.

Ajel-lo (Ercole), nel XVI. sec. fu Abate di S. Niccolò del Farneto. Scrisse un' opera molto pia intitolata: *Il Cammino Spirituale* ec. impress. in Nap. nel 1605.

† Ajel-lò, com. nel circ. di S. Giorgio, dioc. di Salerno, nel Principato Citeriore: abit. 300.

† Ajel-lò, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno in Principato Citra: abit. 600.

† Ajel-lò, com. nel circ. di Atripalda, distr. e dioc. d' Avellino, in Principato Ultra: abit. 1300.

† Ajel-lò, com. circ. nel distr. di Paola, dioc. di Nicotera e Tropea, in Calabria Citra: abit. 3400.

† Ajel-lò, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo, in Abruzzo Ultra 1.°: abit. 100.

* A-jera, Aiera, *sf.*, meglio *Aere.*

* A-jère, Aiere, *sf.*, meglio *Aere* - Si usa anche nel maschile. M. Aldobr. *Lo maligno ajere è tutto il contrario.*

Ajeri-nò, Aierino, *ad. m.*, *agg.* di Color turchino, azzurro.

Ajet-ta, Aietta, *sf.*, *dimin. di* Aja - Spazio di terra tra solco e solco, più grande d' una porca.

* Ajetti-vò, Aiettivo, *sm.*, meglio *Addiettivo.*

A-jo, Aio, *sm.*, (senza plur.) custode: Sopraintendente all' educazione di personaggio grande.

A-jo-Locu-ziò, V. Aio Locuzio.

Ajò-ne, Aione, col v. *Andare*: Andare a torno perdendo il tempo, V. Ajato - T. delle saline. Accrescitivo di *Aja*, ed è quello spazio di terra che si trova lungo gli ultimi vasi del corpo delle saline, ove si pone il sale a prosciugare per formarne lo cappucce.

A jo-sa, *avverbialm.*, a fusone; in copia.

* Ajudica-re, Aiudicare, meglio *Aggiudicare.*

* Ajudica-tò, Aiudicato, *ad. m.*, meglio *Aggiudicato.*

Aju-ga, Aiuga, V. Ivartetica.

* Ajuna-re, Aiunare, meglio *Adunare.*

* Ajun-gère, Aiungere, *att. anom.*, meglio *Aggiungere* in signif. di Congiungere, unire. (come *Giungere.*)

Ajuò-la, *sf.*, *dimin. di* Aja. Aja piccola, e propriamente piccolo spazio di terra spianato: onde dicesi *Ajuola* quel luogo dove si tendon le reti, ed ogni spartimento che si

fa ne' giardini e simili - Porca ( spazio di terra tra solco e solco ) - Fossette che si trovano tralle rugosità del tallo de' licheni, donde viene il nome di *tallo ajuoloso* - *Per simil.* Il mondo, così chiamato dal Dante per avvilimento in comparazione del Cielo - Elevazione di terra a forma di schiena di cofano, più largo a basso che in alto, ed anche ogni luogo riparato da' venti infesti e dal gelo, che ha il sole in prospetto ed un muro dopo di se.

AJUÒ-LO, Aiuolo, *sm.*, rete da pigliar uccelli, che si adatta sul piano o sull'aja, dov è disposto l'aescato - *TIRAR L' AJUOLO*: Non lasciarsi nulla uscir di mano, nè perdere alcuna occasione o guadagno, anche di poca importanza - *Metaf. TIRAR L' AJUOLO*: Allettare; adescare; ingannare allettando - *TIRAR L' AJUOLO*: Morire: modo basso, per similitudine dalle ultime convulsioni e movimenti somiglianti a quelli di chi tira l' ajuolo.

AJUOLÒ-SO, Aioloso, *ad. m.*, *agg.* di Luogo con ajuola.

AJUTAMARI-TI, Aiutamariti, *sm.*, adultero.

AJUTAMEN-TÒ, Aiutamento, *sm.*, ajuto.

AJUTAMICRI-STÒ ( Elisabetta ), Palermitana Baronessa di Celiaro, molto amante delle Belle Lettere, fiorì nel sec. XVII. Scrisse alcune rime in lode di Giovanna Castriota Duchessa di Nocera.

AJUTAN-TÈ, Aiutante, *sm.*, ajutatore; che ajuta altri; che esercita qualche ufficio, come Ajutante di studio, di campo, di segreteria. In senso di persona di vil mestiere, e forse anche ajutante del *Boja*-*AJUTANTE DI CAMERA*: Colui che assiste alla Camera del Principe - Nome di grado nella milizia. Ve n'ha di molte classi: Ajutante sotto-ufficiale, o sergente di battaglione, Ajutante maggiore, Ajutante di campo, Ajutante dello Stato Maggior Generale, Ajutante del Governo, Ajutante Generale. Gli ufficii di costoro son varii ne' diversi eserciti di Europa: quindi non possono indicarsi con precisione - *Ajutante calafato*: Sott'ufficiale di Marina o marinaro esperto nel calafatare, promosso al grado d' ufiziale di marina, per esser subordinato nella nave al maestro calafato, od al suo secondo - *Ajutante Maggiore di Marina*: Ufficiale subordinato al Maggiore, e destinato a secondarlo, e supplire nell'assenza di lui alle sue funzioni - *Ajutanti carpentieri*, o *maestri d' ascia*. V. Ascia - *Ajutanti treviери*, o *maestri di vele*. V. Velajo.

AJUTAN-TÈ, *part. del v.* Ajutare - Che può ajutarsi; poderoso; gagliardo; forte.

AJUTA-RE, *at.*, porgere o dare ajuto - *Sin.* Aiutare; aitare; atare; sovvenire; soccorrere; sostenere; fiancheggiare; spalleggiare - Col dativo di persona. Fior. S. Fr. a c. 60. *Per ajutare a quelli che s' annegarano ec.* - Col dat. di cosa. Franc. Sacch. nov. 14. *Continuando Alberto ajutando alle fatiche del padre, avvenne ec.* - Col genitivo di cosa. Cavalc. Spec. Cr. 30. *Noi non facciamo male a noi di colpa, per ajutare altri di male di pena* - Coll' infinito colla prep. o senza. S. Gir. 44. *Gli ajuterà sostenere la vera fede in Cristo Gesù.* Vit. SS. PP. p. 4. c. 19. 235. *Istava in cucina ad ajutare al cuocere* - Confermare; approvare - Accrescere; aumentare - Acconciare; rimediare - Difendere; liberare - *Neut. pass.* Valersi; servirsi - Affrettarsi - Riferito a cose materiali. Crescenz. Agricol. 13. *Noi ancora vedemo seccar molte piante ec. se non s' ajutano, e provveggono di molto umido acqueo* - *DOMINE AJUTAMI*, *DOMINE AJUTACI*: modo di dire di chi è in qualche pericolo, o è sorpreso da subito spavento, invocando il nome di Dio - *A BUONA SECONDA OGNI SANTO AJUTA*: Non si dura fatica a navigar secondo la corrente, od a camminare andando all' ingiù.

AJUTAREL-LÒ, *sm.*, *dimin.* di Ajuto. Piccolo ajuto - *Sin.* Aiutarello.

AJUTATI-VÒ, Aiutativo, *ad. m.*, atto ad ajutare.

* AJUTA-TÒ, Aiutato, *sm.*, meglio *Ajuto*.

AJUTA-TÒ, *ad. m. da* Ajutare.

AJUTATÒ-RE, *m.*, che ajuta - *Sin.* Aiutatore.

* AJUTATÒ-RIÒ (ii), Aiutatorio, *sm.*, meglio *Ajuto*.

AJUTATRI-CÈ, Aiutatrice, *f.*, che ajuta.

* AJUTE-VOLÈ, Aiutevole, *ad.*, ajutante; favorevole.

AJU-TÒ, Aiuto, *sm.*, mezzo onde s' alleggeriscono o si scampano i mali, o si aggevolano le operazioni - Favore; protezione; difesa: in questo significato dicesi ancora de' soccorsi del Cielo, delle grazie di Dio - Ajutante di alcuno. *STARE PER AJUTO*: Ajutare alcuno - Opera; provvedimento; argomento - *ESSERE IN AJUTO*: Venire in ajuto - *DARE AJUTO*: Ajutare; soccorrere - *AJUTO DI COSTA*: Sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto - *Nel numero del più*. Soldatesche mandate in aiuto - Talune gravezze straordinarie, per supplire a quelle spese pubbliche per cui non bastano le ordinarie - *Ajuti* diconsi tutte quelle azioni, o que' movimenti che eseguonsi coll' uso discreto della briglia, della voce, della bacchetta, dello sprone ec., per ben maneggiare un cavallo - *Sin.* Ajutorio; aiutorio; ajutatorio; aiutatorio; adjutorio; adiutorio; ajutoro; aiutoro; aitorio; aido; aita; ajutamento; aiutamento; ajutato; aiutato.

✠ AJU-TÒ, dell' Ordine de' Minori, subì il martirio a Marocco nell' Affrica. ( 16. gennaro. )

✠ AJU-TÒ, Abate in Orliens, illustre per lo spirito di profezia. ( 19. dicembre. )

AJUTÒ-RE, Aiutore, *m.*, *sinc. di* Ajutatore.

✠ AJUTÒ-RE, Vescovo di Capua, fu uno de' compagni di S. Prisco Vescovo ed altri Sacerdoti, che nella persecuzione de' Vandali, in una vecchia nave, dall' Affrica approdarono a' lidi della Campania, e sparsi per que' dintorni, ampliarono maravigliosamente la Fede Cattolica. ( 1. settembre. )

✠ AJUTÒ-RE, fu martirizzato in Affrica. ( 16. dicembre. )

AJUTÒ-RIÒ (ii), Aiutorio, *sm.*, ajuto - I notomisti dicono *Ajutorio* quell'osso del braccio, che toscanamente dicesi *Omero*.

AJUTÒ-RÒ, Aiutoro, *sm.*, così detto per la rima, in luogo di *Ajutorio*.

AJUTRI-CÈ, Aiutrice, *fem.*, *sinc.* di *Ajutatrice*. Che ajuta.

AJUTU-RA, Aiutura, *n. pr. m.*, *per corruz.*, V. Vittore.

AKABET-AS-SOLON, gole dell' Affrica nel deserto di Barca, con un porto sul Mediterraneo, a 30. L.O. da Albareton.

AKAKI-A ( Martino ), nacque in Chalons sulla Marna. Fu cel. Professore di Chirurgia nel Collegio Rom. in Parigi. Morì nel 1588. Scrisse due Trattati: *Consilia Medica*; *De Morbis Muliebribus*.

A-KAM, Akim, contrada dell'Affrica sulla costa di Ghinea. Commercio di polvere d' oro.

AKANSE-SI, Indiani bianchi, Selvaggi dell' America Settentrionale.

AKARÀ, cit. del Governo di Magdad.

A-KASI, cit. del Giappone.

A-KE-BACHI-LI-MAN, cala sullo stretto de' Dardanelli; l'ant. Sesto. È sita a 7. L. O. S. da Gallipoli.

AKE-BALA, cit. dell' Armenia.

AKE-LO, Akiali, borg. di Romania, sul Mar Nero, a 52. L. N.E. da Adrianopoli.

AKE-NE, V. Achene.

AKER-MAN, Bialugrod, cit. della Bessarabia sul Niester, e sul lago Vidovo. Racchiude 15. m. abit. Giace a 140. L. N. E. da Costantinopoli.

AKHIS-SAR, Ah-Hissar ( Castel-Bianco ), cit. della Natolia, in una bella pianura ricca sempre di cotone e di grano. Vi sono 40. m. abit. Maomettani. È sita sul fiu. Hermus, che la traversa, a 3. L. N. E. da Smirne. Com. di tappeti e d'oppio.

AKI-BA, famoso Rabbino, ed uno de' Dottori del Collegio di Tiberiade. Si dichiarò per l'impostore *Barcochebas*, fe sollevare gli Ebrei, e commise con essi crudeltà non mai udite. L' imp. Adriano il fe crudelmente morire nell' anno 35. di G. C., con sua moglie e gran numero de' suoi discepoli.

A-KIM, Akanis, V. Acane.

AKI-MÒ, Regno della Guinea.

AKIN-DA, cit. del Giappone.

AKINDATÒ-RE, cit. del Giappone.

AKINE-SIA, V. Acinesia.

AK-KAR, pic. cit. della Siria, Pascialicato di Tripoli, a 27. L.N.1/4. O. da Damasco, a 10.E. da Tripoli.

AKLI-BIA, cit. del R. di Tunisi.

AK-LIN, is. dell' America Settentrion., nel Golfo del Messico. Long. Occ. 75. 50. Lat. 22. 15.

AKME-AJID, Soltan Sarai, cit. della Crimea, ant. residenza del Kan de' Tatari, presa da' Russi nel 1771. In Crimea vi è un' altra città più piccola, ed un cantone di questo nome.

AK-MIN, cit. d' Egitto presso la sponda dritta del Nilo, ad 80. L.S. E. dal Cairo. Rovine dell' ant. Panopoli. Long. 29. 55. Lat. 26. 46.

AKMI-NÒ, cit. dell' Alto Egitto.

A-KÒ, cit. del Giappone.

AKOLOGI-A, V. Acologia.

A-krida, V. Achrida.

Ak-sa, Acza, fiu. della Giorgia, che sbocca nel Mar Caspio.

Akschin-ska, fortezza della Russia Asiatica, governo d' Irkutsk, sulla sponda dritta dell'Onone presso i confini della China.

Ak-shehr, cit. di Caramania, a 27. L. O. N. da Konieh.

Aktòü-ba, nome d' un braccio orientale del Wolga. Comincia 10. L. sopra Zarizin, e raggiunge il Wolga presso la sua foce.

A-kula, ant. cit. dell' Asia sul Tigri.

Aku-mi, cit. del Giappone.

Ak-zar, cit. d' Asia, paese dei Calmucchi, a 53. L. N. E. da Cashgar.

Al, segno articolato del 3.° caso di maschio nel minor numero, innanzi a consonante, che non sia *S* che preceda altra consonante - Per *A* - Per *Del* - *Dal* - *Infine a* - *In* o *nel* - *Intorno* o *d' Intorno* - Nello stesso modo, secondo - Gode anche della prerogativa di gettar via il verbo a cui serve, esprimendo più efficacemente e rapidamente il concetto. Car. Eneid. 9. 54. *Gridando: O, disse, cittadini, un gruppo - Ver noi di polverio nell' aura ondeggia - Ognuno all' armi: ognuno alla muraglia: - Ecco il nemico.*

A-la, cit. del Tirolo Italiano, sull' Adige, ad 8. L. N. da Verona - Città del Giappone.

A-la, *sf.*, (*plur.* Ale, Ali, Alia, e *poetic.* Vanni). Membro col quale volano gli uccelli - *Sin.* Ale; alia - Attribuito anche ad Angeli, Genii e ad alcune Divinità della favola - *Met.* Parlando di *stile*, *ingegno*, *ragione* e simili - Vela - Volo - Protezione; favore - Pensiero - *Star su l'ali*, *in su l'ali*: Rotare in più giri per l' aria, o reggersi in alto a volo - *Met.* *Stare sull' ali, in su l' ali*: Essere in atto di partire - *Volar su l'ali*: Detto per ischerzo e *metaf.* in senso osceno - *Far ale de' remi*: Navigare speditamente, quasi volando: concetto dantesco, imitato da quello di Properzio - *Far cadere le ali al furore* o *ad altri affetti dell' animo*: Rintuzzarli; reprimerli; domarli - *Mettersi l'ale*, *aver l'ali a' piedi*: Affrettarsi; correre velocemente - *Far ale*: Far largo, spalliera; allargarsi per dar luogo a chi passa - Dicesi anche assolutamente *Ala* - *Aver l'ale più grandi che il nido*: Aver con le proprie opere avanzata la condizione degli antecessori - Nome che si dà a diverse parti del corpo: *Ala del naso*, *dell' orecchia* ec. - Ascella - *Ala di pipistrello*: La membrana o porzione della raddoppiatura del peritoneo, la quale stendendosi tralle tube e gli ovarii, e contenendo d'ambo le parti questi due corpi, circoscrive due spazii compagni, in sembianza di due ale aperte membranose, come quelle del *Pipistrello* - Nome di due specie di conchiglie, dette: *Ala d' angelo*; *ala di farfalla* - Nome di due petali laterali, al vessillo ed alla carina de' fiori papiglionacei - Corno d' esercito - *Ali d' un' armata navale*: Le navi disposte dall' una e dall' altra parte del centro dell' armata, e che formano le ali della stessa - Nome che si dà a diverse corde: *Ala basso*. *Carica basso*: Corda che serve ad abbassare ogni vela di straglio - *Ala a bordo*: Corda annodata da un capo alla nave, e dall' altro ad un oggetto esteriore, come una lancia, una zattera ec., che serve ad alarla, o tirarla a bordo - *Ala a terra*: Corda simile legata a terra, che serve a ritirare a terra l' oggetto venuto a bordo con l' *Ala a bordo* - *Ala avanti*: Piccola corda, la quale, essendo annodata ad uno degli angoli della tenda, passa per una radancia affissa sul davanti della tenda ad una sartia ec. Serve a stender la tenda, quando alcuno vuol servirsene - *Ale d'una galea, feluca ec.* Due pezzi di legno o tavole poste di taglio, che terminano la poppa di tali bastimenti, e che fanno considerabile sporto fuori di essa - *Ale della femmina del timone*: V. Bandelle - *Ale di deriva*: Tavolati ovali, più larghi ad un' estremità, de' quali servonsi alcuni bastimenti d'Olanda - *Ale di sentina* o *del pozzo delle trombe*: Spazii tra il pozzo delle trombe e la murata del bastimento - Lato di un muro che si distende a guisa di ala, e che propriamente dicesi *Cortina* - *Ale* diconsi anche i piccoli lati o le navette delle chiese - Finimenti incartucciati ad ornamento de' lucernai e delle facciate a più ordini - Fila di colonne che vengono appoggiate a' lati d' un tempio o d' un atrio, sì al di dentro che al difuori - Le pale delle ruote delle gualchiere e simili ingegni - Le tele de' molini su cui agisce il vento, e che diconsi anche *Vele* - I pezzi di legno che stanno superiormente all' impugnatura della lancia - I piuoli de' rocchetti a gabbia, che stanno negli oriuoli.

A-laa, *n. pr. f.*

A-laba, is. del Mar dell' India.

Alabagi-no, promont. della Caramania.

Alaba-ma, fiu., cit. e provincia degli Stati-Uniti.

Alaba-na, cit. dell' Arabia Felice.

Alaban-da, Eblebanda, cit. della Caria.

Alabanden-se, Alabandese, V. Alabandeo.

Alabandè-o, *ad. m.*, di Alabanda - *Sin.* Alabendense; alabandese; alabandico; alabandino; alabundo.

Alaban-dico, V. Alabandeo.

Alabandi-na, *sf.*, sorta di gemme, così detta perchè ritrovasi ne' contorni di Alabanda. Il suo colore partecipa del granato e del rubino, ma non è così dura, nè così pesante.

Alabandi-no, V. Alabandeo.

Alaban-do, *n. pr. m.*, fondator di Alabanda.

Alaban-do, *ad. m.*, V. Alabandeo.

Alaban-do, figlio di Caria e di Calliroe figliuola del Meandro.

Alabanen-si, ant. pop. della Spagna.

Alabar-chi, coloro che riscuotevano l'alabarchia.

Alabar-chia (*ie*), *sf.*, nome della gabella del sale nel Basso Impero.

Alabar-da, *sf.*, specie d' arme in asta.

Alabarda-ta, *sf.*, colpo dato con alabarda.

Alabarda-ta, *ad. f.*, *agg. di* Foglia a forma di freccia, ma con gli angoli della base prolungati in figura di foglia lanciolata, ossia in guisa d' Alabarda.

Alabardiè-re, *sm.*, soldato armato d' alabarda.

Alaba-stra, cit. della Frigia - dell' Egitto.

Alabastri-no, *ad. m.* da Alabastro - *Per similit.* e *poetic.* *Agg.* di Seno, Braccio, e simili: Bianchissimo.

Alabastri-te, *sm.*, falso alabastro, che è una specie di pietra gessosa tenera, comunemente bianchiccia ed alquanto trasparente. Si lavora facilmente e prende una bella levigatura, ma meno lucida del marmo. Gli antichi l' adoperavano per urne, vasi lacrimatorii ec., ed anche in luogo di vetri nelle finestre.

Alaba-stro, *sm.*, pietra o sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente e più tenera, di colori diversi, ed è raro il trovarlo perfettamente bianco: acquista pulimento non lucido ma untuoso. Il più bello di tutti gli alabastri è l' Orientale: esso è dotato di colori più vivi, ed anche talvolta di zone colorate a guisa dell' onice.

Alaba-stro (Guglielmo d'), Teologo Inglese del sec. XVII., di spirito irrequieto e maniaco per la Cabala. Scrisse un Lessico Ebreo e molte altre opere.

A-labe, *sm.*, nome che i Greci davano ad un pesce, che difficilmente può tenersi colle mani. Secondo i moderni, Genere di pesci, stabilito a spese delle morene di Linneo, che hanno gran relazione colle anguille: queste difficilmente possono ritenersi colla mano.

A-labò, cit. di Spagna sull'Ebro - Ant. fiu. di Sicilia.

Alab-sinsk, cit. della Gran Tartaria, vicino all' Amur, a 250. L. N. da Pekino.

Alabu-rio, cit. della Siria.

Alacanan-ta, fiu. dell' Indostan.

Alac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg. di* Ala.

Alacer-do-Sel, cit. del Portogallo (Estremadura), a 14. L. S. E. da Lisbona.

A-lach, sito d'acque minerali saline ed acidule fredde, nel Principato d' Esford in Sassonia.

A la chi-na, posto *avverbialm.*, all' ingiù. V. Alla china.

Alacò-ri, Settarii Indiani, che non hanno verun culto.

Alacra-ni, catena di scogli nel Golfo del Messico.

Alacremen-te, *avverb.*, con alacrità.

Alacrità, *sf. indecl.*, baldanza; prontezza; tostanezza; vivezza.

Aladèla-rii, Settarii Musulmani.

Ala-di, is. del Mar delle Indie, vicino a Malaca.

Ala-dùa, cit. dell' Arabia.

† Alaffi-to, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone, dioc. di Nicotera e Tropea, in Calabria Ultra 2.° : abit. 60.

Aladuli-a, Marash, prov. consid. della Turchia Asiatica, situata

fra Amasia ed il Mediterraneo all' E. della Caramania.

ALAVTA-RO, cit. della Finlandia.

ALA-FÖENS, distretto della prov. di Beira, in Portogallo: oggi Ducato.

A-LAGI, *sm.*, nome presso gli Arabi d' una specie di manna che si raccoglie da una cedrangola spinosa, detta *Aalagi*, nella Siria, nella Persia ec., ove tal materia zuccherina serve di cibo al popolo. Trasuda naturalmente da varie parti della pianta, e si condensa in forma di gocciolette giallognole.

ALAG-GIÒ(*gi*), *sm.*, l'azione di alare, o tirar con corda un bastimento per fiumi o canali, colla forza d' uomini o cavalli. Il cammino destinato a ciò dicesi: *Strada di Alaggio*, *Strada Alzana*, *Restara*.

ALA-GNA, bor. del Piemonte a 10. L. N. E. da Aosta.

ALAGÒ-A, cit. nell'Is. di San Michele, una delle Azzore.

A-LAGÒN, cit. di Spagna, provincia d' Aragona, sul confluente dello Xalon e dell' Ebro, a 6. L. O. da Saragossa.

ALAGO-NA (Pietro), Siracusano, Gesuita di molta probità e dottrina. Fiorì nel sec. XVI. Scrisse: *Compend. manual. Martini Aspilcuetae Navarri ec. - Compend. Comment. ejusd. Navar. de usur. - S. Thomae Theolog. summ. compend.*, ed altre opere.

ALAGÒ-RÈ, cit. dell' Indostano.

ALAH-DAG, bor. di Caramania, ad 8. L. S. da Konieh.

ALA-ÌA, cit. dell' Asia.

ALAIGNE, villag. di Linguadoca (Aude), a 6. L. S. O. da Carcassona.

ALAIGNON, fiu. di Francia che sorge sul monte Cantal, in Alvernia, all' O. di Murat, e sbocca nell' Allier fra Brioude ed Issoire. Alquanto navigabile.

ALAÌ-MÒ (Marcantonio), filosofo e Medico Siciliano di gran grido. Si distinse nella peste di Sicilia del 1624. Rifiutò il Protomedicato del R. di Napoli, e la Cattedra di medicina offertagli da' Bolognesi.

ALAIS, cit. delle Savenne (Gard.) Racchiude 9. m. abit. - Cittadella fatta costruire da Luigi XIV. nel 1689. sul fiu. Gardon. Vi sono acque minerali. Long. 1. 44. E. Lat. 44.8.

ALAÌ-ZO, V. Alezo.

ALAJÒR, ricca cit. dell'is. di Minorca. Giace quasi nel mezzo dell' is., a 3. L. N. O. da Maone.

ALA-LA, *ad. f.*, soprannome di Bellona.

ALA-LA, la stessa che Enio.

ALALCOMÈ-DE, nutrice di Minerva. Dea considerata come quella che conduceva a buon fine i disegni e le imprese. *Sin.* Alalcomena.

ALALCOMÈ-NE, scultore e fondator d' Alalcomenia in Beozia - *Sin.* Alalcomeno.

ALALCOMENE-A, Alalcomeneide, soprann. di Minerva.

ALALCOMENE-IDA, Alalcomeneide, Alalcomeno, Alalcomenia, soprann. di Minerva.

ALALCOMÈ-NIA, Alalcomene, cit. della Beozia.

ALALCOMÈ-NIA, figlia d' Ogige.

ALALCOMÈ-NIDE, Halalcomenide, soprann. di Minerva.

ALALCOMÈ-NA, nutrice di Minerva - Sin. Alalcomede.

ALALCOMÈ-NO, babbo di Minerva.

ALALCTE-RIO (*ii*), *ad. m.*, epiteto che si dà a' medicamenti capaci a scacciar gli umori cattivi dal corpo.

ALALGENÌ-A, figliuola di Giove e d' Europa.

ALALÌ-A (*ie*), *sf.*, mutezza; privazione della parola - Cit. della Siria.

ALALI-TE, *sf.*, varietà didodecaedra della Diopside di Haüy, trovata nella montagna della Ciarmetta all' estremità della valle d' Ala in Piemonte.

ALA-LÒ, *ad. m.*, *agg. di* Colui che per vizio organico, o per qualche accidente non può parlare.

A-LAMA, cit. della Mesopotamia - di Spagna nell' Aragona.

ALAMAN-NA, *sf.*, vite, che produce uva bianca, grossa e dolce; nell' odore somigliantissima all' uva moscadella. Fu introdotta in Toscana da ser Alamanno Salviati, da cui prese il nome - *Sin.* Seralamanna; Saralamanna - L' uva stessa.

ALAMAN-NI (Antonio), cel. poeta del sec. XV. e XVI.

ALAMAN-NI (Luigi), cel. poeta. Nacque in Firenze nel 1495. Francesco Re di Francia l'inviò in qualità d' Ambasciadore in Ispagna all' Imp. Carlo V. Scrisse molte opere poetiche. Fra queste risplende la *Coltivazione*.

ALAMAN-NI (Battista), Vescovo di Macone figlio di Luigi. La diabolica tragedia intitolata del *Libero Arbitrio*, che si attribuisce ad Alamanni, è lavoro di Francesco Negri Bassanese, apostata della Fede Cattolica.

ALAMAN-NI, Alaman (Cosimo), Gesuita che fiorì nel secolo XVII. Nacque in Milano. Scrisse sulle opere di S. Tommaso.

ALAMAN-NI (Niccolò), Greco. Il Cardinal Borghese il fe suo Segretario, e poscia Custode della Biblioteca Vaticana. Scrisse la storia di Procopio, ed una descrizione della Chiesa di S. Gio: Laterano.

ALAMAN-NÌA, V. Alemagna.

ALAMAN-NICÒ, V. Alemanno.

ALAMAN-NÒ, Almanno, Manno, Alamanetto, Manetto, *n. pr. m.*

ALAMAN-NÒ, *ad. m.*, V. Alemanno.

ALAMA-RÒ, *sm.*, voce moderna, derivata dallo spagnuolo *Alamar*. Bottone con riscontro, e talvolta con allacciatura.

ALAMA-RÒ, primo Re di Granata del XIII. sec.

ALAMA-TA, cit. dell'Asia sull'Eufrate.

ALAMA-TÒ, Alamat, Almat, *n. pr. m.*

ALAMBI-CÒ, *sm.*, V. Limbico.

ALAMÈ-DA, cit. del Messico.

ALAMÈ-RA, cit. del Portogallo.

ALAMIRÈ, il suono della solfa diatonica, che dicesi semplicem. *La*.

ALAMI-RÒ, *n. pr. m.*, Califfo del secolo IX. V. Almirante.

ALAMUNDA-RÒ, Re de' Saraceni convertito al Cristianesimo.

ALA-MÛT, residenza del Veglio della Montagna.

A-LAN, pic. cit. (Alta Garonna) a 2. L. N. da Saint Martory.

A-LAN, fiu. d' Inghilterra nella contea di Cornovaglia: sbocca presso al Golfo di Bristol.

A-LAN, cit. di Persia, nel Turchestan.

A-LANÒ, Alant, Ucht, fiu. dell' ant. Marca di Brandemburgo: sbocca nell' Elba.

ALANDÌ-A, is. del Mar Baltico, tra la Svezia e la Finlandia, rimpetto ad Abo.

ALAN-GUER, cit. del Portogallo, nell' Estremadura, a 9. L. N. E. da Lisbona.

ALANÌ-A, lo stesso che *Albania*.

ALA-NÌEH, pic. cit. di Caramania, a 20. L. S. E. da Satalieh.

ALA-NÒ, *n. pr. m.* - Ant. popolo della Sarmazia Europea.

ALA-NO, *sm.*, specie di cane Inglese, maggiore, più fiero e più gagliardo del mastino, e perciò atto alla caccia de' cinghiali, e simili animali feroci - *Addiettivo*.

ALA-NO dell' Isola, dotto Teologo dell' Università di Parigi. Morì nel 1202. Fu detto il *Dottore Universale*. Scrisse molte opere.

ALA-NO (Guglielmo), altrimenti il Cardinal d' Inghilterra, cel. controversista. Morì in Roma nel 1594. Diede alla luce erudita Apologia pe' Cattolici perseguitati in Inghilterra, ed altre opere.

A-LANT, Alt, fiu. della Turchia Europea: sorge nella Transilvania, e sbocca nel Danubio rimpetto a Nicopoli.

ALA-Ò, *ad. m.*, *agg. di* chi è cieco per difetto organico, o per qualche malattia.

ALAOSCOPÌ-A (*ie*), *sf.*, speculazione aerea, vana.

ALAPAZ-ZA, V. Lapazza.

A-L'APER-TÒ, *posto avverbialm.*, lo stesso che *All' aperto*.

A-LAPI, *sm.*, uccello del genere del Tordo. Questa è una seconda specie del Formichiere Rosignuolo, ma è alquanto più grande della prima, ed ha sei pollici di lunghezza. La gola, il dinanzi del collo ed il petto son neri; il resto del di sotto del corpo è cenericcio. Un color bruno olivastro tinge la sommità della testa, del collo e del dorso; il resto del di sopra del corpo è d'un cenericcio più carico di quello del ventre. Le penne son brune al di sopra, e nericce al di sotto.

ALAPI-STI, *nome caratterist. pl.* Specie di commedianti o buffoni, che dopo la rappresentazione degli spettacoli, davansi degli schiaffi e dicevansi impertinenze per far ridere gli spettatori.

ALA-PTA, cit. della Macedonia.

ALAQUE-CA, *sf.*, a Balagate nelle Indie trovasi sotto questo nome una pietra in piccoli pezzetti puliti, alla quale si attribuisce la virtù d'arrestar l' emorragie, applicata esteriormente. Qualche volta si è fatta vedere sotto questo nome una pirite; tal altra un qualche diaspro sanguigno ebbe questo nome.

A-LAR, fiu. di Persia, che sbocca nel Mar Caspio.

ALA-RA, fiu. della Caramania - della Columbia - Città della Persia.

ALAR-BI, Arabi stabiliti in Barberia.

ALAR-CÒ, cit. della Spagna.

ALAR-DÒ, *n. pr. m.*

ALAR-DÒ, Adelardo, nacque in Amsterdam, e morì in Lovanio nel

1311. Fralle sue opere son famose le *Conferenze cavate dalla Scrittura e da' Padri.*

* ALA-RÈ, at., tirare - Tirare una corda (Marin.): dicesi, *Ala la bulina* per Tira la bulina - *ALAR SOPRA UN CAVO*: Tirarlo con forza e con tutto il peso del corpo - *ALAR DENTRO*: Tirare e ricuperar dentro una gomena o gherlino, che sia in mare, ad un'ancora a cui siasi data volta in terra; con tal moto la nave si accosta al punto, ov'è data volta alla gomena ec.

ALA-RÈ, sm., e per lo più in *plur.* Alari. Arnese da cucina e da caminetto, per lo più di ferro e talvolta con ornamenti metallici, ad uso di tenervi sospeso legna ed anche lo spiedo per l'arrosto - *Sin.* Capifuoco - Nome di soldato ausiliario posto nell'ala della Legione Romana.

ALA-RÈ, *ad*, (Anat.) *Osso ALARE*: La grand'ala dello sfenoide. *MUSCOLI ALARI*: I dilatatori del naso.

ALAREN-TE, cit. della Gallia Narbonese.

A LAR-GA, *avverbialm.*, alla larga; senza guardarla minutamente.

A LAR-GO, *avverbialm.*, largamente.

ALA-RI, ant. pop. della Pannonia.

ALARI-CO, Re de' Visigoti.

ALARI-CO I., Re de' Goti. Crudelissimo nemico dell'Impero Romano. Devastò molte Provincie d'Oriente, mise a ferro ed a fuoco tutta l'Italia, e saccheggiò Roma nel 409. Morì in Cosenza nel 410.

ALARI-CO II., Re de' Visigoti. Dopo un regno di 23. anni, fu ucciso in battaglia per mano di Clodoveo nel 507.

ALA-RII, specie di fanti, ed indi di cavalieri nella milizia romana.

ALA-RÒ, fiu. della Calabria Citeriore.

ALASAR-CA (*chi*), sm., ufficiale che prescriveva il censo o l'imposizione sopra il sale.

ALASAR-NI, pop. dell'is. di Coo.

ALA-SRA, nome arabo della Rosolia.

A LASCIA PÒDE-RÈ, *avverbialm.*, col verbo *Fare*: Senza discrezione; negligentemente.

ALA-SCIÈ, V. Pepolino.

ALA-SIA, cit. dell'Asia Minore.

ALA-SIÒ, cit. degli Stati Sardi, nel Genovesato, a 4. L. N. E. da Porto-Maurizio. Accoglie 9.m. abit.

ALAS-KA, punta di terra, la più occidentale dell'America Sett. Long. Occ. 165. 7. Lat. 54. 53.

ALAS-SAC, borgo del Limosino (Correze), a 3. L. N. da Brives.

ALASSÒ-NA, cit. della Turchia Europea.

ALASTÒ-RÈ, Genio malefico presso gli antichi.

ALASTÒ-RÈ, soprann. di Giove, figlio di Neleo e di Clori, sposò Arpalice, figliuola di Climeno. Nel condursi a casa la moglie, fu inseguito dal suocero, innammorato di Arpalice, l'uccise e ricondusse in Argo la figlia.

ALASTÒ-RÈ, guerriero Licio seguace di Sarpedonte. Ulisse l'uccise innanzi a Troja.

ALASTÒ-RÈ, uno de' 4. cavalli di Plutone.

A-LAT, pic. cit. di Russia, gov. di Cimb., a 20. L. N. da questa città.

ALA-TA, cit. dell'Arabia Deserta.

ALA-TA-CA-STRA, cit. della Caledonia.

ALATAMA-HA, fiu. degli Stati-Uniti, in Georgia: sbocca nell'Oceano a 10. L. S. da Savannah.

ALATÈ-RIA, sorta di medicamento - Molla.

ALATER-NA, V. Alaterno.

ALATER-NÒ, sm., arboscello che nasce nelle colline marittime della Liguria, della Toscana, e di Roma, da Linneo riferito alla classe pentandria diginia. Distinguesi per essere inerme, pe' fiori in racemi ascellari, per le foglie ovate, e seghettate, sempre verdi, lucide e ghiandolose agli angoli della loro base: buono per far boschetti sempre verdi e da caccia, chè i suoi frutti sono appetiti da' tordi - *Sin.* Alaterna; linterno.

ALATER-RA, Aubeterre, pic. cit. dell'Angenese (Charente), a 10. L. S. da Angoulême.

ALA-TIR, cit. della Russia, sulla Sura. Long. 43. 40. Lat. 64. 42.

ALA-TLI, sm., uccello del genere dell'Alcione, ma di forma grande. La sua lunghezza è quasi di sedici pollici, ma non ha i bei colori degli altri: il grigio turchiniccio copre tutto il di sopra del corpo: questo colore è variato sopra le ali da frange bianche in forma di festoni sulla punta delle penne, le più grandi delle quali sono nericce, e tagliate in dentro da larghe dentature bianche: quelle della coda son segnate di righe larghe e bianche; il disotto del corpo è di un rosso marrone, che va rischiarandosi salendo verso il petto, ov'è smaltato di grigio: la gola è tinta di bianco che si estende su i lati del collo, e lo circonda. Tutta la testa e la nuca sono dello stesso grigio turchiniccio del dorso.

ALA-TÒ, *ad. m.*, che ha ale - *Per simil.* dicesi di alcune cose che abbiano come due ale - *Met.* Jac. Sold. sat. 6. *Il breve riso e l'ostinato affanno, - La gioja alata, e costante il dolore* - Dicesi del fusto, del picciuolo, del pericarpio e del seme, quando una qualche espansione di natura o di forma fogliacea scorre per la loro lunghezza - *Agg. di* Passaggi e Tirate. Passo da modo a modo di musica - *Agg. di* Tenta, ed è quello strumento chirurgico che serve di guida al bistori nell'ernie intestinali - *Sost.* Uccello; volatile.

ALA-TÒ (Giambattista), nacque in Chieti, e perchè medico famoso, insegnò in Padova la medicina nel 1513.

ALA-TOF, gran catena di montagne in Tartaria.

ALATÒ-RÈ, *m.*, *da* Alare. Colui che tira una barca per mezzo d'una corda incrociata intorno al suo corpo od alle spalle.

ALATRE-SÈ, V. Alatrinate.

ALA-TRI, ant. cit. vescovile nella Campagna di Roma, a 18. L. S. E. da Roma.

ALATRINA-TÈ, *ad. pr.* di Alatri - *Sin.* Alatrese; Alatrinese.

ALA-ÙNA, ant. cit. della Gallia - della Gran Brettagna.

ALA-ÙNI, pop. della Norica e della Sarmazia Europea.

ALA-ÙSI, fiu., cit. e prov. della Columbia.

ALA-VA, Alaba, pic. provinc. di Spagna (Biscaglia), al N. dell'Ebro. Miniere di ferro e di acciaro. La sua capit. è Vittoria.

ALAVIRA-TI, nome arabo della ftiriasi.

ALA-VÒ, cit. della Finlandia.

ALA-VRAC, bor. di Linguadoca, (Aude), a 2. L. O. da Carcassona.

ALAZE-NÒ, Arabo famoso. Nel 1100 di G. C. scrisse grosso volume sull'Ottica, ed altre opere.

ALA-ZIA, ant. cit. dell'Asia.

ALA-ZIÒ (*ii*), sm., medicamento fatto con del sale, che ha la virtù di purgare. [origine scitica.

ALAZÒ-NI, ant. pop. Asiatico d'

ALAZÒ-NIÒ, fiu. d'Asia. Oggi *Kur.*

ALAZZI-RE, at., stancare; infievolire; indebolire - *Sin.* Allazzire; allazzare.

ALAZZI-TÒ, *ad. m.*, *da* Alazzire.

AL-BA, sf., quel chiarore che si offre tral matutino el levar del sole - L'ora, il tempo dell'alba - *D'alba*: così dissero gli antichi la domenica e gli altri giorni della settimana di Pasqua, che la Chiesa nomina in *Albis* - *D'ALBA*: All'alba - *SUL FAR DELL'ALBA*: Sullo spuntare, al principio dell'alba - *Figur.* S. Catt. Lett. 69. *Questo in verità dimostra ch'egli è cieco e non vede altro che alba* - *ALBA DE' TAFANI*: Mezzodì, detto per ischerzo, perchè allora cominciano a ronzare i tafani - *DALL'ALBA ALLE SQUILLE*: Dalla mattina alla sera - Divinità allegorica.

AL-BA, *Alba Pompeja*, cit. vescov. del Piemonte, nel Monferrato, sulla destra sponda del Tanaro, ad 8. L. O. da Torino.

AL-BA, cit. del Lazio, fabbricata da Ascanio figliuolo di Enea.

AL BAC-CHIÒ, *avverbialm.*, a caso.

ALBACE-NA, cit. dello Stato della Chiesa.

ALBACET-TE, cit. della Spagna (Manica), a 3. L. N. E. da Chinchilla.

ALBADA-RA, sf., nome dato dagli Arabi all'osso sessamoidico, situato al disotto dell'articolazione del pollice del piede col primo osso del metatarso.

ALBA-DRA, is. dell'Oceano Indiano.

ALBADU-LIA, cit. della Liguria.

ALBA ESQUIVEL-LÒ (Diego), dotto Canonista nato in Vittoria. Fu Vescovo di Astorga, poi d'Avila, indi di Cordova. Fu al Concilio di Trento, e morì nel 1562. Scrisse un'opera intitolata: *De Conciliis Universalibus, ac de his, quae ac Religionis, et Christianae Reipub. reformationem instituenda videntur.*

ALBAGI-A (*ie*), sf., borìa; pomposa estimazion di se stesso - *Sin.* Ambizione; alterigia; superbia; gonfiezza; burbanza; alterezza; orgoglio; vana gloria.

ALBA-GIO (*gi*), sm., specie di panno lano ruvido, che suol'esser bianco, e conserva il nome anche negli altri colori - *Addiettivo.*

ALBAGIO-SÒ, *ad. m.*, borioso; contegnoso; superbo; altero; orgoglioso.

ALBA GIU-LIA, Weissenburg, *Alba Julia*, cit. considerev. in Transilvania. Long. 21. 5. Lat. 46. 20.

ALBA-IDA, cit. del R. di Valenza.

ALBAJÒ-NE, *sm.*, nome che si dà talvolta a' tomboli, così detti perchè albeggiano sulla spiaggia.

ALBAL-DÒ, *n. pr. m.*

ALBALÒN-GA, cit. del Lazio detta anche semplicemente Alba.

ALBA MARIT-TIMA, cit. della Dalmazia.

AL-BAN ( Saint ), pic. cit. della Linguadoca Inf. ( Lozere ), a 5. L. N. E. da Marjevols-Borgo del Bugey (Ains), a 5. L. S. O. da Nantua.

ALBA-NA, *sf.*, specie d'uva bianca - Ant. cit. della Dalmazia.

ALBA-NA, *ad. f.*, epiteto di Giunone onorata in Alba.

ALBANEL-LA, *sf.*, uccello di rapina del genere del Falcone.

† ALBANEL-LA, com. nel circ. e nella dioces. di Capaccio, distr. di Campagna, in Principato Citeriore: abit. 2000.

ALBANEN-SE, V. Albanese.

ALBANE-SE, *ad. com.*, abitante dell' Albania - *Sin.* Albanense - Abitante di Alba. V. Albano.

ALBA-NI, collegio di Sacerdoti di Marte, che risedevano nel monte Albano - Abitatori dell'Albania Asiatica - *Sin.* Albanese - Abitatori di Alba - Eretici comparsi in Albania che rinnovarono gli errori de' Manichei.

ALBA-NI (Gio: Geronimo), di Bergamo. Morta sua moglie, fu creato Cardinale nel 1570. Scrisse l'opere: *De immunitate Ecclesiarum : de potestate Papae et Concilii : de Cardinalibus*, ec.

ALBANI-A, prov. della Turchia Europea sul Golfo di Venezia. Confina al Sud colla Livadia, all' E. colla Tessaglia e colla Macedonia, ed al N. colla Bosnia e colla Dalmazia. Comprende l' ant. Illiria Greca, e l' Epiro. Gli Albanesi discendono dagli ant. Sciti. Cap. Durazzo.

ALBANI-A, contrada dell'Asia sulle coste del Mar Caspio. Ricevè il suo nome da Alba in Italia, donde mossero i suoi abit. sotto la guida d' Ercole, dietro la sconfitta di Gerione.

ALBA-NO, *n. pr. m.* - Abitante di Alba - *Sin.* Albense; Albese; Albanense; Albanese.

ALBA-NO, cit. di Francia - d' Inghilterra.

† ALBA-NO, comune nel circ. di Trivigno, distr. di Potenza, dioc. di Tricarico in Basilicata: abitanti 2500.

ALBA-NO, cit. Vescov. d' Italia, fabbricata sulle rovine d' Albalonga, sul lago Albano nella Campagna di Roma. Produce il miglior vino degli Stati Romani. È situata a 4. L. S. E. da Roma. Veggonvisi gli avanzi della tomba degli Orazii, e secondo altri di Pompeo. Il lago d' Albano è il cratere di vulcano antico.

ALBA-NO ( Sant' ), bor. di Savoja, molto noto per le acque minerali a 3. L. O. da Chambery.

ALBA-NO (Francesco l'), uno dei più dotti e più valenti pittori d' Italia. Nacque in Bologna nel 1578.

✠ ALBA-NO, martirizzato in Magonza. (21. giugno.)

✠ ALBA-NO, martirizzato a Verolamio nella Brettagna. A' tempi di Diocleziano egli si offrì per un Chierico perseguitato, che avea alloggiato in sua casa: dopo battiture ed acerbi tormenti, fu decapitato. Uno de' soldati che il conduceva al supplizio, si convertì a Cristo per istrada, e ricevè con lui la corona del martirio. (22. giugno.)

ALBANÒ-POLI, cit. della Turchia Europea, nell' Albania, sul fiume Drin. Long. 46. 40. Lat. 51. 48.

ALBANS ( Sant' ), bor. d' Inghilterra, a 6. L. N. da Londra.

ALBA-NY, cit. degli Stati-Uniti, nello stato della Nuova-Yorck, sulla sponda occidentale del fiu. Hudson. Long. Occ. 75. 59. Lat. 42. 45. 6.-Borgo degli Stati-Uniti d'America, Stato di Vermot, ad 8. L. N. E. da Platzburgo.

ALBA-NY, forte del Canadà, verso la foce del fiu. Albany sulla Baja d' Hudson. Long. occ. 85. 30. Lat. 51. 45.

AL-BARA, Albaras, Albaros, V. Alfo.

AL-BARA, pic. cit. d' Istria-della Siria.

ALBA-RAS, *sf.*, specie d' erpete o di lebbra squamosa - *Sin.* Albora.

ALBARA-ZIN, cit. forte, ed una delle più ant. di Spagna. Long. O. 3. 38. Lat. 40. 33.

ALBARDE-OLA, *sf.*, sorta di uccello, detto anche *Palettone*.

ALBA-RE, *sm.* Il *peuplier blanc* de' Francesi.

ALBA REA-LE, Stuhl Weissenburg, cit. della Bassa Ungheria, detta Reale, perchè per l' addietro vi risedeva il Re. È situata a 35. L. S. 1/4 E. da Vienna.

ALBAREL-LO, V. Gattice e Porcellina.

ALBA-RIA (ie), *ad. f.*, *agg.* di Opera. Intonaco di polvere finissima di marmo bianco, con cui davasi l' ultima mano all' intonaco ordinario de' muri. L' *albarium opus* di Vitruvio.

AL BARLU-ME, *avverbial.*, a quell' ora, od in quel luogo ove si vede poco lume.

ALBA-RO, V. Pioppo.

ALBARO-NE, bor. del R. L. V., a 2 L. S. E. da Pavia.

AL-BAS, Anglars, pic. borgo del Quercy ( Lot ), a 4. L. da Cahors.

ALBASA-NO, cit. dell' Albania, a 13. L. E. 1/4 S. da Durazzo.

ALBASPINE-O, V. Aubespine.

AL BAS-SO, *avverbialm.* - VENIRE, CADERE AL BASSO ecc.: Cadere in basso, e *propriam.* in povertà.

ALBA-STRA, ant. cit. d' Egitto.

ALBASTREL-LA, specie d' uccello.

ALBATE-GNA, dotto astronomo Arabo, della religione de' Sabiani. Leggesi un suo *Trattato della Scienza delle Stelle*. Le osservazioni celesti le fece in Mesopotamia nell'882.

ALBATE-RA, bor. di Spagna, provincia di Valenza a 10. L. N. da Orihuela.

ALBA-TICO, *sm.*, specie d' uva nera buona per arrossare od annerare il vin bianco.

ALBATREL-LA, V. Corbezzola.

ALBATREL-LO, *sm.*, specie di fungo detto anche *Alberello* e *Porcellina* - *Diminutivo* di Albatro.

ALBATRI-NO, *sm.*, il vino che si fa colle corbezzole.

ALBA-TRO, *sm.*, uccello acquatico, che supera tutti gli uccelli d'acqua, anche il cigno: abbenchè sia men grande del Pellicano e del Fiammante, nondimeno ha il corpo più grosso, il collo e gambe meno lunghi, e meglio proporzionati. Il suo becco, dalla punta fino agli angoli della bocca, ha sei pollici di lunghezza, ed è composto di molti pezzi che pajono articolati ed uniti da giunture, con un uncino, giuntovi sopra, e l' estremità della parte inferiore aperta a guisa d' una tegola e come troncata - Pianta della classe decandria monoginia, col calice diviso in cinque parti, la corolla globosa e diafana alla base, la bocca rotonda, con cinque spazii pei semi.

ALBA-TROS ( Is. degli ), isola disabitata del Mar del Sud, verso la Terra di Van-Diemen. Long. 147. 22. Lat. 5. 40.

ALBAZARI-NA, *sf.*, specie di lana di Spagna, che prende il nome da un territorio d' Aragona, d' onde viene a noi.

ALBAZZA-NO. Nel Sanese si dà tal nome alla pietra ordinaria da calcina, perchè per lo più è di color biancastro.

† AL-BE, com. nel circ. e distr. di Avezzano, dioc. di Melfi nell'Abruzzo Ultra 2.°: ab. 150.

AL-BE, Aps, pic. bor. del Vivarese ( Ardeche ), avanzo della cit. di questo nome, che è stata distrutta. È posta a 3. L. N. O. da Viviers.

AL-BECK, ant. e pic. città della Svevia, R. di Baviera, a 2. L. da Ulma.

ALBE-DINE, *sf.*, bianchezza.

ALBEE-A, cit. della Catalogna.

ALBEGAR-DE, *n. pr. f.*

ALBEGGIAMEN-TO, *sm.*, l' albeggiare.

ALBEGGIAN-TE, che albeggia.

ALBEGGIA-RE, *neut. ass.*, il far dell' alba.

ALBE-GNA, V. Albenga.

ALBEGON-DO, Adelgondo, *n. pr. m.*

AL BEL PRI-MO, *avverbialm.* ALLA BELLA PRIMA: Subito subito.

ALBEMAR-LE, cont. della Virginia.

ALBEMAR-LE, gran lago degli Stati-Uniti ( Carolina Merid. ), che comunica col mare.

ALBEMAR-LE ( Arnoldo-Giusto di Keppel Milord d' ), cel. Capitano. Nacque nella Gheldria nel 1600. di nobil famiglia. Fu Paggio di Guglielmo Principe d' Orangea. Asceso questi sul Trono d'Inghilterra, il creò Conte di Albemarle, suo Ciambellano ec. Nel 1712. perdè la famosa battaglia di Dennin. col Principe Eugenio, contro il Maresciallo di Villars. In quella fazione, che salvò la Francia, fu fatto prigioniero.

AL-BEN, mont., fiu. e bor. della Carniola. Miniere di Mercurio.

ALBEN-GA, Albegna, pic. ed ant. cit. vescov. d' Italia (Sardegna), sulla riviera occidentale di Genova, a 15. L. S. O. da questa città.

ALBEN-QUEL, cit. del Quercy (Lot), a 2. L. S. da Cahors.

ALBENS, bor. di Savoja, in cui è una sorgente d' acqua acidula ferruginosa, usata in molte malattie, a 3. L. N. da Chambery.

ALBEN-SE, *ad. pr. com.*, V. Albano.

ALBENTRU-DA, *n. pr. f.*

AL-BERA, V. Pioppo.

Alberac-ciò (ci), sm., pegg. di Albero.

Albera-nò, Adalrano, n. pr. m.

Albera-re, at., alzare in aria antenna, insegna ec. - Sin. Inalberare.

Alberatu-ra, sf., nome collettivo che esprime tutti gli alberi di una nave - *Alberatura a calcese*: Alberatura particolare delle galere, e d'altri bastimenti latini - *Alberatura a pible*: Alberatura di varii bastimenti colle vele quadre, una sull'altra, dove l'albero è d'un sol fusto o d'un sol pezzo: non è, come nella maggior parte degli altri a vele quadre, composto di tre pezzi separati, cioè albero maggiore, di gabbia e di papafico, impostati uno sull'altro - *Alberatura di Slop*: Albero inclinato all'indietro, con un bompresso molto allungato, e poco rilevato - *Alberatura a forca o di Heus*: Alberatura d'un solo albero, con corto bompresso.

Albercoc-ca (che), sf., frutto dell'albercocco, V. Albicocco.

Albercoc-co(chi), sm., V. Albicocco.

Alberèl-la, sf., spezie di albero, detto anche *Tremula*.

Alberèllet-to, sm., dimin. di Alberello - Sin. Alberellino - Dimin. di Alberetto, piccolissimo albero.

Alberelli-nò, sm., dimin. di Alberello, V. Alberelletto.

Alberel-lò, sm., (Alberelli e Alberegli). Piccolo vaso, detto così o dalla forma d'un picciol albero, o secondo il Baldinucci, perchè da principio tali vasetti, massime pe' colori, facevansi di legno al tornio - *Dimin.* di Albero.

Albere-se, sf., pietra viva di color tendente al bianco - Sin. Alberino - *All' alberese*: Maniera di macinar il grano ecc., dalla macina di pietra viva alberese - V' ha un'altra specie di questa pietra di natura calcarea a macchie dendritiche, e fassene calcina - Sin. Albazano - *Alberese coltellina, cultellina*: Pietra composta d'una materia speculare o gessosa, detta da' Naturalisti *lunare o selenitica*, unita alla sostanza lapidiscente - *Alberese del Ponte a Rignano*: V. Alberino.

Albere-se, ad. di Alberese. Pallad. *E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli e fredde sono* - Si dice anche al terreno che produce siffatti sassi: in questo significato può prendersi anche in forza di *sostantivo*.

Alberè-ta, sf., luogo pieno di alberi - Sin. Albereto.

Albere-tò, sm., V. Albereta - Piantagione di gattici, detti *Alberi* da qualcuno.

Alberet-tò, sm., dimin. di Albero - Sin. Alberello; alberino; alberellino - Albero i rami del quale sono stati accorciati e spogliati delle lor foglie, per incastrarvi panioni onde pigliar piccoli uccelli.

* Alber-ga, sf., meglio *Albergo*.

Alber-ga, n. pr. f.

Albergagiò-ne, sf., albergamento.

Albergamen-tò, sm., alloggiamento, il luogo ove si alberga - Sin. Albergagione - L'atto d'albergare.

Albergan-te, che alberga.

Alberga-re, at., alloggiare e ricevere alcuno in casa a dormire, o ad albergo, acciocchè si riposi e si adagi - Far degli alberghi - *N. ass.* Fermarsi e stare in albergo; dimorare; abitare - *Met.* Dimorare; risedere - *Albergar con femmina*: Giacere, dormir seco nella casa di lei: parlar coverto - *N. pass.*, in signif. di *Dimorare*, *Risedere*.

* Albergarì-a(ie), sf., meglio Albergheria.

Alberga-ti (Fabio), di Bologna, visse nel sec. XVI. Scrisse sette volumi di opere morali ec.

Alberga-ti (Niccolò), Bolognese, fu eletto Arcivescovo di Bologna. Martino V. gli diè il cappello di Cardinale. Fu dell' Ordine Cartusiano, e splendè per la sua dottrina. Morì in Siena nel 1443.

Alberga-tò, ad. m. da Albergare - Pieno di alberghi.

Albergatò-re, m., chi tiene l'albergo altrui: se gratuitamente, ospite: se per danari, *oste*, *locandiere* - *Femm.* da non usarsi. Ric. Mal. c. 25. *La quale era una vecchissima e ricchissima albergatore.*

Albergatri-ce, f., che tiene albergo, che dà albergo altrui.

Alber-ges, sf., pesca primaticcia, venutaci di Francia, d'onde pur trae il nome.

Albergherì-a(ie)sf., luogo per albergare - Sin. Albergaria - Albergamento; l'atto d'albergare - L'obbligo d'albergare, e quel jus d'essere albergato, che avevano i Marchesi, i Conti, i Giudici, i Vescovi ec., e talora anche alcune particolari famiglie.

Alberghet-tò, sm., dimin. di Albergo - Sin. Alberguccio - Nelle ferriere diconsi *Alberghetti* que' dadi di ferro quadrilunghi, con un buco nel mezzo che non giunge alla parte opposta, internati ne' piumacciuoli, ed in cui entra e giuoca la boga.

Alberghi-nò (Gio.), Palermitano del 3.° Ordine di S. Francesco. Scrisse la cronaca della sua Religione ed altre opere. Morì nel 1644.

Alber-gò (ghi), sm., la casa che riceve ed alloggia pubblicamente i forestieri per danari - Sin. Alberga; albergazione; albergamento - Ogni altro luogo dove si alberga - Sin. Ospizio - *Met.* Ar. Fur. 23. 132. *L'arme sue tutte in somma vi conchiudo - Avean pel bosco differente albergo* - Dicesi anche di cose morali. Ricetto; ricovero. Petr. *Son fatto albergo d'infinita doglia* - *Ad albergo*: Ad albergare - *Dare albergo*: Alloggiare; ricevere ad albergo - *Met.* *Dare albergo*: Ricoverare; ricettare - *Prendere albergo*: Fermarsi ad albergare - *Stare ad albergo*: Albergare; dimorare.

Alber-gò (Gio.), della Valle di Mazzara in Sicilia, fiorì nel secolo XVII., e lasciò alcuni trattati in Chirurgia.

Albergot-ti (Fr.), cel. Giureconsulto, nato in Arezzo, e morto in Firenze nel 1576. Scrisse Consulti e Commentarii sul Digesto e sul Codice.

Alberguc-ciò(ci), sm., dimin. di Albergo. Albergo di poca considerazione.

Albergui-sia, bor. di Spagna nella Galizia, a 12. L. E. da Orense.

Alberi-cò, Prete della Chiesa Arcivescovile di Napoli, fu luminoso per dottrina nel secolo XIII. Scrisse la vita di S. Aspreno.

Alberi-co di Rosate, o Roziati, di Bergamo, fu amico di Bartolo, ed uno de' più famosi Giureconsulti del sec. XIV. Scrisse Commentarii sulle Decretali.

✠ Alberi-giò, Vescovo di Gerapoli nella Frigia. Fiorì sotto Marco Antonino Imp. (22. ottobre.)

Alberi-no, sm., dimin. di Albero - Specie di fungo che nasce presso ad alcuni alberi - Pietra viva macchiata a forma di alberi - Specie di calce carbonata dendritica, le cui macchie o vene a forma d'alberi, son cagionate dal ferro e dal manganese - Sin. Pietra fiorita; Alberese del Ponte a Rignano. Trovasene in molta copia in Toscana, e particolarmente a Rimaggio presso Firenze.

Al-berò, sm., nome universale di tutte le piante con fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia o in una chioma di frondi aperte - Sin. Albore; arbore - *Andar su per le cime degli alberi*: Passar colle pretenzioni, o col pensiero, o col discorso, oltre al consueto - *Al primo colpo non cade l'albero*: Bisogna ritentar più d'una volta il modo d'ottenere alcuna cosa - Specie di pianta simile al pioppo, il cui legname è dolce e serve ad uso di fabbriche e d'intagli - Lo stile che regge le vele nelle navi, ed è quel grosso e lungo legno d'abete, di forma cilindrica, alzato sopra le navi per portare i pennoni e le vele. Quattro sono gli alberi maggiori d'un vascello: *Albero di Maestra*, *di Trinchetto*, *di Mezzana*, *di Bompresso*. Chiamansi alberi soprapposti que' che piantansi su' primarii, e diconsi: *Alberi di Gabbia*, *di Parrocchetto*, *di Contramezzana*, *di Pappafico* - La descrizione de' nomi delle famiglie poste per ordine di discendenza - In meccanica dicesi *Albero* una grossa trave, la quale corredata di bocciuoli, col mezzo d'una ruota mossa per lo più a forza d'acqua, serve a comunicare il moto a diversi ingegni - Presso gli oriuolai dicesi *Albero* un pezzo d'acciajo tondo o quadrato, ed appuntato in ambe l'estremità - *Albero della vita*, *Albero della scienza del bene e del male*: Due alberi che Iddio collocò nel Paradiso Terrestre: l'uno godea la virtù di prolungar la vita, l'altro di dar la cognizione di tutte le cose. Secondo i Rabbini l'*Albero di vita* era di sì prodigiosa grandezza, che appena in 500. anni se n'avrebbe potuto compiere il giro - *Albero Divino*: L'albero in cui si nascose Penteo ne' Baccanali del Citerone, secondo la favola - *Albero Santo*: *Albero Sacro*: Alberi che si distinguevano per grossezza e per grandissima ombra che spandevano: si rendeva ad essi un culto religioso; si circondavan di bende, e sospendevansi a' loro rami corone e tavolette votive. (*Mit.*) - *Albero della vita*: Nome che si dà alle numerose ramificazioni del cervello, ossia alla sostanza bianca coperta dalla cenericcia - *Albero di Diana*: Cristallizzazione a modo di vegetabili dell'argento amalgamato col mercurio - *Albero di Saturno*: Cristallizzazione del piombo a foggia di vegetabili, o piuttosto di lamine aggruppate, ottenuta col precipitar

questo metallo dal suo acetato per mezzo dello zinco - *Albero a pane*; *Frutto a pane* (l' *Artocarpos incisa W.*): Albero nativo delle Indie Orientali e delle Isole Australi, il quale appartiene alla classe monecia monandria, e distinguesi per le foglie pennatofesse, sinuate, scabre e pubescenti di sotto. La sostanza farinacea che si contiene nel suo frutto, arrostita, prende il sapore del pane, e si mangia nell' Is. di Giava, cotta e cruda. Della sua scorza, nell' isola d' Otaiti, si fanno tele non tessute - *Albero da vite*: V. Oppio - *Albero degli anemoni*: V. Calicanto - *Albero de' piselli*: V. Robinia rossa - *Albero de' quaranta scudi*: V. Genko - *Albero de' tulipani*: V. Tulipifero - *Albero del balsamo*: V. Pioppo balsamico - *Albero del balsamo del Canadà*: V. Pino balsamifero - *Albero del corallo* (Erythrina corollodendron Lin.): Arboscello delle Antille, della classe diadelfia decandria: distinguesi per le foglie ternate, senza spine, e pel fusto arboreo e pungiglionato - *Albero del diavolo* (*Ficus religiosa Lin.*): Albero delle Indie Orientali, della classe poligamia diecia, e distinto per le foglie cuoriformi, appuntate, interissime. Presso gl' Indiani è sacro al Dio Visnu: quindi i Cristiani il dicono *Albero del diavolo* - *Albero della cera*: V. Mirica - *Albero della morte*: V. Tasso - *Albero della pazienza*: V. Sicomero falso - *Albero della seta*, *Pianta della Seta*, *Lino d' India* (*Asclepias fructicosa Lin.*): Arboscello del Capo di Buona Speranza, che appartiene alla classe pentandria diginia: distinguesi per le foglie lanciolatolineari col margine avvolto, pel caule fruticoso, per l' ombrelle pendenti, e po' follicoli coperti di punte erbacee e pieghevoli. I suoi frutti internamente abbondano di quella morbida e bianca peluria che si chiama *Seta Vegetabile*, ed è atta a feltrarsi per farne cappelli ed a filarsi e farne calze, guanti e berretti - *Albero della vernice*: V. Sommacco vernice - *Albero della vernice della China*, *o di lacco*: V. Vernice della China - *Albero del pepe*: V. Agnocasto e Pepe falso - *Albero del sego*: Albero nativo della China, il quale appartiene alla classe monecia monadelfia, e distinguesi per le foglie romboovate, appuntate, interissime e lisce. Nella China cavasi da' suoi frutti un olio grasso, simile al sego, ed un olio più fluido: il primo si adopera per le candele, ed il secondo per le lucerne - *Sin.* Stellinga pianta del sego - *Albero del veleno*: V. Sommacco, albero del veleno - *Albero de' paternostri*: V. Sicomero falso - *Albero di Giuda*: Albero che nasce nella Liguria confinante colla Toscana, nella maremma sanese e pisana, ne' contorni di Roma e di Bologna, e nel territorio Napoletano. Appartiene alla classe decandria monoginia, e distinguesi per le foglie reniformi, articolate o lisce. Il vivo color de' suoi fiori da vaghezza a' boschetti artificiali, nonchè alle foreste. Il suo legno, venato di nero e di verde, prende buon pulimento. Dicesi *Albero di Giuda* ò *di Giudea* da una delle contrade in cui prosperano - *Sin.* Siliquastro - *Albero di neve*: V. Chionando - *Albero di paradiso*: V. Ailanto - *Albero di S. Andrea*: V. Legnosanto - *Albero di S. Lucia*. V. Ciliegio canino - *Albero di vita*: V. Taja - *Albero farinifero*: Albero delle Indie Orientali, della classe diecia monandria: distinguesi per le foglie lineari, dentato-spinose nel margine e nel dorso, pel frutto globoso e solitario. Le lunghe sue foglie adoperansi a fare stuoje, i fiori son ricercati per profumar le stanze, el frutto contiene una polpa farinacea buona a mangiarsi - *Albero resinoso*: L' albero che ferito lascia scorrere un sugo, detto *Resina* - *Albero verde*: L' albero che conserva le foglie durante l' inverno.

† Alberobel-lo, com. nel circ. di Noci, distr. d' Altamura, dioc. di Conversano, in terra di Bari: abit. 4000.

† Alberó-na, com. nel circ. di Biccari, distr. di Foggia, dioc. di Lucera, in Capitanata: abit. 3000.

Alberonac-ció, (ci) *sm.*, *pegg. di* Albero.

Alberó-ne, *sm.*, *accr. di* Albero.

Alber-stróff, bor. del paese Messin (Meurthe), a 5. L. N. E. da Château-Salins.

Al-bert, pic. cit. di Piccardia (Somma), a 7. L. N. E. da Amiens. Presso quella città vegeta un Tiglio di quarantaquattro piedi di circonferenza.

Alber-ta, *n. pr. f.*

Alber-tam, pic. cit. di Boemia, poco distante dalla Sassonia. Son rinomati i suoi formaggi.

Albèrta-nó, *n. pr. m.*

Alber-ti (Andrea), scrisse un Trattato di *Prospettiva* molto stimato, e stampato in Latino in Norimberga nel 1670.

Alber-ti (Giambattista), di Savona, della Congregazione de' Somaschi, splendè per dottrina nel sec. XVII. Scrisse varie opere ascetiche ec.

Alber-ti (Gianfrancesco), Architetto Fiorentino, sparse luce nell' Architettura ed inventò molti istrumenti. Fiorì nel XV. sec.

Alber-ti (Giovanni), cel. Giureconsulto, versato nelle lingue Orientali. Nacque in Winmanstat nel XVI. sec. Fe stampare nel 1556. il *Nuovo Testamento* in Siriaco. Scrisse ancora una Grammatica Siriaca, con prefazione molto dilettevole.

Alber-ti (Jacopo), di Bologna, fu cel. Giureconsulto del sec. XIV. Compose un trattato sulla differenza del Dritto Civile e Canonico, che si legge tralle opere di Bartolo.

Alber-ti (Leandro), di Bologna, Provinciale de' Domenicani, morì nel 1552. Scrisse la biografia degli uomini illustri del suo Ordine, la *Descrizione dell' Italia*, e la storia di Bologna.

Alber-ti, de Albertis (Leone Battista), cel. Matematico di Firenze. Scrisse nel XV. e XVI. sec. tre libri sulla Pittura, e dieci sull' Architettura: questi ultimi son molto stimati. Il solo Vitruvio gli è superiore. Scrisse ancora altre opere.

Alber-ti (Romano), di Borgo San-Sepolcro, fu Segretario dell' Accademia del disegno in Roma, fondata nel 1595. Scrisse un Trattato sulla nobiltà della pittura ec.

Alberti-ni (Francesco), di Catanzaro, Gesuita distinto per cognizioni e pietà. Morì nel 1619. Si ha di lui una Teologia in due vol. in fol., ed un piccolo trattato *De Angelo Custode*, ov' insegna che gli animali hanno anch' essi Angeli custodi. Sarebbe questa dottrina stravagante se l' Alberti assegnasse a ciascun animale un Angelo, ma ei dice soltanto che gli Angeli hanno anche cura degli animali: dottrina di molti Padri.

Alberti-ni (Paolo), nacque in Venezia nel 1430. All' età di dieci anni vestì l' abito de' Servi di Maria. Nel 1438. fu creato Cattedratico di Filosofia in Bologna. Scrisse un Trattato *de Notitia Dei: de Condendo Christiano Testamento* ec.

Alberti-no (Edmondo), nacque in Chalons sulla Marna nel 1595. Abbiam di lui un' opera famosa sull' Eucaristia, molto stimata da' Calvinisti, ma sodamente confutata nel Libro *della Perpetuità della Fede*.

Alberti-no (Francesco), Ecclesiastico Fiorentino, visse nel sec. XVI. Dedicò a Giulio II. un Trattato delle maraviglie dell' antica e nuova Roma.

Alberti-no (Pier), Romano, di povera famiglia, fiorì in Giurisprudenza nel sec. XVI.

Alberti-no (Francesco), della Compagnia di Gesù, nacque in Catanzaro. Scrisse varie opere, e morì nel 1619.

Alberti-nó (Girolamo), di Nola, fu creato Presidente di Camera in Napoli, ed indi nel 1545. Vescovo di Avellino.

Alber-tó (de Albertis), Cardinale del Tit. di S. Eustachio, nacque in Firenze. Morì in Napoli nel 1115. in qualità di Legato.

Alber-tó I., figlio dell' Imperator Rodolfo d' Ausburgo ed Arciduca d' Austria, uccise in duello Adolfo, che gli era stato preferito nell' Impero nel 1298., e si fe coronare Imperadore. Giovanni Duca di Svevia, suo nipote, l' uccise in battaglia presso Windich in Argewf nel 1308.

Alber-tó II., Arciduca d' Austria, e Marchese di Moravia, fu eletto Imperadore nel 1458., e morì nel 1459. per aver mangiato de' melloni in gran quantità. Era un Principe dolce e liberale.

Alber-tó, il *Coraggioso*, Duca di Sassonia, Governator di Frisia e padre di Giorgio di Sassonia, uno de' più gran protettori dell' Impero, si reso illustre per prudenza e per varie imprese sotto l' Imper. Massimiliano. Morì nel 1500.

Alber-tó, Fiorentino, fiorì nel sec. XIII. e XIV. Stando prigione in Venezia tradusse Boezio *della Consolazione della Filosofia*.

Alber-tó, il *Grande*, di Lawingen, dotto Teologo del sec. XIII., Provinciale de' Domenicani, ed indi eletto Vescovo di Ratisbona nel 1260. Rinunziò poi al Vescovato e rientrò nel Chiostro. Assistè al Concilio Generale di Lione nel 1274.

inventò ingegnosissime macchine. La sua scuola in Parigi, non essendo capace a contenere i numerosi Scolari, diè lezione in quella piazza che fu detta *Place Maubert*, ossia di *Maestro Alberto*. Queste ultime notizie peraltro non son molto sicure.

Alber-tò I., *l' Orso*, figlio di Ottone Principe d'Anhalt, nacque nel 1406. L'Imper. Corrado III. creollo Marchese ed Elettore di Brandemburgo.

Alber-tò, Agostiniano, nato in Padova, fu celebre per dottrina, ed in sacra eloquenza. Morì in Parigi nel 1328, dopo aver scritto lunghi ed eruditi Commenti sulla Sacra Scrittura.

Alber-tò, nato in Satriano, borgo della Toscana, fu Religioso dell' Ordine Francescano. Si distinse per pietà, eloquenza e dottrina. Morì nel 1450. dopo aver scritte molte opere.

Alber-tò, Abate di Staden, dell' Ordine Benedettino, nacque in Pisa nel XIII. secolo. Nel 1240. passò nell' Ordine di S. Francesco, e vi fu creato Generale. Lasciò una Cronaca dal principio del mondo fino al 1250. Reiner Reineccio vi aggiunse delle note, ma poichè protestante, bisogna leggerle con accortezza.

✠ Alber-tò, Confessore, dell'Ordine de' Carmelitani, morì in Messina nella Sicilia. È chiaro per miracoli. È autore di molte omelie e di alcuni Trattati di Morale Cristiana. Sisto IV. l'annoverò fra' Santi nel 1426. (7. agosto.)

✠ Alber-to, Vescovo di Liegi, fu martirizzato in Reims per difender la libertà Ecclesiastica. (12. novembre.)

Alberto-nè, cit. d' Egitto, con un porto sul Mediterraneo, a 30. L. O. da Alessandria, Long. 24. 45. Lat. 31.

Albertuc-ciò, Burselli (Girolamo), di Bologna, fu dell' Ordine Domenicano. Visse nel XV. sec. e lasciò una Cronaca del suo Ordine ed altre opere.

Albèsa-nò, cit. del Monferrato.

Albe-sii, *sm. pl.*, scudi di cui servivansi gli Albiesi.

† Al-bi, com. nel circ. di Taverna, dioc. e distr. di Catanzaro in Calabria Ultra 2.: abit. 550.

Al-bi, cit. Arcivesc. della Linguadoca Superiore (Tarn). Nel 1176. vi si tenne un Concilio che condannò gli Albigesi. Racchiude 12. m. abit. Long. O. 7. Lat. 44. 55.

Albi-a, Albiga, pic. cit. di Savoja, sul Serano, a 3. L. S. O. da Annessi.

Albi-ac, bor. del Quercy a 2. L. da Gramat - Due altri di questo nome nel Rouergue: uno chiamato *Albiac du Comte*, e l' altro *Albiac des Montagnes Mur des Barres* - Altro in Linguadoca, a 5. L. E. da Tolosa.

Albia-na, ant. cit. della Corsica.

Albia-nò, bor. del Genovesato - Altro nella Lunigiana, G. Ducato di Toscana.

Albi-as, cit. della Francia.

Albican-tè, albeggiante; biancheggiante.

Albic-ciò (*ci*), *ad. m.*, *dimin.* di Albo. Bianchetto - *Per simil.* dicesi di chi è alquanto alterato dal vino.

Albicèra-tò, *ad. m.*, del color della cera bianca. *Aggiunto* dato da Plinio ad una specie di fichi.

Albi-ci (Bartolommeo), V. Bartolommeo Albici.

Albicil-la, *ad. f.*, *agg.* di Aquila, detta anche *Pigargo*.

Albicòc-ca (*che*), *sf.*, frutto dell'albicocco, piuttosto grosso, rotondo ed alquanto schiacciato su' lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra: racchiude un nocciuolo liscio: è squisito a mangiarsi - *Sin.* Albercocca - Evvi anche una specie di *Susina* così detta.

Albicòc-co (*chi*), *sm.*, albero che si crede nativo dell' Armenia: appartiene alla classe icosandria monoginia, e distinguesi pe' fiori sessili, per le foglie fatte quasi a cuore, e pe' frutti vellutati. Si coltiva fra noi per la squisitezza del frutto: del suo legno si fanno belle suppellettili, del pari che col ciliegio - *Sin.* Albercocco; albercocco - Albicocco d'America: Albero di prima grandezza dell' America Spagnuola: appartiene alla classe poliandria monoginia ed alla famiglia delle guttifere. Il suo tronco ha talvolta tre piedi di diametro, è vestito di scorza bigia e scagliosa, e mette alla cima gran numero di rami in forma di testa rotonda e piramidali. Produce frutta somiglianti all' albicocche: è sempre verde, ed il più bell'albero fruttifero che si conosca.

Albi-còro, *sm.*, pesce dell'Oceano Meridionale, alquanto più grosso dello sgombero, di cui dicesi abbia il sapore e la forma.

† Albidò-na, com. nel circ. di Amendolara, distr. di Castrovillari, dioc. di Cassano, in Calabria Citeriore: abit. 1400.

Al-bìr, cit. della Savoja.

Albiè-si, pop. della nazione dei Marsi.

Albi-ga, V. Albia.

Albigè-sè, paese della Linguadoca.

Albigè-si, *ad.*, di Albi; dell'Albigese.

Albigè-si, eretici che ne' secoli XII. e XIII. si moltiplicarono nell' Albigese: specie di Manichei, precursori de' Protestanti.

Albi-gi, pop. Celti.

Albignac, villaggio di Francia, a 2. L. da Brives.

Albi-gnò, V. Aubigny.

Albiligu-strè, *ad.*, bianco come un ligustro.

Albi-liò (*ii*), *sm.*, specie di vitigno.

Albin (Saint), pic. cit. del Rovergne (Aveyron), a 7. L. N. O. da Rhodez. Miniere d' Allume e carbon fossile, fuochi sotterranei, bagni di vapore solfureo.

✠ Albi-na, Vergine, soffrì il martirio a Formia in Campagna, sotto Decio Imp. (16. dicembre.)

Albinag-giò (*gi*), *sm.*, V. Albinato.

Albina-li, cit. dell' Arabia.

Albina-tò, *sm.*, legge per la quale in uno Stato è proibito a coloro che, nati altrove, non vi godono la cittadinanza, di adire in detto Stato alcuna eredità, la quale perviene al Fisco, purchè il defunto non abbia disposto de' suoi beni, e non abbia fra' suoi concittadini alcun erede necessario - *Sin.* Albinaggio.

Albinaz-za *ad.* e *sf.* specie d' uva bianca.

Albi-ni, cit. dell' Etruria - Popoli dell' Affrica.

Albi-nìa, cit. dell' Olanda.

Albinì-a, Albinismo, V. Leucopatia.

Albi-nò, *ad.* e *sm.*, leucopatico; bianco. Voce spagnuola adoperata per indicar gli uomini affetti da leucopatia, col color della pelle molto bianco, cogli occhi tendenti anche al bianco, d' ordinario poco veggenti: mal sopportano la soverchia luce. I capelli ed il pelo son di color dilavato ed albiccio.

Albi-nò, *ad. m.*, specie di colore che tende al bianco; bianchiccio.

✠ Albi-nò, Vescovo, glorioso per miracoli. Cessò di vivere in Brescinone. (5. febbraro.)

✠ Albi-no, Vescovo d' Angiò e Confessore, risplendè per calda virtù e santità. (1. marzo.)

✠ Albi-no, Vesc. in Lione. (15. settembre.)

Albi-no, Imp. Romano.

Albi-no, cit. di Francia.

Albinoma-nò, is. del Mar delle Indie.

Albi-nòs. I Portoghesi chiaman così gl' Indiani bianchi. Soffron essi una malattia ereditaria della cute, che consiste in una sbiadata bianchezza. Poichè le loro sopracciglie e la pupilla son molto bianche, han vista assai debole, anzi quasi nulla.

Albinòva-nò, Poeta latino, che Ovidio chiama il *Divino*, compose un' elegia sulla morte di Druso, ed un' altra su quella di Mecenate.

Al-biò, *n. pr. m.*

Albiò-cè, cit. delle Gallie.

Albiò-na, campo al di là del Tevere.

Albiò-nè, nome antico dato all' Inghilterra, forse per le bianche sabbie delle sue dune, o per la bianchezza delle sue montagne.

Albio-nè (Nuova), grande estensione di coste dal N. O. dell' America al N. della California, dal 50.° grado di Lat. N. fino al 48.° Drake la scoprì, e Giorgio Vancouver la riconobbe nel 1792.

Albiò-nè, figlio di Nettuno.

Albio-nè, Gigante che con suo fratello Borgione s' oppose ad Ercole, quando andò a cogliere i pomi delle Esperidi. Giove gli uccise con una pioggia di sassi.

Al-bis (*is*), diconsi così la Domenica e gli altri giorni della settimana dell' ottava di Pasqua di Resurrezione: anticamente *di Albo*, perchè in detti giorni i novelli battezzati vestivano di bianco.

Al-bis, catene di montagne della Svizzera fra' laghi di Zug e di Zurigo. Il punto più elevato di esso giunge a 1600. piedi di altezza.

Albistravèra-ti, ant. cit. della Cilicia - *Sin.* Olbasa.

Albi-stro, cit. della Magna Grecia.

* Albitra-rè, *at.*, meglio *Arbitrare*.

* Albitra-riò (*ii*), *ad. m.*, di Albitrio, meglio *Arbitrario*. Di libera ed assolut' autorità.

* Albitra-to, *sm.*, meglio *Arbitrato*.

* Albitatrò-rè, *m.*, da Albitrare, meglio *Arbitratore*. Chi albitra; chi ha facoltà d' albitrare.

* **Albi-trìò** (*ii*), *sm.*, meglio *Arbitrio.*

* **Al-bitrò**, *sm.*, meglio *Arbitro* - Detto anche in vece di *Arbitrio.*

**Albi-zìa** (*ie*), *sf.*, nome che si dà in Toscana a quella specie di acacia, volgarmente detta *Julibrissin*, così chiamata perchè il cav. Filippo degli Albizzi la portò da Costantinopoli nel 1749.

**Albizzò-la**, bor. del Piemonte, L. 1 1/2 E., 1/4 N. da Savona. Vi nacque il Pontefice Giulio II.

**Albiz-zi** (Francesco), di Cesena, Cardinale e valente Giureconsulto, scrisse la Bolla contro i Libri di Giansenio sotto Urbano VIII. Fralle sue opere risplende la *Risposta all' Istoria della Sacra Inquisizione.* Morì nel 1684. di 94. anni.

**Al-blas**, bor. d' Olanda, a 4. L. E. 1/4 S. da Rotterdam.

**Al-bò**, Albino, Alpin, *n. pr. m.*

**Al-bò**, ad. m., bianco: voce più del verso che della prosa in questo significato - Alquanto torbido - Dicesi anche di chi è alterato dal vino - *Aggiunto* di specie di fico di buccia bianca - ( *Med.* ) *Fluore albo*; *Febbre alba.* V. Febbre, Fluore.

**Albóa-ra**, *n. pr. f.*

**Alboa-rò**, *n. pr. m.*

**Albocel-la**, ant. cit. di Spagna.

**Albócen-si**, pop. della Dacia.

**Albofle-da**, Andofleda, *n. pr. f.*

**Albogalè-rò**, *sm.*, berretta bianca con ramoscello d' olivo in cima, che portavano i sacerdoti di Giove.

**Al-bo grè-cò**, *sm.*, nome che si dà agli escrementi de' cani, e specialmente di que' che son nutriti di ossa soltanto. L' Albo greco fu in addietro adoperato come medicamento.

**Alboì-nò**, Re de' Longobardi, essendosi impadronito di quasi tutta l' Italia, nel 574. venne assassinato da Elmice in Verona.

**Albòlo-duì**, cit. della provincia di Granata.

**Albòlo-tè**, bor. di Spagna, a 2. L. N. da Granata.

**Al-bòn**, castello e villaggio del Delfinato ( Troma ), a 2. L. N. O. da *Sain-Vallier* - A 1/2 L. al S. giace altro villaggio e castello chiamato Saint-Romans d' Albon.

**Al-bon** ( Giacomo ), Marchese di Fronsac, Signore di S. Andrea, Maresciallo di Francia, ed uno de' gran Capitani del sec. XVI., nel 1552. comandò l' Armata di Sciampagna. Fu fatto prigioniero nella battaglia di S. Quintino. Abbracciò poi il partito de' Guisi, e fu estinto da Bobigni di Mezières con un colpo di pistola nella battaglia di Dreux. Brantome assicura che questo Generale aveva presentito la sua morte la vigilia del combattimento.

**Albò-na**, pic. cit. dell' Istria, sul Golfo Adriatico, a 5. L. N. 1/4 E. da Pola.

**Albò-nè**, *sm.*, cassamadia: arca in cui s' intride il pane. L' Albone, che i Napoletani anche ora chiamano *martora* è così detto dalla bianchezza della materia che vi si maneggia.

**Albò-nica**, ant. cit. di Spagna.

**Albòn-na**, V. Aubonne.

**Albópa-lè**, *s. com.*, opale bianca.

**Al-bòr**, cit. di Portogallo.

**Al-bòra**, *sf.*, spezie di lebbra.

**Albòra-nò**, is. del Mar Mediterraneo, sulla costa d' Affrica, all' E. dello Stretto di Gibilterra. Long. O. 5. 20. 55. Lat. N. 35. 57.

**Albora-rè**, *at.*, lo stesso che *Alberare.*

**Albóra-tò**, *ad. m.* da Alborare.

**Albo-rè**, *sm.*, bianchezza - Quello splendore bianco del cielo che apparisce quando sgombrano le tenebre della notte - La sera quando v'è ancor chiarezza di cielo - Semplice biancheggiamento di splendore.

* **Al-borè**, *sm.*, V. Albero - Usasi anche in genere femminino.

**Alborè-tò**, V. Albereto.

**Alboret-tò**, *sm.*, *dimin.* di Albore. Arboscello.

* **Alboricel-lò**, *sm.*, *dimin.* di Albore. Arboscello.

† **Albò-ri**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno, dioc. di Cava e Sarno, in Principato Citra: abit. 500.

**Albori-ò**, *n. pr. m.*

**Albòr-nos** (Egidio Alvarez Carillo), di Cuenca, fu Arcivescovo di Toledo, Cardinale ed uno de' più grandi uomini della Spagna. Ricevuto il Cappello Cardinalizio, rinunziò all' Arcivescovato, dicendo: *È cosa biasimevole tenere una Sposa e non servirla.* Ridusse tutta l' Italia sotto l' ubbidienza della S. Sede, fe ritornare in Roma Urbano V., e ritirossi in Viterbo, ove morì nel 1367. Urbano V. chiedendogli il conto delle somme prodigate nella conquista dell' Italia, presentando al Papa un carro carico di chiavi, gli disse: *S. Padre, io ho speso queste somme per rendervi padrone di tutte le città, delle quali vedete le chiavi su questo carro.* Urbano abbracciollo, e tacquero i conti.

**Albòrot-tò**, *sm.*, scompiglio - *Mettere in Alborotto*: Commuovere; mettere in iscompiglio. Questa voce si usa soltanto in tal modo di dire od in simigliante.

**Albò-si**, V. Epinitide.

**Albre-da**, Stabilimento Francese sul fiume Gambia, in Affrica.

**Al-bret**, Labrit, pic. cit. di Guascogna ( Lande ), a 13. L. S. da Bordeaux. Long. O. 2. 50. Lat. 44. 8.

**Albsvin-ta**, *n. pr. f.*

**Albuc-cò**, *sm.*, specie d' *Asfodillo.*

**Albucel-lò**, *sm.*, (*pl.* Albucelli ed Albucegli. ), Arboscello.

**Albufe-ìra**, pic. cit. marittima di Portogallo, nel R. d' Algarvia, tra Faro e Lagos. Accoglie 18. m. abitanti.

**Albufè-ra**, lago nel R. di Valenza.

**Albu-ginè**, *sf.*, male della cornea dell' occhio, che le fa perder la trasparenza, in tutto od in parte - La cornea stessa dell' occhio.

**Albugi-neò**, *ad. m.*, di color bianco - *Agg.* della tunica dell' occhio detta *Congiuntiva*, *Adnata* - *Agg.* della forte, grossa, levigata e lucida membrana, che chiude come in un sacchetto il testicolo, e resta dentro alle raddoppiature della vaginale, le quali formano con essa un corpo solo.

**Albuginò-sò**, *ad. m.*, epiteto di tutte le parti nella cui composizione entra la fibra albuginea.

**Al bu-jò**, *avverbialm.* vale *All' oscuro*; *senza lume* - *Far le cose al bujo*, *vivere al bujo*: Agire e Vivere a caso, senza considerazione - *Essere al bujo d' alcuna cosa*: Non esserne informato.

**Al-bula**, *sf.*, cateratta osservata ne' cani, che per abitudine stanno troppo vicini al fuoco.

**Al-bula**, primo nome del Tevere - Monte e foresta vicino Tivoli - Città della Mauritania - Monte e fiu. della Svizzera.

**Albu-mè**, *sm.*, il bianco dell' uovo, che dicesi anche *Chiara* - *Per simil.* Stor. Tob. ( Liv. 1799. C. 37. ) *Allora cominciò a uscir dagli occhi a Tobia un albume come d' uovo* - Dicesi in modo basso a figliuol di donna impudica, e di padre incerto: *Nato di cento albumi* - ( Bot. ) *Albume*, *Periembrione*, *Perispermo*, *Endospermo.* Corpo composto di tessuto cellurare e di sostanza farinacea o mucilagginosa, il quale sta dentro il seme d' alcune piante, e si scioglie nel primo nutrimento dell' embrione, allorchè questo prende a germogliare.

**Albu-mina**, *sf.*, uno de' materiali immediati del regno animale, composto di carbonio, d' ossigeno, d' idrogeno ed azoto, che forma quasi per intero il bianco dell' uovo, ed entra come principal componente in moltissime altre sostanze animali. I Chimici distinguono l' albumina solida dalla liquida. Questa sostanza si coagula ad una temperatura alquanto elevata, ed ha molte altre proprietà che leggonsi presso i Chimici - *Sin.* Albumine.

**Albumini-na**, il principio dell' albume, così detto da Couerbe, bianco solido, di struttura membranosa, fogliacea, friabile, priva d' odore e sapore.

**Albuminò-sò**, *ad. m.*, della natura dell' albumina; contenente albumina.

**Albu-nea**, la decima Sibilla. Dava oracoli presso Tivoli in una foresta sull' Aniene - *Sin.* Albuna.

**Albuquer-què**, Ducato e pic. cit. di Spagna ( Estramadura ), con un bel castello. Sorge a 7. L. N. da Badajoz.

**Albur-gò**, Aalburgo, cit. di Danimarca, nella Jutlandia Sett. Riceve il suo nome dalla grande quantità di anguille che si pescano a' suoi contorni: *Aal* in Danese significa Anguilla; *Burgo* Città. Long. 7. e 18. Lat. 57.

**Albur-nò**, ant. porto e monte nella Lucania.

**Albur-nò**, *sm.*, il cerchio di legno novello ed imperfetto, che ogni anno si aggiunge al corpo legnoso delle piante dicotiledoni. Giace fralla corteccia ed il legno perfetto, nel quale di poi si converte - *Alburno falso o doppio*: Strato di Alburno coperto da legno buono: malattia per la quale colpito l' alburno da morte per siccità o gelo, senza che il libro sen risenta, formasi su di esso altro strato d' alburno che poi diventa legno.

**Albur-nò**, Dio venerato sopra un monte dello stesso nome nella Lucania.

* **Albuscel-lò**, *sm.*, *dimin.* di Al-

bero (*pl.* Albuscelli ed Albuscegli): meglio *Arboscello*.

**Albusè-ma**, isoletta del Mediterràneo, sulla costa di Fez, rimpetto al capo delle Tre Punte.

**Albus-sac**, borgo del Limosino (Corrèze), a 4. L. S. da Tulle.

**Al-ca**(*che*), *sm.*, uccello acquatico, col becco senza denti, corto, compresso, e solcato per lo più trasversalmente, colla mascella inferiore gobba verso la radice, colle narici situate dietro il becco, co' piedi nuotatori e forniti soltanto di tre dita.

**Al-ca**, *Tulga*, *Tulga*, isolette fertilissime del Mar Caspio, sulla costa occ. verso la foce del Kur.

**Alca-bar**, cit. della Persia - *Sin.* Costantina.

**Alcacàr** (Luigi), cel. Gesuita nato in Siviglia nel 1554. Compose un gran Commentario sull' Apocalisse, ed altre Opere.

**Alcacàr-dò-Sal**, V. Alacer-Do-Sel.

**Alcacàr-È-gure**, pic. cit. d'Affrica, nel R. di Fez, provincia di Habat, fabbricata sulla costa dello Stretto di Gibilterra, fra Ceuta e Tanger.

**Alcacàr-Quivi-ra**, cit. dell'Affrica, nel R. di Fez, all' E. di Larasse. Presso quella città, nel 1578, perirono in battaglia il Re di Marocco e Sebastiano Re di Portogallo. Lon. O. 8. Lat. 35. 3.

**Alcachèn-gi**, *sm.*, V. Alchechengi.

**Al-cadè**, *sm.*, Ministro e Giudice che ha varii ufficii nella Spagna - *Sin.* Alcaldo.

**Alca-dèr del fiò-rè**, *avverbialm.*, in sul fine di primavera.

**Alcadè-tè**, cit. della nuova Castiglia.

**Alca-dìa**, Alcaira, contrada della Nuova Castiglia.

**Alcadi-no**, Accadimo, Siracusano, insegnò in Salerno dottrine mediche con isplendore. Fu molto caro all' Imperatore Arrigo IV. ed a Federico II. Scrisse un' opera intitolata: *De balneis puteolanis* ec.

**Alcà-est**, *sm.*, voce araba usata dagli Alchimisti, per dinotare un preteso dissolvente universale.

**Alca-ì**, monte nel R. di Fez.

**Alca-icò**(*ci*), *ad.m.*, *agg.* d'una specie di verso e di componimento lirico, inventato da Alceo, da cui trasse il nome - *Addiettivo pr. m.* di *Alceo*, ma si usa più come *add.* indicante il metro adoperato da lui.

**Alca-ira**, Algaria, Alcadia, contrade della Nuova Castiglia.

**Alcalà** (D. Parafan di Rivera Duca d'), giunse in Napoli nel 1559, in qualità di Vicerè sotto Filippo II. Il suo governo fu molto saggio in tempi molto turbati. Pubblicò meglio che 100. Prammatiche.

**Alcalà-de-Guada-ira**, bor. di Spagna (Andalusia) sul Guadalquivir, a 2. L. S. E. da Siviglia.

**Alcalà-de-Hena-rez**, bella cit. di Spagna. Famosa Università fondata dal Cardinal Ximenes, patria di Michele Cervantes ec. Sorge a 6. L. E. da Madrid.

**Alcalà-de-los-Gonza-lès**, bor. di Spagna (Andalusia).

**Alcalà-del-Rì-o**, cit. a 2. L. N. da Siviglia.

**Alcalà-la-Rea-lè**, pic. città di Spagna (Andalusia), a 17. L. N. O. da Granata.

**Alcala-dìa**, Garet, prov. del R di Fez.

**Alcal-dò**, *sm.*, V. Alcade.

**Alcalèscèn-te**, *ad.*, che si accosta alla natura dell' alcali.

**Alcalèscèn-za**, *sf.* Nell' ant. patologia era l' acrimonia, l'alterazion degli umori, del sangue, della bile - Svolgimento delle proprietà alcaline ne' corpi che n' eran privi.

**Al-cali**, *sm.*, nome generico di certi corpi ossigenati o idrogenati, che cangiano immediatamente in verde certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fan rosse talune altre tinture vegetabili gialle; distruggono nelle tinture azzurre il color rosso accidentale, prodotto dagli acidi, ritornandole ad azzurro; hanno grandissima affinità cogli acidi, co' quali forman sali; sono d' un sapor particolare, d' ordinario analogo a quello della lisciva, e pungente; e son forniti d' altre proprietà conosciute da' Chimici. Alcuni scrivono *Alkali*.

**Alca-licò**(*ci*), *ad. m.*, che ha dell' alcali - *Sin.* Alcalino.

**Alcali-genò**, *ad. m.*, che genera, che produce l' alcali.

**Àlcali-mètrò**, *sm.*, strumento immaginato da Descroizilles il Seniore, onde riconoscere la quantità di potassa reale in quella del commercio. Esso consiste in un tubo di vetro graduato, che serve a misurar l' acido solforico, necessario a saturare una data quantità di potassa - *Sin.* Alcalimetro.

**Alcalinè-i**, pop. della Libia.

**Alcalinità**, *sf.*, *astratto d' Alcalino*.

**Alcali-nò**, *ad. m.*, che appartiene all' alcali; che ha dell'alcali - *Sin.* Alcalico - *Agg. di* Sale in cui eccede l' alcali - *Agg. di* Terra. Eran così dette la barite, la stronziana, la calce e la magnesia. Ora queste terre son riconosciute per alcali.

**Acalin-tètrò**, *sm.*, V. Alcalimetro.

**Alcali-nulò**, *ad.*, che da taluni Chimici si aggiunge al nome dei sali che contengono alcali in eccesso.

**Alcalizza-rè**, *at.*, dare ad un corpo le proprietà alcaline, o l'estrarne l' alcali che contiene.

**Alcalizza-tò**, *ad. m.* da Alcalizzare.

**Alcalizzaziò-nè**, *sf.*, operazione onde pongonsi in libertà gli alcali fissi che si trovano avviluppati in diverse combinazioni da altre parti integrali, per cui le loro proprietà giacciono nascoste.

**Alcamè-na**, *n. pr. f.*

**Alcamè-nè**, Allievo di Fidia - Re di Sparta.

† **Alca-mò**, com. circondar. e distrettuale in Trapani, diocesi di Mazzara: abit. 14000.

**Alcandè-ta**, pic. cit. di Spagna.

**Alcan-dra**, *n. pr. f.*

**Alcan-dra**, moglie di Polipio in Tebe d' Egitto, accolse Elena al suo ritorno da Troja con Menelao.

**Alcan-drò**, indovino, figliuolo di Munice e di Leianta.

**Alcan-drò**, Licio ucciso da Ulisse innanzi Troja.

**Alcan-drò**, uno de' compagni di Enea ucciso da Turno.

**Alcani-cè**, cit. di Spagna.

**Alcaniz**, pic. cit. di Spagna sul Guadalupa (Aragona).

**Alcan-na**, *sf.*, arboscello che nasce nell' Egitto e nell' Is. di Cipro, della classe ottandria monoginia, e distinguesi pe' rami senza spine e per le foglie ovate, acute e quasi sessili. La radice si adopra per tinger di rosso i sommacchi ec., le foglie tingon di giallo e son buone a conciar le pelli. Il suo fiore odorosissimo prendea parte nell' unguento cedrino de' Greci - *Sin.* Alchenna - La radice e la polvere di detta pianta.

**Alca-norè**, *n. pr. m.*, padre di Pandaro.

**Alcan-tara**, cit. della Spagna - del Portogallo - del Brasile.

**Alcan-tara**, ordine Militare della Spagna istituito nel 1170.

**Alcan-tara**, pic., ma fortissima cit. di Spagna (Estremadura). Vi si ammira magnifico ponte sul Tago, fatto costruire dall' Imp. Trajano. Poggia su' confini del Portogallo, a 60. L. O. da Madrid.

**Alcantabil-la**, cit. del Portogallo.

**Alcantaril-la**, bor. della Spagna (Andalusia), sul Guadalquivir.

**Alcantet-ta**, cit. dell'Andalusia.

**Alcan-tra**, *n. pr. f.*

**Alcan-zò**, *sm.*, corriere, portalettera.

**Alcìò-ò**, *n. pr. m.*, padre di Anfitrione.

**Al caprèzza-lè**, *avverbialm.*, col verbo *Essere*, ed anche posto assol.: In sull' estremo della vita.

† **Al-cara del-li Fu si**, com. nel circond. di Militello, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 1500.

**Alcara-ni**, is. della Nuova Spagna.

**Alca-raz**, pic. cit. di Spagna (Castiglia-Nuova), sulla Guardamena. Long. 41. 32. Lat. 38. 55.

**Alcara-zas**, vasi d' argilla sottili e porosi in cui raffreddasi l'acqua coll' evaporazione, esponendoli al sole: sen fa uso in Ispagna, sulle coste di Barberia, in Egitto ed anche in Taranto, sotto diversi nomi - *Sin.* Alcarrazas.

**Alca-rèz**, cit. della Spagna.

**Alca-rìa**, V. Algaria.

**Alcasar-rè**, cit. del Portogallo.

**Alcasi-rè**, cit. sul Mar Rosso.

**Alca-tèe**, feste a Micene in onor di Alcatoo.

**Alca-tilè**, cit. delle Indie.

**Alca-toè**, Alcitoe, figlia di Mineo, trasformata in pipistrello - Nome poetico di Megara.

**Alca-toè**, una delle figlie di Minias.

**Alca-too**, figliuolo di Partaone e d' Euride: fu ucciso da Tideo.

**Alca-too**, figliuolo di Pelope. Uccise il Cinghiale di Citerone. Megareo Re di Megara avea promessa sua figlia all'uccisor di quel mostro: Alcatoo quindi l'ottenne in isposa. Callipolide, uno de' suoi figli, recogli la notizia della morte di suo fratello Echepoli: Alcatoo, per isbaglio, cacciollo nel rogo del sacrificio che allora offriva: il misero figliuolo morì abbruciato.

**Alca-too**, figliuolo d' Esiete, e

genero d' Anchise, di cui aveva sposata la figlia Ippodamia. Idomeneo, col soccorso di Nettuno, l' uccise.

ALCA-TOO, uno de' compagni d'Enea; fu ucciso in Italia da Cedico.

ALCARDE-TE, cit. della Spagna (Andalusia). Quasi tutti i suoi edifizii son di marmo nero. Giace a 12. L. E. 1/4 S. da Cordova.

AL-CE(ci), sm., quadrupede del genere del cervo. Ha il collo più corto, il pelo più lungo, e le corna più larghe e più massicce che non ha il cervo, ed è di questo più grosso ed alto.

AL-CE, cit. del Peloponneso - della Spagna - Fiu. della Bitinia.

AL-CE, figliuola d' Olimpo e di Cibele.

AL-CE, uno de' cani d'Atteone.

ALCE-A(ee) sf., genere di piante della classe monadelfia poliandria: ha le foglie inferiori palmate, le superiori digitate, scabre le une e le altre, ed i fiori simili a quelli delle altre - Sin. Altea canapina, Canapa salvatica, Erba ungarica, Malva canapina, Malva visco salvatico - *TINTURA D' ALCEA PORPORINA*: Tintura rossa, che si ottiene ponendo in digestione nell' acqua i fiori porporini dell' alcea: i chimici se n' avvalgono di reagente per iscoprire gli acidi e gli alcali.

ALCEES-SA, ad. f., soprann. di Minerva.

ALCE-LAFO, sm., nome dato ad una specie d' antilope, ossia vacca di Barbaria, che ha l' aspetto del cervo e la forza del bue.

ALCE-O, avo di Ercole - Figlio di Ercole - Nome di Ercole.

ALCE-O, di Mitilene, uno de' più gran Poeti Lirici dell' antichità, grande nemico di Pittaco, di Periandro e di altri Tiranni, inventò i versi Alcaici. Raccogliesi dalle sue poesie che egli prese la fuga in una battaglia: lo stesso fece Orazio. Visse a' tempi di Saffo tra' 7.° e il 6.° sec. av. G. C.

ALCE-O, Generale di Radamento, cui questi diede l' is. di Paros in ricompensa de' servigi a lui prestati.

ALCE-O, figliuolo d' Ercole e di Larduna.

ALCE-O, figliuolo di Perseo e d' Andromeda.

ALCE-O, Ateniese, inventò la Tragedia, secondo Suida.

ALCESIMAR-CO, chi ha la forza ed il comando.

ALCE-STE, Alcesti, figlia di Pelia e di Anassibia. Sposò Admeto Re di Tessaglia. Informatosi questi, Alceste volle morir per lui. L' Oracolo aveva annunziato che Admeto sarebbe perito se niuno si fosse offerto a soffrir la morte per lui. Ercole, riconoscente alle cortesie usategli da Admeto, combatte colla morte, discese al Tartaro e cavonne Alceste, che restitui al suo sposo.

ALCE-STE, is. del Mar Giallo.

ALCE-STER, cit. d' Inghilterra nella Contea di Varvico.

ALCE-TA, n.pr.m., scrittore greco.

ALCET-TA, cit. della Siria.

ALCHECHEN-GI, sf., pianta perenne, abbondante per tutta l' Italia. Appartiene alla classe pentandria monoginia, e distinguesi pel fusto erbaceo, inferiormente ramoso, per le foglie opposte, cuoriformi e dentate. I suoi calici, dopo la fecondazione, s' enfiano a guisa di palloncini: giunti a perfetta maturità, tingonsi del rosso vivo del minio, e s'adoprano per dar colore al burro.

ALCHEMIL-LA, V. Alchimilla.

ALCHEN-NA, sf., V. Alcanna.

ALCHER-MES LI-QUIDO, alcoole con cocciniglia composto - Spezie di lattovaro. (Sorta d' ant. rimedio, del quale faceva parte il chermes.)

ALCHI-ME, cit. della Grecia.

ALCHI-MIA(ie) sf., arte di raffinare, mescolare ed alterare li metalli, in virtù della quale taluni avvisavansi un tempo di poter convertire i metalli vili in nobili, e compor medicamenti per ogni malattia, ed atti a prolungar la vita oltre al suo termine naturale - *Sin.* Archimia; chimica ermetica - Metallo lavorato e composto per virtù di alchimia - *Metaf.* Artifizio; inganno - *CHI CERCA L' ALCHIMIA TROVA I PIDOCCHI*: Impoverisce.

ALCHIMIA-RE, n. ass., far l' alchimia - *Sin.* Archimiare - *Figur.* Falsificare, Trattare e Maneggiar con inganno.

ALCHIMIA-TO, ad. m., da Alchimiare - *Sin.* Archimiato - *Metaf.* Finto; falsato.

ALCHI-MICO(ci), ad. m., attenente all' alchimia.

ALCHIMIL-LA, sf., genere di piante della classe tetrandria monoginia, le quali hanno il calice d'un sol pezzo, persistente e diviso in otto parti: mancano di corolla, ed hanno un sol seme - *Sin.* Alchemilla; piede di leone.

ALCHIMI-STA, sm., chi esercita l' alchimia - *Sin.* Alchimizzatore.

ALCHIMI-STICO, ad. m., spettante ad alchimista o ad alchimia.

ALCHIMIZZA-RE, n. ass., esercitar l' alchimia - *At.* Falsificare.

ALCHIMIZZATO-RE, m., che alchimizza - *Sin.* Alchimista.

ALCHI-MO, soprann. di Mercurio onorato in Alchime.

AL CHI-NO, *avverbialm.*, all'ingiù.

AL-CI, uno de' cinquanta figli d' Egitto, sposo di Glauce.

AL-CI, soprann. di Minerva presso i Macedoni.

ALCI-AT (Isole d'), dette anche Isole di Clarke, sono situate al 64.° grado di Lat. N., all' ingresso dello stretto che separa la Siberia dall' America Settentrionale.

ALCIA-TI (Andrea), di Milano, cel. Giureconsulto. Morì in Pavia nel 1550. Il Sig. de Thou il loda molto per avere egli il primo sgombrata la barbarie che regnava negli scritti dei Giureconsulti. Scrisse gli *Emblemi*, nonchè un' opera sul *Duello*. Fu creato dall' Imp. Conte Palatino e Senatore. Francesco I. Re di Francia lo chiamò a Burges. Francesco Sforza Duca di Milano il creò Senatore con ricco soldo. Ercole Duca di Ferrara l'invitò nella sua Accademia. Filippo Re di Spagna regalogli una catena d' oro. Insegnò il Diritto in Avignone, in Burges, in Pavia, Bologna e Ferrara. La libreria del Gesù di Roma accoglie gran parte delle lettere di questo grand' Uomo.

ALCIA-TI (Francesco) di Milano, nipote del famoso giureconsulto Andrea Alciati. Insegnò legge in Pavia: S. Carlo fu tra' suoi discepoli. Pio IV. creollo Cardinale. Morì in Roma nel 1580.

ALCIA-TO (Paolo), Milanese. Applicatosi al mestiere delle armi, vi si distinse. Recossi in Polonia, ove infangossi nell' Eresia degli Unitarii, e morì in Danzica nel 1565.

ALCIA-TO (Terenzio) Gesuita Romano e gran Teologo. Urbano VIII. ne avea alta stima. Morì nel 1651., e lasciò compilati gli *Atti del Concilio Tridentino*, ed altre opere.

ALCIBI-ADE, cel. Generale Ateniese, figlio di Clinia e discepolo di Socrate. Era ben fatto della persona e d' animo nobile. Accusato di sacrilegio sen fuggì a Tebe in Beozia. Richiamato dagli Ateniesi, fu ricolmato d'onori. Alcuni anni dopo, Antioco suo Generale, avendo perduto una battaglia contro i Lacedemoni, Alcibiade fu deposto. Ei ritirossi presso Farnabazzo, il quale, ad istigazione di Lisandro, il fe saettare nell' anno 404 av. G. C. In sua giovinezza, premurato, non volle suonare il Flauto. Entrato un giorno nella scuola d' un Oratore, e non avendovi trovata l' Iliade d' Omero, diede solenne schiaffo al Maestro.

ALCIBIA-CO, sm., nome d' un' erba così detta da Alcibio che la ritrovò. I rettili velenosi l' abborriscono.

ALCIBIADE-O, ad. pr. m. di Alcibiade.

ALCI-BIO (ii), sm., V. Viperina comune

ALCI-DA, soprann. di Minerva.

ALCIDAMAN-TE, padre di Ctesilla.

ALCIDAME-A, Mercurio ebbe da lei un figlio, chiamato Bruno.

ALCI-DE, nome di Ercole.

ALCIDE-MA, soprann. di Minerva

ALCIDE-MO, n. pr. m.

ALCIDI-CE, figlia d' Aleo e moglie di Salmoneo, da cui ebbe una figlia chiamata Tiro.

ALCIDI-NE, specie d' uccello. V. Alcione.

ALCIDO-NE, fiu. della Trifilia.

ALCIFRO-NE, filosofo Greco.

ALCI-MACHE, soprann. di Minerva.

ALCIME-DE, figliuola di Filace e moglie di Esone, da cui ebbe Giasone. Recatasi nella Regia di Pelia, che la voleva estinta, dopo aver maledetto quel Tiranno, s'immerse una spada nel cuore.

ALCIMEDON-TE, Eroe. Fillone sua figlia ebbe un figlio da Ercole. Alcimedonte il fece esporre con sua madre su d' una montagna. Abitava in una caverna. Un luogo dell' Arcadia prese il suo nome.

ALCIMEDON-TE, uno de' Tirreni, che tentarono di rapir Bacco, e furon cangiati in Delfini.

ALCIMEDON-TE, figliuolo di Laerceo, uno de' Comandanti de' Mirmidoni sotto Achille nella guerra di Troja.

ALCIME-NE, figlio di Giasone e di Medea, gemello di Tessalo. Medea gli uccise col loro terzo fratello Tisandro, per vendicarsi di Giasone.

ALCIME-NE. Fu ucciso da Bellorofonte suo fratello.

ALCIME-NE, Poeta Tragico di Mes-

sina. È ignoto in qual tempo fiorisse.

**Alci-mo**, nacque in Sicilia e scrisse *De Statuariis*, *De Reb. Sicul.* ed altre opere. È anche ignota l'epoca in cui visse.

**Alcimoe-ni**, ant. cit. della Vindelicia.

• **Alci-mos**, soprann. di Saturno.

**Alci-mos**, soprann. d' Ercole.

**Alci-ne**. Fu ucciso da Ercole.

**Alci-noo**, forte dell' Is. di Corcira.

**Alci-noe**, figlia di Stenelo e di Nicippe, e sorella di Euristeo nemico di Ercole.

**Alci-noe**, figliuola di Polibo di Corinto, e moglie d' Anfiloco figlio di Drias. Avendo ritenuta la mercede d' una povera lavoratrice chiamata Nicandra, ne fu punita da Diana. Questa Dea le ispirò violento amore per un giovine di Samo detto Xanto. Malgrado le attenzioni di costui, ella n' addivenne gelosa a segno da precipitarsi nel mare, credendolo infedele.

**Alci-noo**, figlio di Nausitoo, e Re de' Feaci nell' Isola di Corcira. Accolse Ulisse nel suo naufragio. Il suo nome è celebre per le maravigliose bellezze de' suoi giardini, secondo Omero. *Mensa Alcinoi:* Mensa squisita. Espressione nata dalla buona tavola che s'imbandiva Alcinoo.

**Alci-noo**, Filosofo Platonico. Giacomo Carpentier ha scritto dotto e bizzarro Commentario sul di lui Compendio della Filosofia di Platone.

**Alci-noo**, uno de' figli d' Ippocoonte.

**Alciò-ne**, uccello sacro a Tetide perchè fa il nido sulla riva del mare. Alcione figlia d' Eolo, Alcione moglie di Meleagro ed Alcione figlia del gigante Alcioneo furon cangiati in *Alcioni*.

**Alciò-ne**, una delle Plejadi, o figlie d' Atlante e di Pleione.

**Alcio-ne**, figlia d' Ida e di Marpessa, e moglie di Meleagro, morì addolorata della morte di suo marito.

**Alciò-ne**, figlia d' Eolo e di Egiale, e sposa di Ceice. Giove li cangiò in uccelli: Ceice in uno *Smergo*, e sua moglie in *Alcione*. Lo sdegno di Giove nacque dal perchè Ceice chiamava Giunone sua moglie, e costei diceva suo marito Giove.

**Alciò-ne**, montagna della Macedonia-cit. della Locride-della Tessaglia.

**Alciò-ne**, sm., sorta d' uccello acquatico, simile all' oche che cova in grotte sulla marina, ed ha il becco triangolare, grosso, retto e lungo, e la lingua carnosa, molto corta, piana ed affilata; sen contano quindici specie - Si trova anche nel femminino, nel numero del più. - Ar. Fur. 10. 20. *E s' udir le alcioni alla marina* - Genere d' animali dell' ordine degl' Idreformi annidati V. Polipajo polliforme, molle o carnoso quando è vivo, duro o coriaceo disseccato; costruito da fibrille cornee intrecciate, e vestite da sostanza polposa; superficie forellata. Son variamente disposte, spesso visibili, da quali escono i polipi per lo più ottentacolati - Nome d' una delle Plejadi; la più brillante di tutte.

**Alcionè-a**, Sacerdotessa d' Argo.

**Alcionè-i**, giorni ne' quali gli alcioni fanno il loro nido, e sono i sette primi giorni dopo il solstizio d' inverno - *Sin.* Alcionii.

**Alcionel-la**, *sf.*, genere d' animali dell' ordine degl' Idreformi annidati. V. Polipajo stabile, incrostante, irregolarmente disteso, con tubi verticali aggregati, membranacei, dalla sommità de' quali si distendon fuori i polipi cilindrici a tentacoli 15-20 fascicolati, od a formare un imbuto.

**Alcionè-o**, lago del Peloponneso.

**Alcionè-o(ei)sm.**, specie di medicamento usato dagli antichi, così chiamato perchè cavavasi dal nido degli uccelli detti alcioni.

• **Alcionè-o**, figlio della Terra, uno de' primi Giganti chè scalarono il Cielo. Ercole il ferì di freccia; ma poichè ridestavansi in lui le forze toccando la terra, ricominciava sempre la pugna. Minerva consigliò Ercole a strascinarlo fuori del Palleno: ciò eseguito, Alcioneo spirò.

**Alcionè-o**, Gigante che distrusse dodici ricchi carri mandati ad Ercole, quando traversava l' Istmo di Corinto co' buoi di Gerione. Con grossa pietra schiacciò ventiquattro dei suoi seguaci ed alcuni buoi. Ercole accoppò colla sua clava quel gigante;

**Alcionè-o**, lago presso Corinto.

**Alcio-ni**, nome di certi vermi e di alcune piante, perchè crescono e vivono nel mare.

**Alciò-nide**, figlio del gigante Alcioneo.

**Alcionide-e**, *sf. plur.*, ordine di piante stabilito da Lamouroux nella famiglia delle talassofite, perchè crescono nel mare, ed ha per tipo un genere chiamato dallo stesso autore *Alcionidio*.

**Alcioni-dio(ii)**, *sm.*, genere di piante che serve di tipo all' ordine delle alcionidee.

**Alciò-nio(ii)**, *sm.*, ripurgamento del mare, nel quale credesi che gli alcioni facciano i loro nidi - *Ad. m.* V. Alcionei.

**Alcioni-ti**, *sm. pl.*, nome che si dà agli alcioni pietrificati.

**Alci-ope**, figliuola d' Aglauro e di Marte, moglie di Nettuno.

**Alcip-pe**, una delle figlie del gigante Alcioneo ucciso nella guerra degli Dei. Essa e le due sorelle furono cangiate in Alcioni; perchè, afflitte per la morte del padre, volean precipitarsi nel mare dal promontorio Canastro.

**Alcip-pe**, figlia di Marte e di Agraula, ricusò di darsi ad Alirroterse figliuolo di Nettuno e di Eurite. Alirroterse le fe violenza. Marte l' uccise. Nettuno citò Marte innanzi all' Areopago; quel Nume fu assoluto.

**Alcip-pe**, moglie di Metione, e madre d' Eupalamo, padre di Dedalo.

**Alcip-pe**, Amazzone uccisa da Ercole. Aveva fatto voto di perpetua verginità.

**Alcip-pe**, sorella d' Astreo. Costui viololla nell' oscurità senza conoscerla. Un anello discoprì l' errore; Astreo precipitossi quindi nel fiume che prese il suo nome, ed indi quello di Caico.

**Alcip-pe**, schiava di Elena dopo il suo ritorno a Sparta.

**Alci-ska**, cit. della Siberia, sopra un fiume che sbocca nel Bir. Long. 77. Lat. 52. 50.

**Alci-toe**, Alcatoè, figliuola di Minia.

**Al-ken**, piccola cit. e castello di Prussia sulla Mosella, a 2. L. S.O. da Coblenza.

**Alckau-sen**, cit. della Germania nella Svevia, R. di Baviera, a 5. L. S. da Buckau.

**Alcma-er**, ant. e bella città nel R. de' Paesi-Bassi. Accoglie 12. m. abit. Ne' contorni di questa città si lavora il miglior butirro ed il più eccellente formaggio d' Olanda. Siede a 7. L. N. O. da Amsterdam. Nel 1779 i Francesi vi riportarono una vittoria contro gl' Inglesi ed i Russi.

**Alcma-er**, forte della Gujana Olandese, presso la foce del Surinam.

**Alcma-ne**, *n. pr. m.*

**Alcma-nico**, *add. m.*, specie di verso detto anche *tetrametro acatalettico*, cioè di quattro piedi, ciascuno di quattro sillabe; denominazione tratta da Alcmanno lacedemone, poeta lirico del VII. sec. av. G. C.

**Alcma-niò**, *ad. pr. m.* di Alcmane.

**Alcma-no**, poeta lirico, uno de' più antichi Autori Greci. Scrisse il primo poesie amorose nel 672. av. G. C.

**Alcmao-ne**, *n. pr. m.*, Greco ucciso da Larpedonte.

**Alcmè-na**, figliuola d' Elettrione Re di Micene, e moglie d' Anfitrione. Giove invaghitosene, prese la figura di suo marito occupato alla guerra, e n' ebbe Ercole - *Sin.* Alcmene.

**Alcmenò-ne**, uno de' 50. figli d' Egitto, ucciso dalla sua sposa Ippomedusa.

**Alcmeo-ne**, figlio di Anfiarao e di Erifile sorella di Adrasto. L' ombra paterna gli ordinò d' uccider sua madre, la quale svelando a Polinice il nascondiglio di suo marito, fu cagione che questi andasse alla guerra di Troja e vi perisse. Alcmeone eseguì il matricidio; ed in pena dell' orrendo delitto venne ucciso da Temeno ed Assione, fratelli di Arsinoe moglie di lui.

**Alcmeo-ne**, figliuolo di Testore, ucciso da Sarpedonte innanzi a Troja.

**Alcmeò-nide**, *n. pr. m.*

**Alcmeò-niò**, *ad. pr. m.* di Alcmeone.

**Alco-a**, flu. del Portogallo.

**Alcoa-do**, V. Alcoato.

**Alco-baca**, cit. del Portogallo.

**Alcoba-za**, città del Portogallo, (Estremadura), con un celebre monastero, ove son seppelliti quegli antichi Sovrani.

**Alcoben-das**, pic. cit. della Spagna, a 4. L. N. da Madrid.

**Alcochet-ta**, cit. del Portogallo.

**Alcocor-no**, V. Alcornoch.

**Alco-i**, cit. del R. di Valenza.

**Al-col**, V. Alcool.

**Alcolè-a**, pic. cit. della Spagna (Aragona), a 6. L.S. da Balbastro - Altra nella Nuova Castiglia, a 10. L. N. E. da Madrid - Altra nell' Andalusia, a 4. L. S. E. da Siviglia - Altra nella Mancia, a 3. L. S. O. da Ciudad-Real.

**Alcolizza-re**, *at.*, combinar coll' acquarzente alcuna sostanza.

**Alcolizza-to**, *ad. m.*, che è in

combinazione coll'alcool, ossia coll' acquarzente.

Al col-mò, avverbialm., a misura colma.

Alcòmè-na, cit. dell' Illirio- dell' Is. d' Itaca.

Alcòmenè-a, V. Alalcomenea.

Alcomenè-ò, soprann. d'Ulisse.

Alcò-na, divinità che presiedeva a' viaggi al pari di Adeona.

Alco-nè, uno de' figli d'Ippocoonte. Assistè alla caccia del cinghiale di Caledone, e morto gli fu eretto eroico monumento.

Alcò-nè, figliuolo di Erecteo, Ateniese. Valente arciere, uccise grosso serpente, attortigliatosi intorno a suo figlio bambino, senza ferir costui.

Alcò-niò, porto del Golfo di Corinto.

* Alcò-nò, pron. m., meglio *Alcuno.*

Al cònti-nuò, al continovo, avverbialm., di continuo; continuamente.

Al còntra-riò, avverbialm., a rovescio- *Tornare al contrario*: Risultar la cosa nel senso opposto.

Al convène-vole, *avverbialm.*, convenevolmente; a sufficienza.

Alcòa-tò, *sm.*, voce proposta da Graham, per le combinazioni che ritengono i principii d'un sale e dell' alcoole; egli l' ottiene sciogliendo a caldo nell' alcoole i sali resi prima anidri.

Al-còol, *sm.* Fu dato questo nome da principio alle sostanze ridotte in polvere dilicata ed impalpabile. Ora esprime un fluido proprio prodotto dalla fermentazione vinosa di cui son capaci talune sostanze organiche. È un liquido incoloro, trasparente, d' odor grato e penetrante, di sapor caldo e bruciante, men pesante dell' acqua distillata, vaporabile in parte esposto all' aria, perfettamente solubile nell' acqua e facile ad accendersi. Si compone d' idrogeno, carbonio ed ossigeno. È stimolante, diffusibile, ed anche corrosivo - Spirito di vino rettificatissimo, cioè liquore spiritoso tratto dal vino per mezzo della distillazione-*Sin.* Alcoole; Alcol; Alkool; Alchool; Alcohol; Alkol; Acqua ardente; Acquarzente; Spirito ardente; Spirito di vino rettificato.

Alcòola-tò, *sm.*, liquido composto di alcool e di un principio vitale qualunque, che si ottiene facendo digerir le sostanze aromatiche nell' alcool, e stillando in seguito il mescuglio.

Alcòo-lè, V. Alcool.

Alcoo-licò(ci), *ad.m.*, che contiene dell' alcool.

Alcòo-licò-Sòlfò-ricò (acido), V. Enotiaco (acido).

Alcòoli-metrò, V. Alcoolometro.

Alcoolizza-tò, *ad.m.*, epiteto dato ad un liquido, che contiene, od in cui siasi svolto l' alcool-*Sin.* Alcolizzato.

Alcòolizzazio-ne, *sf.*, svolgimento in un liquido della proprietà del l' alcool - Azione di ridurre un corpo in polvere impalpabile.

Alcoolò-metro, *sm.*, strumento atto a determinar la quantità di alcool assoluta, che contengono cento parti d' un miscuglio di questo fluido e di acqua.

Al còpèr-tò, *avverbialm.*, sotto il tetto; fuor dell' aria libera - *Mettersi al coperto*: Porsi al sicuro.

Al-còr, Stella dell' Orsa Minore.

Alcò-ra, bor. della Spagna, a 25. L. da Valenza.

Alcòra-ni, *sm. pl.*, torrette alte e sottili con due o tre ringhiere; ornamento delle Moschee persiane, come i Minareti delle turche.

Alcora-nò, *sm.*, libro contenente la legge di Maometto- *Sin.* Corano, *meglio detto.*

Alcòr-nòch, *sm.*, scorza d'un albero ancora sconosciuto dell' America Meridionale, non ha guari introdotta in Europa: credesi la scorza del sovero ancor giovane. Viene in dischi soverosi rossigni, della spessezza di due in tre linee, a grana nella spezzatura, di sapore astringente ed amarognolo. È vantato specifico della tisichezza. - *Sin.* Alcornoco; alcornok; alcocorno; alcornoco divino.

Alcòrnò-cò, V. Alcornoch.

Alcòr-nok, V. Alcornoch.

Alcò-utim, nome di due cit. del Portogallo: una nell' Alentejo, l'altra nell' Algarve, a 25. L. N. E. da Lagos.

Àlcò-va, *sf.*, luogo separato in una camera da dormire, per riporvi il letto. Voce dell' uso - *Sin.* Alcovo; arcova.

Alcovèn-ta, cit. della Spagna.

Alcò-vò, *sm.*, V. Alcova.

Alco-y, piccola e vaga città della Spagna ( R. di Valenza ), sopra un fiume dello stesso nome, a 6. L.N.O. da Alicante. Racchiude 7. m. abitanti.

Alcyè-nò, soprann. d'Esculapio.

Alcudi-a, pic. cit. dell' Is. di Majorca sulla riva del mare - Bor. nel R. di Valenza.

Alcuezzar-re, Alcuezar, città della Spagna.

Alcuì-no, *Alcuinus, Flaccus Albinus*, Diacono della Chiesa di Yorck, famoso letterato del sec. VIII. Carlo Magno nel 794. invitollo al Concilio di Francfort, per combattere gli errori di Felice e d' Elipando. Scrisse varie opere, fra le quali vedesi la *Confessione d' Alcuino.*

Alcumè-na, V. Alcmene.

Alcuna cò-sa, *avverbialm.*, alcun poco; così; un poco.

Alcuna vòl-ta, *avverb. di tempo indeterminato.* Talora; talvolta; allevolte - Almeno.

Alcunamen-te, *avverb.*, in verun modo: in niuna maniera.

Alcun dì, Alcun gior-no, *avverbialm.*, qualche volta; talora.

Alcu-nò, *pron. partitivo di quantità indeterminata.* Qualcuno, qualcheduno; qualche: s' adopera come sostantivo od addiettivo - Senza l'appoggio di sostantivo indica Persona. Talvolta è lo stesso che Uno, accompagnanome. Miracol. Mad. M. *Alcuna donna lisciava la faccia sua di varii colori* - Per Uno. Bocc. Introd. *Neifile ec., alcuna era di quelle che dall' un de' giovani era amata* - Con particella negativa, vale *Niuno, Nessuno* - *Niuno*, anche senza particella che neghi - Talvolta regge il plur. Vit. S. Maria Madd. 109. *Pensomi che andarono a lei alcuno della famiglia, e dissono, ec.* - Veruno nel numero del più. Bocc. C. 2 nov. 7. *Mi veggio morire nelle braccia di quelle due persone le quali io più amo che alcune altre* - Col sost. varia per numeri, e signif. *Alquanti* Bocc. G. 2. Proem. *Per lo fresco avendo mangiato dopo alcun ballo s' andarono a riposare* - Talvolta si sottintende. Bocc. G. 2. n. 5. *Andreuccio rispose che de' suoi compagni non volera quella sera* - *Dare in alcuno*: Avvenirsi in lui - *Stare ad alcuno, in alcuno*: Dipendere da alcuno; essere in suo potere in suo arbitrio, in sua balia - Alcuna cosa - Bocc. G. 3. n. 2. *Laonde senz' alcuno aspettar, si levò* ( cioè senza punto aspettare. )

Alcun' ò-ra, *avverbialm.*, alcun' otta.

Alcun' òt-ta, *avverbialm.*, alcuna volta; talora; talvolta- *Sin.* Alcun' ora.

* Alcun-què, pronome partitivo di quantità indeterminata, comune ed indeclin. Meglio *Qualunque.*

Alcun tèm-po, *avverbial.*, alcun dì; talvolta.

Alcuti-mò, cit. del Portogallo.

Al-da, *n. pr. f.*, lo stesso che Adele.

Alda-bra, is. dell' Affrica, fra la costa del Zanguebar, e l'Is. Madagascar.

* Alda-ce, *sm.*, meglio *Audacia.*

* Alda-ce, *ad.m.*, meglio *Audace.*

* Alda-cia(cie), *sf.*, meglio *Audacia.*

* Alda-gia(gie), *sf.*, meglio *Audacia.*

Al-dan, gran fiu. della Russia Asiatica che sbocca nella Lena.

Al da sez-zo, *avverbialm.*, nell' ultimo.

Al-de ( Gio: Battista du ), cel. Gesuita nato in Parigi. Scrisse la *Descrizione della China e della Tartaria Chinese ec.*

Alde-a Galle-ga, pic. cit. del Portogallo ( Estremadura ) a 3. L. N. E. da Lisbona.

Alde-baran, *sm.*, nome di una stella fissa di prima grandezza, che trovasi nell' occhio del *Toro*. Voce araba.

Aldega-riò, *n. pr. m.*, V. Adalgiero.

Alde-gò, fiumicello nel territorio di Verona.

✠ Aldegòn-de, Vergine in Malbodio, Monastero dell' Annonia, al tempo del Re Dagoberto. ( 30. gennaro. )

Aldegràv ( Alberto ), famoso pittore del sec. XVI. Nacque in Soest. I suoi quadri ed i suoi disegni sono dilicatissimi.

✠ Aldel-mo, Vescovo di Schireburgo in Inghilterra. ( 25. maggio. )

Alde-nur, Aldenahr, pic. città della Germania appartenente alla Prussia, sull' Ahr, a 5. L. S. O. da Bonn.

Aldena-ria, Aldenaer, cit. d'Alemagna presso Coblenza.

Aldenbur-gò, V. Adanburgo.

Aldenho-ven, cit. appartenente alla Prussia, all' O. di Juliers, e poco da esso distante.

Aldera-dò, *n. pr. m.*, V. Adalrado.

Aldera-mò, *n. pr. m.*, V. Adalramo.

Alderè-te ( Bernardo, e Giuseppe), nome di due dotti Gesuiti, nati in Malaga nel sec. XVII.

Alderi-cò, *n. pr. m.*, V. Adalrico.

Alderi-gò, *n. pr. m.*, V. Adalrico.

Alderi-siò (Alberto), nacque in Morcone ne' Picentini nel secolo XVII. Fiorì in giurisprudenza, e scrisse molti Trattati su' contratti.

Alderi-ta, *n. pr. m.*, V. Adalrado.

Aldernè-y, V. Aurigny.

Alde-rò, *n. pr. m.*, V. Adalramo.

Alderò-ugh, bor. della Contea di Suffolk in Inghilterra, sul mare a 21. L. N. E. da Londra - Altro nella provincia di Yorck, a 50. L. N. da Londra - Nome d' un nuovo stabilimento nel Canadà, presso il lago Eriè.

Aldes-sò, ant. fiu. che gittavasi nel Ponto Eusino.

Alde-strò, *avverbialm.*, *Essere al destro*: Essere accomodato, pronto, acconcio.

Al dichi-nò, *avverbialm.*, *Andare al dichino*: Andare in declinazione, in peggioramento.

Al di den-trò, *avverbialm.*, dentro; di dentro.

Al di die-trò, *avverbialm.*, di dietro - Al da sezzo.

Al di d' og-gi, *avverbialm.*, oggidì.

Al di fuò-ri, *avverbialm.*, fuori; di fuori.

Aldighie-ri, *n. pr. m.*

Al dilun-gi, *avverbialm.*, di lungi.

Al dilun-gò, *avverbialm.*, senza fermarsi; addirittura.

Al dima-ne, *avverbialm.*, il dì vegnente.

Aldima-ri, cit. della Toscana.

Al dinan-zi, *avverbialm.*, dinanzi; dalla parte dinanzi.

Al di net-tò, *avverbialm.*, affatto.

Aldi-nò, *ad. m.*, specie di carattere da stampa, che prende il nome da Aldo Manuzio, che fu il primo a farne uso. Più comunemente dicesi *Testo di Aldo*.

Al dintor-nò, *avverbialm.*, all' intorno.

Al-diò (*i*), *sm.*, servo destinato a lavorar la terra e coltivar le ville - *Sin.* Aldione.

Aldio-ne, *sm.*, V. Aldio.

* Aldi-re, *at.*, meglio *Udire*.

Al dirie-tò, *avverb.*, da poi; da sezzo.

Al dirie-trò, *avverbialm.*, da poi; da sezzo.

Al dirimpet-tò, *avverbialm.*, dirimpetto - *Sin.* Addirimpetto; rimpetto.

Al dirit-tò, *avverbialm.*, dirittamente; a dirittura.

Al discoper-tò, *avverb.*, a viso aperto; palesemente.

Al di so-pra, *avverbialm.*, sopra - A vantaggio - *Essere al di sopra*: Esser superiore e più potente.

Al di sot-tò, *avverbialm.*, sotto - *Al di sopra o al di sotto*: A vantaggio o a disavvantaggio.

Al diste-sò, *avverbialm.*, alla distesa.

Al di su, Al di suso, *avverbialm.*, al di sopra.

Aldobran-dò, *n. pr. m.* - *Sin.* Aldrovando; Aldrovandino; Bando; Bandino; Dino.

Aldò-ma, fiu. della Russia Asiatica.

Al-dò Manu-ziò, V. Manuzio.

Aldomi-ra, Altomira, *n. pr. f.*

Al dop-piò, *avverbialm.*, doppiamente - *Sin.* A doppio.

Al dos-sò, *avverbialm.*, col v. *Essere* o simile, sottinteso pron. o altro agg. Star bene, cioè in modo adatto alla persona, e dicesi anche *metaf.*

Aldra-dò, *n. pr. m.*, V. Adalrado.

Aldri-cò, Vescovo di Mans, di sangue reale, e distinto per la sua scienza e pietà, morì nel 856. Si ha di lui eccellente raccolta de' Decreti de' SS. PP., e de' Canoni de' Concilii.

Aldrò-cò, *n. pr. m.*, V. Adalrico.

Aldròvan-di (Ulisse), cel. professore di Filosofia e medicina in Bologna sua patria. Sono incredibili le sue fatiche per la Storia Naturale. Viaggiò pe' paesi più remoti, e morì cieco nell' Ospedale di Bologna nel 1605. Le sue opere contengonsi in 15. volumi in foglio.

Aldròvan-dìa (*ie*), *sf.*, genere di piante della classe pentandria pentaginia, le quali hanno calice intero, persistente, diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali persistente, la cassula con cinque angoli ottusi, con una sola loggia, con cinque valve e dieci semi.

Aldstò-ne, bor. d' Inghilterra, provincia di Cumberlandia, a 8. L. S. E. da Carlisle.

Aldu-idè, ramo de' Pirenei.

A-le, *sf.*, ala.

A-le, R. nella Guinea - Cit. della Siria - della Licia.

A-le (Mattia), saggio scrittore Inglese, Lord e Capo di Giustizia del Banco del Re sotto Carlo II., nacque in Alderney nel 1609. Scrisse molte opere, tralle quali leggonsi: *La prima origine degli uomini: le Contemplazioni Morali e Teologiche: la Vita e Morte di Pomponio Attico.*

Ale-a, soprann. di Giunone - di Minerva.

Ale-a, cit. dell' Arcadia - della Tessaglia - dell' Eolide - della Spagna.

Alean-drò (Geronimo), Cardinale. Nacque nella Motta, su' confini del Friuli e dell' Istria nel 1480. Di 15 anni insegnò con ammirazione le Belle Lettere. In qualità di Nunzio recossi in Germania, ed intervenne alla Dieta di Worms contro Lutero nel 1519. Era con Francesco I. alla battaglia di Pavia, e vi rimase prigioniero. Scrisse moltissime opere.

Alean-drò (Geronimo), famoso Giureconsulto e letterato. Morì in Roma nel 1602. Compose un Commentario sopra le Instituzioni, ed alcune Asserzioni Cattoliche ec.

Alea-ticò, *ad.* e *sm.*, nome di una specie d' uva di cui si fa vino squisito, che porta l' istesso nome - *Sin.* Leatico.

Aleatò-riò (*ii*), *sm.*, camera nella quale si giuocava a' dadi o ad altri giuochi dagli antichi.

Aleban-de, Tiranno di Larissa.

Alebiò-ne, figliuolo di Nettuno, ucciso da Ercole.

Ale-ce, fiu. della Calabria.

Ale-ctò, ant. cit. della Brettagna.

Alèctò-rìa, V. Alettoria.

Alèctò-rò, V. Alettoro.

Alec-tra, V. Alettra.

Alec-tridi, V. Alettridi.

Alectròmanzì-a (*ie*), *sf.*, specie di divinazione che consisteva nello spiegare il significato delle lettere segnate sulla polvere, posto a ciascuna un grano d' orzo, e raccozzate nell' ordine ch' erano i grani inghiottiti da un gallo - *Sin.* Alettoromanzia; elettriomanzia: alettriomanzia.

Ale-e, *ad. f. pl.*, feste in onor di Minerva - *Sin.* Alcène.

Alee-ne, Alee, V. Alee.

Alefangi-nò, *ad. m.*, *aggiunto* d' una specie di pillole stomatiche, composte di quasi tutti gli aromati.

Alefchi-mò, contrada della costa orientale dell' Is. di Corfù. Comprende 28. villaggi e 10. m. abit.

Alefco-ra, cit. dell' Is. di Cipro.

A le-ga, *avverbialm.*, con lega: dicesi della lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione.

Alegam-be (Filippo), cel. Gesuita nato in Brusselles nel 1552. Scrisse la continuazione della Biblioteca degli Scrittori della sua Compagnia cominciata dal Ribadeneira. Ciò che è suo è d' una grand' esattezza.

Alege-nore, *n. pr. m.*

A leg-ge, *avverbialm.*, a foggia; ad usanza.

* Aleg-gere, *at. anomal.*, meglio *Eleggere*. Scegliere; cercare.

Aleggia-re, *n. ass.*, volare; scuoter l' ale leggiermente - *Per metaf.* si attribuisce a' venti placidi, come il zeffiro - In forza di sostantivo: Muoversi a modo d' ale.

Ale-gre, fiu. del Brasile - Città della Francia.

Ale-gre (Ivone d'), Ciambellano di Carlo d' Angiò, Re di Napoli e di Sicilia. Seguitò Carlo VIII. nella conquista del R. di Napoli. Quel Sovrano creollo Governatore della Basilicata. Il Re Luigi XII. gli conferì il Governo del Ducato di Milano. Fu anche Governator di Bologna, e vi morì nel 1512, dopo d' aver avuta molta parte nella vittoria di Ravenna.

Alegret-te, pic. cit. del Portogallo (Alentejo) sul fiu. Caja, a 3. L. S. E. da Porto - Allegro.

Ale gria, cit. della Biscaglia.

Alegri-nò (Gio.), d' Abbeville, famoso Cardinale e Patriarca di Costantinopoli sotto Gregorio IX. Fu poi Legato *a latere* in Ispagna ed in Portogallo. Scrisse alcune opere, e morì nel 1237.

Ale-iò (*ei*), *ad. pr. m.*, di Ale; di Alea - *Sin.* Aleo.

Alele-ò (*ei*), *sm.*, mistura di sale trito con olio, di cui servivansi gli antichi nelle malattie delle giunture, qual rimedio atto a fortificarle.

Ale-ma, fiu. dell' Annoverese.

Alema-gna, Gran regione dell' Europa - *Sin.* Allemagna; Lamagna; Germania: Lemagna.

Alema-gna (Giambattista de), di Calabria, fiorì nel secolo XVI., e pubblicò un Trattato *de Febribus*.

Aleman-ni, popolo della Germania - *Sin.* Alemani; Alamani; Alemanni; Germani.

Aleman-nicò (*ci*), *ad. pr.*, V. Alamanno.

ALEMAN-NÒ, V. Alamanno.

ALEMAN-NÒ, Re de' Boi, l'Ercole degli antichi Germani.

ALEMA-NÒ, ad. pr. m., di Alemagna.

ALEMBUR-GÒ, Allembourg - città degli Stati Prussiani. [doe.

ALEMDA-RÒ, n.pr.m. - Sin. Alem-

ALEMO-NA, Dea che nudriva i bambini in seno alle madri.

ALEMO-NE, uno de' Giganti che scalarono il Cielo. Il suo nome più esatto è *Alemon*.

ALEMÒ-NIDE, Miscelo, figliuolo d' Alemone.

ALEMPA-RÒE, cit. della provincia di Jaghira sulla costa del Coromandel, a 9. L. N. da Pondichery.

ALEMPIGÒ-NE, lago del Canadà, al N. del Lago Superiore, col quale comunica.

A-LEN, Aalen, *Ala*, *Alena*, ant. e pic. cit. di Svevia, sul fiume Kocher, R. di Wirtemberga. Long. 7. 43. Lat. 48. 46.

A-LEN, pic. cit. della Germania, a 7. L. S. E. da Munster.

A-LEN, pic. fiu. della Sassonia Inferiore. Sorge nel Vescovato di Corvey, e sbocca nel Weser - Fiu. nel paese di Galles.

ALE-NA, sf., fiato, ed è meglio detto - *Sin.* Alito.

ALENAMEN-TÒ, sm., ansamento.

ALENA-RE, n. ass., alitare - Respirare - In forza di sostantivo, *Alenamento*.

ALEN-BI, cit. della Norvegia.

A-LENC, bor. di Linquadoca (Lozère), a 3. L. N. E. da *Mende* - Altro in Provenza - Bocche del Rodano, vicino a Tarascona.

ALENÇON, grande e bella città della Normandia (Orna). Si compone di 14. m. abit. Ne' contorni ritrovansi pietre dure dette *Diamanti d' Alençon*. Siede a 45. L. O. 1/4 S. da Parigi. Long. O. 2. 16. Lat. 48. 25. - Altra piccola città di questo nome ritrovasi nel dipartimento della Droma, a 4. L. E. da *Montelimart*.

ALENDÒR-FIA, cit. della Vestfalia - dell' Asia.

ALENÒ-SÒ, ad. m., ansante.

ALENQUE-RA, cit. del Portogallo

ALENTA-RIE, pic. provincia dell' Estonia, sul golfo di Finlandia. Presso Narva sua capitale, Carlo XII., Re di Svezia, riportò luminosa vittoria contro Pietro il Grande.

ALENTA-RIÒ, provincia della Svezia nell' Estonia.

ALEN-TE, Alento, Aleccio - Fiu. del R. di Napoli in Principato Citeriore.

ALENTE-JÒ, provincia fertilissima del Portogallo fra'l Tago e la Guadiana, al S. E. dell' Estremadura. Evora è la sua capitale.

ALENZÒ-NE, cit. della Normandia - del Delfinato.

ALE-Ò, una delle Is. Lipari.

ALE-Ò, ad. pr., V. Aleio.

ALE-Ò, uno de' figliuoli d' Atreo. Egli e i suoi fratelli, Melampo ed Imolo, vengono chiamati *Dioscuri*.

ALE-Ò, figliuolo di Afida Re di una parte dell' Arcadia. Sua moglie Neera avendo avuto un figlio da Ercole, fu esposta col bambino in un bosco sacro a Minerva, per ordine di suo marito.

ALE-Ò, Haleo, soprann. di Apollo.

ALEPAR-DÒ, sm., leopardo: meglio detto.

ALE-PE, cit. dell' Indostan.

ALEPIDE-A, sf., genere di piante così dette perchè hanno il ricettacolo nudo e privo di scaglie.

ALEPIDÒ-TI, sm., nome dato ad una famiglia di serpenti, perchè privi di scaglie.

ALEPIDÒ-TÒ, ad. m., nome caratteristico di tutti i pesci senza scaglie - Nome dagl' ittiologi applicato alle parti d' un pesce mancanti di scaglie.

ALEP-PE, voce immaginata da Dante: intorno al suo significato son discordi gli eruditi. Comunemente si prende per interiezione di dolore, e di rabbia secondo il Monti. Dante Inf. 7. 1. *Pape, Satan, pape, Satan, aleppe, cominciò Pluto.*

ALEP-PÒ, cit. della Siria, la più grande dell' Impero Turco, dopo Costantinopoli ed il Cairo. Accoglie 280. m. abit. Compresi i sobborghi, ha circa 3. L. di circuito. Long. 5. 30. E. Lat. 36. 11. 25. N.

A-LERE, at., *difettivo*. Alimentare. Sen può far uso del solo infinito, e poeticamente.

ALERE-A, ant. cit. delle Gallie.

ALERHE-IM, baliaggio, a 4. L. S. da Oettingen nella Svevia, R. di Baviera.

ALE-RIA, cit. diruta dell' Is. di Corsica, circondario di Cervione, a 9 L. S. E. da Corte, sulla costa orientale, presso al mare.

ALERIÒ-NE, sm., aquilotto rappresentato colle ali spiegate, senza rostro e senz'artigli - *Sin.* Allerione.

A-LES, cit. della Beozia - della Sardegna.

A-LES, Hales (Alessandro di) - Teologo Inglese celebre dell' Ordine de' Francescani, insegnò in Parigi Filosofia e Teologia, e vi morì nel 1255. Fu chiamato il *Dottore irrefragabile*, e la *Fontana di vita*. Compose una somma di Teologia per ordine d' Innocenzio IV.

A-LES, *Alesius* (Alessandro), Teologo della Confessione Augustana. Nacque in Edimborgo nel 1500. Dapprima difese la Religione Cattolica contro Patrizio Amiltone, Luterano: ma volendo convertir costui, rimase egli pervertito. Esistono suoi Commentarii sopra S. Giovanni, sull' Epistole a Timoteo, sopra i Salmi ec.

A-LES (Giovanni), famoso Teologo Inglese, fu professore di Greco in Oxford nel 1612. Era Calvinista nella sua gioventù, ma avendo ascoltato Episcopio, addivenne Cattolico. Scrisse un Trattato dello Scisma ed altre opere, dalle quali traspare spirito di pace e di concordia sulle materie della Chiesa.

A-LES, soprann. di Mercurio.

A-LES, soprann. di Cupido, perchè aveva l'ali alle spalle, mentre Mercurio aveale alla testa ed a' talloni. Gli Dei tarparono le ali a Cupido e lo scacciarono dal Cielo ove destato aveva discordia, perchè più non vi facesse ritorno.

ALESA-NI, cit. della Corsica - *Sin.* Alsari.

ALESE-NI, pop. Arabi verso il Golfo Persico.

ALE-SIA, ant. cit. delle Gallie - *Sin.* Alise.

† ALE-SIA, com. nel circ. di Vietri, distret. di Salerno nel Principato Citra, dioc. di Cava e Sarno: la sua popolazione è compresa in quella di Arcari.

ALE-SIA, V. Aleuzia.

ALE-SIE, cit. della Laconia - *Sin.* Alesoe.

ALE-SIÒ, monte dell'Arcadia - Fiu. della Sicilia, oggi *Pittineo*.

ALE-SIÒ, figlio di Scilluute, diede il suo nome alla città d' Alesio nell' Elide.

ALE-SIÒ, Halesio, Aleso, fiume della Sicilia, che scorre da più d'una montagna dello stesso nome. Proserpina coglieva fiori sulle rive di questo, allorchè fu rapita da Plutone.

ALE-SÒ, cit. dell' Elide - Fiu. della Sicilia - dell' Etruria.

ALE-SÒ, Haleso, figliuolo di Agamennone e di Briseide, temendo la collera di Clitennestra che avea fatto assassinare Agamennone, sen fuggì in Italia, ove fondò il R. de' Falisci. Combattè con Turno contro di Enea, e fu ucciso da Pallante.

ALE-SÒ, Haleso, Lapito ucciso dal Centauro Latreo nelle nozze di Piritoo.

ALESÒ-NE, cit. della Linguadoca.

ALESSAME-NE, n. pr. m.

ALESSAN-DRA, figlia di Priamo, più nota col nome di Cassandra.

✠ ALESSAN-DRA, morì per la Fede in Amiso di Paflagonia, con Claudia, Eufrasia, Matrona, Giuliana, Efemia e Teodosia. (20. marzo.)

✠ ALESSAN-DRA, Vergine e Martire. Dal Presidente d' Ancira in Galazia fu esposta in luogo infame con Tecusa, Claudia, Faina, Eufrasia, Matrona e Giulitta, anche Vergini: esse tutte serbaronsi intatte. Il Presidente le fe gittare in una palude con sassi legati al collo. Teodoto ne raccolse le reliquie e le seppellì: fu perciò crudelmente straziato, ed indi gli troncarono il capo. (18. maggio.)

ALESSANDRE-Ò, montagna della Misia - Castello della Giudea.

ALESSANDRET-TA, Scanderona, cit. della Siria all'estremità del Mediterraneo. Porto d' Aleppo, a 23. L. O. da questa città, sul Golfo d'Ajazza, alla foce d' un ruscello detto *Belum* o *Soldrat*.

† ALESSAN-DRIA, com. nel circ. d' Oriolo, distr. di Castrovillari in Calabria Citra, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 1300.

† ALESSAN-DRIA, com. nel circ. e distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 3000.

ALESSAN-DRIA, Scanderick, cit. famosa, capitale dell'Egitto Inferiore, fondata da Alessandro Magno 332. av. G. C., e rifabbricata dagli Arabi. Fra gli altri suoi monumenti vedesi la colonna di granito rosso, per errore detta di Pompeo, che s'eleva per 114. piedi, e ne ha 9. di diametro. Sonvi ancora due magnifici Obelischi, detti Guglie di Cleopatra. Un tempo sorgeva gigante in quel porto il Faro di Tolomeo Filadelfo, fatto costruire dall' architetto Sostrato: la sua altezza giungeva a 450. piedi. Giace sopra una

delle foci occidentali del Nilo, presso al Mediterraneo: abit. 17. mila. Long. 31. 15. 5. E. Lat. 27. 35. 30. N.

ALESSAN-DRÌA DELLA PAGLIA, cit. vescovile, forte e molto considerevole di Piemonte, con famosa cittadella. Accoglie 18. m. abit. Long. 16. 12. 30. E. Lat. 44. 56. 30. N., a 16. L. S. 1/4. O. da Milano.

ALESSAN-DRÌA, Bel Haven, cit. della Virginia, in America (Stati-Uniti) sul Potowmack, a 2. L. S. da Washington.

ALESSAN-DRÌA, cit. della Battriana - della Caramania - della Troade - della Palestina - dell' Albania - della Luigiana - del Nuovo Hampsire - dell'Ohio - della Pensilvania - della Russia Europea ec.

ALESSANDRIA-NA, cit. della Carolina.

ALESSANDRIA-NÒ, ad. pr. m., di Alessandro.

ALESSANDRI-NÒ, ad. f., agg. d'una specie d'albicocca, detta anche di Malta.

ALESSANDRI-NÒ, ad. pr. m., di Alessandria.

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo, fu martirizzato in Fermo nella Marca. (11. gennaro.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Beato. Nella persecuzione di Decio, tra crudi tormenti de' carnefici, spirò per la Fede in Edessa di Soria. La sua canizie il rendeva ancor più venerando. (30. gennaro.)

✠ ALESSAN-DRÒ, martirizzato in Roma. (9. febbraro.)

✠ ALESSAN-DRÒ, subì il martirio a Soli nell' Isola di Cipro. (9. feb.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo in Alessandria, glorioso veglio, che scacciò dalla Chiesa Ario Prete, contaminato d'empietà, e convinto. Il condannò poi nel Concilio Niceno, essendo fra' 318. Padri che componevano quell'augusto Consesso. (26. febbraro.)

✠ ALESSAN-DRÒ, morì martire in Roma. (27. febbraro.)

✠ ALESSAN-DRÒ, ebbe la corona del martirio con Gajo, in Apamea di Frigia, sotto Marco Antonino e Lucio Vero, secondo scrive Apollinare Vescovo di Gerapoli nel libro contro gli Eretici Catafrigii. (10. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ, morì per la Fede in Roma. (17. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ. Recandosi dalla Cappadocia in Gerusalemme, per visitar que' Luoghi Santi, prese il governo di quella Chiesa. Nella persecuzione di Decio, essendo molto inoltrato negli anni, fu condotto a Cesarea nella Palestina, di cui era Vescovo, e fu sacrificato per la confessione di Cristo. (18. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ (Agapio), fu martirizzato in Cesarea della Palestina nella persecuzione di Diocleziano. (24. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ (Dionigio), ebbe la corona del Martirio anche in Cesarea di Palestina sotto Diocleziano. (24. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ, soldato, il quale sotto Massimiano Imp., dopo molti tormenti e non pochi miracoli, compiè il martirio con esser decapitato a Drizipara nella Pannonia. (27. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ. Nella persecuzione di Valeriano, Alessandro, Prisco e Malco abitavano in picciola villa a' contorni di Cesarea nella Palestina. Ascoltando che ivi offrivansi Celesti Corone di Martirio, accesi d'ardente zelo per la Fede, recaronsi spontanei a quel Giudice: il ripresero della sua ferocia nel versare il sangue de' Cristiani, ed egli condannolli alle fiere. (28. marzo.)

✠ ALESSAN-DRÒ, nella persecuzione di Antonino Vero, dopo penosa prigionia, fu crudelmente lacerato da' carnefici: ancor vivo, vedeansi le sue interiora. Finalmente, confitto in croce, morì nella pace del Signore. Ciò avvenne in Lione della Francia. Altri 34. gli furon compagni nel martirio: di essi celebrasi la memoria in varii giorni. (24. aprile.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Papa, sotto Adriano Imperatore fu spento per la Fede nella strada Nomentana di Roma, dopo aver sofferto catene, prigionie, eculeo, graffii di ferro, fuoco ed infinite acerbe punture. (3. maggio.)

✠ ALESSAN-DRÒ. A' tempi di Massimiano, Festo Presidente in Costantinopoli condannò Antonina Vergine a luogo infame, perchè Cristiana. Alessandro, soldato, cangiando le vesti, fe uscire Antonina dal postribolo, e vi rimase in sua vece. Scoperto il santo giuoco, vennero crudelmente tormentati: caddero ad entrambi tronche le mani, e furono gettati nel fuoco. (3. maggio.)

✠ ALESSAN-DRÒ, fu martirizzato in Edessa della Siria, sotto l' Imp. Numeriano, in compagnia di S. Talaleo e S. Asterio. (20. maggio.)

✠ ALESSAN-DRÒ, morì per la Fede nell' Anaunia, co' SS. Sisinio e Martirio. Questo avvenimento fu ai tempi di Onorio Imp., come scrive Paolino nella vita di S. Ambrogio. (29. maggio.)

✠ ALESSAN-DRÒ. Sotto gl'Imperatori Marco Aurelio, Antonino e Lucio Vero, Fotino Vescovo, Santo Diacono, Vezio, Epagato, Maturo, Pontico, Biblide, Attalo, Alessandro, Blandina sostennero in Lione forti e replicate battaglie per la Fede, e spirarono nel Signore. S. Blandina, fiacca per temperamento e pel sesso, di condizione degli altri angelici Compagni, sopportò più lunghi ed acerbi tormenti, e finì scannata con una spada. In que' crudi momenti esortava gli altri alla palma. (2. giugno.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo in Verona. (4. giugno.)

✠ ALESSAN-DRÒ, spirò per la Fede a Nojon nella Francia. (6. giugno.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo, fu martirizzato in Fiesole. (6. giugno.)

✠ ALESSAN-DRÒ, morì per Cristo in Alessandria, sotto Giuliano Apostata. (9. luglio.)

✠ ALESSAN-DRÒ. S. Felicita Martire aveva sette figli: Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale: tutti questi fratelli goderono del Martirio in Roma a' tempi d' Antonino Imp. e del Prefetto Pubblio. Gennaro, flagellato colle verghe, dopo stretta prigionia, fu ucciso colle piombarole: Felice e Filippo a colpi di bastone: Silvano fu precipitato: Alessandro, Vitale e Marziale ebbero mozzo il capo. (10. luglio.)

✠ ALESSAN-DRÒ. In Marsiglia Vittore soldato, non volendo marciare in campagna, nè sacrificare agl'Idoli, fu cacciato nella carcere, dove fu visitato da un Angelo: indi, dietro varii tormenti, una macina da molino l' infranse. Con esso goderono del Martirio tre altri soldati: Alessandro, Feliciano e Longino. (21. luglio.)

✠ ALESSAN-DRÒ, fu decapitato per la fede in Parga nella Panfilia con Leonzio, Azio ed altri sei agricoltori. Flaviano Presidente, a' tempi di Diocleziano, ordinò quella strage. (1. agosto.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo, detto il Carbonaro, soffrì il martirio con fuoco in Cumana di Ponto. Era filosofo eloquentissimo, e sublime nella Cristiana umiltà. S. Gregorio Taumaturgo il sublimò al grado Vescovile: brillò molto sul pergamo. (11. agosto.)

✠ ALESSAN-DRÒ, soldato nella Legione de' Tebei, fu decapitato per la Fede a Bergamo in Lombardia. (26. agosto.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo in Costantinopoli e generoso veglio. In virtù delle sue orazioni, Ario già per divino giudizio riprovato, crepò, e gli uscirou fuora le viscere. (28. agosto.)

✠ ALESSAN-DRÒ, ebbe la corona del martirio ne' Sabini, alla distanza di 30. miglia da Roma. (9. settembre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo, sotto l' Imperatore Antonino, superati i tormenti delle catene, del bastone, dell' Eculeo, delle lampadi ardenti, degl' uncini di ferro, delle fiere e delle fiamme di fornace, compiè la gloriosa carriera decapitato per Cristo, nella via Claudia, a 20 miglia da Roma. Il suo corpo fu trasportato in quella città da S. Damaso Papa, a 26. novembre, ed ordinò sen celebrasse la festa in quel giorno. (21. settembre, e 26. novembre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, martirizzato in Antiochia. (28. settembre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, martire. (17. ottobre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, Vescovo in Adrianopoli, ebbe la corona del martirio. (22. ottobre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, godè il martirio in Salonichi, sotto Massimiano Imp. (9. novembre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, morì in Corinto per la Fede sotto Giuliano Apostata Imp., e Sallustio Presidente. (24. novembre.)

✠ ALESSAN-DRÒ, dietro lunga prigionia e diversi supplizii, fu bruciato per la Fede con S. Epimaco in Alessandria, sotto Decio Imp. (12. dicembre.)

ALESSAN-DRÒ, uno de' figli d'Euristeo, che perì nella battaglia data da suo padre agli Ateniesi.

ALESSAN-DRÒ, figlio di Priamo; più noto sotto il nome di Paride.

ALESSAN-DRÒ IL GRANDE, figlio di Filippo Re di Macedonia, e d'Olimpia. Nacque in Pella nel 356. av. G. C. Ancor giovanetto domò il

cavallo Bucefalo, e salvò la vita a suo padre in battaglia. Salì sul Trono all' età di 20. anni. Dopo molte conquiste in Europa, recossi in Asia, e troncato il nodo Gordiano, conquistolla intieramente. Disfece in più battaglie Dario, che fu assassinato dal traditore Besso: Alessandro ne pianse. Recossi in Egitto, e vi fabbricò Alessandria. Soggiogò anche le Indie colla disfatta del Re Poro, e morì in Babilonia di veleno, o per eccesso di vino. Non avea più di 32. anni. Fu un Principe d'animo nobile e liberale. Fe conto delle scienze e de' letterati. Onorò sempre Aristotele suo maestro. Piacevagli tanto Omero, che sel portava sempre seco. Peraltro, alcuna fiata, si fe dominar dalla collera: giunse ad uccidere di sua mano Clito, il migliore de' suoi Generali.

ALESSAN-DRÒ GIANNÈ-O, Re dei Giudei, fratello d'Aristobolo, e figlio d' Ircano, fu un Principe molto crudele. Morì per eccesso di vino 79. anni av. G. C.

ALESSAN-DRÒ, Imp. Rom., successe ad Eliogabalo nel 208., vinse gli Alemanni ed i Persi, e fu ucciso, per comando di Massimino, a Sichlingen presso Magonza nel 235. Fu un Sovrano giusto ed amabile. Aveva molta propensione per la Religione Cristiana: vedeansi nel suo gabinetto i ritratti di Gesù Cristo e d' Abramo.

ALESSAN-DRÒ II., Milanese, era Vescovo di Lucca allorchè fu eletto Papa nel 1061. Agnese, moglie dell' Imp. Arrigo IV. s'oppose alla sua elezione, e fe porger la Tiara ad Onorio II. Questo cagionò grande scisma. Morì nel 1073. in concetto di santità. Si hanno di lui molte Epistole.

ALESSAN-DRÒ III., fu eletto Papa nel 1159. I Cardinali Giovanni Morson e Guido di Crema, mal contenti, elessero Ottavio, che prese il nome di Vittore IV. L' Imp. Federico Barbarossa fe riconoscere quest' Antipapa nel Conciliabolo de' 12. febbraro 1160. Alessandro celebrò il 3.° Concilio Generale Lateranese. Istituì la Cerimonia presso i Veneziani di sposare il Mare nel giorno dell'Ascensione. Governò santamente la Chiesa, e morì nel 1181. Scrisse molte Epistole. Fu Egli che riservò al solo Sommo Pontefice la Canonizzazione de' Santi.

ALESSAN-DRÒ IV., della Casa dei Conti di Segni fu eletto Papa a 25. dicembre 1254. Condannò i Libri di Guglielmo di S. Amour su' *Pericoli degli ultimi tempi*, nonchè il *Vangelo Eterno* di Giovanni di Parma. Stabilì nel 1255. Inquisitori in Francia, ad istanza del Re S. Luigi. Morì nel 1261.

ALESSAN-DRÒ V., da povero mendicante nell' Isola di Candia, giunse ad essere Arcivescovo di Milano, Principe del S. R. Impero, e finalmente Papa nel 1400.

ALESSAN-DRÒ VI., nato in Valenza nella Spagna, ebbe il Triregno nel 1492. Essendo Cardinale ebbe cinque figli da *Marozia*, Dama Romana. Amò perdutamente Cesare Borgia suo secondo genito: il fe Cardinale, indi Duca di Valentino: rovesciò tutte le Leggi Divine ed Umane per innalzarlo. Iddio il punì severamente. Il suo figlio Cesare, in una mensa imbandita, volle avvelenare alcuni Cardinali: per errore d'un servo, rimase avvelenato egli, e suo Padre. Borgia scampò a stento la morte, ed Alessandro di 72. anni, spirò il 18. agosto 1503.

ALESSAN-DRÒ VII., Papa dotto, nato in Siena della famiglia de'Ghigi, successe ad Innocenzo X. nel 1655. Le sue Poesie si stamparono in Louvero nel 1656. Morì nel 1667.

ALESSAN-DRÒ VIII., nacque in Venezia nel 1610.: Marco Ottoboni Gran Cancelliere, e Vittoria Tornielli furono i suoi genitori. Nel 1689. ebbe le Chiavi di Pietro. Diede considerabili somme all' Imperatore Leopoldo I. ed a' Veneziani per far la guerra a' Turchi. Un tale gli disse ch' Ei pensava troppo alla sua famiglia. *Oh oh!* rispose il Papa, *son ventitrè ore e mezza*; gli rimanea cioè poco tempo di vita. Morì in fatti alcuni mesi dopo, e propriamente nel 1691, dopo d' aver pubblicata una Bolla contro l' Assemblea del Clero di Francia, e condannate 31. proposizioni erronee.

ALESSAN-DRÒ FARNÈ-SE, Cardinale, fu uno de' più virtuosi e gran Prelati del sec. XVI. Ei diceva: *Non vi è cosa peggiore d'un soldato codardo e d'un ecclesiastico ignorante.*

ALESSAN-DRÒ FARNÈ-SE, Duca di Parma e Piacenza, fu gran Capitano nel sec. XVI. Segnalossi nella battaglia di Lepanto, e ridusse i Paesi Bassi all' ubbidienza della Spagna. Cessò di vivere nel 1592. dalle ferite riportate nell' assedio di Roano.

ALESSAN-DRÒ D' AFRODISÈ-A, il più famoso Interpetre di Aristotele, fiorì al cader del secondo sec. ed al cominciar del terzo.

ALESSAN-DRÒ D' ALESSAN-DRIA, fiorì nel XV. sec. per la sua dottrina e pietà. Fu Generale dell' Ordine de' Francescani. Nacque in Alessandria del Milanese.

ALESSAN-DRÒ CELESI-NÒ, Abate, visse a' tempi di Ruggiero Re di Sicilia, del quale scrisse la Storia.

ALESSAN-DRÒ D' ALESSAN-DRÒ, nacque in Napoli nel XV. sec. Scrisse: *Genialium dierum Libri sex*. Fu cel. Giureconsulto.

ALESSAN-DRÒ (Antonio d'), nacque in Catania nel XV. sec. Fu dotto filosofo e medico.

ALESSAN-DRÒ (Niccolò d'), nacque in Napoli nel XIII. sec. Leggonsi di lui alcune Poesie nella Raccolta dell' Allacci.

ALESSAN-DRÒ (Antonio d'), nacque in Napoli. Ferdinando I. lo mandò più volte in qualità di Legato in Roma ed in Ispagna: il fe suo Consigliere, Presidente di Camera e Presidente del S. Consiglio.

ALESSAN-DRÒ (Giampietro d'), fiorì nel sec. XVII., e stampò un elenco de' luoghi imitati da Torquato Tasso.

ALESSAN-DRÒ DI S. ELPI-DIÒ, pio e dotto Generale degli Eremiti di S. Agostino, fu creato Arcivescovo d' Amalfi nel 1325. Compose, per ordine di Giovanni XXII. un *Trattato della Giurisdizione dell' Imp.*, e *dell' Autorità del Papa*.

ALESSAN-DRÒ D' I-MÒLA, V. Tartagni.

ALESSAN-DRÒ (Natale d'), Domenicano, fu gran Teologo nel secolo XVII. Nacque in Roveno. Fu creato dottore di Sorbona nel 1675. Scrisse la Storia Ecclesiastica in latino; la Teologia Dommatica e Morale; i Commentarii sull' Epistole di S. Paolo e sul Vangelo; l' Apologia de' Domenicani Missionarii nella Cina; Sette Lettere sopra la Morale, la Predestinazione e la Grazia, contro il P. Daniele Gesuita.

ALESSAN-DRÒ (Sebastiano d'), nacque nel piccolo villaggio della Motta di S. Gio: nella Diocesi di Reggio in Calabria, l'anno 1605. Vestì l' Abito Carmelitano. Insegnò Teologia con isplendore in Messina ed in Napoli. Nel 1660. fu creato Socio Generale d' Italia, Consultore della Sagra Congregazione dell' Indice ec. Clemente X. il consacrò Vescovo di Ruvo.

ALESSANDRÒ-PÒLI, pic. cit. della Russia, a 22. L. N. da Ekaterinoslaf.

ALESSAN-DRÒ TRALLIA-NO, medico e cel. filosofo del VI. sec. Le sue opere furon pubblicate da Pietro du Chatel G. Elemosiniere di Francia.

ALESSANEMI-ADE, ad. m., soprann. dato ad Empedocle che aveva la pretenzione di dominare i venti.

† ALESSA-NÒ, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d' Otranto, dioc. di Ugento: abit. 2000.

ALESSA-NÒRÒ, figliuolo di Macaone e nipote d' Esculapio.

ALESSAR-CO, n. pr. m., fratello di Cassandro Re di Macedonia, che si rese ridicolo per voler parlare diversamente dagli altri.

ALES-SIA, cit. della Celtica fondata da Ercole.

ALESSI-ACÒ, ad. m., soprann. di Apollo - di Nettuno - di Ercole.

ALESSI-ADE, n. pr. m.

ALESSI-ADE, ad. pr. com., di Alessio.

ALESSIARE-TE, figlio di Ercole.

ALESSICA-CIA (*cie*), sf., espulsione di tutti i mali.

ALESSI-CACÒ, sm., Amuleto riguardato dagli antichi qual possente preservativo contro i veleni.

ALESSI-CACÒ, soprann. di Apollo.

ALESSI-CACÒ, soprann. d' Ercole.

ALESSICLE-O, n. pr. m.

ALES-SIDE, n. pr. m.

ALESSIFAR-MACHE. Titolo d' un' opera di Nicandro.

ALESSIFAR-MACÒ, sm., denominazione generale sotto cui si comprendono gli *Alessiterii*, *Antitodi*, *Contravveleni*: termini tutti che significano quasi lo stesso: Rimedio contra il veleno.

ALESSIFAR-MACÒ, ad. m., che giova contra il veleno; che espelle dal corpo i veleni, ed i contagi che vi s' introducono.

ALESSI-NÒ, n. pr. m. dimin. di Alessio.

† ALES-SIÒ (S), com. nel circ. di Calan, distr. e dioc. di Reggio in Calabria Ultra 1.° abit. 1000.

ALES-SIÒ, cit. dell' Albania Superiore, nella Turchia Europea, con forte cittadella, presso la foce del Drin. Long. 17. 40. Lat. 42. 1. Ev-

vi la tomba del famoso Scanderberg.

✠ Alès-siò Falcònie-ri, Beato e Confessore, fu de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi della B. V. Morì in Firenze nella bella età di 110 anni. In sua morte si vide assistito da Gesù Cristo e dagli Angioli (17. feb.)

✠ Alès-siò, Confessore, figliuolo del Senatore Eufemiano. Egli passò a nozze, ma la prima notte, lasciataj la sposa intatta, mosse di casa, ed eseguì lunga pellegrinazione. Ritornato a Roma sua patria, per 17 anni visse in casa di suo padre, in qualità di povero pellegrino non mai conosciuto. Dopo la sua morte fu dichiarato Santo: Papa Innocenzo I. fe condurre il suo corpo, con grande onore, alla Chiesa di S. Bonifacio, ove fece molti miracoli. (17. luglio.)

Alès-siò Commè-nò, Imp. di Costantinopoli, famoso per le astuzie. Usurpò il Trono a Niceforo Botoniate nel 1081. Fu disfatto da' Crociati nella Battaglia di Epidamno nel 1097. Vi sono molti Imp. Greci di questo nome.

Alès-siò Michalòwitz, Czar di Moscovia, successe a Michele suo padre nel 1645. Prese Smolensko con gran parte della Lituania, e morì nel 1676.

Alessipirè-ticò, ad. e sm., epiteto che si dà a' rimedii che spegnono la febbre - Sin. Antipiretico.

Alèssi-rèa, diede a Bacco un figlio per nome Carmone.

Alèssi-roè, V. Alissotoe.

Alèssitè-rìa, agg. di Acque medicinali - V. Alessiterio.

Alèssitè-rìò, sm., usato anche addiettivamente. Rimedio; medicamento; contravveleno esterno - È usato ancora come sin. di *Alessifarmaco*; ma viene principalmente appropriato all'*Acqua di latte*, la quale appunto è detta Alessiteria, perchè giova contro i veleni.

À lès-sò, Allesso, *avverbialm.*, dicesi di quella cuocitura che si fa in acqua per allessamento - *Mal.* Buon. Tanc. 5. 5. *Che non val poi volerla arrosto o a lesso, - Quando in presenza al ser l'anel s'è messo.*

Alès-sò, n. pr. m.

Alès-sò, lago della Lombardia.

Alèssò-nè, pic. cit. della Tessaglia, provincia di Janna, a 6. L. N. O. da Larissa.

Alè-tè, fiu. della Lucania - cit. della Bassa Linguadoca.

Alè-tè, figlio di Pote, compose una schiera di Dorii, e s'impadronì di Corinto. Ei discendeva da Ercole.

Alè-tè, figliuolo d'Egisto, s'impadronì del R. di Micene, sparsa la falsa voce della morte di Oreste. Questo principe ritornò in Micene, ed uccise Alete.

Alè-tè, vecchio Trojano che seguì Enea in Italia.

Alètè-a, n. pr. f.

A-lèth, pic. cit. della Linguadoca Inferiore (Aude): è celebre pe' suoi bagni e per le particelle d'oro e d'argento che traggonsi le acque de' ruscelli che scendono da' Pirenei, a piè dei quali è situata. Long. O. o. 1. 30. Lat. 42. 50. 30.

Alè-tì, V. Aletidi.

Alè-tìdè, n. pr. m.

Alè-tìdì, feste in onore di Erigone, soprannominata Aleti.

Alè-tìdì, ad. e sm. pl., sacrifizii che faceano gli Ateniesi all'ombra di Erigone errante in cerca d'Icaro suo padre, è detta perciò *Aletide.*

Alèti-nì, ant. popolo della Puglia.

Alèti-nò, ad. pr. m., degli Aletini.

Alè-tìò, cit. de' Salentini.

Alè-tò, ant. cit. delle Gallie.

Alètò-filò, sm., nome che han preso sovente gli scrittori moderni, e soprattutto i satirici, i quali han temuto d'esser conosciuti.

Alè-trìdè, genere di piante così detto, perchè i fiori d'una specie di esso son coperti di polvere biancastra, che sembra farina.

Alètrina-tè, ad. pr. com., V. Alatrinate.

Alètrinè-sè, ad. pr. com., V. Alatrinate.

Alèt-ta, sf., dimin. di Ala - Sin. Alietta - Ne' pesci è lo stesso che *Pinna* - Penna dell'orecchio, del naso. V. Ala - L'ultima costa della nave, che forma il contorno della poppa, da' due terzi dell'altezza della ruota di poppa, sino al coronamento - Striscia esteriore d'un piè dritto.

Alèt-ta, n. pr. f., V. Aletto.

À lèt-tèra, *avverbialm.*, per appunto - *Sin.* À littera.

À lèt-tèrè di sca-tòla, *avverbialm.*, V. A lettere di speziale.

À lèt-tèrè di spezìa-lè, *avverbialm.*, chiarissimamente - *Sin.* A lettere majuscole; a lettere di scatola; a lettere madornali.

À lèt-tèrè madòrna-li, *avverbialm.*, colla massima chiarezza.

À lèt-tèrè maju-scolè, *avverbialm.*, colla massima chiarezza.

Alèt-tò, ad. m. da Aleggere: meglio *Eletto.*

Alèt-tò, figlia dell'Etere e della Terra, una delle tre Furie.

À lèt-tò pìè-nò, *avverbialmen.*, gonfio, *parlandosi di fiumi.*

Alèt-tòrè, nome dato da Omero al Sole, che sta sempre in moto.

Alèttò-rè, Alettrione, padre di Leito, uno degli Argonauti.

Alèttò-rè, figliuolo di Epeo, re d'Elide.

Alèttò-rè, figliuolo d'Anassagora e padre d'Ifi.

Alèttò-rè, uno de' primi Spartani: sua figlia sposò Megapente figliuolo di Menelao.

Alèttò-rè, sm., uccello che ha la membrana cerosa gialla, il corpo nero, il ventre per lo più bianco. Sulla testa ha un pennoncello nero. È grande quanto un pollo d'India.

Alètto-rìa(ie), ad. e sf., pietra che nasce negli stomachi, e nel fegato de' galli e de' capponi; grande quanto una fava, sferica e trasparente; sebbene di color fosco: gli antichi la credevan dotata di mirabile virtù. Vedisi Plinio.

Alèttò-rìì, ad. e sm. pl., giuochi celebri in Atene in memoria di Temistocle: Movendo costui contro i Persiani, fe combatter due galli per animare i soldati.

Alètto-rò, nome applicato dai naturalisti moderni ad un genere di grandi gallinacei d'America, simili al gallo d'India.

Alèttòrò-lofò, V. Cresta di Gallo.

Alèttòròmanzì-a(ie), sf., V. Alectromanzia.

Alèt-tra, sf., genere di piante co' fiori gialli, listati di rosso, disposti a cresta di gallo - *Sin.* Alectra.

Alèt-trìdi, sm. pl., famiglia di uccelli che abbraccia il genere Macail, e così detta perchè distinguesi per una specie di cresta piumosa, simile a quella del gallo - *Sin.* Alectridi.

Alèttrìòmanzì-a, V. Alectromanzia.

Alèttrìò-nè, sm., genere di piante così dette, perchè hanno una bacca secca uniloculare, sormontata da una cresta compressa, alquanto simile a quella del gallo.

Alèttrìo-nè, favorito di Marte. Facendo da scolta, mentre Marte era con Venere, addormentossi e lasciolli sorprendere da Vulcano. Marte, sdegnato, lo trasformò in gallo.

Alèttrìò-nè, padre di Leito. V. Alettore.

Alèùrì-tè, sf., genere di piante così dette perchè sembrano coverte di farina.

Alèùrò-dè, sm., nome dato ad un genere d'insetti, perchè il loro corpo è coperto intieramente da polvere bianca come farina.

Alèùroman-tìdè, soprannome d'Apollo.

Alèùromanzì-a(ie), sf., divinazione che faceasi colla farina.

Alèùtì-nè, Arcipelago nell'Oceano Boreale - *Sin.* Aleuti; Aleutie; Aleutiene; Isole di Behring - Isole delle volpi d'onde i Russi traggono delle belle pellicce, che vendono a' Chinesi. Long. O. 164. Lat. 53.

Alèù-zìa, Alesia, soprann. di Venere.

Alè-va, n. pr. m.

À lèvan-tè, *avverbialm.*, dalla parte donde sorge il sole.

Alèxan-dròw, cit. della Russia, a 17. L. O. da Wlodimir - Altra nel governo del Caucaso, a 27. L. N. O. da Ekaterinograd.

Alèxan-dròw, pic. cit. di Polonia, nella Volhinia, sul fiu. Horin, a 17. L. N. E. da Luck - Altra nella Podolia, a 6. L. S. da Bracklaw.

Alè-xin, Aleksin, pic. cit. della Russia, a 22. L. S. 1/3 O. da Mosca.

Alèxi-na, cit. della Russia.

A-lèz, cit. dell'Is. di Sardegna presso il fiu. Uras, a 10. L. N. 1/4 O. da Cagliari.

Alèzì-a, Dea, di cui il tempio era nella cit. del Sonno, secondo la finzione di Lucano.

Alè-zò, sm., traversa di tela a più doppii, che ponsi sotto l'infermo per tenerlo netto.

Alèzò-nè, cit. della Linguadoca - *Sin.* Alezona.

Al-fa, sf. indecl., prima lettera dell'alfabeto greco - Principio d'alcuna cosa - *Alfa ed Omega*: Principio e fine di tutte le cose, (dicesi figur. di Dio).

* Alfabè-cò, sm., meglio *Alfabeto.*

ALFABETA-RIÒ, *nome caratterist.*, Autore che abbia usato nelle sue opere l'ordine delle lettere dell'Alfabeto.

ALFABETICAMEN-TE, *avverb.*, per alfabeto; in modo alfabetico.

ALFABE-TICO, *ad. m.*, che è secondo l'ordine dell'alfabeto.

ALFABE-TO, *sm.*, nome della serie degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere greche. Noi diciamo *Abbici* dalle sue tre prime lettere - *Sin.* Alfabeco - Qualsivoglia serie od ordine di cose disposte alfabeticamente, per agevolezza di repertorio - Quel libretto con cui s'insegna il leggere a' fanciulli - *PER ALFABETO*: Secondo l'ordine alfabetico - *AVER PER ALFABETO ALCUNA COSA*: Saperla per l'appunto - *AVER L'ALFABETO PER OGNI PARTITA*: Saper precisamente come stanno le cose.

ALFA-CHI, *nome caratteris. plur.*, Dottori della legge in grande stima presso i Turchi.

ALFA-DER, il più antico degli Dei della Teogonia Scandinava.

ALFAGUI-NI, *sm. plur.*, Sacerdoti Mauri che, espulsa la loro nazione dalla Spagna, vi rimasero nascosti.

ALFAJA-TES, pic. cit. del Portogallo, prov. di Beira, front. di Spagna, a 12. L. S. O. da Ciudad-Rodrigo.

ALFA-NA, *sf.*, nome di cavalla presso il *Berni*, ed anche Cavalla in generale.

ALFANDE-GO-DA-FE, bor. del Portogallo nel Tras-os-Montes.

ALFANES-SA, *sf.*, V. Alfanetta.

ALFANET-TA, *sf.*, nome d'uccello, detto altrimenti *Falcone di Tunisi* o *Punico* - *Sin.* Alfanessa.

ALFA-NO, monte presso Palermo detto anche *Catalfano* - Fiu. della Turchia Europea che si perde nel Golfo d'Arcadia.

ALFA-NO I. (Benedetto), Arcivesc. di Salerno, parente del Principe Guaimaro, visse nell'XI. secolo. Si distinse in medicina ed in poesia.

ALFA-NO (Francesco), di Salerno, visse nel XV. secolo. Pubblicò: *De feb. pestilential.*, *et malig. nec non de variolis et morbilis.*

ALFA-NO (Pirro), nacque in Salerno nel XVI. secolo. Fu Primario Lettore dello Studio di Napoli. Scrisse alcuni Commentarii su diverse leggi - Vincenzo Alfano nel 1607. pubblicò anche egli un *Trattato* su materia legale.

† ALFA-NO, comune nel circ. di Laurito, distretto di Vallo, in Principato Citra, dioc. di Capaccio: abit. 800.

ALFA-QUES, porto ed isole alla foce dell'Ebro, in Catalogna.

ALFA-RA, cit. dell'Arabia Felice.

ALFARA-GO, cit. della Vecchia Castiglia - *Sin. poet.* della città di Pisa nell'Elide.

AL FAR DE' CON-TI, *avverbialm.*, finalmente.

ALFA-RO, cit. della Vecchia-Castiglia, in Ispagna.

AL-FAS, isoletta del Mar Rosso.

AL FAT-TO, *avverbialm.*, al proposito - *FARE AL FATTO*: Importare; premere.

ALFA-YA, cit. dell'Affrica nel paese de' Fulah, a 1. L. S. O. da Tempu.

ALFE-A, Alfeea, Alfeaia, sopran. di Diana.

† ALFEDE-NA, com. nel circ. di Castel di Sangro, distr. di Solmona in Abruzzo Ultra 2°, dioc. di Trivento: abit. 1800.

ALFE-JADE, Aretusa, così detta da Alfeo.

AL-FELD, Alfeilen, pic. cit. e castello di Germania, a 5. L. S. da Hildesheim.

ALFEL-DA, Alfeld, Alfeden, città dell'Annoverese.

ALFE-NOAE, uno de' figli di Niobe, ucciso co' suoi fratelli da Apollo a colpi di frecce, nel momento in cui andava a sollevar Fedimo e Tantalo.

ALFE-NICO, *sf.*, zucchero candito o zucchero d'orzo.

ALFE-NIO, *n. pr. m.* - *Sin.* Alfeno.

ALFE-NO, *n. pr. m.* - *Sin.* Alfenio.

ALFE-O, *ad. pr. m.* di Alfeo.

ALFE-O, figliuolo dell'Oceano e di Tetide. Era un cacciatore dell'Elide. Avendo inseguito lungamente Aretusa ninfa seguace di Diana, fu cambiato da questa in un fiume, ed Aretusa fu trasformata in fonte. Alfeo, mescolò le sue acque con quelle di Aretusa.

ALFE-O, Rofeo, bor. di Morea, nel luogo ove fu Olimpia.

ALFE-O, Rofeo, fiu. di Morea. Sorge nel monte Borea, e sbocca nel golfo d'Arcadia.

✠ ALFE-O, fu decapitato per la Fede nella Palestina, in compagnia di S. Zaccheo, nel primo anno della persecuzione di Diocleziano. Aveau già sofferti atroci tormenti. (17. novembre.)

ALFEO-NIA, V. Alfea.

AL FER-MO, *avverbialm.*, del certo; del sicuro.

ALFE-RIO, Monaco Cassinese molto dotto. Visse nel X. sec. Fu primo Abate del Monastero della Cava, ed Urbano II. accordogli l'uso della Mitra.

AL-FES, Alphes, famoso Rabino. Morì nel 1103. V'è di lui un compendio del Talmud intit. *Siphra*, molto stimata dagli Ebrei.

ALFESIBE-A, moglie di Fenice e madre d'Adone.

ALFESIBE-A, figlia di Fegeo, sposò Alcmeone, che abbandonolla per Calliroe figliuola di Acheloo. I suoi fratelli uccisero Alcmeone a cagione de' violenti rimproveri di Alfesibea; indi chiusero lei in una cassa, e la diedero in guardia ad Agapenore.

ALFESIBE-O, *n. pr. m.*

ALFIDE-NA, ant. città del R. di Napoli nell'Abruzzo, famosa nella guerra de' Sanniti, a 12. L. S. E. da Celano.

ALFI-DO, *sm.*, ant. nome di quel pezzo dello *Scacchiero* che or dicesi *Alfiere*.

ALFIE-RE, *sm.*, colui che nella milizia porta l'insegna. Gonfaloniere - Uno de' principali pezzi dello *Scacchiero*, ed è il terzo, che fiancheggia il re e la regina, e si muove sempre di traverso.

ALFIERERI-A(*ie*), *sf.*, uffizio e grado dell'*Alfiere*: Voce burl.

AL FI-LO, *avverbialm.*, appuntino - *Sin.* A filo.

AL FI-NE, *avverbialm.*, finalmente; alla fine - *ALLA PERFINE*: *ALLA FINFINE*: *ALLA FINITA*: Finalmente.

AL-FIO, *n. pr. m.* - *Sin.* Alfeo.

✠ AL-FIO, fu martirizzato in Lentini di Sicilia. (10. maggio.)

ALFIO-NE, lago del Peloponneso.

ALFIO-NIA, *add. f.*, sopran. di Diana.

ALFI-TA, *sf.*, preparazione alimentare usata dagli antichi Greci: consisteva in farina d'orzo, o d'altro grano, distemperata o cotta con dell'acqua o con altro liquore, come vino, mosto, idromele ec.

ALFITIDO-NE, *sm.*, specie di frattura in cui l'osso si spezza in modo che sembra farina.

ALFITOMANZI-A(*ie*), *sf.*, divinazione degli antichi, che facevasi con della farina: è ignoto come si adoperasse.

ALFITO-NE, *sm.*, nome dato dai Greci ad una preparazione alimentare e medicinale, fatta con farina d'orzo arrostito.

AL-FO, *sm.*, specie di malattia che consiste in macchie, alcuna volta molto larghe, ed altra distinte e sparse come gocce: compariscono sulla pelle - *Sin.* Albaro.

ALFONI-A, bosco sacro a Diana nell'Elide, all'imboccatura dell'Alfeo.

ALFONSI-NE, *ad. f. plur.*, agg. di talune tavole numeriche spettanti all'astronomia. Alfonso X., Re di Castiglia, ordinolle; quindi presero il suo nome.

ALFONSI-NO, *sm.*, strumento detto più comunemente *Tirapalle*. Alfonso de Ferri, napolitano, inventollo, onde prese il suo nome. Serve per estrarre dalle ferite le palle d'arme da fuoco. Si compone di tre branche che restano disgiunte l'una dall'altra per la loro elasticità, ma che possono stringersi per mezzo d'un tubo in cui son collocate.

ALFON-SO I., d'Aragona, Re di Napoli. V. Aragona.

ALFON-SO II., d'Aragona, Re di Napoli. V. Aragona.

ALFON-SO V., d'Aragona, V. Aragona.

ALFON-SO VIII., Re di Leone e di Castiglia, soprannominato *il Nobile* ed *il Buono*, salì sul Trono di quattro anni. Combattendo contro i Mori fu disfatto e ferito in una coscia nel 1195. In altra battaglia uccise 20. m. Saraceni; e nel 1212. guadagnò la battaglia di *Muradal*, ove perirono 100. m. fanti Saraceni e 30. m. cavalli.

ALFON-SO IX., Re di Leone e di Castiglia, detto il *Savio* e l'*Astronomo*, successe a suo padre Ferdinando III. Egli è l'Autore delle famose Tavole Astronomiche, dette *Alfonsiane*. Don Sancio, suo figlio, cui aveva conferito la corona imperiale nel 1257, lo detronizzò barbaramente: Alfonso ne morì di cordoglio. Aveva letto quattordici volte la Bibbia colle sue Glose. Sorpreso da grave malattia, ricuperò la salute leggendo Q. Curzio. Si vuole che abbia detto con arrogante bestemmia: *Se Iddio mi avesse fatto l'onore di chiamarmi alla creazione dell'Universo, gli avrei dato de' buoni consigli.*

ALFON-SO XI., Re di Leone e di Castiglia, salì sul trono nel 1612. Morì di peste nell'assedio di Gibil-

terra. Col Re di Portogallo avea ucciso 200. m. Morì in una battaglia.

Alfòn-sò I., Re di Portogallo. Morì nella battaglia di Orica nel 1130., anno in cui fu incoronato.

Alfòn-sò V., Re di Portogallo, fu detto l'*Affricano*, perchè prese Tanger ec. Morì nel 1481.

Alfòn-sò (Arrigo), Re di Portogallo e d'Algarvia, impugnò lo scettro nel 1656. A motivo della sua incapacità, fu rilegato nell'Isola di Terzera, ove morì.

Alfon-sò di Ca-strò, V. Castro.

Alfon-sò d'E-stè, Duca di Ferrara e di Modena, ebbe ad implacabili nemici Giulio II. e Leone X. Nel 1501. sposò Lucrezia Borgia, figlia di Papa Alessandro VI.

Alfòn-sò Tosta-tò, V. Tostato.

Alfon-sò di Zamò-ra, fu un dotto Ebreo convertito. Il Cardinale Ximenes occupollo nell'edizione della Poliglotta di Compluta. Scrisse di poi un dizionario Ebreo e Caldeo, e molte altre opere. Morì nel 1530.

✠ Alfon-so de' Liguò-ri. Nacque in Napoli di nobil famiglia. Il suo ingegno precoce gli fe ottener la laurea del dritto Civile e Canonico nella fresca età di 16 anni. Egli intanto mal soffriva il trambusto del Foro; quindi, solo per obbedire al padre, fe l'avvocato per alcun tempo; ma seguendo santo impulso, abbandonò la romorosa carriera, e si fe Sacerdote. Dedicossi con tutte le forze alle Sante Missioni. Fondò la Congregazione di Preti del SS. Redentore. La sua pietà e le altre virtù cristiane il fecero degno del dono de' miracoli. Clemente XIII. il consacrò Vescovo di S. Agata de' Goti. Ei con ardente zelo compiè i suoi augusti doveri; ma amante della vita raccolta, rinunziò il Vescovato, e si confuse fra' Preti della sua Congregazione. Morì nella pace del Signore al 1.° agosto del 1787, della bella età di meglio che 90 anni. Scrisse molte Opere Sacre, fra le quali risplende la sua Teologia Morale. (2. agosto.)

Al fòn-te, avverbial., Andare al fonte: Andare all'origine delle cose. *Fig.*

Alfor-dìa, cit. d'Inghilterra.

Al-fòrt, castello, a 2. L. E. da Parigi - Borgo d'Inghilterra, a 10. L. E. da Lincoln.

Alfra-nò, *n. pr. m.*

Al-frèd, nuovo stabilimento del Canadà Sup., distr. dell'Est.

Alfre-dò *il Grande*, Re d'Inghilterra, succedette a suo fratello Etelredo nell'871. Vinse Gitro Re de' Danesi approdato sulle sue coste, el persuase a farsi Cristiano. Alfredo fu un Principe perfetto, di gran dolcezza, e di molto spirito. I soli letterati avean cariche: tanto egli amava le scienze. Fece attaccar delle catene d'oro sulle strade, sfidando i ladri. Impiegava 8. ore del giorno allo studio ed all'orazione, ed altrettante all'udienza de' Sudditi.

Alfre-tòn, bor. della contea di Derby, in Inghilterra. Birra squisita.

Alfrida-rìa (ie), *sf.*, dottrina che dà il governo della vita a tutti i pianeti successivamente, a ciascuno per un certo numero d'anni.

Al-ga (ghe), *sf.*, *sinc.* di Aliga. Pianta che ha gli steli mancanti, le foglie intere, ottuse, lineari, larghe da quattro in sei linee, lunghe da uno a cinque braccia; alla loro estremità vedesi uno spadice lineare.

Algaglio-la, bor. della Corsica, vicino al mare, a 2. L. N. E. da Calvi.

Alga-lìa (ie), *sf.*, cannello o tenta d'argento incavata, che s'introduce nella vescica per estrarne l'orina.

Alga-ma, cit. del R. di Granata.

Alga-ri, cit. vaga e forte d'Italia, sulla costa occidentale dell'Is. di Sardegna, a 7. L. N. O. da Bosa. Pesca di corallo - *Sin.* Algheri; Alghieri; Alghero; Alghiero.

° Algari-a (ie), *sf.*, fasto - *Sin.* Algheria.

Alga-rìa, prov. fertile di Spagna nella Nuova-Castiglia, fra Madrid et Tago. Guadalaxara è la sua capitale.

° Algarò-sò, *ad. m.*, che ha algaria; fastoso - *Sin.* Algheroso.

Algaròt-tò, *sm.*, specie di polvere antimoniale che purga con violenza; dicesi anche *Polvere Emetica*.

Algar-vìa, Algarvo, prov. del Portogallo. Confina all'O. e S. coll'Oceano, all'E. colla Guardiana ed al N. coll'Alentejo. Vini eccellenti. Tavira cap.

Algazel-la, *sf.*, quadrupede del genere dell'Antilope, e che ha le corna a forma di lesina, alquanto curvate e rugose. Quest'animale ha la grandezza della capra.

Àlge-a, figliuola d'Erice, la *Discordia*.

Al-gèbra, *sf.*, scienza che insegna a calcolar le quantità d'ogni sorta, rappresentandole con segni universali.

Algèbra-icò(ci), *ad. m.*, spettante all'Algebra - *Sin.* Algebratico - *Curva algebraica*: Curva in cui la relazione dell'ascisse alle ordinate può esprimersi con equazione algebraica.

Algebra-ticò(ci), *ad. m.*, dell'Algebra - *Sin.* Algebraico.

Algebri-sta, *sm.*, quegli che conosce o esercita l'algebra.

Algè-dine, *sf.*, infiammazione del collo della vescica nella blenorragia uretrale.

Àlge-ma, *sf.*, nome delle malattie accompagnate da dolore.

Al genera-le, *avverbialm.*, in generale; generalmente.

Al-gère, raffreddarsi intieramente, agghiacciare. Verbo difettivo che si usa soltanto nel tempo passato. Voce latina.

Algè-ri, Regione d'Affrica (Ant. Numidia e Mauritania Cesarea), confina all'E. col R. di Tunisi, al N. col Mediterraneo, all'O. col R. di Marocco e di Fez, ed al S. coll'Atlante. Gli Algerini son maomettani. Ora è soggetta ai Francesi.

Algè-ri, grande e forte cit. d'Affrica nella Barbaria, cap. della fu Reggenza di Algeri, conta 15. mila case 107. moschee. Bagni magnifici. Bellissimo porto. Long. E. 1. 1. Lat. 36 49. 3.

Algeri-nò, *ad. pr. m.* di Algeri.

Alge-rò, pio e dotto Sacerdote di Liegi. Scrisse eccellente Trattato sul Sacramento del Corpo e del Sangue di N. S., contro Berengario, ed altre opere. Morì nel 1130.

Algezi-ra, V. Diarbekir.

Algezi-ras, pic. cit. della Spagna (Andalusia), con un porto sulla costa occidentale della Baja di Gibilterra. Dicesi anche *Gibilterra Vecchia*. Giace rimpetto a Gibilterra, dalla quale è discosta 2. L. a N. O.

Al-ghe, *sf. pl.*, famiglia di piante della classe delle acotiledoni; varie nell'aspetto, nella tessitura, nella sostanza; spesso acquatiche; alcune di natura filamentosa o gelatinosa, o coriacea o membranosa; altre erbacee; organi sessuali intieramente nascosti in alcune, in altre più o meno visibili. Diconsi anche *Polimorfe* per la varia loro e bizzarra figura - Tutte le piante marine che vengono rigettate da' flutti.

Alghe-ri, Alghero, V. Algari.

° Algheri-a (ie), *sf.*, V. Algaria.

° Alghero-so, *ad. m.*, V. Algaroso.

Alghie-ri, cit. forte sul lido occidentale di Sardegna, con vasto e comodo porto. Long. 6. 30. Lat. 40. 4.

Alghie-rò, V. Algari.

Algia-ùsa, la Costellazione d'Orione, secondo gli Arabi.

Al-gidò, cit. del Lazio fra Preneste ed Alba. Oggi Rocca del Papa.

Al-gidò, *ad. m.*, *agg.* di Febbre intermittente, perniciosa, caratterizzata da freddo prolungato e glaciale.

Algiò-fra, *ad. f.*, *agg.* delle Perle della maggior perfezione.

Algònqui-ni, Indiani del Canadà presso il Lago Ontario ed il Superiore. Il loro linguaggio è il più antico dell'America Settentrion.

Algo-re, *sm.*, freddo: quel che noi diremmo *Stridore*.

Algori-smò, *sm.*, dinota la pratica dell'aritmetica o l'aritmetica stessa: più esattamente è l'arte di calcolar con facilità ed esattezza.

Algò-sò, *ad. m.*, pieno d'alga - *Sin.* Aligoso.

Algo-vìa, nome d'una gran parte della Svevia. Confina all'O. col Lago di Costanza, all'E. col fiume Lech, al N. col Danubio, ed al S. col Tirolo. Cit. principali: Campidonia, Memminga ec.

Algò-zò, bor. sul fiu. Macan, nel Portogallo, provincia di Tra-los-Montes.

Al gròs-sò, *avverbialm.*, a larga; grossolanamente.

Algue-da, pic. cit. dell'Isola di Majorca.

Al-guel, città forte dell'Affrica nel R. di Marocco, al S. O. di Safich.

Alguè-la, cit. del R. di Marocco.

Alguer-ga, cit. della Catalogna.

Al gu-stò, *avverbialm.*, secondo il gusto od il palato.

Alha-gi, *sm.*, nome che gli Arabi danno ad una specie di manna che si raccoglie sopra una cedrangola spinosa, che vegeta copiosamente nella Siria, nella Persia e nella Mesopotamia. È un purgante assai più leggero della manna di Calabria - *Sin.* Alagi; Agul.

Alha-ma, città e fiu. di Spagna nel R. di Granata. Bagni caldi ed acque minerali.

Alham-bra, castello reale di Granata.

ALHAM-BRA, bor. di Spagna (Aragona), ad 8.L.N.E. da Albarazin.

ALHAN-DAL, *sf.*, con questo nome gli Arabi indicano la *Coloquintide*: quindi diconsi Trochischi d'Alhandal, quelli in cui entra la *Coloquintide* in gran quantità.

ALHAN-DRA, bor. dell' Estremadura Portoghese, a 6. L. N. E. da Lisbona.

ALHAN-GE, cit. dell' Estremadura.

ALHA-RA, fiu. della Russia che sbocca nel Caspio.

ALHA-TI, fiu. della Turchia Asiatica.

ALI, genero di Maometto e marito di Fatima. Morto Ottomano, fu dichiarato Califfo dell' Egitto, della Mecca e di Medina. Fu ucciso nel 660. di G. C.

† ALÌ, com. circondar. nel distr. e nella dioc. di Messina: abit. 1300.

* A-LIA (*ie*), *sf.*, meglio *Ala*-*Per simil.* Cortina; lato di muro- *Metaf.* Pensiero -*ALIA D'UN MASTIETTO*: La parte che entra nel legno, come il maschio nella femmina d'una galettatura.

A-LIA, Halia, ninfa marina, figlia di Nereo e Dori.

† ALI-A, com. circondar. nel distr. di Termini dioc. di Cefalù: abit. 4000.

A-LIA, Halia, sorella de' Telchini, dalla quale Nettuno ebbe sei figli, ed una figlia chiamata Rhodos o Rodi. Maltrattata questa da' suoi figli, resi furiosi da Venere sdegnata, si precipitò nel mare, e prese il nome della Dea *Leucotea*.

ALI-ABAD, pic. cit. di Persia nel Masanteran, a 7.L.E. da Balfrush.

* ALIAC-CIA (*ie*), *sf.*, *pegg. di* Alia.

ALIACMO-NE, Haliacmone, fiu., figlio dell' Oceano e di Tetide.

ALIACMO-NE, figlio di Palestino.

ALIAE-TO, *sm.*, nome dato ad una specie d' aquila, perchè vive di pesci, ed abita per lo più le rive del mare.

ALIAMIL-LA, una delle più alte montagne di Spagna nel R. di Granata.

ALIA-NA, cit. della Frigia.

† ALIANEL-LO, com. nel circ. di Stigliano, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 500.

ALIAN-SA, ant. cit. di Spagna.

ALIA-NO, *n. pr. m.*

† ALIA-NO, com. nel circ. di Stigliano, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1600.

ALIAPET-TA, cit. dell' Indostano.

ALIAR-DI, ant. pop. dell' Affrica.

ALIA-RE, *neut. ass.*, aleggiare; muover l' ali; alieggiare- *Per simil.* Aggirarsi più del solito intorno a checchessia - Aggirarsi - Dicesi ancora de' giovani amanti che vanno aliando intorno le case delle loro dame, per vedere e farsi veder da esse: è tratto dagli uccelli di rapina: quando vedono la preda preparata, le fanno la ruota sopra, per coglierne il destro di ciuffarla.

ALIA-RIA, ant. cit. della Comagena.

ALIAR-TE, cit. della Beozia.

ALIAR-TO, cit. della Messenia.

ALIAR-TO, Haliarto, figliuolo di Tersandro e nipote di Sisifo. Fabbricò Aliarto cit. nella Beozia.

ALI-AS (Vincenzo), Gesuita Messinese. Conobbe molto la Matematica. Abbiam di lui un opera intitolata: *Trigonaritmum*. Fiorì nel sec. XVI.

ALIA-TE, Re della Lidia, padre di Creso. Salì sul Trono nel 614. avanti G.C. Combattendo contro Ciaffare Re de' Medi, un Ecclisse solare fe cessare il combattimento, e si fe la pace.

A-LIBA, *n. pr. m.*

ALIBA-CA, cit. dell' Affrica nella Pentapoli.

ALIBA-MA, cit. degli Stati-Uniti in Georgia, a 100. L. N. E. dalla Nuovo-Orleans.

ALIBANA-LI, cit. dell' Arabia-*Sin.* Alibinali; Alibani.

ALI-BANI, V. Alibanali.

ALIBA-RE, V. Alleggerire.

ALI-BASSÀ, Gran Capitano dell' Imper. Ottomano. L' Imperatore Amurat VI. gli diè sua sorella per moglie, perchè si distinse molto nella guerra contro i Persiani. Morì nel 1163.

A-LIBE, cit. della Paflagonia.

ALI-BE-IGH, 1.° Dragomanno del Gran Signore nel sec. XVII. Nacque in Polonia col nome di Alberto Bobowski, ed era Cristiano. Preso da' Tatari, fu venduto a' Turchi, e fu educato nella loro religione nel Serraglio. Tradusse in lingua Turca la Bibbia ed il Catechismo della Chiesa Anglicana. Compose una Grammatica ed un Dizionario della lingua Turca. La sua opera principale è il *Trattato della Liturgia de' Turchi* ec. Disegnava rientrar nella Religione Cristiana, ma morì nel 1665, senz' eseguire il suo proponimento.

ALI-BEN-HUSSA-IN, nipote d' Alì e quarto Imano. Nacque in Medina e si rese celebre fra' Musulmani.

A-LIBI, voce latina che signif. *Altrove*, *in altro luogo*, usata da' forensi in questa frase: *PROVAR L'ALIBI*: Provar la presenza d' una persona in luogo lontano, e diverso da quello in cui si pretende ch' ella fosse stata in certo tempo. V. Contrato.

ALIBINA-LI, V. Alibanali.

A LI-BITÒ, *avverbialm.*, quando e come pare e piace.

ALIBRAN-DO (Francesco), Giureconsulto Siciliano. Visse nel secolo XVII. Stampò alcune opere molto erudite. Leggonsi varie sue Poesie tra quelle degli Accademici della Fucina.

A-LICA (*che*), *sf.*, la spelta mondata e spogliata della sua scorza-Sorta di bevanda che facevano i Romani con zea ed orzo fermentati: i poveri mischiavanla col sidro-Focaccia o torta fatta co' granelli d' una specie di grano o di zea, che nettati, ed in certa maniera preparati, prendevano il nome di Alica.

A-LICA, castello nella Toscana, provincia Pisana. Veggonsi in quel sito una villa ed una grancia de' PP. della Certosa di Pisa.

ALICACA-BO, *sm.*, spezie di solatro, detto anche *Vescicaria*, o volgarmente dagli speziali *Alcachengi*, *Alcachingi*.

ALICAN-DRA, Alidrea, cit. della Media.

ALICA-NO, cit. della Pannonia.

ALICAN-TE, pic. ma ricca e forte cit. di Spagna (R. di Valenza) vicino alla Segura. Vini famosi. Poggia presso al Mediterraneo, nella Baja del suo nome. Accoglie 16. m. abit. Long. O. 2. 29. Lat. 38. 29.

ALICA-RIO (*ri*), *sm.*, chi faceva l'alica. *Alicarie* dicevansi pure quelle meretrici che presso i pistrini degli alicarii aggiravansi.

ALICARNASSE-O, *ad. pr. m. di* Alicarnasso.

ALICARNAS-SO, cit. della Caria.

ALI-CE, *sf.*, così chiamasi volgarmente quasi per tutta Italia, quel picciol pesce che in Toscana è detto *Acciuga*. V. Pescicolo del genere clupeo, il quale salato serve di cibo e di condimento-Quell'ajuola che precede lo sviluppamento delle pustole nel vajuolo.

A-LICE, Ninfa marina figliuola di Nereo e d' Ori - Capo della 2. Calabria Ulteriore.

ALICET-TA, *sf.*, *dimin. di* Alice pesce - *Figur.* Spezie d' arme da ferire, così detta perchè simile all' *Alice* nella forma.

ALI-CIA, Salemo, ant. cit. della Sicilia.

ALICIEN-SE, *ad. pr. com. di* Alicia.

ALIC-MIÒ, soprann. di Mercurio.

A-LICO, figlio di Scirone, compagno di Castore e Polluce.

A-LICO, monte e contrada della Cilicia - Due fiu. della Sicilia.

ALICO-NE, *sm.*, nome del settimo Cielo, secondo l' Alcorano.

ALI-CORE, *sf.*, nome dato da Illiger al genere d' animali mammiferi chiamato da' Francesi *Dugong*, e da altri *Vacca marina* e *Sirena*. Esso significa *Fanciulla marina*: è questa, al parer suo, la vera *Sirena*, di cui i poeti formarono un mostro mezzo pesce e mezzo femmina.

ALICOR-NO, *sm.*, Liocorno.

ALICOR-NO, monte della Sicilia presso la città d' Alicata.

ALI-CTIPO, *n. pr. m.*

ALICU-DA, V. Alicuri.

ALICU-DA, una delle Is. di Lipari, nel Mediterraneo. Long. 13. 4. Lat. 38. 36.

ALI-CULA, specie di clamide leggiera, così chiamata dalla voce latina *Ala*, perchè le sue estremità, ondeggianti a cagione del vento, formavano una specie d' Ali: questa forma davano i Romani alle prime vesti de' fanciulli.

† ALI-CURI, Alicude, Alicuda (isola), com. circond. e diocesi di Lipari, distretto e provincia di Messina: abitanti 4000.

ALIDA-DA, *sm.*, regoletto mobile imperniato nel centro d' uno strumento fatto per misurare gli angoli.

ALIDAMEN-TE, *avverb.*, in modo alido; aridamente - *Met.* Infruttuosamente.

ALIDE-O, Alidio, *n. pr. m.*

ALIDIEN-SI, pop. della Caria.

ALI-DIO, Alideo *n. pr. m.*

ALIDI-RE, *at.*, diseccare; rasciugare; privar d' umore.

A-LIDO, *ad. m.*, disecco; rasciutto; quasi privo d' umore.

ALIDORA-TO, *ad. m.*, coll' ali dorate. Voce poetica.

ALIDO-RE, *sm.*, *astratto di* Alido; seccore.

ALIDRE-A, V. Alicandra.

A-LIE, feste in onor del Sole.

Alieggia-rè, *neut. ass.*, aliare-*Met.* Andare a torno.

Aliè-is, cit. della Laconia.

Aliena-bilè, *ad.*, che può alienarsi.

Alienamen-tò, *sm.*, alienazione.

Alienan-tè, che aliena.

Aliena-rè, *att.*, trasferir dominio in altrui: dicesi de' beni stabili - Allontanare; discacciare e simili - *N. pass.*, ed anche senza le particelle *Mi, Ti, Si*, ec. Separarsi; allontanarsi.

Alienatamen-tè, *avverb.*, con una tal quale alienazion di mente.

Alienatis-simò, *superl.* di Alienato.

Aliena-tò, *ad. m.* da Alienare - Fuor de' sensi; rapito in estasi; estatico- Forsennato; uscito del senno - *Alienato d' alcuna cosa*: Alieno.

Alienatò-rè, *m.*, che aliena.

Alienatri-cè, *f.*, che aliena.

Alienazió-nè, *sf.*, trasferimento di dominio d' alcuna cosa - *Sin.* Alienamento - Separazione - Abbandonamento; disamore - *Alienazion di mente*: Distrazione; astrazione-Delirio.

Alieni-gèna, *ad.* e *s.*, che è d'estranea nazione.

Alienis-simò, *superl.* di Alieno.

Aliè-nò, *ad. m.*, straniero-*Met.* Lontano - *Essere alieno, aver l'animo alieno d'una cosa*: Non esservi inclinato, o non pensar punto a farla.

Aliè-tò, *sm.*, falco pescatore.

A lie-to fi-nè, *avverbialm.*, col verbo *Riuscire* e simili: Felicemente: prosperamente.

Aliet-ta, *sf.*, *dimin.* di Alia. V. Aletta - *Alietta della piramide*: Quel piccol pezzo della piramide che serve per arrestarla quando è finita di caricare. Espressione degli Oriuolai.

Alieù-tica (*che*), *sf.*, arte del pesca- [re.

Alieù-ticò (*ci*), *ad. m.*, che concerne o risguarda la pesca.

Alifa-nò, *ad. pr. m.*, di Alife.

† Ali-fè, comune nel circond. e distretto di Piedimonte in Terra di Lavoro, diocesi di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 1600.

Alifère-a, soprann. di Minerva.

Alifère-ò, V. Alifero.

Ali-ferò, Alifereo, Alifiro, Alifforo, uno degl' empii figliuoli di Licaone Re d'Arcadia. Fondò Alifera.

Alifi-rò, V. Alifero.

Alifró-nè, Halifrone, padre di Deucalione.

Ali-ftorò, V. Alifero.

A-liga (*ghe*), *sf.*, erba acquatica: lo stesso che *Alga*.

Ali-gèna, soprann. di Venere uscita dal seno del mare.

Aligène-tè, soprann. di Venere.

Ali-gerò, soprann. di Cupido, perchè ha l'ali.

Ali-gerò, *ad. m.*, che ha, che porta ali - *Sin.* Alato - *Met.* Veloce; rapido.

Aliger-nè, *n. pr. m.*

Alighie-ri, V. Dante.

Alignan-du-Vent, bor. di Francia, ad. 1 L. E. da Pezenas.

Aligó-sò, *ad. m.*, meglio *Algoso*.

Aligre (Stefano), nacque in Chartres. Fu creato Consigliere di Stato e Guarda-Sigilli. Morto M. di Sillery, Luigi XIII. creollo Cancelliere di Francia.

Aligre (Stefano), figlio del precedente, nacque in Chartres. Fu Consigliere nel Gran Consiglio, Ambasciatore a Venezia, Consigliere di Stato, Sopraintendente delle Finanze ec. Morì in Versaglies colla carica di Cancelliere di Francia.

Aligre, V. Marans.

A-lii, Halii, giuochi solenni, che celebravansi a Rodi in onor d' Apollo.

Ali-lat, Divinità degli Arabi, che con tal nome adorarono la Natura, sotto la figura di mezzaluna.

Alilè-ni, Alilei, pop. dell' Arabia.

Ali-ma, V. Alimo.

Ali-mala, contr. della Licia.

Ali-mè, bor. dell' Attica.

Alimè-da, nome dato da' Naturalisti ad un genere di polipi che abitano tutti nel mare, e specialmente nel Mediterraneo, per allusione alla *Nereide* di tal nome.

Alimè-na (Orazio), palermitano versato nelle scienze, nonchè in poesia, morì nel 1670. Scrisse Poesie Liriche ec.

† Alimè-na, com. nel circond. di Petralia soprana, distr. di Cefalù di Palermo, dioc. di Nicosia: abitanti 3500.

Alimentamèn-tò, *sm.*, l'alimentare; nutricamento.

Alimènta-rè, *at.*, porgere alimento - *Sin.* Nudrire; allevare; pascere; sostentare; nutricare - *Met.* Montem. Rim. son. 16. *Qui dolce aura d'amor, quanto io disio, - Sol mi nutrica, m' alimenta e pasce* - *Neut. pass.* Nutrirsi; pascersi; prendere alimento. Parlandosi di persona, è più convenevole *Nudrirsi* e *Cibarsi*.

Alimènta-rè, *ad.*, che alimenta; nutritivo.

Alimènta-rio(*ii*), *ad. m.*, spettante ad alimento o cibo - Che è destinato per gli alimenti. *Pensione alimentaria*, ec. - *Legge alimentaria*: Legge presso gli ant. Romani che prescriveva a' figliuoli di sostentare i parenti - *Alimentarii*: I Romani chiamavan così que' fanciulli che l' Imp. faceva allevare in pubblici ospizii.

Alimènta-tò, *ad. m.* da Alimentare - * Elementato.

Alimèntatò-rè, *m.*, che alimenta.

Alimèntatri-cè, *f.*, che alimenta.

Alimènti-zió (*ii*), *ad. m.*, atto ad alimentare; nutritivo.

Alimèn-tò, *sm.*, ogni cibo di che l'animale si nutrica - *Sin.* Nutrimento; vivanda; vettovaglia; vitto; pasto; pascolo - * Elemento - I primi elementi delle lettere.

Alimèntó-sò, *ad. m.*, nutritivo; nutrimentoso - Che dà, che porge alimento.

† Alimine-sa, com. nel circond. di Monte Maggiore, distr. di Termini in Palermo, diocesi di Cefalù: abit. 800.

Alim-ma, *sf.*, l'atto di ugnere.

Alim-nè, cit. della Frigia.

Ali-mò, *sm.*, specie di pianta del genere atriplesso, così chiamata perchè vegeta sulle rive del mare in Europa ed in America - Nome che gli antichi davano ad un'erba, che gustandola per qualche tempo facea perder l' appetito-Pianta che ha gli steli ed i rami biancastri, le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, alquanto carnose, i fiori a piccoli grappoli terminanti. Fiorisce nella state, è indigena delle spiagge marittime della Spagna, del Portogallo, ec., ed è sempre verde. *Atriplex halimus Lin.*; *Porcellana Marina*.

Ali-mò, *ad. m.*, *agg.* di Rimedio atto ad impedire o toglier la fame-*Sin.* Alima.

Alimó-nè, Halimone, padre di Creta, che diede il suo nome a quest' Isola.

Alimurgì-a(*ie*), *sf.*, opera o discorso sulle materie alimentarie, ossia su quelle che tolgon la fame.

Ali-na, cit. della Caria - *Sin.* Alinta - Fiu. del Messico.

Alina-trò, *sm.* Alcuni Naturalisti han dato questo nome al *Natron*, o carbonato di soda, che viene dall' Egitto, mescolato con una considerevole quantità di muriato di soda. Si è dato altresì questo nome a certa efflorescenza di soda carbonata che riscontrasi su' muri de' vecchi edifizii, la quale si distingue dalle calci nitrate pel sapore liscivioso. V. Afronatro.

Alin-da, cit. della Caria - *Sin.* [Alina.

Alindè-a, cit. della Macedonia.

A li-nèa, *avv.*, per diritto.

Alingsa-òs, cit. della Svezia, nella Gotia Occidentale, a 10. L. N. E. da Gotemburgo.

A lin-gua, *avverbialm.*, per l'appunto - A bocca; presenzialmente. *Chiedere a lingua*: Quanto più dir si possa - *Che non è da dirsi a lingua*: Ineffabile.

Alingua-y, isoletta del Mar delle Indie, una delle Filippine, fra Mindanao e l' Is. Negri.

Alini-trò, *sm.*, salnitro o mistura di sale e nitro.

Alin-za, Orosa, cit. della Media - della Susiana.

Alinu-da, *sf.*, insetto che ha l'antenne setolose, il torace ritagliato e diseguale, l' elitre ora più corte, ora più sottili delle ali, colle quali vien coperto l' addomine.

A-liò, Ha-liò, secondo figlio di Alcinoo, che in presenza d' Ulisse concorse al premio della corsa. Era valente nella danza.

Aliò-la, Alioa, is. del Mare E- [tiopico.

Ali-òpè, madre delle Telchine.

Aliòs-sò, *sm.*, osso detto *Tallone*, di cui un tempo si servivano in vece de' dadi: lo stesso che *Catrosso*. Osso di quattro facce, col quale, trastullandosi, giuocano i fanciulli.

Aliò-tidè, *sf.*, genere di conchiglie di mare, nella forma somiglianti ad un' orecchia: chiamansi ordinariamente *Orecchie di mare*.

Alioti-tè, *sf.*, Aliotidi od Orecchie di mare pietrificate - *Sin.* Aliotite.

Aliòt-tò, *sm.*, girello e cerchietto di zimarra (specie di sopravveste) attorno al braccio.

Alipan-drò, Siracusano, scrisse la Storia Romana in 6. libri. È ignota l'epoca in cui visse.

Ali-pedè, *ad. com.*, fornito di ale a' piedi.

Ali-pedè, soprann. di Mercurio, perchè coll' ali a' piedi.

ALI-PENÒ, *ad. m.*, epiteto di chi è molto magro, o che non può ingrassare, ancorchè mangi molto.

ALI-PI, cit. dell' Indostano.

ALI-PIA, *n. pr. f.*

✠ ALIPINIA-NÒ, prete. Morì in Limoges nella Francia. Raccontansi di lui alti miracoli. (30 giugno.)

✠ ALI-PIO, Vescovo in Tagaste nell' Affrica, discepolo di S. Agostino, e compagno nella sua conversione. Si distinse con Lui nelle dispute contro gli Eretici. (15 agosto.)

ALI-PIÒ, d' Andrinopoli, detto lo *Stilita*, perchè visse 55 anni su d'una colonna. Morì al principio del VII. secolo.

ALI-PIÒ, nacque in Antiochia, e dedicò a Giuliano Apostata una Geografia, pubblicata in Greco ed in latino da Giacomo Goffredo.

ALIPLEUMÒ-NE, *sm.*, pesce marino, così chiamato perchè rassomiglia ad un polmone: nomasi volgarmente *Polmone marino*.

ALI-PLÒ, *sm.*, nome dato ad alcun' insetti che trovansi nell' acque stagnanti delle maree e negli stagni: nuotano molto bene e volano facilmente.

ALI-PÒ, *n. pr. m.*

ALI-PÒ, *sm.*, arboscello che alligna nella Provenza e nella Linguadoca. Il suo sugo è amarissimo, e purga con molta violenza la bile e la flemma.

ALIPO-NE, *sm.*, pianta menzionata dagl' antichi botanici come purgativa, e che non si conosce più. Il vero nome di quella che ora dicesi *Alipone*, è *Globularia*.

ALIPRAN-DO, *n. pr. m.*

ALI-PTA, *sm.*, nome d' alcuni Ufficiali de' Ginnasii, incaricati di strofinar con olio gli atleti.

ALI-PTICA, V. Alittica.

ALIQUAN-TÒ, *ad. m.*, alquanto. Viv. prop. 2. *A differenza dell' altra, detta parte aliquanta, la quale è quella grandezza minore che, replicata, non misura precisamente la maggiore.*

ALIQUÒ-TÒ, *ad. m.*, alcune volte Varch. Trait. proporz. *Parte aliquota ec. dicesi quella la quale presa alcune volte, ovvero moltiplicata per un numero, eguaglia il suo intero* - In musica diconsi parti *Aliquote* i suoni concomitanti che una corda fa sentire contemporaneamente col suono principale.

A LI-RA E SÒL-DÒ, *avverbialm.* - *ANDARE A LIRA E SOLDO*: Pagar ciascuno la sua porzione in un convito od altro.

ALIR-ROE, madre d' Iside.

ALIRRÒ-ZIÒ, Halirrozio, figliuolo di Nettuno e della ninfa Eurite: tentò far violenza ad Alcippe.

ALIRUM-NE, *sf. pl.*, nome delle Fate presso i Goti.

ALISAR-NA, cit. della Troade.

ALI-SCA, cit. della Pannonia.

ALISDA-CA, cit. della Media.

ALI-SE, V. Sainte-Reine.

ALISELMIN-TÒ, *sm*, genere di vermin' intestinali, stabilito da Goeze, il quale comprende molte tenie degli altri autori: porta questo nome perchè que' vermi sono appianati ed articolati, e formati ad anelli, a modo di catena.

ALISE-O, *ad. m.*, *agg. di* Vento. *Venti Alisei* son venti regolari che spirano in certi mari della Zona Torrida. Soffiano costantemente tutto l' anno dalla parte di levante. Nella parte meridionale della linea chiamansi *Venti Generali*. Altri li denominano *Venti di Commercio*. Distinguonsi da' *Monsoni*, i quali spirano sei mesi da una parte, e sei dall' opposta.

ALISE-RIÒ (Gianvincenzo), Palermitano del 3.° Ordine di S. Francesco, morì nel 1652. Era molto versato nel Greco e nell' Ebraico. Scrisse un' opera: *De Sacrament. Altaris.*

ALI-SI, catena o circolo luminoso, secondo Apuleo, che circonda il sole, e differisce dall' iride in quanto che questa è di molti colori, e come un gran semicerchio figurato, lungi dal sole; laddove la catena è più chiara, solamente biancheggiante, e cinge quell' astro d' un cerchio costante ed intero - Ansietà (Med.)

ALISICAR-PÒ, *sm.*, genere di piante della famiglia delle leguminose, così detto perchè fra gli altri caratteri, offrono un frutto cilindrico ed articolato, che può paragonarsi ad una catena.

ALI-SIDE, *sm.*, nome dato ad un genere di vermi, perchè hanno il corpo allungato piano o depresso, ed in forma di nastro articolato.

ALISIN-CÒ, Amizi, ant. cit. delle Gallie.

ALI-SIÒ, cit. dell' Eolide - Monte dell' Arcadia.

ALI-SMA, *sf.*, genere di malattie di cui il carattere principale è l' inquietudine e l' ansietà.

ALISMA-CEE, *sf. pl.*, famiglia di piante monocotiledoni che comprende molti generi anticamente riuniti a' giunchi, e di cui l' *alisma* è il tipo: vegetano tutte nell' acqua od in luoghi molto umidi - *Sin.* Alismoidi; alismoidee.

ALI-SMÒ, *sm.*, questa pianta, che chiamasi anche *Piantaggine acquatica*, ha lo stelo diritto e nudo, le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte e nervose; i fiori piccoli, biancastri o rossastri, numerosi, in verticilli che formano una pannocchia grande ed aperta; i frutti ottusamente triangolari, e fiorisce nel mese di giugno.

ALISMÒ-IDI, V. Alismacee.

ALISMÒIDE-E, *sf. pl.*, gruppo o famiglia di piante così dette perchè alcune crescono nell' acque, ed altre in luoghi semplicemente inondati, come l' *Alismo*.

ALI-SÒ, *sm.*, giglio - *Sin.* Fioraliso; fiordaliso.

ALIS-SA, fontana d' Arcadia così detta perchè guariva le morsicature di cani arrabbiati.

ALISSEN-TROS, soprann. di Paride ne' monumenti Etruschi.

ALIS-SÒ, *sm.*, nome che gl' antichi davano ad una pianta, perchè credevano che guarisse la rabbia. I moderni danno un tal nome ad un genere di piante, di cui una specie è l' *Alisso* degli antichi.

ALISSÒ-TOE, Alessiroe, figlia di Granico, da cui Priamo ebbe Esaco.

ALI-STA, ant. cit. della Corsica.

ALI-STRA. Nettuno ebbe da Lei un figliuolo detto Ogigo.

ALITAN-EI, ant. pop. dell' Affrica presso il monte Tala.

ALITAR-CA, *sm.*, Presidente dei Giuochi Olimpici, supplito talvolta dall' Ellenodice. Gli Alitarchi erano i capi de' *Mastigofori*.

ALITAR-CHIA (*ie*), *sf.*, dignità dell' *Alitarca* che durava quattro anni.

ALITA-RE, *n. ass.*, mandar fuori l' alito a bocca aperta - Respirare, cioè tirar dentro e mandar fuori il fiato.

ALITA-RE, *sm.*, alito; fiato; respiro con affanno.

ALITE-RIA, soprann. di Cerere.

ALITE-RIÒ, *ad. m.*, sacrilego; colpevole.

ALITE-RIÒ, soprann. di Giove.

ALITER-SE, Haliterse, uno de' figliuoli d' Angeo, natogli da Samia figliuola di Scamandro.

ALITER-SE, Haliterse, figliuolo di Mastore, cel. indovino d' Itaca. Telemaco convocò una adunanza del popolo, ed Aliterse, vedendo alcune aquile, predisse l' arrivo d' Ulisse, e consigliò i Proci, pretendenti di Penelope, a ritirarsi.

A-LITI, *sm. pl.*, uccelli de' quali i Romani consultavano il volo, come l' aquila, l' avoltojo.

A-LITÒ, *sm.*, fiato - Lieve soffiar di vento - Vapore; esalazione - L' azione e lo sforzo per mandare il respiro - *Met.* Particella; avanzo di checchessia - *RIAVERE*, *RACCOGLIER L' ALITO*: Respirare - *Met.* *RIAVERE*, *RACCOGLIER L' ALITO*: Riaversi - *RUBAR CON L' ALITO*: Rubar con accortezza - *CONOSCER GLI COMINI ALL' ALITO*: Conoscer facilmente, a piccolo indizio - *FINIR COLL' ALITO*: Finir con tutta perfezione.

* ALITO-SÒ, *ad. m.*, che manda fuori alito.

ALITRÒ-FAGI, pop. della Scizia.

ALITRÒ-FI, *sm. pl.*, nome di coloro che vivono della pescagione, o col nutrirsi di pesci marini, o col commercio marittimo.

ALITRÒ-FE, cit. della Tessaglia.

ALITRÒ-PÒ, *sm.*, colui che s' aggira pel mare.

ALIT-TA, la Venere celeste degli Arabi.

A LIT-TERA, *avverbialm.*, per l' appunto. V. A lettera.

ALITTE-RIÒ (*ii*), *sm.*, quel luogo delle *Terme* ov' andavano gli Atleti per farsi ungere, prima d' entrar nella lizza.

ALIT-TICA (*che*), *sf.*, ramo della medicina antica, la quale insegnava a fregare ed ungere il corpo, per conservar la sanità, procurar nuove forze, e mantener vivo il colore.

ALITUÒ-SÒ, *ad. m.*, *di* Alito.

ALITUR-GICI, *sm. pl.*, giorni in cui non si fa ufficio alcuno particolare.

ALIU-STA, *sf.*, nome volgare della locusta di mare, diversa dal lo picante, poichè le sue bocche sono uguali, ed il colore è men cupo.

ALIUZ-ZA, *sf.*, specie d' uccello, della classe de' *Pigliamosche*.

ALIVAL-DÒ, *n. pr. m.*

A LIVEL-LO, *avverbialm.*, allo stesso livello; a piano; equidistante dal piano dell' orizzonte - *Per simil.* Alleg. 95. *Ch' uccendo un piede in terra un nell' avello, - L' anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, - Che le comodità batte a livello.*

ALIVELO-CE, *ad. com.* composto, veloce coll' ali; velocissimo.

A LIVRE-A. Col verbo *Vestire* e simili, vale Portar abiti alla stessa

foggia e divisa; portar la livrea; vestir di livrea-*Per simil.* D'una stessa maniera.

ALI-XAN, Alissan, Alisan, bor. nel Delfinato (Droma), a 2. L.E.1/4 da Valenza.

ALIZE-A, cit. dell'Arcanania.

ALIZÓ-NI, abitanti della Paflagonia.

ALKÉKEN-GI, V. Alchechengi.

ALKER-MES, liquido officinale. Alcoole in cui son fatti digerire garofani, cannella, vaniglia, cocciniglia, allume di rocca. Allungasi con acqua di fior d'arancio e di cannella; e vi si mescola dello zucchero. Grato eccitante.

AIKÓ-ÜBA, nome degli Erpeti presso gli Arabi.

ALL (Giuseppe), illustre Prelato d'Inghilterra, nacque in Ashby nel 1579. Fu professore di Rettorica, Vescovo d'Excester, ed indi di Norvich. Scrisse un Trattato contro i viaggi, un libro famoso sopra i costumi delle diverse nazioni, intitolato *Mundus alter*, ed altre opere. Meritò il nome di *Seneca d'Inghilterra*.

AL-LA, voce comp. dal segno del 3. caso e dall'articolo femminino *La-Per* In. Vit. SS. PP. 2. 400. *Si comandò alla virtù di Giesù Cristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l'avea tolta e mangiata* - *Per* Sulla. Passav. Specch. di Penit. Distinz. 2. 1. *Stava co' panni indosso così molli al vento e al sereno, e facceaglisi agghiacciare alle carni*- *Agg.* a' nomi add. derivanti da città o provincie, come: ALLA FRANCESE; ALLA FIORENTINA: All' usanza francese: all' usanza fiorentina - *Agg.* a molti sostantivi ed aggiuntivi, forma pure diversi modi avverbiali, molti de' quali, o più frequenti nell' uso o più sicuri per l'esempio, saran tratti fuora a' loro luoghi; gli altri saranno per lo più dichiarati sotto le proprie voci.

° AL-LA, *sf.*, nome d'una misura d'Inghilterra: il terzo della canna romana. [della Sicilia.

ALLA-BA, Allava, cit. e fiume

ALLA BA-DA, *avverbialm.*, col verbo Stare, Tenere ec.: Aspettare o far aspettare - *Sin.* A bada.

ALLA BALÓR-DA, *avverbialm.*, senza considerazione.

ALLA BAN-DA, *avverbialm.*, col verbo Andare: L'andar delle navi sull'acqua col corpo pendente- *Figur.* Ubbriacarsi.

ALLA BAR-BA, *avverbialm.*, coi pronomi *Tua*, *Sua*: In barba; Ad onta; A dispetto; Malgrado.

ALL' ABBASSAR DEL GIOR-NÓ, *avverbialm.*, verso sera.

ALL' ABBOR-DÓ, *avverbialm.*, col verbo Andare: Abbordare- *Figur.* Andare alla volta d'alcuno per parlargli.

ALLA BELLA PRI-MA, *avverbialm.*, subito subito. Dicesi anche *Al bel primo*, e vale lo stesso.

ALLA BERNÉ-SCA, *avverbialm.*, secondo la maniera o lo stile del Berni.

ALLA BESTIA-LÉ, *avverbialm.*, da bestia; bestialmente.

ALLA BOCCACCÉ-VOLÉ, *avverbialm.*, secondo la maniera o lo stile del Boccaccio.

ALLA BRA-VA, *avverbialm.*, in modo di bravo; da sgherro.

ALLA BUÒ-NA, *avverbialm.*, semplicemente; schiettamente - Certamente - *Agg.* a *Gente* od *Uomo*: Gente od Uomo senza malizia e cerimonie, senza lusso e borie.

ALLA BUONA FE, *avverbialm.*, In buona coscienza: maniera di scongiurare coll' esclamazione. Bocc. G. 8. nov. 6. *Ma che n' avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei?* - Senza esclamazione: A fe; in verità.

ALLA BUON' ÓRA, Alla buonora, *avverbialm.*, col verbo *Andare*: Andar felicemente - Andarsene.

ALLA CAMPE-STRA, *avverbialm.*, per luoghi piani.

ALLACA-PI, Moschee che servono in Persia d'asilo a' colpevoli - *Sin.* Allade.

ALLA CARLÓ-NA, *avverbialm.*, alla buona; trascuratamente; spensieratamente.

ALLA CAVALIÉ-RA, *avverbialm.*, dicesi d'una foggia di parrucca, perchè usata da' cavalieri.

ALLA CAVALLERÉ-SCA, *avverbialm.*, da cavaliere; cavallerescamente.

ALL' ACCAT-TÓ, *avverbialm.*, col verbo *Andare*: accattare; mendicare - Andare in traccia di checchessia. [allacciare.

ALLACCÉ-VOLÉ, *ad. com.*, atto ad

ALLAC-CI (Leone), gran letterato, nacque nell' Is. di Chio nel 1586. Recossi in Italia e fu creato custode della Biblioteca Vaticana sotto Alessandro VII. Compose moltissime opere: *La Riunione della Chiesa Greca*: *La Patria d' Omero ec.* Si dice che adoperò per 40. anni la stessa penna per iscrivere, ed avendola perduta, ne pianse. Scriveva così velocemente, che in una notte ricopiò il *Diarium Romanorum Pontificum*. Fra le sue opere distinguesi quella intitolata: *Apes Urbanae*, libro raro, che contiene la serie de' Letterati Romani dal 1630. fino al 1632.

ALLACCIAMÉN-TÓ, *sm.*, annodamento; legame - *Sin.* Allacciatura - *Met.* S. Agostino C. D. *Gli antichi avrebbono il vano allacciamento della infedel superstizione.*

ALLACCIAN-TÉ, che allaccia.

ALLACCIA-RÉ, *at.*, legare e stringner con laccio - Legar semplicemente. ALLACCIAR LE ACQUE O L'ACQUA: Ridurre più sorgenti d'acqua, per mezzo di lavori manufatti, in maniera che non sen perda alcuna parte, ma si riunisca e scorra in un sol canale o acquedotto. (Idraulica) - *Met.* Tes. Br. 7. 58. *Li doni allacciano li folli principi* - *Neut. pass.* Stringersi; legarsi semplicemente - *Met.* Petr. Cap. 3. *So di che poco canape s' allaccia* - *Un' anima gentil quand' ella è sola* - ALLACCIARSELA VIE SU, VIE SU: Presumere di se al di sopra di sua condizione e de' suoi meriti - ALLACCIARSELA: Vale alcun poco meno di *Allacciarsela vie su, vie su*.

ALLACCIATIS-SIMÓ, *superl.* di Allacciato.

ALLACCIATI-VÓ, *ad. m.*, atto ad allacciare - *Sin.* Allaccevole - *Metaf.* S. Agost. C. D. *Con quell' imperio della volontà si muoverebon questi membri, come gli altri, senza allacciativo ardore.*

ALLACCIA-TÓ, *ad. m.* dd Allacciare - *Met.* Guid. G. 173. *Troante, allacciato per la cupidigia dell' oro ec.* - PUNTO ALLACCIATO: Punto ben stretto.

ALLACCIATÓ-RÉ, *m.*, che allaccia.

ALLACCIATRI-CÉ, *fem.*, che allaccia - *Met.*

ALLACCIATU-RA, *sf.*, allacciamento - Operazione chirurgica che ferma l'emorragia o toglie le irregolarità delle arterie e delle vene - Fasciatura che s'applica all' estremità del ventre, per sostener gl' intestini. *Brachiere*: voce bassa - L' operazione d'allacciar le acque (Idr.)

ALLA CÉLA-TA, *avverbialm.*, celatamente. [tamente.

ALLA CHÉ-TA, *avverbialm.*, che-

ALLA CHI-NA, A LA CHINA, *avverbialm.*, all' ingiù; al chino.

ALLA CIÉ-CA, *avverbialm.*, ciecamente.

ALLA CÓNCLUSIÓ-NÉ, *avverbialm.*, in fine. [fusamente.

ALLA CÓNFU-SA, *avverbialm.*, con-

ALLA CONTADINÉ-SCA, *avverbialm.*, alla maniera de' contadini; rusticamente.

ALLA CÓPÉR-TA, *avverbialm.*, nascostamente; di straforo; per istraforo; di soppiatto.

ALLA CORTÉ-SE, *avverbialm.*, con maniere cortesi; cortesamente.

ALLA CORTIGIA-NA, *avverbialm.*, a modo de' cortegiani; cortigianamente.

ALLACROI-TÉ, *sf.*, nome che Dandrada ha dato ad un fossile trovato finora nella miniera di ferro di Virums, vicino a Drammen in Norvegia. I fossili che l'accompagnano son miniere di ferro, e talvolta granati. Il suo colore è d'un giallo di paglia sporco, che trae qualche volta al rossiccio. Il tessuto è laminaceo; le lamine son dense e difficili a distaccarsi. La rottura è imperfettamente concoide, ora lucida, ora smontata. È opaco sugli orli, appena translucido; abbastanza duro per dar delle scintille coll' acciajo, ma non segna il quarzo.

ALLA-DÉ, V. Allacapi.

ALLA DESTRA MA-NÓ, *avverbialm.*, alla man destra.

ALLA DILAGA-TA, *avverbialm.*, con impeto; dilagatamente.

ALLA DIMÉ-STICA, ALLA DOMESTICA, *avverbialm.*, domesticamente.

ALLA-DIÒ, Re de' Latini, detto il Sacrilego, perchè empio. Morì di fulmine nell' 855. av. G. C. Avea inventate alcune macchine che imitavano il fragore del tuono.

ALLA DIROT-TA, *avverbialm.*, a più non posso; coll' arco dell' osso.

ALLA DI-SCOLA, *avverbialm.*, discolamente; dissolutamente.

ALLA DISCRÈZIÓ-NÉ, *avverbialm.*, col verbo *Rimettersi* o simili, quando vi si aggiunga il termine d'un terzo: Riportarsi; rassegnarsi.

ALLA DISPERA-TA, *avverbialm.*; disperatamente; senza modo; senza termine.

ALLA DISPÉRAZIÓ-NÉ, *avverbialm.*, col verbo *Darsi* o simili: Disperarsi.

ALLA DISTÉ-SA, *avverbialm.*, distesamente; distintamente - A dilungo. [vinamente.

ALLA DIVI-NA, *avverbialm.*, di-

ALLA DIVI-SA, *avverbialm.*, alla maniera di divisa.

**Alla divòlga-ta**, *avverbialm.*, alla libera; scopertamente.

**Alla-dò**, Re de' Latini.

**Alla dozzina-le**, *avverbialm.*, dozzinalmente; grossolanamente; senza delicatezza; alla semplice.

**Al la-drò**, maniera di chiamare ajuto per liberarsi dal ladro e per coglierlo.

**Alla du-ra**, *avverbialm.*, col verbo Stare: Star saldo, costante - Star sulla negativa; non confessare.

**All' aer chia-rò ed al fò-scò**, *avverbialm.*, di giorno e di notte.

**Alla er-ta**, *avverbialm.* Grido di Guerra col quale si chiamano i soldati sotto l'armi. Ora si usa soltanto nelle piazze forti e di notte, per guardarsi dalle sorprese del nemico - *Met.* Supino; rivolto in su - *Stare all' erta*: Usar circospezione - *Confortare i cani all'erta:* Confortare altrui a far quello che non vuol fare colui che conforta.

**Alla falla-ce**, *avverbialm.*, fallacemente; fraudolentemente.

**Alla familia-re**, *avverbialm.*, famigliarmente.

**Alla fè**, **Alla fè-de**, *avverbialm.*, coll'aggiunta di *Dio* o *Cristo*: In verità. Specie di giuramento - *Sin.* A fè; Affe - Sotto fede - *Sin.* A fede.

**Alla fè alla fè**, *avverbialm.*, esprime piu di *Alla fe* - *Sin.* A fè a fè.

**Alla fia-ta**, *avverbialm.*, alcuna volta; alla volta; alle volte; talotta: Dicesi anche *Alle fiate*.

**Alla fi-la**, *avverbialm.*, successivamente; senza intermissione.

**Alla fi-ne**, *avverbialm.*, finalmente - *Sin.* Al fine; alla per fine; alla finita; in fine - *Alla fin fine*: *Alla fin delle fini* e simili: Frasi che hanno alquanto più di forza.

**Alla fini-ta**, *avverbialm.*, alla fine.

**Alla fiorènti-na**, *avverbialm.*, all'usanza de' Fiorentini; fiorentinamente.

**Alla fòntè del battè-simò**, *avverbialm.*, a battesimo.

**Alla fortuna avvèr-sa**, *avverbialm.*, in caso contrario; quando la fortuna non arride.

**Alla francè-sca**, *avverbialm.*, alla francese.

**Alla fuggia-sca**, **Alla sfuggia-sca**, *avverbialm.*, di nascosto; fuggiascamente.

**Allagagiò-ne**, *sf.*, allagamento.

**Allagamèn-tò**, *sm.*, l'allagare - *Sin.* Allagazione; inondazione; inondamento.

**Allagan-tè**, che allaga.

**Allaga-re**, *at.*, inondare; coprir d'acqua, a guisa di lago - *Neut. ass.* But. Inf. 13. 4. *Per difender lor ville e lor castella che allagherebbono* - *Neut. pass.* Dante Par. 12. 17. *Per lo patto che Dio con Noè pose - Del mondo, che giammai piu non si allaga* - *Met.* Franc. Sacch. Rim. *Per questo un timoroso amor m'allaga - Tanto il mio cuor ec.* - Dicesi anche di popoli, eserciti e simili, che entrino improvvisamente in un paese ad invaderlo - *Sin.* Inondare - *Sost.* G. V. 11. 3. 17. *Se il fiume l'amministrò tanti dilettamenti... perchè... se con dimesato allagare ti fece alcuni danni?*

**Allaga-tò**, *ad. m.*, inondato.

**Allagatò-re**, *m.*, che allaga.

**Allagatri-ce**, *f.*, che allaga.

**Allagaziò-ne**, *sf.*, allagamento.

**Alla gèntile-sca**, *avverbialm.*, alla maniera de' Gentili.

**Allag-gio**, *sm.*, tonneggio d'una nave.

**Alla giòrna-ta**, *avverbialm.*, giornalmente; oggidì; oggigiorno.

**Alla grap-pa**, *avverbialm.* - *Fare alla grappa*: Gareggiare ad aggrapparsi checchessia scambievolmente.

**Alla gròs-sa**, *avverbialm.*, all'ingrosso; grossamente.

**Alla grossòla-na**, *avverbialm.* In modo grossolano.

**Alla guardia di Dì-ò**, *avverbialm.* In nome, coll'ajuto di Dio; che Dio ti guardi.

**Alla gui-sa**, *avverbialm.*, *coll'agg.* Alla maniera; al modo - *Sin.* A guisa; in guisa.

**Alla-habat**, prov. delle Indie, al S. di quella di Ude, irrigata dal Gange. È feconda di diamanti. La sua capitale, che ne porta il nome, sorge al confluente del Gange e della Djemnah, a 150. L. N. O. da Calcutta.

**Allaire**, bor. (Morbihan), ad 1. L. da Redon.

**Alla la-ica**, *avverbialm.*, secondo l'usanza de' laici; laicamente.

**Alla lar-ga**, *avverbialm.* - *Stare alla larga*: Star lontano - Largamente - Comodamente - Diffusamente - Soprabbondantemente - *Alla larga scabelli*: Allontaniamci: modo basso e scherzevole.

**All' alba de' tafa-ni**, *avverbialm.*, tardi assai; quasi a mezzo dì.

**Alla leggiè-ra**, *avverbialm.*, leggiermente - *Soldati alla leggiera*: Que' che i Romani chiamavano *Velites*.

**Alla-lìa**, Alavia, cit. della Grecia.

**Alla li-bera**, *avverbialm.*, senza rispetto; liberamente.

**Alla lònta-na**, *avverbialm.*, da lungi; in lontananza.

**All' al-tra**, *avverbialm.*, vegnamo all'altra parte o cosa.

**Alla lun-ga**, *avverbialm.*, lontano; di lontano - Lungamente.

**Alla lun-ge**, *avverbialm.*, lungi.

**Alla mac-chia**, *avverbialm.* - *Stare alla macchia*: Stare in aguato - *Fare alla macchia*: Far checchessia furtivamente. I pittori usano questa frase ne' ritratti ch'essi fanno senza aver innanzi l'oggetto - Dicesi anche degli stampatori, monetieri o falsatori di monete, che senza alcun' autorità stampano o lavorano.

**Alla ma-cina**, *avverbialm.* - *Essere alla macina*: Esser ridotto in miseria.

**Alla malò-ra**, *avverbialm.*, specie d'imprecazione co' verbi *Andare*, *Mandare* e simili.

**Alla ma-nò**, usato in forza di addiettivo *agg. ad* uomo, vale Trattabile; Piacevole; Garbato - *Dare alla mano*: Sborsare a conto nell'atto del mercato o del contratto - *Avere alla mano*: Avere in pronto

**Alla ma-nò alla ma-nò**, *avverbialm.*, l'un dopo l'altro - *Sin.* A mano a mano.

**Alla marinarè-sca**, *avverbialm.*, all'usanza de' marinari; marinarescamente.

**Alla 'mbraccia-ta**, *avverbialm.*, in un fascio.

**Alla me-nò**, *avverbialm.*, almeno.

**Alla mescòla-ta**, *avverbialm.*, mescolatamente.

**Alla minu-ta**, *avverbialm.*, minutamente.

**Alla mi-ra**, *avverbialm.*, osservando: alla guardia.

**Alla mò-da**, *avverbialm.*, secondo la moda presente.

**Alla modèr-na**, *avverbialm.*, come s'usa ora.

**Alla mònda-na**, *avverbialm.*, mondanamente; secolarescamente.

**Alla mòrè-sca**, *avverbialm.*, all'usanza de' Mori.

**All' amòrevòlò-na**, *avverbialm.*, con amorevol confidenza.

**Alla mòr-tè**, *avverbialm.*, al punto della morte - *Sin.* In morte.

**Alla mòr-tè alla mòr-tè**, *avv.*, grido di chi vuol morto alcuno.

**Allampana-re**, *n. ass.*, arder di sete; divenire estremamente secco od arrabbiar dalla fame: onde di un magro assetato, quasi torcato da saetta, dicesi: *Viso allampanato*, od anche: *Allampanar dalla fame.*

**Allampanatis-simò**, *superl.* di Allampanato.

**Allampana-tò**, *ad. m.* da Allampanare - Lanternuto; smunto; secco più che piu.

**Allampa-re**, *neut. ass.*, arder di sete: voce popolare poco usata - *Sin.* Allampanare.

**Allampa-tò**, *ad. m.* da Allampare.

**Alla 'mpazza-ta**, **All' impazzata**, *avverbialm.*, da pazzo; inconsideratamente - *Sin.* Alla rimpazzata.

**Alla 'mprovvi-sta**, **All'improvvista**, *avverbialm.*, all'improvviso; improvvisamente.

**Alla mu-tola**, *avv.*, senza parlare; tacitamente.

**All'anal-da**, **Alla naldà**, *avverbialm.*, all'usanza d'*Analdo*, cioè di que' della città d'Analdo, oggi *Hanault*, come *Alla fiorentina* ec. Modo di parlar figurato.

**Alla nascò-sa**, *avverbialm.*, nascostamente.

**Allanches**, pic. cit. dell'Alvernia (Cantal), a 5. L. N. E. da Murat.

**Alla 'nchiè-sta**, **All'inchiesta**, *avverbialm.*, in cerca; alla cerca.

**Allancia-re**, *n. pass.*, slanciarsi; scagliarsi; avventarsi.

**Alla 'ncòn-tra**, **All'incontra**, **All'incontro**, *prep.*, alla parte incontra - Contro.

**All' anda-re**, *avverbialm.*, secondo il portamento della persona.

**Alla 'ndrè-tò**, *avverbialm.* A rovescio; per lo contrario.

**Alla necessità**, *avverbialm.* Quanto è necessario; quanto basta al bisogno.

**Allanfa-re**, *n. ass.*, affannare; ansare. Salv. Granch. at. 2. sc. 4. *Tofano, Tofano, crepa, scoppia. Io so che tu allanfi.*

**Alla 'nfin-ta**, **All'infinta**, *avverbialm.*, fintamente; con maniera infinta.

**Alla 'ngiù**, **All' ingiù**, **Allo 'ngiù**, *avverbialm.*, verso la parte bassa; alla china - *Andare all'ingiù*: Andare in diminuzione, in precipizio.

**All' animalè-sca**, *avverbialm.*, a guisa d'animale; brutalmente.

**All' à-nimò**, *avverbialm.* - *Andare all' animo*: Piacere; aggradire.

**Alla nò-bile**, *avverbialm.*, nobilmente; splendidamente.

**Alla non pènsa-ta**, *avverbialm.*, all' improvvista; improvvisamente.

**Alla 'nsù, All'insù**, *avverbialm.*, V. Allo 'nsù.

**All' anti-ca**, *avverbialm.*, all' usanza antica: modo figur. di dire.

**All' anticac-cia**, *avverbialm.*, all' usanza degli antichi.

**Allantò-icò**, V. Amniotico.

**Allantò-ide**, *ad.* e *sf.*, una delle tuniche, da cui viene involto il feto nell' utero.

**Allantòtòs-sicò** (*chi*), *sm.*, tossico che svolgesi dalle salcicce invecchiate.

**Alla 'nviluppa-ta**, *avverbialm.*, avviluppatamente; scompigliatamente; con viluppo.

**Alla palè-se**, *avverbialm.*, palesamente.

**Alla palèstri-na**, *avverbialm.*, stile di componimento musicale adoperato la prima volta dal *Palestrina* nella sua famosa Messa a sei voci senza strumenti, detta di *Papa Marcello*. È uno stile semplice, nobile, grave ed espressivo, chiamato anche da taluni *Riservato*, perchè contiene molte regole e proibizioni. È destinato unicamente per le *Cappelle* senz' organo: dovrebbe dirsi propriamente *Stile a cappella*.

**Alla pa-ri**, *avverbialm.*, al pari; del pari; ugualmente.

**Alla pastòra-le**, *avverbialm.*, all' usanza de' pastori; pastoralmente.

**Alla pazzè-sca**, *avverbialm.*, da pazzo; pazzescamente.

**Alla pede-stre**, V. Alla Pedona.

**Alla pèdo-na**, *avverbialm.*, a piede - *Sin.* Alla pedestre.

**Alla pèg-giò**, *avverbialm.*, nel peggior modo possibile - Malamente; disacconciamente - *Fare alla peggio*: Fare ogni male senza riguardo alcuno.

**Alla perfi-ne**, *avverbialm.*, alla fine.

**Alla pèrse-sca**, *avverbialm.*, all' usanza persiana.

**Alla pia-na**, *avverbialm.*, per la via piana - Communalmente; ordinariamente.

**Allapidamèn-to**, *sm.*, l' allapidare.

**Allapida-re**, *at.*, lapidare.

**Allapida-to**, *ad. m.*, lapidato.

**Allapidatò-re**, *m.*, che lapida.

**Allapidatri-ce**, *f.*, che lapida.

**Alla più dirit-ta**, *avverbialm.*, per la più diritta.

**Alla più fra-cida**, *avverbialm.*, alla più trista.

**Alla più lun-ga**, *avverbialm.*, al più tardi.

**Alla più tri-sta**, *avverbialm.*, alla meno; almeno.

**Alla più vici-na**, *avverbialm.*, per la più breve; per la più corta.

**Alla pò-sta**, *avverbialm.* - *Stare alla posta*: Appostare; attendere.

**All' apòstò-lica**, *avverbialm.*, alla maniera degli Apostoli - *Metaf.* Rozzamente; negligentemente.

**Allappa-re**, *n. ass.*, produrre quell' effetto che destano le cose molto acerbe nel volerle mangiare.

**Alla pri-ma**, *avverbialm.*, da prima; primieramente - Subito - *Sin.* Alla bella prima: ma è di qualche maggior forza - Diconsi *Fatte alla prima* alcune pitture perfezionate nella prima impastatura de' colori, senza punto o poco tornarvi sopra.

**Allarda-re**, *att.*, conciare col lardo.

**Allarda-tò**, *ad. m.*, concio col lardo.

**Allar-ga**, voce di comando marinaresco, usato dal padrone di lancia, o altro, allorchè vuole scostarsi dalla nave o dalla terra. Lo stesso dicesi dalla sentinella della nave che ha ordine di non lasciare accostar barche, quando ne vede alcuna dirigersi a quella volta.

**Allargamèn-to**, *sm.*, l' allargare - *Sin.* Allargata; allargo.

**Allarga-re**, *at.*, accrescere per larghezza; dilatare; ampliare - Contrario di Stringere - Allungare; prolungare - Allentare - Petr. Canz. 4. 6. *Alle lagrime triste allargai 'l freno* - *Met. Allargar la mano*: Largheggiare; usar liberalità - *Allargare il passo*: Facilitarlo - *Allargare il cuore*: Rallegrare; riconfortare - *Allargar l' ale fuor del nido*: Slanciarsi al di là delle proprie forze - Tirare il taglio d' un rasojo, coltello o simili. Termine de' coltellinai - *N. pass.* Allargarsi a far checchessia - Dilatarsi - In senso morale indica Rilassamento di costumatezza nel parlare - Parlare a lungo - *Allargarsi con alcuno*: Svelargli i proprii pensieri; dirgli con libertà il suo sentimento - Allontanarsi; scostarsi; rimoversi - Ampliare; intendere e spiegar largamente - *N. ass. La piazza allarga*: Abbondano i danari da cambiarsi: espressione di mercatura. Il suo opposto è *Ristringere*.

**Allàrga-ta**, *sf.*, allargamento.

**Allargati-na**, *sf.*, *dimin.* di Allargata. Piccolo allargamento.

**Allarga-tò**, *ad. m.* da Allargare - Abbondante; copioso.

**Allargatò-jò** (*i*), *sm.*, strumento d' acciajo ben temperato, che si adopera per allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e lisciatura, girandolo dentro. È pentagono, esagono ec., secondo il bisogno.

**Allargatò-re**, *m.*, che allarga.

**Allargatri-ce**, *f.*, che allarga.

**Allar-gò** (*ghi*), *sm.*, allargamento; largo - Larghezza.

**Al lar-gò**, *avverbialm.*, alla larga; di lontano - Voce di comando che vien data al timoniere affinchè governi verso il vento.

**All' à-ria**, *avverbialm.* - *Andare all' aria*, *Andare a gambe levate*: Fallire - *Stare all' aria*: Stare a cielo scoperto - Volto all' insù.

**Alla ric-ca**, *avverbialm.*, da ricco; doviziosamente.

**Alla rici-sa**, *avverbialm.*, per la più breve - *Sin.* A ricisa - Addirittura.

**Alla rimpazza-ta**, *avverbialm.*, senza considerazione; pazzescamente. Lo stesso che *Alla 'mpazzata*.

**Alla rincòn-tra**, *avverbialm.*, a rincontro.

**Alla rinfu-sa**, *avverbialm.*, confusamente.

**Alla ritòn-da**, *avverbialm.*, Sal. Giug. 197. *Ma Romani vecchi e nuovi, e pertanto assai dotti in battaglia . . . s' ordinarono alla ritonda.*

**Alla ritro-sa**, *avverbialm.*, a ritroso; a rovescio.

**Allarma-re**, *at.*, dar allarme o l' allarme - *N. pass.* Darsi allarme, prender sospetto o timore.

**Allarma-tò**, *ad. m.*, posto in un tratto sull' arme; sollevato.

**Allar-me**, *sm.*, grido di guerra. Subitanea apprensione derivata da qualche rumore, onde si dà mano all' arme e si sta in guardia - *Metaf.* Dicesi dell' apprensione che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male - *Allarme falso*, *Arma falsa*: Attacco che si minaccia al nemico in un luogo dove non si pensa d' offenderlo, ma dove si tenta d' intimorirlo, distraendone l' attenzione dall' attacco vero.

**All' ar-me**, *avverbialm.* Grido di guerra col quale si chiamano i soldati a prender l' armi.

**Alla rot-ta**, *avverbialm.*, a negozio rotto; senza conclusione; rottamente; iratamente.

**Alla rovè-scia**, *avverbialm.*, a rovescio.

**Alla roz-za**, *avverbialm.*, rozzamente.

**Alla ruf-fa alla raf-fa**, *avverbialm.*, rubar checchessia alla rotta come vien meglio - Con forza; con violenta prestezza.

**Alla ru-stica**, *avverbialm.*, rusticamente. Dicesi anche della maniera di legare i libri senza raffinarli nelle margini - Con quell' ordine d' architettura che dicesi *Rustico*.

**Al-las**, cit. dell' Isola di Sumatra.

**Alla sbric-ca**, *avverbialm.*, alla brava; da sgherro.

**Alla scapèstra-ta**, *avverbialm.*, senza capestro; sfrenatamente; licenziosamente.

**Alla scapigliatu-ra**, *avverbial.* - *Darsi alla scapigliatura*: Abbandonarsi alla dissolutezza; al libertinaggio.

**Alla schiet-ta**, *avverbial.*, schiettamente.

**Al la-sciò**, *avverbialm.* - *Andare al lascio*: Tener fuori delle file i cani in guinzaglio. Lo stesso che *Andare alla posta*.

**Alla scopèr-ta**, *avverbialm.*, palesamente - Senza covrimento - Senza riparo.

**Alla secòn-da**, *avverbialm.* - *Andare alla seconda*: Secondare il corso del fiume; tener dietro altrui per iscoprire i suoi andamenti - *Venire alla seconda*: Venir dietro - *Metaf.* Andare a' versi; piaggiare; secondar l' altrui voglia.

**Alla sèlvag-gia**, *avverbial.*, salvaticamente.

**Alla sem-plice**, *avverbialm.*, alla buona; semplicemente.

**Alla sfaccia-ta**, *avverbialm.*, sfacciatamente.

**Alla sfila-ta**, *avverbialm.*, senz' ordine; un dietro l' altro; a pochi per volta.

**Alla sfrena-ta**, *avverbialm.*, sfrenatamente.

**Alla sfuggia-sca, Alla fuggiasca**, *avverbialm.*, di nascoso; nascosamente; fuggiascamente.

**Alla sfuggi-ta**, *avverbialm.*, con poco agio; quasi furtivamente.

**Alla sicu-ra**, *avverbialm.*, sicuramente.

**Alla smanzie-ra**, *avverbialm.*, a modo di smanziere.

ALLA SÓDDOMI-TA, *avverbialm.*, soddomitamente.

ALLA SOLDATÈ-SCA, *avverbialm.*, alla maniera libera de' soldati.

ALLA SOR-DA, *avverbialm.*, zitto zitto; quietamente.

ALLA SPARTI-TA, *avverbial.*, spartitamente.

ALLA SPÈZZA-TA, *avverbialm.*, alla sfilata.

ALLA SPIANACCIA-TA, *avverbialm.*, chiaramente.

ALLA SPIATTÈLLA-TA, *avverbialm.*, apertissimamente.

ALLA SPICCIOLA-TA, *avverbialm.*, separatamente.

ALLA SPIEGA-TA, *avverbial.*, chiaramente.

ALLA SPRÒVVEDU-TA, *avverbial.*, alla sprovvista.

ALLA SPRÒVVI-STA, *avverbialm.*, improvvisamente; alla non pensata.

* ALLASSAMÈN-TO, *sm.*, stanchezza - *Sin.* Lassezza.

ALLASSA-RE, *at.*, stancare; straccare - *Neut. pass.* Divenir fievole; perder la lena; straccarsi - *Sin.* Allazzire; Alazzire.

ALLASSA-TO, *ad. m.*, stanco.

ALLASSÒN-TE, *ad. f. pl.* Diconsi così le cose diversamente dipinte, e che mutan colore, secondo il luogo donde ricevon luce.

ALLA STAGIÒ-NE ACÈR-BA, *avverbialm.*, a primavera - *Fig.* Nell'età giovanile.

ALLA STAGIÒN PIÙ TAR-DA, *avverbialm.* e *figur.*, alla vecchiaja.

ALLA STAGLIA-TA, *avverbialm.*, per la più breve.

ALLA STÈ-SA, *avverbialm.*, stesamente.

ALLA STRABOCCA-TA, *avverbialm.*, precipitosamente; senza considerazione.

ALLA STRAC-CA, *avverbialm.*, con molta fatica - *Sin.* A stracca.

ALLA STRA-DA, *avverbialm.* - *ANDARE ALLA STRADA*: Rubare a' passaggieri per le strade.

ALLASTRICA-RE, *at.*, coprir di lastre - *Sin.* Lastricare - *Neut. pass.*

ALLA STRÒNCA-TA, *avverbialm.*, in modo tronco; apertamente.

ALLA SVENÈ-VOLE, *avverbialm.*, goffamente; svenevolmente.

ALLA SUCCIN-TA, *avverbialm.*, succintamente.

ALLA SUPÈR-BA, *avverbialm.*, superbamente.

AL-LAT, Idolo adorato dagli Arabi prima di Maometto.

ALLA-TA, cit. dell'Arabia Deserta - della Dalmazia.

ALLATINAN-TE, che allatina o latinizza - *Sin.* Latinante.

ALLATINA-RE, *at.*, dire o tradurre in latino - *Sin.* Latinare.

ALLATINA-TO, *ad. m.* da Allatinare.

* ALLATI-VO, *ad.* e *sm.*, meglio *Ablativo*.

ALLA-TO, *avv.*, a canto; accosto, e s'intende dalla parte del fianco - *Sin.* A lato - *Met.* Petr. Canz. 39. 8. *Che collà morte allato - Cerco del viver mio nuovo consiglio* - *AVER DANARI ALLATO*: Avergli nella tasca - Più sovente si adopra a modo di prep. col secondo o terzo caso in sign. di *Accanto*. Dante Inf. 22. 46. *Lo Duca mio gli si accostò allato* - Rasente; dappresso - Vicino, parlandosi di tempo - A petto; in comparazione; in riguardo; in rispetto - Poco prima; poco innanzi.

ALLA-TO ALLA-TO. La replica gli dà forza di *superl.*, come a molte altre parole; per proprietà di linguaggio - Presso a poco, o piuttosto Alla fila; senza tramezzare.

ALLA TRADITÒ-RA, *avverbialm.*, a tradimento; con inganno; alla foggia di traditore; traditevolmente.

ALLA TRAVÈR-SA, *avverbialm.*, a traverso; in cagnesco - A rovescio.

ALLA TRI-STA, *avverbialm.*, freddamente; con cattiva maniera.

ALLATTAMÈN-TO, *sm.*, l'azione di nudrir col latte.

ALLATTAN-TE, che allatta.

ALLATTA-RE, *at.* nutrir con latte - *Neut. ass.* Prender il latte, cioè *Poppare*.

ALLATTA-TO, *ad. m.* da Allattare.

ALLA TÙA ON-TA, A TÙA ON-TA, *avverbialm.*, a tuo dispetto.

ALLAUCH, pic. cit. di Provenza (Bocche-del-Rodano), a 2. L. N. E. da Marsiglia: abit. 4500.

ALLA-ÙRO, fonte di Sicilia.

ALLA-ÙTA, cit. della Macedonia - dell'Arcadia.

ALLA VÈNTU-RA, *avverbialm.*, per sorte; a sorte; alla sorte.

ALLA VÈNU-TA, *avverbialm.*, a prima giunta; all'arrivo.

ALLA VILLANÈ-SCA, *avverbialm.*, villanescamente.

ALLA VI-STA, *avverbialm.*, all'aspetto; per quel che apparisce.

ALLA VI-TA, *avverbialm.* - *ANDARE ALLA VITA*: Investir da vicino altrui per offenderlo.

ALLA VI-TA MI-A, e simili, *avverbialm.*, in tutta la vita.

ALLA VÒL-TA, *prep.*, in verso, dovesi dirizza il moto o l'affetto - *Avverbialm.*, insieme; nel medesimo tempo - Un dopo l'altro; ciascuno di per sè.

ALLA VÒL-TA ALLA VÒL-TA, *avverbialm.*, dimano in mano; alla mano, cioè secondo l'ordine, un dopo l'altro.

* ALLAVÒRA-RE, *at.*, meglio *Lavorare*.

* ALLAVÒRA-TO, *ad. m.*, meglio *Lavorato*.

* ALL'AVVÈNAN-TE, *avverbialm.*, a proporzione; a ragguaglio - Anche a modo di preposizione G. V. Cap. 83. 3. *La detta mortalità fu maggiore in Pistoja e Prato, e nella nostra circostanza all'avvenante della gente di Firenze.*

ALL'AVVENTA-TA, *avverbialm.*, con impeto inconsiderato; avventatamente.

ALL'AVVILUPPA-TA, *avverbialm.*, avviluppatamente.

ALLAZ-CHAMPAGNE, bor. della Santogna (Cherente-Inferiore), a 2. L. N. E. da Barbézieux.

ALLA ZÒP-PA (Mus.), *avverbialm.*, movimento sincopato, cioè una serie di figure, in cui fra due note di ugual valore trovasi una del valor d'ambedue.

ALLAZZA-RE, *at.*, meglio *Allassare*.

ALLAZZI-RE, *at.*, stancare; infievolire.

ALLAZZI-TO, *ad. m.*, stracco; infievolito - *Sin.* Allassato; alazzito.

AL LAZ-ZO - *REGGERE AL LAZZO*. V. Reggere al lazzo.

ALLAZZÒ-NIO, cit. della Misia.

AL-LE, segno del 3.° caso pl. femminile innanzi a consonanti - *Sin.* A le. Poetic. - Si scrive qualche volta innanzi a vocale, come il suo articolo *Le*.

ALLEÀN-ZA, *sf.*, unione; lega; congiunzione - *Sin.* Collegazione; collegamento; compagnia; leganza; colleganza - Nelle Sante Scritture s'impiega la parola *Testamentum*, per esprimere il valore della parola ebrea *Berith* o propriam. *Legge* che signif. *Alleanza*; d'onde derivano i nomi dell'*Antico* e *Nuovo Testamento*, per dinotar l'*Antica* e *la Nuova Alleanza*. L'alleanza di Dio con Adamo forma ciò che i Teologi chiamano *Legge di Natura*; l'alleanza con Abramo, spiegata nella legge di Mosè, forma la *Legge di Rigore*, o propriam. *Legge*: l'alleanza cogli uomini per la mediazione di Gesù Cristo forma la *Legge di Grazia* - L'*Arca dell'Alleanza* era quella in cui si custodivano le tavole della legge.

ALLEA-TO, *ad.* e *sm.*, che è in alleanza.

ALLE BEL-LE, *avverbialm.* - *ANDARE ALLE BELLE*: Assecondar con piacere.

ALLE BERTUC-CE, *avverbialm.* - *DARSI ALLE BERTUCCE*: Darsi alle streghe, al diavolo.

ALLE BRAC-CIA, *avverbialm.* - *FARE ALLE BRACCIA*: Fare alla lotta.

ALLE BRE-VI, *avverbialm.* - *VENIRE ALLE BREVI*: Venire alle corte, alla conchiusione.

ALLE-BRO, *ad. m.*, *agg.* di Sale che risulta da più liscie d'orine fatte di cose forti, o composte dagli Alchimisti.

* ALLECCÓRNI-RE, *n. ass.*, destar l'appetito della gola - *Al. Metaf.* Allettare.

ALLE CIVI-LI, *avverbialm.*, per via del civile e non già del criminale.

ALLEFICA-RE, *at.*, allignare; allegare; far prova: voce poco usata, e dicesi propriamente delle piante - Allevare - *Neut. pass.* Dav. Colt. 191. *I capperi s'allefican in tre modi* - *Per simil.* Coltivar l'amicizia, la dimistichezza d'alcuno.

ALLEGABI-LE, *ad. com.*, che può allegarsi; che può esser citato in prova. Usasi per lo più colla negativa, e vale il contrario.

ALLEGACCIA-RE, *at.*, strigner con legacce; legare, e forse legar fortemente.

ALLEGACCIA-TO, *ad. m.*, legato - *Met.* S. Agost. C. D. 17- 4. *La parola di Dio non è allegacciata, e non è nelli banditori allegacciati.*

ALLEGACCIATO-RE, *m.*, che lega.

ALLEGACCIATRI-CE, *f.*, che lega.

ALLEGAGIO-NE, *sf.*, citazione di una autorità - *Sin.* Allegamento; allegazione; allegazione - Dicesi ancora del restar de' frutti nuovi al cader del fiore.

ALLEGAMÈN-TO, *sm.*, l'allegare. Lo stesso che Allegazione - Dicesi de' frutti, e signif. il restar de' frutti sull'albero - L'impressione molesta che fanno a' denti le frutte acerbe e le cose molto acide - *ALLEGAMENTO DE' DENTI*: Stato d'impazienza, d'incitamento, spesso immaginario o supposto. Espressione del volgo, e specialmente delle donne.

**ALLEGA-NI**, Alleghany, Apalachi. Gran catena di monti, che traversa gli Stati-Uniti d'America, dal N. al. S. per 300. L. di lunghezza, e 20. a 60. di larghezza - Fiume della Pensilvania, che forma l'Ohio, riunendosi colla Monongahela - Due contee, una in Pensilvania, l'altra in Maryland.

**ALLEGAN-TE**, che allega - Adducente autorità.

* **ALLEGANTEMEN-TE**, *avv.*, meglio *Elegantemente.*

**ALLEGANZA**, *sf.*, allegagione.

**ALLEGA-RE**, *at.*, Citare, Produrre l'altrui autorità, per convalidar la propria opinione - *ALLEGAR SOSPETTO, A SOSPETTO*: Non volere alcuno, nè per giudice nè per testimone, come persona sospetta - *ALLEGAR MORTI*: Citare autorità che si posson negare, o di cui non s'ha riscontro - *ALLEGAR PER SÈ*: Applicare a sè - *ALLEGARE I DENTI*: Produrre quell'effetto che destano le cose agre o aspre a' denti, le quali, morse, quasi gli legano - *TAL PERA O TAL UVA MANGIA IL PADRE, CHE AL FIGLIUOLO ALLEGA I DENTI*: De' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli - *ALLEGARE I DENTI*: dicesi pure quando il ventre o lo stomaco è stimolato per fame o per appetito - Aggiustar la lega delle monete - Dicesi del restar sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore - *Neut. pass.* Collegarsi; far lega; unirsi per guerreggiare - *Neut. ass.* Provare in difesa di alcuno.

**ALLEGA-TO**, *ad. m.*, prodotto; citato - Collegato; alleato - Trattandosi di monete vale: *Di lega* - Usato anche in forza di sostantivo, *Scrittura*, *Atto* che si riunisce ad una supplica, ad un conto, ed è voce dell'uso - Dicesi di frutto in cui è terminata la fecondazione, ed avvenuto l'allegamento.

**ALLEGAZIÓ-NE**, *sf.*, allegagione - Giustificazione; difesa - Dicesi anche de' metalli - Dicesi del mescolar che fanno i commercianti diverse merci della medesima specie, ma di valor differente, per averne dell'una e dell'altra una determinata quantità, e che importi un determinato prezzo.

* **ALLEGGERAMEN-TO**, *sm.*, meglio *Alleggerimento.*

* **ALLEGGERA-RE**, *at.*, V. Alleggerire - *Neut. ass.* Cron. Morell. 356. *Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il ragguardava, mi parea tutto di riavermi, e quello fuoco alleggerava* - *Neut. pass.* Agn. Pand. 59. *Dirai: Potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenza, alleggerarti delle gravezze* - Usato anche a modo di sostantivo in vece di *Alleggeramento.*

**ALLEGGERA-TO**, *ad. m.*, allegerito.

* **ALLEG-GERE**, *at. anom.*, meglio *Eleggere.*

**ALLEGGERIMEN-TO**, *sm.*, sgravio; diminuzione di peso - *Figur.* Sollievo; ristoro; sollevamento; alleggiamento.

**ALLEGGERI-RE**, *att.*, sgravare; render leggiero, levando o scemando il carico, il peso - *Met.* Sollevare - Parlando di colpa: *Occultarne o sminuirne la gravezza* - Parlando di gravezza: *Renderne più lieve, più comportabile il peso* - Parlando dell'anima: *Confortarla; ricrearla* e simili - *ALLEGGERIRE UN CAVALLO*: Renderlo più leggero, più libero d'innanzi che dietro, perchè le sue arie abbian più grazia - *Neut. ass.* e *n. pass.* Venir meno; diminuirsi; sgravarsi; scaricarsi - *MI ALLEGGERISCO*: Mi scemo i panni di dosso - (Marin.) V. Alleggiare.

**ALLEGGERI-TO**, *ad. m.*, sgravato; reso leggiero.

**ALLEGGERITÓ-RE**, *m.*, che alleggerisce, solleva.

**ALLEGGERITÓ-RE**, *sm.*, barchetta o navicello vuoti, che si tiran dietro le grosse navi, per uso d'alleggerire, occorrendo, il loro carico. V. *Alleggio*, più usato.

**ALLEGGERITRI-CE**, *fem.*, che alleggerisce, solleva.

**ALLEGGIAMEN-TO**, *sm.*, alleggerimento.

**ALLEGGIA-RE**, *at.*, alleggerire. Si adopra co' suoi derivati meglio in poesia che in prosa, e nel metaf. - Parlando di via: *Menomar la pena della via* - *N. pass.* Pass. 47. *Fate limosine e dir messe, acciocchè si alleggino i nostri martirii* - *ALLEGGIARE UNA NAVE*: Levarle una parte del carico - *Sin.* Alibare; alleggerire - *ALLEGGIAR LA GOMONA*: Pileggiare, cioè lasciare scorrer parte della gomona per allentarla allorchè è troppo tesa - *ALLEGGIARE UNA GOMONA*: Attaccare alla gomona de' barili voti, o pezzo di legno leggiero, affinchè galleggi nell'acqua, e non tocchi il fondo, dove potrebbe essere smangiata dalle rocce - *ALLEGGIARE UNA SCOTTA, UNA CORDA*: Allentarla, se troppo tesa; facilitare il suo movimento, se in qualche punto è arrestata.

**ALLEGGIA-TO**, *ad. m.*, alleggerito.

**ALLEGGIATÓ-RE**, *m.*, che alleggia.

**ALLEGGIATRI-CE**, *f.*, che alleggia.

**ALLEGGIERAMEN-TO**, *sm.*, alleggierimento.

**ALLEGGIERA-RE**, *att.*, alleggierire - *N. pass.* Trat. consigl. *Disse S. Paolo . . . . molto s'alleggiera il travaglio, quando l'uomo ha speranza d'averne gran merito.*

**ALLEG-GIO** (*gi*), *sm.*, piccolo bastimento, nel quale si trasporta parte del carico d'una nave, per scemargliene il peso, o per iscaricarla - *Sin.* Alleggeritore.

**ALLEGNA-TO**, *ad. m.*, *agg.* di vino ove siensi messe in infusione cortecce medicinali d'alberi.

**ALLEGORREGGIA-RE**, *att.*, allegorizzare.

**ALLEGÓRI-A** (*ie*), *sf.*, concetto nascoso sotto velame di parole che vagliono letteralmente cose diverse - Tavola o quadro, in cui ciò che vi è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa.

**ALLEGORIAG-GINE**, *sf.*, allegoria mal concepita; uso sregolato dell'allegoria.

**ALLEGÓRICAMEN-TE**, *avv.*, con allegoria.

**ALLEGÓ-RICO** (*ci*), *ad. m.*, che contiene allegoria - Chiamansi *Allegoriche* le Divinità che non hanno storia nota nell'antica mitologia, essendo immaginata soltanto per caratterizzare in qualche modo alcune idee astratte, come la Virtù, il Vizio ec.

**ALLEGORI-STA**, *sm.*, che allegorizza; che sta sull'uso dell'allegoria.

**ALLEGÓRIZZA-RE**, *at.*, dir per allegoria - *Neut. ass.* Ovid. Metamorf. proem. 1. *Sotto le cui favole allegorizzando, dichiari sotto brevità l'effetto del libro.*

**ALLEGORIZZA-TO**, *ad. m.*, ridotto ad allegoria; spiegato per allegoria.

* **ALLEGRAG-GIO** (*gi*), *sm.*, meglio *Allegrezza.*

**ALLEGRAMEN-TE**, *avv.*, con allegrezza - *Sin.* Lietamente; festosamente; festevolmente; giojosamente; gajamente - *Per traslato.* Francamente; senza timore.

**ALLEGRAMEN-TO**, *sm.*, l'allegrare; allegrezza.

**ALLEGRAN-TE**, che allegra.

* **ALLEGRAN-ZA**, meglio *Allegrezza.*

**ALLEGRA-NZA**, V. Canarie.

**ALLEGRA-RE**, *at.*, recar allegria - *Sin.* Rallegrare; consolare - *Neut. pass.* Prender allegrezza - *Met.* Vivificarsi; abbellirsi - Congratularsi - *N. ass.* Guitt. Lett. 5. *Istolltezza è dunque allegrare di tante vane cose.*

**ALLEGRATI-VO**, *ad. m.*, che ha forza d'allegrare.

**ALLEGRA-TO**, *ad. m.* da Allegrare.

**ALLEGRATÓ-RE**, *m.*, che allegra.

**ALLEGRATRI-CE**, *f.*, che allegra.

**ALLEGRET-TO**, *ad. m.*, *dimin.* di Allegro: per lo più Termine musicale, esprimente minor vivacità del l'*Allegro.*

**ALLE-GRE**, Alegre, pic. cit. dell'Alvernia (Loira-Superiore), a 6. L. S. E. da Brionde, a piè d'una montagna, sulla vetta della quale vedesi un lago, in un cratere di vulcano.

**ALLEGREZ-ZA**, *sf.*, affetto dell'anima che procede da contentezza della mente, o da soddisfazione de' sensi - *Sin.* Allegranza; allegraggio; allegramento; allegria; rallegranza; rallegramento; giubilo; gaudio; gioja; festa; letizia; esultazione - *AVERE ALLEGREZZA*: Rallegrarsi - *FARE ALLEGREZZA*: Dar segni d'allegrezza - *ALLEGREZZA A CIELO*: Somma, grandissima allegrezza.

**ALLE-GRI** (Antonio), V. Correggio (Antonio Allegri.)

**ALLE-GRI** (Alessandro), nacque in Firenze nel sec. XVI. Fu celebre Poeta Bernesco. I primi suoi anni li corse nella milizia; in seguito abbracciò lo stato Ecclesiastico. Scrisse Rime e Prose molto piacevoli.

**ALLEGRI-A** (*ie*), *sf.*, rallegramento; allegrezza.

**ALLE GRI-DA**, *avverbialm.* - *ANDARSENE ALLE GRIDA*: *ANDAR PRESSO ALLE GRIDA*: Far checchessia sul solo fondamento di quel che si è sentito, prima di esaminar le cose.

**ALLEGRI-NA**, *n. pr. f.*

**ALLEGRI-NO**, *n. pr. m.*, V. Ilarino.

**ALLEGRISSIMAMEN-TE**, *superl.* di Allegramente.

**ALLEGRIS-SIMO**, *superl.* di Allegro.

**ALLE-GRO**, *ad. m.*, che ha, dinota o apporta allegrezza - *Sin.* Lieto; festoso; festevole; festeggiante; giubilante; ridente; gajo; giojoso; giulivo; festante; contento; sereno - *Per simil. agg.* di Terreno, albero, frutto e simili: *Fertile; rigoglioso.* *Agg.* di colore: Vivace; che appaga la vista - *Usato avverbialm.* ed anche

*in forza di sostantivo*. Esprime il grado di celerità del movimento, e non già il carattere d'un pezzo musicale. Tal movimento che sta fra l'*Allegretto* ed il *Presto*, vien sovente modificato da altri epiteti, come *Giusto*, *Moderato*, *Maestoso*, *Agitato*, *Vivace*. L'*Allegro* dicesi dell'aria stessa, ed è opposto al *Grave*: richiede esecuzione energica, pienezza di suono, rotondità nel maneggio delle note.

**Allegròc-ciò** (*ci*), *ad.m.*, *accrescitivo* di Allegro.

**Allè guagnè-lè**, Sorta di giuramento. V. Guagnelo.

**Allè guagnè-folè**, Detto per ischerzo, ed è modo basso di giurar per lo Vangelo.

**All'ègua-lè**, *avv.ed usato anche a modo di prep.*, egualmente.

**Allèlen-giò**(*gi*), *sm.*, imposta messa dall' Imp. Niceforo su' ricchi, per sollevarne i poveri che portavano le armi.

**Allèlèò-na** (Giuseppe), nacque in Macerata nel 1470. Fu Cattedratico in Padova, prima dell' Istituzioni, ed indi del Diritto Cesareo. Scrisse dissertazioni, poesie ed altre opere.

**Allèlòfònì-a** (*ie*), *sf.*, uccisione scambievole.

**Allèlu-ja** (*ie*), *sm.*, voce ecclesiastica venutaci dalla lingua ebrea che signif. *Lodate Dio*: cantasi dalla Chiesa in segno d'allegrezza, specialmente nel tempo Pasquale - Pezzo vocale il cui testo incomincia con queste parole (Mus.) - Pianta che ha la radice serpeggiante, fibrosa, articolata e scagliosa; le foglie radicali, ternate, cuoriformi a rovescio, intere, un poco pelose, sopra piccioli lunghi; i fiori bianchi venati di violetto quando sono esposti al sole, solitarii, sopra peduncoli radicali. Fiorisce in primavera, e s'adopera in decozione nelle febbri maligne - *Sin.* Acetosella; Trifoglio acetoso; Pancucolo; Ossalide.

**Allèluja-rè**, *n. ass.*, detto della voce, e l'usò Dante a signif. il mandar voce d'allegrezza, cantando *Alleluja*. Voce poetica.

**Allèma-gna**, meglio *Alemagna*.

**Allèman-da**, *sf.*, nome d'una melodia della nota danza nazionale dell' Alemagna, di carattere gajo; come pure d'un pezzo di musica in tempo ordinario, che si distingue mediante una buona armonia alternativa.

**Allèmant** (Pietro l'), V. Lallemant.

**Allèmbur-gò**, pic.cit.della Prussia Orientale, sull' Aller, a 5. L. N. E. da Friadland.

**Allèmont**, villag. nel Delfinato (Isera), a 6. L. N. E. da Grenoble. Miniera d'argento.

**Al-lèn** (Guglielmo), cel. Autore Inglese. Scrisse varie opere, stampate nel 1707., quasi tutte in difesa della Chiesa Anglicana.

**Al-lèn** (Tommaso), dotto Matematico di Stafford in Inghilterra. Morì nel 1632.

**Allènamèn-tò**, *sm.*, l'allenare; ritardamento; allentamento.

**Allèna-rè**, *at.* e *neut. ass.*, scemare; allentare; appiacevolire-Allenare, col 4. caso dopo di se, vale Contribuir forza e facoltà di durar nella fatica - *Allenare un cavallo al corso*: Renderlo atto coll' esercizio a correr molto - *Neut. pass.*, quasi nello stesso senso. Segn. Mann. Mag. 6. 2. *Più che* (la morte) *di passo in passo si avanza nel suo viaggio, più si allena, più si avvalora, più acquista, perchè più ci ruba di vita.* (Cioè: prende più lena.) - Perder la lena.

**Allèna-tò**, *ad. m.*, scemato; allentato; indebolito - Rinvigorito; ripreso lena.

**Allènda-lè**, pic. cit. dell' Inghilterra.

**Allèn-dòrf**, pic. cit. di Germania nell' Hassia Elettorale, sulla Verta, a 9. L. E. da Cassel. Long. 7. 40. Lat. 51. 20. - Altra a 5. L. N. E. da Gessen, nel Gran Ducato d' Hassia - Darmstadt.

**Allèn-fèld**, pic. cit. di Germania, nel R. di Wirtemberga.

**Allèni-rè**, *at.*, rammorbidare; raddolcire; mollificare - *Sin.* Lenire; lenificare.

**Allèni-tò**, *ad. m.*, rammorbidito; raddolcito; mollificato.

**Allènjò-lè**, gran villag. nell'Alto-Reno, sul fiu. Alan, ad una L. S. da Bifort.

**Allèntamèn-tò**, *sm.*, l'allentare; cessazione; riposo - *Sin.* Allentanza; allenamento; allento - Rilassamento-Lentezza - (*Chir.*) V. Ernia.

**Allènstè-in**, pic. cit. della Prussia, sull' Allen, a 20. L. S. O. da Elbinga.

**Allèntan-za**, *sf.*, meglio *Allentamento*.

**Allènta-rè**, *at.*, render lento, tardo, e *più comunemente* molle; rimesso; rilassato: contrario di Tirare - *Sin.* Lentare; rallentare - *Figur.* Boez. Varch. 1. 5. *O, qualunque tu sii signor gentile, - Ch'allenti e stringi delle cose il freno, - Volgi alla terra omai gli occhi pietoso* - Dicesi del fuoco e vale: *Scemarne la forza*; *Alimentarlo con minor quantità di legna o di carboni* - Dicesi anche del *Cominciare a cader degl' intestini nello scroto*, Sbonzolare - Ritardare; scemare - *Metaf.* Mollare; rilassare; stendere - Cedere; cambiarsi d'opinione - *N. pass.* Divenir più lento; stringer meno; cedere - Slacciarsi; far che le vesti sieno meno strette al corpo - *Metaf.* Nel signif. di Ritardare; scemare. Vit. SS. PP. *Dovea aver fine e allentarsi la persecuzione* - Aggevolare - *N. ass.* Nel senso di *divenir più lento; stringer meno; cedere* - Mancare; perdersi - Lasciarsi andare a far checchessia - *In forza di sostantivo*. Petr. son. 69. *Piaga per allentar d' arco non sana.*

**Allènta-tò**, *add. m.*, ne' varii sensi del verbo *Allentare*.

**Allèntatu-ra**, *sf.*, la discesa delle intestina, che avviene negli sbonzolati.

* **Allèn-tò**, meglio *Allentamento*.

**All' èntra-rè**, *avverbialm.*, all'entrata.

**All' èntra-ta**, *avverbialm.*, sull' ingresso - *Sin.* All' entrare.

**Allènzamèn-tò**, *sm.*, l' allenzare; legatura; fasciatura.

**Allènza-rè**, *at.*, fasciare - *Sin.* Lenzare.

**Allènza-tò**, *ad. m.* da Allenzare.

**Allè-ò** (Pietro), nacque in Bajeux nel 1611. Fu Professore di Dritto Canonico nell' Università di Parigi. Abbiam di lui una raccolta di Poesie ed Orazioni latine molto stimate. Scrisse anche molte opere legali.

**Allè-ò** (Antonio), Professor d' eloquenza nella Università di Caen, fu valente Poeta. Morì in Parigi nel 1673. Si hanno di lui varie Poesie.

**Allèòna-rè**, *neut. pass.*, farsi Leone, o prender la figura di Leone. Voce burlesca.

**Allèò-ticò**, *sm.*, V. Alliotico.

* **Allèppa-rè**, *att.*, portar via con destrezza. Voce fiorentina popolare.

**Allè prè-sè**, *avverbialm.* - *Venire, star, essere alle prese*: Stringere altrui; pigliarlo - *Per metaf.* Trovarsi alle strette, od in punto per trattare o far checchessia - *Venire, Trovarsi alle prese*: Venire alle mani; azzuffarsi.

**Al-lèr**, fiu. di Germania nella Sassonia-Inferiore. Sorge nel D. di Magdeburgo, traversa il D. di Luneburgo, passa per Zell, ove incomincia ad esser navigabile, e si scarica nel Weser, sopra Werden.

**Allèrbur-gò**, pic.cit.nella Prussia Occidentale.

**Allè-ria**, pic. cit. della Corsica - *Sin.* Aleria.

**Allèriò-nè**, *sm.*, aquilotto rappresentato colle ale spiegate, senza rostro e senz' artigli.

**All' èr-ta**, *avverbialm.*, supino; rivolto in su - *Sin.* All' aria - *Grido di guerra*, col quale si chiamano i soldati sotto l'armi. Ora si usa solamente nelle piazze forti, e di notte, per evitare ogni aguato. Si pronunzia dalla parte diritta, e si ripete dalla sentinella in questa maniera: *Sentinella, all' erta*. Nel caso che la sentinella a sinistra non risponda collo stesso grido, sen dà immantinente l' avviso concertato.

**Allèr-tòn**, pic. cit. d' Inghilterra, a 6. L. N. O. da Jork.

**Allèssamèn-tò**, *sm.*, il lessare; lessatura.

**Allèssa-rè**, *at.*, cuocer nell' acqua: meglio *Lessare*.

**Allèssa-tò**, *ad. m.*, cotto nell' acqua.

**Allès-sò**, *ad. m.*, lesso; lessato - Voce dell' uso in signif. di sostantivo - *Avverbialm.* vale: *A lesso*.

**Allèsta-rè**, *att.*, meglio *Allestire*.

**Allèsti-rè**, *att.*, porre all' ordine o in assetto; apparecchiare; apprestare; disporre; mettere in punto o in pronto; preparare - *Sin.* Allestare - *N. pass.* Apparecchiarsi; mettersi in punto - Dicesi della nave, della squadra, e vale: *Armarla*; *prepararla per andare al mare* - Dar la seconda ripulitura alle cotte ed alle saline, dopo averle ripulite, allorchè debbon ricever l' acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.

**Allèsti-tò**, *ad. m* da Allestire.

**All' èstrè-mò**, **Allo stremo**, *avverbialm.*, estremamente; all'ultimo.

**Allè strèt-tè**, *avverbialm.*, in punto; prossimamente.

Allètama-rè, att. e neut. ass., sparger di letame, ingrassare i campi - Sin. Letamare; letaminare; concimare.

Allètama-tò, ad. m. da Alletamare.

Allèttajuò-lò, ad. e sm., Tordo che serve di zimbello a prender gli altri tordi - Sin. Allettajuolo; cantajuolo.

Allèttamèn-tò, sm., l'allettare - Sin. Allettativa; allettativo; allettanza - Desiderio.

Allèttan-tè, che alletta.

Allèttan-za, sf., meglio Allettamento.

Allètta-rè, at., invitare, chiamare, incitar con piacevolezza e con lusinghe - Dicesi anche de' cani od altri animali, quando si chiamano con piacevolezze e con lusinghe - Met. Desiare; bramare - Allettare il sonno: Proccurar d'addormentarsi.

Allètta-rè, at., dar lètto; apprestare il letto - Dicesi anche dell' Esser taluno, per male che gl'impedisca far uso della persona, forzato a starsi in letto, e con poco o nulla di speranza d'uscirne più fuori - Per similit. Dar ricetto; alloggiare; albergare - Stender nel letto; e per simil. Abbassare; spianare a terra: effetto che producono la pioggia el vento alle biade che sono sopra la terra - N. pass. Giacersi; mettersi a letto - Figur. Annidarsi; fermarsi; dimorare. Allettare, con questi secondi signif. viene da Letto.

Allèttati-va, sf., allettamento.

Allèttati-vò, sm., allettamento; che ha forza d'allettare.

Allèttati-vò, ad. m., lusinghevole.

Allètta-tò, ad. m. da Allettare - Parlandosi delle biade, signif. Spianate per terra e distese a guisa di letto.

Allèttatò-rè, m., che alletta.

Allèttatri-cè, f., che alletta.

* Allètterà-rè, att., insegnar le lettere ad alcuno.

* Allèttera-tò, ad. m., meglio Letterato - Sin. Allitterato.

* Allètteratu-ra, sf., meglio Letteratura.

Allètte-vòle, ad. com., che alletta; lusinghevole.

Allèvamèn-tò, sm., educazione - Sin. Allevatura.

Allèvan-dò, ad., usato anche in forza di sm., che si vuole allevare; allievo; alunno; scolaro.

Allèvan-tè, che alleva; nutricante.

Allèvard, Allavard, borgo nel Delfinato (Isere), a 9. L. da Grenoble.

Al lèvàr dèlle tèn-dè, avverbialm., al fin del fatto; all'ultimo.

Allèva-rè, at., nutrire; alimentar piccole creature - Ammaestrare; costumare - Per simil. Dant. Pur. 27. 40. Non fu la sposa di Cristo allevata - Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, - Per essere ad acquisto d'oro usata - Alleviare - Levare in alto; sollevare - Neut. pass. Nutrirsi; rilevarsi - Nutrir piccoli animaletti - Coltivare alberi e piante - Allevarsi la serpe in seno: V. Serpe - N. ass. Allignare.

Allèva-tò, sm., allievo.

Allèva-tò, ad. m. da Allevare.

Allèvatò-rè, m., ajo; nutritore.

Allèvatri-cè, f., nutrice; balia - Mammana; raccoglitrice.

Allèvatu-ra, sf., l'allevare.

Allèvaturac-cia (ce), sf., peggior. di Allevatura.

Allèviagiò-nè, sf., l'alleviare - Sin. Alleviamento.

Allèviamèn-tò, sm., l'alleviare - Sin. Alleviagione; alleviazione.

Allèvia-rè, att., alleggerire; sgravare - Metaf. Bocc. Nov. 69. 2. Essendo la pena alleviata, s'uscì della camera - Neut. pass. Dant. Pur. 16. 35. Al parto in che mia madre, ch'è or santa, - S'alleviò di me ond'era grave.

Allèvia-tò, ad. m., alleggerito - Diminuito.

Allèviaziò-nè, V. Alleviamento.

Allè vòl-tè, avverbialm., alcuna volta.

Allè-zan, bor. della Maina, a 5. L. S. O. da Majenna.

Allè-y (Edmondo), cel. astronomo Inglese, nacque in un Soborgo di Londra nel 1656. Le sue opere principali sono: 1. Catalogus Stellarum australium; 2. Tabulae Astronomicae; 3. Compendio dell'Astronomia, delle Comete ec. Avea strett' amicizia con Newton, cui spesso comunicava le sue idee.

Allèzza-rè neut. ass., puzzare.

Al-li, intero segno d'A', o d'Ai, serve al medesimo caso e scrivesi dinanzi alle medesime consonanti. Nel verso si scrive A li.

Al-lia, oggi Aja, fiu. dello Stato Romano, cel. per una vittoria de' Galli contro i Romani. Scorre a 7. L. da Roma.

Allia-cèò, aggiunto d'Odore, sapore ec. di aglio.

Allia-cò (Pietro d'), V. Ailli.

Allian-za, sf., meglio Alleanza.

Allia-ria (ie), sf., pianta medicinale della famiglia delle crucifere, del genere erisami. Fregata fralle dita, manda odore alliaceo intensissimo, e credesi antiscorbutica - Sin. Agliaria; piè d'asino.

Allia-ta (Pier), Giureconsulto Siciliano, che morì nel 1652. Scrisse Quaest. familiar., ed alcune allegazioni.

Allibbimèn-tò, sm., l'allibbire; costernazione; sbigottimento.

Allibbi-rè, neut. ass., impallidir per cosa che faccia star confuso ed ammutolito.

Allibbi-tò, ad. m. da Allibire.

Allibramèn-tò, sm., l'allibrare.

Allibra-rè, at. e n. pass., mettere, porre, scrivere al libro; descrivere; registrare.

Allibra-tò, ad. m. da Allibrare.

Alliccia-rè, n. pass., lisciarsi; stropicciarsi.

Alliccia-rè, att., far la strada a' denti della sega colla chiave detta Licciajuola. Voce de' legnajuoli.

Allicenzia-rè, att. e n. pass., meglio Licenziare.

* Alli-cere, verbo difet. imper., allettare; conciliare. Voce pura latina, usata nell' infinito, e per la rima sdrucciola - Usata anche, e vagamente, nella 3. persona del pres. dimostr. Bemb. Son. 50. E lei sì bella veggio, - Che piacer d'altra vista non mi allice.

* Allichisa-rè, n. pass., lisciarsi; farsi liscio e polito; strebiarsi, stropicciarsi.

Allichisa-tò, ad. m. da Allichisare.

Alli-dere, verbo difet. imp., di cui non trovansi usate che le voci; Allise, Allide, Alliso. Percuotere; pestare.

Alliè-nsè, add. pr. com., dell' Allier.

Alliè (Francesco), Dottissimo Teologo nato in Chartres. Fu creato Vescovo di Cavaillon nel 1656. Nel 1652. sollecitò efficacemente la condanna delle cinque famose Proposizioni di Giansenio, ed ottenne la bolla Cum occasione, contro di esso. Scrisse un Trattato della Gerarchia; un altro dell' Elezioni ed Ordinazioni. Capo-Lavoro. Scrisse anche contro le cinque Proposizioni di Giansenio.

Alliè (L'), flu. della Francia. Sorge nelle montagne del Gevolanese, e sbocca nella Loira, ad 1. L. sotto Navars. È navigabile da Maringues.

Allièr (Dip. dell'). Si compone d'una parte del Borbonese e del Niverneso. Moulins n'è la capitale.

Alliètan-tè, che allieta.

* Allièta-rè, at., far lieto; contentare; appagare.

Allièta-tò, ad. m., contentato.

Allièva-rè, n. pass., allevarsi; venir su crescendo - At. Lievare; levare - Neut. ass. Alleggerire; ristorare.

Alliè-vò, sm., quegli che è allevato o ammaestrato - Sin. Allevato - Fiore; frutto e simili - Parlandosi di bestie, Parto; reda - Met.

Allifa-ni, sm. plur., specie di grandi vasi di terra cotta da riporvi il vino. Alifa, dove principalmente si fabbricavano, diè loro il suo nome.

* Allifan-tè, sm., meglio Elefante.

Allifica-rè, at., allettare. Voce poco usata.

Alliga-rè, at., annettere; unire; acchiudere - Sottoporre; obbligare.

Alliga-ti, sm. pl., i più vili e cattivi schiavi presso i Romani. Eran così detti, perchè sovente puniti e legati con ferri.

Alliga-tò, ad. m., annesso; incluso.

Alligatò-rè, sm., specie di coccodrillo dell' Indie Occidentali.

Alligaziò-nè, sf. Chiamasi Regola d'alligazione, quella per mezzo della quale, due o più quantità disuguali son ridotte ad una quantità media equivalente.

Allignamèn-tò, sm., l'allignare - Figur. Stabilimento; stanziamento; il fermarsi ad abitare in un luogo.

Alligna-rè, n. ass., appigliarsi; venire innanzi: proprio delle piante. Dicesi anche Provare, in signif. neut. - Simil. Prender radice o stabilimento: dicesi di molte cose fisiche e morali - Neut. pass. Metaf. M. V. 6. 26. Vi s'allignò un'aspra battaglia di più di mille cavalieri.

Alligna-tò, ad. m. da Allignare.

All' impazza-ta, V. Alla 'mpazzata.

All' impènsa-ta, avverbialm., improvvisamente; impensatamente.

All' impèria-le, avverbialm., al-

la maniera imperiale: dicesi d'una foggia di parrucca.

All' impre-scia, *avverbialm.*, con gran prestezza; frettolosamente.

All' imprimie-ra, *modo avverb.*, *ant.* Imprimieramente. [viso.

All' improvvi-so, V. Allo'mprov-

All' improvvi-stò, V. Alla 'mprovvista.

All' incòn-tra, Alla'ncòn-tra, *prep.*, che vale Incontro; inverso; alla volta. Serve al 2. ed al 3. caso- Dirimpetto - Contra.

All' incòntra-riò, *avverbialm.*, al contrario.

All'incòn-trò, Allò 'ncòn-trò, *prep.* che vale *A dirimpetto*; *di rincontro*; *in vece*. Serve al 2. ed al 3. caso - *In forza d' avverb.* Circ.Gell. *Che il marito, quando mena moglie, mettesse all' incontro tanti denari, quanti gli dà la moglie per dote.*

Allinda-re, *at.*, far lindo - *Sin.* Allindire - *Neut.pass.* Acconciarsi; adornarsi.

Allinda-tò, *ad. m.*, attillato.

Allindatò-re, *m.*, adornatore; pulitore.

Allindatri-ce, *f.*, pulitrice.

All' indie-trò, *avverbialm.*, indietro - *Sin* All' indreto; allo 'ndietro; alla 'ndreto - *Met.* Al contrario; a rovescio.

Allindi-re, *at.*, far lindo; allindare - *Neut. pass.* Farsi lindo, pulito.

Allineamen-tò, l' azione dell'allineare; l'atto di schierare i soldati in linea retta - *Squadrone* o *Battaglione d' allineamento*: Squadrone o battaglione indicato dal Generale per conservar la direzione dell'ordinanza, e sul quale debbono gli altri squadroni o battaglioni ordinarsi.

Allinea-re, *at.*, schierare in linea retta le diverse righe di soldati in fronte di battaglia.

All' infin-ta, *avverbialm.*, per semplice apparenza; per farne vista.

All' infuò-ri, *avverbialm.*, fuora; fuori; al di fuori, cioè nella parte esterna.

All' ingiù, V. Allo 'ngiù.

All' ingròs-sò, *avverbialm.* Grossamente.

* Allingua-tò, *ad. m.*, linguacciuto; che parla molto - *Sin.* Linguato; linguardo.

All' insapu-ta, *avverbialm.*, senza saputa; imprevedutamente; inaspettatamente.

All' insù, V. Allo 'nsù.

All' intòr-nò, V. Allo 'ntorno.

Alliò-tico (*ci*), *sm.*, nome di un medicamento usato da Galeno, per purgare o rinnovare il sangue - *Sin.* Alleotico.

Allipò-re, cit. dell' Indostano.

Alliquidi-re, *n. ass.*, divenir liquido; liquefarsi - *Met.* Intenerirsi.

Alliquidi-tò, *ad. m.* da Alliquidire.

Allira-re, *at.*, sottoporre all' imposizione detta della *Lira*. Voce disusata.

Allira-tò, *ad. m.* da Allirare.

Allirò-ziò, figliuolo di Nettuno ucciso da Marte.

Alliscia-re, *at.*, lisciare.

Allisiò-ne, *sf.* Cozzamento e percussione di più cose insieme.

Alli-so, *ad. m.* da Allidere. Pesto; ammaccato.

* Allista-re, *at.*, fregiare a liste - *Sin.* Listare; allistrare.

Allista-to, *ad. m.* da Allistare.

† Alli-ste, com. nel circond. di Ugento, distr. di Gallipoli in Terra d' Otranto, diocesi di Nardò: abitanti 1000.

* Allistra-tò, *ad. m.* da Allistrare. Meglio *Allistato*. Posto a listre; fatto a listre. [lido.

Allita-re, *n. ass.*, giungere a

Allitò-ri, cit. dell' Indostano.

* Allittera-to, *ad. m.*, letterato.

Allitterazió-ne, *sf.*, bisticcio; ripetizione; scherzo su d' una medesima lettera.

Allivella-re, *at.*, dare un fondo a livello; in enfiteusi. [lare.

Allivellazió-ne, *sm.*, l' allivel-

Allividimen-to, *sm.*, l'allividire.

Allividi-re, *n. ass.*, divenir livido - *Neut. pass.*

Allividi-to, *ad. m.* da Allividire.

Allix (Pietro), dotto Ministro Protestante, nato in Alencon, morì Tesoriere della Chiesa di Salisbury nel 1647. Le sue opere più stimate sono: Riflessioni sopra tutti i Libri dell' A. e N. Testamento: Giudizio dell' ant. Chiesa Giudaica contro gl' Unitarii.

Al-lo, segno del 3. caso mascolino singolare innanzi ad *S* che preceda altra consonante.

Allò-a, pic. cit. della Scozia, sul Golfo di Forth, a 10. L. N. da Edimburgo.

Allo-bròge, *ad. pr. com.*, uno degli Allobrogi - *Sin.* Allobrogo.

Allo-brogi, ant. pop. della Gallia Narbonese, che abbracciava parte del Delfinato e della Savoja.

Allobrò-gico (*ci*), *ad. pr. m.* degli Allobrogi - Soprann. di Fabbio Massimo vincitor degli Allobrogi.

Allò-brogò, V. Allobroge. Alfieri fu detto dal Parino il *fiero Allobrogo* - Uomo rustico, grossolano.

Allocamè-lò, *sm.* Scaligero ed alcuni Naturalisti danno questo nome al *Lama*, che signif. Cammello straniero o esotico.

* Alloca-re, *at.*, meglio *Allogare* - Figur. Liv. lib. 2. Cap. 26. *Così pure per alcuno tempo onorati, siccome quelli in cui tale onore fu bene allocato.* [posto.

Alloca-tò, *ad. m.*, collocato;

Alloccac-ciò, *sm.*, *peggior.* di Allocco. [sidiosamente.

Allòcca-re, *at.*, adocchiare in-

Alloccarèl-lò, *sm.*, V. Assiuolo.

Allocchèri-a(*ie*), *sf.*, il girare attorno degli allocchi - *Per simil.* Civetterie degli amanti - *Met.* Stupidezza.

Allòc-cò(*chi*), *sm.*, uccello notturno detto da molti anche *Gufo*. Si distingue dalla *Civetta*, dalla *Strige* ec., per una specie di corona formata di diverse piume più alte, che gli cinge in giro tutta la faccia. È di color lionato, e della grandezza del piccione. Abita tra massi scoscesi, nelle buche ed aperture d' antiche fabbriche. Di notte manda fuori forte e rauca voce - *Per simil.* Uomo goffo e balordo - Vagheggiatore; perdigiorni; frustamattoni: chi sta perdendo il giorno in vagheggiar donne senza profitto - *Ell' è come la merda dell'allocco:* Cosa non buona a nulla.

Allòccò-ne, *sm. peggior.* di Allocco. Nel senso *metaf.*

Allochezi-a, V. Altriochezia.

Allò-coò, *agg. masc.* Ippocrate chiamò con questo nome colui che delirando proferisce parole incoerenti.

Allòcroì-te, *sf.*, nome dato ad una sostanza minerale perchè, esposta al cannello col sale microcosmico, forma uno smalto d' un bianco giallastro, che nel raffreddarsi cambia più volte di colore. Specie di pietra dura, del color di paglia, tendente talvolta al rossiccio. È fatta a lamine assai dense, difficile a rompersi. È opaca, od alcun poco diafana nelle estremità.

Allocromasi-a, V. Allocrosia.

Allo-croò, V. Allocrosia.

Allocrosi-a(*ie*), *sf.*, morbo che riduce l' infermo scolorito o privo del suo color naturale - *Sin.* Allocromasia; allocroo.

Allocuzió-ne, *sf.*, aringa che i Generali e gl' Imp. Romani faceano a' soldati - Aringa qualunque; discorso; ragionamento.

Allòdapi-a, V. Allodemia.

Allodemi-a (*ie*), *sf.*, infermità di coloro che, lungi dalla patria, ardentemente la desiderano - *Sin.* Allodapia; lipodemia; nostomania; nostalgia.

Allodia-le, *ad. com.*, appartenente ad *Allodio*. [lodiale.

Allodialità, *sf.*, astratto di Al-

Allò-diò (*ii*), *sm.*, quella parte dei beni stabili del Principe o del Feudatario, la quale è interamente libera dalla soggezione e dagli obblighi che procedono dalle ragioni feudali, e da quelle dello Stato.

Allò-dio, *n. pr. m.*, V. Alodio.

Allò-dòla, *sf.*, uccello noto, che ha il becco tenue, retto ed acuto, le mascelle d' egual lunghezza ed abbassate verso la radice, la lingua fessa e l' unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso. È di tre specie: Cappelluta, Panterana e Mattolina - *Sin.* Lodola - *Mangiar carne d' allodola:* Compiacersi delle sue lodi - *Dar l' allodola*: Lodare altrui - *Dar la carne dell' allodola*: Dir lode ad alcuno - *Appostar l' allodola*: Spendere il tempo in ispiare gli andamenti altrui; porre l' occhio addosso a checchessia.

Allò-dola, Scilla figlia di Niso cangiata in questo uccello.

Allòdolet-ta *sf.*, *dimin.* di Allodola - *Sin* - Allodoluzza.

Allodoli-na, *sm.*, pulcino dell' *Allodola*. [lodola.

Allodòluz-za, *sf.*, *dimin.* di Al-

Allor-ira, ant. nome della città d' Attalio.

Allòro-si, *sf.*, il cambiarsi del temperamento dell' uomo.

Allòfil-lò, *sm.*, genere di piante co' fiori provveduti d' un calice tetrafillo, o di quattro foglioline orbiculari, delle quali le due opposte sono più piccole.

Allogagiò-ne, *sf.*, l'allogare, in *signif.* di Appigionare ed Affittare - *Sin.* Allogazione; allogamento.

Allogamen-to, *sm.*, allogagione; allogazione.

Allòga-re, *at.*, dare il luogo a checchessia; porre ed accomodare in luogo - *Sin.* Alluogare; allocare;

Acconciare alcuno al servizio d'altrui; collocare alcuno presso altri perchè l'allevi - Dare a fitto ed a mezzo le possessioni e l'entrate, o le case a pigione -Dar marito - Parlando di *danari*, darli a cambio - Dare un lavoro da farsi ad un artefice; assegnare un artefice per un dato lavoro, e stabilirne il prezzo.

**Allóga-tò**, *ad. m.*, collocato; situato - Maritato - Appigionato.

**Allogatò-rè**, *m.*, che alloga - Alloggiatore; albergatore.

**Allogatri-cè**, *fem.*, che alloga.

**Allogaziò-nè**, *sf.*, allogagione - Promessa verbale o in iscritto colla stipulazione de' patti e del pagamento per un lavoro da farsi.

**Alloggerì-a**(*ie*),*sf.*, alloggio; alloggiamento.

**Alloggiamèn-tò**, *sm.*, luogo dove s'alloggia; casa; magione. *Propriamente* Luogo ov'è fermo l'esercito - L'atto d'alloggiare - *Abbruciar l'alloggiamento*: Far cosa che non convenga in qualche luogo, e da non v'esser più ricevuto. (*Milit.*) Porre gli alloggiamenti. Giac. Nard. Vit. del Giacomini. *Della perizia del porre gli alloggiamenti fu singolarmente celebrato dagli antichi Filopemene, capitano degli Achei* - Lavoro fatto dagli assedianti ne' loro approcci, ed in qualche posto pericoloso da essi conquistato, dove bisogna coprirsi contro il fuoco del nemico, come nella strada coperta, in una breccia, nel fosso o simile.

**Alloggian-tè**, che alloggia o dà alloggio.

**Alloggia-rè**, *at.* e *neut. ass.*, albergare, in tutti e due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro, come di chi alloggia in qualsivoglia luogo- Mettere, assettar nelle logge le persone a riguardare ec. *Chi tardi arriva, male alloggia*: Dicesi di chi giunge tardi in un luogo, dove non può adagiarsi - *Figur.* Nudrire in se, Avere alcuna buona o rea qualità - Assegnar l'alloggio; collocare - *Alloggiare a discrezione*: Alloggiar senza pagare, e dicesi per lo più de' soldati - *Neut. pass. Alloggiarsi* è voce usata da' buoni scrittori italiani di cose militari, per esprimere un'operazione delle truppe assedianti, mediante la quale si stabiliscono nelle opere del nemico, riparandosi dal fuoco di questo con un lavoro tumultuario.

**Allóggia-tò**, *ad. m.* da Alloggiare - Collocato; messo nelle logge.

**Alloggiatò-rè**, *m.*, albergatore; che dà alloggio.

**Allóggiatri-cè**, *fem.*, colei che dà alloggio; albergatrice.

**Allóg-giò**(*gi*),*sm.*,abitazione-Ospitalità ottenuta a data - Alloggiamento militare - *La bottega non vuole alloggio*: La bottega non vuol gente a cicalare.

**Allogia-nì**, *nome caratter. m. pl.* Setta d'Eretici che dicevano Gesù Cristo non essere il Verbo Eterno- *Sin.* Alogiani; Alogisti.

**Allógliamèn-tò**, *sm.*, alterazione degli acini della segala che crescono di volume, cangian di colore, si schiacciano facilmente, ed hanno nell'interno una sostanza di bianco oscuro, d'odor lievamente vitreo, di sapor leggiermente acuto. Malattia de' grani che cagiona danni gravissimi a chi ne mangia - *Sin.* Chiodo; cresta di gallo.

**Allóglia-tò**, *ad. m.*, aggiogliato - *Met.* Stupido - (*Med.*) Dicesi di chi soffre i tristi effetti cagionati dal loglio per averne mangiato.

**Allogliatu-ra**, *sm.*, complesso di tutti i mali accidenti cagionati dal loglio.

**Allolalì-a**(*ie*),*sf.*, vizio della favella, onde si proferisce una sillaba od una parola per un'altra.

**Allombarda-rè**, *at.* e *neut. pass.*, fare o farsi Lombardo, di costume e di lingua.

**Allómbarda-tò**, *ad. m.*, fatto Lombardo.

**All'óm-bra**, *avverbialm.*, dove o quando è ombra.

**Allo 'mpróvvi-só**, **All'improvviso**, *avverbialm.*, improvvisamente - *Cantare all'improvviso*: Improvvisare, o simili; e dicesi di chi senz'altro studio o preparazione fa un'operazione qualunque.

**Allo 'ncon-trò**, **All'incontro**, *in forza di prep.*, dinanzi; da fronte; dirimpetto: col 2. e col 3. caso - In contrario - *Avverbialm.*, in contraccambio.

**Allo 'ndiè-trò**, *avverbialm.*, indietro - *Sin.* All'indietro; allo 'ndreto - *Met.* Al contrario; a rovescio.

**Alló-nè**, *n. pr. m.*, V. Aialone.

**Alló-nè**, nome di cinque borghi di Francia: Il 1.° ad una L. S. E. da Beauvais, il 2.° ad 1. L. S. E. da Saumur, il 3.° ad 1. L. S. O. da Mans, il 4.° a 3. L. S. da Poitiers ed il 5.° a 4. L. da Chartres.

**Allónen-si**, pop. dell'Illiria - *Sin.* Ablonensi.

**Allongamèn-tò**, *sm.*, *meglio* Allungamento.

**Allonga-rè**, *at.*, *meglio* Allungare.

**Allónga-tò**, *ad. m.*, *meglio* Allungato.

**Alló 'ngiù**, **All'ingiù**, *avverbialm.*, in giù - *Andare all'ingiù*: Andare in diminuzione, in precipizio.

**Allò-nimò**, *ad. m.* Dicesi delle opere pubblicate sotto altro nome, e de' loro autori. (in sù.

**Allò 'nsù**, **All'insù**, *avverbial.*,

**Allóntanamèn-tò**, *sm.*, l'allontanare - *Sin.* Allontananza; slontanamento; discostamento.

**Allóntanan-tè**, che allontana.

**Allóntanan-za**, *sf.*, allontanamento.

**Allóntana-rè**, *att.*, discostare una cosa od una persona da un'altra; dilungare; dipartir da se una cosa, una persona - *Sin.* Lontanare; slontanare - *Met.* Petr. Canz. 19. 1. *Questa è la vista ch'a ben far m'induce; Questa sola dal volgo m'allontana* - *N. pass.* Discostarsi e sentarsi; appartarsi; ritirarsi.

**Allóntana-tò**, *ad. m.*, scostato; lontanato.

**Alló 'ntór-nò**, **All'intór-nò**, *avverbialm.*, d'intorno.

**Allòpatì-a** (*ie*),*sf.*,passione che un uomo comunica ad un altro; passione che passa da un'animo ad un altro - Metodo terapeutico basato sull'adagio *Contraria contrariis curantur.*

**Alloppiamèn-tò**, *sm.*, l'alloppiare.

**Allóppia-rè**, acconciar bevande o simili con alloppio, ossia oppio - Fare addormentar coll'oppio - *Per simil.* Sopire; acquetare.

**Allóppia-tò**, *ad. m.* da Alloppiare.

**Allóp-piò**(*pi*),*sm.*, sonnifero composto di sugo di papavero coagulato, secco e polverizzato, che dicesi anche *Oppio* - *Pigliar l'alloppio*: Morire.

**All'óppò-sitò**, *avverbialm.*, ed a *modo di prep.* Al contrario; oppositamente; con opposizione.

**Allòprósal-lós**, soprann. di Marte, come dio comune di due armate nemiche; ed or favorisce l'una or l'altra.

**Alló-ra**, *avverb. di tempo.* In quel tempo; in quel punto; in quell'istante: usasi col passato, col presente e col futuro - Nota uso. G. V. 9. 229. *Mischiarono della gente che non avea retta la terra dal tempo del Conte Abbattifolle allora*(cioè, in sino allora) - Talvolta esprime relazion di condizione, e vale: *In tal caso* o simile - Talvolta per proprietà di linguaggio co' segnacasi *di* o *da*: G. V. 1. 42. 7. *In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d'allora* - *D'allora innanzi*: Da indi innanzi.

**Allo-rà**, *ad.* e *sf.*, specie di pera così detta dal suo color verde simile all'alloro - Il frutto dell'ulivo detto *Alloro* o *Allorino* - *Sin.* Allorina.

**Alló-ra**, voce colla quale la plebe fiorentina burla le maschere - *Sin.* Batti batti.

**Alló-ra alló-ra**, *avverb.*, *che così replicato*, *ha forza di superlativo* - *Sin.* Allotta allotta.

**Alló-ra chè**, in quel tempo nel quale - *Sin.* Allorchè; alloraquando-Tra l'avverbio *Allora* e la part. *Che* suol mettersi altra parola. Car. Eneid. 6. 20. *È fama antica, - Che Dedalo di Creta, allor, fuggendo - Ch'ebbe ardimento di levarsi a volo- D'allora che*: Da quel tempo.

**Alló-ra quan-dò**, nel tempo in cui - *Sin.* Allora che; allorchè.

**Allórda-rè**, *at.*, imbrattare; insudiciare - *Sin.* Lordare.

**Allórda-tò**, *add. m.*, imbrattato.

* **Alló-rè**, *avverb.*, detto in rima in cambio di *Allora*.

**Allóri-a**, cit. dell' Is. di Creta.

**Allóri-na**, *ad.* e *sf.*, frutto dell'ulivo allorino - Allora.

**Allori-nò**, *sm.*,*dimin.* di Alloro. Alloro piccolo-Specie d'ulivo sativo, con foglia stretta verde nericcia, frutto piccolo alquanto tondeggiante, e con base larga ed aguzza - Specie d'ulivo sativo, che ha foglie strette, e frutto lungo e piccolo - Specie d'ulivo che ha le foglie larghe, ritte ed in certo modo aderenti a' ramuscelli. Il suo frutto è nero, ovale, lungo linee 13. e 9. largo - *Sin.* Alloro.

**Allori-nò**, *ad. m.*, d'Alloro. Oggi più comunemente *Laurino*. Cosa fatta d'alloro.

**Alló-rò**, *sm.*, albero che ha lo stelo assai diritto con la scorza bruna verdastra, ramoso oltre 20 o 30. braccia, se è posto in terreno sostanzioso; le foglie alterne, piccio-

late, più o meno ondate nell'estremità, coriacee, nervose, lisce; i fiori dioici, erbacei, d'un bianco-giallastro, in picciole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, nerastri, grossi quanto un'oliva - *Sin.* Lauro - *Chi non vuol la festa, levi l'alloro*: Chi non vuole una cosa, tolga l'occasione - *Egli è come l'alloro* - Egli è in tutte le feste - *Far la festa senz' alloro*: Fare alcuna cosa a ufo. Modo basso - *Festa senz' alloro*: Festa senza la cosa la più necessaria - Specie d'ulivo. V. Allorino.

**Al-lòs**, bor. della Provenza (Basse-Alpi), a 4. L. S. da Barcellonetta.

**Allo scopèr-tò**, *avverbialm.*, senza coperta; in palese - *Rimanere allo scoperto*: Rimanere in danno senza chi difenda o rilevi.

**Allo scu-rò**, *avverbialm.*, senza lume; senza cognizione.

**Allo spuntar del giòr-nò**, *avverbialm.*, in sul far del dì; all'alba.

**Allòssi-gna**, ant. cit. dell'India.

**Allo stèsso pia-nò**, *avverbialm.*, al pari - *Sin.* Al medesimo piano.

**Allotri-gi**, ant. pop. della Spagna - *Sin.* Altrigoni; antrigoni.

**Allòtriochezi-a** (*ie*), *sf.*, evacuazione da parte insolita, ed artificiale - Evacuazione di sostanze eterogenee per secesso.

**Allòtriòepi-scòpò**, *ad. m.*, soprann. di coloro che si dilettano di osservare i fatti altrui.

**Allotriòfagi-a** (*gie*), *sf.*, malattia che consiste in un appetito vorace delle cose non buone a mangiarsi: coloro che ne soffrono, mangiano senza ripugnanza, e con ingordigia sostanze non alimentari. Non bisogna confonderla colla *Malacia*, nè colla *Pica*.

**Allòtriò-fagò**, *sm.* V. Allotriofagia - Parassito, o persona che viva a spese d'altri.

**Allòtrionomi-a** (*ie*), *sf.*, costume di popolo a viver secondo le leggi ed usanze straniere.

**Allòtriòpragi-a** (*gie*), *sf.*, trattamento delle cose altrui.

**Allòtriotès-si**, *sf.*, parto venuto in luce per via straordinaria.

**Allòtriòuri-a** (*ie*), *sf.*, l'uscir dell'urina per insolita parte; ed il venir delle sostanze eterogenee per la via dell'urina - *Sin.* Allotriuria.

**Allòtriuri-a**, V. Allotriouria.

**Allòt-ta**, *avverb.*, allora.

**Allot-ta allòt-ta**, *avv. che ha forza di superlativo* - *Sin.* Allora allora.

**Allouè**, bor. del Poitou (Charente), a 12. L. N. E. da Angouleme.

**All-stet**, pic. cit. antichissima nel Principato d'Eisenach nella Sassonia. Fu residenza d'Ottone il Grande.

**Allucian-tè**, che guarda attentamente e fisamente.

**Allucia-rè**, *at.*, guardare attentamente e fisamente: tener fissi gli occhi su qualche oggetto.

**Allucia-to**, *ad. m.* da Alluciare.

**Allucignolamen-tò**, *sm.*, l'allucignolare.

**Allucignola-rè**, *at.*, ravvolgere a foggia di lucignolo; ma si usa per lo più in significato di Gualcire, cioè Malmenare, Brancicare, malamente avvolger con disordinate pieghe panni lini, nonchè lani e di seta.

**Allucignòla-tò**, *ad. m.*, fatto ed acconcio in guisa di lucignolo.

**Allucinan-tè**, che allucina.

**Allucina-rè**, *att.* e *neut. pass.*, travedere; abbagliare. Ingannarsi.

**Allucina-tò**, *ad. m.* da Allucinare.

**Allucinatò-rè**, *m.*, che allucina.

**Allucinatri-cè**, *f.*, che allucina.

**Allucinaziò-nè**, *sf.*, abbaglio; sbaglio; errore - Errore cagionato da morbo d'uno o più sensi. Percezione di oggetti che non agiscono attualmente su' sensi.

**Allu-ciò**, Principe de' Celtiberi in Ispagna. Scipione l'Affricano il vinse nel 210. av. G. C. Fra le prigioniere eravi una bellissima giovane promessa sposa ad Allucio. Scipione consegnolla a costui, dicendogli: *Ella è stata custodita per voi con attenzione, per farvene un regalo degno di voi e di me. Siate amico della Repubblica: n'è questa la ricompensa.*

**Allu-da**, *sf.*, cuojo sottile - *Add.* Pelle alluda - *Alluda montana* dicono i Naturalisti l'asbesto membranoso, bianchissimo e leggiero, chiamato anche Cuojo montano.

**Alludèl-lò**, *sm.*, specie di matraccio aperto superiormente e di sotto in modo, che molti di essi possono esattamente applicarsi gli uni sopra gli altri, formando così una foggia di canale. Gli aludelli servono alle distillazioni de' minerali in grande, per condurre la sostanza volatile nelle camere - *Sin.* Aludello.

**Allude-ntè**, che allude, accenna.

**Allu-dèrè**, *n. ass. anom.*, accennar col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata (come *Illudere*).

**All' ul-timò**, *avverbialm.*, ultimamente; alla fine; finalmente - *All'ultimo degli ultimi*: Frase che ha maggior forza di *All'ultimo*.

**All' ul-timò an-nò**, *avverbialm.* in *signif. metaf.* Al fin della vita.

**Alluman-tè**, che alluma.

**Alluma-rè**, *at.*, dar lume - *Sin.* Alluminare; illuminare - *Met.* Petr. Son. 143. *E così di lontan m'alluma e incende* - Accendere - *Allumare un pezzo d'artiglieria* ec.: Dar fuoco alla polvere del focone; accenderlo - *Metaf.* Accendere - Adocchiare.

**Alluma-tò**, *ad. m.* da Allumare.

**Allumatò-rè**, *m.*, che alluma.

**Allumatri-cè**, *f.*, che alluma.

**Allu-mè**, *sm.* Gli antichi chiamarono impropriamente Allume più d'un minerale somigliante al vero Allume. Questo è una specie di miniera, o sal minerale acido, che lascia in bocca un sapore tra dolce e lazzo, o aspro ed astringente. È composto di allumina e di acido solforico. Si estrae da talune terre e si fabbrica anche artifizialmente. I moderni lo chiamano *Solfato d'allumina* - *Allume bruciato*: Allume deacquificato mediante l'azione del fuoco - *Sin.* Allume calcinato; allume usto - *Allume catina*: Sale artificiale, il quale si fa di liscia di cenere di soda, di felce, ec. - *Sin.* Sal vetro; sal alcali - *Allume di feccia*: Cenere di feccia o di tartaro. Oggi Carbonato di potassa impuro - *Sin.* Allume catina - *Allume di piuma*, altre volte detto anche *Scissile*: Allume naturale composto di molte fila, bianche, diritte, belle e lucenti come il cristallo, le quali formano di qua e di là certe frange, quasi consimili alle barbe delle piume. Alcuni lo confondono coll' *Amianto*. Oggi *Allumina solfata fibrosa* - *Allume di rocca di Roma*: Solfato d'allumina e di potassa, o solfato d'allumina ammoniacale - *Allume nativo*: Allume che si trova formato in alcuni terreni.

**Al lu-mè della lu-na**, *avverbialm.*, dove o qualora risplende la luna.

**Allumè-ti**, ant. pop. dell'Arabia Felice.

**Al lumici-nò**, *avverbialm.* - *Essere al lumicino*: Essere all'estremo della vita.

**All' u-midò**, *avverbialm.*, in luogo donde si ritragga umidità.

**Allumi-na**, *sf.*, una delle terre. Ossido d'alluminio. Qualche volta è chiamata *Argilla pura*. È una terra bianca, sollice al tatto, che s'impasta coll'acqua, ma non vi si scioglie; s'attacca alla lingua ec. Venne consigliata in medicina quale assorbente.

* **Alluminamèn-tò**, *sm.*, l'alluminare.

* **Alluminan-tè**, che allumina.

* **Allumina-rè**, *att.*, dar luce, lume e splendore a checchessia - Dar la vista; renderla a chi l'ha perduta - Accendere - *Metaf.* Ardere - Illustrare - *N. pass.* Acquistar luce - *Met.* Accendersi; risplendere - Prender cognizione, scienza ec. - *Neut. pass.* nel primo significato - *Nel signif. metaf.* di Ardere - (Pit.) Miniare - Dar l'allume a' panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore - Immergere un corpo in una dissoluzione d'allume nell'acqua, od impregnarlo d'allume con qualsivoglia processo - Dicesi anche del vino, e signif. Gettar dell'allume nel vino poco colorato per renderne il colore più carico; uso *pericolosissimo alla salute.*

**Allumina-rè**, *sm.*, lume - *Sin.* Luminare.

* **Allumina-tò**, *ad. m.*, meglio *Illuminato*. Che ha ricuperato la vista. Vit. SS. PP. *Una femmina che era stata cieca per anni dieci . . . , essendogli menata d'innanzi . . . , sputogli negli occhi e fu illuminata* - Illustrato - Adornato - *Sost.* Opposto di *Cieco* - Che ha avuto l'allume - Alluminoso - *Pane alluminato*: Pane spugnoso.

* **Alluminatò-rè**, *m.*, che allumina.

* **Alluminatri-cè**, *f.*, che allumina.

**Alluminatu-ra**, *sf.*, l'azione di far bollire il panno o drappo nell'allume, per disporlo ad imbeversi delle materie coloranti.

* **Alluminazio-nè**, *sf.*, meglio *Illuminazione*. Operazione con cui si produce l'allume. Voce d'uso attuale.

**Alluminifor-mè**, *ad. com.*, che è in forma o figura d'allume.

**Allumi-niò** (*ii*), *sm.* Metalloide poco noto, che si è ottenuto finora sol-

tanto colla pila di Volta, ed è avidissimo dell' ossigeno, col quale si combina in ogni temperatura, formando l' allumina - *Sin.* Aluminio.

Allumini-te, *sf.*, nome recente della roccia alluminosa della Tolfa, specialmente quand' è cristallizzata. Altri chiaman così l' allumina idrata. [di Alluminoso.

Alluminòset-tò, *ad. m*, *dimin.*

Allumino-sò, *ad. m.*, che ha qualità d' Allume - *Agg.* di Terreno, ov'abbondi o predomini l'allumina.

Allunamen-tò, *sm.*, curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua.

Alluna-tò, *ad. m.*, curvo a foggia del cerchio della luna.

Allungamen-tò, *sm.*, l'allungare - *Sin.* Allungatura - Discostamento - Distanza.

Allunga-rè, *at.*, accrescere alcuna cosa o farla più lunga; slungare - Prolungare; far durare alcuna cosa - Discostarsi; allontanarsi; dilungarsi - *Figur. nello stesso signif.* - *Allungare il collo*: Aspettar lungamente il mangiare - *Fare allungare il collo*: Far aspettare altrui il mangiare. Tenere altrui a disagio, prolungandogli il conseguimento di checchessia' ardentemente desiderato - *Allungare i denti*: Dicesi di cosa che cresca di forza e d' autorità - *Allungare il passo*: Affrettarlo; accelerarlo; andar più presto - *Allungare i liquori*: Crescer la quantità coll' infusione d'un altro che li renda più deboli - *Allungar la tela*: *Fig.* Allungare il discorso - *Allungar la vita*: *In gergo dicesi dell'* Esser impiccato - *Allungar la gomona in coverta*: *Espressione marinaresca che vale* Distenderne alcune duglie in coverta per abitarla o per dar fondo - *Neut. ass. nel primo signif.* - Durar più lungamente - *Neut pass.* Distendersi - *Met.* Estendersi - Discostarsi nel terzo significato - Protendere; porgere.

Allungasil-laba, *sf.*, figura grammaticale per cui una sillaba di sua natura breve, pronunziasi lunga.

Allungati-vò, *ad. m.*, che allunga; atto ad allungare.

Allunga-tò, *ad. m.* da Allungare - *In signif.* di Allungare i liquori - *Midollo allungato*: Nome dato alla protuberanza cerebrale, a motivo della sua forma.

Allungatò-rè, *m.*, che allunga.

Allungatri-cè, *f.*, che allunga.

Allungatu-ra, *sf.*, allungamento; prolungazione.

Al lun-gò, Allungò, A lungò, *avverb.*, lungamente.

Al lun-go anda-rè, *in forza d'avv.* modo comune, ma meno usitato di *A lungo andare.* Il primo modo è proprio della poesia.

Al lun-gò e al traver-sò, *avverbialm.* Quà e là.

Alluoga-rè, *at.*, allogare - *Neut. pass.* Adattarsi; accomodarsi in un luogo.

Allupa-rè, *neut. ass.*, aver gran fame. *Neut. pass.* Contraffare il lupo; vestirsi; imbacuccarsi da lupo.

Allupa-tò, *ad. m.* da Allupare - *Cavallo allupato*: Cavallo morso dal lupo.

Allu-rìa, ant. cit. della Sicilia.

All' usan-za, *avverbialm.*, secondo che usa - Secondo il solito - *All' usanza del mondo*: Alla mondana.

All' usa-tò, *avverbialm.*, secondo il solito - *Sin.* All' usanza.

* Allusinga-rè, *at.*, lusingare - *Neut. ass.*

Allusinga-tò, *ad. m.*, lusingato.

Allusioncel-la, *sf.*, *dimin.* di Allusione.

Allusiò-nè, *sf.*, figura colla quale si fa intendere la relazione o la convenienza che trovasi tra due cose, o tra due persone.

Allusi-vò, *ad. m.*, che ha allusione o dell' allusione per qualche somiglianza di nome o di suono.

Allu-sò, *particip.* di Alludere.

* Allustra-rè, *at.*, illustrare.

Allustra-tò, *ad. m.*, illustrato.

Alluvia-rè, *at.*, allagare.

Alluviò-nè, *sf.*, allagagione. L'accrescimento del fiume alla ripa - Diconsi *Terreni d' alluvione* gli ammassi di fango o limo, di sabbie, di pietre rotolate, che i fiumi portano nel mare, e depongono per lo più alla loro imboccatura.

Alluyè, Allota, bor. del Percese, a 3. L. N. da Châteaudun.

Al-ma, *sf.*, anima. Voce poetica - Seme de' frutti, *ma più comunemente* Anima - *Met.* Vita - *Dar alma*: Dar vita - Il primo agitarsi del feto nell' utero. [Toscana.

Al-ma, fiu. della Russia - della

Al-ma, soprann. di Cerere, di Venere e di alcune altre Dee. In Roma sorgeva un altare dedicato a Venere Alma.

Almaca-ròn, pic. cit. della Spagna, a 13. L. S. 1/4 O. da Murcia.

Almachil-dè, *n. pr. com.*

✠ Alma-chiò, fu martirizzato in Roma. Ei disse una fiata: *Oggi è l' ottava della Natività del Signore: cessate, cessate dalle superstizioni degl' Idoli, e da' sacrifizii profani.* Il Prefetto Alipio il fe uccidere da'gladiatori. ( 4. gennaro. )

Alma-da, pic. cit. dell' Estremadura Portoghese, sopra un golfo formato dal Tago, rimpetto a Lisbona.

Alma-den, borgo della Spagna ( Mancia ), a 13. L. S. O. da Calatrava. Famosa per la sua miniera di Mercurio: la più ricca d'Europa.

Almadì-a(*ie*), *sf.*, specie di piccola barca de' Negri alle coste d' Affrica, per lo più fatte di corteccia d'alberi, lunga circa 20. piedi - Specie di naviglio indiano, lungo quasi 80 piedi e 7. largo.

Almadòva-rò, cit. del Portogallo nell' Alenteio. [l' Algarvia.

Alma-dra, cit. del Portogallo nel-

Almage-stò, *sm.*, libro che contiene il sistema del mondo, o raccolta d' osservazioni astronomiche.

Almage-sy, bor. della Spagna, a 6. L. S. 1/4 O. da Valenza.

Al maggior uò-pò, *avverbialm.*, nel maggior bisogno.

Alma-gra, *sf.*, specie d' ocra, o di ferro ossidato, rosso-ocraceo, che si trova ad Almazarro nella Murcia, e che serve a colorare il tabacco di Spagna, a pulire gli specchi ed i grossi pezzi di ferro.

Alma-grè, cit. della Spagna nella Mancia.

Alma-grò, cit. della Nuova-Castiglia, nella Spagna, a 6. L. da Calatrava. Acque minerali.

Alma-gura, cit. dell' America Meridionale, a 7. L. da Papayan. Miniere d' oro ne' contorni.

Almajò-ra, cit. della Spagna nella prov. di Valenza.

Alma-li, cit. della Natolia, a 11. L. S. E. da Macri. [donia.

Alma-na, ant. cit. della Mace-

Almanacca-rè, *n. ass.*, fare almanacchi - *Figur.* Far disegni in aria; far de' lunarii; indovinare.

Almanacchi-sta, *sm.*, colui che compone almanacchi. Voce dell' uso - *Sin.* Lunarista.

Almanac-cò (*chi*), *sm.*, libro che contiene le costituzioni de' pianeti, giorno per giorno - *Sin.* Effemeride; lunario; calendario - Prendesi oggi per *Lunario* semplicemente, cioè Tavola in cui son notati il corso e le fasi della luna, non che i giorni e le feste per ciascun mese dell' anno. In questo significato l' Almanacco moderno corrisponde a' *Fasti* degli ant. Romani - *Fare almanacco* V. Almanaccare.

Alman-cò, *cong. dimin.*, almeno

Almandi-na, *sf.*, pietra preziosa di color rosso, men vivo del rubino; così detta da Alabanda cit. della Caria - *Sin.* Alabandina

Almanè-stri, cit. della Valacchia

Almanè-za, pic. cit. della Spagna.

Alman-sòr, nome di tre famosi Principi Maomettani. Il 1.° era Re di Cordova. Prese Barcellona, e diè molta pena all' armate Cristiane. Morì nel 1002. Il 2. Giuseppe Almansor, fu Re di Marocco. I Cristiani il disfecero nella Spagna l'anno 1158. Il 3. Giacobbe Almansor, s' impadronì di Marocco, di Fez, di Tremeceno e di Tunisi. Guadagnò la famosa battaglia di Alarcos in Castiglia. Nel 1199. Papa Innocenzo III gli diresse un Breve ond' agevolare il riscatto degli schiavi Cristiani

Almansòr-rè, cit. del R. di Marocco - Fiu. della Spagna.

Alman-spach, pic. cit. della Germania nel G. D. di Baden, a 2. L. N. O. da Costanza.

Alman-za, borgo della Spagna ( Nuova-Castiglia ), sulle frontiere del R. di Valenza, ove il Maresciallo di Berwick battè gli Austriaci il 25. aprile 1707. Giace a 6. L. S. O. da Valenza.

Alman-zòr, pic. cit. del R. di Marocco, a 24. L. N. O. da Miquenez.

Almara-zò, cit. della Spagna (Estremadura ), a 40. L. S. O. da Madrid. [targirio.

Almar-tac, *sm.*, genere di li-

Alma-sià, montagne della Cappadocia. [pr. m.

Al-mat, Alamat, Alamanto, *n.*

Almatu-ro, *sm.*, genere d' animali mammiferi, così detti perchè spiccano de' grandi salti, appoggiandosi sulla coda.

Almazàn, cit. della Spagna (Vecchia-Castiglia ), sul Douro, a 11. L. E. da Osma.

Almazar-rò, Almacaron, cit della Spagna nella Mancia.

Almazar-son, pic. cit. della Spagna ( Murcia ), alla foce del Guadalentin.

**Almazò-ra**, cit. della Spagna nella prov. di Valenza.

**Al-me**, fiu. dell'Alemagna.

**Almè-da**, pic. cit. dell'Estremadura Portoghese, sul Tago, al S. di Lisbona. Long. O. 11. Lat. 38. 42.

**Almedè-na**, cit. della Mesopotamia. [Marocco in Affrica.

**Almèdi-na**, cit. diruta del R. di

**Almè-ida**, fortissima cit. front. del Portogallo, provincia di Tra-los-Montes, su' confini del R. di Leone. Fu espugnata da' Francesi nel 1810. Long. O. 8. 40. Lat. 40. 38.

**Almè-ida** (Francesco), Gentiluomo Portoghese. Fu il primo Governatore dell'Indie Orientali mandato dal Re Emanuele nel 1505. Si fe ammirare per prudenza, saggezza e bravura in quella spedizione.

**Almelo-a**, **Almeloo**, cit. de'Paesi Bassi. [nell'Olanda.

**Almelò-o**, pic. cit. sul Wechd,

**Almè-na**, cit. sul Ponto Eussino.

**Almena-ra**, pic. cit. della Spagna, a 7. L. N. E. da Valenza, presso al mare.

**Al men chè si-a**, *cong.*, almeno.

**Almen-dra**, cit. del Portogallo.

**Almenè-che**, bor. della Normandia (Orna), a 2. L. S. E. da Argentan.

**Alme-nò**, *cong. che costituisce eccezione*; al meno; al manco; per lo meno.

**Alme-nò**, uno de' numerosi figli di Marte - *Sin.* Talmeno.

**Alme-ria**, cit. della Spagna nel R. di Granata, con buon porto sul Mediterraneo, a 25. L. S. O. da Granata.

**Almeri-cò**, *n. pr. m.*

**Almerò-de**, cit. dell'Assia Elettorale.

**Al mez-zò**, *avv.*, alla metà; a mezzo.

**Al-mìa**, cit. della Sarmazia Asiatica.

**Almicanda-rat**, nome de'circoli minori della sfera celeste, paralleli all'orizzonte, diconsi anche *Cerchi d'altezza*. Voce Araba.

**Almiò-ne**, *ad. m.*, epiteto dato a Filocle per la mordacità de'suoi scritti.

**Almi-ra**, cit. della Fenicia.

**Almira-cè**, *sm.*, specie di nitro che fiorisce spontaneamente dalla terra. Trovasi anche sul suolo nelle valli, ne'campi ed intorno a'laghi. Prende il nome dal sapore alquanto Salmastro.

**Almiran-tè**, *sm.*, ammiraglio - Il vascello ove naviga il Generale.

**Almirar-cò(ci)**, *sm.* I Greci chiamavan così l'Ammiraglio o colui che avea il comando del mare.

**Almirò-de**, *ad. com.* Ippocrate dà quest'epiteto a certe febbri le quali eccitano un certo prurito, come se l'infermo toccasse del sale, od altro corpo salato.

**Almis-sò**, pic. cit. della Dalmazia, alla foce della Cetina, a 4. L. E. da Spalatro.

* **Al-mo**, *sm.*, animo.

**Al-mò**, *ad. m.*, che dà anima e vita - Santo; bello; sereno; tranquillo - Eccellente; singolare; eccelso.

**Al-mò**, pic. fiu. dell'ant. Lazio, oggi Acquataccia. Scorre nella campagna di Roma, e va a scaricarsi nel Tevere presso alla porta S. Sebastiano, chiamata antica Porta Capena. Le sue acque servivano a lavar l'idolo di Cibele, e le vittime che s'immolavano a quella Dea.

**Al-mò**, padre di Crisogene, da cui Nettuno ebbe Minias.

**Al-mo**, **Halmo**, figliuolo di Sisifo. Eteocle gli cedè parte della Beozia, ove fabbricò la città d'Almone.

**Almo-àde**, nome della quarta dinastia de' Re di Fez e di Marocco.

**Al mò-dò**, *avverbialm.*, a modo.

**Almòdò-vàr-del-Cam-pò**, bor. vicino alla Sierra-Morena, in Ispagna (Mancia), a 7. L. S. da Ciudad Real - Altro ad 8. L. S. 1/4. E. da Cuenca - Altro a 5. L. S. O. da Cordova - Altro nel Portogallo (Alentejo), a 12. L. S. da Beja.

**Al mò-dò consùe-tò**, *avverbialm.*, al solito.

**Al mò-dò d'òggidì**, *avverbialm.*, secondo l'uso moderno.

**Al mò-dò usa-tò**, *avverbialm.*, secondo il solito.

**Almoganèn-si**, *sm. pl.*, nome, che davano gli Spagnuoli ad alcuni indovini.

**Almò-i**, cit. della Prussia.

**Almo-nè**, Dio d'un piccol fiu. di questo nome nel territorio Romano, e padre della Ninfa Lara.

**Almòn-tè**, pic. cit. della Spagna (Andalusia), a 11. L. O. 1/4. S. da Siviglia.

**Almo-pè**, Gigante da cui prendeva il nome la provincia di Almopia nella Macedonia.

**Almò-pè**, figliuolo di Nettuno e di Elle, figlia d'Atamante.

**Almò-pii**, pop. della Macedonia.

**Almoravi-di**, pop. dell'Affrica verso l'Atlante.

**Almucanda-rò**, *sm. Voce araba che indica* i piccoli archi immaginarii della Sfera, che si figurano paralleli all'orizzonte, passando per tutti i gradi del meridiano.

**Almuchiche-si**, **Almoutiquoi**, pop. mezzo selvaggi dell'alto Canadà.

**Almu-gia(ie)**, *sf.* I pianeti diconsi in *Almugia* allorchè si guardano sotto lo stesso aspetto delle loro case, cioè segni dello Zodiaco.

**Almunè-car**, pic. cit. della Spagna, nel Regno di Granata, sul Mediterraneo, con buon porto e cittadella, a 18. L. E. da Malaga.

**Almu-zia(ie)**, *sf.*, antichissimo abito canonicale, volgarmente detto *Gufo*. L'almuzia è uno de' quattro abiti che possono usare i canonici delle cattedrali, che sono: *cappa*, *mozzetta*, *mantelletta* ed *almuzia*.

**Alna-ja (je)**, *sf.*, luogo piantato e pieno d'alberi di alni, ossia ontani.

**Al-nè**, fiu. della Nortumberlandia in Inghilterra. Sbocca nel Mar del Nord.

**Al nèt-tò**, *avverbialm.* Detratti i cali e le spese - *Recar la cosa al netto*: Venire a conclusione; conchiudere.

**Alnèwich**, pic. cit. sull'Alna, nella Nortumberlandia in Inghilterra, ad 11. L. N. da New-Castle.

**Alnè-y**, pic. isol. sulla Saverna (Ing.), ove Edmondo Costa di Ferro Re d'Inghilterra, e Canuto Re di Danimarca si batterono in duello l'anno 1015.

**Alnidè-na**, cit. della Caria.

**Al nièn-tè**, *avverbialm.* - *Venire al niente*: Annientarsi.

**Al-nò**, *sm.*, pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia, colle foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose e co' peduncoli ramosi. Fiorisce nel mese di luglio, e vegeta lungo i torrenti - *Sin.* Ontano; albero; amidano.

**Al-nò**, is. del Golfo di Botnia.

**Al nò-me di Di-ò**, *avverbialm.* Maniera usata piamente da alcuni più scrittori nel principiare o finire un'opera - Ben bene; benissimo; bembè.

**Al-nò nè-rò**, Frangola, Frangula, Putine, *sm.*, arboscello d'Europa appartenente alla pentandria monoginia ed al genere de' ramni, famiglia delle frangulacee, la cui corteccia è purgante, e dal cui legno ritraesi un carbone assai leggiero che s'adopra nella composizione della polvere da cannone.

**Al novis-simò ban-dò**, *avverbial.* al dì del Giudizio; alla fine del mondo.

**Al nòvis-simò dì**, *avverbialm.*, alla fine del mondo.

**A-lò**, ant. cit. della Grecia.

**A-lò**, schiavo d'Ino che palesò come questa Regina seccava il grano da seminare, e cagionava quindi la carestia nel paese. In memoria di lui chiamossi Alo una città dell'Acaja.

**Alò-a**, *ad.* e *sf.*, festa in Atene in onor di Cerere e di Bacco.

**Alò-adè**, Aloide, Aloea, soprann. di Cerere. In suo onore gli agricoltori Ateniesi celebravano ogni anno, in decembre, una festa di Trebiatura, chiamata *Aloa*.

**Alòadi-nò**, Principe degli Arsacidi o degli Assassini, detto il *Vecchio della montagna*.

**Alòbar-ca**, *sm.*, nome che davano i Greci al Soprintendente del sale.

**Alòchi-mica**, *sf.*, parte della chimica che tratta de' sali.

**Alòci-va**, is. al N. del Chersoneso Cimbrico.

**Alò-co**, soprann. di Temide, come sposa di Giove.

**Alo-cratè**, Halocrate, uno dei figliuoli ch'ebbe Ercole da Testiade.

✠ **Alòdi-a**, vergine, fu decapitata in Uesca nella Spagna con sua Sorella Nunilone, da' Saraceni per la Confessione della Fede. (22. ottobre.)

**Alò-diò**, *n. pr. m.* - *Sin.* Allodio.

**Alò-dòla**, figlia di Minos. In latino dicevasi *Scylla*.

**Alòdro-ma**, *sm.*, genere d'uccelli così detti perchè camminano sopra il mare.

**Aloè**, *sm. indecl.*, pianta che ha le foglie cauline, dentate, amplessicauli, guainanti, diritte, carnose. I fiori a mazzetti, pendenti, cilindrici, peduncolati - Sugo dell'erba Aloè, che è una sostanza estrattoresinosa: ve n'ha di tre specie: l'aloè succotrino, così detto perchè si aveva un tempo dall'Is. di Succotra nel Golfo d'Arabia, e il più puro: l'aloè epatico, o patico, così detto perchè molto somigliante alla sostanza del fegato: l'aloè caballino e il

più impero, ed adoperasi solo nella veterinaria. L'aloè è rimedio irritante, e ad una dose generosa diventa purgante. I Riformatori Italiani l'annoverano tra' controstimolanti - *Met.* Cosa spiacevole, disgustosa - Legno dell' *Agalocco*, albero di preziosissimo odore.

ALOÈ-A, festa annuale de'pop. dell'Attica in onor di Cerere, che celebravasi nel tempo in cui battevasi il grano - *Sin.* Aloa.

ALOEDA-RIO(ii), *ad. m.*, aloetico.

ALOÈN-NE, V. Airee.

ALOÈ-O, figlio di Nettuno e di Canace, sposò Ifimedea figliuola di Triope, che s' accese per Nettuno. Ella recavasi ogni giorno sulla riva del mare: vi attingeva dell' acqua e versavasela in seno. N' ebbe due figli, Oto ed Efialte.

ALOÈ-O, figliuolo del Sole e di Circe, a cui il padre diè per retaggio l'Asopia.

ALOÈ-TICO(ci e chi), *ad. m.*, aggiunto de'medicamenti, la cui base è l'aloè - *Sin.* Aloedario - *Agg. di* Acido. La combinazione del principio amaro dell' aloè con l'acido nitrico.

ALOÈ-XILO, *sm.*, genere di piante così dette perchè il loro legno è amaro, come quello dell' Aloè.

ALOFAN-TA, *sm.*, uomo prezzolato per mentire. *Sicofante*, ad un dipresso.

ALO-FILA, *sf.*, genere di piante così dette perchè abitano nelle acque salse del Madagascar.

ALÒ-GENO, *sm.*, nome proposto da *Schweigger* per indicare il cloro. Berzelius indicò col nome di Alogeno que' corpi semplici la cui combinazione co' metalli elettro-positivi, produce sali neutri e non basi, e la cui combinazione co' metalloidi ritien di rado la proprietà di combinarsi con essi sali neutri. Tali corpi semplici sarebbero il *Bromio*, il *Jodio* ed il *Fluore*.

A LÒG-GIA, *avv.* - TENERE A LOGGIA' Tenere a bada, a disagio. Il più delle volte intendesi quasi con beffa.

ALOGHERMAFRODISI-A (ie), *sf.*, ermafroditismo de' bruti.

ALÒGI-A (ie), *sf.*, discorso contrario alla ragione - Assurdità - Incoerenza - Nome che i Greci davano qualche volta a' conviti, a' banchetti, perchè pareva allora che si abbandonasse la ragione.

ALOGIA-NI, *sm. plur.*, V. Allogiani.

ALÒ-GINI, *sm. plur.*, V. Allogiani.

ALOGI-STA, *sm.*, uomo senza raziocinio.

A-LOGÒ, *ad. m.*, nome che gli Egizii davano a Tifone.

ALOGONI-A, cit. della Messenia.

ALOGOTROFI-A (ie), *sf.*, nutrizione ineguale, o senza proporzione, di alcune parti del corpo.

ALOGRAFI-A (ie), *sf.*, descrizione de' sali.

ALÒ-IDE, *sf.*, genziana - Pianta vulneraria simile nell' esterno all' aloè.

ALÒ-IDE, *ad. agg. di* Sale composto di corpo alogene combinato a metallo elettro-positivo.

ALÒ-IDI, così chiamavansi Oto ed Efialte figli d' Aloeo, o meglio, di Nettuno e di Fimedea. Ogni mese crescevan essi un cubito in larghezza, ed un braccio in lunghezza. A 9. anni eran Giganti di 900. piedi d' altezza, ed ardirono far guerra a Giove. Posero il monte Ossa sull'Olimpo, ed il Pelio sull'Ossa. Apollo e Diana gli spensero a colpi di freccé. Nell' Inferno stanno legati ad una colonna di serpenti, spalla a spalla. Sulla colonna poggia un gufo che rode loro gl' intestini.

ALOIR-GIDI, *sm. pl.*, abiti tinti in porpora senza mescolarvi altro colore.

ALOIS, nacque in Caserta del R. di Napoli. Aggregossi alla Compagnia di Gesù nel XVI. sec. Fu buon filosofo e Teologo. Scrisse un Commento su' Vangeli della Quaresima, ed alcuni Epigrammi.

ALOÌ-SIA (ie), *sf.* Questa pianta, adornamento de' giardini tanto per l' odor gratissimo di cedrato delle sue foglie, quanto perchè cresce a guisa d' alberetto e si modella a spalliera, ha lo stelo diritto, ed i rami lisci a quattro facce; i fiori piccoli, quasi bianchi, in rada spiga, e terminanti. Dal Chilì fu portata nel 1787. in Toscana.

ALOLÒGI-A (ie), *sf.*, trattato de' sali.

ALOMANZI-A(ie), *sf.*, maniera d' indovinare e di predir l'avvenire per mezzo del sale. Ha origine da' Pagani, perchè credevano che il sale fosse sacro: Omero lo chiama *divino*.

ALO-NA, *sf.*, tela di canapa forte e grossa, di cui si fanno le vele.

ALÒ-NA, pic. cit. del Nuovo-Messico (America Settentrionale), a 4. L. O. da Santa-Fè.

ALÒ-NE, *sm.*, quella ghirlanda di lume non proprio, che vedesi talvolta intorno alla luna, o ad altro pianeta, per la refrazione de' loro raggi nell' aria vaporosa - (Milit.) Demarchi chiama così quell' opera distaccata, composta di quattro lati, che si pone innanzi le facce de' bastioni e rivellini. Alcuni scrittori l' hanno dato la denominazione di *Lunetta*, ed altri di *Tenaglione*. Quella di *Alone* è degna d' essere ammessa, perchè esprime l'ufficio del medesimo, il quale è di far ala o riparo alle facce de' bastioni e rivellini - Gli ant. anatomici così denominarono quel circolo rosseggiante che circonda il capezzolo, e che ora diciamo *Areola*.

ALONE-SA, is. del Mare Egeo.

ALÒ-NI, cit. dell' Assiria.

ALÒ-NIÀ, is. fertile del Mar di Marmora.

ALÒ-NIÒ, *n. pr. m.*

ALONISTE-NO, monte della Morea.

ALONI-TRÒ, *sm.*, nitro di color vario, ossia nitro che fiorisce sulle muraglie.

ALÒN-SÒ, *n. pr. m.*

ALÒN-TA, fiu. della Sarmazia Asiatica.

ALONTI-GI, pop. della Betica - *Sin.* Alontigiceli.

ALÒN-ZIÒ, Aluuzio, ant. cit. della Sicilia.

A-LOO, V. Aloeo.

ALÒ-PE, cit. della Tessaglia - del Ponto - della Focide.

ALÒ-PE, figlia di Cercione, ebbe Ippotoo da Nettuno. Fece esporre il suo bambino, che fu allattato da una giumenta. I pastori, ritrovato il fanciullo, il recarono al Re Cercione: questi fe gettarlo in mare con sua madre. Nettuno cambiò Alope in fontana.

ALÒ-PE, figlia di Attore. Da lei prese il nome la città di Alope in Tessaglia.

ALÒPE-CE, Gli Alopeci, bor. dell' Attica ove nacquero Aristide e Socrate - Is. dell' Asia Minore.

ALÒPECI-A(ie), *sf.*, infermità che fa cadere i capelli - *Sin.* Alopezia; alopicia; pelatina; pelarella.

ALÒPECI-A, ALOPEZIA, is. della Palude Meotide.

ALÒPE-CIÒ, nome sotto il quale si è mascherato il Vossio.

ALÒPECONNE-SÒ, cit. ed isol. del Chersoneso Tracio.

ALÒPECU-RÒ, *sm.*, genere di piante così chiamate perchè la spiga di esse venne paragonata alla coda della volpe.

ALÒ-PEI, Alopi, uno de' principali abitanti di Tebe. Il Re Creone discaccionnelo, temendo di congiura. Alopex, di spirito ardimentoso, radunò considerabile armata, e piantossi sul monte Telmesienne, donde involava i giovanetti Tebani.

ALOPEZI-A (ie), *sf.*, V. Alopecia.

A-LOPI, *n. pr. m.* V. Alope.

ALÒ-PICE, *sm.*, nome che gl' antichi anatomici diedero al muscolo Psoas.

ALÒPICI-A (ie), *sf.*, V. Alopecia.

ALOPI-E, una delle Arpie - *Sin.* Ellopo.

ALÒ-PIÒ, figliuola d' Ercole e di Laotoe, una delle 50. figlie di Testio.

ALÒSID-NE, Halosidne, soprann. d' Anfitrite.

A-LÒST, cit. de' Paesi-Bassi, sulla Dendra, fra Gand e Bruxelles. Lat. N. 50. 55. Long. 1. 42.

ALÒRA-GIDE, *sm.*, genere di piante così dette perchè crescono su'lidi del mare: il loro frutto somiglia ad un granello d' uva.

* ALÒ-RE, *sm.*, meglio *Odore*.

ALORI-TI, pop. della Macedonia.

ALÒR-NO, cit. dell' Indostan.

ALÒ-RÒ, primo Re de' Caldei.

* ALÒRÒ-SO, *add. m.*, meglio *Odoroso*.

ALORRÒ-METRÒ, *sm.* Kircher così chiama uno strumento versatile, con cui si può congetturare il retrocedimento del flusso del mare, secondo la posizione della Luna riguardo al Sole; siccome coll' astrolabio s' investiga il luogo del sole e della luna nello zodiaco.

ALÒSAC-NE, *sm.*, nome dato dagl' antichi naturalisti ad una specie di sal marino, formato per l' evaporazione dell' acqua del mare, la quale era portata, per la violenza dell' onde nella cavità delle rocce, ove il calor del sole la faceva prender consistenza.

ALÒSAN-GA, cit. dell' India.

ALOSAN-TÒ, *sm.*, nome dato dagli antichi naturalisti ad una sostanza salina, tenace, grassa, viscosa e bituminosa, che trovasi nuotante alla superficie dell'acqua di qualche fontana o fiume - *Sin.* Fior di sale.

ALÒ-SCIA(sce), *sf.*, bevanda Spagnuola, fatta d'acqua, di mele e di spezie.

ALÒ-TA, ant. cit. della Corsica.

ALOTEC-NIA(ie), *sf.* Si dà questo nome ad un ramo della Chimica che

s' occupa della natura, e della preparazione o della composizione dei differenti sali.

**Alòtes-sera**, *sf.*, nome dato da Lhuyd alla selenite cubica, più o meno impregnata di sal marino, che si trova in varie saline, e specialmente in quella di Hall nel Tirolo

**Alòti-tè**, *sf.*, V. Aliotite.

**Alò-tricò(ci)**, *sm.*, cristallizzazione che si forma in fila sottilissime di due o tre pollici di lunghezza, sopra una pietra argillosa, nella miniera di Mercurio d' Idria.

**Alò-xè**, villagg. della Borgogna (Costa-d' Oro), fra Nuids e Beaune. Vini squisiti.

**Alozì-e**, *ad.* e *sf. pl.*, feste degli Arcadi in onor di Minerva, in memoria della loro vittoria su' Lacedemoni, a' quali presero innumerevoli prigionieri.

**Alòz-zo**, una delle tre figliuole del dio supremo secondo la Teologia Araba.

**Alpalhà-o**, borg. del Portogallo, nell' Alentejo, a 5. L.N.O. da Porto-Allegro.

**Al pa-lìo**, *avverbialm.* - *Andare al palio*: Andare a veder la corsa de' cavalli - *Fig.* *Andare al palio*: Mostrar la stravaganza od il ridicolo d' alcuna cosa - *Mandare al palio*: Pubblicare; manifestare.

**Al pa-ri**, *avverbialm.*, allo stesso piano - *Sin.* Al paro; a paro - Ugualmente con tutti; con uguaglianza - In comparazione; in confronto - Del commercio dicesi allora che ne' traffichi de' mercatanti non corre cambio - Nello stesso punto di tempo - Secondo; a tenore - Dicesi anche *Ad un pari*, e vale *Al pari*.

**Al pa-ro**, *avverbialm.*, del pari - Al pari.

**Alp-Arsla-nò**, potente monarca dell' Asia. Successe a suo zio Togrul-Beg nel 1063. Morì in Meru nel Korasan, nella spedizione per la conquista del Turquestan. Leggesi sul di lui sepolcro quest' epitaffio: *Voi tutti che avete veduta la grandezza di Alp-Arslano sollevata fino a' Cieli, venite a Merù, e la vedrete sepolta sotto la polvere.*

**Al-pe**, *sf.*, e talvolta *m.*, quell' altissima montagna che fascia l' Italia da tramontana - Qualsivoglia montagna.

**Al peg-giò**, *avverbialm.*, alla peggio.

**Al-pen**, Alphen, pic. città dell' ant. Elettorato di Colonia (Prussia), che credesi esser l' antica *Alpina Castra*. Giace a 3. L. S. O. da Wesel.

**Alpe-nò**, cit. capitale de' Locresi

**Alpe-sa**, cit. della Betica.

**Alpe-strè**, *ad. com.*, di qualità d' alpe - *Fig.* Rozzo; salvatico; aspro - *Sin.* Alpestro.

**Alpe-strò**, *ad. m.*, lo stesso che *Alpestre* - *Per simil.* dicesi anche de' costumi e delle maniere.

**Al-phen**, villagg. d' Olanda sul Reno, fra Leida e Woerden.

**Al-pi** (Le), alte montagne d' Europa, che separano l' Italia dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania. In esse grandeggiano il S. Bernardo, il Cenisio, il Monte-Bianco, il San Gottardo, ec. Il limite delle nevi è a 1400. tese. La lunghezza della catena fino al Mare Adriatico è meglio che 260. leghe. Il Tesino, il Reno, il Rodano, l' Inn il Po, ec. sorgono dalle Alpi.

**Al-pi** (Dip. delle Basse). È formato dalla Provenza Superiore e dalla Valle di Barcellonetta. Digne n' è la capitale. Vi sono 150. m. abitanti.

**Al-pi** (Dip. delle Alte). Comprende una parte del Delfinato. Gap è la sua capitale. Conta 120. m. abitanti.

**Al-pi Giu-liè**, catena di montagne nel paese de' Grigioni, nella Bassa-Engadina. L' Inn sorge da queste montagne.

**Al-pi-Marit-time**, ant. Dip. Francese, oggi unito agli Stati Sardi. V. Nizza (Contea di).

**Al-pi di Své-via**, catena di montagne di 20. L. di lunghezza, quasi parallele al Danubio, all' E. delle montagne della Selva Nera.

**Al-pi di Transilva-nìa**, alte montagne fra Clausenburgo ed Abruthania. Le Alpi Graje, le Gozzie, le Pennine, le Rezie, le Noriche, le Carniche, le Venete, le Leponziane, ec., son diversi rami delle Alpi.

**Al-pìa**, ant. nome della costa al N. dal Tirreno, là dove le Alpi separano la Francia dall' Italia.

**Alpigia-nò**, *ad. m.*, abitator di alpi; che ha domicilio nell' alpi. Usasi anche come sostantivo - *Sin.* Montanaro; alpigino; alpino - Dicesi anche delle cose, cioè *d' alpe* - Nome d' una specie di fungo.

**Alpigi-nò**, *ad. m.*, lo stesso che *Alpigiano*.

**Alpi-gnò**, *ad. m.* di Alpe - *Fig.* Alpestre.

**Alpi-ni**, ant. pop. della Spagna.

**Alpi-ni** (Prospero), dotto medico nato in Marostica dello Stato Veneto nel 1553. Le principali sue opere sono: 1: *Trattato del Balsamo*: 2. *De praesagienda vita et morte*: (Boerhaave ne fe nuova edizione): 3. *De Medicina methodica*: 4. *De Plantis Aegypti ec.*

**Alpinìa-nò**, *n. pr. m.*

**Alpi-nò**, *ad. m.*, d' Alpe - Sostantivo.

**Alpi-nò** (Cornelio), Poeta contemporaneo d' Orazio: costui rimproverogli la gonfiezza dello stile.

**Al più**, *avverbialm.*, lo stremo di checchè si voglia dire o fare.

**Al più al più**, *avverbialm.*, al più in forza di superlativo

**Al più al-tò**, *avverbialm.*, lo stesso che *Al più al più*, ma riferito a numero.

**Al più gros-sò**, *avverbialm.*, di grosso; in grossa somma.

**Al più lun-gò**, *avverbialm.*, alla più lunga.

**Al-pnach**, bor. nell' Underwald Superiore nella Svizzera, a 2. L. O. da Stanta.

**Alpò-nè**, fiu. dell' Alta Italia.

**Alpò-no**, cit. della Macedonia o della Tessaglia.

**Al possi-bile**, *avverbialm.*, quanto far si possa - Quanto possa essere.

**Alp-Stè-in**, ramo delle Alpi fra il Cantone d' Appenzell, ed il Rheinthal.

**Al postut-to**, *avverbialm.*, tutto e per tutto; per ogni guisa. Modo antico.

**Al presen-tè**, *avverbialm.*, di presente; ora; in questo tempo; in questo punto - Immediatamente; subito - Ad un tratto - In luogo di *Presente*.

**Al pri-a ed al pò-i**, *avverbial.*, all' innanzi ed all' indietro.

**Al pri-mò**, *avverbialm.*, alla prima - Al principio - Al primo tratto; al primo colpo - Al primo stato; al primo essere - Congiungesi elegantemente al relativo *Che*. Dant. da Majan. Rim. ant. *Al primo ch' eo l' avvisai.* .( sottintendesi *istante*).

**Al princi-piò**, *avverbialm.*, sul principio.

**Al pròpò-sitò**, *avverbialm.* - *Essere, tornare al proposito*: Opportuno.

**Alpùen-tè**, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza, a 18. L. N. O. dalla città di questo nome.

**Al pun-tò**, *avverbialm.* - *Mettere al punto*: Stuzzicare - *Venire al punto*: Trattar della quistione strettamente, senz' allontanarsi da essa.

**Alpuxar-ras**, alte montagne della Spagna nel R. di Granata, sul lido del Mediterraneo. I suoi abitanti discendono dagl' antichi Mori. Vino eccellente ed ottimi frutti.

**Alquan-dò**, *avv.*, talvolta.

**Alquan-tò**, *avv.*, un poco - Suol denotar quantità di tempo - Alcuna volta indica distanza di luogo - Qualche cosa - Segna ancora diminuimento.

**Alquan-tò**, *ad.* di quantità discreta ed in tal caso, aggiunto al numero plural. o sing. che significa pluralità, vale *Alcuni*. Petr. Canz. 10. 5. *L' industria d' alquanti uomini s' avvolse* - *Per diversi paesi*... - *Agg.* ad ogni altro nome sostantivo vale *Alcuno*; *un poco* - Nota uso - Talora nel numero del più ha forza di sostantivo. Bocc. Nov. 17. 42. *Alquanti che, risentiti, erano all' arme corsi, n' uccisero* - Trovasi anche in forza di sostantivo col 2. caso dopo di se, che sembra reggere, ma con esso s' accorda; secondo il costume de' Latini - Bocc. G. 1. f. 1. *Chi alquanto non prende di tempo avanti, non par che ben si possa provvedere per l' avvenire* - Può anche non accordarsi. Petr. Son. 52. *Ma però che mi manca a fornir l' opra* - *Alquanto delle fila benedette.*

° **Alquan-tuni**, usato in forza di sost. pl. tanto nel m. che nel f. *Alcuni: alquanti.*

**Alres-ford**, bor. d' Inghilterra - Contea di Kamp., a sei L. N. E. da Southampton - *Sin.* Alresfordia.

**Alres-for-dia**, V. Alresford.

**Alri-cò**, Elrick, fiu. della Scozia.

**Al rincon-trò**, *avverbialm.*, incontro.

**Alrò-e**, is. della Danimarca.

**Al ròm-bò**, comando al timoniere, perchè tenga il bastimento nella rotta cominciata.

**Alru-ni**, nome degli Dei Penati degli antichi Germani.

**Als**, Hels, Tirrenia al servizio di Circe.

**Al-sa**, ant. fiu. della Venezia.

**Alsada-mò**, monte della Stiria.

**Alsamàch**, Alsemach, *sm.*, così

dicevasi una volta il forame dell'osso petroso.

Alsa-zìa (L'), Regione che confina all' E. col Reno, al Sud colla Svizzera e colla Franca-Contea, all' O. colla Lorena ed al N. colla Baviera. Dividesi in Alta e Bassa - Strasburgo è la capitale di tutta l'Alsazia.

Alschau-sen, pic. cit. della Svevia R. di Wirtembergs, a 3. L. S. da Buchau.

Al secu-rò, avverbialm., al sicuro. Poco usato.

Al se-gnò, avverbialm. Nel caso che si ripeta qualche parte d'un pezzo di musica, trovasi un segno di richiamo, detto *Ripresa*, che per lo più vien indicato con un *S* tagliato obbliquamente o con altro simile, che rimanda indietro ad altro segno corrispondente - *Sin.* Dal segno.

Al-semach, V. Alsamach.

Al sembian-tè, avverbialm., al viso; all' aspetto; all' apparenza.

Al-sen, is. fertile della Danimarca nel Baltico, presso Appenrade e Plensburgo. La sua capitale è Sunderburgo - Long. 7. 17. Lat. 54.57.

Alsen-grund, Stretto del Baltico che separa l' is. d'Alsen dal Ducato di Sleswich.

Al-sfeld, ant. cit. della Germania, nel Gran Ducato d' Hassia - Darmstadt, a 4. L. E. da Marpurgo.

Al sì, staccato, o, come forse più correttamente si scrive, *Alsì*. Particel. affermativa. *Altresì; similmente.*

Al sicu-rò, avverbialm., sicuramente: oggi comunemente *Sul sicuro*; *alla sicura* - *Sin.* Alsecuro- Al certo; sì. Modo di affermare.

Alsi-nè, *sf. pl.*, genere di piante della famiglia delle cariofilate, così dette perchè alcune sue specie crescono ne' luoghi coperti o ne' boschi.

Al-siò, ant. cit. dell' Etruria.

Alsio-nè, padre di Oenomago.

Alsnerò-de, pic. cit. della Germania, nell' Hassia Elettorale, a 6. L. S. E. da Cassel.

Al-sò, torrente della Toscana nel Senese.

Alsò-fila, *sf.*, genere di piante della famiglia delle felci, così dette perchè crescono ne' boschi.

Al so-lè, avverbialm., in posta di sole; a' raggi del sole - Avere al sole: V. Aver beni al sole.

Al sò-litò, avverbialm., secondo il solito.

Alsologì-a(ie), *sf.*, discorso o trattato sulle mutazioni del Globo Terraqueo - *Alsologia* indicherebbe meglio Discorso sulle foreste o su' boschi o sul sale.

Al-spach, villagg. dell' Alsazia Alto-Reno), a 3 L. N. O. da Colmar.

Alste-diò (Gio: Arrigo), Tedesco e famoso Scrittore Protestante del sec. XVII. Fra' tanti suoi volumi distinguonsi: 1. *Methodus formandorum studiorum*: 2. *Philosophia restituta*: 3. *Elementa Mathem.*: 4. *Encyclopaedia.* Morì nel 1638.

Alstroemerì-a (ie), *sf.*, pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, frondoso in tutta la sua lunghezza: le foglie alterne, sessili, rovesciate, appuntate, strette, liscie, un poco carnose; i fiori campaniformi, assai grandi, uno o due in cima dello stelo, co' petali esterni tridentati, gli altri spuntonati, d'un rosso pallido con macchie d'un rosso più intenso, con altre gialle, sparse regolarmente.

Al-ston-Mò-or, bor. d' Inghilterra, Contea di Cumberlandia, a 7. L. E. da Carliste.

Alsu-ga, ant. contrada della Lombardia.

Alt, Ols, fiu. considerabile che sorge ne' monti Carpazii, traversa le Sette Montagne e la Vallacchia, e sbocca nel Danubio.

Al-ta, figliuola di Catesto, e madre d' Anceo uno degli Argonauti - *Sin.* Astipalea; Altea.

Altagra-zìa, Alta Gracia, cit. della Nuova Granata.

Alta-ì, catena di monti dell'Asia Centrale - *Sin.* Monti Altaichi.

Alta-ìchi, *ad. prop. m. plur.*, dell' Altai.

Altale-na, *sf.*, giuoco de' fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti dall' alto, o in altra guisa, la fanno ondeggiare - La trave attraversata sulla quale si fa il giuoco - *Met.* Stanz. Rab. Mac. 6. *Mercurio allora in men che non balena, - Ne venne giù per via dell' altalena*: Fare all' altalena: Altalenare.

Altalena-re, *neut. ass.*, fare all' altalena; giuocare all' altalena.

Altale-nò, *sm.*, macchina militare antica, la quale adoperavasi dagli assedianti per porre uomini armati entro la piazza assediata, accomodando ad un' estremità della trave mobile una gabbia, entro la quale alzati, venivano portati sul muro, abbassando l'altro capo a forza di corde od altro ingegno. La trave mobile era bilicata sopra un' altra fissa - (Archi.) Trave posta sulla punta d' un grosso palo, la quale scorre per appoggiare in cima l'ago d' un pertugio - Trave più lunga posta sopra un'altra ficcata in terra ed equilibrata in modo che se l' un capo si china, l'altro si leva: Macchina per lo più ad uso d' attigner acqua da' pozzi.

Altama-ha, fiu. dell' America, nella Georgia, che sbocca nel mare ad una L. S. E. dalla città di Darien.

Altam-bòr, *sm.*, antico tamburo de' Mori, e da questi trasportato in Ispagna.

Altamèn-tè, *avv.*, con altezza; con modo alto - Profondamente - Con alta voce - Molto; grandemente - Nobilmente; onorevolmente - Onoratamente - Magnificamente; splendidamente - Fieramente - Acerbamente - *Alta* in vece di Altamente. Lasc. Gelos. 1. 2. *Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe.*

Altame-rò (Andrea), Ministro Luterano in Norimberga del secolo XVI. Scrisse opere teologiche e note sopra Tacito.

Altamu-ra (Ambrogio d'), Domenicano. Nel 1567. pubblicò una Biblioteca del suo Ordine fino al 1610.

Altamu-ra (Gio. d'), Domenicano nel sec. XVII. Scrisse alcune opere.

† Altamu-ra, com. circond. e distrettuale in Terra di Bari, dioc. di Gravina: abit. 16000.

Al-tan (Antonio), de' Conti di Salvarolo, Castello in cui nacque nel 1505. Scrisse varie opere, non date alle stampe, ma lodate dal Conte Federigo Altan nella Raccolta Caloger. T. XLVII.

Al-tan-Nor, Alton; lago salso del paese de' Calmucchi (Russia Asiat.), a 50. L. S. da Saratof.

Alta-na, *sf.*, loggia aperta sopra l' edifizio.

Altan-tò, *ad. m.*, altrettanto.

Altà-ò, ant. cit. della Mauritania.

Al-tar, forte nel Messico, a 50. L. dal forte Tubac.

Al tar-di, Al tar-dò, avverbialm., a l' ora tarda; vicino all'ora tarda: sì da sera che da mattina - Dicesi anche la mattina verso l'ora del mezzo dì.

Al tar-di al tar-di, avverbial., in ora tardissima.

Alta-rè, *sm.*, mensa sopra la quale si offerisce a Dio il Sacrificio - Dagli antichi usavasi ancora in genere *fem.* - Altare portatile: Altare che ha nel mezzo il suo Recónditorio colle reliquie ben siggillato e chiuso - *Sin.* Pietra Sacrata - Andare all' altare: Recarsi il Sacerdote all' altare per celebrarvi la Messa - Scoprire gli altari, gli altarini: Dir le cose che altri vorrebbe che si tacessero: modo basso - Scoprire un' altare per ricoprirne un altro: Contrarre un debito per pagarne un altro - (Arche.) L' altare era la parte più sacra del tempio. Ne furono fatti di pietra, di marmo, di bronzo, d' oro ed anche di corni di bestie selvagge. Eran tondi, quadrati od ovali, ma sempre rivolti all' oriente, e più bassi delle statue degli Dei poste sopra base più eminente. La loro altezza variava secondo la divinità cui eran consacrati - Nome d' una costellazione dell'Emisfero Meridionale, invisibile al nostro - *Sin.* Ara.

Alta-rè, Comunità nel Piemonte prov. d' Acqui, dioces. di Noli. Da più secoli fiorisce in questo luogo l' arte vetraria.

Altarel-lò, *sm.*, *dimin.* di Altare.

Altarèt-tò, *sm.*, *dimin.* di Altare.

Altari-nò, *sm.*, *dimin.* di Altare. Piccolo altare - *Sin.* Altarello; altaretto - Inginocchiatojo a foggia d' altare, che per lo più si tiene vicino al letto per farvi orazione.

Altari-va, V. Auterive.

Altarizza-rè, *att.*, onorare alcuno ergendogli altari - *Fig.* Onorare alcuno; esaltarlo sommamente.

Altarizza-tò, *ad. m.* da Altarizzare.

Altasèr-ra (Antonio Dadin, ossia Dadino d'), dotto Giureconsulto della dioc. di Cahors. Professò legge in Tolosa, e morì nel 1682., oltre gli 80. anni. Le sue principali opere sono: 1. Un Commentario sopra i Decretali d' Innocenzo III.; un Trattato degli Ascetici; 3. Varie note sulle Vite de' Papi di Anastasio; 4. La difesa della Giurisdizione Ecclesiastica, contro Fevret ec.

Al ta-stò, avverbialm. - Andare

*al tatto*: Tastare; palpare; ed anche Riconoscere il cammino solo tastando.

Altavé-la, *sf.*, pesce di mare cartilaginoso, assai simigliante alla *Pastinaca*.

Altavél-la, pic. is. dell' America, al S. di S. Domingo, a 2. L. O. dall' Is. della Beata.

† Altavil-la, com. nel circond. di Celico, distr. e dioc. Cosendiza, in Calabria Citra: abit. 160.

† Altavil-la, com. nel circond. e dioc. di Capaccio, distr. di Campagna in Principato Citra; abitanti 3200.

† Altavil-la, com. circondar. nel distr. d'Avellino in Principato Ultra, diocesi di Benevento; abit. 2700.

† Altavil-la Mili-cìa, com. nel circond. e distr. di Termini, nella dioc. di Palermo: abit. 1300.

Alta-y (Monte d'), catena de' Monti Urali, fra l'Irtisch ed i Jeniscea, che comincia alla sorgente dell'Obi, e separa l'Imp. Chinese dal gover. Russo di Kolivan. Altezza del pic. Altay, 1093. tese.

* Altazzosamen-tè, *avv.*, meglio *Altieramente*; *superbamente* - *Sin.* Altezzosamente.

* Altazzó-so, *ad. m.*, meglio *Altiero*.

Alt-Bayèr-land, gran villagg. in un' is. della Zelandia (Olanda.)

Alt-Buntzla-u, V. Buntzlau.

Al-tè, figlio della Notte.

Al-tè, Re de' Lelegi, che risedeva in Pedasd sul Satnio.

Altè-a, figlia di Testio e di Euritemi, moglie di Oeneo, Re di Calidone e madre di Tossco, Tireo, Climeno, Gorge, Deianira e Meleagro. Le Parche dissero ad Altea che Meleagro morrebbe, consumato il tizzone che allora ponevano sul fuoco. Altea rinchiuse quel tizzone in una cassa. Meleagro uccise i suoi zii, ed Altea pose al fuoco il fatal tizzone. A proporzione che questo bruciava, Meleagro si consumava: questi finalmente perì. Altea s' uccise pel dolore.

Altè-a, pic. cit. marittima della Spagna, sul Mediterraneo, a 17. L. S. E. da Valenza.

Altè-a, V. Alta.

Altè-a(*ee*), *sf.*, pianta della monodelfia poliandria e della famiglia delle malvacee, comunissima ne' nostri climi. Ha la radice a fittone, e gli steli diritti, gracili, pelosi; le foglie alterne e d'un verde biancastro; i fiori d'un bianco porporino. Tutte le sue parti sono zeppe di mucilagine, ond'è uno de' migliori emollienti. Si fa uso specialmente della sua radice - *Sin.* Bismalva; malvavisco; ibisco; buonvischio; benefischi.

Alteggia-rè, *n. ass.*, mostrare alterigia: essere altero.

Altèi-na, *sf.*, alcaloide cristallizzato in esaedri regolari od in ottaedri romboidali, trasparente, di color verde smeraldo lucente, senz'odore, di poco sapore, insolubile nell'alcool, solubile nell'acido acetico con cui forma sale cristallizzabile: è il principio attivo della radice di altea da cui s'estrae.

Altel-lò, sopranu. di Romolo: signif. nutrito sul suolo, o fra le armi.

Altèmberg, pic. cit. della Germania (R. di Sassonia), a 4. L. S. da Dresda. Miniera di Stagno.

Altème-nè, figliuolo di Crateo, o Creteo.

Al tem-pò, *avverbialm.*, al bisogno - A suo tempo - Opportunamente.

Altè-na, Altona, cit. della Germania, sulla riva settentrionale dell' Elba, rimpetto ad Amburgo. Accoglie 30. m. abit.

Altè-na, pic. cit. della Germania nel G. Ducato del Basso-Reno, a 16. L. da Dusseldorff.

Altenà-u, cit. della Germania, a 2. L. S. da Coslar, nella Sassonia Infer. Miniere d'argento, piombo e rame.

Altènbur-gò, Owar, ant. cit. della Germania, con un buon castello, nella Misnia, sul fiu. Pleisse, a 8. L. S. da Lipsia. Racchiude 10. m. abit. - Pic. cit. dell' Ungheria - Inferiore, a 16. L. S. E. da Vienna - Pic. cit. della Transilvania con vecchio castello, a 7. L. S. O. da Alba-Giulia - Pic. villag. della Svizzera al disotto di Bruck, sul fiu. Aar, cantone di Berna. È celebre per le antichità Romane, e per le ruine del *Castrum Vindonissense* - Quattro villag. nella Germania.

Al-ten-cel-lè, Signoria del Margraviato di Misnia nel R. di Sassonia. Vi si veggono i Mausolei degli ant. Margravii di Misnia.

Altèn-dorf, cit. della Germania nel G. Ducato d' Hassia-Darmstadt, sul fiu. Bich, a 9. L. S. da Arensberga. Cave di Marmo.

Altè-nio, monte della Caria.

Altènkir-chen, pic. citt. della Germania, appartenente alla Prussia, a 7. L. N. E. da Coblenza. Il General francese Marceau vi fu ucciso nel 1796.

Altè-no, cognato di Diomede.

Altèn-rif, borg. dell' Elvezia, sulla Sana, nel cantone di Friburgo, dal quale è distante 1. L. al S.

Altènsta-dia, Altenstadt, cit. della Moravia.

Altènstè-nia, Altenstein, cast. della Sassonia.

Altè-pia, Paese dell' Argolide.

Altè-po, figliuolo di Nettuno e di Leido figlia d'Orio, successe a suo avo nel regno di Trezene.

Altèra-bilè, *ad. com.*, atto ad alterarsi.

Altèrabilità, *sf.*, *astratto di* Alterabile. Disposizione ad alterarsi.

Altèramen-tè, *avv.*, superbamente; magnificamente - *Sin.* Altieramente; altazzosamente; altezzosamente - Grandemente.

Altèramèn-tò, *sm.*, commozione - *Sin.* Alterazione.

Altèran-tè, che altera: alterativo - Epiteto di virtù medicinale, allorchè i rimedii operano nella viva organizzazione, arrecandovi chiaro cangiamento, senza manifeste evacuazioni, od aumento di alcune di esse, anche di quelle naturali.

Altèra-rè, *at.*, muovere o mutare una cosa dall' esser proprio - *N. pass.* Commuoversi: perturbarsi - *Alterar la fiamma*: Scemarla - (*Med.*) Modificare, e Modificarsi in male.

Altèratamèn-tè, *avv.*, con alterazione - Adiratamente; con movimento di sdegno.

Altèratis-simò, *superl. di* Alterato.

Altèrati-vò, *ad m.*, che ha virtù di commuovere e di perturbare.

Altèra-tò, *ad m. da* Alterare. Sdegnoso; risentito - *Alterato dal vino*: Briaco. Gli *Alterati*, Accademici famosi in Firenze, avevan per impresa un tino in cui si pigiava l'uva, ed ogni Accademico usava per impresa qualche cosa attenente al vino - *Agg. di* Membro o parte qualunque del corpo che si modifichi in male - *Agg. di* Fianco, quando i movimenti del fianco d'un cavallo son frequenti ed irregolari - *Agg. di* Terra, quando è stata sforzata a produrre più che non doveva; del letame, quando fu conservato troppo secco o troppo umido; de' frutti quando non hanno il solito sapore o cominciano a marcire; del vino, quando diventa scipito o acido; della biada quando è muffata ec. (Agr.)

Altèrato-rè, *m.*, che altera.

Altèratri-cè, *f.*, che altera.

Altèranzioncèl-la, *sf.*, *dimin.* di Alterazione.

Altèrazió-nè, *sf.*, mutazione; perturbazione; commozione - Movimento di sdegno - (Med.) Cangiamento in male di parti o qualità.

Altèrcamèn-tò, *sm.*, altercazione.

Altèrcan-tè, che alterca: che contende.

Altèrca-rè, *n. ass.*, contendere; contraddire; quistionare - *N. pass.*

Altèrcazió-nè, *sf.*, contesa - *Sin.* Altercamento.

Altèrcazió-nè, figliuola dell' Etere e della Terra.

Altèr-cò(*chi*), *sm.*, pianta che vegeta intorno allo stabbio in campagna: ha lo stelo ramoso, le foglie picciolate, ottuse, sinuate leggiermente, con angoli ottusi; i fiori di color giallo sudicio nel lembo, nerastri nel tubo.

Altèrel-lò, *ad. m.*, *dimin. di* Alto.

Altèrez-za, *sf.*, forte estimazione di se - Grandezza d'animo - *Sin.* Altierezza - Superbia - Imperiosità; soprastanza.

Altè-ri, *sm. pl.*, specie di palle di piombo fatta ad uso di cerchio, ma più lungo che largo, dov' erano certe fibbie per mettervi la mano dentro più facilmente, e portavansi da' saltatori. Presentemente son bastoni armati di peso nelle due estremità: servon di contrappeso à' ballerini da corda per sostenersi e mantener l'equilibrio - Due piccoli filetti mobili, molto sottili, più o men lunghi, terminati da una specie di bottone rotondo, ovale, troncato, sovente compresso, e situati sotto la radice delle ali di tutti gl' insetti dittori, uno da ciascuna parte, per servire, come sembra, di contrappeso agl' insetti allor ch' essi volano, presso a poco come i bastoni de' ballerini da corda.

Altèri-gia (*ge*), *sf.*, alterezza; pomposa ed eccessiva estimazion di se stesso.

Altèriptè-ri, V. Alteritteri.

Altèris-simo, *superl. di* Altero.

Altèrittè-ri, *sm. pl.*, sezione d'insetti così detti perchè hanno

delle ali con de' bilancieri - *Sin.* Alteripteri.

ALTÈR-NA, cit. e castello della Sassonia - Superiore, contea di Mansfeld.

ALTÈRNAMÈN-TE, *avv.*, in modo alterno - *Sin.* Alternatamente; alternativamente.

ALTÈRNAMÈN-TO, *sm.*, scambievolezza.

ALTÈRNAN-TE, che alterna o va alternamente.

ALTÈRNA-RE, *at.*, operare scambievolmente ed a vicenda - Cantar vicendevolmente, come si pratica ne' cori delle Chiese. Salmeggiare - *Neut. ass.*, nel primo significato.

ALTÈRNATAMÈN-TE, *avv.*, con alternazione; scambievolmente; vicendevolmente; a vicenda.

ALTÈRNATI-VA, *sf.*, scambievolezza; alternazione - Elezione; scelta tra due cose o proposizioni.

ALTÈRNATIVAMÈN-TE, *avv.*, alternamente.

ALTERNATI-VO, *ad. m.*, che alterna a vicenda; che va alternativamente - (Mus.) ne' secoli passati indicava il raddoppiamento del valore intrinseco d' una nota.

ALTÈRNA-TO, *ad. m.* da Alternare - Dicesi nel Blasone de' pezzi che si corrispondono alternativamente.

ALTERNAZIO-NE, *sf.*, l'alternare, ossia cambiamento e varia alterazion dell' ordine nelle combinazioni d' alcune cose, disponendole successivamente le une dopo l' altre, o pure le une allato all' altre - *Sin.* Alternamento; avvicendamento.

ALTERNIPENNA-TO, *ad. m.* Espressione adoperata ad indicar le foglie pennate, i cui picciuolini sono alterni nel picciuolo comune: voce composta di *Alterni* e *Pennato*.

ALTER-NO, *ad. m.*, scambievole: dicesi delle cose che prendonsi scambievolmente, o che son disposte l'una dopo l' altra con qualche intervallo-Termine geometrico che significa *Di quà e di là*; dicesi degli angoli interni formati da una linea che taglia due parallele - Diconsi *Alterne* le foglie disposte alternativamente, come per gradi. Parlando delle varie parti del fiore questa parola non ha lo stesso senso: il dire che i petali sono alterni co' lobi del calice, significa che corrispondono ad ognuna delle incisioni che dividono il calice in un certo numero di lobi; disposizione ch' è fra tutte la più frequente.

ALTE-RO, *ad. m.*, altiero - Nobile; maestoso - Forte; acuto. Petr. Son. 17. *Son animali al mondo di sì altera - Vista, che 'ncontra al sol pur si difende.*

* ALTERÓ-SO, *ad. m.*, pien d' alterezza.

* ALTERSÌ, *avv.*, meglio *Altresì*.

AL-TES, cit. del Peloponneso.

AL-TES, Re de' Lelagi, dalla cui figlia Laotoe Priamo ebbe Licaone.

ALTESFORD, bor. d' Inghilterra, a 15. L. S. O. da Londra.

ALTESSA-NO, ALTESSAN, cit. del Piemonte.

ALTESSER-RA, V. Altaserra.

ALTESTE-RICÓ(ci), *ad.* e *sm.*, rimedio buono per le piaghe.

ALTHÀ-US, bor. e cast. del terr. di Colnia (Prussia.)

ALTHE-IN, bor. della Baviera, a 3. L. O. da Braunau.

ALTET-TO, *ad. m.*, *dimin.* di Alto - *Sin.* Alterello - *Agg.* di persona alquanto alterata dal vino: più comunemente *Alticcio*.

ALTÉZ-ZA, *sf.*, *astratto* d' Alto. Distanza dal basso all' alto; e prendesi talora per l' estremità alta di detta distanza - *Sin.* Altitudine - Lunghezza - Grossezza - In geometria, è la terza dimensione d' un corpo, considerata in riguardo alla sua elevazione sopra la terra - *ALTEZZA DEL SOLE O D' UNA STELLA*: La loro distanza dall' orizzonte - *ALTEZZA VIVA D'UN FIUME*: Altezza dell' acqua corrente, per opposizione all' *altezza morta*, cioè dell' acqua stagnante - La profondità d' una truppa schierata; e però dicesi che un battaglione in ordinanza di battaglia ha tre file d' altezza - La statura d'un cavallo-*Met.* Sublimità; eccellenza - Principato; dignità - Fortezza; generosità; magnanimità - *ALTEZZE*: Cose generose e magnanime - Elevatezza di grado o di stato - Usato anticamente a modo di titolo, parlando a grandi personaggi e di essi. Oggi *Titolo di gran Signore*: propriamente dassi ad alcuni Principi ed all' Imp. de' Turchi.

ALTEZZOSAMÈN-TE, *avv.*, alteramente - *Sin.* Altazzosamente.

* ALTEZZÓ-SO, *ad. m.*, alteroso.

AL-TICA (*che*), *sf.*, genere d' insetti così detti perchè, mediante la conformazione delle loro gambe, fanno salti considerabili, somiglianti a quelli delle pulci.

ALTIC-CIO (*ci*), *ad. m.*, lo stesso che *Altetto*. Sì l' uno che l' altro sono aggiunti di persona alterata alquanto dal vino.

ALTICHIOMAN-TE, *ad. com.*, che tiene alte le chiome. Voce poetica e composta di *Alto* e *Chiomante*.

ALTICOL-LO, *sm.*, insetto che ha il torace allungato, e rilevato nel mezzo, in forma acuta; l' antenne filiformi, e più corte del petto.

ALTICÒ-PTERA, V. Alticottera.

ALTICORNU-TO, *ad. m.*, che tiene alte le corna. Voce poetica e composta di *Alti* e *Cornuto*.

ALTICORREN-TE, *ad. com.*, dicesi del mare che corre in alto. Voce poetica e composta di *Alti* e *Corrente*.

ALTICÒT-TERA, *sf.*, genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, così chiamati perchè saltano coll' ajuto delle ali - *Sin.* Alticoptera.

ALTIERAMÈN-TE, *avv.*, con alterezza; orgogliosamente; arrogantemente - *Sin.* Alteramente; boriosamente; superbamente; fastosamente - Grandemente; altamente; magnificamente.

ALTIERÉZ-ZA, *sf.*, alterezza.

ALTIE-RI, famiglia Romana molto illustre, che in altro tempo fu detta de' *Corraducci*. Ebbe nel XVII. sec. due Cardinali: Giov. Batt. Altieri ed Emilio Altieri, che nel 1670. fu creato Papa sotto il nome di Clemente X. Mario Altieri, gran Canonista, fiorì nel XVI. sec. Scrisse un' opera intitolata: *Disputat. de Censur. Ecclesiast.*

ALTIE-RO, *ad. m.*, che ha alterezza; superbo - *Sin.* Altero; orgoglioso; borioso; ambizioso; gonfio; fumoso; turgido; tronfio; dispettoso - Talora si prende in buona parte e vale *Nobile*; *dignitoso* - Eccelso; sublime - *Agg.* di Vista vale *Forte*; *acuta*.

ALTIFICA-RE, *at.*, magnificare.

ALTIFREMEN-TE, *ad. com.*, che altamente freme. Voce poetica e composta di *Alti* e *Fremente*.

ALTIFRONDÓ-SO, *ad. com.*, che in alto è frondoso. Voce poetica e composta di *Alti* e *Frondoso*.

ALTIGIÒVAN-TE, *ad. com.*, che grandemente giova; giovevolissimo. Voce poetica e composta di *Alti* e *Giovante*.

† ALTI-LIA, com. nel circond. di Carpanzano, distret. e dioc. di Cosenza in Calabria Citra: abit. 800.

ALTI-LIO (Gabriele), uno de' più eccellenti poeti del sec. XV., fu Precettore di Ferdinando Re di Napoli, ed indi Vescovo di Busento. Morì nel 1501.

ALTIMETRÌ-A (*ie*), *sf.*, arte di misurar le altezze, tanto accessibili quanto inaccessibili.

AL-TIN, cit. della Russia Asiatica.

AL-TING (Arrigo), famoso Professore di Teologia in Groning, nacque in Embden nel 1583. Scrisse molte Opere quasi tutte teologiche.

AL-TING (Giacomo), figlio del precedente, nacque in Idelberga nel 1618. Fu professore di lingua Ebraica, e poi di Teologia in Groning. Le sue opere si stamparono in Amsterdam in cinque grandi volumi. Ebbe troppa propensione pel Rabinismo.

AL-TING (Menson), erudito Borgomastro di Bruninga. Morì nel 1713. Scrisse eccellente opera intitolata: *Descriptio Germaniae Inferioris*.

ALTI-NO, cit. d'Italia fra Padova e Concordia. Fu distrutta da Attila Re degl'Unni. Sen veggono ancora le ruine sul fiume Sile.

ALTI-NO, Altinscoe, lago lungo 21. L. e largo 11., nella Gran Tartaria, traversato dall' Obi, a 100. L. S. E. da Tomk.

† ALTI-NO, com. nel circond. di Casoli, distr. di Lanciano in Abruzzo Citra, dioc. di Chieti: abit. 1800.

AL-TIO, Alzio, soprann. di Giove.

ALTIPOSSEN-TE, *ad. com.*, potentissimo. Voce poetica e composta di *Alti* e *Possente*.

* ALTI-RE, *n. ass.*, salire; montare; alzarsi.

AL-TIS, bosco sacro in Olimpia.

ALTISONAN-TE, *ad. com.*, sonoro; risonante. Voce composta di *Alti* e *Sonante* - *Sin.* Altisono.

ALTI-SONO, *ad. m.*, che suona altamente.

ALTISSIMAMÈN-TE, *superl.* di Altamente - Profondamente.

ALTISSIMA-TO, *sm.*, il sommo per eccellenza. Voce scherzevole.

ALTIS-SIMO, *add. m.*, *superl.* di Alto - *Met.* Sublime; eroico; nobile - Posto assolutamente signif. *Dio* G. V. 11. 2. 9. *Non è possibile di antivedere l' abisso ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell' Altissimo.*

ALTIS-SIMO, *avv.*, *superl.* di Alto. Altissimamente.

ALTIS-SIMO, Hypsistos, soprann. di Giove.

ALTI-STA, *s. com.*, cantante con voce d' alto - *Sin.* Alto; contralto.

Altitónan-te, *ad. com.*, che tuona dall'alto. Voce composta di *Alti* e *Tonante* - Si usa pure in forza di *sost.*, come l'*Altissimo* parlando di Dio.

Altitonan-za, *sf.*, *astratto di* Altitonante. Altierezza di parole o di voci.

Altitudi-ne, *sf.*, altezza.

Altivolan-te, *ad. com.*, che vola in alto. Voce composta di *Alti* e *Volante*.

Alt-kirch, gran bor. dell'Alsazia (Alto-Reno), a 5. L. N. O. da Basilea.

Alt-Kir-chen, pic. cit. della Contea di Sayn nella Westfalia.

Altkó-sen, bor. della Germania, regno di Sassonia, presso Naumburgo. Saline.

Alt-man, Vescovo di Padova e Legato del Pontefice in Alemagna. Nel sec. XI. difese con maschio vigore i diritti della Chiesa contro l'Imp. Arrigo IV.

Alt-muhl, fiu. della Germania che sbocca nel Danubio, presso Kelheim.

Al-tó, *sm.*, altezza. Contrario di *Basso* - Cielo - Mare - *Levarsi in alto*: Insuperbire; ingrandirsi - *Cader da alto*: Cader da luogo alto - *Far cascare una cosa da alto*: Farsi pregare replicatamente a fare o dire alcuna cosa, per farla apparir più grande e di maggiore importanza - *Dire, prendere ecc. alto*: Da lontano - Fra le quattro specie principali della voce umana è quella che più s'avvicina al soprano - *Sin.* Contralto - Cantante con voce d'alto.

Al-tó, *ad. m.*, *agg.* di Luogo, edificio, pianta, monte ecc., e vale Elevato dal piano; sublime; eccelso; eminente - *Alta creatura*: Creatura dotata di ragione - *Alta ora*: Ora tarda - *Alta notte*: In mezzo della notte - *Alto giorno alto dì*: Dopo l'alba; innanzi la levata del sole - Mattina inoltrata - *È alto il sole*: È ora tarda - *Nell'alto mare*: Lontano dal lido - *Nave d'alto bordo*: Vascello od altra grossa nave - *Agg.* di Apparecchio. V. Apparecchio (Chir.) - *Agg.* di Tempo: Antico; vetusto: quindi il volgar modo di dire *Tempi alti*, e *Tempi bassi* - *Agg.* di Quaresima: che comincia molto innanzi nel mese di Marzo - *Prezzo alto ec*: Caro; grande - *Alte lane*: Di lungo tiglio - *Agg. met.*, e prendesi in mala parte nel senso di *Grandissimo*; *fiero*; *perverso* - (Mus.) È opposto al *Basso*, e qualche volta corrisponde alla voce *Acuto*. Si usa anche come *sostant.* - *Alto d'avanti*: dicesi un cavallo la cui altezza dalla cima delle spalle eccede la misura di due teste e mezzo - *Alto di monta*: Cavallo con gambe troppo lunghe - *Alto calzato*: Cavallo che oltre all'aver i piè balzani, i peli bianchi delle gambe trapassano il nodello, giugnendo talvolta sino al ginocchio od al garretto - Ponesi talvolta assolutamente per figura difettiva, e vi s'intende *Luogo*, *Mare*, *Cielo*, e simili - Profondo; affondo; basso - *Met.* Intimo; interno; profondo - Sublime; eccellente; singolare; prezioso; egregio; grande; sommo; signorile; eroico - Dicesi anche nel detto significato delle persone in dignità, in potestà ec.: *Alto e potente Principe*, *Re*, ecc. Agli stati Generali d'Olanda davasi il titolo di Lor Alte Potenze. *Camera Alta* è la Camera de' Pari in Inghilterra - In questo senso *Iddio* nelle Sacre Scritture vien chiamato sovente *Altissimo*; e disse Dant. Inf. 3. *Giustizia mosse il mio alto Fattore* - Difficile; pericoloso - Altiero; feroce - Superbo; orgoglioso - Superiore; imperscrutabile; remoto dalla nostra cognizione - Antico; vetusto - Elevato di grado o stato - *Tenersi più alto*: Batter la strada più alta - *Alto dal vino*: Alterato del troppo bere - *Sin.* Altetto; alticcio - *Dir l'alte cose*: Dir delle stranezze. Ironia - Si attribuisce alla cosa se si muove dall'alto. Fior. S. Franc. 112. *Credendo che fosse morto e minuzzato, per l'alta caduta in su li sassi taglienti.*

Al-tó, *avv.*, a luogo alto; altamente; in su; in alto: nel proprio e nel figurato - Tosto; su via - *Fare alto*: Fermarsi; posarsi - *Fare alto e basso*. Fare a suo senno, a suo arbitrio, a suo modo - *Dare alto*: Accennare o andare a percuotere verso la parte superiore. *Fig.* Eccedere la mediocrità o lo stato comune in fatti od in parole - *Andare alto*: Alzar la voce; parlandosi di voce - Voce di comando colla quale si ordina a' soldati d'arrestarsi - (Marin.) Detto assolutam. corrisponde a *Forte*. *Alto l'argano*: Forte l'argano, cioè *Lasciate di virare* - *Al più alto*: Al più al più, e si riferisce a numero - *In alto*: Ad alto; all'insu; altamente - *Ad alto*: In su; nel luogo di sopra. Comando perchè andassero i marinari sugli alberi ad eseguir qualche manovra.

Altó-a, cit. della Mauritania.

Altóbo-scó, cit. della Natolia, creduta l'antica Colophon.

Al tóc-có, *avverbialm.* - *Fare al tocco*: Sperimentare a chi tocchi in sorte alcuna cosa: si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti, e facendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione.

Altó-fen, O-Bu-da, cit. dell'Ungheria.

Altógran-di (Lelio), Giureconsulto Lucchese, che visse nel secolo XVII. Scrisse più volumi, de' quali due di Consulti.

Altó là, grido di guerra col quale il soldato avverte chi se gli avvicina di non avvanzar più oltre.

Altóma-re (Biagio), Avvocato Napoletano del sec. XVII. Stampò le Osservazioni su' Consigl. e sulle Decisioni di Rovito: alcuni Trattati di Giurisprudenza ed un compendio delle famiglie d'Italia.

Altóma-re (Donato Antonio), cel. medico Napoletano, che pubblicò molte opere nel 1570.

Altóma-re (Gio.), nacque in Aversa, e nel 1583. scrisse in difesa della dottrina di Donato Antonio Altomare.

Altomi-ra, *n. pr. f.*

† Altómon-te, com. circondar. nel distr. di Castrovillari in Calabria Citra, dioc. di Cassano: abit. 2600.

Altómugghian-te, *ad. com.*, che mugghia altamente. Voce poetica composta di *Alto* e *Mugghiante*.

Al-tón, bor. d'Inghilterra, a 16. L. S. O. da Londra.

Altó-na, V. Altena.

Altópasci-nó, *sm.*, custode d'un ospedale di Siena, detto di *Altopascio*.

Altópa-scio, nome finto d'un mangione - Luogo in Toscana presso il lago di Bientina.

Altó-re, *m.*, *sinc.* di Alimentatore - Che alimenta; che protegge. In senso di *Autore*. Voce antica.

Altó-re, soprann. di Dite o di Plutone.

Al-tórf, cit. della Germania (R. di Baviera), Circolo di Franconia. Famosa Università, fondata nel 1739. Giace ad 8. L. E. da Norimberga.

Al-tórf, capitale del cantone d'Uri nella Svizzera, a 4. L. S. E. da Lucerna. Patria di Guglielmo Tell. Nel 1798 i Francesi l'incendiarono: non salvaronsi che sei case.

* Altóriamen-tó, *sm.*, ajuto.

* Altoria-re, *att.*, dare ajuto; ajutare.

Altó rilie-vó. Dicesi principalmente nella scultura, allorchè le figure sono intere e molto rilevate al di sopra del fondo.

* Altó-rió, *sm.*, ajuto.

* Altórità, *sf.*, meglio *Autorità* - *Sin.* Altoritade; altoritate.

Al tórnì-o - *Lavorare al tornio*: Torniare.

* Altór-nó, *avverb.*, meglio *Intorno*.

Al-tós, *sm.*, guarigione; rimedio vulnerario.

Altospuman-te, *ad. com.*, che fa alta spuma. Voce composta di *Alto* e *Spumante*.

Altóti-ti (Antonio), cel. filosofo e teologo Fiorentino, fu creato Arcivescovo di Firenze. Morì nel 1373, dopo aver pubblicato delle opere metafisiche logiche e fisiche.

† Altóvi-a, com. nel circond. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo in Abruzzo Ultra I.: abit. 80.

Altr' al-tró, *avv.*, come a dire con efficacia: *Eh c'è ben altro*; *Egli è ben altro*.

Altra fia-ta, *avverbialm.*, altra volta.

Altramèn-te, *avverb.*, in altro modo; diversamente - *Sin.* Altramenti; altrimenti; altrimente.

Altramen-ti, *avverb.*, in altro modo.

Altra vòl-ta, *avverb.*, in altro tempo; in altra stagione - *Sin.* Altra fiata; altre volte.

Altresì, *avv. affermativo*, similmente; parimente; medesimamente; ancora - *Sin.* Altressi; altresie - Così; altrettanto - Unito a negativa vale *Nè anche*.

* Altresì-e, *avv.*, meglio *Altresì*.

* Altrèssi, *avv.*, meglio *Altresì*.

Altrèta-le, V. Altrettale.

Altrètta-le, *pronom. composto che si usa solamente nel plur.* Simile affatto - *Sin.* Altretale; altro tale; altrotale - *Avverbialm.* Similmente; parimente.

Altrèttan-to, *ad. m.*, *correlativo, che dinota uguaglianza di numero o di misura, e vale* Altro e tanto, *cioè quanto l'altro correlativo* - Uguale - Usato anche come sostantivo - Petr. Son. 166. *Così avess' io del bel velo altrettanto.*

**Altrèttan-to**, *avv.* Bocc. nov. 29. 4. *Tanti belli e cari giojelli, che valevano per avventura altrettanto* - Similmente: ugualmente.

**Altre vól-te**, *avverbialm.*, altra volta.

**Al-tri**, *pronom.* Primo caso del primo numero, posto sostantivam., vale *Altr' uomo*: *altra persona* - Talora modo di dire che colui che parla porge in terza persona, intendendola per la prima: *Altri non farebbe*, cioè, io non farei. Usiamo *Altri* per *Io*, e diciamo: *Io vel dico, perchè altri non avesse cagione di adirarsi. Altri* in questa frase sta in vece di *Io* - Ognuno; l' uomo - Egli; alcuno - Trovausi alcuni esempli ne' quali questa voce pare usata ne' casi obliqui. Bocc. Fiam. *Qual fallo mio mi l'ha tolto, e datoli ad altri?* - Posto pure sostantivam. nel numero del più - Nel numero plurale sta co' pronomi personali a guisa di pleonasmo - Leggesi anche *Chi altri?* cioè *Niun altri che*.

**Altri-ce**, *sf.*, nutrice; che alimenta; che produce.

**Altri che**, altra persona che; niun' altra persona che; fuor che - *Sin.* Altro che; altrochè; altrichè.

**Altrièr-ri**, *avv. di tempo*, l' altro jeri; jerlaltro; jer l' altro.

**Altrimèn-te**, *avver.*, V. Altramente.

**Altrimèn-ti**, *avverb.*, V. Altramente - Usato per vezzo di lingua. Segn. Mam. apr. 17. 4. *La vera cagione di amarle, non è altrimenti il loro merito, è Dio.*

**Altrin-gham**, bor. d' Inghilterra, Contea di Chester, a 60. L. da Londra.

**Al-tró**, *ad. m.*, diverso; ch' è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose di che si parla o s'intende; che non è lo stesso. Alberti, Ciconio ec. notano che *Altro, Altri, Altra, Altre*, addiettivi e pronomi, in questo significato, benchè sieno particelle che importino diversità di sostanza, pur tuttavia convien che riferiscano persona o cosa d'un medesimo genere con quella della quale è diversa. Quindi non si direbbe che un uomo è stato spogliato da altri assassini senza qualificar lui stesso per assassino - Per correlativo del primo termine, cioè di due, sia persone sia cose. Dant. Inf. 18. 79. *Dal vecchio ponte guardavam la traccia - Che venia ver noi dall'altra banda* - Molto maggiore - Nuovo - Indica qualità diversa - In forza di sostantivo vale *Altra cosa* - Per altro: Nelle altre cose; quanto al rimanente - *Se Iddio facesse altro di me*: S' io mi morissi - Rimanente; restante - In forza di addiettivo nello stesso significato - Altrui; altra persona - Differenza - Altro luogo - A modo di avv. *Anche, in secondo luogo: inoltre*, che dicesi anche *L' altro* - A modo interrogativo vale *V' è altro forse?*

**Altró che**, *avv.*, se non; fuorchè - *Non esser da altro che* ec.: Non esser buono se non a ec.

**Altró ci è**, *modo proverbiale*, come a dire; *Eh c' è più; Di peggio.*

**Altròn-de**, *avv.*, che signif. moto da luogo, e vale *Da altro luogo* - Talvolta indica moto per luogo o a luogo, e vale *Per altra parte; altrove* - Talvolta se gli dà il segno del sesto caso, ovvero del secondo, senz' alterare il significato. Bocc. Nov. 40. 12. *Chi in quella il troverà, non so, perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sel creda messo* - D' altronde in sign. di Fuorchè; da altra cagione; da altro principio - D' altronde *nel signif.* di Per altro, Del resto e simili, è maniera presa dai Francesi, senza esempio fra' nostri classici, oggi da tutti adottata.

**Altrota-lè**, *pron. compar.*, V. Altrettale.

**Altro-vè**, *avv.* che signif. moto a luogo, e vale *In altro luogo* - Colla prep. *In*. Albert. 11. *Volgi in altrove gli occhi tuoi, chè non veggano la vanitade* - Se gli dà ancora il segno del sesto caso, e vale quello che *D' altronde* - Signif. anche l'*alibi* de' latini ch' è lo stato in luogo, e vale *L' essere in luogo* - Usasi qualche volta come avver. locale per relativo di sostanza. Petr. Canz. 11. 6. *Io parlo a te, però ch' altrove un raggio - Non veggio di virtù, che al mondo è spenta* - In altra cosa - *Essere altrove*: Esser lungi col pensiere.

**Altró-vè chè**, *avv.*, fuorchè; se non.

**Altru-i**, *pron.*, che serve ad amendue i numeri, e vale quanto *Altro*, ma non ha relazione se non all' uomo, e regolarmente non s'adopera nel caso retto: nel secondo e nel terzo caso si può adoprare senza segno assolutamente, ma non già nel sesto - V' hanno esempli in cui viene adoprato nel caso retto. Bemb. Asol. 1. 51. *Nè giova spesse volte che altrui gli si opponga con la ragione* - Talora si pone in forza di sostantivo, prende l' articolo e vale *Ciò che non è proprio, ma d' altri*. Bocc. Nov. 40. 3. *Per potere quello da casa risparmiare, si propose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui* - Nota uso. Cavalc. Med. cuor. 198. *Da questo conoscimento procedono e seguitano due altri beni* (cioè, *due beni ad altrui.*)

**Alt-sòhl**, ant. cit. dell' Ungheria, sul fiu. Gran. Residenza degli antichi Re.

**Altstet-ten**, pic. cit. della Valle Renana, cantone di S. Gallo nella Svizzera, a 2. L. E. da Appenzel. Nel 1419. fu presa ed arsa dal Duca Federico d' Austria.

**Al-tur**, cit. marit. dell' Arabia.

**Altu-ra**, *sf.*, altezza - *Figurat.* Franc. Sacch. Rim. 63. *Volge la ruota al basso chi è in altura* - Superbia - Alterigia - Albagia - *Montare in altura*: Insuperbirsi - *Persona di grande altura*: Persona di grande affare.

**Alturèt-ta**, *sf.*, *dimin.* di Altura. Piccola altura.

**Alturiè-ra**, *ad. f.*, *agg.* di Navigazione, ed è quella che si fa e si rettifica colle osservazioni astronomiche e col mezzo de' computi trigonometrici lontana dalle terre, ed a traverso de' più vasti mari; quindi differisce dalla navigazione costiera - *Sin.* Navigazione d' altura.

**Alturiè-re**, *ad. m.*, *agg.* di Piloto, ed è quegli che dirigge il viaggio del bastimento, osservando gli astri, lungi dalle coste, a differenza del piloto costiere e del piloto locaJiere o di porto - *Sin.* Piloto di altura.

* **Alturità**, *sf.*, sublimità; sottigliezza - *Sin.* Alturitade; alturitate.

**Altur-nò**, nome dato qualche volta al Volturno.

**Altu-siò** (Gio.), Giureconsulto Tedesco del sec. XVI. In alcune sue opere sostiene che la Sovranità degli Stati appartiene al popolo: questa dottrina gli fe molti nemici.

**Al tut-tò**, *avverbialm.*, in tutto e pertutto; del tutto.

**Al tut-tò al tut-tò**, *avverbial.*, specie di superlativo di *Al tutto*.

**Altzè-y**, ant. cit. di Germania, a 6. L. da Magonza.

**Aluàt-ta**, *sf.*, scimia del genere dello stentore, che ha la faccia tutta senza pelo e nera; il mento coperto d' una barba corta, di color rossobruno.

**Alu-ca**, ant. cit. della Corsica.

**A luc-ca ti vi-di**, *avverbialm.*, darla a gambe.

**Aluc-ci** (Cesare), Gesuita molto dotto nato in Chieti. Nel 1625, pubblicò lo *Specchio delle Antichità Romane* ed altre opere.

**Alu-citi**, *sm. pl.*, genere d' insetti dell' ordine lepidopteri, che hanno le ali fesse pennute, cioè quasi distinte in penne, ed i piedi lunghi.

**Alu-da**, **Alida**, cit. della Gran Frigia.

**Aludèl-lò**, *sm.*, V. Alludello.

**A luma-ca**, *avv.* A foggia, a guisa di lumaca. Lo stesso che *A chiocciola*.

**A lu-mè**, *avv.*, a luce - *A lume annacquato*: Di poca luce - *A lume di candela*: A lume che fa poco chiaro. *Fig.*

**Alumèó-ti**, ant. pop. dell' Arabia Felice.

**Alumpó-rè**, cit. dell' Indostan.

**Alunamèn-tò**, *sm.*, tontura del ponte e dell' incinta. È la curvatura che si dà al ponte delle navi, per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa e verso prua. Questa curvatura, combinata con quella che ha nel verso della larghezza ossia col gozzone, serve al pronto scolo ed esito delle acque cadenti sopra di esso per gli ombrinali. Si fa maggiore l' alunamento a poppa di quello che a prua, per mantenere uniforme l' andamento dell' incinte sopr' acqua, attesochè la nave pesca di più a poppa.

**A luna-tà**, *avverbialm.*, a forma di luna; in giro.

**A lun-ga**, *avverbialm.*, lontano; lungi; discosto - *Sin.* A lunge; a lungi - In forza di preposizione. Tes. Br. 3. *A lunga a Jerusalemme 30. giornate sono le cinque cittadi che profondaro per lo peccato contr' a natura* - Lungamente; a lungo andare - *A lunga via*: Col tratto di lungo viaggio.

**A lun-gè**, *avverbialm.*, a lunga - Usato in vece di *Lungo* addiet. Vit. S. M. Mad. 103. *Chiunque aveva bisogno, non guardava perchè la via fosse a lungi, chè venivano al Sommo Medico per esser guariti* - Posto a modo di prep. signif. *Lontano*. Vit. SS. PP. 2. 304. *Capitò a un monastero a lungi alla città 15. miglia.*

**A lun-gò**, *avverbialm.*, diffusa-

A LUN-GÒ ANDA-RE, *avverbialm.*, con lunghezza di tempo - *Dopo lungo andare*: Dopo lungo tempo.

ALUN-NA, *sf. di* Alunno - Nutrice; che nudre.

ALUN-NA, soprann. di Cerere. Significa *Nutrice*.

ALUN-NÒ, soprann. di Giove. Significa *Nutritore*.

ALUN-NO (Francesco), nacque in Ferrara nel XV. secolo. Fu valente matematico. Fu anche celebre calligrafo: presentò a Carlo V. scritti entro lo spazio d'un Danajo, il *Credo* e l'*Imprincipio*, senza breviature. Quel sovrano contemplò quella scrittura, intero un giorno. Morì in Venezia e lasciò molte opere sulle ricchezze della lingua volgare, sul Petrarca e sulla Costruzione del Mondo.

ALUN-NÒ (Nicolò), famoso Giureconsulto nato in Alife, fiorì sotto Roberto Re di Napoli, che crEollo Gran Cancelliere.

ALUN-NÒ, *sm.*, scolare; allievo - Nativo - Nutritore.

A LUÒ-GO A LUÒ-GÒ, *avverbialm.*, qua e là.

A LUÒ-GÒ ED A TEM-PÒ, *avverbial.*, con opportunità; con occasione - *Sin.* A luogo e tempo.

A LUÒ-GÒ E TEM-PÒ, *avverbialm.*, con opportunità; con occasione - *Sin.* A luogo ed a tempo.

ALŨO-NA, cit. della Liburnia.

ALURGI-A (*ie*), *sf.*, quella parte della Chimica che tratta de' sali.

A-LUS, deserto dell'Arabia Petrea.

ALUSI-A(*ie*),*sf.*,astinenza da'bagni.

ALU-TA, fiu. della Dacia - della Transilvania.

ALU-TI, pop. dell' Illirio.

ALUTRACEN-GI, ant. pop. ignoti delle Alpi.

ALUZ-ZA, idolo degli antichi Arabi.

AL-VACA, cit. della Media.

AL-VA-DE-TÒR-MES, bor. assai considerabile della Spagna (R. di Leone). Ivi S. Teresa morì nel 1582., ed i Francesi batterono gli Spagnoli. L. O. 7. 30. Lat. 4. 51.

ALVAIRE (Sant'), villag. del Perigord (Dordogna), a 6. L. N. O. da Bergerac.

ALVA-NIS, cit. della Mesopotamia.

AL-VANÒ, Alvan, *n. pr. m.*

AL-VANÒ, cit. del Portogallo.

AL-VANO, *sm.*, specie di albero.

ALVARA-DÒ, cit. e porto della Nuova-Spagna, sul Golfo del Messico, a 25. L. S. E. da Vera-Cruz.

ALVA-RE, cit. dell' Arabia Felice.

AL-VAREZ, ALBOR-NOS, V. Albornos.

AL-VAREZ (Diego), erudito Domenicano nato nella Castiglia Vecchia, fu Professore di Teologia ed indi Arcivescovo di Trani nel sec. XVII. Fu eletto a sostenere, in compagnia del Lemos, la causa de' Tomisti nelle Congregazioni *de Auxiliis*. Compose degni trattati sulla Grazia.

AL-VARÒ, *n. pr. m.*

ALVAROT-TI (Giacomo), morì in Padova sua patria nel 1452. Fu professor di legge, e scrisse molti Trattati, fra' quali risplende quello intitolato *Comment. in Libros Feudorum*.

ALVEÀ-RE, *sm.*, ricettacolo ove le pecchie formano il favo - *Sin.* Alveario; alveo; arnia.

ALVEÀ-RIÒ, *sm.*, alveare.

AL-VEÒ, *sm.*, letto del fiume - Alveario.

ALVEÒLA-RE, *add. com.*, che appartiene, che risguarda gli alveoli.

ALVEÒLA-TÒ, *ad. m.*, che appresenta piccoli ricettacoli regolari, rassomiglianti que' che sono nel favo delle Api, ed in cui è ritratta la base de' fiori.

ALVE-ÒLI, *sm. pl.* I Romani davan questo nome a' tubi che diffondevano il calore per entro le muraglie delle terme.

ALVEÒLI-TA, *sm.*, genere d'animali dell' ordine degli idreformi annidati. Polipajo pietroso, incrostante, od in massa libera; costituito da molte tavolette concentriche, scambievolmente involgentisi, composte da cellule tubulose, alveolate, prismatiche, brevi, contigue e parallele, esteriormente concatenate a rete.

ALVEÒLI-TE, *sm.*, nome dato al luogo dove soggiornano i polipi, così detto perchè composto di cellette alveolari e pietrose insieme unite.

ALVE-ÒLÒ, *sm.*, *dimin. di* Alveo *nel signif. di* Alveare - Diconsi *Alveoli* i ricettacoli incavati nella spessezza del margine libero delle mandibole, ne' quali stanno incastrate le radici de' denti.

ALVE-ÒLÒ-CUTA-NEÒ, V. Orbicolare (Muscolo).

ALVE-ÒLÒ ALABIA-LE, *ad. m.*, nome dato da *Chaussier* al muscolo buccinatore.

ALVER-NÌA, nome d'un Santuario in Toscana celebre per le Stimmate di S. Francesco, a 10. L. da Arezzo.

ALVER-NIA, V. Auvergne.

ALVER-NÒ, monte della Toscana.

† AL-VI, comun. nel circond. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo, prov. d'Abruzzo Ultra 1.: abitanti 300.

ALVI-CÒ, *n. pr. m.*

ALVIL-DA, figlia di Sivardo Re di Gotland, eroina del Nord.

† ALVIGNANEL-LÒ, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 400.

† ALVIGNA-NÒ, com. nel circond. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta: abit. 2500.

ALVI-NÒ, *ad. m. da* Alvo, e *signif.* Dell' alvo; che appartiene al basso ventre; che si contiene nel basso ventre.

AL VI-SÒ, *avverbialm.*, all'aria del viso.

ALVI-TÒ, pic. cit. dello Stato della Chiesa.

† ALVI-TÒ, com. circondar. nel distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 3200.

* AL VIVEN-TE, A VIVENTE, *avverbialm.*, finchè dura la vita; in vita.

AL VI-VÒ, *avverbialm.*, veramente; per l'appunto.

AL-VÒ, *sm.*, basso ventre - (Med.) Prendesi ancora in signif. degli escrementi del basso ventre - *Met.* Centro; mezzo di alcuna cosa.

AL-WACH, pic. cit. dell'Ungheria, sul Danubio. Acquedotti rimarchevoli.

ALZA-JA, *sf.*, la fune che, attaccata all' albero de' navicelli, serve per condurli pe' fiumi contr' acqua.

ALZA-JÒ, *sm.*, colui che a piedi od a cavallo tira l'alzaja - *Sin.* Bardotto.

ALZAMÈN-TÒ, *sm.*, l'alzare; l'elevazione - *Sin.* Alzata; alzatura - *Figur.* Promozione; esaltazione - Lavoro che si fa per la carica o la scarica delle mercanzie d'un bastimento.

ALZAMÒL-LE, *sm.*, piccola chiave per girar la vite perpetua, onde caricar la molle degli oriuoli.

ALZA-NA, *sf.*, V. Ansiera.

ALZAN-TE, che si alza.

ALZA-RE, *att.*, levare o sollevar checchessia da basso e mandarlo o porlo in alto; spignere in su - *Sin.* Innalzare; inalzare; ergere - Per estensione. Dant. Purg. 1. 1. *Per correr miglior acqua alza le vele - Omai la navicella del mio ingegno* - *Met.* Aggrandire; esaltare - *Alzar la bandiera, lo stendardo* ec. Dar principio a checchessia - *Alzar giuoco*: Far giuoco; fare una burla - *Alzare i mazzi*: Rubare; portar via: Adirarsi; gridare. Andarsi con Dio - *Alzare il fianco*: Mangiar lautamente - *Alzare il gomito*: Bere di soverchio - *Alzare il prezzo*: Accrescer il prezzo d'una cosa vendibile - *Alzare il remo*: Voce di comando che si dà all'equipaggio d'una scialuppa di non più vogare, e di tenere i remi fuori dell' acqua - *Alzar la fede*: Far solenne promessa - *Alzar la mangiatoja*: V. Mangiatoja - *Alzar le carte*: Espressione de' giocatori che signif. divider l'intero mazzo delle carte in due, soprapponendo la parte ch'era di sotto; e ciò dopo che l'altro giocatore le ha mescolate - *Alzar le ciglia contro di alcuno*: Rivoltarsi superbamente contro di esso - *Alzar le corna*: Insuperbire - *Alzar le mani*: V. Mano - *Alzar le risa*: Rider con istrepito - *Alzare un vascello*: Andare scoprendo sempre più un vascello, cacciando sopr'esso di vento in prua - *Alzar vescica*: Cagionar enfiagione - *N. ass.* Sorger più in alto; esser più rilevato in confronto d'altra cosa - Crescere in altezza - *L'acqua alza*: Cessa di piovere - *Neut. pass.* Levarsi; sollevarsi - Rizzarsi in piedi; sorgere; sollevarsi: *parlandosi di chi siede o è disteso* - *Alzarsi nello stile*: Aggrandirlo; renderlo più nobile; più sostenuto - *Detto assolutamente signif.* Levarsi i panni d'avanti o di dietro.

ALZA-TA, *sf.*, l'alzare - *Alzata d'un edifizio*: V. Profilo - *Piombar le alzate*: Piombar le muraglie - *Carte d'alzata*: Carte che sono da rubare. Giuoco delle minchiate.

ALZA-TÒ, *ad. m. da* Alzare - *Animo alzato*: Animo irritato - *Stare alzato*, *Andare alzato*: Stare ed andar colle vesti raccolte a' fianchi.

ALZA-TÒ, *sm.*, quella parte di disegno, che trovasi elevata dalla pianta.

ALZATU-RA, *sf.*, alzamento.

ALZE-I, ALTZEY, cit. del Gran Ducato d'Assia Darmstadia.

ALZEREL-LA, *sf.*, corda che serve per sollevare ed alzar le manovre, e per condurre i gabbiozzi e le vele di stagio.

ALZE-TÈ, Dio dell'amor fraterno presso gli Scandinavi.

AL-ZÌA, isoletta del mar di Marmora.

ALZI-RA, cit. della Spagna, vicino al mare, a 6.L. S. da Valenza.

ALZLE-BEN, Alschleben, pic. ed ant. cit. di Germania con castello, sul fiu. Saale, ad otto L.N.da Hall in Sassonia.

ALZNÌ-A, provinc. della Grande Armenia.

AL-ZÒ, sm., cuojo che i calzolai mettono sulla forma per far più alta la flocca delle scarpe.

AL-ZON, villagg. della Francia (Gard), a 3. L. S. E. da Vigan - Fiu. che sorge al disopra di Uzès, e si perde nel Rodano.

ALZÒ-NA, bor. della Linguadoca (Aude), a 3. L. O. da Carcassona.

A-MA, ant. cit. della Campania.

A-MA, insigne lottatore, che credesi d'aver dato il nome ad Amburgo.

A-MA, sf., fasciatura; cinto; brachiere.

AMABER-GA, cit. del R. di Sassonia.

AMA-BILE, ad. com., degno d'essere amato; atto ad essere amato - Affezionato - Amatore-*Agg. di* panno pastoso o morbido - Trovasi talvolta in capo a qualche pezzo di musica, ed indica un movimento fra *l'Andante* e *l'Adagio*: richiede dolce ed insinuante esecuzione - *Sost.* Vino che si fa nella riviera della Spezia.

AMABILEMEN-TÈ, avv., con amorevolezza; con amore - *Sin.* Amabilmente.

AMABILIS-SIMÒ, *superl. di* Amabile.

AMABILITÀ, sf., *astratt. di* Amabile.

AMABILMEN-TÈ, avv., con amore. Meglio detto che *Amabilemente*.

AMA-CA, sf., letto pensile de'Brasiliani: una coltre appiccata a due punti fissi.

AMACA-CHI, pop. del Brasile.

AMACA-RA, ant. cit. dell'Affrica.

AMACA-SII, ant. cit. dell'Indie.

A MAC-CA, *avverbialm.*, con abbondanza. Modo basso - *Sin.* A macco - A ufo: a spese altrui; senza pagamento.

AMAC-CA, sf., branda. Pezzo di tela forte, sospeso orizzontalmente con cordicelle attaccate a varii punti de' suoi margini: forma una specie di letto per ciascun marinajo.

A MAC-CO, *avverbialm.*, a macca. A ufo; a spese altrui.

AMA-CHÌO, *n. pr. m.*

A-MACK, AMAG, is. piana che somministra gli erbaggi a Copenaghen, cui è unita per mezzo d'un ponte.

AMA-CI, ant. pop. della Spagna.

AMACÒ-RE, fiu. della Gujana Spagnuola.

AMACU-SA, isoletta del Giappone al S. dell'is. di Xixo.

AMA-DA, cit. del Giappone.

AMADA-BAD. V. Ahmadabad.

AMADA-I, pop.della Sarmazia Europea.

A-MADAM, vaga cit. della Persia nell'Irac-Adgomi. Long. 45.28.Lat. 35. 5. Credesi l'antica Ecbatana.Vi sono 4.m. case. Ivi è la tomba d'Avicenna.

AMADA-TA, AMADATI, *n. pr. m.*

AMADE-DULAT, 1.° Sultano della stirpe de' Buidi. Conquistò rapidamente la Persia, l'Iraca e la Caramania. Stabilì la sua sede in Schiraz nel 935. Fu Principe di valore e generoso.

AMADE-Ò, Amedeo, Amadio, Amideo, Amadigi, *n. pr. m.*

AMADÌ-A, Amagia, cit. d'Asia, nel Kurdistan.Poggia su d'alta montagna, a 46. L. S.O. da Gesira.

AMADI-GI, *n. pr. m.*

AMADI-GI, sm., unione di più corpi naturali attaccati insieme.

AMADI-Ò, *n. pr. m.*

AMADNA-GAR, V. Ahmed-Nagar.

AMA-DOCA, cit. e palude della Sarmazia Europea.

AMADO-CÒ, eroe Iperboreo, ch'apparve di terribili forme coll'ombra di Pirro, e contribuì a difender da' Galli la città di Delfo.

AMADÒ-RE, sm., che ama: in onesto ed in lascivo significato - *Sin.* Amatore; amante.

AMADO-RE, Amatore, Amadoro, *n. pr. m.*

AMADÒ-RÒ, *n.pr.m. Sin.* Amadore.

AMADOT-TA, *ad.* e *sost. fem.*, specie di pera che matura in ottobre.

AMADRÌ-A, Hamadria, figliuola d'Orione. Ebbe da suo fratello Oribo otto figlie dette Amadriadi.

AMADRÌ-ADE, sorella e sposa di Ossilo.

AMADRÌ-ADE, sf., genere di piante così dette, perchè crescono nelle foreste delle terre magellaniche - Nome imposto da Linneo al Babbuino a muso di cane, poichè vive fra gli alberi.

AMADRÌ-ADI, otto Ninfe che avevano sul monte Celio una cappella particolare, chiamata *Sacellum Querquetulanum*, presso alla quale era un bosco di querce consacrato ad esse. Nacquero da Amadria. V. Amadria.

AMA-E, cit. della Lusitania.

AMA-FA, cit. del Giappone.

AMA-GA, is. della Danimarca.

AMA-GIA, V. Amadia.

* AMAGIÒ-NE, sf., meglio *Magione*.

AMAGLIA-RE, att., battere o percuotere col maglio: dicesi propriamente del lino il quale, dopo essere stato in macero nell'acqua, e rasciutto, si batte col maglio per dirompterlo, onde poterlo spatolare. Voce di dialetto toscano.

AMAGLIA-TÒ, *ad.m.da* Amagliare.

AMAGNA-NA, Amagnona, fiu.del Chili.

AMAGÑA-NA, cit.della Columbia - Una delle isole Lucaje - Fiu. del Chili.

AMA-IA, Amagia, Varegia, cit. principale de' Cantabri nella Spagna

AMAIMO-NE, uno de'quattro Spiriti che da'Negromanti facevansi presedere alle quattro parti dell'Universo: reggeva il Settentrione.

AMA-JA (Francesco), nacque in Antequera, e fu cel. giureconsulto in Ossona e Salamanca. Morì nel 1540. in Valladolid. Compose alcuni Commentarii sul Codice, ed altre opere.

A-MAK, cel. poeta Persiano sotto il regno di Khedber-Kan, di cui godeva il favore. Nacque in Bocara. Valeva molto nell'Elegie.

A-MAL, *n. pr. m.*

A-MAL, cit. della Svezia sul Lago Wener, a 16. L.S.O. da Carlstadt.

A MA-LA BRI-GA, *avverbialm.*, a mala pena.

AMALAFRÈ-DA, *n. pr. f.*, V. Amalfreda.

AMALAFRE-DÒ, *n. pr. m.*, V. Amalfredo.

A MA-LA PÈ-NA, *avverbialm. specie di superlativo di* A pena - *Sin.* A gran pena; a gran briga; a mala briga; a malo stento.

AMALAPO-RE, Amalapour, cit. dell'Indostan.

AMALARI-CÒ, Re de'Visigoti, sposò nel 517. Clotilde, figlia di Clodoveo e di S. Clotilde. Amalarico, che era Ariano, trattò Clotilde con molt'asprezza. Childebergo, fratello di quella Regina, entrò negli Stati de' Visigoti, e disfece Amalarico, che fu ucciso nel 531.

AMALA-RIÒ, Diacono della Chiesa di Metz, indi Abate, fu celeb. scrittore del IX. sec. Compose l'Opera degl'Uffizii Ecclesiastici, ed altri Trattati. Malamente confondesi con Amalario Fortunato.

AMALA-RIO (Fortunato), Arcivescovo di Treveri, fu spedito da Carlomagno in qualità d'Ambasciatore a Michele Curopolata Imper. d'Oriente. Egli è l'autore del Libro del Sacramento del Battesimo, stampato sotto il nome di Alcuino.

AMALASÜEN-TA, *n. pr. f.*, V. Amalasunta.

AMALASUN-TA, Amalasuenta, figlia di Teodorico, Re degl'Ostrogoti, Regina de'Goti in Italia. Principessa di molto spirito. Conosceva bene la lingua greca e la latina. Teodato, suo cugino, l'uccise nel 524. Belisario vendicolla.

AMALBER-GA, Amaloberga, Amelberga, *n. pr. f.*

AMALBUR-GA, *n. pr. f.*

AMALCI-DE, *n. pr. m.*

A MAL CUÒ-RE, *avverbialm.*, a malincuore.

A MA-LE, *avverbialm.* - RECARSI, AVERE, PIGLIARE A MALE: Prendere in mala parte; esser permaloso.

AMALEC-CÒ, figlio di Elifaz e nipote di Esaù, fu il capo degli Amaleciti, popolo dell'Idumea, di cui la Sacra Scrittura parla sovente.

AMALÈCI-TA, *ad. prop. com.*, discendente da Amalec.

AMALECI-TI, pop. dell'Arabia Petrea tra il Mar Morto ed il Mar Rosso, distrutto da Saul.

AMALEFRÈ-DA, Amalfreda, *n.pr.f.*

AMALEFRE-DÒ, Amalfredo, *n.pr.m.*

A MA-LE GRA-DO, *avverb.*, a mal grado.

†AMAL-FI, com. circondar. del distr. di Salerno, prov. di Principato Citra, sede arcivescovile: abit. 3200.

AMAL-FI (Costanzo d'), Abate Olivetano del secol. XVI., fu gran Teologo. Tradusse molte opere di S. Gregorio Nazianzeno e S. Gio: Crisostomo.

A MAL FI-NE, *avverbialm.* - VENIRE A MAL FINE: Finir male, infelicemente.

AMALFITA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Amalfi.

AMALFRE-DA, Amalefreda, *n. pr. f.*

AMALFRE-DO, Amalefredo, Amalafredo, *n. pr. m.*

AMAL-GAMA, sf., combinazione d'un qualche metallo coll'argento vivo.

**Amalgama-re**, *att.*, combinare il mercurio con un metallo; far l'opera dell'amalgama - Ridurre in uno più corpi militari, più congregazioni, più società ec. *Simil.*

**Amalgama-tò**, *ad. m.* da Amalgamare.

**Amalgamaziò-ne**, *sf.*, operazione di fare un'amalgama, la quale viene espressa per le lettere *A A A* - Operazione di metallurgia, che consiste nell'estrarre l'oro e l'argento dalle pietre e terre aurifere col mezzo del mercurio.

**A mal gra-dò**, *avverbialm.*, a dispetto. Dicesi anche, a mal mio grado, a mal tuo grado ec. - Mal mio grado ec. - *Sin.* A malgrado; a male grado.

**A-mali**, pop. Ceti.

**Ama-lia**, *n. pr. f.*

**A malincòr-pò**, *avverbialm.*, di mala voglia; mal volentieri - *Sin.* A mal in corpo.

**A mal in còr-pò**, V. A malincorpo.

**A malincuò-re**, *avverbialm.*, mal volentieri - *Sin.* A mal in cuore; a mal cuore; a malincorpo.

**A mali-zia**, *avverbialm.*, con malizia; maliziosamente.

**A mal mò-dò**, *avverbialm.*, sgraziatamente; sconciamente; alla peggio - *Sin.* In mal modo.

**Amalòber-ga**, Amalberga, *n. pr. f.*

**Amalòbri-ga**, ant. cit. della Spagna.

**A mal òc-chiò**, *avverbialm.*, biecamente - *Sin.* Di mal occhio.

**Amalò-cò**, Ufiziale della casa di Ciniro Re di Cipro. Avea cura dei profumi. S'accuorò tanto per averne spezzati alcuni vasi, che appassì pel doloro. Gli Dei, mossi a compassione, il cangiarono in Maggiorana.

**A ma-lò stèn-tò**, *avverbialm.*, a pena.

**A mal parti-tò**, *avverbialm.*, in gran pericolo.

**A mal pun-tò**, *avverbialm.*, in cattiva congiuntura.

**Amalri-cò** (Arnaldo), Arcivescovo di Narbona, si distinse pel suo zelo contro gli Albigesi. Riunì i Principi di Spagna contro i Mori. Que' Sovrani ne riportarono famosa vittoria il 16. luglio 1212. Amalrico che vi fu presente, pubbliconne la relazione.

**Amaltasò-a**, pic. isol. del Mar del Sud. Poco abitata ed infeconda.

**Amaltè-a**, figliuola di Melisso Re di Creta, la quale ebbe cura dell'infanzia di Giove. Altri dicono quest'Amaltea essere stata la capra che nutrì Giove col suo latte, e da lui posta nel numero delle stelle. Uno de' suoi corni che si dipinge ripieno d'ogni sorta di frutta è il simbolo dell'abbondanza, e dicesi *Cornucopia*, *Corno della dovizia*, *dell'abbondanza*, *d'Amaltea*, ed anche l'*Amaltea* - Nome della Sibilla di Cuma che presentò a Tarquinio i nove libri di predizioni sul destino di Roma. Secondo altri era detta *Demofila*, o *Erofila*.

**Amaltè-a**, *sf.*, il cornucopia. V. Amaltea - Frutto fatto da molti piccoli scheni rinchiusi in un calice persistente.

**A mal tèm-pò**, *avverbialm.*, V. A tempo - In circostanza di cattivo tempo o quando è cattivo tempo.

**Amaltè-ò** (Attilio), nacque nella Marca Trivisana. Paolo V. creollo Arcivescovo d'Atene, e l'inviò in qualità di Nunzio in Colonia.

**Amaltè-ò** (Girolamo, Gio: Battista e Cornelio), tre fratelli poeti famosi nell'idioma latino del secolo XVI. Essi nacquero in Italia, e le loro poesie stamparonsi in Amsterdam nel 1685.

**Amaltè-ò** (Pomponio), insigne pittore, nacque in S. Vito del Friuli l'anno 1505.

**Amaltru-de**, *n. pr. f.*

**Ama-ma** (Sistino), nacque in Frisia, fu discepolo di Drusio, e professò con decoro lingua Ebrea a Franeker. Morì nel 1650. Scrisse l'*Antibarbarus Biblicus*, molto stimato da' Protestanti; un Trattato contro la traduzione Fiamminga della Bibbia, ed un altro contro la Volgata.

**Amamba-ì**, monti del Brasile.

**Amamel-lide**, *sf.*, pianta annoverata fra quelle che possono servir di nutrimento all'uomo. Il *Pistacchio Virginiano* di Linneo.

**Amami-mò**, Amamim, *n. pr. m.*

**Amamsa-ma**, cit. della Giudea.

**A-man**, cit. della Palestina.

**Ama-na**, cit. della Media - dell'Alemagna presso Magonza - Una delle Is. Lucaje.

**Amanèè-à**, Apollonia, picc. R. della Guinea Superiore.

**Aman-ca**, il Cupido degl'Indiani. Nella loro lingua vale: *Uomo senza cuore*.

**Amance**, bor. della Franca-Contea (Alta-Savona), a 6. L. N. O. da Vesoul.

**Amance**, bor. della Lorena (Meurthe), a 2. L. E. da Nancy.

**Amancey**, bor. (Doubs), a 2. L. da Ornans.

**A man chiu-sa**, *avverbialm.*, con la mano chiusa.

**A manci-na**, *avverbialm.*, signif. a sinistra.

**Aman-da**, distr. e fortez. degli Stati-Uniti - Contrada delle Indie.

**A man de-stra**, *avverbialm.*, dalla banda destra; verso la parte destra - *Dicesi ancora* Alla destra mano; a man dritta; a man ritta ec. *A destra* senz'altra aggiunta significa lo stesso.

**Aman-diò**, fu creato Vescovo di Bourdeaux nel 404. Fu amico di S. Paolino.

✠ **Aman-dò**, Vescovo di Mastrich, Apostolo d'una parte dei Paesi Bassi, morì nel 679. dopo di aver fondata l'Abazia di Elnona vicino a Tournai. (6. febb.)

**Aman-dò** (Marcantonio Gerardo Fr. di S.), nacque in Roano e morì nel 1660. Egli è autore del *Moise Sauvé*, criticato da Boileau.

✠ **Aman-dò**, Vescovo in Dardeos e Confessore. (18. giugno.)

**Aman-dò** (Sant'), cit. della Contea di Fiandra (Nord). Long. 15. 42. Lat. 50. 27. 12. Accoglie 9. m. abit. Famosa per le acque minerali.

**Aman-dò** (Sant'), cit. del Borboneso, ad 8. L. S. da Bourges.

**Aman-dò** (Sant'), pic. cit. dell'Alvernia, a 3. L. S. da Clermont - Altra a 2. L. O. da Ambert.

**Aman-dò** (Sant'), pic. cit. del Nivernese, a 4. L. N.E. da Cosne.

**Aman-dò** (Sant'), bor. dell'Angomese, a 4. L. N. da Angoulême - Altro a 3. L. S. da Vendôme - Altro a 2. L. N. da Vitry.

**Amandòla-ta**, *sf.*, pozione fatta con mandorle; latte di mandorle - *Sin.* Amandorlato; mandorlato; mandorlata.

**Amandòli-nò**, *sm.*, piccola mandola.

**Aman-dorla**, *sf.*, il frutto del mandorlo - *Sin.* Mandorla; mandola; mandrola.

**Amandòrla-tò**, *sm.*, amandolata.

**Aman-dra**, pic. cit. dell'Etiopia.

**A man drit-ta**, *avverbialm.*, a man destra.

**A mangia-re**, *avverbialm.* - *Sonare a mangiare*: Dare il segno a mangiare; come Sonare a Messa, a Prima ec.

**A man giun-tè**, *avverbialm.*, colle palme congiunte insieme in atto di preghiera, aspettando, bramando - *Sin.* A giunte mani - Senza far nulla.

**Amangu-chi**, cit. del Giappone, nell'Is. di Nifon.

**Amani-bò**, citt. e fiu. della Gujana.

**Ama-nide** (Porte), gola per la quale si traversa il monte *Amano* - *Sin.* Porte Amaniche.

**A manie-ra**, *avverbialm.*, a modo; in guisa.

**A manie-ra di ser-vò**, *avverbial.*, in modo servile.

**A manie-ra di tiran-nò**, *avverbialm.*, tirannicamente; con tirannia.

**Amani-te**, *sf.*, genere di funghi che contiene tutte le specie di agarico, il cui peduncolo ha un rigonfiamento alla base, e che stanno intieramente rinchiusi in una borsa prima del loro intero sviluppamento.

**A man man-ca**, *avverbialm.*, a mano manca.

**Aman-nò**, Aman, V. Amano.

**Ama-nò**, *sm.*, una delle abluzioni de' Turchi: si fa in bagni pubblici.

**Ama-nò**, Omano, Divinità de' Persiani, in onor della quale celebravasi ogni anno, principalmente in Zela, una festa chiamata *Sara*. Amano è considerato come il simbolo del Sole, o di *Mithras*, che i Persiani adoravano sotto la figura del fuoco perpetuo.

**Ama-nò**, Amalecita e favorito di Assuero Re di Persia. Sdegnato perchè Mardocheo non volea piegar le ginocchia avanti di lui, carpì l'ordine da Assuero, di far morire tutti gli Ebrei in uno stesso giorno. Quel sovrano, avendo inteso che Mardocheo avea scoperto una congiura contro il trono, ordinò ad Amano di condurlo per tutta la città gridando: *Così merita d'essere onorato quegli che il Re onora della sua stima.* Amano fu indi appiccato ad un legno da lui fatto innalzar per Mardocheo.

**A ma-nò**, *avverbialm.*, colla mano, e si unisce a qualche verbo che indichi azione - *Menare a mano*: Condurre con mano - *Trarre a mano*: Strascinare - *Acconciare a sua mano*: Acconciar da per se - *Fare a mano*: Fare artificialmente - *Fare o Lavorare a sue mani ec.*: Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo - *Fare a mano Maestrati od Uffi-*

ZIALI: Crearsi per elezione - LIBRO A MANO: Manoscritto - In mano; in potere - *Figur.* In pronto.

A MA-NÒ A MA-NÒ, *avverbialm.*, appresso - Successivamente (dicesi di luogo e di tempo) - *Sin.* Ammano ammano - Dicesi anche di successione di cose - Al pari - A poco a poco - Prontamente.

A MA-NÒ APER-TA, *avverbialm.*, colla mano distesa - *Figur.* Liberalmente; generosamente.

AMANO-BII, pop. della Sarmazia.

AMANÒ-IDE, promontorio della Cilicia.

A MA-NÒ MAN-CA, *avverbialm.*, dalla parte sinistra - *Sin.* A man manca; a man sinistra; a sinistra; a mano stanca; a mancina; da man manca.

A MA-NÒ STAN-CA, *avverbialm.*, a mano manca.

AMANS (Saint), bor. del Gevotanese (Lozère), a 4. L. N. da Mende.

A MAN SAL-VA, *avverbialm.*, sicuramente; senza pericolo.

A MAN SINI-STRA, *avverbialm.*, verso la parte sinistra - *A sinistra* senz' altro aggiunto vale lo stesso.

AMAN-TE, che ama, e prendesi in significato onesto - *Sin.* Amoroso; innammorato; amatore, ec. - Prendesi anche in signif. lascivo - *Sin.* Amasio; drudo; bertone - Dicesi di chi si diletta d' un'arte senz' esserne maestro. Dilettante - AMANTE DI SE STESSO: Egoista.

AMAN-TE, *sm.*, specie di fune con cui si legano l'antenne e le vele. Alcuni dicono *Manti* e *Mante*.

† AMANTE-A, com. circondar. nel distr. di Paola, prov. di Calabria Citra, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 2600.

AMANTEMEN-TE, *avverbialm.*, con amore

AMANTE-NI, Amantini, pop. della Bassa Pannonia.

AMAN-TI, Amantini, pop. dell'Illirio.

AMAN-TIA, cit. dell' Epiro - della Bassa Pannonia - dell' Illirio.

AMANTICEL-LÒ, *sm.*, fune più sottile delle colonne, la quale passa nel bozzello di queste, e dall' un capo è fermata ad una delle rizze delle murate, e dall' altro porta un bozzello a due puleggie, in cui passa una rizza. (Marin.).

AMANTIL-LA, V. Valeriana.

AMANTI-NI, V. Amanteni ed Amanti.

AMANTISSIMAMEN-TE, *superl.* di Amantemente - Con grandissimo amore; affezionatissimamente.

AMANTIS-SIMÒ, *superl.* di Amante. Amorevolissimo; benignissimo.

AMANUEN-SE, *sm.*, colui che copia scrivendo - *Sin.* Copiatore; copista; scrittore; menante.

AMA-NUS, nome antico del monte che divide la Cilicia dalla Siria. Chiamossi in seguito *Monte Negro*.

A MAN VO-TE, *avverbialm.*, senza cosa alcuna in mano.

• AMAN-ZA, *sf.*, donna amata - *Sin.* Manza; Ganza - Oggi questo nome *Amanza* non si usa che scherzando - Amore; desiderio.

✠ AMAN-ZIÒ, martirizzato in Roma. (10. febb.)

✠ AMAN-ZIÒ, Diacono, fu inviato da S. Martino Papa a predicar l' Evangelo a Gant, in compagnia di Landoaldo Prete Romano. Ivi morì dopo avere esercitato il suo nobil ministero. Dopo la morte fe molti miracoli. (19. marzo.)

✠ AMAN-ZIÒ, Vescovo in Como e Confessore. (8. aprile.)

✠ AMAN-ZIÒ, fu martirizzato a Nojon nella Francia. (6. giugno.)

✠ AMAN-ZIÒ, Martire. Adriano Imp. il fe prima flagellare in Roma nella via Solaria, assieme a Getulio, uomo dottissimo, Cereale e Primitivo; indi il fe gettar nel fuoco co' suoi compagni: essi tutti ne uscirono illesi. Finalmente ebbero spezzata la testa a colpi di bastone. Sinforosa, moglie di Getulio, raccolse i loro corpi, e fe seppellirli onorevolmente nell' arenario del suo podere. (10. giugno.)

✠ AMAN-ZIÒ, Prete, famoso per miracoli, morì in Città di Castello. (26. sett.)

✠ AMAN-ZIÒ, Vescovo in Rodes di Francia è molto famoso per miracoli. (4. novem.)

AMAPA-JA, prov. dell' America Meridionale nella Nuova Andalusia.

AMAPAL-LA, cit. della Repub. di Guatimala.

AMA-RA, ant. città dell' Arabia Felice.

AMARAC-CIA, *sf.*, V. Ramolaccio.

AMARAC-CIÒ *ad. m.*, *peggior.* di Amaro.

AMARACI-NÒ, *ad. m.*, d' Amaraco, o forse anche sost. masc. al modo lat., ed era quell' unguento lodatissimo di Coo, al quale dava nome l'amaraco di che principalmente componevasi.

AMARA-CÒ (*chi*), *sm.*, majorana - *Sin.* Amarango; sansuco; persa.

AMARA-CO, Uffiziale della casa di Ciniro Re di Cipro, che secondo i mitologi fu cangiato nel fiore del suo nome.

AMARA-ME, *sm.*, V. Marame.

AMARAMEN-TE, *avv.*, con amarezza - *Metaf.* Con gran passione e cordoglio - Aspramente; acerbamente.

AMARAN-GO, V. Amaraco.

AMARANTA-CEE, *sf. pl.*, famiglia di piante più o meno vicine agli Amaranti, composta generalmente di piante erbacee, i cui fiori benchè piccioli, han colori vivissimi, e van fornite di notevoli proprietà medicinali.

AMARAN-TE, bor. del Portogallo, sul fiu. Amego, a 8. L. S. E. da Braga.

AMARAN-TI, pop. della Colchide.

AMARANTI-NA, *sf.*, nome dato ad un genere di piante, perchè l' unica sua specie ha fiori color di porpora o d' amaranto.

AMARANTI-NO, *ad. m.*, di color d' amaranto.

AMARAN-TÒ, *sm.*, genere di piante della classe monoecia pentandria, e della famiglia che porta il suo nome. Questa pianta ha lo stelo scanalato ed alto circa un braccio; le foglie alterne, lanceolate e lisce, i peduncoli cilindrici, un poco striati; le spighe molto grosse, larghe, piumose o a cresta; i fiori gialli o rossi, piccioli, in mazzetti o in pannocchie - Fiore di detta pianta, simbolo dell' immortalità. (Mit.) - Specie di color porporino simile all' amaranto: in questo signif. s' adopra anche come adjettivo.

✠ AMARAN-TÒ, fu martirizzato vicino la città d' Albi, ed ivi seppellito. (7. novemb.)

AMARANTÒ-IDI, *sm. pl.*, genere di piante, che differisce da quello degl' amaranti, perchè le sue specie sono ermafrodite, hanno un calice a 5. divisioni, con due foglie esteriori ec. Sen conoscono dieci specie in circa: due o tre di esse si coltivano ne' giardini di lusso.

AMARAN-ZIÒ, altro nome del *Fast.*

AMARA-SCA (*che*), *sf.*, sorta di ciliegia di sapor acre ed amaro - *Sin.* Marasca; amaraschina.

AMARASCHI-NA, *sf.*, ciliegia che nasce dall' Amarasco.

AMARASCHI-NÒ, *sm.*, rosolio delicatissimo del sapore dell'amarasco - *Sin.* Maraschino.

AMARASCHI-NÒ, *ad. m.*, col sapor d' amarasco.

AMARA-SCÒ (*chi*), *sm.*, ciriegio che produce le amarasche: appartiene alla specie *Prunus avium Lin.* - Vino fatto di ciliegia amarasca - Specie di liquore.

AMARASI-NA, *sf.* Libro classico de' Bramini, Vocabolario della lingua Sanscrita, che contiene molte nozioni d' astronomia mitologica, ed i nomi delle Divinità Indiane.

AMARAVA-TI, fiu. dell'Indostan - Cit. Celeste, soggiorno d' Indra, il Giove degl' Indiani.

A MARAVI-GLIA, *avverbialm.*, maravigliosamente; grandemente - *Sin.* A maraviglie; a meraviglia.

AMARCHET-TA, cit. del R. di Golconda.

AMA-RE, *at.*, *n. ass.* e *n. pass.*, voler bene; portare affezione - Essere innamorato - Diciam del terreno quando in esso alligna bene una pianta: IL TERREN L' AMA - Volere; desiderare - Procurare; eleggere - AMAR D' AMORE; AMAR PER AMORE: espressione per lo più d'amor lascivo - Talora in signif. onesto - AMAR D' AFFETTO: Amar d' amore - AMAR MEGLIO: Voler piuttosto.

AMA-RE, *avv.*, con amarezza; amaramente.

AMAREGGIAMEN-TÒ, *sm.*, l' amareggiare - *Met.* Guitt. Lett. *Sospettoso vive, con grande amareggiamento di cuore.*

AMAREGGIAN-TE, che amareggia.

AMAREGGIA-RE, *att.*, rendere amaro - *Figur.* Tormentare; affliggere; addolorare; disgustare - *Sin.* Amarire; amarezzare; amaricare - *N. ass.* e *n. pass.* Divenire amaro - *Figur.* Disgustarsi; riputarsi offeso.

AMAREGGIA-TÒ, *ad. m.* da Amareggiare - *Sin.* Amarezzato; amarescato; amarito.

AMAREG-GIOLA, *sf.*, V. Amarella.

AMAREL-LA, *sf.*, pianta che ha gli steli numerosi, ramosi molto, diritti, a cespuglio; le foglie alterne, picciolate, composte, piane; le fogliolìne ovate, incise; i fiori peduncolati, col raggio bianco, a corimbo - *Sin.* Matricale; amareggiola; camamilla.

AMARESCA-TO, *ad. m.*, meglio *Amareggiato*

AMARET-TÒ, *ad. m.*, *dimin.* di Amaro - *Sin.* Amaricció; amarognolo.

AMARET-TÒ, V. Adalmaro.

AMAREZ-ZA, *sf*, *astratto* d' Ama-

ro. La qualità el sapore di ciò che è amaro - *Sin.* Amaritudine; amarore; amaro - *Met.* Afflizione; cordoglio - Rancore; disgusto.

Amarèzza-re, *at.*, amareggiare; *Poco fiele fa amarezzar molto mele* - Marezzare; dare il marezzo a' fogli; onde dicesi Fogli amarezzati, marezzati, marizzati. (Ar. Mes.)

Amarèzza-to, *ad. m.*, *agg.* che si dà alla carta tinta ad onde con fiele di bue - *Sin.* Amarizzato; marezzato; marizzato.

A marez-zò, *avverbialm.*, ad onde; a foggia di onde.

Amar-gi, pop. dell' Etiopia.

Amargò-si, fiu. del Brasile.

Amargu-ra, Gardner, is. del Grande Oceano nell' Arcipelago degli Amici.

Amarì-a, nome di tre sommi Pontefici Ebrei.

Amarì-a, dea de' Fiesolani in Etruria. I piedi della sua statua erano uniti l' un contro l' altro; le mani attaccate al corpo; la sua lunga capigliatura pendevale intorno alla testa.

Amarìac-ci, pop. della Media.

Amari-bo, fiu. della Gujana Francese.

Amarican-te, che tien dell'amaro, o dell' amaretto - Talvolta usasi come sostantivo.

* Amarica-re, *at.*, meglio *Amareggiare.*

* Amarica-tò, *ad. m.*, meglio *Amareggiato* - *Met.* Rammaricato; dolente; afflitto.

Amaric-cio (*ci*), *ad. m.*, *dimin. di* Amaro. Che ha dell'amaro alquanto.

Amarice-o, figliuolo di Onesimaco, partì da Micene con 19. navi per la guerra di Troja.

Amaril-li, *sf.*, genere di piante dell' esandria monoginia, famiglia delle narcisoidi, che comprende più di 40. specie, di cui parecchie coltivansi ne' giardini pe' vaghi fiori, cui va spesso congiunto gratissimo odore. Hanno le radici bulbose, le foglie radicali, lanceolate, polpose, scannellate a doccia, e gli scapi nudi, più o men provveduti di fiori alla cima.

Amaril-li, pastorella celebrata da Virgilio, dinotando Roma.

Amarillide-e, *sf. pl.*, V. Amarillidi.

Amaril-lidi, *sf. pl.*, famiglia di piante stabilita da Brown, alla quale il genere Amarilli serve di tipo - *Sin.* Amarillidee.

Amarin (Saint), villag. dell' Alsazia (Alto-Reno), a 7. L. N. N.E. da Befort.

Amari-na, *ad. f.*, *agg.* d' una specie di ciriegia di sapor acre ed alquanto amaro - S' usa anche come sostantivo.

Amarini-te, *sf.*, nome generico dato ad un certo numero di principii immediati de' vegetabili, composti di carbonio congiunto ad idrogeno e ad ossigeno nelle proporzioni da formar l' acqua: principii solidi, cristallini, amari, inodoriferi, deliquescenti, solubili nell' alcool, insolubili nell' etere.

Amari-no, *ad. m.*, *agg.* d' una specie di ciriegio che produce le ciriege amarine.

A mari-no, *avverbialm.*, col verbo *Alzare.* Andarsi ratto o con Dio.

Amarin-tìa, Amarisia, festa celebrata in onor di Diana.

Amarin-tide, Amarisia, soprannome di Diana.

Amarin-tò, paese dell' Eubea - Fiu. dell' Arcadia.

Amarin-to, uno de' cani di Ateone.

Amarin-tò, cacciatore seguace di Diana.

* Amari-re, *at.*, amareggiare - *Figur.* Affliggere; attristare - *Neut. ass.*, nello stesso signif. metaforico.

Amari-sia, V. Amarintia.

Amari-spii, pop. della Battriana.

Amarissimamen-te, *superl. di* Amaramente - Agrissimamente; rigorosissimamente.

Amaris-simò, *superl. di* Amaro - *Figur.* Che affligge, attrista, amareggia assai.

* Amari-tò, *ad. m. da* Amarire. Amaro; amareggiato; amaricato.

A mari-tò, *avverbialm.* - *Andare a marito*: Dicesi dell' andar la sposa la prima volta a casa del marito - Maritarsi; collocarsi in matrimonio.

Amaritu-dine, *sf.*, amarezza - Cosa amara - *Met.* Affanno; afflizione; cordoglio - Asprezza; rigore.

Amarizza-tò, *ad. m.*, V. Amarezzato.

Amar-mala, fiu. dell' America Meridionale.

Amar-na, Amarosa, Amarusa, cit. dell' Ircania.

Ama-rò, *sm.*, amarezza - *Figur.* Cordoglio; affanno; pena - *Sapere d' amaro*: Arrecare o far provare pentimento, dispiacere ec.

Ama-rò, *ad. m.*, *agg.* di Sapore contrario al dolce, ed è quello che si cava dall' assenzio, dall' aloè e simili - *Per metaf.* Dicesi di tutte le cose dispiacevoli - Dolente - Crudele; mal temperato - Caro, in signif. di *Gran prezzo* - *Amaro di sale*: Troppo salato - *Poco fiele fa amaro molto mele*: Basta picciolo affanno a turbar la gioja.

Ama-rò, pic. cit. del Brasile.

Amarò-gnolò, *ad. m.*, *dimin. di* Amaro. Amariccio; che ha dell' amaro - *Met.* Mezzo sdegnato. Buon. Fier. 4. 5. 16. *Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.*

† Amarò-ne, com. nel circond. e dioces. di Squillace, distr. di Catanzaro in Calabria Ultra 2.: abit. 800.

Amarò-re, *sm.*, meglio *Amarezza* - *Met.* Dicesi di qualunque cosa rechi afflizione, disgusto o cordoglio - Rigidezza; asprezza.

Amaro-sò, *sm.*, fiotto di mare; ondata. Meglio *Maroso.*

Amar-ra, *sf.*, fune colla quale il bastimento fermasi senz' ancora a qualche punto stabile in terra - *Amarra delle sartie*: Funi che servono per tener distese le sartie, per mezzo di catene e di teste di montone - *Amarra di stagio*: Funi che uniscono lo stagio al suo collaro - Diconsi pure *Amarre*, quelle corde che attaccan l' albero minore allo sperone.

Amarra-re, *att.* Dicesi del cavo, e signif. Dar volta ad un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile - Dicesi anche del bastimento, e signif. Ritenerlo con uno o più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad ancore in mare - *Amarrare un albero*: Guernirlo del suo stagio, delle sue sartie e della sua manovra: l' operazione contraria dicesi *Dismarrare* - *Amarrar le vele*: Scorciare o Restrignere a forza di pieghe l' estension delle vele.

Amar-sia, piloto di Teseo.

A martel-lò, *avverbialm.* Ha varii significati secondo i verbi co' quali s' accoppia. *Sonare a martello*: Dicesi quando si da alla campana un colpo per volta; ciò si fa specialmente quando si vuol raunare il popolo. Questo suono dicesi *Rintoccare*: il contrario è sonare a distesa - *Reggere o Stare a martello*: Star forte alla pruova - Stare a dovere; star bene.

Amar-tò, cit. della Grecia.

Amarulen-to, *ad. m.*, amaro; che ha dell' amaro - Si usa anche come sostantivo - *Figur.* Maligno; velenoso; mordace.

Amaruma-ja, fiu. dell' America Meridionale.

Amaru-sa, V. Amarna.

Amaru-sia, Amarintia, soprannome di Diana.

A mar-za, *avverbialm.* Dicesi dell' annestar colla marza. Dav. Colt. 155. *Annestarsi la vite* ecc.; i modi son quattro: *a propaggine*, *a capogatto*, *a marza*, *ad occhio.*

A-masa, Generale d' Assalonne.

A-masa, cit. del Giappone.

Ama-sai, *n. pr. m.*

Amasa-trò, cit. dell' Indostan.

Amase-na, cit. della Nigrizia.

Amase-nò, ant. fiu. d' Italia che si gettava nel Liri - Gran canale delle Paludi Pontine, detto anche *La Toppia.*

Amase-o (Romolo), famosissimo letterato, nacque in Udine nel 1489. Giulio III. il creò Segretario de' Brevi. Diè alla luce molte opere, tra le quali distinguonsi: 1. *Xenophontis de Cyri Minoris expeditione Libri VII. Romulo Amasaeo interprete.* 2. *Pausaniae descriptio Graeciae*: entrambe da lui tradotte in Latino ec.

Amase-rò, pic. cit. della Natolia. Rovine antiche. Lat. 41. 46. 5. N. Long. E. 30. 4. 9.

Amase-si, *sf.*, sospensione od impossibilità della masticazione.

A-masi, cit. della Cappadocia, patria di Strabone.

A-masi, da semplice soldato salì sul Trono d' Egitto nel 569. av. G. C. I sudditi il disprezzarono in sulle prime, a cagione della sua bassa origine; ma la sua dolcezza e la sua politica giunsero a farlo rispettare.

Ama-sia, ant. cit. della Turchia nella Natolia. Patria di Strabone. Vuolsi che quel paese fosse stato la residenza delle Amazzoni. Long. 34. 10. Lat. 39. 57. Sede del Pascià.

Ama-sia, Re di Giuda figlio di Gioas.

Ama-siò (*ii*), *sm.* Voce latina, usata da alcuni, per onestà, in vece d' Amante, Drudo, Bertone, sebbene non s' incontri in autore approvato dalla Crusca.

Ama-siò, ant. fiu. della Germania.

Amasper-ma, *sf.*, genere di piante stabilito da Rafinesque nella famiglia delle conferve, così dette perchè hanno i semi legati od uniti tra loro da filamenti.

Amas-sai, *n. pr. m.*

A mas-se, *avverbialm.*, abbon-

dantissimamente - Dicesi di truppe ordinate su numero grande di file, poste una dietro l' altra.

Amassè-a, cit. dell' Acaja.

Amas-si, pop. della Sarmazia Asiatica.

Amas-sìa, cit. dell' is. di Timor.

Amassi-chi, lo stesso che Amaxiti.

Amassò-bii, pop. della Sarmazia Europea che viveva su' carri - *Sin.* Amassobiti; Amaxobii; Amaxobieni; Amassobieni; Amaxopii.

Àma-sto, figlio d' Ippeto, uno de' compagni d' Enea in Italia. Fu ucciso da Turno.

Ama-stra, Amestrato, ant. cit. della Sicilia.

Ama-stri, moglie di Lisimaco.

Ama-stri, cit. della Natolia.

Ama-stride, Amastris, Amasrach, cit. della Paflagonia, ora *Amaserach*.

Ama-strò, cit. della Paflagonia.

Ama-ta, sposa del Re Latino, madre di Lavinia - Nome che dava il Gran Pontefice alla Vestale eletta a sorte.

Ama-ta, *sf.*, la donna amata.

Amata-ci, pop. dell'Arabia Felice.

Amatafò-a, Tofoa, is. del Gruppo degli Amici.

Amatè-a, Amatia, una delle 50. figlie di Nereo e di Dori.

Amatè-i, ant. pop. dell' India.

Amatè-ni, Amatei, pop. della Palestina.

Amatè-nò, *ad. pr. m.*, uno de' discendenti di Amat figlio di Canaan, i quali popolarono la Siria.

Amatè-ò, figliuolo d' Ercole.

Ama-tua, contrada dell'Arabia - Cit. della Fenicia - della Giudea.

Ama-ti, *n. pr. m.*

Amatil-gan, bor. dell' America Settentrionale, alla foce del Guamocos, provinc. di Guatimala, a 23. L. N. O. da Valladolid.

Amatis-simò, *superl.* di Amato.

Amati-sta, *sf.*, pietra diafana di color violetto tendente al porporino, con macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudice, sfumanti. Sebbene s' annoveri tra le pietre preziose, non è altro che un cristallo di quarzo, od un cristallo di rocca colorato - Secondo Plinio, specie d' uva il cui vino si credeva non recare ubriachezza, ma alleviarla. È lo stesso che *Uva sobria* - *Sin.* Ametista; ametisto.

Amatisti-ne, *sf. pl.* Si chiaman così talune piante a motivo del loro colore simile a quello dell'Amatista.

° Amatistò, *sm.*, meglio *Amatita* - *Amatisto basaltino*: Cristallo delle Miniere di Sassonia di color Violetto, ch' è un fosfato di calce - *Amatisto falso*: Spato fluore di color violetto.

Amati-ta, *sf.*, sostanza minerale d' un color bruno giallo o rossigno. Ferro ossidato rosso ematite, o ferro ossidato bruno fibroso. Il primo è l' amatita rossa, il secondo la bruna - *Sin.* Amatito; amatisto; ematita; ematite; matita: quest'ultimo è più in uso. I dipintori si servono della Matita per disegnare, mettendone un pezzo in piccolo strumento di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto *Matitatojo*.

° Amati-tò, *sm.*, meglio *Amatita*. Il Cennini indica con questo nome, ed anche con quello più improprio di *Amatisto*, l' ematite o pietra sanguigna.

Amatitù-a, fiu. della Nuova Spa- [gna.

Amati-vò, *ad. m.*, amabile; degno d' essere amato - Anticamente usavasi come sostantivo e significava *Amatore*.

Ama-tò, *ad. m. da* Amare - In forza di sostantivo per la persona amata.

† Ama-tò, com. nel circond. di Riolo, distr. di Catanzaro, dioc. di Nicastro in Calabria Ultra 2.: abitanti 700.

✠ Ama-tò, Vescovo a Sens e Confessore. (13. settem.)

Ama-tò, fiu. della Calabria Ulteriore nel R. di Napoli. Sorge dall' Appennino, e si scarica nel Golfo di Santa Eufemia.

Ama-tò (Giannantonio d'), cel. pittore, nacque in Napoli nel 1475. Dipinse il quadro della nascita del Redentore, e pende dal muro dirimpetto l' Altar Maggiore della Chiesa di S. Giacomo; il quadro della Vergine nella Chiesa di S. Domenico Maggiore in una delle Cappelle della famiglia Carafa presso la Sagrestia; quello di S. Maria del Carmine nel borgo di Chiaja detto il Carminello; quello che trovasi nella Chiesa di S. Leonardo nella stessa Riviera di Chiaja, eretta nel 1028. da Leonardo di Lorio di Castiglia per voto della Nave ivi salvata.

Ama-tò (Antonio), nipote del precedente, nacque nel 1555. Egli dipinse il quadro dell' Immacolata Concezione nella Chiesa di S. Margherita, detta S. Margheritella delle Monache, e quello della 2. Cappella della Chiesa di S. Domenico Maggiore. Mariangiola Criscuolo sua moglie non fu men di lui valente in pittura.

Ama-tò, Napoletano, Monaco Cassinese versato molto nella cognizione delle Sacre Scritture ed in poesia, fiorì a' tempi de' Normanni. Fu Vescovo, ma ignorasi in qual diocesi. Compose un libro intitolato: *De Gestis Apostolorum Petri et Pauli*, e la storia de' Normanni.

Ama-tò (Agnello), nacque in Napoli al cader del sec. XVI. Fu valente Avvocato, e scrisse: *Prolegom. feudal. ad tit. Quae sunt Regalia: Respon. in causs. Jurisdictional. Consilior. Centur. 1.*

Ama-tò (Vincenzo), di Catanzaro nel R. di Napoli, stampò nel 1570. le memorie istoriche della sua patria.

Amatòn-sìa, V. Amatonzia.

Amatòn-zìa, soprann. di Venere da Amatunta ove fu celebre il suo culto - *Sin.* Amatusia; Amatusa; Amatusiena; Amatunzia; Amatonsia.

Amatò-re, *m. da* Amare - *Sin.* Amadore; amante - Colui che si diletta d' un arte senza esserne maestro: più comunemente *Dilettante*.

✠ Amatò-re, Prete, godè del martirio in Cordova. (30. aprile.)

✠ Amatò-re, Vescovo di Auxerre e Confessore. (1. maggio.)

✠ Amatò-re, Vescovo in Autun. (26. novem.)

Amatò-riò (*ii*), *ad. m.*, amoroso: per lo più in senso carnale - Dicesi in generale di ciò che riguarda l'amore, ed è sinonimo di *Erotico* - Nome d' un muscolo dell' occhio.

Amatri-ce, *f.*, che ama.

† Amatri-ce, com. circond. nel distr. di Città Ducale in Abruzzo Ultra 2., dioc. d' Ascoli: abit. 6800.

Amattamen-tò, *sm.*, *propriamente* istanza; ostinata premura - *In generale* Accennamento.

Amatta-re, *at.* e *neut. ass.*, far segni; accennare.

Amatta-tò, *ad. m. da* Amattare.

Amatun-ta, soprann. di Venere.

Amatun-ziò (*ii*), *ad. pr. m. di* Amatunta - *Sin.* Amatusio; Amatusiono; Amatonzio.

À maturez-za, À maturità, *avverbialm.* - *Venire a maturezza*, *a maturità*: Maturarsi; stagionarsi.

Amatu-sa, madre di Cinira.

Amatusiè-nò, *ad. pr. m.*, V. Amatunzio.

Amatu-siò, *ad. pr. m.*, V. A- [matunzio.

Ama-ùri, nome di due Re di Gerusalemme: il 1. Principe bellicoso, ma avaro, morì nel 1174.; il 2. Amauri di Lusignano morì nel 1205.

Ama-ùri, di Chartres, Eretico del secolo XIII., fu condannato da Innocenzo III. Egl' insegnava non esservi altro Paradiso che la soddisfazione d' operar bene; nè altro Inferno che l' ignoranza ed peccato; i Sacramenti essere inutili, e che tutte le azioni fatte in ispirito di carità, anche l' adulterio, non potevan esser cattive. I suoi discepoli furon condannati nel Concilio di Parigi del 1209.: molti di essi furono abbruciati.

Amaùrò-si, *sf.*, paralisia della retina, che si riconosce alla perdita più o men compiuta della vista, di cui si lagna l' ammalato, conservando l' occhio non pertanto la sua trasparenza: d' ordinario si ravvisa pure alla dilatazione ed all' immobilità della pupilla.

Ama-xa, *sf.*, nome dato alla costellazione chiamata la *Piccola Orsa*, perchè rassomiglia in certo modo ad un carro, secondo la disposizione delle stelle che la compongono.

Ama-xìa, cit. della Cilicia.

Amaxi-chi, Amakuki, Amassichi, cit. forte e capitale dell'Is. di Santa-Maura nel Golfo di Venezia. Accoglie 8 m. abitanti, ed offre ottimo porto.

Amaxi-tè, Amaxito, cit. della [Troade.

Amaxò-pii, V. Amassobii.

Amazì-a, Re di Giuda, nell'838. av. G. C. vendicò la morte di suo padre, e disfece poscia gl' Idumei. Nel 810. av. G. C. perì in Lachis per una congiura.

° Amaziò-ne, *sf.*, dilezione; amore. Voce disusata.

Ama-zòne, *sf.*, V. Amazzone.

À maz-za e stan-ga, *avverbial.*, detto del Lavorare a tutta forza e con ogni attenzione.

Amazzera-tò, *ad. m.*, *agg.* di Pane, cioè senza lievito, sodo e duro.

Amaz-zòne, *sf.*, propriamente nome di donne bellicose nell'Asia, che si crede avesser formato un popolo presso il Caucaso sulle rive del Ter-

modonte. Celebri nella favola, ma non esistono. Furon così dette, perchè si credeva che fin dall'infanzia venisse lor bruciata la poppa destra, acciò fossero meglio atte al trar dell'arco. Oggi voce dell'uso e dinota: Femmina bellicosa; donna capace d'ardite imprese; eroina.

**Amaz-zóne**, sm., uccello del genere dell'ortolano, il quale si trova a Surinam. Ha il disopra della testa fulvo: le coperture inferiori dell'ale bianchicce; le altre piume brune - *Amazzone giallo*: Uccello del genere de' pappagalli, il quale ha tutto il corpo e la testa d'un bellissimo giallo; ha del rosso sulla sferza delle ale, come pure sulle grandi penne di essa, e sulle penni laterali della coda. L'iride degli occhi è rossa; il becco ed i piedi son bianchi - *Amazzone della testa bianca*: Uccello del genere de' pappagalli, che ha la fronte bianca; alcune volte il bianco comprende anche il giro dell'occhio e la sommità del capo - *Amazzone della testa gialla*: Uccello del genere de' pappagalli, il quale ha la sommità della testa d'un bel giallo vivo; la gola, il collo, il dorso ed di sopra delle ali d'un verde lucido; il petto ed ventre d'un verde alquanto gialliccio; la sferza dell'ale d'un rosso vivo ec.

**Amaz-zóni** (Fiu. delle), anticamente Maragnone, gran fiu. dell'America Meridionale. Sorge nel Perù, a 3. L. da Lima, e dopo aver corso per meglio che 1000. leghe sbocca nell'Oceano per due foci, una nel Parà, e l'altra al Capo Nord, sotto la linea. Orellana, che solcollo il primo, avendo veduto alcune femmine armate su quelle rive, gli diè il nome di Fiume delle Amazzoni.

**Amaz-zóni** (Paese delle), Regione nell'America Merid. Confina al N. col Nuovo R. di Granata e colla Gujana, al S. col Paravay, all'E. col Brasile, ed all'O. col Perù. I naturali si ritirarono nell'interno delle terre alla vista degli Europei. Gli Spagnoli vi hanno qualche stabilimento, e fra gli altri il forte di Rio-Negro.

**Amazzó-nia**, cit. della Messapia.

**Amazzo-nicó** (*ci*, *chi*), ad. m. di Amazzone - *Sin.* Amazzonio.

**Amazzó-nió** (*ii*), *ad. pr. m.*, V. Amazzonico - Soprann. d'Apollo, per avere estinta la guerra fra' Greci e le Amazzoni - Nome dato al mese di decembre dagli adulatori di Commodo, per onorar la cortigiana da lui amata, che avea fatta dipingere in abito di Amazzone. Soprannome ch'egli pure adottò per la stessa ragione.

**Amazzó-nió**, luogo dell'Attica - della Beozia - della Bitinia - Cit. del Ponto - Paese delle Amazzoni.

**Amba-cía**, Amboise, ant. cit. della Gallia.

**Ambada-ra**, cit. dell'Alta Etiopia.

**Ambadó-ró**, cit. dell'Abissinia.

**Amba-gè** (*gi*), *sf.*, circuito; rivoltura di parole.

**Am-bar**, cit. della Tataria, nel Karisme.

**Am-bara**, cit. dell'Indostan.

**Ambarépét-tó**, citt. del R. di Golconda.

**Ambarez**, villag. della Guascogna, a 2. L. e 1/2 N. O. da Bordeaux.

**Ambar-ri**, pop. delle Gallie.

**Ambarva-li**, sacrificio in onor di Cerere.

**Amba-salam**, bor. dell'Abissinia, a 30. L. S. E. da Axum.

**Ambascerí-a** (*ie*), *sf.*, uffizio, grado d'Ambasciatore, ed *eziandio* coloro che esercitano tale ufficio - *Sin.* Ambascieria; ambasciaria; imbasceria; ambasciata.

**Amba-scia** (*sce*), *sf.*, difficoltà di respirare - *Sin.* Ambascio; ambastia - *Met.* Travaglio; noja; fastidio.

**Ambasciadó-re**, sm. Propriamente quegli che porta l'ambasciata di Signori o di Repubbliche - Ruffiano; mezzano; dicesi anche *Ambasciadore amoroso* - *Ambasciador delle male nuove*: Colui che spesso reca cattive novelle - *Ambasciador non porta pena*: Scusa di chi tratta o riferisce, per altrui, cosa che possa aversi per male.

**Ambasciadóruz-zó**, *sm.*, *dimin.* d'Ambasciadore. I nomi che finiscono in *Uzzo*, avviliscon sempre, e diconsi per ischerzo.

**Ambasciadri-ce**, *sm.*, moglie d'Ambasciadore - *Sin.* Ambasciatrice.

**Ambascian-te**, che n'ambascia; che ha l'ambascia.

**Ambascia-re**, *n. ass.*, aver l'ambascia - *Figur.* Essere in ambascia; trambasciare; venir meno - *Neut. pass.* Affannarsi.

**Ambasciarí-a**, *sf.*, meglio *Ambasceria*.

**Ambascia-ta**, *sf.*, ciò che riferisce l'ambasciadore, od altro mandato - *Sin.* Imbasciata - Ambasceria.

**Ambasciato-re**, *sm.*, V. Ambasciadore - *Sin.* Imbasciatore; imbasciadore; ambasiadore.

**Ambasciató-rió** (*ii*), *ad. m.*, attinente ad ambasciata.

**Ambasciatri-ce**, *sf.*, V. Ambasciadrice - *Sin.* Imbasciatrice; imbasciadrice - *Met.* Annunziatrice.

**Ambascierí-a** (*ie*), *sf.*, meglio *Ambasceria*.

**Amba-sció** (*sci*), *sm.*, meglio *Ambascia*.

**Ambasció-só**, *ad. m.*, pieno d'ambascia.

* **Ambasiadó-re**, *sm.*, meglio *Ambasciadore*.

**Ambasiné-ó**, *n. pr. m.*

**Am-basó**, cit. della Frigia.

**Ambas-si**. Dicesi de' dadi, quando due hanno scoperto l'asso - *Sin.* Ambasso; amb'assi; ambo gli assi - *Fare ambassi in fondo*: Mandar male ogni sua cosa.

**Ambas-só**, *sm.*, lo stesso che *Ambassi*.

* **Ambastí-a**, meglio *Ambascia*.

**Amba-ti**, ant. pop. dell'Indie.

**Ambatismé-ne**, Montagne del Madagascar.

**Amba-tó**, cit. dell'America Merid., capitale della provincia del suo nome, siede a 13. L. S. da Quito.

**Amba-úti**, pop. dell'Assia nella Paropania.

**Amba-zác**, villag. del Limosino (Vienna-Superiore), a 4. L. N. N. E. da Limoges.

**Am-be**, *pron. pl. f.* L'una e l'altra delle due; tutte e due. Dicesi anche *Ambo*, ch'è de' due generi.

**Am-be** (Chir.), *sm.*, macchina descritta da Ippocrate, che serviva a ridurre le lussazioni del braccio: oggi non è in uso. Componevasi d'un asta di legno verticale assicurata ad un piede e terminata da due montanti, tra' quali stava sospeso un pezzo mobile sopra cui stendevasi il membro lussato: di questo pezzo valevasi il chirurgo come di leva di primo genere a braccia ineguali - *Sin.* Ambi.

**Am-be**, cit. dell'Arabia Felice.

**Ambedú-e**, **Ambedú-i**, **Ambedú-ó**, *pron. com.*, *composto da* Ambe e Due, vagliono lo stesso che *Ambo*.

* **Ambedúó-i**, *pron. com. pl.*, V. Ambo.

**Ambelakí-a**, borg. della Tessaglia, sul pendio del monte Ossa.

**Ambe-li**, cit. dell'Indostan.

**Ambe-lii**, *sm. plur.*, una delle quattro Sette antiche del Maomettismo, chiamata così dal nome del suo capo *Ambeli*.

**Ambeli-te**, *sf.*, specie di terra medicinale, nera, tenace a guisa di bitume, che serviva a tignere i capelli. Si usa ancora come addiettivo - *Sin.* Ampelite.

**Ambéna-y**, bor. della Normandia (Eure) presso Rugles.

**Am-ber**, V. Amper.

**Amber-ga**, cit. della Germania (R. di Baviera), con buon castello sul fiume Wils. Accoglie 10 m. abitanti, ed è discosta 9. L. N. da Ratisbona. Miniere di ferro.

**Amberieux**, bor. della Beugesia (Ain), a 7. L. S. E. da Bourg.

**Amberse-e**, lago della Baviera, a 3. L. da Landsberga.

**Am-bert**, pic. cit. dell'Alvernia-Inferiore, a 18. L. S. da Lione.

**Am-bez**, bor. di Gujenna (Gironda), sul confluente della Garonna e della Dordogna, a 5. L. N. da Bordeaux.

**Am-bi**, *pron. plur. m.* Non s'incontra in iscrittura antica classica, benchè s'adoperi ne' derivati o composti, dicendosi: Ambidue; Entrambi ec.

**Am-bi** (Chir.), V. Ambe.

**Am-bía**, cit. della Mauritania.

**Ambiadu-ra**, *sf.*, V. Ambio - *Perdere il trotto per l'ambiadura*: Perdere ciò che si può conseguire ordinariamente, per volerlo procurare con modi straordinarii.

**Ambialet**, bor. della Linguadoca (Tarn), a 3. L. E. da Albì.

**Ambía-ni**, ant. pop. della Gallia Belgica.

**Ambía-nó**, *ad. pr. m.*, degli Ambiani.

**Ambía-nó**, cit. e R. dell'Etiopia - della Gallia.

**Ambían-te**, che va d'ambio: dicesi de' cavalli, degli asini e de' muli - Oggi chiamiamo Chinea il cavallo ambiante.

**Ambía-re**, *neut. ass.*, andar col passo dell'ambio - Detto *per metaf.* di una donna.

**Ambibare-ti**, Ambibarieni, Ambibari, pop. delle Gallie.

**Ambiba-ri**, V. Ambibareti.

✠ **Ambi-co**, ebbe la corona del Martirio in Nicomedia. (3. dicemb.)

**Ambidé-stró**, *ad. m.*, *composto* di Ambi e Destro. Che si vale ugualmente dell'una e dell'altra mano.

**Ambidra-ni**, pop. della Norica.

**Ambidú-e**, Ambidui, Ambiduo, Ambiduoi, *pron. masc. pl.*, *composto* di Ambi e Due. V. Ambo.

* Ambiduò-i, *pron. m. plur.*, V. Ambo.

Ambieggia-re, *n. ass.*, *frequentativo di* Ambiare - *Metaf.* Allegr. 35. *Acciocchè, o carico o scarico, rivestito della vostra copertina, io possa un tratto, ambieggiando, attraversar la piazza.*

Ambién-te, *sm.*, quella materia fluida che circonda alcuna cosa. Dicesi comunemente dell'aria - Usata in forza di *add. com.*, dicesi di qualsivoglia cosa che circondi, ancorchè non sia fluida.

Ambierle, gran borg del Forese (Loira), a 13. L. N. O. da Lione.

Ambigat, Re di tutte le Gallie, a' tempi di Tarquinio Prisco. Tito Livio il descrive potentissimo Principe.

Ambi-genò, *ad. m.* Vocabolo geometrico. Chiamasi *Iperbole Ambigena* quella i cui rami infiniti sono uno inscritto, e l'altro circoscritto al suo asintoto.

Ambiguamén-te, *avv.*, con ambiguità.

Ambiguèz-za, *sf.*, ambiguità.

Ambiguis-simo, *superl. di* Ambiguo.

Ambiguità, *sf.*, *astratto di* Ambiguo - *Sin.* Ambiguitade; ambiguitate; ambiguezza; ambiguo *sost.*

Ambi-guò, *ad. m.*, che può prendersi in diverso significato - *Uomo ambiguo*: Uomo dubbioso, irresoluto - *Uomo ambiguo*: Uomo di carattere equivoco - In *forza di sost. m.* lo stesso che *Ambiguità*.

Ambila-tri, Ambiliati, Ambivarri, pop. delle Gallie.

Ambillon, bor. del Torenese, a 3. L. O. da Tours.

Ambillon-la-Chesille, bor. d'Angiò (Maina-e-Loira), a 4. L. O. da Saumur.

Am-biò(ii), *sm.*, andatura di cavallo, asino, o mulo, a passi corti e veloci, mossi in contrattempo, in modo che le gambe d'avanti e di dietro dello stesso lato si levano in pari tempo, e si portano all'innanzi, mentre quelle dell'altro lato stanno a terra, e così a vicenda - *Sin.* Ambiadura; portante; traino - *Dar l'ambio*: Partirsi - *Andare in ambio*: Ambieggiare - *Aver l'ambio*: Andarsene; aver la licenza, cioè esser licenziato - *Perdere o Lasciare il trotto per l'ambio, o per l'ambiadura.* V. Ambiadura.

Ambirar-ri, V. Ambilatri.

Ambi-re, *at.*, pregar con gran premura; chiedere onori, dignità e simili - *Semplicemente* Desiderare onori, maggioranze ec. In questo significato regge anche il 3. caso. Fag. Rim. *O pur di castitade ambisce al vanto.*

Abi-sna, ant. cit. della Spagna.

Ambissun-ti, pop. della Norica.

Ambitis-simò, *superl.* di Ambito. Desideratissimo.

Am-bitò, *sm.*, spazio di luogo; circuito; giro - L'andare a torno onde procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e maestrati - *Sin.* Bucheramento; broglio.

Ambi-to, *ad. m.* da Ambire.

Ambivarè-ti, Ambivariti, pop. della Gallia Belgica.

Ambiziona-re, *at. e neut. ass.* desiderare onori, maggioranze ec. - Far mostra, pompa ec. Voce usata solo da qualche secentista.

Ambizioncel-la, *sf.*; *dimin. di* Ambizione.

Ambizió-ne, *sf.*, l'ambire; soverchia cupidigia d'onori e di maggioranza - Alterigia - Vivo desiderio; Ardente brama, e prendesi in buona parte.

Ambizió-ne, Dea, presso gli antichi.

Ambiziosamén-te, *avv.*, con ambizione.

Ambiziósel-lo, *ad. m.*, *dimin. di* Ambizioso - *Sin.* Ambiziosetto.

Ambiziosét-to, *ad. m.*, *dimin.* di Ambizioso - *Sin.* Ambiziosello.

Ambiziosis-simò, *superl. di* Ambizioso.

Ambizió-sò, *ad. m.*, che ha ambizione; che passa i termini in desiderare onori, dignità, lodi ecc. - Desideroso; bramoso: dicesi in buon senso, ha più forza, e s'usa comunemente nello stile epistolare - *Aggiunto di* Ornamenti: Nell'eloquenza, nella musica diconsi quelli che sono troppo studiati, troppo affettati.

Ambla-da, cit. della Pisidia o della Caria.

Am-blaw, una delle Is. Molucche, a 3. L. S. da Burro.

Ambleny, borg. del Soissonese (Aisne), a 2. L. O. da Soissons.

Amblesin-da, Ambeside, cit. dell'Inghilterra.

Amblesy-de, bor. del Westmoreland in Inghilterra, a 4. L. N. da Kintal.

Ambleteuse, Amblefusa, pic. cit. marittima della Piccardia (Passo-di-Calais), a 2. L. N. da Boulogne.

Ambletu-sa, V. Ambleteuse.

Amblè-ve (L'), fiu. de' Paesi-Bassi. Scorre nel distr. di Lussemburgo, forma una bella cascata ad una lega da Stavelo, e sbocca nell'Ourthe, fra Liegi e Durbuy.

Ambliafi-a, V. Anafia.

Ambli-gi, pop. nella Norica.

Ambligò-nio, *ad. m.*, triangolo che ha un angolo ottuso; ottusangolo.

Ambliò-dò, *sm.*, genere di muschi, così detti perchè il loro peristonio è guernito di denti ottusi.

Ambliopi-a(ie), *sf.*, abbagliamento continuo della vista senz alcun segno d'alterazione negli occhi. V. Ambliosmo.

Ambliò-smò, *sm.* Ippocrate chiama così quel vizio della vista, pel quale si vedono gli oggetti debolmente e confusi, siano piccoli o grandi, sia di notte o di giorno, siano vicini o distanti. Questa infermità è conosciuta più comunemente sotto il nome di Ambliopia - *Sin.* Amblite; ambliopia - Usato dallo stesso Ippocrate per dinotar l'*Aborto*.

Ambliram-fò, *sm.*, nome dato ad un genere d'uccelli, perchè hanno il becco diritto, alquanto conico, ottuso e depresso alla punta.

Ambli-te, *sf.* Areteo chiama così quel vizio della vista che dicesi *Ambliopia*. *Propriamente* primo grado dell'Amaurosi.

Amblò-ma, *sf.*, aborto.

Amblò-mio, V. Amblotico.

Amblò-si, *sf.* Vocabolo usato da taluni medici antichi per indicar l'aborto - *Sin.* Ambliosmo; ambloma.

Amblò-sio, V. Amblotico.

Amblo-tico, *ad. m.*, epiteto che si dà a' medicamenti che fanno abortire - *Sin.* Ambiosio; ambiosuio; amblotridio.

Amblotri-diò, V. Amblotico.

Am-bò, *pron. com. al m. ed al f.*, *tanto da se solo quanto ne' derivati e composti da esso.* L'uno e l'altro de' due; tutti e due - *Sin.* Ambodue; amboduo; ambi; ambidue; ambiduo; ambidui; ambiduoi; amendue; amenduoi; amendun; amenduni; ambe; ambedue; ambedui; ambeduo; amburo; entrambi; entrambo; entrambe; intrambo; intramendue; tramendue; tramendui; tramenduni.

Am-bo, *sm.*, termine del giuoco del lotto. Dicesi dell'unione di due numeri, alla vincita de' quali è assegnato determinato premio.

Ambodù-e, V. Ambo.

Ambodù-o, V. Ambo.

Amboì-na, is. e cit. dell'Asia, una delle Molucche, nell'Indie Orientali, scoperta da' Portoghesi nel 1515. Abbonda di garofani: ne produce meglio che 600. m. libbre l'anno. Vi sono 50. m. abitanti. La capitale dell'Is. è Forte-Nassau. Long. 125. 5. E. Lat. 4. 25. S.

Amboise (Emerico d'), fu creato Gran-Maestro dell'Ordine Gerosolimitano nel 1503. Guadagnò famosa battaglia navale nel 1510., contro il Sultano d'Egitto, su' confini della Siria, vicino a Monte Negro: il nipote del Sultano vi perdè la vita. Morì nel 1512. Era fratello del cel. Cardinal d'Amboise. La Casa d'Amboise, una delle più illustri di Francia, ha dati molti uomini grandi.

Amboise (Francesca d'), Duchessa di Bretagna, e fondatrice delle Carmelitane.

Amboise (Giorgio d'), Cardinale Arcives. di Roano e Ministro di Stato di Luigi XII. Per suo Consiglio quel Sovrano conquistò il Milanese nel 1499. Morì in Lione compianto da tutta la Francia per le sue virtù. Nella sua ultima malattia diceva ad un Fratello Celestino che l'assistè: *Fra Giovanni, io vorrei essere stato tutta la mia vita Fra Giovanni.*

Amboise, Amboisa, pic. cit. del Torenese (Indre-e-Loira). Nel 1560. vi si ordì la famosa congiura contro i Guisi, che portò il nome d'Amboisa. Carlo VIII. ed il Poeta Commire nacquero in questa città. Giace a 3. L. E. da Tours.

Amboïstene-si, pop. che abitano nelle montagne di questo nome nel Madagascar.

Ambolo-gèra, soprann. di Venere.

Ambona-y, terra della *Champagne* in Francia a qualche lega da Châlons, presso la quale rinvengonsi, sopra un monte, molte piccole sorgenti d'acqua minerale ferruginosa fredda.

Ambó-ne, *sm.*, tribuna nelle Chiese, sulla quale leggonsi alcune parti dell'Ufficio divino, e si predica: si può prendere per *Lettorile*, e per *Pulpito*.

Ambò-ra, cit. dell'Indostan.

Ambouana-i, Ambronai, bor. della Beugesia (Ain), è distante 9. L. N. O. da Belley.

Ambò-va, cit. dell'Indostan.

Ambo-y, cit. degli Stati-Uniti;

capitale della Nuova Iersey, con sicuro e vastissimo porto. È situata a 9. L. S. O. da Nuova Yorck.

Am-bra, *sf.*, sostanza trasparente, sommamente elettrica, di consistenza gommosa e d'origine non ancora ben nota. V'è la *bianca* che serve alla medicina; la *nera* che dicesi pure *Ambra bruciata*, per la quale V. *Cinrazzo*; la *grigia* o *bigia* che è droga odorifera facile a liquefarsi, galleggiante sull'acqua, molle, flessibile, macchiata spesso di piccioli punti bianchi e neri; la *gialla* che serve ad incisioni ed ornamenti donneschi, è combustibile, brucia con fiamma ribollendo e tramanda odore spiacevole, spesse volte diafana e sempre omogenea: questa dicesi anche *Succino*, *Carabe*, *Elettro* - Usato anche poeticam. per semplice color giallo - *Esser chiaro come l'ambra*: Esser quieto, pacifico; aver la coscienza tranquilla; non aver di che rimproverarsi - *Cosa chiara come l'ambra*: Cosa evidente - Dicesi di persona troppo delicata: *Le puzza l'ambra* - Finsero i poeti che le lagrime dell'Eliadi trasformate in pioppi, stillando da' loro rami, fossero cangiate in gocciole d'ambra gialla.

Am-bra, pic. is. dell'Affrica, al N. E. dell'Isola-di-Francia - Il capo più settentrionale dell'Isola di Madagascar - Gruppo d'isole nell'Oceano Indiano-Equinoziale - Uno de' fiu. affluenti dell'Arno.

Am-bra (Francesco), Fiorentino, visse nel sec. XVI., e scrisse alcune Commedie molto stimate.

Ambraca-ne, *sm.*, ambra odorifera, la quale sembra esser lo stesso dell'ambra grigia. Fu così detta anticamente perchè credevasi prodotta da un pesce che gli Affricani chiamano *Ambracane*.

Ambra-ce, fondator d'Ambracia, figlio di Tesproto.

Ambrace-se, *ad. prop. com.*, di Ambracia; attinente ad Ambracia - *Sin.* Ambracieno; Ambracio; Ambraciota.

Ambra-cia, ant. cit. dell'Epiro. Dapprima fu detta Epnia, indi Peralia, Nicopoli sotto Augusto, oggi Larta o Arta. Il Golfo d'Ambracia oggi dicesi Golfo di Larta o di Prevesa.

Ambra-cia, figlia d'Apollo.

Ambracie-no, *ad.pr.m.*, V. Ambracese.

Ambra-ciò, Giudice che Ovidio dice cangiato in pietra.

Ambra-ciò(ii), *ad.pr.m.*, V. Ambracese.

Ambraciò-to, *ad.pr.m.*, V. Ambracese.

Am-braco, figliuolo di Tesproto e nipote di Laocoone.

Ambra-re, *at.*, dare odore coll'ambra; dar l'odore d'ambra.

Ambra-si, fiu. del R. del Congo.

Ambra-sia, ant. cit. della Lusitania.

Ambra-siò (Teseo), di Pavia, della nobil famiglia de' Conti d'Albonese, Canonico Regolare Lateranese. Fu valente in filosofia, nella lingua Siriaca e Caldea. Morì nel 1540. Scrisse sulla lingua Siriaca, Armena ec. Fra le sue opere merita d'esser letta quella intitolata: *Descriptio, ac simulacrum musicalis instrumenti, quod dicitur Fagotto.*

Ambra-tò, *ad. m.* da Ambrare.

Ambra-to, *sm.*, sale composto d'acido ambreico ed una base salificabile.

Ambrè-icò(ci), *ad.m.*, acido solido, gialliccio e meno fusibile dell'ambreina, che s'ottiene mettendo in contatto l'acido nitrico coll'ambreina.

Ambreì-na, *sf.*, sostanza grassa, fusibile, sublimabile e decomponibile al fuoco: entra in gran parte nell'ambra grigia.

Ambres, pic. cit. di Linguadoca (Tarn), a 7. L. O. da Castres.

Ambrét-ta, *sf.*, pic. pianta della famiglia delle malvacee, e della monodelfia poliandria, che cresce nell'Asia e nell'America Merid. I suoi germi tramandano odor di muschio molto soave; quindi i nomi di *Abelmosck* e di *Grani muschiati* con cui si conoscono generalmente: con essi preparasi in Oriente la polvere di Cipro adoperata a profumo - Fiore del *Ciano Persico* le cui foglie son lunghe, strette, tagliate, pelose e di color verde dilavato, i fiori ragziosi; la corolla formata di fiorellini per lo più steriti, el disco ornato di fioretti affissi all'embrione - *Sin.* Muschietto - Pera che matura in ottobre - *Ambretta salvatica*. V. Benedetta - Pelle conciata con odor d'ambra.

Am-bri, ant. pop. dell'India.

Ambrieres, pic. cit. della Maina (Majenna), sul fiu. Creta, a 3. L. N. da Majenna.

Ambrili-quidò, *ad. m.*, composto di Ambra e Liquido.

Ambri-si, fiu. dell'Affrica nel R. di Congo. Separa i R. di Bamba e di Sugno, e sbocca nell'Oceano. Long. O. 13. 44. Lat. 7. 15.

Ambri-sò, Eroe al quale i Greci resero onori divini, come fondator d'Ambriso.

Ambri-sò, cit. della Focide.

Ambris-sò, Eroe da cui prese il nome la città d'Ambrisso nella Focide.

Ambrogét-ta, *sf.*, piccolo quadrello di marmo ad uso di pavimento. Voce dell'uso.

Ambrogia-ni, Villa Reale in Toscana, a 5. L. da Firenze.

Ambrogi-na, *ad.* e *sost. f.*, specie di mandorla: la migliore d'ogn'altra.

† Ambrò-giò (S.), com. nel circond. di Rocca Guglielma, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 1100.

✠ Ambro-giò, Beato, dell'Ordine de' Predicatori, luminoso per santità, eloquenza sacra e miracoli, morì in Siena nella Toscana. (20. marzo.)

✠ Ambrò-giò, Vescovo di Milano e Confessore. Fralle sue opere maravigliose di dottrina e di miracoli, s'ammira il ritorno di quasi tutta l'Italia alla Fede Cattolica, preparato da lui, durante il furore delle dottrine Ariane. (4. aprile.)

✠ Ambrò-giò, Centurione. Durante la persecuzione di Diocleziano, in mille modi fu tormentato per la Fede di Cristo in Ferentino nella Campagna: fu anche gettato nel fuoco, ed egli uscinne illeso. Finalmente fu sommerso nell'acqua ed ivi spirò nella pace. (16. agost.)

✠ Ambrò-giò, Vescovo di Caors nel territorio di Burges. (16. ottob.)

✠ Ambro-giò, Abate nel Monastero Agaunese. (2. novembre.)

Ambrò-giò il Camaldolese (Traversari), nacque in Portico, pic. cit. della Romagna; fu Generale, e famoso, del suo Ordine. Si distinse ne' Concilii di Basilea, di Ferrara e di Firenze, ove fu ammirata la sua facilità nel parlare in Greco. Tradusse molti libri Greci, e compose altre opere. Morì nel 1439.

Ambrò-giò, Diacono d'Alessandria, uomo facoltoso ecc., marito di S. Marcella, fu convertito alla Fede Cattolica, recatosi per curiosità ad ascoltare Origene. Era ricco d'ingegno ed eloquente. Confessò generosamente la Fede di Gesù Cristo alla presenza dell'Imper. Massimino. Morì nel 250.

Ambrò-giò (S.), Is. del Grande Oceano, a 77. L. O. dalla costa del Chili. Long. O. 83. 7. Lat. S. 20. 20. - Pic. villag. nel Piemonte, 5. L. distante da Susa.

Ambroix (Saint), pic. cit. (Gard), distante da Alais 3. L. N. N. E.

Ambrona-i, V. Ambornai.

Ambro-ne, ant. pop. della Gallia.

Ambrò-sia (ie), *sf.* I Poeti Gentili dicono esser il cibo de' loro Dei, d'una dolcezza più intensa nove volte di quella del mele; quindi si dà il nome d'*Ambrosia* a tutto ciò che ristora, ricrea e reca giocondità - Specie di balsamo, secondo i mitologi usato dagli Dei, di soavissimo odore ed efficacissimo a confortar le forze e la vita - Pianta simile alla ruta, che nasce alla marina. Ha lo stelo d'un braccio, ramoso; le foglie alterne, bipennate; le fogliolíne rotonde, biancastre; i fiori in ispighe giallastre, solitarie, terminanti. Tutte le sue parti tramandano odore aromatico, se vengan confrigate.

Ambrò-sia, figlia d'Atlante e di Pleione, una delle Jadi.

Ambrósia-ni, *sm. plur.*, specie d'Anabattisti così detti da quell'Ambrogio che spacciava le sue pretese rivelazioni, anteponendole a' Libri Sacri - *Sin.* Pneumatici.

Ambrosia-no, *ad. pr. m.*, aggiunto dato a Rito, Canto o simili della Chiesa di Milano, la quale anch'essa è talvolta chiamata *Chiesa Ambrosiana*, traendo tal denominazione la sua origine da S. Ambrogio, Arcivescovo di quella città nel IV. sec. L'Inno Ambrosiano è il *Te Deum*.

Ambrò-sie, *ad.* e *sf. pl.* Feste che in molte città della Grecia si celebravano in onor di Bacco.

Ambrò-siò(ii), *ad.m.*, di ambrosia; spirante odor d'ambrosia - Odoroso; soave - Immortale; divino.

Ambro-stòle, V. Lambrusca.

Ambrun, cit. della Francia nel Delfinato.

Am-brym, pic. isol., una delle Nuove Ebridi, Arcipelago dello Spirito-Santo, nel Grande Oceano. Long. E. 165. 31. 21. Lat. S. 16. 9. 50.

Ambuba-je, *sf. pl.* Donne libertine sonatrici di flauto, che facevan copia di sè per mercede, notissime a' Greci ed a' Romani.

Ambulan-te, camminante; passeggiante.

**Ambulan-za**, *sf.* Voce Francese che dicesi pure *Spedale ambulante* o *volante*. Luogo posto a piccola distanza da'corpi dell'esercito che combattono, al quale ricoverano i soldati feriti, ond'aver le prime cure da chirurgi de' reggimenti.

**Ambula-re**, *neut. ass.*, camminare. Voce latina - Fuggire; scappare: andar via.

**Ambulatò-rio** (*ii*), *sm.*, luogo da passeggiare.

**Ambulatò-rio** (*ii*), *ad.m.*, appartenente al camminare od alla facoltà di camminare - Mobile.

**Ambu-lìa**, Ambulaide, soprann. di Minerva.

**Ambu-liò**, soprann. dato a Giove ed a' Tindaridi.

**Ambu-ra**, cit. dell'Indostan-*Sin.* Amboor.

**Amburba-le**, V. Amburbiale.

**Amburba-le**, Festa nella quale immolavasi una vittima, dopo averle fatto compiere il giro della città.

**Amburbia-le**, *ad. com.*, appartenente agli Amburbii - *Sin.* Ambarvale; amburbale.

**Ambur-biò** (*ii*), *sm.* Cerimonia o festa religiosa presso i Romani, in onor di Cerere, in cui faceansi processioni intorno alla città, trasportando vittime, le quali in fine venivan sacrificate, ed eran perciò dette *Amburbiali*.

**Ambur-gò**, bel. e ric. cit. della Germania nella Sassonia-Inferiore, fondata da Carlo Magno. Vi sono 8. m. case, e 120.m.abit. Sorge sulla riva settentrionale dell'Elba e sull'Alster. Long. 7. 38. 12. E. Lat. 53. 22. 31. N.

**Amburnai**, cit. della Francia nel Dipartimento dell'Ain - *Sin.* Ambournay; Ambronay.

* **Ambu-nò**, *pronom.com.*, meglio *Ambo.*

**Ambustiò-ne**, *sf.*, sorta di male che volgarmente diremmo *Scottatura*, e può nascere da acqua bollente, olio fervente, metallo liquefatto, dalla polvere d'armo da fuoco, da fulmine ec.: fa cicatrice.

**Amda-ni**, nome d'una razza di cavalli arabi.

**Amda-nò**, Amdan, *n. pr. m.*

**Amdo-a**, Provincia del Tibet.

**Ame-a**, soprann. di Cerere presso i Trezenii.

**Ameà-nò**, fiu. della Sicilia.

**Amebe-ò**, *ad. m.*, *agg.* di Versi, così detti perchè son reciproci e scambievoli; onde diconsi *Rispetti*, cioè che si riguardano e rispondonsi l'un l'altro.

**Amede-o V.**, il Grande, Conte di Savoja, Principe saggio e guerriero. Fece 32. assedii. Tutte le sue imprese riuscirono. Nel 1311. diè valido soccorso a' Cavalieri nell'Is. di Rodi, che facean fronte a' Turchi. Da quell'epoca i Duchi di Savoja presero per Armi la Croce di Malta. Morì in Avignone nel 1323., di 74. anni.

**Amede-o VI.** (detto il Conte Verde), Conte di Savoja ed uno de'più gran Principi de'suoi tempi. Recossi in Grecia in soccorso di Giovanni Paleologo, e fu l'arbitro dell'Italia. Dopo glorioso regno morì nel 1383.

**Amede-o VIII.**, il Pacifico, successe ad Amedeo VII. nel 1391. Sublimò la Savoja in Ducato. Fu detto il *Salomone del suo secolo*. Nel 1434. rinunziò i suoi Stati al figlio, e ritirossi nel Priorato di Ripaglia, dove fondò l'ordine militare di S. Maurizio. Al Concilio di Basilea fu eletto Papa nel 1440. Prese il nome di Felice V.; ma nel 1449. abdicò la Tiara, e spense lo scisma. Niccolò V., Papa in quell'epoca, il fè Decano del Sacro Collegio. Morì in Ginevra in concetto di santità.

**Ameda-nò**, *sm.*, lo stesso che *Ontano*.

**Amesa-nia** (*ie*), *sf.*, mancanza d'arte o d'ingegno.

**Amel** (Gio. Batt. du), nacque in Vire nel 1624. Fu Segretario dell'accademia delle Scienze di Parigi. Era uno de' più dotti di quel secolo. Scrisse l'*Astronomia fisica*: il *Trattato delle Meteore e de' Fossili*: un libro *De consensu veteris et novae philosophiae* ec.

**Amelan-da**, is. dell'Olanda, presso le coste della Frisia, lunga 3.L. ed 1. larga. Fu prodotta dall'inondazione del Zuyderzee, avvenuta nel 1225.

**Ame-las**, cit. della Licia.

✠ **Amelber-ga**, Vergine, spirò nel Signore in Gant. (10. luglio.)

**Amelberno-tò**, *n.pr.m.*

**Amelec-cò**, Amelec, *n.pr.m.*

**Amele-tè**, fiu. dell'Inferno, del quale era impossibile trattener l'acqua in un vase.

**Amele-ticò** (*ci*), *ad.*, epiteto de' mali cutanei cagionati da trascurata mondezza.

**Ame-lia**, *n.pr.f.*

**Ameli-a** (*ie*), *sf.*, non curanza della propria persona.

**Ame-lìa**, ant. cit. d'Italia. Poggia su d'una montagna, fra il Tevere e la Nera, a 18.L.N. da Roma. Patria di Sesto Roscio difeso da Cicerone.

**Ame-lìa**, cit. degli Stati-Uniti d'America, Carolina del S., a 12. L. S. E. da Columbia.

**Ame-lìa**, is. degli Stati-Uniti, Long. O. 83. 35. 53. Lat. 30. 39.

**Amelino**, *ad.pr.m.* di Amelia - *Sin.* Amerino.

**Ame-liò**, *n.pr.m.*

**Amel-lò**, *sm.*, pianta che ha lo stelo frondoso, le foglie bislunghe, lanceolate, scabre; i rami a corimbo; il fiore giallo e rosseggiante.

**Amelo-ne**, Re ed eroe de'Caldei.

**Amelon-ghi** (Girolamo) detto il *Gobbo da Pisa*, visse nel sec. XVI. e si distinse in poesia. Abbiam di lui la Gigantea ed altre Rime.

**Amelot della Houssa** (Abramo Nicola), nacque in Orleans, e morì in Parigi nel 1706. Lavorò molto sulla politica. Scrisse parecchie opere, tralle quali osservansi la traduzione degli Annali di Tacito, con osservazioni, e la traduzione della Storia del Concilio di Trento di Fra Paolo.

**Amelotte** (Dionigi), pio Prete dell'Oratorio, nacque in Saintes, e morì in Parigi nel 1678. Abbiam di lui una traduzione francese del Nuovo Testamento, un Compendio di Teologia, la Vita del P. de Codren ed altre opere.

**A-mem**, la terza Divinità, secondo la Teogonia de' filosofi ecclettici.

* **A memò-ria**, *avverbialm.*, lo stesso che *A mente* - Avere a memoria: Ricordarsi - *Tenere a memoria*: Ricordarsi - Dicesi *Ridurre*, *Ritornare a memoria* e simili, toglientlone sovente l'articolo per propietà di linguaggio, benchè s'usino coll'articolo comunemente - In memoria.

**A-men**, V. Ammen.

**A menadi-tò**, *avverbialm.*, per l'appunto; benissimo.

**Amenamen-tè**, *avv.*, con amenità; in guisa amena.

**Amena-nò**, fiume. Sulle medaglie di Catania vedesi appoggiato ad un'urna e col corno dell'Abbondanza.

* **Amena-re**, *at.*, meglio *Menare* - *Sin.* Condurre - Percuotere - Minacciare.

**Amendagiò-ne**, *sf.*, emenda.

**Amenda-re**, *at.*, emendare.

**Amen-do**, Mendo, cit. della Caria.

**Amen-dòla** (Flavio), nacque in Pietra Pagana nella Basilicata, provinc. del R. di Napoli. Fu valente avvocato del sec. XVI. Scrisse su materie legali.

**Amen-dòla** (Gio. Batt.), figlio del precedente. Fu Consigliere e Presidente di Camera in Napoli.

**Amen-dòla**, *sf.* Dicesi per la rima in luogo di *Mandorla*.

† **Amendòla-ra**, com. circond. nel distr. di Castrovillari in Calabria Citra, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 1000.

† **Amendòle-a**, com. nel circond. di Bova, distr. di Reggio in Calabria Ultra 1.ª, dioc. di Bova: abit. 400.

* **Amendù-e**, *pron. com. pl.*, meglio *Ambo.*

**Amendù-e**, *pron.com.pl.*, ambedue.

**Amendu-ni**, *pron. com. pl.*, amendue.

**Amenduò-i**, *pron.com.pl.*, amendue.

**Ameni-cle**, di Corinto, fu il primo de'Greci che fabbricò in Corinto ed in Samo Galere a tre ordini di remi.

**Ameni-mò**, epiteto che si dà a chi è debole, infermo, senza forza. Animo imbecille.

**Ame-nia**, cit. greca dell'Asia Minore.

**Ame-nia** (*ie*), *sf.*, stato di femmina che non fu mai o che non è più mestruata.

**Amenissimamen-te**, *superl.* di Amenamente.

**Amenis-simò**, *superl.* di Ameno.

**Amenità**, *sf.*, bellezza e piacevolezza di paese; ma estendesi ancora a tutti i soggetti ameni.

**Amen-ne**. Così detto per la rima in luogo di Amen. Voce Ebr. - *Figur.* Spazio picciolissimo di tempo. Fortig. Ric. *E senza penne* - *Fa mille miglia in meno d'un amenne*.

**Ame-nò**, *ad. m.*, che ha amenità. Piacevole; bello - *Agg. di qualunque altra cosa che dia contento a sentirla ec.*

**Amenò-cle**. Il primo de'Greci che costruì una *Trireme*.

**Amenò-fi**, Re d'Egitto cel. per la sua tirannia.

**Amenòmani-a** (*ie*), *sf.*, delirio gajo; monomania allegra.

**Amenò-ne**, Re ed Eroe de' Caldei: lo stesso che *Amelone*.

**Amenòrre-a** (*ee*), *sf.*, malattia delle donne per la quale soffrono totale mancanza de'mestrui - *Sin.* Ammenorrea.

AMENTA-CÈE, *sf. pl.*, famiglia di piante i cui fiori son disposti e quasi legati in fiocchi e privi di petali; i frutti alle volte nudi = nascosti sotto scaglie, alle volte ricoperti d'un pericarpio capsulare ed uniloculare.

AMENTA-CEO (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Fiore, e dicesi quello ch'è formato di squame attaccate ad un peduncolo filiforme, tra le quali son chiusi e celati i fiorellini. Son tali i fiori del nocciuolo, dell'ontano = del salcio.

A MEN-TE, *avv.*, per forza ed ajuto di memoria - AVERE, ESSERE, RECARSI, VENIRE e simili A MENTE: Ricordarsi - SAPERE, DIRE, FARE, RECITAR checchessia A MENTE: Saperlo, Dirlo ec. col solo ajuto della memoria.

AMEN-TE, *ad. s. com.*, quasi senza mente; che soffre amenza.

AMEN-TE, Amentete, soprann. di Plutone.

AMENTE-TE, V. Amente.

AMEN-TO, *sm.*, specie di calice, volgarmente detto *Gatto*. Egli è formato di fiori maschili o femminili, disposti e quasi legati a squame, in figura di coda, che da Linneo fu considerata per calice. Gli Amenti de'fiori femminei, molte volte, indurandosi, ricoprono i semi, e formano lo strobilo o pina, da Linneo considerato per pericarpio.

* AMEN-ZA, *sf.*, demenza.

AME-OS, termine officinale e del commercio, lo stesso che *Ammi*.

A MERAVI-GLIA, *avv.*, V. A maraviglia.

AMER-BACH (Gio.), nacque in Reitlinga nella Svevia. Fu dotto stampatore in Basilea nel sec. XV. Le sue edizioni son molto ricercate. Bonifacio suo figlio fu valente Giureconsulto in Basilea. Morì nel 1562.

A MERCÈ, *avverbialm.* - VENIRE A MERCÈ: Chiamarsi in colpa; chieder pietà o perdono.

AMER-GA, fiu. della Russia Asiatica.

AME-RIA, antichissimo grammatico greco.

AME-RIA, cit. della Natolia - dell'Umbria. Ora *Amelia*.

AME-RICA, la più grande delle quattro parti del mondo conosciuto, è bagnata da tutti i lati dall'Oceano. Cristoforo Colombo Genovese, vi giunse il primo nel 1492: i Danesi ne aveau già scoperta la costa N. E. fin dal X. sec. Americo Vespucci, Fiorentino, che ne scoprì il primo la parte meridionale, le diè il suo nome. L'Istmo di Panamà la divide in Settentrionale e Meridionale. L'America Settentrionale conosciuta s'estende dall'11.° grado di Lat. N. fino al 75. Le sue parti principali sono: la Groenlandia, il Messico, la California, le Floride, gli Stati-Uniti, il Canadà, la Terra-Nuova e le Is. Antille. L'America Meridionale s'estende dall'11.° grado di Lat. sett. fino al 55. merid. Le sue parti principali sono: la Terra-Ferma, il Perù, il Paraguai, il Chilì, la Terra-Magellanica, il Brasile ed il Paese delle Amazzoni. La sua popolaz. non eccede 80. milioni, comprese le isole.

AMERICA-NO, *ad. pr. m.*, dell'America.

AMERICHET-TO, V. Americo.

AMERI-CO, *n. p. m.* - *Sin.* Amerigo; Americhetto; Americotto; Amoretto; Amorotto; Aimerico; Emerico; Emerigo.

AMERICOT-TO, V. Americo.

AMERI-GO, V. Americo.

AMERI-GO Vespucci, incoraggiato da Emanuele Re di Portogallo, fe la scoperta dell'America Meridionale nel 1497. Quella parte del mondo prese il suo nome. L'America era già stata scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492.

AMERIM-NO, *sm.* Uno de' nomi che davano i Greci al semprevivo: ignorasi per quale analogia Brown abbia imposto tal nome ad un genere di piante.

AMERI-NO, *ad. pr. m.*, di Ameria = Amelia. Lo stesso che *Amelino*.

AMERI-OLA, ant. cit. del Lazio.

AMERI-STO, *n. pr. m.*

AMERPÈR, cit. dell'Indie, nelle montagne che separano il Butan dal Bengala, a 43. L. N. E. da Patnah.

AMERSBURY, cit. ant. della Contea di Witz in Inghilterra, sul fiu. Avon.

AMERSFORD, cit. del R. de' Paesi-Bassi, nella provincia d'Utrecht. La sua popolaz. giunge a 15. m. abitanti. È situata a 12. L. S. E. da Amsterdam.

A-MES, Teologo Inglese protestante, professore di Teologia in Franeker nel secolo XVI., scrisse de'Casi di Coscienza, e molte Opere di controversia contro Bellarmino.

AME-SA, fiu. della Numidia.

AMESTRATI-NI, abitanti d'Amestrato. [Oggi *Mistretto*.

AME-STRATO, ant. cit. della Sicilia.

AME-STRIDE, sposa di Serse.

AME-STRIO, figliuolo d'Ercole e d'Eone, una delle 50. figlie di Testio.

A METÀ, *avverbialm.*, a mezzo - A METÀ PER UNO: Fatta la divisione fra due ugualmente.

AME-TE, focaccia di farina e di latte molto usata da' Greci.

AMETE-O, uno de' cavalli di Plutone.

AMETI-STA, meglio *Amatista*.

AMETISTE-A, *sf.*, pianta annuale della Siberia che sorge all'altezza d'un piede. Vien coltivata ne'giardini pe'suoi vaghi fiori azzurri, rassomiglianti all'Amatista, e pel leggiero odore che tramandano.

AMETI-STICO (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Rimedio che impedisce l'ubbriachezza.

AMETISTI-NO, *ad. m.*, d'Amatista o di color d'Amatista - *Sin.* Amatistino - Presso i Romani era aggiunto di abiti tinti di porpora mischiata con un pò di color violato.

AMETI-STO, *sm.*, uccello-mosca, del genere de'colibrì, che ha tutta la gola e la parte anteriore del collo del colore dell'Amatista. È uno de'più piccoli uccelli-mosca. Ha la figura e la grandezza del Rubino - (Min.) Lo stesso che *Amatista*.

AMETI-STO, pietra dura consacrata a Bacco, perchè del color del vino. Credevasi che ne'vasi d'Ametisto si potesse bere impunemente.

AMETO-DICO (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Persona che non serba metodo nell'insegnare od in altro.

AME-TORE, poeta erotico Greco - Soprann. di Minerva, perchè nacque, non da madre, ma dal cervello di Giove - *Agg.* di Persona nata da madre vile, o da madre crudele che la trascura, ed anche di persona di cui s'ignori la madre.

AMETRI-A (*ie*), *sf.* I medici s'avvalgono di questo vocabolo per indicare il difetto di proporzione naturale d'un corpo, e d'una giusta temperatura.

AME-ZO, *n. p. m.*

A MEZ-ZA BOC-CA, *avverbialm.* - PARLARE A MEZZA BOCCA: Parlar velatamente, e senza lasciarsi bene intendere - PARLARE A BOCCA STRETTA: Parlar con perplessità, timidamente.

A MEZ-ZA BOT-TE, *avverbialm.* Così chiamansi le coperture degli edificii che formano un mezzo cerchio.

A MEZ-ZA CO-STA, *avverbialm.*, alla metà d'un lato o d'una banda.

A MEZ-ZA LA-MA, *avverbialm.* *Met.* VENIRE A MEZZA LAMA: Venire alla conclusione; subitamente.

A MEZ-ZA NOT-TE, *avverbialm.*, in sulla mezza notte.

A MEZ-ZA PER-DITA, *avverbialm.*, dimezzandosi fra l'uno e l'altro il perdita.

A MEZZ'A-RIA, *avverbialm.*, nel mezzo della maggiore e minore altezza.

A MEZ-ZA SPA-DA, *avverbialm.* - VENIRE A MEZZA SPADA: V. Venire.

A MEZ-ZA STA-TE, *avverbialm.*, nel mezzo della state. Petr. Son. 102. *E tremo a mezza state, ai vento il verno.*

A MEZ-ZA VI-A, *avverbialm.*, a metà della via - *Fig.* A mezzo gli anni.

A MEZ-ZO, *avverbialm.*, per metà - Nel mezzo; nella metà.

A MEZZODÌ, *avverbialm.*, V. A mezzogiorno.

A MEZZOGIOR-NO, A mezzo giorno, *avverbialm.* Alla metà del giorno - *Sin.* A mezzodì; a mezzo il dì - Verso la parte meridionale.

A MEZ-ZO GLI AN-NI, *avverbialm.* A mezzo il corso della vita.

A MEZ-ZO GUADA-GNO, *avverbialm.* Diviso il guadagno per metà.

A MEZ-ZO IL CIE-LO, *avverbialm.* Nel mezzo del cielo.

A MEZ-ZO IL DÌ, *avverbialm.*, a mezzodì.

AMFANE-E, castello della Tessaglia.

AMFA-RE, uno degli Efori di Sparta, autor della morte d'Agide.

AMFARISTE-RO, *ad. m.*, che è sinistro d'ambe le mani; disadatto - *Sin.* Anfaristero.

AMFA-XE, cit. della Macedonia.

AMFE-A, cit. della Messenia.

AMFI-BIO (*ii*), *ad. e sost. m.*, animale che vive nell'acqua ed in terra - *Sin.* Anfibio.

AMFIBLESTRO-IDE, *ad. e sost. m.* Nome imposto alla retina, perchè formata di molti vasellini a foggia di reticella - *Sin.* Anfiblestroide.

AMFIBOLOGICAMEN-TE, *avv.*, V. Anfibologicamente.

AMFI-BULA, *sf.*, nome d'un fossile di varie specie.

AMFICE-FALO, V. Anficefalo.

AMFICLE-A, AMFICEA, cit. della Focide.

AMFIDROMI-A, V. Anfidromia.

AMFIGENI-A, cit. della Messenia.

AM-FILA, Baja del Mar Rosso.

AMFI-LOCHI, ant. cit. greca in Ispagna. [nia.

AMFILO-CHIA, contr. dell'Acarna-

**Amfima-lìa**, cit. della Tracia - della Siria.

**Amfimetriò-ni**, V. Anfimetrioni.

**Amfi-sa**, **Amfissa**, capitale della Locride.

**Amfisar-cò**(*chi*), *sm.*, frutto secco moltiloculare, ligneo all'esterno e polposo di dentro - *Sin.* Anfisarco.

**Amfismè-lè**, *sm.*, scalpello o coltello a due tagli - *Sin.* Amfismile; Anfismele.

**Amfistò-ma**, *sm.*, genere di vermi intestinali, che vivono principalmente dentro gli uccelli - *Sin.* Anfistoma.

**Amfiteà-trò**, *sm.*, meglio *Anfiteatro*.

**Amfitriò-nè**, *n. pr. m.*

**Amfitro-pè**, pop. dell'Attica.

**Amfitròpè-ò**, *ad. m.* Denominazione introdotta da Richard per istabilire il carattere dell'embrione, le cui due estremità s'avvicinano in guisa che esso è ricurvato a foggia di cerchio.

**Am-fora**, pic. fiu. dello Stato di Venezia, che sbocca nel Golfo di Venezia.

**Am-fora**, *sf.* Taluni han dato questo nome alla parte o valvula inferiore delle capsule a bossoli o pissidee, come nel josciamo, nella porcellana, nell'anagallide ecc. - *Sin.* Anfora.

**Amfreville-sous-les-Monts**, villag. della Normandia (Eures), ov'è la costa de' due Amanti, magnifico punto di vista sul confl. della Senna e dell'Andelia, a 3. L. E. N. E. da Pont-de-L'Arche.

**Amfri-sò**, **Anfriso**, fiu. della Tessaglia - della Frigia - Cit. della Focide o della Beozia.

**Amguiska-ja**, forte russo della Siberia, nel paese de' Tungussi, a 42. L. S. E. da Irkutsk.

**Amha-ra**, prov. dell'Abissinia, tra i fiu. Bashilo e Geshen.

**A-mi**, *n. pr. m.*

**A-mia**(*ie*), *sm.*, specie di pesce che vive nell'acque dolci della Carolina.

**Amia-nò**, *ad. m.*, che è senza macchie.

**Amianta-cèa** (*ee*), *ad. f.*, *agg.* di Vigna che con iscaglie bianche e lucenti come l'amianto, intonaca ed unisce i capelli in piccoli fasci ed in tutta la loro lunghezza.

**Amiantini-tè**, *sf.* Kirwan ha dato questo nome ad un'*Anfibola altinota*, che Hauy chiama *Aciculare*, disposta in prismi sottilissimi, riuniti in fasci con fibre parallele o divergenti, d'un color verde pistacchio.

**Amian-tò**, *sm.*, sostanza lapidea, disposta in fila più o men fine, molli e setose, per lo più bianche o di color perlato, simile all'allume di piuma con cui confondesi da taluno. Gli antichi ne formavan tele incombustibili per accogliervi le ceneri de'cadaveri; i moderni ne fan carta.

**Amiantò-ide**, *sf.*, specie o varietà di *Asbesto*, che si presenta in fila di color verd'oscuro, flessibili ed elastiche, rilucenti al par della seta: trovasi d'ordinario sulle rocce, simile alle muffe che cuoprono i corpi organizzati.

**A mi-a possan-za**, *avverbialm.*, per quanto posso; secondo il mio potere.

**Amià-ta**, monte della Toscana nel Sanese.

**Amiati-tè**, *sf.*, nome dato dal Santi al quarzo jalino concreto, che trovasi in piccole masse stalattitiche, e che non si distingue dalle calcedonie se non per la sua frattura vetrosa. Thompson la nomina *Fiorite*, Kirwan *Jalite*.

**Ami-bò**, is. del Mar Rosso.

**Ami-ca**(*che*), *sf.*, amante, ma in significato disonesto - Trovasi benanche usata questa voce in senso d'amor retto: particolarmente dai moderni.

**Ami-ca**, soprann. di Venere.

**Amica-bilè**, *ad. com.*, amichevole - In arittimetica diconsi *Numeri amicabili* quelli che sono reciprocamente eguali alla somma totale delle parti aliquote, l'uno all'altro.

**Amicabilità**, *sf.*, *astratto* di Amicabile - *Sin.* Amichevolezza.

**Amicabilmen-tè**, *avv.*, amichevolmente.

**Amicamen-tè**, *avv.*, amichevolmente - *Sin.* Amorevolmente; affettuosamente; confidentemente; familiarmente.

**Amica-rè**, *at.*, fare amico; rendere amico e placato; ammansare; pacificare - *N. pass.* Farsi amico; prender dimestichezza.

**A mic-ca**, *avverbialm.*, in abbondanza.

**A micci-nò**, *avverbialm.*, a poco per volta; con gran risparmio.

**Amichet-ta**, *sf.*, *dimin.* di Amica.

**Amiche-volè**, *ad. com.*, conveniente ad amico; da amico - *Sin.* Amicabile - Piacevole; dedito all'amicizia - Amabile; dilicato; gustoso.

**Amichèvolèz-za**, *sf.*, *astratto di* Amichevole - *Sin.* Amicabilità.

**Amichevolissimamen-tè**, *superl.* di Amichevolmente - *Sin.* Amicissimamente.

**Amichèvolis-simò**, *superl.* di Amichevole.

**Amichèvolmen-tè**, *avv.*, da amico; piacevolmente; amorevolmente - *Sin.* Amicamente; amicabilmente.

**Ami-chi**, *sf.*, leggiera escoriazione.

**Amichis-simò**, *superl.* di Amico - *Sin.* Amicissimo.

**Ami-ci** (Is. degli). Is. nel Grande Oceano, scoperte da Cook: giungono a 150. Le principali sono: Annamooka, Tongataboo ed Eoao. Molte di esse sono scogli inabitabili; le altre producon frutti in abbondanza. Abitanti ospitali. Trovansi verso il Tropico di Capricorno fra le Is. della Società e le nuove Ebridi.

**Amicissimamen-tè**, *superl.* di Amicamente. Con grandissima amistà.

**Amicis-simò**, *superl.* di Amico - Sin. Amichissimo.

**Amici-zia**(*ie*), *sf.* Affetto che si porta ad alcuna persona, e che da quella vien ricambiato - Divinità allegorica presso i Greci ed i Romani, che non ebbe mai altari ne'tempii. Presso i Greci le sue statue avean la veste affibbiata con fermaglio, il capo nudo ed il petto scoperto fino al luogo del cuore, dove posava la destra: con la sinistra abbracciava un olmo secco, intorno a cui aggiravasi una vite carica di uve. I Romani la figuravano come una bella giovane, semplicemente vestita di bianco, seminuda il collo, e coronata di mirto e di fiori di melagrano, col motto sulla fronte: *Aestas et hiems.* Nel lembo della veste era scritto: *Mors et Vita.* Posava una mano sul cuore, mostrando col dito le parole che v'erano scritte: *Longe et prope.*

**Ami-cla**, V. Amiclea.

**Ami-cla**, figliuolo di Lacedemone e di Sparta, sposò Diomede figliuola di Lapito, e n'ebbe due figli: Cinorte e Giacinto.

**Ami-cla**, una delle figlie d'Anfione e di Niobe.

**Ami-cla**, padre di Dafne, chiamato comunemente Peneo o Ladone.

**Ami-cla**, padre di Laenira, dalla quale Arcade ebbe due figli: Elato ed Apida.

**Amicla-nò**, *ad. pr. m.*, di Amicla - *Sin.* Amicleo.

**Amiclà-o**, *n. pr. m.*

**Amiclè-a**, cit. della Laconia - dell'Italia - *Sin.* Amicla.

**Amiclè-i**, pop. della Cirenaica.

**Amiclè-o**, cit. dell'Is. di Creta.

**Amiclè-ò**, *ad. pr. m.*, di Amicla.

**Amiclè-ò**, **Amicleeno**, soprann. d'Apollo.

**Amiclè-ò**, soprann. di Polluce.

**Amiclè-ò**, padre di Ciparissa.

**Ami-clidè**, *n. pr. m.*

**Ami-co** (*ci*), *sm.*, che ama d'amicizia, ed è scambievolmente amato - *Sin.* Amigo - *Figur.* Amante; affezionato - Amatore; amasio. In *signif.* disonesto - Amato; caro; diletto - *Fare amico*: Far divenire amico - *Farsi amico*: Divenire amico - *Far l'amico* o *dell'amico*: Mostrarsi amico - *Fare un amico*, *Farsi un amico*: Rendersi alcuno amico; acquistare un amico - *T'ho servito dall'amico*: Da amico; con tutta premura - *Ell'è cosa dall'amico* o *da amico*: È cosa squisita e perfetta - *Amico da bonaccia*: Amico di buona ventura e per interesse - *Chi vuole amici assai ne provi pochi*: Nel provargli, molti mancano fralle mani - *Amico di vetro*: Amico che d'ogni piccola cosa s'offende.

**Ami-cò**(*ci*), *ad. m.*, favorevole - Accetto - Utile; giovevole; confacente.

**Ami-cò**, soprann. d'Ercole.

**Ami-cò**, figliuolo di Melia Re de' Bebricii, nazione nell'interno della Misia. Dotato di straordinaria forza, obbligava tutti i forestieri che giungevano nel suo paese a battersi con lui al Cesto: i vinti venivan sacrificati. Giunti gli Argonauti, Polluce si battè con Amico, e spezzogli le braccia. Amico fu l'inventor del Cesto.

**Ami-cò**, figliuolo d'Anfione ed uno de' Centauri. Nelle nozze di Piritoo, battendosi i Centauri ed i Lapiti, Amico uccise Calodone, gettandogli un candelabro sulla testa.

**Ami-cò**, famoso Trojano, ebbe da Teano sua moglie un figlio chiamato Mimas.

**Ami-cò**, uno de'compagni d'Enea, fu ucciso da Turno in Italia. Era valente nel preparare i dardi.

**Ami-cò** (Antonio), Sacerdote e Canonico di Palermo, nacque in Messina, e morì nel 1641. Scrisse molto sulla storia della Sicilia ecc.

**Ami-cò** (Stefano d'), Palermitano,

fu Abate del Monistero di S. Martino presso quella città. Morì nel 1662. Lasciò alcuni poemi latini ed altre opere.

Ami-cò (Carlo d'). Canonico in Palermo, conobbe molto i Riti e la Storia Sacra. A sua richiesta la S. Congregazione de' Riti rivocò il Decreto del 1677., e stabilì che nella Festa dell'Addolorata, si fosse usato il Color Bianco, e nell'Uffizio si fosse recitato il *Te Deum*, ed il *Gloria* nella Messa. Morì nel 1687.

Ami-cò (Gio. d'), nacque in Venafro nel R. di Napoli. Fu lettore negli Studii Napoletani sotto Carlo V. I suoi Consigli furono impressi in Venezia nel 1578.

Ami-cò (Ovidio d'), Canonico Capuano, nacque in Piedimonte d'Alifi nel 1621. Stampò un trattato *De Jure Emphyteutico*.

Ami-cò (Bartolomeo), nacque in Anni della Lucania. Nella Compagnia di Gesù fu Lettor di Filosofia e Teologia. Nel 1581. stampò molte opere, che posson vedersi nell'Alegambe.

Ami-cò (Berardino), di Gallipoli, fu dell'Ordine Francescano, e vi splendò per dottrina. Nel 1620. pubblicò il *Trattato delle piante*, e le *Immagini de' Sacri Edifizii di Terra Santa*.

Ami-cò (Francesco d'), nacque in Venafro nel Regno di Napoli nel 1593. Stampò un libro intitolato: *In Usib. Feudor.*

Ami-cò, nacque in Cosenza, ed aggregossi alla Compagnia de' Gesuiti. Nel 1637. pubblicò un corso di Teologia.

Amicòne-sò, is. del Mar Rosso.

Ami-cticò, V. Amittico.

Ami-ctò, ad. m., dicesi di chi non è consacrato, o non è iniziato - Non misturato; sincero - Soprannome sotto il quale Mercurio era onorato nella cittadella d'Atene.

Amicu-sia, is. del Mar Rosso.

A-mid, ant. cit. dell'Asia, nella Natolia, a 16. L. N. da Amasia.

A-mida. Idolo de' Giapponesi, il più grande de' loro Dei.

A-mida, cit. della Mesopotamia.

Amida-cèò(ei), ad. m., che è della natura dell'amido.

✠ Amide-ò, Beato e Confessore, uno de' sette fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine, illustre per l'ardentissima Carità verso Dio, riposò nel Signore nel monte Senario in Toscana. (8. aprile.)

Amidi-na, sf., sostanza d'un bianco gialliccio, molto friabile, in frammenti irregolari, semi-trasparente, inodorifera, che s'ottiene con abbandonar l'amido a sè stesso.

À-midò, sm., specie di fecola, parte componente di moltissimi vegetabili, le radici ed i semi de' quali ne sono specialmente la sede. Si ottiene da essi distruggendo, con mezzi meccanici e colla macerazione nell'acqua, la lor tessitura: ne forniscono in maggiore abbondanza il frumento e le patate. Questa materia, seccata e stemperata nell'acqua, serve a dar la salda a' pannilini - Sin. Amidonite.

Amidò-ne, cit. della Macedonia - della Peonia.

Amidoni-te, V. Amido.

Amiène-se, Amienois, pic. paese della Francia nella Piccardia. Amiens capitale.

Amiens, ant. cit. vesc. di Francia, capitale del dipartimento della Somma (Piccardia). Vi sono 40. m. abit. Clodione ne formò la sede dell'Impero Francese. Patria di [illegible]re, Rohault, Gresset, du [illegible]ge, della vaga Gabriella d'Estree ec. Giace a 34. L. N. da Parigi.

Amie-ne, sm., sorta di vestimento militare degli antichi.

Amie-vra, bor. del Portogallo (Alentejo), a 9. L. N. O. da Porto-Allegro.

Ami-ferò, ad. m., che ha la forma dell'amo; che porta un amo.

Amig-dala, sf., protuberanza ritonda della superficie inferiore del cervelletto.

Amigdala-tò, ad. m. Voce adoperata da Vitruvio, parlando della maniera di fabbricar le pareti, e della loro interna costruzione. Si dispongono i mattoncelli in forma di mandorla, ponendoli in fianco ed obliqui, non già supini o diretti: il lavoro che con questi si va elevando, rappresenta una specie di rete stessa, e dicesi perciò *Opus amygdalatum et reticulatum*.

Amig-dale, sf. pl., glandule della gola sotto l'ugola, così detto dalla lor figura di mandorla. Chiamansi volgarmente *Gangole*.

Amigdali-nò, ad. m., agg. di Rimedio od altro in cui v'entrano mandorle, o che ha sapor di mandorla.

Amigdali-te, sf., infiammazione delle amigdale - *Sin.* Cinanchia tonsillare; angina.

Amigdali-ti, sm. pl., nome che si dà a que' corpi pietrificati che imitano le mandorle.

Amig-dalò, sm., nome dato ad un genere di piante, perchè il nocciuolo d'alcune sue specie ha delle strie, o scanalature.

Amigdalò-ide, sf., specie di rocce o di pietre, la cui pasta è per lo più una materia argillosa indurata, con entro globetti di steatite o di spato calcareo, od anche alveoli fatti per ricevere que' globetti rimasti voti. L'argilla indurata che forma il fondo, è spesso carica d'ossido di ferro, e di color bruno.

A miglia-ja, avverbialm., quantità innumerabile - *Sin.* A mille a mille.

* Ami-gò, ad. e sm., meglio *Amico*.

Amigò-ni (Abate Floriano Maria), Generale dell'Ordine de' Camaldolesi, nacque in Meldola, e morì nel Monastero di S. Salvatore di Forlì nel 1749. Lasciò manoscritto un Trattato *De Gratia*, e molti altri componimenti.

A mi la, espressione musicale per indicar la nota *La*.

Amil-care, nome di molti Capitan Generali Cartaginesi. Il più cel. fu Amilcare Barca, padre di Annibale. Guerreggiò in Italia ed in Ispagna, ove soggiogò le più bellicose nazioni: ma vi perì combattendo nel 228. av. G. C. Lasciò tre figli, ch'ei chiamava tre Leoni per rovinar Roma. Fe giurar sull'altare, ad Annibale suo primogenito, eterna inimicizia a' Romani.

Ami-licò, fiu. dell'Acaja.

A mil-le a mil-le, V. A Migliaja.

A mil-le mi-glia, avverbialm. A gran pezza.

Amilly, bor. della Belsia (Eure-e-Loir), a 2. L. O. da Chartres.

Ami-lò, fiu. della Mauritania - Cit. dell'Arcadia.

Amil-tòn (Antonio Conte d'), nacque in Caen da illustre ed antica famiglia di Scozia. È autore di belle poesie e d'alcuni romanzi d'un gusto più grazioso del Burlesco di Scarrone.

Amimetòbi-a (ie), sf., nome dato alla vita che menarono in Alessandria Marco Antonio e Cleopatra.

Amim-ni, pop. dell'Epiro.

Amimò-ne, una delle 50. Danaidi. Sposò Encelado, che uccise la prima notte delle nozze.

Ami-na, R. della Guinea.

Aminadab-bò, Aminadab, n. pr. m.

Aminadab-bò, cit. della Persia.

Ami-nèa (ee), sf., specie di vite.

Ami-nèa, regione della Tessaglia, rinomata per quelle viti, che furon trapiantate in Italia da' Romani.

Ami-nei, pop. della Tessaglia.

Ami-nias, uno degli amici di Narciso, che questi non curava. Aminias s'uccise dinanzi alla sua porta, pregando gli Dei a vendicarlo. Fu esaudito il suo voto: Narciso s'innamorò di se stesso, e si diè la morte.

Ami-nio, fiu. dell'Arcadia.

Ami-nò, Eroe Fenicio.

Ami-noclè, n. pr. m.

Amino-ne, fiu. della Cilicia.

Amin-siò, cit. della Svezia.

Amin-ta I., Re di Macedonia, salì su quel Trono nel 556. av. G. C. e regnò per 50. anni.

Amin-ta II., Re di Macedonia, padre di Filippo ed avo d'Alessandro il Grande, impugnò lo scettro nel 393. av. G. C.

Aminta-i, pop. della Tespozia.

Aminti-ade, n. pr. m.

Amin-ticò (ci), ad. m., epiteto di rimedio atto a difendere ed a fortificare.

Amin-tòre, Re d'Orcomene, fu ucciso da Ercole per avergli vietato il passo ne' suoi Stati.

Amin-tòre, figliuolo d'Ormeno e nipote di Cercafo Re de' Dolopi. Fe cavar gli occhi a Fenice suo figlio perchè Clizia sua concubina accusollo d'averla voluto violare.

Amintò-ride, Fenicio figliuolo di Amintore.

Ami-nula, ant. cit. dell'Apulia.

A minu-tò, avverbialm. Minutamente; in molte particelle - *Vendere a minuto*: Vendere a libbre, ad once, a braccia ec. - Sottilmente; diligentemente.

Amiò-ne, ad. com., agg. d'un membro estenuato a segno che non appariscono abbastanza i lineamenti de' muscoli.

Amiot, Amyot (Giacomo), Vescovo di Auxerre, e famoso letterato, nacque nel 1513. in Melun. Suo padre era Merciajo. Tradusse Plutarco, e Francesco I. gli diè l'Abazia di Bellunzane in premio. Pronunziò nel Concilio di Trento quell'animosa e sensata protesta che tanto si ammira. Arrigo 2. il fe Precettore de' suoi figli. Carlo

IX. ercollo G. Elimosiniere di Francia. Arrigo III. gli diè l'Ordine dello Spirito Santo. Le sue Traduzioni di Plutarco, e della Pastorale di Longus, son Capo-lavori.

Ami-psia, *n. pr. m.*

A mira-colò, *avverbialm.* Miracolosamente; per miracolo.

Amiran-ti, Gruppo d'Isole dell'Arcipelago delle Sechelle nel Mar delle Indie, son situate all'O. delle Sechelle.

Amir-gi, pop. Scita.

Ami-ride, *sf.*, genere di piante da cui stilla il più pregiato balsamo d'Oriente.

Ami-ride, cel. Sibarita, noto per la sua pietà e saviezza.

Ami-rò, cit. della Tessaglia.

Ami-sa, cit. del R. di Ponto - della Palestina.

A mi-schiò, *avverbialm.*, mischiatamente. Bemb. Pros. 2. 76. *I quali proverbii, postivi in moltitudine e così a mischio, non possono non generare alcuna durezza ed asprezza.*

Amise-ni, abitanti d'Amisia.

Ami-siò, fiu. della Germania.

Amisoda-rò, Re delle rive del Xanto, allevò la Chimera che fu uccisa da Bellerofonte.

Amis-sa, ant. cit. della Germania - Fiu. della Guinea.

Amis-si, *sf.*, scarificazione.

Amissi-bile, *ad. com.*, che può perdersi: dicesi principalmente della grazia e della giustizia - *Sin.* Amessibile.

Amissibilità, *sf.*, qualità di ciò che può esser perduto - *Sin.* Amessibilità.

Amissio-ne, *sf.*, perdita - *Sin.* Amessione.

Amistà, *sf. indecl.*, amicizia - *Sin.* Amistade; amistate; amistanza - Confederazione di Potentati - *Simil.* Unione; concordia - Amico - Dante Conv. 144. *Siccome cotidianamente dicemo, mostrando l'amico: vedi l'amistà mia: el padre dice al figliolo: amor mio* - Analogia che passa fra taluno cose. Dicesi: la *N* si cambia in *L* per l'amistà loro: questa relazione dicesi anche Parentela - *Prendere amistà*: Divenire amico; stringere amicizia - *Ritenere amistà con alcuno*: Essergli amico.

* Amistan-za, meglio *Amistà*.

A misu-ra, *avverbialm.* Misuratamente; con misura - *A misura di carbone, di crusca* ec. A soprabbondanza; soprabbondantemente - *A misura colma*: A colmo; col colmo - *A misura scarsa, stentata*: Scarsamente; stentatamente.

Ami-tale, *n. pr. f.*

Amitāo-ne, cel. medico, fu padre di Melampo.

Amitāo-ne, figlio di Creteo e di Tiro. Rinnovò in Pilo i Giuochi Olimpici, allora trascurati.

Amitāo-niò, nome patronimico di Melampo, figlio d'Amitaone.

Ami-te, fiu. e contea degli Stati-Uniti.

Amiternì-nò, *ad. pr. m.*, di Amiterno.

Amiter-nò, ant. cit. distrutta nel Paese de' Sabini, patria di Sallustio: oggi S. Vittorino dell'Abruzzo Ulteriore 2.°

Amitièn-si, pop. dell'Etruria

Amiti-nò, ant. cit. del Lazio.

Amitòscu-ta, contr. dell'Arabia Felice.

Amit-ticò(ci), *ad. m.*, epiteto che si dà a' rimedii che corrodono ed esulcerano la carne - *Sin.* Amictico.

Amit-tò, *sm.* Così chiamavasi da' Romani qualunque sorta di vestimento che si mettea sulla tunica, o che potea avvolgere il corpo.

Amit-tò, soprau. di Mercurio.

Amina-mia, is. dell'Oceano Etiopico.

Amizabad-dò, Amizabad, *n. pr. m.*

Am-la, is. dell'Arcipelago dell'Aleutine.

Am-ma, pic. cit. della Giudea - Fiu. della Svizzera detto anche *Lemma*.

Ammaccamen-to, *sm.*, l'ammaccare - *Sin.* Ammaccatura. (*Med.*) Contusione.

Ammacca-re, *at.*, acciaccare: alquanto meno che *Infragnere* - *Met. neut. pass.* Guid. G. *Tutti li tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade tutta s'ammaccherà di rovine.*

Ammacca-tò, *ad. m.* da Ammaccare.

Ammaccatu-ra, *sf.*, ammaccamento - Il segno della cosa ammaccata - Usato dagli scultori, e talora da' pittori per ispiegar certe pieghe di panni, ed anche delle carni dolcissimamente piegate in superficie, che non posson dirsi nè solchi nè pieghe nè grinze, perchè appena appariscono all'occhio di chi bene intende il rilievo.

Ammaccaturi-na, *sf.*, *dimin.* di Ammaccatura.

Ammacchia-re, *n. pass.*, nascondersi nella macchia. Tac. Dav. Ann. 3. 70. *Floro s'ammacchiò: vedendo poi presi i passi dell'uscita, s'uccise.*

Ammacchia-tò, *ad. m.* da Ammacchiare.

Ammàrda-ra, cit. della Nuova Numidia.

Ammàrn-si, monti della Lusitania.

Ammàestra-bile, *ad. com.*, che può ammaestrarsi - *Sin.* Ammaestrevole.

Ammàestramèn-tò, *sm.*, l'ammaestrare - *Sin.* Ammaestranza; ammaestrazione; addottrinamento; insegnamento; istruzione; ricordo.

Ammàestran-te, che ammaestra; che istruisce - Ammaestratore - *Sost.* Giac. Tebald. Oraz. Pros. Fior. p. 1. 1. vol. 1. 120. *L'amore del sommo ed amabilissimo bene, e quelle virtù che ec. presuppongono la cognizione che per mezzo delle dottrine scritte, e della viva voce degl'ammaestranti....*

Ammàestran-za, *sf.*, ammaestramento.

Ammàestra-re, *at.* Addottrinare; Instruire ed Esercitare alcuno in arti od in altra cosa - Col 2. caso. Att. Ap. c. 170. *E ammaestravagli della Fede di Cristo arditamente* - Col 3.° caso Vegez. 37. *È manifesto ch'è più utile cosa ammaestrare i suoi ad arme, che gente straniera a soldo tenere* - Col 4.° caso. Vit. S. Onofr. 143. *Ed egli m'ammaestrò quello bisognava fare a' santi Padri che stanno nel deserto* - *Ammaestrar cani, cavalli, uccelli* ec.: Allevarli per alcun servigio - Perfezionare il bagno. Termine di tintoria - *Neut. pass.* parlandosi d'animali. Cr. 9. 6. 2. *Il cavallo ec., approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri in cotal maniera* - Insegnare - *N. ass. nel signif.* d'Insegnare - *Sin.* Addottrinare; disciplinare; dirozzare; erudire; illuminare.

Ammàestratamèn-te, *avv.*, con ammaestramento - *Sin.* Ammaestrativamente.

Ammàestratis-simò, *superl.* di Ammaestrato. Versatissimo; espertissimo - Informatissimo.

Ammàestrativamèn-te, *avv.*, in modo ammaestrativo - *Sin.* Ammaestratamente.

Ammàestrati-vò, *ad. m.*, che ammaestra; instruttivo; atto ad ammaestrare.

Ammàestra-tò, *ad. m.* da Ammaestrare - Col 2. caso. Vit. S. Gir. 6. *Santo Girolamo Prete ammaestrato di linguaggio latino e greco ed ebreo* - Col 3. caso. Vit. SS. PP. 4. 323. *E fu ammaestrato alli comandamenti di Dio* - (Ar. Mes.) Dicesi del bagno quand'è perfezionato per dare il colore; come quello di Grogo, quando ha avuto agro, che senza ciò non colorirebbe.

Ammàestrato-re, *m.*, che ammaestra.

Ammàestratri-ce, *f.*, che ammaestra.

* Ammàestratu-ra, *sf.*, ammaestramento.

Ammàestrazió-ne, *sf.*, ammaestramento.

Ammàestrevó-le, *ad. com.*, atto ad esser ammaestrato; docile - Ammaestrante; istruttivo.

Ammàestrevolmèn-te, *avv.*, con maestria; con arte - *Sin.* Maestrevolmente.

Ammagliamèn-to, *sm.* Massa di terra argillosa mista col musco e col fieno, circondata di strisce di panno o di scorze d'alberi, da mettersi sopra gl'innesti a spacco od a corona, sia per difender la piaga dal contatto dell'aria, sia per mantener l'innesto in umidità propria a conservar la vegetazione.

Ammaglia-re, *at.*, legar le balle intorno e da' lati, formando una specie di rete - *Simil.* Legare o Cignere con checchesia. Lord. Med. Neg. 22. *Chè non mi chiedi qualche saccherella? ec. - O vuoi, per ammagliar la gammurrina - Una cordella a seta celestrina?*

Ammaglia-tò, *ad. m.*, legato strettamente.

Ammagra-re, *at.* e *neut. ass.*, render magro - *Sin.* Ammagrire.

Ammagri-re, *at.* e *neut. ass.*, lo stesso che *Ammagrare*.

Ammaìna-re, *at.* Dicesi delle vele quando si fanno scendere insieme col pennone lungo il loro albero sopra coverta; ed anche d'un pollaccone non legato all'antenna, quando si cala in barca perchè non prenda vento - *N. ass.* Buon. Fier. 2. 7. 8. *Ecco il porto; ammainate, salutate: Ecco il porto, approdiam là* - Abbassar la bandiera per rispetto, o per dar segno di volersi arrendere al nemico.

Ammainà-tò, *ad. m.* da Ammainare.

Ammait-tia, cit. dell'Assiria.

Ammaja-re, *neut. pass.*, ornarsi come majo; ornarsi di fiori e fronde, come se fosse un majo - *Sin.* Ammaiare.

Ammaja-tò, *ad. m.*, coperto di rami fronzuti - *Sin.* Ammaiato.

* Ammajèstra-re, *at.*, meglio *Ammaestrare*.

***AMMAJESTRA-TÒ**, *ad.m.*, meglio *Ammaestrato.*

**AMMALA-RÈ**, *neut. ass.*, perder la sanità; divenire infermo - *Sin.* Malare; infermare; ammalattire - *At.* Far ammalare - *Figur.* Infettare; corrompere - *Neut. pass.* Infermarsi.

**AMMALATIC-CIÒ(ci)**, *ad.m.*, *dimin. di* Ammalato. Quasi ammalato; mezzo ammalato - *Sin.* Malaticcio; ammalatuccio; ammalazzato; infermuccio.

**AMMALA-TÒ**, *ad.m.*, malato; infermo - *Sost.* Dant. Inf. 29. 70. *Passo passo andavam senza sermone, - Guardando e ascoltando gli ammalati.*

* **AMMALATTI-RÈ**, *neut. ass.*, divenir malato.

**AMMALATUC-CIÒ(ci)**, *ad.m.*, *dimin. di* Ammalato.

**AMMALAZZA-RÈ**, *neut.ass.*, divenire infermiccio; ridursi in istato di poca salute. Voce disusata.

* **AMMALAZZA-TÒ**, *ad.m.da* Ammalazzare. Ammalaticcio.

**AMMALIAMÈN-TÒ**, *sm.*, l'ammaliare. Specie d'incantamento che offende la mente e talvolta anche le membra - *Sin.* Ammaliatura; malia - Prendesi anche per l'effetto preteso di tale operazione.

**AMMALIA-RÈ**, *at.*, far malie - *N. ass.* Ovid. Rem. Am. *Perseo le avea insegnato quell'erba da ammaliare* - *Met. att.* e *n. ass.* Torre il discorso, il cervello; far divenire stupido - *Sin.* Incantare; affascinare; affatturare.

**AMMALIA-TÒ**, *ad. m.* da Ammaliare - Attonito; stupido; stupefatto - *Agg.* di Albero, quand'abbia ricevuto qualche offesa di cui non apparisce la causa, e che minaccia di perire o di cadere.

**AMMALIATÓ-RÈ**, *m.*, che ammalia; maliardo.

**AMMALIATRI-CÈ**, *f.*, che ammalia.

**AMMALIATU-RA**, *sf.*, specie d'incantamento.

**AMMALIZIA-RÈ**, *at.*, insegnar la malizia; rendere scaltro.

**AMMALIZIA-TÒ**, *ad. m.*, che ha imparato la malizia; ch'è divenuto malizioso.

**AM-MALÒ**, *sf.* Festa greca, celebrata in onor di Giove, intorno alla quale non si ha alcun dettaglio.

**AMMA-NA**, Amman, Ammon, cit. della Palestina.

**AMMANA-TI** (Jacopo de' Piccolomini), nacque nella Villa Basilica nello Stato di Lucca. Fu Segretario de' Pontefici, Calisto III. e Pio. II. Quest'ultimo l'ordinò Vescovo di Pavia e gli diè il Cappello Rosso. Scrisse alcune opere intitolate: *Epistolae et Commentarii.* Morì nel 1479.

**AMMANDA-RÈ**, *att.*, mandare; spedire; inviare.

**AMMANDA-TO**, *ad.m.*, mandato; spedito; inviato.

**AMMANDORLA-RÈ**, *at.* e *n. ass.*, fare alcun lavoro a mandorla o rombo - *Sin.* Mandorlare.

**AMMANDORLA-TO**, *sm.*, lavoro a mandorla, e dicesi per lo più d'un *Ingraticolato* composto di legno o di canne, i cui vani sono in figura di mandorla o rombo - *Sin.* Mandorlato.

**AMMANDORLA-TÒ**, *ad. m.*, fatto o composto a guisa di mandorla, ed è propriamente aggiunto di muraglia, nella quale le pietre riquadrate o mezzane o piuttosto minute, si pongono non a giacer sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo il regolo el piombino.

**AMMANDRIA-RÈ**, *at.*, ridurre in mandria, ossia in un recinto appartato, il bestiame.

**AMMANDRIA-TÒ**, *ad. m.*, raccolto nella mandria.

**AMMANÈTTA-RÈ**, *at.*, metter le manette: dicesi delle mani e de' piedi.

**AMMANÈTTA-TÒ**, *ad. m.* da Ammanettare.

**AMMANIERAMÈN-TÒ**, *sm.*, abbellimento affettato, ricercato - *Sin.* Ammanieratura.

**AMMANIÈRA-RÈ**, *at.*, acconciare; imbellir con affettazione.

**AMMANIERA-TÒ**, *ad. m.*, abbellito con affettazione - *Agg. delle* Opere le quali, discostandosi molto dal vero, son tirate dall'artefice al proprio modo di lavorare - *Agg.* d'uccello di preda. È lo stesso che *Maniero.*

**AMMANIÈRA-TÒ**, *sm.*, affettazione; artifizio ricercato; maniera che si scosta dal naturale e dal vero.

**AMMANIÈRATU-RA**, *sf.*, abbellimento ricercato.

**AMMANIMÈN-TÒ**, *sm.*, l'agitare il vino nelle botti onde la feccia risalisca al di sopra, ed i sali, lo zucchero el tartaro in essa contenuti si svolgano di nuovo, ed aumentino la forza e la bontà del vino.

**AMMANINCÒNI-RÈ**, *n. ass.*, attristarsi.

**AMMANINCÒNI-TÒ**, *ad. m.*, attristato.

**AMMANIPÒLA-RÈ**, *at.*, raccorre manne o manipoli di biade mietute - *Sin.* Ammannare.

**AMMANIPÒLA-TÒ**, *ad.m.* da Ammanipolare.

**AMMANNAJA-RÈ**, *at.*, uccider colla mannaja; tagliar la testa; decapitare - *Sin.* Ammannaiare.

**AMMANNAJA-TÒ**, *ad. m.* da Ammannajare - *Sin.* Ammannaiato.

**AMMANNAJATÓ-RÈ**, *m.*, che ammannaja - *Sin.* Ammannaiatore.

**AMMANNAJATRI-CÈ**, *f.*, che ammanaja - *Sin.* Ammannaiatrice.

**AMMANNAMÈN-TÒ**, *sm.*, il comporre manne o covoni - *Sin.* Ammannimento - Apparecchio di quantità di cose per far checchessia.

**AMMANNA-RÈ**, *at.*, far le manne o manipoli di biade mietute - *Simil.* Apparecchiare; mettere all'ordine; allestire; preparare - *Sin.* Ammannire; ammanare; ammanire - *Neut. pass.* Pataf. 9. *A caricarli il basto tu l'ammanni* - AMMANNA CH'IO LEGO: Dicesi a colui che s'affolta a cantar qualche gran maraviglia. Frase ironica.

**AMMANNA-TÒ**, *ad.m.* da Ammannare.

**AMMANNI-MÈ**, *sm.*, l'ammanire; apparecchio.

**AMMANNIMÈN-TÒ**, *sm.*, ammannamento.

**AMMANNI-RÈ**, *at.*, ammannare.

**AMMANNI-TÒ**, *ad. m.*, posto in ordine, ovvero Ordinato e riposto in certo luogo per trovarlo pronto al bisogno. Dicesi delle cose e delle persone, e più comunemente che *Ammannato.*

**AMMA-NO**, **AMMANÒ**, cit. del Giappone.

**AMMA-NO**, **AMMA-NÒ**, *avverbial.*, lo stesso che *A mano a mano* - Poco a poco; circa; quasi.

**AMMANSAN-TÈ**, che ammansa.

**AMMANSA-RÈ**, *at.*, far mansueto; addimesticare: dicesi delle bestie e delle persone - *Sin.* Ammansire.

**AMMANSA-TÒ**, *ad. m.*, dimesticato - *Sin.* Mansuefatto; ammansito.

**AMMANSATÓ-RÈ**, *m.*, che ammansa, appiacevolisce.

**AMMANSATRI-CÈ**, *f.*, che ammansa.

**AMMANSI-RÈ**, *at.*, ammansare - *Neut. ass.* Tac. Dav. Stor. 2. 288. *Mandò la legion prima, che era in armata, in Ispagna, ad ammansire nella pace e nell'ozio* - *Neut. pass.* Segn. Mann. sett. 3. 2. *È vano sperare che mai si mitighi, o che mai s'ammansisca, come fa il leone satollo.*

**AMMANSI-TÒ**, *ad. m.*, dimesticato - *Sin.* Ammansato; mansuefatto - Mitigato.

**AMMANTA-RÈ**, *att.*, mettere addosso il manto, o veste simile al manto - *Met.* Coprire - Celare; nascondere - AMMANTARE UNA COLONNA: Avvolgerle più volte a torno un pezzo di canapo vecchio - *Neut. pass.* Mettersi il manto od altra veste che copra il corpo - AMMANTARSI DI RISO: Vestirsi di luce.

**AMMANTA-TÒ**, *ad.m.da* Ammantare.

**AMMANTATU-RA**, *sf.* L'ammantare, el Manto stesso.

**AMMANTÈLLA-RÈ**, *at.*, coprir col mantello - *Met.* Palliare; ricoprire ingegnosamente - *N. pass.* S. Catt. Lett. 10. *È gloriosa dunque questa virtù con la quale la superbia s'ammantella.*

**AMMANTÈLLA-TÒ**, *ad. m.*, chiuso nel mantello.

**AMMANTIGLIA-RÈ**, *at.* Voce usata nella Marin. - AMMANTIGLIARE I PENNONI: Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni e bilanciarli. Quindi premendo o pesando sopra una mantiglia mentre si fila l'altra, si solleva una dell'estremità del pennone e s'abbassa l'altro - *Sin.* Trincare i pennoni.

**AMMAN-TÒ**, *sm.*, specie di vestimento da gran personaggio - *Sin.* Manto - Sopravveste.

**AMMA-O**, cit. della Giudea.

* **AMMARCA-RÈ**, *at.*, far ammarcire.

**AMMARCIMÈN-TÒ**, *sm.*, l'ammarcire.

**AMMARCI-RÈ**, *n. ass.*, marcire.

**AMMARCI-TÒ**, *ad. m.*, marcito.

**AMMARGINA-RÈ**, *n. pass.*, congiugnersi insieme le margini: dicesi delle piaghe e delle piante allorchè la tagliatura si ricongiugne - *At.* Cicatrizzare; far cicatrice.

**AMMARICA-RÈ**, *n. pass.*, rammaricarsi.

**AMMARINA-RÈ**, *at.*, fornir la nave de' marinai necessarii a governarla - *Sin.* Marinare - Abituare un uomo dell'equipaggio al servizio del bastimento sul mare - Mettersi al possesso d'un bastimento preso al nemico, mandandovi un uffiziale con alquanti uomini armati, e disarmando quelli del bastimento preso, che si fan passare nel bastimento vincitore.

**AMMA-RÒ**, V. Ammano.

**AMMARTELLA-RÈ**, *at.*, percuotere col martello - *Sin.* Martellare - *Met.* Dar martello; travagliare. In

questo senso sen usa il solo participio *Ammartellato.*

Ammartella-tó, *ad. m. da* Ammartellare. *Metef. Agg. di* quell'amante cui la dama travaglia con dargli gelosia - *Simil. Agg. di* Componimento poetico o simile, e signif. *Che esprime doglianze amorose-Sost.* Car. Lett. 1. 98. *Pensate ec. quanti affetti fossero negli animi de' poveri ammartellati.*

Am-mas, Amma, Ammia, soprann. di Rea, di Cerere e di altre Dee.

Ammasca-rè, *at.*, intendere. In lingua furbesca. Fag. Son. *Sargonte un tal discorso non ammasca - Nè restar vuol qual pesce preso all'esca.*

Ammaschera-rè, *at. e neut.ass.*, coprir con maschera - *Fig.* Fingere - *Sin* Mascherare; immascherare - *Neut.pass.* Vestirsi in maschera.

Ammaschera-tó, *ad. m.*, mascherato; immascherato.

Ammassamen-tó, *sm.*, adunamento; mucchio; accumulamento; accozzamento. Riunione di più corpi naturali, senza cemento che leghi.

Ammassa-rè, *att.*, far massa; mettere insieme; adunare - *Neut. ass.* Accumular denari e robe ec. come fanno gli avari - *Neut. pass.* Adunarsi; congregarsi; unirsi insieme: dicesi delle persone e de' bruti - *Met. nel signif. att.* Salvin. Cas. 131. *In esse* (nell'epistole d'Orazio) *gli ammaestramenti di virtù molte volte nudi s'ammassano.*

Ammassa-tó, *ad. m. da* Ammassare - *Aere ammassato*: Aria densa.

Ammassató-rè, *m.*, che ammassa.

Ammassatri-cè, *f.*, che ammassa.

Ammassella-rè, *at.*, meglio *Massellare.*

Ammassiccia-rè, *at.*, ammassare; accumulare - *Neut. pass.* Assodarsi; indurirsi; diventar massiccio - *Figur.* Fare il callo. Car. Lett. 1. 100. *Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio e nostre camere e i nostri lettini.*

Ammas-so, *sm.*, ammassamento - Si dà questo nome alle masse informi di minerale riunito nel seno della terra. Son esse prodotte talvolta dalla riunione di varii filoni, tal altra da una quantità di piccoli filoni che s'incrocicchiano in diverse direzioni.

Amma-ta, cit. della Palestina.

Ammatassa-rè, *at.*, ridurre in matassa - *Met.neut.ass.* Matt. Franz. Rim. Burl. 3. 101. *Tossa ec., - E antivede dove l'umor pecca, - Lo qual par ch'ammatassi, e lo ricolti.*

Ammatassa-tó, *ad. m.*, ridotto in matassa.

Ammattamén-tó, *sm.*, accennamento. Meglio *Amattamento.*

Ammatta-rè, *at.*, accennare. Meglio *Amattare* - *Ammattare una nave*: Provvederla dell'alberatura necessaria alla navigazione.

Ammattina-rè, *n. pass.*, far la mattinata, cioè Cantare e Sonare in sul mattino d'avanti alla casa dell'innamorata - *Sin.* Mattinare.

Ammattinató-rè, *m.*, chi fa la mattinata - *Sin.* Mattinatore.

Ammatti-rè, *att.*, far divenir matto - *Neut. ass.* Divenir matto - *Neut. pass.* Impazzir per amore.

Ammatti-to, *ad. m.*, divenuto matto - *Sost.* Segn. Mann. settemp. 9. 4. *Non è però questo un traffico da ammattito.*

Ammattonamén-tó, *sm.*, l'ammattonare.

Ammattóna-rè, *at. e neut. pass.*, far pavimento di mattoni - *Ammattonar di pietre.* Bern. Orl. 2. 8. *Ammattonata d'una pietra viva era la piazza, e d'intorno serrata* - *Met.* Coprire; ingombrare.

Ammattóna-to, *ad. m. da* Ammattonare - Coll'art., come tutti gli altri addiettivi, diventa *sost.*, e vale *Luogo ammattonato* - *Restare in sul mattonato, od in sul lastrico*: Rimaner senza nulla - *Passeggiar l'ammattonato*: Capitare in piazza - *C'è ammattonato, le non s'attaccano*: *C'è ammattonato, le carote non s'attaccano*: Non son cose da credersi quelle che si dicono.

Ammatura-rè, *at. e neut. pass.*, venire a maturità.

Ammaz-za, grido d'irritamento e di zuffa. *Ammazza ammazza* ha maggior forza, ed equivale a *Dalli dalli.*

Ammazzabo-vi, *ad. e sost. com. indecl.*, composto di *Ammazza* e *Bovi.* Chi ammazza bovi - *Sin.* Bovicida.

Ammazzaduó-li, *ad. e sost. com. indecl.*, composto di *Ammazza* e *Duoli.* Che leva i dolori.

Ammaz-za l'Asi-nó, V. Lauro rosa.

Ammazzamén-tó, *sm.*, l'ammazzare.

Ammazza-rè, *at.*, percuotere con mazza - Uccidere con mazza o con altro istrumento - *Met.* Far nausea - Sen. ben. Varch. 2. 10. *Perciocchè il ricordare a ogni poco i benifizii fatti, affligge e ammazza altrui* - Recar disturbo; affliggere: dicesi di chi favelli di cose spiacevoli ed odiose - Prender con carta superiore le carte inferiori dell'avversario. Giuoco delle carte - Nel giuoco della Bambara, dicesi *Ammazzar primiera* quando si ha il punto di 55., perchè vince la posta, ancorchè altri abbia accusato una primiera - *Ammazzar le parole*: Non profferirle interamente - *Egli vuol ammazzar bestie e persone*: Dicesi di chi si vanta voler fare gran bravura, e non n'è capace - *Neut. pass.* Darsi la morte; uccidersi: dicesi delle persone e delle bestie, nel proprio e nel figur. - *Il popol vi s'ammazza*: Dicesi di quantità di popolo che s'affolli in gran numero - *Figur.* *Ammazzarsi in alcuna cosa*: Esservi tutto attento - *Neut. ass.* nel signif. di *Recar disturbo* ec. *Egli ammazza*: Recita male; favella a sproposito, o di cose spiacevoli - Far mazzi; ridurre in mazzo; ammazzolare - Fare o Comporre mazzi di carta.

Ammazzasèt-tè, *sm.*, bravaccio; cospettone; smargiasso.

Ammazza-to, *ad. m. da* Ammazzare - Vinto dal vino.

Ammazzato-jo (oi), *sm.*, luogo proprio a macellar le bestie - *Sin.* Ammazzatoio.

Ammazzató-rè, *m.*, che ammazza.

Ammazzatri-cè, *f.*, che ammazza.

Ammazzèra-rè, *at. e neut.*, gettar l'uomo in mare, legato ad una pietra, e legati i piedi e le mani - Mazzerare - Assodare; indurire; dicesi della pasta e della terra privata d'umido sì ch'ella s'indurisca e si rassodi.

Ammazzèra-tó, *ad. m.* Gittato in mare, secondo l'antico supplicio dell'ammazzerare - Indurito; rassodato: dicesi della terra o della pasta quando secca da sè.

Ammazzóla-rè, *at.*, far mazzi: dicesi di fiori e d'erbe - *Sin.* Ammazzare - *Simil.* Ridurre insieme - Dicesi di quel supplicio in cui il carnefice percuote il condannato con mazzuola.

Ammazzóla-tó, *ad. m.* Ridotto o Riunito in mazzo o mazzuolo - Percosso colla mazzuola.

Am-mè. Dicesi in rima in luogo di *Ammen* - Detto per significar *Grandissima velocità.* Dittam. 2. 28. *Onde padri e fanciulli con le mamme - Di Catania fuggir con tanta fretta - Che appena dir potreste più tosto Amme.*

Ammè-a, cit. della Mesopotamia - dell'Arabia Deserta.

Ammèla-rè, *at.*, sparger di mele.

Ammèla-tó, *ad. m.*, sparso di mele; intriso nel mele - Uno de' mantelli del cavallo.

Ammelma-rè, *neut. ass.*, affogar nella melma; impantanarsi - *Sin.* Ammemmare.

Ammèlma-tó, *ad. m.*, fitto nella melma - *Sin.* Ammemmato.

Ammémma-rè, *neut. ass.*, affogar nella melma o memma, cioè loto, suolo ove s'affonda - *Met.* Intrigarsi d'un affare e non saperne uscire.

Ammémma-tó, *ad. m. da* Ammemmare.

Am-men, *partic. indecl.* Voce Ebr. colla quale si confermava il detto, o si affermava anticipatamente qualche cosa colla maggior sicurezza, o si esprimeva desiderio. In quest'ultimo senso viene usata dalla Chiesa nella sua liturgia, e vale: In verità; così sia - *Sin.* Ammenne; Amene; Amme; Amen; Amenne - Dicesi in senso di grandissima velocità. Dant. Inf. 16. 88. *Un ammen non saria potuto dirsi - Tosto così, com' ei furo spariti* - *In un ammen*: In un attimo - *Essere all'ammen*: V. Ammenne - *Non tanto ammen*: V. Ammenne.

Ammèna-rè, *at.*, agitare; scuotere; dimenare.

Ammèn-da, *sf.*, emenda; ristoro; rifacimento di danno; ricompensa - Correzione; moderazion d'errore; castigo; penitenza - Ammendamento; riparo; rimedio - Censura; condannazione - *Fare ammenda o l'ammenda*: Risarcire il danno; far penitenza.

Ammènda-bilè, che si può ammendare; da ammendarsi - *Sin.* Emendabile.

Ammendabilis-simó, *superl. di* Ammendabile - Facilissimo a medicarsi.

Ammèndamèn-to, *sm.*, correzione di costumi o d'errori; mutazion di vita; emendazione - *Sin.* Ammenda; ammendazione - Riparo; rimedio - L'Ammendamento de' boschi è la parte più difficile della scienza forestaria, che consiste nel regolare il taglio degli alberi secondo la loro età, e nel serbar certe regole, che influiscono alla maggiore e miglior produzione de' boschi -

Riduzione a miglior essere; miglioramento.

**Ammènda-re**, *att.*, correggere; ridurre a miglior essere e forma; apportar rimedio - *Sin.* Emendare - Intendesi anche de' peccati, errori, costumi e di qualsivoglia mancamento - Ristorare i danni - Supplire - *Neut. ass.* Migliorare; ristabilirsi; passare in migliore stato - *Neut. pass.* Correggersi; ravvedersi; emendarsi; rivolgersi da male a bene.

**Ammèndatamèn-te**, *avv.*, con ammendazione; correttamente.

**Ammènda-to**, *ad. m.* da Ammendare.

**Ammèndazió-ne**, *sf.*, l'ammendare - Pentimento.

**Ammèndú-e**, *pronome compost. pl.* Lo stesso che *Amendue*; *ambedue*; *ambodue* ec. V. Ambo.

**Ammèn-ne**, *partic. indecl.*, così detta in grazia del verso o della pronunzia in luogo di *Amen* - *Essere all'ammenne*: Essere alla fine o verso la fine - *Non tanto ammenne*: Non tanta furia; non tanta fretta.

**Ammènòrre-a** (*ee*), *sf.*, meglio *Amenorrea*.

**Ammènta-re**, *neut. pass.*, rammentarsi; avere in memoria.

**Ammèntica-re**, *n. pass.*, meglio *Dimenticare*.

**Am-mer**, una delle catene dell'Atlante - Fiu. dell'Alemagna - Lago della Baviera.

**Ammerch-vir**, bor. dell'Alsazia (Alto-Reno), a 2.L.N.O. da Colmar.

**Ammer-cot**, cit. dell'Indostan, nella parte Occ. del G. Deserto, all'E. dell'Indo, ed a 5.L.N.E. da Tatta.

**Ammer-gere**, *at. anom.*, meglio *Sommergere*. (come *Mergere*.)

**Ammessi-bile**, *ad. com.*, ammissibile.

**Ammessió-ne**, *sf.*, ammissione.

**Ammes-so**, *ad. m.* da Ammettere - Incitato; istigato.

**Ammèt-tere**, *att. anom.*, Introdurre; intromettere - Accettare; ricevere - *Figur.* Red. Annot. Ditir. 52. *Un gentilissimo e pulitissimo scrittore esalta la moderna lingua franzese, perchè non ammette i diminutivi* - Commettere - Istigare; spigner contro; incitare ad offesa; aizzare; sizzare: parlandosi propriamente de' cani - Metter su; incitare; spigner contro: parlandosi delle persone - *Ammettere un cavallo, un asino, un toro* ec.: Mandargli alle loro femmine - Comportare; permettere; far luogo - Concedere; passar per buona una ragione - *Neut. pass.* nel signif. d'Istigare, Spigner contro ec., parlandosi propriamente de' cani. (come *Mettere*.)

**Ammezzamèn-to**, *sm.*, l'ammezzare. Divisione o Spartimento per metà - *Sin.* Dimezzamento - Mezzo; metà.

**Ammèzza-re**, *at.* Dividere e Partir per mezzo - *Sin.* Dimezzare - Pervenire alla metà - *Ammezzar la via ad alcuno*: Riscontrarlo o Andargl' incontro a mezza via - *Ammezzar le parole*: Cominciare a dire e restare a mezzo.

**Ammèzza-re**, *neut. ass.* e *pass.* Divenir mezzo. Esser tral maturo el fradicio - *Sin.* Ammezzire.

**Ammèzza-to**, *sm.* da Ammezzare. Diviso per mezzo - *Sin.* Dimezzato.

**Ammèzzató-re**, *m.*, che divide per mezzo - Mediatore.

**Ammèzzi-re**, *neut. ass.* e *pass.*, ammezzare.

**Am-mi**, *sm.*, genere di piante di cui la più comune specie è molto alta e folta di rami. Produce un seme di questo nome, tondo e minuto come i granelli di sabbia, bigio, scuro, di gusto ed odore aromatico. Anticamente adoperavasi come eccitante e carminativo - *Sin.* Comino Etiopico; Comino nostrale; Ameos; Ammi officinale; Rindomolo; Rizzomolo.

**Ammì-a**, *n. pr. f.*

✠ **Ammià-ne**, Ammia, morì in Cesarea nella Cappadocia. Avea allevato il Martire S. Mamante, che S. Rufina, moglie di S. Teodoto, partorì in prigione. (31. agosto.)

**Ammià-ni** (Sebastiano), Faenese, de' Frati Romani di S. Agostino. Risplendè per dottrina. Visse nel sec. XVI., e lasciò i *Discorsi Predicabili*, ed altre opere.

**Ammià-no** (Marcellino), nacque in Antiochia. Compose in Latino alquanto barbaro una Storia interessante, della quale non sen leggono che 18. Libri. Abbenchè Pagano, parla con elogio della Religione Cattolica. L'Eroe della sua opera è l'Imperat. Giuliano. Morì nel 390.

✠ **Ammià-no** (Marcello), Vescovo, gode del martirio in Treveri. (4. settemb.)

**Ammìcca-re**, *n. ass.*, accennar cogl' occhi; far d'occhio; far l'occhiolino; fare alcun atto per significare altrui alcuna cosa.

**Ammiccató-re**, *m.*, che ammicca.

**Ammiccatrì-ce**, *f.*, che ammicca.

**Ammiè-le**, **Ammiel**. Vocabolo che signif. *Popolo di Dio*.

* **Ammigliòra-re**, *at. neut. as.* e *pass.*, meglio *Migliorare*.

**Ammi-ne**, is. in vicinanza della Taprobana.

**Amminicòla-re**, *at.* Appoggiare, Rinforzar con amminicoli.

**Amminicòlati-vo**, *ad. m.*, atto a dare amminicolo.

**Amminicòla-to**, *ad. m.* Rinforzato, Sostenuto con amminicoli.

**Ammini-colo**, *sm.*, sostegno; appoggio. Voce latina - Presidio; ajuto accessorio; cosa necessaria per un' impresa - Rinforzo d'autorità o di conjetture che si adopera per sostenere alcuna sentenza; o forse in signif. di *Cavilloso argomento*, *Ripiego* ec. - Gli ornamenti co' quali Giunone vien rappresentata sulle medaglie diconsi *Amminicoli* dagli antiquarii - Dicesi di varie parti che corredano i fiori, come la stipula, la brattea, le spine, il pungolo, i capreoli o viticci o cirri, le glandole, i peli.

**Amministragió-ne**, *sf.*, l'amministrare.

* **Amministran-za**, *sf.*, meglio *Amministrazione*.

**Amministra-re**, *at.* Far da Ministro; Reggere e Governare; Aver cura; Disbrigar gli affari della Repubblica o del Principe - Somministrare, cioè Porgere o Dare altrui checchessia - Officiare. S. G. Gual. 2. 99. *Niuno lasciavano amministrare nella Chiesa che credessono che fosse stato Simoniaco* - *Amministrar la guerra*: Petr. Uom. Ill. 7. *Amministrate tutte queste guerre, tornando a Roma, cinque volte trionfò* - *Amministrar la guerra per capitani*: Dicesi d'un Sovrano che non vada in persona a comandar l'esercito - *Amministrare i Sacramenti*: Conferirli; il che è proprio de' Vescovi e de' Parrochi - *Amministrare una Chiesa*: Ufficiarla.

**Amministra-to**, *ad. m.* da Amministrare.

**Amministrató-re**, *m.*, che amministra - Colui che tien cura degl' affari altrui.

**Amministratrì-ce**, *f.*, che amministra.

**Amministrazió-ne**, *sf.* L'amministrare, Governo o Maneggio degli affari, degl' interessi d'alcuno, e specialmente del pubblico, d'un luogo pio, di pupilli ec. - *Sin.* Amministranza - Dicesi anche di cose morali, civili e spirituali - *Amministrazione della giustizia*: L'esercizio di essa per pubblica autorità - *Amministrazione de' Sacramenti*: L'azione di conferirli, uffizio proprio de' Vescovi e de' Parrochi.

**Amminuì-re**, *at.*, diminuire.

**Amminuta-re**, *at.*, sminuzzare; far minuzzoli; tritare.

**Amminuta-to**, *ad. m.*, ridotto in minutissimi pezzi.

**Ammira-bile**, *ad. com.*, degno di ammirazione - *Sin.* Mirabile; ammirando; maraviglioso; mirando; stupendo - Nome d'una specie di giacinto bianco. In questo signif. s'usa anche col sostantivo - Specie di pesca.

**Ammirabilis-simo**, *superl.* di Ammirabile.

**Ammirabilità**, *sf.*, astratto di Ammirabile.

**Ammirabilmèn-te**, *avv.*, mirabilmente.

**Ammira-glia** (*glie*), *ad. f.*, *agg.* della Nave nella quale dimora l'Ammiraglio. Usasi ancora come *sost. fem.*

**Ammiraglia-to**, *sm.*, la dignità e l'uffizio dell'ammiraglio - Il luogo dove l'Ammiralità tiene il suo Tribunale.

**Ammiraglia-to** (Is. dell'), is. nel G. Oceano, al N. della Nuova Brettagna. Long. 143. 51. Lat. 2. 14. 13. S. - Altra sulla costa occ. della Nuova-Zembla.

**Ammira-glio** (*gli*) *sm.*, titolo di Capitano d'armata di mare; Comandante Generale d'una flotta - *Sin.* Almiraglio; Almirante - Dicesi pure *Ammiraglio* il principal vascello d'una squadra, per lo più comandato dall' istesso Ammiraglio o da un Vice-Ammiraglio. In questo signif. usasi anche come addiettivo - Specchio - *Ammiraglio minore*: Verme che ha la chiocciola rossiccia gialla con bianche strisce, e con quattro fasce gialle finamente reticolate, la terza delle quali ha un cingolo bianco - *Grande ammiraglio*: Verme che ha la chiocciola gialla di color d'oro con bianche strisce, e con tre circoli punteggiati, de' quali il superiore è composto - Nome d'una specie di farfalla di cui parla l'Aldrovando - *Agg.* di varie viole e parecchi tulipani.

**Ammiralità**, *sf.*, nome collettivo, che comprende i diversi uffiziali che hanno ispezione sugl' affari della marina; ed anche il luogo ov' essi riseggono.

**Ammiramèn-to**, *sm.*, l'ammirare.

**Ammiran-dò**, *ad. m.*, ammirabile. Voce latina.

**Ammiran-te**, che ammira.

* **Ammiran-za**, *sf.*, meglio *Ammirazione.*

**Ammira-re**, *at.*, mirare; osservar con maraviglia - *Neut. ass.* Stupi re; maravigliare - *Neut. pass.* nello stesso signif. - *Farsi ammirare:* Rendersi degno d'ammirazione.

**Ammira-ti**, o **Ammira-to** (Scipione), Seniore, nacque in Lecce, e recossi in Firenze, ove fu Canonico, ed ebbe molti benefizii da quel G. Duca. Compose la storia di Firenze e non poche altre opere, fra le quali si leggono le Genealogie delle famiglie nobili napoletane. Cessò di vivere nel 1600.

**Ammira-ti** (Scipione), il Giovine, scrisse nel 1610 la storia della famiglia de' Conti Guidi, ed una giunta alla storia fiorentina di Scipione Ammirati Seniore.

**Ammiratis-simo**, *superl. di* Ammirato.

**Ammirativamen-te**, *avv.*, in modo ammirativo.

**Ammirati-vo**, *ad. m.*, che mostra maraviglia - *Sost.* Che ammira - Segno che si pone dopo qualche interjezione ammirativa, in questa forma: ! - *Sin.* Punto d'ammirazione.

**Ammira-to**, *ad. m.* da Ammirare.

**Ammirato-re**, *m.*, che ammira.

**Ammiratri-ce**, *f.*, che ammira.

**Ammirazió-ne**, *sf.*, passione o commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito ed inopinato - *Sin.* Ammiramento; ammiranza; ammirabilità; maraviglia; stupore - *Dare ammirazione:* Far maravigliare; destar maraviglia - *L'ammirazione è figliuola dell'ignoranza:* Detto filosofico passato in prov. perchè i fanciulli e gli stolidi, come inesperti, per ogni poco s'ammirano - *Punto d'ammirazione:* V. *Ammirativo*, meglio detto.

**Ammirie-re**, *sm.*, amante; cicisbeo.

**Ammisadda-i**, *n. pr. m. Signif.* Popolo dell' Onnipotente.

* **Ammisera-re**, *neut. ass.* e *pass.*, farsi misero ed infelice - *Al.* Abbassare.

**Ammissi-bile**, *ad. com.*, da ammettersi; atto ad ammettersi; che si può ammettere - *Sin.* Ammessibile.

**Ammissió-ne**, *sf.*, accettazione; ricevimento; accoglimento - *Sin.* Ammessione - Facoltà d'entrare all'Udienza di qualcheduno.

**Ammistió-ne**, *sf.*, mescolanza; mescuglio: dicesi anche delle cose non materiali.

**Ammisura-re**, *at.*, ridurre a misura - *Sin.* Misurare.

**Ammisuratamén-te**, *avv.*, misuratamente.

**Ammisura-tò**, *ad. m.*, che vive con misura e con regola.

**Ammi-ti**, *sf. pl.*, concrezioni calcaree globulose, formate di strati concentrici, uniti gli uni con gli altri per mezzo di molti raggi diretti dal centro alla circonferenza.

**Ammit-to**, *sm.*, quel pannolino, con due nastri da legare, che il Sacerdote si pone in capo o sulle spalle quando si para.

**Ammi-ud**, *n. pr. m. Significa:* Gloria del popolo.

**Am-miur**, *n. pr. m. Vale:* Padre del popolo.

**Ammóra-te**, *sm.* Gli antichi davan questo nome ad una specie di serpente, perchè trovasi per lo più in luoghi arenosi.

**Ammoce-te**, *sm.*, genere di pesci così chiamati, perchè dimorano nell'arena in fondo dell'alveo de'fiumi.

**Ammoco-si**, V. Ammocosia.

**Ammócosi-a** (*ie*), *sf.*, metodo acconcio a disseccare i corpi: consiste nell'internarli nella sabbia di mare estremamente calda - *Sin.* Ammocosi.

**Ammócri-so**, *sm.*, pietra che stritolata fa l'arena di color d'oro.

**Ammodamén-tò**, *sm.*, moderazione; modo da tenersi nel fare alcuna cosa.

**Ammoda-re**, *at.*, moderare.

**Ammodatamén-te**, *avv.*, con modo; a modo; modestamente - *Sin.* Ammoderatamente; moderatamente; temperatamente; misuratamente; ammisuratamente.

**Ammoda-tò**, *sm.*, moderato.

**Ammodera-re**, *at.*, modificare; temperare - *Sin.* Moderare.

**Ammoderatamén-te**, *avv.*, con moderazione. V. Ammodatamente.

**Ammodera-tò**, *ad. m.*, temperato - *Sin.* Moderato.

**Ammóderna-re**, *at.*, ridurre all'uso moderno.

**Ammodernan-te**, che ammoderna.

**Ammoderna-tò**, *ad. m.* da Ammodernare.

**Ammodernató-re**, *m.*, che ammoderna.

**Ammodernatri-ce**, *f.*, che ammoderna.

**Ammodesta-re**, *at.*, render modesto.

**Ammódesta-tò**, *ad. m.*, reso modesto.

**Ammo-dio**, cit. della Mesopotamia.

**Ammodi-te**, *sm.*, serpente velenoso, così detto perchè si nasconde sotto una specie d'arena del suo colore. Somiglia alla vipera; ma tiene le mascelle più grosse e la testa più larga, con una prominenza somigliante ad un porro alquanto lunghetto. Per questa sua particolarità i ciurmatori lo chiamano *Aspido dal corno* - Genere di pesci molto somiglianti all'anguilla, che godono ad internarsi nella sabbia vicino alle rive del mare, alla profondità d'uno o due piedi.

**Ammodula-re**, *att.*, regolare il canto od il suono - *Sin.* Modulare.

**Ammódula-tò**, *ad. m.*, meglio *Modulato.*

**Ammo-fila**, *sm.*, genere d'insetti così chiamati perchè godono a star ne'luoghi secchi, arenosi ed esposti al sole.

**Ammogliamén-tò**, *sm.*, matrimonio.

**Ammoglia-re**, *at.*, dar moglie - *Neut. pass.* Pigliar moglie - *Simil.* Congiugnersi: dicesi delle bestie come delle cose non materiali. Franc. Sacch. Rim. 58. *La fede che di voi a me risuona, - Fa che la mia inverso voi s'ammoglia.*

**Ammoglia-tò**, *ad. m.*, che ha moglie - *Sost.* Cecch. Donz. 1. 4. *E io ho praticato cotanti ammogliati* ecc.

**Ammogliató-re**, *m.*, che ammoglia - Mediator di nozze; sensale di matrimonii.

**Ammogliazza-re**, *at.*, dar moglie di vil condizione - *Neut. pass.* Rusticamente o malamente ammogliarsi.

**Ammogliazza-tò**, che ha preso moglie di vil condizione: malamente ammogliato. Voce familiare.

**Ammoinamén-tò**, *sm.*, carezzamento - *Sin.* Ammuinamento.

**Ammoina-re**, *at.*, far moine; accarezzare; vezzeggiare - *Sin.* Ammuinare.

**Ammoina-tò**, *ad. m. da* Ammoinare - *Sin.* Ammuinato - In alcune contrade d'Italia vale: *Corrucciato.*

* **Ammolestamén-tò**, *sm.*, il molestare - *Sin.* Molestamento - Suggestione; instigazione.

**Ammolestan-te**, che ammolesta - *Sin.* Molestante.

**Ammolesta-re**, *att.*, dar molestia; annojare - *Sin.* Molestare.

**Ammolesta-tò**, *ad. m. da* Ammolestare - *Sin.* Molestato.

**Ammolestató-re**, *m.*, che ammolesta - *Sin.* Molestatore.

**Ammolestatri-ce**, *f.*, che ammolesta - *Sin.* Molestatrice.

**Ammòl-la ammòl-la.** Grido di coloro che tiran su grandi pesi, quando vogliono che s'allenti la fune che li sostiene - *Sin.* Allenta allenta.

**Ammollamén-tò**, *sm.*, l'ammollare - *Sin.* Ammollimento; immollamento; mollificazione; mollificamento.

**Ammólla-re**, *at.*, far molle; bagnare; inumidire: per lo più tenendo cosa solida in alcun liquido - *Sin.* Ammollire; immollare; mollificare; mollire - *Simil.* Lenificare; far lubrico. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Le ciriege umide ammollano il ventre, le secche il tengono duro* - Allentare, e dicesi del canapo col quale si tiran su pesi od altro - *Met.* Raddolcire; far mansueto - *N. ass.*, nel signif. di *Far molle* - Esser molle; esser umido. Cr. 4. 6. 2. *Imperocchè, per troppo umore, ovvero sole, ovvero troppo ammolla ovvero troppo secca* - *Figur. neut. pass.* Raddolcirsi; ammollirsi - Intenerirsi - Fornir di molle; ma non si usa - (Marin.) Allargare, Lasciare andar le manovre quando sono alate. Dicesi più comunemente *Calumare.*

**Ammóllati-vò**, *ad. m.*, atto ad ammollare o a raddolcire.

**Ammólla-tò**, *ad. m. da* Ammollare - *Figur.* Placato - Dicesi d'un bastimento, quando i suoi membri od i suoi bordi si disgiungono, o quando in esso scuopresi qualche apertura.

**Ammollién-te**, che ammollisce, e dicesi de'medicamenti - *Sin.* Ammollitivo; ammollativo; emolliente; mollificante.

**Ammollimén-tò**, *sm.*, ammollamento - *Fig.* Lenimento.

**Ammólli-re**, *at.*, render lubrico, e dicesi propriamente del ventre - Rendere agevole - *Met.* Lenire; intenerire - Far molle, debole, effeminato - *Neut. pass.* ed *ass. nel signif. di* Render men duro; Mollificare - *Sin.* Addolcire; intenerire; spetrare; placare; appiacevolire; disacerbare; mitigare; mollire; rammorbidare; mollificare; allenire; addolcire.

**Ammolliti-vò**, *ad. m.*, che ammollisce; atto ad ammollire.

**Ammolli-tò**, *ad. m. da* Ammollire.

**Ammolsa-tò**, *ad. m.*, mischiato con molsa. Pallad. 4. 10. *Agli usci*

*infermi si ponga la morchia con terra ammolsata intorno le radici.*

✠ AMMONA-RÌA, Vergine, dopo aver superati i più barbari tormenti, fu coronata del martirio colla spada in Alessandria, durante la persecuzione di Decio. (12. dicemb.)

✠ AMMONA-RÌA, fu decapitata in compagnia di S. Ammonaria Vergine testè menzionata. (12 dicemb.)

AM-MOND (Arrigo), famoso Teologo Inglese, nacque in Cherrey nella provincia di Turrey al 1605. Scrisse molte opere, fra le quali risplendono il *Catechismo Pratico*, e le *Note sul Nuovo Testamento e su' Salmi*.

AMMO-NE, capo degli Ammoniti ebbe per genitori Lot e la più giovane delle sue figlie.

AMMO-NE, figlio primogenito di David e di Achinoan, fece violenza a Tamar sua sorella. Assalonne fratello di Tamar vendicò l'insulto brutale, el fece uccidere in un convito nel 1030. av. G. C.

AMMÓ-NE, nome dato a Giove in Lidia, ov'era adorato sotto la forma d'Ariete.

✠ AMMÓ-NE, fu martirizzato in Alessandria con Teofilo, Neoterio ed altri ventidue. (8. Settembre.)

✠ AMMO-NE. Mentrecchè in Alessandria tormentavasi in quel Tribunale un Cristiano, che vacillava ne' tormenti ed era già già per negar Cristo, i soldati Ammone, Zenone, Tolomeo, Ingene e Teofilo, l'animarono a serbarsi costante. Furon presi, tormentati e finalmente spenti per la Fede. (20. Dicembre.)

✠ AMMÓ-NE, Diacono, nella persecuzione del Tiranno Licinio, ebbe la palma del martirio in Eraclea, assieme a 40. Vergini da lui ammaestrate nella Fede. (1. Settemb.)

AMMONEN-TE, che ammonisce.

AMMO-NÌA, nome di quella parte interna della Libia, ove s'adorava Giove Ammone: talvolta anche di tutta la Libia.

AMMO-NÌA, soprann. di Giunone, come sposa di Giove Ammone.

AMMONÌ-ACA (*che*), *sf.* Gas alcalino senza colore, trasparente, elastico, d'odor forte, penetrante, di sapor agro ed urinoso, molto solubile nell'acqua, formato di tre parti d'idrogeno e d'una di azoto. S'usa come rimedio interno, ed all'esterno s'adopera come caustico. Disciolta nell'acqua forma l'ammoniaca allungata, lo spirito di sale ammoniaco caustico ec. - *Sin.* Ammoniaco.

AMMONIACA-LE, *ad. com.*, che concerne l'ammoniaca, che contiene ammoniaca, che ha l'odor d'ammoniaca.

AMMONIACA-TÓ, *ad. m.*, composto con ammoniaca.

AMMONIA-CÒ (*ci*), *ad. m.*, epiteto dato anticamente al sale chiamato oggi *Idroclorato d'ammoniaca*.

AMMONÌ-ACO (*ci*), *sm.*, gomma resina che si trae da una specie di *Ferula*. È in lagrime biancastre di dentro, gialle di fuori e fetide. Serve a comporre varii empiastri, e prescrivesi anche internamente - *Sin.* Armoniaco; gomma ammoniaca; metopio - Lo stesso che *Ammoniaca*.

AMMONÌ-ACO (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Gomma: vale lo stesso che l'*Ammoniaco* - *Agg.* anche di *Sale*.

AMMONÌ-ACO-MAGNESI-ACÓ, *ad. m.*, *agg.* de' Sali che contengono dell'ammoniaca e della magnesia.

AMMONÌ-ACO-MERCURIA-LE, *ad. m.*, epiteto de' sali che contengono del mercurio e dell'ammoniaca.

AMMONIA-TÓ, *sm.*, nome dato da Klaproth a' composti d'ammoniaca e d'ossido metallico - *Sin.* Ammoniuro.

˙ AMMONIGIÓ-NE, *sf.*, meglio *Ammonizione*.

AMMO-NII, pop. dell'Arabia Petrea.

AMMONIMEN-TÓ, *sm.*, ammonizione - Avviso; ricordo; consiglio.

AMMO-NIÓ, nome d'alcuni filosofi d'Alessandria e d'uno scrittore greco.

✠ AMMÓ-NIÓ, fu condannato alle miniere, ed indi abbruciato per la Fede in Ponto in compagnia di Mosco. Eran soldati entrambi. (18. gennaro.)

✠ AMMÓ-NIÓ, morì per Cristo in Soli nell'Is. di Cipro. (9. febbrajo)

✠ AMMÓ-NIÓ, ancor fanciullo sostenne con virile eroica fermezza i tormenti, ed in fine colse la palma del martirio in Alessandria. (12. febbrajo.)

✠ AMMÓ-NIÓ, fu decapitato per la Fede Cattolica in Alessandria. (14. febb.)

✠ AMMÓ-NIÓ, Lettore, godè del martirio in Pentapoli della Libia. (26. marzo.)

✠ AMMÓ-NIÓ, durante la persecuzione di Galerio Massimiano, perdè la vita per la Fede in Alessandria. (26. novemb.)

AMMO-NIÓ, nacque in Alessandria nel III. sec. Fu cel. Filosofo, Maestro d'Origene e di Plotino. Compose la Concordia de' 4. Evangelii, molto stimata. Fu soprannominato *Sacca*, perchè sua prima occupazione fu di trasportar biada ne' sacchi.

AMMO-NIÓ, cel. chirurgo d'Alessandria, inventò l'operazione di cavar la pietra dalla vescica. Fu perciò detto *Litotomo*.

AMMÓ-NIÓ, promontorio dell'Arabia Felice.

AMMO-NIÓ (*ii*), *ad. pr. m.* *Ammonie* chiamaronsi alcune lettere delle quali i Sacerdoti servivansi nelle cose sacre - *Ammonii* si dissero gli abitanti della Libia.

AMMO-NIÓ (*ii*), *sm.*, metallo che da alcuni si crede essere uno de' componenti dell'ammoniaca.

AMMO-NIÓ-CARBÓ-NICÓ, V. Sottocarbonato d'Ammoniaca-Ammonio Carbonico Piro-oleoso, V. Carbonato d'Ammoniaca piro-animale.

AMMO-NIÓ CLÓRU-RÓ, *sm.*, nome dato da Gronvelle alle combinazioni de' cloruri col gas ammoniaco secco.

AMMÓ-NIÓ MURIA-TICÓ (*ci*), *sm.*, idroclorato d'ammoniaca.

AMMONÌ-RE, *att.*, dare ammonizione; avvertire; avvisare - *Sin.* Ammunire - Col. 2. caso. Pecor. g. 25. nov. 2. *Ed egli* . . . ., *ammoniti di buona guardia*, *tornò all'oste.* (Cioè: di far buona guardia). - Col 3. caso. Vit. SS. PP. 1. 62. *Onde v'ammonisco, carissimi miei, a perseveranza* - Privare altrui dell'onor de' magistrati: Voce usata dalla Repubblica Fiorentina - Istruire; ammaestrare - Col 2. caso. Introd. Virt. 92. *Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose . . . ammonirlo di Dio, e darli de' buoni costumi* - Incitare.

AMMONÌ-TA, *ad. pr. com.*, di Ammone.

AMMONÌ-TA, *sf.*, specie di pietra così detta perchè composta di molti granelli somiglianti all'arena.

AMMONI-TE, *sost. pl.*, conchiglie fossili microscopiche, dette anche *Corna d'Ammone*, univalve, fatte a spirale, discoidi. In alcune di esse si riconoscono articolazioni o suture sinuose; in altre non vi sono tali articolazioni, e son denominate *Planoliti* da Lamark - *Sin.* Ammoniti; ammonitidi.

AMMÓNI-TI, pop. della Celesiria, discendente da Ammone.

AMMONI-TI, V. Ammonite.

AMMONI-TIDI, V. Ammonite.

AMMONI-TÓ, *ad. m.* da Ammonire - Ripreso - *Sost.* Nella Repubblica Fiorentina dicevasi *Ammonito*, colui che per astio, inimicizia o malevolenza era del partito *Guelfo* condannato o dichiarato *Ghibellino*.

AMMONITO-RE, *m.*, che ammonisce.

AMMONITÓ-RIÓ (*ii*), *ad. m.*, esortatorio.

AMMONITRI-CE, *f.*, che ammonisce.

AMMONI-TRÓ, *sm.* Massa composta di rena trita con mola, e per la terza parte di nitro, della quale, ricotta che sia, fassi un vetro candido e puro.

AMMONIU-RÓ, *sm.*, combinazione chimica dell'ammoniaca con alcuna sostanza metallica. Esse son detonanti alla percossa, o riscaldate. V'ha l'ammoniuro d'argento, di mercurio, d'oro ecc. Molti di questi ammoniuri contengono il metallo nello stato di ossido.

AMMÓNIZIONCEL-LA, *sf.*, *diminu.* di Ammonizione.

AMMONIZIO-NE, *sf.* L'ammonire; ed i Ricordi e Consigli che si danno altrui - *Sin.* Ammonigione; ammonimento; avvertimento - Riprensione - Monitorio; significazione; avvertimento - Ciò che si dice o si scrive per avvertire altrui d'alcuna cosa.

AMMÓNTAMEN-TÓ, *sm.*, acervo; mucchio; monte di robe - *Figur.*

AMMONTA-RE, *att.*, far monte; mettere insieme - *Sin.* Ammonticare; ammontonare; rammontare; ammassare; ammonticchiare; accatastare; ammassicciare - *Simil.* Il congiungimento delle bestie; e dicesi anche *Montare* - S'usa altresì in signif. *neut. ass.* - Arrivare; ascendere; sommare. Voce dell'uso.

AMMÓNTATAMEN-TE, *avv.*, a mucchio; alla rinfusa; senz'alcun ordine.

AMMONTA-TÓ, *ad. m.* da Ammontare - *Simil.* Accumulato in grandissima copia.

AMMÓNTICAN-TE, che ammonticchia.

AMMÓNTICA-RE, *at.*, far monte; ammassare.

AMMÓNTICCHIAMEN-TÓ, *sm.*, ammassamento.

AMMONTICCHIA-RE, *at. e n. pass.*, ammonticellare - Unirsi strettamente insieme.

AMMONTICCHIA-TÓ, *ad. m.* da Ammonticchiare.

AMMÓNTICELLAMEN-TÓ, *sm.*, ammassamento.

AMMONTICELLA-RE, *att.*, *dimin.* di Ammontare.

**Ammonticellà-to**, *ad. m. da* Ammonticellare.

**Ammón-to**, *sm. senza plur.*, costo; spesa. [montonare.

**Ammontonamén-to**, *sm.*, l'am-

**Ammontóna-re**, *at.*, ammontare; ammassare.

**Ammontóna-to**, *ad.m. da* Ammontonare. [ticchiare.

**Ammonzicchia-re**, *at.*, ammon-

**Ammonzicchia-to**, *ad. m.*, ammonticchiato. [fetore; puzzo.

**Ammorbamén-to**, *sm.*, morbo;

**Ammorban-te**, che ammorba.

**Ammórba-re**, *n.ass.*, esser preso da morbo, da infermità; ammalare - Putire, e dicesi de' pessimi odori - Essere eccedentemente odoroso - *Fig.* Corrompere e guastar lo spirito od il cuore - Annojare; stordire; rompere il capo: voce popolare - *Sin.* Contaminare; infettare; appestare.

**Ammorbatèl-lo**, *ad. m.*, *dimin.* di Ammorbato. [morbato.

**Ammorbatis-simo**, *superl.* di Am-

**Ammórba-to**, *ad.m. da* Ammorbare - *Met.* Tac. Dav. Stor. 2. 289. *Quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone* - S'adopra anche come *sostantivo*. [ba.

**Ammorbató-re**, *m.*, che ammor-

**Ammorbatri-ce**, *f.*, che ammorba.

**Ammorbidamén-to**, *sm.*, l'ammorbidare - *Sin.* Morbidamento - *Fig.* Accarezzamento; lusinghe.

**Ammórbida-re**, *at.*, far morbido; tor via la durezza; mollificare - *Sin.* Ammorbidire; ammorvidire; rammorbidare; rammorbidire; rammorvidare; rammorvidire - *Met.* Addolcire - *Neut. ass.* e *pass.* nel signif. di *Far morbido* - *Fig. neut. pass.* Darsi in preda alle lascivie ed alle morbidezze.

**Ammórbida-to**, *ad. m. da* Ammorbidare.

**Ammórbidi-re**, *at.*, *neut. ass.* e *pass.*, lo stesso che *Ammorbidare* - *Ammorbidire un lavoro*: Toglierne ogni asprezza o durezza.

**Ammórbidi-to**, *ad m.*, mollificato - *Met.* Lenito - *Sin.* Ammorbidato; rammorbidato; rammorbidito.

**Ammorbo-so**, *ad. m.*, pestilenzioso. [della morchia.

**Ammórchia-to**, *ad. m.*, che ha

**Ammorsèlla-to**, *sm.*, manicaretto di carne minuzzata e d'uova dibattute.

**Ammortamén-to**, *sm.*, l'ammortare - *Sin.* Ammorzamento - *Met.* Fav. Esop. *Andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio.*

**Ammórta-re**, *at.*, ammorzare - *Per similitudine* dicesi delle cose fisiche e vale Tenerle soggette; debilitarle; rintuzzarle; distruggerle - Detto de' fiori, vale *Avvizzirli* - *Metaf.* Dicesi anche delle cose morali e vale lo stesso. Franc. Sacch. Op. div. 96. *Il digiuno ammorta molti vizii, e leva l'anima verso Dio* - *Neut. ass.* Sedare - *Neut. pass.* nel signif. di *Ammorzare*. [tire.

**Ammórta-to**, *ad. m. da* Ammor-

**Ammortifica-re**, *at.* e *neut. pass.* Ammortire; ammorzare.

**Ammortimén-to**, *sm.*, totale estinzione del senso in qualche parte del corpo. Mortificazione - Ammorzamento nel secondo signif. di *Ammortire*.

**Ammórti-re**, *n. ass.* e *pass.*, stramortire - Ammorzare, nel proprio e nel figurato - *At.* Far isvanire - Indebolire; privar d'efficacia:

**Ammórti-to**, *ad. m. da* Ammortire - *Fig.* Indebolito; senza efficacia - Parlandosi di *Acqua* vale *Stagnante*.

**Ammortizzazió-ne**, *sf.*, riscatto; affrancamento; estinzione d'un livello, d'un censo. Neologismo de' Legisti - *Legge di Ammortizzazione* furon dette nel R. di Napoli quelle che tolsero dalle così dette *Mani Morte*, ossia da' luoghi pii, le proprietà pubbliche e private.

**Ammorvidi-re**, *neut. ass.* e *pass.*, ammorbidare.

**Ammorzamén-to**, *sm.*, elisione; troncamento. Salv. Avert. 1. 3. 2. 2. *Alcune voci ec. insieme scriver si possono con l'ammorzamento delle vocali.*

**Ammorzan-te**, che ammorza, estingue.

**Ammórza-re**, *att.*, estinguere; spegnere; smorzare - Per estensione riferito alla *Vista* - *Figur.* Annientare; distruggere - *Neut. pass.* - Attutire; rintuzzare - *N. ass.* Ammortire. [zare.

**Ammórza-to**, *ad. m. da* Ammor-

**Ammorzató-re**, *m.*, che ammorza.

**Ammorzatri-ce**, *f.*, che ammorza.

**Ammóscia-re**, V. Ammoscire.

**Ammósci-re**, *neut. ass.*, divenir moscio, molle, languido - *Sin.* Amoscire; ammosciare; amosciare.

**Ammósci-to**, *ad.m. da* Ammoscire.

**Ammósfe-ra**, *sf.*, atmosfera.

**Ammostan-te**, che ammosta - In forza di *Sost.* prendesi per *Vino*. Cecch. Esalt. Cr. 4. 1. *Oh gli è stato pur buono quell'ammostante!*

**Ammósta-re**, *at.*, pigiar l'uva nel tino, per cavarne il mosto - Dimenar l'uva pigiata nel tino con un legno atto a tagliare i raspi della vinaccia, perchè questa non si riscaldi el mosto non s'accalori - *Met.* Menz. Sat. 9. *O cervel gonzo, o mal cerchiato vaso, - Che sempre versi, e muraglie ammosti.*

**Ammósta-to**, *ad. m. da* Ammostare.

**Ammostató-jo (oi)**, *sm.*, ordigno col quale s'ammosta - *Sin.* Ammostatoio.

**Ammóte-a (ee)**, *sf.*, genere d'animali dell'ordine degl' Idreformi annidati.

**Ammóte-a**, Ninfa, figliuola di Nereo e di Dori.

**Ammotinamén-to**, *sm.*, meglio *Ammutinamento*.

* **Ammotina-re**, *at.* e *neut. pass.*, meglio *Ammutinare*.

**Ammótina-to**, *ad.m. da* Ammotinare. Meglio *Ammutinato*.

**Ammotinató-re**, *m.*, colui che ammotina o s'ammotina. Meglio *Ammutinatore*.

**Ammotinatri-ce**, *fem.*, colei che ammotina o s'ammotina. Meglio *Ammutinatrice*.

**Ammotinazió-ne**, *sf.*, ammutinamento. Meglio *Ammutinazione*.

**Ammottamen-to**, *sm.*, l'ammottare. Frana. Scoscendimento della terra; ed il luogo altresì scosceso e dirupato.

**Ammótta-re**, *neut. ass.*, lo scoscendersi che fa la terra ne' luoghi a pendio. Smottare; franare. [re.

**Ammótta-to**, *ad.m. da* Ammotta-

**Ammottina-re**, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Abbottinare* e *Ammutinarsi*.

**Ammò-vere**, *at. anom.*, rimuovere; togliere; levar via. (come *Movere* o *Muovere*.)

* **Ammovimén-to**, *sm.*, movimento verso altrui; avvicinamento - *Met.* Movimento.

**Ammozzamén-to**, *sm.*, indurimento della terra che s'ammozza.

**Ammózza-re**, *neut. pass.*, dividersi in mozzi, cioè in *pezzi* di terra spiccati dalla massa - *Sin.* Ammozzolare - Comprimersi; indurirsi; ammassarsi.

**Ammózza-to**, *ad. m. da* Ammozzare. [pezzi.

**Ammózzica-re**, *att.*, tagliare a

**Ammózzica-to**, *ad. m.*, tagliato a pezzi. [mozzare.

**Ammózzola-re**, *neut. pass.*, am-

**Ammózzola-to**, *ad. m. da* Ammozzolare.

**Ammucchia-re**, *at.*, far mucchio - *Sin.* Rammucchiare - *Neut. pass.*, e dicesi per lo più di Vermi ecc.

**Ammucchia-to**, *ad. m. da* Ammucchiare. [li Romani.

**Ammuda-te**, uno degli Dei presso

**Ammuffa-re**, *n. ass.*, esser compreso da muffa - *Sin.* Muffare.

**Ammuffa-to**, *ad.m. da* Ammuffare. [mento; lusingheria.

**Ammuinamén-to**, *sm.*, carezza-

**Ammuìna-re**, *at.*, ammoinare.

**Ammuìna-to**, *ad. m.*, ammoinato.

**Ammunimén-to**, *sm.*, ammonimento - Incitamento; destamento - Monumento. Valer. Mass. *O Catone, Utica è uno ammunimento del tuo chiarissimo partimento di questa vita.*

**Ammuni-re**, *at.*, meglio *Ammonire* - Privare altrui dell'onor de' magistrati. Usasi anche come *neut. passivo*.

**Ammuni-to**, *ad. m. da* Ammonire - Usato anche in forza di *sost.*, e significa: Privato dell'onor de' magistrati - Acconcio; pronto - Meglio *Ammonito*.

* **Ammunizió-ne**, *sost. f.*, meglio *Ammonizione* - Significazione; monitorio.

* **Ammurica-re**, *at.* Ammassare, ed Ammontar sassi intorno a checchessia. [muricare.

* **Ammurica-to**, *ad. m. da* Am-

**Ammuriccia-re**, *at.*, far muriccio; ammassare e ammontar sassi intorno a checchessia - *Sin.* Ammuricare.

**Ammusa-re**, *n. pass.*, riscontrarsi muso con muso; darsi di muso: dicesi propriamente delle bestie.

**Ammusa-to**, *ad. m. da* Ammusare.

**Ammuta-re**, *neut. ass.*, ammutolire.

**Ammutinamén-to**, *sm.*, sollevazione di soldati o di popolo - L'atto d'ammutinarsi - *Sin.* Abbottinamento.

**Ammutinan-te**, che ammutina o s'ammutina.

**Ammutina-re**, *n. ass.* e *più comunemente neut. pass.*, ribellarsi; sollevarsi; partirsi dall'ubbidienza del Principe o del Capitano, ed è proprio di moltitudine e di soldati - *Sin.* Ammotinare; abbottinare.

**Ammutina-tó**, *ad. m. da* Ammutinare - *Sin.* Ammotinato; abbottinato. Segn. Mann. sett. 27. 1. *Nella sconfitta degli Angeli ammutinati contra di lui.*

**Ammutinató-re**, *m.*, che ammutina o s'ammutina - *Sin.* Ammotinatore.

**Ammutinatri-ce**, *fem.*, che ammutina o s'ammutina.

**Ammuti-re**, *neut. ass.*, ammutolire - Perder la parola per timore, spavento o vergogna - *Neut. pass.* Ammutolirsi - *At.* Fare ammutire.

**Ammuti-tó**, *ad. m.*, ammutolito.

* **Ammutóla-re**, *neut. ass.*, meglio *Ammutolire.*

* **Ammutóla-tó**, *ad. m.*, meglio *Ammutolito.*

**Ammutóli-re**, *n. ass.*, perder la favella; divenir mutolo - *Sin.* Ammutire; ammutare; ammutolare - *At.* Render muto.

**Ammutoli-tó**, *ad. m.*, ammutolato; ammutito.

**Amnesi-a**(*ie*), *sf.* Sospensione, Diminuzione o Perdita della memoria.

**Amnésti-a** (*ie*), *sf.* Amnistia.

**Am-nia**, fiu. della Paflagonia.

**Am-nicó**(*ci*), *ad. m.*, *agg. di* Acido. Acido animale contenuto nell'acqua dell'amnio della vacca - *Sin.* Amniotico.

**Am-nió**(*ii*), *sm.* La seconda od interna membrana, sierosa, sottile, quasi trasparente e di forma ovale, che rinchiude immediatamente il feto, il quale ivi nuota in un fluido che dicesi *Acqua dell'amnio* - *Sin.* Amnios.

**Amniómanzi-a**(*ie*), *sf.*, specie d'indovinamento che si fa considerando la membrana interna che copre il feto nell'utero, chiamata *Amnio.* Nel ventre della madre il feto degli uomini è inviluppato in due membrane; l'una esterna, chiamata *Corion*, e l'altra interna, detta *Amnio.* Talune persone, osservando se tali membrane sono di color vermiglio o livide, credono falsamente di pronosticar la buona o cattiva fortuna del neonato. Debbon le membrane ricoprir la testa el viso del feto, per farsi il vaticinio. Indi d'uom fortunato suol dirsi: *Egli è nato vestito, e di veste vermiglia.*

**Am-niós**, *sm.*, amnio.

**Amnióta-tó**, *sm.*, sale formato dalla combinazione dell'acido amniotico con base salificabile.

**Amnió-ticó** (*ci*), *ad. m.*, *agg. d'un* acido che rinviensi nel liquore dell'allantoide della vacca. Sarebbe meglio detto *Allantoico.*

**Amnisi-ade**, **Amnisidi**, Ninfe così chiamate da Amniso città dell'Is. di Creta.

**Amni-sió**, cit. e fiu. dell'Is. di Creta.

**Amnisti-a**(*ie*) *sf.* In origine, Legge d'oblio fatta dal popolo d'Atene, allorchè fu liberato dalla tirannia de' Trenta. In seguito fu così detto ogni decreto di perdono generale che i Governi concedono a' ribelli o a' disertori.

**Amni-ti**, popoli poco noti anche agli antichi che ne parlarono.

**Amnó-ne**, Amnon, *n. pr. m.*

**A-mó** (*Ami* ed *Amora*), *sm.*, pic. strumento d'acciajo da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora; legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama *lenza*; in esso s'infilza l'esca. Venendo il pesce ad ingojarla, vi resta preso - *Simil.* Insidia - Diconsi *Ami* quelle spine o setole uncinate che son poste all'estremità d'alcuni semi - *Pescar coll'amo d'oro*: Mettersi a rischio di far gran perdita sulla speranza di poco guadagno - *Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata.* Senso allegorico.

**A-móa**, cit. della Palestina: l'antica Amaus o Emaus, poscia nominata Nicopoli.

**A mo-di**, *avverbialm.* A modo.

**A mo-dó**, *avverbialm.* Come; in guisa; in maniera - *Sin.* A modi - A misura; con moderazione - *Fare a modo*: Operare in modo conveniente - *A modo alcuno*: In alcuna maniera - *A modo ed a verso*: Convenevolmente - Risentitamente; per ironia - Moderatamente; temperatamente - *A modo che*: Siccome; così come ec. - *A modo come*: A modo che.

**Amó-e**, *n. pr. m.*

**Amoenébur-gó**, piccola, ma forte cit. 3. L. discosta da Marburgo, nell'Hassia-Elettorale.

**Amóen-ne**, una delle Danaidi, moglie di Polidettore.

**A-mól**, cit. della Persia, al S. del Mar Caspio, a 3. L. dal Monte Tauro. Long. 82. Lat. 39. 20.

**A-móla**, cit. e prov. della Nuova Galizia (Amer. Sett.).

**Amolin-tó**, *ad.* e *sost. m.*, medicamento che adoperato non lascia alcuna macchia nelle mani.

**Amo-lió**, cit. della Magnesia.

**Amoli-ta**, Genio celeste invocato da' Basilidi nelle loro pietre magiche.

**A mol-le**, *avverbialm.* In bagno; in molle.

**Amo-locó** (*ci*), *sm.* Sacerdote del Congo che ha cura di guarir da' malefizii.

**A mól-te pruó-ve**, *avverbialm.* Dopo molte pruove.

**Amóme-e**, *sf. plur.*, famiglia di piante conosciute sotto il nome di *Canee.*

**Amó-mide**, *sf.*, sorta di pianta col fiore simile all'Origano.

**Amó-mó**, *sm.*, genere di piante della famiglia delle amomee, che produce molti medicamenti - Arboscello con fiori in ispiga radicale, sessile; con foglie ovali, terminanti in punta acuta; con capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi - *Sin.* Cardamomo minore - Frutto dell'amomo; ed è una coccola tonda e grossa come i più bei granelli d'uva, disposta parimente in grappoli. Usasi ne' medicamenti e ne' profumi. Il seme spogliato del guscio dicesi nel commercio *Amomo trotto.*

**A-món**, cit. della Palestina.

**A-món** (Giovanni), Dottor di medicina nella Facoltà di Parigi, nacque in Cherbourg nella Normandia. Avendo distribuite le sue sostanze a' poveri, ritirossi nella solitudine di Porto-Reale *Des-Champs.* Ivi applicossi a visitare i poveri infermi, e morì nel 1687. Compose una raccolta di Trattati di Pietà; la Pratica dell'Orazione continua; la Spiegazione della Cantica de' Cantici, cui il Sig. Nicole aggiunse lunga Prefazione ec.

**Amón-da**, fiumicello della Scozia, che sbocca nel Golfo d'Edimburgo.

**Amó-ne**, pic. fiu. d'Italia, che sorge nell'Appennino e sbocca nel Po, presso Ravenna.

**Amó-ne**, Re di Giuda, Principe empio, dopo due anni di regno, fu assassinato da' suoi Ufiziali nel 641. av. G. C.

**Amónebur-gó**, cit. dell'Assia Elettorale.

* **Amónta-re**, *at.*, meglio *Assalire.*

**A mon-te**, *avverbialm.* Ad alto; in alto - Termine del giuoco delle carte - *Andare o mandare a monte*: Abbandonare: metafora presa dal giuoco delle carte.

**Amón-tón** (Guglielmo), valente Macchinista, nacque in Parigi nel 1663. Compose un Libro su' Barometri, i Termometri e gl'Idrometri; ed una Teoria delle Confricazioni. Opere molto stimate.

**Amórfó-ne**, Capitano Greco ucciso da Teucro a Troja.

**Amó-ra**, cit. della Turchia Asiatica.

**Amórac-ció** (*ci*), *sm.*, *pegg. di* Amore - *Sin.* Amorazzo.

* **Amóramén-tó**, *sm.*, meglio *Innamoramento.*

* **Amóranza**, *sf.*, meglio *Amore.*

**Amórazza-re**, *n. ass.*, amoreggiare.

**Amóraz-zó**, *sm.*, *pegg. di* Amore. Innamoramento, detto per ischerno.

**Amór-bach**, pic. cit. dell'ant. Elettorato di Magonza, a 2. L. S. da Miltenburgo.

**Amór-ca**, *sf.* V. Amurca.

**Amordack-a**, contr. di Babilonia che altri chiamano Mordacea.

**Amórden-te**, *avverbialm.* Dicesi d'una maniera d'indorare o inargentar senza brunitura, coprendo col mordente la cosa da dorarsi ec.

**Amór-di**, Amardi, Amarbi, nazione Scita.

**Amo-re**, *sm.*, desiderio di qualunque cosa procedente dalle qualità attraenti di essa; ovvero passione per cui l'uomo è mosso verso ciò che gli pare piacevole, e ne fa l'oggetto de' suoi desiderii - *Sin.* Amoranza - Desiderio del bene di se stesso: se eccede dicesi *Amor proprio* - *Amor divino*, *Il primo Amore* significa lo stesso Dio, e segnatamente lo Spirito Santo - Angelo, e *nel numero del più* Angeli - Beato, e *nel plur.* Anime beate ardenti di carità - Genio; buona grazia; rassegnazione - Volontà; desiderio - *Vivere d'amore*; Vivere facendo servizi amorosi - *Far all'amore o l'amore*: Amoreggiare - *Amore ha nome o si chiama l'oste*: Dicesi a gergo qualora alcuno dimandato di qualche cosa non risponde a proposito - *Erba d'amore*: Nome volgare di quell'erba che altrimenti dicesi: *Gozzaja*, *Erba bruciante.*

**Amó-re**, fiu. dell'Asia, che divide la Tataria Chinese dalla Russia - *Sin.* Amour.

**Amo-re**, il dio Cupido, cioè quella passione dolce e crudele, timida e coraggiosa, cieca e veggente, debole e forte, della quale i Gentili fecero un dio che co' suoi attributi rappresenta tutti gli effetti della medesima. Il dissero il più bello degl'Immortali, ed anche il più antico; figlio del Cielo,

o dell'Etere e della Notte, e secondo Platone, della Ricchezza e della Povertà. Gli eressero templi ed altari; lo distinsero in varii modi e lo rappresentarono in mille fogge.

AMÒ-RE NASCÒ-STÒ, V. Aquilleggia.

AMÒ-RE PERFÈT-TÒ, V. Aquileggia.

AMORÉGGIAMÉN-TÒ, *sm.*, l'amoreggiare: dicesi propriamente d'amore impudico.

AMOREGGIA-RE, *n. ass.*, fare all'amore.

AMORÉGGIA-TÒ, *ad. m.* da Amoreggiare.

AMORE-NI, V. Amorrei.

AMORÉTTAC-CIÒ (ci), *sm.*, nome corrotto, significante amore come per carezze e per vezzo.

AMORÉT-TÒ, *sm.*, *dimin.* di Amore: per lo più s' intende d'amor lascivo - Amor da passatempo - Amorino - *AMORETTO D'EGITTO*. I toscani chiaman così un fiorellino odoroso, detto da' botanici *Reseda minor*.

AMORÉT-TÒ, *n. pr. m.*, *sinc. di* Americhetto, *dimin. di* Americo.

AMOREVOLAC-CIÒ(*ci*), *ad. m.*, *peggior. di* Amorevole.

AMORÉVO-LE, *ad. com.*, pieno di caritatevole amore - Amoroso - Discreto; moderato - *Sost.* Amorevolezza - *Sin.* Cortese; benigno; dolce; benevolo; umano; affabile; pietoso; affettuoso; uffizioso.

AMOREVÒLEGGIA-RE, *n. ass.*, fare amorevolezze.

AMORÉVÒLEGGIA-TÒ, *ad. m.* da Amorevoleggiare. Accolto; trattato con amorevolezza.

AMORÉVOLÉZ-ZA, *sf.*, *astratto di* Amorevole. Affezione; effetto di benevolenza - Atto amorevole per contrassegno d'affetto, e si usa per lo più nel *plur.* - Picciol regalo o Galanteria che talora si doni altrui - Una certa facilità e condiscendenza. I latini direbbero: *Indulgere vino*, *somno* ec. - Riguardo; cura - *Sin.* Affetto; benevolenza; cortesia; benignità; piacevolezza; gentilezza; dolcezza.

AMORÉVÒLÉZZI-NA, *sf.*, *dimin. vezzegg.* di Amorevolezza.

AMORÉVOLÉZZOC-CIA(*ce*), *sf.*, *accrescitivo* di Amorevolezza, fatta però con poco garbo.

AMORÉVOLISSIMAMÉN-TE, *avv.*, *superl.* di Amorevolmente.

AMORÉVÒLIS-SIMÒ, *superl. di* Amorevole.

AMORÉVÒLMÉN-TE, *avv.*, con amorevolezza; piacevolmente; benignamente - *Sin.* Amabilmente; amichevolmente; cortesemente; affettuosamente; graziosamente; umanamente; gentilmente; caramente; dolcemente.

AMORÉVÒLÒ-NE, *ad. m.*, *decrescitivo di* Amorevole - *ALL' AMOREVOLONA*: Con confidenza.

AMÒR-FA FRUTICÒ-SA, *sf.*, albero che produce molti fusti senza determinata direzione. I fiori son disposti in ispighe cilindrico-tubulate. Ha corolle rosso-violette, ed antere giallo-dorate.

AMÒR-FI, *sm. pl.*, ordine di zoofiti polipi, infinitamente piccoli, e che cambiano istantaneamente di figura.

AMORFI-A(*ie*), *sf.*, difformità; vizio di conformazione.

AMÒR-FÒ, *ad. m.*, *agg. di* cosa che manca di quella forma, in ordine alla quale è considerata; quindi dicesi Amorfa una pietra ec. che non sia cristallizzata.

AMÒRGI-NE, *sf. pl.*, vesti greche fatte del bisso che traevasi dall' Is. Amorgo.

AMÒR-GÒ, *is.* dell'Arcipelago, una delle Cicladi. Sorge a 4 L. S. E. da Nasso.

AMÒ-RI, *sm. pl.* Genietti che accompagnano Venere, le Grazie ed Amore di cui diconsi fratelli, ed a somiglianza del quale si rappresentano. Figurano i Piaceri. Diconsi pure *Amorini*, *Amoretti*.

AMOR-A, *cit.* dell'Armenia - della Natolia.

AMORI-NÒ, *sm.*, *dimin. di* Amore. Il dio Cupido - *Amorino d'Egitto*: Pianta che ha gli steli alquanto prostrati, quindi risorgenti, appena angolati; le foglie semplici, divise in due o tre globi; i fiori per lo più con sei petali biancastri, con l'antere d'un giallo aranciato ec. Si coltiva in tutti i giardini pel suo fiore odoroso.

AMÒ-RIÒ, *cit.* della G. Frigia o della Galatia.

AMÓRÒSAMÉN-TE, *avv.*, con affetto amoroso - Carnalmente.

* AMÓRÓSAN-ZA, *sf.*, *astratto d'* Amoroso. Meglio *Amorosità*.

AMOROSEL-LÒ, *ad. m.*, *dimin. di* Amoroso: dicesi per vezzo.

AMÓRÓSÉTTAMÉN-TE, *avv.*, in guisa amorosetta.

AMÓRÓSÉT-TÒ, *ad. m.*, *dimin. di* Amoroso - *Sin.* Amorosello; amorosino - Grazioso; gentile.

† AMÓRO-SI, *com.* nel circond. di Guardia Sanframonte, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, nella dioc. di Cerreto Telese ed Alife; abit. 1100.

AMÓRÓSI-NÒ, *ad. m.*, *dimin. di* Amoroso - *Sin.* Amorosetto; amorosello.

AMÓRÓSISSIMAMÉN-TE, *ad. m.*, *dimin.* di Amorosamente.

AMÓRÓSIS-SIMÒ, *superl. di* Amoroso.

AMÓRÓSITÀ, *sf.*, *astratto di* Amoroso - *Sin.* Amorositade; amorositate; amorosanza.

AMÓRÓ-SÒ, *ad. m.*, pien d'amore: per lo più in senso carnale - *Amante*, ed ha forza talora di *sostantivo*. Pecor. in fine alla G. 16. *Io ti voglio dire una canzonetta che già un mio amoroso compose* - Col 2. caso Fr. Giord. 276. *Iddio amoroso di sè medesimo* - Col 3. caso. Vit. SS. PP. 1. 223. *Ed era anche inestimabilmente misericordioso e amoroso al prossimo* - Bello; agevole - *Agg. di* Sangue, e s'intende quello d'Amante o d'Amanti - Parola indicante la commovente e tenera espressione d'un pezzo musicale. Non di rado trovasi come aggiunto dell'*Andante* o dell'*Andantino*, e richiede un'esecuzione simile all'*Affettuoso*.

AMÓRÓ-SÒ, *sm.*, specie di susino.

AMÓRÓT-TÒ, *sm.*, amore appena nato.

AMÓRÒT-TÒ, *n. pr. m.*, *sincop.* di Americotto, *dimin. di* Americo.

AMÓRÒZ-ZÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Amorotto.

AMÓRRÈ-I, AMORENI, pop. discendenti di Amorreo, che abitavano al ponente del Mar Morto.

AMORRÈ-Ò, *n. pr. m.*

A MÒR-TE *avverbial.* Mortalmente - *ODIARE A MORTE*: Odiare al più non posso - In morte o Morendo - *PURGARE A MORTE*: Espiar colla morte.

A-MÒS, *cit.* della Caria.

✠ A-MÒS, il terzo de' 12. Profeti Minori, fu semplice pastore della città di Tecua nella Palestina. Profetizzò sotto Ozia e Geroboamo II., e predisse la cattività e il ristabilimento delle dieci Tribù. Amasia, Sacerdote di Betel, il fe morire nel 785. av. G. C. (31. marzo.)

AMÒ-SA, *cit.* della Giudea.

AMÓSCIA-RE, *n. ass.*, ammosciare.

AMÓSCI-NA, *sf.*, frutto dell'amoscino - Usato anche a modo di *addiettivo* - Red. Cons. *Susine amoscine.*

AMÓSCI-NÒ, *sm.*, albero che ha il fusto diritto, colla scorza bruna, cenerina; le foglie picciolate, alquanto biancastre e pelose al disotto; i fiori bianchi, ascellari, peduncolati, per lo più solitarii; il frutto ovoide, appannato, con nocciuolo bislungo, appuntato - *Sin.* Susino; pruno.

AMÓSCI-RE, *n. ass.*, ammosciare.

AMOSDÒRFIA-NI, *sm. pl.*, setta di Protestanti del sec. XVI. così nominati dal loro capo Nicola Amsdorf. Essi sostenevano esser le buone opere inutili anzi dannose alla salute.

AMÓSTAN-TE, *sm.*, nome di dignita tra' Saraceni.

A MÒ-STRA, *avverbial.* - *ANDARE A MOSTRA*: Presentarsi per essere osservato - *DARE A MOSTRA*: Presentare perchè si osservi.

A MOTI-VÒ, *avverbial.* e *come prep.* A fine; per cagione.

A MÒT-TÒ A MÒT-TÒ, *avverbial.*, parola per parola; cosa per cosa.

AMOU, bor. della Francia in Guascogna (Lande), a 2. L. da Orthenz.

AMOULIS, bor. della Guascogna (Arriège), ad 1. L. da Saint-Girons.

AMOUR, pic. cit. della Franca Contea, a 6. L. N. E. da Bourg.

AMOUR (Guglielmo di S.), famoso dottore della Casa e Società di Sorbona. Nacque in S. Amour nella Franca Contea. Fu Canonico di Beauvais, e difese in Roma energicamente i dritti dell'Università di Parigi. Alessandro IV. condannò il suo Libro de' *Pericoli degli ultimi tempi* ed suo *Evangelio Eterno*. Morì nel 1272.

AMOUR (Luigi Gorino di S.), figlioccio di Luigi XIII., fu Rettore dell'Università di Parigi sua patria, e fu mandato in Roma onde patrocinar la causa di Giansenio. Morì nel 1687.

AMÓVI-BILE, *ad. com.*, che si può rimuovere - *Sost.*

AMPARA-ES, *cit.* del Perù.

AMPA-SA, piccolo R. e cit. d'Affrica sulla costa di Zanguebar, fra la Linea e il R. di Melinda.

AMPA-TRI, pop. dell' Is. di Madagascar.

AM-PÈ, *ant. cit.* sul Mar Rosso.

AMPÈ-IRA, *sf.*, nome d'un Atto o d'una parte principale d'un pezzo di musica, che serviva a' cantanti onde farsi sentire ne' Giuochi Pitici.

AMPÈ-LA, V. Ampelusia.

AMPÈ-LIDE, *sm.*, uccello che ha il becco diritto, convesso e corto; la mascella superiore più lunga ed

alquanto curvata, smarginata d'ambo le parti; la lingua acuta, cartilaginosa e fessa. Son sette le specie di questo genere d'uccello: una soltanto abita nell'Europa - *Sin.* Ampelione; Frisone.

AMPE-LÌO, promont. della Macedonia, oggi Capo Drepano - dell'Is. di Samo - Cit. della Liguria - dell'Is. di Creta - della Cirenaica - *Sin.* Ampelos.

AMPELIÒ-NE, V. Ampelide.

AMPELIÒ-TI, pop. della Libia.

AMPELI-TE, *sf.*, terra nera o nerastra, la quale proviene dalla decomposizione dell'Ardesie piritose, che talvolta pel colore diconsi *Pietre atramentarie*, contenendo infatti il solfato di ferro, che serve alla composizione dell'inchiostro.

AMPEL-LA, una delle Amadriadi.

AMPE-LO, figliuolo d'un Satiro e d'una Ninfa, fu uno degli amici di Bacco.

AMPELÒS-GRÌA(*ie*), *sf.*, nome che i Greci davano alla vite agreste o lambrusca.

AMPELÒDE-SMÒ, *sm.*, specie di pianta colla quale i Siciliani legano le viti.

AMPELÒLE-ÙCE, *sf.* Chiamano così i Greci quella specie di vite che noi diciamo *Vite alba*, *Vite bianca*.

AMPELOMELE-NA, nome che i Greci davano alla *Vite nera*, od a quell'erba che noi diciamo *Brionia*.

AMPELO-NE, Colonia di Milesii nell'Arabia Felice.

AMPELÒPRA-SO, *sm.*, nome dato da' Greci all'erba da noi detta *Porro di vigna*, perchè nasce ne' luoghi con viti, ed ha le foglie simili al porro.

AMPELO-PSIDE, *sf. pl.*, genere di piante così dette, perchè rassomigliano alla vite pel portamento e per la fruttificazione.

AMPE-LÒS, V. Ampelio.

AMPELÒS-SA, cit. della Giudea.

AMPELUR-GICA(*che*), *sf.*, l'arte di coltivar le viti.

AMPELU-SÌA, promont. dell'Africa nella Mauritania - Cit. e promont. della Macedonia - di Creta, detta anche *Ampela*.

AM-PER, fiu. dell'Alta-Baviera che sbocca nell'Isera, sotto Mosburgo.

AMPER-LÒ, *sm.*, nome che si dà nel Trentino a quel frutice spinoso che nelle maremme di Siena vien detto *Bagoja*.

AMPEZO-NA, *sf.*, piccolo manto che le donne ponevansi sulla veste: copriva le spalle e cingeva il busto - *Sin.* Ampezonio.

AMPEZÒ-NIO, *sm.*, V. Ampezona.

AMPIAMEN-TE, *avv.*, largamente; copiosamente - *Sin.* Ampiamente; abbondantemente.

AMPIA-RE, *at.*, rendere ampio - *Sin.* Ampliare; amplificare.

AMPIA-TÒ, *ad.m.*, meglio *Ampliato*.

AMPI-CE. Fu petrificato dalla testa di Medusa, nell'atto di tirare un colpo di spada a Perseo.

AMPI-CE, uno de' Lapiti. Nella battaglia avvenuta nelle nozze di Piritoo uccise il Centauro Oecio.

AMPI-CE, padre di Mopso.

AMPICI-DE, figliuolo di Ampice - *Sin.* Mopso.

AMPI-CO, Sacerdote di Cerere e valente musico. Fu ucciso nelle nozze di Perseo da Pettalo.

AMPI-CÒ, AMPICE, padre di Mopso celebre indovino.

AMPIEZ-ZA, *sf.*, *astratto di* Ampio. Capacità di ciò che è ampio - AMPIEZZA DELLA PARABOLA: Linea orizzontale compresa tra' suoi estremi. (Mat.) - *Sin.* Vastità; grandezza; larghezza; spazio; spaziosità.

AMPIGLIO-NE, nome moderno che si dà agli avanzi dell'antica *Empulum* presso Tivoli.

AM-PIO(*ii*), *sm.*, larghezza; spaziosità.

AM-PIO(*ii*), *ad.m.*, largo e grande per ogni verso - *Simil.* Copioso; dovizioso - Ampolloso - Grande - Sommamente magnifico - *Sin.* Vasto; spazioso.

AMPIÒGIÒVAN-TE, *ad. com.*, *comp. di* Ampio e Giovante. Che ampiamente giova.

AMPIOPOSSEN-TE, *ad. com.*, *comp. di* Ampio e Possente. Potentissimo.

AMPIOREGNAN-TE, *ad. com.*, *comp. di* Ampio e Regnante. Che gode ampiezza di regno.

AMPIOVEGGEN-TE, *ad. com.*, *comp. di* Ampio e Veggente. Che vede a grandissima distanza; largoveggente.

AMPISSIMAMEN-TE, *superl. di* Ampiamente - *Sin.* Amplissimamente.

AMPIS-SIMO, *superl. di* Ampio - *Sin.* Amplissimo - *Simil.* Diffusissimo - Abbondevolissimo; ricchissimo.

AMPLAMEN-TE, *avv.*, largamente.

✠ AMPLE-O, AMPE-LO, morì martire in Messina, cit. della Sicilia. (20. novemb.).

AMPLEPUIS, borg. del Beaujolais (Rodano), a 4. L. E. da Roanne.

AMPLESSA-TILE, *ad. com.*, nome dato da Richard all'embrione, il cui corpo reticuloso abbraccia quasi affatto la massa dell'embrione.

AMPLESSICA-ULE, *ad. com.* Così chiamansi tutte le parti della pianta che s'attaccano circolarmente allo stelo, abbracciandolo in tutta la sua circonferenza.

AMPLES-SO, *sm.*, abbracciamento. È dello stil grave e si usa per lo più in *plur.*

AMPLIAMEN-TÒ, *sm.*, dilatamento - *Sin.* Ampliazione.

AMPLIAN-TE, *particip. di* Ampliare.

AMPLIA-RE, *at.*, render ampio; accrescere; dilatare - *Neut. pass.* Slargarsi; dilatarsi - *N. ass.* Fior. S.Franc.7. *Imperocchè l'ordine suo dovea ampliare, e crescere in grande moltitudine di frati.*

AMPLIATI-VÒ, *ad. m.*, atto ad ampliare.

AMPLIATÒ, *ad. m. da* Ampliare.

✠ AMPLIA-TO, fu spento da' Giudei per l'Evangelio di Cristo. Ne fa menzione S. Paolo scrivendo a' Romani. (31. ottob.).

AMPLIATO-RE, *m.*, che amplia; che dilata.

AMPLIATRI-CE, *f.*, che amplia; che dilata.

AMPLIAZIO-NE, *sf.*, l'ampliare; dilatazione; aumento.

AMPLIFICAMEN-TÒ, *sm.*, amplificazione.

AMPLIFICA-RE, *at.*, aggrandire; magnificar con parole - *Neut. pass.* - *Sin.* Esagerare; ingrandire; esaltare; magnificare.

AMPLIFICATIVAMEN-TE, *avv.*, con modo amplificato.

AMPLIFICATI-VÒ, *ad. m.*, che amplifica; atto ad amplificare.

AMPLIFICA-TÒ, *ad. m. da* Amplificare.

AMPLIFICATÒ-RE, *m.*, che amplifica - Ampliatore; colui che dilata.

AMPLIFICATRI-CE, *f.*, che amplifica.

AMPLIFICAZIO-NE, *sf.*, l'amplificare - *Sin.* Amplificamento - Figura rettorica colla quale un sentimento s'espone in varii modi.

✠ AM-PLIÒ, AMPE-LIÒ. Egli congregavasi con Saturnino Prete, Dativo, Felice ed altri per celebrar la Domenica, nell'Affrica. Furon tutti presi per ordine del Proconsole Anolino, durante la persecuzione dioceziana, e furono martirizzati. (11. febbrajo.)

AMPLISSIMAMEN-TE, *superl. di* Amplamente - *Sin.* Ampissimamente.

AMPLIS-SIMO, *superl. di* Ampio - *Sin.* Ampissimo.

AMPLITU-DINE, *sf.*, *astratto di* Ampio. Ampiezza - AMPLITUDINE DELLA PARABOLA: La curva che descrive nell'aria la bomba, da quel punto ond'essa parte fino a quello ove arriva cadendo - Quell'arco dell'orizzonte, ch'è compreso tra' veri punti del levante e del ponente, ed il centro del sole o d'un pianeta, quando nel levarsi o tramontando passa per l'orizzonte.

AM-PLITZ, pic. cit. della Bassa-Lusazia, con un castello.

AM-PLÒ, *ad. m.*, ampio - *Simil.* Pieno, ed è aggiunto di Fede.

AMPOIGNE, bor. d'Angiò (Majenna), a 2. L. O. da Château-Gendier.

AMPÒL-LA, *sf.*, vasetto di vetro di varie fogge - AVERE IL DIAVOLO NELL'AMPOLLA: Dicesi del prevedere astutamente ogni stratagemma ed invenzione - Tumore formato da uno spandimento di sierosità tra l'epidermide del corpo mucoso della pelle delle mani o de' piedi, in conseguenza di ruvidi e troppo lunghi esercizii. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti chiamansi *Flictene*.

AMPÒLLET-TA, *sf.*, *dimin. di* Ampolla - *Sin.* Ampollina; ampolluzza - Bollicina che trovasi dentro i vetri - Oriuolo a polvere della misura d'un'ora, che sta sospeso nel vascello per regolarne il cammino.

AMPOLLI-NA, *sf.*, *dimin. di* Ampolla - Le caraffine che servono per la messa - Bolliciue vuote che si trovano per entro i vetri - I piccoli vasetti di vetro ond'è composto l'oriuolo a polvere.

AMPÒLLOSAMEN-TE, *avv.*, con ampollosità.

AMPÒLLOSITÀ, *sf.*, *astratto di* Ampolloso. Dicesi del parlare e dello scrivere allorchè è troppo gonfiato e per lo più vuoto di senso.

AMPOLLÒ-SO, *ad. m.*, *agg.* del parlare o dello scrivere troppo gonfiato e grande - *Agg. di* Parole e simili, vale lo stesso.

AMPÒLLUZ-ZA, *sf.*, *dimin. di* Ampolla - In *plur.* Quelle piccole ampolle che servono per la Messa, e che diconsi più comunemente *Ampolline*.

AMPÒME-LE, *sm.*, frutto del mele ideo.

AMPO-STA, bor. sull'Ebro, nella Catalogna, a 3. L. S. da Tortosa.

AMPRE-I, pop. dell'Arabia Felice.

* AMPRES-SA, *sf.*, desiderio; brama.

AMPRE-ÙTI, pop. della Colchide.

AM-PSA, castello della Numidia.

Ampsa-ga, fiu. della Mauritania.
Ampsa-li, cit. della Sarmazia Asiatica.
Ampsa-ni, pop. della Germania.
Am-pthin, bor. dell' Inghilterra, Contea Bedford, a 14. L. da Londra.
Ampugna-ni, popolatissimo borgo della Corsica, a 10. L. da Bastia.
Ampuis, bor. del Lionese (Rodano), a 5. L. S. da Lione. Frutti e vini squisiti.
Ampurda-nó, contr. della Spagna nella Catalogna.
Ampu-rias, ant. cit. e porto di Spagna nella Catalogna, a 7. L. da Girona.
Amputa-rè, at., tagliare; praticar l'amputazione.
Amputazio-ne, sf. Stroncamento d'una qualche parte del corpo per mano del carnefice - Operazione onde il chirurgo, con istrumento da taglio, separa una parte molle e sporgente, od un membro, dal resto del corpo.
Amrafe-lè, Amrafel, n. pr. m.
Am-ras, cast. di Germania, nel Tirolo, a 1/2 L. S. E. da Inspruck.
Am-ri, Re d'Israello, fu piu empio de' suoi antenati. Fe fabbricar Samaria, e morì nel 918. av. G. C.
Am-rom, is. nello Sleswich appart. a' Danesi.
Amru-a, Amrooah, cit. dell' Indostan.
Amsan-to, valle e lago profondo, circondati da precipizii sul territorio d'Irpino in Italia, ora Valle di Fricenti. N' esala un fetore sì molesto, che credevasi uno spiraglio dell' Inferno.
Ams-dorf (Nicola), famoso discepolo di Lutero, scrisse con gran fuoco contro i Cattolici. Lutero il creò Vescovo di Naumburgo. Sostenne impudentemente che le buone opere erano inutili, anzi perniciose alla salute. Nacque in Misnia e morì in Magdeburgo nel 1541.
Amseltin-gen, Amsoltigen, villag. del Cantone di Berna nella Svizzera.
Am-si, n. pr. m.
Am-Steg, bor. della Svizzera, Cantone d'Uri, a 3. L. S. da Altor.
Am-stel, fiu. d'Olanda che sbocca nel Zuyderzee, dopo aver traversato Amsterdam.
Amstelan-dia, contr. de' Paesi-Bassi per la quale scorre l'Amstel.
Amsterdàm, ant. capitale d'Olanda. È fabbricata su palafitte come Venezia: vi son canali nelle sue strade. Patria di Spinosa. Il suo porto è uno de' migliori e più vasti d'Europa. Racchiude 217. m. abit. e sorge alla foce del fiu. Amstel; il ponte su questo fiume è uno de' più bei pezzi di architettura. Long. E. 2. 11. Lat. N. 52. 22. 5.
Amsterdàm, isola del Mar delle Indie al N. di S. Paolo. Long. 75. 4. 56. E. Lat. 37. 47. 46. S. Pesca di Vitelli marini - Una delle Is. degli Amici, nel G. Oceano. Long. O. 177. 28. 30. Lat. S. 21. 8. 25. - Sin. Toncataboo.
Amsterdam, forte nella Gujana Olandese presso Surinam - Altro nell' Is. di Curacao.
Amstru-tèr, V. Anstruter.
Amt, bal. della Carinzia, dipendente dal Vescovato di Bamberga.
Am-thil, bor. dell' Inghilterra, nella Contea di Bedford, ed al S. di questa cit.
Amu-da, cit. della Siria.
Amudar-ba, cit. dell' Affrica nella Bisacena.
Amük-lè, n. pr. m.
Amu-jè, Farahe, cit. dell'Asia nel Karisme, sul Gihon, a 43. L. S. O. da Bokara.
A-mul, n. pr. m.
A-mulà, sf., vaso lustrale, di cui servivansi i Romani nelle case private: dicevasi anche *Aquiminarium*.
Amula-ria(ie), sf., entozoario che ha per caratteri: corpo lineare e cilindrico; testa ottusa ed armata al disotto di due uncini prominenti.
Amulè-to, sm., medicamento contro a' veleni - Medicamento, per ordinario superstizioso e vano, che suol portarsi appeso al collo, o semplicemente addosso - Figura, o Caratteri che portansi addosso da taluni superstiziosi, che ad essi attribuiscono molte virtù - Nelle pietre figurate, che portano tal nome, talvolta la forma costituisce l'amuleto, talvolta riguardasi come amuletica la pietra medesima.
Amu-liò, Re de' Latini, usurpò la corona a Numitore suo fratello, e rinchiuse fralle Vestali Rea Silvia sua nipote. Costei partorì Romolo e Remo, che uccisero Amulio, e riposero Numitore sul Trono. Ciò avvenne nel 754. av. G. C.
Amu-liò (Marcantonio), Senatore Veneziano ed indi Cardinale, visse nel XVI. sec. Fu Ambasciatore presso le principali Potenze d'Europa.
Amulò-ne, Amolone, Arciv. di Lione. Si distinse per erudizione e per pietà, e scrisse contro Gotescalco. Morì nell' 854.
Amun-cla, cit. dell'Affrica fra le due Sirti.
A-mur, G. fiume dell'Asia. Traversa la G. Tataria, e si scarica nell' Oceano Orient. Il suo corso è di 575. L. - Sin. Saghalien-Oula.
Amuràt I., Imp. de' Turchi, famoso Principe Ottomano, salì sul Trono nel 1359. Egli istituì i Giannizzeri. Fe cavar gli occhi a suo figlio. Fu spento in combattimento nel 1389., dopo aver guadagnato 37. battaglie.
Amuràt II., Imp. de' Turchi, impugnò lo scettro nel 1421. Guadagnò contro i Principi Cristiani la famosa battaglia di Varna a' 10. Novembre 1444. Ladislao Re d'Ungheria vi perdè la vita. Morì assediando la città di Croja, dell' età di 75. anni.
Amuràt III., Imp. de' Turchi, successe a suo padre Selim II. nel 1561. Fu crudele, depravato ed il più tremendo nemico de' Cristiani. Fe strangolare i suoi cinque fratelli.
Amuràt IV., Imp. de' Turchi, cominciò a governare il suo impero nel 1623. Morì pe' suoi disordini, nell' ancor fresca età di 42. anni.
Amur-ca(che), sf., morchia - Sin. Amorca.
Amurchen-ta, cit. dell' Indostan.
Amurda-vali, una delle figliuole di Visnu e della sua sposa Latscimi.
Amu-rè, sf. pl., due funi che tengono obbligate le cime delle vele.
A mu-ro a mu-ro, avverbialm. Dicesi di casa contigua ad altra.
Amu-sò, ad. m., ignorante; rozzo.
A mu-ta, avverbialm., vicendevolmente.
A mu-ta a mu-ta, avverbialm., lo stesso che *A muta*.
Amu-tria, cit. della Dacia.
Amyrault (Mosè), Ministro Calvinista e Professore di Teologia in Saumur, nacque in Bourgueil, Provincia Turonense nel 1596. Scrisse molte opere. Fra queste distinguonsi la Parafrasi sul N. Testamento, e quella su' Salmi; un Trattato del libero arbitrio; l'Apologia della religione Calvinista; la Morale Cristiana ec.
An. In senso di *Eh?* interrogando - In luogo di *Anche*.
An, dio de' Tatari, già loro Re.
A-na. Termine proprio delle ricette medicinali, per cui i medici esprimono doversi prendere delle cose ordinate ugual quantità, peso ec. - Ad ana ad ana: Per egual porzione.
A-na, n. pr. m.
A-na, Anah, cit. della Turchia Asiatica - La Guadiana.
Ana-ba, monte e cit. della Palestina.
Ana-ba, sm., genere di pesci così detti perchè l'unica loro specie strascinasi per terra, e si rampica alcune volte sopra le palme, per trattenersi nell' acqua piovana raccolta nella base delle loro foglie.
Anabaga-ta, ant. cit. dell' Asia nel patriarcato d'Antiochia.
Anaballoge-ra, ad. f., soprann. di Venere, perchè non amica de' vecchi.
Anaba-nó, V. Anabenone.
Anaba-ò, una delle Is. Molucche.
Anaba-ra, fiu. della Russia Asiatica.
Anaba-si, sf., lo stato della malattia nel suo crescimento - Presso i Greci indicava una melodia ascendente.
Anaba-siò(ii), sm., nome dato nel Basso Impero a' corrieri di grave importanza: eran così detti perchè montavano sul cavallo o sul carro per andar più velocemente.
Ana-bati, sm. pl., scudieri che contendevano pel premio ne' giuochi equestri, e che verso la fine della corsa, gittandosi per terra, s'afferravano a' morsi de' loro cavalli, e compivan così la carriera.
Anaba-trò, sm., palco o palchetto di tavola per riguardare gli spettacoli ne' teatri romani - Si dissero ancora *Anabatri* o *Anabatre* i poggiuoli di pietra che, prima dell' invenzione delle staffe, si fabbricavano lungo le pubbliche vie per salire sul cavallo o sul carro, o per discenderne.
Anabatti-sti, sm. pl., setta d'Eretici nata nel 1525 dal Protestantismo. Essi sostenevano non doversi battezzare i fanciulli innanzi l'età di discrezione, ovvero che in tale età dovea replicarsi il battesimo - Sin. Monasteriani; Munsteriani; Munceriani; Entusiasti; Catariati; Silenziarii; Davidici; Indipendenti; Libertini ec. ec.
Anabèno-ne, primo nome del fiu. Menandro - Sin. Anabano.
Anabe-si, sf. Galeno così chiama il così detto *Ptialismo*.

**Anaresinè-o**, Feaco che si distinse ne' giuochi alla presenza d'Ulisse. I Feaci abitavano l' Is. di Corcira.

**Ana-bi**, cit. della Spagna Terragonese.

**Anabla-ta**, cit. della Palestina.

**Anablè-pò**, *sm.*, genere di pesci, così detti perchè i loro occhi sporgono in fuori dall'alto della testa.

**Anabò-a, Annabona**, Is. del golfo di Ghinea, che serve di rilascio a' bastimenti. Long. 3.25. Lat. S. 1.25.

**Ana-bòla**, *sf.*, dilazione; prolungamento - *Sin.* Anabole.

**Anabòla-dion**, *sm.*, ant. ornamento per uso delle donne presso a poco simile al *Mantiglione*.

**Anabòla-gion**, *sm.*, lo stesso che *Anaboladion*.

**Ana-bolè**, *sm. com.*, rigettamento di materie per le parti superiori - *Sin.* Vomito - Lo stesso che *Anabola*.

**Anabolè-o** (*ei*), *sm.* Fu così detta ogni specie di veste esterna che, posta e quasi gettata sulla camiciuola o sottana, serviva a circondare ed involger la persona. Da' Latini dicevasi *Toga*, e da noi dicesi *Cappa* o *Guarnaccia*.

**Ana-boli**, V. Napoli di Romania.

**Anabò-licò** (*ci*), *ad. m. di* Anabole. Stile o periodo anabolico, cioè prolisso.

**Anabrochi-smo**, *sm.*, operazione che s'esegue su' peli delle palpebre che offendono gli occhi. Essa consiste nel prendere i peli che sono troppo rivoltati indentro, con un ago infilato a filo doppio, e quindi si fa passar sotto, e si tengono alzati per un dato tempo, di maniera che non possan più offender l' occhio.

**Anabro-si**, *sf.*, corrosione delle parti solide, ed alle volte di qualche vena, fatta da umore acre, per cui n' esce del sangue.

**Anabu-ba**, cit. della Frigia.

**Ana-ca** (*che*), *sm.*, uccello del genere de' pappagalli, e della grandezza d'un'allodola. Ha la cima della testa di color marrone, ed i lati bruni; la gola cenerina; il di sopra del collo ed i fianchi verdi; il ventre d'un bruno rossastro; il dorso verde con macchia bruna; la coda d'un bruno chiaro; le penne delle ali verdi che finiscono in turchino. Vedesi una macchia a francia d'un rosso di sangue sull'alto delle ali. Il becco è bruno, ed i piedi son cenerini.

**Anacalittè-ria**. Era così detto il giorno festivo in cui la sposa poteva deporre il velo e mostrarsi in pubblico. Esprime anche i doni che le facevano in questa occasione.

**Anacam-pilè**, *ad. f. plur.*, *agg.* delle foglie raggiate, cioè rivolte per ogni verso.

**Anacam-ptica**, *sf.*, parte della fisica che tratta de' raggi riflessi - *Sin.* Catottrica.

**Anacam-pticò** (*ci*), *ad. m.*, vocabolo che equivale a *Riflettente*. Spesse volte occorre questa voce parlando degli echi, i quali diconsi suoni prodotti *Anacampticamente*, ossia per Riflessione.

**Anacam-ptò**, *sm.*, termine della musica greca, che significa una catena di note retrogradi, o procedenti dall' acuto al grave: è il contrario dell' *Eutia*, che procede dal grave all' acuto.

**Anacamptò-sa**, *sf.*, una delle parti dell' antica melopea.

† **Anaca-pri**, com. nel circond. di Capri, distr. di Castellamare, prov. di Napoli, dioc. di Sorrento: abit. 2000.

**Ana-cara**, *sf.*, sorta di tamburo in forma di timballo, che usavano nel Basso Impero, ed era suonato dagli Orientali stando a cavallo.

**Anacardi-no**, *ad. m. da* Anacardo.

**Anacar-diò** (*ii*), *sm.*, grande albero originario dell' Indie, e che fa parte della famiglia de' terebintinacei - *Sin.* Anacardo.

**Anacar-dò**, *sm.*, albero che ha il tronco nodoso; le foglie ovate, smussate, intere, simili a quelle dell' alloro; i fiori biancastri e terminanti in pannocchie. È originario dell' Asia meridionale, e somiglia ad un melo - *Sin.* Acagiù; anacardio - Frutto dell' anacardo. Esso somiglia al cuore d'un uccello. È di color rossigno allorchè è fresco, e contiene un sugo agre con cui preparasi l' inchiostro, e del quale si usa per far marchi sulle biancherie. Contiene nel mezzo una mandorla bianca, dolce e buona a mangiarsi.

✠ **Anaca-riò**, Vescovo di Auxerre e Confessore. (25. settemb.)

**Anacar-si**, famoso filosofo Scita. Recossi in Atene, ove dietro le conferenze avute con Solone, si rese celebre per le cognizioni, pel dispregio delle ricchezze e per la vita austera. Al suo ritorno fu messo a morte dal Re degli Sciti, per aver voluto introdurre leggi greche nella sua patria. Viveva a' tempi di Creso nel VI. sec. av. G. C. Ei dicea che la vite produce tre sorte di frutti: l' ubbriachezza, la voluttà ed il pentimento. Viene attribuita ad esso l' invenzione della ruota de' pentolai; ma ciò è falso, perchè Omero, che viveva assai prima di lui, ne fa precisa menzione.

**Anacatar-si**, *sf.*, spurgo per le vie superiori - *Sin.* Anaftisi.

**Anacatar-tico** (*ci*), *ad.* e *sm.*, medicina purgante che opera per le parti superiori, agevolando lo spurgo.

**A-nacè**, *sm.*, piccola pianta annuale della famiglia dell' ombrellifere, e della pentandria diginia. Ha lo stelo ramoso, alto poco più di mezzo braccio; le foglie radicali per lo più trifide; i fiori bianchi, piccoli, in ombrelle terminanti. Fiorisce in Luglio. È originaria d'Egitto e nasce spontanea in Sicilia - *Sin.* Anice; anicio; anise; aniso; anacio - Seme dell' anace. Essi sono di figura oblunga, lanuginosi, di sapore aromatico e molto grato. Si adoperano in medicina come stimolanti e carminativi. Stillati coll' acqua danno l' *acqua d' anisi*. Si preparano anche in confettini molto grati - *Anaci in camicia:* Anaci confettati.

**Ana-cè**, figlio del Cielo e della Terra, padre d'Asterio - *Sin.* Anasse; Anatte.

**Ana-cè**, cit. dell' Acaja.

**Anacè-e**, feste in onor de' Dioscuri, detti *Anaci* - *Sin.* Anattee.

**Anacefaleò-si**, *sf.* Epilogo o Ricapitolazione d'un discorso.

**Anacenò-si**, *sf.*, figura rettorica che si adopera quando l' oratore, confidato nella sua causa, finge di chieder consiglio a quegli stessi a cui o contro cui parla, conoscendo che debbon cadere nel suo avviso.

**Anacè-o**, uno degli Argonauti.

**Anacè-stò**, *ad. m.*, epiteto de' mali incurabili.

**Anachimò-si**, provincia dell' Is. di Madagascar.

**Anachi-ti**, *sm. pl.*, pietre magiche o talismani di cui servivansi i maghi - *Sin.* Ananghiti.

**Ana-ci**, soprann. de' Dioscuri, ossia di Castore e Polluce, figliuoli di Giove, o di Tindaro e di Leda - *Sin.* Anatti.

**Anacì-a**, montagna del Peloponneso.

**Anaci-clò**, *sm.*, genere di piante, il cui carattere consiste nell' avere i fiori terminali composti da fioretti ermafroditi, tubulati, cinquefessi, collocati nel disco. Hanno ancora fioretti femminei a lembo intero, situati nella circonferenza.

**Anacinè-mò**, *sm.*, impulsione comunicata a tutto il corpo in alcuni esercizii ginnastici.

**Ana-ciò** (*ii*), *sm.*, lo stesso che Anace.

**Ana-ciò**, monte dell' Attica.

**Anacirìò-si**, *sm.*, gravità ed autorità che il medico deve avere cogli ammalati.

**Anacla-si**, *sf.*, il ripiegarsi e torcersi d' un' articolazione alla parte esterna.

**Anacla-stica** (*che*), *sf.*, quella parte dell' ottica che tratta delle refrazioni - *Sin.* Diottrica.

**Anacla-sticò** (*ci*), *ad. m.* Punto anaclastico; curve anaclastiche. Il punto anaclastico è quello, dove il raggio viene a refrangersi, passando nel mezzo più denso.

**Anaclete-ria** (*ie*), *sf.* Feste solenni celebrate in onor de' Re e de' Principi, quand' eran giunti all' età da potere assumere l' amministrazione de' loro Stati, facendone solenne dichiarazione al popolo.

**Anaclè-ticò** (*ci*), *sm.* Il suono della tromba che richiamava al conflitto i fuggiaschi. Gli stessi fuggitivi dicevansi *Anacletici*.

**Anaclè-tò**, Cleto, successe a S. Lino nella Cattedra di Roma nel 77. Ignoransi le circostanze di sua vita.

**Anaclè-tò**, Antipapa, visse a' tempi d' Innocenzio II. che lo scomunicò in molti Concilii. Ruggiero Re di Napoli e di Sicilia il protegea. Morì scismatico nel 1138.

✠ **Anaclè-tò**, Papa, successore di S. Clemente, ebbe in Roma la Corona del Martirio. (13. luglio.)

**Anaclè-tra**, *sf.* Pietra sulla quale credevano i Greci che Cerere si fosse riposata, dietro le lunghe corse eseguite andando in traccia di sua figlia. Custodivasi in Atene vicino al Pritaneo.

**Anaclino-palè**, *sf.*, specie di lotta nella quale gli Atleti combattevano stesi sull' arena.

**Anaclintè-rò**, *sm.*, specie di sedia lunga ed inclinata ad uso degli ammalati - Dorso o spalliera di letto da tavola - *Sin.* Anaclinterio.

**Anacli-si**, *sf.*, situazione d' un ammalato nel suo letto, detta altrimenti: *decubito degli ammalati*.

**A-nacò**, lo stesso che *Enoch*, secondo alcuni.

**Anacù-ia**(*fe*) *sf.*, sordità completa.

**Anacòlle-matò**, *sf.*, medicamento conglutinante che gli antichi applicavan sulla fronte per frenar l'emorragie nelle flussioni - *Sin.* Anacollemo.

**Anacòlle-mò**, *sm.*, epitema frontale - *Sin.* Anacollemato.

**Anacòlu-tò**, *sm.* Figura grammaticale, e talvolta vizio del discorso, che consiste nell'adoprare una voce isolata e senza la corrispondenza che dovrebbe avere.

**Anacònchilia-smo**, *sm.*, gargarismo; l'azione del gargarizzare - *Sin.* Anaconchilismo.

**Anacònchili-smò**, *sm.*, V. Anaconchiliasmo.

**Anacòre-ta**, *sm.*, eremita - *Sin.* Anacorita; romito; solitario.

**Anacòre-ti** (Is. degli). Giacciono nel G. Oceano al N. O. della Nuova-Irlanda. Long. E. 145. 4. 51. Lat. S. 1.

**Anacòre-ticò** (*ci*), *ad. m.* di Anacoreta; appartenente ad anacoreta.

**Anacoretizza-re**, *n. ass.*, darsi all'anacoreta; far vita anacoretica.

**Anacòre-tò**, *n. pr. m.*

* **Anacòri-ta**, *sm.*, meglio *Anacoreta.*

**Anacrèm-psi**, *sf.*, uscita di materia per la bocca per mezzo di spurgo violento - *Sin.* Anacrempside.

**Anacrèm-pside**, *sost. f.*, V. Anacrempsi.

**Anacreòn-te**, famoso poeta lirico, nacque in Teos nel 532. av. G. C. Rimase soffocato da un acino d'uva nell'età di 35. anni. Le sue odi sono state tradotte da Madama Dacier e da La Fontaine.

**Anacreònte-o** (*ei*), *ad. pr. m.*, anacreontico.

**Anacreon-tica**(*che*), *sf.*, canzone sullo stile d'Anacreonte.

**Anacreònticheì-na**, *sf.*, *dimin.* di Anacreontica.

**Anacreonti-cò**(*ci*), *ad. m.*, composto sul gusto delle poesie d'Anacreonte; ch'è ad imitazione d'Anacreonte - *Agg.* di Persona che scrive alla maniera d'Anacreonte.

**Anacreòn-ziò**(*ii*), *ad. pr. m.*, anacreontico.

**Anacri-si**, *sf.*, secondo esame che si fa del reo, non convinto nel primo.

**Anacròni-smicò** (*ci*), *ad. m.*, che contiene anacronismo.

**Anacròni-smò**, *sm.*, fallo di cronologia, scambiandosi un'epoca con un'altra - *Tropo* onde fassi espressamente trasportamento di tempo.

**Anacro-si**, *sf.*, la parte dell'Inno Pizio, nella quale era descritto il combattimento d'Apollo col serpente Pitone.

**Anacru-si**, *sf.*, il suonar con forza musico istrumento.

**Anactè-si**, *sf.*, ricuperazion delle forze.

**Anactò-ria**, cit. dell'Epiro: ora Voniza.

**Anacufi-sma**, *sf.*, alleviamento e sollievo del corpo, che appartiene, secondo Ippocrate, agli esercizii fisici.

**Anacujè-i**, pop. del Brasile.

**Anadè-ma**, *sm.*, fascia ed ornamento con cui i re di Persia cingevansi il capo: ora dicesi *Turbante.*

**Anadèndròmala-ca** (*che*), *sf.*, nome dato da Galeno all'*Alcea rosea*

**Anadè-smò**, *sm.*, benda per ritener l'apparecchio di medicazione al capo.

**Ana-dìa**, cit. del Brasile.

**Anadiomè-ne**, soprann. di Venere. Augusto le consacrò un quadro dipinto da Apelle, e che comperò dagl'isolani di Coo per 100. talenti. Il talento d'argento vale mille scudi; il talento d'oro 10. mila.

**Anadiplò-si**, *sf.* Figura grammaticale, per cui la stessa parola si replica nel medesimo periodo, e ne' versi l'ultima parola dell'antecedente si ripete nel principio del seguente - Raddoppiamento, Reduplicazione degli accessi d'una febbre intermittente.

**Anadi-pne**, *sf. pl.* Davasi questo nome a quelle vivande leggiere che mangiavansi dopo la carne el pesce.

**Anadir**, fiu. della Siberia, sbocca all'Est del G. Oceano, dirimpetto alle Isole Behring. Irriga il paese Tschouktski.

**Anadirskò-i**, cit. della Siberia, sul fiu. Anadir che le dà il nome.

**Ana-don**, una delle Is. Maldive, a 25. L. S. da Malè.

**Anadò-si**, *sf.*, l'introduzione del chilo negli organi.

**Anadra-nò**, ant. nome di Anfipoli nella Macedonia.

**Ana-dròme**, *sf.*, trasporto degli umori verso le parti superiori.

**Ana-dromò**, *ad. m.*, epiteto che dassi a' pesci di mare, che ascendono ne' fiumi verso la corrente dell'acqua.

**Anàe-a**, cit. della Caria.

**Anafalanti-asi**, *sf.*, caduta dei peli delle sopracciglia - Calvizie nella parte anteriore della testa.

**Anafalantò-ma**, *sf.*, lo stesso che *Anafalantiasi.*

**A-nafe**, cit. nel regno di Fez nell'Affrica - dell'Acaja - Is. del mar di Cipro.

**Anafè-o**, soprann. d'Apollo.

**A-nafi**, Is. dell'Arcipelago; una delle Sporadi - *Sin.* Anafo; Naufio; Nanfi.

**Anafì-a**(*ie*), *sf.*, diminuzione od assoluta mancanza del tatto.

**Anafli-stò**, pic. cit. dell'Attica.

**Anafli-stò**, figliuolo di Trezeno. Diede il suo nome ad una delle Tribù dell'Attica.

**A-nafò**, V. Anafi.

**Anafonè-si**, *sf.*, azione di gridare, di parlare ad alta voce, o piuttosto esercizio di canto per dilatare i polmoni e fortificare gli organi della voce.

**Ana-fora**, *sf.*, evacuazione per le vie superiori - Figura Rettorica che dicesi anche *Ripetizione* - Nome della seconda casa celeste, da cui gli Astrologi cavano i loro vani presagi in riguardo a' beni immobili, o che siensi guadagnati od acquistati per eredità.

**Anafò-ricò**(*ci*), *ad. m.*, che rigetta superiormente.

**A-nafro**, *ad. m.*, *agg.* di cosa senza spuma, o che non ne produce.

**Anafrodisì-a** (*ie*), *sf.*, mancanza d'ogni desiderio voluttuoso; Privazione della venere; Impotenza a'congressi venerii.

**Anafrodi-tò**, *ad. sm.*, che non prova desiderii voluttuosi.

**Anafti-si**, *sf.*, V. Anacatarsi.

**Anagal-lide**, *sf.*, pianta di steli giacenti, foglie intere, ovali, spesso lanceolate, sessili e lisce, di fiori ascellari rossi od azzurri. Vegeta ne' campi e ne' luoghi acquosi. Appartiene alla famiglia delle primulacee, alla classe pentandria monoginia. Gli antichi la credevan dotata d'esimie virtù mediche: avanzandosi nella dose, riesce potente veleno - *Sin.* Anagallide maschio; centocchio; cuor di gallina.

**Anaga-rò**, ant. cit. nella Spagna.

**Anaghèlo-me**, cit. dell'Irlanda.

**Anagi-ra**, V. Anagiro.

**Anagi-ri**, *sf.*, specie d'erba di cattivo odore, V. Anagiride.

**Anagi-ride**, *sf.*, arbusto della famiglia delle leguminacee, sempre verde, e che potrebbe ornare i giardini, se pel fetido odore della foglia non recasse disgusto. Ha gli steli alti tre braccia, ed i fiori d'un giallo pallido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari. Cresce nelle provincie meridionali della Francia, ne' monti della Spagna e della Sicilia. Le sue foglie, di sapore amaro e disgustoso, riescono purganti - *Sin.* Anagiri; fagginola della Madonna; fava lupina; fava inversa; olivo della Madonna; putine.

**Anagi-rò**, Eroe greco fondatore d'Anagiro - *Sin.* Anagira.

**Anagi-rò**, bor. dell'Attica.

**Ana-glifi**, *sm.*, opere a basso rilievo, ma più propriamente le opere di Cesello intagliate in basso rilievo - Le pietre incise da noi dette *Cammei* - Porzione del quarto ventricolo del cervello, che gli anatomici moderni chiamano *Calamus scriptorius.*

**Anagli-fici**, *ad. m. pl.* Così chiamavan gli antichi i vasi scolpiti e cesellati, e generalmente tutto ciò ch'eseguivasi sì in figura che in lettere, tanto sulle pietre quanto su' metalli.

**Anagli-ptica**(*che*), *sf.*, l'arte d'intagliare o di scolpir le immagini in basso rilievo.

**Anagnè-se**, *ad. pr. com.*, di Anagni - *Sin.* Anagnino.

**Ana-gni**, ant. cit. episcopale nella Campagna di Roma. Patria di quattro Pontefici: Innocenzo III., Gregorio IX., Alessandro IV. e Bonifazio VIII. In essa Antonio, ripudiata Ottavia sorella d'Augusto, sposò Cleopatra. Sorge a 4. L. S. E. da Palestrina, ed a 12. da Roma - *Sin.* Agnani.

**Anagnori-smò**, *sm.*, ricognizione; agnizione.

**Anagnò-si**, V. Diagnosi.

**Anagnò-ste**, *sf.* Così chiamavano i Romani quel servo che leggeva nel tempo del pranzo, e di cui servivansi i dotti ed i ricchi, particolarmente quand'era loro tolta od indebolita la vista.

**Anagnu-ti**, pop. della Gallia Aquitanica.

**Anagò-ge**(*gi*), *sf.*, evacuazione per le vie superiori - *Sin.* Anafora; anaboie.

**Anagògi-a**(*ie*), *sf.*, *astratto di* Anagogico. Riduzione a Dio. Atto per cui l'anima si eleva verso Dio, e propriamente senso mistico, riduzione del senso letterale della Sacra Scrittura a senso sublime e divino - Licenza; scompostezza di costumi.

**Anagogicamen-te**, *avv.*, con anagogia.

**Anagò-gicò**(*ci*), *ad. m.* Che ha anagogia, o Riduzione alle cose superne - *Sin.* Anagorico - *Sost.* Morg.

*37. 41. Andate drieto al senso letterale, E troverete! per le strade piane: Ch' io non m' intendo di vostro anagogico.*

**ANAGOGÌ-E**, feste celebrate, principalmente ad Erice nella Sicilia, in onor di Venere assente, pregandola a ritornare.

**ANAGÒM-BRI**, pop. della Marmarica.

* **ANAGÒ-GICÒ**, *ad. m.*, meglio Anagogico.

**ANA-GRAFE**, *sf.*, prescrizione di medicamenti; ricetta.

**ANAGRAM-MA**, *sm.*, ingegnosa e nuova disposizione delle lettere d'una o più parole ordinate in guisa che formino un' altra parola o più, e rendano significato diverso dal primo. Questo dicesi *Anagramma letterale*. Vi è poi l' *Anagramma numerico*, il quale, date alcune parole, ed assegnato un certo valore numerico a ciascuna lettera dell' alfabeto, s' eseguе trovando un' altra parola, od altro accozzamento di parole, i valori numerici delle cui lettere, aggiunti insieme, formino la stessa somma che si otteneva da' valori numerici delle date parole, e delle quali si volle far l' anagramma - *ANAGRAMMA PURO*: Anagramma nel quale si permutano le lettere, senza aggiungerne, lasciarne o scambiarne alcuna - *ANAGRAMMA IMPURO*: Anagramma in cui, facendo la suddetta permutazione, s'aggiunge, si lascia o si scambia qualche lettera per licenza rettorica.

**ANAGRAMMATICAMEN-TE**, *avv.*, con anagramma.

**ANAGRAMMA-TICÒ**(*ci*), *ad.m.* di Anagramma. Composto a modo d'anagramma.

**ANAGRAMMATI-SMÒ**, *sm.*, regola dell' anagramma, ed anche voce in *anagramma*, nel quale per ordinario è qualche licenza o mutazione o giunta di lettere - Divinazione che praticavasi cercando nelle lettere d' un nome il destino di colui del quale si faceva l' anagramma.

**ANAGRAMMATI-STA**, *sm.*, nome dileggiante colui che attende a fare anagrammi.

**ANAGRAMMATIZZA-RE**, *neut.ass.*, fare anagrammi.

**ANAGUN-TI**, **ANNAGOONTY**, cit. dell' Indostan.

**A-NAH**, cit. dell'Asia, capitale dell' Irac-Arabi, in ubertosa isola dell' Eufrate. Long. 39. 40. Lat. 34. 40.

**ANAÏDI-A**, V. Anedia.

**ANAÏ-TI**, V. Aneti.

**ANAÏTI-DE**, V. Anetide.

**ANALA-BO**, *sm.*, una parte degli abiti de' monaci greci fatta a modo di scapolare.

**ANALACA-NÒ**, una delle Is. Marianne.

**ANALA-GAN**, **AMALAGAN**, la più orientale delle Is. Marianne.

**ANAL-CE**, *sm.*, persona imbecille.

**ANALCI-MA**, *sf.* Questo nome che signif. *Corpo senza vigore*, Hay l'ha dato alla *Zeolite cubica* di Brochant, *zeolite dura* di Dolomieu. In questa pietra sono sferoidali i cristalli derivanti dal cubo. La frattura è ondulata, se la pietra è trasparente; compatta e di grano fino, se opaca. È dura abbastanza per tagliare il vetro, e collo strofinamento acquista pochissima elettricità.

**ANAL-DA** (All'), *avverbial.*, all'usanza d' Analdo, cioè di quelli del paese d' Analdo - *Sin.* Alla Nalda.

**ANAL-DÒ**. Oggi Hainaut. V. Annonia.

**ANALE-CTI**, V. Analetti.

**ANALEM-MA**, *sm.*, rapportamento della sfera celeste ridotta in piano per uso degli orologi a sole. Termine della Gnomonica.

**ANALEMMA-TICO**, *aggiunto d'Orologio a sole.*

**ANALE-PSI**, V. Analessi.

**ANALEPSI-A**, V. Analessia.

**ANALE-PTICA**, V. Analettica.

**ANALE-PTICÒ**, V. Analettico.

**ANALES-SI**, *sf.*, figura rettorica che dicesi anche *Ripetizione* - *Sin.* Analepsi.

**ANALESSI-A**(*ie*), *sf.*, ricuperazione delle forze; convalescenza - Sostegno che si procura ad un membro fratturato mediante convenevole apparecchio - *Sin.* Analepsia.

**ANALET-TI**, *sm. pl.*, rimasugli del pranzo - Collezione di frammenti o di piccoli opuscoli - *Sin.* Analecti - Schiavi che raccoglievano gli avanzi delle mense.

**ANALET-TICA**(*che*), *sf.* Scienza che insegna il metodo di vivere riguardo a' cibi convenienti agli ammalati o convalescenti - *Sin.* Analeptica.

**ANALET-TICÒ**(*ci*), *ad. e sm.* Dicesi degli alimenti che accelerano i progressi della convalescenza, e di que' rimedii che ristabiliscono le forze smarrite, o ristorano il corpo smagrito per lunga fame o per malattie - *Sin.* Analeptico.

**ANALET-TRICÒ**(*ci*), *ad.m.*, conduttore, ossia dotato d'eguale elettricità.

**ANALFABE-TÒ**, *ad. m.*, soprann. dato all' Imp. Giustino, perchè di profonda ignoranza - *Agg. di* chiunque non sa di lettere.

**ANALGESI-A**, *sf.*, V. Analgia.

**ANALGI-A** (*ie*), *sf.*, privazione o mancanza di dolore-*Sin.* Analgesia.

**ANAL-GICÒ**(*ci*),*ad. m.*, epiteto che si dà a' rimedii distruggenti o scemanti il dolore.

**ANALIMO-TICÒ**(*ci*),*sost.e ad.m.*, cibo abile a torre la fame-Analettico.

**ANA-LISI**, *sf.*, investigazione di checchessia ne' suoi principii, procedendo dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, per conoscere più esattamente il tutto - (Mat.) Rispetto al suo oggetto riguarda le quantità finite e le infinite: nel primo caso dicesi *Algebra*, nel secondo *Calcolo Differenziale* - Operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principii ond' è formata - Esame successivo e comparativo di tutti i fenomeni dell' organizzazione nello stato di sanità e di malattia.

**ANALI-STA**, *sm.*, colui che analizza, ch' è versato nell' arte d'analizzare.

**ANALI-TICÒ**(*ci*),*ad.m.*, appartenente ad analisi, o che partecipa della sua natura. Dicesi: *metodo*, *calcolo analitico*, *dimostrazione analitica*.

**ANALITICO-FILÒ**, *ad. m.*, soprann. sotto il quale si nascose il Giureconsulto Piaccio.

**ANALIZZA-RE**, *at. e n. ass.*, far l'analisi.

**ANALIZZA-TÒ**,*ad.m.da* Analizzare.

**ANALIZZATO-RE**, *m.*, che analizza.

**ANALIZZATRI-CE**, *f.*, che analizza.

**ANALOGAMEN-TE**, *avv.*, con analogia; in maniera analoga.

**ANALOGI-A** (*ie*), *sf.*, proporzione; convenienza; proporzionalità. Relazione di somiglianza che hanno in se alcune cose, in altri rispetti diverse tra loro - (Mat.) Proporzione, ossia uguaglianza di relazione. È di due generi: *ordinata* e *perturbata* - (Gram.) Convenienza e proporzione, la quale fa che si possa dir bene una cosa sull' andare d' un' altra, mentre non vi sia aperta ripugnanza. Dicesi che si formano le nuove parole per analogia, per indicare che a cose nuove si danno nuovi nomi, somiglianti ad altri già appropriati ad altre cose di somigliante natura o specie - Presso i Logici è una specie di argomentazione, per la quale s' afferma d' alcuna cosa ciò che è proprio di altre che han somiglianza con essa - Rassomiglianza che in qualche parte, principalmente nelle foglie, trovasi tra due specie di piante di genere o famiglia differente.

**ANALOGICAMEN-TE**, *avv.*, in modo analogico. Per analogia.

**ANALÒ-GICÒ**(*ci*),*ad.m.*, che ha analogia, ed appartenente ad analogia.

**ANALOGI-SMÒ**, *sm.*, maniera di procedere per analogia.

**ANA-LOGO** (*ghi*, *gi*), *ad. m.* Di proporzione simile, che ha analogia, che ha corrispondenza o convenienza con altra cosa. Propriamente diconsi *Analoghe* quelle cose il nome delle quali è comune, ma la ragione significata secondo lo stesso nome è diversa, però con qualche ordine, rispetto e proporzione fra di sè - I Geometri chiamano *Analoghe* le figure egualmente alte, le cui sezioni parallele alla base sono proporzionali.

**ANALO-SI**, *sf.*, consunzione; dimagramento.

**ANALO-TICÒ**(*ci*), *ad.e sost.m.*, rimedii che consumono, distruggono la carne - Sostanze che dimagrano e consumano - *Sin.* Escarotico.

**ANAL-TE**, *ad. com.*, morbo senza rimedio - Anacesto.

**A-NAM**, cit. dell' Indostan.

**ANAMA-NI**, Anamaniensi, Anani, pop. Celti della Gallia Cisalpina.

**ANAMA-RI**, pop. della Gallia presso Marsilia.

**ANAMA-SCIA**, cit. della Bassa Pannonia.

**ANAMBA-O**, Simao, is. del Mar delle Indie all' O. della punta O. di Borneo. Long. 105. 55. Lat. 2. 58.

**ANAM-BAS**, is. posta fra Borneo e la Penisola di Malacca.

**ANAME-LE**, *n. pr. m.*

**ANA-MELECH**, lo stesso che *Adramelech*.

**ANAMI-MÒ**, Anamim, *n. pr. m.*

**ANA-MIS**, fiu. della Caramania.

**ANAMNE-SI**, *sf.*, ritorno della memoria - Ramo della semiotica che dà i segni co' quali si può scoprir la causa de' morbi.

**ANAMNE-STICÒ** (*ci*), *ad.m.*, epiteto che si dà a' segni commemorativi; cioè a' segni pe' quali si discopre lo stato precedente del corpo: i segni dimostrativi indicano lo stato presente, ed i pronostici lo stato futuro - *Agg. di* Rimedio atto a ristabilir la memoria.

**ANAMNE-STO**, *n. pr. m.*

**Anamòo-ka**, is. del Mar del Sud, Arcipelago degli Amici, fra Happae e Tongataboo, nel centro del gruppo.

**Anamòrfò-si**, *sf.*, rappresentazione mostruosa di qualche immagine che, riflessa da certi specchi è veduta in certa distanza o situazione, apparisce proporzionata e regolare.

**Anamza-gur**, piazza forte dell'Indostan, a 45. L. S. E. da Visapur, nel R. di questo nome.

**A-nanas**, *sm.*, pianta dell'esandria monoginia e della famiglia delle narcisoidee, indigena dell'America, ma coltivata nelle stufe in quasi tutta l'Europa. Fiorisce in aprile, ed ha i fiori celestognoli, le foglie spinose nell'estremità, incavati a gronda ed appuntate, lo scapo corto, terminato dal frutto ch'è coronato d'una chioma di foglie - *Sin.* Ananasse; ananasso - Frutto dell'ananas, soavissimo nell'odore, gustoso nel sapore.

**Ananas-se**, *sf.*, V. Ananas.

**Ananas-so**, *sm.*, V. Ananas.

**Anancè-o**, uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevan presedere alla conservazione ed all'azioni di ciascun uomo. I quattro Dei erano: Dinamide, Ero, Tiche ed Ananceo, cioè Potenza, Amore, Fortuna e Necessità.

**Ananchi-ti**, *sm. pl.*, vermi echinodermi con corpo irregolare, conoide od ovale, con più ordini di pori che sembrano ambulacri, radiati dalla sommità alla base, con bocca presso il margine labiata e trasversale, e l'ano nella parte opposta. Questi vermi si trovan soltanto fossili.

**Anandra-rìo(ii)**, *ad.m.*, *agg.* di Fiore composto unicamente d'integumenti e di pistilli moltiplicati, mancanti però di stami.

**Anandra-tò**, una delle Divinità de' Persiani di cui parla Strabone.

**Anandrì-a(ie)**, *sf.*, mancanza d'uomini - Mancanza di valore.

**Anan-drìo(ii)**, *ad.* e *sm.*, castrato; effeminato - *Sin.* Apospado.

**Anan-gèlo**, *sm.*, puguitopo.

**Ana-ni**, *n. pr. m.*

**Ana-ni**, pop. Celti della Gallia Cisalpina - *Sin.* Anamaui; anamaniensi.

✠ **Ananì-a**, Sidrac, uno de' tre fanciulli Ebrei che furon gettati in fornace ardente, ricusandosi d'adorar la statua di Nabuccodonosor, e ne furon preservati dall'onnipotenza di Dio. Ciò avvenne nel 558. av. G. C. Gli altri due suoi compagni nel martirio furono Azaria e Misaele. (16. dicemb.)

✠ **Ananì-a**. Dopo aver predicato l'Evangelo in Damasco, Eleuteropoli ed altri luoghi, fu con nervi flagellato e straziato per ordine del giudice Licinio, ed in fine lapidato. In Damasco cinse la corona del martirio. (25. gennaro.)

✠ **Ananì-a**, Prete, fu martirizzato in Persia con S. Simeone Vescovo di Seleucia e di Ctesifonte, ed altri cento Cristiani. Sapore Re di Persia ordinò la cruda strage. (21. aprile.)

✠ **Ananì-a**, fu martirizzato in Arbele nella Persia. (1. dicemb.)

**Ananisa-pta**, *sm.*, talismano vanamente usato contro le malattie contagiose, ov'era scritto tal parola: Alle sue lettere davano i Cabalisti varii significati.

**Ana-nò**, *n. pr. m.* - *Sin.* Anan; Anani; Anna.

**Anan-sìa**, nome d'un grosso ragno adorato da' Mori della Costa d'Oro.

**Ananto-smìo(ii)**, *ad.m.*, *agg.* di Fiore privo d'odore.

**Anant-pur**, cit. dell'Indostan, prov. di Misora, ad 11. L. S. E. da Gooti.

**Ananu-ri**, cit. della Georgia.

**Anapaûmè-na**, meravigliosa fontana del tempio di Giove in Dodona.

**Anapa-ùsi**, *sf.*, remissione d'accidenti morbosi.

**Ana-pè**, Catanese celebre per la sua pietà filiale.

**A-napè**, cit. e fortezza del Cuban, sul Mar Nero, al S. O. dell' Is. di Taman.

**Anapèi-ra**, *sf.*, la seconda parte dell'Inno Pizio.

**Anapèsi-a (ie)**, *sf.*, dilatazione de' vasi, o dell'orifizio, sia d'un canale sia d'un viscere cavo qualunque - *Sin.* Anapezia.

**Anape-sticò (ci)**, *ad.m.* di Anapesto. Composto di versi anapesti.

**Anape-stò**, *sm.* Nella poesia greca e latina è piede di verso che consta di due sillabe brevi ed una lunga; ed anche lo stesso verso composto di simili piedi.

**Anapèzi-a**, *sf.*, V. Anapesia.

**Ana-pi**, **Anapò**, fiu. della Sicilia, al quale la ninfa Ciane unì le sue acque, quando fu trasformata in lago.

**Anapida-nò**, Re di Sparta.

**Anapiè-sma**, *sf.*, macchina degli antichi teatri, per mezzo della quale si facean sorgere improvvisamente dal pavimento della scena le Furie, e fors'anche le Ombre.

**Anapla-si**, *sf.*, riduzione d'un osso spezzato alla sua natural situazione. Consolidazione de' frammenti d'un osso - *Sin.* Anaplastica.

**Anapla-stica(che)**, *sf.*, arte di ridurre allo stato primitivo un osso infranto - *Sin.* Anaplasi.

**Anaplèrò-si**, *sf.*, l'azione di riempire. Operazione con cui si supplisce ad un organo mancante - *Sin.* Protesi - Parte della Chirurgia che s'occupa della riproduzione delle parti che ne son capaci.

**Anaplèro-ticò(ci)**, *ad.m.*, *agg.* di Medicamento creduto proprio a far rinascere le carni nelle piaghe e nelle ulcere con perdita di sostanza, disponendole a cicatrizzarsi.

**Anaplè-ùsi**, *sf.* Dicesi d'osso rotto che si stacca e cade; e propriamente de' denti guasti.

**Anapli-stè**, cit. dell'Attica - *Sin.* Anafiste.

**Anapnè-ùsi**, *sf.*, respirazione.

**Anapneu-stico(ci)**, *ad.* e *sm.*, medicamento idoneo a facilitar la respirazione - Chi patisce di Apnea - *Sin.* Anapnoico.

**Anapno-icò(ci)**, *ad.* e *sm.*, medicamento che agevola la respirazione - *Sin.* Anapneustico.

**Ana-pò**, fiu. dell'Epiro - della Sicilia.

**Anapòda-ri**, fiu. dell'Is. di Creta.

**Anapodòfil-lo**, *sm.*, genere di piante così dette perchè i lobi delle loro foglie somigliano ad una zampa d'anitra.

**Anapòri-ci**, *sm. plur.*, oriuoli a sole, che rappresentavano il corso di quest'astro pe' segni dello zodiaco. Ne parla Vitruvio lib. 9. Cap. 9.

* **Anap-pò**, *sm.*, meglio *Nappo*.

**Anapsi-chè**, *sf.*, refrigerio; rinfrescamento.

**Anapu-ja**, provincia della Venezuela.

**Anaqui-tò**, regione del Perù nella provincia di Quito.

**Ana-ra**, cit. dell'India.

**Anara-baccò(chi)**, *ad.m.*, nome che gli Ebrei davano al supremo sacrificatore.

**Ana-raci**, pop. della Scizia.

**Anarchì-a(ie)**, *sf.*, lo stato d'un popolo, nel quale la moltitudine pretende d'esercitar disordinatamente tutte le facoltà del governo legittimo - *Met.* Confusione.

**Anar-chicò(ci)**, *ad.m.* di Anarchia.

* **Ana-rè**, *sm.*, meglio *Nare*; Narice.

**Anargi-rò**, *ad. m.* Così venne chiamato nella liturgia greca qualche santo medico che curava senza mercede.

**Anargui-la**, cit. dell'Asia, nella Circassia, a 25. L. N. O. da Kilair, vicino al Mar Nero.

**Ana-ria**, **Anaria**, V. Ischia.

**Anari-aca**, ant. cit. presso il Mar Caspio.

**Ana-rica(che)**, *sf.*, genere di pesci così detti perchè s'arrampicano sopra gli scogli coll'ajuto delle pinne e della coda, ed in primavera depongono le loro uova sulle piante marine presso la riva del mare - *Sin.* Anarrica.

**Anaristè-si**, *sf.*, astinenza dal pranzo.

**Anari-ti**, pop. dell'Arabia Felice.

**Anar-mè**, *sm.* Usasi in *pl.* per significar corpicciuoli minutissimi, semplicissimi, impalpabili.

**Anarmonì-a (ie)**, *sf.*, unione di suoni che riescono dissaggradevoli all'udito.

**Anar-pi**, pop. della Germania.

· **Anarrè-a(ee)**, *sf.*, concorrenza degli umori verso la parte superiore.

**Anarrègni-mo**, *ad. m.*, *agg.* di Ulceri che si rinnovano per la rottura della loro cicatrice avvenuta troppo in fretta.

**Anarri-ca**, V. Anarica.

**Anarri-nò**, *ad.* e *sm.*, epiteto che si dà a' rimedii buoni pel naso, o che si fiutano: il tabacco, per esempio, è rimedio anarrino.

**Anarri-si**, *sf.*, il secondo giorno della festa delle Apaturie.

**Anarròpi-a(ie)**, *sf.*, flussione verso la parte superiore - *Sin.* Anarreà.

**Anar-ti**, pop. della Dacia.

**Anartòfra-cti**, pop. della Sarmazia.

**Anar-trò**, *sm.* Dicesi d'uomo tanto grasso e carnoso da non lasciar distinguere le articolazioni.

**Anar-xi**, pop. della Scizia.

**A-nas**, ant. nome della Guadiana.

**Anasar-ca**, V. Anassarca - Malattia delle piante, la quale fa divenir molli, tumide ed acquose tutte le parti di esse.

**Ana-scè**, *n. pr. m.*

**Ana-sidè**, *n. pr. m.*

**Anasila-ò**, *n. pr. m.*

**Anaspa-sè**, *sf.*, costrizione generale, e principalmente dello stomaco.

**Ana-spe**, *sf.*, nome dato ad un genere d'insetti della classe de' coleotteri, a motivo della mancanza dello scudetto.

Anassa-bia, Ninfa amata da Apollo.

Anassa-gòra, maestro di Pericle e famoso Filosofo, nacque in Clazomene nel 500. av. G. C. Fu soprannominato *La Mente*, perchè egli stabilì che la *Mente Divina* avea creato l' Universo. Insegnava l' *Omeomeria*, cioè che tutto il mondo è composto di parti simili. Credeva che il sole fosse una massa di fuoco più grande del Peloponneso; che la luna fosse abitata, e che la somma felicità consiste nella contemplazione. Rimproverato perchè troppo disprezzava la sua patria, ei rispose additando il Cielo: *Anzi, ne ho una stima infinita.*

Anassagorè-o (ci), ad. pr.m., di Anassagora.

Anassan-dra, Eroina adorata nella Laconia e nell'Attica.

Anassan-dride, Re di Sparta nel VI.sec. av. G. C. Fu il primo de' Lacedemoni che tolse due mogli ad un tempo.

Anassan-drò, Re de' Lacedemoni, visse nel VII. sec. av. G. C. Interrogato perchè non avea Tesoro: *Per timore*, rispose, *che non vengan corrotti que' che ne serbano le chiavi.*

Anassar-ca(*che*), sm., idropisia generale del tessuto cellulare, che si manifesta col gonfiamento de' membri e delle parti molli, che ricoprono l'addome, il torace e la faccia - *Sin.* Anasarca.

Anassar-cò, famoso Filosofo, nacque, in Abdera. Godè la grazia d'Alessandro il Grande, e sopportò con eroico coraggio gli orrorosi tormenti che Nicocreonte gli fe soffrire.

Anassarè-te, Ninfa bellissima nell' Is. di Cipro, discendea da Teucro. Ricusò l'amore del giovane Ifi, che per disperazione impiccossi innanzi alla porta della casa di lei. Ella ne mirò dalla finestra il convoglio funebre, e Venere cangiolla in pietra in quell' atteggiamento.

Anas-se, lo stesso che *Anace*.

Anas sen, cit. della Nigrizia.

Anassè-nore, n. pr. m.

Anassè-tò, sm., pianta con frutto coronato da piuma capillare - *Sin.* Anaxeto.

Anas-si, Anassia, figliuolo di Castore e d' Ilaire.

Anas-sia, V. Anassi.

Anassi-bia, figliuola di Biante.

Anassi-bia, figliuola di Cratico o di Atreo, e prima moglie di Nestore.

Anassi-bia, Ninfa che rifuggiossi nel tempio di Diana perseguitata da Apollo.

Anassi-bia, figliuola di Plistene, sorella d' Agamennone e moglie di Strofio, da cui ebbe Pilade.

Anassida-mò, Re di Sparta, visse nell' VIII. sec. av. G. C. Domandato, chi comandava in Isparta, rispose: *Le Leggi.*

Anas-side, n.pr.m. - *Sin.* Anassalide.

Anas-sila, n. pr. m.

Anassi-lide, scrittore Greco.

Anassiman-drò, cel. Filosofo greco, nacque in Mileto, ed ebbe Talete a maestro. Fu il primo, a dir di Plinio, che inventò la Sfera. Strabone dice ch' egli segnò il primo carte geografiche. Diogene Laerzio il fa autore de' primi orologi solari, e Plinio gli attribuisce la scoperta dell' obbliquità dell' Ecclittica. Visse nel VI. sec. av. G.C.

Anassimè-ne, cel. Filosofo, nacque in Mileto. Fu discepolo d'Anassimandro. Plinio attribuisce a lui l' invenzione del quadrante solare.

Anassimè-ne, famoso Storico ed oratore, nacque in Lampsaco. Fu uno de' maestri d'Alessandro il Grande, e seguitò questo Principe nelle sue corse militari. Alessandro ordinò un giorno che si distruggesse Lampsaco perchè ribella. Anassimene presentossi a quell' Eroe per chiedergli grazia alla sua patria. Alessandro il prevenne, dicendogli: *Io farò precisamente l' opposto di ciò che mi dimanderai.* Anassimene rispose: *Sire, prego che sia distrutta Lampsaco.* Alessandro sorrise e fe grazia a' rivoltosi.

Anassi-ridi, sm. pl., grandi calzoni scendenti fino al malleolo, che usavano i Persiani ed i Galli.

Anassi-roe, figlia di Corono, da cui Epeo ebbe Irmina.

Anassitè-a, una delle Danaidi, da cui Giove ebbe Oleno, che fu cangiato in iscoglio.

Anas-sò, figliuola d'Alceo ed Ipponome.

Anastal-ticò(ci), ad.e sm., epiteto di medicamento che ha virtù di reprimere, ed arrestare il sangue - *Sin.* Astringente; stittico; catastaltico.

Anasta-si, sf., il correre e l'arrestarsi degli umori verso le parti superiori.

Anastasi-a, cit. della Mesopotamia - Is. dell' Oceano Atlantico.

✠ Anastasi-a, discepola degli Apostoli. A' tempi di Nerone Imp. le furon tagliati la lingua ed i piedi, e finalmente fu decapitata Le fu compagna al martirio Basilissa, che soffrì gli stessi tormenti. Si versò in Roma l'augusto sangue. (15. aprile.)

✠ Anastasi-a, vedova, si rese illustre per l' osservanza monastica e per la grazia di far miracoli. Spirò nel Signore nell' Isola Egina. (14. agosto.)

✠ Anastasi-a, moglie di Publio a' tempi di Diocleziano, avendo abbracciato la Fede Cattolica, soffrì dura e lunga prigionia per ordine di suo marito: in prigione fu spesso consolata e confortata da Grisogono Confessor di Cristo. Uscita dalla prima carcere, passò nella seconda per ordine di Floro Prefetto della Schiavonia: vi fu lungamente macerata. Finalmente nell' Is. Palmaria co' piedi legati a pali, ed accesole intorno gran fuoco divoratore, compiè il martirio. (25.dicemb.)

✠ Anastasi-a, Vergine, durante la persecuzione di Valeriano, sotto Probo Prefetto, fu stretta fra ceppi, percossa con ischiaffi, tormentata con fuoco e flagelli: Ella si tenea salda per la Fede. Le tagliarono le mammelle, le ruppero i denti, le svelsero le unghie: Ella gioiva invocando il Signore. In fine le tagliarono il capo, dopo esser caduti a terra, tronchi i suoi piedi e le sue mani. Tanti strazii si videro nella città di Roma. (28.ottob.)

Anasta-siò, ad. pr. m., di Anastasio.

Anasta-siò I., Imp. d' Oriente, nacque in Durazzo. Fu detto il *Silenziario* perchè fu uno degli uffiziali che faceano serbar silenzio nella Corte. Salì sul Trono di Costantinopoli nel 491. Per alcun tempo diè segni di pietà e di giustizia, ma si rese ben tosto abominevole per l'avarizia e per le violenze. Scacciò Eufemio dalla Sede Patriarcale, e perseguitò i Cattolici. Il 18. luglio 518. fu estinto da un fulmine. Contava 88. anni.

Anasta-siò II., Imp. d'Oriente, fu un Principe dotto, moderato ed affatto ortodosso. Successe a Bardane nel 713. Nel 716. venne cacciato in un monastero.

✠ Anasta-siò I., Sommo Pontefice, illustre per pietà, successe a Siricio il 14. marzo 398. Risplendè per povertà ed Apostolico zelo. Riconciliò gli Orientali colla Chiesa Romana, e condannò gli Origenisti. Dopo la sua morte Roma fu presa dai Goti e saccheggiata. (27. aprile.)

Anasta-siò II., fu eletto Papa a' 28. novembre 496. Scrisse all' Imper. Anastasio a favore della Religione Cattolica. Morì a' 16. novembre 498.

Anasta-siò III., coprissi col Camauro nel 910, e governò la Chiesa per due anni, con molta saggezza.

Anasta-siò IV prese le Chiavi di Pietro nel 9. luglio 1153. In una gran carestia risplendè molto la sua carità. Morì nel 4. dicembre 1154.

Anasta-siò, Antipapa, sollevossi contro Benedetto III., e fu poi scacciato dagli stessi suoi fautori.

Anasta-siò Sinaita, cel. Monaco del Monte Sinai, fu creato patriarca d'Antiochia nel 561. Abbiam di lui molti Trattati, e fra questi risplende *La Guida.*

Anasta-siò, Abate, Bibliotecario della Chiesa Romana ed uno degli uomini più dotti del sec. IX., nell' 896. assistè all' ottavo Concilio Generale, e ne tradusse gli Atti ed i Canoni, dal greco in latino. Scrisse la vita di molti Papi ed altre opere.

✠ Anasta-siò, Monaco, chiuse gli occhi in Suppentonia, presso al Monte Soratte, detto di S. Silvestro. (11. gennaro.)

✠ Anasta-siò, Monaco Persiano, dopo aver sofferto in Cesarea della Palestina prigionia, catene e battiture, venne finalmente decapitato per la Fede, d'ordine di Cosroe Re di Persia. La sua morte fu preceduta da strazii crudeli e disumani. Il suo capo colla sua immagine fu trasferito in Roma. Il Concilio Niceno fa fede che al suo aspetto fuggivano i demonii e sgombravano le infermità. (22. gennaro)

✠ Anasta-siò Sinaita, fu Vescovo in Antiochia. (21.aprile.)

✠ Anasta-siò, ebbe la corona del martirio in Camerino, co' suoi compagni. Ciò avvenne sotto Decio Imper. ed Antioco Presidente. (11. maggio.)

✠ Anasta-siò, Vescovo di Brescia. (20. maggio.)

✠ Anasta-siò, Vescovo di Pavia. (30.maggio.)

✠ Anasta-siò, Prete, morì per la Fede in Cordova. (14.giugno.)

✠ Anasta-siò, nome d'armi, fu decollato per la Fede di Cristo nel Castello Argentomaco, in compagnia di S. Marcello. (29.giugno.)

✠ Anasta-siò, Diacono, preso dagli Eretici, dopo aspri tormenti, fu spento di ferro in Gerusalemme. Que' barbari gli tolsero la vita perchè difendea caldamente il Concilio di Calcedonia. (5.luglio.)

✠ Anasta-siò. S. Massimo Monaco, dopo vive dispute sostenute con gli Eretici Monoteliti, per ordine dell' Imp. Costante eretico, gli furon troncate le mani e la lingua, ed indi venne confinato nel Chersoneso. In quell'epoca due suoi discepoli, entrambi di nome Anastasio, soffriron crudeli tormenti. L'un dessi morì in Costantinopoli a' 13 agosto, e venerasi come santo. Del secondo ignorasi il giorno della morte, ma è anche del numero de' Giusti. (13. agosto.)

✠ Anasta-siò, Confessore e Vescovo in Terni. (17.agosto.)

✠ Anasta-siò, Corniculario, si convertì alla Fede assistendo al martirio di Agapito. Aureliano Imp. il fè morir fra tormenti in Salona, perchè fermo nella Cristiana Credenza. (21.agosto.)

✠ Anasta-siò, colse la palma del martirio in Aquilea. (7.settembre.)

✠ Anasta-siò, Prete, morì pel Signore nella Villa Alicassina. (11. ottobre.)

✠ Anasta-siò. S. Pelino Vescovo di Brindisi, orando fè cadere il Tempio di Marte. Il Pontefice del Tempio il fè percuotere fieramente, ed indi morire. Anastasio a quello spettacolo, s' offrì volontario a' persecutori, che il martirizzarono. Queste scene di sangue avvennero in Peutima nell' Abruzzo, sotto Giuliano Apostata. (3.dicembre.)

✠ Anasta-siò, spirò per la Fede in Nicomedia. (19.dicembre.)

✠ Anasta-siò, Vescovo d'Antiochia, fu crudelmente straziato in quella città da' Giudei, che alla fine lo spensero. Regnava l' Imp. Foca. (21.dicembre.)

Anastasiò-pòli, cit. episcopale dell' Asia nella seconda Frigia.

Anasta-tica(*che*), *sf.*, genere di piante così dette perchè sembrano rivivere quando tuffansi nell'acqua.

Anastèchiò-si, *sf.* Risolvimento, Dissoluzione, talvolta di tutta la sostanza del corpo, talvolta de' sughi che sono soltanto nelle vene. Ciò che proviene da siffatta liquefazione, ora si porta al ventre, ora all'orine, ed ora s'espelle in sudore.

Anastòmizza-re, *n. pass.*, unirsi un' estremità di vena, imboccando in quella d' un' altra, od in quella d' un' arteria - *Sin.* Anastomosare.

Anasto-mò, *sm.* Così vien denominato un genere d' uccelli, perchè le due mandibole, che formano il loro becco, non si congiungono quand' è chiuso, che per la loro base e per la punta, di maniera che nel mezzo vi resta una specie d'apertura.

Anastomòsa-re, *n. pass.*, anastomizzare.

Anastòmò-si, *sf.*, comunicazione tra due vasi che hanno origine da tronchi differenti, o che almeno non provvengono dallo stesso ramo.

Anastòmò-ticò(*ci*), *ad.m.*, che fa anastomosi; che ha rispondenza ad anastomosi - *Agg.* di Rimedii che si credevan proprii a dilatar gli orifizii de' vasi, per render più libera la circolazione del sangue.

Anastra-galo, *ad. m.*, chi è senza tallone; chi è privo dell'osso del calcagno.

Ana-strofè, *sf.*, figura grammaticale che consiste nel porre avanti una parola che si dovrebbe metter dopo: *La pur dirò*, invece di *La dirò pure* ec.

Anastròfi-a (*ie*), *sf.*, inversione; estraversione d' una parte.

Ana-ta, *sf.*, fior di lambrusca.

Anata-mò, figliuolo di Nettuno e d' Alcione.

Anatasi-a(*ie*), *sf.*, nome dato da Hay ad una specie di Titano che Delametherie ha denominato *Oisanite* e Saussure *Ottaedrite*, o *Scherlo ottaedro*. Sono infatti piccoli cristalli ottaedri, rettangoli, di color bruno, o turchino nerastro metallico, talvolta diafani, e duri quanto basta per incidere il vetro. Sono essi composti di titano ossidato puro.

Anatèl-re, madre di Chio, che ebbe da Apollo.

Anatèllon-tè, *n. pr. m.*

Anatè-ma, *sm.* Propriamente significava presso i Greci un dono appeso in alto del tempio. Siccome poi s'introdusse il costume di sospendere in alto cose odiose, come la testa d' un reo, l'armi o spoglie d' un nemico ec., così la stessa parola significò cosa esecrabile esposta all' odio del pubblico, alla distruzione. Questo significato trovasi ricevuto dagli Ebrei e da' Cristiani - Separazione dalla comunione de' Fedeli; scomunica. Pena imposta dalla Chiesa per correzione - Detto ad altrui per ingiuria, vale *Scomunicato*, *Maledetto* - Usasi più comunemente per indicare *Esecrazione*, *Cosa esposta all'odio pubblico ed alla distruzione*.

Anatèmati-smò, *sm.*, la forza ed vincolo dell' anatema.

Anatèmatizza-rè, *at.*, scomunicare - *Sin.* Anatemizzare.

Anatèmatizza-tò, *ad. m.*, scomunicato - *Sin.* Anatemizzato.

Anatèmizza-re, *at.*, meglio *Anatematizzare*.

Anatèmizza-tò, *ad. m.*, meglio *Anatematizzato*.

Anatèmizzaziò-ne, *sf.*, l' anatematizzare.

Anatè-rò, *sm.*, genere di piante stabilito a scapito degli andropogoni, da cui differiscono per mancanza della resta.

Anati-fèra, *ad. f.*, *agg.* d' una spezie di tellina pedata, la quale sta per lo più attaccata a'legni col suo piede. È detta *Conca anatifera*, perchè credevan gli antichi che da essa nascessero le anatre dette *Bernacle*.

Ana-tili, pop. della Gallia Narbonese.

Anatimi-asi, *sf.* Alcuni autori si son serviti di questo vocabolo per dinotar quell' esalazione, o quel vapore che si forma nello stomaco o negl' intestini, allorchè i cibi son mal digeriti.

A-nato, Anat, *n. pr. m.*

Anatòci-smò, *sm.*, usura dell'usura, cioè quando l' usura entra nel capitale e fa usura.

Ana-tòle, una delle dieci ore, V. Ore.

Anatòli-a, V. Natolia.

✠ Anatòli-a, Vergine, avendo liberate moltissime persone da varie infermità, in tutta la Marca, dopo averle convertite, il Giudice Faustiniano la fè straziare con diversi aspri tormenti. Le si gettò addosso un serpente da cui fu rispettata. S. Audace, per tal miracolo, si convertì a Cristo. Anatolia alla fine cadde trafitta di spada. Ella spirò nel Signore in Tora presso il Lago Velino. (9.luglio.)

Anatò-lica, Anatolico, cit. della Romania.

✠ Anatò-liò, Martire. (20.marzo.)

✠ Anatò-liò, Vescovo in Laodicea della Soria. I suoi scritti sono ammirati da' Religiosi nonchè da' Filosofi. Visse nel III. sec. Eusebio fa grand' elogio delle sue Dottrine. (3.luglio.)

✠ Anatò-liò, ebbe la palma del martirio a Nicea nella Bitinia. Governava il Mondo l' Imp. Massimino, fiero persecutor de' Credenti. (20.novembre.)

Anatò-liò, Patriarca di Costantinopoli, successe a Flaviano nel 449., ed intervenne al Concilio Calcedonese.

*Ana-tòme, *sf.*, meglio *Anatomia*.

Anatòmi-a(*ie*), *sf.*, arte di tagliare e separar le parti del corpo degli animali, e principalmente dell'uomo, per conoscerne il numero, la forma, la situazione, le relazioni e la struttura. Quella dell'uomo direbbesi meglio, *Androtomia*; quella de' bruti, *Zootomia* - *Sin.* Anatome; anotomia; notomia - *Anatomia generale*: Studio de' tessuti organici considerati in ciò che han di comune e di diverso negli organi che compongono - *Anatomia medica*: Studio del corpo umano, in cui si cerca sopra tutto di conoscere la posizione delle parti, relativamente all' esterno ed alle relazioni nervose tra gli organi; come pure lo stato normale de' tessuti - *Anatomia chirurgica*: Quella che considera nel corpo umano le vie in cui può penetrar l' istrumento chirurgico, ed i punti vulnerabili degli organi - *Anatomia patologica*: Studio degli organi alterati da malattia, o viziosamente conformati - Trattato d'anatomia - Soggetto che si anatomizza - Rappresentazione artificiale della struttura e delle parti del corpo umano fatta in cera, in legno od in altra materia - Incisione ed esame della struttura delle piante. Fitotomia - *Fig.* *Fare anatomia d' una cosa*: Considerarla minutamente. *Per simil.* Tagliar checchessia in minutissime parti

Anatòmicamèn-te, *avv.*, col mezzo dell' anatomia.

Anato-micò(*ci*), *ad.m.*, che concerne l' anatomia - *Sost.* Maestro d'anatomia. Red. Ditir. 32. *E far fede ne potria - L' anatomico Bellini, - Se dell' uve e se de' vini - Far volesse notomia.*

Anatòmi-sta, *sm.*, colui che esercita l' anatomia - *Anatomista umano*: Colui che fa notomia de' cadaveri umani. Gli zootomi s' occupano della notomia de' bruti.

**Anatomizzan-dò**, *ad. m.*, ch'è da anatomizzare.

**Anatomizza-re**, *at.*, far la notomia de' cadaveri - Far l'anatomia degl' insetti e delle piante - *Met.* Esaminar diligentemente checchessia.

**Anatomizza-tò**, *ad. m.* da Anatomizzare.

**Ana-tomò**, *sm.*, genere di conchiglie co' labbri frastagliati.

**Anatò-ne**, *sf.*, festa che celebravasi ad Anfiso in onor de' Dioscuri, de' Cureti e de' Cabiri.

**Anato-ria**, cit. nell' Epiro pres-s'al Golfo d' Ambracia.

**Anatotì-a**, *n. pr. m.*

**A-natra**, *sf.*, anitra.

**Anatrel-la**, *sf.*, *dim.* di Anatra. V. Anitrella.

**Anatre-si**, *sf.*, foramento; trapanazione.

**Anatri-be**, *sf.*, frizione fatta con linimenti sopra qualche parte - *Sin.* Anatripsi: anatripsia; anatrissia.

**Anatri-no**, *sm.*, anatra piccola.

**Anatrip-pe**, nome ant. dell' Is. di Chio.

**Anatri-psi**, *sf.*, V. Anatribe.

**Anatripsì-a**, *sf.*, V. Anatribe.

**Anatripsologì-a**(*ie*), *sf.*, trattato delle frizioni - *Sin.* Anatissologia.

**Anatrissì-a**, *sf.*, V. Anatribe.

**Anatrissologì-a**, *sf.*, V. Anatripsologia.

**Ana-tropè**, *sf.*, il rivolgimento o la dissoluzione dello stomaco, per vomito ostinato; inappetenza a nauseosa affezione.

**Anatrot-tò**, *sm.*, anatra giovine.

**Anat-te**, V. Anace.

**Anattè-e**, V. Anacee.

**Anattè-si**, *sf.*, ristabilimento e ricuperazione delle forze.

**Anat-ti.** Davasi questo nome a' figli ed a' fratelli de' Re di Cipro che governavano in loro nome. Le mogli di essi dicevansi *Anasse* - *Sin.* Anaci.

**Anat-ti**, V. Anaci.

**Ana-ù**, cit. della Germania nell' Elettorato d'Assia Cassel.

**Anàu-chida**, lottatore Samio.

**Anàu-dìa**(*ie*), *sf.*, privazione, estinzione della voce.

**Anaudò-ma**, cit. dell' Etiopia.

**Anaula-cè**(*ci*), *sm.*, genere di conchiglie colla sutura della spira quasi interamente scannellata o solcata, sopra tutta la sua lunghezza.

**Anàu-rò**, fiu. della Tessaglia ora Dimedriada - della Siria.

**Anàu-rò**, fiu. della Troade, alle cui rive Paride guardava le gregge di Priamo.

**Anàu-si**, uno degli amanti di Medea.

**Ana-va**, cit. della Frigia.

**A-nax**, soprann. di Apollo.

**A-nax**, **Anack**, figliuolo del Cielo e della Terra, regnò in Anactoria, poscia detta Milesia.

**Anaxè-tò**, V. Anasseto.

**Anazarba-nò**, *ad. pr. m.*, di Anazarbo.

**Anazar-bò**, cit. della Cilicia.

**Ana-zeh**, tribù d'Arabi Nomadi, erranti nel Deserto di Siria, da Aleppo fino a Bagdad. Derubbano le carovane, ed esigono dal Pascià di Damasco un dritto pel passaggio della G. Carovana della Mecca.

**Anazè-i**, Arabi Nomadi nel Deserto della Siria.

**Anazè-ta**, cit. della Grand' Armenia, detta anche *Cesarea*-*Sin.* Justinopoli; Justinianopoli.

**Anbali-ti**, *sm. pl.*, una delle quattro sette riconosciute per ortodosse presso i Musulmani.

**An-bar**, cit. della Turchia Asiatica.

**An-ca**(*che*), *sf.*, l' osso che sta tral fianco e la coscia - La parte deretana della coscia sotto le natiche - Tutto il fianco - *Battersi l' anca*: Mostrare di sentir duolo o dispiacimento d' alcuna cosa - *Anca della nave*: La parte esteriore del fianco della nave, dall' argano al quadro di poppa.

**Ancacciu-tò**, *ad. m.*, che ha grosse le anche.

**Anca-cè**, *n. pr. m.*

**Ancajo-ne**, *avv.* - *Andare ancajone*: Aggravarsi più in su l' una che in sull' altra anca - *Il cavallo va ancajone*: Il cavallo ha una delle anche più bassa dell' altra.

**An-cala**, cit. dell' Arabia Felice.

**Ancali-ti**, pop. della Britannia.

**An-cam**, pic. is. dell' Oceano Orient., sulle coste della China.

**An-can**, is. sulle coste della China.

**Ancào-ne**, cit. del Portogallo.

**An-cara**, ant. cit. d' Italia.

**Ancara-nò**, pic. cit. d' Italia, nella Marca d' Ancona, a 2. L. E. 1/4 N. da Ascoli.

**Anca-rìa**, nome dato a Nemesi, perchè punisce i malvagi co' rimorsi; quindi gli uomini disperati furon detti *Ancarii*.

**Anca-riò**, V. Anchialo.

**Anca-ster**, nuovo stabilimento inglese nell' Alto-Canadà, all' estremità occidentale del Lago Ontario.

**Anca-tè**, Capitano Greco.

**An-cè** (Grande), cit. della Martinicca.

**An-cè** (Piccola), cit. dell' Is. di S. Domingo.

**An-cè**, **Anse**, cit. della Francia nel Dipartimento del Rodano.

**Ancè-i**, villag. nella Borgogna (Costa-d' Oro), a 4. L. O. da Digione. Famoso pe' suoi vini.

**Ancel-la**, *sf.*, donna che ministra o serve. Fante; serva; servente-*Sin.* Ancilla - *Met.* Albert. 38. cart. 83. *La pecunia, se tu la sai usare, è ancella: se no, è donna.*

**Ancenis**, pic. cit. della Brettagna, sulla riva diritta della Loira (Loira-Infer.), a 6. L. E. da Nantes.

**Ancè-ò**, figliuolo di Licurgo Re dell' Arcadia, uno degli Argonauti. Nella caccia del Cignale di Caledonia fu spento da quella fiera.

**Ancè-ò**, figliuolo di Nettuno e di Alta. Fu degli Argonauti, e dopo la morte di Tifi, divenne il piloto della Nave Argo. Era Re de' Lelegi, e secondo altri Re di Samos. Raccontasi che un indovino gli predisse che non avrebbe più bevuto vino della sua vigna. Anceo si fe portarne una tazza, e l'appressava già alle labbra, quando gli fu annunziato che un cignale devastava la sua vigna. Egli non bevve; corse contro la fiera e fu da quella ucciso. Quindi il proverbio: *Molto cammin v'ha fra la tazza el labbro.* Catone il Censore diceva: *V' ha molta distanza fra la bocca e la focaccia.*

**Ancè-o**, lottatore. Nestore vantossi in faccia ad Achille d' averlo vinto in sua giovinezza.

**Ancerri-no**, *sm.*, perno di ferro situato nell' asse della ruota de' cannoni per impedir che n' esca.

**Ancerville**, bor. nel ducato di Bar (Mosa), ad una L. da Saint-Dizier - Altro nel Vessinese (Oisa), ad 1. L. da Meru - Altro nel Messinese (Mosella), a 4. L. S. E. da Metz.

**An-che**, *avv.*, ancora - Si usa in luogo di *Altro*, pronome relativo, denotando persona o cosa di qualsiasi genere e numero. G. V. *E con anche genti venne da Lucca* - Mai o Fin qui. Vit. S. Gio. Batt. 186. *Dicono i Santi di lui, ch' egli fu il più singulare uomo che anche nascesse in questo mondo.* Aggiunto alla particella negativa vale *Neppure.*

**Anchèdi-va**, Ancadiva, Is. dell' Oceano Indiano.

**Ancheggia-re**, *n. ass.*, essere in moto colle anche.

**Anche-macò** (*ci*), *ad. m.*, combattente da vicino.

**Anche-molo**, figlio di Reto Re de' Marrubii in Italia. Preso da rea passione per la matrigna Caspiria, le fe oltraggio. Il padre volea punirlo, ma egli si rifugiò presso Turno.

**Anche-smiò**, soprann. di Giove.

**Anche-smò**, lo stesso che *Anchesmio.*

**Anche-smò**, monte dell' Attica.

**Anchet-ta**, *sf.*, *dimin.* di Anca.

**Anchì-ale**, cit. dell' Asia Minore - dell' Illiria - della Cilicia - della Tracia.

**Anchì-ale**, figliuolo di Giapeto.

**Anchialè-ò**, fiu. della Cilicia.

**Anchia-lò**, **Ancario**. I Pagani credevano che questi fosse il Re de' Giudei.

**Anchìa-lo**, Greco ucciso da Ettore.

**Anchìa-lò**, Fenicio, che in presenza d' Ulisse assistè a' Giuochi, de' quali parlasi nell' ottavo libro dell' Odissea.

**Anchìa-lò**, amico d' Ulisse, cui provvide di veleno per unger le frecce.

**Anchìa-ra** (Pietro). Nacque in Lombardia, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. Scrisse alcune opere sull' Indie.

**Anchi-le**, V. Ancilosi.

**Anchiloble-farò**, V. Ancilobléfaro.

**Anchiloglòs-sò**, V. Ancilloglosso.

**Anchilòme-la**, V. Ancilomele.

**Anchilomeri-smò**, V. Ancilomerismo.

**Anchi-lòpe**, *sm.*, tubercolo infiammatorio che nasce talvolta nella cellulare sotto la cute, all' angolo interno dell' occhio - *Sin.* Ancilope.

**Anchilò-si**, V. Ancilosi.

**Anchilotomì-a**, V. Ancilotomia.

**Anchilò-tomo**, V. Ancilotomo.

**Anchi-na**, *ad. f.*, *agg.* di Tela di color giallastro, che ci vien dall' Indie, e che ha tolto il nome da Nankin cit. della China - *Agg.* d' alcune tele d' altri colori.

**An-chini**, *sm. pl.*, funi delle galee poste tra le costiere, che servono per tener congiunta l' antenna all' albero col mezzo delle trozze.

**An-chiò**, uno de' Centauri, che sorpresero Folo nella Caverna: vi penetrò il primo con Agrio. Ercole fugollo con un tizzone acceso.

**Anchi-sa**, cit. del Lazio. Non s' en conosce il sito.

**Anchisè-ò**, *ad. pr. m.*, di Anchise.

**Anchi-siò**, monte dell' Arcadia.

**Anchilè-a**, sposa di Cleombroto, madre di Pausania.

**Anchi-noè**, Achiroe, una delle figlie d' Erasino.

**Anchirro-è** figliuola di Nilo e moglie di Belo, da cui ebbe Egitto e Danao. Nilo colle due sue figliuole Anchirroe e Menfi, è rappresentato su d' una tazza che tiene il Re di Napoli.

**Anchi-sè**, Principe Trojano della famiglia di Priamo. Capi fu il suo padre. Sposò segretamente Venere, e n' ebbe Enea. Dopo la presa di Troja, fuggì sulle spalle d' Enea, perchè carco di anni. Morì in Sicilia.

**Anchi-sìa**, montagna dell' Arcadia, ove Anchise avea un monumento.

**Anchisi-adè**, Enea figlio d' Anchise.

**Anchistè-o**, uno degli Argonauti.

**Anchi-ti**, pop. dell' Arabia Felice.

**Ancho-a**, cit. della Beozia.

* **An-ci**, avv., meglio *Anzi*.

**An-cia**(ce), *sf.* Due linguette di canna sottili assai nelle loro estremità, poste orizzontalmente l' una sull' altra, assodate da un picciol tubo di metallo, formano l' ancia dell' Oboe, del Corno inglese e del Fagotto. L' esecutore le mette nella bocca, e col mezzo del tremore che eccita sulle medesime, l' aria cacciata nello strumento, acquista le vibrazioni necessarie per produrre il suono. Nel clarinetto l' ancia ha una sola linguetta attaccata al becco dello strumento. Le canne d' organo a lingua son pure armate d' ance.

**Ancia-smò**, cit. dell' Epiro.

**Anci-dere**, *at. anomalo*, privar di vita col ferro. Voce poetica - *Sin.* Uccidere; occidere - *Figur.* Distruggere; speguere. (come *Uccidere.*)

* **Ancidito-rè**, *m.*, che ancide. Meglio *Uccidilore.*

* **Ancidìtri-cè**, *f.*, che ancide. Meglio *Uccidilrice.*

**Ancigne**, villag. della Maina, a 4. L. S. E. da Melle.

**Anci-lè**, *sm.*, piccolo scudo da ambedue i lati reciso, che si credette caduto in Roma dal cielo, e che i sacerdoti di Marte, detti *Salii*, portavano attorno con solenne pompa nel mese di marzo - (St. N.) Specie di patella fluviatile, così detta perchè va coperta dal suo guscio, come da uno scudo - *Sin.* Aucilia.

**Anci-lìa**, V. Ancile.

* **Ancil-la**, *sf.*, meglio *Ancella.*

**Ancil-la**, *n. pr. f.*

**Ancil-lò**, *sm.*, verme che ha due tentoni internati nella testa ed ottusi, al cui angolo interno sono gli occhi. Il nicchio è senza spirali: v' ha due specie di questi animali, che da Linneo sono annoverate tra le patelle.

**Ancilló-nè** (David), dotto Ministro Protestante, nacque in Metz nel 1617. Carlo Ancillone suo figlio pubblicò il *Miscuglio Critico di Letteratura*, raccolto dalle sue conversazioni.

**Ancilòble-farò**, *sm.*, malattia degli occhi, nella quale le palpebre sono congiunte insieme, aderenti alla membrana congiuntiva, od alla cornea, di maniera che non possono muoversi liberamente - *Sin.* Anchilobiefaro.

**Ancilodò-nè**, *sm.*, nome dato ad un genere di mammiferi dell' ordine de' cetacei, perchè provveduti solamente di due piccoli denti appena visibili, ricurvi, e situati nella mascella superiore - Nome d' un genere di pesce, perchè hanno i denti, soprattutto quelli della mascella inferiore, uncinati e saglienti.

**Ancilòglos-sò**, *sm.*, difficoltà ne' movimenti della lingua, per aderenza de' suoi margini alle gengive o per eccessiva lunghezza del frenulo - *Sin.* Anchiloglosso.

**Ancilòmè-lè**, *sm.*, nome d' uno strumento di chirurgia, che consiste in una sorta di specillo curvo, il quale serve per esplorar le ferite - *Sin.* Anchilomela; anciromelo.

**Ancilòmèri-smo**, *sm.*, aderenza contro natura di parti, che quasi mutuamente s' uncinano - *Sin.* Anchilomerismo.

**Ancilòme-tè**, sopran. di Saturno.

**Anci-lòpè**, V. Anchilope.

**Anci-lòpè**, *n. pr. m.*

**Ancilò-si**, *sf.*, stato morboso di qualsivoglia articolazione che abbia perduta l' abitudine al moto - *Sin.* Anchilesi; Anchilosi.

**Ancilotomì-a** (*ie*), *sf.*, operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua allorchè la tien molto curvata o contratta, e quindi incapace di bene articolar le parole - *Sin.* Anchilotomia.

**Ancilò-tomò**, *sm.*, bistori curvo che serve per l' ancilotomia - *Sin.* Anchilotomo.

**Anci-nò**, *sm.*, meglio *Uncino.*

**Anció-nè**, uno de' figli di Licaone.

**Anci-pitè**, *ad. com.*, *agg.* d' Animale e vale *Anfibio* - *Agg.* di Ferro, vale di doppio taglio - *Sin.* di Gladiato, e s' applica agli steli ed alle foglie che rappresentano due margini affilati come una spada - *Met.* Incerto; dubbio; di mezzo.

**Anci-ra**, capitale della Galazia, ora *Anguri* - Cit. della Frigia.

**Ancira-nò**, *ad. pr. m.*, di Ancira.

**An-cirn**, V. Auguri.

**Anciro-idè**, *ad. com.*, nome dato all' apofisi coracoide dell' omoplata, a motivo che s' assomiglia ad un arpione; ed anche alla cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello, perchè ricurvati.

**Ancirómè-lè**, *sm.*, V. Ancilomele.

**Ancisió-nè**, *sf.*, ammazzamento - *Sin.* Uccisione.

**Anci-sò**, *ad. m.*, ucciso.

**Anciso-rè**, *m.*, *sinc.* di Ancidi-[tore.

**Anci-strò**, *sm.*, nome dato ad un genere di piante per gli uncinetti che pongon fine alle reste, delle quali è munito il calice de' fiori delle sue specie.

**Ancistro-idè**, *ad. com.*, epiteto dato all' apofisi coracoide, perchè rassomiglia ad un uncino - *Sin.* Anciroide.

**Ancla-bri**, *sf.*, tavola sacra sulla quale ponevasi la vittima scannata, per istaccarne la pelle e farla in pezzi.

**Ancla-brìa**, termine generale ch' esprime diversi utensili che servivano ne' sacrifizii.

**Anclacè-i**, pop. della Sarmazia Asiatica.

**An-clam**, cit. fortiss. della Pomerania Prussiana, sulla Peene, a 14. L. N. O. da Stettino.

**An-clif**, bor. dell' Inghilterra, contea di Lancastro, presso Wigan.

**Ancli-no**, **Anclin**, cit. della Natolia.

**Anci o-tè**, *is.* dell' Oceano Atlan-[tico.

**An-cò**, congiunzione copulativa, più del verso che della prosa, V. *Anche* ed *Ancora* - *Anco e più*: Inoltre; di più; di vantaggio - Anzi.

**An-cò**, cit. del Perù.

**Ancòbari-tè**, contrada della Mesopotamia.

**Ancó-bèr**, **Ancobar**, R. della [Guinea.

**Ancó-bra**, flu. della Guinea - *Sin.* Sinnia.

* **Ancochè**, *avv.*, meglio *Anco-*[*rachè.*

**Ancó-rè**, paese e lago all' imboccatura del Cefiso.

**Ancó-far**, piccolo Regno della Costa d' Oro di Ghinea nell' Affrica.

**Ancó-i**, *avv.*, oggi. Dant. Purg. 13. 52. *Non credo che per terra vada ancoi - Uomo sì duro.*

**An-cola**, cit. dell' Indostan.

**An-cò Mar-zìo**, quarto Re di Roma, successe a Tullo Ostilio nel 630. av. G. C. Disfece i latini, i Fidenati, i Sabini, i Volsci ed i Vejenti. Ampliò Roma, aggiungendovi il Monte Gianicolo, e fe costruire il Porto d' Ostia.

**An-còn**, cit. della Cappadocia - del Perù.

**Ancò-na**, *sf.*, tavola o quadro grande d' altare - Tavola da dipingere - Nicchia nel muro, arcuata al di sopra, entro cui si colloca una qualche statua.

**Anco-na** (La Marca d'), provincia d' Italia di 26. L. di lunghezza e 16. di larghezza. Fa parte degli Stati del Papa. Confina al N. ed all' E. col Golfo di Venezia, al S. coll' Abruzzo, ed all' O. co' ducati d' Umbria e d' Urbino - *Sin.* Marchesato d' Ancona.

**Ancò-na**, cit. ant. d' Italia, cap. della Marca d' Ancona, con fortis. Cittad. ed un Porto sul Mare Adriatico. Long. 11. 13. Lat. 43. 37.

**Ancò-nè**, *sm.*, il gomito, ovvero la flessione del braccio, ove ci appoggiamo allorchè siamo in riposo - *Sin.* Olecrano - Il grosso dell' anca - (Archi.) V. Ancone.

**Anconè-o**, *ad.* e *sost. m.*, picciol muscolo del cubito, così detto perchè situato dietro le piegature del gomito, e concorre alla distensione dell' antibraccio. Ch. il chiama *Epicondilo-cubitale.*

**Anconèta-nò**, V. Anconitano.

**Ancó-ni**, *sm. pl.* Questa voce è presa in doppio senso: 1.° significa le curvature e congiunzioni, le quali comechè vadano in angoli retti, prese in senso più largo stanno in vece de' lati della squadra, in quanto che riguardano le parti medesime che formano l' angolo retto: 2.° signif. quelle due curvature che al ciglione delle porte quinci pendono dal basso della corona lungo i telai delle porte, colla figura inversa della lettera S verso il livello dell' imo ciglione, più comunemente dette *Mensole.*

**Ancònita-nò**, *ad. pr. m.*, di Ancona - *Sin.* Anconetano; Ancontano.

**An-cora**, *sf.*, strumento di ferro con raffi uncinati col quale, gittato ne' fondi dell' acque legato ad una gomena, si fermano i navigli. Le sue parti sono: il *Fusto*, *Fuso* o *Asta*, le due *Braccia*, le due *Nar-*

re o *Patte* che terminano in due punte, le *Orecchie*, l' *Occhio*, la *Cicala* ed il *Ceppo* - *Ancora seconda o della dritta*: Quella che si tien sempre pronta al serrabozza della banda diritta, colla quale si suol dar fondo - *Ancora terza o della sinistra*: Quella ch'è situata al serrabozza alla banda sinistra - *Ancora afforzata*: Dicesi quando una seconda ancora è gittata dopo la prima, l'una a destra l'altra a sinistra della nave, che così allora travaglia meno - *Ancora di speranza da rispetto*: Ancora maggiore d'ogni nave, e che riservasi ne' più forti pericoli - *Ancora d' ormeggio, d'andrivello*: V. Andrivello, Ormeggio - *Ancora in pennello, a picco*: V. Impennellato, Pennello, Picco - *Ancora di posta*: Ancora piccola che serve per afforcarsi o per tonneggio - *Sin.* Ancorotto - *Ancora del largo*: L' ancora ch'è gittata verso il mare, quando ve n' ha un'altra gittata verso la terra, e che si chiama *Ancora di terra* - Dicesi che *L' ancora è intrigata, od ha preso delle volte*, quando la nave essendo all'ancora in calma, le correnti l' han fatta girare in quà ed in là, ed in tali rivoluzioni la gomena si è avvolta intorno al ceppo colle marre - *L' ancora ha lasciato*, *L' ancora è sconcertata*: Espressione de' marinai quando l'ancora non è più attaccata alla terra in fondo dell'acque - *L'ancora è al suo trave*: Il grande anello di ferro dell' ancora tocca la trave - RIVOLGERE, RIGIRAR L' ANCORA A PICCO: Rimetter la gomena in sul bastimento preparato a partire - LEVAR L' ANCORA: Ritirarla e metterla nella nave - GOVERNAR SULL'ANCORA: Voltar la nave quando si leva l'ancora e portare il capo sopra il gravitello, perchè la gomena venga più direttamente agli occhi ed al torno - *Cacciar su l' ancora*: Dicesi quando il bastimento strascina l' ancora, allontanandosi dal luogo ove si è ancorato. Questo accade quando un gran colpo di vento o le grandi ondate han fatto lasciar la presa dell'ancora - *In signif. allegorico* ordinariamente è simbolo della speranza - *Pezzo* d' acciajo negli oriuoli, così detto a cagione della sua figura: esso serve per far lo scattamento de' pendoli grandi.

ANCÓ-RA, *avv. di tempo*, *e può riferirsi al presente, al passato ed al futuro* - *Sin.* Ancor; anco; anche; eziam; eziamdio; eziandio - *Particel. copulativa che signif. Continuazione, e vale* Dippiù; Parimente; Altresì - *Vale ancora* Pure in quest' ora, in questo tempo, in questo punto - Ancorchè - NON ANCORA: Non per anche - Nè anche; appena - Nuovamente; di nuovo - Mai, o Fin qui - Per l' innanzi; per l'avvenire - Tuttavia - Così tosto - Si tronca nel verso e nella prosa.

ANCÓ-RA ANCÓ-RA, così replicato, come molte altre particelle, ha forza di *superlativo*.

ANCORACHÈ, *congiunzione contrariante*, e manda per lo più al *subiuntivo*: vale lo stesso di *Benchè*, *Quantunque*, ec. *Sin.* Ancorchè; ancora che; ancor che; ancora quando; ancor quando; ancorquando; anco che; ancochè - Talvolta manda all' *indicativo* - Ar. Fu. 16. 9. *Ma siccome audacissima e scaltrita*, - *Ancorchè tutta di paura trema*, - *S'acconcia il viso, e si la voce alta*, - *Che non appare in lei segno di tema* - Usato senza le particelle corrispondenti. Bocc. g. 1. Nov. 4. *Egli, ancorchè vecchio fosse, senti subitamente non meno cocenti ec.* - *Ancor* senza il *Che* s' è talora detto in questo significato medesimo, come altre simili particelle, che per antico vezzo le scrissero senza il *Che*.

ANCÓ-RA CHÈ, lo stesso che *Ancorachè*.

ANCÒRAG-GIÒ(*gi*), *sm.*, ciò che si paga al Principe, per gettar l'ancora in un porto e fermarvisi - Sito di mare in cui le navi trovan fondo per tenersi sull' ancora - *Sin.* Ancoramento.

ANCÒRAMÈN-TO, *sm.*, luogo di mare proprio per dar fondo o gittar l' ancora.

ANCÒRAQUAN-DÒ, *congiunzione contrariante*, e vale lo stesso di *Ancorchè*; *Benchè*; *Quantunque* - *Sin.* Ancorquando.

ANCÒRA-RÈ, *n. ass.* e *pass.*, fermar la nave coll'ancora gettandola in mare - ANCORARE A GROPPIERA: Passar la gomena dell' ancora lungo le precinte, e di là condurla mediante gli anelli di ferro che sono alla camera di S. Barbara: ciò si esegue perchè il vascello presenti una delle sue fiancate al vento, e possa cannonar meglio un forte od una nave nemica - ANCORARE ALLA VELA. Gittar l' ancora quando il bastimento ha vele al vento - ANCORARE A PIÈ D' OCA: Ancorar sopra tre ancore nel davanti d' un vascello, di maniera che le tre ancore sieno disposte a triangolo, o, come dicono i marinari, a piè d' oca.

ANCÒRA-RIÒ, monte della Mauritania.

ANCÒRA-TÒ, *ad. m.* da Ancorare.

ANCÒRCHÈ, V. Ancorachè.

ANCÒRES-SA, *sf.*, ancora vecchia e cattiva.

ANCÒRET-TA, *sf.*, *dim.* di Ancora.

ANCORÒT-TÒ, *sm.*, ancora di posta. Piccola ancora che serve per afforcarsi, e per tonneggio.

ANCÒRQUAN-DÒ, V. Ancoraquando.

ANCO-VA, regione dell' Is. di Madagascar.

ANCRE, V. Albert.

ANCRE (il Maresciallo d'), V. Concini.

ANCRI-NA, ant. cit. della Sicilia.

ANCRÒ-JA, *sf.*, nome comunemente dato a Donna vecchia e deforme - *Sin.* Ancroia.

ANCTÈ-RA, *sf.*, listerelle o fettuccie con cerotto adesivo, delle quali si vale il chirurgo onde tenere approssimate le labbra delle ferite.

ANCTÈRIA-SMO, *sm.*, infibulazione.

ANCTOVILLE, due bor. della Francia: uno a 3. L. S. da Coutances (Manica), l'altro a 3. L. S. da Bayeux.

ANCU-DÈ, *sf.*, *sincopato di* Ancudine - L' Ariosto usolla in *pl.* in genere mascolino: *Sopra i tonanti ancudi*.

ANCU-DINÈ, strumento di ferro sul quale i fabbri, ed ogni artefice di metallo, battono il ferro od altro metallo, per lavorarlo. Le sue parti sono: il *Piano* o la *Tavola*, il *Corno* ed il *Ceppo* - *Met.* Fr. Giord. Pred. *San Paolo fu un' ancudine di pazienza* - ESSER TRA L' ANCUDINE EL MARTELLO: Aver mal fare da tutte le bande - BUON' ANCUDINE NON TEME MARTELLO: Un amico forte non cede a'colpi di perversa fortuna - Uno de' tre ossetti che trovansi nell' interno dell' orecchio - *Sin.* Ancude; incudine; incude.

ANCUDINÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Ancudine - *Sin.* Ancudinuzza; incudinetta; incudinuzza.

ANCUDINUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Ancudine. V. Ancudinetta.

ANCÙREN-SE, ant. sede episcopale dell'Affrica nella Bisacena.

AN-CULÈ, Dee degli schiavi.

AN-CULI, Dei degli schiavi. Alcuni dicono che gli *Dei Anculi* erano gli schiavi degli altri Dei. Lo stesso dicono delle *Dee Ancule*.

ANCU-NA, pic. cit. della Sassonia.

ANCU-RÒ, figlio di Mida Re della Frigia. Aprissi una voragine in Celene; Ancuro precipitovvisi dentro col cavallo. L'Oracolo avea detto che il baratro non si sarebbe chiuso se non gettavasi dentro ciò che v'era di più prezioso. L' oro e l'argento non bastarono a produrre prodigio. La voragine si chiuse colla morte d'Ancuro, e cessò l' inondazione che avea cagionata.

ANCU-SA, *sf.*, pianta che ha la radice nera al di fuori, gli steli ramosi, le foglie lanceolate, appuntate, scabre, bigiastre; i fiori per lo più turchini in ispica, tutti per un verso. Dalla sua radice stilla un liquore come di sangue, e serve a' tintori nonchè alla medicina - *Sin.* Lingua di bue: buglossa; borrana salvatica.

ANCY-LE-FRANC, cit. della Sciampagna (Jonna), a 10. L. E da Auxerre.

AN-DA. Voce con cui s' incitano i buoi a camminare. Imperativo disusato del verbo *Andare* - Usato nella sua antica significazione verbale. Rim. ant. *Sario Romano, ivi anda co' tuoi*, - *E farai gran sapere*.

AN-DA, cit. dell'Affrica - Fiu. della Russia Europea.

ANDABA-TÈ, cit. della Cappadocia.

ANDABA-TI, *sm. plur.*, gladiatori che combattevano cogli occhi bendati, a cavallo o su d' un carro.

ANDA-CA, ant. cit. dell' India.

ANDACÒ-CA(*che*), *sf.*, loto d' Egitto.

ANDA-JA, bor. del paese de' Baschi (Bassi-Pirenei) presso la Bidassoa.

ANDAL-GALA, is. e fiu. della provincia di Tucumano, nell'America Meridionale.

ANDALU-SA, cit. nel paese d' Algieri.

ANDALUSÌ-A, grande provincia della Spagna, di 100. L. di lungh. e 60. di largh. Il Guadalquivir la divide in due parti. Confina al S. col R. di Granata e collo Stretto di Gibilterra, all' O. coll' Oceano e coll' Algarvia, al N. coll' Estremadura ed all' E. col R. di Murcia. Siviglia è la sua capitale - *Sin.* Andaluzia.

ANDALUSÌ-A (Nuova), V. Cumana, Gujana.

ANDALUSI-TÈ, *sf.*, nome dato da Delametherie ad una pietra dura quasi come il corindone, non rilucente, e d' un color rosso non grato o violetto, poco diafana. La sua frattura per lungo è lamellosa, e squamosa la trasversale.

**ANDALUZÌ-A**, V. Andalusia.

**ANDALUZ-ZO**, *sm.*, cavallo d'Andalusia.

**AN-DAMAN** (Is. d'), pic. arcipelago dell' Indie nel Golfo di Bengala, verso la costa del R. di Pegu. Gli abitanti van nudi. Producono albero da pane ed ebano. Long. media 90. Lat. N. 12.

**ANDAMENTAC-CIÒ** (*ci*), *sm.*, *peg.* di Andamento.

**ANDAMÈN-TÒ**, *sm.*, l'andare - Il luogo dove si va a passeggiare - Qualunque cammino - Direzione retta od obliqua delle cose. Situazione continuata di checchesia relativamente alla sua giacitura - Passo; vestigio - Maniera di portarsi nell'andare, nel camminare ecc. - Azione e modo di procedere - *Nel numero del più*, Avvenimenti; circostanze di fatto - Le fasi della luna - (Mus.) Relativamente alla composizione della *Fuga*, è un periodo, un componimento, una specie di soggetto alquanto lungo, che percorre tutte le corde del *Modo*, e ven mischia talvolta anche delle altre, contenendo due o più membri. Prendesi anche per *Movimento*; quindi dicesi *Un andamento giusto*, *rapido*, ec. Talvolta signif. *Carattere*, dicesi: *La tal composizione ha un andamento regolare*, *placido* ec.

**ANDA-NA**, *sf.*, luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi - *Sin.* Scala - Stiva di mercanzie in una nave - ROMPER L' ANDANA: Aprir la stiva, e levare una parte delle mercanzie che vi son caricate - Spazio in lunghezza tra due fila d'alberi, di navi ec.

**ANDANA-GAR**, cit. dell' India.

**ANDANCE**, pic. cit. del Vivarese, al confluente del Rodano e della Droma, a 6. L. S. da Vienna.

**ANDANI-A**, cit. della Messenia.

**ANDA-NIS**, flu. della Caramania.

**ANDAN-TE**, che va - *Per lo lungo*, e più comunemente si dice alla *Misura*, allorchè misurasi checchessia per la lunghezza, o senz' interrompimento. Lo stesso intendasi delle pareti de' muri, quando sen misura la lunghezza, senz'aver riguardo all'altezza, a differenza del braccio quadro ec. di terreni ecc. Viv. Disc. Arn. 70. *Per finir di porre in sicuro l' attaccatura nel muro andante* - Che è di seguito; consecutivo - Viandante; Viaggiante - Facile - Usato *avverbial*. Correntemente; senza intoppo.

**ANDAN-TE** (Mus.) *sm.*, movimento intermedio fra l' *Adagio* e l' *Andantino*. Ponsi questa parola al principio della composizione per accennare un' esecuzione piacevole e sentita, un moto moderato che non è nè allegro nè adagio. Talvolta va con alcuni epiteti: *Andante molto*, *maestoso*, *giusto* ec. Si prende pure come pezzo di musica: *L'andante di Haiden* ec. - (T. di ballo.) Passo che si fa andando innanzi, addietro, dall' uno e dall' altro lato.

**ANDANTEMÈN-TE**, *avv.*, in modo andante; senza interrompimento; con seguito.

**ANDANTI-NÒ**, *sm.*, *dim.* di Andante. Esprime un poco più di vivacità nella misura.

**ANDÀ-RA**, nazione dell' India al di là del Gange - Vasta contrada dell' India.

**ANDARA-VIA** (Is. d'). Giace nel Golfo Persico, a mezza L. dalla costa del Farsistan. Long. 51. 45. Lat. 26. 49. 36.

**ANDAR-BA**, cit. della Dalmazia.

**ANDA-RE**, *n. ass.*, *n. pass.* ed *at.* Verbo in alcune voce difettivo, ma si supplisce con quelle, distese od accorciate, dell' antico verbo *Vadere*, essendosene di questi due verbi formato un solo. Le stesse significazioni del verbo *Andare* riceve anche il verbo *Ire*, che, disusato in moltissime sue parti, s' adopera solamente in alcune voci particolari - A maggior chiarezza de' significati, si porranno talora qui appresso in corpo del verbo *Andare* anche gli esempli del verbo *Ire* - Muoversi da luogo a luogo; camminare - Modificazioni varie: *Andà* per *Andate*; *Anda* per *Va*; *Andarne* per *Ne andare*; *Andarsene* per *Andarosene*; *Andassi* per *Andasse*, e *Vadino* per *Vadano*; *Andassone* per *Ne andassero*; *Andi* per *Vadi*; *Andiam* per *Andiamo*; *Va'* per *Vai*; *Vadia* per *Vada*; *Vado* per *Vo*, più in uso; *Vai* per *Va* imperativo; *Voo* per *Vado* - NE VA LA GALEA, LA VITA: S' incorre la pena della galea, della vita - ANDARNE IL FUOCO ec. Incorrere nella pena del fuoco - ANDARNE IL COLLO ec.: Corrersi rischio di perdersi il collo ec. - Morire - Andare in malora, a diavolo, in conquasso - ANDARNE IL MOSTO E L' ACQUERELLO: Andarne tutto in rovina - ESSERE ANDATA UNA COSA: Esser già perduta - FARE UNA COSA ANDATA: Averla per perduta - LASCIARE ANDARE UN PUGNO: Percuotere altrui con pugno - LASCIARE ANDAR L' ACQUA ALLA CHINA, AL CHINO, ALLA 'NGIÙ ecc. Lasciar operar le cose secondo la lor natura - LASCIARSI ANDARE IN FAR CHECCHESSIA, LASCIARSI ANDARE A CHECCHESSIA: Condiscendere a far checchessia - Partirsi - In signif. *neut. pass.* - Riuscire; rispondere, *detto di porte*, *usci* ecc. - Venire. Car. En. l. 6. 1008. *Ma se di ciò vi cale itene meco* - *Sovra quel poggio* - Capire. Burch. 1. 101. *Quante nova vanno in una padellata?* - Diportarsi; vestire - Succedere; passare - Spendere. Borg. Mon. 164. *N'andò intorno a 5. m. fiorini* - Riuscire; Avere effetto - Scaricare il ventre - Morire - Bisognare; occorrere - Consistere; bastare - Appagare. ELLA MI VA ec.: Ella mi va a grado ec. - Esser aggregato, incorporato - *Va* per *Meu male*, *Purpure* - *Va là* per *Sa via* - *Vattene là*, per *Eccetera*.

**ANDA-RE A BABBORIVEG-GÒLI**, *avverbial.*, morire. Modo basso - ANDARE A BASTONARE I PESCI: Andare in galea - ANDARE A BATTUTA: Cantare o suonare a tempo di battuta - ANDARE A BOTTINO: Esser saccheggiato - ANDARE A BRACE: Andare in conquasso; andare con disordine - ANDARE A BRIGLIA SCIOLTA: Andar con ogni possibile celerità, o Abbandonatamente - ANDARE A BUDA: Morire. Modo basso - ANDARE A BUE: Andare al disotto, male, alla peggio - ANDARE A CAMERA: Andar del corpo - *Sin.* Andare a zambra - ANDARE A CAPELLO: Appuntino - ANDARE A CROCCIO: Andar cadente - ANDARE A DAR DE' CALCI AL ROVAIO: Essere impiccato per la gola - ANDARE A GALLA: Galleggiar su' liquidi - ANDARE A GREMBO APERTO: Procedere con ingenuità - ANDARE A GRUCCE: Essere storpiato - ANDARE AD INGRASSARE I PETRONCIANI: Morire. Modo basso - ANDARE AD ISONNE: Far checchessia senza spese - ANDARE AJATO, AJONE, AJONI: Andando a torno perdendo il tempo - ANDARE AL CASSONE: Morire. Modo Basso - ANDARE ALLA BADIA D' ADALTICAGGI: Cader giù a piombo dall' alto - ANDARE ALLA SFILATA, ALLA SPICCIOLATA: Andar pochi per volta e non in ordinanza - ANDARE ALLE BELLE: Compiacere - ANDARE ALLE BUJOSE: Esser condotto in prigione. Maniera bassa - ANDARE ALLE CIURBETTE: Andare alle forche - ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCIFISSO: Far checchessia a spese altrui. Modo basso - ANDARE ALL' ORZA BASO: Navigare stretto al vento - ANDARE A LODI: Lodare. Modo basso - ANDARE ANGAJONE: Camminare aggravandosi più su d'un'anca che su d' un' altra - ANDARE AD ORZA: Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dov' è legata l' orza - ANDARE A PATRASSO: Andare in rovina - *Sin.* Andare a Scio - ANDARE A PLACEBO: Seguitar l'altrui parere per compiacenza. Modo basso - ANDARE A RINCALZARE I CAVOLI: Morire. Modo basso - ANDARE AD UFO: Non pagar la sua rata - ANDARE A VEDER BALLARE L'ORSO: Morire. Modo basso - ANDARE A VEDER PESCARE COLLA GATTA: Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni fandonia - ANDARE A ZONZO: Vagare in quà ed in là - ANDAR CO' CALZARI DEL PIOMBO: Procedere con cautela - ANDAR COL CEMBALO IN COLOMBAJA: Pubblicare i propri fatti - ANDARSENE COLLE TROMBE NEL SACCO: Partirsi senza conclusione - ANDAR DI BULINA: Navigar con vento obbliquo - ANDAR DI PUNTO IN BIANCO: Andar di subito - ANDAR DOVE SE NE VENDE: Ricorrere a' tribunali - ANDAR FRA BAJANTE E FERRANTE. Esser di forze uguali - ANDAR FRA QUE' PIÙ: Morire. Modo basso - ANDAR GROSSO: Non intendere - ANDARE IL MONDO IN CARBONATA. Rovinare. Modo basso - ANDARE IN CAFARNAU: Andar perduto - ANDARE IN CANZONA: Esser messo in ridicolo - ANDARE IN CAPPERUCCIA: Andare in dimenticanza - ANDARE IN FISIMA: Andare in collera - ANDARE IN FUMO: Svanire - ANDARE IN GORGIERA: Star sull' avviso, cercando il destro di far qualche bel tratto - ANDARE IN ORINCI: Andare in lontanissime parti - ANDARE IN PEDULI: Andar nudo - ANDARE IN POPPA: Succedere felicemente - ANDARE IN ROMEAGIO: Andare in pellegrinaggio - ANDARE IN SANTO: L'andar delle donne uscite dal parto, la prima volta in chiesa per ricevervi la benedizione - ANDARE IN TREGENDA: Andar di notte attorno col lume - ANDARE IN VISIBILIO: Strasecolarsi per la maraviglia, o per la dolcezza. Modo basso - ANDARE NELL' UN VIE UNO: Andare all' infinito - ANDARE PEL FIL DELLA SINOPIA: Andar dirittamente, con esattezza - ANDAR PER LA PAIA

*AL FORNO: PER LA FAVA ALLE TRE ORE:* Andar sicuramente. Dicesi di donna brutta o vecchia. Modo basso - *ANDAR PER LE FRATTE:* Andar in rovina - *ANDAR PER VITA:* Vivere quanto è il corso ordinario della vita.

ANDAR-SENE, scemare; diminuire - Morire; perire; guastarsi; consumarsi - Termine di giuoco, e vale *Non tener l'invito* - *ANDARSENE COL CEFFATOJO:* Esser beffato - *QUEL CHE VIEN DI RUFFA RAFFA, SEN VA DI BUFFA IN BAFFA:* Il male acquistato sen va via subito. Modo basso - *ANDARSENE PEL BUCO DELL'ACQUAJO:* Perdersi; dileguarsi.

ANDA-RE, sm., passo [illegible] lo dell'andare - [illegible]ata - Luogo di pas[illegible] sopra una fabbrica - Cosa andante per lunghezza. Bald. Voc. Dis. *Le quali non essendo fatte solamente d'archi, ma di andari, come cornici, non hanno bisogno d'armadura* - Diciamo *Andari* alcuni viottoli bene accomodati ne' giardini ec. - Andazzo: usanza - Modo; guisa - Maniera; stile d'un artefice - Foggia particolare di checchessia - Aria di musica, Motivo, Cantilena della medesima.

ANDARÈC-CIÒ(CI), *ad. m.*, andante; ch'è di comun passo.

ANDAR-GE, fiu. della Francia.

ANDARI-ACA, cit. dell'Asia Minore.

ANDARI-NÒ, *sm.*, amante del viaggiare.

ANDARISTEN-SE, *ad. pr. m.*, di Andaristo.

ANDARI-STÒ, cit. della Macedonia.

ANDARO-NE, *sm.*, V. Androne.

ANDART, bor. d'Angiò, a 2. L. E. da Angers.

ANDA-TA, *sf.*, l'andare - *Sin.* Gita; andamento - Cammino; viaggio - Andata di corpo - Soccorrenza; flusso di corpo. Detto assolutamente val lo stesso. Tocci. Giamp. *Il serviziale fa fermar l'andata.*

ANDATAC-CIA(CE) *sf.*, *peg. ovvero accr. di* Andata *nel signif. di* Soccorrenza.

ANDA-TE, nome della Vittoria presso gli antichi Brettoni - *Sin.* Andraste.

ANDA-TIS, cit. dell'Etiopia.

ANDA-TO, *ad. m. da* Andare, *secondo il suo primo signif.* - Passato; preterito - Perduto - *ESSERE UNA COSA ANDATA:* Esser già perduta - *FARE UNA COSA ANDATA:* Averla per perduta - Morto.

ANDATÒ-RE, *m.*, che va - Camminatore - *ANDATOR IN SUL CANAPO:* Ballerino da corda.

* ANDAT-TALO, *sm.*, l'albero che produce i datteri - Il frutto della palma.

* ANDAT-TERÒ, *sm.*, meglio *Dattero.*

ANDATU-RA, *sf.*, il modo dell'andare. Dicesi delle persone e delle bestie - Portamento; azione - Parlandosi di cavalli, dicesi *Andatura naturale*, quando va di passo, di trotto, di galoppo; *Difettosa*, quando va di traino, di trapasso, d'ambio; *Artificiale*, quando eseguе passi di cavallerizza; *Bassa*; quando fa i suoi movimenti troppo vicini a terra; *Rialzata*, quando i movimenti sono staccati dal terreno, come nel capannone e nella ballottata.

* ANDATU-RÒ, *part. futuro del verbo* Andare. Che è per andare.

ANDAZZAC-CIÒ (CI), *sm.*, *peg. ed accr. di* Andazzo.

ANDAZ-ZÒ, *sm.*, usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Parlandosi d'abiti, di costumi ecc. - Il tempo nel quale le malattie o simili dominano, o corrono più dell'usato. Dicesi anche *Influenza* - Coll'infinito dopo, ad uso di nome. Franc. Sacch. nov. 61. *Ed essendo andazzo di giostrare.*

AN-DE (Lè), catena di monti i più alti della terra nell'America Merid. Estendesi dal Golfo di Darien fino allo Stretto Magellanico. Chimborazo, il più alto d'essi, elevasi di 3357. tese. Vi ardono 26. vulcani. Da 2400. tese in sopra, le nevi vi si reggono eterne - *Sin.* Cordigliere.

ANDECAMULEN-SI, ant. pop. del Limosino.

ANDECA-MULÒ, ant. cit. delle Gallie.

ANDECA-VI, ANDICAVI, pop. della Gallia Lionese.

ANDE-CRIO, ANDETRIÒ, cit. della Dalmazia.

ANDEGAVEN-SI, pop. dell'Angiò, detti anche Angevini.

ANDEGA-VIA, regione della Gallia vicino all'Oceano. L'*Angiò*.

ANDELFIN-GEN, bor. e cast. nel Cantone di Zurigo nella Svizzera, a 5. L. N. E. dalla città di questo nome.

ANDELI, V. Andelys (Les).

ANDELLE, ANDELLA, fiu. della Francia che sorge presso Forges (Senna-Inf.), e si scarica nella Senna, 4. L. sotto Roano.

ANDE-LO, ant. cit. della Spagna.

ANDELO-NA, ant. cit. della Spagna.

ANDELONEN-SE, *ad. pr. com.*, di Andelona.

ANDELOT, pic. cit. del Bassigny (Alta Marna), a 3. L. N. E. da Chaumont.

ANDELY (il Grande), cit. della Francia (Eure). Patria di Nicola Pussino. Sorge ad 8. L. S. da Roano.

ANDELYS (Les), pic. cit. nella Francia (Eure), divisa dalla Gr. strada di Roano in due parti, distante l'una dall'altra un quarto di lega.

ANDE-NAS, is. della Norvegia, nella Nordlandia. Long. 12. 34. Lat. 69. 30.

ANDENNE, pic. cit. de' Paesi-Bassi, a 3. L. E. da Namur.

ANDE-O, uno de' figliuoli del Cielo e della Terra.

ANDEOL (Saint), pic. cit. del Vivarese, a 10. L. S. E. da Privas - Borgo nel Lionese, a 4. L. S. O. da Lione.

ANDE-ÒLO, *n. pr. m.*

✠ ANDE-ÒLO Beato, Suddiacono, fu mandato dall'Oriente in Francia da S. Policarpo, a predicarvi l'Evangelo. Regnando l'Imper. Severo fu prima battuto con bastoni spinosi, ed indi compiè il martirio trapassato da spada di legno. Spaccarongli la testa in quattro parti, a forma di croce. La cruda scena avvenne nel Vivarese. (1. maggio.)

AN-DER (Saint) cit. e porto della Spagna nelle Asturie - Long. O. 6. 0. 1. Lat. 49. 28. 28. - *Sin.* Santander; Andrea (S.)

ANDE-RA, cit. della Frigia.

ANDE-RAD, cit. dell'Asia, nella Gran Bucaria, ad 88. L. E. 1/4 S. da Balk. Cave di lapis-lazzoli in quelle montagne.

ANDERAS-SA, fiu. dell'Abissinia.

ANDE-RE, pop. dell'Etiopia.

ANDERI-CA, ARDERICA, cit. della Media.

ANDE-RIDÒ, ANDERITO, GABALI, città della Gallia Aquitanica.

ANDER-NACH, pic. cit. della Germania, R. di Prussia. Carlo-il-Calvo vi fu disfatto nell'876. Giace sul Reno a 4. L. N. O. da Coblenza. Acque minerali.

ANDER-SÒN (Edmondo), cel. giureconsulto Inglese. La Regina Elisabetta creollo Capo di Giustizia nel 1582. Le sue opere di Dritto son molto stimate dagl'Inglesi.

AN-DES, pic. paese d'Italia vicino Mantova, famoso perchè vi nacque Virgilio.

AN-DES, uno de' figli di Celo e della Terra.

ANDETA-NA, ANDETHANNALA, cit. della Gallia.

ANDE-TRIÒ, cit. della Dalmazia.

ANDEVAL-LÒ, pic. paese dell'Andalusia nella Spagna. Frontiera del Portogallo.

ANDEVURAN-TE, cit. e fiu. dell'Is. di Madagascar.

AN-DIA, cit. dell'Indostan.

ANDI-AH, cit. dell'India, a 9. L. N. E. da Bilush.

ANDI-AN, cit. della G. Bucaria, a 10. L. S. O. da Vasch-Gerd.

ANDIAN-TI, pop. della Pannonia.

ANDICOT-TA, cit. dell'Indostan.

ANDIFE-DÒ, *n. pr. m.*

ANDILLY, villag. della Francia, a 3. L. N. O. da Parigi.

ANDILLY (Arnaldo d'), V. Arnoldo Roberto.

ANDI-NO, *ad. pr. m.*, di Ande.

ANDIOL (Saint), bor. della Provenza, a 3. L. N. E. da Tarascona.

ANDIPERI-STASI, *sf.*, V. Antiperistasi.

ANDIRI-NA, soprann. della madre degli Dei.

ANDIRIVIE-NI, *sm. plur. indecl.* Anditi in riscontro; riuscita; giravolte - *Sin.* Andrivieni - Involtura di parole - (Anat.) Cavità tortuose e rivolte, svariate per estensione e per forma, d'una parte qualunque del corpo - *Sost. m. sing.* Red. Lett. 5. 103. *Quivi facendo un grazioso andirivieni.*

ANDITI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Andito. Andito piccolo.

AN-DITÒ, *sm.*, stanza stretta e lunga, ad uso di passare - Viottolo; viale - Adito; entrata - (Milit.) Il passaggio che si lascia tra lo spalto e le traverse, onde poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e comunicare dalle piazze basse rientranti colle saglienti - Il posto dove si pescano le acciughe.

ANDLA-Û, bor. dell'Alsazia, a 5. L. S. O. da Strasburgo.

ANDÒCA-RI, ANDUJAR, cit. della Spagna sul Guadalquivir. L'ant. *Illiturgia.*

✠ ANDO-CHIÒ, Prete, recossi in Francia dall'Oriente, a predicarvi l'Evangelo, d'ordine del Beato Policarpo Vescovo di Smirne. In Autun fu crudelmente flagellato. Stiede un giorno intero appiccato per le mani rivolte dietro le spalle. Lo gettarono nel fuoco, e cavatone, cessò di vivere per la Fede a colpi di bastone. (24. settemb.)

ANDO-CIDE, *n. pr. m.*

ANDO-E, is. della Norvegia.

Andològen-si, ant. pop. della Spagna.

Andolsheb-in, bor. nell' Alto-Reno, ad 1. L. da Colmar.

Andò-ma, flu. della Russia Europea.

Andomatu-nò, cit. della Gallia Belgica, forse *Langres*.

An-dòn, il mondo visibile degl' Indiani.

Andòni-ti, flu. e cit. della Guinea.

Andonville, villag. della Francia, a 4. L. S. da Etampes.

Andò-ria, Lago Salso, pic. lago del R. di Napoli nella Capitanata.

Andòrisip-pò, cit. della Betica.

Andòròs-sa, cit. della Turchia Europea.

Andorre, villag. della Francia nel paese di Foix. Dà il suo nome ad una valle de' Pirenei, a 9. L. S. da Foix. Essa accoglie sei Comunità indipendenti dalla Francia.

* Andò-sia(ie), sf., specie di drappo, forse lo stesso che *Indosia*.

Àndosi-ni, ant. pop. della Spagna.

Andouillè, bor. della Maina nella Francia, a 2. L. N. da Laval - Altro a 3. L. da Rennes.

Andouins, villag. della Bearnia (Bassi-Pirenei), a 3. L. E. da Pau.

Andò-ver, pic. cit. della Contea d' Essex (Stati-Uniti d' America), a 7. L. N. da Boston - Altra nella Contea di Sussex, Stato della Nuova-Jersey, a 2. L. S. S. E. da New-Town.

Andò-ver, pic. cit. d' Inghilterra, a 4. L. N. 1/4 O. da Winchester.

Àndovè-rò, cit. dell' Inghilterra - Cit. e distretto degli Stati-Uniti.

Andoy, villag. ad 1. L. S. E. da Namur, sulla vecchia strada di Lucemburgo.

Andozè-nò, lago della Russia Europea.

An-dra, flu. della Guinea.

An-draca, cit. dell' India.

Andra-da (Antonio), Gesuita Portoghese e zelante Missionario. Nel 1624. scoprì il Cathay, ed indi il Tibet, di cui ha lasciata relazione. Morì in concetto di Santità nel 1634.

Andra-da (Diego di Pavia d'), cel. Teologo, nacque in Coimbra d' illustre famiglia. Si distinse nel Concilio di Trento. Cessò di vivere nel 1578. Abbiam di lui una difesa del Concilio di Trento contro l' esame di Chemnizio, e molte altre opere. I suoi fratelli, Francesco e Tommaso Andrada, furono anche uomini di merito. L' ultimo, detto Tommaso di Gesù, gettò le fondamenta della riforma degli Agostiniani Scalzi. Morì in concetto di Santità nel 1582.

Andra-da (Giacinto de), V. Freire de Andrada Giacinto.

Andra-e, cit. della Cappadocia.

Andraga-tò, n. pr. m.

Andragi-ri, cit. nel fondo d'una piccola baja nell' Is. di Sumatra, cap. del R. dello stesso nome.

Andraista-1, V. Andresti.

Andralòggomè-lia(ie), sm. e f., conformazione d' un bruto con membra umane.

Andrana-tòmè, sf., anatomia o dissezione del corpo umano, e specialmente di quello del maschio - *Sin*. Andranatomia.

Andranodo-rò, genero di Jerone, che aspirò dopo lui al trono di Siracusa.

Andranotòmì-a, V. Andranatome

Andra-pa, cit. della Paflagonia.

Andrapa-na, cit. dell'Indo-Scizia.

Andrapòcapè-lò, ad. m., mercante di schiavi - Nome d' una particolar professione di certi Greci che albergavan giovanetti, donzelle ec. e s' incaricavano di curare ed abbellire il loro corpo - *Sin*. Andropocapelo.

Andra-rum, gran bor. della Scania nella Svezia.

Andra-te, Adraste. Gli antichi Bretoni adoravan la Vittoria sotto questo nome.

Andra-te, comunità nella prov. d' Ivrea (Stati-Sardi). Lat. 45. 31. Long. 18. 32.

Andre, Endre, flu. navigabile nella Francia. Sorge a Loroux, e si scarica nella Loira, presso Nantes.

Andrè (Saint), nome di molti luoghi nella Francia - Villag. (Basse-Alpi), a 3. L. N. da Castellone.

Andrè De la Marche (Saint), bor. d' Angiò (Maina-e-Loira), a 2 L. S. O. da Angers - Altro (Eure), a 4. L. S. E. da Evreux.

Andrè De Sangonis (Saint), pic. cit. della Linguadoca, ad 1. L. da Gignac.

Andrè De Cubzac (Saint), bor. della Gujenna, a 5. L. N. E. da Bordeaux: abit. 6000.

Andrè De Rosans (Saint), bor. del Delfinato, ad 11. L. da Gap.

Andrè D'Hebbetot (Saint), bor. della Normandia, a 2. L. da Pont-l' Evêque.

Andrè De Valdorgne (Saint), bor. della Linguadoca-Inf., a 5. L. N. E. da Vigan.

Andrè-a (S.), is. formata dal Danubio. È lunga sette leghe, e v' ha un borgo.

Andrè-a (S.), arcipelago o gruppo di 16. isole, dinanzi allo Stretto del Nord, fra l' America Sett. e l'Asia. La sua capitale è Amatkinak.

Andrè-a (S.), pic. casale presso Buti, provincia Pisana.

Andrè-a (S.), V. Ander.

Andrè-a (S.), pic. cit. degli Stati-Uniti, nella Baja di Passamaquoddy, a 72. L. N. O. da Portland - Is. del Golfo del Messico, nello Stretto di Bahama.

Andrè-a (S.), cit. della Scozia, cap. della Contea di Fifa, a 11. L. N. E. da Edimburgo.

Andrè-a (S.), villag. della Savoja, a 5. L. E. da S. Giovanni di Moriana.

Andrè-a (S.), bor. della Corsica dirimpetto all' Is. Rossa.

Andrè-a (S.), pic. cit. dell' Austria (nella Carinzia), a 8. L. E. N. E. da Clagenfurt.

Andrè-a, forte del R. de' Paesi-Bassi, sul confluente del flu. Wahal e Mosa, a 3. L. N. da Bois-le-Duc.

✠ Andrè-a Corsi-ni, Fiorentino Carmelitano, Vescovo di Fiesole. (6. gennaro e 4. febb.)

✠ Andrè-a, Vescovo di Firenze e Confessore. (26. febb.)

✠ Andrè-a, fu martirizzato in Lampsaco nell'Ellesponto. (15. magg.)

✠ Andrè-a, Tribuno. Dopo aver riportata vittoria contro i Persiani per miracolo, si convertì alla Fede di Cristo con altri suoi commilitoni. Massimiano Imp. fe tagliarli a pezzi nelle gole del Monte Tauro nella Cilicia. L' esercito di Seleuco Presidente eseguì il crudo comando. (19. agosto.)

✠ Andrè-a, Prete, morì per la fede in Costantinopoli. L' Imp. Leone Isaurico gli fe impeciar la barba, ed indi le fe dar fuoco. Scorticarongli la testa; e finalmente fu scannato. (29. agosto.)

✠ Andrè-a, godè del martirio nell' Affrica. (23. settembre.)

✠ Andrè-a, Monaco Candiotto, regnando Costantino Copronimo, fu aspramente battuto, e più volte; tagliarongli un piede, ed ei spirò versando a larga vena il sangue. La cruda scena avvenne in Costantinopoli, perchè adorava le Sacre Immagini. (19. ottombre.)

✠ Andrè-a Avelli-nò, Chierico Regolare, famoso per santità e per miracoli, spirò nel Signore in Napoli. (10. novembre.)

✠ Andrè-a, pel culto delle Sacre Immagini, dopo varii ed aspri tormenti, morì in Costantinopoli. Regnava Costantino Copronico. (28. novembre.)

✠ Andrè-a, Apostolo, predicò l' Evangelo nella Tracia e nella Scizia. Il Proconsole Egea il fe porre in prigione ed aspramente flaggellare. Fu messo in Croce, e vi pende vivo due giorni, durante i quali istruì indefessamente il popolo: oppresso alla fine dal lungo penare, rese l' anima al Signore. La barbara esecuzione avvenne in Patrasso nell' Acaja. (30. novembre e 9. maggio.)

Andrè-a II, Re d' Ungheria, detto il Gerosolimitano, s' arrolò nella Crociata per la Terra Santa, ove mostrò luminosa bravura. Nella carta de' privilegii dati a' Gentiluomini dell' Ungheria, fe scrivere la seguente disposizione: *Se da me o da' miei successori verranno oppressi i Sudditi, avran costoro il dritto di prender le armi e farsi ragione, senza poter essere accusati di tradimento.* Morì nel 1235.

Andrè-a, figlio secondogenito di Caroberto Re d' Ungheria, sposò Giovanna I. figlia di Roberto Re di Napoli. Costei lo fe strangolare in Aversa nel 1345.

Andrè-a (Alessandro d'), Napolitano, visse nel sec. XVI. Tradusse l' Arte della Guerra di Leone Imp.

Andrè-a (Onofrio d'), Napolitano, stampò alcune poesie e prose nel 1631.

Andrè-a (Francesco d'), cel. Giureconsulto Napoletano nel sec. XVII. Fu creato Consigliere, e scrisse *Gli Avvertimenti a' Nipoti*, opera molto pregiata.

Andrè-a (Gennaro d'), fratello del precedente, risplendè anche nel Foro, e fu creato Reggente del Collaterale.

Andrè-a (Pier d'), Napolitano e discepolo di S. Tommaso, visse nel sec. XIII. Abbiam di lui un' opera intitolata: *De Perfect. vitae Spiritual.* Scrisse anche sul Vangelo di S. Matteo, secondo asserisce S. Antonino.

Andrè-a (Giacomo), Cancelliere e Rettore dell' Università di Tubinga, famoso Luterano, nacque in Waiblinga, nel Ducato di Wittem-

berga, nel 1528. Fra le sue opere risplende quella intitolata *La Concordia*.

Andrè-a (Giovanni), Maomettano, nacque in Xativa nella Spagna, e si fe Cristiano nel 1487. Il suo libro intitolato *La Confusione della Setta di Maometto*, è molto stimato.

Andre-a (Giovanni d'), cel. Giureconsulto Fiorentino, insegnò legge in Padova ed in Bologna. Morì nel 1348. Scrisse molte opere legali. Bonifacio VIII. il chiamò *Lumen Mundi*.

Andrè-a (Il Maresciallo di S.), V. Albon.

Andre-a (Le Petit-Père), V. Boulenger.

Andre-a (Valerio), cel. Bibliotecario dell' Università di Lovanio, nacque nel Brabante nel 1588. Fra le sue opere famose distinguesi la *Biblioteca degli Scrittori de' Paesi-Bassi*.

† Andrè-a (S.), com. nel circond. di Roccaguglielmo, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 1000.

† Andrè-a (S.), com. nel circond. di Carinola, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sessa: la sua popolazione è compresa in quella di Francolisi.

† Andrè-a (S.), com. nel circond. di Teora, distr. di S. Angelo de' Lombardi in Principato Ulteriore, dioc. di Conza: abit. 2300.

† Andrè-a (S.), com. nel circond. d' Avoli, distr. di Catanzaro in Calabria Ulteriore 2.ª, dioc. di Squillace: abit. 2500.

† Andrè-a de' La-gni (S.), com. nel circond. di S. Maria, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 700.

Andreàs-berg, pic. cit. della Germania, a 5. L. S. O. da Goslar. Miniera di Ferro - *Sin.* Monte S. Andrea.

Andreàsbergòli-te, *sf.*, nome dato da Delametherie all' *Armotoma*. V. Andreolite.

Andreas-sò, *n. pr. m.*, usato da S. Caterina, let. 211., in vece di *Andreaccio*, o piuttosto di *Andrea* maschile, a distinzione di *Andrea* femminile.

Andrèe-va, Endersi, cit. della Russia Europea.

Andreì-ni (Isabella), cel. commediante nata in Padova, fu ammirata per bellezza, spirito e saggezza. Fu aggregata all' Accademia degl' *Intenti* di Padova. Morì nel 1604. Son molto stimati i suoi poetici componimenti.

Andrelì-nò (Publio Fausto), poeta di Forlì. Carlo VII. pel suo Poema sulla conquista del R. di Napoli, oltre ricca pensione, gli diede un sacco di monete d'argento, che appena potè portar sulle spalle, secondo egli dice nella sua Egloga X. Fu coronato Poeta in Roma, nella fresca età di 22. anni. Le sue lettere morali furono stampate più volte. Morì nel 1518.

Andremò-ne, sposo di Gorge figliuola di Oeneo, al quale Diomede il fe succedere.

Andrèmò-ne, figliuolo di Ossilo, sposo Diope, da cui ebbe Anfisso. Rimase vivamente accuorato quando Diope fu cangiata in Loto.

Andrè-na, cit. della Siria.

Andre-o (Geog.), V. Orcomene.

Andrè-o, uno de' Generali di Redamanto, il quale gli donò la città d' Andro.

Andreòli-te, *sf.*, nome dato all' armotoma, perchè trovata ad Andreasberga nell' Hartz. V. Armotoma ed Andreasbergolite.

Andreò-poli, cit. della Scozia - *Sin.* S. Andrews.

Andreòz-za, *n. pr. f.*, *dim. di* Andrea.

Andrèsber-ga, cit. e distr. nel R. d' Annover.

Andre-sti, Andraistai, pop. dell' India.

Andresy, Andrezy, bor. della Normandia, ad 1. L. N. da Poissy.

Andre-tiò, Andrecrio, cit. della Dalmazia.

† Andrèt-ta, com. circondar. nel distr. di S. Angelo Lombardi in Princ. Ult., dioc. di Conza: abit. 4600.

Andreze, bor. d'Angiò, ad 1. L. da Beaupréau.

An-dri, pop. della Gallia Cisalpina.

An-dria, nome che si dà alle donne ermafroditiche - Lo stesso che *Stame*.

† An-dria, com. circondar. nel distr. di Barletta, in Terra di Bari, sede Vescovile: abit. 16.m.

Andrì-aca, cit. della Tracia - della Licia - della Media.

Andriaci-a-ma, cit. della Licia.

Andrì-aco(*ci*), *sm.*, animale favoloso dato dagli antichi romanzieri francesi per cavalcatura a' loro eroi.

Andria-na, *n. pr. f.*

Andri-clò, monte della Cilicia.

An-driè, *sf. pl.* Banchetti pubblici stabiliti da Minosse, ed imitati da Licurgo.

Andriè, *sm. indecl.*, V. Andrienne.

An-driè, bor. della Spagna, a 12. L. S. O. da S. Sebastiano.

Andrien-ne, *sm.*, veste da donna sciolta, ma chiusa, a differenza della *Veste da camera* - *Sin.* Andriè.

Andriè-o, figlio di Anio. Diede il suo nome all' Isola di Andro.

Andrimaghi-di, pop. ignoto dell' Affrica.

Andrinò-poli, V. Adrianopoli.

An-drio, *n. pr. m.*

An-drio, *ad. pr. m.*, dell' Is. d' Andro.

Andriò-lò, *ad.* e *sm.*, specie di grano duro e grasso, che generalmente produce le spighe corte, grosse, riquadrate ed armate di reste, con le glume irsute e bionde. I granelli sono anche biondi, e talvolta rossicci: battuti, facilmente depongono il guscio - *Sin.* Grano Duro.

Andri-scò, uomo di bassi natali, spacciossi pel figlio del Re di Macedonia, cui molto somigliava. Riportò compiuta vittoria contro Giovencio, Pretore di Macedonia. Q. Cecilio Metello il disfece, e servissene pel suo trionfo nel 147. av. G.C.

Andrivel-lo, *sm.*, corda che passa per un bozzello fermato alla cima d' un albero, d' un puntello, od altro sito alto per sollevare un peso, od un uomo destinato a far qualche lavoro - *Ancora di andricello*: Piccola ancora che si usa per ormeggiarsi da un luogo ad un altro - *Sin.* Ancora d' ormeggio.

Andrivie-ni, *sm. pl. indecl.*, V. Andirivieni.

An-drò, is. della Turchia Europea, una delle Cicladi nell' Arcipelago, tra Tina e Negroponte. Vi sono 10. m. abit. Long. del Capo N. 22. 25. Lat. 37. 52. - Nell' is. vi son due città di questo nome - *Sin.* Andros.

An-drò, figliuolo d' Anio, cel. indovino. Fu padre d' Anchise.

Andro-biò, cel. pit. rammentato da Plinio l. 35. c. 11.

Androca-li, cit. dell' Etiopia.

Androcefalò-ide, *sf.*, specie di pietra che ha forma d' una testa umana.

Andrò-cide, *n. pr. m.*

Androcim-biò (*ii*), *sm.*, genere di piante con corolla a sei petali, provveduti d' un' ugnatura in cappuccio od a modo di navicella, in cui sono inseriti gli stami.

Andrò-clade, *ad. com.* Gli Egizii chiaman così l' anno 63. della vita dell' uomo, perchè la forza virile resta in quell' età abbattuta o molto indebolita - *Sin.* Climaterico.

Andrò-cle, uno de' figli d' Eolo: regnò in una parte della Sicilia.

Androcle-a, una delle figlie d' Antipeno, che sacrificaronsi per la salvezza de' Tebani.

Andro-cleò, *n. pr. m.*

Andro-clide, *n. pr. m.*

Andrò-clo, figlio di Codro.

Andro-crate, Eroe dell' Attica onorato qual nume.

Androcta-siò, uno de' figli d' Erice.

Andro-dama, *sf.*, nome che gli antichi davano alla pietra oggi detta *Occhio di pesce*, od *Omaitiro*. Credevan essi che questa pietra frenasse le violenti passioni dell' uomo.

Androdaman-te, *n. pr. m.*

Androdaman-te, *sm.*, specie d' Ematite di color nereggiante.

Andrò-do, *n. pr. m.*

Andro-fagi, pop. Sciti - Etiopi - *Sin.* Antropofagi.

Andrò-fonos, Androfana, soprann. di Venere.

Androfèsi-a, V. Androlepsia.

Androfobi-a (*ie*), *sf.*, odio del genere umano - *Sin.* Misantropia.

Andro-forò, *sm.*, nome che dassi al sostegno dell' antera, ma precisamente i botanici intendon quello che porta molte antere, come nelle *Malvacee*: danno il nome di *Filamento* a quello che ne porta una sola - Quando gli stami son monodelfi, ed i fili saldi insieme in tutta la lor lunghezza, Mirbel dà il nome d' *Androforo* al tubo o cilindro formato dalla loro riunione.

Androgeni-a (*ie*), *sf.*, successione mascolina in una famiglia.

Androge-nie, *sost.* e *ad. f. pl.* Feste in Atene ad onor d' Androgeo - *Sin.* Androgeonie.

Andro-geò, figliuolo di Minos e di Pasifae, o di Creta. Egeo, re d' Atene, il fe uccidere nella strada da Atene a Tebe.

Andrògeone-ò, *ad. pr. m.*, di Androgeo.

Androgeo-nie, V. Androgenie.

Andrò-gina, *ad. f.*, soprannome dato ad Anesia Sentia dama romana, la quale, avendo virilmente difesa la sua causa nel foro, ne andò assoluta.

Andrò-gina (Bot.), V. Monecia.

Androgina-rio (*ii*), *ad. m.* Decandolle indica così i fiori doppi, ove la trasformazione avvenne negli organi de' due sessi, senza che gl' integumenti sieasi alterati.

Androginèt-ta, *sf.*, genere di piante stabilito a scapito de' licopodi di Linneo, per avere i fiori maschi ed i femminei riuniti sullo stesso individuo.

Andro-gini, schiatta de' primi uomini, secondo la favola. Erano ermafroditi, avean due teste, quattro braccia e quattro gambe. Perchè di forza straordinaria, tentarono far guerra agli Dei. Giove volle punirli; ma non li distrusse: diviso in due ciascun loro individuo.

Andrò-gino, *ad. m.*, che ha i due sessi, e dicesi per lo più d' alcuni insetti, come le chiocciole, i lumaconi ec. - *Agg. di* Fiore, e di vegetabile intero. Nel primo caso è sinonimo d' *Ermafrodito*, e signif. che due organi sessuali son riuniti nello stesso involucro floreale, nel secondo ha lo stesso senso di *Monecio*, ed esprime che la pianta ha fiori maschi e femminei.

Andrò-ide, *sm.*, automato in figura umana, che per via d' ordigni segreti può fare alcune operazioni simili a quelle dell' uomo.

Andròlepsì-a(*ie*), *sf.*, specie di rappresaglia usata dagli Ateniesi, quando alcun d' essi era ucciso da un abitante di qualche altra città: se questa ricusava di consegnare il colpevole, era permesso prender tre altri di lei cittadini e punirli dell' uccisione. Questa costumanza fu detta *Clarigatio* da' Romani - *Sin.* Androfesia.

Andro-maca, moglie di Ettore e madre d' Astianatte. Dopo l' incendio di Troja sposò Pirro ed indi Eleno, col quale regnò sopra una parte dell' Epiro.

Andrò-maco, uno de' 50. figli d' Egitto, ucciso dalla sua sposa Ero.

Andrò-maco, nacque in Creta e fu medico dell' Imp. Nerone. Inventò la Teriaca, di cui ne fe la descrizione in versi elegiaci, e presentolla all' Imperatore.

Andròmanì-a(*ie*), *sf.*, la smoderata propensione delle donne di coabitar cogli uomini.

Andròm-bè, cit. dell' Is. di Madagascar.

Andrò-mèda, *sf.* Costellazione settentr. composta di 27. stelle.

Andrò-mèda, *sf.*, genere di piante che comprende arboscelli e sottoarboscelli a foglie alterne, coriacee, ed a fiori disposti in grappoli a spighe ascellari. Sen contano 30. specie diverse.

Andrò-mèda, figlia di Cefeo e di Cassiope, fu messa legata dalle Ninfe sotto uno scoglio, perchè la divorasse il mostro marino Cete. Perseo liberolla, e la tolse in isposa.

Andromèdon-te, genero di Oeneo Re di Calidone.

An-dron, cit. dell' Alta Galilea.

Andrò-na, cit. della Siria.

Androna-tò, *ad. m.*, V. Androne.

Andrò-ne, *sm.*, andito lungo e terreno, pel quale dall' uscio da via s' arriva a' cortili delle case - *Sin.* Andarone; andronato-Sala di mezzo ad uso di ricever forestieri e trattar negozi-Nella chiesa greca era la parte meridionale del tempio, ove stavano gli uomini divisi con gelosie dalle donne, che teneansi dalla parte settentrionale. Costume oggidì di tutte le sette Orientali - Lo spazio tra' filari delle viti.

Andro-ne, *n. pr. m.*

Andrò-nia(*ie*), *sf.*, principio ipotetico stabilito da Windarl nell' atmosfera: non ha per base che pure e semplici speculazioni.

Andrò-nica, cit. dell' Is. di Cipri.

Andrò-nicò I., fe strangolare Alessio II. suo pupillo, e s' impossessò del Trono di Costantinopoli nel 1183. Il popolo proclamò Imp. Isacco l' Angelo. Questi fe cavar gli occhi ad Andronico, fe girarlo per la Città con ignominiosa pompa, e finalmente il fe appiccare.

✠ Andrò-nicò, morì in Gerusalemme. (9. ottobre.)

✠ Andrò-nicò. Durante la persecuzione di Diocleziano, fu messo in isquallida prigione; il tormentarono più volte e svariatamente; in fine troncarongli il capo. Cinse la Corona del Martirio in Tarso nella Cilicia. (11. ottobre.

Andrò-nicò, cognominato Alipio, scrisse in greco la storia della Siria, come dice S. Girolamo.

Andrò-nicò (Angelo), Veneziano, dell' Ordine di S. Domenico, insegnò, con gran grido, Teologia in Padova per interi 40. anni. Morì nel 1629.

Andrò-nicò, di Cirta, fece alzare in Atene una torre ottangolare, e su de' lati di essa fe incidere figure rappresentanti gli otto venti cardinali. Un Tritone di bronzo che poggiava mobile sulla cima, con una bacchetta che avea in mano, indicava il vento che soffiava.

Andrò-nicò (Livio), il più ant. de' Poeti Latini. La sua prima Opera fu rappresentata nell' anno 240. av. G. C.

Andrò-nicò (M. Pompilio), illustre grammatico a' tempi di Cesare. Svetonio il rammenta con lode.

Andrò-nicò, Rodiano, Filosofo Peripatetico, visse in Roma a' tempi di Cicerone. Ei fe conoscere a' Romani l' Opere d' Aristotele.

Andrò-nicò, di Tessalonica, uno de' savii che mossero dalla Grecia dopo la presa di Costantinopoli. Insegnò il Greco in Roma, in Firenze ed in Parigi. Morì nel 1159.

Androni-tide, *sm.*, luogo o quartiere abitato da soli uomini.

Andropètala-rio(*ii*), *ad. m.* Decandolle dà questo nome a' fiori doppi, in cui la corolla è moltiplice, e gli stami son tramutati in petali semplici o moltiplici, restando sano il pistillo.

Andropòcapè-lò, *ad.* e *sm.*, venditore, mercante od albergatore d' uomini.

Andropò-gònò, *sm.*, genere di piante così chiamate perchè la gluma delle sue specie è guernita nella sua base di pelo, perciò fu per iperbole paragonata alla barba dell' uomo.

Andrò-pogòn, V. Spigonardi e Squinante.

Andrò-poli, Andros, cit. dell' Egitto. [Xanto.

Andropòm-pò, Tebano che uccise

An-dròs, figlio di Anio, Sacerdote d' Apollo e Re dell' Is. di Andro - (Geog.) V. Andro.

Androsa-ce, *sf.*, genere di piante; specie di giunchi che nascono in luoghi pantanosi e marittimi con foglie larghe e rotonde, somiglianti allo scudo degli antichi.

Androsè-mo, *sm.*, suffrutice della diadelfia poliandria, di sapor resinoso, sempre verde. Le sue foglie sono ovate, grandi e simili a quelle della ruta; il seme è come quello del papavero nero; i fiori han tre pistilli, vivaci, gialli. Pianta medicinale e vulneraria, indigena de' paesi meridionali d' Europa.

Androsè-monè, *sm.* I Greci così chiamavano una specie di pianta, a motivo che i suoi fiori, toccati o stritolati colle dita, gettano un liquore rossastro, somigliante al sangue dell' uomo.

Andròsfin-ge. Erodoto così chiama la Sfinge Egiziana, che nel primo suo tipo non aveva mammelle: era della figura dell' uomo.

Andrò-ti, Androz-zi (Fulvio), Gesuita nato in Monticello nella Marca d' Ancona, fe bella mostra di sua persona nel sec. XVI. Prima d' aggregarsi alla Compagnia di Gesù, fu Canonico della S. Cappella di Loreto. Le sue opere sulla frequente Comunione, furon tradotte in latino. Nel 1575. morì in concetto di santità.

Androtòmì-a(*ie*), *sf.*, dissezione od anatomia del corpo umano - *Sin.* Andranatome; andranatomia.

Androto-o, *n. pr. m.*

Androzio-ne, Scultore Ateniese.

An-drum, *sm.*, gonfiamento elefantisiaco dello scroto: morbo endemico dell' Asia Meridionale. Dicesi anche *Idrocele endemico del Malabar*.

Andru-sa, V. Audrussa.

Andrus-sa, Andrusa, Androssa, cit. della Morea presso l' ant. Messene.

Andùe-tiò, ant. cit. della Germania

Andu-gan, cit. della G. Bucaria, sul fiu. Sirr, a 32. L. E. 1/4 N. da Samarcanda.

Andu-jar, V. Andocari.

Andu-sia, Anduse, cit. della Gallia Narbonese - della Bassa Linguadoca.

Andu-xar, cit. della Spagna (Andalusia), sul Guadalquivir, a 10. L. E. da Cordova: abit. 6. m.

Andu-ze, *Andusia*, pic. cit. della Linguadoca Inf., sul fiume Gardon, ad 8. L. da Nimes. Accoglie 6. m. abit.

Ane-a, amazzone sepolta in Anea, cit. della Caria cui avea dato il suo nome. [non è nubile.

Ane-bò, *ad. m.*, impubere; che

Anècloghi-stò, *ad. m.*, chi non è tenuto a render conto.

Ane-cò, fiu. della Sicilia: l' *Anapis* secondo alcuni.

Anecpiè-tò, *ad.* e *sm.*, epiteto de' tumori difficili a suppurarsi, o che non vanno del tutto a suppurazione.

Anèd-dotò, *sm.*, tratto segreto tralasciato o taciuto a bella posta dagli storici precedenti - Tratto particolare di storia - *Addiettivo*. Storia aneddota: Storia di affari segreti, di azioni particolari, e per lo più di persone ragguardevoli.

Anedi-a, Anaidia, V. Impudenza.

Ane-e, cit. della Caria.

Anega-da, una delle Antille, a 15. L. E. da Porto-Ricco.

Aneghitto-so, *ad. m.*, neghittoso - *Sin.* Anneghittito.

A nego-ziò not-tò, *avverbial.*,

sciolto ogni trattato; senza conclusione.

ANEILE-MÒ, V. Aneilese.

ANEILE-SÈ, sm., passaggio del gas intestinale alla parte superiore del canale digestivo - *Sin.* Aneilemo.

ANELAN-TE, che anela - Bramoso; che desidera vivamente.

ANELANTEMÈN-TE, avv., con anelito - Bramosamente - *Sin.* Anelatamente.

ANÈLAN-ZA, *sf.*, anelazione; ansamento; respirazione affannosa - Desiderio vivo, intenso; ardente brama.

ANÈLA-RE, *n. ass.*, respirar con affanno; ansare - *Sin.* Anelitare - Amare; desiderar vivamente; aspirare a qualche cosa con ardente desiderio. Travagliarsi grandemente per conseguir cosa desiderata - *At.* Esalare; mandar fuori sbuffando.

ANELATAMEN-TE, avv., con anelito.

ANELA-TÒ, *ad. m.* da Anelare.

ANELATO-RE, *m.*, che anela - Che desidera ardentemente.

ANELATRI-CE, *f.*, che anela - Che desidera ardentemente.

ANELAZIÒ-NE, *sf.*, V. Anelito - *Sin.* Anelanza; ansamento.

ANELET-TRICO(ci), *ad.m.*, che non è abile a diventar elettrico per confricamento.

ANÈ-LIDI, *sf. pl.*, nome d' una classe d' animali appartenenti alla divisione de' *Midollali*. Distinguonsi pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici, tutto in comunicazione, con un abbozzo di cervello gangliforme.

ANELITA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Anelare*.

ANÈ-LITO, *sm.*, ansamento; anelazione; respiro difficoltoso - Desiderio - (Med.) Qualche volta fu usato come sinonimo di *Asma*: queste due parole hanno lo stesso valore per rispetto all' etimologia.

ANELLAC-CIO(ci), *sm.*, *peg.* di Anello.

ANELLA-TÒ, *ad. m.*, fatto a forma d'anello - *Agg.* di Tronco o fusto che ha fossetta o cerchio che lo cinge, per lo più, alla radice delle foglie.

ANELLÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Anello - *Sin.* Anelletto; anellino.

ANELLET-TO, *sm.*, *dim.* di Anello - *Sin.* Anellino; anelletta - (Archi.) V. Listello.

ANELLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Anello - *Sin.* Anelletto; anelletta.

ANÈL-LO (pl. *Anelli, Anella, Anelle*), *sm.* Cerchietto d' oro, d' argento, di ferro ec. che si porta al dito per ornamento - DAR L' ANELLO. Sposare; confermar lo sponsalizio, congiungendo in matrimonio: dicesi così perchè nell'atto del matrimonio mettesi dallo sposo un anello al dito della sposa - Capelli piegati a forma d' anello - Dassi il nome di *Anello* a molti altri istrumenti fatti a quel modo - *Anello da cucire*: Ditale - (Anat.) Dassi anche questo nome ad alcune parti somiglianti alle anella - *Anello diaframmatico, inguinale, ombelicale* ec.: Aperture più o meno circolari che attraversano il diaframma, l'inguine, l'ombelico ec. - Lo sfintere dell'ano - Nome di talune ulcere della cornea - (Mar.) *Anello per la grue del pescatore*: Grosso anello di ferro inchiavato sul castello di prua, nel quale si passa l' estremità interna della grue, nel tempo che l' altra, che sta fuori del bordo, tien l' ancora sospesa - *Anello astronomico, graduato*: Strumento d'ottone in forma d'anello, usato in mare per prendere l' altezza del sole. È diviso in 90. gradi, ed ha un picciol foro nel grado 45. S' adopera col sospenderlo volgendo il foro in faccia al sole: i raggi solari, passando per esso, additano l'altezza dell' astro mediante i gradi su cui cadono - *Anelli di sportelli, Fibbie*: Anelli di ferro piantati sulla coperta della nave, vicino agli sportelli per amarrarli e tenerli chiusi in tempo cattivo. Ven sono ancora pe' cannoni dalla parte di dietro, che servono per metterli a' sabordi o portelli da cannone - *Anelli di sabordi*: Fibbie di ferro per tener saldi, afferrare ed amarrare i mantelletti de' sabordi - *Anelli degli antennali*: Piccoli anelli di ferro che pongonsi a due a due negli uncinetti, che s' infilzano di distanza in distanza nel grande antennale. Uno di questi anelli serve a tener le trinelle destinate a piegar le vele - Piccola corda formata a foggia di ciambella, che s' adopera su' bastimenti per far gli occhielli delle vele - (Astr.) Il cerchio luminoso che attornia Saturno senza toccarlo, chiamansi *Anello di Saturno*: e non è unico - (Archi.) Diconsi *Anelli* i tre listelli sul fregio del capitello dorico, che si dicono anche *Regole*, *Gradetti* - (Arche.) Gli antichi chiamarono *Anelli* in generale, quelli che servivano ad appender le cortine, ed eran di legno durissimo; quelli che gli schiavi portavano alle gambe ed alle cosce per attaccarvisi le catene. Ne avean per semplice ornamento di tutte le dita della mano sinistra, tranne il medio; per le sponsalizie, e dicevansi *Geniali*, *Pronubi*, *Nuziali*: per sigillar lettere, diplomi ec., e chiamavansi *Signatorii*, *Signaricii*, *Cirografi*, *Cerografi*: per sigillar l'entrata degli usci, forzieri, bottiglie ec.: pel giorno della nascita, ed eran detti *Natalizii* - *Anello di Samotracia*: Talismani inventati dalla superstizione, ed accreditati dall' impostura. Scolpivansi di caratteri magici, e vi si racchiudeva erba colta in certi tempi, oppure vi s' incastravano pietruzze trovate sotto certe costellazioni - Nell'arti de' metalli, dicesi in generale di qualsivoglia foro circolare in cui possa congegnarsi qualche parte d'un lavoro, d' uno strumento. Pertanto, se l' anello è semplice o staccato, dicesi *Campanella* da' Toscani; e se parlasi di catena o simile, dicesi *Maglia*, *Maglietta* - Il ferro in cui entra il bastone del chiavistello - Il foro del mastietto in cui entra il perno per congiunger le alie - La parte della bandella in cui entra l'ago dell' arpione - Specie di chiodo a vite o a punta, oppure ad ingessatura, con un foro in luogo di capocchia - *Anello da berta, Anello accampanato*: Cerchio di ferro fuso, che si mette alla testa de' pali da formar le casse per fondar le muraglie sott' acqua, affinchè tenga salda la testa del palo a' colpi del maglio del battipalo - *Anelli delle forbici*: I fori in cui entrano le dita per tagliare - *Anelli* diconsi anche i cannelli delle cerniere - Strumento ad uso d' anello da cucire con cui si scarnano le minuge nel rinfrescarle - Istrumento in forma d'anello, il quale contiene una lamina che si fa uscire mercè una molletta. Sen servivano anticamente i chirurgi per ingannar gli ammalati timidi cui doveano aprir qualche ascesso - Specie di screpolatura o di piega formata sulla scorza de' rami che debbon fruttificare, e sopra tutte le gemme da frutta - Una certa misura di seme di bachi da seta, ch' è quanto ne cape in un anello da cucire - *Anello magico*: V. Circolo magico - Nido de' vespeti - Incisura de' bruchi - Termine de' corridori di lancia - CORRERE ALL' ANELLO: Giostra in cui i cavalieri corrono, per infilzar colla lancia un anello sospeso in aria: *Dar nell' anello* vale Colpir nell' anello.

ANÈL-LO. Prometeo incatenato sul Caucaso, ottenne libertà perchè rivelò a Giove l' oracolo delle Parche, le quali avean predetto che il figliuolo di Tetide supererebbe in potenza il padre. Giove ordinò che Prometeo portasse sempre al dito un anello di ferro, a cui era attaccato un pezzetto della rupe del Caucaso. Ecco l' origine del primo Anello della Favola.

ANÈL-LO (Tommaso), detto *Masaniello*, nacque in Amalfi. Egli serviva ad un venditor di pesci. Irritato dall' oltraggio che ricevè sua moglie da' Gabellieri, sorpresa con una calza piena di farina in contrabando, ed instigato da Fr. Savino Carmelitano, si mise alla testa della plebe anch' essa irritata per le pesanti gabelle. L'Arcivescovo Filomarini non giunse a sedare il tumulto. D. Giovanni d' Austria, figliuolo naturale di Filippo II., recossi in Napoli con un' armata di 62. legni. I sollevati maggiormente innasprironsi: proclamarono la Repubblica, e chiamarono Arrigo di Lorena, Duca di Guisa, per governarla. D. Innico Velez di Guevara, e Tassis Conte d'Onatte giunsero a spegner la sedizione nel 1648. Masaniello ebbe il capo tronco dalla plebe. E' godea del luminoso titolo di Capitan Generale del Popolo: il Vice-Re glie l' avea conferito. Regnando Carlo V., il Viceré Toledo volle istallare in Napoli il Tribunale dell' Inquisizione; surse un altro Tommaso Anello, e giunse a farsi capo della tumultuante plebe. Quel Tribunale non ebbe vita. L' Anello nacque in Sorrento. Il tumulto avvenne nel 1547.

ANELLÒ-NE, *sm.*, *accr.* di Anello.

ANELLO-SÒ, *ad.m.*, fatto ad anello.

ANÈ-LO, *ad. m.*, anelante. Voce poetica.

ANELÒ-SÒ *ad.* e *sm.*, che patisce d' anelito, di respiro, d' asma.

ANELÒ-TO, gruppo d' isolette nel Golfo del Messico.

ANÈ-MA, *ad. f.*, *agg.* di Gomma detta anche *Gomma-edera-ane-*

ma. Specie di gomma, di cui v' ha due sorte: l' Occidentale e l' Orientale. La prima cavasi per incisione da un albero della Nuova Spagna, detto *Courbaril*. L' Orientale si divide in tre specie, e tutte s' usano in profumi e nella medicina.

Anè-masi, *sf.*, V. Anemia.

Anemasì-a, *sf.*, V. Anemia.

Anèmbo-tò, uno de' quattro Profeti de' Caldei.

Anèmì-a(*ie*),*sf.*, malattia in cui il sangue non è più in quantità sufficiente pel mantenimento della vita, e pare ch' abbia perduto il suo colore, la sua consistenza e le sue qualità eccitanti - *Sin.* Anemasi; anemosi; anemasia.

Anè-mìò(*ii*),*sm.*, fornace a vento, che serve per liquefare i metalli, mediante fuoco violento.

Anè-mò, ant. fiume dell' Italia Superiore.

* A-nèmò, *sm.*, meglio *Animo.*

Anè-mò, *ad. m.*, *agg.* di chi patisce difetto di sangue.

Anèmoba-ti, *ad.* e *sm. pl.* Giuocolari che volteggiavano per aria a via di corde o d' altre macchine.

Anèmòcor-dò, *sm.*, strumento a tasti, in cui le corde risuonano mercè una corrente d'aria. Fu inventato a Parigi nel 1789., dal tedesco Giovanni Schnell - *Sin.* Animocorde.

Anèmodro-mò, *sm.*, uccelli favolosi veloci come il vento, secondo Luciano.

Anèmóftorì-a(*ie*), *sm.*, infezione, corruzione dell' aria.

Anèmógrafì-a(*ie*),*sf.*, descrizione de' venti - *Sin.* Anemologia.

Anèmò-lìa, cit. della Focide - *Sin.* Anemoria; anemorea.

Anè-mólò, *sm.*, V. Anemone.

Anèmòlogì-a(*ie*), *sf.*, parte della Fisica che tratta de' venti.

Anèmòmètrì-a (*ie*), *sf.*, l'arte di misurar la forza, e conoscer le qualità del vento.

Anèmò-mètro, *sm.*, strumento che serve ad indicar la direzione, la durata e la forza del vento.

Anèmòmètrógrafì-a(*ie*), *sf.*, descrizione degli anemometri.

Anèmò-milò, *sm.*, molino per macinare il grano, mosso dal vento.

Anè-mone, *sm.*, genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria poliginia, che si compone di specie erbacee e vivaci, generalmente acri e vescicanti - Pianta che ha la radice tuberosa, le foglie radicali, ternate, ricomposte, più o meno intagliate. Fiorisce nel mese di Maggio, ed ha i fiori grandi, rossi, azzurri, bianchi, carnacini ec. Vegeta ne' contorni di Costantinopoli, ed ha molte varietà - Sorta di fiore bellissimo che nasce da tubero in Aprile, ed anche nell' inverno. Coltivasi in tutt'i giardini, ed è di color porporino, o piuttosto variato di più colori. Il suo gambo s' alza a più d'un piede; le sue foglie son molto intagliate, a foggia di vite; la sua radice è tubercolosa. Fingono i Poeti che nascesse dal sangue di Adone ucciso dal Cinghiale - *Sin.* Anemolo - Verme col corpo rotondo, oblungo e grinzo. Coll' estremità inferiore s'attacca fortemente ad altri corpi. I bracci, ossia i tentoni, sono eccentrici. Nella bocca, ch' è situata all' estremità superiore, sono incurvati i denti - *Sin.* Ortica di mare - *Anemone rossiccio:* Verme che ha la bocca a forma di rosa od anemone, e le braccia pallide.

Anè-mone, V. Adone.

Anèmonì-na, *sf.*, sostanza cristallizzabile, solubile nell' alcool, insolubile nell' essenza di terebentina, e volatilizzabile al fuoco. Suncke la scoprì nell' anemone pratense.

Anèmopòdi-stò, *n. pr. m.*

Anèmopòlemì-a(*ie*), *sf.*, combattimento de' venti.

Anèmòrè-a, V. Anemolia.

Anèmò-rìa, V. Anemolia.

Anèmòscò-pìo(*ii*),*sm.*, strumento che fa conoscere le variazioni de' venti - Strumento che indica le variazioni del peso dell' aria.

Anèmò-si, *sf.*, V. Anemia.

Anèmò-te, *ad. f.*, soprann. di Pallade, per aver fatto cessare i venti che devastavano Motona - *Sin.* Anemotide.

Anèmò-ticò, cit. della Caria.

Anèmo-tide, V. Anemote.

✠ Anèmpodi-stò, colse la Palma del Martirio nella Persia. (2. nov.)

Anèmùr, pic. cit. della Turchia Europea (Natolia), a 30. L. E. 1/4. S. da Alanieh.

Anèmu-rìo, *n. pr. m.*

Anènce-falò, *sm.*, animale mostruoso che nasce senza cervello - *Sim.* Uomo stupido, insensato.

Anèostasì-a(*ie*),*sf.*, stupore della mente; mancanza di sentimento.

Anèpicri-tò, *ad.* e *sm.*, nome che dassi a cosa di cui non può giudicarsi, nè co' sensi nè coll' intelletto.

Anèpi-grafò, *ad. m.*, *agg.* di Libri e di opere senza titolo.

Anèpitimì-a(*ie*), *sf.*, diminuzione, abolizione della fame, della sete, delle voglie veneree.

A-nèr, *n. pr. m.*

A-nèr, cit. della Palestina.

Anèrè-ticò(*ci*),*ad.* e *sm.*, epiteto che si dà alle sostanze velenose a segno da produrre immediata morte.

Anèrèti-si, *sf.*, difetto d' irritabilità.

Anè-ri, cit. del Giappone.

Anèri-ti, pop. della Marmarica.

Anesè-o, *n. pr. m.*

Anè-si, *sf.*, V. Anesia (Med.)

Anèsì-a, *n. pr. f.*

Anèsì-a, ant. cit. della Carniola.

Anèsì-a(*ie*)(Med.), *sf.* Remissione, Miglioramento ne' sintomi - *Sin.* Anesi.

Anè-side, *n. pr. f.*

Anèsidò-ra, soprann. di Cerere.

Anessì, Annecy, cit. della Savoja, sul flu. Sier, sulla sponda del Lago d'Anessì, che ha 4. L. di lunghezza e 1/2 di larghezza. S. Francesco Sales, fu Vescovo d' Anessì. Siede questa città a 7. L. da Ginevra, e 3. L. N. da Chambéry: abit. 5. m.

Anessi-bìa, una delle 50. figlie di Danao, sposa d' Archelao.

Anèstèsì-a(*ie*),*sf.* Diminuzione od Abolizione della sensibilità in generale - Paralisia d' un nervo d'alcuno degli organi de' sensi.

Anet, Annet, bor. della Francia (Eure-e-Loir). Errico II. fe costruirla per Diana di Poitiers, Duchessa di Valentinois. Sorge a 10. L. N. da Chartres - Bor. della Svizzera nel Cantone di Berna fra Morat e Cerlier.

Anè-ta, V. Aneto.

Anè-ti, Anaiti, Dea de' Persiani e de' Cappadoci. Dai Greci era considerata come Diana. I Medi e gli Armeni dedicarono molti Tempii a questa Dea.

Anè-tico(*ci*), *ad. m.*, rimedio calmante che diminuisce l' intensità de' sintomi - *Sin.* Calmante; paregorico.

Anèti-nò, *ad. m.*, di Aneto.

Anè-tò, fratello di Cefalo (Mit.).

Anè-tò, *sm.*, genere di piante che si coltiva negli orti: è tanto simile al finocchio che difficilmente si distingue da esso, se non se ne fa saggio. Appartiene alla famiglia delle ombrellifere, alla classe pentandria diginia; è annuale, ed oriunda delle regioni meridionali d' Europa; i semi sono agri, eccitanti, aromatici, carminativi; lo stelo è più breve d' un braccio; le foglie son multifide, con le divisioni capillari non molto grandi, membranose alla base, amplessicauli; i fiori son gialli ed in ombrelle sprovviste d' involucro. Il frutto è appianato ed a solchi membranosi. Gli antichi davangli la proprietà d' accrescer le forze, e perciò i gladiatori condivano del suo seme tutti i loro cibi. I Romani coronavansi di questa pianta, qual simbolo di gioja - *Sin.* Aneta.

Anè-tòre, pastore di Peleo.

✠ Anèt-tò. Durante la persecuzione di Decio e Valeriano, il Presidente Giasone gli fe troncare il capo. Godè del Martirio in Corinto. (10. marzo.)

✠ Anèt-to. Regnando Diocleziano, Urbano Presidente il fe percuotere crudamente da 10. soldati; gli fe tagliar le mani e i piedi. Finalmente ricevè la Corona del Martirio cadendo il suo Capo al suolo. Ciò avvenne in Cesarea di Palestina. (27. giugno.)

Anètus-sa, cit. della Libia.

Anèùri-sma, *sf.*, dilatazione od accrescimento morboso dell' arteria; o piuttosto tumore fatto dal sangue arterioso dietro la dilatazione, rottura, divisione d' un' arteria o del cuore.

Anèùrisma-lè, *ad. m.*, meglio *Aneurismatico.*

Anèùrisma-ticò(*ci*), *ad. m.*, spettante ad aneurisma - *Sin.* Aneurismale.

Anfacan-tò, *sm.*, genere di pesce con un pungolo a ciascun lembo delle pinne ventrali.

Anfanamen-tò, *sm.*, l' anfanare; svagamento; agitamento - *Sin.* Anfaneggiamento; anfania - Abbaglio; inganno.

Anfana-re, *n. ass.*, aggirarsi in parole; non venire alla conclusione; parlare a vanvera - *Sin.* Farneticare; vaneggiare; armeggiare; abbacare; annaspare; anfaneggiare - *Anfanare a secco:* Cicalar da briaco senz' aver bevuto - Andar quà e là senza saper dove starsene.

Anfanatò-re, *m.*, cicalone; che favella senza fondamento o conclusione.

Anfanatri-ce, *f.*, che parla senza concluder nulla.

Anfaneggiamen-tò, *sm.*, anfanamento.

Anfanfogia-re, n.ais., ciealire.
Anfani-a (ie), sf., l' anfanare - Vanità.
Anfara-er, prov. del Perù, a 20. L. N. O. 1/4. O. da Guamangua:
Anfare-te, n. pr. m.
Anfaristè-ro, V. Amfaristero.
An-fe, Anafee, cit. del R. di Marocco, a 7. L. S. O. da Almanzor.
Anfemèri-na, V. Anfimerina.
Anfesibe-na, sf., serpente così detto da' Greci, perchè credevano che camminasse sì dalla parte della testa che da quella della coda. L' inganno nasceva dalla coda del serpente corta ed ottusa con piccola fascia nera, che sembra essere il collo che divida il capo dal busto - *Sin.* Anfisibena; anfisbena.
An-fi, Re ed Eroe de' Caldei.
Anfia-lò, figliuolo di Neoptolemo ed Andromaca, vedova d' Ettore.
Anfia-lò, figliuolo di Polinio, che nell' assenza d' Ulisse ottenne nella Feacia il premio del salto.
Anfiana-ce, Re della Licia.
✠ Anfia-nò. Sotto l' Impero di Galerio Massimiano, ebbe il coraggio di riprendere Urbano Prefetto che sacrificava agl' Idoli. Fu lacerato atrocemente; gl' involsero i piedi in un pannolino impregnato d' olio bollente, e ciò più d' una fiata; finalmente fu gettato nel Mare, ed sè volò nel Cielo. (2. aprile.)
Anfiaraè-o, ad. pr. m., spettante ad Anfiarao.
Anfiara-ide, Alcmeone figliuolo d' Anfiarao.
Anfiara-o, figliuolo d' Apollo e d' Ipermestra. Fu celebre indovino ed uno degli Argonauti. Ne' giuochi Nemei ottenne il premio della Corsa e del Disco. Nella guerra di Tebe uccise molti Guerrieri, fra' quali Menalippe. Giove fe con un fulmine aprir la terra sotto i suoi piedi, e vi rimase sepolto col carro, co' cavalli e col cocchiere Batone.
Anfiarè-e, feste in onor d' Anfiarao.
Anfiartrò-si, sf., articolazione mista che partecipa della diartrosi per la sua mobilità, e della sinartrosi per la stabilità: non permette alle ossa che movimenti appena sensibili. È tale l' articolazione delle costole colle vertebre, del carpo col metacarpo ec.
Anfi-bio(ii), ad.m., V. Amfibio - *Sost.* - Si dà questo nome anche a' vegetabili che crescono in piena terra e nell' acque.
Anfibioli-ti, sm. pl. Così chiamansi le parti od i frammenti petrificati d' animali anfibii.
Anfiblestrò-ide, ad. f., V. Amfiblestroide.
Anfi-bola, ad. e sf. pietra dura. Spezzandola è lamellosa in una direzione, e scabra in un' altra. Le sue lamine son parallele a' lati d' un prisma con base romboidale - *Sin.* Anfibola; anfibolica; hornblenda; orniblenda.
Anfibo-lica, sf., V. Anfibola.
Anfi-bolo, sm., ambiguezza - *Sin.* Anfibologia.
Anfibologì-a(ie), sf., discorso con senso doppio ed equivoco - *Sin.* Anfibolo.
Anfibologicamen-te, avv., con anfibologia - *Sin.* Amfibologicamente.
Anfibolò-gico, (ci e chi), ad. m. Che ha anfibologia.
Anfi-braco(ci e chi), sm., nome d' un piede di verso formato d' una sillaba lunga tra due brevi. Vocabolo della poesia greca e latina - *Sin.* Anfibreve.
Anfibran-chiè, sf. pl. Le tonsille o glandule che stanno intorno alle fauci, dette da Ippocrate *Partiriche* - Malattia delle fauci, detta *Stranguglioni*, quando le tonsille s' infiammano, o per troppo umore si gonfiano, o per mancanza di esso seccansi in modo, che impediscono l' inghiottire. [braco.
Anfibre-ve, ad. com., V. Anfi-
Anfibron-chiè, sf. pl. Nome d' alcuni spazii che si scorgono intorno alle glandule delle gengive, ed a quelle che bagnano la gola, l' aspera arteria e l' esofago.
Anficè-falò, ad. e sm., antico letto a due capezzali opposti l' uno all' altro - *Sin.* Amficefalo.
Anfici-de, uno di coloro che cacciarono il Cinghiale Calidonio.
Anficir-to, nome che dassi alla luna, quand' è illuminata più della metà, e non è ancor piena.
Anficlè-a, V. Amficlea.
Anfi-clò, Trojano ucciso da Megete figlio di Fileo.
Anfi-crate, Storico Greco.
Anfidaman-te, figliuolo di Busiride: prestava mano a costui che facea uccidere i forestieri, giugnendo nel suo regno. Ercole l' uccise col padre e con Calbo suo araldo, sul medesimo altare che avea servito alle loro crudeltà.
Anfidaman-te, figliuolo di Licurgo e Cleofile.
Anfidaman-te, Arcade, figliuolo d' Aleo e di Cleobula, fu uno degli Argonauti.
Anfidaman-te, madre di Nanpidame, dalla quale Febo ebbe un figlio chiamato Augea.
Anfidaman-te, Re di Calcide, fu ucciso combattendo contro gli Eritrei. Ne' Giuochi funebri in suo onore, Esiodo ottenne il premio del canto improvviso, gareggiando con Omero.
Anfidaman-te, padre d' un giovanetto, che Patroclo uccise giuocando a' dadi.
Anfidèmon-te, figliuolo di Melandio. Fu uno degli amanti di Penelope. Al ritorno d' Ulisse fu ucciso da Telemaco.
Anfide-o(ei), sm., la parte superiore dell' orificio della matrice, essendo come un legaccio circolare.
Anfide-xio(ii), ad.m., ambidestro; destro in ambe le mani - *Sin.* Anfodexio - Epiteto che dà Omero ad Ettore ed Asteropeo.
Anfidi-co, Tebano, che nella guerra de' sette Capi uccise Partenopeo.
Anfidiartrò-si, sf., articolazione della mascella inferiore.
Anfi-dò, ad.m., agg. di Sali composti d' una base e d' un acido, o solfido o selenido o tellurido.
Anfidròmi-e, ad. e sf. pl. Feste celebrate da' Gentili, cinque giorni dopo la nascita de' bambini, i quali erano portati in braccia dalle donne, che correvano in giro attorno la camera.
Anfiennea-edrò, ad. m., agg. di Cristallo secondario, che presenta due contorni di nove facce per due diverse direzioni.
Anfiesa-edrò, ad. m., agg. di Cristallo secondario, che presenta due contorni di sei facce per due diverse direzioni.
Anfie-te, soprann. di Bacco.
Anfifò-ne, sf., focaccia che facevasi in onor di Diana, e che era circondata di ciliege in essa incastrate.
Anfi-gèna, sf., specie di produzione vulcanica che trovasi ordinariamente in forma cristallina, e di color biancastro. Presentasi d' ordinario sotto la forma di poliedri con 24. faccette trapezoidali - *Sin.* Leucite; granata bianca.
Anfige-nia, cit. della Messenia.
Anfigie-ide, V. Anfigieo.
Anfigie-o, soprann. di Vulcano. Questo vocabolo signif. *Zoppo delle due gambe* - *Sin.* Anfigieide.
Anfila-te, indovino dell' Acarnania.
Anfil-ide, n. pr. m.
Anfi-loca, pic. cit. della Grecia.
Anfi-lochi, ant. cit. della Spagna.
Anfilo-chia, paese dell' Acarnania.
✠ Anfilo-chiò, Capitano, morì per la Fede a Drizipara nella Pannonia. Governava il mondo l' Imp. Massimiano. (27. marzo.)
✠ Anfilo-chiò, Vescovo in Iconio di Licaonia; fu compagno, nell' eremo, di S. Basilio e di S. Gregorio Nazianzeno. Intervenne al 1.° Concilio Generale di Costantinopoli nel 381., e presedette al Concilio di Sida. Questo Santo Vescovo vedendo che Teodosio ascoltava gli Ariani, recossi al palazzo dell' Imp., ed accostandosi al fanciullo Arcadio, figlio di costui, gli fe delle carezze, ma non gli rese i dovuti onori. Teodosio il fe cacciar via. Il Santo Vescovo, mentre veniva respinto disse: *Sire, voi non potete soffrir l' ingiuria che si fa al vostro figlio, ed andate in collera contro coloro che gli mancan di rispetto; e voi non pensate che il Signore dell' Universo abborre coloro che bestemmiano contro l' unico suo Figlio?* Teodosio il richiamò, gli chiese perdono, e poco dopo pubblicò severe leggi contro l' Assemblee degli Ariani. S. Anfilochio morì nel 394. (23. novembre.)
Anfi-locò, figliuolo di Alcmeone e di Manto figliuola di Tiresia.
Anfi-locò, figliuolo di Anfiarao e di Erifile, fu cel. indovino come il padre. Al tempo della spedizione degli Epigoni accompagnò suo fratello, che l' ajutò ad uccider la madre. Fu tra' pretendenti di Elena e recossi alla guerra di Troja. Si portò in Argo e si battè con Mopso a singolar tenzone, perchè questi non voleva cedergli la metà del Trono. Perirono entrambi delle loro armi. [marito di Alcinoe.
Anfi-locò, figliuolo di Trias e
Anfi-locò, figliuolo di Cteato, uno de' pretendenti di Elena.
Anfi-maca, figlia d' Anfidame e sposa d' Euristeo.
Anfi-maco, figlio di Cteato e di Teronica, mosse dall' Elide con 10. navi per la guerra di Troja. Ettore l' uccise.

Anfi-macò, figliuolo di Nomione, soccorse i Trojani alla testa d'una schiera di Carii. Fu spento da Achille, che rivestissi della sua bella armatura.

Anfi-macò, Re de' Licii, fu ucciso sotto le mura di Troja. L'indovino Calcante avealo incoraggiato a quella spedizione: Mopso gli avea predetto morte. Calcante, profondamente afflitto del funesto evento, impiccossi.

Anfi-macrò, *sm.*, piede di verso formato d'una sillaba breve tra due lunghe. Voce della poesia greca e latina.

Anfimal-lò, *sm.*, sopravveste d'inverno degli antichi: era vellosa, fuori e dentro.

Anfima-rò, figliuolo di Nettuno, ebbe da Urania il cel. poeta Lino.

Anfima-scalò, *sm.*, giubba da fanciulli presso i Romani - *Sin.* Mascala - Tunica con due mezze maniche, usata da' Greci.

Anfimèdon-te, Lidio seguace di Fineo, fu ucciso nelle nozze di Perseo.

Anfimeri-na, *ad.* e *sf.*, febbre così detta da' Greci, perchè il parosismo ritorna ogni giorno - *Sin.* Anfemerina.

Anfime-trio(ii), *ad.m.*, epiteto de' sintomi delle affezioni della matrice.

Anfine-o, uno de' legittimi figli di Ettore, che scampò dalle armi greche.

Anfi-nomè, *sm.*, genere di vermi, così detti, perchè tutte le loro specie abitano esclusivamente in mare. Prendono il nome dalla Ninfa Anfinome.

Anfi-nomè, una delle Nereidi.

Anfi-nomè, moglie di Esone e madre di Giasone. Pelias la volea spenta. Ella recossi al palazzo di lui e s'immerse un pugnale nel seno, profferendo contro Pelias le più amare imprecazioni.

Anfi-nomè, figliuola di Pelias.

Anfinome-a, moglie di Esone.

Anfi-nomò, padre di Teria, da cui Apollo ebbe Cicno.

Anfi-nomò, figliuolo di Niso Re di Dulichio, ora *Durazzo*, fu ucciso da Telemaco perchè pretendente di Penelope.

An-fiò, figliuolo di Merope, soccorse i Trojani con Adrasto suo fratello.

An-fiò, figliuolo di Selago di Peso, fu spento sotto le mura di Troja da Ajace Telamonio.

Anfio-ne, *sm.*, lo stesso che *Oppio.*

Anfiò-ne, figliuolo di Giove e di Antiope. Fu esposto col fratello Zeto da sua madre, appena uscito alla luce. Istruito da Apollo, riuscì di tanto valore nel suonar la lira, che attirava financhè i sassi. Col fratello Zeto fortificò la città di Tebe. Inventò la cetra. Per sua mano, addolorato della morte de' figli.

Anfio-ne, figliuolo di Anfione e di Niobe. Quando Apollo uccise a colpi di freccia i suoi fratelli, egli solo risultonne illeso.

Anfio-ne, figliuolo di Perasio. Nacque in Pella nell' Acaja. Andò alla spedizione degli Argonauti con suo fratello.

Anfio-ne, figliuolo d' Iasio. Aoride, sua figlia, sposò Nereo Re di Pilo.

Anfiò-ne. Comandante degli Epeori nella guerra di Troja.

✠ Anfio-ne, Vescovo nella Cilicia, al tempo di Massimiano fu illustre e zelante Confessore. (12. giugno.)

Anfiò-niò(ii), *ad.pr.m.*, di Anfione.

Anfiottal-mi, *sm. pl.* Forster, nel suo manuale di *Storia Naturale*, chiama così le parti d'un' insetto, dette *Antenne*, allorchè circondan gli occhi, in tutto od in parte.

Anfipi-ròs, soprann. di Diana.

Anfipne-ùma, *sf.*, difficoltà di respirare, in qualunque posizione si ritrovi l'ammalato.

Anfi-podi, *sm. pl.*, ordine di crostacei, così detti perchè il loro corpo è diviso in varii anelli, che son provveduti ordinariamente d'un pajo di piedi.

Anfipò-gonò, *sm.*, genere di piante così dette, perchè tutte le divisioni del loro calice son terminate da una resta o barba setacea.

Anfi-poli, V. Amfipoli.

Anfi-poli, *sm. pl.* Arconti o Magistrati di Siracusa istituiti da Timoleone.

Anfipòli-ta, *ad. pr.com.*, di Anfipoli - *Sin.* Anfipolitano.

Anfipolita-no, *ad. pr. m.*, appartenente ad Anfipoli - *Sin.* Anfipolita.

Anfip-pi, *ad. m. pl.*, cavalieri che correvano con due cavalli, su'quali montavano alternativamente.

Anfiprio-nò, *sm.*, genere di pesci che hanno le sotto-orbitali ed i quattro pezzi dell'opercolo dentati.

Anfipro-stilò, *sm.*, edificio con due facciate simili nell'ordine delle colonne.

Anfi-pterò, V. Anfittero.

Anfi-rò, figliuola dell'Oceano e di Tetide.

Anfir-roè, Ninfa. Il suo nome signif., come quello di Anfiro, *Stillante intorno.*

Anfi-sa, nome di molte città della Grecia.

Anfisar-cò, V. Amfisarco.

Anfisbe-na, V. Amfesibena.

Anfi-sci, *sm. pl.* Nome dato agli abitanti della Zona Torrida. Son così detti perchè la loro ombra, in un tempo dell'anno è rivolta a mezzogiorno, ed in altro tempo a settentrione.

Anfispal-si, *sf.*, il traballar delle gambe.

* Anfisibe-na, meglio *Anfesibena.*

Anfismi-le, V. Amfismele.

Anfis-sa, figlia di Macareo e nipote d' Eolo, fu amata da Apollo.

Anfis-sò, figliuolo d' Apollo e di Driope, si distinse per la straordinaria forza, e fabbricò la città di Oeta sul monte dello stesso nome.

Anfiste-ne. Lacedemone che divenne furioso sagrificando a Diana.

Anfi-stidè, n. pr. m.

Anfi-stòma, V. Amfistoma.

Anfi-stratò. Lacedemone, cocchiere di Castore e di Polluce.

Anfita-lamò, *sm.* Presso i Greci ed i Romani era la stanza situata fra il letto del marito e quello della moglie.

Anfi-talè, *ad. com.*, *agg. degli* Dei; di coloro che han padre e madre viventi; di chi vive negli agi e nell' abbondanza.

Anfi-tapè, *sf. pl.*, antiche coperte, pelose da una parte e dall'altra: stendevansi su' letti e venivano anche indossate.

Anfite-a, figliuola di Pronatte e madre d' Adrasto.

Anfite-a, moglie di Antolico ed Ava d' Ulisse.

Anfite-a, moglie di Licurgo e madre d' Ofelte. È conosciuta più comunemente sotto il nome di Euridice.

Anfitea-trò, *sm.*, fabbrica di figura ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, e con aja nel mezzo, detta *Arena.* Anticamente vi combattevano i gladiatori, ed eseguivansi altri giuochi pubblici, come praticasi al presente - Amfiteatro.

Anfitè-mi, figliuolo d' Apollo e d'Acacalli.

Anfitè-ne, figlio d' Anficle, e nipote d' Agide.

Anfite-o. Personaggio in Aristofane, nobile e povero.

Anfite-tò, *sm.*, vaso che ha il manico da ogni parte; ovvero doppia tazza col fondo nel mezzo, e può posarsi dall'una e dall'altra banda.

Anfi-tò, *n.pr.m.*-*Sin.* Anfistrato.

Anfi-toe, una delle Nereidi.

Anfitriò-ne, moglie di Nettuno, dalla quale ebbe questi un figlio chiamato Tritone. Il suo vero nome è Anfitrite.

Anfitriò-ne, figliuolo d' Alceo e d' Ipponome. Sposò Alcmeda figlia d' Elettrione. Giove, presa la figura d'Anfitrione, ingannò Alcmena, che diè alla luce due gemelli: Ercole ed Ificlete. Tiresia fe noto ad Anfitrione l'inganno usato a sua moglie. Questi, per conoscere qual de' due gemelli fosse suo figlio, gettò nella loro culla due grossi serpenti. Ificlete, spaventato, voleva fuggire; Ercole gli strangolò. Ei quindi decise essere Ificlete figlio suo, ed Ercole di Giove.

Anfitriòni-ade, V. Anfitrionide.

Anfitriò-nide, Anfitrioniade. Ercole figliuolo d' Anfitrione.

Anfitri-te, figliuola dell' Oceano e di Tetide. Volle serbare continenza; ma Nettuno invaghissene. Ella fuggì quindi presso Atlante. Nettuno incaricò molti a rintracciarla. Un Delfino la ritrovò presso il monte Atlante, ed alle sue insinuazioni sposò Nettuno, che creolla prima divinità del mare. Era gelosissima, e quando Nettuno s' invaghì di Scilla, Anfitrite eseguì un incantesimo sull'acqua nella quale Scilla solea bagnarsi: costei fu trasformata in orribile mostro al primo bagno.

Anfit-terò, *sm.*, serpente o dragone favoloso con due ali, sovente rappresentato negli stemmi. La Lucerta chiamata *Dragone volante* ha dato luogo alle tante favole su' serpenti alati.

Anfittiò-ne, figliuolo di Deucalione. Sposò Cloupatra da cui ebbe Esolo - *Sin.* Anfizione.

Anfittiò-ne, figliuolo d' Eleno, istituì in Atene il famoso Tribunale che portava il suo nome. I decreti degli Anfittioni eran rispettati al par degli oracoli - *Sin.* Anfizione.

Anfittiò-nia(ie), *sf.*, il consiglio degli Anfittioni.

Anfittiò-nide, soprann. di Cerere che avea un tempio nel sito ove radunavansi gli Anfittioni.

ANFIZIÓ-NE, V. Anfitione.

ANFIZIÓ-NI, sm. pl. Consiglio comune di gran parte della Grecia, che a tempi determinati raccoglievasi a Delfo in Primavera, ed in Autunno nelle Termopili, per trattar delle pubbliche bisogne - *Sin.* Anfittioni.

ANFÒDE-XIÒ, V. Anfidexio.

ANFÒDIL-LO, V. Asfodillo.

ANFODÒN-TI, sm. pl., animali che han denti in ogni mascella.

* AN-FÒLA, sf., meglio *Anfora.*

AN-FORA, sf., specie di vaso e misura di liquidi. L' *Anfora romana* era la ventesima parte del culeo, e contenea 48. sestarii. Talvolta era una misura di sostanze aride, e contenea tre mezzine - *Sin.* Anfola - Il liquore contenuto nell' anfora - Nome della Costellazione dell' Aquario.

ANFORÈT-TA, sf., *dim.* di Anfora.

* ANFORI-SMÒ, sm., meglio *Aforismo.*

ANFORI-TE, sf., certame poetico in onor di Bacco, che faceasi nell' Is. d' Egina.

ANFOTÈ-RO, fratello di Acarnano.

ANFOTÈ-RO, Trojano ucciso da Patroclo.

ANFO-TIDI, sm. pl., larghi berretti che i lottatori adoperavano nel pugilato per coprirsi l'orecchie e le tempie.

ANFRAT-TÒ, sm., luogo stretto ed intricato.

ANFRATTÙO-SÒ, ad. m., pieno d' anfratti; tortuoso.

ANFRE-DO, n.pr.m. - *Sin.* Alfredo.

ANFRISI-ACO(ci), ad.pr.com., appartenente all' Anfriso - *Sin.* Anfrisio.

ANFRI-SIO, V. Anfrisiaco.

ANFRI-SO, fiu. della Tessaglia, sulle rive del quale Apollo custodì gli armenti d' Admeto, e scorticò vivo il satiro Marsia.

ANFRO-SINA, n. pr. f.

ANGA-MALA, Agamala, cit. del Malabar.

ANGA-MALI, cit. dell' Indostan.

ANGAN-POLE, cit. dell' Is. di Ceilan.

ANGA-RA, deserto della Barbaria - Fiu. della Russia Asiatica - Cit. del Tibet.

ANGARREGGIA-RE, at., meglio *Angariare.*

ANGARE-Y, la più grande dell' Isole di Comora.

ANGA-RI, cit. dell' Abissinia.

AN-GARI, sm. pl. Nome de' pubblici corrieri presso i Persiani, da cui i Greci ed i Romani ne presero l' istituzione el nome.

ANGARÌ-A(ie), sf., lo stesso che *Angheria* - IN ANGARIA: A malincuore - Diceasi con questo nome il diritto degl' Imp. greci di prender cavalli e vetture in tutte le provincie che percorrevano.

ANGARÌA-RE, at., trattar con violenza, contra ragione - Tiranneggiare; opprimere con angherie, soprusi, aggravii ec. - *Sin.* Angheriare; angarieggiare; angareggiare.

ANGARÌA-TO, ad. m. da Angariare - *Sin.* Angheriato; angarieggiato; angareggiato.

ANGARIATO-RE, m., che angaria.

ANGARIATRI-CE, f., che angaria.

ANGARIEGGIA-RE, at., V. Angariare.

ANGARIEGGIA-TO, V. Angariato.

ANGA-RO, cit. della Bitinia.

ANGA-SA, is. del Mar dell' Indie.

ANGASMA-IO, fiu. dell' America Merid.

ANGAÑRA-NI, pop. dell' Affrica presso l' Atlante.

ANGE-A, cit. della Tessaglia.

A 'NGE-GNO, *avverbial.*, ingannevolmente; ad inganno; astutamente.

ANGEIOIDE-SI, sf., V. Fleboidesi.

ANGEIOPLERO-SI, sf., replezione de' vasi - *Sin.* Angiopleroesi.

ANGE-IA, una delle nove vergini gigantesse, che crearono il dio Heimdal, secondo gli Scandinavi.

ANGEIODROGRAFÌ-A, V. Angioidrografia.

ANGEIOGRAFÌ-A(ie), sf., descrizione de' pesi, delle misure, de' vasi, degl' istrumenti proprii all' Agricoltura - (Med.) V. Angiografia.

ANGEIOIDROLOGÌ-A, V. Angioidrografia.

ANGEIOIDROTOMÌ-A, V. Angioidrotomia.

ANGEIOLOGÌ-A, V. Angiologia.

ANGEIOPATÌ-A(ie), sf., malattia dei vasi - *Sin.* Angioepatia.

ANGEIOPIRÌ-A, V. Angioperia.

ANGEIORRAGÌ-A, V. Angiorragia.

ANGEIÒRRE-A, V. Angiorrea.

ANGEIOTOMÌ-A, V. Angiotomia.

ANGEL (Saint), villag. del Limosino, ad 11. L. N. E. da Tulle.

AN-GÈLA MERI-CI o AN-GÈLA DI BRE-SCIA, nacque in Desenzano, sul Lago di Garda. Fondò l' Ordine delle Orsoline in Brescia, nel 1527. Morì santamente nel 1540., della fresca età di 34. anni.

AN-GELA, sf., di Angelo. Dicesi di donna che per bellezza o virtù paja degna d'essere affigurata agli Angeli - *Sin.* Angiola - Qualità luminosa, sia di corpo sia di animo, di cui una femmina veggasi fornita - *Angela di costumi*: Bella come un' Angela - Specie d' uva - Villaggio dell' Attica.

ANGÈLA-E, cit. della Betica.

ANGÈLA-NA, cit. della Persia.

ANGÈLAR-DA, n. pr. f.

ANGÈLBAL-DA, n. pr. f.

ANGÈLBER-GA, n. pr. f. - *Sin.* Anselberga; Anzelberga; Engelberga; Engilberga.

ANGELBER-TO, n. pr. m. - *Sin.* Anselberto; Engelberto; Engilberto.

ANGÈLBUR-GA, n. pr. f.

ANGELEL-DE, n. pr. f.

ANGELE-RIÒ, n. pr. m.

ANGELE-RIÒ (Gregorio), nacque in Panagia in Calabria, nel R. di Napoli. Fu cappuccino, e lasciò molte opere Teologiche ec. Fiorì nel XVII. sec.

ANGELE-RIÒ (Bonaventura), dell' Ordine Minore di S. Francesco, nacque in Sicilia nel sec. XVII. Abbiam di lui: *Lux magica Physica et Academica*, ed altre opere fino a 21. volumi.

ANGELE-SCÒ, ad. m., V. Angelico.

ANGELET-TA, sf., *dim.* di Angela - *Sin.* Angioletta.

ANGELET-TO, sm., *dim.* di Angelo. Dicesi di picciole o giovani creature, per dinotarne la beltà od innocenza di costumi - *Sin.* Angioletto; angiolino; angeluccio; angiolello; angelino.

ANGELFRE-DA, n. pr. f.

ANGÈLGAR-DA, n. pr. f.

ANGELGA-RIA, n. pr. f.

AN-GELI, sm. pl., palle di cannone divise in due emisferi, attaccati con una spranga. S' adoperano per romper gli alberi ed il sartiame delle navi nemiche. Unite con catena, diconsi *Palle incatenate.*

AN-GELI (Pietro), *Angelus Bargeus*, famoso poeta, nacque in Barga, villaggio della Toscana. Difese valorosamente la città di Pisa co' suoi scolari: Pietro Strozzi l' assediava. Morì nel 1596, nella bella età di 79. anni. Fra le sue opere risplende il *Poema della Caccia.*

ANGE-LIA, figliuola di Mercurio. Ella riferisce a' morti le azioni de' viventi. (Mit.)

ANGE-LICA(che), sf., grande e bella pianta della famiglia dell' ombrellifere e della classe pentandria diginia: coltivasi in Francia ed in Italia. I suoi steli son cilindrici e cavi; sen fanno confetti di sapore aromatico; sono eccitanti e stomatici. I frutti ed i semi son rimedii stimolanti. Stillati con l' acqua comune, sen fa l' *Acqua angelica* - *Sin.* Arcangelica; angelica di Boemia; angelica domestica - Specie di pera; ed in questo signif. s' usa anche come *ad.* - Strumento musicale di 16. corde, che partecipa del Leuto e della Tiorba.

ANGÈLICA-LE, ad. com., angelico.

ANGÈLICAMEN-TE, avv., in modo angelico.

ANGÈLICA-RE, at., render simile agli Angeli.

ANGÈLICA-TÒ, ad. m., simile ad un Angelo; che ha dell' Angelo.

*ANGÈLICHEZ-ZA, sf. Simiglianza, Costume, Maniera d' Angelo.

ANGE-LICI, Eretici del sec. III. così detti dal culto superstizioso che rendevano agli Angeli - *Sin.* Ageliti.

ANGE-LICÒ(ci), ad. m., simile ad Angelo; a guisa e similitudine d' Angelo. *Per lo più si prende nel fig. per sin.* di Bello, dolce, grazioso in supremo grado - *Sin.* Angelesco; angelicale; angelicato - D'Angelo - ANGELICA FARFALLA: Anima. *Dante Purg. 10. 124.* - Ballo usato da' Greci nelle loro feste. I ballerini eran vestiti da messaggieri.

ANGE-LICÒ (Giovanni), Religioso Domenicano nato in Fiesole, si distinse per la sua virtù e nella pittura. Niccolò V. gli fe dipingere la sua Cappella e gli offrì l' Arcivescovato di Firenze: Angelico non volle accettarlo. Compiè i suoi giorni in Roma nel 1455.

AGELIE-IA, soprann. dell' Aurora.

ANGELI-NA, sf., specie di corteccia antelmintica, che viene dall' America. Ignorasi a qual pianta appartenga.

ANGELI-NA, n. pr. f., *dim.* di Angela.

ANGELI-NÒ, n. pr. m., *dim.* di Angelo.

AN-GÈLIS (Agostino de), Nacque in Angri, e fe parte della Congregazione de' Somaschi. Fiorì nel VII. secolo. Lesse in Roma Filosofia e Teologia, e stampò molte opere Teologiche.

AN-GÈLIS (Baldassarre de), fu Giudice della G. C. in Napoli. Visse nel XVII. secolo. Abbiam da lui scritti legali.

AN-GÈLIS (Antonio de), di Sorrento e della Compagnia di Gesù, nel 1604. dalle Indie passò in Etiopia a predicarvi il Vangelo.

AN-GÈLIS (Paolo de), Siracusano, Sacerdote di profonda dottrina, visse nel XVI. sec.

An-gelis (Filippo de), pittor famoso Napolitano, a' tempi d'Urbano VIII., dipinse in Roma ed in altri luoghi d'Italia.

Angeli-ti, V. Angelici.

Angel-la, *sf.*, spezie di pera che matura in ottobre.

† Angella-ra, com. nel circond. e distr. di Vallo nel Princ. Citer. dioc. di Capaccio: abit. 700.

Angelmiche-le, V. Michelangelo.

Angelmón-da, Engilmonda, *n.pr.f.*

An-gelò, *sm.*, sostanza puramente spirituale ed intellettuale. I Padri ed i Teologi distribuiscono gli Angeli in tre classi. Ciascuna delle tre Classi suddividesi in tre Ordini: la prima de' *Serafini*, *Cherubini* e *Troni*; la seconda delle *Dominazioni*, *Virtù*, e *Podestà*; la terza de' *Principati*, *Arcangeli ed Angeli*: quest' ultimo nome è comune a tutti - *Sin.* Angiolo; Angielo; Agnolo - Dicesi di persona di costumi illibati, d' una pietà straordinaria - Per antonomasia, S. Tommaso d'Aquino è detto L' *Angelo delle scuole* - *Angeli* diconsi talora, in pittura, i putti volanti che corrispondono agli *Amorini* - Acqua d' angeli : Acqua di soavissimo odore, per lo mescolamento di diverse acque, con distillazione d'ambra, muschio, zibetto ec. - (Marin.) V. Angeli - Angelo in croce : Specie d'angelo che quando è spiuto fuori del cannone, va con quattro teste a guisa di croce.

An-gelò di Clava-siò, dell' Ordi S. Francesco, compose la *Somma de' casi di coscienza*. Morì in Cuneo nel 1495.

An-gelò in va-dò, cit. degli Stati della Chiesa.

An-gelò Ròc-ca, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, Sagrestano del Papa e Vescovo di Tagaste. Scrisse tante opere da poterne comporre una Biblioteca. Cessò di vivere in Roma nel 1620. Contava 75. anni.

✠ An-gelò, Prete, dell' Ordine de' Carmelitani, fu tagliato a pezzi in Alicata nella Sicilia, difendendo con istraordinario valore la Fede di Cristo. (5. maggio.)

✠ An-gelò, Frate dell' Ordine de' Minori, predicava l'Evangelo in Ceuta nella Mauritania Tingitana: i Saraceni, dopo averlo lungamente tormentato in mille modi, troncarongli il capo. (13. ottobre.)

An-gelò, uno de' figli di Nettuno.

An-gelò, soprann. di Mercurio.

An-gelò, primo nome di Ecate figliuola di Giove e di Giunone.

An-gelò, soprann. di Diana presso i Siciliani.

An-gelò(S.), cit. nel Ducato d'Urbino, a 4. L. S. O. dalla città di questo nome - Due castelli, uno a Roma ed un altro in Malta.

† An-gelò (S.), com. nel circ. di Sangermano, distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino : abit. 1500.

† An-gelò (S.), com. circondar. nel distr. di Piedimonte in terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife : abit. 2000.

† An-gelò (S.), com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno in Princ. Citer., dioc. di Capaccio : abit. 800.

† An-gelò (S.), com. nel circ. di Cetraro, distr. di Paola nella Calabria Citer., Badia di Montecasino : abit. 600.

† An-gelò (S.), com. nel circ. di Soriano, distr. di Monteleone nella Calabria Ulter. 2.°, dioc. di Mileto: abit. 500.

† An-gelò a Cancel-li (S.), com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento : abit 600.

† An-gelò all' Esca (S.), com. nel circ. di Paterno; distr. di S. Angelo Lombardi nel Princ. Ulter., dioc. d' Avellino : abit. 2500.

† An-gelò del Pesco (S.), com. nel circ. di Capracotta, distr. d' Isernia in Molise, dioc. di Trivento : abit. 1000.

† An-gelò di Brò-lò (S.), com. circondar. nel distr. di Patti, dioc. di Messina : abit. 3800.

† An-gelò Fasanel-la (S.), com. circ. nel distr. di Campagna nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 2400.

† An-gelò in Grot-ta (S.), com. nel circ. di Cantalupo, distr. d' Isernia in Molise, dioc. di Bojano : abit. 1300.

† An-gelò le Frat-te (S.), com. nel circ. di Brienza, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Conza: abit. 1600.

† An-gelò Limòsa-nò (S.), com. nel circ. di Castropignano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento : abit. 1800.

† Ange-lò Lombar-di (S.), com. circondar. e distrettuale del Princ. Ulter. sede Vesc. abit. 6200.

† An-gelò lo Mucia-rò (S.), com. nel circ. di Raffadale nel distr. dioc. e provinc. di Girgenti : abit. 1500.

† An-gelò a Sca-la (S.), com. nel circ. di Mercogliano, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter. dioc. di Benevento : abit. 1000.

Angelòlatri-a (*ie*), *sf.*, culto indebito degli Angeli.

Angelò-ni (Francesco), da Terni, fu Segretario del Cardinale Ippolito Aldobrandino. Abbiam di lui un'opera intitolata : *Istoria Augusta da G. Cesare a Costantino il Magno*. Morì nel 1652.

An-gelòs (Pue-bla de lòs), cit. del Messico, capitale della prov. di Tlascala. Long. O. 101. 25. Lat. 19. 0. 15. N.

Angeli-ca, *n. pr. f.*

Angeli-cò, *n. pr. m.*

Angelsin-da, *n. pr. f.*

Angel-ticò (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di quella specie di poesia esegematica, che contiene sentenze morali.

Angeltru-de, *n. pr. f.* Il vocabolo signif.: *Fedele come un Angelo*.

Angeluc-ci (Teodoro), di Belforte, scrisse un libro intitolato: *Quod Metaphysica eadem sit, quae Physica*. Fu accademico di Venezia. Lasciò di vivere nel 1587.

Angeluc-ciò (*ci*), *sm.*, *dim.* di Angelo, e dinota *Affetto*.

Angelvi-ca, Angilvica, *n. pr. f.* Signif. *Angelo della custodia*.

An-gen, pic. cit. dell'Austria Inf., a 10. L. N. E. da Vienna.

Angenil-la, is. del Mar dell'Indie.

Angennes, villag. della Belsia, a 5. L. O. da Châteauneuf.

Angeno-na, Dea cui ricorrevasi per impetrar la guarigione dell'angina, o per esserne preservati.

An-ger, cit. degli Stati Austriaci - Fiu. della Prussia.

Ange-ra, Contea dell' Italia Superiore, da cui prendean titolo i primogeniti de' Duchi di Milano - *Sin.* Anghiera ; Starona.

Angerbur-gò, pic. cit. della Prussia con castello, su d'un lago, a 16. L. S. E. da Konigsberga.

An-gere, *at. difet.*, affligere; affannare - *N. pass.* Darsi molta pena.

Angerma-nia, Angermanlanda, prov. della Svezia. Confina al N. colla Lapponia e con la Botnia, all'E. col Golfo di Botnia e colla Medalpadia, ed all' O. colla Jemtia. Miniera di ferro. Hernosand e la sua capitale.

Anger-mans-Flòdt, fiu. considerevole nella Svezia. Sorge in Lapponia, e sbocca nel Golfo di Botnia.

Angermun-da, pic. cit. del Brandemburgo, a 12. L. S. O. da Stettino - Altra nel Ducato di Curlandia, a 25. L. N. O. da Mittao - Altra nel Gr. Ducato del Basso-Reno, a 3. L. O. da Werden.

Angerò-na, Angerò-nia, Dea del silenzio e de' consigli, che debbon tenersi secreti. Rappresentavasi con un dito alla bocca, e talvolta colla bocca coperta da una benda, o sigillata.

Angerona-li. Feste della Dea Angerona. Celebravansi a' 21. dicem.

Angerò-ot, cit. a 3. L. S. E. da Moeurs, nel G. Ducato del Basso-Reno.

Angers, gran cit. della Francia (Maina-e-Loira), antica capitale dell'Angiò. Racchiude 33. m. abitanti. Avanzi d' antichità. Giace a 18. L. N. E. da Nantes. Long. O. 2. 38. 15. Lat. 47. 29. 9.

Angerville, pic. cit. della Belsia, a 5. L. S. O. da Etampes.

Angerville-le-Martel, bor. del paese di Caux (Senna-Inf.), a 4. L. N. E. da Havre.

Angest (Girolamo de), cel. Dottore della Casa di Sorbona, nacque in Compiegne. Morì nel 1538. Abbiam di lui varie opere : la più interessante è il *Trattato delle Accademie contro Lutero*.

Angest-sur-Somme, bor. della Piccardia, presso Picquigny.

Angheri-a (*ie*), *sf.*, sforzamento fatto ad altrui contra ragione.

Angheria-re, *at.*, usare angherie.

Angheria-tò, *ad. m.* da Angheriare.

Anghia-ra (Pietro), nacque in Lombardia, e visse nella Corte di Ferdinando il Cattolico. Scrisse sulle Indie.

Anghia-ri, sesto Vicariato della Valdichiana, nel Fiorentino. Cel. per la vittoria riportata da' Fiorentini nel 1440. contro Niccolò Piccinino.

Anghie-ra, pic. cit. d' Italia nel Ducato di Milano, sulla riva orientale del Lago Maggiore, a 12. L. N. O. da Milano.

Anghie-ra, V. Angera.

Angian-dò, *sm.*, genere di piante così dette perchè hanno i fiori gregarii riposti in un calice cilindrico imbricato di scaglie, che nel suo complesso può paragonarsi ad un bicchiere.

**Angi-diò**(*ii*), *sm.*, nome d'una specie particolare di pericarpio, chiamato ancora *Cocco*.

**Angiectasì-a** (*ie*), *sf.*, dilatazione morbosa de' vasi che contengono gli umori negli animali.

* **An-gièlo**, *sm.*, meglio *Angelo*.

**Angi-na**, *sf.*, infiammazione della membrana mucosa delle parti superiori della bocca, della faringe, della laringe, delle tonsille, della trachea, ed anche de' bronchi e dell' esofago, accompagnata da febbre acuta, difficoltà d'inghiottire e pericolo di soffocamento - *Sin.* Scheranzia; squinanzia; cinanche; cinangia.

**Angi-ni**, cit. dell' Affrica, R. di Bornu, all' O. dell' Egitto.

**Angino-ne**, *sm.*, nome dato alla cicuta da Dioscoride, perchè desta senso di soffocazione, presa con discretezza.

**Angino-sò**, *ad. m.*, che riguarda, appartiene all'angina; che è accompagnato da angina - *Sost.* Colui che patisce d'angina.

**Angiò**, **Anjou**, ant. prov. della Francia. Comprende in gran parte i dipartimenti della Maina-e-Loira, e della Sarta.

**Angiò** (Carlo II. d'), figliuolo di Carlo I. Re di Napoli, successe a suo padre nel 1281. In una battaglia navale presso Napoli, combattuta nel 1283. contro Ruggiero di Loira, fu fatto prigioniero. Avuta la libertà, fu coronato Re di Puglia e di Sicilia nel 1289. Dopo aver dato luminosi miglioramenti alla città ed al regno di Napoli, morì nel 1309., nel palagio detto *Casanuova* fuori Porta Capuana.

**Angiò** (Carlo III. d'), Re di Napoli, spogliò di questo regno Giovanna I., e Maria primogenita di Lodovico del regno d'Ungheria. Maria il fe morire poco dietro l'usurpazione.

**Angiò** (Carlo Martello d'), primogenito di Carlo II. Re di Napoli, nel 1290. fu incoronato Re d'Ungheria. Morì nel 1301.

**Angiò** (Ladislao d'), fu proclamato Re di Napoli nel 1385. Era figlio di Carlo di Durazzo. Morì nel 1414, e forse avvelenato.

**Angiò** (Giovanna I. d'), figlinola di Carlo l'Illustre, morto suo zio Roberto, fu coronata Regina di Napoli nel 1344. Ebbe ben quattro mariti: a poca distanza l'un dall'altro. Nel 1382 Carlo di Durazzo, avendo ricevuto da Urbano VI. l'investitura del R. di Napoli, l'invase, vinse Ottone ultimo marito della Regina, fe prigioniera costei, e la fe soffocar con guanciali.

**Angiò** (Giovanna II. d'), fu coronata Regina di Napoli nel 1418. Gli scrittori la biasimano pe' suoi laidi costumi, ma le fan plauso per sua giustizia. Fondò l'Ospedale dell'Annunziata di Napoli: confermò al Monistero di S. Martino il privilegio di governar l'Ospedale dell'Incoronata: finalmente proibì agli Ebrei del Regno le usure, ed obbligolli a portare il segno del *Thau*, per distinguerli da' Cristiani.

**Angiò** (Luigi I. d'), secondogenito di Giovanni I. di Francia, e fratello del Re Carlo V. Adottato da Giovanna I., nel 1382. fu coronato Re di Napoli in Avignone, da Clemente VII. Scese in Italia con poderosa armata per iscacciar dal suo regno Carlo di Durazzo. Nel 1381. morì di dolore in Bisceglia, andati a vuoto i suoi disegni.

**Angiò** (Luigi d'), Principe di Taranto e d'Acaja, era figlio di Filippo quartogenito di Carlo II. Re di Napoli. Nel 1346. sposò Giovanna I. Regina di Napoli. Istituì l'Ordine de' Cavalieri del Nodo.

**Angiò** (Luigi), di Durazzo, Conte di Gravina e di Morcone, nipote di Carlo II. Re di Napoli. Ebbe da Margherita figlia di Roberto di S. Severino, Carlo di Durazzo, che fu poscia Re di Napoli.

**Angiò** (Roberto d'), terzogenito di Carlo II. Re di Napoli. Successe a suo padre nel 1309. Fondò il Monistero di S. Chiara. Morì nel 1338.

**Angiò** (Carlo d'), detto l'Illustre, era figlio di Roberto Re di Napoli. Fu Duca di Calabria e Vicario del Regno. Morì nel 1328., regnando ancora suo padre.

**Angiocar-pa**, *sf.*, classe di piante, o piuttosto divisione della vigesimaquarta classe del sistema sessuale di Linneo, detta *Crittogamia*. comprende i vegetabili a fusti varii, a ricettacolo di semi quasi globulosi, fruttificanti nell' interno.

**Angiocar-pò**, *ad. m.* Persoon chiama con tal nome i funghi della prima classe, perchè portano i semi nell' interno, o coperti - I frutti coperti da pericarpio.

**Angiòcine-si**, *sf.*, movimento concitato de' vasi sanguigni.

**Angioepatì-a**, V. Angeiopatia.

**Angiografì-a**, V. Angeiografia.

**Angioide-si**, V. Angeioidesi.

**Angioidrografì-a** (*ie*), *sf.*, descrizione de' vasi linfatici - *Sin.* Angejoidrografia; angejoidrologia; angioidrologia.

**Angiògrafì-a** (*ie*), *sf.*, quella parte dell' anatomia, che descrive i vasi - *Sin.* Angejografia - Descrizione di tutti gli strumenti antichi, vasi ed utensili, e domestici e militari e nautici.

**Angioidrologì-a** (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Angioidrografia*.

**Angioidrotomì-a** (*ie*) *sf.*, dissezione de' vasi linfatici - *Sin.* Angejoidrotomia.

**Angiòl-no**, *ad. pr. m.*, di Angiò. Casato Principesco d'un antico ramo de' Reali di Francia, che diede a Napoli la terza Dinastia.

**Angiòi-te**, *sf.*, infiammazione d'un tronco o d'un sistema di vasi. Trattandosi d'arterie dicesi con maggior proprietà *Arterite*; parlandosi di vene, *Flebite* - *Sin.* Angioitide.

**Angiòi-tide**, V. Angioite.

**An-giola**, *sf. di* Angiolo - *Sin.* Angela - Specie d'uva. Usasi ancora come *ad.* Franc. Sacch. nov. 177. *Andassono a potare certe sue pergole d'uve angiole* ec.

**Angiolel-la**, *sf.*, *dim. di* Angiola - *Sin.* Angioletta; Angeletta.

**Angiolel-lo**, *sm.*, *dim.* di Angiolo - *Sin.* Angeletto; angiolino.

**Angiolel-lo** (Giovanni Maria), di Vicenza, compose in lingua italiana e turca, la storia di Maometto II.

**Angiolet-ta**, *sf.*, *dim. di* Angiola - *Sin.* Angeletta; angiolella.

**Angiolet-tò**, *sm.*, *dim.* di Angiolo - *Sin.* Angiolello; angeletto; angiolino.

**Angioli-nò**, V. Angioletto - *Angiolino di Lucca*: Donna lisciata. In Lucca si fabbricano figurini di terra cotta, a' quali danno il color di carne con vernice di bel rosso lustrante.

**Angiologì-a** (*ie*), *sf.* la parte della notomia che tratta de' vasi degli animali - *Sin.* Angejologia.

**Angiomonosper-me**, *ad. f. pl.*, nome delle piante che hanno unico seme coperto.

**Angiopirì-a** (*ie*), *sf.*, genere di febbre, che dicesi anche *Infiammatoria* - *Sin.* Angejopiria.

**Angioplanì-a** (*ie*), *sf.*, aberrazione de' vasi dall' ordinaria loro disposizione.

**Angiopleno-si**, V. Angeiopleròsi.

**Angiorragì-a** (*ie*), *sf.*, emorragia attiva; flusso sanguigno per eccesso d'eccitamento generale o locale - *Sin.* Angejorragia.

**Angiorre-a** (*ee*), *sf.*, emorragia passiva; flusso sanguigno per difetto di forza vitale, locale o generale - *Sin.* Angejorrea.

**Angioscò-pio** (*ii*), *sm.*, nome d'uno strumento che serve per esaminare i vasi capillari.

**Angiò-si**, *sf.*, malattie che attaccano il sistema vascoloso sanguigno.

**Angiosper-me**, *sf. pl.*, piante che hanno i semi ricoperti d'un inviluppo. Se il seme è uno, diconsi *Angiomonosperme*: se due, *Angiodisperme* ec. Quelle che n'hanno più di venti diconsi *Angiopolisperme*.

**Angiosper-mìa** (*ie*), *sf.*, sistema che comprende tutte le piante ricoperte da pericarpio.

**Angiosper-mìe**, *sf. pl.*, V. Tòinogìnie.

**Angiote-nico** (*ci*), *ad. m.* Nome dato da Pinel alla febbre infiammatoria.

**Angiotomì-a** (*ie*), *sf.*, incisione de' vasi del corpo umano - *Sin.* Angejotomia.

**Angiòtte-ride**, *sf.*, genere di felci, così dette, perchè hanno la fruttificazione formata da doppia linea di caselle ovali prive d'anello, e contenenti semi lenticolari.

**Angipor-to**, *sm.*, chiasso: viuzza stretta, per lo più senza riuscita.

**Angi-ra**, cit. della Persia.

**Angi-sti**, *ad. f.*, soprann. di Cibele, secondo un' antica iscrizione greca - *Sin.* Angiti.

**Angi-stri**, isoletta dell' Arcipelago Greco.

**Angi-ta**, soprann. di Diana.

**Angi-te**, fiu. della Tracia.

**Angi-ti**, V. Angisti.

**Angi-tola**, **Angitula**, fiu. della Calabria Ulteriore nel R. di Napoli.

**Angiu-an**, una delle Isole Comore, nel Canale di Mosambico, Long. 12. 9. E Lat. 12. 15. S. Vi sono sparsi 30. m. Maomettani.

**Angi-zia**, bosco sacro nella Marsicana, tra Alba ed il Fucino, ora *Selva d'Albi* - *Sin.* Anguizia.

**Angi-zia**, Anguizia, figliuola di Ecte Re della Colchide, si stabilì sul Lago Fucino nell' Italia. Conoscea la medicina, e dopo morte fu onorata come Dea.

**Anglars**, bor. dell' Alvernia, a 2. L. S. da Saint-Flour - Altro a 3. L. S. E. da Mauriac, anche nell' Alvernia.

ANGLE, bor. della Francia (Vienne), a 6. L. N. da Montmorillon.

ANGLE, montagna dell'Alvernia, con sorgenti d'acque minerali, che portano il nome di *Mont-d'Or*.

AN-GLEN, villag. della Danimarca, tra Flensburgo e Sleswick.

ANGLES, bor. del Poitou-Inf., a 2. L. da Avrillé - Altro a 6. L. E. S. E. da Castres - Altro (Herault), a 3. L. da Saint Pons.

ANGLESE-I, Mona, is. nel Mar d'Irlanda, di 26. L. di circonferenza. Un tempo soggiorno de' Druidi. Vi sono 37. m. abit. La sua capitale è Beawmarish.

ANGLESQUEVILLE, bor. della Normandia, a 7. L. N. da Roano.

AN-GLI, ant. pop. dell'Alemagna Settentr. che conquistarono la Brittania e le diedero il nome di Auglia.

AN-GLIA, l'Inghilterra. Voce latina e poetica.

ANGLICA-NO, *ad.pr.m.*, degli Angli. Ordinariamente è *agg. di* Scisma, Chiesa, Religione.

ANGLICI-SMO, *sm.* Voce a Maniera di dire Inglese.

AN-GLICO, *ad.pr. m.*, degli Angli. Voce poetica - *Sin.* Anglo; Anglicano; Inglese.

AN-GLO, *ad. pr.m.*, Inglese. Voce poetica.

ANGLOMANI-A(*ie*), *sf.*, imitazione ridicola delle maniere e mode inglesi.

ANGLO-MANO, *ad. e sm.*, colui che imita con affettazione le maniere inglesi.

† ANGLO-NA, cit. della Basilicata, nel R. di Napoli, a 3. L. da Tursi, sul golfo di Taranto.

ANGLURE, Angledura, pic. cit. della Sciampagna sul fiu. Aube, ad 8. L. N. O. da Troyes.

AN-GO, cont. della Scozia, al N. del Golfo di Tay. Miniera di piombo e di ferro. Forfar n'è la capitale.

ANGOBBE-TO, *ad. e sm.*, specie di pera.

ANGOCHE, R. dell'Affrica presso un ramo del Cuama.

ANGO-FORA, *sf.*, genere di piante, così dette, perchè portano frutti in forma di vasi.

AN-GOLA, R. dell'Affrica nel Congo, tra' fiumi Danda e Coanza. S. Paolo-di-Laonda è la sua capitale.

ANGOLA-RE, *ad. com.*, che ha angoli - Che è posto in angolo - PIETRA ANGOLARE: Pietra fondamentale. La prima pietra su cui poggia l'edifizio - *Metaf. Pietra Angolare:* Gesù Cristo - *Agg.* d'Un'arteria, che dall'angolo esterno dell'occhio va a metter capo nella giugulare esterna - *Agg.* di Dente, muscolo, apofisi ec., se risguardi od abbia angolo - *Muscolo angolare della scapola:* Muscolo che s'estende dall'apice delle apofisi trasverse delle quattro ultime vertebre cervicali all'angolo interno e superiore dell'omoplata - *Osso angolare*: Una delle sei parti che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili.

ANGOLARMEN-TE, *avv.*, con angoli; alla parte degli angoli; per via d'angoli; obliquamente.

ANGOLA-TO, *ad.m.*, che ha angoli.

ANGOLEME-SE, *ad. pr. com.*, di Angouleme - Specie d'albicocca.

ANGOLET-TO, *sm.*, *dim.* di Angolo - *Sin.* Anguletto.

AN-GOLI, *sm.*, uccello del genere della folaga, ed è una specie della Gallina Sultana.

ANGOLIVER-ME, *sm.*, verme angolato, piatto, semplice e microscopico. Le sue specie son quattro.

AN-GOLO, *sm.*, l'inclinazione di due linee concorrenti in un medesimo punto, nello stesso piano - *Sin.* Angulo - Canto; cantonata - *Metaf.* Luogo ritirato, solingo, remoto - IN OGNI ANGOLO: In tutti i luoghi - *Angolo retto*: Ciascuno de' due angoli eguali formati dalla retta perpendicolare su d'un'altra - *Angolo obliquo*: L'angolo non retto - *Angolo acuto*: L'angolo minor del retto - *Angolo ottuso*: L'angolo maggior del retto - *Angolo rettilineo*: L'angolo formato da linee rette - *Angolo curvilineo*: L'angolo formato da linee curve - *Angolo misto*: L'angolo formato da una retta e da una curva. Dicesi anche *Mistilineo* - *Angolo cornicolare*: L'angolo fatto a guisa di corno - *Angolo del contatto*: L'angolo della tangente colla circonferenza del cerchio - *Angolo della porzione del cerchio*: L'angolo formato dalla linea retta che sottende l'arco della porzione e dal medesimo arco di tal porzione - (Milit.) *Angolo del fianco*: Quello formato dal fianco e dalla cortina - *Angolo della spalla*: Angolo formato dalla faccia e dal fianco - *Angolo della tanaglia*. V. Angolo delle radenti - *Angolo delle radenti*: Quello che vien formato esternamente dall'intersezione della linea di difesa radente - *Angolo del poligono*: L'angolo formato da due lati del poligono. Quello del poligono sul quale si fortifica, dicesi *Angolo del poligono interno*; quello del poligono dentro il quale si fortifica, dicesi *Angolo del poligono esterno* - *Angolo difeso*. V. Angolo fiancheggiato - *Angolo diminuito*: L'angolo acuto formato dalla linea di difesa radente e dalla cortina, ed è alternativo a quello formato dalla faccia del bastione e dal lato del poligono esterno; quindi è eguale allo stesso. Ambidue diconsi *Angoli diminuiti* - *Angolo fiancheggiante*: L'angolo formato dalla linea di difesa radente col fianco, o colla cortina, se v'ha il fuoco di cortina - *Angolo fiancheggiato*. Quello formato dall'incontro delle due facce del bastione, e dicesi altresì *Angolo difeso*. Venne chiamato *Frontespizio del baluardo*; *Punta del baluardo*; *Naso*, *Fronte*, *Corona del baluardo*; *Angolo esteriore od interiore del baluardo*; *Angolo della fronte del baluardo*. Non solo i bastioni, ma le piattaforme, i rivellini, le contraguardie, gli aloni ec. han l'angolo fiancheggiato - *Angolo rientrante*: Quello che ha il suo vertice verso l'interno della fortezza - *Angolo morto*: L'angolo rientrante non difeso - *Angolo sagliente*: L'angolo col vertice diretto alla campagna - *Angoli d'un quadrato*: I quattro angoli d'un battaglione quadrato - (Archi.) *Angolo visuale*: Quello in cui veggonsi comodamente le grandezze degli oggetti - (Geog.) - *Angolo di posizione*: L'angolo formato nel centro del sole o d'una stella o d'un pianeta, dal circolo di declinazione e da quello di latitudine, o dal parallelo all'equatore col parallelo all'ecclittica - *Angolo orario*: Angolo formato al polo dal circolo orario e dal meridiano del luogo.

ANGOLO-METRO, *sm.*, strumento che serve a prender la misura degli angoli, e s'usa principalmente per levar de' piani. E costrutto a forma di squadra, e si compone di due rami che si girano intorno d'un chiodo che gli unisce.

ANGOLO-SO, *ad. m.*, che ha angoli - *Sin.* Anguloso.

ANGOMA-NE, R. dell'Affrica nella Cafreria.

ANGOMESE (L') ANGOUMOIS, ant. prov. della Francia. Forma, colla Santogna Merid.; il dipartimento della Charente.

ANGO-NE, *sf.*, senso di strangolazione con timore di soffocazione imminente: ne soffron le donne più che gli uomini.

ANGO-NI, cit. dell'Is. di Cipro.

* ANGONI-A, meglio *Agonia*.

AN-GORA, V. Anguri.

* ANGORDAMEN-TE, *avv.*, meglio *Ingordamente*.

* ANGORDI-GIA, *sf.*, meglio *Ingordigia*.

* ANGORDIS-SIMO, *sup.*, meglio *Ingordissimo*.

* ANGORDITÀ, *sf.*, meglio *Ingordigia*.

* ANGOR-DO, *ad.m.*, meglio *Ingordo*.

ANGO-RE, *sm.*, ambascia; ansietà. Passione; e dicesi dell'animo anzi che del corpo. Voce poetica.

ANGOSCE-VOLE, *ad. com.*, che apporta angoscia.

ANGO-SCIA(*sce*), *sf.*, affanno; afflizione; travaglio - *Sin.* Angosciamento; angoscianza; angore; angoscio - Senso quasi indefinibile di dolore e di stringimento all'epigastrio.

ANGOSCIAMEN-TO, *sm.*, angoscia.

ANGOSCIAN-TE, che angoscia.

ANGOSCIAN-ZA, *sf.*, meglio *Angoscia*.

ANGOSCIA-RE, *at.*, dare angoscia; travagliare; affannare - *Neut. pass.* Mor. S. Greg. *E più dobbiamo temer dell'anime di tali rattori, che angosciarci nel difender le cose irrazionabili* - *Neut. ass.* Gutt. Lett. 8. 23. *L'anima era in timore di morte, e corpo e core travagliava e angosciava.*

ANGOSCIA-TO, *ad. m.* da Angosciare - Stretto; premuto da folla.

ANGOSCIATO-RE, *m.*, che angoscia.

ANGOSCIATRI-CE, *f.*, che angoscia.

* ANGO-SCIO, *sm.*, meglio *Angoscia*.

ANGOSCIOSAMEN-TE, *avv.*, con angoscia.

ANGOSCIOSET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Angoscioso.

ANGOSCIOSISSIMAMEN-TE, *sup.* di Angosciosamente.

ANGOSCIOSIS-SIMO, *sup.* di Angoscioso.

ANGOSCIO-SO, *ad. m.*, pieno d'angoscia.

* ANGO-STIA, *sf.*, meglio *Angustia*.

* ANGOSTIA-RE, *at.*, meglio *Angustiare*.

* ANGOSTIO-SO, *ad. m.*, meglio *Angustioso*.

ANGOSTU-RA, cap. della Gujana Spagnuola - *Sin.* S. Tommaso della Gujana - Cit. della Columbia.

ANGOSTU-RA, V. Angustura.

ANGO-TINA, is. del Mar Rosso.

ANGOULEME, Engolisma, cit. della Francia, capit. della Charente. Vi son 15. m. abit. Long. O. 3. 11. 15. Lat. 45. 39. 3.

ANGOUMOIS, V. Angomese (L').

ANGO-XA, gruppo d'isole sulla co-

sta occidentale dell' Affrica, fra Mosambico e Sofala. Lat. Sud. 17.

Ango-y, cit. marit. dell' Affrica, cap. d'un picciol R. del suo nome, al N. del Congo.

Angoza-ro, lago della Russia Europea.

An-gra, cit. vesc. e marit., cap. dell' Isola di Tercera e delle altre Azore. Long. O. 27. 32. 45. Lat. N. 38 29, 7.

An-gra de Los Re-ys, cit. del Brasile, a 12. L. da Rio-Janerio.

†An-gri, com. circond. nel distr. di Salerno in Princ. Citer., dioc. di Nocera: abit. 6500.

An-gria, V. Geriah.

Angria-ni, Aignani (Michele), Bolognese, fu creato Generale dell' Ordine de' Carmelitani nel 1381. La più famosa delle sue opere è il Comentario su' Salmi, che ha per titolo: *Incognitus in Psalmos*.

Angrie, bor. della Francia, a 5. L. O. da Angers.

Angriva-rii, Angrivariensi, ant. pop. della Germania: gli Angarii del Medio Evo.

An-gro, fiu. dell' Illiria.

An-gue, sm., genere di serpenti col corpo interamente coperto di squame. Il suo colore è per lo più bruno; gli occhi son molto piccoli - Serpente. Voce poetica.

Anguichioma-to, ad. m. Voce poetica composta da *Angue* e *Chioma* - *Sin.* Anguicrinito.

Anguicrini-to, ad. m. Voce poetica composta da *Angue* e *Crine*. Che ha serpenti in luogo di crini - *Sin.* Anguichiomato.

Angui-fero, il Serpentario - *Sin.* Anguitenente.

Angui-geni. Ovidio così chiama i Tebani, perchè, secondo la favola, nacquero da' denti d'un Dragone.

Anguigene-si, ant. pop. presso l' Ellesponto.

Anguil-la, *sf.*, genere di pesci affine alle murene, senza scaglia, di forma simile all'angue da cui ha nome. Ha la mascella inferiore più lunga della superiore, e la pelle è senza macchia. Sta volentieri in luoghi motosi. Rinviensi ne' fiumi d' Europa. La sua carne è pingue, solida, squisita al palato: ve n'ha di diverse razze - *Pigliar l'anguilla*: Divertirsi e Scappar per poco dal lavoro. Modo basso - *Tener l'anguilla per la coda*: Avere alle mani impresa difficile ad uscirne con vantaggio. I latini dicevano: *Auribus tenere lupum* - *Essere o far la serpe tra l'anguille*: Dicesi d'uomo accorto che tratta co' semplici - *Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata*: I doni fan violenza alla volontà di chi li riceve.

Anguil-la (L'), una delle Is. Antille - Capo sulla costa occidentale dell' Is. di Terra-Nuova. Lat. N. 47. 55. Long. O. 61. 42. 20.

Anguil-la (Francesco), visse nel sec. XVI. Abbiam di lui alcuni discorsi su d'un'Ode di Saffo, il volgarizzamento de' *Macrobii* di Luciano ec.

Anguilla-ja(je), *sf.*, luogo pantanoso dove si trovano molte anguille - Antico nome d'una strada in Firenze, in capo a cui era l' Anfiteatro - *Sin.* Anguillaia.

Anguilla-ra (Luigi), nacque in un borgo dello Stato Ecclesiastico, che porta il suo nome. Morì nel 1570. Fu valente botanico, e Gio: Marinelli diè alle stampe *I Semplici di Luigi Anguillara*.

Anguilla-ra (Giannandrea), nacque in Sutri e fu poeta di valore. Tradusse in ottava rima le *Metamorfosi d' Ovidio* ec. Visse sempre povero: morì in un'osteria in Roma nel 1570.

Anguilla-re, ad e sm., fatto a forma d'anguilla; che appartiene all'anguilla - Lunga serie di viti in linea retta, legate insieme con pali e pertiche.

Anguil-le, sf. pl., intagli fatti nelle coste della nave, affinchè scorra l'acqua dalla prua sino alle trombe - *Sin.* Lumiera.

Anguillet-ta, *sf.*, dim. di Anguilla. Anguilla piccola - *Sin.* Anguillina.

Anguillifor-me, ad. com., che ha forma d'anguilla.

Anguilli-na, *sf.*, dim. di Anguilla. Piccola anguilla - *Sin.* Anguilletta.

Angui-mano, ad. m. Lucrezio dà questo epiteto agli Elefanti, perchè la loro proboscide che fa le veci della mano, giuoca come una serpe.

Anguina-glia, *sf.*, V. Anguinaja.

Anguina-ja(je), *sf.*, parte del corpo umano che trovasi tra la coscia e 'l ventre - *Sin.* Anguinaglia; anguinaia; inguine - Gonfiore che sorge nell'anguinaja: dicesi anche *Bubone*.

Anguina-ria(ie), *sf.*, genere d'animali dell' ordine degl' idreformi annidati. Polipajo piantiforme, serpeggiante, sottile, fistoloso; cellule elevate, distanti, filiforme, subclavate, tubolose, lateralmente aperte al disotto dell' apice.

Angui-nea(ee), *ad. f.* Nome dato da Newton, nella sua Numerazione delle linee del terzo ordine, all' iperboli di quest' ordine, che avendo punti d'inflessione, tagliano il loro asintoto, ed estendonsi a' lati opposti.

Angui-pede, ad. *com.* Voce composta da *Angue* e *Piede*. Mostro la cui andatura tortuosa rassomigliava a quella de' serpenti. Ovidio dà il nome d'*Anguipedi* a' Giganti che vollero scacciar Giove dal Trono.

Angui-zia, V. Angizia.

An-gula, ant. cit. de' Vestini, ora *Civita S. Angelo in Abruzzo*.

An-gula di-an, sm., uccello del genere del rampichino. Ha un collare della larghezza d'una linea e mezzo, e d'un violaceo risplendente; la gola, il capo, il collo, il disopra del corpo e le coperte mezzane dell'ale d'un verde dorato vivace; una striscia d'un nero vellutato fralle nari e l' occhio; il petto il ventre, e tutto il disotto del corpo d'un nero consimile, come anche le penne della coda e dell'ale, e le più grandi coperte dell' ale stesse; le grandi coperte e le penne della coda orlate di verde dorato; neri il becco ed i piedi.

Angula-no, ad. pr. m., di Angula.

* Angula-re, ad. com., meglio *Angolare*.

Angula-to, n. pr. m.

Angule-me, V. Angoulème.

* Angulet-to, sm., dim. di Angolo. Meglio *Angoletto*.

* An-gulo, sm., meglio *Angolo*.

* Angulo-so, ad. m., meglio *Angoloso*.

Angu-ri, Angora, Angyra, Ancira, ant. cit. della Natolia. Tamerlano vi sconfisse e fe prigioniero Bajazet il 7. agosto 1401. Preziosi avanzi d'antichità. Long. 31. 21. 17. Lat. 39. 31.

Angu-ria(ie), *sf.*, nome che in molti luoghi d' Italia dassi a quel frutto che in Toscana dicesi *Cocomero* - Genere di piante americane con frutto molto somigliante al Cocomero.

Angu-sia, prov. della Scozia Settentrionale.

Angusi-cola, V. Acucelle.

Angusta-re, *n.pass.*, restrignersi; diventar più angusto.

Angustazio-ne (Med.), *sf.*, stringimento; costrizione.

Angusta-to, ad. m., divenuto ristretto.

Angu-stia(ie), *sf.*, miseria; affanno; afflizione; travaglio - Strettezza; brevità, e dicesi per lo più del tempo necessario per condurre a fine alcuna cosa.

Angu-stia, ant. cit. della Dacia.

Angustian-te, che angustia.

Angustia-re, *at.*, dare angustia - *Neut. pass.* Cavalc. Med. cuor. *Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegnamola.*

Angustiatis-simo, sup. di Angustiato.

Angustia-to, ad. m. da Angustiare.

Angustiato-re, m., che angustia.

Angustiatri-ce, f., che angustia.

Angusticla-vio, sm., V. Angusticlavo.

Angusticla-vo, sm., ornamento di porpora, d'ignota forma, aggiunto alla tunica romana: distingueva i Cavalieri da' Senatori che il portavano più grande, e da' plebei che non poteano usarlo - *Sin.* Angusticlavio.

Angustio-so, *ad. m.*, pieno d'angustie - Sollecito; affannoso; ansioso.

Angustis-simo, *sup. di* Augusto.

Angu-sto, ad. m., stretto; di poca larghezza; mal capace di contenere o dare adito ad alcuna cosa - *Met.* Piccolo; ristretto.

Angustrine, villag. del Rossiglione (Pirenei-Orient.), a 9. L. O. S. O. da Prade.

Angustu-ra, *sf.*, scorza della *Cusparia Febbrifuga*, o *Bonplandia Trifoliata*, alto e bell' albero che cresce sulle sponde dell' Orenoco, ed appartiene alla famiglia delle meliacee. Questa scorza trovasi in commercio in forma di piastrelle di due a tre pollici di lunghezza, ed uno di spessezza; di color bruno rossigno; di sapor molto amaro ed alquanto aromatico - *Sin.* Augostura - Pianta di stelo fruticoso, dritto, grigiastro e ramoso nella sommità: i fiori son piccoli e verdastri.

Angy, bor. del Beauvoisis (Oisa), a 3. L. S. O. da Beauvais.

A-nhalt, Princip. della Germania, nella Sassonia-Superiore. Miniere di ferro, piombo, argento e rame. Accoglie 100. m. abit.

A-nhalt (Vecchio e Nuovo). Due floride Colonie nella Slesia, abitate da fuorusciti Polacchi, d'origine Sassone.

A-NHOLT, pic. cit., cast. e signoria della Casa di Salm, a 3. L. E. da Emmerick.

A-NHÒLT, pic. is. Danese, nel Categat, a 5. L. N. da Zelandia.

A-NI, sm., specie d'uccello della grossezza d'un merlo, ma per la sua gran coda ha forma molto allungata. Il suo becco si estende per 13. linee; i suoi piedi sono alti 17.; il suo colore è nero ma variato di violetto su tutto il corpo, tranne un picciol lembo di verde carico e lucido, che contorna le penne dell'alto del dorso e delle coperture delle ali- *Sin.* Auisi.

A-NI, n. pr. m. Questa voce significa: *Povero*, *afflitto*.

A-NI, cit. della Turchia Asiatica.

ANI-A, n. pr. m.

A-NIA, fiu. del Peloponneso.

ANIA-NO, n. pr. m.

A-NIAN, V. Beering.

ANIA-NA, cit. della Mesopotamia.

ANIA-NE, o S. Benedetto d'Aniane, pic. cit., a 6. L. O. da Montpellier.

A-NI A-NI. Voce colla quale si chiamano ed allettano le anitre. Pataff. 2. *Decimole*, *peteri*, *e ani ani*.

ANIA-NO, famoso Giureconsulto, ridusse in compendio il Codice Teodosiano per comando d'Alarico, e pubblicollo nel 506.

ANIA-NÒ, Diacono Celedense nella Campagna, tradusse in latino le Omelie di S. Gio: Crisostomo. Era molto ligio a Pelagio.

✠ ANIA-NÒ, Vescovo d'Alessandria, fu discepolo del Beato Marco. Risplendè molto per le sue virtù. (25. aprile.)

✠ ANIA-NÒ, Diacono, ebbe la Palma del Martirio in Antiochia. (10. novembre.)

✠ ANIA-NÒ, Vescovo di Orliens, fe non pochi miracoli in sua morte. (17. novembre.)

✠ ANIA-NÒ. (1. dicembre.)
pone.

ANIA-VA, promontorio del Giap-

ANI-BI, lago della G. Tataria.

A-NICE, sm., lo stesso che *Anace*- *Anici in camicia*: Anici confettati.

ANICE-TO, sm., specie d'empiastro, così detto a motivo delle sue grandi virtù.

✠ ANICE-TO, Papa, ebbe la corona del Martirio in Roma, dalle mani di. Marco Aurelio Antonino, e Lucio Vero Imp. (17. aprile.)

✠ ANICE-TO, Conte, con Fotino suo fratello e molti altri, morì Martire in Nicomedia. (12. agosto.) [Ebe.

ANICE-TO, figliuolo d'Ercole e di

ANICHA-E, ant. cit. dell'India.

ANICHILA-RE, meglio *Annichilare*.

ANICHI-NI (Luigi), famoso incisore di Ferrara. Le sue più belle medaglie son quelle di Paolo III. ed Arrigo II.

ANI-CIA, n. pr. m.

ANI-CIO, ant. cit. delle Gallie.

ANI-CIO, sm., lo stesso che *Anice*.

ANI-CIÒ PRÒ-BO (Sesto), Prefetto del Pretorio e Consolo Romano, fu molto amato nel suo governo. Visse nel IV. sec. Proba Falconia, sua moglie, scrisse la vita di Gesù Cristo.

ANICTAN-GIO, V. Anittangio.

ANI-DRIA, sf. Privazione o Mancanza di sudore - *Sin.* Anitrosi - Mancanza d'acqua; siccità.

ANIDRI-TE, sf., nome dato da Werner alla calce solfata, detta calce solfatica anidra da Haüy.

ANIDRI-TÒ, sopranu. dato a Timone il Misantropo, che menava vita errante e vagabonda.

ANI-DRO, ad. m., agg. di Sale cristallizzato, che non contiene acqua di cristallizzazione.

ANI-DRÒ, is. della Jonia.

ANIDRO-SI, V. Anidria.

A-NIE, sf. pl. Religiose del Tibet.

ANIEN-GA, cit. dell'Indie, sulla costa del Malabar. Long. 71. 40. Lat. 8. 36. Patria d'Elisa Draper, celebrata da Raynal e Sterne.

ANIE-NO, fiu. d'Italia, oggi *Teverone* - *Sin.* Anio - Cit. della China.

ANIE-NÒ, dio del fiu. Anio.

ANIFI-TI, sm. pl., seguaci d'una Setta riguardata come ortodossa da' Turchi.

ANIGEL-LA, sf., pianta che ha lo stelo alto più d'un palmo, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori d'un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, coll'involucro multifido, el frutto globoso, rotondo, quasi intero. Ha una varietà a fiori doppii, che si coltiva ne' giardini - *Sin.* Fanciullaccia; scapigliata.

ANIGRAE-A, luogo dell'Argolide.

ANI-GRIDI, Ninfe che presero il nome dal fiu. Anigro in Elide. Nel Simico eravi una caverna ad esse consacrata, v'entravano coloro che avean macchie rosse sulla pelle. Uscendone, le macchie eran già sgombrate.

ANI-GRO, fiu. della Tessaglia. In esso i Centauri feriti da Ercole lavaronsi le piaghe.

A-NIL, sm., sorta d'erba, dal cui sugo si trae l'indaco.

ANILA-O, cit. dell'Arcipelago delle Filippine.

ANI-LE, ad. m. e poet. Vecchio.

ANILE-SI, sf., svolgimento artificiale delle intestina nelle dimostrazioni anatomiche.

A-NIMA, sf. È il Principio cogitativo, la sostanza pensante, l'essere in somma la cui funzione è il pensiero - Potenza che vuole ed appetisce - Vita - Spirito separato dal corpo - In questo senso le *Anime* si prendono per l'Ombre de' morti - ANIME BEATE: I Santi - ANIME PURGANTI: Quelle che sono nel Purgatorio - ANIME DANNATE: Quelle che sono nell'Inferno - Considerazione; pensiero. In questo senso dicesi più comunemente *Animo* - Attribuzione data altrui in segno d'eccessivo amore - Persona - Coscienza - UOMO D'ANIMA: Uomo devoto e di coscienza - ANIMA DI MESSER DOMINEDIO: Persona dabbene. Cecch. Dissim. 4, 10. *Non pensate a male . . . è un'anima di Messer Dominedio, si in buona verità* - ESSER ANIMA: Esser intimo d'alcuno - ESSER ANIMA E CORPO D'ALCUNO: Essergli amico strettissimo - DARE ANIMA O L'ANIMA: Avvivare, Dar come la vita, e dicesi per lo più d'un'opera dell'arte - DAR L'ANIMA: Sottoporre l'anima; darsi intero al servigio d'alcuno - DAR L'ANIMA AL DIAVOLO OD AL NEMICO: Disperarsi - IL DIAVOLO NON ANDREBBE PER UN'ANIMA: espressione che s'usa quando il tempo è cattivo - RENDER L'ANIMA: Morire, e dicesi anche delle bestie - CURAR LE ANIME: Amministrare i sagramenti; far gli ufficii parrocchiali - FINO ALL'ANIMA: Grandissimamente; estremamente - *Sin.* Fiato; vapore; alito o simili - *Met.* La parte principale di checchessia - La parte interna di molte cose, come *Vasi*, *Bottoni* ecc. - L'armadura fatta a scaglia che cuopre il petto - Il seme de' frutti rinchiuso nel nocciuolo, dal quale nascon le piante - SON DUE ANIME IN UN NOCCIUOLO: Son due strettissimi amici - La parte interna delle radici - La sostanza che è nel centro del legno negli alberi. Dicesi anche *Midolla* - Lo spirito, la vivezza, e l'espressione che rende le figure dipinte o scolpite quasi parlanti - *Anima della scala*: La parte dove s'appoggiano gli scalini nell'interno - Presso i gettatori di metalli è la forma ricavata dal modello - Presso i legnajuoli: Il sodo dell'intelajatura d'una porta, d'un'imposta, o simili - *Anima* o *fuso dell'argano*: Il pezzo di legno che, girando, avvolge la fune - Grossa piastra di ferro, che fatta rovente si mette nel ferro da dar la salda - Nel violino ed in alcuni altri strumenti da corda l'*Anima* è quel pezzetto di legno che sta ritto sotto il ponticello fra la tavola el fondo - Nelle canne d'organo l'*Anima* è una tavoletta saldata fra il corpo el piede, tagliata vicino al labbro in modo che formi stretta fessura, per cui il vento passa pel piede alla canna. Le canne così fatte diconsi *Canne d'anima* - ANIMA DI SATURNO: Dissoluzione del litargirio nell'aceto distillato, detta da' chimici *Aceto di Saturno* - *Anima vegetativa*: Quella per cui crescono le piante - ANIMA DEL MONDO: Lo spirito universale che gli antichi filosofi volean diffuso in ogni parte dell'Universo.

ANIMA-CA, fiu. del Malabar.

ANIMAC-CIA, sf., pegg. di Anima.

ANIMADVERSIO-NE, sf., attenzione a quel che si fa o si dice; vigilanza - Considerazione; osservazione - Punizione; gastigo, ed in questo significato è sinonimo di *Animavversione*.

ANIMALAC-CIÒ(*ci*), sm., pegg. di Animale. Bestiaccia - *Sin.* Dicesi all'uomo per ischerno quando è senza ragione o discorso.

ANIMALA-JA, cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Anemally.

ANIMAL-CULO, sm., minutissimo animale. V. Animaletto.

ANIMA-LE, sm., ciò che ha anima - Quello che manca d'intelletto, e quindi della facoltà di generalizzar le idee, ed articolar la parola - Dicesi all'uomo senza ragione o discorso - Corpo animato, detto in buon senso.

ANIMA-LE, ad. com., ciò che appartiene all'anima - Animalesco - REGNO ANIMALE: Il complesso di tutti gli animali.

ANIMALERI-A(*ie*), sf. Nome collettivo. Voce scherzevole, per dire *Animali*. Bell. bucch. 121. *Gabbie di grilli, e lor beveratoi, - E strane razze di animaleria.*

ANIMALESCAMEN-TE, avv., in modo d'animale.

ANIMALE-SCÒ(*chi*) ad. m. di An

male, *e più propriamente di* Bruto. Degno de' bruti.

ANIMALET-TA, *sf.*, giovinetta. Voce usata per ischerzo. Buon. Fier. 2. 4. *Io guardo quella bella animaletta - Che gli porta il paniere.*

ANIMALETTAC-CIO(*ci*), *sm.*, *pegg.* di Animaletto.

ANIMALET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Animale. Dicesi soltanto de' bruti - *Sin.* Animalino; animaluccio; animalculo; animalicolo; animaluzzo.

ANIMALETTUCCIAC-CIO, *sm.*, *dim.* e *peg.* di Animaletto.

ANIMA-LI, divinità che presero questo nome, perchè erano le anime di coloro che dopo morte venivano aggregati fra gli Dei. *Animales Dii* (Mit.).

ANIMALICOLI-SMÒ, *sm.* Ipotesi con cui, ricorrendo agli animaletti spermatici, vuolsi spiegare il fenomeno della generazione.

ANIMALICOLI-STA, *sm.* Filosofo che spiega il fenomeno della generazione per via degli animaletti spermatici.

ANIMALI-CÒLÒ, *sm.*, *dim.* di Animale. V. Animaletto.

ANIMALI-NÒ, *sm.*, V. Animaletto.

ANIMALIPIAN-TE, *sm. pl.* Voce composta da *Animali* e *Piante*. Esseri che partecipano delle qualità degli animali e delle piante - *Sin.* Piantanimali; zoofiti.

ANIMALI-SMÒ, V. Animalità.

ANIMALI-STA, *sm.* Nome che dassi a coloro i quali pretendono che gli embrioni non solamente son formati, ma vivi eziandio nel seme del padre.

ANIMALITÀ, *sf.*, *astr.* di Animale. Ragion formale dell' animale - Il complesso degli attributi e delle facoltà che distinguono la materia organica animale - *Sin.* Animalismo.

ANIMALIZZAN-TÈ, *ad. com.*, che animalizza.

ANIMALIZZA-RÈ, *at.*, far passare alcuna cosa allo stato di sostanza animale.

ANIMALIZZAZIÓ-NÈ, *sf.* La formazione delle sostanze animali prodotte dalle forze organiche dell' individuo, ed cangiamento che provano gli alimenti vegetabili, costituiscono ciò che dicesi *Animalizzazione*.

ANIMALLEGRATÓ-RE, *sm.* Voce composta da *Anima* ed *Allegratore*. Che rallegra l' animo.

ANIMALO-NÈ, *sm.*, *accr.* di Animale.

ANIMALUC-CIO, *sm.*, *dim.* di Animale. V. Animaletto.

ANIMALUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Animale. V. Animaletto.

* ANIMAN-TÈ, che infonde l'anima; che incoraggia - Ciò che ha anima. Animale.

ANIMA-RÈ, *at.*, dar l' anima; infonder lo spirito. Vivificare; avvivare, *e per estens.* Diriger lo spirito o l' animo - Dare animo, ardimento; inanimare; incoraggiare; incorare, francheggiare - Incitare; instigare - *Neut. pass.* Segn. Man. apr. 15. 1. *Lo stolto ec. talora acquista, ma tosto perde: si allegra, si attrista, si anima, si avvilisce ec.*

ANIMA-STICÒ, (*ci* e *chi*), *ad. m.*, animalesco - Che è animato - *Agg.* di Vita, che chiamano *Organica*. Seguer. Crist. istr. 3. 4. 4. *Si dice che singolarmente ella sia nel capo e nel cuore ec.: nel capo, come principio della vita intellettuale; nel cuore, come principio dell' animastico* - *Agg. del* Primo de' due nervi da cui spunta l' occhio.

ANIMATAMEN-TÈ, *avv.*, con modo animato.

ANIMATIS-SIMÒ, *sup.* di Animato.

ANIMATI-VÒ, *ad. m.*, atto a dar l' anima.

ANIMA-TÒ, *ad. m.*, che ha anima - *Figur.* Dant. Rim. 37. *Sua biltà piove fiammelle di fuoco - Animate d' un spirito gentile* - Incoraggiato - Affettuoso; di cuore - Dicesi del cavallo che si rappresenta con alcun piede in aria - Messo in capo ad un pezzo musicale, ed aggiunto ordinariamente ad un' altra parola indicante il movimento, come *Allegro animato*, accenna un grado maggiore di velocità - In mezzo ad una composizione in musica, indica movimento più veloce di quello prescritto al principio.

ANIMATÓ-RE, *m.*, che anima; che dà vita.

ANIMATRI-CE, *f.*, che anima; che dà vita.

ANIMAVVERSIO-NE, *sf.*, punizione; gastigo. Voce latina.

ANIMAZIÓ-NE, *sf.*, l' atto del dare e del ricever l' anima. Voce latina.

A-NIME, *sf.*, specie di resina, pellucida, in frammenti di grossezza e di color variante, di grato odore nell'abbruciare. Nel sec. XVI. i Portoghesi la portavan dall' Affrica per uso medicinale. Ignorasi da qual' albero si tragga.

ANIMEL-LA, *sf.*, una delle parti del corpo dell' animale, bianca, molle e spugnosa. I medici la chiamano in latino *Glandula* - *Ordigno* dentro a chicchessia, che facilita od impedisce il giuoco dell' aria, o di qualche liquore - I notomisti chiamano *Animelle* le sottilissime membrane sì fattamente disposte ne' meati de' vasi o d' alcune altre cavità, che facilmente permettono a' fluidi che vi corrono di proseguire il loro corso per lo canale, e non già di ritornare addietro.

ANIMELLA-TA, *sf.*, porzione di carne che nel taglio resta attaccata alla lingua. Termine de' macellai.

ANIMELLA-TA, *ad. m.*, che ha un' animella, una valvola.

ANIMET-TA, *sf.*, *dim.* di Anima, e dicesi anche per vezzo - *Armadura di dosso*. Essa è fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola, che cuopre il petto e le reni - Nome della *Pala del Calice*. Voce ecclesiastica - *Animetta del dente*: Picciol forame del dente, coperto da sottilissima membrana di squisitissimo senso.

ANIMI-SMÒ, *sm.* Dottrina dello Stahl, il quale sosteneva presieder l' anima a tutti gli effetti dell' organizzazione.

ANIMI-STA, *sm.* Settario o Fautore del sistema dell' animismo.

ANIMISTÀ, *sf.*, congiunzione di anime.

A-NIMÒ, *sm.*, lo spirito dell' uomo fornito d' intelletto - Pensiero; fantasia; memoria; mente - Ragione; discorso; riflessione; buon senso - Volontà; desiderio - Proponimento; intenzione - Coraggio - Passione - Animosità; parzialità; interesse - Sdegno - Affetto di benevolenza - Cuore; anima - Uomo; persona - ANDARE ALL' ANIMO: Andare a genio; piacere - BASTAR L'ANIMO: Aver coraggio - CADER L' ANIMO o CADER D' ANIMO: Perdere il coraggio; avvilirsi - ESSER L' ANIMO: Credere; pensare; essere intenzione - AD ANIMO: Con passione.

ANIMÓSAMEN-TÈ, *avv.*, arditamente; con fortezza - A passione; per interesse - Abbondantemente; copiosamente - Liberamente; senza timore.

ANIMÓSISSIMAMEN-TÈ, *sup.* di Animosamente.

ANIMOSIS-SIMÒ, *sup.* di Animoso.

ANIMÓSITÀ, *sf.*, ardire; bravura - *Sin.* Animositade; animositate - Passione che procede da interesse o parzialità odiosa, da gara, risentimento o malevolenza.

ANIMÓ-SÒ, *ad. m.*, ripieno di bravura e d' ardire; coraggioso - Temerario - Passionato; interessato; malevolo - Bramoso - MANI ANIMOSE: Mani pronte e destre.

ANIMÓ-TA, cit. dell' Arabia.

ANIMÓVI-STA, *sm.*, nome degli Animalisti riformati, che sono un ramo degli *Oraristi*.

ANIMUC-CIA(*ce*), *sf.*, *dim.* di Anima. Dicesi quasi per ischerzo ad esprimere accortezza, malizia - Dicesi anche per beffa di persona senza vigore.

ANIMUC-CIÒ(*ci*), *sm.*, *dim.* ed *avvilitico* di Animo. Uom dappoco, codardo.

ANINA-CA, cit. delle Indie di là dal Gange.

ANINE-TO, ant. cit. dell' Asia poco discosta da Efeso.

ANIN-GA(*ghe*), *sf.*, genere d'uccelli palmipedi che hanno il collo sottile ed assai lungo, piccola testa cilindrica a guisa di fuso, non più grossa del collo stesso, e lungo acuto becco. Il loro collo imita i movimenti d'una biscia, sia per la maniera onde rapidamente lo stendono, sia pel modo con cui lo ripiegano e lo vibran nell' acqua per trafiggere i pesci col rostro.

ANIN-NIA, fiu. della Guinea Superiore.

A-NIO, fiu. dell' Epiro - dell' Italia, oggi *Teverone*.

A-NIO, figliuolo d' Apollo e di Creusa fu Re dell' Is. di Delo e Sacerdote d' Apollo. Ebbe tre figlie: Eno, Spermo ed Elaide. Bacco diè loro la facoltà di cangiar quanto toccavano: alla prima in vino, alla seconda in grano, alla terza in olio. Agamennone volea condurle seco alla guerra di Troja: Bacco trasformolle in colombe.

A-NIÒ, divinità degli abitanti di Elide. Ei fondò quella città.

A-NIÒ ED EGE-MONE, nomi antichissimi dati dagli Ateniesi a due delle Grazie.

ANIO-NE, uno de' Generali di Radamanto, cui questi donò l' Is. di Delo.

ANI-RAN, Genio che, secondo i Persiani, presiede alle nozze ed a tutto ciò che accade nel trentesimo giorno di ciascun mese.

ANIRIT-TACI, pop. della Marmarica.

ANI-SA, cit. dell' Arabia.

ANISCALTÓ-RI, *sm. pl.*, i muscoli detti *Latissimi del dorso*.

A-nisè, V. Anice.

Anisét-ta, *sf.*, lo stesso che *Anisetto.*

Anisét-tò, *sm.*, liquore fatto con infusione d'anici - *Sin.* Anisetta.

Ani-si, V. Ani.

✠ Ani-sia, godè del Martirio in Salonichi. (30. dicembre.)

Anisido-ra, soprann. di Diana.

Anisi-le-Chateau, bor. della Piccardia, a 3. L. S. O. da Laon.

✠ Ani-siò, Vescovo di Salonichi. (30. dicembre.)

Ani-siò (Giano), nacque in Napoli nel XV. sec. Fu poeta e filosofo. Abbiam di lui varie poesie.

Ani-so, fiu. della Norica.

Anisóci-cli, *sm. pl.*, circoli della vite o chiocciola, così detti perchè son fatti a somiglianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella. In Toscana diconsi *Pani della vite.*

Anisódat-tili, *sm. pl.*, nome dato ad una tribù dell'ordine degli uccelli silvani.

Anisódo-ne, *sm.*, nome d'un pesce del genere squalo, così chiamato, perchè ha circa una ventina di denti acuti ed alquanto ricurvi. Presso ciascuno di questi gran denti sen contano da tre sino a sei molto più corti.

Anisò-nicò(*ci*), *sm.*, genere d'insetti che hanno i quattro tarsi anteriori terminati da due uncinetti bifidi: i due ultimi non ne hanno che uno, ma son più forti.

Aniso-pe, sposa di Pierio.

Anisostè-nò, *ad. m.*, epiteto che si dà a que' muscoli che non hanno la stessa forza, paragonati insieme.

Anisóta-chide, *ad. m.*, epiteto che si dà al polso ineguale e celere - *Sin.* Anisotaco.

Aniso-tacò, V. Anisotachide.

Anisotó-ma, *sm.*, genere d'insetti, così detti per aver le antenne e gli articoli disuguali.

Ani-ta, cit. dell'Arabia Petrea.

Ani-ti, V. Anaiti.

Ani-tide, nome sotto cui Diana era adorata in Ecbatana.

Ani-tò, uno de' Titani.

Ani-tò, Retore d'Atene, acerrimo nemico di Socrate. Morto costui, fuggì in Eraclea, ove fu lapidato.

Anitór-gi, cit. della Spagna Terragonese.

A-nitra, *sf.*, genere d'uccelli palmipedi che hanno il becco convesso, ottuso ed internamente dentato: la lingua ottusa, ed a' lati circondata da ciglia. Ve n'ha moltissime specie divise in quattro famiglie - Tirare o Trarre all'anitre: Morire - *Sin.* Anatra.

Anitrac-cia, *sf.*, accr. di Anitra. Anitra grande.

Anitrac-ciò(*ci*), *sm.*, anitra giovane; anitroccolo.

Anitra-ja(*je*), *sf.*, nome che si dà al luogo ove si allevano le anitre domestiche, ovvero al luogo ove si pigliano le salvatiche.

Anitrèl-la, *sf.*, *dim.* di Anitra - *Sin.* Anatrella; anatrino; anitrino; anitrocco; anitroccolo.

Anitrèn-te, che anitrisce.

Anitri-na, *sf.*, pianta che nuota sull'acqua stagnante, e presto ricuopre grandi spazii, in forma di tappeto composto d'infinite fogliolíne ovali, verdi-chiare.

Anitri-nò, *sm.*, pulcino dell'anitra V. Anitrella.

Anitri ò(*ii*), *sm.*, l'anitrire del cavallo. V. Nitrito.

Anitri-re, *sm.*, la voce del cavallo. V. Nitrito Ar. Fur. 31. 87. *Tanti anitrir in voce di cavalli.*

Anitri-re, *n. ass.*, il mandar fuori la voce che fa il cavallo. V. Nitrire.

Anitróc-cò(*ci*), *sm.*, piccola anitra. V. Anitrella.

Anitroc-colo, *sm.*, *dim.* di Anitrocco. V. Anitrella.

Anitrò-colo, *sm.*, uccello detto altrimenti *Agrotto*, *Grotto.*

Anittan-giò(*gi*), *sm.*, genere di muschi, così detti perchè la loro urna è aperta - *Sin.* Anictangio.

Anjoing, bor. della Francia, a 3. L. S. da Romorantin.

Anjou, villag. della Francia (Isera), a 4. L. S. da Vienna.

Anjou, V. Angiò.

Ankèr-ton, cit. della Tataria, nel paese de' Calmucchi, a 40. L. S. O. da Oramsdu.

Anlesi, bor. della Francia, a 6. L. E. da Nevers.

Annièn-gò, Anjaga, cit. dell'Indostan.

An-na, *sm.*, piccolo quadrupede del Perù, che ammorba il luogo ove giace la notte.

†An-na, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Princ. Cit., dioc. di Cava e Sarno: abit. 70.

† An-na (S.), com. nel circ. e distr. di Palmi nella Calabria Ulter. 1.ª, dioc. di Mileto: abit. 500.

† An-na (S.), com. nel circ. di Caltabellotta, distr. di Sciacca, dioc. di Girgenti: abit. 700.

An-na (Sancta), pic. cit. della Spagna, ad 11. L. N. 1/4 O. da Murcia - Altra a 13. L. S. O. da Valenza - Altra nel Portogallo, a 15. L. S. E. da Beja - Cit. dell'America Settentr., nel Nuovo-Messico, a 20. L. S. O. da Santa-Fè - Altra nel Messico, a 20. L. N. da Ciudad-Real - Altra nella costa del Brasile, prov. di Rio-Janeiro.

An-na, cit. della Turchia Asiatica, sull'Eufrate - Altra nell'Arabia.

An-na (S.), villag. della Boemia, a 40. L. O. da Pilsen. Miniere di argento.

An-na (S.), Porto dell'Is. del Capo-Bretone.

An-na, (S.). Tre is. sulla costa del Brasile, nella baja di S. Luigi e Maragnone, portan questo nome.

An-na (S.), cit. del Brasile, a 11 L. S. O. da Villa-Boa. Miniere di oro - Altra nell'America Inglese, Nuova-Scozia - Altra nell'Is. di Alderney, sulle coste della Francia, a 10. L. O da Cherburgo - Picciolo luogo in Toscana, presso Pietrasanta.

✠ An-na, madre di Maria Vergine, e sposa di S. Gioacchino. S. Epifanio, il primo, n'ha fatta larga menzione (26. luglio).

✠ An-na, Beata. Profetessa in Gerusalemme. La sua santità rilevasi dall'Evangelo. (1. settembre)

An-na, sorella di Pigmalione, e Didone, colla quale recossi in Africa. Perseguitata da Pigmalione, ricovrò in Italia presso Enea. Lavinia, moglie di costui, la volea spenta per gelosia. Anna gettossi nel fiu. Numicio, ove fu cangiata in Ninfa.

An-na Perèn-na, Dea che presedeva a' 12. mesi dell'anno. I Romani faceanle magnifici sacrifizii nel mese di marzo.

An-na, madre di Samuele, moglie di Elcana. Iddio accolse le sue preghiere, e diedle un figlio nel 1121. av. G.C.

An-na Comnè-na, figlia dell'Imp. Alessio Comneno il Seniore, scrisse la storia del Regno dell'Imp. suo padre, dal 1081. al 1118. Ducange l'ha illustrata con erudite annotazioni. Il Presidente Cousin l'ha tradotta in Francese.

An-na d'Au-stria, Regina di Francia, figlia primogenita di Filippo III. Re di Spagna, e madre di Luigi XIV., fu dichiarata Reggente del Regno nel 1643, in tempo della minorità del Re Luigi XIV. Fe costruire la magnifica Chiesa di *Val-de-Grace.*

An-na di Brètta-gna, Regina di Francia, figlia del Duca Francesco II., e di Margherita di Foix, nacque in Nantes nel 1476. Sposò Carlo VIII. Re di Francia. Governò con saggezza quel R. nel tempo che Carlo VIII. era impegnato nella spedizione per la conquista del R. di Napoli. Morto Carlo, sposò Luigi XII.

An-na, Regina d'Inghilterra, era figlia secondogenita di Giacomo II. Re della G. Brettagna. Morto il Re Guglielmo, Arrigo suo cognato, ornossi della Corona Inglese. Dietro glorioso regno, morì nel 1614.

An-na (Angelo d'), Monaco Camaldolese, da Urbano VI. fu creato Cardinale nel 1585. Intervenne ne' Concilii di Pisa e di Costanza.

An-na (Fabio d'), Consigliere in Napoli, morì nel XVI. sec. Diè alle stampe due volumi di Consigli ec.

An-na (Gio: Vincenzo d'), Avvocato Napoletano. Abbiam di lui volumi d'Allegazioni e di altri Trattati.

An-na (Pier d'), Napoletano, Cancelliere di Gregorio VI., scrisse del modo onde fu ritrovato il corpo di S. Secondino.

Annabatti-sta, V. Anabattisti - *Sin.* Anabattista.

Annaberg, cit. della Sassonia, a 17. L. S. O da Dresda. Miniera di argento, con sorgente d'acqua minerale salina, il cui calore arriva a 70. gr. Farenheit.

Annabo-a, Is. dell'Oceano Atlantico nel Golfo di Guinea - *Sin.* Annobono; Annobon.

Annabo-na, V. Anaboa.

Annacquamèn-to, *sm.*, l'annacquare, e l'acqua che si mescola col vino - *Sin.* Innacquamento; inacquamento - *Figur.* Salvin. Disc. 2. 217. *Egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando ec., farà loro ricevere, come saporosa e bevibile, la tazza ec. dell'impero.*

Annacqua-re, *at.*, sparger acqua sopra checchessia, e propriamente temperare il vino coll'acqua - *Sin.* Innacquare; inacquare - *Figur.* Moderare; temperare. Salvin. Disc. 3. 48. *Non è da credere che egli di buona fede il facesse: ma o per annacquare la troppo prella sua felicità, oppure ec.*

**ANNACQUATIC-CIÒ(ci)**, *ad.m.*, *dim.* di Annacquato. Alquanto annacquato - *Figur.* Freddo. Allegr. 263. *Monsignor ricevette con un ghigno - Annacquaticcio la brigata varia*-Pallido; smorto. Lasc. nov. ined. vol. 5. p. 31. *E l'altra parte dove era il letto restava scura, ma non però tanto che non si scorgesse un poco d' albore annacquaticcio.*

**ANNACQUA-TO**, *ad. m.*, misto con acqua - *Sin.* Innacquato; inacquato - *SOLE ANNACQUATO*: Sole di luce debole a cagion de' nuvoli - *LUME ANNACQUATO*: Di poca luce - Moderato; temperato - Salvin. Disc. 2. 99. *La qual gloria* ec. *non è mai pretta e sincera, ma mescolata sempre ed annacquata.*

**ANNACQUATO-RE**, *m.*, che annacqua.

**ANNACQUATRI-CE**, *f.*, che annacqua.

**ANNACQUAVI-NÒ**, *sm. senza pl.* Voce comp. da *Annacquare* e da *Vino.* Colui che sempre o spesse volte annacqua il vino.

**ANNAFFIAMEN-TÒ**, *sm.*, irrigazione; bagnamento-*Sin.* Innaffiamento.

**ANNAFFIA-RE**, *at.* e *n. pass.*, bagnar leggiermente, versando acqua sopra checchessia a guisa di pioggia - *Sin.* Inaffiare; innacquare; annacquare; irrorare; arrorare; irrigare; aspergere; inrugiadare; adacquare; spruzzolare.

**ANNAFFIA-TO**, *ad m.* da Annaffiare.

**ANNAFFIATO-JÒ(oi)**, *sm.*, vaso con che s' annaffia. Ha da un de' fianchi un collo lungo e grosso, alla cui estremità si adatta una palla ossia boccheita traforata, perchè l' acqua n'esca e cada come pioggia-*Sin.* Annaffiatoio.

**ANNAFFIATO-RE**, *m.*, che annaffia.

**ANNAFFIATRI-CE**, *f.*, che annaffia.

**ANNAGOON-TI**, cit. delle Indie, alle front. del Nizam, a 25. L. S. O. da Odoni.

**ANNA-LE**, *ad. com.* Annuo od Appartenente ad Annali. Diciamo *Libro annale* quello in cui si registrano gli avvenimenti di ciascun anno.

**ANNA-LI**, *sm. pl.* Storia che distingue, per ordine d'anni, le cose avvenute - *Sin.* Anni.

**ANNALI-STA**, *sm.*, scrittor d'Annali.

**ANNALMEN-TE**, *avv.*, a guisa di Annale.

**AN-NAM**, Imp. dell'Asia Orientale al mezzogiorno della China.

**ANNAMABU**, cit. della Chinea, sulla costa d'Oro, a 7. Leghe dal Forte della Mina. Long. O. 4. 10. Lat. 5. 28.

**ANNAMBE-TO**, is. dell' Oceano Indiano.

**AN-NAN**, cit. cast. e fiu. della Scozia Merid. nel Golfo di Solvay. Long. O. 1. 10. Lat. N. 54. 56.

**ANNANTO-NIO**, *n. pr. m.*

**ANNA-POLI**, cit. degli Stati-Uniti, cap. del Maryland, alla foce della Saverna nella Baja di Chesapeck, a 10. L. E. N. E. da Vashington.

**ANNA-POLI-REA-LE**, cit. dell'America Settentr., cap. della Nuova-Scozia o Acadia. V' ha il più bel porto del Mondo: è lungo due leghe, ed una largo, e può contener meglio che mille bastimenti. Long. O. 67. 35. Lat. 44. 47.

**ANNARA-I**, popolaz. Indiana del Perù.

**ANNARPICA-RE**, *at.* e *n. pass.* Meglio *Inarpicare.*

**ANNASA-RE**, *at.* e *n. ass.*, fiutare - *Sin.* Annusare; nasare - *ANNASARE ALCUNO*: Venire alla prova, Cimentarsi con alcuno. Modo assai basso - Investigare; ricercare.

**ANNASPA-RE**, *at.* e *n. ass.*, avvolgere il filato sul naspo per formarne la matassa - *Sin.* Innaspare - *Neut. ass. in senso equivoco.* Fir. Rim. Burl. 3. 304. *Dipana e annaspa per sette persone.* *Met.* Aggirarsi; confondersi - *Sin.* Dicesi del muover le zampe d' innanzi, come si fa praticare a' cani per giuoco, o come fanno tutti gli animali nuotando.

**ANNASPA-TO**, *ad. m.* da Annaspare.

**ANNA-TA**, *sf.*, lo spazio d' un anno intero - Stagione, o Temperie dell' anno, che anche dicesi l' *Annuale* - Il diritto che si paga, importante l' entrata d' un anno; e propriamente per le bolle de' vescovadi e delle badie - Stipendio annuale; salario - (Anat.) La Congiuntiva, meglio detta *Adnata.*

**ANNATAC-CIA (ce)**, *sf.*, *peg. di* Annata. Cattiva annata o per iscarsezza di raccolti, guadagni e simili, o per cattive stagioni.

**ANNATI-STA**, *sm.*, colui al quale spettano le annate. Termine del Dritto Canonico.

**ANNA-TO** (Francesco), famoso Gesuita, nacque in Rodi nel 1590. Fu Confessore di Luigi XIV. Abbiam di lui molte opere, in latino ed in francese, contro i discepoli di Giansenio.

* **ANNE-A**, *sf.*, meglio *Anno.* Liv. M. *Alla fine di quell'annea vennono messaggi da Porsenna.*

**ANNEBAUT**, bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Pont-Audemer.

**ANNEBBIAMEN-TÒ**, *sm.*, l' annebbiare.

**ANNEBBIA-RE**, *at.*, offuscar con nebbia - *Figur.* Adombrare; oscurare ec. - *Neut. ass.* Car. Mattac. son. 7. *Andava, quando annebbia e quando annotta, - Culattando i colombi e i pernicioni* - Dicesi delle frutta e delle biade in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono e non allegano - L' intorbidarsi alquanto un qualche fluido limpido in un recipiente - *Neut. pass.* Offuscarsi il tempo per nebbia; e *fig.* Indebolirsi o smarrirsi il lume dell' intelletto.

**ANNEBBIA-TO**, *ad. m.*, soggetto a nebbia; che è ingombro di nebbia - Guasto, Malconcio dalla nebbia - *Fig.* Com. Dant. *Per rispetto del presente tempo, annebbiato da nebbia dell' invidia.*

**ANNEBBIATO-RE**, *m.*, che annebbia.

**ANNEBBIATRI-CE**, *f.*, che annebbia.

**ANNECY**, V. Anessi.

**ANNEDÒ-TI**, Anidoti, sette Divinità che recaronsi dal Mar Rosso in Babilonia, per insegnarvi le arti e le scienze.

* **ANNENTA-RE**, *at.*, ridurre al niente. Meglio *Annientare* - *Neut. pass.* - *Neut. ass.*

**ANNEGAMEN-TÒ**, *sm.*, l' annegare - *Sin.* Annegatura - *Fig.* Rovina; disfacimento - Rinunzia.

**ANNEGA-RE**, *at.*, uccidere altrui sommergendolo; affogare - *Fig.* Soffogare - Negare, Dinegare, Rinnegare, Abnegare la propria volontà - *Neut. pass. nel primo e nel terzo sign.* - *Neut. ass.* Bocc. nov. 17. 53. *Lei in mare, già eran più anni passati, essere annegata.* G. V. 1. 25. 2. *Il qual Tiberino annegò nel fiume d' Albula, passandolo* - (Marin.) *Annegare una nave, una terra, od un oggetto qualunque:* Perdere insensibilmente di vista le sue parti basse, secondo che la nave s' allontana dall' oggetto medesimo - *È ANNEGATA LA BATTERIA BASSA DI UNA NAVE*: Dicesi quando la nave è troppo caricata, e le soglie dei portelli della batteria son troppo vicine all' acqua - *LA NAVE HA ANNEGATO IL SUO FORTE*: Dicesi quando la sua sezione orizzontale più larga è sotto il livello dell'acqua del mare. Ciò accade quando la nave è troppo caricata.

**ANNEGA-TO**, *ad. m.* da Annegare - *Sost.*, *per lo più nel pl.*

**ANNEGATO-RE**, *m.*, che annega. V. Annegare.

**ANNEGATRI-CE**, *f.*, che annega. V. Annegare.

**ANNEGATU-RA**, *sf.*, annegamento.

**ANNEGAZIO-NE**, *sf.*, annegamento - *Met.* Negazione, Negamento della propria volontà: *sign. più ordinario.*

* **ANNEGHETTI-RE**, *n. ass.*, meglio *Annighittire.*

**ANNEGHITTIMEN-TÒ**, *sm.*, infingardaggine; pigrizia - *Sin.* Annighittimento.

**ANNEGHITTI-RE**, *n. ass. e pass.*, divenir lento, negligente, pigro, infingardo - *Sin.* Annighittire; anneghettire; annighiettire; impigrire; appigrire; infingardire; impoltronire; incodardire; infiacchire - *Attivo* per Infingardire; e *met.* Sopire, Reprimere.

* **ANNEGHITTI-TO**, *ad. m.*, meglio *Annighittito* - Negletto; trasandato.

**ANNEGRA-RE**, *at.*, far negro - *Sin.* Annerare; annegrire; annerire - *Neut. pass.* Divenir nero, Oscurarsi; abbujarsi.

**ANNEGRI-RE**, *at.*, far negro.

**ANNEGRI-TO**, *ad. m.* da Annegrire.

**ANNE-LIDI**, *sm. pl.*, classe d'animali invertebrati che comprende i vermi a sangue rosso. Son così detti perchè hanno il corpo più o men distintamente inanellato.

**ANNEL-LA**, *n. pr. f.*, *dim. di* Anna.

**ANNEMASSE**, pic. cit., ad 1. L. e 1/2 S. 1/4. E. da Ginevra.

**ANNERAMEN-TO**, *sm.*, l' annerare - *Sin.* Annerimento; anneritura.

**ANNERA-RE**, *at.*, far nero - *Fig.* Diffamare; denigrare - *Neut. ass.* Divenir nero - *Neut. pass.* Abbujarsi; oscurarsi; farsi notte.

**ANNERA-TO**, *ad. m.*, fatto nero - *Sin.* Annerito; annegrito - *Agg. di* Vino, vale Divenuto più carico il suo color rosso.

**ANNERIMEN-TO**, *sm.*, l'annerire.

**ANNERI-RE**, *at.* e *n. pass.*, lo stesso che *Annegrare* - *Neut. ass.*

**ANNERI-TO**, *ad. m.* da Annerire.

**ANNERITU-RA**, *sf.*, anneramento - Alterazione di vini che li fa diventar neri.

**ANNERVA-RE**, *at.*, render robusto.

**ANNERVA-TO**, *ad. m.*, nerboso; robusto.

**ANNESSI**, V. Anessi.

**ANNES-SO**, *ad. m.*, attaccato; congiunto - Parlando di lettere o simili vale *Incluso.*

**Annès-so**, *sm.*, giunta a checchessia. Fag. Rim. *Or questo annesso a cui date di piglio, - Se rienvri a caricar più del dovere* ec. - Dicesi *Annesso* parlandosi di Chiesa dipendente da altra Chiesa Parrocchiale, cui serve come d'ajuto - *Annesso e connesso:* Termini dinotanti tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. Comunemente s'usano nel numero del più i due vocaboli. Viv. Disc. Arn. *Compresivi tutti gli annessi e connessi.*

**Annestamèn-to**, *sm.*, l'annestare - *Sin.* Innestamento; innestatura; annestatura.

**Annesta-re**, *at.*, incastrare un ramicello d'una pianta nell'altra - *Sin.* Innestare - *Estens.* Aggiungere; congiungere; attaccare. Dav. Oraz. Cas. 1. 151. *Fece quella gran fabbrica de' Magistrati: l'annestò al palagio suo* - *Fig.* nello stesso senso. Tac. Dav. Ann. 16. 233. *Peccati vecchi, a' quali annestò questo nuovo* - *Neut. pass.* secondo il primo sign. - *Neut. ass.* Cant. Carn. 58. *Noi siam maestri d'annestare: - In ogni modo lo sappiam ben fare* - *Annestare sul secco:* Dir nel discorso cosa fuori di proposito.

**Annesta-to**, *ad. m.* da Annestare - *Sin.* Innestato - *Simil.* Burch. 1. 129. *Io era in sur un asino annestato* - *Sost.* nel sign. prop. Dav. Colt. 170. *Annestando sopra l'annestato più volte* ec.

**Annestatu-ra**, *sf.*, annestamento - L'innesto stesso.

**Annè-sto**, *sm.*, innesto.

**Annè-sto**, cit. dell'Arabia Felice.

**Annèt-ta**, *n. pr. f.*, *dim.* di Anna.

**Annet-tere**, *at.* Attaccare, Unire a qualche cosa. Voce latina.

**Anneva-re**, *at.*, raffreddar con neve.

**An-ni**, *sm. pl.* Annali. Voce poetica.

**An-ni**, *n. pr. m.*

**An-nia**, *n. pr. f.* Prenome di tre Imperatrici dette *Faustine.*

**Annia-no**, Pelagiano, nacque in Cesena nel V. sec. e scrisse molte opere.

**Anni-bale il Gran-de**, Generale de' Cartaginesi, giurò sugli altari, per ordine di suo padre Amilcare, guerra eterna a' Romani. Aprissi una strada per le Alpi, in luoghi inaccessibili, ed entrò in Italia con un'armata di 40. m. fanti e 12. m. cavalli, nel 218. av. G. C. Riportò famose vittorie su' Romani. Fu richiamato in Affrica per far fronte a Scipione. Ritornato in Italia, e disfatto a Zama, ricovrò presso Antioco, ed indi negli Stati di Prusia Re della Bitinia. I Romani il domandarono a quel Sovrano, ed Annibale sorbì il veleno nell'anno 183. av. G. C. Il merito di questo famoso Guerriero consisteva principalmente nella strategica, e nella vigorosa prudenza. Può ben paragonarsi a' Cesari ed agli Alessandri.

**Annibbia-re**, *n. ass.*, imitare il nibbio, cioè far ciò che il nibbio fa sugli uccelletti - Trovarsi nel numero; esser collocato. Bizzarra voce poetica. Mens. sat. 3. *Senti tu, Curculion, tu che t'affibbi - La toga, e che ti vanti che il signore - Ha fatto sì, che tra' gran saria annibbi.*

**Annice-ride**, *n. pr. f.* Signif. *Più che vernata.*

**Annichilamèn-to**, *sm.*, annichilazione.

* **Annichilan-za**, *sf.*, meglio *Annichilazione.*

**Annichila-re**, *at.*, ridurre al niente; annientare; distruggere - Abrogare; annullare; cassare - *Neut. pass.* Abbassarsi; umiliarsi. Pass. 265. *Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo.*

**Annichila-to**, *ad. m.* da Annichilare - *Sin.* Annichilito; annientato; annullato.

**Annichilato-re**, *m.*, che annichila.

**Annichilatri-ce**, *f.*, che annichila.

**Annichilazió-ne**, *sf.*, l'annichilare - *Sin.* Annichilamento; annichilanza; annientamento; annientazione.

**Annichili-re**, *at.*, annichilare.

**Annichili-to**, *ad. m.*, annichilato.

**Annichi-no** (Gio: Giacomo), Avvocato Napoletano, fiorì nel Sec. XVII. Scrisse in dritto.

**Annida-re**, *at.*, porre il nido - *Sin.* Annidiare; annidolare - *Neut. pass.* Posarsi nel nido - *Met.* Eleggersi un luogo per abitare; Posarsi e Fermar sua stanza. Petr. canz. 5. 1. *Qual torna a casa, e qual s'annida in selva* - Nascondersi; occultarsi ec.

**Annida-to**, *ad. m.* da Annidare.

**Annidia-re**, *at.* e *n. pass.*, lo stesso che *Annidare.*

**An-ni Do-mini.** Anni del Signore. Espressione de' Latini de' tempi bassi. Passav. 7. *Negli anni Domini 807., uno uomo passò di questa vita* ec. - Lunghezza indeterminata di tempo; quantità d'anni. Modo basso - Il Petr. Uom. ill. quasi sempre dice: *Anno Domini.*

**Anniega-re**, *at.* e *n. pass.*, meglio *Annegare.*

**Annientamèn-to**, *sm.*, annichilazione.

**Annienta-re**, *at.*, ridurre a nulla.

**Annienta-to**, *ad. m.*, ridotto al niente.

**Annientazió-ne**, *sf.*, annientamento.

* **Anniffa-re**, *n. ass.* e *pass.*, ingrugnarsi.

* **Annighietti-re**, *n. ass.* e *pass.*, meglio *Anneghittire.*

**Annighittimèn-to**, *sm.*, V. Anneghittimento.

**Annighitti-re**, *n. ass.* e *pass.*, divenir lento, negligente, pigro, infingardo - Trascurare *in sign. attivo e pass.*

**Annighitti-to**, *ad. m.* da Annighittire - Trascurato; negletto; abbandonato.

**Anni-le**, V. Angilosi.

**Annilò-si**, V. Angilosi.

**Anni-na**, *n. pr. f.*, *dim.* di Anna.

**Anninna-re**, *at.*, dimenar la culla per fare addormentare il bambino. Voce Sanese - *Sin.* Ninnare; cullare.

**An-nio**, o Giovanni Nanni, cel. Domenicano, nacque in Viterbo nel 1432. Alessandro VI. il creò Maestro del Sacro Palazzo. Pubblicò molte opere, fra le quali 17. libri di antichità. Spacciò con cieca credulità come vere alcune opere d'autori supposti.

**Annitri-bile**, *ad. com.*, che ha facoltà d'annitrire. *Agg. proprio del* Cavallo.

**Annitribilità**, *sf.*, *astr.* di Annitrire. La facoltà dell'annitrire.

**Annitri-re**, *n. ass.*, il mandar fuori della voce che fa il cavallo - *Sin.* Anitrire; nitrire.

**Annitri-to**, *sm.*, nitrito.

**Anniversa-rio** (*ii*), *sm.*, giorno determinato, nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia - Nella Chiesa sign. *Funerale* o *Mortorio.* Si celebra una volta l'anno in commemorazione d'alcun defunto, con messe e suffragii.

**Anniversa-rio** (*ii*), *ad. m.*, che si rinnova ogni anno; annuale.

**An-no**, *sm.* Il tempo che consuma la Terra intorno al Sole, è composto di 12. mesi, ossia di 365. giorni. Questo dicesi propriamente *Anno Civile* o *Volgare* - *Sin.* Annea - *Anno astronomico:* Il tempo che la terra consuma finchè ritorni al medesimo punto d'onde era partita. Comprende 365. giorni, 5. ore e 49. minuti. Queste ore e questi minuti, nello spazio di quattro anni, formano ad un dipresso un giorno, che viene aggiunto al mese di Febbrajo. Quel quarto anno chiamasi *Bisestile.* Il giorno aggiunto dicesi *Intercalare* o *Empolismale.* Dicesi ancora *Anno solare, periodico, anomalistico* - *Anno lunare:* Quello spazio di tempo che impiega la luna nel far dodici volte il giro della terra, ossia nel congiugnersi 12. volte col Sole. V' impiega 354. giorni - *Anno emergente:* Epoca dalla quale s'incomincia a contare il tempo. L'*Anno emergente* de' Cristiani è quello della nascita di Gesù Cristo - Anno santo. V. Giubileo. - *Anno di grazia:* Anno della natività di Cristo - Posto assolutamente, vale *L'Anno prossimamente passato* - Coll'articolo vale talvolta *In ogni anno, Per ogni anno.* Nov. ant. 11. *Messere Amari lo dimandò: come hai tu di rendita l'anno?* - Stagione o parte dell'anno. In questo sign. dicesi *Tempo dell'anno* - Anni per significar l'età d'alcuno - *Anni e anni:* Moltissimi anni - *Anno Domini:* V. Anni Domini - *A mezzo gli anni:* Alla metà della vita - *Anzi gli anni:* Anzi tempo; prematuramente - Divinità presso gli antichi, cui innalzarono altari.

**Annòbili-re**, *at.*, far nobile - *Sin.* Annobilitare; nobilitare - *Fig.* Ornare; abbellire.

**Annòbilita-re**, *at.*, far nobile.

**Annòbilita-to**, *ad. m.*, meglio *Annobilito.*

**Annobili-to**, *ad. m.*, fatto nobile; reso illustre - *Sin.* Nobilitato; annobilitato.

**Annodamèn-to**, *sm.*, l'annodare - *Sin.* Annodatura; annodazione - Legamento; nodo: nel proprio e nel figurato.

**Annodan-te**, che annoda.

**Annòda-re**, *at.*, fare il nodo; legare; strigner con nodo - *Sin.* Dicesi della *Coda.* Franc. Sacch. Rim. 23. *Onde tal mossa nacque, - Per disfar di Liguria la gran serpe: - Ma come fiera sterpe - Gittò veleno, ed annodò la coda* - *Met.* Petr. canz. 35. 6. *Onde l'annoda e preme - Quella che con tua forza al fin mi mena* - Congiugnere; unire insieme - *Neut. pass.* nello stesso sign. Dant. Inf. 24. 98. *S'avventò il serpente che 'l trafisse - Là dove il collo alle spal-*

*le s' annoda* - Chiudersi alcuna cosa nella gola, e dicesi ordinariamente delle *Parole* - *Ei non annoda*: Non discorre ordinatamente.

Annoda-tò, *ad. m.*, legato con nodo - *Met.* Stretto - Effettuato; conchiuso - Obbligato; tenuto.

Annodatò-re, *m.*, che annoda.

Annodatri-ce, *f.*, che annoda.

Annodatu-ra, *sf.*, annodamento.

Annodaziò-ne, *sf.*, annodamento.

† Annò-ja Inferiò-re, com. nel circ. di Galatro, distr. di Palma nella Calab. Ulter. 1.ª, dioc. di Mileto: abit. 900.

Annojamén-tò, *sm.*, l'annojare - *Sin.* Annoiamento - Noja; dispiacere; fastidio; rincrescimento.

Annojan-te, che annoja - *Sin.* Annoiante.

Annoja-re, *at.*, arrecar noja - *Sin.* Annoiare; nojare; noiare - Avere a noja - *Neut. pass.* Infastidirsi.

† Annò-ja Superiò-re, com. nel circ. di Galatro, distr. di Palmi nella Calabria Ulter. 1.ª, dioc. di Mileto: abit. 500.

Annoja-tò, *ad. m.*, infastidito - *Sin.* Annoiato.

Annojatò-re, *m.*, che annoja - *Sin.* Annoiatore.

Annojatri-ce, *f.*, che annoja - *Sin.* Annoiatrice.

* Annojosamén-te, *avv.*, meglio *Nojosamente*. Con noja; con annojamento - *Sin.* Annoiosamente.

* Annòjo-so, *ad. m.*, meglio *Nojoso* - *Sin.* Annoioso.

Annola-re, *at.*, torre a nolo. Meglio *Noleggiare*.

Annola-to, *ad. m.*, tolto a nolo. Meglio *Noleggiato*.

Annoma-re, *at.*, additar per nome - *Sin.* Nomare; nominare.

Annoma-tò, *ad. m. da* Annomare.

* Annòmera-re, *at.*, meglio *Annoverare* o *Numerare* ec.

Annomera-tò, *ad. m. da* Annomerare.

Annominaziò-ne, *sf.* Figura rettorica: Specie di bisticcio che consiste in usar vocaboli diversi, benchè di suono o d'origine eguale - *Sin.* Paranomasia.

Annò-na, *sf.*, vitto; grascia; vettovaglia - Viveri; munizione da bocca; provvisione - Biada.

Annò-na, dea dell'abbondanza e delle provvigioni da bocca.

Annòna-rie, *sf. pl.*, famiglia di piante dicotiledoni polipetali a stami ipogini. Il frutto di parecchi generi di esse è alimentare - *Sin.* Annonacee.

Annòna-riò(*ii*), *ad. m.*, appartenente all'annona - Dicevansi *Annonarii* presso i Romani, coloro che esercitavano il monopolio su' grani e su d'altre produzioni della terra - Le provincie che pagavan tributo di frumento al Fisco Romano, per la vettovaglia de' soldati, nomavansi *Annonarie*, *Urbicarie* e *Suburbicarie* - *Etruria annonaria* chiamavano i Romani la parte della Toscana più vicina al mare.

Annonay, pic. cit. del Vivarese, a 5. L. N. O. da Tournon. Nel 1782. Montgolfier vi fece la prima ascensione aerostatica.

Anno-ne, viaggiatore Cartaginese.

Annò-ne, cit. della Francia nel Vivarese, dip. dell'Ardeche.

Annò-ne, Generale de' Cartaginesi, entrò nell'Oceano per lo Stretto di Gibilterra, e scoprì molto delle coste dell'Affrica. Sostenne la guerra contro Agatocle, che recossi dalla Sicilia in Affrica, nel tempo che i Cartaginesi invadevano i suoi Stati.

Anno-nia (L'), Hainaut, ant. Contea che dividevasi in Annonia Austriaca ed Annonia Francese. L'Austriaca dal 1814. fa parte del R. de' Paesi-Bassi; la Francese è racchiusa nel Dipartimento del Nord.

An-no-Nuo-vo (Porto dell'), giace sulla costa N. E. dell'Is. degli Stati. Long. 66. 20. 20. Lat. S. 54. 48. 34.

Annosis-simo, *sup. di* Annoso.

Annò-so, *ad. m.*, che ha molti anni.

Annot, pic. cit. nelle montagne della Provenza, a 3. L. N. O. da Glandève.

Annotaja-re, *at.* e *n. pass.* Far notajo, a farsi notajo - *Sin.* Annotaiare. Sacch. Rim. *Ma prima oh che gran tempo fece starmi* - *Da' Gesuiti a spoltrar le scuole!* - *E tutto questo per annotajarmi.*

Annòtamén-to, *sm.*, annotazione.

Annòtan-te, che annota.

Annota-re, *at.*, fare annotazioni - *Sin.* Notare - Attribuire; imputare.

Annota-to, *ad. m.*, che ha note; corredato d'annotazioni; notato.

Annòtato-re, *m.*, che nota - I Romani dicevano *Annotatori* gl'individui preposti a' ricevitori delle contribuzioni, per impedire ogni irregolarità tra costoro ed i contribuenti.

Annotatri-ce, *f.*, che nota.

Annotazioncel-la, *sf.*, *dim. di* Annotazione Piccola annotazione - *Sin.* Noterella; notola; notula.

Annòtaziò-ne, *sf.*, osservazione che, fatta intorno a checchessia, si nota per ricordo - Comento, ossia esposizione, interpetrazione, chiosa o glossa che si fa intorno ad un libro - Disamina.

Annò-to, fiu. della Giammaica.

Annòtta-re, *n. pass.*, farsi notte; divenir notte - *Sin.* Annottire - *Neut. ass.* - *Sin.* Tass. Ger. 13. 48. *Vernò in quel punto, ed annottò: fè il giorno* - *E la serenità poscia ritorno* - Oscurarsi; rabbujarsi; coprirsi di tenebre - Chiudersi.

Annòtta-tò, *ad. m. da* Annottare - *Fig.* Sopraffatto dalla notte e dal sonno.

* Annòtti-re, *n. ass.* e *pass.*, meglio *Annottare*.

Annòttola-re, *at.*, chiuder con nottola. Voce bassa e dell'uso.

Annottòla-tò, *ad. m. da* Annottolare.

Annòva-le, *sm.*, annuale, nel sign. di *Anniversario*.

Annòva-le, *ad. com.*, annuale.

* Annòvella-re, *at.*, ingannar con favole e vanità.

* Annòvella-tò, *ad. m.*, ripieno di favole e di vanità - Ingannato da ciance o novelle.

Annò-ver (Regno di), Ant. Elettorato di Annover, al N. O. della Germania. Le sue coste son bagnate dal Mar del N. Nel 1814. fu restituito agl'Inglesi, ed eretto in Reame. Fa parte della Confederazione Germanica. Non ha meno di 800. m. abit.

Annò-ver, bella e forte città della Germania, cap. del R. del suo nome, sul fiu. Lena. Long. E. 7. 24. 40. Lat. N. 52. 22. 23.: abit. 20. m.

Annòveramén-tò, *sm.*, l'annoverare - *Sin.* Annoverazione; annumerazione; numerazione; enumerazione; dinumerazione; annovero - *Figura rettorica*: consiste nel porre innanzi molte cagioni d'un qualche effetto, e dopo averle combattute ad una ad una, conchiudesi in contrario.

Annoveran-te, che annovera.

Annovera-re, *at.*, raccorre per novero - *Sin.* Annovrare, annumerare; annomerare; noverare; numerare; contare; computare; dinumerare; calcolare - Mettere od Ascriver nel numero di checchessia; mettere al ruolo - Col terzo caso. S. Agost. C. D. 2. 5. *Riputandoli fatti immortali, li credettono essere annoverati alli Dei* - Annoverare il tempo o i tempi: Contare i giorni - *Neut. pass.* - *Neut. ass.* Far ragione.

Annòvera-tò, *ad. m. da* Annoverare - *Sin.* Noverato; annumerato.

Annòverato-re *m.*, che annovera.

Annòveratri-ce, *f.*, che annovera.

Annoverazio-ne, *sf.*, annoveramento.

Annòveré-se, *ad. pr. com.*, dell'Annover - *Sin.* Annojere - Usato anche come sost. per l'*Annover*.

Annovere-vole, *ad. com.*, che si può annoverare.

Anno-vèro, *sm.*, novero; computo; conto.

Annovra-re, *at.*, *sinc. di* Annoverare.

Annùa-le, *sm.*, l'intero corso dell'anno. Dicesi per lo più relativamente alla temperie delle stagioni od al raccolto de' prodotti della terra - *Sin.* Annovale - Anniversario - Dicesi anche delle prediche che si fanno in Chiesa nelle domeniche dell'anno, all'infuori della Quaresima e dell'Avvento.

Annùa-le, *ad. com.*, che si rinnova ogni anno - *Sin.* Annuo; annuario; annovale - Dicesi altresì di cosa che sia o che accada nell'anno corrente - Chiamasi pianta annuale quella che vive un anno solo o meno d'un anno. Dicesi anche *Pianta Annua*.

Annùalità, *sf. indecl.*, *astr. di* Annuale. Ciò che si riscuote o si paga ogni anno.

Annùalmén-te, *avv.*, d'anno in anno.

Annùa-rio (*ii*), *ad. m.*, che si rinnuova ogni anno.

Annubila-re, *at.* e *n. pass.*, annuvolare.

Annubila-tò, *ad. m.*, annuvolato.

Annuc-ciò (*ci*), *sm.*, *dim. di* Anno. Dicesi per vezzo.

Annuén-za, *sf.*, consenso; approvazione.

Annugola-re, *at.* e *n. pass.*, meglio *Annuvolare*.

Annugola-tò, *ad. m.*, meglio *Annuvolato*.

Annugola-tò, *sm.*, ant. foggia di panno.

Annuì-re, *n. ass.*, condiscendere; secondare; acconsentire. Voce latina e dell'uso.

Annula-re, *ad. com.*, a foggia d'anella. Meglio *Anulare* - Dicesi del quarto dito della mano - *Sin.* Annulario - *Agg.* d'Ecclisse, ed è l'ecclisse del Sole, nella quale la Luna mostrasi più piccola di quell'Astro, e lo copre nel mezzo, in modo che la luce del sole vedesi investir la Luna tutto all'intorno.

Annula-rio, *ad. m.*, *agg. del* 4.° dito della mano. V. Anulare.

Annullazio-ne, *sf.*, l'annullare.
Annullamén-to, *sm.*, l'annullare - *Sin.* Annullazione; annullagione.
Annullan-te, che annulla; che cassa; che toglie il vigore.
Annulla-re, *at.*, ridurre a nulla; estinguere - *Sin.* Annichilare; annullire; annientare; annichilire - Aver per nulla - Rivocare; disfare; cassare; dichiarare invalido e senza effetto - Ridurre in basso stato: parlandosi di persona - *Neut. pass. nel primo sign. di* Estinguere, Distruggere - Umiliarsi; Abbassarsi; Annientarsi.
Annullati-vo, *ad. m.*, meglio *Annullante.*
Annulla-to, *ad. m. da* Annullare - Abrogato; abolito.
Annullato-re, *m.*, che annulla.
Annullatri-ce, *f.*, che annulla.
Annullazio-ne, *sf.*, l'annullare - Abolizione; cassazione ec.
Annulli-re, *at.*, annullare.
Annumera-re, *at.*, annoverare.
Annumera-to, *ad. m.*, annoverato.
Annumerato-re, *m.*, annoveratore. |trice.
Annumeratri-ce, *f.*, annovera-
Annumerazio-ne, *sf.*, annoveramento.
Annuncia-re, *at.*, annunziare.
Annuncia-to, *ad. m.*, annunziato.
Annunciato-re, *m.*, annunziatore.
Annunciatri-ce, *f.*, annunziatrice.
Annunziamén-to, *sm.*, l'annunziare - *Sin.* Annunziatura; annunciazione; annunziazione; annuncio; annunzio - L'annunzio stesso.
Annunzian-te, che annunzia.
Annunzia-re, *at.*, prenunziare: predire - *Sin.* Annunciare; nunziare; nunciare; pronosticare; profetizzare; profetare; antidire - Portar novelle; far sapere - *Col quarto caso di persona.* Bocc. g. 6. nov. 10. *La quale (penna) nella Camera della Vergine Maria rimase, quando egli (l'Angelo) la venne ad annunziare in Nazarette* ec. - *Neut. ass.*
Annunzia-ta, *sf.*, la Vergine Maria Annunziata, o la sua immagine - La festa della S. Annunziazione. Il dì dell'Annunziata.
Annunzia-ta, *n. pr. f.*
† Annunzia-ta (SS.), com. nel circ. e dioc. di Cava, distr. di Salerno nel Princ. Citer. abit. 1100.
† Annunzia-ta (SS.), com. nel circ. di Pace distr. e prov. di Messina, Badia di S.ª Lucia: abit. 800.
Annunzia-to, *ad. m. da* Annunziare - *Sin.* Annunciato.
Annunziato-re, *m.*, che annunzia.
Annunziatri-ce, *f.*, che annunzia.
* Annunziatu-ra, *sf.*, meglio *Annunziazione, Annunziamento.*
Annunziazio-ne, *sf.*, l'annunziare - Avvertimento; avviso - La festività della Madonna, che si celebra a' 25. marzo - L'epoca presa dell'annunzio dell'Angelo alla S. Vergine. G. V. 12. 122. 1. *Correndo gli anni del Signore, secondo il corso della Chiesa, 1348., indizione prima, ma secondo il nostro corso dell'Annunziazione, ancora nel 1347.*
Annun-zio (*ii*), *sm.*, ambasciata; novella - Augurio - Prima l'annunzio e poi il malanno: Dicesi a chi burlando in fatti od in parole, s'augura male.
An-nùo, *ad. m.*, annuale. Dicesi di cosa d'un anno e di cosa che si fa ogni anno - *Agg. di* Pianta.
Annusa-re, *at.*, meglio *Annasare.* Voce contadinesca, idiotismo intollerabile - Accorgersi.
Annusa-to, *ad. m.*, meglio *Annasato.*
Annuvola-re, *at. e n. pass.*, fescurar che fanno i nuvoli la luce del Cielo - *Sin.* Annuvolire; annubilare; annugolare - *Met.* Adombrare; offuscare; turbar la mente ed il pensiero - *Neut. pass. nello stesso significato.*
Annuvola-to, *ad. m.*, coperto di nubi - *Sin.* Annugolato, annuvolito; annubilato - *Met.* Oscurato; offuscato.
Annuvoli-re, *n. ass.*, *e pass.* Annugolare. |volire.
Annuvoli-to, *ad. m. da* Annu-
A-no, *sm.*, orifizio della parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco - *Sin.* Anello - I notomisti chiaman così l'orifizio dell'*Acquedotto del Silvio.*
A-nòn, *n. pr. m.*
Ano-ba, monte della Germania.
Anò-bio (*ii*), *sm.*, genere d'insetti, così detti perchè quando si prendono, non danno alcun segno di vita per evitar la morte. Lasciati in libertà, si rimuovono.
Ano-brete, Ninfa, una delle mogli di Saturno, e madre di Jeoud.
Anò-chilo, *sm.*, nome che si dà al labbro superiore.
Anò-da, *sf.*, genere di piante così dette perchè le loro specie non hanno le articolazioni che veggonsi nelle *Side*, a scapito delle quali questo genere venne formato.
Anodini-a (*ie*), *sf.*, cessazione od assenza del dolore.
Anòdi-no, *ad. m.*, *agg. di* Medicamento che calma o fa cessare il dolore - *Sin.* Lenitivo.
Anodò-ne. Nome dato da Klein ad un genere di serpenti, che non han denti alle mascelle. Genere erroneo, od almeno molto dubbio, perchè non sen conosce alcuna specie.
Anòdon-ta, *sf.*, nome dato ad un genere di conchiglie, perchè hanno una cerniera semplice, senza alcun dente.
Anoè-ma, *sm.*, nome dato da *Cuvier* al porcellino d'India, perchè imbecille.
Anògon-te, figliuola di Castore e d'Ilaira.
Ano-ia, *sf.*, demenza; imbecillità; idiotismo.
* Anoje-se, *ad. pr. com.*, dell'Annover - *Sin.* Annoverese.
A nò-lo, *avverbial.* - Dare o pigliare a nolo: Dare o prendere al cuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito.
Ano-lo, cit. della Lidia.
Anò-ma, genere di piante così dette, perchè i fiori, e la fruttificazione di esse sono irregolari - Nome d'una famiglia di rettili batracii, stabilita da Dumeril. I loro caratteri sono: Corpo membruto, largo, senza coda; zampe anteriori più corte delle posteriori.
Anò-mala, *sf.*, fiore di molti petali diseguali, od inegualmente situati, come nella *Frassinella*, nella *Viola mammola*, ec.
Anòmalaci-a (*ie*), *sf.*, nome da Richard dato all'ultima classe del suo sistema, che corrisponde alla poligamia di Linneo.
Anòmalì-a (*ie*), *sf.*, irregolarità, discostamento dalle ordinarie leggi generali - Irregolarità d'alcuni verbi - La distanza che passa tra un pianeta ed il suo afelio o l'apogeo.
Anòmali-pedi, *sm. pl.* Si dà questo nome agli uccelli che hanno il dito intermedio unito coll'esteriore per tre falangi, e coll'interno per una sola.
Anòmali-stico (*ci*), *ad. m.*, *agg. di* Anno, detto anche *Anno periodico.* Il tempo che la Terra consuma, girando per la sua orbita, per tornare allo stesso punto d'onde ha incominciata la rivoluzione: è alquanto più grande dell'*Anno tropico* a cagione della precessione dell'equinozio. |regola.
Anò-malo, *ad. m.*, che non serba
Anòmalo-ne, *sm.*, genere d'insetti stabilito da Jurine. Differisce dagl' *Icneumonidi* dello stesso autore, per la mancanza della seconda cellula cubitale.
Anòmbri-a (*ie*), *sf.* Siccità, Penuria, e Mancanza di acqua.
Anòme-i, Setta d'eretici del IV. sec. Essi negavano ogni somiglianza di essenza tra il Padre Eterno ed il Figliuolo - *Sin.* Aeziani; Eunomiani.
Anomè-o, *ad. m.* Usato da Ippocrate per indicar gli umori contrarii alla natura e viziosi - *Sin.* Eterogeneo.
Anòmeò-mero, *ad. m.* Dicesi di tutto ciò che è formato da parti dissimili, dette anche Eterogenee, cioè di natura diversa.
Anòm-falo, ad. e *sm.*, che non ha ombelico - *Sin.* Anonfalo.
Anòmi-a (*ie*), *sf.*, genere di molluschi a conchiglie inequivalve, che hanno la valvola inferiore forata, per dar esito al ligamento che va ad attaccarsi su'corpi esterni, ed il cardine senza denti. Le loro branchie son semplici.
Anòmia-ni, V. Antinomiani.
Anò-midi, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine degli ortoteri, e che corrisponde a quella de'mantidi.
Anò-mio (*ii*), *ad. m.* Nome generico delle conchiglie fossili, di cui non sono note le analoghe viventi.
Anomi-ti, *sf. pl.* Diconsi così le anomie fossili e terebratule, conchiglie della classe delle multivalve, le quali, siccome le corna d'Ammone, sembrano essere state le più antiche abitatrici dell'Oceano. Son quasi le sole che si trovino negli strati calcarei, i più antichi dopo i primitivi.
Anomòce-falo, *sm.* Nome generico sotto cui Geoffroy S. Hilaire raccoglie tutti gli esseri, la cui testa offre qualche difformità.
A-non, Anun, *n. pr. m.*
Anò-na, *sf.*, genere di piante esotiche della famiglia delle anone, e della classe poliandria poliginia. Han foglie alterne ed intere che appariscono dopo i loro fiori. Questi son composti d'un calice a tre foglioline e di sei petali, di cui tre più piccoli; d'un gran numero di stami ed ovaje, le quali si trasformano in altrettante bacche. Queste

riunendosi formano un frutto rotondo o a cuore, più o men grosso, buono a mangiarsi. La sua scorza è d'ordinario spinosa, scagliosa e reticolata.

Anò-ne, *sf. pl.*, famiglia di piante che ha per tipo il genere *Anona*, ma che fu suddivisa in due altri: le *Tulipifere*, e le *Glittosperme*.

Anò-ne, pic. cit. del Piemonte, sul Tanaro, a 3. L. E. da Asti.

Anon-falò, V. Anomfalo.

Anò-nide, *sf.*, pianta volgarmente detta *Bonagra*. Nasce lungo le strade e ne'campi. Le sue radici son così lunghe e così tenaci, che giungono a fermar gli aratri ed i buoi che lavorano - Altra pianta che ha i fiori quasi sessili laterali, ed i rami ora colle spine or senza - *Sin.* Bulimacola; serpentina.

Anò-nimò, *ad. m.*, senza nome. Dicesi per lo più di libro che non porta il nome dell'autore, o d'autore il cui nome è ignoto.

Anò-nimò, Gigante Con Peripnoo tentò far violenza a Giunone. Ercole diè morte ad entrambi.

Anò-miò, ant. cit. d'Italia all'O. della Venezia.

A non provvi-so, V. A non provvisto.

A non provvi-stò, *avverbial.*, improvvedutamente - *Sin.* A non provviso.

Anopè-a, *sf.*, specie d'Aquila che vola alto, e da cui gli antichi traevano gli augurii.

Anopè-a, monte della Grecia, ramo dell'Oeta.

Anoplotè-riò(ii), *sm.* Sotto questo nome Cuvier ha dinotato un genere d'animali quadrupedi, formato su d'uno scheletro d'un animale la cui specie è perduta, e che per le forme generali sembra accostarsi al porco, ma ne differisce per la mancanza de' denti canini, d'onde deriva il suo nome. Lo scheletro fu trovato fra gli strati di gesso nella collina di Mont-Martre.

Anò-poli, cit. dell'Is. di Creta.

Anopsì-a, *sf.*, cecità.

Anor-chide, *ad. e sm.*, che non ha testicoli.

Anoressì-a (*ie*), *sf.*, perdita o privazione dell'appetito.

Anorganogènì-a (*ie*), *sf.*, studio dell'origine de'corpi inorganici.

Anorganografì-a (*ie*), *sf.*, descrizione de'corpi inorganici.

Anorganologì-a(*ie*), *sf.*, discorso sopra i corpi inorganici.

Anòr-gico(*ci*), *ad.m.*, ciò che è senza vita.

Anorgi-smò, *sm.* Parola con cui i Fisiologi Tedeschi indicano il mondo esteriore, ossia la natura morta, o l'azione di tutti gl'influssi esteriori sopra l'organismo considerato come unità.

Anorma-le, *ad.com.*, meglio *Abnorme.*

Anòrmalità, *sf.*, meglio *Abnormalità.*

Anosfresì-a(*ie*), *sf.*, diminuzione o perdita dell'odorato - *Sin.* Anosmia.

Anosì-a(*ie*), *sf.*, sanità; privazione di malattia.

Anò-sia, soprann. di Venere. Questo vocabolo signif. *Incompassionevole.*

Anosmì-a, *sf.*, V. Anosfresia.

Anos-si, prov. merid. dell'Is. di Madagascar.

Anòstò-mo, *sm.*, nome datò ad una specie di pesce del genere caracino, perchè ha l'apertura della bocca nella parte superiore dell'estremità del muso.

A-nòte, una delle Is. Sorlinghe, nel Mar Brittannico, all'ingresso di quello d'Irlanda.

Anòtomì-a(*ie*), *sf.*, V. Anatomia - Circoncisione.

Anòtomì-sta, *sm.*, V. Anatomista.

Anot-tero, *sm.*, genere di piante. Fra' suoi caratteri v'ha quello d'avere una cassola oblunga uniloculare, bivalva, che rinchiude gran numero di sementi trigone ed alate.

A no-verò, *avv.*, tanti; nè più nè meno.

Anòvè-ta, cit. dell'Indostan.

An-sa, *sf.*, occasione; incitamento; stimolo - Manico - Legaccio; il capo delle redini ec. - Dassi bensì questo nome alle baje o grandi spiagge che s'avvanzano nella terra, ed han le rive curvate in arco - (Anat.) Nome dato per simil. a qualche cosa ricurvata sopra se stessa, come il manico d'un vase: *un'ansa d'intestino*: *un'ansa nervosa* ec. - (Chir.) Strumento, filo che abbia la forma di un manico di vase.

An-sa, *n. pr. f.*

*An-sa, *sf.*, epiteto dato a qualunque parte ricurvata in se stessa, come gl'intestini, alcune anastomosi nervose ec. - *Ansa di filo*: Parte media, di cui si tengono e s'avvicinano i capi.

Ansal-do, *n. pr. m.*

Ansalò-niò (Gio:), cel. Giureconsulto, nacque in Catania nel sec. XV. Lasciò un Trattato *de Feudis* ed alcune Allegazioni.

Ansalò-niò (Giordano), dell'Ordine de' Predicatori, nacque in Sicilia, e morì nel Giappone nel 1643. Alcuni lo voglion Martire. Scrisse un trattato sulle superstizioni della Cina.

Ansalò-niò (Sebastiano), nacque in Palermo e morì nel 1599. Scrisse sull'Astronomia. L'Almanacco Perpetuo, pubblicato sotto il nome di *Rutilio Benincasa Cosentino*, appartiene a lui.

Ansamèn-tò, *sm.*, l'ansare. L'impeto o rumore del respiro quando ripigliasi il fiato frequentemente e con affanno: dicesi degli uomini nonchè de' bruti.

Ansa-mò, cit. della Mesia.

Ansa-na, cit. dell'Egitto.

✠ Ansa-nò, ricevè la Corona del Martirio in Roma, in compagnia di S. Massima. Infieriva la persecuzione di Diocleziano, quand'egli rese lo spirito al Signore, agli aspri colpi di nodosi bastoni. (7. settem.)

Ansan-te, che ansa.

Ansa-re, *n. ass.*, respirar con affanno, con un certo impeto o rumore, ripigliando il fiato frequentemente - *Sin.* Ansiare: ansimare - Avere ansietà d'alcuna cosa; agognare. S'usa nel sign. attivo.

Ansà-alèu, paese della Siria, dipend. dal Pascialato di Tripoli.

Ansa-sca, valle degli Stati Sardi.

Ansa-ta, *sf.*, ansamento.

Ansà-to, *ad. m.* da Ansare - *Sin.* Ansiato.

Ansbal-do, *n. pr. m.* Questa voce sign: *Socio ardito.*

✠ Ansbè-rtò, Vescovo di Roan, cessò di vivere nel Monastero Fontanelle. (9. febb.)

✠ Ansca-riò, Vescovo di Brema, convertì alla Fede di Cristo gli Svedesi ed i Danesi, e riposossi nel Signore. (3. febb.)

Ansca-riò, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Compagno di guerra.*

Anscri-to, *sm.*, linguaggio sacro degl'Indiani - *Sin.* Sanscrito.

Anse, Ansa, pic., ma ant. cit. del Lionese, a 4. L. N. da Lione. Fu sede di quattro Concilii.

Anse (La Pic.), bor. dell'Is. di S. Domingo, a 3. L.S.E. dal Capo.

Anse-Aveau, bor. dell'Is. di S. Domingo, a 12. L.S.E. da Caimites.

Ansèà-ticò(*ci*), *ad.m.*, *agg.* di Città e paesi che erano uniti insieme in società di commercio, con certe leggi o costituzioni.

Ansedo-nia, Ansidonia, ant. cit. ne' Presidii di Toscana. Distrutta.

Ansègi-sò, Abate di Fontenelles, morì nel 834. Abbiam di lui una raccolta de' Capitolari di Carlo Magno e di Lodovico il Buono.

Ansègi-sò, fu creato Arcivescovo di Sens nell'871. Carlo il Calvo mandollo in qualità d'Ambasciatore a Papa Gio: VIII. Questi il dichiarò Primate delle Gallie e di Germania.

Anselber-ga, *n. pr. f.*, V. Angelberga.

Anselber-tò, *n. pr. m.*, V. Angelberto.

✠ Ansel-mò, Arciv. di Cantorbery, illustre per dottrina, nacque in Aousta. Guglielmo il Rosso, Re d'Inghilterra, mandollo in esilio. Guglielmo era del partito dell'Antipapa Guiberto, ed Anselmo riconosceva Urbano II. per legittimo Pontefice. Nel 1098. recossi a Roma, ove confutò con plauso le objezioni de' Greci nel Concilio di Bari. Arrigo I., come salì sul Trono, richiamollo in Inghilterra. Chiuse gli occhi nel 1109., nella bella età di 70. anni. (21. aprile.)

Ansel-mò, nacque in Laon e fu Arcidiacono in quella cit. Morì nel 1117. Scrisse una Glossa sulla Bibbia.

Ansel-mò (Giorgio), nato in Parma, fiorì nel sec. XV. Scrisse poesie latine.

Ansel-mò, Agostiniano Scalzo, nacque in Parigi nel 1625. Fra le sue opere risplende la Storia Genealogica e Cronologica della Casa di Francia, e de' G. Officiali della Corona.

✠ Ansel-mò, Vesc. e Confessore, addormentossi nella Pace. (18. marzo.)

Ansen-na, cit. dell'Egitto.

An-ser, V. Serchio.

An-ser, poeta latino, amico di Marcantonio, di cui scrisse le Gesta in versi.

Ansera-mò, *n. pr. m.* Sign. *Compagno di gloria.*

Anserèl-lò, *sm.*, piccola oca.

An-seri, *sm. pl.*, castagne bislessate col guscio ed affumate, perchè si prosciughino alquanto e si conservino per mangiarle senz'altra cottura. Voce dell'uso.

Anserì-cò, *n. pr. m.* Questa voce sign. *Ricco d'alleanze.*

Anserì-na, *sf.*, genere di piante della famiglia de' chenopodi e della

classe pentandria diginia, di cui molte specie indigene ed esotiche sono adoperate in medicina.

ANSERI-NÒ, *ad. m.*, epiteto di pelle, ed è quella de' febbricitanti nel tempo del freddo febbrile, perchè ha qualche analogia colla pelle dell' oca spiumata.

AN-SERO, Poeta Latino del sec. d'Augusto.

ANSFRE-DO, *n. pr. m.* Vale *Compagno di pace*.

AN-SGA, pic. cit. dell' Armenia, a 20. L. S. E. da Sivas. su d'un ruscello che sbocca nell' Eufrate

AN-SIA(*ie*),*sf.*, ansietà - Bramosia; desiderio intenso.

ANSIAMEN-TE, *avv.*, meglio *Ansiosamente*.

ANSIANA-TI, pop. dell'Affrica verso la costa occident. del Madagascar.

ANSIA-RE, *n. ass.*, ansare - Avere ansietà; desiderare ardentemente.

ANSIATAMEN-TE, *avv.*, meglio *Ansiosamente*.

ANSIA-TO, *ad.m.* da Ansiare - Ardente; fisso.

ANSIBA-RII, pop. della Germania.

AN-SICO, R. dell'Affrica sotto la Linea. Il Sovrano di que' feroci abitanti chiamasi il G. Macoco.

ANSIE-RA, *sf.*, cavo manesco per lo più da tonneggio e da rimburchio- *Sin.* Alzana.

ANSIETÀ, *sf.*, travaglio di corpo; ambascia; respiro affannoso - *Sin.* Ansietade; ansietate; ansia - *Fig.* Travaglio d'animo; tormento; tribolazione - Desiderio; brama ec.

* AN-SIMA, *sf.*, meglio *Asma*.

ANSIMA-RE, *n. ass.*, ansare.

AN-SIO(*ii*),*ad.m.*, pieno d'ansietà - *Sin.* Ansioso - *Col secondo caso*. Bramoso; desideroso.Segner. Pred. 26. 9. *Oh quanti amici colà vi stanno attendendo . . . ansii della nostra salvezza!*

ANSIOSAMEN-TE, *avv.*, con ansietà, desiderio ec. - *Sin.* Ansiamente; ansivamente; ansiatamente.

ANSIOSIS-SIMO, *sup. di* Ansioso.

ANSIO-SO, *ad. m.*, bramoso; desideroso - Timoroso; inquieto - *Sin.* Ansio; impaziente; sollecito.

AN-SIS, *sm.*, stringimento secondo Swediaur (*Med.*)

ANSIVAMEN-TE, *avv.*, con ansia; con desiderio.

ANSIDE-O (Baldassarre), nacque nell' Umbria. Paolo V. chiamollo in Roma e1 dichiarò Bibliotecario del Vaticano. Visse nel XVII. sec.

ANSIDO-NIA, ant. cit. presso Orbetello, ne' Presidii di Toscana. Non veggonsi di essa che le sole rovine.

AN-SLO, V. Cristiania.

ANSO-NIA, *sf.*, specie d' uva.

✠ ANSOVI-NO, Vesc. di Camerino e Confessore. (13. marzo.)

AN-SPACH, cit. del R. di Baviera, ad 11. L S O. da Norimberga. Contiene 11.m. abitanti - Il Principato dello stesso nome accoglie 200. m. indiv.

AN-SPACH, cit. della Germania, ant. cap. del Circolo di Franconia.

ANSPRAN-DO, *n. pr. m.* Sign. *Fuoco del compagno*.

ANSTRU-TER. Due cit. della Scozia portan questo nome. Giacciono l' una rimpetto all' altra, separate da un fiumicello. Sorgono ad 8. L. N. E. da Edimburgo.

AN-SURE, nome d'un Rutulo ucciso da Enea - Soprannome di Giove, come divinità tutelare di Anxur - *Sin.* Anxure.

ANSVAL-DO, *n. pr. m.* Vale: *Bosco di compagni*.

AN-TA, fiu.del Brasile - R. della Guinea.

AN-TAB DA-BA, cit. della Siria, a 27. L. N. 1/4 E. da Aleppo.

ANTACA-RA, cit. delle Indie di quà dal Gange.

ANTACE-I, pop. della Sarmazia Asiatica.

ANTA-CIDO, *ad. m.*, epiteto che si dà a' rimedii che corriggono l' acidità degli umori del corpo - *Sin.* Antiacido.

ANTACRIMONIO-SO, *ad. e sm.*, epiteto d'ogni rimedio contro l'acrimonia - *Sin.* Antiacrimonioso.

ANTADO-NE, pic. cit.della Grecia, nell' Acaja, sulla costa del Golfo di Negroponte.

ANTAFRODISI-ACO, V. Antiafrodisiaco.

ANTAFRODI-TICO(*ci*),*ad.m.*, epiteto de' rimedii che calmano i desiderii amorosi - *Sin.* Antiafrodisiaco.

ANTAGNAC, villag.della Francia, ad 1.L. e 1/2 N.O. da Castel-Jaloux.

ANTAGONI-SMO, *sm.*, l'azione d'un muscolo che si scorcia, mentre un altro muscolo, posto nell'istesso luogo, ma in senso contrario, s'allunga.

ANTAGONI-STA, *sm.*, emulo nell' agone - Competitore; contradittore - Dicesi adjettivam. di que' muscoli che si scorciano, allorchè altri muscoli posti nell' istesso luogo, ma in senso contrario, s' allungano, e viceversa.

ANTAGONI-STICO(*ci*),*ad.m.*, lo stesso che *Antagonista*. Dicesi de' muscoli.

ANTA-GORA, Pastore dell' Is. di Coo che lottò con Ercole.

ANTAL-CIDA, *n. pr.m.* Questa voce vale: *Chi sta contro i forti*.

ANTAL-DO, *n.pr.m.*Sign.*Continenza*.

ANTA-LE, *sm.*, specie di annelido, appartenente al genere dentalo, che ha il tubo leggiermente curvo, liscio, rotondo, di color bianco o rosco.

ANTAL-GICO(*ci*), *ad.m.*,*agg. di* Rimedio che calma o fa cessare il dolore - *Sin.* Antialgico; anodino.

ANTALI-A, cit. della Turchia Asiatica.

ANTALÒ, cit. dell' Abissinia.

ANTAMAURO-TICO(*ci*),*ad.e sm.*, epiteto che si dà a'rimedii contra l'amaurosi.

ANTAMBAS-SI, pop. del Madagascar.

ANTAMTAP-PE, *sm.*, l' Inferno degl' Indiani.

AN-TAN, AN-TAS, figlio di Nettuno e d'Alcinoe figliuola d'Atlante.

ANTA-NA, cit. della Laconia.

ANTANACLA-SI, *sf.*, ripetizione d' una stessa voce, presa in diversi significati.

ANTANAGO-GE, *sf.*, figura che consiste nel ribattere una ragione contro colui che sen serve; o nel liberarsi da un'accusa, facendola ricadere sopra l'accusatore, o imputandogli altro delitto: ciò che dicesi altrimenti *Recriminazione*.

ANTAN-DRO, cit.della Misia, ora della Natolia.

ANTAN-DRO, cit.e porto della Frigia ove imbarcossi Enea per l'Italia.

ANTAN-DRO, fratello di Agatocle Tiranno Siracusano. In qualità di Comandante si distinse in combattimento contro i Cartaginesi. Visse nel III. sec. av. G.C. Lasciò scritta la storia d' Agatocle suo fratello.

ANTANGA-I, pop.del Madagascar.

ANTANI-A, *n. pr. f.* Voce che vale: *Contrario alla tristezza*.

ANTA-NII, pop. della Caria.

ANTA-NO, figlio di Nettuno.

ANTA-PA, cit. della Siria.

ANTAPODO-SI, *sf.*, ripetizione degli accessi nelle febbri.

ANTAPOPLE-TICO, *ad. e sm.*, rimedio valevole a batter l'apoplessia, od a prevenirla-*Sin.*Antiapoplettico.

ANTAPRISTE-NA, cit. della Misia.

ANTARIA-NI, pop. Celtico.

ANTA-RIDE, *n. pr. m.*

ANTA-RIE, *sf. pl.*, funi che si legano di quà e di là alla testa delle macchine, che s' innalzano per tirar pesi - *Sin.* Prontoni; Sartie.

ANTAR-TICO (*ci*), *ad. m.*, *agg. del* Polo Meridionale, opposto al Settentrionale, che dicesi *Polo Artico*- Sost. Ar. Fur. 5. 17. *Tra quanto è in mezzo Antartico e Calisto*.

ANTARTRI-TICO (*ci*), *ad. e sm.*, rimedii che correggono l'acrimonia artritica - *Sin.* Antiartritico; antigottoso.

ANTASMA-TICO(*ci*), *ad. e sm.*, che vale contra l'asma-*Sin.*Antiasmatico.

ANTA-SO, avolo di Cipselo.

ANTASSO-NI, *ad. e sm. pl.*, gli Antipodi, così detti perchè vivono all' estremo opposto dell' asse della Terra - *Sin.* Antiassoni.

ANTA-STORI, pop. dell' America Settentrionale.

ANTATRO-FICO(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio contro l'atrofia-*Sin.*Antiatrofico.

ANTAVARE-SI, pop. che abitano nel centro dell'Is. di Madagascar.

ANTAXI-MI, pop. del Madagascar.

ANTA-ZONI, *ad. e sm. pl.* Gli antichi così chiamavano gli abitanti della Terra che vivono in zone opposte.

AN-TE, *avv.* e *prep.*, lo stesso che *Avanti*. Voce latina.

ANTE, fiumicello nella Francia, che irriga Falesa e sbocca nella Diva.

AN-TE, una delle figlie del Gigante Alcioneo. Morto costui, tutte le sue figlie gettaronsi nel mare, dall' alto dello Scoglio Canastreo. Anfitrite le cangiò in Alcioni.

AN-TE, *sf. pl.*, pilastri che stavano negli angoli della cella o innanzi al pronao de' Templi secondo Vitruvio. Alcuna volta furon detti *Antae* da' latini gli stipiti delle porte ed i pilastri che mostran solo la parte anteriore.

ANTE-A, cit. della Gallia Narbonese.

ANTE-A, ANTI-A, sopran.di Giunone - Sopran.di Venere - Sopran. di Rea o di Cibele.

ANTE-A, ANZI-A, figlia di Jobas, o secondo altri, di Anfianatte Re della Licia. Invaghissi di Bellerofonte; e poichè non curata da costui, impiccossi, istruita delle nozze del suo amante con Anticlia.

ANTEAT-TO, *sm. comp.* Atto, cioè scrittura antecedente. Voce latina e dell' uso.

ANTECEDEN-TE, che va innanzi - *Sin.* Precedente - ANTECEDENTE E CONSEGUENTE: La prima e seconda proposizione dell'Entimema. Termini delle scuole.

Antecedentemen-te, *avv.*, in tempo antecedente; da antecedente; con antecedenza.

Antecèden-za, *sf.*, il precedere - *Sin.* Precedenza - Prosapia: Schiatta.

Antecè-dere, *at. anom. comp.* Precedere; superare. Voce latina. (come *Cedere.*)

Antecedu-to, *ad. m. da* Antecedere.

Antecesso-ra, *sf. di* Antecessore.

Antecesso-re, *sm.*, colui che è stato avanti altrui nel medesimo grado od uffizio, per lo più immediatamente - *Sin.* Antecessoro. Il suo femminile è *Antecessora* - *Nel numero del più.* Antenati; Progenitori.

* Antecèsso-ro, *sm.*, meglio *Antecessore.*

Antè-ci, *ad. e sm. pl.* Diconsi così gli abitanti della Terra, che vivono sotto il medesimo meridiano, gli uni di qua e gli altri di là, ad egual distanza dall'equatore - *Sin.* Antoeci.

Antè-ctico(ci), *ad. e sm.*, rimedio contro la febbre etica o l'etisia - *Sin.* Antietico; antieto.

Antecu-ja, Antegua, ant. cit. della Spagna nella Betica.

Antedèis-si, *sf.*, ciò che si oppone all'uso di qualche rimedio.

Antedè-stra, nome che davano gli Aruspici alle folgori ed agli uccelli che venivan dal lato destro, ed eran di presagio felice. Voce latina.

Antedèt-to, *ad. m.* Voce composta da *Ante* e *Detto*. Detto prima - *Sin.* Antidetto; anzidetto; sopraddetto; suddetto.

Antediluvia-no, *ad. m. comp.* Che fu avanti il diluvio - *Sin.* Antidiluviano.

Antedò-na, cit. dell'Acaja - della Palestina.

Antedò-ne, cit. della Beozia.

Antedò-ne, Ninfa che diede il nome alla città d'Antedone nella Beozia.

Antedò-nè, figliuolo di Dius, nipote di Antan, e pronipote di Nettuno. Da lui, secondo alcuni, ebbe il nome la città d'Antedone.

Antèfat-to, *sm.*, azione precedente.

Antèfat-to, *ad. m.*, nel signif. medesimo del vocabolo precedente.

Antèfial-tico(ci), *ad. m.*, epiteto de' rimedii contro l'incubo - *Sin.* Antifialtico.

Antègu-a, V. Antecuja.

Antè-ide, una delle figliuole di Giacinto. Allorchè gli Ateniesi furon desolati dalla peste e dalla fame per la morte d'Androgeo, ella fu involata colle sue sorelle sulla tomba del Ciclope Ceresto.

Antè-ja, cit. della Messenia.

Antè-la, cit. della Grecia presso le Termopili.

Antelè-a, figliuola di Danao, sposa di Cisseo figlio d'Egitto.

Antè-lia(ie), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degl'idreformi anulati. Corpo sottilmente estendentesi sopra altri corpi, polipifero; polipi eretti, stazionantivi sopra, forniti di otto tentacoli pettinati.

Antè-lia, cit. dell'Armenia.

Antè-lice, *sf.*, circuito interiore dell'orecchio esterno, per opposizione al circuito esteriore chiamato *Elice*.

Antè-lii, *sm. pl.* Dei adorati dagli Ateniesi che ne situavan le statue al di sopra delle porte, esponendole al sole.

Antè-lio, Anteglio, uno degli Dei d'Atene. Alcuni Genii erano adorati sotto il nome di *Daemones Antelii*.

Antèlmin-tico(ci), *ad. e sm.*, rimedii contrarii a' vermini.

Antèl-mi (Giuseppe), dotto Can. di Frejus nella Provenza, scrisse molte dissertazioni, assai pregiate. Morì nel 1697.

Antèlmì-a, V. Spigelia.

✠ Antèl-mò, Vesc. Bellicense. (26. giugno.)

Anteluca-no, *ad. m.*, che viene innanzi dì, o sul far del dì. Voce latina.

Antè-ma, *sf.*, specie di danza popolare presso i Greci.

Antemedia-rio(ii), *ad. m.* Mirbel dà il nome di *Sepali antemediarii* a quelli che sono opposti a' *Petali*.

Antemèridia-no, *ad. m. e comp.* Che è avanti il mezzodì. Per lo più *agg. delle* Ore che precedono il mezzogiorno - *Sin.* Antimeridiano. Voce latina.

Antemè-tico (ci), *ad. e sm.* Diconsi *Antemetici* i rimedii contra il vomito eccessivo, prodotto da forte dose d'emetico - *Sin.* Antiemetico.

Antè-mi, lo stesso che *Antemide*.

Antè-mide, *sf.*, pianta volgarmente detta *Camomilla* - *Sin.* Antemi.

Antè-mio, Architetto e Scultore greco.

Antè-mio, cel. Architetto, perito Scultore e dotto Matematico, nacque in Tralles nel VI. sec. Inventò macchine per imitare i tremuoti, il tuono ed i lampi.

Antèmi-sa, regione della Persia.

Antèmna-ti, *ad. propr. pl.* di Antemne.

Antèm-ne, cit. del Lazio.

Ante-mo, cit. della Macedonia - Fiu. della Colchide.

Antèmo-crito, *n. pr. m.* Voce che signif. *Giudice de' fiori*.

Antèmoì-sia, moglie di Tantalo.

Antè-mone, Guerriero Trojano

Antèmon-te, cit. della Macedonia, oggi *Jennizzar*.

Antemorra-gico(ci), *ad. e sm.*, rimedio dell'emorragia. Tutti gli astringenti e gli stittici sono antemorragici - *Sin.* Antiemorragico; antimorragico.

Antèmura-le, *sm. comp.* Muro di difesa - Qualunque opera che serve di riparo ad un'altra - *Sin.* Antimuro; antimurale - *Fig.* Difesa; protezione.

Antèmu-sa, nome dell'Is. di Samo.

Antèmu-sia, cit. della Mesopotamia.

Antèna-to, *sm.*, progenitore - *Antenati* e *Antinati* dicesi di coloro che sono nati prima di noi.

Antenèa-smo, *sm.*, entusiasmo di frenetico, Specie di mania molto pericolosa. Coloro che ne son presi infieriscono, colle mani e colle armi, contro se stessi.

Antenecessità, *sf.*, *comp. indecl.* Necessità preveduta.

Antenèrgi-a(ie), *sf.*, azione o forza contraria.

Ante-nio, *n. pr. m.* Questa voce sign. *Chi ripugna al freno.*

Antènitò-rio(ii), *sm.* Vaso o chinsino di vetro con collo sottile, che s'introduce nella cucurbita, od in un orinaletto da stillare, di maniera che combaci bene, e lo chiuda. Serve principalmente per le sublimazioni.

Antèn-na, *sf.*, lo stile che s'attraversa all'albero del naviglio, al quale si lega la vela - *Antenna della vela latina*: L'unione di due antenne, dette maschio quella di sotto, e femmina quella di sopra, collegate insieme colle inzinature - *Sin.* Ogni legno lungo e diritto come stilo - *Sin.* Pennone - *Fig.* Il tutto della nave - *Abbassar l'antenne*: Fermarsi. *Fig.* - Lancia grossa. Poeticamente - Diconsi antenne le corna sulla fronte di varie sorti d'insetti: il più delle volte sono articolate e pieghevoli.

Antènna-le, *sm.* Testa o Testata della vela latina: quella parte la quale, armata d'occhietti e matafioni, si lega all'antenna.

Antenna-re, *at.*, corredar d'antenne.

Antènna-to, *ad. m. da* Antennare.

Antènnèt-ta, *sf.*, *dim. di* Antenna

Antennula-ria(ie), *sf.*, genere d'animali dell'ordine degl'idreformi anulati. Polipajo piantiforme con germogli tubulosi, semplici o ramosi, articolati, circondati da ramicelli peliformi verticillati, con denti sporgenti, i prossimi caliciformi poliperi.

✠ Antenòdo-ro, Vesc., fratello di S. Gregorio Taumaturgo. Durante la persecuzione di Aureliano, colse la Palma del Martirio in Neocesarea del Ponto. (18. ottobre.)

✠ Antenòdò-ro. Regnando Diocleziano, fu tormentato col fuoco e con altri supplizii, nella Mesopotamia. Il carnefice che dovea dargli morte col ferro, cadde stramazzone, ed Anselmo, orando, si riposò nel Signore. (11. novembre.)

✠ Antèno-gene, grande Teologo, morì abbruciato per la Fede, nel Ponto. Udita appena la sua condanna, cantò lieto un Inno, che lasciò scritto a' suoi discepoli. (18. gennaro.)

Antènò-ra, *sf.* Dante diè questo nome ad un luogo dell'Inferno, dov'ei vuole che puniscansi i traditori. Detto da Antenore, poichè vuolsi che costui avesse tradito Troja sua patria.

Antè-nore, figliuolo di Esiete e di Cleomestra. Durante la guerra di Troja, consigliava sempre i Trojani a restituire Elena a' Greci. Incendiata Troja recossi in Italia, e vi fondò la città di Padova.

Antènò-reo (ei), *ad. pr. m.*, di Antenore - *La Città Antenorea*: Padova. Poeticamente.

Antèno-ridi, i figliuoli d'Antenore.

Antè-o, figliuolo di Nettuno e di Astipilea figliuola di Fenice.

Antè-o, soprau. di Bacco.

Antè-o, Trojano, recossi in Italia con Enea, e combatte valorosamente contro Turno.

Antè-o uno de' Capitani di Turno.

Antè-o, Gigante della Libia, figliuolo di Nettuno e della Terra, regnò in Irasa. Scannava tutti i forestieri, perchè avea fatto voto di coprire il Tempio di Nettuno con cranii umani. Combatte con Ercole che l'atterrò ben tre volte, ma in vano: poichè la Terra sua madre, gl'infondea nuove forze ogni volta che la toccava. Ercole l'alzò in aria e soffocollo.

**Antrò-poli**, cit. della Tebaide.

**Antépagmén-to**, *sm.*, ornamento posto all' intorno de' tre lati delle porte: dicesi anche *Erta*, *Imposta*.

**Antépassa-re**, *at. comp.*, passare avanti; oltrepassare.

**Antépassa-to**, *ad. m. da* Antepassare - *In forza di sost. per* Antenato.

**Antépenul-timo**, *ad. m.*, che è avanti al penultimo - *Sin.* Antipenultimo.

**Antépilét-tico** (*ci*), *ad. e sm.* Diconsi Antepilettici i rimedii contra l' Epilessia, e le malattie convulsive.

**Antépo-nere**, *at. anom. comp.*, porre avanti; dare il primo grado. (come *Porre*.)

**Antépor-re**, *at. anom. comp.*, *sinc. di* Anteponere. Porre avanti; dare il primo grado - *Sin.* Antiporre; anteponere; preporre. (come *Porre*.)

* **Antépor-ta**, *sf. comp.*, meglio *Antiporta*.

**Antéposizio-ne**, *sf. comp.*, l'anteporre; il preferire.

**Antépo-sto**, *ad. m.*, preferito.

**Antépredicamén-ti**, *sm. pl.* Nell' antica logica eran quistioni o predicamenti preliminari, che servivano a chiarire e qualificare l' insegnamento de' predicamenti e delle categorie.

**Antequè-ra**, **Anteca-ria**, cit. della Spagna, nel R. di Granata. A 2. L. presso di essa sgorga una fontana rinomata per la guarigione della malattia detta *Renella*. Giace a 10. L. N. da Malaga, ed accoglie 19. m. abit.

**Antequè-ra**, cit. della Nuova-Spagna, a 30. L. S. E. da Guaxaca.

**Antè-ra**, *sf.*, l' organo maschio de' fiori. È di forma ovale o bislunga, sovente alquanto curva, quasi sempre solcata e di color giallo. Per lo più si compone di due lobi ossia borse, nelle quali sta rinchiusa la materia fecondante od il polline.

**Antèra-le**, *ad. com.*, che appartiene alle antere.

**Antèra-stile**, *n. pr. f.* Voce che signif.: *Amore scambievole*.

**Antè-rico** (*ci*), *sm.* fiore della Scilla - Genere di piante del Capo di Buona Speranza, della classe essandria monoginia, e della famiglia delle liliacee. Sen coltivano alcune specie ne' giardini botanici.

**Antè-ride**, *sf. pl.* Gli antichi davan questo nome a' medicamenti, nella cui composizione prendevan parte essenziale i fiori.

**Antè-ridi**, *sm. pl.*, appoggi o sostegni messi in fronte degli edifizii, acciocchè la fabbrica regga. Diconsi volgarmente *Barbacani*, *Contrafforti*.

**Anteri-fero**, *ad. m.*, epiteto del filamento che porta l' antera.

**Antèrio-re**, *ad. m.*, che è nella parte dinanzi - Chi dev' esser pagato il primo dicesi *Creditore Anteriore*.

**Antèriorità**, *sf.*, *astr. di* Anteriore. Preminenza; Priorità di tempo.

**Antèriormén-te**, *avv.*, precedentemente: dalla parte anteriore.

**Anteri-smo**, *sm.*, infibulazione.

**Anterna-ca**, cit. della Gallia.

**Antè-ro**, fu eletto Papa il 23. novembre 235., e morì il 3. gennajo seguente. Nacque in Grecia.

**Antè-ro**, divinità opposta a Cupido. Credevasi figliuolo di Venere e di Marte.

**Antèro-geno**, *ad. m.*, nome dato da Decandolle a' fiori doppii ove le sole antere si trasformarono in petali cornicolati.

**Antèrografi-a** (*ie*); *sf.*, descrizione de' fiori.

**Antèrologi-a** (*ie*), *sf.* Discorso, Trattato de' fiori.

**Antèromani-a** (*ie*), *sf.*, specie di malattia o mostruosità de' fiori. Consiste in un eccesso di organi mascolini, cagionato da soverchio nutrimento.

**Antè-rote**, *sm.*, contrario all'amore; ciò che scaccia l' amore - Il figlio di Venere e di Marte. Cupido fu dio dell' amore; Anterote il suo antagonista.

**Antèro-tico** (*ci*), *ad. e sm.* Diconsi Anterotici i rimedii contro la passion d' Amore.

**Antèru-ra**, *sf.*, genere di piante le cui antere hanno nell'estremità una specie di coda ricurva.

✠ **An-tès**, fu decollato in Salerno per la Fede. Regnava l' Imp. Diocleziano. (28. agosto.)

**An-tès**, figliuolo di Nettuno e di Alce, figlia di Abante. Cleomene l' uccise, scorticollo, e scrisse oracoli sulla di lui pelle.

**Antè-sa**, *sf.* Fioritura; Complesso de' fenomeni che accompagnano lo schiudimento de' fiori.

† **Antèsa-no**, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno nel Princ. Citra: abit. 600.

**Antèscrit-to**, *ad. m. comp.*, scritto avanti.

**Antèsenòdo-chio** (*ii*), *sm.*, la parte d' innanzi degli ospedali.

**Antèserra-glio** (*gli*), *sm.*, serraglio posto avanti il serraglio ordinario delle porte - *Sin.* Antiserraglio.

**Antèsfo-rie**. Feste in onor di Proserpina.

**Antè-si**, *sf.* I naturalisti dan questo nome all' aprimento delle antere, che precede quello della fecondazione.

**Antèsigna-ni**, *sm. pl.* Soldati romani che si collocavano nelle prime file, per reggere al primo scontro de' nemici.

**Antèsigna-no**, *sm.* Quegli che andava innanzi colle insegne nelle Legioni Romane - Guida; maestro ec. *Sin.* Antessignano.

**Antèsigna-no** (Pietro), famoso grammatico nel sec. XVI., nacque in Rabasteins. Abbiam di lui una Grammatica greca e molte altre Opere.

**Antèsini-stra**. Nome che davano gli Aruspici alle folgori ed agli uccelli che partivano dal mezzo, dirigendosi alla parte sinistra. Eran di funesto presagio.

**Antesi-one**, figliuolo di Tisamene. Le furie il perseguitaron tanto che ricorrò presso i Dorii, consigliato dall'Oracolo.

**Antès-sa**, Antissa, cit. dell' Is. di Lesbo.

**Antèssigna-no**, V. Antesignano.

**Antèste-ria**, V. Bacco.

**Antèste-rie**. Feste che celebravansi in Atene in onor di Bacco. Somigliavan molto a' Saturnali di Roma.

**Antèsterió-ne**, *sm.*, mese dell' anno Ateniese che corrisponde al nostro novembre. È così detto perchè in quel tempo i campi son privi di fiori.

**Antè-te**, figlio di Nettuno - Innografo greco.

**Anteufòr-bio**, pianta sempre verde, che ha lo stelo fruticoso, carnoso, cilindrico, ramoso: le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane, ed i fiori bianchi.

**Anteuil**, bor. della Borgogna (Costa-d' Oro).

* **Antèveni-re**, *at.*, meglio *Antivenire*. Usasi anche come *neut. ass.* nel senso di *Venir prima*.

**Antèvènu-to**, *ad. m. da* Antevenire.

**Antèversió-ne**, *sf.*, positura dell' utero, in cui il fondo si porta avanti ed il collo indietro.

**Antève-sto**, promont. della parte settentrionale dell' Is. d'Albione.

**Antèver-ta**, **Antèvor-ta**, Dea de' Romani che presiedeva alla ricordanza delle cose passate: Postverta alla previsione delle future.

**Antheme** (Saint), bor. dell' Alvernia, a 3. L. S. 1/4. E. de Ambert.

**Anthon**, bor. nel Delfinato presso al Rodano, a 5. L. E. da Lione.

* **An-ti**, *prep.*, col 2., 3. o 4. caso. Meglio *Avanti* - Entra nella composizione di moltissime voci: talora nel sign. di *Avanti*, *Che precede*, ed ha la stessa forza del latino *Ante*, *prae*, come *Antidata*, *Antinaro* ecc.; talora nel sign. di *Contrario* per esprimere cosa contraria, opposta, come *Anticristo*, *Antipapa*, *Antiscorbutico*, *Antifebbrile* - In forza di *avv.* contrario di *Dopo*, e vale *Piuttosto*. Gr. S. Gir. 2. *Disse Iddio nel vangelio, che anti fallirà lo cielo e la terra, che ec.* - Anzi. Dante Majan. 72. *E non mi doglio s' io n aggio martire, - Anti la pena contomi dolzore.*

**An-ti**, pop. barbari al di là del Danubio.

**An-tia** (*ie*), *sf.*, nome d' una specie di pesce che ha la coda forcata, la testa, il corpo e la coda di color rosso. Dicesi anche *Pesce sacro* - Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri.

**Antì-a**, **Anzìa**, la Fortuna.

**Antì-a**, sorella di Priamo, che i Greci fecero prigioniera.

**Antì-a**, V. Antea.

**Antìa-cido**, *ad. e sm.*, V. Antacido.

**Antìa-cre**, *ad. e sm.* Diconsi *Antiacri* i medicamenti contro l' acrimonia.

**Antìacrimònió-so**, V. Antacrimonioso.

**Antì-ade**, figliuolo d' Ercole e di Aglaia, una delle 50. figlie di Testio.

**Antìadiafori-sti**, *sm. pl.* Setta di rigidi Luterani opposti agli *Adiaforisti*, od *Indifferenti*. Non riconoscevano la giurisdizione de' Vescovi e molte cerimonie ecclesiastiche, tuttavia ritenute da' Luterani moderati - *Sin.* Antidiaforisti.

**Antìadi-te**, *sf.*, infiammazione delle amigdale.

**Antìadon-co** (*chi*), *sm.*, gonfiezza delle tonsille.

**Antìafrodisi-aco** (*ci*), *ad. e sm.* Dicesi per lo più nel *pl.* de' rimedii antivenerei.

**Antìalcali-no**, *ad. e sm.* *Usato per lo più in pl.* Son così detti i rimedii che calmano i cattivi effetti delle sostanze alcaline.

**Antìal-gico**, V. Antalgico.

**Antìa-na**, cit. della Pannonia.

* ANTIANDA-RE, *n. ass. anom. comp.* Andare avanti. (come *Andare.*)

ANTIANE-IRA, *ad. f.*, epiteto dato da Omero alle Amazzoni.

ANTIANI-RA. Apollo ebbe da lei un figlio detto Idmone, uno degli Argonauti.

ANTIAPOPLE-TICO, V. Antapopletico.

ANTIARTRI-TICO, V. Antartritico.

ANTI-AS, figliuolo di Mercurio.

ANTI-AS, figliuolo d'Ulisse e di Circe. Die il suo nome alla città d'Anzio in Italia.

ANTIASI-STI, *sm. pl.* Eretici che riguardavano come delitto ogni lavoro e fatica. Passavan la vita dormendo.

ANTIASMA-TICO, V. Antasmatico.

ANTIAS-SONI, V. Antassoni.

ANTIATRO-FICO, V. Antatrofico.

ANTIBAC-CHICO(*ci*), *ad.m.*, piede di verso di tre sillabe: le due prime son lunghe, e l'altra breve. È così detto perchè opposto al *Bacchico* - *Sin.* Antibacchio.

ANTIBAC-CHIO, V. Antibacchico.

ANTIBA-GNO, *sm. comp.* Ricetto o Stanza che precede quella del bagno.

ANTIBALLO-MENO, *ad. m.* Succedaneo.

ANTI-BARI, cit. della Servia.

ANTIBI-BLIO(*ii*), *sm.*, libro di risposta ad altro libro, ovvero il pegno dato per l'imprestito di qualche libro.

ANTIBILIO-SO, *ad. e sm.*, rimedio che corregge la bile.

ANTI-BO, ANTIBES, antica e pic. città marittima della Provenza, alla frontiera d'Italia, con forte castello. Avanzi d'Anfiteatro Romano. Giace a 4. L. O. da Nizza.

ANTIBOCCACCI-STA, *sm.* Dicesi di chi è contrario allo stile del Boccaccio.

ANTIBO-REO(*ei*), *sm.*, specie d'orinolo solare di cui parla Vitruvio, senza descriverlo - Oroscopio descritto nel piano dell'equatore incontro al polo artico.

ANTIBRAC-CIO(*ci*), *sm.*, la parte del braccio composta dalle due ossa, cubito e radio. È così detta perchè l'antibraccio, quando si piega, prende situazione opposta al braccio.

ANTIBRACHIA-LE, *ad. com.*, che ha attinenza coll'antibraccio. Estremità antibrachiale dell'omero.

ANTICAC-CIA (All'), *avverbial.* Modo usato per dispregio, e vale: *Secondo l'uso antico.*

ANTICACHE-TICO(*ci*), *ad. e sm.*, proprio a combattere la chachessia.

ANTICACOCHI-MICO(*ci*), *ad. e sm.*, valevole a combattere la cacochimia.

* ATICAD-MIA(*ie*), *sf.*, il terzo genere di cadmia fossile, detta anche *Pseudocamia.* Dicesi *Anticadmia*, non perchè s'opponesse alla *Cadmia*, ma perchè si sostituisce a questa.

ANTICAG-GINE, *sf.*, meglio *Anticaglia.*

ANTICA-GLIA(*glie*), *sf.*, nome generico di cose antiche, come edificii, inscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti - Dicesi di persone vecchie, per ischerzo e dispregio - *Antenati* detto giocosamente - Antichità; studio di cose antiche.

ANTICAGLIAC-CIA, *sf.*, *pegg.* di Anticaglia.

ANTICALCOLO-SO, *ad. e sm.*, rimedio che scioglie il calcolo della vescica urinaria e delle reni.

ANTICAMEN-TE, *avv.*, nel tempo antico.

ANTICA-MERA, *sf.*, stanza o stanze avanti la camera del Sovrano. Nelle case pubbliche è la stanza avanti a quella dell'udienza; e nelle private la camera che serve d'introduzione alle altre - Stanza ritirata entro la camera. Liv. Dec. 1. *E trovarono Lucrezia ... nell'anticamera sua, che vegghiava colle sue cameriere* - FARE ANTICAMERA: Aspettare; trattenersi aspettando. Voce dell'uso.

ANTICAMERET-TA, *sf.*, *dim.* di Anticamera. Piccola anticamera.

ANTICANCERO-SO, *ad. e sm.*, rimedio pel cancro.

ANTICA-NE, *sm.*, nome di Costellazione.

ANTICARCINOMATO-SO, *ad. e sm.*, medicamento per distruggere il carcinoma.

ANTICAR-DIO(*ii*), *sm.* Così chiamasi quella parte alquanto cava sotto il petto, in fine dello sterno, che corrisponde al cuore, detta comunemente la *Bocca dello stomaco*, o *Scrobicolo del cuore.*

ANTICA-RIA, Antecaria, cit. della Betica.

ANTICARIO-SO, *ad. e sm.*, ciò che emenda la marcia cariosa, e promuove la sfaldatura.

ANTICATARRA-LE, *ad. e sost. com.*, adoperato nella cura del catarro.

ANTICATEGORI-A (*ie*), *sf.*, accusa scambievole.

ANTICA-TO, *ad. m.*, antico; invecchiato. Assuefatto per lunghezza di tempo - *Sin.* Antiquato.

ANTICATO-NI, *sm. pl. comp.* Titolo d'alcuni libri scritti da Cesare contro Catone.

ANTICAUSO-TICO(*ci*), *ad. e sm.*, rimedio contra il causo o febbre ardente.

ANTICE-ITA, Anticitta, Fiu. della Sarmazia Asiatica.

* ANTICESSO-RE, *sm.*, meglio *Antecessore.*

* ANTICESSO-RO, *sm.*, meglio *Antecessore.*

ANTICHEGGIA-RE, *n. ass.*, affettar le maniere antiche.

ANTICHERO-DICO (*ci*), *ad. e sm.*, medicamento per guarire i mali delle parti genitali.

ANTICHET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Antico.

* ANTICHEZ-ZA, *sf.*, meglio *Antichità.*

ANTICHI-RO, *sm.* Così dicesi il dito grosso della mano, perchè nell'uso equivale le altre quattro dita, o perchè può tener luogo di tutta la mano - *Sin.* Pollice.

ANTICHISSIMAMEN-TE, *sup.* di Anticamente.

ANTICHIS-SIMO, *sup.* di Antico.

ANTICHITÀ, *sf.*, *astr.* di Antico - *Sin.* Antichitade; antichitate; antiquità; antichezza - L'università degli uomini de' secoli antichi - Il paese abitato anticamente da altri - Lo studio di cose antiche - Vecchiezza.

ANTICIPAMEN-TO, *sm.*, anticipazione.

ANTICIPA-RE, *at.*, vantaggiarsi nel tempo in far checchessia - *Neut. pass.* Prevenire - Dare una cosa prima del tempo.

ANTICIPATAMEN-TE, *avv.*, con anticipazione.

ANTICIPATIS-SIMO, *sup.* di Anticipato.

ANTICIPA-TO, *ad. m.* di Anticipare.

ANTICIPAZIONCEL-LA, *sf.*, *dim.* di Anticipazione.

ANTICIPAZIO-NE, *sf.*, l'anticipare - *Sin.* Anticipamento.

ANTICI-RA, Is. nel golfo di Corinto. I poeti dicevano che vi nasceva in abbondanza l'elleboro, stimato ottimo rimedio per la pazzia.

ANTICIREN-SE, *ad. pr. com.*, di Anticira.

ANTICIRE-O, nome di colui che guarì Ercole dal suo furore mercè l'elleboro. Egli il primo scoprì in questa pianta tale virtù. Diede il suo nome ad Anticira - *Sin.* Anticiro.

ANTICI-RO, V. Anticireo.

ANTICLAUDIA-NO, *ad. e sm.*, componimento poetico contrario a Claudiano.

ANTICLE-A, madre d'Ulisse - Moglie di Macaone - Donna amata da Vulcano.

ANTI-CLIA, ANTICLE-A, figliuola di Autolico e madre d'Ulisse. Morì di dolore per la lunga assenza del figlio.

ANTI-CLO, uno de' Greci che furono nel cavallo di Troja. Quando Elena recossi a veder quel cavallo, nominò Anticlo. Questi era per risponderle: Ulisse gli chiuse la bocca con ambe le mani.

ANTICNE-MIO (*ii*), *sm.*, nome della parte anteriore della gamba opposta alla sura.

ANTI-CO (*chi*), *sm.*, progenitore; quegli da cui si trae l'origine - Vecchio - Antichità; tempo antico - Nel numero del più, *Antenati*, *Maggiori*, *Vecchi.*

ANTI-CO(*chi*), *ad. m.*, *agg.* di Ciò ch'è passato da secoli - Tempo passato - Vecchio, *agg.* di Cosa che sia ancora in essere - Semplice, parlando d'uomo.

AN-TICO (Anat.), *ad. m.*, *agg.* di Muscolo che è dalla parte d'avanti, opposto a Postico. Tibiale antico.

ANTICOGNIZIO-NE, *sf.*, previdenza, antivedimento - *Sin.* Anticonoscenza.

* ANTICOGNO-SCERE, *at. anom. comp.*, meglio *Anticonoscere.*

* ANTICOGNOSCIU-TO, *ad. m.*, meglio *Anticonosciuto.*

ANTI-COLI, bor. dello Stato Romano, a 4. L. N. E. da Tivoli.

ANTICO-LICO(*ci*), *ad. e sm.*, rimedio contro la colica. Voce greca composta.

ANTICO-LEMO, *ad. e sm.*, rimedio contro le morsicature de' serpenti. Voce comp. - *Sin.* Antiofido.

ANTICO-NE (Giambattista), Miniatore rinomato del sec. XVI. Fu discepolo di Sofonisba Angosciala, che Filippo II. diede in isposa a D. Fabrizio Moncada.

ANTICONOSCEN-ZA, *sf.*, previdenza; antivedimento - *Sin.* Anticognizione.

ANTICONO-SCERE, *at. e neut. anom. comp.* Antivedere - *Sin.* Anticognoscere. (come *Conoscere.*)

ANTICONOSCIU-TO, *ad. m.* da Anticonoscere - *Sin.* Anticognosciuto.

ANTICONSIGLIE-RE, *sm.*, Conservator di leggi. Egli propone ne' Consigli solamente le cose deliberate innanzi.

ANTICON-TILI, pop. della Beozia.

ANTICOR-CORO, *sm.* Questo nome fu applicato ad un genere di piante che hanno molt' analogia con quelle del genere *Corcoro* - *Sin.* Anticoro.

Anti-còrò, sm., sinc. di Anticòrcoro.

Anticòr-rere, n. ass. anom., correre avanti - Met. Antivedere: usato in senso attivo.(come Correre.)

Anticòrrie-re, sm. comp., che corre innanzi. Dicesi di Lacchè se corre innanzi alle carrozze de' Grandi, e Furiere o Foriere se va innanzi ad apparecchiar gli alloggi ed altro per un esercito o moltitudine di genti.

Anticòr-sò, ad.m.da Anticorrere.

Anticòr-te, sf. comp., luogo avanti alla corte.

Anticò-sti, is. dell' Oceano Atlantico: dicesi anche l' Assunzione.

Anticostituzionà-le, ad. e sost. com., contrario alla costituzione. Voce composta e dell' uso - Sin. Anticostituzionario.

Anticostituzióna-rii, sm. pl., coloro che rigettavano in Francia la costituzione Unigenitus. Voce dell' uso. V. Anticostituzionale.

Anti-cragò, monte della Licia.

Anti-cratè, n. pr. m.

Anticrè-si, sf. Convenzione, per mezzo della quale colui che prende danari ad imprestito, dà in pegno un retaggio al suo creditore, affinchè sen riscuota i frutti per gl' interessi della somma imprestata.

Anticri-si, sf., ciò che si oppone alla crisi.

Anticristiane-simò, sm., dottrina contraria, od opposta al Cristianesimo.

Anticristia-nò, ad. m. comp., contrario od opposto alla dottrina del Cristianesimo - Eretici del sec. XVI. Essi ritenevano anticipatamente il partito dell' Anticristo.

Anticri-stò, sm., colui che sedurrà i popoli alla fine del mondo, contro la fede di Cristo. Egli è stato predetto dalla Scrittura - Nemico di Cristo - Sin. Rosa Sat. 2. Così Parnaso ancora ha gli Anticristi.

Anticri-ticò(ci),ad.m.comp., controcritico, cioè quegli che critica ciò che si dice dal criticante.

Anticru-sca (che), sf. L' Opera di Paolo Beni opposta all' Accademia della Crusca.

Anti-ctònò, ad. e sm. Diconsi Anticloni i popoli che abitano le parti della Terra diametralmente opposte: chiamansi anche Antipodi. Da alcuni geografi vengon così dette le nazioni che abitano in diverso emisfero. In questo signif. Antiscii, Antipodi ed Anticloni non son la stessa cosa.

Anticuò-re, sm., dolore di stomaco accompagnato da nausea e sfinimento di cuore - Malattia de' cavalli, che consiste in un tumore che sorge nella parte anteriore del petto, vicino al cuore - Anticuore di poppa: Bracciuolo di forte dimensione, che serve a legar la ruota di poppa coll' estremità posteriore della chiglia, occupando l' angolo formato da que' due pezzi. Uno de' lati di questo bracciuolo è adattato alla controruota interiore, e s' inchioda a questa ed alla ruota; l'altro lato poggia sulla controchiglia, e s' inchioda in essa e sulla chiglia.

Anticurso-re, sm. Composto da Anti e Cursore. Anticorriere; precursore.

Antidare-i, pop. dell' Arabia Felice

Antida-ta, sf., data anteriore alla data vera, posta in alcuna scrittura, o per malizia o per errore o per giusto motivo. Negli atti legali è proibita dalla legge sotto pena di falso.

Antida-tò, ad. m., dato innanzi e propriam. con data anteriore.

Antidat-tilò, sm., nome che alcuni danno ad una specie di piede poetico che è il rovescio del dattilo: componesi di tre sillabe, di cui le due prime brevi e l' ultima lunga.

Antidemòni-aci, ad. e sm.pl. Specie di Luterani che negavano l' esistenza de' Demonii - Sin. Confessionisti.

Antidè-sma, sm., nome d'un albero, della cui corteccia gl' Indiani compongon corde. I moderni Botanici hanno stabilito un Genere sotto questo nome.

Antidèt-tò, ad. m. comp., detto avanti - Sin. Anzidetto; predetto; prefato; sopraddetto; sopraccitato; preallegato; prenarrato; prenotato; premesso.

Antidiafòri-sti, sm. pl., specie d' Eretici - Sin. Antediaforisti. V. Adiaforisti.

Antidiarre-icò(ci), ad.e sm., rimedio alla diarrea - Sin. Antidiarroico.

Antidiarrò-icò, V. Antidiarreico.

Antidicimen-tò, sm., il dire avanti; predicimento.

Antidicomariani-ti, ad. e sm.pl. Eretici del IV. sec. Essi insegnavano che Maria, non continuando a vivere nello stato di verginità, ebbe da S. Giuseppe varii figliuoli dopo la nascita di Gesù Cristo.

Antidiluvia-ni, uomini che vissero innanzi al diluvio - Sin. Antediluviani.

Antidi-nicò(ci),ad.e sm., rimedio contro le vertigini.

Anti-diò, n. pr. m. Voce che signif. Contrario a Giove.

✠ Anti-diò, Vesc. di Besansone, fu spento da' Vandali per la Fede di Cristo. (25.giugno.)

Anti-diò, V. Antitei.

Anti-diò(ii), sm., nome dato ad un genere d' insetti, perchè il loro accoppiamento spesso ha luogo sopra i fiori.

Antidi-re, at. anom. comp., dire avanti; predire; pronosticare.(come Dire.)

Antidissente-ricò(ci), ad. e sm., rimedio per la dissenteria.

Antidiste-sò, ad. comp., disteso per avanti.

Antidòra-le, ad. comp., agg. di Obbligazione, ed è quella che nasce puramente da motivo di onesta rimunerazione, cioè dalla legge di convenienza e di gratitudine.

Antidò-rò, sm. I Greci davan questo nome al pane benedetto che rimaneva non consagrato, poichè si distribuiva a quelli che, per non esser disposti, non eran degni dell' Eucaristia.

Antidòta-riò (ii), sm., libro ove sono scritti antidoti.

Anti-dòtò, n. pr. m. Vocabolo che signif. Dato a vicenda.

Anti-dòtò, sm., rimedio che impedisce gli effetti del veleno; alessifarmaco; contravveleno - Sin. Alleviamento; conforto. Pronto rimedio.

Antidrì-micò(ci), ad.m., epiteto di rimedii che correggono l' acrità degli umori - Sin. Antiacre; antiacido; antidrimito.

Antidrimi-tò, V. Antidrimico.

Antidròfo-bicò (ci), ad. e sm., rimedio contra l' idrofobia.

Antidrò-picò(ci), ad. e sm., farmaco per l' idropisia.

Antiefial-ticò(ci), ad. e sm., rimedio contra l' incubo - Sin. Antifialtico.

Antieme-ticò(ci), ad. e sm., rimedio che seda il vomito.

Antiemorròida-le, ad. e sm., rimedio contro l' emorroidi.

Antiepilet-ticò(ci), ad.e sm., rimedio contro l' epilessia.

Antierisipela-crò(ci), ad. e sm., rimedio per le risipole - Sin. Antirisipolaceo.

Antierpe-ticò(ci), ad. e sm., rimedio contro l' erpete.

Antie-ticò(ci), ad.e sm., rimedio contro la febbre etica, o l' etisia - Sin. Antieto.

Anti-fa, uno de' due figli di Laocoone.

Antifa-ne, Statuario di Argo.

Antifar-macò(ci), ad.e sm. Nome che si dà a' rimedii contro i veleni - Sin. Alessifarmaco; contravveleno; antidoto.

Antifa-tè, Re de' Lestrigoni, nel cui paese Ulisse, ritornando da Troja, approdò con 12. navi. Antifate ed altri Lestrigoni, a colpi di grandi massi di scogli, spezzarono undici navi della sua flotta, ed Ulisse a gran fatica salvossi sulla duodecima - Sin. Antifateo.

Antifa-tè, figliuolo di Biante e di Pero, fu padre di Coicleo - Sin. Antifateo.

Antifa-tè, figliuolo naturale di Sarpedonte. Recossi in Italia con Enea, e fu spento da Turno - Sin. Antifateo.

Antifate-ò, V. Antifate.

Antifa-tò, sm., contraddote, ossia donazione che lo sposo fa alla sposa, nel caso in cui diventi vedova, quasi in contraccambio o rimunerazion della dote.

Antifebbri-le, ad. e s. com., rimedio contro la febbre, e specialmente contro le febbri intermittenti e remittenti - Sin. Febbrifugo.

Antifel-lò, cit. della Licia.

Antifer-na, sf., contraddote.

Antiferna-le, ad. com., diconsi Antiferne, Antifernali i doni che in occasione delle nozze imminenti lo sposo fa alla sposa, come per compensar la dote.

Antifial-ticò(ci), ad.e sm., rimedio contro l' incubo - Sin. Antiefialtico.

Anti-filè, n. pr. f. Voce che signif. Contro l' amicizia.

Anti-filò, cel. Pittore Egizio rivale d' Apelle. Fu discepolo di Ctesidemo, famoso calunniatore d' Apelle. Fra le sue opere splendeva il quadro d' un giovinetto che soffiava nel fuoco.

Antifilosòfi-a (ie), sf., ciò che è opposto alla filosofia.

Antifira-gò, porto della Marmarica.

Antifi-sicò(ci), ad.e sm., rimedio contra i flati.

Antiflogi-sticò(ci), ad.e sm., rimedio contro l' infiammazione e le disposizioni infiammatorie.

Anti-fò, figliuolo di Tessalo e di Calciope. Era nipote di Ercole.

Fu ucciso da Sarpedonte - *Sin.* Antifono.

Anti-fo, figliuolo di Priamo Re di Troja. Fu ucciso da Agamennone di spada. Antifo avea spento Leuco uno de' compagni d' Ulisse, che diede il suo nome allo Scoglio di Leucate in Epiro - *Sin.* Antifono.

Anti-fo, figliuolo d' Egitto. Uno de' soldati d' Ulisse. Fu divorato da Polifemo, nella sua caverna, al ritorno da Troja - *Sin.* Antifono.

Anti-fona, *sf.*, il versetto che si recita o si canta pria di cominciarsi il salmo e dopo compiuto - Alcune preci che la Chiesa Romana canta in onor della Vergine, come *Salve-Regina*, *Regina-Coeli* ec. Antifone grandi o maggiori: Antifone che nell' Avvento si cantano prima de' salmi *Magnificat* e *Benedictus* - L' antifona è più lunga del salmo: Più la giunta che la derrata: Dicesi di chi avviluppasi in lunghi giri di parole, pria di cominciare a disporre d' alcuna cosa.

Antifona-rìo(ii), *sm.*, libro che si adopera nel coro, in cui son segnate le antifone ed altri canti della Chiesa Cattolica - Colui che nel coro intuona le antifone.

Antifo-nè, cel. Oratore Ateniese, fu detto il *Ramnusiano*, perche nacque in Ramni nell' Attica. Egli il primo dettò precetti sull' eloquenza. Tucidide fu suo discepolo. Morì nel 411. av. G. C.

Antifonì-a(ie), *sf.*, nome che i Greci davano ad una specie di sinfonia che s' eseguiva da diverse voci o da varii strumenti, all' ottava od alla ottava doppia, per opposizione a quella che s' eseguiva all' unisono, detta *Omofonia*.

Anti-fonò, V. Antifo.

Antifon-tè, Guerriero Trojano - Figlio naturale di Sarpedonte.

Antifòs-so, fosso anteriore ad un fosso preparato per ricevere tutti gli scoli della campagna.

Anti-frasi, *sf.*, figura colla quale, in vece del nome odioso usiamo il buono, od al contrario. Il mal caduco dicesi il *Benedetto*, in vece di *Maledetto*, ec.

Antiftiri-acò(ci), *ad.* e *sm.*, epiteto di rimedii che sgombrano i pidocchi ed altri insetti - *Sin.* Antiftirico.

Antifti-ricò, *ad.* e *sm.*, V. Antiftiriaco.

Antigalat-ticò(ci), *ad.* e *sm.*, rimedio contro la secrezione del latte - *Sin.* Antilatteo.

Antigarcè-a, isoletta del Mar delle Indie.

Anti-genè, uno de' Capitani d' Alessandro il Grande. Ebbe il secondo premio, che quel Principe fe distribuire agli otto più valorosi Generali della sua armata. Diede Eumene nelle mani di Antigono. Ricevuto il guiderdone della sua perfidia, fu abbruciato vivo in una gabbia di ferro.

Antigè-nidè, Musico Tebano.

Antigiudica-rè, *at.* e *n.*, giudicare avanti.

Antigiudica-tò, *ad.m.* da Antigiudicare.

Antiglaucò-ma, *sm.*, malattia in cui il cristallino sembra più grosso che nel *Glaucoma*, e forma un' elevatezza.

Antigna-na, cit. del R. Illirico.

† Antigna-nò, com. nel circ. di Avvocata, distr., prov. e dioc. di Napoli: la sua popolazione è compresa in quella del Vomero.

Antigny, Anthini, bor. del Poitou, ad una lega da Saint Savin.

Antigny-la-ville, Antigny-le-Chateau, bor. nella Borgogna, ad una Leg. da Arnay-le-Duc.

Antigò-a, is. dell' America Settentr., una delle Antille. S. Giovanni e la sua capitale. È popolata da 37. m. individui, de' quali 30. m. Negri. Long. O. 61. 15. Lat. 17. 4. 30. - *Sin.* Antigua.

Antigo-ca, pic. cit. della Turchia Europea nella Macedonia.

Anti-gona, cit. della Macedonia.

Anti-gonè, figliuola di Edipo e di Giocasta. Seguì nell' esilio suo padre, che scoperto l' incesto, cavossi gli occhi ed abbandonò il Trono e la Patria.

Anti-gonè, figliuola di Laomedonte Re di Troja. Giunone cangiò in serpenti i suoi capelli; ma gli Dei trasformaronla in *Cicogna*, che è nemica de' serpenti per tal motivo. Antigone vantava capigliatura più lunga e più bella di quella di Giunone.

Anti-gònè, figlia di Euritione e sposa di Peleo. S' uccise per la falsa nuova che Peleo erale infedele.

Anti-gonè, figliuola di Feres da cui Piremo ebbe Asterione, uno degli Argonauti.

Antigonè-a, cit. dell' Epiro - della Macedonia, *Termaico* - Is. della Propontide - Cit. dell' Arcadia - della Siria - della Bitinia, indi detta *Nicea* - della Caonia - della Troade - dell' Arcadia - *Sin.* Antigonia; Argiro-Castro.

Antigo-nia, is. del Golfo Etiopico Dicesi anche *Is. del Principe.*

Antigo-nìe. Feste in onor di Antigono.

✠ Anti-gònò, versò il sangue in Roma, per la Fede. (27. febb.)

Anti-gono, famoso generale d' Alessandro il Grande. Morto costui, dichiarossi Sovrano dell' Asia nel 324. av. G. C. Morì in battaglia combattuta contra Cassandro, Seleuco e Lisimaco. A coloro ch' eran sorpresi dal suo gajo umore, solea dire: *Debbo conservar con la dolcezza quanto ho acquistato colla forza.* Ad un poeta che il chiamava *Divino*, rispose: *Il mio cameriere sa bene il contrario.*

Anti-gòno, Re de' Giudei e figlio di Aristobolo II., presa Gerusalemme, fe tagliar le orecchie ad Ircano suo zio, per renderlo incapace d' esser Gran Sacrificatore. Erode fratello d' Ircano, riconquistata quella città, mandò Antigono a Marcantonio, che gli fe troncar la testa. Ciò avvenne 21. anni prima di Cristo.

Antigo-sti, Is. dell' Ascensione - Is. alla foce del fiu. S. Lorenzo. È sterile e non abitabile. Lat. N. 49. 26. Long. O. 65. 70. 40.

Antigotto-so, *ad.m.*, V. Antiartritico.

* Anti-grado, *sm.*, titolo di Signoria in Germania: lo stesso che *Langravio*.

Anti-grafo, *ad. m.*, *agg.* di Codice o simile: signif. che non è originale.

Anti-grafò, *sm.* Scrittore o Notajo delle cose pubbliche, massime in materia del maneggio di danaro. Nota le ragioni e le partite ne' libri autentici. Suole anche tenere in custodia i danari raccolti per uso del Principe, segnandone nota ne' libri.

Antigram-ma, *sm.* Contro-lettera o Risposta ad una lettera.

Anti-gùa, V. Antigoa.

Antiguarda-rè, *at.* e *n. ass.*, guardare avanti; provedere.

Antiguarda-to, *ad. m.* da Antiguardare.

Antiguar-dìa(ie), *sf.*, la parte dell' esercito che sta avanti - *Sin.* Antiguardo; avantiguardia; vanguardia - *Sim.* Bern. Orl. 1. 14. 69. *L' antiguardia è Orlando e Bandimarte.*

* Antiguar-do, *sm.*, meglio *Antiguardia.*

Antigusta-rè, *at.*, gustare anticipatamente.

Antilat-tèo, V. Antigalattico.

Antile-mico, V. Antiloimico.

Antileò-nè, figliuolo d' Ercole e di Procri, una delle 50. figlie di Testio.

Antili-banò, montagna della Siria, abitata da' Drusi. Fertile valle la separa dal Libano.

Antilis-so, *ad.* e *sm.*, rimedio contro la rabbia.

Antil-la, cit. dell' Egitto.

Antil-le, isole situate avanti al Golfo del Messico. Cristofaro Colombo le scoprì nel 1492. Producono zucchero, caffè ec. Dividonsi in *Grandi Antille*, e *Piccole Antille.*

Antil-lidè, *sf.*, V. Antillio.

Antil-lio(ii), *sm.* genere di piante della Diadelfia monoginia, e della famiglia delle leguminose. Contiene circa 20. specie, delle quali alcune crescono sulle nostre montagne, ed altre coltivansi ne' giardini. Qualche specie è vulneraria, qualche altra giova a' mali della vescica - *Sin.* Antillide.

Antilò-bìo(ii), *sm.*, nome dato da qualche anatomico all' eminenza *Trago* del padiglione dell' orecchio.

Anti-loco, figliuolo di Nestore e di Anassibia. Fu uno de' pretendenti di Elena. Volendo difender suo padre, incalzato vivamente da Paride sotto le mura di Troja, fu spento da Mennone.

Anti-locò, figliuolo d' Ercole, ucciso da Paride presso Troja.

Antilogarit-mo, *sm.*, nome talvolta dato al complemento del logaritmo d' un seno, d' una tangente, d' una secante.

Antilogì-a(ie), *sf.*, contradizione in un discorso.

Anti-logo, *n. pr. m.*

Antiloi-micò(ci), *ad.* e *sm.* Preservativo contro la peste, o Epiteto di rimedio che s' adoperi per guarirla - *Sin.* Antilemico.

Anti-lopa, genere di Mammali ruminanti che hanno otto denti anteriori nella mascella anteriore, e son privi de' denti canini. Han semplici le corna, internamente ossee, circondate da guaina cornea, permanenti. Questo genere, di cui sono note 24. specie, è intermedio tra' cervi e le capre.

Antilucrè-zio (ii), *sm.*, titolo di libro opposto a quello di Lucrezio. Lo scrisse il Cardinale di Polignac.

Antiluterà-ni, ad. e sm. pl. Eretici del sec. XVI., i quali, separati dalla comunione cattolica come Lutero, non han però seguitato le sue eresie. Contansi di essi 56. Sette: I Calvinisti, i Zuingliani ecc. ec.

Anti-maca, figlia d'Anfidamante, sposo Euristeo nemico d'Ercole.

Anti-macò, figliuolo d'Ercole. Costui, invaso da furore, gettollo nel fuoco cogli altri suoi fratelli Climeno, Giano, Terimaco e Creontiade.

Antimachi-a. Festa in Coo in onor di Ercole. In essa il Sacerdote portava abito femminile, in memoria d'aver quell'Eroe scampato in tal foggia da' Meropi che l'inseguivano.

Antima-chide, n. pr. m.

Anti-macò, distinto Trojano, che si fe subornar dall'oro di Paride, affinchè avesse consigliato Priamo a ritenere Elena.

Anti-macò, uno de' Lapiti.

Anti-macò, uno de' 50. figli d'Egitto, sposò Idea.

Anti-macò, Centauro ucciso da Ceneo nella pugna eseguita alle nozze di Piritoo.

Anti-maco (Marcantonio), nacque in Mantova e fu lettor di Lingua Greca in Ferrara. Ebbe a discepolo Alberto, che nel 1540 creollo primo Direttore dell'Accademia degli Elevati.

Antimanda-re, at. e n. ass., mandare innanzi.

Antimefi-tico(ci), ad.e sm., rimedio che distrugge il fetore.

Antimelanco-lico(ci), ad. e sm., rimedio contra la melanconia.

Antimacchiavel-lo, sm., titolo di libro opposto al Principe di Niccolò Macchiavello. Federico II., Re di Prussia, lo scrisse.

Antime-lo, sm., nome che alcuni Botanici danno alla Mandragora.

Antime-ne, figlio di Deiponte e d'Irtene.

Antimen-sa, sf., specie di tovaglia consagrata, usata da' Greci ne' luoghi ove non v'è altare.

Antimeridia-no, ad. m., che è avanti mezzo dì. Voce dell'uso - Sin. Antemeridiano. {tere.

Antimes-so, ad. m. da Antimet-

Antimeta-bole, sf., figura rettorica che consiste in due concetti, l'un de' quali s'opponga all'altro.

Antimeta-tesi, sf., figura in cui ripetonsi le stesse parole, ma in senso opposto: *Non vivo già per mangiare, ma mangio per vivere.*

Antimeti-stico(ci), ad. e sm., rimedio che impedisce o toglie l'ubbriachezza.

Antimet-tere, at.e n.ass.anom. comp. Mettere avanti; far precedere. Proporre; addurre. (come *Mettere.*)

Antimi-lo, is. deserta dell'Arcipelago, a 2. L. O. da Milo.

Anti-mio, Duca di Napoli, fe costruir in questa città il Monastero di S. Quirico e Giulitta, nonchè la chiesa di S. Paolo Apostolo.

✠ An-timo, Vescovo, fu spento per la Fede in Nicomedia. Infieriva la persecuzione dell'Imp. Diocleziano. (27. aprile.)

✠ An-timo, Prete, a' tempi di Diocleziano, costante nella Fede, fu gettato nel Tevere. Un Angelo cavonnelo fuora ei ripose nel proprio Oratorio. Troncatogli il capo, volò al Cielo. (11. maggio.)

† An-timo (S.), com. circondar. nel distr. di Casoria, prov. di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 6500.

Antimona-ro, V. Cloruro d'antimonio.

Antimonar-chico(ci), ad.m.comp. Ciò che s'oppone alla Monarchia. Usasi più frequentemente per *Repubblicista.*

Antimonia-le, ad. e sost. comp., che contiene dell'antimonio. Diccsi di Preparazioni o Rimedii, di cui l'antimonio è la base.

Antimonia-to, sm., sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonico con una base.

Antimo-nico(ci), ad.m., nome dato dal Berzelio al perossido d'antimonio prodotto dall'arte, gialliccio, insolubile nell'acqua e decomponibile in parte dal fuoco.

Antimoni-fero, ad. m., agg. di Sostanza cui siasi meccanicamente riunito l'antimonio.

Antimo-nio(ii), sm., metallo bianco, rilucente, fragile, di tessitura lamellosa. Trovasi nelle miniere spesso spesso combinato collo zolfo, e misto con materie terrose o pietrose. L'antimonio dà durezza ed elasticità a' metalli molli, cui vien collegato. Il suo ossido, preparato in diverse maniere, usasi molto in medicina - Antimonio preparato nelle farmacie ad uso di medicamento - *Antimonio preparato*: Serve per medicina evacuante, e prende diversi nomi dal capriccio de'chimici, o dagli effetti veri o supposti che produce nel corpo, o da altro attributo - *Antimonio diaforetico lavato*: Combinazione dell'ossido d'antimonio colla potassa - *Antimonio diaforetico non lavato*: Combinazione dell'ossido d'antimonio colla potassa, la quale è eccedente.

Antimonio-so, ad. m. L'acido antimonioso e l'ossido bianco d'antimonio, che contiene ossigeno in minor quantità dell'acido antimonico, ed è conosciuto ancora col nome di *Tetrossido d'antimonio* - Gay de Lussac non l'ammette tra gli acidi.

Antimoni-to, sm., sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonioso con una base.

Antimura-le, sm., V. Antemurale.

Antimura-re, at. comp., fare un muro avanti all'altro.

Antimu-ro, sm., muro innanzi ad un altro - Parapetto - *Fig.* Difesa; schermo; scudo; protezione.

Antin, Borgo della Guascogna, a 4.L. N. E. da Tarbes.

Anti-na, ant. cit. della Dacia.

Antinarco-tico (ci), ad. e sm. Diconsi *Antinarcotici* i rimedii contra lo stupore o l'eccessiva sonnolenza.

Antina-to, sm., chi è nato avanti di noi. Usato nel *pl.* soltanto - *Sin.* Antenato.

Antinaziona-le, ad. com., opposto all'indole, al gusto ec. nazionale.

Antinefri-tico(ci), ad.e sm. Diconsi *Antinefritici* i medicamenti contro le malattie delle reni.

Antinia-na, nome poetico d'una collina di Napoli comunemente detta *Antignano*. Sannaz. Arc. Egl. 12. *Antiniana, e tu perchè degeneri? - Perchè rusci pungenti in te diventano - Que' mirti che fur già sì molli e teneri?*

Anti-nò, ant. cit. de' Marsi: ora Civita d'Antina nell'Abruzzo Ulteriore 2.° nel R. di Napoli.

Anti-noè, Antinopoli, cit. dell'Egitto. {Pelia.

Anti-noè, una delle tre figlie di

Anti-noè, figliuola di Cefeo, riedificò la città di Mantinea, per ordine dell'Oracolo.

Antinoè-i, ad. e sm. pl. Sacrifizii e Giuochi annui in onor d'Antinoo.

✠ Antinò-gene, dopo varii aspri tormenti, morì per la Fede a Merida nella Spagna. Furon compagni al trionfo Vittore e Stercazio, suoi fratelli. Regnava il tiranno Diocleziano. (24.luglio.)

Antino-me, sm., nome che va innanzi agli altri nomi - *Sin.* Prenome.

Antino-mi, sm. pl., V. Antinomiani.

Antinomi-a(ie), sf., contrarietà di leggi, sia vera sia apparente.

Antinomia-ni, sm. pl. Eretici che rigettavano la Legge Antica ed il Vangelo. Molte sette hanno avuto questo nome - *Sin.* Anomiani; Antinomi.

Anti-noò. Costellazione boreale, che si unisce ordinariamente con l'aquila.

Anti-noò, giovane di rara bellezza nato nella Bitinia, fu l'oggetto degli abominevoli amori dell'Imp. Adriano. Non reggendo all'infamia, annegossi nel Nilo. Adriano il pianse qual donnicciuola, e dedicogli alcuni tempii. {Priamo.

Anti-noò, uno de' figliuoli di

Anti-noò, figliuolo di Eupiteo. Il più malvaggio tra' Proci pretendenti di Penelope. Ulisse l'uccise di freccia, mentre appressavasi alla bocca una tazza di liquore.

Antino-poli, V. Antinoe.

Antino-ri (Sebastiano), nacque in Firenze. Cosimo I. incaricollo con altri della correzione del Decamerone. Il Concilio di Trento avea ciò disposto.

Antinta-nia, regione dell'Epiro.

An-tio, V. Anzio.

An-tiò, sopran. di Bacco.

Anti-ocne, famosa Amazzone. Alcuni la dicono *Antiope.*

Antiochè-no, ad. pr.m., di Antiochia.

Anti-che-o, figliuolo di Mela.

Antiochet-ta, cit. della Caramania, nella Natolia. Long. 30. 23. Lat. 36. 28.

Antio-chia, Antachia, cel. ed ant. cit. della Siria, di cui era capitale. Seleuco Nicanore fondolla sull'Oronte, tre sec. av. G. C. Oggi dicesi *El-Aassi.* Giace a 6.L.S.E. dal mediterraneo, e 12. S. da Alessandretta. Patria di S. Giovan-Crisostomo. Goffredo Buglione la prese nel 1097. {degna.

Anti-oco(S.), isoletta della Sar-

Anti-oco ii. Di-o, Re di Siria, fe guerra a Tolomeo Filadelfo. Sposò Berenice; e Laodicea, da cui avea avuto due figli, l'avvelenò nel 246. av. G. C. Questa fiera donna fe trucidare altresì Berenice nonchè il figlio che questa Principessa avea avuto da Antioco. Il Cielo diella il meritato gastigo. Laodicea

fu uccisa guerreggiando contro Tolomeo Evergete.

ANTÌ-OCO EUPATÒ-RE, Re della Siria, entrato nella Giudea con 80. m. fanti ed 80. Elefanti, fu disfatto da Giuda Maccabeo. Demetrio, suo cugino germano, l' uccise nel 162. av. G. C.

ANTÌ-ÒCO IL GRAN-DE, Re della Siria, salì su quel Trono nel 225. av. G. C. Nel 192. prima di Cristo riportò tremenda disfatta combattendo contro i Romani. La guerra fu dichiarata per consiglio d'Annibale. Fu ucciso nell' Elimiade, ove era andato per saccheggiare il Tempio di Belo.

ANTÌ-ÒCO L'ILLU-STRE, salì sul Trono della Siria nel 165. av.G.C. Depose il Gran Sacerdote Ania. Prese Gerusalemme nel 170. av. G. C. e profanò il Tempio, sacrificandovi a Giove Olimpico. Portò via i vasi sacri, e commise crudeltà inaudite. Fe morire i sette fratelli Maccabei, ed il saggio vecchio Eleazaro. Matatia e Giuda Maccabeo disfecero le sue armate. Ritornato in Babilonia, fu preso da orribile fetidissima piaga. Ne morì disperato.

ANTÌ-ÒCO SO-TERÒ, Re della Siria, sposò Stratonica sua matrigna vivendo ancora Seleuco Nicanore, padre di lui. Morì nel 261. av.G.C.

ANTÌ-ÒCO, cel. Filosofo Stoico di Ascalona, fu discepolo di Carneade, maestro di Cicerone, ed amico di Lucullo e di Bruto.

ANTÌ-ÒCO, fu creato Abate di S. Saba nel 116. di G. C. Abbiam di lui molte Omelie ed altre Opere.

ANTÌ-ÒCO, nato in Siracusa nel 416. av. G.C., scrisse la storia della Sicilia dal Re Cochalo fino alla morte di Serse, nonchè quella d'Italia; secondo il Vossio.

✠ ANTÌ-ÒCO, ebbe il Martirio in Cesarea di Filippo. Nicostrato gli fu compagno alla gloria. Erano Tribuni entrambi. (21. maggio.)

✠ ANTÌ-ÒCO, fu decapitato in Sebaste, per ordine del Presidente Adriano, perchè fermo nella Fede di Cristo. Il carnefice Ciriaco, vedendo sgorgar dal suo capo latte in vece di sangue, abbracciò la Religione Cattolica. N' ebbe in premio il martirio. (15. luglio.)

✠ ANTÌ-ÒCO, Vescovo in Lione, dopo aver governato santamente il suo gregge, addormentossi nel Signore. (15. ottobre.)

✠ ANTÌ-ÒCO, ricevè la palma del martirio nell' Isola Sulcitana presso Sardegna. Adriano Imp. impugnava lo scettro. (13. dicembre.)

ANTÌ-ÒCO, uno de' 50. figli d' Egitto, sposo della Danaide Itea.

ANTÌ-ÒCO, figliuolo d' Ercole e di Medea, figlia di Filas Re de' Driopi.

ANTÌ-ÒCO, uno de' figli di Pterelao che richiedevano da Elettrione il R. di Mestore loro dovuto. I figli di Pterelao impegnaronsi in accanita zuffa col figlio d'Elettrione e suoi seguaci: perirono tutti.

ANTIÒDONTAL-GICO (ci), ad. e sm. Diconsi *Antiodontalgici* medicamenti atti a sedare il dolor de' denti - *Sin.* Antodontalgico; antodontico - *Agg.* d' Insetto, così chiamato perchè si è creduto che fregandosi il suo corpo colle dita, e poi toccandosi i denti che dolgono, ma non già per infiammazione, cessi tosto il dolore, ancorchè si faccia l' operazione molto tempo dopo che fu toccato l' insetto.

ANTIÒ-FIDÒ, *ad.* e *sm.*, nome de' rimedi contro le morsicature delle serpi - *Sin.* Antiserpentino.

ANTI-ÒCÒ (S.), isoletta adjacente alla punta meridionale della Sardegna.

ANTIÒ-NE, figlio di Perifa, discendente da' Lapiti, e da Astiagea. Fu padre del famoso Isione.

ANTI-ÒNE, pozzo presso del quale riposossi Cerere in sembianza di vecchia: Ell' era stanca delle corse fatte per rintracciar sua figlia.

ANTI-ÒPA, *sm.*, insetto che ha le ali angolate, bajo-brune, con lembo bianco, e con istrisce cerulee; il baco nero con istrisce rosse; la larva nera e bruna.

ANTI-ÒPA, V. Antiope.

ANTI-ÒPE, figliuola di Nisseo e di Polizo, fu incinta da Giove. Partorì nella Beozia due figli: Anfione e Zeto. Dirce moglie di Lico ne divenne gelosa. Legolla alle corna di un toro reso furioso con attaccargli delle fiaccole accese. Anfione e Zeto la staccarono dal toro, e vi legaron Dirce invece. Costei perì strascinata. È questo il soggetto del famoso gruppo di marmo chiamato il *Toro Farnese* - *Sin.* Antiopa.

ANTI-ÒPE, figliuola di Marte e di Ottera, fu Regina delle Amazzoni. Teseo sposolla, e n' ebbe Ippolito. Fu uccisa da suo marito, per ordine dell' Oracolo - *Sin.* Antiopa.

ANTI-ÒPE, figliuola di Pitone, da cui Eurito ebbe due figli: Ificlo e Clizio. Questi furono annoverati fra gli Argonauti - *Sin.* Antiopa.

ANTIÒ-QUIA, provinc. dell' America Merid. nel R. di Granata. Santa-Fe-de-Antioquia n' è la capitale. Questa è distante 44. L. N. E. da Maraquita.

ANTIÒRGA-STICO (ci), ad. e sm., nome dato a' medicamenti che calmano l' effervescenza degli umori.

✠ ANTI-PA, fu chiuso in bue di bronzo infocato, ove spirò per la Fede. Il dispietato Martirio eseguissi in Pergamo nell' Asia. Regnava l' Imp. Domiziano. (11. aprile.)

ANTIPA-FO, uno de' 50. figli d'Egitto, sposo della Danaide Critomedia.

ANTIPAL-LAGE, *sf.*, figura rettor. che vale *Scambiamento*, *Permutazione*: dicesi de' casi.

ANTIPA-PA, *sm.*, Papa eletto contro il Papa vero e legittimo.

ANTIPARALI-TICO (*ci*), *ad.* e *sm.*, rimedio contra la paralisi.

ANTIPARA-STASI. Fuga de' contrarii - Figura rettor. colla quale un accusato adduce ragione per provare esser egli piuttosto degno di lode che di biasimo, supposto pur vero quanto gli viene imputato.

ANTIPARI-STASI, *sf.* V. Antiperistasi.

ANTIPÀ-ROS, is. dell' Arcipelago dirimpetto a Paros. V' ha una famosa grotta piena di Stalattiti. Long. 23. 17. Lat. 37. 5.

ANTIPAR-TE, *sf.*, parte data prima che si distribuiscano le altre.

ANTIPASSA-TO, *ad. m.*, *usato anche come sost. in signif.* di Predecessore, Antecessore.

ANTIPA-STÒ, *sm.* Dicesi di quelle vivande che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre - Cibo qualunque. Mens. sat. 8. *Credei veder più d' un col naso guasto, - Chi manco un dente, e chi l' orecchio mozzo, - Per avventarsi al nobile antipasto.* (Era una testa di cignale) - *Sin.* Buon. Fier. 2. 1. 17. *Un gran garbuglio - Per principio di fiera; un mal augurio - Per antipasto.*

ANTI-PATE, genere d'animali dell' ordine degl' idreformi, investienti il proprio stipite; cortecciféro; polipajo, subramoso, stabilmente impiantato colla base dilatata, corneo, solido, flessibile, subfragile, alle volte fornito di spini. È tutto investito da crosta corticale gelatinosa, caduca nelle parti più antiche, e coll' immersione nell' acqua; polipifera, esternamente subcalcarea. Polipi non conosciuti.

ANTIPATÌ-A (ie), *sf.*, avversione o contrarietà che abbian tra loro le cose, animate od inanimate.

ANTIPA-TICO (*ci e chi*), *ad. m.* Appartenente ad antipatia. Che ha contrarietà od avversione naturale. Voce dell' uso.

ANTIPATIZZA-RE, *n. ass.*, avere antipatia.

ANTIPA-TRÌA, cit. della Macedonia.

ANTIPATRÌ-SA, cit. della Palestina.

ANTI-PATRÒ, discepolo d' Aristotele e Generale d' Alessandro il Grande. Si crede che avesse fatto avvelenar quel famoso Guerriero.

ANTI-PATRO, di Sidone, cel. Filosofo Stoico e Poeta, visse nel II. sec. av. G. C. Leggonsi molti suoi epigrammi nell' Antologia.

ANTI-PATRÒ, Idumeo, e figlio d' Antipa, Governatore dell' Idumea, si rese illustre per prudenza e grandi imprese. Rese segnalati servigi a Cesare nella guerra d'Egitto. Nel 43. av. G. C., fu avvelenato da uno schiavo detto Malco.

ANTI-PATRO (L. Celio), Istorico Latino, visse nel II. sec. av. G. C. L' Imp. Adriano il preferiva a Sallustio. Gusto depravato.

ANTI-PATRÒ, ornossi il capo della Corona della Macedonia nel 298. av. G. C. Mostro: fe dar morte a Tessalonica sua madre. Lisimaco il fe morire.

AN-TI-PA-XU, pic. is. nel Golfo di Venezia, ad 8. L. N. O. da S. Maura.

ANTIPE-NO, padre di Androclea e di Alcide, che sacrificaronsi per la salute de Tebani, allorchè questi, sotto la condotta d'Ercole, andarono a combattere contro gli Orcomenii.

ANTIPE-NÒ, V. Terapia.

ANTIPÈNSA-RE, *n. ass.*, pensare innanzi; premeditare; prevedere.

ANTIPÈNSA-TO, *ad. m.*, pensato avanti; esaminato; considerato.

ANTIPENUL-TIMA, *ad. f.*, *usato anche come sost.* Sillaba posta innanzi all' ultima.

ANTIPENUL-TIMÒ, V. Antepenultimo.

ANTIPERIPATE-TICO (ci), *ad. m.*, contrario alla dottrina de' Peripatetici.

ANTIPÈRISTAL-TICO (ci), *ad. m.* Dicesi del moto degl' intestini contrario al *Peristaltico*.

ANTIPÈRI-STASI, *sf.*, pressione d' una cosa chiusa d'ogni parte; costringimento - *Sin.* Antiparistasi; andiperistasi.

ANTIPESTILÈNZIA-LÈ, *ad. e sost. com.*, rimedio contro la peste.

ANTIPI-ICO(*ci*),*ad.e sm.*,diconsi *Antiplici* i medicamenti che sopprimono o diminuiscono la suppurazione.

ANTIPIRENÈ-I, ramo de' Monti Pirenei.

ANTIPIRE-TICÒ(*ci*), *ad.e sm.*, febbrifugo.

ANTIPIRÒ-TICÒ(*ci*), *ad.e sm.*, rimedio per la scottatura.

ANTIPITUITÒ-SO, *ad. m.*, *agg.* di Rimedii che sciolgono e correggono la pituita.

ANTIPLEURITI-CHE (Le quattro Acque). Erano stimate tali quelle di *Cardo Santo*, di *Papavero Selvatico*, di *Scabiosa* e di *Tarassaco*.

ANTIPLEURI-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio contra la pleurisia.

ANTIPNÒ-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio che sgombra il sopore.

ANTIPOCONDRI-ACÒ(*ci*),*ad.* e *sm.*, rimedio contro l' ipocondria.

ANTIPODA-GRICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio contro la gotta.

ANTI-PODE, *sm.* Voce relativa che si applica agli abitanti della Terra diametralmente opposti tra loro. È usato più comunem. al *pl.*

ANTIPÒ-FORA, *sf.*, figura rettorica colla quale all' interrogazion da noi fatta, soggiungiam la risposta.

ANTIPÒPSKO-I, pic.cit. nel Governo del Caucaso (Russia Asiatica), presso al Wolga, a 6. L. S.S. O. da Kamichin. È abitata da Cosacchi.

ANTI-POLI, cit. del Lazio sul Gianicolo - della Gallia Narbonese, ora detta *Antibo*.

ANTIPOLITA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Antipoli.

ANTIPOLI-TICÒ (*ci* e *chi*), *ad.* e *sm.comp.*, che è contrario alla politica - *Met.* Algar. Concr. Cit. 77. *All' inglese fu tagliato il suo claretto con alquante gocce di nepente antipolitico.*

* ANTIPÒ-NERE, *at. anom.*, meglio *Antiporre.* (come *Porre.*)

ANTIPOR-RE, *at.*, *sinc.* di Antiponere. Porre avanti; dare il primo grado - *Sin.* Antiponere; Anteporre - Proporre.

ANTIPÒR-TA, *sf.*, quella porta che s' incontra prima d' un' altra - Androne o andito che è tra l' una porta e l' altra, di casa o di città - *Sin.* Antiporto - Lo spazio interposto tra la scala e la sala.

ANTIPOR-TÒ, V. Antiporta.

ANTIPÒ-STÒ, *ad. m. da* Antiporre.

ANTIP-PE, una delle 50. figlie di Testio.

ANTIP-PÒ, padre d' Ippea, da cui Elato ebbe Polifemo, uno degli Argonauti.

ANTIP-PÒ, Guerriero distinto fra' Greci, fu ucciso da Sarpedonte sotto le mura di Troja - *Sin.* Antifo.

ANTIPRASSI-A(*ie*), *sf.* Questa voce signif. *Contrarietà di funzioni e di temperamento nelle differenti parti.* Gli ant. medici sen sono serviti per esprimere la varietà de' sintomi favorevoli e contrarii che si riuniscono nelle affezioni ipocondriache, come quando il freddo dello stomaco si trova unito al calore del fegato.

ANTIPRÈN-DERE, *at. anom. comp.* Prevenir nel prendere; preoccupare; anticipare. (come *Prendere.*)

ANTIPRE-SÒ, *ad. m. da* Antiprendere.

ANTIPRÒ-STATA, *sf.* Littre così chiamava un follicolo munito di molti condotti escretori, che sta nell' uretra. In seguito fu dato questo nome alle ghiandole di Cowper.

ANTIPSÒ-RICÒ(*ci*),*ad.e sm.* Diconsi *Antipsorici* i rimedii contra la rogna - *Sin.* Antiscabioso.

* ANTIPTIALI-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.* Dassi questo nome a' rimedii che frenano la troppo abbondante salivazione - *Sin.* Antisalivatorio.

ANTIPTO-SI, *sf.*, figura grammaticale per cui si mette un caso in vece d' un altro - *Sin.* Antittosi.

ANTIPU-TRIDÒ, *ad.* e *sm. comp.* Rimedio contro la putridità.

ANTIQUA-RIA(*ie*), *sf.*, studio e cognizione delle cose antiche.

ANTIQUA-RIÒ(*ii*),*sm.*, colui che attende alla cognizione delle cose antiche - Museo.

ANTIQUA-RIÒ(*ii*),*ad.m.*, che appartiene alla cognizione delle cose antiche.

ANTIQUARTANA-RIÒ(*ii*),*ad.* e *sm.*, medicamento contro la quartana.

ANTIQUA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Anticato.* Voce latina.

ANTIQUIS-SIMÒ, *sup. di* Antiquo. Voce latina. Meglio *Antichissimo.*

ANTIQUITÀ, *sf.* Voce latina. Meglio *Antichità.*

ANTI-QUO, *ad. m.* Voce latina e poetica. Antico.

ANTI-QUO (Lorenzo), famoso Grammatico, nacque in Sicilia al cader del sec. XV. Lasciò scritti sull' eloquenza e sulle dottrine grammaticali.

ANTIRACHI-TICÒ(*ci*),*ad.* e *sm.*, rimedio contro il rachitismo.

ANTIRAN-CIDÒ, *ad.* e *sm.*, rimedio contro la rancidezza delle prime e seconde vie.

ANTIREUMA-TICÒ(*ci*), *ad.* e *sm.* Diconsi *Antireumatici* i rimedii che correggon l' acrimonia reumatica.

ANTIRÒ-DI, isoletta del porto d' Alessandria.

ANTIRRE-A(*ee*),*sf.*, genere di piante così dette, perchè buone contro i flussi di sangue.

ANTIRRI-NÒ, *sm.*, pianta che ha gli steli ramosi, lisci, e le foglie lanceolate, lisce, intere. I suoi fiori sono a spiga, grandi, rossi, porporini o bianchi, col palato giallo, co' calici corti, rotondati - *Sin.* Bocca di leone.

ANTIR-RIÒ, promont. della Locride.

ANTIR-ROPE, *sf.* Tendenza, inclinazione in parte contraria.

ANTISAGO-GE(*gi*),*sf.*, figura rettorica colla quale da una cosa s' inferisce tutt' altro di ciò che pareva dovesse aspettarsi.

ANTISALIVATÒ-RIÒ(*ii*),*ad.e sm.*, rimedio che frena la salivazione troppo abbondante.

ANTISAPE-RE, *at. anom. comp.*, sapere avanti. (come *Sapere.*)

ANTISAPE-VOLE, *ad. com. comp.*, che antisà; atto a sapere avanti.

ANTISAPU-TA, *sf. comp.*, l' antisapere; cognizion di cosa che dee farsi da altri.

ANTISAPU-TÒ,*ad.m.da* Antisapere.

ANTISCABBIÒ-SÒ, V. Antipsorico.

ANTI-SCI, *sm. pl.* Diconsi *Antisci* i popoli che abitano intorno al circolo equinoziale, le ombre de' quali hanno al mezzogiorno direzioni contrarie - Gli Astronomi diedero alcuna fiata il nome di *Antisci* a due punti del cielo egualm. distanti dall' un tropico.

ANTISCÒ-LICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio contro i vermi.

ANTISCORBU-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio che giova nello scorbuto.

ANTISCRITTURA-LI, *ad.* e *sm. pl.*, nome d' una Setta in Inghilterra che signif. *Contrarii alla Scrittura.*

ANTISCROFOLÒ-SÒ, *ad.* e *sm.*, rimedio contro le scrofole.

ANTISECO-SI, *sf.* Così dicesi il peso eguale; la riduzione all' equilibrio; l' adequazione - Voce adoperata da Ippocrate figuratam. per esprimere il *Rifare*, il *Confortare*, il *Riporre* e *Compensare il cibo perduto.*

ANTISERPENTI-NÒ, *ad.* e *sm.*, rimedio contro la morsicatura delle serpi - *Sin.* Antiofido.

ANTISERRA-GLIÒ(*gli*), *sm. comp.*, serraglio posto avanti.

ANTISET-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio contro la putridità, o che s' oppone alla putrefazione.

ANTISIFILI-TICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio che distrugge i mali venerei - *Sin.* Antivenereo.

ANTISIGNIFICA-RE, *at. comp.*, significar presentivamente.

ANTISINÒ-DICÒ (*ci*), *ad. m.*, che è opposto al Sinodo.

ANTISOFI-STA, colui che confuta i sofismi con ingegnosi argomenti.

ANTI-SPASI, *sf.* I medici avvalgonsi di questa voce per dinotare una *Rivulsione* o *Ritorno* d' umori verso una parte, i quali eran già in movimento per portarsi sulla parte opposta. Un umore già fissato in una parte, non può essere evacuato per *Rivulsione*, ma per *Derivazione*, poichè non si può richiamarlo che alle parti vicine.

ANTISPASMÒ-DICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, che è contro gli effetti spasmodici.

ANTISPA-STICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, epiteto generale de' rimedii che operano per rivulsione, o attiran gli umori dalla parte opposta a quella cui eran diretti.

ANTISPA-STÒ, *sm.*, piede di verso che costa di quattro sillabe: due lunghe fra due brevi, ovvero un giambo ed un coreo o trocheo. È detto *Antispasto*, perchè passa da una breve ad una lunga, e poi da una lunga ad una breve.

ANTISPÒ-DIÒ(*ii*), *sm.* Spodio falsificato, cioè fatto con ossa, radici, od altre parti di alcune piante abbruciate.

ANTIS-SA, cit. dell' *Is.* di Lesbo.

ANTI-STATE, Antistato, Architetto Greco.

ANTI-STATÒ, V. Antistate.

ANTI-STE, *sm.* Capo; Direttore. Oggi direbbesi di Vescovo, o di colui che presiede a cose sacre.

ANTI-STECÒ, figura di parole con cui una lettera si pone per un altra: *olli* per *illi*: *upilio* per *opilio* ec. *Sin.* Antistico.

ANTI-STENE, discepolo di Socrate e fondator della Setta de' Filosofi Cinici, nacque in Atene 5. sec. prima di Cristo. Avendo ascoltato Socrate, disse a' suoi discepoli: *Andate, cercate un maestro, quanto a me ne ho ritrovato uno.* Procurò il bando di Anito e la morte di Melito, che fecero morire il gran Filosofo Ateniese.

ANTISTE-RICÒ(*ci*),*ad.e sm.*, che è contro gli effetti isterici.

**Antistèig-ma**, *sf.*, stampella; gruccia.

**Antistèr-no**, *sm.*, dorso.

**Anti-stia**, *n. pr. f.* Questa voce signif. *Io sto innanzi* - *Sin.* Antistio.

**Antistìa-na**, ant. cit. della Spagna Citeriore.

**Anti-stico**, *sm.*, V. Antisteco.

**Anti-stio**, *n. pr. m.*, V. Antistia.

**Antisti-ria(ie)** *sf.*, genere di piante così detto per la ruvidezza de' loro culmi.

**Anti-strefò**, *sm.*, proposizione che può agevolmente rivolgersi contro il suo autore: quindi viziosa.

**Anti-strofe**, *sf.* Nella poesia greca così chiamavasi una delle stanze de' cori che d' ordinario era la seconda, simile nella misura e nel numero de' versi alla prima, che dicevasi *Strofa* - Presso i grammatici: *Ingegnoso stravolgimento di lettere compitate a rovescio*: della voce *Roma* si forma *Amor* ec. - Presso i rettorici: *Specie di ripetizione che avviene allorchè più membri finiscano colla stessa voce.*

**Anti-tasi**, *sf.*, il tirarsi indietro le ossa che mal combaciansi, affinchè s' avvicinino.

**Antitat-ti**, *sm. pl.* Antichi Eretici Gnostici che confessando Iddio creator dell' universo, insegnavano aver una delle sue creature seminata la zizzania, cioè creato il mal morale, ed averci obbligati a seguirlo, per metterci in opposizione con Dio.

**Antita-urò**, ramo del Monte Tauro.

**Antitè-i**, Antidei, Genii malefici che ingannavano gli uomini. Gli Stregoni gl' invocavano nelle loro maligne operazioni.

**Antitè-nare**, *sm.*, la parte opposta al *Tenare*, o palma della mano, o pianta del piede. È ancor nome del muscolo, che trovasi in ciascuna mano ed in ciascun piede. Viene così detto perchè è l'antagonista della palma della mano o *Tenare*.

**Anti-tesi**, *sf.*, figura rettorica per cui l' oratore mette in opposizione, nello stesso periodo, cose le une contrarie alle altre nelle qualità o nelle parole, perchè compariscono più vivamente.

**Anti-teto**, *sm.*, figura rettorica che importa: Voce opposta ad altra contraria.

**Antiti-po**, *sm.* I Padri Greci davan questo nome all'Eucaristia, perchè a' sensi umani comparisce diversa.

**Antiti-sico(ci)**, *ad. e sm.*, rimedio contro la tisichezza.

**Anti-tomo**, *sm.*, farmaco che tagliasi ed apparecchiasi per calmare i dolori penetranti e la violenza del male.

**Antitopè-ia**, *sf.*, rappresentanza di persona in un luogo, mentre ritrovasi in un altro.

**Antitò-ra**, V. Antora.

**Anti-trago**, *sm.*, eminenza della cartilagine dell' orecchio: vien così detta perchè giace dirimpetto al *Trago*.

**Antitrinita-rii**, *sm. pl.* Nome di tutti gli Eretici che contraddicono al Mistero della SS. Trinità, e specialmente de' Sociniani.

**Anti-tropo**, *ad. m.* Questo vocabolo appartiene esclusivamente all' embrione delle piante, e signif. che quest' organo ha direzione opposta a quella della semenza.

**Antitter-ico(ci)**, *ad. e sm.*, rimedio contro l' itterizia.

**Antitto-si**, V. Antiptosi.

**Antiulcero-so**, *ad. e sm.*, medicamento che corregge la malignità delle ulceri o le sgombra.

**Antivajuolò-so**, *ad. e sm.*, rimedio contro il vajuolo.

**Antivanguar-dia(ie)**, *sf. comp.* Voce usata dal Montecuccoli per significar le grosse partite di cavalleggieri che precedono, come esploratori, la Vanguardia dell' Esercito.

**Antiva-ri**, cit. forte della Dalmazia Turca, sul Golfo di Venezia, a 3. L. N. da Dulcigno.

**Antivede-re**, *at. anom.*, vedere avanti; pronosticare; indovinare; accorgersi - *Neut. pass.* Guid. G. 113. *E avvedevasi bene che, se egli non si antivedesse, leggermente potrebbe morire per la mano di Ettore* - *Sin.* Antiguardare; preconoscere; prevedere; antisapere; anticonoscere; presentire. (come *Vedere.*)

**Antivede-re**, *sm.*, pronostico; antivedimento. Cron. Morell. *Non si può provvedere alle cose future senza grande antivedere, e quasi bisognerebbe essere indovino.*

**Antivedimen-to**, *sm.*, l' antivedere; pronostico - *Sin.* Anticonoscenza; prescienza; anticognizione - Accorgimento; precauzione.

**Antivedito-re**, *sm.*, che antivede - *Sin.* Antiveggente.

**Antiveditri-ce**, *f.*, che antivede - *Sin.* Antiveggente.

**Antivedutamen-te**, *avv.*, con antivedimento.

**Antivedu-to**, *ad. m. da* Antivedere - Accorto - Ad antiveduto fine: Avvertitamente; premeditatamente; a caso pensato.

**Antiveggen-te**, che antivede.

**Antivegnen-te**, che antiviene.

**Antivendemmiatore**, *sm.* Stella lucidissima sopra il destro lato della Vergine.

**Antivene-reo(ei)**, *ad. e sm.*, medicamento contro la lue sifilitica - *Sin.* Antisifilitico.

**Antiveni-re**, *at. anom. comp.*, arrivare innanzi; fare una cosa prima che altri l'abbia immaginata. Direbbesi anche: *Vincerla della mano; furar le mosse.* (come *Venire.*)

**Antivenu-to**, *ad. m. da* Antivenire.

**Antivermino-so**, *ad. e sm.*, rimedio contro i vermi - *Sin.* Antiscolico; antelmintico.

**Antiveste-o**, promontorio dell' Is. d'Albione.

**Antivigi-lia(ie)**, *sf. comp.*, giorno precedente alla vigilia. Voce dell'uso.

**Antivoca-le**, lettera avanti la vocale.

**Antivomiti-vo**, *ad. e sm.*, farmaco che seda il vomito e distrugge l' azione de' vomitatorii.

**Antixe-ni**, pop. delle Indie.

**Antizi-mico(ci)**, *ad. e sm.*, che impedisce la fermentazione.

**An-tlia(ie)**, *sf.*, strumento idraulico comune in Italia ed in Germania, detto comunemente *Tromba da attignere o cavar acqua.* Per mezzo di esso l'acqua dalle profonde cavità e pozzi vien tratta su, da nessun vaso contenuta, ma spontaneamente, salendo per la forza dello stantuffo, dal mezzo dello strumento inclinato verso la superficie dell'acqua, ed indi con impeto tratto e sollevato. Questo movimento fa sorger l'acqua sulla superficie, finchè cessi il giuoco dello stantuffo.

**Antlia-ti**, *sm. pl.*, nome dato da Fabricio ad un ordine d' insetti, perchè hanno la bocca composta d'un sorbitojo non articolato.

**An-to**, figlio d' Ippodamia e d'Antonoo - Fratello d' Agenore, figlio d'Amulio Re d'Alba.

**Antobè-lo**, Deità ignota della Spagna: forse il *Belo* degli Orientali che stabiliron colonie in Ispagna.

**Anto-broci**, pop. della Gallia Aquitanica.

**Antoce-falo**, *sm.*, nome d' un genere d'animali dell' ordine de' *Cestici*. I suoi caratteri son questi: corpo allungato, depresso, colla base dilatata in vescica caudale, testa di tetrarinco fornito di due o quattro fossette, e di quattro proboscidi uncinate; vescica esteriore dura, elastica, contenente altra sottile, nella quale abita il verme solitario.

**Antoce-ro**, *sm.*, genere di piante crittogame, così dette perchè alla superficie delle loro foglie s'alzano de' filetti simili ad un corno, che sono i fiori femminei.

**Antò-cue**, *sf. pl.* Questa voce esprime la coerenza, od il nodo scambievole di due che s'ajutan l'un l'altro. Con essa gli scrittori d' architettura indicano le chiavi di ferro o fasce opposte agli angoli, le quali uniscono negli edificii e consolidano due convenienti pareti. Tali sono i lunghi stipiti che sotto le volte e gli archi soglionsi per lo più collocare da un angolo all' altro, col capo quinci e quindi fitto nelle pareti, e ben raffermati con catenacci; acciocchè la fabbrica sia consistente e facilmente non ceda a' tremuoti ec.

**Anto-cono**, *sm.*, genere di piante che hanno i fiori maschi in una pannocchia conica che sorge su lungo peduncolo membranoso.

**Anto-dica**, una delle 50. Danaidi, sposa di Clito.

**Anto-dio(ii)**, *sm.*, aggregato di foglie staccate, coalite, o in doppio giro, che circonda, cuopre e difende i fiori delle piante singenesie, e che fa le veci di perianzio.

**Antodo-ne**, *sm.*, nome dato ad un genere di piante, perchè le fogliolino del calice ed i petali della corolla sono dentati.

**Antodontal-gico**, *ad. e sm.*, V. Antiodontalgico.

**Antodon-tico**, V. Antiodontalgico.

**Antoe-ci**, V. Anteci.

**Anto-fago(gi)**, *sm.*, genere d' insetti, così detti perchè si trovano su' fiori, e specialmente su quelli dello *Spino bianco*, di cui si nutriscono.

**Antò-fili**, *sm. pl.*, chiamasi con tal nome una famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri. Son così detti perchè le loro larve vivono esclusivamente del polline e del mele de' fiori.

**Antofilli-te**, *sf.* Scumacher dà questo nome ad una specie di pietra dura trovata nella Norvegia, la cui frattura per lungo è fatta a foglie o a raggi, e la traversale e ir-

regolare. È leggermente diafana alle estremità, alcun poco rilucente, dura tanto da intaccare appena il vetro. Il suo colore è bruno tendente al violetto. Prende la forma del prisma esaedro irregolare, ed alle volte è lamellare, aciculare ec. Haüy la crede una varietà dell' Ipersteno.

ANTÓ-FILO, *sm.*, colui che in vece di rintracciar ne' fiori i veri caratteri essenziali, si dedica soltanto all' esame della loro bellezza e varietà di colori, ed in particolar modo della loro multiplicazione - Nome de' frutti dell' *Eugenia caryophyllata*, ossia i chiovetti di garofano.

ANTO-FÓRO, *sm.* Decandolle dà questo nome a quell' organo particolare alla famiglia de' cariofillacei, che partendo dal fondo del calice, forma un prolungamento del ricettacolo del fiore, e porta i petali e gli stami.

ANTOLIA-NÓ, *n. pr. m.* Voce che vale: *Preceduto da odore.*

ANTOLIS-SA, *sf.*, nome metaforico di talune piante, perchè il loro fiore rassomiglia un poco ad una bocca, e per estensione paragonasi a bocca in atto di morsicare.

ANTOLIZ-ZA, *sf.*, genere di piante esotiche della Triandria monoginia, e della famiglia delle Iridee, grate per l' aspetto de' loro fiori rossi. Coltivansi ne' serbatoi.

ANTÓLOGI-A(*ie*), *sf.* Raccolta de' fiori ovvero Discorso su' fiori - Opera che comprende una scelta di piante - *Met.* Raccolta di Epigrammi d'autori greci - Raccolta di prose e poesie per uso delle scuole.

ANTOLÓ-GIO(*ii*), *sm.* Libro d' ufficii divini secondo il rito greco.

ANTÓLO-MA, *sf.*, genere di piante così dette, perchè han la corolla merlata nel lembo.

ANTÓME-NE, ultimo re di Corinto.

ANTOMMARI-A, V. Antommaria.

ANTO-NA, fiu. e cit. della Gran Brettagna.

ANTONFEDÈRI-GO, Anton Federigo, *n. pr. m. comp.*

ANTONFRANCE-SCO, Anton Francesco, *n. pr. m. comp.*

ANTÒN-GIL (La Baja d'), grande Baja dell' Is. di Madagascar, la più sicura e la più comoda del mondo. Long. 48. 5. 15. Lat. S. 15, 27. 35.

ANTONGIUSEP-PE, Anton Giuseppe, *n. pr. m. comp.*

ANTÒ-NIA, cit. de' Bruzii - Nome di Bisanzio - Torre di Gerusalemme - Vallata nella Svizzera.

ANTÒ-NIA, *ad. pr. f.*, di Antonio.

ANTÒ-NIA, figlia di Claudio. Nerone la fe morire perchè ricusò di sposarlo, morta Poppea.

✠ ANTO-NIA, Vergine, godè del Martirio in Cirta nella Numidia. Le furon compagni Agapio e Secondino Vescovo, Emiliano, Tertulla ed un'altra donna con due suoi gemelli. Ardeva la persecuzione di Valeriano. (29. aprile)

✠ ANTO-NIA, soffrì i più aspri tormenti per la fede. Stiè tre giorni sospesa per un braccio, e marcì per due anni in orrida prigione. Finalmente il Presidente Priscilliano, poichè costante nella Fede, la fe abbruciare. Nicomedia vide sì nero scene. (4. maggio)

ANTONIA-NO, *ad. pr. m.*, di Antonio, o di Antonino.

ANTÓNIA-NÓ SIL-VIÓ, Cardinale, nacque in Roma nel 1540. Fu illustre per iscienza e castità. Abbiam di lui molte opere famose, fralle quali distinguesi quella intitolata: *De Christiana puerorum educatione.* Secondo alcuni, ei prese parte nel Catechismo del Concilio di Trento. Dell' età di 16. anni improvvisò in Venezia, alla presenza della Regina di Polonia.

ANTO-NÍCO, *n. pr. m.* Voce che signif. *Contrario a que' che han dell' asino.*

ANTO-NIDE (J. Vander Goes), cel. poeta di Zelanda, morì assai verde negli anni, nel 1684. Le sue opere furono stampate in Amsterdam.

ANTONIET-TO, *n. pr. m., dim.* di Antonio.

† ANTÓNIMI-NA, com. nel circ. distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulter. abit. 1100.

ANTONIN (S.), pic. cit. del Rouergue, a 11. L. S. O. da Villefranche.

✠ ANTÓNI-NA, Martire (1. marzo)

✠ ANTONI-NA, Vergine, perchè ferma nella credenza di Cristo, fu condannata a luogo infame da Festo Presidente. Alessandro, soldato, la fe travestire ed indi uscir fuora dal lupanaro. Ei vi rimase in sua vece. Discoperto l' eroico inganno, tagliarono ad entrambi le mani, e furon gettati nel fuoco. Esso ardendo nella Fede spirarono in Dio. Quel rogo si accese in Costantinopoli, imperversando la persecuzione di Massimiano. (3. maggio)

✠ ANTONI-NA, regnando gl' Imperadori Diocleziano e Massimiano fu crudelmente bastonata in Nicea nella Bitinia. Dilaniaronle le coste e fu tormentata con vive fiamme. Finalmente le recisero il capo, che cadendo pronunziava il Nome del Signore. (12. giugno)

ANTONI-NA, *n. pr. f.*

ANTONI-NA, cit. del Brasile.

ANTONI-NI (Annibale), figlio d' Alfonso Barone della Terra di S. Biase, nella provin. di Salerno nel R. di Napoli, compose un Dizionario Italiano, Latino, Francese; e Francese, Latino, Italiano, ed altre opere. Morì nel 1755.

ANTONI-NI (Francesco), fratello del precedente, fu creato da Clemente XI. Abate Giurisdizionale di S. Cecilia. Era molto versato nel Dritto Civile e Canonico, nella Storia Sacra, nonchè nella Profana. Morì nel 1746.

ANTÓNI-NI (Giuseppe), fratello di Francesco ed Annibale teste menzionati. Scrisse la Storia della Lucania, ed alcune lettere su materie geografiche dirette a Matteo Egizio.

ANTONINIA-NO, *ad. pr. m.*, di Antonino - *Sin.* Antonino.

ANTÓNI-NO, *ad. pr. m.*, di Antonio - *Ad. pr. m. usato per lo più solo nel femminile* di Antonino.

ANTÓNI-NÓ, Autore dell' itinerario che porta il suo nome, non è per anco ben noto.

ANTÓNI-NO IL PI-O, Imp. Romano, nacque in Lanuvio d' Italia nell' anno 86. Era d' avvenente aspetto, e ridondava d' ingegno, erudizioni ed eloquenza. Pose in libertà, appena asceso al Trono, i condannati a morte. Ei dicea: *Amo piuttosto conservar un Cittadino, che spegner mille nemici.* Era benefico e liberale. Non pubblicò editto alcuno contro i Cristiani; ma gli antichi erano, ove più ove meno, mantenuti. Disse all' Imperatrice sua moglie: *Salendo sul Trono, perdei quanto prima io possedeva.*

✠ ANTÓNI-NÓ, indossò la Veste de' Martiri a' tempi di Diocleziano, dopo varii e dispietati tormenti. (20. aprile.)

✠ ANTÓNI-NÓ, ebbe la Gloria di sparger il sangue per la fede in Roma, in compagnia di Marcellino Papa, Claudio e Cirino. La persecuzione di Massimiano era giunta all' apice della fierezza in quell' epoca: 17. mila Cristiani ebbero la Corona del Martirio in un sol mese. (26. aprile.)

✠ ANTONI-NO, Arcivesc. di Firenze, nacque in questa città nel 1389. Fu onorato di varie Ambasciate, ed egli diportossi sempre con decoro. Chiuse gli occhi il 2. maggio 1459. Scrisse una Summa di Teologia e molte altre opere. (2. e 10. maggio.)

✠ ANTONI-NÓ, sparse il sangue per la Fede in Roma, regnando l' Imp. Galliena. Gli furon compagni alla gloria Eugenio, Teodoro ed altri diciotto. (29. luglio.)

✠ ANTONI-NO, morì martire in Pamiers nella Francia. Le sue Reliquie serbansi gelosamente nella Chiesa di Patenza. (2. settembre.)

✠ ANTONI-NO, ancor giovanetto, acceso da santo ardire, colse la palma del Martirio in Capua. (3. sett.)

✠ ANTÓNI-NO, della gloriosa Legione de' Tebei, combatte valoroso per la Fede in Piacenza, e versovvi intero il sangue. (30. settembre.)

✠ ANTONI-NO, Vescovo in Milano e Confessore. (31. ottombre.)

ANTONI-NO (Marco) il Filosofo, V. Marco Aurelio.

ANTONINU-POLI, cit. dell' Asia sul Tigri.

✠ ANTÒ-NIO. Regnando gl' Imperadori Diocleziano e Massimiano, ebbero il Martirio in Antiochia: Giuliano, Antonio Prete, Anastasio, Celso ancor fanciullo, sua madre Marcionilla con altri sette figli e non pochi altri Fedeli. Anastasio era stato richiamato da morte da Giuliano, operando divino prodigio. (9. gennaro.)

✠ ANTÒ-NIÒ, Abate nella Tebaide, risplendè molto per virtù e per miracoli. Ne scrisse la vita S. Atanasio. Passato ad altra vita, il suo corpo fu rinvenuto per rivelazione divina. Regnando Giustiniano Imp. fu trasportato in Alessandria, e riposto nella Chiesa di S. Gio: Battista. (17. gennaro.)

✠ ANTÒ-NIÒ, fu Vesc. in Costantinopoli, regnando l' Imperador Leone. (12. febbrajo.)

✠ ANTO-NIÒ, fu per la Fede sommerso nel mar d' Alessandria. Lo seguirono Basso e Protolico. Tutti e tre, nuotarono in pelago di celesti delizie. (11. febb.)

✠ ANTO-NIÒ, Abate, morì in Sorrento. Il suo corpo è famoso pe' tanti miracoli che fa tuttogiorno, specialmente nel liberare gli ossessi. Ei prima visse nel Monastero Cas-

sinese. Rovinato questo da' Longobardi, si raccolse in luogo romito, ed ivi santamente terminò i suoi giorni. (14. febb.)

✠ ANTÒ-NIÒ, Confessore, aprì gli occhi alla luce nel Portogallo. Fu dell' Ordine de' Minori, e morì in Padova. I miracoli, la facondia nel predicare e la santa vita, il resero straordinariamente luminoso. (13. giugno.)

✠ ANTÒ-NIÒ, Confessando con eroico ardimento d' esser Cristiano, fu condannato a morte dal Giudice Vitellio, e fu seppellito nella via Aurelia in Roma. (22. agosto.)

✠ ANTÒ-NIÒ, si cinse le tempia della Corona del Martirio nelle Regioni Affricane. (23. settembre.)

✠ ANTÒ-NIÒ, sparse il sangue in Roma per la Fede di Cristo con Ireneo, Teodoro, Saturnino, Vittore ed altri diciassette. Regnava il feroce Valeriano. (15. dicembre.)

✠ ANTÒ-NIÒ, Monaco, addormentossi nella Pace del Signore nel Monastero Lerinese. È chiaro per miracoli. (28. dicembre.)

ANTÒ-NIÒ, famoso Giureconsulto, nacque in Butrio, e morì in Bologna nel 1417.

ANTÒ-NIÒ GALATÈ-Ò, famoso scienziato, visse nel sec. XV. Nacque in Galatone, villaggio del regno di Napoli, d' onde trasse il suo nome. Fe la descrizione della Japigia e di Gallipoli. Fra tante sue opere rinomate, leggesi l' *Elogio della Podagra*. Morì nel 1490.

ANTÒ-NIÒ (Marco), valentissimo oratore a' tempi di Cicerone. Fu Pretore, Proconsole e Censore. Nelle sanguinose gare tra Mario e Cinna, ei fu dannato a morte. Non volle pubblicare alcuna delle sue arringhe.

ANTÒ-NIÒ (Marco), figlio del precedente, fu soprannominato Cretico per la guerra di Creta in cui fu disfatto: ne morì pel dolore.

ANTÒ-NIÒ (Marco), figlio del precedente, consigliò a Cesare di dichiarar la guerra a Pompeo. Pugnalato Cesare, Marcantonio aringò con tal veemenza, mostrando al popolo la veste insanguinata di quell' Eroe, che destò viva sollevazione. Augusto, Lepido e Marcantonio furono i membri di quel Triumvirato che bagnò la terra di sangue. Ottaviano cedè a Marcantonio il suo grande amico Cicerone, Marcantonio permise la morte di Lucio Cesare suo zio, e Lepido sacrificò Paolo suo fratello!! Marcantonio sposò Ottavia sorella d' Augusto, ma abbandonolla per Cleopatra Regina d' Egitto. Nella battaglia d' Azio, combattuta tra Marcantonio ed Ottaviano, il primo ebbe completa disfatta. Impossessatosi Augusto dell' Egitto, e sparsasi la nuova, abbenchè falsa, della morte di Cleopatra, Marcantonio s'immerse un pugnale nel petto, e ne morì alcune ore dopo. Era valoroso e saggio generale. Il suo cuore ridondava di generosità e clemenza. Fu molto eloquente: era insomma un grand'uomo, osservandolo dall'un de'lati. ... Non cessava d'essero infangato in molti vizii, e bassi. Furon questi, e la stolta passione per Cleopatra che il gettarono nell' estreme disgrazie.

ANTÒ-NIÒ, famoso pittore, nacque in Messina. Insegnò il primo in Italia l'arte di dipingere ad olio: segreto ch' egli avea appreso da Giovanni de Bruges. Fiorì nel XV. sec. Chiamavasi anche col nome d' Antonello.

ANTÒ-NIÒ, Re di Navarra, recossi alla Corte di Francia dopo la morte di Francesco II. Formò col Duca di Guisa e il Contestabile di Montmoranci quell' unione, che dagli Ugonotti fu detta il Triunvirato. Ei comandava l' armata alla presa di Roano. Morì in Antely nel 1062. per le ferite riportate combattendo.

ANTÒ-NIÒ, nacque in Nebrissa borgo dell'Andalusia. Contribuì molto al risorgimento delle Belle Lettere. Abbiam di lui Commentarii sopra varii antichi autori, la Storia di Ferdinando ed Isabella ed altre non poche opere erudite. Cessò di vivere nel 1522.

ANTÒ-NIÒ (Nicola), è celebre per la sua Biblioteca degli Autori Spagnuoli: opera profonda e generalmente stimata. Nacque in Siviglia nel 1717, e morì nel 1784.

ANTÒ-NIÒ ONÒRA-TÒ, Vescovo di Costantina nell' Affrica. Nel 425. scrisse famosa lettera ad un tale Arcadio, esiliato, perchè fermo Cristiano, da Genserico Re de' Vandali.

ANTÒ-NIÒ, Religioso dell' Ordine de' Camaldoli, nacque in Parma. Nel Concilio di Costanza, congregato nel 1418, ei v' intervenne in qualità di Teologo. Fu ammirato per la sua profonda conoscenza della lingua latina nonchè della greca.

ANTÒ-NIÒ, poeta e giureconsulto, nacque in Bologna al cominciar del sec. XV. Fu detto il *Panormita*, perchè visse in Palermo.

ANTÒ-NIÒ PRIMO, soprannominato *Becco*, fu uno de' più gran Capitani de' suoi tempi: riportò luminosa vittoria a favore di Vespasiano, combattendo contro Vitellio presso Cremona, nell' anno 69. dell' Era Volgare. Tolosa il vide nascere.

ANTÒ-NIÒ DE' ROSEL-LIS, V. Roselli.

ANTÒ-NIÒ, nacque in Sicilia, e si rese famoso col metter fuoco all' Arsenale di Gallipoli nel 1475. Caduto nelle mani de' Turchi nella presa di Negroponte, e liberatosene, presentossi al Generale della Flotta Veneziana, ed offrissi di bruciare i Vascelli del Gran Signore ritirati in Gallipoli. Accolta la sua domanda, caricò una barca di frutta, e recossi tralla flotta turca. Ivi accese il fuoco all' arsenale nel bel mezzo della notte. L' incendio fu tanto che non potè dar fuoco a' vascelli. Postosi in fuga, fu preso e condotto innanzi a Maometto II. Avendogli questi domandato ragione della sua temeraria impresa, Antonio rispose: *Io volea rovinarti e darti l'ultimo crollo. Appiccai il fuoco al tuo arsenale, ed ora ti pianterei un pugnale nel seno.* Maometto ammirò il suo alto ardimento, ma intanto il fe porre in pezzi.

ANTÒ-NIÒ, porto situato nella parte N. E. della Giammaica.

ANTÒ-NIÒ (S.), pic. cit. nel Delfinato, a 10. L. S. E. da Vienna.

ANTÒ-NIÒ (S.), is. dell' Affrica, la più settentrionale e la più occidentale delle Isole del Capo-Verde. Giace a 6. L. O. da S. Vincenzo. Vi han sede altissime montagne.

ANTÒ-NIÒ (S.), Borgata del Basso-Canadà, a 9. L. N. E. da Montereale. - Altra sul lago S. Pietro, a 21. L. N. E. da Montereale.

ANTÒ-NIÒ (S.), bor. ne' Presidii di Toscana.

ANTÒ-NIÒ (S.), bor. dell' Is. d' Iviça, a 5. L. N. O. dalla città di questo nome.

ANTÒ-NIÒ-DE-SE-NECA (S.), cit. del Nuovo-Messico, a 65. da Santa-Fè.

ANTÒ-NIÒ-DE-BE-KAR (S.), bor. del Nuovo-Messiço, a 190. L. S. E. da Santa-Fè.

ANTÒNIÒC-CIÒ, Antoniotto, *n. pr. m.*, *dim.* di Antonio.

ANTÒNIÒPOLI-TA, nazione della Libia.

ANTÒNIÒT-TÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Antonio.

ANTÒNIUC-CIÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Antonio.

ANTÒNJA-CÒPO, Anton Jacopo, *n. pr. m. comp.*

ANTÒNMARÌ-A, Anton Maria, Antonmaria, *n. pr. m. comp.*

ANTÒNOMASI-ACÒ(*ci*), *ad. m.*, che usa o ha fatto uso dell' antonomasia; che ha dell' antonomasia.

ANTÒNÒMA-SIA(*ie*), *sf.*, figura rettor. nella quale il nome appellativo si pone in vece del proprio, e per l' opposto un nome proprio in luogo d' un appellativo.

ANTÒNOMASIACAMÈN-TE, *avv.*, con antonomasia - *Sin.* Antonomasticamente.

ANTONNE, bor. del Perigord (Dordogna), a 2. L. E. da Perigueux. Patria di La-Grange-Chancel.

ANTONOMASTICAMÈN-TE, *avv.*, per antonomasia - *Sin.* Antonomasiacamente.

ANTÒNÒMA-STICÒ(*ci*), *ad. m.*, detto per antonomasia.

ANTÒ-NOMÒ, *n. pr. m.* Signif. *Contra nominato*, o *nominato in vece*.

ANTONY, villag. della Francia (Senna), a 3. L. da Parigi.

AN-TORA, *sf.*, pianta che ha lo stelo d' un palmo, e le foglie palmate, multifide, a divisioni lineari; i fiori giallastri, pelosi al di fuori, in ispiga rada terminale. Fiorisce nel mese di Luglio - *Sin.* Aconito salutifero.

ANTÒ-RE, uno de' compagni d' Ercole, rimase presso Evandro in Italia, e fu ucciso da Mezenzio nella battaglia combattuta da Turno contra Enea.

AN-TÒS, figliuolo di Autonoo ed Ippodamia, fu lacerato da cavalli di suo padre, e cangiato in uccello.

AN-TÒS, figlio di Triopa ed Eurisabe. Alcuni il dicono *Xanto*. Pelasgo ed Agenore furon suoi fratelli.

ANTÒ-SMIÒ(*ii*), *ad. m.* Diconsi *Antosmii* i fiori odoriferi, ed *Anantosmii* que' che non hanno odore.

ANTÒSPER-MÒ, *sm.*, genere di piante, i cui fiori femminei non han petali nè organi sessuali, ma consistono in un sol germe ovale.

ANTOSSAN-TÒ, V. Antoxanto.

ANTÒTTÒ-SI, *sf.*, malattia delle piante che consiste nella caduta de' fiori - *Sin.* Antoptosi.

ANTOXAN-TO, *sm.*, genere di piante gramignacee, così dette perchè le loro spighe son composte di fiori gialli - *Sin.* Antossanto.

**Antò-zio**(*ii*),*sm.*,genere di piante che hanno una corolla monopetala irregolare a tubo fesso longitudinalmente, ed a labbro superiore auricolato al lembo inferiore.

**Antra-ca**(Chir.)(*che*),*sf.*, meglio *Antrace*.

**Antra-ca**, cit. della Spagna Tarragonese.

**Antra-cè**, *n.pr.m.* Voce che significa *Gemma*.

**Antra-cè**, *sm.*, tumore infiammatorio di natura erisipelatoso, del tessuto cellulare succutaneo e della pelle. Sorge in varie parti del corpo circoscritto ed elevato in punta, sulla quale si formano uno o più flitteni, accompagnati da dolore acutissimo, prurito e calore ardente, degenera spesso in cancrena. Dividesi in *benigno* o *semplice*, ed in *maligno* o *pestilenziale*. Quest' ultimo è sintoma delle febbri dello stesso nome. Fu così detto perchè è molto nero ed abbruciante, come il carbone - *Sin.* Antracia; carbonchio - Genere d' insetti dell' ordine de' dipteri, così denominati perchè tutte le sue specie hanno il corpo nero o bruno.

**Antra-cìa**. Una delle otto Ninfe delle quali trovansi le statue intorno ad un' altare di Minerva in Alea. Su di esso poggiavano Rea e la Ninfa Benoe, con Giove bambino sulle braccia.

**Antra-cìa**, *sf.*, V. Antrace.

**Antra-cii**, *sm.pl.*, famiglia d'insetti che han per tipo il genere Antrace.

**Antra-cinè**, V. Cancro.

**Antraci-tè**, *sf.*, sostanza minerale di color nero, con isplendore di piombagine compatta, o sfogliosa, friabile. Brucia con difficoltà. Vien detta anche *Blenda carbone*, o *Carbone incombustibile*, perchè presentasi sotto l' apparenza di carbone. È composta di carbonio mescolato talvolta con silice e con ferro, talvolta con silice ed allumina - *Sin.* Antracolite; geantrace.

**Antracoblè-farò**, *sm.*, tubercolo o carbogno infiammativo che sorge nelle palpebre, ed in pochi giorni si rende corneo.

**Antra-còde**, *ad. com.*, nero come il carbone; accompagnato da antrace: dicesi di menstruo, di febbre.

**Antracoftal-mò**, V. Antracoftalmo.

**Antracòli-tè**, *sf.*, nome dato da Deborne all' *Antracite*.

**Antracò-metrò**, *sm.*, istromento immaginato da Humboldt, il quale serve per misurar la quantità di gas acido carbonico che trovasi nell'aria.

**Antracò-si**, *sm.*, carbogno che attacca il globo degli occhi o le palpebre.

**Antracòftal-mò**, *sm.*, carbogno dell' occhio, ossia tubercolo che sorge nell' albuginea e nella cornea. Comincia dall' esser rosso ed ardente, ed indi degenera in crosta cancrenosa - *Sin.* Antracoftalmo.

**Antraigues**, villag. della Francia (Ardeche), a 4. L. O. da Privas.

**Antrains**, pic. cit. diruta della Brettagna (Ille-e-Vilaine), a 10. L. N. da Rennes.

**Antrains**, **Autrain** e bor. del Nivernese, a 4. L. O. da Clamecy.

**Antra-ta**, *sf.*, meglio *Entrata*.

**Antravi-da**, cit. della Morea.

**Antrèa-ta**, figlia di Mereto, dalla quale Mercurio ebbe Eurito ed Echione. Direbbesi meglio *Antianira*, e suo padre *Meneto*.

**Antredò-co**, V. Antrodoco.

**Antrè-nò**, *sm.*, genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che han corpo ovale, quasi globoso, coperto di piccole scaglie facili a staccarsi. La loro grossezza eccede appena una linea. Durante l' estate trovansi in gran quantità su' fiori, da'quali succhiano il mele. Vivono ancora delle penne, delle pellicce, del cuojo ec.

**Antri-adi**, *sm. pl.*, famiglia d'uccelli così detti perchè dimorano negli antri.

**Antri-bò**, *sm.*, genere d' insetti dell' ordine de' cleotteri, che si trovano su' fiori, cui rodono e riducono in pezzi.

**An-trim**, bor. sul Lago Neagh, a 26. L. N. da Dublino.

**An-trò**, *sm.*, spelonca; caverna; grotta cavata - Parte interna dell'orecchio - *Antro mascellare*: La cavità che trovasi nell'osso della mascella superiore. Dicesi ancora *Seno mascellare*, *Antro dell' Igmoro*. Questo anatomico ne fè il primo esatta descrizione.

† **Antròdò-cò**, com. circond. nel distr. di Città Ducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 2700 - *Sin.* Antredoco; Interdojo; Interdoco; Anterdojo; Anterdoco; Antredojo; Introduci.

**Antro-locò**, cit. del R. di Napoli nella Basilicata.

**Antrò-na**, valle degli Stati Sardi.

**Antrò-nè**, cit. della Tessaglia.

**Antròpia-trica**, V. Antropojatria.

**Antrò-poli**, cit. e port. dell' Is. di Candia.

**Antropòchi-mica** (*che*), *sf.*, parte della scienza dell'uomo che fa l'analisi de' varii tessuti della sua fabbrica, e dimostra le relazioni che possono avere co' fenomeni chimici alcune azioni vitali che succedono in essa.

**Antropòctinì-a** (*ie*), *sf.*, strage d'uomini.

**Antropò-ctònò**, *sm.*, uccisore d'uomini.

**Antropodè-monè**, *sm.*, demonio in forma umana.

**Antròpofagì-a** (*ie*),*sf.*, inclinazione di certi individui e di talune nazioni a mangiar carne umana - L'azione del mangiar carne umana.

**Antropo-fago**(*gi e ghi*), *ad.e sm.*, mangiator d' uomini.

**Antropòfonì-a**, V. Apantropia.

**Antropòfonì-a**(*ie*),*sf.*, voce umana - Uccisione, Strage d' uomini.

**Antròpogenì-a**(*ie*),*sf.*,scienza della generazione dell' uomo.

**Antropoglifi-ti**, *sf. pl.*, pietre che rappresentan figure umane, od alcuna delle sue parti.

**Antropoglos-so**, *sm.*, chi ha voce o lingua umana.

**Antropogonì-a**(*ie*),*sf.*, generazione degli uomini.

**Antropògrafì-a**(*ie*),*sf.*, descrizione dell' uomo.

**Antropò-idè**, *sm.*, nome che i Greci diedero ad un uccello della Numidia, perchè ne' suoi modi cerca d' imitar l' uomo. I moderni chiaman così un genere d' uccelli composto di due specie; entrambe del genere delle *Gru*.

**Antropojatrì-a**(*ie*),*sf.*, medicina dell' uomo. Quella degli animali in generale dicesi *Zoojatria* - *Sin.* Antropiatrica.

**Antropolatrì-a**(*ie*),*sf.*, adorazione d'uomini, o culto religioso prestato ad essi.

**Antròpo-latrò**, *sm.*, diconsi *Antropolatri* coloro che prestano agli uomini il culto dovuto a Dio.

**Antròpoli-ti**, *sm. pl.*, nome dato ad alcune supposte pietrificazioni d' ossa umane, che son d' ordinario ossa di bruti dell' antico Continente, oppure ossa umane incrostate, senza cangiarsi la natura delle parti animali.

**Antròpoli-tò**, *sm.* Uomo fossile, o Scheletro umano fossile.

**Atropòlogì-a**(*ie*),*sf.*,trattato sulla conoscenza anatomica e fisiologica dell' uomo. Ragionamento o discorso intorno all' uomo - Trattato delle facoltà intellettuali dell' uomo - Figura per la quale le Sacre Carte attribuiscono a Dio azioni ed affezioni umane.

**Antropomagnèti-smò**, *sm.*, il magnetismo animale messo in relazione con tutti gli altri corpi.

**Antropomanzì-a** (*ie*), *sf.*, metodo divinatorio, che praticavasi mediante l' inspezione delle interiora d'un cadavere umano.

**Antropometrì-a** (*ie*), *sf.*, esame delle parti dell' uomo, relativamente a tutte le sue dimensioni.

**Antropomor-fi**, *sm. pl.*, nome dato da Linneo ad un Ordine di quadrupedi, che comprende alcuni generi d'animali che si rassomiglian molto all' uomo. Son tali le scimmie.

**Antròpomorfi-ta**, *sm.*, colui che attribuisce a Dio la figura dell' uomo. Quindi furon detti *Antropomorfiti* alcuni Eretici antichi i quali, prendendo in senso letterale quanto leggesi di Dio nella Sacra Scrittura, immaginavan ch' Egli avesse corpo umano - Chiamaronsi *Antropomorfiti* le pietrificazioni de' crostacei, che han forma d' una qualche parte del corpo umano.

**Antropòmor-fo**, *sm.* Essere favoloso, somigliante agli uomini marini o sireni, di cui gli antichi naturalisti, come Jonston, han dato figure più o men bizzarre.

**Antropomorfologì-a**(*ie*),*sf.*,scienza della forma delle diverse parti del corpo dell' uomo - *Sin.* Anatomia.

**Antroponomì-a**(*ie*),*sf.*,cognizione delle leggi che regolano la formazione dell' uomo.

**Antròponosologì-a**(*ie*),*sf.*,trattato delle malattie dell' uomo.

**Antropopatì-a** (*ie*),*sf.*, figura, espressione o discorso per cui attribuisconsi a Dio passioni umane - *Sin.* Antropopazia.

**Antropopazì-a**, V. Antropopatia.

**Antropopoè-o**(*ei*),*sm.* Datore, Fabbricator d' uomini - Iddio, per antonomasia.

**Antròposofì-a**(*ie*), *sf.*, conoscenza della natura dell' uomo.

**Antròposomatòlogì-a**(*ie*),*sf.* Trattato o Discorso sul corpo umano.

**Antròpoterapì-a**(*ie*),*sm.*, metodo di cura dell' uomo.

**Antròpotomì-a**(*ie*),*sf.*,sezione del corpo umano - *Sin.* Anatomia.

**An-tros**, V. Cordouan (Torre di).

† **Antrosa-no**, com. nel circ. e

distr. di Avezzano nel 2. Abruzzo Ult., dioc. di Marsi: abit. 500.

Antsianas-si, pop. del Madagascar.

Antüer-pia, cit. de' Paesi-Bassi. Oggi *Anversa*.

Antuglia-re, at., unir l'estremità di due corde, intralciando i loro cordoni in modo da formare una corda sola.

Antully, villag. nella Francia, a 2. L. da Autun.

Antu-ra, pic. villag. della Siria, a 12. L. S. E. da Tripoli. Ospizio di Lazaristi pe' viaggiatori.

Antu-ra, *n. pr. f.* Questo vocabolo signif. *Custode di fiori*.

Antu-sa, *n. pr. f.* Voce che vale: *Ente florido*.

✠ Antu-sa, Vergine e Beata, regnando Costantino Copronimo fu flagellata in Costantinopoli pel culto delle S. Immagini, ed indi mandata in esilio. Nel luogo della sua condanna si riposò nella Pace. (27. luglio.)

✠ Antu-sa. Regnando l' Imper. Valeriano, moriron per la Fede, in Tarso, Atanasio Vesc., Antusa, nobil donna da lui battezzata, e due suoi servi. (22. agosto.)

✠ Antu-sa, giovanetta che fu gettata in un pozzo per la Fede di Cristo. (27. agosto.)

Anû-a, cit. della Palestina.

Anu-bi. Questo Nume è considerato ora come figlio di Tifone e di Neftide, ora come figlio di Osiri e di Neftide. Sua madre, sorpresa da paura, il partorì prima del tempo. Indossava pelli di cani; quindi gli Egizii lo rappresentarono colla testa di questo animale. Alcuni l'annoverano fra gli antichi Re dell'Egitto. I cani erano a lui consacrati. L' Imp. Comodo si dichiarò pubblicamente suo sacerdote, ed ajutò a portarne nelle processioni la statua. In una di esse l' Imp. piegossi improvvisamente: la statua andò per terra, e ferì nel capo tutti gli altri sacerdoti. È rappresentato in forma d' uomo gigantesco, con testa e collo di cane. Colla sinistra stringe un caduceo, e colla destra verde ramo di palma.

Anubi-acò, *n. pr. m.*, di Anubi.

Anubide-o, *sm.* Tempio consacrato ad Anubi.

Anu-ga, *sf.* Festa de' Lumi celebrata dagli Ebrei per la vittoria de' Macabei.

Anula-re, *ad. e s. com.*, il quarto dito della mano tra il medio e il mignolo. Vien così detto perchè vi si porta l'anello-*Sin.* Anulario; annulario; annulare- Fatto a somiglianza d' anello- *Ecclisse anulare*: Ecclisse in cui rimane intorno al disco del sole un cerchio od anello luminoso.

Anula-rio, V. Anulare.

A-nulò, *sm.*, anello. Voce latina e da pedante: può praticarsi peraltro nel verso sdrucciolo.

Anuma-nò, Dio degl' Indiani compagno di Rama.

Anurogram-mi, pop. della Taprobana.

Anu-ziò, *n. pr. m.* Signif. *Nato da vecchia.*

Anva-ri, Anvè-ri, famoso poeta, nacque in Bedench villaggio di Khorarsson nella Persia. Morì in Dolka nel 1200.

Anver-sa, bella e ricca città del Brabante, R. de' Paesi-Bassi. Patria di Rubens ecc. Racchiude 60. m. abit. Long. O.1.36.13. Lat.51.13.10.

† Anver-sa, com. nel circ. d' Introdacqua, distr. di Solmona nel 2. Abruzzo Ult., dioc. di Valva e Solmona: abit. 1100.

Anvers-le-Hamon, bor. della Maina, a 2. L. e 1/2. N. da Sablì.

° Anvi-ta, *sf.*, meglio *Invito*.

Anwe-iler, piccola cit. sul fiu. Queigh, a 10. L. E. da Due-Ponti.

An-xa, cit. della Magna Grecia sul Golfo di Taranto.

Anxà-ni, pop. Frentani.

Anxa-nò, capitale de' Frentani. Oggi *Lanciano*.

An-xur, uno de' compagni di Turno. Enea troncogli una mano in combattimento.

An-xur, soprann. di Giove fanciullo, col quale adoravasi nella Campagna, e principalmente in Anxur cit. de' Volsci, ora *Terracina* - *Sin.* Anxurus; Apxirus; Axurus; Axur.

Anzar-ba, cit. della Natolia, a 7. L. N. E. da Adana.

Anze-li, porto del Mar Caspio, ad 8. L. da Rescht.

Anzer-ba, cit. dell'Armenia.

Anzer-ma, prov. dell' America Merid. nel Popayan. Miniere d'oro in abbondanza e legno sandalo. Abitanti feroci ed antropofagi. Il loro Re dicesi *Micoco*.

Anze-ta, cit. della Grande Armenia.

Anzeyè-na, Anzitena, contrada dell' Armenia.

An-zi, *avv.*, per lo contrario; ma piuttosto - Ma. Bocc. g. 6. n. 3. *Niuna cosa ecc. fu che egli con lo stile, e con la penna o col pennello non dipingesse, sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa, paresse* - Ma neanche. Omel. S. Greg. V. 1. f. 46. *Il popolo veggendo, l'astinenza di Giovanni . . . . si pensava ch' egli fosse Cristo: E per contrario considerando Cristo mangiare con li pubblicani, e andare tra' peccatori, non credevano che fosse Cristo, anzi profeta* - Anzichè; avantichè. Fr. Giord. Pred. R. *Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati* - Congiunzione avversativa ed elettiva - *Prep.* Innanzi; avanti; prima. S' usa col 2., 3. e 4. caso - D'avanti; alla presenza. Dant. Purg. 31. 50. *Perchè dovessi lor passeggiar anzi.*

† An-zi, com. nel circ. di Calvello, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 3500.

An-zìa, *n. pr. com.* - Figlio di Mercurio - Figlio d' Ulisse e di Circe - Sorella di Priamo - Sposa di Preto - Figliuola di Tespio.

An-zìa, *ad. pr. f.* - Soprann. della Fortuna che avea tempio in Anzio - di Venere e di Giunone, come sinonimo di Fiorite.

An-zìa(*ie*), *sm.*, nome dato ad una specie di pesce, del genere *Lutianus*, per la gradevole mescolanza de' colori che riflettono le sue scaglie, e per un lungo raggio della sua pinna dorsale, il quale s' innalza nel mezzo di questi colori piacevoli come un' antera od un pistillo nel mezzo d' un bel calice.

✠ °An-zìa, madre di S. Eleuterio, Vescovo Illirico. Regnando l'Imp. Adriano, Eleuterio soffrì per la Fede i più crudi tormenti. Fu messo a giacere su letto di ferro infocato; l'immersero in caldaja piena d'olio, pece e resina bollenti; fu gettato in mezzo a' leoni, ed essi il rispettarono. In fine troncarongli il capo, nonchè ad Anzia sua madre. (18. aprile.)

Anzia-de, *n. pr. m.* Voce che signif. *Avverso alla morte* - Figlio d' Ercole e d' Aglaja.

Anziana-ticò, V. Anzianitico.

Anziana-tò, V. Anzianitico.

Anzianis-simò, *sup. di* Anziano.

Anzianità, *sf.*, *astr. di* Anziano - *Sin.* Anzianitate; anzianitade.

°Anziani-ticò(*ci*), *sm.* Ufficio degli Anziani. Nome di magistrato presso le antiche Repubbliche d'Italia - *Sin.* Anzianatico; Anzianato.

Anzia-nò, *sm.*, più vecchio ed antico degli altri - Chi ha più dignità ed autorità - Chi è dell'anzianatico - Anche oggi alcune città d' Italia chiamano *Anziani* gl' individui del loro Supremo Magistrato.

Anzia-nò, *ad. m.*, antico - *Ad. pr. m.*, di Anzia. In questo senso dicesi anche *Anziate*, *Anziatino*, *Anziese*.

Anzia-te, *ad. pr. m.*, V. Anziano.

Anziati-nò, *ad. pr. m.*, V. Anziano.

Anzichè, Anzi che, *avv.*, prima che; avanti che - Piuttosto che. In questo senso fralle due particelle *Anzi* e *Che* si frappone per lo più alcuna voce. Dant. Purg. 20. 25: *O buon Fabrizio, - Con povertà volesti anzi virtute, - Che gran ricchezza posseder con vizio.*

Anzi che no, *avvl.*, più tosto che altro - Talora visi frammette alcuna voce. Bocc. nov. 23. 1. *La quale anzi acerbetta che no ec., così cominciò a parlare.*

An-zicò, Anzicano, vasta contrada dell' Affrica nella Guinea.

Anzidet-tò, *ad. m.*, detto avanti.

Anzie-se, *ad pr. m.*, V. Anziano.

Anzi-ga, prov. dell' Affrica sotto la Linea. Pop. Antropofagi

Anzi mill' anni, *avv.*, in breve; fra poco spazio di tempo.

Anzin, vill. dell' Hainaut, ossia Annonia, presso Valenciennes

Anzina-tò, *ad. m.*, nato prima; primogenito.

An-ziò, *ad. m.*, soprann. di Bacco, perchè le sue statue eran coperte d' una veste adorna di fiori. *Anzio* significa *Fiore*.

An-ziò, bor. della Campagna di Roma, presso le rovine dell' ant. *Antium*. Patria di Nerone e di Caligola.

Anzi ò-ra, *avvl.*, avanti l'ora determinata.

Anzi più, *avvl.*, che anzi.

Anzi-ta, cit. dell' Asia all'oriente dell' Eufrate.

Anzivede-re, *at. e neut. comp.* Antivedere.

Anziveni-re, *at. anom. comp.*, antivenire. (come *Venire*.)

Anzuquia-ma, cit. del Giappone.

Anzy-le-Duc, bor. della Borgogna, ad una L. e 1/2 N. da Semur.

Aò-bano Aoban, *n. pr. m.* Voce che vale: *Figlio del Fratello*.

Aobri-ga, Aobrica, ant. cit. delle Spagne.

Aobrigen-si, ant. pop. delle Spagne

Aocchian-te, che aocchia. Meglio *Adocchiante*.

**Aocchia-re**, *at.* e *n. pass.* Meglio *Adocchiare* - *Met.* Buon. Tanc. 2. 4. *Forse i' potrè aocchiar questo fatto.*

**Aocchia-to**, *ad. m.*, meglio *Adocchiato.*

**Aocchiatò-re**, *m.*, meglio *Adocchiatore.*

**Aocchiatri-ce**, *f.*, meglio *Adocchiatrice.*

**A oc-chiò**, *avv.*, a vista, cioè prendendo regola dalla sola vista - Con gli occhi - *Annestare a occhio:* Annestar l'occhio d'un ramoscello d'albero gentile entro una rima che si fa nella buccia d'un ramo salvatico.

**A oc-chiò a òc-chiò**, *avv.*, di presenza; a tu per tu. Ubert.Canz. *Allor termineranno queste mie pene.- Che a occhio a occhio vederò il bel volto.*

**A òc-chiò e cró-ce**, *avv.*, alla grossa.

**Aoclesi-a(ie)**, *sf.*, privazion di dolore o molestia in alcune malattie.

**Aocnì-a(ie)** *sf.*, mancanza di pigrizia; diligenza; assiduità; sollecitudine.

**A-od**, figlio di Gera della Tribù di Beniamino, uccise Eglone Re de' Moabiti nel 1325. av. G. C., e divenne Giudice degli Ebrei.

**Aodó-ne**, *sm.*, genere di pesci cartilaginosi, così detti perchè privi di denti.

**A-oe**, *n. pr. m.* Signif. *Fratelli.*

**Aòe-de**, **Aòi-de**, figliuola di Giove, ed una delle quattro Muse antiche. Le tre altre diceansi: *Telxiope*, *Mneme*, e *Melete.*

**A o-gni piè sòspin-tò**, *avv.*, spessissimo. Dicesi anche: *Ad ogni piè sospinto.*

**Aoidi-mos**, soprann. di Tiche, la Fortuna.

**Ao-is**, bor. della Spagna nella Navarra, ad una L. E. da Pampeluna.

**Aolia-re**, *at.*, sparger olio sopra checchessia.

**Aòlia-tò**, *ad. m.*, che ha olio. Meglio *Oliato* od *Ogliato.*

**Aol-liò**, *n. pr. m.*,

**A oltrag-gio**, *avv.*, troppo; soprabbondantemente; oltremisura. M. Aldobr. c. 8. *Latte caglioso, chi ne prende a oltraggio, si fae male allo stomaco.*

**Aombramen-tò**, *sm.*, l'aombrarsi, ma nel signif. di *Sospetto*, *Timore* e simili - *Sin.* Adombramento.

**Aombra-re**, *at.* e *n.*, adombrare - *Met.* Scemar l'altrui lume col proprio - Ombrare; insospettirsi; concepire spavento, ed è proprio de' bruti.

**Aombra-tò**, *ad. m.* da Aombrare.

**Aò-mel**, V. Amal.

**A-òn**, figliuolo di Nettuno e di Pitane. Stabilissi sopra alcune montagne della Beozia, che furon dette *Aonie.* Eran queste consacrate alle Muse, che per ciò si dissero *Aonides.*

**A-on**, fiu. della Brettagna. Sorge nel dipart. delle Coste-del-Nord, percorre il Finisterre, e sbocca nella rada di Brest.

**A on-ce**, *avv.* - *Stare a once:* Mangiar parcamente.

**Aoncina-re**, *at.*, torcere in punta a guisa d'uncino. - *Neut. pass.* Diventare adunco.

**Aoncina-to**, *ad. m.* da Aoncinare.

**Aòn-co**, *ad. m.* Questo vocabolo signif. *Senza gonfiezza*; ma Ippocrate dinota con esso *Persona gracile e di poca mole.*

**Aonésta-re**, *at.*, coprir sotto specie d'onesto - *Neut. pass.* Farsi lecito. Tac. Dav. Ann. l. 7. *Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più.*

**Aò-nia**, nome d'una catena di montagne nella Beozia.

**Aò-nidi**, soprann. delle Muse.

**Aònien-si**, V. Aonii.

**Aò-nii**, **Aonensi**, popol. della Beozia.

**Aò-niò**, *ad. pr. m.*, dell'Aonia. Dicesi particolarmente delle Muse.

**Aò-niò**, soprann. di Ercole.

**Ao-niò Di-o**, soprann. di Bacco.

**Aon-le-Chatel (S.)**, bor. del Forese, a 2. L. O. 1/4 N. da Roanne.

**A on-ta**, *avv.*, ed a modo di *prep.* col 2. *cas.* A dispetto; a mal grado - *Sin.* Ad onta. Segner. Incred. 1. 4. 5. *Se la galea a onta della bonaccia si muove in mare ec.*

**Aonta-re**, *at.*, adontare - *Neut. pass.* Pigliare onta.

**Aonta-to**, *ad. m.*, adontato.

**A ò-pera**, *avv.*, a lavoro sopra lavoro. Dicesi di drappo, panno, tela e simili.

**Aopera-re**, *at.*, meglio *Adoperare* - *N. ass.* Operare - Cooperare - Mettere in opera una qualche materia, per farne un lavoro - *Neut. pass.* nel *signif.* di Adoperarsi - Affaticarsi; impiegarsi.

**Aoperati-vò**, *ad. m.*, atto ad operare; che ha virtù d'operare - Cooperatore.

**Aopera-tò**, *ad. m.*, adoperato.

**Aoperatò-re**, *m.*, adoperatore. Cooperatore.

**Aoperatri-ce**, *f.*, adoperatrice. Cooperatrice.

**Aoppiamen-tò**, *sm.*, l'aoppiare, e lo stato della persona aoppiata. Lo stesso che *Adoppiamento.*

**Aoppia-re**, *at.*, dar oppio. Meglio *Adoppiare.*

**Aoppia-tò**, *ad. m.*, meglio *Adoppiato.*

**Aopra-re**, *at. sinc.* di Aoperare.

**A-ora**, Ninfa che diede il nome alla cit. di Aoro in Creta.

° **Aora-re**, *n. ass.*, meglio *Orare.* Pregare.

**Aorasì-a(ie)**, *sf.*, invisibilità degli Dei i quali, secondo la pagana Teogonia, anche quando conversavan cogli uomini, non si faccan conoscere che per di dietro, allorchè partivano.

**Aora-tò**, *sm.* Nome dato da Valentino ad uno de' suoi Eoni, presso Tertulliano: signif. *Invisibile.*

**Aorca-re**, *at.*, strangolare arrandellando una fune al collo - Afforcare; impiccar sulle forche.

**Aorca-tò**, *ad. m.* da Aorcare.

**A orec-chiò**, *avv.* - *Cantare a orecchio:* Cantare senza cognizion della musica.

**Ao-ri**, V. Biotenati.

**Ao-ride**, *n. pr. com.* Signif. *Ferito di spada* - Figliuola di Arante re di Corinto - Sposa di Meleo, detta altresì *Clori.*

**Aori-ste**, *sf. pl.*, le quantità matematiche che in grandezza o numero crescano all'infinito.

**Aori-sto**, *sm.* Nella grammatica greca diconsi *Aoristi* i preteriti dei verbi, senza gli ausiliarii *Essere*, *Avere:* appartengono a tutti i modi.

**A oriuo-lo**, *avv.* - *Avere il cervello a oriuolo:* Esser variabile, volubile.

**Aorma-re**, *at.*, andare in traccia della fiera, seguendone l'orme. Voce de' cacciatori.

**Aòr-na**, cit. della Battriana.

**Aòr-ne**, fiu. dell'Arcadia - Lago nell'Epiro.

**Aòr-nò**, **Aorníde**, rupe e castello altissimo vicino all'Indo - Luogo nella Tesprotide ove si evocavano i morti per predir l'avvenire.

**Aòr-nò**, V. Averno.

**Ao-rò**, cit. dell'Is. di Creta.

**A ò-rò**, *avv.* - *Mettere a oro:* Indorare - *Ridurla* o *Recarla a oro:* Venire alla conclusione.

**Aòr-si**, pop. che abitavano sulle sponde del Tanai - *Sin.* Aorsieni.

**Aòr-ta**, *sf.*, arteria che nasce immediatamente dal ventricolo sinistro del cuore, e, divisa in due rami o tronchi, si sparge in tutte le parti del corpo.

**Aòrta-re**, *at.* e *n.*, lo sconciarsi delle bestie. V. Abortire.

**Aorteori-smò**, *sm.*, aneorisma dell'aorta.

**Aòr-ticò(ci)**, *ad. m.*, che appartiene o che nasce dall'Aorta. Quindi *Ventricolo Aortico*, *Orecchietta Aortica*, *Arterie Aortiche od Intercostali*, *Apertura Aortica del Diaframma.*

**A or-za**, *avv.*, V. Andare a orza.

**Aò-sa**, Regione della Guinea Superiore.

**Aosmì-a(ie)**, *sf.*, mancanza d'odore.

**Aò-sta**, ant. cit. vescovile del Piemonte, nella Val d'Aosta. Giace appiè delle Alpi, sulla Doira, a 13. L. N. da Torino. Patria di S. Anselmo vescovo di Cantorbery - Augusta Praetoria.

**Aoste**, villag. nel Delfinato, a 7. L. S. E. da Valenza.

**Aò-tò**, *sm.* Mammifero che ha la testa rotonda, e molto larga; il muso breve; gli occhi grandissimi e molto vicini fra loro; le orecchie piccolissime; la coda più lunga del corpo, e ricoperta di peli corti; le unghie brevi, e poco convesse.

**Aò-tò**, *ad. m.*, privo d'orecchio.

**A ot-ta**, *avv.*, talvolta - Per caso - Nell'ora determinata; a tempo.

**A òt-ta**, *avv.*, ad ora ad ora; di quando in quando.

**Aottalmì-a(ie)**, *sf.*, mancanza d'un occhio o d'entrambi.

**Aottal-mo**, *sm.*, chi nasce senza un occhio, od ambedue.

**Aottalmotrofì-a(ie)**, *sf.*, consunzione, diminuzione di volume del bulbo dell'occhio. Tisichezza di questa parte.

**Aova-i**, *sm.*, castagna indiana, di guscio vòto, e che suona come un sonaglino.

° **Aova-to**, *ad. m.*, meglio *Ovato.*

° **A-pa**, *sf.*, meglio *Ape.*

**Apache-i**, V. Apachi.

**Apa-chi**, Nazione Indiana dell'America Settentr. - *Sin.* Apachei.

**Apa-ctide**, *sm.*, genere di piante così dette perchè i loro rami son coperti di piccole protuberanze terminanti in punta, onde si rendon ruvidi e spiacevoli al tatto.

**Apad-na**, cit. della Mesopotamia.

**Apad-nas**, cit. dell'Isauria.

**Apag-ma**, *sm.*, allontanamento de' frammenti d'un osso fratturato.

**Apagògi-a(ie)**, *sf.*, dimostrazione di una proposizione per via dell'assurdità della proposizione contraria.

Apagò-gico(*ci*), *ad.m.*, *agg.* di Dimostrazione, la quale non prova direttamente la proposizione, ma mostra l'assurdità che risulterebbe dal negarla.

Apaìta-i, pop. dell'Asia Minore.

Apala-chi, V. Allegani.

Apalachì-a, paese della Florida Orientale. Alti monti e fertilissime valli.

Apalachi-cla, borgata degli Stati-Uniti d'America, nella Georgia, sul fiu. Apalachicola.

Apalachi-na, *sf.*, nome della foglia di molti arboscelli che crescono ne' Monti Apalachi, usata da quegli abitanti come emetico. Credesi generalm. esser la foglia dell' *Ilex vomitoria*.

Apalachi-ti, V. Apalachi.

Apalan-to, *sm.*, genere di piante così denominate perchè han fiori molto delicati.

Apalati-còla, fiu. tralle due Floride, nell'America. Sbocca nel Golfo del Messico, al disotto della cit. di questo nome.

Apalèssi-cacò, soprann. d'Esculapio. Questa voce signif. *Allontanatore*, *Sgombrator de' mali*.

A-pali, *sm. pl.*, nome d'una classe d'animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' mollecolati. Distinguonsi per un tenue tessuto celluloso, stipato all'esterno in sottile membrana.

Apali-tri, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri che ha per caratteri: elitre molle; torace piatto; antenne filiformi e variabili.

Apal-lage(*gi*), *sf.*, figura rettor. la quale consiste propriam. nell'allontanarsi tutto ad un tratto dal proposito, interponendo nel discorso altro breve sentimento. Si fa in due maniere: 1. Interponendo breve concetto che serve solo a spiegar meglio una cosa, ed a correggere in certo modo quello che abbiamo asserito: 2. Raccontando qualche fatto o descrivendo qualche cosa la quale cada a proposito, benchè non appartenga propriamente alla nostra causa. Nel primo caso l'*Apallage* dicesi anche *Parentesi*, nel secondo *Digressione* - (Med.) Liberazione - Passaggio dallo stato di malattia a quello di sanità, secondo il linguaggio d'Ippocrate.

A-palo, *sm.*, genere d'animali mammiferi dell'ordine de' quadrumani, così detti perchè han forma leggiadra e vellutate le natiche.

Apama-ri, cit. della Mesopotamia.

Apamatù-o, fiu. della Virginia - *Sin.* Apamatuca.

Apamè-a, cit. della Frigia - della Bitinia - della Media.

Apamè-no, *ad. pr. m.*, di Apamea o Apamia - *Sin.* Apameo; Apamense.

Apamè-ò, V. Asbameo.

Apamè-o, V. Apameno.

Apamì-a, cit. della Mesopotamia.

Apam-mari, cit. della Siria.

Apancomè-ne, soprann. di Diana. Questa voce signif. *Strangolata*. Alcuni giovani di Caffie nell'Arcadia, cinsero con corda il collo della Dea, dicendo per ischerzo di volerla strozzare. Gli abitanti di Caffie lapidarono que' giovani scempiati. Questo avvenimento fe nascere il nome di *Apancomene*.

Apangel-ticò (*ci*), *ad.*, genere di poesia - *Sin.* Esegetico.

Apani-lìa, cit. della Libia.

Apanòr-mia, cit. dell'Is. di Santorini nell'Arcipelago. Long. 23. 53. Lat. 36. 28.

Apan-ta, prov. dell'America Meridionale presso al Fiume delle Amazzoni.

Apanterò-sìa(*ie*), *sf.*, malattia delle piante, la quale consiste nel difetto degli organi mascolini od antère: è opposto all' *Anteromania*.

Apantomanzì-a(*ie*), *sf.*, divinazione tratta dagli oggetti che presentansi all'improvviso.

Apantropì-a(*ie*), *sf.*, avversione per la compagnia degli uomini, ed inclinazione per la solitudine - *Sin.* Antropofobia.

Apar-czìa, Regno boreale immaginario.

Apar-czii, pop. boreali immaginarii.

Aparegorè-to, *ad.* e *sm.* Chi non può darsi pace per qualche disgrazia sofferta, Chi ne rimane inconsolabile.

Apa-ri, cit. dell'Is. di Lusson, una delle Filippine.

Apa-rìa, provincia del Perù.

Apari-ne, *sm.*, pianta di steli deboli, erbacei, quadrangolari, ramosi, che attaccansi alle piante vicine. Ha foglie lunghe, lineari e spuntonate: fiori piccoli, bianchi, laterali, peduncolati; frutti rotondi e pelosi. Dalla radice di questo pianta si estrae un color rosso - *Sin.* Attaccamani.

A pa-ri e caf-fò, *avvm.* - Giocare a pari o caffo: Scommettere che il numero sia pari o dispari.

Aparitè-i, pop. della Persia.

Apar-ni, pop. dell'Ircania.

Apartè-ni, popoli della Sarmazia.

A parti-to, V. Andare, Mettere, Ingannare.

Apartro-si, *sf.*, articolazione mobile fatta dalla testa di alcune ossa in una cavità più o men profonda, per cui si possono eseguir movimenti in più maniere.

* Aparu-ta, *sf.*, lo stesso che *Apparita*. Meglio *Apparimento*.

Apas-si, pop. del Nuovo-Messico, tral Fiume delle Canne e quello degli Apostoli.

Apas-si, fiu. della Circassia.

Apas-so, cit. del Messico.

Apatè-a, Dea della quale Luciano pone il tempio nella città del Sonno.

Apatè-i, popoli dell'Arabia Felice.

Apatì-a(*ie*), *sf.*, insensibilità; privazion d'affetti, mancanza d'ogni passione.

Apa-tici, *sm. pl.*, nome dato da *Lamarck* agli animali invertebrati compresi nella prima divisione della classificazione da lui stabilita.

Apa-ticò(*ci*), *ad.m.*, insensibile; spassionato. Voce dell'uso.

Apati-sta, *sm.*, quegli che professa apatia - Una celebre accademia d'Italia dicesi *Accademia degli Apatisti* - Nome del Presidente temporaneo dell'Accademia degli Apatisti.

Apatista-to, *sm.*, dignità di Accademico Apatista.

Apatisticamèn-te, *avv.*, in modo apatistico; senza passione.

Apati-stico(*ci*), *ad. m.*, spettante ad apatia; indifferente; insensibile - *Sin.* Apatico.

Apati-te, *sf.*, varietà della calce fosfatica, che trovasi in prismi corti e troncati, limpidissimi, verdi-violetti, o azzurrognoli. Trovasi sovente ne' filoni delle montagne primitive, e massime in quelli di stagno. Avvi dell'Apatite confusamente cristallizzata, ed havvene in cristalli regolari, cioè in prismi esaedri, o in segmenti di prismi talvolta più larghi ed alti.

Apa-tòre, *ad.*, nome che dassi alla Natura negl'Inni Orfici.

Apatureò-ne, mese dell'anno Jonio, così detto perchè celebravansi in esso le Apaturie.

Apatu-rìo(*ii*) *ad.m.*, soprann. di Giove per aver suggerito a Melanto, Re d'Atene, l'inganno per cui uccise Xanto capo de' Beozii.

Apatu-rìa, soprann. di Venere.

Apatu-rìa, soprann. di Pallade.

Apatu-riè, feste Greche che celebravansi in Atene in onor di Bacco. Duravan tre giorni.

Apàu-lìa(*ie*), *sm.*, il terzo giorno della solennità del maritaggio. In esso la sposa, ritornando nella casa paterna, era separata dallo sposo.

Apavarè-tica, cit. della Partiana.

Apavèr-tica, cit. dell'Ircania.

Apavòrtè-na, contrada dell'Asia all'oriente del Caspio.

A pazzòmbro-glio, *avvm.*, alla confusa.

A-pe, pic. cit. nel Ducato d'Oldenburgo.

A-pe, *sf.*, insetto appartenente all'ordine degl'imenotteri. Ha le mascelle dentate, quattro zanne, e la lingua fessa, incurvata e posta tra due guaine fornite di due valvole. Le antenne son tronche, e piane le ali - *Sin.* Apa; pecchia - Usavasi anticam. nel *pl.* in genere *masc.* Pallad. marz. 28. *Di questo mese sogliono infermar gli api* - Costellazione meridionale, che non vedesi in Europa. Componesi di quattro stelle, tre delle quali di quarta grandezza. Dicesi anche *Mosca Edianà*.

Apè-a, Hapè-a, una delle Nuove - Ebridi, Arcipelago dello Spirito Santo. Ha 20. L. di circonferenza. Long. E. 166. lat. 16. 50.

Apeà-ùro, monte del Peloponneso.

Apechè-ma, *sf.*, specie di frattura d'osso superficiale, prodotta da istrumento contundente, la quale avviene in parte distante od opposta a quella che ha ricevuto il colpo. È così detta a somiglianza dell'eco che fa sentirsi in luoghi lontani, od anche opposti a quelli d'onde parte la voce. - *Sin.* Apechemia.

Ap-cher, villag. della Linguadoca a 7. L. N. O. da Mende.

Ap-con, villag. dell'Alvernia, a 6. L. da Mauriac.

Apedagogè-to, *ad. m.*, *agg.* di Fanciullo senza istruttore - Epiteto di colui che non sa regolarsi nelle sue azioni.

Apedesì-a(*ie*), *sf.*, mancanza d'istituzione od educazione - Scorrezione di lingua.

Apedeuti-smo, *sm.*, ignoranza delle lettere.

Apede-ùto, *ad. m.*, ignorante; che non sa di lettere.

Apedì-a(*ie*), *sf.*, sterilità, privazione di figli.

**Apè-ga**, moglie di Nabi Tiranno di Sparta. Avea questo uomo la macchina inventata da costui per dar morte a coloro che facean gli ombra.

**Apè-i**, pop. dell' Etiopia.

**Apeirèsi-e**, V. Apiresie.

**Apeiresiò-i**, soprann. dato alle Parche, dette anche *Moirai*, negl' Inni d' Orfeo, perchè filano il destino di tutti gli uomini, e d' ogni paese. Apeiresioi signif. *Senza fine; illimitate.* [nella Dalecarlia.

**Apel-bò**, pic. cit. della Svezia

**Apelbu-sa**, is. della Panfilia.

**Apeliò-ta**, *sm.*, nome di vento che spira dall' oriente equinoziale. Chiamasi altresì *Sussolano*.

**Apelio-tide**, pic. cit. dell'Egitto.

**Apel-la**, V. Apelle.

**Apellà-i**, pop. Sciti.

**Apel-le**, eretico discepolo di Marcione - *Sin.* Apella.

**Apel-le**, il più cel. pittore antico, nacque nell' Is. di Coo nel 380. prima di Cristo. Fra' suoi Capi-lavori ammiravasi il quadro della Fortuna; quello d'Antigono, che dipinse in profilo per nasconder la mancanza d' un occhio di quel Principe; quello d'una Cavalla dipinta così al vivo, che alcuni cavalli nitrirono al vederla. Intanto, quest' opere famose erano offuscate da due sue Veneri, e dal ritratto che fe d' Alessandro. Era assiduo al lavoro tanto che n'è sorto il proverbio: *Nessun giorno senza alcuna linea.* Alessandro pubblicò un editto che permettea solo ad Apelle di fare il suo ritratto. Questo grand' uomo ritrovò il nero d'avorio bruciato ed una vernice che garentiva i lavori dall' ingiuria del tempo. Fu anch' egli il primo che dipinse a Profilo. Eliano racconta, che Apelle disse ad Alessandro, allorchè il suo cavallo nitrì alla vista della Cavalla da lui dipinta: *Il nostro cavallo s' intende di pittura più di voi.* Bayle reputa favoletta questa storia - *Sin.* Apella.

**Apelle-o**, *ad. pr. m.*, di Apelle.

**Apelle-o**, *sm.*, nome d' un mese degli antichi Greci.

**Apellia-ni**, V. Apelliti.

**Apel-liò**, nome patronimico di Apelle.

✠ **Apel-liò**, morì per la Fede nella Bitinia, regnando Massimiano Imper. Gli furon compagni al Trionfo S. Luca e S. Clemente. (10. settembre.)

**Apelli-ti**, Eretici del II. sec. seguaci di Apelle. Negava questi l' Incarnazione del Verbo - *Sin.* Apelliani.

**Apè-lo**, *sm.*, ulcere; piaga.

**A pe-lo**, *avvm.*, appunto; per l' appunto - Appena; a stento - Rasente - *Andare a pelo*: Essere analogo al gusto.

**A pe-lo a pè-lo**, *avvm.*, specie di superlativo di *A pelo*.

**Apè-mio**, soprann. di Giove. Questa voce signif. *Quello che non nuoce.*

**Apemosi-ne**, figliuola di Creteo. Incinta di Mercurio, Allemene suo fratello le diede un calcio, ed ella ne morì.

**A pe-na**, *avvm.*, penosamente; a stento - Lo stesso che *Appena* - Sotto pena - Quanto alla pena. Fr. Giord. 153. *Se l' anima avesse mille milia peccati, tutti li purga a pena e a colpa: tanta virtù ha* (il battesimo).

**A pè-na pè-na**, specie di superl. di *Appena*.

**Apènbur-go**, pic. cit. della Prussia nella Sassonia.

**A pendi-o**, *avv.*, dicesi della situazione delle cose che pendono in qualche parte.

**Apè-ne**, *sm.*, carro sul quale i Greci portavano in processione i loro Dei.

**Apène-sta**, ant. cit. della Daunia.

**Apenianti-smo**, *sm.*, pena presso gli antichi di coloro che avean commesso omicidio volontario. Erano esiliati dalla patria per lo spazio d' un anno. [Penino.

**Apeni-na**, Divinità de' Galli. V.

**A pèn-na**, *avvm.*, in iscritto: contrario di *Stampato*. Dicesi *Testo*, *Codice a penna* ec.

**A pèn-na corrèn-te**, *avvl.*, con ispeditezza.

**A pèn-na e calama-iò**, *avvm.*, per l' appunto. Malm. 10. 53. *Ma ritornato a penna e calamajo - Pur quello stesso, a Paride si volta.*

**A pennel-lò**, *avvm.*, perfettamente bene; per l' appunto; a capello.

**Apènni-ni**, V. Appennini.

**Apènra-de**, **Apenro-de**, pic. cit. della Danimarca, Ducato di Sleswick, nel fondo d' un golfo del Baltico, con porto e cittadella. Siede a 10. L.N. da Sleswick. [retto.

**Apentisme-ne**, *sm.*, intestino

**Apepsi-a(ie)**, *sf.*, difetto di digestione; indigestione; digestione difficile.

**A-pera**, *sf.*, genere di piante gramignacee, così dette per la gluma o paglietta florale intera, è terminata da una seta.

**Apè-rae**, cit. della Licia.

**Aperan-ti**, ant. pop. della Tessaglia.

**Aperan-zia**, regione della Tessaglia, abitata dagli Aperanti.

**Apere-a**, *sm.*, animale mammifero drupede del genere dell'Agoti, che trovasi nel Brasile. Partecipa delle forme del Coniglio e del Ratto. Ha circa un piede di lunghezza, e sette pollici di circonferenza.

**Apere-to**, cit. dell' Arcadia.

**Aperianta-cee**, *sf. pl.*, famiglie di piante con fiori dioici senza calice e senza corolla.

**Aperianta-cro(ci)**, *sm.*, nome dato da Mirbel ad una sezione della famiglia de' felci, che comprende le Cicadee.

**Aperièn-te**, Che apre. Dicesi delle medicine - *Sost.* Red. *Aperiente gentile* - *Sin.* Aperitivo.

**Aperiò-poli**, cit. dell' Is. di Candia.

**Apèri-re**, voce latina e difettiva di cui, oltre all' infinito, in qualche rarissimo caso, non trovansi usati che i participii *Aperiente*, *Aperitivo*.

**Aperisper-mati**, *sm. pl.*, nome de' semi privi di perisperma, cioè dell' involucro che circonda l' embrione.

**Aperisper-mico(ci)**, *ad. m.*, *agg.* di Seme od Embrione privo di Perisperma.

**Aperistò-mi**, *sm. pl.*, nome dato da Hedwig a' muschi senza peristoma.

**Aperiti-vò**, *ad. m.*, che apre - *Sin.* Apertivo; apritivo; aperiente - *Sost.* e vale Rimedio che sollecita le secrezioni ed escrezioni.

**Aperit-to**, *ad. m.*, epiteto che davano gli antichi a' cibi che essi credevano dar pochissimo escremento. Son tali le carni degli animali salvatici ec. [geo.

**Aperò-pia**, isoletta del Mare E-

**A perpetua rei memoria**, *avvm.*, per eternar la memoria. Modo latino reso toscano.

* **Aper-ta**, *sf.*, luogo aperto, per dove si possa entrare. Meglio *Apertura*. Dante Purg. 4. 19. *Maggiore aperta molte volte impruna - Con una forcatella di sue spine - L' uom della villa, quando l'uva imbruna.*

**Apertamèn-te**, *avv.*, chiaramente; manifestamente; palesamente. In questo avverbio il senso metaforico ha occupato il luogo del proprio. [tura.

* **Apertèz-za**, *sf.*, meglio *Aper-*

**Apertissimamèn-te**, *sup.* di Apertamente.

**Apertis-simo**, *sup.* di Aperto - *Met.* Bocc. introd. num. 36. *Noi ne vedremo apertissimo argomento.*

**Aperti-vò**, *ad. m.*, apritivo.

**Aper-to**, *ad. m.*, spalancato; allargato; dischiuso - *Per estensione.* Spazioso; largo; ampio - Allargato; sporgente - *Fig.* Palese; chiaro; manifesto - Ardito - Pronto; apparecchiato - *Conto aperto*: Conto non estinto, non saldato - *Colore aperto*: Color chiaro - *Disegno aperto*: Disegno facile. Dicesi anche: *Lume aperto*. Espressione de' Pittori - *Pronunzia aperta*: Pronunzia a bocca larga - *Viso aperto*: Volto franco; che mostra lealtà - *Veste aperta*: Veste sciolta, slacciata - *Lago aperto*: Lago che oltre le proprie acque, riceve altre estranee e manda fuori tutte o parte di esse.

**Aper-to**, *sm.*, luogo scoperto - Apertura - Apertura che si fa nelle bastionate delle trinciere, onde chi vi lavora possa agevolmente scampare dal ferro de' nemici.

**Aper-tò**, *avv.*, apertamente; in aperto.

**Aper-tò**, soprann. d'Apollo, perchè dava le sue risposte su Tripode scoperto.

**Aperto-re**, *m.*, che apre.

**Apertri-ce**, *f.* che apre.

**Apertu-ra**, *sf.*, fenditura; spaccatura - *Sin.* Apritura; aprimento; aperzione; apertezza; aperta. *Le minori aperture prendono anche il nome di* Crepaccio, Crepatura, Screpolo, Pelo, Buco, Pertugio ec. *Le maggiori diconsi altresì* Varco, Valico, Passo, Adito, Entrata, Ingresso, Callaia, Imboccatura ec. Gli Architetti dicono *Luce*, *Finestra*, *Porta* ec. - Tagliatura; intaccatura - L' azione d' aprire - Occasione; opportunità - Prima proposizione di cose espedienti per qualche affare. Red. Lett. *Crederei che fosse necessario che V. S. è... facessero con questi signori le necessarie aperture, come cose appartenenti al loro ministero* - Ingenuità; schiettezza - *Apertura di mente*: Facilità di comprendere; vivezza d' ingegno - (Geom.) Lo spazio compreso tra due linee che vicendevolmente s' inclinano per formare un angolo - (Mus.) Sinfonia che dà principio al Dramma.

* Apertezio-ne, sf., meglio *Apertura*.

Ape-sa, monte del Peloponneso.

Ape-sco (chi), ad. m., attinente alle api.

A pe-so d'o-ro, avverb. - Fig. *Comprare*, *Vendere a peso d'oro*: A Carissimo prezzo.

Apesan-zio, soprann. di Giove.

Apetali-smo, sm., specie di malattia astenica delle piante: consiste nella mancanza delle parti della corolla.

Ape-talo, ad. m., agg. di Fiore mancante di petali o corolla.

Apet-na, cit. della Betica.

Apeto-vi, pop. del Brasile - *Sin.* Apetubi.

A pet-to, avv., usato in forza di *prep.* All'incontro: dirimpetto - *Sin.* Appetto - In riguardo; in comparazione - Usato altresì col *Che* e con l'infinito. S. Gir. 78. *Tutte le pene di questo mondo sono niente, a petto che loro* (i demonii) *vedere* - *Stare a petto*: Stare a fronte per combattere - *Stare a petto ad alcuno*: Contraddirgli presenzialmente - *Potere stare a petto ad alcuno*: Essergli egual di forze - *Pigliare a petto*: Proteggere; aver cura - *Aver fanciullo a petto*: Allattare.

A pet-to a pet-to, avverb., a solo a solo; a fronte a fronte. M. V. 10. 101. *Quivi, secondo il suo essere, fu l'aspra battaglia a petto a petto.*

Apetu-bi, V. Apetovi.

Ape-tico (ci), ad. m., epiteto che dà Teofrasto agli alberi che non tramandan resina.

Ape-ùte, soprann. di Tiche, cioè la *Fortuna*.

A-pex, berretto che portavano i Flamini ed i Salii presso i Romani.

Apexa-bo, sm., nome che davano gli antichi Sacerdoti Romani ad uno degl'intestini della vittima.

A pez-za, avverb., ad un pezzo; per grande spazio di tempo.

A pez-zi, avverb. - *Tagliare a pezzi*: Dar completa disfatta. Dicesi di soldatesche o simili.

A-phiom-Harahis-sar, V. Kara-Hissar-Aphiom.

A-pi, is. del Grande Oceano.

A-pi, Toro Sacro, adorato sotto questo nome dagli Egiziani. Alessandro il Grande, Cesare, Germanico, Vespasiano, e molti altri Imp. Romani recaronsi a Menfi per adorar questo Nume.

A-pi, Re d'Argo, figlio di Giove e di Niobe, regnò nel Peloponneso ec. Recossi in Egitto, ove, avendo insegnato la maniera di piantar la vite e la medicina, fu annoverato fra gli Dei sotto la figura d'un Bue. V. Api precedente.

A-pi, figliuolo di Telchino e padre di Telsione, quarto Re di Sicione, diede il nome ad Apia nel Peloponneso.

A-pi, figliuolo di Giasone, perì ne giuochi funebri di Azan: il carro d'Etolo passò sopra il suo corpo e schiacciollo.

A-pi. Ritrovati nell'antro di Dicte o Dite alcuni alveari, le Api furono elevate al sublime posto di Nutrici di Giove.

A-pia', cit. del Basso Egitto.

Apia-to (ai), sm., colui che ha cura degli alveari - *Sin.* Apiare.

Apia-no (Filippo), nacque in Ingolstad nel 1531., e morì in Tubinga nel 1589. Leggesi un suo Trattato sulle Ombre, oltre alcune altre opere.

Apia-no (Pietro), dotto matematico, morì in Ingolstad nel 1552. Scrisse una Cosmografia ed altre opere.

Apia-re, sm., V. Apiajo.

Apia-ria (ie), sf., l'arte di governar le api.

Apia-rio (ri), sm., Arnia.

Apia-rio, Sacerdote di Sicca, città dell'Affrica, fu scomunicato e degradato dal Vescovo Urbano. Il Papa Zosimo lo ricevè nella Comunione de' Fedeli nel 418. I Vescovi Affricani sostennero la sentenza di Urbano, avendo Apiario confessati i suoi delitti e le falsità riportate negli scritti suoi.

Apia-stro, sm., genere d'uccelli dell'ordine de' passeri. Hanno il becco triangolare alla base, allungato, leggiermente curvato, alquanto compresso, carenato sotto e sopra, terminato in punta acuta; la lingua merlata alla sommità; i piedi corti; le dita esterne riunite sino all'unghia - Specie di pianta.

Apia-li, pop. della Gallia Aquitanica.

A pic-ce, avverb. - *Pane a picce*: Pani insiem connessi.

A pic-co, avverb. - *Andare a picco*: Scendere perpendicolarmente - *L'ancora è a picco*: Pende verticalmente.

A-pice, sm., cima di checchessia - *Fig.* Minima cosa. Segner. Quares. 20. 4. *Sì che non se gli possa appuntare neppure uno apice* - Il sommo grado della gloria, della felicità ec., a cui l'uomo possa giungere - (Anat.) *Apice del cuore*: La punta del cuore - (Bot.) L'estremità delle foglie - Il segno d'ortografia che diciamo *Accento*. Segner. Mann. giugn. 11. 5. *In tutte le carte sacre non ci ha facilmente un apice che ridondi.*

† A-pice, com. nel circ. di Peduli, distr. d'Ariano nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 3100.

Apicia-no, ad. pr. m., di Apicio; all'uso di Apicio - *Sin.* Apicio.

Apici-lia, ant. cit. dell'Italia nel Friuli.

Api-cio, ad. m., V. Apiciano.

Api-cio, nome di tre Romani famosi per ghiottoneria. Il secondo, più noto degli altri, viveva sotto Augusto e Tiberio. Inventò le Torte; tenne in Roma pubblica scuola di ghiottoneria; scialacquò somme immense, ed avvelenossi giunto quasi al termine delle sue ricchezze. Compose un Trattato, cui diede il titolo: *De gulae irritamentis*. Insegnava in esso il modo d'aguzzar l'appetito.

Api-colo, sm., dimin. di Apice.

Apicula-rio (ri), sm., ufficiale della casa di Augusto, che avea cura delle api.

Api-cra, sm., genere di piante stabilite a scapito degli aloe, così dette perchè non sono amare come l'aloe.

Apida-no, fiu. della Tessaglia - *Sin.* Afidano; Epideno.

A pie-de, avverb., co' proprii piedi, senza esser retto o portato da altri - *Sin.* Appiè: appiede; a piedi; appiedi - *Gente a piede*, *Gente a piedi*: Fanteria - *Rimanere a piede d'alcuno*: Esser superato; averne la peggio - *Essere a piede*: Aver perduta la speranza - *Promettere a piede ed a cavallo*: Promettere oltre le proprie forze e con pompa. Dicesi ancora: *Promettere Roma e Toma*; *promettere mari e monti.*

A piè, 'A pie-de, prep. Nella parte più bassa - Sotto - Col caso retto accompagnato da articolo. Vit. S. M. Madd. 87. *Che diremo della madre, che rimase a piè la croce!*

A pie-na boc-ca, avverb., chiaramente; manifestamente.

A pie-na ma-no, A piene mani, avverb., abbondantemente.

Apiena-ti, pop. dell'Umbria.

Apie-no, nome dato dagli antichi Greci al genere diatonico, perchè ne' tetracordi di questo genere, la somma de' due primi intervalli era maggiore del terzo - Nella musica greca furon detti *Apieni* tre degli otto suoni stabili del Diagramma, i quali non toccavano d'alcuna parte gl'intervalli serrati.

A pie-no, Appie-no, avverb., pienamente.

A pie-no cam-po, avverb., pubblicamente; in campo.

Apie-to, ad. m., epiteto che dassi a' tumori incapaci di suppurazione.

Apii-co (ci), ad. m., senza suppurazione.

Apilepsi-a, V. Apoplessia.

Apilessi-a, V. Apoplessia.

Api-na, ant. cit. della Daunia.

Apingor-da, sf. comp. di Api ed Ingorda. Uccello che ha il dorso di color ferrigno, il ventre e la coda di color verde ceruleo, e gialla la gola. È del genere Apiastro - *Sin.* Merope; Gorgoglio; Mangiapecchie.

A-pio, sm., meglio *Appio*.

Apio-la, ant. cit. del Lazio.

A piom-bo, Appiom-bo, avverb., a dirittura; perpendicolarmente. Espressione tratta dal piombino dei muratori - *Quel ballerino ha un bell'appiombo*: Discende dritto, spiccato un salto - *Quel suonatore ha un bell'appiombo*: Conosce bene il tempo.

Apio-ne, sm., genere d'insetti così detti, perchè la maggior parte di essi abitano sugli alberi fruttiferi dell'Europa, e specialmente su' pomacei.

Apio-ne, famoso grammatico, nacque in Oasi cit. dell'Egitto. Fu capo dell'Ambasciata che gli Alessandrini mandarono a Caligola per lagnarsi degli Ebrei. La sua Storia d'Egitto vien confutata da Giuseppe. Malamente il dicono *Appione*.

Api-ra, cit. della Galazia - *Sin.* Apeira; Adapera.

Api-re, cit. della Licia - del R. di Napoli nel Princip. Citeriore.

Apire-no, ad. m., V. Apirino.

Apireno-mele, sm., nome dato ad uno specillo che serve pe' mali delle orecchie. Vien così detto poichè non ha nocciuolo o bottoncino in punta - *Sin.* Apiromelo; Melotide.

Apire-sie, sf. pl. Soprannome delle Parche - *Sin.* Apeiresie.

Apiressi-a (ie), sf., intermissione o cessazion della febbre - Il tempo che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti.

**Apire-ticò**(*ci*),*agg. di* Giorno, ed è quello dell' intermissione della febbre - *Agg. di* Malattia, ed è quella che non va accompagnata da sintomi febbrili. |to all' Egitto.

**Api-ri**, pop. dell' Affrica sogget-

**Apiri-nò**, *ad. m.* Son così chiamati i frutti senza nocciuolo - *Sin.* Apireno.

**Apiori-sò**, *sm.*, meglio *Appioriso*.

**Api-rò**, *ad. m.*, sinonimo d' incombustibile - Nome della *Siberite*, perchè è infusibile al cannello.

**Apirò-ferò**, *ad. m.*, *agg. di* Corpo incapace di generar luce e calorico - *Sin.* Apiroforo.

**Apiro-forò**, V. Apirofero.

**Apirò-melè**, V. Apirenomele.

**Apiro-podi**, *sm. pl.* Savigny dà questo nome agli animali senza vertebre, a corpo ed a piedi articolati, e ne' quali questi organi locomotili son più di sei. Son tali i Crostacei, le Aracnidi ed primo ordine degl' insetti chiamati *Miriapodi*.

**Apisào-nè**, figliuolo di Faoso. Euripilo l' uccise di freccia sotto le mura di Troja.

**Apisào-nè**, figliuolo d'Ippaso. Fu spento presso Troja da Licomede.

**Apità-ni**, pop. dell' Arabia Felice.

**A più non pos-sò**, *avv.*, a più potere; abbandonatamente.

**A piuò-li**, V. Piuolo.

**A piuò-lò**, *avv.*, a bada - *Porre*, *Tenere* ec. altrui a piuolo: Fare attendere alcuno più ch'ei non vorrebbe, o che non conviene. Tenerlo fermo senza far nulla. Salv. Spin. 5. 4. *Quel poltrone ec. mi mette a piuolo per due ore.*

**A placi-dò**, *avv.*, ad arbitrio.

**Aplestì-a** (*ie*), *sm.*, insaziabilità; incontentabilità; disordinata cupidigia. L' opposto di *Atarassia* - Avidità insaziabile di cibo.

**Aplè-ùrò**,*ad.e sm.*, privo di coste.

**Aplisì-a**(*ie*),*sf.* Aristotele dà questo nome ad alcuni zoofiti sporchi, o che non possono nettarsi. I moderni l' hanno applicato ad un genere di Molluschi dell' ordine de' Gasteropodi. Questi hanno il corpo carnoso; la testa munita di quattro tentacoli, de' quali i due superiori somigliano agli orecchi d' un quadrupede. Le branchie sono sul dorso.

**Aplò-ceri**, *sm. pl.*, famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilita da Dumeril nella sua *Zoologia analitica*. Son forniti d' antenne senza peli, isolate e laterali.

**Aplòcio-nè**, soprann. d' Antistene fondator della Setta Cinica. Era detto il *Cane*.

**Aplo-mà**, *sm.*, sostanza somigliante alla Granata Dodecaedra, i cui piani son rombi, ma distinta per diversi caratteri poco noti. Questa pietra sembra anche avvicinarsi all' *Idocrasia*. |ne o taglio.

**Aplotomì-a**(*ie*),*sf.*,semplice sezio-

**Aplu-strò**, *sm.*, ornamento della poppa nelle navi greche e romane.

**Apnè-a**(*ee*), *sf.*, sospensione della respirazione - *Sin.* Asfissia; Apneustia.

**Apneòlogì-a** (*ie*), *sf.*, trattato dell' Apnea.

**Apneùstì-a** (*ie*), *sf.* Apnea.

**Apnoesfissì-a**(*ie*), *sf.*, sospensione della respirazione e del polso - *Sin.* Asfissia.

**A-pò**, una delle Isole Filippine.

**A-pò**, *sm.* Costellazione meridionale - *Sin.* Uccello del paradiso.

**Apobata-na**, sinonimo di Ecbatana.

**Apòbatè-riò**(*ii*),nome dato al luogo in cui Noè uscì dall' Arca.

**Apobatè-riò**(*ii*),*sm.* Questo vocabolo era dato dagli antichi ad un discorso o componimento poetico di congedo, fatto da chi moveva dal suo paese, o da altro luogo in cui era stato bene accolto. Il componimento detto *Epebaterio* scrivevasi nell' entrare in un paese.

**Apòba-ti**, *sm. pl.* Atleti detti altresì *Parabati*.

**Apòbat-mò**, luogo del Peloponneso dove approdò Danao.

**Apò-batra**, *sm.*, scala o ponticello per cui dalla nave si discende a terra.

**Apò-batra**, luogo del Chersoneso di Tracia ove presero terra le truppe di Serse.

**Apòbiò-si**, *sf.*, separazione dell' anima dal corpo, ossia morte.

**Apobo-miè**, *ad. e sf.* Feste presso i Greci nelle quali non sacrificavasi sull' altare, ma sul terreno o sul pavimento.

**A-pòca** (*che*), *sf.*, scritta d'un contratto. |calisse.

* **Apòcalis-sa**, *sf.*, meglio *Apo*

**Apòcalis-sè**, *sm.* Rivelazione - Titolo dell' ultimo libro della Sacra Scrittura, il quale contiene le rivelazioni fatte a S. Giovanni Evangelista, e scritte da lui medesimo - *Sin.* Apocalissi; Appocalisse; Apocalisso; Apocalissa.

**Apòcalis-si**, V. Apocalisse.

* **Apòcalis-sò**, meglio *Apocalisse*. Cavalc. Frut. ling. 21. *Come mostra S. Giovanni nell' Apocalisso.*

**Apòcalistia-rè**, V. Allocalistiare.

**Apòcalistia-tò**, V. Allocalistiato.

**Apòcapni-smò**, *sm.*, fumigazione di vapori aromatici, aspirandoli per mezzo d' una canna o d' un imbuto.

**Apòcarterò-si**, *sf.*, morte prodotta dalla fame o dall' inedia.

**Apòcatar-si**, *sf.*, spurgo - Spurgo di bile per vomito nonchè per secesso. Tucidide parla dell' apocatarsi sintomo della memorabile peste d' Atene.

**Apòcatar-ticò**(*ci*),*ad.e sm.*, epiteto che dassi a' rimedii che purgano il corpo, e per alto e per basso.

**Apòcata-stasi**, *sf.*, restituzione d' una cosa nel suo primiero stato, o nella sua forma primiera - Ritorno nel primiero stato d' una funzione del corpo, alterata o soppressa per qualche malattia - Periodo o rivoluzione de' pianeti, per cui ritornano nel punto d' onde son partiti.

**Apòcata-sticò**(*ci*),*ad.m.* Dicesi di pianeta che abbia fornito il suo corso.

**Apòcenò-si**, *sf.*, emorragia od evacuazione facile ed abbondante, non accompagnata nè da irritazione, nè da febbre.

**Apòchili-sma**, *sm.*, composizione medicinale fatta con sughi inspessiti, estratti di sostanze vegetabili - *Sin.* Rob. |parto.

**Apòcièsì-a** (*ie*), *sf.*, generazione;

**Apòci-neè**, *ad. e sm. pl.*, famiglia di piante che ha per tipo il genere Apocino.

**Apòci-nò**, *sm.*, pianta indigena nella Siria. Ha gli steli dritti, lisci, sparsi; le foglie opposte, cuoriformi, appuntate, lisce, picciolate, biancastre. Fiorisce nell' estate. I suoi fiori son bianchi, a mazzetti laterali e numerosi.

**Apòcinò-si**,*sf.*Danza ridicola presso gli antichi.

**Apòcolòcintò-si**, *sf.* Titolo d' un faceto libercolo di Seneca sulla morte di Claudio. In esso l' Autore, in vece di riporre quell' Imp. fra gli Dei, lo dichiara una *Zucca*.

**Apò-copa**, V. Apocope.

**Apò-copè**, *sf.*, figura grammaticale, per cui si tronca una lettera od una sillaba in fine d' alcuna parola: *Amar* per Amare; *Posson* per Possono - (Chir). Separazione totale d' una parte - Frattura, nella quale il pezzo dell' osso è separato o levato via - *Sin.* Apocopa.

**Apò-copi**, monte dell' India.

**Apòcrè-a**(*ee*),*sf.*,nome dato da' Greci Cattolici alla settimana che noi diciam Settuagesima. La chiaman così perchè in essa non si cibau di carne, ma di latticinii.

**Apo-crifò**, *ad. m.*, non autentico - Titolo d' alcun libro riprovato dalla Chiesa, non come falso, ma perchè non canonico, dubitandosi della sua autenticità - Libro non solo non approvato, ma che contiene opinioni contrarie alla purità della Fede.

**Apòcri-si**, *sf.*, separazione - Espulsione dal corpo d' escrementi o d' altre materie superflue.

**Apòcrisia-riò**(*ii*),*ad.e sm.* Nome dato dagli antichi a' Deputati d' una Chiesa o d' un Monastero, ed a' Ministri del Papa presso l' Imp. - Nome del ministro che nella Corte di Costantinopoli era occupato degli Affari Ecclesiastici.

**Apòcri-sticò**(*ci*), *ad.m.*, *agg.* d' Alcuni rimedii repellenti, che impediscono il soverchio afflusso d' umori in alcuna parte inferma.

**Apòcrò-sticò**, V. Apocrustico.

**Apòcru-sticò**(*ci*),*ad.e sm.*, *agg. di* Rimedii valevoli ad arrestare e ripercuotere gli umori che gettansi su qualche parte - *Sin.* Apocrostico; ripercussivo.

**Apòdacri-ticò**(*ci*),*ad.e sm.*, rimedio che nel principio eccita le lagrime, indi le arresta restringendo i loro vasi escretorii.

**Apòdan-tò**, *sm.*, genere di piante con fiori femminei sessili, cioè senza peduncolo o seta.

**Apòda-smii**, ant. pop. della Grecia, secondo Erodoto.

**Apòda-ti**, ant. pop. dell' Italia.

**A-podè**, *sf.*, nome d' una specie di caldaja senza piedi che si metteva sul fuoco col sostegno d' un treppiede.

**Apodemì-a**(*ie*),*sf.*,lontananza dalla patria - Malattia che soffron talvolta le persone lontane dal loro paese. |guil. *Lontano dal popolo*.

**Apodè-miò**, *n. pr. m.* Voce che si-

✠ **Apodè-miò**, fu martirizzato in Saragozza cit. della Spagna. Il Preside Daciano dopo varii tormenti il fe morire. Prudenzio ne ha celebrata in versi l' augusta fine. (16. aprile.)

**Apodè-ti**, *sm. pl.* Ricevitori de' tributi in Atene antica.

**Apodiò-si**, *sf.*, figura per la quale si rigetta con indignazione un argomento, come assurdo.

Apodi-pnò, *sm.*, canzone che gli antichi cantavan dopo cena - Uffizio della Chiesa Greca che corrisponde al nostro *Compieta*.

Apodis-si, *sf.*, prova o dimostrazione evidente.

Apoditte-rò, V. Apoditterio.

Apoditte-rio(ii), *sm.*, lo spogliatojo delle terme e della palestra - *Sin.* Apoditoro: Appoditterio.

Apodit-tico(ci), *ad.m.*, dimostrativo - *Agg. per lo più di* Argomento o Dimostrazione.

A-podo, *ad. m.*, nome che dassi a' mostri umani, che nascono senza piedi. Il pl. *Apodi* s'usa in ambi i generi - Linneo dice *Apodi* i pesci che non hanno alette al ventre. Formano il primo ordine del suo sistema ittiologico - Nome d'un ordine della classe degl' insetti senza zampe. Le larve degl' insetti che mancan di zampe, e rassomigliano a' vermini, hanno lo stesso nome - Nome che Aristotele da agli uccelli da noi detti *Rondoni*, perchè non possono avvalersi de' piedi, abbenchè non ne sian privi.

Apodo-pnicò(ci), *ad.m.*, *agg. di* Soffietto, che adoprasi per rianimar la respirazione degl' individui caduti in asfissia.

Apodo-si, *sf.*, la seconda parte d' un periodo, in cui le parole seguenti corrispondono alle precedenti. Dicesi anche *Protesi* - La seconda parte dell' esordio.

Apodo-sia, cit. dell'Anatolia.

Apoe-co, pronipote di Melanto.

Apofi-gi, *sf.*, il termine superiore della base della colonna, detta altrimenti *Cinta* o *Cembra*.

Apofilli-te, *sf.*, pietra dura somigliante al feldispato, ma molto men dura, divisibile in lamine. Ha per forma primitiva il prisma retto a basi rettangolari.

Apofi-si, *sf.*, protuberanza delle ossa, che rende più stabili le articolazioni, e ne agevola il moto - *Apofisi d'Ingrassia*: Nome dato alle piccole ale dello *Sfenoide*. (Anat.) - Bridel chiama con questo vocabolo la piccola protuberanza della base dell' urna di varii muschi, o della sommità della loro seta. Differisce dall' urna medesima, tanto pel colore che per la forma.

Apoflemmati-smò, *sm.*, medicamento per cavar la pituita dalla bocca, sputacchiando.

Apoflemmatizzan-te. Rimedio che eccita la secrezione della pituita o del muco.

Apo-fonò, *ad. m.*, *agg.* d' una specie di cristallo secondario che per mezzo d' alcune facce, o di alcuni spigoli, offre degl' indizii onde riconoscer la forma primitiva racchiusa nella secondaria.

Apofore-ti, *sm. pl.*, presenti che davansi in Roma nel tempo de' Saturnali - Piccioli doni, e per lo più di cose sacre, che si fanno oggi giorno.

Apoforè-tò, *sm.*, utensile rotondo e piatto su cui portavansi frutta o vivande.

Apoftar-mò, V. Apoftoro.

Apofteg-ma, V. Apotegma.

Apoftem-ma, V. Apotegma.

Apo-ftora, *sm.*, voce adoperata da Ippocrate per indicare l' aborto d' un feto corrotto nell' utero.

Apoftò-rico(ci), *ad.* e *sm.*, sostanza che promuove l' aborto - *Sin.* Apoftoro.

Apoftò-rò, V. Apoftorico.

Apogalatti-smò, *sm.*, slattamento. Voce usata da Ippocrate.

Apogensi-a(ie), *sf.*, alterazione nel senso del gusto.

Apoge-o(ci), *sm.*, sito del sole o di altro pianeta alla massima distanza dalla Terra.

Apoge-ùsi, *sf.*, V. Apogeusia.

Apogeusi-a (ie), *sf.*, privazione o mancanza del senso del gusto - *Sin.* Apogeusi.

A pog-gia e ad òr-za, *avvm.*, di qua e di là: a destra ed a sinistra.

Apoglamosi-a(ie), *sf*, V. Glaucoma

Apo-gonò, *ad.* e *sm.*, genere di pesci, così detti perchè non hanno palpi, o quella specie di pelo al muso al disotto della mascella inferiore. Appartengono al genere *Mullus* di Linneo - Feto capace di vita, atto a vivere - Palisot Beauvois chiama *Apogona* la sua prima sezione della famiglia de' muschi che corrisponde agli *Aperistomi* di Hedwig, ed ai *Gimnosperistomati* di Bridel. Essa racchiude i generi privi di denti e di cilii alle loro urne.

Apo-grafò, *sm.*, copia od esemplare di libro o di scrittura. Dicesi soltanto per opposizione ad *Autografo*, siccome la copia è opposta all' originale - In Atene dicevansi *Apografi* i Cancellieri del Senato, che custodivano i Registri degli Apodetti - Usasi anche come addiettivo: *Scritto apografo* ec.

Apoja-le, *sm.* Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire alle corna anteriori o stiloidee dell'osso Joide.

Apolabam-ba, provinc. della Vicereggenza del Rio della Plata.

Apol-da, cit. della Turingia, a 4. L. N. E. da Weimar.

Apole-ja(je), *sf.* Mancanza, Perdita di memoria.

Apolepi-sma, *sm.* e *f.*, il disquamarsi della cute.

Apolepsi-a(ie), *sf.*, ritenzione; soppressione.

Apolessi-a(ie), *sf.*, vecchiezza; decrepitezza.

Apole-ticò(ci), *ad.* e *sm.*, meglio *Apopletico*.

Apolet-ti, *sm.pl.*, nome de' componenti il Consiglio intimo degli Etoli.

Apo-lidò, *ad.* e *sm.*, chi è esiliato dalla sua patria.

Apolino-si, *sf.*, metodo d'operar la fistola stercorale col mezzo d'una legatura fatta con filo di lino.

Apo-lisè, *sost. com.* Nella Chiesa Greca si dà questo nome a quel che noi diciamo: *Ite missa est*.

Apoli-ticò(ci), *sm.*, ritornello con cui nella Chiesa Greca, si terminano le parti principali dell' Uffizio Divino.

A polla-jò, *avvm.* - *Star bene a pollajo*: Adagiarsi con molta comodità. Modo basso.

Apollina-re, *ad. pr. com.*, di Apollo. I Romani dicevan *Giuochi Apollinari*, que' che celebravansi ogni anno nel Circo Massimo, in onor d'Apollo.

✠ Apollina-re, Vergine. (5. gennaro).

✠ Apollina-re, Vescovo di Gerapoli nell' Asia, fiorì per santità e dottrina a' tempi di Marco Antonio Vero. (8. gennaro.)

✠ Apollina-re, colse la palma del Martirio nelle terre Affricane. (21. giugno.)

✠ Apollina-re, Vescovo, fu consecrato in Roma da S. Pietro Apostolo ed inviato a Ravenna, ove soffrì varie pene per la Fede di Cristo. Predicando l' Evangelio nell'Emilia, convertì molti Idolatri. Ritornato in Ravenna compiè sua vita con glorioso Martirio, regnando l' Imp. Vespasiano. (23. luglio.)

✠ Apollina-re, sparse il sangue per la Fede a Rems nella Francia. S. Timoteo gli fu compagno alla gloria. (23. agosto.)

✠ Apollina-re, Vescovo di Valenza nella Francia. La sua vita fu per grandi virtù luminosa; ed in sua morte si videro alti e numerosi miracoli. (5. ottobre.)

Apollina-re il Gio-vane, Vescovo di Laodicea nel IV. sec., fu dapprima amico di S. Attanasio e S. Basilio, e gran difensore della Fede. In seguito, abusando del suo ingegno e delle sue cognizioni, creò nuove eresie, e gettò le fondamenta della Setta degli *Apollinaristi*. Fra le molte sue opere vedesi un *Trattato in 30. libri contro Porfirio*, l'interpetrazione de' Salmi in versi e la Tragedia di Gesù Cristo appassionato, che leggesi nelle opere di S. Gregorio Nazianzeno. Morì nel 380.

Apollina-re (C. Sulpizio), famoso grammatico del II. sec. Egli scrisse in versi gli argomenti alle commedie di Terenzio.

Apollina-re (Claudio), dotto Vescovo di Terapoli nella Frigia, nel 170. presentò a Marco Aurelio famosa Apologia a favor de' Cristiani.

Apollina-re Sido-niò, V. Sidonio Apollinare.

† Apollina-re (S.), com. nel circond. di Roccaguglielmo, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 1800.

† Apollina-re (S.), com. nel circ. di S. Vito, distr. di Lanciano nell' Abruzzo Citer. abit. 100.

Apollinari-sti, *sm. pl.* Eretici che prendono il nome dall' eresiarca Apollinare. Costui negava che Gesù Cristo avesse preso anima ragionevole ed umana.

Apol-linè, figlio di Giove e di Latona, nacque nell' Is. di Delo. Diana eragli sorella. Fu l' inventore ed il dio dell' *Armonia*, della *Medicina* e della *Poesia* - *Stare in Apolline, od in Apollo*: Mangiar lautamente. Lucullo, famoso per le sue laute cene, avea dedicato una stanza per queste, e diceala *Sala d'Apolline* - *Sin.* Apollo; Febo.

Apolli-nea (Pro-le), Esculapio, figliuolo d' Apolline.

Apolli-neo (Va-te), Orfeo.

Apolli-neò, *ad. pr. m.* e *poetic.*, di Apollo.

Apol-liò, nome del re delle cavallette nell' Apocalisse.

Apol-lò, nome di 27. città e luoghi de' tempi antichi.

Apol-lo, Ebreo nato in Alessandria, abbracciò il Cristianesimo nel 34. dell' E. V. In Corinto la sua fama giunse tant' alto che paragonavasi a S. Pietro ed a S. Paolo. Alcuni l' annoverano fra' Beati - *Sin.* Apolline.

† Apòllò-a, com. nel circon. di Montesarchio, distr. d'Avellino nel Princ. Ulter., dioc. di Benevento: abit. 1800.

Apollòcra-te, *n. pr. m.* Voce che signif. *Forza di Apollo.*

Apòllòdorè-o(*ei*), *ad pr. m.*, di Apollodoro; seguace di Apollodoro.

Apollòdò-ro, *n. pr. m.* Questo vocabolo indica: *Dono di Apollo.*

Apollòdo-ro, nacque in Atene due sec. av. G. C. Fu discepolo di Aristarco, ed addivenne famoso grammatico. Abbiam di lui la Biblioteca degli Dei.

Apollòdò-ro, nacque in Atene nel quinto sec. av. G. C. Fu il primo che rappresentò col pennello gli oggetti della natura. Fu maestro di Zeusi, famosissimo pittore antico.

Apollòdò-ro, nacque in Damasco. Diresse la fabbrica del ponte di pietra che Trajano fe costruir sul Danubio nel 102. Adriano un giorno fece discorso su d'alcune fabbriche. Apollodoro, motteggiandolo sul poco suo buon gusto: *Andate*, gli disse, *occupatevi a dipinger le vostre cipolle.* Giunto Adriano all'Impero, sotto alcuni pretesti, mandollo all'altro mondo.

Apollòfa-ne, *n.pr.m.* Voce che vale: *Sole che spunta.*

Apòl-lòn, *sm.*, strumento a guisa di liuto con venti corde. Prompt l'inventò in Parigi nel 1678.

Apollò-nia, cit. dell'Assiria - della Palestina - della Caria - della Misia - della Bitinia - del Ponto - della Tracia - della Macedonia - della Focide - della Sicilia - dell'Is. di Creta - della Cirenaica - dell'Illirio - della Frigia - della Galazia.

Apòllònì-ade, *n. pr. com.* Voce che signif. *Sacro ad Apollo* - *Sin.* Apollonide.

Apòllònia-na, *ad. f.*, *agg.* dell'Iperbole e della Parabola ordinaria, per distinguerle dalle altre curve d'un genere superiore. Apollonio Pergeo, antico famoso geometra presta loro il suo nome.

Apollònìa-te, *ad. pr. com.*, di Apollonia. [gli Apolloniati.

Apòllònìa-ticò(*ci*), *ad.pr.m.*, de-

Apollònì-ce, *n. pr. f.* Voce che significa: *Vittoria d'Apollo.*

Apòllò-nicon, *sm.* Nuovo Organo ultimamente inventato in Londra da Flight e Robson. Quanto dolce, altrettanto robusta e sonora è la sua voce. Può esser suonato da una o più persone, od anche mediante un solo cilindro.

Apollò-nide, V. Apolloniade.

Apollònide-a, cit. della Lidia.

Apòllò-nis, Feste in onor d'Apolline.

Apollòniense, *ad. pr. com.*, di Apollonia - *Sin.* Apolloniate.

Apollò-nìò, nacque in Perge nella Panfilia nel III. sec. av. G. C. Leggesi di lui famoso Trattato delle Sezioni Coniche. Scrisse anche altre opere.

Apollò-nìò, nacque in Alessandria nel III. sec. av. G. C. Fu discepolo di Callimaco, a' Tempi di Tolomeo Evergete. Longino fa molto conto del suo Poema supra la spedizione degli Argonauti. Fu detto il Rodiano, perchè insegnò lungo tempo le belle lettere in Rodi.

Apòllò-nìò, vide la luce in Tiano, bor. della Cappadocia, 4. anni prima di Cristo. Menava vita austerissima. Poichè famoso impostore, fu preso per un Dio, ed ebbe gran numero di discepoli. Dupin, nella sua *Storia d'Apollonio Tianeo*, dimostra che i miracoli attribuiti ad Apollonio son tutti figli della destrezza o del caso; e che la dottrina di questo filosofo è contraria alla retta ragione. Jerocle ed altri stolti paragonano le imposture di Apollonio co' Miracoli di Cristo.

Apòllò-nìon, *sm.*, istrumento a tasti inventato da Giovanni Voller in Darmstadia al cader dello scorso secolo. Pianoforte con due tastiere ed un giuoco di canne d'anima, con un automato che il suona.

Apòlogè-ticò (*ci*), *ad. m.*, che appartiene ad apologia o difesa - *Sost.* Opera di Tertulliano, scritta in difesa de' Cristiani regnando l'Imper. Severo. *L'Apologetico* - Qualunque apologia.

Apòloghet-tò, *sm.*, *dim. di* Apologo. Breve apologo.

Apòlogi-a (*ie*), *sf.*, discorso in difesa di checchessia.

Apòlogi-sta, *sm.*, quegli che fa apologia.

Apòlògizza-re, *n. pas.*, comporre apologie.

Apò-logo (*ghi e gi*), *sm.* Favola ove s'introducono animali a parlare - *Per estensione.* Qualunque narrazione favolosa.

Apò-logò, cit. dell'Asia sul Golfo Persico.

Apòmag-ma, *sm.*, ciò che è abile a ripulire: astergente.

Apòmate-ma, *sm.*, voce che signif. *Senza dottrina.* V. Apomatisia.

Apòmati-si, *sf.*, V. Apomatisia.

Apomatisì-a(*ie*), *sf.*, oblio di cosa già imparata - *Sin.* Apomatema; apomatisi.

Apòmecòmetrì-a(*ie*), *sf.*, l'arte di misurar le distanze degli oggetti lontani.

Apòme-le, *sm.*, liquore preparato con mele ed aceto, cotti insieme per qualche istante.

Apò-mìos, soprann. di Giove, perchè avea liberato Ercole dalle mosche, ond'era molestato offrendo un sacrifizio in Olimpia. Apomios significa *Caccia-mosche.*

Apòmitrò-si, *sf.*, malattia che mena a russare - *Sin.* Apomittosi.

Apòmittò-si, *sf.*, tremore considerabile della testa, o di tutto il corpo accompagnato da respirazione romorosa.

Apòmittò-si, V. Apomitosi.

Aponeurògrafì-a (*ie*), *sf.*, parte dell'anatomia che descrive le aponeurosi, od espansioni tendinose de' muscoli - *Sin.* Aponeurologia.

Apòneuròlogì-a(*ie*), *sf.*, parte dell'anatomia che tratta delle aponeurosi - *Sin.* Aponeurografia.

Apòneuro-si, *sf.*, espansione membranosa d'un tendine.

Apòneurò-ticò (*ci*), *ad. m.*, *agg. delle* Membrane che hanno una qualche simiglianza coll'aponeurosi.

Aponeurotomì-a (*ie*), *sf.*, parte della notomia che ha per oggetto la dissezione delle aponeurosi.

Aponì-a(*ie*), *sf.*, mancanza di dolori o di fatica.

Apònìa-na, isoletta presso la Sicilia, più comunemente conosciuta sotto l'antico nome di *Accusa.*

Apò-nìò, Autore Ecclesiastico del VII. sec. Leggiam di lui famoso commentario sulla Cantica de' Cantici.

Apòni-pside, *sf.* Nella medicina antica chiamavasi con tal nome una lavanda esterna di tutto il corpo, o di alcune delle sue parti.

Apònis-si, *sf.*, V. Apopnissia.

Apònitrò-si, *sf.*, l'azione di sparger polvere di nitro su d'un'ulcera.

Apò-nò, *ad.* e *sm.*, medicamento che calma i dolori, e ristora dalla fatica.

Apò-nò (Pietro), V. Abano.

A-ponò, fonte termale in Italia presso Padova. Credevasi che le sue acque guarissero molte malattie, dassero la loquela a' muti ed il dono della profezia. Oggi vien detto *Abano.*

Aponògetò-ne, *sm.*, genere di piante le cui specie crescono ne' luoghi acquatici.

Apòpem-tici, *sm. pl.*, giorni consacrati alla partenza degli Dei. Credevasi che ciascun d'essi ritornasse nel proprio paese - Inni cantati nelle processioni che facevansi in tali feste - *Agg. di* Versi che i poeti dirigevano a' loro amici movendo per un gran viaggio.

Apopie-sma, *sm.*, espressione d'umori da piaghe o ferite.

Apòplane-si, *sf.*, figura con cui l'oratore, differendo, tergiversando ed oscurando i fatti, induce in errore i giudici. Se n'avvalse Cicerone nella causa di Cluenzio, accusato di avvelenamento.

Apoplesì-a(*ie*), *sf.*, infermità nella quale tacciono i movimenti volontarii de' sensi: la respirazione e la circolazione procedono in regola - *Sin.* Apoplessia; apopletico; apilepsia; apilessia.

Apòplèssi-a, V. Apoplesia.

Apòple-tico(*ci*), *sm.*, apoplesia - La persona colpita d'apoplessia.

Apòple-tico(*ci*), *ad.m.*, infermo d'apoplessia - Qualsivoglia cosa che abbia relazione coll'apoplessia. *Balsamo apopletico* ec. - *Sonno apopletico*: Sonno profondo e da non potersi vincere - *Vene apopletiche*: Quelle che apronsi nella cura dell'apoplessia - *Costituzione apopletica*: Temperamento predisposto all'apoplessia

Apopnis-si, *sf.*, V. Apopnissia.

Apopnissì-a(*ie*), *sf.*, sentimento di soffocazione - *Sin.* Apopnissi; apopnixia.

Apòpnixì-a, V. Apopnissia.

A po-polò, *avvm.*, con governo popolare. Parlandosi di città e simili.

Apòpompe-a(*ee*), *sf.*, nome della vittima o del caprone, che i Giudei caricavan di maledizioni e cacciavano via nel deserto nella Festa delle Espiazioni.

Apòpòmpe-ni, V. Pompeeni.

Apòpompe-i, *sm. pl.*, nome dato dagli antichi ad alcuni Genii che allontanavano le disgrazie.

Apòpsichì-a(*ie*), *sf.*, gran deliquio d'animo, per cui l'ammalato sembra privo di vita. [fasciatura.

Apoptò-si, *sf.*, slacciamento d'una

Aporì-a(*ie*), *sf.*, figura per cui mostrasi d'esser in dubbio d'onde abbiasi ad incominciare, che abbiasi a dire, o qual consiglio debba so-

guirsi. Questa figura è da noi detta *Dubitazione* - Angoscia; ansieta.

**Apori-sma**, *sm.*, problema difficile a sciogliersi, e che non è stato mai risoluto - *Sin.* Aporo.

**Apò-ro**, *sm.*, V. Aporisma.

**Aporo-tò**, *sm.* Dioscoride dà questo nome alle ossa che non si combaciano e non si consolidano.

**Apòrras-si**, *sf.*, giuoco usato dagli antichi. Gettavasi obliquamente una palla che, risaltando, andava ad incontrare altri giocatori che l'aspettavano: questi, respingendola altresì obliquamente verso terra, la faceań risaltare verso l'altra parte, d'onde essa era rimandata. Questo moto alternante durava finchè alcuno de' giocatori mancava al suo colpo. Tenevasi conto de' varii salti della palla.

**Aporre-a**(*èe*), *sf.*, effluvio od esalazione solfurea tramandata dalla terra e da' corpi sotterranei.

**Aporri-a**(*ie*), *sf.*, stato di colui al quale cadono i capelli.

**Apòrri-na**, V. Adporina.

**A-pos.** Aldovrandi dà il nome di *Apos indica* all'Uccello del paradiso, perchè credevasi in quell'epoca che questo animale non avesse piede. Questa specie fa parte del genere *Paradisea* dell'ordine de' passeri.

**A po-sa**, *avvm.* - *Giugnere a posa*: Prender riposo.

**Apo-scasi**, *sf.*, V. Aposcasia; Aposcasmo.

**Aposcasi-a**(*ie*), *sf.*, scarificazione - Incisione, Picchiatura, Apertura d'una vena - *Sin.* Aposcasi; Aposcasmo.

**Aposca-smò**, *sm.*, V. Aposcasia.

**Aposcèparni-smò**, *sm.*, frattura del cranio, da cui sia staccato un pezzo, come se fosse tagliato con un'accetta - *Sin.* Aposcheparnismo.

**Aposcepsi-a**(*ie*), *sf.*, rapida trasmigrazione d'un umore da una parte ad un'altra del corpo - *Sin.* Aposchepsia; aposchemia; aposkemia; aposkepsia.

**Aposchemi-a**, *sf.* V. Aposcepsia.

**Aposcheparni-smo**, *sm.*, V. Aposceparnismo.

**Aposchepsi-a**, *sf.*, V. Aposcepsia.

**Aposè-ma**, *sm.*, V. Apozema.

**Aposface-lisi**, *sf.* Gli antichi davan questo nome alla mortificazione della carne provveniente, nelle ferite o retture, dalla legatura troppo forte.

**Aposiòpe-si**, *sf.*, figura nella quale si tronca una proposizione incominciata, affinchè gli ascoltanti od i lettori comprendan da per sè quello che il parlatore o lo scrittore non riputò conveniente dichiarare - *Sin.* Reticenza; preterizione - Nell'antica musica greca significava *Pausa generale*.

**Aposir-ma**, *sf.* Alcuni autori dan questo nome al laceramento od alla scorticatura della pelle. Altri l'applicano altresì alla separazione d'una parte di questo inviluppo, ed anche degli ossi.

**Apositi-a**(*ie*), *sf.*, abborrimento o fastidio pe' cibi - *Sin.* Aposizia; apostrofo.

**Aposi-tico**(*ci*), *ad. m.*, che leva il gusto degli alimenti.

**Aposizi-a**, *sf.*, V. Apositia.

**Aposke-ma**, V. Aposcepsia.

**Apòsterapàrni-smò**, *sm.*, ferita del cranio prodotta da strumento tagliente per colpo obliquo, ed in cui una parte di osso fu intieramente staccata.

**Aposkèpsi-a**, *sm.*, V. Aposcepsia.

**Apospa-dò**, *ad.* e *sm.*, castrato.

**Apospa-sma**, *sf.* Staccamento o Lacerazione de' ligamenti.

**Apospongi-smò**, *sm.*, l'azione dell'adoperar la spugna.

**Apossiome-ne**, *sm.*, nome d'una famosa statua di Lisippo. Questa rappresentava un uomo in atto di ripulirsi con una streggbia.

**Apossiome-no**, *ad.* e *sm.*, nome dato da taluni medici antichi a' medicamenti astersivi.

**A pò-sta**, *avvm.*, a bello studio; ad arte - *Sin.* Apposta; a bella posta - A requisizione; a richiesta - In grazia - *Lavorare a posta*: Fare un lavoro determinatamente per qualcuno - *Mandare a posta*: Mandare alcuno determinatamente per un dato affare - *Tenere o Stare a posta d'alcuno*: Esser pe' suoi piaceri. Espressione oscena - *Tenere o Stare a posta d'alcuno*: Esser al suo servigio. In senso onesto - *Guardare a posta*: Guardar fissamente - *Rimanere a posta d'alcuno*: Fermarsi a sua dimanda - *A sua posta*; *A tua posta* ec. Quando torna a comodo, o Secondo il voler suo, tuo ec.

**A pò-sta a pò-sta**, *avvm.*, poco per volta; posta per posta, nel significato che ha la voce *Posta* nel giuoco.

**A pò-sta fat-ta**, *avvm.*, a caso pensato.

**Apò-stasi**, *sf.*, separazione d'un frammento di qualche frattura - Crisi d'una malattia con abbondante escrezione - Ascesso.

**Apostasì-a**(*ie*), *sf.* Maestruz. 2. 6. 2. *Che è apostasia?* ec. *È uno temerario spartimento dallo stato della Fede, e dall'obbedienza e dalla religione.* Mor. S. Greg. *Apostasia, cioè Rinnegamento di suo stato e condizione.*

**Apostas-si**, *sf.* Ippocrate talvolta dà questo nome all'*Emorragia nasale*, in cui il sangue scorga a goccia a goccia. Altre fiate l'applica allo scolo od al flusso in generale.

**Apò-stata**, *sost. com.*, colui o colei che ha apostatato - *Sin.* Appostata - Dicesi anche di religioso o di monaca che manca al suo stato ed a' suoi voti menando vita vagabonda contro alle regole dell'Ordine.

**Apò-stata**, *ad. com.* da Apostatare. Mor. S. Greg. 1. 4. *Il Signore giammai non rivoca a penitenza quello spirito apostata.*

**Apostata-re**, *n. ass.*, cader nel delitto di apostasia; rinegar la sua religione; ribellarsi dalla sua fede - Abbandonar l'Ordine, la Religione cui si appartiene - *Sin.* Cadere in qualche eccesso; prevaricare; peccare - Allontanarsi da Dio, dalla verità, dalla virtù ec.

* **Aposta-tico**, *ad. m.*, meglio *Apostata*.

**Apostatri-ce**, *sf.*, che apostata.

**Apostè-ma**, *sm.*, tumore preternaturale - *Sin.* Postema; ascesso - Vomica.

**Apostèma-tò**, *ad. m.*, infetto di postema - *Sin.* Apostemoso - *Sim.* Dicesi de' mali abiti.

**Apostemazió-ne**, *sf.*, formazione della postema.

**Apostèmo-so**, *ad. m.*, V. Apostemato.

**Apostèrig-mò**, *sm.*, malattia cronica degl'intestini - *Sin.* Aposterigma.

**Apostic-ciò**(*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Cosa che non è naturalmente in suo luogo - *Sin.* Apposticcio; posticcio; appositiccio.

**Apostic-ciò**(*ci*), *sm.*, lunghi pezzi di legno posti dalle due parti delle galere, ad uso di reggere i remi, per mezzo d'un canapo.

**Apòstil-la**, *sf.*, breve annotazione.

**Apò-stola**, *sf.* di Apostolo. Detto per similitudine - *Sin.* Appostola. Vit. S. M. Mad. 67. *Non fu ella apostola e tutrice del Vangelio?*

* **Apostòla-ticò**(*ci*), *sm.*, meglio *Apostolato* - *Sin.* Appostolatico.

**Apostòla-tò**, *sm.* Grado e Dignità di Apostolo. Usasi anche per Papato, Pontificato - *Sin.* Appostolato; apostolatico; appostolatico; apostoleo.

**Apò-stole**, *sm.*, nome del tributo che gli Ebrei mandavano agl'Imperadori Romani.

* **Apostole-ò**, *sm.*, meglio *Apostolato*.

**Apò-stoli**, *sm. pl.*, nome che dassi a' due scormi situati dall'una e dall'altra parte della ruota di prua, e che son più grossi degli altri. Sugli apostoli e sulla ruota di prua poggia il bompresso nella parte interna del bastimento - Nome delle lettere dimissorie che, secondo Modestino, l'appellante chiedeva dal giudice, e che questi dovea dargli per informar della causa il secondo giudice.

**Apò-stoli** (I dodici). Gruppo d'isole del Lago Superiore degli Stati-Uniti.

**Apostòlica-le**, *ad. m.*, che appartiene agli Apostoli - *Sin.* Appostolicale.

**Apostolicamen-te**, *avv.*, alla maniera degli Apostoli - *Sin.* Appostolicamente.

**Apostò-lici.** Eretici del III. e del XIII. sec. Tolsero il nome dal vantarsi d'essere esatti imitatori de' costumi apostolici. I primi furon anche detti *Apotalici*, i secondi *Segarelliani* e *Dulcinisti* dal nome de' loro capi.

**Apostò-lico**(*ci*), *ad. m.*, pertinente ad Apostolo; che fa uffizio d'Apostolo - *Sin.* Appostolico - Papale; Pontificale - *All'apostolica*: All'usanza degli Apostoli - *All'apostolica*: Rozzamente.

**Apostò-lico**, *sm.*, V. Appostolico.

**Apostòlico-ne**, *sm.*, unguento così detto, perchè composto di dodici ingredienti.

**Apò-stolò**, *sm.*, (*fem.* Apostola). Nome dato a' dodici Discepoli di Gesù Cristo da lui inviati a predicare il Vangelo nel Mondo - *Sin* Appostolo - S. Paolo, per eccellenza Pass. 64. *Anzi come in un altro luogo dice l'apostolo.* Segner. Incred. 1. 1. 15. *Conforme a quel dell'apostolo a' Filippensi* - Terziario, Bizzoco, Frate o Romito vagante.

**Apò-stolo**, *n. pr. m.*

**Apostracòoste-o**, *ad. m.* Ippocrate dà questo nome alle ossa disseccate in modo che somiglino a terra cotta.

**Apò-strofa**, V. Apostrofe.

Apóstrófa-rè, *n. ass.*, fare apostrofe - *At.* Segnar con apostrofo.

Apostrofatamen-te, *avv.*, con apostrofo.

Apostrófa-tò, *ad. m. da* Apostrofare. |strofazione.

Apostrófatu-ra, *sf.*, V. Apo-

Apostrófazió-ne, *sf.*, l'apostrofar la scrittura - *Sin.* Apostrofatura.

Apó-strofè, *sf.*, figura rettorica colla quale, interrompendo il discorso, si volge la parola a cosa presente o lontana, sia animata sia inanimata - *Sin.* Apostrofa.

Apostrófi-a, soprann. di Venere. Era invocata questa Dea da chi domandava d'esser liberato da qualche passione - *Sin.* Aversatica.

Apó-strofo, *sm.*, contrassegno di mancamento di vocale. Dicesi di quella linea che sopra pponesi alla voce apostrofata, nel sito della lettera soppressa - (Med.) V. Apositia.

Apostro-fe, soprann. dato alle Eumenidi. Questa voce signif. *Dallo sguardo torto.*

° Apo-stumò, *ad. m.*, meglio *Postumo.* Chi nasce dopo la morte del genitore.

A postut-tò, *avv.*, in ogni guisa; ad ogni costo; assolutamente - *Al* postutto.

Apotat-tici. Settarii antichi i quali, avendo in mira i consigli evangelici di povertà e l'esempio de' primitivi Cristiani, rinunciavano a tutti i loro beni. Credean obbligo d'ognuno il far lo stesso - *Sin.* Apostolici.

Apotè-ca(che), *sm.* Gli antichi davan questo nome alla parte della casa ove serbavansi i viveri, i profumi e tutte le altre provvisioni.

Apotè-cio(ii), *sm.* Acharl dà questo nome al ricettacolo o pericarpio che sostiene o rinchiude gli organi propagatori de' licheni. Il colore e la forma dell'apotecio lo fan distinguere dal tallo che lo sostiene e che talvolta lo circonda.

Apotè-ma, *sm.*, motto breve; acuta sentenza - *Sin.* Apoftegma; apotemma.

Apotelè-sma, *sm.* Gli Astrologi davan questo nome all'influenza degli astri, cioè a quel bene o male che, a parer loro, scende all'uomo nel suo nascere dalla convenienza o dall'aspetto reciproco delle stelle.

Apotelè-smò, *sm.*, termine d'una malattia.

Apotè-ma, *sm.*, perpendicolare abbassata dal centro d'un poligono regolare sopra uno de' suoi lati - Espressione negativa della radice d'una potenza. (Mat.)

Apotem-ma, *sm.*, V. Apotegma - (Mat.) Lo stesso che *Apotema.*

Apoteò-si, *sf.*, voce greco-latina, che significa *Deificazione.* Praticavasi da' gentili l'Apoteosi con solenni cerimonie, in onor degl'Imp. e degli uomini illustri. Salvin. Disc. 3. 55. *Apoteosi, cioè Consacrazione tra gl'iddii.*

Apoteràpi-a, *sf.*, V. Terapeutica.

A potè-re, *avv.*, al possibile - *Sin.* A podere. Fav Esop. 112 *Avendo il lupo accusato la volpe di furto innanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere.*

Apotè-si, *sf.* Ippocrate dà questo nome all'azion di situare convenevolmente un membro rotto o slogato, applicandovi le bende necessarie, onde resti nella situazione convenevole per ottenerne perfetta guarigione.

Apótè-tò, *sm.*, metro o componimento proprio pe' flauti nell'antica musica de' Greci.

Apó-tò, *ad. e sm.*, nome dato a chi non sente bisogno di bere.

Apó-tomè, *sm.*, la differenza di due quantità incommensurabili - Il residuo d'un tuono dopo che se n'è tolto un semituono. |rica.

Apotómite-i, pop. della Marma-

Apótran-si, *sf.*, frattura con ferita della superficie d'un osso, le cui schegge s'appresentano in modo da poternele estrarre.

Apótri-psi, *sf.*, operazione nella quale si raschia la cornea colla pietra pomice o col *Sistrottalmico*, o con lime finissime fatte a bella posta, o con altro simile strumento, quando alcune delle sue macchie son divenute molto spesse e prominenti, generate da nuove pellicole contro natura, o dalle lamine naturali della cornea stessa divenute molto grasse.

Apotrópe-ni. Dei che invocavano gli antichi gentili, minacciati da qualche sciagura.

Apózè-ma, *sf.*, decozione di differenti piante, radici, foglie, fiori, frutti, semenze, legni ec., addolcita con siroppo, zucchero, mele chiarificato, ed alle volte aromatizzato - *Sin.* Aposema.

Apózeug-ma, *sf.*, figura nella quale le cose che potrebbero stare unite od esser regolate da un sol verbo, distinguonsi coll'apporne uno particolare a ciascuna sentenza.

Ap-pa, cit. dell'Arabia Felice.

Appacia-rè, *at.*, fare stringer pace - *Sin.* Paciare; pacificare; appacificare - *Fig.* Dicesi anche delle cose. Liv. M. *Io ho, diss' elli, dispartita ed appaciata una quistione* - Placare; mitigare - *Neut. pass.* Deporre lo sdegno; calmarsi.

Appacia-tò, *ad. m. da* Appaciare.

Appaciató-rè, *m.*, che appacia - *Sin.* Paciere.

Appaciatri-ce, *f.*, che appacia.

° Appacifica-rè, *at. e n. pass.*, meglio *Pacificare.*

° Appacifica-tò, *ad. m.*, meglio *Pacificato.*

Appada-na, cit. dell'Asia nella Perside - *Sin.* Aspadana.

Appadiglióna-rè, *n. pass.*, attendarsi; rizzare i padiglioni per accamparsi.

Appadiglióna-tò, *ad. m. da* Appadiglionare.

Appaga-bilè, *ad. com.*, che si può appagare. |ombroso.

Appagac-ciò (ci), *ad. m.*, opaco;

Appagamén-to, *sm.*, l'appagare; contentamento; soddisfazione - *Sin.* Appago - Quietazione; calma.

Appagan-tè, che appaga.

Appaga-rè, *at.*, soddisfare all'altrui volontà; contentare - Placare. Sannaz. Arcad. pr. 3. *Tu, dea pietosissima, appaga per loro le dritte offese, dilungando sempre morbi e infermità da' semplici greggi* - *Neut. pass.* Soddisfarsi; contentarsi.

Appagatis-simò, *sup. di* Appagato.

Appaga-tò, *ad. m.*, soddisfatto; contento.

° Appa-gò, *sm.*, meglio *Appagamento.* Contentezza; soddisfazione.

Appajamén-to, *sm.*, l'appajare, e le cose appajate - *Sin.* Appaiamento; appajatura; appaiatura.

Appaja-rè, *at.*, unire insieme due cose simili - *Fig.* Dicesi di persone che s'assomigliano nello stesso vizio - *Dio fa gli uomini e poi gli appaja*: La gente simile facilmente s'unisce - Mettere a fronte due animali della stessa specie per combattere - *Neut. pass.* Accompagnarsi; accoppiarsi.

Appajato-jo(oi), *sm.*, stanzino, gabbia o luogo appartato, ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi.

Appajatu-ra, *sf.*, V. Appajamento. |niti.

Appala-cula, fiu. degli Stati-U-

Appalesamén-to, *sm.*, scoprimento; manifestazione - *Sin.* Palesamento.

Appalésa-rè, *at.*, far palese - *Sin.* Palesare - *Neut. pass.* Manifestarsi; farsi vedere. |sare.

Appalésa-tò, *ad. m. da* Appale-

Appalesató-rè, *m.*, che appalesa.

Appalesatri-ce, *f.*, che appalesa.

Appalla-rè, *n. ass.*, V. Abballottare. |pallido.

Appallidi-rè, *n. ass.*, divenir

Appallona-rè, *n. ass.* Termine di ferriera. V. Abballottare.

Appallotta-rè, *n. ass.*, V. Abballottare. |pallottare.

Appallótta-tò, *ad. m. da* Ap-

Appallóttola-rè, *at.*, ridurre in pallottole - *Sin.* Rappallottolare - *Neut. pass.* |pallottolare.

Appallóttola-tò, *ad. m. da* Ap-

Appalma-tò, *ad. m.*, *agg. di* Scudo in cui vien rappresentata una mano aperta che mostri la palma.

Appalta-rè, *at.*, dare in appalto. Dicesi per lo più del concedere ad altrui i dazi pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danajo, gli riscuota a suo rischio - Torre in appalto - *Appaltar con le parole*; *Appaltare*: Indurre con parole altrui a far checchessia - *Neut. pass.* Pagare una data somma per tutto un corso determinato di rappresentazioni. Voce dell'uso, parlandosi di teatri ec. - *Associarsi*, parlandosi d'impresa fatta in comune fra più persone.

Appalta-tò, *ad. m. da* Appaltare.

Appaltató-rè, *m.*, colui che prende in appalto.

Appaltatri-ce, *f.*, colei che prende in appalto.

Appal-tò, *sm.*, intrapresa in cui una o più persone prendon l'assunto di fare alcun'opera, o riscuotere un dazio, o provvedere uno Stato di qualche merce, con divieto a chicchessia di poterne vendere o fabbricare; pagando al fisco una somma convenuta, o riscuotendola - Convenzione che stringesi tra particolari per oggetti di minore importanza, e specialmente per teatro e simili - *Sin.* Alleg. 328. *E pure tutti vorrebbono ec. farli il sensale nell'appalto delle cagioni dell'umane giocondità* - *Dare appalto*, o *l'appalto*, o *in appalto*: Appaltare.

Appaltóna-rè, *n. ass.*, fare il vagabondo. |conito.

° Appaltóna-tò, *ad. m.*, imbric-

Appaltó-ne, *sm.*, faccendiere; mestatore; che si addossa qualsivoglia negozio - Che appalta o sopraffa colle parole.

Appama-tox, fiu. della Virginia (Stati-Uniti). Sbocca nel James.

* Appamon-do, *sm.*, meglio *Mappamondo.*

Appa-na, fs. del Golfo Persico.

Appanató-re, *sm.*, chi riduce in forma di pane; e dicesi di coloro che lavorano il guado.

Appanatri-ce, *fem. di* Appanatore.

Appanciolla-re, *n. pass.*, adagiarsi con ogni comodità sopra scranne ec.

Appanciolla-tó, *ad. m. da* Appanciollare.

Appanna-bile, *ad.com*, che può essere appannato.

Appannag-gio(*gi*), *sm.*, patrimonio; corredo; assegnamento. *Nel proprio e nel figurato* - Qualsivoglia assegnamento per sussistenza, ricognizione od altro.

Appannamén-to, *sm.*, l'appannare - Il velo o panno della cosa appannata - *Sin.* Appannatura - Il misurare il panno con la canna ec.

Appannan-te, che appanna.

Appanna-re, *at.*, offuscare; cuoprire - Dicesi di tutte le cose lucide che s'oscurano alitandovi dentro, o per sucidume - *Neut.ass.* Tirar su il panno alla ragna, tra l'una e l'altra maglia dell'armadura. Il rimanervi dentro gli uccelli od altri simili animali. Alleg. 245. *Perch'io sono in tutto, - Com'uccellin che nella ragna appanna* - *Per traslato.* Dare in checchessia: Restarvi preso - *Met.* Rimaner colto ed ingannato - *Appannar nella sua ragna:* Intoppar nel pericolo che alcuno ad altri tendea; come chi incorre nella pena imposta dalla legge fatta da lui medesimo - Misurar il panno colla canna ec. - Dicesi dello stendersi di quel cerchio che fa il lievito da principio sul liquore, coprendolo interamente.

Appannatis-simo, *sup. di* Appannato.

Appanna-tó, oscurato: offuscato - Coperto di checchessia - *Met.* Tac. Dav. Ann. 6. 121. *O per vederne il vero in quello specchio de' suoi vituperii, non appannato d'alito d'adulazione* - Grande; massiccio ec. Cecch Donz. 3. 6. *Togliete grossa la catena, chè - Queste donne le vogliono appannate* - *Agg.* di Vino fiorito nella superficie.

Appannató-jo(*oi*), *sm.*, tuttociò che appanna, o che impedisce la vista.

Appannató-re, *m.*, che appanna.

Appannatri-ce, *f.*, che appanna.

Appannatu-ra, *sf.*, V. Appannamento.

Appannócchiu-to, *ad. m.*, marzocchiuto, e propriamente dicesi di Pianta che ha pannocchia. *Per traslato*, dicesi anche d'ogni cosa grossa in punta, quasi come pannocchia - *Sin.* Pannocchiuto.

Ap-par, cit. della Mauritania.

Apparagona-re, *at.*, paragonare.

Apparagona-tó, *ad. m.*, paragonato.

Apparamén-to, *sm.*, addobbo - *Sin.* Apparatura; paratura.

Appara-re, *at.*, preparare; apparecchiare; apprestare - Adornare - Imparare - *Met.* Acquistare - (Veter.) Formar pariglia; Ridurre a coppia: dicesi per lo più di Cavalli. *Appariglìare* con altro vocabolo. Usasi anche nel significato di adoperare alla riproduzione; e dicesi altresì *Appajare* - *Neut. pass. nel signif.* di Apprendere - Adornarsi - Pararsi: Farsi incontro, ma *non deve usitarsi* - *Neut.ass.nel signif.* di Apprendere.

Apparatis-simó, *sup. di* Apparato. Ornatissimo.

Appara-tó, *sm.*, apparecchio; preparamento - Apparecchio formale per qualche pubblica e solenne azione. Tutti gli ornamenti che occorrono per tali feste ed azioni. In questo ultimo significato dicesi anche *Apparamento*; *paramento*: *apparatura* - *Apparato di Chiesa:* Tutto ciò che l'adorna in ogni sua parte - Inviluppo, con cui ricuopronsi alle volte le pinghe degli alberi per guarentirle dal contatto dell'aria - Apprestamento di esercito, o di oggetti ad esso necessarii - Titolo di taluni libri formati a guisa di cataloghi, di vocabolarii ec., per comodo e facilità dello studio. I Glossarii, i Comenti diconsi anch'essi *Apparati* talvolta - (Chir.) V. Apparecchio - Fornimenti e le parti che compongono una macchina od un ordigno.

Appara-to, *ad. m.*, fornito; ornato - Imparato; appreso - Accoppiato.

Apparató-rio(*ri*), *sm.*, luogo presso gli antichi, in cui esponevasi il banchetto de' funerali, o conservavasi l'acqua lustrale.

Apparatu-ra, *sf.*, addobbo; apparato.

Apparècchiamén-to, *sm.*, l'apparecchiare. Preparamento - *Sin.* Apparecchiatura; apparecchio - Abbigliamento - Titolo di taluni libri ordinati in forma di Catalogo o di Vocabolario. Titolo di Glosse, o Commenti sopra qualche opera.

Apparecchian-te, che apparecchia.

Apparecchia-re, *at.*, mettere in ordine - *Sin.* Preparare; apprestare - *Neut.ass.* Preparar convito - Esercitare; addestrare - Acconciar la tavola per mangiare - Far venire innanzi o simili - Agguagliare; appareggiare - *Met.* Suggerire; mostrare - *N. pass.* Prepararsi mettersi all'ordine; accignersi - Con genitivo di cosa, e con altri accompagnamenti. Pecor. g. 25. nov. 2. *Si apparecchiò di cavalieri e baroni per fornire sua impresa.* Vit. SS. PP. 1. 169. *Fece apparecchiare a mangiare.* Vit S. Franc. 159. *S'apparecchiò per ubbidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto* - Senza il segnacaso espresso. Favole d'Esopo toscane (Fir. 1778., pel Vanni) car. 192. *A trovare chi combattesse per lui, o s'apparecchiasse combattere con sua persona* - *Apparecchiarsi il partorire:* Esser vicino al parto. Vit. S. Gio: Batt. 190. *Quando ella si sentì apparecchiare il partorire, incontanente volle, che la nostra donna istesse allato a lei* - *Apparecchiare alla crocetta:* V. Crocetta.

Apparècchiatis-simo, *sup. di* Apparecchiato.

Apparècchia-to, *ad. m.*, preparato; apprestato - Pronto; disposto - Le tavole acconce al convito. Detto assolutamente. Bocc. g. 10. nov. *Nella Sala, dove splendidamente era apparecchiato.*

Apparècchiató-jo(*oi*), *sm.*, tavoletta, ossia tutto l'apparecchio necessario onde abbigliare una persona, e specialmente una donna - *Sin.* Toeletta. Francesismo adottato.

Apparècchiató-re, *m.*, che apparecchia.

Apparecchiatri-ce, *f.*, che apparecchia.

Apparècchiatu-ra, *sf.*, l'apparecchiare.

Apparèc-chio(*chi*), *sm.*, preparativo - La massa delle cose spettanti all'armamento ed alla vettovaglia, che si fa in una piazza minacciata d'assedio, o dal Generale assediante prima di porsi a campo intorno ad una piazza - *Sin.* Apparato della guerra; apparato militare. Il d'Antonii si serve della voce *Dote* - La quantità d'uomini, d'artiglierie, di munizioni, di bagagli e di danaro, che si raduna prima di rompere la guerra - (Fisiol.) Riunione degli organi che concorrono all'esercizio d'una funzione - Complesso di accidenti d'una malattia - Riunione di tutti gli oggetti necessarii per fare un'operazione, od eseguir la medicatura - Assetto con varii riparti che s'adopera negli ospedali a contenervi fasce, compresse, unguenti, stromenti ec., di cui i chirurgi fanno uso nella medicatura delle piaghe - Operazione del taglio della pietra - *Alto apparecchio*, od *Operazione Franconiana:* Operazione che facevasi altra volta nell'ipogastrio. Oggidì si pratica soltanto il grande e il piccolo apparecchio - *Grande apparecchio:* Operazione colla quale s'incide il perineo colla direzione dello sciringone. Il piccolo apparecchio ha bisogno di pochi strumenti - Imprimitura su cui deve dipingersi, ed è bianca, o bruna - In Architettura l'apparecchio equivale al taglio delle pietre, per dar forma e disposizione conveniente a ciascuna parte dell'edifizio.

Apparèggia-re, *at. e n. pass.*, far pari - *Sin.* Pareggiare; agguagliare; uguagliare; adeguare - Paragonare; comparare.

Apparèggia-to, *ad. m.*, agguagliato; pareggiato.

Apparella-re, *at.*, unire insieme il madiere colla staminara.

Apparènta-re, *n. ass.*, congiugnersi in parentela - *Neut. pass. e metaforico* - Procedere con alcuno con più sicurtà, di quel che conviene. Diremo anche *Affratellarsi.*

Apparènta-to, *ad.m. da* Apparentare.

Apparèn-te, *ad. com.*, che apparisce; che è visibile - Dicesi anche di cosa ragguardevole, o di bella comparsa. G. V. 12. 108. *Ciascuno de' detti ambasciatori menò seco chi due e chi tre compagni vestiti d'uno panno divisato molto apparente* - Dicesi di ciò che si presenta all'intelletto in sembianza di vero, ma falso nel fondo - *Sost.* Apparimento.

Apparèntemèn-te, *avv.*, in apparenza - Con faccia di vero; verisimilmente - Manifestamente; evidentemente.

Apparèntis-simo, *sup. di* Apparente. Manifestissimo

Apparèn-za, *sf.*, l'apparere; quel che apparisce ed è in vista - *Sin.* Apparenzo; apparienza - Aspetto -

Ornamento - Finzione ; simulazione - Ostentazione ; millanteria ; vanità.

* APPARÈN-ZO, sm. Usato in rima in vece di *Apparenza*.

* APPARÈ-RE, n. anom., meglio *Apparire* - Comparire - Comparire orrevole - Far pompa - Conoscersi - Far distinguere - Sembrare ; parere.

* APPARIÈN-ZA, sf., meglio *Apparenza*.

APPARIGLIA-RE, at. e neut., accompagnare un cavallo da tiro con altro simile nella statura e nel mantello. *Spariglare* indica il contrario.

APPARIMÈN-TO, sm., manifestazione d'un oggetto il quale, per se stesso invisibile, si rende visibile - *Sin.* Apparizione; apparita; apparsione ; apparente - Manifestazione improvvisa d'un oggetto, d'un fenomeno non ancora veduto - Manifestazione di cosa, che prima era nascosta.

APPARI-RE, n. anom., farsi vedere; presentarsi alla vista altrui - Conoscersi ; comprendersi ; esser manifesto - Presentarsi ; venire - Esser celebre - Cominciare a venire ; mettersi ; avvenire - Parere; sembrare - Usato come sost. Petr. canz. 18. 7. *Fugge al vostro apparire angoscia e noja* - *Apparisco, apparisci, apparisce o appare: Appariamo, apparite, appariscono o appajono* - *Apparii, apparvi o apparsi, apparisti, appari, apparve o apparse : Apparimmo, appariste, apparirono, apparvero o apparsero* - *Apparisca, apparisca ec. Appariamo, appariate, appariscano* - *Apparisci, apparisca: Appariamo, apparite, appariscano.*

APPARISCÈN-TE, ad. com., di bella presenza - *Sin.* Compariscente - Visibile ; considerabile.

APPARISCÈN-ZA, sf., astr. d'Appariscente.

* APPARI-TA, sf., meglio *Apparimento.*

APPARI-TO, ad. m. da Apparire - *Sin.* Apparso ; apparuto.

APPARITÓ-RE, m. da Apparire. Usato per lo più in *plur.* come specie di donzelli, o sergenti. In alcuni luoghi ed in tempo di peste precedevano i carri degli appestati, avvertendo i passaggieri a ritirarsi, sonando un campanello.

APPARITÓ-RE, sm. pl., servi de' Giudici presso i Romani. Noi li diciamo Sergenti, Uscieri. I Pontefici avean Littori chiamati altresì *Apparitori*. Gli *Apparitori* delle Coorti facean parte di queste, e non potean lasciarle se non terminato il tempo del servigio de' Primipili.

APPARITO-RIO, luogo ove alloggiavano gli Apparitori.

APPARIZIÓ-NE, sf., apparimento - Il manifestarsi d'una stella o d'altro corpo luminoso. Opposto ad *Occultazione.*

* APPARSIÓ-NE, sf., meglio *Apparizione.*

APPAR-SO, ad. m., apparito.

APPARTAMÈN-TO, sm., aggregato di più stanze, che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa - Serie di camere in un vascello.

APPARTA-RE, at., separare; porre da parte alcuna cosa od alcuna persona - *Pass.* Tirarsi da parte; segregarsi ; dipartirsi.

APPARTATAMÈN-TE, avv., separatamente.

APPARTA-TO, ad. m., messo da parte - Scelto ; studiato : accurato. Bern. Rim. 1. 64. *Ma farò sol per voi versi appartati* - Separato ; diviso - Particolare ; distinto ; rinomato.

APPARTA-TO, avv., in disparte

APPARTENÈN-TE, che appartiene - *Sin.* Appartinente ; appertinente ; appartegnente - Parente; congiunto.

APPARTENÈN-ZA, sf., astr. di Appartenere. Attenenza ; cosa che appartiene. Dicesi di ciò che appartiene ad altra cosa come principale - *Sin.* Dicesi anche di altre cose.

APPARTENÉ-RE, n. ass. e pass. anom., convenirsi: richiedersi - *Sin.* Appertenere - Aspettarsi ; esser dovuto ; toccare - Esser parente. (come *Tenere.*)

APPARTENU-TO, ad. m. da Appartenere. Si usa per lo più a modo indeclinabile nel solo mascolino singolare, ed accompagnato, anzichè dalle voci del verbo *Essere*, da quelle del verbo *Avere.*

APPARTINÈN-TE, che appartiene. V. Appartenente.

APPARU-TO, ad. m., V. Apparito.

APPASSA-RE, at., far divenir vizzo - *Neut. pass.* Appassire ; divenir passo, vizzo. Ciò avviene quando l'erbe, i fiori, i frutti perdono del loro umore, e languiscono - *Met.* Scemare ; venir meno - *Per estensione.* Intristire della persona, come fa chi è per morire.

APPASSA-TO, ad. m. da Appassare.

APPASSIMÈN-TO, sm. Singolar malattia delle piante, che osservasi principalm. sul pesco, ove cagiona l'abbortimento de' frutti, il languore ed alcune fiate anche la morte dell'albero. I Francesi la dicono *Cloque.*

APPASSIONAMÈN-TO, sm., l'appassionarsi - *Sin.* Appassionatezza.

APPASSIONA-RE, n. pass., provar passione di checchessia - *Sin.* Passionare - Sentir propensione, ardore, rapimento per la poesia, per la musica ec.

APPASSIONATAMÈN-TE, avv., con passione - Con molta propensione per cose lodevoli : per lo studio, per la patria ec.

APPASSIONATÉZ-ZA, sf., l'appassionarsi - *Sin.* Appassionamento.

APPASSIONATIS-SIMO, sup. di Appassionato.

APPASSIONA-TO, ad. m., chi pruova passione, sia riprovata sia lodevole - Che si lascia vincer dalle passioni - Afflitto ; mesto - Chi soffre tormento e passione - Parziale.

APPASSI-RE, n. ass. e pass., divenir passo, cioè secco, smunto; languire. Dicesi propriamente delle erbe, de' fiori, frutti ec. - *Sin.* Appassare - *Met.* Scemare ; venir meno ; perder di vigore.

APPASSI-TO, ad. m. da Appassire - Debilitato.

APPASTA-RE, at., mescolar l'acqua colla farina per farne pasta - *Sin.* Impastare - *Neut. pass.* Appasticciarsi.

APPASTA-TO, ad. m. da Appastare - *Sin.* Impastato.

APPASTICCIA-RE, at., cucinar carne o pesce in pasticcio, o ad uso di pasticcio. Termine di cucina.

APPASTICCIA-TO, ad. m. da Appasticciare.

APPATTUMA-RE, at. e n. pass. Meglio *Rappattumare.*

APPELLA-BILE, ad. com., da chi si può appellare ; che ammette appellazione.

APPELLABILITÀ, sf., facoltà di potersi appellare.

APPELLAGIÓ-NE, sf., l'appellare. V. Appellazione - *Appello.* Nel signific. di Domanda d'altro giudizio.

APPELLAMÈN-TO, sm. Appellazione

APPELLAN-TE, partic. di Appellare: *usato talvolta come sostantivo.* Che appella ; che chiama - Che appella, Che ha appellato da una sentenza - *Appellanti* si dissero in Francia quei Giansenisti, che appellarono al futuro Concilio dopo la bolla *Unigenitus* di Clemente XI., che condannava un' opera del P. Quesnello.

APPÈLLA-RE, at., nominare; chiamar persona o cosa - Invocare. S. Agost. C. D. 1. 19. *Io appello voi, o leggi e giudici romani* - Invitare - Incolpare ; accusare ; richiamare ; far richiamo - APPELLARE A BATTAGLIA : Sfidare - APPELLARE A TESTIMONIO : Chiamare in testimonianza - Porre la palla sopra l'appello. Termine del giuoco del Maglio - *Neut. pass. nel primo signif.* - Richiamarsi d'una sentenza, e chieder nuovo giudizio a giudice superiore - *Neut. ass. nel signif. precedente* - APPELLAR DALLA SENTENZA : Modo basso e scherzevole, usato quando alcuno per mal venereo, o per altra indisposizione dà nella pelatina, cioè gli cascano i peli.

APPELLATI-VO, ad. m., denominativo ; capace d'appellazione - *Agg. di* Nomi che dinotano il genere, la specie, la nazione od altra generalità. È opposto a *Proprio* che appartiene soltanto agl' individui - LASCIARE IL PROPRIO PER L' APPELLATIVO : Lasciar cose certe e sicure, per incerte e dubbiose.

APPELLA-TO, ad. m. da Appellare. Salvin. Disc. 3. 159. *Una montagna altissima e scoscesa là nell' India appellata Petra Aornos.*

APPELLAZIÓ-NE, sf., l'appellare - *Sin.* Appellagione ; appellamento - Appello. *Nel sign.* di Domanda di altro giudice o giudizio.

✠ APPÈL-LE, uno de' primi Discepoli del Signore. Chiuse gli occhi a Smirne. (22. aprile.)

APPÈL-LO, sm., l'appellare. Domanda di nuovo giudizio a giudice superiore : significato il più comune - Contraddizione - Disfida. Tas. Ger. 19. 115. *Quand' affrontò il Circasso, e per appello - Di battaglia chiamollo, insieme egli era.* Quel picciolo cerchio sul quale si mette la palla nel giuoco del Maglio - SAPERE UNA COSA PER APPELLO E PER APPUNTO : Saperla giusta come sta - FARE APPELLO. Appellare a giudice superiore - *Nell' uso.* Raccolta; mostra; rassegna.

APPÉ-NA, avv., a fatica; con difficoltà; tutto al più - *Sin.* A pena - S'usa anche parlando di azione allora allor terminata od incominciata. Petr. canz. 8. 2. *Appena spunta in Oriente un raggio - Di Sol* ec. - Nello stesso significato colla particella *Non*, abbenchè per nulla necessaria. S. Gir. *Onde subitamente ch'appena non avea compiute le parole, per divina vendetta comunciò a gridare* - *Nota costrutto.* Bocc. introd. *Maravigliosa co-*

*sa è ad udire quello ch' io debbo dire: il che se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena ch' io ardissi(cioè, sarebbe difficile ch' io ardissi) di crederlo, nonchè di scriverlo, quantunque da fede degno udito l'avessi* - Colla corrispondenza di *Che* o di *Quando*. Petr. p. 1. canz. 5. *Appena spunta in oriente un raggio - Di sol, ch' all' altro monte - Dell'avverso orizzonte - Giunto 'l vedrai*- Senza la corrispondenza del *Che*.

APPÉ-NA APPÉ-NA, - APPÉ-NA PENA. Così raddoppiato, ha maggior forza.

APPÉ-NA CHÈ, avvm., tosto che.

APPENA-RÈ, *n. ass.*, soffrir pena; penare - Darsi pena, sollecitudine - *Attivo*. Dar pena.

APPÈNATIS-SIMÒ, *sup.* di Appenato.

APPÈNA-TÒ, *ad. m.*, tormentato; tribolato. Col 6. caso. Mor. S. Greg. 7. 2. *Sono appenati da questi tormenti* - Affaticato; stracco - *Sostantivo*.

APPÈN-DÈRÈ, *at. anom.*, sospendere - Impendere; impiccare - *Sin.* Pesare (*Appeso - Appesi, appendesti, appese: Appendemmo, appendeste, appesero.*)

APPÈNDI-CÈ, *sf.*, cosa accessoria che s' aggiugne ad altra, da cui dipende. Per lo più signif. supplimento d' un opera per maggiormente schiarir la materia, o dedurne delle conseguenze ec. - Dicesi di alcune parti del corpo animale, che son connesse o contigue ad altra considerata come principale - Parlandosi delle ossa, è lo stesso che *Epifisi* - Dicesi, per simil., di certe parti come staccate ed a guisa di barbe in alcune piante.

APPENDICET-TA, *sf.*, *dim.* di Appendice.

APPENDI-CÒLÒ, *sm.*, piccolo sostegno, a cui si appende alcuna cosa.

APPENDICULA-TÒ, *ad. m.*, fornito d' appendici. Usasi nel linguaggio botanico ed anatomico.

* APPENDU-TÒ, *ad. m.*, meglio *Appeso*.

APPENNÉCCHIA-RÈ, *n. ass.*, far pennecchi, quantità di lana, lino o simile, che si mette sulla rocca per filare.

APPÈNNI-NI, gran catena di montagne che divide l' Italia per tutta la sua lunghezza: dalle Alpi fino all'estremità più meridionale del R. di Napoli. Quasi tutti i fiumi dell' Italia vi hanno la loro sorgente - *Sin.* Appennino; Apennini.

APPÈNNI-NÒ, V. Appennini - *Sin.* Apenino.

APPÈNSA-RÈ, *n. ass.* e *pass.*, por mente; fare attenzione; metter pensiero - Premeditare; pensare avanti - *ESSER A PENSATO*: Essere impensierito; aver cura.

APPÈNSATAMÈN-TÈ, *avv.*, con consiglio; con discorso; consideratamente - *Sin.* Pensatamente.

APPÈNSATISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Appensatamente.

APPÈNSA-TÒ, *ad. m.* da Appensare - *ESSERE APPENSATO*: Star sull' avviso. Essere impensierito.

APPÈN-ZÈL, grosso bor. della Svizzera, capitale del Cantone che porta il suo nome. Siede a 16. L. E. da Zurigo. Accoglie 52. mila abit. Acque minerali.

APPERPÈTUA-RÈ, *at.*, render perpetuo.

* APPÈRTENÈ-RÈ, *n. pass. anom.*, meglio *Appartenere*.

APPÈRTICA-RÈ, *at.*, percuoter con pertica.

APPERTINÈN-TÈ, meglio *Appartenente*.

APPÈ-SÒ, *ad. m.*, sospeso - *Sin.* Appenduto.

APPÈSTA-RÈ, *at.*, appiccar la peste - Infettare; impuzzolire - *Fig.* Segner. Incred. 2. 2. 16. *Proposizione che da nessuna bocca può vomitarsi, senza appestar tutta l'aria* - *Neut. ass.* Essere attaccato dalla peste - Fortemente puzzare.

APPÈSTA-TÒ, *ad. m.*, attaccato dalla peste - *Met.* - *Per estensione.* Pieno di mal odore - *Per sim.* - *Sostantivo.* Mann. magg. 21. 4. *Andò più volte ad assaltare a faccia a faccia la morte fra gli appestati.*

APPETÈN-TÈ, che appetisce.

APPETENTIS-SIMÒ, *sup.* di Appetente.

APPÈTÈN-ZA, *sf.*, l' appetire. V. Appetito.

APPÈ-TÈRÈ, *at. difet.*, appetire.

APPÈTI-BILE, *sost. com.*, cosa degna d' esser appetita.

APPÈTI-BILE, *ad. com.*, da esser appetito.

APPÈTIBILITÀ, *sf.*, *astr.* di Appetire.

APPÈTI-RÈ, *at.* Aver appetito d'alcuna cosa. Averne fame. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* Appetere - *Met.* Desiderar caldamente.

APPÈTITI-VÒ, *ad. m.*, che appetisce - Volitivo. Parlandosi dell'anima - In signif. di cosa che desta ed aguzza l' appetito del mangiare. Diciamo altresì *Appetitoso*.

APPÈTI-TÒ, *sm.* Sensazione che determina a mettere in movimento gli organi per conseguir l' oggetto capace di appagarla. Tendenza dell' anima ad alcuno oggetto; desiderio d' averlo. Si riferisce ordinariamente alla voglia degli alimenti - *Sin.* Appitito; appipito; appetenza; appetizione - *APPETITO DEPRAVATO*: L' appetir cose non nutrienti, come creta, carbone ecc. - *APPETITO CANINO*: Malattia accompagnata da molta fame - Qualsivoglia ardente desiderio - *BASSO APPETITO*: Volontà di cose ignobili - Affezione dell' anima, la quale, o desidera oggetto che le piaccia, e dicesi *Concupiscibile*: o si altera contro l'oggetto che le dispiaccia, e chiamasi *Irascibile*.

APPÈTI-TÒ, *ad. m.* da Appetire.

APPETITÒ-RÈ, *m.*, che appetisce.

APPÈTITÒSAMÈN-TÈ, *avv.*, con appetito - *Fig.* Bramosamente; con grande avidità.

APPÈTITÒ-SÒ, *ad. m.*, appetitivo. Dicesi di cosa che desta ed aguzza l'appetito del mangiare - *Fig.* Desideroso.

APPETITRI-CÈ, *f.*, che appetisce.

APPETIZIÒ-NÈ, *sf.*, l'appetire. V. Appetito.

* APPÈTTA-RÈ, *at.*, stare a petto - Apporre; incolpare. Modo basso - *APPETTAR QUALCHE COSA AD ALCUNO*: Incolparnelo - Presentare ad inganno una cosa invece d' un' altra.

APPÈT-TÒ, *avv.*, che s' usa anche in forza di preposiz. Lo stesso che *A petto*. Ricord. Malesp. 18. *Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte le altre cose dormiranno appetto a questa.*

APPEVILLE, bor. della Normandia, ad una L. O. da Carentan.

APPÈZZA-RÈ, *at.*, tagliare a pezzi alcuna cosa che si vuol conservare, o di cui non si può far uso, se non divisa in più parti. Voce popolare, ma molto propria.

AP-PIA, cit. della Frigia - *Sin.* Apia.

AP-PIA, *ad. f.*, V. Appio.

* APPIACÈ-RÈ, *n. anom.*, essere a grado. Meglio *Piacere*.

* APPIACÈ-RÈ, *sm.*, meglio *Piacere*.

APPIACÈVOLI-RÈ, *at.*, allenire; render piacevole.

APPIACÈVOLI-TÒ, *ad. m.* da Appiacevolire.

APPI-ADÈ, V. Appiadi.

APPI-ADI, *sf. pl.* Divinità che aveano i templi presso la via Appia in Roma - Cortigiane di Roma che abitavano in una strada vicino al tempio di Venere, presso le Acque Appie.

APPIALLA-RÈ, *at.* Polire e Far lisci i legnami colla pialla - *Sin.* Piallare - *Fig.* Appianare; spianare; facilitare.

APPIALLA-TÒ, *ad. m.*, levigato - *Sin.* Piallato - *Fig.* Facilitato; spianato.

APPIANAMÈN-TÒ, *sm.*, l'appianare.

APPIANA-RÈ, *at.*, ridurre in piano; uguagliare - *Sin.* Spianare - *Fig.* Agevolare; facilitare - Lusingare; appiccolare un difetto - *APPIANARE IL TUMORE*: Abbassar l' orgoglio - Termine de' lanajuoli. V. Pianeggiare.

APPIANA-TÒ, *ad. m.* da Appianare.

APPIANATÒ-JÒ (oi), *sm.*, macchina per appianare il terreno.

APPIANATÒ-JÒ, cit. del Trentino - Ant. castello della Toscana.

APPÌA-NI, pop. della Frigia.

APPÌA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Appio - *Sin.* Appio.

✠ APPÌA-NÒ, sparse il sangue per la Fede in Alessandria. (30. dicem.)

APPÌA-NÒ, Principe di Piombino, nipote di Martino V., visse nel XV. secolo.

APPÌA-RÌA, cit. della Bulgaria nella Mesia Inferiore.

APPIASTRA-RÈ, *at.*, appiccar distesamente; appiccar sopra un corpo qualunque una cosa piana, o che s' appiani - Unire insieme; confondere. Dicesi per lo più delle parole - *Neut. pass.* Appiccarsi. Dicesi di cosa morbida e viscosa, che s'appicchi a checchessia. Diciamo altresì *Appiastricciare, Appiastriccicare* - Annestare ad occhio (Agr.).

APPIASTRA-TÒ, *ad. m.* da Appiastrare - *Sin.* Appiastricciato; appiastricciato - Unito con altra cosa indistintamente. *Nel proprio e nel figurato* - Dicesi di parole, e signif. parole composte di più altre, come le *Ditirambiche* - *Fig.* Parole menzognere, fallaci. Fr. Giord. Salv. Pred. 15. *Non sono parole appiastrate, ma veracissime.*

APPIASTRICCIAMÈN-TÒ, *sm.*, confuso miscuglio di cose. L' appiastricciare - Accozzamento e Confusione di suono nel proferire alcuna parola.

APPIASTRICCIA-RÈ, *at.* Appiastrare. Trovasi per lo più in significato di *n. pass.*

APPIASTRICCIA-TÒ, *ad. m.* da Appiastricciare.

APPIA-STRÒ, *sm.*, pianta che ha l'odor di cedro; gli steli ramosi; opposte le foglie, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi. Fiorisce nell'estate - *Sin.* Cedroncella; Melissa.

**Appiattamen-to**, *sm.*, l'appiattarsi. Nascondimento; occultamento, e lo stato della cosa occultata. Gli antichi usarono per lo più questa voce nel figurato ed in opposizione a *Manifestamento*.

**Appiatta-re**, *at.*, nascondere; occultare - *Met.* Liv. M. *E rimproveravali ch' elli s' era mucciato e appiattato sotto l' ombra de' tribuni* - *Neut. pass.*

**Appiattatamen-te**, *avv.*, nascosamente; occultamente.

**Appiatta-to**, *ad. m.* da Appiattare.

**Appicca-gnolo**, *sm.*, qualunque cosa, ov' altri possa appiccarsi, e che tenga sospesa cosa appiccata - *Fig.* Pretesto.

**Appiccamen-to**, *sm.*, l'appiccare, e l'effetto di ciò che s'appicca. *Nel proprio e nel metaforico.* S. Agost. C. D. *Fa l' uomo, che tocca per pestilenza, appiccamento si arrabbiato.*

**Appiccan-te**, che appicca; che s' appicca, s' attacca.

**Appicca-re**, *at.* Attaccare, Unire, Congiugnere l' una cosa all' altra o coll'altra. Dicesi propriamente di quelle che attaccansi sospendendole - Impiccare; sospendere per la gola - *Sim. dicesi del* Porre o Riporre tutte le cose che si sospendono a checchessia, come ad *Arpione* ec. Dicesi quindi *Appiccare* o *Attaccar l'uva* ec. - Dicesi de' mali contagiosi, quando comunicansi da uno all'altro. - *Appiccar baci*: Baciare - *Appiccar gli scartocci ad alcuno*: Beffeggiarlo; uccellarlo - *Appiccare il majo ad ogni uscio*: V. Majo - *Appiccar pesche senza nocciuolo*: Percuotere. Modo basso - *Appiccare amicizia*: Stringere amicizia - *Appiccar la zuffa, la battaglia*: Cominciare il combattimento - *Appiccar lite*: Litigare - *Appiccar pratiche*: Venire agli accordi - *Appiccar l'uncino*: Dicesi per ischerzo in senso osceno - *Appiccar tacce*: Tacciare; imputare - *Appiccare altrui una donna per moglie*: Dargliela per forza - *Appiccar zana*: Ingannare - *Appiccarla ad alcuno*: Fargli burla o male. Ucciderlo - *Appiccare o attaccar ferro addosso ad alcuno*: Trovare o Cogliere cagione d' incolparlo o calunniarlo - *Appiccare o Attaccar sonagli*: Infamare - *Neut. ass.* Congiugnersi - *Neut. pass.* Azzuffarsi - Attaccarsi; appiccarsi - Appigliarsi; aggrapparsi - Imprimere; penetrare - Attaccarsi. Detto de' mali contagiosi. Detto de' semi e delle piante che allefficano e s'apprendono alla terra. Detto de' nesti - Impiccar se stesso - *Appiccarsi o Attaccarsi ad alcuna cosa*: Eleggerla per la migliore - *Appiccarsi o Attaccarsi a' rasoi, alle funi del cielo* ec.: Ricorrere per disperazione a cose nocive od impossibili - *Appiccarsi alle mani* ec.: Rubare - *Appiccarsi o Attaccarsi come gramigna, come mignatte*: Dicesi di persone nojose, da cui si dura fatica a liberarsi - Sost. Lib. Mascalc. *Molti animali della greggia per lo appiccare di questo male si muojono.*

**Appiccatic-cio**(*ci*), *ad. m.*, che agevolmente si appicca; tenace; viscoso - *Sin.* Appiccativo - Detto d'uomo importuno, che altri difficilmente si può levar dattorno - Detto delle malattie contagiose.

**Appiccativis-simo**, *sup. di* Appiccativo.

**Appiccati-vo**, *ad. m.*, lo stesso che *Appiccaticcio*. Detto delle malattie contagiose.

**Appicca-to**, *ad. m.*, attaccato - *Fig.* Circ. Gell. *Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa e appiccata a lei, è chiamata da noi religione* - Appeso; sospeso - Impiccato - *Appiccato colla cera, colla scilina*: Appiccato leggiermente. Modo figurato - In questo senso dicesi anche di *Vecchio*. Lasc. Gelos. 3. 5. *Avessela tolta quand' egli era d' altra fatta e giovine: e non ora, che ci sta egli appiccato con la cera* - *Appiccato fra le dita di alcuno*: Dicesi di cosa che mal volentieri si lascerebbe.

**Appiccato-jo**(*oi*), *sm.* Diconsi *Appiccatoi* le due armelle che sono nella sella dell' astrolabio - Luogo arioso, ove son situate orizzontalmente diverse travi, dalle quali pendono alcuni lacci. Vi si legano i tonni per la coda, e vi si lasciano sospesi finchè non si mandino al loro destino - *Appiccatojo del picciuolo d'un frutto*: L' estremità con cui il picciuolo sta attaccato al ramo.

**Appiccatu-ra**, *sf.*, attaccamento; congiugnimento - L' atto d' appiccare alcuna cosa - Il passaggio che l'artefice esegue attaccando fra loro le membra ed i muscoli con grazia e morbidezza.

**Appiccia-re**, *at.*, unir con glutine; incollare - Appiccare; attaccare; unire - *Appicciare il fuoco, il lume* ecc. Accender il fuoco, il lume ec. *Neut. pass.* Aggrapparsi - *Met. nel 2. significato.*

**Appiccia-to**, *ad. m.* da Appicciare.

° **Appiccican-te**, che s' appiccica.

**Appiccica-re**, *n. ass. e pass.*, l'appiccarsi delle cose viscose, e di quelle che difficilmente si possono spiccare - *Met.* Affezionarsi tenacemente - Attaccarsi.

**Appiccica-to**, *ad. m.* da Appiccicare.

**Appiccini-re**, *at.*, V. Appiccolare - *Neut. pass. per metafora.*

**Appiccini-to**, *ad. m.* da Appiccinire - *Voce appiccinita*: Languida.

**Appicciola-re**, V. Appiccolare.

**Appiccioli-re**, *at. e neut. pass.*, V. Appiccolare.

**Appicciona-re**, *n. pass.*, farsi piccione. In senso bernesco. Fag. Rim. *Roscani, appiccionatevi in malora.*

**Appic-co** (*ci*), *sm.*, attaccamento - Pretesto ec. - *Dare appicco*: Lusingare; dar speranza - Appuntamento. Car. Long. Suppl. *E lasciato un appicco per rivedersi, Se ne tornò per allora a' suoi buoni.*

**Appiccolamen-to**, *sm.*, diminuimento; scemamento.

**Appiccola-re**, *at.*, far piccolo; diminuire; scemare - *Sin.* Appicciolare; appicciolire; appiccolire; appiccinire; rappicciolire - *Neut.*

**Appiccoli-re**, *at. e neut. ass.*, lo stesso che *Appiccolare*.

**Appiccoli-to**, *ad. m.* da Appiccolire.

**Appie**, **Appie-de**, V. A piè A piede - *Avv.* Di sotto; in fine.

**Appieda-re**, *neut. ass. e pass.*, Termine militare usato da scrittori italiani del sec. d'oro, per indicar l' ordine che si dà alla cavalleria di scender da cavallo. *Appiedarsi* è l' azione colla quale i cavalieri lascian la sella per combattere a piedi.

° **Appienis-simo**, *sup. di* Appieno.

**Appie-no**, *avv.*, pienamente; affatto - *Sin.* A pieno.

**Appigionamen-to**, *sm.*, l' appigionare.

**Appigionan-te**, che appigiona.

**Appigiona-re**, *at.* Dare ed Allogare a pigione - *Met.* Trat. gov. fam. 85. *Per la quale s' appigionano le parole, e le quistioni si comperano* - Detto di donna impudica - *Chi imbianca la casa vuole appigionarla*: Dicesi delle donne che si raffazzonano oltre al convenevole. Prendesi in mala parte.

**Appigio-nasi**, *sf. indecl.*, polizza nella quale è scritto questo vocabolo, e si pone nella facciata de' luoghi da appigionarsi - *Sim.* Malm. 4. 13. *Questo è colui - Ch' in zucca non n'ha punto; anzi ragionasi - D'appiccargli alla testa un' appigionasi.*

**Appigiona-to**, *ad. m.* da Appigionare.

**Appigiona-to-re**, *m.*, che appigiona.

**Appigionatri-ce**, *f.*, che appigiona.

**Appigliamen-to**, *sm.*, l'appigliare; congiugnimento: unione di cosa con altra. *Sin.* Appigliatura - Abbarbicamento.

**Appiglia-re**, *at. e n. pass.* Appiccarsi; attaccarsi. Dant. Inf. 34. 73. *Appigliò sè alle vellute coste* - *Met.* Attenersi; conformarsi - Avvicinarsi - Abbarbicarsi. Parlandosi di pianta - Azzuffarsi - *Neut. ass. nel signif. di* Abbarbicarsi.

**Appiglia-to**, *ad. m.* da Appigliare.

**Appigliatu-ra**, *sf.*, V. Appigliamento.

† **Appigna-no**, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Penne nel I. Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 600.

**Appigri-re**, *n. pass.*, divenir pigro - *Sin.* Impigrire.

**Appigri-to**, *ad. m.* da Appigrire.

**Appiliètta-re**, *n. pass.*, fermarsi oziosamente in un luogo senza sapersene staccare.

**Appingada-mo**, cit. de' Paesi-Bassi.

**Appinza-re**, *at.*, pugnere; mordere; far puntura. È proprio di taluni insetti, come *Mosche*, *Tafani* ec.

**Appinza-to**, *ad. m.* da Appinzare.

**Ap-pio**, *ad. pr. m.*, di Appio. *Agg.* d'Antica famiglia Romana, e di celebre via, che da Roma menava a Capua - *Sin.* Appia.

**Ap-pio**(*ii*), *sm.*, specie di pianta della famiglia delle ombrellifere che si coltiva negli orti, e che serve per la cucina e nelle tavole per frutta. Ha la radice a fittone, fibrosa, oscuro-rossastra al di fuori, ed internamente bianca; lo stelo grosso, striato; i fiori bianchi in ombrelle ascellari - *Sin.* Sedano; apio. Usato nel *fem.* come aggiunto d'una specie di mele. Bern. Rim. 1. 49. *Come dir mele rose, appie e francesche.*

**Ap-pio** (Claudio), V. Claudio.

**Appio-la**, *ad. sf.*, specie di mela. V. Apiuola.

Appiòli-na, *sf.*, specie di pianta della famiglia delle corimbifere, che si coltiva ne' vasi, e tramanda odore aromatico. Ha gli steli distesi; le foglie pennate, multifide, lineari, acute, alquanto pelose; i fiori solitarii, terminanti a raggio bianco. Fiorisce nell'estate - *Sin.* Camomilla romana.

Appioló-na, *sf.*, specie d'appinola.

Ap-piò Maudo-nicò, V. Bubonio.

Appiom-bò, *avv.*, in direzione perpendicolare.

Appiò-ne, V. Apione.

Appiòri-sò, *sm.*, specie di pianta acquatica della famiglia delle ranunculacee. Ha lo stelo alto poco più d'un braccio, dritto, liscio, ramoso; i fiori gialli; il frutto lungo, conico. Fiorisce in Maggio od in Giugno. Si rende velenosa per le sue qualità caustiche. Trovasi nella Sardegna. Chi ne mangia storce la bocca, s'aggrinzano i suoi nervi e par che muoja ridendo. Quindi il proverbio; *Riso Sardonico*, che vale *Riso simulato* - *Sin.* Apioriso; ranuncolo palustre.

Appipi-tò, *sm.*, meglio *Appetito*. Antico fiorentinismo.

Appiti-tò, *sm.*, meglio *Appetito* nel significato di *Desiderio di cibo*. Voce bassa.

Appiùo-la, *ad.* e *sf.*, specie di mela piccola, ed ordinariam. colorita d'un bel rosso acceso. Può serbarsi per lungo tempo. *Sin.* Appiola.

Appiùo-lò, *sm.*, albero della famiglia delle pomacee. Produce le appiuole.

Applaudèn-te, che applaude - *Sin.* Plaudente.

Appla-udere, *at.* e *n.anom.* V. Applaudire - *Neut.ass.* Secondare - Approvare - Adulare; piaggiare. Usato col terzo caso. Ving. Mart. let. 8. *Pubblicando, che per applaudere al Vicerè ec.* - *Neut. pass.* Compiacersi; pavoneggiarsi - *Sin.* Applaudire - In forza di nome. Tac. Dav. Stor 1.218. *Per usato e vano applaudere a qualsivoglia principe* - (*Applaudente* - *Applaudo, applaudi, applaude: Applaudiamo, applaudite, applaudono* - *Applaudeva, applaudevi ec.* - *Applauderò, applauderai ec.* - *Applauda, applauda ec.* - *Applauderei, applauderesti ec.* - *Applaudessi, applaudesse ec.* - *Applaudi, applauda ec.* - *Applaudendo ec.*)

Applaudimèn-tò, *sm.*, applauso.

Applaudi-re, *at.*, fare applauso. Far segno di festa ed allegrezza, battendo le mani ec. - *Sin.* Applaudere - Approvare; stimar ben fatto - *Neut. ass.* col 3. caso. Magal. lett. *Applaudiscono alla sua carità* - *Neut. pass.* V. Applaudere.

Applauditissi-mo, *sup.* di Applaudito.

Applaudi-tò, *ad. m.*, approvato con lode.

Applauditó-re, *m.*, che applaudisce - *Sin.* Applausore.

Applauditri-ce, *f.*, che applaudisce.

Applausi-bile, *ad. com.*, degno d'applauso e di lode - *Sin.* Plausibile.

Applausi-vò, *ad. m.*, atto ad applaudere.

Appla-usò, *sm.*, segno di festa e d'approvazione - *Sin.* Plauso; applaudimento.

Applausó-re, *m.*, che applaudisce - *Sin.* Applauditore.

Appleby, bor. dell'Inghilterra, capitale della Contea di Westmorelandia. Long. O. 4. 40. Lat. 54. 35.

Appledo-re, bor. della Contea di Kent, nell'Inghilterra, a 18. L.S. E. da Londra.

Applica-bile, *ad. com.*, che può applicarsi.

Applicamèn-tò, *sm.*, l'applicare; applicazione.

Applican-te, che applica.

Applica-re, *at.* Apporre, adattare una cosa sopra un'altra in modo che vi sia attaccata, od a contatto - Adattare - Attaccare - *Fig.* Assegnare; appropriare - Riferire; Adattare una cosa ad un'altra - Adattare una linea data, sia in un circolo sia in altra figura curvilinea o rettilinea, in modo che le due estremità della linea sieno nel perimetro della figura - *Applicar la mente*: Studiare; attendere seriamente ad alcuna cosa - *Neut. ass.* e *più sovente neut. pass.* Studiar con attenzione. Darsi, o Mettersi a qualsiasi cosa con tutto l'animo - Accostarsi a terra; approdare - Unirsi. Attaccarsi a chechessia - Nell'uso. Concorrere. Diciamo: *Applicare all'appalto, all'acquisto* ec.

Applica-ta, *sf.*, lo stesso che *Ordinata*. (Mat.) - Parola latina introdotta da Hallé per indicar gli oggetti che sono applicati immediatamente all'esterno del corpo.

Applicatamèn-te, *avv.*, con applicazione.

Applicatèz-za, *sf.*, applicazione.

Applicati-vò, *ad. m.*, atto ad essere applicato.

Applica-tò, *ad. m.*, acconcio; adattato; accomodato - Dedito a checchessia; attento; impegnato.

Applicató-re, *m.*, colui che applica.

Applicatri-ce, *f.*, colei che applica.

Applicazió-ne, *sf.*, l'azione d'applicare, di adattare una cosa ad un'altra, accostandola sì che resti aderente - *Sin.* Applicamento - *Fig.* Attenzione onde l'anima si rivolge ad alcun oggetto d'istruzione o d'affetto - *Sin.* Applicatezza - Appropriazione - L'aggiustare; l'accomodare o far che una cosa quadri ad un'altra - *Far l'applicazione d'un detto, d'una satira, d'una sentenza* ecc. Adattarla, riferirla alla persona od alla cosa che ne è l'oggetto, o con cui può trovarsi conformità - *Applicazione de' meriti di Gesù Cristo*: Trasferimento che il Redentore fa in noi di quanto ha meritato mediante la sua vita e morte, per darci adito alla Grazia ed alla Gloria - L'atto d'applicare una quantità, una figura ad un'altra. (Mat.)

Ap-pò, *prep.*, appresso. Ama per lo più il quarto caso dopo di se. Tass. Ger. 20. 31. *Giace il compagno appo il compagno estinto* - Accompagnasi anche con altri casi. Pass. 82. *La villania fatta altrui pruova chente sia l'uomo dentro appo a sè.* Liv. Dec. 3. *Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciatori, non essere appo di loro alcun merito* - Dicesi delle cose nonchè delle persone - Bocc. Amet. *Appo il suo giudizio* - Dopo - A petto; in comparazione; in riguardo - Nel giudizio; nel concetto - Col; con esso - Quando precede nome di luogo, serve all'Accusativo, usandosi alcuna fiata senza l'articolo. G. V. 9. 227. 1. *Papa Giovanni, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione contro Lodovico Doggio di Baviera* - Usato come avverbio in signif. di *Poi*. Stor. Semif. 13. *Ebbono più baciamenti, prima in secreto, appo per le piazze, di assecurarsi e vendicarsi in libertà* - Dicesi anche *Appo che* per *Dappoichè*.

Appòcalis-se, *sm.*, V. Apocalisse.

Appò-cò appò-cò, *avv.*, lo stesso che *A poco a poco*.

Appòdia-re, *at.*, dare in feudo. Voce dell'uso.

Appodiazió-ne, *sf.*, l'atto di appodiare. Voce dell'uso.

Appòditè-riò, V. Apoditterio.

Appòggiamèn-tò, *sm.*, l'appoggiare - Lavoro di pietra o di legno che si adatta a' lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale o scende.

Appòggian-te, che appoggia.

Appoggia-re, *at.*, accostare una cosa all'altra per dritto, alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta - Appojare; poggiare - Sostenere. *Nel proprio e nel figurato* - *Appoggiare il corpo al desco*: Andare a tavola per mangiare; andare a riscuotere - *Appoggiare il parere*: Convenir nel parere; acconsentire; approvare. Modo dell'uso - *Appoggiar la caccia*: Inseguir con ardore una nave, cui si dà la caccia - *Appoggiar la labarda*: Mangiare a casa d'altrui senza spender nulla - *Appoggiar l'arme*: Voce di comando nel maneggio delle armi, alla quale i soldati appoggiano il calcio dell'archibugio a terra dalla parte sinistra, per armarlo o disarmarlo, per cavar la bacchetta, borrare e riporla a suo luogo - *Appoggiare un colpo*: Percuotere; colpire - *Neut. pass.* Valersi di alcuno, o d'alcuna cosa per appoggiatojo, per sostegno. Esser retto, sostenuto da checchessia. Dicesi delle cose e delle persone - *Met.* Attenersi; aver fidanza, porre speranza; apprendersi all'ajuto d'alcuno. Si adopera col terzo e quarto caso, e quest'ultimo colla preposizione *In*. Petr. son. 10. *Gloriosa Colonna in cui s'appoggia* - *Nostra speranza* - G. V. 10. 100. 3. *Vile perisce chi a viltà s'appoggia* - Unirsi; legarsi - Accompagnarsi - *Appoggiarsi ad alcuno*: Acconciarsi presso alcuno onde averne le spese.

Appòggia-ta, *sf.*, appoggio.

Appòggia-tò, *ad. m.* da Appoggiare.

Appòggia-tò, *sm.*, partigiano; fautore; aderente.

Appòggiató-jo(oi), *sm.*, cosa a che l'uomo s'appoggia; sostegno - *Sin.* Appoggiatoio - *Appoggiatojo d'un seggio*: Spalliera; quella parte dove s'appoggian le spalle - Lungo pezzo di legno, su cui s'appoggiano gli strumenti o ferri nel tornire.

Appòggiató-re, *m.*, che appoggia.

Appoggiatri-ce, *f.*, che appoggia.

Appòggiatu-ra, *sf.*, appoggiamento. V. Appoggio - Specie d'abbellimento della melodia, che consiste in una *Notina*, non contenuta nell'armonia, ma che precede una *Nota* in varie distanze o sopra o sot-

to, colla quale vien legata con un accento sensibile.

Appog-giò(gi), sm. Qualunque cosa che serva di sostegno a chicchessia - *Sin.* Appoggiata - Appoggiatojo - *Met.* Ajuto; favore - *Dare appoggio*: Sostenere; ajutare - *Dar l'appoggio*: Concedere al vicino che appoggi il suo edifizio al muro che non gli appartiene - L' azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia. Termine della cavallerizza.

Appoigny, bor. della Sciampagna, a due L. N. da Auxerre. Acque minerali.

* Appòja-rè, *n. pass.*, meglio *Appoggiare.*

Appòllaja-rè, *n. ass.* e *pass.*, l'andar che fanno i polli a dormire - *Sin.* Appollaiare - *Met.* Posarsi e stare in qualche luogo a suo bell'agio.

Appòllaja-tò, *ad. m. da* Appollajare.

✠ Appòl-line, ebbe il martirio in Alessandria, regnando il feroce Diocleziano. (21. aprile)

✠ Appòllo-nia, Vergine, morì per la Fede in Alessandria. Allorchè dominava il mondo Decio Imp., cavaronle prima tutti i denti; indi accesa grande pira, la minacciarono di gettarvela dentro. Ella, acceso di fuoco celeste, spontanea piombò nelle fiamme divoratrici. (9. febbraro.)

✠ Appòllo-nio, fu decollato in Terni per ordine di Leonzio Console. Egli vegliava presso il corpo del Beato Valentino, in compagnia di Procolo ed Efebo. Tutti e tre ebbero la Corona de' Martiri nello stesso giorno. (14. febbraro.)

✠ Appòllo-nio. Sen rimanean in pace Antonio e Filemone Diaconi in Antinoo cit. dell' Egitto, quando furon presi e condotti al Giudice. Istigati, a vista di aspri tormenti, a sacrificare agl' Idoli, essi si tennero fermi alle minacce. Que' dispietati, avendo loro forati i calcagni, li strascinarono aspramente per la città. E dopo lungo e tormentosissimo corso, furon decapitati entrambi. (8. marzo.)

✠ Appòllò-nio, Vescovo. (19. marzo.)

✠ Appòllò-nio. Durante la persecuzione dell' Imp. Massimiano, fu preso Appollonio Prete con altri cinque, e furon tutti sommersi nelle acque d'Alessandria, perchè costanti alla Fede di Cristo. (10. aprile.)

✠ Appòllo-nio. Regnando l'Imp. Commodo, e governando Roma Perennio Prefetto, il Senatore Appollonio fu accusato da un suo servo infedele, per Cristiano. Ordinatogli di render conto della sua Fede, compose voluminoso libro sulle dottrine del Vangelo, e lo lesse in Senato. Quello stolto Consesso gli fe troncare il capo. (18. aprile.)

✠ Appòllo-nio. Sotto il Regno di Massimiano Galerio, Appollonio, Marciano, Nicanore ed altri goderono di luminoso Martirio nell' Egitto. (5. giugno.)

✠ Appòllo-nio, Vescovo di Brescia e Confessore. (7. luglio.)

✠ Appòllo-nio, spirò in croce confessando la Fede di Cristo in Iconio. (10. luglio.)

✠ Appòllo-nio, indossò la veste de' Martiri in Roma, capitale del Mondo. (23. luglio.)

Appòma-tò, *ad. m.*, *agg.* dato all' Autunno, e vale *Ricco di pomi*, e simili frutti. Meglio *Pomato.*

Appomicia-rè, *at.*, stropicciar con pomice - *Sin.* Pomiciare.

Appò-nère, *at.* e *n. anom.* Lo stesso che *Apporre*, desinenza ch' è solo in uso. V. Apporre.

Apponimèn-tò, *sm.*, l'atto di accostare o d' applicare una ad altra cosa - *Sin.* Ponimento; apponizione; apposizione - *Met.* Attaccamento. Albert. 43. *Se le ricchezze v' abbondano, non v' apponete lo cuore: chè non vietò le ricchezze, ma apponimento di cuore nelle ricchezze.*

Appònizio-nè, *sf.*, V. Apponimento

Appòpola-rè, *at.*, far popoloso. Meglio *Popolare.*

Appòr-rè, *at.* e *neut. anom.*, por sopra; aggiugnere - *Sin.* Apponere - Attribuire a torto. Dant. Inf. 24. 137. *Perch' i' fui - Ladro alla sagrestia de' belli arredi - E falsamente già fu apposto altrui* - Attribuire a torto. Il Boccaccio disse: *Cor cagione* - Opporre - *Apporre alle pandette, al sole*: Biasimar qualunque cosa abbenchè perfetta - *Apporre alla barà*: Dir male di chicchessia ancorchè senza difetto - *Apporre code a code*: Andare in lungo; avere strascico - *Neut. pass.* Indovinare; dar nel segno - *Apporsi in fallo*: Credere falsamente; Ingannarsi nell' opinione - Mettersi in qualche luogo; posarsi - *Far caselle per apporsi*: Aggirare altrui con parole, per cavargli di bocca quel che si vuole - *Partire per apporre, e per dieci all' insù*: Specie di partire. Frase degli Abachisti - Usato in forza di nome. (come *Porre.*)

Appòrtafrut-ti, *ad. com. indecl.*, che fa crescere e maturare i frutti. Soprannome del Sole.

Appòrtalu-cè, *ad. com. indecl.* che reca luce. Soprannome del Sole - *Sin.* Apportalume; portalume; lucifero.

Appòrtalu-mè, *ad. com. indecl.*, V. Apportaluce.

Appòrtamèn-tò, *sm.*, l'apportare.

Appòrtan-tè, che apporta.

Appòrta-rè, *at.* Arrecare, Trasferir cosa da un luogo in un altro - *Per traslato* dicesi che il Sole apporta il giorno, la luce - Riferire; dar contezza d' alcuna cosa - Addurre; opporre - Cagionare; produrre - *Neut. pass.* Recarsi - *Neut. ass.* Pigliar porto; approdare. Nov. ant. 81. 3. *I conducitori furono presti, diedero mano a' remi, ed apportarono in Sardigna.*

Appòrta-tò, *ad. m. da* Apportare, nel signif. di *Portare* - Cagionato; prodotto - Addotto; riferito - *Ad. m. da* Apportare, nel signif. di *Pigliar porto.*

Appòrtatò-rè, *m.*, che apporta.

Appòrtatri-cè, *f.*, che apporta.

Appòrtavi-ta, *ad. com. indecl.*, che dà vita: che anima tutto. Soprannome del Sole.

Appòsitamèn-tè, *avv.*, acconciamente; propriamente; a bella posta; a tale effetto.

Appòsitic-ciò(ci), *ad. m.*, apposticcio.

Appòsitis-simò, *sup.* di Apposito. Acconcissimo; convenientissimo.

Appòsitivamèn-tè, *avv.*, con modo appositivo.

Appòsiti-vò, *ad. m.*, che si può apporre - Posticcio; appositizio.

Appòsiti-ziò(zi), *ad. m.*, apposticcio.

Appò-sito, *ad. m.*, apposto - Acconcio; adattato; fatto o messo a posta.

Appòsiziò-nè, *sf.*, apponimento - *Apposizion di cuore*: Attaccamento. Modo antico - *Figura grammaticale* - Apposizione dicesi da' Fisici, parlando de' corpi che debbono il loro crescimento all' aggiunzione od unione de' corpi circonvicini.

Appò-sta, *avv.*, lo stesso che *A posta.*

Appòstamèn-tò, *sm.*, l'appostare; agguato; insidia.

Appòsta-rè, *at.*, stare ad osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto chicchessia. Contrassegnar coll' occhio - Osservare, correr il tempo - Determinare il luogo dove vibrare il colpo od altro - *Appostar una sorba*: Appiccare un colpo. Modo familiare - Prender posto - Notare; fermar la posta - Conoscere; indovinare - Palesare; mostrare; scoprire - *Appostar l'allodola, o la starna*: Spendere il tempo in ispiar gli andamenti altrui; porre l'occhio addosso a chicchessia - *Neut. pass.* Accamparsi; fermarsi coll' esercito.

* Appò-stata, *sm.*, meglio *Apostata.*

Appostatamèn-tè, *avv.*, a posta; a bella posta - Appositamente.

Apposta-tò, *ad. m. da* Appostare.

Appòstatò-rè, *m.*, che apposta.

Appostatri-cè, *f.*, che apposta.

* Appòstic-ciò(ci), *ad. m.*, meglio *Posticcio* - *Sin.* Aposticcio; apposticcio; appositizio.

Appò-sto, *ad. m.*, posto sopra - *Sin.* Apposito - Attribuito a torto.

Appò-stola, *sf. di* Appostolo. Meglio *Apostola.*

* Appostola-ticò(ci), *sm.* Papato; Pontificato. Meglio *Apostolatico.*

* Appòstola-to, *sm.*, meglio *Apostolato.*

* Appòstòlica-lè, *ad. com.*, meglio *Apostolicale*

* Appòstòlicamèn-tè, *avv.*, meglio *Apostolicamente.*

* Appòstò-licò(ci), *sm.* Papa; Pontefice. Meglio *Apostolico.*

* Appòstò-lico (ci), *ad. m.*, pertinente ad Apostolo; che fa uffizio d'Apostolo. Meglio *Apostolico* - Papale; Pontificale.

* Appò-stòlò, *sm.*, meglio *Apostolo* - *Per antonomasia*: S. Paolo.

Apprati-rè, *at.*, ridurre un terreno a prato.

Apprècaziò-nè, *sf.*, preghiera; supplica.

* Apprègia-rè, *at.*, meglio *Apprezzare.*

* Apprègia-tò, *ad. m.*, meglio *Apprezzato.*

* Appre-mere, *at. anom.*, meglio *Premere.*

Apprèndèn-tè, che apprende.

Apprendèntis-simo, *sup. di* Apprendente.

Apprèn-dèrè, *at. anom.* e *neut. ass.*, imparare; comprendere; intendere - Dicesi anche delle bestie - Insegnare. Modo antico - Prendere - *Apprendere alcuna cosa*: Prenderne possesso - Accendere - Coll' infinito senza il segnacaso espresso. Mens Sat. 7. *Che appresi in viaggiar perder la fede* - Riconoscere; scoprire; ritrovare - Temere; sospettare; figurarsi; immaginarsi - *Neut. pass.* Appigliarsi; attaccarsi - *Per metaf.* Nello stesso signif. Dant.

Inf. 5. 100. *Amor, ch' a cuor gentil ratto s' apprende* - *Apprendersi d' amore*: Innammorarsi. (come *Prendere.*)

**Apprende-vole**, ad.com., lo stesso che *Apprensibile*.

**Apprendimen-to**, sm., l'apprendere; intendimento; conoscimento - Insegnamento - Timore - Possesso; possessione - Sentimento.

**Apprendi-sta**, sm., colui che impara qualche professione.

**Apprendito-re**, m., che apprende - *Sin.* Apprendente; apprendista.

**Apprenditri-ce**, f., che apprende.

**Apprensi-bile**, ad. com., atto ad apprendersi - *Sin.* Apprendevole.

**Apprensio-ne**, sf. Percezione, Idea che si concepisce d' alcuna cosa, indipendentemente dall' esame della ragione - *Sin.* Apprendimento - Il primo grado del timore - *Dare apprensione*, *Mettere in apprensione*: Indur sospetto o timore - *Stare in apprensione*: Apprendere, Sospettare, Dubitar temendo. Dicesi anche del timor della morte - Prendimento.

**Apprensi-va**, sf., potenza dell'apprendere.

**Apprensi-vo**, ad. m., atto ad apprendere - Inclinato a temere.

**Apprenso-rio(ii)**, ad.m., agg. d'Organo che prende, che stringe: *Organo apprensorio*.

**Appresentamen-to**, sm., frequenza di presentarsi a checchessia.

**Appresentan-te**, che appresenta.

**Appresenta-re**, at., recare alla presenza; porre avanti - Rappresentare, cioè tener luogo d'altra persona - *Neut. pass.* Recarsi innanzi o alla presenza; presentarsi; affacciarsi; mostrarsi.

**Appresenta-to**, ad. m. da Appresentare.

**Appre-so**, ad. m., inteso; compreso; imparato - Addottrinato; istruito - Immaginato - Temuto - Rappreso - Attaccato; appiccato - Appigliato; aggrappato.

**Appressamen-to**, sm., l'appressarsi; l' avvicinarsi.

**Appressan-te**, che appressa o si appressa.

**Appressa-re**, at., avvicinare; mettere appresso - Divenir vicino, adoperato col quarto caso. Cas. canz. st. 5. *Per appressar quell' onorata schiera* - *Neut. pass.* Farsi presso, vicino - *Met.* S. Agost. C. D. 2. 15. *Le leggi de' Romani s' appressano alle disputazioni di Platone* - *Neut. ass.* nel significato secondo.

**Appressatis-simo**, sup. di Appressato.

**Appressa-to**, ad.m. da Appressare.

* **Appressima-re**, n. pass., meglio *Approssimare* - Senza relazione ad altro nome. Cavalc. Med. cuor. 355. *Come s'approssima la salute, così s' approssima la tentazione.*

* **Appressimità**, sf., meglio *Approssimità*.

**Appres-so**, *prep. dinotante vicinità, che serve al 2., 3. e 4. caso, e vale:* A canto; a lato; poco dopo; dietro - *Sin.* Presso - In suo dominio e sua balia. Nel proprio e nel figurato - Con - Dopo. Col 4. e col 3. caso. Bocc. nov. 51. 17. *Se appresso la morte s' ama, non mi rimarrò d' amarlo.* Bemb. Stor. 11. 138. *Appresso a queste cose i Francesi ecc. a Bologna corsero.* Anche col secondo caso: *Appresso di ciò ecc.* Circa; intorno - In comparazione; a petto - Più; al pari - Secondo; giusta - Indica costume e consuetudine di persone e di popolo - *Appresso alcuno*: Nel cospetto, Nella mente di quel tale - *Essere appresso*: Esser imminente o prossima un' azione. Gallicismo da evitarsi - Quasi; pressochè - Nota uso - Si adopra assolutamente come *Sostantivo*. G. V. 1. 29. *L' origine de' Romani edificatori della città di Firenze, come appresso farà menzione, fu ec.*

**Appres-so**, avv., vicino - Poscia; di poi; in poi - In vece dell'aggiunto *Vegnente*, o *seguente* - Di sopra.

**Appres-so a po-co**, avv., quasi; incirca.

**Appressochè**, avv., lo stesso che *Dappoichè* - *Sin.* Appresso che - Circa; intorno; presso.

**Appres-so che**, avv., V. Appressochè.

**Apprestamen-to**, sm., apparecchiamento - *Sin.* Appresto.

**Apprestan-te**, che appresta.

**Apprèsta-re**, at., mettere in punto; preparare - *Neut. pass.*

**Appresta-to**, ad. m. da Apprestare.

**Apprestato-re**, m., che appresta.

**Apprestatri-ce**, f., che appresta.

**Appre-sto**, sm., apprestamento.

* **Appre-sto**, ad. m., presto; apparecchiato.

**Apprezian-te**, che apprezia.

**Apprezìa-re**, V. Apprezzare.

**Appreziativamen-te**, avv., in modo appreziativo.

**Appreziati-vo**, ad. m., atto ad appreziare.

**Apprezìa-to**, ad. m. da Appreziare.

**Appreziato-re**, m., che apprezia.

**Appreziatri-ce**, f., che apprezia.

**Appreziazio-ne**, sf., l'appreziare.

**Apprezza-bile**, ad. com. da Apprezzarsi - Diconsi *Apprezzabili* i suoni di cui può sentirsi l' unisono e calcolar gl' intervalli.

**Apprezzabilis-simo**, sup. di Apprezzabile.

**Apprezzamen-to**, sm., l'apprezzare; apprezzo.

**Apprezza-re**, at., valutare il preggio ei merito d' alcuna cosa - *Sin.* Appreziare - Col 3. caso. S. Franc. 201. *L' amor di Dio non si può apprezzare a niuna cosa* - Avere in preggio; fare stima - Temere; curarsi - *Neut. pass.*

**Apprezzatis-simo**, sup. di Apprezzato.

**Apprezzati-vo**, ad. m., che apprezza - *Sin.* Appreziativo.

**Apprezza-to**, ad. m., ch' è stimato - *Sin.* Appreziato.

**Apprezzato-re**, m., che apprezza; stimatore.

**Apprezzatri-ce**, f., che apprezza.

**Apprez-zo**, sm., meglio *Apprezzamento*.

**Appròba-bile**, ad. com., che può approvarsi - *Sin.* Approvabile.

**Approba-re**, at., meglio *Approvare*.

**Approbatis-simo**, sup. di Approbato.

**Approba-to**, ad.m. di Approbare.

**Approbato-re**, m., meglio *Approvatore*.

**Approbazio-ne**, sf., meglio *Approvazione*.

**Approcciamen-to**, sm., l'approcciarsi. V. Approssimazione.

**Appròccia-re**, n. ass. e per lo più *neut. pass.* Approssimarsi; appressarsi - Arrogere; aggiugnere - Avvicinarsi ad una piazza, ad un'opera cogli approcci. Voce usata dal Montecuccoli. (Milit.)

**Approccia-to**, ad.m. da Approcciare.

**Appròc-cio(ci)**, sm., ramo di trincea che si fa per accostarsi apertamente alla fortificazione del nemico.

**Appròda-re**, n. ass., accostarsi alla proda; giungere a riva - Far pro, utile, giovamento - *Sin.* Dant. Purg. 13. *E come agli orbi non approda il sole ec.* - Acquistare; profittare - *At.* Far proda. *Approdare i campi*: Fare i ciglioni, e por le viti lungo la proda.

**Appròda-to**, ad. m. da Approdare.

**Appro-do**, sm., l'atto d' approdare; l'ingresso nel porto; l' approcciamento alla riva. Voce dell' uso.

**Appròfittan-te**, che approfitta.

**Approfitta-re**, n. ass., far profitto - *Sin.* Profittare - *Neut. pass.* Vantaggiarsi; giovarsi - *At.* Perfezionare; avvantaggiare.

**Appròfitta-to**, ad. m. da Approfittare.

**Appròfonda-re**, at., scavare a fondo; far più profondo; affondare - *Sin.* Approfondire - *Fig.* Speculare a dentro; internarsi.

**Appròfonda-to**, ad. m. da Approfondare.

**Approfondi-re**, at., V. Approfondare.

**Appròfondi-to**, ad. m. da Approfondire.

**Appronta-re**, at., apprestare.

**Appronta-to**, ad. m., apprestato.

**Appròpia-re**, at. e n. pass., far propio. V. Appropriare - Far uso; impadronirsi - Imitare; figurar perfettamente; ritrarre con esattezza - Assomigliare; paragonare - *Appropiare alcuna cosa*: Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.

**Appròpiatis-simo**, avv., sup. di Appropiato.

**Appròpia-to**, ad. m., V. Appropriato - Adattato; acconcio.

**Appropiazio-ne**, sf., l' appropiare. V. Appropriazione.

**Appròpinquazio-ne**, sf., V. Approssimazione.

**Appropinquamen-to**, sm., V. Approssimazione.

**Appròpinqua-re**, n. pass. Appressarsi; avvicinarsi - *Neut. ass.*

**Appròpinqua-to**, ad. m. Avvicinato.

**Appròpinquazio-ne**, sf., approssimazione.

**Appròpositis-simo**, sup. di Apposito - *Sin.* A propositissimo - *Ad.* Acconcissimo.

**Appropo-sito**, avv., in acconcio; a tuono - *Sin.* A proposito.

**Appròpriamen-to**, sm., appropriazione.

**Appròpria-re**, at., far proprio; recare in proprietà. Assegnare; ascrivere. È contrario di *Accomunare* - *Sin.* Appropiare - Assimigliare; paragonare - Imitar perfettamente - Adattare; acconciare - *Appropriare alcuna cosa*: Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione - *Neut. pass.* Farsi proprio; attribuirsi.

**Appropriatamen-te**, avv., con proprietà; con appropriazione.

**Appropriatis-simo**. *sup. di* Appropriato - *Sin.* Appropiatissimo.

**Appropria-to**, *ad. m.*, acconcio; accomodato - *Sin.* Appropiato - *Agg* di Medicina, che ha la propietà di sanare un determinato male - *Agg* di Parole, cioè Confacevoli a bene esprimere il concetto - Diconsi *Decime appropriate od infeudate* quelle che alienate un tempo a qualche Signor temporale od ecclesiastico, furono unite al loro feudo, e possedute come beni secolari. V. Impropriazione.

**Appropriazió-ne**, *sf.*, attribuzione. Termine per lo più teologico, per esprimere alcune operazioni, che attribuisconsi ad una Persona Divina, piuttosto che ad un'altra, quantunque sian realmente comuni a tutte e tre - *Sin.* Appropriazione; appropriamento.

**Approssimamén-to**, *sm.* Approssimazione.

**Appróssiman-te**, che s'approssima; che s'avvicina.

* **Appróssiman-za**, *sf.*, meglio *Approssimazione*, *approssimamento.*

**Appróssima-re**, *at.* e *n.*, appressare; far vicino - *Per metafora* - *Neut. ass.*

**Appróssimati-vo**, *ad. m.*, approssimante; che s'approssima; che s'avvicina.

**Appróssima-to**, *ad. m.*, avvicinato - *Sin.* Appropinquato; appressato. |prossima.

**Appróssimató-re**, *m.*, che ap-

**Appróssimatri-ce**, *f.*, che approssima.

**Approssimazió-ne**, *sf.*, l'approssimare - *Sin.* Approssimamento; approssimanza; appropinquazione; appropinquamento; avvicinamento; avvicinazione; appressamento; appressimità; approssimità; approcciamento - (Mat.) L'avvicinarsi sempre più ad una qualsivoglia quantità ricercata, senza potervi però mai giungere esattamente - *Etmuller* dava questo nome ad un metodo di sanare i mali, facendoli passare dall'uomo in un animale o vegetabile, mercè il contatto immediato. |approvarsi.

**Appróva-bile**, *ad. com.*, che può

**Approvage**, fiu. della Gujana Francese. La sua foce è 2. L. al S. da Cajenna. Corre per 56. L. Long. O. 54. 15. Lat. 4. 55.

**Appróvagió-ne**, *sf.*, V. Approvazione - Cimento; pruova - Confermazione - Pass. 366. *Per manifestar la gloria di Dio, o per approvagione della Fede.*

**Approvamén-to**, *sm.*, l'approvare - *Sin.* Approvazione.

**Appróvan-te**, che approva.

* **Appróvan-za**, meglio *Approvazione.*

**Approva-re**, *at.* e *n.*, giudicar per buono; tener per buono e per vero - Ricevere; accettare - Confermare - Far pro; approfittare - Pruovare; mostrar vero con pruove - Sostenere - Attribuire, Apporre cosa falsa - Stimare un bene; amare - Assicurare; asserire - Scegliere - Avverarsi; aver effetto.

**Approvatamén-te**, *avv.*, con approvazione. |vato.

**Approvatis-simo**, *sup. di* Appro-

**Appróvati-vo**, *ad. m.*, atto ad approvare; che dà approvazione.

**Appróva-to**, *ad. m.* da Approvare - Confermato. Detto in mala parte. Lett. 25. 67. *Uomo di virtù errato, e approvato lungamente in vizio, e come errato di Fede.*

**Approvató-re**, *m.*, che approva; che giudica. |che giudica.

**Appróvatri-ce**, *f.*, che approva;

**Approvazió-ne**, *sf.*, l'approvare - *Sin.* Approvamento; approvanza; approbazione; approvagione; approveria - Pruova; dimostrazione.

**Appróveccia-re**, *n. pass.*, avvantaggiarsi; ritrarne utile.

**Appróvedutamén-te**, *avv.*, con accortezza - Con modestia.

**Appróvedu-to**, *ad. m.*, accorto; canto - *Sin.* Approvveduto; provveduto; proveduto.

* **Appróverl-a(ie)**, *sf.*, meglio *Approvazione.*

**Approvigionamén-to**, *sm.*, provvedimento; provvisione. Voce dell'uso

**Approvigiona-re**, *at.* Provvedere, Fornir di vettovaglie. Voce dell'uso. Meglio *Vettovagliare.*

**Approvvedutamén-te**, *avv.*, con accortezza - Con modestia - *Sin.* Approvedutamente; provedutamente; provvedutamente; providamente; provvidamente.

**Approvvedu-to**, *ad. m.*, V. Approveduto - Industrioso; attivo; diligente. |gnere.

* **Appu-gnere**, *at.*, meglio *Pu-*

* **Appulcra-re**, *at.*, dare ornamento; abbellire.

**Appul-so**, *sm.*, moto d'un pianeta già vicino alla sua congiunzione col Sole.

**Appunta-bile**, *ad. com.*, atto ad appuntare o ad essere appuntato. Voce dell'uso - Censurabile; biasimevole. |punto.

**Appuntamén-te**, *avv.*, per l'ap-

**Appuntamén-to**, *sm.*, accordamento, convenzione; regolamento; ordinazione; risoluzione presa fra più persone - *Restare in appuntamento di checchessia*: Restarne di accordo; concordare - Mercede - Salario; paga. Voce dell'uso. Gallicismo da evitarsi - Nel significato del *Rendez-vous* de' Francesi. Voce dell'uso e da evitarsi.

**Appunta-re**, *at.* Congiugnere, od Attaccar con punti di cucito, con ispilletto ec. - Aguzzare; far la punta a checchessia - Pungere; ferire - Dirigere a segno - *Met.* Biasimare; riprendere - Incolpare; accusare - Scrivere per ricordanza alcuna cosa, e per lo più quelle che si danno altrui a credenza, in prestito o simili - *Appuntare alcuno*: Far nota di chi è mancato all'ufficio suo, per ritenerne il premio, e fargli pagar la pena. Dicesi anche *Dare un'appuntatura* - *Appuntar gli orecchi*: Porgerli attenti - *Appuntare il saliscendo*: Fermarlo, e Farlo star fermo in alto, Metterlo a punto - Segnare un punto determinato, onde abbia norma alcuna cosa - Stabilire; decretare - *Neut. pass.* Aguzzarsi; farsi acuto - Attenersi; attaccarsi; unirsi; appoggiarsi - Fermarsi - *Far punto*: Fermarsi - Arrivar con l'estrema punta - Tendere a checchessia - Convenenire, stabilire, risolvere insieme con altri - Terminarsi - Star sulla vita.

**Appuntatamén-te**, *avv.*, appunto; con misura e giusto ordine.

**Appuntatis-simo**, *sup. di* Appuntato.

**Appunta-to**, *ad. m.*, attaccato; congiunto, *nel primo significato di* Appuntare - Aguzzato - *Sin.* - *Parlare, Scrivere, Leggere appuntato*: Parlare ecc. secondo la buona interpunzione - *Parlare appuntato*, e simili: Ricercato; affettato. Pungente; offensivo - *In forza d'avv.* Appuntatamente.

**Appuntató-re**, *m.*, che appunta - Che si attiene; che s'attacca; che s'appuntella - Colui che nota le altrui mancanze in Ufficio.

**Appuntatu-ra**, *sf.*, l'appuntare - Il far la punta a qualche istrumento, o ad alcuna delle opere dell'arti, come *Coltelli*, *Aghi*, ecc. - Nota che si fa di chi manca di trovarsi al suo ufficio. Onde *Dare un'appuntatura*. Appuntare - Nota per ricordo - *Fig.* Riprendimento; censura.

**Appuntélla-re**, *at.*, sostener con puntello; appoggiare - *Sin.* Puntellare. |puntellare.

**Appuntélla-to**, *ad. m. da* Ap-

**Appunti-no**, *avv.*, appunto; ma è più espressivo - *Ser Appuntino* diccsi di coloro che vogliono dar la menda a tutti in ogni cosa, e massime nel favellare; Arrogantelli, mostran di saper tutto, e non san nulla. |Esattissimamente.

**Appuntis-simo**, *sup. di* Appunto.

**Appun-to**, *avv. di affermazione.* Nè più nè meno; nè più qua nè più là; giusto - *Sin.* A punto; apunto; a punti - Compiutamente - Esattamente - *Mettersi in appunto*: Mettersi in arnese, in ordine, in assetto - *Star su l'appunto*: Osservare esatta misura ed ordine - *Usato come addiettivo.* Dep. Dec. 103. *Uno scrittore molto appunto e scrupoloso, che il maggior peccato ch'egli avesse era il non avere peccato nessuno* - *Usato come sostantivo.* Tac. Dav. Ann. 4. 5. *Stavano armate de' collegati, fanti e cavalli d'ajuti, di poco minori forze; l'appunto non si può dire* - Ciò che rende una cosa finita di tutto punto, ed esattamente compiuta. Vasar. Vit. *Ancorchè non ci fosse la finezza ed una certa grazia e appunto nelle cornici* - È anche termine mercantile, e s'intende quella somma con cui si chiarisce un conto; ciò che si paga per ultima parte d'un debito.

**Appuramén-to**, *sm.*, l'appurare.

**Appura-re**, *at.*, purificare; depurare - *Sin.* Mettere in chiaro; verificare.

**Appura-to**, *ad. m. da* Appurare.

* **Apputida-re**, *at.*, meglio *Appuzzare.*

**Appuzzamén-to**, *sm.*, l'appuzzare - Fetore; puzzo.

**Appuzza-re**, *at.* Indurre od Apportar puzzo - *Sin.* Appuzzolare; Apputidare - *Met.* Dicesi delle cose che corrompono il costume od ammalano il cuore. Dant. Inf. 17. *Ecco colei che tutto il mondo appuzza.*

**Appuzza-to**, *ad. m. da* Appuzzare.

**Appuzzóla-re**, *at.*, V. Appuzzare.

**Aprá-cto**, *ad. m.* Si riferisce alle parti genitali inabili alla generazione.

Apragò-poli. Nome dato per ischerzo da Augusto ad un' isoletta, od altro luogo che fosse, vicino Capri, attesa la vita oziosa che v' andavano a menare i suoi cortigiani.

† Apra-nò, com. nel circ. e nella diocesi di Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 900.

A precipi-ziò, avvm., precipitosamente; in abbondanza; copiosamente. |dare.

A predèlluc-cè, avvm., V. Andare.

Apremont, Aspremont, bor. del Poit u, a 3. L. da Saint Gilles-sur-Vie - Altro a 2. L. S. E. da Saint Michel - Altro a 2. L. da Nizza - Altro ad una L. N. E. da Nantua.

Aprèn-tè, che apre; che fende.

A prèz-zò, avvm. A guadagno, A danari, In o Pei contanti. Prezzolatamente; mercenariamente; a nolo; a vettura. Per prezzo stabilito.

Aprìa-ni (Paolo), nacque nel Vicentino. Di 20. anni aggregossi all'Ordine Carmelitano. Volgarizzò le Odi e la Poetica d'Orazio, e scrisse non poche altre opere. Morì in Venezia nel 1599.

Apricès-so, sm., meglio *Cipresso*. V. Contadinesca.

Apri-co, ad. m., agg. di Luogo, vale *Aperto*: *Esposto al sole*: più comunemente *A solatio* - *Agg.* di Aere, è opposto di *Freddo* - Usasi pure come *Sostantivo*.

Aprì-es. Re d' Egitto, succedè a suo padre Psammide nel 594.av.G.C. Prese Sidone, s' impadronì dell' Isola di Cipro ecc. Ma disfatto da' Cirenei, Amasi, eletto in sua vece, lo fe strangolare. Egli è lo stesso che Faraone Ofra in Geremia ed Ezechiello. |sto.

Apriglia-nò. Lo stesso che *Apru*-

Aprilan-tè, ad. com., di Aprile. Voce usata solamente nel seguente modo: *Terzo aprilante, quaranta di durante*. È proverbio di pronostico, perchè si vuole che il dì 3. d' Aprile abbia 40. giorni successivi consimili.

Apri-le, sm., nome del secondo mese astronomico, e quarto dell'anno volgare - *Fig.* Giovinezza - Pioggia di Fiori - *Aprile or piange or ride*: In aprile ora piove, ora fa bel tempo.

A pri-ma fron-tè, avvm., a prima vista; a prima giunta.

A pri-ma giun-ta, avvm. In principio; per la prima cosa - *Sin.* A prima mano; a prima vista.

A pri-ma ma-nò, avvm. V. A prima giunta.

A pri-ma vi-sta, V. A prima giunta - *Sonare o Cantare a prima vista*: Suonare o Cantare un pezzo di musica all'improvviso, la prima volta che si vede. I francesi dicono *A livre ouvert*-*Sin.* A primo aspetto.

Apri-men-tò, sm., l'aprire - *Sin.* Aprizione; aperzione; apertezza; apertura; apritura.

A pri-mò aspèt-tò, avv., V. A prima vista.

A princi-piò princi-piò, avvm. specie di superl. di A principio.

A-priò, Re dell' Egitto.

A-priò, bor. della Turchia Europea nella Romelia, a 34. L. O. da Costantinopoli.

Apripòr-ta, sost. com. comp., che apre la porta; portiere.

Apri-rè, at. mom. Disgiugnere, od Allargar le imposte degli usci e delle finestre in guisa che si dia l' entrata e l' uscita - Dicesi d'ogni altra cosa serrata - *Sin.* Avvrire - Terminazioni varie ed anticate di questo verbo: 1. *Aprette* ed *Aprille* per *Aperse* od *Aprì*: 2. *Aprie* per *Apre*: 3. *Aprimo* per *Apriamo*: 4. *Aprirrà* per *Aprirà*: 5.*Aprirrae* per *Aprirà*: 6. *Aprirrai* per *Aprirai*: 7. *Aprito* per *Aperto*: 8. *Aprittero* per *Aprirono* - Spaccare; fendere - Dilatare; allargare - *Met.* Palesare; manifestare - Far apparire - Spiegare; dichiarare; descrivere- Pruovare: mostrar colla pruova - *Aprir bottega*: Cominciar qualsivoglia arte in pubblico. Dicesi ancora *Aprire un' osteria* ec., e significa Cominciare a far l' oste - *Aprir la bottega*: Schiuderla - *Aprir gli occhi ad alcuno*: Renderlo ravveduto ed accorto. *Met.* - *Aprir guerra*: Appiccar la guerra - *Aprire il cuore*: Commuovere; intenerire - *Aprir la bocca, le labbra*: Rompere il silenzio; parlare- *Aprir la bocca, le labbra*: Far parlare; conceder la favella. Fior. S. Franc. 14. *Iddio è colui il quale apre la bocca a' mutoli, e le lingue delli semplici fa parlar sapientissimamente* - *Aprir la bocca a' Cardinali*. Dicesi, quando il Pontefice in Concistoro, concede ai Cardinali di poter ivi favellare. Dicesi all' opposto *Serrar la bocca a' Cardinali*, quando s' impone loro silenzio - *Aprir la bocca e soffiare*: Favellar senza considerazione - *Aprir la canna*: Aprir la bocca - *Aprir le mani*: Donare - *Aprir le righe*: Operazione militare che si fa da' soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti od indietro, secondo che viene ordinato dal comando. Nell' andare avanti l' ultima riga non si muove; nel rinculare la prima sta ferma. S'aprono le righe per eseguire alcun maneggio delle armi, e per dar luogo all' Ispettore ec. Il contrario dicesi *Serrar le righe* - *Aprire una lettera*: Romperne il sigillo - *Neut. ass. in significato di* Aprire ad alcuno, dicesi dell' Aprirgli la porta di casa, Introdurlo a se - Distendersi; allargarsi; prolungarsi - Comparire; manifestarsi - Indicare; accennare - *Aprire*, quando si naviga vicino le terre, significa *Veder due oggetti che apparentemente si distaccano e si separano l' un dall' altro a misura che la nave muta posizione rispetto ad essi, mentre prima l' uno nascondeva l' altro, trovandosi nella stessa visuale* - ( *Aperto* - *Aprii* o *apersi*, *apristi*, *aprì* o *aperse*: *Aprimmo*, *apriste*, *aprirono* o *apersero*. )

Apriti-vò, ad. m., che ha virtù d' aprire. V. Aperitivo.

Aprità-rè, m., che apre.

Apritri-cè, f., che apre.

Apritu-ra, sf., apertura - Aprimento. |mento.

* Aprizió-nè, sf., meglio *Apri*-

Apro-ctòmò, meglio *Aprotlomo*.

Aprò-nè, sm., specie di frutto - *Sin.* Moro nero.

✠ Apronià-nò, Soprastante alle prigioni in Roma, cavando dalla carcere S. Sisinio per condurlo innanzi a Laodicinio Prefetto, udì voce dal cielo che diceva: *Venite benedetti dal Padre mio, prendete il Regno a voi apparecchiato dal principio del Mondo*. Quel suono celeste spetrogli il cuore e ricevè il battesimo. Dopo non lungo tempo, fermo sempre nella Fede, ricevè il martirio nella via Solaria in Roma (2. febbraro.)

Apro-niò, n. pr. m. Voce che significa: *Senza prudenza*.

A propag-ginè, avvm. Dicesi di una maniera d' innestare. Dav. Colt. 135. *Annestasi la vite ec.*; i modi son quattro: *A propaggine, a capogatto, a marza, a occhio*.

A propositis-simò, sup. di A proposito - *Sin.* Appropositissimo.

A propò-sitò, avvm., secondo i termini; secondo la materia proposta; stando ne' termini - *Sin.* Approposito - Dicesi ancora di cosa convenevole - Usasi anche per incominciare un discorso, quantunque oziosamente. Lasc. Sibil. 2. 2. *A proposito, io so ch' io me ne posso andare a monte a mia posta*.

Apro-sidè. Nome dato dagli antichi ad un' isola dell' Oceano Atlantico verso le coste dell' Affrica. Credesi essere una delle *Canarie*.

Apro-siò ( Angelico), Religioso Agostiniano, nacque in Ventimiglia nel 1607. Scrisse la Biblioteca Aprosiana, opera molto stimata, e non poche altre.

Apròt-tomò, sm., genere di polipi infusorii, così detti perchè privi d' orificio escretorio apparente - *Sin.* Aproctomo.

A pro-va, A pruò-va, avvm., a gara; a concorrenza; a competenza - *Torre, Dare, Volere ec. a pruova*: Torre ec. per farne esperienza e cimento - *A tutta prova, Ad ogni prova, A tutte prove*: Atto a resistere a qualunque cimento.

A provvisiò-nè, avvm. - *Avere alcuno a provvisione*: Provvisionato; stipendiato.

Aprumacen-sè, antica sede episcopale dell' Italia.

A pruò-va, V. A prova.

* A pruò-vò, a pro-vò, avvm., appresso; allato. Modo Lombardo.

Apru-sa, antico fiu. dell' Umbria.

Aprusta-ni, pop. del paese dei Bruzii. |prigliano.

Apru-stò, cit. de' Bruzii. Ora *A*-

Ap-sa, cit. della Turchia Europea nella Romania, a 6. L. S. E. da Adrianopoli.

Ap-salò, cit. della Macedonia.

Apsa-ra, nome delle Grazie della Mitologia Indiana.

Apsa-siò, promontorio del Bosforo di Tracia.

Apseu-dè, una delle 50. Nereidi. Questo nome significa: *Esente da menzogna*.

Apsi-chìa(ie),sf., svenimento deliquio; mancanza d' animo.

Apsi-dè, parte interna delle Chiese antiche, dov' era collocato l' altare: il Clero vi sedeva all' intorno - *Sin.* Abside; Absida.

Apsi-di, sm. pl., i punti estremi dell' orbita d' un pianeta. La *Linea degli apsidi* è l' Asse dell' orbita.

Ap-sili, pop. verso il Ponte Eusino.

Apsin-tii, pop. della Tracia.

Apsin-tò, cit. della Tracia - *Sin.* Aenus.

Apsir-tide, isola del Mare Adriatico.

Ap-sò, fiu. della Macedonia.

Apsor-rò, fiu. della Colchide - Cit. dell'Asia sul Ponto Eusino.

Apt, Apta Julia, antichissima città della Provenza, cel. per molti monumenti Romani, giace sul fiume Calavon, a 11. L. E. S. E. da Avignone. Da stanza a 8.m. indiv.

Ap-ta, V. Apt.

Apta-me, uno de'figliuoli di Mercurio.

Aptenodi-te, *sm.*, genere d'uccelli così detti perchè forniti di picciolissime ali somiglianti piuttosto a natatoj, e coperte di piume non più lunghe di quelle del corpo. Sono incapaci a volare, e vivono ordinariamente nell'acqua - *Sin.* Attenodite.

Apte-ra, cit. della Licia - di Creta.

Apte-ra. Gli Ateniesi davan questo nome alla vittoria, perchè la rappresentavano senz'ali, affinchè rimanesse sempre con loro - *Sin.* Apteros.

Apte-ri, *ad.* e *sm. pl.*, nome degl'insetti cui mancan l'ale - *Sin.* *Atteri.*

Apte-ri, nazione dell'Affrica tra gli Etiopi.

Apte-ria, cit. dell'Is. di Creta - *Sin.* Aptora; Atteria; Preocastro.

Apteri-giò(*ii*), *sm.*, nome dato dagl'*Ittiologi* al dorso de' pesci privi di pinne - *Sin.* Atterigio.

Apterit-tò, *sm.*, genere di pesci privi affatto di pinne - *Sin.* Atterrito.

Apterodi-ceri, *ad.* e *sm. pl.* Sotto-classe d'insetti, i cui caratteri sono: corpo aptero e due antenne - *Sin.* Atterodiceri.

Apterogi-na, *sf.*, genere d'insetti così chiamati perchè le loro femmine son prive di ali - *Sin.* Atterogina.

Apteronò-to, *sm.*, genere di pesci che non hanno pinna dorsale - *Sin.* Atteronoto.

Apte-rò, soprann. della Vittoria.

Apti-stò, *ad. m.*, si dà questo nome al grano non iscorzato - Epiteto di coloro che sono affetti da Pleuritide, e che non isputano mai. Sintomo pericoloso di questa malattia.

Aptodisfori-a(*ie*), *sf.*, estrema sensibilità per cui non puossi soffrire d'esser toccato, neanche con molta leggerezza.

Apto-tò, *sm.*, nome indecl., o che non ha variazione ne' casi. Tali sono le parole *Fas* e *Nefas*.

Aptu-gi, cit. dell'Affrica nella Pentapoli.

A-pŭa (*ue*), *sf.*, specie di pesciolo, detto anche in plurare *Engraudi*, *Afretidi*.

A-pŭa, cit. della Liguria. Ora *Pontremoli*.

Apŭa-ni, pop. Liguri.

Apu-glia, V. Puglia.

Apule-gia, *agg.* d'una legge romana. Direbbesi meglio *Apuleja*.

Apuleja-nò, *ad. pr. m.*, di Apulejo.

✠ Apule-jò. Marcello ed Apulejo eran discepoli di Simone Mago. Vedendo le maraviglie che Iddio operava per mezzo di S. Pietro, abbandonato Simone, seguirono le dottrine di quell' Apostolo. In compenso del loro celeste cangiamento, ebbero la palma del martirio in Roma, governando quella città il Consolare Aureliano. (7. ottobre.)

Apule-jò (Lucio), cel. Filosofo Platonico, nacque in Madauro nel II. sec., regnando Antonino e Marco Aurelio. Fu risguardato da' pagani come un gran Mago; ed alcuni giunsero a paragonare i suoi pretesi miracoli a quelli di Gesù Cristo. Oltre l'*Asino d'oro*, scrisse molte altre opere. La maggior parte di esse trattano della Filosofia Platonica.

A-puli, V. Apulieni.

Apu-lia, porzione della Magna Grecia lungo l'Adriatico. Oggi dicesi *Puglia*.

Apulie-ni, ant. pop. Liburni, stabiliti nell'Apulia - *Sin.* Apuli.

A-pulò, cit. della Dacia.

Apulo-tico(*ci*), *ad.* e *sm.*, nome che si da a' rimedii per cicatrizzare - *Sin.* Epulotico.

* A pun-ti, *avvm.*, meglio *A punto*.

A pun-tò, *avvm.*, appunto - In punto; in termine - Ad un tempo.

* Apun-tò, *avv.*, meglio *Appunto*.

Apu-re, fiu. dell'America Merid. - *Sin.* Apura.

Apuri-ma, Aporimac, fiu. dell'America Meridionale, nel Perù. Sbocca nel Fiume delle Amazzoni.

Apuruva-ca, fiu. dell'America Merid. - *Sin.* Apurvaca; Piraga.

A-pus, *sm.*, apodo - Genere di crostacei dell'ordine de' branchiopodi, le specie del quale hanno il corpo molle, lo scudo d'un sol pezzo, ed ovale; tre occhi semplici sull'estremità anteriore del dorso; due brevi antenne: circa 60. paja di zampe, a base ciliata; la coda cilindrica, composta di gran numero di piccoli anelli, l'ultimo de' quali, più grande, è terminato da due lunghe setole o fili articolati. Vivono nelle acque dolci stagnanti, e nuotano sul dorso.

Apuscida-mò, ant. Lago dell'Affrica. S'ignora la sua situazione.

A-qua, regione della Guinea Superiore.

Aqua-da, porto e rada dell'Affrica nella Nuova Guinea.

A-qua dol-ce, fiu. della Tracia - *Sin.* Glecinero.

A-qua-ne-gra, Piccola piazza del R. Lombardo-Veneto, a 5. L. O. da Mantova. Giace sul fiu. Chiese, alquanto al di sotto del suo confluente coll'Oglio.

Aquali-colò, *sm.*, nome con cui gli antichi chiamavano il *Pube*.

Aquambò-e, cit. e Regno della Guinea Superiore - *Sin.* Aquambu; Acambu; Akambo.

A quan-dò a quan-dò, *avv.*, a tempo a tempo - Di tempo in tempo - Or qua or là.

Aquapenden-te (Girolamo Fabrizio), famoso Chirurgo ed Anatomico della città del suo nome. Nel 1565. fu eletto Professore di Chirurgia ed Anatomia nell'Università di Padova. Scrisse le seguenti opere: I. *De formatione ovi et pulli*: II. *De formato foetu*: III. *De gula*, *de ventriculo* ec. ec.

Aqua-pim, R. della Guinea Superiore.

† Aqua-ra, com. nel circ. di S. Angelo Fasanella, distret. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2100.

Aqua-riò (*ii*), *sm.*, uno de' Segni dello Zodiaco.

Aqua-riò (Mattia). Nacque in Salerno, e fra'Domenicani fu Maestro di Teologia. Visse nel sec. XVI. Fra le sue opere leggesi un trattato che ha per titolo: *Formalitates juxta doctrinam Angelici Doctoris D. Thomae Aquinatis*.

A quartabuo-nò (Archi.), *avv.* Dicesi *Tagliato a quartabuono* ciò che si taglia in modo che il taglio faccia angolo acuto od ottuso. Direbbesi anche *Augnato*.

Aquartiera-re, *at.* e *n. pass.*, V. Acquartierare.

Aquartiera-tò, *ad. m.*, che ha preso quartiere, V. Acquartierato.

Aquatac-cia, V. Alino.

Aqua-tico(*ci*), *ad. m.*, V. Acquatico - Umido che cagiona la pioggia - Dicesi d'alcuni *Pianeti* e *Segni* cui si attribuisce tal facoltà - *Morbo aquatico*: Idropisia.

Aqua-tile, *ad. com.*, V. Acquatile.

A quat-trò, *agg.* di Composizione musicale in cui quattro voci sono unite armonicamente, in modo che ognuna si distingue dalle altre per differente melodia.

A quattr'oc-chi, *avvm.*, V. Occhio.

A quat-trò ma-ni, *agg.* di Sonata composta per eseguirsi da due persone sopra un medesimo pianoforte.

Aquatul-cò, V. Aguatulco.

Aquaver-de, lago del Messico.

Aquavi-va (Claudio), figlio del Duca d'Atri, nacque in Napoli. Fu eletto Generale de' Gesuiti nel 1581., e diportossi con molta dolcezza e prudenza. Ha lasciato diverse Opere di pietà.

A-que, cit. della Mesia - del R. di Tunisi.

Aqueità, *sf.*, acquosità; qualità aquea - *Sin.* Aqueitade; aqueitate.

A-quel, *sm.*, setta de' Drusi. La loro religione non è ben nota.

Aquela-o, una dell'Is. Laquedive, nel Mar delle Indie, a 25. L. N. dall'Is. Calpeny.

A quel-lò, *avvm.*, a paragone di quello.

Aquen-si Tauri-ni, antichi pop. dell'Italia presso Civita-Vecchia.

A-queò, *ad. m.*, lo stesso che *Acqueo* - *Agg.* d'uno de' tre umori dell'occhio.

A quest'òt-ta, *avvm.* A quest'ora.

A que-sta pez-za, *avvm.*, in questo tratto di tempo.

A que-stò, *avvm.*, allora - A questo proposito; adesso - A questo fine.

A que-stò cota-le, *avvm.*, a questo segnale.

A que-tò, *avvm.*, pacificamente; quietamente.

Aquicalden-si, pop. della Spagna Tarragonese.

Aquidoc-ciò(*ci*), *sm.*, lo stesso che *Acquidoccio*. V. Acquidotto.

Aquidot-tò, *sm.*, lo stesso che *Acquidotto*. V. Acquedotto.

Aquiflavien-si, ant. popoli del Portogallo.

Aquifò-gliò, V. Agrifoglio.

Aquigi-ni, popoli del Brasile.

A-quila, *sf.*, genere d'uccelli di rapina. Han la testa ed il collo coverti di folte piume; il becco forte, dritto alla base, curvo in punta; i tarsi corti, grossi, coverti di penne sino alla radice delle dita; le ali in lunghezza eguali alla coda, e brevissima la prima penna delle me-

desime. Il loro volo è rapido ed elevato. Han coraggio superiore a quello di tutti gli altri uccelli. Vivono sull' alture, e perseguitano i volatili nonchè i quadrupedi. Son dotate d' acutissima vista. La prima fra le sue specie è l' *Aquila Reale*, che ha color leonato. Dicesi anche *Aquila Reale Maggiore*; *Aquila Germanica*; *Aquila Imperiale* - *Sin.* Aguglia - Impresa delle insegne fra' Romani; indi dell' Impero Germanico - *L' AQUILA NON MANGIA, NON PIGLIA MOSCHE*: Un animo grande non attende a cose di poca importanza - *L' AQUILE NON FAN GUERRA A' RANOCCHI*: Un animo generoso non fa vendetta contro bassa persona, e non attende a cose vili - *L' Ordine dell' Aquila-Bianca* era un Ordine di cavalleria nella Polonia. Quello *dell' Aquila-Nera* era un Ordine di cavalleria nella Prussia - Nel Blasone l' *Aquila Imperiale*, o l' *Aquila di due Teste* è l'arme dell' Impero Austriaco - Uccello sacro a Giove. I poeti il dicono *Uccello*, *Ministro di Giove*, fingendo che portasse i suoi fulmini - Costellazione dell' Emisfero Settentr. In novembre sparisce per la vicinanza del Sole - Specie di razza di Scoglio, detta anche *Civetta*, *Pipistrello*. I Genovesi la chiamano *Pesce Ratto*. Da altri vien detta *Aquilone*, ed anche *Botta*, *Rospo*. Il suo capo somiglia alquanto a quello del rospo - *Aquila Alba*: Mercurio dolce sublimato - *Aquila Celeste*: Sale ammoniaco - *Legno d' aquila*: Legno prezioso della Cina e del R. di Siam. Il produce un albero del genere Agalloco - Sulle medaglie quest' uccello è indizio della Divinità, della Provvidenza, il simbolo delle Legioni e l'ordinario tipo dell' Impero.

†A-QUILA, cit. del R. di Napoli, capitale del 2. Abruzzo Ulteriore, con vesc. dipendente immediatamente dalla Santa Sede. L' Imperador Federigo II. la fe costruire. Sorge a 14. L. dal mare, e 49. N. O. da Napoli: abit. 8. mila - Ant. Cit. della Toscana - Fiume della Scizia - Uno de' nomi del Nilo.

✠ A-QUILA, fu abbruciata per la Fede in Cesarea di Mauritania, con Severiano suo marito (23. gennaro.)

✠ A-QUILA, Martire. (23. marzo.)

✠ A-QUILA, ricevè la Palma del Martirio nella Tebaide. Gli lacerarono il corpo con pettini di ferro. (20. maggio.)

✠ A-QUILA, chiuse gli occhi nell' Asia Minore. (8. luglio.)

✠ A-QUILA, sparse intero il sangue per Cristo in Filadelfia dell' Arabia. (1. agosto.)

A-QUILA, nato in Sinope, fu celebre matematico sotto l' Imp. Adriano, che creollo Intendente delle sue fabbriche, ed ordinogli di riedificar Gerusalemme. Si fe Cristiano; ma poi abbracciò il Giudaismo. Tradusse in greco la *Sacra Scrittura*.

A-QUILA (Bartolomeo), dell' Ordine de' Predicatori, fu Inquisitore degli Eretici nel R. di Napoli nel 1278.

A-QUILA (Gio: dell'), Medico famoso, ebbe la Cattedra di Medicina nello Studio di Padova nel XVI. sec. Scrisse un' opera intitolata: *De sanguinis missione in Pleuritide* ec.

A-QUILA (Pompeo dell'), fu celebre pittore del XVI. secolo. Il suo quadro della Deposizione della Croce vedesi nella Chiesa di S. Spirito in Sassia di Roma.

A-QUILA, ospite di S. Paolo in Corinto - Uno de' congiurati che trucidarono Caligola - Prefetto dell' Egitto - Giureconsulto Romano.

A-QUILA DI PROME-TEO. L'Aquila che nacque da Tifone e da Echidna. Rodeva continuamente il fegato di Prometeo: Ercole l' uccise. Secondo alcuni, non era un' aquila, ma un Avoltojo invece.

AQUILA-NIA (ie), *sf.*, lo stesso che *Pietra Aquilina*. V. Aquilino.

AQUILA-NO (Serafino), morì in Roma nel 1500. Delle sue poesie sen sono fatte non poche edizioni.

AQUILA-RIA, cit. marit. dell' Affrica.

AQUILA-STRO, *sm.*, uccello di rapina - *Sin.* Aquila Marina; Falso Pescatore; Aquila Pescatrice.

AQUILE-A, lo stesso che *Aquileja*.

AQUILE-GIA (*ge*), *sf.*, genere di piante della famiglia delle ranuncolacee. Una delle sue specie, detta *Volgare*, coltivasi con le sue molte varietà ne' giardini. I suoi vaghi fiori son violacei, bianchi, rosei e screziati: facilmente duplicano. Queste piante hanno lo stelo dritto, alto un braccio a due, ramoso e peloso alquanto; le foglie picciolate, trilobate, incise, d' un verde cupo al disopra, glauche al disotto; i fiori non odoriferi, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti ed in brizzolati - *Sin.* Aquileja; Aquilina; Amore Perfetto; Amore nascosto.

AQUILE-JA, *sf.*, V. Aquilegia.

AQUILE-JA, ant. cit. d' Italia, ora del R. Illirico.

AQUILEJE-SE, *ad. pr. com.*, di Aquilea.

A-QUILI. Genii che comparivano sotto forme di aquile.

AQUI-LIA (*ie*), *ad. f.*, *agg* di Antica famiglia romana - d' una Legge romana.

AQUI-LIA. Vestale sposata da Eliogabalo.

AQUILI-FERO, *sm.*, colui che porta l' aquila.

AQUILI-NA, *sf.*, V. Aquilegia.

✠ AQUILI-NA, Vergine. Durante la persecuzione dell' Imp. Diocleziano, Aquilina, che non contava più di 12. anni, ebbe l' eroica fermezza di reggere ad asprissimi tormenti per la Fede. La percossero, e più volte, aspramente; la forarono con lesine infocate: finalm. cadde a' ripetuti colpi della spada. Questo sublime trionfo avvenne in Bibli nella Palestina. (13. giugno.)

✠ AQUILI-NA, convertita a Cristo dalle calde prediche di San Cristoforo, perdè il capo per la Fede nella Licia. (24. luglio.)

AQUILI-NA, *n. pr. f.*

AQUILI-NO, *sm.*, *dim.* di Aquila. Picciola aquila - *Sin.* Aguglino; agugliotto; aquilotto.

AQUILI-NO, *ad. m.* di Aquila - *Naso aquilino*: Naso dell' uomo adunco a somiglianza del becco dell' aquila - *Pietra aquilina*: Pietra di forma ovale, composta di ferro ossidato disposto a strati concentrici. Si crede falsamente che si ritrovasse nel nido delle aquile. Per lo più contiene dentro di se un' altra pietruzza staccata, detta da' naturalisti *Etite*.

AQUILI-NO, nome comune a parecchi Consoli Romani.

✠ AQUILI-NO, sparse intero il sangue nell' Affrica, per la Fede. (4. gennaro.)

✠ AQUILI-NO, Prete, ferito di spada nella gola dagli Ariani, spirò per la Fede. Sì truce scena la vide Milano. (29. gennaro.)

✠ AQUILI-NO, fu martirizzato a Fossombrone. (4. febbraro.)

✠ AQUILI-NO, ricoprissi in Nojan della Veste de' Martiri. (17. maggio.)

✠ AQUILI-NO, Vescovo di Eureux nella Normandia, e Confessore. (19. ottobre.)

AQUI-LIO GAL-LO, dotto Giureconsulto Romano, morì nel 65. av. G. C.

AQUI-LIO SABI-NO, Romano molto versato nelle leggi, fu creato Console nel 214. Fu detto il *Catone del suo secolo*.

AQUI-LIO SEVE-RO. Storico e Poeta, morì nel 370, regnando l' Imp Valentiniano - *Sin.* Achillio: Acilio.

AQUI-LON, *sm.*, cerotto usato nell' antica farmacia.

AQUILONA-RE, *ad. com.*, verso Aquilone.

AQUILON-DA, lago dell' Etiopia.

AQUILO-NE, *sm.*, nome del vento di tramontana - *Sin.* Rovajo; Borea; Ventavolo; Tramontana - I poeti danno il nome d' *Aquilone* a tutti i venti freddi e burrascosi - La parte settentrionale - Nome dato in Toscana a quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannucce o stecche. Mandasi in aria quando spira un po di vento, allentando lo spago cui è raccomandato, e che si tiene in mano per richiamarlo a piacere.

AQUILO-NE. V. Borea.

AQUILO-NI, figli di Borea e di Orizia.

AQUILO-NIA, ant. cit. de' Sanniti degl' Irpini.

AQUILO-NIO, V. Aguillonio.

AQUILOT-TO, *sm.*, *dim.* di Aquila. V. Aquilino.

AQUIMANA-LE, *sm.*, brocca d' argento con un bacile. Serviva a lavar le mani prima del pranzo.

AQUIMINA-RIO (*ii*), *sm.*, vaso pieno d' acqua lustrale post' all' ingresso de' Tempii.

AQUINA-TE, *ad. pr. com.*, di Aquino.

AQUI-NEO, cit. della Bassa Pannonia.

AQUI-NIO, basso poeta latino.

† AQUI-NO, com. nel circ. di Sangermano, distr. e dioc. in terra di Lavoro: abit. 800. L' Imper. Corrado la distrusse, e fu ridotta ad un villaggio di 35. case. È celebre pei natali del poeta Giovenale e dell' Imp. Pescennio Negro.

AQUI-RA, fiu. della Gujana Spagnuola.

AQUISGRA-NA, cit. considerabile della Germania, nel G. Ducato del Basso-Reno. Carlo Magno la fe sede del suo Impero. Il suo corpo vi sta riposto nella Chiesa della B. V., come anche quello dell' Imp. Ottone III. Celebre per parecchi Concilii, e pel Congresso degli Alleati nel mese di settembre 1818. Conta 22. m. abit., e giace a 12. L. O. da Colonia. Long. 3. 44. Lat. 50. 48. Acque minerali solforose, la cui temperatura è di 46. gradi.

AQUI-TA, cit. e provincia del Giappone.

AQUITA-NI, pop. delle Gallie, fra la Garonna ed i Pirenei.

**Aquita-nia**, V. Guienna.

**Aquita-nicò**, *ad. pr. m.*, dell'Aquitania - *Sin.* Aquitano.

**Aquita-no**, *ad. pr. m.*, V. Aquitanico.

**Aquisirien-se**, cit. della Mauritania.

**A-quo**, *sm.* Bastimento con fondo piano, bordo elevato, che va restringendosi in alto. S'adopera in Olanda al trasporto de'vini del Reno.

**Aquó-sò**, *ad. m.*, meglio *Acquoso.*

**Ar.** Nome della seconda persona della Trinità indiana nella sua decima ed ultima incarnazione - Secondo mese dell'anno sacro, e settimo del civile presso gli Ebrei - *Sin.* Har.

**A-ra**, *sf.*, V. Altare - Scoglio; sasso-Costellazione meridionale detta volgarmente *Altare* - La ghirlanda di luce che vedesi talora intorno alla Luna. Dicesi comunemente *Alone.*

**A-ra**, *n.pr.m.* Questa voce significa: *Maldicente.*

**A-ra**, cit. dell'Assiria - Fiu. della Catalogna.

**Arà**, *sm.*, specie d'aratro mentovato da Tanara.

**A-raas**, *n. pr. m.* Voce che indica: *Sdegnoso verso l'ospite.*

**A-raba**, *sf.*, genere di pianta della tetradinamia monoginia, e della famiglia delle crocifere. Contiene 20. specie, quasi tutte proprie dell'Europa.

**A-raba**, fiu. della Persia. Scorre nel Sigistan al S., e segna uno de' confini dell'Indostan.

**A-raba**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Insidiatore.*

**A-raba**, cit. della Palestina - dell'Etiopia - della Persia.

**Arabana-te**, Lago del Perù.

**Araba-nò**, cit. della Turchia Asiatica.

**Arabar-ca**, soprann. dato da Cicerone a Marco Antonio, nel senso di Doganiere Egiziano, per dipinger l'avidità e la ferocia del Triumviro.

**Ara-bat**, pic. cit marittima della Crimea. Long. 55. 52. Lat. 15. 3.

**Araba-ta**, cit. della Tauride.

**Arabaza-ri**, cit.della Caramania.

**A-rabe**, *ad. pr. m.*, V. Arabo.

**Arabeb-ba**, *sost. com.*, strumenmento musicale delle coste di Barbaria. Consiste in una vescica dominata da una corda.

**Arabe-la**, ant. cit. della Sicilia.

**Arabesca-re**, *at.*, ornar con arabeschi - *Sin.* Rabescare.

**Arabesca-tò**, *ad. m.*, ornato di rabeschi - *Sin.* Rabescato.

**Arabe-scò** (*chi*), *sm.*, *usato per lo più nel plurale.* Nome di bizzarri ed immaginarii ornamenti in pittura, scultura ed architettura. Questa voce viene dagli Arabi; poichè essi, non potendo adoperare immagini d'uomini ne di bestie, vietandolo la loro religione, fecero uso di fiori, foglie, frutti ec. per adornarne gli edificii - *Sin.* Rabesco: moresco; grottesco.

**Arabe-scò** (*chi*), *ad. pr. com.*, secondo il modo degli Arabi.

**A-rabi**, pop. dell'Asia Occidentale. Abitano nell'Arabia Petrea, Deserta e Felice.

**Ara-bia**, *n. pr. m.* Questa voce signif. Soave.

**Ara-bia**, grande Penisola dell'Asia, ha 525. L. di lunghezza e 470. di larghezza. Confina all'E. col Golfo Persico, al S. col M. delle Indie ed all'O. col Mar Rosso. Anticamente dividevasi in Arabia Petrea, Deserta e Felice. Ora si compone de' paesi seguenti: L'Hedjaz, il Nedjed-el-Areb, il Yemen, l'Oman, l'Hadramont ed il Lachsa. Le parti settentr. son quasi deserte, all'infuori della Costa del Mar Rosso; l'interno è abitato da tribù erranti poco numerose. Produce profumi d'ogni specie. Del caffè sen trasporta in Europa 12. milioni di libbre all'anno, ad un dipresso. È popolata da Leoni, Tigri ed altre bestie feroci. I Cavalli arabi son molto pregiati. Dà ricetto a 10. milioni d'abitanti.

✠ **Ara-bia**, morì tralle fiamme in Nicea per la Fede. (13. marzo.)

**Ara-biò**, padre di Cassiope.

**Arabia-nò**, Storico greco - Generale Romano sotto Macrino.

**Arabicamen-te**, *avv.*, in modo arabico.

**Ara-bici**, setta d'Eretici apparsi in Arabia nel 207. Essi insegnavano che l'anima nasce e muore col corpo; ma che risusciterà con esso.

**Ara-bicò** (*ci*), *ad.m.*, appartenente all'Arabia od agli Arabi - *Fig.* Strano; barbaro - *Colore arabico*: Turchino - *Caratteri arabici:* Le figure numerali, che ordinariamente s'adoperano nell'aritmetica. Diconsi anche *Cifre arabiche.* I caratteri arabici sono differenti da' romani - *Gomma arabica*: Gomma medicinale che trasuda da taluni alberi dell'Arabia, e specialmente dall'Acacia. Dicesi anche *Bomberaca Spina arabica*: Pianta simile alla *Spina bianca.* Da taluni è anche detta *Spina Egizia* - *Sin.* Arabo.

**Ara-bide**, *sf.*, genere di piante, della famiglia delle crocifere, di cui alcune specie han le foglie simili a quelle del *Lepidio.* I suoi fiori son bianchi ed umbellati come quelli del *Sambuco* - *Sin.* Nasturzio orientale; draba.

**Ara-bilè**, *m.com.*, acconcio ad essere arato - Dicesi ancora del tempo proprio per l'aratura.

**Arabi-nò**, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Figlio delle armi.*

**Ara-biò**, padre di Cassiopea.

**Ara-biò**, *ad pr.m.*, meglio *Arabo.*

**Ara-biò**, fiu. dell'India.

**Arabi-smò**, *sm.* Idioma, e modo di parlare degli Arabi.

**Arabis-sa**, ant.cit. dell'Armenia.

**Arabis-si**, pop. della Pannonia.

**Arabis-sò**, cit. della Caramania.

**Arabi-ti**, abitanti della parte orientale del Mekra.

**A-rab-Kir**, cit. dell'Armenia sull'Eufrate, a 30. L. O. da Erzerum.

**A-rabò**, figliuolo d'Apolline. Incivili gli Arabi e die loro il suo nome.

**A-rabo**, *ad. pr. m.*, dell'Arabia. V. Arabico - *Sin.* Arabe.

**Arabrac-cò**, paese dell'Asia sulle frontiere dell'America.

**Arabraucnien-si**, abitanti dell'Arabracco.

**Ara-brica**, ant. cit. della Lusitania.

**Arab-shah**, cel. dottore Musulmano, morì in Damasco sua patria nel 1450. Scrisse in Arabo la Storia di Tamerlano, ed altre opere.

**A-rac**, *sm.*, liquore spiritoso che si estrae dallo zucchero nell'Indie Orientali. È lo stesso che il *Rum* dell'Indie Occidentali - *Sin.* Aracca.

**Ara-ca**, cit. della Caldea.

**A-racan**, R. nella Penisola Orient. delle Indie. La sua capitale porta lo stesso nome. Long. 90. 30. Lat. 20. 32.

**Ara-cari**, *sm.*, genere d'uccelli formato con una divisione del genere *Tucano.* Le specie che lo compongono hanno il becco più piccolo della testa, e coperto da sostanza cornea molto solida. Il colore del loro corpo è d'ordinario verde, a riserba della gola e del petto che son tinti di rosso e di giallo. Ne son note quattro specie, che abitano l'America Meridionale.

**Araca-ti**, cit. del Brasile.

**Arac-ca**, *sf.*, V. Arac.

**Arac-ca**, cit. della Susiana.

**A raccòl-ta**, *avvm.*, con raccoglimento e raunamento di checchessia - *Macinare a raccolta*: Il Macinar de' mulini privi d'acqua continua a sufficienza. Si fa uso dell'acqua della gora, dopo averla raccolta in ricettacolo a forma di peschiera, che dicesi *Colta* - *Sonare a raccolta*: Dare il segno di ritirarsi. Dicesi anche *Suonare a ritirata* - *Chiamare a raccolta*: Raccogliere; riunire.

**Arache-si**, pop. della Palestina.

**Arache-nò**, monte dell'Argolide.

**Arachen-si**, pop. della Galazia.

**Arache-o**, *n. pr. m.* Voce che signif. *Preghiere ardenti.*

**Ara-chide**, *sf.*, pianta annua della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose. Ha gli steli distesi alla loro base, ed alti circa un piede; le foglie alterne, pennate, composte da quattro fogliolini ovali, accompagnate da una stipula membranosa; i fiori gialli, solitarii, o geminati nelle ascelle delle foglie - *Sin.* Pistacchio di terra.

**Arachi-to**, cit. dell'Etolia - Fiume dell'Epiro.

**Ara-cià**, is. del Golfo Persico.

**Aracia-na**, cit. della Partia.

**Aracil-lò**, ant. cit. della Spagna.

**Aracin-tia**, soprann. di Minerva adorata sul monte Aracinto.

**Aracin-to**, montagna della Beozia sacra a Minerva.

**Ara-clià**, cit. della Palestina.

**Arac-ne.** Vitruvio, nel libro 9. cap.9., dà questo nome ad una specie d'orologio a sole il quale, con certe linee separate che segnavano i circoli verticali o l'altezza del sole, conteneva gli spazii distinti delle ore. Prende il suo nome dalla tela di ragno, cui somiglia.

**Arac-ne**, figliuola d'Idmone. Fu tanto celebre nell'arte del ricamo, che ardì provocare a disfida Minerva sua maestra. Questa Dea, osservato il lavoro d'Aracne veramente mirabile, ruppe il telajo della rivale. Questa impiccossi per disperazione, e fu cangiata in ragno.

**Aracne-idi**, *sm. pl.* Cuvier dà questo nome ad una famiglia d'animali della classe degli *Aracnidi*, che hanno la testa confusa col tronco, che sostiene otto zampe.

**Aracne-ò**, *ad. pr. m.*, di Aracne.

**Aracneòli-ti**, *sm. pl.*, crostacei fossili che si avvicinano a' *Ragni di mare*, per la lunghezza delle loro zampe.

Arac-nidi, *sm. pl.*, classe d'animali invertebrati stabilita da Lamarck, che comprende i *Ragni*, gli *Scorpioni* ec. Il loro sistema ganglionico-midollare è formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici: tutto in comunicazione col cervello gangliforme, più organizzato e libero di quello degl'insetti. Non subiscono metamorfosi, sono ovipari, hanno le zampe articolate, son privi d'antenne, e la loro testa confondesi col tronco. Gli occhi son semplici, e varian solo pel numero e per la situazione: alle volte sono impercettibili. Le aperture esterne per l'introduzione dell'aria son poste sotto il ventre, od all'estremità posteriore del petto, e conducono in alcune piccole sacche che tengon luogo di polmoni, ed in vere trachee che diffondonsi in tutto il corpo. Si nutriscono di prede viventi, ovvero succhiano il sangue ed altri umori di non pochi animali - *Sin.* Araguidi.

Aracni-te, *sf.*, V. Aracnoidite.

Aracno-ide, *ad.* e *sf.* Epiteto dato dagli antichi alla capsula del cristallino, ed a quella dell'umor vitreo. Oggi si dà questo nome soltanto alla seconda membrana delle meningi cerebrali - *Sin.* Aracnoidea; aracnea.

Aracnoìde-o, *ad. m.*, epiteto dato a' peli ed a' tegumenti, allorchè son tessuti presso a poco come la tela di ragno.

Aracnoidi-te, *sf.*, infiammazione dell'aracnoide - *Sin.* Aracnite.

A-raco (ci), *sm.*, pisello silvestro. Dicesi volgarmente *Roviglia*.

Ara-co, fiu. del Chili.

Araco-ide, *sf.*, nome dato da Meisner a qualsiasi combinazione di calorico con qualunque corpo.

Araco-sia, contrada dell'Asia. Ora il *Candahar*.

Arac-ta, cit. della Turchia Asiatica.

Aracui-ti, pop. del Brasile.

A-rad, fortezza demolita sul Marosch, nell'Ungheria, a 12. L. N. da Temeswar.

Ara-da, *sm.*, uccello del genere del tordo. Canta più soavamente dell'usignuolo. Le sue penne son di color bruno.

† Arade-o, com. nel circ. di Galatone, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 1200.

Aradien-si, pop. scacciati dagli Israeliti dalla Terra Promessa.

Ara-dio, *n. pr. m.* Questa voce significa: *Abbondanza di maledizione*, ovvero *maledizione dell'abbondanza*.

Aradi-ta, cit. della provinc. proconsolare in Affrica.

Ara-do, is. sulla costa della Siria - del Mar Rosso - del Golfo Persico.

Ara-dom, villaggio della Brettagna, ad una lega S. O. da Vannes.

Aradri-pe, cit. della Media.

Aradu-ca, cit. della Spagna Tarragonese.

Areo-ticon, *ad.* e *sm.*, rimedii cui dassi la proprietà di rarefar gli umori - Maissner dà questo nome al calorico, perchè rarefaciente per eccellenza.

A-raf, il Limbo de' Persiani.

Ara-fa, *n. pr. m.*

Ara-fat, V. Harafat.

† Ara-fi, com. nel circond. di Calanna, distr. e diocesi di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore. La sua popolazione è compresa in quella di Stravorini.

Ara-ga, cit. dell'Arabia Felice.

Araga-ico (ci), *sm.*, dolore che soffrono i cavalli nel ventre.

Araga-ra, cit. dell'India - *Sin.* Aganagara.

A ragguaglió, *avv.*, proporzionalmente.

A ragió-ne, *avv.*, meritamente: con ragione; giustamente - A dovere; come conviene; perfettamente - Proporzionatamente - A conto - *A ragione di tanto per cento*: A tanto per cento - *A gran ragione*: Molto giustamente - *A buona ragione*: A gran ragione - *A ragione di mondo*: Secondo il conto comune.

Aragi-sio, Duca di Benevento, genero di Desiderio Re de' Longobardi, fu più volte disfatto da Carlo Magno.

Ara-gna, *sf.*, ragno - Nome volgare d'una specie di pesce ossoso molto stimato, detto anche *Trota di mare*, e più comunemente *Ragana*.

Aragna-re, *n. ass. e pass.*, litigar movendo le mani in varii sensi.

Ara-gne, *sm.*, ragno - *Sin.* Aragna - Quella rete che anche dicesi *Ragna*.

Ara-gnidi, *sm. pl.*, nome d'una classe d'animali, che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' midollati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso, e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici. Tutti in comunicazione con un cervello gangliforme, più organizzato e libero di quello degl'insetti.

Ara-gno, *sm.*, ragno - Specie di tumor cancrenoso che sorge nelle mammelle delle pecore - Si dà questo nome ad uno de' cerchi di quell'astrolabio che è aperto a parte a parte, o porta differenti braccia, i cui estremi segnano le posizioni delle stelle. L'*Aragno* si gira su d'un planisfero, ove son disegnati differenti cerchi, a' quali corrisponde la posizione delle stelle, onde conoscere il loro levare o tramontare.

† Ara-gno, com. nel circond. di Pajanica, distr. e diocesi d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 300.

Ara-gó, fiu. dell'Iberia Asiatica.

Ara-gon, cit. dell'Arabia - Fiu. della Spagna che dà il suo nome all'Aragona.

† Arago-na, com. nel circond. di Grotta, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 7000.

Arago-na (Alfonso I. d'). Successe al R. della Sicilia nel 1416. Nel 1442. impadronissi del R. di Puglia, scacciandone Renato d'Angiò. Stabilì sua sede in Napoli.

Arago-na (Ferdinando I. d'), figliuol naturale di Alfonso I. Re di Napoli. Morto costui, ne prese la corona. Morì nel 1494.

Arago-na (Alfonso II. d'), figliuolo di Ferdinando I. Morto suo padre, fu coronato con grande pompa. Regnò solo un anno, e morì in Messina nel 1495.

Arago-na (Ferdinando II. d'), figliuolo d'Alfonso II. Nel 1495. suo padre cedegli il R., ed egli salì col Trono di Napoli. Nel 1496. cessò di vivere.

Aragò-na (Federigo d'), morto Alfonso II. fu dichiarato Re di Napoli; ma tosto ne fu spogliato dal Re Cattolico e da Luigi XII. Re di Francia. Ebbe da quest'ultimo il Ducato d'Angiò, ed ivi finì i suoi giorni.

Aragò-na (Giovanna d'), moglie d'Ascanio Colonna Principe di Tagliacozzi, visse nel sec. XVI. Fu ammirata per bellezza, coraggio, prudenza e capacità negli affari.

Aragò-na (Tullia), rampollo della Stirpe Reale d'Aragona, fiorì nel sec. XVI. Scrisse varie Poesie, un Dialogo in prosa, intitolato *Dell'Infinità d'Amore*, ed *Romanzo del Moschino*.

Aragò-na, R. della Spagna, confina al N. co' Pirenei, all'O. colla Navarra e colle due Castiglie, al S. col R. di Valenza e colla Catalogna. Saragozza è la sua capitale.

Aragò-na (Canale d'), ha 60. piedi di larghezza e 9. di profondità. Scorre per 35. L. dalla Rosa di Tudela fino all'Ebro.

Aragò-na, bor. della Spagna in Aragona, a 2. L. N. O. da Huesca.

Aragone-se, *ad. pr. com.*, dell'Aragona.

Ara-gues, bor. della Spagna nell'Aragona a piè de' Pirenei, ed a 5. L. N. O. da Iaca.

Arai-a, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Ira del Signore*.

A-ra lapi-dea, cit. dell'Austria. Oggi *Pechlar*.

A-ral, gran lago dell'Asia nella Tataria Indipendente, a 60. L. all'E. del Mar Caspio. È lungo 80. L. e 45. largo.

Aral-dica (che), *sf.*, l'arte o la conoscenza del Blasone.

Aral-do, *sm.*, quegli che reca le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci. È anche suo incarico di manifestare a' popoli gli ordini de' Principi e de' Magistrati - Presso gli antichi dicevansi *Araldi* alcuni ufficiali che ne' Ginochi Atletici proclamavano gli statuti, i nomi de' combattenti, de' vincitori ec.

Ara-li, pop. Tatari, che abitavano sulle rive dell'Aral.

Ara-lia (ie), *sf.*, specie di pianta del Canadà, appartenente al genere dello stesso nome, ed alla famiglia delle *Araliacee*. Produce una bacca dolce e sugosa - *Sin.* Angelica bacchifera.

Aralia-cee, *sf. pl.*, famiglia di piante confuse da molti botanici con le ombrellifere: Ventenat ne l'ha separata e l'ha distinta. Esse hanno il calice ad orlo intero o dentato; i petali e gli stami in numero determinato; lo stelo multiple, e gli stimmi semplici. Il frutto è una bacca, e rare volte una capsula moltiloculare, di cui le logge son monosperme ed in numero eguale a quello degli stili - *Sin.* Aralie.

Ara-lie, V. Araliacee.

Aralugdunen-se. Oggi *Ainay* nel Lionese.

A-ram, *n. pr. m.* Vocabolo che vale: *Eccelso, Sublime*.

A-rama, cit. della Mesopotamia - della Giudea.

Arama-co (ci), *sm.*, nome d'un pesce d'America dell'ordine degli spinosi.

ARAMAGA-RA, cit. dell' India.

ARAMA-TA, cit. degli Ammoniti.

* ARAMATIZZA-RÈ, at., fulminar scomuniche; scomunicare. Storpiatura della voce *Anatematizzare*.

ARAMA-VA, cit. dell'Arabia Felice.

ARAMÈ-I. Mosè dà questo nome agli abitanti della Siria e della Mesopotamia - Pop. Sciti - *Sin.* Aramméni.

ARAMÈN-TO, *sm.* L'arare - *Sin.* Aratura; arazione.

ARAMITZ, cit. del Bearn, ad 8. L. O. da Pau.

A-RAMÒ, cit. del Chilì.

ARAMONT, pic. cit. della Linguadoca Inferiore, a 6. L. N. da Nimes.

ARAMPA-LI, cit. dell' Indostan.

A RAN, fratello di Abramo.

A-RAN, bor. della Bengesia, ad 8. L. S. E. da Bourg.

ARA-NA, cit. della Drangiana - Is. vicino a quella di Taprobana.

ARANA-TA, *sost. com.* Nome dato da taluni antichi viaggiatori ad un quadrupede delle Indie, che, secondo essi è grande come un cane ed ha la barba d' un caprone. Manda grida orribili, e s'arrampica sugli alberi con molta agilità, per nudrirsi de' loro frutti. È probabile che questo animale sia una specie di scimia.

A-RANC, valle de' Pirenei nella Catalogna, alla sorgente della Garonna. Viella è la sua città principale.

ARANCAGÙ-A, fiu. del Chilì.

ARAN-CIA (*ce*), *sf.*, il frutto dell'arancio - *Sin.* Aranza; melarancia - Nome di talune specie di pere - *Riccio marino*, così detto dal suo color che dà al giallo.

ARANCIA-TA, *sf.*, confezione d'arancia bollita nello zucchero - Colpo d' arancia. Lami Dial. *Oh se conosco anco io che dite cose da aranciate* (cioè, da farvi tirar dietro le arance fracide.)

ARANCIA-TO, *ad. m.*, di color d'arancia.

ARANCIÈ RA, *sf.*, serbatojo o luogo ove custodisconsi gli aranci ed altre specie d' agrumi, durante l' inverno.

ARANCI-NO, *sm.*, *dim. di* Arancio. *Piccolo arancio.* Dicesi propriamente di quelli che ci vengono dalla China, con piccole foglie e picciol frutto.

ARANCI-NO, *ad. m.*, *agg.* d'una specie di gelso, le cui foglie son così dette perchè hanno una talquale somiglianza con quelle del melarancio - Dicesi anche d' una specie di pera d' estate - Specie di popone.

ARAN-CIO (*ci*), *sm.*, pianta sempre verde e d' un tronco dritto, con la scorza bruna, grosso ed alto quanto quello d'un albero di media grandezza. Ha rami molto diffusi e le foglie alterne, semplici, d' un verde cupo; i fiori bianchi, d'un'odor molto penetrante e piacevole; il frutto rotondo, alquanto compresso, leggiermente verrucoso, e d' un giallo dorato o croceo - Le più comuni varietà dell' arancio sono: 1. L'*Arancio di Portogallo*, che ha i frutti con iscorza sottile, ed abbondanti d' un sugo dolce. Dividesi in alcune sotto-varietà, tra le quali distinguesi l' *Arancio di Malta* che ha i frutti più grossi e più squisiti, ed un'altra con frutti a sugo rosso; 2. L'*Arancio di fiore doppio*; 3. L'*Arancio della China*, che ha frutti piccoli, e questi in una sotto-varietà son dolci; 4. L'*Arancio Laurino*, così detto per le sue foglie simili a quelle del Lauro; 5. L'*Arancio del Gigante*, che ha i frutti molto grossi e verrucosi; 6. L'*Arancio Stellato*, che ha i frutti screziati da cinque strie, disposte in un'estremità a guisa di stella; 7. La *Bizzarria*, o l' *Ermafrodito*, i cui frutti partecipano dell'Arancio e del Limone; 8. La *Bergamotta* con odor forte ed acuto; 9. L'*Arancio* con frutti senza semi; 10. L'*Arancio Nano*; 11. L' *Arancio Riccio*; 12. La *Strafizzeca*; 13. L' *Arancio Turco*.

ARAN-CIÒ, fiu. sulle coste occidentali dell'Affrica.

ARAN-CIÒ (*ci*), *ad. m.*, *usato anche come sostantivo.* Di color d'arancia - *Sin.* Rancio; ranciato; aranciato; arancioso.

ARANCIÒ-NE, *sm.*, *accr. di* Arancio. Grosso arancio.

ARANCIO-NE, *ad. m.*, *agg.* di Colore arancioso molto acceso.

ARANCIÒ-SO, *ad. m.*, di color di arancio. Arancio.

À RAN-DA A RAN-DA, *avvm.*, rasente; a costo a costo; ad orlo ad orlo, e simili - Per l'appunto; a mala pena - Dicesi anche *À randa*, e vale lo stesso che *A randa a randa* nel secondo significato.

ARANDA-DE-DOURÒ, cit. della Spagna (Vecchia Castiglia), a 17. L. E. da Valladolid.

ARAN-DA DE È-BRÒ, pic. cit. dell' Aragona sull' Ebro, ad 8. L. S. da Tarragona.

ARAN-DIS, ant. nome di Torres Vedras, cit. della Lusitania.

ARAN-DÒN, bor. del Delfinato, a 1. L. N. dalla *Tour-du-Pin*.

ARANDÒ-RA, forte dell'Is. di Ceilan.

ARA-NE, figliuolo di Ebalo, che diede il suo nome ad una città della Messenia.

ARA-NE, cit. della Messenia - della Piccola Armenia.

ARA-NEA (*ee*), *sf.*, una delle tuniche dell' occhio. V. Aracnoide.

ARA-NEÒ (*ei*), *ad. m.* Dicesi del polso, quando è sì debole che può paragonarsi al movimento quasi impercettibile d' una tela di ragno.

ARA-NEO (Vincenzo d'), della Compagnia di Gesù, nacque nell' Aquila nel XVI. sec. Stampò un libro intitolato: *Asserta de univers. Philosoph.*

ARA-NEÒ (Vincenzo), dell' Ordine de' Predicatori, morì nella cit. di Muro, sua patria nel 1628. Scrisse varii Trattati.

A-RANG, cit. dell'Arcipelago Asiatico sulla costa orientale di Borneo.

ARAN-GAS, monte della Libia Inferiore.

† ARANGE-A, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e diocesi di Regio nella 1.ª Calabria Ulteriore, abit. 400.

ARAN-GUEZ, pic. cit. della Nuova Castiglia, e luogo di delizie de' Sovrani di Spagna. Giace a 10. L. S. da Madrid. Accoglie 10.m. abitanti - Città dell' America Settentr. nella Repub. di Guatemala - *Sin.* Aranjuez.

ARA-NIO, ant. cit. dell' Etiopia.

ARANJU-EZ, V. Aranguez.

A-RANS, villag. del Bearn, a 3. L. O. da Orthes.

ARANTÒ-NE (Gio. d'), Vescovo di Ginevra, nacque nel castello di Alex nel Ginevrese nel 1620. Risplendè molto per pietà. Il P. Le Masson Generale de' Certosini ne scrisse la vita.

ARAN-TÈ, Re d'una parte della Sicionia. Diede il nome alla città ed al paese di *Arantia* - Eroe capo de' Filisti.

ARAN-TÈ, che ara - Usato come sostantivo. Aratore.

ARAN-TÌA, cit. del Peloponneso - *Sin.* Aranzia.

ARANTÒ-NE, pic. cit. della Francia nella Franca Contea - *Sin.* Aranton.

* ARAN-ZA, *sf.*, meglio *Arancia*.

ARAN-ZI (Giulio Cesare), morì in Bologna sua patria nel 1589. Scrisse molte opere mediche.

ARAN-ZÌA, V. Arantia.

ARAOVAR-CHI. Selvaggi Americani, più conosciuti sotto il nome di *Caraibi*.

ARAPA-RÈ, catena di montagne nel Brasile.

ARAPARIPURÙ, pic. città del Brasile.

ARAPI-JÒ, pic. cit. del Brasile.

A-RAPÒ, fiu. della Caramania.

À RAP-PÈ, *avvm.*, a ciocche.

ARAQUA-RA, monte del Brasile.

ARA-QUIL, bor. della Spagna nella Navarra, ad 8. L. O. da Pampeluna.

A-RAR, ant. nome della Saona.

ARA-RA DEL BRASI-LE, *sm.*, uccello del genere del pappagallo, e di color quasi tutto rosso. Le ali son di color cilestro, o gialle, o rosse; le guance nude, raggrinzate; la coda è lunga e cuneata. È della grandezza d' un gallo, ed abita nell' America. Le sue penne sono in gran pregio presso gl' Indiani: se ne servono per ornamento di berretti e cimieri, e per comporne bellissimi arazzi.

ARARANGU-A, fiu. del Brasile.

A-RARAT, monte isolato dell'Asia, nell' Armenia Persiana, a 13. L. S. E. da Erivan. Sopra la sua cima posossi l' Arca di Noè secondo le Sacre Carte. Ora vien detto Masis - Monte al N. E. della Pensilvania (Stati-Uniti d' America).

ARARAT-TÈ, montagne della Persia fra il Mar Nero ed il Caspio - *Sin.* Arat; Agri Dagh.

ARAR-DO, Dio Gallico del quale ignoransi gli attributi.

ARA-RE, *at.*, rompere e lavorar la terra coll' aratolo tirato da buoi, o da altri animali - *Met.* Dicesi dei segni fatti sul volto, dello scrivere e simili - *Arar le arene*: Perder le fatiche; affaticarsi inutilmente - *Neut. ass. nel primo signif.* - *Arar diritto*: Far checchessia come si conviene - *Ara con buoi e semina colle vacche*: Nel lavorar la terra si deve fare il solco profondo, ma non tanto nel seminarla. Proverbio - *Arar dal bue maggior vitello impara*: I giovani imparano da' vecchi e da' più attempati - *Arar coll' asino e col bue*: Far le cose a ritroso. Distribuir male gli ufficii - *Credersi di andare a pascere ed andare invece ad arare*: Pensare a riposarsi, ed essere invece forzato ad affaticarsi - Dicesi dell' ancora, ed anche della nave, quando, essendo ormeggiata, un grosso colpo di vento fa che l'ancora lasci il fondo, e venga tirata

dietro alla nave, e colle palle faccia come un solco nel terreno - Dicesi della palla di cannone, che, strisciandosi per terra, la smuove come farebbe l' aratro.

Arare-na, contrada di popoli erranti nell' Arabia Felice.

Arare-ò, n. pr.m.

Ara-ri, fiu. del Brasile.

Arari-cò, ad. pr. m., dell'Arari.

Arari-pè, monte del Brasile.

A-rarò, meschino poeta greco, figlio di Aristofane.

Araruà-ma, lago del Brasile.

A-ras, uomo nato dalla Terra, da cui trassero origine i Filasii, che gli resero onori divini.

A-ras, fiu. dell'Asia. Sorge nell' Armenia, ad 8. L. da Erzerum, e sbocca nel Mar Caspio - *Sin.* Arasse; Araxes.

Arasa-ra, cit. della piccola Armenia.

* Arasina-rè, n. ass., affannarsi; ambasciare; patire. Quasi arar coll'Asino.

A ra-sò, avvm., a misura rasa.

Aras-sè, fiu. dell'Armenia - della Persia - della Tessaglia: lo stesso che il *Peneo* - *Sin.* Arasso; Aras; Arapa.

Arassè-ò, ad. pr. m., dell'Arasse.

Aras-si, pop. dell' Illiria.

Aras-si, cit. marittima del paese di Genova, ad 1.L.S.O. da Albenga.

Aras-sò, V. Arasse ed Arazza.

A-rat, V. Araratte.

Ara-ta (Agostino), Canonico Regolare, nacque in Palermo nel 1570. Scrisse Poemi Latini, e Canzone sacre in lingua siciliana.

Aratagùa-cu, sost. com., V. Aratica.

Aratè-o, ad. pr. m., di Arato.

Aratè-e. Feste in onor di Arato, Capitano Greco, annoverato fra gli Eroi per aver disfatti i Tiranni.

Aratè-riò, V. Araterion.

Aratè-riòn, luogo nel bor. di Gargetto, ove Teseo maledisse gli Ateniesi, imbarcandosi per l' isola di Sciro - *Sin.* Araterio.

A-rath, gran. bor. della Russia nel Governo di Nijnei-Nowgorod.

Ara-tha, cit. della Margiana - della Siria.

Ara-tica (*che*), *sf.*, denominazione sotto la quale comprendesi tutta la famiglia de' *Colibri*-*Sin.* Arataguacu.

Araticù, fiu. del Brasile.

Araticù, *sm.*, frutto d' un albero del Brasile, del genere annona, soavissimo al gusto e di buon nutrimento. La scorza è liscia, ma con talune punte o spine ottuse; di color che pende al giallo fosco, macchiato in molti luoghi di rosso. Racchiude semi in grandissimo numero della figura e della grandezza delle mandorle. Ciascun d' essi è racchiuso nella sua propria celletta fabbricata da sottilissime membrane, attaccate quasi alla scorza del pomo. Fra le varie specie dell' istesso genere, è velenosa quella chiamata *Perna*.

Ara-tidè, moglie del re Damasco, adorata da' Siril.

Arati-vò, *ad.m.*, *agg. delle* Terre che coltivansi coll'aratro, nelle quali si seminano frumento ed altri cereali.

Ara-tò, Generale degli Achei - Poeta ed Astronomo Greco - Storico Greco.

Ara-tò, nacque in Cilicia nel 310. av. G. C. Fu poeta di Tolomeo Filadelfo. Il suo Poema astronomico intitolato *I Fenomeni*, fu tradotto da Cicerone in versi latini.

Ara-tò, nacque in Sicione. Fu Generale degli Achei, ed uno dei più gran Capitani della Grecia. Libero Argo da suoi Tiranni. Filippo II. R. di Macedonia il fece avvelenare nel 214. av. G. C. Scrisse la storia degli Achei, molto lodata da Polibio.

* Ara-tò, *sm.*, meglio *Aratro*.

Ara-tò, *ad. m.*, rotto coll' aratolo. Aggiunto proprio del *Campo*.

Ara-tòlò, *sm.*, V. Aratro.

Aratò-rè, *m.*, che ara - Atto al giogo. Dicesi del collo delle bestie, e delle bestie stesse che possono aggiogarsi.

✠ Aratò-rè, Prete, morì nelle prigioni d'Alessandria, perchè non volle rinunziare alle dottrine del Vangelo. (21. aprile.)

Aratò-rè, Segretario ed Intendente delle Finanze di Atalarico, scrisse in versi latini gli Atti degli Apostoli, e presentogli al Papa Virgilio nel 544. Era Suddiacono della Chiesa Romana.

Aratò-riò (*ii*), *ad.m.*, *agg. degl'*Istrumenti d'agricoltura, che servono per lavorar la terra - Dicesi anche di terreno che si dissoda coll' aratro. Quello che si dissoda colla zappa o vanga dicesi *Zappatiro*.

Ara-triò, nome che i Fenicii davano all' idolo *Dagone*, perchè dicevano di aver loro insegnato a coltivare e seminar la terra.

Ara-trò, *sm.*, strumento campestre col quale si ara la terra. È composto di molti pezzi: Il coltellaccio, il vomero, il coltro, le orecchie, la stiva, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, il giogo, la ralla, le ruote - *Sin.* Aratolo; arato - *Sembrar uomo staccato dall'aratro*: Aver l' aria di contadino, di bifolco.

A rat-tò cor-sò, *avvm.*, correndo furiosamente.

Aratu-ra, *sf.*, l' arar la terra, ed il terreno arato - *Sin.* Aramento; arazione.

Aratu-ra, fiu. dell'America Meridionale, che scaricasi nel mare presso la foce dell' Orenoco.

Ara-u, cit. della Svizzera, capitale del Cantone d'Argovia. Giace a 3. L. N. E. da Arburgo.

Araùca-ca, V. Arobega.

Araùca-na, contrada dell' America, al S. del Chili.

Araùca-ni, pop. dell'America Meridionale che formano possente confederazione - *Sin.* Araucaniensi; Aracanos; Aracuos.

Araùca-nìa, paese degli Araucani, parte meridionale del Chili.

Araùca-nìa (*ie*), *sf.* Titolo d'un poema spagnuolo in cui Alonso di Ercilla ha celebrato gli *Araucani*.

Araucanien-si, V. Araucani.

Ara-ùcò, cit. del Chili.

Ara-ùna, *sost. com.*, specie di pesce spinoso de' mari delle Indie e del Mar Nero. Ha bianchiccia la parte anteriore della testa, ei corpo segnato di molte piccole striace brune.

Araù-nìa, ant. cit. dell'Asia verso la Galazia.

Ara-ùra, cit. della Gallia, detta poi S. Tuberi nella Linguadoca.

Araura-cidi, pop. dell' Affrica nella Pentapoli.

Ara-ùri, fiu. della Gallia Narbonese, oggi l' *Herault*.

Ara-ùsa, cit. dell' Istria.

Araù-siò, ant. cit. della Gallia, oggi *Orange*.

Arauxò-na, cit. dell' Illirio, forse *Ostrovizza*.

Ara-va, Contea dell' Ungheria Superiore, vicino alla Galizia - La fortezza smantellata d'Arava n' è la capitale. È sita ne' monti Carpazii, a 30.L. N. E. da Neuhausel.

Arawa-ri, fiu. della Gujana, nell' America Meridionale. Sbocca nell'Oceano, per due foci, al Capo Nord.

Ara-vi, fiu. del Brasile.

Aravi-ta, cit. dell'Andalusia.

Ara-xa, fiu. del Peru.

Araxi-na, contr. della Grande Armenia.

Ara-xòs, ant. cit. sul Ponto Eusino.

A-rax, fiu. dell' Armenia - *Sin.* Arasse.

Arazìò-nè, *sf.*, V. Aratura.

Araz-za, cit. del settentrione della Francia - della Barberia nella Reggenza di Tripoli - *Sin.* Arazzo; Arasso; Arras.

Arazza-mè, *sm.*, quantità d'arazzi - *Sin.* Arazzeria.

Arazzèri-a (*ie*), *sf.*, quantità d'arazzi. Tappezzeria, Paramento di stanze - *Sin.* Arazzame - Il luogo dove si tessono gli arazzi.

Arazziè-rè, *sm.*, fabbricator d'arazzi - *Sin.* Tappezziere; celonajo.

Araz-zò, *sm.*, panno tessuto a figure, per uso di parare e addobbare. È così detto perchè si fabbrica nella città d'Arazzo o Arras nelle Fiandre; onde si disse anche *Panno d' arazzo* e *d' arazza*.

Araz-zò, V. Arazza.

Ar-ba, cit. dell'Acaja - della Palestina - Fiu. della Perside - Cit. ed is. dell' Adriatico non lungi da Zara. Dicesi anche *Arbe*.

Arba-cala, cit. della Spagna; forse *Avila*.

Arba-cè, cit. della Celtiberia.

Arba-cè, Governator de' Medi, ribellossi contro Sardanapalo Re degli Assiri, suo Signore. Sardanapalo abbruciossi nella Regia co' suoi tesori e colle sue concubine. Arbace fu proclamato Sovrano. Ciò avvenne nel 747. av. G. C. - *Sin.* Arbatto.

Arbag-giò (*gi*), *sm.*, quel panno che il funajuolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano non ne resti offesa. È forse così detto dal *Panno d' Arbagio*.

Arba-giò, sorta di panno grossolano - *Sin.* Albagio.

Arba-ì, gruppo d' isole nell' Arcipelago degli Amici.

Ar-bali, pop. Sarmati nelle vicinanze del Volga.

Arba-lòn, luogo della Germania ove Druso diede sanguinosa battaglia.

Arba-na, is. vicino a quella di Taprobana.

Arba-niò, ant.cit. presso al Ponto Eusino.

Arbasè-ra, ant. cit. dell' Asia Minore verso la Galazia.

Arba-ta, cit. della Palestina.

Arbat-tò, n.pr.m. - *Sin.* Arbace.

Arbaza-ni, popoli della Liguria.

Ar-bè, V. Arba.

**ARBÈ-CA**, bor. della Spagna, nella Catalogna, a 8. L. da Lerida.

**ARBÈ-JA**, ant. cit. dell' Is. d' Albione, oggi *Jerby*.

**ARBÈ-LA**, V. Arbele.

**ARBÈ-LE**, cit. della Palestina - *Sin*. Arbela; Arbella.

**ARBÈL-LA**, *n. pr. f.* Questa voce significa: *Nascondiglio del Signore*.

**ARBÈL-LA**, V. Arbele.

**ARBÈ-LÒ**, uno de' 50. figli d' Egitto, sposo di Oeme.

**ARBÈRA-GA**, pic. cit. della Svizzera nel Cantone di Berna, a 4. L. N. O. da questa città.

**AR-BERÒ**, *sm.*, lo stesso che *Albero*, nel signif. dello stile che regge le vele delle navi.

**AR-BÈS**, cit. della Reggenza di Tunisi.

**ARBEZIÒ-NE**, Console e Generale Romano nel IV. secolo.

**AR-BI**, paese dell' America Meridionale, fra'l Popajan e la Nuova Granata.

**AR-BÌA**, fiu. della Toscana - Montagna di Creta - *Sin*. Alma.

**ARBÌA-NE**, Re de' Medi.

**ARBIÈ-NI**, V. Arbiensi.

**ARBIÈN-SI**, pop. che abitano sulle rive del fiu. Arbis nella Gedrosia - *Sin*. Arbieni; Arbii.

**AR-BII**, V. Arbiensi.

**AR-BIL**, V. Erbil.

**ARBIN-TRÒ**, *sm.*, storpiatura di *Laberinto*.

**AR-BIÒ**, sopranu. di Giove.

**AR-BIS**, bor. della Gujenna, a 7. L.S.E. da Bordeaux.

**ARBITRAG-GIÒ** *gi)*, *sm.*, lo stesso che *Arbitrio* - Operazione d' aritmetica che eseguono i banchieri nel cambio di diverse piazze, per vedere qual meglio convenga a' loro interessi.

**ARBITRAMÈNTA-LE**, *ad. com.*, spettante ad arbitrio - *Sin*. Arbitrario.

**ARBITRAMÈN-TÒ**, *sm.*, quella giurisdizione che i privati esercitano tra' litiganti, che rimettono ad essi la loro differenza. Voce dell' uso - *Sin*. Arbitrato.

**ARBITRAN-TE**, che arbitra - Usato specialmente ad indicare i cambiatori che stanno attenti a cogliere la benchè minima occasione che faccia aumentare o diminuire il cambio, per trarne vantaggio.

**ARBITRA-RE**, *n. ass.*, giudicare alcuna cosa non con tutto il rigore della ragion civile, ma ad un tal quale proprio modo di vedere - *Sin*. Lodare; albitrare - Pronunziar sentenza in qualità di arbitro, scelto dalle parti in luogo del giudice assegnato dalla legge - Risolvere alcuna cosa dubbia con tutta la posatezza - Pensare; stimare; riputare; esser di parere o d' opinione - Sanst. G. V. 1. 45. 6. *Questo Annibale mostra, per nostro arbitrare, ch' elli scendesse l'Alpi tra Modena e Pistoja*.

**ARBITRARIAMEN-TE**, *avv.*, ad arbitrio; a beneplacito; a libito; a talento; a capriccio ec.

**ARBITRA-RIO** *(ii)*, *ad. m.*, che dipende dall' arbitrio altrui - *Sin*. Albitraro - Di autorità libera ed assoluta.

**ARBITRA-TÒ**, *sm.*, giudizio d' Arbitri - Albitrato; arbitramento; compromesso; lodo - Dicesi anche di tutto il Corpo di quegli uomini a' quali è dato l' arbitrio.

**ARBITRA-TÒ**, *ad. m.*, *agg.* di Cosa fatta di arbitrio - *SENTENZA ARBITRATA*: Giudizio d' arbitri; lodo.

**ARBITRATO-RE**, *m.*, che arbitra - *Sin*. Albitratore.

**ARBITRATÒ-RE**, soprann. di Giove.

**ARBITRATRI-CE**, *f.*, che arbitra - *Sin*. Albitratrice.

**ARBI-TRIÒ** *(ii)*, *sm.*, facoltà di determinarsi ad una cosa o ad un' altra, senza esser necessitato da alcun motivo interno o esterno. Dicesi anche *Libertà*, *Libero Arbitrio* - *Sin*. Albitrio - Autorità; podestà - Capriccio - Signoria; forza. *Si usa per similit. parlando anche di cose irragionevoli* - Libertà; signoria di sè - *DARE ARBITRIO*: Conceder facoltà - *DARE IN ARBITRIO D' ALTRI*: Lasciare alla volontà altrui - Il giudizio dell' arbitro. V. Arbitrato - Imposizione sulle industrie cittadine - Pena dovuta ad un delitto. Vale lo stesso che *Pena arbitraria*, o *ad arbitrio del giudice*.

**AR-BITRÒ**, *sm.*, giudice eletto dalle parti; sovente colla facoltà di sentenziar d' arbitrio e non con tutto il rigore della ragion civile - *Met.* Salv. Alvert. 21. *Così pur dianzi si fece il Bembo quasi arbitro del parlar nostro* - Detto figuratam. delle cose. Fiamm. 4. 157. *Niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli* - Dicevansi *Arbitri* anticamente in Firenze alcuni uffiziali della Repubblica. Oggi direbbonsi *Riformatori*.

**ARBÒ-GA**, ant. cit. di Westmania nella Svezia, a 10. L. O. da Stockolm.

**ARBOGA-STE**, V. Arbogasto.

✠ **ARBÒGA-STÒ**, Vescovo di Argentina, è molto illustre per miracoli. (21. luglio.)

**ARBOGA-STÒ**, Conte, fu spedito nelle Gallie da Teodosio, contro Vittore figlio di Massimo. L' attaccò e l' uccise nel 389., ed ei fu creato Prefetto del Pretorio. Imputato dello strangolamento di Valentiniano, pose fine a' suoi giorni - *Sin*. Arbogaste.

**ARBÒGA-STO**, Vescovo di Strasburgo morì nel 668. Dagoberto Re dell' Austrasia l' amò molto. Taluni l' annoverano fra' santi - *Sin*. Arbogaste.

**ARBOIS**, pic. cit. della Franca-Contea, patria del Generale Pichegru. Vini bianchi famosi. Sorge a 3. L. N. E. da Poligny.

* **AR-BÒLÒ**, *sm.*, meglio *Arboscello*.

**AR-BÒN**, cit. della Svizzera. Giace sulla sponda meridionale del Lago di Costanza.

**ARBÒ-NA**, cit. della Svizzera - Dell' Illiria - Fiume della Morea, anticamente *Asopus*.

**ARBÒRAC-CIÒ** *(ci)*, *sm.*, *pegg.* di Arbore - *Sin*. Alberaccio.

**ARBÒRA-RE**, *at.*, fornir d' alberi; piantare alberi.

**ARBÒRA-TÒ**, *ad. m.*, ornato d' alberi; che produce alberi - Che riguarda alberi - *NAVE ARBORATA*: Non priva d' albero.

**AR-BORE**, *sost. com.*, meglio *Albero*.

**ARBO-REÒ** *(ei)*, *ad. m.*, d' albero; di qualità o forma d' albero - *Sin*. Dicesi delle corna di cervo, del corallo ecc. - *Musco*, *Fungo* ecc. *ARBOREO*: Escrescenze degli alberi - *PIANTE ARBOREE*: Quelle che s' elevano bastantemente dal suolo, e che hanno un sol tronco legnoso - *TRONCO ARBOREO*: Tronco unico, nudo alla sua base, grosso, alto e legnoso come quello degli alberi.

**ARBO-REÒ**, soprann. di Giove presso i Rodii.

**ARBÒ-REÒ**, soprann. di Bacco presso i Beozii.

**ARBORESCEN-TE**, *ad. com.*, che cresce o che sale e s' arrampica su per gli alberi. È *aggiunto* di Musco e di Piante - *PIANTE ARBORESCENTI*: Quelle che si avvicinano all' albero o sono della stessa natura - *STELO ARBORESCENTE*: Stelo degli arboscelli.

**ARBORE-TÒ**, *sm.*, luogo ferace di molti alberi - *Sin*. Alberelo; albereta.

**ARBÒRET-TÒ**, *sm.*, *dim.* di Arbore. V. Arboscello.

**ARBÒRIBON-ZÒ**, *sm.* Sacerdote Giapponese, errante e vagabondo: vive sol d' elemosina.

**ARBÒ-RICI**, pop. della Zelanda. Alcuni credono che sieno i Taxandri nelle vicinanze di Mastric.

**ARBORI-FERÒ**, *ad. m.*, che porta alberi.

**ARBÒRIFÒR-ME**, *ad. com.*, che si dirama a guisa d' albero.

**ARBÒ-RIÒ**. Lo Zio di Ausonio - Governatore di Roma sotto Graziano.

**ARBÒRIZZA-TÒ**, *ad. m.* Dicesi di pietra sulla quale veggonsi disegni naturali d' alberi e di cespugli.

**ARBÒRIZZAZIÒ-NE**, *sf.* Nello stesso significato di *Arborizzato*.

* **AR-BÒRÒ**, *sm.*, meglio *Albero*.

**ARBÒRO-LÒ**, *sm.*, *dim.* di Arboro. Meglio *Arboscello*.

**ARBORO-SÒ**, *ad. m.*, di Albero; che riguarda alberi - Ferace d' alberi.

**ARBORSCEL-LO**, *sm.*, *dim.* di Arboro. Meglio *Arboscello*.

**ARBÒSCEL-LÒ**, *sm.*, *dim.* di Arbore - *Sin*. Arborscello; arbuscello; arbucello; arbuscella; arbucella; arbusco; arbuscolo; arbuscola; arbuscula; arborolo; arboretto; alberino; alberetto; alberello; alberellino; alberelletto.

**ARBOÙ-ZA** (Margherita Veny d'). Illustre Abbadessa di Val. de Grace in Parigi, morì in concetto di Santità il 16. agosto 1626.

**AR-BRA**, cit. della Svezia.

**ARBRESLE** (L'), pic. cit. a 4. L. O. da Lione.

**ARBRISSEL** (Roberto d'), nacque nella città del suo nome, nella diocesi di Rennes. Fondò un Monastero nella Selva di Fontevrand, ed istituì l' ordine che porta questa denominazione. Morì nel 1117.

* **ARBUCEL-LA**, *sf.*, meglio *Arboscello*.

* **ARBUCEL-LÒ**, *sm.*, *dim.* di Arbore. Meglio *Arbuscello*.

**ARBUR-GÒ**, cit. della Svizzera, a 7. L. E. N. E. da Solura *Sin*. Aarburgo.

* **ARBUSCEL-LA**, *sf.*, *dim.* di Arbore. Meglio *Arboscello*.

**ARBUSCEL-LÒ**, *sm.*, *dim.* di Arboro - Le viti che sostengonsi su piccoli alberi. V. Arboscello.

**ARBU-SCÒ**, *sm.*, *dim.* di Arbore.

**ARBU-SCÒLA**, *sf.*, *dim.* di Arbusco.

**ARBU-SCOLÒ**, *sm.*, *dim.* di Arbusco.

**ARBU-SCULA**, *sf.*, *dim.* di Arbusco.

**ARBUSSIGNY**, villag. della Savoja, a 3. L. S. da Ginevra.

**ARBUSTI-NÒ**, *ad. m.*, epiteto della vite salvatica che sale sugli alberi.

**ARBU-STÒ**, *sm.*, pianta che fa cesto - *Sin*. Frutice - Luogo piantato d' albereti e di viti - Allegoricamente in senso osceno.

Arbut-nòt (Alessandro), famoso Teologo protestante, principal difensore della pretesa Riforma di Scozia, nacque in questo paese nel 1538. Abbiam di lui alcune Arringhe in latino sull'origine e l'eccellenza della legge.

Arbu-tò, genere di piante della decandria monoginia, e della famiglia delle Brujere. Hanno il calice piccolissimo, a cinque parti; corolla ovale a picciol lembo ec.

Arby, bor. della Svezia, a 4. L. S. O. da Calmar.

Arc, fiu. che irriga la parte Est del Dipartimento delle Bocche-del-Rodano (Provenza.)

Arc (Giovanna d'), famosa Eroina, nacque in Domremi. Fe toglier l'assedio d'Orleans agl'Inglesi, disfece Talbot alla battaglia di Patai, e fe consacrare il Re Carlo VII. a Reims nel luglio del 1429. Fatta prigioniera a Compiegne, gl'Inglesi la fecero abbruciar viva in Roano. Carlo VII. ordinò che si fosse esaminato di nuovo il suo processo: Giovanna risultò pienamente giustificata - *Sin.* Pulcella d'Orleans.

Ar-ca(*che*), *sf.*, cassa commessa a doghe incastrate l'una nell'altra-Madia entro cui tengono i fornai il pane già cotto o la farina. Nelle case particolari s'intride la farina in essa, e si fa il pane - Luogo per lo più sotterraneo nel quale serbasi il grano - Ripostiglio di danari; scrigno - *All' arca aperta il giusto vi pecca*; L'occasione fa l'uomo ladro - Depositi che si costruiscono nelle Chiese per riporvi cadaveri - Bara; feretro; cataletto - L'arca di Noè - L'Arca Santa; l'Arca dell'Alleanza; l'Arca del Patto - Dicesi per simil. di *Maria Santissima*. Al. Adim. Od. *Tu sei* (Maria) *l'Arca del Patto*, - *Non tema di perir quel che t'afferra* - *Met.* Dicesi di cosa o di persona abbondante di checchessia - Diciamo *Arche* alcune pietre che mettonsi nel fondo de' pozzi a mantenimento dell'acqua - Cassetta di legno, che cuopre e difende la tromba del vascello.

Ar-ca, genere di molluschi acefali testacei. La conchiglia di essi talora è intagliata al margine; i rialti son curvati in dentro verso il cardine, od in fuori; le due valvole sono eguali, e nel cardine veggonsi molti denti alternativamente inseriti.

Ar-ca, cit. della Fenicia - della 3.ª Armenia.

Ar-ca Arcanò-rum, nome dato dagli Alchimisti alla Pietra Filosofale.

Arcac-cia, *sf.*, *pegg. di* Arca - (Marin.) V. Arcasso.

Arcachon (Bacino d'), baja formata dall'Oceano sulla costa del dipartimento della Gironda.

Ar-cade, *ad pr. com.*, di Arcadia - *Sin.* Arcadio; Arcadico - Socio d'una celebre accademia di Roma. Dicesi anche *Pastore Arcade*.

Ar-cade, figliuolo di Giove e di Callisto figlia di Licaone Re dell'Arcadia.

Ar-cade, soprannome di Mercurio.

Ar-cade, cane d'Atteone.

Ar-cade Ali-gerò, soprann. di Mercurio.

Arcadès-sa, *fem.* di Arcade nel secondo significato.

Ar-cadi, pop. dell'Arcadia.

Arca-dìa, piccolo porto della Morea, a 5. L. N. da Zonchio.

Arca-dìa, cit. dell'Is. di Creta - dell'Egitto - della Morea. L'antica *Ciparissia*.

Arca-dìa, parte del Peloponneso. I suoi abitanti erano entusiasti per la poesia e per la musica.

Arca-dìa, celebre Accademia Romana.

Arca-dicò (ci), *ad.pr. m.* Lo stesso che *Arcade*; ma dicesi meglio di cosa.

Arca-diò, *ad.pr.m.*, V. Arcade.

Arca-diò, Imp. d'Oriente, succede al Trono di suo padre Teodosio il Grande nel 395. Mandò in esilio e perseguitò S. Gio: Crisostomo, per compiacere all'Imperatrice Eudossia sua moglie.

✠ Arca-diò, Martire, famoso pe' tanti suoi miracoli. (12. gennaro.)

✠ Arca-diò, Vescovo, ebbe il martirio nel Chersoneso. (4. marzo.)

✠ Arca-diò, Spagnuolo. Nella persecuzione de' Vandali, ricusando con isdegno le dottrine Ariane, fu dal Re Genserico venduto all'incanto; indi dopo varii tormenti fu mandato in esilio. Ma non paghi i suoi persecutori di tante sevizie, il misero a morte nell'Affrica. (13. novembre.)

Arca-diò Di-ó. Il dio Pane.

Arcadió-pòli, cit. della Tracia.

Arcadò-re, *sm.*, tirator d'arco; arciere - *Met.* ingannatore; truffatore.

Arcagan-ti, pop. Sarmata.

Arca-gatò, Medico Greco: il primo che esercitò la professione in Roma.

Arcage-tè, nome d'un tempio consacrato ad Esculapio, a 50. stadii da Titorea - *Sin.* Archegenete.

* Arca-gnòlò, *sm.*, meglio *Arcangelo*.

Arca-gòlò (Ottavio), nacque in Catania nel 1570. Scrisse Canzone siciliane, e volse in Italiano le Lettere di Diodoro. La Cronaca di Catania riconosce anche lui per autore.

Arcaì-smò, *sm.*, maniera antica di parlare - Vocaboli o modi famigliari agli antichi, ed ora non più in uso.

* Arca-itò, *sm.*, titolo di signoria fra' Maomettani.

Arca-lè, *sm.*, arco di porta ec., ed anche la parte d'una volta, che poggiando sulle proprie basi, fa un mezzo arco - Catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti, ed è costruita di legno - La cartilagine del petto, detta più comunemente *Forcella dello stomaco*, perchè sta a guisa d'arco.

Arcalif, *sm.*, V. Arcaliffo.

Arcalif-fa, *fem.* di Arcaliffo - *Fig.* Detto per disprezzo come facciam talora de' nomi stranieri.

Arcalif-fo, *sm.*, titolo del Capo della Religione Maomettana - *Sin.* Arcalif.

Arca-ma, cit. della Cappadocia.

Arca-mè, *sm.*, scheletro - *Sin.* Carcame.

Arcamò-ne (Agnello), Cavalier Napolitano e Consigliere. Ferdinando I. inviollo, in qualità d'Ambasciatore, alla Repubblica di Venezia ed a Sisto IV. nel 1474. Scrisse sulle Costituzioni del Regno.

Arca-na, cit. della Tartaria, oggi *Adargant* - dell'Anatolia.

Arcanamèn-te, *avv.*, segretamente.

Arcan-dra, cit. dell'Egitto - *Sin.* Arcandropoli.

Arcan-drò, Eroe Greco genero di Danao, fondator di Arcandra.

Arcandrò-pòli, V. Arcandra.

Arcan-gèla, *n.pr. f.* - *Sin.* Arcangiola.

Arcange-lica, *sf.*, V. Angelica.

Arcan-gèlò, *sm.* Spirito del Secondo Ordine della Terza Gerarchia Celeste - *Sin.* Arcangiolo.

Arcan-gèlò, *n.pr.m.* - *Sin.* Arcangiolo.

Arcan-gèlò, cit. considerevole di Russia, capitale del Governo del suo nome. Siede sulla Dwina presso al Mar Bianco. Long. 36. 39. 15. Lat. 64. 34.

Arcan-gèlò, Governo della Russia. Confina al Sud col Governo di Wologda, al N. E. co' Monti Zimnopojas, al N. O. colla Lapponia ed al N. col Mare Glaciale. Paese freddissimo.

Arcan-gèlò(S.), bor. d'Italia nella Romagna, presso Rimini. Patria di Clemente XIV.

Arcan-giolò, *sm.*, V. Arcangelo.

Arcan-giolò, *n. pr. m.* - *Sin.* Arcangelo.

Arca-ni, cit. della Mingrelia.

Arca-nìa, una delle Danaidi.

Arca-nò, *sm.*, segreto - Dicesi di alcune preparazioni medicinali che tenevansi molto segrete da' loro inventori. *Arcano corallino*, *Arcano duplicato*, *Arcano gioviale* ec. - La Disciplina dell'Arcano, era un certo metodo di segretezza, per cui la Chiesa ne' primi secoli tenea nascoste le dottrine e le costumanze d'alcuni misteriosi Dogmi e de' Sagramenti, si a' pagani si a' catecumeni, perchè non fossero esposti alla derisione de' primi e non dassero scandalo ai secondi.

Arca-nò, *ad. m.*, segreto, V. Arcano *sost. masc.*

Arca-re, *at. e n. ass.*, tirar l'arco; saettare - Ingannare; pigliare ad inganno con bagattelle; truffare.

† Arca-ri, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno; abit. 800.

Arca-riò(ri), *sm.*, custode d'un tesoro. In Roma eranvi gli Arcarii di Augusto, del Fisco, de' Pontefici, de' Prefetti del Pretorio ecc. - Davasi pure il nome d'*Arcario* al custode degli abiti che si deponevano e si ripigliavano al bagno, ed anche di tutt' i vestimenti del padrone.

Arcar-nìa, una delle Danaidi, sposa di Xanto.

Arca-rò, colui che fa o vende gli archi.

Ar-cas, cit. dell'Armenia Minore - Gruppo d'isolette nel golfo del Messico - Fiume del Brasile.

Arcas-sò, *sm.* Si dà questo nome alla parte di dietro del castello, ed a tutta la bordatura della poppa d'una nave - *Sin.* Arcaccia - Il corpo della carrucola, che ne racchiude la rotella. Dicesi anche *Musicotto*, *Taglio della carrucola*.

**Arca-ta**, *sf.*, spazio per quanto è un tratto d'arco - *Tirare*, *Saettare in arcata*: Interrogare suggestivamente e con astuzia. Asserire alcuna cosa senza averne fondamento di verità - Toccata d'arco sopra le corde del violino ec. - *Avere una buona arcata*: Vibrar con forza l'arco e padroneggiarlo con maestria - *Rimettere con un' arcata*: Ristabilir con forte colpo d'arco la vacillante orchestra. Operazione del Primo Violino - *Dare un' arcata alle artiglierie*: Drizzare un pezzo senza prender la mira.

**Arca-tè**, cit. del Carnatè, provincia dell' Indostan. È situata a 25. L. S. O. da Madras: abit. 40. mila - Capitale della Nababia. Long. 77. Lat. 12. 52. - *Sin.* Arcot.

**Arca-tò**, *ad.m.*, piegato ad arco - Scagliato dall' arco - *Metaf.* Ingannato; truffato - (Chir.) Dicesi *Gamba arcata* quando il ginocchio, per effetto di peso o fatica, è sporgente innanzi, dimaniera che ne risulti curvamento alla gamba - *Cavallo arcato*: Cavallo con gambe curve, cosicchè il ginocchio esca dalla linea perpendicolare, sporgendolo innanzi, collo stinco inclinato indietro a foggia d'arco.

**Arcatò-re**, *m.*, tirator d'arco - *Sin.* Arcadore; arciere - *Met.* Ingannatore; truffatore.

**Arcatu-ra**, *sf.*, la curvatura d'alcuni pezzi di legname, e di varie parti della nave, come *Bagli*, *Ponti*, *Cassero* ec.

**Arca-vòla**, *sf.*, madre del bisavolo.

**Arca-vòlo**, *sm.*, padre del bisavolo.

**Ar-ce**, *sf.*, rocca. Voce latina e poetica.

**Ar-ce**, capitale dell' Arabia Deserta - Cit. della Terra di Canaan - della Fenicia.

**Ar-ce**, figliuola di Taumante, avea le ali come Iride sua sorella.

† **Ar-ce**, com. circond. nel distr. e nella diocesi di Sora in Terra di Lavoro: abit. 4000.

**Arcel-la**, *sf.*, la cassa dov' entra il vento per condursi al bucculare ed all' ugello, e quindi nel forno. (Art. Mest.)

**Arcel-la** (Giustiniano). Nacque in Napoli nel XVI. sec. Fu medico famoso. Stampò un Trattato col titolo: *De ardore urinae* ec.

**Arce-na**, cit. della Siria.

**Arc-en-Barrois**, pic. cit. della Borgogna, a 5.L.S.O. da Chaumont.

**Arce-nò**, cit. della Toscana, oggi *Bracciano*.

**Ar-cens**, Siciliano distinto, fu ucciso da Mezenzio con un colpo di fionda, nella guerra contro di Enea.

**Arcen-te**. Guerriero Trojano compagno d' Enea.

**Arceò-fòne**, figliuolo di Minnirida, ricco abitante di Cipro. S'accese d'amore per Arsinoe figlia del Re Nicocreone. Sedotta costei, suo padre le fe tagliare il naso, la lingua e le dita. Arceofone ne morì di dolore. Arsinoe mironne freddamente i funerali. Venere in pena cangiolla in macigno - *Sin.* Arceofonte.

**Arceofòn-te**, V. Arceofone.

**Arce-ra**, *sf.*, carro che serviva a' vecchi ed agl' infermi, o più esattamente il letto coperto che poneasi sopra d' un carro.

**Arce-sila**, Generale d'Alessandro. Toccogli in sorte la Mesopotamia.

**Arcèsila-ò**, Beozio, figliuolo di Lico, recossi all'assedio di Troja con 10. navi. Ettore l' uccise - Fondatore del R. di Cirene - Filosofo Greco, capo della Seconda Accademia - Console Romano sotto Gallieno - Pittor greco - Statuario greco - Figliuolo di Giove e di Torrebia.

**Arcèsi-na**, cit. dell'Is. di Amorgo.

**Arce-sio**, padre di Laerte ed avo di Ulisse.

**Arce-stida**, V. Arcestide.

**Arce-stide**, *sf.*, nome dato da Devaux al frutto carneo di certe conifere, le cui brattee riunite costituiscono la parte carnea - *Sin.* Arcestida.

**Arce-ùtò**, fiu. della Siria.

**Arce-ùtò**, *sf.*, albero detto anche *Ginepro*.

**Archangel-gòròd**, pic. cit. della Russia, a 18. L.N.E. da Ekaterinoslaw.

**Archangelsko-i**, pic. cit. della Russia, a 42. L.N.E. da Wologda - Altra presso Loka.

**Ar-che**, *sm.*, principio o primo periodo d' una malattia - Il principio d' un periodo (Gram.)

**Arche-a** (*ee*), *sf.*, il fuoco che supponesi bruciar nel centro della terra per concuocere i metalli - Nel sistema di tutti gli antichi filosofi significa la *Causa Efficiente*.

**Arche-a**, cit. dell' Eolide.

**Archeà-le**, *ad. com.*, appartenente all'Archea, ossia al fuoco centrale.

**Archeà-tide**, contr. della Grecia verso il Peloponneso.

**Archeba-te**, uno de' figli di Licaone.

**Arche-biò**, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Principio della vita*.

**Arche-bule**, *sm.* Capo o Presidente del Senato.

**Arche-bulo**, Poeta Tebano.

**Arche-corò**, *sm.* Capo del coro, o del ballo.

**Ar-cheo**, una delle Is. Filippine.

**Archede-mo**, Filosofo Stoico.

**Archedi-ce**, una delle 50. figlie di Testio. Ercole ebbe Dinaste da lei.

**Arche-dicò** (*ci*), *sm.* Capo de' Tribunali, o che influisce sopra i giudizii.

**Arche-dico**, Poeta comico Greco.

**Archegene-te**, V. Arcagete.

**Archege-te**, soprann. di Apolline - *Sin.* Archegeneto; Archigete - Soprann. dato ad Ercole su d'un vaso antico rinvenuto in Malta.

**Archege-tide**, soprann. di Minerva.

**Archeggiamen-tò**, *sm.*, il maneggio dell' arco sugl' istrumenti a corde.

**Archèggia-re**, *at.* Torcere o Piegar checchessia a guisa d'arco - Maneggiar l'arco sopra strumenti adattati.

**Archèggia-tò**, *ad.m.* da Archeggiare.

**Archei-smò**, *sm.*, dottrina di Van-Helmont sopra l' Archeo.

**Archela-ide**, cit. della Cappadocia - della Palestina.

**Archèla-ò**, vescovo di Charres, illustre per pietà e dottrina. Nel 277., in una conferenza, coprì di confusione l' Eresiarca Manete.

**Archela-ò**, uno de' 50. figli d'Egitto, sposo della Danaide Anassibia.

**Archèla-ò**, uno degli schiavi di Priamo.

**Archela-ò**, uno de' figliuoli di Elettrione, fu ucciso in battaglia co' figli di Pterelao.

**Archela-ò**, figliuolo di Temeno e nipote d' Ercole. Rifugiatosi presso Cisseo Re della Macedonia, quel Sovrano tentò di farlo perire precipitandolo in un fosso pieno di carboni accesi. Archelao invece gettollo nel fosso a lui preparato.

✠ **Archela-ò**, ebbe il martirio in Nicomedia sotto l' Imp. Diocleziano. (4. marzo.)

✠ **Archela-ò**, Vescovo in Mesopotamia. (28. dicembre.)

**Archela-ò I.**, Principe crudele, figlio naturale di Perdicca, calcando la via de' misfatti ascese sul Trono di Macedonia. Socrate ricusò di vederlo. Un suo favorito l' uccise nel 399. av. G.C.

**Archela-ò**, figlio d'Archelao Pontefice di Comana, ebbe da Marcantonio la Corona della Cappadocia.

**Archèla-ò**, figlio d'Erode il Grande, ebbe la Corona della Giudea due anni prima di G.Cristo. Augusto rilegollo in Vienna delle Gallie, ove diè fine a' suoi giorni.

**Archela-ò**, cel. Filosofo Greco, discepolo di Anassagora e maestro di Socrate. Fu detto il *Fisico*. Egli il primo scoprì che la voce nasce dalla percussione dell' aria.

**Archelo-co**, figliuolo di Antenore, fu spento sotto Troja da Ajace figlio di Telamone - *Sin.* Archiloco.

**Archelogi-a** (*ie*), *sf.* Trattato de' primi elementi della Medicina, fondati sulla ragione e sull' esperienza, considerati in astratto - Alcuni Fisiologi dan questo nome al principio onde l' uomo riceve la vita.

**Archelò-ò**, uno de' figliuoli d'Ercole.

**Arche-macò**, uno de' tanti figli di Priamo.

**Arche-macò**, figliuolo d' Ercole e d'una delle 50. figlie di Testio.

**Arche-mo**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Principe mio*.

**Arche-morò**, fiu. del Peloponneso - *Sin.* Langia.

**Arche-morò**, figliuolo di Licurgo e di Euridice, fu lasciato, ancor bambino, dalla sua balia Ipsipile su d' alcune piante di petrosemolo. Un serpente morsicollo ed ei perdè la vita. In memoria dell'estinto Principino istituironsi i Giuochi Nemei che celebravansi di tre in tre anni. I vincitori prendeano il lutto, e coronavansi di Petrosemolo - *Sin.* Ofelte.

**Arche-morò**, uno de' figli di Niobe - *Sin.* Archenore.

**Arche-na**, cit. della Spagna, a 4.L.N.E. da Murcia. Famose acque termali.

**Arche-nòre**, V. Archemoro.

**Arche-ò**, *sm.*, voce inventata da Van-Helmont per indicar, secondo lui, la forza primitiva, il principio della vita del corpo umano e di tutto il creato, la causa efficiente di tutte le cose, l' anima del mondo.

**Archeogoni-a** (*ie*), *sf.*, principio di generazione.

**Archeografi-a** (*ie*), *sf.*, una parte dell'Archeologia. Ragiona degli antichi monumenti. Dicesi anche *Archeologia Letteraria*.

**Archeograficamen-te**, *avv.*, secondo l'Archeografia, o gli archeografi.

**Archeògra-fico**(*ci*),*ad.m.*,che appartiene all'Archeografia.

**Archeò-grafo**, colui che studia gli antichi monumenti, e coltiva l'archeografia. Comunemente si prende per *Archeologo*.

**Archeòlogi-a**(*ie*),*sf.*,la scienza che ragiona de' monumenti, costumi, riti ed usi degli antichi - *Sin.* Antiquaria - Titolo dell' opera molto erudita dell' inglese Giovanni Potter, su tale argomento.

**Archeologicamèn-te**, *avv.*, secondo l'archeologia, o gli Archeologi.

**Archeòlo-gico**(*ci*),*ad.m.*, che appartiene all'Archeologia.

**Archeò-logo**(*gi*), *sm.*, quegli che attende alla cognizione delle cose antiche. Dicesi altrimenti *Antiquario*, e talvolta *Archeografo*.

**Archeo-ne**, *sm.* Era appo i Greci il luogo più rilevato del tempio ove conservavansi i tesori della Divinità, e talvolta anche quelli dei privati - Gabinetto in cui serbavansi i mobili usciti di moda, le antichità ed i titoli di possesso - Edifizio o basilica, in cui rendeasi giustizia. Dicevasi altresì *Pretorio*, *Foro*, *Curia*.

**Acheòn-ta**, *sm.*, nome degli uffiziali custodi degli archivii nelle città greche.

**Archeo-poli**, ant. cit. della Jonia - Della Colchide.

**Arche-poli**, uno de' congiurati contro la vita d'Alessandro il Grande.

**Archeptòle-mo**, figlio d' Ifito, e cocchiere d' Ettore. Teucro l'uccise dinanzi a Troja - *Sin.* Archetolemo.

**Arches**, villaggio a 1/2 L. S. da Charleville - Altro a 2. L. S. E. da Epinal.

**Archesila-o**, *n.pr.m.* Vocabolo che significa *Io spoglio il Principe*.

**Archesimòl-po**, *ad. f.*, soprann. delle Muse - Nome di coloro che intuonavano i canti - *Sin.* Archesimolpos.

**Archesimòl-pos**, V. Archesimolpo.

**Arche-siò**, Guerriero atterrato da Muesteo.

**Arche-strato**, Siracusano, scrittore d'un opera in versi sulla Golosità.

**Archetèle-te**, padre di Eunomo. Questi ebbe una guanciata da Ercole e ne morì.

**Arche-timo**, Storico di Siracusa - dell'Arcadia.

**Archetipamèn-te**, *avv.*, con modo archetipo; per modello.

**Arche-tipo**, *sm.*, prima forma, modello, o figura che fassi di checchessia - Alcuni scrittori moderni dicono *Archetipi* i manoscritti o codici da cui tutti gli altri sono stati copiati. In questo significato l' *Archetipo* non è sempre l' Originale.

**Arche-tipo**, *ad. m.* Salvin. Cas. 2. *La natura in tutte le cose è fondamento, e un tal primo e archetipo elemento di loro nascita e generazione* - *Mondo archetipo*: Il mondo com' esisteva nella Mente Divina prima della creazione. Pensiero de' Filosofi Platonici.

**Archetòle-mo**, V. Archeptolemo.

**Archet-ta**, *sf.*, *dim.* di Arca. Piccola arca.

**Archetti-no**, *sm.*, *dim.* di Archetto.

**Archét-to**, *sm.*, *dim.* di Arco - Strumento col quale suonasi la viola, il violino, il bassetto ec. - *Ir vo' d' archetti*: Maniera di rispondere quando, per isdegno o per tedio, non si vuol dire il modo con cui siasi fatto qualche cosa - Piccolo arco negli edifizii - *Sin.* Archicello; arconcello - Strumento col quale si pigliano gli uccelli. Consiste in una bacchetta o bastone piegato a modo d'arco, che ha dall'una parte fermata una verga, nella cui fessura si pone l'esca onde prendere gli uccelli - La gruccia d' una sella che anticamente dicevasi *Piacca*, *Pracca* - Parte della briglia. Termine de' briglini e della cavallerizza - Specie di lima che serve a fare gl' ingegni delle chiavi. Voce de' magnani - *Sin.* Gli artefici dan questo nome ad una spranghetta di ferro immanicata, alle cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girar la saetta del trapano. Gli scultori danno il nome di *Violino* al loro archetto - Assicella molto sottile, e piegata a guisa di mezzo cerchio, che si mette sopra le membra, o sulle parti ammalate, per guarentirle dal contatto delle coperte. In Toscana le madri e le nutrici se n' avvalgano per guarentire i bambini che tengon seco in letto - Pezzo di legno che s' incastra nella freccia del vascello.

**Archevòl-to**, *sm.*, V. Archivolto.

**Arche-zio**, uno de' compagni di Turno nella guerra contro di Enea. Muesteo l' uccise.

**Ar-chi.** Termine che da se non ha verun significato, ma in composizione aggiunge forza e valore alla cosa, dimostrando il grado superiore o l' eminenza di esso - *Sin.* Arci.

**Ar-chi**, cit. della Palestina - della Bosnia - della Schiavonia.

† **Ar-chi**, com. nel cir., nel dist. e nella diocesi di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1100.

† **Ar-chi**, com. nel circond. di Bomba, distr. del Vasto nell'Abbruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 2500.

† **Ar-chi**, com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 300.

**Archi-a**, figliuola dell' Oceano, sorella e moglie d' Inaco - *Sin.* Melissa; Melia.

**Archi-a**, figlio di Aristaemo, introdusse in Pergamo il culto di Esculapio. Egli era guarito in Epidauro d' una ferita riportata cacciando.

**Archi-a**, poeta greco, che Cicerone difese con tanta eloquenza.

**Archiac**, bor. ad 8. L. S. E. da Saintes (Charente-Inferiore.)

**Archiacò-lito**, *sm.*, capo degli Acoliti.

**Archi-ada**, *n. pr.m.* Questa voce indica: *Chi comanda all' inferno*, *alla morte.*

**Archia-no**, Re de' Babilonesi.

**Archi-atro**, *sm.*, capo de' medici, o medico principale. Oggi è titolo dato al primo medico d'un Principe che ne ha molti.

**Archibal-do**, *n.pr. m.* Voce che vale: *Primo fra gli arditi* - *Sin.* Archimbaldo.

**Archi-bio**, nome d' un medico in Luciano - di due Grammatici Greci.

**Archibu-còlo**, *sm.*, nome de' Sacerdoti di Bacco.

**Archibugia-re**, *at.* Invadere, Assalir collo sparo dell' archibugio - Uccidere un delinquente con archibugiate.

**Archibugia-ta**, *sf.*, colpo d' archibugio - *Sin.* Archibusata.

**Archibugia-to**, *ad. m.*, ucciso con l' archibugio.

**Archibugiè-re**, *sm.*, soldato con archibugio - *Sin.* Archibusiere - L'artefice che lavora gli archibugi, ed altre piccole armi da fuoco.

**Archibugeri-a** (*ie*), *sf.*, squadra di Archibugieri - *Sin.* Archibuseria.

**Archibugét-to**, *sm.*, *dim.* di Archibugio. Tas. Lett. 477. *Voi mi vedrete un giorno con un archibugetto al fianco, e con un altro nella bisaccia.*

**Archibu-gio**(*gi*),*sm.*, strumento da ferire, simile a' pezzi d' artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo - *Sin.* Archibuso; arcobugio; schioppo; scoppio; fucile. Questa voce componesi di *Arco* e *Bugio*: poichè quest' arma tien luogo di arco, ed è bucato.

**Archibugio-ne**, *sm.*, *accr.* di Archibugio.

**Archibusa-ta**, *sf.*, colpo di palla lanciata da archibuso.

**Archibusati-na**, *sm.*, lo stesso che *Archibusata*; ma detto in ischerzo a modo di diminutivo. Magal. Lett. *Un' archibusatina nelle reni al medesimo, vi cava di guai.*

**Archibuseri-a**, *sf.*, V. Archibugeria.

**Archibusiè-ra**, *sf.*, piccola apertura nelle muraglia per trarre archibusate - *Sin.* Feritoja.

**Archibusiè-re**, *sm.*, V. Archibugiere.

**Archibu-so**, *sm.*, V. Archibugio.

**Archicchiòc-co**, *sm.*, carciofo.

**Archicel-lo**, *sm.*, *dim.* di Arco.

**Ar-chico**, cit. dell' Attica, Patria di Senofonte - dell' Abissinia.

**Archiconfratèr-nita**, *sf.*, confraternita privilegiata, e che precede le altre - *Sin.* Arciconfraternita.

**Archicònsola-re**, *ad.com.comp.*, meglio *Arciconsolare*.

**Archida-mia**, figlia di Cleonimo Re di Sparta - Celebre sacerdotessa di Cerere - Arcidamia.

**Archi-damo**, Re di Sparta e figlio di Agesilao il Grande. Impugnò lo scettro nel 356. av. G. C. Fu ucciso in Italia, ov' era approdato per soccorrere i Tarentini.

**Archide-mia**, cel. fontana della Sicilia.

**Archidiacòna-to**, *sm.*, V. Arcidiaconato. Let. ined. (Giorn. Arcad. Rom. Decemb. 1819.) *Io a contemplazione di V. Ec. gli feci cedere lo Archidiaconato d' Urbino.*

° **Archidia-cono**, *sm.*, meglio *Arcidiacono.*

**Archi-dio**, figlio di Tegeate.

**Archi-dio**, cit. dell' Is. di Creta.

**Archido-na**, pic. cit. della Spagna nell' Andalusia, a 12. L. S. da Cordova.

**Archieco-nomo**, *sm.*, capo degli economi.

**Archiepiscòpa-le**, *ad. com.* Arcivescovile.

**Archieràr-ca** (*chi*), *sm.* Capo della gerarchia - Nome dato talvolta al Papa come capo della Chiesa.

**Archierè-o**(*ei*),*sm.* Gran Sacerdote in ciascuna provincia e città considerabile presso i Romani.

ARCHIÈREO-SINE, sm. Gran Sacerdote rivestito d'autorità superiore a tutte le altre, ed incaricato di adempire i più segreti e misteriosi riti della religione greca.

ARCHIÈUNU-CÒ (*chi*), sm., uno de' principali uffiziali della Corte di Costantinopoli sotto gl' Imp. Greci.

ARCHIFAN-FANÒ, meglio *Arcifanfano*.

ARCHIFÈRACI-TI, sm. pl. Ministri della Sinagoga degli Ebrei. Essi leggevano e spiegavan le dottrine della Legge e de' Profeti.

ARCHIFILA-CÈ, sm. Capo de' custodi, o custode principale.

ARCHIFLA-MINE, sm., meglio *Arciflamine*.

ARCHIFÒ-GLIÒ (*gli*), sm., galena di piombo molto pesante, agevole a stritolare, e difficile a distruggere. Serve per la vetrina delle majoliche ec. - *Archifoglio d'Inghilterra*: Galena pura, che si divide in dadi o cubi irregolari.

ARCHIGAL-LÒ, sm., V. Arcigallo.

ARCHIGAL-LÒ, Capo de' Galli, Sacerdote di Cibele.

ARCHI-GÈNE, celebre medico in Roma antica.

ARCHIGÈNEL-LÒS, soprann. di Giove e di Rea.

ARCHIGE-TÈ, V. Archegete.

ARCHIGE-NICÒ (*ci*), ad. m. Principale. Si riferisce alle malattie acute.

ARCHIGERÒN-TE, sm. Presidente; Capo de' vecchi od anziani.

ARCHIGINNA-SIÒ (*ii*), sm., primo Ginnasio; prima Università.

ARCHIGRAMMATÈ-O (*ei*), sm., titolo d'un certo scrivano differente dal notaio. Questi può esercitare il suo ufficio dovunque vuole, e quegli invece solamente nel territorio, o nella giurisdizione di colui che lo costituisce tale.

ARCHI-LÈ, cit. dell' Affrica nella Pentapoli.

ARCHILÒ-CHIÒ (*ii*), sm., verso composto della seconda parte del pentametro. Prende il suo nome dall' inventore *Archiloco* - Sin. Archiloico.

ARCHILÒ-CHIÒ, ad. pr. m., di Archiloco.

ARCHI-LÒCO, V. Archeloco.

ARCHI-LÒCO, Poeta greco. Inventò il verso giambo. Compose mordacissime Satire contro Licambe e sua figlia, che s' impiccarono per disperazione. Nacque in Paros nel 654. av. G. C. Perdè la vita in una zuffa. In Isparta era proibito leggere i suoi versi.

ARCHILÒ-ICÒ (*ci*), ad. e sm., specie di verso satirico - Sin. Archilochio.

ARCHIMAGI-A (*ie*), sf., parte dell'Alchimia che insegnava a far l' oro e l' argento. Idea chimerica.

ARCHIMAGI-RÒ, sm., maestro de' cuochi, o quegli che presiede alla cucina.

* ARCHIMA-GÒ, sm., meglio Arcimago.

ARCHIMANDRI-TA, sm. Capo o Guardiano della mandria - *Met.* Abate o Superiore d' un Monastero. Il monaco dicesi *Mandrita*. La similitudine è tolta dalle pecorelle e dal pastore - Nelle Costituzioni di Carlo Magno si dà il nome di *Archimandrita* all' Abadessa delle monache - Vescovo, Arcivescovo, od altro capo di Religione o Setta - Capo principale di gente, sia virtuosa sia viziosa. Men. Sat. 3. *Archimandrita degli sciaurati*-Apologista. Tasson. Son. *Anch'ei presume - Di far l'archimandrita del Petrarca?*

ARCHIMÈ-DE, famosissimo matematico di Siracusa. Fu il primo a dettar teorie sull' Idrostatica. Disse a Ierone Re di Siracusa, suo parente: *Da ubi consistam et coelum terramque movebo.* Scoprì il furto d'un orefice che avea mescolato bassi metalli con oro nella corona lavorata pel Sovrano. La scoperta la fe nel bagno: egli, uscitone, corse nudo gridando: *Inveni, inveni.* Abbruciò i vascelli di Marcello che assediava Siracusa, per mezzo di specchi ustorii. Presa quella piazza, un soldato l' uccise nel 208. av. G. C., stando profondamente occupato alla soluzione d' un problema.

ARCHIMEDÈ-O, ad. pr. m., di Archimede.

ARCHIMÈ-LÒ, poeta greco.

* ARCHI-MIA (*ie*), sf., meglio *Alchimia* - *Met.* Manifattura - Detto del liscio delle donne. Franc. Sacch. Rim. 26. *Archimia maledetta, che la cera carne fa dibucciare* - Macchinazione; artifizio; inganno. Significato più comune.

* ARCHIMIA-RE, n. ass., meglio *Alchimiare* - *Met.* Falsificare; Trattare, e Maneggiar con inganno.

* ARCHIMIA-TÒ, ad. m., meglio *Alchimiato* - Detto di *Colori*. Il Cennini dà questo nome a' colori prodotti con arte chimica - *Met.* Finto; falsato.

ARCHIMI-MÒ, sm., nome dato da' Romani a coloro che contraffaceano od imitavan la maniera, i gesti ed parlare de' vivi e de' morti, tanto in teatro che fuori - Sin. Arcimimo.

* ARCHIMI-STA, sm., meglio *Alchimista*.

ARCHIMÒNASTE-RÒ, sm., nome dato a' Monasteri celebri per contraddistinguerli.

ARCHINA-RA, cit. delle Indie.

ARCHINA-ÙTA, sm. Uffiziale di mare presso i Romani. Capo de' piloti, ed anche il pilota della nave in cui era l' Imperadore.

ARCHINGEAIS, vill. della Santogna, ad 1. L. da Saint Savinien. Vi son due sorgenti d' Acque Minerali fredde.

ARCHI-RÒ, Re d' Argo - Autore Greco.

ARCHI-Ò, figliuolo di Cefalo e di Procri - Sin. Arcesio.

ARCHIPARAFÒNI-STA, sm., nome che davasi dagli antichi al capo de' *Cantori* - Sin. Arciparafonista.

ARCHIPAREN-TE, sm. Patriarca; primo parente.

ARCHIPENDÒLA-RE, at., meglio *Archipenzolare*.

ARCHIPEN-DÒLO, sm., meglio Archipenzolo.

ARCHIPENZÒLA-RE, at., prendere il piombo o livello d' un muro ec. coll' archipenzolo - Sin. Archipendolare; livellare.

ARCHIPENZOLA-TÒ, ad. m. da Archipenzolare.

ARCHIPEN-ZÒLO, sm., strumento col quale i muratori, od altri artefici, regolano il piano od il piombo de' loro lavori - *Fig.* Da non imitarsi. Alleg. 322. *Senza discernere dove batte il piombino dell' archipenzolo della nostra intenzione.*

ARCHIPIRA-TA, sm. Capitano, o Capo de' Pirati.

ARCHIP-PE, moglie di Stenelo Re di Micene.

ARCHIP-PE, ant. cit. de' Marsi inghiottita dal Fucino.

ARCHIP-PÒ, Re d' una parte dell' Italia. Diede il suo nome ad Archippe - Poeta comico Greco - Filosofo Pitagorico.

✠ ARCHIP-PO, compagno del Beato Paolo Apostolo, spirò nella pace del Signore nell' Asia. S. Paolo ne fa menzione nell' Epistola a Filemone, ed a' Colossensi. (20. marzo.)

ARCHIPRE-SBITE, sm., V. Arciprete.

ARCHIPRESBITÈRA-TÒ, sm., Arcipretato.

ARCHIPRESBITÈRIA-LE, ad. com., arcipretale.

ARCHIPROFÈ-TA, sm., Profeta che precede gli altri Profeti.

AR-CHIS, cit. della Prima Armenia.

ARCHISINAGÒ-GA (*ghe*), sf. Sinagoga principale - Sin. Lo stesso che *Archisinagogo*.

ARCHISINAGÒ-GÒ (*ghi*), sm. Principe e Capo della Sinagoga. Presiede alle radunanze religiose, e giudica diversi affari civili e criminali degli Ebrei - Archisinagoga; Arcisinagogo - *Met.* Men. sat. 7. *Per ciò salito è in sì lodevol grado, - E fatto amico all' Archisinagogo, - Come vuol, volge di fortuna il dado.*

ARCHI-ROE, V. Anchiroe.

ARCHIRÒ-TA (Alessandro), Abate Olivetano. Nacque in Napoli e visse 120. anni. Lasciò manoscritti sopra S. Agostino ec.

ARCHI-TA, cel. Filosofo Pitagorico e Matematico. Nacque in Taranto nel V. sec. av. G. C. Eutochio afferma che a lui si debbe la Duplicazione del Cubo, e l' applicazione delle Matematiche agli usi della vita.

ARCHISTRATÈ-GÒ, Generalissimo d' un' armata.

ARCHITEÀ-TRÒ, sm. Direttore e Capo degli spettacoli, cioè il primo degl' Istrioni - Sin. Archimimo.

ARCHI-TELE, figliuolo di Ftio e fratello d' Arcandro.

ARCHITEÒ-RÈ, sm. Ambasciator sacro.

ARCHITÈT-TA, sf. di Architetto. V. Architettrice.

ARCHITETTAMÈN-TÒ, sm., l' Architettare.

ARCHITÈTTA-RE, at., ideare ed ordinare una fabbrica secondo le regole dell' Architettura - Sin. Formare idea o modello di macchine ec. - *Neut. pass.*

ARCHITETTA-TÒ, ad. m. da Architettare.

ARCHITÈT-TICÒ (*ci*), ad. m., lo stesso che *Architettonico*.

ARCHITÈT-TÒ, sm., (*fem.* Architetta *ed* Architettrice). Che esercita l'architettura; che è perito nell'arte di fabbricare; che fa le piante ed i disegni degli edificii, dirige l' opera de' muratori e degli altri artefici - *Sin.* Architettore.

ARCHITÈT-TÒ, ad. m., attenente ad architettura.

ARCHITÈTTO-NICA (*che*), sf., scienza che prescrive le regole dell'architettura.

ARCHITETTÒNICAMÈN-TE, avv., secondo le regole dell' architettura.

ARCHITETTÒ-NICÒ (*ci e chi*), ad. m. Che è secondo le regole del fabbricare, e dicesi di ciò che dà a qualche cosa la forma regolare, conveniente alla natura di quella, ed all' oggetto cui essa è destinata - *Sin.*

Architettico - Dicesi altresì d'ogni principio o massima che prescrive regole a qualsivoglia edifizio, materiale o morale - Talora in sentimento di principale ordinatore ed inventore.

ARCHITETTONOGRAFÌ-A(*ie*),*sf.*, descrizione delle opere di architettura.

ARCHITETTONO-GRAFO, *sm.*, colui che descrive alcuna fabbrica.

ARCHITETTÒ-RE, *m.* Architetto.

ARCHITETTORU-COLO, *sm.*, *dim. dispreg.* di Architetto. Bot. Dial. 2. 88. *Quando sarà paruto duro a Michelangelo . . . il dover venire al confronto con Nanni Bigio, che era un architettoruccolo, e di più screditato dalla rovina di Ponte rotto.*

ARCHITETTRI-CE, *f.* di Architettore - *Sin.* Architetta.

ARCHITETTU-RA, *sf.* Arte che insegna a fabbricar secondo le proporzioni e le regole della natura e del gusto. Dividesi in tre parti: *Architettura Civile*, *Militare* e *Navale*. L'Architettura navale dicesi anche *Costruzione* - Diconsi *Architetture* i dipinti e le scene che rappresentan fabbriche con ornati architettonici.

ACHI-TIDE, soprann. di Venere, onorata sul Monte Libano - *Sin.* Dercitide; Atargatide; Afacidite.

ARCHITIPO-GRAFO, *sm.*, capo o primo tipografo - Colui che ha la sopraintendenza e direzione delle stamperie.

ARCHITRAVA-TO, *ad. m.*, *agg. di* Cornice. V. Architrave.

ARCHITRA-VE, *sm.*, uno de' membri principali dell'Architettura, dai Greci detto *Epistilio*, e da altri *Sopraccolonnio*. È quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che ponsi dall'una all'altra colonna sopra alcun vano o vero o finto, per alzarvi su muro o volta a mezza botte, od altro edificio. Talvolta vi si pongon sopra le cornici; e queste diconsi allora *Cornici Architravate*. L'architrave ha i suoi membri secondarii, secondo gli ordini. Essi sono: Le *Fasce*, la *Cimasa* e le *Gocciole*.

ARCHITRE-NIO, nome sotto al quale si è nascosto Hantvill. Questi è l'autore d'un poema sopra i disordini e le miserie del mondo.

ARCHITRICLI-NIO (*ii*), *sm.*, siniscalco; sopraintendente alla mensa - *Sin.* Architriclino.

ARCHITRICLI-NO, *sm.*, lo stesso che *Architriclinio*. I Romani il dicevano anche *Tricliniarcha*.

ARCHIVIA-RE, *at.* e *neut. pass.* Chiudere o Registrare scritture in un archivio

ARCHIVIA-TO, *ad. m.* Posto, Registrato nell'Archivio.

ARCHI-VIO(*ii*), *sm.*, luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche.

ARCHIVI-STA, *sm.*, colui che ha cura dell'archivio. Voce dell'uso.

ARCHIVOL-TO, *sm.*, fascia larga, che fa aggetto sopra il muro che va da un'impostatura all'altra - *Sin.* Arcovolto.

AR-CI, voce greca, che suole adoperarsi unita co' vocaboli italiani ... potestà, maggioranza e preminenza. Sovente dà forza al loro significato, e vale *Più che più*. Talvolta nondimeno siffatti vocaboli si usano enfaticamente, od in ischerzo - Similmente per enfasi o scherzo, invece della semplice particella *Arci*, suol frapporsi tra essa e la parola il *Che*, od anche *Piucchè*: *Arci che contento*; *Arci più che contento*.

ARCIABBONDANTEMEN-TE, *avv.*, *superl.* Abbondandissimamente.

ARCIACCADE-MICO(*ci*),*sm.*, piucchè accademico.

ARCIACCÒ-LITO, *sm.*, capo degli Accoliti.

ARCIA-DE, ant. fiu. dell'Italia ne' dintorni di Reggio.

ARCIAMATIS-SIMO, *sup. di* Arciamato.

ARCIAMA-TO, *ad. m.*, più che Amato.

ARCIA-SINO, *sm.*, più che asino.

ARCIASINO-NE, *ad.* e *sm.*, più che asinone.

ARCIATTENTIS-SIMO, *sup. di* Arciattento. Più che attentissimo.

ARCIATTEN-TO, *ad. m.*, lo stesso che *Attentissimo*.

ARCIBALLA-RE, *n. ass.*, ballare eccessivamente, a stracco.

ARCIBAN-CO(*chi*),*sm.*, banco principale; banco straordinariamente grande; banco maggiore degli altri.

ARCIBELLIS-SIMO,*sup. di* Arcibello.

ARCIBEL-LO, *ad. m.*, più che bello; bellissimo.

ARCIBE-NE, *avv.*, più che bene.

ARCIBENIS-SIMO, *sup. di* Arcibene. Più che benissimo; bene affatto.

ARCIBESTIA-LE, *ad. com.*, più che bestiale.

ARCIBESTIO-NE, *sm.*, gran bestia.

ARCIBONIS-SIMO, *ad. m. sup.*, più che buonissimo - *Sin.* Arcibuonissimo.

* AR-CIBRA, *sf.*, meglio *Algebra*. Anticamente questa voce significava *Aritmetica*.

ARCIBRICCO-NE, *ad. m.*, più che briccone.

ARCIBRUT-TO, *ad. m.*, più che brutto.

ARCIBUFFO-NE, *sm.*, più che buffone.

* ARCIBUONIS-SIMO, *sup. di* Arcibuono. Meglio *Arcibonissimo*.

ARCIBUO-NO, *sm.*, più che buono.

ARCICANTO-RE, *sm.* Dignità Ecclesiastica, ossia Direttor de' Cantori d'una Chiesa. V. Parafonista.

ARCICARIS-SIMO, *sup. di* Arcicaro. Più che carissimo.

ARCICA-RO, *ad. m.*, lo stesso che *Carissimo*.

ARCICEM-BALO, *sm.*, cembalo con corde e tasti particolari pe' suoni enarmonici. Fu inventato da Niccolò Vicentino nel sec. XVI.

ARCICERTIS-SIMO, *sup. di* Arcicerto. Più che certissimo.

ARCICER-TO, *ad. m.*, più che certo; certissimo.

ARCICOMPO-STO, *ad. m.*, più che composto; compostissimo - Diconsi *Arcicomposte* le foglie che compongonsi di tre serie di foglie.

ARCICONSOLA-RE, *ad. com.* di Arciconsolo o di Arciconsolato. Dicesi di tutto ciò che riguarda uffizio, dignità ec. di *Arciconsolo*.

ARCICONSOLA-RE, *at.*, più che consolare.

ARCICONSOLA-TO, *sm.*, grado, ufficio dell'Arciconsolo.

ARCICON-SOLO, *sm.*, primo Consolo - Il Capo dell'Accademia della Crusca.

ARCICONTENTA-RE, *at.* e *n. pass.*, contentare oltre modo.

ARCICONTEN-TO, *ad. m.*, contentissimo.

ARCICORREDA-RE, corredar di tutto punto.

ARCICORREDA-TO, *ad. m.*, corredato di tutto punto.

ARCICOTA-LE, *ad.* e *s. com.*, più che cotale; babbuino.

ARCICRE-DERE, *n. ass.*, credere fermamente, pienissimamente - Credere più di quanto si deve.

ARCICREDI-BILE, *ad. com.*, più che credibile; credibilissimo.

ARCICUO-CO(*chi*),*sm.*, più che cuoco; sopraccuoco.

ARCIDEVOTIS-SIMO, *sup. di* Arcidevoto. Più che devotissimo.

ARCIDEVO-TO, *ad. m.*, più che devoto.

* ARCIDIA-CANO, *sm.*, meglio *Arcidiacono*.

ARCIDIACONA-LE, *ad. com.*, appartenente ad arcidiacono.

ARCIDIACONA-TO, *sm.*, dignità ecclesiastica ed ufficio dell'Arcidiacono - *Sin.* Archidiaconato.

ARCIDIA-CONO, *sm.*, quegli che ha la dignità dell'Arcidiaconato - *Sin.* Archidiacono; Arcidiacano.

ARCIDIA-VOLO, *sm.*, più che diavolo; gran diavolo. Macchiav. nov. *La quale cadde sopra Belfagor Arcidiavolo* ec.

ARCIDIRADISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup.*, più che diradissimamente.

ARCIDIRADIS-SIMO, *ad. m. sup.*, più che diradissimo.

ARCIDIVI-NO, *ad. m.*, più che divino; divinissimo. Maur. Rim. Burl. *Di questo arcidivino archimandrita - Le gloriose insegne andrò seguendo.*

ARCIDIVO-TO, *ad. m.*, più che divoto; divotissimo.

ARCIDOP-PIO(*i* ed *ii*),*ad. m.*, più che doppio.

ARCIDOS-SO, grosso castello in Toscana nel Senese.

ARCIDOTTIS-SIMO, *ad. m. sup.*, più che dottissimo.

ARCIDRU-IDA, *sm.* Capo de' Druidi, antichi Sacerdoti Galli.

ARCIDU-CA(*chi*),*sm.*, titolo di principato. Oggi non è più in uso, fuorchè parlando de' Principi della Casa d'Austria.

ARCIDUCA-LE,*ad. com.*, di Arciduca.

ARCIDUCA-TO, *sm.*, appannaggio di Arciduca - Nome particolare del Circolo d'Austria.

ARCIDUCHES-SA, *sf. di* Arciduca.

ARCIDUCHI-NO, *sm.*, *dim. di* Arciduca. Arciduca di tenera età.

ARCIDU-RO, *ad. m.*, più che duro; durissimo.

ARCIELOQUENTIS-SIMO, *ad. m. sup.*, più che eloquentissimo.

ARCIEPISCOPA-TO, *sm.* Arcivescovado.

ARCIEPISO-DICO(*ci*),*ad. m.*, più che episodico - Spropositatissimo.

ARCIER, bor. della Francia, a 2 L. N. da Besanzone.

ARCIE-RA, *ad.* e *sf.*, donna che tira d'arco, che è armata d'arco - Archibusiera; Feritoja, cioè apertura fatta ne' muri per tirar frecce. Montecuccoli scrive *Archiera*.

ARCIERAR-CA (*chi*), *sm.* Capo della Gerarchia - *Sin.* Archierarca.

ARCIE-RE, *sm.*, tirator d'arco; soldato armato d'arco - *Sin.* Arciero; arcieri - Soldato di guardia d'alcuni Principi, armato di coltellaccio; specie d'arme in asta - *Sin.* Colui che freccia, molestando di questo

or quello per danari a prestanza - In molti luoghi del Contado Fiorentino signif. *Caprone* o *Becco*.

Arcierè-tico (*chi e ci*), *ad. e sm.*, più che eretico. [o *Arciero*.

* Arcie-ri, *sm.*, meglio *Arciere*

Arcie-ri, nome di molti Eroi antichi, celebri nel trar d'arco.

Arcie-ro, *sm.*, V. Arciere.

Arcie-ro, *ad. m.* Salvin. Oppian. *L'arciera Armenia e de' Parti la terra assai ben seminata* - Specie di lupo.

Arcifa-cilè, *ad.com.*, facilissimo.

Arcifacilis-simo, *sup.* di Arcifacile. [fallito.

Arcifalli-tò, *ad. m.*, più che

Arcifan-fana, *sf.* di Arcifanfano.

Arcifan-fanò, *sm.* Si dà questo nome a colui che, milantandosi per grande uomo, si fa conoscere per iscempio e per vano - *Sin.* Archifanfano - *Arcifanfano di Baldacco*: Nome dato anticamente all' Imp. o Capo Supremo di Babilonia.

Arcifastidiosis-simò, *sup.* di Arcifastidioso. Che arreca il maggior fastidio; piucchè fastidiosissimo.

Arcifastidio-sò, *ad. m.*, increscevole al sommo; fastidiosissimo.

Arcifa-vòla, *sf.*, grossa favola.

Arcifecòndis-simò, *ad. m. sup.*, più che fecondissimo.

Arcifervèn-tè, *ad. com.*, più che fervente: ferventissimo.

Arcifilò-sòfò, *sm.*, gran filosofo; filosofone. [che finissimo.

Arcifinis-simò, *ad. m. sup.*, piuc-

Arciflemmati-cò (*ci e chi*), *ad. m.*, oltremodo flemmatico.

Arcifòndatò-rè, *sm.*, primier fondatore, o più che fondatore.

Arcifortis-simò, *ad. m.*, più che fortissimo; che è d'una forza eccedente.

Arcifòrtunatis-simò, *ad. m. sup.*, più che fortunatissimo.

Arcifreddis-simò, *ad. m. sup.*, trafreddissimo.

Arcifurbe-scò (*chi*), *ad. m.*, più che furbesco. [che furfante.

Arcifurfan-tè, *ad. m. com.*, più

Arcigal-lò, *sm.*, il Principe dei Galli, Sacerdoti di Cibele - *Sin.* Archigallo.

Arcigiulla-rè, *sm.*, giullare famoso; peritissimo nell'arte di trattener le brigate in feste e riso.

Arcigiurèconsul-tò, *sm. sup.*, più che giureconsulto; giureconsultissimo.

Arcignamèn-tè, *avv.*, con arcignezza; con asprezza.

Arcignez-za, *sf.*, *astr.* di Arcigno.

Arci-gnò, *ad. m.*, aspro; lazzo - *Met.* Dicesi di cosa spiacevole, cattiva inqualchegrado - *Viso arcigno*: Viso acerbo, e simile a quello di chi mangia frutte acerbe - *Andare arcigno*: Andar torto o chino.

Arcigocciòlò-nè, *sm.*, piucchè gocciolone; scimunitissimo.

Arcigrandis-simo, *ad. m. sup.*, grandissimo oltremisura.

Arcigratis-simò, *ad. m. sup.*, più che gratissimo.

Arcigustò-sò, *ad. m.*, gustosissimo.

Arcilachita-i, popoli presso il Chersoneso Taurico - *Sin.* Arcilaquitei.

Arcila-ci, ant. cit. della Spagna Tarragonese - della Betica.

Arcilaquitè-i, V. Arcilachitai.

Arcilati-nò, *ad. m.*, più che latino.

Arcilatinis-simo, *sup.* di Arcilatino, più che latinissimo; scritto o detto purgatissimamente in latino.

Arcilìu-tò, *sm.*, nome antico della *Tiorba*.

Arciluna-ticò (*chi e ci*), *ad. m.*, che è molto lunatico.

Arcilunghis-simo, *ad. m. sup.*, più che lunghissimo.

Arcimaèsto-sò, *ad. m.*, più che maestoso. [più che maestra.

Arcimaè-stra, *f.* di Arcimaestro,

Arcimaè-strò, *sm.*, più che maestro; capo o primo de' maestri - *Sin.* Arcimastro.

Arcima-gò (*gi e ghi*), *sm.* Titolo che prese Zoroastro quando stabili la sua riforma in Persia.

Arcimaju-scòlò, *ad. m.*, *agg.* di Errore ec., vale *Massiccio*, *Madornale*.

Arcimanìa-tò, *ad. m.*, maniatissimo. [stro.

Arcima-strò, *sm.*, V. Arcimae-

Arcimat-tò, *sm.*, piucchè matto,

Arcimatu-rò, *ad. m.*, più che maturo; maturissimo.

Arcimbal-dò, V. Archibaldo.

Arcimbòl-di (Antonelli). Nacque di nobil famiglia in Milano. Fu Abate di Comenda, Protonotario Apostolico e Senator di Milano. Morì nel 1578. Volse in latino molte opere di S. Basilio e di altri Santi Padri.

Arcimènti-rè, *n. ass.*, mentire sfacciatamente.

Arcimèsse-rè, *sf.*, più che Messere. Titolo di maggioranza.

Arcimi-mò, V. Archimimo.

Arciminutis-simò, *sup.* di Arciminuto. [minuto.

Arciminu-tò, *ad. m.*, più che

Arcimira-bilè, *ad. com.*, più che mirabile; mirabilissimo.

Arcimirabilis-simo, *sup.* di Arcimirabile.

Arcimiran-dò, *ad. m.*, più che mirando; mirabilissimo.

Arcimpèria-lè, *ad. com.*, piucchè imperiale - *Agg.* d'una specie di *Saja*. [possibilissimo.

Arcimpòssi-bilè, *ad. com.*, im-

Arcimpossibilis-simo, *sup.* di Arcimpossibile. Red. Lett. 315. *Il pretendere di aver la copia di queste canzoni da esso signor conte, è cosa impossibile, impossibilissimo, arcimpossibilissimo.*

Arci-na, cit. della Dacia.

Arcinècessaris-simo, *ad. m. sup.*, oltremodo necessarissimo.

Arcinegghièn-tè, *ad. com.*, più che negghiente.

Arcinegghièntis-simò, *sup.* di Arcinegghiente. Negligentissimo oltremodo. [chè infernale.

Arcinfèrna-lè, *ad. com.*, piuc-

Arcinfinitis-simò, *sup.* di Arcinfinito. Red. Lett. 2. 141. *Siccome ancora le rendo grazie arcinfinitissime de' libri* ec.

Arcinfini-tò, *ad. m.*, infinitissimo. [ciobbligato.

Arciòbbligatis-simò, *sup.* di Ar-

Arciobbliga-tò, *ad. m.*, più che obbligato.

Arcioccupatis-simò, *sup.* di Arcioccupato. [tissimo.

Arcioccupa-tò, *ad. m.*, occupa-

Arciona-tò, *ad. m.*, che ha arcione - *Sim. agg* di Naso con escrescenza sul mezzo. Car. Stracc. Prol. *Con que' nasi torti, arcionati e pazzuti* ec.

Arciò-nè, *sm.*, la parte della sella e de' basti fatta a guisa d'arco - Tutta la sella - *Votar l'arcione*: Scendere o cader da cavallo - *Sim.* Diconsi *Arcioni* le sponde d'una specie di culla o cola pel vino, come quelle che si adoperano per colar la calcina.

Arciòpalis-simò, *sm.*, *sup.* di Arciopale. Voce scherzevole.

Arciòpa-lò, *sm.*, più che opalo. Voce scherzevole.

Arciòrdinaris-simò, *ad. m. sup.*, più che ordinarissimo.

Arciordinatis-simò, *sup.* di Arciordinato.

Arciordina-tò, *ad. m.*, più che ordinato. [pale.

Arcipan-ca, *sf.*, panca princi-

Arciparafoni-sta, *sm.*, V. Archiparafonista.

Arcipaz-zo, *ad. e sm.*, pazzissimo - *Sin.* Arcimatto.

Arcipè-lago(*ghi*), *sm.*, nome dato a' gruppi d' isole, od a quel tratto di mare in cui trovansi queste riunite. - *Arcipelago Asiatico*: Varii gruppi d' isole nell' Oceanica, che comprendono le *Filippine*, le *Molucche*, le *Celebi*, *Borneo* e le *Isole della Sonda* - *Arcipelago Australe*: Si dà questo nome a più isole riunite dell' Asia e dell' America - *Arcipelago pericoloso*: Gruppo d' isole del Grande Oceano Equinoziale nell' Oceanica.

Arcipicciòlis-simò, *ad. m. sup.*, più che picciolissimo.

Arcipienis-simo, *sup.* di Arcipieno.

Arcipie-nò, *ad. m.*, pieno a dismisura.

Arcipoè-ta, *sm.*, più che poeta. Dicesi per lo più ironicamente in ischerzo, o per beffe. Rim. Burl. 1. 166. *Il grande arcipoeta mantovano, - E'l calabrese* ec.

Arcipoèticis-simò, *ad. m. sup.*, più che poetichissimo.

Arcipoètizza-re, *n. ass.*, comporre versi a bizzeffe. Voce scherzevole.

Arcipòltro-nè, *ad. m.*, più che poltrone. Rim. Burl. 2. 101. *Ma che direte voi, che ogni diserto - Arcipoltron diventa Rodomonte, - Com' egli è della maschera coperto?*

Arciportento-so, *ad. m.*, più che portentoso. [possibile.

Arcipòssi-bilè, *ad. com.*, più che

Arcipossibilis-simò, *sup.* di Arcipossibile. [potente.

Arcipotèn-tè, *ad. com.*, più che

Arcipotèn-za, *ad. f.*, sterminata potenza; potenza massima.

Arciprès-bitè, *sm.*, Arciprete - *Sin.* Archipresbite.

* Arcipresbitèra-tò, *sm.*, lo stesso che *Arcipretato*. [presso.

* Arcipres-sò, *sm.*, meglio *Ci-*

Arcipres-sò, *avv.*, più che presso; assai da vicino.

Arciprèta-lè, *ad. com.* Di Arciprete, od attenente ad Arciprete - *Sin.* Archipresbiterale.

Arciprèta-tò, *sm.*, grado e dignità di Arciprete - *Sin.* Arcipresbiterato.

Arciprè-tè, *sm.*, il capo de' preti; quegli che ha la dignità dell' Arcipretato - *Sin.* Arcipresbite; archipresbite - Vescovo.

ARCIPROTIMPERIA-LE, *ad. com.*, più che imperialissimo, nel significato di cosa che sovrasti alle altre. Red. Lett. 1. 6. p. 205 *Sono arciprotimperiali biblioteche animate e favellanti.*

ARCIPRÒVA-TO, *ad. m.*, piucchè provato; che è pienamente provato.

ARCIRABBI-NO, *sm.* Primo Rabino.

ARCIRAGGIUN-TO, *ad. m.*, più che raggiunto. Signif. *Più che grassissimo*, se il semplice *Raggiunto* vale, *Sopra modo grasso.* Malm. 5. 68. *Così fan carità di più rigaglie, - Oltr' ad un' oca grossa arciraggiunta.*

ARCIRARIS-SIMO, *sup. di* Arciraro.

ARCIRA-RO, *ad. m.*, più che raro.

ARCIREÀ-LE, *ad. com.*, più che reale.

ARCIREI-NA, *sf.* Regina che precede le altre. Voce scherzevole.

ARCI-RIA(*le*), *sf.*, genere di piante della famiglia de' funghi. La parte superiore della loro epidermide, nel lacerarsi, lascia allo scoperto il ricettacolo de' grani, e sembra reticolato.

ARCIRIBAL-DO, *ad. e sm.*, ribaldonaccio. [ciricco.

ARCIRICCHIS-SIMO, *super. di* Ar-

ARCIRIC-CO(*chi*), *ad. m.*, ricco a dismisura; straricco.

ARCIRI-DERE, *n. ass. e pass. anom.*, più che ridere, e farsi beffe. (*come Ridere.*) [sul Ponto Eussino.

ARCIRÒNES-SA, ant. cit. dell' Asia

ARCISACRÈSTA-NO, *sm.*, capo de' sacrestani.

ARCISA-TE, Comunità 11. L. distante da Milano. Vi abitarono gl' Isarci o Isarsi, popoli Alpini dell'Insubria - *Sin.* Arcidiate.

ARCISA-VIO (*ii*), *ad. m.*, savione; sapientone. [che sbracatissimo.

ARCISBRACATIS-SIMO, *ad. m.*, più

ARCISCIOCCHIS-SIMO, *sup. di* Arcisciocco. [sciocco.

ARCISCIÒC-CO (*chi*), *ad. m.*, piucchè

ARCISCIOPERATIS-SIMO, *sup. di* Arcisciloperato. [scioperato.

ARCISCIOPÈRA-TO, *ad. m.*, più che

ARCISCIOPERATONACCIS-SIMO, *ad. m.*, scioperatone di là dal superlativo del superlativo. Red. Lett. t. 3. p. 180. *Lo dico al Signor Buonomo arciscioperatonaccissimo e di là da scioperatonaccissimo.*

ARCISEGRETA-RIO(*ii*), *sm.*, segretario in capo; capo de' segretarii.

ARCISERVITÒ-RE, *sm.*, più che servitore; servitore affezionatissimo.

ARCISICU-RO, *ad. m.*, più che sicuro; sicurissimo.

ARCISINAGO-GO, *sm.*, V. Archisinagogo. [cappella.

ARCISINFÒNE-TA, *sm.*, maestro di

ARCI-SIO, padre di Laerte.

ARCISÒLEN-NE, *ad. com.*, piucchè solenne; solennissimo.

ARCISOLENNIS-SIMO, *sup. di* Arcisolenne; più che solennissimo.

ARCISOLENNITÀ, *sf.*, *astr. di* Arcisolenne.

ARCISO-LITO, *sm.*, più che solito.

ARCISÒNO-RO, *ad. m.*, più che sonoro

ARCISOTTI-LE, *ad. com.*, sottilissimo. [sottile

ARCISOTTILIS-SIMO, *sup. di* Arci-

ARCISPAN-TO, *ad. m.*, più che spantato, eccedentissimo; pomposissimo.

ARCISPIETA-TO, *ad. m.*, più che spietato. [mo.

ARCISQUISI-TO, *ad. m.*, squisitissi-

ARCIS-SA, lago dell'Armenia Maggiore oggi *Mar di Van* o di *Acramar.*

ARCIS-SUR-AUBE, pic. cit. della Sciampagna, a 6. L. N. da Troyes, e 36. S. E. da Parigi.

ARCISTERMINA-TO, *ad. m.*, sterminatissimo. [stimato

ARCISTIMATIS-SIMO, *sup. di* Arci-

ARCISTIMA-TO, *ad. m.*, stimatissimo.

ARCISTUPENDIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Arcistupendo.

ARCISTUPEN-DO, *ad. m.*, stupendissimo; maravigliosissimo.

ARCISUDDIA-CONO, *sm.* Nome che davasi anticamente al primo de' suddiaconi della Chiesa di Roma.

ARCISUPRE-MO, *ad. m.*, piucchè supremo.

ARCI-TENENS, soprann. d' Apolline e di Diana. Dassi ancora questo nome al *Sagittario*, uno de' Segni del Zodiaco.

ARCITESORIE-RE, *sm.* Gran Tesoriere dell' Imp. Germanico. V. Tesoriere.

ARCITÒSCA-NO, *ad. m.*, più che toscano; toscanissimo.

ARCITROM-BA, *sf.*, recinto di tavole formato nella sentina per ricevere le acque che hanno il loro scolo verso quel luogo - *Sin.* Pozzo. In Venezia dicesi *Tromba Maestra.*

ARCIVALEN-TE, *ad. com.*, valentissimo. [valente.

ARCIVALENTIS-SIMO, *sup. di* Arci-

ARCIVERIS-SIMO, *sup. di* Arcivero.

ARCIVE-RO, *ad. m.*, verissimo.

* ARCIVE-SCO, *sm.*, meglio *Arcivescovo.*

ARCIVESCÒVA-DO. Dignità suprema di Chiesa Metropolitana - *Sin.* Arcivescovato: Archiepiscopato-Abitazione dell'Arcivescovo-Luogo dove l'Arcivescovo ha giurisdizione. L'unione di parrocchie su cui egli ha giurisdizione spirituale, e che forma la Diocesi.

ARCIVESCÒVA-LE, *ad. com.*, appartenente ad Arcivescovo - *Sin.* Arcivescovile. [do

ARCIVESCÒVA-TO, V. Arcivescova-

ARCIVE-SCOVI (*Gli*) Gruppo d'isole nell'Arcipelago di Magellano.

ARCIVESCOVI-LE, *ad. com.*, meglio che *Arcivescovale.*

ARCIVE-SCOVO, *sm.*, quegli che ha la dignità dell' Arcivescovado - *Sin.* Arcivesco. [gamba

ARCIVIÒ-LA DI LI-RA, V. Lira da

ARCIVIOLA-TA, *ad. f.*, *agg. di* Lira, soprano di viola.

ARCIVÒ-STRO, *sup. di* Vostro. Allegr. 228. *Vivete felice che io sono arcivostro.*

AR-CKLÒ, V. Arklow.

AR-CO (*Archi*, ed anticam. *Arcora*), *sm.* Linea curva che alcuna volta è parte della circonferenza d' un cerchio - *Arco acuto o composto:* Quello che si fa di due archi scemi, i quali nel congiungersi, intersecandosi, fanno un angolo nella sommità - *Arco intero:* Quello che ha per corda il diametro del cerchio - Dicesi anche *Arco di tutto sesto* - *Arco scemo:* Quello che ha la sua corda minore del diametro del cerchio - *Arco a punto fermo:* Quello che è a mezzo cerchio, ossia a tutto sesto - Dicesi alla covertura de' vani formati da qualsivoglia parte del cerchio: *Arco di ponte, Arco di porta* ec.: Dicesi di camera fatta ad archi, quando è fornita di archi di soffitta o volta - *Arco di mezzo tondo:* Arco che forma un semicerchio - *Arco in quarto acuto:* L' arco degli edifizii gotici. Dicesi anche *Arco a sesto acuto* - *Arco a rottura:* Quello che si fa nello strombare un muro che ci è aperto, e che vi rimane nascosto - *Arco trionfale:* Suntuoso edifizio ad arco, innalzato come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorare alcun alto personaggio. Oggidì sen costruiscono di legnami con pitture, per qualunque festosa ricorrenza, sacra o profana - *Sin.* Ogni cosa curva o piegata - *Mezzo arco di ponte:* La positura di chi va a capo basso. Dant. Purg. 19. *Seguendo lui portava la mia fronte - Come colui che l' ha di pensier carca, - Che fa di se mezzo arco di ponte* Stromento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar frecce, palle od altro - *Met.* AVER L' ARCO TESO DELL' INTELLETTO: Stare intento, Fiso ad alcuna cosa - AVER L'ARCO LUNGO: Essere astuto ed accorto - STAR COLL' ARCO TESO: Stare intento a far checchessia - DISTENDER L'ARCO: Desistere da un' impresa; operar con rilassatezza. Dicesi anche per immagine di lecita ricreazione. Barberin. Doc. Am. 6. *Che per ciò non son pazzi - Li savii tal fiata a stender l'arco* - DISTENDER L'ARCO DEGLI ANNI: Essere sull' invecchiare - ARCO CHE PERCUOTE NEL VERO: Il detto coglie nel vero - SFOGAR L' ARCO DELL'AFFETTO: Calmar l'eccessivo ardore - CHI TROPPO TIRA L' ARCO, LO SPEZZA: Chi ne vuol troppo ne' suoi affari, cade in isconcio - COME L'ARCO SORIANO CHE TRAE AGLI AMICI ED A' NEMICI: Dicesi di colui che senza verun rispetto la cala tanto agli amici, quanto a' nemici. Dicesi anche: COME LA STADERA DE' BECCAI - Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rimpetto al sole. Dicesi più comunemente: *Arcobaleno; Arco Celeste* - ARCO DI SERA A BUON TEMPO MENA, ARCO DI MATTINA RIEMPIE LA MARINA: L'arcobaleno, se apparisce di sera, indica buon tempo; se di mattina, annunzia la pioggia - Nome dato a qualunque parte del corpo umano, la cui figura s'avvicini a quella d' un segmento di cerchio (Anat.). Dicesi anche de' Delfini, delle Vipere e di altri animali forniti di schiena - METTERSI ec. AD ALCUNA COSA COLL' ARCO DELL'OSSO: Mettervisi con ogni potere. Dicesi anche *Coll'arco della schiena o stiena* - *Arco delle ciglia:* L'archetto di peli che è sopra l' occhio - *Arco dell' aorta* - La curva che descrive l'aorta uscendo dal cuore. Nell' istesso modo dicesi *Arco del colon*, *alveolare*, *crurale* ec. - *Arco semilunare:* Eminenza a mezza luna, che sopraggiunge all' unghia del piede del cavallo presso la punta, allorchè quest' animale è affetto da un principio di Zoppicamento - *Arco diurno:* La porzione del cerchio percorsa da un astro sopra o sotto l' orizzonte - Ordigno ausiliare per suonar gl' istrumenti da arco. Componesi d' una bacchetta di legno molto solido ed elastico, e d' un fascetto di crini attaccato a' suoi estremi. Alla parte inferiore della bacchetta trovasi un

pezzetto di legno o d'avorio fermato con vite, in cui si fermano i crini che tendonsi colla stessa, ed il quale dicesi *Bietta*. La punta dell'arco chiamasi volgarmente *Naso, Nasello* - *Arco o linea curva dello sperone*: La distanza per lungo che vi è dalla cima od estremità dello sperone al davanti del vascello, per di sopra allo sperone - *Arco delle gallerie*: Pezzo di legno arcato che vedesi nelle navi privo di gallerie all' intorno della poppa - *Arco del lucchetto con guida ed orecchie*: Ferro curvato con che si chiude il lucchetto - I carrozzieri dicono *Archi* que' pezzi di legno che son posti per la lunghezza del cielo delle carrozze.

AR-CÒ, fiu. della Savoja, che sbocca nell'Isera, al di sotto di Aiguebelle.

AR-CO, cit. del Tirolo, a 12. L. N. E. da Verona - *Sin.* Archs.

ARCO-A, *sf.*, V. Alcova - *Sin.* Arcova.

ARCOBADA-RA, cit. della Dacia.

ARCOBALÈ-NO, *sm.*, quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rimpetto al sole - *Sin.* Arco Celeste; Iri; Iride.

ARCOBALE-STRÒ, *sm.*, balestrone antico da tirar più forte, e maggiori quadrella - *Sin.* Arcabalestro.

ARCOBRI-GA, cit. della Spagna nel paese dei Celtiberi - della Lusitania.

ARCOBU-GIO, *sm.*, V. Archibugio.

ARCOLAJA-RÈ, *n. pass.*, aggirarsi come un arcolajo.

ARCOLAJA-TÒ, *ad. m.* da Arcolajare - *Sin.* Arcolaiato.

ARCÒLA-JO(*ai*),*sm.*, strumento rotondo sul quale s'adatta la matassa per dipanarla o incannarla - *Sin.* Arcolaio; arcolao; bindolo; guindolo - *Sin.* Salv. Disc. 2. 508. *Dice* (Udeno Nisieli) *che il dialogo è un arcolajo degl'intelletti* - VOLGERSI E GIRAR COME UN ARCOLAJO: Volgersi e girar con velocità - METTERSI IN CAPO L'ARCOLAJO: Porsi in agitazione - AGGIRARE ALCUNO COME UN ARCOLAJO: Strapazzarlo; avvilupparlo; avvolgerlo. Dicesi ancora *Far girare alcuno come un palèo* - QUANTO È PIÙ VECCHIO L'ARCOLAJO MEGLIO GIRA: I vecchi internandosi nelle passioni amorose, v' impazzan più che i giovani - Specie di macchina da guerra - Specie d'artifizio fatto a spirale, così detto perchè, ardendo, si muove in giro a foggia d'arcolajo. Voce de' Razzai - Arnese ad uso di guindolo orizzontale per filar la cera.

ARCOLE, villaggio del R. Lombardo-Veneto sull' Adige, cel. per una vittoria riportata nel 1796. da' Francesi sopra gli Austriaci.

ARCO-NA, cit. dell' Is. di Rugen.

ARCONCEL-LO, *sm.*, *dim.* di Arco. Archicello.

ARCONCEY, villag. della Borgogna, a 10. L. O. di Digione.

* ARCON-DÈ, *sm.*, meglio *Arconte*.

ARCÒ-NE, *sm.*, *accr.* di Arco. Arco grande - *Accr.* di Arca. Arca grande.

ARCONÈ-SO, V. Arctoneso.

ARCON-TE, *sm.* Magistrato d'Atene che succedette a'Re. Avea egual potere, ma non potea sceglierSI successore. Prima era perpetuo, poi fu temporaneo - *Sin.* Arconte - *Fig.* Satrapone; barbassoro.

ARCÒN-TICI. Eretici del secondo secolo, così denominati perchè insegnavano che il mondo non fosse creato da Dio, ma da certe potestà subordinate, dette *Principati*, *Gerarchie Angeliche*. In greco *Arcontes*.

✠ ARCON-ZIÒ, perdè la vita per l' Evangelo in Capua. (5. settemb.)

ARCO-PTÒMA, *sm.*, caduta dell' intestino retto fuori dell' ano - *Sin.* Arcoptosi.

ARCOPTÒ-SI, *sf.*, V. Arcoptoma.

* AR-CORA, *pl. f.* di Arco, meglio *Archi*.

ARCOREGGIA-RÈ, *n. ass.*, mandar fuori dalla bocca aria, con violenza e turbamento di stomaco. Dicesi così del piegarsi in arco che fa l' uomo in cotal atto.

ARCORRAGI-A (*ìe*), *sf.*, emorragia attiva, od acuta dall' ano.

ARCORRÈ-A(*ee*),*sf.*,emorragia passiva, o cronica dall' ano.

AR-CÒS, cit. forte della Spagna, nell'Andalusia. Sorge su d'una rupe a 10. L. N. da Cadice - *Sin.* Arcobriga. [L.S. O. da Estella.

AR-CÒS, cit. nella Navarra, a 5.

ARCOSIRIN-GA, *sf.*, fistola all'ano.

ARCOSTRA-LÈ, *ad. m.*, ch'è arco insieme e saetta. Fu detto di Apollo e de' suoi raggi.

AR-CÒT, V. Arcate.

ARCOURT (Arrigo Duca d'), Pari e Maresciallo di Francia, Capitano delle Guardie del Corpo ec., nacque nel 1654. Nel 1677. fu Ambasciatore Straordinario in Ispagna.

ARCS, pic. cit. della Provenza, a 4. L. O. da Frejus.

ARCÒ-VA, *sf.*, V. Arcoa ed Alcova.

* ARCOVÀ-TA, *sf.* Così chiamavasi altra fiata una serie di più archi, per uso d' acquedotti.

ARCTA-NI, pop. dell' Epiro.

ARCTAPOLIÒ-TO, *sm.*, denominazione del vento che chiamasi comunemente *Nord-Est*.

ARCTAZIÒ-NE, *sf.*, stringimento d' un orifizio o d'un condotto organico - *Sin.* Arctitudine; artezza.

ARCTICÈ-NE, contrada della Partia.

AR-CTICÒ, *ad. m.*, V. Artico.

AR-CTICÒ, *sm.*, V. Artico.

AR-CTIÒ, *sm.*, V. Arzio.

ARCTITU-DINÈ, *sf.*, V. Arctazione.

AR-CTÒ, *sm.*, nome che i Greci diedero a due Costellazioni dell'Emisfero Settentr. I Latini le dissero *Ursa Major et Minor*. Noi le chiamiamo *Orsa Maggiore* ed *Orsa Minore*.

ARCTÒ-E, *sf. pl.*, giovani donzelle impiegate nelle Feste Brauronie, istituite nell'Attica onde placar la collera di Diana per l'uccisione d'un orso.

ARCTÒFILA-CÈ, *sf.*, Costellazione situata vicino l' Orsa Maggiore, e che sembra seguire il *Carro* - *Sin.* Boote. [rione.

ARCTÒ-FONÒ, uno de' cani di Orione.

ARCTÒ-MIÒ (*H*), *sm.*, nome della Marmotta per la figura del suo corpo. Ha dell'Orso e del Topo.

ARCTONE-SÒ, is. deserta del Mare Egeo - Cit. dell'Asia presso Alicarnasso - *Sin.* Arconeso.

ARCTOPITE-CO, *sm.*, V. Artopiteco.

ARCTÒ-PÒ, *sm.*, V. Artopo.

ARCTOTE-CA, *sf.*, V. Artoteca.

ARCTO-TIDE, *sf.*, nome dato ad un genere di piante, della famiglia delle corimbifere, perchè le foglie di varie specie di questo genere son coperte di fini peli.

ARCTU-RA, nome proposto da Linneo per indicar gli effetti prodotti dall' unghia insinuatasi nelle carni.

ARCTU-RÒ, *sm.*, meglio *Arturo*.

ARCUA-TO, *ad. m.*, piegato in forma d'arco - *Cavallo arcuato*. Cavallo co'garretti molto vicini l'uno all'altro.

ARCUA-TÒ, cit. dell' Italia. Oggi *Castell'Arcuato del Piacentino*.

ARCUAZIÒ-NE, *sf.*, incurvatura delle ossa, che avviene nella rachitide ec. [mento di difesa.

ARCUBALI-STA, *sf.*, specie d'istru-

ARCUC-CI (Gio: Battista), Napolitano, visse nel sec. XVI. Leggiamo alcuni suoi Poemi Latini.

ARCUC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *dim.* di Arco, V. Archetto - Arnese arcato, fatto di strisce di legno. Si tiene nella Zana a' bambini, per tener alquanto sollevate le coperte perchè non gli affoghino.

ARCU-DI, is. della Jonia.

ARCU-DIA, pic. cit. della Reggenza di Tripoli.

ARCU-DIO (Pietro), dotto Prete Greco dell' Is. di Corfù, fu mandato in Russia da Clemente VIII., per dar fine a differenze di Religione. Morì nel 1621. Scrisse *De Concordia Ecclesiae Occidentalis et Orientalis in septem Sacramentorum administratione*, e molte altre Opere.

ARCUEIL, vil. ad 1. L. S. da Parigi, famosa per un acquedotto terminato nel 1624., per ordine di Maria de' Medici. L'acqua d' Arcueil vien distribuita, per mezzo di canali, in varii quartieri di Parigi. Si distingue per la limpidezza.

ARCULGO-DÈ, pic. cit. dell' Indostan nel Misore.

AR-CULO. Dio de' Romani che presiedeva alle cittadelle, a' cofani ed agli armadii.

ARCY-SUR-CURE, vill. della Borgogna, a 5. L. N. O. da Avalon. Famoso per le sue grotte profonde circa 300. tese, e ripiene di bizzarre stalattiti.

† ARCU-RI, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, diocesi di Nicastro: abit. 600.

ARCUTU-RÒ. Fiu. padre di Cloride, poscia chiamato *Fasi*.

ARÈ-ZIO, *sm.*, V. Arzio.

AR-DA, fiu. della Romelia.

ARDABRIGA-NÈ, contr. tra la Siria e la Persarmenia.

ARDABU-ZIO, *n. pr. m.*

AR-DAGH, pic. cit. dell' Irlanda, a 5. L. S. E. da Longford - *Sin.* Irdagh.

AR-DAL, cit. della Norvegia.

AR-DALA, cit. dell'Armenia.

ARDA-LIDI, soprann. delle Muse - *Sin.* Ardaliotidi

✠ ARDALIÒ-NE. (14. aprile.)

AR-DALO, figliuolo di Vulcano. Egli inventò il Flauto.

ARDANA-BIA, fiu. della Francia nel Dipart. de' Bassi-Pirenei.

ARDANA-TE, cit. delle Indie Orient.

ARDANGER-FIELD, Montagna della Norvegia, nel Governo d'Argerhus.

ARDA-NIS, cit. della Marmarica.

ARDANU-CIL, pic. cit. dell' Armenia, fra Erivan ed Erzerum.

AR-DAS, selvaggi dell' America Meridionale.

Ardassa-nò, ant. fiu. dell'Illirio.

Ardasta-nò, cit. della Persia - *Sin.* Ardistano.

Ar-datòf, cit. della Russia, a 30. L. O. 1/4 N. da Simbirsk - Altra a 30. L. S. O. da Nidjei-Nowogorod - *Sin.* Ardatovia.

Ardato-via, V. Ardatof.

Arde-a(ee), *s.com.*, genere d'uccelli dell'ordine delle *Gralle.* Hanno il becco diritto, acuto, lungo, quasi quadrangolare, e solcato dalle narici verso il vertice; le narici sottili; l'orlo interno dell'unghia del dito di mezzo dilatato ed addentellato; gli occhi situati nel mezzo d'una pelle nuda che si estende fino al becco. Si cibano d'anfibii e di pesci.

Ardè-a, bor. dell'Irlanda, a 10. L. N. O. da Dublino - *Sin.* Athertea.

Ardè-a, soprann. di Giunone.

Ardeà-nò, cit. della Persia - *Sin.* Ardhen.

Ardeà-te, *ad.pr.com.*, di Ardea.

Ardeàti-nò, *ad. pr. m.*, di Ardea. Dicesi piuttosto delle cose.

Ardè-bil, grande città dell'Aderbijan, una delle più antiche della Persia. Giace a 10. L. E. da Tauride - *Sin.* Ardebilla.

Ardebil-la, V. Ardebil.

Ardeca-nò, cit. della Persia - *Sin.* Ardekan.

Ardeche, fiu. della Francia, nel Vivarese. Sbocca nel Rodano, presso al ponte Santo Spirito.

Ardeche (Dipartimento dell'). Si compone del Vivarese, e d'una parte della Linguadoca. Privas è la sua capitale.

Ar-deck, pic. cit. dell'Armenia Persiana. Giace a 4. L. N. O. da Erivan, sul Confluente de' Fiumi Arpasso ed Arasse. Residenza del Gran Patriarca degli Armeni - *Sin.* Artaxata.

Ardè-ja, ant. cit. dell'Illirio.

Ar-dèn, fiu. della Siria.

Ardènbur-gò, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 7. L. N. O. da Gand.

Ardenèl-le, cit. dell'Indostan.

Ardèn-gò, *n.pr.m.*, V. Adalrico.

Ardè-ni, popoli dell'Illiria - *Sin.* Ardiei.

Ardenne, gran foresta sulla Mosa.

Ardenne (Dipartimento delle), è formato da una parte della Sciampagna. Mézières è la sua capitale.

Ardènsa-nò, cit. della Turchia Asiatica.

Ardèn-te, che arde; che è infocato, fervente, acceso ec. - *Met.* Eccessivo; veemente - Piccante; acre. Alam. Cold. *Il simigliante a lor rafano ardente, il selvaggio armoraccio* - *Agg.* di Uomo. Commosso, Agitato da qualche passione. Animoso; coraggioso. Desideroso, e nota modo col 3. caso. Guicc. 5. 5. *Era Cesare venuto a Spruck ardente da una parte alla guerra contra i Veneziani* - Voglioso; cupido - *Agg.* di Occhi. Occhi che dimostrano l'eccesso del desiderio, o dell'ira, od anche semplicemente accesi, animati - *Agg.* di Cavallo. Cavallo focoso, impetuoso, impaziente - *Monete ardenti*: Che lucciccano - *Color rosso ardente*; *di porpora ardente*: Vivace - Epiteto che dassi ad una nave la quale abbia molta disposizione di farsi al vento, e stringerlo - *Acqua ardente*, V. Acquarzente. - *Febbre ardente*: La febbre infiammatoria biliosa di Pinel, detta così da' Galenisti - *Usato come sost. e per lo più al plur.* Pezzuoli di legna che si mettono accesi alla bocca del forno per servir di lume nell'interno.

Ardentèl-lò, *ad. m.*, *dim. di* Ardente, *nel significato di* Persona appassionata - *Sin.* Ardentetto.

Ardentemèn-te, *avv.*, con grande ardore; focosamente - *Met.* Con gran fervore e veemenza di affetto.

Ardentèt-tò, V. Ardentello.

Ardèn-ti, denominazione d'un'Accademia letteraria che fiorì in Napoli nel XVII. sec.

Ardentissimamèn-te, *avv.*, *sup.* di Ardentemente.

Ardentis-simò, *sup. di* Ardente - *Met.* Desiderosissimo.

Ardèn-za, *sf.*, ardore. Dicesi principalmente parlando di cavalli - *Levarsi in ardenza*: Accendersi, infiammarsi, e non curare il freno. Parlando di cavalli - *Met.* Veemenza d'affetto.

Ardera-dò, *n.pr.m.*, V. Adalrado.

Ardèra-tò, *n. pr. m.*

Ar-dèr, pic. R. dell'Affrica, nella Ghinea, nel fondo del Golfo di S. Tommaso. Ardra è la sua capitale. Aria insalubre per gli Europei - *Sin.* Ardra.

Ar-dere, *at. anom.*, abbruciare; ed è l'effetto del fuoco che si appicca - *Fig.* Riardere; diseccare - *Met.* Accendere di desiderio - Innamorare - *Neut. ass.* Esser consumato dal fuoco - Essere acceso - *Fig. parlandosi dell'amore* - Abbruciare; spander gran calore - Risplendere; scintillare - Esser commosso ed agitato. Parlandosi di affetto, desiderio ec. - Desiderar cocentemente - Essere innamorato - Talora si riferisce ad azione, segnatamente di battaglia ec. Tas. Ger. 5. 37. *Chi conta i colpi, e la dovuta offesa - Mentre arde la tenzon, misura e pesa* - Dicesi del Non aver danari. Modo basso - Perire; andare a male - *Neut. pass.* Pat. son. 90. *Ardomi e struggo ancor, come io solta* - (*Arso* - *Arsi*, *ardesti*, *arse*: *Ardemmo*, *ardeste*, *arsero.*) [XI. sec.

Arderì-a, Novatore Irlandese del

Arderi-cò, V. Adalrico.

Ar-dès, penisola dell'Irlanda, provinc. di Ulster, e Contea di Down

Ardes, pic. cit. dell'Alvernia, a 3. L. S. da Clermont.

Ardè-siò, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 6. L. N. 1/4 E. da Bergamo.

Ardè-sce, fiu. della Francia - Dipartimento della Francia. L'antico Vivarese. In francese dicesi *Ardeche.*

Ardè-scò, nome d'un Fiu. figlio dell'Oceano e di Teti.

Ardè-sia(ie), *sf.*, pietra che si fende in lamine grige nerastre. In molti luoghi serve per coprire i tetti. È una specie di schisto - Walerio ed Haüy la chiamano *Argilla schistosa mensale*, ed anche *Tabulare*, e *Tegulare.* Kirwan la dice *Argillite.*

Ardè-siò, bor. del R. Lomb. Veneto, a. 6. L. N. 1/4 E. da Bergamo.

Ardeslay, bor. del Poitou presso Herbiers.

Ardèsta-nò, cit. della Persia - *Sin.* Ardistan; Ardistano.

Ardet-ti, *sm. pl.* Gli Ateniesi davano questo nome a coloro che aveano il riprovevole costume, di giurar continuamente, e ad onta di ciò mancavan di fede.

Ardfe-àrt, pic. cit. dell'Irlanda, presso al mare, a 2. L. N. O. da Traley.

Ar-di, padre di Crise e di Prisco - Angelo del fuoco elementare, della luce, della medicina e Signore del quarto cielo, secondo i Persi.

Ar-dìa, soprann. di Giunone.

Ardichèl-lò, V. Adalrico.

Ardiè-i, V. Ardeni.

Ardigliò-ne, *sm.*, il ferruzzo appuntato della fibbia.

Ardì-la, fiu. nella Spagna nell'Estremadura - *Sin.* Ardilea.

Ardile a, fiu. dell'Estremadura Spagnuola. Si scarica nella Guadiana.

Ardilè-a, V. Ardila.

Ardimenta-re, *n. pass.*, arrischiarsi. [sione; ardore.

Ardimèn-tò, *sm.*, ardire - Ar-

Ardimento-sò, *ad. m.*, pien d'ardimento; audace; temerario.

Ardin, bor. del Poitou, a 4. L. N. da Niort.

Ardin-ga, fortezza dell'Indostan.

Ardi-niò, cit. della Beozia.

Ar-diò, monte nella Dalmazia.

Ardi-stan, V. Ardestano.

* Ardì-re, *n. ass. e difett.*, avere ardimento; arrischiarsi - *Sin.* Osare - *Neut. pass.* - *Altiero.* Dant. Inf. 30. 13. *E quando la Fortuna volse in basso - L'altezza de' Trojan, che tutto ardiva.*

Ardì-re, *sm.*, prontezza d'animo nel dar vita ad imprese pericolose e difficili - *Sin.* Ardimento; arditaggio; arditanza; arditezza - Temerità; presunzione; baldanza - *Usasi elegantemente nel plur.* Alcar Sagg. *Si studiò di far sì che negli ardiri, nella energia, copia, e in ciascun altro pregio si potesse aggiudicare alla stessa greca.* [glio *Ardire.*

* Ardi-scere, *neut. anom.*, me-

Ardì-sia(ie), *sm.*, genere di piante della classe pentandria monoginia. Son così dette per gli acuti intagli della loro corolla.

Ardista-ma, ant. cit. della Galazia.

Ardista-nò, V. Ardestano.

* Arditag-giò, *sm.*, meglio *Ardimento.* [to.

Arditamèn-te, *avv.*, con ardimen-

* Arditàn-za, *sf.*, meglio *Ardimento* - Temerità.

Arditèl-lò, *ad. m.*, *dim. di* Ardito; Alquanto ardito - *Sin.* Anditetto.

Arditèt-tò, *ad. m.*, *dim. di* Ardito - *Sin.* Arditello.

Arditèz-za, *sf.*, ardimento; ardire.

Arditissimamèn-te, *sup. di* Arditamente.

Arditis-simò, *sup. di* Ardito.

Ardì-tò, *ad. m.*, animoso; coraggioso - *Sin.* Franco; bravo; sicuro; baldanzoso; audace; arrischiato; altero; baldo; arrischievole; arrisicato; intrepido - Temerario; sfacciato; feroce - *Met.* Verticale - Erto; ripido.

Arditò-re, *m.*, che arde; che incendia. [cendia.

Arditri-ce, *f.*, che arde; che in-

Ar-dò, torrente dello Stato Veneto.

Ar-doch, bor. della Scozia, a 9. L. da Perth. Avansi del campo di Agricola, alle falde d'un monte.

Ardo-ìco, *n. pr. m.* Voce che vale: *Duro come quercia.*

**ARDÒI-NA** (Anna Maria), figlia del Principe di Palice, e moglie del Principe di Piombino. Scrisse un libro di Poesie Latine, impresso in Napoli nel 1687. Morì nel 1700.

**ARDÒIN-NA**, sopran. di Diana presso i Sabini - *Sin.* Arduenna; Arduinna.

**ARDÒI-NÒ**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Fermo in guerra.* V. Arduino.

**ARDÒMON-DÒ**, *n. pr. m.* Questo termine esprime: *Bocca severa.*

**ARDON**, villag. della Francia, a 3. L. S. S. E. dal Poligny.

**ARDÒ-NA**, ant. cit. dell' Apulia.

**ARDO-NÈ**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Monte del giudizio o del contrasto* - *Sin.* Ardon; Ared; Arod.

**ARDO-RÈ**, *sm.*, arsura; arsione - *Sin.* Incendimento; ardenza; bruciore; fervore; calore; fervenza - *Met.* Desiderio intenso; affetto - (Med.) Sensazione di vivo calore. *ARDORE D' URINA*: Bruciore cagionato dall' urina - *ARDOR DELLA FEBBRE*: Periodo del calore negli accessi febbrili.

**ARDO-YÈ**, bor. nel R. de' Paesi-Bassi, a 6. L. S. da Bruges.

**ARDÒ-ZIÒ**, ant. cit. dell' Illirio.

**AR-DRA**, V. Arder.

**ARDRA-TA**, cit. dell' Irlanda.

**ARDRES**, pic. ma forte città della Piccardia, a 3. L. S. da Calais. Famosa per l' abboccamento di Francesco I. ed Enrico VIII. Re d' Inghilterra, nel 1520.

**ARDRÒSSA-NÒ**, cit. e contea della Scozia - *Sin.* Ardrossen; Ardross.

**ARD-SCHIR**, Sovrano della Persia a' tempi dell' Imp. Commodo. Ha lasciato un giornale della sua vita, che può servir di modello a tutti i Principi. Solea dire: *Quando il Re si applica a render giustizia, il popolo si studia a prestargli ubbidienza.* Diceva a' suoi Ufficiali: *Non adoprate la spada, quando basta la canna.*

**AR-DU**, l' Impero ant. de' Turchi Asconiensi nell' Asia.

**ARDÜAMÈN-TÈ**, *avv.*, con arduità; con difficoltà.

**ARDU-BA**, ant. cit. della Dalmazia.

**ARDUI-NÒ**, uno de' Capi de' Normanni che si stabilirono in Italia. Nel 1041. si rese padrone della Puglia, scacciandone i Greci - *Sin.* Ardoino.

**ARDUI-NÒ** (Giovanni), Gesuita famoso per dottrine, nacque in Quimper. Ei credeva che tutte le opere antiche fossero componimenti de' Monaci del sec. XIII. Ne eccettuava soltanto quelle di Cicerone, la Storia Naturale di Plinio, la Georgica di Virgilio, le Satire e le Lettere di Orazio, e pochissime altre. Morì in Parigi nel 1729. Scrisse moltissime opere, fra le quali un Commentario sul Nuovo Testamento, in cui insegna che Gesù Cristo e gli Apostoli avessero predicato in Latino. Artigny il loda molto per le sue cognizioni e per la sua pietà singolare, abbenchè le sue opinioni fossero strane e bizzarre.

**ARDUI-NÒ**, Marchese d' Ivrea, dichiarossi Re de' Longobardi. Arrigo II. lo sconfisse e lo pose in fuga nel 1005. Ei si raccolse in un Monistero.

**ARDUIS-SIMÒ**, *sup. di* Arduo.

**ARDUITÀ**, *sf.*, *astr. di* Arduo. Ertezza; ripidezza - *Sin.* Arduitade; arduitate - *Met.* Spinosità; difficoltà.

**AR-DÜÒ**, *sm.*, arduità; difficoltà - Avversità; infortunio.

**AR-DÜÒ**, *ad. m.*, importante; difficile. Nel proprio e nel metaforico - Alto ec.

° **ARDU-RA**, *sf.*, meglio *Arsura.* Nel proprio e nel figurato.

**A-RÈ**, contrada dell' Arabia Felice - Isola nel Golfo Arabico.

**A-RÈ**, nome di Marte presso i Greci. Questa voce significa *Battaglia*, *Ferito.*

**ARÈ-A**, figliuola di Clooco. Apolline n' ebbe Mileto.

**ARÈ-A**, soprann. di Minerva.

**ARÈ-A**, soprann. di Venere.

**A-RÈA**(*ee*), *sf.* Platea, o' Batolo su di cui si fonda una fabbrica. Dicesi specialmente delle fabbriche idrauliche e dell' architettura militare. Nelle fabbriche ordinarie più comunemente dicesi *Pianta*, e signif. *Lo spazio intero compreso tra le mura dell' edifizio* - Superficie piana di qualunque figura, sia rettilinea, sia curvilinea, sia mistilinea - (Ant.) Campo della medaglia o d' un sigillo - Termine generico delle saline. Esso indica tutti i recipienti in cui l' acqua si concuoce per la salinazione. Prendon diversi nomi: *Coltoje*, *Ruffiane* ec. - *Sin.* Aree.

**ARÈ-À**, Capo di famiglia Ebrea tornata dalla servitù di Babilonia - Aree.

**ARÈÀLÙ**, specie di fico del Malabar, consacrato a Visnù.

**ARÈ-BA**, cit. della Palestina.

**ARÈBAL-LÒ**, cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

**ARÈ-RICÒ**, cit. dell' is. di Porto-Rico.

**ARÈ-BÒ**, cit. del R. di Benin.

**ARÈBRI-GNÒ**, cantone della Gallia, nel paese degli Elueni.

**ARÈ-CA**(*che*), *sf.*, genere di piante della classe monecia e della famiglia delle palme, originario delle Indie e delle Molucche - Nome del frutto di dette piante - Nome del Nocciuolo dell' *Areca Catechu*, il quale somministra una materia astringente che fa parte del composto del *Betel.*

**ARÈ-CA**, cit. della Siria - Is. del Golfo Persico.

**ARÈ-CIA**, isola in cui abbordarono gli Argonauti, andando a Colco.

**A RÈCI-SÒ**, *avvm.*, unanimemente; concordemente; decisamente - *Sin.* A riciso - Alla spicciolata - Smodatamente; senza ritegno - Ricisamente; con brevità.

**ARÈ-CKA**, porto della costa occidentale del Mar Rosso nell' Abissinia, a 24. L. N. O. 1/4 N. da Suaken.

**ARÈ-CÒ**, cit. dell' America sul Rio della Plata. - della Palestina.

**ARÈCÒ-TÈ**, cit. dell' Indostan.

**ARÈCU-SA**, cit. del Giappone.

**ARÈCU-SÒ**, pic. cit. dell' Is. Canaria, ad 8. L. O. dalla città delle Palme.

**A-RÈD**, *n. pr. m.* Voce che signif. *Asino selvaggio.*

**A RÈ-DINI ABBANDONA-TÈ**, *avvm.*, a briglia sciolta; a tutta briglia - *Fig.* Alla scapestrata.

**ARÈ-È**, V. Area - Lago della Danimarca.

**ARÈ-È**, V. Airee.

**ARÈFAT-TÈ**, nome che danno gli Arabi alla montagna, ove Adamo ed Eva incontraronsi 300 anni dopo l' esilio dal Paradiso Terrestre. È questa la loro credenza.

**ARÈFAT-TÒ**, *ad. m.*, inaridito.

**ARÈFAZIÒ-NÈ**, *sf.* Inaridimento, Diseccamento, Azione del diseccare: operazione di farmacia.

**A RÈ-FÈ DÒP-PIÒ**, *avvm.* - *Fig* *CUCIRE A REFE DOPPIO*: Ingannar l' una parte e l' altra.

**A RÈFLÈS-SÒ**, *avvm.*, sul riflesso.

**ARÈ-GNO**, cit. della Corsica, a 2. L. E. da Calvi.

**A RÈ-GÒLA**, *avvm.*, a dieta; regolatamente; misuratamente.

**ARÈGÒN-DÒ**, Pittor Greco.

**ARÈGÒ-NIDE**, moglie di Ampico o Madre di Mopso.

**ARÈILI-CÒ**, Trojano ucciso da Patroclo.

**ARÈ-INS**, bor. d' Aragona nella Spagna, a 12. L. N. E. da Balbastro.

**ARÈ-IÒ**, sopran. di Bacco.

**ARÈ-IÒ**, figliuolo di Biante e di Peto, uno degli Argonauti.

**ARÈ-IÒ**, V. Areo.

**ARÈIÒ-NÈ**, cavallo di Adrasto.

**ARÈIÒ-NÈ**, cavallo d' Ercole, quando combattea contro Cigno.

**ARÈITÒ-Ò**, V. Aretoo.

**ARÈ-JÒ**, uno degli Argonauti.

**A-RÈK**, pic. is. del Golfo Persico, a 5. L. S. O. da Ormuz.

**ARÈLA-TÈ**, ant. n. latino di *Arli.*

**ARÈLATÈN-SÈ**, *ad. pr. com.*, di Arli. Voce dello stile nobile - *Sin.* Arligiano.

**ARÈ-LI**, figlio di Gad.

**ARÈL-LA**, *sf.*, piccolo retone usato da' pescatori.

**ARÈL-LIÒ**, pittor cel. Romano, fiorì poco prima d' Augusto. Plinio ne fa menzione.

**ARÈMBERG**, pic. cit. sul fiu. Ahr nel G. D. del Basso-Reno, a 9. L. S. da Colonia. V' ha un castello che sorge su d' una collina.

**A-RÈN**, fiu. della Svizzera nel Cantone di Berna.

**ARÈ-NA**, *sf.*, la parte più arida della terra, rilavata dall' acque, che per lo più trovasi nel lido del mare e ne' greti de' fiumi - *Sin.* Rena; Sabbia - Lido marino - *PORTARE ARENA AL LIDO*, *DAR SEMI ALL' ARENA*, *SEMINAR NELL' ARENA*, *ZAPPARE O FONDAR NELL' ARENA*: Affaticarsi senza profitto; perdersi in cose inutili e superflue - Terra; suolo. *Poeticamente* - *Fig.* Luogo del cimento, el Cimento stesso - I Romani davan questo nome all' *Anfiteatro*, e più propriamente allo Spazio in cui si combatteva.

† **ARÈ-NA**, com. circondar. nel distr. di Monteleone, nella Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 2000.

**A RÈ-NA**, *avvm.*, a bagno secco.

**ARÈ-NA** (Antonio), Poeta Provenzale, nacque in Souliers. È famoso pe' suoi versi maccheronici. Morì nel 1644. La migliore fra le sue opere è la descrizione della Guerra di Carlo VIII. nel R. di Napoli.

**ARÈNA-CÈÒ**(*ei*), *ad. m.*, *agg. di* Sasso ecc. Composto d' arena.

**ARÈNA-CÒ**, ant. cit. della Germania, oggi *Arnhein.*

**ARÈNA-JA**, genere di pesci spinosi. Hanno il corpo quasi rotondo e coperto di picciolissime squame: la testa rostrata; i denti in forma d' aghi: sette raggi alla membrana branchiostega, e la mascella inferiore più lunga della superiore - *Sin.* Ammodite.

**ARÈNA-JÒ**, *sm.*, V. Benajo - Usasi anche capricciosamente. Bellin.

Bocch. *Sperando di comporne un numerone* - *Maggior dell' Archimedico Arenajo.* |ta Arena.

Arenajò-lo, *sm.*, chi vende o por-

Arena-le, *sm.*, luogo arenoso - *Sin.* Arenajo; renajo.

Arenamén-to, *sm.*, l'arenare, ed è l'arrestamento della nave che da su' fondi ghiajosi, nelle seccagne ec. - *Sin.* Arrenamento - *Fig.* Raffreddamento nell' operare.

Arenan-te, *sm.*, combattente nell' arena.

Arena-ré, *n. pass.*, sprofondarsi nell' arena; dare in secco - *Sin.* Arrenare.

Arena-ria(*ie*), *sf.* Specie di pietra dura, composta di picciolissimi grani di quarzo riuniti con cemento invisibile. La frattura è ora squamosa, or brillante, or piana, or concoide. Presenta sempre la forma dei grani quarzosi. I Francesi la dicono *Grès*, e Wallerio le dà il nome di *Cos* - Genere d' uccelli dell' ordine delle *Gralle*. Hanno il becco depresso all' estremità, ed il solco molto lungo, ma in generale non più lungo della testa; le dita leggiermente orlate, senza membrana tra le loro basi.

Arena-riò(*ii*), *ad. m.*, di qualità d' arena; d' arena - *Pietre arenarie*: Pietre la cui base è l'arena - *Terra arenaria*: Terra mescolata con molta arena. La *Pietra arenaria* dicesi anche *Arenaria, come sostantivo* - *Agg.* di Luogo d'onde si cava arena.

Arena-to, *ad. m.* da Arenare.

Arenazió-ne (Med.), *sf.* Operazione che consiste in coprir tutto od in parte il corpo con sabbia calda.

Aren-da, ant. cit. della Licia.

Aren-dal, pic. cit. della Norvegia, a 13. L. N. E. da Christiansand.

Arendali-te, *sm.*, nome dato da alcuni naturalisti all' *Epidota*, essendosi trovata di bella qualità in Arental.

Aren-donck, bor. del R. de' Paesi Bassi, a 2. L. S. E. da Turnhout.

Aré-ne, figliuola di Oebalo e di Gorgofone. Sposò Afarco suo cognato da cui ebbe Linceo, Ida e Piso.

Are-ne, cit. del Peloponneso.

Arenel-la, *sf.*, V. Renella.

† Arenel-la, com. nel circond. dell' Avvocata, distr., prov. e dioc. di Napoli. La sua popolazione è compresa in quella del Vomero.

Arenic-ció, *sm.*, V. Reniccio.

Areni-cola, genere d' Annelidi che hanno le branchie a guisa d'arboscelli, soltanto nel mezzo del corpo; la bocca a forma di tromba carnosa, più o men dilatabile. Mancan di denti, tentacoli ed occhi. La loro estremità posteriore è priva di cirri e di fascetti di setole, che guerniscono il resto del corpo.

Areni-colo, *ad. m.*, V. Renicolo.

Arenifor-me, *ad. com.*, V. Reniforme.

Aré-nio, ant. luogo d'Italia sulla Via Flaminia.

Areni-schió, V. Renischio.

Areni-stio, V. Renistio.

Areno-e, is. della Norvegia.

Arenósic-ció, *ad. m.*, V. Renosiccio. |V. Renosissimo.

Arenósis-simo, *sup.* di Arenoso.

Arenosità, *sf.*, *astr.* di Arenoso. Qualità arenosa - *Sin.* Arenositate; arenositade; renosità; renositade; renositate.

Arenó-so, *ad. m.* Di qualità di arena, o Pieno d' arena - *Sin.* Renoso; sabbioso - *Met.* Dicesi di cose incerte o mal fondate. Varch. Ercol. 132. *Sopra l' etimologia non si può per lo più fare fondamento se non debole e arenoso da' grammatici.*

Arennes (Les), villag. (Tarn-e-Garonna), a 1/2 L. da Saint Nicolas de la Grave.

A-rens, bor. nella Catalogna, ad 8. L. N. E. da Barcellona.

Arensberg, pic. cit. di Germania, nel G. D. del Basso-Reno, sulla Roer, a 20. L. N. E. da Colonia - Bor. della Veteravia, sul Verter, a 5. L. S. O. da Giessen.

Arensbur-gó, cit. marittima e capitale dell' Is. d' Oesel, Ducato di Livonia. Long. E. 20. 10. Lat. N. 58. 15.9. |Brandeburgo.

Arensé-a, cit. della Marca di

Aren-swald, villag. della Germania nella Nuova-Marca di Brandemburgo, a 12. L. N. da Laudsberga.

Aren-te, *ad. com.*, arido; secco.

Aren-zia, ant. fiu. d'Italia, oggi *Lacenza*.

Aré-o, *ad. m.*, epiteto dato ai famosi guerrieri.

Aré-ò, soprann. di Giove - *Sin.* Areio; Areios.

Aré-ola, *sf.*, piccolo spazio limitato da qualche linea - (Agr.) Ajuola; ajetta - (Anat.). Quel cerchio colorito che circonda il capezzolo delle poppe - (Chir.) Disco colorato che circonda la base di tutte le infiammazioni pustolose della pelle. Quella luce o quel cerchio rotondo di cui circondansi le teste de' Santi nelle pitture e sculture.

Areómati-to, *ad. m.*, epiteto di parte non ancora presa da flussione o reumatismo.

Areò-metró, *sm.*, strumento che serve a misurar la densità, o la gravità specifica de' fluidi in cui s' immerge, osservando la profondità cui da sè solo si spinge.

Areóne-só, is. del Ponte Eusino - *Agg.* di Mare, cioè mar di sabbia, nome che indica i vasti deserti dell' Affrica, dagli Arabi detti *Saara*.

Areopagi-ta, *sm.* Giudice nell' Areopago d' Atene - *Sin.* Areopagito.

Areópagi-ticó(*ci*), *ad. m.*, appartenente ad Areopago o ad Areopagita.

• Areopagi-to, *sm.*, V. Areopagita.

Areópa-gó, famoso Tribunale in Atene. Questa voce signif. *Borgo di Marte*. Quel Dio vi fu chiamato in giudizio come reo d'omicidio, e venne assoluto - *Sin.* Ariopago.

Aré-òs, Centauro ucciso da Drias nelle nozze di Piritoo.

Areosincri-tó, *sm.* Dicesi d'uomo fornito di rara tempra.

Areóstati-ca, *sf.*, V. Aerostatica.

Areosta-tico (*ci*), *ad. m.*, che si regge in Aria. È aggiunto di quel pallone volante detto *Areostato* - *Sin.* Aerostatico.

Areo-stató, *sm.*, V. Aerostato.

Areostazió-ne, *sf.* Voce che esprime la proprietà dell' Areostato di poter salire in alto.

Areosti-lo, *sm.* Presso gli antichi architetti era una delle cinque specie d' intercolonni, colle colonne distanti otto o dieci moduli l' una dall' altra.

Aré-ota, *sm.*, nome dato ad un genere d'animali della classe de' Polittrimi. Distinguonsi per un tessuto legnoso, intralciato e flessibile.

Areotetto-nica(*che*), *sm.*, la parte della fortificazione e dell' architettura militare che risguarda l' arte d' attaccare e combattere.

Areó-tico(*ci*), *ad. e sm.*, rimedio atto ad aprire i pori della cute, acciò possano le materie morbifiche uscir fuori del corpo traspirando - Dicevasi anche de' rimedii proprii a rarefar gli umori.

Areotopó-ta, *sm.*, nome sotto il quale onoravasi in Munichia colui che beveva molto. Era valutato uomo d' eroico valore.

A repenta-glió, *avv.*, V. A repentaglio.

Arequi-pa, cit. dell' America Merid. nel Perù. Francesco Pizzarro edificolla nel 1536. Non lungi gitta fiamme formidabilissimo vulcano. Nel 13. Maggio 1784. la distrusse il tremuoto. Un vasto terreno fu trasportato alla distanza di 400. tese, e gli alberi che lo coprivano non furon danneggiati per nulla. Lo spaventevole tremuoto diè vita a sorgenti di acque sì abbondanti che han formato de' fiumi navigabili. Arequipa fu riedificata. Essa giace a 90. L. S. 1/4 E. da Lima.

A requisizió-ne, *avv.*, a petizione.

A-res, *sf.*, l'azione, secondo Paracelso, con cui la natura dà ad ogni cosa la forma e la sostanza che le conviene.

Arescue, villag. della Franca-Contea, a 3. L. O. da Arbois.

Aré-scò(*chi*), *sm.*, bastone dritto che portavan sulle scene i parassiti, e coloro che vendevan le meretrici.

Aré-se, *ad. m.*, soprannome che i Greci davano a Marte, a cagion de' mali che apporta la guerra.

Are-si (Paolo), Vescovo di Tortona dell' Ordine de' Teatini, morì nel 1644. Abbiam di lui il *Trattato delle Imprese Sacre*, e molte altre Opere. |Atene.

Aré-sia, uno de' 30. Tiranni di

Aresi-bo, cit. ed is. di Porto-Rico.

✠ Aré-sio, colse la palma del Martirio in Affrica. (10. giugno.)

Aresko-vi, Dio della guerra invocato dagli Uroni prima della battaglia.

Aré-skula, cit. della Svezia.

Aresta-nas, V. Aristeno.

Arestin-ga, is. del Mar delle Indie.

Aré-store, sposo di Micene figliuola d' Inaco, e padre di Argo - *Sin.* Aristore; Aristoride.

Aresto-ride, soprann. di Argo figliuolo di Arestore.

Arésval-da, cit. d'Alemagna nella Nuova Marca di Brandeburgo - *Sin.* Arensvalda.

Aré-ta, paese della Palestina.

✠ Aré-ta. Morì per la Fede in Roma. (1. ottobre.)

Aré-ta, Re degli Arabi, e suocero del Tetrarca Erode. Facendo questi custodire la città di Damasco, nel 38. di Gesù Cristo, contro Vitellio, i Fedeli calarono S. Paolo dall' alto delle mura in una cesta, per sottrarlo agli Ebrei.

✠ **Arè-ta**, morì per la Fede in Nagran con altri 340. compagni. Regnava Giustino Imp., ed il Tiranno Dunaan governava la Giudea. (24. ottobre.)

**Aretalògi-a**(*ie*),*sf.*, trattenimento giocoso; *scherzo*; *ciancia*.

**Aretào-ne**, Trojano insigne. Fu spento da Teucro.

**Arè-te**, figliuola di Ressenore, e moglie di Alcinoo Re de' Feaci, suo fratello. Accolse Ulisse e raccomandollo caldamente al Re.

**Arè-te**, madre del Filosofo Aristippo, insegnò le scienze a suo figlio. Aristippo prese quindi il nome di *Metrodidacto*. Voce che signif. *Istruito da sua madre*.

**A rè-te**, *avvm.*, in guisa di rete.

**Aretè-a**, *n. pr f.* Voce che signif. *Dea di Marte*.

**Aretè-o**, famoso Medico Greco, nacque in Cappadocia e si distinse sotto l'Imp. Trojano. Scrisse molti Trattati sulle malattie acute ec.

**Aretère-a**, figliuola di Aras e sorella di Aoris, fu cacciatrice, e Bacco ebbe da lei un figlio chiamato Filas.

**Arè-tia**, V. Arezia.

**Arètica-re**, *n. ass.*, disperarsi; affliggersi; cruciarsi. Voce fiorentina.

**Areti-ni**, ant. pop. dell'Etruria.

**Areti-nò**, *ad. pr. m.*, di Arezzo.

**Areti-no** (Francesco), cel. Giureconsulto del sec. XV. Insegnò con tanto grido in Siena, Pisa e Ferrara, che solea dirsi: *Questa causa è stata condannata dall'Aretino, dunque sarà perduta*. Tradusse alcune opere di S. Gio: Crisostomo.

**Areti-nò** (Guido), nacque in Arezzo, ed abbracciò la Religione dei Benedettini. Nel 1028. inventò le note della musica.

**Areti-nò** (Lionardo), V. Buni Lionardo.

**Areti-nò** (Lione), famoso Scultor di Medaglie, nacque in Italia nel sec. XVI.

**Areti-nò** (Pietro), ebbe i natali in Arezzo. Nel sec. XVI. colle sue famose Poesie mordenti mettea in contribuzione i Principi ed i Grandi, i quali per ischivare i suoi tratti satirici faceangli ricchi reali. Pietro fu quindi detto *Il Flagello de' Principi*. È dannata la lettura delle sue opere empie e disoneste; specialmente quella de' suoi Diaologhi, delle sue Lettere e de' suoi Ragionamenti. Morì in Venezia nel 1556. Leggesi di lui un epitaffio così concepito: *Qui giace l' Aretin poeta tosco.- Di tutti disse mal fuorchè di Dio, - Scusandosi col dir. Non lo conosco.* Ciò non ostante ei scrisse una parafrasi sopra i salmi, intitolata *Aretino penitente*, ed alcuni altri libri di pietà.

**Arè-tiò** (Benedetto), nacque in Bernia, e vi morì nel 1564. Compose un Commento sul Pentateuco, un'altro sul Nuovo Testamento e l'Isagoge nell' Epist. Canonic. in ottavo.

**Aretire-a**, figliuola di Arante.

**Arè-tò**, figliuolo di Priamo. Automedonte il ferì della sua lancia quando, in compagnia d'Ettore, Enea e Cromio, tentò d'impadronirsi dei cavalli di Achille.

**Arè-to**, uno de' figliuoli di Nestore che sopravvisse alla guerra di Troja.

**Aretò-file**, lo stesso che Boote.

**Aretògrafi-a**(*ie*),*sf.*, parte della filosofia morale che ha per oggetto la descrizione delle virtù.

**Aretòlogi-a**(*ie*),*sf.*, parte della filosofia morale che tratta della virtù, della sua natura e de' mezzi di conseguirla.

**Aretò-logò**(*gi*), *ad. sm.* Fu dato questo nome per disprezzo a certi filosofi parassiti che frequentavano le mense de' ricchi romani, e favellavano indegnamente de' più nobili soggetti dell' antica filosofia.

**Aretò-o**, Re dell'Arcadia. Invece d'arco e di lancia, brandiva una mazza di ferro, colla quale sovente fugò numerosi nemici. Fu ucciso da Licurgo figliuolo di Aleo - *Sin.* Areitoo; Corinete. Quest'ultima voce signif. *Armato di mazza*.

**A rè-tro**, *avvm.*, indietro.

**A ret-tò**, *avvm.*, rettamente; giustamente.

**Aretùre-a**, città della Sicionia, che appartenne all' Arcolide.

**Aretu-sa**, Ninfa. Fu una delle compagne di Diana, che trasformolla in fonte per involarla alle persecuzioni di Alfeo. Manifestò a Cerere il ratto di Proserpina. Le acque dalla fonte scorrono in Sicilia, e si mescolano a quelle del fiume Alfeo

**Aretu-sa**, una dell' Esperidi.

**Aretu-sa**, figlia di Erileo, dalla quale Nettuno ebbe Abante.

**Aretu-sa**, uno de' cani di Atteone.

**Aretu-sa**, *sf.*, genere di piante della ginandria monoginia e della famiglia delle *Orchidee*. Hanno le tre lacinie esteriori del calice lunghe ed a linguetta; le tre interiori, alte, larghe, quasi eguali, nude; l'inferiore pendente; lo stile lungo, antérifero alla sommità, lineare alla base. Questo genere prende il nome dalla Ninfa Aretusa, perchè cresce per lo più ne' luoghi umidi - Genere di conchiglie così dette perchè dimorano nelle acque, e specialmente nel Mare Adriatico. Appartengono a' molluschi cefalopoti. Son politalimie, ossia divise in parecchi compartimenti, che avvolgonsi obliquamente, e rendon la conchiglia turricolata. Nel solo ultimo compartimento vedesi un buco.

**Areùma-tico**(*ci*), *ad.m.*, che non ebbe ancora flussione o reuma.

**Arè-ùna**, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Arca*.

**Arè-ùta**, Venere era con questo nome invocata dagli amanti, quando differivansi le nozze.

**Arè-va**, ant. nome d'un fiu. della Spagna, nel paese degli Arevaci.

**Areva-ci**, pop. della Spagna Tarragonese.

**Arè-val**, pic. cit. della Spagna, a 14. L. S. da Valladolid.

**Arèvalil-lo**, fiu. della Spagna nella Vecchia Castiglia - *Sin.* Arevatillo.

**Arèvatil-lò**, V. Arevalillo.

**A reverèn-zia**, *avvm.*, ad onore. Franc. Sacch. nov. 219. *Direte domattina tre paternostri a reverenzia del Dio Padre*.

**Arè-zia**, nome che gli antichi Armeni davano alla moglie di Noè, che onorarono come una Dea. Presso i Romani era la Dea della terra e del fuoco - *Sin.* Aretia.

**Arè-zia**(*ie*), *sf.*, genere di piante della Pentandria Monoginia e della famiglia delle primulacee. Hanno il calice quinquifido, persistente; la corolla a tubo corto, ristretto alla sua entrata ed a lembo a cinque parti; cinque stami corti; lo stimma capitato; la casella a cinque valve, ed a molte semenze - *Sin.* Aretia.

✠ **Arè-ziò**, fu martirizzato in Roma. (1. giugno.)

**Arèz-zò**, ant. cit. vescov. in Toscana, una delle 12. principali Città Etrusche. Capitale della Valdichiana. Patria del Petrarca, di Guido Aretino inventore delle note musicali, di Francesco Redi, del Vasari, del Pignotti ec. Accoglie 8000. abit., e giace a 12. L. E. 1/4 N. da Siena, e 15. L. S. E. da Firenze.

**Arfan-gò**, *sm.*, specie d' uccello rapace del genere del gufo. Abita il settentrione de' due Continenti.

**Arfasa-dò**, *n. pr. m.* Voce che signif. *Colui che sana le mammelle* - *Sin.* Arfasada.

**Arfasattèl-lò**, *sm.*, *dim. di* Arfasatto.

**Arfasat-tò**, *ad.* e *sm.* Dicesi d' uomo vile, scimunito e dappoco, o di meschino aspetto.

**Arfè-ria**(*ie*),*sf.*, acqua della quale servivansi gli antichi ne' banchetti che facevano in occasione de' funerali de' parenti.

**Arfeuille**, bor. del Borbonese, a 12. L. S. E. da Moulins.

**Ar-ga**, fiu. della Spagna. Sorge da' Pirenei, irriga Pamplona, e si congiunge all' Aragona, rimpetto a Villa-Franca.

**Ar-ga**, *sf.*, genere di Aragnidi, che han la bocca inferiore, il sorbitojo apparente, due antenne coniche brevi, quadriarticolate. Il loro corpo è ovale-ellittico, coriaceo, con otto zampe. Non hanno occhi visibili.

**Arga-bia**(*ie*), *sf.* I Greci del Basso Impero davan questo nome ad un picciol vaso che i cavalieri attaccavano alle loro selle, per portar l'acqua durante la marcia.

**Arga-de**, cit. tributaria dell' Attica - Fiu. dell' Asia nella Sitacene.

**Argadi-na**, cit. dell' Asia nella Margiana.

**Arga-gnòlò**, *sm.*, ciò che regge il bacino, in cui si strugge la cera per imporre. È costruito in modo che la cera scolando dal cerchiello, ritorna nel bacino medesimo. Vocabolo de' cerajuoli.

**Arga-ice**(*ci*), *sm.*, dolor di ventre de' cavalli.

**Ar-gali**, V. Argiri.

**Ar-galò**, Re di Sparta.

**Ar-galo**, figlio d' Amicla e di Diomède, figlia di Lapito.

**Ar-gam**, cit. dell' Indostan.

**Ar-gan**, cit. della Spagna nella Nuova Castiglia.

* **Ar-gana**, *sf. pl. di* Argano.

**Arga-na**, cit. della Turchia Asiatica.

**Argana-re**, *at.*, passar l'oro e l' argento ec., per le prime trafile, onde digrossarli. In Toscana dicesi più comunemente *Trafilare*.

**Argancy**, villag. della Lorena, a 2. L. N. da Metz.

**Arganèl-lò**, *sm.*, *dim. di* Argano - *Sin.* Arganetto - (Art. Mes.). I Pastai e Vermicellai chiamano *Ar-*

*ganello* quel cilindro con cui stringon le paste nelle loro forme.

**Argane-ta**, *sf.*, radice dell' *Ancusa Tinctoria*. Contiene un principio colorante rosso, ed ha virtù astringente. V. Ancusa.

**Arganet-tò**, *sm.*, *dim.* di Argano. Macchinetta che serve ad alzar pesi, o sbarrare inferriate. Dicesi più comunemente *Mulinello* - I Magnani ed i Carrozzieri dicono *Arganetti* i ferri fermati con viti, che servono a tenere in guida un carrozzino.

**Arga-nil**, pic. cit. del Portogallo, nella provincia di Beira.

**Ar-gano** (*Argani* ed antic. *Argana*), *sm.* Strumento di legname per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materie molto pesanti. È composto d'un cilindro o fuso, detto anche *Anima*, perpendicolare all' orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe o leve, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso, avvolgendosi questa intorno allo stesso cilindro - *Fig.* *Fare alcuna cosa a forza d' argani*: Eseguir qualche operazione per forza - *Argomento tirato coll' argano*: Argomento stiracchiato - *Fare alcuna cosa senz' argani*: Eseguirla facilmente, spontaneamente - Strumento di legno situato perpendicolarmente in perno sulla coverta del vascello, con cui eseguonsi i lavori più penosi. La sua struttura consiste nell' anima, che è un grosso e tondo pezzo di legno di quercia, nella cui estremità superiore è incassato un cappello, cioè un grosso piano circolare di legno bucato ad eguali distanze nella sua circonferenza, per incastrarvi le aspe, sulle quali si fa forza per virar l' argano - *Argano d' ancora*: Anello che serve per attaccar l'ancora - L' *argano dell' ottonajo*, del *filaloro* ec. è composto di ruota e perno, stella o manubrio, e tanaglia.

**Arganto-maco**, cit. delle Gallie, indi detta *Argenton*.

**Arganto-ne**, bellissima donna di Chio che amava molto la caccia. Reso, sposo di lei, fu ucciso nell' assedio di Troja: Argantone ne morì del dolore.

**Arganto-nio**, monte della Misia.

**Arga-o**, cit. dell' Is. Zebu, una delle Filippine.

**Argarauda-ca**, ant. cit. della Mella.

**Arga-ri**, V. Argiri.

**Arga-ri**, luogo delle Indie che diede il suo nome al Gulfo Argarico.

**Arga-rico**, golfo dell' Asia nella Penisola delle Indie di quà dal Gange.

**Argato-ne**, donzella amante di Reso Re della Tracia.

**Ar-ge**, *ad. m.*, soprann. di Demostene, preso dalla severità del suo carattere.

**Ar-ge**, una delle figlie di Giove e di Giunone.

**Ar-ge**, Ninfa cambiata in Cervo da Febo. Ella inseguendo un cervo avea giurato che lo raggiungerebbe quand' anche corresse come il Sole.

**Ar-ge**, figliuolo di Celo e della Terra, fu uno de' Ciclopi. Sposò la Ninfa Frigia da cui ebbe Deuso, Atrone e gli Atrenesti.

**Ar-ge**, fiu. della Baviera.

**Arge-adi**, una delle Nazioni comprese sotto il nome di Macedoni.

**Arge-e**, nome di molti luoghi della città di Roma, da Numa consacrati agli Dei - Nome di alcune statue di giunchi, che le Vestali gettavano nel Tevere con grandi cerimonie.

**Arge-i**, isolette d' Egitto.

**Arge-i**, *sm. pl.* Sacerdoti d' alcuni luoghi consacrati da Numa agli Dei, che dicevansi altresì *Argei*.

**Argeifon-te**, V. Argifonte.

**Arge-la**, una delle figlie di Testio, dalla quale Ercole ebbe Cleola.

**Argeles**, pic. cit. (Pirenei-Orientali), a 5. L. S. E. da Perpignano.

**Arge-lia**, ant. cit. di Germania. Credesi la stessa che *Torgau* o *Erfurt*.

**Arge-lio**, Architetto Greco.

**Argellez**, pic. cit. del Bigorre (Alti Pirenei), a 7. L. S. O. da Tarpes.

**Arge-ma**, *sm.*, piccolo ulcere del giro dell' Iride, parte bianco, parte rosso o nero, descritto da Ippocrate. *Sin.* Argemone.

**Arge-mone**, *sm.*, lo stesso che *Argema*.

**Arge-mone**, genere di piante della Poliandria Monoginia, e della famiglia delle Papaveracee, a cui appartiene una specie annuale, che dal Messico recata in Europa, coltivasi ne' luoghi meridionali. Le sue foglie alterne, amplessicauli, angolose, aspre, spinose ed assai larghe, ed i suoi steli ramosi e spinosi contengono un sugo gialliccio, acre e narcotico. I semi son purganti - *Sin.* Papavero Messicano; Papavero Spinoso; Cardo Benedetto delle Antille.

**Argempas-sa**, V. Arginussa.

**Argence**, bor. della Normandia, a 4. L. E. da Caen.

**Argençon**, bor. nel Delfinato, a 5. L. da Gap.

**Argençon**, ant. contea della Francia nella Turenna.

**Argençon**, villag. ne' monti non lungi da Gap, nella Francia. Sorgente d' acque minerali fredde ed acidule.

**Arge-nide**, *n. pr. f.* Questa voce signif. *Aspetto splendido* - *Sin.* Argiunì.

**Argen-nide**, sopran. di Venere.

**Argen-no**, figliuolo di Leucone, era il favorito di Agamennone, ed accompagnollo all' assedio di Troja. Ritornatone, annegossi nel fiu. Cefiso.

**Argen-no**, promontorio della Jonia. - dell'Is. di Lesbo - della Sicilia, oggi *Capo S. Alessio*.

**Argenome-sco**, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

**Argens**, bor. della Provenza, a 4. L. N. da Senez.

**Argent**, villaggio sul fiu. Saudre nella Francia, a 2. L. N. O. da Sancerre.

**Argen-ta**, cit. della Tessaglia.

**Argenta-jo** (*ai*), *sm.*, artefice che lavora d'argento.

**Argental**, pic. cit. della Francia, a 6. L. S. E. da Tulle. Ivi la Dordogna comincia ad esser navigabile.

* **Argenta-le**, *ad. com.*, simile all' argento. Meglio *Argenteo*.

**Argentan**, cit. della Normandia - Inferiore. Sorge su d' un' eminenza presso l' Orna, a 5. L. N. O. da Seez. Racchiude 7. m. abit.

**Argenta-no**, ant. cit. d' Italia del territorio de' Bruzii.

* **Argenta-re**, *at.*, meglio *Inargentare*.

**Argenta-ria**, ant. città della Germania, oggi *Horburg* nell' Alsazia.

**Argenta-rio** (*ii*), *sm.*, argentajo; argentiere.

**Argenta-rio** (*ii*), *ad. m.*, che riguarda argento o argentiere.

**Argenta-ro**, monte della Romelia. Il Rodope era un suo ramo. Gl' Italiani il dissero un tempo *Catena del Mondo* - Monte dell' Etruria, formante un promontorio presso la città di Cosa, poco lontano da Orbitello.

**Argenta-to**, *ad. m.*, inargentato - *Fig.* Argentino. Dant. Conv. 35. *Giove è stella di temperata complessione* ec., *che infra tutte le stelle bianca si mostra, quasi argentata* - Tesor. Dr. 3. *E lo naso affilato*, - *E lo dente argentato*.

**Argentato-re**, *m.*, che inargenta.

**Argentatri-ce**, *f.*, che inargenta.

**Argentatu-ra**, *sf.*, l' operazione d' inargentare alcuna cosa.

**Argen-teo**, *ad. m.*, d' argento - *Sin.* Argentino; argentale - *Sost.* Specie di moneta antica.

**Argen-teo**, fiu. dell'Italia presso Forlì, secondo Plinio - Monte della Spagna.

**Argente-ola**, ant. cit. della Spagna nell' Asturia.

**Argente-ra**, monte della Sardegna.

**Argenteri-a** (*ie*), *sf.*, quantità d'argento lavorato. Debbonsi escludere le monete.

**Argenteuil**, bor. dell' Is. di Francia, sulla Senna, a 3. L. N. E. da Parigi: abit. 5. m.

**Argenteuil**, bor. della Sciampagna presso al fiu. Armançon, a 3. L. S. da Tonnerre.

**Argen-thal**, bor. del Gran Ducato del Basso-Reno, ad 1. L. E. da Simmeren.

**Argen-ti** (Agostino), nacque in Ferrara nel sec. XVI. Scrisse una Favola Pastorale dedicata al Cardinal D. Luigi da Este, rappresentata alla sua presenza e d'Alfonso II.

**Argentie-ra** (L'), pic. is. dell' Arcipelago, vicino a quella di Milo. È sterile ed abbonda d'acque termali. Vi si trova la terra Cimolea, tanto pregiata dagli antichi, e della quale servonsi gli abitanti lavando la biancheria. Tutta l'isola è vulcanica.

**Argentie-ra**, *sf.*, miniera o cava d'argento - *Addiettivo*. Com. Purg. 21. *Alcuno che si mandava in Sardigna all' argentiera servitudine* (cioè, a cavar l' argento).

**Argentie-ra**, montagna della Toscana - *Sin.* Farnocchia.

**Argentie-re**, *sm.*, artefice che lavora d' argento - *Sin.* Argentajo; argentaio; argentario.

**Argentie-re** (L'), pic. cit. del Vivarese, a 7. L. S. O. da Privas.

**Argentie-re**, bor. della Francia presso al fiu. Duranza, a 4. L. S. 1/4 E. da Brianzone - Altro nel Piemonte presso la sorgente della Stura, a 2. L. O. da Cuneo - Nome d'una delle guglie del Monte-Bianco. La sua altezza giunge a 2094. tese.

**Argentie-ri** (Giovanni), famoso medico, nacque in Castelnuovo nel Piemonte, e morì in Torino nel 1572. Le sue opere sono stampate in 3. vol. in fol.

**Argentie-ro**, *ad. m.*, lo stesso che *Argentifero* - Usato anche come sostantivo per *Argentiere*.

**Argènti-ferò**, *ad. m.*, che porta, che contiene argento - *Sin.* Argentiero.

**Argèntil-la**, V. Potentilla.

**Argènti-na**, *sf.*, pianta di grato aspetto; di steli rampicanti, pelosi; di fiori gialli. Fiorisce in maggio ed in settembre. Vegeta ne' luoghi sabbiosi lungo le sponde de' fiumi - Kirwan ha dato questo nome alla *Calce carbonatica*, *Perlata argentina* di Haüy, che è lo *Spato schistoso* di Brochant. I lapidarii chiamano *Argentina* una specie di lunare orientale.

**Argènti-na**, *sf.*, genere di pesci della divisione degli *Addominali*, che hanno la bocca picciola e depressa orizzontalmente; le mascelle prive di denti; la lingua armata di denti forti ed uncinati, ed un ordine trasversale di altri più piccioli, posti sulla parte anteriore del vomere. Hanno ancora sei raggi alla membrana branchiale; il corpo e la coda allungati; l'ano vicino alla coda; una sola pinna dorsale. Il loro colore generale è argentino e brillantissimo. Della pelle argentina e fogliosa, della vescica natatoria di questi pesci si formano le perle false.

**Argènti-na** (Tommaso d'), Teologo scolastico, fu eletto Generale degli Agostiniani nel 1345. Abbiam di lui alcuni Commenti sul Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

**Argènti-na**, V. Strasburgo.

**Argènti-na**, bor. della Savoja, a 7. L. S. 1/4 E. da Chambery.

**Argènti-ni**, ant. pop. della Magna Grecia.

**Argènti-nò**, Dio de' Romani che avea cura della moneta d' argento. Era figlio della Dea Pecunia.

**Argènti-nò**, *ad. m.*, lo stesso che *Argenteo* - Di color d'argento; simile all' argento. Significato più comune - Voce argentina: Voce chiara e soave.

**Argènti-nò**, *sm.*, specie di pesce del genere *Ciprino*, molto abbondante in alcuni fiumi. È poco ricercato nelle mense, perchè scipito e pieno di lische. La sua pesca peraltro è vantaggiosa in certi luoghi, perchè la materia argentea che circonda le sue squame, serve a fabbricar perle false - Specie di pesce del genere argentino, conosciutissimo in Livorno e descritta da Redi.

**Argentiò-lò**, V. Argenteola.

**Argèn-tò** (Gaetano), nacque in Calabria nel R. di Napoli nel sec. XVII. Si distinse per dottrina, e fu creato Presidente del Consiglio di S. Chiara in Napoli. Scrisse un libro su' Benefizii ec.

**Argèn-tò**, *sm.*, metallo solido, bianco, insipido, senza odore, molto sonoro, molto malleabile e duttile, poco duro, cristallizzabile in piramidi triangolari, fusibile alla temperatura del calor rosso, e volatilizzabile. È copiosissimo nel globo, ove tuttavia trovasi raramente nello stato di purezza. In medicina usasi presentemente solo per inargentar le pillole. I chimici antichi il dicevano *Luna*. Igin ne fa inventore Indo Re della Scizia; secondo Plinio fu Erittonio. È il metallo più prezioso dopo l'oro - *Sin.* Ariento - *Sim.* Capelli d' argento: Capelli canuti - I poeti dicono *Argento*, ed anche *Liquido Argento* l' acqua limpida e pura - Argenteria; vasellame d' argento. Ar. Neg. 2. 2. *Ha una bellissima quantità d'argenti* - Moneta d' argento. Salvin. Senof. 4. *E vinto dall' argento e da' regali, promette dare il veleno* - Ogni sorta di moneta - *Argento battuto*: Argento coniato, monetato - *Argento vivo*: Il Mercurio: dicesi anche *Argento* assolutamente - Aver l' argento vivo addosso: Essere incapace di star fermo - Argento di gatto: La mica bianca e argentea - *Argento corneo*: Cloruro d' argento - *Argento fulminante*: Ossido di argento, chimicamente combinato coll' ammoniaca - *Argento musivo*: Combinazione di parti eguali di stagno e bismuto, operato per mezzo della fusione. Vi si combina tanto mercurio quanto basta a triturar questa mescolanza sulla pietra, oppure nel mortajo di marmo, finchè si riduca in fina polvere di color d'argento. S' adopera per dipingere e per iscrivere - *Argento calcinato*: Dicesi del vetro squagliato del colore simile al bolo, e che si vuol tignere in giallo - *Argento di Pontorno*: La Terraglia. Espressione poetica - Dinota la qualità del campo dello scudo, e di ciò che vi è posto per insegna. (Arald.)

**Argèn-tò**, fiu. dell' Albania - Nome dato da alcuni al Rio della Plata.

**Argèntoma-gò**, cit. della Prima Aquitania nel Perù, oggi *Argento*.

**Argenton**, cit. del Berri, sul fiu. Creuse, a 16. L. S. da Bourg.

**Argenton-le-Château**, pic. cit. del Poitou, a 3. L. O. da Thouars.

**Argenton-l' Église**, cit. del Poitou, a 2. L. N. da Thouars.

**Argèntora-tò**, ant. nome di Strasburdo.

**Argèntòri-ferò**, *ad. m.*, che produce oro ed argento.

**Argentrè** (Bertrando d'), famoso giureconsulto di Brettagna. Scrisse alcuni commentarii sul costume de' suoi paesi, ed altre opere. Morì nel 1590.

**Argentrè** (Carlo Duplessis d'), nacque nella Brettagna nel 1673. Fu ricevuto nella Casa della Sorbona, e nel 1709. fu elevato alla carica d' Elemosiniere del Re. Nel 1723. fu creato Vescovo di Tulles. Scrisse gli Elementi di Teologia in latino, la Spiegazione de' Sacramenti, e l'opera intitolata *Collectio Judiciorum Sacrae Facultatis Parisiensis*. Il P. Calmet fa grata menzione di lui nella sua storia di Lorena.

**Argentrè-sous-Laval**, bor. della Maina, a 2. L. E. da Laval. Cave di marmo nero.

**Argentrè-sous-Vitrè**, vil. della Brettagna, a 9. L. E. da Rennes.

**Argèntùa-ria**, ant. cit. della Gallia Belgica.

**Argè-nùò**, cit. della Caramania - della 2. Gallia Lionese, oggi *Aure in Normandia*.

**Argènus-sè**, is. dell' Arcipelago sulle coste dell'Asia Minore.

**Argè-ò**, monte della Cappadocia.

✠ **Argè-ò**, godè del martirio in Tomi di Ponto, in compagnia di Narcisso e Marcellino, suoi fratelli. Argeo e Narcisso ebbero tronco il capo, e Marcellino, ancor giovanetto, fu battuto aspramente ed indi gettato in prigione, ove marcì lungamente; finalmente fu sommerso nel mare. Regnava l' Imper. Licinio. (2. gennaro.)

**Argè-ò**, figliuolo di Licimnio. Fu condotto da Ercole nella spedizione contro Laomedonte. Argeo perì, ed Ercole, poichè avea giurato di ricondurlo a suo padre, fe bruciarne il corpo, e ne recò le ceneri a Licimnio. Da quel momento s' introdusse il costume di bruciare i morti - *Sin.* Argio.

**Argè-ò**, figliuolo d'Apolline e di Cirene - *Sin.* Aristoteo; Agrio.

**Argè-ò**, uno de' Centauri uccisi da Ercole nella Grotta di Folo.

**Argèonè-sò**, is. dell' Egitto.

**Argè-stè**, figliuolo d' Astreo e dell'Aurora. È questo il vento che soffia al tramonto del sole nell'estate.

**Argèt**, pic. fiu. della Francia che sbocca nell'Arriège, presso Foix. Vi si pescan trote.

**Argèta-i**, pop. Asiatico che abitava nelle vicinanze dell' Indo.

**Ar-gùè**, pic. cit. dell' Egitto, a 30. L. S. O. da Aboutige.

**Argùi-a**, catena di monti della Tataria Indipendente.

**Argì-a**, provincia del Peloponneso, detta altrimenti *Argolide*.

**Argì-a**, figlia d' Adraste regina degli Argivi, e moglie di Polinice. È famosa per le ostinate lagrime che versò per la morte del suo sposo, ucciso nell' assedio di Tebe prima della guerra di Troja. Una fontana prese il suo nome, poichè secondo la favola, Argia fu trasformata in essa.

**Argì-a**, figliuola di Ponte e di Talassa.

**Argì-a**, moglie d' Inaco e madre d' Io.

**Argì-a**, moglie di Polibo e madre d' Argo, costruttore della nave Argo, di cui si valsero gli Argonauti.

**Argìa-na**, cit. della Persia - *Sin.* Arregian.

**Argicerà-ùnò**, sopran. di Giove.

**Argìci-da**, sopran. di Mercurio poichè uccise Argo.

**Argida-va**, cit. della Dacia.

**Argièn-nè**, V. Argiva.

**Argiè-nò**, *ad. pr. m.*, V. Argivo.

**Argi-fìa**, sposa d' Egitto, dalla quale questi ebbe Linceo e Proteo.

**Argifòn-tè**, sopran. di Mercurio.

**Argi-glia**, *sf.*, V. Argilla.

**Argiglio-sò**, *ad. m.*, V. Argilloso.

**Argi-la**, cit. della Caria.

**Argi-la**, contea della Scozia. Confina all' E. colle Contee di Perth e Dumbarton, al N. con quella d' Inverness ed al S. ed O. col Mar di Scozia. Paese montuosissimo. Pesca di Aringhe. Miniere di piombo. Inverrary è la sua capitale.

**Argi-lè**, cit. della Nuova York. - della Georgia. - della Nuova Scozia - Contea della Nuova Olanda.

**Argilèò-nidè**, *n. pr. m.* Voce che significa: *Simile ad un vaso di creta.*

**Argilè-tò**, luogo d' Italia in cui Evandro fe ergere una tomba ad Argo.

**Argi-lìa**, bor. dell'Attica.

**Argilièn-si**, abit. d' Argilio o d'Argilia.

**Argi-lìò**, monte dell' Egitto presso il Nilo.

**Argìl-la**, *sf.*, terra tegnente e densa, composta di silice ed allu-

mina. Di essa si fabbricano le stoviglie. È così chiamata per la sua bianchezza - *Sin.* Argiglia; creta.

ARGIL-LA D'OCRIA PAL-LIDA, V. Boloarmeno.

ARGIL-LA D'OCRIA RÓS-SA, V. Terra sigillata.

ARGILLA-CEO(*ci*), *ad.m.*, che è della natura dell'Argilla, o di specie d'argilla, o che è proprio dell'argilla - *Sin.* Cretoso.

ARGILLI-TI, *sm. pl.*, nome dato ad una suddivisione del primo ordine delle pietre semplici, che comprende quelle che son composte di terra argillosa combinata con un acido.

ARGILLÓLI-TE, *sf.*, nome dato da Saussure ad una pietra detta *Argilla indurata* da Brochant. A primo aspetto si prenderebbe per *Calce carbonatica* grossolana e porosa; ma non fa effervescenza cogli acidi. S'attacca alcun poco alla lingua, e spande odore argilloso fiatandovi sopra. Si scioglie nell'acqua, ma non forma pasta. D'ordinario è di color giallo, o rosso assai pallido, e sparsa di piccole macchie tonde, bianche, brune, o verdi.

ARGILLY, vill. della Borgogna, a 3 L. E. da Beaune.

ARGILLOSIS-SIMO, *sup.* di Argilloso.

ARGILLO-SO, *ad. m.*, abbondante d'argilla - *Sin.* Argiglioso.

ARGI-LO, cit. della Tracia.

✠ ARGIMI-RO, monaco, morì in Cordova per la Fede di Cristo. Inferiva la persecuzione degli Arabi. (28. giugno.)

ARGIMPE-SE, V. Arginussa.

ARGI-NA, cit. della Grecia nella Locride.

* ARGINA-LE, *sm.*, meglio *Argine*.

ARGINAMÉN-TO, *sm.*, l'arginare - *Sin.* Arginatura; arginazione.

ARGINA-RE, *at.*, fare argini; difendersi con argini - *Usato come nome.* Viv. Disc. Ar. 21. *L'arginar potentemente a sinistra il fosso d'ajuole.*

ARGINA-TO, *ad. m. da* Arginare.

ARGINATU-RA, *sf.*, arginamento - Talvolta prendesi pel complesso degli Argini in astratto.

ARGINAZIÓ-NE, *sf.*, arginamento.

AR-GINE, *sm.*, rialto di terra posticcia fatta sulle rive de' fiumi, per tener l'acqua a freno - *Sin.* Qualunque cosa che faccia riparo - *Fig.* Ostacolo che si opponga per far che non avvenga cosa contraria a' nostri disegni - FAR ARGINE: Ostare; opporsi - *Argine maestro*: Argine che vien bagnato dall'acque del fiume allorchè non escono del loro alveo naturale - *Argine circondario*: Argine che circonda un tratto di terreno, acciò non entrino l'acque straniere - *Argine traverso*: Argine che serve a fermar le acque di qualche valle, o delle inondazioni, acciò non s'avanzino ulteriormente - *Argine di riparo, di rinforzo*: V. Contrargine.

ARGI-NE, gran villaggio negli Stati-Sardi, a 1. L. N. E. da Voghera.

ARGINEL-LO, *sm.*, *dim.* di Argine. V. Arginetto - Piccoli ammassi di terra, che formano le divisioni de' vasi, dal cui raddoppiamento risultano i canali dell'acqua fresca.

ARGINET-TO, *sm.*, *dim.* di Argine. Piccolo argine - *Per estensione.* Qualunque cosa che serva di ritegno o riparo, perchè un liquido non trabocchi dal recipiente in cui si vuol serbarlo - *Sin.* Arginello.

ARGI-NIDE, *sm.*, nome dato ad un genere d'insetti, perchè molte delle sue specie hanno ali ornate di macchie brillanti, argentate a color di madreperla.

ARGI-NIDE, soprann. di Venere - *Sin.* Arginnide.

ARGINIPA-SA, soprann. di Venere presso gli Sciti.

ARGIN-NI, V. Argennide.

ARGIN-NIDE, giovane greco, amico d'Agamennone.

ARGIN-NIDE, V. Arginide.

ARGIN-NO, V. Argenno.

ARGI-NO, *n. pr. m.* Voce che signif. *Bianco; Splendido.*

ARGINO-NE, *sm.*, *accr.* di Argine.

ARGINU-SA, is. della Grecia, fra Lesbo e la costa dell'Eolide.

ARGINUS-SA, soprann. di Venere presso gli Sciti - *Sin.* Argimpese; Argempassa; Artipasa; Arippasa; Aripassa.

AR-GIO, uno de' 50. figli d'Egitto, sposo della Danaide Evippa.

ARGIÓDON-TE, *sm.*, nome dato dagli antichi Greci ad un pesce, per la bianchezza de' suoi denti. Sembravano anche più bianchi pel color nero di tutto il pesce.

ARGI-ÓPE, Ninfa che ebbe da Filamone un figlio detto Tamiri.

ARGI-ÓPE, figliuola di Teutra Re della Misia, moglie di Telefo figlio d'Ercole.

ARGIPÈ-I, pop. della Scizia - *Sin.* Argippeni; argippaeni.

ARGI-RA, contrada delle Indie, oggi coste di *Aracan* e di *Ava* - Capitale dell'Is. di Java - Cit. dell'Acaja.

ARGI-RA, Ninfa della Tessaglia. Amava intensamente suo marito Seleno, da cui era corrisposta d'egual tenerezza. Argira essendo giunta presso a morte, Seleno struggevasi del dolore. Venere, tocca da compassione, cangiò l'uno in fiume e l'altra in fonte. Le loro acque si mescolano insieme, come quelle di Alfeo ed Aretusa. Seleno intanto giunse a dimenticarsi di Argira, e quindi le sue acque smorzano la passione degli amanti, quando questi vi si tuffan dentro.

ARGIRAN-CHE, *ad. m.*, sopran. satirico dato a Demostene, perchè si fe sedurre da' doni di Arpalo, e si finse preso da mal d'angina, onde scusarsi dall'aringare.

ARGIRANTRI-NI, pop. favolosi del R. di Numismacia.

ARGIRA-SPIDE, *sm. che si usa più frequentem. nel pl.* Soldato scelto d'infanteria, che portava scudo d'argento, od intarsiato di questo metallo. Gli *Argiraspidi* formavan la guardia d'Alessandro il Macedone. L'Imp. Alessandro Severo nel richiamar l'avvilita milizia romana alla primiera disciplina, rimise gli Argiraspidi - *Sin.* Argiraspo.

ARGIRA-SPO, *sm.*, V. Argiraspide.

ARGIRE-JA, *sf.*, genere di piante della classe *Pentandria monoginia*, così detto per le foglie d'un bianco d'argento.

ARGIREZO-SO, *sm.*, genere di pesci spinosi, perchè d'un bel colore azzurro argentino.

ARGIRE-O, *sm.*, genere d'insetti con ali ornate di liste dorate, od argentate.

ARGI-RI, ant. cit. dell'Indie di qua dal Gange - *Sin.* Argali; Argari.

ARGI-RIA(*ie*), *sf.*, nome d'una specie di cateratta bianca molto risplendente - *Sin.* Argentina.

ARGIRI-PA, cit. dell'Apulia.

ARGIRI-TE, *sf.*, nome dato da' Greci antichi alla schiuma d'argento - *Sin.* Argiritide - Combattimento nel quale i vincitori ricevevano un premio d'argento.

ARGIRI-TIDE, *sf.*, V. Argirite.

ARGI-RO (Isacco), Monaco Greco, visse nel sec. XIV. Fu valente matematico.

ARGI-RO (S. Filippo d'), pic. cit. della Sicilia, nella Val. di Demona, a 20. L. O. da Catania. Patria di Diodoro Siculo.

ARGIROCA-STRO, fiu. e cit. della Romelia.

ARGIRÓCHÈT-TA, *sf.*, genere di piante della classe Singenesia, e della famiglia delle Radiate. I loro fiori son coperti di bianchi peli somiglianti ad una capellatura d'argento.

ARGIRÓ-COMA, *ad. m.*, *agg.* di Cometa con chioma argentina.

ARGIRO-CÓMO, *ad. m.*, nome dato da Linneo a' fiori di colore argentino. L'applica ancora a qualunque altra parte d'una pianta della stessa tinta.

ARGIRÒ-DAMA, *sf.*, nome dato dagli antichi alla pietra detta da' moderni *Occhio di Pesce*, od *Ommaitio*, perchè credevasi buona a calmar le violente passioni degli uomini. Davasi ad esse un valore come si dà all'argento fra' metalli.

ARGIRÓDAMAN-TE, *sm.*, pietra di cui fan parola gli antichi, ed a noi ignota.

ARGIROGONI-A(*ie*), *sf.*, nome dato da taluni Alchimisti al *Sale Argentifico*, ossia alla *Pietra Filosofale.* Questo nome peraltro dovrebbe significar propriamente la generazione dell'argento, e non già la causa di questa.

ARGIROLI-TE, *sf.* Gli antichi davan questo nome alla *Mica Argentina* ed alla *Calce Solfata* - *Sin.* Argiromelano.

ARGIROMELA-NO, V. Argirolite.

ARGIRONE-TA, *sm.*, genere d'insetti della famiglia degli *Aracnidi*, così detti perchè nuotano col corpo rovesciato, ed il loro addomine vedesi allora inviluppato da una bolla d'aria, somigliante a picciol globo argentino molto brillante.

ARGIRO-NICO(*ci*), *sm.*, grande Ospedale fuori di Costantinopoli, ove sotto l'Imp. Greco si ricevevano i poveri ammalati.

ARGIROPE-A (*ee*), *sf.*, l'arte di trasmutare in argento i metalli perfetti, secondo gli Alchimisti. Dicevan *Crisopea* l'arte di cangiarli in oro.

ARGIROPE-RA, *ad. m.*, epiteto di Venere e di Teti da' piè d'argento. Esprime in modo poetico la spuma prodotta da queste Dee nell'uscir dalle onde.

ARGIROPE-ZA, sopran. di Venere e di Tetide. Questa voce signif. *Dal piè d'argento.*

ARGIRO-PILO (Giovanni), nacque in Costantinopoli. Presa questa città da' Turchi, passò in Italia nel 1555. Cosmo de' Medici il creò maestro de' suoi figliuoli e cattedratico di Lingua Greca in Firenze. Tra-

dusse la Morale e la Fisica d'Aristotile, e scrisse altre opere.

**Argirò-po**, *sm.*, specie di pesce coll'iride degli occhi argentina - *Sin.* Argiropso.

**Argiro-pòli**, sobborgo di Costantinopoli opposto a *Crisopoli*.

**Argiro-psò**, *sm.*, V. Argiropo.

**Argirori-chìa**(*ie*). *sf.*, denominazione che taluni scrittori danno al luogo ove si cava l'argento.

**Argirostal-mò**, *sm.*, V. Argirottalmo.

**Argiròtos-sò**, V. Argirotoxoto.

**Argiròto-xos**, soprann. d'Apolline. Questa voce vale: *Dall' arco d'argento.*

**Argiròtoxò-tò**, *ad. m.*, soprann. del Sol nascente. I suoi raggi formano una specie d'arco al disopra - *Sin.* Argirotosso.

**Argirotrò-fèma**, *sf.*, sorta di cibo preparato col latte per temperare il calore, e fugar la squallidezza del corpo. Questo cibo è del color d'argento.

**Argiròttal-mò**, *sm.*, specie di corvo così detto dall'iride de' suoi occhi del color d'argento - *Sin.* Argirostalmo.

**Argirun-tò**, cit. della Dalmazia.

**Ar-gis**, cit. della Valacchia, sul fiume Arngitze, a 24. L.E. da Hermanstadt.

**Ar-gish**, cit. dell'Armenia sul Lago di Van, ed 8. L. N. O. dalla città di Van.

**Argis-sa**, cit. della Tessaglia.

**Argi-ta**, ant. nome d'un fiu. dell'Iberia.

**Argitam-nìa** (*ie*), *sf.*, genere di piante, le cui foglie sono del color d'argento, pe'bianchi peli onde vegonsi rivestite.

**Argitè-a**, cit. della Grecia, capitale dell'Atamania.

**Argi-ti**, *sm. pl.* Sacerdoti di Cibele.

**Argi-va**, soprann. di Giunone. Questa Dea avea magnifico Tempio in Argo - *Sin.* Argienne.

**Argi-vi**, V. Argo.

**Argi-vò**, *ad. pr. m.*, di Argo - *Sin.* Argeo; Argieno: Argolico.

**Argiza-la**, cit. della Galazia.

**Arglò-re**, cit. dell'Indostan nel Carnate.

* **Argnò-ne**, *sm.*, V. Arnione.

**Ar-gò**(*ghi*), *sm.*, specie d'uccello del genere del *Fagiano*, e dell'ordine de' *Gallinacei*, che trovasi nel settent. della China. Ha le ali e la coda sparse di grandissimo numero di macchie rotonde in forma di occhi. Da tal circostanza prende il nome di Argo. Le due penne di mezzo della sua coda son lunghissime, ed eccedon di molto tutte le altre. Quest'uccello è della grossezza del *Pollo d'India*, ed ha sulla testa doppio ciuffo ripiegato all'indietro - Nome comune a più specie di pesci, perchè con macchie rotonde sul corpo o sulle pinne, più o men numerose, le quali sembran tanti occhi: La *Sogliola Argo*, il *Mollidente Argo* ec. - Nome volgare di tre specie di conchiglie del genere *Ciprea*, o *Porcellana*: Il *Grande Argo*: il *Piccolo Argo*: l'*Argo Falso* - Nome anche dato a bellissima specie di Molluschi Cefalopodi, del genere *Argonauta*, perchè ha il corpo sparso di globetti a varii ordini di colori, dotati di contrazione ed espansione, che somigliano a tanti piccioli occhi - *Sin.* Argivi - Nome d'una specie d'insetti del genere *Farfalla*, appartenente all'ordine de' *Lepidopteri*, così detta a cagion delle sue ali sparse di picciole macchie rotonde, cerulee e rilucenti come argento, che sembran tanti occhi - *Sin.* Farfalla Argo - Nome d'una specie di serpenti dell'Africa, del genere *Colubro*. Han la testa coperta da circa nove grandi squame, e l'occipite rialzato su' due lati, che forma due picciole gobbe - *Sin.* Colubro Argo - Nome d'una costellazione composta di 43. stelle nella coda del *Can Maggiore*. Fingevasi esser questa la *Nave Argo* trasportata in cielo.

**Argò-da**, città del Chersoneso Taurica.

**Argòe-nò**, monte dell'Asia al settentr. del Tauro.

**Argofil-lò**, *sm.*, genere di piante così dette perchè han foglie verdi al disopra e bianche al disotto.

* **Argoglia-re**, *n. pass.*, meglio *Inorgogliare.*

* **Argò-gliò**, *sm.*, meglio *Orgoglio.*

* **Argoglio-so**, *ad. m.*, meglio *Orgoglioso.*

**Ar-gòl**, vill. della Brettagna, a 7. L. N. O. da Quimper.

**Argòla-sìa**(*ie*), *sf.*, genere di piante così chiamate perchè hanno il calice esternamente bianco e vellutato. Son della famiglia delle *Gigliacee*, ed indigene del Capo di Buona Speranza.

**Ar-gòli** (Andrea), famoso matematico, morì in Tagliacozzo sua patria nel 1653. Abbiam di lui un opera intitolata *De diebus criticis*, e varie altre.

**Argò-lica**, soprann. di Giunone, dal famoso tempio che avea in Argo.

**Argò-lici**, V. Argo.

**Argò-lico**(*ci*), *ad. pr. m.*, di Argo, o dell'Argolide - *Mare Argolico*: Mare Egeo - *Golfo Argolico*: Golfo che s'avanza fra la Penisola che forma l'Argolide e la Laconia. Oggi *Golfo di Napoli di Romania.*

**Argò-lide**, Regione del Peloponneso di cui Argo è la capitale - *Sin.* Argia; Argo.

**Argò-lide**, soprann. d'Alcmene, perchè era del R. d'Argos.

**Ar-golò** (Alessandro), nacque in Tagliacozzo nel sec. XV. Fu cel. matematico ed astronomo.

**Ar-golò**, genere di Crustacei dell'ordine degli *Entomostracei*, che comprende alcuni piccioli animali di forma ovale. Han la testa confusa col torace, due occhi, fili capillari per antenne apparenti, quattro od otto zampe e mancan di coda.

**Argomèntac-ciò**, *sm.*, *pegg.* di Argomento.

**Argomèntan-tè**, che argomenta contro colui che difende. Son tali coloro che, in pubblico od in privato, si esercitano ad impugnare e sostener tesi filosofiche, teologiche ec.

**Argomènta-re**, *n. ass.*, addurre argomenti e ragioni - *Sin.* Argumentare - Discorrere; conchiudere; pensare; far giudizio - Trarre argomento - Trovar riparo. Vit. S. Franc. 216. *Avvenne per difetto della nave, ch'era rotta, che subito v'entrò tanta acqua, che non potendo argomentare affondò* - *Neut. pass.* Prepararsi; disporsi - Adoperarsi; ingegnarsi; studiarsi; immaginar qualche espediente - Rimediare; porre alcun riparo; schermirsi - Afforzarsi; difendersi; resistere - *Attivo secondo il primo significato* - Dar segnale; indicare - Trarre argomento - Adoperato come *sostantivo* per *Argomentazione.*

**Argomèntati-vo**, *ad. m.*, atto ad argomentazione.

**Argomènta-to**, *ad. m.*, ragionato; arguito - Apparecchiato; provveduto.

**Argomèntatò-re**, *m.*, colui che argomenta.

**Argomèntatri-ce**, *f.*, colei che argomenta.

**Argomèntaziò-ne**, *sf.*, l'argomentare. Consiste nell'arte d'inventare o di formar gli argomenti, di far le induzioni e trarne le conseguenze. Produzione di argomenti - *Sin.* Argumentazione.

**Argomèn-tò**, *sm.*, ciò che rafferma alcuna cosa dubbiosa; fondamento; pruova; ragione; sillogismo ec. - *Sin.* Argumento - Discorso; raziocinio - Indizio; segno - Figurazione, cioè Immagine, Idea che si forma di qualche cosa - Invenzione; modo; provvedimento; rimedio - Parabola - L'idea intera di qualsivoglia opera o scrittura, ed il compendio di essa - Soggetto; Materia di cui si parla o scrive - Cagione - *Dare argomento*: Somministrar ragioni - *Fare argomento*: Argomentare; inferire - *Fare un bello, un subito argomento allo scampo, alla sicurezza di se o d'altri*: Provvedere, Rimediare efficacemente; riparare al pericolo - Tutto ciò che può abbisognare a checchessia - Istrumento - Macchina - Cristeo, che diciamo anche *Serviziale*, *Lavativo*. Trovasi anche adoperato equivocamente.

**Argomèntò-so**, *ad. m.*, che ha forza di convincere; efficace - Ingegnoso.

**Ar-gòn**, figliuolo d'Alceo, ed uno degli Eraclidi.

**Argona-ùta**, *sm.* Dicesi metaforicam. di chi vola sul globo areostatico.

**Argona-ùta**, *sm.*, genere di *Molluschi* così chiamati per allusione agli Argonauti. Son dell'ordine de' *Cefalopodi*, molto simili a' polpi, ed hanno come questi otto braccia o tentoni, munito ognuno di due ordini di ventose sostenute da un cilindro carnoso. I due tentoni situati sulla parte superiore della testa si curvano in alto ed indietro, e ciascun d'essi circoscrive uno spazio ovale, coverto da membrana. Questi tentoni son detti *Vele*. Il color della pelle di questi ammirabili molluschi in alcuni siti è argentino lucido, ed in altri verde-pistacchio, che, secondo la diversa intensità e direzione della luce, copresi or d'una leggiera tinta celeste, or della verde, or d'altri colori. Nel mezzo di questo campo di leggiadrissime tinte è sparsa una moltitudine di piccioli globetti cutanei, altri gialli, altri cilestri, altri rossi ed altri di color castagno. Han questi la facoltà di contrarsi ed espandersi. La conchiglia degli Argonauti è involuta, navicolare, apparente all'esterno, non concamerata, simmetrica, sottilis-

sima, a spira rientrante nell'apertura, a carena dorsale doppia e tubercolosa. L'ultimo giro è sì grande, in proporzione, che rassomiglia ad uno schifo, di cui la spira sarebbe la poppa. L'animale sen serve come di battello. Quando il mare è in calma, naviga alla sua superficie, adoperando sei tentoni in luogo di remi, e gli altri due palmati per vele. Se le onde si agitano, e vi è apparenza di qualche pericolo, l'*Argonauta* ritira tutt'i suoi tentoni nella conchiglia, vi si rannicchia, e scende nel fondo del mare.

**Argona-ùta**, is. del Mar del Giappone.

**Argona-ùti.** Nome dato a coloro che accompagnarono Giasone nella sua spedizione per la Colchide, per impadronirsi del *Vello d' Oro* - *Sin.* Minii.

**Argóna-ve**, *sf.*, nave d' Argo.

**Argòn-da**, cit. dell'Indostan nel Carnate.

**Argo-ne**, uno degli Eraclidi che regnò nella Lidia.

**Argon-na** (L'), contrada fra la Marna e la Mosa.

**Argòn-na** (Bonaventura d'), morì in Parigi sua patria nel 1705. Fu Religioso nella Certosa di Gaillon. Scrisse un'opera intitolata: *Lettura de' Padri della Chiesa.* Opera giovevole non poco. È ancora autore del libro intitolato: *Melanges d'Histoire et de Litterature*, pubblicato sotto il nome di *Vigneul Marville*..

**Argo-o**, soprann. d'Apolline sotto il quale avea un tempio sulla costa di Coronea.

**Argò-stoli**, il miglior porto della Cefalonia, situato a 5. L. O. da Borgo.

**Argouges**, bor. della Normandia, ad 1. L. da Saint James - Due altri villaggi di questo nome, l'uno a 2. L. O. e l'altro ad 1. L. N. da Baveux.

**Àrgo-via**, cantone della Svizzera sul fiu. Aar. Vi sono 160. mila abit. Arau n'è la capitale.

**Argoux** (Gabriele), nacque nel Vivarese nella seconda metà del sec. XVII. Fu celeb. Avvocato del Parlamento di Parigi. Credesi che sia egli l'autore delle Istituzioni sul Dritto Francese.

**Argu-da**, ant. cit. dell'Asia nella Paropanisode. - della Tessaglia.

**Argueil**, bor. della Normandia, a 7. L. N. da Roano.

**Argue-les**, V. Argueli.

**Argue-li**, pop. della Patagonia, originarii spagnuoli - *Sin.* Argueles.

**Arguel-lo**, *sm.*, nome Arabo del *Cinanco* a foglie d'ulivo, che alligna nell'Egitto e nella Nubia. Le sue foglie dotate di sapor acre, amaro e nauseante stan frammiste alla *Sena* del commercio.

**Arguenon**, fiu. della Brettagna, che ha la foce presso S. Malò.

**Argues** (Gerardo des), nacque in Lione nel 1593. Fu valente Geometra ed amico di Cartesio. Scrisse molti stimabili Trattati, fra' quali distinguesi quello del Taglio delle pietre.

**Arguin**, isoletta sulla costa occidentale dell'Affrica, a 12. L. S. E. dal Capo-Bianco - Forte di questo nome. Long. O. 18. 26. Lat. 20. 20.

**Argùi-re**, *n. ass.*, argomentare - *Neut. pass.* - *Attivo.* Inferire; significare; dinotare. Segr. Fior. Princ. f. 298. *Arguiscono pertanto simili modi debolezza del principe* - Riprendere.

**Arguità**, *sf.*, argutezza; arguzia.

**Argùi-to**, *ad. m. da* Arguire.

**Arguloma-so**, capo dell'Isola di S. Maura.

**Argumèntan-te**, *sm.*, meglio *Argomentante.*

* **Argumenta-re**, *n. ass.*, meglio *Argomentare.*

* **Argumentaziò-ne**, *sf.*, meglio *Argomentazione.*

* **Argumen-to**, *sm.*, meglio *Argomento.*

**Ar-gut**, fiu. della Russia Europea - La parte superiore dell'Amur - Cit. della Russia Asiatica.

**Ar-gunsk**, cit. della Russia Asiatica. Miniere di piombo e d'argento - Long. 118. 20. Lat. 50. 50. Abitata da esuli - Fiu. anche della Russia Asiatica. Pesca di Perle.

† **Argu-sto**, com. nel circ. di Chiaravalle, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 600.

**Argutamen-te**, *avv.*, con arguzia.

**Argutét-to**, *ad. m.*, *dim. di* Arguto. Alquanto arguto.

**Argutez-za**, *sf.*, arguzia.

**Argutissimamen-te**, *sup. di* Argutamente.

**Argutis-simo**, *sup. di* Arguto.

**Argu-to**, *ad. m.*, pronto; vivace; sottile. Dicesi propriamente dello scrivere e del parlare - *Sapore arguto*: Piccante - *Strumento arguto*: Penetrante - *Voce arguta*: Voce acuta - *Ferita arguta*: Penetrante.

**Argu-zia** (*ie*), *sf.*, vivezza e grazia, sia nello scrivere, sia nel parlare, sia nell'operare - Lo stesso concetto arguto - *Sin.* Arguità. Con voce greca dicesi *Entrapelia.*

**Argy**, bor. del Berri, a 5. L. O. da Châteauroux.

**Argy-le**, forte della Georgia, nell'America Settentrionale, a 9. L. O. da Savannah.

**A-ri**, cit. del Giappone.

† **A-ri**, com. nel circ. di Bucchianico, distretto di Chieti nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Lanciano: abit. 1600.

**A-ria** (*ie*), *sf.* Anticamente davasi questo nome all'atmosfera in generale, e credevasi l'aria uno de' quattro elementi. Oggi non si dà questo nome che alla parte più considerabile dell'atmosfera. Secondo i Chimici moderni, l'aria è un fluido permanente, mobilissimo, trasparentissimo, senza colore, odore o sapore, pesante, compressibile e perfettamente elastico. Componesi di 79. parti d'azoto, e 21. d'ossigeno - *Sin.* Aere; aire; ajera; aiera; ajere; aiere; aer - *Aria aperta*: Aria libera e non impedita - *Aria atmosferica*: L'ammasso di corpuscoli, che costituisce ciò che diciamo *Atmosfera*, nella quale viviamo, e ci moviamo - *Aria elementare*: Aria che forma la base fondamentale dell'aria atmosferica - *Aria soda*: Burbanza; sostenutezza. Parlandosi di persona - *Andare all' aria*: Andare a gambe levate. *Fig.* Andare in ruina - *Andar per aria*: Volare - *Aver buon' aria*: Essere appariscente. Sembrare; comparire - *Vedersi* ec. *checchessia nell'aria, o per aria*: Vedersene vicino l'effetto - *Intender per aria*: Capir subito checchessia - *Mostrarsi di buon aria*: Far buon viso - *Prender aria*: Frequentar l'aria aperta e libera - *Render aria*: Somigliare - *Stare all' aria*: Essere a cielo scoperto, od in luogo aperto - *Star per aria o in aria*: *Fig.* Non sussistere; non aver sufficiente fondamento - *Vedere una cosa per aria*: Vederla in pericolo di perdersi - Spazio - Apparenza - Aspetto; cera - Appariscenza - Presso i chimici, con un aggiunto, indica differenti specie di gas: *Aria infiammabile*; *Aria fissa* ec. - Canzonetta per musica, o messa in musica - Pezzo di musica a voce sola, composto di certo numero di frasi ligate simmetricamente, terminando per lo più nello stesso *Modo* in cui ha cominciato - La musica medesima sulla quale si cantano le arie - *Cantare ad aria*: Cantar di capriccio, senz' assoggettarsi alla musica scritta, od anche per forza d'orecchio senza cognizion d'arte - (Marin.) *Aria di vento*: uno de' 32. venti che si distinguono nella circonferenza dell'orizzonte, od una delle 32. divisioni della rosa de' venti. Quantità di moto che una nave conserva, cessata la cagione che le dava impulso - *Aria di testa*: Voce usata da' professori del disegno per esprimere l'aspetto de' volti - (Anat.) *Aria insita*: Aria molto sottile e depurata di cui i notomisti credono esser piene la cavità dell'orecchio.

**A-ria**, nome dato dagl' Indostani all' India in generale, e specialmente all' Indostan Superiore.

**A-ria**, is. del Ponte Eusino - Monte, lago ed ant. contrada dell'Asia, oggi il *Korasan.*

**A-ria.** Gli antichi avean fatto di questo elemento una Divinità, e l'adoravan sotto il nome di Giunone. Intendeasi dell'aria respirabile, ossia della parte dell'atmosfera più vicina alla terra. Simboleggiarono in Giove l'aria superiore. Il dissero perciò marito e fratello di Giunone.

**Ari-aca**, paese marittimo delle Indie - Cit. dell'Asia nella Margiana.

**Ariac-cia**, *sm.*, *pegg.* di Aria. Aria Cattiva.

**Aria-ce**, cit. della Misia - *Sin.* Ariacos.

**Ariace-i**, pop. della Scizia.

**Ari-aci**, pop. dell'Indie al di quà del Gange.

**Ariada-no**, cit. dell'Arabia Felice sul Mar Rosso - *Sin.* Aridan.

**Arialdu-no**, cit. della Spagna dipendente da Cordova.

**Aria-ne**, V. Arianna.

**Ariani-smo**, *sm.*, eresia sparsa da Ario sul principio del IV. sec. Egli negava la consustanzialità del Verbo.

**Arian-na**, nome d'una stella della costellazione detta *Corona settentrionale.*

**Arian-na**, figliuola di Minosse II. e di Pasifae. Diè a Teseo, pel quale era accesa d'amore, un gomitolo di filo, mercè del quale potè trovar la sortita del laberinto. Sen fuggì con Teseo, e questi, accesosi per Fedra sorella d'Arianna, abbandonò costei nell' Is. di Nasso. Bacco,

sensibile al dolore di lei, la fe sua sposa, e regalolle una corona di stelle, le quali formano in cielo la costellazione detta *La Corona d'Arianna* - *Sin.* Ariane.

✠ Arian-na, ebbe il martirio nella Frigia, regnando l'Imp. Adriano. (17. settembre.)

Arian-na, Divinità degli antichi Romani. |rianna.

Arianné-e. Feste in onor d'A-

✠ Arian-nò, Presidente, fu gettato nel mare presso Antinoo, cit. dell'Egitto, perchè costante nelle dottrine Evangeliche. I delfini portarono il suo corpo al lido. (8. mar.)

Ariannuc-cia, *n. pr. f.*, *dim. di* Arianna.

Aria-nò, *n. pr. m.* - *Sin.* Arriano. Questa voce signif. *Molto folle.*

† Aria-nò, com. circond. e distrettuale del Principato Ulteriore, sede Vescovile: abit. 12000.

Aria-nò, bor. d'Italia sopra un ramo del Po, a 10. L. N. E. da Ferrara.

Arian-tè, ant. cit. appartenente agli Enotriensi.

Arian-zè, cit. dell'Asia verso la Cappadocia.

Ariaraputrà-nò, figliuolo di Visnù, protettore del mondo e del buon ordine, secondo le favole Indiane.

Ariara-tè, nome di dieci re della Cappadocia. |nata.

Aria-ri, fiu. della Nuova Gra-

Aria-rica, ant. cit. della Gallia Lionese - *Sin.* Ariorica. |giana.

Aria-spè, capitale della Dran-

Arias-sò, cit. della Panfilia.

Ariban-tè, Capitan Greco ucciso da Enea. |dell'Indo.

Aribè-i, pop. dell'Asia di qua

Aribè-qui, cit. del Messico, nella Nuova-Galizia, a 25. L. N. da Rio-Chico.

Ariber-tò, nome di due Re dei Longobardi - *Sin.* Ariperto; Eriberto; Gariberto. |temente.

A riboc-cò, *avvm.*, soprabbondan-

Ari-ca, cit. un tempo consid. del Perù, nella provincia d'Arica. Il tremuoto del 25. novembre 1605, la ridusse semplice villaggio - Porto del villaggio d'Arica.

Arica-na, pic. cit. del Brasile.

Aricanè-ti, nazione dell'America Merid. nella Gujana.

Arica-ri, fiu. della Gujana.

Arica-ria, pic. cit. del Brasile.

Aric-cia, V. Riccia (La).

Ari-cui, pop. della Sarmazia Asiatica.

A richiè-sta, *avvm.*, a petizione.

Ari-cìa, ant. cit. del Lazio nel luogo occupato dal borgo detto *La Riccia.* |Pallade.

Ari-cìa, figliuola di Pallade. V.

Arici-monè, *ad.* e *sf.*, nome che dassi alle femmine facili a concepire.

Arici-na, sopran. di Diana, onorata in Aricia, piccolo borgo presso Roma, sulla Via Appia.

Arici-ni, pop. del Lazio abitanti di Aricia.

A rici-sa, *avvm.*, per la più breve; senza interrompimento, in modo che ogni superfluità si tronchi.

A rici-so, *avvm.*, ricisamente; con brevità - Unanimamente; concordemente.

Arico-nìo, antica cit. dell'Isola d'Albione, oggi *Kenchester.*

A ricreàzio-ne, *avvm.*, a sollazzo.

Aricu-ri (Gli), pop. selvaggi dell'America Merid. - della Gujana.

Aricur-ci, cit. del Brasile.

A-rid, is. dell'Oceano Pacifico.

Arida-i, *n. pr. m.* Voce che signif. *Giudice forte.*

Arida-ta, *n. pr. m.* Vocabolo che vale: *Legge del Leone.*

Aridamèn-te, *avv.*, con aridità; con aridezza. |bico.

Arida-na, luogo sul Golfo Ara-

Aridè-ò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Io lego: Io attacco: Io sono indigente.*

Aridèz-za, *sf.*, V. Aridità.

Ari-di, serpente onorato nell'Alto Egitto.

Aridi-re, *at.*, meglio *Inaridire.*

Aridis-simò, *sup. di* Arido - *Fig.* Dicesi di soggetto o materia sterile, che non dà luogo a poter discorrere. Cocch. Disc. *Dall'inutile esercizio del disputare par che nascano le aridissime logiche sottigliezze.*

Aridità, *sf.*, *astr. di* Arido - *Sin.* Ariditade; ariditate; aridezza; aridore; alidore - Dicesi della lingua, delle fauci, delle labbra, della pelle e de' capelli - *Met.* Segner. Mann. febb. 2. 1. *La maggior difficoltà di chi serve a Dio, pare che finalmente riducasi tutta a qui: al non diffidar mai di lui nè tra le avversità, nè tra le aridità* - I Mistici dicono *Aridità* lo stato d'un anima divota, in cui non pruova consolazione veruna negli esercizii di pietà.

Aridi-tò, *ad. m.* da Aridire.

A-ridò, *sm.*, luogo o terreno arido.

A-ridò, *ad. m.*, che ha mancanza d'umore - Sterile - Scarso - Magro; estenuato; vôto; senz'anima. Parlandosi di frutti col guscio - *Agg. di Pane* - *Mangiar pane arido:* Mangiar solo pane senz'accompagnamento d'altra cosa - *Met.* Dicesi dell'Anima. Pass. 81. *Tanto bean la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'esser divenuta arida, e partita da Dio* - Ristretto; povero - *Mente arida:* Poco feconda d'invenzione; scarsa d'idee - (Bot.) *Caule arido:* Caule embriciato, e le cui squame sono aride e sonore, massime quelle della cima - *Foglia arida:* Foglia secca, sonora al tatto e quasi scolorata.

* Aridò-re, *sm.*, meglio *Aridità; aridezza.* |disopra.

A ridòs-sò, *avvm.*, addosso; al

Arid-sòng, cit. del Tibet, a 130. L. O. da Lassa.

Ariège (L'), fiu. della Francia. Sorge ne' Pirenei, comincia ad esser navigabile ad Auterive, e sbocca nella Garonna, al di sotto di Tolosa. Vi si trovano delle pagliuole d'oro - *Sin.* L'Arriège.

Ariège (Dipart. dell'). Confina al S. co' Pirenei, all'E. col dipartimento de' Pirenei Orientali; al N. ed all'O. con quelli dell'Aude e dell'Alta-Garonna: Foix è la sua capitale. Dà ricetto a 195. mila abitanti.

Arièggian-te, *participio di* Arieggiare, *nel signif.* di Esser sull'aria, sul metro.

Arièggia-re, *n. ass.*, rassomigliare: aver qualche somiglianza - Col 4. caso. Menn. Tesser. R. *I quali portar si vedevano una candida veste, arieggiando l'istituto di S. Benedetto.*

Arièldè-la, cit. della Palestina; secondo altri, dell'Arabia Petrea - *Sin.* Ariedela; Arindela.

Arie-lè, ultimo figlio di Gad, capo della famiglia degli Arieliti - *Sin.* Ariel; Areel. |troclo.

Arie-licò, Trojano ucciso da Pa-

Arièli-ti, discendenti di Ariele.

† Ariel-li, com. nel circ. di Tollo, distr. di Chieti nell'Abruzzo, dioc. di Lanciano: abit. 1300.

Arièlò-re, cit. dell'Indostan nel Carnate.

Arièna-ti, ant. pop. dell'Ambria.

Arie-ni, pop. della Germania. - dell'Arabia Felice. - della Polonia. - del paese di Aria - I Medii, cioè pop. dell'Iran. |gentato.

* Arièntа-tò, *ad. m.*, meglio *Ar-*

* Arièn-tò, *sm.*, meglio *Argento* - Argento monetato - Specie di moneta. Dav. Mon. 109. *Giuseppe fu venduto 20. arienti* - Moneta d'argento in generale, cioè di specie indeterminata - Argenteria. Nel numero del più - *Ariento vivo:* Mercurio - *Egli ha l'ariento vivo addosso:* Non può star fermo - *Ariento solimato:* Argento vivo.

† Arien-zò, com. circond. nel distretto di Nola in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata dei Goti: abit. 3100.

A-ri-epiglòt-ticò, V. Ariteno epiglottico.

Arièta-re, *at.*, percuoter coll'ariete - *Met.* Urtare.

Ari-ètè, *sm.*, il maschio delle pecore. *Poeticam. dicesi* Ariete - Sorta di pesce - Il primo de' 12. segni del Zodiaco - *Ariete notturno:* L'Autunno che volge al verno. Espressione poetica - Macchina militare antica, col capo di ferro. Serviva per battere e diroccar le mura de' luoghi assediati. All'ariete abbiam sostituito, con effetto più terribile, le artiglierie - Macchina per sollevar l'acqua a grandi altezze.

Ari-ete. L'ariete che portò Friso nella Colchide. Fu collocato nello Zodiaco, ed è una delle 12. Costellazioni.

Arieti-nò, *ad. m.*, *agg. della* Specie di ceci comuni, così detti da una tal qual somiglianza col capo dell'ariete.

* A riè-tò, *avvm.*, meglio *Addietro.*

Arie-tola, *sf.*, genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri.* Han le antenne lunghe, setolose, ed assottigliate agli estremi, situate davanti agli occhi, e dirette indietro; gli occhi rotondi, il torace attenuato al davanti; le elitre più anguste verso l'estremità posteriori; i tarsi composti di quattro articoli, l'ultimo de' quali grande e bilobato.

Arièto-re, cit. dell'Indostan nel Carnate.

Arièt-ta, *sf.*, *dim. di* Aria. Auretta; venticello - Aria musicale, che ora dicesi *Cavatina.*

† Ariet-ta, com. nel circ. di Policastro, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, diocesi di S. Severino: abit. 300.

Ariètti-na, *sf.*, *dim. di* Arietta *in signif. musicale.*

A-rif, *n. pr. f.* Questa voce significa: *Inverno, Freddo.*

A rifar del mi-o, *avvm.* Espressione di chi afferma cosa, costituendosene mallevadore.

Arifro-nè, *n. pr. m.* Voce che vale: *Molto sensato e prudente.*

A rifu-sò, *avvm.*, copiosamente.

Ari-gas, cit. dell' Is. di Sumatra.

Ari-genò, ant. cit. della Gallia Lionese.

Ariglia-na, pic. cit. del Piemonte, a 7. L. O. da Torino.

† Ariglia-nò, com. nel circ. di Gagliano, distr. di Gallipoli in Terra d' Otranto, diocesi di Ugento: abit. 200.

Arigna-nò, ant. cit. della Toscana.

A riguar-dò, *avvm.*, con cautela; cautamente.

A rilen-tè, *avvm.*, V. A rilento.

A rilen-tò, *avvm.*, pianamente; con gran riguardo; adagio; quasi lentamente - *Sin.* A rilente.

Arilla-tò, *ad. m.*, *agg.* di Seme. Quello che è coperto dall' Arillo.

Aril-lo, *sm.*, la membrana particolare ed immediata che veste alle volte il seme, e che si può agevolmente staccarnela - *Sin.* Velo - Nome che i Crittogamisti danno alla tenuissima membrana che copre il seme.

A-rim, cit. dell' Indostan.

Ari-ma, cit. e R. del Giappone.

Arima-nè, uno degli Dei de' Persiani antichi. Il credevano principio e cagione del male.

Arima-nò, *n. pr. m.*

Arima-sò, cit. della Palestina.

Arimanò-nè, uccello del genere del *Pappagallo.* Ha la lingua acuminata, e terminante in un pennello di peluzzi corti e bianchi; le piume tutte turchine, tranne quelle della gola e della parte inferiore del collo, che son bianche; il becco e' piedi rossi.

Arima-ra, cit. della Siria.

Arima-spa, fiu. della Scizia.

Arima-spi, pop. della Scizia - *Sin.* Arimaspiemi.

Arima-spi, pop. che aveano un occhio solo. Combattevano spesso contro i Grifoni, per conquistar l'oro da questi guardato. (Mit.)

Arimaste-i, pop. dell' Asia.

Arimate-a, cit. della Giudea. Oggi *Rama*, *Ranile*, *Ramola.*

Arima-zò, Sovrano d' una parte della Sogdiana. Rinchiuso in un castello, assediato da Alessandro il Grande, fu richiesto da costui di rendersi: Arimazo rispose: *Puoi tu volare?* Alessandro, presa la fortezza, il fe morire con tutti i suoi parenti.

A rimbal-zò, *avvm.*, di rimbalzo.

Arime-i, ant. pop. della Siria - *Sin.* Arimeni.

Arimfe-i, pop. montanari alla sorgente del Danai.

Arimine-sè, *ad. pr. com.*, di Arimini - *Sin.* Riminese.

Ari-minò, lo stesso che *Rimini.*

Arimme-tica, *sf.*, V. Aritmetica.

Arimme-tico, *ad. m.* da Arimmetica. [Asiatico.

Arimò-a, is. dell' Arcipelago A-

Arimon-dò (Andrea), nacque in Venezia nel XVI. sec. Fu Commendator di Trivigi. Scrisse la storia della guerra tra Selim, Imp. dei Turchi, e' Veneziani.

A rimpet-tò, *avvm.*, lo stesso che *A dirimpetto* - Usato come preposizione. Bocc. nov. 7. 10. *Domandò coloro, che appresso lui erano, se alcun conoscesse quel ribaldo che a rimpetto all' uscio della sua camera sedeva alle tavole* - In paragone; comparativamente.

Ari-na, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Arin-ca, *sf.*, segala.

A rincon-trò, *avvm.*, *ed anche in forza di prep.* Dirimpetto - In confronto; a paragone - In contraccambio - Al contrario.

Arinde-lè, cit. della Palestina.

Arineste-i, pop. che abitava sulle sponde della Palude Meotide.

Arine-stò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Di molta memoria.*

Arin-ga (*ghe*), *sf.*, ragionamento pubblico - *Sin.* Arringa; aringo; arringo; aringheria; arringheria; aringamento; arringamento - Arringhiera; ringhiera.

Arin-ga (*ghe*), *sf.*, specie di pesce spinoso appartenente al genere *Clupea.* Ha il corpo lungo circa dieci pollici, e compresso; il dorso ritondato; la testa picciola e compressa; gli occhi grandi; l'apertura della bocca picciola; la mascella inferiore più lunga della superiore, ed ambedue guernite sul davanti d' alcuni piccioli denti. La membrana branchiostega ha otto raggi, e la pinna anale ne ha sedici o diciassette. Si pesca nell' Oceano Germanico, Brittannico, d' Ibernia, di Novergia, di Danimarca, e viene a noi secco insalato od affumato - Detto in senso osceno.

Aringamèn-to, *sm.*, l' aringa - [*Sin.* Arringamento.

Aringan-tè, che aringa - *Sin.* Arringante.

Ainga-rè, *n. ass.*, giostrare in aringo - Orare; perorare; parlamentare - *Sin.* Arringare - *Aringare un Re, un Assemblea*: Volger loro discorso pubblico e con pompa, per ringraziarli, lodarli, congratularsi, condolersi ec.

Aringa-tò, *ad. m.*, preparato ed in punto per combattere o giostrare; ordinato; schierato in ordine - *Sin.* Arringato.

Aringatò-rè, *m.*, che aringa - *Sin.* Arringatore; aringante; arringante;

Aringatri-cè, *f.*, che aringa - *Sin.* Arringatrice; aringante; arringante.

Aringherì-a (*ie*), *sf.* Discorso e Parlamento fatto in ringhiera, ed in pubblico - *Sin.* Arringheria.

Arin-ghi (Paolo), nacque in Roma nel sec. XVI. Volse in latino, l' opera di Antonio Bosio, intitolata *Roma Sotterranea*, e l' accrebbe d' altri suoi due libri. Fu prete dell' Oratorio di Roma.

Aringhie-ra, *sf.*, meglio *Ringhiera* - *Sin.* Arringhiera - Aringheria.

Aringia-nò, cit. della Sogdiana.

Arin-gò (*ghi*), *sm.*, giostra; gara; cimento; battaglia; duello ec. - *Sin.* Arringo - *In signif. osceno.* Lo spazio dove si corre giostrando, o dove si combatte. Dicesi anche *Steccato*, *Torneo*, *Carriera.* Il luogo dove si aringa. Dicesi anche *Ringhiera*, *Bigoncia*, *Pulpito* ec. - L'Orazione medesima, la Diceria, l' Aringa - *Met.* Materia, soggetto su cui si discorre. Dante Pur. 1. *M' è uopo entrar nel l'aringo rimaso* - *Correr l' aringo*: Trattar d' una cosa - *Correre il primo aringo*: Essere il primo a parlare.

Arinia-nò, nome di due colonie fondate da Giano, l'una sulle sponde dell' Arno, il moderno *Arignano*; l' altra sulle rive del Tevere.

Arinne-si, popolazione Asiatica dipendente dall' Imp. Russo.

Ari-nos, fiu. del Brasile.

Arinthod, pic. cit. della Franca-Contea, a 5. L. da Orgelet.

A-riò, uno de' principali Centauri. Fu ucciso da Driaa nelle nozze di Piritoo.

A-riò, famoso Eresiarca, capo dell' Arianismo. Nacque in Alessandria. Indignato per non essere stato eletto Vescovo di quella città, sollevossi contro la Dottrina Cattolica, ed insegnò che Gesù Cristo non era Dio, ma semplice creatura invece. Mentre gli Ariani conducevano Ario in Chiesa, passando per una piazza di Costantinopoli, fu preso ad un tratto da violento stimolo di scaricarsi del ventre: fattosi in luogo segregato, mandò fuora le budella. Ciò avvenne nell' anno 336.

A-riò (Francesco), Gesuita, morì in Siviglia sua patria nel 1605. Lasciò molti libri di pietà: S. Francesco di Sales ne raccomanda la lettura. Vien riputato qual Santo.

A-riò, Re di Teutrania - *Sin.* Arrio; Ariotto; Arione.

Ariobal-dò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Ardito saettatore* - *Sin.* Ariovaldo; Aripaldo; Cariovaldo.

Ariobarza-nè, nome di due re del Ponto, di due della Cappadocia, e d' uno dell' Armenia - Governator della Perside sotto il R. di Dario.

Ariobin-dò, Generale dell' Imp. Anastasio - *Sin.* Ariovinto.

A-riòf, *sm.*, nome della bella stella alla coda del Cigno.

Ariògi-vò, *n. pr. m.* Vocabolo che indica: *Bellezza originaria.*

Ario-lica, cit. degli Elvezii. - della Gallia Cisalpina. - dell' antica Gallia.

Ari-olò, *sm.*, indovino - *Usato come addiettivo.* Cavalc. Pungil. 202. *Balaam Profeta ariolo consigliò Baloc ec.*

A-riò Monta-nò (Benedetto), Dotto Teologo Spagnuolo, fu nel Concilio di Trento ove meritossi non poca stima. Eseguì, per ordine di Filippo II., novella edizione della *Poliglotta.* Ricusò molti vescovadi, e morì in Siviglia sua patria nel 1598. Abbiam di lui dotti Commenti sul Nuovo Testamento, e non poche altre opere.

Ariò-na, *sf.*, *accr.* di Aria, e vale *Sanissima* - *In significato di* Portamento. Aria grande, nobile.

Ariò-nè, *sm.*, lo stesso che *Airone.* V. Aghirone - Cavallo che Nettuno con un colpo di Tridente fe uscir dalla terra.

Ariò-nè, eccellente Musico e Poeta, nacque in Metimne. Inventò il Ditirambo, e scrisse molti inni assai pregiati. Morì nel 616. av. G. C.

Ariopa-gò, *sm.*, V. Areopago.

Ariòsis-simò, *sup* di Arioso.

Ariò-sò, *ad. m.*, *agg.* di Luogo spazioso od aperto, atto a ricevere molt' aria e molto lume; esposto all' aria - *Giorno arioso*: Chiaro e sereno - *Cosa ariosa*: Cosa molto ardita, o sterminata - Bizzarro; capriccioso. Dicesi delle cose e delle persone - Vistoso; avvenente; di

buon'aria. Preso sostantivamente e messo in fronte d'un pezzo musicale, indica *Canto espressivo e sostenuto*.

Ariostéggia-re, n. ass., imitar la maniera dell' Ariosto.

Arioste-sco(*schi*), *ad.pr.m.*, dell' Ariosto. |l' Ariosto.

Ariosti-sta, *sm.*, partegiano del-

Ario-stò, uno de' più grandi e famosi Poeti Italiani. Nacque in Reggio di nobil famiglia. Fu molto considerato nella Corte de' Duchi di Ferrara, co' quali era stretto in parentela. Il suo Orlando Furioso è degno di paragonarsi a'Poemi d'Omero e di Virgilio. Il Cardinal d'Este, avendo letto il suo Orlando, gli disse ridendo: *Dove diamine, Messer Lodovico, avete pigliate tante coglionerie!* Morì nel 1533. Fu impiegato in Ambascerie ed in pubblici affari d'Italia. Alcuni vogliono che non nacque in Reggio, ma bensì in Ferrara. Forse con maggior fondamento.

A-riot (Tommaso), saggio matematico Inglese, nacque in Oxford. Nel 1585. recossi nella Virginia. Ritornato nel suo paese, die ragguaglio di quella Regione, ed Arrigo Conte di Northampton assegnogli ricca pensione. Gl' Inglesi pretendono che Cartesio abbia preso dall'Ariot le sue dottrine algebraiche.

Ariò-tò. Voce che vale: *Lungo, diuturno*.

Ariot-tò, n.pr.m., *dim. di* Ario.

Arioval-dò VI., Re de' Longobardi, fu innalzato al Trono col favor de'Vescovi Ariani. Morì nel 663. dopo 12. anni di Regno.

Ariòvis-tò, Console Romano del V. secolo.

Ariòvi-stò, Re degli Alemanni, fu disfatto da Cesare nel 59. av. G. C.

A ri-pa, *avvm.*, in riva - In modo di *prep.* accordato col quarto caso. Ar. Fur. 44. 73. *Quest' era una Fortezza che ad Amone - Donato Carlo avea pochi dì innante, - Tra Perpignano assisa e Carcassone, - In loco a ripa il mar molto importante*.

Aripal-dò, n.pr.m., V. Ariobaldo.

A ripenta-gliò, *avvm.*, a rischio; a pericolo - *Sin.* A repentaglio.

Aripèr-tò I., successe a Rodoaldo nel R. d'Italia, e morì nel 660.

Aripèr-to II., Re de' Longobardi, morì sommerso nel fiu. Ticino, nel 712. Donò le Alpi Coccee a Papa Giovanni VI. Luitprando confermò la donazione.

Aripo-ò, forte sulla costa occidentale di Ceylan, all' imboccatura della Ceronda. All' E. vi è un Banco ove si pescano le Perle. Long. 77. 45. Lat. 8. 41.

Arippa-ra, cit. dell' Indie di qua del Gange - *Sin.* Arispara.

Arippas-sa, V. Arginussa.

Ariprán-dò, n. pr. m. Voce che vale: *Fiamma, incendio delle armate*.

Aripüa-na, fiu. del Brasile.

A-ris, fiu. della Messenia - Cit. della Prussia.

Arisa-biò, cit. dell' Indie di là del Gange, oggi *Ava*. |le: *Sposo*.

Ari-sai, n.pr.m. Parola che va-

Ari-sarò, *sm.*, specie d'erba, la cui radice è grande come un' oliva, molto più acuta che quella dell' *Aro*. Si fan con essa efficacissimi collirii per le fistole.

Ari-sba, cit. della Troade - dell' Is. di Lesbo.

Ari-sbe, figliuola di Merope e moglie di Priamo.

Ari-sbe, figliuola di Teucro, sposa di Dardano.

A-risch (El), piazza forte d'Egitto, all'ingresso del Deserto di Siria, a 13. L. S. O. da Gaza. Vi son pozzi numerosi, e tre forti. In quella piazza si strinse la convenzione onde i Francesi, ivi condotti da Napoleone, abbandonarono l' Egitto.

† Arischi-a, com. nel circ. di Nizzoli, distr. e diocesi d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1800.

A ri-schiò, *avvm.*, con rischio - *Sin.* A risico; a ristio. |a sorte.

A ri-schiò e ventu-ra, *avvm.*,

A riscon-trò, *avvm.*, a rimpetto - Tenere a riscontro: Riscontrar coll' originale alla mano la materia che gli stampatori han composta.

Ari-si (Francesco), nacque in Cremona nel 1657. Scrisse numerose opere, fra le quali distinguesi quella che ha per titolo: *Cremona letterata*.

A ri-sicò, *avvm.*, a rischio.

° Arismè-tica, *sf.*, meglio *Aritmetica*. |*Aritmetico*.

° Arismè-ticò, *ad. m.*, meglio

° Arismè-tra, *sm.*, maestro d'aritmetica; abbachista.

° Arismè-trica, meglio *Aritmetica*. |*Aritmetico*.

° Arismè-tricò, *ad. m.*, meglio

Arisminè-ra, cit. dell'Assiria.

Ari-spè, pic. cit. del Messico nell'America Settentr., a 19. L. dal forte Horgasitas.

A rispet-tò, *avvm.*, e *per lo più in forza di preposizione*. In rispetto; in comparazione; a paragone - Perciò; perchè - A fine.

Ari-sta, *sm.*, la schiena del porco - Resta - Spiga, e propriamente quella del grano o formento - In signif. disonesto - Mangiar l'arista lessa: Fare al rovescio, al contrario.

Ari-sta, nome sulle medaglie di Valeriano che distribuivansi ne'Giuochi. Questa voce vale: *Eccellente: migliore*. |mone.

Arista-crida, capitano Lacede-

Arista-gòra, genero e cugino d' Isteo, sovrano di Mileto. Fu ucciso da' Traci nel 502. av. G. C.

Aristan-drò, famoso Interpetre de' Sogni. Seguì Alessandro il Grande nelle sue conquiste, e fu molto caro a quell' Eroe.

Aristarchéggia-re, n. ass., imitare Aristarco.

Aristarchì-a(*ie*), *sf.*, ottimo governo d' un popolo.

Aristar-co(*chi*), *sm.*, nome dato a'critici troppo severi o mordaci, dal Grammatico Aristarco - *Addiet.* Epiteto dato da Simonide a Giove, per indicare il suo dominio supremo sopra i Sovrani.

Aristar-cò, cel. Filosofo Greco nacque in Samo. Disse egli il primo che la Terra gira intorno al suo asse, e che percorre l' annua carriera intorno al Sole. Visse prima d'Archimede. Non ci rimane di lui che il Trattato della grandezza e della distanza del Sole e della Luna.

Aristar-co, nacque in Samotracia. Egli è il più severo e profondo critico antico. Visse nel XI. sec. av. G. C. Tolomeo Filometore affidogli l' educazione di suo figlio. Esaminò con tutta scrupolosità e ragionatezza le Poesie d' Omero. Quindi son detti *Aristarchi* i Censori delle opere altrui.

✠ Aristar-cò, discepolo e compagno indivisibile dell' Apostolo S. Paolo. Fu da lui creato Vescovo di Salonichi, e morì per la Fede in quella Sede. Regnava lo snaturato Nerone. S. Paolo nell' Epistola a'Colossensi, dice: *Vi saluta Aristarco che è meco in prigione*. (4. agosto.)

Aristarè-tè, *n. pr. f.* Voce che vale: *Ottima virtù*.

Arista-tò, *ad. m.*, *agg. di* Gluma, e vale: *Che ha resta*.

Ari-stè, sopran. di Diana.

Aristè-a, soprann. sotto il quale Diana avea una statua nell' Attica.

Aristèc-mò, padre di Archia, il quale portò il culto d' Esculapio a Bergamo. |Sogdiana.

Aristè-i, pop. dell' Asia nella

Aristè-ne, pastore che trovò Esculapio bambino, abbandonato da Coronide sua madre sul Monte Tittion, presso Epidauro. Poppava una capra - *Sin.* Arestanas.

Aristenè-te, V. Aristenette.

Aristènet-tè, Autor Greco del X. sec. Abbiam di lui lettere piene d' ingegno - *Sin.* Aristenetto; Aristenete.

Aristènet-tò, V. Aristenette.

Aristè-ò, cit. della Tracia.

Aristè-ò, figliuolo d' Apolline e di Cirene. Recossi in Tebe, ove sposò la figliuola di Cadmo, e n'ebbe lo sventurato Atteone. Fu onorato nella Libia come primo cultor dell' ulivo. Si precipitò in un abisso, d' onde egli dava oracoli.

Aristè-ò, eccellente Geometra. Visse qualche tempo prima d' Euclide. Le sue opere non son giunte a noi.

Aristè-ò, Ufiziale di Tolomeo Filadelfo. Si attribuisce a lui, ma falsamente, la traduzione del Vecchio Testamento. L' opera fu tradotta da un Ebreo d' Alessandria.

✠ Aristè-o, ebbe la Corona del Martirio in Capua. (3. settembre.)

Aristè-ra, isoletta al mezzodì dell' Argolide - Città della Siria.

Aristè-rò, *sm.*, focaccia che offerivasi agli Dei.

✠ Ari-stide, chiarissimo per religione e per dottrina, presentò all' Imp. Adriano un libro in cui ragionavasi delle Cristiane Dottrine, e con eloquentissimo discorso dimostrò a quel Sovrano che solo Gesù Cristo era il vero Dio. In Atene chiuse gli occhi nella pace del Signore. (31. agosto.)

Ari-stide, soprannominato il *Giusto*, fu esiliato da Temistocle col mezzo dell' Ostracismo nel 483. av. G. C. Richiamato in Atene sua patria, ricusò stringer lega co' nemici di Temistocle. Segnalossi nelle famose battaglie di Maratona, Salamina e Platea. Abbenchè fosse stato lungamente Tesoriere della Grecia, lo Stato fe celebrargli a sue spese i funerali, maritò le sue figlie ed assegnò un sostentamento a Lisimaco suo figliuolo. Morì nello stato di profonda povertà.

ARI-STIDE, cel. Pittore contemporaneo d'Apelle, nacque in Tebe. Egli il primo dipinse sulle tele le umane passioni, ed i moti dell'animo.

ARI-STIDE (Elio), cel. Oratore, nacque in Misia nel 129. La migliore edizione delle sue opere, è quella d'Oxford, in greco ed in latino.

ARI-STIDE, famoso Autor Greco, nacque in Mileto. Gli antichi il citano con molta frequenza.

ARISTIL-LO, *n. pr. m.*, *dim. di* Aristo.

A RI-STIÒ, *avvm.*, a rischio. Modo Fiorentino.

ARISTIO-NE, Tiranno d'Atene.

✠ ARISTIO-NE, morì in Salamino di Cipro. S. Papia, Vescovo di Gerapoli nella Frigia, il dichiara uno de' 72. Discepoli di Cristo. (22. febb.)

ARISTIP-PO, il Seniore, cel. Filosofo Greco, nacque in Cirene. Fu discepolo di Socrate, e fondator della Setta Cirenaica. Egli insegnava che la felicita dell'uomo consiste nel piacere. Menò sua vita alla Corte di Dionigi il Tiranno, che ne facea molto conto. Avea finissimo gusto per le preparazioni della cucina. Era pronto e molto arguto nelle risposte. Inseguito da un tale con ingiurie, ed essendogli domandato perchè fuggisse, Aristippo rispose: *Tu sei avvezzo a dir male, ed io nol sono ad ascoltarlo.* Dionigi rinfacciogli un giorno che vedeansi i Filosofi alla porta de' Grandi. Aristippo rispose: *I medici son per lo più a casa degli ammalati.*

ARISTIP-PO, detto il Giovane, nipote del seniore, apprese da sua madre Arete la filosofia Cirenaica.

ARI-STO, *n. pr. m.* Voce che vale: *Ottimo* - Nella commedia moderna indica quasi sempre il *Parlatore* - *Sin.* Aristone; Aristione; Aristillo.

ARISTÒ-BOLO, V. Aristobulo.

✠ ARISTO-BOLO, Discepolo degli Apostoli, dopo lunga e zelante predicazione, sparse il sangue per Gesù Cristo. (15. marzo.)

ARISTOBRA-TRA, città delle Indie al di qua del Gange.

ARISTO-BULA, sopran. di Diana. Questa voce vale: *Ottima consigliera.*

ARISTOBU-LIA, cit. della Palestina.

ARISTO-BULO, nome di due Sovrani della Giudea - Re della Piccola Armenia - Padre d'Erode Re di Calcide - Padre d'Agrippa il Grande, di Erodiade ec. - Storico Greco - Filosofo Peripatetico - Console e Prefetto di Roma sotto l'Imp. Carino - *Sin.* Aristobolo.

ARISTÒ-CLE, filosofo di Messina - Retore di Rodi.

ARISTOCLE-TO, *n. pr. m.* Voce che vale: *Chiamato ottimo, di buona fama.*

ARISTO-CLIDE, Tiranno di Orcomena.

ARISTOCORA-CE, nome di parassito in Alcifrone.

ARISTÒ-CRATE, nome di due Re dell'Arcadia - Storico Greco.

ARISTOCRA-TICO (*ci* e *chi*), *ad. m.*, di aristocrazia.

ARISTOCRAZI-A (*ie*), *sf.*, forma di reggimento politico, per la quale governano esclusivamente gli Ottimati.

ARISTÒDA-MA, madre di Arato, che concepì da un Genio trasformato in Dragone.

ARISTODE-MA, una delle figlie di Priamo Re di Troja.

ARISTODE-MO, figliuolo di Aristomaco, ed uno de' discendenti di Ercole. Tentò d'impadronirsi del Peloponneso; ma fu ucciso da un fulmine presso Naupatto.

ARISTODE-MO, figliuolo d'Ercole e di Megara. Fu ucciso dal padre in un accesso di furore.

ARISTODE-MO, Re de' Messenii, sacrificò sua figlia per la salute della patria. Fu questo ordine dell'Oracolo. Egli s'uccise sul sepolcro della sua vittima nel 723. av. G. C.

ARISTODEMOCRA-TICO (*ci* e *chi*), *ad. m.* Appartenente all'aristodemocrazia.

ARISTODEMOCRAZI-A (*ie*), *sf.*, governo misto d'aristocrazia e democrazia, cioè quello in cui il popolo ha parte nell'autorità cogli Ottimati.

ARISTÒ-FANE, Ateniese, il più gran Poeta Comico della Grecia, fu nemico di Socrate e d'Euripide. Fiorì nel X. sec. av. G. C. Delle sue 50. Commedie non cen rimangono che undeci. Queste sono sparse di sale attico, a ribocco.

ARISTO-FANE, discepolo di Eratostene e famoso grammatico, nacque in Bizanzio nel III. sec. av. G. C.

ARISTOFANEGGIA-RE, *n. ass.*, seguitar la maniera d'Aristofane.

ARISTOFA-NICO (*ci*), *ad. m.*, che s'attiene ad Aristofane - Specie di verso greco così detto da Aristofane suo inventore.

ARISTO-FILI, pop. dell'Asia nella Paropamisa.

ARISTO-FONE, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Ottima voce e fama.*

ARISTOFON-TE, nome che in Plutarco s'interpetra per colui che uccide i più Potenti.

ARISTO-FORO, *sm.* Così chiamavano i Greci il nostro *Porta-vivande.*

ARISTOGITO-NE, famoso Ateniese. Nel 513. av. G. C. uccise, con Armodio, Ipparco Tiranno d'Atene. Gli Ateniesi gl'innalzarono una statua.

ARISTÒLA-O, pittore antico.

ARISTOLO-CHIA (*ie*), *sf.*, genere di piante della classe *Ginandria.* Ha calice corolliforme, colorato, tuboloso, dilatato alla sommità, ove si prolunga in forma di lingua; sei antere quasi sessili sotto lo stimma; stilo quasi nullo; stimma a sei parti ec. - *Sin.* Aristologia; astrologia.

ARISTOLO-CHICO (*ci*), *ad.* e *sm.*, rimedio idoneo a mettere in regola i lochii.

ARISTOLÒ-CHIE, *sf. pl.* Son così dette le specie del genere *Aristolochia*, il quale somministra alla medicina gran numero di rimedii.

ARISTOLOGI-A, *sf.*, V. Aristolochia.

ARISTÒ-MACA, una delle tante figlie di Priamo.

ARISTÒ-MACO, figliuolo di Biante e di Perona.

ARISTO-MACO, figliuolo di Cleodeo, uno degli Eraclidi. Perì combattendo contro i guerrieri del Peloponneso.

ARISTÒ-MACO, uno de' pretendenti d'Ippodamia.

ARISTOME-DE, uno de' Generali di Dario.

ARISTOME-NE, Generale de' Messenii, illustre per virtù e valore. Dopo molte imprese guerriere, perde la vita combattendo. Sparato il suo corpo, se gli trovò il cuore tutto peloso.

ARISTONA-UTE, luogo dell'Acaja, che serviva di porto a Pellene.

ARISTO-NE, ant. cit. dell'Egitto.

ARISTÒ-NE, cel. Filosofo dell'Is. di Chio, fu discepolo di Zenone. Visse nel III. sec. prima di Cristo. Fu soprannomato *Sireno.* Paragonava le dispute de' logici alle tele di ragno, perfettamente inutili abbenchè lavorate con molto studio.

ARISTO-NE, Re de' Lacedemoni, e figlio di Agasicle. Visse nel VI. sec. av. G. C. Tolse in moglie giovane non poco brutta; e costei addivenne la prima beltà del suo tempo, dietro il matrimonio.

ARISTÒ-NE (Tito), Dotto Giureconsulto Romano a' tempi di Trojano.

✠ ARISTO-NICO, coprissi della Veste de' Martiri in Melitina nell'Armenia. (19. aprile.)

ARISTO-NIMO, Poeta comico greco.

ARISTO-NO, uno de' 50. figli d'Egitto, sposo della Danaide Paleno.

ARISTÒ-RE, V. Arestore - *Sin.* Aristoride.

ARISTO-RIDE. Argo figlio d'Aristore.

ARISTÒSSE-NE, cel. Filosofo di Taranto, visse nel IV. sec. av. G. C. Abbiam di lui gli *Elementi Armonici* che Meursio fe stampar con note in Leiden, nel 1616.

ARISTÒ-TELE, famosissimo Filosofo Greco, fondator della Scuola Peripatetica, nacque a Stagira nel 384. av. G. C. Nella prima sua gioventù prese la carriera delle armi, ed abbandonossi al libertinaggio. Fatto eroico sforzo, s'applicò alla filosofia. Fu discepolo di Platone. Era tanto assiduo allo studio, che stando in letto, stringea colla mano un globo di metallo. Se egli era preso dal sonno, la palla cadeva nel bacino sottoposto ancor esso di metallo, e sonoro. Quel suono il destava, ed ei proseguiva le sue meditazioni. Sposò la figlia di Ermia Sovrano d'Acarne. Aristotele ne fu tanto acceso, che le offrì sacrifizii. Per otto anni fu precettore d'Alessandro il Grande. Alcuni vogliono che si fosse precipitato nell'Euripo, fortemente indignato per non aver potuto indovinar la cagione del suo flusso e riflusso. Fu l'uomo il più dotto dell'antichità. Fra le tante sue opere distinguonsi: La *Dialettica*, la *Storia degli animali*, la *Poetica* e la *Rettorica* - *Sin.* Aristotile.

ARISTOTELE-SCO, *ad. pr. m.*, V. Aristotelico.

ARISTOTE-LIA (*ie*) *sf.*, nome generico di piante, dedicato al Grande Aristotele, che contiene una specie indigena, le cui foglie sono opposte e sempre verdi, i fiori bianchi, disposti in piccoli grappoli ascellari o terminali, ed i frutti rossi, acidi e della grossezza d'un pisello.

ARISTOTELICAMEN-TE, *avv.*, alla maniera d'Aristotele; secondo la dottrina, col metodo d'Aristotele.

ARISTOTE-LICO (*ci*), *ad. pr. m.*, di Aristotele. *Dottrina aristotelica* - *Sin.* Aristotelesco - PERSONA ARISTOTELICA: Che siegue le opinioni d'Aristotele; che s'attiene al metodo della scuola d'Aristotele. Peripatetico, Deambulatore.

ARISTOTE-LIE, *ad.* e *sm.* Feste istituite dagli abitanti di Stagira in

onor d'Aristotele. Costui avea ottenuto da Alessandro la conservazione de' loro privilegii.

Aristotéli-sta, sm., seguace d'Aristotele.

Aristò-tile, V. Aristotele.

Aristò-timò, Tiranno d' Epiro, abborrito per le tante sue crudeltà, fu messo a morte da Ellanico.

Ari-strató, n. pr. m. Voce che vale: *Io milito*.

A ristrét-tò, avvm., in luogo segregato; a solo a solo.

Ari-stula, sf., dim. di Arista. Piccola resta - *Fig.* Spina; pungolo.

A rita-gliò, avvm., a minuto. Dicesi di *Panni* e di *Drappi* - A rischio; a pericolo.

Ari-tè, nome di Oro o di Marte presso gli Egizii.

Aritèneà-le, ad. e sm., nome dato da Geofroy Saint-Hilaire al terzo pajo delle ossa ausiliarie degli archi branchiali situati alla regione joidea ne' pesci, cioè all'*Aritnoide*, quando questo pezzo cangiasi perfettamente in osso.

Aritènoèpiglòt-ticò (ci), ad. e sm., nome dato da Soemmering alle fibbre muscolari del muscolo *Aritenoideo*, le quali, oltrepassando qualche volta le cartilagini aritenoidi, s' estendon sino all'epiglottide - Epiteto dato a due pieghe legamentose della membrana interna della laringe, estese dalle cartilagini aritenoidi a' margini dell' Epiglottide - *Sin.* Ariepiglottico.

Aritèno-idè, ad. e sm., nome dato a due cartilagini le quali, unite con altre, formano l' imboccatura della laringe - *Sin.* Aritnoide.

Aritènoìde-ò (ei), ad. e sm., che appartiene od ha relazione alle cartilagini aritenoidi - Nome d' un picciol muscolo impari, esteso trasversalmente dall' una all' altra di queste cartilagini. Esso le avvicina, onde restringer la glottide - *Sin.* Aritnoideo.

Aritmanzì-a (ie), sf., V. Aritmomanzia.

Aritmè-tica (che), sf., la scienza che insegna le diverse operazioni che si eseguono co' numeri; ovvero la parte della matematica che esamina il valore e la proprietà de' numeri, ed insegna il modo di computare e calcolare esattamente, con ispeditezza e facilità - *Sin.* Arimmetica - *Aritmetica Istrumentale*: Quella in cui le regole comuni eseguonsi per mezzo d'istrumenti e congegni, inventati per calcolar con facilità e prontezza - *Aritmetica Logaritmica*: Quella che insegna il calcolo de' numeri e delle quantità astratte indicate da cifre arabiche - *Aritmetica Decimale*: Quella che opera per mezzo di una serie di dieci caratteri, in guisa che la progressione va da dieci in dieci - *Aritmetica Speciosa*: L'Algebra - *Aritmetica Politica*: La statistica.

Aritmètica-lè, ad. com., appartenente ad aritmetica.

Aritmèticamèn-tè, avv., con modo aritmetico.

Aritmè-ticò (ci), ad. m., che è fondato su' numeri o sulle regole dell' aritmetica.

Aritmè-ticò (ci), sm., colui che conosce, e professa l' aritmetica - *Sin.* Abbachista.

Arit-micò, ad. m., che contiene ritmo, misura. Misurato - (Med.) Lo stesso che *Aritmo*.

Arit-mò, sm., nome d'un Libro della Sacra Scrittura, altrimenti detto *de' Numeri* - (Med.) Nome adoperato da taluni autori per dinotar l' abbassamento o la mancanza del polso a segno da non essere più sensibile. Altri, con più esattezza, indicano con questa voce l' irregolarità del polso - *Sin.* Aritmico.

A rit-mò, avvm., lo stesso che *Ad aria*.

Aritmòlògì-a (ie), sf., discorso o trattato su' i numeri.

Aritmòmanzì-a (ie), sf., la maniera di predir l' avvenire per mezzo dei numeri - *Sin.* Aritmanzia.

Aritmònomì-a (ie), sf., nome dato da taluni geometri all' Aritmetica elementare, speculativa e teoretica.

Aritnò-idè, sf., V. Aritenoide.

Aritnòidè-ò, ad. e sm., V. Aritenoideo.

Aritòmanzì-a, divinazione nella quale si fa uso de' numeri.

Aritò-è, n. pr. m. Questo vocabolo signif. *Veloce*.

A ritrè-cinè, avvm. - *Andare a ritrecine*: Andare precipitosamente in rovina.

A ritrò-sa, avvm., V. A ritroso.

A ritrò-sò, avvm., al contrario; a rovescio - *Sin.* A ritrosa - *Andare a ritroso*: V. Andare - *Camminare a ritroso* ec. Indietreggiare - *Cavalcare a ritroso*: Cavalcar colla faccia rivolta verso la groppa del cavallo - *Navigare a ritroso*: Navigar contro la corrente. Dicesi anche in senso metaforico - *In forza di prep.* Tes. Br. 2. 48. . . . . *A ritroso del calendario e dell' anno*.

A rit-tò ed a tòr-tò, avvm., con ragione o torto; in tutti i modi.

Arit-za, bor. della Bulgaria, sul Danubio, a 5. L. S. da Widdin.

A ri-va, avvm. - *Essere o venire a riva*: Arrivare - *Fig.* Giungere felicemente al termine di checchessia - *A riva un fiume*: A riva d'un fiume.

Ariva-ti, pop. della Pannonia, secondo Plinio.

A rivèr-sò, avvm., a rovescio.

A rivè-sciò, avvm., contrario di *Dritto*, cioè volto al disopra o al di fuori ciò che sarebbe naturalmente al di sotto o al di dentro - A ritroso.

Ari-vi, flu. della Provincia di Caracca nell' America Meridionale.

Ari-ziò, ant. cit. della Lusitania, oggi *Benavente* nell' Estremadura.

Ari-zo, ad. m. Nome dato da Richard a tutti i vegetabili sprovvisti di radichetta, e per conseguenza del vero embrione, come sono i *Funghi*, gli *Agarici*, i *Muschi* ec. Questa classe corrisponde alla Crittogamia di *Linneo*.

Azìz-zari, sm. Robbia del Levante; Robbia in radiche - *Sin.* Lizzari.

Arjò-na, pic. cit. della Spagna nella Provincia di Jean.

Arju-san, bor. della Guascogna, a 4. L. da Tartos.

Arkadinska-ja, cit. della Russia Asiatica, nel paese de' Cosacchi, a 50. L. S. O. da Saratof.

Arkan-sa, flu. dell' America Settentr. che sbocca nel Missisipi, a' gradi 33. e 35. m. di Lat.

Ark-low, bor. dell' Irlanda con picciol porto, a 4. L. S. da Vicklow. Lat. O. 52. 42. Long. 8. 25.

Arla-da, sm., il Realgaro agreste, o calcinato, lodato da Paracelso nelle ulceri maligne - *Sin.* Arladar.

Arlant, cit. dell' Alvernia, a 4. L. S. da Ambert.

Arlant-Bourg, bor. dell' Alvernia, a 5. L. da Ambert.

Arlan-tè, cit. della Francia nell' Alvernia.

Arlan-za, flu. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Arlan-zòn, flu. della Spagna nella Vecchia Castiglia. Traversa Burgos.

Arla-pe, cit. della Norica.

Arlay, bor. della Franca-Contea, a 2. L. N. da Lons-le-Saulnier.

Arlay (Francesco d'), Arcivescovo di Parigi, Duca e Pari di Francia, nacque in Parigi nel 1625. Il Marchese di Champvallon fu suo padre. Si distinse molto nell' eloquenza sacra, e riunì alla Chiesa Cattolica non pochi Protestanti.

Arlay (Nicola d'), Signore di Sancy, Sopraintendente delle Finanze, Primo Maggiordomo del Re, Consigliere del Parlamento di Parigi, Tenente Generale ec. Pe' suoi talenti prestò alti servigi ad Arrigo III. e IV. Morì nel 1629.

Ar-lè, pic. cit. della Russia nel Governo di Riga.

Ar-leberg, V. Voralberg.

Arleber-ga, catena di montagne nell' Alemagna.

Arlècchi-nò, sm., nome d' una maschera rappresentante il *Bergamasco*. Il suo vestito è fatto a scacchi di più colori. Egli è armato d'un coltello di legno, quasi simile a quello col quale si scotola il lino. Il *Bergamasco* è un servo sciocco in commedia, e come un secondo *Zanni*, solito far quel che dicesi *Le scalate* ed altri lazzi - *Sin.* Traccagnino; Truffaldino; Mezzettino. Vocaboli degl' idioti. Il primo buffone di questo genere andò dall' Italia in Parigi, sotto il R. di Enrico III. Ei frequentava la Casa de' Signori di Harlay, e quindi fu detto da' suoi compagni *Arlecchino*. Questo nome è rimasto ereditario pe' suoi successori.

Arlècchi-nò, sm., specie d' uccello del genere *Colibri* dell' ordine de' *Passeri*. Nome volgare.

Arlècchi-nò, sm., nome dato a tre specie d' insetti dell' ordine de' *Coleopteri*, appartenenti a tre diversi generi: L' *Arlecchino di Cajenna*, l' *Arlecchino dorato* e l' *Arlecchino vellutato*.

Arlèn-za, flu. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Arles, V. Arli.

Arles, pic. cit. del Rossiglione (Pirenei-Orientali), a 6. L. S. O. da Perpignano. Acque termali.

Arlèshe-im, pic. ma vaga cit. nel Cantone di Basilea, a 2. L. S. da questa cit., sul flu. Birs.

Arleuf, bor. nel Nivernese, a 2. L. da Château-Chinon.

Arleux, pic. ed ant. cit. del Cambrese, sul flu. Sanset, a 3. L. N. O. da Cambrai.

Ar-li, ant. cit. vescov. della Provenza. Giace a 15. L. O. da Aix. Patria di S. Ambrogio. Fra le tante sue antichità distinguonsi l' Anfiteatro e l' Obelisco di granito, alto 50. piedi. Racchiude 21. m. abit. - *Sin.* Arles.

**Arligia-nò**, *ad. pr. m.*, di Arli.

**Ar-lington**, pic. cit. d'Inghilterra.

° **Arlo-giò**, *sm.*, meglio *Orologio*.

**Arlon**, ant. cit. del Ducato di Lucemburgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. N. O. da Lucemburgo.

**Arló-tò**, nacque in Rainone di Vicenza. Scrisse la storia delle guerre de' Vicentini e de' Padovani, secondo il Vossio.

**Arlót-ta**, *sf.*, V. Arlotto.

**Arlot-tò**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Sciocco fin dal nascere.*

**Arlòt-tò**, *sm.*, uomo goffo, gaglioffo, sporco, che mangia e beve oltre il convenevole - *Sin.* Arlotta.

**Arlót-tò Pieva-nò**, nacque in Firenze. Fu uomo molto gajo e faceto. Abbiam di lui non pochi graziosi motti, raccolti da ignoto autore.

**Arl-siò**, cit. della Russia nella Finlandia.

**Arlu-nò** (Bernardino), medico di Milano. Scrisse la storia della sua patria, secondo il Gesnero.

**Ar-ma**, *sf.*, lo stesso che *Arme* in signif. d'istrumento di ferro o d'acciajo - Gli antichi poeti l'usarono frequentemente in vece di *Alma*, cioè *Anima*. Voce antica.

**Ar-ma**, cit. del Brasile nell' Is. di S. Caterina.

**Ar-ma**, luogo in cui fu inghiottito Anfiarao - *Sin.* Harma.

**Ar-mac**, V. Riccardo d'Armac - *Sin.* Armacano.

**Armac-cia**, *sf.*, *pegg. di* Arma. Arme cattiva.

**Armacòl-lò**, V. A armacollo.

**Armadiac-ciò**, *sm.*, *pegg.* di Armadio.

**Armadi-glia**, V. Armatiglia.

**Armadil-lò**, *sm.*, genere di Mammiferi, dell' ordine degli *Edentati*. Son privi di denti incisivi e canini, ed han solo in ciascuna mascella, da ambe le parti, sette od otto denti molari, separati, cilindrici, senza smalto. La loro testa è conica, il muso acuto, la lingua breve. Han le orecchie grandi, quattro o cinque dita a' piedi anteriori, e cinque a que' di dietro. Il corpo superiormente è coperto d' uno scudo calcare diviso in zone trasversali, a guisa di cinture mobili. La coda alle volte vedesi cinta di anelli successivi, ed altre fiate di varii tubercoli della stessa sostanza. Il petto el ventre sono sparsi di setole sottili - Genere di *Crustacei* dell' ordine degl' *Isopodi*. Han due antenne esteriori molto apparenti, di sette articoli, inserite sotto l'orlo anteriore della testa, e le intermedie non distinte: due occhi sessili; il corpo ovale, convesso al disopra, coverto di segmenti crustacei trasversi, e che si appallottola; le appendici posteriori della coda che non isporgono, le laterali terminate da un articolo dilatato agli estremi; 14. zampe. Le squame branchiali e superiori della coda hanno un ordine di piccoli fori, che servono a dar passaggio all'aria.

**Armadi-nò**, *sm.*, *dim.* di Armadio.

**Arma-diò**, *sm.*, V. Armario.

**Armadiò-ne**, *sm.*, *accr.* di Armadio.

**Armadu-ra**, *sf.*, guernimento d' arme, che si porta per difesa della persona - *Sin.* Armatura - Macchina ed ordigno militare - Arme offensiva - Mestiere dell' arme - Uomini coperti d' armadure (Soldati) - Specie d' esercizio d' arme che s' usava nella milizia romana, per rendere il soldato più valente - *Grave armadura*: La schiera de' soldati gravemente armati presso i Romani - *Leggiera armadura*: La schiera de' soldati leggiermente armati presso i Romani - Diconsi *Armadure* gli attrezzi delle navi - Ciò che la natura ha dato per difesa a diversi animali - *Sin.* Dicesi di ciò che copre e difende il cuore - Diconsi *Armadure* tutte quelle cose che taluni artefici pongono per sostegno, fortezza o difesa delle loro opere, come le armadure delle volte, de' pozzi, dei fondamenti ec., che sono que' legnami che si metton per sostegno della fabbrica - L'arte di fabbricar le armi - Le spranghe e battitoje d' una porta - Tutti i licci, e di tela e di pelo, ordinati per tessere il drappo - *Armadure delle ragne*: Le due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo. Espressione degli uccellatori.

**Armadurèt-ta**, *sf.*, *dim.* di Armadura.

**Armaga-ra**, città dell' India di qua del Gange.

**Armage-done**, cit. della Palestina, a piè del Carmelo.

**Ár-magh**, cit. dell' Irlanda, sul fiu. Kalm, a 28. L. N. da Dublino. Capitale della Contea dello stesso nome; la più fertile dell' Irlanda.

**Arma-gia**, cit. dell'Arabia.

**Armagnac** (Giovanni d'), figlio naturale di Gio: II. Conte d' Armagnac, fu creato Arcivesc. d' Auch, indi Consigliere di Stato, e finalmente Cardinale, nel 1409.

**Armagnac** (Gio: d'), Maresciallo di Francia, e figlio naturale di Gio: IV. Conte d' Armagnac. Morì governando il Delfinato, nel 1471.

**Armagnac**, ant. provinc. della Francia, oggi Dipart. del Gers. Auch è la sua capitale.

**Arma-ìde**, Re dell' Egitto.

**Armajo-lò**, meglio *Armajuolo*. Voce del Volgo.

**Armajuò-lò**, *sm.*, colui che fabbrica armi - *Sin.* Armaiuolo; armajolo; armaiolo; armaruolo - Maestro fabbro, che sulle navi ha cura delle arme, per tenerle in ordine e pulite.

**Armalàu-si**, ant. pop. della Germania.

**Armalló-nes**, bor. della Spagna, a 13. L. N. O. 1/4. O. da Cuenca.

**Armamènta-riò(ii)**, *sm.*, luogo dove si ripongono e si conservan l'armi. Oggi dicesi comunemente *Armeria* - L'arsenale che i Romani aveano nel paese de' Batavi sotto Settimio Severo. Taluni autori pretendono che i Romani dessero tal nome a tutte le fortezze con arsenali - *Armamentario chirurgico*: Tutto il corredo degli strumenti di chirurgia.

**Armamèn-tò**, *sm.*, ogni sorta d' arme e di munizioni per uso di guerra - *Sin.* Armo - Armadura - La gente sull' armi apparecchiata per la guerra - *Fare armamento*: Mettersi in arme, Armare, Far preparativi per la guerra - L' apparecchio d' uno o più vascelli da guerra, e la distribuzione o l' imbarco delle truppe che devono montar ciascun vascello - Dicesi anche delle navi mercantili destinate a far viaggio di lungo tratto - *Stato di armamento*: La lista che si spedisce agli Ufficiali superiori di marina. In essa son descritti tutti gli ufficiali e marinari destinati per armare.

**Armançon**, fiu. che sorge a 2. L. N. da Arnay-le-Duc.

**Armand de Bourbon**, Principe di Conty, nacque in Parigi nel 1629. Arrigo II. Principe di Condè fu suo padre. Essendo Generale dell' Armata nella Catalogna, prese Villa Franca. Fu in seguito creato Maggiordomo del Re e Governatore della Linguadoca. Scrisse alcune opere piene di sentimenti di profonda pietà.

**Arman-do**, *n. pr. m.* Voce che vale; *Mano del povero.*

**Arma-no**, *n. pr. m.*, V. Ermanno.

**Ar-mant**, villag. dell' Egitto-Superiore, sulla sponda sinistra del Nilo, al S. di Tebe.

**Arma-re**, *at.*, vestir d'armadura - *Sin.* Fornire; provvedere; munire. Dicesi propriamente della nave quando si correda di tutto l' occorrente. Dicesi anche d' ogni altra cosa - *Armare alcuno ad una cosa o d'una cosa*: Provvederlo ed accomodarlo. Modo basso - Far l' armadura alle fabbriche ec. - *Armare il tremaglio, la rogara, la rezza o rezzola* ec. Attaccar diversi piombi alla corda di sotto di tali reti, e guarnir di sugheri quella di sopra, acciò restino steso nell' acqua come una parete - *Armar la bajonetta*: Cavarla dal fodero, ed inastarla alla bocca della canna dello schioppo - *Armare i remi*: Adattar le maniglie de' remi sui bordi dello schifo o della scialuppa, perchè siano pronti a servire - *Met.* Fortificare - Adoperare a guisa di arme. Poliz. 1. 85. *L' un ver l' altro i montoni arman le corna* - *Neut. pass.* Vestirsi d' armadura - Prender l' armi; provvedersi d' armi per guerreggiare o difendersi; mettersi in arme - Detto di castelli ec. *Met.* Borgh. Fir. lib. 332. *E come non si può mai tanto armare il sospetto che basti, temevano ec.* - *Fig.* Provvedersi; Munirsi per difendersi da ciò che può riuscir dannoso e molesto - Coll' accusativo della cosa di che altri si arma. Cavalc. Stoltiz. 250. *Armandoci l' arme di Cristo, mai non temete* - Disporsi anticipatamente, Apparecchiarsi a dissimulare, a sopportare ec. - Avvinazzarsi; bere smodatamente. Detto per bizzarria, od in gergo - *Armarsi* nella cavallerizza esprime l' azion d' un cavallo, il quale essendo assai sensibile alla briglia, ha per vizio di piegare il collo appoggiando il suo barbozzo contro del petto, quando si tirano le redini della briglia, onde minorar l' incomodo del morso - *Neut. ass.* Mettere in arme e ad arme, Fare armamento, Allestirsi per la guerra, Disporsi od Apparecchiarsi alla guerra. Parlandosi di Principe o d' uno Stato.

**Arma-riò(ii)**, *sm.*, arnese di legno fatto per riporvi checchessia dentro. Serrasi ed apresi a guisa d' uscio - *Sin.* Armadio - Scaffale - *Per similit.* Bocc. nov. 35. 2. *Un armario di ragion civile fu reputato.*

Armaruò-lò, sm., V. Armanjolo.

Armasa-ò, pic. cit. del Brasile.

Arma-ta, soprann. dato a Venere dagli Spartani, in rimembranza della vittoria riportata dalle loro donne sopra i Messenii.

Arma-ta, sf., moltitudine di navigli da guerra. Oggidì vi si pone l'aggiunto *Navale*, e generalmente dicesi *Flotta* - *Grossa armata*: I Veneti dicevan così dell'armata navale composta di navi di rango - *Armata sottile*: Dicevasi quella formata di galee, galeotte e di altre barche di basso bordo - *Fare armata*: Adunar navigli armati; armar navigli - Esercito.

Arma-ta ma-nò, abl. ass., *alla latina*. Armatamente; con mano armata.

Armatamèn-tè, avv., con armi; armata mano.

Armatèl-la, sf., dim. di Armata - *Sin.* Armatetta.

Armatét-ta, sf., dim. di Armata - *Sin.* Armatella.

Armati-glia (*glie*), sf., nome che davano gli Spagnuoli ad una piccola flotta composta di sei od otto vascelli da guerra. Ricovrava per lo più ne' porti di Gallao e di Cartagena nell'America, per difesa di quelle coste - *Sin.* Armadiglia.

Armatis-simò, sup. di Armato.

Arma-to, m., fornito d'arme - Dicesi delle volte, delle ragne ec. - Difeso; riparato - *Crostaceo armato*: Nome volgare degli animali detti crustacei - *Vascello ec. armato*: Vascello ecc. provveduto del suo equipaggio e di quanto occorre per la guerra - *Calamita armata*: Calamita corredata di ferro o d'acciajo, affinchè avesse maggior forza - *Armato* dicesi delle fiere e degli uccelli di preda rappresentati colle zampe, colle corna, col becco e con gli artigli di color diverso dal naturale (Aral.) - Dicesi del cavallo che si difende contro il morso per non ubbidire - *Met.* Fornito, Corredato, Munito di checchessia per alcuna operazione. Dicesi anche delle cose morali - Soldato; guerriero. In forza di *sostantivo*.

Armatodromì-a (*ie*), sf., corsa di carri o bighe.

Armatomachì-a (*ie*), sf., battaglia fatta con carri.

Armatò-re, sm., capitan di nave armata, per corseggiare a danno de' nemici dello Stato - La nave stessa che corseggia - Diconsi altresì *Armatori* que' che fanno l'armamento, abbenchè non trovinsi a bordo della nave. Tali sono i mercatanti che prendono a nolo, ed equipaggiano una nave.

Armatòtro-fi, ant. pop. della Scizia.

Armatu-ra, sf., V. Armadura - *Met.* Vit. SS. PP. t. 47. *Prendete l'armatura di Dio, acciocchè possiate resistere.*

Armavi-ra, ant. cit. della Grande Armenia.

Armavir, pic. cit. dell'Aderbijan nell'Armenia, sull'Arasse.

Ar-me (Fra Gio: dell'), Minore Osservante, fu discepolo del Panicarola, e stampò orazione funebre in morte del suo maestro. Visse nel XVI. sec.

Ar-me, sf. (pl. Armi ed Arme). Ogni arnese o strumento, per lo più di ferro o d'acciajo, per difendersi, od offendere altrui - *Sin.* Arma - Milizia; soldatesca - Arte della guerra - *Uomo d'arme*: Uomo che maneggia abitualmente le armi; soldato. Soldato a cavallo con armadura grave - *Gente d'arme*: Milizia - *Opera d'arme*; *atto o fatto d'arme*: Battaglia; giostra od altra azione militare - *Piazza d'arme*: V. Piazza - *Re d'arme*: Araldo. V. Re - *Armi a bocca da fuoco*: Diconsi quelle in cui s'adoperano e polvere e palle. Son tali l'archibugio, la pistola, le artiglierie - *Armi prime*: Primo combattimento - *Arme a piedi*: Voce di comando. Il soldato abbassa l'archibuso che teneva in ispalla, alla parte destra, appoggiandone il calcio a terra - *Arma a terra*: Voce di comando. Il soldato stende l'archibuso per terra colla cartella rivolta all'insù - *Arme a volontà*: Voce di comando. Il soldato è padrone di portar l'archibuso come più gli torna in acconcio. Ma poichè negli ordini militari, anche nelle cose libere, si dee osservar l'uniformità, così a questa voce di comando si porta l'arme quasi piatta sulla spalla sinistra, e si trattiene col braccio steso sul calcio, che sporge in avanti - *Armi di pietà*: Atti pietosi da muover compassione. Espressione figurata - *Armi delle femmine*: Lingua, unghie, lagrime - *Armi de' dottori*: I libri - *Fare il viso dell'arme*: Mostrarsi brusco, adirato - *Arme bianche*: Quelle in cui non si fa fuoco. Spada, pugnale ec. - *Arma breve o corta*: Pugnale ec. - *Arme civili*: Guerre e fazioni cittadinesche - *Arme cappate*: Truppe scelte. Il Davanzati disse *Armi cappate* in signif. di *Soldatesca* - *Armi difensive*: Scudo, Targa, Palvese, Elmo, Corazza ec. - *Armi offensive*: Arco, Lancia, Spada, Cannone ec. - *Abbassar l'arme, porre giù l'arme*: Arrendersi - *Andare in arme*: Andare a guerreggiare - *Correre all'arme, ad arme, all'armi*: Correre a dar di piglio all'arme. Dicesi ancora *Correre sotto l'armi* - *Dare all'arme, Toccare all'arme*: Dare il cenno d'impugnar l'arme; chiamare a combattimento - *Fig.* Far rumore; far fracasso - *Essere in arme, ad arme, sotto l'armi*: Essere per guerreggiare - *Gridare all'arme*: Incitare il popolo a pigliar l'arme - *Muover l'armi*: Far guerra - *All'arme all'arme*: Grido di guerra. Dicesi anche *Arme Arme* - *Porre giù l'arme*: Arrendersi - Impresa, Insegna di famiglia o di popolo - *Far arme*: Assumere, Metter fuori alcuna impresa - *Aver l'arme di Siena*: Aver gran fame. L'arme di Siena è una Lupa.

Armedò-na, is. nelle vicinanze di Creta. Ignorasene il sito preciso - *Sin.* Armedon.

Armeggerì-a (*ie*), sf., giuoco d'armi. V. Armeggiamento.

* Armeggé-vole, ad. com. Proprio od Atto all'armeggiamento.

Armeggiamèn-to, sm., l'armeggiare. Propriamente giuoco d'arme, bagordo, festa in cui uomini riccamente vestiti a divise e livree delle loro famiglie, correndo su cavalli addestrati, rompon lance con molta maestria - *Sin.* Armeggiata; armeggio; armeggeria; armeggieria.

Armeggiàn-te, che armeggia.

Armeggia-re, n. ass. Fare spettacoli d'arme per allegrezza e divertimento, Giuocar d'arme, Far giostre, tornei ec. in occasione di pubbliche feste - Palleggiare, Agitare in qua ed in là un'arma, un bastone ec. - *Fig.* Dicesi di colui che s'avviluppa e si confonde nell'azione, o nel discorso - *Tu armeggi*: Tu fai una cosa precipitosamente, e da rovinare. Si dà maggior forza aggiungendovi *Senza museruola* - Pazzeggiare; uscir del seminato - *Per simil.* Dimenarsi colle mani e colle braccia come i burattini.

Armeggia-ta, sf., V. Armeggiamento.

Armeggiatò-re, m., che armeggia.

Armeggiatri-ce, f., che armeggia.

Armeggierì-a, sf., meglio *Armeggeria*.

Armég-giò (*gi*), sm., l'armeggiare. Dicesi per lo più nel signif. di *Avilupparsi e confondersi nell'azione o nel discorso* - Armamento.

Ar-mel, sm., specie di ruta che coltivasi come la ruta domestica. Ha gli steli alti mezzo braccio, ramosi, lisci, erbacei; le foglie alterne, molto grandi - *Sin.* Ruta salvatica; Armola.

Armelin-da, n. pr. f. Voce che vale: *Chi raddolcisce le amarezze dei poveri* - *Sin.* Arminda.

Armel-la, sf., meglio *Armilla*.

Armel-la (Nicola), nacque in Campeneac, dioc. di S. Malò nel 1606. Era di condizione servile. L'Amor Divino l'avea tanto infiammato, che ne infermò, e morì in Vannes nel 1661.

Armelli-na, sf., pelle d'armellino.

Armelli-ni (Mariano), Abate Benedettino di S. Pier d'Assisi, visse nel sec. XVIII. Fece delle giunte e correzioni alla biblioteca del suo Ordine.

Armelli-nò, sm., specie di mammifero appartenente al genere *Mustella*, dell'ordine delle *Fiere*, e che somiglia alla *Martora*. Nell'estate è bruno al disopra, ed ha bianco il ventre. Nell'inverno divien tutto bianco, eccettuata la sommità della coda che rimane sempre nera. La sua pelle bianca ha gran pregio - *Sin.* Ermellino.

Arme-nia, gran paese dell'Asia. Confina all'O. coll'Eufrate, al S. Col Diarbeck e col Curdistan, all'E. collo Schirvan ed al N. colla Georgia. Paese de' più belli e più fertili dell'Asia.

Armenì-aca (*che*), sf., frutto dell'armellino, oggidì *Albicocca*.

Armenì-acò (*chi*), ad. pr. m., dell'Armenia - Soprannome dato a Marco Aurelio per le sue vittorie in Armenia. V. Armeno - *Pesca armeniaca*: Quella che leggiermente si spicca dal nocciolo. Le *Duracine* si staccan con difficoltà - *Bolo armenico, Bolo armeno*. V. Bolo.

Arme-nio, Tessalo compagno di Giasone. Scorse l'Armenia ec., e le diè il suo nome - *Sin.* Armeno.

Arme-nio, ad. pr. m., V. Armeno - *Golfo Armenio, monte Armenio*: Golfo e monte nell'Armenia.

Armen-na, ant. cit. della Spagna nell'Alentejo.

Arme-no, ad. pr. m., dell'Armenia. Dicesi di persona e di cosa -

*Sin.* Ermino; armeniano; armenio; armenico; armeniaco.

**Armenonville**, cit. della Belsia, a 5. L. N. E. da Chartres.

✠ **Armenta-riò**, Vescovo di Pavia e Confessore. (30. gennaro.)

**Armenta-riò(ii)**, *ad.m.*, appartenente ad armento - *Sin.* Armentiero - *In forza di sostantivo.* Che ha la cura degli armenti.

**Armentières**, vaga cit. della Francia sul fiu. Lis, a 5. L. N. E. da Lilla; abit. 8000.

**Armentie-rò**, *sm.*, mandriano; custode dell' armento.

**Armen-tò**, *sm.*, branco d'animali grossi domestici. Buoi, cavalli ec. - *Armento marino, squamoso*, ec. Diccsi poeticamente de' pesci - *Maestro dell' armento*: così chiamavasi dai latini il *Pastor principale*, o *Reggitor degli altri pastori.*

† **Armen-tò**, com. nel circond. di Montemurro, distr. di Potenza in Basilicata, diocesi di Tricarico: abit. 5000.

**Armeri-a(ie)**, *sf.*, luogo dove si ripongono e conservansi le armi - *Sin.* Armamentario.

**Armeri-a(ie)**, *sf.*, genere di piante, della classe *Pentandria*, e della famiglia delle *Piombaginee*. I suoi caratteri sono: Involucro tubuloso, riflesso; calice comune polifillo, intero, piegato, arido; cinque petali ec.

**Armetremen-dò**, *ad.m.*, *voce poetica e comp. di* Arme *e* Tremendo. Tremendo in arme; terribile in battaglia.

**Armet-ta**, *sf.*, *dim. di* Arme, nel signif. d' *Insegna.*

**Ar-mi**. Capo merid. della Calabria Ulteriore, nel R. di Napoli.

**Armia-na**, cit. della Partia.

**Armicel-la**, *sf.*, *dim. di* Arme. Arme di poco pregio, ed abbietta.

**Armi-da**, cel. Maga della Gerusalemme Lib. del Tasso.

**Armiè-i**, pop. della Libia Interna.

**Armie-ri**, pic. cit. della Francia nel Dipartimento del Nord - *Sin.* Armieres.

**Armie-rò**, *ad.m.*, che sta sull'arme; armigero.

**Armieu**, pic. cit. del Delfinato, a 4. L. O. da Grenoble.

**Armi-fera De-a**, soprann. di Minerva - *Sin.* Armigera Dea.

**Armi-gera**, *ad. f.*, soprann. di Minerva.

**Armi-gerò**, *ad.m.*, che porta ed usa le armi. Prendesi comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato e pronto all' armi - *Sin.* Armiero - *Sostantivo.* Bocc. Amet. 88. *Ne' Colchidi campi arati dal Tessalico giovane* ec.; *si videro surgere armigeri.*

**Armi-gerò di Giò-ve**, soprann. dell' Aquila.

**Armi-lia(ie)**, *sf.*, soprann. di Minerva.

**Armi-liò(ii)**, *sm.*, nome dato dai Rabini all' Anticristo.

**Armil-la**, *sf.*, girello per ornamento del braccio, come le smaniglie che oggidì usan le donne. Davansi dagl' Imp. Romani a' guerrieri benemeriti per prodezze. Portavansi al braccio sinistro - *Sin.* Braccialetto - Cerchietti materiali che compongono uno strumento astronomico.

**Armilla-rè**, *ad.com.*, d' armilla o a foggia d'armilla. Dicesi soltanto in materie scientifiche - *Sfera armillare*: Strumento composto di cerchi a foggia d' armille. Serve d'ajuto alla mente per comprendere la meccanica celeste, i movimenti de' pianeti ec.

**Armil-lò**, *sm.*, vaso in cui riponevasi il vino de' sacrifizii.

**Armilu-strè**, *sm.*, festa presso gli antichi Romani, in cui essi offrivan sacrifizii armati da capo a piedi, ed al suono delle trombe. Era così detta poichè consideravasi come espiazione fatta per purgar le armi, e i delitti commessi nel guerreggiare.

**Armilu-strò**, luogo dell' Aventino ove sacrificavasi nella festa dell' Armilustre.

**Armina-ca**, pic. cit. dell' Anatolia - *Sin.* Armirace.

**Armin-da**, V. Armelinda.

**Armi-nia**, picciol fiu. dell' ant. Etruria.

**Arminia-ni**, eretici del sec. XVI. Nella dottrina della Predestinazione, della Grazia, del Libero Arbitrio ec., discostavansi dalla severità di Calvino, e seguivano altri errori. Presero nome dal loro capo Arminio, cel. Ministro in Amsterdam, ed indi professor di Teologia in Leida - *Sin.* Rimostranti.

**Arminiani-smò**, *sm.*, dottrina di Arminio d' Olanda, e de' suoi seguaci. V. Arminiani.

**Armi-niò** (Giacomo), Teologo protestante, capo della Setta degli Arminiani, o Rimostranti, nacque in Oudewater nel 1560. Fu Ministro in Amsterdam, indi professor di Teologia in Leiden. Le sue dottrine sulla Predestinazione, sulla Grazia e sul Libero Arbitrio eccitarono gran torbidi. Fu citato all'Aja, ove recossi a render ragione della sua dottrina; ma fu talmente oppresso da' suoi contraddittori che ne perdè la vita. Scrisse molte opere in difesa de' suoi principii.

**Armi-niò** (Fulgenzio), Agostiniano, nacque in Monforte nel sec. XVII. Ebbe la dignità Vescovile, e scrisse molti più Trattati.

**Armi-niò**, Generale de' Cherusci, divenuto il dio tutelare de' Germani sotto il nome d' *Irmensul.*

**Armipoten-tè**, *ad. com.*, *comp. di* Armi *e* Potente. Potente in armi.

**Armipoten-tè**, soprann. di Pallade, considerata come Dea della guerra.

* **Armira-gliò** (*gli*), *sm.*, meglio *Ammiraglio.* V. Almirante, ed Almiraglio.

**Armi-ri**, pop. dell' America Merid. non lungi dalle rive della Plata.

**Armi-rò** (L'), cit. della Turchia Europea in Tessaglia, nel Golfo del Volo, a 11. L. S. E. da Larissa - Monte del Portogallo - Fiu. dell' Is. di Candia. - della Colombia - Cit. della Romelia.

**Armis-sa**, fiu. della Valtellina.

**Armi-sta**, *sm.*, libro in cui son registrate le armi gentilizie delle famiglie.

**Armistè-i**, pop. della Dalmazia - *Sin.* Armisti.

**Armisti-ziò(ii)**, *sm.*, sospensione d' armi; breve tregua; cessazione dall' ostilità. Convenzione che si stringe dagli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo. Differisce dalla Pace e dalla Tregua.

**Ar-mò**, *sm.*, meglio *Armamento*. Voce dell' uso.

† **Ar-mò**, com. nel circond. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 400.

**Armò-a**, picciol fiu. nell' Arcadia.

**Armòchicò-i**, selvaggi dell' America Settentrionale.

**Armò-dia(ie)**, *sf.*, nome dato dagli Ateniesi alle canzoni che ne' banchetti cantavano in onor di Armodio e d' Aristogitone.

**Armò-diò**, uno de' due giovani Ateniesi che liberarono la patria da' Pisistrati.

**Armòfa-nò**, *ad. m.* Haüy chiama *Corindone armofano* il Corindone Adamantino, o Spato Adamantino.

**Armòga-stè**, *n. pr. m.* Voce che signif. *Ospite povero*, oppure *Ospite de' poveri.*

**Armò-gè**, *sf.* Questa voce signif. *Mistura adattata*, *Ordine conveniente*, *Raccolta di più cose insieme.* Nella pittura esprime l' unione convenevole de' colori.

✠ **Armòge-stè**, Conte e Confessore, durante la persecuzione Vandalica, lasciò la vita per la Fede nell' Affrica. Regnava Genserico, Re Ariano. Pria di morire soffrì molti e ben gravi tormenti. (29. marzo.)

**Armoise**, villag. della Sciampagna, a 5. L. E. da Rethel - Altro a 3. L. da Bonzanni, anche nella Sciampagna.

**Ar-mòla**, *sf.*, nome volgare della pianta che ne' Ricettarii va sotto il nome di *Armel.*

**Armò-lia**, cit. dell' Is. di Scio.

**Armòmanzi-a(ie)**, *sf.*, divinazione che facevasi esaminando le spalle de' bestiami.

**Ar-mòn**, bor. dell' Inghilterra, Contea di Caernavon. Patria del Poeta Oven.

**Armò-nè**, bor. della costa occidentale dell' Is. di Negroponte, a 7. L. S. E. dalla Capitale che porta il nome dell' Isola.

**Armòneggia-rè**, *n. ass.*, rendere armonia.

**Armò-ni**, *n. pr. m.* Vocabolo che vale: *Palagio.*

**Armonì-a**, figlia di Marte e di Venere. Fu data in isposa a Cadmo. Tutti gli Dei intervennero alle sue nozze e le fecero doni. Minerva e Vulcano le diedero una veste ammorbata da tutti i delitti e da tutti i vizii. Quindi i suoi posteri furon malvagi, niuno eccettuato. Le sue sventure l' obbligarono a ritirarsi con Cadmo nell' Illirio, ove seguì la trasformazione in serpenti. V. Cadmo - *Sin.* Ermione.

**Armonì-a (ie)**, *sf.*, consonanza e concento, sì di voci sì di strumenti. Riferita a suoni e voci affatto discordanti e confusi. Ar. Fur. 13. 134. *Aspro concerto, orribile armonia - D' alte querele, d' ululi e di strida - Della misera gente che peria.* - *Sin.* Proporzione; Proporzionata corrispondenza delle parti di checchessia - *Fig.* Concordia - *In buona armonia*; *di buona armonia*: D' accordo; accordatamente; d'unanime volontà - Nella musica moderna indica simultanea unione di suoni. Ne' tempi antichi indicava convenevole unione di varie parti, e confondevasi con quella che noi chiamiamo

melodia, ossia successiva unione di suoni - Unione di varii strumenti da fiato - *Pezzi d'armonia*: Composizione per soli strumenti da fiato - *Armonia naturale*: Armonia dettata dalla natura, e simultanea e successiva - *Armonia diretta*: Quella in cui il basso è fondamentale, e le parti alte serbano ordine diretto fra loro e col basso - *Armonia divisa*: Quella che ha i suoni dell'accordo differenti - *Armonia stretta*: Quella che ha i suoni dell'accordo approssimati - *Armonia figurata*: Armonia che fa passar più note su d'un medesimo accordo - *Armonia prima*: Accordo perfetto secondo alcuni autori. Chiaman essi *Armonia seconda* il primo rivolto dell'accordo, ed *Armonia terza* il terzo rivolto - *Armonia rovesciata*: Armonia in cui il suono fondamentale è in alcuna delle parti alte, o qualche suono dell'accordo è trasportato al basso, o sotto di esso - *Armonia simultanea*: La percussione d'un accordo eseguita ad un tempo - *Armonia successiva*: Successione di più accordi - *Armonia progressiva*. V. Progressione.

Armonì-a(*ie*), *sf.*, specie di Sinartrosi od articolazione immobile in cui le eminenze, e le cavità delle ossa son così poco segnate, che le ossa sembrano unite per semplice apposizione delle loro superficie corrispondenti.

Armonì-a(*ie*), *sm.* Parte della grammatica che si estende non solo alla scelta ed alla disposizione delle parole, ma comprende altresì il tuono, la brevità o lunghezza, la connessione el numero di esse, la tessitura e concatenazione de' periodi, el modo di terminare più grato e dilettevole. Tutta insomma l'economia del discorso relativamente all'udito, nonchè all'immagini, ed a' sentimenti che voglionsi rappresentare od esprimere - La vaga e piacevole proporzione e corrispondenza tra le parti d'un edifizio - (Pit.) L'unione o la connessione tralle figure in riguardo al soggetto dell'opera. L'unione o la giusta mistura di differenti colori - *Armonia Evangelica*: Titolo di diversi libri composti per mostrar l'uniformità de' quattro Evangelisti.

Armóniaca-lè, *ad. com.*, di Armoniaco.

Armonì-aco (*ci e chi*), *sm.* Gomma ammoniaca. Specie di gomma resina che trasuda da una pianta della famiglia delle *Ombrellifere*, indigena dell'Egitto - Specie di sale, da' moderni detto *Idro-clorato d'Ammoniaca*, così detto perchè abbonda in Ammonia cit. della Libia. Suol trovarsi nelle materie eruttate da' vulcani. Gli Egiziani l'ottengono dalla combustione degli animali erbivori, e particolarmente de' cammelli che si nudriscono d'erbe salse. Quello che ci vien dall'Egitto è di color grigio; quello delle fabbriche d'Europa è bianco. Si scioglie facilmente nell'acqua, e si cristallizza in lunghi aghi aggruppati. Sen fa uso nelle arti ed in medicina.

Armónia-lè, *ad. com.*, lo stesso che *Armoniaco* - Proporzionato.

* Armonia-tò, *ad. m.*, disposto con ordine; ben ordinato o fabbricato.

Armò-nica(*che*), *sf.*, nome dato dai Greci alla scienza degl'intervalli, e significava lo stesso che *Canonica* - Strumento musicale inventato da Franklin. E così detto perchè i suoni che sen cavano son molto grati, e di natura armonica. Sen costruiscono di varie maniere. La più comune consiste in due ottave di bicchieri di varia grandezza, disposti su d'una tavola: s'accordano mettendo più o men d'acqua in ciascun d'essi. Si suona colle dita bagnate, passandole leggermente sulla circonferenza dell'orlo - *Armonica a cembalo, a tasti*: Armonica con tastiera, la quale col mezzo d'una leva produce il suono dei tubi. Il Rollig in Vienna ne fu l'inventore - *Armonica da corde*: Strumento da tasto inventato da Giovanni Stein in Augusta nel 1788. Consiste in un pianoforte doppiamente accordato, unito ad una spinetta, che si può suonar sola, od in unione con esso - *Armonica doppia*: Strumento inventato dall'Abate Mazzucchi. Consiste in una cassa di due piedi di lunghezza, la cui altezza sta in proporzione de' campanelli di vetro o di metallo che vi si contengono. Si cava il suono da' campanelli col mezzo d'un arco di violino, il cui crine è intinto di pece, od anche di trementina, di cera, di sapone - *Armonica metereologica*: Specie d'Arpa d'Eolo inventata dall'Abate Gattoni in Como nel 1785. Ei fece attaccar quindici fili di varia grossezza ad una torre distante 150. passi dalla sua casa, per formarne un'Arpa gigantesca, che andava sino al terzo piano di quella, ed era accordata in modo da potervi eseguire delle suonate. Riuscì a maraviglia. L'influenza però delle vicissitudini atmosferiche resero vano il suo strumento; quindi ei l'adoperava solo per le osservazioni meteorologiche, onde predire cogli armoniosi suoni i varii cangiamenti dell'atmosfera.

Armónicamèn-tè, *avv.*, con armonia - *Sin.* Armoniosamente.

Armónichissimamèn-tè, *avv.*, con grandissima armonia.

Armò-nicò (*ci e chi*), *ad. m.*, che ha o rende armonia; che appartiene ad armonia - *Sin.* Armoniale; armonioso - *Divisione armonica*: Divisione dell'ottava in due intervalli disuguali. Questa divisione può considerarsi in due maniere. La prima, quando la quarta si fa col suono più grave, e conseguentemente la quinta col suono più acuto: dicesi anche *Divisione aritmetica*. La seconda, quando la quinta si fa contro il suono grave, e conseguentemente la quarta contro il suono acuto: questa è propriamente la *Divisione Armonica* - *Medietà armonica*: Proporzionalità musicale - *Sostantivo*. Nome del suono concomitante od accessorio, il quale pel principio di risuonanza accompagna un suono fondamentale.

Armò-nicon, *sm.* Armonica migliorata dal direttor di musica Guglielmo Cristiani Müller in Brema. Vi unì tre registri di flauto ed uno di Oboe, per rinforzarne il suono.

Armónicor-dò, *sm.*, strumento inventato da Kauffmann in Dresda. Ha la figura d'un piano-forte a coda in posizione dritta. Nel suono somiglia all'armonica.

Armò-nidè, famos. artefice Trojano, apprese da Minerva tutte le arti. Costrusse le navi, sulle quali Paride andò a rapire Elena - *Sin.* Harmonide.

Armóniosamèn-tè, *avv.*, con armonia - *Sin.* Armonicamente; armonizzatamente.

Armóniosis-simò, *sup. di* Armonioso. Pienissimo d'armonia.

Armónio-sò, *ad. m.*, V. Armonico.

Armonì-sta, *sm.* Suonatore o Compositore che intende perfettamente l'armonia.

Armónizzamèn-tò, *sm.*, dolcezza di suono.

Armónizzan-tè, che rende armonia.

Armónizza-rè, *n. ass.*, rendere armonia - *Attivo per estensione.* Rendere armonico, Mettere in armonia, Ridurre a conveniente proporzione le parti di checchessia - *Fig.* Conciliare gli animi.

Armonizzatamèn-tè, *avv.*, armoniosamente.

Armónizza-tò, *ad. m.* da Armonizzare - *Fig.* Atante; ben complessionato; robusto. Parlandosi di persona e coll'agg. di *bene*.

Armóno-metrò, *sm.*, strumento proprio a misurare i rapporti dei suoni.

Armórac-cia, V. Coclearia armoracia.

Armórac-ciò(*ci*), *sm.*, pianta della classe *Tetradinamia siliquettale*, famiglia delle *Crocifere*. E indigena d'Inghilterra, ma si coltiva dappertutto. La sua radice è d'un sapore acre fortissimo e caustico quanto la senapa. Unita all'aceto s'usa per condimento. Dalle sue foglie si prepara lo spirito di *Coclearia*. Ha lo stelo alto un braccio, dritto, striato, ramoso nella sommità; le foglie radicali lanceolate, intaccate, picciolate, grandi; i fiori bianchi, piccoli e terminanti a grappoli. Fiorisce nell'estate - *Sin.* Ramolaccio; Cren; Rafano rusticano.

Armò-rica, nome che davano gli antichi alla Piccola Brettagna.

Armò-rico(*ci*), *ad. pr. m.*, dell'Armorica.

Armósa-ta, città dell'Armenia Maggiore - *Sin.* Arsamosate.

Armósinia-ni, V. Armosinii.

Armosì-nii, Ufficiale di polizia presso i lacedemoni. Facean essi osservar la legge di Licurgo, che prescriveva alle donne maritate di coprirsi d'un velo, andando per le strade - *Sin.* Armosiniani.

Armò-stè, *sm.* Magistrato Spartano che badava alla costruzione delle fortezze, ed alla riparazione delle fortificazioni delle città.

Armò-toma, *sf.*, pietra dura che si presenta d'ordinario in cristalli prismatici d'un bianco grigio latteo, incrocicchiati tra loro non per lungo, ma per la larghezza de' prismi. È poco dura; intacca leggiermente il vetro; la sua frattura per lungo è lamellosa, scabra la trasversale; la sua forma primitiva è un ottaedro a triangoli isosceli. Brochant la chiama *Cruciforme*, e *Giacinto cruciforme* vien detta da Romé de l'Isle. *Staurolite* è chiamata da Kirwan; da Saussure *Staurobarite*; da Dela-

metherie *Andreasbergolite* ed *Andreolite*. Napione l' appella *Ercinite*.

Armoze-i, ant. pop. dell' Asia presso la Caramania.

Arm-strong, contea degli Stati-Uniti nella Pensilvania.

Armù-a, ant. fiu. dell'Affrica che scaricavasi nel Mediterraneo.

Armùy-den, pic. cit. dell' Is. di Walcheren, nel R. de' Paesi-Bassi, a 1/2. L. N. E. da Middelburgo.

Armu-za, ant. cit. d' Italia nell' Umbria - *Sin.* Armuzio; Arna.

Ar-na, cit. capit. dell' Is. d'Andros, nell'Arcipelago della Grecia.

Arna-bo, *sm.*, specie di pianta.

Arnac, bor. della Francia (Alta-Vienna), a 3. L. N. E. da Bellac.

Arnac-ciò, ampio canale della Toscana, in cui entran l'acque che sopravvanzano all'Arno.

Arnafèr-rè, *n. pr. m.* Voce che vale: *Favilla di sdegno*-*Sin.* Arnafer.

Ar-na fortu-nà. La Fortuna così chiamata a cagione d' un celebre Tempio che avea sulle sponde dell' Arno.

Arnaglòs-sa, *sf.*, pianta della classe *Tetradinanzia monoginia*, famiglia delle *Piantagginee*. Ha le radici pelose intorno al collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice e lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta e scura -*Sin.* Arnoglossa; Piantaggine lunga; Lingua d' agnello - Vi è un' altra specie di Arnaglossa, detta *Piantaggine maggiore*. Ha foglie più larghe e vegeta ne'luoghi umidi. È astringente, e s' adopera ad usi medici come la prima.

Arnal-dìa(*ie*), *sf.* Varietà della sifilide. Malattia cronica con dimagrimento e caduta generale de'capelli.

Arnaldi-sti. Nome dato un tempo a' seguaci di Arnaldo da Brescia. Quest' eretico, che visse nel sec. XII., non riconosceva il possesso de' beni ecclesiastici, il battesimo de' fanciulli, il Sacrificio della Messa, le preghiere pe'defunti ec.-*Sin.* Publicani; Poplicani-Seguaci di Arnoldo di Villanova, chimico, filosofo e medico celeb. in Francia e nella Spagna. Ei dettò molti errori intorno alla natura di Cristo, alle fondazioni di Messe e di Benefizii, e ad altre dottrine condannate dopo la sua morte - Nel sec. XVII. furono così detti i discepoli e gli amici di Antonio Arnaldo o Arnaud, cognominato il *Grande*.

Arnal-dò (Antonio), V. Arnoldo Antonio.

Arnal-dò, nacque in Brescia nell' Italia nel XVI. sec. Fu discepolo d' Abailardo; prese l' abito monastico e si fe capo di partito. Sosteneva che i Vescovi ed i Monaci, che godono di terre, non posson salvarsi, e che i beni ecclesiastici appartengono a' Principi. Il Concilio Lateranese, sotto Innocenzo II., condannò questa dottrina nel 1139. Recossi a Roma nel 1141. e fe scacciarne il Papa e gli Ecclesiastici. Adriano IV. fe appiccarlo ed abbruciarne il cadavere nel 1155. - *Sin.* Arnoaldo.

Arnal-dò, cel. medico, nacque in Villanova. Entusiasta per l'astrologia, publicò che alla metà del sec. XIII. sarebbe avvenuta la fine del mondo. Egli sopravvisse alla sua predizione. Il Re di Sicilia il mandò in Francia da Clemente V., in qualità d' Ambasciatore. Le sue opere stamparonsi in Lione ed in Basilea - *Sin.* Arnoaldo.

Arna-nò, *sm.* Voce che signif. *Figlio della luce.*

Ar-nas, pic. cit. della Svezia, provincia d' Angermania, sul Golfo di Botnia. Miniere di Rame - Pic. cit. del Piemonte, a 3. L. S. E. da Aosta - Villag. (Rodano), ad. 1. L. da Ville-franche-sulla-Savona.

Arna-vè, cit. della Boemia-*Sin.* Arnaw.

Arna-ùti, nazione delle montagne d' Albania.

Arnay-le-Duc, pic.cit.della Borgogna, sul fiu. Arroux, a 6. L. N. O. da Beaune.

Arnd-zio (Giovanni), famoso Teologo mistico protestante, nacque in Ballenstad nel Ducato di Anhalt, nel 1585. Giorgio Duca di Luneburgo il fe sopraintendente di tutte le Chiese del suo Ducato. Scrisse in Tedesco un'opera famosa intitolata: *Del vero Cristianismo*. Fu tradotta in latino ed in molte altre lingue.

Ar-nè, fanciulla di Sidone, secondo i mitologi, cangiata in Civetta - Figlia d' Eolo ingannata da Nettuno sotto forma di Toro - Lo stesso che *Iro* - Uno de' Centauri.

Ar-nè, cit. della Mesopotamia - del paese degli Erasbiniensi nelle vicinanze della Tracia.

Ar-neberg, cit. del Brandemburgo, sull'Elba, fra Tangermunda e Werben, ad 1. L. da entrambe.

Arnè-do, pic.cit.e porto del Perù, a 10. L. N. da Lima, sul Grande Oceano - Pic. cit. della Spagna, a 12. L. N. 1/4 E. da Soria.

Arnè-o, nome vero del mendico Iro. V. Iro.

Arnè-o, *n. pr. m.* Voce che vale: *Pertinente ad agnello.*

Ar-nès, *sm.* Asino salvatico, Onagro. È probabile che il quadrupede disegnato dagli autori con questo nome, sia il *Koulan*. Vive ne' gran deserti della Siberia, nelle vicinanze del Lago Aral.

† Arnèsa-nò, com. nel circond. di Monterone, distr. e dioc. di Lecce in terra d' Otranto: abit. 1200.

Arnèsa-riò(*ri*), *sm.*, colui ch'esercitava l' arte di decorar le scene. Dava assetto altresì a'personaggi ed alle maschere.

Arnèsa-rè, *at.*, acconciare; addobbare; guernire.

Arnèsa-tò, *ad. m.*, fornito d'arnesi; guernito; armato- *Ben arnesato*: In senso metaforico ed osceno.

Arnè-se, *sm.* Armatura completa, ossia l' equipaggio intero d' un soldato pesantemente armato -Carriago; bagaglio - Nome generico di masserizie, abiti, fornimenti e guernimenti. Per lo più si dà questo nome agli Addobbamenti più nobili di case, città, navigli, eserciti e simili - *Sim.* Fortezza o Rocca - Adornamento - *Andar bene o male in arnese*: Andar bene o mal vestito - *Essere ad arnese*: In arnese - *Egli è un cattivo arnese*: Dicesi di persona di cui l'uomo onesto non può valersi - *Arnese sucaro*: Pezzo d'ottone o d'acciajo con varii buchi, ad uso di ribadirvi gli albori de' rocchetti, ed i cannelli delle ruote. Termine degli oriuolai.

Arnèsel-lò, *sm.*, *dim.* di Arnese. V. Arnesetto.

Arnèset-tò, *sm.*, *dim.* di Arnese. Piccolo arnese; masserizie di poco momento - *Sin.* Arnesello; arnesuccio.

Arnè-stò, ant. cit. della Magna Grecia.

Arnèsuc-ciò, *sm.*, *dim.* ed *avvilit.* di Arnese - V. Arnesetto.

Arneval, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 1/2 L. S. E. da Sarrebruck.

Arnhe-im, cit. forte e considerevole della provincia di Gheldria (R. de' Paesi-Bassi), sulla dritta del Reno, a 3. L. N. da Nimega: abit. 9000.

Ar-nìa (*ie*), *sf.*, cassetta da pecchie-*Sin.* Alveare; alveario; alveo; copiglio; compiglio; coviglio.

Arnìa-jò (*ai*), *sm.*, costruzione al riparo della quale si collocano gli alveari - Luogo ove trovasi certa quantità d' alveari.

Ar-nica(*che*), *sf.*, genere di piante della classe *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. I suoi caratteri sono: Fiori raggianti; flosculi sovente trifidi; raggi a cinque filamenti sterili; semenze a pappi di peli. La più conosciuta specie di questo genere è l' *Arnica di monte*. Pianta indigena. I suoi fiori sono odorosi, tonici e corroboranti. Le sue radici ed i suoi fiori vengono adoperati in medicina come possenti starnutatorii.

Arnibil-la, ant. cit. dell'Arabia.

Arnie-ni, ant. pop. d' Italia distrutti da Ercole.

Arni-giò (Bartolomeo), nacque in Brescia, ed esercitò il mestiero di ferrajo fino a' 18. anni. Datosi alle scienze, addivenne medico di molto grido. Morì nel 1557. Scrisse opere fisiche e su d' altre materie. Fra queste risplende un opuscolo col titolo di *Medicina d' amore*.

Arniò-nè, *sm.*, parte carnosa dell' animale, dura e massiccia, posta nelle reni, fatta per espurgar le vene dalla sierosità - *Sin.* Argnone.

Arnisè-o (Enningo), morì nel 1637. in Halbelstad sua patria. Scrisse non poche opere sulla Politica, la Filosofia e la Medicina.

Arnis-sa, ant. cit. della Macedonia.

Ar-nò, fiu. che sorge nel Monte della Falterona, e dopo aver traversato Firenze e Pisa, si scarica nel mare, a 2. L. al disotto di quest' ultima città. Comincia ad esser navigabile presso Firenze.

Ar-nò, famoso indovino, fu ucciso da Ippotete. Istituironsi Giuochi in suo onore.

Arnoàl-dò, *n. pr. m.*, V. Arnaldo.

Arnò-biò il Seniò-rè, nacque in Affrica al cader del II. secolo. Abbracciò il Cristianesimo e compose un' opera contro i Gentili. Fu maestro di Lattanzio.

Arnò-biò Juniò-rè, Prete francese e Semipelagiano. Visse nel V. sec. Abbiam di lui un Commentario su' Salmi.

Arnò-di, *sm. pl.*, nome che si dava da' Greci a coloro che nelle feste, od altre assemblee recitavan versi di Omero. Eran così detti per-

chè davasi loro un agnello in ricompensa. Questa voce signif. *Canto per l'agnello* - *Sin.* Rapsodi.

Arnóglòs-sa, *sf.*, V. Arnaglossa.

Arno-ja, fiu. di Spagna nella Galizia.

Arnòl-do, pic. cit. della Francia nel Dipartimento della Senna ed Oisa.

Arnòl-dò (Angelica), Badessa di Port-Royal-des-Champs, Ordine Cisterciense, riformò la sua Badia all'età di 17. anni. Risplendè molto per ingegno, sapere e virtù.

Arnòl-dò (Antonio), Avvocato nel Parlamento di Parigi, si distinse non poco per l'eloquenza e per la probità. Arrigo IV. el Duca di Savoja vollero ascoltarlo in una celebre causa. Destaron rumore la sua Aringa contro i Gesuiti, in favor dell'Università di Parigi, scritta nel 1594, el suo Opuscolo intitolato *Le franc. et veritable discours*, contro la richiamata de'Gesuiti in Francia.

Arnòl-dò (Antonio), nacque in Parigi nel 1612. Fu Dottor della Sorbona, e splendè per vasta erudizione. Scrisse più di 100. volumi sulla Grammatica, Geometria, Logica, Metafisica, Teologia ec. La sua penna esercitossi molto contro i Calvinisti - *Sin.* Arnaldo.

Arnol-dò, nacque in Parigi nel 1597. Nel 1649. fu creato Vesc. di Angers. Calmò la Regina Madre sdegnata per la rivoluzione della cit. di Angers. Prestava assistenza ai poveri con istraordinaria amorevolezza.

Arnòl-dò, uno de' quattro Vescovi che prima ricusaronsi a sottoscrivere il *Formolario*, ma poi il fecero, e conciliaronsi con Papa Clemente IX.

Arnòl-dò (Goffredo o Gottifredo), Ministro di Perleberga, difese con zelo i Pietisti, Setta Protestante della Germania. Fralle sue opere distinguesi la Storia della Chiesa, e della Eresia. Morì nel 1614.

Arnòl-dò (Roberto), nacque in Parigi nel 1588. Sono applaudite le sue Traduzioni delle Confessioni di S. Agostino; della Storia di Giuseppe; delle opere di S. Teresa ec.

Arnòl-dò (Nicola), nacque a Lesna nel 1618. Pubblicò molte Opere Teologiche. Fu Ministro Protestante e Professor di Teologia a Franeker.

Arnol-fo, Vesc. di Rochester, visse nel XII. sec. Compose varie opere, fra le quali una è intitolata *Textus Roffensis* - *Sin.* Arnulfo.

✠ Arnòl-fo, Vescovo di Metz nella Francia, è famoso per santità e miracoli. Menando vita eremitica, chiuse gli occhi nella Pace. (18. lugl.)

✠ Arnol-fo, Vescovo di Soisson e Confessore. (15. agosto.)

Arnol-fò, Vescovo Francese e scrittore del sec. XII. - Storico Milanese - Architetto e scultor Fiorentino del sec. XIII. - *Sin.* Arnulfo.

Arnómanzì-a (*ie*), *sf.*, indovinamento per ispezione degli agnelli.

Arnon, fiu. della Francia. Sorge a 7. L. S. dal Châtre, e sbocca nel fiu. Cher, ad 1. L. O. da Vienzon.

Arnó-na, cantone della Palestina.

Arno-ne (Gio.), nacque in S. Angelo a Fasanella nel sec. XVI. Scrisse molti trattati accolti in un volume col titolo: *Soliloquia 100. Epitomet.*

Arnó-ne, fiu. e montagna della Palestina - Fiu. della Francia.

† Arnó-ne, com. nel circond. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 500.

Arnòpò-gonò, *sm.*, nome d'un genere di piante, della classe *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*. I pappi de' suoi semi si paragonano alla barba dell'agnello. Arnopogono signif. *Barba d'agnello.*

Arnòse-re, *sf.*, nome d'una pianta, che è una specie di *Cicoria*, e di cui i botanici han formato un genere. Questo nome le vien dato perchè l'agnello ne va molto ghiotto. Arnosere vale: *Cicoria per l'agnello* - *Sin.* Arnoseride.

Arnòse-ride, *sf.*, V. Arnosere.

Arno-ta, cit. della Valacchia.

Arnoul, figlio di Carlo Manno Re di Baviera, fu eletto Imp. nell'887. Respinse gli Schiavoni, scacciò i Normanni dalla Lorena, prese Bergamo ed indi Roma, ove fu coronato da Papa Formoso. La Duchessa di Spoleto il fece avvelenare.

Arnoul, Vesc. di Lisieux nel sec. XII., difese Papa Alessandro III., e prestò servigi a S. Tommaso di Cantorberi. Le sue lettere contengono particolarità interessanti sulla Storia e Disciplina de' suoi tempi.

Arnould (Saint.), pic. cit. della Belsia, a 7. L. E. da Chartres, nella foresta d'Yveline - Bor. a 2. L. da Granvilliers - Altro ad 1. L. da Caudebec - Altro presso Touques.

Arnsbur-go, castello in Germania e Signoria de' Conti di questo nome. Ora de' Conti di *Scarsburgo.*

Arnse-nia, cit. d'Alemagna nel G. D. d'Assia-Darmstadia.

Arnsfel-da, cit. della Sassonia.

Arnshe-im, pic. cit. dell'antico Palatinato, ad 8. L. S. E. da Magonza.

Arnsta-dia, ant. cit. della Turingia.

Arnu-fi, mago Egiziano.

Arnul-fò, V. Arnolfo.

A-rò, *sm.*, genere di piante della classe *Monecia poliandria*, e della famiglia delle *Aroidi*. Contiene da 30. specie, delle quali alcune son proprie dell'Europa, ed altre soltanto delle parti più calde dell'Asia, dell'Affrica e dell'America. Somministrano agli uomini abbondante alimento. Dalle radici carnose delle due specie più comuni, cioè l'*Arum italicum* e l'*Arum maculatum*, che vegetano da per tutto, ed hanno una bella spata nel fiore, e foglie simili ad un'alabarda, si cava l'amido; e le stesse radici fresche ripolite e spoglie della materia acre che contengono, son mangiate in alcuni luoghi, ed adoperate a lavar la biancheria, come si fa col sapone.

Aro-a, fiu. della Venezuela - Cit. dell'Arcadia.

Aroàni-ti, monti dell'Arcadia.

A-robi, cit. del R. di Benin.

Aro-bo, grande città dell'Affrica, R. di Benin, Costa d'Affr. È molto popolata.

Arò-ca, ant. fiu. del Bruzio, oggi la *Creca nel R. di Napoli.*

A roc-chi, *avvm.*, a pezzi.

Arock-li, ant. cit. della Spagna nel paese dei Vasconi.

Arò-che, catene di monti nella Spagna.

Arò-cia, fiu. dell'Italia. Irriga il Piemonte, e si scarica nel mare ad Albenga.

A-rod, *n. pr. m.* Voce che vale: *Asino salvatico* - *Sin.* Arodi.

Arò-di, V. Arod.

Aròe-o, sopran. di Bacco.

Aroe-ra, cit. della Palestina.

Arò-gilò, greco che trovò la maniera di attaccare i cavalli al carro.

Aro-ga, *ad. f.*, sopran. della Giustizia.

Arò-gòs, sopran. di Dice. Questa voce signif. *Colei che ajuta.*

Aròide-e, *sf. pl.*, V. Aroidi.

Arò-idi, *ad. e sf. pl.*, famiglia di piante *Monocotiledoni*. Spesso han radici tuberose e carnose; ora son fornite di caule, ora ne son prive; han le foglie vaginanti col loro picciuolo alterno, e più spesso tutte radicali, semplici, e qualche volta lobate. Portano, ora sulla sommità dello stelo ora su d'uno scapo, uno spadice moltifloro, nudo o circondato da una spata - *Sin.* Aroidee.

Aròl-dò, Re d'Inghilterra, figlio naturale di Canuto I., nel 1035. ebbe la Corona di suo padre, in pregiudizio di Canuto II., figliuolo legittimo di questo Principe. Detestato per le sue iniquità, morì senza figliuoli nel 1039.

Arol-dò, figlio del Conte Codwin, morto S. Edoardo III., si fe nominar Re d'Inghilterra nel 1066. Nella battaglia presso Hastings, combattuta contro i Pretendenti della Corona, perdè la vita.

Aro-lò, ant. cit. della Macedonia.

Aròl-sen, pic. cit. della Germania, a 4 L. N. da Waldeck.

Arò-ma, *sm.*, lo stesso che *Aromato* - Nome che i chimici moderni han dato alla materia odorante de' vegetabili, e particolarmente di alcune droghe, come de' *Garofani*, della *Cannella* ec.

Arò-ma, cit. della Cappadocia.

Arò-macò, uno de' tanti figli di Priamo - *Sin.* Archemaco.

Arò-maf, V. Aromafo.

Aro-mafò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Ira di distruzione* - *Sin.* Aromaf.

Aroma-ja, contrada dell'America Merid. nella Gujana.

Arò-mas, villag. dell'Alta Bresse, a 6. L. N. O. da Nantua.

Arò-mata, monte della Libia - Promontorio dell'Etiopia.

Aromata-rii (Giuseppe), nacque in Venezia nel sec. XVII. Fu medico famoso. Scrisse un libro sulle morsicature de' Cani ec.

Aromata-rio (*ii*), *sm.*, venditor d'aromati, oggidì propriam. *Droghiere.*

Aromatichez-za, *sf.*, lo stesso che *Aromaticità.*

Aromaticità, *sf.*, ast. d'Aromatico. Sapore, odore e qualità aromatica - *Sin.* Aromaticitade; aromaticitate; aromatichezza.

Aroma-ticò(*ci*), *ad. m.*, che ha odore e sapor d'aromato - Dicesi *Aromatico* ogni sostanza ch'esala grato odore, sia droga, sia erba, sia fiore ecc. Le erbe aromatiche son quelle che hanno la maggior fragranza, come il *Ginepro*, il *Timo*, la *Lavanda*, il *Ramerino* ec. Alcune resine e gomme resine portano an-

ch' esse questo nome, come il *Benzoino*, la *Mirra*, l' *Incenso*, l' *Ambra grigia* - Met. *Cosa aromatica*: Cosa difficile o spiacevole - *Uomo aromatico*: Fantastico; stravagante; ritroso - In forza di *sostantivo*, meglio *Aromato*.

Aromati-tè, *sf.* Plinio dà questo nome ad una pietra provegnente dall'Arabia e dall' Egitto, riguardata come preziosa, e che aveva il colore e l' odor della *Mirra* - Specie di liquore aromatizzato che usavano gli antichi. Il sappiamo da Plinio.

Aromatizzan-te, che aromatizza.

Aròmatizza-re, *at.*, dar sapore ed odor d' aromato. Profumar con aromati - Confortare; riscaldare - *Neut. ass. nel primo significato* - Saper d' aromati.

Aròmatizza-tó, *ad. m.* da Aromatizzare.

Arò-mato, *sm.*, nome generico d' ogni spezieria e profumo. Comprendonsi sotto di esso tutte le sostanze vegetabili che tramandano odor fragrante ed acuto, ed han gusto penetrante ed odorifero. Gli Aromati gomme sono lo *Storace*, l' *Incenso*, il *Belzoino*, il *Balsamo*; gli *Aromati scorze* sono la *Cannella* ed il *Mace*; gli aromati frutti sono il *Garofano*, la *Noce moscada* el *Pepe* - *Sin.* Aromo; aroma; arome; aromatico.

Aròma-tó, *ad. m.*, meglio *Aromatico*.

A ròm-bi, *avvm.* Dicesi di que' lavori che si fanno a figura di rombi nelle armi, nelle divise, od in altre cose.

Arò-me, *sm.*, meglio *Aromato*.

Arò-mó, *sm.*, lo stesso che *Aromato*.

A romò-re, *avvm.*, con romore; strepitosamente - *Levarsi a romore* Commuoversi. Bocc. nov. 1.23. *Il popolo di questa terra ec., veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà.*

A rompicol-lò, *avvm.*, lo stesso che *A fiacca collo*; *precipitosamente*.

Arom-pó, *sm.*, quadrupede della Costa d' Oro nelle Indie. È lungo e delicato; ha lunghissima la coda con ciocca di peli all' estremità; il corpo coverto di peli lunghi, sottili, e d' un color bruno pallido. Vive ne' boschi, e si nudre di cadaveri umani. È questo forse il *Chacal* di Buffon, specie di volpe del Capo di Buona-Speranza. Queste notizie son cavate dagli antichi dizionarii di storia naturale.

A-ròn, *sm.*, specie di arca nella quale gli Ebrei moderni ripongono i loro Libri Sacri. La riguardano come una figura dell'*Arca dell' Alleanza*.

Aron, villag. della Francia presso Majenna.

Arò-na, pic. cit. del Regno Lomb. Venet., sulla ripa del Lago Maggiore, a 12. L. N. O. da Milano. Patria di S. Carlo Borromeo.

Aròn-ches, pic. cit. del Portogallo (Alentejo), sul fiu. Caro, ad 8. L. S. E. da Porto-Allegro.

Aròn-ci, pop. del R. di Benin.

Arondel, V. Arundel.

Aròn-dinè, *sf.*, lo stesso che *Canna*.

Aròni-ta, *ad. pr. m.*, discendente da Aronne.

Aròn-na, fiu. della Toscana.

✠ Aròn-ne, V. Aaron.

Aròn-ne, quinto Califfo molto famoso della schiatta degli Abassiti.

Aròn-ne, Prete Cristiano e medico, nacque in Alessandria d'Egitto nel VI. sec. È il più antico autore che abbia scritto sul vajuolo.

Aròn-ne Aà-charòn (cioè Aronne il Posteriore, per distinguerlo da Aronne Arischon), cel. Rabino Caraita, nacque in Nicomedia nel 1346. Le sue opere principali sono: Il *Giardino di Eden*; il *Commentario sopra Isaia*; il *Trattato su' fondamenti della Legge*.

Aròn-ne al Ras-chid, fu Re di Persia col nome di Amiras I., e V. Califfo della Casa degli Abassidi. Il suo R. fu continua serie di prosperità e conquiste. Era di carattere assai dolce ed amico de' letterati. Morì nell' anno 809.

Aròn-ne Ari-scòn, cel. Rabino Caraita, esercitava la medicina in Costantinopoli al cader del XII. sec. Abbiam di lui erudito Commentario sopra il Pentateuco, che serbasi nella biblioteca del Re di Francia, e molte altre opere. Ariscon signif. I.

Aròn-ne Ben A-ser, cel. Rabino, ebbe parte nell'invenzione de' punti e degli accenti ebraici. Visse nel V. sec.

Aròn-ne Ben Cha-im, famoso Rabino, capo delle Sinagoghe di Fez e Marocco al cominciare del sec. XVII. Ha lasciato un Commentario rarissimo sopra Giosuè, intitolato: *Il cuore di Aronne*.

Aròn-ne Levi-ta, Ebreo di Barcellona, morì nel 1192. Si ha di lui un Catechismo, che ha prestato molte idee all' Ottingero nel suo Trattato: *De jure Hebr.*

Aròn-ne Scha-schon, cel. Rabino della Sinagoga di Tessalonica.

Aron-zió, V. Arundel.

Aron-zio, fratello di Tarquinio il Superbo, sposò Tullia figlia di Servio Tullio. Questa Principessa crudele, avendo fatto spegnere suo marito, sposò Tarquinio nel 556. av. G. C. - *Sin.* Arunzio.

Aròn-zió, *n. pr. m.*, V. Arunte.

Arora-ga, cit. della Turchia Asiatica.

Arò-sa, baja ed isola della Spagna nella Gallizia.

Aròsba-y, cit. dell'is. di Madura, presso Java. Long. 110.59. Lat. 6.53.

Arò-sia, cit. della Svezia - *Sin.* Arosen; Westeras.

Arò-ses, fiu. della Persia - *Sin.* Aroses; Arasse Persico.

A ro-stó, *avvm.*, lo stesso che *Arrosto*. Bern. Orl. 63. 32. *Spiccò dal busto ambe le cosce tosto: - Quel fe mettere a lesso il resto a rosto.*

A-ròt, nome d' un cattivo Angelo vinto dal vino, secondo le Favole Maomettane.

Arotere-i, soprann. dato dagli antichi a tre popoli, uno in Etiopia, il secondo fra gli Sciti presso il fiu. Ziras e la città di Dionisiopoli, il 3.° fra gli Sciti Asiatici sul Mar Caspio - *Sin.* Aroteri; Aroterii.

Arotè-ri, V. Aroterei.

Arotè-rii, V. Aroterei.

Arò-ti, *sm. plur.*, nome che i Siracusani davano alle persone libere, cui la povertà avea ridotte a servire, lavorando la terra ad altrui, per sostentarsi.

Arò-trió, *sm.*, soprann. di Giove, cui venne attribuita l' invenzion dell' aratro.

A ròt-ta, *avvm.* - *Partire a rotta*: Partir con improvviso scioglimento del discorso, dell' amicizia ec. - Con ira; adiratamente.

Aroû-ca, pic. cit. del Portogallo, provincia di Beira.

Aroû-si, distretto dell'Abissinia.

Aròva-chi, pop. selvaggi della Gujana - *Sin.* Arovas.

Aròva-nò, pic. cit. del Soden.

Aròva-si, fiu. della Gujana Francese - *Sin.* Arovas; Aruas.

Aròva-sia, paese della Francia nell' Artesia - *Sin.* Arosia; Aranganzia; Arovaisse.

A ròvè-sció, *avvm.*, al contrario; contrariamente. Nel proprio e nel figurato.

A ròvi-na, *avvm.*, precipitosamente; abbandonatamente.

A ròvi-na manifè-sta, *avvm.*, vale alquanto più che *A rovina*.

A-row, V. Arron.

Arp, fiu. della Circassia.

Ar-pa (pl. *Arpi*), *sf.* Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare senza fondo. Son quattro le parti principali dell'Arpa moderna: il corpo, la colonna, l' arco, e la base. Nel corpo, corredato di animella e sordina, sta la risuonanza dello strumento. All'arco son fissati i pironi di ferro, mercè i quali si tendono e mettonsi in tuono le corde, ed i registri de' semituoni. La colonna unisce l' arco al corpo. La base è quella specie di zoccolo ove son fermati il corpo e la colonna, ed ove son collocati i pedali. Questi comunicando pel vacuo interno della colonna, pressi co' piedi, pongono in azione i registri. Alcune delle corde dell' Arpa diconsi *Capitanti*, *Corde fasciate*-*Sin.* Arpe - *Arpa a cembalo.* V. Clavicitèrio - *Arpa armonico-forte*: Strumento inventato da Keyser de l' Isle nel 1809., nel quale trovansi aggiunte altre 54. corde d' ottone, accordate a due a due. Queste formano una specie di contrabasso di 17. semituoni, e sonansi col piede, mediante 17. tasti corrispondenti ad altrettanti martelli che toccan le corde. Somiglia ad un Piano-forte colla pedaliera - *Arpa celtica, o irlandese*: Piccola arpa a 24. corde, di melodia assai gradevole, usata particolarmente in Irlanda da' Bardi e dalle donne, per accompagnar gl' inni e le canzone - *Arpa cromatica*: Arpa inventata in Sassonia sul principio di questo secolo dal Pfranger. Componesi di cinque ottave. Le corde della scala diatonica son bianche, e quelle della cromatica di color rossiccio - *Arpa di Davide*: V. Decacordo - *Arpa doppia*: Strumento composto di due arpe riunite. Usavasi nel sec. XVII. - *Arpa d' Eolo*: Strumento da corda, il quale risuona mediante una corrente d' aria che vi passa per sopra. Quello inventato da Kircher poggia sul seguente meccanismo: s' accordano all' unisono ed in distanza sei od otto corde di budello, sopra un fondo di risonanza di 5. a 4. piedi di lunghezza e di 6. ad 8. dita di larghezza; s' espone lo strumento ad una finestra mezza aperta, e tosto che s' innalza vento, le corde incominciano a far sentir l' unisono, indi gradevole miscela di tutti i suoni della scala, con accordi armonici, ed un *Cre-*

scendo e *Decrescendo* inimitabile. L'estensione de' suoni prodotti nell' Arpa d' Eolo comprende sei piene ottave - ARPA GIGANTESCA: V. Armonica meteorologica - ARPA TEUTONICA: Arpa piu grande dell'Irlandese. Avea corde doppie, e suono aspro e strillante.

AR-PA (pl. *Arpi*), *sf.* Genere di Conchiglie univalve, appartenenti a' *Molluschi gasteropodi*, così dette per allusione alla forma della loro conchiglia ovale, convessa, guernita di coste per lungo, parallele e taglienti - *Sin.* Arpe. [Harpa.

AR-PA, moglie di Cleinia - *Sin.*

ARPA-CÈ, nome che secondo Plinio fu dato all' *Ambra*, perchè attrae la paglia. Questa voce signif. *Rapace.*

ARPA-DÈ, nome di parassito in Alcifrone - Cit. della Palestina - Isola sulla costa della Siria.

ARPA-GIÒ, cit. della Frigia.

AR-PAGO(*ghi*), *sm.*, nome che i Romani ed i Greci davano a' bambini che morivano in tenera età, perchè li credevan rapiti dall' Aurora.

ARPA-GO, favorito e parente d'Astiage Re de' Medi. Ordinogli questo principe di far morir Ciro allora allora nato. Arpago confidollo invece ad uno schiavo. Riconosciuto Ciro dopo dieci anni, Astiage, per vendicarsi, fe imbandire una mensa ad Arpago: fra le vivande comparvero miste le carni del proprio figlio. Arpago detronizzò il tiranno, e Ciro il creò generale e diegli il governo della Lidia.

ARPA-GO, uno de' Cavalli de' Dioscuri - *Sin.* Harpago.

ARPAGONA-RE, *at.*, pigliare e fermar coll' arpagone - Rapire. In modo basso. [gonare.

ARPAGONA-TO, *ad. m. da* Arpa-

APAGO-NE (Lodovico Duca d'), Marchese di Severac, soccorse con tanto valore l' Is. di Malta minacciata da' Turchi nel 1645, che il Gran Maestro accordogli il grado di Cavalier Gran Croce, da trasmettersi a' suoi discendenti primogeniti, i quali appena nati godevano del grado di semplice Cavaliere, e giunti all' età di 16. anni venivan fregiati della G. Croce. Favore senza esempio. Fu Generalissimo delle Armate della Religione, e Luigi XIV. inviollo in qualità d' Ambasciadore Straordinario in Polonia.

ARPAGO-NE, *sm.* Strumento meccanico adunco per aggrappar qualche cosa, ma singolarmente usato ne' combattimenti marittimi per aggrappare e ritener fortemente le navi nemiche.

ARPAGO-NE, nome dato da Moliere nella sua commedia all' *Avaro*. Quindi nello stile famigliare signif. *Un avaro, un uom che preda, o che acquista beni per vie indirette ed ingiuste.*

† ARPA-JA, com. nel circ. di Airola, distr. di Nola in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de' Goti: abit. 1000. È collocato questo villag. fra Capua e Benevento, ov'era l'antica *Caudio*; ed è conosciuto per le *Forche Caudine*, che oggi chiamansi *Stretto di Arpaja.*

ARPA-IÒ, pic. cit. dell' Is. di Francia, a 7. L. S. da Parigi.

ARPALI-CÈ, fu la piu bella fanciulla di Argo. Suo padre Climene abbusonne e diella in isposa ad un suo confidente. Poco dopo fe dar morte al suo genero. Arpalice uccise il suo giovine fratello e diello a mangiare a suo padre. Gli Dei la cangiarono in uccello, e Climene si diè la morte.

ARPALI-CÈ, amante d' Ificlo, vedendosi disprezzata da costui, morì pel dolore.

ARPALI-CÒ, Re degli Amimniani nella Tracia, ebbe una figlia di nome Arpalice che addivenne famosa nel maneggio delle armi. Liberò suo padre ferito in battaglia da Neottolemo, e pose in fuga le truppe di costui.

ARPALIÒ-NE, fu ucciso da Merione con un colpo di freccia in un'anca. Avea il dritto d' ospitalità in casa di Paride.

AR-PALÒ, cel. astronomo greco, nel 480. av. G. C. emendò il Ciclo di otto anni inventato da Cleostrato, e propose il Ciclo di nove. Metone il corresse in seguito.

AR-PALÒ, uno de' Capitani del Grande Alessandro, fu creato da costui Gran Tesoriere, ed ebbe il governo di Babilonia. Fu ucciso a tradimento in Creta, da un suo amico. Egli avea accumulate somme immense, abusando della sua carica. Alessandro il credè sempre integerrimo ad onta di replicati e caldi reclami.

AR-PALÒ, genere d' insetti dell'ordine de' *Coleopteri*. Camminano velocemente, e vivon di rapina, nutrendosi d' altri piccoli insetti della stessa classe.

AR-PALÒS, uno de' cani di Atteone - *Sin.* Harpalos.

ARPANÉT-TA, *sf.*, ant. specie di arpa a forma di cembalo a coda dritta. Avea due file di corde di ferro, separate da doppio fondo di risonanza. [mazia.

ARPASACÈN-NI, pop. della Sar-

ARPASSI-ÈIÒ(*ii*), *ad. m.*, nome che si dà agli animali che vivon di rapina. [nis - *Sin.* Harpaso.

ARPA-SÒ, uno de' figliuoli di Clei-

ARPA-STÒ, *sm.*, specie di giuoco di palla in voga fra gli antichi. Era così detto perchè rapivansi la palla l' un l' altro.

ARPATA-RÒ, monte dell'Ungheria.

ARPAZ-LI, bor. della Natolia, presso al Golfo di Mudania, da cui è distante 3. L. N. E.

AR-PÈ, figliuolo d'Urano e della Terra, fu uno de'Ciclopi - *Sin.* Harpe.

AR-PÈ, *sf.*, lo stesso che *Arpa* - Spada curva colla quale giuocavan di scherma, ne' pubblici certami, i gladiatori detti *Traci.*

AR-PÈ, *sf.*, genere di pesci spinosi, così detti perchè hanno le pinne pettorali, dorsali ed anali grandi, ed in forma di falce.

AR-PÈ, *sf.*, specie di falce antichissima di cui si valse Saturno per mutilare Urano, Mercurio per uccidere Argo, e Perseo per tagliar la testa a Medusa.

ARPEDÒ-FORÒ, soprann. di Mercurio - *Sin.* Harpedoforo.

ARPEDONAT-TI, *ad. m. pl.*, soprann. de' Sacerdoti Egizii. [neto.

ARPE-GA, torrente dello Stato Ve-

ARPEGGIAMÈN-TO, *sm.*, l' arpeggiare. Quel suono in cui si fan sentire negli strumenti d' arco o da tasto tutti i suoni d'accordo, l'un dopo l' altro. Si comincia dal piu grave e si scorre saltando tutta o quasi tutta la scala - *Sin.* Arpeggio.

ARPEGGIAN-TÈ, che arpeggia.

ARPEGGIA-RÈ, *n. ass.*, suonar l' arpa - *Per traslato*. Dicesi d' ogni sorta d' istrumento da arco e da tasto, toccando con velocità le corde d' una medesima consonanza - Scorrer le corde d' uno strumento con le dita o simili. Dicesi anche *Sminuire* o *Diminuire uno strumento*. Modo antiquato. [giare.

ARPEGGIA-TÒ, *ad. m. da* Arpeg-

ARPEGGIATÒ-RÈ, *m.*, che Arpeggia.

ARPEGGIATRI-CÈ, *fem.*, che Arpeggia.

ARPEG-GIÒ, V. Arpeggiamento.

ARPEMBUR-GÒ, cit. della Prussia nel Magdeburghese.

ARPÈN-TÒ, *sm.*, nome dato a varie misure agrarie differentissime fra loro.

ARPEN-TRAS, V. Arpentrasso.

ARPENTRAS-SÒ, ant. cit. sul Lago Lemano - *Sin.* Arpentras.

ARPE-SÈ, *sm.*, pezzo di rame o ferro, con cui negli edifizii si tengono uniti insieme pietre con pietre.

ARPE-TÈ, uno de' Ciclopi.

ARPHA-XAD, figlia di Sem e nipote di Noè, nacque due anni dopo il Diluvio. I Settanta gli danno Cainan per figlio.

AR-PI, ant. cit. a piè del Gargano. Dicesi altrimenti *Argiripa.*

ARPI-A(*ie*), *sf.*, mostro favoloso, rapace, che vien rappresentato con ali, con faccia di donna, orecchie d' orso, e con mani e piedi armati di artigli - *Per metaf. ed allegoria.* Uomo interessato, Avaro - Meretrice.

ARPI-A(*ie*), *sf.*, nome dato da alcuni naturalisti ad una specie d' uccello di rapina del Brasile, dagl' indigeni chiamato *Urutaurana*. Linneo lo pone fra gli Avoltoi, Brisson fralle Aquile e Latham tra' Falconi. Buffon lo descrive col nome di *Aquila coronata*. La cagione di tanta disparità sorge da' caratteri dubbii di quest' uccello. Esso ha dell' Aquila e dell' Avvoltojo - Specie d' animaletto americano, detto anche *Tarsiera* - Vento impetuoso che porta via ciò che gli si oppone.

ARPI-A, uno de' cani d' Atteone - *Sin.* Harpia.

ARPI-A, nome della cavalla, che partorì i cavalli immortali d' Achille. Fu impregnata da Zeffro - *Sin.* Harpia. [Nettuno.

ARPIA-TRÈ, uno de' tanti figli di

ARPICA-RÈ, *n. ass.*, salir sopra un albero e simili, come fanno i gatti o somiglianti animali - *Fig.* ARPICAR COL CERVELLO: Pensar con applicazione a qualche cosa; farneticare. [picordo.

ARPICÒRDIA-NÒ, *ad. m.*, di Ar-

ARPICOR-DÒ, *sm.*, strumento musicale da tasti, colle corde di metallo. Somiglia ad un'arpa orizzontale, ed ha il fondo di legno - *Sin.* Buonaccordo, Gravicembalo.

ARPI-È, figlie di Taumante e di Elettra. Eran tre: Aello, Ocipete e Celeno. Aveano il viso di donna, becco, unghie adunche e grossissimo ventre. Eran pallide, e rapi-

van le vivande con gran rapidità, lasciando puzzo insopportabile. La loro presenza arrecava carestia da per tutto - *Sin.* Harpie.

Arpie-i, ant. pop. della Misia - *Sin.* Arpieni; Arpii.

Arpignò-ne, macchina militare simile alla *Falce acuta* mentovata da Cesare.

Arpi-na, figliuola di Asopo, dalla quale Marte ebbe Oenemago - *Sin.* Harpina.

Arpi-na, *sf., dim. di* Arpa. Piccola arpa - Strumento musicale ormai non più in uso. Partecipava del Liuto e del Salterio - *Usato come addiettivo, agg. d'* una specie di ciliegia.

Arpina-te, *ad. pr. com.*, usato *anche come sostantivo*, di Arpino - *Arpinate* dicesi Cicerone per antonomasia, perchè nacque in Arpino.

Arpinel-la, *sf.*, strumento di nuova invenzione. Ha la forma della *Lira d' Apollo*, e tien corde d' ambo i lati. Suonasi come l' arpa. L' uso di tale strumento è proprio per la musica da camera, ed in particolare per l' accompagnamento del canto.

Arpi-nò (Giuseppe), cel. pittore, nacque in Roma nel 1570. Papa Clemente VIII. onorollo del suo affetto.

Arpi-nò, *sm.*, uncino del quale servonsi i navicellai per attaccare i loro battelli ad altri battelli o ai ponti.

† Arpi-nò, com. circondar. nel distr. e nella dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit. 10. mila.

† Arpi-no (S.), com. nel circ. di S. Antimo, distr. di Casoria, provinc. di Napoli, dioc. d' Aversa: abit. 9200.

Arpioncel-lò, *sm., dim. di* Arpione - *Sin.* Arpioncino; arpionetto.

Arpionci-no, *sm., dim. di* Arpione - *Sin.* Arpioncello; arpionetto - *Arpioncini d' arme*: Uncinetti in forma di rastelliere, che servono a sostener le armi nelle camere del vascello - *Arpioncini di ritirata*: Ferri uncinati, messi nel riparo d' un cannone: servono a farlo andare innanzi o rinculare.

Arpiò-ne, *sm.*, ferro uncinato che s'ingessa e s' impiomba nel muro in cui entra l'anello delle bandelle. Su di esso girano le imposte delle porte e delle finestre - Talora si conficca nel muro per appiccarvi checchessia - *Appiccar le voglie all' arpione*: Abbandonare il desiderio d' alcuna cosa - *Bere od Imbottare all' arpione*: Dicesi di coloro che comprano il vino di giorno in giorno, e ripongono in fiaschi di vetro, che soglionsi attaccare ad un chiodo o ad un arpione - Pertica lunga da nove in dieci piedi, con punta di ferro ed uncino all' estremità che si tuffa nell' acqua. Serve ai navicellai per ispingere e fermare i loro battelli - *Arpione di candeletta*: Grande uncino di ferro, col quale si prende l' ancora, quando comparisce a fior d' acqua, per riporla a suo luogo - *Arpione di tromba*: Uncino di ferro messo all' estremità di lunga antenna. Serve a ritirar l'apparecchio della tromba, quando fa di mestieri raccomodarla - *Arpioni da palani*: Due uncini di ferro attaccati in cima ad una corda molto corta, che si pone ad una estremità d' un palano, dovendosi imbarcare alcuna cosa - *Arpione di palani di cannone* ec. Due uncini da palani, che servono a fermare i cannoni per mezzo d' altri uncini piantati all' erpice del riparo, od a' lati de' sabordi a' quali s' incrocicchiano - Gli arpioni del timone d' una nave diconsi *Agugliotti*.

Arpionet-tò, *sm., dim. di* Arpione. V. Arpioncello.

Ar-pis, cit. della Misia, già capitale degli Arpiei.

Arpi-sta (pl. *Arpisti* ed *Arpiste*), *sost. com.*, artista musicale che suona l' arpa.

Ar-pò, Principe de' Catti.

Arpò-crate, figliuolo d' Iside e di Osiri, era il Dio del silenzio. Rappresentavasi con un dito sulla bocca per consigliare a tacere. Varrone, accennate alcune cose di questo Nume, non volle dirne più nulla, temendo di violare il silenzio che egli raccomandava.

Arpocrazio-ne (Valeriano), famoso Retore d' Alessandria. Leggesi un suo pregiato Lessico su' dieci Oratori della Grecia. (Marin.)

Arpona-re, *at.*, vibrar l'arpone.

Arponato-re, *m.*, colui che è destinato a scagliar l' arpone sulla balena.

Arpo-ne, *sm.*, dardo attaccato a lunga pertica, colla quale si prendon le balene. È un gran giavellotto di ferro battuto lungo da cinque in sei piedi, che ha la punta temperata coll'acciajo, tagliente e triangolare. Nella sua cima vi è un anello cui è attaccato una corda, che si lascia scorrere con prestezza, ferita la belva marina. La balena, ricevuto appena il colpo, rannicchiasi e si getta al fondo. Alla corda vi è attaccata una zucca secca, la quale va seguendo la balena, e galleggiando sull' acqua, serve d' indico e di gavitello.

Arpo-ne, *sm.*, strumento inventato nel 1790. dal Palermitano Michele Barbici. Somiglia ad un Piano-forte verticale, munito di corde di budello, che suonansi pizzicandole colle dita.

Arpò-ni, *sm. pl.*, ferri taglienti in forma di *S*, che pongonsi in cima delle antenne, per tagliare all' abbordo le sarte ec. del nemico.

Arpò-nio, cit. della Magna Grecia. La moderna *Quarquano* nella Calabria Citeriore.

Arpu-rò, *sm.*, genere di pesci spinosi stabilito da Forster, ma indi riunito al genere *Acanturo*.

Arquà, pic. cit. del R. Lomb. Ven. nel Padovano. Famosa per la tomba del Petrarca, che vi dimorò lungo tempo. Siede a 4. L. S. O. da Padova.

Arqua-ta, bor. del Piemonte sul fiu. Scrivia, a 5. L. S. da Tortona. - Altro nello Stato Romano, a 4. L. S. O. da Spoleto.

Arquenay, bor. della Maina, a 3. L. S. 1/4 E. da Laval.

Arques, pic. cit. del paese di Caux (Senna-Inferiore), sul picciol fiu. Arques, famosa per la vittoria riportatavi da Enrico IV. nel 1589. Giace a 35. L. N. O. da Parigi, ed a 2. L. S. E. da Dieppe - Bor. d'Artesia, ad 1. L. da S. Omero - Altro nella Linguadoca, a 4. L. S. E. da Limoux.

Ar-qui, ant. sede episcopale dell' Asia sotto il Patriarcato d' Antiochia.

Arquian, villag., a 2. L. da Neuvy-sulla-Loira.

Arqui-cò, cit. dell' Affrica nel Zangueber.

Ar-ra, *sf.*, parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che dassi al creditore per sicurtà: si perde in caso che la mercatanzia non si volesse. Oggi dicesi comunemente *Caparra*. Si usa sovente *per similitudine o per metaf.* - *Sin.* Arrata; caparra - Pegno, Segno, Segnale di fede, d' affetto, di gratitudine ec. - Sicurtà.

Ar-ra, cit. dell' Armenia. - della Siria. - dell' Arabia Felice.

Arrabatta-re, *n. pass.*, affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d' operare - *Arrabattarsi per uscir de' cenci*: Affaticarsi per uscir dal bisogno o da povero stato.

Arrabatta-tò, *ad. m.* da Arrabattare.

Arrabbiamèn-tò, *sm.*, l'arrabbiare. Dicesi propriam. de' *Cani* - *Sin.* Rabbia - *Met.* Stizza; collera - Difetto della terra che dicesi *Arrabbiata*.

Arrabbia-re, *n. ass. e pass.* Divenir rabbioso. È più proprio de' cani che d' altre bestie. Dicesi anche di chi sia morso da cani o da altro rabbioso animale - *Sin.* Arrabbire; arrabbiosire; arrabicare - *Met.* Stizzirsi; incollerirsi - Detto del *Grano*, *Biade* od *Erbe*, che sieno ancora sopra la terra, quando seccansi prima del tempo, per nebbia o soverchio caldo. Talora dicesi anche della Terra. Dav. Colt. 186. *La terra arrabbia, lavorata tra molle ed ascinta, e la mattina alle guazze* - *Arrabbiar le vivande*: Cuocerle in fretta e con troppo fuoco - *È salato, acre* ec. *che arrabbia*: È secco, salato, acre con eccesso. Parlandosi di sapore - *Arrabbiar della fame*: Aver gran fame - *Arrabbiar d' invidia*: Aver molta invidia.

Arrabbiatamen-te, *avv.*, con rabbia.

Arrabbiatellac-ciò, *ad. m., pegg. di* Arrabbiatello - *Usato anche come sostantivo*.

Arrabbiatel-lò, *ad. m., dim. di* Arrabbiato - *Sin.* Arrabbiatuzzo.

Arrabbiatellucciac-cio, *ad. m.*, *dim. e vezzeg. di* Arrabbiatello.

Arrabbiatic-cio (ci), *sm.*, malattia del grano seminato in terra che dicesi *Arrabbiata*. Impedisce l'attività delle barbe, e non produce che spighe vote, e talvolta poca paglia.

Arrabbiatissimamen-te, *sup. di* Arrabbiatamente.

Arrabbiatis-simò, *sup. di* Arrabbiato.

Arrabbia-tò, *ad. m.*, soprappreso da rabbia - *Sin.* Arrabbiosito; arrabbito - *Fig.* Infuriato - Dicesi altresì d'uomo od altro soverchiamente secco - Dicesi della terra la quale, perchè vangata o lavorata molle o umida o ghiacciata, e guasta in modo che il campo il quale prometteva in erba buona messe, si trova poi ripieno di spighe vote, e talvolta con poca paglia al tempo della mietitura - Dicesi delle piante an-

nue che seccansi prima del tempo, per nebbia o per soverchio calore.

ARRABBIATUZ-ZÒ, *ad. m.*, *dim.* di Arrabbiato - *Sin.* Arrabbiatello.

ARRABBIÒSI-RE, *n. ass.* e *pass.* Arrabbiarsi; indispettirsi - *Sin.* Arrabbire; arrabicare.

ARRABBIÒSI-TÒ, *ad. m.*, montato in rabbia-*Sin.* Arrabbiato; arrabbito.

* ARRABBI-RE, *n. ass.*, meglio *Arrabbiare*.

ARRABBI-TÒ, *ad. m.*, arrabbiato.

* ARRABICA-RE, *n. ass.*, meglio *Arrabbiare*.

ARRABI-DA, monte del Portogallo.

ARRABÒNA-RII, Eretici i quali insegnavano che l' Eucaristia non è il corpo reale nè il sangue di Gesù Cristo nè il segno di essi, ma solamente il loro pegno, ossia caparra.

ARRACÀN, V. Aracan.

ARRACHIÒ-NE, V. Arrichione.

ARRACI-FI, capo sulla Costa de' Cafri nell' Affrica - Una delle Isole de' Ladroni.

ARRACOURT, vill. della Lorena, a 2. L. S. da Château-Salins.

ARRA-DES, cit. dell' Affrica nel R. di Tunisi. Bagni famosi.

ARRÈE-I, pop. Sarmati - *Sin.* Arreni; Arreati.

ARRAFFA-RE, *at.* e *neut.*, strappar con raffi - *Sin.* Arraffiare; arrauffare; arrappare; arrampignare - Strappar di mano; torre con violenza - Afferrare. Voce bassa.

ARRAFFA-TÒ, *ad. m.* da Arraffare.

ARRAFFIA-RE, *at. e n.*, V. Arraffare.

ARRA-FÒ, *ad.* e *sm.* Dicesi di cranio senza sutura - Detto anche de' *Manti* de' Romani, privi di cuciture e pieghe fattizie.

ARRA-GIA, cit. dell' Arabia.

ARRAGÒNI-TE, *sf.*, varietà della *Calce carbonatica*, detta anche *Eccentrica* da Karsten. Presentasi sotto forma prismatica, ma non dividesi in rombi, come la *Calce carbonata spatica*. La frattura perpendicolare all' asse è vitrea; quella che succede nella direzion dell' asse è lamellosa. Ha doppia refrazione, come la calce suddetta, ma è più dura.

AR-RAH, cit. dell' Indostan nel Bahar, a 13. L. O. da Patnah.

ARRA-I, cit. del Giappone.

ARRAMACCIA-RE, *at.*, strascinar checchessia all' ingiù sulla ramaccia. Usasi per lo più sulla neve - Tagliar giù rami alla peggio - *Met.* Tirar giù; Fare alla peggio; Abborracciare; Acciabbattare.

ARRAMACCIA-TÒ, *ad. m.* da Arramacciare - *Met.* Tirato giù.

ARRAMATA-RE, *at.* e *n. ass.*, percuotere gli uccelli colla ramata - *Fig.* Bastonare.

ARRAMATA-TÒ, *ad. m.* da Arramatare.

ARRAMPICA-RE, *n. ass.*, azione propria degli animali che camminano colle zampe - *Sim.* Dicesi d' uomo che cammina colle mani e co' piedi - *Neut. pass.*

ARRAMPICA-TÒ, *ad. m.* da Arrampicare.

* ARRAMPIGNA-RE, *at.* e *neut.*, meglio *Arraffare*.

ARRAMPIGNA-TÒ, *ad. m.* da Arrampignare.

ARRAMPINA-TÒ, *ad. m.*, fatto a rampini; uncinato.

AR-RAN, is. considerabile della Scozia, sulla costa meridionale della Contea d'Argyle - Nome di tre isole d' Irlanda, nella Baja di Galloway - *Sin.* Arren.

ARRANCA-RE, *n. ass.*, il camminar che fanno con fretta gli zoppi o sciancati - *Sim.* Andare in fretta; affrettarsi - Dicesi delle galee quando si voga di *forza* - ANDARE A VOGA ARRANCATA, vale lo stesso - *Neut. pass.* e *per met.* Affannarsi; angustiarsi.

ARRANCA-TÒ, *ad. m.* da Arrancare - Storto - *VOGA ARRANCATA*: Voga di tutta forza.

ARRANCIDI-RE, *n. ass.*, divenir rancido. Dicesi delle cose grasse, oleose ec. quando si guastan per vecchiezza.

ARRANCIDI-TÒ, *ad. m.*, fatto rancido - *Fig.* Vecchissimo; tritissimo.

ARRANCY, bor. della Lorena, a 18. L. E. da Bar-le-Duc.

ARRANDELLA-RE, *at.*, strignere con randello. Il randello è un bastone piegato in arco, con cui si tiran le funi destinate a legar some e cose simili - *Sim.* Legare stretto con qualsivoglia cosa. Estendesi ad ogni altro oggetto - Avventare e tirare altrui il randello - *Sim.* Dicesi di qualunque altra cosa che s' avventi o si tragga - *Neut. pass.* Legarsi stretto con checchessia, come si fa alle some col randello - *Fig.* Franc. Sacch. Rim. 50. *Ciascun di questi nel cor s' arrandella* - ARRANDELLARSI IN CINTURA: Dicesi a donna per lsteccarsi, e *figuratam.* per Recarsi in contegno - *Neut. assoluto.*

ARRANDELLATAMEN-TE, *avv.*, strettissimamente.

ARRANDÈLLA-TÒ, *ad. m.* da Arrandellare.

ARRANFIA-RE, *at.*, V. Arraffare.

ARRANGÒLA-RE, *n. ass.* e *pass.* Arrovellare; Stizzirsi rabbiosamente - *Sin.* Rangolare.

ARRANGOLA-TÒ, *ad. m.* da Arrangolare - *Met.* Fastidioso; faticoso; laborioso; arduo; spinoso.

* ARRAN-TE, *sost. com.*, meglio *Errante*.

ARRANTÒLA-TÒ, *ad. m.*, V. Rantoloso.

ARRAPA-TÒ, *ad. m.*, calvo; pelato.

ARRAPINA-RE, *at.* e *neut.*, V. Arrovellare.

ARRAPINA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Arrovellato*. Dicesi d' uomo fastidioso, iracondo.

ARRAPPA-RE, *at.*, torre con violenza ed ingordigia. V. Arraffare - Rubar truffando od in altro modo di nascosto - ARRAPPAR LA FUGA: Fuggire.

ARRAPPA-TÒ, *ad. m.* da Arrappare.

ARRAPPATO-RE, *m.*, che arrappa.

ARRAPPATRI-CE, *f.*, che arrappa.

ARRAS, grande e forte città Vesc. nell' Artesia, a 50. L. N. da Parigi, e 9. L. N. O. da Cambrai. Dà ricetto a 20. mila abit. Il palazzo di Città è un bel monumento d'architettura gotica, nonchè la Cattedrale, che ha 350. piedi di lunghezza.

ARRASPA-RE, *at.*, pulir colla raspa - *Sin.* Raspare - *At.* e *neut. ass.* *Per metaf.* Portar via; rubare.

* ARRA-TA, *sf.*, meglio *Arra*.

ARRA-TA, lago dell' Affrica presso i Rizzofagi, detto anche *Lago de' monaci*.

* ARRAGNA-RE, *at.*, meglio *Ragnare*.

ARRAYÒ-LOS, pic. cit. dell' Alentejo nel Portogallo, a 3. L. N. da Evora.

ARRAZZA-RE. Voce che s' usa dal volgo a modo d' imprecazione - CHE TU ARRAZZI: Che tu arrabbi; che ti bruci come un razzo - Sparger razzi, Razzare, Raggiare.

ARRAZZA-TÒ, *ad. m.* Dicesi d'alcuna parte superficiale del corpo, infiammata all' eccesso - Veloce come razzo.

ARRÈ-A(ee), *sf.*, flussione d'umori soppressa o mancante.

ARREÀ-TA, V. Arraci.

ARREAU, pic. cit. della Guascogna, a 5. L. S. da Bagnères.

ARRECA-RE, *at.*, V. Recare - *Sin.* Arregare - Cagionare; esser cagione - Indurre; ridurre - Mettere; suscitare - Coll' *A* imputare. Cavalc. Discipl. Spir. 185. *La qual cosa l' Angelo si puote e debbe arrecare a grande disonore* - Ridurre. Borgh. Col. Rom. 363. *Era cosa, oltre che inumana e troppo fiera, d' arrecare a diserti bellissimi paesi* - ARRECARE A NIENTE: Distruggere; annientare - *Neut. pass.* Accomodarsi - Disporsi ad una cosa, Rimaner contento e quieto - ARRECARSI IN BRACCIO o simile: Levarsi in braccio. Fior. S. Franc. 32. *Trovò il detto fanciullo col piè giacere in terra come morto; e per compassione si lo levò, e arrecollosi in braccio* - ARRECARSI ALCUNO A NOJA: Cominciare ad odiarlo - ARRECARSI ALCUNO A CONTRARIO: Riputarlo suo nemico - ARRECARSI ALCUNO NEMICO: Attirarsi l'odio d'alcuno - ARRECARSI BENE O MALE: Adattarsi acconciamente o sconciamente a far checchessia - ARRECARSELA DA ALCUNO, ed *assolut.* ARRECARSI: Pigliarsela da alcuno. Dicesi per lo più d' affronti e d' ingiurie - ARRECARVISI: Accomodarvisi; adattarvisi, parlando della positura del corpo per qualche operazione - ARRECARSI IN CONTANTI: Ridurre il suo avere in danaro.

ARRECA-TÒ, *ad. m.* da Arrecare.

ARRECATÒ-RE, *m.*, che arreca.

ARRECATRI-CE, *f.*, che arreca.

ARRÈ-CHI, nazione barbara nelle vicinanze della Palude Meotide - *Sin.* Arrichi; Arriuchi.

ARRÈCI-SE, V. Arresite.

ARRÈDA-RE, *at.*, fornir di arredi; mettere in ordine, in punto; guernire; provvedere-*Sin.* Corredare.

ARRÈDA-TÒ, *ad. m.* da Arredare.

ARRÈ-DÒ, *sm.*, arnese; suppellettile; fornimento; guarnimento-*Sin.* Corredo - *Met.* Dicesi anche di cose morali. Galat. 6. *Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi; i quali mancando, esse nulla o poco adoperano.*

ARRÈ-FÒRE, *ad.* e *sf. pl.* Così chiamavansi le fanciulle Ateniesi che portavan le corbe nell' Arreforia.

ARREFO-RIA(ie), *sf.* Festa Ateniese in cui da quattro nobilissime vergini portavansi cose misteriose in corbe velate. Dicevasi pure *Erseforia*, perchè la Festa era in onor di Minerva e di Erse figliuola di Cecrope - *Sin.* Arretoforia.

* ARRÈGA-RE, *at.*, meglio *Arrecare*.

ARREGGITÒ-RI, *sm. pl.*, V. Galleggianti.

ARRÈMBAG-GIÒ(gi) *sm.*, l' incontro di due navi che s' accostano per combattere. V. Abbordaggio.

ARREMBA-RE, *at.* e *n. ass.*, venire all' arrembaggio - *Sim.* Afferrare un uomo o checchessia.

**Arremba-tò**, *ad. m.* di Arrembare - Dicesi di cavallo col piede stravolto.

**Arre-na**, contrada della Grande Armenia.

**Arrènamèn-to**, *sm.*, meglio *Arenamento* - Malattia del piede dei bovi, che nasce dalla compressione esercitata sul corno de' loro piedi da' sassi sopra i quali camminano, e dall' arena che s' introduce fra le loro unghie - *Met.* Raffreddamento nell' operare.

**Arrèna-re**, *n. ass.*, meglio *Arenare-Met.* Essere impedito sul più bello dal proseguir qualunque azione o negozio - *At.* Polire, stroffinando con rena; parlandosi di pietra, marmo, stoviglie ecc.

**Arrènate-rò**, *sm.*, genere di piante della famiglia delle *Gramigne*. Offrono per carattere il fiore mascolino con giume armate di reste.

**Arrèna-tò**, *ad. m.*, meglio *Arenato.*

**Arrèndamen-to**, *sm.*, rendita d' affitto.

**Arrèndatò-re**, *sm.*, che prende a fitto od a locazione.

**Arrèn-dere**, *n. pass. anom.*, darsi in mano del nemico, confessandosi vinto-*Arrendersi a discrezione od alla discrezione*: Arrendersi senza veruna condizione - *Sim.* Detto della neve. Alam. Cost. 1. 25. *Quantunque il vento - Fugga, e la neve a Zefiro s' arrende* - *Met.* Abbandonarsi; sbigottirsi - Rassegnarsi; acquietarsi; umiliarsi - Dicesi di *Ramo, Pianta* ec., che agevolmente e senza spezzarsi, si pieghi e volga per ogni verso - *At. col 4. caso.* Dare in Mano. Guicc. Stor. 5. *Il quale ec. arrendè la terra a' Francesi, salve le robe e le persone* - *Fig.* *Arrender l' animo a' piaceri, a' vizii, alle virtù* ec.: Inclinare o disporsi alle virtù, a' vizii, a' piaceri ec. (come *Rendere*.)

**Arrènde-vole**, *ad. com.*, che si piega e volge agevolmente per ogni verso - *Sin.* Arrendibile - *Met.* Pieghevole all' altrui volontà - *Di gusto arrendevole*: Che si contenta facilmente; che deferisce al gusto altrui - *Sin.* Arrendibile

**Arrèndèvolez-za**, *sf.*, *astr. di* Arrendevole. Dicesi di rami, o verghe, della pasta della cera, e di tutte le cose che non resistono alla compressione, e facilmente cedono senza spezzarsi.

**Arrèndevòlis-simò**, *sup.* di Arrendevole.

**Arrèndevòlmen-te**, *avv.*, con arrendimento; con arrendevolezza.

**Arrèndi-bile**, *ad. com.*, V. Arrendevole.

**Arrèndibilità**, *sf.* Facoltà di potersi arrendere o piegare; Attitudine a potersi arrendere o piegare - *Sin.* Arrendibilitade; arrendibilitate: arrendevolezza.

**Arrèndimen-to**, *sm.*, l'arrendersi - *Sin.* Resa.

**Arrèndu-tò**, *ad. m. da* Arrendere. V. Arreso.

**Arre-ni**, V. Arraei.

**Arrènogonì-a**(*ie*), *sf.*, generazione di maschi.

* **Arreprensiò-ne**, *sf.*, meglio *Riprensione*

**Arrequia-re**, *n. ass.*, riposare.

**Arrequia-tò**, *ad. m. da* Arrequiare.

**Arresi-te**, is. del Grande Oceano nell' Arcipelago delle Caroline - *Sin.* Arrecise; Arresife.

**Arre-sò**, *ad. m. da* Arrendere - *Sin.* Arrenduto - S' adopera altresì come *sostantivo*.

**Arrestabù-e**, V. Anonide.

**Arrestamen-to**, *sm.* L'arrestare e Quel che s' arresta - Il fermare alcuno per ordine del Principe o d' altri che n' abbia potestà. Dicesi anche *Arresto*.

**Arrèstan-te**, che arresta - *In forza di sost.* Il restante; il rimanente.

**Arrèsta-re**, *at.* Fermar per forza, Soprattenere, Impedire ad alcuna cosa, ad alcuna persona l' azione impresa, il moto incominciato - Porre o Condurre in arresto-*Arrestare il colpo*: Trattener la mano in atto di colpire - *Arrestar la lancia*: Mettere il calcio della lancia sulla resta per ferire - *Neut. pass.* Fermarsi; intertenersi - Lo stesso che *Cimare*; e dicesi soltanto delle piante *Cucurbitacee*, perchè cimandole s' arresta loro la vegetazione, e si ottengono frutti più grossi.

**Arrèsta-tò**, *ad. m. da* Arrestare - *Nel signif.* di Metter la lancia in resta. Ar. Fur. 26. 14. *Nè prima rompe l' arrestato legno - Che tre, l' un dopo l' altro, in terra getta.*

**Arrèstatò-re**, *m.*, che arresta.

**Arrèstatri-ce**, *f.*, che arresta.

**Arre-stò**, *sm.*, l' arrestare - *Sin.* Arrestamento - Intervallo; indugio; tardanza - Nella legge comune dicesi del fermare o sequestrare alcuno, in esecuzion di comando di qualche Corte od Uffizial di Giustizia. È un principio di carcerazione - Sentenza; decreto - *Arresto di Principe*: Atto per parte di qualunque Sovrano o Potenza amica, con cui si proibisce l'uscita d'una o di tutte le navi che trovansi ancorate nei porti o nelle spiagge del suo dominio, per cagion di pubblica necessità, e non per motivo di guerra. Potrebbe anche seguir l' *Arresto di Principe* trovandosi una nave in alto mare, se la pubblica utilità l' esigesse - Sotto questo nome si comprende anche l'arresto di nave, seguito per controbando civile o frode al pagamento de' soliti dritti - (Milit. e Marin.). Gastigo che si dà a qualcuno, obbligandolo di stare in un determinato luogo.

**Arrèta-re**, *at.*, porre nella rete - *Sin.* Arreticare; irretire.

**Arrèta-tò**, *ad. m.*, posto nella rete - Fatto ad uso di rete; che ha qualche similitudine colle reti.

**Arrètica-re**, *at.*, prender con rete - *Sin.* Arretare; irretire.

**Arrètica-tò**, *ad. m.*, preso alla rete - *Sin.* Arretato.

**Arre-tò**, figlio di Priamo.

**Arretòforì-a**, *sf.*, V. Arreforia.

**Arrètra-re**, *n. pass.*, farsi indietro; tirarsi addietro - *At. col 4. caso* - Ritirare a se. Vit. S. Girol. 12. *Adunque sarebbe la mano di Dio dimenticata di fare misericordia, arretrerebbe per alcuna ira la sua misericordia?* - Far retrocedere; fare sparire - Respingere.

**Arrètra-tò**, *ad. m.*, rimaso indietro - *Sost.* I frutti od interessi decorsi, e non pagati a tempo.

**Arrètti-vò**, *ad. m.*, spiritato - *Sin.* Arrettizio.

**Arretti-ziò**, *ad. m.*, sorpreso; oppresso - Spiritato.

**Arret-tò**, *ad. m.*, pigliato con violenza.

* **Arrèzza-re**, *at.* Far ombra; far rezzo.

**Ar-ri.** Modo d'incitare e sollecitar le bestie da soma perchè camminino - *Sin.* Arrò - Vedendosi alcuno sconciamente a cavallo, suol dirsi per deriderlo: *Arri là*, cioè va a cavalcare un asino.

**Ar-ria**, Dama Romana d'eroico coraggio. Cecinna Peto, suo marito, avea seguito il partito di Scriboniano, contro l' Imp. Claudio. Messo in prigione, Arria cacciossi un pugnale nel petto, indi presentandolo a Peto, disse: *Prendi . . . esso non m' ha fatto male.* Peto, incoraggiato, si diè la morte.

**Arrià-ga** (Rodrigo d'), dotto Gesuita Spagnolo, nacque in Lucrona nel 1593. Fu Cancelliere dell' Università in Boemia, ove lesse Teologia. Fra le sue opere distinguonsi il *Corso di Filosofia* in fol., e la *Teologia* in otto tomi in fol. Fecondissimo Scolastico; ma i suoi scritti sono oscuri abbastanza.

**Arria-na**, cit. della Prima Pannonia.

**Arrià-nò**, nacque in Nicomedia, e visse a' tempi degl' Imperadori Adriano, Antonino e Marco Aurelio. Godè del Consolato, e di altre dignità ragguardevoli. Scrisse le Osservazioni sopra Epitteto suo maestro, e la storia d' Alessandro il Grande.

**Arrià-nò**, Poeta sotto gl' Imp. Augusto e Tiberio. Attribuisconsi a lui due Peripli, o descrizioni geografiche, una del Mar Nero, e l'altra del Mar Rosso; ma queste due opere son più recenti.

**Arriban-ziò**, cit. dell'Alta Misia.

**Arricchèn-te**, che arricchisce.

**Arricchimèn-to**, *sm.*, l' arricchire - *Fig.* Ornamenti, Giunte onde s' abbella o s' arricchisce un' opera dell' arte o d' ingegno.

**Arricchi-re**, *at.*, far ricco - *Per metaf.* - *Nel signif.* di Arricchimento - *Neut. ass.* Divenir ricco - *Neut. pass.* nello stesso signif. *Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese*: Frase che indica che non si può arricchire in poco tempo camminando per vie rette.

**Arricchi-tò**, *ad. m. da* Arricchire - *Fig.* Adornato.

**Arricchitò-re**, *m.*, che arricchisce.

**Arricchitri-ce**, *f.*, che arricchisce.

**Arricciamen-to**, *sm.*, l' arricciare. Operazione che con apposito ferro infocato si pratica a' capelli, increspandoli o inanellandoli - Dicesi ancora di taluni arnesi, come *Cotte* e *Camici* degli Ecclesiastici che acconciansi con minute e spesse pieghe - *Sim.* Dicesi anche delle carni umane, quando increspandosi pel freddo, sembrano arricciate - Si disse anche in signif. di *Orrore, Raccapriccio* o *Ribrezzo* che fa arricciare i capelli. Ma impropriamente come nota l'Alberti. Imperocchè i capelli s'arrizzano e non s'arricciano per la paura. Dovrebbe dirsi dunque *Arrizzamento*, anzicchè *Arricciamento*.

**Arriccia-re**, *at.*, inanellare i capelli con arte per abbellirsi. Dicesi anche *Fare i ricci* - Dicesi anche de' baffi - *Neut. ass. per sim.* Sollevare; rizzare. Dicesi impropriamente del pelo che sollevasi e s' intirizzisce per subitaneo spavento o per istizza - *Arricciare il muso, il naso o le labbra*: Mostrar d'aver qualche cosa a sdegno ed a stomaco, raggrinzando e spignendo il naso e la bocca all'insu-*Arricciare il muro*: Dargli la prima crosta rozza della calcina - *Neut. pass. nel terzo signif.* Ar. Fur. 1. 29. *All' apparir che fece all' improvviso - Dell'acqua l'ombra, ogni pelo arricciosse, - E scolorossi al Saracino il viso* - Dicesi degli uccelli - *Fig.* Stizzirsi; incollerirsi; commuoversi; sollevarsi.

**Arriccia-tò**, *ad. m.* da Arricciare. Secondo i suoi diversi significati - *Drappo arricciato*: Broccato - *Cappello arricciato*: Cappello colle falde tirate su-*Muro arricciato*: Che ha la prima crosta di calcina-*Foglia arricciata*: Foglia che nel margine e nella superficie ha rughe ravvicinate, come nel cavolo ricciuto-*Perianto arricciato*: Quello che è embriciato, ma colle squame o paglie molto aperte, allontanate e volte all' infuori.

**Arriccia-tò**, *sm.*, la prima incalcinatura che dassi alla muraglia cui poi s'aggiugne l' intonaco per dipingervi a fresco - *Sin.* Arriccio; arricciatura - Stucco di marmo e matton pesto sottilissimo, incorporato con olio di lino, pece greca, mastice e vernice, che si stende sopra le mura per dipingerle ad olio.

**Arricciatu-ra**, *sf.* L' atto dell' arricciare, e l' Arricciato stesso - Dicesi pure de' capelli acconciati a ricci o ricciolini.

**Arric-ciò(ci)**, *sm.*, l'arricciato delle muraglie.

**Arricciolinamèn-tò**, *sm.*, il formar de' ricciolini. Inanellamento.

**Arrichiò-ne**, nome d' un famoso Atleta - *Sin.* Arrachione.

* **Arricòmanda-re**, *at.*, commettere alla cura, difesa, o protezione. Meglio *Raccomandare*.

* **Arricòrdagiò-ne**, *sf.*, meglio *Ricordazione*, *Ricordo*.

* **Arricòrdamen-tò**, *sm*, meglio *Ricordo*.

* **Arricòrdan-za**, *sf.*, meglio *Ricordanza.*

* **Arricòrda-re**, *n. ass. e pass.* Avere in memoria; sovvenire. Meglio. *Ricordare*.

* **Arricòrdevò-le**, *ad. com.*, meglio *Ricordevole*.

* **Arricòr-dò**, *sm.*, meglio *Ricordo.*

* **Arrida-re**, *at. Dicesi delle corde, e signif.* Tesarle per mezzo dei colatoi.

**Arride-ò**, *n.pr.m.* Voce che vale : *Io non temo.*

**Arri-dere**, *n.ass. anom.*, mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole - *Attivo col 4. caso.* Dant. Par. 15. 71. *E' arrisemi un cenno - Che fece crescer l' ale al voler mio* - *In signif.* di Fruire, Godere. Dant. Par. 33. *O luce eterna, che sola in te sidi, - Sola t' intendi, e da te intelletta, - Ed intendente, te ami ed arridi.* (Ami e fruisci te stessa). (come *Ridere.*)

**Arridottò-re**, *sm.*, cattivo dottore. Quasi volesse dirsi Dottore da trattar con *Arri*, come gli asini. Voce scherzevole.

**Arriège**, V. Ariège.

* **Arrièta-re**, *n. ass.*, meglio *Arretrare.*

**Arri-fè**, una delle compagne di Danae, di rara bellezza. Tmolo Re della Lidia violentolla nel tempio di Diana: Ella non sopravvisse al disonore. Tmolo ne fu punito dagli Dei.

**Arriffa-re**, *n. ass.*, giuocar checchessia alla riffa, che è una specie di lotto - *Fig.* Esporre a pericolo alcuna cosa.

**Arriffa-tò**, *ad. m.* da Arriffare.

**Arri-ghi** (Lodovico), cel. Stampator Vicentino, visse nel sec. XVI.

**Arri-gno**, cit. dell'Is. di Corsica.

**Arri-gò I.**, detto l' *Uccellatore*, poichè cacciava quando gli fu recata la corona, successe a Corrado suo zio, Re di Germania, nel 919. Dettò savissime leggi, e compiè non poche imprese militari.

✠ **Arri-gò II.**, detto lo *Zoppo*, l'Apostolo dell' Ungheria, il Santo, fu eletto Imper. il 6. giugno 1002, e fu coronato il 14. febbraro 1014, da Benedetto VIII. che egli avea ristabilito nella sua Sede. Visse sempre nel celibato con sua moglie Cunegonda. Indusse S. Stefano Re d'Ungheria, e quasi tutto il suo regno ad abbracciar la fede di Cristo. Sconfisse il Duca di Baviera, scacciò i Greci ed i Saraceni dalla Calabria e dalla Puglia. Riposò nella Pace il 13. luglio 1025. (15. luglio.)

**Arri-gò III.**, detto il *Nero*, ebbe la corona Imperiale nel 1039. alla tenera età di 12. anni. Fe deporre Benedetto IX. in un' assemblea tenuta in Sutri da Silvestro III. con molti Vescovi ed Abbati. Gregorio VI. spontaneamente per amor della pace rinunziò alla dignità Pontificale, e venne eletto Clemente II., pria Vescovo di Bamberga. Fe la guerra agli Ungari, perchè avean cavato gli occhi a Pietro, loro Sovrano.

**Arri-gò IV.**, il Vecchio, successe ad Arrigo il Nero nel 1057. Gregorio VII. scomunicollo, per la famosa controversia fra gl' Imperadori ed i Papi sulle Investiture pei Beneficii. Arrigo recossi in Italia nel bel mezzo di rigido inverno, presentossi al Pontefice in Canossa in assai umile portamento, e il Papa liberollo dall' anatema. Poco dopo fe eleggere l'Antipapa Clemente III. Perdè la vita in battaglia il 15. ottobre 1080.

**Arri-gò V.**, il Giovane, cinse le tempia della corona Imperiale nel 1106. Mise in prigione Pasquale II., ed obbligollo ad accordargli l' Investitura. Il Papa, non appena fu messo in libertà che annullolla. L'imper. fece eleggere l' Antipapa Gregorio VIII.

**Arri-gò VI.**, il Severo, successe a Federico Barbarossa suo padre Imp. di Germania, nel 1190. S'impadronì degli Stati di Tancredi, che governava il R. di Napoli e della Sicilia. Pose in prigione Sibilla sua moglie, fe cavar gli occhi al figliuolo ancor fanciullo, e fu tant' aspro co' Palermitani che que' del partito di Tancredi gli diedero il soprannome di Severo e di Crudele. Fu scomunicato dal Pontefice, perchè avea imprigionato Riccardo Re d'Inghilterra, ritornando dalla Terra Santa. Morì in Messina nel 1198.

**Arri-gò VII.**, ebbe la Corona Imperiale in Roma nel 1312., ma fu eletto Imp. al 1309. Dopo quattro anni di regno morì in Bonconvento nella Toscana: fu avvelenato con un'ostia.

**Arri-gò I.**, fu consacrato Re di Francia in Reims nel 1027. Nella battaglia di Valdesdunes presso Caen, corse grave pericolo. Morì nel 1060.

**Arri-gò II.**, successe a Francesco I. Re di Francia nel 1547. Era un Principe valoroso e ben fatto della persona. Compiè non poche gloriose gesta contro l'Imperador Carlo V. Dettò ordini molto severi contro i Calvinisti. Amava le belle lettere e ricompensava liberalmente i saggi. La sua passione per Diana di Poitiers, Duchessa di Valentinois, fu una delle cagioni che posero in soqquadro il suo regno. Secondo Bodino giudicò la poligamia delitto da Forca, e la sottopose all' estremo supplizio.

**Arri-gò III.**, figlio del Re Arrigo II. Re di Francia, e di Caterina de' Medici, nacque nel 1551. Nell' età di 18. anni, guadagnò le battaglie di Jarnac e di Montcontour. Fu eletto Re di Polonia nel 1563., e fu coronato in Cracovia nel 1564. Nel 1565, morto il Re di Francia Carlo IX. suo fratello, ne prese la Corona. Il primo agosto 1589. ricevè colpo mortale da Giacomo Clemente Domenicano, poichè favoriva i Protestanti. Menò vita superstiziosa, stravagante e libertina.

**Arri-gò IV.**, Re di Francia e di Navarra, Principe famoso, nacque in Pau nel 1553. Tolse in moglie Margherita di Valois sorella di Carlo IX. Poco dopo le nozze avvenne l' orribile strage di S. Bartolomeo. Dietro numerose felici battaglie, governò da padre il suo regno, e il sollevò al più alto grado di splendore. Ravaillac l' uccise a colpi di pugnale nel 14. maggio 1610. Niun Principe amò tanto i suoi sudditi. Era dotato d' alto discernimento, ed i suoi costumi eran semplici ed amabili. Sentimenti alti e generosi, sopraffina politica, e coraggio invincibile il rendeano uno de' primi Eroi del mondo. Ei diceva : *Allora sarò pago, quando il minimo de' miei sudditi porrà ciascuna domenica un pollo nella sua pentola.* Fu alquanto trasportato per l' amore, ma peraltro ei dicea che soffrirebbe piuttosto la perdita di dieci amanti che d'un *Monsieur de Sully*, suo grande Consigliere.

**Arri-gò I.**, soprannomato *Beauclerc* per la sua scienza, montò sul Trono d' Inghilterra nel 1100., ucciso appena Guglielmo il Rosso suo fratello. Ebbe grandi dispute con S. Anselmo intorno alle investiture. Morì nel 1135.

**Arri-gò II.**, preso la corona d'Inghilterra nel 1154. Fe acquisto di varii Stati ed impadronissi dell' Irlanda. Le sue dispute con S. Tommaso di Cantorberi cagionarono la morte di quell'uomo acceso di santo zelo. Arrigo ne fu punito: gli si ribellarono i suoi figli.

ARRI-GÒ III., impugnò lo scettro d'Inghilterra nel 1216. Gl'Inglesi guidati da Simone di Montfort, Conte di Leicester, sollevaronsi contro Arrigo, e nella battaglia di Levves, combattuta nel 1264. il fecero prigioniero con suo fratello Riccardo. Il Conte di Leicester nella battaglia di Evesham fu disfatto, e perdè la vita con Arrigo suo figliuolo. Arrigo e Riccardo ritornarono in libertà, e i ribelli si sottoposero. Morì in Londra di 65. anni.

ARRI-GÒ IV., deposto Riccardo II. prese la Corona d'inghilterra nel 1399. A'suoi tempi sorsero le famose sanguinolenti gare fra la Casa di Yorck e quella di Lancastro: quindi le insegne della Rosa Bianca e della Rosa Rossa. Nella sua ultima malattia, che durò due mesi, tenne sempre la Corona presso al capezzale.

ARRI-GÒ V., ascese al Trono Inglese nel 1413. Nel 1419. s'impadronì della Normandia, dopo il famoso assedio di Rouen. Gli Scrittori Inglesi ne fanno alti panegirici. Ebbe da Caterina di Francia un figliuolo che succedegli al Regno.

ARRI-GÒ VI., succedè ad Arrigo V. suo padre nel 1422. Gl'Inglesi, durante il suo regno, guadagnarono le battaglie di Crevant. Vernevil e Rovuroi, e sarebbonsi impadroniti di tutta la Francia se Giovanna d'Arc non gli obbligava a toglier l'assedio d'Orleans nel 1429. Gl'intrighi del Conte di Warvic fece dichiarare il Conte della Marca Sovrano dell'Inghilterra, sotto il nome di Eduardo IV. Arrigo fu scannato nella torre di Londra dal Duca di Clocester nel 1471. L'infelice sovrano avea 52. anni.

ARRI-GÒ VII., si fe incoronare Re d'Inghilterra nel 1486. Diè guerra agli Scozzesi, e soccorse l'Imperador Massimiliano I., contro Carlo VIII. Re di Francia. Meritossi il titolo di Principe Pio ed Amico delle lettere.

ARRI-GÒ VIII., successe ad Arrigo VII., suo padre nel 1509. Disfece i Francesi nella battaglia degli Sproni. Nella battaglia di Floden sconfisse gli Scozzesi. Giacomo IV. loro Sovrano vi perdè la vita. Diede in moglie Maria sua sorella a Luigi XII. Re di Francia. Papa Leone il fregiò del titolo di *Difensor della Fede*, poichè avea scritto contro Lutero. Nel 1533., ripudiata Caterina d'Aragona, sposò Anna di Boleno. Il Papa scomunicollo. Arrigo abolì l'autorità del Pontefice nell'Inghilterra e si fe riconoscere per capo della Chiesa. Il Cardinale Giovanni Fischer ed dotto Tommaso Moro, con molti altri, perderono il capo perchè non riconobbero il suo Scisma. Fe disotterrare ed abbruciare il corpo di S. Tommaso di Cantorberi. Sposò Giovanna di Seimour, troncata la testa ad Anna di Boleno. Giovanna morì di parto ed Arrigo sposò Anna di Cleves. Ripudiò costei e passò a *nozze* con Caterina figliuola del Duca di Nortfolch. Fe mozzare il capo anche a costei avendo concepito ardente passione per la bellissima Caterina Pitit. Giacendo sul letto di morte, disse: *Ah me disgraziato! che non ho giammai perdonato ad alcun uomo nella mia collera, nè ad alcuna donna nella mia passione.* Era violento, e spingeva ogni cosa all'estremo. Sotto il suo regno, una malattia pericolosa, detta *Suatte*, ammorbò tutta l'Inghilterra.

ARRI-GÒ, soprannomato *Arfrio*, pio Francescano, nacque nel Brabante nel sec. XIV. Scrisse molti trattati di pietà, in Fiammingo. Furon questi volti in francese ed in latino.

ARRI-GÒ BOSCH, nacque in S. Paolo di Lione nella Brettagna. Abbiam di lui un Commentario su' Decretali.

ARRI-GÒ DI GAND, fu Arcivesc. di Tournai e morì nel 1295. Fu detto il *Dottor Solenne*. Scrisse la *Somma della Teologia*, la *Teologia Quolibetica* ec. Quest'ultima risplende sopra tutte le altre Opere Teologiche de' suoi tempi.

ARRI-GÒ DI GOR-KUM, nacque in Olanda nel sec. XV., e fu Vice-Cancelliere di Colonia. Compose un Trattato delle Superstizioni ed altre Opere di Teologia.

ARRI-GÒ DI HUNTING-TÒN, cel. Storico Inglese del XII. sec. Fu Canonico di Lincoln, ed indi Arcidiacono di Huntington. Abbiam di lui varie opere storiche sull'Inghilterra ec.

ARRI-GÒ DI LORE-NA, V. Guisa.

ARRI-GÒ DI S. IGNA-ZIÒ, valente Teologo Carmelitano, nacque nella città d'Ath in Fiandra, e morì nel 1720. Fra le sue opere si distingue la sua Teologia morale, intitolata *Ethica Amoris*, che per alcuni errori è stata condannata dalla Chiesa.

ARRI-GÒ DI SU-SA, fu il più cel. Giureconsulto e Canonista. Fu detto *Fonte e splendore del Gius*. Nel 1262. fu creato Cardinale e Vesc. d'Ostia. Godeva già dell'Arcivescovado di Embrun. Scrisse la Somma del Gius Canonico e Civile, che vien detta *Somma Durata*, ed un Commentario su' Decretali, per ordine di Papa Alessandro IV.

ARRI-GÒ D'URIMA-RIA, pio e dotto Teologo, nacque in Turinga nel sec. XVI. Fu dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino. Leggonsi non poche sue Opere.

ARRI-GÒ IL LIÒ-NE, Duca di Baviera e di Sassonia, fu Principe guerriero e possente del XII. sec.

ARRINGAN-TE, che arringa - *Sin.* Aringante.

ARRINGA-RE, n. ass. ed at., V. Aringare.

ARRINGA-TÒ, ad. m., V. Aringato.

ARRINGATÒ-RE, m., V. Aringatore.

ARRINGHERI-A, sf., V. Aringheria.

ARRIN-GÒ, sm., V. Aringo.

ARRING-TÒN (Giacomo), famoso scrittore Inglese in materia di Politica, nacque nel 1611. in Rutland. Compose la sua grand' Opera intitolata *Oceana*, sulla natura del Governo. Accusato di tradimento, fu condotto a Polimouth. Ivi per consiglio d'un medico, suo nemico, fe tale abuso del legno santo, che perde il cervello.

ARRING-TÒN (Giovanni), cel. Poeta Inglese, visse a' tempi d'Elisabetta e di Giacomo I. Son pregiati i suoi Epigrammi, e la Traduzione dell'Orlando Furioso.

ARRION-DA I BRAC-CI. Voce di comando marinaresco dato dal capitano ad un ufficiale subalterno nel girar di bordo, vento in faccia. Signif. Che essendo il timone tutto alla banda, fattosi *orza* alla banda, e mollatasi la scotta di trinchetto e degli stragli di prua, si faccia bracciar sopravvento il parrocchetto, senza però mollar la bolina, tanto che venga a aventare.

ARRIPA-RE, n. ass. e per lo più n. pass. Approdare; Accostarsi alla ripa.

ARRISCA-RE, n. pass., *sinc. di* Arrischiare. Dicesi in grazia della rima.

ARRISCHIAMEN-TÒ, sm., l'arrischiarsi. V. Rischio.

ARRISCHIAN-TE, che s'arrischia. Ardito.

ARRISCHIA-RE, at., porre a rischio; mettere in cimento, in pericolo ed in arbitrio della fortuna - *Sin.* Arrisicare; arriscare; arristiare; risicare - *Neut. pass.* Avere ardire; avanzarsi; attentarsi - CHI NON S'ARRISCHIA NON ACQUISTA: Bisogna tentare, ingegnarsi, azzardare, se vogliasi ottener ciò che si brama: Dicesi anche CHI NON ARRISICA NON ROSICA.

ARRISCHIATAMEN-TE, avv., con rischio - *Sin.* Arrischievolmente.

ARRISCHIA-TÒ, ad. m. da Arrischiare - *Sin.* Arrisicato; risicato - CONSIGLIO ARRISCHIATO. Pericoloso; mal sicuro - UOMO ARRISCHIATO: Audace, che non teme i pericoli; temerario; che di leggieri intraprende cose pericolose; arrischievole.

ARRISCHIE-VOLE, ad. com., che s'arrischia - *Sin.* Arrisichevole.

* ARRISCHIEVOLMEN-TE, avv., meglio *Arrischiatamente.*

ARRI-SCHIÒ (schi), sm., rischio.

ARRISICA-RE, at., Arrischiare - *Neut. passivo.*

ARRISICA-TÒ, ad. m. da Arrisicare - Colui che s'arrisica volentieri.

ARRISICHE-VOLE, ad. com., arrischievole.

ARRISICÒ-SÒ, ad. m., pericoloso. Meglio *Risicoso.*

ARRI-SÒ, ad. m. da Arridere.

ARRISSA-RE, n. pass., far risse, contese; azzuffarsi.

ARRISSA-TÒ, ad. m. da Arrissare.

ARRISTIA-RE, at., meglio *Arrischiare* - *Neut. pass.* Arrischiarsi.

ARRISTIA-TÒ, ad. m. da Arristiare.

* ARRITIRA-RE, at., riscuotere. Meglio *Ritirare.*

ARRI-VA. Voce di comando al timoniere di spingere il timone, perchè il vascello obbedisca al vento, e che solchi col vento in poppa - Quando si vuole il contrario se gli dice: *Non arrivare.* Allora deve governare il vascello più alla volta del vento - *Arriva tutto*: Comando dell'Uffiziale al timoniere di spigner l'agghiaccio del timone sotto il vento, come se volesse far vento di dietro.

ARRIVA-BILE, ad. com., che può arrivarsi.

ARRIVAMEN-TÒ, sm., l'arrivare - *Sin.* Arrivo; arrivata - Comparsa.

ARRIVA-RE, at. Condurre ed Accostare alla riva - ARRIVARE ALCUNO: Raggiugnerlo camminando. Dicesi anche per metafora, ed anche nel significato di Agguagliarlo; pareggiarlo - ARRIVARE ALCUNA COSA: Pigliarla, essendoci alquanto lontana,

onde ci convenga allungare il braccio. *Per met.* Intendere; comprendere. Condurre - *Neut. ass.* Giugnere; finire il cammino; pervenire al luogo; condursi. Dicesi delle persone e delle cose capaci di qualche moto - Toccare; appartenere - *Arrivar bene*: Capitar bene; uscire a bene. Riuscire; incontrare - *Arrivare ad una cosa*: Signif. Esser tanto grande, che s'aggiunga e possa pigliarsi - *Arrivare ad un tal numero, od altra quantità*: Compire quel tal numero ec. - *Arrivar dove i topi rodono il ferro*: V. Topi - Dicesi parlando di prezzo che altri può spendere per comprar checchessia - Accadere; succedere - Incogliere - *Neut. pass. nel 5.° significato.* Petr. Sonn. 210. *Vedrà, s'arriva a tempo, ogni virtù* - *Sin.* Pervenire a far qualche cosa; ottener l'intento; riuscire - Obbedire al vento. Ciò si avvera quando la prua d'un vascello è spinta sotto il vento, trovandosi allora postato sopra una linea meno contraria al vento.

**Arriva-ta**, *sf.*, l'arrivare. V. Arrivamento.

**Arriva-tò**, *ad. m.*, giunto; pervenuto; capitato - *Benarrivato*, *Malarrivato*: Arrivato bene o male.

**Arrivatu-ra**, *sf.* Gli stampatori dan questo nome alla quantità di composizione, che va a finir precisamente ove un'altro avea già cominciato.

**Arri-vò**, *sm.* da Arrivare. V. Arrivamento.

**Arri-ze**, *sf. pl.*, si chiaman così le piante che mancan di radici, ma che s'attaccano ad altre piante per la sola anastomosi de' vasi.

**Arrizzamen-tò**, *sm.*, il sollevarsi o l'ergersi ritti che fanno i capelli ed i peli per repentino spavento.

**Arrizza-re**, *at.*, levar su; alzare. Dicesi propriamente de' peli e de' capelli - *Sin.* Rizzare - Arricciare Impropriamente.

**Arrizza-tò**, *ad. m.* Alzato, Ritto, Levato, o Sollevato in su.

**Àr-rò**, canale del Grande Oceano Boreale nel Golfo di Giorgia.

**Arrò**, meglio *Arri*.

**Ar-ròba**, *sm.*, misura di liquidò, che corrisponde al mezzo barile d'Italia - Peso di 25., o secondo altri, 31. libbre. S'adopra nella Spagna, nel Portogallo ed in alcune parti dell'America.

**Arròbbia-re**, *at.*, tigner coll'erba robbia.

**Arroca-rè**, *n. ass.*, divenir roco - *Sin.* Affiocare.

**Arròca-tò**, *ad. m.* da Arrocare.

**Arròcca-rè**, *at.*, porre il filato sulla rocca - *Sin.* Appennecchiare - Porre il rocco al Re, e far passare il Re dall'altra parte a canto al rocco. Termine del giuoco degli scacchi.

**Arròcca-tò**, *ad. m.* da Arroccare.

' **Arroccetta-rè**, *at.*, far piegoline ad un camice, ad una camicia ec.

**Arrocchia-rè**, *at.*, far rocchi; ridurre in rocchi - *Met. at. e n. ass.* Far checchessia con poca considerazione od arte - *Neut. pass.* Avvilupparsi malamente; imbrogliarsi.

**Arròcchia-tò**, *ad. m.* da Arrocchiare.

**Ar-roe**, isoletta della Danimarca, nel Baltico. Long. 8. 32. Lat. 54. 55. Arroeskoeping è la sua capitale.

**Arrògantac-ciò**, *ad. m.*, *pegg.* di Arrogante.

**Arroganta-rè**, *at.*, trattare arrogantemente.

**Arròganta-tò**, *ad. m.* da Arrogantare.

**Arrògan-te**, *ad. com.*, che ha arroganza, ossia che presume di avere o di sapere.

**ArròganteL-lò**, *ad. m.*, *dim.* di Arrogante.

**Arrògantemen-tè**, *avv.*, con arroganza; superbamente; presuntuosamente.

**Arròganto-nè**, *ad. m.*, *accr.* di Arrogante - S'usa altresì come sostantivo.

**Arròganttuc-ciò**, *ad. m.*, *dim.* di Arrogante - *Sin.* Arrogantello; arroganluzzo.

**Arròganttuz-zò**, *ad. m.*, *dim.* di Arrogante. Presuntuosello; saccentino - *Sin.* Arrogantuccio; arrogantello.

**Arrògan-za**, *sf.*, il tenersi e credersi maggiore o miglior degli altri. Presunzione.

**Arròga-rè**, *at.* e *n. ass.*, attribuire arrogantemente - *Neut. pass. nello stesso signif.* - *Nel significato di* Abrogare, Derogare - Adottar per via d'Arrogazione.

**Arròga-tò**, *ad. m.* da Arrogare - Adottato. In questo senso s'usa anche come *sostantivo*.

**Arrògazio-ne**, *sf.*, adozione di persona già posta in sua balia per la morte del padre, o per emancipazione. Fu così detta da' Romani, perchè pregavasi il popolo ne' Comizii ad averla per ferma e stabilita.

**Arrò-gere**, *verbo difett.* Aggiugnere per bilanciare od agguagliare i baratti o le convenzioni - Aggiugnere semplicemente - Dicesi anche *sovm.* Arroge per *Di più*, *Oltracciò*. È modo usato anche da' moderni scrittori.

**Arrògimen-tò**, *sm.*, l'arrogere.

**Arro-jò-de-S.-Ser-van**, pic. cit. della Spagna, a 3. L. S. da Merida.

**Arrolamen-tò**, *sm.*, l'arrolare - *Sin.* Arruolamento.

**Arròla-rè**, *at.*, scrivere al ruolo. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* Arruolare - *Neut. pass.* Segner. Ingred. 1. 1. 3. *Religione vera sotto cui conviene arrolarsi.*

**Arròla-tò**, *ad. m.* da Arrolare - *Sin.* Arruolato.

**Arròmba-rè**, *at.* e *neut.*, legar pali con catene e catenelle in guisa che vengano a formar come una rete di rombi.

**Arròmba-tò**, *ad. m.* da Arrombare

**Arròmbatu-ra**, *sf.*, l'arrombare, e l'effetto che risulta da tale operazione.

' **Arròm-perè**, *at. anom.*, spezzare. Meglio *Rompere* - *Arrompere il sangue*: Fare uscire il sangue. Dant. Inf. 31. 16. *Il detto sonare fu sì forte e sì lungo, che si crede che diseccasse il detto sonatore, e li arrompesse il sangue, ond' egli morisse* - *Neut. pass.* Dipartirsi; allontanarsi - Dirompere; prorompere.

**Arroncamen-tò**, *sm.*, l'arroncare.

**Arronca-rè**, *at.* e *neut. pass.* Nettar le biade dall'erbe, e Pulire i campi da' bronchi - *Sin.* Roncare.

**Arrònca-tò**, *ad. m.* Polito, Nettato dall'erbe, da' bronchi - *Sin.* Torto; scontraffatto.

**Arroncato-re**, *m.*, che arronca.

**Arroncatri-ce**, *fem.*, che arronca.

**Arrònciglia-rè**, *at.*, pigliar con ronciglio; uncinare - *Sin.* Roncigliare - *Arronciglar la coda*: Il torcer la coda che fanno i bruti - *Neut. pass.* Detto de' *Mostacchi*. Buon. Fier. 2. 2. 11. *Vedete - Quel capitan Cardon stare, interato, - Scagliar le gambe, e que' mostacchi neri - Spietate arronciglarsi* - *Met.* Dicesi della Serpe quando, percossa, si ritorce in se stessa - Dicesi anche d'alcun altro animale che, per istizza, dolore ec. si divincoli, si contorca, o si restringa in se stesso.

**Arrònciglia-tò**, *ad. m.* da Arronciglare - Accipigliato. Detto per disprezzo.

**Arrò-ne**, figlio di Climene. - di Erimanto.

**Arrò-nes**, cit. della Spagna nella Navarra.

**Arrò-qui**, pop. della Libia Inferiore.

° **Arròra-re**, *at.*, spruzzar leggiermente a guisa di ruggiada. Meglio *Irrorare* - *Sin.* Rorare.

**Arròra-tò**, *ad. m. da* Arrorare.

**Arros**, bor. della Guascogna, a 3. L. S. E. da Pau - Altro a 3. L. S. da Saint-Palais, anche nella Guascogna.

**Arròsa-re**, *at.*, innaffiare, spruzzando o bagnando leggiermente.

**Arròsa-tò**, *ad. m.* da Arrosare.

**Arrossamen-tò**, *sm.*, l'arrossare. V. Arrossimento.

**Arrossa-re**, *at.* Tignere od Asperger di rosso - Far divenir rosso - *Neut. ass.* Divenir rosso - Vergognarsi; divenir rosso per vergogna - *Neut. pass.* Divenir rosso; arrossire.

**Arròssa-tò**, *ad. m.* da Arrossare - *Sin.* Arrossito; arrossicato.

° **Arròssica-tò**, *ad. m.*, meglio *Arrossato*.

**Arròssimen-tò**, *sm.*, l'arrossire - *Sin.* Arrossamento.

**Arròssi-re**, *n. ass.* Divenir rosso; Tingersi o Colorirsi di rosso - *Sin.* Arrossare - *Fig.* Divenir rosso in viso per modestia e per vergogna. *Attivo nel primo signif.* Morg. 6. 67. *E con quel colpo l'elmo mi cavasti - Tanto che ancor ne arrossisco la guancia* - *Neut. pass. nel 2. significato.* Ar. Fur. 27. 33. *Nel viso s'arrossì l'Angel beato.*

**Arròssi-tò**, *ad. m.* da Arrossire.

**Arròsta-re**, *at.* Dimenare o Muovere in giro come una Rosta - *Neut. pass.* Volgersi in qua ed in là, e colle braccia e colle altre membra schermendosi, e difendendosi - Affrettarsi. Modo basso e poco usato - *Neut. ass.* Volar qua e là.

**Arròsti-a** (*ie*), *sf.* Infermità del corpo; Imbecillità della mente.

**Arrosticcia-na**, *sf.*, fetta di carne di porco arrostita dozzinalmente - Le costole del porco alle quali è stata tolta la maggior parte della carne dalla parte di fuori, e che si fanno arrostire per lo più su' carboni.

**Arròstimen-tò**, *sm.*, l'arrostire - *Sin.* Arrostitura; arrostura - Operazione che consiste nell'arrostir sostanze minerali o vegetali, sia per estrarne un principio volatile, sia per combinarle coll'ossigeno dell'aria, sia finalmente per dar luogo ad alcuna novella produzione.

**Arròsti-re**, *at.*, cuocer senz'ajuto d'acqua, come in ischidione,

in tegame, sulla brace ec. - *Sim.* Dicesi dell' effetto del Sol troppo cocente - Inaridire; o seccare - Mortificare; Spegner la virtù germinativa - *Arrostir la miniera*: Operazione che si fa con fuoco lento, a forno aperto, per ridurre al puro la miniera (Min.) - Eseguir l' arrostimento, nel secondo significato (Chim. e Farm.)

**Arrósti-tó**, *ad. m.*, cotto e fatto arrosto - *Pane arrostito*: Dicesi delle fette di pane rasciutte ed alquanto abbronzate al fuoco.

* **Arrósti-to**, *sm.*, meglio *Arrosto* - In toscana diconsi *Arrostite* le castagne abbrustolite in padella.

**Arrostitu-ra**, *sf.*, V. Arrostimento.

**Arró-stó**, *sm.*, vivanda arrostita - *Fig.* *Fare un arrosto*: Commettere un errore. Malm. 5. 22. *Che Baconero, il quale è un avventato, - Nel dar la palla all' altro di nascosto - Senza guardar la prima, avea scambiato, - E preso un granchio, e fatto un grande arrosto* - *Più appunto, od a tempo che l' arrosto*: Dicesi quando succede alcuna cosa opportunamente - Morg. 11. 70. *Noi giugnerem più a tempo che l'arrosto.* Salv. Spin. 4. 12. *Ma ecco Gozzo più appunto che l' arrosto* - *Molto fumo e poco arrosto*: Dicesi di chi molto presume, e val poco. Dicesi anche di chi sfoggia, e poi non ha da vivere; ed anche degli ambiziosi e superbi che abbian poco polso - *È meglio aspettar l' arrosto che trovare il diavolo nel catino*: È meglio andar tosto a tavola ed aspettare, che tardi e trovar tutto sbarazzato.

**A rró-stó**, *avv.* Dicesi della cottura senz' ajuto d' acqua - *Met.* *Morire arrosto*: Morire arso dalle fiamme in mezzo al fuoco. Modo basso.

* **Arróstu-ra**, *sf.*, meglio *Arrostitura*.

**Arro-ta**, *sf.*, aggiunta; giunta.

**Arrotamen-to**, *sm.*, l' arrotare.

**Arrotan-te**, che arrota.

**Arróta-re**, *at.*, assottigliare il taglio de' ferri alla ruota - *Sin.* Arruotare - *Sim.* Stropicciare; lisciare; pulire - Uccidere col supplizio della ruota - Dicesi di carro che urti alcun' oggetto colla ruota - *Neut. pass.* *nel primo significato* - Dicesi di due carri che s' urtino a vicenda colle ruote - *Met.* Aggirarsi con inquietudine - *Met.* Aguzzare. Cavalc. Pungil. 289. *Come alla ruota materiale i coltelli si arruotano, e forbono, così al giro del ballo queste maedette s'arrotano per meglio ferire i cuori.*

**Arróta-tó**, *ad. m.* da Arrotare. Aguzzato; affilato - *Sim.* Stropicciato; allisciato. Cavalc. Pungil. *Non vengono al ballo, se non arrotate e ornate* - Fregato - *Leardo arrotato*: Mantello del cavallo con macchie simiglianti alle ruote - Aggiunto che si dà a' mattoni cotti, squadrati e puliti da una parte per metterli in uso.

**Arrótató-re**, *m.*, che arrota.

**Arróti-nó**, *sm.*, che arrota gli strumenti da taglio - *Sin.* Arruotino; arruotacoltelli; arruotaforbici - *Met.* Dicesi d' uomo interessajo, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio - Nome che si dà a celebre statua di marmo nella Galleria di Firenze. Rappresenta lo Scita, cui Apollo ordina di scorticar Marsia.

**Arrò-tó**, *sm.*, aggiunta - *Sin.* Arrota; arruoto; arrogimento - Nella Repubblica Fiorentina dicevansi *Arroti*, *Arruoti* 80. cittadini popolari e Guelfi; cinque per ciascuno de' 16. Gonfalonieri. Dovean essi intervenire agli squittinii - Specie di Magistrato Veneziano.

**Arrò-tó**, *ad. m.*, aggiunto in supplimento.

**Arrótola-re**, *at.*, ridurre in forma di rotolo - *Sin.* Arruotolare.

**Arrótola-tó**, *ad. m.* da Arrotolare.

**Arrou**, gran borgo del Percese, a S.L.O. da Châteaudun - *Sin.* Arow.

**Arróvella-re**, *at.*, fare arrabbiare altrui - *Sin.* Arrapinare - *Neut. pass.* Stizzirsi rabbiosamente - *Neut. ass.* Ambr. Furt. 3. 11. *Chiami, gridi, arrovelli a sua posta.*

**Arróvellatamén-te**, *avv.*, rabbiosamente.

**Arróvellatis-simó**, *sup.* di Arrovellato.

**Arróvella-tó**, *ad. m.* da Arrovellare - Usato anche come *sostantivo*.

**Arróventamén-tó**, *sm.*, l' arroventare - *Sin.* Arroventimento.

**Arrovénta-re**, *at.*, far rovente - *Sin.* Roventare - *Neut. pass.* e *fig.* Arrabattare, Arrostare; cioè Affaticarsi, Sforzarsi, Affrettarsi ad operare.

**Arróvénta-tó**, *ad. m.* da Arroventare - *Sin.* Arroventito; roventito.

**Arróventimén-to**, *sm.*, l' arroventire - *Sin.* Arroventamento.

**Arróvénti-re**, *n. pass.*, divenir rovente.

**Arróvénti-tó**, *ad. m.* da Arroventire. Reso rovente; Infiammato - *Sin.* Arroventato; roventato.

**Arróvésciamen-tó**, *sm.*, l' atto dell' arrovesciare - *Sin.* Arrovesciatura; rovesciamento.

**Arróvescian-te**, che arrovescia.

**Arróvéscia-re**, *at.* e *neut. ass.* Volgere alcuna cosa al contrario del suo dritto - *Arrovesciar gli occhi*: Rivolgere le palpebre in modo che la membrana rossa interna si mostri al difuori - Far cadere; gettar per terra; fare o porre rovescio - *Arrovesciare il panno*: Lavorarlo con cardi usati per levar ciò che le riveditore hanno staccato dal panno; poichè se le borre, nodi o bioccoli restassero sopra la lana del panno, la gualchiera li riunirebbe, e questi corpi estranei cagionerebbero difetti - *Arrovesciare una truppa*: Metterla in fuga - *Neut. pass.* Travolgersi, Cader per terra. *Nel proprio e nel figurato* - *Arrovesciarsi ad alcuno*: Volgersi con isdegno ed orgoglio ad alcuno.

**Arróvéscia-tó**, *ad. m.* da Arrovesciare - *Sin.* Rovesciato - *Foglie arrovesciate*: Foglie rivolte in modo che la loro superficie superiore guardi la terra, e l' inferiore il cielo - *Corolla arrovesciata*: Corolla che ha il labbro superiore molto più largo dell' inferiore, come nello spigo.

**Arróvésciató-re**, *m.*, che arrovescia.

**Arróvésciatri-ce**, *fem.*, che arrovescia.

**Arróvésciatu-ra**, *sf.*, l'arrovesciare - *Sin.* Arrovesciamento.

**Arróvè-scio**, *avv.*, lo stesso che *A rovescio*.

**Ar-rów**, gruppo d' isolette al N. E. di Timor, presso alla costa della Nuova-Ghinea, al N. della Nuova Olanda.

**Ar-row-Rò-òt**, fecola della *Maranta indica*, la quale come tutte le fecole è emolliente, sciolta in gran quantità d'acqua bollente - *Sin.* Salep dell' Indie Occidentali.

**Arrózza-re**, *at.*, meglio *Arrozzire*.

**Arrózzi-re**, *at.*, far rozzo - *Neut. ass.* Divenir rozzo.

**Arrózzi-tó**, *ad. m.* da Arrozzire.

**Arruba-re**, *at.* e *neut. ass.*, meglio *Rubare*.

**Arrubiglia-re**, *at.* e *neut. ass.*, meglio *Arrubinare*.

**Arrubina-re**, *at.*, dar colore di rubino; far vermiglio - *Sin.* Arrubigliare; arrobinare - *Neut.* e *pass.* Aver colore di rubino; esser vermiglio - *Arrubinare il fiasco*: Empierlo di vin vermiglio. Espressione furbesca. Dicesi anche *Arrubinare il trasparente.*

**Arru-bió**, ant. cit. della Misia.

**Arru-ci**, ant. cit. della Betica.

* **Arruda-re**, *n. ass.*, meglio *Arruvidare*.

* **Arruda-tó**, *ad. m.*, meglio *Arruvidato*.

**Arruffa-re**, *at.*, sconciare e disordinare i peli del capo, della barba, e simili - Scompigliare e mettere il disordine - *Neut. pass.* Rabbuffarsi; scarmigliarsi.

**Arruffa-tó**, *ad. m.* da Arruffare.

**Arruffa-tó**, *sm.*, uccelletto forestiero del genere delle *Passere*. I Toscani il chiaman così, per varie penne arruffate che ha sulle cosce.

**Arruffató-re**, *m.*, che arruffa.

**Arruffatri-ce**, *fem.*, che arruffa.

**Arruffiana-re**, *at.*, disporre ed indurre chicchessia, a riquisizion d' un terzo, a male oprar carnalmente - *Met.* Rassettare e Raffazzonare alcuna cosa, ricoprendone i difetti, per farla apparir più bella o migliore.

**Arruffiana-tó**, *ad. m.*, che ha del ruffiano; che sa di ruffianeria.

**Arruga-re**, *at.* e *neut. ass.* Far divenire e Divenir rugoso.

**Arruggini-re**, *at.*, far rugginoso. Dicesi propriamente del *Ferro* - *Per sim.* Si estende anche agli altri metalli - Dicesi anche delle foglie le quali, tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventan come macchiate di ruggine - *Met.* Arrozzire; far rozzo. Fu detto della pronunzia. Pass. 315. *Quali coll'accento aspro e ruvido l' arrugginiscono, come sono i Romani* - *Neut. ass.* Divenir rugginoso; prender ruggine. Dicesi anche *Irrugginire* - *Met.* Sentirsi rodere dalla rabbia - *Neut. pass.* *nel 5. significato* - *Fig.* *Gl' ingegni s' arrugginiscono; l' ozio arrugginisce l' ingegno* ec. Dicesi in senso di *Venir meno*, *Indebolire*.

**Arruggini-tó**, *ad. m.* da Arrugginire - *Met.* Arrozzito. Dicesi della Mente, della Memoria e simili - Vecchio; antico - Dicesi della foglia d' una specie di *Moro*.

**Arrugiada-re**, *at.*, lo stesso che *Irrugiadare* - *Fig.* Aspergere.

**Arrugiada-tó**, *ad. m.* da Arrugiadare. V. Irrugiadato - *Met.* Salvin. Disc. 2. 175. *Siccome l' acqua, inaffiando la terra, produce freschi e rigorosi germogli; così l' anima, ar-*

*rugiadata dal vino, dai solchi profondi della mente ec. fa scappare frutti e produzioni maravigliose.*

Arruolamen-tò, *sm.*, V. Arrolamento.

Arruola-rè, *at.*, V. Arrolare.

Arruola-tò, *ad.m.*, V. Arrolato.

Arruòtacoltèl-li, *sm. indecl.*, chi arruota i coltelli. Voce composta da *Arruota* e *Coltelli*. V. Arrotino.

Arruòtafòr-bici, *sm. indecl.* Chi arruota le forbici. Voce composta da *Arruota* e *Forbici* - *Sin.* Arruotaforbice.

Arruotamèn-tò, *sm.*, l' azion d' arruotare. Sfregamento.

Arruota-rè, *at.*, V. Arrotare - *Fig.* Mens. Sat. 10. *Dico che la criatura i dardi arruota dell' intelletto.*

Arruota-tò, *ad. m.* da Arruotare - Fornito di ruota; che ha ruota. Detto per ischerzo.

Arruotatò-rè, *m.*, V. Arrotatore.

Arruoti-nò, *sm.*, V. Arrotino.

Arruò-tò, *sm.*, V. Arroto.

Arruòtola-rè, *at.*, V. Arrotolare.

Arruotola-to, *ad. m.* da Arruotolare.

Arruvida-rè, *at.* e *neut. ass.*, diventar ruvido - *Sin.* Arruvidire; Arrudare.

Arruvida-tò, *ad. m.* da Arruvidare - *Sin.* Arruvidito; arrudato - *In signif.* della Ruvidezza cagionata da soverchio freddo nelle carni. Liv. Dec. 3. *Essi, per freddo arruvidati, ne' loro campi tornavano.*

Arruvidi-rè, *n. ass.*, lo stesso che *Arruvidare.*

Arruvidi-tò, *ad. m.*, meglio *Arruvidato.*

Ars, bor. (Creuse), a due L. N.O. da Aubusson.

Ars, bor. dell' Isola di Rè (Char. Inf.), a 3. L. da Saint Martin.

Ar-sa, cit. della Betica. - della Spagna Tarragonese - Contrada delle Indie - Fiu. dell' Illirio.

Arsa-cà, una delle antiche provincie dell' Armenia Maggiore.

Arsa-cè, cit. nella Siria.

Arsa-cè I., Re de' Parti, ascese al Trono nel 250. av. G. C. I suoi successori furon detti *Arsacidi.*

Arsa-cè, Re Cattolico dell' Armenia, prestò soccorso a Giuliano Apostata contro i Persiani. Sapore gli fe cavar gli occhi, ed indi lo spense nel 369. Alcuni Generali d'Alessandro il Grande aveano il nome d' Arsace.

Arsa-cè (Palu-dè), lago o palude dell' Asia ove trabocca il Tigri.

Arsa-cia, cit. della Media.

Arsa-cidè, nome patronimico di *Arsace.*

Arsa-cidi (Tèr-rè de-gli), V. Salomone (Is. di)

Arsa-cidi, i Re Parti. Presero il nome da Arsace.

✠ Arsa-ciò, Confessore, abbandonata la milizia sotto Licinio persecutor de' Cristiani, si diè alla vita solitaria. Colle sue orazioni fe morire un gran Dragone, e liberò più volte gli ossessi. Predisse la rovina di Nicomedia, e questa fu distrutta dal tremuoto del 358. Morì in una torre di quella città. Egli era Persiano, e visse da monaco in Nicomedia. (16. agosto)

Arsèa-tè, una delle 50. Danaidi, sposa di Efialte.

Arsa-fè, uno de' nomi d' Osiride.

Arsagolitè-i, ant. pop. dell' India - *Sin.* Arsagoliti.

Arsa-i, pop. dell' Arabia Felice - *Sin.* Arsi.

Arsa-mas, cit. della Russia, governo di Nijnei-Novogorod, sul fiu. di Tescha, a 90. L. E. 1/4 S. da Mosca.

Arsama-tè, V. Arsania.

Arsa-mè, *n.pr.m.* Voce che vale: *Innalzamento della falce* - *Sin.* Arsamo.

Arsamòsa-ta, cit. della Grande Armenia - *Sin.* Armosata; Simsat.

Arsana-lè, *sm.*, meglio *Arsenale.*

Arsa-nè, cit. della Palestina.

Arsa-nia, fiu. dell' Asia - *Sin.* Arsanias; Arsamate; Arsen.

Arsa-nò, fiu. dell' Asia.

Arsara-ta, cit. della Grande Armenia.

Arsay, bor. del Poitou, a 2. L. S. O. da Loudun.

Ar-schòt, V. Aerschot.

Arsel-la, *sf.*, specie di conchiglia bivalve appartenente al genere *Mitolo*, più grande delle *Telline*, col guscio ruvido al difuori, e lucido al didentro - *Sin.* Mitolo.

Arse-mini, cit. dell' Is. di Sardegna.

Arsè-na, lago della Grande Armenia - *Sin.* Arsene.

Arsèna-lè, *sm.*, luogo dove si fabbricano e custodisconsi le navi ed ogni strumento da guerra navale - *Sin.* Arzanà; Arzanale; Arsanale - *Per traslato* dicesi di luogo nelle case ove riponiponsi le vecchie masserizie, o che non sono d' uso giornaliero - *Met.* Arsenale del ventre: Ventre; deretano. Detto enimmaticamente - Luogo dove si fabbricano e si conservano armi ed attrezzi militari d' ogni genere. Meglio *Armeria* - Collezione degli strumenti di chirurgia - Opera nella quale descrivonsi gl' istrumenti chirurgici.

Arsènalot-tò, *sm.* Nome collettivo che si dà in Venezia ad ogni classe d' artefici che lavorano nell' Arsenale, e van soggetti alle discipline del luogo. Formavan la guardia del Consiglio Maggiore, quando si adunava nelle feste, ed erano armati di brandistocchi.

Arsèna-ria, colonia romana nella Mauritania Cesariense.

Arsènè-cè, cit. della Media.

Arsènes, V. Arsene.

Arsènia-to, *ad.* e *sm.* Sale che risulta dalla combinazione dell' Acido arsenico con alcuna delle basi salificabili: *Arsenicato acidulo di potassa*, già detto *Sale arsenicale di Macquer*: *Arseniato d' ammoniaca*, già detto *Ammoniaco arsenicale.*

Arsènica-lè, *ad. com.*, appartenente ad arsenico; di arsenico; che contiene arsenico - *Gas idrogeno arsenicale* o *arsenicato*: Combinazione del gas idrogeno coll' arsenico.

Arsè-nico(*ci*), *sm.*, metallo acidificabile, solido, di color grigio d' acciajo molto brillante, fragile, non duttile. Esposto all' azione del fuoco, si volatilizza e spande odor d' aglio. Riscaldato fortemente al contatto dell' aria o dell' ossigeno, brucia di fiamma turchina, ed acquista qualità sommamente velenose. Anticamente davasi questo nome all' *Ossido bianco d' arsenico*, ed alcuna fiata ad altre combinazioni chimiche di questo metallo. Si trova nello stato nativo, in quello di ossido, o combinato collo zolfo e con diversi metalli, in Sassonia, in Boemia, in Inghilterra, in Siberia, in Francia e nel Vesuvio. Serve a diversi usi, nelle arti e nella medicina - *Arsenico bianco*: Perossido d' arsenico; Acido arsenico.

Arsè-nicò(*ci*), *ad.m.*, *agg. di* Acido. Acido formato dall' unione chimica del metallo *Arsenico* con una quantità d' ossigeno maggior di quella che si contiene nell' acido arsenioso - *Etere arsenico*: Etere prodotto dall' acido arsenico sull' alcool. Non differisce in nulla dall' Etere solforico, nè dal fosforico.

✠ Arsè-niò, morì per la Fede in Alessandria durante la persecuzione di Decio. Fu pria tormentato in mille guise, ed indi gettato nel fuoco. (14. dicembre.)

✠ Arsè-niò, Diacono della Chiesa Romana, fu precettore d' Arcadio. L' Imperador Teodosio padre di questo Principe, vedendo un giorno che durante la lezione Arsenio stava in piedi, ed Arcadio sedeva, strappò gli ornamenti imperiali a suo figlio, e comandogli udir la lezione in piedi ed a capo scoperto. Fe sedere Arsenio sulla sedia del figlio. Ritiratosi nel deserto di Scete nell' Egitto, chiuse gli occhi nel Signore. Contava 95. anni, ed a' 40. incominciò a menar vita eremitica. (19. luglio.)

Arsè-niò, Monaco del Monte Athos, fu creato Patriarca di Costantinopoli nel 1257. Il suo *Nomocanone* è molto stimato.

Arsè-niò, Vescovo d' Ipsele nella Tebaide. Gli Ariani incolparono S. Attanasio d' averlo fatto morire. Arsenio comparve e mostrò loro ambe le sue mani. Gli Ariani avean detto che S. Attanasio glie le avea fatto troncare.

† Arsè-niò, com. nel circon. di Polla, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2700.

Arsènió-sò, *ad. m.*, che contiene dell' Arsenico - *Acido arsenioso*: Acido formato dalla combinazione chimica del metallo *Arsenico* con una quantità d' *Ossigeno* minor di quella contenuta nell' acido arsenico.

Arsèni-tò, *sm.*, sale formato dalla combinazione chimica dell' acido arsenioso con base salificabile.

Arsènò-gonò, *sm.* Con questo nome fu distinto dagli antichi il *Theligonum Cynocrambe*, erba della classe *Monecia poliandria*, famiglia delle *Chenopodee*. Ha fusti diffusi e foglie ovate. Vegeta ne' luoghi ombreggiati e sulle mura umide. Ebbe questo nome, perchè si disse che il vino in cui fosse macerata quest' erba, bevendolo, avesse la virtù di far generare un maschio.

Arsènotè-lò, *sm.* Voce che presso gli antichi significava *Ermafrodito.*

Arsès-sa, cit. dell' Arabia.

Ar-si, *sf.*, innalzamento della voce nel cominciare a leggersi un verso: *Tesi* significa *Abbassamento.* Nella prosodia peraltro *Arsi* e *Tesi* sono le due parti proporzionali, in cui ogni piede o ritmo vien diviso - (Mus.) La parte non accentuata del-

la battuta. Dicesi che il canto ec. è *Per Arsi*, quando le note ascendono dal grave all' acuto - *Sin.* Arsis.

Ar-si, ant. pop. dell' Arabia Felice.

Arsìa-na, cit. dell' Asia nella Susiana.

Arsi-bile, *ad. com.*, atto ed acconcio ad ardere.

Arsica-ma, cit. dell' Anatolia - *Sin.* Arsicham; Arsingam.

Arsiccia-re, *at.*, abbrustolire; abbruciacchiare-*Neut.ass.*Inaridirsi.

Arsiccia-tò, *ad. m.*, alquanto arso - *Sin.* Abbruciaticcio.

Arsicciatu-ra, *sf.*, l' arsicciare, e ciò ch' è stato arsicciato.

Arsic-ciò(*ci*), *ad.m.*, alquanto arso - *Sin.* Arsicciato; arsiglio - Rovente - Detto di torchietto che sia stato altre volte acceso - *Fig.* Oppian. Cac. 2. *E consolano l' alma dall' arsiccio - Calore collo spesso agitar d' ali.*

Arsicòda-ni, pop. dell' Arabia [Felice.

Arsicù-a, ant. cit. della Germania, oggi *Olmutz.*

Arside-ò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Chi ha bisogno d' elevarsi.*

Arsiìta-i, nazione della Sarmazia Europea-*Sin.* Arsieti; Arsietivi.

* Arsi-ciò, *ad.m.*, meglio *Arsiccio.*

Ar-sii, abit. della catena di montagne in Affrica detta *Aria.*

Arsi-lìo (Francesco), nacque in Sinigaglia, e fu poeta e medico famoso. Scrisse in versi latini i Prologuii d' Ippocrate ec.

Arsi-lìo(*ii*), *sm.*, corpo di Galera sguernito d' ogni corredo, e che si adatta ad uso di prigione o d' ospedale.

Arsil-lè, V. Arzilla.

Arsina-rìa, cit. dell' Affrica al mezzodì della Riviera Chinalaf.

Arsina-riò, promont. della costa occidentale della Libia, oggi *Capo-Verde.*

Arsi-nè, fiu. della Lapponia Moscovita - *Sin.* Arsino.

Arsin-ga, cit. dell' Anatolia.

Arsi-nìa, cit. dell' Armenia - *Sin.* Arceni.

Arsi-no, V. Arsine.

Arsi-noè, cit. dell' Egitto. - della Cirenaica. - dell' Is. di Cipro. - della Celosiria. - della Siria. - dell' Etolia - Uno de' nomi di Efeso.

Arsi-noè, moglie di Tolomeo Filadelfo suo fratello. - di Magas Re di Cirene.-di Lisimaco Re di Macedonia e della Tracia - Sorella di Cleopatra.

Arsi-noè, V. Alfesibea.

Arsi-noè, figliuola di Leucippo. Apolline n' ebbe Esculapio.

Arsi-noè, una delle Jadi.

Arsi-noè, figliuola di Nicocreone. Fu amata da Arceofonte, che morì del dispiacere di non esser corrisposto. Venere cangiolla in selce. Arsinoe avea mirato tranquillamente i funerali di Arceofonte.

Arsi-noò, Re di Tenedo.

Arsìo-ne, *sf.*, l' ardere; incendio; incendimento - *Sin.* Arsura. - Eccessiva calura, o piuttosto scottamento prodotto nelle carni da un ferro rovente ec. - Il caldo della febbre - L' ascingaggine della sete - *Fare arsione*: Bruciare.

Arsìo-ne, cit. della Cirenaica.

Arsip-pè, V. Miniadi.

Arsip-pò, padre d' Esculapio e di Arsinoe.

Ar-sis, V. Arsi.

Arsisa-ca, cit. della Media.

Arsis-sa, ant. nome del Lago di Van nell' Armenia.

Arsi-vò, *ad. m.*, meglio *Caustico.* Voce disusata.

Arsk, pic. cit. della Russia, a 13. L. N. da Kasan, sul fiu. Kasanka.

Ars-lan Alp, V. Alp-Arslan.

Ar-sò, *ad. m.*, consumato dal fuoco - *Nel secondo signif. di* Arsura - *Fig.* Povero in canna; abbruciato di danaro. Si usa anche in forza di sostantivo, come *Essere un arso*, secondo il significato di *Ardere.*

Ar-soli, cit. un tempo, ora borgo nella Campagna di Roma.

Arso-niò, ant. cit. della Germania.

Ar-su, cit. dello Schirvan.

Ar-suf, porto della Siria nel Mediterraneo, a 12. L. N. O. da Gerusalemme.

Arsum-da, cit. della Svezia.

Arsu-ra, *sf.*, lo stesso che *Arsione* - Dicesi dell' asciugazione del calore interno che sentesi per sete, febbre o simile - Seccore, Mancanza di pioggia - *Per estens.* Detto delle *Punture.* Pros. Sacr. 13. *Trall' arsura delle punture ricrearsi colla considerazione del Paradiso* - *Fig.* Povertà estrema - *Per metaf. nel primo signif.* - Specie di scottatura che soffrono i giovani polloni degli alberi e delle piante per effetto del sole ardente, del vento secco, della gelata.

Art, bor. del Cantone Schwitz, nella Svizzera, sul Lago Zug.

Ar-ta (L'), grande ed ant. cit. della Turchia Europea, nell' Albania Inferiore. Giace sul fiu. Afduas, a 9. L. N. E. dalla Prevesa. Accoglie 7. m. abit. Nel golfo che porta il suo nome seguì la famosa battaglia d' Azio, fra Ottavio e Marcantonio.

Ar-ta, bor. dell' Isola di Majorca.

Artaba-nò, fratello di Dario Re di Persia, consigliò a costui a non far la guerra agli Sciti, ed a Serse di non intraprendere quelle famose spedizioni, tanto fatali alla Persia. Non bisogna confonderlo con Artabano Capitan delle Guardie, che assassinò Serse - Quattro Re Parti ebbero anche il nome di Artabano.

Artaba-sdò, figlio del Re Tigrane - Genero dell' Imp. Leone Isaurico.

Artabati-ti, ant. pop. dell' Etiopia, di dubbia esistenza.

Artaba-zò, Comandante de' Parti nella spedizione di Serse. Dopo la battaglia di Salamina e quella di Platea, eseguì brillante ritirata, e ripassò in Asia con 40. mila uomini.

Artaba-sò, fe la guerra ad Oco Re della Persia, suo Signore. Servì Dario contro Alessandro il Grande. Morto il Sovrano della Persia, presentossi ad Alessandro, e questi gli fe molti elogii, ed accordogli la sua amicizia.

Arta-bri, pop. delle Spagne che abitavano nella Gallizia.

Arta-brò, ant. nome del Capo Finisterre.

Artacaba-nè, cit. dell' Asia nell' Aria. [pontide.

Artacè-ò, cit. ed is. della Pro-

Artaca-na, cit. dell' Asia nell' Aria. [l' Aria.

Artaca-va, cit. dell' Asia nel-

Arta-cè, cit. della Grande Armenia. - della Bitinia.

Artacè-na, contrada dell' Assiria.

Artache-ò, Architetto Persiano.

Artacie-ni, pop. vinti da Crasso, verso la Misia o la Tracia - *Sin.* Artacii.

Àrta-cii, V. Artacieni.

Artaci-na, cit. dell' Is. di Creta.

Artafre-nè, *n. pr. m.* Voce che vale: *Levato in alto dalla dote.*

Arta-fila, *n. pr. f.* Vocabolo che signif. *Amica del Pane.*

Artage-ra, cit. dell' Armenia.

Artagicer-ta, cit. dell' America sul Tigri.

Artagigar-ta, cit. dell' America presso il Tauro. [riore.

Artagi-ra, cit. della Libia Inte-

Artagnan, bor. del Bigorre sul fiu. Adour, ad 1. L. da Vic-Bigorre.

Artagoticamen-te, *avv.* Voce che dassi agli scimuniti, quasi in senso di *Miracolosamente.* Bocc. nov. 70. 20. *Per certo con voi perderieno le celere de' sagginali, si artagoticamente stracantate.*

Artajò-nò, bor. della Spagna, a 5. L. S. O. da Pamplona.

Arta-ki, pic. cit. della Natolia, nella Penisola di Cizica, a 6. L. S. E. da Marmara.

Arta-la, cit. della Georgia.

Arta-le (Giuseppe), nacque in Mazzara nella Sicilia nel sec. XVII. Scrisse l' Enciclopedia Poetica.

Artalè-so, cit. dell' Armenia.

Arta-lò, fiu. dell' Illirio, il *Drin.*

Arta-mi, fiu. dell' Asia nella Battriana. [siatica.

Artamò-ra, cit. della Russia A-

Arta-na, cit. dell' Asia nella Carmania. - della Spagna nella Navarra.

Ar-ta Narissu-ra. Nome sotto il quale viene adorato Scica, allorchè si rappresenta in figura metà d' uomo e metà di donna.

Arta-ni, cit. dell' Armenia Turca.

Artanis-sa, ant. cit. dell' Asia, nell' Iberia.

Artani-ta, *sf.*, nome dato al *Cyclamen europaeum* di Linneo, della classe *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee.* Ha la radice tuberosa, rotonda, nera al di fuori e munita di molti occhi; le foglie uniformi, macchiate di bianco e di scuro, rossastre al disotto e picciolate; i fiori porporini col tubo volto all' ingiù - *Sin.* Pan porcino - Nome dato ad un unguento in cui prende parte il sugo dell' *Artanita.* Stropicciato sulla pancia dei bambini riesce purgante.

Artannes, bor. del Torenese, a 3. L. S. O. da Tours.

Ar-tas, cit. della Siria.

Artaser-se Longi-mano, succedette a Serse suo padre Re della Persia nel 461. av. G. C. Sconfisse i Battriani, ed accordò a Temistocle la sua protezione. Permise di rifabbricarsi Gerusalemme. Dall' anno settimo, e secondo altri dal ventesimo del suo regno debbonsi contar le 70. settimane di Daniele. Dicevasi Longimano perchè le sue mani oltrepassavano le ginocchia, tenendole penzolone.

Artaser-se Mnemò-ne, fu così detto perchè godea di memoria molto felice. Successe a Dario suo pa-

dre Re della Persia nel 401. av. G. C. Ciro suo fratello gli diè battaglia, e questi vi perdè la vita.

Artaser-se III. O-cò, successe ad Artaserse Mucmone suo padre nel 361.av.G.C. Fu avvelenato dall' eunuco Bagoa. Era odiato, perchè crudele. [Curdistan.

Arta-si, cit. della Soria. - del

Arta-sìa I., Generale d' Antioco il Grande, s'impadronì dell' Armenia col consenso di quel Principe. Sconfitto Antioco, Annibale si raccolse alla Corte d' Artasio, e consigliogli di fabbricar Artasate, che fu capitale del suo impero. Era un Principe perfido, e forse oltre misura. Due altri Re dell' Armenia ebbero anche il nome di Artasia.

Artassa-ta, cit. della Piccola Armenia - Sin. Artaxata.

Artas-sìa, nome di tre Re dell' Armenia.

Artas-sìa, cit. della Siria.

Artatamén-te, avv., con arte; ingegnosamente; astutamente; ingannevolmente.

Arta-tò, ad. m., fatto con arte - Stretto; ristretto.

Artavi-va, cit. della Mingrelia.

Artaxa-ta, V. Artassata.

Arteer-tò, n.pr.m. Voce che vale: *Celebre per la fortezza.*

Ar-te, sf. Termine astratto che comprende l'idea dell'industria umana applicata alle produzioni della natura, pe' bisogni e pe' comodi della vita - Metodo o maestria nell'operare secondo alcune regole stabilite. In questo significato le *Arti* dividonsi in *Liberali* e *Meccaniche* - Magistrato che rende ragione agli artisti - Luogo dove si aduna il detto Magistrato. Varch. Stor. 8. *Nell' arte de' mercatanti, ovvero del cambio, gliele tesse* - Bottega; officina. Fr. Giord. 169. *I Giudei ammaestravano ad alti* (in alto), *per esser rimossi dall' arti, e dal romore delle genti* - Ordini proprii dell' arte o del mestiere. Franc. Sacch. nov. 161. *Per essere trascurato, e non portare l' arte sua a cintola, com' è d' usanza* - Compagnia d'artisti - Artefice - Cosa ordinata al suo fine - Artificio; astuzia. Pigliasi in buona ed in mala parte - Incantesimo. Bocc. nov. 76. 17. *A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l' arte* - Gettar l' arte; far l' arti: Far sortilegii - Far arte: Esercitare un' arte. Far sortilegii - Fare arte o mestiere d'una cosa: Farvi su bottega, maneggiandosi con industria per guadagnarvi sopra - Chi dice mal dell' arte non sarà de' consoli: Chi strapazza il mestiero non fa fortuna - Chi è stato de' consoli sa che cosa è l' arte: Risposta a chi vuol dare ad intendere una cosa a persona che la conosce meglio di lui - Ognuno ha buona moglie e cattiva arte: L' artefice non si contenta della sua arte - Chi ha arte, ha parte: Chi sa, è ricapitato per tutto - *Arti liberali*: La grammatica, la rettorica, la poesia, la musica, la pittura, la scultura, l' architettura, l' arte militare, la navigazione. Furon dette *Liberali*, perchè da uomini liberi, e non da schiavi, poteansi esercitare un tempo - *Arti meccaniche*: Le arti che han bisogno principalmente dell' opera manuale - *Arte maggiore*: Così dicevasi l' *Alchimia* un tempo - *Prima arte*: Così per antonomasia fu detta la grammatica. Dant. Par. 12. *Crisostomo, ed Anselmo, e quel Donato - Che alla prim'arte degnò poner mano* - *Arte marinaresca*: La marineria - *Arte del dire*: L' eloquenza - *Arte di S. Anselmo*: Superstizione inventata da un preteso mago chiamato Anselmo di Parma. Consisteva nel guarir le piaghe, toccando solamente i pannilini che erano stati applicati sulle ferite - *Arte di S. Paolo*: Specie di *Arte notoria*, che s'immagina essere stata insegnata a S. Paolo dopo che fu rapito nel terzo Cielo. V. Arte notoria - *Arte degli spiriti*: Mezzo superstizioso per acquistar la cognizione di quanto si voleva sapere. Consisteva in congiurazioni, per mezzo delle quali si obbligavano i demonii, in virtù di qualche patto, a rivelar ciò che sapevano ed a rendere i servizii che s' aspettavano da loro - *Arte notoria*: Mezzo superstizioso col quale si prometteva l'acquisto delle scienze per infusione e senza fatica, praticando qualche digiuno, e facendo alcune strane cerimonie - *Arte sacerdotale*: Nome che davano gli Egizii alla filosofia Ermetica - *Arte di ferro*: Bagno di ferro fuso, mescolato con le sostanze acconce a ridurlo in acciajo - Tutto il corredo degli uccelli canterini nel paretajo - Gli antichi avean formato una divinità dell' *Arte*. Le sue statue teneano un caduceo nelle mani, e diversi strumenti stavano a' loro piedi. I moderni rappresentano le *Arti* come fanciulli alati con una fiammella sulla testa. Ciascun d'essi porta l'attributo dell'arte che si vuol personificare - Ad arte, Per arte, Con arte: Con artifizio; artifiziosamente; a bella posta; a bello studio.

Artéa-ti, nazione compresa sotto il nome generico di Persiani.

Arte-da, fiu. della Russia Europea.

Arte-dìa(ie), sf. genere di piante della famiglia delle *Ombrellifere*. La specie squamata di Linneo, indigena del Libano, è coltivata ne' giardini per le sue semenze elegantemente merlate. Ha un caule d' un piede e 1/2, cilindrico; foglie alterne, che imitano quelle del finocchio, fiori bianchi e piccoli.

Artefat-tò, ad. m., che è opera dell' arte; fatto con arte. Voce dell' uso - Usato come *sostantivo*.

Arte-fice(ci), sm., colui che esercita un' arte meccanica - *Per traslato* - Dicesi anche in generale di qualunque persona che eserciti arti anche non meccaniche - Autore. Amm. Ant. 33. 1. 10. *Non è legge più diritta che gli artefici dell' altrui morte periscano per l' arte loro* - Sin. L'Eterno, il Sommo ec. Artefice dicesi Iddio - L'invidia è tra gli artefici: Ogni artefice guarda con mal occhio le opere de' professori dell'arte sua.

Artéficel-lo, sm., dim. di Artefice - Sin. Artefìcinolo; artefìciuzzo.

Artéficia-tò, ad. m., V. Artificiato.

Artéficiuò-lo, sm., dim. di Artefice - Sin. Artefìcello; artefìciuzzo.

Artéficiuz-zo, sm., dim. di Artefice - Sin. Artefìciuolo; artefìcello.

Artéfi-zio, sm., meglio *Artifizio*.

Artefu-so, n. pr. m. Vocabolo che dinota: *Fuso con arte.*

Artégia-nò, ad. e sm., meglio *Artigiano*.

Artéggia-re, n. ass., usare arte ed astuzia. [siani.

Arte-i, nome primitivo de' Per-

Artè-ma, discepolo di S. Paolo.

Artema-nò, eretico che negava la Divinità di G. C. - *Sin.* Artemano; Artemas.

Artémi-adè, n. pr. m. Voce che indica: *Amicizia*

Artè-mica, figliuola di Clinide e di Arpe. Apolline cangiolla nell' uccello da' Greci detto *Piphinx*. V. Clinide.

Artè-midè, soprann. di Diana.

Artè-midè, nome della Sibilla Delfica, detta anche *Dafne*. V. Sibilla.

Artè-midi, nome delle sette figliuole di Crono e di Astarte - *Sin.* Titanidi. [menia.

Artè-midò, cit. della piccola Ar-

Artémido-rò, nacque in Efeso, regnando Antonino Pio. Si rese celebre per la sua Opera su' sogni: abbenchè piena di frivole osservazioni, contiene queste notizie non poco interessanti.

Artè-mìo, monte del Peloponneso - *Sin.* Artemione.

✠ Artè-mìo, pe' miracoli di S. Pietro Esorcista abbracciò la Fede di Cristo, e fu battezzato con tutta la sua famiglia da S Marcellino Prete. Sereno Giudice il fe battere con verghe impiombate ed indi decapitare. Candida sua moglie, e Paolina loro figliuola furon cacciate in una grotta, e seppellite sotto un ammasso di pietre. Tanti orrori Videli Roma - *Sin.* Artemione; Artemone. (6. giugno.)

✠ Artè-mìo, Doge Augustale, fu insignito da Costantino il Grande di alti gradi militari. Riprese Giuliano apostata delle sue crudeltà usate contro i Cristiani. Questi il fe tormentar con aspri svariati tormenti, e finalmente fe troncargli il capo. Il Martirio avvenne in Antiochia - Sin. Artemione; Artemone. (20. ottobre.)

Artémio-ne, V. Artemio.

Artémi-sìa, Regina di Caria, recossi in persona nella spedizione di Serse contro i Greci. Nel combattimento navale presso Salamina, ove Serse ebbe solenne sconfitta, Artemisia fe cose da destare il più alto stupore. Inseguita da un vascello Ateniese, ne attaccò uno dei Persiani, e cacciollo a fondo. Gli Ateniesi, credendola del loro partito, cessarono d' inseguirla. Serse, udito questo, disse: *In Salamina gli uomini hanno oprato da donne, e queste da uomini.* Amò svisceratamente Dardano, vezzoso giovane di Abido. Ella non fu curata, onde sdegnata gli cavò gli occhi mentre dormiva. Indi, presa da rimorso, precipitossi dalla rocca di Leucade.

Artémi-sìa, Regina di Caria, fe innalzare al defunto Mausolo, suo marito e fratello, il magnifico sepolcro, detto il *Mausoleo*, valutato per una delle sette maraviglie del Mondo. Tutti i monumenti di tal natura dicousi perciò *Mausolei*.

Artemisia stemprava le ceneri di suo marito nelle bevande che sorbiva. Nel 351.av.G.C. morì del dolore presso al sepolcro del suo sposo.

Artemi-sìa(ie),sf.,genere di piante della classe *Singenesia superflua*, e della famiglia delle *Corimbifere*. Comprende moltissime specie, delle quali la metà appartiene all' Europa. Distinguonsi tutte per le foglie bianche assai divise, nonchè per l'acuto odore. Se n' adoperano alcune specie in medicina come stomachiche, vermifughe, febbrifughe, antisteriche. La più comune fra esse è quella che anche diccsi *Amarella*, *Erba Lucina*, *Erba medicinale*, *Matricale*.

Artemi-sìa(ie), sf.,genere di crostacei dell' ordine de' *Branchiopodi*, formato da Leach col *Canger salinus* di Linneo. Le specie di questo genere han due antenne brevi, tubulate, e due occhi; la testa non distinta dal corpo; la coda lunga e terminata in punta; dieci paja di zampe, lamellose, natatorie, ciliate e terminate da una setola; il corpo ovale. Il sig. Lamark ha chiamato questo genere *Artemiso*.

Artemisia-re, at., confettar coll' artemisia.

Artemisia-tò, ad.m., composto, acconcio coll'artemisia. [siare.

Artemisiatù-ra, sf., l' artemi-

Artemi-sìe,feste in onor di Diana.

Artemisi-na, sf., alcaloide che Bianchetti rinvenne nella radice dell' *Artemisia vulgaris*.

Artemi-sìò(ii),sm.,nome di mese presso i Macedoni, corrispondente al maggio: è consacrato a Diana.

Artemi-sìò, n.pr. m. - *Sin.* Artenisio.

Artemi-sìò, cit. della Caria. - della Magna Grecia, oggi *S. Agata in Calabria nel R. di Napoli*. - dell' Is. di Cipro.- della Magnesia - Isoletta della Grecia - Monte dell'Arcadia - Promontorio dell'Eubea. - della Spagna Tarragonese.

Artemi-ta, Isoletta del Mar Jonio - Cit. della Mesopotamia. - dell'Arabia Deserta. - della Grande Armenia.

Artemò-ne, V. Artemio.

Artemò-ne, nacque in Clazomene. Inventò l' Ariete, la Testudine ed altre macchine da guerra, seguendo Pericle all' assedio di Samos.

✠ Artemò-ne, Prete, ricevè la Corona del martirio in Laodicea. Fu gettato nelle fiamme, regnando il fiero Diocleziano. (8. ottobre.)

Artè-na, ant.cit. dell'Etruria. - del Lazio. [a 4.L.E. da Pons.

Artenac, bor. della Santogna,

Artenai, bor. dell' Orleanese, a 4. L. N. da Orleans.

Artè-nia, cit. della Venezia.

Arteni-sìò, V. Artemisio.

Ar-tènn, cit. della Prussia, a 7. L. O. da Querfurt.

Artepi-bulo, nome d'un topo nella Batracomiomachia.

Artepi-timò, nome di parassito in Alcifrone.

Artè-ria(ie),sf., vaso del corpo animale, cilindrico, elastico, contrattile, forte, poco dilatabile, facile a lacerarsi. È formato di tre diverse membrane sopraposte ed intimamente unite fra loro. Porta il sangue da' ventricoli del cuore in tutti gli organi ed in tutti i punti del corpo: ivi le vene il ricevono e'l riportano al cuore - *Magna arteria*; *Grande arteria*: Lo stesso che *Aorta* - *Arteria polmonare*: L'uno de'due tronchi principali dell'arterie, che si spicca dal ventricolo destro del cuore - *Aspera arteria*: V. Asperarteria.

Arteri-acò(ci),ad.m., che appartiene all' arterie - Rimedio contro l'atonia, o le malattie che nascono dalla troppo grande aridità della trachea, dell' asperarteria e della laringe.

Artèria-le, ad. com., appartenente ad arterie. V. Arterioso.

Artèrietasi-a(ie), sf. Alibert. ed alcuni altri autori moderni, dan questo nome alla dilatazione morbosa de' vasi arteriali. [Chi sollera.

Artè-rio, n.pr.m. Voce che vale:

Arteriocalasi-a(ie),sf.,dilatazione di tutte le arterie o della maggior parte di esse. Questa malattia ha per carattere palpitazioni e battiti in tutte le parti del corpo - *Sin.* Arteriostoria: arterioftoria.

Artèriòftori-a(ie),sf., lo stesso che *Arteriocalasia*.

Artèriografi-a(ie),sf.,parte della notomia che ha per oggetto la descrizione delle arterie.

Artèri-ola, sf., dim. di Arteria. Piccola Arteria. Meglio *Arteriuzza*.

Artèriologi-a(ie),sf., parte della notomia che tratta delle arterie.

Artèriometrì-a(ie),sf.,misura o cognizione delle arterie.

Artèriò-pituitò-si, ad. m. pl., nome dato da Ruischio a certi vasi che secondo lui scorrono lungo le narici.

Artèriosità, sf., carattere organico d' una parte con tessitura somigliante a quelle delle arterie, o che riceve gran numero di vasi arteriosi.

Artèriò-sò, ad. m., di Arteria; appartenente ad arteria - *Vena arteriosa*: Nome che si dà all'arteria polmonare, la quale dal destro ventricolo del cuore porta il sangue a' polmoni - *Canale arterioso*: Così chiamasi quel vaso, parte dell' arteria polmonare, il quale nel feto fa comunicar coll' aorta - *Sangue arterioso*: Il sangue contenuto nelle arterie, ma più particolarmente in quelle che provvengono dal sinistro ventricolo del cuore - Diconsi *Arteriosi* o *Aneurismatici* i vizii organici del cuore o delle parti connesse, i quali consistono nell'aumento di mole, dilatamento di capacità od altro, e che sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione - *Sin.* Arteriale. [calasia.

Artèriòstorì-a, sf., V. Arterio-

Artèriotomì-a(ie),sf., parte dell' Anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle arterie - L'operazion d'aprire un' arteria per trarne sangue. Si pratica soltanto alle tempie e dietro le orecchie.

Artèri-tide, sf., infiammazione delle arterie.

Artèriùz-za, sf., dim. di Arteria - *Sin.* Arteriola.

Artè-sia,ant.provinc.della Francia, oggi fa parte del Dipartimento del Passo-di-Calais. Arras è la sua capitale - *Sin.* Artois.

Artè-tè, nome egizio del pianeta *Marte*.

Artè-tica(che), sf., infermità che cagiona dolore nelle giunture.

Artè-ticò (ci), sm., infermo d'artetica.

Artè-ticò(ci),ad.m., appartenente ad artetica, od alle giunture-(Bot.) Lo stesso che *Artritico*.

Artèti-scò(ci),ad.m., che ha perduto un membro.

Arteùri-smò, sm., nome dato da Swediaur alle aneurisme.

Artevelle (Giacomo), fabbricante di birra nato in Gand, fe sollevar quasi tutta la Fiandra nel 1343, e fu ucciso da' Gandesi. Filippo suo figlio, alla testa de' Ribelli, perdè la vita nella battaglia di Rosebec nel 1382.

* Artèz-za, sf., Strettezza.

Ar-thez, bor. della Bearnia, a 3.L. da Pau - Altro a 3.L. da Orthez.

Ar-ti, sost., *nel num. del più ed in genere masc.* Gli anotomici dan questo nome agli *Articoli*, alle *Giunture* ed a' *Membri articolati* - *Sf. pl.* I Gadarii adoravan le Arti, e le univano con la Povertà in un medesimo culto. (Mit.)

Artìa-ca, ant. cit. della Gallia.

Artiboni-te, gran fiu. della parte occidentale dell'Is. di S. Domingo.

Articèl-la, sf., dim. di Arte. Arte di poco guadagno.

Articè-na, contrada dell'Asia nel R. de' Parti.

* Artichiòc-cò, sm., meglio *Carciofo* - *Sin.* Articiocco.

Artici-na, sf., dim. di Arte in *signif. d' ingegnosa astuzia*.

Artici-na, monte della Sicilia.

* Articiòc-cò, meglio *Carciofo* - *Sin.* Artichiocco.

Ar-ticò(ci), ad.m. *Agg.* che si dà al Polo Settentrionale - Diconsi *Terre Artiche* quelle che giacciono verso il Polo Artico. Non sono ancora del tutto conosciute.

Ar-ticò(ci),sm.,nome dato ad una specie di pesce del genere de' *Salmoni*, poichè abita ne' piccoli ruscelli, nel fondo delle rocce de' monti più settentrionali d' Europa.

Articòla-re, at. Organizzare o Formar le membra - Pronunziare articolatamente - *Neut. pass.* - Coll'articolo ha forza di nome, come avviene in tutti gl'infiniti de'verbi usati in questo modo. Dant. Purg. 25. 69. *L'articolar del cerebro è perfetto* - Dinota nella musica esecuzione nitida e distinta, che non lascia perder sillaba delle parole, nè nota della musica.

Articòla-re, ad. com., appartenente ad articolo od a giuntura (Anat.) - *Arterie*, *Vene articolari*: Quelle che nascono dall' arteria e dalla vena poplitea, e che appartengono all' articolazione del ginocchio, ed altre ancora - *Nervo articolare*: Il nervo ascellare che nasce dalla parte posteriore del plesso brachiale, e particolarmente dalle ultime due paja cervicali, e dal primo pajo dorsale - *Capsule articolari*: I ligamenti capsulari che circondano alcune articolazioni - *Faccette*, *Apofisi articolari*. Quelle mediante le quali alcune ossa sono articolate tra loro, come le apofisi articolari delle vertebre - *Osso articolare*: Uno

de' sei pezzi che formano l'un de' rami della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili - *Concrezioni articolari*: I corpi estranei inorganici e solidi, che si formano nelle articolazioni - (Bot.) *Foglie articolari*: Quelle che nascono dalle articolazioni della pianta, come nel grano, nel garofano ec.

**Articolarmén-te**, *avv.*, in modo articolare; per via d' articoli.

**Articolatamén-te**, *avv.*, distintamente. Dicesi del profferir bene le parole - Ordinatamente; articolo per articolo; parte per parte.

**Articóla-to**, *ad. m.*, che ha gli articoli, cioè le giunture - Distinto; chiaro - *Membra articolate*: Dicesi che le membra son bene articolate, quando il pittore le ha segnate come si conviene - *Antera articolata*: Quella che sta piantata sulla punta del filamento, in modo che può liberamente muoversi e girare all' intorno - *Bulbo articolato*: Quello che è composto di due o più pezzi distinti, ma che comunican tra loro in maggiore o minor distanza, per mezzo di fibre intermedie - *Caule articolato*: Caule che in tutta la lunghezza presenta nodi di distanza in distanza - *Filamenti articolati*: Quelli che han nodi di tratto in tratto - *Foglia articolata*: Quella che nasce successivamente dall'apice d'un'altra, per cui la sommità della prima s' unisce alla base dell'altra, formando vera articolazione nel punto dell' innestamento - *Frutto articolato*: Frutto, in cui le contrazioni ed i rigonfiamenti alternativi rappresentan vere articolazioni - *Fusto articolato*: Quello ch' è composto di più corpi concatenati insieme - *Legume articolato*: Legume che si restrigne a certi intervalli - *Lomento articolato*: Quello di cui il guscio non si apre, ma si divide in pezzi, ciascun de' quali racchinde un seme - *Peduncolo articolato*: Quello che ha l' inserzione sul fusto o ramo, ovvero sul peduncolo comune che gli serve d' appoggio - *Radice articolata*: Quella che risulta da più articoli rigonfiati nella loro unione, e che facilmente si distaccano, per cui offre vere articolazioni - *Resta articolata*: Quella munita d' un ginocchietto od articolo - *Siliqua articolata*: Siliqua interrotta da ginocchietti ristretti - L'epiteto *Articolato* applicasi ancora a qualunque altra parte munita di nodi od articolazioni.

**Articolazió-ne**, *sf.* Nodo, Giuntura, Connessione delle ossa - *Articolazione falsa, accidentale, anormale, contro natura*: Articolazione che fassi tra' frammenti d'una frattura non riunita, oppure fra uno di questi frammenti ed un osso vicino - *Articolazione mista*: V. Anfiartrosi - (Bot.) Convien distinguere l' *Articolazione vera*, ossia l' *Articolazione propriamente detta* dalla *Falsa*. La prima è il luogo d' unione delle due parti riunite nello stesso modo, che sono ad un dipresso le falangi delle dita. La seconda è il restringimento d' una parte alternativamente contratta e rigonfiata - Pronunzia distinta delle parole.

**Articolét-to**, *sm.*, *dim.* di Articolo. Capitoletto.

**Arti-còlo**, *sm.* Nodo, Giuntura delle ossa del corpo degli animali, ed luogo dove le ossa si congiungono insieme per aggevolare il moto delle membra - *Sin.* Articulo - *Fig.* Capo o Punto di scrittura semplicemente, Piccola parte d' un libro, d' un trattato, d' un codice ec. - Capo o Dogma della Fede Cristiana - Istante, Momento, Punto di tempo - Articolo di morte, o della morte: Tempo della morte - Articolo di necessità: Caso di necessità - Merce; Masserizia; Arnese e simili - Articolo di ragione: Quistione legale che si prende ad esaminare indipendentemente dal fatto - (Gram.) Parola declinabile, che, aggiunta a nome o pronome, ha forza di determinare e distinguer la cosa accennata. Gli articoli sono: *Il*, *Lo*, *Li*, o *Gli*, *La*, *Le* - (Bot.) Così chiamasi una parte qualunque delle piante, situata tra due articolazioni come sono le falangi delle dita.

* **Arti-culó**, *sm.*, meglio *Articolo*.

**Artier**, fiu. della Francia nell' Alvernia.

**Artiè-re**, *sm.*, chi esercita un'arte - *Sin.* Artieri - *Add.* Stor. Pist. 71. *L' Abbate fece raunare lo Consiglio, solo di gente artiera e minuta.*

* **Artiè-ri**, *sm.*, meglio *Artiere*.

**Artificia-bile**, *ad. com.*, che soggiace ad artificio; che può ridursi ad artificio.

**Artificia-le**, *ad. com.*, fatto con artificio - Tutto ciò che è prodotto della mano dell' uomo. È opposto a *Naturale* - *Sin.* Arteficiale; artificiato; artifiziale - *Giorno artificiale*: Lo spazio di tempo in cui il sole sta sull' orizzonte - *Fuochi artificiali*: V. Artificiato. Meglio detti - *Pezzi anatomici artificiali*: Quelli modellati in gesso, rame, cartone, cera, legno, che rappresentano una parte qualunque del corpo animale, sia nello stato normale sia nel morboso.

**Artificialmén-te**, *avv.*, con artificio. Opposto a *Naturalmente* - *Sin.* Artificiatamente; artifizialmente; artifiziatamente.

**Artificia-re**, *at.*, far con artificio.

**Artificiatamén-te**, V. Artificialmente.

**Artificià-to**, *ad. m.*, fatto con artificio. V. Artificiale - *Fuochi artificiati*: Composizioni di materie infiammabili, la cui base è la polvere d' archibuso. Sen costruiscono per guerra e per feste. Razzi, Scoppietti, Saltarelli, Trombe, e simili fuochi artificiali, sono opera del razzajo - *Sin.* Artifiziato; arteficiato.

**Artificiazió-ne**, *sf.*, operazione d' artefice diligente. È termine proprio di pittura.

**Artificievolmén-te**, *avv.*, artificiosamente.

**Artifi-ció(ii)**, *sm.*, il fare e l' operar con arte, e la cosa fatta con arte - Ordigno - Invenzione astuta - Raffinamento d' arte; maestria d'operare - *Sin.* Artifizio.

**Artificiosamén-te**, *avv.*, con artificio - *Sin.* Artifiziosamente.

**Artificiosissimamén-te**, *sup.* di Artificiosamente.

**Artificiosis-simó**, *sup.* di Artificioso.

**Artificiosità**, *sf.*, *astr.* di Artificioso - *Sin.* Artificiositate; artificiositade; artifiziosità; arteficiositade; artifiziositate.

**Artificio-so**, *ad. m.*, fatto ad arte, con arte, od artificio - Ingegnoso; astuto - *Sin.* Artifizioso.

**Artifizia-le**, *ad. com.*, V. Artificiale.

**Artifizialmén-te**, *avv.*, V. Artificialmente.

**Artifiziatamén-te**, *avv.*, con artifizio. V. Artificialmente - Fittiziamente; falsamente.

**Artifizia-to**, *ad. m.*, V. Artificiato - *Acqua artifiziata*: Acqua accomodata con ingredienti chimici od altro, ad uso medicinale - *Met.* Alterato; falsificato.

**Artifiziè-re**, *sm.*, colui che fa e dirige fuochi d' artifizii.

**Artifi-zió(ii)**, *sm.*, V. Artificio - Composizione di materie infiammabili con cui lavoransi fuochi artificiati. Gli stessi fuochi d'artifizio.

**Artifiziosamén-te**, *avv.*, V. Artificiosamente.

**Artifiziosità**, *sm.*, V. Artificiosità - *Sin.* Artificiositade; artifiziositate.

**Artifizió-só**, *ad. m.*, V. Artificioso.

**Artifiziuo-ló**, *sm.*, *dim.* di Artificio *nel signif.* di Ordigno.

**Artigianel-la**, *sf.* di Artigianello. Colei che esercita un' arte - Moglie o Parente d' un artigiano.

**Artigianel-ló**, *sm.*, *dim.* di Artigiano - *Sin.* Artigianetto; artigianuzzo.

**Artigiane-scó**, *ad. m.*, di Artigiano.

* **Artigianét-to**, *sm.*, *dim.* di Artigiano. V. Artigianello.

**Artigia-nó**, *sm.*, chi esercita un' arte - *Sin.* Artegiano - *Add.* Buon. Fier. 3. 2. 14. *Uno sciame di di donne e fanciulle artigiane.*

**Artigianuz-zo**, *sm.*, *dim.* di Artigiano. V. Artigianello.

**Artiglia-re**, *at.* Prendere e Ferir coll' artiglio - *Met.* Allacciare.

* **Artigliari-a**, *sf.*, meglio *Artiglieria*.

**Artiglia-tó**, *ad. m.*, fornito d'artigli - Afferrato con artiglio.

**Artigliè-re**, *sm.*, maestro che fonde artiglierie - *Sin.* Artigliero - Chiunque lavora oggetti d' artiglierie - Soldato che serve nell'artiglieria.

**Artiglieri-a (ie)**, *sf.*, strumento da guerra, per uso di batter ripari, muraglie od altro. È di metallo di forma cilindrica, voto dentro, ed aperto dalla sommità. Per forza di fuoco, scaglia, palla di ferro od altro, con eccessiva violenza. Ve ne son di varia grandezza, con nomi diversi - L' artiglieria dividesi in *Artiglieria grossa* o *da muro*, ed *Artiglieria da campagna*, *da battaglia* o *da campo*. Quest' ultima dicesi anche *Artiglieria leggiera*, quando è maneggiata da cannonieri a cavallo, o da cannonieri trasportati velocemente sulle carra. Per artiglieria intendesi ora la milizia o l'arte de' cannonieri e bombardieri - Le Artiglierie diconsi anche *Bocche da fuoco*, e *Bocche d' artiglieria* - *Artiglieria spedita*, *minuta*: Artiglieria leggiera - Tutto il corredo necessario in guerra per uso degli artiglieri e delle artiglierie - Ogni altro strumento da guerra offensivo, ed atto a lanciare, come *Catapulte*, *Baliste* e simili - Corpo di militari per servizio delle artiglierie.

Artiglie-rò, sm., meglio *Artigliere*.

Arti-gliò (Artigli ed anticam. Artiglia), sm. Unghia adunca e pungente d'animali rapaci, sì volatili che terrestri - *Met.* Balia; potere; possanza.

Artigliò-ʀò, ad. m., armato d'artiglio o fatto a modo d'artiglio.

Artimi-nè, is. formata dal Nilo nella Nubia.

Artimi-nò, villa reale un tempo in Toscana, fra Carmignano e Signa. Vini famosi.

Artimo-nè, sm., nome dato da alcuni alla vela maggiore d'una nave, da altri alla seconda, e da altri finalm. all'antenna cui s'attacca la vela - *Sin.* Artemone - *Met.* Dant. Conv. 16. *Dirizzato l'artimone della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago.*

Artimpu-sa, nome sotto il quale gli Sciti adoravano Venere.

Arti-nò, n. pr. m., *dim.* di Arto.

Ar-tipò, soprann. di Marte presso Omero. Questa voce signif. *Dal più leggiero.*

Artipò-o, ad. m., agg. dato da Omero ad Ate dea dell'errore. Nell'Odissea Vulcano lo dà a Marte.

Arti-sta, sm., artefice. V. Artigiano - Oggi più comunemente si dà questo nome a' Professori di arti liberali - *L'eterno Artista*: Iddio - Questa parola nella musica è quasi *sin. di Professore*, ed estendesi ordinariamente all'esecutore nonchè al compositore.

Artista-rè, at., formar per via d'arte.

Artitè-i, pop. della Dalmazia.

Artizò-o, sm., bambino di breve vita, pel disagio sofferto nel parto difficile.

Ar-tò, nome d'alcuni Duchi nella Brettagna.

Ar-tò, ad. m., stretto.

Ar-tò, sm., nome dato da' Greci a due Costellazioni dell'Emisfero Settentr., da noi dette *Orsa grande* ed *Orsa piccola* - Detto poeticamente per *Settentrione*. Tass. cap. Bal. 1. *Ed ogni gente esposta all'austro e all'arto.*

Ar-tò, V. Arturo.

Ar-tò, Centauro che combattè contro i Lapiti nelle nozze di Piritoo.

Ar-tò I., Conte di Brettagna, nacque in Nantes nel 1187. Giovanni Sens-Terre, suo zio, dopo molti combattimenti, gli tolse i suoi Stati, e il fece uccidere nel 1202.

Ar-tò II., Duca di Brettagna, succedè a Giovanni II. suo padre nel 1305. Governò con molta saggezza.

Ar-tò III., detto il *Giustiziorio*, Duca di Brettagna, nacque nel 1393. Diè prove del suo valore nella battaglia d'Azincourt, battè gl'Inglesi in Normandia e nel Poitou, e guadagnò la battaglia di Formigni nel 1450.

Ar-tò (Tommaso), Autor francese. Continuò la Storia di Calcondila fino al 1612.

Artòbri-ga, cit. dell'ant. Vindelicia, oggi *Artzburg*.

Artocarpe-e, sf. pl., famiglie di piante stabilita da Decandolle. È così detta perchè l'*Artocarpo* è uno de' principali generi di questa famiglia.

Artòcar-po, sf., genere di piante della classe *Monecia monandria*, e della famiglia delle *Urticee*. Producon frutti atti a nudrir l'uomo ne' paesi posti tra' tropici. Da ciò trasse il suo nome. Una delle sue specie è detta da' botanici *Artocarpus incisa*, per le sue foglie intagliate. Produce questa un frutto che si mangia come il pane: ne ha il colore ed il sapore.

Artocrè-a (ee), sf., cibo usato dagli antichi, composto di pane e carne.

Artò-fagò (gi e ghi), ad. e sm. Chi mangia il pane; mangiator di pane.

Artòfila-cè, sm., nome che dassi a persona incaricata della custodia del pane.

Artòfila-cè, Costellazione conosciuta sotto il nome più comune di *Boote*. Artofilace signif. *Custode dell'orsa.*

Artòfo-nò, nome d'uno de' cani di Orione.

Artois, V. Artesia.

Artòli-tò, sm., dicevansi *Artoliti* o *Pani petrificati* alcune concrezioni lapidee, in figura di pani o di focacce, che non aveano origine diversa da quella del *Ludus Helmontii.*

Ar-tò Maggio-rè, V. Callisto - *Sin.* Orsa Maggiore.

Artòme-lè, sm., cataplasmo composto di pane e mele.

Ar-tò Minò-rè, V. Fenice - *Sin.* Orsa Minore.

Arton, vil. della Brettagna, a 7. L. O. S. O. da Nantes.

Artonne, pic. cit. dell'Alvernia, sul fiu. Morge, a 6. L. da Clermont.

Artòpitè-cò (chi), sm., piccolo genere di scimie del Nuovo Continente stabilito da Geoffroy. Le sue specie han la testa rotonda, la faccia piatta, le narici laterali, le natiche coperte di peli, la coda non prensile, 20. denti molari, le unghie compresse ed acute, fuorchè quelle de' pollici di dietro. I pollici delle mani s'allontanano pochissimo dalle altre dita. Non han riserbatoi del cibo. Questi animali, di piccola statura e di vaga forma, s'addomesticano facilmente - *Sin.* Arctopiteco - Gesner ha male applicato questo nome all'*Aì* perchè questo animale non ha nulla dell'orso, nè della scimia.

Artò-pò, sm., genere di piante della famiglia delle *Ombrellifere*. Hanno i fiori poligami dieci, l'involucro di cinque foglioline nel fiore maschio e di quattro nel femmineo; i frutti ovali, rinchiusi nell'involucro rigonfio e spinoso - *Sin.* Arctopo.

Artò-pta, sf. Vaso di cui servivansi i Greci ed i Romani per cuocere il pane. Specie di forno di campagna.

Artò-riò, Cavalier Romano, nell'assedio di Ierusalemme, dall'alto delle mura gettossi fralle braccia di Lucio suo amico. Artorio rimase illeso, e Lucio perdè la vita.

Artotè-ca (che), sf., genere di piante della *Singenesia necessaria*, e della famiglia delle *Corimbifere*. Son così dette per allusione al loro ricettacolo guernito di peli. Han per caratteri il ricettacolo paleaceo, il calice embricato e mancan di pappo - *Sin.* Arctoteca.

Artò-tidè, sf., genere di piante della *Singenesia necessaria*, famiglia delle *Corimbifere*. Hanno i flosculi sovente maschi, i raggi femminei, o neutri; il calice ineguale, emisferico, embriciato di scaglie ec.

Artò-tirici. Eretici montanisti che comparvero nel II. secolo nella Galazia. Usavano nell'Eucaristia pane e cacio, perchè dicevan essi, i primi uomini offerivano a Dio non solo i frutti della terra, ma anche quelli de' greggi.

Artòtro-gò, nome d'un parassito di Plauto. Questa voce signif. *Io mangio come i bruti.*

Artozò-stre, n. pr. f. Voce che vale: *Io appendo il cingolo.*

Artpòl-do, n. pr. m. Questo vocabolo signif. *Fermo ed ardito.*

Artralgì-a (ie), sf., dolori nelle articolazioni - *Sin.* Artronalgia.

Artratèrò-ne, sm., genere di piante della famiglia delle *Graminacee*, stabilito a scapito delle *Aristidi* da Palissot Beauvois. Esse ne differiscono per una resta articolata alla sommità della valva florale inferiore ec.

Artrèm-bolò, sm., strumento di chirurgia, che serve per rimettere nella sua articolazione naturale un membro od un osso slogato.

Ar-três, cit. d'Alemagna nella Turingia.

Artri-tè, sf., V. Artritide.

Artri-tica (che), sf., nome di due specie di piante medicinali del genere *Ajuga*, cioè del *Camepizio* e dell'*Iva*, dette *Artetiche* o *Artritiche*, perchè buone pe' mali articolari.

Artri-ticò (ci), ad. m., articolare - Dicesi anche dell'umore che ristagna nelle giunture, e cagiona dolore - Dicesi de' rimedii atti a guarir l'artritide.

Artri-tidè, sf., infiammazione delle articolazioni. Morbo articolare - *Sin.* Artrite; artetica; gotta artetica.

Artròca-cè, sf., carie dell'estremità articolari: produce dolor tanto acuto, che priva del sonno e d'ogni riposo.

Artròcè-fali, sm. pl., divisione della classe de' *Crustacei* stabilita da Dumeril, è formata dagli ordini degli *Stomapodi* e degli *Anfipodi*. Vien così detta, perchè questi *Crustacei* han la testa distinta dal tronco per una o due giunture od articolazioni.

Artròdì-a (ie), sf., specie d'articolazione, il cui capo quasi piano d'un osso è ricevuto nella cavità poco profonda d'un altro. È tale l'articolazione dell'omero colla cavità poco glenoide della scapola, e delle ossa del metacarpo colle prime falangi delle dita.

Artròdì-a (ie), sf., genere di piante i cui caratteri sono: Corpuscoli allungati, liberi, semplici, piani, verdi, divisi nella metà da un tramezzo in due articolazioni.

Artrodia-lè, ad. com., che ha i caratteri dell'artrodia: Articolazione artrodiale ec.

Artrodinì-a (ie), sf., dolore nell'articolazioni - Cullen dà questo nome al reumatismo cronico.

Artrofì-ma, sf., tumor molle delle giunture.

Artroflò-gosi, sf., infiammazio-

ne delle giunture od articolazioni, prodotta da qualche causa esterna e violenta.

Artrolò-biò (*ii*), *sm.*, genere di piante della famiglia delle *Leguminose*. Presentan per carattere un legume lobato ad articolazioni cilindriche.

Artròm-bòle, *sm.* Coartazione, Riduzione d' un osso lussato o dei frammenti d' una frattura.

Artronalgì-a, *sf.*, V. Artralgia.

Artròn-cò(*chi*), *sm.*, tumefazione delle articolazioni, secondo Swediaur.

Artrò-ne, *sm.*, congiunzione naturale di osso. Ven sono due specie: La *Diartrosi* e la *Sinartrosi*.

Artropïo-si, *sf.*, suppurazione delle articolazioni - *Sin.* Artropiosi.

Artrò-si, *sf.*, *indecl.* Sinonimo di Articolazione, voce più usata. Esso entra soltanto nella composizione d' alcune voci ch' esprimono diverse specie: *Diartrosi*, *enartrosi*, *sinartrosi*.

Artròspon-gò (*ghi*), *sm.*, tumore bianco; fungo delle articolazioni.

Arts, is. del Morbiban, ad 1. L. da Vannes.

Artsòe-ker (Nicolao), dotto fisico e matematico, nacque in Goude nel 1656. Pietro il Grande volea condurselo in Moscovia. Abbiam di lui un Corso di Fisica e molti opuscoli curiosi ed interessanti.

Artù, *n. pr. m.*, V. Arturo.

Ar-tung (Giovanni), nacque in Miltemberg. Scrisse note su' tre primi Libri dell' Odissea ed altre opere. La sua versione degli Argomenti di Apollonio non è in alcun pregio.

Artù-ro, *sm.*, una delle Stelle Fisse di prima grandezza nella Costellazione di Boote. È così detta perchè situata dietro alla coda dell' Orsa Maggiore. I poeti però non si servon quasi mai di questo termine se non per indicar l'Orsa stessa - *Sin.* Arcturo.

Artù-rò, cel. Re favoloso della G. Brettagna del VI. secolo, che si vuole istitutore de' cavalieri della Tavola Rotonda. Quest' ordine era composto di 100. cavalieri e 100. dame, che mangiavano ad una Tavola rotonda per evitar le liti di precedenza. Intorno a questa tavola teneansi le adunanze; e su di essa erano scritti i nomi de' Cavalieri nonchè delle Dame.

Artvi-cò, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Della terra*.

Artz-berg, bor. del R. di Baviera, a 5. L. O. 1. S. da Egra.

Arù, nome d' un gruppo d' isole nel Mar delle Indie, verso la costa occidentale della nuova Ghinea - Città e regno nell' Isola di Sumatra.

Arùa-na, lo stesso che *Arauna*.

A ru-ba, *avvm.* - *Andare a ruba*: V. Andare a ruba - Dicesi anche dello Spacciarsi le merci tostanamente.

Aru-ba, una delle Antille sotto il vento, a N. O. da Curacao. Long. O. 72. 29. Lat. 13.

A rubbel-lò, posto assolutamente. Per ribelle; come ribelle.

A rub-bia, *avvm.*, in gran quantità.

Aru-bii, V. Aruvii.

Aru-bio, cit. della Bassa Mesia.

Aruca-ra, cit. del Brasile.

Aruc-ci, cit. della Spagna Betica.

Aru-cìa, cit. dell' antica Liburnia, la moderna Bregna.

Arudy, flu. della Bearnia, a 3. L. E. da Oleron.

Arùe-ri. Nume Egiziano concepito da Iside con Osiride allorchè erano entrambi nel seno materno.

A ruf-fa raf-fa, Al-la ruf-fa al-la raf-fa ec., *avvm.* Con forza; con violenta prestezza. Diconsi di più persone intente ad una medesima operazione. Son modi tolti dal giuoco fanciullesco, che diciamo *Fare a ruffa raffa*. Uno de' fanciulli gitta in aria alcuna quantità di checchessia, e tutti fanno a gara a chi più ne piglia - *Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di ruffa in raffa:* Del male acquistato sen va poco innanzi.

Aru-ga, *sm.*, nome dato da' Romani all' *Ariete*, le cui viscere erano aderenti - *Sin.* Ariga; Arunga.

A-rula, l' altare sul quale gli Dei giurarono a Giove di combattere contro Saturno. Riuscita l' impresa, fu messo fralle costellazioni. Il costruirono i Ciclopi.

A-rum, *n. pr. m.* Voce che vale: *Eccelso*, *Sublime*.

A-run, flu. dell' Inghilterra - dell' Indostan.

Aru-na, *n. pr. m.* Il Conduttore del carro del Sole, il Fetonte degl' Indiani.

Aru-na, cap. dell' Is. di Ximo nel Giappone.

Arun-ca, ant. cit. d' Italia d' ignota situazione.

Arun-ci, abitatori di Arunca - *Sin.* Aruensi.

Arun-cò, V. Averrunco.

Arun-cò (*chi*), *sm.*, specie di rettile dell' ordine de' *Batracii*, appartenenti al genere *Rana*. Ha il corpo verrucoso, e tutte le zampe palmate. Vive nelle acque del Chili. Gli abitanti lo chiamano *Gengo*, secondo Molina.

Arun-da, ant. cit. della Spagna Betica, oggi *Rhonda*.

Arun-del, cit. d' Inghilterra sul flu. Arun, a 3. L. E da Chichester - Contea nel Maryvand, a N. O. della Baja di Chesapeak. Annapoli è la sua capitale - *Sin.* Arundel.

Arun-del (Tommaso), Conte d' Arundel e di Surrey, nel XVII. sec. spedì nel Levante Guglielmo Petreo, per farvi raccolta di monumenti antichi. Guglielmo ne riportò i famosi marmi detti *di Arundel* trovati nell' Is. di Paros. Son segnate in essi le principali epoche della storia Ateniese fin da' tempi di Cecrope, ossia dal 1582. av. G. C., ed altre particolarità assai rimarcabili. Son detti altresì *Marmi d' Oxford* - *Sin.* Aronzio.

Arundellia-nò, *ad. pr. m.*, di Arundel - Diconsi *Marmi Arundelliani*, *d' Arundel*, *di Paro* le tavole di marmo in cui sono scritte le principali epoche della storia d' Atene. Nel XVII. sec. furon trovate da Guglielmo Petreo, spedito nel Levante per cercare i monumenti d' antichità da Tommaso Conte di Arundel. Serbansi nell' Università d' Oxford.

Arundina-ceò, *ad. m.*, *aggiunto delle* Piante, il fusto e le foglie delle quali son simili alla *Canna*.

Arundina-ria (*ie*), *sf.*, genere di piante, il cui portamento è quello del *Bambù*, diverso da tutte le *Graminacee* per le sue grandi semenze. Il suo caule è altissimo e glabro; le foglie son quasi distiche od in forma di ventaglio. Questo genere non è riconosciuto dalla maggior parte de' botanici. Le specie comprese sotto di esso vengon riportate a' generi *Lodolfia* di Willdenow ed alla *Miegia* di Persoon, della classe *Triandria monoginia*, famiglia delle *Gramignacee*.

Arun-ga, *sm.*, V. Aruga.

Arun-cò, V. Averrunco - *Sin.* Arunco.

A-runs, V. Aronzio.

Arun-te, guerriero ucciso dalla Ninfa Opi - Nipote di Tarquinio Prisco - Figlio di Tarquinio il Superbo - Indovino d' Etruria - Figlio di Porsenna - *Sin.* Arunzio; Aronzio.

Arun-ticè. Avendo disprezzato le Feste di Bacco, quel Nume il fe bere tanto vino che, perduta la ragione, disonorò la propria figlia Medulina. Costei uccise l' infelice suo padre.

Arun-zan, bor. degli Stati-Sardi, a 4. L. O. da Genova.

Arun-ziò, V. Arunte.

A ruò-ta, *avvm.* - *Andare a ruota:* Far ruota, Roteare, cioè Girare a guisa di ruota. Dicesi singolarmente del girar che fan gli uccelli di rapina per aria - *Agg.* di Oriuolo, ed esprime quelli che agiscono per via di ruote.

Arupè-no, ant. cit. dell' Illirio, che credesi *Ausperg nella Carniola*.

A-rur, *n. pr. m.* Voce che signif. *Brucio*.

Aru-ra, *sf.*, misura di terreni presso gli Egizii. Valeva 100. cubiti greci, eguali a circa 141. piedi quadrati di misura moderna.

A-rus, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Industrioso*, *Sollecito*.

Aru-si, ant. cit. della Media.

Aru-spica, *sf.* di Aruspice.

Aruspica-rè, *n. ass.* Fare o Prender gli auspicii.

Aru-spice, *sm.* (*fem.* Aruspica ed Aruspice). Colui che presagiva esaminando le interiora degli animali, presso i Gentili - *Fig.* Iac. sold. sat. 5. *La satira anch' ella*, - *Nuova aruspice*, *fissa alla battaglia*, - *La verità nascosa si spiattella*.

Aruspici-na, *sf.*, scienza degli Aruspici. L' immaginaron i Caldei, ed indi passò agli Armeni, Comageni, Ebrei, ed altri superstiziosi Orientali - *Sin.* Aruspicio.

Aruspi-ciò (*ii*), *sm.*, indovinamento. L' arte dell' Aruspice - *Sin.* Aruspicina.

Ar-va, flu., cit. e contea dell' Ungheria.

Ar-val, cit. dell' Indostan.

Arva-li, *sm. pl.* Collegio di sacerdoti istituiti da Romolo per assistere a' sacrifizii che offrivansi ogni anno, nelle feste Ambarvali, a Cerere ed a Bacco per ottener la fertilità delle campagne.

Arva-li Fratèl-li, Sacerdoti che presiedevano a' sacrificii che faceansi in onor di Cerere. Questi Sacerdoti furono istituiti da Romolo.

Arvèn-si, *ad. com. pl.* Così diconsi le piante che allignano e crescono spontanee in campi che si tengono in riposo, e che gli agricoltori chiamano *Maggesi*, o *Novali*.

Arvè-o (Guglielmo), nacque in

Folkston in Inghilterra, nella contea di Kent. Gl'Inglesi pretendono che egli il primo abbia scoperto la circolazione del sangue. Scrisse un'opera su tale argomento intitolata: *Exercitatio Anatomica de motu cordis et sanguinis*. Fu medico di Giacomo I. e Carlo I. Morì nel 1658. La scoperta della circolazione del sangue si deve all'Italiano Andrea Cesalpino. V. Cesalpino Andrea.

ARVE-RIS, antichissima Divinità Egiziana rappresentata nell'Obelisco del Circo Flaminio, e su quello del Campo Marzio.

ARVER-NI, ant. pop. della Gallia Celtica, e poscia della Prima Aquitania.

ARVERT, penisola al S. dell'imboccatura della Sandra (Charente-Inferiore). Nel centro vi è un borgo dello stesso nome - *Sin.* Ardverd.

AR-VII, pop. della Gallia Lionese - *Sin.* Arvieni; Aruvii; Arubii.

ARVI-SÈ, promont. dell'Is. di Chio.

AR-VÒ, fiu. che comincia da' perpetui ghiacci del Monte-Bianco, e sbocca nel Rodano al disotto di Ginevra.

ARVÒRE-DÒ, pic. is. della Costa del Brasile.

ARVÒ-RÈS, is. dell'Oceano Indiano.

ARWAN-GEN, bor. della Svizzera, sul fiu. Aar, a 9. L. N. E. da Berna. Miniera di carbon fossile.

ARXA-MA, cit. della Mesopotamia.

ARXA-NA, contrada della Grande Armenia.

ARXA-TA, cit. dell'Armenia.

ARXE-NA, cit. della Tracia.

ARZAC, bor. della Bearnia, a 7. L. E. da Pau.

ARZAGÒ-GO, *ad. m.*, *agg.* d'una specie di Nibbio - *Met. ed in forza di sost.* Uomo vile; uom da nulla.

ARZA-GOLA, *sf.*, specie d'uccello palmipede, appartenente al genere *Anitra*, detto ancora *Anatra marzajola*. La femmina poco differisce dal maschio; varia però ne' colori, e particolarmente per esser priva d'una linea bianca, situata al disopra ed al disotto degli occhi del maschio - *Sin.* Arzavola.

ARZA-MA, cit. della Russia Europea

° ARZANÀ, *sm.*, meglio *Arsenale*.

° ARZANA-LE, *sm.*, meglio *Arsenale*.

ARZANEAU, vil. della Brettagna, ad 11. L. S. E. da Quimper.

† ARZA-NÒ, com. nel circ. e distr. di Casoria, prov. e dioc. di Napoli: abit. 1200.

ARZAQUE-NA, fiu., porto e golfo della Sardegna.

ARZA-VÒLA, *sf.*, V. Arzagola.

ARZE-LIÒ, *ad. m.*, V. Arzello.

ARZEL-LÒ, *ad. m.*, epiteto che dassi a quel cavallo che ha bianco il piede sinistro posteriore. La superstizione facea credere a certi spiriti deboli che i cavalli arzelli fossero sfortunati ne' combattimenti - *Sin.* Arzelio.

AR-ZEN, pic. cit. della Reggenza d'Algeri, a 27. L. O. da Orano. Saline.

ARZÈNGA-MÒ, cit. dell'Armenia sull'Eufrate - *Sin.* Arziujam; Arzendechan; Elzendscheu.

° ARZEN-TE, *ad. com.*, meglio *Ardente* - *Met.* Bell. Tull. 108. *Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta* - Oggi è aggiunto soltanto di *Acqua* - ACQUA ARZENTE: Acquavite raffinata; Alcoole puro.

ARZÈNTI-NO, *ad. m.*, lo stesso che *Argentino* - *Sin.* Arzente.

ARZEN-ZA, fiu. dell'Albania.

ARZÈRUM, V. Erzerum.

AR-ZES, pic. cit. dell'Is. di Cipro, detta altresì *Arsinoe*.

ARZE-SE, *ad. e sf.*, nome d'una specie d'uva e di vitigno.

ARZ-FELD, bor. del Ducato di Lucemburgo, a 3. L. N. O. da Bitburgo

ARZI-CA (*che*), *sf.*, specie di color giallo, che serve a' miniatori.

ARZIGOGÒLAN-TE, che arzigogola.

ARZIGOGÒLA-RE, *n. ass.*, fantasticare - *At.* ARZIGOGOLAR LA VOCE: Variarla in più modi.

ARZIGOGÒLERÌ-A (*ie*), *sf.*, atti e parole di chi arzigogola.

ARZIGO-GÒLO, *sm.*, invenzione sottile e fantastica.

ARZIL-LA, ant. cit. marittima dell'Affrica sull'Oceano, nel R. di Fez. Giace a 3. L. N. O. da Fez.

ARZIL-LA, *sf.*, nome volgare d'una specie di pesce cartilaginoso del genere *Raja*, detta *Pastinaca*, che è l'*Altavela* d'alcuni autori, *Raja pastinaca* - *Sin.* Arsille.

ARZIL-LÒ, *ad. m.*, rubesto; fiero; pronto; vivace; agile; snello ec.

ARZIN-GA (*ghe*), *sf.*, tanaglia con doccia nelle bocche per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli al fuoco.

ARZIN-GAN, vil. della Natolia sull'Eufrate, a 40. L. S. O. da Erzerum - *Sin.* Arzengan.

AR-ZIÒ (*ii*), *sm.*, genere di piante, della classe *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarofale*, così chiamate perchè i suoi frutti son coperti di ruvide barbe somiglianti al pelo dell'orso. Comprende fra le altre specie la *Bardana*, pianta medicinale - *Sin.* Arezio.

† ARZÒ-NA, com. nel circon. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 300.

ARZU-ME, *sm.*, specie di sale provveniente dalle padelle in fusione. Cavasi col medesimo pappatojo con cui si tragetta il vetro, e mettesi in una padelletta pel bisogno.

AS, Dio de' pop. Settentrionali.

A-SA, Re di Giuda, successe a suo padre Abia al 955. av. G. C. Fece atterrar gli altari innalzati agl'Idoli, ristabilì il culto di Dio, e disfece l'armata de' Madianiti. Fe mettere in prigione il Profeta Anano, perchè costui rimproverollo d'aver chiamato soccorso estero nelle sue imprese.

A-SA, cit. dell'Arabia Felice.

A-SA, V. Benzoino. Meglio detto *Assa dolce*.

A-SAA, officiale di Giosia Re di Giuda.

A-SAB, cit. dell'Abissinia, sul Mar Rosso, rimpetto a Moka. È abitata da' Gallas, popolo perfido.

ASA-BA, V. Asabia.

ASA-BIA, *n. pr. m.* Voce che vale: *Chi pensa a Dio* - *Sin.* Asaba.

ASABA-JA, ant. cit. dell'Arabia.

ASA-BALI, cit. della Tataria Indipendente.

ARSABA-LIK, cit. della Tataria indipendente, paese de' Calmucchi, a 250. L. N. O. da Cashagar.

ASABI-NÒ, nome del Sole presso gli Etiopi.

ASABÒ-BA, fiu. dell'Etiopia.

ASABÒ-RÒ, Capo dell'Arabia, che credesi il *Capo di Mochandan*.

ASA-BRA, fiu. della Spagna nell'Aragona.

A SAC-CA, *avv.*, in gran quantità.

A SACCHEGGIAMÈN-TO, *avv.*, a sacco.

A SAC-CÒ, *avv.* - MANDARE, METTERE, ANDARE ec. A SACCO: Saccheggiare od esser saccheggiato - *Sin.* A saccheggiamento; a saccomanno; a ruba ed a sacco.

A SACCOMAN-NÒ, *avv.*, V. A sacco.

ASACHE-I, pop. che abitava nelle montagne vicino al Nilo - *Sin.* Asachenei; Elefantofagi.

A-SAD, nome sotto il quale gli Arabi adoravano il pianeta *Mercurio*.

A-SAD, cit. della Persia.

A-SAD-A-BAD, cit. della Persia, a 27. L. N. O. da Moshi.

ASA-DIA, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Misericordia di Dio*.

ASÄE-LE, *n. pr. m.* Voce che vale: *Fattura di Dio*.

A SAET-TA, *avv.*, rapidissimamente, come una folgore.

A-SAF, cit. della Piccola Tataria. - d'Inghilterra nel principato di Galles.

ASAFA-TI, V. Asafato.

ASAFA-TÒ, *sm.*, nome che dassi ad un'affezione cutanea, che pare abbia analogia colla tigna mucosa - *Sin.* Asafati.

ASAFETI-DA, *sf.*, V. Assafetida.

ASAFI-A (*ie*), *sf.*, mancanza di chiarezza nella voce per vizio del velo palatino.

ASAFIDA-MA, cit. della Siria.

ASAFI-NI, interpetri di sogni, o maestri di oroscopi, celebri presso i Caldei.

✠ ASA-FÒ, Vescovo in Inghilterra. (1. maggio.)

A-SAFO, *sm.*, genere d'animali fossili stabilito da Brogniart, che han molta somiglianza co' *Crostacei* detti *Branchiopodi* o *Gimnobranchi*, abbenchè non siansi scoperte le loro branchie.

ASA-GHI, nome de' Saraceni che aveau fondato un regno nella Spagna, distrutto da Pietro d'Aragona.

ASAÏ-A, *n. pr. m.* Voce che vale: *Faccia Iddio*.

ASALÀ, *sm.* Chiamàta che si fa da' Maomettani invocando Dio e Maometto ad alta voce, e più volte al giorno, sulle torri delle Meschite per invitar la gente alla preghiera.

ASALÈLFU-NI, *n. pr. m.* Voce che vale: *Quasi esitante nell'oscurità delle cose*.

ASALÌ-A, *n. pr. m.* Questo vocabolo indica: *Vicino al Signore*.

° ASALDI-RE, *at.*, meglio *Esaudire*.

° ASALDI-TÒ, *ad. m.*, meglio *Esaudito*.

A SALTACCHIÒ-NE, *avv.*, con salti grandi e disordinati - *Sin.* A salteltoni.

A SALTELLÒ-NI, *avv.* V. A saltacchione.

A SAL-TI, *avv.*, per salti - *Fig.* Prestamente; in un tratto.

A SAL-VA MA-NÒ, *avv.*, a man salva.

A SALVAMÈN-TÒ, *avv.*, senza danno; sano e salvo - A man salva.

ASA-MA, fiu. della Mauritania - *Sin.* Asana.

ASAMIN-TA, *sf.*, specie di sedia ad uso del Sacerdote imberbe del tempio di Minerva Cranea.

Asamin-tò, *sm.*, Conca, Buca del bagno, Lavacro.

A-san, nome di tre Re della Bulgaria.

A-san, cit. e lago della Palestina.

Asa-na, *n.pr.m.* Voce che vale: *Robusto* - *Sin.* Asnaa.

Asanamò-ra, cit. dell' Indie.

Asan-garò, provincia del Perù. La sua capitale, che ne porta il nome, giace a 50. L. da Cusco.

Asan-guè, *sf.*, nome della Lira.

A san-guè, *avvm.* V. Andare a sangue - *A sangue caldo*: Perturbato da violento ed improvviso affetto - *A sangue freddo*: Con animo posato e fermo. A caso pensato - Diconsi animali *A sangue caldo* o *freddo* quelli appartenenti a due grandi classi, una delle quali ha per natura il sangue caldo, e l'altra il sangue freddo.

A santà, *avvm.*, in sanità; con sanità; quando altri è sano. Lab. 117. *Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.*

A-saph, figlio di Barachia della Tribù di Levi, Cantore di David e musico molto famoso. A lui vengono attribuiti alcuni Salmi.

A-saph (S.), cit. vesc. d'Inghilterra, nel paese di Galles sul Cluyd, a 5. L. O. da Flint.

A-sar-ad-dòn, figlio di Sennacherib, succedette a suo padre nel 772. av. G. C. S'impadronì di Azoto e di tutta la Siria. I suoi Generali presero il Re Manasse, e lo condussero carico di catene a Babilonia.

A-sapò, *ad.* e *sm.*, soldato di cavalleria presso i Turchi.

Asarabac-ca, *sf.*, V. Asaro.

Asaradò-ne, cit. della Siria.

Asara-lìe, cit. del paese de' Calmucchi.

Asar-cò(*chi*), *sm.*, epiteto che dassi a chi è molto magro.

Asarè-la, quarto figlio di Asaf.

Asarè-le, figlio di Jalelel - *Sin.* Asreel: Asrael.

Asarì-a(*ie*), *sm.*, nome di maestri spirituali che insegnano le formole delle preghiere chiamate *Mandra*, e ne danno la spiegazione. (Mit. Ind.)

Asari-na, *sf.* Così vien detta la *Tussilaggine alpina* per la sua somiglianza coll' Asaro, sebbene abbia le foglie più tonde, ruvidette e leggermente fimbriate. Produce i fusticelli pelosi, ed i fiori gialli come la *Camamilla*, ma assai minori e non senza odore.

Asarmòt-tò, *n. pr. m.* Voce che indica: *Atrio della morte* - *Sin.* Asarmot. [Jutland.

Asar-na, cit. della Svezia nel

A-sarò, *sm.*, genere di piante della classe *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Aristolochie*. Son così dette perchè non s' impiegavan mai ad intrecciar corone o ghirlande. Fra le sue specie la più comune è quella che ha le radici biancastre e fibrose, le foglie raniformi e lucenti, di sapore acre e nauseante. S'usano in medicina come purgative ed emetiche. La polvere riesce starnutatoria - *Sin.* Asarabacca; Baccaro; Baccaro; Bacchera; Boccatella da capo; Cariofillata salvatica; Nardo salvatico; Orecchia d' uomo; Spigo salvatico.

† Asa-ro, com. nel circ. di Leonforte, distr. di Nicosia in Catania, diocesi di Piazza: abit. 3000.

Asarò-idi, *sf. pl.*, famiglia di piante così dette perchè il genere *Asaro* serve loro di tipo.

Asarò-to, *sm.*, pavimento presso i greci, composto di varie petruzze e frammenti di terra cotta di color vario, i quali rappresentavano i rimasugli de' cibi che cadevan dalla mensa. Era così detto perchè sembrava sempre sporco.

A-sas, cit. della Svezia.

Asase, vil. della Bearnia, a 2. L. S. da Oleron.

Asada-na, *n. pr. m.* Vocabolo che significa: *Giudizio dell' esercito.*

Asawally, cit. dell' Indostan, ad 8. L. S. O. da Udipur.

A sbac-cò, *avvm.*, in gran copia; a bizzeffe.

A-sbach, pic. cit. di Wirtemberga, sul fiu. Kocher, a 3. L. N. da Hall.

Asbai-mò, *n.pr.m.* Voce che vale: *Chi fende i mari* - *Sin.* Asbaim; Asebaim.

Asba-mè, fontana della Cappadocia le cui acque, benchè sembrassero bollenti, eran fredde. Non traripavan mai. Sembravan belle e tranquille agli occhi delle persone dabbene, ed eran velenose pe' malvagi (Mit.)

Asbamè-ò, sopran. di Giove sotto il quale avea un Tempio presso Tiane nella Cappadocia. Le acque di quel fonte, naturalmente fredde, talvolta addivenivan bollenti - *Sin.* Apameo.

A sbara-gliò, *avvm.*, in conquasso; in disordine; a pericolo.

* Asbassa-re, *at.* e *neut.*, meglio *Abbassare.*

Asbè-le, *n. pr. m.* Parola che indica: *Fuoco turbatore.*

A-sben, V. Asbino.

* Asber-gò, *sm.*, meglio *Usbergo.*

Asbe-sti, pop. della Libia - *Sin.* Asbisti; Asbistei.

Asbe-sticò, soprannome di Giove Ammone, che avea un Tempio nel paese degli Asbesti.

Asbèstini-tè, *sm.*, V. Asbestoide.

Asbèsti-nò, *ad. m.*, di Asbesto: che partecipa della natura e delle qualità dell' asbesto.

Asbe-stò, *sm.*, sostanza minerale di color bianchiccio argentino, e d'una tessitura setosa, per cui se ne staccan facilmente fila lunghe, sottili, flessibili ed elastiche. È dotata della proprietà di rimanere intatta in mezzo al fuoco. Son distinguono varie specie: L' *Amianto* è una di esse.

Asbèsto-idè, *sm.*, sostanza minerale così detta da Delametherio, perchè fibrosa come l' asbesto. È una varietà d' *Anfibola* verdastra in masse fibrose, che Kirwan chiama *Asbestinite*. Si dà ancora questo nome al minerale fibroso detto *Amiantoide*, e *Bissolite.*

A sbie-cò, obbliquamente; per traverso - *Sin.* In isbieco; a schiancio; di schiancio; per iscancio; a scancio; a schimbescio; a schimbesci; a schimbeci; a sghimbescio; a sghimbesci; a schisa; a schiso; a sguincio; a sguancio; a sghembo; di traverso; per traverso.

Asbi-nò, R. dell' Affrica nel Sahara - *Sin.* Asben.

Asbi-sta, cit. della Libia.

Asbistè-i, V. Asbesti - *Sin.* Asbisti.

A-sbòlò, Centauro famoso nell'arte della divinazione. Fu tra que' che combatterono co' Lapiti.

A-sbolò, uno de' cani d'Atteone. Questa voce signif. *Color di fuliggine.*

Asbò-tò, ant. cit. della Tessaglia.

Asburga-nò, cit. della Gran Bucaria.

A-sca, cit. dell' Arabia Felice.

A scaccafa-va, *avvm.* Dicesi d' una foggia antica di zoccoli. Fir. nov. 4. *Un pajo di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.*

A scac-chi, *avvm.* Dicesi de' lavori fatti a forma di scacchi, o quadretti dipinti ec., l'uno a canto dell'altro, nelle armi, nelle insegne, ne' pavimenti, ed in altre cose - *Giocare a scacchi*: Giocar con que' pezzi che chiamansi *Scacchi.*

Ascaffènbur-gò, cit. nel R. di Baviera, a 4. L. E. 1/4 S. da Francoforte.

A sca-gliè, *avv.*, lo stesso che *A squame* - *Fatto a scaglie*: Squamato.

A scagliò-ni, *avvm.* Dicesi di truppa divisa in corpi, i quali, in qualche distanza dal centro mantenendo sempre il fronte rivolto al nemico, si distendono sull'ali, ma su d'una linea più arretrata del corpo antecedente.

Ascain, bor. del Labourd, ad 1. L. S. da Sain-Jean-de-Luz.

A sca-la, *avvm.*, per gradi; gradatamente.

Ascala-bò, pastore trasformato in lucertola da Cerere, perchè da lui beffata mentre ella si rifocillava.

Ascala-bò, figliuola di Misma, derise Cerere che bevea con molta avidità. Quella Dea cangiolla in *Ascalabo*, specie di lucertola.

Ascalabò-tè, *sm.*, nome che i Greci davano alla *Tarantola*, o ad un animale simile alla *Lucerta*. I moderni naturalisti l' hanno applicato ad un genere di rettili dell' ordine de' *Saurii.*

Ascala-fò, *sm.*, genere d'insetti dell' ordine de' *Neuropteri*. Le sue specie han le antenne lunghe, dritte, filiformi, che si terminano ad un tratto in bottoncino alquanto compresso; sei tentacoli corti, alquanto ineguali, filiformi; la testa ed il corpo pelosi; l' addomine ovale allungato, terminato da due uncinetti ne' maschi; le ali nude, trasparenti, reticolate.

Asca-lafò, figliuolo di Acheronte e della Ninfa Orfne. Proserpina cangiollo in *Gufo*, poichè avea narrato a Plutone che quella Dea mangiò d' una melagranata colta nei Campi Elisi.

Asca-lafò, figliuolo di Marte e di Astioche, recossi all' assedio di Troja con 30. navi. Deifobo l'uccise. Marte ne montò in furia, e, malgrado la proibizione di Giove, prese parte alla battaglia.

Asca-lafò, uno degli Argonauti.

Ascala-ni, pop. d' Italia, gli *Ascolani.*

Ascalin-giò, ant. cit. della Germania, oggi *Hildesheim.*

**Asca-lìò**, *n. pr. m.* Termine che vale: *Chi non iscura.*

**A-scalò**, capo delle armate di O-iam Re della Lidia, conquistò la Siria e fabbricò Ascalona.

**Ascalò-na**, cit. della Palestina - *Sin.* Scalona.

**Ascalò-ne**, bor. della Palestina, a 13. L. S. O. da Gerusalemme - *Sin.* Ascalona; Scalona.

**Ascalò-nia(ie)**, *ad.* e *sf.*, specie di cipolla originaria della Palestina.

**Ascaloni-ta**, *ad. pr. com.*, di Ascalona.

**A scaltrimen-tò**, *avvm.*, scaltritamente; astutamente.

**A scan-ciò**, V. A schiancio.

**Asca-nia**, lago della Bitinia - Is. dell' Arcipelago - Cit. della Troade - Regione dell' Asia Minore.

**Asca-nìo**, fiu. e golfo della Bitinia.

**Asca-nìo**, figlio d' Enea e di Creusa, succedette a suo padre nel Regno de' Latini, secondo la favola, e disfece Mezenzio Re de' Toscani. Fondò Alba-Longa.

**Asca-nìò**, uno de' figliuoli di Priamo.

**Asca-nìò**, capo de' Misil, che recaronsi in soccorso di Priamo.

**Asca-nìò**, capo de' guerrieri della Frigia Minore, che prestaron soccorso a Priamo.

**A sca-pitò**, *avvm.*, con discapito; mettendovi del proprio.

**A-scara**, cit. del Giappone.

**Ascardamit-tò**, *ad. m.*, epiteto di colui che tiene gli occhi fissi ed immobili.

**Ascarez-za**, *sf.*, lo stesso che *Ascaro* in signif. di *Tristezza.*

**Asca-ride**, *sost. com.*, genere di vermini intestinali dell' ordine dei *Nematoidei.* Hanno il corpo allungato, cilindrico e terminato in punta alle due estremità; la bocca munita di tre tubercoli, da' quali esce qualche volta brevissima tromba. Trovansi nell' intestino retto dei bruti e degli uomini, e principalmente de' fanciulli. Son così detti pel continuo e molesto lor movimento, che cagiona prurito o pizzicore insoffribile - *Sin.* Ascaro; Fuseragnolo.

**Ascarie-nò**, *ad. pr. m.*, di Asrari. Nome dato a' seguaci e discepoli di Ascari, dottore Musulmano.

**Ascari-na**, genere di piante così dette perchè le loro antere somigliano agli *Ascaridi.*

**A-scarò**, *sm.*, lo stesso che *Ascaride.* Anticamente e per metafora significava quel dolor tenero che sentesi per la partita di qualche persona interessante - *Sin.* Ascarezza; ascara; aschero.

**A-scarò**, *sm.*, stromento antico di percussione, quadro e d' un cubito in ogni senso. Su di esso stavan tese alcune corde, che facendosi girare mandavan suono.

**Ascarot-te**, demonio de' delatori e delle spie, V. Astarotte.

**A scar-pa**, *avvm.* A pendio. Dicesi di muraglia od altra cosa che nella base occupi molto spazio, e procedendo in alto obliquamente, vada restrignendosi per gradi - Dicesi anche di quegli strumenti, ordigni ec. fatti a sdrucciolo. V. Scarpa.

**Ascafica-li**, ant. cit. della Germania, poscia chiamata Swetz - *Sin.* Ascaulì.

**Ascàu-li**, *sm. pl.* Così dicevansi i fabbricanti d' otri. (Mit.).

**A scavezzacòl-lo**, *avvm.*, precipitosamente; con pericolo di scavezzarsi il collo.

**A-scè** (*pl.* Asce), *sf.*, stromento di ferro col manico di legno, in forma di zappa, ma più largo e più corto. Serve per tagliare, ed è proprio de' legnajuoli - *Sin.* Ascia - Strumento da raschiare, Rasiera. V. Ascia - *Asce d' arme*: Quella che taglia da' due lati. Sen servono particolarmente i marini nell' andare all' abbordo - *Fig.* Dav. Oraz. Cos. I. 129. *E furono (concedetemi questa licenza di favellare) asce e martella a fabbricargli e conficcargli lo Stato* - *Far la giustizia coll' asce*: Amministrarla ciecamente, alla grossa, e senza la dovuta esattezza e matura considerazione. Dicesi anche *Far la giustizia coll' accetta* - Simbolo di Giove presso i Carii, in vece del fulmine o dello scettro.

† **Asce a**, com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1001.

**Asce-le**, *ad. m.*, V. Ascelo.

**Ascele-te**, uno de' nomi d' Esculapio.

**Asceli-nò**, Monaco di S. Evroul in Normandia, visse nel XI. sec. Mandò a Berengario una lettera sulla Presenza Reale.

**Ascèl-la**, *sf.*, concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla - *Sin.* Ditello - Così anche è detto colui che ne' bagni toglie i peli alle ascelle - L' angolo superiore che la base delle foglie de' fiori, o de' rami forma al punto dell' inserzione colla parte del fusto che s' innalza.

**Ascella-re**, *ad. com.*, che è relativo all' ascella, s' avvicina ad essa, o ne fa parte: *L' arteria, la vena, il nervo ascellare, le glandole ascellari* - *Aggiunto di* Tutte le parti che nascono all' ascella delle foglie o de' rami.

**Asce-lò**, *ad. m.*, che è senza gambe - *Sin.* Ascele; asceto; askele.

**A scel-ta**, *avvm.*, ad elezione; ad arbitrio; secondo la volontà.

**Ascendenta-le**, *ad. com.* Dicesi della linea retta delle persone da cui altri è nato.

**Ascenden-te**, che ascende; salente - *Piano ascendente*: Piano per cui si ascende - *Segno, Astro ascendente*: Quelli che spuntano dall' orizzonte - Dicesi di diversi vasi del corpo umano, che dalle parti inferiori s' espandono nelle superiori.

**Ascenden-te**, *sm.* Dicesi così quel segno dello Zodiaco, o parte di esso, che spunta dall' orizzonte al nascere od al formarsi di checchessia - *Aver buono o cattivo ascendente*: Aver buona o rea fortuna - *Fig.* S' usa talvolta in luogo di *Superiorità* - Diconsi *Ascendenti* gli antenati per retta linea. Termine dei legisti. Maestruz. 2. 28. 3. *La legge che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito.* Dicesi anche *Ascendente* parlandosi d' uno degli antenati.

**Ascenden-za**, *sf.*, le serie degli ascendenti o antenati per retta linea; l' albero della stirpe. Contrario di *Discendenza.*

**Ascen-dere**, *v. ass. anomalo*, andare in su; salire - *Mel.* Buon. Rim. 10. *Dal mortale al divin non vanno gli occhi, - Che sono infermi e non ascendon dove - Ascender senza grazia e pensier vano* - Arrivare, Sommare ec. - Dicesi particolarmente di numero - Segn. Stor. 8. 216. *Egli avera acquistato un palazzo ec., e successivamente la villa sua, delle quali ritrasse masserizie di gran valuta, che ascesono alla somma di 10. mila scudi* - Scendere; discendere. Così detto per errore dell' emanuense, o forse per un certo mal vezzo che avean gli antichi di appiccar la lettera *A* a buon numero di vocaboli. Stor. Pist. 198. *Essendo i Turchi ascesi a terra de' legni, lo Delfino fece ardere tutti li loro legni* - *Attiro col 4. caso, senza preposiz., nel primo significato.* Tas. Ger. 3. 10. *Su, suso, o cittadini; alla difesa - S' armi ciascun veloce, e i muri ascenda* - Eccedere; soprastare - Far succedere dal grave all' acuto. (Mus.) - *Usato come sostantivo.* Vasar. vit. Cimab. *L' ascendere di lei in cielo, e lo Spirito Santo ec.* (Come *Scendere.*)

**Ascendimen-tò**, *sm.*, l' ascendere. *Nel proprio e nel figurato.* V. Ascensione.

**Ascendo-nica** (*che*), *sf.*, sorta di carattere tra il *Canoncino* e il *Parangone.*

**Ascenez-zò**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Fuoco sparso* - *Sin.* Ascenez.

**Asce-nò**, *ad. m.*, titolo dato al dio Luno, cioè all' Intelligenza che presiede al corso della Luna, che non si ferma mai. (Mit.).

**Ascensiòna-le**, *ad. com.*, agg. di Differenza, ed è quella che trovasi tra l' ascensione retta ed obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera.

**Ascensiòna-riò(ii)**, *ad. m.*, che ascende: *Grado ascensionario* ec.

**Ascensio-ne**, cit. dell' America Merid. sul Paraguai - Baja e distr. degli S. U. nella Luigiana - Baja del Golfo del Messico.

**Ascensio-ne** (Is. dell'), isola deserta dell' Oceano Atlantico al S. E. di quella del Capo-Verde. Vi è una caverna, nella quale i naviganti sospendono una bottiglia turata, che contiene una carta con delle notizie per quelli che vi approdassero dopo di loro.

**Ascensiò-ne**, *sf.*, moto d' un corpo che tende dal basso all' insu - *Sin.* Ascendimento; ascenso; ascesa; salita - Il continuo recesso d' un corpo dalla terra, ovvero l' apparente elevarsi de' corpi celesti dall' orizzonte - È detto della luna per lo suo crescere. Cr. 2. 21. *Adunque è da attendere che sull' ascension della luna si semini* - Nome del giorno in cui si celebra la Festività della Salita al Cielo di Nostro Signor Gesù Cristo - Il fatto stesso della Salita al Cielo del Redentore - *Non mi camperebbe ec. l' ovo dell' Ascensione*: Espressione che s' usa per dir *Cosa impossibile.*

**Ascen-so**, *sm.*, lo stesso che *Ascensione* - Tutto ciò che serve a salire - Innalzamento.

**Ascenso-re**, *m.*, che ascende.

* **A scen-tre**, *avvm*, a bello stu-

dio; deliberatamente. Meglio *A sciente*

ASCE-RIA, cit. dell' Abissinia.

ASCE-SA, *sf.*, meglio *Ascensione.*

A SCE-SA DI TE-STA, *avvm.*, impegnandosi ostinatamente in alcuna cosa, e sforzandosi per ottener l'intento in ogni conto.

ASCE-SI, pic. cit. dell' Umbria.

ASCESI-A, *sf.* Voce greca che vale lo stesso della latina *Exercitatio.*

ASCE-SO, *ad. m.*, V. Salito.

ASCES-SO, *sm.*, collezione di marcia in una cavità, fatta in seguito di lavoro morboso, con tumore o senza - *Ascesso caldo, acuto, improvviso*: Quello che succede ad infiammazione acuta - *Ascesso freddo, cronico, scrofoloso*: Quello che risulta da infiammazione cronica o scrofolosa - *Ascesso idiopatico*: Quello che si forma nello stesso luogo in cui ha termine l' infiammazione - *Ascesso sintomatico per congestione*, o *metastatico*: Quello che trovasi in luogo diverso da quello dove avvenne l' infiammazione - *Ascesso lacrimale, biliare, orinario, stercoraceo*: Quello cagionato da malattia delle vie lacrimali, biliari, orinarie ed intestinali, e di cui il pus è alterato dal miscuglio d'una certa quantità di lacrime, di bile, d'orina, di materie fecali ec. - *Sin.* Abscesso.

ASCE-TA, *sm.*, nome che conviene al monaco nonchè all'atleta. Quegli esercita una lotta spirituale, questi una corporale. Generalmente questo nome dassi a colui che in modo particolare si dedica alla vita spirituale ed agli esercizii di pietà.

ASCETE-RIO(*ii*), *sm.*, luogo di esercizii; ginnasio; cenobio.

ASCETE-RO, *sm.* Questa voce signif *Monastero e Palestra* - Collegio di funerali composto di otto Monaci, e di tre Accoliti incaricati di seppellire i morti, fondato dall' Imp. Anastasio.

ASCE-TICO(*ci*), *ad.m.* Contemplativo, ed Attenente alla contemplazione di cose divine, nonchè all' esercizio della perfezione- *Usato come sostantivo*, ma dicesi soltanto delle persone contemplative, come gli *Anacoreti*, o versate nella Teologia ascetica - Nome d' un libro composto dagli Eretici Messaliani. Questi riponevano nell'orazione tutta la perfezione cristiana, riputando inutili i Sacramenti.

ASCETI-SMO, *sm.*, esercizio della vita spirituale degli Asceti.

ASCET-TA, *sf.*, *dim.* di Asce. Strumento de' legnajuoli - *Ascetta torta*: Piccola asce curva, che serve a lavorar nel concavo de' legnami.

A-SCHAM (Ruggiero), elegante scrittore, e Segretario della Regina Elisabetta, nacque nella Provincia di Yorck. Morì in Londra nel 1568.

ASCHA-RI, famoso Dottore Musulmano, morì in Bagdad nel 940. Sosteneva che Iddio agisce sempre per Leggi generali, e non per Volontà particolare. I suoi discepoli son detti *Ascharíani.*

ASCHE, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 3. L. N. O. da Brusselles.

A-SCHE, l'Adamo degli Scandinavi.

ASCHERO-DE, cit. della Baviera.

ASCHERSLEBEN, pic. cit. della Germania sul fiu. Saale, ad 8. L. S E. da Halberstadt.

ASCHE-SO, cit. dell' Acaja.

ASCHE-MIO, -nome del picciol Cane Procione (Diz. Mat.)

ASCHE-MO, *ad.* e *sm.*, nome che dassi a coloro che sono mal formati

ASCHE-RIO, *sm.*, nome del Gran Cane Sirio.

ASCHER-NA, fiu. e cit. dell'Irlanda.

A SCHER-NO, *avvm.* - AVERE A SCHERNO: Schernire.

A-SCHERNÒ, *sm.*, afflizione. Voce contadinesca.

† A-SCHI, com. nel circ. di Pescina, distr. di Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 600.

A SCHIANCI-Ò, *avvm.* Dicesi alcuna cosa esser tagliata o situata a schiancio, quando partecipa del lungo e del largo, come fa la diagonale del quadrato, altrimenti detta *Schiancìana.* V. A sbieco.

ASCHIA-RE, *at.*, meglio *Astiare.*

A SCHIE-RA, *avvm.*, in compagnia; in truppa - *Sin.* A schiere.

A SCHIE-RA A SCHIE-RA, *avvm.*, in ischiera; ad una schiera per volta - A torme; in frotta - *Sin.* A schiere a schiere.

* ASCHIERA-RE, *at.*, meglio *Schierare.* Mettere in ordinanza - *Neut. pass.* Schierarsi, Mettersi in ordine di battaglia.

ASCHIERA-TO, *ad.m.* da Aschierare.

A SCHIE-RE, V. A schiera.

A SCHIE-RE A SCHIE-RE, V. A schiera a schiera.

A SCHI-FO, *avvm.* - AVERE A SCHIFO: Avere a stomaco, a fastidio - *Sin.* A schivo.

ASCHILACE-I, pop. dell'Asia nella Troade, colonia de' Macedoni.

A SCHIMBE-CI, *avvm.*, lo stesso che *A schimbescio.* V. A sbieco.

A SCHIMBE-SCI, *avvm.*, lo stesso che *A schimbescio.* V. A sbieco.

A SCHIMBE-SCIÒ, *avvm.*, obliquamente. V. A sbieco - *Met.* Alleg. 57. *Ella s'è fitto e fondato nel capo a schimbescio il più maledetto capriccio del mondo.*

A-SCHIÒ(*schi*), *sm.*, invidia. Meglio Astio.

ASCHIO-SO, *sm.*, pieno d' invidia. Meglio *Astioso.*

A SCHI-SA, *avvm.*, lo stesso che A sbieco.

A SCHI-SO; *avvm.*, lo stesso che *A schisa.* V. A sbieco.

A SCHI-VO, *avvm.* - AVERE A SCHIVO: Avere a schifo.

A-SCHUR, fiu. del Turchestan.

ASCHU-RA, is. del Mar delle Indie.

A-SCIA(*sce*), *sf.*, lo stesso che *Asce*- Strumento da raschiare - Presso gli antichi Romani l'*Ascia* era una mannaja che serviva a sgrossare ed a pulire il legno; una specie di rastro, con cui rimescolavasi la calce durante la sua infusione; un sarchiello simile a quello de' giardinieri per estirpare i buscioni - Nome d' una fasciatura indicata e descritta da Ippocrate.

A-SCIA(*sce*), *sf.*, genere d'insetti dell' ordine de' *Lepidotteri*, stabilito da Scopoli. Comprende le specie del genere *Poliommato*, le cui ale non han macchia.

A-SCIA, Giureconsulto, nacque in Bari nel XVI. sec. Scrisse su materie legali.

ASCIALO-NE, *sf.*, legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, a fin di posarvi sopra altri legni per costruir palchi e simili - Legno o ferro dalla parte di dietro de' carrozzini e simili, che posa sulla sala, e regge le stanghe, e, secondo la diversità de' legni anche i cosciali - Si dà questo nome altresì ad una mensoletta del filatojo.

ASCIA-NI, *ad.* e *sm. pl.*, nome de' popoli che, essendo tra' Tropici, han qualche volta il Sole allo *Zenit*, ed in quel giorno non hanno ombra sul mezzodì - *Sin.* Ascii.

ASCIA-NÒ, castello e potesteria della provincia superiore di Siena nella Toscana, presso la sorgente dell' Ombrone.

ASCIA-RE, *at.*, digrossar legni coll' ascia.

ASCIA-TA, *sf.*, colpo dato coll'ascia - *Fig.* - DARE UN' ASCIATA: Fare la giustizia alla peggio. Dicesi anche *Dar la sentenza coll' asce.*

ASCI-DIA (*ie*), *sf.*, genere di *Molluschi acefali*, senza conchiglio. Le sue specie hanno il mantello ed loro inviluppo cartilaginoso, a guisa di sacco irregolare, ovale o cilindrico, chiuso da per tutto, tranne due orificii ineguali, uno più elevato dell'altro: il primo serve di passaggio all' acqua, e l' altro di uscita agli escrementi. Le loro branchie formano un gran sacco, in fondo al quale è la bocca, e vicino a questa stanno i visceri. L' inviluppo è molto più largo del mantello propriamente detto, che è fibroso e vascolare.

ASCIDIA-TÒ, *ad. m.*, *agg.* di Parte munita d' ascidio.

ASCI-DIO(*ii*), *sm* I botanici moderni hanno unito agli *Amminicoli* una certa appendice, che appartiene all' estremità delle foglie della pianta chiamata *Nepente dell' India Orient.*, a cui han dato il nome di *Ascidio.* È questo una specie d' urna, o tubo dilatato, della lunghezza di tre o quattro dita, e largo uno, voto al di dentro, che ha alla sua estremità una membrana, la quale fa l' ufficio di coverchio che la chiude. Quest' urna è situata tra la foglia ed un corpo filiforme, il quale ha la sua origine dal nervo principale o longitudinale della foglia stessa, e che dopo essersi ripiegato a guisa di filo, si raddrizza e la sostiene. L' urna, mediante esterno assorbimento, si riempie d' acqua, che serve a nutrir la pianta. L' acqua assorbita resta nel tubo in vigor di detta membrana, che fa l' ufficio di coperchio: questa, contraendosi, chiude l' apertura dell' urna stessa. Il coperchio dell' urna s' apre fral giorno, el liquido in essa contenuto diminuisce talvolta della metà. La notte risarcisce la perdita, giacchè nel giorno vegnente l' urna si ritrova nuovamente ripiena d' acqua.

ASCIDIOCAR-PA, *sf.*, classe di piante, o piuttosto divisione della 24. classe del sistema sessuale di Linneo, detta *Crittogamia*, che comprende de' vegetabili a fronda sparsa. Ha frutti immersi, od a modo di borsa, che s' aprono per la cima.

* ASCIEL-LO, *sm.*, V. Augello.

A SCIEN-TE, *avvm.*, a bello studio; deliberatamente; con saputa; consapevolmente - *Sin.* A sciente; a sciente.

* A sciÈn-tre, avvv., meglio *A sciente*.

A-sciì, ad. e *sm.pl.*, V. Asciani.

Ascina-re, at. Distorre dall'impresa, impedire.

Ascinomanzì-a(ie), *sf.* divinazione presso i Romani, che facevasi col mezzo d'un asce per iscoprire i ladri - *Sin.* Assinomanzia.

* A-scio, *sm.*, meglio *Agio*.

* Ascio-gliere, at., meglio *Sciogliere* - Assolvere; liberare.

Asciol-tò, ad. m. Assoluto; liberato - Ar. Fur. 43. 101. *Se tu non eri, io non andava asciolta, - Ch' io non portassi rotto e capo e schiena.*

Asciol-vere, at. anom., e più comunem. neut. ass. Mangiar la mattina pria di desinare.

Asciol-vere, *sm.*, colezione della mattina, propriamente de' contadini in Toscana - Breve durata di tempo. Stanz. Rabb. Macc. 7. *Allora allora, in manco d'un asciolvere, In nebbia sè converse e gli altri in polvere. Met.* - Questa somma ec. È un asciolvere: È di poco momento; giova poco.

Asci-rò, *sm.*, genere di piante della classe *Poliadelfia pentaginia*, famiglia delle *Ippericine*. Hanno gran numero di stami, i cui filamenti riuniti alla loro base son distinti in quattro fascetti molli, e portano antere ritonde, calice diviso in 4. lacinie, e corolla di quattro petali.

Ascirò-idè, *sm.*, specie d'*Iperico*.

* Asci-so, ad. m., meglio *Priro*.

Ascis-sa, *sf.*, parte qualunque dell'asse o del diametro d'una curva che incomincia da un punto fisso, dove hanno origine tutte le ascisse, e termina in una linea che chiamasi *Ordinata*.

Asci-tè, *sf.*, idropisia del basso ventre, prodotta da acque sierose o linfatiche sparse nella sua cavità. Secondo la sede e natura della cavità, l'*Ascite* dicesi *Peritoneale, Soltocutanea, Vaginale, Cistica, Viscerale*. L'*Ascite* propriamente detta è l'idropisia del peritoneo. Ha per caratteri gonfiamento del basso ventre, e fluttuazione che si sente comprimendo un lato dell'addome colla palma della mano destra, applicata l'altra sul lato opposto - *Usato anche come addiettivo*: Malattie asciti; idropisia ascite.

Asci-tè, *sf.*, specie di pesce spinoso del genere *Pimelode*. Ha sei fili molto lunghi alle mascelle, a forma di barba; nove raggi alla prima dorsale e diciotto all'anale; la seconda pinna del dorso membranosa. Vien così detto per la maniera straordinaria con cui si riproduce. Le sue uova, ingrossandosi considerabilmente nel ventre, distendon la pelle fino a farla screpolare, e le uova, distaccandosi dall'ovaja, si presentano all'apertura.

Asci-ti, setta d'Eretici antichi, ramo de' *Montanisti*, la quale comparve nel II. sec. Furon così detti, perchè introdussero una specie di baccanali nelle loro adunanze. Danzavano attorno d'un otre o d'una pelle gonfiata, ed andavan dicendo Esser eglino quelle nuove *Idrie* piene di vino nuovo di cui G. C. fa menzione in S. Matteo - *Sin.* Ascodrugiti; Ascodrupiti; Ascodruti - Così nominaronsi certi Arabi i quali servivansi di otri legati insieme due a due, per passare i fiumi, e per corseggiar lungo le spiagge del mare.

Asci-ticò(ci), *ad.m.*, appartenente ad ascite - *Usato anche come sostantivo*. Colui che ha l'ascite. Lib. cur. Malatt. *Il molto orinare giova agli ascitici.*

Asciti-ziò(ii), *ad.m.*, non proprio; preso d'altronde - *Sin.* Ascizio.

Asciugaberret-te, *sost. com. indecl.* Voce Bassa e composta. Colui che fa asciugar le berrette - In linguaggio furbesco si adopera addirittura per *Ladro*, e di quelli detti *Borsajuoli*, o *Tagliaborse*.

Asciugag-gine, *sf.*, privazione d'umido; secchezza - *Sin.* Asciugamento; asciuttore; asciuttezza - *Met.* Mancanza di fervore.

Asciugamen-tò, *sm.*, V. Asciugaggine - L'azion d'asciugare.

Asciugan-tè, che asciuga.

Asciuga-re, at., consumare e levar l'umidità alle cose molli. Disseccare - *Sin.* Asciuttare; prosciugare; rasciugare; riseccare; seccare - *Met.* Asciugare il sangue ec. Dicesi nel doppio e simultaneo significato di *Tergere* e *Risanare*. Ar. Fur. 5. 52. *Ecco chi 'l sangue e le gran piaghe asciughi - D' Italia afflitta, e volga in riso il pianto.*

Asciuga-tò, ad. m. da Asciugare - *Sin.* Prosciugato; rasciugato; asciuttato.

Asciugatò-jò, *sm.*, V. Sciugatojo.

Asciugatò-re, m., che asciuga.

Asciugatri-ce, *f.*, che asciuga.

Asciuttamen-tè, *avv.*, con asciuttezza - *Met.* Brevemente; senza diffondersi.

Asciutta-re, at., V. Asciugare.

Asciuttéz-za, *astr. di* Asciutto. Lo stato e la qualità di ciò che è asciutto.

Asciuttis-simò, *sup. di* Asciutto.

Asciut-to, *sm.*, aridità - All'asciutto: In terra, contrario di *In acqua* - Andare in zoccoli per l'asciutto: V. Andare in zoccoli ec.

Asciut-tò, ad. m., asciugato; contrario di *Molle* o di *Umido* - Uomo asciutto ec.: Magro; macilente; stenuato - *Uomo asciutto*: Meschino e senza monete. Modo basso. Dicesi anche *Uomo arso* - Pane asciutto: Solo, e senza altro camangiare - Vento asciutto: Vento che porta asciuttore - Giornata asciutta: Senza pioggia - Star con viso asciutto: Senza piangere; senza gittare una lagrima - *Met.* Componimento asciutto: Priva d'ornato; meschina - Foglia asciutta: Quella ch'è più grossa e più dura della foglia membranacea, detta anche *Coriacea* - Usato anche in modo avverbiale in vece di *Asciuttamente*, per *Brevemente*. Car. Lett. Farn. 1. 28. *Dice di molte cose delle quali essendo voi consapevole, era ben che mi diceste il vostro parere, perchè ve ne passate nella vostra molto asciutto.*

* Asciutto-re, *sm.*, V. Asciugaggine.

Asci-ziò, ad. m., V. Ascitizio.

✠ A-scla. Dopo varii tormenti fu gettato in un fiume presso Antinoo, cit. dell'Egitto, poichè costante nelle Dottrine Evangeliche. In quelle acque rese l'anima al Signore. (23. gennaro.)

✠ Asclèpi-adè, Vescovo, ebbe il Martirio in Antiochia, sotto Macrino. (18. ottobre.)

Asclèpi-adè, cel. Filosofo, nacque in Elia nel Peloponneso. Fu discepolo di Stilpone. La sua amicizia con Menedemo può paragonarsi a quella di Pilade ed Oreste.

Asclèpi-adè, nacque in Prusa nella Bitinia. Esercitava la medicina in Roma a' tempi di Pompeo. Plinio, Celso e Galeno fan sovente menzione delle sue opere.

Asclèpi-adè, soprann. di Esculapio.

Asclèpi-adè, Poeta Greco, inventor del metro da lui detto *Asclepiadeo*.

Asclèpi-adè, *sf.*, nome dato dagli antichi ad una specie d'erba che nasce ne' monti, molto simile all'*Edera*, per la prima volta rinvenuta dal medico Asclepiade, e considerata come rimedio in molte malattie. I moderni dan questo nome ad un genere di piante della *Pentandria diginia* e della famiglia delle *Apocinee*. Le sue numerose specie credonsi medicinali, e dan produzioni utili alle arti. Da una di esse, detta *Albero da seta*, cavasi una specie di cotone.

Asclèpiadè-è, ad. e *sf. pl.*, famiglia di piante così dette, perchè il genere *Asclepiade* serve loro di tipo.

Asclèpiadè-ò, ad. m., agg. di Verso composto d'uno spondeo, di due coriambi e d'un pirricchio, ovvero d'uno spondeo, d'un coriambo e di due dattili. Termine della poesia greca e latina.

Asclèpi-adi. Son così detti i discendenti d'Esculapio.

Asclè-piè. Feste in onor d'Esculapio.

Asclè-piò, lo stesso che Esculapio.

Asclè-piò, figliuolo di Sidico il Giusto, e di una delle Titanidi.

Asclèpiodò-rò, famoso pittore. Apelle ne fe gran conto.

✠ Asclèpiodò-rò, ebbe il Martirio in Adrianopoli, regnando l'Imp. Massimiano. (15. settembre.)

Asclèpio-dotò, Generale di Mitridate - Prefetto del Pretorio sotto Costanzo.

A-scò, Gigante che, insieme con Licurgo, legò Bacco e precipitollo nel fiume. Mercurio scorticollo, e della sua pelle ne fe un otre.

Ascò-bolò, *sm.*, genere di funghi, così detti per la loro figura otriforme, od a modo d'urna, e perchè la loro sostanza interna è simile alla *Terra bolare*.

Ascodrugi-ti, lo stesso che *Asciti*.

Ascodrupi-ti, lo stesso che *Asciti*.

Ascodru-ti, lo stesso che *Asciti*.

Ascofi-ti. Eretici del II. sec., i quali sprezzavano le cerimonie ecclesiastiche, rigettavano l'Antico Testamento, negavano la necessità delle buone opere ec.

Ascò-forò, *sf.*, genere di piante della classe *Crittogamia*, ordine dei *Funghi epifilli*, sezione de' *Miceni*. Questo genere non è stato da tutti riconosciuto, ma le sue specie son riportate alla *Puscina* di Persoon. Trasse il nome dall'avere un pedi-

cello setaceo che porta alla sua estremità una piccola testa, alcune volte somigliante ad una goccia d'acqua o ad un globetto d'argento, che resta cavo dopo l'emissione de'semi.

Ascògr-firò, *sm.*, ponto formato di otri per passare i fiumi.

Ascola-nò, *ad. pr. m.*, di Ascoli.

A-scòle, *sf. pl.*, pezzi di legno attaccati alla ruota del molino. Diconsi ancora *Pinne*, *Pale*.

A-scoli (Cecco d'), V. Cecci o Cecco.

A-scòli, cit. d'Italia nella Marca d'Ancona. Papa Nicola IV. v'ebbe i natali. Giace a 3. L. S. da Ancona. È grande e popolosa.

Ascò-lie. Feste in onor di Bacco. Sacrificavasi un capro.

† A-scòli, com. circond. nel distr. di Bovino in Capitanata. Sede Vescovile: abit. 5200.

Ascòl-ta, *sf.*, l'ascoltare. V. Ascolto - Quegli che fa la guardia. Dicesi ancora *Scolta*, *Sentinella*, *Vedetta* - *Andare all'ascolta*: Dicesi delle monache che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al Superiore.

Ascolta-bile, *ad. com.*, che può ascoltarsi.

Ascòltamèn-tò, *sm.*, l'ascoltare. V. Ascolto.

Ascòltan-te, che ascolta - *Sust.* Bocc. nov. 94. 18. *Ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò con gran maraviglia degli ascoltanti.*

Ascòlta-re, *at.*, stare ad udir con attenzione - Ricever nell'animo checchè venga per via delle orecchie - *Ascoltar se medesimo*: Stare in soverchia apprensione della propria salute - *Neut. ass.* Dant. Inf. 9. 81. *Attento si fermò, com' uom che ascolta* - Detto d'uomo, che va secondo che ascolta - *Neut. passivo.*

Ascolta-tò, *ad m. da* Ascoltare.

Ascòltatò-re, *m.*, che ascolta.

Ascòltatò-rìò(*ii*), *sm.*, lo stesso che *Uditorio*.

Ascòltatri-ce, *f.*, che ascolta - In alcuni monasteri di monache v'è l'uffizio dell'*Ascoltatrice* al *Parlatorio*, onde ascoltare i discorsi che vi si tengono fra esse e le persone che vanno a visitarle.

Ascòltazió-ne, *sf.*, l'ascoltare - I medici chiamano *Ascoltazione* l'attenzione prestata a distinguer coll'orecchio le malattie delle cavità interne del corpo. Adoperano lo *Stetoscopio* a tale oggetto.

Ascòl-tò, *sm.*, l'ascoltare - *Sin.* Ascolta; ascoltamento; ascoltazione.

Ascòl-tò, *ad. m.*, licenziato.

Ascò-ma (Anat.), *sm.* Monte di Venere.

Ascòmar-ci, pop. della Sarmazia Asiatica.

Ascò-na, bor. sul Lago Maggiore nella Svizzera, a 1/2 L. S. da Locarno.

Ascòndarel-lò, *sm.*, picciol nascondiglio. Voce dello stil familiare.

Ascòndèn-te, che asconde.

Ascon-dere, *at. anom.*, sottrarre checchessia dalla vista altrui. Lo stesso che *Nascondere* - *Fig.* Tacere - *Neut. passivo.*

Ascòndimen-tò, *sm.*, lo stesso che *Nascondimento*.

Asco-nìò Pedia-nò, cel. grammatico, nacque in Padova. Godè stretta amicizia con Virgilio e Tito Livio. Scrisse preziose note sopra alcune arringhe di Cicerone.

Ascon-ditò, *ad. m. da* Ascondere.

Ascònditò-re, *m.*, che asconde.

Ascònditri-ce, *f.*, che asconde.

Asco-ne, *sf.*, nome d'una cometa, di cui fa menzione Gio: Villani.

A sconfit-ta, *avvm.*, in isconfitta; in volta.

A scopèr-tò, *avvm.*, in luogo scoperto.

Ascò-ra, provincia dell'Affrica nell'Impero di Marocco.

Ascor-dò, fiu. della Macedonia.

Ascorta-re, *at.*, lo stesso che *Scortare*. [jorica.

Ascor-za, città dell'Is. di Majorica.

A scor-za a scòr-za, *avvm.*, a parte a parte; a poco a poco.

* Ascosa-glia(*glie*), *sf.*, ascondimento.

Ascòsamèn-te, *avv.*, di nascosto; occultamente; celatamente - *Sin.* Ascostamente; nascostamente.

Ascò-so, *ad. m. da* Ascondere. Voce poetica, e vale lo stesso che *Ascosto*. [samente.

Ascòstamèn-te, *avv.*, V. Ascosamente.

Ascòstis-simò, *sup. di* Ascosto.

Asco-sto, *ad. m. da* Ascondere - *Sin.* Ascoso; ascuso; nascosto; nascoso; ascondito.

Ascòtane-i, pop. Sciti - *Sin.* Ascotani.

Ascòta-ni, V. Ascotanei.

A-scra, cit. fabbricata a piè del Monte Elicona da Oècalo nipote di Nettuno.

A-scra, donna dalla quale Nettuno ebbe un figlio chiamato Oecolo. Questi, con Efiate ed Oto, fabbricò Ascra cit. nella Beozia.

Ascre-o, soprann. di Giove.

Ascre-o, soprann. di Esiodo.

Ascribur-gio, ant. cit. della Germania, oggi *Duisburg*.

Ascribur-gò, catena di montagne che da' confini dell'Ungheria va a terminare al Baltico.

Ascritti-zìò(*ii*), *ad. m.*, ascritto ad una colonia, o simili. Voce latina - Soggetto; servile; ligio; arrolato.

Ascrit-to, *ad. m. da* Ascrivere.

Ascrittò-re, *m.*, che ascrive.

Ascrittura-re, *at.*, porre nella scrittura.

Ascrittura-tò, *ad. m. da* Ascritturare.

Ascri-vere, *at. e neut. ass. anom.*, attribuire; imputare - Metter nel numero - *Col 3. caso.* Seguer. Pred. 17. 5. *Chi pensava ch' ei dovesse essere ascritto al ruolo principale dei Grandi?* - *Neut. pass.* Appropriarsi; arrogarsi. (come *Scrivere*.)

Ascri-vìo, ant. nome di Cattaro.

Ascrizió-ne, *sf.*, l'Ascriversi, il Mettere a numero. Dicesi sol delle persone. Neologismo d'alcuni non dispregevoli scrittori.

A scròc-chiò, *avvm.*, V. A scrocco.

A scròc-cò, *avvm.*, A spese altrui - *Sin.* A scrocchio; a ufo; a macca; a macco.

A scrò-sciò, *avvm.* - *Bollire a scroscio*: Assai; nel maggior colmo - *Sin.* A croscio; a ricorsojo.

A scudiccìuò-lò, *avvm.* Dicesi d'una maniera d'innesto.

A scu-dò, *avvm.*, per l'appunto; appuntino. [menia.

Ascu-ra, cit. della Grande Armenia.

Ascu-ride, lago della Tessaglia.

Ascu-rò, fiu. della Colchide - Cit. della Mauritania.

* Ascu-so, *ad. m.*, *è detto per la rima.* Meglio *Ascoso*.

Asda-ti, pop. delle Indie presso il Caucaso.

A sde-gnò, *avvm.* - *Avere*, *Tenere*, *Pigliare* cc. *a sdegno*: Abborrire; sdegnare.

Asdru-bale, Generale de' Cartaginesi e cognato d'Annibale. Fu disfatto da Regolo e Metello. Uno schiavo Gallo l'uccise nel 221. av. G. C. Asdrubale avea fatto morire il padre di costui.

Asdru-bale, Generale de' Cartaginesi, uno de' Gran Capitani del suo tempo, fu disfatto da Scipione al 205. av. G. C.

Asdru-bale, Generale Cartaginese. Scipione il giovane prese la città di Cartagine nel 146. av. G. C.; Asdrubale ritirossi nel tempio di Esculapio ove si difese per qualche tempo. Finalmente si rese al vincitore. Sua moglie non volle rendersi: uccise i suoi figli ed abbruciossi nel Tempio.

Asdru-bale Bar-ca, fratello del Grande Annibale. Recatosi in Italia in soccorso di costui, fu ucciso in battaglia combattuta contro il Console Claudio Nerone: 55. mila Cartaginesi vi perderono la vita. La sua testa fu gettata nel campo d'Annibale. [essere generale.

A-se, *sf.* Ansietà epigastrica, Mal essere generale.

Ase-a, ant. cit. dell'Arcadia.

Aseà-te, figliuolo di Licaone, fondator di Asea.

Asebai-mò, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Capretto*.

Asebo-dò, cit. dell'Egitto.

Asebi-na, *n. pr. f.* Questo termine signif. *Pensiero* - *Sin.* Asebonia.

Asebo-na, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Conviene essere ingegnoso.*

Aseboni-a, *n. pr. f.* Voce che vale: *Pensiero del Signore* - *Sin.* Asebina.

A sèc-cò, *avvm.*, senz'acqua - *Fig.* Lab. 117. *Tu farnetichi a santà, e anfani a secco* (senza aver bevuto) - *Murare a secco*: Mangiar senza bere - *Met.* *Murare a secco*: Non confermar mai bene il proprio stato. M. V. nov. 70. *E per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco* - *Balenare a secco*: Balenare a ciel sereno - *Sim.* *Balenare a secco*: Barcollare, essendo briaco.

A secòn-da, *avvm.*, secondo il corso dell'acqua.

A secu-rò, *avvm.*, in sicurezza.

* Asecuzió-ne, *sf.*, meglio *Esecuzione*.

A sede-re, *avvm.*, in positura di chi sta sedendo - *Fig.* *Porre a sedere*: Levare altrui di carica, o di ministero.

A se-gnò, *avvm.*, a perfezione - *Tirare a segno*: Tirare al bersaglio.

A se-gnò che, *avvm.*, in guisa che; di maniera che.

Aseità, *sf.*, qualità di esistere da se, indipendentemente da altra cagione. Qualità pertinente al solo Iddio. Termine scolastico derivato dal latino *Ens a se* - *Sin.* Asseità.

A-sel, ant. cit. dell'Egitto.

Ase-le, *n. pr. m.* Voce che vale: *Vicino*; *presso*.

**Asele-nò**, monte dell'Etolia.

**Aselgotripsì-a(ie)**, *sf.* Onanismo delle donne, Amore lesbico, Tribadismo.

✠ **Asel-la**, Vergine, addormentossi nel Signore nella città di Roma. S. Girolamo dice che ella quasi dal ventre di sua madre menò intera la vita in orazioni e digiuni. (6. dicembre).

**Asel-li** (Gasparo), nacque in Cremona nel sec. XVII. Fe conoscere egli il primo le vene lattee. Stampò una dissertazione intitolata: *De Lacteis Venis.*

**Asellià-nò**, *ad.m.*, *agg.* de' Vasi lattei o chilosi che succhiano il chilo dagl' intestini, e son diffusi pel mesenterio.

**Aselliò-ne**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Asinello*

**Asel-lò**, *sm.*, specie di pesce spinoso, del genere *Gado* è di color bianchiccio. Ha la coda divisa in due lobi, le linee laterali nere [illegible] al fianco sinistro una striscia bruna - *Sin.* Nasello; Esado nasello - Genere di crustacei dell' ordine degl' *Isopodi*. Le sue specie han le mascelle dentate; quattro zanne filiformi; due o quattro antenne, ora a forma di setole ora filiformi; il corpo ovale, articolato, e 14. piedi - *Sin.* Aselluccio; Onisco - *Asello terrestre*: Porcellino terrestre - *Asello aquatico*: Insetto che figura fra le superstizioni Islandesi. L'ovaja secca diventa dura e lucida. In questo stato gl' Islandesi la chiamano *Onskesteen*, pietra di desiderii, perchè credevasi dal popolo che tenendosi sulla lingua s'ottenesse ciò che s' avea desiderato.

**Aselluc-ciò(ci)**, *sm.*, lo stesso che *Asello.* V. Asello nel secondo significato.

**A-sem**, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Turare, frenar la bocca* - *Sin.* Asom; Asum.

**A sembian-za**, *avvm.*, a similglianza.

**A se-mè**, *avvm.* - *Porre a seme*: Disporre il terreno per seminario.

**Asemo-na**, cit. nel Deserto di Maon verso l' Idumea.

* **Asempla-re**, *at.*, ritrarre; copiare.

* **Asem-plò**, meglio *Esempio.*

* **Asempra-re**, *at.*, copiare.

* **Asem-prò**, *sm.*, meglio *Esempio.*

**A-sen**, cit. della Palestina.

**Ase-na**, *n. pr. m.* Voce che signif. *Morte.*

**Ase-na**, cit. della Palestina - Ant. cit. della Spagna.

**Asenafar-rè**, *n. pr. m.* Questo vocabolo vale: *Pericolo del giovenco* - *Sin.* Asenafar.

**Asenari-ga**, cit. dell'Is. di Cipro.

**Asene-ta**, sposa di Giuseppe, madre di Manasse e di Efraim.

**Ase-ni**, pop. dell' India.

**A sen-nò**, *avvm.*, a piacere; a voglia.

**A sen-sò**, *avvm.*, a volere; secondo la volontà.

**A senten-za di comu-ne**, *avvm.*, di comune consenso; a pieni voti. Cecch. Stiav. 4. 3. *Il parentado si leva a rumore, per tutto è trombettato, additato, schifato, mandato a sentenza di comune.*

* **Ase-quiò(ii)**, *sm.*, meglio *Esequie.*

**A-ser**, figlio di Giacobbe e di Zelfa - *Sin.* Asir.

**A-ser**, cit. della Palestina. - dell' Arabia.

**A-sera**, Idolo de' Cananei. V. Astarte.

* **Asercita-re**, *at.*, meglio *Esercitare.*

* **Asercita-tò**, *ad. m.*, meglio *Esercitato.*

* **Aser-citò**, *sm.*, meglio *Esercito.*

**Asergad-da**, cit. della Palestina.

**Ase-rimò**, Re di Tiro.

**A servi-giò**, *avvm.*, in utilità; in bene.

**A-ses.** Dei secondarii degli Scandinavi - Popoli Sciti verso il Bosforo Cimmerio.

**Asessùa-li**, *ad. com. pl.*, lo stesso che *Agenie.*

**A se-sta**, *avvm.*, misuratamente; per l' appunto - A proposito; in acconcio - All' ora canonica che dicesi *Sesta.*

**A se-stò**, *avvm.*, in ordine.

**A se-tè**, *avvm.*, a passione; per passione.

**Asfa-licò**, *ad. m.*, lo stesso che *Asfalio.*

**Asfa-liò(ii)**, *ad.m.*, epiteto di Nettuno considerato fisicamente come il mare che conserva immobili le fondamenta della terra - *Sin.* Asfalione; Asfalico.

**Asfaliò-ne**, *ad. m.*, V. Asfalio.

**Asfaliò-ne**, servo fedele di Menelao.

**Asfali-tè**, *sm.*, nome dato alla quinta vertebra de' lombi, perchè sostiene tutta la spina del dorso.

**Asfal-tide**, lago della Siria, che chiamossi pure *Lago di Sodoma*, *Mare di Palestina*, *Mare Orientale*, *Mare del Deserto*, e poi *Mar Morto* - *Sin.* Asfaltite.

**Asfalti-nò**, *ad. m.*, *agg.* d' una specie d' antrace assai bituminoso.

**Asfal-titè**, *ad. com.*, che sa d' asfalto, ch' è della natura dell'asfalto - Così dicesi altresì il *Mar Morto*, perchè vi si genera l'asfalto.

**Asfal-tò**, *sm.*, bitume solido, frangibile, nero, combustibile come la pece, cui somiglia - *Sin.* Aspalto; Bitume giudaico - Con questo bitume in istato liquido ed oleoso si fa un color nero tendente al giallognolo, detto in Toscana *Nero di spalto* o *d' asfalto.*

**Asfa-na**, cit. della Tataria Indipendente.

**As-feld**, V. Bidal.

**Asfeld-la-Ville**, bor. di Francia (Ardenne), a 3. L. S. O. da Rhetel

**Asfen-diar**, Eroe Persiano, fu ucciso di freccia da Rostam. Ei diceva a' Capitani: *Se volete esser ubbiditi da' vostri soldati, non comandate loro che cose possibili.*

**Asfisì-a(ie)**, *sf.*, meglio *Asfissia.*

**Asfissì-a(ie)**, *sf.*, sospensione subitanea del polso, della respirazione e d' ogni sentimento: si rimane come morto. Proviene da strangolamento, sommersione, inspirazione di gas improprii alla vita, irritanti o deleterii.

**Asfissì-a(ie)**, *sf.* genere di piante, così dette dal professore Re, perchè gli è sembrato osservare in esso alcun che di analogo all'asfissia degli animali.

**Asfissia-tò**, *ad. m.*, che è o fu in asfissia.

**Asfodelòide-e**, *sf. pl.*, famiglia di piante di cui l' asfodillo è il tipo.

**Asfode-li**, *sf. pl.*, V. Gigliacee.

**Asfodelifòr-me**, *ad. com.*, *agg.* di Radice in cui dal medesimo centro escono molte radici carnose, le quali s'allungano e forman fascetti corti e raccolti l' un sull'altro - *Aggiunto di Fiori.* V. Fascicolati.

**Asfodel-lò**, *sm.*, lo stesso che *Asfodillo.*

**Asfodè-lò**, *sm.*, lo stesso che *Asfodillo.*

**Asfodi-cò**, cel. personaggio del quale vedevasi il sepolcro in Tebe, presso la Fontana d' Edipo.

**Asfodil-lò**, *sm.*, genere di piante dell' *Essandria monoginia* e della famiglia delle *Asfodeloidee*, sezione delle *Gigliacee*. Alcune loro specie son degne di nota, tanto per l' utilità quanto per la bellezza - *Sin.* Asfodelo; Arfodello; Anfodillo; Asta regia; Scettro di Re - Di quest'erba dicevasi coperto il prato dell' Inferno, e perciò gli antichi la seminavano intorno a' sepolcri come pianta grata ai morti. (Mit.)

**Asfodil-lò gial-lò**, V. Astola Regia.

**Asfrò-sa**, cit. e porto nella Romelia, a 49. L. S. E. da Nicopoli.

**Asfu-na**, bor. dell' Egitto sul Nilo, a 2 L. N. da Esnè. L'antica Afroditopoli.

**Asgar-dò**, fortezza degli Dei de' Celti nel centro del mondo, per difendersi da' Giganti.

**As-garo**, provincia dell'Imp. di Marocco.

* **Asgel-lò**, *sm.*, meglio *Augello.*

**A schem-bò**, *avvm.*, V. A sbieco, A schimbescio.

**A schimbe-sciò**, *avvm.*, V. A schimbescio, a sbieco - Detto di Uomo, vale *Stravagante, guasto* ec. Menz. Sat. 4. *O Pasqui, le tue funi, i tuoi sugatti - Fan miracol per Dio, se san legare - Questi bislondi, ed a sghimbescio fatti.*

* **Asgia-tò**, *ad.m.*, meglio *Agiato.*

**Asgi-gha**, is. del Golfo Persico.

* **As-giò**, meglio *Agio.*

**A sgor-gò**, *avvm.*, con grande sgorgamento, quasi *Sgorgantemente.*

**A sgraf-fiò**, *avvm.* - *Dipingere a sgraffio*: Dicesi di quelle pitture fatte per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiar l' intonaco per cavarne il chiaroscuro - *Sin.* A graffio.

**A sguan-ciò**, *avvm.*, lo stesso che *A squincio.*

**A sguin-ciò**, *avvm.* A sgimbescio, a sghembo. V. A sbieco.

**A-sham**, R. nell' Asia, tributario della China, al N. dell' Imp. Birmanno. Miniere di piombo, oro, argento e ferro. Ghersong è la sua capitale - *Sin.* Azem.

**Ash-born**, bor. dell' Inghilterra, sul fiu. Dome, a 3. L. da Derby.

**Ashbur-num**, bor. degli Stati-Uniti d' America, a 19. L. N. O. da Boston.

**Ashbur-tòn**, bor. d' Inghilterra, a 6. L. S. O. da Exeter, sul fiu. Dort. Patria di Malborough.

**Ashby-or-the-Zo-uch**, vago borgo d' Inghilterra, a 38. L. N. N. E. da Londra.

**Ash-ford**, bor. d' Inghilterra sul fiu. Stura, a 4. L. da Cantorbery - Altro negli Stati-Uniti, Stato di Connecticut.

**Ashipo-ò**, cit. degli Stati-Uniti d' America, nella Carolina Merid., a 12. L. O. da Charles-Town.

**Asina-gar**, cit. dell' Indostan, provincia di Cachemire, sul fiu. Sindi, a 36. L. S. O. da Cabul.

**Asitho-la**, isoletta del Mar delle Indie, sulla costa di Mecran, provincia della Persia. Long. 61. 12. Lat. 25. 8.

**A-si**, picciol fiume che si getta nel Tevere.

**A-sia**, una delle quattro parti del Mondo. Confina al N. col Mar Glaciale; all'O. co' Monti Urali che la separano dall' Europa, col Mar Nero, col Mar di Marmara, col Mediterraneo, coll' Istmo di Suez e col Mar Rosso; al S. col Mar delle Indie; all' E. col Grande Oceano, che la separa dall' America. Accoglie 550. milioni d'abitanti.

**A-sia**, Ninfa, figliuola dell' Oceano e di Tetide, e moglie di Giapeto. Diede il suo nome ad una delle quattro parti del mondo - *Sin.* Asie.

**A-sia**, una delle Nereidi.

**A-sia**, soprann. di Minerva.

**Asi-acò**, *ad.pr.m.*, V. Asiatico.

**Asiagè-tè**, soprann. dato da' Greci a L. Scipione - *Sin.* Asiatico.

**A-sia-Minò-re**, V. Natolia.

**Asia-no**, *ad. pr. m.*, V. Asiatico.

**Asiar-ca(*chi*)**, *sm.* Chi esercitava la dignità dell' Asiarcato.

**Asiarca-tò**, *sm.*, annua Magistratura unita al Sacerdozio. Conferiva il dritto di presedere a' Giuochi sacri celebrati in comune dalle città dell' Asia.

**Asia-tico** (*ci e chi*), *ad. pr. m.*, dell'Asia; che appartiene all' Asia. Dicesi particolarmente dello stile diffuso e ridondante d'ornamenti; opposto a *Laconico* - *Sin.* Asiaco; asiano - *Lusso asiatico*: Lusso eccessivo - *Costumi asiatici*: Costumi effeminati.

**Asiati-smò**, *sm.*, il parlare asiatico, lo stil prolisso, che anche dicesi *Battologia*.

**A-sibo**, cit. della Mesopotamia. - della Cappadocia.

**A sicurtà**, *avvm.*, per sicurezza - *Vivere a sicurtà*: Vivere con sicurezza, senza timore.

**Asi-da**, *sm.*, genere d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri*. Han le antenne quasi filiformi, più grandi verso l'estremità; il labbro sporgente in fuori; il mento grande; il corpo ovale, alquanto appianato; le elitre connate, ripiegate al disotto.

**A-sie**. Ninfe seguaci di Diana.

**Asiè-le**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Fattura di Dio*.

**Asigram-ma**, ant. cit. dell'Indie.

**Asi-kala**, cit. della Russia nella Finlandia.

**Asi-la**, cit. della Spagna nel paese de' Turdetani.

**Asila-ò**, indovino del seguito di Enea.

**Asilè-o**, Dio del rifugio presso i Romani.

**Asi-lò**, *sm.*, luogo dove chicchessia si ritira per trovar sicurezza. In senso legale non si può esser tratto dall' asilo senza violarsi talune leggi divine od umane - *Fig.* Bemb. Rim. *Ben dovrebbe Madonna a se chiamarmi su nel beato e lieto asilo eterno.*

**Asi-lò**, cit. degli Stati-Uniti nella Pensilvania.

**A-sim**, cit. della Natolia.

**A-sima**, *sf.*, meglio *Asma*.

**Asi-mah**, cel. Divinità degli Emazii, che stabilironsi nella Samaria: avea la figura d' una scimia; secondo altri, d'un agnello, o d'un ariete.

* **Asima-tò**, *ad. m.*, *usato anche come sost.* Che patisce d' asma. Meglio *Asmatico*.

**Asimetri-a(*ie*)**, *sf.*, incommensurabilità; difetto di proporzione.

**Asi-mètro**, *sm.*, incommensurabile; sproporzionato.

**A similian-za**, *avvm.*, similmente; simigliantemente; come - *Sin.* A similitudine; a simile - Usato anche a modo di *Preposizione*.

**A si-mile**, *avvm.*, V. A simiglianza - Talora si usa a modo di *preposizione*. Rim. ant. inc. 120. *E pria che spiri, io rimango bianco, - A simile d' uom morto.*

**A similitu-dine**, *avvm.*, V. A simiglianza - Più sovente in forza di *preposizione col 2. caso.*

**Asimmetri-a(*ie*)**, *sf.*, difetto di proporzione o di corrispondenza fralle parti d' alcuna cosa.

**A-sina**, *sf.*, la femmina dell'asino - Detto di donna per ingiuria. Burch. 2. 20. *Asine, Troje, or non vi vergognate?*

**Asinac-cia**, *sf.* di Asinaccio.

**Asinac-ciò**, *sm.*, *pegg.* di Asino - *Fig.* Talora dicesi ad uomo zotico, ignorante, indiscreto, caparbio - Sorta di fico primaticcio e settembrino.

**Asinag-gine**, *sf.*, idiotaggine; ignoranza; rozzezza.

**Asina-ja(*je*)**, *sf.*, luogo da abitarvi asini.

**Asina-jo(*ai*)**, *sm.*, guidator d'asini - *Sin.* Asinaio.

**Asinalun-ga**, vicariato della Toscana, nel Senese.

**Asina-ra**, isoletta all' O. della Sardegna, a 7. L. N. da Sassari.

**Asina-ria**, festa celebrata da' Siracusani per la vittoria da essi riportata sopra Nicia, sulle sponde del fiu. Asinaro.

**Asina-rii**. I pagani davan questo nome a' Cristiani, calunniandoli d'adorar la testa d' un asino.

**Asina-rò**, fiu. della Sicilia.

✠ **Asincri-tò**. L'Apostolo ne fa menzione nell' Epistola a' Romani. (8. aprile.)

**Asin-da**, ant. cit. dell' Indie di qua del Gange.

**Asinde-tico(*ci*)**, *ad. m.*, lo stesso che *Asindetonico*.

**Asin-detò**, *sm.*, figura rettorica che vale *Scioglimento*, ed è quando più incisi stan senza congiunzione - *Sin.* Assindeto.

**Asindetò-nicò** (*ci*), *ad. m.*, che è composto di asindeti - *Sin.* Asindetico; assindetico.

**Asin-dò**, ant. cit. della Spagna nella Betica. - nel paese de' Turdetani.

**Asin-dolò**, *sm.*, genere d'insetti dell' ordine de' *Ditteri*. Han le antenne setacee, più lunghe della testa, composte d' articoli cilindrici; la proboscide allungata, a guisa di sifone, piegata sotto il petto, bifida alla sommità; tre piccioli occhi, e lisci; le ali appoggiate al dorso.

**Asi-ne**, cit. dell' Argolide. - della Messenia. - dell' Is. di Cipro.

**Asine-a**, cit. dell' Argolide.

**Asineggia-re**, *n. ass.*, ragghiar come l' asino - *Fig.* Favellare, od Operare asinescamente.

**Asinel-la**, *sf.*, piccola asina; asina lattante.

**Asinel-lò**, *sm.*, asino piccolo o lattante - Asino di mediocre grandezza, e di poco pregio - *Sin.* Asinetto; asinino - *Il brodo non si fa per gli asinelli*: V. Brodo - Specie di Mollusco, dell'ordine de' *Gasteropodi*, appartenente al genere *Ciprea* - Sorta di pesce. Lo stesso che *Asello* - *Sin.* Dicesi a quella pietra che nel fondo delle fosse fognate sostenta l' altre pietre che compongono la fogna. Dicesi altresì alla trave posta in cima al comignolo del tetto, e che regge le altre travi del medesimo.

**Asinel-lò**, fiu. del R. di Napoli nell'Abruzzo: si getta nell'Adriatico.

**Asineri-a**, *sf.*, lo stesso che *Asinità*.

**Asinescamèn-te**, *avv.*, con asinità.

**Asine-sco(*schi*)**, *ad.m.*, di Asino; di maniera d'asino; sul far dell'asino.

**Asine-te**, fiu. della Sicilia, rappresentato in sembianza d'un giovane colla testa cinta d' edera, perchè inaffia un terreno sacro a Bacco. (Mit.)

**Asinet-tò**, *sm.*, *dim. di* Asino. Lo stesso che *Asinello*.

**Asinfi-tò**, *ad.* e *sm.*, ciò che non è continuo - Si dà anche questo nome alle parti dissimili, e ad una parte distinta e separata da un'altra.

**A-sini**, *sm. pl.*, due stelle della costellazione del Cancro.

**Asini-le**, *ad. com.*, di Asino - *Sin.* Asinino.

**Asini-nò**, *sm.*, *dim. ed anche vezzeggiativo* di Asino. V. Asinello.

**Asini-nò**, *ad. m.*, lo stesso che *Asinile*. Di razza d' asino, e Simile all' asino - *Met.* Zotico; indiscreto; scortese.

**Asi-niò Polliò-ne**, Console ed Orator Romano a' tempi d' Augusto. Orazio e Virgilio il nominano con riguardo. Augusto scrisse alcuni versi contro di lui. Premurato a darne risposta, disse: *Mi guarderò bene di scrivere contro colui che ha il dritto di proscrivere.* Ordinò il primo una Biblioteca in Roma.

**Asini-re**, *n. ass.*, divenire asino - *Fig.* Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità o nella indiscretezza - *Sin.* Inasinire.

**Asinis-simò**, *sup.* di Asino. Arciasino; ignorantissimo.

**Asinità**, *sf.*, *astr.* di Asino. Stato e natura d' asino - *Sin.* Asinitade; asinitate; asineria; asinaggine - Usato più comunemente in senso metaf. per *Modo di procedere indiscreto e scortese*; ed anche per *Ignoranza*, *Caparbietà* e simili.

**Asini-tò**, *ad. m.*, divenuto asino, stupido.

**A-sino**, *sm.*, specie di Mammifero appartenente alla famiglia de' *Solipedi* ed al genere *Cavallo*. Ha le orecchie lunghe; una croce nera sulle spalle; l' estremità della coda coperta di lunghi crini. È originaria de' gran deserti della Tataria Merid. ove trovasi ancora, nello stato selvaggio, a torme innumerevoli: viaggia dal settentrione al mezzogiorno. La sua voce è dovuta a due picciole cavità particolari della sua laringe - *Sin.* Ciuco; Somaro; Somiere; Giumento; Miccio - *Asino emissario*: Asino da razza. V. Stallone - *Asino salvatico o selvaggio*: Onagro - *Met.* *Uomo asino*: Zotico; di

rozzi costumi; scortese - Talora dicesi ad altrui per ingiuria - *Asino risalito*: Povero superbo, per esser salito ad alto stato - *Asino d'Arcadia*: Uomo corpulento e robusto, ma di poco ingegno - *Asino col peto d'oro, o asino coronato*: Uom ricco, ma scortese od ignorante - *Pena dell'asino, condanna dell'asino*: Bandi antichi, che minacciavan la pena d'esser condotti attorno sull'asino - *Andar sull'asino*: Esser condotto attorno sull'asino per ignominia - *Esser l'asino*: Esser aggravato di fatiche; durar fatiche da asino - *Ligar l'asino*: Addormentarsi, e propriamente dormire senza pensiere alcuno - *Qual asin dà in parete, tal riceve*: L'ingiuria fatta merita la pariglia - *Com'asino sape, così minuzza rape*: Ognun fa quel che può e quel che sa - *Chi non può dare all'asino, dà al basto*: Chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può - *Lavare il capo all'asino*: Far beneficio a chi nol conosce e non ne fa capitale. Dicesi anche *Stropicciar le orecchie all'asino* - *Gli asini si conoscono a' basti*: Le qualità dell'uomo si conoscono dall'esterno - *Far come l'asino che porta il vino e beve l'acqua*: Affaticarsi in pro d'altri - *Far come l'asino, che dove inciampa una volta più non vi passa*: Non ricader negli stessi falli - *L'asino non conosce la coda se non quando non l'ha*: L'uomo non conosce il bene che quando n'è privo - *L'asino non va se non col bastone*: Dicesi di chi non si muove ad operare se non con asprezze e scortesie - *Raglio d'asino non arrivò mai in cielo*: Le preghiere degli sciocchi e degl'indiscreti non sono udite - *Lega l'asino dove vuole il padrone, e s'e' ne scortica, a suo danno*: Fa quel che t'è commesso, e vi pensi chi commette - *Metter l'asino a cavallo*: Metter una cosa vile sopra altra di pregio - *Tirar dietro al l'asin suo*: Mantenersi nella sua ostinazione e caparbietà - *Trotto d'asin poco dura*; ed anche assolutamente *Trotto d'asino*: Dicesi di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere - *Alla prova si scortica l'asino*: Al cimento si conosce l'uomo - *Far come l'asino del pentolajo*: Fermarsi a cicalar con chiunque s'incontra - *Far la zuppa all'asino*: Far servigio agl'ingrati - *Asino di Buridano*: Specie d'argomento cornuto, che era la quinta essenza degli argomenti. Immaginollo Buridano filosofo del sec. XIV., e divenne proverbio - *Ponte dell'asino*: La quinta proposizione d'Euclide - *Orecchio d'asino*: L'Erba rustica, o Consolida maggiore. (Bot.) - *Labbri d'asino*. V. Tassobarbasso - *Ammazza l'asino*: Nome volgare dell'*Oleandro* - *Specchio d'asino*: Lo stesso che *Scagliuola*. (Min.)

A-sino, sm., sorta di pesce.

A-sino, sm., macchina antica di guerra.

A-sino, sm., ordigno per portare più agevolmente i pesi.

Asinodi-a(ie), sf., impossibilità della copola.

Asinó-ne, sm., accr. di Asino. Asino grande - *Fig.* Uomo zotico, indiscreto - *Usato come add.* Ignorante.

Asin-tóta, sf., lo stesso che Asintoto.

Asintò-tico, ad.m. - *Spazio asintotico* Quello rinchiuso tra un'iperbole el suo asintoto, ed in generale tra una curva el suo asintoto - *Sin.* Assintotico.

Asin-tòto, sm., linea retta che, essendo indefinitamente prolungata, s'avvicina continuamente ad una curva, ancor essa prolungata indefinitamente, senza mai toccarla - *Sin.* Assintoto; Asintota; Assintota.

A-sio, figliuolo di Limas e fratello di Ecuba, fu ucciso da Ajace nella guerra di Troja. Nacque nella Frigia.

A-siò, soprann. di Giove.

A-sio, recossi in soccorso di Priamo nella guerra di Troja, alla testa di numerosa soldatesca. Idomeneo lo spense.

A-sio, uno de' più valorosi compagni d'Enea in Italia.

A-siò, astrologo e mago a' tempi di Troo Re dell'Asia. (Mit.)

° A-sio, sm., meglio *Agio*.

A-sio. Poeta di Samo.

A-siò. Eroe onorato in Caria.

A-sio, quello che donò il Palladio a Dardano.

Asiònga-ber, porto del Golfo d'Elan nel Mar Rosso, d'onde movean le flotte di Salomone per la terra d'Ofir.

Asióta-ci, pop. della Scizia - *Sin.* Asioti.

A-sir, n. pr. m.

A-sir, cit. della Persia.

Asira-ca(che), sm., genere d'insetti dell'ordine degli *Emipteri*. Le sue specie han le antenne composte di tre articoli, lunghe quanto la testa od anche molto dippiù, ed inserite in un seno sotto gli occhi; le elitre coriacee, e d'ordinario opache o colorate.

A-sis, supremo sacerdote di Mitra.

Asisara-te, cit. dell'Illirio, oggi *Beribir* o *Bergane*.

Asi-sia, ant. cit. dell'Illirio.

Asi-so, sm., specie di gesso da miniare.

Asiti-a, sf., V. Asizia.

Asizi-a, sf. ripugnanza agli alimenti, Inappetenza, Astinenza - *Sin.* Asizie; asitia.

Asi-zie, sf., V. Asizia.

Aske-le, V. Ascelo.

Askó-e, is. della Danimarca. - della Norvegia.

Askó-la, cit. della Svezia.

Askérsun-da, cit. della Nericia nella Svezia, sul lago Weter.

Askeà-tòn, bor. dell'Irlanda, a 6. L. O. 1/4 S. da Limerick.

Askìer-Muskìe-rum, cit. della Persia nel Kusistan, a 9. L. S. da Tuster.

Ask-rig, bor. d'Inghilterra, a 2. L. S. 1/4 O. da Yorck.

A sla-sció, avvm., senza ritegno; furiosamente; con impeto.

A-slo, uno de' cavalli del sole.

A-sma, sf., affezione spasmodica e periodica degli organi della respirazione, in cui tanto l'ispirazione quanto l'espirazione eseguonsi con grandissima pena. Gl'infermi sentonsi stringere i precordi e quasi mancare. Il tormento è maggior nella notte che nel giorno, più all'aria riscaldata che all'aria libera e pura - *Sin.* Asima; astema; asmo.

Asma-i, dotto Arabo dell'VIII. secolo.

Asmalò-e, is. della Norvegia.

Asma-ni, pop. della Scizia.

Asma-tico (ci e chi), ad. m. Di asma; che patisce d'asma - *Sin.* Asmoso; asimato; alenoso - *Febbre asmatica*: Febbre che cagiona difficoltà di respiro - Usato come *Sostantivo*.

Asmatò-grafa, sf., specie di poesia comica nella quale i poeti cantavan canzoni sulla lira.

Asme-ra, cit. dell'Indostan.

Asmi-ra, cit. dell'Asia nella Serica.

Asmire-a, monte, cit. e regione dell'Asia nell'America.

A-smò, sm., V. Asma.

Asmodè-o, nome di uno spirito maligno, conosciuto per la storia di Tobia. I Giudei lo danno al principe de' Demonii.

Asmòne-o, padre di Simone e Capo della real dinastia degli Asmonei. La sua famiglia regnò per 126. anni sopra gli Ebrei - *Sin.* Assamoneo.

Asmòne-o, ad. m., discendente di Asmoneo - *Sin.* Maccabeo.

° Asmo-só, ad. m., usato anche come sost. Meglio *Asmatico*.

Asmu-ra, cit. dell'Ircania - *Sin.* Asmurna.

Asmur-na, V. Asmura.

A-sna, V. Esneh.

Asna-a, n. pr. m., V. Asana.

Asnara-de, cit. delle Indie.

Asna-ò, monte della Macedonia.

A-so, Regina d'Etiopia, concubina di Tifone.

A-sò, cit. del Giappone.

A-sò, n. pr. m. Voce che vale: *Facitor di Zappe*.

A sòc-ciò, avvm. - *Dare a soccio*: Dare il bestiame ad alcuno per custodirsi a mezzo guadagno ed a mezza perdita.

Asò-chi, cit. della Palestina.

Asò-de, ad. f., epiteto d'una febbre continua, il cui sintomo essenziale è un inquietudine così grande intorno al cuore ed allo stomaco, che l'ammalato non può star lungo tempo nella stessa positura.

A-sor, cit. della Palestina. - Nella Piccola Tataria.

A-sòla, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto, ad 8. L. N. E. da Cremona.

A-sòla, sf., l'orlo di seta o d'altro filo, con che assicurasi l'occhiello; e l'occhiello medesimo - *Sin.* Asolo.

A-sòla, cit. del Mantovano.

Asola-nò, ad. pr. m., di Asolo.

Asola-re, n. ass. Dicesi del vento e del fresco, ed è quel ricorrere che a volta a volta fa il vento, che non ispira continuo - Andare a prendere un poco d'aria. Dicesi anche Andare a prendere un pò d'asolo - Rigirar frequentemente intorno ad un luogo - *Neut. pass.* Stare in luogo aperto ed arioso, per goder del fresco e dell'aria.

A solatì-o, avvm., dalla banda volta a mezzo giorno. *A bacio* significa l'opposto.

Asola-to, ad. m. da Asolare.

Asolie-re, V. Asuliere.

A-SÒLÒ, cit. del R. Lombardo-Veneto, presso le sorgenti del Musone, a 7. L. N. O. da Treviso - *Sin.* Ascelo.

A-SÒLÒ, *sm.* Respiro; soffio; alito - *Met.* Divertimento; sollievo - Ucchiello.

A-SOM, V. Asem.

A SO-MÈ, *avvm.*, abbondantemente; in gran quantità.

A SÒM-MÒ, *avvm.*, a galla - Alla cima; alla sommità; alla parte di sopra - A modo di *preposizione col 4. caso.* Dant. Pur. 3... *E mostrommi una piaga a sommo il petto.*

A SOMMOS-SA, *avvm.*, a persuasione; per istigazione - Usato per lo più come *preposizione* - Prendesi anche nel senso di persuader cose buone. Stor. semif. 83. *A sommossa di papa Onorio III., Otto imperadore passò oltre mare al soccorso di Terra Santa.*

ASO-NÈ, fiu. degli Stati della Chiesa

ASONC-SA, cit. del Giappone.

ASO-PA, cit. della Laconia.

ASO-PIA, contr. del Peloponneso nella Sicionia.

ASOPI-ADÈ, Eaco, nipote del fiu. Asopo.

ASÒ-PIDÈ, figliuolo d'Ercole e di Erato, una delle 50. figlie di Testio.

ASÒ-PIDÈ, Egina, figliuola del fiu. Asopo.

ASO-PIDÈ, una delle figliuole di Asopo e di Metone, figlia di Ladone.

ASO-PICO, Atleta cantato da Pindaro.

ASÒ-PÒ, fiu. della Beozia. - dell' Acaja. - della Tessaglia. - della Macedonia. - della Sicionia.

ASÒ-PÒ, figliuolo dell' Oceano e di Tetide, Re di Flio nel Peloponneso. Giove rapì sua figlia Egina Asopo perseguitò Giove fin nell'Olimpo, e questi fulminollo, e lo condannò a trasportar sempre de' carboni neri.

ASOPÒDÒ-RÒ, Poeta Greco.

A-SOR, *sm.*, strumento musicale oblungo degli antichi Ebrei. Avea dieci corde, che pizzicavansi con penna.

A-SÒR, regione dell' Arabia Deserta - Cit. della Palestina.

ASÒRAT-TÈ, *sm.*, libro sacro dei Maomettani. Contiene le interpetrazioni de' primi Califfi, e de' Dottori più celebri intorno l'Alcorano.

ASO-RI, genii malvagi presso gl'Indiani.

A SÒR-TA, *avvm.*, V. A sorte.

A SÒR-TÈ, *avv.*, per ventura; per fortuna. Dicesi anche del trarre da un' urna nomi ec. scritti in breve, secondochè si presentano alla mano, agitata l' urna - *Sin.* A sorta; A caso - Per disgrazia.

ASÒ-STA, *sf.*, tromba degli antichi Ebrei, lunga un cubito. Nella sommità avea foro bastante solo per ricevere il fiato, e terminava a piccola campana.

A SOTTÒSQUA-DRI (Archi.), *avvm.*, con sottosquadri, cioè con cavature.

° A SOVVAL-LÒ, *avvm.*, in abbondanza; smodatamente - *Sin.* A isonne.

A-SPA, lo stesso che *Aspo.*

A-SPA, cit. dell' Asia nella Tartaria.

ASPABÒ-TA, cit. degli Sciti.

ASPACARÈ-A, cit. dell' Asia nella Serica.

ASPACARR-I, pop. dell' Asia nella Serica.

ASPA-DA, cit. dell' Asia nella Perside.

A SPA-DA TRAT-TA, *avvm.*, in tutto e per tutto; a dirittura; affatto.

ASPA-GÒRA, contrada della Serica.

ASPA-LACE(ci), *sm.*, nome dato ad un genere di Mammiferi dell' ordine de' *Rosicchiatori*, detti altrimenti *Sorcitalpe*, perchè vivono sotto terra e la scavano, come fanno le talpe. Hanno i vestigi degli occhi nascosti sotto la pelle, e sotto tendinosa espansione, che si stende sulle orbite; il condotto dell'udito molto largo; il ventre lungo; il corpo dritto e cilindrico. Son privi di coda e d' orecchie.

ASPALA-CA, bor. d'America, nella Florida Orient., a 13. L. N. da S. Marco.

ASPA-LATÒ, *sm.*, genere di piante della classe *Diadelfica dicandria*, famiglia delle *Leguminose*. Abbraccia fra le altre, molte specie fruticose indigene del Capo di Buona Speranza - Legno di color porporino scuro, screziato qual marmo e bituminoso. Confondesi spesso col legno aloe ed agalocco, abbenchè più leggiero, e non tramandi odor grato nel bruciare.

ASPALA-ZIA, cit. de' Tafieni in un' isola dell' Acarnania.

ASPA-LIDÈ, figliuola d' Argeo. S' uccise perchè Tartaro, Tiranno di Melita, volea farle violenza. Astigito, fratello di lei diè morte a Tartaro.

ASPAL-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Asfalto.*

ASPALU-CA, cit. dell' Aquitania.

° ASPAN-DÈRÈ, *at. anom.*, meglio *Espandere*, o *Spandere.*

ASPANÈ-O, bosco della Troade. Facea parte della Foresta d' Ita.

A SPAN-NA A SPAN-NA, *avvm.*, quanto porta la lunghezza della mano aperta.

A SPARABIC-CÒ, *avvm.*, lo stesso che a *Zonzo.*

ASPARA-GÈÈ, *sf. pl.*, V. Asparaginee.

ASPARAGI-NA, *sf.*, sostanza bianca, trasparente, dura, fragile, cristallizzabile in prismi romboidali, e poco solubile nell' acqua fredda. Trovasi nel sugo degli asparagi.

ASPARAGI-NÈÈ, *sf. pl.*, famiglia naturale di piante a stami perigini, appartenente a' *Monocotiledoni*, così dette perchè han per tipo il genere *Asparago*. Son fornite di fusti per lo più fruticosi; di foglie alterne o verticillate, e qualche volta terminali; di fiori ermafroditi muniti di spata, e formanti ora una pannocchia terminale molto ramosa, ora un racemo semplice parimente terminale. Questi fiori son talvolta solitarii ed ascellari, ovvero terminali. Vi è una sostanza nelle loro radici, che le rende ora diuretiche, ora sudorifiche. I loro germogli si mangian teneri, bolliti nell' acqua - *Sin.* Asparagoidi; Asparagee.

ASPA-RAGO (gi), *sm.*, genere di piante della classe *Esandria monoginia*, famiglia delle *Asparaginee*. Alcune delle sue specie portano delle spine che lacerano - Specie a tutti nota, che cresce naturalm. nel mezzodì dell' Europa, e coltivasi in tutti gli orti pe' suoi germogli, di cui si fa gran consumo come alimento. Dicesi anche *Sparagio*, *Spaghero*, *Spazzola*, *Corruda.*

ASPARAGÒ-IDI, *sf. pl.*, V. Asparaginee.

ASPARAGÒLI-TÈ, *sf.*, nome d' una pietra di color verde turchino, simile allo sparagio da cui trasse il nome. È una varietà dell' *Apatite* - *Sin.* Spargella; Pietra asparagina.

° ASPARAMÈN-TÈ, *avv.*, meglio *Aspramente.*

ASPAR-RÈ, Generale di Teodosio e di Leone I. - *Sin.* Aspar.

A SPAR-TÈ, *avvm.*, in disparte; in segreto.

A-SPAS, cit. della Svezia.

ASPA-SIA(ie), *sf.*, gomitolo di lana insuppato di decozione di noce di galla, che s' introduce nella vagina per produrvi stringimento.

ASPA-SIA, nacque in Mileto. Risplendè in Atene per lo spirito e per la bellezza. Socrate prese da lei lezione d' eloquenza e di politica. Pericle l' amò svisceratamente. Aspasia, non ostante tanto sublimi qualità, non cessava d'essere una cortigiana. Non bisogna confonderla coll' amante di Ciro, figlio di Dario Noto Re di Persia.

ASPASIACÈ-I, pop. nomadi a' confini dell' Ircania - *Sin.* Aspasiachi.

ASPASI-ACHI, V. Aspasiacei.

ASPA-SIÒ, filosofo e storico di Tiro - Sofista greco, contemporaneo d' Aristide - Scrittor latino del III. secolo.

ASPA-TA, *sf.*, unione di cinque matasse di seta greggia. Dicesi anche *Scagno.*

ASPATÈ-SI, cit. dell'Indie di qua del Gange.

ASPA-VÌA, ant. cit. della Spagna presso Cordova - *Sin.* Aspaula; Ispejo.

A-SPE, *sm.*, lo stesso che *Aspide* - Legno squadrato e forte, che nelle grosse navi ha quattro in 5. pollici di grossezza. Introdotto ne' fori del cappello dell' argano, serve a far forza per girarlo.

A-SPE, cit. e valle della Bearnia. Cave d' alabastro.

A-SPECT, bor. del Comminges (Alta-Garonna), a 3. L. S. E. da Saint Gaudens.

ASPÈ-LIA, ant. nome dell' Is. di Cipro.

ASPENDIÈ-NI, pop. della Panfilia - *Sin.* Aspendii.

ASPÈN-DIÒ, celebre suonator di lira. Avea singolar perizia di toccar le corde colla mano sinistra, con istraordinaria delicatezza.

ASPÈN-DÒ, cit. della Panfilia.

ASPÈ-RA, bor. della Morea, sul Golfo d' Argo, da cui è distante 8. L. N. N. O.

ASPÈRAMÈN-TÈ, *avv.*, lo stesso che *Aspramente.*

ASPÈRA-RE, *at.*, inasprire; irritare - *Sin.* Adasperare; esasperare.

ASPÈRARTÈ-RIA(ie), *sf.*, canale in gran parte cartilaginoso, e nel rimanente carneo e membranoso, che rappresenta un cilindro compresso nella faccia posteriore. Dal tubo della Laringe discende pel collo innanzi all' esofago, e va nel petto ove dividesi in due rami chiamati Bronchi, ed attaccasi a' polmoni. È così detta dalla sua superficie ineguale - *Sin.* Aspera arteria; Trachea; Canna del polmone.

ASPÈRÙL-LA, *sf.*, V. Asperula - Sorta d' erba formata di lunga serie di sottili cannellini, dentati per lungo a foggia di lima. Si compone

in regolari mazzetti, e ben seccata, serve qual lima per pulire e levigar la superficie de' lavori in legno, osso ec.

Aspe-ren, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a due L. N. E. da Garcum

Asperè-na, cit. dell' Olanda Meridionale.

Asperét-to, *ad. m.*, *dim.* di Aspro. Alquanto aspro - *Sin.* Apretto.

* Asperez-za, *sf.*, meglio *Asprezza*.

A-sperg, V. Hohen-Asperg.

Asper-gère, *at. anom.* Bagnare e spruzzar leggiermente - *Sin.* Cospergere; cospargere - Sparger minutamente cose spolverate - *Fig.* Segnare spargendo; dare indizio d'alcuna cosa. Petr. cap. 3. *Da indi in qua cotante carte aspergo - Di pensieri, di lagrime e d'inchiostro* - *Neut. pass.* (come *Tergere.*)

Asper-ges, voce pretta latina, che s'usa dal volgo a modo sostantivo, abusando delle parole ecclesiastiche; suo costume - *Far l'asperges*: Spruzzar acqua od altro liquido a minute stille con una spugna, siccome fassi coll' aspersorio. Detto per simil. - Detto burlescamente in luogo di *Aspersorio*.

Asper-gine, *sf.*, spruzzo - *Fig.* Segno, Indizio dato quasi spargendo. Direbbesi anche *Tratto*, *Raggio*, *Lampo* e simili.

Aspergito-re, *m.*, che asperge - *Sin.* Segner. Mis. 8. *E però Gesù Cristo, ch' è quegli a quale Isaia diede il titolo appunto di aspergitore.*

Aspergitri-ce, *fem.*, che asperge.

Asper-golo, *sm.* Voce Romana. Meglio *Aspersorio*.

* Asperien-za, *sf.*, meglio *Esperienza*.

Asperis-simo, *sup.* di Aspero - *Sin.* Asprissimo.

Asperità, *sf. indecl.*, *astr.* di Aspro - *Sin.* Asperitade; asperitate, V. Asprità: asprezza - *Met.* Rigidezza; austerità - Piccola eminenza su d'una superficie ossea, o sopra qualunque altra parte del corpo - Infiammazione delle palpebre. La dicevan così gli antichi per l'aspra sensazione che provano gli ammalati ne' movimenti di quelle parti.

* Asperitu-dine, *sm.*, meglio *Asperità*, *Asprezza*.

Aspermasi-a, V. Aspermatismo.

Aspermati-smo, *sm.*, riflusso dello sperma nella viscica nel momento in cui dovrebb' essere ejaculato - *Sin.* Aspermasia.

Aspermi-a (ie), *sf.*, malattia delle piante che può derivar tanto da stenia, che da astenia.

A-spero, *ad. m.*, lo stesso che *Aspro* - Ronchioso.

Aspero-sa, cit. della Tracia, ora nella Romelia.

Asperosa-no, *ad. pr. m.*, di Asperosa.

Asper-rimo, *sup.* di Aspro - *Sin.* Asprissimo.

Aspersio-ne, *sf.* L' aspergere, Lo spruzzare, Il bagnare aspergendo; ed anche la cosa aspersa - Dicesi anche dello spruzzar *Sale*, *Zucchero* ec. - Applicazione superficiale, rara e minutamente fatta d'alcuna materia medicinale, liquida o polverizzata - Preparazione richiesta per l' offerta de' Sacrificii. L' *Ablusione* era per gli Dei del cielo, e l' *Aspersione* per gli Dei infernali. (Mit.)

Asper-so, *ad. m.* da Aspergere.

Aspersò-rio (ii), *sm.*, strumento per aspergere. Presso i Romani era composto di crini di cavallo, ed usavasi da' Sacerdoti per aspergere chi assisteva a' sacrificii. I Cristiani l'usano ad asperger con Acqua Santa. È di due sorte: l' uno di setole o simili a forma di spazzola con manico; l' altro di metallo con pomo traforato, in cui è chiusa una spugna - *Sin.* Aspergolo.

Asperug-gine, *sf.*, genere di piante della classe *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Asperifoglie*. La specie più nota è un erba detta *Asperugo procumbens*: i suoi fiori sono ad imbuto, e poco diversi da quelli della *Buglossa*.

Aspe-rula, *sf.*, genere di piante della *Tetrandria monoginia*, e della famiglia delle *Rubiacee*. Contiene una dozzina di varie specie, alcune delle quali interessano il coltivatore a motivo della loro abbondanza, e delle loro qualità utili e dilettevoli. Tutte han le foglie verticillate, ed i fiori disposti a corimbi terminali - *Sin.* Asperella.

Aspetia-ni, gran nazione dell' Asia nella Perside.

Aspe-to, *ad. m.* Sotto questo nome dato ad Achille, gli Epiroti rendevangli onori divini.

Aspetta-bile, *ad. com.*, degno d' aspettarsi - Spettabile; ragguardevole; insigne.

* Aspetta-colo, *sm.*, meglio *Spettacolo*.

Aspettamen-to, *sm.*, l' aspettare - *Sin.* Aspettazione: aspettanza: aspetto.

Aspettan-te, che aspetta - Circostante, Spettatore; *usato anche come sostantivo* - Appartenente: spettante - *Medicina aspettante*: Quella che prescrive rimanersene a contemplar le malattie, senza fermarne i progressi.

* Aspettati-smo, *sm.* Neologismo adoperato in questi ultimi tempi per indicar la mania dell' aspettazione di taluni medici i quali, abusando de' precetti d' Ippocrate, abbandonano le malattie a' soli sforzi della natura.

* Aspettan-za, *sf.*, meglio *Aspettamento*.

Aspetta-re, *at.*, attender senza muoversi da un luogo finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona - Stare a speranza, od in timore d' alcuna cosa, che si crede possa accadere - Intertenersi, Indugiare, Lasciar d' operare, tanto che succeda checchessia - Riguardare - Desiderare - *Aspettare a gloria*: Aspettar con grandissimo desiderio - *Aspettar le novelle del muto*: Aspettar le novelle e non mai sentirle - *Aspettare il corvo*: Aspettare invano - *Aspettare il porco alla quercia*: Attender l' opportunità e il tempo d' operare - Parlandosi di tempo determinato, s' usa ancora col 3. caso. Red. Lett. 5. *Non ho avuta tanta pazienza di aspettare al giorno della nascita del Sereniss. Signor Principe Giovan Gastone a presentargli* ec. - *Neut. ass.* Stare a bada - Tenersi certo - Concernere: riguardare - *Nel secondo signif.* Dant. Inf. 23. 80. *Onde il duca si volse e disse: Aspetta, e poi secondo il suo passo procedi* - Non far mutazione per qualche intervallo di tempo - *Neut. pass.* nel 2. *signif.* - Appartenersi; convenirsi; doversi - *Aspettarsi ad alcuno*: Riserbarsi, Aspettare d' esser favorito da alcuno - Immaginarsi; promettersi; figurarsi - *Usato come sostantivo*.

Aspettatis-simo, *sup.* di Aspettato.

Aspettati-va, *sf.*, lo stare a speranza e l' opinione che si ha del bene che sia per venire - *Sin.* Espettativa; espettazione - (Leg.) *Senz' altro aggiunto*. Speranza ed assegnamento di succedere nell' altrui eredità. Nella legge canonica è una speranza fondata su promessa di poter ottenere il primo beneficio vacante, od un dritto alla riversione, ossia restituzione del possesso del primo o del susseguente.

Aspetta-to, *ad. m.* da Aspettare - Talora altresì in forza di sost. per *Aspettamento*, *Indugio*.

Aspettato-re, *m.*, che aspetta - Spettatore. Colui che sta a vedere gli spettacoli.

Aspettatri-ce, *f.*, che aspetta.

Aspettazio-ne, *sf.*, aspettamento con isperanza di buona riuscita. V. Aspettamento.

Aspet-to, *sm.*, aspettamento; indugio - Aspettazione - *Avverb.* Ad aspetto - Sembianza della faccia umana, onde s' argomentano in parte gli affetti dell' animo. Volto; sembiante - Faccia *semplicemente* - Vista; veduta; apparenza - Occhiata - Positura de' pianeti nello Zodiaco che si riguardano fra loro in varie distanze - (Marin.) Rappresentazione circostanziata che si fa nelle carte nautiche e ne' libri de' viaggi, delle costiere, delle sponde delle terre, di alcune rade ec. per farle riconoscere a' piloti - Strumento di canna con cui nelle Cartiere ravvolgonsi le copie per farne le stive.

Aspetto-ne, *sm.*, chi sta aspettando. Dicesi in cattivo senso.

A-spi, *n. pr. m.* Voce che signif. *Scudo*.

A-spia, *fiu.* d' Italia nel Piceno.

A-spida, *sf.* di Aspide.

A-spide, *sm.*, (*fem.* Aspide ed Aspida). Specie di rettile dell' ordine degli *Ofidii* e del genere *Vipera*. Ha tre file di macchie rosse orlate di bruno sul dorso. I Naturalisti moderni lo considerano peraltro semplice varietà della Vipera comune. Gli antichi scrissero molte favole su questo rettile. Credevano che cagionasse la morte di coloro i quali cercavano d' incantarlo, rendendosi sordo a' loro scongiuri - Aspido; Aspe - *Usato anche come fem.* Vit. SS. PP. 1. 216. *Trovando io un aspide piccola, ma velenosa molto, presila, e puoseclami in seno.*

Aspi-die, *sf. pl.*, genere di piante delle *Crittogame* di Linneo, e delle *Felci* di Jussieu. Due delle sue specie vengono usate in medicina.

Aspi-dio (ii), *sm.*, genere di piante della classe *Crittogamia*, famiglia delle *Felci* di cui due specie vengono usate in medicina. Son così dette perchè in una di queste specie, gl' involucri ricuoprono le capsule, come un piccolo scudo.

Aspidio-ti, *sm. pl.* Divisione della classe de' *Crostacei*, così detti perchè il loro corpo è coperto d' un testo in forma di piccolo scudo.

**Aspidi-scò**(*schi*), *sm.*, scudo ed i suoi ornamenti esteriori - *Met.* Si dà questo nome allo sfintero dell'ano, al quale serve d'anello in qualche modo.

**A-spido**, *sm.*, lo stesso che *Aspide.*

**A-spido**, fiu. degli Stati della Chiesa nella Marca d'Ancona.

**Aspidocar-pa**, *sm.*, classe di piante, o piuttosto divisione della 21. classe del sistema sessuale di Linneo, detta *Crittogamia.* Comprende de' vegetabili a fronda di molte figure, coperti da tenue membrana che rinchiude i ricettacoli de' semi.

**Aspido-forò**, *sm.*, denominazione che gli antichi davano a' soldati muniti di scudo.

**Aspido-forò**, *sm.*, genere di pesci spinosi, che hanno il corpo coperto di scaglie ossee in forma di scudi, e due pinne dorsali.

**Aspidòforo-ide**, *sm.* Lacépède dà questo nome ad un genere di pesci spinosi perchè hanno molta rassomiglianza cogli *Aspidofori*: ne differiscono sol perchè hanno una pinna dorsale.

**A stilluz-zicò**, *avvm.*, a stento; un poco per volta - *Sin.* A spizzico; a spizzicone.

**A spinapè-scè**, *avvm.*, in qua ed in là, quasi serpeggiando - Dicesi de' pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci, nonchè delle armi di famiglia, e de' panni tessuti a quella foggia.

**Aspi-ran**, bor. della Linguadoca, a S. L. N. da Pézénas.

**Aspiran-tè**, che aspira - TROMBA ASPIRANTE: quella che attrae l'acqua, a differenza di quella che la comprime, la quale dicesi *Tromba premente*, o *di compressione.*

**Aspira-rè**, *n.ass.* Desiderare, Pretendere di conseguir checchessia, per merito o per favore - *Neut. pass. nel medesimo significato* - Pronunziar con aspirazione - *At. col 4. o col 3. caso.* Esalare; spandere; diffondere - Favorire; spirar favorevolm. - Inspirare, Spirare, o meglio Incoraggiare, Infondere spirito, Favorire - *Nel S. signif.* - Difetto del cantante che consiste nel metter l'*H* avanti le vocali, e talvolta persino innanzi alle consonanti. [razione.

**Aspiratamèn-tè**, *avv.*, con aspi-

**Aspirati-vò**, *ad. m.*, che si proferisce con forte aspirazione.

**Aspira-tò**, *ad. m. da* Aspirare - LETTERA ASPIRATA: Pronunziata con asprezza di fiato.

**Aspirazió-nè**, *sf.* L'aspirare, Il mandar fuori il fiato: il contrario è *Respirazione, Respiro* - *Sin.* Ispirazione - L'asprezza di fiato colla quale si pronunziano talora le lettere - Quel segno onde scrivendo si nota ed accenna l'asprezza di fiato da usarsi pronunziando - Atto fervente di desiderio per conseguire alcuna cosa - (Idraul.) Lo stesso che *Ascensione.* [spiralmente.

**A spi-rè**, *avvm.*, a guisa di spira;

**A-spis**, is. dell'Asia Minore - Cit. della Spagna. - dell'Africa. - della Macedonia.

**Aspisu-rò**, *sm.*, genere di pesci spinosi così detti, perchè hanno una piastra dura in forma di piccolo scudo a ciascun lato della coda.

**A-spitra**, fiu. dell'Asia nel paese de' Sinei.

**Aspitre-i**, nazione dell'Asia fra' Sinei. [spilluzzico.

**A spiz-zicò**, *avvm.*, a stento; a

**A spizzicò-nè**, *avvm.*, lo stesso che a *Spizzico.*

**Aspedo-na**, cit. della Beozia.

**Asplédo-nè**, figliuolo di Nettuno e della Ninfa Midea. Nella Beozia una città porta il suo nome.

**Asplè-nió**(*ni*), *sm.* Nome che i Greci davano al *Capel venere.* Il credevano efficace a guarir gli splenetici. Ora serve di tipo ad un genere di piante della classe *Criptogamia*, e della famiglia delle *Felci.* Quattro specie di esso vengono adoperate in medicina - *Sin.* Aspleno.

**Asplè-nò**, *sm.*, lo stesso che *Asplenio.*

**A-spò**, *sm.*, strumento fatto d'un bastoncello con due traverse in croce contrapposte, ed alquanto distanti tra loro. Su di esse si forma la matassa - Nome di altri strumenti per diversi usi, fatti a somiglianza dell'aspo - Dicesi anche *Aspo* lo strumento di legno posto a giacere sopra due trespoli o piedi. È attraversato da due leve colle quali si gira, per avvolgervi sopra grossi canapi, a cui sono attaccati i pesi da sollevarsi in alto, per uso degli edificî, delle cave e simili - *Aspi dell'argano*: Lunghi e forti pezzi di legno che si mettono ne' fori del cappello dell'argano, e su cui fanno forza i marinai per tirar quando si salpa. Molti dicono *Aspe.*

**A-spò**, is. della Russia Europea.

**Aspò-è**, due isole della Norvegia.

**Aspó-nà**, cit. della Galazia.

**Aspórè-na**, sopran. di Cibele.

**Aspóri-na**, V. Adporina.

**Asporta-bilè**, *ad. com.*, che può asportarsi.

**Asporta-rè**, *at.*, portar via. Dicesi propriamente del trasportare in altro Stato le derrate e mercanzie del paese.

**Asporta-tò**, *ad. m. da* Asportare.

**Asportazió-nè**, *sf.*, azione di trasportar fuori d'uno Stato le sue produzioni naturali, o quelle dell'arte. Termine d'economia politica e del commercio - Estirpazione della totalità d'un tumore, d'un organo, d'un membro o d'una parte, in seguito di accidente o di operazione chirurgica.

**Aspor-tò**, *sm.*, meglio *Trasporto.* Voce dell'uso.

**A-spra**, pic. cit. dello Stato Romano, a 4. L. S. O. da Rieti.

**Aspramèn-tè**, *avv.*, con asprezza.

**Aspramèn-tò**, *sm.*, angustia; timore.

**Asprarmònió-sò**, *ad. m.*, *comp. da* Aspro *ed* Armonioso. Che aggiunge asprezza all'armonia.

**Aspre-dinè**, *sm.*, genere di pesci spinosi. Le sue specie hanno la testa appianata, il tronco dilatato, gli occhi piccoli e situati sulla faccia superiore, l'opercolo immobile. L'apertura delle branchie consiste in semplice fenditura della pelle sotto l'orlo esterno della testa; e la loro membrana, che ha cinque raggi, è aderente in tutto il resto. Hanno una sola pinna dorsale, e l'anale lunghissima. [giare.

**Aspreggiamèn-tò**, *sm.*, l'aspreg-

**Aspreggian-tè**, che aspreggia.

**Aspreggia-rè**, *at.*, produrre nella bocca l'effetto che generano le cose aspre a chi le addenta per mangiarle - *Per traslato.* Proceder con asprezza; trattar con asprezza - *N. assoluto.* [giare.

**Aspreggia-tò**, *ad. m. da* Aspreg-

✠ **Asprè-nò**, fu guarito d'un' infermità da S. Pietro Apostolo. Questi battezzollo, e'l creò Vescovo della cit. di Napoli. Dopo zelante e luminoso governo, addormentossi nella Pace di Dio. (3. agosto.)

**Asprè-nò**, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Fanciullo collo scudo.*

**A-spres**, bor. del Delfinato, a 4. L. O. da Gap.

**Asprét-tò**, *ad. m.*, *dim. di* Aspro. Alquanto aspro; bruschetto. Detto di *Sapore-Fig.* VIA ASPRETTA: Scabrosa; difficile.

**Asprèz-za**, *sf.*, *astr. di* Aspro, *nel signif. di* Sapor delle frutta. Lazezza - Ruvidezza o Inegualità della superficie d'un corpo, la quale impedisca la mano di scorrervi sopra liberamente. Dicesi anche *Scabrosità* - Quella ruvidezza che è l'opposto di *Morbidezza* - Parlandosi di luogo: *Salvatichezza* - *Met.* Rigidezza; durezza; rigorosità - Austerità; disagio - Fierezza.

**Asprières**, bor. del Quercy, a 3. L. N. ¼ E. da Villefranche.

**Aspri-gnò**, *ad. m.*, che ha dell'aspro.

**Aspri-nò**, *sm.*, specie di vino bianco del R. di Napoli, e propriamente di Terra di Lavoro - Vino cattivo. [spramente.

**Asprissimamèn-tè**, *sup. di* A-

**Aspris-simò**, *sup. di* Aspro.

* **Asprità**, *sf.*, meglio *Asprezza* - *Sin.* Aspritade; aspritate; asperità; asperitudine; aspritudine; asprezza; asperezza; asprume.

**Aspritu-dinè**, *sf.*, asprità; asprezza.

**A-sprò**, *ad. m.* Dicesi del sapore delle frutta acerbe, e delle piante. V. Afro - *Per sim.* Dicesi della pronunzia d'alcune lettere - *Met.* Fiero; crudele; intrattabile - Salvatico; faticoso; scabroso; difficile; disastroso - Austero; rigido; rigoroso - Rozzo; ruvido; zotico - LINGUA ASPRA: Mordace - VERNO ASPRO: Rigido - I pittori dicono *Aspro nel colorire* a quell'artefice, il cui colorito non fa buona armonia - Nella lingua greca è aggiunto d'un accento, e del carattere che lo rappresenta. [chezza.

**A-sprò**, *sm.*, asprezza; salvati-

**A-sprò**, *sm.*, moneta turchesca d'argento, che vale quattro quattrini.

**A-spró-Ni-si**, piccola isola dell'Arcipelago all'E. di Santorini.

**A-spro-Pi-ti**, cit. della Turchia Europea, a 3. L. S. O. da Livadia.

**A-spro-Pòta-mo**, fiu. della Turchia Europea nella Livadia. L'ant. *Acheloo.*

**Aspromòn-tè**, cit. de' Paesi Bassi - *Sin.* Aspremont.

**A spròn battu-ti**, **A spròn battu-tò**, *avvm.*, sollecitissimamente; spacciatissimamente; a tutta briglia; a tutta carriera; a tutto corso - *Sin.* Frettolosamente.

**Aspró-nè**, *sm.*, nome che si dà in Roma ad una specie di pietra, o

per dir meglio di tufo nero o spugnoso.

A SPRÓ-NE D' Ò-RÓ, *avv.* Titolo d'Ordine di Cavalieri. Cron. Vel.2. ... *E di molti cavalieri a sprone d'oro.*

ASPRONI-SI, is. dell'Arcipelago.

ASPROPI-TI, cit. della Libia.

A SPROPÒSITIS-SIMÒ, *sup.* di A sproposito.

A SPROPÒ-SITÒ, *avv.*, fuor di proposito.

ASPROSÒFFIAN-TE, *ad. com.*, *comp.* di Aspro e Soffiante. Che soffia aspramente.

ASPROSÒNAN-TE, *ad.com.*, *comp.* di Aspro e Sonante. Che aspramente risuona.

ASPRÒTÈMPRA-TÒ, *ad.com.*, *comp.* di Aspro e Temprato. Bene accordato nell'asprezza.

* ASPRU-ME, *sm.*, meglio *Asprità.*

ASPUNGITA-NI, pop. dell'Asia verso la Palude Meotide.

ASPURGIA-NI, nazione barbara del Bosforo.

A SQUAC-CHÈRA, *avv.*, a spese altrui - *Sin.* A macca; a scrocco.

A SQUARCIASAC-CO, *avv.* - GUARDARE A SQUARCIASACCO: Con guardatura burbera, A traverso, Con mal piglio - *Sin.* A stracciasacco.

AS-RA, *n. p. m.* Voce che vale: *Mancanza*, *Penuria.*

ASRÀE-LE, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Beatitudine di Dio*-*Sin.* Asriele.

ASRA-FILÒ, nome dell'Angiolo che deve suonar la tromba nel dì della resurrezione, secondo l'Alcorano.

ASREMBER-GA, cit. d'Alemagna nel Meclemburghese.

ASRIE-LE, V. Asraele.

AS-SA, *sf.*, lo stesso che *Asse*, nel significato di *Legno* o *Tavola*-(Bot.) V. Assafetida.

AS-SA, bor. della Spagna, presso Cadice - Città della Macedonia.

AS-SA, figlia di Caleb, moglie di Ottoniello.

ASSABA-NA, is. del Golfo Arabico.

ASSABI-NÒ, nome dato a Giove dagli Etiopi.

ASSAC-CIA, *sf.*, *pegg.* di Asse.

ASSACCOMANNA-RE, *at.*, mettere a sacco, a sacco manno - *Sin.* Saccomannare; saccheggiare.

ASSACCÒMANNA-TO, *ad. m.* da Assaccomannare.

ASSACE-NI, ant. pop. delle Indie - *Sin.* Assaceniensi.

ASSÀETTAN-TE, *ad. com.*, che tocca come saetta - *Fig.* Piccante; frizzante.

ASSAETTA-TÒ, *verbo impers.* Esser colpito dalla saetta, cioè dal fulmine. S'adopra soltanto a modo d'imprecazione.

ASSAETTA-RE, *ad. m.* da Assaettare.

ASSA-FA, cit. della Georgia.- della Macedonia.

ASSAFE-TIDA, *sf.*, gomma-resina d'un giallo rossiccio e marezzato; d'odor molto spiacevole ed agliaceo; di sapore acre ed amaro. Si estrae da una pianta della famiglia delle *Ombrellifere*, chiamata *Ferula assafoetida* da Linneo - L'*Assa dolce* è un'altra sorta di *Assa* che dicesi *Odorata*, e propriamente chiamasi *Benzoino* - *Sin.* Asafetida.

ASSAGGIAMEN-TÒ, *sm.*, l'assaggiare. *Nel proprio e nel figurato.* - *Sin.* Assaggiatura; assaggio; saggio.

ASSAGGIA-RE, *at.*, gustar leggiermente di checchessia per sentirne il sapore - *Col 2. caso.* Bocc. g. 6. n. 2. *Signori, egli è buon che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo* - Rosicchiare - *Sin.* Cominciare a gustar checchessia. Dicesi dell'animo nonchè del corpo - *Per metafora.* Tentare, Riconoscere, Provare, *e si usa anche in signif. neut. ass.* Liv. M. *Appio assaggia d'aver la pulcella per doni e per prieghi* - Vedere, quasi tastar coll'occhio; detto del veder cose nuove - ASSAGGIAR L'ORO: Fare il saggio della bontà di sua lega colla coppella, o con altro. Dicesi anche *Saggiare* - *Neut.pass. nel 5. significato.*

ASSAGGIA-TÒ, *ad. m.* da Assaggiare - *Met.* Tentato; provato.

ASSAGGIATÒ-RE, *m.*, che assaggia.

ASSAGGIATRI-CE, *f.*, che assaggia.

ASSAGGIATU-RA, *sf.*, V. Assaggiamento.

ASSAG-GIÒ, *sm.*, V. Assaggiamento.

* ASSAGLIMEN-TÒ, *sm.*, meglio *Assalimento.*

* ASSAGLI-RE, *at. anom.*, meglio *Assalire.*

* ASSAGLI-TÒ, *ad. m.*, meglio *Assalito.*

ASSA-I, *avv.*, a sufficienza - Abbastanza - Quantunque; sebbene; per quanto; ancorchè. Cron. Morell. *Non ti obbligar mai per niun fallito, assai ti sia egli parente* - *Col segno del 2. caso innanzi, vale* Di gran lunga; molto più; a gran pezza. Liv. M. *Ma non fu sì ricca villa come Ancr d'assai* - Col segno del 3. caso pur nel med. signif., ma è forma molto antica di favellare. Nov. ant. 97. *Un giovane amava anche lei, ma non tanto ad assai, quanto costui* - Congiunto con *avv.* vale *Molto*, *avv.* - Co' nomi d'ogni genere e numero, vale pur *Molto*, *avv.* - Contrapposto a *Poco*, vale *Molto* - Molto tempo - *Col sost. sottinteso, ma usato pure in forza di addiettivo per* Molto, Buona quantità, Buon numero - MOLTI POCHI FANNO UN ASSAI: Molte picciole cose adunate insieme formano un tutto considerevole.

ASSA-I ASSA-I, *specie di sup. di* Assai - *Sin.* Assaissimo.

ASSAIS-SIMO, *sup.* di Assai *ad.* - *Sin.* Assai assai - *Sup.* di Assai *avv.* Amb. Cof. 5. 6. *Oh mi rallegro assaissimo* - *Vederci vivo e prospero.*

ASSALIMEN-TÒ, *sm.*, lo assalire - *Sin.* Assaglimento; assaltamento; assalita - V. Assalto.

ASSALI-RE, *at. anom.* Dare assalto, cioè investire un luogo munito per soprassalirvi, ed impadronirsene - *Sin.* Assaglire; assaltare; amontare - Andare alla volta di chicchessia con animo risoluto d'offenderlo - *Metaf.* Detto di *Morbi* che attaccano il corpo - Detto delle *Passioni*, ed altre cose appartenenti all'*Animo* - Sovvertire; tentare; subornare. (come *Salire.*)

* ASSALI-TA, *sf.*, meglio *Assalimento.*

ASSALI-TÒ, *ad. m.* da Assalire - *Sin.* Assaltato - *In forza di sostantivo.*

ASSALITÒ-RE, *m.*, che assalisce - *Sin.* Assaltatore - *Met.* Morditore; detrattore.

ASSALITRI-CE, *f.*, che assalisce - *Sin.* Assaltatrice.

✠ ASSALÒ-NE, indossò il Manto de' Martiri in Cesarea nella Cappadocia. (2. marzo.)

ASSALÒN-NE, figliuolo di David e di Maaca, era il più bel Principe, el più ben fatto della persona. La sua chioma, recisa, pesava 200. sicli, eguali a 30. once. Uccise Annone suo fratello in un convito. Cospirò contro Davide suo padre, e questi fu obbligato a fuggir da Gerusalemme. Assalonne abusò delle mogli del suo genitore. Nella selva d'Efraim fu disfatto, combattendo contro le truppe di Davide. Nel fuggire restò sospeso pe' capelli a' rami d'una quercia. Gioabbo il trafisse nel cuore con tre dardi, contro l'espresso divieto di Davide. La sua tragica fine avvenne nel 1025. av. G. C.

ASSALTAMEN-TÒ, *sm.*, l'assaltare. V. Assalimento ed Assalto.

ASSALTAN-TE, che assalta.

ASSALTA-RE, *at.*, lo stesso che *Assalire* - *Per estensione.* Detto della *Luce* che ferisce gli occhi all'improvviso - *Met.* Fir. As. 132. *Quasi fuor di se per una subita paura che l'assaltò.*

ASSALTA-RE, *sm.*, lo stesso che *Assaltamento*, *Assalto.*

ASSALTA-TÒ, *ad. m.* da Assaltare. V. Assalito.

ASSALTATÒ-RE, *m.*, V. Assalitore.

ASSALTATRI-CE, *f.*, V. Assalitrice.

ASSAL-TÒ, *sm.* È lo stesso che *Assaltamento*, ma d'uso più frequente. Dicesi propriamente dell'investire una fortezza, od i trinceramenti nemici per impadronirsene a viva forza. V. Assalimento - Quell'esercizio che fanno i giocatori di scherma co' fioretti - Attentato di nuocere o di spogliar chicchessia, specialmente alla strada - *Per estensione.* Insulti d'un male che dà qualche tregua, e poi tratto tratto ritorna a travagliare una persona - Dicesi delle *Passioni*, e simili - ASSALTO DEL DEMONIO: Tentazione - FARE ASSALTO: Assaltare; investire; invadere. Dicesi anche delle parole.

AS-SAM, regione dell'Asia - *Sin.* Azem; Asham.

ASSAMONE-Ò, V. Asmoneo.

AS-SAN, cit. della Turchia Asiatica. - dell'Is. di Sumatra.

ASSANCA-LE, cit. dell'Armenia sull'Arasse, a 9. L. N. E da Erzerum. Bagni caldi molto frequentati.

ASSANI-A, *n. pr. m.*, lo stesso che *Absania.*

ASSANI-TI, pop. nell'Asia fra' Saraceni.

ASSANNA-RE, *at.*, afferrar checchessia colle zanne e strignere - *Sin.* Azzannare - *Met.* Assalire; Afferrare. Incontrare; abbattersi; darvi dentro. Prendere e Ritener chicchessia in qualsivoglia modo - Lacerar con maldicenze; dir male - *Neut. ass. nel primo significato.*

ASSANNA-TÒ, *ad. m.* da Assannare.

ASSAN-NÒ, *sm.*, l'assannare.

AS-SÀON. Alcuni dan questo nome al padre di Niobe. Egli s'accese della propria figlia sposa di Filotto. Niobe sentì orrore della sua snaturatezza, ed Assaon bruciò i figliuoli di lei. La sposa infelice precipitossi dall'alto d'una rupe.

ASSAPE-RE, *at.*, lo stesso che *Sapere.* Non trovasi usato che col solo infinito; ed usasi ordinariamente col verbo *Fare* - Dicesi anche *A sapere.* Fr. Giord. 90. *Vedi dunque che non ti è lìmite di dire... Nè di fare a sapere tue virtudi*

**Assaporamén-to**, *sm.*, l'assaporare.

**Assaporan-te**, che assapora.

**Assapora-re**, *at.*, gustar per distinguere il sapor di checchessia - *Sin.* Assavorare - *Met.* Attentamente e con piacere ascoltare, Gustare e Prender diletto d'alcuna delle opere dell'ingegno e dell'arte.

**Assapora-tó**, *ad.m.da* Assaporare. [*di* Assaporazione.

**Assaporazioncél-la**, *sf.*, *dim.*

**Assaporazió-ne**, *sf.*, l'assaporare - *Sin.* Assaporamento.

**Assa-ra**, fiu. della Mauritania Cesariense. - dell'Asia. [terna.

**Assarac-i**, pop. della Libia In-

**Assara-có**, figliuolo di Troo e di Callirroe, regnò con suo padre nella Dardania.

**Assare-tó** (Biagio), Generale delle Galere di Genova, nel 1435.guadagno la famosa battaglia navale dell'Isola Ponzia. Alfonso V. Re d'Aragona vi rimase prigioniero.

**Assassa-re**, *at.*, scagliar sassi contro d'alcuno - *Sin.* Allapidare; lapidare.

**Assassa-tó**, *ad.m.* da Assassare.

**Assassi-na**, *sf.* di Assassino.

**Assassinamén-to**, *sm.*, l'assassinare - *Sin.* Assassinatura; assassineria; assassinio - *Met.* Acciacco, Soperchieria grave.

**Assassina-re**, *at.*, assaltare alla strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba - *Per estens.* Uccidere a tradimento - *Sin.* Soperchiare; mandare in rovina - *Fig.* Dar pena, tormento, travaglio - *Assassinarsi la persona*: Rovinarsi la sanità.

* **Assassina-tico** (*ci*), *ad.m.*, proditorio; traditoresco. [sinare.

**Assassina-tó**, *ad. m. da* Assas-

**Assassinató-re**, *m.*, che assassina. Assassino.

**Assassinatri-ce**, *f.*, che assassina. Assassina.

**Assassinatu-ra**, *sf.*, V. Assassinamento. [*sassinamento.*

**Assassinéri-a**, *sf.*, meglio *As-*

**Assassi-ni**, pop. della Fenicia nel Libano, che credevansi discesi dal Grande Arsace. [mento.

**Assassi-nió**, *sm.*, V. Assassina-

**Assassi-nó**, *sm.*, chi assassina. Dicesi propriamente di colui che percorre armato la campagna, togliendo e vita e roba a' viandanti - Cagnotto; sicario - *Usato anche in forza di addiettivo.* Ar. Fur. 26. 15. *Dall'altro i Mori in tal modo feriti, - L'altra schiera chiamavano assassina.* [Messico.

**Assatiégu-a**, is. del Golfo del

**Assatu-ra**, *sf.*, riunione di assi od asserelle in qualche lavoro.

* **Assavóra-re**, *at.*, meglio *Assaporare.* [meglio *Saziare.*

* **Assazia-re**, *at.* e *neut. pass.*,

**Assa-zie**, fiu. della Guinea.

**Assazió-ne**, *sf.*, cocitura di checchessia nel proprio sugo per via di calorico esterno, senz'aggiungervi altro umido - Detto principalmente delle medicine così preparate.

**As-se**, *sm.*, linea retta, e propriamente quella che s'estende da un punto della circonferenza d'una curva conica o d'una sfera al punto opposto, traversandone il foco od il centro - *Per estens.* Dicesi d'ogni linea retta che supponesi passar pel centro d'una parte o d'una cavità qualunque, massima del corpo umano - *Asse della terra*: Quella linea dritta che si figura passar pel centro del globo, e sulla quale gira intorno se stesso. Le sue estremità chiamansi *Poli* - *Asse della sfera o del mondo*: Quella linea che immaginiamo aver l'un capo nel cielo settentr. e l'altro nell'australe, passando pel centro della terra - (Ott.) Certa direzione de'cristalli, in cui le leggi della doppia refrazione son ridotte alla maggior semplicità, ed intorno alla quale direzione succedono i fenomeni luminosi nella maniera stessa, da qualunque parte - *Asse nella ruota*: Cilindro verticalmente conficcato nel mezzo d'una ruota o d'un timpano di maggior diametro ecc. a cui applicandosi la potenza, muove un peso, mediante la fune che si ravvolge al cilindro. All'asse della ruota si possono riferir que' cilindri che si fanno girar con uno o due manichi ripiegati ad angolo retto - Nelle arti del disegno e quella linea immaginaria che passa pe' centri delle basi opposte delle colonne, de' capitelli ec., come nelle figure piramidali è quella linea che congiunge la cima colla base - Vertebra cervicale, chiamata *Asse* perchè la prima vertebra gira su di essa, come su d'un perno - La parte centrale d'un corpo, ed in questo senso dicesi *Asse del frutto*, *del fiore*, e può esser fittizio o materiale. (Bot.) - Peso romano diviso in 12. once. Da questo significato dell'*Asse* ne derivò un altro, trasportando tal parola a qualsiasi cosa di cui l'asse significava il *Tutto*, o l'*Intero*. Siffatto uso avea luogo principalmente per le successioni, ed allora l'Asse indicava l'eredità intera, e l'erede di tutti i beni dicevasi *Erede ex asse*. Quindi i nostri legali dicono *Asse ereditario* l'eredità intera. I Romani chiamavano *Asse* il piede, misura lineare di 11. in 12. pollici; il *Jugerum*, misura agronomica; il *Sestarium*, misura di capacità pe' solidi ec. ec. - Antica moneta romana - Il legno o ferro intorno al quale si sostengono e girano le ruote. Parlandosi di carri e carrozze, dicesi volgarmente *Sala*. In questo significato è *sostantivo fem.*, ed al *plur.* fa *Asse* ed *Assi*. Dicesi anche *Assa*.

**Asse**, fiu. della Francia nel Dipartimento delle Basse Alpi.

* **Assécca-re**, *at.*, meglio *Seccare* - *Met.* Consumare; ridurre all'estremo - *Neut. ass.* Perder l'umore. *E fig.* Dimagrare - *Neut. pass.* Diseccarsi.

**Assécca-tó**, *ad. m. da* Asseccare.

**Assécconda-re**, *at.*, lo stesso che *Secondare* - Ubbidire.

**Assécura-re**, *at.* e *neut. pass.*, lo stesso che *Assicurare.* [rato.

**Assécura-tó**, *ad.m.*, V. Assicu-

* **Asséccutó-re**, *m.*, meglio *Esecutore*; *esecutore* - Uffizio particolare della Repubblica Fiorentina.

* **Asséccuzió-ne**, *sf.*, meglio *Esecuzione.*

**Assede-re**, *n. ass. anom.*, sedere appresso o vicino, od in compagnia - Risedere - Esser posto, piantato o simile - Assediare - *Neut. pass. nel primo significato* - *At.* nel significato di *Assediare*; ma è antiquato - (*Assiso* - *Mi assisi*, *ti assidesti*, *si assise.*)

**Assé-di**, Poeta Persiano, viveva ai tempi del Sultano Mahmoud. Scrisse famoso poema intorno a' vantaggi della notte sopra il giorno.

**Assédiamén-to**, *sm.*, assedio - *Met.* Importunità; seccaggine.

**Assédian-te**, che assedia.

**Assédia-re**, *at.*, fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fin di prenderli - *Sin.* Assedere, *nel 4. e 6. significato* - *Fig.* Esser sempre attorno ad alcuno per conseguir checchessia; importunare; sollecitare. [*In senso figurato.*

**Assédia-tó**, *ad.m.da* Assediare -

**Assédiató-re**, *m.*, che assedia.

**Assédiatri-ce**, *f.*, che assedia.

**Assédi-mó**, cit. della Palestina.

**Assé-dió** (*il*), *sm.*, l'accamparsi che faceva un esercito intorno ad una città per acquistarla colla fame. Significato fuor d'uso - *Sin.* Assediamento; asseggio - Operazione d'un esercito accampato intorno ad una piazza per conquistarla colla forza, abbattendone le fortificazioni - *Assedio largo*: Quello in cui l'esercito assediante circondava la piazza fuori tiro - *Assedio stretto*: Quello che si faceva sotto alle mura nemiche, battendole colle artiglierie, e rovinandole colle mine - *Assedio formale*: Quello in cui gli assedianti, terminate le linee di circonvallazione fuori del tiro del cannone della piazza, si van successivamente avvanzando verso di esso, con trincee ed altri lavori - *Assedio violento*: Quello in cui, eseguite tutte le operazioni dell'assedio formale, gli assedianti sboccano tutto ad un tratto sullo spalto, e vi alloggiano - *Volere una cosa per assedio*: Volerla per forza.

**Asséga-re**, *n. pass.*, lo stesso che *Asserare.*

**Asséggia-re**, *n. pass.*, assidersi; porsi a sedere.

* **Asség-gió**, *sm.*, meglio *Assedio.*

**Asse-gna**, *sf.*, lo stesso che *Assegno.* V. Assegnazione.

**Asségna-bile**, *ad. com.*, che può assegnarsi; dimostrabile.

**Assegnamén-tó**, *sm.*, l'assegnare. V. Assegnazione - Ragion di credito che cedesi altrui acciocchè sen vaglia a suo tempo - Aspettativa di rendite. Sperato guadagno od aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa - Entrata; rendita; provento; provvisione; stipendio - *Fare assegnamento sopra checchessia*: Sperar pronto conseguimento di checchessia - *Non aver manco l'assegnamento*: Non aver danaro nè modo da trovarne - *Assegnamento di scena*: Mostra; segno.

**Assegna-re**, *at.*, fermare; costituire; prescrivere - Conseguare - *Assegnar ragione*: Render ragione - Addurre; allegare - Dare in potere - Presentare; offrire - Decretare - Professare; protestare; obbligare - *Neut. pass.* Fr. Giord. 172. *Vedi qui, dicono i Santi, che non s'assegnano in questo giudizio se non l'opere della misericordia.*

ASSEGNATAMÈN-TE, *avv.*, con masserizia e con risparmio - Particolarmente; nominatamente.

ASSEGNATÉZ-ZA, *sf.*, strettezza; risparmio; riserva; economia.

ASSEGNA-TO, *ad. m.* da Assegnare - Attribuito - SPESE ASSEGNATE: Limitate - UOMO ASSEGNATO: Che spende con regola e con misura - Circospetto; cauto; attento. Si unisce per lo piu col verbo *Andare* - Consegnato.

ASSEGNAZIÓ-NE, *sf.*, l'assegnare - *Sin.* Assegnamento; assegno; assegna - Assicuramento del credito - Consegnazione; tradizione - Cio che dà a conoscere; che mostra; che da ripruova d'alcuna cosa.

ASSÉ-GNO, *sm.*, assegnamento; provvisione; rendita.

ASSEGUI-BILE, *ad. com.*, che può asseguirsi. [*Conseguimento.*

ASSEGUIMÈN-TO, *sm.*, lo stesso che

ASSEGUI-RE, *at. anom.*, mettere ad effetto, ad esecuzione. V. Eseguire - Conseguire; ottenere - Inseguire; perseguitare - Intendere (come *Seguire.*)

* ASSEGUITA-RE, meglio *Seguitare.*

ASSEGUI-TO, *ad. m.* da Asseguire

* ASSEGUITÓ-RE, *m.*, meglio *Esecutore.* [*cuzione.*

* ASSEGUIZIÓ-NE, *sf.*, meglio *Ese-*

ASSEITÀ, lo stesso che *Aseità.*

ASSE-LE-BOISNE, bor. del dipartimento della Sarta (Maina), ad 1. L. da Fresnay.

ASSE-LE-BERANGER, bor. della Maina, a 7. L. S. E. da Majenna.

ASSE-LE-REBOUL, borgo del dipartimento della Sarta (Maina), ad 1. L. da Beaumont.

AS-SEM, *n. pr. m.* Termine che signif. *Glorioso.*

* ASSEMBIAMÈN-TO, *sm.*, meglio *Assembramento.*

* ASSEMBIA-RE, *at.*, meglio *Assembrare.* Ragunare. - *Neut. pass.* Fav. Esop. 19. *Gli uccelli s'assembiarono una volta insieme, e fecero loro parlamento come eglino potessono bene vivere.*

* ASSEMBIA-TA, *sf.*, meglio *Assembramento nel signif.* d'Incontro, Scontro, Affrontamento d'eserciti, Zuffa - Unione; assemblea.

ASSEMBIATIC-CIÓ(*ci*), *ad. m.*, collettizio; ragunaticcio; avveniticcio.

ASSEMBIA-TO, *ad. m.* da Assembiare - Posto a fronte, in assetto di combattere. *Nel proprio e nel figurato.*

ASSEMBLAN-ZA, *sf.*, lo stesso che *Assembraglia.* V. Assembramento.

ASSEMBLE-A(*ee*), *sf.*, adunanza di persone in luogo determinato per far parlamento, per discorrere e risolvere insieme - *Sin.* Assembrea - Radunata delle truppe, colle quali si deve ordinar l'esercito, od i soldati d'un reggimento o d'una compagnia - Segno dato colla tromba o col tamburo per radunare i soldati per compagnia.

ASSEMBRA-GLIA(*le*), *sf.*, Abboccamento, Affrontamento d'eserciti.

ASSEMBRAMÈN-TO, *sm.*, l'assembrare, nel primo suo significato di *Unione* - *Sin.* Assembraglia; assembiamento; assembiata; assemblanza - Nel signif. 3. di *Assembrare* - Le truppe stesse assembrate.

* ASSEMBRAN-ZA, meglio *Sembianza, Aspetto.*

ASSEMBRA-RE, *at. e neut. pass.* Raccogliere, Unire, Adunare insieme checchessia. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* Assembiare - Raunarsi, Congregarsi insieme a pubblico parlamento - Raccogliere insieme i soldati. Ordinare, Schierare in ordinanza per far mostra o per combattere. Disporre i battaglioni, e gli squadroni sulle loro linee - Ordinare *assolutamente*, Riunirsi in ordine di battaglia - Unirsi in matrimonio - Sembrare; somigliare; assomigliare.

ASSEMBRA-TO, *ad. m.*, radunato; raccolto - Schierato in ordinanza ed in punto di combattere. [*blea.*

* ASSEMBRE-A, *sf.*, meglio *Assem-*

ASSEMCALA-SI, cit. della Natolia, a 7. L. N. da Budrun. [*semplare.*

* ASSEMPIA-RE, lo stesso che *As-*

* ASSEM-PIO, *sm.*, meglio *Esempio.*

* ASSEMPLA-RE, *at.*, ritrarre; copiare. [*plare.*

ASSEMPLA-TO, *ad. m.* da Assem-

* ASSEM-PLO, *sm.*, meglio *Esempio.*

* ASSEMPRA-RE, *at.*, meglio *Esemplare* - *Fig.* Imitare.

* ASSEMPRA-TO, *ad. m.*, meglio *Esemplato.*

* ASSEM-PRO, *sm.*, meglio *Esempio.*

AS-SEN, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 15. L. S. E. da Leuwarden.

ASSENCUIL-E, pic. cit. della Turchia Asiatica sul Tigri, a 19. L. S. E. da Diarbechir.

ASSENE-DE, cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 7. L. S. E. dall' Eclusa.

ASSENHE-IM, bor. della Veteravia, sul confluente della Nidda e dell'Usbach, a 2. L. S. E. da Friedberg.

ASSENNA-RE, *at.*, fare avvertito; far cauto.

ASSENNATAMÈN-TE, *avv.*, giudiziosamente; saggiamente.

ASSENNATÉZ-ZA, *sf.*, senno; giudizio; prudenza; maturità.

ASSENNATIS-SIMO, *sup. di* Assennato.

ASSENNA-TO, *ad. m.*, pien di senno; savio; giudizioso.

ASSENNI-RE, *at.*, lo stesso che *Assennare* - *Neut. ass.* Acquistar senno; divenire assennato.

ASSENNI-TO, *ad. m.* da Assennire.

ASSE-NO, *ad. m.*, *agg. del* Mare oggi detto *Nero.* Era chiamato *Asseno*, cioè inospitale, perchè gli Sciti abitanti su quelle rive involavano gli stranieri. Per antifrasi fu poscia detto *Eusino*, cioè *Ospitale.*

AS-SENS, cit. maritt. della Danimarca, nell' Isola di Fionia, a 7. L. S. da Olensee.

ASSENSIÓ-NE, *sf.*, l'assentire. V. Assenso. - Corrottamente in vece di *Ascensione*, nome della festività del giorno in cui N. S. Gesù Cristo salì al Cielo.

ASSEN-SO, *sm.*, l'acquetamento della mente a cosa proposta od affermata - *Sin.* Assensione; assentimento; assento - Atto o Scrittura che contiene l'assentimento, e ne fa pruova - Corrottamente nel signif. della *Festa dell' Ascensione.*

ASSENTAMÈN-TO, *sm.*, discostamento; lontananza. V. Assenza - *Sin.*

ASSENTA-RE, *at.*, allontanare; rimuovere - *Sin.* Absentare - *Neut. pass* Allontanarsi; discostarsi - Porsi a sedere - *At. e neut. ass.* Piaggiare; lusingare; adulare.

ASSENTA-TO, *ad. m. da* Assentare - Posto a sedere - Allontanato.

ASSENTATÓ-RE, *ad. m. di* Assentare *nel signif.* di Piaggiare. V. Adulatore - *Sin.* Assentore.

ASSENTATRI-CE, *fem.*, adulatrice.

ASSENTAZIÓ-NE, *sf.*, vizio dell' assentatore; adulazione; piagenteria.

ASSEN-TE, *ad. com.* Che è lontano, Discosto. Contrario di *Presente* - *Sin.* Absente.

ASSENTIMÈN-TO, *sm.*, assenso.

ASSENTI-RE, *n. ass.*, consentire; prestar consenso - *At.* Approvare semplicemente - *Nel primo significato* - Permettere - Concedere - Conoscere; sapere; sentire - Eleggere.

ASSENTI-TO, *ad. m. da* Assentire - Destro d'ingegno; accorto; cauto - STARE OD ANDARE ASSENTITO; Stare in orecchi; stare avvertito; andar cautamente. [Assenso.

ASSEN-TO, *sm.*, assentimento. V.

* ASSENTÓ-RE, *sm.*, assentatore.

ASSEN-ZA, *sf.*, lontananza d'una persona dal luogo dove dovrebbe o potrebbe trovarsi - Lontananza in generale - *Sin.* Assenzia; absenza; absenzia.

ASSEN-ZIA, V. Assenza.

ASSENZIA-RE, *at.*, acconciar con infusione d'assenzio.

ASSENZIA-TO, *ad. m.*, acconcio con infusione d'assenso.

ASSEN-ZIO(*ii*), *sm.*, specie di pianta erbacea del genere *Artemisia*, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere.* Cresce in Francia ed in Italia, e riconoscesi alle sue foglie alterne e picciolate, composte, molto fesse e coperte d'una lanugine argentina d'ambo le parti. Ha fiori piccoli, rotondi, pendenti, giallastri, e terminanti in grappoli. Le sue foglie adoperate in medicina come toniche e stimulanti, riescon di grande amarezza. Il loro sapore fortemente aromatico, devesi ad un olio volatile che contengono in abbondanza. Sen prepara l'estratto per corroborar lo stomaco. Avvene di piu specie: *Assenzio romano, Fontico, Santonico, Alpino, Marittimo* ec. - *Sin.* Absinzio - *Met.* Qualunque dispiacere o tribulazione d'animo. Dant. Purg. 23. *Si tosto m'ha condotto - A ber lo dolce assenzio de' martiri.*

ASSE-O, Capitano Greco ucciso da Ettore - Figliuolo di Climene - Re degli Orcomenii.

AS-SER, cel. Rabbino del IV. sec., scrisse il Talmud di Babilonia.

ASSE-RA, is. del golfo di Venezia, sulle coste della Morlacchia, al S. dell' Is. di Cherso.

* ASSERA-RE, *at.*, creare i seri cioè i notai. Questa facoltà apparteneva al Proconsolo in Firenze - *Neut. pass.* Farsi sera; attardarsi; annottarsi - *Fig. Neut. ass.* Declinar verso sera. [*serciare.*

* ASSERCITA-RE, *at.*, meglio *E-*

ASSEREL-LA, *sf.*, *dim. di* Asse nel 3. significato. V. Assicella.

ASSEREL-LO, *sm.*, *dim. di* Asse nel 3. significato - *Sin.* Assicella; asserella - Legno posto fuori della colombaja dove si posano i colombi.

ASSERENA-RE, *at.*, far chiaro, sereno - *Fig.* Deporre la tristezza, il duolo. Acchetar gli sdegni, le ire - *Neut. pass.* Divenir sereno.

ASSERENA-TÒ, *ad. m. da* Asserenare.

ASSERÈN-TE, che asserisce; che afferma.

† ASSER-GI°, com. nel circond. di Paganica, distr. e dioc. di Aquila nel 2.° Abbruzzo Ulteriore: abit. 700.

•ASSERIA-TI, pop. che abitavano nelle Alpi.

ASSERIMÈN-TO, *sm.*, V. Asserzione.

ASSE-RIO, nacque nelle Gallie nel sec. IX. e fu creato Vescovo di Salisbury. Consigliò al re Alfredo, di cui era stato precettore, di fondar l' Università d' Oxford. Scrisse la vita d' Alfredo ed altre opere.

ASSERI-RE, *at.*, poco men che *Affermare.*

ASSERI-TÒ, *ad. m. da* Asserire.

ASSERITO-RE, *m.*, che asserisce.

ASSERITRI-CE, *f.*, che asserisce.

AS-SERÒ, *sm.*, travicello; stanca - Era così detta una trave d'ogni parte ferrata e pendente dall'albero della nave, colla quale s' investivano e battevansi le navi nemiche, a similitudine dell'ariete che percuoteva le mura.

AS-SERÒ, is. del Golfo di Venezia.

ASSER-PUR, pic. cit. dell' Indostan, alla foce dell' Indo, giace a 43. L. S. E. da Tatta.

ASSERRAGLIA-RE, *at.*, abbarrare; mettere sbarra per impedire il passo - Dicesi anche *per similit.* quando più persone messe insieme serrano la via, e non lasciano passare - *Neut. pass.* Abbarrarsi; mettersi in sicuro.

ASSERRAGLIA-TÒ, *ad. m. da* Asserragliare - *Met.* Imbacuccato; incappucciato.

ASSERRA-RE, *at.*, serrare insieme; stivare; unire strettamente.

ASSERRA-TÒ, *ad. m.*, stivato.

ASSERTI-VA, *sf.*, voce dell' uso. Meglio *Asserzione.*

ASSERTIVAMÈN-TE, *avv.*, affermativamente.

ASSERTI-VÒ, *ad. m.*, appartenente ad asserzione; affermativo.

ASSER-TÒ, *ad. m.*, accertato; confermato.

ASSER-TÒ, *sm.*, affermazione; asserzione; ciò che si afferma; proposizione affermante.

ASSERTO-RE, *m.*, chi asserisce; chi sostiene un asserto - *Sin.* Asserente - Difenditore; avvocato.

ASSERTÒ-RIO, *ad. m.*, *agg.* d'una specie di giuramento. Nel giuramento *Assertorio* l'uomo interpone l'autorità del Nome Divino per confermare una verità presente o passata.

ASSER-VA, termine usato col verbo *Tenere* - TENERE ALL' ASSERVA: Mantener la nave colla prua rivolta al vento, verso cui si vuol navigare.

ASSERVA-RE, *at.*, conservare; custodire; guardare - * *Neut. pass.* Farsi servo; assoggettarsi.

ASSERVA-TÒ, *ad. m. di* Asservare.

ASSERZIÒ-NE, *sf.*, l'asserire - *Sin.* Asserimento; asserto.

ASSE-SIA, soprann. di Minerva.

ASSESIA-TI, ant. pop. d' Italia.

ASSE-SO, cit. de' Milesii nella Jonia.

ASSESSO-RA, *ad. f. di* Assessore. Colei che fa da Assessore.

ASSESSORA-TÒ, *sm.*, l' uffizio dell' assessore.

ASSESSÒ-RE, *sm.* (*fem.* Assessora). Presso i Romani i Magistrati che non aveano il potere di giudicar soli, si faceano assistere ne' giudizii da taluni giureconsulti chiamati *Adsessores.* Eran così detti perchè sedeano a fianco del giudice che li chiamava. In seguito si ritenne questo nome per indicare un Giudice dato a' Magistrati per risolvere *In jure* - Dicesi in generale di chi assiste un'altro specialmente ne' giudizii.

ASSESTAMÈN-TÒ, *sm.*, assettamento; accomodamento - Detto de' *Boschi*, signif. Riconoscere e stabilire i limiti d' un bosco, determinarne la superficie, numerando e segnando i matricini e gli alberi vecchi.

ASSESTA-RE, *at.*, aggiustar per l' appunto. È tolta la metafora dal prender la misura colle *Seste* - ASSESTARE IL COLPO ecc. Colpir dove si prende la mira. *Neut. ass. nel primo signif.* - *Neut. pass.* Adattarsi; confarsi - Mettersi; porsi.

ASSESTA-TÒ, *ad. m. da* Assestare.

ASSESTATÒ-RE, *sm.* Uffiziale stabilito ne' porti di mare, e pagato da' mercatanti che caricano, per disporre le merci nel bastimento, e singolarmente quelle che sono entro botti o simili, ed in pericolo di colare ed andar fuori - Chiamasi anche così da taluni marinari colui che dispone gli attrezzi ed altri oggetti del vascello.

ASSETAN-TE, *partic. di* Assetare.

ASSETA-RE, *at.*, indurre sete - *Sin.* Assetire - *Met.* Invogliare - *Neut. ass.* Aver sete, e *per estensione* dicesi del *Sangue.* Com. Dant. Inf. 14. 70. *Dice che questo fiume era di sangue, a denotare che di sangue si assiano coloro, che di sangue assetarono* - Patir sete.

ASSETATIS-SIMÒ, *sup. di* Assetato.

ASSETA-TÒ, *ad. m.*, che ha sete - *Sin.* Assetito; sitibondo - Che induce sete, detto *per metonimia* della State, del Caldo ec. Alam. Colt. 5. 112. *Poichè 'l celeste Can tra l' onde ammorza - L'assetato calor* - *Sin.* VENE ASSETATE: Quelle in cui scorre il sangue il più puro - *Met.* Voglioso, Avido, Acceso di desiderio - Desiderato - Asciutto.

ASSETI-RE, *at. e neut.*, V. Assetare.

ASSETI-TÒ, *ad. m. da* Assetire.

ASSET-TA, *sf.*, *dim. di* Asse nel 3. significato. V. Assicella.

ASSETTAMÈN-TÒ, *sm.*, l' assettare - *Sin.* Assestamento; assettatura; assetto - *Col 2. caso.* Segn. Trat. Gov. 308. . . *Intorno allo assettamento degli stati* - L'assettarsi, ossia Lo sforzo che fa la fabbrica di trovare il sodo - Detto di Gente ec., vale *Consesso*, *Adunanza.*

ASSETTA-RE, *at.*, acconciare; accomodare; mettere in assetto - Castrare, e dicesi propriamente degli *Uomini.* De' Porci, Vitelli ec. dicesi *Sanare* - Disertare alcuno. Detto ironicamente - Cucinare; condire - *Neut. pass.* Accomodarsi; allestirsi: comporsi; aggiustarsi - Porsi a sedere. Voce del dialetto napoletano - ASSETTARSI A' CANTI: Veder minutamente ogni cosa - Abbellirsi; raffazzonarsi - Dicesi della fabbrica che va a trovare il sodo col proprio peso.

ASSETTATAMÈN-TE, *avv.*, acconciamente; con bell'ordine; aggiustatamente.

* ASSETTATI-NÒ, *ad. m.*, *dim. di* Assettato. Meglio *Assettatuzzo.*

ASSETTATIS-SIMÒ, *sup. di* Assettato.

ASSETTA-TÒ, *ad. m. da* Assettare - *Sin.* Assetto - Seduto - * Indettato, cioè Ammaestrato, Instruito da' detti.

ASSETTATÒ-RE, *m.*, che assetta; che acconcia - Seguace; aderente; partigiano.

ASSETTATRI-CE, *fem.*, che assetta; che acconcia.

ASSETTATU-RA, *sf.*, aggiustatezza; assettamento.

ASSETTATUZ-ZÒ, *ad. m.*, *dim. di* Assettato. Attillato, Pulito, e Che ha gran riguardo alla portatura ed alla pulitezza degli abiti.

ASSET-TÒ, *ad. m. da* Assettare. Voce sincopata di *Assettato.*

ASSET-TO, *sm.*, V. Assettamento - (Ar. Mes.) Piccolo asse, Tavoletta. In questo caso si scrive *Assetto.*

ASSEVA-RE, *n. ass.*, congelarsi. Dicesi comunemente *Rassegare*, ma con poca esattezza - *Sin.* Assegare - *Met.* Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga o che si ricordi. Pataff. 8. *E' mi rispose: piaccionti i baccelli? Allora io asserai.*

ASSEVA-TO, *ad. m. da* Assevare.

ASSEVERAMÈN-TÒ, *sm.*, V. Asseveranza.

ASSEVERANTEMÈN-TE, *avv.*, accertatamente - *Sin.* Asseveratamente.

ASSEVERAN-ZA, *sf.*, costante affermazione - *Sin.* Asseveramento; asseverazione.

ASSEVERA-RE, *n. ass.*, asserir costantemente. V. Affermare.

ASSEVERATAMÈN-TE, *avv.*, accertatamente - *Sin.* Asseverantemente.

ASSEVERATI-VÒ, *ad. m.*, affermativo; che assevera.

ASSEVERAZIÒ-NE, *sf.*, l' asseverare. V. Asseveranza.

AS-SI, pop. della Guinea.

AS-SIA, *sf.*, specie di pianta.

AS-SIA-CAS-SEL, V. Esse-Cassel.

ASSIAN-TE, vasto regno dell' Affrica nella Guinea.

* ASSIA-RE, *n. ass.*, meglio *Sciare.*

ASSIBILA-RE, *n. ass.*, fischiare insieme, Susurrare - *Sin.* Sibilare.

ASSICEL-LA, *sf.*, *dim. di* Asse nel 3. signif. Piccola asse - *Sin.* Assicina; Asserella; Asserello; Assetta; Assetto - Lamina di legno, di cartone, di latta ed anche di ferro più o men flessibile. Sen fa uso nella medicazione delle fratture, delle lussazioni, ed in certe ferite con perdita di sostanza, onde prevenir lo spostamento de' capi articolari, o de' frammenti delle ossa dopo la riduzione, e così impedire alle membra il lasciarsi trarre in una direzione viziosa dalla cicatrice di grande ferita - *Assicella cubitale*: Lamina di ferro curva nel suo piano verso la parte inferiore. Dupuytren sen serve per ricondurre la mano in fuori, tendendo essa a portarsi in dietro nelle fratture dell' estremità inferiori del *Radio.*

ASSICI-NA, *sf.*, *dim. di* Asse nel 3. significato. Voce dell' uso. Meglio *Assicella.*

ASSI-CULÒ, *sm.* Pernetto, Pernazzo.

ASSICURAMÈN-TO, *sm.*, V. Assicurazione - Satisdazione; cauzione; malleveria.

ASSICURAN-TE, che assicura - Usato anche in forza di *Sostantivo*, ma più comunem. dicesi *Assicuratore.* (Leg.)

**Assicuran-za**, *sf.* Sicurtà - (Leg.) V. Assicurazione.

**Assicura-re**, *at.*, render sicuro - *Sin.* Assecurare - Mettere a salvamento; porre in sicuro, in salvo, al coperto. Salvare, Tener salvata, Campar dal pericolo. Metter checchessia in sicuro, levando il pericolo di perdere - Animare; incoraggiare; fiancheggiare; rassicurare; dar cuore - *Assicurare alcuna cosa che vacilla*: Appoggiarla a sostegno, a puntello, Assodarla, Fermarla - *Assicurare un credito*: Restarne mallevadore - *Assicurar la nave, la mercanzia del vascello, od altra proprietà*: Dicesi nel secondo significato di *Assicurazione* - *Assicurar la bandiera*: Sparare una cannonata nell'innalberar la propria bandiera. Il colpo indica che la nave è della nazione cui appartiene la bandiera - *Assicurar la vela*: Calar l'antenna, perchè la vela prenda meno vento per sicurezza del Vascello - *Neut. pass.* Arrischiarsi; pigliare animo, ardire, baldanza - Rendersi certo - Prender sicurtà - Ricovrarsi; mettersi in salvo, al coperto, al sicuro - Abbandonarsi. Rimettersi nelle mani e nell'arbitrio.

**Assicurati-vo**, *ad.m.*, che assicura; che afferma - *Sin.* Asseverativo.

**Assicura-to**, *ad. m.* da Assicurare - *Sin.* Assecurato; sicurato - Certificato - Sotto franchigia; con salvacondotto - (Leg.) Come *Sostantivo* Colui che si è fatto assicurare.

**Assicurato-re**, *m.*, che assicura - *Sin.* Assicurante - Mallevadore - Colui che assicura la nave, la mercanzia ec. V. Assicurazione nel 2. signif. (Leg.) -

**Assicurazio-ne**, *sf.*, l'assicurare - *Sin.* Assicuramento; assicuranza - (Leg.) Contratto con cui si promette da alcuno l'indennità de' danni che possano accadere alla proprietà altrui, mercè prezzo che l'assicurato paga all'assicuratore.

**As-sida**, *sm.*, V. Absida.

**Asside-i**, antica setta di Giudei che affettava un grado di santità più eminente di quella ordinata dalla legge - *Sin.* Assidiani.

**Assiden-te**, *ad. com.* Si riferisce a sintomi accessorii, non inseparabili dalla malattia.

**Assiden-za**, *sf.*, l'atto del sedere; accomodamento a sedere - Assistenza; presenza. Significato più comune.

**Assidera-re**, *at.* e *neut. ass.* Agghiacciare, Agghiadare, Quasi morir di freddo. V. Aggelare - *Neut. passivo.*

**Assidera-to**, *ad. m.*, agghiadato, e quasi morto di freddo - Attratto. Usato anche come *Sostantivo.*

**Assiderazio-ne**, *sf.*, l'assiderare - Infermità cagionata alle piante o dal truppo secco, o da cattiva influenza.

**Assi-dere**, *n. pass. anom.* Sedere - *Sin.* dicesi anche degli animali - *Met.* Dicesi di luoghi ad esprimere situazione geografica - *In signif. attivo o pass.* Petr. canz 30. 4. *Per lo medesmo assido - Me freddo, pietra morta in pietra viva* - Assediare - Far sedere - Porre; collocare; situare. (come *Sedere.*)

**Assidia-ni**, V. Assidei.

**Assiduamen-te**, *avv.*, continuamente; senza intermissione.

**Assiduissimamen-te**, *sup. di* Assiduamente.

**Assiduis-simo**, *sup.* di Assiduo.

**Assiduità**, *sf.*, *astr.* di Assiduo - *Sin.* Assiduitade; assiduitate.

**Assi-duo(ui)**, *ad.m.*, continuo; incessante; non interrotto - *Dicesi anche delle persone*, e vale Diligente, Esatto, Zelante, Che non cessa d'applicarsi od intervenire a checchessia.

**Assie-me**, *avv.*, meglio *Insieme.*

**Assienti-sta**, *sm.*, colui che avea interesse nella compagnia dell' Asiento.

**Assien-to**, *sm.* Voce spagnola che signif. *Stabilimento*, *accordo.* Dicevasi particolarmente d'una società che si era obbligata provveder di schiavi negri i dominii spagnuoli dell' America.

**Assiepa-re**, *at.*, chiuder con siepe - *Sin.* Intrecciare in guisa di siepe - *Metaf. neut. pass.* Farsi siepe, Impedire, Levar la vista, il prospetto di checchessia - Chiudere intorno; circondare. Chiudere semplicemente.

**Assiepa-to**, *ad. m.*, chiuso con siepe - *Fig.* Asserragliato; abbarrato.

**Assi-fuga**, *ad. f.* Dicesi *Forza assifuga* in meccanica quella d'un corpo che gira intorno ad un asse.

* **Assiegui-re**, *at.*, meglio *Eseguire.*

**As-sila**, cit. del Giappone.

**Assile-o**, *ad. m.* Così vien detto in botanica l'ander munito d'asse.

**Assillabazio-ne**, *sf.*, cominciamento di più parole colla stessa sillaba.

**Assillac-cio**, *sm.*, e *peggior.* di Assillo.

**Assilla-re**, *n. ass.* Infuriare e Smaniar per puntura d'assillo - *Sin.* dicesi per qualsivoglia altra causa.

**Assilla-re**, *ad. com.*, appartenente alle ascelle. *Aggiunto ordinario delle* Vene in cui diramasi la jugulare.

**Assilla-to**, *ad. m.*, V. Assillito.

**Assilli-to**, *ad. m.* da Assillare; quindi andrebbe meglio detto *Assillato.* Che ha l'assillo - *Met.* Adirato; invelenito.

**Assil-lo**, *sm.*, genere d'insetti dell' ordine de' *Dipteri.* Han le antenne brevi, di due o tre articoli, l'ultimo de' quali è fusiforme ed acuto; la proboscide diretta in avanti, conica, della lunghezza della testa; il sorbitojo composto di quattro setole; il corpo allungato, spesso anteriormente peloso; le ali appoggiate sul dorso. Tormentano i bestiami e vivono del loro sangue - *Sin.* Assilo - *Fig.* Incitamento; stimolo; pungolo - *Met.* *Aver l'assillo*: Esser fieramente incollerito.

**Assi-lo**, figlio di Treutrante, ucciso da Diomede.

**Assi-lo**, *sm.*, lo stesso che *Assillo.*

**Assimigliagio-ne**, *sf.*, assimiglianza - *Sin.* Assomigliagione.

**Assimigliamen-to**, *sm.* Assimiglianza - *Sin.* Assomigliamento.

**Assimiglian-te**, che assimiglia - *Sin.* Assomigliante; simigliante; somigliante.

**Assimiglian-za**, *sf.*, simiglianza - *Sin.* Assomiglianza; assimigliagione; assomigligione; assimigliamento; assomigliamento; assomigliazione; somiglianza; simiglianza; assomiglio.

**Assimiglia-re**, *at.* e *n. pass.*, esser simile; agguagliare - *Sin.* Assomigliare.

**Assimiglia-to**, *ad. m.* da Assimigliare.

**Assimila-re**, *at.*, formare a similitudine; far simile; contraffare.

**Assimilazio-ne**, *sf.*, l'assimilare - Dicesi anche del nutrimento, il quale trasmutandosi ne' vegetabili e negli animali, divien simile alla loro sostanza - Proprietà de' minerali nel seno della terra d'appropriarsi e di render simile ad essi le sostanze colle quali trovansi riunite od in contatto, in certe determinate circostanze.

**Assimi-ni**, *sm. pl.*, nome dato da Desvaux a' frutti autocarpici sferici, formati dalla riunione di numerosi ovari bacciformi ed uniloculari, come quelli delle *Annone.*

**Assimmetri-a (ie)**, *sf.*, difetto di proporzione o di corrispondenza tralle parti d'una cosa.

**Assincopa-re**, *at.*, meglio *Sincopare.*

**Assincopa-to**, *ad. m.*, meglio *Sincopato.*

**Assindaca-re**, *at.*, meglio *Sindacare.*

**Assindaca-to**, *ad. m.*, meglio *Sindacato.*

**Assindacatu-ra**, *sf.*, meglio *Sindacatura.*

**Assinde-tico**, *ad. m.*, spettante ad Assindeto.

**Assin-deto**, *sm.*, lo stesso che *Asindeto.*

**Assi-nea**, *sf.*, genere di piante della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Melastomee.* Son così dette perchè i petali della loro corolla han la forma d'un'ascia o mannaja.

* **Assinghiozza-re**, *n. ass.*, avere il singhiozzo. Pianger singhiozzando. Meglio *Singhiozzare.*

**Assinghiozza-to**, *ad. m.*, meglio *Singhiozzato* - *Sospiro assinghiozzato*: Accompagnato da singhiozzo.

**Assi-nia**, R. dell' Affrica nella Guinea - *Sin.* Assan.

**Assinibo-els**, lago e fiu. del Canada che sbocca nel Lago Winipig. I selvaggi di questo nome ne abitano le sponde - *Sin.* Asinipoels.

**Assinibo-ina**, fiu. dell' America Settentrionale.

**Assinibo-ini**, selvaggi indiani nella Nuova-Brettagna.

**Ass-nio**, fiu. della Guinea.

**Assini-te**, *sf.*, nome d'una pietra che ora trovasi massiccia, ora cristallizzata. I cristalli d'assinite variano di grandezza: ve ne sono di alcune linee sino ad un pollice di larghezza. La loro forma è piatta e quasi romboidale, ma poco regolare. Essi son tagliati in ugnature, e singolarmente come un ferro di ascia, onde trassero il loro nome.

**Assinoman-te**, *ad. m.*, chi pratica e professa assinomanzia. V. Ascinomanzia.

**Assinomanzi-a**, *sf.*, lo stesso che *Ascinomanzia.*

**Assin-tota**, *sf.*, lo stesso che *Asintoto.*

**Assinto-tico(ci)**, *ad. m.*, appartenente ad assintoto.

**Assin-toto**, *sm.*, lo stesso che *Asintoto* - Usato anche in forza di *addiet.* come *aggiunto di Linea.*

**As-sio**, marito di Peribea, padre di Pelugone.

**As-siò**(*ii*), *sm.*, specie di pietra, di cui Plinio dice che valevansi i Romani per far sarcofagi, in cui ponevano i corpi che non volean bruciare. Il cadavere struggevasi interamente tranne i denti, nello spazio di quaranta giorni.

**Assiochèr-sè**, soprann. di Plutone, così detto da' Fenicî.

**Assiò-ma**, *sm.*, verità evidente da se; proposizione che non si può impugnare nè dimostrare. Detto comunemente approvato. Massima generale, ammessa e stabilita in qualche arte o scienza - *Sin.* Assiomate.

**Assiò-matè**, *sm.*, lo stesso che Assioma.

**Assiòmaticamèn-tè**, *avv.*, in modo assiomatico.

**Assiòma-ticò**(*ci*), *ad.m.*, appartenente ad assioma.

**Assiò-mètrò**, *sm.*, strumento posto davanti al timoniere, sotto il parapetto del casseretto nelle navi che governansi colla ruota. Serve a far conoscere la posizione della manovella del timone, ed a misurarne l'angolo.

**Assiò-nè**, figlio di Priamo. - di Fegeo.

**Assiopè-na**, sopran. sotto il quale Ercole vincitor d'Ippocoonte fabbricò un tempio a Minerva nella città di Sparta.

**Assiòtè-a**, una delle spose di Prometeo - Moglie di Nicocle Re di Pafo.

**Assiòtè-a**, donna di spirito: vestita da uomo recavasi ad ascoltar le lezioni di Platone.

**Assiòtèà-tò**, *ad. m.*, soprann. dato da Erodoto al Ponto Eusino, come degno d'alta considerazione.

**Assi-rìa**, ant. contrada dell'Asia - *Assyriacum Imperium*: Il primo impero del mondo fondato da Nembrot - *Assyriacum Regnum*: Uno di quelli che si formarono sulle ruine del R. di Persia conquistato da Alessandro. Comprendeva l'Assiria, la Mesopotamia e la Siria.

**Assi-riò**, *ad. pr. m.*, dell'Assiria - *Sin.* Assiro.

**Assi-rò**, V. Assirio.

**Assirocchia-rè**, *n. pass.*, farsi Sirocchia. Farsi Fratello dicesi *Affratellarsi*.

**Assir-tò**, *n. pr. m.*, V. Absirto.

**Assi-sa**, *sf.* Divisa di vestimenti, Segno particolare di vesti o foggie di più persone, e particolarmente di soldati per distinguersi dalle altre - Le stesse vesti divisate con tal segno - Livrea - * Imposizione; balzello; imposta.

**Assi-si**, cit. Vescovile d'Italia nello Stato-Romano, ad 8. L.N.E. da Spoleto, e 28. N. da Roma. Patria di S. Francesco e di S. Chiara. La Chiesa di S. Francesco sorge magnifica: è composta di tre Chiese, una sull'altra.

**Assisièn-sè**, *ad. pr. m.*, di Assisi.

**Assi-sò**, *ad. m.*, seduto - Coricato; sdrajato - Situato - Fitto; accoccolato - * Assediato - Adattato - *Rendite assise*: Rendite di beni proprii del Comune.

**Assistèn-tè**, che assiste - *Sin.* Assistitore - Usato sovente in forza di sostantivo - Servo che sta a' cenni del padrone - Astante; infermiere - *Medico assistente*: Medico che ha cominciato e prosegue ad assistere od a curare un infermo - Colui che assiste al Sacerdote all'altare, o ad un Prelato in funzione solenne - In altri Ordini Religiosi si dà questo nome ad una specie di *Consiglieri* aggiunti al Generale, per assisterlo nelle cure del governo monastico.

**Assistèn-za**, *sf.*, l'assistere. Ajuto dato colla persona o colle facoltà - Presenza d'una persona in un luogo per qualche funzione.

**Assi-stèrè**, *n. ass. anom.*, star presente; ritrovarsi presente - Colla preposizione *In* - Prestare assistenza - Far forza; far peso - *At. col 4. caso nel secondo signif.* Red. Lett.... *Perchè il buon Dio lo assisterà . . . in questa virtuosa e caritativa fatica* - Fermare; arrestare. Modo antiquato. (*Assistito.*)

**Assisti-tò**, *ad. m. da* Assistere.

**Assistitò-rè**, *m.*, assistente.

**Assi-ta**, cit. del Giappone.

**Assi-tò**, *sm.*, tramezzo di asse insieme commesse, fatto alle stanze in cambio di muro - Pavimento, Solajo - Piano di tavole.

* **Assitua-tò**, *ad. m.* meglio Situato.

**Assiuò-lò**, *sm.*, specie d'uccello di rapina notturno, simile alla civetta. Ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi; il corpo bajo oscuro grigio, con brune e grige strisce. Alberga per lo più ne' monti. Pone il nido negli alberi incavati, e vive d'uccelletti e di mosconi - Detto di *Uomo*, vale *Becco*. Mens. Sat. 3. *E'l baciamano rende - Al dottore solissimo Assiuolo* - *Capo d'assiuolo*: Ignorante.

**As-sò**, *sm.*, nome del punto segnato solo sopra una delle sei facce del dado, e sopra quattro delle carte che formano un giuoco - *Asso ferno*: Assiduo - *Asso o sei*: Signif. Cosa senza mezzo - *Più cattivo che i tre assi o il tre asso*: Dicesi quando vuol mostrarsi una gran tristezza od astuzia in alcuno - *Lasciare in asso*: Lasciare in abbandono; lasciar solo - *Restare ec. in asso*: Restare abbandonato, senz'ajuto e senza consiglio - *Aver l'asso nel ventriglio*: Morirsi della voglia di giuocare.

**As-sò**, bor. marittimo della Natolia, a 12. L. O. da Edremit.

**Assòcciamèn-tò**, *sm.*, il dare a soccio. L'associare.

**Assòccia-rè**, *at.* Dare a soccio; Dare in soccio - Lasciare addosso altrui cosa che gli sia molesta - *Neut. pass.* Fermarsi di stanza in alcun luogo; accompagnarsi importunamente con altrui.

**Assòccia-tò**, *ad. m. da* Assocciare.

**Assòcia-bilè**, *ad. com.*, compagnevole. V. Sociabile - Che può stare in società.

**Assòcia-rè**, *at.*, accompagnare. Unire insieme in società, in compagnia. Tenere o far comitiva - *Sin.* Assoziare - Aprire un contratto di associazione; prendere, tenere il registro di chi si associa - Far società od associazione. Ricevere altri in società di negozio ec. - Accoppiare; appajare - *Associare un morto*: Accompagnarlo alla sepoltura - *Neut. pass.* Unirsi in società di negozio ec. - Sottoscriversi per l'acquisto di opere letterarie, di belle arti ec.

**Assòcia-tò**, *ad. m. da* Associare - Ricevuto come socio in compagnia di commercio, di letteratura ec. - Colui che si soscrive, si associa nel 6. e 7. signif. di *Associare*.

**Assòciaziò-nè**, *sf.*, società; compagnia di più persone - L'atto di associare o d'associarsi, formando società o compagnia. Contratto di società per cui due o più persone s'uniscono per operar di concerto, ovvero per maggior comodità di vivere - *Fig. Associazione d'idee*: Il succedere d'una idea all'altra in virtù di consuetudine. Linguaggio de' Filosofi - Accompagnamento - Accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura - Contratto di pagare una certa somma per qualche intrapresa, ovvero per ricevere alcun lavoro di lettere o di arti. Il prezzo stesso che si paga ricevendo l'oggetto per cui alcuno si è obbligato.

**Assòciaziò-nè**, is. dell'America Settentrionale.

**Assòdamèn-tò**, *sm.*, l'azione e l'effetto dell'assodare - Rappigliamento; coagulazione.

**Assòda-rè**, *at.*, far sodo e duro checchessia - *Sin.* Assolidare - *Met.* Fermare; stabilire - Assicurare; confermare - *Neut. pass. nel primo signif.* - *Metaf. nel secondo signif.* - *Nel 3. signif.* Borgh. Arm. Fam. 32. *Nella maggior parte de' libri si ha lo spazio vacante, che fa che non ce ne possiamo assodare.*

**Assòda-tò**, *ad. m. da* Assodare - *Met.* Confermato; radicato; consolidato.

**Assò-dè**, V. Asode.

**Assoggèttamèn-tò**, V. Soggettamento - *Sin.* Assoggettimento.

**Assoggètta-rè**, V. Soggettare - *Sin.* Assoggettire; assuggettire.

**Assòggètta-tò**, *ad. m. da* Assoggettare. V. Soggettato.

**Assoggèttimèn-tò**, *sm.*, l'assoggettire. Meglio *Assoggettamento*.

**Assoggètti-rè**, V. Soggettare.

**Assoggètti-tò**, *ad. m. da* Assoggettire. Meglio *Assoggettato*.

**Assò-idè**, *ad. com.*, che ha la forma di perno. Si dà questo nome alla seconda vertebra del collo per la sua apofisi odontoidea, che è come il perno od asse sul quale gira la testa - *Sin.* Asse; Epistrofeo.

**Assò-idò-atlòidè-ò**, *ad.* e *sm.*, muscolo che s'attacca alla vertebra *Assoide*, ed all'*Atloide*, altrimente chiamato *Obliquo inferiore della testa*.

**Assò-idò-occipita-lè**, *ad.* e *sm.*, nome del muscolo che si estende dalla vertebra assoide all'osso occipitale. Questo muscolo si chiama altresì *Grande retto posteriore della testa*.

**As-sòla**, cit. dell'Indostan.

**Assòla-rè**, *at.* e *neut.* Esporre al sole, Far prendere il sole, Tenere esposto al sole checchessia - *Sin.* Assolinare - Detto di Famiglia che non ha avuto più d'un figliuolo di generazione in generazione. Salvin. Odiss. (Fir. 1723.) f. 333. *Ne de' fratelli ho già da lamentarmi. . . Che Saturnio così la nostra stirpe Assolò.*

**Assòlatì-ò**, *ad. m.*, dicesi delle terre poste a mezzogiorno.

**Assola-tò**, *ad. m.*, battuto dal sole; esposto al sole.

**Assòlca-rè**, *at.*, far solchi: lavorare a solchi. Dicesi program.

della *Terra* - *Sin.* Dicesi della pelle dell' uomo aggrinzita e rugosa per gli anni, ed anche di altre cose - Attraversar correndo un campo assolcato. Modo de' Pisani - *Met.* Fuggir velocemente.

Assòlca-tò, *ad. m.* da Assolcare.

Assoldamén-tò, *sm.*, l'assoldare.

Assòlda-rè, *at.*, far soldati. V. Soldare - Ragunar gente per far alcuna cosa - *Met.* Ricovere per suo, Aver fede in alcuno - *Neut. pass.* Farsi soldato, Arrolarsi.

Assòlda-tò, *ad. m.* da Assoldare.

* Assolfòni-rè, *n.ass.*, prender qualità di solfo. [re.

Assolfoni-tò, *ad.m.da* Assolfoni-

Assòlida-rè, *at.*, lo stesso che *Assodare.*

Assòlida-tò, *ad. m.*, assodato.

Assòlina-rè, *at.*, tenere alcuna cosa esposta al sole, perchè prosciughi. Termine di varie arti. V. Assolare - *Neut. pass.* Fermarsi in luogo dove batte il sole, e dicesi per lo più de' *Bruti.*

Assòlina-tò, *ad.m.da* Assolinare.

Assòl-tò, *ad.m.da* Assolvere. V. Assoluto - Sciolto, nel 6. signif. di *Assolvere* - Liberato dall' accusa. *Nel proprio e nel figurato* - Compito; terminato.

Assòlutamén-tè, *avv.*, senza venire al particolare, Generalmente, Senza far confronto con altra cosa. o Senza aver considerazione ad altra cosa - Contrapposto a *Rispettivamente*, cioè considerata la cosa in se stessa non riferita ad altre - Determinatamente; totalmente - Dicono i grammatici che una parola è presa *Assolutamente*, quando non è retta da verun' altra.

Assòlu-tè, *avv.*, assolutamente.

Assolutissimamén-tè, *sup. di* Assolutamente.

Assolutis-simò, *sup.* di Assoluto.

Assòlu-tò, *ad. m.* da Assolvere - Libero; non forzato; non obbligato - Indipendente; non limitato - Opposto a *Comparativo* - Il verbo che non ha reggimento - *Ablativo assoluto*: Frase staccata e non retta dal resto del discorso, abbenchè collegata con esso. Non governa nè è governata da altre voci - Finito; compiuto; condotto a fine - Liberato da un' accusa per sentenza giudiziale - *In assoluta guisa*: Assolutamente: *Numero assoluto*: Il numero conosciuto che fa uno de' termini dell'equazione - *Quistione assoluta*: Risoluta - *In forza d' avverbio* - Assolutamente; di sicuro. [ve.

Assòlutò-rió(*ii*), *ad.m.*, che assol-

Assòluzió-nè, *sf.*, l'assolvere. Dicesi propriamente della sentenza che dichiara innocente l'accusato di qualche delitto - Quella che il confessore dà al penitente dopo la confessione. Dicesi anche *Assoluzione sacramentale* - Quella che si dà nel foro esterno, prosciogliendo alcuno dalle censure - Soluzione; dichiarazione - *Fare assoluzione*: Dicesi delle preci che si cantano presso il cadavere prima di metterlo in sepoltura.

Assòl-vèrè, *at. anom.*, liberar dalle accuse per sentenza giudiziale - *Sin.* Liberar dall' impegno, dalla promessa; lasciar libero - Prosciorre, cioè Dar l'assoluzione sacramentale - Prosciorre dalle censure - Finire; dar compimento - Sciorre *nel proprio e nel figurato* - Risolvere, parlando di quistioni e simili. (*Assoluto.* Nella poesia non raramente si usa *Assolsi*, *Assolse*, *Assolto.*)

Assòlvimén-tò, *sm.*, proscioglimento; assoluzione.

Assoma-rè, *at.* Por la soma addosso ad una bestia, Caricare - *Fig.* Aggravare alcuno, accrescendogli il peso de' mali, degl' incommodi. Dicesi anche delle cose piacevoli e gradite. [za.

Assòmigliazió-nè, V. Assimiglian-

Assòmigliamén-tò, V. Assimigliamento.

Assomiglian-tè, V. Assimigliante.

Assòmiglian-za, V. Assimiglianza

Assòmiglia-rè, V. Assimigliare - *Col 3. caso* - *Neut. pas.* Aver somiglianza - Paragonarsi; porsi al confronto; rendersi eguale.

Assomigliati-vo, *ad. m.*, atto ad assomigliare - *Sin.* Rassomigliativo.

Assòmiglia-tò, *ad. m.* Paragonato; agguagliato. [glianza.

Assomigliazio-nè, V. Assimi-

* Assòmi-gliò, *sm.*, meglio *Assimiglianza.*

Assòmma-rè, *at.*, lo stesso che *Sommare* - *Fig.* Condurre vicino al fine; ridurre a buon termine.

Assomma-tò, *ad. m.*, condotto a termine.

Asson, villag. della Bearnia, a 4. L. S. E. da Pau.

Assònan-tè, *ad. com.*, che fa assonanza, ossia simiglianza nel suono. Dicesi per lo più de' *Versi.*

Assònan-za, *sf.*, simiglianza nel suono, o falsa consonanza di suono in fine di certe parole d' una frase ed anche d' un verso, che non fa buona rima con un altro.

Assòna-rè, *n. ass.* Sonare o Risuonare insieme, o piuttosto Formar suono confuso ed indistinto.

Assó-nè, *sm.*, nome che si dà a quelle grossissime asse dello strettojo, che mettonsi sulle pezze di panno per istrignerle - Diconsi altresì *Assoni* i due pezzi grossi di legname, che, collegati co'calastrelli, formano la carretta da cannone. Diconsi anche *Cosce.*

Assònnamén-tò, *sm.*, addormentamento; addormentazione; l'addormentarsi.

Assònna-rè, *at.*, indur sonno. *Disonnare* indica il contrario - *Neut. ass.* Pigliar sonno; addormentarsi - *Met.* Esser trascurato; perder tempo - *Neut. pass.* Addormentarsi; riposarsi. *Nel proprio e nel figurato* - Come *sostantivo.* L'atto stesso dell' addormentarsi.

Assònna-tò, *ad.m.* da Assonnare.

Assònnatò-rè, *m.*, che induce sonno.

Assonne, bor. del Poitou, a 3. L. S. da Poitier.

Assò-nòpò, *sm.*, genere di piante della *Triandria diginia*, della famiglia delle *Gramignacee*, così dette perchè han l' asse digitato. È prossimo al *Miglio* ed all' *Agrostide*, sotto i quali generi alcuni botanici l' hanno riposto. Abbraccia due specie native della Giammaica.

Assonu-sa, cit. del Giappone.

Assòpimén-tò, *sm.*, sopore; sonnolenza; addormentamento - *Fig.* Trascuraggine; pigrizia; indolenza.

Assòpi-rè, *at. e neut. pass.* Indur sopore, ed esser preso da sopore. V. Sopito.

Assopi-tò, *ad. m.*, preso da sopore; sopito - *Fig.* Sedato; calmato.

Assòrat-tè, *sm.*, nome del libro contenente la tradizione della Legge Maomettana.

Assòrben-tè, che assorbe. Voce usata da' medici anche in forza di *sostantivo.* Dicesi di quelle sostanze che assorbono gli acidi coll' incorporarvisi - Si diede il nome di *Vasi assorbenti* a' linfatici, indi alle vene, e furono ammesse eziandio pori assorbenti; ma è assai probabile che non giungano vasi fino alle superficie assorbenti interne ed esterne. Co' più forti microscopii non si potè mai veder que' pori da cui supponevansi tali superficie tutte bucate - Chiamavansi altre volte *Rimedii assorbenti* quelli che supponevansi aver la proprietà d' impregnarsi degli acidi spontaneamente sviluppati nelle vie digestive. Anche in questo significato la voce *Assorbente* è usata come *sostantivo* - In chirurgia diconsi *Assorbenti* le materie che applicate ad una superficie grondante sangue, se ne impregnano, ed arrestano l' emorragia.

Assòr-bèrè, *at. anom.*, lo stesso che *Assorbire.*

Assòrbimén-tò, *sm.*, l'azion d'assorbire - *Fig.* Smarrimento.

Assòrbi-rè, *at.anom.* Inghiottire, Ingojare, ed è proprio delle acque - *Sin.* Assorbere; sorbire; absorbere - *Met.* Fr. Jac. T. *Il anima rapita*, - *L'amore halli assorbita.* (*Assorbito* ed *Assorto.* Le voci *Assorbo*, *Assorbi*, *Assorbe*, *Assorbono*, *Assorba*, *Assorbano*, si usano Poeticamente.)

Assorbi-tò, *ad. m.* da Assorbire - *Sin.* Absorto; assorto; sorbito - *Met.* Immerso.

Assorbitò-rè, *m.*, che assorbe.

Assòrbitri-cè, *f.*, che assorbe.

* Assòrdag-ginè, *sf.*, lo stesso che *Sordaggine.*

Assordamén-tò, *sm.*, rintronamento; stordimento.

Assòrda-rè, *at.*, indurre sordità - *Sin.* Assordire - *Met.* Detto del *Palato*, cioè Ingrossarlo; renderlo insipido - *Neut. ass.* Divenir sordo.

Assòrda-tò, *ad. m.*, addivenuto sordo. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* Assordito.

Assòrdi-rè, *at.*, lo stesso che *Assordare* - *Neut.ass.* Divenir sordo.

Assòrdi-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Assordato. Nel proprio e nel figurato.*

* Assòr-dò, *ad. m.*, meglio *Assordo.*

Assòr-gèrè, *n. ass. anom.*, lo stesso che *Sorgere* - Alzarsi per cagion d'onore, levarsi in piedi in segno di riverenza - *At. nello stesso significato.*

Assò-rò, ant. cit. della Sicilia, oggi *Asaro* villaggio - Cit. della Macedonia.

Assortimén-tò, *sm.*, l' assortire; l' eleggere per sorte - Quantità di cose diverse insieme ordinate - Complesso di tutti gli arnesi ed oggetti necessarii per un' arte, per una scienza, per un addobbo ec.

Assorti-rè, *at.*, scerre; distinguere; scompartire; ordinare - Eleggere per sorte.

Assorti-tò, ad. m., scelto; distinto - Fornito; contenente tutto l'assortimento - *Come sost.* Colui al quale arride la sorte, o che riceve vantaggio da qualche disgrazia.

Assortitò-ra, sf. di Assortitore.

Assortitò-re, m., che assortisce - *Usato anche come sostantivo* - Colui che in ultimo crivella i coralli e ne fa gli assortimenti. Termine de' corallai.

Assortitri-ce, f., che assortisce.

Assor-tò, ad. m., lo stesso che *Assorbito* - *Fig.* Profondamente immerso in qualche pensiero; applicato coll'animo, e quasi alienato da' sensi.

As-sòs, cit. della Licia. - dell'Eolide - Fiu. della Focide.

Assottigliamen-tò, sm., l'assottigliare - *Sin.* Assottigliatura; assottigliazione - *Met.* Perfezione.

Assottiglia-re, at., far sottile; ridurre a sottigliezza - Estenuare, Dimagrare parlando del corpo - *Sin.* Assuttigliare - *Fig.* Parlando di animo, ingegno ec., *Renderlo più sottile, più perspicace* - Dicesi anche di altre cose, come *Assottigliar la collera*, e vale Accrescerla - Detto della borsa, *Votare, Asciugare* - *Assottigliar la spesa*: Diminuirla - *Neut. ass.* Divenir sottile; diminuire - Brigarsi; industriarsi; arrabattarsi - *Neut. pass. nel 3. significato.* Franc. Sacc. Rim. *Per quel vedere l'alma s'assottiglia* - *Nell' 8. signif.* Ovid. Rom. am. *I grandi fiumi quando si dividono in più parti, si assottigliano* - Nel 9. significato.

Assottigliatis-simò, sup. di Assottigliato.

Assottigliati-vò, ad. m., che assottiglia - *Aggiunto di* Rimedio cui davasi la proprietà di attenuare e di far più sottili e scorrevoli gli umori.

Assottiglia-tò, ad. m., ridotto a sottigliezza - Diradato - Dicesi anche delle *Schiere* - *Met.* Ridotto a poco; diminuito; scarso.

Assottigliatò-re, m., che assottiglia; che scema.

Assottigliatri-ce, f., che assottiglia; che scema.

Assottigliatu-ra, sf., lo stesso che *Assottigliamento*.

Assottigliaziò-ne, sf., assottigliamento.

Assozia-re, at. e neut., lo stesso che *Associare*.

Assozza-re, at., far sozzo; lordare; imbrattare. *Nel prop. e nel fig.* V. Sozzare - *Neut. pass.* Divenir sozzo.

Assozza-tò, ad. m. da Assozzare.

Assūa-na, cit. dell'Alto-Egitto, sulla destra sponda del Nilo. Long. 30. 54. 40. Lat. 24. 5. 23.

As-sub, sm. Voce estera che vale *Specie di meteora*, assomigliante una trave infuocata - *Sin.* Asub.

Assuda-tò, ad. m., lo stesso che *Sudato*.

Assuefa-re, at. anom., lo stesso che *Avvezzare*. V. Accostumare. *Neut. pass.* Avvezzarsi; accostumarsi; ausarsi. (come *Fare*.)

Assuefat-tò, ad. m. da Assuefare - *Sin.* Assueto.

Assuefaziò-ne, sf., l'assuefare. L'abito acquistato per lungo uso, e l'azione stessa d'assuefare - *Sin.* Assuetudine.

Assuē-tò, ad. m., lo stesso che *Assuefatto*.

Assuetu-dine, sf., lo stesso che *Assuefazione*.

Assuē-rò, Re di Persia. Ripudiata Vasthi, sposò Ester, nipote di Mardocheo. I Settanta credono esser egli lo stesso che *Artaserse Longimano*.

Assuggetti-re, at., lo stesso che *Assoggettare*. V. Soggettare.

Assuggetti-tò, ad. m., soggettato.

As-sum, cit. della Troade.

Assu-mar, bor. del Portogallo nell'Alentejo, a 7. L. N. O. da Elvas.

Assumen-te, che assume.

Assu-mere, at. anom. Prendere, intraprendere o pigliare a fare una cosa; torsi la cura; addossarsi un carico - Innalzare. In questo significato non si trovano che le voci *Assunto*, *Assunzione* - Arrogarsi - Dicesi che Gesù Cristo assunse la Chiesa, cioè ne fece seco una stessa persona - Posto assolutamente nel 2. significato. ( *Assunto* - *Assunsi*, *assumesti*, *assunse*: *assumemmo*, *assumeste*, *assunsero* - Poet. *Assumei*, *assumè*, *assumerono* ed *assumettero*.)

* Assumma-re, *verbo irregolare*, meglio *Innalzare*.

Assungio-va, cit. della Turchia Europea.

Assun-ta, ad. f., di Assunto - *Sost. fem. Festa dell' Assunta*: La festa dell' Assunzione di Maria nel Cielo.

Assun-ta, n. pr. f.

Assunterì-a (ie), sf. Congregazione, Unione degli Assunti. Bot. Let. Pit. 8. 259. *Sento che l'Assunteria di Bologna ha fatto ec.*

Assunti-vò, ad. m., atto ad assumere o da essere assunto - *Armi assuntive*: Quelle che alcuno prende ad usare in virtù di qualche azione eroica. Differiscono dalle *Gentilizie*, le quali si ereditano da' proprii maggiori.

Assun-tò, sm., cura; carico - Comando ec. - Prova; asserzione - Soggetto; materia; punto ecc.

Assun-tò, ad. m. da Assumere - *Fig.* Innalzare.

Assuntò-re, m., appaltatore. Voce dell' uso.

Assunziò-ne, sf., l'assumere - Salita di Maria al Cielo, ei giorno in cui si celebra questa salita.

Assunziò-ne (Is. dell'), pic. is. dell'Affrica, al N. di quella di Madagascar, ad 83. L. N. O. dal Capo d'Ambra - Una delle Marianne. Long. 145. 15. Lat. 19. 45.

Assunziò-ne (L'), gr. e bella cit. cap. del Paraguai, sita sul fiu. di questo nome. Long. 8.25.48. Lat. 59.5. - Altra nel Basso-Canadà, a 12. L. N. da Monte-Reale - Altra nel Messico, a 12. L. N. E. da Zamora.

As-sur, figlio di Sem e nipote di Noè, nacque un anno dopo il diluvio, che avvenne nel 2379. av. G. C. Diede il suo nome all' Assiria. Non bisogna confonderlo con Nembrod, nè con Nino.

Assurdamen-te, avv., impropriamente; con assurdità.

Assurdis-simò, sup. di Assurdo.

Assurdità, sf., ripugnanza; inconvenienza.

Assur-dò, sm. Cosa che offende il sentimento comune. Che ha dell' impossibile, o dell' incredibile - Fatto non consentaneo all' equità; inconvenienza; disordine - *Riduzione all' assurdo*: Dimostrazione negativa.

Assur-dò, ad. m., che non può stare; che ripugna ne' termini - Assordo.

Assur-gere, n. ass. anom., lo stesso che *Assorgere* - Sorgere; elevarsi.

Assuri-mò, n. pr. m. Voce che vale: *Beato* - *Sin.* Assurim.

Assu-rò, cit. nell' interno dell' Affrica.

* Assuttiglia-re, at. e neut., meglio *Assottigliare*.

Assy, bor. dell' Isola di Francia (Oisa), a 4. L. da Crepi - *Sin.* Agyen-Multien.

As-synd (Ca-pò), capo della Scozia Settentr. sulla costa occidentale, nella contea di Ross.

À-sta, sf., legno sottile, lungo e pulito, che serve per diversi usi - *Sin.* Aste - *Consumar l'asta el torchio*: Mandar male interamente il suo avere - Arme da guerra. Sono di diverse specie. *Alabarda, Zagaglia, Corsesca* ecc. - Dicesi pure l'asta non armata di ferro, e talora inargentata, che davasi per premio ai soldati che faceano azione gloriosa - Saetta di balestra - *Asta a doppio filo*: A due tagli - *Met.* Esercito, Guerra - Una delle parti del compasso - La parte de' caratteri che esce di riga per di sopra - Gli oriuolai dicono *Asta del tempo* il fusto che ha due palette e due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l' altro in quello del bracciuolo - *Coltello* ec. *in asta*: Quello che non si ripiega - I funajuoli dicono *Filare all' asta*, quando tengono la canapa inastata; a differenza dell' altro modo di tenerla involta intorno al corpo, che dicono *Filare alla cintola* - Dicesi pure di molte cose che han qualche similitudine coll'asta: *Asta del pennello*, *Aste delle forbici ec.* - *Vendere all' asta o sotto l' asta*: Maniera di vendere all' incanto, praticata già dagli antichi Romani, che dicesi *Subastare*, e volg. *Vendere a tromba* - *Asta regia*: l' Asfodillo - Alcuni geoponici danno il nome di *Asta* a' polloni delle viti - *Asta da poppa*: Pezzo di legno elevato in risalto e ad angolo ottuso sopra l' estremità del di dietro della colomba, e che va a riferire fin sopra al primo ponte per sostenere il castello di poppa ei timone - *Asta da prua*: Legno curvo lavorato di uno o due pezzi, piantato in risalto sopra l' estremità della colomba, nel davanti del bastimento, per fermare e sostener la prua. È unito alla colomba per via d' attacco fatto di caviglie di ferro, e s' innalza fin sopra al secondo ponte - Specie di scettro che han gli Dei rappresentati in alcune medaglie.

A-sta, cit. della Spagna Betica. - dell' Indie di qua del Gange. - dell'Affrica nel R. di Decano - Fiu. delle Asturie.

Astabara-sò, fiu. dell' Etiopia.

A-stabat, cit. dell'America, a 12. L. S. E. da Erivan.

Astaba-ta, città dell' Armenia Persiana.

Astabè-ni, pop. dell' Ircania.

Astabora-ce, fiu. dell' Etiopia.

Astaca-na, cit. dell' Asia nella Battriana.

ASTACA-PRA, cit. dell' Indie di qua del Gange.

ASTACA-RA, cit. della Persia.

A STACCIABBURAT-TA, avvèr. Dicesi d'un giuoco da fanciulli. Malm. 2. 48. *Chi con l'animo fa a stacciabburatta, - Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.*

A-STACÈ, sm., specie di *Crostaceo* appartenente all'ordine de' *Decopodi* ed al genere *Astaco*. Ha lo scudo del dorso liscio; il rostro ai fianchi dentato, ed alla radice di sopra fornito d'un dente - *Sin.* Gambero fluviale.

A-STACÈ, fiu. del R. di Ponto.

ASTACÈ-NA, contrada dell' Asia Minore nel Ponto.

ASTACÈ-NO, golfo di Spagna nella Betica. - della Propontide.

ASTA-CIDE, nome di un caprajo di Creta rapito da una Ninfa.

ASTACI-LICI, cit. della Mauritania.

ASTACI-TE, sf., petrificazione dei *Crostacei*, o più precisamente dei *Granchi* e degli *Astaci* - *Sin.* Astacolite.

ASTA-CO, figliuolo di Nettuno e della Ninfa Olbia, diede il suo nome ad una città della Bitinia.

A-STACO(ci), sm., genere di *Crostacei* dell'ordine de' *Decopodi*. Han quattro antenne ineguali, le intermedie più brevi, articolate, divise in due quasi fin presso la base, le laterali semplici; il corpo allungato, cilindrico, terminato anteriormente in punta, che sporge in fuori tra gli occhi; la coda grande, guernita d'appendici natatorie larghe, di cui le esterne son divise in due; dieci zampe, le sei anteriori terminati da due branche a forma di tanaglia, delle quali quelle del primo pajo son molto più grandi - Sorta di *Gambero marino* di colore assai oscuro. I Toscani il dicono *Lupicante - Astaco marino*: Animale simile al *Pidocchio marino*.

ASTA-CO, cit. della Bitinia. - dell' Acarnania.

ASTACO-IDI, sm. pl., nome dato ad un ordine della classe de' *Crostacei*. Hanno il corpo coperto d'un guscio calcareo.

ASTACOLI-TE, V. Astacite.

ASTACOPO-DIO(ii), sm. Taluni han dato questo nome alle pietrificazioni parziali delle gambe o braccia dei *Granchi* e degli *Astaci*.

ASTACURE-I, nazione dell'Affrica propriam. detta - *Sin.* Astanei.

ASTAE-I, pop. della Tracia.

ASTAGE-NI, pop. dell'Arabia Felice - *Sin.* Asateni.

ASTAGO-A, cit. dell' Affrica nello Zanguebar - *Sin.* Astagon.

ASTAGU-RA, citt. dell' Indie di qua del Gange.

A STA-JA, avvèr., in gran quantità. Mens. Sat. 5. *Che del danaro Sazio non è, se nol misura a staja.*

ASTALLAMEN-TO, sm., l'astallare.

ASTALLA-RE, n. pass., collocarsi; stanziarsi; posarsi; fermarsi.

ASTALLA-TO, ad. m. da Astallare.

ASTAMA-RO, lago, cit. e castello nell' Armenia.

A-STAN, cit. dell'Asia nel Tibet - Fiu. dell' Arabia.

ASTAN-DA, cit. dell'Asia nell'Aria.

ASTAN-DE, sm., V. Angari.

ASTA-NE, cit. della Tataria Chinese.

ASTAN-TE, ad. com., presente - Usasi come *sostantivo*, ma nel *plurale*, nel detto significato - Anche in forza di *sostantivo*. Quegli che assiste agl' infermi negli ospedali ed anche nelle case private.

A-STAPA, cit. della Spagna nella Betica.

ASTAPE-I, pop. dell'Affrica nella Libia - *Sin.* Astapi. |Libia.

A-STAPO, fiu. dell' Affrica nella

ASTAFORT, pic. cit. della Francia, a 5. L. S. da Angen.

ASTA-RA, cit. della Persia presso al Mar Caspio, a 36. L. E. 1/4 N. da Ardebil.

ASTARAC, ant. contea della Francia nella Guascogna - *Sin.* Estarac.

A-STA RE-GIA, V. Asfodillo.

ASTA-RIO(ii), sm., soldato armato d'asta - Presso i Romani, gli *Astarii* erano Legionarii che furono sostituiti a' Veliti quando s' accordò la cittadinanza romana a tutta l'Italia. Formarono una fanteria pesante, che lanciava colla mano il giavellotto.

ASTAROT, sm., nome del pianeta di Venere - Idolo de' Filistei - Divinità Fenicia adorata da Salomone, probabilmente la *Luna*. Lo stesso che *Astarte*.

ASTAROT, cit. della Giudea.

ASTARO-TIDI, ad. e sm. pl. Così vengono appellati nella Sacra Scrittura gl' Idolatri che adoravano Astarot.

ASTAR-TA, is. dell' Etiopia.

ASTAR-TE, figliuola di Urano. Fu mandata da suo padre presso Crono, per ucciderlo e vendicarsi d'essere stato cacciato dal regno. Crono seppe guadagnarsela, e n' ebbe anche de' figli. |l' Aria.

ASTASA-NA, cit. dell' Asia nel-

ASTASI-A(ie), sf., stato della mente in cui si passa celeremente col pensiero da una in altra idea senza fermarsi su di alcuna; sinon. di *Pseudostesia*, cioè grande inquietudine degli ammalati.

ASTA-TA, sf., colpo d'asta - In senso equivoco.

ASTA-TO, ad. m., armato d'asta - Specie di militi antichi romani - Dicesi delle foglie quando gli angoli della base son prolungati, ed hanno appendice a guisa di Labarda - *Sin.* Specie di vegetabile. |l'Aria.

ASTAVE-NI, pop. dell' Asia nel-

ASTAZIA-NI, eretici del IX. sec. Seguivano le dottrine di Sergio, e rinnovarono gli errori de'Manichei.

* A-STE, sf., meglio *Asta*.

ASTEA-TI, pop. del Peloponneso.

A STECCHET-TO, avvèr., parcamente; magramente.

ASTE-RE, V. Pigmalione.

ASTEGNEN-TE, che s'astiene - *Sin.* Astenente; astinente.

ASTEGNEN-ZA, sf., lo stesso che *Astinenza*.

ASTE-GO, fiu. del R. Lombardo Veneto - *Sin.* Astico.

ASTEIS-MO, sf., figura per la quale espongonsi le cose con tanta grazia e tal riguardo che non possono offendere alcuno.

ASTELE-BE, cit. della Libia.

ASTE-LEFO, fiu. della Colchide.

ASTEL-LA, sf. Dicesi della curvatura o del rialzamento che vien dato a' Madieri, onde risultano i tagli delle opere - *Sin.* Stella.

ASTE-MIO(ii), ad. m., che non beve vino - *Sin.* Abstemio.

ASTE-NAS, cit. della Spagna nella Betica. |nenza.

ASTENEN-TE, lo stesso che *Asti-*

ASTENE-RE, n. pass. anom., temperarsi; contenersi; tralasciare; far di manco - Detto assolutamente. Sen. Pist. f. 90. *La crudeltà ... di molti s' astiene, perchè il favore ... di fortuna fallisce loro* - Neut. ass. - Usato anticamente anche col 3. caso - Usato col 2. caso. (come *Tenere*.)

ASTENI-A(ie), sf., debolezza od abbattimento di forze.

ASTE-NICO(ci), ad. m., che appartiene all' astenia.

ASTENIMEN-TO, sm., lo stesso che *Astenenza*.

ASTENOPI-RA, sf., nome dato da Swediaur alla febbre atassica o maligna.

ASTERA-BAT, cit. della Persia, nel Korasan, alla punta S. E. del Mar Caspio. Long. 51. 5. Lat. 37.

ASTERAT-TICO(ci), sm., nome dato all' *Aster amellus* della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Questa pianta nasce ne' colli ombrosi e ne' prati umidi. Coltivasi nei giardini per la sua vaghezza. Coi suoi fiori preparasi l'acqua distillata pel mal caduco.

ASTE-RE, sm., genere di piante così nominato perchè i fiori della sua specie rassomigliano ad una stella nella forma - *Sin.* Astero.

ASTERRO-METRO, sm. Stromento destinato a calcolare il sorgere e tramontar degli astri, de' quali si conosce la declinazione e l'ora del passaggio pel meridiano - *Sin.* Astrofanometro.

ASTERGEN-TE, che asterge - *Sin.* Astersivo - Usato come sost., ed è nome dato altre volte a certi rimedii che vagliono a ripulir le superficie organiche dalle materie tenaci che le ingombrano.

ASTER-GERE, at. anom., lavare; pulire; mondificare; nettare - *Sin.* Tergere; detergere. (come *Tergere*.)

ASTE-RIA, figliuola di Ceo, uno de' Titani, e di Febe, sposò Perse e fu madre di Ecate. Fuggendo le persecuzioni di Giove, fu trasformata in quaglia e gittata in mare, ove produsse l' Is. d' Ortigia. *Ortigia* significa: *Quaglia* - *Sin.* Asterie.

✠ ASTE-RIA, Vergine, sparse il sangue pel Vangelo nella città di Bergamo. Ardea la persecuzione di Diocleziano e Massimiano Imp. (10. agosto).

ASTE-RIA(ie), sf., gemma assai dura, la quale serba una certa luce a guisa delle pupille degli occhi, e getta fuori i suoi splendori or da una or da un'altra parte. È una varietà del *Zaffiro e del Rubino d' Oriente*. Vien così detta perchè quando si taglia a goccia di sego e si fa molto convessa, offre costantemente all' occhio una stella a sei raggi, sotto qualunque punto di vista si guardi - *Sin.* Occhio di gatta; Bell'occhio; Girasole - Pietra figurata di varia grandezza e colore, così detta dalle piccole figure di stella ond' è contrassegnata. Le *Tubularie*, le *Millepore*, le *Madrepore* son della famiglia delle *Asterie* o *Astroiti* - Petrificazioni di corpi in forma di stella, che sono artico-

lazioni staccate degli *Encrinili*, polipi marini de' quali si conosce soltanto una specie vivente - Genere della classe de' *Radiarii*. Le sue specie hanno il corpo orbicolare, depresso, diviso nella circonferenza in angoli, lobi o raggi, d'ordinario al numero di cinque disposti a forma di stella. La faccia inferiore de' lobi o de' raggi è munita d'un solco o canale, guernito ne' lati di spine mobili e di forami pel passaggio de' piedi che son tubolosi e retrattili. La bocca è inferiore e centrale nel punto d'unione de' solchi, e serve loro anche di ano - *Sin.* Stella marina - Specie d'uccello così chiamato, secondo Scaligero, dal suo volar di sera. Slanciasi drittamente in alto, e sembra perdersi fra le stelle.

ASTÈ-RÌA, is. fra quelle d'Itaca e Cefalonia. Omero la chiama *Asteris.*

ASTÈ-RÌE, Amazone, che Ercole menò prigioniera con molte altre.

ASTÈ-RÌE, una delle figliuole del Gigante Alcioneo. Fu cangiata in Alcione gittandosi colle sue sorelle nel mare, dall'alto del Promontorio Canastreo. Piangeva la morte del padre ucciso nella battaglia contro gli Dei.

ASTÈ-RÌE, ebbe un figlio da Bellerofonte.

ASTÈ-RÌÒ, Re di Creta, sposò Europa, ed adottò Minos, Radamanto, e Sarpedone, tre figli che ella avea avuto da Giove, da cui era stata rapita - *Sin.* Asterione.

ASTÈ-RÌÒ, uno de' figliuoli d'Egitto, sposo della Danaide Clio

ASTÈ-RÌÒ, figliuolo di Anace, diede il suo nome ad una parte dell' Is. di Lados.

ASTÈ-RÌÒ, uno degli Argonauti.

✠ ASTÈ-RÌÒ. Durante la persecuzione di Valeriano, Marino, uomo d'armi, perchè fedele al Vangelo, ebbe mozzo il capo in Cesarea nella Palestina. Asterio ne raccolse il tronco nella sua propria veste, e recosselo sulle spalle. Alcuni istanti dietro colse anch' egli la Palma dei Martiri. (3. marzo.)

✠ ASTÈ-RÌÒ, morì per la Fede in Edessa nella Siria. Regnava l' Imp. Numeriano. (20. maggio.)

✠ ASTÈ-RÌÒ, Vescovo di Pietra nell' Arabia, dietro numerose molestie ricevute dagli Ariani per la Fede Cattolica, fu confinato nell' Affrica dall' Imp. Costanzo. Ivi compiè santamente i suoi giorni. (10. giugno.)

✠ ASTÈ-RÌÒ, fu crocefisso per la Fede in compagnia di Claudio e Neone suoi fratelli, dietro aspri prolungati tormenti. Furono accusati per Cristiani dalla loro madrigna. Tante sevizie avvennero in Egea nella Cilicia. Impugnava lo scettro l' Imp. Diocleziano. (23. agosto.)

✠ ASTÈ-RÌÒ, Prete, fu martirizzato in Ostia, regnando l' Imp. Alessandro. (21. ottobre.)

ASTÈ-RÌÒ, Console Romano del 449. Scrisse in versi latini il confronto dell' Antico e Nuovo Testamento.

ASTÈ-RÌÒ, famoso retore della Cappadocia, fu zelante difensore dell' Arianismo, e compose molte opere.

ASTÈ-RÌÒ, detto Vescovo di Amasia, visse nel IV. sec. Abbiam di lui non poche Omelie.

ASTÈ-RÌÒ, Is. della Jonia alla foce del Meandro.

ASTÈ-RÌÒ, *sm.*, specie di *Ragno.*

ASTERIÒ-NE, *sm.*, specie di *Ragno.*

ASTERIÒ-NE, figliuolo d' Antigone, fu uno degli Argonauti.

ASTERIÒ-NE, recossi nella Colchide con suo fratello Anfione, in compagnia degli Argonauti.

ASTERIÒ-NE, figliuolo di Piremo e di Antigone.

ASTERIÒ-NE, Re di Creta - *Sin.* Asterio.

ASTERIÒ-NE, figliuolo di Minos ucciso da Teseo col Minotauro.

ASTERIÒ-NE, fiu. del Peloponneso - Cit. della Grecia nella Peonia.

ASTERISCA-RE, *at.*, contrassegnar le scritture con asterisco. Voce dell' uso.

ASTERISCA-TÒ, *ad. m.*, segnato con *Asterisco.* Voce dell' uso.

ASTERI-SCÒ, *sm.*, segno a figura di stelletta, che si pone nelle scritture.

ASTERI-SCÒ, *sm.*, piccola macchia opaca, in forma di stella, che si genera nella cornea trasparente - *Sin.* Perla.

ASTERI-SMÒ, *sm.* Costellazione od unione di stelle. (ziosa.

ASTERI-TE, sorta di pietra pre-

ASTERNA-LE, *ad. com.*, nome dato alle cinque ultime coste, la cui cartilagine non arriva sino allo sterno.

A-STERÒ (Bot.), *sm.*, V. Astro.

ASTERODI-A, moglie d' Endimione.

ASTERODI-A, nome d'una Ninfa.

ASTERÒ-IDE, *sf.*, genere di piante *Corimbifere* stabilito da Tournefort. Corrisponde al *Buphthalum* di Linneo. È così detto perchè ha fiori in forma di stelle - Nome che si dà a' quattro pianeti: Cerere, Pallade, Vesta e Giunone. (*Astroite.*

ASTEROÌ-TE, *sf.*, lo stesso che

ASTERÒ-MA, *sm.*, genere di funghi *Epifilli* della quinta sezione della classe *Crittogamia.* Questo genere è divisione dell' altro detto *Dotidea.*

ASTE-ROPE, figlia di Cebren, e moglie d' Esaco. Questi volea annegarsi per la morte di Asterope: gli Dei il cangiarono in piccione.

ASTE-ROPE, una delle sette stelle principali che compongono la *Pleiade.*

ASTEROPE-A, figliuola di Deione Re della Focide, e di Diomede.

ASTEROPE-A, una delle figliuole di Pelia, che ingannate da' consigli di Medea, uccisero il loro padre per ringiovenirlo. V. Pelia.

ASTEROPE-O, figliuolo di Pelegone e di Peribea, recossi alla guerra di Troja alla testa de' Peonii. Ebbe l' ardimento d' assalire Achille furibondo per la morte di Patroclo, e vi perde miseramente la vita.

ASTE-ROPO, *n. pr. m.* Questa voce signif. *Occhio come un astro.*

ASTERO-PODI, *sm. pl.*, si chiaman così i gambi petrificati d' una *Stella di mare ramosa.*

ASTERO-PTERÒ, meglio *Asterottero.*

ASTERÒT-TERÒ, *sm.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere.* Hanno i frutti a pappo stellato, i cui raggi son piumosi

ASTERSIÒ-NE, *sf.*, mondificazione; nettamento; pulimento - *Met.* Segner. Mann. nov. 12. 2. *L'astersion del cuore si fa colla discussione frequente del mal commesso.*

ASTERSI-VÒ, *ad. m.*, che ha virtù di nettare, di astergere.

ASTER-SÒ, *ad. m.* da Astergere.

ASTERU-SIA, monte dell' Is. di Creta - Cit. sul Caucaso.

ASTESA-NÒ, Religioso dell' Ordine di S. Francesco, prese il nome da Asti sua patria. Pubblicò nel 1317. una somma di Casi di Coscienza, intitolata *L' Astesana.* (sico.

ASTETLA-NÒ, provincia del Mes-

ASTET-TA, *sf.*, dim. di Asta. Piccola asta.

A-STI, pop. della Tracia.

A-STI, una delle principali città del Monferrato in Piemonte. Giace sul Tanaro, a 9. L. E. da Torino. Patria di S. Brunone e d' Alfieri: abit. 21. mila.

ASTIA-GE, ultimo Re de' Medi, cominciò a regnare nel 595. av. G. C. Vidde in sogno chè il figlio di cui era pregna Mandane sua figlia maritata a Cambise, dovea detronizzarlo, secondo l' interpetrazione de' Magi. Nato Ciro consegnollo ad Arpago per farlo morire. Questi gli salvò la vita. Arpago, per vendetta fe mangiare ad Astiage delle carni del proprio figlio. Arpago pubblicò l' esistenza di Ciro, e questi strappò la corona dalle tempie di suo avo, e s' assise sul trono de' Medi.

ASTIA-GE, fu cangiato in sasso, mirando la testa di Medusa.

ASTIAGE-A, figliuola d' Isseo e moglie di Perifante: (lipete.

ASTIA-TÒ, Trojano ucciso da Po-

ASTIANAS-SA, schiava di Elena, rubò a costei il Cinto donatole da Giunone. (e di Epilai.

ASTIANAT-TE, figliuolo di Ercole

ASTIANAT-TE, figliuolo d' Ettore e d' Andromaca. Ulisse per errore precipitò un' altro fanciullo dall' alto d' una torre, invece d' Astianatte. Ariosto e Bojardo ne fanno argomento nelle loro poesie.

ASTIA-RE, *at.*, invidiare - *Neut. pass.* Malmenarsi con parole: aver mal animo, rabbia, avversione, gelosia - Nel primo significato, anche colla particella sottintesa. Tac. Perd. Eloq. 113. *Credo che Calvo, Asinio e Cicerone s' odiassono, astiassono.*

ASTIA-TÒ, *ad. m.* da Astiare.

A-STICA, contrada della Fenicia.

ASTICCIUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Asta - *Sin.* Astetta - Quel legno de' cavalletti delle tettoje che sta in fondo per piano. Dicesi anche *Trave maestra* - Il manico de' pennelli - Diconsi *Asticciuole* le piccole stecche d'un parasole - Nel giuoco del trucco o del bigliardo: *Mazza da spigner le palle.*

A-STICE, *sm.*, specie di *Gambero marino*, da altri detto *Locusta*, sebbene sia diversa dall' *Astaco* che propriamente dicesi *Lupicante.*

A-STICI, *ad.* e *sm. pl.* Giuochi Scenici che passarono da Atene a Roma.

ASTICRATE-A, sorella di Manto - Figliuola di Niobe.

A-STICÒ, lo stesso che *Asteco.*

ASTICRAZI-A, una delle figlie di Niobe, uccisa dalle freccc di Diana.

ASTI-CULÒ, *sm.*, il pernuzzo della *Taglia*, che passando pel raggio fra un legno tagliato e cavato, sopra quello si volge.

Astidaman-tè, n. pr. m. Termine che siguif. *Domator di città*.

Astidamè-a, *n. pr. f.*

Astida-mìa, figliuola d'Amintore, da cui Ercole ebbe Ctesippo.

Astida-mìa, moglie di Acasto, s'accese di Peleo. Questi le fe dar morte poichè Astidamia non essendo corrisposta, ordì varie nefande imposture sul conto di Peleo.

Asti-damò, n. pr. m.

Astier (Saint), bor. del Périgord (Dordogna), a 4. L. O. da Périgueux.

Astiè-ra, *sf.*, serbatojo dell'aste.

Asti-fero, sm., colui che porta l'asta.

Asti-filè, figliuola di Fenice, da cui Nettuno ebbe Anceo - *Sin.* Astipalea.

Astifocó-sò, *ad. m.*, avente asta focosa. Voce poetica.

Astifremen-tè, *ad. com.*, fremente coll'asta; che dà fragore coll'asta. Voce poetica.

Asti-gi, cit. della Spagna nella Betica.

Astigia-no, *ad. pr. m.*, di Asti.

Astigi-tè, V. Aspali.

Asti-gono, uno de'figli di Priamo.

Asti-lè, uno de' Centauri e famoso indovino.

Astille, bor. della Maina, a 3. L. S. O. da Laval.

Astimè-dè, *n. pr. f.* Voce che vale: *Io governo le città*.

Astimedu-sa, figliuola di Stenelo, seconda moglie di Edipo. Calunniò i figli del primo letto, per renderli odiosi al padre.

Astinen-tè, *ad.com.*, che si astiene - *Sin.* Astenente; astegnente - *Posto assolutamente vale*: Chi usa temperanza intorno a' cibi - Chi è continente.

Astinentis-simó, *sup.* di Astinente.

Astinen-za, *sf.*, virtù che frena l'appetito di ciò che diletta - *Sin.* Astinenzia - Temperanza intorno a' cibi; dieta scarsa; parsimonia nell'uso de' cibi - Continenza - Privazione volontaria ovvero obbligata, compiuta od incompiuta de' cibi, delle bevande ec. (Med.)

Astinen-zìa, V. Astinenza.

Astingè-i, pop. sconosciuti della Dacia.

Asti-nomè, una delle figliuole d'Anfione, diede il suo nome ad una porta di Tebe.

Asti-nomè, figlinola di Talao, dalla quale Ipponolo ebbe Capaneo.

Asti-nomè, V. Criseide.

Asti-nomi, *sm. pl.* Magistrato Ateniese di 15. membri, dieci per la città e cinque pel Pireo. Avea cura degli edificii, sorvegliava i cantanti, i sonatori di flauto, e gastigava coloro che profferivan parole sconvenevoli.

Astinomì-a(*ie*), *sf.*, carica che esercitavano gli astinomi.

Asti-nomò, uno de' figliuoli di Priamo. Fu ucciso da Achille sotto le mura di Troja.

Asti-noò, figliuolo di Priamo, fu spento da Diomede.

Asti-noò, Trojano, figliuolo di Protiaone.

A-stìò (*ii*), *sm.* Invidia, Tristizia promossa da'beni altrui - Avversione, Mal animo contro alcuno - *Sin.* Aschio; astio; adastamento - *Avere astio*: Astiare, ed anche Invidiare preso in buona parte per *Desiderare*.

A-stiò, n. pr. m. Voce che vale: *Astuzia* o *Astuto*.

Astì-ochè, una delle figlie d'Anfione e di Niobe.

Astì-ochè, figliuola di Attorre, da cui Marte ebbe Ascalafo e Jalmeno.

Astì-ochè, ebbe da Ercole un figlio detto Tlepolemo - *Sin.* Astochia.

Astì-ochè, figliuola del Simoenta, da cui Erictonio Re di Troja ebbe un figlio detto Troo.

Astì-ochè, sorella di Priamo, sposò Telefo Re della Misia. Suo figlio Euripilo si distinse nell'ultimo anno della guerra di Troja.

Astì-ochè, figliuolo d'Eolo che s'impadronì dell'Isole di Lipari.

Astiochè-a, sorella d'Agamennone e moglie di Strofio della Focide. Pilade, il fedele amico d'Oreste, era suo figlio - *Sin.* Anassibia; Cindragora.

Astì-ocò, Ammiraglio di Sparta, prese Focea e Cuma, e vinse gli Ateniesi presso Cnido nel 411. av. G. C.

Asti-ocò(*chi*), *sm.*, vaso rotondo che gli assediati riempivan di pece liquefatta, di zolfo acceso e di stoppa. Il versavano sugli assedianti.

Astìò-so, *ad. m.*, che ha astio, invidia - *Sin.* Aschioso; astiuso.

Astipalè-a, figliuola di Fenice e di Perimede, e sorella d'Europa, ebbe da Nettuno Anceo ed Euripilo. Diede il suo nome ad una delle Cicladi.

Astipalè-ó, sopran. di Apolline, perchè adorato nell'is. di Astipale.

Astipalè-a, cit. dell'is. di Coo. - dell'Is. di Samo - Is. del Mare Egeo - Promontorio della Caria.

Asti-filò, Trojano ucciso da Achille.

Astipoten-tè, *ad. com.*, che è potente coll'asta. Voce poetica e composta di *Asta* e *Potente*.

Asti-ra, cit. dell'Eolide. - della Fenicia. - della Misia.

Astirè-nè, soprann. di Diana.

Asti-ridè, soprann. di Minerva, dal culto che le si rendeva in Astira.

Astisì-a(*ie*), *sf.*, impotenza dell'uomo alla generazione.

* Astiù-sò, *ad. m.*, meglio *Astioso*.

* Astivamen-tè, *avv.*, con prestezza; prontamente; in fretta.

Ast-ma, *sf.*, lo stesso che *Asma*.

* A-stò, *sm.*, meglio *Astio* - Astutezza.

Astoilun-nò, Divinità de' Galli citata nelle iscrizioni del paese di Comminge.

Astòl-fò, penultimo Re de' Longobardi in Italia.

A-stòma, *sm.*, genere d'*Aracnidi*. Han per carattere una bocca inferiore, la quale non consiste che in una semplice cavità od apertura pettorale - Hedwig così chiama la *Pisside* o pericarpio de' Muschi, quando manca d'orificio, il quale da lui vien detto *Stoma*.

A stò-macò, *avv.* - *Avere ec. a stomaco*: Nauseare; infastidire.

Astomè-la, *sf.*, genere d'insetti dell'ordine de' *Dipteri*, così detti perchè hanno la bocca che non presenta nella parte esteriore nè succhiatojo nè tromba.

Astò-mi, pop. favoloso. Questa voce signif. *Uomini senza bocca*.

A-stòmo, *ad. m.*, mostro senza bocca.

✠ Astò-niò, sparse il sangue per la Fede nella Persia. (2. novembre.)

Astò-rè, uccello da preda che si tiene per diletto d'uccellare. Nella forma e nel colore somiglia allo Sparviero, ma è maggior del Falcone. Ha la membrana cerosa, ed i piedi di color giallo; le penne al ventre bianche; nericcio lo stelo delle penne del collo e del petto; il dorso grigio-bruno; la coda segnata con quattro fasce grige nericce - *Sin.* Falcone gentile; Astore ramingo - *Metaf.* *Astori celestiali*: Gli angioli. Daut. Pur. 8. 103. *Io nol vidi, e però dicer nol posso, - Come mosser gli astori celestiali*.

Astòr-ga, antichissima città vescovile della Spagna, nel R. di Leone. Giace sul fiume Tuerta, a 10. L. S. O. da Leone. È molto fortificata dalla natura.

Astòr-go, *n. pr. m.* Voce che vale: *Privo d'amor naturale*.

A stò-rìa, *avv.*, a stento; lentamente. Modo da non imitarsi.

Astòri-ni (Il P. M. Elì-a), nel 1651. nacque in Albidona della Calabria Citeriore. Fu enciclopedico, ed abbracciò la Religione Carmelitana. Scrisse molte opere fra le quali una intitolata *Prodromus Apologet. de potest. S. Sedis Apostol.*

* Astòrlomì-a, *sf.*, meglio *Astronomia*.

A stòr-nò, *avv.*, in truppa; a folla - *Sonare a stormo*: Sonar le campane per adunar gente.

Astòr-rè, *n. pr. m.* Voce nata dal latino *Astur*, specie d'Avoltojo.

Astò-vìa, ant. cit. della Germania Settentrionale.

Astraba-cò, figliuolo d'Irbo, Eroe Greco che avea dignitoso monumento nella Laconia.

Astracàn, Governo della Russia, al S. E. di quello di Saratof.

Astracàn, capitale del governo del suo nome nella Russia. Sorge su d'un' is. del Fiu. Volga, detta Seitza. Long. 45.42.30. Lat. 46.21.12.

A strac-ca, *avv.* Di forza, in guisa di straccarsi.

A strac-cia sac-cò, *avv.*, lo stesso che *A squarcia sacco*.

Astraen-tè, che astrae.

Astrà-rrè, *at. e neut. pass. anom.*, ritirare; segregare - *Sin.* Astraggere; astrarre - Svolger la mente, il pensiero da qualche cosa - Cavarsi fuori; ritirarsi - Compiere quell'atto in cui, dato un complesso d'idee, la mente a forza d'applicarsi ad una parte di esso, perde le altre di mira. V. Astrazione. (come *Trarre*.)

Astragalizzòn-ti, *sm. pl.*, giuocatori agli aliossi - Plinio chiama con questo nome un famoso Gruppo di Policleto.

Astra-galò, *sm.*, uno de' sette ossi del *Tarso*, il più voluminoso dopo il calcagno, ed il quale è come incastrato tra' due malleoli, alla regione del collo del piede.

Astra-galò, *sm.*, piccol membro d'architettura, che circonda ordinariamente la cima della colonna. È una bacchetta che unisce la colonna al capitello. Questa bacchetta è talvolta tagliata in palline a guisa di paternostri, o d'olive. L'*Astragalo* è un membro necessario: nel posare il capitello impedisce che si rompa il cavetto della colonna.

**Astra-galo**, *sm.*, genere di piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Contiene quasi 200., specie delle quali varie sono utili e dilettevoli, quantunque poche sen coltivino ne' nostri giardini. Gli *Astragali* han quasi tutti vivaci le radici, e gli steli erbacei. Alcuni non hanno stelo. Le foglie sono alterne, alate; i fiori generalmente poco brillanti, son disposti a grappoli sopra peduncoli ascellari.

**Astra-galo**, *sm.*, anello posto vicino alla bocca del cannone per ornamento.

**Astragalòmanzì-a**(*ie*), *sf.*, specie di divinazione che si praticava con ossetti = dadi segnati con lettere dell'alfabeto. Gettavansi a caso, e dalle lettere che presentavano, si componeva una risposta. [lume.

**Astragalo-te**, *sm.*, specie d'al-

**Astrag-gère**, *at. e neut.*, lo stesso che *Astraere*.

**Astra-le**, *ad. com.*, che è influito dagli astri - Appartenente alle stelle, o dipendente da esse.

* **A stranìan-za**, *avvm.*, a dismisura.

**Astran-tò**, *sm.*, genere di piante dell' *Eptandria tetraginia*, così dette perchè gl' intagli de' loro fiori son disposti in forma di stelle.

**Astran-zìa**(*ie*), *sf.*, genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*. I loro fiori somiglian molto ad una stella pe' loro involucri lanceolati e colorati - *Astranzia maggiore*: Specie di questo genere, la quale è perenne ne' boschi di quasi tutta l' Europa. Ha gl' invogli parziali risultanti da molte fogliotine a lancia colorate, e foglie a cinque lobi fessi in tre parti. Gli antichi adoperavano la radice di questa pianta come purgante drastico.

**Astrapè-o**, V. Astrapi.

**Astra-pi**, sopran. di Giove. Voce che vale: *Il Fulminatore* - *Sin.* Astrapeo.

**Astrapì-a**(*ie*), *sf.*, nome dato dagli antichi ad una gemma di color parte bianco e parte azzurro. Ha in mezzo de' raggi simili a quelli del fulmine. *Astrape* signif. *Folgore*.

**A strappabèc-co**, *avvm.*, subito; prestamente - Con mal garbo; a furia.

**Astrar-che**, V. Astroarche.

**Astrar-re**, *at. anom.*, *sinc.* di Astraere. (come *Trarre*.)

**Astras-so**, cit. dell' Indie di qua del Gange.

**Astra-ta**, is. del Golfo Arabico.

**Astratè-a**, nome d'una cappella consacrata a Diana, ne' contorni della città di Pirrico nella Laconia. Fu costruita dalle Amazzoni.

**Astrattag-gine**, *sf.* Astrazione della mente, Sbadataggine, o piuttosto Disposizione, Facilità a cadere in tal difetto. V. Astrazione.

**Astrattamèn-te**, *avv.*, con astrazione; in astratto.

**Astrattèz-za**, *sf.*, lo stesso che *Astrazione*.

**Astrattis-simo**, *sup.* di Astratto.

**Astrattivamèn-te**, *avv.*, in modo astrattivo.

**Astratti-vo**, *ad. m.*, preso per astrazione; fatto in astratto.

**Astrat-to**, *ad. m.*, segregato; separato - Allontanato coll' animo, o colla persona - Sbadato; alienato dagli oggetti presenti - Applicato fissamente e quasi rapito - Stravagante; falotico; fuor dell'uso comune - *Persone astratte*: Personaggi od interlocutori fantastici, che introduconsi in iscena - Dicesi della qualità considerata separatamente dal soggetto. Vocabolo filosofico contrario di *Concreto*. In questo significato s'usa anche come *sostantivo* - *In astratto*: Astrattamente.

**Astrazio-ne**, *sf.*, operazione per cui dato un complesso d' idee, la mente applicandosi ad alcuna di esse, perde le altre di mira - Alienazione della mente da' sensi, o fissa applicazione a checchessia, che dicesi anche *Astrazione di mente* - *Sin.* Astrattezza; Astrattaggine.

**Astrè-a**, figliuola di Giove e di Temide. Abbandonato il cielo, scese sulla terra e vi dimorò durante l' età dell' oro. Dispettosa poi pe' delitti degli uomini, risalì sul cielo, e collocossi nel segno della Vergine.

**Astrè-a**, una delle figliuole di Minos e di Pasifae.

**Astrè-a**, *sf.*, nome d' un genere d' animali dell' ordine degli *Attiniformi sopr-abitanti*.

**Astrè-i** (**Fratel-li**). I venti figliuoli di Astreo.

**Astrè-o**, ebbe dall' Aurora i quattro venti: Argeste, Zefiro, Borea e Noto. [Euribea.

**Astrè-o**, figliuolo di Creio e di

**Astrè-o**, uno de' compagni di Fineo. Perseo l' uccise.

**A strèt-ta**, *avvm.*, per forza; strettamente - A penuria; in fame; in disagio - Usato a modo di *prep.* nel 2. significato - *Mettere il piede a stretta*: Dicesi de' *Cavalli* ec. quando mettono il piede fra due pietre ec., e vi lasciano il ferro tirandolo fuori.

**Astrettis-simo**, *sup. di* Astretto.

**Astrètti-vo**, *ad. m.*, che astrigne; che induce stitichezza.

**Astrèt-to**, *ad. m.* da Astringere - Circoscritto, Limitato. *In senso morale* - Tribolato - Assediato.

**A strettò-io**, *avvm.*, a modo di strettojo. [Eribea.

**A-stri**, figliuoli di Astreo e di

**Astri-fero**, *ad. m.*, che porta o rappresenta una qualche stella, o costellazione. [stringente.

**Astrignèn-te**, lo stesso che A-

**Astri-gnere**, *at. anom.*, mettere in necessità; strignere; costringere - *Sin.* Astringere - Stringer d' assedio. *Nel proprio e nel figurato* - Contenere - Aver virtù costrettiva. (come *Pingere*.)

**Astringèn-te**, che ha forza di restringere o legare. È detto generalmente de' rimedii capaci a stivare i tessuti organici. In questo senso è adoperato anche come *sostantivo* - *Sin.* Astrignente - *Argomento astringente*: Argomento forte, che conchiude.

**Astringèn-za**, *sf.*, azion del rimedio e del cibo che ha facoltà d'astrignere - *Sin.* Astringenzia.

* **Astringèn-zia**, *sf.*, meglio *Astringenza*.

**Astrin-gere**, *at. anom.*, lo stesso che *Astrignere* - *Astringer le labbra*: Contenerle. (come *Pingere*.)

**Astrin-gi**, pop. Goti.

**Astrizio-ne**, *sf.*, stringimento che talune cose gustate soglion produrre nella bocca e nelle fauci - Rinserramento, effetto degli astringenti - *Sin.* Astringenza; astringenzia; adstrizione.

**A-stro**, *sm.*, nome generico che s' applica alle stelle, fisse ed erranti; cioè alle stelle propriamente dette, a' pianeti, a' satelliti ed alle comete - Costellazione - *Sin.* Anima risplendente - *In duro astro*: In tristo punto; in mal punto.

**A-stro**, *sm.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Servon d'ornamento a' giardini per la grandezza ed abbondanza de' fiori, per la bellezza della forma, e perchè coltivansi facilmente. Han le foglie alterne; i fiori comunemente gialli al centro e turchini alla circonferenza, quasi sempre disposti in corimbo, od in pannocchia quando non son solitarii. Sen contano più di 100. specie, o frutescenti o vivaci od annuali. Una fra queste interessa molto, ed è l'*Astro della China*, più noto sotto il nome di *Gran Margherita*, *Regina Margherita*: forma in autunno il più bell'ornamento de' nostri giardini - *Astro marino*: Specie di pesce che si nudre d' ostriche - *Sin.* Astera.

**Astroàr-che**, Dea adorata dai Cartaginesi; la stessa che *Astarte*, Dea de' Fenicii - *Sin.* Astrarche.

**Astroblè-po**, *sm.*, genere di pesci che han gli occhi molto piccoli, ma situati nella parte superiore della testa: par che osservino il cielo.

**Astròboli-smo**, *sm.*, azione degli astri sopra la persona; siderazione; apoplessia.

**Astro-bolo**, *sm.*, chi fu soggetto all' influenza degli astri. Apopletico.

**Astròci-no**, *sm.*, nome della Costellazione detta il *Cane Maggiore*, ed anche *Sirio*.

**Astrocinòlogì-a**(*ie*), *sf.*, trattato sopra i giorni canicolari.

**Astròdiaì-tos**, sopran. di Pane. Questa voce vale: *Che passa la notte al Cielo aperto*.

**Astròfano-metro**, *sm.*, lo stesso che *Astereometro*.

**A-strope**, una delle Pleiadi.

**Astròfi-to**, *sm.*, genere di *Radiarii* stabilito per collocar le *Asterie* molto ramose, i cui rami son divisi dicotomamente, come i rami d'alcune piante. [degli astri.

**Astrògrafì-a**(*ie*), *sf.*, descrizione

**Astrò-i**, nazione dell'Asia presso l' Indo - *Sin.* Astrodei.

**Astroi-te**, *sf.*, diconsi *Astroiti fossili* le *Madrepore petrificate*, che si trovan frequenti ne' marmi e nelle calcaree più tenere: sen possono cavare e rendersi isolate - *Sin.* Asteroide - Pietra della quale parlano i pretesi oracoli di Zoroastro: bisognava offrirla in sacrificio vedendo avvicinarsi un demonio terrestre.

**Astrola-bico**(*chi*), *ad. m.*, appartenente ad astrolabio.

**Astrola-bio**(*ii*), *sm.*, strumento col quale s'osservano e conosconsi i moti delle stelle.

* **Astròlaga-re**, *n. ass.*, esercitar l' astrologia. Meglio *Astrologare* - Far l' avventura, o la natività,

cioè Predire il futuro - Pensare per far conjetture; congetturare; fantasticare - *At.* Considerar checchessia da astrologo.

* ASTRÒ-LAGÒ, *sm.*, meglio *Astrologo* - Usato come *Addiettivo.*

ASTRÒLA-TRI, *sm. pl.*, adoratori degli astri. [degli astri.

ASTRÒLATRÌ-A (*ie*), *sf.*, adorazione

ASTROLÈ-PADE, *sf.*, nome dato ad una specie di *Lepade* o *Padella*, la cui base nel contorno termina in sette angoli, come si rappresentan qualche volta le stelle.

ASTRÒLÒGAMÈN-TO, *sm.*, l'astrologare.

ASTRÒLÒGAN-TE, che astrologa.

ASTRÒLÒGA-RE, *at.* e *neut. ass.*, esercitar l'astrologia - *Sin.* Astrolagare.

ASTRÒLÒGA-STRÒ, *sm.*, *pegg. di* Astrologo. Astrologo di niun conto.

ASTROLÒGÌ-A (*ie*), *sm.* Secondo gli antichi è la dottrina o scienza delle stelle: dividevasi in due rami, cioè la naturale, e la giudiziaria. Alla prima apparteneva il predire effetti naturali, come sono le mutazioni del tempo, ed ora dicesi *Meteorologia.* L'astrologia giudiziaria detta anche assolutamente *Astrologia*, è quell'arte chimerica, la quale pretende poter conoscere e predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri - Nome dell'erba detta comunemente *Aristologia.*

ASTRÒLÒGICAMÈN-TE, *avv.*, in modo astrologico.

ASTROLÒ-GICÒ (*ci e chi*), *ad. m.* Di astrologia; pertinente ad astrologia.

ASTRÒ-LOGÒ (*gi e ghi*), *sm.* Professor d'astrologia. Chi esercita l'astrologia - *Sin.* Astrolago; astrologante.

ASTRÒ-LÒGÒ, *sm.*, specie d'uccello della famiglia degli *Aironi.*

ASTRÒ-LÒGO, *ad. m.*, lo stesso che *Astrologico.*

ASTRO-LOGO, sopran. di Ercole, perchè si bruciò nel giorno medesimo in cui avea preveduto dover succedere ecclisse solare. Ei volea far credere, che la sua morte produceva duolo all'Astro del giorno.

ASTRÒME-LA, città della Gallia Narbonese.

ASTRÒ-MÈTRÒ, *sm.*, strumento che serve per misurar gli astri.

ASTRO-NE, fiume della Toscana.

ASTRO-NI, monte del R. di Napoli presso Pozzuoli.

ASTRÒ-NIO(*ii*), *sm.*, genere di piante della *Diecia pentandria.* Il loro seme è racchiuso nel calice; questo si apre al tempo della maturità in forma di stella, e'l lascia cadere. Appartiene a questo genere l'*Astronium graveolens*, albero delle selve di Cartagena, che si eleva da 40. a 50. piedi, e da cui scaturisce un umor terebintaceo ruuscoso.

* ASTRONO-MACÒ, *sm.*, meglio *Astronomo.* [l'astronomia.

ASTRÒNÒMA-RE, *n.ass.*, professar

ASTRÒNOMÈT-TO, *sm.*, *dim. e tal volta avvilit.* di Astronomo.

ASTRONOMÌ-A (*ie*), *sf.*, scienza che tratta de' movimenti celesti, de' fenomeni che osservansi nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri. Presso i nostri antichi era sin. di *Astrologia.*

ASTRÒNÒMICAMÈN-TE, *avv.*, in modo astronomico.

ASTRONO-MICO, *ad. m.*, pertinente ad astronomia.

ASTRÒ-NÒMÒ, *sm.*, professor d'astronomia - *Sin.* Astronomaco - Astrologo *presso gli antichi.*

ASTROTÈSI-A(*ie*), *sf.* Costellazione, cioè unione di più stelle.

ASTRÒTI-TI, *ad.* e *sm. pl.*, nome di coloro che sacrificano alle stelle.

ASTRU-NÒ, mont. d'Italia nel R. di Napoli, presso Pozzuoli.

ASTRUSIS-SIMÒ, *sup. di* Astruso.

ASTRU-SO, *ad. m.*, recondito; oscuro; difficile - *Nel senso figurato.*

ASTUC-CIÒ(*ci*), *sm.* guaina o cassettina adattata alla figura e grossezza d'alcuna cosa che si voglia custodirvela dentro.

A STU-DIÒ, *avvm.*, a bella posta; scientemente.

A-STULA RÈ-GIA, pianta della classe *Esandria monoginia*, famiglia delle *Asfodeloidee.* Nasce ne' siti meridionali ed aridi dell'Europa; coltivasi ne' giardini, e la sua radice mucilaginosa è adoperata in medicina - *Sin.* Asfodillo giallo; Scettro di re. [stolfo.

ASTUL-FÒ, *n. pr. m.*, meglio A-

A-STUR, uno de' più bravi compagni d'Enea.

ASTU-RA, pic. cit. della Campagna, a 12. L. S. E. da Roma. In que' luoghi fu assassinato Cicerone per ordine d'Antonio.

ASTU-RA, pic. cit. della Campagna di Roma. [ragonese.

ASTURE-I, pop. della Spagna Ter-

ASTURIA-NI, pop. dell'Affrica presso la Libia.

ASTU-RICA, ant. cit. della Spagna.

ASTURICA-NI, pop. della Sarmazia Asiatica.

ASTU-RIE(LE), provinc. della Spagna. Confina all'E. colla Biscaglia, al S. colla Vecchia-Castiglia e col R. di Leone, all'O. colla Galizia ed al N. coll'Oceano. Dividesi in due parti: *Asturia d'Oviedo* ed *Asturia di Santillana.* Prendon queste il nome dalle loro capitali. Miniere d'oro, di crisocola e di vermiglione. I primogeniti de' Re di Spagna portano il titolo di *Principi delle Asturie.*

ASTUTAC-CIÒ, *ad. m.*, *pegg. di* Astuto.

ASTUTAMÈN-TE, *avv.*, con astuzia.

* ASTUTA-RE, *at.*, meglio *Statuare.*

ASTUTÈZ-ZA, *sf.*, lo stesso che *Astuzia.* [stutamente.

ASTUTISSIMAMÈN-TE, *sup. di* A-

ASTUTIS-SIMO, *sup. di* Astuto.

ASTU-TÒ, *ad. m.*, che ha astuzia. Sagace, Scaltrito, e più propriamente *Malizioso*, *Tristo*, *Furbo* - Col secondo caso. Ricord. Malesp. 200. *Onde i Ghibellini . . . feciono loro capitano Guido . . . savio e astuto di guerra* - FARE AGLI ASTUTI: Fare intender l'amore con atti e lazzi.

ASTU-ZIA(*ie*), *sf.*, arte ed attitudine ad ingannare, ed a preveder gl'inganni. Scaltrimento - *Sin.* Astutezza - Nome che si dà in Toscana al *Nasturzio indiano.*

ASŨA-DA, cit. della Palestina.

ASŨA-NÒ, cit. dell'Egitto.

A-SUB, *sm.*, lo stesso che *Asmb.*

A-SUB, *n. pr. m.* Voce che vale: *Riputato, Stimato.*

A SU-È MA-NI, *avvm.*, a conto suo, sopra di sè. [signif. *Spogliare.*

ASU-FA, *n.pr.m.* Questo vocabolo

ASU-GA, cit. dell'Abissinia.

ASU-GIA, *sf.*, nome della costellazione d'Orione. [soliere.

ASULIÈ-RE, *sm.*, lo stesso che *U-*

A-SUM, V. Asem.

ASU-MAN, nome d'un genio che presiedeva agli avvenimenti del giorno 27. d'ogni mese solare dell'anno Persiano. Questo giorno dicevasi anche *Asuman.*

ASUN-GA, lago della Svezia.

A-SUR, *n. pr. m.* Termine che signif. *Beato.*

ASU-RA. Titani o Giganti secondo la Mitologia Indiana.

ASU-RÒ, *sm.*, piccolo verme che rode le viti.

ASY-LUM, cit. nascente dalla Pensilvania, a 40. L. N. da Baltimora, e 54. N. O. da Filadelfia.

A-TA. Capo de' Dervis della Natolia, contemporaneo di Tamerlano.

ATABALI-PA, Sovrano del Perù, della famiglia degl'Inca, fu disfatto e strangolato da Francesco Pesaro, Generale Spagnuolo nel 1533., contro la data fede. Il Cielo ne fe vendetta: Pesaro fu ucciso da Diego d'Almagro.

ATABAL-LÒ, *sm.*, sorta di tamburo alla moresca - *Sin.* Timballo.

ATA-BÀLÒ, cit. del Messico.

ATABAPÒ, flu. della Gujana Spagnuola.

ATABA-SCA, flu. e lago dell'America Settentrionale. [Rodi.

ATABI-RIA, ant. nome dell'Is. di

ATABI-RIÒ, soprann. di Giove. Sul monte Atabirio nell'is. di Rodi sorgeva un Tempio sacro a questo Nume. Eranvi in esso alcune pecore di bronzo, che belavano ogni volta che qualche sventura minacciava quell'isola - *Sin.* Abamirio.

ATABI-RÒ, monte cel. dell'is. di Rodi. - della Sicilia - Cit. della Persia. - della Fenicia.

ATA-BOLI, cit. della Turchia nella Romania - *Sin.* Agastoboli.

ATA-BULI, pop. dell'Etiopia.

A-TAC, *n. pr. m.* Voce che vale: *Perverso.*

ATACA-MA, cit. e porto del Perù, a 96. L. S. da *Arica* - *Provincia* situata al S. di quella d'Arica, ed al N. del Gran Deserto d'Atamaca.

ATACA-MÈS, V. Esmeraldas.

ATACAMI-TE, *sf.*, nome dato alla Sabbia verde del Perù, che è un muriato di rame polverulento. Questa sabbia, d'un bel color verde, si trova in un picciol fiume della provinc. di Lipes, che si perde in un deserto, d'onde si trae il nome di *Atacamite.*

A-TACE, ant. cit. della Gallia Narbonese - Fiu. della Francia.

ATACI-NI, ant. pop. della Gallia.

ATÀE-A, cit. della Laconia.

ATÀE-O, cit. della Tessaglia.

ATAFÌ-A (*ie*), *sf.*, privazione della sepoltura.

ATAGA-RA, regione della Nigrizia.

ATA-ÌR, *sm.*, nome della bella stella dell'Aquila.

ATAI-RÒ, cit. dell'Indostan.

ATA-JA, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Ora del Signore.*

ATAKKÙE-I, bor. della Natolia, sul Mar Nero, a 13. L. S. E. da Erekli.

A-TALA, pic. cit. della Sicilia.

ATALA-JA, cit. del Portogallo. - del Brasile.

ATA-LAMI, ad. m. pl. Nome col quale i botanici crittogamisti indicano que' *Licheni* che hanno gli apoteci nascosti.

ATALAN-TA, is. del Golfo Saronico. - nel canale tra l' Eubea e la Locride.

ATALAN-TA, *sf.*, specie d'insetto che appartiene all' ordine de' *Lepidotteri* ed al genere *Farfalla.* Ha l' ali nere con istrisce bianche, ed una fascia rossa porporina sopra tutte le ali; il becco nero con ispine gialle; la larva grigia con istrisce di color d' oro.

ATALAN-TA, Is. de' Locresi.

ATALAN-TA, figlia di Jaso o Jasone Re dell' Arcadia e di Climene. Fu detta l'*Arcade*, per distinguerla da un' altra del suo nome, soprannomata *Argica* o *Beozia.* Uccise i Centauri Ilo e Reco. Fu alla caccia del Cinghiale Caledonio, e fu la prima a ferirlo. Trovossi nella spedizione degli Argonauti. Ne' Giuochi funebri celebrati in onor di Pelia riportò il premio della lotta.

ATALAN-TA, figliuola di Scenoe Re dell' Is. di Sciro. Menava sua vita alla caccia, e per liberarsi dagli amanti pubblicò di sposar colui che l' avrebbe vinta nel correre, e per l' opposto i perditori sarebbero stati puniti di morte. Molti concorrenti perirono. Ippomene la vinse nella disfida, e sposolla. Avea costui gettato correndo tre pomi d'oro. Atalanta volle raccoglierli, ed Ippomene giunse alla meta prima di Lei. Entrambi furon cangiati in Lioni, perchè profanarono il tempio di Giove.

ATALAN-TA, moglie di Acasto. Alcuni la dicono *Astidamia*, e con più ragione.

ATALAN-TA, fu divorata col giovane Milanione in una grotta, da un leone e da una leonessa.

ATALARI-CO, figliuolo di Teodorico Re de' Goti in Italia. Successe a suo padre nel 527. Prese la corona all' età di 8. anni, e sua madre Amalasunta fu dichiarata Reggente del Regno. Abbandonatosi al vino ed alle donne, morì nella dissolutezza dietro pochi anni di regno.

ATALA-YA, piccola ma forte cit. del Portogallo nell' Estremadura, a 2. L. S. da Tomar, vicino al Tago.

A TAL CHÈ, A TA-LE CHÈ, *avvm.*, talmente che; di modo che.

ATALE-A, cit. dell' Asia nella Pamfilia.

ATALE-NÒ, ant. cit. della Prima Armenia.

A TALEN-TO, *avvm.*, a voglia; a posta; ogni volta che si vuole.

ATA-LI, lago della Russia nel governo di Oremburgo.

ATALI-A, figlia di Acabbo e di Gezabele, e nipote di Amri, sposo Joram Re di Giuda, e cagionò rovina alla casa di questo Principe. Morto Joram, Atalia fe spegnere a tutti i Principi della Casa Reale, per impadronirsi del governo. Gioas, ancor fra le fasce, fu solo salvato da Jocabed sorella di Ocosia, e moglie del Sommo Sacerdote Jojada. Questi fe morire Atalia, e mise Gioas sul Trono, nell' 878. av. G. C.

ATALI-BA, ultimo Re del Perù, della famiglia degl' Inga.

ATALMA-LICA, cit. dell' Indostan.

A TALO-RA, *avvm.*, in tale ora; talora, ma vi si aggiugne il *Che* ed alle volte vi s' interpone qualche altra parola. Bocc. nov. 30. 12. *Si la bambagia del farsetto trala gli avea, che egli a talora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato* - Quando.

ATAMA-NI, pop. dell' Epiro.

ATAMA-NIA, contrada della Grecia fra l' Acarnania, l' Etolia e la Tessaglia.

ATAMAN-TA, *sf.*, genere di piante della *Pentandria diginia*, e della famiglia delle *Ombrellifere*, che comprende diverse specie. Ha radici a fittone; stelo cilindrico, scanalato, ramoso; foglie sopradecomposte; foglioline più o men lineari, piane ed irsute. La specie più distinta è il *Dauco cretico* delle officine.

ATAMAN-TA CRETE-SE, V. Dauco Cretico.

ATAMAN-TE, figliuolo di Eobo e di Enarete, regnò nella Beozia ed indi nella Tessaglia.

ATAMAN-TE, nipote del precedente, comandava agli Orcomenii, che fondarono una colonia nell'Asia, ed impadronironsi della città di Teon.

ATAMANTI-ADI, Friso, Melicerta e Learco figli di Atamante.

ATAMAN-TIDE, Ino, o Leucotoe, moglie d'Atamante. Ovidio da il nome di Atamantide al Mar Jonio, per essersi colà precipitato Ino.

* A-TAMÒ, *sm.*, meglio *Atomo.*

ATANA-GI (Dionigi), nacque in Cagli nel Ducato d' Urbino, nel sec. XVII. Stampò una raccolta di lettere facete e piacevoli.

ATANA-GIA, ant. cit. della Spagna Citeriore.

ATANA-I, *n. pr. m.* Voce che vale: *Signor forte.*

ATANASI-A(*ie*), *sf.*, specie di *Lattouaro.* Antidoto contro varie malattie del fegato e de' reni.

ATANA-SIA(*ie*), *sf.*, genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere.* Contiene molte specie, una delle quali è la marittima adoperata in medicina, e vien detta *Santolina marittima.*

✠ ATANA-SIA, chiuse gli occhi in Gerusalemme. (9. ottobre.)

✠ ATANA-SIÒ. Soprastante alle prigioni, versò il sangue per la Fede nella Cilicia. (3. gennaro.)

✠ ATANA-SIÒ, Vescovo d' Alessandria, risplendè molto per santità e dottrina. Dal tempo di Costantino fino a Valente difese con zelo la Fede Cattolica contra Imperadori, Presidenti e non pochi Vescovi Ariani. Questi ultimi l'obbligarono ad andar ramingo per remote ed aspre contrade. Raccoltosi finalmente nella sua Chiesa, chiuse gli occhi al sonno eterno nell'anno 46 del suo Vescovado. Regnavano gl'Imp. Valentiniano e Valente. (2. maggio.)

✠ ATANA-SIÒ, Vescovo di Napoli, fu scacciato dalla sua Sede da Sergio suo nipote. Questo mostro il fe soffrir molto. Il Santo Vescovo consumato dalla miseria, chiuse gli occhi a Veroli. Regnava Carlo il Calvo. (15. luglio.)

✠ ATANA-SIÒ, Vescovo, morì per la Fede in Tarso, regnando l'Imperator Valeriano. (22. agosto.)

ATANA-TI, *ad.* e *sm.*, corpo militare persiano di diecimila soldati detti gl' *Immortali*, poichè a colui che moriva, immediatamente sen sostituiva un altro.

ATA-NE, nacque in Siracusa a' tempi di Dione. Scrisse la storia di Dionisio II., citata da Ateneo.

ATANE-A, cit. dell'Arabia Felice.

ATA-NIDE, *n. pr. m.*

ATANÒR, *sm.*, fornace grande ed immobile, con torricella in cima, atta a mantener per gran tempo il calore. Alcuni l' han detta *Fornace filosofica*, altri *Fornace degli arcani*, *Utero chimico*, *Spargirico*, e più comunemente *Fornace a torre.*

* ATAN-TE, *ad. com.*, meglio *Aitante.* Atto ad ajutarsi. Poderoso; forte; gagliardo.

A TAN-TO, *avvm.*, a questo termine - *Sin.* A tale - Intanto - Per quanto basta; abbastanza.

A TAN-TO PER TAN-TÒ, *avvm.*, data la parità.

ATAPI-NI, ant. nazione dell' Arabia.

ATAPÜE-RA, cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

ATA-RA, V. Atargata.

ATA-RA, pic. cit. dell' Indostan Inglese.

ATARANTA-TÒ, *ad. m.*, meglio *Tarantolato.*

ATARARI-A, V. Atarassia.

ATARASSI-A(*ie*), *sf.* Imperturbazione, Tranquillità di spirito. Termine molto usato dagli Stoici, i quali faceano in essa consistere il sommo bene - *Sin.* Atararia.

ATARATOPOE-SI, *sf.*, intrepidezza; fermezza. Qualità che secondo Ippocrate deve il medico possedere al più alto grado - *Sin.* Atarattopoiesia - Dicesi anche di operazione eseguita con intrepidezza.

ATARATTOPOIESI-A, *sf.*, V. Ataratopoesi.

ATARBE-CHIDE, V. Aterbechi.

ATARBI-CI, cit. del Basso Egitto.

* ATA-RE, *at.* e *n. pass.*, meglio *Ajutare* - Col 2. caso. Vit. SS. PP. 2. 401. *Promisegli molta pecunia, se di questo fatto l' atasse* - Rimediare al difetto di checchessia; emendare; correggere.

ATARGA-TA, moglie del primo Re de' Sirii, madre di Semiramide, adorata dagli Ascaloniti e da taluni confusa con Astarte - *Sin.* Atargati; Atergati; Adargati; Adargidide; Derceto; Atara.

ATAR-NA, cit. della Misia.

ATAROT, ant. cit. della Palestina.

ATARSA-TA, *n. pr. f.* Voce che vale: *Chi abborrisce la navigazione.*

ATASSI-A(*ie*), *sf.*, disordine, irregolarità, malignità, alterazione degli spiriti animali, de' principii e delle forze vitali, delle funzioni del sistema nervoso. S' adopera principalmente questo vocabolo in medicina per esprimere che l' ordine de' giorni critici o degli altri fenomeni della malattia è sovvertito.

ATAS-SICO (*ci*), *ad. m.*, che annunzia l'atassia, che è cagionato od indicato dall' atassia, *ed in generale* anomalo, irregolare, disordinato. Pinel dice *Febbre atassica* la febbre maligna o nervosa, perchè s' annunzia con disordine apparente nei sintomi.

A TASTO-NE, *avvm.* - *Andare a tastone*: Farsi la strada col tatto, ed

è proprio de' ciechi, o di chi va al bujo - *Sin.* Andare al tasto - *Met.* S' usa anche con altri verbi, ed accenna *Dubbiezza, Incertezza* e *Timore.* M. Aldobr. 12. *Che senza queste cose, non può l' uomo dirittamente adoperare, se non a tastone.*

A-TAT, *n. pr. m.* Voce che signif. *Turbato; Entrato in timore.*

ATAT-CHI, monti dell' Asia.

* ATA-TÒ, *ad. m.*, meglio *Aitato.*

* ATATÒ-RE, *m.*, meglio *Ajutatore.* Venne usato in signif. di *Coadjutore* - *Usato anche per* Soldato d'ajuto mandato da' Confederati.

* ATATRI-CE, *f.*, meglio *Ajutatrice.*

ATAÜA-TA, nome del Creator del mondo, secondo i selvaggi del Fiume S. Lorenzo. |*Ajuto principale.*

ATAÜL-FÒ, *n. pr. m.* Voce che vale:

ATAUMASTI-A(*ie*), *sf.*, mancanza di meraviglia.

ATAÜR, *sm.* nome della costellazione del Toro.

ATAVAN-TI (Paolo), nacque in Firenze nel 1419. Abbracciò l' istituto de' Servi di Maria. Scrisse non poche operette, fra le quali un dialogo sull' origine della sua Religione.

A-TAVÒ, *sm.*, padre del bisavolo.

ATBA-RA, fiu. della Nubia.

ATCAFALA-JA, fiu. dell' America, ramo del Missisipì. |glese.

ATCHÈ-RA, cit. dell' Indostan In-

ATDÒ-RA, pic. cit. dell' Irlanda.

A-TE, figliuola di Giove. Questa Dea godea di spinger gli uomini alle aventure turbandoil loro intelletto. Giove precipitolla dall' Olimpo, ed ella sdegnando di toccar la terra co' piedi, camminava sulla testa degli uomini.

ATÈC-MA, *sf.*, V. Atecnia.

ATÈCNI-A(*ie*), *sf.*, mancanza d'arte.

ATÈCNI-A (*ie*), *sf.*, sterilità - *Sin.* Atecma.

A TE-CÒ ME-CÒ, *avvm.*, a solo a solo; a quattr' occhi. Buon. Tang. 1. 1. *Deh! così di soppiatto, a teco meco, - Dille ch' io son caduto in un mal guado.*

ATE-GUA, ant. cit. della Spagna.

ATEÌ-SMÒ, *sm.* Negazione della Divinità, Sistema di chi nega l'esistenza di Dio.

ATEÌ-STA, *sm.*, lo stesso che *Ateo.*

ATEÌ-STICÒ (*ci* e *chi*), *ad. m.* Di Ateo; appartenente ad Ateista.

ATE-JA, ant. cit. dell'Asia Minore.

ATE-JÒ, Tribuno della plebe, celebre nella storia romana.

ATE-LABÒ, *sm.*, meglio *Attelabo.*

ATÈLA-SÌA, *n. pr. f.* Voce che vale: *Odio della nobiltà.*

ATE-LE, *sm.*, genere di *Mammiferi* dell' ordine de *Quadrumani*, così detti perchè non han pollice nelle mani anteriori. La parte prensile della loro coda è nuda al disotto.

ATELÈCI-CLÒ, *sm.*, generi di *Crostacei* dell' ordine de' *Decapodi.* Hanno gli occhi distanti; le antenne mediocri e sporgenti; le branche prensili compresse a forma di cresta; il teschio rotondo e dentato agli orli.

ATELÈO-PODI, *sm.* Tribù d' uccelli dell' ordine de' *Nuotatori.* Son così detti perchè i loro piedi son privi del pollice.

† ATELE-TA, com. nel circ. di Pescocostanzo, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valve e Solmona: abit. 700.

ATE-LI, *sm. pl.*, nome che davasi in Atene a coloro che, per qualche onorevole distinzione, erano esenti dalla maggior parte de' dazii.

ATEL-LA, ant. cit. della Campania, oggi *S. Arpino in Terra di Lavoro.*

† ATEL-LA, com. nel circond. di Rionero, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 1200. |V. Atellano.

ATELLA-NICÒ, *ad. m.* di Atella.

ATELLA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Atella - *Sin.* Atellanico - *Agg.* di Commedia o favola assai giocosa, mordace e lasciva, così detta da Atella città degli Oschi, dove fu recitata per la prima volta - Usato anche come *sost.* - Specie di mattaccino antico, ossia rappresentatore di Atellane.

ATELLA-NÒ, *n. pr. m.*

ATELLA-RA, V. Atellari.

ATELLA-RI, fiu. della Sicilia - *Sin.* Atellara; accellaro. |Grecia.

ATEL-LÒ, ant. cit. della Magna

ATEL-SI, *sm.*, succhiamento.

ATEME-NE, figliuolo di Crateo Re di Creta.

A TEM-PI, *avvm.*, lo stesso che *A tempo* - A tempo determinato.

A TEMPIS-SIMO, *sup. di* A tempo.

A TEM-PÒ, *avvm.*, opportunamente; a tempo debito ec. - *Sin.* A suo tempo - Non sempre; a tempo determinato - Con tempo, In tempo. Il contrario dicesi *In un punto* - *A mal tempo*: In tempo cattivo; fuor di tempo; in cattiva congiuntura - OSTERIA A TEMPO: Cattiva osteria - SONARE A TEMPO: Dar segno colla campana di far orazione ne' temporali - *A TEMPO E LUOGO*: Quando il tempo el luogo lo permettono. Dicesi anche *A luogo e tempo* - Allorchè dopo un tratto di canto, la cui espressione ha fatto sospendere ogni andamento regolare ed uniforme, si ritorna alla misura, l'espressione *A tempo* indica l' istante in cui i cantanti e l' orchestra debbono di nuovo sottomettersi alle leggi del tempo. L'*A tempo* è opposto all'*Ad libitum*, A piacere. Dicesi anche *A battuta*

A TEM-PÒ A TEM-PÒ, *avvm.*, di quando in quando; di tempo in tempo; vicendevolmente.

ATE-NA, nome che i Greci diedero a Minerva - *Sin.* Atene.

ATE-NA, *sm.*, specie di flauto degli antichi greci. Credesi che Nicofele sen sia servito il primo negl' inni a Minerva. V' era anche una specie di tromba chiamata *Atena.*

† ATE-NA, com. nel circ. e distr. di Lava nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2500.

ATENA-GORA, Filosofo Cristiano, nacque in Atene nel II. sec. Abbiam di lui un' Apologia pe' Cattolici, diretta a Marco Aurelio ed a Commodo, ed un' opera sulla risurrezione de' Morti.

ATENA-IDE, nome della Sibilla d' Eritrea.

ATE-NE, cit. della Grecia, cel. un tempo, oggi poco considerevole. Si ammirano in essa il Partenone, i Propilei, la Torre de' Venti ec., preziosi monumenti antichi. Da stanza a 16. mila abit. Giace presso al Golfo d' Engia, a 40. L. N. E. da Misitra. Long. 21.25.59. Lat. 37.27.58.

ATENE-A, una delle tre feste delle Lampadi, celebrata ogni anno da' Greci. La seconda chiamavasi *Efestia* o *Vulcanica*, e la terza *Prometea.* |va.

ATENE-E, feste in onor di Miner-

ATENE-Ò, *sm.* Università di studio - *Sin.* Liceo - Pubblica adunanza d' uomini studiosi, el luogo stesso ove s' adunano - Luogo pubblico d'Atene, ove i professori delle scienze e delle arti liberali tenevano le loro assemblee.

ATENE-O, cel. Grammatico Greco, nacque in Eucrate dell' Egitto nel II. sec. Egli è il Varrone ed il Plinio de' Greci. Delle sue opere non ci rimangono che i *Difnosonofisti*, cioè i *Sofisti a tavola.*

ATENE-O, medico famoso della Cilicia e contemporaneo di Plinio. In vece del fuoco, l' acqua l' aria e la terra, ammetteva per elementi il caldo, il freddo il secco e l' umido: a questi vi aggiunse il quinto chiamato *Spirito.* Quindi la sua Scuola fu detta *Pneumatica.*

ATENE-O (Carlino Marcantonio), Napolitano, fu dell' Accademia Pontaniana. Scrisse una grammatica volgare.

ATENE-Ò, campo in Sicilia vicino ad Imera, ove secondo la mitologia dimorarono Minerva, Diana e Proserpina.

ATENIE-SE, *ad. pr. com.*, di Atene.

ATENIÒ-NE, capo degli schiavi rivoltati in Sicilia - Pittor greco allievo di Glaucone.

ATENO-BIÒ, *n. pr. m.* Voce che vale: *Arco di Minerva.*

ATENODO-RÒ, soprannominato *Cordilione*, fu Stoico famoso. Rifiutò costantemente le offerte del Sovrano di Pergamo, sua patria, e de' suoi Generali. Strinse intima amicizia con Catone, e morì presso di lui.

ATENODO-RÒ, Filosofo stoico di Tarsi. Fu creato precettore di Tiberio dall' Imp. Augusto. Questi ne fe alta stima per le sue cognizioni, e per la sua ben provata probità. Il filosofo gli parlava liberamente. Gli consigliò di pronunziar le 24. lettere dell' alfabeto greco, pria di seguire i moti dell' ira.

✠ ATENODÒ-RO, regnando il fiero Diocleziano, fu tormentato con fuoco e con altri supplizii non men tormentosi. Finalmente gli troncarono il capo. Fu in Mesopotamia che si cinse le tempie della Corona de' Martiri. (11. novembre.)

✠ ATENO-GENE, Vescovo, sparse il sangue pel Vangelo in Sebaste nell' Armenia. Dieci suoi discepoli gli furon compagni alla Gloria. Regnava il truce Diocleziano. (16. luglio.)

ATENOGERÒN-TE, *sm.*, dicesi di vecchio che attende allo studio di belle lettere.

A-TEO, *sm.*, colui che professa l' ateismo - *Sin.* Ateista.

ATEPOMA-RÒ, Re d' una parte delle Gallie. Fondò Lione, ed assediò Roma.

A-TER, *n. pr. m.* Questo termine signif. *Chiuso.*

A-TERA, *sf.*, liquida farinata fatta della più sottil farina di zea. Adoperavasi per cibo, e per medicamento negli empiastri.

Atèran-tè, Argivo che albergò Cerere.

Atè-ràs, fu il primo con Misio, a dare ospitalità a Cerere quando questa Dea recossi in Argo.

Atèrbè-chi, città dell' Egitto - *Sin.* Atarbechide.

Atèrga-ta, V. Derceto, Adad - *Sin.* Atargata; Atargatide; Atergatide.

Atèrga-ti, V. Atargata.

Atèrga-tidè, *n. pr. f.*, lo stessa che *Derceto.*

A tèr-gò, *avvm.*, alle spalle - Parlando di *Libri* o *Scritture* significa: *Dietro la pagina.* Voce dell'uso.

Atèri-cèri, *sm. pl.*, nome dato da Cuvier ad una famiglia d' insetti dell' ordine de' *Dipteri*, per allusione alla setola in cui termina l'ultimo articolo delle loro antenne.

Atèri-na, *sm.*, genere di pesci spinosi. Hanno il corpo bislungo, il ventre ritondato, due piccole alette dorsali separate, sei raggi alla membrana branchiostega in forma di resto, ed una fascia argentina per lungo.

Atèrinò-idè, *sf. pl.* Così vengon dette alcune specie di pesci che hanno i raggi ramificati, o divisi come l'estremità delle spighe.

Atè-riò, cit. della Sicilia.

A tèr-minè, *avvm.*, a tempo determinato - *Usato in luogo di preposizione.* A modo; secondo la regola.

Atèr-nò, ant. cit. d'Italia nel Sannio - Fiu. del Sannio, oggi *Pescara.*

Atèrò-ma, *sm.*, tumore formato da una cisti rinchiudente materia bianca o purulenta, simile a poltiglia.

Atèromatoblè-farò, *sm.*, ateroma alle palpebre, e specialmente alla superiore.

Atèromatò-dè, V. Ateromatoso.

Atèromatò-sò, *ad. m.*, che è della natura dell'ateroma - *Sin.* Ateromatode.

Atèròpò-gònò, *sm.*, genere di piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, in cui la valva esteriore de' fiori ermafroditi è sormontata da tre reste, le quali per la loro unione rassomigliano in qualche modo ad un fiocco barboso.

Atèròsper-ma, *sm.*, genere di piante della *Icosandria deca-poliginia.* L' unica specie finora scoperta in questo genere, è l' albero detto *Atherosperma moshcatum*, descritto da Labillardière, ed indigeno della Nuova Olanda. Furon così dette per avere i semi guarniti d' una barba a seta piumosa prodotta dallo stilo.

Atèròsper-mè, *sf. pl.*, famiglia di piante che hanno per tipo il genere *Aterosperma.*

A tèr-ra, *avvm.*, giù; a basso; verso terra.

A tèr-ra a tèr-ra, *avvm.*, lungo terra; rasente terra.

† Atèrra-nò, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 900.

Atèrsum-ba, cit. dell' Indostan.

Atè-si, ant. nome dell'Adige.

† Atès-sa, com. circ. nel dist. di Vasto nell' Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 8000.

A tè-sta, *avvm.* - *Gridare a testa*: Ad alta voce.

Atè-stè, lo stesso che *Este.*

Atè-ùcò, genere d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri* e della famiglia de' *Coprofagi.* Differiscono dagl' insetti degli altri generi della stessa famiglia, per non avere il cappuccio guarnito di corni, come negli altri.

At-fi (Borgo degli), bor. degli Stati-Uniti, a 14.L.N.O.da Geneva.

Atfi-a, cit. del Medio Egitto.

Ath, cit. de' Paesi-Bassi.

Athèrdè-e, bor. dell' Irlanda, a 4. L. S. da Louth.

Athèr-stòn, bor. dell' Inghilterra, a 34. L. N. O. da Londra - Altro ad una lega da Stratford.

Athies, bor. della Piccardia, a 2. L. S. da Peronne.

Athis, bor. della Normandia, a 6. L. N. E. da Domfront - Altro a 5. L. S. da Parigi, sulla Senna.

Athlò-na (Conte d'), famoso Generale del XVII. secolo, nacque in Utrecht Guadagnò la strepitosa battaglia d' Agrim, combattuta contro gl' Irlandesi. Il Re Guglielmo gli dovè la conquista di tutta l' Irlanda, e compensonnelo generosamente.

Athlò-nè, cit. dell' Irlanda, a 25. L. O. da Dublino.

Athnèrè-y, cit. dell' Irlanda, a 4. L. N. E da Galloway.

A-thòl, paese montuoso della Scozia, nella Contea di Pert. Blair è la sua capitale.

A-thòs, alta montagna della Grecia in una penisola al S. del Golfo di Contessa, sulle coste della Macedonia. È abitata da gran numero di Calojeri, ossia Monaci Greci, in ventidue Conventi, che sono una specie di forti - *Sin.* Monte-Santo.

A-thy, pic. cit. dell' Irlanda, sul fiu. Baron, a 10.L.S.O.da Dublino.

A-ti, figliuolo di Limnate, figlia del Gange. Fu seguace di Fineo. Perseo lo colpì sì forte con un tizzone preso dall' ara, che ne morì. Non contava più di 16. anni. Era valente nel trar d'arco e nel lanciare il giavellotto.

A-ti, giovane Frigio, fu amato da Cibele. Egli evirossi poichè avea violato il voto di castità.

A-ti, cit. dell' Irlanda.

A-tìa, cit. della Persia.

Atì-a (Giuseppe), Ebreo, famoso stampatore d' Amsterdam, nel 1661 e 1667. diè alla luce due famose edizioni della Bibbia Ebrea. Gli Stati Generali lo regalarono d'una catena d' oro e d' una medaglia, per dimostrargliene intera soddisfazione.

A-ticò, cit. del Perù.

A-tidè, *sf.*, nome d' una specie di scimia, che trovasi nelle Indie Orientali. È molto maligna e collerica: irridata morde con violenza e fa gran male.

Atièn-za, pic. cit. della Spagna, nella Vecchia-Castiglia, con un castello. Siede a 4.L.N.O. da Siguenza.

Atì-fa, *n. pr. m.* Voce che vale: *Rapitore.*

A-til, *n.pr.m.* Vocabolo che signif. *Grido del peccato.*

Atim-nò, fondator della città di Nisa nella Caria.

Atimì-a(ìe), *sf.* Vocabolo adoperato da alcuni autori per dinotar quell' abbattimento, o scoraggiamento che si osserva in certi malati, nel corso d' alcune malattie - Gastigo in Atene per cui un colpevole, dichiarato infame, era espulso da ogn' impiego e privato del dritto di cittadinanza.

A-timò, *ad. m.*, senza onore; senza funzione.

A-tin, *sm.*, nome della stella chiamata anche *Adelbaran*, e *Atir.*

† Ati-na, com. circond. nel distr. e dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit. 6000.

Ati-na, capo de' Rutoli opposto ad Enea.

Ati-na, pic. cit. dell' Ungheria.

Atina-tè, *ad. pr. com.*, di Atino.

Atinga-ni, settarii della Frigia, ramo di *Manichei.* Eran così detti perchè sdegnavano di toccare alcuno per tema di macchiarsi.

Ati-niò, cel. plebeo romano.

Atin-niò, figliuolo di Giove e di Cassiopea.

Atin-niò, figliuolo d'Amisodaro. Nell' assedio di Troja fu spento da Antiloco.

Atin-nò, fratello d' Europa.

Atintanè-i, V. Atintani.

Atinta-ni, pop. dell' Illirio - *Sin.* Atintanei.

Atipal-li, cit. dell' Indostan.

Ati-picò(ci), *ad. m.*, che non ha tipo regolare.

A-tirò, *sm.*, genere di *Aracnidi*, che hanno i tentacoli inseriti su d'una dilatazione esterna dalla base delle mascelle, picciolissimo il labbro e coverto dalla base di queste ultime parti della bocca, ed otto occhi. Son così detti per la loro figura irregolare.

A-tir, V. Atin.

A-tir, presso gli Egizii era il Caos. Era ancora presso di essi il segno della Vergine nello Zodiaco - *Sin.* Ator.

A tiran-nò, *avvm.* - *Essere a tiranno*: Esser soggetto a governo di Tiranno. Parlando di città e simili - *Detto assolutamente vale* Sotto governo assoluto.

A-tis, V. Ati.

A-tis, fu ucciso nella pugna di Fineo contro Perseo. Fu detto l' *Indiano* per distinguerlo dall'altro Atis.

A-tis, giovine Trojano che recossi in Italia con Enea.

A-tis, figliuolo d'Ercole e di Onfale.

A-tis, fu ucciso da Tideo, nell'atto d'impalmare Ismene figlia di Edipo.

A-tis, figlio di Creso, fu ucciso per isbadataggine da Adrasto figlio di Mida.

Ati-sò, fiu. dell' Insubria, oggi la *Tosa.*

Ati-ta, *n. pr. m.* Voce che vale: *Declinazione del peccato.*

Ati-ti, *sm.*, sacrificii che facevansi anticamente senza vittime. Eran propriamente i sacrificii de' poveri.

Atlan-ta, cit. della Grecia nella Locride.

Atlan-tè, catena d'alte montagne nell' Affrica. Si estende dall' E. all'O., lungo il Mediterraneo. Sulla loro vetta regna eterna la neve. Animali feroci e miniere di ferro.

Atlan-tè, figlio di Urano e di Climene, fu il capo de' Titani che mossero guerra a Giove. Quel Nume condannollo a reggere il cielo sulle proprie spalle.

Atlan-tè, Re della Mauritania ed astronomo famoso contemporaneo di Mosè. Fu l' inventor della Sfera.

La cognizione che egli avea degli Astri, fe dire alla favola che sosteneva i cieli colle proprie spalle.

ATLAN-TE, *sm.*, raccolta di carte geografiche. Vien così detto dall'*Atlante della Favola* - Nome dato alla prima Vertebra cervicale, perchè sopporta tutto il peso della testa. Dicesi anche *Atlanzio*: *Atloide* - Nome che alcuni danno a quelle figure gigantesche, le quali in vece di colonne o pilastri reggono qualche membro d'architettura.

ATLAN-TE, *sm.*, specie d'insetto appartenente all'ordine de' *Lepidotteri* ed al genere *Falena*. Ha la lingua corta e membranosa; le antenne in forma di pettine; le ali concavate in forma di falce, con istrisce gialle, rosse e bianche, tralle quali avvene una trasparente. Il baco è coperto di tubercoli pelosi. Si pasce di foglie di cedro, e forma un bozzolo fermo.

ATLANTE-A, una delle mogli di Danao.

ATLAN-TE-AS-SICO, lo stesso che *Atloido-assoideo*.

ATLANTE-O, *ad. pr. m.*, lo stesso che *Atlantico*.

ATLAN-TI, pop. dell' Etiopia.

ATLANTI-ADE, Mercurio, nipote di Atlante.

ATLAN-TICA, is.celebre per l'antichità nell' Oceano Occidentale.

ATLAN-TICHE, nome di due isole chiamate anche *Fortunate*, sede de' Campi Elisi, secondo gli antichi poeti.

ATLAN-TICI, ant.pop.della Gallia Narbonese.

ATLAN-TICÒ(*ci*), *ad.pr.m.*, di Atlante - *Fatica Atlantica*: Fatica grandissima, estrema. Presa la similit.da *Atlante* che finsero i poeti di sostenere il Cielo sulle spalle - Quella parte dell' Oceano che bagna le coste dell' Europa, dell' Africa e delle due Americhe.

ATLAN-TICÒ, figlio di Mercurio e di Venere, soprannominato *Ermafrodito*.

ATLANTIDE-I, ant. pop. dell' Affrica - *Sin.* Atlantidi.

ATLAN-TIDI, V. Atlantidei.

ATLAN-TIDI, nome delle sette figliuole di Atlante. Dopo morte ebbero gli onori divini,furon collocate nel cielo,e presero il nome di *Pleiadi*.

ATLANTI-O, figliuolo di Mercurio e di Venere - *Sin.* Ermafrodito.

ATLANZI-ADE, *n. pr. m.* Voce che vale: *Figlio di Atlante*.

ATLAN-ZIO(*ii*), *sm.*, lo stesso che *Atlante*.

ATLE-TA, *sm.*, combattitore nei Giuochi pubblici della Grecia, e nel l'anfiteatro di Roma: corrisponde a *Campione*. Lottatore - *Sin.* Dicesi de' Martiri e de' Propugnatori della Fede.

ATLETES-SA, *sf.* di Atleta.

ATLE-TICA(*che*),*sf.*,parte della ginnastica che comprende tutto ciò che concerne gli atleti ed i loro esercizii.

ATLE-TICÒ(*ci*),*ad.m.*,di atleta; attenente ad atleta. Termine usato per indicar l'abito generale del corpo negl' individui il cui sistema muscolare predomina sopra tutti gli altri, come negli atleti dell' antica Grecia - *Salute atletica*: Fortissima.

ATLI-NO,cit.della Russia Asiatica.

ATLI-TE, uno de'50. figli d'Egitto, sposo della Danaide Europome.

ATLI-PITO, *ad.m.*, dicesi del polso eguale e che non ha impedimento alcuno.

ATLO-IDE, *sf.*, V. Atlante.

ATLO-IDO-ASSOIDE-O, *ad.* e *sm.*, che si riferisce all'atlante ed all'asse - *Articolazione atloido-assoidea*: Articolazione delle due prime vertebre cervicali tra loro - *Sin.* Atlante-assica.

ATLO-IDO-MASTOIDE-O(*ei*),*ad.*e *sm.*, nome del picciol muscolo obbliquo della testa.

ATLO-IDO-MUSCOLA-RE, *ad. f.*, nome imposto da Girard ad un' arteria che parte dall' occipitale, e che s' anastomizza coll'arteria trachelo-muscolare.

ATLO-IDO-OCCIPITA-LE,*ad.*e *s.com.*, che si riferisce all' atlante ed all'occipite. Nome dell'articolazione della testa colla prima vertebra cervicale Chaussier chiama così il muscolo che s'attacca alla vertebra atloide, ed all' osso occipitale, chiamato anche *Piccolo retto posteriore della testa*.

ATLO-IDO-SOT-TO-MASTOIDE-O, *ad.* e *sm.*, muscolo così chiamato nella nuova nomenclatura, perchè s'attacca alla vertebra atloide, ed al disotto dell' apofisi mastoidea - *Sin.* Obbliquo superiore della testa.

ATLO-IDO-SOT-TO-OCCIPITA-LE, *ad.* e *sm.*, nome d'un muscolo, a cagione della sua inserzione dell' atloide ed alla regione inferiore dell' occipite - *Sin.* Retto laterale della testa.

ATLO-IDO-STILOIDE-O(*ei*),*ad.*e *sm.*, nome dato al picciol muscolo flessore della testa.

ATLO-NE, *sm.*, premio che davasi a' vincitori ne' pubblici certami.

ATLOTE-TA, *sm.*, nome di colui che presiedeva a' combattimenti degli atleti, e proponeva loro i premii - *Sin.* Agonistarca; Agonoteta.

ATMIDIATRI-CIA (*ie*), *sf.*, applicazione di vapori o di gas alla pelle con iscopo terapeutico.

ATMIDO-METRO, *sm.*, strumento che serve a misurar l' evaporazione dell' acqua - *Sin.* Atmometro.

ATMO-METRO, V Atmidometro.

ATMONEN-SI, pop. dell' Affrica.

ATMOSFE-RA, *sf.*, l' aggregato di tutti i fluidi aeriformi che coprono la terra, e la circondano fino ad un'altezza non ben determinata, ma che si crede esser di quaranta miglia ad un dipresso. È composta principalmente di gas azoto e gas ossigeno, el volume del primo sta a quello del secondo, come 4. ad 1. - Sfera di vapori che circonda il corpo.

ATMOSFE-RICO(*ci*), *ad.m.*, dell'atmosfera; appartenente all'atmosfera - *Pietre atmosferiche*: Pietre che cadono da cielo. Diconsi anche *Pietre meteoriche*.

ATMOSFERI-LIA(*ie*), *sf.* Così chiamano alcuni naturalisti tutte le sostanze inorganiche, che hanno l'esistenza nell'atmosfera, e delle quali formano un quarto regno della natura.

ATMOSFEROLOGI-A(*ie*),*sf.*, trattato delle proprietà dell' atmosfera.

A-TO, figliuolo di Nettuno - Uno de' Titani.

A-TO (Geog.), lo stesso che *Atos*.

A TOC-CA E NON TOC-CA, *avvm.* - *Esser* ec. *a tocca e non tocca*; Esser ec. vicinissimo. Stare ambiguo; essere fral sì el no.

ATOCI-A(*ie*), *sf.* Sterilità, Incapacità di poter concepire.

ATO-CIO (*ii*), *ad.m.*, lo stesso che *Atoco*.

A-TOCK, cit. dell' Indostan, capitale della provincia del suo nome. Giace al confluente dell' Attoch e dell' Indo, a 34. L. N. O. da Lahor.

A-TOCO(*ci*),*ad.*e *sm.*, epiteto di rimedio che impedisce il concepire, e cagiona la sterilità - *Sin.* Atocio.

ATO-LE, provincia della Scozia - *Sin.* Atholia.

ATOL-LONS, nome de' gruppi delle Is. Maldive.

ATOLMI-A, *sf.*, lo stesso che *Diffidenza*.

ATOMET-TO, *sm.*,*dim.* di Atomo - *Sin.* Atomuzzo.

ATOMI-SMO, *sm.*, dottrina o sistema degli atomi.

ATOMI-STA, *sm.*, filosofo che sostiene la dottrina degli atomi, supponendoli dotati di gravità e di moto, e pretendendo per ciò che da essi soli proviene la formazione di tutte le cose.

ATOMI-STICA(*che*),*sf.*,tendenza degli atomi a riunirsi per formar de' corpi.

ATOMI-STICO(*ci*),*ad.m.*, attinente agli atomi. Quindi fu detta *Filosofia atomistica* quella che spiega la formazion de' corpi per mezzo dell' unione di corpicini o particelle indivisibili dette *Atomi*.

ATOMIZZA-TO, *ad. m.*, formato d'atomi; consistente in atomi.

A-TOMO, *sm.*, particella di materia che supponesi indivisibile, perchè la sua divisibilità sfugge a' sensi - *Sin.* Atamo - Diconsi *Atomi* le minutissime cose che veggonsi nella spera del sole, che passa per finestra o per altro spiraglio - *In un atomo*: In un'istante; in un tratto; in un attimo.

A-TOMO, *sm.*, animale che credesi il più piccolo di quanti n'esistono. Osservato co' migliori microscopii, non appare maggior d' un minutissimo grano di sabbia - *Atomi infarfallati*: Razze di farfalle minutissime e quasi invisibili. Ronzano principalmente intorno a' cavoli, e vedute col microscopio appariscono bellissime farfalle bianche.

ATOMUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Atomo. V. Atometto.

A TON-DO, *avvm.*, circolarmente; in giro; in circonferenza - Universalmente; per ogni parte.

ATONI-A(*ie*),*sf.* Difetto di forza, Infralimento, Relassazione de' solidi del corpo umano, che cagiona scadimento di forze, deliquii e simili.

ATONIATONBLE-FARO., *sm.*, prolasso della palpebra superiore, in modo che copra la cornea, e che l' infermo non possa aprir totalmente l' occhio.

ATO-NICO(*ci*),*ad.m.*, mantenuto od indicato dall' atonia; che produce l' atonia.

A-TOO, sopran. di Giove, poichè una sua statua sorgea sul monte Atos.

A-TOR, la Venere degli Egizii.

ATO-RIO, *sm.*, lo stesso che *Ajutorio*. V. Ajuto.

A TOR-NO, *avvm.*, in giro; in cerchio - *Sin.* Attorno - Or qua or là - Usato a modo di *prep.* col 3. caso.

A tortiglió-ne, *avvm.* Dicesi della maniera di fabbricare alcune canne d'armi da fuoco, avvolgendo tortuosamente la materia che le compone sopra una spina d'acciajo.

A tor-tó, *avvm.*, ingiustamente; senza ragione.

A-tos, V. Athir.

A-tos, figliuolo di Nettuno, diede il nome al monte Atos.

A-tos, uno de' Giganti che scalarono il cielo. Prese colle mani un monte della Tracia e lanciollo verso l'Olimpo. Il monte cadde nella Macedonia, e prese il nome di *Atos*.

A-tós, Monte-Santo. Monte della Macedonia - *Sin.* Athos: Ato.

Atós-sa, figlio di Ciro Re di Persia e sorella di Cambise, sposò Dario nel 521. av. G. C., e fu madre di Artabazano e di Serse.

Ato-ti, uno de' figli di Menete, re di Tebe, adorato poi dagli Egizii sotto il nome di *Tot*.

A toz-zi, *avvm.*, lo stesso che *A bocconi, A pezzi, In pezzi.*

A toz-zó a toz-zó, *avvm.*, lo stesso che *A pezzo a pezzo, a boccone a boccone.*

A-tra. Divinità malefica adorata dagli antichi Sassoni.

A-tra, cit. capitale d'una tribu d'Arabi nella Mesopotamia.

Atrabila-re, *ad. e sost. com.*, che si riferisce all'atrabile: che ha dell'atrabile. Dicesi di Temperamento, di Arterie, di Vene ec. - *Sin.* Atrabiliare: atrabiliario; atrabilioso; atrabiloso.

Atrabi-le, *sf.*, gli antichi indicavano con questo nome i coaguli di sangue nero, che scorre spesso dall'ano di chi patisce emorragia: le alterazioni del muco intestinale che il rendono di color più o meno oscuro; oppure un umor meramente ipotetico a cui attribuivano la cagione di non poche malattie.

Atrabilia-re, *ad. com.*, lo stesso che *Atrabilare.*

Atrabilia-rió, *ad. m.*, lo stesso che *Atrabilare.*

Atrabilio-so, *ad. m.*, meglio *Atrabilare* - *Sin.* Atrabiloso.

Atrabilo-só, *ad. m.*, V. Atrabilioso.

A traboc-có, *avvm.*, traboccachevolmente; senza ritegno; a manifesta ruina.

Atra-ce, Re dell'Etolia, diede il suo nome ad un fiume di quella contrada, ed agli Etolii.

Atra-ce, figliuolo di Peneo e di Bura, fondò la città d'Atracia nella Tessaglia.

Atrace-i, pop. dell'Etolia.

Atracne-le, *ad. com.*, che ha il collo molto breve, o non ne ha affatto.

Atra-cia. Ippodamia figliuola di Atrace - *Sin.* Vergine: Atracide.

Atra-cide, *n. pr. f.* Voce che vale: *Figlio di Atrace.*

A tracol-le, *avvm.*, lo stesso che *A rompicollo.*

A tradigio-ne, *avvm.*, lo stesso che *A tradimento.*

A tradimén-tó, *avvm.*, con tradimento - *Sin.* A tradigione.

Atra-e, cit. dell'Asia fra l'Eufrate el Tigri.

Atrafas-si, *sf.*, nome che davano i Greci alla pianta chiamata *Atriplex* e che significa: *Non nutrente.* I moderni botanici l'hanno applicata ad un genere, perchè le sue specie riescono d'alimento insipido e rilassante: appartiene all' *Esandria diginia*, ed alla famiglia delle *Poligonee.*

° A trafat-tó, *avvm.*, affatto affatto; in tutto e per tutto; intrafinefatta.

Atrage-ne, *sf.*, genere di piante della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Ranuncolacee.* Contiene varie specie frutescenti, fra le quali son degne di nota: L' *Atragene indica* che coltivasi ne' giardini, e l' *Alpina* che ha lo stelo nodoso, sarmentoso, rampicante. Ha le foglie alterne, picciolate, una o due volte ternate, con fogliuoline ovali, a cuore, incise, dentate o lobate, lisce; i fiori bianchi, larghi quasi due pollici, e solitarii nelle ascelle delle foglie. Cresce naturalmente sulle alpi, e coltivasi ne' giardini. Il suo fiore è bello, e si sviluppa il primo in febbraro e marzo.

Atramenta-rió(ii), *ad. m.*, di color nero come l'inchiostro.

Atramén-tó, *sm.* Inchiostro, o Color nero come l'inchiostro. Voce latina.

Atramentó-so, *ad. m.*, *agg.* che danno i medici a materie nere e corrotte.

Atramite-i, V. Atramiti.

Atrami-ti, pop. dell'Arabia Felice - *Sin.* Atramitei.

Atra-ni, ant. pop. della Puglia.

† Atra-ni, com. nel circond. e nella diocesi di Amalfi, dist. di Salerno, nel Principato Citer.: abit. 1800.

A trap-póla, *avvm.* - *Prendere ec. a trappola*: Trappolare.

Atra-to, fiu. della Nuova Granata.

A trat-ti, *avvm.* - *Parlare a tratti*: Parlar con motti, Argutamente.

Atrat-tile, *sf.*, genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale.* Furon così dette da' Greci perchè usavano del legno di queste piante per fusi da filare - *Sin.* Atrattilide.

Atratti-lide, V. Atrattile.

Atratto-ceró, *sm.*, genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri.* Han le antenne fusiformi, ed inserite nella parte davanti degli occhi.

Atratto-somi, *sm. pl.*, famiglia di pesci ossei toracichi stabilita da Dumeril. Racchiude quelli che han le branchie complete, il corpo spesso ritondo, ed a modo di fuso.

A travér-so, *avvm.*, nella parte traversale; traversalmente - *Sin.* A traverso; per traverso; in traverso - *Met.* *Dire a traverso*: Dir sempre al contrario di quello che altri dice - *Andare a traverso*: Dicesi di *Nave* che faccia naufragio - *Met.* *Ella gli è ita a traverso*: Gli è succeduta infelicemente - Usato a modo di *prep.* col 2. caso, nel primo significato ed in quello di *Per entro*, *Tra.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 140. *Coll' acutezza dell' intelletto a traverso delle loro caligini penetrando* - Col 3. caso. Ricett. Fior. 26. *Le canterelle ec. hanno a traverso all' ali certe righe gialle.*

A tre, aggiunto di composizion musicale, in cui tre voci sono unite armonicamente, e ciascuna di esse ha melodia differente dalle altre. Dicasi lo stesso degli strumenti.

Atrebate-i, V. Atrebati.

Atréba-ti, pop. Belgi - *Sin.* Atrebatei.

A treb-bió, *avvm.* - *Stare a trebbio*: Conversare.

Atre-bice, *sm.*, lo stesso che *Atrepice* - Diconsi *Atrebici* i due lati del davanti del vascello dalle spalle sino all'asta o ruota di prua, cioè dalle parasarchie di trinchetto allo sperone di prua.

Atrene-ste, figliuolo del Ciclope Argete e di Frigia. V. Argete.

Atre-ó, figliuolo di Pelope, e d'Ippodamia, con suo fratello Tieste diè morte a Crisippo altro suo fratello. Sposò Erope figlia d'Euristeo Re d'Argo. Morto di ferro il suocero, ei ne prese la corona. Tieste ebbe due figli dalla regina sua cognata. Atreo, messi a pezzi Tantalo e Pristene, figli della Regina sua moglie e di Tieste, fe presentarli a tavola innanzi a costui. Quelle misere membra furon preparate con altre avvelenate vivande. Tieste mangionne, e ne bevve anche il sangue misto col vino. Egisto figlio di Tieste e Pelopea sua figliuola, cui avea fatto violenza senza conoscerla, diè morte ad Atreo, e Tieste salì sul suo Trono.

Atre-pice, *sm.*, genere di piante della *Pentandria triginia*, famiglia delle *Chenopodiee.* Abbraccia varie specie, una delle quali, ed è la più comune, anticamente coltivavasi negli orti per servir d'erbaggio, come gli spinaci, abbenchè insipida, mescolandone le foglie coll'acetosa, ne correggono la troppo forte acidità. Ha lo stelo molto dritto, le foglie assai lunghe e piccoli i fiori - *Sin.* Atrebice Spinacione, Bietolone, Atriplice bianca, Atriplice domestica, Cavolaccia, Traletrice, Trebico.

Atrési-a(ie), *sf.* Imperforazione, otturamento delle aperture naturali - *Sin.* Atretismo.

Atreti-smo, *sm.*, lo stesso che *Atresia.*

Atre-tó, *ad. e sm.*, imperforato.

A-tri (Giambattista), Benedettino, visse nel sec. XVI. Le sue Orazioni furono impresse in Firenze nel 1562.

A-tri (Antonio d'), nacque in Abruzzo del R. di Napoli, nel sec. XVI. Scrisse opere molto divote: egli era Minorita.

A-tria, V. Adria.

Atria-rió(ii), *sm.* I Romani davan questo nome allo schiavo adoperato come il *Focarius* ad ufficii poco importanti. È probabile che avesse cura di pulir l'atrio, e di starvi all'ingresso. V. Atriense.

A-trib, bor. dell'Egitto sul Nilo, a 12. L. N. dal Cairo.

A tribu-na, *avvm.* Diconsi *Fatte a tribuna* le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto.

Atribu-nia, fiu. dell'Isola di S. Domingo.

Atri-chió(ii), *sm.*, genere di muschi, così detti perchè han pochi peli alla calittra.

A-trici, *sf. pl.*, piccoli tumori

che si sviluppano e scompajono alternativamente vicino all'ano - Contilomi, secondo alcuni comentatori.

**Atri-de**, nome patronimico di *Atreo*.

**Atri-di**, Agamennone e Menelao, nipoti di Atreo e pronipoti di Pelope.

**Atrien-se**, *ad. com.* Presso i Romani era lo schiavo destinato alla custodia dell'atrio, ed alla cura delle immagini illustri ond' era decorato.

† **A-tri e Vil-le**, com. circond. nel distr. di Teramo nel I. Abbruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 6700.

**A-trio**(*ii*), *sm.*, l'andito coperto che succede immediatamente dentro della porta, e guida dritto al cortile - Il vestibolo coperto ed ornato di colonne, che in alcune fabbriche sta avanti alle porte.

† **Atripal-da**, com. circond. nel distr. e nella dioc. d' Avellino nel Principato Ulteriore: abit. 5100.

**Atri-plice**, *sm.*, lo stesso che *Atrepice*.

**A tri-sta te-sta**, *avvm.* - *Stare* ec. *a trista testa*: Con viso dolente.

**Atrite-i**, pop. dell'Arabia Felice.

**A-tro**, *ad. m.*, nero; oscuro - *Per simil.* - *Per metafora*.

**Atro-ce**, *ad. com.*, terribile; crudele; fiero. Dicesi delle cose e delle persone.

**Atrocemen-te**, *avv.*, fieramente.

**Atroci-re**, *neut.ass.*, incrudelire.

**Atrocissimamen-te**, *sup.* di Atrocemente.

**Atrocis-simo**, *sup.* di Atroce.

**Atrocità**, *sf.*, *astr.* di Atroce - *Sin.* Atrocitade; atrocitate.

**Atrofi-a** (*ie*), *sf.*, dimagrazione del corpo o d'alcuna delle sue parti che, non essendo più capace di nutrimento, diminuisce insensibilmente di volume - *Met.* Dav. Mon. 116. *Lo Stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, e simile male.*

**Atrofi-a Mesente-rica**, V. Tabe mesenterica.

**Atrò-fico**(*ci*), *ad.m.*, che è nell'atrofia - Dimagrato; smunto e quasi secco per atrofia.

**A trom-ba**, *avvm.*, a maniera di tromba.

**Atrò-me**, figlio di Ercole e di una delle Testiadi.

**Atrò-ne**, figliuolo d'Argete e di Frigia.

**A-tropa**, *sf.*, genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*. Abbraccia due importantissime specie: la *Belladonna* e la *Mandragora*.

**Atropatè-ne**, ant. regione e contrada della Media.

**Atropa-ti**, *ad.* e *sm.*, sali formati dalla combinazione delle basi coll'Atropina.

**Atropi-na**, *sf.*, alcali vegetabile scoverto da Brandes nell'*Atropa belladonna* cristallizzato in aghi prismatici, privo di colore, odore e sapore. È la parte attiva dell'*Atropa belladonna* - *Sin.* Atropio.

**Atrò-pio**, *sm.*, lo stesso che *Atropina*.

**A-tropo**, una delle tre Parche. Ella tronca il filo della vita dell'uomo. La voce Atropo signif. *Immutabile ne' suoi disegni*. V. Parche.

**A-tropo**, *sm.*, genere di pesci spinosi che hanno il corpo compresso, il muso brevissimo, oltrepassato dalla mascella inferiore; una sola dorsale composta di due o tre spine; la linea laterale carenata verso l'estremità, e due spine libere avanti la dorsale.

**Atrò-to**, *ad. m.*, soprannome di Achille, perchè invulnerabile in tutto il corpo tranne il tallone.

**Atrul-la**, cit. dell'Arabia Felice.

**Atschinsko-e**, cit. della Russia, a 255. L. E. 1/4 S. da Tobolsk.

**At-ta**, cit. dell'Arabia Felice.

**Atta-ba**, fiu. del Chersoneso.

**Attac-ca**. Questa parola, quando precede un pezzo di musica, dinota che esso segue immediatamente il precedente, senza la menoma pausa.

**Attacca-bile**, *ad. com.* Che può o Che deve essere attaccato.

**Attacca-gnolo**, *sm.*, appiccagnolo.

**Attaccama-nò**, *sm.*, lo stesso che *Aparine*.

**Attaccamen-to**, *sm.*, l'attaccare - Quella parte dove una cosa è attaccata - Aderenza, cioè forza che ritiene un corpo attaccato ad un altro - *Met.* Forte affezione verso chicchessia.

**Attacca-na**, cit. della Grande Armenia.

**Attacca-re**, *at.* Appiccare, Unire una cosa ad un'altra - *Attaccar l'inimico*: Investirlo - *Attaccar la zuffa, la battaglia*: ecc. Cominciarla - *Attaccar lite con qualcheduno*: Venir seco lui a contesa di parole - *Attaccar le dita addosso ad alcuno*: Mettergli le mani addosso - *Attaccare il fuoco*: Cominciare a dar fuoco - *Attaccare i cavalli alla carrozza*, ed *anche assolutam. Attaccare*: Guernirli di fornimenti necessarii ed adattarli alla carrozza ec., in modo che possano tirarla - *Attaccare un mercato*: Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne - *Attaccar bottoni, campanelle* ec: Inventare imposture, calunnie ec. a carico d'altrui - *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio*: Decidersi a vivere allegramente, e darsi bel tempo - *Attaccare accusa*: Accusare, imputare alcuno di qualche fallo - *Attaccarla ad alcuno*: Fargli burla o male. Dicesi anche *Accuccarla ad alcuno* - *Attaccarla con alcuno*: Prender gara con lui. Dicesi anche *Attaccare alcuno* - *Attaccarla a Dio ed a' Santi*: Bestemmiare. Dicesi anche *Attaccar moccoli, sagrati* ec. - *Attaccare in croce*: Crocifiggere - *Neut. pass.* Appiccarsi a checchessia - *Attaccarsi a far qualche cosa*: Porsi a farla con calore, con applicazione - *Attaccarsi in veder checchessia*: Affissarsi; guardare attentissimamente - *Attaccarsi ai rasoi, alle funi del cielo*: Appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedii - *Attaccarsi al vetro, al fiasco* ec. Appiccar la bocca al fiasco ecc. - *Attaccarsi a battaglia*: Affrontarsi - Parlando di *Piante*, Appigliarsi, Barbare - Parlando di *Lettere*, Unirsi nella medesima sillaba - Azione del cantante o sonatore, il quale incomincia un pezzo di musica o lo continua dopo un silenzio. Si prende anche questa parola nel senso d' intuonare e metter la voce, e pel pronto ingresso di qualunque parte nell'esecuzione d'un pezzo vocale o strumentale. S' attacca il suono, la corda con grazia, franchezza, forza, nitidezza, senza giungervi con alcun suono trascinato.

**Attaccatamen-te**, *avv.*, con attaccamento.

**Attaccatic-ciò**, *sm.*, che si attacca. Appiccaticcio - Detto anche di *Persona*, nello stesso modo di *Appiccaticcio*.

**Attaccatis-simo**, *sup.* di Attaccato

**Attacca-to**, *ad. m.* da Attaccare. V. Aderente - *Attaccato colla cera, colla saliva*: Attaccato leggiermente, e che possa staccarsi con facilità - *Ragione attaccata collo sputo*: Ragione debole che adducesi in discolpa - Affezionato - Fedele - Attenente; appartenente; addetto - *Essere attaccato sul muro*: Esser dichiarato fallito.

**Attaccatò-jo**, *sm.*, lo stesso che *Attaccagnolo*, *Appiccagnolo* - Usato come *addiettivo*, e *agg.* di Ponte formato di assi congegnati, che s' attacca a' fianchi della nave che si vuol calefatare.

**Attaccatu-ra**, *sf.*, lo stesso che *Attaccamento*. Dicesi anche della parte ove due o più cose s'uniscono insieme - Nell' arte di lana dicesi d' un certo mancamento nella filatura della lana, e d' un difetto particolare della gualchiera - Quel passaggio che il pittore esegue nelle membra e ne' muscoli, unendoli con grazia e morbidezza.

**Attaccave-ste**, *sf.*, lo stesso che *Aparine*.

**Attac-cò**(*chi*), *sm.*, cosa a che altri si può attaccare o con che si attacca - *Sin.* Appicco; attaccamento - L' opportunità che presentasi ad un autore d' inserir nell' opera alcuna cosa che non paja troppo lontana dal soggetto - Pretesto - *Dare attacco*: Dare speranza, motivo, occasione - Attaccatura - Relazione; affinità; corrispondenza - Affezione; amore - L' assalire una terra una città - Attaccar la battaglia - L'assalire in generale - (Mus.) Specie di soggetto breve, il quale non è legato a tutte le leggi della *Fuga*, ma è libero in modo tale, che alle parti rispondenti è permesso d' attaccar la risposta in qualunque corda si presenti e loro sia comodo. Quindi diconsi *Attacchi finti*, quando si ripiglia il soggetto una terza sopra della nota fondamentale, od una terza sopra la quinta. Dicesi *Attacco* da taluni la seconda delle due particelle, in cui è diviso il soggetto principale della *Fuga*, servendo essa per far passaggio con buona cantilena, dal tuono del soggetto a quello della risposta. Si può anche peraltro formare il soggetto d' una sola particella, cioè senza l'attacco.

**Attacè-ni**, pop. delle Indie.

**Attacore-i**, pop. dell' Asia nella Serica.

**Attage-na**, *sf.*, specie d'uccello appartenente all' ordine de' *Gallinacei* ed al genere *Tetrao*, detto più comunemente *Francolino* - *Sin.* Attageno.

**Attage-nò**, *sm.*, V. Attagena.

**Attaglia-re**, *neut. ass.* Piacere; soddisfare; contentare; esser secondo l' altrui natura - *Neut. passivo anche colla particella sottintesa.*

Cant. carn. 167. *A quest'arte ogni cencio, donne, attaglia* - Garbare; andare a genio. Morg. 23. 52. *Cotesta Alfana per Macon m' attaglia* - Far taglia o lega; collegarsi - *In signif. attivo col 4. caso.* Tagliare - Adattare. Applicare alcuna cosa al soggetto di che si tratta.

**Attaglia-tò**, *ad. m.* da Attagliare - Collegato.

**Attalan-ta**, V. Atalanta.

✠ **At-tala**, Abate nel Monastero Bobiense, è luminoso per miracoli. (10. marzo.)

**Attalan-tè**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Mano della nobiltà* - *Sin.* Atlante, Adalando, Attila, Aitala.

**Attalchè**, *avv.*, lo stesso di *A tal che.*

**Attalè-i**, nome de'celebri Giuochi in onor di Attalo Re di Pergamo.

**Attalèn-si**, ant. pop. delle Gallie.

**Attalènta-rè**, *at.*, piacere; attagliare; andare a talento, a voglia. Dicesi anche *Andare a sangue*, ed in modo basso *Andare a pelo* - *Neut.* passivo.

**At-talès**, castello e villag. della Svizzera, a 7. L. S. da Friburgo.

**At-tali**, ant. pop. dell' Arabia.

**Attalì-a**, cit. della Pamfilia. - della Libia - *Sin.* Satalia.

**Attaliana-rè**, *at.* e *neut. pass.*, meglio *Italianare.*

**Attaliana-tò**, *ad. m.*, fatto italiano di costumi o di lingua. Esperto nella lingua Italiana.

**Atta-licò**, *ad. pr. m.*, di Attalo.

**Atta-lida**, cit. dell' Asia nella Libia - *Sin.* Allida.

✠ **At-taló**, ebbe il Martirio in Lione, regnando Marco Aurelio, Antonino e Lucio Vero. La Chiesa di Lione, nell'Epistola scritta alle Chiese dell' Asia e della Frigia, ne fa menzione onorevole. (2. giugno.)

✠ **At-taló**, versò il sangue pel Vangelo in Catania nella Sicilia. (31. dicembre.)

**Attamèn-tè**, *avv.*, accomodamente.

* **At-tamo**, *sm.*, meglio *Attimo.*

**Attanaglia-rè**, *at.*, tormentare i condannati a morte, strignendo loro le carni con tanaglie infocate.

**Attanaglia-tò**, *ad. m.* da Attanagliare.

**Attancourt**, villag. della Sciampagna sul fiu. Blaise, a 3. L. N. O. da Joinville.

**Attancourt**, villag. della Francia, nell' Alta-Marna, prossimo a S. Desiderio: vi è una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidola fredda.

**Attapinamèn-tò**, *sm.*, l'attapinarsi.

**Attapina-rè**, *n. pass.*, menar vita misera, infelice - *Sin.* Tapinare - Tribolarsi; affliggersi molto - Lamentarsi, Querelarsi da disperato.

**Attapina-tò**, *ad. m.* da Attapinare.

**Attappezza-rè**, *at.*, addobbar le stanze con tappezzerie. Meglio *Tappezzare.*

**Attappèzza-tò**, *ad. m.*, meglio *Tappezzato.*

**Attaranta-tò**, *ad. m.*, meglio *Tarantolato.* Morso dalla Tarantola - *Fig.* Inquieto, Smanioso, come chi è morso dalla tarantola.

* **Attarda-rè**, *n. pass.*, farsi tardi; annottarsi; asserarsi.

**Atta-rè**, *n. pass.*, adattarsi; accomodarsi - *At.* Adattare.

**Attartufola-rè**, *at.*, apparecchiar una vivanda a modo de'tartufi o con tartufi.

**Attartufòla-tò**, *ad. m.* da Attartufolare.

**Attasè-i**, V. Attassi.

**Attas-si**, ant. pop. dell'Asia - *Sin.* Attasei.

**Attasta-rè**, *at.*, palpare; toccare - *Sin.* Tastare - *Per antifrasi.* Colpire - *Fig.* Assaggiare; sentire.

**Attasta-tò**, *ad. m.* da Attastare.

**Attastatò-rè**, *m.*, che attasta.

**Attastatri-cè**, *fem.*, che attasta.

**Atta-tò**, *ad. m.* da Attare.

* **Atta-tò**, *sm.*, toccamento.

**Attavana-tò**, *ad.* e *sm.*, specie di cavallo balzano.

**At-tè.** Una Nana, ritrovata seducente melagranata, se la pose in seno e n'ebbe Atte. La melagranata nacque dal sangue caduto a terra quando Bacco mutilò Agdisti mentre dormiva. Ebbe un figlio da Cibele figliuolo di Meone Re della Frigia. Il padre di Cibele, conosciuto il fallo della figlia, fè dar morte ad Atte - *Sin.* Ati; Àtti; Attin; Attis.

**Attè-a**, uno de' primi nomi dell' Attica, da Atteo suo primo Re - *Sin.* Actea.

**Attè-a** (*ee*), *sf.*, genere di piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Ranuncolacee.* Sono così dette perchè il loro frutto s'assomiglia molto a quello del *Sambuco.* I caratteri sono: Calice di quattro fogliolline, caduco; corolla di quattro petali; bocca uniloculare; semi orbicolati. La specie più notabile è l'*Attea spicata*, che nasce ne' boschi ed è perenne: le sue bacche riescono narcotiche e deleterie; le radici si vendono per *Elleboro nero* - *Sin.* Actea.

**Attecchimèn-tò**, *sm.*, l'attecchire.

**Attècchi-rè**, *n. ass.* Venire innanzi; Acquistare; Crescere, contrario d' *Intristire* - *Per metaf.* Degli uomini che non han fortuna nè profittano, si dice: *Non attecchiscono.*

**Attèdian-tè**, che attedia.

**Attèdia-rè**, *at.*, apportar tedio. V. Tediare - *Neut. pass.* Annighittirsi; impigrirsi - *Neut. ass. nello stesso significato.*

**Attediatis-simò**, *sup. di* Attediato.

**Attèdia-tò**, *ad. m.*, V. Tediato - Col *Di.* Vit. SS. PP. 197. *Attediati di caldo, caddono in terra trafelati, e per morti.*

**Attèdiatò-rè**, *m.*, che attedia.

**Attèdiatri-cè**, *f.*, che attedia.

**Atteggè-volè**, *ad. com.*, che sa muoversi e gestir con bel garbo.

**Atteggiamèn-tò**, *sm.*, atto; gesto.

**Atteggian-tè**, che atteggia; che fa atti.

**Attèggia-rè**, *at.*, dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare - Rappresentar con gesti alcuna cosa, Esprimerla cogli atti - Atteggiare un cavallo: Fargli eseguir diversi esercizii di maneggio per sollazzo. Usato come *Sostantivo* in questo signif. - Accompagnar le parole con gesti - *Neut. ass.* Fare atti e giuochi - *Neut. pass.* Muoversi; volger la vita, la persona.

**Atteggiatamèn-tè**, *avv.*, con atti e gesti.

**Attèggia-tò**, *ad. m.* da Atteggiare.

**Attèggiatò-rè**, che fa atti e gesti con qualche particolar disegno - Parlandosi di *Pitture* dicesi di colui che dà l'attitudine ed il gesto alle figure.

**Atteggiatri-cè**, *fem.*, che fa atti e gesti con qualche particolar disegno.

**Atteg-giò** (*gi*), *sm.* Serie, Complesso di atti; processura. Voce dell' uso.

**Attègnèn-za**, *sf.*, convenienza. V. Attenenza - Parentela; consanguinità.

**Attè-jò**, uno de'sei uomini malvagi della città di Dalisia nell' isola di Rodi, cangiati da Giove in iscogli, secondo i mitologi - Uno degli Dei Telchini.

**Attè-labo**, *sm.* I moderni han dato questo nome ad un genere d'insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, per l' abitudine che essi han comune col *Bruco* di viver di vegetabili, attaccando le foglie, i fiori, i frutti ed i rami delle piante, e nutrendosi della loro sostanza - Specie d'insetto aquatico di color cenerognolo, molto simile al *Ragno*, ed agile come la *Locusta.*

* **Attèla-rè**, *at.*, metter l'esercito in ordinanza. Meglio *Schierare* - Detto anche di altre cose che si mettono in linea, in ordinanza.

**Attèla-tò**, *ad. m.* da Attelare.

**Attelèbru-ca**, ant. is. del Mediterraneo, sulle coste dell' Asia Minore.

**Attempa-rè**, *n. pass.*, invecchiare - *At.* Far divenir vecchio; fare invecchiare.

**Attèmpatèl-lò**, *ad. m.*, *dim.* di Attempato. V. Attempatetto.

**Attèmpatèt-tò**, *ad. m.*, *dim.* di Attempato. Che è in là col tempo, cioè cogli anni - *Sin.* Attempatello.

**Attèmpatis-simò**, *sup.* di Attempato.

**Attèmpa-tò**, *ad. m.*, che ha molto tempo; che s'accosta alla vecchiezza.

**Attèmpatòt-tò**, *ad. m.*, *dim.* di Attempato. Poco attempato.

**Attèmperamèn-tò**, *sm.*, meglio *Temperamento*, *Temperanza.*

**Attèmperan-tè**, che attempera - *Agg. di* Rimedio, il quale, secondo le antiche dottrine, ha virtù di temperar gli umori troppo acri e riscaldati.

* **Attèmpèran-za**, *sf.*, meglio *Temperanza.*

**Attèmpèra-rè**, *at.*, scemar l'eccesso d'alcuna cosa - *Sin.* Temperare; temprare - *Fig.* Frenare, Reprimere gli affetti, le passioni - Osservare - *Neut.* nel 1. significato - *Fig.* nel 2. significato.

**Attèmpera-tò**, *ad. m.* da Attemperare - Col 3. caso vale, *Acconcio*, *Adatto.*

**Attèmpra-rè**, *at.*, *sinc. di* Attemperare.

**Attè-na**, cit. dell' Etiopia.

**Attendamèn-tò**, *sm.*, l'attendare - La situazione delle truppe sotto le tende, il campo attendato.

**Attènda-rè**, *at.*, rizzar tenda; porre gli alloggiamenti; accamparsi - *Neut. pass.* - *Sim.* Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo - *Met.* Moderarsi.

**Attènda-tò**, *ad. m.* da Attendare - Campagna attendata: Piena di tende o trabacche di gente accampata.

**Attendèn-tè**, che attende; che aspetta - Usato come *sostantivo.*

Atten-dère, *n. ass. anom.* Dare opera; impiegarsi in checchè si sia - Stare attento; esercitar quell' atto dell' anima che dicesi *Attenzione*; considerare; por mente; badare; osservare - *Nello stesso signif. col 5. caso* - Dicesi *Non attendere* nel senso di *Aver per nulla*, *Dispregiare* - Intendersi, Avere intelligenza con alcuno - *At.* Aspettare - *Fig.* In sinistro senso. Trat. Virt. mor. 171. *L' uomo che solo al suo voler attende* ec. - Mantener la promessa - *Nel signif.* di Stare attento ec. - *Attendere il tempo:* Aspettar l'occasione, la congiuntura - Procurare; procacciare; cercare - Aspettarsi; doversi; appartenere - Accompagnato coll' ausiliario *Essere* in luogo di *Avere*. Ricord Malesp. 180. *Perocchè se fosse solamente atteso uno di o due, lo re Carlo e sua gente erano morti* - *Neut. pass.* Fermarsi e guardare attentamente - *Nel signif.* di Aspettare - Usato come *sost.* *nel signif.* di Aspettare e di Mantener la promessa. (come *Tendere.*)

Attèndi-bile, *ad. com.*, di che si dee far caso; a cui deve farsi attenzione; che è di qualche peso. Usasi per lo più colla negativa.

Attendimen-tò, *sm.* L'attendere, Attenzione, che è una certa applicazione di mente per apprendere od operar checchè si sia.

Attèndito-re, che attende - *Attenditor di donne:* Donnajuolo - *Attenditor di sua parola:* Che mantiene la sua promessa.

Attenditri-ce, *f.*, che attende.

Atten-dolo (Ambrogio), famoso Architetto Napolitano, visse a' tempi di Filippo II., e morì in Capua sua patria nel 1683.

Atten-dolo (Giambattista), nacque in Capua nel sec. XVI. Scrisse 12. Lezioni sulla Canzone del Petrarca che comincia: *Vergine bella.* Compose anche delle Rime ed alcune Orazioni.

Atten-dolo (Dario), nacque in Bagnacavallo. Fu uomo di lettere e di guerra. Scrisse un Opera intitolata: *Il Duello.*

Attèndor-nò, cit. dell'Alemagna.

Attenebra-re, *at.*, lo stesso che *Ottenebrare.*

Attènebra-tò, *ad. m. da* Attenebrare.

Attenen-te, che attiene; appartenente - Parente; congiunto - *Sin.* Attinente.

Attenentis-simò, *sup.* di Attenente.

Attenen-za, *sf.*, appartenenza. Ciò che per necessità o per convenienza appartiene ad una cosa, o ne dipende - *Sin.* Attinenza; attegnenza - Parentela.

Attenè-re, *at. anom.* Osservar la promessa, Attendere, Mantenere - *Neut. pass.* Secondare; seguitare; applicarsi; conformarsi; starsi. *Si usa col 3. caso.* Fir. Luc. *Se tu ti atterrai al consiglio mio* - Stare appiccato a cosa ov'altri si sostenga. *Nel proprio e nel figurato* - Esser contiguo, congiunto - Accostarsi - Appartenere - Esser parente - Astenersi - Trattenersi - Tener sodo; star sul tirato - Arrestarsi; fermarsi - *Neut. ass.* Esser parente - Confarsi; adattarsi. (come *Tenere.*)

Attè-ni, cit. dell' India.

* Attènimen-tò, *sm.*, lo stesso che *Astinenza.*

Attenito-riò, *sm.* Voce corrotta di *Autenitorio.*

Attènodi-te, *sm.*, genere d'uccelli *Palmipedi* così detti perchè, essendo forniti di picciolissime ali somiglianti piuttosto a natatoje, e coperte di piume non più lunghe di quelle del corpo, sono inetti al volo, e vivono ordinariamente sulle acque.

Attentamèn-te, *avv.*, con attenzione.

Attèntan-te, che attenta, o si attenta.

Attènta-re, *n. ass. e pass.* Tentare - Arrischiarsi; pigliare ardire ed animo; osare - *Attivo.* Salv. Senov. 1. *Essendo servo si fatte cose attentò.*

Attènta-tò, *sm.*, l' innovazione di fatto, la quale si fa da uno dei collitiganti, pendente la lite. È termine de' giureconsulti, ed in latino il dicono *Attentatum* - Tentativo, Conato, nel senso d'impresa criminosa.

Attènta-tò, *ad. m. da* Attentare.

Attèntato-riò(ii), *ad. m.*, che è diretto contro l' autorità del legittimo giudice.

Attèntezè-za, *sf.*, lo stesso che *Attenzione.*

Attèntissimamèn-te, *sup. di* Attentamente.

Attèntis-simo, *sup. di* Attento.

Attènti-vò, *ad. m.*, attento - Ardito; audace; che s'attenta.

Attèn-tò, *sm.*, intento. Varc. Ercol. 72. *Senza scoprirsi a persona, per venire ad un suo attento* - Attenzione; avvertenza ec.

Attèn-tò, *ad. m.*, che usa attenzione; intento; diligente.

Attèn-tò che, *avv.*, lo stesso di *Atteso che.*

Attenùan-te, *ad. com.*, che attenua. Dicesi de' cibi e de' medicamenti che assottigliano i sughi grassi e gli sciolgono, o ne impediscono il coagulo. Opposto ad *Ingrassante.*

Attenùa-re, *at.*, render tenue - *Sin.* Attenuire - Estenuare; dimagrare; affraguere - *Neut. passivo.*

Attènùa-tò, *ad. m.*, magro; scarno; consumato; estenuato.

Attènuazió-ne, *sf.*, *astr. di* Attenuato.

* Attènuì-re, *at.*, lo stesso che *Attenuare.*

Attènu-tò, *ad m.* Mantenuto - Appigliato; conformato.

Attenzioncel-la, *sf.*, *dim. di* Attenzione.

Attenzió-ne, *sf.*, attendimento; applicazione d' animo - Aspettamento; aspettativa; speranza - Voce di comando colla quale s' antiviene il soldato d' ogni mossa, o d' ogni comando successivo. A questa voce il soldato si tien moto ed immobile.

Attè-o, padre di Telamone - Fondator di Atene.

Atteó-ne, figlio d' Aristeo e di Autonoa, e nipote di Cadmo. Ebbe l' ardimento di mirar Diana nel bagno. La Dea, irritata, il fe lacerar da' suoi cani da caccia.

Atteó-ne, *sm.*, genere di *Molluschi testacei* dell' ordine de' *Gasteropodi.* Son così detti perchè dimorano sulle spiagge - *Sin.* Acteone.

At-tèra, cit. di Creta.

Attèrbu-ri (Francesco), nacque in Milleton nel 1662. Difese con zelo Lutero contro i Cattolici Romani. Fu Cappellano del Re Guglielmo e della Regina Anna. Mostrossi uomo erudito, di spirito e di modi lusinghieri. Abbiam di lui de' Sermoni in Inglese, ed altre opere di vasta erudizione.

Atterel-lò, *sm.*, *dim. di* Atto. Atto grazioso; piccolo atto.

Atterga-re, *n. pass.*, porre di dietro, da tergo - *At.* Porre da tergo - Registrare una decisione d'officio od un decreto di autorità superiore a tergo d' un ricorso.

Attèrga-tò, *ad. m. da* Attergare.

Attè-ri, *sm. pl.*, lo stesso che *Apteri.*

Attèri-giò, *sm.*, lo stesso che *Apterigio.*

Attèrit-tò, lo stesso che *Apteritto.*

Attèrodi-ceri, *sm. pl.*, lo stesso che *Apterodiceri.*

Attèró-gina, *sf.*, lo stesso che *Apterogina.*

Attèronò-tò, *sm.*, lo stesso che *Apteronoto.*

Attèrrag-giò(gi), *sm.* Luogo dove si va a riconoscer la terra ritornando dal mare dopo lunga traversata, nel mentre che se n' era perduta la vista. Esprime altresì l'azione el momento di riconoscer la terra.

Attèrramen-tò, *sm.*, l' atterrare. Il mandare a terra: *nel prop. e nel figurato* - Rinterrimento.

Atterran-te, che atterra.

Attèrra-re, *at.*, abbattere; gettare a terra - *Met.* Deprimere; umiliare; rovinare; conquidere - Vincere; superare; rintuzzare - Chinare; abbassare - Stender per terra; far piegare - *Neut. ass.* Colmarsi di terra portata dall'acqua - *Neut. pass.* Inchinarsi; abbassarsi; prostrarsi - Scendere abbasso - *Fig.* Atterrirsi; perdersi d' animo; costernarsi.

Attèrra-tò, *ad. m. da* Atterrare - *Fig.* Affaticato; lasso; debilitato.

Attèrrato-re, *m.*, che atterra.

Atterratri-ce, *f.*, che atterra.

Attèrrazio-ne, *sf.*, l'atterrare - *Sin.* Atterramento.

Atterrèna-re, *at.*, porre a terra od in terra. *Nel proprio e nel figurato.*

Attèrrèna-tò, *ad. m.*, posto a terra - *Fig.* Invilito.

Attèrri-bile, *ad. com.*, che può atterrirsi.

Attèrrimen-tò, *sm.*, terrore.

Attèrri-re, *at.*, dare spavento, terrore - *Neut.* Pigliar terrore; sbigottirsi; spaventarsi. Tac. Dav. Ann. 11.201. *Nerone per tali parole dicesse, da metter paura e ira, atterrì e s' accese.*

Attèrritis-simò, *sup. di* Atterrito.

Attèrri-tò, *ad. m.*, spaventato.

Attèrrito-re, *m.*, che atterrisce.

Attèrritri-ce, *f.*, che atterrisce.

Atterza-re, *at.*, condurre la cosa al terzo, od alla terza parte - *Sin.* Spartire; separare - *Neut. ass.* Esser la cosa ridotta o condotta al terzo.

Attèrza-tò, *ad. m.*, ridotto al terzo.

Attèrzatu-ra, *sf.*, l' atterzare.

Attè-sa, *sf.*, attendimento; aspettamento - Dimora; indugio.

Attèsamen-te, *avv.*, attentamente; intentamente; diligentemente.

Attè-so, *ad. m.* Attento - Cauto; avvertito; sollecito - *Occhio atteso:* Volto, Fiso in qualche parte - Aspettato - Si usa anche avverbial-

*mente*, potendosi accordar col nome come l' ablativo assoluto de' latini, e vale lo stesso che *Considerato* e simili. Fir. Disc. anim. 45. *Io vorrei che tu mi dicessi, come e' ti basta l' animo di metterlo ad esecuzione, atteso la grandezza, il potere, la riputazione che tiene l' avversario appresso Sua Maestà* - 23. *Or non veggiamo noi ec. gli schifi topi ..., attesa la lor vile e sordida natura ec.* - *PENSIERO ATTESO*: Su cui cade l'attenzione.

ATTÈ-SÒ CHÈ, *avv.*, conciossiacosachè - *Sin.* Attento che.

ATTÈSTAN-TE, che attesta.

ATTÈSTA-RE, *at.*, accozzar l'una testa coll'altra. Dicesi propriamente di cose materiali - ( Ar. Mes. ). Dicesi *Attestare un ponte, una chiusa, una pescaja ec. alla ripa ec.* Si attesta anche un argine, un fosso ad un altro argine, ad un altro fosso ecc. Attestare insieme due pezzi di legno, fermandogli insieme alle testate con soppresse, chiodi o staffe di ferro. Se l' attestatura si fa con intaccatura a maschio e femmina, i legnajuoli in tal caso dicono *Calettare* - Chiamare i testimonii - Far testimonianza; affermare - *Neut. pass.* Unirsi; restringersi - Affrontarsi - *Col dativo.* Sen. Provvid. 125. *Vituperio si reputa combattitore esser attestato a più basso* - *Neut. ass.* Unirsi delle testate. Mann. Eseq. *Quanti sono i soli de' pilastri che attestano a' cornicioni* - Nel signif. di *Far testimonianza ec.*

ATTÈSTA-TÒ, *sm.*, testimonianza; contrassegno; pruova - Pruova o fede dell' ossequio o della stima ec. Voce dell' uso.

ATTÈSTA-TÒ, *ad. m.* da Attestare. Secondo il primo significato - Nel 6. signif. di *Attestare* - *BATTAGLIA ATTESTATA*: Battaglia in cui si accozzano gli eserciti - *Testificato*, nel 4. signif. di *Attestare*.

ATTÈSTATÒ-RE, *m.*, che attesta.

ATTÈSTATRI-CE, *f.* che attesta.

ATTÈSTATU-RA, *sf.*, l' azione e l'effetto dell'attestare una fabbrica, un argine ec.

ATTÈSTAZIÒ-NE, *sf.*, testimonianza.

* ATTÈ-VÒLE, *ad. com.*, meglio *Atto* - Acconcio.

ATTÈZ-DÒRN, piccola cit. del R. d'Annover, sulla riva sinistra dell' Elba, vicino alla sua foce, a 4. L. N. 1/4 O. da Stado - *Sin.* Ottendorfo.

* ATTÈZ-ZA *sf.*, meglio *Attitudine*.

ATTI-CHÌ, bor. del Soissonnese, a 4. L. E. da Compiègne, sull'Aisne.

ANTICHISSIMAMÈN-TE, V. Atticissimamente.

AT-TI, figlio del Sole, fondator di Eliopoli, lo stesso che *Attino* - Figliuola di Cranao Re d'Atene, la stessa che *Atenea*.

AT-TI, *sm. pl.* Hallè dà collettivamente questo nome a tutti gli esercizii, cui l' uomo s' abbandona in ciò che riguarda l' igiene.

AT-TÌA, ant. cit. dell'Arabia Felice.

ATTÌ-ACHE, *ad. e sf. pl.*, feste in onor d' Apollo. Celebravansi in Attio, ed Augusto le introdusse in Roma.

ATTÌ-ACÒ, soprann. d' Apollo, cui era sacro il Promontorio d'Attio - *Sin.* Azio; Atteo.

AT-TICA, penisola della Grecia - Per antonomasia, a cagione dell'elegante e pulito linguaggio, nonchè delle ingegnose ed argute maniere di dire, sogliam chiamare *Attica Italica* la Toscana, e Firenze l'*Atene Italica*.

ATTICAMÈN-TE, *avv.*, con pulitezza di lingua. Alla maniera degli Attici.

ATTICCIA-TÒ, *ad. m.*, di grosse membra; ben tarchiato - Detto a maniera di *Soprannome*. Boc. nov. 57. 9. *Quivi prontando lo Stramba, l'Atticciato ec.* - *Sim.* Dicesi d'ogni altra cosa - ( Archi.) Lo stesso che *Tozzo*.

ATTICI-SMÒ, *sm.*, certa particolare eleganza del parlare attico. Pulitezza, Eleganza, Proprietà d'ogni altra lingua.

ATTICISSIMAMÈN-TE, *sup. di* Atticamente - *Sin.* Attichissimamente.

ATTICIZZA-RE, *n. ass.*, adoprar pronuncia attica.

✠AT-TICÒ, chiuse gli occhi al sonno eterno nella Frisia (6. novemb.)

AT-TICÒ, nacque in Sebaste, e risplendè per dottrina. Fu messo sulla sede Patriarcale di Costantinopoli nel 406., vivendo ancora S. Giovan Crisostomo. Papa Innocenzo I., ed alcuni Vescovi in Oriente riprovarono la sua elezione. Morto il Crisostomo, Innocenzo accordogli la Comunione.

AT-TICÒ, fu creato Prefetto di tutta l' Asia dall' Imp. Nerva, nel 97. Attico suo nipote e figlio di Erode Attico, precettor di Vero e Console, era di sì corto talento che non potea mandarsi a memoria le 24. lettere dell' alfabeto. Suo padre gli assegnò 24. servi, ciascuno de' quali avea dipinta sul petto la figura d'una lettera, e ne portava il nome. Lo scimonito giovane, imparò finalmente a leggere a forza di vedere e chiamare i suoi schiavi; ma per altro dopo ben lungo tratto di tempo.

AT-TICÒ (Tito Pomponio), Cavalier Romano, e famoso letterato dell' antica Roma. Visse tranquillo nelle guerre civili di Pompeo, Cesare Marcantonio e Bruto. Ricusò costantemente le pubbliche cariche. Fu stretto amico di Cicerone e di Ortensio. Il primo gli scrisse gran numero di lettere. Compose degli Annali e molte altre opere in greco ed in Latino.

AT-TICÒ(*ci*), *ad. pr. m.*, *agg.* di Ciò che spetta all' Attica, od alla città d' Atene - *Linguaggio attico*: Discorso degli Attici, Somigliante a quello degli Attici - Diconsi *Sali attici* le ingegnose, eleganti ed argute maniere di dire - *Ordine attico o bastardo*: Quello che non segue la proporzione degli altri ordini. Usasi per lo più nelle parti superiori degli edifizii - *Base attica*: Quella che ha due bastoni o tori, ed un cavetto. Gli Ateniesi l' adoprarono i primi.

AT-TICÒ(*ci*), *sm.*, bassa fabbrica di mediocre eleganza, che soprapponesi alla cornice d' un edifizio. Negli archi trionfali serve per iscrizioni, per trofei od altri ornati; su' palazzi e sulle chiese per occultarne il tetto.

ATTICUR-GÒ(*gi*), *ad. m.* Vitruvio dà questo nome alla base della colonna *Jonica*, perchè d' un lavoro particolare. Si dà pure questo nome alle porte e finestre che non sono nè doriche nè joniche.

ATTI-DE, figliuola di Cranao. Diede il suo nome all'Attica, che chiamavasi un tempo *Actaea*.

ATTIDIA-TI, ant. pop. dell' Umbria.

ATTI-DIÒ, ant. cit. dell' Umbria.

ATTIÈPIDI-RE, *neut. ass. e pass.* Render tiepido; intiepidire.

ATTIGE-A(*ee*), *sf.*, genere di *Funghi* che si approssimano a' *Licoperdi*. Son così detti, perchè son fatti a modo di stella, e toccano il terreno.

ATTI-GIÒ, cit. dello Stato Pontificio nell' Umbria.

ATTIGNE-RE, *at. anom.*, tirar fuori; e propriamente trar l' acqua dal pozzo o da qualche gran recipiente - Trarre altro liquido da qualunque gran recipiente - *Met. ATTIGNER DANARI*: Acquistare; carpir danari - Detto di *Salute* e d'altri oggetti morali. Medit. Arb. Cr. 85. *Costui attignerà e avrà salute da Dio* - Cavar conjetture, Capire - Intendere dai detti o da' fatti altrui - *Neut. ass. nel primo signif.* - Nel signif. di *Cavar conjetture ec.* - Col 3. caso detto dell' intendimento d'un autore, vale *Penetrare*, *Intendere il vero significato delle sue parole* - *Neut. pass.* nel signif. di *Cavar conjetture* - Dicesi che *Il Vascello attigne*, quando fa acqua o prende acqua. *Un vascello attigne per l' alto o pel bordo*, quando carica sì gagliardamente che l'acqua v' entra pel fianco. *Attigne pei sabordi ec.*, quando l'acqua v' entra per questi luoghi ec. (come *Pingere*.)

ATTIGNIMÈN-TO, *sm.*, l'attignere.

ATTIGNITÒ-JÒ, strumento col quale s' attigne.

ATTIGNY, pic. cit. della Sciampagna, sull' Aisne, ad 8. L. N. E. da Reims. Vi si tennero non pochi Concilii, e fu residenza d' alcuni Re della Prima stirpe.

ATTIGUAME-GHI, pop. del Canadà.

ATTI-GUÒ, V. Contiguo.

ATTIGUVANTA-NI, pop. dell'America Settentrionale.

AT-TILA, Re degli Unni, uno de' più famosi conquistatori del V. secolo, fu detto il *Flagello di Dio*. Devastò l'Oriente, la Pannonia e la Germania, ed entrò nelle Gallie nel 450. con un'armata di mezzo milione. Ezio, Meroveo e Teodorico gli diedero strepitosa battaglia, ove Attila perdè 200. mila uomini. Passato in Italia, S. Leone se gli fe innanzi, e colle sue preghiere l' indusse a non metter piede in Roma. Ritornato in Pannonia, vittorioso e carco di ricchezze, prese moglie; ma la notte delle nozze morì per emorragia nasale.

✠ATTILA-NÒ, Vescovo di Zamora, fu canonizzato da Papa Urbano II. (5. ottobre.)

ATTILA-NÒ, *n. pr. m.*, patronimico di Attila.

AT-TILE, *ad. com.*, atto; idoneo; attevole.

† ATTI-LIA, com. nel circ. e nella dioc. di S. Severino, distr. di Cotrone nella 2. Calabria Ulteriore: abit. cento.

ATTI-LIÒ RE-GOLÒ (M.), uno dei più grand' uomini dell' ant. Roma, fu Console con Giulio Libo nel 267. av. G. C. Pugnando in Affrica con-

tro i Cartaginesi, fu sorpreso da mostruoso serpente sul fiu. Bagrada. Egli il fece uccidere con macchine da guerra. Il serpente avea 100. piedi di lunghezza. Xantippo Lacedemone a servigio de' Cartaginesi, in fiera battaglia il fe prigioniero con 15. mila soldati. Spedito da'Cartaginesi in Roma per chieder la pace, perorò in Senato consigliando la guerra. Ritornato in Cartagine, que' fieri Affricani il fecero morire nel modo il più crudele. Gli recisero le palpebre e l'esposero più volte al sole ardente, e dopo lunghi strazii il cacciarono in una botte guernita di punte di ferro, ove finì di vivere ne' più crudi tormenti.

Attilla-rè, at. e *neut. pass.*, adattar con cura alla persona; acconciare; adornare; abbellire ed ornarsi con soverchia applicazione.

Attillatamen-tè, *avv.*, con attillatura. |*tillatura.*

Attillatez-za, lo stesso che *At-*

Attillatis-simò, *sup.* di Attillato.

Attilla-tò, *ad. m.*, acconcio; adorno; ben composto.

Attillatu-ra, *ad. m.*, leggiadra squisitezza del portamento e degli abiti - *Sin.* Attillatezza.

Attillatuz-zo, *sm.*, *dim.* di Attillato. |Filomela.

At-tilò, figliuolo di Zete e di

At-tilo, *sm.*, nome d'un pesce. V. Adeno, Adello.

At-timò, *sm.*, spazio di tempo tanto breve da non potersi misurare - *Sin.* Attamo.

Attinè-a(*ee*), *sf.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Non è riconosciuto da'moderni, e perciò le sue specie son comprese sotto l' *Elenium*. Furon così dette perchè han fiori disposti in forma di raggi - *Sin.* Actinea.

Attinel-la, *sf.*, genere di piante non riconosciuto da' moderni. Son così dette pe' loro semiflosculi disposti a raggi - *Sin.* Actinella.

Attinen-tè, V. Attenente.

Attinen-za, V. Attenenza.

Attin-ga, cit. dell' Indostan.

Attin-gere, *at. anom.*, toccare; arrivare - Intender qualche poco; comprendere; accorgersi - Attignere - *Neut. ass. col 3. caso.* Ar. Fur. 22. 10. *E come prima il dolce lito attinge, - Fa rimetter la serva a rabicano* - Nel secondo significato. (come *Pingere.*)

Attingitò-rè, *m.*, colui che attigne vino o simile. |liquori.

Attingitri-cè, *f.*, colei che attigne

Atti-nia(*ie*), *sf.*, genere d'animali dell'ordine degli *Attiniiformi attaccantisi*. Han corpo libero, cilindrico, carnoso, contrattile, colla base spontaneamente attaccantesi ad altri corpi; l'apertura superiore terminale, dilatabile e ritirantesi, che serve di bocca e di ano, ed attorniata da numerosi tentacoli in uno o più ordini disposti a raggi, e che distendonsi a guisa di petali - *Sin.* Actinia.

Attiniefòr-mi, *sm. pl.*, nome d'una divisione d'animali della classe de' *Polipi*. Si dividono in *Attinieformi attaccantisi*, *Attinieformi nidulati*. *Attinieformi soprabitanti* ed *Attinieformi vaganti*.

At-tinò, astrologo greco - Il Nettuno degli Scandinavi, lo stesso che *Odino*.

Attinòboli-smò, *sm.*, l'atto momentaneo dello spirito animale, che porta a' muscoli il comando dell'anima o della volontà. I latini il dissero *Irradiatio* - *Sin.* Actinobolismo.

Attinò-bolò, *ad. m.*, dicesi di cosa che getta raggi, come il *Sole* e simili.

Attinòcar-pò, *sm.*, genere di piante dell' *Esandria poliginia*, famiglia delle *Alismoidee*. Le sue specie son riportate al genere *Scodafillo* di Brown. Furon così dette, perchè hanno le foglie disposte in circolo a forma di raggi - *Sin.* Actinocarpo.

Attinòfil-lò, *sm.*, genere di piante della *Pentandria pentaginia*, famiglia delle *Araliacee*. Furon così dette perchè han le foglie disposte in circolo, somiglianti a raggi.

Atti-nòtò, *sm.*, specie di pietra che trovasi in Austria nel Bannato, nel Tirolo ec. Karsten ne distingue ne'suoi quadri le varietà seguenti. *Attinoto asbestoide*, *comune*, *concoide vitreo*, *e granulato*. Attinoto signif. *Corpo radiante*, e fu così detto da Haüy, perchè le fibre dell'Attinoto son riunite in fasci paralleli o divergenti, sembran tanti raggi - Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, non riconosciuto da' moderni - *Sin.* Actinoto. |o da Attingere.

Attin-tò, *ad. m.* da Attignere,

Attin-tò, *sm.*, contusione o ferita che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe, quando la percuote col ferro dell' altra, oppure quando esso la riceve dal ferro del piede di altro cavallo.

At-tiò, *n. pr. m.* Voce che signif. *Lido* - (Geog.) Lo stesso che *Azzio*.

Attira-gliò(*gli*), *sm.* Assortimento; apparato; gran quantità di cose diverse, necessarie per varii usi - Dicesi in ispecie di tutto il corredo che serve all' artiglieria.

Attira-rè, *at.*, lo stesso che *Attraere* - *Fig.* Conseguire; meritare - *Neut. pass.* Tirarsi addosso - Talora si prende in cattivo senso e vale: *Meritare un ben gli sta*, *Comprarsela a danari contanti*.

Attira-tò, *ad. m.* da Attirare.

Attirè-volè, *ad. com.*, abile ad essere attirato; attratto.

At-tiri, pop. dell' Etiopia.

Atti-sholtz, luogo celebre per le sue acque minerali, distante 1/2 lega da Solura nella Svizzera, vicino al fiume Aar - *Sin.* Attiswald.

Attissimamen-tè, *sup.* di Attamente. |dissimo.

Attis-simò, *sup.* di Atto. Como-

Attita-rè, *at.* e *neut. pass.* Incamminare e proseguire atti giudiziarii - *Neut. assoluto.*

Attita-tò, *ad. m.* da Attitare.

Attitaziò-nè, *sm.*, l' attitare.

Attitudina-lè, *ad. com.*, spettante ad attitudine.

Attitudina-rè, *at.*, disporre le attitudini d' una figura. E questa una delle cinque parti della pittura.

Attitudina-tò, *ad. m.* da Attitudinare.

Attitu-dinè, *sf.*, disposizione di natura, che rende atto all' operazione - Atteggiamento; positura - L'atto od il gesto che fa la figura, cioè di star ferma, chinarsi, alzarsi od altrimenti muoversi in qualunque modo, per esprimere gli affetti od il sentimento che si suppone aver la persona che si rappresenta.

Attivamen-tè, *avv.*, con attività - *Sin.* Attive - Da o Per cagione attiva - (Gram.) Di maniera attiva.

Attiva-rè, *at.*, lo stesso che *Attuare*.

Attivaziò-nè, *sm.*, l'atto dell'attuare; esecuzione; effetto; adempimento.

Atti-vè, *avv.*, voce latina. Meglio *Attivamente*. |tivamente.

Attivissimamen-tè, *sup.* di At-

Attivis-simò, *sup.* di Attivo.

Attività, *sf.*, *astr.* di Attivo. Potenza attiva - *Sin.* Attivitade; attivitate - Prontezza, Speditezza, Vivacità nell' operare.

Atti-vò, *ad. m.* Che ha virtù e principio d'operare, o Che opera alcuna cosa - Spedito, Pronto, Risoluto nelle azioni - Esercitato nella vita attiva - Aver voce attiva e passiva: Aver dritto di eleggere e d'essere eletto - *Debito attivo*: Credito - Gli Ascetici dicono *Vita attiva* quella che differisce dalla *Contemplativa*, e consiste in atti esteriori di pietà - *Verbo attivo*: Verbo che opera immediatamente sopra qualche obbietto, differente dal subietto, od agente dell'azione. Dicesi anche *Transitivo* - Non saper fare il latino che per gli attivi: Non saper variare il discorso - *Medicina attiva*: Quella in cui s'adoperano mezzi ond'estinguere le malattie, invece di limitarsi ad allontanar ciò che potrebbe impedir che terminassero in modo soddisfacente - *Malattia attiva*: Quella che ha per carattere principale l'accrescimento di azioni vitali - *Rimedio attivo*: Quello che produce effetti non equivoci - Dicono i Chimici *Principii attivi* quelli che operano da se stessi, senz'ajuto alcuno - Usato in forza di *Sostantivo* secondo il primo significato.

Attizzamen-tò, *sm.*, l'attizzare. L'ammassar de' tizzoni. V. Adizzamento - *Sin.* Instigamento; incitamento.

Attizza-rè, *at.* Ammassare ed accozzar insieme i tizzoni sul fuoco perchè abbrucino, facendone cader la parte già arsa, Rattizzare - *Met.* Cavalc. Med. cuor. *Rispondere è quasi ingiugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo* - Aissare; incitare; stimolare.

Attizza-tò, *ad. m.* da Attizzare.

Attizzatò-iò (*oi*), *sm.*, strumento per attizzare il fuoco - *Sin.* Attizzatoio.

Attizzatò-rè, *m.*, che attizza. *Nel proprio e nel figurato*

Attizzatri-cè, *fem.*, che attizza. Nel proprio e nel figurato.

Attleboro-ugh, bor. dell' Inghilterra, a 31. L. N. E. da Londra.

At-tò, *sm.*, azione; operazione; opera - Gesto; costume; maniera - Torcimento di bocca, Ghigno, Gesto ridicolo od irrisorio - Cenno - Ciò che è posto ad effetto, ossia l'effetto medesimo - *In atto*: Attualmente; effettivamente - Lezio - Uffizio: stato - Esercizio; ministero - Finzione; dimostrazione falsa - Modo; disposizione; effetto di cose - Tutto ciò in

che una cosa può adoperarsi - Diconsi *Atti pubblici*, *Atti del Consiglio* le deliberazioni o decisioni di un' assemblea convocata per autorità pubblica, e messe in iscritto - Dicesi ancora de' libri e delle memorie autentiche che trasmettonsi a' posteri. Quindi diciamo: *Gli Atti degli Apostoli*, *gli Atti de' Martiri* - In morale s' intende d' ogni sorta d' azione, buona, rea od indifferente. Diciamo *Atti umani* - Dicesi de' movimenti virtuosi ed interiori dell' animo, e specialmente quelli che han per oggetto la Religione: *Atto di dolore*, *Atto di contrizione* - I Teologi dicono *Atti di Fede*, *Speranza*, *Carità* ec. le proteste che si fanno a Dio - Diconsi *Atti* le scritture che presentano i litiganti avanti al giudice. Dicesi *Processo* la raccolta in iscritto di atti pubblici, de' litiganti e de' magistrati. Dicesi *Attuario* colui che forma il processo-(Leg.) *Mettere in atti*: Produrre - Diconsi *Atti* le parti principali in che son divise le commedie e tutti gli altri componimenti drammatici, non esclusi i balli - Diconsi *Atti* le storie di ciò che nelle Accademie si fa, si dice, si scrive, si legge o si delibera - *Per atto d' esempio*: A cagion d'esempio; esempligrazia; verbigrazia.

**Àt-tò**, *ad.m.* Che ha attitudine, disposizione, proporzione. Acconcio; abile; idoneo - Facile ad essere, o simile - Usato dagli antichi invece di *Adatto* - *Atto nato*: Attissimo; adattatissimo. Red. Lett. 1. 17. *Ma più chiaro si scorgerà, se faremo riflessione ad alcune parole di Paolo apostolo, atte nate per la sposizione di questo luogo.*

* **Attóglia-rè**, *at.*, concedere.

* **Attóglia-tò**, *ad. m.*, meglio *Concesso.*

**Attòl-lèrè**, *at.anom.*, estollere; innalzare. (come *Togliere* o *Torre.*)

**At-ton**, fu creato Vescovo di Basilea nel 801. Carlo Magno lo mandò in qualità d'Ambasciadore a Niceforo Imp. di Costantinopoli, ed ei pubblicò una relazione di quel viaggio. Abbiam di lui una Capitolare per l' istruzione de' Preti, ove leggonsi cose molto notabili.

**Attònda-rè**, *at.*, far tondo checchessia.

**Attònda-tò**, *ad.m.da* Attondare.

**Attonitag-ginè**, *sf.* Stupidezza, Stato dell'uomo che per meraviglia divien quasi insensato - *Sin.* Attonitezza.

**Attònitèz-za**, *sf.*, V. Attonitaggine.

**Attònitis-simò**, *sup.* di Attonito.

**Attò-nitò**, *ad. m.*, stupido e quasi insensato, per lo più a cagion di maraviglia.

**Attòpa-tò**, *ad. m.*, pieno di topi. Voce usata per ischerzo. Franc. Sacch. nov. 187. *E' se n' andarono scornati e co' ventri attopati.* Parlasi di taluni che avean mangiato topi in luogo di stornelli.

**Attor-cèrè**, *at. anom.*, avvolgere una cosa in se stessa, o più cose insieme, od una ad altra - *Neut. pass.* Contorcersi; divincolarsi. (come *Torcere.*)

**Attòrcia-tò**, *ad. m.*, lo stesso che *Attorto.*

**Attòrcigliamèn-tò**, *sm.*, l'azion d'attorcigliare, e lo stato della cosa attorcigliata - *Sin.* Attorcimento.

**Attòrciglia-rè**, *at.* Avvolgere; cignere intorno - *Sin.* Attortigliare - *Neut. pass.* Avvolgersi intorno a checchessia, o sopra a se stesso.

**Attòrciglia-tò**, *ad. m. da* Attorcigliare - *Sin.* Attortigliato.

**Attòrcimèn-tò**, *sm.*, V. Attorcigliamento.

**Àttò-rè**, *ad. m.* Usato per lo più in forza di *sostantivo.* Facitore - Colui che amministra gli affari altrui - Colui che domanda in giudizio. L'avversario dicesi *Reo* - *Attore a liti*: Il difensore che assiste i pupilli - Colui che rappresenta persona o carattere in teatro.

**Attò-rè**, Re de' Mirmidoni, padre di Menezio - Padre di Astiochea - Re di Elide, figliuolo di Forbace - Figliuolo di Nettuno e d'Agamede - Fratello di Cefalo - Compagno d' Ercole - Guerriero Aurunco ucciso da Turno - Uno degli Argonauti.

* **Attorì-a**, *sf.*, lo stesso che *Amministrazione.*

**Attò-ridè**, nome patronimico di Patroclo, nipote di Attore - Favorita di Ulisse.

**Attòriò-nè**, uno degli Argonauti.

* **Attòrna-rè**, *at.*, meglio *Attorniare.*

**Attòrna-tò**, *ad. m.*, meglio *Attorniato.*

* **Attornèà-rè**, *at.*, meglio *Attorniare.*

**Attornèà-tò**, *ad. m.*, V. Attorniato.

**Attòrnèggia-rè**, lo stesso che *Attorniare.* Voce poetica.

**Attòrnèggia-tò**, *ad. m.*, V. Attorniato.

**Attòrniamèn-tò**, *sm.*, l' attorniare, ed anche circuito, ossia la cosa che attornia - *Sin.* Intorniamento.

**Attòrnìa-rè**, *at.*, circondare - *Sin.* Attorneare; attornare; intorneare; intorniare; attorneggiare - Girare attorno; andar d' intorno - *Sim.* Sen. ben. Varc. 1. 3. *Richiedigli i passi, ed attorniato con i benificii tuoi* - *Fig.* *Attorniare altrui con parole*: Aggirarlo.

**Attòrnìa-tò**, *ad. m. da* Attorniare. Circondato - *Sin.* Attornato; attorneato; attorneggiato; intorneato; intorniato.

**Àttòr-nò**, *avv.*, in giro; in circonferenza - *Sin.* A torno; al torno; d' attorno; dattorno; intorno; d' intorno; all' intorno; allo 'ntorno - Usato talora in forza di *preposizione* col 3. caso. Cr. 4. 12. 4. *Da lasciar sono i sermenti, ma non a torno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto.*

**Attor-nò attòr-nò**, *sup.* di Attorno. In giro per tutto.

**Attortiglia-rè**, *at.*, attorcigliare. V. Attorniare - Torcere alcun poco pizzicando - *Neut. pass.* Volgersi intorno, od in giro.

**Attòrtiglia-tò**, *ad. m. da* Attortigliare - Stravolto; scontorto - Si trova anche nel senso di *Circondato d'alcuna cosa che non attorce*: Modo non tanto proprio.

**Attòr-tò**, *ad. m. da* Attorcere. V. Contorto - Avvolto - *Met.* Petr. son. 153. *Chè son d' error con ignoranza attorto.*

**Attòsca-rè**, *at.*, *sinc.* di Attossicare - *Per estensione.* Attoscar d' odore, ed Odore che attosca, dicesi degli odori gagliardi, e di qualunque cosa che abbia fortissimo odore - *Met.* Cruciare; affliggere.

**Attòsca-tò**, *ad. m.*, *sinc.* di Attossicato.

**Attò-sò**, *ad. m.* Colui che è di maniere e costumi bambineschi, Lezioso.

**Attòssicagiò-nè**, *sf.*, l' attossicare. V. Avvelenamento - *Sin.* Attossicamento; attossicazione.

**Attòssicamèn-tò**, *sm.*, V. Attossicazione.

**Attòssican-tè**, che attossica.

**Attòssica-rè**, *at.*, avvelenare - *Sin.* Attoscare; tossicare; intossicare - *Neut. pass.*

**Attòssica-tò**, *ad. m.* da Attossicare. V. Avvelenare - *Sin.* Attoscato - *Met.* Contristato; inamarito.

**Attòssicatò-rè**, *m.*, che attossica.

**Attòssicatri-cè**, *f.*, che attossica.

**Attòssicaziò-nè**, *sf.*, V. Attossicagione.

**Attoû-i**, una delle Is. Sandwich, nel Grande Oceano. È lunga 20. L. e larga 14. Long. O. 161. 30. 50. Lat. S. 21. 37.

**Attrabacca-rè**, *n. ass.*, e *per lo più neut. pass.* Accampare; attendare; porre in campo le tende ove stanziar gli eserciti.

* **Attrabacca-tò**, *ad. m.* Accampato con trabacche; attendato.

**Attraèn-tè**, che attrae - *Rimedio attraente*: V. Attrattivo - In *forza di sost.* Embolo; stantuffo.

* **Attrà-èrè**, *at. anom.*, V. Attrarre.

**Attraimèn-tò**, *sm.*, l'attrarre - Contrazione, parlando di nervi - *Met.* Il farsi amici. Sen. Pist. *Dunque l'attraimento degli amici non fa l' uomo più savio ec.*

**Attranquilla-rè**, *n. pass.*, V. Tranquillare.

**Attrappamèn-tò**, *sm.*, claudicazione negli animali solipedi o bifidi e simili, risultante dall' infiammazione de' tessuti reticolari e vascolari della cornea, e parte inferiore del piede. V. Attrapperia.

**Attrappa-rè**, *at.*, prendere; acchiappare - *Fig.* Sorprender con inganno - *Neut. pass.* Non potersi distendere per ritiramento di nervi, Rattrapparsi.

**Attrappa-tò**, *ad. m.* da Attrappare - *Fig.* Sorpreso con inganno - Nel 3. significato di *Attrappare.*

**Attrappatò-rè**, *m.*, che attrappa, inganna.

**Àttrappatri-cè**, *f.*, che attrappa, inganna.

**Àttrapperì-a**(*ie*), *sf.* Contrazione, raggrinzamento delle membra - *Sin.* Attrappamento - L' essere attratto.

**Attrar-rè**, *at. anom.*, *sinc.* di Attraere. Tirare a sè - *Sin.* Attraere; attirare - *Sim.* Tirar con allettamento - *Neut. ass. nel primo significato* - Col terzo caso. Essere attratto. *Fig.* Essere allettato; compiacersi. Car. Long. 3. *Perchè sempre intorno vi si riparava un nugolo di merle, . . . e di tutti quegli uccelli ch' attraggono all' ellera* - *Attrarre* si disse ancora da' medici antichi di alcuni medicamenti, i quali si riputavano adatti a muovere la ma-

teria morbifica dalle parti che occupa, e tirarla verso i comuni emuntorii. (come *Trarre.*)

**ATTRATTA-BILE**, *ad. com.*, meglio *Trattabile.*

**ATTRATTE-VÓLE**, *ad.com.*, arrentevole; pieghevole - *Fig.* Affabile; mansueto; trattabile.

* **ATTRATTI-CE**, *f.*, meglio *Attrattrice.*

**ATTRATTI-VA**, *sf.*, maniera che attrae; allettamento - *Sin.* Attrattivo.

**ATTRATTIVAMÉN-TE**, *avv.*, con attrattiva.

**ATTRATTI-VO**, *sm.*, V. Attrattiva.

**ATTRATTI-VÓ**, *ad. m.*, atto ad attrarre - *Met.* Incitativo - *Maniera attrattiva*: Che alletta che piace - *Aggiunto di* Rimedio che ha la proprietà d'attirar gli umori animali verso il luogo ove viene applicato.

**ATTRAT-TÓ**, *ad. m.* da Attrarre - Attrappato, Rattrappito. Usato anche come *sostantivo* - Legato.

**ATTRATTO-RE**, *m.*, che attrae.

**ATTRATTRI-CE**, *f.*, che attrae - *Sin.* Attrattice.

**ATTRAVERSAMÉN-TÓ**, *sm.*, V. Traversamento.

**ATTRAVÉRSA-RE**, *at.*, porre a traverso - *Sin.* Traversare. Alam. Colt. 2. 41. *Questi misuri 'l gran, quegli apra 'l sacco, - Quest'altro il prenda, e l'attraversi al dorso - Del suo pigro asinello* - Passare a traverso - *Fig.* Opporsi; impedire; contrariare; torre ad altrui il comodo d'oprar checchessia. Apporre ostacoli alla riuscita d'un negozio - *Neut. ass. nel primo signif.* - *Fig.* Contraddire; garrire - Nel 2. signif. - Nel 3. signif. - *Neut. pass.* Restare a traverso - Nel 2. signif. - *Met.* Nel 5. significato.

**ATTRAVÉRSA-TÓ**, *ad. m.* da Attraversare.

**ATTRAVERSATÓ-RE**, *m.*, che attraverso.

**ATTRAVERSATRI-CE**, *f.*, che attraversa.

**ATTRAVERSATU-RA**, *sf.*, V. Traversamento.

**ATTRAVER-SÓ**, *avv.*, per fianco; obbliquamente. Per mezzo, Diagonalmente. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* A traverso; per traverso; traversalmente; trasversalmente - *In forza di prep.* Bern.Rim. *Che si pose a quell'arbero attraverso.*

**ATTRAZIÓ-NE**, *sf.*, l'attrarre - *Sin* Attraimento. V. Affinità - Contrazione - Forza che tende a spignere i corpi gli uni verso gli altri, o le parti di essi le une verso le altre. L'*Attrazione planetaria* o *celeste*, ha luogo tra' corpi celesti in ragion diretta della massa, ed in ragione inversa del quadrato della distanza. Dicesi anche *Gravitazione universale.* L'Attrazione molecolare si esercita tra molecole che stiano a picciolissima distanza e quasi in contatto. Dicesi anche *Affinità, Adesione.* Una terza specie d'attrazione è la proprietà del nostro globo d'attirare al suo centro i corpi che sono alla sua superficie od a qualche distanza. Questa dicesi *Gravità.* Gli altri corpi celesti debbon esser anche dotati della forza di gravità.

* **ATTRAZZA-RE**, *at.*, meglio *Attrezzare.*

**ATTRAZZA-TÓ**, *ad. m.* Corredato, Fornito d'attrezzi.

**ATTRAZZATÓ-RE**, *m.*, colui che provvede la nave d'attrezzi.

**ATTRAZZATU-RA**, *sf.*, guernimento d'una nave.

* **ATTRAZ-ZÓ**, *sm.*, meglio *Attrezzo.*

**ATTRECCIA-RE**, *at.*, V. Intrecciare.

**ATTRECCIA-TÓ**, *ad. m.* da Attrecciare

* **ATTREZZA-RE**, *at.*, meglio *Intrecciare* - Corredar la nave di tutti gli attrezzi necessarii, e metterla in istato di poter navigare. Dicesi anche *Attrazzare.*

**ATTREZ-ZÓ**, *sm.* Arnese, Strumento. Usato per lo più nel numero *plurale* come termine collettivo ch'esprime gran quantità di cose necessarie per certi usi, come per la guerra, per la marineria, per fabbriche e simili - *Sin.* Attrazzo.

**ATTRIBUÉN-TE**, che attribuisce.

**ATTRIBUIMÉN-TÓ**, *sm.*, l'attribuire. V. Attribuzione.

**ATTRIBUI-RE**, *at.* Reputar che una cosa sia propria d'alcuno, Appropriare - Usato *impersonalmente.* G. V. 8. 47. 1. *Le pianeta di Saturno e di Marte in quell'anno si erano congiunte ec. nel segno del Lione, il quale si attribuisce alla provincia d'Italia* - Arrogare; ascrivere a se - *Attribuir per sentenza alcuna cosa*: Aggiudicarla - Fare alcuna cosa per un altro, Applicargliela - Recare; imputare.

**ATTRIBUI-TÓ**, *ad. m.* da Attribuire.

**ATTRIBUITÓ-RE**, *m.*, che attribuisce.

**ATTRIBUITRI-CE**, *f.*, che attribuisce.

**ATTRIBUTI-VO**, *ad. m.*, che attribuisce.

**ATTRIBU-TÓ**, *sm.*, proprietà; condizione, qualità - Proprietà che sgorga dall'essenza dell'ente, e che non può separarsene; e perciò si riguarda come necessaria ed immutabile - Appartenenza; giurisdizione; ispezione - Diconsi *Attributi* nelle arti del disegno i simboli per caratterizzar le virtù e le arti - Da' Romani dicevansi *Attributi* i popoli ed i paesi che non avean foro proprio, ma erano aggiunti ad altra città. Ivi esercitavano i dritti civili, e recavansi a pagare i tributi ed a compiere gli altri pubblici doveri - I Teologi dicono *Attributi* le perfezioni di Dio.

**ATTRIBUZIÓ-NE**, *sf.*, l'attribuire - *Sin.* Attribuimento - Appartenenza; analogia.

**ATTRI-CE**, *sf.* di Attore. Operatrice; effettrice - Colei che rappresenta qualche parte nella scena.

**ATTRISTAMÉN-TÓ**, *sm.*, l'attristarsi; dolore; afflizione - *Sin.* Attristazione.

**ATTRISTAN-TE**, che attrista; che s'attrista.

**ATTRISTA-RE**, *at.*, contristare; indur malinconia - *Sin.* Attristire - Render tristo, malvagio - *Neut. pass.* Divenir tristo, malinconico - *Neut. ass.* Intristire.

**ATTRISTA-TÓ**, *ad. m.*, V. Attristito.

**ATTRISTATÓ-RE**, *m.*, che attrista.

**ATTRISTATRI-CE**, *f.*, che attrista.

**ATTRISTAZIÓ-NE**, *sf.*, V. Attristamento.

**ATTRISTI-RE**, *at.*, lo stesso che *Attristare* - Guastare; infracidire; corrompere. Dicesi d'alberi e d'erbe - *Neut. pass. nel 1. signif.* - *Neut. ass.* Illanguidire; venir meno; intristire.

**ATTRISTI-TÓ**, *ad. m.* da Attristire - *Sin.* Attristato; attristo; contristato.

* **ATTRI-STÓ**, *ad. m.*, meglio *Attristato*, o *Attristito.*

**ATTRITAMÉN-TÓ**, *sm.*, sminuzzamento. V. Attrizione.

**ATTRITA-RE**, *at.*, tritare - *Met.* Abbattere; sconfiggere - *Neut. pass. nel primo significato.*

**ATTRITA-TÓ**, *ad. m.* da Attritare.

**ATTRI-TÓ**, *ad. m.*, consumato; rifinito. *S'accorda col 2. caso e col sesto* - Penetrato. *Accordato anche col 2. caso* - (Teol.) Che ha attrizione.

**ATTRIZIÓ-NE**, *sf.* Tritamento, Stritolamento, Infragnimento delle particelle d'alcun corpo - Stropicciamento; contatto frequentato - *Sin.* Attritamento - Contrizione imperfetta. Il dolore che si sente d'aver offeso Iddio, ma che nasce dal timore più che dall'amore.

**ATTROVA-RE**, *n. pass.*, meglio *Trovare.*

**ATTRUPPAMÉN-TÓ**, *sm.*, adunamento in truppa; adunanza tumultuosa. Voce dell'uso.

**ATTRUPPA-RE**, *n. pass.* Mettersi in truppa, Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo - *Sin.* Intruppare.

**ATTRUPPA-TÓ**, *ad. m.* da Attruppare - *Sin.* Intruppato.

**AT-TU**, cit. dell'Arabia Felice.

**ATTÙA-CA**, ant. cit. della Gallia Belgica, forse *Trongres* - *Sin.* Atuaca; Attuacata; Atuacata; Atuatura; Adduoca.

**ATTÙA-LE**, *ad. com.*, effettivo; reale; ciò che è di presente - *Presente*, detto più frequentemente in opposizione ad *Abituale* - *Ferro* o *Cauterio attuale*: Quello che opera cedendo il soverchio calorico che ha in se. Dicesi così, perchè adoperandosi il ferro infuocato, la sua azione è istantanea - Nello stile *Didascalico* dicesi in varie espressioni per opposizione a diverse cose: *Calore attuale* per opposizione a *Calor potenziale*; *Intenzione attuale* per opposizione a *Virtuale* - Chiamano i Teologi *Grazia attuale* quella che vien data da Dio in atto e per l'atto, a differenza dell'*Abituale*, che porta l'abito - Dicesi *Peccato attuale* il peccato che si commette, a differenza dell'Originale.

**ATTUALITÀ**, *sf.*, *astr.* di Attuale - *Sin.* Attualitade; attualitate.

**ATTUALMÉN-TE**, *avv.*, in atto; con effetto.

**ATTÙA-RE**, *at.*, ridurre all'atto - *Sin.* Attivare - Ridurre una cosa allo stato in cui vuole esser condotta - *Neut. pass.* Dalla potenza ridursi all'atto - Applicarsi.

**ATTÙARIA-TÓ**, *sm.*, la carica o l'officio di Attuario.

**ATTÙA-RIE**, *ad.* e *sf.* Navi così dette per la loro leggerezza. Andavano a vele ed a remi, ed eran di varia grandezza.

**ATTÙA-RII**, ant. pop. della Germania.

**ATTÙA-RIÓ(ii)**, *sm.* Ministro deputato dal Giudice o dal Magistrato a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici - I Romani davan questo nome all'Intendente degli eserciti incaricato della paga e del vitto de' soldati.

**ATTÙA-RIO**, cel. medico Greco del

sec. XIII. Egli è il primo autor greco, che abbia dato la descrizione de' purganti dolci, come la *Cassia*, la *Manna* ec.

Attùa-tò, *ad. m.*, ridotto all'atto.

Attu-bi, cit. della Betica, colonia romana.

Attuc-ciò, *sm.*, *dim.* di Atto - *Nel numero del più.* Lezii; moine; morfie.

Attuffamen-tò, *sm.*, l'attuffare - *Sin.* Attuffatura; attuffazione; tuffo.

Attuffa-rè, *at.*, V. Tuffare - *Met.* Guid. G. *La non consigliata leggerezza è usata d'attuffar molta gente nel profondo della morte* - Sommergere - *Sim.* Metter dentro, e dicesi di cose solide - *Neut. pass.* Ficcarsi sott'acqua; tuffarsi nell'acqua - *Attuffarsi ne' piaceri, ne' vizii* ec. Darsi in preda de' piaceri, de' vizii ec. - *Attuffarsi nel sonno*: Dormir profondamente - *Attuffarsi nel vino*: Bere smodatamente.

Attuffa-tò, *ad. m.* da Attuffare.

Attuffatu-ra, *sf.*, V. Attuffamento.

Attuffazió-nè, V. Attuffamento.

Attuffè-vole, *ad. com.*, *agg.* di Luogo dove l'uomo, od altro, possa agevolmente attuffarsi o sommergersi.

Attu-gia, pic. cit. del Portogallo.

Attui-rè, *at.*, V. Attutire.

* Attuja-rè, *at.*, meglio *Adombrare*, *Oscurare* ec.

* Attùo-sò, *ad. m.*, operante.

Atturac-ciò, *sm.*, meglio *Turaccio*.

Attura-rè, *at.*, meglio *Turare*.

Attura-tò, *ad. m.* da Atturare.

At-tus, *n. pr. m.* Voce che signif. *Che pecca e vola altrove*.

Attu-sa, cit. dell'Asia Minore.

Attuta-rè, *at.* Mitigare; Quietar fuoco, fiamma, lume, ribollimento d'umori ecc., nonchè violenti passioni, come ira, rabbia, lussuria ecc. - *Sin.* Attutire - Ammorzare; spegnere - Detto della polvere, del fumo ecc. *Dileguarsi*; *svanire* - *Neut. pass. nel 1. significato.*

Attuta-tò, *ad. m.* da Attutare.

Attutatò-rè, *m.*, che attuta - *Sin.* Attutitore.

Attutatri-cè, *f.*, che Attuta - *Sin.* Attutitrice.

Attuti-rè, *at.*, far tacere contro sua voglia un che favella - *Per traslato.* Ammorzare, Sopir fuoco, fiamma, l'impeto d'un male, d'una passione ec. - *Neut. ass.* - *Neut. pass. nel 1. significato.*

Attuti-tò, *ad. m.* da Attutire.

Attutitò-rè, *m.*, che attutisce - *Sin.* Attutatore.

Attutitri-cè, *f.*, che attutisce - *Sin.* Attutatrice.

Atùa-ca, V. Attuaca.

Atùa-tici, V. Aduatici.

A tumul-tò, *avv.*, a romore; tumultuosamente.

Aturèn-sè, ant. cit. della Gallia Novempopulania.

Atu-ria, ant. nome dell'Assiria.

A tur-mè a tur-mè, *avvm.*, in frotta.

A tut-ta bri-glia, *avvm.* Dicesi del correre a cavallo lasciando libera tutta la briglia - *Sin.* A tutta carriera; a tutto corso; a tutto transito.

A tut-ta carriè-ra, *avvm.*, V. A tutta briglia.

A tut-ta pos-sa, *avvm.*; V. A tutta possanza.

A tut-ta pòssan-za, *avvm.*, con ogni forza; di tutta forza - *Sin.* A tutto potere; a tutt'uomo; a tutta possa.

A tut-ta prò-va, *avvm.*, quanto si possa essere - Con ogni sforzo e diligenza.

A tut-ta tem-pèra, *avvm.* Dicesi dell'acciajo, e vale *Temprato* in modo che abbia acquistato tutta la durezza possibile.

A tut-ta vè-la, *avvm.*, a vele piene.

A tut-ta vò-cè, *avvm.*, con gran [voce.

A tut-ta vo-ga, *avvm.*, a voga arrancata.

A tut-tè lè vi-è del mòn-dò, *avvm.*, ad ogni partito; al tutto.

A tut-tè l'ò-rè, *avvm.*, a tutte l'ore.

A tut-tò anda-rè, *avvm.*, continuamente; senza intermissione; senza misura - *Sin.* A tutto passo; a tutto pasto.

A tut-tò còr-sò, *avvm.*, V. A tutta carriera. [tutto andare.

A tut-tò pas-sò, *avvm.*, V. A

A tut-tò pa-stò, *avvm.*, mentre dura il pasto; durante il corso del pranzo - *Per traslato.* Continuamente; a tutto andare.

A tut-tò potè-rè, *avvm.*, V. A tutta possanza. [rosamente.

A tut-tò rigò-rè, *avvm.*, rigo-

A tut-tò tran-sitò, *avvm.*, V. A tutta carriera.

A tut-t'uò-mò, *avvm.*, quanto può l'uomo. V. A tutta possanza.

Atzu-mi, cit. del Giappone.

Aù-a, cit. della Persia, a 68. L. N. da Ispahan.

Aùa-ra, cit. dell'Asia nel Ponto.

A-ub, cit. e bal. del R. di Baviera, a 5. L. N. da Bothenberg.

Aubagne, pic. cit. della Provenza, sul fiu. Veaune, a 4. L. S. E. da Marsiglia. Accoglie 7. m. abit. Patria dell'abate Barthèlemy.

Auban, bor. della Provenza, a 6. L. N. N. O. da Grasse.

Aubarède, vil. del Bigorre, a 4. L. E. 1/4 N. da Tarbes.

Aubasine, V. Obasine.

Aube, fiu. della Francia che sorge presso al bosco d'Auberive, traversa parte della Sciampagna, e sbocca nella Senna a Marcilly. Comincia ad esser navigabile ad Arcis.

Aube (Dipart. dell'), è formato da una parte della Sciampagna. Toyes è la sua capitale. Miniere di ferro e vini squisiti.

Aubenas, pic. cit. alle falde delle Cevenne (Ardèche), a 5. L. S. E. da Privas. [Linguadoca.

Aubeno, cit. della Francia nella

Aubenton, pic. cit. della Piccardia, a 4. L. E. da Vervins.

Aube-ri (Antonio), dotto storico del sec. XVII., morì nel 1695. Abbiam di lui la storia de' Cardinali; un trattato storico sulla preminenza de' Re di Francia; un trattato delle Giuste Pretensioni del Re di Francia sopra l'Impero ec. ec. I Principi di Germania si dolsero dell'ultima sua Opera, ed Auberi fu mandato per qualche tempo alla Bastiglia.

Auberive, bor. della Sciampagna, a 7. L. da Reims - Altro anche nella Sciampagna, sul fiume Aube, a 5. L. O. 1/4 S. da Langres.

Aubertans, cit. della Francia, a 4. L. da Vesoul (Alta-Savona).

Auber-tico(ci), *sm.*, specie di feudo che concedevasi anticamente a' vassalli coll'obbligazione di militar colla corazza. In Francia chiamavasi *Haubert*.

Aubervilliers, bor. della Francia, ad 1. L. N. da Parigi.

Aubespine (Claudio de l'), Segretario di Stato, segnalossi sotto Francesco I., Arrigo II., Francesco II. e Carlo IX. La Regina Caterina de' Medici prendea sempre consiglio da lui: nel giorno della battaglia di S. Dionigi, recossi al suo letto di morte, e tenne con lui conferenza sopra affari di guerra. Morì nel 1567.

Aubespine (Gabriele de l'), cel. dottore della Casa e Società di Sorbona, Consigliere di Stato ec., fu Vescovo di Orleans. Morì nel 1630. Egli il primo ha dato esatto piano dell'antica disciplina della Chiesa, nelle sue Osservazioni Ecclesiastiche, nelle sue Note su' Concilii ec. Risplendò per profonda erudizione e perfetto conoscimento delle Antichità Ecclesiastiche.

Aubespine (Maddalena de l'), sposa di Nicola de Neuville, Signore di Villeroi, Dama celebre per ispirito e per bellezza, compose varie opere in versi ed in prosa, e morì nel 1506. Ronsard ne fa luminoso elogio.

Aubeterre, V. Albaterra.

Aubiere, bor. dell'Alvernia, ad una L. S. E. da Clermont.

Aubiers (Les), vil. del Poitou, a 3. L. da Châtillon-sur-Sèvre.

Aubiet, bor. di Armagnac, a 4. L. S. E. da Auch.

Aubignac, V. Edelino.

Aubignan, bor. del Contado Venesino (Valchiusa), ad 1. L. N. da Carpentrasso.

Aubigne, bor. della Maina, a 4. L. E. dalla Flèche.

Aubigne (Teodoro Agrippa), favorito del Re Arrigo IV. e Maresciallo di Francia, si distinse co' suoi scritti e col suo valore. Scrisse la storia universale e due satire intitolate: *La Confession de Sancy*, e *le Baron de Feneste*. Morì protestante in Genova nel 1630.

Aubigny (Il Maresciallo d'), V. Stuardo.

Aubigny, pic. cit. del Berry sul fiume Nerre, ad 8. L. N. O. da Sancerre.

Aubigny, bor. consid. dell'Artesia, a 3. L. N. O. da Arras, sul fiu. Scarpa - Altro a 3. L. da Loches - Altro ad 1. L. da Sombernon - Altro a 3. L. da Lagon - Altro ad 1. L. da Periers - Altro a 2. L. da Bourbon.

Aubin (Saint), cit. della Francia, a 5. L. N. E. da Villefranche.

Aubin (S.), cit. dell'Is. di Jersey. Long. O. 4. 30. 59. Lat. 49. 12. 59.

Aubin-d'Arquenay (S.), bor. della Normandia, a 7 L. N. O. da Pont-l'Evêque.

Aubin-du-Cormier (S.), cit. della Brettagna, a 4. L. E. da Rennes. Famosa per la vittoria riportata nel

1488. dal Visconte de la Tremouille contro il Duca d'Orleans, indi Luigi XII.

* Aubiz-zò, sm., meglio *Offic*.

Aubonne, cit. del Cantone di Vaud nella Svizzera, ad una L. dal Lago di Ginevra, ed a 4. L. O. da Losanna - *Sin*. Albonna.

Aubriot (Ugo), nacque in Borgogna. Fu Intendente delle Finanze, e fece fabbricar la Bastiglia per ordine di Carlo V., nel 1369.

Au-burn, bor. dell'Inghilterra, ad otto L. S. O. da Oxford.

Aubusson (Francesco Visconte d'), Pari e Maresciallo di Francia, segnalossi nella battaglia di Rethel, nel famoso combattimento di S. Gottardo contro i Turchi ec. Nel 1664. attaccò il Forte S. Stefano e lo preso colla spada alla mano. Nel 1686. fe erger la statua di Luigi XIV. in Parigi.

Aubusson (Giorgio d'), nel 1649. fu nominato Arcivescovo d'Embrun. Nel 1659. recossi in qualità d'Ambasciatore in Venezia, e nel 1661. in Ispagna col carattere d'Ambasciatore Straordinario.

Aubusson (Pietro d'), Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, mostrò molto valore nell'assedio di Montereau Faut-Yonne. Nel 1480. si difese da' Turchi, che assediavan Rodi con 160. vele: questi furon costretti a mettersi in fuga.

Aubusson, pic. cit. della Francia nel dipartimento della Creuse.

Aucagu-rel, capitale del R. d'Adel, nell'Affrica.

Auch, ant. capitale della Guascogna, a 13. L. da Tolosa, presso al fiume Gers. La sua Cattedrale è una delle più belle di Francia.

Aûcchia-re, at., lavorar coll'ago - *Sin*. Agucchiare.

Aûcchia-to, ad. m., lavorato coll'ago - *Sin*. Agucchiato.

* Aûcci-dere, at. anom., meglio *Uccidere*.

Auche-nia(ie), sm. Illiger dà questo nome all'animale conosciuto più comunemente sotto quello di *Lama*, perchè ha il collo molto lungo.

Auchenò-pteri, sm. pl., meglio *Auchenotteri*.

Auchenorin-chi, sm. pl., famiglia d'insetti che hanno il rostro o becco che nasce nella parte inferiore della testa, vicino al punto d'attacco de' piedi anteriori, cioè nel collo.

Auchenòt-teri, sm. pl., pesci che hanno le pinne ventrali alla gola, e per conseguenza più vicine alla bocca che le pinne pettorali - *Sin*. Auchenopteri.

Auchisè-i, pop. dell'Affrica nella Cirenaica.

Aûchterra-der, pic. cit. della Scozia, a 7. L. S. O. da Perth.

* Auci-dere, at. anom., meglio *Uccidere*.

* Aucièl-lo, sm., meglio *Uccello*

Aûchee-ide, ad. m., epiteto del Dio Pane.

Aucour (Giovanni Barbieri d'). [V. Barbieri.

Aucu-ba, sm., genere di piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Ramnoidee*. Comprende una sola specie detta *Aukuba japonica*, perchè indigena del Giappone. Coltivasi in qualche aranciera per la singolar marmoratura delle sue foglie, e perchè facilmente vien propagata dalle sue barbatelle. Ha le foglie opposte, ovali, acute, coriacee, d'un verde chiaro picchettato di giallo, e lunghe da tre in quattro pollici. I suoi fiori non han bell'apparenza. Ne' nostri climi giunge all'altezza di tre in quattro piedi, e l'umido le nuoce.

Aucun, villag. del Bigorre, ad 1. L. S. da Argelez.

Aucu-pio(ii), sm. Caccia d'uccelli, Esercizio dell'uccellare. Gli scrittori usano questo vocabolo in vece del volgare *Uccellagione*.

Au-da, nome sotto il quale i Cingulani (di Ceilan), adorano la Luna.

Auda-ce, ad. com., ardito; coraggioso - *Sin*. Aldace - Sfacciato; sfrontato; temerario; di soverchio ardire.

✠ Auda-ce. Anatolia Vergine, regnando Decio Imp., fu straziata in mille guise, perchè Cristiana. Le fu gettato un serpente addosso, e questo rispettolla. Per tal miracolo convertissi Audace, presente al sublime portento. Fu messo in prigione, e gli fu troncato il capo per la Fede di Cristo. La sanguinolenta scena avvenne a Tora, presso al Lago Velino. (9. luglio.)

Audacemen-te, avv., con audacia.

Audacet-to, ad. m., dim. di Audace.

Auda-cia(ie), sf., astr. di Audace. Passione nobile e generosa per cui s'incontran pericoli avvedutamente, con buona speranza di superarli - Sicurtà per la quale l'uomo nè teme il mal presente, nè aspetta il futuro - *Sin*. Aldacia; aldagia; aldace - Moto dell'animo per cui l'uomo si muove a far qualsiasi impresa con temerità, senza ragione, senza consiglio, bene o male che gliene avvenga.

Audacissimamen-te, sup. di Audacemente.

* Audacis-simo, sup. di Audace.

Audaga-ste, cit. della Mauritania.

Audaristen-si, pop. della Macedonia.

Audat-ta, cit. dell'Arabia Deserta.

Audat-tò, n. pr. m. Voce che vale: *Accresciuto*.

✠ Au-de, Vescovo, morì pel Vangelo nella Persia. Ivi regnava Isdegerde, e per suo ordine Aude fu lungamente straziato, e finalmente spento. (16. maggio.)

Aude, fiu. che sorge ne' Pirenei, presso a Monte-Luigi, e si scarica nel Mediterraneo. Comincia ad esser navigabile da Narbona.

Aude (Dipartimento dell'). Questo dipartimento è formato da una parte della Linguadoca. Carcassona è la sua capitale. Dà ricetto a 270. mila abitanti.

Aude-a, cit. della Siria.

Audebert (Germano), nacque in Orleans, e morì nel 1518. Scrisse varie Opere in versi latini.

Aude-li, cit. dell'Asia verso la Mesopotamia - *Sin*. Abdela.

Aude-na, fiu. d'Italia che sbocca nella Magra.

Audenar-de, cit. de' Paesi Bassi nella Fiandra Orientale - *Sin*. Audenaorden.

Aude-ne, is. del Mar del Nord.

Audenge, cit. della Francia, a 6. L. O. da Bordeaux.

Au-deo, Eretico del IV. sec., Capo degli Audiani, celebrava la Pasqua secondo il costume degli Ebrei, ed insegnava che l'uomo era simile a Dio nel corpo. Fu quindi a ragione reputato della setta degli Antropomorfiti, abbenchè il P. Petavio lo giustifichi su questo punto. Erano anche irregolari le sue idee sull'amministrazione del Sagramento della Penitenza. La sua morte avvenne al 370., nel paese de' Goti - *Sin*. Audio.

* Au-dere, n. ass., meglio *Ardire*.

Audeux, cit. della Francia, a 2. L. O. da Besanzone.

Au-dia, cit. dell'Arabia Petrea.

Audia-ni, eretici del IV. sec. seguaci di Audio. Celebravan la Pasqua alla maniera degli Ebrei, e credevano che la rassomiglianza con Dio consistesse nel corpo.

* Audi-bile, ad. com., meglio *Udibile*.

Audien-te, che ode. Voce latina.

* Audien-za, sf., meglio *Udienza* - Sentimento dell'udito. Modo disusato - Auditorio - Luogo dove si dà udienza - *Dare audienza*: Ascoltare; udire. Dicesi di persone pubbliche - *Dare audienza*: Dar retta - *Dar l'audienza che dà il papa a' furfanti*: Non dare orecchio o retta alle parole di colui che parla.

Audierne, cit. della Francia nella Brettagna.

Audi-face, n. pr. m. Questa voce significa: *Chi fa cose audaci*.

✠ Audi-face. Regnando l'Imp. Claudio, Mario e Marta, co' loro comuni figliuoli Audiface ed Abbacum, recaronsi dalla Persia in Roma per motivo di religione. Ivi dopo i tormenti del flagello, dell'eculeo, del fuoco e degli uncini, gli furon troncate le mani. Indi Marta fu strangolata: il suo sposo ed i figli furon decapitati, ed abbruciati i loro corpi. (19. gennaro.)

Au-dio, eretico del IV. sec. - *Sin*. Audeo.

Audinal, villag. della Francia nell'Arriege. Acqua acidula e solforosa, la cui temperatura è alquanto più elevata di quella dell'atmosfera.

* Audi-re, verbo difettivo, ricevere coll'organo dell'udito l'impressione che produce il suono. Meglio *Udire* - *Audir bene*: Aver buon nome.

Auditi-vo, ad. m., che appartiene al senso od all'organo dell'udito. V. Auditorio.

* Audi-to, sm., meglio *Udito*.

* Audi-to, ad. m., meglio *Udito*.

Auditora-to, sm., ufficio di Auditore. Voce dell'uso - *Auditorato di guerra*: Magistratura istituita in alcuni paesi per giudicar de' delitti intorno a cose militari.

Audito-re, m., colui che ode - Il ministro che rende ragione al Principe o lo consiglia in materia di grazia o di giustizia - *Auditore di Rota*: Officio nella Corte di Roma - *Auditore di guerra*: Magistrato che giudica de' delitti in materia militare - Specie di Magistrato minore nella Repubblica di Venezia.

Auditori-no, sm., dim. scherzoso di Auditore.

Audito-rio(ii), sm., luogo dove si dà udienza. Udienza - Parte speciale delle Chiese antiche de' Cristiani. Era lecito entrarvi non solamente a' Catecumeni, ma anche agl'infedeli mescolatamente, e veder fino

ad un certo termine le cerimonie, ed udir le lezioni e le prediche - Moltitudine d' uditori - *Sin.* Auditivo.

Auditó-rio(ii), *ad. m.*, che serve per udire - *Meato auditorio*, da alcuni detto *Alveare*, è quella cavità dell'orecchio che si profonda nell'osso petroso verso il cervello, e dà luogo all' aria ad eccitarvi il suono.

Audizió-ne, *sf.*, l' udire.

Audierne, bor. della Brettagna, a 6. L. O. da Quimper, sul mare e con buon porto.

Audincour, villag. della Francia, sul fiu. Doubs, ad 1. L. da Montbeillard.

Aûdje-lah, bor. dell'Affrica, in un' Oasi del Deserto di Barca, a 70. L. S. E. da Barca.

✠ Audoè-no, Vescovo in Roan e Confessore. (24. agosto.)

Audoè-no, V. Ovenio.

Audoflè-da, V. Alboflèda.

Audòlin-da, *n. pr. f.* Voce che signif. *Impedimento della nobiltà.*

Audóma-ro, V. Adalmaro.

✠ Audoma-ró, Vescovo nel territorio di Terranova. (9. settembre.)

Audra-do, V. Adalrado.

Audran (Gerardo), cel. Intagliatore nativo di Lione, morì in Parigi nel 1703. |N.O. da S. Omero.

Audruic, bor. dell'Artesia, a 3. L.

Audun-le-Roman, cit. della Francia, a 3. L. da Briey.

Aû-e, cit. della Sassonia.

Auer-berg, forte castello nel g. Ducato di Hassia-Darmstadt, a 4. L. S. da Darmstardt. |to.

Aufènti-no, *ad. pr. m.*, dell'Aufen-

Aufen-tó, pic. fiu. della Campagna di Roma.

Auffay, bor. della Normandia, a 4. L. S. da Arques.

Aufidè-na, ant. cit. d' Italia nel Sannio - *Sin.* Alfidena. |na.

Aufidena-te *ad. pr. m.*, di Aufide-

Aufi-dio, *n. pr. m.*

Aûfi-dio, nome di molti grandi uomini d'illustre famiglia Romana.

Aufi-do, fiu. d' Italia nella Puglia, R. di Napoli, oggi *Ofanto.*

Aufi-na, ant. cit. d'Italia presso i Vestini.

Aufina-te, *ad. pr. com.*, di Aufina.

Aûfna-û, is. nel lago di Zurigo - *Sin.* Aufnay; Ufnau.

Aûfna-û, bor. della Germania, ad 8. L. E. da Hanau.

Aûfna-y, V. Aufnau.

A u-fó, *avv.*, a spese altrui. Modo basso. |mazia.

Aufustia-na, ant. cit. della Dal-

Auga-la, cit. della Mauritania Cesariense. |diana.

Auga-li, pop. dell'Asia nella Sog-

Auga-ra, cit. dell'Asia nell'Aria.

Auga-sii, pop. Messageti.

A-ûge, *sm.* Colmo, Sommità, o Punto supremo del deferente, o Epiciclo d' un pianeta, che anche dicesi *Apogeo*, ed è il punto opposto al *Perigeo* - *Sin.* Sublimità, Colmo, Altezza morale, cioè di gloria, di onore di felicità. Niuno l' ha usato nel *plurale.*

A-ûge, figlia di Aleo Re de' Tegeati, e madre di Telefo - *Sin.* Augea, Augia.

Auge, antica Viscontea di Francia nella Normandia.

A-ûge, figliuola di Aleo e di Neera, espose il figlio che avea avuto da Ercole nel bosco di Minerva, sul Monte Partenio. Auge era sacerdotessa di questa Dea.

Auge (Valle di), piccolo paese della Normandia (Calvados). Saline ed abbondanti pasture.

Auge, bor. del Poitou, ad 1. L. O. da Saint Maixent.

Augè-a, Re degli Epei, figliuolo di Elio e di Naupidama. Nella sua gioventù era stato cogli Argonauti in Colco. Avea tanta abbondanza di greggi che le campagne de' suoi Stati divennero infette per la gran quantità di sozzure e concime. Ercole vi fe scorrere il fiu. Alfeo, e purgolle. Augea, avendo conosciuto che Ercole avéagli prestato un tanto servigio per ordine di Euristeo, non volle pagargli la mercede pattuita. Alcide diè morte ad Augea, e pose su quel trono Fileo, figlio dell'estinto Sovrano - *Sin.* Augia.

Augè-a, V. Auge.

Augè-a, ant. cit. della Locride. - del Peloponneso. |la Barbaria.

Augè-la, contr. dell' Affrica nel-

Augella-re, *n. ass.*, meglio *Uccellare.* |cellatore.

Augellató-re, *m.*, meglio *Uc-*

Augellatri-ce, *f.*, meglio *Uccellatrice.*

Augellè-sco, *ad. m.*, di Augello.

Augellet-ta, *sf.*, *dim.* di Augello. Voce creata per vezzo e bizzarria poetica: *Augello* non ha il fem. *Augella.*

Augellet-tó, *sm.*, *dim.* di Augello. V. Uccelletto.

Augelli-no, *sm.*, *dim.* di Augello. V. Uccellino.

Augel-lo (*plur.* Augelli ed Augei), *sm.* Voce poetica. V. Uccello - Usato anche in prosa. Salvin. Pros. Tosc. 1. 219. *Il divino augello di Giove.*

Augè-o, Re degli Epei, padre di Agamede.

Au-gere, *verbo difet.*, *di cui oltre all' infinito non trovasi che la terza persona singolare dell' indicativo.* Accrescere; avanzare. Voce latina.

Augè-rio (Edmondo), cel. Missionario e Controversista, nacque in Alleman nella Bria. Nel 1550. vestì l'abito di S. Ignazio in Roma. Ritornato in Francia convertì non pochi Eretici. S' ammirò il suo zelo nella peste di Lione, in cui ristabilì la Religione Cattolica. Arrigo III. il prescelse per Predicatore e Confessore. Leggonsi alcune sue opere di Controversie.

Aûggia-re, *n. ass.*, V. Aduggiare - *Met.* Affascinare; ammaliare.

Aûggia-tó, *ad. m.*, V. Aduggiato.

Au-gia, Re dell'Elide, le cui stalle furon nettate da Ercole.

Au-gia, la stessa che *Auge.*

Augibè-i, ant. pop. dell' Affrica all'occidente dell' Egitto - *Sin.* Augilei; Augini; Augili.

Au-gila, cit. dell'Affrica nel Deserto di Barca Uugola.

Augilè-i, V. Augibei.

Au-gili, V. Augibei.

Augi-ni, pop. dell' Affrica - *Sin.* Augiliti.

Augi-nó, monte della Liguria.

Augi-te, *sf.*, nome dato da Werner alla *Pirossena*, detta *Scherlo nero vulcanico.*

Aû-gna, *sf.*, forma di taglio che si dà alla marza che deve insitarsi; ed è quella che nel principio fa angolo ottuso, e nel fine angolo acuto.

Augna-re, *at.* Tagliare o Mozzar qualsivoglia cosa, in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto, a similitudine di piano inclinato. Dicesi anche *Tagliare a schisa*, *In tralice*, *A quartabuono* - *Sin.* Aunghiare - Nelle arti da ferro *signif.* Fare un' intaccatura nel ferro con una spina quadra ne' luoghi che si vogliono traforare od incavare.

Aûgna-tó, *ad. m.* da Augnare.

Aûgnatu-ra, *sf.*, taglio fatto in guisa che nel principio sia largo e grosso, e nel fine sottile ed acuto - *Sin.* Aunghiatura.

Au-gòlo, *n. pr. m.* Voce che vale: *Luce perfetta.*

Augumenta-bile, *ad. com.*, V. Aumentabile.

Augumenta-re, *at.*, V. Aumentare - *Neut. ass. e neut. passivo.*

Augumentati-vo, *ad. m.*, V. Aumentativo - Dicesi di certe particelle o terminazioni che servono ad accrescere il signif. d' un vocabolo - Si usa anche in forza di *Sost.*, e vale: *Voce che esprime accrescimento.*

Augumenta-to, *ad. m.*, meglio *Aumentato.* |mentatore.

Augumentató-re, *m.*, meglio *Au-*

Augumentatri-ce *f.*, meglio *Aumentatrice.* |mentazione.

Augumentazió-ne, *sf.*, V. Au-

Augumèn-to, *sm.*, V. Aumento.

Augura-còlo, *sm.*, lo stesso che *Augurale.* Voce latina.

Augura-le, *ad. com.*, di Augure; appartenente ad Augure - Presso i Romani dicevansi *Libri Augurali* i libri degli Auguri o de' Pontefici riguardanti gli augurii.

Augura-le, *sm.* Sito destinato ne' campi per prender gli auspicii, e consultarsi i polli sacri - *Sin.* Auguratorio; auguracolo.

Auguran-te, che augura.

Augura-re, fare, o pigliarsi augurio - *Sin.* Auguriare; agurare - Predire - Desiderare; pregare - *Neut. ass. e passivo.*

Augura-tó, *sm.*, la dignità di Augure - *Sin.* Agurato.

Augura-tó, *ad. m.*, predetto; indovinato. Desiderato - *Sin.* Agurato - *Mal augurato*: Infelice; sinistro; infausto. *Ben augurato* significa l' opposto.

Auguratò-re, *m.*, che augura, presagisce, annunzia o promette. Che dichiara gli augurii. In questo significato è sinonimo di *Augure* - *Sin.* Aguratore.

Auguratri-ce, *f.*, che augura - *Sin.* Aguratrice.

Au-gure, *sm.* I Romani ed i Greci davan questo nome a colui che era preposto ad osservare il volo od il canto degli uccelli, onde predire il futuro - *Sin.* Auguratore; Auguro; Aguratore; Agure.

Augurel-li (Aurelio), nacque in Arimino nel 1320. In un suo poema, intitolato *La Chrisopea*, dedicato a Papa Leone, insegna il modo di crearsi l' oro. Egli era della classe degli Alchimisti.

Auguriac-ciò, *sm.*, *peggiorat.* di Augurio.

Auguria-re, *at.*, meglio *Augurare* - *Neut. assoluto.*

AUGU-RIÒ(*ii*),*sm.*,segno, indizio o presagio di cosa futura. Gli antichi il prendevano dal canto degli uccelli - *Sin.* Aguria; agura; agurio; aguro - Serve talvolta ad un'espressione con cui si annunzia *Bene* o *Male*, a se o ad altrui - Ventura - PRENDER BUONO O MAL AUGURIO: Sperare o temere.

AUGU-RIÒ, divinazione che prendevasi dal volo e dal canto degli uccelli.

✠ AUGU-RIÒ, morì fra le fiamme in Tarragona della Spagna. S. Agostino f-ce un sermone al popolo sul martirio di lui. Regnava Gallieno quando ei spirò per la Fede. (21. gennaro.)

AUGURIÒ-SO, *ad.m.*, che va dietro agli augurii - *Sin.* Auguroso; uguroso.

* AU-GURÒ, *sm.*, meglio *Augure.*

AUGURÒ-SO, *ad. m.*, nel signif. di *Augurioso* - Nel signif. di *Augurato.*

AUGU-STA, grande, famosa ed antica città di Germania nel R. di Baviera. Il suo palazzo pubblico è il più bello della Germania. Conta 37. mila abitanti, e giace tra' Fiu. Wertach e Lech, a 12. L. N. O. da Monaco.

AUGU-STA, cit. della Georgia negli Stati-Uniti d'America. Long. O. 84. 15. Lat. 33. 21. - Contea di questo nome nella Virginia. È famosa per una superba Cascata di 200. piedi d'altezza, chiamata Falling-Spring.

AUGU-STA, forte della Scozia sul Lago di Nefs, ad 8. L.S.O. da Inverness.

AUGU-STA, *n. pr. f.*

AUGU-STA, *ad. f.* di Augusto. Imperadrice - La Madonna. È usato anche come *Sostantivo*. Dant.Par. 32. 119. *Per esser propinquissimi ad Augusta.*

AUGUSTA-LÈ, *ad.com.*, di Augusto - *Sin.* Agustale.

AUGUSTA-LÈ, *n. pr. f.*

✠ AUGUSTA-LÈ, Vescovo nella Francia e Confessore. (7.settembre.)

AUGUSTA-LI, *ad.* e *sm. pl.* Flamini consacrati al culto di Augusto - Feste e giuochi in onor d'Augusto - Quelli che conduceano i primi ordini dell' Esercito Imperiale - I Prefetti dell' Egitto - Gli uffiziali del palazzo degl' Imperadori - Un ordine di cittadini nelle colonie e ne' municipii, che tenevano il mezzo fra' Decurioni el Popolo.

AUGUSTA-MICA, divisione dell'Egitto.

AUGUSTA-NI, nome comune di tutti i popoli la cui città chiamavasi Augusta - Soldati d'una Legione formata da Nerone, ed incaricata di applaudirlo nel teatro.

AUGUSTA-NÒ, *ad. pr. m.*, della cit. d'Augusta. Dicesi principalmente della *Confessione* o professione di Fede fatta da' Luterani in quella città.

* AUGUSTA-RÈ, *n. pass.*, divenire augusto; aggrandirsi; rendersi insigne e maestoso; divenire oggetto di riverenza.

AUGUSTÈ-I, nome de' Giuochi celebrati in onor di Augusto.

AUGUSTEMBUR-GÒ, cast. di Turingia nella Sassonia.

AUGU-STIA, cit. della Dacia.

AUGUSTIS-SIMÒ, *sup.* di Augusto.

AUGU-STÒ, *ad. m.*, titolo solito darsi agl'Imp. ed a' Re, da Ottaviano Cesare in poi - *Sin.* Agusto: Agosto - *Sim.* Venerando; sacro.

✠ AUGU-STÒ, ricevè il martirio in Nicomedia. (7. maggio.)

✠ AUGU-STÒ, Vescovo di Capua fu uno di que' Sacerdoti che nella persecuzione de' Vandali soffriron molto per la Fede Cattolica. Messi in vecchia nave, dall'Affrica giunsero a' lidi della Campagna, e preso il governo di varie Chiese, maravigliosamente ampliarono la Religione Cristiana. I suoi compagni furono: Castrense, Tammaro, Rosio, Eraclio, Secondino, Ajutore, Marco, Elpidio, Canione e Vindonio. (1. settembre.)

AUGU-STÒ (Cajo Giulio Cesare Ottaviano), secondo Imp. Romano, e nipote di Giulio Cesare, nacque in Roma nel 63. av. G. C. Fe lega con Marcantonio e Lepido, e la loro unione fu detta *Triumvirato.* Antonio prese il governo dell' Oriente, Augusto dell'Occidente e Lepido dell'Affrica. Avendo Augusto disfatto Antonio nella battaglia d'Azio, combattuta nel 31. av.G.C., prese l'Imp. del Mondo. Giunto in Roma, conservò la sua autorità col parere di Mecenate contro quello d'Agrippa, e fregiossi del titolo d' Imperatore. Otto anni av. G. C. riformò il Calendario, e diede il nome di Agosto al mese pria detto *Sextilis.* Morì in Nola nell' età di 65. anni. Questo principe era ben fatto della persona, e di vantaggiosa statura. Aveva l' aria dolce e modesto lo sguardo. Fu Triunviro crudele, ed Imp. giusto, affabile e generoso. Protesse le persone di merito, e fece fiorir le arti e le scienze. Non avea molto valore: Mecenate ed Agrippa il menarono all' Impero. Scrisse una tragedia intitolata l'*Ajace*, che condannò all' obblio, poichè non ne era soddisfatto.

AUGU-STÒ (Filippo), V. Filippo Augusto.

AUGUSTOBO-NA, ant. cit. nella Sciampagna, oggi *Trojes.*

AUGUSTODU-NÒ, ant. cit. della Borgogna, oggi *Autun.*

AUGU-STOLÒ, Oreste, Patrizio e Generale delle Armate Romane nelle Gallie, nel 465. fè proclamare Imp. Romolo Augusto suo figlio. Era questi un bellissimo giovanetto: unico suo pregio. Gli fu dato il nome di Augustolo per derisione, e forse anche per la sua tenera giovinezza. Odoacre Re degli Eruli fè uccidere Oreste in Ravenna, e Paolo suo fratello. Entrato in Roma, fè dichiararsi Re d' Italia, e confinò Augustolo nel Castello di Lucullo presso Napoli, coll'annuo assegnamento di sei mila libbre d' oro. Ciò avvenne nel 476. dell' E. Volgare; epoca in cui s' estinse intieramente l' Impero d' Occidente.

AUGUSTÒ-MACÒ, ant.cit. della Gallia, oggi *Senlis.*

AUGUSTÒNE-METÒ, cit. della Gallia, oggi *Clermont* nell'Alvernia.

AUGUSTÒ-POLI, cit. della Palestina. - della Frigia.

AUGUSTÒ-RITÒ, cit. della Gallia Aquitanica, oggi *Limoges*, o secondo altri *Poitiers.*

AUGUSTÒ-VÒ, cit. della Polonia.

AUGU-STÒW, pic. cit. del R. di Polonia, a 40.L.N.1/4 E. da Varsavia.

A-ÙLA, *sf.*, Stanza reale, Camera nobile, Sala, o piuttosto *Corte* - *Fig.* Il luogo più sublime e glorioso del Cielo - *Similit.* Cr. 9. 100. 3. *Esse fanno l'aule, cioè le magioni e i regni di cera.*

AULA-CIA(*ie*),*sf.*,genere di piante della *Decandria monogia*, sezione delle *Auranzie.* Esso non è riconosciuto da' botanici, ma le sue specie son riportate al genere *Cookia.*

AULA-CÒ(*ci*),*sm.*,genere d' insetti, degl' *Imenotteri* che hanno il torace scanalato o solcato, l'addomine ovale e compresso, le antenne setacee, e le zampe sottili.

AULA-NA, cit. della Palestina.

AULA-RIA, cit. della Libia - *Sin.* Aulatia; Alaria.

AULAS, villag. della Linguadoca-Inferiore, a 15. L O.1/4.N. da Nimes.

AULAYE (Saint), bor. del Perigord, a 10. L. O. da Perigueux.

AÙLCE-STER, pic. ed ant. cit. dell' Inghilterra sul fiu. Arow, a 31.L. N. O. da Londra.

AULÈ-DÒ, *sm.*, sonator di flauto. Voce greca e fuor d' uso.

AULÈL-LA, fiu. della Toscana.

* AULEN-TÈ, meglio *Olente, Odoroso.*

* AULÈNTIS-SIMÒ,*sup. di* Aulente. Meglio *Olentissimo*, *Odorosissimo.*

AULÈR-CI, pop. dell' antica Gallia - *Sin.* Aulercieni.

AULE-STÈ, Toscano che prestò soccorso ad Enea in Italia. Messapo l' uccise.

AULE-TÈ, Re degli Etrurieni, alleato di Enea.

AULE-TÈ, *ad. m.*, soprannome d' uno de' Tolommei Re d' Egitto, che disputò nella propria Corte il premio del flauto.

† AULÈT-TA, com. nel circ. di Caggiano, distr. di Sala nel Principato Citer., dioc. di Conza: abit. 2200.

AULÈ-TICA(*che*),*sf.*, arte di suonar il flauto.

AU-LI, capit. dell'Aulide.

AU-LI, soprann. di Minerva, derivato da una parola greca che signif. *Flauto.* Minerva inventò tale strumento.

AU-LI, figliuolo di Tebe. Diede il suo nome alla città d'Auli.

AU-LI, figliuola di Evonimo e nipote di Cefiso. Secondo alcuni la città d'Auli prese il nome da Lei.

A-ÙLI, pop. della Macedonia.

AU-LICÒ(*ci*),*ad.m.* Di Corte, Cortigiano - *Aggiunto* d' un Tribunal Supremo della Corte Imperiale sopra tutti i membri dell' Impero Germanico; ed ora del Consiglio Supremo dell' Impero d'Austria.

AU-LIDE, figliuola di Ogige.

AU-LIDE, cit. e contrada della Beozia sull' Euripo.

AU-LIDE, soprann. di Minerva come inventrice del flauto.

AU-LIDE, pic. isola con porto capace di 50. navi ad un dipresso. Ivi radunaronsi i Greci, e mossero per l'assedio di Troja.

AULIFAN-TÈ, *sm.* Davansi questo nome al corno degli antichi araldi, il quale era d' avorio. Meglio *Elefante.*

* AULIMEN-TÒ, *sm.*, meglio *Olimento*, *Odore.*

* AULI-RÈ, *n. ass.*, meglio *Olire.*

AULI-SIÒ (Domenico), nacque in Napoli nel 1649. Fu cattedratico in

questa città, e vi lesse Dritto Civile con molto plauso. Scrisse varie opere, fra le quali alcuni comenti sulle Pandette.

* Aulì-to, *ad. m.*, meglio *Odoroso*.

* Aulito-sò, *ad. m.*, meglio *Odoroso*.

Aùl-la, antichissima terra sulla Magra negli Stati-Sardi.

Aùllè-ne, bor. dell' Is. della Corsica, a 3. L. N. E. da Sertena.

Aulnay, V. Aunay.

A-ùlò, *sm.* Strumento fatto a foggia di flauto, Piffero, Zufolo ec.

Aulòcrè-ne, monte della Frigia.

Aulòdi-a (*ie*), *sf.*, canto accompagnato da flauti.

A-ulò Gel-liò, cel. grammatico latino, che visse in Atene a' tempi dell' Imp. Adriano. Scrisse le *Notti attiche*, che s'occupano specialmente della critica. Egli è un autor molto pregiato, poichè rinvengonsi in lui frammenti d' antichi autori, che non trovansi altrove.

A-ulon, V. Aulonio.

Auló-na, cit. della Messenia.

Aulòni-adi, Ninfe delle Valli.

Aulo-niò, soprau. d' Ercole, preso da un Tempio che avea presso Aulon nella Messenia.

Aulò-pe, *sf.*, V. Aulopo (Zool.)

Aulò-po, *sm.*, genere di pesci spinosi che han la bocca molto grande; le ossa mascellari, le palatine, l' estremità anteriore del vomere e la mascella inferiore guarnite di denti; le pinne addominali quasi sotto le pettorali; il corpo, le guance e gli opercoli, coperti di grandi squame ciliate - *Sin.* Aulope.

Aulò-stòmò, *sm.*, genere di pesci spinosi che han la pinna dorsale preceduta da spine libere; le mascelle prive di denti; il corpo dilatato e compresso fra la dorsale e l' anale; la bocca all' estremità d'un muso allungato e compresso in forma di tubo, e la caudale rotonda.

Aulò-to, ant. cit. della Spagna nella Catalogna.

Aulòù-za, bor. del Limosino, a 4. L. N. da Tulle.

Aulps, cit. della Provenza, a 3. L. N. O. da Draguignan.

Aùlru-na, una delle Eroine seguaci delle Valchirie.

Ault, bor. della Piccardia, a 7. L. O. da Abeville, presso al Mare.

* Aùl-trò, *pronom. m.*, meglio *Altro*.

* Aùltru-i, pronom. com., meglio *Altrui*.

Aulula-ria, *sf.*, titolo d' una commedia di Plauto.

A-ùma, cit. della Sassonia.

Auma-i, *n. pr. m.* Voce che vale: *Fratello delle acque*.

Aumagne, bor. della Santogna (Charente-Inferiore), a 2. L. S. E. da Saint-Jean d' Angely.

Aumale, cit. della Normandia, presso al fiu. Brêle, a 14 L. N. E. da Roano - *Sin.* Albermale.

Aumenta-bilè, *ad. com.*, che può aumentarsi; suscettivo d'essere aumentato - *Sin.* Augumentabile; agumentabile.

Aumentamèn-tò, *sm.*, l'aumentare. V. Aumento.

Aumèntan-te, che aumenta.

Aumènta-re, *at.*, accrescere; aggrandire - *Sin.* Augumentare; agumentare. V. Aggiungere - *Neut. pass.* Farsi maggiore in qualità od in quantità; dilatarsi - *Neut. ass.*

Aumentati-vo, *ad. m.*, che aumenta; atto ad aumentare - *Sin.* Augumentativo; agumentativo.

Aumenta-tò, *ad. m.* da Aumentare - *Sin.* Augumentato; agumentato.

Aumentatò-re, *m.*, che aumenta - *Sin.* Augumentatore.

Aumentatri-ce, *f.*, che aumenta - *Sin.* Augumentatrice.

Aumèntaziò-ne, *sf.*, l'aumentare. V. Aumento.

Aumèn-tò, *sm.* L' aumentare, Accrescimento per aggiunta d'altra cosa della stessa natura - *Sin.* Augumentazione; aumentazione; aumentamento; augumento.

* Aumètta-re, *at.* e *neut. pass.*, meglio *Umettare*.

Aumi-cia, *sf.* Voce de'secoli bassi, che indicava la veste di pelle de' canonici in coro.

* Aùmilia-re, *at.*, meglio *Umiliare* - *Met.* Mitigare - *Neut. pass. nel primo significato.*

* Aùmilia-tò, *ad. m.*, meglio *Umiliato*.

Aumond, bor. della Linguadoca, a 7. L. N. O. da Mende.

Aumond (Antonio d'), Pari e Maresciallo di Francia, nella battaglia di Rhethel, combattuta nel 1650, ebbe il comando dell' ala dritta, e si distinse non poco. Morì in Parigi nel 1669.

A-umeln, bor. della Sassonia, a 3. L. E. da Amburgo.

A u-na, *avvm.*, insieme; unitamente - *Sin.* Ad una; a uno.

A-ùna, *sf.*, misura di lunghezza, il cui rapporto col braccio a panno fiorentino corrisponde a due braccia, e denari sei e mezzo.

A u-na balèstra-ta, *avvm.*, lo stesso che *Ad un trar di mano*. Per quanto gitta la mano.

A u-na boc-ca, *avvm.*, unanimemente; di comun consenso.

A un a-nimo, Ad un a-nimò, *avvm.*, concordemente.

* Aunan-za, *sf.*, meglio *Adunanza*.

* Auna-re, *at.*, e *neut. pass.*, meglio *Adunare*.

A u-na vò-ce, Ad u-na vò-ce, *avvm.*, di concordia; unitamente - *Sin.* Ad una boce; ad una bocca - *In senso figurato.*

A u-na vòl-ta, *avvm.*, in un tratto; insieme.

Aunaux, bor. della Maina, a 9. L. N. da Mons.

Aunay, cit. della Santogna, a 3. L. N. E. da S. Giovanni d'Angely.

Aunay, villag. del Nivernese, a 3. L. O. N. O. da Château-Chinon.

Aunay, cit. della Francia (Calvados), a 7. L. N. E. da Vire.

Aunay-sous-Crècy, villag. della Francia (Eure-e-Loir), a 2. L. S. S. O. da Dreux.

A un bel bisò-gnò, *avvm.*, forse; per avventura - *Sin.* A un bisogno.

A un bel cir-ca, *avvm.*, ad un dipresso.

A un cal-dò, *avvm.* - *Battere due chiodi a un caldo*: Far due cose in un tratto.

Aùnchia-re, *at.*, lo stesso che *Augnare*.

Aùnchia-tò, *ad. m.* da Aunchiare.

Aùnchiatu-ra, *sf.*, l'aunchiare. V. Augnatura.

Aùncica-re, *at.* e *neut. pass.*, pigliar con l'uncino, che anticamente si disse *Uncico* - *Sin.* Uncicare; auncinare; aunciare; uncinare - *Fig.* Sgraffignar per Rubare Portar via.

Aùncica-tò, *ad. m.* da Auncicare.

Aùncina-re, *at.*, lo stesso che *Uncinare* - *Neut. pass.* Torcersi a guisa d' uncino.

Aùncina-tò, *ad. m.*, preso coll' uncino - Fatto a guisa d' uncino.

A un còl-pò, *avvm.*, ad un tratto; tutto insieme.

A un còr-pò, *avvm.*, in un sol parto; ad un parto; ad un medesimo parto - *Sin.* Ad un corpo.

A un dì, *avvm.* - *Recare a un dì*: consumare in breve tempo quello che deve bastar per tutta la vita, od almeno per lungo tempo.

A un di près-sò, Ad un di-près-so, *avvm.*, circa; incirca; ad un bel circa - *Sin.* Ad un dipresso.

Auneau, bor. dell' Is. di Francia, a 14. L. S. da Parigi.

Aunèdona-cò, cit. delle Gallie nel paese di Aunis.

Aune-ò, Re della Daunia.

Aunevil, bor. della Francia nel Beauvoisis, a 2. L. S. O. da Beauvois. Patria del pittore Lebrun.

A un fia-to, *avvm.*, tutto in un tempo; ad un tratto; senza prender respiro.

Aunis, ant. provincia della Francia di cui la Roccella era la capitale.

Aunis (il Paese d'), confina al N. col Poitou, all' O. coll' Oceano, all' E. ed al S. colla Santogna. Era già provincia della Francia. La Roccella è la sua capitale.

A-unò, figliuolo di Auno, uno de' più bravi guerrieri che seguirono Enea nell' Italia. Camilla l' uccise.

A u-nò, *avvm.*, insieme - *Sin.* A una.

Aunoy (Maria Caterina di Berneville, Contessa d'), morì nel 1705. Abbiam di lei: *Les avantures d' Hippolite Compt de Inglas*, e molti altri romanzi, ristampati più volte.

A un' or-ta, *avvm.*, a un' ora.

A un pa-ri, *avvm.*, ad un modo - Lo stesso che *A corda*.

A un pè-lò, *avvm.*, a poco.

A un pez-zò, *avvm.*, di lunga mano; a gran pezza.

A un punti-no, *avvm.*, per l'appunto.

A un pun-tò, *avvm.*, ad un tempo stesso.

A un pun-to pre so, *avvm.* Conosciuto il tempo; veduto il bello; con bella occasione.

A un tan-to la can-na, *avvm.*, con poca attenzione.

* Aùnta-re, *at.* e *neut.*, meglio *Adontare*.

A un tèm-pò, Ad un tèm-po, *avvm.*, nel medesimo tempo; ad un tratto - Gio. Introd. Virt. 87. *Molto desidererai ad un tempo questa gloria mondana.*

A un trar di ma-nò, *avvm.*, ad una gittata di mano.

A un trat-to, *avvm.*, subitamente; all' improvviso - *Sin.* Ad un tratto; in un tratto - Insieme, Quasi in una tirata medesima - Unitamente - Nel medesimo tempo; a un tempo; in una volta.

A co-mo a co-mò, *avvm.*, per ogni uomo. Borg. Col. Lat. 411. *Creati dieci a dividere a uomo a uomo terreni guadagnati in sulle guerre dei Galli e de' Liguri.*

**A-ŭpa**, fiu. della Boemia.

**Aupal-do**, n. pr. m., V. Ansbaldo.

**A-ŭra**, *sf.*, piacevole e leggerissimo venticello - Aria; Aere - Alito; fiato - Vapore spiritoso di checchessia - *Met.* Favore; applauso - *Dare aura*: Render famoso - *Sant' Aura* fu detto poeticam.lo *Spirito Santo* Nel signif.di *Spirito*, come Animo o Natura inclinata a qualche cosa - *Aura vitale*: Anima o principio spirituale della vita - *Aura seminale*: Principio attivo ammesso ipoteticamente nello sperma, e che si reputa causa della sua proprietà fecondante - Alcuni medici diedero il nome di *Aura* al vapore od all' esalazione molto sottile, che s' innalza da un corpo e il circonda d' un atmosfera più o meno estesa - *Aura epilettica*: Specie di fremito, d'agitazione che precede qualche volta l' epilessia, mantenuta da forte irritazione su' nervi d' un membro - (Mus.). Nome che alcuni danno allo strumento più comunemente detto *Spassapensieri.*

**A-ŭra**, figliuola di Lelas e di Peribea, una delle seguaci di Diana, correva come un fulmine. Incinta da Bacco, ne divenne furiosa: partoriti due gemelli, ne divorò uno ed annegossi. Giove cangiolla in fontana.

**A-ŭra**, nome d'un cane di Atteone.

**Auradour-Saint-Genet**, bor. del Limosino, ad una L. O. da Dorat.

**Aura-na**, ant. cit. dell' Arabia Deserta.-della Dalmazia - *Sin.* Urana.

**Auran-tide**, contrada dell' Asia nella Babilonia.

* **Aura-re**, *at.*, meglio *Indorare.*

**Aura-tò**, *ad. m.*, dorato - *Sin.* Aureato - Di color simile all' oro.

**Aura-tò** (Giovanni), poeta del sec. XVI., nacque nel Limosino. Compones con somma facilità versi francesi, latini e greci. Di 71. anni tolse in moglie una ragazza che non passava i 19. Scherzando i suoi amici su questo argomento, ei rispondeva: *È stata una licenza poetica.* Egli è l'inventore dell' Anagramma - *Sin.* Dorato.

**Auray**, pic. cit. della Bassa Bretagna, e porto nel Golfo e Dipartimento del Morbihan. Famosa per la battaglia del 21 settembre 1364. Giace a 7. L. S. E. da Lorient.

**Aure**, valle del Comminges (Gers), traversata dal fiu. Nest - Nome di tre piccioli fiu. della Francia.

**A-ŭre**, esseri aerei che posson considerarsi come i *Silfi* degli antichi. Si riconoscono specialmente al velo che tengono nelle mani, o che fanno ondeggiar sulle loro teste. (Mit.)

**A-urea**, *n. pr. f.* Davasi questo nome alla statua della Fortuna che custodivasi con molta cura dagl'Imperadori Romani nelle loro stanze, e che alla morte del Principe regnante passava nelle mani del successore.

✠ **A-urea**, Vergine, al primo cimento cadde. Ma riavutasi, in altra e più fiera battaglia sparse il sangue per la Fede in Cordova. (19. luglio.)

✠ **A-urea**, Vergine, perchè ferma nelle Dottrine Evangeliche, fu gettata nel mare con un sacco al collo, presso Ostia. Il Beato Nonno ne seppellì la Santa Salma. (21. Agosto.)

✠ **A-urea**, Vergine, addormentossi in Parigi. (4. ottobre.)

**A-urea Dora-ta**, soprannome di Venere.

* **Aurea-tò**, meglio *Aurato.*

**Aureille**, ant. bor. nella Provenza, a 2. L. S. da Saint Remus.

**Aureille**, bor. d' Angiò, ad 1. L. O. da Angers.

**Aurel**, villag. della Francia (Vorges). Sorgenti d'acqua minerale fredda e gazosa.

✠ **Aure-lia**, Vergine, chiuse gli occhi in Argentina. (15. ottobre.)

✠ **Aure-lia**, Vergine, morì nella Pace in Anagni. (25. settembre.)

**Aure-lia** (*ie*), *sf.* genere di animali *Radiarii* dell'ordine degli *Ombrellati* con più aperture. Han corpo ombrelliforme inferiormente senza braccia, margine tentacolato, non peduncolato; quattro aperture inferiormente - Gli antichi davan questo nome al *Bruco* rinchiuso nel suo bozzolo, che più comunemente dicesi *Crisalide, Ninfa.*

**Aure-lia**, *n. pr. f.*

✠ **Aurelia-nò**, Vescovo d' Arles. (16. giugno.)

**Aurelia-nò** (Lucio Domizio) Imp. Romano, ed uno de' più grandi Generali dell' Antichità. Era di bassi natali, e giunse all' Impero pel suo valore, morto Claudio, nel 270. Trasportava le armate dall' Oriente all' Occidente colla stessa facilità che si menano da una ad altra provincia. Disfece i Goti, i Sarmati, i Marcomanni ed i Vandali. Fe servire al suo trionfo nel 274., Zenobia Regina di Palmira, e Tetrico Generale de' Galli. In diverse battaglie uccise di sua mano meglio che 900. uomini. Era crudele ne' gastighi; quindi dicevasi ch' egli era buon medico, ma cavava molto sangue. Nel 272. accese fiera persecuzione contro i Cristiani; ma si estinse poco dopo. Mnesteo, suo liberto, il fe assassinar nella Tracia.

**Aure-liò** (Giovanni Muzio), Poeta latino del sec. XVI., nacque in Mantova. Egli imitò Catullo, ma i suoi versi non han nulla contro il pudore - *Sin.* Arelio.

**Aure-lio** (Marco), V. Marco Aurelio.

**Aure-liò** (Vittore Sesto), Storico latino, fu creato Governator della Seconda Pannonia nel 371. dall'Imp. Giuliano, e Console nel 369. Abbiam di lui un compendio della Storia Romana. Nacque nell' Affrica.

✠ **Aure-liò**, morì per la Fede in Cordova nella Spagna. Infieriva la persecuzione Arabica. (27. luglio.)

✠ **Aure-liò**, colse la Palma de' martiri in Parigi. (20. ottobre.)

✠ **Aure-liò**, Vescovo, versò il sangue nell' Asia per la Religione Cattolica. (12. novembre.)

**Aureliò-poli**, ant. cit. della Libia.

**Aure-lius**, nuovo stabilimento nello Stato di New-Yorck (Stati-Uniti), all' E. della città di Scipione.

**Aure-na**, fiu. del Piemonte.

**Aurenga-bad**, cit. dell' Indostan, capitale della provincia del suo nome, ad 83. L. S. E. da Surate.

**Au-reng-Zeb**, Gran Mogol, imprigionò suo padre, e s' impadronì del Trono nel 1660. I suoi fratelli furono spenti di suo ordine. Preso d' orrore per la sua nera condotta, s'impose severa penitenza: non mangiava che pane, orzo e legumi, bevendo solo acqua. Era un Principe bellicoso. Accampavasi sempre nel mezzo delle sue armate, temendo dai suoi fratelli quel trattamento ch' egli aveva fatto a suo padre Chagehan. Morì della grave età di 100. anni.

✠ **A-urèo**, Giustina sua sorella e non pochi altri Cristiani, furono tagliati a pezzi dagli Unni in Magonza: stavan tutti congregati in Chiesa per la Santa Comunione. (16. giugno.)

**A-urèo**, *ad. m.* D' oro, o Simile all' oro - *Met.* Felice; fortunato; eccellente; perfetto - *Età aurea*: Secolo d'Oro, favoloso secolo di Saturno - *Regola aurea*: La Regola del tre, secondo gli Aritmetici - *Leggenda aurea*: Titolo d' antica raccolta di vite di Santi - *Numero aureo*: V. Numero.

**A-urèo**, *sm.*, moneta d' oro.

**A-urèo**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Eccellente; ottimo.*

**Aureogèmma-tò**, *ad. m.* Voce poetica composta di *Aureo* e *Gemmato*. D' oro con gemme.

**Aure-ola**, *sf.*, cerchio luminoso del quale circondavasi il capo delle Divinità che discendevan da Giove. In seguito fu dato agl' Imper. Romani. Gli artisti cristiani ne fregiano i Santi - *Fig.* Grado di gloria onde distinguonsi i Santi nel Cielo - Circolo roseo che circonda il capezzolo delle mammelle, le pustule del vajuolo, del vaccino ec.

**Aure-ola**, *n. pr. f.*

**Aure-olò** (Pietro). V. Oriolo.

**Auret-ta**, *sm.*, *dim.* di Aura.

**A-uria**, ant. cit. della Spagna, oggi *Orense.*

**A-uria** (Domenico di), famoso Scultore, ed Architetto Napolitano. In S. Maria delle Grazie in Napoli veggonsi alcuni suoi Bassi Rilievi. La Fontana Medina che sorge in Napoli nella gran piazza avanti al Castelnuovo, è anche suo lavoro.

**Auriac**, bor. della Linguadoca, a 6. L. S. E. da Tolosa - Altro ad 1. L. da Carcassona, nel Dipartimento dell' Aude.

**Auricchiu-tò**, nome di monte in Sicilia.

**Au-rich**, cit. del R. d' Annover nell' Ost-Frisia, ad 8. L. N. da Oldemburgo.

**Auri-che**, *ad. f. pl.* Diconsi *Vele auriche* quelle, un lato delle quali è annesso all' Albero, d' ordinario con allacciamento di corde, oppure con più cerchi di legno, onde facilmente issarle ed abbassarle.

**Auri-cola**, *sf.*, l' orecchio del cuore - *Sin.* Auricula; orecchietta.

**Auricola-re**, *ad. com.*, lo stesso che *Auriculare.*

**Auricola-ria** (*ie*), *sf.*, pianta della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*. Essa è una specie del genere *Hedyotis*, ed è fornita di foglie allungate, venose con stipole dentate di peduncoli cortissimi aggregati, di fusto eretto, irsuto superiormente. Cresce nel Ceylan, e le sue foglie aromatiche son lodate nella sordità - Genere di funghi che truvansi attaccati a' tronchi degli alberi, somiglianti ad un' orecchia per

la lor forma circolare e sostanza coriacea. Gli ultimi bottanici riconoscono in sua vece il genere *Telephora Ehrh.*

**Auri-comè**, *ad. com.*, colle chiome di color d'oro. Voce latina.

**Auri-cula**, *sf.*, lo stesso che *Auricola* - Nome dato ora alla parte esterna dell'orecchio, or solamente al suo lobulo.

**Auri-cula**, *sf.*, genere di *Molluschi testacei* dell'ordine de' *Gasteropodi*. Han due tentacoli brevi, cilindrici, e gli occhi situati alla base interna e posteriore di questi. La conchiglia è ovale o bislunga, a spira sporgente in fuori; l'apertura senza opercolo, più lunga che larga, ristretta superiormente, il cui orlo è guernito d'un cercine; la columella con grosse scanalature oblique.

**Auri-cula**, *sf.*, appendice lobulata e rotonda che si riscontra alla base d'alcuni fiori o di qualche peziolo.

**Auricula-rè**, *ad. com.*, dell'orecchio - *Aggiunto dato* al dito mignolo - Dicesi anche di *Arteria*, *Vena*, *Nervo* ecc. che appartenga alle orecchiette del cuore - *Confessione auricolare*: Quella che si fa in segreto all'orecchio del Sacerdote.

**Auricula-rè**, *ad.* e *sost. com.* Nome di tre muscoli contrassegnati cogli aggiunti di *Anteriore*, *Posteriore* e *Superiore*. Il primo è un piccol muscolo pari che s'attacca da un lato alla parte anteriore dell'elice, dall'altro fuori dell'aponeurosi epicranica, vicino al muscolo frontale. Il secondo è quel muscolo pari che s'estende dalla convessità formata dalla conca dell'orecchio all'apofisi mastoidea. Il terzo è quel muscolo pari che dalla parte anteriore ed interna della fibro-cartilagine dell'orecchio, si porta all'aponeurosi epicranica ove finisce.

**Auricula-tò**, *ad. m.*, *agg. di* Tutte le parti munite d'auricula.

**Auri-ferò**, *ad. m.*, che porta oro; che contiene particelle d'oro. Voce latina.

**Auri-ferò minera-lè**, *sm.*, soluzione alcalina di Kermes minerale nell'alcool. È così detta perchè il suo colore s'avvicina a quello dell'oro - *Sin.* Tintura aurifica; Elisire aurifico.

**Auri-fico Bònvi-liò** (Nicola), nacque in Siena nel 1692. ed abbracciò la Religione Carmelitana. Scrisse varie opere di morale e di pietà.

**Aurifi-tà**, moglie di Ocido, da cui ebbe Cicno.

**Auri-ga(ghi)**, *sm.*, lo stesso che *Cocchiere*. Voce latina e poetica - Nome d'una Costellazione dell'Emisfero Settent., altrimenti detta il *Carrettiere* - (Chir.) Fasciatura per le coste.

**Auri-genò**, nome di Perseo tolto dalla pioggia d'Oro in cui trasformossi Giove, onde penetrar nella torre ov'era Danae sua madre.

**Aurigino-sò**, *ad. m.*, che si riferisce all'itterizia.

**Aurigòma-strò**, *sm.* Voce composta da *Aurigo* e *Mastro*. Berutt. Ditir. *E i perfetti aurigomastri - Dieser pomoli e son astri.*

**Aurignac**, bor. del Comminges (Alta-Garonna), sul fiu. Longe, a 4. L. N. E. da S. Gaudenzio.

**Aurigny**, isoletta sulla costa della Normandia, presso al Cotentino. Long. 6. 4. 40. Lat. 49. 40 - *Sin.* Alderney.

**Aurillac**, ant. cit. capitale dell'Alta-Alvernia. Patria di Papa Silvestro II. Giace in una valle sul fiu. Jordanne, a 12. L. O. da Saint-Flour.

**Aurillot** (Barbara), morto suo marito si fe Carmelitana nel 1614., sotto il nome di *Suor Maria dell'Incarnazione*. Cessò di vivere in Pontoise ed è stata annoverata fra le Beate. Duval ed altri hanno scritto la sua vita.

**Auri-nìa**, donna Germana, venerata come una Divinità.

**Auri-nia**, ant. cit. dell'Etruria.

**Auri-nò**, *ad. m.*, di oro - Simile all'oro. |5. L. S. da Aix.

**Auriol**, bor. della Provenza, a

**Auri òla**, regione dell'India di qua del Gange. |orecchi.

**Auriscal-piò** (*ii*), *sm.*, stuzzica-

**Auri-sii**, pop. dell'Asia nel Ponto.

**Auri-spa** (Giovanni), nacque in Noto nella Sicilia, nel sec. XV. Fu Segretario di Nicolò V., e risplendè molto per dottrina. Leggonsi alcune sue opere.

**Aurispi-ciò** (*ii*), *sm.* Idiotismo in luogo di *Aruspicio*. Voce latina. L'arte dell'aruspice. Indovinamento, Pronosticamento che si facea considerando le viscere delle vittime.

**Auri-ti**, ant. nome degli Egiziani.

**Auriti-na**, cit. dell'Affrica nella Pentapoli.

* **Aurizza-rè**, *n. ass.* Orecchiare, Accostarsi di nascosto per ascoltar ciò che altri dice in secreto. Meglio *Orecchiare* - Divenire oro.

**A-urò**, *sm.*, lo stesso che *Oro*. Voce latina - Vaso d'oro.

**Aurògal-lò** (Matteo), nativo di Boemia, lavorò con Lutero nella traduzione in Tedesco della Bibbia. Morì nel 1543. Scrisse una Grammatica Ebraica ed altre opere.

**Auron**, fiu. della Francia (Cher). Traversa Burges e sbocca nel fiu. Cher.

**Aurò nia**, *sf.*, V. Abrotano.

**Auró-ra**, *sf.*, splendore che vedesi avanti che il sole sorga sull'orizzonte - Oriente - *Aurora boreale*: Fenomeno luminoso che si manifesta vicino al Polo Artico, e che osservasi frequentemente durante l'inverno nelle regioni settentrionali - *Aurora australe*: Fenomeno quasi simile a quello dell'Aurora boreale. Fu osservata da taluni viaggiatori nelle regioni polari artiche.

**Auró-ra**, is. del G. Oceano, una delle Nuove Ebridi. Long. 165. 37. Lat. 5. 13. 8. Ha 12. L. di lunghezza e 3. di larghezza.

**Auró-ra**, figliuola di Titano e della Terra. Rapì Orione e Cefalo, al quale fe uccider Procri sua moglie. Rapì anche Titone, che ebbe in dono l'immortalità dagli Dei; ma invecchiò tanto che bisognava fasciarlo e cullarlo come un bambino. Aurora cangiello in Cicala, per sottrarlo dalla noja di pesantissima decrepitezza.

**Auros**, bor. di Guienna, a 13. L. S. E. da Bordeaux.

**Auroux**, bor. del Gevodanese, a 7. L. N. E. da Menda.

**Aurum mu-sicum**, *sm.*, stagno sublimato per mezzo del mercurio, cui il fuoco dà la tinta del color dell'oro. Serve nell'arte vetraria, nella doratura della carta ec.

**Aurun-ca**, ant. cit. d'Italia appartenente agli Aurunci.

**Auruncabun-der**, bor. dell'Indostan, presso alle foci dell'Indo, a 5. L. S. 1/4 O. da Tatta.

**Aurunca-no**, *ad. pr. m.*, di Aurunca. |Lazio.

**Aurun-ci**, ant. pop. d'Italia nel

**Aurun-cò**, lo stesso che Averrunco. |l'Etiopia.

**Auru-spi**, ant. pop. d'Affrica nel-

**Aurusulia-na**, ant. cit. dell'Affrica nella Numidia.

**A-usa**, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

† **A-usa**, com. nel circond. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citer. La sua popolazione è compresa in quella di Prepezzano.

**Ausanca-li**, ant. cit. d'Italia nella Liburnia. |Felice.

**Ausa-ra**, ant. cit. dell'Arabia

* **Ausa-rè**, *at.*, meglio *Adusare* - *Neut. ass.* Costumare. Meglio *Usare* - *Neut. pass.* Assuefarsi; pigliar l'uso. |ed Usato.

* **Ausa-tò**, *ad. m.*, V. Adusato

**Aûsbal-dò**, *n. pr. m.* Voce che vale; *Fiero in casa* - *Sin.* Aupaldo.

**Aûsbur-gò**, V. Augusta.

**Aûschisk-i**, ant. pop. dell'Affrica nella Libia. |tanica.

**Au-scii**, pop. della Gallia Aqui-

**A u-sciò a u-sciò**, *avv.*, di porta in porta.

**Ausècula-ni**, ant. pop. d'Intalia fra gl'Irpini. |Libia.

**Ausè-ni**, pop. dell'Affrica nella

**Ausèn-ziò**, famoso Ariano di Cappadocia. Nel 355., favorito dall'Imp. Costanzo, usurpò la sede Episcopale di Milano. Giunse all'estreme violenze contro i Cattolici. Non bisogna confonderlo con Ausenzio anche Ariano, che osò provocar S. Ambrogio a dispute nel 386.

**Ausè-ri**, fiu. dell'Etruria, oggi il *Serchio*.

**Ausèta-ni**, ant. pop. della Spagna a piè de' Pirenei.

* **Aûsgèllet-tò**, *ad. m.*, *agg. di* Ausgello. Meglio *Uccelletto*.

* **Aûsgel-lò**, *sm.*, meglio *Uccello*.

**A-ûsh**, cit. Tatara, nella provincia di Fergana, sopra un ramo del Gihon, a 16. L. S. E. da Urkand.

**A-usi**, pop. ant. e selvaggio della Libia. |madre di Mera.

**Aû-sia**, Ninfa che Proteo rese

**Ausi-niò**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Io risplendo in vita.*

**Ausig-da**, cit. dell'Affrica nella Pentapoli. |gnuolo.

* **Ausignuò-lò**, *sm.*, meglio *Usi-*

**Ausilia-rè**, *ad. com.*, che ajuta; soccorrevole; che può prestare ajuto. V. Ausiliario - *Agg. di* quei verbi che ajutano a formare o conjugar varii tempi degli altri verbi. Son tali i verbi *Avere* ed *Essere*.

**Ausilia-riò** (*ii*), *ad. m.*, *aggiunto per lo più di* Milizie che dan soccorso. Voce latina - *Sin.* Ausiliare - *Usato come sostantivo* - (Med.) Si riferisce ad una parte che ajuta l'azione d'un altra: *Muscoli ausiliarii*, quelli che concorrono ad un istesso movimento: *Medicamento ausiliario*, quello che ajuta l'azione

del medicamento principale. S'adopra spesso qual sin. di *Adiuvante*.

Ausiliariamen-te, *avv.*, in maniera ausiliaria. Sussidiariamente.

Ausiliató-re, *m.*, colui che dà ajuto. Ajutatore. |ausilio.

Ausiliatri-ce, *f.*, colei che dà

Ausi-lió (ii), *sm.*, lo stesso che Ajuto. Voce latina.

✠ Ausi-lió, cessò di vivere in Antiochia. (27. novembre.)

Ausi-lió, Prete del sec. IX. Scrisse due Trattati per provare la validità delle ordinazioni fatte da Papa Formoso.

Ausin-sa, ant. cit. della Persia.

A-üso, *ad. m.*, oso; ardito. Voce latina.

A u-so, *usato in forza di prep.* A guisa; a modo - Per servizio; per uso - In forma; in figura. Benv. Cel. Oref. 86. *Col detto martello poi si va battendo a uso di chiocciola intorno a que' segni* ec. - Nel linguaggio famigliare la particella *Di* si sopprime, ed è fiorentina eleganza - *Posto avverbialmente.* Dicesi delle lettere di cambio, allorchè si debbono pagar secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.

Auso-ba, nome d'un fiume dell'Ibernia. |*Io risplendo.*

Ausó-ne, *n.pr.m.* Voce che vale.

Ausó-ne, figliuolo d'Ulisse e di Circe, diede il suo nome all'Ausonia - *Sin.* Ausonio.

Ausó-nia, ant. nome della parte dell'Italia abitata dagli Ausonii. In progresso si diede a tutta l'Italia.

Auso-nico(*ci*), *ad.pr.m.*, di Ausonia - *Sin.* Ausonio.

Auso-nii, pop. riguardato come uno de' più antichi d'Italia.

Auso-nio, V. Ausonico.

Auso-nió (Decio Magno), nacque in Bordeaux nel IV. sec. L'Imp. Valentino il prescelse a maestro di Graziano suo figlio. Nel 379. fu creato Console. Scrisse una lettera in versi a S. Paolino. Le Poesie di Ausonio sono scritte con facilità ed ingegno, ma feriscono la verecondia. Il Poema della Mosella è il migliore de' suoi componimenti.

Auso-nió (Mare). Così chiamossi quella parte del Mediterraneo che oggi chiamasi *Mar di Sicilia.*

Aüspica-tó, *ad. m.*, tolto da buon auspicio, Augurato.

A-üspice, *sm.*, colui che presiedeva alle nozze - Colui che, annunciando il buono auspicio, era cagione che si facesse alcuna cosa. Voce latina.

Aüspi-ció(*ii*), *sm.* Presagio, Segno di cose future, preso dalla considerazione del volo degli uccelli - *Sin.* Auspizio - Favore; ajuto; grazia; protezione - Desiderio.

✠ Aüspi-ció, Vescovo di Treveri e Confessore. (8. luglio.)

Aüspi-zió, V. Auspicio.

Aüs-sa, cit. dell'Affrica nel R. di Adel - *Sin.* Aussagurel.

✠ Aüssa-nó, Vescovo di Milano. (3. settembre.)

Aüsse-a, bor. dell'Alta-Stiria, a 13. L. S. E. da Salisburgo.

✠ Aüssen-zió, Abate nella Bitinia. (14. febbrajo.)

✠ Aüssen-zió, dopo dispietati tormenti compiò il Martirio nell'Armenia, nel paese degli Arabraci. Ardeva la persecuzione di Diocleziano, e Lisia era Presidente. Il suo corpo riposa nella Chiesa di S. Apollinare in Roma. (13. dicembre.)

✠ Aüssen-zió, esercitando il mestiere delle armi sotto l'Imp. Licinio, volle piuttosto sciogliersi del cingolo militare che offrir le uve a Bacco. Creato Vescovo di Mopsuestia nella Cilicia, applicossi con molto zelo al disimpegno del suo alto ministero, e carco di meriti riposò nella Pace. (18. dicembre.)

Aüsser-ra, cit. della Francia nel Ducato di Borgogna - *Sin.* Auxerre.

Aüsserrez-sé. Quel paese della Francia di cui Ausserra era la capitale - *Sin.* Ausserroix.

Aüsse-sia(*ie*), *sf.*, accrescimento.

✠ Aüssi-bio, Vescovo in Solio. (19. febbrajo.)

Aüs-sig, vaga città della Boemia sull'Elba, a 4. L. E. da Leutmeritz. Famosa pe' suoi vini rossi, chiamati *Podskalsky.*

Ausson, bor. della Sciampagna, a 4. L. N. E. da Saint Florentin - *Sin.* Auxon.

Aüssó-na, pic. cit. della Borgogna, a 7. L. S. E. da Digione. Famosa per un ponte di 23. archi sulla Saona - *Sin.* Auxonne.

Aussun (Pietro d'), nacque nel Bigorre nel sec. XVII., da nobile ed ant. famiglia. Fu gran capitano, e si distinse molto nella battaglia di Cerisoles.

Aü-sta, cit. della Boemia - *Sin.* Ausig; Usta.

Aü-stel, bor. dell'Inghilterra, nella Contea di Cornovaglia, a 76 L. da Londra. |sterità.

Aüsteramen-te, *avv.*, con au-

✠ Aüstergi-silo, Vesc. di Burges nella Francia e Confessore. (20. maggio.)

Aüsteris-simó, *sup. di* Austero.

Aüsterità, *sf.*, *astr. di* Austero. Asprezza; qualità di sapore aspro - *Sin.* Austeritade; austeritate - *Met.* Rigidezza; severità.

Aüsterlitz, grosso borg. della Moravia, a 10. L. S. da Brinn. Famoso per completa vittoria riportata a' 2. dicembre 1805. da' Francesi guidati da Napoleone, contro i Russi e gli Austriaci, sotto il comando de' loro Imperadori.

Aüste-ro, *ad. m.*, *agg. delle* Sostanze che producono sull'organo del gusto impressione spiacevole in massimo grado, che dicesi *Acerbità* - V. Afro - *Aggiunto dato al* Vino - *Met.* Rigido; severo; aspro - Usato senz'appoggio d'altro nome, acquista forza di *sostantivo*, ed è lo stesso che *Austerità.*

✠ Aüstó-nomo, Vescovo, fuggendo la persecuzione di Diocleziano, recossi dall'Italia in Bitinia, ove convertì molti al Signore. Mentre un giorno celebrava il Sacrifizio della Messa, i Gentili il trucidarono sull'Altare, ed ei così divenne spiritualm. l'Ostia del Sacrificio. (12. sett.)

A-üsto Diaforé-tico, V. Pozione sudina.

A-üsto Eme-tico di Heberden, V. Pozione emetica di Heberden.

A-üsto Narcó-tico, V. Pozione narcotica.

A-üsto Purgati-vo del Nim-mo, V. Pozione purgativa.

Aüstoria-ni, ant. pop. dell'Affrica verso la città di Leptis - *Sin.* Austuriani.

Aüsto-rió(*ii*), *sm.*, secchia ad uso di sacrifici presso i Romani. Voce latina. |antifebbrile.

A-üsto Stimólan-te, V. Pozione

Aüstrala-sia, una delle grandi divisioni dell'Oceanica.

Aüstra-le, *ad. com.*, di Austro. Meridionale - *Sin.* Austrino; Austriaco - Situato ad austro o verso l'austro.

Aüstra-li (Terre). Così chiamaronsi le supposte terre verso il polo Antartico. Chiamasi *Mare Australe* la parte dell'Oceano che s'attraversa pria di giugnere a quelle terre.

Aüstralis-simó, *sup. di* Australe. Molto meridionale.

Aüstra-sia, *n. pr. f.*

Aüstra-sia, paese d'Alemagna o piuttosto della Gallia di qua del Reno ne' bassi tempi. Avea il titolo di Regno.

✠ Aüstrebber-ta, Vergine, famosa per miracoli, chiuse gli occhi al Sonno Eterno nel villag. di Roan. (10. febbrajo.)

Aüstregil-da, *n. pr. f.* Voce che vale: *Signora orientale.*

✠ Aüstremó-nió, primo Vescovo di Avvergne. (1. novembre.)

A-üstria, gran paese della Germania, col titolo d'Arciducato. Confina al N. colla Boemia e colla Moravia, all'E. coll'Ungheria, al S. colla Stiria ed all'O. colla Baviera. L'Ems, che sbocca nel Danubio, la divide in Superiore ed Inferiore. Della prima Lintz è la capitale, e Vienna della seconda.

A-üstria (Impero d'). Quest'impero comprende l'Ungheria; la Gallizia; la Boemia; la Moravia; la Transilvania; il Bannato di Temesvar; la Bucovina; la Slesia Austriaca; l'Austria propriam. detta; la Stiria; Venezia cogli Stati-Veneti sulla sponda sinistra dell'Adige; la valle della Valtellina, di Bormio e di Chiavenna ec. L'Impero d'Austria contiene meglio che 30. milioni di abitanti. Vienna è la capitale.

Aüstri-acó, *ad.pr.m.*, di Austria.

✠ Aüstriclinia-nó, Vescovo di Limoges, famoso per miracoli. (30. giugno.) |Australe.

Aüstri-nó, *ad. m.*, di Austro. V.

A-üstro, *sm.*, nome di vento che soffia da Mezzogiorno - *Sin.* Ostro, Noto - La parte meridionale.

A-üstró, figliuolo di Astreo e dell'Aurora, uno de' quattro venti cardinali.

Aüstromanzí-a(*ie*), *sf.*, divinazione tratta dall'osservare il soffio del vento Austro.

Aüstru-de, *n.pr.f.* Voce che vale: *Fedele in casa.*

A usu-ra, Ad usu-ra, *avverb.* - *Dare ec. ad usura:* Dare ec. per guadagnar usura - Dicesi anche de' benefici dati con fine che abbiano a ridondare in proprio vantaggio.

Autarchí-a(*ie*), *sf.*, dominio di se stesso. Virtù che dispone l'uomo a contentarsi del suo senza molestare altrui.

Autarcí-a(*ie*), *sf.* Sobrietà, Temperanza, Frugalità nel vivere. Opposto ad *Aplestia* - In senso morale dinota lo stato d'una persona che

sia temperante, sobria e si contenti del proprio.

* Auta-re, sm., meglio *Altare*. Voce del dialetto napoletano.

Autaria-ti, ant. pop. dell' Illirio.

Autarièn-si, ant. pop. della Tracia.

Auta-riò, Re de' Longobardi, salì sul Trono d' Italia nel 584. Morì senza figli, e di veleno - *Sin*. Otari.

✠ Auterre-tò, Vesc. di Cambrai e Confessore. (13. dicembre.)

Aūtcò-òr, bor. delle Indie, a 27. L. N. da Ganjicotah.

A-ūte, una delle figliuole di Alcinoe.

Autefond, bor. della Borgogna, a 2. L. O. da Charolles.

Autè-i, ant. pop. dell' Arabia Felice

Autels (Guglielmo des), Gentiluomo di Borgogna, nacque in Montcenis. Scrisse molte opere, e morì nel 1370.

Autemerò-ne, ad. e sm., medicamento che sana nel dì medesimo in cui è adoperato.

Autemesì-a (ie), sf., malattia che, secondo la classificazione nosologica di Alibert, consiste nel vomito spontaneo, o com' egli dice, *Per sè*, che non è sintomo d' altra malattia, e sopravviene senza causa apparente.

Autèn-tica (che), sf. Ebbero il nome di *Autentiche* le Costituzioni e la collezione fatta da Irnerio - Qualunque approvazione o testimonianza autorevole.

Autènticamèn-te, avv., in modo autentico.

Autènticamèn-to, sm., autenticazione; autorizzamento.

Autèntica-re, at., chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza render degno di fede. Dicesi per lo più delle scritture - Afforzare alcuna cosa della propria autorità.

Autèntica-tò, ad. m. da Autenticare.

Autènticazio-ne, sf., l'autenticare - *Sin*. Autenticamento.

Autèn-ticò (ci), ad. m., valido; autorevole - *Met*. Sicuro; provato - (Mus.) *Aggiunto di* Tono o Modo. Presso gli antichi dicevansi *Autentici* i modi quando la melodia movensi fra' limiti del suono fondamentale e la sua ottava. Ne' tuoni ecclesiastici, che in seguito dell'aggiunta fattavi da S. Gregorio da sei passarono ad otto, si chiamono *Autentici* i quattro principali che sono dispari, cioè il primo, terzo, quinto e settimo - *Libro autentico*: Scritto dall' autore di cui porta il nome - *Per autentico*, avvm.: In forma autentica.

Autè-psa, sf., specie di pentola di bronzo con due fondi. Nell' inferiore di essi ponevasi un focarello, e nel superiore, ossia interno, i cibi da cuocersi. Non v' era bisogno di fuoco esterno. Altri intendono quel vaso che si pone sulle mense col fuoco, affinchè i cibi non si raffreddino. Noi il diciamo *Scaldavivande*.

Autè-ri, ant. pop. dell' Ibernia.

Auterive, pic. cit. della Linguadoca-Superiore, sul fiu. Arriège, a 7. L. S. da Tolosa - *Sin*. Altariva.

Autesiò-ne, padre di Tera e di Argia, dalla quale Aristodemo ebbe Euristene e Procle. Morto Aristodemo, ei fu tutore de' suoi figli.

Autèta-ni, pop. della Spagna Tarragonese.

Auteuil, bor. dell' Is. di Francia, ad 1. L. N. da Monfort-l'Amaury - Altra a 2. L. S. da Beauvais - Altra ad 1. L. O. da Parigi, presso la Senna.

* Autèz-za, sf., meglio *Altezza*. Voce del dialetto napolitano. Guit. Lett. 5. 22. *L' autezza dell' animo vostro ec. non vo' faccia obbriare*.

Authie, pic. fiu. della Francia, che sorge una L. al disopra d' un villaggio del suo nome (Dipart. del Passo-di-Calais), e sbocca nell' Oceano, a 3. L. S. O. da Montreuil.

Authier de Sisgau (Cristoforo d'), nacque in Marsiglia. Nel 1632. istituì la Congregazione de' Preti del SS. Sacramento, per la direzione de Seminarii e per le Missioni. Nel 1651. fu creato vescovo di Betlemme.

Authion, pic. fiu. della Francia. Sorge nello Stagno di S. Giorgio (Maina-e-Loira), e si scarica nella Loira, ad 1. L. da Angers.

Authon, bor. della Santogna, a 1. L. N. E. da Saintes - Altro a 12. L. S. E. da Chartres.

Authum et Emeu, V. Hostum et Eymeux.

Auti-noè, V. Antinoe.

Autiandè-i, pop. Scita.

Aut-lan, cit. e provinc. della Nuova-Galizia, nell' America Settentr.

Aūtmosi-ni, giuratori dell' Acadia.

A-ūtò, n. pr. m.

Autocar-picò (ci), ad. m., nome dato da Desvaux a' frutti che svolgonsi senz' avere aderenza con alcun organo, e senza esserne ricoperti da alcuno.

Autocè-fali, sm. pl., nome che dassi alle persone che operano da sè, e non sono sotto il dominio d'altri. Quindi i Greci dissero *Autocefali* i Vescovi esentati dalla giurisdizione del Patriarca.

Autò-ci, ant. pop. dell' India.

Autocinè-tò, ad. m., nome dato da Ippocrate a quello che si muove o può muoversi od è mobile per natura.

Autò-clè, n. pr. m. Voce che vale: *Chi da per se acquista gloria*.

Autoclè-te, nome di parassito in Alcifrone.

Auto-clide, n. pr. m. Questo vocabolo signif. *Figlio di Autocle*.

Autò-cò, figliuolo d' Apolline e di Cirene, nacque nella Libia. Recatosi in Tessaglia, succedette a suo avolo Ipseo.

Autò-crata, V. Autocrate.

Autò-cratè, sm., chi ha libero e pieno potere. È sinonimo di *Despota*. I Greci diceano *Autocrati* gl' Imper. Romani; i moderni dan questo nome agl' Imp. Russi - *Sin*. Autocrata; Autocratore.

Autòcratèina-i, soprann. dell' Eumenidi. Questa voce signif. *Le potenti*.

Autòcra-ticò, ad. m. *Aggiunto di* Governo, vale *Assoluto*; *aggiunto di* Movimento, vale *Libero*, *Spontaneo*.

Autocratò-re, V. Autocrate.

Autòcratri-ce, sf. di Autocratore.

Autòcrazì-a (ie), sf., potere indipendente, che trae tutta la sua forza da se stesso.

Autò-ctones, soprann. che gli Ateniesi soleau darsi per indicare che non derivavano da paesi esteri, ma erano indigeni.

Autò-ctònò, ad. com., lo stesso che *Indigeno*. I Greci chiamavano *Autoctoni* i popoli originarii del paese in cui abitavano, e che vantavansi non aver mosso d' altrove.

Autòfonì-a (ie), sf., suicidio.

Autò-fonò, sm., suicida.

Autò-fonò, Tebano, padre di Licofrone.

Autofò-sforò, sm., lo stesso che Fosforo.

Autofrada-te, n. pr. m.

Autò-gene, nome che davano alcuni Gnostici al figlio d' un certo spirito vergine da essi chiamato *Barbelat*.

Autò-grafò, ad. e sm. Che è di mano del suo autore, Che è originale, Scritto di proprio pugno dell' autore.

Autòjò-li, pop. della Mauritania.

Autòla-ò, figliuolo naturale di Arcade. Ritrovò il fanciullo Esculapio ne' Campi Telfusii, ov' era stato esposto, ed allevollo.

Autòla-ta, cit. della Libia Interiore.

Autòlèò-ne, Generale de' Crotoniati, combattendo contro i Locresi, ricevè ferita nel petto dallo spettro di Ajace. (Mit.)

Autòleon-te, Generale de' Crotoniati.

Autòli-cò, figliuolo di Mercurio e di Chione. Imparò da suo padre il mestiere del ladro, e ricevette il potere di prender varie forme, e trasformare altresì tutto quello ch' ei volea.

Autòli-cò, filosofo Greco, visse nel IV. sec. av. G. C. Abbiam di lui alcuni Trattati d' Astronomia.

Autolitòtòmi-sta, sm., chi si fa da sè stesso l' operazione della *Litotomia* - *Sin*. Autolitotomo.

Autòlitò-tomò, V. Autolitotomista.

Autò-ma, sm., lo stesso che *Automato*.

Automali-te, sm., nome dato da Eckeberg allo *Zinco gahnite*, detto da Hissinger *Corindone zincifero*.

Automa-te, una delle 50. Danaidi. Uccise Busiride suo sposo.

Autòmatì-a, V. Automazia.

Autòma-ticò (ci), ad. m. Dicesi del movimento che dipende solo dalla struttura de' corpi, e su cui la volontà non esercita alcun potere - Epiteto dato dal Lallebasque a' fantasmi che sorgono nella mente senza il concorso della volontà.

Autòmati-smò, sm. Vocabolo inventato da Reaumur per esprimere la qualità d'automato nell' animale, ossia il sistema de' movimenti che dipendono unicamente dall' organizzazione del corpo animato, senza che la volontà vi prenda parte alcuna.

Autò-matò, sm., macchina semovente, cioè che ha in se i principii del proprio moto. Dicesi per lo più delle macchine che imitano il moto de' corpi animali - *Sin*. Automa - Si dà pure questo nome alle figure che rappresentano un uomo, il quale par che suoni alcuni pezzi musicali.

Automazì-a, nome sotto il quale adoravasi la Fortuna, come Dea de' felici avvenimenti - *Sin*. Automatia.

Autòmedòn-te, figliuolo di Diore, nacque nell' is. di Sciro. Recossi con dieci navi all' assedio di Tro-

ja, e fu il cocchiere d'Achille. Mostrossi valoroso guerriero, ed uccise fra gli altri Areto.

Automédu-sa, figliuola di Alcatoo, dalla quale Ificlo ebbe Jolao.

Automé-ne, n. pr. m. Voce che signif. *La stessa Luna.*

Autó-moli, pop. dell'Etiopia.

Auton (Giovanni d'), nacque in Santongia. Fu Priore dell'Angle, Ordine di S. Benedetto a' tempi di Luigi XII. Scrisse la vita di questo Principe, e morì nel 1523.

* Autón-no, sm., meglio *Autunno.*

Autonó-Bio Enò-e, Atteone figlio di Autonoe.

Autò-noe, figliuola di Nereo e di Dori, fu una delle Ninfe marine.

Autò-noe, una delle figlie di Danao e d'una Ninfa.

Autò-noe, figliuola di Cadmo e di Armonia, ebbe da Aristeo l'infelice Atteone.

Autò-noe, figliuola di Cefeo.

Autò-noe, schiava di Penelope.

Autonoè-o, Atteone figlio di Autonoe.

Autò nome, una delle Nereidi, la stessa che *Autonoe.*

Autò-nomi, pop. Traci.

Autonómi-a(ie), sm., libertà di vivere e regolarsi colle proprie leggi.

Autò-nomo, ad. m., che vive colle proprie leggi, e non è soggetto ad altrui. Son tali le Città delle Repubbliche libere.

Autò-nomo, n. pr. m. Voce che vale: *Libero.*

Autò-noo, Eroe Greco. Recossi all'assedio di Troja, ed Ettore le spense.

Autò-noo, Trojano ucciso da Patroclo. |tossia

Autópi-a, sf., lo stesso che Au-

Autopi-ro, ad. m., epiteto del pan di grano fatto senza toglierne la segala che d'ordinario vi è mista, ma soltanto levandone la crusca.

Autopsi-a, sf., V. Autossia.

Autò-pti, ad. e sm. pl., nome degli autori botanici che descrivono le piante dopo d'averle osservate.

Autó-re, sm., (fem. *Autrice* ed *Autore*). Colui che inventa checchessia; quegli dal quale alcuna cosa trae sua prima origene. Dicesi per lo più degli scrittori - Sin. Altore; autorista - Guida; cagione; promotore - Il primo possessore; colui dal quale altri riconosce quel che possiede (Leg.) - *Usato nel femminile.* Origine; cagione. |torità.

Autoré-vole, ad. com., di au-

Autorevólez-za, sf., autorità.

Autorevolis-simo, sup. di Autorevole. |torità.

Autorévolmén-te, avv., con au-

Autóri-sta, sm., meglio *Autore.*

Autorità, sf., facoltà o podestà data o da Dio o dagli uomini o dalle leggi - Autoritade; autoritate; altorità - Detto d'*Autore.* Dant. Par. 26. 25. *Ed io: per filosofici argomenti, - E per autorità che quinci scende, - Cotale amor convien che in me s'imprenti* - Aspetto maestoso e degno di riverenza - Imperio; reggimento - Oggi diconsi *Autorità* tutti gl'individui insigniti di cariche o gradi superiori. Voce dell'uso.

Autoritativamén-te, avv., autorevolmente; con maniera autorevole.

Autóritati-vo, ad. m., autorevole.

Autorizza-re, at. Dare autorità a chicchessia, Autenticare - *Neut. ass.* Essere autore.

Autorizza-to, ad. m. da Autorizzare. I moderni scrittori dicon piuttosto *Autorato*, *Autorare.*

Autorizzazio-ne, sf., approvazione; consenso; aderimento. Voce dell'uso. |tossia.

Autórsi-a, sf., lo stesso che Au-

Autoruz-zo, sm., dim. e avvilit. di Autore. Autor di poco conto.

Autoschedia-smo, sm., lo stesso che *Estemporaneo*, *Improvviso.* Salvin. Cas. *Poichè siccome Aristotile afferma della poesia in genere disputando, dagli autoschediasmi, cioè dagl'improvvisi esser quella progenerata, così* ec.

Autoschedia-stico, ad. m. di Autoschediasmo.

Autossi-a(ie), sf., il vedere una cosa co' proprii occhi. Presso gli antichi indicava lo stato dell'anima in intimo commercio cogli Dei. Era questo l'ultimo grado di coloro che venivano iniziati a' misteri Eleusini, di Samotracia ec. - Sin. Autopsia, Autopia, Autorsia - *Autossia cadaverica*: L'attento esame d'un cadavere, massime delle sue parti interne. |Autotono.

Autótana-to, sm., suicida - Sin.

Autper-to (Ambrogio), nacque in Provenza. Fu Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, ed Abbate di S. Vincenzo di Volturno. Scrisse un Commentario sull'Apocalisse, ed altre opere. Morì nel 778.

Autrey, bor. della Fr. Cont., a 2. L. O. 1/4. N. da Gray.

Autri, bor. del Gatinese, a 5. L. S. da Gien - Altro a 4. L. N. da Santa-Menehould.

Autri-ce, sf. di Autore.

Autri-co, ant. cit. della Gallia, oggi *Chartres.*

Autrigó-ni, pop. della Spagna Citeriore nella Cantabria.

* A-utro, ad. e pronom. m., meglio *Altro.*

Autro-nio, uno de' compagni d'Enea in Italia. Salio l'uccise.

* Autru-i, pronom. com., meglio *Altrui.*

Autruye, pic. cit. del Gatinese, a 5. L. N. O. da Pithiviers.

✠ Aut-to, ricevè la Corona dei Martiri in Anfipoli nella Macedonia. (7. novembre.)

Autu-co, uno de' figliuoli di Apolline e di Cirene.

Autumna-ca, ant. cit. della Germania.

Autun, ant. cit. vescovile della Francia in Borgogna. Conta 10. mila abitanti. Preziosi avanzi d'antichità. Patria di Eumene. Giace a 16. L. S. O. da Digione presso Arroux. Lat. 11. 46. 56. 48. Long. E. 1. 57. 41. - Sin. Autuno.

Autune-se, ant. pop. di Francia nella Borgogna, di cui Autun era la capitale - Sin. Autunois.

Autune-se, ad. pr. com., di Autuno o dell'Autunese.

Autunna-le, ad. com., di Autunno - Sin. Autunnino - Diconsi *Autunnali* le febbri intermittenti che regnano in Autunno. |nale.

Autunni-no, ad. m., V. Autun-

Autun-no, sm., una delle quattro stagioni dell'anno che comincia quando il Sole entra in Libra, cioè il 22. settembre, e termina al 20. dicembre - Sin. Autonno.

Autun-no, V. Vertunno.

Autunois, V. Autunese.

Autu-ra, fiu. della Gallia. Diede il suo nome ad Autrico.

Auvent (S.), bor. del Limosino, a 2. L. N. O. da Rochechuart.

Auvergne, ant. provincia della Francia. La sua capitale è Clermont. Unita al Velay, forma tre dipartimenti: Dell'Alta-Loira al S. E., del Cantal al S. O. e del Puy-de-Dôme al N. Vi son tre vulcani estinti, che sorgono alte montagne - Sin. Alvernia.

Auvernè, bor. della Brettagna, a 4. L. S. E. da Châteaubriant - Altro, detto il più piccolo Auvernè, giace a 5. L. da Châteaubriant.

Auvers, bor. del Vessinese, a 1. L. S. da Pontoise.

Auvers-le-Hamon, borg. della Maina, a 5. L. N. O. dalla Flèche.

Auvillars, pic. cit. di Lomagna presso la Garonna, a 5. L. O. 1/4 S. da Moissac.

Auxerre, ant. cit. della Francia, capitale dell'Auxerrese in Borgogna. Patria di Sedaine. Giace a 13. L. S. da Sens, e 45. S. E. da Parigi. Long. 1. 14. 6. Lat. 47. 47. 57.

Aüxe-si, sf., figura per la quale si amplifica alcuna cosa all'eccesso - Sin. Auxese.

Aüxe-sia, donna di Creta, recossi a Trezene con Lamia, mentre ardeva una rivoluzione. Furono entrambe uccise a colpi di sassi. Celebravasi in loro onore una festa detta *Litobolia.* Presso gli Eginetì eranvi due statue rappresentanti Auxesia e Lamia. Gli Ateniesi vollero impadronirsene colla forza: le statue gittaronsi in ginocchio, e furono rispettate (Mit.)

Aüxe-te, soprann. di Giove e di Pane. Questo vocabolo signif. *Colui che fa crescere.*

Aüxi-lio. Plauto, in una sua commedia, l'annovera fra gli Dei.

Aüxi-mo, ant. cit. d'Italia nel Piceno, oggi *Osimo.*

Aüxita-le, soprann. della Terra e di Cerere. Questa voce vale: *Che accresce la verdura.*

Aüxitró-fe, soprann. delle Ninfe, che avean cura de' greggi, procacciando loro pascoli abbondanti.

A-üxo, figliuola di Giove e di Temide, ed una delle Ore.

A-üxo, una delle Grazie presso gli Ateniesi, l'altra era detta *Egemone.*

Auxois, pic. paese della Borgogna. Semur è la sua capitale.

Aüxome-ne, sopran. di Selene, o della Luna. Questo vocabolo signif. *Che cresce.*

Auxonne, V. Aussonna.

Auxy-le-Hâteau, pic. cit. dell'Artesia, a 6. L. S. O. da Saint Pol.

Au-za, cit. della Mauritania Cesariense - Sin. Auzea; Auzia.

Auzace-ra, ant. cit. dell'Affrica nella Bisacena.

Auza-cia, cit. della Scizia.

Aüzan-ca, pic. cit. della Marca-Superiore, a 7. L. E. da Aubusson.

Auza-ra, ant. cit. della Siria.

Aûza-ta, ant. cit. della Libia.

Auzat-sur-Allier, bor. dell'Alvernia, a 4. L. S. da Issoire.

Auzè-a, V. Auza.

Auzelle, bor. dell'Alvernia, ad 8. L. S. da Clermont.

Au-zia, V. Auza.

Auzit, bor. della Borgogna, a 6. L. N. O. da Rhodez.

Au-zòlo, V. La Peire.

Auzon, pic. cit. dell'Alvernia, a 3. L. N. da Brioude.

Auzout, Autore del Trattato del Micrometro, stampato a Loure nel 1693.

Aûzzamèn-tò, *sm.*, lo stesso che *Aguzzamento*, *Aguzzatura*.

Aûzza-rè, *at.*, lo stesso che *Aguzzare* - *Met.* Inuzzolire; istigare; stimolare - *Auzzar l'ingegno*: Porre in opera ogni sforzo per farlo servire a' proprii disegni.

Aûzza-tò, *ad. m.*, V. Aguzzato.

Aûzzatu-ra, *sf.*, V. Aguzzatura.

Aûzzèt-tò, *ad. m.*, *dim.* di Auzzato. Lo stesso che *Aguzzetto*.

Aûzzi-nò, *sm.*, il guardiano della ciurma nel bagno o nella galea - *Sin.* Aguzzino.

Aûz-zò, *ad. m.*, lo stesso che *Aguzzo*.

A-va, cit. della Turchia Asiatica nella Caramania.

A-va, fiu. dell'Imp. Birmano.

A-va, *sf.*, bevanda inebbriante comune nelle Isole Oceaniche. Si ritrae dalle radici fresche ed ammaccate d'un pepajo, e s'adopera come rimedio ne' mali venerei, nei reumatismi ec.

A-va, R. dell'Asia al di là del Gange, sul Golfo di Bengala. La sua capitale è Ummerapura. Vien dominato da' Birmani.

A-va, provic. del Giappone, con una città dello stesso nome, nell'Is. di Nifon. Long. 157. 7. Lat. 34. 14.

* Avaccè-vòlè, *ad. com.*, sollecito; presto.

* Avaccèz-za, *sf.*, prestezza; sollecitudine. V. Avacciamento.

* Avacciamèn-tè, *avv.*, lo stesso che *Avacciatamente*.

* Avacciamèn-tò, *sm.*, l'avacciarsi; sollecitudine; prestezza - *Sin.* Avaccezza; avaccianza; avaccio - anticipamento.

* Avaccian-za, *sf.*, lo stesso che *Avacciamento*.

* Avaccia-rè, *att.*, affrettare; sollecitare - *Neut. pass.* Affrettarsi, Usar prestezza - *Neut. ass.* Sallust. Jug. R. *Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiava a vittoria, e in tutti i modi avacciava.*

* Avacciatamèn-tè, *avv.*, spacciatamente - *Sin.* Avacciamente; avaccio; accio.

* Avacciatissimamèn-tè, *sup. di* Avacciatamente. Prestissimamente; speditissimamente.

* Avacciatis-simò, *sup. di* Avacciato. Prontissimo; prestissimo.

* Avaccia-tò, *ad. m.*, affrettato; accelerato.

* Avac-ciò, *sm.*, lo stesso che *Avacciamento*.

* Avac-ciò, *ad. m.*, presto; sollecito.

* Avac-ciò, *avv.*, lo stesso che *Avacciatamente* - *Più avaccio*: Piuttosto. Fr. Giord. Pred. G. *Ma dirai: perchè sono eglino più avaccio Serafini che Cherubini?* - *O tardi o avaccio*: O prima o poi. Dicesi anche - *O tardi o accio.*

Ava-cè, is. sulle coste merid. di San Domingo.

Avadiè-i, pop. dell'Asia nella Battriana.

Avadu-ti, *sm. pl.* Solitarii Indiani dell'Ordine de' *Joghi*. Distinguonsi per un'austerità maggiore di quella degli altri penitenti.

Availles, bor. della Marca, a 13. L. S. E. da Poitiers.

* Ava-lè, *avv. di tempo.* Ora; testè; adesso.

Avalita-ci, pop. dell'Etiopia.

Avali-tè, golfo dell'Eritreo.

* Avalla-rè, *neut. ass.*, meglio *Avvallare* - Inghiottire.

A val-lè, *avvm.*, a basso; all'ingiù. Ar. Fur. 18. 53. *Morto cadea questo Aramone a valle.*

Aval-lò, *sm.*, sottoscrizione fatta da una terza persona che non sia il traente, l'accettante od il giratario, la quale s'obbliga pagare, nel caso che la lettera di cambio non sia pagata da quello su cui è tratta, o la somma portata a carico del debitor del biglietto non sia pagata al termine convenuto.

Avallon, cit. dell'Auxois. Comprende 6. mila abitanti. Giace sul fiume Voisin, a 10. L. S. E. da Auxerre. Long. 1. 39. Lat. 47. 31. - Penisola nella parte S. E. di Terra-Nuova.

Avalon, bor. del Delfinato, sul fiu. Bard, a 6. L. N. E. da Grenoble.

A-valos (Alfonso d'), Marchese del Vasto, nacque in Napoli. L'Imp. Carlo V. il creò Tenentegenerale delle sue armi in Italia. Morì nel 1547. Fu capitano di valore.

A-valòs (Domenico d'), fratello del precedente, fu Vescovo di Lucera in Puglia, e morì nel 1612. Scrisse un' Orazione latina impressa in Firenze.

A-valòs (Costanza d'), nacque in Napoli nel sec. XV. Fu donna d'alto valore e coraggio.

A-valòs (Ferdinando Francesco d'), Marchese di Pescara, fu uno de' più celebri Capitani dell'Imp. Carlo V. Nacque in Napoli, ed ebbe la carica di Gran Ciambellano del Re. Nella battaglia di Ravenna combattuta nel 1512. fu fatto prigioniero. Durante la sua cattività, scrisse ingegnoso dialogo sull'Amore. Contribuì molto alla vittoria riportata in Pavia contro Francesco I. nel 1525.

Ava-na, grande e bella città dell'isola di Cuba. Il suo porto è il più sicuro dell'Universo. Long. O. 84. 53. 56. Lat. 23. 8. 12.

A vanagló-ria, *avvm.*, per vana gloria.

Avanatè-i, popoli dell'America Merid. a' confini del Brasile e del Perù.

Ava-nè, castello in Toscana nella prov. di Pisa.

Avanè-sè, V. Galega.

Avanguar-dia (ie), *sf.*, lo stesso che *Vanguardia* - *Sin.* Antiguardia.

Avani-a (ie), *sf.*, torto; ingiustizia - Imposizione rigorosa - Sopruso; estorsione.

Avannòt-tò, *sm.*, nome di tutte le specie di pesci *Fluviali* nati di fresco - *Met.* Uomo che non abbia esperienza; sempliciotto.

A vantag-gio, *avvm.*, vantaggiatamente; con misura vantaggiata.

* Avanta-rè, *n. pass.*, meglio *Vantare*.

Avan-tè, *avv.*, lo stesso che *Avanti*. È usato per lo più a cagion della rima - Oltremodo; fuor di misura - Usato fuor di rima ed in prosa. Bocc. nov. 28. 10. *Credendo ciascuno di me quello e più che voi poco avante ne credevate.*

Avantrè-no, *sm.*, corpo di sala con due ruote ed un timone, o due stanghe. Nel mezzo della sala s'eleva una cavicchia, che s'impernia al bisogno nella coda della cassa del cannone, per trasportarlo con velocità da un luogo ad un'altro. Il Montecuccoli lo chiama *Berro*.

Avan-ti, *prep. di luogo che serve al 3. e 4. caso, e talora anche al 2. e sesto.* Innanzi; alla presenza; al cospetto - *Sin.* Anti - Prep. di tempo che serve al secondo ed al quarto caso, e vale *Prima* - Come avverbio di tempo, e vale *Innanzi* - Avverbio di luogo, *Innanzi* - Piuttosto - Avantichè - *Andare avanti*: Seguitare il ragionamento. Parlandosi di favella - *Esser la cosa avanti*: Esser vicina al conchiudersi, Essere a buon termine - *Non essere da niuna cosa più avanti*: Non esser buono ad altro - *Intendere avanti*: Intendere e sapere assai. Dicesi anche *Sentire avanti* - *Stare avanti*: Essere innanzi; precedere. Esser mallevadore d'alcuna cosa dubbia o contestata - *Venire, tornare avanti*: Sovvenire, Tornare in memoria - *Più avanti*: Più oltre - *Poco avanti*: Qualche volta si riferisce al passato e qualche fiata al futuro - *In avanti*: Innanzi - *D'avanti*: Dalla presenza - Antecedente, Anteriore. Usato in forza di *Adjettivo*. Filoc. *Avendo il giorno avanti celebrato i sacrificii di Bacco* - Usato come *sost. masch.* Quella parte del Vascello che s'avanza la prima in mare; più comunemente *Prua*. *Il vascello è troppo sull'avanti*: Il vascello ha la prua troppo affondata nell'acque - *Il vascello si dispone sull'avanti*: Prende il vento per prua.

Avantica-mera, *sf.*, V. Anticamera.

Avantichè, *avv.*, innanzichè; primachè.

Avan-tici, pop. della Gallia Narbonese.

Avanticò-rò, ant. cit. della Gallia. Oggi *Avançon*.

Avantiguar-dia, *sf.*, lo stesso che *Avanguardia*, *Antiguardia*, *Vanguardia*.

* A van-vera, *avvm.*, a caso; com'ella viene - *Sin.* A bambera; a fanfera.

Avanzamèn-tò, *sm.* L'avanzarsi, Aggrandimento - Superiorità; maggioranza; preeminenza.

Avanzan-tè, che avanza; che aggrandisce; che accresce - Che supera; che oltrepassa; che vince.

Avanza-rè, *at.*, mettere in avanzo, cioè in acquisto. Acquistare, Accumulare - Avvanzare - *Per ironia.* Riportare; riscuotere, come *Avanzar delle busse, delle ceffate* ec. - Acquistar tempo per ciò che si vuol fare. Parlandosi di tempo. Fir. Luc. *Or su, io adunque picchierò l'uscio per avanzar tempo* - Trapassare; oltrepassare; lasciare a tergo; andare avanti - Aggrandire; accrescere far maggiore; ampliare; avvantaggiare - Superare; vincere; esser

maggiore - *Avanzar se stesso*: Far meglio assai di quel che non suole - Inviare; mandare. In questo signif. non ha avuto imitatori - *Egli ha avanzato i piè fuor del letto*: Non ha messo nulla in avanzo - Anticipare - *Neut. ass.* Soprabbondare; sopravvanzare; aver più che a sufficienza - Restare; rimanere: Petr. son. 135. *Ben temo il viver breve che n'avanza* - Venire o Sporgere in fuori, Sopravvanzare. In questo significato s'usa pure al *neut. pass.*- Crescere, Aumentarsi. *Nel proprio e nel figurato* - Esser meglio, più utile - Sopravvivere - Avere a vantaggio - *Col dativo.* Soverchiare; esser maggiore. Vit. S. M. Madd. *E pensomi che avanzava al desiderio del guarire* - *Neut. pass.* Venire innanzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi - Pigliare ardire; far buon animo: incoraggiarsi - Procedere; andare innanzi. *Nel proprio e nel figurato* - Superare ec.- Risparmiare.

Avanzatic-ciò(ci), *sm.*, la piccola e peggior parte di quel che avanza, o checchessia che avanzi in picciola quantità. Rimasuglio. V. Avanzo - *In forza di adjettivo.* Superfluo; soprabbondante.

* Avanza-tile, *ad. com.*, che è capace d'avanzarsi e di avanzare.

Avanza-tò, *ad. m. da* Avanzare - Avvantaggiato - Promosso.

Avanzatò-re, *m.*, che avanza; che mette in avanzo - Che amplia ed accresce; che ingrandisce.

Avanzatri-ce, *fem.*, che avanza; che mette in avanzo.

Avanzet-tò, *sm.*, *dim.* di Avanzo. Piccolo avanzo; piccol risparmio - *Star su gli avanzetti*: Essere scarso e taccagno.

* Avanze-vole, *ad.com.*, meglio *Soprabbondante.*

Avan-zi (Giammaria), nacque in Rovigo nel sec. XVI. Scrisse una favola pastorale intitolata *Il Satiro*, un poemetto intitolato le *Lagrime di Giacob*, ed un'altro *I Primi Amori d'Orlando.*

Avan-zò, *sm.*, il rimanente; il restante - L'avanzo della mensa, dicesi *Rilievo*: del pennecchio, *Scornocchiatura*; della bevanda, *Abbeveraticcio*; d'un bicchier di vino, *Culaccino*; del panno, *Raffilatura*; d'una pezza intera di panno, *Scampolo* ec. - Acquisto; guadagno - Avanzamento - *Fare avanzi*: Vivere - *D'avanzo*: Più del giusto; più del dovere; di soprappiù.

* Avanzu-glio, *sm.*, meglio *Rimasuglio.*

Avanzu-me, *sm.*, *pegg.* di Avanzo.

A-var, *cit.* della Circassia.

Avarac-ciò, *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Avaro.

Avaramen-te, *avv.*, con avarizia - Cupidamente.

Avaray, bor. dell'Orleanese, a 5. L. N. E. da Blois.

Avaret-tò, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Avaro.

* Avarez-za, *sf.*, meglio *Avarizia.*

A-vari, pop. della Circassia Orientale.

Avari-a (*ie*), *sf.*, il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa - La contribuzione alla quale s'assoggetta tutto il carico d'una nave o la nave stessa, per ricompensare il danno sofferto nel viaggio.

Ava-rico, ant. cit. della Gallia, capitale della prima Aquitania, oggi *Bourges.*

Avari-ni, pop. della Sarmazia Europea - *Sin.* Avareni, Avarieni.

Ava-ris, cit. dell'Egitto - *Sin.* Abaris.

Avarissimamen-te, *sup.* di Avaramente.

Avaris-simò, *sup.* di Avaro.

Avari-zia(*ie*), *sf.*, ostinato desiderio di avere, d'acquistare e di ritenere più che si convenga. Vizio contrario alla *Liberalità* - *Sin.* Avarezza - *Usato nel plur.* Bocc. c. 1. n. 6. *Delle pestilenziose avarizie* - *Sin.* Scarsezza.

Avarizza-re, *n. ass.*, metter l'avarizia ad effetto.

Ava-rò, *sm.*, bruttato del vizio dell'avarizia - *In forza di sost.* Cavalc. Frut. Ling. *Nulla cosa è più scellerata, che l'avaro* - *Sin.* Scarso - Bramoso - *Avaro ventre*: Ventre famelico - *Avaro lido*: Paese abitato da gente ladra - *Avaro sepolcro*: Sepolcro divoratore ec. - *Gettarsi all'avaro*: Divenire avaro per elezione, a bella posta - *L'importuno vince l'avaro*: Per importunità si ottiene alcuna cosa negata.

Avaronac-ciò, *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Avarone.

Avarò-ne, *ad.* e *sm.*, *accr.* di Avaro.

Ava-si, *is.*, principato e cit. del Giappone - *Sin.* Advasi.

Avastòmate-i, pop. dell'Affrica nella Mauritania.

Ava-ta, cit. dell'Arabia Petrea.- della Fenicia.

Avat-cha, baja, porto e borgata all'estremità meridionale del Kamtsciatcka. Long. E. 156. 20. Lat. N. 53. 1. 20.

Ava-tici, pop. della Gallia Narbonese.

Avaux-la-Ville, bor. della Sciampagna, a 3. L. N. da Reims, sull'Aisne.

Av-chen, cit. del Messico nella Nuova-Galizia, a 9. L. S. da Chiamedan.

A-vè. Modo di salutare altrui. Voce latina che vale *Dio ti salvi* - Ar. Fur. 14. 87. *Pareva Gabriel che dicesse Ave* - Si prende anche pel tempo in cui si dice un *Ave Maria* - *In men d'un ave*: In brevissimo tempo.

A-vè, flu. del Portogallo. - dell'Alemagna.

A ve-ce, *avvm.*, in luogo d'altro; in cambio - In vece; ma non è da usarsi.

A vede-re e non vede-re, *avvm.*, In un punto; in un attimo.

A vedu-ta, *avvm.*, vedendo - *A veduta*, ed oggi più comunemente *A vista*, è frase de' mercatanti nelle loro lettere di cambio, a distinzione dell'altra *Ad uso.* La seconda significa, che il pagamento della somma compresa nella lettera debbe farsi col rispetto ed indugio prescritto dall'uso di quella piazza; la prima indica che debbe pagarsi la somma, ed adempiersi l'ordine della lettera, appena veduta questa.

* A veggen-te, *avvm.*, lo stesso che *A veduta*, ma usato per lo più a modo di *preposizione.*

A ve-glia, *avvm.*, nel tempo della veglia.

Ave-gòs, cit. del Portogallo.

† Avegraziaple-na, com. nel circond. di S. Agata dei Goti, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 600.

Avein, villag. del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. S. da Rochefort. Celebre per la vittoria riportata dai Francesi nel 1635., contro gli Spagnuoli.

Ave-irò, cit. e porto del Portogallo, ad 12. L. S. da Porto. Long. O. 11. Lat. 40.38.20. - *Sin.* Nuova-Braganza.

Aveiron, flu. della Francia. Sorge presso Arpajone in Bouergue, comincia ad esser navigabile a Negrepelisse, e sbocca nel Taro, a 3 L. al disotto del Monte Albano.

Aveiron (Dipartimento del). Questo ripartimento di Francia è formato dal Rouergue e conta 330. mila abit. Rhodez è la sua capitale.

Ave-ja, ant. città d'Italia nel Sannio.

Avelena-re, *at.*, meglio Avvelenare.

Avel-ghem, bor. del R. de' Paesi-Bassi presso alla Schelda, a 4. L. N.O. da Ath.

Ave-lia, *sf.*, specie d'uccello - *Sin.* Gazavela, Velia.

Aveli-nò, cit. dell'India.

Avel-la (Gio. d'), nacque nel R. di Napoli, ed indossò l'abito de' Minori Osservanti. Le sue *Regole di Musica* furono stampate in Roma nel 1512.

† Avel-la, com. nel circond. di Bajano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 6000.

Avella-na, *sf.*, frutto dell'Avellano - *Sin.* Avillana; nocciuola.

Avellane-da, V. Gervantes (*Miguel*).

Avella-nò, *sm.*, albero della *Monecia poliandria*, famiglia delle *Amentacee.* Ha fusto dritto, ramoso, colla scorza giallastra, che cangiasi poi in grigiastra; le foglie alterne, picciolate, ovato-rotonde; i fiori maschi in amenti gialli, pendenti. È indigena della maggior parte de' boschi d'Europa - *Sin.* Nocciuolo.

Avella-nò, *ad.pr.m.*, di Avella.

Avella-nò, *sm.*, nome della stella detta anche *Polluce.*

Avel-lere, *at. anom.*, sveglere; svellere; sbarbare. Voce latina. (come *Svellere* o *Sverre.*)

Avellina-te, *ad.pr.com.*, di Avellino.

Avella-nò (Francesco), nacque in Messina al cominciar del secolo XVII. Fu medico famoso, e scrisse un'opera intitolata: *Expostulation. contra chimicos* ec.

† Avelli-nò, Capitale del Principato Ulteriore, sede Vescovile. Giace presso alle Forche Caudine, a 3. L. N. E. da Napoli. Il tremuoto del 1694. la distrusse e venne poi riedificata: abit. 14000.

Avel-lò, *sm.* Arca o Cassa sepolcrale.

A-ve Mari-a(*ie*), *sf.* Orazione che porgesi alla nostra Donna: comincia con queste due parole - *Sin.* Avemmaria. Diccsi anche di que' tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzodì ed a sera, per cenno che si saluti con detta orazione la nostra Donna: più generalmente prendesi per quello della sera - Diconsi *Ave marie* le pallottoline della corona, minori di quelle che diconsi *Paternostri* - *L'Ave maria*

de' morti è il suono delle campane in morte d'alcuno. In taluni luoghi è il suono della campana ad un'ora di sera dopo l'Avemmaria - Il tempo che s'impiega a dire un'Ave Maria.

AVÈ-NA, *sf.*, strumento pastorale da fiato.

AVÈ-NA, *sf.*, genere di piante della *Triandia diginia*, famiglia delle *Graminacee*. Una delle sue specie somministra in grano ed in paglia nutrimento al bestiame, specialmente a' cavalli ed alle vacche. Della farina di esso grano si nutrisce il contadino in qualche provincia della Francia e della Svizzera. Sen fanno pure cataplasmi e decozioni.

AVÈNA-LE. Torrente nel R. Lombardo-Veneto.

AVENAY, pic. cit. della Sciampagna, a 5. L. O. 1/4 N. da Châlons - Villaggio presso Besanzone - Altro presso Caen.

AVENCHE, villag. del cantone di Vaud, un tempo celebre colonia romana, a 7. L. O. da Berna. Antichità romane, e non poche.

AVÈNE, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 9. L. O. da Liegi.

AVÈ-NES, is. della Norvegia. Long. 15. Lat. 70.

AVENIÈRES, grosso bor. della Maina presso Laval al S. - Altra, a 5. L. S. E. da Bellay.

AVE-NIÒ, lo stesso che *Avignone* ed *Abinnio*.

* AVÈNI-RE, *n. ass. anom.*, meglio *Avvenire*.

AVENNES, villag. della Francia nel Herault. Sorgente d'acque minerali saline.

AVÈNPORT (Francesco d'), nacque in Inghilterra. Fu provinciale de' Padri Riformati Inglesi, e Cappellano della Regina. Leggiam di lui famosa opera intitolata: *Il Sistema della Fede*, ossia *del Concilio Universale*, ed altre opere.

AVÈNTA-NÒ (Alfonso), nacque in Benevento, e scrisse un comento del Salmo 118.

* AVÈNTA-RE, *neut. ass.* Venire avanti; crescere; allignare - Avventare; scagliare.

* AVÈNTA-TÒ, *ad. m.*, cresciuto; allignato.

AVEN-TÈ, *sm.*, atrofia generale. Swediaur ne fa un genere di malattie.

AVEN-TÈ, che ha.

AVEN-TIA, Dea degli Elvezii.

AVEN-TICÒ, ant. cit. degli Elvezii, oggi *Avance*.

AVÈNTI-NA, soprann. di Diana, per un Tempio che avea sul Monte Aventino in Roma.

AVÈNTI-NÒ (Giovanni), morì in Abensperg sua patria nel 1533. È famoso pe' suoi Annali di Baviera.

AVÈNTI-NÒ, monte del paese dei Latini, ed uno de' sette Colli in Roma.

AVÈNTI-NÒ, figlio di Ercole e di Rea, diè soccorso a Turno contro d'Enea in Italia.

A VEN-TÒ, *avvm.*, indarno; invano.

A VÈNTU-RA, *avvm.*, a caso - *Sin.* Alla ventura - *Usato a modo di preposizione.* A rischio.

AVÈNTURI-NA, *sm.*, nome d'una specie di *Quarzo*. Fu così detta perchè essendo per avventura caduta la limatura d'ottone in una pasta vetrosa, la massa acquistò de' riflessi metallici. Questo accidente fece introdurre dagli artefici nelle paste le lamine di *Mica*, prima bruciate e poi ridotte in polvere, per avere un'Aventurina migliore. Questo nome fu dato inseguito al *Quarzo jalino granelloso*, che dà riflessi simili a quelli dell' *Aventurina artificiale*. Così fu pur detto il *Quarzo comune*, che a cagione delle lamine di *Mica* riceve una tessitura granellosa ed i riflessi metallici. Quest'ultima è assai stimata pel pulimento che riceve, e sen fanno collane, braccialetti ec. - *Sin.* Avventurina.

AVEN-ZIA, fiu. della Toscana, indi detto l'*Avenza*.

AVEN-ZIA, Dea de' Galli. Leggesi il suo nome in alcune iscrizioni trovate nella Svizzera.

AVEN-ZOÀR, cel. medico del sec. XII, contemporaneo di Avicenna ed Averroes.

A-VRÒ, cit. della Turchia Asiatica nella Natolia.

AVÈ-RA, ant. cit. dell'Asia nella Palmirena.

AVÈRA-NI (Benedetto), nacque in Firenze, nel 1645. Scrisse molte opere in latino.

AVÈRANI-STA, *sm.*, seguace o difensore di Giuseppe Averani.

AVÈRBÀC, cit. della Germania nel R. di Baviera, a 4. L. S. da Bareuth.

A VER-BÒ, *avvm.*, lo stesso che *A verbo a verbo*.

A VER-BÒ A VER-BÒ, *avvm.*, a parola per parola; senza mutar parola - *Sin.* A verbo - Dicesi anche *Verbo a verbo*, e vale lo stesso.

AVERCAMP (Sigisberto). Morì in Leida sua patria nel 1712. Fu professor di lingua Greca, storia ed eloquenza in Leida. L'accademia di Cortona l'accolse fra' suoi.

AVÈ-RE, *v. anom. ausiliario*. È così detto perchè conjugato co' verbi attivi e neutri, supplisce i mancamenti delle voci de' loro tempi. Dinota possedimento di cose, ed è semplice o conjugato. Si conjuga con sè medesimo, e co' verbi d'attiva terminazione ne' loro preteriti, e nei futuri del soggiuntivo e dell' infinito. È anche conjugato dagli altri verbi - Uscite e maniere varie, per lo più antiquate, di scrivere diversi tempi di questo verbo: *Ajo* per *Ho*; *Arà* per *Avrà*; *Aria* per *Avria*: *Ave* per *Ha*: *Aveno* per *Avevano*; *Avrebbo* per *Avrebbe*: *Avesti* per *Aveste*: *Avetono* per *Ebbero*; *Avianto* per *Abbiamo*; *Avri* per *Avrete*; *Ha'* per *Hai*: *Hae* per *Ha*; *Haja* per *Abbia*: *Hei* per *Ebbi*; *Abbo* per *Ho*; *Abbiendo* per *Avendo*; *Abbiavamo* per *Avevamo*; *Abbiuto* per *Avuto*; *Abbuto* per *Avuto* - *Aggio* è lo stesso che *Ho*, ma oltre la prima persona del presente dell'*Indicativo* non ha se non le voci del tempo presente del *Subiuntivo*. Oggi non è più in uso. Quindi *Aggiate* per *Abbiate*; *Aggiano* per *Abbiano* - Applicare; mettere - Compiere - Comprendere; intendere; sapere - Conseguire - Credere; giudicare - Essere, cioè adoperato in luogo del verbo *Essere* - Far venire a se, o alla sua presenze; Avere a se. Nov. ant. 2. 4. *Mandò per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto* - Godere; possedere, in signif. osceno - Guadagnare, Acquistare, Ottenere. *Nel proprio e nel figurato* - Operare - Posseder facoltà - Procacciare; possedere - Reputare; stimare - Ricevere - Ricevere avviso; risapere; aver notizia. Bocc. nov. 39. 7. *Donna, io ho avuto da lui, ch'egli non ci può esser qui a domane* - Ricevere in dono - Ritenere - Sapere; avere imparato - Sentirsi. Bocc. 9. 69. 17. *Or che avesti, che fai cotal viso?* - Stimare - Tenere; pigliare; togliere - Occupare - Trovare; rinvenire; investigare - AVERE A CARTE QUARANTOTTO: Avere in dispregio - AVER DEL BASSO: Dicesi del Vino, allorchè nella botte è vicino a finire - AVER GRAN FAVA: Esser un superbo sciocco - AVER GRATTACAPI: Aver delle brighe - AVER GRAZIA AD ALCUNO: Essergli grato, obbligato - AVER GRAZIA CON ALCUNO: Farsene amare - AVERE I BACHI: Esser malinconico o svogliato. Dicesi anche *Avere i cacchioni* - AVERE I CONIGLI NEL CORPO: Esser timidissimo - AVERE IL CATARRO D'ALCUNA COSA: Aver la pretensione di riuscirvi - AVERE IL CERVELLO NELLA LINGUA: Parlar bene ed operar male - AVERE IL CERVELLO NELLE CALCAGNA: Essere inconsiderato - AVERE IL BACO DI CHECCHESSIA: Esser innamorato, Avervi genio - AVERE IL CINTOLIN ROSSO: Avere alcun contrassegno di rispetto o di riguardo - AVERE IL CORPO A GOLA, AGLI OCCHI: Detto delle donne che son vicino al parto - AVERE IL DIAVOLO NELL'AMPOLLA: Prevedere con sagacità ed accortezza ogni stratagemma od invenzione - AVERE IL GIUDIZIO: Esser giudice - AVERE IL GRANCHIO NELLA SCARSELLA: Spendere mal volentieri - AVERE IL GUSCIO IN CAPO: Esser tenero bambino - AVER LA MESTOLA IN MANO: Far da padrone - AVER LA PASQUA IN DOMENICA: Aver partito vantaggioso - AVER LA PERA MEZZA: Essere in istato di buona fortuna - AVER PIÙ FASCI CHE RITORTOLE: Trovar subito riparo a tutte le accuse, e rimedio ad ogni inconveniente - AVER PIÙ PAROLE CHE UN LEGGIO - Esser eccessivamente loquace - AVER PIÙ VIRTÙ DELLA BETTONICA: Avere ottime qualità - AVER SULLE CORNA: Odiare. Modo basso - AVER TANTO IN MANO: Aver buone ragioni.

AVÈ-RE, *sm.*, facoltà; ricchezze - *Usato nel plurale.*

A VÈR-GA A VÈR-GA, *avvm.* - TREMARE A VERGA A VERGA: Tremar da capo a piedi.

AVERGA-LÈ, ant. provincia del R. di Tigri nell'Abissinia.

* AVERGA-RE, *at.*, meglio *Albergare*.

AVERGA-TÒ, *ad. m.* da Avergare.

A VERGA-TÒ, *avvm.* Dicesi d'una specie di tessuto grossolano fatto a liste di vario colore; e *per similitudine* di cosa composta di parti tra sè diverse e varie.

AVERM-DE, *n. pr. m.* Voce che vale: *Sempre Signore.*

AVER-NÒ, *sm.*, nome dato da alcuni naturalisti a' laghi da cui esalano vapori nocivi agli animali, e che oggidì chiamansi *Mofette*. Furon così detti da un vocabolo greco che significa *Senza uccelli*, perchè si crede che gli uccelli i quali volano sopra que' laghi, ne sieno uccisi da' vapori.

AVER-NÒ, *ad. m.*, di Averno, Infernale.

Aver-nò, palude sacra a Plutone nella Campania, fra Pozzuoli e Baja. Da essa scappavano esalazioni tanto pestifere che credevasi una bocca dell' Inferno. Agrippa, avendo fatto recidere i folti e giganteschi alberi che la circondavano, rese quelle contrade ridenti ed amene.

A ver-nò, avvm., nella stagione d' inverno.

Ave-roè, isola della Norvegia.

Averòl-dò. Voce che vale: *Aggrappar sempre.*

Averò-ne (Valentino), Monaco di Vallombrosa, nacque in Firenze nel sec. XVI. Dedicò al Gran Duca Francesco il Trattato del Governo de' Giudei di S. Tommaso, tradotto dal latino in volgare. Volse anche in Italiano il Governo de' Principi, altra opera di S. Tommaso.

Aver-roè, uno de' più acuti Filosofi Arabi, nacque in Cordova nel sec. XII. Tradusse il primo Aristotele in Arabo. I suoi commenti su questo filosofo gli diedero il nome di Commentatore. Conobbe anche, e profondamente, la medicina.

Averroì-sta, seguace d'Averroe.

Averrun-cò, Dio adorato da' Romani. Il credevan essi onnipotente nel distornare i mali, e porvi fine - *Sin.* Averruncano; Auruneo; Arunco.

Aver-sa (Matteo d'), dell' Ordine Olivetano, nacque da poveri parenti. Era molto versato nella lingua, latina, greca ed ebraica. Il suo Ordine istituito da tre Sanesi ritirati su d' un Monte chiamato Oliveto, nel Contado di Monte Alcino, sotto Giovanni XII., fu stabilito in Napoli nel 1411.

Aver-sa (Pier d'), dell' Ordine de' Predicatori, fu Vescovo di Bitetto, e morì nel 1402. Risplendè per dottrina.

Aver-sa (Raffaello), nacque in Sanseverino presso Salerno, nel R. di Napoli. Fra' Padri Chierici Regolari Minori, si distinse come Teologo nonchè come Filosofo. Non volle accettare il Vescovado di Nocera offertogli da Innocenzo X., e quello di Nardò, cui volea innalzarlo Alessandro VII. Scrisse non poche opere in Filosofia ed in Teologia, e morì nel 1657.

Avers-berg, bor. e contea della Carniola Superiore, a 5. L. S. E. da Lubiana.

Aversbùrg, forte castello della Baviera sopra una montagna, a 3. L. N. da Kufstein, sull' Inn.

† Aver-sa, com. circond. nel distr. di Caserta in Terra di Lavoro, sede Vescovile. Giace a 3. L. N. da Napoli e 3. L. S. da Capua. Patria di Luca Tozzi; abit. 16000.

Aversie-ra, *sf.*, nome finto di strega, demonio, che più comunemente dicesi *Versiera.* Fort. Ricciard. *Da far paura infino all' Aversiera.*

Aversie-re, *sm.*, il nemico, cioè il demonio, l'avversario o stregone - *Sin.* Aversiero.

Aversie-ro, *sm.*, V. Aversiere.

Aversiò-ne, *sf.*, alienazione della volontà da chicchessia - *Sin.* Avertimento - *Col terzo caso.* Cocch. Disc. tosc. 1, 37. *Quell' orrida aversione al sangue che tutto giorno osserviamo in alcuni anco tra noi.*

Aver-so, *ad. m.*, volto al contrario del suo diritto - *Figurato.*

A ver-sò, *avvm.*, convenientemente; bene; in bel modo - Usato come preposizione. *A modo.*

Aver-tere, *at. anom.*, voltare altrove. Voce latina.

Avertimen-to, *sm.*, V. Aversione.

* Aver-to, *ad. m.*, meglio *Aperto.*

Averton, bor. della Francia, a 7. L. da Majenna.

A-ves (Isole d'), piccole isole delle Antille sotto il Vento, al S. O. dell' Is. di Bonaria. Lat. N. 11. 50. Long. O. 69. 15. - Isola presso la costa orientale di Terra-Nuova. Long. O. 55. 3. Lat. 49. 59. - *Sin.* Isole degli Uccelli.

Ave-sa, fiu. della Romagna nel Ducato d'Urbino - *Sin.* Avessa; Ansa; Aprusa.

Avè-sia, is. della Propontide.

Avesnes, pic. ma forte cit. dell'Annonia, a 10. L. E. da Cambray.

Avesnes-le-Comte, borgo dell'Artesia, a 5. L. E. da S. Pol.

Avès-sa, V. Avesa.

Avessac, bor. della Brettagna, a 2. L. E. da Redon.

Avessè, borgo della Maina, a 6. L. N. O. da Flèche.

Ave-sta, *sf.*, nome del libro sacro de' Magi, composto da Zoroastro.

† Avetra-na, com. nel circ. di Manduria, distr. di Taranto in Terra d' Otranto; abit. 1000.

Aveyron, V. Aveiron.

Avezza-nò (Sebastiano), nacque in Cesena nella Romagna. Era molto versato in filosofia e Teologia. Abbracciò la Religione Carmelitana, e morì nel 1580. Scrisse opere Teologiche e Filosofiche.

Avèzza-nò, ant. cit. de' Marsi, ora nel Secondo Abruzzo Ulteriore nel R. di Napoli, dioc. di Marsi: abit. 5000.

* Avez-zò, *ad. m.*, meglio *Avvezzo.*

A-via, ant. cit. e fiu. della Spagna.

Avià-no, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 7. L. E. da Belluno.

* Avia-re, *at.*, meglio *Avviare.*

Avia-rìo, *sm.*, meglio *Uccelliera.*

A vicen-da, *avvm.*, vicendevolmente; scambievolmente - Successivamente - L' un dopo l' altro.

Avicen-na, nacque in Bochara nell' Arabia nel 980. Avea molto spirito e prodigiosa memoria. Fu medico e Visir del Sultano Cabous, e morì per disordini, all' età di 58. anni. Leggonsi non poche sue opere in Arabo, stampate in Roma nel 1189., ed indi volte in Latino.

Avi-còla, *sf.*, genere di *Molluschi acefali testacei.* Han la conchiglia irregolare, inequivalve; il cardine rettilineo, senza denti, alquanto calloso, spesso allungato a guisa d'ale dalle sue estremità; un legamento stretto ed allungato; il lato anteriore con un seno che serve a dar passaggio ad un fiocco setaceo detto *Bisso*, con cui l'animale s'attacca a' corpi estranei. La specie più celebre di questo genere è l'*Avicola margaritifera*, la quale produce le perle d' oriente, o perle fine, mediante stravasamento che si opera sull'interna superficie della sua conchiglia della sostanza calcare che serve a formarla. Questa specie si pesca al Ceilan, al Capo Camorin e nel Golfo Persico.

Avidamen-te, ingordamente; con avidità.

Avidet-tò, *ad. m.*, *dim. di* Avido.

Avidez-za, *sf.*, V. Avidità.

Avidissimamen-te, *sup. di* Avidamente.

Avidis-simo, *sup. di* Avido.

Avidità, *sf.*, *astr. di* Avido. Desiderio ardente ed insaziabile. *Nel proprio e nel figurato* - *Sin.* Aviditade; aviditate; avidezza - Patema, passione, od affetto che consiste nel desiderio d' uno stato futuro più o men lontano.

A-vido, *ad. m.*, cupido; smoderatamente desideroso; bramoso. Dicesi propriamente della voglia smoderata di bere e di mangiare - *Fig.* Dicesi di tutto ciò che si desidera ardentemente, e prendesi in buona ed in cattiva parte.

Avie-no, visse nel IV. sec. Ridusse in versi elegiaci le Favole di Fedro.

Aviglia-na, pic. cit. del Piemonte, alle radici delle Alpi-Cozie, a 6. L. S. E. da Susa. Giace presso a due laghi, che ne prendono il nome. Patria di Umberto III., ed Amedeo VII. - *Sin.* Avilliana.

Avignò-ne, capitale del Dipartimento di Valchiusa. Patria di Crillon e di Folard. Sorge sul Rodano, a 4. L. S. da Orange. Long. E. 2. 28. 15. Lat. 43. 57. 18. Accoglie 21. mila abitanti. La sorgente di Valchiusa, celebre pe' versi del Petrarca, è discosta 3. leghe da Avignone.

Avignonnet, borg. della Linguadoca-Superiore, a 2. L. S. E. da Ville-Neuve.

A-vila, ant. e forte cit. della Spagna nella Vecchia-Castiglia, a 16. L. N. O. da Madrid. Patria di S. Teresa e di Sancio d'Avila - Cit. del Perù, a 12. L. N. E. dall'Archidona.

A-vila (Egidio Goncales d'), nacque in Avila nella Spagna e morì nel 1658. Fu virtuoso Ecclesiastico, e Storiografo del Re di Spagna. Leggonsi di lui alcune opere.

A-vila (Giovanni d'), nacque in Almodovar del Campo, nella Vecchia-Castiglia. Devesi alle sue Prediche la conversione di S. Gio. di Dio e la vocazione di S. Teresa. Morì nel 1569. Scrisse Lettere spirituali, e varii interessanti Trattati di pietà. Il dicevano *L' Apostolo dell' Andalusia.*

A-vila (Luigi d'), nacque in Placenzia nella Spagna. Nell'assedio di Metz era Generale della Cavalleria di Carlo V. Scrisse memorie storiche della guerra di quel Sovrano contro i Protestanti di Germania, ed altre opere.

A-vila (Sancio d'), nacque in Avila nella Spagna l' anno 1546. Fu Confessore di S. Teresa. Ebbe il vescovado di Murcia, poi quello di Jaen, indi quello di Siguenza, e finalmente quello di Placenzia. Era scienziato e famoso Oratore. Scrisse non poche opere.

A-vila, cel. Storico. V. Davila.

* Avila-re, *at.*, meglio *Avvilire.*

* Avila-to, *ad. m.*, meglio *Avvilito.*

A-viles, pic. cit. e porto della Spagna nelle Asturie, sulla Baja di Biscaglia, a 10. L. N. O. da Oviedo.

* Avilia-re, *at.*, meglio *Avvilire* - *Neut. passivo.*

* Avilla-na, *sf.*, meglio *Avellana.*

AVILLIA-NA, V. Avigliana.

AVI-NO, pic. cit. del Messico, nella provincia di Guadalaxara. Miniere d'oro.

AVI-NO, cit. dell'Indostan. - del Messico.

A VI-NO, avvm. - POTARE A VINO: Lasciar troppi capi, o capi molto lunghi alle viti.

† AVIGLIA-NO, com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsino e Potenza; abit. 12000.

AVIO-NA, cit. dell'Anatolia.

AVIQUIDI-NA, is. dell'America Meridionale nel Mare del Sud.

AVI-RA, cit. dell'Asia nella Palmirena - Sin. Avera.

AVIREY, bor. d'Angiò, a 6. L. N. O. da Angers - Altro nella Borgogna, a 2. L. E. da Bar-sulla-Senna.

* AVIRONA-RE, at., meglio Circondare.

* AVIRONA-TO, m., meglio Circondato.

A-VIS, pic. cit. e fiu. del Portogallo, nell'Alentejo, a 21. L. E. da Lisbona - Borgo della Santogna in Francia, ad 1. L. S. da Pons.

AVISE, cit. della Persia - Sin. Hawisa.

AVI-SIO, porto della Gallia Narbonese.

* AVI-SO, ad. m., meglio Avvisato, Divisato.

A VI-SO, avvm., sul viso; in faccia - A VISO APERTO: Coraggiosamente; arditamente. Alla scoperta.

A VI-STA, avvm. - GIUDICARE A VISTA: Giudicar colla semplice vista. Dicesi anche Giudicare ad occhio e croce - Sin. Di vista; ad occhio - Usato a modo di prep. col secondo caso. Sotto gli occhi. Dicesi anche Alla vista - Dicesi delle lettere di cambio allorchè debbon pagarsi a posa vista la lettera - Sonare o Cantare a vista: Suonare o Cantar senza preventivo studio una data musica. Dicesi anche Suonare ec. a prima vista - GUARDARE A VISTA: Dicesi di prigioniero, cui la guardia od il custode debba aver sempre sotto l'occhio.

A VI-TA, avvm., durante la vita - Con la vita. Usato a modo di preposizione col 2. caso. Filog. 2. Lo Re temeva che egli non la prendesse per isposa, o a vita di lei non ne volesse prendere alcun' altra.

AVITA-BILE (Cornelio), nacque in Napoli nel XVII. sec. Fu dell'Ordine de' Predicatori, e scrisse un'opera col titolo: La vera vita Religiosa.

AVITA-BILE (Biagio Majori d'). fiorì a'tempi del precedente Abbiam di lui una Tragicommedia intitolata Il Torgone, le Lettere Apologetiche sulla Morale Teologica ec.

A VI-TE, avvm., Con vite, strumento meccanico, A maniera di vite, Attorcigliato come la vite.

AVI-TO, ad. m., antico; ereditario; de' progenitori. Voce latina. V. Antico.

✠ AVI-TO, fu martirizzato nell'Africa. (27. gennaro.)

✠ AVI-TO, Vescovo di Vienna, difese con zelo e valore le Gallie dall'Eresia Ariana. (5. febbr.)

✠ AVI-TO, Prete in Orliens, e Confessore. (17. giugno.)

AVI-TO, salì sul Trono Imperiale nel 455., ed abdicò l'impero 18.mesi dopo la fusione di Ricimero. Morì Vescovo di Piacenza in Lombardia.

AVI-TO (Sesto Alcimo), nipote dell'Imperatore Avito, ed Arcivescovo di Vienna, si rese chiaro per pietà e dottrina. Ebbe parte alla conversione di Clodoveo. Nel 517. fu Presidente nel Concilio di Epaone, indi in quello di Lione. Le sue opere stamparonsi in Parigi nel 1645.

AVIT-TA, cit. dell'Arabia.

AVIZE, bor. della Sciampagna, a 2. L. S. E. da Epernay. Commercio di vini di Sciampagna - Sin. Avisè.

AVLO-NA, Cit. e Sangiaccato nella Romelia.

A-VO, sm., lo stesso che Avolo - Nel plur. Talvolta dicesi per significar generalmente gli antenati della famiglia.

A-VO, cit. del Giappone.

* AVOCADA-RE, n. ass., meglio Avvocare nel primo significato.

* AVOCA-DO, sm., meglio Avvocato.

AVOCA-RE, at., levare una causa da un tribunale, e condurla ad un'altro, d'ordine del Principe o per competenza determinata dalla Legge.

AVOCA-TO, ad. m. da Avocare.

AVOCATO-RE, sm., colui che esercitava una certa carica nella Repubblica Veneziana - Sin. Avvocatore, Avvogadore.

AVOCAZIO-NE, sf., l'avocare; il tradurre una causa ad altro tribunale.

AVOCET-TA, sf., V. Avosetta.

* AVOCOLA-RE, lo stesso che Acciecare - Sin. Avvocolare - Met. Sen. Pist. Le ricchezze avocolano la gente.

* AVO-COLO, sm., meglio Cieco.

AVOGA-RO, sm., nome di dignità. Sindaco; difensore.

AVOGA-SIA, provinc. dell'Asia nella Georgia, parte dell'antica Colchide.

* AVOGA-TO, sm., meglio Avvocato.

AVO-GLI, cit. della Persia.

AVO-IRA, genere di Palma, indigena della Guinea, della classe Esandria triginia. Comprende una specie utile, la quale ha lo stipite per tutta la sua lunghezza con ispine lunghe ed acute che ne cuoprono la superficie. La sommità è coronata da un ciuffo di foglie alate, le fogliuline delle quali son vicinissime tra loro. I frutti sono ovali, d'un giallo dorato, e la noce è coperta d'una sostanza untuosa. Dalla mandorla del frutto cavasi una specie di burro di buon gusto, e raddolcente, conosciuto sotto il nome di Burro di Galakam; il suo olio dicesi Olio di palma.

AVOISE, bor. della Maina, a 4. L. N. E. dalla Flèche.

A-VOLA, sf., la madre del padre o della madre - Sin. Ava; nonna - Soprannome di Cibele, considerata come la madre degli Dei, e come rappresentante la Terra, madre comune degli uomini.

† A-VOLA, com. nel circond. e distr. di Noto, dioc. di Siracusa: abit. 7000.

AVOLD (S.), pic. cit. della Lorena, a 7. L. O. da Sarguemines.

AVO-LIO, sm., lo stesso che Avorio.

A-VOLO, sm., padre del padre o della madre - Sin. Avo; nonno - Nel numero del più. Gli antenati della famiglia.

* AVOLTERA-RE, neut. ass., meglio Adulterare - In signif. at. e fig. Pass. 108. Noi non siamo come alquanti, i quali avolterano la parola di Dio.

* AVOLTERA-TO, ad. m., meglio Adulterato - Adultero - Met. Falsificato; adulterino.

* AVOLTERATO-RE, m., meglio Adulteratore.

* AVOLTE-RIA, sf., meglio Adulterio.

* AVOLTERI-NO, ad. m., meglio Adulterino - Met. Corrotto; falsificato.

* AVOLTE-RIO, sm., meglio Adulterio - Stupro.

* AVOLTE-RO, sm., meglio Adulterio.

* AVOL-TERO, ad. e sm., meglio Adultero.

AVOLTO-JO(oi), sm., genere d'uccelli di rapina che hanno il rostro dritto fin quasi all'estremità, la quale è uncinata; la testa nuda; i tarsi reticolati, ossia coverti di piccole squame. Vola molto lentamente, e si pasce d'animali morti - Sin. Avoltore - Fig. Tas. Ger. 10. 6. Roso gli è il petto, e lacerato il core - Dagl' interni avoltoi sdegno e dolore - Uccello consacrato a Marte ed a Giunone a cagione de' mali che facean queste due Divinità agli uomini. Al tempo di Romolo la sua apparizione era di buono augurio. I poeti ne han fatto il simbolo della cupidigia, dell'avarizia e della crudeltà.

AVOLTO-RE, sm., V. Avoltojo.

* AVOL-TORO, ad. e sm., meglio Adultero.

* AVOL-TRO, ad. e sm., meglio Adultero.

A-VON. Tre fiumi d'Inghilterra portan questo nome. Uno traversa Bath e Bristol, l'altro Salisbury, e Warwich il terzo.

AVON, bor. del Gatinese, a 1/2 L. da Fontainebleau.

AVO-NA, cit. degli Stati-Uniti.

AVON-GO, fiu. dell'Affrica nella Guinea.

AVO-RIO(ii), sm., dente dell'Elefante e dell'Ippopotamo, che serve loro di arma difensiva. D'ordinario se gli dà tal nome solamente quando è separato dalla mascella - Sin. Avoro, Avollo - Per metaf. e poeticam. si dice Avorio la rara bianchezza, specialmente della donna, di cui descrivonsi le bellezze - Nero d'avorio: specie di colore il quale reso in polvere molto fina, adoperasi da' pittori, pulitori, orefici ecc. - La porzione de' denti intermedia fra lo smalto e la capsola.

AVO-RIO (Costa d'), parte della Guinea, fra la Costa-d'Oro all'E. e la Costa-di-Malaghetta all'O. È abitata all'E. da' Quaquà.

AVORNIEL-LO, sm., lo stesso che Avornio.

AVOR-NIO(ii), sm., nome dell'Orno, albero comunissimo della Poligamia diecia, famiglia delle Giasminee. Ha il tronco poco elevato, i fiori bianchi a quattro petali e terminati a pennocchie. È indigeno dell'Italia, e specialmente della Maremma Toscana. Dalla sua corteccia si estrae una manna che riesce purgante - Sin. Aburnio, Laburno, Avorniello, Avornello, Abornello, Ornello, Orno.

AVO-RO, sm., detto per cagion della rima invece di Avorio.

**Avòset-ta**, *sf.*, specie d'uccello appartenente all'ordine delle *Gralle*, ed al genere *Recurvirostro*. Ha il becco nero, senza dentatura, di sostanza tenera e quasi membranosa nella punta, sottile, molto lungo, orizzontalmente compresso e superiormente inarcato; il corpo di color bianco; nera la parte superiore della testa e del collo; tre fasce nere per traverso sulle ali; i piedi color cinericcio. È assai frequente in Italia - *Sin.* Avocetta, Spinzago d'acqua, Beccostorto.

**Avòta-re**, *neut. pass.* Voce disusata, come anche *Botarsi*. Oggi più comunemente *Votarsi*.

**A vò-tò**, *avvm.*, vanamente; in vano; senza effetto.

**Avò-va**, capo dell'Anatolia.

**Avranches**, ant. cit. della Normandia, a 1/2 L. dal mare ed a 3. L. E. da Monte S. Michele. Domina il fiume Secz. Dà ricetto a 7. m. abit. Long. O. 3. 41. 47. Lat. 48. 41. 25.

**Avrillè**, cit. della Francia nell'Angiò, ad 1. L. N. O. da Angers.

**Avrilly**, borgo della Normandia, a 2. L. S. da Levreux.

* **Avri-re**, *at. anom.* e *neut. pass.*, meglio *Aprire*.

* **Avulsiò-ne**, *sf.*, strappamento. Voce latina.

**Avun-còlo**, *sm.*, V. Avuncolo. Voce latina.

**Avun-culò**, *sm.*, zio materno. Voce latina - *Sin.* Avuncolo.

**Avu-ta**, *sf.*, ricevuta; ricevimento. Cecch. Dissim. 3. 3. *Che subito subito all'avuta della lettera lassi ec.*

**Avu-tò**, *ad. m.* da Avere - *Sin.* Abbiuto; abbuto.

**Avvalè-re**, *neut. pass.*, meglio *Prevalere*, *Valere*. Voce dell'uso.

**Avvallamèn-tò**, *sm.*, l'avvallare. Cavità - Cedimento di qualunque fabbrica scalzata dall'acqua - Cedimento d'un argine per difetto del fondo, e de' suoi fondamenti.

**Avvalla-re**, *at.*, mandare a valle, cioè abbasso; spignere in giuso - *Sin.* Avallare - Abbassare; chinare - *Met.* - Abbattere; avvilire; scorare - Votare, Tracannar sino al fondo - Deprimere; umiliare - Scendere abbasso - *Neut. pass.* Scendere, Precipitarsi in giù - *Met. secondo il primo signif.* - Avvilirsi; rendersi spregevole - Smarrirsi; venir meno; mancar di coraggio.

**Avvalla-tò**, *ad. m.* da Avvallare - Circondato da valle.

**Avvaloramèn-tò**, *sm.* L'avvalorare, e il Valore stesso.

**Avvalòra-re**, *at.*, dar valore - *Neut. pass.* Prender valore, forza - *Neut. ass. nello stesso significato.*

**Avvalòra-tò**, *ad. m.* da Avvalorare. Che ha valore e coraggio - *Per metafora.*

**Avvampamèn-tò**, *sm.*, l'avvampare.

**Avvampan-te**, che avvampa. Acceso - *Sin.* Abbampante.

**Avvampa-re**, *n. ass.*, pigliar la vampa; divampare. Ardere semplicemente - Abbampare - Col 2. caso - *Met.* - *Neut. pass. anche figurato* - Col 2. caso - Colla particella sottintesa - *At.* Accendere - *Met.* Muovere sdegno.

**Avvampa-tò**, *ad. m.* da Avvampare - Abbampato - Ravvivato; attizzato.

**Avvanga-re**, *n. ass.*, andar bene.

**Avvantaggiamèn-tò**, *sm.*, vantaggio.

**Avvantaggia-re**, *n. ass.* Avere o Pigliar vantaggio - *Sin.* Vantaggiare - *At.* Accrescere; aumentare; migliorare - Oltrepassare; vincere; superare - *Neut. pass.* Crescere; avanzarsi; aggrandirsi; nobilitarsi.

**Avvantaggia-tò**, *ad. m.*, che ha vantaggio - Scelto; migliore.

**Avvantag-giò**, *sm.*, lo stesso che *Vantaggio*.

**Avvantaggiòsamen-te**, *avv.*, V. Vantaggiosamente.

**Avvantaggio-sò**, *ad. m.*, V. Vantaggioso.

**Avvantaggiuz-zò**, *sm.*, *dim. di* Avvantaggio.

**Avvanta-re**, *n. pass.*, vantarsi; darsi vanto - *At.* Vantare; aggrandir con parole.

**Avvanza-re**, *at.* e *neut. pass.*, V. Avanzare.

**Avvedè-re**, *n. pass.* Accorgersi, Riconoscere alcuna cosa occulta o lontana. Comprendere, Intendere per indizii o conghietture - Colla preposiz. *A*. Boc. g. 5. nov. 10. *E se tu non te ne avvedessi ad altro ec.* - Col 4. caso. Stor. Barl. 73. *Quando il re ebbe udito questo, e si avvide chiaramente il coraggio che il figliuolo avea, si fu tutto uscito di sè* - Ravvedersi, Emendarsi, Pentirsi. Modo fuor d'uso - *Neut. ass.* - Far viso; mostrare.

* **Avvedè-vole**, *ad. com.*, meglio *Avveduto*.

**Avvedimen-tò**, *sm.*, avvertenza; accorgimento; intendimento; giudizio; provedimento - *Sin.* Avvedutezza.

* **Avvedimentò-sò**, *ad. m.*, meglio *Avveduto*.

**Avvedutamen-te**, *avv.*, con avvedimento.

**Avvedutèz-za**, *sf.*, V. Avvedimento.

**Avvedutissimamen-te**, *sup.* di Avvedutamente.

**Avvedutis-simò**, *sup.* di Avveduto.

**Avvedu-tò**, *ad. m.*, sagace; accorto; giudizioso - *Sin.* Avvisto; avvedimentoso; avvedevole - Fare avveduto: Avvertire; far consapevole - Andare avveduto: Stare avvisato.

**Avvegnachè**, *avv.*, lo stesso che *Benchè*, *Quantunque* ec. Secondo alcuni moderni grammatici, è piuttosto *Congiunzione* - *Sin.* Avvegnachè; avvengachè; avvegnadiochè; avvengnaidiochè; avvengadiochè - Posto nel principio colla relazione di *Però*. Vit. SS. PP. 1. 169. *Avvegnachè molto di ciò fosse ammonita e ripresa da' SS. PP.*, non mutava però modo - Alcune volte la particella *Però* si sottindente - Quando non contrappone, stà coll'*Indicativo* e col *Suggiuntivo* - Senza relazione a verbo, e senza particella che gli corrisponda. Boc. 9. 16. 25. *Come tu sai, la Spina, con la quale tu amorosa, avvegnachè sconvenevole a te ed a lei, amistà prendesti, è vedova* - Conciosiacosachè; poichè; postochè. *Coll'indicat. e col suggiuntivo* - Tra *Avvegna* e *Che* talora s'interpone qualche voce. Fr. Giord. 44. *Avvegna, come io ti dissi, che non si hanno tutti no, ma solo uno per volta.*

**Avvegnadiòchè**, *avvm.*, lo stesso che *Avvegnachè*. Vi s'interpone la parola *Dio* per proprietà di linguaggio. Voce poco grata a' buoni scrittori.

* **Avvegnaidiòchè**, *avv.*, meglio *Avvegnachè*.

* **Avvegnen-te**, *ad. com.*, meglio *Avvenente*.

**Avvelenamèn-tò**, *sm.*, l'avvelenare - *Sin.* Attossicagione; attossicamento; attossicazione.

**Avvelèna-re**, *at.*, dare il veleno - *Sin.* Avvenenare; attossicare; tossicare; attoscare; intossicare - Appuzzare; render puzzo - *Fig.* Corrompere - Render disgradevole - Colla particella *Di*. Vit. S. Franc. 244. *Fue avvelenato di tosco ec.* - *Neut. pass.* Uccidersi col veleno.

**Avvelèna-tò**, *ad. m.*, infettato di veleno. Dicesi tanto di chi prova gli effetti dell'avvelenamento, quando delle cose in cui entra il veleno - *Sin.* Avvenenato; attossicato; attoscato; tossicato; tosco - *Met.* Rabbioso; irato - *Per similit.*

**Avvelenatò-re**, *m.*, che avvelena.

**Avvelenatri-ce**, *f.*, che avvelena.

**Avvelèni-re**, *at.*, render velenoso. Dicesi delle cose che si preparano col veleno per dar morte ad alcuno.

**Avvelèni-tò**, *ad. m.* da Avvelenire.

* **Avvelenò-sò**, *ad. m.*, meglio *Velenoso*.

* **Avvènan-te**, *ad. com.*, meglio *Avvenente*, *Elegante* - *Come sost.* Proporzione; ragguaglio - All'avvenante: A proporzione, a ragguaglio.

**Avvenèna-re**, *at.* e *neut.*, V. Avvelenare.

**Avvenèna-tò**, *ad. m.*, V. Avvelenato.

**Avvenèn-te**, *participio da* Avvenire. Che conviene; che sta bene - *Più comunemente in forza di addiettivo comune.* Gentile; destro; piacevole; di graziose maniere; bello; leggiadro; proporzionato - *Sin.* Avvenevole; avvenevile - *In forza di sost.* Il conseguente; la conseguenza.

**Avvenèntemen-te**, *avv.*, con avvenenza - *Sin.* Avvenevolmente - Acconciamente; convenevolmente.

**Avvenentèz-za**, *sf.*, *astr. di* Avvenente - *Sin.* Avvenenza; avvenevolezza - Destrezza; accorgimento.

**Avvenèn-za**, *sf.*, V. Avvenentezza.

* **Avvenè-vile**, *ad. com.*, meglio *Avvenente*.

**Avvenevòlag-gine**, *sf.*, avvenevolezza. Dicesi per beffa ed ironicamente.

**Avvenè-vole**, *ad. com.*, V. Avvenente - Acconcio; atto; destro - Conveniente; convenevole.

**Avvenevolèz-za**, *sf.*, V. Avvenentezza.

**Avvenevòlmen-te**, *avv.*, con avvenevolezza - *Sin.* Avvenentemente.

**Avvenevolòz-zo**, *ad. m.*, *dim. vezzeg.* di Avvenevole.

**Avvengachè**, *avv.*, V. Avvegnachè.

**Avvengadiochè**, *avv.*, V. Avvegnadiochè.

**Avvenièn-te**, *part. di* Avvenire. Voce fuor d'uso. In sua vece dicesi meglio *Futuro*.

**Avvenimen-tò**, *sm.*, accidente; caso avvenuto od incontrato; successo - Venuta - L'Incarnazione. Cap. Impr. Prol. *Siccome fue l'annunziazione dell'avvenimento di Cri-*

sto in *Lei* - Scorrimento; scaturimento - L'allignamento, *proprio delle piante* - Esaltazione; innalzamento; assunzione - Evenimento; riuscita; effetto - (Mat.) Prodotto della moltiplicazione, che in Toscana dicesi il *Venuto*.

Avvení-re, *n. ass.*, venir per caso; accadere; succedere - Col *Che* sottinteso. Fav. Esop. 51. *Intanto avvenne la volpe tornò al covile* - Derivare; procedere - Presentarsi - Provenire; nascere - Venir da altro luogo - Allignare, Venire innanzi. Dicesi delle *Piante*, ma è modo disusato - Riuscire - Giugnere; pervenire - Avvenir caso: Accadere; succedere. Fior. S. Franc. *Avvenne caso che a pochi di passati scontrò uno povero quasi ignudo* - *Neut. pass.* Abbattersi; riscontrarsi - Avere una certa attitudine ed avvenenza nell'operare - Convenirsi; doversi - Rispondere - Come s'avviene: Come dà il capriccio; come s'abbatte.

Avvení-re, *sm.*, futuro; che ha da essere - *Usato assolutamente nel numero del più, e parlando di Persone, vale* Coloro che son per venire - Usato nel signif. di *Discendenti*. Tac. Dav. Ann. 4. 81. *E pregollo che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, per sostegno suo, e de' suoi avvenire* - *Add. com. indeclinabile*. Futuro. Salvin. Senof. *Dispregiava tutte le disgrazie avvenire* - Dicesi anche *A venire* in significato di *sost.* ed *addiettivo* - Per l'avvenire, In avvenire, Nell'avvenire: D'ora innanzi; da qui avanti.

Avvenitic-cio(ci), *ad. m.* Dicesi in generale di chi viene d'altronde, ed in particolare di quegli che di nuovo viene ad abitare in città od altro luogo - *Sin.* Avventiccio; adventiccio; venitiecio - *Metaf.* Dicesi di cosa che sopraggiunga di fuori - Secondo i Filosofi *Essere avvenitic-cio* è lo stesso che *Ente contingente*.

Avventag-gine, *sf.*, V. Avventataggine.

Avventamén-to, *sm.*, l'avventare. Scagliamento.

Avventa-re, *at.*, scagliar con violenza; lanciare - *Neut. pass.* Spignersi; gettarsi con impeto a checchessia - Gittarsi semplicemente da un luogo. Vit. S. Franc. 239. *Lo fanciullo s'avventò da una finestra, e cadde in terra e morì* - *Met.* Appiccarsi, Attaccarsi, Apprendersi. Dicesi di *Fuoco*, *Fiamma*, *Contagio* ec. - *Per traslato*. Dicesi anche delle cose immateriali. Sen. ben. Varch. 3. 3. *Di poi ci saltò nell'animo l'ammirazione d'altre cose, ed a quelle ci avventammo addosso* - Darsi a credere con precipitazione - *Neut. ass.* Crescere, Alligmare, Venire innanzi. Dicesi delle piante.

Avventatag-gine, *sf.* Spavalderia, Temerità, Impeto con inconsideratezza - *Sin.* Avventaggine; avventatezza.

Avventatamén-te, *avv.*, impetuosamente; inconsideratamente.

Avventatél-lo, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Avventato.

Avventatéz-za, *sf.*, V. Avventataggine.

Avventa-to, *ad. m. da* Avventare - Dicesi anche di chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione - Imprudente; inconsiderato. Dicesi altresì delle cose morali. Baldin. Dec. . . *Pensò di valersi d'una avventata bizzarria*.

Avventató-re, *m.*, che avventa.

Avventatri-ce, *f.*, che avventa.

Avventic-cio, *ad. m.*, meglio *Avvenitiecio*.

Avventi-zio(*ii*), *ad. m.* Dicesi di molte cose, ma particolarmente delle doti e del peculio che non provvenga dal padre - Lo stesso che *Avvenitiecio* - Diconsi *Piante avventizie* quelle che crescono spontanee ne' luoghi ove vengon seminate o piantate - I filosofi dicono *Idee avventizie* quelle che s'acquistano per mezzo de' sensi. Sono opposte alle *Idee innate*.

Avvén-to, *sm.* Venuta, Avvenimento; ma in questo senso oggi è disusato. Diciamo *Avvento* solo il tempo destinato dalla Chiesa a prepararci all'Avvenimento di Gesù Cristo. Dittam. 1. 13. *La Chiesa il canta al tempo dell'Avvento*.

Avventó-re, *sm.* I mercatanti ed i bottegai dan questo nome a coloro che avvalgonsi degli oggetti che tengono in commercio.

Avventó-re, *n. pr. m.*

✠ Avventó-re, soldato della Legione Tebea, godè del Martirio in Torino. Regnava L'Imper. Massimiano. (20. novembre.)

Avventrinamén-to, *sm.*, malattia di ventre de' buoi, prodotta dalla soverchia quantità del *Trifoglio*.

Avventú-ra, *sf.* Avvenimento, Accidente. Termine cavalleresco de' romanzatori, che così chiamarono gl'incantesimi ne' qual' imbattevansi i Cavalieri Erranti. Gli scrittori Toscani dissero anch'essi *Avventure* gli accidenti che avvenivano a' Cavalieri, e davan loro materia di far prodezze - Sorte; fortuna; pericolo - In avventura: A sorte; a rischio; in pericolo; alla ventura; a sbaraglio; in arbitrio della fortuna - Di grande avventura: Fortunatamente; per buona sorte - Di avventura: A caso - (Comm.) Contratto all'avventura, alla grossa avventura: V. Cambio marittimo.

Avventú-ra, is. dell'Arcipelago Pericoloso, nel Grande Oceano. Long. O. 146. 50. Lat. S. 17. 5.

Avventura-re, *at.*, mettere in avventura - Felicitare - *Neut. pass.* Arrischiarsi; cimentarsi; mettersi a cimento, a pericolo.

Avventuratamén-te, *avv.*, per avventura; con buona avventura - *Sin.* Avventurosamente; avventurevolmente; benavventurosamente; fortunatamente; felicemente; prosperamente; prosperevolmente; prosperosamente.

Avventuratissimamén-te, *sup.* di Avventuratamente.

Avventuratis-simo, *sup.* di Avventurato.

Avventura-to, *ad. m.*, favorito dalla ventura - Bene o male avventurato: Felice od Infelice.

Avventurevolmén-te, *avv.*, V. Avventuratamente.

Avventurié-re, *sm.*, soldato di fortuna che non è stipendiato a tempo determinato - Venturiere - *In forza di addiettivo*. Tass. Ger. 5. 57. *Quel di Dudone avventurier drappello*.

Avventuri-na, sorta di pietra quarzosa detta anche *Venturina*. V. Avventurina.

Avventurosamén-te, *avv.*, V. Avventuratamente.

Avventurosis-simo, *sup.* di Avventuroso.

Avventuró-so, *ad. m.*, avventurato - Favorevole; propizio; che rende felice - Bene o male avventuroso: Felice od infelice - Venturiere; avventuriere. Detto in grazia della rima.

Avvenú-to, *ad. m. da* Avvenire.

Avveramén-to, *sm.*, l'avverare. Confermamento.

Avvera-re, *at.*, confermare; fermar per vero - *Sin.* Avverificare; verificare; avveritare - Accertare altrui d'alcuna cosa - *Neut. pass.* Accertarsi; chiarirsi - Verificarsi.

Avvera-to, *ad. m. da* Avverare - Verificato; adempiuto; provato in effetto.

Avverató-re, *m.*, che avvera; che fa conoscer la verità d'una cosa.

Avveratri-ce, *f.*, che avvera; che dimostra la verità d'alcuna cosa.

Avverbia-le, *ad. com.*, di Avverbio; che è a modo di avverbio.

Avverbialità, *sf.*, maniera di parlare o di scrivere avverbialmente.

Avverbialmén-te, *avv.*, a maniera d'avverbio.

Avverbia-to, *ad. m.*, ridotto a maniera d'avverbio.

Avvér-bio(*ii*), *sm.*, una delle parti del discorso. È indeclinabile, e dinota circostanza di azione. Fu detto esser l'Avverbio quasi addiettivo del verbo - Gli antichi nell'incontro di due avverbii colla desinenza in *Mente*, omettevano spesso nell'avverbio antecedente la desinenza suddetta. Pallad. Febbr. 18. *Più agevole ed utilmente togli le radici dell'ulico*.

Avverdi-re, *at.*, far verdeggiare; dare il verde - *Neut. ass.* Vestirsi di foglie. Dicesi degli alberi.

Avverdi-to, *ad. m. da* Avverdire.

Avverifica-re, *at.*, meglio *Verificare*. Avverare - Aggiustare.

Avverifica-to, *ad. m. da* Avverificare.

Avverita-re, *at.*, meglio *Avverare*.

Avvér-sa, *avv.*, avversamente. Fr. Jac. T. 6. 2. 12. *Tutte mondane divizie son d'uomo fedele, e prospera e avversa servon lui.* (Cioè Prosperamente ed Avversamente, secondo il Bottari alla nota 129.) Non vi sono esempii d'altri autori.

Avversamén-te, *avv.*, con avversità; infelicemente; malavventurosamente. |Voce latina.

Avversa-re, *n. ass.*, contrariare.

Avversa-ria(*ie*), *sf.* Nemica, Colei che contraria. Petr. canz. 21. 4. *Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, - Tosto la spegne*.

Avversa-rio(*ii*), *sm.*, nemico - *Sin.* Avversaro; avversiero - Il demonio - *Avversario d'ogni male*: Circonlocuzione sotto la quale intendesi Iddio.

Avversa-rio(*ii*), *ad. m.*, contrario.

* Avversa-ro, *ad.* e *sm.*, meglio *Avversario*.

Avversati-vo, *ad. m.*, *agg.* delle Particole che dinotan cosa diversa o contraria.

Avversa-to, *ad. m. da* Avversare.

Avversató-re, *m.*, contrario; che avversa.

AVVERSATRI-CE, *f.*; contraria.
AVVERSAZIÓ-NE, *sf.*, contrarietà. Voce latina.
* AVVERSE-VILE, *ad. com.*, lo stesso che *Avversevole.*
* AVVERSE-VÓLE, *ad. com.*, avverso; contrario; inimico; che contraria - *Sin.* Avversevile.
AVVERSIE-RÓ, *sm.*, V. Avversario.
AVVERSIO-NE, *sf.* Opposizione all'altrui volontà, Abborrimento, Contrarietà a chicchessia od a checchessia. V. Aversione.
AVVERSIS-SIMO, *sup.* di Avverso.
AVVERSITÀ, *sf.*, lo stato di nemica fortuna - *Sin.* Avversitade; avversitate; avverso - *Più comunemente prendesi per* Accidenti sventurati, Disastri, Disgrazie, Calamità, Infortunii, e tutto ciò che s'incontra di male. [sità.
* AVVER-SO, *sm.*, meglio *Avver-*
AVVER-SO, *ad. m.*, contrario; nemico - *Sin.* Adverso - Opposto; contrapposto - Sfortunato; infelice; sinistro; disfavorevole.
AVVER-SO, *prep.* Contro.
AVVERTEN-TE, che avverte; cauto.
AVVERTENTEMEN-TE, *avv.*, con avvertenza.
AVVERTEN-ZA, *sf.*, l'avvertire. V. Avvertimento - *Sin.* Avvertenzia.
AVVERTEN-ZIA, *sf.*, V. Avvertenza.
AVVERTIMEN-TÓ, *sm.*, l'avvertire - *Sin.* Avvertenza; avvertenzia.
AVVERTI-RE, *at.*, dare avvertimento; ammonire - Aver l'occhio, Considerare - *Col terzo caso.* Lasc. Gelos. 2. 4. *Dille ch'io sarò a ora, e che avvertisca al vecchio* - Rendere avvisato; avvisare.
AVVERTITAMEN-TE, *avv.*, con avvertenza; avvertentemente.
AVVERTITISSIMAMEN-TE, *sup. di* Avvertitamente.
AVVERTI-TÓ, *ad. m.* da Avvertire - Accorto; prudente; astuto - *STARE AVVERTITO*: Usare avvertenza. Esser prevenuto - *FARE AVVERTITO*: Avvertire.
AVVEZZAMEN-TÓ, *sm.*, uso; consuetudine - *Sin.* avvezzatura.
AVVEZZAN-TE, che avvezza.
AVVEZZA-RE, *at.*, introdurre l'abito; ausare; assuefare - *Neut. pass.* Assuefarsi.
AVVEZZA-TÓ, *ad. m.* da Avvezzare - *Sin.* Avvezzo; avezzo - Lusingato; allettato. [mento.
AVVEZZATU-RA, *sf.*, V. Avvezza-
AVVEZ-ZO, *ad. m.*, V. Avvezzato - *BENE o MALE AVVEZZO*: Bene o Male educato.
AVVEZ-ZO, *sm.*, uso; consuetudine. Fir. Rim. 151. *Tanta è la rabbia del pessimo avvezzo, - Ch'ella li fea venir di giusti, ingiusti.*
AVVIAMEN-TÓ, *sm.*, l'atto d'avviarsi, di mettersi in via. Inviamento, Incamminamento, Indirizzo a negozio, arte od affare - Assegnamento, Rendita, Capitale, Mezzi onde campare od arricchire.
AVVIA-RE, *at.*, inviare; incamminare; indirizzare - Cominciare; dar principio - Addestrare; ammaestrare; assuefare - *Neut. pass.* Mettersi in via; andar verso un luogo - Prendere avviamento.
AVVIA-TÓ, *ad. m.* da Avviare - Che ha avviamento; indirizzato - *Per simili.* Abituato; assuefatto - *BOTTEGA BENE AVVIATA*: Quella a cui concorrono molti avventori.
AVVIATÓ-RE, *m.*, che avvia.
AVVIATRI-CE, *f.*, che avvia.
AVVICENDAMEN-TÓ, *sm.*, l'avvicendare - Qualunque divisione annua ed alternativa delle terre, stabilita per vantaggio della coltivazione. [vicendare.
AVVICENDAN-TE, *participio di* Av-
AVVICENDA-RE, *at.*, alternare; mutare a vicenda - *Neut. passivo.*
AVVICENDA-TÓ, *ad. m.* da Avvicendare.
AVVICENDATÓ-RE, *m.*, che avvicenda. [cenda.
AVVICENDATRI-CE, *f.*, che avvi-
AVVICENDE-VÓLE, *ad. com.*, V. Vicendevole.
AVVICENDEVOLMEN-TE, *avv.*, meglio *Vicendevolmente* - *Sin.* Avvicendevolmente.
AVVICENDEVÓLMEN-TE, *avv.*, meglio *Vicendevolmente* - *Sin.* Avvicendevolemente.
AVVICINAMEN-TÓ, *sm.*, l'avvicinare - *Sin.* Avvicinazione; avvicinanza.
AVVICINAN-TE, che s'avvicina.
* AVVICINAN-ZA, *sf.*, meglio *Avvicinamento.*
AVVICINA-RE, *at.*, far vicino; accostare; appressare; metter vicino - *Neut. pass.* Accostarsi; farsi vicino.
AVVICINA-TÓ, *ad. m.* da Avvicinare
* AVVICINAZIO-NE, *sf.*, meglio *Avvicinamento.*
AVVIGNA-RE, *at.*, far vigna; por vigna - Rimettere in assetto la vigna trascurata. [vigna.
AVVIGNA-TÓ, *ad. m.*, messo a
* AVVILA-RE, *at.*, meglio *Avvilire* - *Neut. passivo.* [*Avvilire.*
* AVVILIA-RE, *at. e neut.*, meglio
AVVILIMEN-TÓ, *sm.*, lo stato d'una persona, d'una cosa avvilita - L'azione di avvilire o di avvilirsi - *Sin.* Svilimento.
AVVILI-RE, *at.*, far vile; deprimere; abbassare - *Sin.* Avvilare; avilare; avviliare; aviliare - Avere a vile - *Neut. pass.* Rendersi vile, abbietto, spregevole - Sbigottirsi; perdersi d'animo.
AVVILITI-VÓ, *ad. m.*, che avvilisce - (Gram.) Dicesi di que'nomi che denotano avvilimento o dispregio.
AVVILI-TÓ, *ad. m.* da Avvilire - Spossato; sbigottito - Indebolito.
AVVILUPPAMEN-TÓ, *sm.*, l'avviluppare; scompiglio; confusione.
AVVILUPPA-RE, *at.*, far viluppo. Dicesi di *Filo*, o di cose simili - Inviluppare, Rinvolgere - Dicesi dei Soldati, che combattendo a furia si confondono nella mischia con disordine - *Met.* Imbrogliare - Mettere in pericolo - *AVVILUPPAR LA SPAGNA*: Imbrogliare, Sconcertare ogni cosa. Fir. Trinuz. 1. 2. . . *Non doveva venirmi adesso a avvilupparmi la Spagna* - *Neut. pass.* Invilupparsi; rinvolgersi - Imbrogliarsi - *Met.* - Dicesi anche di chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio ch'egli ha tra mano - Occuparsi, Perdersi in qualche cosa - *Neut. ass.* Dicesi del mangiare in fretta e con avidità - Franc. Sacch. nov. 129. *Nodde comincia a raggussare i maccheroni e avviluppa e caccia giù.*
AVVILUPPATAMEN-TE, *avv.*, scompigliatamente; con viluppo.
AVVILUPPATIS-SIMO, *sup.* di Avviluppato.
AVVILUPPA-TÓ, *ad. m.* da Avviluppare - Rabbuffato, Scarmigliato. Parlandosi del capo o de' capelli - *Met.* Impegnato, Interessato, *e per lo più in magro e scabroso negozio* - Disordinate, Confuse, parlandosi di *Parole* - Incerto, Confuso; Che non sa qual cosa credere - *ALL'AVVILUPPATA*: Avviluppatamente.
AVVILUPPATÓ-RE, *m.*, che avviluppa. Imbrogliatore, Frappatore, Intrigatore - *Met.* Ingannatore.
AVVILUPPATRI-CE, *f.*, che avviluppa.
AVVINACCIA-RE, *at. e neut. pass.*, V. Avvinazzare. [vinazzato.
AVVINACCIA-TÓ, *ad. m.*, V. Av-
AVVINA-RE, *at.* Infondere alquanto di vino in altro liquido - *Avvinare una botte*: Insupparla di vino prima di servirsene.
AVVINA-TÓ, *sm.*, *agg.* di Liquore, in cui siasi versato alquanto di vino - *Agg.* di Vaso dentro al quale siavi stato del vino per qualche tempo - Dicesi di chi ha bevuto molto vino. Vale lo stesso che *Avvinazzato* - *Drappo ec. avvinato, vinato*: Drappo ec. del color del vin rosso.
AVVINAZZAMEN-TÓ, *sm.*, ebbriachezza.
AVVINAZZA-RE, *n. ass.* Empiersi di vino. Quasi inebbriarsi. Dicesi anche *Incivischerarsi*, *Divenir brillo*. Modo basso ed in gergo - *Attivo* - *Sin.* Avvinacciare.
AVVINAZZA-TÓ, *ad. m.* da Avvinazzare - *Sin.* Avvinacciato.
AVVINCA-RE, *n. ass.*, piegare. Voce Lombarda.
AVVIN-CERE, *at. anom.* Legare, Cignere intorno. V. Avvinghiare. (come *Vincere.*)
AVVINCHIA-RE, *at.*, lo stesso che *Avvinghiare* - *Neut. passivo.*
AVVINCHIA-TÓ, *ad. m.*, V. Avvinghiato.
AVVINCIGLIA-RE, *at.*, legar con vinciglio - *Sim.* Dicesi anche di qualunque cosa che leghi e stringa.
AVVINCIGLIA-TÓ, *ad. m.* da Avvincigliare.
AVVINCOLA-RE, *at.*, V. Avvinghiare
* AVVINEN-TE, *ad. com.*, meglio *Avvenente.*
AVVINGHIA-RE, *at.*, cignere strettamente intorno - *Sin.* Avvincere; avvinchiare; avvincigliare; avvincolare.
AVVINGHIA-TÓ, *ad. m.* da Avvinghiare - *Sin.* Avvinchiato.
AVVIN-TÓ, *ad. m.* da Avvincere. Legato, Cinto intorno. Voce poetica.
AVVIÓTTOLA-RE, *at.*, avviare. Dicesi per ischerzo - *Neut. passivo.*
AVVIÓTTOLA-TÓ, *ad. m.* da Avviottolare.
* AVVISA-GLIA (*glie*), *sf.* Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso.
AVVISAMEN-TÓ, *sm.*, avviso; avviso - Ragione; discorso; considerazione - Avvisaglia, Affronto - L'atto del ragguardare, Sguardo.
AVVISAN-TE, che avvisa.
AVVISA-RE, *at.*, dare avviso; fare intendere; significare - *Usato col quarto caso di cosa.* Avvisare una cosa ad alcuno, *Invece di* Avvisare alcuno d'una cosa - Por mente; minutamente guardare - Volgere e

drizzar la vista ver chocchessia, Squadrare, Appostare, Adocchiare. Vedere *semplicemente* - Tor di mira - Avvertire; ammaestrare; instruire - *Neut. ass.* Pensare - Divisare - *Nel significato di* Por mente - *Neut. ass.* Immaginarsi; prevedere; accorgersi; pensare; credere; stimare - Costrutto col quarto caso. Ar. Fur. 2. 66. *E già s'avvisa le future angosce, - Se lui per maganzese ella conosce* - Disporre o simile - Prepararsi; mettersi in punto - Incontrarsi; affrontarsi - *Col 3. caso.* Franc. Sacch. nov. 186.... *Avvisatisi la sera d'Ognissanti a certi fornai, tolsono alcune oche a' fanti che le portavano a casa* - Congiugnersi; unirsi - Coll'ausiliario *Avere* in luogo del verbo *Essere.*

Avvisatamen-tè, *avv.*, con avviso; con giudizio; cautamente; destramente - Artatamente; a bello studio.

• Avvisatis-simò, *sup.* di Avvisato.

Avvisa-tò, *ad. m.*, avvertito; fatto consapevole - Accorto; avveduto; savio - Stare avvisato: Star sull'avviso - Preparato; messo in punto - Stare ec. avvisato presso gli antichi valeva *Stare a fronte del nemico pronto per combattere* - Divisato; ordinato - Fare ec. avvisato. Dar notizia; far consapevole; avvertire; significare - Ben avvisato: Saggio; accorto. Acconcio - Male avvisato: Incauto; mal accorto.

Avvisatò-rè, *m.* I commedianti dicono *Avvisatore* l'attore che dal palco scenario suole annunziar la commedia o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.

Avvisatri-cè, *f.*, che avvisa - Estimatrice.

Avvisatu-ra, *sf.*, sguardo; guardatura.

* Avvisiò-nè, *sf.*, meglio *Visione.*

Avvi-sò, *sm.*, stima; credenza; opinione. V. Ammonizione - Considerazione; disegno; pensiero - Ragguaglio; annunzio; novella - Avvertimento; insegnamento - Avvedimento; accortezza; scaltrezza; giudizio - Iudizio; sentore; precauzione - Andar su l'avviso: Andar cautamente - Essere avviso: Parere. Dant. Inf. 26. 50. *Già m'era avviso - Che così fusse* - Fare avviso: Avere o Far considerazione - Stare sull'avviso: Stare avvertito, Procurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. Stare in guardia per se o per altri - A mio avviso, Per mio avviso: Secondo il mio giudizio, il mio parere - Per avviso: Secondo che pare - *Avviso al lettore*: Titolo che si dà alla prefazione messa in principio d'un libro per avvertir di qualche cosa ai lettori. Dicesi anche figuratamente nello stile familiare e proverbialmente, parlando di qualche accidente che possa altrui servir d'istruzione. Foglio d'avvisi e novelle pubbliche, Gazzetta - I mercanti dicon *Lettera d'avviso* quella che scrivesi ad un banchiere per avvertirlo d'una tratta rilasciata a favor d'alcuno-(Marin.) Bastimento destinato a portar dispacci, avvisi ed ordini premurosi.

Avvista-rè, *at.*, guardare e considerar diligentemente; misurar colla vista.

Avvista-tò, *ad. m.*, guardato con attenzione - Di bella apparenza; che tira facilmente a se l'altrui vista. Dicesi delle persone e delle cose.

Avvi-stò, *ad. m.*, avveduto.

Avviticchiamen-tò, *sm.*, l'avviticchiare, e lo stato della cosa avviticchiata.

Avviticchian-tè, che avviticchia.

Avviticchia-rè, *at.*, cingere alcuno oggetto con viticci. Dicesi delle piante provvedute di viticci. Delle viti dicesi *Aggraticciarsi* - *Sin.* Avvinchiare, Cignere intorno - *Neut. pass.* Vit. S. Ant. *Parea che quelli serpi se gli volessero avviticchiare addosso.*

Avviticchia-tò, *ad. m.* da Avviticchiare - Cinto intorno con viticci - Si dà questo nome a' fiori delle piante, quando circondano lo stelo sullo stesso taglio di piano.

Avviti-rè, *n. ass.*, piantar viti. Serd. Prov. *Chi vuole arricchire, basta avvitire.*

Avvitòla-rè, *at.*, formare a guisa del legno della vite.

Avvitola-tò, *ad. m.*, fatto a guisa del legno della vite. Rugoso. Aspro.

Avvivamèn-tò, *sm.*, l'avvivare.

Avviva-rè, far vivo; dar vigore - *Neut. pass.* Prender vigore - Preparare e disporre il lavoro a pigliar l'oro. Termine de' doratori a fuoco.

Avviva-tò, *ad. m.* da Avvivare - Rinnovato; ritornato in vigore - Dicesi de' doratori del lavoro preparato e disposto a pigliar l'oro.

Avvivatò-jò (*oi*), *sm.*, strumento de' doratori a fuoco, fatto d'una verghetta di rame, della grossezza e lunghezza d'una forchetta da tavola, la quale fitta in un manico di legno, serve a' doratori a fuoco per distender l'argento vivo sulla cosa che voglion dorare.

Avvivatò-rè, *m.*, che avviva.

Avvivatri-cè, *f.*, che avviva.

Avvizza-rè, *at.*, far divenire vizzo. V. Avvizzire - Divenir vizzo. Modo improprio.

Avvizza-tò, *ad. m.* da Avvizzare.

Avvizzimèn-tò, *sm.*, stato prossimo alla putrefazione pel quale passano le nespole, le sorbe, le pere salvatiche e molte pere d'estate, quando son giunte alla compiuta maturazione.

Avvizzi-rè, *n. ass.*, divenir vizzo - *Sin.* Invizzire; avvizzare.

Avvizzi-tò, *ad. m.* da Avvizzire.

Aw-klan, pic. cit. dell'Inghilterra, a 4. L. E. da Durham.

Awle-y, V. Alen.

* Avvòca-dò, *sm.*, meglio *Avvocato.*

Avvòca-rè, *n. ass.* Esercitar l'avvocaria, Far l'avvocato. Difendere, Consigliar nelle cause altrui - *Sin.* Avvocadare; avvocatare - Chiamare a se, assumersi il giudizio di qualche causa. Dicesi meglio *Avocare* - Pregare; intercedere

Avvòcari-a, *sf.*, V. Avvocheria

† Avvoca-ta, circond. nel distr., nella dioc. e prov. di Napoli: abit. 3200.

Avvòca-ta, *sf.*, difenditrice; protettrice - *Sin.* Avvocatrice.

Avvòcata-rè, *neut. pass.* Essere riconosciuto avvocato. Voce dell'uso.

Avvòca-tò, *sm.*, dottore in ragione civile o canonica, che difende le cause e dà consigli - *Sin.* Avvocado; avvogado; avvogato; avvocadore; avvogadore - Apologista - Protettore - Fautore; ajutatore.

Avvòca-tò, *ad. m.* da Avvocare, Chiamare - Usato anche in forza di *Sostantivo.* Pist. S. Gir. 396. *Molti sono gli avvocati, pochi gli eletti.*

Avvocatò-rè, *m.*, V. Avvocato - Magistrato della Repubblica Veneziana. V. Avvogadore.

Avvòcatri-cè, *f.*, V. Avvocata.

Avvòcatu-ra, *sf.*, meglio *Avvocheria.* Voce dell'uso - L'atto per cui alcuno è riconosciuto avvocato.

Avvòcaziò-nè, *sf.*, l'avvocare - L'ufficio dell'avvocato.

Avvochèri-a (*ie*), *sf.*, esercizio della professione d'avvocato - *Sin.* Avvocaria; avvocatura; avvocazione; avvogaria.

Avvòcola-rè, *at.*, acciecare. V. Avocolare.

Avvòcola-tò, *ad. m.*, acciecato; cieco.

* Avvògada-rè, *n. ass.*, meglio *Avvocare.*

* Avvòga-dò, *sm.*, meglio *Avvocato.*

* Avvogadò-rè, *sm.*, meglio *Avvocato.* V. Avvocatore - Magistrato della Repubblica Veneziana. Dicesi anche *Avvocatore.*

* Avvògari-a, *sf.*, meglio *Avvocheria.*

* Avvòga-tò, *sm.*, meglio *Avvocato.*

Avvòggola-rè, *at.* e *neut. pass.* Piegar come un rotolo, avvolgere una cosa sopra se stessa. Meglio *Avvoltolare*, *Avvolgere.*

Avvòggola-tò, *ad. m.* da Avvoggolare.

Avvògira-rè, *at.*, invogliare.

Avvò-glierè, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Avvolgere.* Voce fuor d'uso affatto nella prosa: si permette sol nel verso per la rima, e con molta parsimonia.

Avvòlgen-tè, che avvolge.

Avvol-gerè, *at. anom.*, porre una cosa intorno ad un'altra in giro, quasi cignendola: è proprio di *Funi, Fasce* e simili - *Sin.* Avvogliere; avvoltare; avvoltare - *Fig.* Avvolgere alcuno: Aggirarlo; infinocchiarlo; ingannarlo - Fare spesse giravolte. Girare a chiocciola - *Neut. pass.* Ripiegarsi in giro; attorcigliarsi - Andarsi aggirando. Ar. Fur. 1. 23. *Pel bosco Ferraù molto s'avvolse* - Avvilupparsi - Prendere errore; ingannarsi. (come *Volgere.*)

Avvolgimen-tò, *sm.*, l'avvolgere. L'azione o l'effetto di avvolgere e di avvolgersi - Antirivieni - Capogiro; giramento di testa - *Met. nel numero del più.* I maneggi, Le pratiche, Gli andamenti per la riuscita d'alcun disegno, specialmente nelle cose pubbliche - Aggiramento; inganno; ciurmeria.

Avvòlgitò-rè, *m.*, che avvolge - *Met* Ingannatore; aggiratore.

Avvòlgitri-cè, *f.*, che avvolge.

Avvòlgitu-ra, *sf.*, V. Avvoltura.

Avvòlla-rè, *at.*, meglio *Accogliere.*

Avvòlli-rè, *n. pass.*, meglio *Volere.* Voce contadinesca. Buon. Tanc. *A dirti il ver tu se' una villana, - E sì t'avvolli.* (Cioè, *e così tu vuoi*).

Avvòlontatamen-tè, *avv.*, a volontà; secondo che detta l'appetito.

Avvòlonta-tò, *ad. m.*, trasportato dalla volontà.

Avvolpacchia-rè, *at.*, avviluppare; aggirare - *Neut. pass.* Avvi-

lupparsi. Tentar cosa che non possa riuscire, Affaticarsi invano, Ingannarsi.

Avvolpacchia-tò, *ad. m. da* Avvolpacchiare.

Avvolpina-re, ingannar con malizia volpina. [pinare.

Avvolpina-tò, *ad. m.* da Avvol-

Avvòlta-bile, *ad. com.*, che può avvoltarsi. [girarsi.

Avvòltacchia-re, *n. pass.*, ag-

Avvòltacchia-tò, *ad. m. da* Avvoltacchiare.

Avvòlta-re, *at.*, V. Avvolgere.

Avvòlta-tò, *ad. m. da* Avvoltare.

Avvòltatu-ra, *sf.*, avvolgimento di cosa pieghevole intorno a checchessia.

Avvòlticchia-re, *at.*, *peggior. frequentat. di* Avvoltare. Per lo più *s'* usa al *neut. pass.* ed al *figur.* per *Avvilupparsi.*

Avvol-tò, *ad. m. da* Avvolgere - Attorto - Avviluppato - *Met.* Intricato; avviluppato - (Bot.) *Fogliazione avvolta*: Quella in cui i margini laterali delle foglie sono interiormente arrotolati a spira sopra loro stessi. Dicesi anche *Fogliazione avvolta*, *accartocciata.*

Avvòltolatamen-te, *avv.*, frettolosamente; con garbuglio.

Avvòltu-ra, *sf.* Avvolgimento; girata. Dicesi di *Corda* o simile - *Met. nel 4. significato* di Avvolgimento - *Sin.* Avvolgitura.

Ax, cit. del paese di Foix nella Francia, a 9. L. S. E. da Foix. Acque minerali. Long. O. 0. 32. Lat. 42. 43.

Axagua-si, pop. dell' America Merid. nella Venezuela.

Axa-ra, cit. della Turchia Asiatica nell' Anatolia.

Axbrid-ge, pic. cit. d' Inghilterra sul fiu. Axe, a 3. L. N. O. da Wels.

A-xia (*ie*), *sf.*, genere di piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Nictaginee*. Comprende la specie detta *Axinia della Cochinchina*, la quale è un frutice rampicante con foglie alterne, ovato-lanciolate, a 5 lobi e tomentose, e con fiori solitarii peduncolati. I Cochinchinesi stiman molto queste piante, perchè fortificanti e sodorifere, e perchè guariscon le febbri intermittenti, le ostruzioni della matrice ec.

A-xia, nome d'una sacerdotessa della Madre degli Dei presso i Galli.

A-xia, ant. città della Grecia. - dell' Etruria. [*Oczakow.*

Axia-ca, cit. della Sarmazia, oggi

Axia-ce, fiume della Sarmazia Europea, oggi *Solina.*

Axiace-i, pop. della Sarmazia.

A-xica, cit. dell' India di qua del Gange.

Axièr-ces, nome di Cerere nel linguaggio arcano de' Cabiri.

Àxi-lo, figliuolo di Teutramo. Diomede l'uccise nell'assedio di Troja.

Axi-ma, pic. paese dell'Affrica, sulla Costa-d'Oro di Ghinea. Commercio d' oro e d' avorio.

Axi-ma, cit. della Persia.

Axinòmanzi-a (*ie*), *sf.*, specie di magia nella quale adoperavasi una pietra detta *Gagates.*

A-xiò, fiu. della Macedonia, padre di Pelegone - *Sin.* Assio (Mit.) - Un altro nella Siria.

Axiòcer-sa, nome di Proserpina nel culto arcano de' Cabiri.

Axiòcer-se, nome di Plutone nel culto secreto de' Cabiri.

A-xiòn, figlio di Fegeo e fratello di Arsinoe.

A-xiòn, uno de' figliuoli di Priamo: Euripilo l' uccise.

Axiòpe-na, soprann. di Minerva, a cui Ercole eresse un Tempio, dopo aver ucciso Ippocoonte ed i suoi figliuoli.

Axiò-poli, bor. della Turchia, presso il Danubio, a 14. L. N. 1/4 E. da Silistria.

Axiò-poli, cit. della Bassa Mesia, oggi *Galakz.* [meteo.

Axiote-a, una delle mogli di Pro-

Axmin-ster, cit. d' Inghilterra, sul fiu. Axe, ad 8. L. E. 1/4 N. da Excester.

A-xò, nome d'una delle stagioni.

Axò-na, fiu. della Gallia Belgica, oggi *Aisne.*

Àxu-a, cit. dell'Abissinia.

A-xum, ant. capitale dell' Abissinia, incendiata dagli Arabi nel 1532. - Vi esistono tuttora 40. Obelischi. La città nuova è distante 38. L. N. E. da Gondar.

Axumite-i, pop. dell' Abissinia.

A-xur, V. Anxur.

Ay, pic. cit. della Sciampagna, a 3. L. S. da Reims.

Ay (S.), bor. dell' Orleanese, sulla Loira, a 2. L. S. O. da Orleans.

Ayamòn-te, pic. cit. marittima della Spagna, nell'Andalusia. Sorge con un castello su d'una rupe alla foce della Guadiana, a 6. L. E. da Tavira. Lat. N. 37. 11. Long. O. 9. 37

Ayat, pic. cit. dell' Alvernia, a 10. L. N. O. da Riom. Patria del General Desaix.

Ayava-la, bor. della Florida Orientale, sul fiu. Asely, ad 11. L. N. E. da S. Marco.

Ayavi-ri, città del Però, a 43 L. N. E. da Arequipa.

Ay-bar, bor. della Navarra nella Spagna, sul fiu. Aragona, ad 1. L. S. da Sanguesa.

Ay-der-a-bad, provinc. del Decan nell' Indostan. La capitale del suo nome giace a 60. L. O. da Masulipatan. Long. 76. 30. Lat. 17. 10.

Ay-der-na-gor, cit. dell'Indostan nel Maissur, a 45. L. S. da Goa.

A-ydon, bor. d' Inghilterra, a 2. L. O. da Hexham.

A-ye, bor. d' Inghilterra, a 7. L. N. da Ispwick.

Aye, pic. cit. del Limosino, a 4. L. O. da Brives.

Ayer-be, bor. dell'Aragona nella Spagna, ad 8. L. S. da Jaca.

A-ym (Niccolò Francesco), nacque in Roma e morì in Londra nel 1729. Scrisse il *Tesoro Britannico.*

Aymeries, bor. dell'Annonia, a 6. L. da Mons.

Aymò-uth, bor. della Scozia, a 2. L. N. da Belwick.

A-yna, bor. della Spagna, a 12. L. S. E. da Alcaraz.

A-yr, contea della Scozia. La capitale del suo nome giace sul fiu. Ayr, a 21. L. S. O. da Edimburgo. Long. O. 6. 59. Lat. 55. 30.

Ayrault, V. Airault.

Ayrò-la, bor. della Spagna, nella provincia di Valenza, ad 8. L. N. da Almanza.

Ayron, bor. del Poitou, a 3. L. O. da Poitiers.

Aytrè, bor. del paese d' Aunis (Charente-Infer.), ad 1. L. S. E. dalla Roccella.

A-yward (Giovanni), nacque in Inghilterra nel sec. XVII. Scrisse le vite de' tre Re Normanni, quella d' Arrigo III. ec. I suoi scritti gli tirarono addosso de' brutti imbarazzi.

A-za, capo d' una delle famiglie Ebree tornate da Babilonia.

A-za, Divinità degli Arabi antichi.

A-za, cit. della Cappadocia - Antico nome di Gaza.

✠ A-za, colse nell' Isauria la Palma de' Martiri. Regnava l'Imp. Diocleziano. (19. novembre.)

✠ Azada-ne, cessò di vivere in Persia. (22. aprile.)

Azada-rac, V. Azedarac.

✠ Aza-de, morì nella Persia. (22. aprile.)

Azadi-a, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Visione del Signore.*

Azadi-a, una delle tre gran divisioni dell'Arcadia - Una parte della costa dell'Etiopia, oggi *Costa d' Ayac.*

Azàe-le, Angelo ribelle secondo la pretesa profezia di Enoc.

Azàe-le, fratello di Gioabbo; era agilissimo nel correre. Abner l'uccise nel 1055. av. G. C.

Azàe-le, Uffiziale di Benadad Re della Siria. Diè morte a questo Principe nell' 899. av. G. C., e montò sul trono di lui. Fe guerra con Joram e Gioas, ed arrecò molte sciagure agl' Israeliti, giusta la profezia d' Eliseo.

Azafi-a (*ie*), *sf.*, difetto di chiarezza nella voce.

Azaga-rio, ant. cit. della Sarmazia Europea.

Aza-gra, pic. cit. della Spagna nella Navarra.

Aza-i, cit. del Giappone.

Azale-a, genere di piante così dette perchè crescono ne' luoghi aridi. Appartengono alla *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rododendracee*. Questo genere abbraccia molte specie fruticose, indigene dell' America e dell' Asia. Alcune di esse son coltivate per ornamento de' giardini. [Piccola Armenia.

Azamò-ra, antica fortezza della

Azamò-rò, golfo e città dell'Imp. di Marocco.

Azamòr-ra, pic. cit. marittima dell' Affrica, nel R. di Fez. Long. O. 10. 22. Lat. 33. 15.

A-zan, montagna dell' Arcadia sacra a Cibele.

Azana-ghi, pop. della costa dell'Affrica al di là del Capo Bianco.

Azanga-rò, cit. e prov. del Però.

Azani-ti, *sm. pl.*, ministri giudei, che eseguivano gli ordini de' Sacerdoti. [Ereta.

Aza-nò, figliuolo di Arcade e di

Aza-nò, monte dell'Arcadia consacrato a Cibele.

Aza-ò, *n. pr. m.* Voce che vale: *Profetizzante.*

Aza-ra, cit. dell'Arabia. - della Grande Armenia. - della Sarmazia Asiatica.

Azarèc-chi, *sm. pl.* Eretici Musulmani che non riconoscevano alcun potere, nè temporale nè spirituale. Unironsi a tutte le fazioni opposte all' Islamismo.

Azare-dò, porto di mare sulla costa del Brasile.

**Azarè-lè**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Ajuto di Dio.*

**Azari-a**, figlio di Natan e Capitano delle Guardie di Salomone.

**Azarì-a**, nome sotto il quale occultossi l' Angelo Raffaele nell' accompagnar Tobia.

**Azarì-a**, Re della Giudea, succedette a suo padre Amazia nell'810. av. G. C. Con un' armata di meglio che 300. mila uomini sconfisse i Filistei. Prendeva piacere a coltivar colle proprie mani le sue vigne ed i suoi giardini. Fu colpito dalla lebbra, perchè volle offrire incenso sull' Altare de' profumi.

**Azarì-a**, Rabbino Italiano, scrisse un libro in Lingua Ebraica, intitolato *La luce degli occhi*, stampato in Mantova nel 1574.

✠ **Azarì-a**, s' addormentò fanciullo nel Signore con Anania e Misaele, ancor essi di tenera età. I loro corpi seppellironsi in una spelonca presso Babilonia.(16.dicembre.)

**Azarica-mò**, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Soccorso che sorge* - *Sin.* Azaricam, Azricam.

**Azariè-lè**, Angelo che secondo il Talmud presede alle acque.

**Aza-rìò**, *n. pr. m.*, V. Azaria.

**Azay**, bor. del Poitou, ad 1. L. S. O. da Mairet - Altro anche nel Poitou, a 2. L. O. da Parthenay.

**Azay-le-Chetif**, bor. del Torenese, a 2. L. N. O. da Loches.

**A-zaz**, *n. pr. m.* Questo termine signif. *Folgore.*

**Azazè-lè**, nome d' un demonio del quale pretendeva servirsi pe' suoi prestigi Marco capo degli Eretici Marcosii.

**Azazè-lè**, nome che davano gl' Israeliti al *Capro emissario.* Caricavasi questo de' peccati di tutto il popolo, e cacciavasi nel deserto.

**Azazì-a**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Folgore del Signore.*

**A-zazil**. Son così detti nel Corano gli Angeli più vicini al Trono di Dio

**Az-bi**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Abbandonato.*

**Az-bo**, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Forte predatore.*

**Aze**, bor. nella Majenna presso a Castel Gondier - Altro nella Borgogna, a 3. L. N. O. da Mâcon.

**Azè-ca**, cit. della Palestina.

**Azèda-rac**. *sm.*, specie d' albero della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Meliacee*, di cui è il tipo. Quest' albero cresce in Asia, e si rese indigeno nel mezzodì dell' Europa. Coltivasi ne' giardini, e fiorisce in luglio. Ha i rami irregolari, le foglie acute, incise e spesso con lobi, quasi simili a quelle del *Frassino*; i frutti rotondi, gialli e contenenti un olio concreto da farne candele. Le sue radici ed i suoi frutti sono antelmintici. Delle sue coccole si lavorano avemmarie e paternostri per le corone-*Sin.* Azedarache, Azadarac, Albero de' paternostri, Albero di S. Domenico, Albero della Pazienza, Sicomoro falso, Zacchio.

**Azelàa**, cit. dell' Anatolia.

**Azelbur-gò**, cit. un tempo de' Vindelici, ora villaggio della Baviera sul Danubio.

**Azè-lè**, Re di Damasco.

**Azè-lè**, uno de' discendenti di Saule.

**Azèlfa-gè**, *sf.*, nome della stella situata alla coda del Cigno.

**A-zem**, V. Asham.

**Azenay**, bor. d'Angiò, a 6. L. N. da Sables.

**Azenè-ta**, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza.

**Azè-ò**, padre di Attore.

**A-zer**, padre del fondatore della Religione de' Gauri.

**A-zer**, l' Angelo del fuoco elementare, e di tutto ciò che si fa col fuoco, secondo i Ghebri.

**A-zer**, cit. della Palestina.

**Azerò-lò**, *sm.*, V. Lazzerolo.

**Azè-sia**, soprann. di Proserpina.

**Azevè-dò**, fiu. del Brasile.

**Az-gad**, *n. pr. m.* Vocabolo che vale: *Allegrezza del forte.*

**Azgoy-tia**, vago borgo della Spagna, in una valle della Biscaglia, a 10. L. S. O. da Fontarabia. Patria di S. Ignazio di Lojola, fondator de' Gesuiti - *Sin.* Azpeytia.

**A-ziòr**, pic. cit. del Mazanderan nella Persia, presso al Mar Caspio.

**A-zia**, *n. pr. com.* Voce che signif. *Fortezza del Signore.*

**A-zia**, *ad. fem.* Legge data dal Tribuno Azio Labieno, che conferì nuovamente al popolo l' elezione de' Sacerdoti.

**Azi-acò**, *ad. pr. m.*, di Azio. V. Attiaco.

**Azi-ca**, cit. dell' India di qua del Gange.

**A-zidè**, Attore, figlio di Azeo.

**A-zidè**, soprann. di Marte presso i Sirii. Questa voce vale: *Terribile in guerra.*

**Azièn-da**, *sf.*, amministrazione degli affari domestici. Corrottamente dicesi anche *Zienda*, e per lo più in materia di finanze - *Azienda vitale*: Economia, Meccanismo vitale.

**Azi-gò**, *ad. e sm.*, V. Azigos.

**A-zigòs**, *ad. e sost. com.* - *Vena azigos*: Quella che si porta dalla mesenterica inferiore, o più spesso da una delle lombari, o dalla renale destra alla vena cava superiore, vicino al suo ingresso nell'orecchietta destra. E così detta dagli Arabi perchè non accompagnata da arteria come le altre vene; quindi dicesi anche *Vena senza pari*, *Vena sine pari* - *Muscolo Azigos*: Muscolo pari del velo del palato. Si estende dall' aponeurosi comune a' due peristafilini esterni sino al vertice dell' Ugola.

**Azilles**, pic. cit. della Linguadoca, a 5. L. O. da Narbonna.

**A-zimò**, *sm.*, meglio *Azzimo.*

**Azimò-gr**, cit. dell' Indostan, a 30. L. N. da Benares.

**Azincourt**, villag. dell' Artesia, a 4.L.N. E. da Pol. Long.O. o.13. Lat.50.30.50. Celebre per la vittoria riportata dagl' Inglesi su' Francesi nel 1415., sotto il R. di Carlo VI.

**A zinzi-ni**, *avvm.* - *Bere a zinzini*: Bere a piccoli sorsi.

✠ **A-ziò**, morì per la Fede a Berga nella Panfilia. Bollì va la persecuzione di Diocleziano. Il Presidente Flaviano fe troncargli il capo. (1. agosto.)

**A-ziò**, pic. cit. della Turchia Europea, sul Golfo di Larta. Famosa per la battaglia in cui Ottavio sconfisse Marcantonio.

**Aziòna-rìò(iì)**, *sm.*, colui che con molti altri contribuisce una determinata somma di danaro per negozio, od impresa fruttuosa, che richiegga grandioso capitale. Francesismo mercantile - *Sin.* Associato.

**Azioncel-la**, *sf.*, *dim. di* Azione.

**Azio-ne**, *sf.*, fatto; operazione. V. Atto - Faccenda; intrigo; negozio - Diceria, Pubblico ragionamento - *Avere azione sopra qualche cosa*: Avervi su ragione - *Torre azione*: Richieder di giustizia - La ragione di domandare in giudizio quello che ci è dovuto - Rappresentazione teatrale; ma per lo più coll'aggiunto di *Comica*, *Tragica* ec. - Quella somma di danaro che somministra ciascuno degli associati per un gran negozio ec. A proporzione di essa si entra a parte degli utili che sen ricavano. Francesismo mercantile. Con miglior vocabolo dicesi *Voce* - La mutazione di stato che ha il suo principio nell' ente stesso in cui avviene.

**Azioni-sta**, *sm.*, azionario; associato. Termine mercantile.

**A-zir**, nome sotto il quale l' *Achem*, divinità de' Drusi, ha operato la sua nona incarnazione.

**Azi-za**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Folgore.*

**Azi-zò**, soprann. di Marte.

**Azmavet**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Amarezza del forte* - *Sin.* Armot.

**Az-mer**, V. Adjimere.

**Azmurgun-gi**, cit. del Bengala.

**Az-mut**, ant. cit. dell' Anatolia.

**A-zò**, V. Azzo.

**A-zò**, ant. cit delle Indie.

**Azocarbu-rò** (Chim.), *sm.*, combinazione del *Cianogeno* co' corpi semplici - *Sin. di* Cianuro, a cui prevalse. V. Azoto e Carbonio.

**A-zoch**, *sm.* Voce adoperata da Paracelso ed altri alchimisti per indicar tanto il mercurio puro, quanto l' amalgama d' oro e d' argento - *Sin.* Azoek; Azoth.

**A-zòf**, cit. della Russia, a 7. L. dalla foce del Don. Long. 30. 48. Lat. 47. 2. Dà il suo nome al Mar d'Azof, che comunica col Mar Nero mediante lo Stretto di Caffa. Il Mar d' Azof dicesi anche *Bosforo Cimmerio*, e nel Medio Evo dicevasi *Mar delle Zabbacche.*

**Azòna-cè**, maestro di Zoroastro.

**Azò-ne** (Porzio), cel. giureconsulto del sec. XII. Insegnò la Giurisprudenza in Bologna ed in Montpellier con tanto grido, che fu detto la *Sorgente delle Leggi.* Avea meglio che mille discepoli. Nel bollor d'una disputa uccise il suo avversario, gettandogli un candeliere sul capo. Abbiam di lui una *Somma*, e de' *Commentarii* sopra il Codice.

**Azò-ni**, *sm. pl.*, nome dato agli Dei che non appartenevano ad alcun popolo particolare, ma adoravansi da tutte le nazioni.

**A zon-zò**, *avvm.* - *Andare a zonzo*: Andare ec. vagando in qua ed in la.

**Azòodinamì-a(ìe)**, *sf.*, diminuzione od abolizione delle forze negli animali. Signif. anche tutto l'opposto, cioè *Stato di vigore*, *Aumento di forze nelle azioni vitali.* La lettera *A* è talvolta particella negativa, e talvolta aumentativa.

**Azorè-o**, *ad. m.*, *agg.* d'una specie di *Gelsomino*. V. Azorre.

**Azò-rio** (Giovanni), nacque in Louca nella Spagna, ed abbracciò la Religione de' Gesuiti. Morì in Roma nel 1603. Scrisse le *Instituzioni morali* in latino, ed altre opere.

**Azò-ro**, uno degli Argonauti-*Sin.* Azur.

**Azor-re**, *sm.*, specie di *Gelsomino esotico*, molto odoroso - *Sin.* Azorec.

**A-zòt**, cit. della Palestina - Una delle cinque Satrapie de' Filistei.

**Azòta-tò**, *ad. m.*, che contiene dell' Azoto.

**Azotènk-si**, *sf.*, malattia cagionata dall' eccesso d'Azoto nel corpo umano. [Dicesi delle cose.

**Azò-tico**(*ci*), *ad. pr. m.*, di Azot.

**Azo-tido**, *ad. pr. m.*, di Azot. Dicesi delle persone.

**Azò-to**, *sm.*, una delle sostanze semplici dette elementari, la quale è il principal componente dell' aria atmosferica, e trovasi ne' tessuti organici degli animali, nonchè di multi vegetabili. Nello stato di gas, in cui solo è conosciuto, è invisibile, elastico, non atto a mantener la combustione. Periscono gli animali che lo respirano. Da quest' ultima qualità prese il suo nome.

**Azòt-tò**, *sm.*, nome dato dagli antichi chimici alla materia primitiva de' metalli, che supponeasi composta di particelle mercuriali.

**Azotu-ro**, *sm.*, combinazione dell' azoto con una delle sostanze semplici.

**Azpetti-a**, V. Azgoitia.

**Azpilcuè-ta** (Martino), nacque in Verasoain nel R. di Navarra al sec. XVI. Fu giureconsulto famoso. Il Papa creollo Penitenziere in Roma. Facea si spesso elemosine che la sua mula fermavasi all' appressarsi d' un qualche povero. Morì di 92. anni. Le sue opere son raccolte da sei grossi volumi.

**Azra-il**, l'Angelo della morte, secondo i Maomettani.

**Azri-cam**, V. Aziricam.

**Azriè-le**, V. Azarele.

**A-zu**, cit. del Giappone.

**Azù-a**, pic. cit. di S. Domingo, sulla costa meridionale, a 32. L. E. 1/4 S. da Porto-al-Principe.

**Azùa-ghi**, pop. pastori sparsi nella Barberia e nel Biledulgerid.

**Azu-ba**, *n. pr. f.* Voce che vale: *Abbandonato*.

**Azùe-la**, fiu. della Nuova Granata.

**Azuma-rò**, cit. del Portogallo.

**A-zur**, V. Azoro.

**Azu-ra**, figliuola d' Adamo secondo i Musulmani.

**Azu-ri**, pic. is. della Dalmazia - *Sin.* Zuri.

**Az-za**, *sf.*, arme in asta lunga tre braccia in circa, con ferro in cima ed a traverso. Questo ferro è appuntato dall' una delle parti, e ha forma di martello dall' altra.

**Azzali-nò**, *sm.*, nome volgare d' una specie di picciol *Granchio marino*, con branche lunghissime; detto anche *Fuci di mare*.

**Azzampa-re**, *at.*, prender cogli artigli e colle zampe.

**Azzampa-tò**, *ad. m.*, che ha zampe - Che fu preso colle zampe.

**Azzanna-re**, *at.* Pigliare e Stringer colle zanne - *Sin.* Assannare - *Per simil.*-(Ar. Mes.). Dar di zanna; lisciar col dente.

**Azzanna-to**, *ad. m.*, preso colle zanne - Bucherato o Sforacchiato colle zanne.

**Azzarda-re**, *at.* Fare una cosa all'impensata, ed Arrischiare-*Neut. pass. nello stesso significato.*

**Azzarda-to**, *ad. m. da* Azzardare.

**Azzar-dò**, *sm.*, cimento; rischio; pericolo - Sorte; caso.

**Azzardo-so**, *ad. m.*, rischioso; pericoloso.

**Azzecca-re**, *at.*, toccare attaccando - Investire; colpire; accoccare - *Fig.* Apporsi; toccare il punto; aggiugnere al vero - *Azzeccarla giusta*: Apporsi, Indivinarla a puntino.

**Azzecca-tò**, *ad. m. da* Azzeccare.

**Azzeruò-la**, *sf.*, frutto dell'*Azeruolo* - *Sin.* Lazzeruolo.

**Azzeruò-lo**, *sm.*, albero da frutto della *Icosandria monoginia*, famiglia delle *Pomacee*. Ha il tronco grosso, alto dieci o dodici braccia e con ispine dritte, ascellari; le foglie ottuse, alquanto trifide; i frutti rossi o gialli, rotondi, con polpa sugosa, aspra-dolciastra. È indigeno del Levante. Ora coltivasi nel mezzogiorno della Francia e nell' Italia.

**Az-zi**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Mia fortezza*.

* **Azzica-re**, *at.*, meglio *Muovere* - *Neut. pass.* Muoversi; bucicarsi.

* **Azzicatò-re**, *m.*, che s'azzica.

**Azzima-re**, *at.*, adornare; acconciare; allindare - *Neut. pass.* Raffazzonarsi; ripulirsi; strebbiarsi - *Neutro assoluto*.

**Azzima-tò**, *ad. m. da* Azzimare - *Per similitudine*.

**Azzimèl-la**, *sf.*, cibo fatto di pasta azzima. Ne mangian gli Ebrei durante tutto il tempo della loro Pasqua.

**Azzimi-na**, *sf.*, catenella o piuttosto lavoro d' intarsio d' argento o d'oro, sopra bronzo od altro metallo.

**Azzimi-ta**, *sm.*, colui che fa uso del pan preparato senza lievito. I Greci dicono *Azzimiti* i Cattolici latini, perchè s' avvalgono del pane azzimo nel sacrifizio della Messa.

**Az-zimo**, *ad. m.*, senza fermento - *Sin.* Azimo - Dicesi propriamente del pan che adoperavano gli Ebrei nella celebrazione della Pasqua, e della pasta che serve a far le Ostie Sacre. In questo significato s' usa anche come *sost.*, *masc. plurale* - *Fig.* Duro; indigesto.

**Azzimutta-le**, *ad. com.*, che rappresenta o che misura gli *Azzimutti*.

**Azzimut-tò**, *sm.*, cerchio verticale che sega l' orizzonte ad angoli retti, passando per lo *Zenit*, e pel *Nadir*.

**Azzinò-ne**, *sm.*, strumento da coltivar la terra. Consiste in una zappa più grande delle ordinarie.

**Azzitta-re**, *n. pass.*, por fine al discorso; cessar di parlare, di cantare, d'abbajare ec. Star cheto.

**Az-zò**, *n. pr. m.* - *Sin.* Azo, Azzone, Azzolino, Ezzelino, Eccelino, Azzone.

**Azzò-glio**, c. t. del Piemonte.

**Azzoli-na**, *n. pr. f.*, di Azzolino.

**Azzoli-no**, *n. pr. m.*, *dimin.* di Azzo.

**Azzòli-nò** (Lorenzo), nacque in Formignano, e fu creato Vescovo di Narni nel 1630. Urbano VIII. il fe suo Segretario. Scrisse delle Satire in Toscano, d' uno stile vivace e sublime.

**Azzòli-no** (Decio), Cardinale, nel 1689. fu creato dalla Regina Cristina di Svezia suo Legatario universale.

**Azzòlla-re**, *at.*, Percuotere od Uccidere altrui a colpi di zolle, Rompere altrui il capo colle zolle.

**Azzo-ne**, *n. pr. m.*, *accr. di* Azzo.

**Azzonza-re**, *n. ass.*, andare a zonzo, come le vespe, le zanzare e simili - *Sin.* Ronzare; gironzare.

**Azzòppa-re**, *at.*, render zoppo - *Neut. ass.* Divenir zoppo - *Neut. pass.* Divenir zoppo.

**Azzòppa-tò**, *ad. m. da* Azzoppare.

**Azzò-rico** (*ci*), *sm.*, pianta della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Giaminee*. Ha lo stelo consistente; molti rami della forma e grandezza media d'un agrume; le foglie simili a quelle del *Mugherino*: i fiori bianchi, gambettati e disposti alla sommità de' rami. Questa pianta è sempre verde. È originaria dell'Is. Azzoridi, e coltivasi negli orti botanici per ornamento.

**Azzò-ridi**, V. Azzorre.

**Azzor-re**, isole dell' Oceano Atlantico, fra l' Europa e l'America, giacciono a 300. L. O. da Lisbona. Angra, situata nell' Is. di Terzera, è la loro capitale. Vi sono 150. mila abitanti - *Sin.* Azzoridi.

**Azzuffamen-tò**, *sm.*, l'azzuffarsi. Zuffa; baruffa.

**Azzuffa-re**, *n. pass.*, venire a zuffa - *Met.* Star male insieme; non affarsi - *Azzuffarsi col vino*: Bere più del bisogno. Dicesi anche *Azzuffarsi co' bicchieri* - *At.* Far venire a zuffa.

**Azzuffa-tò**, *ad. m. da* Azzuffare.

**Azzuffato-re**, che s' azzuffa di leggieri; manesco. [Birro.

**Azzuffi-nò**, *sm.*, lo stesso che

**Azzuò-lo**, *ad. m.*, *agg.* di Colore turchino bujo.

**Azzur-re** (Montagne), Catene di monti nella Giammaica.

**Azzurreggian-te**, che tende al colore azzurro.

**Azzurreggia-re**, *n. ass.* Tendere al colore azzurro. [zurro.

**Azzurrèt-tò**, *sm.*, *dim.* di Az-

**Azzurric-ciò**(*ci*), *ad. m.* Che somiglia al colore azzurro, Che partecipa di detto colore - *Sin.* Azzurrigno; azzurrino; azzurrognolo.

**Azzurri-gnò**, *ad. m.*, V. Azzurriccio. [riccio.

**Azzurri-nò**, *ad. m.*, V. Azzur-

**Azzur-rò**, *ad. m.*, *agg.* di Colore alquanto più forte del cilestro. Dicesi anche *Turchino* - *Sost.* Color cilestro. Bern. Rim. *Pare il suo capo la Cosmografia*, - *Pien d'isolette d' azzurro e di bianco* - (Chim.) Polvere turchina che s' ottiene colla divisione e levigazione d'un vetro colorato coll' *Ossido di cobalto* - *Azzurro di montagna* o *montano*: Idrato di rame. Si ritrova in natura, principalmente nel Tirolo, e si prepara acciaccandolo e lavandolo per uso di pittura - *Azzurro di Prussia*, o *di Berlino*: Combinazione d'acido prussico, di ferro e di allumina - *Azzurro di Cipro*: Antico nome del

solfato di rame - *Azzurro di cobalto*: Composto di allumina e di solfato, o di arseniato di cobalto. Può surrogar l'oltramarino nella pittura sulla porcellana - *Azzurro liquido*: Dissoluzione d'indigo nell'acido solforico concentrato, che s'usa nelle tintorie e nelle imbiancature - (Pitt.) Nome che si dà a diversi minerali che servono alla pittura, e diconsi *Azzurri composti* quelli che artificiosamente preparansi con diverse materie.

**Azzur-rò rossi-gnò**, specie d'uccello dell'ordine de' *Passeri* e del genere *Ortolano*, che vive nel Canadà. Ha il di sopra della testa d'un rossigno oscuro; la parte superiore del collo ed il di sopra del corpo vergati anche di rossigno oscuro e d'azzurro. Le penne dell'ale e della coda son brune, ed orlate di grigio azzurro. Il becco ed i piedi grigio bruni.

**Azzurro-gnolò**, *ad. m.*, V. Azzurriccio.

**Azzurro-gnolò**, *sm.*, specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Passeri* ed al genere *Tordo*. Ha nel di sopra del corpo tre larghe fasce d'un bel nero vellutato, divise da due più strette fasce giallorance; la gola gialla el petto adorno d'una gran piastra azzurra.

# B

**B**, lettera labiale semplice. Si pronunzia naturalmente aprendosi le labbra. È la seconda lettera dell'alfabeto italiano, e la prima delle consonanti che diconsi *Mute* - Cifra numerale, che presso i Greci dinotava *Due*, e sottopostovi un accento, *Duemila*. Presso i Romani dinotava *Trecento*, e soprappostavi una lineetta, *Tremila* - Questa lettera era anticamente usata da chimici per indicare il *Mercurio*.

**Ba**, pic. cit. dell'Affrica nella Ghinea, R. d'Arder - *Sin.* Baa.

**Ba-a**, V. Ba.

**Ba-ad**, pic. cit. dell'Indostan nel Bengala.

**Baâgo-e**, due isole della Danimarca: una nel Baltico, l'altra nel Piccolo Belt.

**Ba-al**, divinità de' Caldei, de' Babilonesi e de' Sidonii. Il suo culto s'introdusse presso gl'Israeliti, i Fenicii ed i Cartaginesi. Probabilmente questa Divinità era il Sole - *Sin.* Bal; Bel.

**Ba-al**, Re di Tiro.

**Ba-al**, figlio di Gabaon.

**Ba-ala**, cit. della Palestina.

**Baal-beck**, ant. cit. della Siria nella valle del Libano, fra Damasco e Tripoli di Soria. Superbi monumenti d'antichità, fra i quali il tempio del Sole distante 13. L. da Damasco. Conta 1200. abit. - *Sin.* Balbec.

**Ba-al-be-rit**, dio de' Fenicii.

**Ba-al-Gad**, dio de' Fenicii o degli Assirii.

**Baâ-lia**, uno de' trenta valorosi dell'esercito di Davide.

**Baali-ada**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Gloria di Baal*.

**Ba-alim**, *sm. pl.*, gli Dei Lari degli Assirii.

**Baâli-ti**, i seguaci e promotori del culto di Baal presso gli Ebrei.

**Ba-al-Pe-ôr**, divinità de' Moabiti, adorata principalmente dalle donne sul Monte Peor o Fegor. Era il Priapo de' Latini - *Sin.* Baal-Fegor, Beel-Fegor, Belfegor.

**Ba-al-Se-mel**. I Caldei adoravano il Sole sotto questo nome. È considerato come il Moloc, del quale si fa menzione ne' libri sacri degli Ebrei.

**Baal-tis**, Dea de' Fenicii, adorata principalmente a Biblos - *Sin.* Beltis.

**Ba-al-Tse-fon**. I Magi d'Egitto posero quest'idolo nel deserto, come una barriera che dovea arrestar gli Ebrei ed impedir loro la fuga.

**Ba-al-Za-men**. La prima Divinità de' Fenicii; la consideravano come il Sole - *Sin.* Beel-Semen.

**Ba-aman**, *sm.*, nome d'un Genio che secondo i Magi avea il governo degli animali domestici.

**Baan** (Giovanni de), nacque in Arlem nel 1633. Si distinse nella pittura, e specialmente ne' ritratti.

**Baâ-na**, l'Ebreo che uccise Isboset.

**Baâni-ti**, Eretici seguaci d'un certo Baane, che dicevasi discepolo di Epafrodito, e seminava gli errori de' Manichei nel principio del IX. secolo.

**Ba-ar**, pic. cit. dell'Alsazia, a 3. L. S. O. da Strasburgo. Accoglie 4. mila abit.

**Ba-ar**, bor. della Svizzera, a 6. L. N. O. da Schwitz.

**Ba-aras**, *sm.*, pianta favolosa chiamata dagli Arabi *Erba dell'oro* poichè la credevan propria a cambiare in oro i metalli. Facea morir di subito colui che la strappava di terra senza usar le necessarie precauzioni.

**Ba-as**, is. dell'America Settentr. nel Lago Erie.

**Baâ-sa**, figlio di Athias e Re d'Israele, fe morire tutti i principi della Casa di Geroboamo. Il Profeta Jehu avcagli predetto infausti avvenimenti: Baasa gli fe dar morte. Cessò di vivere nel 390. av. G. C.

**Babà**, *sf.* Voce di perduto significato, rimasta solamente in una maniera di dire proverbiale, che s'usa parlandosi di chi mai di nulla si contenta, e d'ogni cosa si duole tra se brondolando. Probabilmente significava un tempo l'*Abbici*.

**Ba-ba**, pic. fiu. della Gallizia - Città della Nuova Granata. - dell'Anatolia.

**Ba-bacòs**, gruppo d'isole del Mar del Sud, verso i paraggi dell'Isole degli Amici.

**Baba-ctès**, soprann. di Bacco. Questa voce vale: *Mandar alte grida*. Le baccanti, celebrando le Orgie, gridavan da matte.

**Babada-gi**, cit. della Bolgaria sul Mar Nero, a 7. L. N. E. da Temesvar.

**Babagu-ra**, catena di monti nell'Ungheria.

**Baba-no**, *sm.*, nome volgare d'un insetto che attacca le frondi dell'ulivo.

**Baba-o**, *sm. indecl.*, lo stesso che *Bau Bau* o *Babau*. *Babau* è il nome d'un fantasima immaginario del quale le donnicciuole della Linguadoca e de' paesi vicini servonsi per impaurire i fanciulli.

**Babbac-cio** (*ci*), *ad.* e *sm.*, materiale; semplice; sciocco. V. Babbeo.

**Babbaccio-ne**, *ad.* e *sm.*, *accrescit.* di Babbaccio. Sempliciotto; scioccone. V. Babbione.

**Babbalà** (*Alla*), *avvm.* Dicesi di cosa fatta o che cammini inconsideratamente, alla peggio - *Sin.* A babbaccio.

**Babbale-o**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Babbeo*.

**Babba-no**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Babbeo*.

**Babbe-o**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Sciocco* - *Sin.* Allocco; babbaccio; babbaleo; babbano; babbuasso; babbuino; baccello; baciocco; bacheco; bacheca; babone; bachiocco; badalone; baggeo; balocco; balogio; bambo; barbacheppo; barbalacchio; barlacchio; basco; basoso; bellimbusto; besso; capocchio; cionno; ciofo; ciompo; citrulo; frannonnolo; gobbiano; gnocco; martignone; mazzocco; mazzamarrone; mestolone; pascibietola; perione; pincone; polebro; sarlodocco; sciatto; squasimodeo ec. ec.

**Babbilò-nia**, meglio *Babilonia* - Confusione; tumulto.

**Bab-bio**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Babbo*, detto familiarmente per *Vecchio*.

**Babbiò-ne**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Scioccone* - *Sin.* Babbaccione; baccellone, baccellaccio; bachillone; baloccone; bamboccione; bietolone; bighellone; bigollone; caparrone; capassone; ciondolone; gocciolone; moccicone; pinchellone; tasagnone ec. ec.

**Bab-bò**, *sm.*, lo stesso che *Padre*. Voce per lo più de' bambini - Vecchio - *Contratto a babbo morto*: Specie di scrocchio, il cui pagamento deo seguir dopo la morte del padre ec. di cui s'abbia ad ereditare.

**Babbûassag-gine**, *sf.*, *astr.* di Babbuasso. Più comunemente dicesi *Buassaggine*.

**Babbûas-so**, *ad.* e *sm.*, sciocco; scimunito. V. Babbeo.

**Babbuî-no**, *sm.*, genere di *Scimie* che hanno il muso largo e lungo; l'angolo della faccia di 30. a 35. gradi; il naso rilevato e prolungato sino alle labbra, ed in alcune anche più; i denti canini grandi, soprattutto i superiori; i molari 10. e 10., l'ultimo de' quali d'ogni lato in ambe le mascelle ha 5. a 7. tubercoli grandi; i serbatoi del cibo, e le callosità assai larghe alle natiche - *Sin.* Papione - *Fig.* Dicesi di uomo contraffatto di viso e che somigli alle scimie. Dicesi anche di chi ha poco senno.

**Babbu-sco** (*schi*), *ad. m.*, grande e grosso. Modo basso, e dello stile ameno. *Al proprio ed al figurato.*

**Babel** (S.), bor. dell'Alvernia, a 3. L. N. E. da Issoire.

BABE-LE, *sf.*, lo stesso che *Babelle*. Nome d' una torre e d' una città celebre nella Scrittura. Nel secondo significato è sinonimo di *Babilonia*, la quale pretendesi edificata nel luogo stesso ove da' discendenti di Noè era stata eretta la torre - *Torre di Babele*: Mollusco testaceo appartenente all' ordine de' *Gasteropodi*, ed al genere *Pleurotoma*. È così detto per la figura della sua conchiglia.

BABE-LICO, *ad. pr. m.*, di Babele.

BA-BEL-MAN-DEL, stretto che unisce il Mar Rosso col Mar delle Indie, fra un' isoletta ed una montagna dello stesso nome. Ha 6. L. di larghezza. Long. 51. Lat. 12. 40. Questo vocabolo significa: *Porto del lutto*.

BABEL-ZA, cit. dell' Indostan.

BABENSKÒ-I, cit. della Russia Europea nel governo d' Arcangelo.

BA-BI, fratello di Marsia.

BA-BIA, Dea della giovinezza venerata nella Siria.

BABIE-A, cit. della Persia.- della Russia Europea nell' Ukrania.

BABI-GA, cit. della Russia, a 5. L. S. da Mozir, e 45. N. E. da Kiovia.

✠ BA-BILA, Vescovo d'Antiochia, durante la persecuzione di Decio, soffrì per la fede tormenti e strazii crudeli. Nel 251. chiuse gli occhi in Antiochia, giacendo cinto di catene in orrida prigione. Ordinò che fosse seppellito in quello stato. (24. gennajo.)

BABI-LIÓ, *n. pr. m.*

BABIL-LÒ, fiu. della Nuova Granata.

BA-BILÒ, famoso astrologo a' tempi di Nerone.

BA-BILÒN, ebbe da Apolline un figlio chiamato Arabo.

BABILÒ-NE, figliuolo di Belo fondator di Babilonia.

BABILONE-SE, *ad. pr. com.*, di Babilonia - *Sin.* Babiloniense; Babilonio; Babilonico.

BABILO-NIA, contrada e città celebre dell' Asia sull' Eufrate - Antica cit. d' Egitto - Nome poetico di Roma - *Sin.* Babbillonia, e *Poet.* Babele; Babelle.

BABILO-NICÒ(*ci*), *ad. pr. m.*, V. Babilonese.

BABILONIEN-SE, V. Babilonese.

BA-BIN, bor. dell' Egitto, a 32. L. S. da Fajum. Antichi monumenti.

BABIN (Francesco), nacque in Angers nel 1631. Fu Canonico, Vicario Generale e Dottore. Raccolse le Conferenze della diocesi d' Angers, e pubblicolle in 18. volumi.

BABI-NÒ, cit. della Polonia.- della Russia Europea.

BABINÒVIT-CHI, pic. cit. della Russia, a 24. L. N. da Mobilof.

BABIR-SA, cit. forte dell' Armenia Maggiore.

BA-BIS, fratello di Marsia.

BABOL-CA, bor. dell' Ungheria-Inferiore, a 4. L. da Presnitz.

BABOLE-NÒ, primo Abate di S. Mauro alle Fosse presso Parigi, morì nel 660. Si distinse molto nella pratica delle virtù.

BA-BLAH, *sm.*, nome indiano con cui in commercio conosconsi i gusci dell' *Acacia Arabica*, adoperata nelle arti in cambio della *Noce di Galla*, perchè migliore, contenendo maggior quantità di *Concino*, ed *Acido gallico*.

BABOLE-NÒ, *n. pr. m.* Voce che significa: *Porta*.

BABÒ-NE, *n. pr. m.*, V. Babbano.

BABOR-DÒ, *sm.*, la parte sinistra del bastimento, guardando da poppa a prua. La parte destra dicesi *Tribordo*, *Stribordo*.

BA-BRIÒ, *n. pr. m.* Vocabolo che vale: *Gengiva*.

BABUJA-NE, is. basse e deserte del Mar Pacifico, al N. di Lusson. Son pericolose pe' naviganti.

BA-BUL, cit. delle Indie Orientali in un' isola dell' Indo.

BA-CA, ridente cit. della Spagna nel Regno di Granata, sul fiu. Guadalentin. Long. O. 4. 40. Lat. 57. 32.

BACA-I, ant. cit. dell' India di là del Gange.

BACA-IM, cit. e porto delle Indie, nella Penisola di qua del Gange. Long. E. 70. 20. Lat. N. 19. 19.

BA-CALA, cit. della Penisola dell' Indo nell' Aracan.

BA-CALAN, cit. e monte della G. Bukaria.

BACALA-RE, *sm.*, lo stesso che *Baccelliere*. Grado fra lo scolare et dottore - *Sin.* Baccalauro; baccalare - Uomo di grande riputazione e di maneggio; ma dicesi per lo più per ischerzo. Vale lo stesso che *Barbassoro*: *sputasentenze* ec.

BACALARO-NE, *sm.*, *acer.* di Bacalare.

BACALERI-A, *sf.*, lo stesso che *Baccelleria* - Albagia. Quella riputazione che altri s' attribuisce presumendo di se oltre al convenevole.

BACALLA-Ò, isoletta presso la costa orientale di Porto-Rico; una delle Antille.

BACAMEN-TÒ, *sm.*, l' azione e l'effetto di bacare.

BA-CAR, ricca e fertile contrada dell' Indostan, sul Gange. Biganer è la sua capitale - *Sin.* Bakar.

BACA-RE, *n. ass.*, far vermi, e dicesi di tutte le cose nelle quali nascono bachi.

BACA-RIS, *sm.*, nome dato un tempo all' unguento, detto da Galeno *Unguento di Lidia*.

BACASERA-I, V. Baktscheseral.

BACAS-SA, *sf.*, specie di barca, che nella prua rassomiglia ad un pirogo, ma che è appianata nella poppa, la quale è guarnita d' uno specchio, come i bastimenti più grandi.

BACATIC-CIÒ(*ci*), *ad. m.*, *dim.* di Bacato. Che è alquanto intarlato o guasto da' bachi. È proprio delle frutta ed altri commestibili - *Met.* Leggiermente infermo; cagionevole; malaticcio.

BACA-TÒ, *ad. m.* da Bacare - *Fig.* Leggiermente indisposto; infermiccio - *Esser bacato od intabaccato d' una persona*: Esserne fortemente innamorato.

BACA-ÙDI, truppa rustica di Gaulesi ribellatisi da Claudio II. e Massimino.

BACA-XA, fiu. del Brasile.

BAC-BACAR, *n. pr. m. indecl.* Questa voce vale: *Cinghiale che bee a ruscello*.

BAC-CA(*che*), *sf.*, frutto carnoso e sugoso con interne concamerazioni e semi attaccati ad una placenta centrale, oppure ad altrettante placente disposte intorno al suo asse, quante sono le sue stesse cellette, ovvero che nuotano nella sua polpa. Volgarmente dicesi *Coccola*, ed è il frutto d' alcuni alberi e frutici, come *Alloro*, *Cipresso*, *Mortella* ec. - Baccante.

BACCAC-CIÒ(*ci*), *sm.*, il rimasuglio del *Bozzolo* dopo la tiratura. È così detto dal *Baco* che vi si trova rinchiuso.

BACCALÀ, *sm. indecl.*, specie di pesce bianchiccio, appartenente al genere *Gado*. Ha la coda divisa in due lobi, le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bianca. Si pesca nell' Oceano Settentr., donde ci si reca seccato al vento o salato - *Sin.* Baccalare; Gado asello.

BACCALA-JA, *ad. f.*, *agg.* di Nave. Dicesi di quelle che vanno alla pesca del Baccalà.

BACCALA-RE, *sm.*, lo stesso che *Bacalare* - Signif. anche *Baccalà*.

BACCALA-RI, legni conficcati sopra la coperta della galea, che sporgono in fuori sopra il mare.

BACCALA-ÙRÒ, *sm.*, lo stesso che *Bacalare*.

BACCA-LE, *ad. com.*, di Bacco; di Baccanale; di Bevitore - *Alla baccale*, avvm.: Alla maniera di Bacco; ad imitazione di Bacco.

BACCANA-LE, *sm.*, inno in onor di Bacco.

BACCANA-LE, *sm.*, pittura o basso rilievo rappresentante *Fauni*, *Satiri*, *Baccanti* ecc. che suonano e festeggiano.

BACCANA-LE, luogo ove celebravansi i misteri di Bacco.

BACCANA-LI. Feste o Misteri celebrati in onor di Bacco - *Sin.* Baccheie, Orgie.

BACCANA-LIA(*ie*), *sf.*, fracasso di chi giuoca o scherza con clamori e strepito - *Sin.* Baccaneria. Vasar. Vit. *Putti che fanno una baccanalia*.

BACCANEL-LA, *sf.*, brigatella di persone che fanno strepito e sconcio romore. Il luogo stesso ove facsi romore.

BACCANEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Baccano.

BACCANERI-A, *sf.*, lo stesso che *Baccanalia*.

BACCA-NÒ, *sm.* Romore, Fracasso che risulta dallo scherzare sconciamente, o da confusa mescolanza di discorsi fatti al tempo stesso e ad alta voce - *In sentimento disonesto*. Raunata di persone scostumate.

BACCA-NÒ, bor. dello Stato-Romano, a 7. L. N. O. da Roma. Sorge nel cratere d' antico vulcano.

BACCANO-RE, cit. delle Indie.

BACCAN-TE, *ad. com.*, furioso; agitato.

BACCAN-TI, donne che seguirono Bacco nella sua spedizione dell' India. Ritornate in Beozia con Bacco, Licurgo le pose in prigione. Ma Bacco il rese furioso, ed esse ritornarono in libertà. Andavan coronate d' edera e di pampini, e davansi alle più sfrenate e clamorose licenze. In seguito si dissero Baccanti le donne che celebravano in onor di Bacco le feste dette *Orgie* o *Baccanali*, ed anche le Sacerdotesse di questo Dio - *Sin.* Menadi, Tiadi, Mimalonidi, Lenee, Evie, Bassaridi.

BACCA-RA, *sf.*, specie di pianta erbacea che vegeta comunemente ne' luoghi incolti e su' cigli delle mura. Appartiene alla *Singenesia superflua*, ed alla famiglia delle *Corimbifere*. Ha lo stelo dritto, peloso, corimboso; le foglie ovato-lanciolate; appena dentate; i fiori giallasticl, rossastri al di fuori, co' calici

arricciati - *Sin.* Bacchera, Baccaro, Lingua di leone - Genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Ha il calice angolato, embricato; i fiori aggregati, dioici ed ermafroditi; pappo peloso ec. Questo genere abbraccia diverse specie, alcune delle quali coltivansi ne' giardini - Nome dato all' *Asaro europeo* ed alla *Digitale purpurea*.

BAC-CARACH, pic. cit. del G. D. del Basso-Reno, sulla sponda del Reno, a 4. L. E. da Simmeren. Vini famosi.

BACCARAT, pic. cit. della Lorena, a 4. L. E. da Luneville. Racchiude 1500. abitanti.

BACCA-RE, n. ass., lo stesso che *Baccheggiare*.

BACCARELLES (Egidio), famoso pittore d'Anversa.

BACCA-RIDE, *sf.*, lo stesso che *Baccara* nel secondo significato.

BACCARIVERDEGGIAN-TE, *ad.com.*, che verdeggia ne' baccari. Voce poetica e composta di *Baccari* e *Verdeggiante*.

BAC-CARÒ, *sm.*, lo stesso che *Baccara*.

BACCA-TO, *ad. m.*, infuriato - Termine adoperato a caratterizzare alcune parti della fruttificazione fornite di sostanza polposa, la quale co' semi forma un pericarpio imitante la bacca. Si adopera anche ad indicare alcuni frutti i quali per la loro polpa più o men molle s'avvicinano alla natura della bacca.

BACCAÜLA-RE, nome dato da Desvaux a' frutti autocarpici composti di varii bacciformi, provenienti da un sol fiore e portati sopra un disco non carneo, come quelli de' *Menispermi*.

BACCELLAC-CIO, *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Baccello - Detto ad uomo, vale lo stesso che *Uccellaccio*, *Pecorone*, *Babbuino*.

BACCELLERI-A(*ie*), *sf.*, grado d'armi e di lettere, di mezzo tra il donzello e il cavaliere, tra lo scolare e il dottore - Azione di scimunito.

BACCELLET-TO, *sm.*, *dim. di* Baccello. Piccolo baccello - (Archi.) Diconsi *Baccelletti* i membri degli ornamenti fatti in forma de' baccelli delle fave, od altri simili.

BACCEL-LI (Girolamo), Gentiluomo ed Accademico Fiorentino, nel 1558. diè alla luce l' Odissea d' Omero, tradotta in versi sciolti, ed in Fiorentino volgare.

BACCELLIE-RE, *sm.*, graduato in armi, od in lettere - *Sin.* Baccelliero, Baccalauro, Baccalare, Bacalare.

BACCELLIE-RO, *sm.*, V. Baccelliere.

BACCELLI-NO, *ad. m.*, *agg. delle* Piante che producono baccelli - *Erba baccellina*: Corallina di Corsica. Serve per le tinte, ed è così detta perchè giova contro i bachi.

BACCEL-LO, *sm.*, frutto coriaceo, bislungo. Dopo la maturazione s'apre per lungo, o non s'apre affatto. Ha i semi attaccati ad una sola sutura. *Detto assolutamente* s' intende solo del Guscio pieno delle fave fresche - Uomo semplice e sciocco - DISTINGUERE IL BACCELLO DA' PATERNOSTRI: Far distinzione tra cose assai diverse.

BACCELLO-NE, *sm.*, *accr. di* Baccello - Dicesi d' uomo semplice e sciocco.

BACCE-TI (Niccolò), nacque in Firenze. Fu creato Abate di S. Luca dell' Ordine Cisterciense. Scrisse varie opere storiche. Cessò di vivere nel 1647.

BAC-CHE, *sf. pl.*, corona d' Edera che portavasi nelle feste di Bacco.

BACCHE-A(*ee*), *sf.*, luogo da baccanale, da sollazzo - Suonata di zampogna in onor di Bacco - Specie di Ballo che facevasi in onor di Bacco.

BACCHEGGIA-RE, *neut. ass.*, menar festa e rumore come le baccanti - *Sin.* Baccare.

BACCHE-IO, *sm.*, nome comune a molte statue di Bacco.

BACCHEMO-NE, figliuolo di Perseo e di Andromeda.

BACCHE-NORE, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Son uomo che fo delle Orgie* - *Sin.* Bacenore.

BACCHE-O, *ad. m.*, di Bacco.

BACCHEPE-AN, sopran. di Bacco, sotto il quale i Greci adoravanlo in figura di veglio - *Sin.* Bacchepeane.

BACCHEPEA-NE, *ad. m.*, V. Bacchepean.

BAC-CHERA, *sf.*, V. Baccara.

BACCHET-TA, *sm.*, mazza sottile; scudiscio; verga - Scettro o Bastone, *segno d' autorità* - GOVERNARE ec. A BACCHETTA: Con suprema autorità - DAR LA BACCHETTA: Mettere in possesso nella lor carica i capitani ed altri ufiziali di governo - GITTARE ec. LA BACCHETTA: Lasciare il comando, la carica - *Bacchetta* d'oro: Nome volgare del Garofano.

BACCHETTA-RE, *at.*, punire un soldato facendolo caminar fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa - Dicesi anche *Passar per le bacchette*.

BACCHETTA-TA, *sf.*, colpo di bacchetta.

BACCHETTA-TO, *ad. m.* da Bacchettare.

BACCHETTI-NA, *sf.*, dim. di Bacchetta - *Sin.* Bacchettino; bacchettuzza.

BACCHETTI-NO, *sm.*, *dim.* di Bacchetto - *Sin.* di Bacchettina.

BACCHET-TO, *sm.*, *dim.* di Bacco. Piccola figura di Bacco - *Sin.* di Bacchetta.

BACCHETTO-NA, *sf.* di Bacchettone.

BACCHETTONCEL-LA, *sf.*, *dim.* di Bacchettona. Dicesi per ischerzo - *Sin.* Bacchettoncina.

BACCHETTONCI-NO, *sm.*, *dim.* di Bacchettone. Dicesi per ironia.

BACCHETTO-NE, *sm.*, colui che ostenta vita spirituale. Prendesi per lo più in cattiva parte - *Sin.* Baciapile; baciapolvere; capitorzolo; collotorto; graffiasanti; bigotto; bizzoco; bitorzoluto - *Usato come addiettivo*.

BACCHETTONERI-A, *sf.*, *astr.* di Bacchettone - *Sin.* Bacchettonismo.

BACCHETTONI-SMO, *sm.*, *astr.* di Bacchettone - *Sin.* Bacchettoneria.

BACCHETTUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Bacchetta. V. Bacchettina.

BACCHE-VOLE, *ad. com.*, di Bacco; alla maniera di Bacco.

BACCHI-A, figliuola di Bacco.

BACCHI-ADI, famiglia di Corinto, così detta da Bacchia figlia di Bacco.

BACCHIA-RE, *at.*, percuotere l'albero col bacchio, per farne cadere i frutti. V. Abbacchiare - *Met.* Uccidere; *e propriamente* Uccidere una parte degli animali che nascono per non averne troppi da rilevare.

BACCHIA-RIO, Filosofo Cristiano del V. sec. Abbiam di lui erudita lettera scritta al Vescovo Gennadio su d'un fallo d' un Monaco. Il suo libro *De Fide*, lodato da Gennadio, e nelle opere del Muratori.

BACCHIA-TA, *sf.*, colpo di Bacchio.

BACCHIATO-RE, *m.*, colui che Bacchia.

BACCHIATRI-CE, *f.*, colei che Bacchia.

BAC-CHICO, *ad. pr. m.*, di Bacco - *Ad. e sm.* Piede di verso così detto perchè entrava spesso negl' inni in onor di Bacco.

BAC-CHIDE, figliuolo di Prunni, ceppo de' Bacchiadi, famiglia Corintia.

BAC-CHIE, *sf. pl.*, macchie rosse più o meno elevate che osservansi nel volto delle persone le quali abusano del vino.

BACCHI-FERO, *ad. m.*, V. Baccifero - Che porta Bacco, o che l'accompagna. Baruf. Baccan. *La gran turba pampinifera, - Ederifera, bacchifera:*

BACCHIGLIO-NE, flu. d' Italia. Bagna Vicenza el Padovano, e sbocca nel Golfo di Venezia presso Chiozza.

BACCHI-LIDE, famoso poeta greco, nacque in Julide nell' Is. di Ceo. Fu l' ultimo de' 9. Poeti lirici, tanto decantati nell' antica Grecia. Fra le sue massime leggesi questa: *La castità è il più grande ornamento d' una bella vita.* Delle sue poesie leggiamo alcuni frammenti tradotti in canzonette da Antonio Capponi. Visse nel V. sec. av. G. C.

BACCHILLO-NE, *sm.* Dicesi d'uomo d' età matura, che si balocca, e fa delle fanciullaggini. Balocco.

BACCHI-NI (Benedetto), nacque in Borgo S. Donnino nel 1651. Vestì l' abito de' Religiosi Benedettini. Scrisse varie opere, fra le quali il *Giornale di Letteratura*, la *Storia di S. Benedetto di Polirone* ec. Scrisse anche la sua propria vita.

BAC-CHIO, *sm.*, V. Batacchio - Termine della poesia latina, e dicesi d' una specie di piede di verso composto di tre sillabe, la prima breve, le altre lunghe - A BACCHIO, AL BACCHIO: Inconsideratamente; a caso - IN UN BACCHIO BALENO: Con eccessiva prestezza - In Roma ed in altre parti d' Italia si dà questo nome all' *Agnello latterino*.

BAC-CHIO, *n. pr. m.*

BAC-CHIO, *ad. pr. m.*, di Bacco.

BAC-CHIS, V. Bacis.

BAC-CICO(*ci*), *ad. m.*, denominazione de' frutti carnei che racchiudono molti semi, e che hanno analogia colla bacca - *Sin.* Bacciforme; baccinco.

BACCI-FERO, *ad. m.*, *agg. di* Quelle piante che portano bacche. V. Bacchifero - Termine altresì che serve a' botanici per formare il nome specifico d' alcune piante, onde distinguerle dalle congeneri.

BACCIFOR-ME, *ad. com.*, V. Baccico.

BACCIL-LI, *sf. pl.*, composizione di figura cilindrica simile a bastoncello - *Sin.* Bacilli.

* BACCI-NO, *sm.*, meglio *Bacino*.

BAC-CIO, *n. pr. m.*, *accorciat.* di Jacopo, *ed anche* di Bartolommeo.

BAC-CIO, nacque in Savignano nel R. di Napoli e vestì l'abito di S. Do-

menico. Fu cel. pittore ed intimo amico del Savonarola. Distinguevasi pel colorito, e si ammira il suo S. Sebastiano. È più noto sotto il nome di fra Bartolommeo di S. Marco, ossia di Savignano. Morì nel 1517.

**Bac-ciò** (Pier Jacopo), nacque in Arezzo, e fu Prete dell'Oratorio in Roma. Scrisse la vita di S. Filippo Neri ed altre opere.

**Bac-ciò**, V. Baldini.

**Bac-ciò** (Andrea), nacque in S. Elpidio nel sec. XVI. Fu primo medico di Sisto V., e scrisse varie opere fisiche e storiche.

✠ **Bac-cò**, in Augusta Eufratesia fu battuto crudelmente, fino a mandar fuori l'ultimo fiato. Ei morì pel Signore nella persecuzione dell'Imp. Massimiano. (7. ottobre.)

**Bac-cò**, figlio di Giove e di Semele. Semele volle veder Giove nella sua grandezza. Questo Nume non potè dissuadernela; e poichè aveale giurato di compiacerla in tutto, le apparve cinto di fulmini, che incendiarono la sua casa, e Semele perì in mezzo alle fiamme. Giove le estrasse Bacco dal ventre, cuciollo in una sua coscia e lo portò per due mesi. Semele era pregna di sette mesi. Bacco fu celebre guerriero, e combattè valorosamente contro i Titani. Sposò Arianna abbandonata da Teseo. Consideravasi come il dio inventore delle viti, ed il dio del vino - (Mit.) Celebravansi per lui molte Feste: L'Antesteria, l'Ambrosia ec.

**Baccòbac-cò**, *ad. m.*, antichissima appellazione di Bacco.

**Baccula-rè**, *ad. e sf.*, nome d'una specie di mele.

**Baccu-ri**, pop. del Brasile.

**Ba-chri**, *sm. indecl.*, genere di piante dell'*Ottandria monoginia*, e della famiglia delle *Bicorni*. Comprende molte specie tra arboscelli e sotto-arboscelli che dan frutti eccellenti, e che formano parte del nutrimento d'intere nazioni. La specie più comune tra noi è il *Bacer mirtillo*, *Vaccinium myrtillus*, erroneamente detta dal volgo *Uva orsina*.

**Bach**, V. Batha.

**Bachaumont**, V. Chapelle.

**Bache-ca** (*che*), *sf.*, cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro. Gli orefici vi tengon le gioje in mostra - *Met.* Dicesi d'uomo di poco conto.

**Bachè-cò**, lo stesso che *Bachera* nel secondo significato.

**Bachelerie** (La), bor. del Limosino, ad 8. L. E. da Perigueux.

**Bacherel-lò**, *sm.*, *dim. di* Baco. V. Bacherozzo.

**Bachè-rio** (Pietro), Religioso Domenicano, nacque in Gand, e morì nel 1601. La più curiosa fra le sue opere è intitolata *Jurgium conjugale* - *Sin.* Bachero.

**Bachè-rò**, V. Bacherio.

**Bacheròz-zò**, *sm.*, *dim. di* Baco. V. Bacherozzolo - *Sin.* Bacherello.

**Bacheroz-zolò**, *sm.*, *dim. di* Baco - Genere d'insetti dell'ordine degli *Emipteri*, contenente gran numero di specie che vivon tutte a carico del sugo delle piante - *Sin.* Bacherozzo; bacherello; bacolino - Bruco - Dassi questo nome anche ad altri insetti - *Met.* Infestator delle vie, parlandosi di persona.

**Bachet** (Claudio Gaspare), nacque in Bresse di nobile ed antica famiglia. La debolezza di sua salute il fe sortir da' Gesuiti. Morì nel 1638. Fra le sue opere distinguesi la traduzione delle *Eroidi d'Ovidio*, con eruditi Commenti.

**Ba-chi**, gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Filippine.

**Ba-chia**, fertilissima isoletta, una delle Molucche. Produce garofani e noci moscate.

**Bachi-cò**, *ad. m.*, buono per la tosse.

**Bachi-na**, is. dell'Arcipelago Greco all'ingresso del Golfo di Smirne.

**Ba-ci**, cel. poeta di Trezene.

**Ba-ci**, famoso indovino della Beozia. Il suo nome passò ad altri del suo mestiere.

**Ba-ci**, bue consacrato al Sole. Adoravasi in Ermontide cit. dell'Egitto. La favola dice che ad ogni ora mutava colore, ed avea il pelo a rovescio - *Sin.* Paci.

**Baciabas-sò**, *sm.*, riverenza; inchino; abbassamento della persona al bacio delle vesti o della mano. Voce scherzevole.

**Baciama-nò**, *sm.*, saluto, detto dal baciar la mano propria od altrui in segno di riverenza. La mano propria si bacia al disotto, l'altrui al disopra - Cerimonia religiosa de' Gentili, colla quale adoravano il Sole, la Luna e le Stelle. Secondo Luciano, tenea luogo di sacrificii pe' poveri.

**Baciamen-tò**, *sm.*, il baciare - *Baciamento di mano*: Baciamano.

**Bacian-tè**, che bacia.

**Baciapi-lè**, *sost. com. indecl. e composto*. V. Bacchettone.

**Baciapòl-verè**, *sost. com. comp. ed indecl.* V. Bacchettone.

**Bacia-rè**, *at.*, appressar le labbra chiuse a chechessia, poscia aprirle con qualche forza in segno d'amore o di riverenza - Toccare, Bagnare. Dicesi de' fiumi o simili - *Baciar basso*: Inchinarsi a baciare i piedi in segno di vassellaggio - *Baciar la mano*: Salutare, Ringraziare - *Fig. Baciar la terra*: Bere appressando le labbra all'orciuolo, od altro vaso di terra - *Baciare il barlotto*: Bere del vino. Espressione burlesca - *Baciare il chiavistello*: Andarsene senza speranza di ritornare - *Sim. Bacio le mani*: Addio. Non ci è riparo, La bisogna è finita - *Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta*: Non si può sentir verace affetto per due persone - *Neut. pass.* Darsi scambievolmente de' baci - (Marin.) *A baciare*: A contatto.

**Bacia-rè**, *sm.*, l'atto del baciare, el bacio stesso.

**Bacia-tò**, *ad. m. da* Baciare - *A mai baciata*: Senza fatica.

**Baciato-rè**, *m.*, che bacia.

**Baciatri-cè**, *f.*, che bacia.

**Bacic-ci**, *sm.*, specie di pianta acquatica della *Monandria monoginia*, famiglia dell'*Atriplici*. Ha lo stelo articolato, verticale, ramoso; i rami risorgenti, cilindrici, senza lanugine; i fiori picciolissimi, in ispiga serrata in cima de' rami. Vegeta ne' luoghi ove ristagna acqua salsa - Varietà di *Mellone* che si semina in luglio nell'Is. di Cefalonia, per coglierlo in decembre. Il suo frutto è ovale, d'un bel giallo al di fuori, e bianco all'interno.

* **Baci-gnò**, *sm.*, lo stesso che *Bacio*.

**Baci-lè**, *sm.*, lo stesso che *Bacino*.

**Bacil-li**, *sm. pl.*, lo stesso che *Baccilli*.

**Bacilly**, bor. della Normandia, ad 1. L. da Avranches.

**Baci-na**, *sf.*, lo stesso che *Bacino*.

**Bacinel-la**, *sf.*, *dim. di* Bacina - *Sin.* Bacinetta - Termine de' cerajuoli. V. Bacino.

**Bacinet-ta**, *sf.*, lo stesso che *Bacinella*. Serve a diverse manifatture.

**Bacinet-tò**, *sm.* Celata, Segreta. Così detto perchè simile al bacino.

**Baci-ni**, *sm. pl.*, nome di due stelle principali della *Bilancia*. *Bacino australe*, e *Bacino boreale*.

**Baci-nò**, *sm.*, vaso di metallo, di terra od altra materia, di forma rotonda e concava per lavarsi comunemente le mani ed il viso - *Sin.* Bacina; Baccino; Bacile - Vaso a similitudine di piattello, per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani quando si va a mensa - Vaso simile di metallo che serve ad altri usi - *Netto come un bacino*: Di squisita pulitezza. *Nel proprio e nel figurato* - *Tenere altrui il bacino alla barba*: Contrastar con alcuno senza timore e con superiorità - *E' non torrebbe ad accozzar tre palle in un bacino*: Dicesi di chi per dappocaggine non sappia far cose anche facilissime - Si dà questo nome ad una cavità spaziosa che termina la colonna vertebrale, ed è destinata, nel maschio e nella femmina, a ricevere l'estremità del tubo intestinale, la vescica ed una parte degli organi della generazione - (Chir.) *Bacino oculare*: Piccolo scodellino ovale d'argento, molto comodo per lavar l'occhio. Consiste in piccola ciotola d'un pollice e 5. linee di lunghezza, sopra dieci di diametro, più innalzata negli angoli che nel mezzo, per accomodarsi alla figura globulare dell'occhio - Arnese di rame da soffregare i vetri, più o meno incavato. Dicesi anche *Piatto*. Termine degli specchiai - Vaso in cui si fa passar la cera strutta nella caldaja. Dicesi anche *Bacinella*, *Pozzetto*. Termine de' cerajuoli - Luogo rinchiuso ne' porti, dove i bastimenti sono al coperto de' tempi guasti e dal mar grosso - Spazio situato fra montagne, o valle ampia e di mediocre cavità.

**Ba-ciò** (*ci*), *sm.*, l'atto del baciare - *Sin.* Bagio - *Essere un bacio*: Dicesi di bocca che inviti a' baci - *Te perdono di Serunido*; *Molti baci e pochi quattrini*: Grandi promesse e pochi fatti.

**Baci-ò** (*ii*), *sm.*, nome di sito volto a tramontana, o riparato dal sole: contrario di *Solatio* - *Sin.* Bacigno - *Usato come addiettivo*.

**Bacioc-cò** (*chi*), *ad. e sm.*, sempliciotto. V. Babbeo.

**Bacioc-colò**, *sm.*, nome che si dà in alcune parti della Toscana ad uno strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella. Si tien colla mano sinistra, e si percuote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito, e fatto ad uso di pestello.

**Bacioz-zò**, bacio di cuore, sodo ed appiccante, ma a modo contadinesco.

**Baciucca-rè**, *at.*, lo stesso che *Baciucchiare*.

BACIUCCHIA-RE, at. frequent. di Baciare. Dar piccoli baci e frequenti - Sin. Baciuccare - Neut. passivo.

BACIUCCHIA-TO, ad. m. da Baciucchiare.

BACIUCCHIATÓ-RE, m., che baciucchia.

BACIUCCHIATRI-CE, f., che baciucchia.

BACIUC-CHIÓ (chi), sm., dim. di Bacio. Alcuni il vogliono sost. maschile astratto di Baciucchiare.

BACIUC-CHIÓ (chi), sm., sorta d'erba poco nota.

BACIUZ-ZO, sm., dim. di Bacio.

BACK-MUL, villaggio de' Cosacchi del Don, a 50. L. N. da Azof.

BACK-NANG, città sul fiu. Muhr nel R. di Wirtemberga, a 4. L. N. E. da Stuttgard.

BA-CO (chi), sm., nome generico di tutti i vermi che soggiacciono al triplice stato, e particolarmente di quello da seta, che dicesi pure *Baco da seta*, *Filugello*, *Bigatto*, *Bombice* ec. - Diconsi *Bachi* i vermini di diversa maniera o lombrichi, e quelli principalmente che tormentano per ordinario le intestina od altre parti del corpo - *Baco della farina o di crusca*: Quel verme od insetto nericcio che trovasi nella farina ammontata, ed è cibo molto gradito de' rusignuoli - *Fig.* Nella stessa guisa che usasi *Verme* - *AVERE IL BACO DI CHECCHESSIA, IN CHECCHESSIA*: Avervi pretensione o genio; esserne innammorato. Dicesi anche *Avere il verme* ec. - *AVERE IL BACO CON ALCUNO*: Averlo a noja - *Fig.* *AVERE I BACHI*: Esser malinconico - *FARE I BACHI*: Far nascere e nutrire i bachi da seta per averne la seta - Battello grande, piatto, che serve a passare i fiumi, e su cui si ricevono anche carrozze e simili.

BACÓC-CA, sf., nome che i Sanesi danno all' *Albicocca*.

BA-CÓLA, villa nell'agro pozzolano, che credesi l' antica *Bauli*.

† BA-CÓLI, com. nel cir. distr. e nella dioc. di Pozzuoli, nella prov. di Napoli: abit. 2000.

BACOLI-NO, sm., dim. di Baco. V. Bacherozzolo.

BA-CÓLO, sm., lo stesso che *Bastone* - *Sin.* Baculo.

BACÓ-NE (Giovanni), Teologo Inglese, Dottore della Sorbona e Provinciale de' Carmelitani, morì nel 1346. Scrisse Commenti sul Maestro delle Sentenze, ed altre opere - *Sin.* Bacondorp.

BACÓ-NE (Francesco), Barone di Verulammio ec., Cancelliere d' Inghilterra, nacque in Londra nel 1560. Fu profondo Filosofo, Storico modesto, valente Giurista, grazioso Poeta, il Genio in somma del secolo XVI. Poichè debole co' suoi domestici, sfigurò nell' esercizio della sua carica, fu privato de' Sigilli, e rinchiuso nella Torre di Londra, d'onde uscì dopo qualche tempo. I suoi familiari facean subornarsi, carpivan favori dal loro padrone, ed egli pagonne il fio. Scrisse i Saggi di Politica e Morale; un Trattato *De Justitia Universali*; un altro *De Augmentis Scentiarum*: La vita di Errico VII. Re d' Inghilterra: il *Novum Scientiarum Organum*. Egli è il padre della Filosofia Sperimentale. Scoprì l' elasticità ed il peso dell'aria; dottrina che fe tanto onore a Torricelli. Ei dice in una sua opera: *Bisogna o che i corpi gravi sian portati verso il centro della terra, o che eglino ne sieno scambievolmente attratti.* Quindi Newton a lui deve la sua scoperta dell' *Attrazione universale e della Gravità*. Giacendo nel letto di morte, fu visitato dalla sposa del Principe di Galles, figlia d' Enrico il Grande.

BACÓ-NE (Nicola), Cancelliere d'Inghilterra sotto la Regina Elisabetta. Morì nel 1578.

BACÓ-NE (Roberto), nacque in Inghilterra. Fu professore dell'Università d'Oxford, e morì nel 1248. Scrisse Commenti sulla sacra Scrittura, e molte altre opere.

BACÓ-NE (Ruggiero), nacque in Inghilterra, e vestì l' abito dell'Ordine di S. Francesco. Scoprì grave errore nel calendario, e ne propose la correzione a Clemente IV. Nelle sue opere parla della Camera Ottica, e si vuole autore del Telescopio ed inventor della polvere da cannone. Perchè molto versato nelle scienze naturali, fu accusato di Magia. Il suo Generale fe cacciarlo nella carcere. Uscitone, fe ritorno ad Oxford, ove morì nel 1294.

BACONE-RO, nome finto di demonio nel Poema del Malmantile.

BACÓ-NO, fiu. dell' America Merid. della Provincia di Caracca.

BACO-TI, ad. e sm pl. Negromanti consultati da' Tunchinesi.

BACÓ-VIO (Leone), nacque in Castelgeloso. Indossò l' abito dell' Ordine di S. Francesco, ed indi fu creato Vescovo di Glandela. Pubblicò un Poema latino, e morì nel 1694.

BACÓ-VIO (Raniero), fu Professor di Legge in Idelberga, e fe bella mostra di sua dottrina. Nel 1622. abbracciò la Religione Cattolica.

BACQUET (Giovanni), Avvocato del Re nella Camera del Tesoro in Parigi, scrisse molte opere di merito, e morì nel 1597.

BACQUEVILLE, bor. della Normandia, a 2. L. N. E. da Andeli.

BACS, pic. cit. dell' Ungheria, a 10. L. E. da Esseck.

BAC-TRA, capitale della Battriana - *Sin.* Zariaspa, Balck.

BAC-TRI, lo stesso che *Battriani*.

BAC-TRI (Bat.), sf., V. Battride - *Sin.* Bactride.

BACTRIA-NA, V. Battriana.

BACTROPÈRI-TI, sm. pl., V. Battroperiti.

BACTROPRÈSE-TI, sm. plur., V. Battropreseti.

BAC-TAN, sm., pietra adorata da gl' Ismaeliti, come un simolacro di Venere.

BACÙ, forte ed ant. cit. della Persia nella Sirvan. Sorge su d'alta rupe scoscesa presso al Mar Caspio, nell'estremità settentrionale del Golfo di Ghilam, a 45. L. S. 1/4 E. da Derbent-Baku.

BACU-BA, cit. della Turchia Asiatica.

BACUC-CO (chi), sm., arnese di panno che serve per metterlo in capo ad alcuno, onde coprirgli il volto.

BACUC-CO, V. Abacuc.

† BACUC-CO, com. nel circon. di Bivesenti, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1300.

BACUC-CÓLA, sf., nocciuola salvatica. V. Avellana.

BACULA-RI, setta di Anabattisti nel secolo XVI., così detti perchè agli errori generali degli Anabattisti, aggiungevan quello di credere che commette peccato chiunque porti altre armi che un bastone, e che non è permesso respinger la forza con la forza - *Sin.* Steberjani.

BACULI-TE, sf. Una conchiglia fossile di *Molluschi cefalopodi*, dritta, cilindrica ed alcun poco conica, trovata da Faujas presso Maestrick, ha dato motivo a Lamarck di formare un genere nuovo sotto questo nome, nel suo Sistema degli animali senza vertebre.

BA-CULÓ, sm., V. Bacolo.

BACULOMÈTRI-A (ìe), sf., l'arte di misurar linee inaccessibili col mezzo di bastoni e bacchette.

BACUR-DE, Dio particolare al Paese di Colonia.

BACU-RIÓ, Re degl' Iberiani. Sorpreso da fiero temporale, fe voto al Dio de' Cristiani d'abbracciar la Religione Cattolica, se ne veniva liberato. Il cielo serenossi, e Bacurio addivenne l'Apostolo de' suoi Stati. Ciò avvenne nel 327. di G. C. - *Sin.* Baturio

BAD, l'Eolo de' Persiani.

BA-DA, sf. Voce derivata dal verbo *Badare*, ed usasi con alcuni verbi solamente in modo avverbiale, come *Stare a bada* ec. V. A bada.

BADA-CER, Capitano delle guardie di Jehu.

BA-DAD, padre di Adad, quarto Re di Edom.

* BADAG-GIÓ (gi), sm., il guardare amorosamente.

BADA-GRI, R. della Guinea Superiore sulla costa d' Oro.

BADAG-SHAN, cit. della G. Bocaria sul fiu. Gihon. Long 74.20. Lat. 37.25.

BADA-I, pop. della Tartaria Deserta - *Sin.* Badaidi.

BADAI-DI, V. Badai.

BADA-JA, n. pr. m. Voce che vale: *Solo Signore*.

BADAJOZ, grande e forte cit. della Spagna sulla frontiera del Portogallo. È capitale dell' Estremadura. Ha buon castello ed un ponte di circa 2. mila piedi di lunghezza. Fu questo costruito da' Romani sulla Guadiana, e restaurato sotto il R. di Filippo II. Long. O. 8. 50. Lat. 38. 42.

* BADALI-CHIÓ, sm., meglio *Basilisco*.

* BADALI-SCHIÓ, sm., meglio *Basilisco*.

* BADALI-SCÓ, sm., meglio *Basilisco*.

BADALÒCCA-RE, n. ass., baloccarsi; indugiare. V. Baloccare.

BADALÓ-NA, f. di Badalone. Lo stesso che *Badialona*.

BADALÓ-NE, ad. e sm., scioccone; perdigiorni; che non sa e non vuol far nulla - Grande e grosso - Specie di fico di lungo picciuolo, che spenzola dal suo sprocco.

BADALUCCAN-TE, che badalucca.

BADALUCCA-RE, n. ass. Balordamente trastullarsi indugiando. Voce plebea e contadinesca. Leggiermente scaramucciare, cioè Tenere a bada il nemico con piccole scaramucce - *Neut. pass.* - In forza di *Sostantivo*.

BADALUCCA-TO, ad. m. da Badaluccare.

BADALUCCATÓ-RE, m., che fa badalucchi.

BADALUCCATRI-CE, f., che fa badalucchi.

BADALUC-CÒ(chi), sm. Trastullo, Intertenimento piacevole - Scaramuccia leggiera. L'atto del tenere a bada il nemico - *A badalucco*: A bada. Scaramucciando.

BADAMEN-TO, sm., il badare; indugio.

BA-DAN, n.pr.m. Voce che vale: *Figlio di Dan* - *Sin.* Bedan.

BADA-SCA, bor. della Russia sul fiu. Angara, a 30. L. N O. da Jrkutsk.

BADA-RA, cit. dell' Indie sulla costa del Malabar.

BADA-RE, n. ass., indugiare; trattenersi. V. Abbadare - Attendere; attentamente considerare; por cura. Avere in pensiero; aspirare - Guardare amorosamente, e si usa colla preposizione *In* o *Nel*. Vit. S. Ant. *Non dei, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.*

BADA-TO, ad. m. da Badare - STARE A CANNA BADATA: Star con tutta l' applicazione possibile, come fa chi pesca alla lenza colla canna.

BADATÓ-RE, m., ritardatore; indugiatore.

BA-DEN (Gran Ducato di). Questo Stato giace lungo il Reno all' E. della Francia, e comprende la Contea di Boudort ec.; alla dritta del Danubio gran parte della Brisgovia ec. Carlsruhe è la sua capitale. I suoi abitanti giungono ad un milione.

BA-DEN, pic. ma graziosa città nel Gran Ducato del suo nome. Sorge con un castello, su d' una montagna presso al Reno. Acque termali. Long. 5. 55. Lat. 48. 47.

BA-DEN, ant. cit. della Svizzera nel Cantone d' Argovia, sulle due rive del fiu. Limmat. Acque termali solfuree, note a' Romani sotto il nome di *Thermae Helveticae*. Giace a 4. L. N. O. da Zurigo. Vi si sono scoperte delle antichità.

BA-DEN, pic. cit. dell'Arciducato d' Austria, a 6. L. S. da Vienna. Bagni termali.

BADENC-CUS, cit. del Nuovo-Messico, provincia della Nuova-Navarra, a 33. L. E. dal Forte Attar.

BADENWE-ILER, pic. cit. nella Brisgovia, G. Ducato di Baden, a 4. L. S. E. da Friburgo. Bagni molto salubri e miniere di ferro.

BADER-LA, sf. Detto per ischerzo di femmina scempia, e che si balocchi.

BADER-NA, sf., specie di corda fatta a mano, di otto a dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoja.

BADÈS-SA (Paolo), nacque in Messina nel XVI. sec. Volse in Italiano l' Iliade d' Omero.

BADES-SA, sf., grado supremo tra le monache. Lo stesso che *Abbadessa*.

BADESSA-TO, sm., dignità ed uffizio della badessa.

BADÌ-A, sf. Stanza ed Abituro di Monaci, Monastero, ed anche la Dignità dell'Abate. V. Abbadia - BADIA A SPAZZA VENTO: Casa diserta e spoglia di tutto - DI BUONA BADIA NOI SIAMO A DEBOLE CAPPELLA: Da ricchi siam caduti in povertà.

BADÌ-A, bor. del R. Lombardo-Veneto, sulla sponda dritta dell'Adige, a 7. L. O. da Rovigo.

† BADÌ-A, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 400.

BADÌ-A-DI-S. GALGA-NO, badia rovinata, un tempo de' Monaci Cisterciensi, in Toscana, provincia superiore di Siena.

BADIA-LE, ad. com., grande; spazioso - STARSI BADIALE: Starsi in positura grave come un Abbate.

BADIALIS-SIMO, sup. m. di Badiale.

BADIALÓ-NA, ad. f., accrescit. di Badiale - S.n. Badalona.

BADÌA-NA, sf., il frutto ed il seme del Badiano. Il frutto è una capsula di forma stellata poco voluminosa, di color bruno ferruginoso, divisa in cinque a sette raggi, contenente ciascuno un seme rilucente, che si apre alla parte superiore. Ha sapor caldio, aromatico, molto piacevole, e che s' accosta a quello dell'*Anice*. Questi frutti stimolanti, ma poco in uso in medicina, servono a dar gusto aromatico a' liquori.

BADÌA-NO, sm., arboscello originario della China e del Giappone, che appartiene alla classe *Poliandria poliginia*, ed alla famiglia delle *Magnoliacee*. Ha il tronco grosso, ramoso, alto circa sei braccia; le foglie lanceolate; i fiori terminanti, giallastri, co' petali interni lineari - *Sin.* Badian; Anacio stellato o stellare; Finocchio della China.

BADÌ-A-TEDAL-DA, pic. luogo in Toscana, nel Fiorentino, con potestà dipendente dal Vicariato di Sestino.

BADI-BU, R. dell'Affrica nella Senegambia.

BADIBÙ, cit. dell'Affrica nel paese dei Jolossi, a 21. L. E. da Alpreda.

BADIGLIAMEN-TO, sm., il badigliare. V. Sbadigliamento.

BADIGLIA-RE, n. ass. V. Sbadigliare.

BADI-GLIO, sm., il badigliare. V. Sbadiglio.

BADI-LE, sm., strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala. Serve per cavar fossati o simili - Scalpello grosso ed augnato, ad uso d' incavare il legno che si vuol calettare.

BA-DIÒ (ii), ad. m., colore volgarmente detto *Bajo*.

BA-DIÒ (Jodoco), uno de' più celebri stampatori di Parigi, professor di Greco in Parigi ed in Lione, fu detto *Ascensio*, perchè era di Ascho, nel territorio di Brusselles. Morì nel 1535.

BA-DIS, forte nella Livonia, al S. del Golfo di Finlandia, a 4. L. E. da Revel.

BADIUÓ-LA, sf., dim. di Badia. V. Baduzza.

BADIUZ-ZA, sf., dim. di Badia. V. Abbadiuola.

BADJAÛ-RA, bor. dell' Egitto, sulla sinistra del Nilo, a 5. L. S. da Dendera.

BADOÀ-RÒ (Piero), Avvocato Veneziano del sec. XVI. Alcune sue arringhe furon impresse in Venezia nel 1593., e ristampate in Bologna nel 1744.

† BADÒLA-TÒ, com. circond. nel distr. di Catanzaro, 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 3500.

BADONVILLIERS, pic. cit. della Lorena, a 6. L. E. da Luneville.

BADRACUBAR-MA, cit. dell' Indostan.

BADRACHIL-LAM, pic. cit. dell'Indostan sulla sinistra del Godavery, a 60. L. E. N. E. da Hyderabad.

BADRAKA-LI, Divinità Indiana, cui si attribuisce il mandar malattie e specialmente il vajuolo.

BADÙA-RIÒ, n. pr. m., V. Baldomaro.

BADÛEN-NA, Divinità adorata dagli antichi Germani. Era la Dea delle foreste - *Sin.* Badunna.

BADULA-TI (Silvio), nacque in Monteleone nella Calabria, R. di Napoli. Indossò l'abito dell' Ordine Cartusiano. Si distinse per bontà e dottrina, e lasciò eruditi commentarii sull' Epistole di S. Paolo, ed alcuni opuscoli.

BADU-LE, pic. cit. del Deylan, a 20. L. S. E. da Candy.

BADUL-LA, pic. cit. del Ceilan.

BAE-A, monte dell' Is. di Cefalonia.

BAE-CA, cit. della Spagna nell'Andalusia, sul Guadalchivir. Long. O. 3. 20. Lat. 37. 47. - Altra nella provincia di Los-Quisos, nel Perù - *Sin.* Baeza.

BAE-LE (Francesco), nacque in Mileto nella Sicilia al 1639. Scrisse *Lo Statista* in versi, la *Corona*, ovvero il *Giuoco degli Asili* ecc.

* BAE-RIA, sf., meglio *Boria*.

* BAERIO-SO, ad. m., meglio *Borioso*.

BAEZ-ZA, cit. della Spagna nell' Andalusia. - nella Nuova Granata.

BAF-FA, pic. cit. di Cipro, sulle rovine di Pafos, a 27. L. O. S. O. da Nicosia.

BAF-FI, sm. pl., quella parte della barba, per lo più lunga ed arricciata, che copre il labbro superiore - *Sin.* Basette, Mustacchi, Barbigi. Mens. Sat. 11. *Dentro è Tondon che i baffi or or gli arriccia* - Usato anche nel *singolare*, ma da pochi. Fag. son. *Irsuto il crine e scompigliato il baffo.*

BAF-FIN (Baja di), golfo immenso dell'America Settentr., scoperto nel 1625. dall'Inglese Guglielmo Baffin. Ignoransi i suoi confini al N. Comincia dal settantesimo grado di Lat. N., e credesi che giunga fino all' ottantesimo. È molto frequentato dalle balene.

BAF-FO, cit. della Guinea Superiore.

BAFFU-TO, ad. m., che ha gran baffi.

BA-FRA, cit. della Turchia Asiatica.

BAG, Idolo adorato dalla moglie di Cosroe Re di Persia.

BA-GA, pic. cit. di Spagna nella Catalogna, ad 8. L. S. E. da Urgel.

BAGA-GLIA, sf., lo stesso che *Bagaglie*.

BAGA-GLIE, sf. pl., nome generico delle masserizie che si portan dietro i soldati nell' esercito. Dicesi anche *Bagaglia* e *Bagaglio* al singolare - *Sin.* Dicesi di tutti gli arnesi e di tutte le masserizie.

BAGA-GLIO, sm., sinonimo di Bagaglia.

BAGAGLIÓ-NE, sm., chi porta le bagaglie, o chi ne ha cura - Detto ad uomo per ingiuria. Fir. Luc. 2. 2. *E tu sie divorato dai cani, baglione.*

BAGAGLIU-ME, sm., quantità di bagalie.

BAGAGLIUÓ-LE, sf. pl., dimin. di Bagaglie.

BAGA-JA (je), sf., pianta che ha il tronco storto, con la scorza biancastra; i rami numerosi, sparsi,

spinosi nelle ascelle delle foglie; foglie alterne, picciolate, lisce, a tre lobi incisi, per lo più cuneiformi alla base, ottuse nella sommità; i fiori bianchi, odorosi, a corimbo, nell'estremità de' rami numerosi; i frutti rossi, di sapore astringente - *Sin.* Lazzeruolo selvatico.

† BAGALA-DI, com. nel circond. di Mileto e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

BAGARÒT-TI, cel. Giureconsulto di Bologna, insegnava con plauso Dritto Civile e Canonico al cominciar del sec. XIII.

BAGA-SCIA(*ie*), *sf.*, concubina; donna da bordello - Bagascione.

BAGASCIA-RÈ, *n. ass.*, attendere a bagasce.

BAGA-SCIÒ(*sci*), *sm.* Bagascione e Drudo.

BAGASCIÒ-NE, *sm.*, giovanetto che fa altrui copia di sè impudicamente. Oggi dicesi *Bardassa* - Drudo di donna da postribolo. Oggi più comunemente *Bertone*.

BAGA-TA, uno degli uffiziali d'Assuero che cospirarono contro di lui.

BAGATTÈL-LA, *sf.*, cosa frivola, vana e di poco pregio: diremo anche *Chiappoleria* - Giuoco di mano eseguito da' giuocolari - *Met.* Inganno; trappola.

BAGATTÈLLA-RÈ, *n. ass.*, far bagattelle; dare in baje.

BAGATTÈLLERÌ-A (*ie*), *sf.*, inezia; frascheria.

BAGATTÈLLIE-RÈ, *sm.*, giocolare.

BAGATTÈLLUC-CIA, *sf.*, *dimin. di* Bagattella. Piccola bagattella - *Sin.* Bagattelluzza.

BAGATTÈLLUZ-ZA, *sf.*, *dim.di* Bagattella. V. Bagattelluccia.

BAGATTI-NÒ, *sm.*, moneta che vale un quarto d'un quattrino - *NON VALERE UN BAGATTINO*: Non valer niente.

BAGAT-TÒ, *sm.*, nome che dassi in qualche luogo d'Italia all'albero che i Veronesi dicono *Perlaro*, ed i botanici *Loto*.

BAGAVADÀM, *sm.*, libro sacro degl'Indiani.

BAGA-Y, pic. cit. dell'Affrica nel R. d'Algeri, all'O. di Tebesa.

BAG-DAD, cel. cit. della Turchia Asiatica, sulla sponda orientale del Tigri. Il Califfo Abugiafar-Almansor edificolla nel 762. Ha ricetto ad 80 mila abit. Long. 42.4.3. Lat 33.19.40.

BAGDA-JID, pic. cit. fortificata della Georgia, a 21. L N.O. da Acalzik.

BAGÈ-LA-VILLE, città della Francia, a 2. L. E. da Màcon.

BAGÈ-LE-CHATEL, piccola cit. di Bressa, a 6. L. N. O. da Bourg.

BAGÈ-O, soprann. di Giove, col quale era adorato nella Frigia.

BAGÈ-SA, cit. dell'Irack, sul Tigri.

BAGGÈ-A, *ad.* e *sf. di* Baggeo.

BAGGÈ-O, *ad.* e *sm.* Dicesi d'uomo inetto e scipito. Vocabolo del basso linguaggio V. Babbeo - *Sin.* Baggiano.

BAGGIA-NA, V. Bazzana.

BAGGIANAC-CIÒ, *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Baggiano.

BAGGIANA-TA, *sf.*, cosa sciocca ed inutile - *Sin.* Baggianeria.

BAGGIA-NÈ, *sf. pl.*, lo stesso che *Menzogne*. Voce Bassa - *DAR BAGGIANE*: Dare a creder menzogne - Buone parole per tirare altrui nella sua volontà.

BAGGIANERÌ-A, *sf.*, V. Baggianata.

BAGGIA-NÒ, *ad.* e *sm.*, V. Baggeo.

BAGGIÒLA-RÈ, *at.*, porre i baggioli.

BAGGIOLA-TÒ, *ad.m.da* Baggiolare.

BAG-GIOLÒ, *sm.*, quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.

† BAGHE-RÌA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 4000.

BAGHER-MÈ, R. del Sudan nell'Affrica.

* BA-GHERÒ, *sm.*, lo stesso che *Bagattino*, o piuttosto *Bagherona*, piccola moneta Bolognese.

BA-GIA, cit. della Persia nel Farsistan.

BAGIA-NA, *ad.* e *sm.* Così diconsi in Arezzo e nella Lombardia le fave fresche sgranate - *Fig.* Baja; inezia.

BA-GIO(*gi*), *sm.* Detto in rima per *Bacio* da qualche antico autore. Meglio *Bacio*.

BAGIO-LA, *sf.*, il frutto del Mirtillo.

BAGITA-NÒ, cit. della Persia nel Sigistan.

BA-GLIA(*glie*), *sf.*, specie di tinozza fatta d'una mezza botte, la quale su' vascelli da guerra serve per tenervi le granate ec., e sulle navi minori è destinata ad altri usi.

BAGLIA-RÈ, *at.*, offuscar la vista per soverchio chiarore. Meglio *Abbagliare*.

* BAGLIA-TÒ, *ad. m.*, meglio *Abbagliato*.

BAGLIÈTTA-RÈ (Marin.), *at. Bagliettare un bastimento*: Sopraccaricarlo. V. Baglìettato.

BAGLIÈTTA-TÒ, *ad. m.* da Bagliettare. Dicesi di *Bastimento*, e vale Pieno e caricato in moda, che dalla stiva ai baglietti non resta luogo da riporvi cosa alcuna.

BAGLIÈT-TI, *sm. pl.*, travicelli o legni collocati per traverso della nave tra' bagli, e paralleli a questi, per sostenere i ponti.

BAGLIÈTTI-NI, *sm. pl.* Traversi - *Baglìettini di carabottino*: Pezzi di legno lunghi, squadrati e sottili, che servono a formare i quartieri di graticolato per chiudere le bocche porte - *Baglìettini di bocca porta*: Baglietti che restano tagliati, e s'intestano nelle traverse delle bocche porte.

BA-GLIO(*gli*), *sm.* Diconsi *Bagli* le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all'altro, onde sostenere i tavolati de' ponti.

BAGLIÒ-LÒ, V. Bailleul.

BAGLIO-NI (Astorre), nacque in Venezia, e fu celebre Capitano. Nell'assedio di Famagosta nell'Isola di Cipro, eseguito nel 1570. e 1571., si distinse molto pel coraggio, e divenne formidabile a Mustafà, generale dell'armata turca assediante. Dopo lunga ostinata resistenza, fu obbligato a rendersi, e lo spergiuro Mustafà il fe porre a morte.

BAGLIO-NI (Tommaso), cel. stampatore Veneziano nel sec. XVI.

BAGLIO-RÈ, *sm.*, subitaneo ed improvviso splendore che abbaglia. V. Abbagliamento - (Med.) Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere - Stato dell'occhio nel quale si crede vedere oggetti che non sono presenti.

BAGLIÒZ-ZA, *sf.*, *dim. di* Baglia.

BAGNAGÀR, V. Ayder-Abad.

BAGNAJUÒ-LO, *sm.* Colui che tiene i Bagni, Maestro del bagno - Colui che frequenta i bagni.

BAGNACAVAL-LÒ, terra d'Italia, nella Bassa-Romagna, a 3. L. O. da Ravenna, presso al fiu. Amone.

BAGNAMÈN-TO, *sm.* Il bagnare, L'umettare, o Lo stato della cosa bagnata.

BAGNAN-TÈ, che bagna.

† BAGNA-RA, com. nel circ. di Scilla, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit 2000.

BAGNA-RÈ, *at.*, sparger liquore sopra chicchessia. È proprio dell'acqua piucchè d'altro. V. Adacquare - Dicesi d'ogni altra materia liquida, come *Lagrime*, *Sudore* o simili - Inumidire; rinfrescare - *BAGNAR LE PREGHIERE DI LAGRIME*: Pregar piangendo - *Neut. pass.* Entrare in bagno, in fiume ec. Prendere un bagno - Farsi molle; inumidirsi - *Met.* Rim. ant. 81. *Onde pur doglia attinge - Mio cor, che in ciò par si diletta e bagna.*

BAGNARÈ-A, pic. cit. dello Stato Romano, con Vescovado soggetto immediatamente alla S. Sede. Giace a 2. L. S. da Orvieto. Patria di S. Bonaventura.

BAGNASCIU-GA (Marin.), *sf.*, linea d'acqua. Quella parte della nave ch'è alla linea di fior d'acqua.

BAGNA-SCÒ, comunità nel Piemonte, alla sponda sinistra del Tanaro, provincia di Mondovì, diocesi d'Alba. Patria di Francesco Domenico Michelotti, idraulico famoso.

BAGNA-TÒ, *ad. m. da* Bagnare - Titolo e nome d'una classe di Cavalieri. Eran così detti, perchè bagnavansi nel ricevere le insegne della Cavalleria.

BAGNATÒ-RÈ, *m.*, che bagna o che si bagna - *Sin.* Bagnajuolo - Ministro delle Terme.

BAGNATRI-CÈ, *f.*, colei che ministra alle donne il bagno.

BAGNATU-RA, *sf.*, l'atto del bagnarsi - La stagione de' bagni.

BAGNÈRES-DE-BIGORRE, pic. cit. della Guascogna, sul fiu. Adour. Accoglie 7. mila abit. Acque minerali, frequentate due volte all'anno. Long. O. 2. 10. Lat. 43.

BAGNÈRES-DE-LUCHON, borg. del Comminges nell'Alta Garonna. Giace a piè de' Pirenei, a 9. L.S.S.O. da S. Gaudenzio. Acque minerali.

BAGNES, valle del Basso-Vallese nella Svizzera. Ha 10. leghe di lunghezza, ed è irrigata dalla Dransa.

BAGNÈT-TÒ, *sm.*, *dim.di* Bagno.

BAGNEUX, ant. villaggio dell'Isola-di-Francia, ad 1.L.S. da Parigi.

BAGNEUX-LES-JUIFS, bor. della Borgogna, ad 8.L.S. da Châtillon-sulla-Senna.

BA-GNI, V. Diana, Atteone, Callisto.

BA-GNI (Giovan Francesco), Cardinale, protesse i letterati, e specialmente Naudeo, suo Bibliotecario. Ebbe importanti commissioni sotto i Pontefici Clemente VIII., Gregorio XV. ed Urbano VIII. Morì nel 1641.

† BA-GNI CANICAT-TI, com. nel circond. di Floridia, distr. e dioc. di Siracusa: abit. 1800.

† BA-GNI E CASTEL DI CEFALÀ, com. nel circ. di Mezzojuso, distr. di Termini, dioc. di Palermo: abit. 50.

BA-GNÒ (plur. *Bagni* ed anticamente *Bagnora*), *sm.* L'immersione o la dimora passeggiera più o men

prolungata del corpo o d' una parte di esso in un liquido, specialmente nell' acqua, o semplice od avente in dissoluzione differenti sostanze; e l' azione d' immergervisi - Acqua od altro liquido, Sabbia, Terra ove si bagna - Vaso in cui si mette l' acqua destinata a' bagnajuoli, e l' acqua stessa - Luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per opera d' arte ad uso di bagnarsi - (Farm.) Vaso che si mette sopra d' un fornelletto, e che si riempie d' una sostanza qualunque, in cui s' immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare o distillare - (Med.) *Nel numero del più*. Dicesi delle acque naturalmente calde ad uso di medicina, che anche diconsi *Acque termali*: i Bagni di Lucca, di Pisa ec. - *Bagno alla sedia*: Quello in cui s' immerge soltanto la parte inferiore del tronco, e l' alto delle cosce. Dicesi meglio *Semicupio* - *Bagno a loto*: Quello in cui raccogliesi una certa creta che serve per lutazione de' membri paralitici od indeboliti - *Bagno a vapore*: Dicesi quando il corpo immergesi in un' atmosfera di vapori - *Bagno azo-carbonato*: Lo stesso che *Bagno cianato* - *Bagno cianato*, *cianogenato*, *azo-carbonato*: Bagno immaginato per la cura di diverse ribelli malattie dal Paganini. Egli adopra le acque stillate de' vegetabili che contengono il cianogeno - *Bagno cianato-torpente*: Bagno con acqua che contenga *Cianogeno*, e sia impregnata de' principii di piante narcotiche, e specialmente di *Stramonio* - *Bagno elettrico*: Così vien detto lo stato d' un individuo collocato su d' un Isolatore, e comunicante per mezzo di filo metallico col principal conduttore della *Macchina elettrica*, mentre questa è in azione - *Bagno secco* o *di rena*: Dicesi allorchè si mettono i vasi in cui si fanno le distillazioni e le digestioni, in rena, cenere o limatura di ferro - Quel luogo entro al quale si tengono gli schiavi e coloro che per delitti son condannati alla galera, quando la ciurma è in terra.

† BA-GNÓ, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1100.

BA-GNO-AD-AC-QUA, castello non murato e diviso in due parti, nella Toscana, provincia di Pisa. Acque molto salubri - *Sin.* Bagno di Pecciolî, o di Casciana.

BA-GNÓ-A-RI-PÓLI, pic. bor. della Toscana, a 2. miglia dalla porta S. Niccolò di Firenze.

BA-GNÓ-DI-RÓMA-GNA, bor. nel Fiorentino. Uno de' Vicariati della provincia di Romagna. Giace a 6. L. S. E. da Modigliana.

BAGNOLES, villaggio della Normandia, a 3. L.E. da Domfront. Acque minerali.

BAGNOLET, villaggio, ad 1. L.N. E. da Parigi.

† BAGNO-LI, com. nel circond. e nella dioc. di Trivento, distr. di Campobasso in Molise: abit. 4200.

BAGNÒ-LI, famoso poeta italiano, nacque in Bagna-Cavallo, e morì nel 1600. Fra le sue opere distinguonsi la Tragedia degli Aragonesi, el Giudizio di Paride. Pel troppo forbire i suoi scritti, gli snervava.

BAGNÒLIA-NI. Eretici del sec. VIII., Manichei e precursori degli Albigesi. Presero il nome da Bagnoli cit. della Linguadoca, ove erano in gran numero - *Sin.* Bagnoli; Consordi; Gozoei.

† BAGNÒ-LÒ, com. nel circ. di Carpignano, distr. di Lecce, dioc. d' Otranto: abit. 600.

BAGNOLS, pic. cit. della Linguadoca-Inferiore, presso al fiume Cese che mena frammenti d' oro. È situata a 5. L. N. N. E. da Uzès, e contiene 3000. abit. - Altra a 3. L. E. da Menda. Acque minerali - Altra a 10. L. S. O. da Clermont - Villaggio di questo nome, a 4.L.N. O. da Lione.

BAGNOMARI-A(ie), *sf.*, stufa umida per istillare, ovvero acqua bollente in cui si mette alcun vaso per farvi cuocere carne od altro, o per uso del distillare - *Sin.* Bagnomarie - In questo significato dicesi anche assolutamente *Bagno*. Sag. nat. esp. 161. *Primo agghiacciamento dell' acqua di fragole, stillata a bagno.*

BAGNÒMARI-E, *sf.*, V. Bagnomaria.

BAGNÒ-NE, bor. in Toscana, nella Lunigiana, con Vicario.

BA-GNÒS, pic. cit. di Spagna nell' Estremadura.

BAGNUO-LÒ, *sm.*, *dim. di* Bagno - *Sin.* Bagnetto - Il liquore, semplice o composto, con che i medici bagnan qualche parte del corpo.

BAGÒ-A, Eunuco Egizio. Avvelenò Artaserse, Oco ed Arsete Re di Persia. Dario Codomano il fe morire nel 336. av. G. C.

BAGÒ-A, Eunuco Persiano, per cui Alessandro sentiva nefando amore.

BAGÒ-A, Eunuco, confidente di Oloferne.

BAGÒ-E, Ninfa che insegnò a' Toscani l' arte di predire il futuro da' fulmini.

BA-GÒLA, *sf.*, il frutto del Loto. È una bacca nericcia, dolce, con nocciuolo assai duro.

BAGÒLA-RÒ, *sm.*, genere di piante della *Poligamia monecia*, famiglia delle *Amentacee*. I Bagolari sono alberi di bello aspetto ne' luoghi ove crescono naturalmente. Le foglie non vengon mai attaccati dagl' insetti. Il legno è duro, compatto, nericcio, pieghevolissimo ed eccellente pe' lavori de' carradori - *Ad. m.*, *aggiunto dell'* Albero Loto, così detto perchè produce le bagole. Nel Veronese è detto *Perlaro*; in altri luoghi *Bagatto*.

BA-GÒLE, *sf.*, pianta che ha le radici traccianti; lo stelo fruticoso, angolato, alto circa un braccio, con molti rami; le foglie alterne, ovate, lisce, venose, finamente dentate, caduche; i fiori bianchi, solitarii, peduncolati - *Sin.* Mirtillo; Uva orsina.

BAGOLI-NÒ (Sebastiano), nacque in Alcamo della Sicilia, e morì nel 1604. Scrisse opere in prosa ed in versi.

* BAGÒRDA-RE, *neut. ass.*, festeggiare armeggiando e giostrando - Bigordare - Festeggiare semplicemente.

* BAGÒR-DO, *sm.*, arme offensiva colla quale si bagorda - *Sin.* Bigordo - Armeggiamento - Strumento strepitoso da far bagordo, cioè Asta ravvolta ne' pampani, a similitudine del Tirso che portavano le Menadi nelle Orgie di Bacco - Crapula; gozzoviglia; tresca; stravizzo. *Significato più comune.*

BA-GÒS, cit. della Guinea.

BA-GÒS, pop. della Senegambia.

BA-GÒT, Gesuita, nacque in Rennes, e morì nel 1664. Era Superiore della Casa Professa in Parigi. Abbiam di lui l'*Apologeticus Fidei*, ed altre opere che han menato rumore.

BAGRA-DA, ant. fiu. dell' Affrica nelle vicinanze di Utica.

BAGRANIZ-ZA, fiu. della Romelia.

BA-GRU, fiu. della Guinea Superiore.

BAHADER-PUR, cit. dell' Indostan.

BA-HAMA, is. dell' America Settentr., una delle Lucaje, a 20. L. dalla costa della Floride. Dà il suo nome ad uno Stretto di 66. L. di lunghezza e 16. di larghezza, che trovasi fra un gruppo d' isole delle quali fa parte, e la Florida. Prende anche il suo nome un Banco di sabbia di 135. L. di lunghezza e 3. largo, racchiuso fra la costa Nord dell' Is. di S. Domingo e la punta dello Stretto di Bahama. Il mare è pericoloso, e le correnti son tumultuose in que' paraggi.

BAHA-NA, città dell' Egitto nella Tebaide.

BA-HAR, provincia delle Indie irrigata dal Gange. La sua capitale è Patnah. La cit. di Pagar era un tempo sua capitale, e giace a 98. L. N.O. da Calcutta, e 14. L.S.E. da Patnah.

BAHA-REM, is. del Golfo Persico, a 9.L.S. da Bassora, cel. per la pesca delle perle men bianche di quelle del Ceilan e del Giappone, ma più grosse e più regolari - Provincia sulla costa dell' Arabia. Long. 47. Lat. 27. Elcatif è la sua capitale.

BAHBEL-GÒNG, cit. dell' Indostan, a 17. L. N. da Amednagur.

BAHI-A, provincia del Brasile nell'America Merid. S. Salvatore è la sua capitale.

BAH-KUM, bor. del R. d' Olanda, a 2. L. S. O. da Almaker.

BAHLIN-GEN, pic. cit. del R. di Wirtemberga, a 6. L. S. E. da Stuttgard.

BAHRA-YEN, cit. dell' Indostan, a 20. L. N. O. da Ferabad.

BA-HUS, cit. forte munita di buon castello, capitale del Governo dello stesso nome. Fu ceduta da' Danesi alla Svezia nel 1668. Sorge su d' una rupe, in un' isoletta formata dalla Gotelba. Long. E. 10. 0. Lat. 57. 52.

BA-I, cit. della Piccola Bukaria.

BAIA-BAD, cit. dell' Anatolia.

BAIBA-I, cit. sulla costa occident. dell' Is. di Leita, una delle Filippine.

BAIBA-ZAR, cit. dell' Anatolia.

BA-IBUL, cit. dell' Armenia Turca.

BAIBUR-DI, cit. della Turchia Asiatica.

BAICALI-TE, *sf.*, fossile che ha preso il nome dal Lago di Baikal, in cui si trova. Ve n' ha benanche al S. Gottardo. Il color di questo fossile è il più delle volte d' un verde d' olivo. Ordinariamente trovasi cristallizzato in prismi da quattro sino ad otto facce. È interamente opaco, e qualche volta translucido agli orli. La sua raschiatura è d' un bianco grigiastro. Si lascia alquanto intaccar dal coltello, ma segna anche

il vetro, e dà coll'acciajo deboli scintille.

Ba-ìda, cit. dell'Arabia.

† Ba-ìda, com. cir. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 9000.

Ba-ìdi, cit. del Tibet.

Baï-fiò (Giovanni Antonio), nacque in Venezia nel 1532. Visse in Parigi ove dava spesso accademie in musica, onorate dal Re Arrigo III. Scrisse in francese opere poetiche ed in prosa. Il Cardinal di Peron diceva: *Baifio è un buonissimo uomo, ma cattivissimo poeta.*

Baï-fiò, nacque in un borgo presso la Flèche nel sec. XVI. Fu Abate di Charroux e di Grenetiere, Consigliere del Parlamento di Parigi e Maestro delle Suppliche. Il Re Francesco I. mandollo a Venezia in qualità d'Ambasciatore nel 1550. Fra le sue opere distinguesi quella che tratta delle vesti degli antichi, e dell'arte della navigazione.

Baiga-rò, cit. dell'Asia nel paese di Gaur.

Baignes, bor. dell'Angomese, a 5. L. S. O. da Barbezieux.

Baigory, valle della Navarra-Inferiore.

Ba-ikal, lago d'acqua dolce nella Siberia. È lungo 55. L. dall'E. all'O., e la sua larghezza media è di 15. L.

Baikalò-wa, bor. della Russia, a 5. L. S. da Abakanck.

Bail (Luigi), nacque in Abeville, fu Dottore della Sorbona e Sottopenitenziere di Parigi. Nel 1648. pubblicò un libro intitolato *Esame degli Ordini de' Confessori e de' Penitenti*: leggonsi in esso alcune teorie poco esatte. Scrisse ancora la Biblioteca de' Predicatori celebri.

* Ba-ìla, *sf.*, meglio *Balia.*

Ba-ìle (Luigi), nacque nel sec. XVII. Fu predicatore del Re Giacomo Stuardo, e scrisse un libro intitolato *Pratica della Pietà*: i Protestanti d'Inghilterre ne fan molto conto.

* Baìli-a, *sf.*, meglio *Balia.*

* Baili-re, *at.*, lo stesso che *Balire.* Meglio *Governare* - Sostenere; reggere; maneggiar con forza ed agilità.

Bailleau-l'Évêque, borg. della Belsia, a 2. L. N. O. da Chartres.

Baillée, bor. della Maina, a 5. L. N. E. da Château-Gonthier.

Baillet (Adriano), nacque in Francia nel 1649. Fu critico famoso. Fra le sue opere distinguesi *La devotion a la Sainte Vierge, La conduite des ames, Le vite de' Santi* ec. La prima e l'ultima di queste opere sono state proibite dal S. Pontefice, poichè l'autore in esse fa uso di critica mordace oltre il convenevole, e sparge delle dottrine non poco perniciose.

Bailleul, cit. smantellata della Fiandra, a 3. L. E. da Hazebrouck - *Sin.* Bagliolo.

Bailleul, bor. della Normandia, a 2. L. N. da Argentan - Altro a 2. L. N. O. dalla Flèche - Altro a 3. L. E. N. E. da Clermont.

Bailli (Rocco le), nacque in Falesia nel sec. XVI. Fu seguace di Paracelso. Nel 1578. pubblicò un libro intitolato *Demonsterion*, un Trattato sulla peste ed altre opere. Fu primo medico di Arrigo IV., e morì in Parigi nel 1605.

Baillou (Guglielmo), morì in Parigi nel 1616. Fu medico famoso e scrisse varie opere.

Bailly (Il), bor. della Guadalupa, a 7. L. N. O. da Bassa-Terra.

Ba-ilò (Francesco Alunno del), V. Alunno.

Ba-ilò, *sm.*, grado d'onore e dignità. Lo stesso che *Balio* - Ajo; custode - *Sin.* Direttore; governatore - Antico titolo dell'Ambasciatore Veneto a Costantinopoli.

Baimòr-tò, bor. della Spagna nella Galizia, a 5. L. N. E. da Santiago.

Ba-imòt, cit. dell'Ungheria - *Sin.* Bainitz.

Bain, bor. della Brettagna, a 5. L. N. E. da Redon.

Ba-inam, cit. del Tibet.

Baìn-der, cit. dell'Anatolia.

Bainia-ni, Religiosi consacrati al culto della Dea Mariatala. Essi nel chieder l'elemosina alla porta del suo tempio, accompagnano la voce col suono d'un tamburo, detto nel loro linguaggio *Baini*, d'onde è derivato il loro nome.

Bainmadù, Idolo dell'Indostan, adorato in un Pagode sulle sponde del Gange.

Bains, villag. della Francia, a 1. L. O. da Bellegarde, e 6. S. O. da Perpignano - Altro nella Lorena, a 4. L. da Plonbières. Acque minerali - Altro nella Brettagna, a 2. L. N. da Redon - Altro presso Puy. Acque minerali.

Ba-ìr, *sm.*, il più antico libro de' Rabini.

Ba-iram, *sm.*, festa solenne dei Maomettani, che si celebra annualmente dopo il *Ramazan*, che è il tempo del grande digiuno.

Baì-re, *n. ass.*, sgomentarsi; mancar di coraggio. Voce poco usata - *Sin.* Sbaire; allibire.

Bairè-uth, cit. della Germania, a 4. L. da Monaco.

Ba-irut, bor. della Siria sul Mediterraneo, a 10. L. N. da Saida. Contiene 6. mila abit. Patria di Sanconiaton Berito - *Sin.* Barut, Beirout.

Baise, fiu. della Francia che sorge negli Alti-Pirenei e sbocca nella Garonna. Comincia ad esser navigabile a Nerac - Altro nella Costa d'Oro. Sbocca nella Saona, a 2. L. al disotto d'Aussona.

Baise, bor. nella Borgogna, a 6. L. N. E. da Digione.

Baitosi-ti, setta di Giudei che prese il nome da un tal Baitos. È la stessa che la setta de' *Sadducei.*

Baitsi-da, cit. della Palestina.

Baì-va, Idolo de' Lapponi, adorato come Dio della luce e del calore.

Baì-za, cit. della Persia nel Farsistan.

Ba-ja(*je*), *sf.*, burla; scherzo - Bagattella; cosa da nulla; inezia; frascheria - Adunanza di gente che sta a divertirsi - *Dar la baja*: Burlare; beffare - *Esser su per le baje*: Aver preso a scherzare - *Far le baje*: Ruzzare. Proprio de' fanciulli. *Pigliarsela in baja*: Mettersela in burla, in canzona, in chiasso. Dicesi anche *Mettersela in baja* - *Recarsi in baja alcuna cosa*: Non curarla.

Ba-ja, *sf.*, seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo che nell'ingresso. È meno del golfo; ma non così serrato nè ristretto come il porto - (*Marin.*) Vaso o tinozzo fatto d'un mezzo barile.

† Ba-ja, com. nel circ. di Formicola nel distr. e nella dioc. di Caserta, in Terra di Lavoro: abit. 700.

Ba-ja, luogo di delizie degli antichi Romani. Fra quelle rovine veggonsi i Tempii di Diana e di Mercurio. Vi è buon Forte che difende l'ingresso d'uno de' migliori porti del Mediterraneo. Giace tra Pozzuoli e Cuma.

Bajac-cia, *sf.*, pegg. di Baja. V. Bajata.

Ba-jad, villaggio dell'Egitto, a 10. L. S. da Atfih. Celebre per la battaglia combattuta al cader del sec. XVIII., fra Hussein-Bei, ed Ali-Bei.

Ba-ja di Tut-ti i San-ti, baja sulla costa del Brasile nell'America Merid. La sua punta meridionale trovasi a' gr. 12. 46. di Lat. S., e 51. 58. di Long. O.

Bajani-smo, *sm.*, nome che si dà al sistema teologico raccolto in 79. proposizioni, condannate da Pio V. ed estratte in gran parte dagli scritti di Michele Bajo. La maggior parte di esse trattano della Grazia.

Baja-no, *ad. pr. m.*, di Baja; di Bajo.

† Baja-no, com. circ. nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2600.

Bajan-te, che baja - *In forza di sostantivo s'usa proverbialm. ne' seguenti due modi* - *Esser tra Bajante e Ferrante*: Esser tra due egualmente cattivi - *Andar tra Bajante e Ferrante, o da Bajante a Ferrante*: Esser di forze eguali.

Bajardi-no, *sm.* Voce che deriva da *Bajardo*, celebre cavallo di Rinaldo - *Fare il bajardino*: Fare il bravo, il coraggioso. Dicesi anche *Fare il fantino.* Non si usa in altro modo.

Bajar-do, nome del cavallo di Rinaldo Paladino, così detto dal mantello bajo acceso, celebrato dal Bojardo, dall'Ariosto e dal Tasso - Detto in generale per *Cavallo generoso.*

Bajar-do (Pietro du Terrail di), nacque nel Delfinato di nobil famiglia. Carlo VIII. il menò seco alla conquista del R. di Napoli. Nel 1501. sostenne egli solo sul ponte di Napoli l'impeto di 200. cavalieri. Era al fianco di Francesco I. nella battaglia di Melegnano. Nel 1523. seguì l'Ammiraglio di Bonnivet in Italia. L'anno dietro, nella ritirata di Rebec ebbe colpo mortale di moschetto. Si fe coricar sotto un albero colla faccia verso il nemico, dicendo: *Non ho mai volte le spalle al nemico: non voglio cominciare a farlo al finir de' miei giorni.* Niun capitano riscosse maggiore stima e compianto. Morì Tenente Generale dell'esercito Francese.

Baja-re, *n. ass.*, V. Abbajare - *Sim.* Franc. Sacch. nov. 78. *Ballerino comincia a latrare o bajare come un cane.*

Ba-jas, cit. della Siria.

Baja-ta, *sf.*, lo stesso che *Baja.*

Bajazet, cit. dell'Armenia vicino alla Persia, a 22. L. S. da Erivan.

Bajazet-te I., quinto Imp. de Turchi, succedette a suo padre Amurat I. nel 1389. Fu detto il *Lampo* per le sue rapide conquiste. Fe

strangolar Giacobbe suo fratello primogenito. Egli introdusse il barbaro costume de' Principi Ottomani di porre a morte i proprii fratelli. Le sue armi tolsero a' Cristiani molti Stati, e soggiogò l'Asia intera. Tamerlano Re de' Tartari gli diè battaglia presso Angoury nel 1402., il fè prigioniero, e cacciollo in una gàbbia di ferro. Bajazet s' infranse il capo, battendolo contro le pareti della strana prigione. Petit de la Croix il vuol morto d' apoplessia.

BAJAZET-TE II., Imp. de' Turchi, succedette a suo padre Maometto II. nel 1481. Nel 1512. cedè la corona a suo figlio Selim. Questo mostro il fece avvelenare.

BAJEL-LA, sf., antica moneta Sanese. Oggi presso il volgo della Toscana vale lo stesso che *Crazia*.

BAJET-TA, sf., *dim. di* Baja - Sorta di panno nero leggiero, con pelo accotonato, per uso di bruno - Parte d' una costa, dove il mare fa seno circolare poco profondo.

BAJETTO-NE, sm., specie di sottigliume di lana. Lo stesso che *Bajetta* di qualunque colore. Voce dell' uso.

BA-JÒ, *ad. m.*, *agg. di* Mantello di cavallo ec., il cui colore s'avvicini a quello della castagna più o men carica. Abbiamo il Bajo chiaro, lo scuro, il castagno, il fuocato, il lavato, il bruciato ed dorato.

BA-JÒ (Michele de), nacque in Melin nel 1513. Fu Dottore e Cancelliere dell' Università di Lovanio, e vi lesse la Sacra Scrittura. La Sorbona condannò quindeci sue proposizioni come eretiche: Pio V. con Bolla del 1567. ne condannò ottanta. Le sue opere stamparonsi in Colonia nel 1696.

BAJÒC-CÒ(*chi*), sm., specie di moneta romana, che val quattro quattrini di Firenze - Prendesi anche genericamente per *Moneta*, *Danaro* ec.

BA-JOLO, *n. pr. m.*

BAJÒ-NA, *ad. f. di* Bajone.

BAJONAC-CIÒ, *ad. e sm.*, *accr. di* Bajone.

BAJONCEL-LÒ, *ad. m.*, *dimin. di* Bajone.

BAJO-NE, *ad. m.*, *usato anche in forza di sostantivo.* (*Fem.* Bajona.) Che burla e fa le baje volentieri.

BAJONET-TA, sf., ferro appuntato, che, ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato di arme in asta.

BAJON-NA, cit. della Spagna nella Galizia. Long. O. 11. 8. 28. Lat. 42. 7. 30. All' ingresso della Baja di Vigo vi son tre piccole isole di questo nome.

BAJON-NA, cit. vescovile della Francia nella Guascogna. È abitata da 14. mila individui. Long. N. 43. 29. 45. Long. O. 3. 18. 11. È situata sul confluente de' fiumi Niva ed Adour, ad una lega dal mare. In questi fiumi si osserva il flusso e riflusso.

BAJO-SÒ, *ad. m.*, che è vago di far baje; piacevole; faceto.

BAJO-VA, pic. cit. della Galizia Orientale.

BAJU-CA(*che*), sf., bagattella; bagattelluzza; bubbola; frottola; inezia - *Sin.* Bajuola; bajucola; bajuzza.

BAJU-COLA, sf., *dim. di* Baja e di Bajuca.

BAJULA-RE, *at.*, portare; portar sulle spalle. Voce latina.

BAJULI-VÒ, *ad. m.*, attinente a bajulo.

✠ BA-JULÒ, ebbe il Martirio in Roma. (20. dicembre.)

BA-JULÒ, sm. da Bajulare, cioè *Portare* - Presso gli antichi, *Balio*, *Nutricio*, *Ajo*.

BAJUÒ-LA, sf., *dim. di* Baja. V. Bajuca.

BAJU-RA, sm., nome che danno i Turchi allo stendardo di Maometto.

BAJUZ-ZA, sf., *dim. e vezzegg. di* Baja. V. Bajuca.

BA-KAN, cit. dell' Imp. Birmanno, nella penisola di là del Gange, sul fiu. Ava, nel R. di questo nome. Long. 92. 10. Lat. 21. 30.

BA-KER (Giacomo), nacque in Arlinge, e si distinse nella pittura. I suoi ritratti toccano molto il vero.

BAKE-RÒ, V. Bacherio.

BAKE-RÒ (Riccardo), scrisse la Cronaca de' Re d' Inghilterra, e famosa spiegazione dell' Orazione Dominicale. Morì in prigione nel 1645.

BAKE-RÒ (Tommaso), valente matematico Inglese, ed autore della *Chiave Geometrica*. Morì nel 1590.

BAKE-WEL, cit. dell' Inghilterra, a 7. L. N. N. E. da Derby, e 38. da Londra.

BAKIPUR, pic. cit. dell' Indostan, a 9. L. N. O. da Multan, sulla sponda occidentale dell' Attok.

BAKO-WA, cit. della Valacchia sul fiume Misova, a 18. L. N. E. da Targovish.

BAKSAISKA-JA, forte della Russia, sulla sponda destra dell' Ura, ad 11. L. N. da Gurief.

BAKTSCHESERA-I, cit. della Crimea, accoglie 25. mila abitanti. Long. 31. 52. Lat. 45. 40. - *Sin.* Bacaserai.

BAL, lo stesso che *Baal*.

BA-LA, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Che si consuma per vecchiezza* - *Sin.* Bela.

BA-LA, sf., pianta nota di cui fa parola Serapione. Con altro nome dicesi *Musa*.

BA-LA, pic. cit. e lago d' Inghilterra, a 50. L. S. O. da Londra.

BALAÀ-MO, Profeta. Balac Re de' Moabiti invitollo presso di se per maledir gl' Israeliti. Balaamo prima negossi, ed indi si pose in viaggio. Un Angiolo se gli fe innanzi colla spada alla mano, ed ordinogli di dire a Balac quanto Iddio gli avrebbe comandato. L'Asina che il Profeta cavalcava parlò prodigiosam. e lagnossi de' suoi colpi poco gentili. Giunto da Balac benedisse anzichè maledire gl' Israeliti. Profetizzò che sortirebbe una *Stella* da Giacobbe ed un *Germe* d' Israello, che percuoterebbe i capi di Moab, e rovinerebbe i figliuoli di Seth. Predisse ancora la rovina degli Amaleciti e de' Cinnei. Consigliò a Balac di mandar le più belle ragazze de' Madianiti nel campo degl' Israeliti. Molti figli d' Israello caddero per quest' nell' idolatria. Balaamo fu messo a morte dall' armata israelita.

BA-LABA, cit. della Nigrizia.

BA-LABAC, is. dell' Arcipelago delle Filippine.

BALABA-GAM, gruppo d'isole presso la costa orientale di Borneo.

BALABE-A, is. del Grande Oceano Equinoziale al settentrione della Nuova Caledonia.

BA-LAC, Re de' Moabiti, invitò il Profeta Balaamo per maledire il popolo di Dio. Nella battaglia combattuta nel 1461. av. G. C., fu ucciso dagl' Israeliti.

BALACH-NA, cit. della Russia sul Wolga, a 7. L. N. O. da Nijnei-Novogorod.

BALACLA-VA, cit. della Russia sul Mar Nero.

BALACÒN-DA, cit. del R. di Golconda.

BALA-CRI, pop. che facea parte dell' armata d' Alessandro - *Sin.* Beiscrei.

BA-LAD, Re di Babilonia, spedì ambasciadori ad Ezechia Re di Giuda. Questi fu rimproverato da Dio per aver loro mostrato quanto avea di più prezioso. Credesi essere lo stesso che *Nabonassare* - *Sin.* Baladano.

BALADA-NO, V. Balad.

BALADUCHA-DÒ, Eroe onorato come un Dio dagli antichi Belgi.

BA-LAFÒ, sm., specie di spinetta molto in uso fra' Negri della Costa d'Oro.

BA-LAG, is. dell' Arcipelago delle Filippine.

BALAGAT-TÈ, provincia del Decan, lungo i Monti di Gata, soggetta a' Maratti di Punah. Ahmednagar è la sua capitale.

BALAGA-ZIA, Lago della Turchia Asiatica.

BALA-GNA (La), pic. provincia settentrionale dell' Is. della Corsica. Calvi è la sua capitale.

BALA-GUER, cit. della Spagna nella Catalogna, con castello e ponte sulla Segra. È situata ad 8. L. N. E da Lerida. Long. 0. 1. 21. Lat. N. 40. 59. 50.

BALAGE-A, cit. dell' Arabia Deserta.

BALAMAT-TA, cit. sulla costa occidentale dell' Is. di Bauro.

BALAMBAN-GAN, isoletta dell' Asia, sulla costa settentrionale di Borneo. Long. 114. 37. 21. Lat. N. 7. 19.

BALAMBÙ-AN, cit. sulla costa orientale dell' is. di Giava, capitale del paese dello stesso nome. Si compone di 10. mila case di bambù. Long. 111. e 40. Lat. S. 8. 12. - *Sin.* Palambuan.

BALAMBÙA-NÒ, cit. dell' Is. di Giava.

BALA-MIO (Ferdinando), nacque in Sicilia nel XVI. secolo. Fu medico di Leone X. Volse in latino molte opere di Galeno. Scrisse un libro intitolato *De cibis boni et mali succi*, ed alcuni Poemi.

BALA-MÒ, *n. pr. m.*, lo stesso che *Balaamo*.

BA-LAN, villaggio della Francia presso Sédan.

BALA-NA, una delle figlie del fiume Ossilo e della Ninfa Amadriade.

BA-LANAC, cit. sulla costa occidentale dell' is. di Lusson.

BALANA-GRI, ant. pop. della Cirenaica.

BALANA-NÒ, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Dono dell' Idolo*.

BALANBE-A, is. all' estremità occidentale della Nuova Caledonia.

BALAN-DÒ, ant. cit. della Lidia.

BALANE-A, ant. cit. della Siria.

BALANGIARI-A, cit. della Tartaria nel paese de' Kozar.

BALANI-NÒ, *ad. m.*, di Balano.

BALANI-PA, cit. sulla costa occidentale dell' Isola Celebe.

BALANI-TE, sf., V. Balanitide.

BALANI-TE EGIZI-ACA, V. Mirobolano.

BALANI-TI, sm. pl. Testacei appartenenti al genere *Balano*, che sovente si trovan fossili.

BALANI-TIDE, *sf.*, infiammazione del ghiande - *Sin.* Balanite.

BALA-NO, *sm.*, genere di *Molluschi cirropodi*, così detti perchè han la forma d'una ghianda - Conchiglia lunghetta e superiormente striata a forma di rete - Dicesi *Balano mirepsico* quel frutto che nelle Farmacie chiamasi *Ben bene*, e che dà il nome di *Balanino* all'olio che se n'estrae - (Bot.) Così chiamasi ancora la Clitoride.

BALANÒ-FAGI, *sm. pl.*, nome dato dall'Oracolo di Delfo agli Arcadi, perchè vissero lungo tempo di ghiande.

BALANÒ-FORA, *sf.*, genere di piante così dette per avere i fiori riuniti in capolino, che venne paragonato ad una ghianda.

BALA-NO MIRE-PSICÒ, lo stesso che *Noce di Been*.

BALANÒPTE-RIDE, *sf.*, meglio *Balanotteride.*

BALANÒRRAGI-A(ie), *sm.*, scolo mucoso del ghiande.

BALANÒTTE-RIDE, *sf.*, nome dato da Gaartener ad una pianta il cui frutto consiste in cinque noci dure, secche, uniloculari, monosperme, ovali, molto aperte, un poco appianate al disopra, convesse al disotto, ove sono alate per una cresta in lungo, molto sagliente, che dà loro forma navicolare.

BALAN-TI, pop. della Senagambia.

BALANTIÒ-TOMI, *sm. pl.*, nome dato da' Greci a' ladri da noi detti *Borsajuoli*, *Tagliaborse*.

BALANZUO-LE, *sf. pl.*, V. Mantiglie.

BALA-PATREN, nome di Visnu nella sua settima incarnazione.

BALA-RA, ant. cit. dell' India.

BALARA-NO, *n. pr. m.*, lo stesso che *Valeriano*.

BALA-RI, ant. pop. della Sardegna - *Sin.* Balarei.

BALARUC, pic. borg. della Linguadoca, sullo Stagno di Thau, ad 1. L. O. da Frontignano. Acque termali molto giovevoli pe' reumatismi.

BALASA-GAN, ant. cit. dell'Asia nel Turchestan. Long. 79. 10. Lat. 45. 50.

BALASÀGU-NA, cit. e contrada dell'Asia nel Turkestan.

BALA-SCIÒ(sci), *sm.*, sorta di pietra preziosa, e propriamente varietà di colore del *Rubino spinello* - *Sin.* Balasso.

BALASÒ-RA, cit. dell' Indostan, sulla costa d'Oriza. Long. E. 83. 10. Lat. N. 21. 33.

BALASÒ-RE, V. Belasore.

BALAS-SÒ, *sm.*, V. Balascio.

BALATIMÒ-RE, V. Baltimore.

BA-LATON, lago nell' Ungheria. È lungo 16. leghe e largo due.

* BA-LATRÒ, *sm.*, meglio *Baratro*.

BALAÙ-STA, *sf.*, fiore del Melagrano - *Sin.* Balausto; Balaustra - Frutto del Granato che è composto da pericarpio coriaceo non sugoso, e che racchiode moltissimi semi sostenuti da placente attaccate alle pareti del pericarpio medesimo.

BALAÙ-STO, *sm.*, lo stesso che *Balausta.*

BALAÙ-STRA, *sf.*, lo stesso che *Balausta.*

BALAÙSTRA-TA, *sf.*, ordine di Balaustri, con proporzionato vano fra l'uno e l'altro, collegati insieme con alcuni pilastrini posti in conveniente distanza, o nel termine di esso ordine.

BALAÙSTRA-TO, *ad. m.*, ornato di Balaustri.

BALAÙ-STRO, *sm.*, specie di colonnetta, lavorata in varie forme, che s'adopera per ornamento de' parapetti e simili - Diconsi anche *Balaustri* le parti laterali che formano la voluta dell'antico capitello jonico.

BAL-BA, cit. della Siria. Secondo Erbelot, la stessa che *Eliopoli*, ove Belo od il Sole avea magnifico tempio.

BALBALI-NI, nazione particolare di Greci ritirati presso la Nubia sin dal tempo che i Maomettani s'impadronirono dell' Egitto.

BALBANE-RA, monte della Spagna nella Vecchia Castiglia.

* BALBAN-TE, che balba.

* BALBA-RE, *n. ass.*, meglio *Vagire*.

BALBA-STRA, cit. della Spagna, nel R. d'Aragona sul fiu. Vero. Long. O. 2. 10. Lat. 42. 2.

BAL-BEC, V. Baalbeck.

BALBETTAMÉN-TO, *sm.*, il balbettare.

BALBÉTTAN-TE, che balbetta.

BALBÉTTA-RE, *n. ass.*, pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua - *Sin.* Balbutire; balbetire; balbezzare; balbetticare; balbussare; balbuzzare; balbuzzire; barbugliare; tartagliare; trogliare; scilinguare.

BALBÉTTATRI-CE, *f.*, che balbetta - Belatrice. Salvin. Odiss. 185. *Ed assiso mugnea pecore e capre - Balbettatrici.*

BALBÉTTATU-RA, *m.*, che balbetta.

* BALBÉTTICA-RE, *n. ass.*, meglio *Balbettare.*

BALBÉZZA-RE, *neut. ass.*, V. Balbettare.

BAL-BI (Gio:), nacque in Genova nel sec. XIII. Fu Religioso Domenicano, e si distinse per pietà e dottrina. Scrisse molte opere.

BAL-BI (Girolamo), nacque in Venezia, e morì nel 1535. Fu Vescovo di Gurck, e si distinse molto nel disimpegno dell'alta sua carica.

✠ BALBI-NA, Vergine, chiuse gli occhi in Roma, e fu seppellita nella Via Appia. Era figlia del Martire S. Quirino, e fu battezzata da S. Alessandro Papa. (31. marzo.)

BALBI-NÒ (Decimo Celio), fu creato Imp. di Roma nel 237. I soldati lo spensero perchè eletto dal Senato. Era eloquente, e componeva assai bene in versi.

BAL-BÒ, *ad. m.*, che balbetta - Usato anche come sostantivo.

BAL-BÒ, Spagnuolo e Console Romano-Nome d'altri illustri Romani.

BAL-BÒ (Lucio Lucilio), famoso Giureconsulto Romano nel 1. sec. av. G. C.

BAL-BÒ, *sm.*, pesce di fiume le sue uova producon vomito, e scariche alvine.

BALBÒTI-RE, *n. ass.*, V. Balbettare.

BALBRIG-GEN, porto dell' Irlanda, a 5. L. da Dublino.

BALBÙE-NA (Bernardo di), nacque in Valdepegnas nella Spagna, presso Toledo. Fu creato Vescovo di Puerto-Rico dell'America, nel 1620. Scrisse non poche opere.

* BALBUSSA-RE, *n. ass.*, meglio *Balbettare.*

BALBUTI-RE, *neut. ass.*, V. Balbettare.

BALBU-ZIÈ, *sf.*, difetto della lingua, che pronunzia male e con difficoltà le parole.

BALBUZIEN-TE, che balbetta.

* BALBUZZA-RE, *n. ass.*, meglio *Balbettare.*

* BALBUZZI-RE, *n. ass.*, meglio *Balbettare.*

BAL-CAS, lago della Tartaria Indipendente.

BAL-CHI, nome che danno gli Orientali alla Regina di Saba - *Sin.* Balchide; Baltide.

BALCLU-THA, pic. cit. degli Stati-Uniti nell'America Settentrionale, a 37. L. E. da Francoforte.

* BAL-CO, *sm.*, meglio *Palco*.

BALCONA-TA, *sf.*, lungo terrazzino, che rigira intorno ad un edifizio o ad una parte di esso. Voce usata in qualche luogo d'Italia dove *Balcone* si prende per *Terrazzino* o *Balcone di sollazzo*.

BALCO-NE, *sm.* Poggiuolo, Loggetta, Sporto o Ringhiera che s'estende fuori delle pareti delle case - Finestra - *Sin.* Cielo. Petr. son. 35. *Il figliuol di Latona avea già nove - Volte guardato dal balcon sovrano* - Met. Seguer. Pred. 53. 3. *Un Gesù solo trovossi, a cui spalancaronsi tutte le porte, tutti i balconi dell'anima.*

BALCO-NI, *sm. pl.*, gallerie coperte o scoperte che fannosi dalla parte di dietro d'alcuni vascelli, per ornamento o per comodo. Diconsi anche *Giardini*.

BALDAC-CA, V. Baldracca.

BALDACCHI-NO, *sm.*, specie di drappo di Levante - Drappellone, Drappo da parar chiese e simili - Arnese che si porta o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi e gran personaggi, in segno d'onore - *ASPETTARE IL BALDACCHINO*: Farsi molto pregare prima di muoversi - *DA BALDACCHINO*: Dicesi di cose di gran preggio; ma è dello stil famigliare.

BALDAC-CO, nome dato da' nostri antichi a Babilonia, e poeticamente a Roma.

BAL-DAD, *n. pr. m.* Voce che significa: *Amico antico*.

* BALDAMÉN-TE, *avv.*, allegramente; prontamente; con sicurtà d'animo - Vale anche lo stesso che *Dio Voglia*. Fr. Giord. 92. *Or ne fosse baldamente più!*

BALDAN-ZA, *sf.*, ardire accompagnato d'una tal quale letizia; sicurtà d'animo; coraggio - *Sin.* Baldezza; baldimento; baldore - Ristoro; conforto che ricrea - Soprabbondanza; soverchio - Forza; impero - Incoraggiamento; protezione - *A BALDANZA*: Confidentemente, ma con presunzione. A sicurtà.

* BALDANZÉGGIA-RE, *n. ass.*, stare in baldanza; vivere allegramente.

BALDANZOSAMÉN-TE, *avv.*, con baldanza.

BALDANZÒSET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Baldanzoso.

BALDANZÒSISSIMAMÉN-TE, *sup.* di Baldanzosamente.

BALDANZÒSIS-SIMÒ, *sup.* di Baldanzoso.

BALDANZÒ-SO, *ad. m.*, che ha baldanza.

BALDASSAR-RE, uno de' tre Re Magi - *Sin.* Baldassare, Baldessare.

BALDASSAR-RE, ultimo Re di Babilonia. In un convito bevve ne' Vasi Sacri tolti dal Tempio di Gerusalemme Nel momento della maggiore allegria comparve una mano che scrisse sulle pareti della sala le

seguenti parole: *Mane, thecel, pharez* che annunziavano le sue colpe, e la sua ruina. Baldassarre fu ucciso in quella notte, e Dario salì sul Trono di lui - *Sin.* Baldassare, Baldessare.

BALDASSAR-RÈ (Cristofaro), uomo di spirito ed erudito, abbracciò la Religione pretesa riformata. I Calvinisti di Francia accordarongli una pensione nel 1659. Scrisse molte Dissertazioni contro il Cardinal Baronio, ed altre opere - *Sin.* Baldassare, Baldessare.

BAL-DÈ (Giacomo), nacque in Ensishem nella Germania, l'anno 1603. Fu cel. Poeta Latino di quel secolo. Le sue poesie stamparonsi in Colonia. Indossò l'abito de'Gesuiti, e predicò con plauso nella Corte di Baviera.

BALDEL-LA, *ad. f.*, *dim.* di Balda. Baldanzosetta.

BALDEMBUR-GÒ, cit. della Prussia Occidentale.

BALDEL-LI, nacque in Cortona nel sec. XVI. Volse in Italiano i Commentarii di Cesare, il Compendio della Storia Romana ec.

BALDÈNA-U, pic.cit.del G.Ducato del Basso-Reno, a 9.L.E da Treveri.

BAL-DER, secondo figliuolo di Odino, l'Apollo del Settentrione.

BALDÈRI-CÒ, Vescovo di Noyson, morì nel 1512. Scrisse la cronaca de' Vescovi di Arras, Cambrai ec.

BALDÈRI-CÒ, nacque in Orleans, e fu creato Vescovo di Dol nel 1114 Pubblicò la Vita di Roberto d'Arbrissel, ed altre opere.

BALDÈSSA-RE, V. Baldassarre.

° BALDÈZ-ZA, *sf.*, meglio *Baldanza* - Una certa sicura letizia che si mostra negli occhi.

° BALDIGRA-RÒ, *sm.* Mercatante di panno a ritaglio. [danza.

° BALDIMÈN-TÒ, *sm.*, meglio *Bal-*

BALDI-NI (Baccio), Accademico Fiorentino che fiorì sotto Cosimo I. Gran Duca di Toscana. Scrisse la vita di questo Sovrano ed altre opere.

BALDI-NI (Bernardino), nacque in un borgo presso al Lago Maggiore. Lesse medicina sulla cattedra di Pavia e Matematica in Milano. Scrisse varie opere e morì nel 1600.

BALDINUC-CI (Filippo), pittor Fiorentino, compose un Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno impresso in Firenze nel 1681.

BALDI-VIA, famoso porto e città ben fortificata dell'America Meridionale. Long. O. 73. 46. 36. Long. 8 39. Ricchissime miniere d'oro - *Sin.* Valdivia. [Baldanzoso.

BAL-DÒ, *ad.m.* Che ha baldanza,

BAL-DÒ, *n. pr. m.*, V. Ubaldo.

BAL-DÒ (Angelo), scrisse Commenti su varie leggi, e morì nel 1423.

BAL-DÒ (Camillo), nacque in Bologna nel sec. XVI. Si distinse per dottrina.

BAL-DO BAL-DI (Bernardino), nacque in Urbino nel 1583., e fu Abate di Guastalla. Scrisse sulla Meccanica e su d'altre materie. Le sue opere, che giungon fino a cento, furon composte in varie lingue: egli ne conoscea meglio che sedici. Fondò in Bologna l'Accademia degl' Indifferenti.

BAL-DO DEGLI UBAL-DI (Pietro), nacque in Perugia nel sec. XIII. Fu giureconsulto famoso e scrisse molte opere. Fece un'obbiezione a Bartolo suo maestro, e questi chiese qualche giorno di tempo per dargli risposta.

BAL-DÒDK, bor. dell'Inghilterra, a 4. L. N. da Hertfort.

BALDOGE-A (ee), *sf.*, nome dato da Saussure alla *Clorite zografica* di Haüy. È la *Terra verde* di Brochant, e da taluni vien detta *Clorite baldogea*.

BALDOI-NO, V. Balduino.

BALDÒMA-RÒ, *n. pr. m.* Voce che vale: *Ardito spogliatore* - *Sin.* Balumaro; Baduario.

✠ BALDÒME-RÒ, compiè i suoi giorni in Lione. Il suo sepolcro è famoso per replicati e spessi miracoli. (27. febbraro.) [za.

° BALDO-RE, *sm.*, meglio *Baldan-*

BALDO-RIA (ie), *sf.*, fiamma appresa in materia secca e rara. L'accensione è pronta e finisce tosto - Allegrezza.

BALDÒ-SA, *sf.*, specie di strumento da suonare non più in uso - Specie di ballo.

BALDOVI-NÒ, *n.pr.m.*, V. Balduino.

BALDRAC-CA, nome d'una contrada ed osteria di Firenze, ove abitavano meretrici - *Sin.* Baldacca - *Sf.* Femmina di mondo; meretrice. Detto per ischerzo.

BALDRACCA-NI (Alessandro), nacque in Forlì nel sec. XVI. Scrisse alcune annotazioni al Trattato sulla lingua italiana de Cinonio.

BALDRI-NÒ, pic. isola del Mar del Nord.

BALDUC-CIÒ, *n.pr.m.*, *dim.* di Ubaldo.

BALDUC-CIÒ (Francesco), nacque in Palermo, e morì nel 1642. Fu aggregato all'*Accademia degli Umoristi*. Scrisse non poche opere in Poesia.

BALDUI-NÒ (Federico), nacque in Dresda nel 1572. Fu celebre Teologo Luterano. Scrisse un Commentario sull' Epistole di S. Paolo, ed un Trattato di Casi di Coscienza - *Sin.* Baldoino.

BALDUI-NÒ (Martino), nacque in Campen nel Brabante e fu creato Vescovo d'Ipri nel 1559. Intervenne al Concilio di Trento, presedette al Concilio di Marines, e nel 1367. tenne un Sinodo in Ipri. Scrisse un Commentario sul Maestro delle Sentenze, ed un libro intitolato *Manuale Pastorum*.

BALDUI-NÒ (Benedetto), nacque in Amiens nel X. sec. Fu molto versato in Teologia, e scrisse un libro su' Calzari degli antichi.

BALDUI-NO (Francesco), nacque in Arras nel 1520. Antonio di Borbone Re di Navarra inviollo al Concilio di Trento. Ritornato in Francia, fu creato Consiglier di Stato da Arrigo III. Scrisse opere Legali, Storiche e Teologiche. Fu stretto amico di Cujacio. Disgustatosi con Calvino, di cui era stretto amico, scrisse contro le sue dottrine, e Calvino gli diè risposta.

BALDUI-NO (Giovanni), nacque in Pradelle nel Vivarese, fu maestro della Regina Margherita, e morì in Parigi nel 1650. Tradusse in Francese d'Avila, Dione, Cassio e la Gerusalemme del Tasso.

BALDUI-NÒ, nacque in Devon nell'Inghilterra, e vestì gli abiti dell'Ordine Cisterciense. Nel 1181. fu creato Vescovo di Winchester ed indi Arcivescovo di Cantorbery. Seguì il Re Riccardo I. nel viaggio di Terra Santa nel 1181., ed ivi cessò di vivere. Scrisse non poche opere.

BALDUI-NÒ, nome di due Imp. Latini in Costantinopoli, di molti Re di Gerusalemme e d'un gran numero di Conti di Fiandra e di Hainaut.

BALEA-PATAM, V. Baliapatam.

BALEA-RI, ant. nome delle Isole Majorca, Minorca, Ivica ec.

BALE-GA, cit. della costa Occidentale dell' Is. di Maldura.

BA-LEGAN, cit. dell' Indostan, a 40. L. S. E. da Aurengabad.

BALE-NA, *sf.*, specie di mammifero di smisurata grandezza, appartenente all' ordine de' *Cetacei* ed al genere *Balena*. Abita per lo più verso la Groenlandia e lo Spizbergo. Questo animale è assai destro ma timido. Ha nella mascella superiore 700. lamine cornee volgarmente dette *Ossa di Balena*, le quali servono a varii usi nelle arti - *Sin.* Baleno, Ceto - *I GRANCHI VOGLIONO O CREDONO MORDER LE BALENE*: Dicesi d'un debole che pretende offendere un qualche potente - Costellazione dell' Emisfero Meridionale.

BALENAMÈN-TÒ, *sm.*, il balenare, el baleno stesso - *Simil.* Sfolgoramento.

BALENAN-TE, che balena - *Detto delle Armi.* Salvin. Opp. Cac. 1. *Ed il raggiante bronzo, e 'l balenante - Ferro* - *Met.* Che barcolla; che vacilla - *Simil.* Dubbioso; incerto.

BALÈNA-RE, *n. ass.*, venire od apparire il baleno - *Sin.* Lampeggiare - *Sim.lit.* Detto degli *Occhi*, dello *Sguardo*, del *Riso*, delle *Armi* ec. Tass. Ger. 19.70. *E repente fra i nuvoli del pianto - Un soave sorriso apre e balena* - *BALENARE A SECCO*: Dicesi quando al baleno non succede il tuono. Dicesi anche per ischerzo del *Barcollar degli ubbriachi* - *Met.* Ondeggiar di chi non si può sostenere in piedi per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione. Diciamo anche *Barcollare*, *Tentennare*, *Traballare* - Dicesi anche di chi non sia ben fermo in istato. Tac. Dav. Ann. 1.8. . . . *Affrontiamo il Principe co' preghi, colle armi, ora ch'egli è nuovo e balena* - In simigliante significato dicesi di *Mercatante* il cui credito comincia a diminuire e vacillare. Dicesi anche di *Cortigiano* che vacilli e cominci a cader dalla grazia del suo padrone - Il muoversi de'soldati nelle loro righe prima di disordinarsi affatto. *At.* col *quarto caso.* Sparger lume come di baleno - Usato a modo di *sostantivo* per *Baleno* - *IN MEN CHE NON BALENA*: In brevissimo tempo.

BALENA-TO, *ad.m.* da Balenare - Usato anticamente in forza di *Sostantivo* invece di *Baleno*.

BALE-NO, *sm.*, il chiaro e momentaneo apparimento della luce prodotto dal fluido elettrico, che scorre da una parte ad un'altra dell'atmosfera, per mettersi in equilibrio - *Sin.* Lampo, Balenato - *SENTIRSI LO SCOPPIO PRIA CHE SI VEGGA IL BALENO*: Conchiudere il negozio

pria che sen sappia il trattato - *Far lo scoppio el baleno*: Far tutto ad un tratto - *In un baleno, In un bacchio baleno*: In un subito; in un batter d'occhio - *Simil.* Fulgore che mandano le armi lucenti - Gli antichi rendeano una specie di culto a' Baleni, facendo colla bocca un suono chiamato *Poppysma* - I Romani onoravan sotto questo nome una Divinità campestre, perchè preservasse i beni della terra - Usato anticamente come *Addiettivo* per *Balena*. Mor. S. Greg. 8.16. *Or sono io mare, o celo, cioè pesce baleno, che tu m' hai accerchiato di prigione.* [*Balenottera*.

Balenò-ptèra, *sf.*, lo stesso che

Balenò-sò, *ad. m.*, che ha balene - *Agg.* di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 3. *Balenosi, cioè razze di balene, ovvero grandi come le balene.*

Balenot-tèra, *sf.*, genere di *Mammiferi* dell' ordine de' *Cetacei*. Differiscono dalle Balene sol per avere una pinna dorsale,

Balenot-tò, *sm.*, balena giovine.

Balè-o (Giovanni), nacque in Covia nella Contea di Suffolk. Lasciò gli abiti dell' Ordine Carmelitano, abbracciò il Calvinismo e tolse moglie, abbenchè Sacerdote. Tommaso Cromwelle fu il suo protettore. Morì nel 1563. lasciando molte opere - *Sin.* Bale.

Balestò-ne (Marin.), *sm*, V. Tarchia, Struzza.

Balè-stra (plur. *Balestre* e *Balestra*), *sf.* Strumento da guerra per saettare. È fatto d' un fusto di legno curvo, che diciamo *Teniere*, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento che dicesi *Liera*, o *Martinello* - *Sin.* Balestro - Strumento simile che si carica a mano con palle di terra rassodata, per tirare agli uccelli - *Met.* *Caricar la balestra*: Mangiare e bere a crepa pelle - *Dare il pan colla balestra*: Darlo mal volentieri, e con istrapazzo - *Aria di finestra, colpo di balestra*: Significa che l' aria colata delle finestre nuoce alla testa - *Balestra furlana, tanto agli amici, quanto a' nemici*: Dicesi di coloro che senza verun riguardo la calano a tutti - Presso gli stampatori: Assicella incanalata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo per impaginare, o per marginare - Presso i carrozzieri: Pezzo di legno della carrozza, ornato per lo più di scolture, su di cui posa la serpe - Stromento col quale si osservava un tempo l' altezza del sole sul mare, ed era fatto come una specie di croce. Dicesi anche *Balestrina*, *Freccia*, *Raggio astronomico*, *Radiometro*, *Croce geometrica*, *Verga d' oro*, *Bastone di Giacobbe* - (Zool.) Lo stesso che *Baliste*.

Balestra-jò, *sm.*, fabbricatore e venditor di balestre.

Balestra-re, *at.*, tirar colla balestra - *Sin.* Gittare; scagliare - *Met.* Travagliare; affliggere; pungere - Ingannare alcuno con sommo scaltrimento - *Neut. pass.* Trasportarsi in qualche luogo con prestezza, per mutar sito - *Neut. assoluto.*

Balèstra-ta, *sf.*, distanza per quanto può tirare la balestra. Dicesi anche *Tiro di balestra* - Colpo di balestra.

Balèstra-tò, *ad. m.* da Balestrare - *Fig.* Trabalzato.

Balèstrato-re, *m.*, tirator di balestra - V. Balestriere.

Balèstrerì-a(*ie*), *sf.*, luogo delle balestre - Compagnia di balestrieri.

Balèstriè-ra, *sf.*, buca nelle muraglie, onde si balestra il nemico. Feritoja - Quel luogo fra un remo e l'altro nella sponda della Galea, dove stanno i soldati per combattere.

Balèstriè-re, *sm.*, tirator di balestra - *Sin.* Balestratore; balestrieri; ballestriere.

Balèstriè-ri, *sm.*, V. Balestriere. Detto per la rima.

Balèstri-glia(*glie*), *sf.*, strumento composto d'un'asta quadrata, e d'un bastone detto *Traversa*, il quale è traforato nel mezzo, e quindi può scorrere in su ed in giù nell' asta. L' asta è divisa in tante parti quante sono le traverse della sua lunghezza, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce. Queste misure da una croce all' altra son dette stazioni. Serve a' naviganti per *Prender l'altezza* - Dicesi anche d'una specie d' arme da lanciar aghi con grandissima forza.

Balestri-nò, *sm.*, *dim. di* Balestra.

* Balè-strò, *sm.*, meglio *Balestra* - *Andar su' balestri*: Dicesi di chi ha le gambe sottili.

Balestrò-ne, *sm.*, *accr.* di Balestro - *Pane balestrone*: Pane impastato col mele, mescolandovi delle noci e de' fichi secchi.

Balèstruc-ciò(*ci*), *sm.*, l' archetto per dove passa la seta quando s' incanna - *Aver le gambe a balestrucci*: Aver le gambe storte. Dicesi anche delle dita.

Balèstruc-ciò(*ci*), *sm.*, specie d'uccelletto dell' ordine de' *Passeri*, e del genere *Rondine*. Cova nelle rupi. Il suo colore è grigio, ad eccezione della gola e del ventre che son di color bianco.

Bal-frah, città del Masanteran nella Persia, a 70.L.E.1/4 Nord da Casbin. È circondata da un deserto.

Balfre-dò, *n. pr. m.* Vocabolo che significa: *Presto alla pace.*

Bal-ga, cit. della Prussia Orientale.

Bal-gòn, cit. dell' Indostan.

Balha-ry, città della provincia di Gooty nell' Indostan, a 19. L. S. O. da Adoni.

Ba-li, Divinità che presiede all' Inferno, secondo la mitologia indiana.

Ba-li, *sm.*, sacrifizio o piuttosto offerta di riso, che gl' Indostani fanno a' Folletti, perchè sen nutriscano di notte. [liaggio.

Balì, *sm. indecl.* Chi gode il ba-

Ba-li, una delle Isole della Sonda, all' E. di Giava. Long. 112. 48 Lat. S. 8. 15. I suoi abitanti son bellicosi, idolatri e quasi neri.

Ba-li, Regno dell' Abissinia. È abitata dai Gallas.

Ba-lìa(*ie*), *sf.*, donna che allatta i figliuoli altrui - *Sin.* Baila; nutrice; lattatrice - *Dare a balia*: Dare ad allattare i figliuoli ad alcuna donna che non sia lor madre - *Essere a balia*: Stare in casa della balia per essere allattato - Comare; levatrice.

Ba-lìa(*ie*), *sf.*, lingua sacra nella quale sono scritti i libri che contengono la religione de' Siamesi.

Balì-a(*ie*), *sf.*, forza; gagliardia - Podestà; autorità - *Otto di balia*: Magistrato di Firenze che prendea conto delle cause criminali. Era così detto perchè composto di otto cittadini.

Baliac-cia, *sf.*, *pegg. di* Balia.

Baliag-giò(*gi*), *sm.*, grado nelle Religioni militari.

Balia-patan, cit. dell' Indostan sulla costa del Malabar - *Sin.* Baleapatam.

Baliapat-nam, cit. sulla costa del Malabar, a 3.L.N.E. da Cananor.

Balia-re, *at.*, governare; comandare; amministrare.

Balia-ticò(*ci*), *sm.*, prezzo che si dà per allattare un fanciullo - *Sin.* Salvin. disc. 1. 273. *A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi e delle scienze.*

Balia-tò, *sm.*, uffizio nel quale si ha la balia, ed anche il tempo che si esercita.

Ba-ligròd, pic. cit. della Galizia Orientale. In una montagna poco discosta vi è una miniera di Mercurio. Vi si trovan anche diamanti simili a quelli di Boemia.

Balikes-ri, pic. cit. della Natolia, a 19. L. E. da Edremit.

Ba-liò, quegli che allieva i fanciulli ed insegna loro i costumi - Uomo che fa da *Mammana* - Marito della balia - Portatore. Vit. S. Franc. 175. *Era ministro e balio, ovvero portatore della croce di Cristo* - *Sin.* Conduttore; reggitore - Uomo inesperto, Mal pratico.

Balì-o(*ii*), *sm.*, grado principale d'autorità e governo - *Sin.* Bailo; Balivo.

Ba-liò, uno de' due cavalli che Nettuno regalò a Peleo in tempo di sue nozze. Achille sen servì nella guerra di Troja.

Baliò-na, *sf.*, *accr. di* Balia. Balia grassa e fresca.

Baliò-sò, *ad. m.*, che ha balia e forza; gagliardo.

Balipa-cta, cit. marit. delle Indie.

Bali-ra, fiu. della Messenia.

* Bali-re, *at.* e *neut.* Allevare; nutrire - Educare - Reggere; governare - Reggere e Maneggiar con forza ed agilità. Filoc. 2. 202. *Benchè io sia pieno d' età, e che la mia mano già tremante possa mal balire la spada* - *Balire una cosa ad alcuno*: Dargliela in balia.

Ba-lis, pic. cit. e fiu. della Siria.

Bali-sa (La), isola e forte della Luisiana, alla foce del Mississipi, a 28. L. S. E. da Nuova-Orleans.

Bali-sta, *sf.*, strumento militare antico, destinato a trar pietre, dardi e simili. Era più grande della balestra - *Sin.* Ballista - Macchina per tirar pesi. Muovesi con mulinello, con istanghe, con molte taglie e molti raggi, con argani, con ruote e timpani, secondo l' operazione da eseguirsi.

Bali-sta (Zool.), V. Baliste.

Bali-stè, *sm.*, genere di pesci cartilaginosi. Hanno il muso prominente; otto denti in ciascuna mascella; il corpo compresso, aspro, e col ventre e col dorso carenato, le branchie senza coperchi, ma con

una sola membrana a due raggi; la prima aletta dorsale con una forte spina per primo e talora per unico raggio - *Sin* Balestra; Balista; Pesce ribelle.

Bali-stica(che), *sf.*, la scienza che tratta del moto de' corpi gravi mandati in aria.

* Bali-to, *ad.m.*, retto: governato.

Balitsa-ma, *sm.*, il soggiorno di Bali, cioè l'Inferno, secondo la mitologia Indiana.

Baliu-ri, pop. Nomadi della Nubia.

Bali-vò, *sm.*, lo stesso che *Balio*. Che ha balia.

Balk, grande e famosa cit. dell'Asia, nel paese degli Usbecchi, capitale della provincia dello stesso nome. Sorge sul fiume Gihon. Long. 6F. 15. Lat. 36. 35.

Bal-la, *sf.*, quantità di roba ravvolta in tela ec. per trasportarla da luogo a luogo - *A' segnali si conoscono le balle*: Dall' esterno si conosce l'interno. *Nel proprio e nel figurato - Fig.* *Far le balle*: Prepararsi a partire - *Fig.* Gran quantità di checchessia - *A balle*: In gran quantità - *Balla di Marte*: Preparazione di ferro, che serve per fomentar le parti schiacciate e contuse, e che ricevettero ferite da armi da fuoco.

Balla-bile, *ad.com.*, *agg.* di Canto o Suono. Che è adattato alla danza. Voce dell' uso - *Simil.* La parte della rappresentanza mimica che consiste soltanto nel ballo. Voce dell'uso.

Ballac-cia, *sf.*, *peggior.* *ed accrescit.* di Balla - *Sin.* Quantità smisurata di checchessia. *Nel proprio e nel figurato*. Lib. Pred. *Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi*.

Ballado-re, *sm.*, ballatojo di nave.

Ballamen-tò, *sm.*, il ballare - *Sin.* Crollamento de' denti.

Balla-ghi, bor. d' Irlanda nella contea di Mayo, a 16. L. E. 1/4 N. da Castlebar.

Ballainvilliers, villaggio dell' Isola di Francia, a 6. L. S. da Parigi.

Ballan, bor. del Torenese, a 2. L. S. O. da Tours.

Ballan-stra, ant. cit. della Mesia Inferiore.

Ballan-tè, che balla.

Balla-re, *n. ass.*, muovere i piedi, andando e saltando a tempo di suono. Si fa per diletto e per festeggiare - *Metaf.* Morg. 23. 52. *Disse Rinaldo: suona pur, ch'io ballo* - *Sin.* Dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano come dovrebbero - *Far ballare i denti*: Mangiare. Modo basso - *Ballare in campo azzurro, o nel pantaio del Nemi*: Essere impiccato - *Ballare in pelliccia*: Fare alcuna cosa da goffi - *Assai ben balla a chi ventura suona*: A chi è fortunato, ogni cosa va a seconda - *Quando il gatto non v' è i sorci ballano*: Quando il padrone non è in casa, tutti si danno al bel tempo - *Ballare secondo il verso o suono*: Accomodarsi al tempo ed al luogo, e pigliar l'occasione - *Ballare tutti ad un suono*: Esser tutti d'accordo - *Poichè ho sonato, fatemi ballare*: Giacchè ho pagato, fatemene godere il frutto - *Al.* Far ballare. Modo alquanto strano. Bolis. Rim. f. 93. *E qualche volta canta una canzona - Che le pecore balla e gli agnelletti.*

Ballasinno-re, pic. cit. dell' Indostan.

Ballàrda, pic. cit. dell'Indostan, nel paese de' Maratti, a 14. L. E. da Punah.

Balla-ta, *sf.*, il ballare - *Sin.* *Fornir la ballata*: Por termine a qualche negozio - *Fig.* *Guidar la ballata*: Avere autorità, e Governare a bacchetta - *Sconciar la ballata*: Guastare il negozio - *Esser di ballata con alcuno*: Esser seco d' accordo per alcun secreto maneggio. Prendesi per lo più in cattiva parte - *Qual ballata, tal sonata*: Dare secondo che si riceve - Specie di canzone, che fu così detta perchè cantavasi ballando.

Ballatel-la, *sf.*, *dim.* di Ballata. Piccola canzonetta a ballo - *Sin.* Ballatetta; ballatina. Red. Annot. Ditir. 101. *Galeotto da Pisa ne' medesimi testi dà nome di sonetto ad una sua lunga ballatella.*

Ballatet-ta, *sf.*, *dim.* di Ballata. V. Ballatella.

Ballati-na, *sf.*, *dim.* di Ballata. V. Ballatella.

Ballati-vò, *sm.* Atto al ballo.

Balla-to, *ad. m.* da Ballare.

Ballatò jo(oi), *sm.*, specie di strada alta situata fuori delle facciate d'un edifizio, o della parte interna, annessa al muro de' cortili, con riparo di sponde attorno.

Ballatò-re, *sm.*, che balla - *Sin.* I *Funamboli* diconsi *Ballatori sul canapo*, ed anche *Ballerini da corda*.

Ballatri-ce, *f.*, che balla.

Bal-lè, *n. pr. m.*, *accorc.* di Annibale.

Ballember-ga, pic. cit. del Gran Ducato di Baden.

Ballen-stad, cit. del Principato d'Anhalt, a 2. L. S. da Quedlimburgo.

Ballere-sco, *ad. m.*, spettante al ballo.

* Ballèri-a, *sf.*, *astr.* di Ballo. Il divertimento del ballare.

Balleri-na, *sf.* di Ballerino.

Ballèri-na, *sf.*, specie d'uccello detto altrimenti *Cutrettola*.

Balleri-nò, *sm.*, uomo che balla - Maestro di ballo - La coccola rossa che fa il prun bianco. Buon. Fier. 4. Iic. *Dopo il Maggio fiorito eccoli il Giunio, - Che converte le rose in ballerini* - *Sin.* Gengive - *Ballerino di paglia*: Figurina appiccata ad una certa paglia o ad una minugia, che serve d' igrometro.

Balleri-nò, *sm.*, specie di pianta del genere *Orchis*. Ha i tubercoli quasi rotondi; lo stelo frondoso; le foglie radicali, ovato-lanceolate, strette; i fiori di spiga bislunga, d' un bianco giallastro, combinato con un giallo di zolfo e con un rosso ferrugginoso; il labbro del nettario lineare diviso in tre parti, la media delle quali bifida. È singolare questa pianta pel suo fiore bizzarro: rappresenta un uomo sospeso per la testa.

Ballerroy, bor. della Normandia, a 5. L. S. O. da Bayeux. Miniere di ferro.

Ballestrie-re, *sm.*, V. Balestriere.

Ballet-ta, *sf.*, *dim.* di Balla.

Ballet-to, *sm.*, *dim.* di Ballo - Chiamavasi *Balletto* ne' tempi andati un pezzo di musica strumentale a due tempi. La cantilena cominciava in levare, ed avea due parti, ciascuna di otto battute. Oggidì dicesi *Balletto* una piccola azione pantomimica con musica e danza.

Bal-li (Giuseppe), nacque in Palermo e fu Canonico in Bari. Morì in Padova nel 1640. Era molto versato nella Filosofia e Teologia scolastica. Scrisse alcune opere.

Balliapat-nam, cit. dell' Indostan nel Misore.

Ballicat-tòn, is. e baja dell' Irlanda.

Ballicò-ra, pic. cit. dell' Irlanda.

Balli-na, pic. cit. dell' Irlanda.

Ballin-glas, pic. città dell' Irlanda.

Ballin (Claudio), orefice famoso, nacque in Parigi, e morì nel 1678. Sublimò la sua arte al più alto grado. Il Cardinal di Richelieu ne facea molto conto, e fe eseguirgli non pochi interessanti lavori.

Balline-kil, bor. dell' Irlanda, a 21. L. N. O. da Dublino.

Balli-nò, *sm.*, rinvoltura delle balle di lana. D' ordinario è un grosso canavaccio - *Sin.* Il letto su cui si coricano i soldati. Consiste in un sacco fatto di grossa tela, ed empiuto di paglia.

Balli-no (Giulio), avvocato, nacque in Venezia nel XVI. sec. Fe un sunto della vita di Mosè composta da Filone.

Ballinro-re, pic. cit. d'Irlanda.

Ballinrò-re, bor. dell' Irlanda, a 15. L. S. da Chillala.

Ballipòt-ta, pic. cit. dell'Indostan nel Bengala.

Bal-lis (Antonio de), nacque in Sicilia, e morì nel 1551. Fu Giureconsulto famoso e scrisse su materie legali.

Bal-lis (Antonio de), nipote del precedente, scrisse anche sulle leggi, e morì nel 1598.

Bal-li-Shan-non, bor. dell' Irlanda, nella contea di Donnegal. Long. O. 10. 43. Lat. 54. 31.

Balli-smò, *sm.*, specie di malattia altrimenti detta *Corea*.

Bal-lò, *sm.*, arte di muovere ordinatamente il corpo, con gesti ed attitudini eseguiti a passi misurati, e regolati secondo il tempo dell'armonia - L' atto stesso del ballare. Significato più comune - *Ballo della mestola, della pezzuola*: Specie di ballo rusticale - *Ballo della catena*: Specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia - *Ballo della Stiria*: Danza più nota sotto il nome di *Walzer* - *Ballo inglese*: Danza di carattere vivace ed allegro, con melodia di due riprese di otto battute, in tempo pari o dispari. Dicesi *Contraddanza* - *Ballo in sul ghiaccio*: Dicesi di quel passeggio danzando che si fa per divertimento sdrucciolando sul ghiaccio - *Ballo sollevato*: Dicesi quello in cui sollevasi la vita con isforzo, come il *Brando*, la *Gagliarda*, la *Corrente* - *Ballo tondo*: Specie di ballo che si fa pigliando più persone per le mani, e formando così di tutti un circolo. Da' Toscani dicesi *Carolare* - Luogo dove si balla - *Essere in ballo* ec. Trovarsi in qualche maneggio, negozio od impresa - *Esser in ballo bisogna ballare* [illegible]

Esser la cose giunta al sommo pericolo e nella precisa necessità - *Fare un ballo in campo azzurro*: Essere impiccato. Detto per ischerzo - *Ballo armato*: Il più antico di tutti i balli profani. Eseguivasi con la spada, il giavellotto e lo scudo. I Greci lo chiamarono *Pirrico*, o *Menafitico*. Secondo essi inventollo Minerva per celebrar la vittoria degli Dei e la sconfitta de' Titani - *Ballo astronomico*: Ballo inventato dagli Egizii, i quali con movimenti varii, con passi misurati e con figure ben disegnate, rappresentavano, al canto di scelte arie, il corso degli astri e l'armonia de' loro movimenti - *Ballo bacchico*: Ballo inventato da Bacco, ed eseguito da' Satiri e dalle Baccanti - *Ballo campestre*: Ballo inventato da Pane, d'un carattere vivo e festoso. Eseguivasi in mezzo a' boschi, da donzelle e giovanetti con corona di quercia sul capo, e con ghirlande di fiori che cadevano dalla spalla sinistra, ed erano attaccate sul fianco destro - *Ballo de' Cureti, de' Coribanti*: Ballo che eseguivasi al suono di tamburi, di pifferi, di sampogne, ed al tumultuoso strepito di sonagli, e di lance e spade e scudi percossi - *Ballo dei Lapiti*: Ballo inventato da Piritoo. Eseguivasi a suono di flauto, alla fine de' banchetti, per celebrar qualche importante vittoria - *Ballo dell' imeneo*: Quello che eseguivasi nei maritaggi degli antichi da giovanetti e donzelle coronati di fiori - *Ballo dell' innocenza*: Antico ballo che eseguivasi in Isparta da fanciulle innanzi all'altar di Diana, con passi lenti e gravi, e per nulla immodesti - *Ballo del primo giorno di Maggio*: Ballo che ebbe origine in Roma, ove, allo spuntar di detto giorno, molti giovani d'ambi i sessi uscivan dalla città, e ballando al suono di musicali strumenti andavano nelle campagne a coglier verdi rami per ornarne le porte dei parenti e degli amici. Indi l'origine di que' grandi alberi ornati di fiori, che si piantano in molti luoghi allo spuntar dell' aurora del primo giorno di Maggio. V. Majo - *Ballo dei Salii*: Ballo istituito da Numa, ed eseguito da 12 sacerdoti detti *Salii*. Questi ballavano nel tempio durante il sacrificio, e per le strade di Roma, cantando inni a gloria del Nume - *Ballo funebre*: Quello che eseguivasi nelle pompe funebri de giovanetti e donzelle, che portavan corone e rami di cipresso, ed eseguivan balli gravi e maestosi sopra lugubri sinfonie - *Ballo nuziale*: Ballo romano che era oscena pittura de' segreti del matrimonio - *Ballo sacro*: Quello che eseguivano i Giudei nelle feste solenni, e nell'occasione di pubblica gioja. Quello altresì che praticavasi dagli Egizii, da' Greci e da' Romani in onor de' loro Dei, o ne' templi, come nelle danze de' *Sacrifizii*, de' *Misteri d' Iside*, di *Cerere* ecc., nelle pubbliche piazze, come i *Baccanali*, o nei boschi, come le *Danze rustiche*. I Galli, gli Spagnuoli, gli Alemanni, gl' Inglesi ecc. ebbero anch' essi i loro balli sacri - (Pitt.) Rappresentazione di figure che sembrano in atto di ballare - Così chiamavasi anticamente un pezzo strumentale in cui s' imitavano il ritmo e le misure d' una melodia acconcia alla danza. Generalmente s' intende la musica di tutta l' azione pantomica che dicesi *Ballo*.

BAL-LÒ DI S. VI-TÒ, V. Corea.

BAL-LÒ (Fabbio), nacque in Palermo. Fu buono avvocato e miglior poeta. Scrisse l'*Alfesibeo*, egloga pastorale in lingua siciliana, ed altre poesie.

BAL-LÒ (Giandomenico), figlio del precedente, scrisse delle poesie in lingua siciliana.

BAL-LÒ (Giuseppe), figlio del Principe di Villafranca, nacque in Palermo nel 1566. Scrisse sopra argomenti teologici e fisici.

BAL-LÒ (Tommaso), nacque in Palermo e morì nel 1612. Abbiam di lui un Poema intitolato: *La liberazione di Palermo*.

BALLOGI-STAN, paese dell' Indostan, all' E. del paese de' Seik.

BALLÒMA-RÒ, n. pr. m., V. Baldomaro.

BALLON, bor. della Francia, a 3. L. S. dalla Roccella - Altro nella Maina in Francia, a 5 L. N. da Mans.

BALLÒN-CHIÒ(chi), sm., ballo contadinesco.

BALLÒ-NE, sm., accres. di Ballo.

BALLÒNZA-RE, n. ass., dimin. e frequent. di Ballare. Ballar senz' ordine e regola - *Sin.* Ballonzolare; salterellare.

BALLÒNZÒLA-RE, n. ass., V. Ballonzare.

BALLÒ-TA, V. Ballote.

BALLÒ-TE, sf., genere di piante della *Didinamia gimnosperma*, famiglia delle *Labbiate*, così dette a cagione del loro spiacevole odore. Abbraccia fra le altre, due specie comunissime: *La Ballota nigra* e la *fedita* - *Sin.* Ballota.

BALLOTS, bor. della Francia nell' Angiò, a 2. L. N. O. da Graon - Altro nella Borgogna, a 4. L. S. O. da Châtillon-sulla-Senna.

BALLÒT-TA, sm., piccola palla - Pillola, od altra sorta di rimedio preparato a guisa di piccola palla - *Fig.* Suffragio; voto.

BALLOTTAN-TE, che ballotta.

BALLÒTTA-RE, at., mandare a partito. Cas. lett. 39. *Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' Consigli* - *Neut. ass.* e *fig.* Parteggiare. Segr. Fior. Framm. Ist. f. 90. *Era già marzo, e il frate predicava, e il Papa fulminava: la città divisa ballottava inegualmente.*

BALLOTTA-TA, sf., il salto che fa il cavallo, alzandosi co' quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri.

BALLOTTA-TO, ad. m. da Ballottare.

BALLOTTATÒ-RE, m., che ballotta.

BALLÒTTATRI-CE, f., che ballotta.

BALLÒTTAZIÒ-NE, sf., il mandare a partito per bossoli e ballotte.

BALLOT-TO, sm., varietà di Castagno che produce poco frutto. Le sue castagne son di color nericcio molto scuro, simili a quelle delle castagne bollite - Massello di vena, che, invece di squagliarsi, s'indurisce, e forma l' abballottatura.

* BALLÒVAR-DO, sm., meglio *Baluardo*.

BALLÙA-RI, sm. pl. I Balluari di poppa e di prora nelle galee son que' palchi più alti che sorgono alla poppa ed alla prora, i quali più acconciamente nelle navi vengon detti *Castelli*.

BALLY-CA-STLE, bor. dell' Irlanda, a 10. L. N. da Carrickfergus.

BALLY-CON-NELL, bor. dell' Irlanda, a 5. L. N. O. da Cavan.

BALLY-MO-RE, pic. cit. dell' Irlanda, a 15. L. O. da Dublino.

BALMA-FA, cit. dell' Affrica interna nel R. di Kuvar.

BAL-MANT, cit. dell' Anatolia.

BALME (La), borg. del Delfinato presso al Rodano, a 3. L. N. da Crémieu. Vi si vede una grotta reputata una maraviglia.

BALME (La), villag. della Francia, a 3. L. S. E. da Cerdon.

BALMERADÀB, cit. della Persia.

BAL-MIS (Abramo de), V. Abramo de Bolma.

BALMÒN-DÒ, n. pr. m. Voce che significa: *Bocca pronta*.

BAL-NA, pic. cit. della Scozia.

BALNALÙ, bor. dell'Irlanda, a 2. L. E. da Longford.

BALNEÀ-BILE, ad. com., epiteto delle acque salutari adoperate all'esterno del corpo. Che è idoneo a far bagno.

BALNEÀ-RIÒ, ad. m. De' bagni, o Che si pratica a' bagni.

BAL-NEÒ REGA-LE, nome dato dagli Alchimisti ad una lega d'oro e d' antimonio.

BALNIÈ-RE, sm., V. Baloniere.

BALÒÀR-DÒ, sm., V. Baluardo.

BALÒÀ-VA, sm. Religioso Arabo di vita dura ed austera. (Mit.)

BALÒCCAG-GINE, sf., trastullo - *Sin.* Balocco; baloccheria.

BALÒCCAMEN-TO, sm., il baloccare - *Met.* Svariamento; farneticamento.

BALÒCCA-RE, at. Tenere a bada con arte, Intertenere - *Sin.* Badaloccare - *Neut. ass.* Dimorare, Fermarsi con perdita di tempo - *Neut. pass.* Spassarsi, Trastullarsi, Perdere il tempo e trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi - Semplicemente *Indugiare* - *Sost.* Lor. Med. Nenc. 50. *Io non vorrei per lo baloccar mio ec.*

BALOCCA-TO, ad. m. da Baloccare.

BALOCCATÒ-RE, che balocca.

BALOCCHERI-A, sf., V. Baloccaggine.

BALÒC-CO(chi), sm., scaramuccia - Trastullo - *Ad.* e *sm.* Chi si balocca, Balordo.

BALOCCÒ-NE, ad. e sm., *accresc.* di Balocco. V. Babbaccione - *Usato come avverbio.* A guisa di balocco.

BALO-GIA, sf., lo stesso che *Succiola*.

BALÒ-GIÒ, ad. e sm., melenso.

BA-LÒN, sm., bastimento a remi del R. di Siam, molto stretto e lunghissimo. Non è che un tronco d'albero scavato. Il suo bordo verso il mezzo è a fior d' acque, e l' estremità son molto rilevate. Nel mezzo sorge una cupola detta *Chirola*.

BALON-GO, gruppo di tre isole nel Golfo di Bengala.

BALONIÈ-RE, sm., barca così detta perchè serviva alla pesca delle balene. Le balene si sono anche dette *Balones* - *Sin.* Balniere.

BA-LOR, cit. dell' Is. di Lusson.

BALORDAC-CIÒ, ad. e sm., *peggior.* di Balordo.

**Balórdag-gine**, *sf.*, inavvertenza; bessaggine - *Sin.* Scimunitaggine; scempiaggine; scempiataggine; buassaggine; buaggine; besseria; balorderia; scempiezza; mentecattaggine; balordia ec.

**Balórdamèn-te**, *avv.*, con balordaggine; scioccamente - *Sin.* Balordescamente.

**Balórdèri-a**, *sf.*, V. Balordaggine.

**Balórdèscamèn-te**, *avv.*, V. Balordamente.

**Balórdi-a**, *sf.*, V. Balordaggine - Paese de' balordi. Detto per ischerzo. Burch. 2.21. *E questi altri studianti più moderni . . . Vorrebbonsi mandare in Balordia.*

**Balór-do**, *ad.* e *sm.* Sciocco; baggeo - Inavvertito; smemorato - Sbalordito.

**Balsa-mìa**. *n. pr. f.*

**Balsa-mico(ci)**, *ad.m.*, che ha la qualità del balsamo, o che partecipa della sua natura.

**Balsamì-na**, *sf.*, specie di pianta della *Monecia singenesia*, famiglia delle *Cucurbitacee*. Ha gli steli sottili, deboli, tomentosi; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque o sette lobi dentati, lucidi; i fiori d'un giallo pallido, ascellari, peduncolati, solitarii; i frutti carnosi, tubercolati, d'un rosso scarlatto, che lanciano i semi con forza. Coltivasi ne' giardini e su' terrazzi. I suoi frutti posseggono qualità rinfrescativa, onde di essi si prepara un unguento buono per l'emorroidi, nonchè per le piaghe e ferite riscaldate.

**Balsamì-ne**, *sm.*, genere di piante dell' *Ottandria monoginia*, e della famiglia delle *Terebintinacee*. Molte delle sue specie producono sostanze resinose adoperate in medicina.

**Balsamì-no**, *sm.*, albero del genere *Amyris*. Ha le foglie bipennate, e le fogliolıne sessili. È indigeno dell'Arabia, ed è quello che produce il *Balsamo della Mecca*, tanto pregiato presso gli Orientali, e che dicesi anche *Opobalsamo* - *Sin.* Albero del balsamo - Erba che si pianta negli orti per semplice adornamento. V. Begliomini.

**Balsamì-ta**, *sf.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Son così dette perchè d'odor forte ed aromatico.

**Balsamì-te**, *sf.*, specie d'erba aromatica, dalla quale i farmacisti stillano un'acqua aromatica ed antisterica. Si coltiva ne' giardini e su' terrazzi - *Sin.* Erba amara, Erba santamaria, Erba francesca.

**Bal-samo**, *sm.*, sostanza resinosa, solida o liquida, che contiene un olio volatile, e dell'acido benzoico. Un tempo davasi questo nome ad ogni sostanza resinosa fluida, e di forte odore - *Sin.* Balsimo - Nome di varii rimedii composti, in cui entrano sostanze resinose ed odorifere - *Per sim.* Si dà altresì questo nome a più sorte d'olii e d'unguenti preziosi.

**Bal-samo**, *n.pr.m.*

**Balsamo-ne** (Teodoro), morì nel 1214. Fu Patriarca d'Antiochia, regnando l'Imp. Isacco l'Angelo. Scrisse delle Note sul Nuovo Canone di Fozio ed altre opere di qualche nome.

**Balsamosac-caro**, *sm.*, composizione di balsamo e zuccaro.

**Balsapinta-da**, borgo della Spagna, a 5. L. N. E da Cartagena.

**Bal-sas**, cit. del Perù.

**Balsasar-re**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Senza minio.*

* **Balsima-re**, *at.*, meglio *Imbalsamare.*

* **Bal-simo**, *sm.*, meglio *Balsamo.*

**Bal-so**, flu. dell'America Merid. nella Nuova Granata.

† **Balsòra-no**, com. nel circond. di Civitella-Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Sora: abit. 2200.

**Balsò-ver**, pic.cit. d'Inghilterra al N. di Derby.

**Bal-stal**, bor. della Svizzera, nel cantone di Soleura.

**Bal-ta**, pic. cit. dell'antica Polonia su' confini della Turchia Europea. Giace a 23. L. N. N. E. da Bender.

**Bal-ta**, *sf.*, lo stesso che *Berta*; ma non s'usa che in questa espressione: *Dar la balta*, che vale *Berteggiare*, *Dar la berta.*

**Bal-ta**, cit. della Russia nella Podolia.

**Baltaluma-ni**, cit. della Romalia.

**Baltassa-re**, V. Baldassarre.

**Balt-chik**, pic. cit. della Turchia Europea con un porto sul Mar Nero, a 23. L. N. N. E. da Bender.

**Bal-te**, Ninfa, madre di Epimenide.

**Balteà-to**, *ad.m.*, cinto di balteo.

**Bal-teo(ei)**, *sm.*, specie di bandoliera o di cintura per portarvi appesa la spada - Così chiamavasi negli Anfiteatri un gradino più largo e più alto degli altri, che serviva ad un tempo di passaggio e di separazione fra l'Ordine Equestre ed i semplici cittadini - I Romani davan questo nome alle pieghe che facea la toga sul petto quando alzavano il braccio.

**Bal-tia**, grande isola che gli antichi situavano al di là della Scizia; forse la *Scandinavia.*

**Bal-tico** (Mare), gran golfo del Mar del Nord. Bagna la Germania e la Polonia al S.; la Danimarca e la Svezia all'Ovest; la Lapponia al Nord; la Finlandia ec. all'Est.

**Baltimò-ra**, cit. del Maryland, negli Stati-Uniti, ad 11. L. N. E. da Washington - *Sin.* Balatimore; Baltimore.

**Baltimò-ra**, cit. dell'Irlanda, a 18. L. S. O. da Cork - *Sin.* Balatimore; Baltimore.

**Baltimò-re**, V. Baltimora.

**Baltin-glass**, pic. cit. dell'Irlanda, a 9. L. S. O. da Dublino.

* **Baltre-sca**, *sf.*, V. Bertesca.

**Baltur-ta**, lago della Russia Asiatica, nel governo d'Oremburgo.

**Baluardet-to**, *sm.*, *dim.* di Baluardo.

**Baluar-do**, *sm.*, bastione della fortificazione antica; quindi nello stil sostenuto, gli scrittori l'usan più volentieri che *Bastione* - *Sin.* Balourdo; baluvardo.

**Balucla-va**, bor. della Crimea, a 7. L. S. da Baktceresai, con uno de' migliori porti del Mar Nero - *Sin.* Jamboi.

**Balue** (Giovanni), figlio d'un sarto di Poitiers, co' suoi misfatti giunse alle cariche più eminenti sotto il R. di Luigi XI. Re di Francia. Fu Intendente delle Finanze, Vescovo d'Evreux, indi d'Angers, e finalmente nel 1467. fu creato Cardinale. Facea la rivista delle truppe in rocchetto ed in camaglio. Il Conte di Dammartin disse un giorno a Luigi XI.: *Sire, permettetemi che io vada ad Evreux ad esaminare i Chierici, ed ordinarli, giacchè vedesi il Vescovo occupato a far la rivista dei Soldati.* Tradì il suo Sovrano e languì in prigione per ben undeci anni. Sisto IV. inviollo Legato a *latere* in Francia. Morì in Ancona nel 1491. Era di crassa ignoranza, ma d'una audacia capace di qualunque temeraria impresa.

**Balusan-te**, *ad. com.*, di corta vista.

**Balu-zio** (Stefano), uomo molto istruito, nacque in Tulles nel 1630. Scrisse la storia genealogica della Casa d'Auvergne, e n'ebbe in premio l'esilio. Ma ritornò in Parigi, e morì nel 1718.

† **Balva-no**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Muro: abit. 4000.

**Bal-ve**, pic.cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 3. L. S. da Arensberg.

**Bal-za**, *sf.* Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe - Quella parte di cortinaggio di carrozza o simili che pende dal cielo - L'estrema parte della veste da donna.

**Balzac**, bor. della Francia ad una L. N. da Angoulême.

**Balzac** (Giovanni Lodovico Guez Signore di), nacque in Angoulême, e morì nel 1654. Fu reputato il più eloquente della Francia, ed il ristauratore della Lingua francese. Scrisse molte opere in versi, fra le quali risplendono il *Caisto* vittorioso e *l'Aminta.*

**Balzamèn-to**, *sm.* Sbalzo, Balzo, Toscanella.

**Bal-zamo** (Ignazio del), Gesuita, nacque in Palermo e morì nel 1559. Scrisse delle Canzone ed altre rime.

**Bal-zamo**(Ignazio), nacque in Puglia, e scrisse in francese un'opera intitolata: *Istruzione della Perfezione Religiosa* ec. Fu questa tradotta in latino, e stampata in Colonia nel 1612.

**Balza-na**, *sf.*, quella macchia bianca de' piedi de' cavalli, che loro dà il nome di *Balzani* - Guarnizione, o Fornitura che s'interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie e simili - Luogo scosceso, Balza - Il campo d'un'arme tagliato a traverso pel piano, d'un colore nella metà superiore e d'un altro nell'inferiore (Blas.) - Chiamasi *Balzana del castello*, o *del coperchio della serratura*, la parte degl' ingegni della serratura che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave - *Balzana della chiave*: Quel ringrosso che è alla testata degl' ingegni.

**Balza-no**, *ad. m.*, che ha macchia bianca - Dicesi de' cavalli ec. che hanno i piedi segnati di bianco - Detto per trasposizione in ischerzo. Bern. Orl. 1. 18. 3. *I cavalli pezzati e i can balzani* - *Cervello balzano*: Stravagante, Bestiale.

**Balzan-te**, che balza - In forza di *Sostantivo* signif. la *Palla*, così detta dal suo balzare.

**Balzara-no** (Gianpaolo), nacque in Napoli nel XVI. sec. Fu giureconsulto famoso, e scrisse *Commentaria ad Constitutiones utriusque Siciliae* - *Interpretationes luculentiss. ad lib. feudor.*

**Balza-re**, *n. ass.*, il risaltar de'

corpi percossi contro la terra, come la palla, il pallone e simili - Andar prestamente, in un subito - Andare o Cadere in cose di disgusto o di contrattempo - *Balzar fuora*: Uscire o Scappar fuora con velocità. Esser mandato via, cacciato, congedato - *Balzar da un luogo ad un altro*: Andarvi non successivamente di passo in passo ma di lancio, trapassando in un tempo lo spazio di molti passi. Saltare *semplicemente* - Cader con impeto - *Fig. Balzar la palla*: Venir l'occasione - *La palla balza dal tuo*: Tu hai la fortuna in favore. Nello stesso significato dicesi *Balzar la palla sul guanto*, ovvero *sul tetto* - *Balzar la palla sull'altrui tetto*: Dir male d'alcuno.

**Balza-tò**, *ad. m.* da Balzare.

**Balzato-re**, *m.*, che Balza.

**Balzatri-ce**, *f.*, che Balza.

**Balzéggia-re**, *at.*, far balzare.

**Balzélla-re**, *n. ass.* Balzar leggiermente; andar balzelloni - Dicesi anche dell'andar della lepre, la sera o la mattina a buon'ora nel portarsi alla pastura o tornarne. Essa va a balzi, e di quando in quando si soffermа per conoscere se stavi alcuno che le insidii la vita - *At.* Imporre gravezza straordinaria a' sudditi.

**Balzélla-tò**, *ad. m.* da Balzellare.

**Balzél-lò**, *sm.*, gravezza straordinaria. Dav. Scism. 66. *Oltre al detto non più udito balzello di 40. per 100.* - Magistrato delle gravezze straordinarie - *Andare a balzelli*: Aspettar che la lepre si rechi a pasturare per ammazzarla. Dicesi anche delle *Volpi* e delle *Starne*.

**Balzélló-ni**, *avv.* - *Andare ec. balzelloni*: Camminar saltellando.

**Balzét-tò**, *sm.*, *dim.* di Balzo. Piccol salto.

**Bal-zi**, *sm. pl.* Diconsi *Balzi* le cinture con le quali s'attaccano all'antenne, e tengonsi in aria i marinari, onde far con sicurezza e senza pericolo le operazioni necessarie.

**Bal-zò**, *sm.*, lo stesso che *Balza* - *Balzo d'oriente*: La parte orientale dell'Orizzonte, ond'escono l'Aurora el Sole - Rinnalzamento della palla percossa contro terra - *Aspettar la palla al balzo*: Aspettar l'occasione, il tempo di far checchessia - *Far balzi, andare a balzi*: Andar saltelloni, e balzare in andando - *Far versi a balzi di gomitoli*: Ammucchiar versi insieme grossolanamente - Balza, cioè l'estrema parte della veste da donna, e propriamente il fregio che dicesi comunemente *Guarnizione*.

**Bal-zò** (Carlo del), nacque in Capua nel sec. XVI. e scrisse *Complementum Artis exorcisticae Fr. Zachariae Vicecomitis ec.* - *Praxis confessarior.* - *Selecta casuum conscientiae* - *Tract. de Judic. Universal.*

**Balzuó-lò**, *sm.*, pezzo di legname che si mette per fortezza delle pale nella ruota cui s'appoggiano i nerbati.

**Ba-magal**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Nell'abbondanza*.

**Ba-mala**, pic. cit. dell'Indostan.

**Ba-man** (Mit. Per.). Angiolo custode, che veglia su' buoni e su'giusti.

**Bamalòt-ti**, cit. del Tibet.

**Bamancòt-ty**, cit. dell'Indostan, a 3. L. S. da Sirinagar.

**Bam-ba**, provincia dell'America Meridionale - Antica cit. della Spagna Tarragonese.

**Bam-ba**, Re de' Visigoti, salì sul Trono di Spagna nel 612. Nel 680. cedè il Trono ad Ervige, e si raccolse in un Monistero, ove morì di lento veleno - *Sin.* Wamba.

**Bam-ba**, provincia dell'Affrica nel R. di Congo. La sua capitale porta lo stesso nome.

**Bambagél-lè**, *sf.*, pianta erbacea che è una specie di *Crisantemo*. Ha gli steli striati, dritti, ramosi, a cespuglio; le foglie alterne, pennate, incise, più larghe nella sommità; i fiori terminanti, grandi, inodori. Sen conoscono due varietà, una a fiore col raggio giallo, e l'altra col raggio bianco. Coltivasi ne' giardini, ma nasce spontaneamente nell'Italia Meridionale ed altrove.

**Bambagél-lò**, *sm.*, pezzetta per lisciarsi.

**Bamba-gia(e)**, *sf.*, la materia lanosa della quale è vestito il seme del cotone - Cotone filato - *Met.* Coltivamento gentile e delicato. Davanz. Colt. 201. *Usciti* (i pesci ed i mandorli) *di tanta bambagia, non provano ec.* - *Fig. Esser tenuto nella bambagia*: Esser tenuto nelle delizie e nelle morbidezze - *Gastigar col bastone della bambagia*: Gastigar più in apparenza che in effetto.

**Bambagia-rò**, *sm.*, venditor di bambagia.

**Bambagi-nò**, *ad. m.*, ciò che è composto di bambagia. Dicesi per lo più di *Tela* - *Carta bambagina*: Così vien detta la carta in cui il Boccaccio scrisse di proprio pugno il suo testamento - *Usato come sost. masc.* Tela fatta di filo di bambagia.

* **Bamba-giò**, *sm.*, V. Bambagia.

**Bambagió-sò**, *ad. m.*, morbido come la bambagia.

**Bam-bala**, ant. cit. dell'Indostan.

**Bam-ban**, pic. città dell'Alto Egitto.

**Bamban-glò**, pic. cit. dell'is. di Lusson.

**Bamba-ra**, gran paese dell'Affrica irrigata dal Niger. Una delle ricchezze del paese è il burro vegetabile, fatto col nocciuolo del frutto dell'albero Shea, diseccato al sole e bollito nell'acqua.

**Bamba-ra**, *sf.*, lo stesso che *Primiera*. Giuoco di carte che si fa in più persone.

**Bambar-ra**, R. dell'interno dell'Affrica nella Nigrizia.

**Bambaru-que**, fiu. della Guinea - *Sin.* Bamberoque.

**Bamber-ga**, cit. della Germania presso al confluente del Meno e del Rednitz. Long. 8. 29. Lat. 49. 53. Accoglie 16. mila abitanti. Il principato di questo nome è popolato da 140. mila persone. Miniere di ferro, rame ec.

**Bamber-ga**, pic. cit. della Boemia, ad 11. L. S. E. da Koenigsgratz.

**Bamber-ga** (Nuova), piccola cit. della Germania, a 2. L. S. E. da Kreutznach.

**Bamberottóli-nò**, *sm.*, *dim.* di Bamberottolo.

**Bamberòt-tolò**, *sm.*, *dimin.* di Bambino.

**Bambicazir-ni**, ant. popoli vicino al fiu. Tigri.

**Bambinag-gine**, *sf.* Atto od Azione da bambini - *Sin.* Bambineria; bambinata; bambolità; bambolinaggine; bamboleggiamento; fanciullaggine; bambinaja.

**Bambina-ja**, *sf.*, V. Bambinaggine.

**Bambine-a(ee)**, *sf.*, cosa delicatissima da bambini - *Sin.* Broda.

**Bambinél-lò**, *sm.*, *dim.* di Bambino - *Sin.* Bambinetto; bambinuccio; bamberottolo; bambolino.

**Bambinéri-a**, *sf.*, V. Bambinaggine.

**Bambiné-scò**, *ad. m.*, puerile; da bambino.

**Bambinét-tò**, *sm.*, *dim.* di Bambino. V. Bambinello.

**Bambi-nò**, *sm.*, lo stesso che *Bambolo*, ma è più in uso - *Far bambine, far delle bambine, fare una bambina*: Far delle sciocchérie e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli - *Fare a' bambini*: Domandar la restituzione di ciò che si è dato - *Bambino da Ravenna*: Uomo aggiratore - *Bambino di Lucca*: Persona delicata, bellina. Dicesi anche d'una donna lisciata - *In forza di addiettivo.* Che è nell'infanzia. Vit. S. Ant. *Avea una suora bambina* - *Bambino in fasce*: Specie di Mollusco, appartenente all'ordine de' *Gasteropodi terrestri*, ed al genere *Pupa*.

**Bambinuc-ciò**, *sm.*, V. Bambinello.

* **Bam-bò**, *sm.*, lo stesso che *Bambino* - *In forza di addiettivo.* Scempio, Scempiato, Scimunito. Detto delle persone - Bambinesco, Puerile, Vano, Senza fondamento. Detto delle cose.

**Bamboccéri-a(ie)**, *sf.*, cosa da bamboccі. Fantocceria; scempiaggine.

**Bamboc-chi**, V. Laer.

**Bamboccia-ta**, *sf.*, pittura di piccole figure rappresentanti azioni della minuta gente, come brigate di cialtroni, monelli, birboni ec., con fisonomie, gesti, modi di vestire ed arnesi appropriati.

**Bamboc-ciò(ci)**, *sm.*, lo stesso che *Bambino* o *Bambolo* - Uomo semplice, soro - Piccola figura umana, fatta di cenci ec., che serve per balocco a' fanciulli - *Sin.* Fantoccio - Disegni, pitture ec., fatti da chi non sa di disegno, di pitture ec., ovvero da artefice poco intendente.

**Bamboc-ciò** (Antonio), nacque in Piperno nel R. di Napoli al 1568. Fu cel. pittore della scuola di Masuccio.

**Bamboc-ciolò**, *sm.*, *dim.* di Bamboccio. Lo stesso che *Bambinello*.

**Bambocció-ne**, *sm.*, *accrescit.* di Bamboccio. Lo stesso che *Bambino*, ma grossotto - Semplicione.

**Bambocciòt-tò**, *sm.*, bamboccio grossotto e fresco.

**Bam-bola**, *sf.* di Bambolo - Fantoccino di cenci ec., vestito per ordinario da donna: serve da trastullo alle fanciulle - Vetro dello specchio.

**Bamboleggiamén-tò**, *sm.*, V. Bambinaggine.

**Bamboleggian-te**, che bamboleggia.

**Bamboléggia-re**, *n. ass.*, far cose da bambini; pargoleggiare.

**Bamboléggia-tò**, *ad. m.* da Bamboleggiare.

**Bamboleggiató-re**, *m.*, che bamboleggia.

**Bamboleggiatri-ce**, *f.*, che bamboleggia.

**Bamboló-scò**, *ad. m.*, di bambolo; infantile; puerile.

**Bamboli-na**, *sf.* di Bambolino.

Bambolinag-gine, *sf.*, V. Bambolità.

Bamboli-no, *sm.*, *dim.* di Bambolo. Dicesi ordinariamente per vezzo - Usasi talora per ironia, e vale *Tristo* e simili.

* Bambolità, *sf. indecl.*, fatto od azione da bamboli - *Sin.* Bambolitade; bambolitate; bambolinaggine.

Bam-bolo, *sm.*, piccol fanciullo; fanciullino; bambino.

Bambolo-na, *sf.* di Bambolone.

Bambolo-ne, *sm.*, *accres.* di Bambolo. Girald. nov. 112. *Non ti maravigliare, bambolon mio di stoppa.*

Bambù, *sm.*, pianta dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Graminacee*. Ha il fusto ramoso, nodoso, di grossezza arborea; le foglie alterne, lanceolate, in cima de' rami, che son simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. È indigeno delle due Indie. I bastoni che vanno sotto il nome di *Bambù* derivano da' suoi polloni.

Bambùc, R. dell'Affrica nella Nigrizia verso le sorgenti del Niger. Miniere d'oro, ferro e calamita. La sua capitale porta l'istesso nome.

Bamff, città della Scozia alla foce del fiume Deveron. Long. O. 4. 32. Lat. 57. 47. È capitale della contea che porta il suo nome - *Sin.* Banf.

Bamflet-te (S.), bor. dell' Inghilterra presso la foce del Tamigi, a 10. L. E. da Londra.

Ba-mia(*ie*), *sm.*, nome di due specie di *Ketmie dell' India* ossia *Malvarisci*, i quali son molto mucilagginosi e dolcificanti.

Ba-mian, pic. cit. della Bucaria, a 30. L. S. 1/4. E. da Balk.

Bamm, cit. della Persia.

Bammakù, grande cit. dell'Affrica sul Niger, a 2. L. E. da Kamalia.

Bamò-a, cit. dell' Impero Birbano.

Bamp-ton, considerabile bor. d'Inghilterra, a 55. L. O. 1/4 S. da Londra - Altro sul fiume Isis, a 4. L. O. da Oxford - *Sin.* Bathampton.

Bamù, villaggio dell'Impero Birmanno, a 65. L. N. E. da Ummerapura.

Ba-naa, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Nella quiete.*

Bana-cher, bor. dell' Irlanda sul fiu. Shannon, a 3. L. S. da Athlone.

Bana-jas, Capitano delle Guardie di Davide, tagliò il capo a Gioabbo per comando di Salomone, e fu Generale delle armate di questo Principe. Si distinse molto pel valore - *Sin.* Banea.

Bana-ne, gruppo di tre isole dell' Oceano Atlantico sulla costa della Guinea.

Banania-ne, genere di piante erbacee dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Musacee*. Delle sue specie due sono le più importanti: la *Musa paradisiaca* e la *Musa sapientum*, coltivata generalmente nelle stufe de' giardini.

Bana-no, *sm.*, frutto delle *Bananiane*, che rassomiglia a picciol cocomero bislungo, con pericarpio giallo, che s'apre quando è maturo. La polpa è saporita e nutritiva, onde serve d'alimento in Asia, in Affrica ed in America. Il frutto della *Musa paradisiaca* dicesi anche *Musa*, *Fico di Adamo*.

Bana-to, ant. divisione dell'Ungheria, di cui Temisvarre era la capitale.

Banbu-ry, bor. d' Inghilterra sul fiu. Chorwel, a 5. L. N. O. da Exford.

Ban-ca, una delle Isole della Sonda, all' E. di Sumatra. Miniere di stagno.

Ban-ca(*che*), *sf.*, luogo dove si descrivono i soldati e si dà loro la paga - Scrivere alcuno alla banca: Arrollarlo per soldato - Dicesi per *Panca* in molti luoghi d' Italia, ma non già nella Toscana - In alcune parti d' Italia davasi questo nome all' *Adunanza degli Anziani*, al *Senato* - Operazione di commercio che consiste in pagare e scontar cambiali.

Bancac-cia, *sf.* Banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il Capitano.

Bancac-ciò, *sm.*, *pegg.* di Banco. Voce dell'uso.

Banca-lis, gran villaggio di Sumatra. Long. 98. Lat. 10. 50. Commercio di pepe ec.

Bancapùr, cit. dell' Indostan, a 10. L. N. O. da Bisnagar.

Banca-rio, *agg. propr.* di Cedola. Di Banco. |V. Bancarotto.

Bancaròt-ta, *sf. comp. senza pl.*,

Banca-to, *ad. m.*, che ha banchi. Dicesi di navi - Epiteto del bastimento che va a pescar del baccalà sopra il Gran Banco. Dicesi anche *Bancato* o *Sbancato* per indicar che trovasi sopra o fuori del Gran Banco.

* Banchà-re, *at.*, mettere i banchi ad una galea.

Banchelli-no, *sm.*, voce usata soltanto in questo modo proverbiale: *Esser più cattivo che banchellino*, e dicesi d' uomo assai tristo, aggiratore ec.

Banchettac-ciò, *sm.*, *pegg.* di Banchetto, *nel primo significato*.

Banchettan-te, che banchetta o fa banchetto.

Banchetta-re, *at.*, convitare - *Neut. ass.* Far banchetti. Stor. Eur. 7. 157. *Fingendo di non vedere, attesi a banchettare largamente una sera sino alla mezzanotte.*

Banchetta-to, *ad. m.*, accolto a lauta mensa.

Banchet-te, *sf. pl.* Piccoli banchi, i quali servono sopra una galea di letto al *Voga avanti*, ed a sostentare i piedi de' galeotti quando vogano.

Banchet-to, *sm.*, *dim.* di Banco. Piccolo banco - Convito - *Banco sacro*: La Sacra Comunione. Dicesi nello stile sublime - Gli antichi *Banchetti* erano atti religiosi, e ne faceano apparecchiare agli Dei ed ai morti.

Banchie-re, *sm.*, che tien banco, ossia fa commercio di danaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio, che spedisce di piazza in piazza - *Sin.* Banchiero - *Sim.* Colui che al giuoco tiene il banco, cioè che giuoca contro tutti.

Banchie-ro, *sm.*, V. Banchiere.

Banchi-na, *sf.*, elevazione di terra dietro al parapetto, dove montano i soldati per la scarica contro i nemici - Lo spazio in piano che serve per assicurar maggiormente gli argini del fosso quando son molto alti, ed il fosso molto profondo - *Sin.* Panchina - L'avanzamento di muro del fondamento, sul quale è piantata la pila d' un ponte. Dicesi anche *Risega* - Lo spazio di terra situato tra le guide della strada e gli orli delle fosse laterali - La coperta di pietra d' un parapetto.

Banchi-no, *sm.*, piccola stanza ad uso di banco di Commercio.

Ban-co(*chi*), *sm.*, sedia in guisa di cassa - *Sin.* Panca; scanno - La tavola presso alla quale risseggono i Giudici per render ragione, ed i Notai per iscrivere atti e simili - *Far venire a banco:* Citare in giudizio - *Levare il banco*: Finire di render ragione, Licenziar l'Udienza - *Stare al banco*: Render ragione - La tavola presso alla quale stanno i mercatanti a contar danari ed a scrivere i loro conti - Il luogo dove i banchieri custodiscono i danari, ed esercitano la lor professione - Il traffico di danaro che fanno i banchieri di piazza in piazza per via de' corrispondenti, e col mezzo delle lettere di cambio - *Fare mettere, Aprir banco*: Esercitar l'arte del banchiere - *Sedere a banco*: Esercitar l' ufficio di banchiere - Dicesi *Banco giro* il banco che tiene il danaro di tutta la piazza - *Banco fallito*: V. Fallimento - Diconsi altresì *Banchi* le casse pubbliche autorizzate dal governo, nelle quali i mercatanti od altri depositano il loro danaro, e ne dispongono secondo le norme stabilite - La tavola situata nella larghezza de' bastimenti da remo, ove siedono i rematori quando vogano - Tavola sulla quale si posano le vivande per mangiare - La somma di danaro che uno de' giocatori si tiene innanzi per pagar chi vince - Nome che si dà generalmente nelle arti a diverse macchine di legname, ad uso di tavola per molte manifatture - L' alzamento ineguale di rena nel fondo de' fiumi e del mare, che non lascia acqua bastante a sostener le navi d' una certa grandezza, e che si alza talvolta verso la superficie dell' acqua o la sormonta. Oltre i banchi di sabbione vi sono quelli di sassi. Il più famoso Banco è quello di Terra Nuova, detto per ciò il *Gran Banco* - Diconsi *Banchi di ghiacchio* que' gran pezzi di ghiaccio che s' incontrano nel mar Glaciale, e che galleggiano talvolta - *Banco dell' Orizzonte*: Aggregato di nubi, o folta nebbia nell' Orizzonte, che sollevasi a certa mediocre altezza - *Banco d' Ippocrate*: Macchina usata dagli antichi, onde ridurre le lussazioni e le fratture - (Marin.) *Banco da dormire*: Specie di baule che si triplica secondo la sua larghezza quand' è aperto per coricarvisi, e si chiude, lasciandovi dentro le coperte, le materasse, ecc. Questo baule viene a formare un banco da sedere - *Nel numero del più*. Luogo dove si radunano i mercatanti, detto *Borsa*.

Ban-co (Il Gran). Vien dato questo nome ad un considerevole banco di sabbia, al S. E. dell' Isola di Terra-Nuova nell' America Settent. Si estende dal grado 50. e 17. minuti di Lat. N., fino al 40. e 57., e dal grado 52. e 28. minuti di Long. O. fino al 51. e 42. Abbondanza di baccalari. |venuto.

Ban-co, *n. pr. m.*, accorciat. di Ben-

BAN-COK, *forte del R. di Siam, e'* 4. L. E. dal mare, e 10. S. da Siam.

BANCONCEL-LO, *sm.*, *dim. di* Banco - *Sin.* Panconcello.

BANCO-NE, *sm.*, *accresc. di* Banco.

BANCOROT-TO, *sm.*, fallimento. Nome derivato dal rompersi il banco del banchiere fallito, nel luogo ove trafficava il danaro. Ciò praticavasi in Firenze - *Sin.* Bancarotta.

BANCU-DU, *sm.*, nome dato dagl' Indiani alla *Morinesa citrifolia* di Linneo. Calma le coliche.

BAN-DA, *sf.*, striscia, fascia per lo più di drappo - Numero o compagnia di soldati - *Usato nel numero del più.* Milizie paesane destinate a servigio pubblico - *Per traslato.* Dicesi anche delle persone d'un partito - Unione di più suonatori stipendiati che talvolta accompagnano o precedono suonando i drappelli de' soldati - Una delle parti, o destra o sinistra, o dinanzi o di dietro - Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim. 1. 1. *L'anno XXXVIII., mi venne fantasia di rimpatriarmi, e me ne tornai dalla banda di qua* - *ANDARE ALLA BANDA*: Dicesi delle navi allorchè pendono su d'una delle parti. *Met.* Andar in rovina, andar sinistramente. Imbriacarsi - *LASCIAR DA BANDA*: Ommettere - *METTER DA BANDA*: Scegliere o Risparmiare - *METTERSI DA BANDA*: Porsi in luogo appartato - *PASSAR DA BANDA A BANDA*: Ferire altrui da una parte, e far passare il ferro dall' altra - Blas.) Pezza gagliarda dell'arme che attraversa il campo - *METTERE IL VASCELLO ALLA BANDA*: Farlo pendere sopra un lato, acciocchè presenti l'altro fianco, allorchè si vuol nettare ec. - *ANDARE ALLA BANDA*: Dicesi della nave che va sull'acqua col corpo pendente dall'un de' lati. Fra' naviganti signif. ancora: *Andare a scaricare il ventre.*

BAN-DA, Regno della Guinea - Cit. dell' India. - della Cocincina.

BAN-DA, una delle Molucche, a 30. L. S E. da Amboina - L'isola maggiore delle Is. di Banda. Long. 128. 15. Lat. 5. 4. 50.

BANDARI-NO (Marco), nacque nel Padovano nel sec. XVI. Tradusse un opuscolo latino del Landi, e gli diè questo titolo: Le due Giornate del Poeta Bandarino.

BANDA-TO, *ad. m.*, cinto di banda - (Blas.) Dicesi del campo diviso in egual numero di partizioni a maniere di fasce, o di alcuna delle divise, cinta od attraversata da bande.

BANDEGGIA-RE, *at.*, mandare in esilio; dar banda; bandire - *Sin.* Sbandeggiare - *Neut. pass.* Condannarsi all' esilio.

BANDEGGIA-TO, *ad. m. da* Bandeggiare.

BANDEL-LA, *sf.*, *dim. di* Banda nel significato di *Striscia* o *Fascia* - Spranga di lama di ferro da conficcar nelle imposte d' usci o di finestre, che ha nell'estremità un anello il quale si mette nell'ago dell'arpione che regge l' imposta.

BANDELLAC-CIA, *sf.*, *peggior.* di Bandella nel secondo significato.

BANDELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Bandella nel secondo significato.

BANDEL-LO (Vincenzo), nacque in Castro Novo nella Lombardia, e morì nel 1506. Fu Generale dell'Ordine di S. Domenico, e scrisse alcune opere.

BANDEL-LO (Matteo), nipote del precedente, fu creato Vescovo d'Angen, mentre vestiva l'abito di S. Domenico. Scrisse le Novelle galanti che il resero tanto famoso. È molto applaudita la sua arringa che recitò in Fermo nel 1513.

BANDELLO-NE, *sm.*, grossa spranga di ferro con maniglia, dov' entra il cignone, che s'inchioda sotto la pianta delle carrozze, e d' altri legni.

BAN-DER-ABAS-SI, V. Bender-Abbessy.

BANDERA-JO, *m.*, nome antico di colui che portava la bandiera. Alfiere - Oggi signif. Colui che fa bandiere, paramenti di chiese e simili.

BANDERA-RIO(ii), *sm.*, capo de' Rioni nell' antica Roma.

BANDERA-TO, *sm.*, specie di padronanza presso i feudisti.

BANDERE-SE, *sm.*, che ha la Banda, segno d' una specie di Cavalleria. G. D. G. V. 55. 4. *Conti, duchi, castellani, banderesi.*

BANDERMALAN-KA, villaggio dell' Indostan sul Golfo di Bengala, a 22. L. N. E. da Masulipatnam.

BANDERUO-LA, *sf.*, *dim. di* Bandiera - *Sin.* Pennoncello - Strumento che si volta a tutti i venti, e ponesi in alto per conoscer qual vento soffia - *Sim.* Dicesi di persona leggiera e volubile - Specie di *Pendone*, *fiocco* o *scarsella* che portano i soldati di marina ad armacollo, da sinistra a destra, e che sul vascello distingue coloro che combattano con armi da fuoco - *Banderuola fiamminga*: Banderuola incavata al di dentro a foggia di cornetta: e d' ordinario rossa, bianca o paonazza - *Banderuola incavata*: Banderuola le cui bande son curve, ed è spaccata nel mezzo in modo che va a terminare in due punte.

BANDIE-RA, *sf.*, drappo legato ad asta, che si porta in battaglia: vi son dipinte l' imprese de' capitani o l' armi de' principi. Insegna; stendardo - Lancia, ossia Soldato a cavallo armato di lancia - Drappello di soldati che stanno sotto la medesima bandiera - *Met.* Dicesi a donna sregolata, sciamannata ed inconsiderata - *Usato anticam. in signif.* di Principale. Dante da Majan. *Bandiera delle donne innamorate* - *ENTRARE ec. A BANDIERE SPIEGATE*, *A BANDIERE LEVATE* ec. Entrare ec. come in atto di combattere, o come in trionfo - *FAR BANDIERA*: Passare avanti agli altri correndo. Dicesi de' cani livrieri - *FAR LA BANDIERA*: Dicesi del *Sarto* quando ruba gli avanzi de' vestimenti che taglia - *STARE A BANDIERA*: Stare a segno, come i soldati sotto le insegne - *VOLTAR BANDIERA*: Cangiar sentimento - *BANDIERA VECCHIA FA ONORE AL CAPITANO*: Dicesi di chi abbia consumato gli strumenti della sua arte, per averli molto adoperati - *A BANDIERA*: A caso; senza ordine - *UOMO A BANDIERA*: Inconsiderato, Volubile, leggiero e furioso nelle sue operazioni - Quel pezzo di stamina o tela di diversi colori e di varie fogge, con armi od altri segni indicanti la nazione cui la nave appartiene. Si porta sopra un' asta drizzata sulla cartella di poppa. Altre bandiere servono ad altri usi e portan diverso nome.

BANDIERO-NE, *sm.*, *accrescit. di* Bandiera.

BANDI-NA, *sf.* Gemma o Pietra di magnesia fra 'l rubino e 'l granato.

BANDI-NE, *sm.*, lo stesso che *Bandolo.*

BANDINEL-LA, *sf.*, specie di sciugatojo lungo per nettar le mani - Cortina.

BANDINEL-LI (Baccio), pittore e famoso scultor di Firenze, morì nel 1559.

BANDI-NI, *sm. pl.*, appoggiatoi o sponde da poppa d' una galea.

BANDI-NO, uno de' più antichi Teologi Scolastici. Le sue opere stamparonsi nel 1519.

BANDI-NO (Domenico), nacque in Sicilia nel sec. XVIII. Indossò la veste de' Gesuiti, e scrisse: *Il Consigliere de' nobili sagro politico*; *il Governante Politico Cristiano istruito*, e molte altre opere pie.

BANDI-NO, *n. pr. m.*, *dimin. di* Bando.

BANDI-RE, *at.* Mandar bando, Pubblicare o Comandar per bando, e comunemente vale *Notificare* - Palesare - Promulgare; predicare - *BANDIR LA CROCE ADDOSSO AD ALCUNO*: Dirne male, Perseguitarlo - Esiliare, cioè mandare in bando, in esilio.

BANDI-TA, *sf.*, luogo nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l'uccellare, per pubblico bando - *Sim.* Dicesi quasi come *Divieto* o cosa che facciasi da alcuno che altri non sappia, ovvero che taluno tenga come in serbo per se stesso - Luogo riservato per pastura - Specie di privativa.

BANDI-TO, *sm.*, esiliato; che ha bando - Colui che vive da assassino, perchè bandito.

BANDI-TO, *ad. m.* da Bandire - Assicurato per bando - *TENER CORTE BANDITA* ec: Far feste e conviti, ove può andare ognuno.

BANDITO-RE, *m.*, che bandisce; che pubblica il bando - Predicatore; promulgatore - Colui che vende per autorità pubblica alcuna cosa all' incanto.

BANDITRI-CE, che bandisce.

BANDIT-TI, una dell' Isole della Sonda.

BAN-DO, *sm.* Decreto, Legge od Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore - Semplice denunziamento - Voce, Preconio e simili - Condannagione, o all' esilio o alla morte ec. - Esilio - Pena - *BANDO DEL CAPO*: Pena capitale.

BAN-DO, *n. pr. m.*, *accorciat. di* Aldobrando.

BANDOLIE-RA, *sf.*, fascia di panno, cuojo ec. che i soldati portano ad armacollo per appendervi la spada o la giberna. In quest'ultimo caso dicesi meglio *Portagiberna.*

BAN-DOLO, *sm.*, capo della matassa, che si lega per ritrovarlo - *RITROVARE IL BANDOLO*: Rinvenire il modo di superar le difficoltà nel far checchessia.

BAN-DON, bor. dell' Irlanda, a 4. L. S. 1/4 O. da Cork.

BANDO-NE, *sm.*, larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera.

* BANDO-NO, *sm.*, meglio *Abbandonamento.*

BANDO-RA, capitale dell' Is. di Salsette nel Mar dell' Indie.

Ba-nè, cit. della Palestina.

Banè-a, V. Banajas.

Banè-ja, pic. cit. della Spagna nel R. di Leon.

Banè-ra, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Banf, V. Bamff.

Ban-ga, pic. città della Guinea Inferiore.

Banga-da, *sf.*, nome dato nell'India alla pianta detta *Convolvulus caprae*. Le sue foglie servono a comporre cataplasmi per calmare i dolori artritici.

Bangala-nò, capitale dell'Is. di Madura.

Bangalò-re, villaggio dell'Indostan, a 21. L. N. E. da Seringapatnam.

Bangari-mò, cit. sulla costa del Basso Siam.

Bangas-si, cit. della Senegambia.

Bangè-ni, pic. cit. della Scozia.

Bangè-y, gruppo di piccole isole del G. Oceano, presso le Molucche.

Ban-gi, *sm.*, nome dato ad una specie di canapa detta *Cannadis indica*. Le sue foglie masticate o fumate invece di tabacco, vengono adoperate nell'India a destare una specie d'ebbrezza e riscaldar la fantasia. È il *Nepente* degli antichi.

Ban-giò (Tommaso), dottore e Professor di Teologia in Coppenaghen. Conosceva l'Ebreo e l'Arabo. Scrisse molte opere, e morì nel 1661

Ban-glor, cit. dell'Indostan nel Misore.

Ban-gòr, pic. cit. dell'Irlanda, a 30 L. N. da Dublino.

Ban-gri, cit. sulla costa occidentale di Siam.

Banguè-i, Is. del G. Oceano al N. di Borneo.

Ba-ni, *n. pr. m.* Vocabolo che significa *Mio figliuolo* - *Sin.* Banni.

Ba-ni, picc. is. e cit. sulla costa di Ghinea, presso al cantone di Callary.

Banialùc, forte e popolatissima cit. della Turchia Europea, nella Bosnia, presso al fiu. Setina, a 12. L. N. da Spalatro. Componesi di 4200. case e vi risiede il Bascià - *Sin.* Banialuka.

Banialuka, V. Banialuc.

Banìa-na, ant. cit. della Spagna Betica.

Banìa-ni, setta d'Indiani idolatri, il cui principal dogma è la metempsicosi.

Ba-nìas, pic. cit. della Siria.

Ba-nica, bor. dell'is. di San Domingo, a 20. L. N. da Porto-al-Principe.

Baninù, *n. pr. m.* Voce che vale: *Figliuol nostro*.

Banìo-lès, cit. della Spagna nella Catalogna, a 2. L. N. E. da Girona: abit. 3000.

Bani-ra, Divinità ignota.

Ban-kan, is. dell'Arcipelago delle Molucche.

Bankè-la, is. del Grande Oceano all'ingresso della Baja di Tolo.

Bankira-zar, banco dell'Indostan, nel Bengala, a 5. L. S. da Sciandernagor.

Ban-koc, cit. del R. di Siam.

Bankosè-i, cit. del R. di Siam.

Bann, fiu. dell'Irlanda, nell'Ulster. Separa la contea d'Antrim da quella di Londonderry, e sbocca nell'Oceano, presso Colerain.

Ban-na, fiume dell'Affrica nel Congo.

Bannana-lè, fiu. del Brasile.

Bannalec, bor. della Brettagna, a 3. L. N. E. da Quimperlé.

Bannasù, cit. della Guinea nel R. d'Akim.

Banna-to di Temes-wàr, provincia d'Ungheria, fra la Schiavonia e la Transilvania. Vini famosi, e miniere di rame e d'altri metalli. È popolata da 45. mila abit.

Ban-nè-Brèid-gè, cit. dell'Irlanda, nella contea di Londonderry.

Bannerè-ti, *sm. pl.*, antichi cavalieri o feudatarii, i quali conduceano i vassalli al campo sotto la propria bandiera, dietro gli ordini del Re. Ve n'eran due specie: *Grandi* e *Piccoli*. I primi chiamati semplicemente *Bannereti*, componevano la nobiltà superiore, ed avean la prerogativa di poter marciare sotto la propria bandiera. I secondi eran detti *Baccellieri*, componevano la nobiltà mezzana e seguitavano la bandiera d'un altro.

Bannes, bor. della Maina in Francia, a 7. L. S. dalla Flèche.

Bannes, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 5. L. N. O. da Avejan.

Bannes (Domenico), nacque in Mondragon nella Spagna. Fu celebre Teologo dell'Ordine di S. Domenico, e S. Teresa confessavasi da lui. Difese con zelo e valore la dottrina di S. Tommaso, sulla Somma del quale scrisse voluminosi e dotti commentarii. Cessò di vivere nel 1604.

Ban-ni, V. Bani.

Ban-nièr (Giovanni), famoso Capitano Svezzese, Generale delle Armate di Svezia in Alemagna, disfece ben due volte i Sassoni, battè gl'imperiali, e morì nel 1641.

Ban-nów, bor. dell'Irlanda, a 6. L. S. O. da Wexford.

Ba-nò, uno de' cani d'Atteone.

Ba-non, bor. della Provenza, a 3. L. N 1/4. O. da Forcalquier.

Ba-nów, città del Cantahar nell'Indostan, a 12. L. N. O. da Atock.

Bansa-y, cit. dell'Indostan, a 18. L. N. E. da Uda.

Ban-sda, pic. cit. dell'Indostan.

Bansè-e. Fate presso gli abitanti della Scozia Settentrionale e degl'Irlandesi.

Bansvar-ra, cit. dell'Indostan.

Banta-chìa, città dell'Isola Celebe.

Ban-tam, cit. e provincia dell'Isola di Giava.

Bantè-ja, ant. cit. d'Italia nella Puglia.

Ban-tòn, una delle Is. Filippine, al S. di Maniglia.

Ban-tran, is. nel R. di Siam.

Bantrè-e, bor. dell'Inghilterra, a 3. L. S. da Yorch.

Bantry, baja e villaggio sulla costa occidentale dell'Irlanda, a 10. L. S da Corck.

Bantzè-im, bor. dell'Alsazia, a 6 L. S. E. da Colmar.

Ba-nub, bor. dell'Egitto presso Damiata.

Banz, baliaggio del R. di Baviera nel circondario del Meno. Accoglie 9. m. abit.

Ban-za, V. S. Salvadore.

† Banza-nò, com. nel circond. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1000.

† Ban-zi, com. nel circ. d'Acerenza, distr. di Potenza in Basilicata: abit. 600.

Ba o. Voce usata solamente col verbo *Fare* in questo modo: *Far bao bao*, e vale, secondo il Varchi: *Bisbigliare*, *Mormorare*, *Susurrare*.

Bàobàb, *sm.*, il più alto, il più grosso, il più durevole degli alberi conosciuti finora. Appartiene alla *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee*. Sulle coste arenose dell'Affrica questo colosso del R. vegetale fa pompa de' suoi vasti rami ricchi di verzure. Le sue foglie e la sua scorza abbondano di mucilagine, e son dolcificanti. Il suo frutto è ripieno di polpa acidetta e gradita, utile nella dissenteria - *Sin.* Adansonia.

Ba-òl, cit. e R. dell'Affrica nella Senegambia.

Bàongot-ti, cit. del Tibet.

Ba-òt, R. dell'Affrica nel Senegal. Si estende dal Capo Rosso fino alla Punta Serena - *Sin.* Baul.

Bapaume, cit. forte dell'Artesia, fortificata da De Ville e Vauban. Giace, a 56. L. N. da Parigi, ed accoglie 3200. abit. - *Sin.* Bapoma - Borghetto, a 1. L. e 1/4 N. O. da Roano, nella Senna-Inferiore.

Bap-ti, Sacerdoti della Dea Cotitto, della quale celebravansi le feste con danze ed ogni sorta di sregolatezze.

Baqueville, V. Basqueville.

Bar, *sm.*, uno de' nomi sotto dei quali Achem, Divinità de' Drusi, si dice incarnata per la seconda volta.

Bar, cit. forte della Polonia, nella Podolia, sul fiu. Kow, a 25. L. N. 1/4 O. da Braclavia - Altra nell'Indostan, a 14. L. S. E. da Patna.

Bar, bor. del Limosino, ad 1. L. N. da Tulle.

Bar (Il), bor. della Provenza, a 2. L. N. E da Grasse.

Bar (Dipartimento di), piccolo paese della Francia, situato fra la Lorena e la Sciampagna. Oggi forma una parte del dipartimento della Mosa.

Ba-ra, *sf.*, strumento di legname fatto a guisa di letto, d'ordinario con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavere, per portarlo alla sepoltura. Cataletto - *Sin.* Dicesi d'altro arnese, in cui si trasporti persona ferita od inferma - Barchetta o Canna - AVER LA BOCCA SULLA BARA: Dicesi di chi per vecchiaja, o per malsania, par non possa viver molto - IL MORTO È SULLA BARA: Il fatto è chiaro e manifesto.

Ba-ra, *n. pr. com.* Voce che vale *Puro*.

Ba-ra, cit. dell'Affrica nell'Abissinia.

Bara-ba, deserto della Siberia nel Governo di Tobolsk, fra l'Irtich e l'Obi. Luogo d'esilio.

Bara-ba, uomo sedizioso ed omicida, che gli Ebrei fecero liberar da Pilato, preferendolo a G. Cristo.

Barabal-li, nacque in Gaeta, e componea in poesia. Credevasi eguale al Petrarca. Leone X., per ischerzo, accordogli l'onor del trionfo. Nel 1615. eseguissi la burlesca funzione, con tutti gli apparati che praticaronsi nell'incoronazione dell'Amante di Laura. Baraballi montò su d'un Elefante innanzi al Vaticano, ed avviossi verso il Campidoglio. Quel saggio animale montò in furore, gettollo per terra e pose fine al ridicolo trionfo.

Baraba-scò, *sm.*, V. Tasso Barbasco.

Barabin-si, pop. di razza Turca, che abita la steppa della *Baraba* o *Barema*, ed è tributaria della Russia.

Bara-bra, pop. dell'Affrica nella Nubia Boreale.

**Bara-bri**, nazione che abita la parte inferiore della Nubia contigua all' Egitto, e che forma una razza distinta da tutti que' popoli che la circondano. La sua origine è tuttora sconosciuta.

**Barabuf-fa**, *sf.*, scompiglio; tumulto.

**Ba-raca**, il quarto Giudice degli Israeliti - *Sin.* Barac.

**Baraca-chi**, *sm. pl.* Religiosi Giapponesi, i quali s' occupano soltanto di meditazioni e preghiere.

**Baracàn**, cit. dell' Ungheria.

**Baraca-nè**, *sm.*, specie di panno fatto di pelo di capra.

**Barac-ca**(*che*),*sf.*, sostanza di legno, di tela ec., per istar coperto - I bottegai dicono *Baracca* quel tettuccio mobile che si adatta sulle botteghe al difuori, per riparo della pioggia e del sole, e per attaccarvi le mostre delle mercanzie.

**Baracca-re**, *n. ass.*, rizzar baracche.

**Baracchiè-re**, *sm.*, colui che tien baracca negli eserciti.

**Baraccuc-cia**, *sf.*, *dim. di* Baracca - *Sin.* Baraccuzza.

**Baraccuz-za**,*sf.*, V.Baraccuccia.

**Baracè**, bor. dell'Angiò, a 4. L. O. dalla Flèche.

**Baracè-o**, Dio ignoto di cui leggesi il nome in una iscrizione trovata nella Galizia.

**Ba-rach**, figlio d'Abinoem, e IV. Giudice degl' Israeliti, governò il popolo coll' ajuto di Debora, e disfece il Generale Sisara nel 1285. av. G. C.

**Barachè-le**, *n. pr. m.* Voce che vale: *Benedizione del Signore.*

**Barachì-a**, padre del Profeta Zaccaria.

**Barachì-a**, nome comune a molti Ebrei. Quello di cui parla Gesù Cristo in S.Matteo 23.35., porge argomenti di controversie a' Letterati.

✠ **Barachi-siò**, ebbe il martirio in Persia.Il Re Sapore fece empirgli la gola di pece ardente. (29.marzo.)

**Baracò-a**, cit. dell' is. di Cuba con porto. Long.O.77. 14.Lat. 20.31.

**Baracu-ra**, ant. cit. dell' Indie di là del Gange, che credesi corrispondere a Bengala.

**Bara-di**, fiu. della Siria, detto nella Scrittura *Abana*, o fiume di Damasco.

† **Baragia-nò**, com. nel circond. di Picerno, dist. di Potenza in Basilicata, dioc. di Potenza e Marsico: abit. 1800.

**Baraguas-sò**, V.Tasso Barbasso.

**Barahò-na** (Pietro), dotto Teologo Spagnuolo dell'Ordine di S.Francesco,morì nel 1606.Leggiam di lui parecchie opere - *Sin.* Valdivisio.

**Baraì-a**, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Creatura del Signore.*

**Bara-icò**, V. Buraico.

**Baralit-tòn**,parola inventata dagli antichi scolastici per indicare una specie d'argomento. Magal. lett. 1.88.*Non lo dico, perchè la ragione argomentando in baralitton concluderebbe* ec.

**Baral-la**, voce per se di niun significato. Se n'avvale il volgo nelle espressione *Lara baralla*; che significa *Sotto sopra; a far tutt'i conti.*

**Baralòt-ti**, nome di certi Eretici di' Bologna, che mettevan tutti i loro beni in comune: anche le femmine ed i fanciulli. La somma facilità nell' acconsentire alle più ree cupidigie, diede ad essi anche il nome di *Ubbidienti.*

**Barama-ti**, ant. cit. dell' Indie.

**Barampa-òter**, fiume dell'Asia che sbocca nel Gange.

**Barampùr**, pic. città dell' Indostan, a 7. L. S. O. da Gangiam.

**Baran-ca-de-Malam-bò**(La),cit. dell'America meridionale, provincia di S. Marta in Terra-Ferma, sul fiu. della Maddalena, a 23. L. N. da Cartagena.

† **Baranèl-lo**, com.circ. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bajano: abit. 2500.

**Baranì-a**, fiu. del Messico.

† **Bara-nò**, com. nel circond. e nella dioc. d' Ischia, distr di Pozzuoli, provin. di Napoli: abit. 1100.

**Baranquil-la**, cit. della Nuova Granata.

**Baranza-nò**, nacque in Vercelli nel sec.XVII. e morì in Montargis nel 1623. Scrisse tre opere intitolate: *Uranoscopia: De novis opinionibus physicis: Campus Philosophicus.*

**Baraque** (La), bor. della Borgogna, a 3.L.da Digione.Ne'suoi dintorni si raccoglie il vino Chambertin.

**Bara-re**, *at.* Fare il baro, Truffare, Ingannare - *Sin.* Barrare.

**Bararì-a**(*ie*),*sf.*,il barare; truffa; inganno.

**Ba-ras**, voce araba. Avicenna designava col nome di *Baras nero* lo stato rugoso e squamoso della pelle che osservasi in alcune specie d'elefantiasi degli Arabi. I Foulas sulle coste dell'Africa dicono *Baras* la raucedine, e l'ulceramento della faringe e delle fosse nasali.

**Bara-sa**, cit. della Palestina.

**Bara-ta**, ant. cit. della Frigia.

**Barata-ria**, lago degli Stati-Uniti nella Luigiana.

**Baratier**, bor. del Delfinato, al 1. L. S. da Embrun.

* **Ba-ratò**, *sm.*, meglio *Baratro.*

**Bara-tò**, *ad. m. da* Barare.

**Baraton**, valle della Bearnia, nel dipartimento de' Bassi Pirenei.

**Ba-ratri**, *sm. pl.* Giuochi solenni in Tesprozia, ne' quali il più forte riportava il premio.

**Ba-ratrò**, *sm.*, luogo profondo, oscuro e cavernoso - *Sin.* Barato - *Per ant.* L' inferno - Davasi questo nome ad una voragine dell' Attica in cui gettavansi i neri scellerati. Avea forma di pozzo con muraglie di pietre, alle quali eran confitti di tratto in tratto uncini di ferro con le punte in alto e di lato, per lacerare il colpevole nella sua caduta.

* **Barat-ta**,*sf.*,contrasto; contesa.

**Barattamèn-tò**,*sm.*,il barattare-*Sin.* Barattazione.

**Baratta-rè**, *at.* e *n. ass.*; cambiar cosa con cosa - *Sin.* Bazzarrare - *Met.* Vilipendere, Sciupare - Sbarattare; sbrattare; sbaragliare - Far baratterie, Fraudare. Ingannare, mostrando in effetti apparenti od in parole una cosa per un'altra - *Col 4. caso.* Com. Dant. Inf. 21. Proem. *In questo . . . beffa e baratta la repubblica* - *Neut. pass. nel primo sign.* - Rovesciare: scompigliare. Vit.S.Gio Batt. 233. *Il romore si levò grande, la festa si barattò tutta ec.* - Disperdersi: dissiparsi.

**Baratta-tò**, *ad.m. da* Barattare.

**Barattato-rè**, *sm.*, che baratta.

**Barattatri-ce**, *f.*, che baratta.

**Barattazio-nè**, *sf.*, V. Barattamento.

**Barattèrì-a**(*ie*),*sf.*,arte del barattiere, *nel secondo significato* - Inganno; fraude - Astuzia; scaltrimento - Delitto del capitano d'una nave, che in fraude degli assicuratori o del proprietario fa pericolar la nave o le mercanzie, o le trafuga, o le fa predare, o si appropria le merci a lui affidate.

**Barattiè-ra**, *f. di* Barattiere.

**Barattiè-re**, *sm.*, rivenduglio-lo: colui che baratta e rivende cose di poco pregio - *Sin.* Baratticro - Truffatore, Baro, Scrocchiante, Uom vile e di mala vita, che vive di giuoco e di guadagni illeciti. Significato più comune.

**Barattiè-rò**, *sm.*, V. Barattiere.

**Barat-tò**, *sm.*,il barattare. Cambio - *Sin.* Bazzarro - Baratta - Baratteria - Barattiere. But. *Baratti, cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor signori* - Foglio ristampato a cagion di errori, o per censura di revisori o per cangiamento dell'autore

**Barat-tòla**, *sf.*, nome d'una specie ignota d' uccello d'acqua.

**Barat-tòlo**,*sm.*,vaso di terra o di vetro, per riporvi conserve e simili.

**Baravi-nar**, pic.cit. dell'Ungheria-Inferiore, fra Buda e Belgrado, a 10. L. N. E. da Esseck.

**Bar-ba**, *sm.*, zio. Voce del dialetto veneto - *Sin.* Barbano.

**Bar-ba**, *sf.*, quella riunione di peli che ha l'uomo sulle guance, sul mento, sulle due labbra ed alla parte anteriore e superiore del collo. La parte della barba che sta sulle labbra dicesi *Basette, Baffi, Mustacchi* - *Sin.* Dicesi de' lunghi peli del muso d' alcuni animali, come de' *Becchi, de' Cani* e simili - Quella carne rossa che pende sotto il becco de' galli - *Metaf.* Principio; fondamento - *Dar le barbe al sole*: Morire - *Stare in barba di gatta o di miccio*: Star con tutti gli agi. Modo basso - *Fare una cosa in barba o alla barba d'alcuno*: Farla in ischerno, in dispetto, in danno, in onta d' alcuno - *Far la barba di stoppa*: Far qualche male ad alcuno che non ne tema,o non sel pensi. Ingannare, Abusarsi dell'altrui semplicità. Più comunemente dicesi d' un convitato che intervenga tardi a tavola, e quindi non abbia che mangiare - *A barba folle rasojo molle*: Con le persone mansuete non occorre fare grande sforzo - *A barba di pazzo rasojo ardito*: A' temerarii bisogna mostrare i denti - *Barba bagnata è mezza rasa*: Chi comincia ha fatto la metà dell'opera - Detto a modo di giuramento, come *Capperi, Gnaffe* - *Barba d'una cometa*: Nome che si dà a quella specie di raggi che manda una cometa verso la parte del cielo, in cui il suo moto sembra portarla - Gli artiglieri dicono *Artiglierie poste in barba*, quelle che non son coperte dalle cannoniere - (Bott.) Diconsi *Barbe* le radicette dilicate e filamentose che trovansi attaccate sulle grosse radici, e che son destinate ad assorbire i principii nutritivi necessarii alle piante. Così appellansi pure da' botanici gli ammassi di peli sottili

e spesso intrecciati che nascono in qualunque parte della pianta. In generale poi la parola *Barba* fu adoperata dagli scrittori per dinotar la radice di qualunque pianta - *Barba di becco*: Pianta detta in Toscana *Sassefrica* - *Barba di capra*: Specie di pianta erbacea, da' botanici detta *Actaea spicata* - *Barba di Giove*: Erba volgarmente detta *Semprevira* - *Barba di vecchio*: V. Geropogono - *Barba forte*: Rafano rusticano, la cui radice raspata ed intrisa nell'aceto, usasi come salsa nelle mense, col nome volgare di *Cren*-(Mar.). *Barbe d'un vascello*: Le parti della bordatura d'un vascello nel suo d'avanti, verso il sito in cui l'asta di prua s'unisce colla colomba.

BAR-BA, ant. cit. della Spagna Betica, conosciuta sotto il nome di *Colonia augusta barba* - Pic. cit. nella Reggenza d'Algeri.

BAR-BA (Pompeo della), nacque in Pescia, e fu medico di Pio IV. Era uomo pieno di cognizioni.

BARBA-ÀRÒN, *sm.*, erba anche detta *Gichero*.

BARBABIE-TÒLA, *sf.*, nome d'una varietà di *Bietola comune*, la cui radice più grossa della rapa si mangia cotta. Contiene molte parti zuccherose; quindi sen fa lo zucchero, e coltivasi abbondantemente in Francia. Ha gli steli angolati, lisci, ramosi; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso, appianato; i fiori aggruppati in rade spighe.

BARBACA-NÈ, *sm.*, parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza e fortezza - Quell' opera che si costruisce a piè del bastione, per distinguerla dalla tanaglia, che rimane a piè della cortina. *Barbacane* è usato da' nostri antichi scrittori a significar diverse altre opere. Significa altresì il Muro con feritoje, che costruivasi ne' tempi andati avanti le porte delle fortezze - (Mar.) Legno che affronta obliquamente un oggetto, affinchè non cada.

BARBAC-CIA, *sf.*, *peggior.* di Barba.

BARBACE-NA, pic. cit. del Brasile.

BARBACHÈP-PO, *ad.* e *sm.*, babbuasso; moccicone - *Sin.* Barbachieppo; barbipieco; barbalacchio.

BARBACO-A, cit. della Nuova Granata.

BARBA-DA (La), una delle Antille all' E. di S. Lucia e di S. Vincenzo. Dà ricetto ad 80. m. abit. Bridgetown è la sua capitale. Long. O. 62. 0. 15. Lat. 13. 5.

BARBADIL-LÒ (Alfonso Girolamo Sales), Nacque in Madrid e morì nel 1630. Le sue Commedie son molto stimate. Fu un poeta che contribuì molto al perfezionamento della Lingua Spagnola.

BAR-BA DI BEC-CO, V. Tragopogono

BARBA-DO, is. dell'Adriatico - *Sin.* Arbe. [di-Fiu ne del Brasile.

BARBA-DOS, una delle Is. Spora-

BARBA GIA(*gi*), *sm.* luogo disonesto, quasi *Chiasso*, *Bordello*. È così detto da un luogo montuoso di Sardegna dello stesso nome, tratto dagli antichi Barbaricini, che dalle coste di Barbaria, quivi ricovrarono scacciati da' Vandali, e dove credevasi che gli uomini e le donne andassero quasi ignudi.

BARBAGIAN-NI, *sm. indecl.* Specie d'uccello di rapina, notturno, appartenente al genere *Strige*, così detto dalla barba che ha sotto il becco. Fra le sue varietà distinguesi il *Barbagianni selvatico*, uccello grosso e forte quasi come l'aquila comune. Ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte; il corpo superiormente bajo scuro; il ventre giallo, segnato di strisce nere. Di notte manda urli spaventevoli - *Sin.* Gufo reale - *Sim.* Dicesi d'uomo sciocco e balordo - (Marin.) Nome d'una specie di manovra.

BARBAGI-E, paese della Sardegna, nella pianura di Cagliari. Luogo anticamente abitato da' Barbaricini. Dividesi in tre parte: Barbagia-Belvi, Barbagia-Seulo, Barbagia-Ololai. Formano una valle, per cui scorre il Flumendosa.

BARBA-GLIÒ, *sm.*, lo stesso che *Occhibagliolo* - Allorchè si vuole esprimere grande moltitudine di cose o di persone, si dice: *È un barbaglio.*

BARBAGRA-ZIA, *avvm.*, in grazia particolare; per singolar grazia. Modo basso. S'usa colle particelle *In*, *Per* e simili. Mat. Franz. Rim. burl. 3. 94. *Certi vinetti acuti in barbagrazia.*

BARBALAC-CHIÒ, *ad.* e *sm.* Dicesi da' Fiorentini di persona buona a poco. V. Barlacchio.

† BARBALACÒ-NÈ, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 120.

BARBA-NA, isoletta dell'Adriatico.

BARBANÇON, bor. dell'Annonia, a 6. L. N. E. da Avesnes. Cave di Marmi.

BARBAN-DA, ant. cit. dell'alto Egitto

BARBANDRÒC-CÒ(*chi*), *ad.* e *sm.*, babbuasso; stupido.

BARBANIC-CÒ, *sm.* Voce usata dalla plebe per significar la parte virile dell' uomo.

* BARBA-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Barba*. Zio.

BARBA-NÒ, *sm.*, specie d'insetto del genere *Trips*, della famiglia de' *Bacherozzoli*, che vive sull'olivo e gli fa danno. Alcuni il dissero *Stafilino*.

BARBANT (S.), bor. del Limosino a 4. L. N. E. da Bellacia.

BARBANTANE, bor. della Provenza, a 2. L. S. O. da Avignone, sul confluente de' fiu. Duranza e Rodano.

✠ BARBAN-ZIÒ, Prete e Confessore, chiuse gli occhi in Ravenna. (31. dicembre.)

✠ BAR-BARA, Vergine, durante la persecuzione di Massimino, soffrì tremendo martirio in Nicomedia nel 240. Macerata in aspra prigione, fu arrostita con fiaccole ardenti; le recisero le mammelle, e le troncarono il capo, dopo altri dispietati tormenti. Era figlia di Dioscoro; e fu questo mostro che le diè morte. (4. dicembre.)

BAR-BARA (Santa), isoletta sulla costa dell'America Merid., al S. O. della Terra del Fuoco - Isola sulla costa del Brasile - Cit. del Messico nell'America Settentr., nella prov. della Nuova-Biscaglia.

BAR-BARA (S.). Denominazione che si dà alla camera de' cannonieri, perchè questi han per protettrice *S. Barbara*. È un trinceramento nel di dietro del vascello, sopra la santa, e sotto la camera del Capitano.

† BAR-BARA (S.), com. nel circ. e nel distr. di Vallo nel Principato Ulteriore, dioc. di Capaccio: abit. 600.

BARBARAC-CIÒ, *ad. m.*, *peggior.* di Barbaro.

BARBARAMÈN-TÈ, *avv.*, in modo barbaro - Grossamente; rozzamente.

† BARBARA-NÒ, com. nel circond. di Presicce, distr. di Gallipoli in terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 400.

BARBARA-STIÒ (*il*), *sm.*, specie di pianta bienne ed erbacea del genere *Verbasco*, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*. Le sue foglie ed i suoi fiori adoperansi in medicina, e valgono lo stesso che l'*Altea* - *Sin.* Barbasco.

BARBA-RÈ, *n. ass.* e *pass.* Barbicare, Radicare, Prodor barbe e radici. È proprio delle piante. V. Abbarbicare - *Fig.* Morg. c. 25. st. 6. *Che quando egli è barbato per molt' anni, - Conviene che molto possa un error vecchio* - BARBARLA AD ALCUNO: Fargli burla, o qualche cattivo scherzo ch'ei non se l'aspetti. Dicesi anche *Calarla*, *Accoccarla*.

BARBARE-A(*ee*), *sf.*, specie di piante del genere *Erisymum*, della famiglia delle *Crocifere*. Ha lo stelo dritto, striato, ramoso; le foglie alterne, lirate, col lobo terminante più grande; i fiori d'un giallo vivace a spiga terminante, ed i frutti siliquosi - *Sin.* Erba S. Barbara.

BARBAREGGIA-RÈ, *n. ass.*, parlar barbaro.

BARBARESCAMÈN-TÈ, *avv.*, in maniera barbarica - In modo arabesco. Salvin. Pros. Tosc. 1. 22. *Altrove discoprirea porcellane barbarescamente storiate.*

BARBARE-SCÒ, *ad.* e *sm.*, V. Barberesco - Barbarico - Linguaggio di Barberia.

BARBARI-A, grande contrada dell'Affrica fra l'Oceano Atlantico, il Mediterraneo, l'Egitto el Sahara. È lunga 800. leghe dall' E. all'O., e larga 200. Le sue parti principali sono: Le Reggenze di Tripoli, di Tunesi e d'Algeri; i RR. di Fez e di Marocco, di Tafilet e Biledulgerid. Polvere d'oro, stagno e coralli. Anticam. dicevasi Mauritania, Numidia. [do barbarico.

BARBARICAMÈN-TÈ, *avv.*, in mo-

BARBARIC-CIA, nome finto di Demonio presso *Dante*.

BARBARICI-NI, popoli delle montagne di Sardegna, provenienti da' Mauri dell'Affrica, che quivi fuggirono quando i Vandali invasero la loro patria.

BARBA-RICO(*ci*), *ad. m.*, barbaro; di barbaro; alla maniera de' Barbari.

BARBA-RIÈ, *sf.*, crudeltà - Modo barbaro di favellare.

BARBARI-GÒ (Marco), Doge di Venezia, governò la repubblica per 9. mesi nel 1487.

BARBARI-GÒ (Agostino), fratello del precedente, fu Doge di Venezia nel 1501.

BARBARI-GÒ (Niccolò), Senator Veneziano, morì Bailo in Costantinopoli nel 1579. Scrisse in latino la vita del Doge Andrea Gritti e del Cardinal Contarini, ed alcune orazioni.

BARBARI-SMÒ, *sm.*, vizio che si

commette usando nel favellare parole barbare e forastiere, ovvero scrivendo o pronunziando male le voci regolari - *Per est.* Qualunque irregolarità ed immoralità.

Barbaris-simo, *sup. di* Barbaro.

Barbarità, *sf.*, neologismo applicabile alla qualità di ciò che ha del barbaro nello scrivere, nel favellare o nel pronunziare.

Barbarizzan-te, che barbarizza.

Barbarizza-re, *n. ass.* Dire o Scriver barbarismi.

Bar-baro, *ad.* e *sm.* Nato in paese ove le leggi ed i costumi non son punto civili, o son diversi dai nostri. Gli antichi Greci davan questo nome a chiunque non era del loro paese, o che non parlava la loro lingua - *Sin.* Barbero - Uom d'aspri e rozzi costumi, Incivile - Crudele; efferato; inumano - Dicesi anche di ciò che dà indizio di crudeltà, di fierezza ecc. - Dicesi altresì di Coloro che non favellano in alcuna delle lingue nobili, o non vi favellano correttamente - In questo stesso significato dicesi anche delle lingue e delle parole. Varch. Ercol. 116. *Delle lingue alcune sono barbare, alcune nò.*

Bar-baro (Daniello), nacque in Venezia e morì nel 1570. Fu creato Patriarca d'Aquilea, ed intervenne al Concilio di Trento. Scrisse alcuni Trattati sull'Ottica ed altre opere. Non bisogna confonderlo con Daniello Barbaro, che nel 1542. pubblicò Commentarii sopra Porfirio, e sulla Rettorica di Aristotele.

Bar-baro (Daniello), nacque in Venezia nel 1515. Nel 1548. recossi in Inghilterra in qualità d'Ambasciatore. Scrisse un Dialogo sull'eloquenza, un Commento latino sopra Vitruvio, e la *Pratica della Prospettiva.*

Bar-baro (Ermolao), nipote del precedente, nacque in Venezia nel 1454. Fu autore all'età di 18. anni. I Veneziani lo mandarono in qualità d'Ambasciatore all' Imp. Federigo ed a Massimiliano suo figlio. Papa Innocenzo VIII nominollo Patriarca d'Aquilea. Pubblicò delle Parafrasi sopra Aristotele; tradusse Dioscoride aggiungendovi molte note; corresse Plinio in moltissimi luoghi, e riordinò Pomponio Mela. Scrisse anche delle poesie.

Bar-baro (Francesco), nacque in Venezia di nobil famiglia. Difese Brescia contra tutte le forze del Duca di Milano, e morì nel 1454 Abbiam di lui un trattato *de Re Uxoria* ed altri scritti.

Barbarògre-co, *sm.*, *comp. di* Barbaro *e* Greco. Greco imperfetto e che ha del barbaro.

Barbarolati-no, *sm.*, *comp. di* Barbaro e Latino. Latino imperfetto e che ha del barbaro.

Barbaròs-sa, Corsaro famoso e Dey d'Algieri - Dey d'Algieri ed Ammiraglio di Solimano - Soprannome di Federico I. Imperatore.

Barbaròs-sa, *sf.*, varietà di vite che produce grappoli d'acini grossi, di buccia sottile e di color rosa - Dassi tal nome anche all'uva di questa vite - Specie di vino che si fa dell'uva di questo nome, ed è delicato ed odoroso, ma di poco spirito e colore.

Barba-sa, cit. della Nuova Granata.

Bar-ba Silva-no, uno dei nomi volgari dell' *Alisma plantago.*

Barbasi-na, bor. del R. Lombardo Veneto, a 4. L. S. E. da Como.

Barbassò-ro, *ad.* e *sm.*, uomo di gran riputazione e maneggio, uno de' principali del paese; quasi lo stesso che *Bacalare.* Detto per lo più per ischerzo.

Barbaste, borg. della Francia (Lot.-e-Garonna), a 1/2 lega da Nerac.

Barbastre, borg. dell' Isola di Noirmoutiers nella Vandea.

Barba-stro, città della Spagna nell'Aragona.

Barba-ta, *sf.*, l'insieme delle barbe di qualsiasi albero - Barbatella.

Barba-ta, fiu. della Spagna che si getta nel Guadalquivir.

Barbatèl-la, *sm.*, ramicello di vite ec., il quale si conficca nella terra, piegandolo dalla pianta madre, per reciderlo e trapiantarlo barbicato che sia.

Barba-ti (Petronio), nacque in Foligno nel sec. XVI. Scrisse in poesia, e con successo.

Barba-tico, *sm.*, meglio *Barbicamento* - *Met.* Stabilità ben fondata.

Barba-to, pic. cit. della Spagna nell' Andalusia, a 9. L. S. da Cadice.

✠ Barba-to, Vescovo di Benevento, convertì alla Fede di Cristo i Longobardi col loro Duca. (19. feb.)

Barba-to (Bartolommeo), nacque in Padova nel sec. XVII., e scrisse un compendio della vita del Tasso.

Barba-to (Orazio), nacque in S. Gregorio della Mulinara in Basilicata, provincia del R. di Napoli. Nel 1615. pubblicò opere legali.

Barba-to (Marco), nacque in Sulmona nel R. di Napoli. Fu valente oratore e poeta. Il Petrarca gli scrisse molte lettere.

Barba-to, *ad. m.*, colui che ha la barba - Che ha barbe; fornito di barbe - Barbicato; abbarbicato - *Met.* Dicesi de' *Galli* e *de' Delfini*, allorchè la loro barba è di color diverso da quello del corpo (Blas.) - Soprannome del Bacco Indiano, di Venere e della Fortuna presso i Romani - *Sin.* Il pollone che nasce dalle radici e che porta radicette.

† Barba-to (S.), com. nel circ. di Chiusano, distr. e dioc. d'Avellino nel Principato Ulteriore: abit. 500.

Barba-tola, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 6. L. O. da Milano.

Barbatuc-cio, *ad. m.*, *vezzeg. di* Barbato.

Barbay (Pietro), nacque in Abeville e morì nel 1664. Fu maestro di filosofia nel collegio di Beauvais in Parigi, e scrisse un Corso Filosofico.

Barba-za, bor. della Linguadoca, ad 1. L. E. da S. Bertrando. Acque minerali.

Barbaza-no (Arnaldo Guglielmo de), Ciambellano del R. Carlo VII. e Generale delle armate di questo Principe, disfece il Cavalier della Scala nel famoso combattimento del 1401., difese Melun contro gl' Inglesi, e morì nel 1432. per le ferite ricevute nella battaglia di Belleville presso Nanci.

Barbazia-no, *n. pr. m.*

Barba-zio (Andrea), nacque in Noto nella Sicilia al sec. XV. Professò giurisprudenza in Bologna, scrisse alcune opere, e morì nel 1482.

Barbazza-le, *sm.*, catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino che stà all'occhio manco, dietro alla barbozza del cavallo - Favellare ec. senza barbazzale: Favellare ec. senza riguardo, con soverchia libertà.

Barbe-a, *n. pr. f.*

✠ Barbe-a, ebbe la Corona del Martirio in Edessa di Soria, durante la persecuzione di Trajano. Ricevè il Battesimo dal Beato Barsimeo, Vescovo. (29. gennaro.)

Barbeci-ne, isole della costa dell'Affrica sopra il Capo Verde.

Barbeci-no, pic. R. dell'Affrica nella Guinea, al S. del Capo-Verde.

Barbeco-la (*ge*), *sf.*, specie d'insetto.

Barbelio-ti, setta di *Gnostici*, così detti perchè credevano che un Eone immortale avea avuto commercio con uno spirito vergine appellato *Barbelot*, cui attribuivano diverse stravaganze - *Sin.* Barboriani.

Barbe-lo, Divinità de' Nicolaiti successori de' Gnostici, che abitava, secondo essi, l' ottavo cielo, ed era madre di Sabath.

Barbelot, Genio immaginato dai Barbelioti.

Bar-bera, *n. pr. m.*, lo stesso che *Barbara.*

Barbera-re, *n. ass.* Dicesi dai fanciulli della *Trottola*, quando gira a salti e non va unita, perchè mal contrappesata - Braveggiare; fare il bravo. Voce usata nel giuoco fanciullesco de' Barberi.

Barbere-sco (*schi*), *sm.*, colui che ha in custodia e governa i cavalli corridori detti *Barberi* - *Sin.* Barbaresco - Il Barbero stesso. Franc. Sacch. nov. 168. *Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere* - L' idioma de' popoli di Barberia.

Barberes-co, *ad. m.*, lo stesso che *Barbero.*

Barberi-a, lo stesso che *Barbaria.*

Barberi-a (*ie*), *sf.*, la bottega del barbiere - *Sin.* Barbieria.

Barberie (La), fonte presso Nantes in Francia, la cui acqua è salina, gazosa e fredda.

Barbe-ris (Filippo de), nacque in Siracusa nel sec. XV. Indossò l'abito dell'Ordine de' Predicatori, e scrisse Opere Teologiche e Storiche.

Barberinia-no, *ad. m. pr.*, dei Barberini - *Agg. di* Libreria, Codice e simili, e s' intendono quelli de' Barberini in Roma.

Barberi-no (Francesco), nacque in Toscana nel 1597. di nobile ed antica famiglia. Era nipote di Papa Urbano VIII. Nel 1623., nella fresca età di 26. anni, fu creato Cardinale. Soccorse i poveri e protesse i letterati.

Barberi-no (Antonio), fratello del precedente, fu creato Gran Priore dell'Ordine di Malta, ed indi Cardinale. Nel 1629., stando nel Piemonte in qualità di Legato a *Latere*, procurò la pace all' Italia, e strinse concordia fra que' Principi. Fu nominato Generalissimo dell'Armata della Chiesa contro i Sovrani collegati. Nel 1633. il Re di Fran-

cia il creò Grande Elemosiniere. Morì nel 1671. Altri li loda, altri il biasima.

BARBERI-NÒ (Francesco), nacque in Barberino nel 1264. Fu valente poeta ed oratore. Scrisse un poema morale che ispira l'amor della gloria e della virtù.

BARBERI-NO-DI-MUGEL-LÒ, borgo della Toscana, appiè dell' Appennino, presso il fiu. Stura.

BARBERI-NÒ-DI-VAL-D'EL-SA, pic. villaggio nel Fiorentino. Long. 8. 50. 29. Lat. 43. 32. 46.

BARBE-RIÒ (Gianluca), nacque in Sicilia nel sec. XV. Fu caro al Re Cattolico, d'ordine del quale scrisse: *Capibrevia Ecclesiarum : duo scilicet lib. in quos quidquid ad regium jus Patronat. Ecclesiar. Sicular. pertinet.*

BAR-BERÒ, sm., cavallo corridore di Barberia - Nome di tutti i cavalli che servono soltanto per correre il palio - *Sin.* Barberesco - *Giuoco de' Barberi* : Giuoco fanciullesco - Lo stesso che *Barbaro* nel primo significato - *Add. m.*, lo stesso che *Barbaro* - Crudele; efferato.

BARBEROCH, bor. dell' Alsazia, a 2. L. N. E. da Weissenburgo.

BARBET-TA, *sf.*, *dim.* di Barba - Quel fiocco di pelo che il cavallo tiene alla fine del piede, dalla parte di dietro - Piccola radice degli alberi e delle erbe - Appendice del calice delle piante cereali - Corda sottile appartenente ad una lancia per darle volta alla banda della nave, o a terra - Cartilagini che servono di alette a diversi pesci, come il *Rombo* e simili - Sorta di pala riborlata da tre lati, piatta dalla parte d'avanti e con lunghissimo manico. Serve a cavar la sabbia, il fango ed altre immondezze da' canali e da' fiumi.

BARBET-TI, nome degli abitanti di parecchie valli del Piemonte, cioè di quelle di Lucerna, d'Angrogna, di Perrosa e di S. Martino.

BARBETTI-NÒ, *sm.*, *dim.di* Barbetta.

BARBE-IRA, pic. città della Bassa-Linguadoca, a 3. L. E. da Carcassona.

BARBEIRAC (Carlo), nacque in Cereste, pic. cit. della Provenza, nel sec. XVII. Fu celebre medico.

BARBEIRAC (Giovanni), nipote del precedente, tradusse Puffendorf e Tillotson, scrisse un trattato sul giuoco e compose altre opere.

BARBEZIEUX, pic. cit. della Santogna, a 15. L. N. da Bordeaux. Sorgenti d' acque minerali.

BARBIA-NÒ, luogo insigne, fortezza considerabile un tempo nella Romagna-Inferiore.

BARBICA-JA(*je*), *sf.*, ceppo o gruppo di radici che alcuni alberi hanno intorno, alla superficie del terreno.

BARBICAMEN-TÒ, *sm.*, il barbicarsi. Radicazione - *Sin.* Barbatico.

BARBICA-RÈ, *n. ass.*, lo stesso che *Abbarbicare*, *Barbare* - *Met.* Dicesi delle cose astratte. Dittam. 1. 2. *Qui provai io 'l ver, che poi che amore - S' è barbicato nel cuor ec.*

BARBICA-TÒ, *ad. m.* da Barbicare - *Per metafora.*

* BARBICCIUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Barba, *in signif.* di Radice. V. Barbicella.

BAR-BICE, *ad.* e *sf.*, lo stesso che *Berbice.*

BARBICEL-LA, *sf.*, *dim.* di Barba, *in signif.* di Radice - *Sin.* Barbicciuola; barbolina; barbicina; barbicola; barbuccia; barbuzza.

BARBICHIEP-PÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Barbacheppo.*

BARBICI-NA, *sf.*, *dim.di* Barba, in *signif.* di Radice. V. Barbicella.

BARBI-COLA, *sf.*, *dim.di* Barba, in *signif.* di Radice. V. Barbicella.

BARBIE-RA, *sf.* di Barbiere.

BARBIERAC-CIÒ, *sm.*, *dim.* di Barbiere.

BARBIER D' AUCOURT (Giovanni), Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' buoni scrittori del sec. XVII., nacque in Langres. Scrisse i Sentimenti di Cleante sopra i Trattenimenti d' Aristo e di Eugenio. I suoi Salmetti, e le sue tre Lettere a Chamillard, sono in favor delle Monache di Porto Reale, e contro il Formolario. Il suo Unguento per la scottatura è una satira contro gli antagonisti de' discepoli di Giansenio.

BARBIE-RÈ, *sm.* (*fem.* Barbiera.) Quegli che rade la barba o tosa i capelli - *Sin.* Barbitonsore - Un tempo, per la promiscuità dell' arte, davasi questo nome altresì a colui che esercitava la bassa chirurgia - *Sim. nel feminile.* Meretrice astuta ed avara che sa pelare gli uomini - *RETE DEL BARBIERE*: Dicesi d'ogni lavoro che altri faccia quando non ha cosa importante a fare - *RIPARSI DEL BARBIERE*: Dicesi delle persone attempate che si lisciano e strebbiano per far gli amorini - *PIAN BARBIER CHE IL RANNO BOOCE*: Dicesi quando si vuol che si faccia a bell'agio; o che non si faccia alcuna cosa in nostro danno - *EGLI HA DA FARE CON UN BARBIERE CHE SA RADERE*: Egli ha da far con persona che sa fare il fatto suo.

BARBIE-RI (Gianfrancesco), fu valente pittore del sec. XVI. Nacque in Cento nel Ferrarese, e fu soprannomato il *Guercino.*

BARBIERI-A(*ie*), *sf.*, la bottega del barbiere. V. Barberia.

BARBIEROT-TÒ, *sm.*, V. Barbotto.

BARBI-GIÒ, *sm.*, V. Basetta.

BARBIGLIÒ-NE, *sm. pl.*, le duplicature protuberanti che hanno sotto la lingua i cavalli.

BARBILLE-I. Giuochi sacri che gli Efesii celebravano in onor dell'astrologo Barbillio.

BARBI-NA, *sf.* di Barbino, specie di cane.

BARBI-NO, *ad. m.*, lo stesso che *Avaro* - *Sost.* Specie di cane comunemente detto *Can barbone* - Cappelletto di vetro adattato all' addoppiatojo.

BAR-BIÒ(*ii*), *sm.*, specie di pesce spinoso appartenente al genere *Ciprino*, così detto perchè ha quattro fili o cirri intorno alla bocca a guisa di barbetta. La sua mascella superiore è più lunga dell' inferiore. Vive nell' acque dolci delle parti medie dell' Europa, e la sua carne è saporita. Vien anche detto *Barbo*, e *Barbino* quando è piccolo.

* BARBIPIE-CO, *ad. m.*, V. Barbichieppo e Barbacheppo.

BAR-BITÒN, *sm.*, nome d'uno strumento da corda degli antichi Greci. Inventollo Alceo, o secondo altri, Anacreonte.

BARBITONSÒ-RE, *sm. comp.*, barbiere. Voce latina dello stil burlesco.

BAR-BO, *sm.*, nome volgare del Barbio.

BAR-BÒ (Lodovico), figlio del Senator Marco Barbo, nacque in Venezia nel 1381. Nel 1408. fu eletto Priore di S. Giustina di Padova, e vi stabilì la riforma. Nel 1438. fu creato Vescovo di Trivigi in Bologna. Scrisse: *De initio et progressu Congregationis* ec. ec.

BAR-BÒ (Luigi), Senator Veneziano, visse nel sec. XV. Formò in Italia l' Ordine di S. Benedetto nella Congregazione di S. Giustina di Padova, detta di Montecassino, e Gregorio XII. nominonnelo Abate.

BAR-BÒ (Marco), cugino germano di Paolo II., nacque in Venezia. Nel 1466. fu creato Cardinale, ed indi Patriarca d'Aquileja.

BAR-BÒ (Paolo), figlio del Senator Niccolò Barbo, nacque in Venezia nel 1415. Scrisse alcune Orazioni latine.

BAR-BO (Pietro), fratello del precedente, ebbe il Cappello Cardinalizio, e dopo la morte di Pio II., fu eletto Pontefice e prese il nome di Paolo.

BAR-BÒ (Paolo), Religioso dell'Ordine di S. Domenico, nacque in un villaggio dello Stato Veneziano. Scrisse opere famose, fra le quali distinguesi un Sunto delle opere di S. Tommaso e del Capriola.

BARBÒC-CHIÒ, *sm.*, cannocchio.

BARBÒ-GIÒ(*gi*), *sm.*, quegli che per soverchia età comincia a perdere il ragionamento - *Add. nel med. sign.* - *ETÀ BARBOGIA*: Età antica.

BARBÒLI-NA, *sf.*, *dim.* di Barba, *nel signif.* di Radice. V. Barbicella.

BARBONAC-CIA, V. Adonide.

BARBÒ-NE, *ad.* e *sm.*, chi porta barba lunga - *Per est.* Sgherro. Significato antico - Lo stesso che *Barba* - Specie di cane con pelo lungo ed arricciato, e colle orecchie a palma. Dicesi volgarmente *Barbino* - Nome dato da alcuni all'angina esterna, volgarm. detta *Strangoglioni* - Piccola escrescenza di carne lunghetta ed acuta, che nasce nel palato o sotto la lingua del cavallo, e gl' impedisce il mangiare.

BARBÒ-NE, V. Brionia.

BARBONNE, pic. cit. della Sciampagna, a 2. L. S. O. da Sézanne.

BARBÒ-RA, cit. marit. dell' Affrica, nel R. d'Adel, sullo stretto di Bab-el-Mandeb, a 37. L. E. da Zeila.

BARBORIA-NI, V. Barbolioti.

BARBÒ-SA (Agostino), famoso giureconsulto, nacque in Guimaraens. Filippo IV. Re di Spagna il nominò Vescovo d' Ugento nella Terra d' Otranto. Morì nel 1648. Scrisse non poche opere, fra le quali una intitolata: *Remissiones doctorum super varia loca Concilii Tridentini.*

BARBÒ-SA, precettore de' figli di Emmanuele Re di Portogallo, nacque in Aveiro e morì nel 1540. Scrisse opere in prosa ed in versi.

BARBÒ-SA (Emmanuele), Avvocato del Re in Portogallo, nacque in Guimaraens, e morì nel 1638. Scrisse: *De Potestate Episcopi*, ed altre opere.

BARBÒ-SA (Pietro), famoso Giureconsulto, nacque in Viana, pic. cit. del Portogallo, e morì nel 1596. Scrisse varie opere legali, molto stimate.

**Barbotan**, terra nella prov. di Gessin nella Francia, ricca di sorgenti d'acque solforose.

**Barbòt-ta**, *sf.*, specie di naviglio, sovente nominato nella storia delle guerre sacre e negli annali spagnuoli. Era una specie di fusta, e veniva così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuojo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto.

**Barbòtta-rè**, *n. ass.*, far quel romore che fa l'acqua bollendo - *Sin.* Barbottolare.

**Barbòt-tò**, *sm.*, accorc. di Barbierotto. Colui che sulla galea fa la barba a' forzati. Voce dell'uso.

**Barbòttola-rè**, *n. ass.*, V. Barbottare.

**Barbòz-za**, la parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale - La parte della celata che para le gote e'l mento.

**Barbuc-cia**, *sf.*, *dim.* di Barba, *in signif.* di Radice. V. Barbicella - *Sim.* Dicesi di piccola punta a ritroso d'altra maggiore, come quella dell'amo, della fiocina ec.

**Barbuci-nò**, *ad. m.* di Barba rada e spelacchiata.

**Barbu-da** (La), una delle Antille, giace a 15. L. E. da Antigoa.

**Barbugliamen-tò**, *sm.*, il barbugliare.

**Barbuglia-rè**, *n. ass.*, parlare in gola e con parole interrotte.

**Bar-bulè**, *sf. pl.*, piccole escrescenze rossicce, che nascono al di dentro della mandibola posteriore, ossia nel canale della bocca in faccia a'denti scaglioni. Dai latini eran dette *Ranulae*.

**Barbu-ta**, *sf.*, elmetto - Soldato che porta tale arme.

**Barbu-ta**, soprann. di Venere. Questa Dea avea in Roma una statua colla barba, perchè liberò le donne da una malattia che le rendeva calve. Gli uomini che celebravano il di lei culto vestivansi da donne, e queste da uomini.

**Barbutac-cia**, *sf.*, *peggior.* di Barbuta.

† **Barbu-ti**, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio. La sua popolazione è compresa in quella di Pizzolano.

**Barbu-tò**, *ad. m.*, che ha gran barba - Barbato *semp.* - Giovane sviluppato - (Bot.) Barbicato; radicato - Dicesi di qualunque parte del vegetabile, la quale vada guarnita di folti peli a mazzetti.

**Barbu-tò**, soprann. di Bacco Indiano - *Sin.* Barbato.

**Barbu-tò**, soprann. di Giove.

**Barbu-tò**, *sm.*, nome d'un'uccello volgarm. detto *Boccalone*.

**Barbuz-za**, *sf.*, *dim.* di Barba di uomo - *Dim.* di Barba in signif. di *Radice*. V. Barbicella.

**Bar-by**, pic. cit. della Sassonia-Superiore, nel R. di Prussia, sull'Elba. Long. 9. 38. 32. Lat. 51. 50.

**Bar-ca** (*che*), *sf.*, naviglio non molto grande, per lo più da carico, quale a remi e quale a vela e remi - *Barca della nave*: Battello - *Sim.* Dicesi del corpo umano relativamente al corso della vita. Dant. Par. 2. 1. *O voi, che sete in piccioletta barca* - *Barca rotta, marinaro scapolo*: Dicesi d'ogni artefice che debbe stare in ozio per mancanza di strumenti - *Ajutar la barca*: Sovvenire il compagno in qualche affare - *Arrivar la barca*: Succeder la cosa - *Esser nella stessa barca*: Correre egual sorte - *Lasciarsi levare in barca*: Lasciarsi menar pel naso, Andarsene alle grida - *Tener la barca dritta*: Governar bene le faccende e tener le cose a sesto - Quantità di materia ammassata, Massa. Dicesi per lo più di biade e grano ancor nella paglia, di legno ec. - *Barca dritta*: Comando di collocarsi egualmente da un lato e dall'altro nella scialuppa, affinchè rimanga dritta sull'acqua - *Barca in fascio*: Dicesi di tutto il legname tagliato per costruire una barca, e che si porta in un vascello per costruirla nel luogo ove se n'abbia bisogno - Luogo spazioso innanzi alla fornace, sopra la soffiera, ad uso d'asciugar panni e per comodo de' manifattori. Termine di ferriera.

**Bar-ca**, grande contrada dell'Africa, quasi deserta, all'E. di Tripoli. Corrisponde all'antica Cirenaica.

**Bar-ca**, V. Inferno, Caronte.

**Barcac-cia**, *sf.*, *pegg.* di Barca.

**Barcaja-rè**, *at.*, ammassare, e dicesi del grano quando si ammonticchia nell'aja per trebbiarlo - *Sin.* Abbarcare.

**Barcajuò-lò**, *sm.*, colui che governa e guida la barca; nocchiere - Il capo del caicco o scafo d'una nave - *Sin.* Barcaiuolo; barcaruolo; barcarolo; bercheruolo; barchiero.

**Barca-li**, una delle isole della Sonda.

**Barca-ni**, ant. pop. dell'Asia vicino all'Ircania.

**Barcarò-lò**, V. Barcajuolo.

**Barcarò-ta**, città della Spagna nell'Estremadura.

**Barcaruò-la**, *sf.*, canzona che cantano i gondolieri a Venezia.

**Barcaruò-lò**, *sm.*, V. Barcajuolo.

**Barca-ta**, *sf.*, il carico d'una barca; quanto può portare una barca.

**Bar-cè**, figlia d'Anteo Re della Libia.

**Bar-cè**, nutrice di Sicheo.

**Bar-cè**, ant. nome di Tolemaide - Antica cit. della Libia. - dell'India.

**Barcè-i**, nome degli antichi abitatori di Barce.

**Barcèlla-rè**, *at.*, trasportar con barelle la terra delle prode nel mezzo del campo, e spandervela sopra. Voce contadinesca.

**Barcèllò-na**, cit. del R. di Terra-Ferma, nell'America Meridionale, poco discosta dal mare. Lat. N. 10. 6. 52. Long. O. 67. 4. 45.

**Barcèllò-na**, bella, grande e forte città della Spagna, e capitale della Catalogna. Accoglie 110. mila abitanti. Long. O. 0. 8. 15. Lat. 41. 33. Ha sicuro ed amplo porto sul Mediterraneo, ed è dominata da una cittadella.

**Barcèllò-na**, pic. cit. d'Armagnac (Gers), sull'Adour, a 13. L. N. O. da Miranda - Altra a 3. L. E. da Valenza.

† **Barcèllò-na**, com. nel circ. e nel distr. di Castroreale, dioc. di Messina. La sua popolazione è compresa in quella di Castroreale.

**Barcèllonè-se**, *ad. pr. com.*, di Barcellona.

**Barcèllonèt-ta**, pic. cit. della Provenza, nella valle del suo nome. Long. 4. 17. Lat. 44. 26.

**Barcèlò-rò**, cit. dell'Indie, nel Canara, sulla costa del Malabar. Long. 72. 16. Lat. 13. 47.

**Barcè-lòs**, bor. del Portogallo, a 10. L. N. da Porto.

**Barcè-na**, lago dell'Abissinia.

**Barcheggia-rè**, *n. ass.*, condur bene la barca. Usasi soltanto in senso figurato da qualche scrittore italiano, e significa *Destreggiare*, *Maneggiarsi con destrezza*.

**Barcheggia-tò**, *ad. m.* da Barcheggiare.

**Barchèg-giò** (*gi*), *sm.*, l'andare e'l tornar delle barche alla spiaggia, per caricare o scaricar le mercanzie od altro.

**Barchereèc-ciò** (*ci*), *sm.*, quantità di barche.

**Barcheruò-lò**, *sm.*, V. Barcajuolo.

**Bachèt-ta**, *sf.*, *dim.* di Barca - *Sin.* Barchetto - *Sim.* Carretto. Vit. SS. PP. 1. 212. *Mise questo lebbroso in una barchetta e andossene con lui al deserto* - Trasferito a persona. Petr. canz. 39. 5. *Che giova dunque, perchè tutta spalme - La mia barchetta?*

**Barchètti-na**, *sf.*, *dim.* di Barchetta - *Sin.* Barchettino.

**Barchètti-nò**, *sm.*, lo stesso che *Barchettina*.

**Barchèt-tò**, *sm.*, lo stesso che *Barchetta*.

**Barchiè-rò**, *sm.*, V. Barcajuolo.

**Barchi-na**, cit. della Persia.

**Barci-lè**, *sm.*, l'antenna che sta in mezzo del pagliaio. In Toscana dicesi più comunemente *Stollo*, e dalla plebe, l'*Anima del pagliajo*. Voce Aretina.

**Barci-na**, pic. città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Bromberga - *Sin.* Barczim.

**Barcilonnette**, bor. della Provenza, a 7. L. N. da Sisteron.

**Barck-Shi-rè**, provincia dell'Inghilterra. Confina al N. col Tamigi, che la separa dalle Contee di Oxford e di Buckingham.

**Barcla-y** (Giovanni), pubblicò un poema sull'incoronazione di Giacomo Re d'Inghilterra. Nacque in Pont-a-Mousson nel 1582., scrisse varie altre opere, e morì nel 1621.

**Barcla-y** (Guglielmo), Gentiluomo Scozzese, padre del precedente, nacque in Aberdeen nel sec. XVI. Fu Consigliere di Stato e Maestro delle Suppliche presso il Duca di Lorena. Ritornato in Inghilterra, Giacomo I. creollo Consiglier di Stato. Scrisse: *De Potestate Papae* ec.

**Barcla-y** (Roberto), uno de'più celebri scrittori della Setta de'Quaqueri, nacque in Edimburgo nel 1648.

**Bar-cò** (*chi*), *sm.*, luogo dove si rinserrano animali selvaggi, a fin di prenderne diletto colla caccia. Nome corrotto da Parco.

**Barcòche-ba**, famoso impostore, spacciavasi pel Messia a'tempi dell'Imper. Adriano. Fece rifabbricar Gerusalemme e mise in pezzi gran numero di Cristiani. Assediato nella città di Bitter da Giulio Severo spedito da Adriano, fe ostinata resi-

alenza per lo spazio di tre anni, finalmente nel 134. fu espugnata la *fortezza*, e Barcocheba perdè la vita con tutti i suoi seguaci. Più di 500. mila Ebrei perirono miseramente in tempo della ribellione fomentata e sostenuta da questo uomo turbolento e perverso. |lare.

BARCOLLAMÉN-TO, *sm.*, il barcol-

BARCOLLAN-TE, che barcolla.

BARCOLLA-RE, *n. ass.*, il non poter star fermo in piedi, piegando or dall' una parte or dall'altra, come fa il naviglio nell'acqua - *Fig.* Vacillare; titubare; cominciare a cedere. Ricc. Calligr. *Ei barcolla vinto dalle tue parole.* |lare.

BARCOLLA-TO, *ad. m.* da Barcol-

BARCOLLO-NE, *avv.* - ANDAR BARCOLLONE: Andar barcollando - *Sin.* Barcolloni - Talora si ripete per proprietà di linguaggio, e vale lo stesso, ma ha più forza. Fir. disc. an. 72. *E così barcollon barcolloni se le condussero.*

BARCOLLO-NI, V. Barcollone.

BARCO-NE, *sm.*, *accresc.* di Barca - Edifizio destinato a conservar le gregne delle biade non ancor trebbiate.

BAR-COS (Martino de), dotto Teologo del sec. XVII., nacque in Bajonna. Nel 1644. fu creato Abate di S. Cirano. Scrisse una censura del Predestinato del Padre Sirmond; un Trattato dell'autorità di S. Pietro e di S. Paolo, che risiede nel Papa, ed altre opere: quasi tutte ottennero la censura della S. Sede. È risguardato come principal sostegno de' Giansenisti.

BARCÓ-SO, *sm.*, antico naviglio da guerra, di cui fa menzione Gio: Villani.

BARCUCE-NA, ant. cit. della Fenicia - *Sin.* Giustinianopoli.

BARCVAR-DO, *n. pr. m.* Voce che vale: *Guardia del castello.*

BARCXIN, pic. cit. del R. di Polonia, a 22. L. S. O. da Varsavia.

BARD, pic. cit. e forte demolito della valle d'Aosta, nel Piemonte. Giace presso la Doria-Baltea.

BAR-DA, *sf.*, sella senz'arcioni - Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla quale s'armavan le groppe, il collo ed petto a' cavalli, che per ciò dicevansi *Bardati* - Ornamento presso gli antichi che portavano i cavalli sulla fronte, o sotto gli orecchi.

BARDAMENTA-RE, *at.* Guarnir di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo. |damentare.

BARDAMENTA-TO, *ad. m.* da Bar-

BARDAMÉN-TO, *sm.*, complesso di tutti gli arnesi che servono al cavallo perchè sia bardato - *Sin.* Bardatura.

BARDA-NA, *sf.*, genere di piante biennali della *Singenesia poligamia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*, del quale la specie più comune, e dello stesso nome, alligna ne' fossi lunghe le strade di campagna. Ha la radice allungata, nerastra al di fuori, bianca internamente; lo stelo striato, cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitarii, ascellari. La sua radice è riguardata come sudorifera, vulneraria, febbrifuga, ed ha sapore dolcigno. Le sue foglie d'un sapore amaro, riescono diuretiche - *Sin.* Lappa bardana, Lappa tomentosa, Lappola, Lapponi, Bardana maggiore, Personata maggiore, Capelluccio.

BARDA-NE, Generale dell' Imperatrice Irene, della quale usurpò dipoi il Trono.

BARDA-RE, *at.* Fornire, Fasciar di barda - Bardamentare.

BAR-DAS, tutore dell'Imp. Michele III. - Generale di Giovanni Zimisce.

BARDAS-SA, *s. com.*, giovanetto che fa altrui copia di sua persona.

BARDASSONAC-CIO, *sm.*, *pegg.* di Bardassa. Detto per enfasi.

BARDASSUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Bardassa.

BARDA-TO, *ad. m.*, *agg.* di Cavallo e *signif.* Che ha la barda.

BARDATU-RA, *sf.*, V. Bardamento - *Per similitudine.*

BAR-DE, castello del Ducato di Parma, sul Zeno, a 10. L. S. O. da Parma.

BAR-DE, popolosa isola dell' Indostan, sulla costa del Malabar, al N. di Goa, da cui è poco discosta.

BARDÈL-LA, *sf.*, specie di sella con picciolo arcione dinanzi, della quale fanno uso i contadini - L' imbottitura che disponesi sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

BARDELLA-RE, *at.*, metter la bardella ad una bestia da soma.

BARDELLA-TO, *ad. m.* da Bardellare. |della.

BARDELLÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Bar-

BARDELLÓ-NE, *sm.*, *accrescit.* di Bardella, ed è propriamente quella che si mette a' puledri, quando si cominciano a domare ed a scozzonare - Filare di mattoni che si dispone sopra gli archi - Specie di *Litomarga*, o *Cote micacea*, di grana fine e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la *Lavagna*, e che in alcune cave trovasi sul filone della serena.

BARDESA-NE, famoso Eresiarca Siriaco del II. secolo.

BARDESANI-STI, setta d' Eretici seguaci di Bardesane, il quale credeva che il Sole fosse padre e la Luna madre di tutte le cose. Era fatalista, ed aggiunse altri errori a quelli di Valentino.

BARDEWICK, bor. del R. d'Annover, a 7. L. E. da Luneburgo. Era un tempo città famosa, ma Enrico-il-Leone la demolì nel 1189.

BAR-DI, poeti erotici, storici e genealogici de' Celti, de' Galli e dei Brettoni. Servivan d'Araldi fra' popoli e fra' principi, ed eran molto rispettati anche da' nemici.

BAR-DI (Francesco), Consultore del Tribunale dell' Inquisizione di Sicilia, nacque in Palermo, e morì nel 1661. Scrisse su materie di Teologia Morale e sul Dritto Canonico.

BAR-DI (Gio: de'), nacque in Fano, castello tra Pistoja e Modena. Fu accademico della Crusca, e fiorì nel sec. XVI. Scrisse alcune opere.

BAR-DI (Girolamo), nacque in Firenze, e morì nel 1594. Scrisse le Aggiunte al *Cronaca* di Giovanni Lucido.

BARDÌ-A, cit. del R. di Siam.

BARDI-GLIO(gli), *sm.*, specie di marmo detto *Bargiglio* dal Baldinucci.

BARDIL-LIO, *n. pr. m.* Voce che vale: *Leopardo delle selve.*

BAR-DIN (Pietro), nacque in Rouen e fu ricevuto nell' accademia Francese. Nel 1637., volendo salvare Monsieur d' Umieres, morì sommerso nelle acque. Abbiam di lui alcune opere.

BARDI-NA, cit. della Persia.

BARDINET-TO, bor. del Piemonte, a 4. L. da Ceva.

BARDI-TO, *sm.*, canto guerriero degli antichi Bardi tedeschi.

BAR-DO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Bernardo.

BARDÒCUCUL-LO, *sm.*, specie di veste degli antichi Bardi.

BARDOMIA-NO, *n. pr. m.* Voce che vale: *Aspetto di poeta.*

✠ BARDOMIA-NO, ebbe il Martirio nell' Asia. (25. settembre.)

BARDOS-SO - A BARDOSSO: A cavallo nudo. Dicesi anche *A bisdosso.*

BARDOT-TO, *sm.*, quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona - Muletto figlio d'un'asina e d'un cavallo - PASSAR PER BARDOTTO: Dicesi di chi non paga ad una cena ec. la parte che gli tocca - Diconsi *Bardotti* coloro che, camminando per terra, tiran la barca per acqua coll'alzaja - Dicesi altresì d' ogni altro garzone.

BARDOU, fontana d'acqua minerale presso Moulins nel Borbonese.

BARD-STOWN, bor. del Kentuky negli Stati-Uniti, a 16. L. S. O. da Francoforte.

BARDT, pic. cit. della Pomerania, con castello e vasto porto sul Baltico. Long. 10. 30. Lat. 54. 29.

BARDUI-TI, pop. della Spagna Tarragonese.

BARDU-LI, pop. della Spagna Tarragonese sull' Oceano Cantabrico - *Sin.* Varduli, Turduli.

BARDUNIO-TI, pop. della Morea.

BA-RE, is. del G. Oceano, al N. della Nuova Zelanda.

BARE-A, cit. della provincia di Malva, a 35. L. S. E. da Ahmedabad.

BA-RED, *n. pr. m.* Questo vocabolo signif. *Grandine.*

BAREGES, villag. del Bigorre, a 4. L. S. da Bagneres. Famosa per acque minerali, e per cave di marmo bianco - *Sin.* Baregia.

BARE-ITH, cit. della Germania nel R. di Baviera, con collegio assai rinomato, e gran Concistoro Protestante. Long. 9. 18. Lat. 49. 54. Da ricetto a 10. m. abit. - *Sin.* Bayreuth.

BAREGI-NA, *sf.*, materia rinvenuta da Lonchamp nelle acque solforose di Bareges, di natura organica o pseudo-organica. Somiglia allo *Zoogeno.*

BARÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Bara. Strumento fatto a simiglianza di bara. Si porta a braccia da due persone, per trasportar sassi, terra o simili - Quel veicolo su cui si portano le Sacre Immagini in processione - Quel veicolo a foggia di bara con cui si portano gl' infermi allo spedale, coperto con cerchiata e tela incerata. Dicesi anche *Barelletta* - Specie di carretta composta d'una cassa triangolare con bordi arcati, sospesa in equilibrio sull'asse che l'attraversa. Adoperasi per trasportar letame, terra ec. I tintori dicono *Barella per lo zaffrone* la madia in cui purgasi lo zaffrone.

**Barella-re**, *at.*, portar con barella - *Neut.ass.e metaf.* Barcollare.

**Barellet-ta**, *sf.*, *dim.* di Barella, e s'usa per lo più nel suo 3.° significato.

**Barello-ne**, *sm.*, *accresc.* di Barella.

**Baren-ti**, bor. della Normandia, a 3. L. N. O. da Roano.

**Barenton**, pic. cit. della Normandia presso la sorgente del Selune, a 2. L. S. da Mortain.

**Barecolim-bica(che)**, *sf.*, quella parte della Statica che tratta de' corpi gravi nuotanti, o trasportati sulla superficie dell'acqua. Spiega perchè si affondano, e dà opportuni avvertimenti perchè non si sommergano.

**Barende-sia** (*ie*), *sf.*, parte della Statica, la quale tratta delle cose che sommergonsi nell'acqua e che si muovono sotto di essa. Dà precetti per immergersi nell'acque e far movimenti, onde raccoglier perle, coralli ec.

**Bareri-a**, *sf.*, lo stesso che *Barreria*

**Ba-res**, bor. della Galizia nella Spagna, ad 8.L.N.E. da Mondovedo.

**Bare-se**, *ad. pr. com.*, di Bari.

† **Bare-te**, com. nel circ. di Pizzoli, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore; abit. 1300.

**Barfleur**, cit. della Normandia. Long. O. 35. 56. Lat. 49. 40. 21. - *Sin.* Barflore.

**Bar-ga**, grossa terra in Toscana con 2. mila abit., vicariato e luogo principale della Garfagnana Toscana. A levante vi è una cava di Diaspri.

**Bar-ga** (*Pietro di*), V. Angeli Pietro.

**Bar-ga**, V. Bargaso.

* **Bargagna-re**, *n. ass.* Stiracchiare, come si pratica dagli avidi mercanti per far gran guadagno ne' loro contratti - Tener pratica; trattare.

* **Bargagna-to**, *ad. m.* da Bargagnare.

* **Barga-gno**, *sm.*, pratica; trattato - Stare in bargagno: Star sul tirato, alla dura. M. V. 8. 99. *E per non stare in borgagno, avendo'l Conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni per 4000. fiorini d'oro.*

**Barganel-la**, *sf.*, pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostener la sponda delle lance.

**Barga-sa**, cit. della Caria.

**Barga-so**, figliuolo d'Ercole e di Barge, diede il nome a Bargassa cit. nella Caria - *Sin.* Barga.

**Bar-ge**, villag. del Piemonte nella provincia di Saluzzo, dioc. di Torino - Cave di pietre denominate *Lose*, che son lastre da coprir tetti e far pavimenti.

**Bargel-la**, *sf.* di Bargello. Moglie del Bargello - *Fig.* Donna fiera, vivace, soprastante, che ha del virile, che non si lascia comandare.

**Bargella-to**, *sm.*, carica del Bargello.

**Bargelli-no**, *sm.*, *dim.* di Bargello - Moneta battuta in Firenze l'anno 1316., che valeva sei danari. Fu così detta perchè fu coniata al tempo de' primi bargelli di detta città. In questo signif. s'usa anche come addiettivo. G. V. 9. 81. 1. *I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina.*

**Bargel-lo**, *sm.*, titolo che davasi in Firenze al terzo ufficiale forestiero, oltre il podestà e capitano del popolo. In seguito furon detti *Bargelli* sette Capitani di guardia eletti da' Rettori principalmente per loro guardia, come dice il Villani - Oggidì *Capitano de' birri* o *Primo birro* - Dar nel bargello: Dare in cattivo riscontro.

**Bargelluz-zo**, *sm.*, *dim.* ed *avvilit.* di Bargello.

**Bargemont**, pic. cit. della Provenza, a 3. L. N. da Draguignan. Patria di Moreri.

**Barge-ni**, cit. della Scozia, a 30. L. S. O. da Edimburgo. Long. O. 7. 5. Lat. 55. 20.

**Barge-ni**, pop. dell'Etiopia.

**Bargentu**, cit. dell'Asia nella Caramania.

**Bar-gia**(*ge*), *sf.*, specie di naviglio - Giuoco fanciullesco, ed è quello che i putti fanno, quando gli uni si nascondono, e l'altro dee cercarli.

**Bargi-glio**(*gli*), *sm.*, lo stesso che *Bargiglione* - Pietra di durezza simile al *Paragone*, di color cilestro, razzata di certe vene che pendono al bianco, è trammezzata d'alcune altre d'un color bianco vivo. Dicesi anche *Bardiglio* - Quella carne che pende sotto il gozzo a' becchi.

**Bargigliu-to**, *ad.m.*, che ha bargigli

**Bargi-la**, cit. della Caria.

**Bargi-lo**, compagno di Bellerofonte. Il cavallo Pegaso l'uccise con un calcio. Bellerofonte fabbricò in suo onore la cit. di Bargila nella Caria.

**Bar-gio**, *sm.*, lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportar gli uffiziali del vascello.

**Bar-gli** (Scipione), nacque in Siena nel sec. XVI., e fu uno degli Accademici Intronati. Scrisse il Turamino, dialogo sulla lingua Sanese, ec.

**Bar-gon**, R. dell'Affrica nella Nigrizia.

**Bargu-si**, ant. pop. della Spagna - *Sin.* Bargusieni.

**Bargusinsk**, cit. della Russia, ad 88. L. N. E. da Irkutsk, presso al Lago Baikal.

**Barguzi-ne**, fiu. della Russia Asiatica.

† **Ba-ri**, grande, ricca e bella città Arcivescovile del R. di Napoli, capitale della terra di Bari. Sorge sul Golfo di Venezia. Si distingue in essa la chiesa ove conservasi il corpo di S. Niccolò Vesc. di Mira, perciò comunemente detto di Bari. Patria del Piccini. Giace a 6. L. da Bitonto e 50. L. E. 1/4 N. da Napoli. Long. E. 15. 3. Lat. 41. 3.: abit. 20. mila.

**Ba-ria**, *n. pr. m.* Vocabolo che signif. *Fuggitivo.*

**Bari-ce**, *sm.*, nome che gli Egiziani davano ad un naviglio entro al quale trasportavansi i cadaveri alla sepoltura - *Sin.* Baris.

**Barice-fali**, *sm. pl.*, antichi edifizii larghi ma bassi onde poter più facilmente sopportare il peso sopraimposto. Eran rare le colonne che sostenevanli - *Sin.* Barici.

**Barice-falo**, *sm.*, persona che abbia la testa molto pesante.

**Bari-che**, fiu. della Russia Europea.

**Bari-ci**, *sf. pl.*, V. Baricefali.

**Baricoi-te**, *sf.*, V. Baricozia.

**Barico-ja**, *sf.*, V. Baricozia.

**Barico-to**, *ad.* e *sm.*, chi patisce di Baricozia.

**Baricozi-a**(*zie*), *sf.*, durezza d'orecchio; udito molto ottuso; semisordità - *Sin.* Baricoite; baricoja; bariecoja.

**Bariecò-ja**, *sf.*, V. Baricozia.

**Barifoni-a**(*ie*), *sf.*, difficoltà di parole, lentezza nella pronunzia.

**Bari-fono**, *ad.* e *sm.*, chi soffre barifonia.

**Bariga-za**, ant. cit. delle Indie, oggi *Goa*, e *Calicut* secondo altri.

**Barigel-lo**, *sm.*, lo stesso che *Bargello.*

**Barigliónci-no**, *sm.*, *dim.* di Bariglione.

**Bariglio-ne**, *sm.*, vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e ritonda, per uso di tener salumi ed altre mercatanzie - *Fig. nel numero del più.* Poppe, ed anche pelle vizza pendente dalle gote e dal mento.

**Barigna-no** (Pietro), nacque in Pesaro nel XVI. sec. Leggonsi alcune sue Rime nella Raccolta del Domenichi.

**Barila-jo**(*ai*), *sm.*, chi costruisce o vende barili - Uffiziale che su' bastimenti ha cura del vino e dell'acqua.

**Bari-le**, *sm.*, vaso di legno, fatto a doghe, cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, e con bocca nella parte superiore, talvolta rilevata. Vien destinato a contener liquidi, ed in commercio adoperasi anche per riporvi carni o pesci sotto sale o sotto olio o sotto aceto - Nome di misura di liquido - La quantità della materia di cui il barile è capace - Arnia di pecchie - Antica moneta fiorentina. Oggi dicesi *Giulio* - Ristagnar barili becchi: Aver si cattiva faccenda alle mani da doverví durare attorno assai fatica e noja per rimetterla in essere. Significa anche *Supplire agli altrui bisogni* - Piccola botte della quale servonsi su' vascelli per riempir d'acqua le botti che non posson trasportarsi nè alla fontana nè al fiume - *Barile di quarto*: Barile pieno d'acqua che si dà la sera a coloro, i quali debbono fare il quarto la notte (*Mar.*) - *Barile di polvere*: Cento libbre di polvere da sparo messe in un barile - (Bot.) Nome dato alla pianta che produce la soda.

† **Bari-le**, com. circ. del distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Melfi e Rapolla: abit. 3600.

**Barilet-ta**, *sf.*, picciolissimo barile da portare a cintola per cammino. Oggi dicesi più comunemente *Barletta* - Piccolo forziere - Lo stesso che *Bariletto.*

**Barilet-to**, *sm.*, *dim.* di Barile. Nel commercio intendesi per lo più quello per le acciughe - *Sin.* Barletto - Piccolo vaso da contener cose solide.

**Baril-la**, *sf.*, nome dato alla *Salsola salsa* di Linneo, la quale somministra la miglior soda d'*Alicante*. Così chiamasi la Soda nel commercio.

**Barilot-to**, *sm.*, *dim.* di Barile - *Sin.* Bariotto; Bariotta - Nel commercio si dà questo nome a' barili molto piccioli in cui serbansi olive, senapa ec. - (Marin.) Specie di piccola botte che è la quarta parte d'una botte da misura di bastimento - *Barilotti a fuoco o fulminanti*: Botticelle di diversa capacità, entro le quali si collocano materie incendia-

re colla miccia bagnata d'olio di petrolio e temperata nella pece greca. S'adoperano ne' combattimenti navali per incendiar le navi nemiche.

Barilòz-za, *sf.*, piccola botticina capace di men dell'ottava parte d'una botte.

Barilòz-zò, *sm.*, barile ad uso di tenervi polvere e simile.

Barinosì-a(*ìe*), *sf.*, malattia molto grave.

Barinò-sò, *ad.* e *sm.*, chi soffre barinosia.

Ba-riò(*ìi*), *sm.*(Dal gr. *Barys*, grave.) Metallo che si estrae mercè l'apparecchio di *Volta* dalla *Barite*, di cui forma la base. È solido di color bianco argentino, molto fusibile, duttile, malleabile e non volatile. Appannasi prontamente all'aria, passando successivamente allo stato di protossido e di carbonato. È quattro o cinque volte più grave dell'acqua, che decompone assorbendo l'ossigeno e sviluppando l'idrogeno. Si combina in due proporzioni coll'ossigeno, e forma dei *Cloruri*, de' *Joduri* e varie leghe.

Ba-riò, pic. città d'Italia nella Puglia Peucezia.

Bariò-sma, *sf.* (Dal gr. *Barys* grave, ed *Osme* odore.) Piante così dette pe' loro semi d'odor grave.

Baripic-ni, *sm.pl.* (Dal gr. *Barys* grave, e *Pycnos* denso.) Denominazione che davano gli antichi a cinque degli otto suoni del loro diagramma.

Bari-picròn, *sm.*(Dal gr. *Barys* grave, e *Pycros* amaro.) Nome che fu dato all'Assenzio.

Ba-ris, *sm.*, V. Barice.

† Bariscia-nò, com. circond. nel distr. e nella dioc. d'Aquila nel 2.° Abbruzzo Ulteriore: abit. 2000.

Bari-sòni (Albertino), nacque in Padova al cader del sec. XVI., e fu creato Vescovo di Ceneda. Scrisse un' opera col titolo *Degli Antiventagli di Armidoro Filalette*, ed aggiunse gli argomenti alla *Secchia* del Tassoni.

Bari-tè, *sf.*(Dal gr. *Barys*, grave.) Specie di terra, che secondo i moderni chimici, è un ossido metallico, cioè *Ossido di Bario*. Il suo peso specifico supera quello delle altre terre. Non si rinviene in natura che nello stato di solfato e di carbonato, e ne' laboratorii s'ottiene dalla decomposizione del nitrato di barite, mediante il fuoco. È bianca, caustica, molto velenosa, inverdisce intensamente lo sciroppo di viola, arrossisce la tintura di Curcuma, pesa quattro volte più dell'acqua, si scioglie in questo liquido, e passa successivamente all'aria allo stato d'idrato e di carbonato. Viene adoperata in medicina.

Baritili-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Barite* specie di terra, e *Lithos* pietra). Suddivisione del primo ordine delle pietre semplici, che comprende quelle le quali son composte della terra *Barite*, combinata con un acido.

Bari-tòno, *ad.* e *sm.*(Dal gr. *Barys* grave, e *Tonos* tuono.) Qualità di voce che tiene il mezzo tral basso el tenore - Specie di strumento d'arco simile alla *Viola da gamba*, con sette corde di budello che d'una parte si suonano coll'arco, e con sedici corde d'acciajo dall'altra, le quali s'intuonano colla punta del pollice. Fu inventato nel 1700. Ha un suono molto aggradevole; ma per la difficoltà del maneggio è solo atto a' pezzi di musica d'un movimento moderato. Dicesi anche *Viola di bordone* - I Greci dicono *Verbi baritoni* quelli che han l'accento grave sull'ultima sillaba.

Bari-xilò, *sm.*(Da *Barys* grave, e *Xylon* legno.) Piante il cui legno pesa molto.

Barjac, pic. cit. della Linguadoca, a 7. L. N. E. da Alais.

Barjols, pic. cit. della Provenza, a 3. L. N. da Brignolles.

Bar-ka, cità dall'Arabia.

Barka-id, cit. della Georgia.

Bar-kal, monte della Nubia.

Bar-kan, pic. città d'Ungheria sul Danubio. Famosa per due disfatte de' Turchi, l'una nel 1664. e l'altra nel 1683.

Bar-kan, is. del Mar Rosso.

Bar-king, bor. della contea d'Essex sul Tamigi, a 4. L. E. da Londra.

Barklè-y, cit. dell'Inghilterra, sulla Saverna, a 5. L. S. O. da Glocester.

Bar-kòl, cit. e lago dell'Asia nel paese de' Calmucchi.

Bar-ku, bor. dell'Affrica, sulla Costa-d'Oro, a 6. L. da Wuiba.

Barkwa-y, bor. d'Inghilterra, a 6. L. S. da Cambridge.

✠ Bar-laàm. Abbenchè uom di campagna, ebbe l'eroica fermezza di reggere alle minacce ed alle sevizie del Tiranno di Cesarea in Cappadocia. Morì fermo nella Fede in mezzo alle fiamme. S. Basilio recitò famosa orazione nel giorno della sua festa. (19. novembre.) - *Sin.* Barlaamo, Barlamo, Barlam.

✠ Bar-laàm, cessò di vivere nell'Indie, a' confini della Persia. S. Giovanni Damasceno scrisse le sue opere maravigliose. (27. novembre.) - *Sin.* Barlaamo, Barlamo, Barlam.

Bar-laàm, Vescovo di Gerace nelle Calabrie, visse nel secolo XIV. Diè alla luce, secondo il Bellarmino: *Epistolae ad Graecos de unione cum Ecclesia Romana, et processione S. Sancti ex Patre et Filio: Ethica secundum Stoicos* ec. - *Sin.* Barlaamo, Barlamo, Barlam.

Barlac-chi, Banditor Fiorentino, uomo molto piacevole e faceto.

Barlac-chiò, *ad. m.*, *agg. delle* Uova stantie che cominciano a putrefarsi, o che poste a covare sono andate a male - *Per traslato*. Dicesi d'uno *Sciocco*, d'un *Baggeo*.

Barlacu-i, cit. e fiu. della Moldavia - *Sin.* Barlado, Barlat.

Barla-giò(*gi*), *sm.*, luogo nobile dei Romani, quasi sala del Consiglio.

Barlaimont, V. Berlaimont.

Barla-mò, V. Barlaamo.

Bar-le-Duc, città della Francia situata a piè d'un colle, sul fiume Ornain, a 12. L. E. da Toul. Accoglie 10. m. abitanti. Famosa pe' vini. Long. 2. 50. Lat. 48. 46. 5.

Barlè-ò (Gasparo), nacque in Anversa, e morì nel 1648. Scrisse poesie in latino. In tempo di sua ultima malattia, s'immaginava d'esser di vetro, e temeva di non ispezzarsi all'avvicinamento d'alcuno. Altra fiata, credendosi di butirro o di paglia, non osava avvicinarsi al fuoco per non esser disciolto, od abbruciato - *Sin.* De Barle.

† Barlèt-ta, com. circ. e distr. in Terra di Bari, dioc. di Trani: uno de' quattro antichi *Castelli d'Italia* sul golfo di Venezia. Fu fabbricata dall'Imp. Eraclio, di cui sorge sulla piazza colossale statua in bronzo. Giace a 10. L. O. da Bari, e 40. L. E. 1/4 N. da Napoli. Long. 14. 10. Lat. 41. 15.: abit. 20. mila.

Barlet-ta (Gabriele), famoso Predicator Domenicano del secolo XV. Prese il nome da Barletta sua patria cit. del R. di Napoli. I suoi sermoni son pieni di facezie e di motti: scandalizzano i Fedeli, anzichè edificarli.

Barlèt-ta, *sf.*, *accorc. di* Bariletta.

Barlèt-ta, *sf.* Nome che si dà ad una specie di *Falco*.

Barlètta-iò, *sm.*, costruttore di barlette o barilette.

Barlèt-tò, *sm.*, *accorc. di* Bariletto - Scocciolare il barletto: Dire tutto ciò che si conosce d'un qualche affare - Strumento di ferro ben grosso, in forma della lettera *L*, del quale si fa uso per tener sul banco il legno che si vuol lavorare.

Barlè-ziò (Marino), nacque a Scuteri nel sec. XV. Scrisse tre libri *De Obsidione Scodrensi*; la vita di Scanderbeg in latino, e la vita de' Sommi Pontefici ed Imp. Romani fino a Marcello II. Era prete nella sua patria.

Barlin-gues, pic. isole del Portogallo, a 18. L. N. da Lisbona, sulle coste dell'Estremadura.

Barliò-nè, *sm.*, lo stesso che *Barletta*.

Barlòn-cò, *sm.*, specie di barchetta (*Sinc. di Barca lunga.*)

Barlòt-ta, *sf.*, lo stesso che *Barlotto* - Specie di grossa pialla con maniche a ferro di taglio ingordo.

Barlòt-ta (Giuseppe), nacque in Sicilia nel sec. XVII., e scrisse non poche opere morali e poetiche.

Barlot-tò, *sm.*, lo stesso che *Barilotto*.

Barlòvèn-tò (Isole), V. Antille.

Bar-lòw (Tommaso), famoso Teologo Inglese, fu nominato Vescovo di Lincoln da Carlo II. nel 1675. Pubblicò molti Trattati contro i Cattolici Romani. In un suo libro prova che il Papa non può deporre i Sovrani, nè disporre de' loro Stati.

Barlu-mè, *sm.* Lume tenue, misto di bujo, Fra lume e bujo - *Met.* Leggiera apparenza. Dicesi delle cose intellettuali e morali. Sagg. nat. esp. 150. *Come parea che ci persuadesse un certo barlume di ragione.*

Bar-mèn, città dell'ant. Ducato di Berg. nella Prussia. Conta 14. mila abitanti.

Barmò-è, nome di due isole della Norvegia.

Barm-stadt, borgo dell'Holstein, ad 8. L. da Amburgo.

Bar-na, *n. pr. f.*, *accorc. di* Barnaba.

Bar-na, nome di due piccole isole della Nuova-York.

Bar-naba (Felice), eremita Agostiniano, nacque in Napoli nel XVI. secolo. Scrisse *Commentaria in Quadragesimam*.

✠ Bar-naba, era dell'is. di Cipro, e della Tribù di Levi. Recossi in Gerusalemme con S. Paolo. Fattosi Cristiano vendè l'unico suo podere e ne recò il prezzo agli Apo-

stoli. Fu dichiarato Apostolo de'Gentili con S. Paolo, viaggiò con lui, e recossi con S. Marco nell' Is. di Cipro ove ricevè il martirio. Il suo corpo si trovò nel 488. col Vangelo di S. Matteo sul petto. (11. giugno.)

Barnabi-ti, Congregazione dei Cherici Regolari di S. Paolo. Ebbe cominciamento in Milano nel Tempio di S. Barnaba nel 1533.

Barnagas-sè, ant. regione dell'Affrica nell'Alta Abissinia.

* Barnag-giò, *sm.*, *sinc. di* Baronaggio. Vocabolo usato dagli antichi poeti.

Barnagòr-rè, pic. cit. dell' Indostan.

Bar-nard-ca-stle, bor. d'Inghilterra sul fiu. Tees., a 10. L. S. O. da Durham.

Barna-ul, città della Russia, a 45. L. S. E. da Kolivan, sul confluente dell' Oby e del Barnaul. Long. O. 81. 6. 44. Lat. 52. 20.

Bar-nè, distr. della Svezia. Meglio *Varna*.

Barnèfre-dò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Warner* ammonitore, e *Friede* pace.) Voce che vale: *Chi ammonisce alla pace.*

Bar-nès, nacque in Cambridge, e vi lesse lingua greca. Abbiam di lui un' edizione d' Omero, che pubblicò nel 1710., e molte altre opere. I critici il qualificano materiale conoscitor del greco.

Barnèsle-y, bor. della Contea di Yorck in Inghilterra, a 56. L. N. 1/4 O. da Londra

Barnèsta-bilè, cit. d' Inghilterra - Degli Stati-Uniti - *Sin.* Barnstable.

Barnèsta-dìa, città della Boemia - *Sin.* Barnstadt.

Bar-nèt, bor. d' Inghilterra, a 4. L. N. 1/4 O. da Londra - Pic. cit. al N. O. della Giammaica, sulla Baja di Montego. Long. O. 80. 21. Lat. 18. 31.

Barnèvel-da, V. Barneveldt.

Barnèveldt (Giovanni d' Olden), Avvocato generale, ed uno de' più celeb. Ministri degli Stati d' Olanda. Nella controversia fra Arminio e Gomar sulla Predestinazione e sulla Grazia, Barneveldt dichiarossi pel primo, ed Principe d' Oranges pel secondo. Nel Sinodo di Dordrecht, congregato nel 1618., gli Arminiani furon condannati, e Barneveldt fu decapitato nella grav'età di 72. anni.

Barnèveldt, is. dell' America, nello Stretto Magellanico, all' O. della Terra-del-Fuoco. Long. O. 69. 9. 30. Lat. S. 59. 49. - *Sin.* Barnevelda.

Barnèvelt, gran. bor. d' Olanda, a 7. L. N. O. da Arnheim - Altro nell'America, Stato della Nuova-Yorck, a 37. L. N. da Albany - Altro nello Stato della Carolina-Settentrionale, sul fiu. sul Nuse, all'Ovest. di Lewoern.

Barneville, bor. della Normandia, a 6. L. S. O. da Valognes.

Barnsta-plè, cit. e porto d'Inghilterra nella Contea di Devon. Long. O. 6. 23. Lat. 52. 15. - Cit. nel Massachussetts, negli Stati-Uniti, a 22. L. S. E. da Boston. Long. O. 72. 19. Lat. 41. 55. Conta 5. mila abitanti.

Barnukò-va, villag. della Russia, a 16. L. da Arsamas. Cel. per le sue rupi rannose e per una grotta straordinaria.

Ba-rò, nacque in Baro a' tempi di Carlo I. d'Angiò, che creollo capo di tutti i Tribunali della Provenza, e G. Protonotario. Scrisse molte opere, fra le quali *Corpus Legum, et Consuetudinum civitatis Bari - Rosarium Virtutum et Vitiorum.*

Ba-rò, *sm.* (Dall'illir. *Varar* fallace.) Barattiere, Truffatore, Giuntatore, e comunemente prendesi per colui che inganna nel giuoco - *Sin.* Barro.

Baròc-chiò, *sm.*, lo stesso che *Barocco.*

Baròc-ci (Francesco), Gentiluomo Veneziano, visse nel sec. XVI., e pubblicò il nobilissimo ed antichissimo Giuoco Pitagoreo, detto *Ritmomachia.*

Baròc-cia, cit. delle Indie, nel Guzerate, sul fiu. Nerbuddah, con un forte. Long. 69. 40. Lat. 21. 44.

Baroccia-jò, *sm.*, colui che conduce il baroccio. Voce dell' uso.

Baròc-ciò(*ci*), *sm.* (Dal lat. *Birotum* che presso Nonio val *Cocchio a due ruote.*) Specie di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe - *Sin.* Biroccio.

Baròc-cò(*chi*), *sm.*, specie d'usura e di guadagno illecito, che si pratica col dar trista mercanzia a credenza, e ripigliarla per pochissimo - *Sin.* Baroccolo; barocchio; scrocco; scrocchio - Il quarto modo della seconda figura del sillogismo; ma comunemente per *Argomento in barocco* s'intende cattivo raziocinio, argomento strano - *Usato come adjettivo.* Nelle belle arti dicesi da alcuni il Superlativo del bizzarro, l'Eccesso del ridicolo; ciò che annunzia la depravazione del gusto.

Baròc-colò, *sm.*, lo stesso che *Barocco.*

Barocche (La), bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Domfront.

Barò-da, cit. dell' Indostan.

Barolè, *sm.*, V. Barulè.

Baròli-tè, *sf.* (Dal gr. *Barys* grave, *Lithos* pietra.) Nome dato da Kirvan alla *Barite carbonatica.*

Baròmacrò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Baros* peso, *Macros* lungo e *Metron* misura.) Nome che dassi ad uno strumento, il quale serve ne' parti difficili a determinare il maggior peso e la lunghezza del feto entro dell' utero.

Baròme-tricò, *ad. m.*, che si fa o che si osserva per mezzo del barometro. V. Barometro.

Barò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Baros* peso, e *Metron* misura.) Strumento che serve per misurar la gravità dell' aria.

Baròmetrò-grafò, *sm.*, (Dal gr. *Baros* peso, *Metron* misura e *Grapho* io scrivo.) Strumento che segna su d' una carta le variazioni continue della pressione atmosferica.

Baron, bor. dell' Isola-di-Francia, a 3. L. S. E. da Senlis - Altro nella Borgogna, ad 1. L. da Charolles.

Baron (Eginardo), nacque in S. Pol-de-Leon, e morì nel 1550. Professò Legge in Bourges con Francesco Duarenio, suo emulo. Scrisse alcune opere.

Baron (Michele), cel. commediante, nacque in Issodun. Associossi con Molière, e risplendè sul teatro francese. Morì in Parigi nel 1729. Il suo vero nome era Boyron.

Barò-na, *sf.* di Barone *in signif. di* Birbone.

Baronac-ciò, *ad. e sm.*, *peggior.* di Barone *in signif. di* Birbone.

Baronag-giò(*gi*), *sm.*, grado o specie di giurisdizione - *Sin.* Barnaggio; baronia - Moltitudine di baroni - Signoria; padronanza.

Baronà-lè, *ad. com.*, di Barone o Baronia.

* Baronà-rè, *n. ass.*, fare il barone *in signif.* di Birbone. Meglio *Birboneggiare.*

Baronà-ta, *sf.*, azione da barone *in signif. di* Birbone. Voce dell' uso - *Sin.* Baroneria.

Baroncel-lò, *ad. e sm.*, *dimin.* di Barone *nel signif.* di Birbone - * *In forza di sost.* Nome di dignità.

Baròn-ciò(*ci*), *sm.*, nome che dassi a que' ragazzi sudici, sformati, che veggonsi birboneggiar per la città.

Barò-nè, *sm.* (Dallo slavo *Vdàran* superiore.) Signore con giurisdizione, ed Uomo di gran qualità - Marito - Per ironia diciamo *Barone* a colui che vagando vive d' elemosina - *Va al barone*: Modo con cui si mostra derisione di colui col quale si parla, e si dinota risoluzione di non voler più trattar seco. Dicesi anche *Va sulle forche, alla malora, al diavolo* - *Darsi al barone*: Bricconeggiare - *Far del barone*: Sfoggiarla sopra il suo grado - Nome d' una specie di giuoco che si fa con sei dadi, ognun de' quali in un solo de' suoi piani abbia espresso il numero, e si conta dall' uno fino al sei. Vince colui che in gettarli scopre più numeri - *Usato a modo di adjettivo.* Ros. Sat. 3. *Ne crede oggi il pittor far cosa buona, se non dipinge un gruppo di straccioni, - Se la pittura sua non è barona.*

Barò-nè (Gio.), fiorì nel sec. XVI., e per ordine del Duca Alfonso II. d' Este, tradusse in latino la storia de' Principi d' Este di Giambattista Pigna.

Baronèri-a, *sf.*, V. Baronata.

Baronèscamèn-te, *avv.*, in modo baronesco; da barone.

Baronè-scò, *ad. m.* Di barone, cioè Vile e basso.

Baronès-sa, *sf.* di Barone. Moglie di Barone, Signora di baronia, e presso gli antichi *Donna d' alto affare.*

Baronèt-tò, *sm.*, titolo di nobiltà in Inghilterra, inferiore al Barone e superiore al Cavaliere.

* Baronè-volè, *ad. com.*, da Barone; ad uso di barone.

* Baronèvolmèn-te, *avv.*, a modo di barone.

Baronì-a(*ie*), *sf.* Dominio e Giurisdizione di barone - Quantità, Compagnia e Numero di baroni - Detto scherzevolmente per *Quantità di baroni* in significato di *Monelli, Birboni* ec.

Baronià-nò, *ad. pr. m.*, spettante al Cardinal Baronio.

Baronie (Le), pic. paese sul Delfinato (Droma.)

Barò-niò (Cesare), nacque in Sora nel 1538. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio in Roma, fondata da S. Filippo Neri. Clemente VIII. il prescelse per suo Confessore, e creollo Cardinale nel 1596. Abbiam

di lui gli Annali della Chiesa in latino: opera famosa di varii tomi in fogli, che contiene la Storia Ecclesiastica dalla nascita di Cristo fino al 1198. Non conosceva a sufficienza la lingua greca; quindi cadde in non pochi errori, che corressero il Pagi, il Noris, il Tillemont ed altri eruditi.

Barò-nio (Manfredi Francesco), nacque in Monreale nella Sicilia, e morì nel 1654. Compose non poche opere storiche.

† Baronis-si, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Salerno, nel Principato Citeriore: abit. 2500.

Baron-siò, n. pr. m. (Dall' illir. *Vàhrocnost* eccellenza, sovranità.)

✠ Baron-ziò, Confessore, chiuse gli occhi in Pistoja. (25. marzo.)

Barosa-nemo, sm. (Dal gr. *Barys* grave, ed *Anemos* vento.) Strumento che serve a far conoscere la forza del vento.

Baroscò-pio(ii), sm. (Dal gr. *Barys* grave, e *Scopeo* io guardo.) Voce disusata, come lo strumento che portò tal nome. Esso serviva a far conoscere le alterazioni nel peso dell'atmosfera. Il *Barometro*, che se gli è sostituito, ne misura i gradi.

Baroselèni-te, sf., nome dato da Kirwan alla *Barite solfatica*.

Barò-ta, V. Barite.

Barò-te, sf. (Dal gr. *Baros* peso.) Terra pesante, protossido di Bario. V. Barite.

Barouse, uno delle quattro valli dell' ant. Armagnac (Gers).

Ba-ròver, cit. dell' Indostan.

Baròvit, Dio della pace presso gli antichi Teutoni.

Barò-ziò (Piero), nacque in Venezia e morì nel 1507. Fu prima Vescovo di Cividal di Beluno, cit. della Marca Trivigiana, ed indi di Padova, la cui Chiesa governò esemplarmente pel corso di 20. anni. Scrisse varie opere religiose.

Baròz-zò (Federico), cel. pittore d' Urbino, morì nel 1612. Distinguevasi ne' quadri di divozione. Dipingeva le sue Vergini sotto la figura di sua sorella, el Bambino sotto quella del figliuolino della medesima.

Barquisi-metò, cit. del governo di Caracca nella Venezuela.

Barr, cit. dell' Alsazia, nel Basso-Reno, à 4. Leghe da Schelestadt. Racchiude 4. mila abit.

Bar-ra, una delle Isole Ebridi o Western presso la Scozia. Long. O. 9. 50. Lat. 56. 55. - Picciol R. dell' Affrica, nel paese de' Joloffi, sul fiu. Gambia.

Bar-ra, sf., lo stesso che *Sbarra* - Ammasso di sabbia ed altre materie a foggia di *Diga*, che si forma alla foce d' alcuni fiumi. Vien generato dalle due azioni opposte della corrente del fiume e dell' onde del mare, le quali respingon le materie portate dal fiume stesso - *Barra del timone*: Manovella, e toscanamente Giaccio o Aghiaccio - *Barra de' portelli*: Pezzi di legni lunghi e riquadrati, con cui in tempo grosso si tengon su' vascelli saldamente chiusi per didentro i portelli de' cannoni - *Barre d' arcasso di coronamento*: Lungo pezzo di legno, il quale non è altro che un piccolo antennale fatto d'un albero vecchio, o d' un' antenna squadrata o riquadrata, e che lega la parte alta del vascello per mezzo del suo coronamento - (Chir.) Strumento ordinariamente fatto d' un pezzo di legno o di sughero, che si mette fra' denti molari per mantener la bocca aperta, durante le operazioni che si eseguono nel fondo di essa - *Barra dentale*. Disco d' oro, d' argento o di platino che si ferma su' denti posteriori, affin d' impedire agl' incisivi ed a' canini delle due mandibole di toccarsi, e durante il sonno e nella masticazione degli alimenti - Prolungamento della sinfisi del pube, che diminuisce l' altezza dell' arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro ante-posteriore dello stretto perineale della pelvi - *Barra sacra*: Strumento di legno in forma di cassetta, diviso in due scettri posti in traversa. Sen servivano gli Egizii ne' loro sacrifizii e per le loro divinazioni.

Bar-ra, cit. dell' Indostan.

† Bar-ra, com. circond. nel distr. nella dioc. e provincia di Napoli: abit. 7000.

† Bar-ra, com. nel circond., nel distr. e nella dioc. di Reggio, nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 3000.

Barracon-da, cit. della Senegambia.

Barra-da, cit. dell' Arabia.

† Bar-ra Fran-ca, com. nel circ. di Pietraperzia, distr. e dioc. di Piazza in Caltanissetta: abit. 7000

Barragù, cit. e R. della Nigrizia.

Barran, bor. d' Armagnac, a 3. L. E. da Mirande.

Barrà-re, at. Serrar con isbarra, Attorniare, Accerchiare, Chiuder con botti, pali, stecconi, od altri legnami - *Sin.* Abbarrare; abbarricare; barricare - Truffare; giuntare. Meglio *Barare* - *Barrare una vena*: Operazione fuor d' uso che consiste pel tagliar la cute lungo una vena, farne la legatura ed asportarne una porzione - *Barrare i cavalli*: Separarli col mezzo di barre di legno.

Bar-ras, sm. Ragia liquida. Resina che si disecca nell' estate alla superficie dell' incisioni che si fanno agli alberi onde ottener la trementina.

Barra-tò, ad. m. da Barrare - Si riferisce alle donne la cui sinfisi del pube ha un eccesso di lunghezza. Si riferisce anche a' denti molari, le cui radici ripiegate comprendon tra loro un pezzo dell'osso mascellare, che bisogna rompere e strappare nel tempo stesso che s'estraggono i denti.

Barraux, forte nel Delfinato sull' Isera, a 4. L. N. O. da Grenoble.

Barrazzatò-re, sm., mercante, o barattatore di bestie.

Bar-re (Veter.), sf. pl. Le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita che stà tra' denti mascellari e lo scaglione, dai due lati della bocca - *Barre magnetiche*: Verghe d' acciajo a cui siasi comunicata la proprietà magnetica.

Barre (Le), bor. della Normandia, a 3. L. S. E. da Bernay.

Barre, pic. cit. del Gevodanese, a 6. L. S. 1/4. E. da Menda.

Barre (Francesco Poullain de la), nacque in Parigi nel 1647. Scrisse un trattato sull' educazione delle Dame; un altro sull' eguaglianza dei due sessi ec.

Barreaux (Giacomo Valle Signore des), nacque in Parigi nel 1602. Fu Consigliere del Parlamento di Francia, e scrisse delle poesie d'un gusto bastantemente squisito. Menò vita libertina e bizzarra; ma riconciliatosi colla Religione scrisse bellissimo e pio sonetto.

Barrême (Francesco), nacque in Parigi, scrisse eccellente trattato d' aritmetica, e morì nel 1703.

Barrême, pic. cit. della Provenza sul fiume Asse, a 5. L. S. E. da Digne.

Bar-ren, is. del Golfo del Bengala. - degli Stati-Uniti - Contea e fiu. degli Stati-Uniti.

Barrerì-a(ie), sf., trufferia; giunteria; inganno; frode. Meglio *Bareria*.

Barret, bor. della Santogna, ad 1. L. N. O. da Barbezieux.

Barrèt-ta, sf., lastretta; lametta; laminetta; piccola verga.

† Barri-a, com. nel circond. di Castel di Sangro, distr. di Solmona nel 2.° Abbruzzo Ulteriore nella Badia di Montecasino: abit. 1500.

Barrica-re, at., impedire il passaggio a' nemici, attraversando le vie con carri, botti, alberi ed altro. Meglio *Abbarrare*.

Barrica-ta, sf., quel riparo di legname ec. che si fa a traverso alle vie, per impedire il passaggio a' nemici.

Barrie-ra, sf., specie d' abbattimento fatto per giuoco con istocco e picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra nel mezzo - Cancello, Steccolato; e dicesi per lo più di quelli che si fanno per chiudere un passo - *Per traslato*. Dicesi altresì di ciò che serve come di confine e difesa.

Barrie-ra (Isole della), gruppo d' isole del G. Oceano Australe, presso la Nuova Zelanda.

Barriè-re (Giovanni de la), Istitutore della Congregazione di Nostra Signora de' Foglianti, nacque nel Querci al 1544. Fu Abate dei Foglianti nella dioc. di Rieux. La sua vita offre una serie di penitenze e mortificazioni. Morì a Roma in concetto di santità nel 1600.

Barri-ga, monte del Brasile.

Barrigò-re, pic. cit. dell' Indostan.

Barri-ma, fiu. della Gujana.

Bar-riò (Gabriello), nacque in Calabria provinc. del R. di Napoli nel XVI. sec. Scrisse *De antiquit. et situ Calabr.* ec. ec.

Barring-tòn, nome di tre borghi degli Stati-Uniti. Il primo, a 5. L. N. O. da Portsmouth; il secondo, a 2. L. S. E. da Fox-Point; il terzo, a 37. L. O. da Boston.

Barri-re, n. ass., il mandar fuori la voce che fa l'elefante. Salvin. Opp. Cacc. 3. *E fama - Che gli elefanti tra di lor favellino - Barrendo colla bocca in suon mortale* - In forza di sostantivo per *Barrito*.

Barri-to, sm., la voce dell' elefante - Grido semplicemente.

BAR-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Bucaro*. Specie di stoviglia che, bagnata, manda assai grato odore.

BAR-ROW (Isacco), cel. matematico e teologo, nacque in Londra nel 1630. Scrisse gli Elementi di Ottica, e de' sermoni. Amava tanto le matematiche che diceva desiderare il Paradiso, per giungere al perfetto loro conoscimento.

BARRU-COLA, *sf.* (Sinc. di *Birotucola*, dim. del lat. *Birotum* carro a due ruote). Specie di carretta composta d' un timone, e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi e saldi pezzi di legname. Serve a trasportar travi od altri pesi enormi.

BARRUT, pic. cit. della Francia nell' Alsazia. - della Boemia.

BAR-SA, is. dell' Oceano Britannico, oggi *Bas* sulla costa settentrionale della Bretagna.

✠ BAR-SABA, indossò la veste dei Martiri nella Persia. (11. decem.)

BARSAC, borgo della Guienna, sulla Garonna, a 7. L. S. 1/4 E. da Bordeaux. Vini bianchi famosi.

BARSANIA-NI, Eretici del VI. sec., che seguivan gli errori de' Gadianiti, e facevan consistere i loro sacrifizii nel prendere, coll' estremità d' un dito, del fiore di farina e metterlo in bocca - *Sin.* Semidultiti.

BARSANO-FIÒ, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Bar* figlio, e *tzanif* sitibondo : Figlio sitibondo.)

✠ BARSANU-FIÒ, Anacoreta in Gaza della Palestina, a' tempi dell' Imp. Giustiniano. (11. aprile.)

✠ BAR-SEN § Vescovo, fu confinato in Edessa di Sorja per ordine dell' Imp. Valente, Ariano, ed ivi finì santamente i suoi giorni. È chiaro per la grazia che godea di sanar le infermità. (30. gennaro.)

BARSI-MÈ, *n. pr. f.* (Dall' ebr. *Bar* figlio, e *tzanif* corona : Figlio della corona.) - *Sin.* Barsine.

✠ BARSIMÈ-O, Vescovo, morì per la Fede in Edessa di Soria, dopo aver convertito gran numero di Gentili. Regnava l' Imperador Trajano. (30. gennaro.)

BARSI-NA, pic. cit. della Persia.

BARSI-NÈ, V. Barsime.

BARSINÈ-O, *n.pr.m.* (Dall' ebr. *Bar* figlio, e *sanver* cecità : Figlio cieco.)

BARSI-RA, c.t. della Persia.

BARSÒ-E, isoletta della Danimarca nel Piccolo Belt.

BAR-SULL' AUBE, ant. città della Sciampagna con 4. mila abitanti, a 12. L. S. E. da Troyes. Long. 2. 29. Lat. 48. 14. Vini squisiti.

BAR-SULLA-SENNA, pic. cit. della Sciampagna, ad 8. L. S. E. da Troyes. L. 2. 2. Lat. 48. 46. 5.

BARSUM, bor. della Bearnia, ad 1. L. O. da Pontac.

BART (Giovanni), nacque in Dunkerque, e da semplice pescatore giunse ad essere Capo-Squadra, per la sua grande abilità nella marineria, pel suo valore e per le sue belle azioni. Il Cav. di Forbin lo condusse alla Corte nel 1691., e Bart ebbe lusinghiero accoglimento. Riportò spesso de' gran vantaggi sopra le flotte Inglesi ed Olandesi, e morì nel 1702.

BARTS (Gugliemo de Salaste del), poeta Francese del sec. XVI. Scrisse molti poemi, fra' quali risplendono la *Settimana*, ossia la Creazione del Mondo, *Giuditta e la Battaglia d' Ivri*.

BARTEINSTE-IN, cit. della Prussia sul fiu. Alla, a 10. L. S. S. E. da Konigsberga.

BAR-TEN, cit. della Prussia Orientale.

BAR-THA, cit. della Prussia nella Pomerania.

BARTHE (La), bor. d' Armagnac, a 4. L. E. da Bagnères.

BARTHE (Paolo de la), nacque in Conserans al sec. XVI. Fu uno dei più gran Capitani di Francia. Segnalossi nella guerra d' Italia del 1528. Nel 1538. fu creato Maresciallo di Francia, e si distinse in molte fazioni.

BARTHELEMY (S.), pic. città dell' Agenese, a 3. L. S. 1/4 E. da Lauzun.

BARTI-FA, cit. d' Ungheria.

BARTI-NA, fiu. dell' Anatolia.

BARTI-NA, città della Natolia, a 6. L. dal Mar Nero. Long. E. 29. 55. 45. Lat. N. 41. 42. 55.

BAR-TIÒ (Gaspare), nacque in Custrin nel 1587., e morì in Lipsia di 71. anni. Scrisse gran numero di opere, fra le quali distinguesi quella intitolata *Adversaria*. I commenti sopra Stazio e Claudiano son molto stimati.

BAR-TISH, borgo della Pomerania, a 4. L. S. O. da Stralsunda.

BARTÒLA-NÒ, ant. eroe passato dalla Scizia in Irlanda.

BARTÒLE-TI (Fabrizio), nacque in Bologna nel XVI. sec. Fu cel. filosofo, medico e notomista. Scrisse molte opere mediche.

BAR-TÒLI (Cosimo), nacque in Firenze nel sec. XVI. Compose alcune lettere sul Dante; volse in Italiano il libro della Consolazione di Boezio ec.

BAR-TÒLI (Giorgio), nacque in Firenze nel sec. XVI., e scrisse molte opere.

BAR-TÒLI (Daniello), Gesuita Ferrarese, fiorì nel sec. XVII. Pubblicò un libro intitolato *Il Torto ed Dritto del non si può* : l' Ortografia italiana ed altre opere famose.

BARTO-LIÀ, *ad. pr. m.*, appartenente a Bartalo, Giureconsulto.

BARTÒLI-NÒ (Gasparo), nacque in Malmoè nel sec. XVII., e si distinse in medicina ed in notomia.

BARTÒLI-NÒ (Tommaso), figlio del precedente, famoso medico, fece delle scoperte sulle vene lattee e su' vasi linfatici. Nel 1611. pubblicò un' opera sull' uso della neve.

BARTÒLI-NÒ (Riccardo), nacque in Perugia, scrisse un poema, e dedicollo a Massimiliano I.

BARTÒLI-STA, *ad. pr. m.*, studioso di Bartolo e delle leggi.

BAR-TÒLÒ, famoso Giureconsulto del sec. XIV., nacque in Sassoferrato e compose profonde e numerose opere legali. Ad uom valente in legge dicesi : *Egli è un Bartolo.*

BAR-TÒLÒ (Gianandrea), nacque in Sicilia nel sec. XVI., e scrisse in materie legali.

BARTOLOC-CI (Giulio), dotto Religioso dell' Ordine Cisterciense, nacque in Cesena nel 1613. Abbiam di lui la Biblioteca Rabbinica in 4. vol. in fol.; ed è molto riputata.

BARTÒLÒMMÈ-A, *n. pr. f.* - *Sin.* Mea, Meja.

† BARTÒLÒMMÈ-Ò, com. circ. nel distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Lucera : abit. 6000.

† BARTÒLÒMMÈ-Ò, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore : abit. 1300.

BARTÒLÒMMÈ-Ò (Andrea), nacque in Sicilia, e morì nel 1476. Scrisse su materie legali. Dalla sua lunga barba fu detto *Barbatia*.

BARTÒLÒMMÈ-Ò (Dionigi di), nacque in Napoli nel XVII. secolo. Fu valente architetto, e discepolo del Cavagni.

BARTÒLÒMMÈ-Ò (Albici), Religioso dell' Ordine di S. Francesco, nacque in Pisa nel sec. XIV. Si rese celebre pel suo libro intitolato Conformità di S. Francesco con Gesù Cristo. Acceso da zelo indiscreto, si pretende pareggiar le azioni di questo glorioso Patriarca a quelle del Verbo Eterno.

✠ BARTOLOMMÈ-Ò, Abate, chiuse gli occhi in Grotta Ferrata nel territorio di Frascati. Fu compagno del Beato Nilo e ne scrisse la vita. (11. novembre.)

✠ BARTÒLÒMMÈ-Ò APÒ-STÒLÒ, predicò l' Evangelo di Cristo nell' India. Recossi in seguito nell' Armenia Maggiore, e convertì alla fede numeroso stuolo di Barbari. Astiage Sovrano di quel R. lo fe scorticar vivo, ed indi mozzarongli il capo. Il suo corpo fu trasferito nell' isola di Lipari, indi a Benevento, e finalmente a Roma nell' Isola del Tevere, ove serbasi gelosamente e con orgoglio da que' Fedeli. (25. agos.)

BARTÒLOMMÈ-Ò DE' MAR-TIRI, nacque in Lisbona nel 1514. Fu precettore di D. Antonio, nipote di Giovanni III. Re di Portogallo. Nel 1599. fu consacrato Arcivescovo di Braga. Risplendè nel Concilio di Trento, e strinse calda amicizia con S. Carlo Borromeo. Abbiam di lui famoso libro intitolato *Stimolus Pastorum*, e non poche altre opere.

BARTÒLÒMMI-TI, Congregazione di Cherici Regolari fondata da Bartolommeo Hobzauzer a Salisburgo nel 1640. Il suo istituto è di formar degli ecclesiastici.

BAR-TON, pic. cit. d' Inghilterra, sul fiu. Hember, ad 11. L. N. da Lincoln - Nuovo stabilimento dell' Alto-Canadà, sulla riva occ. del Lago Ontario.

BARTSCH, fiu. della Svezia, che sbocca nell' Oder al di sotto di Glogau.

BA-RU, is. del Mar delle Antille.

BA-RUC, profeta e figlio di Neri, era discepolo e segretario di Geremia. Nel 607. av. G. C. scrisse in istile nobile, grande e sublime, le disgrazie che minacciavano gli Ebrei, e predisse la venuta del Messia. L' originale Ebreo si è smarrito : sol ceni rimane la versione greca. I SS. PP. uniscono il Libro di Baruc colle Profezie di Geremia.

BARUF-FA, *sf.*, confuso azzuffamento d' uomini o d' animali - *Sin.* Baruffo ; abbaruffamento.

BARUFFAL-DI (Girolamo), nacque in Ferrara nel 1675., e scrisse portentoso numero d' opere in versi ed in prosa, in argomenti sacri e profani.

Baruffal-dò, *n. pr. m.* (Dal Ted. *Berufen* famoso, ed *Adel* nobiltà: Di nobiltà famosa.) - *Sin.* Baruffaldino.

Baruffe-vole, *ad. com.*, pronto a far baruffa, ad attaccar lite. Voce scherzevole.

Baruf-fò, *sm.*, meglio *Baruffa*.

Baru-giòli. *Voce usata nel modo avverbiale* - Tra baioli e barucioli: In tutto e per tutto.

Ba-rula, *n. pr. f.* (Dal gr. *Para* malamente, ed *Uleo* son sano: Mal sana.)

Barulè, *sm.* (Dal francese *Bas roulé.*) Cercine o avvoltatura fatta insieme delle estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio. Foggia antica.

Ba-ruli, Eretici del II. sec., che sostenevano essere stato fantastico il corpo del Figlio di Dio, che le anime furon create prima della nascita del mondo, e che tutte avean peccato in una volta.

Barulla-re, *n. ass. e pass.*, esercitar l'arte del barullo.

Barul-lò, *sm.*, colui che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle a minuto a suo vantaggio - *Usato come adjettivo, agg. di* Vecchio, *detto per dispregio*.

Barute-se, *ad pr. com.*, di Baruti.

Ba-ruth, pic. cit. della Sassonia, a 12. L. S. da Berlino.

Baru-ti, cit. della Fenicia.

Barza-it, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Bar* figlio, e *Zait* ulivo: Figlio dell' ulivo.)

Bar-zel, V. Ferro.

Barzèllet-ta, *sf.*, detto faceto.

Barzelletta-re, *n. ass.*, dir delle barzellette; discorrere burlando e scherzando.

Barzi-zio, V. Gasparino di Bergamo.

Barzò-dia, cit. e contea dell'Ungheria.

Bas, isoletta di Bretagna. Long. O. 6. 21. 30. Lat. N. 48. 45. 49.

* Ba-sa, *sf.*, meglio *Base*. Varch. Giuoc. Pitt. *Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare* - *Met.* Principio; fondamento.

Basadòn-na (Piero), nacque in Venezia nel XVI. sec. Si legge una sua orazione nella Raccolta del Sansovino.

Basa-ja, *n. pr. m.* Voce che vale: *Chi cerca gli umili.*

* Basali-schiò, *sm.*, meglio *Basilisco*.

* Basali-scò, *sm.*, meglio *Basilisco*.

Basali-stio, *sm.*, lo stesso che *Basalischio*. Voce rusticale.

Basal-te, *sm.*, specie di pietra dura, rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o grigio. La sua frattura non è lucida: talvolta è alcun poco concoide, e presenta molte cavità. Questa pietra non si rompe facilmente, e suona sotto il martello. Talvolta è sì dura che batte fuoco coll' acciarino, ed è capace di bellissimo pulimento - *Sin.* Bassalte.

Basalti-na, *sf.*, nome dato da Kirvan all' *Anfibola schistosa basaltica*, detta *Ornitblenda basaltica* da Brochant e da molti *Schorlo opaco romboidale*.

Basalti-te, *sf.*, pietra di pasta quasi trasparente, ma offuscata, di color nericcio - *Sin.* Tride.

Basamèn-to, *sm.*, membro del piedestallo della colonna, che è composto di più membra, ed è propriamente quella parte del piedestallo che s'alza immediatamente dal piano dell' edifizio sino al tronco - Dicesi anche d' una specie di *Zoccolo* continuato, che serve di base ad un edifizio. Dicesi altresì da' pittori di quegli ornamenti che terminano da piede le pitture delle Chiese, stanze e simili - *Sin.* Imbasamento.

Basani-ti (Monti), catene di montagne nell' Alto Egitto.

Basa-no, *sm.* (Dal gr. *Basanero* io provo, io riconosco.) Nome che davano i Greci alla pietra *Lidia* o di *Paragone*.

Basa-ra, cit. della Palestina.

Basa-re, *at.*, meglio *Fondare*, Fondamentare. Voce dell' uso.

Ba-sas, V. Bazas.

Bascanofobi-a (*ie*), *sf.*, aberrazione mentale in cui chi la soffre credesi ammaliato.

Basca-pè (Carlo), nacque in Milano nel 1550, e fu creato Vescovo di Novara. Era già stato per tre volte Generale nella Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo. Scrisse la vita di S. Carlo Borromeo ed altre opere d' argomenti religiosi.

Baschara-ge, bor. del G. Ducato di Lucemburgo, a 1. L. O. O. S. da Lucemburgo.

Ba-sche (Provincie), le tre provincie Spagnuole di *Guipuscoa*, *Biscaglia* ed *Alava*.

Ba-schi (I), abitanti d'una parte della Bearnia e della Biscaglia nella Spagna. Parlano il linguaggio degli antichi Cantabri.

Bascià, *sm. indecl.*, nome presso i Turchi di singolar dignità, che propriamente spetta a Governator di Stato, provincia o città, ma che si dà pure ad altri ragguardevoli personaggi - *Sin.* Bassà.

† Bascia-no, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1600.

* Bascia-re, *at.*, meglio *Baciare* - Basciar la mano: Salutare. Bemb. Lett. 2. 1. 8. *Bascioel la mano, ed a voi ed a mia madre reverentemente mi raccomando* - Ringraziare - Basciare il piede: Ringraziare. Parlandosi del Papa.

* Ba-sciò, *sm.*, meglio *Bacio*.

Ba-se, *sf.*, sostegno e quasi piede sul quale si posa colonna o simile. Può comporsi dello zoccolo o dado, del toro, della cinta, della listella, gola dritta, o rovescia, cavetti o gusci e tondino - *Sin.* Basa - *In generale* Basamento, Zoccolo ec. su cui fa poggiarsi un qualche solido - *Met.* Principio e fondamento di checchessia - (Geom.) *Base* d'una *figura*: La parte più bassa del suo perimetro. *Vertice* signif. la *Parte più alta*. Dicesi *Base* d' un *triangolo* il lato che accidentalm. è il più basso, e che è opposto all' angolo detto il *Vertice* - *Base delle operazioni d'una guerra e d'una battaglia*: Quel tratto di paese, fortificato dalla natura o dall' arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe e di tutte le munizioni, d' onde parton poi per eseguir le imprese designate, e dove si ritirano in caso d' infelice riuscita - *Base del cuore*: La parte più larga e superiore di questo viscere, a' lati della quale trovansi le due auricole. La parte opposta e minore vien detta *Punta* od *Apice* del cuore - *Base del cervello*: Nome dato da qualche anatomico alla tenda del cervelletto - *Base delle fosse nasali*: Parte inferiore di queste cavità - *Base dell'orbita*: Parte inferiore della cavità orbitale dell'occhio - La parte inferiore del bulbo da cui spuntano le radici, ed intorno alla quale sono appiccati i bulbetti con cui si propagano, come pure la parte della foglia colla quale questa s' attacca al vegetabile - (Mus.) Signif. lo stesso che *Tonica* e *Suono fondamentale* - Ingrediente principale di cui componesi una medicina o simile; ovvero sostanza sull' azione della quale si fa maggior conto in un rimedio composto - Nome applicato a tutti i corpi abili a saturare gli acidi e formarne sali. Tali sono gli *Ossidi metallici*, *l'Ammoniaca* e tutti gli *Alcali vegetali* - *Base del troniere del rascello*: La bordatura che è fra le precinte e la parte inferiore de' sabordi.

† Baseli-ce, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 1600.

Basemàt, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Besamim* aromi.)

Bas-en-Basset, grosso borgo del Forese (Alta-Loira), a 5. L. N. da Issengeaux.

Basen-to, fiu. del R. di Napoli. Sorge appiè degli Appennini, attraversa la Basilicata intera dall' occidente all' oriente, e va a scaricarsi nel golfo di Taranto.

Basenwil-ler, bor. della Svevia, a 2. L. 1/2 da Friburgo.

Base-o, *ad. e sm.*, goffo; balordo. V. Babbeo.

Basèt-ta, *sf.*, più comunemente *usato nel pl.* La parte della barba che è sopra il labbro - Ridere sotto le basette: Sorridere, Farsi beffe di checchessia. Magal. Lett. *Non ridete sotto le basette perchè io dico davvero*.

Basetti-nò, *sm.*, piccola basetta.

Basetti-nò, *sm.*, uccelletto che frequenta i luoghi paludosi ed i canneti, in cui nidifica. È detto altresì *Mustacchino* e *Dottore*, per ragione di varie penne o barbette nere, che pendono sul confine d' una macchia ancor nera, che trovasi ne' lati dell'attaccatura del becco, e forman una specie di collare dottorale.

Basetto-ne, *ad. e sm.*, che porta grandi basette.

Ba-shi (Isole), cinque isolette della China fra la Formosa al N. e le Filippine al S. Long. E. 118. e 40., Lat. N. 21. 4.

Basia-le, *sm.*, nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire al corpo dell'apparecchio osseo che costituisce l'*Osso ioide*.

Basia-ni, pop. del Caucaso, presso i Suani.

Basiège, pic. cit. della Linguadoca, a 4 L. S. da Tolosa. Long. Occ. 0. 42. Lat. 43. 29.

Basifis-so, *ad. m.*, *agg. delle* Parti delle piante attaccate per la loro base.

Basi-ginè, *sm.* (Dal gr. *Basis* base, e *Gyne* femmina.) Nome dato

da Richard al *Portapistillo*, allorchè è formato da un impiccolimento della stessa base dell' ovario, come nel *Papavero*, e specialmente nel *Cappero* - *Sin.* Basigino.

BASI-GENÒ, V. Basigine.

BASI-GENÒ, *ad.*, (Dal lat. *Basigenus.*) Berzelius ha compreso sotto questo nome l'*Ossigeno*, lo *Zolfo*, il *Silenio*, el *Tellurio* formanti con i metalli alcuni composti elettro-positivi, ed elettro-negativi.

BASILA-RE, *ad. com.* (Dal gr. *Basis* base.) Epiteto che si dà a diverse parti considerate come serventi di base - *Aggiunto altresì dell'* Osso cuneiforme del cranio, *dell'*Apofisi dell'osso occipitale, *dell'*Arteria formata dalla riunione delle due vertebrali, e *dell'*Ultima vertebra lombare.

BA-SILAN, una delle Filippine, a 6. L. S. O. da Mindanao. Pesca di perle.

† BASI-LE (S.), com. nel circond. e distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 1500.

BASI-LE (Adriano), nacque in Napoli nel sec. XVI., e scrisse un libro di varii componenti poetici.

BASI-LE (Gio: Batt.), scrisse *Teagene Poema*, Madrigali, Odi ec. Nacque in Napoli nel sec. XVI.

✠ BASILE-A, Vergine, della tenera età di 9. anni ebbe il divino coraggio d'affrontar battiture, fiamme e fiere per la Fede di Cristo; e rese intrepida lo spirito al Signore. Nicomedia vide la sublime tremenda scena. Infieriva la persecuzione di Diocleziano, ed Alessandro era Presidente. (3. settembre.)

BASILE-A, figlia primogenita di Urano e Titea, allevò i suoi fratelli e le sue sorelle, onde meritò il nome di *Magna Mater*. Sposò il suo fratello Iperione, e n'ebbe un figlio ed una figlia, Elio e Selene.

BASILE-A, grande e ricca cit. della Svizzera, capitale del Cantone del suo nome. Il Reno la divide in due parti, unite insieme con ponte di legno di seicento piedi di lunghezza. Nella sua Cattedrale, famoso edificio gotico, vedesi la tomba di Erasmo. Patria di Holbein, Euler, Bernoulli ed Hermann. Accoglie 18. mila abitanti, e giace a 22. L. S. da Strasburgo. Long E.5.15.10. Lat. 47. 35. 34. Ivi un Concilio fu radunato da Papa Eugenio IV. nel 1431., ma poi fu trasferito in Ferrara. I pochi Vescovi rimasti in Basilea sacrilegamente deposero Eugenio, e gli sostituirono Amedeo di Savoja col nome di Felice V: questo Antipapa indi rinunziò.

BASILE-A, uno de' principali Cantoni della Svizzera. Nutrisce 50. mila abit.

BASILE-A (Vescovado di), pic. provincia: una parte appartiene al cantone di Basilea, e l'altra a quello di Berna.

✠ BASILE-Ò, sparse il sangue per la Fede in Roma, nella Via Latina. Reggevano il mondo Valeriano e Gallieno Imperadori. (2. marzo.)

✠ BASILE-Ò, Vescovo, colse la Palma del Martirio in Amasea di Ponto. Il suo corpo fu gettato in mare, ed Elpidiforo il trovò colla guida d'un Angelo. (26. aprile.)

✠ BASILE-Ò, indossò la veste del Martiri nella Spagna. (23. magg.)

✠ BASILE-Ò, Vescovo, ebbe la corona del Martirio in Antiochia. (27. novembre.)

BASILE-Ò, soprann. di Nettuno

BASI-LI, *sm. pl.* Sacerdoti di Saturno.

BASI-LIA, secondo gli antichi geografi, isola grandissima settentr., forse la *Scandinavia* - Antica città della Gallia Belgica. - dell'Elvezia.

✠ BASI-LIA, addormentossi nel Signore nella città di Smirne. (29. agosto.)

BASILIA-NI, monaci che seguono la regola data già da S. Basilio agli Anacoreti ed a Monaci d'Oriente, e principalmente d'Egitto.

✠ BASILIA-NÒ, ebbe l'onore di morir per la Fede in Laodicea di Soria. (18. dicembre.)

BASI-LICA(*che*), *sf.* (Dal gr. *Basilice* regia.) Casa Reale, Regia - Grande edifizio, dove anticamente ragunavansi i Magistrati a tener ragione. Era circondato da portici in guisa che la nave di mezzo, della *Cansidica*, prendea la forma della lettera *Tau*, ed era adornato d'architetture simili a quelle de' tempii. Molti di questi edifizii furon convertiti in seguito in Chiese da' Cristiani, e fino a' nostri tempi conservono il nome di *Basilica*; che anzi ogni Chiesa con crociati e portici anteriori, dicesi *Basilica*, abbenchè oggi si dà più comunemente questo nome al *Tempio*, Chiesa principale e specialm. alle sette più celebri di Roma - (Anat.) Vena che va per l'anterior parte del braccio, così detta da' Greci, quasi vena regia. Dicesi anche *Bassilica*.

BASI-LICA, cit. del Peloponneso, l'antica Sicione.

BASILICA-NO, *ad. pr. m.*, di Basilica.

BASILICA-TA (La), provincia del R. di Napoli. Confina colla Calabria Citeriore, colla Terra di Bari e colla Terra d'Otranto, col Golfo di Taranto, e co' due Principati. Potenza è la sua capitale. Alimenta meglio che 400. mila abit. È una parte dell'antica *Lucania*, la quale stendevasi lungo i fiumi Laino e Sele.

BASI-LICI, *ad. e sm. pl.* Così chiamossi il corpo delle leggi degl'Imperadori d'Oriente, pubblicate da Leone il Filosofo, figlio dell' Imp. Basilio il Macedone, da cui forse trassero il nome, ovvero dal perchè le leggi son cose regali, significato dalla parola greca *Basilici*.

BASI-LICÒ(*ci*), *sm.*, specie di pianta erbacea del genere *Ocymum*, della classe *Didinamia ginospermia*, famiglia delle *Labbiate*. Vien così detta perchè il suo odore la rende degna d'esser presentata a' Re, o perchè si pretende che generi il basilisco, gli scorpioni ed altri animali velenosi. Questa pianta è originaria delle Indie, e coltivasi ne' giardini pel suo vago odore - *Sin.* Bassilico.

BASI-LICO, antico nome del Golfo di Sicilia, oggi detto *Golfo di Melazzo.*

BASI-LICÒ, pic. città dell'Acaja, l'ant. Sicione. Giace, a 7. L. dalle rovine di Delfo.

BASI-LICO, *ad. m.*, *agg. delle* Parti che influiscon molto nell'economia animale - *Sin.* Bassilico - *Vena basilica*: Una delle più grosse del braccio a lato del cubito.

BASILICOGRAFI-A(*ie*), *sf.* (Dal. gr. *Basilice* basilica, e *Graphe* descrizione.) Descrizione della sala regia, o di quella dove si amministra la giustizia.

BASI-LICÒN, V. Basilicone.

BASILICO-NE, *sm.* (Dal gr. *Basilicos* regio.) Si dà quest' epiteto a gran numero di composizioni medicinali che trovansi descritte dagli antichi. Oggi dicesi d'un unguento composto di quattro ingredienti, proprio per far suppurare - *Sin.* Basilicon.

BASI-LIDE, famoso Eresiarca d'Alessandria, e discepolo di Simone Mago. Morì nel 130., regnando l'Imperadore Adriano.

✠ BASI-LIDE, dopo fieri tormenti, spirò per la Fede in Roma. Regnava l'Imp. Aureliano, e Platone era Prefetto della Città. (10. giug.)

✠ BASI-LIDE, soldato, fu cacciato in oscura prigione della città di Roma, perchè Cristiano; lacerarongli il corpo con iscorpioni, e finalmente gli recisero il capo dal busto nella Via Aurelia. Diocleziano e Massimiano impugnavano lo scettro, ed Aurelio era Prefetto. (12. giugno.)

✠ BASI-LIDE. In Alessandria, mentre conducevasi al supplizio S. Potamiena Vergine, Basilide, ancor Pagano, la difese dall' insolenza di uomini impudichi e brutali. La Santa compensonnelo. Dietro tre giorni dalla sua morte se gli fe davanti e gli cinse le tempie di luminosa corona. Basilide si fe Cristiano, e morì martire in Alessandria. (30. giugno.)

✠ BASI-LIDE, durante la persecuzione di Decio, soffrì crudeli tormenti in Candia, e finalmente fu decollato pronunziando il nome del Signore. (23. decembre.)

BASI-LIDE, soprann. di Venere, adorata nella città di Taranto - *Sin.* Basilisse.

BASI-LIDE, cit. dell'Arcadia.

BASILIDIA-NI, discepoli e seguaci dell' eresiarca Basilide, i quali avean co' Gnostici gli errori relativi all'origine del male, agli spiriti intermedii ec. Son conosciuti per l'abuso che fecero di quella specie di *Talismani* detti *Abraxas*.

BASILI-DIÒN, V. Basilidione.

BASILIDIÒ-NE, nome sotto al quale Galeno descrive un cerotto che usavasi in epoche molto remote contro la scabbia - *Sin.* Basilidion.

BASILI-GORÒD, V. Walisigorod.

BASILIN-DA, *sf.*, festa celebrata da' Tarantini in onor di Venere *Basilissa*, ossia Regina - Così chiamavasi ancora da' Greci un giuoco in cui eleggevasi il re a sorte.

BASILIN-FA, fiu. dell'Asia che si scarica nel Tigri.

BASI-LIÒ, fiu. dell'Asia che univa il Tigri all' Eufrate.

✠ BASI-LIÒ, Confessore, chiuse gli occhi in Costantinopoli. Avea già sofferto aspre e gloriose battaglie pel culto delle Sacre Immagini, regnando l'Imp. Leone. (27. febb.)

✠ BASI-LIÒ, Vescovo, morì Martire nel Chersoneso. (4. marzo.)

✠ Basi-lìo, Vescovo di Bologna, fu consacrato da S. Silvestro Papa. Governò la Chiesa a lui affidata con caldo e fermo zelo, ed addormentossi nella pace. (6. marzo.)

✠ Basi-lìo, Prete, dietro acerbissimi tormenti, rese l'anima a Dio in Ancira, regnando Giuliano Apostata. (22. marzo.)

✠ Basi-lìo, soffrì molto per la Fede. Lo calzarono con pianelle di ferro, inchiodato con chiodi infuocati, e lo straziarono con varii e ricercati tormenti. Fu decollato in fine e gettato nel fiume. Ei coronossi in Comera di Ponto. Vivea l'Imp. Massimiano, ed Agrippa era Presidente. (22. maggio.)

✠ Basi-lìo, chiuse gli occhi in Cesarea di Cappadocia. Visse Ramingo nelle solitudini di Ponto con Melia sua moglie, durante la persecuzione di Galerio Massimiano. Fu padre di Basilio Magno. (30. mag.)

✠ Basi-lìo, Vescovo di Cesarea in Cappadocia, e celebre Padre della Chiesa, con mirabil costanza ed istraordinario vigore difese la Chiesa contro gli Ariani ed i Macedoniani, a' tempi dell' Imp. Valente. (14. giugno.)

✠ Basi-lìo, pel culto delle Sacre Immagini fu lungamente tormentato in Costantinopoli, ed in fine spirò nel Signore, avvalorando gloriosamente la Cattolica Fede. Regnava Costantino Capronimo. (28. nov.)

Basi-lìo il Mace-done, Imperator d'Oriente, nell'868. scacciò Fozio dalla Sede Patriarcale; indi il rimise e dichiarossi contro il Papa.

Basilipò-tamos, fiu. della Morea, l'ant. Eurota, traversa Misitra e sbocca nel Golfo di Colochina.

* Basili-schio, sm., meglio *Basilisco*.

Basili-sco (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Basiliscos* piccolo re.) Specie di rettile appartenente all'ordine de' *Saurii*, ed al genere *Basilisco*. Ha la coda lunga e fittamente squamosa; una cresta cava sulla nuca, e sul dorso del pari che sulla prima metà della coda una cresta in forma di aletta. Abita sugli alberi e nell' acqua, e non è velenoso. Gli antichi con tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui dichiaravano i caratteri sufficienti per riconoscerlo, e sul quale dissero molte favole. Secondo Galeno era un serpente giallastro con la testa guernita di tre piccole eminenze variegate di macchie biancastre in forma di corona, onde fu detto *Re de' serpenti* - *Sin.* Basilischio, Basalisco, Basalischio, Badalisco, Badalischio, Badalicchio, Bavalischio - Strumento da guerra, che era un' artiglieria di rame di 22. piedi di lunghezza, e che non poteva esser portata fuorchè dalle grosse galere - Nome della bella stella che splende nel cuore del Leone, chiamata anche *Regulus*, *Stella regia*.

✠ Basili-scò, soldato, spirò sulla Croce, trionfando per la Fede. Bolliva la persecuzione di Massimiano, ed Asclepiade era Presidente. Nella Spagna eseguissi il tremendo supplizio. (3. marzo.)

Basili-scò (Ciriaco), nacque in Napoli nel XVII. sec. Volse in versi sciolti il Virgilio ec.

Basili-scò (Geronimo), nacque in Sicilia nel sec. XVI. Fra le sue opere distinguesi quella col titolo: *Decisiones Criminales Mag. Regiae Curiae Regni Siciliae.*

Basilis-sa, (Dal gr. *Basilissa* regina.) Soprann. di Venere sotto il quale veniva adorata da' Tarantini.

✠ Basilis-sa, Vergine, chiuse gli occhi in Antiochia a' tempi di Diocleziano e Massimiano. Fu sposa di S. Giuliano Martire, e serbossi intatta. (9. gennaro.)

✠ Basilis-sa, discepola degli Apostoli. Le furon tagliati la lingua ed i piedi, ed in fine fu coronata perdendo il capo per la Fede. Il suo trionfo avvenne in Roma, regnando lo snaturato Nerone. (15. aprile.)

✠ Basil-la, si fe della nobile schiera de' Martiri in Alessandria. (17. maggio.)

✠ Basil-la, Vergine di sangue reale, abbandonò lo sposo, e questi accusolla come Cristiana. Gallieno Augusto condannolla a morte, ed Ella fu trafitta di spada in Roma, nella Via Salaria. (20. mag.)

Basiluz-zo, una delle Isole Lipari. Ha due leghe di circuito, e non è abitata.

Basimen-to, *sm.*, svenimento; deliquio; sfinimento.

Basimentuc-ciò, *sm.*, *dim.* di Basimento. Piccolo o breve basimento.

Basi-na, *sf.* (Dall' ebr. *Bascel* cibo cotto.) Voce bassa, lo stesso che *Basoffia*. Meglio *Minestra*.

Basingtò-ke, bor. dell' Inghilterra, a 5. L. N. E. da Winchester.

Basi-nò, Re de' Franchi annoverato tra gli Eroi, ed adorato come un Nume.

Basi-nò, *sm.*, specie di Bambagino simile al fustagno, ma più fino e più forte, e talvolta tessuto con mescolanza di filo di canapa. Voce dell' uso.

Ba-sio-cera-to-glòs-so, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Basis* base, *Ceras* corno, e *Glossa* lingua.) Nome dato ad una porzione del muscolo *Ioglosso* che s' inserisce al corno dell' osso *Ioide*, ed alla base della lingua.

Ba-sio-faringe-o, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Basis* base, e *Pharinx* faringe.) Nome d' un pajo di muscoli del faringe, così detti perchè s' attaccano alla base dell' osso *Ioide* ed al *Faringe*.

Basioglòs-so, *sm.* (Dal gr. *Basis* base, e *Glossa* lingua.) Nome d'un pajo di muscoli della lingua, i quali nascono carnosi alla base dell'osso *Ioide*, s' inseriscono nella radice della lingua, e servono a tirarla al fondo della bocca.

Basi-ra, cit. della Turchia Asiatica sul Mar Nero.

Basi-re, *n. ass.* Mandar fuori lo spirito, Morire. Tac. Dav. Ann. 12. 161. *Fanno i consoli e sacerdoti orazioni perchè il Principe guarisse, quando egli era basito* - Svenire, Esser quasi presso a morire. Tac. Dav. Ann. 14. 194. *Basì di paura, gridando ch' ella verrebbe subito a vendicarsi.*

Basi-ri, fiu. della Persia.

Ba-si-sfenale, *sm.*, nome dato da Geoffroy Saint-Hillaire al corpo vertebrale d' una delle quattro vertebre cervicali superiori.

Basi-to, *ad. m.* da Basire.

Bas-kiri, popoli nomadi della Russia, nel governo d' Ufa. Abitano l' inverno in baracche di legno, e sotto tende l' estate.

Basmaison (Giovanni), nacque nell'Alvernia, e morì nel 1600. Scrisse famosa Parafrasi sulle leggi municipali del suo paese, ed un discorso su' feudi ed i sottofeudi.

Basna-giò (Arrigo), nacque in Roano, e morì nel 1695. Fu uno de' celebri avvocati del Parlamento della sua patria. Scrisse sulle Ipoteche e sulle leggi municipali di Normandia.

Basna-giò (Arrigo), figlio del precedente, nacque in Beauvai e morì nel 1710. Scrisse la storia delle opere letterarie dal 1687. fino al 1709.

Basna-giò (Beniamino), Ministro protestante, scrisse alcune opere di controversia e morì nel 1662. in Roano sua patria.

Basna-giò (Giacomo), figliuolo d'Arrigo, nacque in Roano nel 1653. Fu Ministro Protestante prima nella sua patria ed indi nell'Aja. Scrisse la storia della Chiesa, la storia della Bibbia, la storia degli Ebrei ed altre opere.

Basna-giò (Samuele), nacque in Flottemanville. Fu Ministro Protestante, e scrisse *Annales Politico-Ecclesiastici* in tre vol. in fol. Pubblicò anche la Critica degli Annali del Baronio.

Ba-sò (Guido), nacque in Reggio nel sec. XIII. e fu Arcidiacono in Bologna. Scrisse un Commento sul Decretale di Graziano e su' i cinque libri de' Decretali di Gregorio IX.

Ba-sò, figliuolo d'Argo e di Evadne - *Sin.* Jaso, Echaso, Ecasso.

✠ Ba-solò, Confessore, cessò di vivere nel territorio di Reims. (26. novembre.)

Basof-fia (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Basina*. Meglio *Minestra* - Buon. Tanc. 3. 7. *Ma la basoffia sua non è men cotta* - Dicesi per ischerzo a femmina grassa e contegnosa, che par che bolla ed abbia di molto fumo; quindi motteggiando dicesi altresì: *La minestra sa di fumo*, intendendo di tal donna. Sal. vin. Buon. Tanc. 30. 7. *A una femmina grassa e contegnosa, che pare che bolla e abbia di molto fumo, le si dice per ischerzo* - *Basoffia* - Parlando di uomo dicesi un *Basoffia*, ma più comunemente *Basoffione*.

Basoffiò-ne, *ad.* e *sm.* Voce della bassa plebe, usata per ischerzo anche dalle persone civili, per intendere uomo soverchiamente grasso, e che mangi molte basoffie e minestre.

Baso-sò, *ad. m.*, stupido; balordo; con mente offuscata.

Basqueville, bor. della Normandia, a 4. L. S. O. da Dieppe - *Sin.* Baqueville.

Ba-sra, pic. cit. della Reggenza di Fez.

Basno-de, cit. de' Paesi Bassi sulla Schelda.

Bass, isoletta della Scozia, all' ingresso merid. del Golfo di Forth, con forte piantato sopra inaccessibile rocca. Long. O. 4. 55. Lat. N. 56. 3. - Stretto che separa la Nuova-Olanda dalla Terra di Van-Diemen.

✠ Bas-sa, Vergine, gode del Martirio in Cartagine. (10. agosto.)

✠ Bas-sa, durante la persecuzione di Massimiano ebbe la palma del Martirio in Edessa di Soria. Era madre di Teogonio, Agapio e Fedele. Questi tre figliuoli furono anch' essi del bel numero de' Martiri: ebbero tutti tronco il capo. (21. agost.)

Bas-sa, *sf.*, sorta di ballo e di suonata corrispondente a tal ballo.

Bassà, *sm. indecl.*, lo stesso che *Bascià*. |salte.

Bassal-tè, *sm.*, lo stesso che *Ba-*

Bas-sam, cit. della Guinea.

Bassamen-tè, *avv.*, abbiettamente; vilmente; infimamente.

Bassamen-tó, *sm.*, lo stesso che *Abbassamento* - *Sin.* Bassanza.

Bassanel-ló, ant. cit., ora borgo degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Viterbo. |sano.

Bassanè-sè, *ad. pr. com.*, di Bas-

Bassa-nó, piccola ma vaga città d' Italia appiè delle Alpi, a 6. L. N. da Vicenza, sulla Brenta. Patria di Aldo Manuzio, Volpato e Lotaro Buonamico.

Bassa-nó (Giacomo), eccellente pittore Italiano, così detto dal luogo della sua nascita, distinguevasi nel dipinger paesi ed animali. Morì nel 1592.

Bassan-tè, che bassa o si bassa.

* Bassan-za, *sm.*, lo stesso che *Bassamento*.

Bassa-rè, *at.*, lo stesso che *Abbassare* - *Met.* Umiliare - *Neut. pass.* Chinarsi - *Neut. ass.* e *fig.* Decrescere; deteriorare. G. V. 11. 93. 1. *Perchè i nostri successori che verranno s' avveggano del montare o bassar di stato.*

Bassarè-o, soprann. di Bacco. Da *Bassaro* borgo della Lidia, ove eragli dedicato un tempio.

Bassa-ridi, nome che davasi alle baccanti, come sacerdotesse di Bacco Bassareo. Indossavan lunghe vesti di pelli di volpe.

Bassa-rió(ti), *ad. e sm.*, nome talvolta attribuito a qualche autore, e specialmente al Vossio.

Bassa-ta, *sf.*, effetto dell' Avvallamento del terreno - Terreno di basso livello.

Bas-sa-Ter-ra, capitale della Guadalupa, con cittadella e buon porto. Long. O. 64. 8. 15. Lat. 15. 59. 50. - Nome della parte N. O. della Guadalupa - Nome altresì della parte N.O. della Martinicca - Capitale dell' Is. di S. Cristofaro, una delle Antille. Long. O. 63. 12. 30. Lat. 17. 19. 30.

Bassa-tó, *ad. m.*, lo stesso che *Abbassato*.

Bas-sè (Isole), gruppo di molte isolette nel Grande Oceano Equinoziale - *Sin.* Mille Isole.

Bassèe (La), bor. della Fiandra, a 5. L. S. O. da Lilla.

Basselin (Olivieri), inventore delle *Frottole*, specie di canzoni dette un tempo *Vaux de vire*, perchè cantavansi danzando nella Valle di Vire. Nacque in Normandia, nel bor. detto Vaudevire.

Bassempoúy, cit. della Chalosse, a 6. L. E. da Dax. |R. di Napoli.

Bassen-tó, fiu. della Calabria nel

Bassét-ta, *sf.*, giuoco di carte - La pelle dell' agnello ucciso poco dopo la sua nascita - Il fiasco rotto nella sua veste - *Fare una bassetta*: Governar talmente una persona che sen muoja per trascuraggine o per medicamenti male adoprati. In più luoghi d' Italia vale *Fare un soprammano*, una *Cavalletta*.

Bassétta-rè, *at.*, ridurre altrui a morte, o per violenza o per cattiva cura o per altra simigliante cagione. Voce bassa.

Bassét-tó, *sm.*, *dim.* di Basso. Strumento di quattro corde, che suonasi come il Contrabbasso.

Bassét-tó, *ad. m.*, *dim.* di Basso - Di piccola statura - Di poco rilievo. Vit. S. Gio. Batt. 185. *Avvezzata la mente a queste meditazioni bassette* - *Voce bassetta*: Alquanto dimessa.

Bassevel-de, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. N. da Gand.

Bassèz-za, *sf.*, *astrat.* di Basso. Bassamento e lo stato di ciò che è basso - *Per lo più non s' usa che per traslato, e vale* Scadimento di Stato o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Miserie ec. - *Recare a bassezza*: Ridurre in basso stato, Peggiorar la condizione - Dicesi della *Nascita*, della *Condizione* ec. per indicar che è vile, ignobile - Cosa vile, bassa, di poca considerazione.

Bas-si (Angelo), V. Poliziano

Bas-si (Martino), Architetto Milanese del sec. XVI. Scrisse sull' architettura.

Bassia-ni (Gio:), nacque in Cremona nel 1190. Fu cel. giureconsulto e maestro di Azone. Scrisse non poche opere legali.

Bassia-nó (Lando), nacque in Piacenza nel sec. XVI. Fu medico famoso, e compose molte opere.

✠ Bassia-no, Vescovo in Lodi e Confessore, combattè con S. Ambrogio contro gli Eretici, e mostrò sommo valore. (19. gennaro.)

✠ Bassia-no, colse la palma dei Martiri nelle terre Affricane. (9. dicembre.) |di *Basso*.

Bassia-nó, *n. pr. m.*, patronimico

Bas-si bor-di, *sm. pl.*, parte dell' equipaggio che dee fare il quarto di basso bordo (Marin.)

Bassigna-na, bor. del Piemonte, a 2. L. N. da Alessandria, sul confluente del Po e del Tanaro. Famosa per la battaglia del 25. novembre 1745.

Bassigny (Il), piccola parte della Sciampagna-Superiore e del Barese.

Bassing, villag. della Lorena, a 2. L. N. E. da Dienze. |lippine.

Bassila-no, una delle isole Fi-

* Bassi-lica, *ad. f.*, *agg.* d' Una delle vene del braccio. Meglio *Basilica*. |silico.

Bassi-licó, *sm.*, lo stesso che *Ba-*

Bas-sió (Donato), nacque in Milano nel sec: XV. Compose una Cronaca dal principio del Mondo fino a' suoi tempi, e scrisse le vite dei Vescovi di Milano.

✠ Bassió-ne, Lettore, morì fra le fiamme pel Vangelo, nella città d' Alessandria. (14. febbraro.)

Bassis-simo, *super.* di Basso - Profondissimo - *Met.* Debolissimo, Infimo - *Voce bassissima*: Fievolissima.

Bas-só, *sm.*, profondità; parte inferiore; luogo basso - *Parte da basso*: Le parti vergognose. Parlandosi d' animali - *Essere al basso*: Essere in fine il vin della botte. *Fig.* Essere impoverito - *Da basso*: Dalla parte inferiore o di sotto, Dal fondo, Da piè - *In basso*: In profondo, Ad imo - A basso - La più profonda fra le voci principali in cui dividesi tutta l' estension de' suoni che le voci umane posson produrre - *Basso cantante*: Colui che canta sulle corde le più gravi - *Basso cifrato*: Allorchè il sommario armonico d' un pezzo musicale, vale a dire il complesso de' suoi accordi, vien rappresentato in cifre ed altri segni posti sulla voce fondamentale, ciò avrà il nome di *Basso cifrato* - *Basso continuo*: Basso senza pausa - *Basso figurato*: Quello che vien presentato con figure di valor differente, invece d' una nota sola - *Basso fondamentale*: La voce fondamentale d' un pezzo di musica, sia vocale sia strumentale. Un tal Basso è la base dell' armonia, mentre contiene delle successioni di suoni, da' quali risulta la melodia. S' intendon per esso i tre suoni fondamentali d' ogni suono, cioè la *Tonica* e sua *Quarta* e *Quinta*, le quali costituiscono il carattere del tuono, e sono i più sensibili all' orecchio, e quindi le armonie più essenziali - *Basso ostinato*: Figure di note della voce fondamentale che continuano per un poco senza interruzione - *Basso sensibile* o *cantante*: Il contrapposto del Basso fondamentale, e si rende padrone indistintamente delle consonanze e dissonanze, col prender luogo or sulla nota fondamentale, or sulla terza, or sulla quinta ed or sulla dissonanza aggiunta a quel dato basso fondamentale, a norma dei suoi rivolti - Strumento musicale di corda che suonasi coll' arco. Dicesi anche *Bassetto* - *Basso del vascello*: Le parti del vascello situate sotto il ponte superiore.

Bas-só, *ad. m.*, che ha poca altezza - Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra - Inferiore - Profondo - Abbietto; umile; infimo - Codardo; pusillanime - Di corto intendimento - Dicesi di ciò che è inferiore o di minor grado ec. - Dicesi anche de' lavori dell' arte ec. che son di poco pregio e mal condotti - *L' acque son basse*: Dicesi di persona povera - *Danza bassa*: Dicesi di quella sorta di ballo in cui si misurano solamente i passi, e si attende alle varie positure - *Fondo*, *Fiume* ec. *basso*: Dicesi del luogo ov' è poc' acqua. È sinonimo di *Poco fondo* - *Gente bassa*: La plebe - *Basso Impero*: Dicesi il tempo della decadenza dell' Impero Romano, che cominciò sotto il R. di Valeriano - *Basse lane* ec. Lane ec. d' inferior qualità - *Bassa latinità*: La favella degli autori che scrissero negli ultimi tempi in cui il popolo parlava la lingua latina - *Lido*, *Paese basso*: Che sta poco o nulla al disopra del livello delle acque, ed anche alquanto al disotto - *Modo basso*: Frase o maniera di favellar popolare - *Ora bassa*: Ora tarda - *Di basso*: Verso il fine del giorno. Dicesi anche *Basso vespero* - *Oro basso*: Di minor perfezione - *Prezzo basso*: Poco. Vile - *Basso Rilievo*: Lavoro di scultura che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo - *Sole basso*: Presso a tramontare - *Tempo basso*: Epo-

ca de' secoli andati, in cui per le fazioni ec. decadde il buon gusto nelle scienze e nelle arti. Borgh. Orig. Fir. 166. *Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi* - *Bassi tempi dell' anno*: La stagione delle giornate brevi - *Basso ventre*: La parte inferiore dell' addome - PARLAR CON VOCE BASSA: Parlar piano, con voce sommessa - Accordato col nome. Dant. Purg. 25. *Appresso il fine ch' a quell' inno fassi, - Gridavan alto, Virum non cognosco:- Indi ricominciavan l' inno bassi* - *Basse vele*: Le vele di maestra, trinchetto e mezzana - *Nave di basso bordo*: Nave che non ha coverta, o che va a vela ed a remi - *Basso Ufiziale*: Meglio *Sotto Ufiziale* - *Basso basso*: Bassissimo.

BAS-SÒ, avv., bassamente - ANDAR BASSO: Abbassar la voce. *Fig.* Abbassarsi - DAR BASSO: Accennare o Andare a percuotere verso la parte inferiore. *Fig.* Non essere a tempo.

✠ BAS-SÒ, fu sommerso nel Mar d'Alessandria perchè fermo nella Fede di Cristo. (14. febbrajo.)

✠ BAS-SÒ, perdè la vita per la Religione Cattolica nella cit. di Roma. Vivea Diocleziano. (11. maggio.)

✠ BAS-SÒ, sparse il sangue per la Fede nella cit. d' Eraclea nella Tracia. (20. novembre.)

✠ BAS-SÒ, Vescovo, soffrì nella città di Nizza i più dispietati tormenti, perchè saldo nelle Dottrine Evangeliche. Affrontò gli strazii dell' eculeo, fu abbruciato con lamine di ferro roventi, lacerato con battiture e graffii di ferro, e gettato nel fuoco. Egli uscinne illeso, e que' carnefici strapparongli la vita trafiggendolo con due lunghi e grossi chiodi. Regnavano gl' imperadori Decio e Valeriano, e Perennio era Presidente. (5. dicembre.)

BAS-SO (Simone), nacque in Benevento nel sec. XVI., fu Canonico di questa città, e scrisse opere poetiche ed un Apologia della Monarchia di Spagna contro Trajano Boccalino.

BASSÓ-DA, cit. dell' Indostan.

BASSO-LIS (Giovanni), dotto Teologo Scolastico dell' Ordine di S. Francesco, visse nel sec. XIV. Abbiam di lui de' Commentarii sulle Sentenze. Fu detto il *Dottore Ordinatissimo*.

BASSOMPIERRE (Francesco di), nacque in Lorena nel 1579. Fu creato Maresciallo di Francia, e nel 1631, fu mandato nella Bastiglia. Scrisse memorie sul tempo della sua prigionia ec. Si distinse per valore e per nobili imprese.

BASSÓ-NE, sm., strumento da fiato, detto più comunemente *Fagotto*.

BASSO-RA, città della Turchia Asiatica presso il confluente del Tigri e dell' Eufrate. Contiene 6. mila abitanti, e giace a 3. L. N. O. dal Golfo Persico. Long. E. 45. 15. Lat. N. 30. 32. - *Sin.* Balsoa, Barsa.

BAS-SO-RÈ-NO, V. Reno.

BASSORILIÈ-VO (*pl.* Bassirilievi), sm. Scultura aderente al fondo in cui le figure o sono intere e come spiccate dal fondo, o non escon dal piano che per la metà del loro corpo, od hanno sì poco aggetto che pajono spianate sul fondo - *Sin.* Basso rilievo.

BASSORI-NA, sf., specie di gomma estratta dalle gommo-resine, solida, semi-trasparente, che si gonfia nell' acqua, ed è solubile solamente nell' acqua resa acidula mediante l'acido nitrico od idroclorico.

BASSÒT-TI, sm. pl., vivanda fatta di lasagne e riso o simile, cotta per lo più in forno.

BASSÒT-TO, ad. m., usato anche in forza di sost. Uomo di bassa statura.

BASSOU, bor. della Sciampagna, a 3. L. da Auxerre.

BASSOUES, bor. d'Armagnac, a 3. L. O. da Miranda.

BAS-SUM, bor. del R. d'Annover, a 10. L. N. O. da Nienburgo.

* BASSÙ-RA, sf., meglio *Bassezza* - In senso traslato. Fr. Jac. T. *Ma pur stupiscon che in tanta bassura - Sia inchinato il Verbo Divino* - Quelle profondità che trovansi nelle terre arative, e che ritengono per un certo tempo le acque delle pioggie - Quel terreno basso sempre aumentato dall' infiltrazione dell' acque, da cui non si può raccogliere che fieno cattivo o pochi cereali - Il rimasuglio del vino, del sidro, dell' olio ec. misto alquanto colla feccia per essere al basso della botte che si va votando.

BA-STA, sf., cucitura abbozzata con punti grandi, cioè la cucitura dell' imbastitura - La piega che si fa con cucitura abbozzata dappiè od in alto alle vesti lunghe, e propriamente de' bambini e delle fanciulle, per poterle disfare secondo che va crescendo di persona chi la porta. È lo stesso che *Sessitura*.

BA-STA, ant. cit. della calabria, oggi *Vaste* borgo - Pic. cit. della Boemia. - del Basso Egitto, altrimenti *Busta*.

BA-STA (Giorgio), nacque nel villaggio della Rocca presso Taranto, e morì nel 1607. Fu cel. Generale. Servì sotto il Duca di Parma, ed indi sotto l' Imperadore. Scrisse due famosi Trattati sulla disciplina militare.

BASTA-BILE, ad. com., da Bastare.

* BASTA-GIÒ (*gi*). sm. (Dal gr. *Bastason* facchino.) Meglio *Facchino*. I napoletani dicono *Vastaso*.

BASTA-JÒ, sm., facitor di basti - *Sin.* Bastaro, Bastiere.

BASTALE-NA, V. A basta lena.

BA-STAN, pic. cit. della Natolia, a 35. L. E. da Costantinopoli.

BASTAN-TE, ad. m., che basta; sufficiente - A bastante *In modo avverbiale*. [che *A bastanza*.

BASTANTEMÈN-TE, avv., lo stesso

BASTAN-ZA, sf., continuazione; durata - Sufficienza, ma s' usa sempre avverbialm. - ESSERE A BASTANZA, ESSER BASTANZA: Bastare.

BASTAR-DA, sf., specie di piccola galea - La più grande delle vele d' una galea, la quale serve soltanto quando vi è poco vento - Diconsi *Bastarde* altresì tutte le vele volanti che sono al disopra delle vele di straglio di gabbia - Con simile vocabolo chiamansi pure le maree meno forti di quelle che nascono ne' plenilunii e novilunii - Nome che si dà generalmente ad una specie di lima che tiene il mezzo tra le piane e le fine - Specie di vaso di rame stagnato, detto più comunemente *Bastardella*. (Ar. Mes.)

BASTARDAC-CIÒ, ad. e sm., peggior. di Bastardo.

BASTARDAG-GINE, sf., la condizione e la macchia del bastardo.

BASTARDAMEN-TE, avv., in guisa bastarda; per bastardaggine.

BASTARDA-RE, n. ass. ed att. Lo stesso che *Bastardire* - Tor via i bastardoni dalle piante.

BASTARDA-TO, ad. m. da Bastardare - *Sin.* Imbastardito.

BASTARDEL-LÒ, vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocervi carne. Dicesi anche *Bastarda* - Dassi questo nome alle Galee coll' estremità della poppa appianata e dilatata: *Le Galee sottili* l' hanno aguzza.

BASTARDEL-LÒ, ad. e sm., dim. di Bastardo - Specie di colombo di corporatura mezzana, e per lo più con piume bianche, detto anche *Trizone*, *Bastardo* - Sorta di carattere tra il tondo e il cancelleresco.

BASTARDIE-RA, sf., meglio *Semenzajo*, *Piantonaja*.

BASTARDI-GIA (*ge*), sf. (Dal ted. *Bös* cattivo, ed *Art* natura.) *Astr.* di Bastardo - *Sin.* Bastardaggine. V. Bastardume - *Fig.* Dicesi di qualunque cosa che degeneri dalla sua qualità naturale.

BASTARDI-NÒ, sm., nome d' una delle varie specie di ferri di minor grossezza - *Sin.* Bastardo. (Ar. Mes.)

BASTARDI-RE, n. ass., meglio *Imbastardire*.

BASTAR-DÒ, ad. e sm., dicesi di tutto ciò che traligna - Nato d' illegittimo congiugnimento di uomo e di donna - *Galea bastarda*: Specie di piccola galea - *Bastardo delle trozze*: Corda che serve per tenere insieme e legare una quantità di bigotte e di palle forate da trozze ec., la cui unione od ammasso dicesi *Trozza* (Marin.) - Quella ruota che nelle polveriere muove il rocchetto - *Polvere bastarda*: La più grossa ed ordinaria - *Solco bastardo*: Quel solco imperfetto che per inavvertenza degli aratori suol talvolta nascere nella porca - *Ulivo bastardo*: Specie d' ulivo sativo, le cui foglie son come sparse di crusca. Il suo frutto è piccolo e tondeggiante, e dicesi *Uliva bastarda* - *Ordine bastardo*: Quell' ordine altrimenti detto *Attico*, che non segue la proporzione degli altri ordini. Usasi per lo più nella parte superiore degli edifizii - Nome che si dà ad una razza di *Colombi*. V. Bastardello.

BASTARDO-NE, ad. e sm., accresc. di Bastardo - Il ramo rimessiticcio che nasce sugli alberi, detto anche *Poppajone*, *Succhione*. Meglio *Bastardume*.

BASTARDU-ME, sm., progenie bastarda - Condizione e Macchia del bastardo, Bastardaggine - Rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante. V. Bastardone.

BASTA-RE, n. ass. Essere a sufficienza, Essere a bastanza - Conservarsi; mantenersi; durare - Poter sostenere. Petr. cap. 9. *Poi stendendo la vista quando io basto*. . . , - *Vidi 'l giusto Ezechia* - Estendersi, Arrivare, *Parlando di luogo* - Aver forza, Insistere - Non volerne nè più nè meno - BASTAR L'ANIMO ec: Avere ardire - *Usato impersonalmente è termine conclusivo, quasi dicasi

*È a sufficienza quanto si è detto.* S' adopra quando si vuol terminare ad un tratto il discorso, tralasciando altre cose che si sarebbero potuto dire pel fine dell' impreso ragionamento. Nello stesso significato vale anche *In somma* - *Neut. pass* Esser sufficiente a se stesso - Colla particella superflua. Pallad. 1. 6. *Bastasi di scegliere quello seme ch'è per le contrade sperimentato* - *Basta*, e *Basta basta*: Modi di dire per imporre altrui silenzio - Si dice altresì per minaccia.

Basstar-nì, ant. pop. d' ignota origine che da' Monti Carpazii si estesero fino al Boristene - *Sin.* Peuceni.

Basta-rò, *sm.*, meglio *Bastajo.*

Bastas-si, *sm. pl.*, legni a'quali si drizzan le tende di poppa nelle galee.

Ba-statal, is. del Grande Oceano, presso la costa orientale di Sumatra.

Basta-tò, *ad. m.* da Bastare - Portato in lungo, Durato lungamente.

Ba-stè, pic. cit. della svezia nell'Is. di Sma'and.

Bastè-lica, bor. della Corsica, sul fiu. Gravese, a 5. L. E. da Ajaccio.

Bastèr-na, *sf.* ( Dal gr. *Bastazo* io porto ). Specie di carro o di lettiga che usarono alcuni popoli settentrionali, ed anche le dame romane. Era un cocchio coperto, interamente chiuso, secondo alcuni portato, secondo altri tirato da due muli - *Sin.* Dant. Purg. 30. 16. *Cotali in sulla divina basterna* - *Si levar cento.*

Bastè-vole, *ad. com.*, sufficiente; che è a sufficienza; tanto che basti - Egregio; eccellente; prestante - Durevole.

Bastevolemèn-te, *avv.*, lo stesso che *Basterolmente.* |stevole.

Bastèvolez-za, *sf.*, *astr. di* Ba-

Bastèvolissimamèn-te, *sup.* di Bastevolmente.

Bastèvolis-simo, *sup. di* Bastevole.

Bastèvolmèn-te, *avv.*, sufficientemente; abbastanza; a bastanza; a bastante; bastevolemente; bastantemente.

Ba-sti, *sm. pl.* Due grossi pezzi di legno che dalla ruota di prua secondando la curva dell'opera morta, sono incastrati ne' riempimenti, e vanno a terminar da una parte e dall' altra contro la ruota. Servon come d' orlo alla prua.

Bastì-a(*ie*), *sf* ( Dal lat. barb. *Bastum* bastone. De bastoni o pali eran contenuti i materiali componenti le *Bastie.* ) Steccato, riparo fatto intorno alle città od agli eserciti. Componesi di legname, sassi, terre e simili - *Sin.* Bastita - Castello; fortezza.

Bastì-a, capitale dell' is. di Corsica, con forte castello e con porto. Long. E. 7. 6. 30. Lat. 42. 41. 36. Accoglie 15. m. abit. - Picc. cit. marittima dell' Albania, dirimpetto a Corfù. Long. N. 17. 52. Lat. 39. 42. - Piccolo luogo sull'Elba nel Fiorentino, poco discosto da S. Miniato.

Bastìa-ni, pop. ant. di Spagna nella Betica.

Bastìa-nò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Sebastiano.

Bastìa-nò (S.), villaggio del Piemonte presso Tortona, con 6. m. abit.

Bastide (La), bor. del Quercy, a 4. L. S. E. da Gourdon.

Bastiè-re, *sm.*, lo stesso che *Bastajo.*

Basti-e Vec-chia e Nuò-va (La), due villaggi del Delfinato, a 2. L. N. E. da Gap.

Bastimèn-to, *sm.*, nave d'ogni genere, e particolarmente quelle che sono armate in terra - *Bastimento raso*: Bastimento che non ha ponte.

Bastimèn-tos, isoletta presso l'is. di Darien, nell' America Merid., all' ingresso della Baja di Nombre-de-Dios, con ottimo porto. Long. O. 81. 50. Lat. N. 9. 31.

Basti-na, *sf.*, specie di basto leggiero, senz' arcioni, senza ferri e senza cojame. Voce dell' uso.

Bastin-ga(*ghe*), *sf.*, tenda di panno di tela che si distende attorno il bordo piatto de' vascelli da guerra, per occultar ciò che si fa sul ponte nel tempo del combattimento.

Bastinga-re, *at.*, barricar la nave al capo di banda, a' passavanti e dovunque è scoperta, per mettere al sicuro l'equipaggio dalla moschetteria nemica.

Bastiòn-di-Fran-cia, Piazza dell'Affrica sulla costa di Barbaria, nel R. d'Algeri, al N. E. di Bona. Oggi è quasi distrutta e disabitata.

Bastiòna-re, *at.* e *neut.*, fortificar con bastioni. |*Bastione.*

Bastiòna-ta, *sf.*, lo stesso che

Bastiòna-tò, *ad. m.*, fortificato con Bastioni - *Figurato.*

Bastioncèl-lo, *sm.*, *dim.* di Bastione.

Bastiò-ne, *sm.* ( Dal lat. barb. *Bastum* bastone. Grossi bastoni contenevano il materiale costitutivo de' ripari. ) Forte o riparo fatto di muraglia o terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici. Corrisponde al *Baluardo* della fortificazione antica. È composto di due facce e di due fianchi. Quelle formano l'angolo del bastione; l' unione di questi colle facce forma gli angoli laterali, che diconsi *Spalle del bastione* - *Centro del bastione*: Quel punto dove s' intersecano insieme, il lato interiore el semidiametro - *Mezzo bastione*: Quella che ha una faccia sola ed un sol fianco - *Bastione doppio*: Quello che sul piano del bastione grande ha un' altro bastione più alto - *Metaf.* Mens. sat. 3. *Che la virtù di rompere il bastione* - *Dell'umana nequizia, ha per costume.*

Bastionèt-to, *sm.*, V. Mezzaluna e Rivellino.

* Basti-re, *at.* ( Dal franc. *Bâtir* fabbricare. ) Meglio *Fabbricare.*

Basti-ta, *sf.*, lo stesso che *Bastia* - Fortificazione; fortezza.

Bastita-ni, ant. pop. della Spagna Tarragonese. |*bricato.*

* Basti-tò, *ad. m.*, meglio *Fab-*

Ba-sto, *sm.*, arnese costruito a foggia di sella, che portano le bestie da soma - *Da basto e da sella*: Abile a più cose - *Non si adatta un basto solo ad ogni dosso*: Non si può essere idoneo ad ogni cosa - *Non portar basto*: Non comportare ingiurie od offesa - *Rodere il basto, rodersi i basti*: Dir male di chi ha detto male di noi - *Serrare il basto addosso ad alcuno*: Sollecitarlo importunamente a far checchessia - *Chi non può dare all'asino dà al basto*: Chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può - *Gli asini si conoscono da' basti*: Le qualità dell'animo conosconsi dall'esterno - *Fig.* Aggravio, Carico, Peso - *Sin.* *Basto a rovescio e Basto rovescio*: Dicesi d' una valle che sia abbracciata da due monti - Voce del giuoco dell'ombre. L'asso del seme de' bastoni o fiori che a questo giuoco è il terzo de' mattadori.

Bastò-gna, V. Bastognac.

Bastò-gnac, pic. cit. del Ducato di Lucemburgo, a 7. L. N. E. da Neufchâteau. È abitata da tre mila persone - *Sin.* Bastogna.

Bastònac-cio, *sm.*, *peggior.* ed *accresc.* di Bastone.

Bastònamèn-to, *sm.*, il bastonare - V. Bastonatura.

Bastònan-te, che bastona.

Bastòna-re, *at.*, percuoter con bastone - V. Abbastonare - *Bastonar d'una santa ragione*: Bastonar fortemente - *Fig.* Pugnere, Censurar con parole - Vendere; disfarsi di qualche cosa - *Bastonare i pesci*: Remare - *Andare a bastonare i pesci in una galea*: Andare in galea, esser condannato alla galea - *Neut. pass.* Darsi scambievolmente bastonate - *Neut. ass.* Bracciol. Schern. 1. 61. *Ma poi che fu la vincitrice mano*, - *Stanca di bastonar non sazia ancora* ec.

Bastòna-ta, *sf.*, Colpo o Percossa di bastone - *Bastonate da ciechi, da cristiani, sudice, vecchie*: Bastonate forti, sode e senza riguardo. Dicesi anche *Matte bastonate* - *Sin.* Danno; pregiudizio - *Fig.* *Dare una bastonata ad alcuno*: Dir male sconciamente d'alcuno - *Fare alle bastonate*: Percuotersi vicendevolmente col bastone - *Son due ciechi che fanno alle bastonate*: Dicesi di due che contendono, nè san ciò che dicono - *Piattonata.* Colpo dato col piano della spada o simili.

Bastònatèl-la, *sf.*, *dim.* di Bastonata. V. Bastonatina.

Bastònati-na, *sf.*, *dim.* di Bastonata. Dicesi per ischerzo - *Sin.* Bastonatella.

Bastòna-tò, *ad. m.* da Bastonare - Abbattuto; spossato - *Sin.* Ornato di bastone, come segno d' autorità.

Bastònatò-re, *m.*, che bastona - Chi conosce alcune regole di destrezza nel combattere e difendersi col bastone.

Bastònatu-ra, *sf.*, il bastonare - *Sin.* Bastonamento - Pena presso i Romani, degli schiavi e de' soldati negligenti od infingardi.

Bastòncèl-lo, *sm.*, *dim.* di Bastone - *Sin.* Bastoncino; bastonetto; bastonello - Pasta con zucchero ed anici, cotta nelle forme e dispostavi dentro a guisa di bastoncelli ingraticolati. Buon. Tang. 5. 7. *Farem far berlingozzi e bastoncelli.*

Bastònci-nò, *sm.*, V. Bastoncello - Tessitura propria di panni o di nastri, fatta con rilievo a guisa di bastoncini - (Archi.) Lo stesso che *Tondino*, *Astragalo* - *Bastoncini di S. Paolo*: Nome volgare delle spine fossili od impietrite del *Riccio marino*, detto da Aristotele *Echimetra pelagia.*

Bastò-ne, *sm.*, fusto o ramo d'al-

bero rimondo, di lunghezza circa tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare - Quella bacchetta che per segno d'autorità si dà a' Generali d'eserciti, a' Governatori di città, ed a chi tiene il supremo comando - *Fig.* Governo rigoroso. M. V. L. 1. c. 75. *E non ostante che spesso fosse percosso dal dispettoso bastone degl' Inglesi* - Ajuto; appoggio; sostegno - *BASTONE DELLA VECCHIAJA*: Dicesi parlando di persona in cui altri fondi le sue speranze nell' invecchiare; e per lo più s' intende dei figliuoli - Bardassa. In lingua furbesca - *GIUOCAR DI BASTONE O DEL BASTONE*: Bastonare - *PULITO COME UN BASTONE DA POLLAJO*: Dicesi ironicamente di veste molto schifosa e sudicia - *METTERE UN LEGNO SU PER UN BASTONE*: Fare uno sproposito - *BUON CAVALLO E MAL CAVALLO VUOLE SPRONE, BUONA FEMMINA E MALA FEMMINA VUOL BASTONE*: Co' cavalli e colle donne giova più il rigore che la dolcezza - *IL BASTONE FA FUGGIR IL CAN DALLE NOZZE*: La paura delle percosse fa abbandonare i piaceri - *Termine di giuoco*, usato *nel numero del più*. Uno de' quattro semi d'una specie di carta da giuocare. Malm. 4. 12. *E pria che babbo, mamma e pappa e poppe, - Chiamò spade, baston, danari e coppe* - *Met.* *DAR BASTONI INVECE DI DANARI*: Minacciare altrui in cambio di pagare - *ACCENNARE IN COPPE E DARE IN BASTONI*: Cambiare altrui il negozio in mano; dire una cosa, e farne un' altra - *Bastoni da livello*: Le canne o pertiche che gli agrimensori piantano in terra per prendere le dirittura - (Marin.) Alberi sottili che servono a diversi usi - (Marin.) *Bastone a miccio*: Miccia che sta perpetuamente accesa - *Bastone astronomico*: Specie di mezza balestra inventata da Gemma Trison per prender l'altezza d'un Astro. È composto d'una freccia, d'un martello e d'un traguardo - Membro d'architettura fatto come un cilindro di piccol diametro, che serve d'ornamento all' estremità delle colonne, alle cornici e simili. Dicesi anche *Toro* - *Bastone augurale*: Bastone di cui servivansi gli Auguri per segnar le divisioni del cielo allorchè facevano le loro osservazioni. *Bastone pastorale*: Quello che s'osserva ne' monumenti antichi in mano a' Fauni, a' Silvani ed a tutti gli Dei campestri. È lungo, nodoso, curvo da un de' lati, e ve n' ha qualcuno cortissimo. Presentemente è detto *Vincastro*, *Pedo*, quando è proprio de' pastori, e *Rocco*, e anche assolutamente *Pastorale*, quando è proprio de' Vescovi - *Bastone de' rapsodi*: Bastone de' cantatori che scorrean la Grecia ripetendo i poemi d'Omero. Questi cantori dicevansi *Rapsodi*, perchè portavan un bastone rosso cantando l' Iliade, ed un giallo cantando l' Odissea - *Bastone de' filosofi*: Bastone nodoso per cui distinguevansi i filosofi greci e romani, particolarmente i Cinici - *Supplizio de' bastoni*: Supplizio usato da' Romani sol pe' soldati, e nel campo. Era infamante e seco traeva la morte del colpevole - *Festa de' bastoni*: Festa che celebravasi in Egitto nell' equinozio d' Autunno. Consisteva in una specie di combattimento con pertiche o bastoni - Specie di pesce.

BASTONCEL-LÒ, *sm.*, *dim. di* Bastone. Meglio *Bastoncello*.

BASTONCET-TO, *sm.*, *dim. di* Bastone. V. Bastoncello.

BASTONIE-RE, *sm.*, que' che porta altrui il bastone, che sia emblema d' autorità.

BASTONROVE-SCIÒ, *sm.*, lo stesso che *Basto a rovescio*.

BASTRACO-NE, *ad.* e *sm.*, uomo grosso e vigoroso. Voce scherzevole.

BASTRI-GA, *sf.* (Da *Basto* e da *Stringere.*) Uno di que' due avvolgimenti con cui legasi il barile sul basto.

BASTU-DA, *sm.*, specie di rete di cui servonsi in Francia per pescare negli stagni salsi.

BASURU-RE, fiume dell' America Meridionale che si getta in quello delle Amazzoni - *Sin.* Basurura.

BASVIL-LA, cit. con ottimo porto nella Martinicca, presso al Forte-Reale. Long. O. 62. 27. 12. Lat. 13. 36. 20.

BA-TA, cit. dell' Affrica nel R. di Congo.

BATABACE-TE, Gran Sacerdote della Madre degli Dei a Pessinunte.

BATA-CALÒ, isoletta sulla costa orientale dell' Is. di Ceylan.

BATA-CALÒ, cit. del Ceylan con porto, sul fiume del suo nome. Long. 70. 40. Lat. 7. 38.

BATAC-CHIA, *sf.*, lo stesso che *Batacchiata*.

BATACCHIA-RE, *at.* e *n.*, lo stesso che *Abbatacchiare*.

BATACCHIA-TA, *sf.*, colpo di batacchio - *Sin.* Batacchia - Percossa *semplicemente*.

BATACCHIA-TÒ, *ad. m.* da Batacchiare.

BATAC-CHIÒ, *sm.*, bastone; mazza - *Sin.* Batocchio; bacchio - Talora per ischerzo in cambio di nome proprio. Franc. Sacch. nov. 86. *Michele disse: messer Batacchio te n' ha fatta chiara ec.*

BA-TALA, nome d' un Idolo dell' Isole Filippine, il quale, secondo que' popoli, ha creato ogni cosa dal nulla.

BATALI-NA, is. del Grande Oceano all' oriente dell' Is. Celebe.

BA-TALÒ. (Dal gr. *Batalos* effeminato.) Suonator di flauto d' Efeso, famoso per la sua effeminatezza - *Usato come add. masc.* Soprannome ingiurioso dato a Demostene da' suoi nemici, che l' accusavano di mollezza.

BA-TALÒ, *sm.*, lo stesso che *Batolo*.

BATALO-NE, *sm.*, specie di mussolina.

BA-TANG, is. dell' Arcipelago della Sonda.

BATARÒ-A, is. del Grande Oceano sulla costa meridionale dell' Is. Celebe.

* BATASSA-RE, *at.* Scuotere, Scrollare agitando - Presso gli Ostetrici esprime l'adoperarsi che fanno comprimendo alternativamente l' utero col dito indice d' una mano, ed applicando l' altra alla parte esterna dell' addomine per dar movimento al Feto. Questo movimento è uno de' segni non equivoci di gravidanza.

BATA-TA, *sf.*, pianta che ha la radice tuberosa, bruna al di fuori, simile alla patata, ma più grossa di essa. I suoi fiori son porporini pallidi. È detta *Patata dolce*, *Patata di Spagna*, ed i suoi tuberi hanno sapor dolce e grato.

BA-TAVI, popoli che si crede facesser parte della nazione de' Catti, e che occuparono l' Olanda. Quindi *Batavo* è sinonimo di *Olandese*.

BATA-VIA, fiu. della Nuova Olanda - *Poetic. sinc. di* Olanda.

BATA-VIA(*ie*), *sf.*, specie di drappo, liscio o rigato, dell' Indie orientali - *Add.*, *agg.* d'Una qualità di zucchero grosso e scuro.

BATA-VIA, bella, grande e forte città nell' Isola di Giava, con buon castello. Le monete di questa piazza sono: il Reale di 60. Stuver delle Indie, che vale 5. franchi e 20. centesimi; il Risdaller di 48. Stuver delle Indie, che vale 4. franchi e 17. centesimi; il Fiorino di 20 Stuver delle Indie, che vale un franco e 75. centesimi. Dà ricetto a 160. m. abitanti. Long. E. 104. 53. 46. Lat. 8. 6. 12. Aria molto perniciosa - Borgo degli Stati-Uniti d'America nella Nuova-Yorck, a 16. L. S. O. da Albany.

BATCA-LA, cit. dell' Indostan.

BA-TÈ, fiu. e cit. dell' Asia nell' Indie - Isola dell' Indostan.

BATEKA-LA, città dell' Indostan, a 15. L. N. O. da Bedanor. Long. 71. 58. Lat. 13. 55.

BATENBUR-GÒ, cit. dell' Olanda, nella Gheldria e sulla Mosa, a 4. L. S. O. da Nimega.

BATENI-TI, Setta musulmana che trasse il nome dalla propria ignoranza.

BATH, cit. vescov. d' Inghilterra sul fiu. Avon, a 3. L. S. E. da Bristol. Long. O. 4. 41. 30. Lat. 51. 22. 30. Bagni caldi minerali - Cit. degli Stati-Uniti, nella Carolina Settentr., presso la foce del Pamlico. Long. O. 79. 47. Lat. 35. 33. - Altra nella Virginia, ad 89. L. S. O. da Filadelfia - Altra, a 20. L. N. da Portland, sul fiu. Kennebech - Altra nello Stato della Nuova-Yorck, a 14. L. S. E. da Williamsburgo.

BA-THA, pic. cit. dell' Ungheria sul Danubio, a 10. L. S. da Coloczar - *Sin.* Bachia.

BATHURST, fiu. e città del Capo di Buona Speranza - Lago e cit. della Nuova Olanda - Stabilimento Inglese nell'Isola Santa Maria, appartenente alla Senegambia.

BA-TI, *n.pr.m.*, *accorc.* di Batista.

BA-TIA, ant. cit. d' Italia nel territorio de' Sabini.

BATI-CLE, guerriero ucciso da Glauco nell' assedio di Troja.

BATICOL-PÒ, fiu. d' Europa presso al Bosforo di Tracia.

BA-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Batos* rovo.) Nome che i moderni botanici hanno applicato ad un genere di piante, perchè portano delle bacche riunite come il frutto del rovo.

BA-TIDE, *sm.*, specie di pesce.

BATIDI-NE, *ad. m.* (Da *Batys* profondo, e *Dine* vortice.) Soprannome dell' Oceano tratto dalla profondità de' suoi abissi.

BATIE-DE-GRESSE (La), bor. del Delfinato, ad 8. L. da Grenoble.

BATIE-IA, moglie di Dardano - *Sin.* Bateia, Batea, Mirinne.

Batiè-ni, ant. pop. d' Italia nella Liguria.

Batiere-gò(*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Bathys* profondo, ed *Ergon* opera, lavoro.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine dei *Rusicchiatori*, che corrisponde a quello nominato *Orittere* da Cuvier, e che rinchiude i *Ratti-talpa* del Capo. Son così detti perchè questi animali vivon sotto terra, e vi fanno de' vasti sotterranei formando delle topaje, come la *Talpa* d'Europa.

Batignanè-se, *sm.*, nome di fico.

✠ Batil-de, Regina di Francia, illustre per saggezza, pietà e miracoli, sposò Clodovico II., e governò il Regno nella minore età di Clotario III. suo figliuolo. Fondò le Abazie di Chelles e di Corbia, e morì nella prima nel 685, avendo indossati gli abiti religiosi. (26. genn.)

Batillè-a, *ad. f.*, *agg.* d' Una specie di danza inventata da Batillo.

Batil-lò. (Dal gr. *Bathys* profondo, ed *Ilos* occhio.) Uno de' figliuoli di Forco e di Ceto - Vezzoso giovine di Samo che piacque a Policrate e ad Anacreonte - Giovine amato da Mecenate - Famoso coreografo e mimo del sec. d' Augusto.

Batil-lò, nome d' una fontana dell'Arcadia. |L. S. E. da Briare.

Batilly, bor. del Gatinese, a 2.

Bati-nò, *n. pr. m.*, *dim.* di Bati. V. Giovanni Battista.

Batipè-plò, *ad. m.* (Dal gr. *Bathys* profondo, ampio, grande, e *Peplos* veste.) Epiteto comune alle Dee ed all' Eroine.

Batisse, luogo a 3. L. da Clermont in Francia con sorgente d'acqua minerale, che contiene sotto carbonato e solfato di soda, solfato di ferro e di calce, idroclorato di magnesia e carbonato di calce.

Batissè-gola, V. Ciano.

Batì-sta, *n. pr. m.*, lo stesso che *Battista*. |di lino finissima.

Bati-sta, *ad. e sf.*, specie di tela

Batista-tò, *ad. m.*, *agg.* di Tela o simile. Che è tessuto a guisa di tela batista. |battezza. V. Battisterio.

* Batistè-o, *sm.*, luogo dove si

Batmi-de, V. Batmo.

Bat-mò, *sm.* (Dal gr. *Bathmis* base, gradino.) Cavità d'un osso destinato a ricevere l' eminenza d' un altro osso, e particolarmente quella che si osserva anteriormente e posteriormente all' estremità inferiore dell' omero - *Sin.* Batmide. |frate.

Batna-e, cit. dell' Asia presso l' Eu-

Bat-nes, cit. della Mesopotamia.

Ba-tò, valle dell' Arcadia ove celebravansi ogni tre anni i misteri delle Dee Maggiori. |riore.

Batò-a, cit. della Guinea Supe-

Batòc-chio(*chi*), *sm.*, il bastone col quale si fan la strada i ciechi - *Sin.* Il battaglio della campana.

Ba-tolò, *sm.*, striscia o lista di panno che portavasi sulla spalla da' dottori in segno del loro grado - *Sin.* Batalo - Quel drappo che cuopre le spalle delle persone costituite in alcune dignità ecclesiastiche. È una specie di mantelletta con calata rotonda all'estremo della parte destra, la quale è più lunga, ad uso di tasca con nastro cremesi attorno, e con tre impunture di seta dello stesso colore - Qualunque banda o striscia (Archi.). Lo stesso che *Platea*.

Batò-ne, cocchiere e parente di Amfiarao. Aprissi il suolo, e fu inghiottito con costui.

Batò-nia, lo stesso che *Batà*.

Batò-sta, *sf.*, contesa di parole.

Batosta-re, *n. ass.*, far batosta - *Neut. pass.* Combattere; battere - *At.* nello stesso significato.

Batra-chi, *sm. pl.* (Dal gr. *Batrachos* rana.) Nome dell'ultimo ordine della classe de' *Rettili*, che comprende le *Rana*, i *Rospi*, le *Salamandre* ed altri simili. Questi, a differenza degli altri rettili, han la pelle nuda, zampe senza unghie, la testa schiacciata e la bocca molto larga in proporzione del corpo - *Sin.* Batraci.

Batra-chio(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Batrachos* rana.) Nome dell'erba detta altrimenti *Rannuncolo*, e volgarmente *Piè corvino*, *Piè di gallo*. |ranio.

Batrachiò-ide, *sm.*, specie di Ge-

Batrachi-te, *sf.*, nome dato da Plinio ad una pietra che si crede esser la *Pirite globulosa*, striata dal centro alla circonferenza, che gli antichi credevano cader talvolta col fulmine, e perciò dicevasi anche negli ultimi tempi dal volgo *Pietra fulminare*, o *fulminata*. Oggi chiamasi più comunemente *Bronita*. |trachi.

Batra-ci, *sm. pl.*, lo stesso che *Ba-*

Ba-traco(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Batrachos* rana.) Nome dato ad un tumore che nasce sotto la lingua, per una raccolta di saliva ne' suoi proprii serbatoi. Dicesi altrimenti *Ranella*, *Idroglosso*.

Ba-traco. (Dal gr. *Batrachos* rana.) Architetto e celebre scultore in Roma.

Batracò-ide, *sm.* (Dal gr. *Batrachos* rana, ed *Idos* figura, rassomiglianza.) Genere di pesci così detti perchè somigliano alla *Rana*, particolarmente per la loro testa molto piatta e larga, e per l'apertura della bocca assai grande.

Batracòmiòmachi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Batrachos* rana, *Mys* topo e *Mache* pugna, combattimento: Guerra delle rane co' topi.) Titolo d'un poema giocoso attribuito ad Omero.

Batracò-poli. (Dal gr. *Batrachos* rana, e *Polis* città.) Città delle rane.

Batracospèr-mo, *sm.* (Dal gr. *Batrachos* rana, e *Sperma* semente.) Genere di piante della famiglia delle *Conferve*, così dette per la loro sostanza gelatinosa, simile allo sperma delle rane.

Ba-trò, *sm.* (Dal gr. *Batron* scranna.) Sedia da riporvi i malati per operazione chirurgica.

Bat-ta, provincia dell'Affrica nel Congo. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace a 31. L. N. E. da S. Salvadore.

Bat-tacò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bathys* profondo, ed *Achos* dolore.)

Battadò-re, *sm.*, colui che batte il grano sull' aja.

Batta-glia(*glie*), *sf.* Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d'eserciti nemici - *Sin.* Battaglia - *Appellare, appellarsi a battaglia*: Sfidarsi a battaglia - *Appiccare, attaccar battaglia*: Cominciarla - *Cianciar battaglie*: Cianciar di battaglie - *Commettere la battaglia*: Impegnarla, Incominciarla - *Dar battaglia*: Battagliare, Assaltare - *Essere a battaglia*: Battagliare - *Torre battaglia d'alcuna cosa*: Dimostrarla colla battaglia - *Battaglia accoppiata*: Combattimento di due contro due - *Battaglia campale*. Battaglia di terra, d'ordinario decisiva - *Battaglia cittadina, cittadinesca*: Discordia civile - *Battaglia giudicata*: Battaglia campale, ordinata, decisiva - *Battaglia navale*: Combattimento sul mare - Duello. Ar. fur. 11. 16. *E trova dui che sono - A gran battaglia in poca piazza e stretta* - Schiera; squadrone - La banda e la compagnia de' soldati descritti - Una delle tre parti, onde per lo più si divide l'esercito, ed è quella del mezzo - *Fig.* Maltrattamento - Tentazione. Vit. SS. PP. *Quasi richieggendo di battaglie alle demonia, gridava* ec. - Qualunque travaglio d' animo, contrasto di pensieri e di passioni - Assalto di ragioni da indurre alcuno a checchessia - *Uomo da battaglia*: Uom d'arme, Guerriero - *Cavallo di battaglia*: Cavallo montato da un Generale d'eserciti in tempo di Guerra. *Fig.* Dicesi anche d' ogni capo lavoro d'un autore, d' un artista ec., che altri si riserba per produrlo all'occasione a fin di farsi onore, el maggiore possibile - Disegno o pittura rappresentante una battaglia - Così chiamavasi anticamente una specie di ballo grazioso che facevasi con cavalli ammaestrati da cavalieri che combattevano con diverse armi - Nome d' un componimento musicale in cui si cerca d'imitar co' suoni il trambusto di guerra, ed i varii stati d'una battaglia.

† Batta-glia, com. nel circond. di Vibonate, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 1100.

Battaglian-te, che battaglie.

Battaglià-re, *at.* Dare assalto, Combattere, Batter le mura, le fortezze e simili. In questo senso è antiquato - Assalir coll'armi i nemici in guerra - *Neut. assol.* Combattere; far battaglia - Percuoter con battaglio. |taglia.

Battaglia-ta, *sf.*, l'atto della bat-

Battaglia-tò, *ad. m.* da Battagliare - (Blas.) Dicesi di quella Campana il cui battaglio è di diverso colore. |taglia. V. Bellicoso.

Battagliatò-re, *m.*, che fa bat-

Battagliatri-ce, *fem.*, che fa battaglia. |tagliere.

Battagliè-ra, *ad. e sf.* di Bat-

Battagliè-re, *sm.*, lo stesso che *Battagliatore*, *Combattente* - *Sin.* Battagliero. V. Bellicoso - *Ad. m.* Lo stesso che *Battaglieresco*, *Bellicoso*, Usato a battaglia.

Battaglieré-scò(*schi*), *ad. m.*, da Guerra, da battaglia - *Sin.* Battaglesco - Bellicoso. |che *Battagliera*.

Battagliè-ro, *ad. e sm.*, lo stesso

* Battaglièro-so, *ad. m.*, chi è molto inclinato a battagliare, o molto esperto nel combattere - *Sin.* Battaglioso. V. Bellicoso.

Battagliè-scò, *ad. m.*, lo stesso che *Battaglieresco*. |taglia.

Battagliet-ta, *sf.*, *dim.* di Bat-

* Battagliè-vole, *ad. com.* Atto, Disposto alla battaglia - Di battaglia. V. Bellicoso - Incitante a battaglia.

* Battaglièvolmèn-te, *avv.*, con battaglia; per via di battaglia.

Batta-gliò(*gli*), *sm.*, quel ferro attaccato entro la campana, che quando è mosso, battendo in essa, la fa suonare.

Battagliò-le, *sf. pl.*, specie di balaustrata che si fa sul bordo della nave, e nel luogo de' passavanti, per guernirne la parte scoperta.

Battagliolet-te (Marin.), *sf. pl.*, specie di candellieri di legno, minori delle battagliole, i quali si pongon sopra di queste per tenere alzata la tenda dalle bande.

Battagliò-ne, *sm.*, *accresc.* di Battaglio. Battaglio grande - Anticamente numero determinato di soldati schierati in battaglia. *Nella milizia moderna.* Corpo d' infanteria di seicento a mille uomini divisi in compagnie, ed è una delle divisioni del Reggimento - *Battaglione sacro*: Quel corpo di 300. Tebani, il quale pretendesi composto di amanti e di amati.

* Battagliò-so, *ad. m.*, pronto a guerra; armigero. V. Bellicoso - Incitante a battaglia - Guerresco; di guerra - *Met.* Inclinato a disputare. S. Agost. C. D. 8. 3. *Socrate lasciò molti discepoli... lo studio delli quali battaglioso fu di trovarsi sempre in disputazione.*

Battagli-sta, *sm.*, dipintor di [battaglie.

Battagliuò-la, *sf.*, *dim.* di Battaglia - *Sin.* Battaglietta; battagliuzza.

Battagliuò-lo, *ad.* e *sm.*, pronto a guerra. Detto per disprezzo. Voce inusitata.

Battagliuz-za, *sf.*, *dim.* di Battaglia. V. Battagliuola.

Bat-talen, is. del Mar del Nord, sulla costa occidentale della Norvegia.

Battalis-mo, *sm.* (Dal gr. *Battos* Re di Cirene, che era balbo.) Balbuzie - *Sin.* Battarismo.

* Battal-lia, *sf.*, meglio *Battaglia.*

Battan-ta, is. dell'Oceano Equinoziale, al N. della Nuova Guinea.

Battaris-mo, V. Battalismo.

Bat-tas, nome d' una nazione selvaggia dell' Isola di Sumatra.

Battecòlla-ti, cit. dell' Indostan.

* Batteggia-re, *at.*, meglio *Battezzare.* [*Battezzato.*

* Batteggia-tò, *ad. m.*, meglio

* Batteggiato-re, *m.*, meglio *Battezzatore.* [tura.

Battè-la (Marin.), *sf.*, V. Bat-

Battellan-ti, *sm. pl.*, coloro che conducono a remi i battelli sui fiumi. [battello.

Battèlla-ta, *sf.*, la carica d'un

Battellet-tò, *sm.*, *dim.* di Battello. Piccolo battello - *Met.* Segner. Crist. instr. 3. 35. 1. *Lanciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.*

Battellie-re, *sm.*, conduttore d' un Battello. Voce dell' uso.

Battel-lò, *sm.*, nome generico, appropriato non solo a tutti i piccoli bastimenti atti a navigar su' fiumi, sugli stagni e simili, ma eziandio a varii piccoli navigli che vanno a vele ed a remi o a sole vele, e che son fabbricati più grossolanamente delle scialuppe - *Battello pescatore*: Barchetta che serve per pescare.

Battel-ma, cit. della Siria.

Battembek-ga, cit. dell' Alemagna nell' Assia.

Batten-te, *sm.*, battitojo, ossia quella parte dell' imposte, che batte nello stipite e nella soglia e nell' altra parte dell' imposte quando si serrano - Quella parte dello stipite o soglia che è battuta dall' imposta, come pure quell' armadura di pietra, ferro, bronzo o simile di cui rivestonsi gli stipiti e le soglie, in tutto od in parte, perchè le imposte combacino e chiudan bene - Dicesi anche di altre cose che s'aprono e serrano a foggia dell' imposte: *Battente d' un predellino* ec. - Quell' arnese a foggia di martello attaccato per picchiare alle porte delle case, e che altrimente dicesi *Battitore* - I botanici dan questo nome alle due parti laterali delle silique che coprono i semi.

Batten-te, che batte - Colui che si dà la disciplina - *Ad. com.* Palpitante. Parlando del cuore. Amet. 59. *Ed il battente ancora petto disarmato alquanto come ella volle, toccai.*

Bat-tere, *at.*, *anom.* e *n. ass.* Dar percossa, busse, picchiate ad alcuna persona. V. Abbattere - Percuotere, Picchiar checchessia - *Col 3. caso.* Gozz. G. lett. 1. p. 1. *Batte uno all' uscio di casa mia* - Col secondo caso in signif. di *Urtare.* Tenc. 3. 7. *Ho dato un gran cimbottolo, - E ho battuto del capo in un ciottolo* - Abbacchiare - *Detto assolutamente* per Battere il grano o le biade. Diar. di Michele, an. 1431. *Raffermasse il tempo dell' acqua, perch' era grande piova e non si poteva battere* - Usato assolutamente per *Combattere* - Battere un tal luogo: Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo. Parlando di *Mare*, *Fiumi*, *Livelli* e simili - Batter la campagna ec.: Scorrere, Girar per la campagna - Parlando del *Cuore*, dicesi del suo palpitare - Parlando del *Polso*, si dice di quel moto all' esterno che fanno le arterie, scorrendovi dentro il sangue - Abbattere; rovesciare - Andare in gran fretta - Travagliare - Tendere, Accostarsi - Deprimere, Danneggiare - Gastigare, Punire - Aver l' intenzione, Voler provare - Essere a cavaliere, Dominare - Ella è battuta: Ella è risoluta - Ella batte: Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile - *Neut. pass.* Percuotersi - Darsi la disciplina - Far duello - Battersi a palme: Battersi colla palma delle mani - Battersi la guancia di qualche cosa: Pentirsene - Battersela: Partirsi in fretta. *Fig.* Struggersi, Morire - In un batter d'occhio: In un attimo; subitamente; con eccessiva prestezza - Senza batter polso: Subitamente; in un attimo - (Mus.) Battere il tempo: Far la battuta. Dicesi anche *Batter la musica, la solfa o zolfa* - Batter moneta: Improntar metallo dell' impronta di chi la fa battere - Batter l' inimico: Rimaner superiore al nemico nel combattere - Batter la cassa: Suonare il tamburo - Batter la diana: Suonare il tamburo all' apparir della stella Diana, per mutar le sentinelle notturne - Batter la ritirata: Suonare il tamburo, perchè i soldati retrocedano: Batter la campagna, la marina ec. Scorrer la campagna ec. per ispiarne la sicurezza - Batter la strada: Far la scorta - Batter la marcia: Dare il segno di marciare - Battere per iscarpa o a sbiego: Dicesi quando il tiro è obbliquo al fronte dell' oggetto che vuol battersi - Batter di ficco: Dicesi quando i tiri non radono la superficie da battere, ma vi cadono con angoli tali da non produrre rimbalzo - Batter d' infilata: Lo stesso che *Batter per cortine* - Battere per cortine: Costruire un cavaliero od altro luogo rilevato nella campagna, d' onde possa scoprirsi qualche parte del parapetto o cortina dalla parte di dentro, e batterlo con le artiglierie piantate in sul cavaliero - (Marin.) Attaccare o Fissar le manovre dormienti - Battere al campo: Battere il tamburo sul mare, per dare avviso che deve marciarsi - Battere a guerra finita, a scavezza collo: Battersi alla disperata - Battere ad un segno: Avere un particolar fine. Essere del medesimo parere - Batter due chiodi ad un caldo: Far due cose ad un tratto - Battere il taccone: Partirsi in fretta - Batter la borra, *fig.* Tremar pel freddo - Batter la capata: Morire - (*Battuto* - *Batto*; *batti*; *batte*: *Battiamo*; *battete*; *battono* - *Batteva* o *battea*; *batteví*; *batteva* o *battea*: *Battevamo*; *battevate*; *battevano* o *batteano* - *Battei*; *battesti*; *batte* e poet. *batteo*: *Battemmo*; *batteste*; *batterono* e poet. *battero* o *batter* - *Batterò*; *batterai* ecc. - *Batti*; *batta* - *Battiamo* e poet. *battemo*; *battete*: *battano* e poet. *battino* - *Battessi*; *battessi*; *battesse*: *Battessimo*; *batteste*; *battessero* - *Batterei* e poet. *batteria*; *batteresti*; *batterebbe* o *batteria*: *Batteremmo*; *battereste*; *batterebbero* o *batteriano*.)

Battergò-a, piccolo R. dell' Is. Celebe.

Batterì-a (*ie*), *sf.* Dicesi d' una quantità di cannoni, posti in un luogo determinato per battere una piazza - L' atto stesso del battere una piazza o simili - Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirar sul nemico - Quella quantità di cannoni che sono da poppa a prua di tutti e due i fianchi delle navi da guerra - (Chim.) *Batteria elettrica*: Apparecchio, Riunione di molte giarre, o grosse bottiglie di Leyda, comunicanti tra loro, e che si fanno operar tutte ad un tempo, ad oggetto di ridurre i metalli più fissi in vapore - *Batteria voltaica, galvanica*: Riunione di due o più pile voltiane, messe in comunicazione per diriger la loro azione riunita su' corpi che debbonsi scomporre.

Batterse-a, bor. d' Inghilterra nella contea di Surrey, al S. O. di Londra.

Battèsima-le, *ad. com.*, di Battesimo - *Sin.* Battesmale.

Battè-simo, *sm.*, il primo dei sette Sacramenti della Chiesa, che si amministra all' uomo per lavarlo dal peccato originale, ed attuale se ve n' è, e farlo diventar Cristiano - *Sin.* Battesmo, Battismo, Battezzamento - Fonte battesimale, Battistero - Prendere o Trarre il battesimo: Dicesi parlandosi del luogo dove si è ricevuto. Din. Camp. Ist. Fior. 2. *Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giu-*

*vate tra voi buona e perfetta pace* - *Gente del battesimo*: Cristianità, Cristianesimo - Dicesi *Battesimo* il bagnar d' acqua di mare gli uomini ed i bastimenti che passan per la prima volta sotto la *Linea*, o sotto uno de' *Tropici*. Cerimonia profana praticata da' marinari dell' infima classe.

Battè-smò, *sm.*, lo stesso che |*Battesimo*.

Battezzamen-tò, *sm.*, il battezzare. V. Battesimo - Bagnamento; immersione.

Battezzan-tè, *part.* di Battezzare, *usato anche in forza di sost. masch.* Che battezza.

Battezza-re, *at.* e *n. ass.* Dare il battesimo - Bagnare o Gettare in capo alcuna cosa, ma che abbia dell' umido o del sudiciume - *Simil.* Porre o dare il nome - Esser battezzato in domenica: Essere sciocco, Esser senza sale perchè la domenica non si vende sale - *Neut.pass.* Darsi nome; vantarsi; riputarsi - *Battezzare un Vascello, una Campana*: Benedirli e dar loro il nome.

Battèzza-tò, *ad. m.*, che ha ricevuto il battesimo - *In forza di sost.* Cristiano.

Battèzzatò-re, *m.*, che battezza - *Sin.* Battezzante; battezziere; battista.

Battèzzatri-ce, *f.*, che battezza.

* Battezzatò-riò, *sm.*, meglio *Battisterio*.

* Battezziè-re, *sm.*, chi ha l'uffizio di battezzare - V. Battezzatore.

Battèzzò-ne, *sm.*, specie di moneta Fiorentina.

Bat-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Baptizo* lo lavo.) Sacerdoti della Dea Cotitto in Atene. Pria di cominciar le cerimonie, si bagnavano nell'acqua calda.

Bat-ti, *n. pr. f.* - *Sin.* Battide.

Bat-ti, ant. pop. Germani, che nell' occupar l' Olanda presero il nome di *Batavi*.

Battì-adi, pop. di Cirene, così chiamato da *Batto* primo loro capo.

Battibu-glio, *sm.*, lo stesso che *Parapiglia*, *Scompiglio* ec.

Battica-la, isola del Mar delle |Indie.

Batticòf-fa, *sf.* (Da *Battere* e *Coffa*.) Pezzo quadrato di tela sul mezzo, verso il basso d' ogni vela di gabbia e della vela di contromezzana, cucito sopra la stessa per rinforzar questa parte, e difenderla dallo sfregamento frequente della gabbia.

Batticu-lò, *sm.*, l'armadura delle parti diretane - Vela a guisa di Coltellaccio, che s'usa pel buon tempo e col vento in fil di ruota, ghindandola alla penna dell' antenna di mezzana, e murandola ad un bastione, col di cui mezzo si stende fuori di bordo, e si cazza sul cassaro.

Batticuo-re, *sm.*, palpitazione di cuore per eccessiva paura - La paura stessa.

Batti-de, V. Batti.

Battifol-le, *sm.*, Bastita. Bastione.

* Battifrè-dò, *sm.* Torre fatta |di travi.

Battifuo-cò, *sm. composto*, lo stesso che *Fucile*.

* Batti-gia, *sf.*, meglio *Epilessia*, *Malcaduco* - Avere le battige, Essere in collera - Quella linea della spiaggia del mare o della sponda d' un fiume, che l' acqua ordinariamente giunge a bagnare.

Battila-nò, *sm. composto*, Artefice che ugne e batte la lana.

Battile-gnò, *sm.*, genere d' insetti dell' ordine de' *Neurotteri*. Han sei piedi corridori; due occhi; le antenne moniliformi; le mascelle in forma di tanaglie, e quattro zanne. Quest' insetti nel rodere i legni fanno talvolta un rumore simile a percossa.

Battilò-glia, *sf.* (Dal franc. *Battre* battere e l' *Oeil* l' occhio). Foggia disusata di cuffie da donna alla francese - *Sin.* Battiloglio.

Battilò-gliò, *sm.*, lo stesso che *Battiloglia*.

Battilò-rò, *sm.comp.* Quegli che riduce l' oro in lama o foglia per dorare, od in filo.

Battima-re, *sm.*, riempimento di legname sotto lo sperone del vascello.

Battimen-tò, *sm.*, il battere; percotimento; picchiamento - Palpitamento - Dibattimento; sbattimento - *Battimento delle palbebre*: Specie d' affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s' abbassa e s' innalza alternativamente sul globo dell' occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospender questo movimento - (Mus.) Specie di mordente, o come altri vogliono, di *Trillo*, il quale in vece d' una nota più alta comincia dalla nota più bassa della principale.

Batti-nò (Antonio), nacque in Napoli, e fu Professor di Legge negli Studii di questa città, sotto Ferdinando I. Donò i suoi manoscritti al Vicerè D. Pietrantonio d'Aragona, e questi recosseli nelle Spagne.

* Battinèc-ca, *sm. composto indecl.*, meglio *Conciatore*.

Battipal-le, *sm. comp.* (Da *Battere*, e *Palla*.) Strumento ad uso del cannone. Alcuni dicono *Stivadore*, ed i più *Calcatore*.

Battipa-lò, *sm.*, macchina con maglio da battere i pali, più piccola del *Castello* o *Gatto*.

* Battipòr-tò, *sm. comp.*, meglio *Boccaporto*.

Battira-me, *sm.comp.indecl.* Artefice che lavora nel rame.

Battisar-chia(*ie*), *sf.*, nome dato a due legni bislunghi inchiodati negli schermotti, ossia nella murata dalla parte di dentro, uno di qua e l'altro di là, a' quali son raccomandate le rizze - *Sin.* Battisartia.

Battisar-tia, *sm.*, lo stesso che *Battisarchia*.

Battise-còla, V. Battisegola.

Battisè-gola, *sf.*, nome volgare della pianta che produce il Fioraliso - *Sin.* Battisuocera; Battisecola

Battisma-le, *ad. com.*, *sinc.* di Battesimale. Pass. Prol.2. *Questa navicella è la innocenza battismale*.

* Batti-smo, *sm.*, *sinc.* di Battesimo.

Battisòf-fia(*ie*), *sf.*, paura e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e fa soffiare spesso ed alitare - *Sin.* Battisoffiola, Cusoffiola.

Battisòf-fiola, *sf.*, V. Battisoffia.

Batti-sta, *sm.* (Dal gr. *Baptistes* battezzatore.) Colui che amministra il battesimo.

Batti-sta, *n. pr. m.*, V. Giovanni Battista - *Sin.* Batista; Battistino; Batino - *Usato anche come nom. prop. femminile*.

Batti-sta (Fulgosio), Doge di Genova, fu mandato in esilio da suo avo. Esule scrisse nel 1483, grosso volume *Exemplor. memorabil.* Camillo Cilino di Milano lo volse in latino.

Batti-sta (Giuseppe), fiorì in Napoli nel sec. XVII. Vestiva abiti sacerdotali, e fu valente poeta ed oratore. Scrisse *le Poesie* e *le Giornate Accademiche*. Simeone Antonio, suo nipote compose anche non poche opere.

Batti-sta (Ignazio), nacque in Venezia, e pubblicò nel 1545. un'opera intitolata *Histor. Imperator. Romanor.*, ed un'altra *De origine Turc.*

Batti-sta Trovama-la, scrisse un' opera intitolata *Summa casuum Conscientiæ*. Il Bellarmino ne fa grata menzione. Nacque in Lovanio nel 1485.

Battistè-ò, *sm.*, lo stesso che *Batisteo*. V. Battisterio.

Battistè-riò(*ii*), *sm.*, luogo ove si battezza - *Sin.* Batisterio; Battistero; Battisteo; Battezzatorio - Luogo ove gli uomini un tempo si tuffavano interamente per bagnarsi.

Battistè-rò, *sm.*, V. Battisterio.

Battisti-nò, *n. pr. m.*, *dimin.* di Battista.

Battistra-da, *sm. comp. indecl.* Colui che si manda innanzi a cavallo pe' bisogni di chi va in carrozza, e specialmente pe' viaggiatori.

Battisuò-cera, *sf.*, nome volgare della pianta che produce il Fioraliso - *Sin.* Battisegola.

* Bat-titò, *sm.*, lo stesso che *Palpito*. Vit.S.Ant. *Comincioe la pulcella avere un grande battito al cuore*.

Battitò-ja, *sm.*, quel legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere n la forma, prima di stampare. Alcuni dicono *Sbattitoja*.

Battitò-jò(*oi*), *sm.*, la parte dell' imposta d'uscio e finestra che batte nello *Stipite*, *Architrave* o *soglia*, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra - La parte dello stipite battuta dall' imposta - La parte della cornice d'uno specchio, d'un quadro ec. in cui s'incastra il cristallo ecc. - Arnese a foggia di martello con che si picchia agli usci delle case. Dicesi anche *Battente*, *Battitore* - Diconsi in generale *Battitoi* da' legnajuoli tutti gli ornati dell' imposte che van per ritto e reggono le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.

Battitò-re, *m.*, che batte - Giuocator che batte la palla od il pallone - *Battitore ad arco od a corda*: Colui che batte e sfiocca la lana coll' arco - Martello da battere la porta - *Battitore da grano*: Colui che col coreggiato batte le biade in su l' aja per separarle dalle spighe - (Milit.) Diconsi *Battitori* coloro che mandansi a riconoscere le strade e la campagna - *Battitor di musica*: Colui che batte la musica. I Greci il dicevano *Corifeo* ed i Romani *Pedario*.

Battitri-ce, *fem.*, che batte.

Battitu-ra, *sf.*, percossa; colpo; busse - *Fig.* Travaglio; Gastigo.

* Battizza-re, *at.*, meglio *Battezzare*.

* Battizza-tò, *ad. m.*, meglio |*Battezzato*.

Bat-tla, *sf.*, tavola di legno ca-

de batter fortemente i lati delle vanizze.

BAT-TLÈ, bor. dell'Inghilterra, a 10. L. S. O. da Cantorberi. Famosa per la battaglia combattuta nel 1066., fra Aroldo Re d'Inghilterra e Guglielmo. [da remo.

* BAT-TO, sm., specie di navilio

BAT-TÒ, nome d'un certo balbuziente-Nome d'un cattivo poeta greco.

BAT-TÒ, fondatore della cit. di Cirene, ove fu poi adorato qual Nume.

BAT-TÒ, famoso pastore che fu testimone del furto de' buoi, fatto da Mercurio ad Apolline. Mercurio gl'impose silenzio, Batto non curò il suo comando, e quel Nume cangiollo in pietra di paragone.

BATTÒ-A, Is. dell'Oceano Indiano.

BATTOC-CHIÒ, sm., meglio *Balocchio*

BAT-TOLÒ, *n. pr. m.*

BATTOLOGÌ-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Battos* Batto, nome d'un balbuziente, e *Logos* discorso.) Inutile ripetizione di cose o di parole.

BATTOLOGIZZA-RÈ, *n. ass.* Usar battologia.

BATTRIÀ-NA, grande provincia dell'Asia, al N. della Persia - *Sin.* Bactriana.

BATTRIÀ-NI, pop. della Battriana - *Sin.* Bactriani, Bactri.

BAT-TRIDÈ, *sf.* (Dal gr. *Bactron* bastone.) Nome dato ad un genere di piante, perchè col loro stelo si fanno delle bacchette, delle canne ec. Appartiene alla *Moneccia androgina*, famiglia delle *Palme*. Questo genere abbraccia molte specie indigene del Brasile - *Sin.* Bactride, Bactri.

BATTROPÈ-RITI, *sm. pl.* (Dal gr. *Bactron* bastone, e *Pera* borsa, bisaccia.) Nome che i Greci davan per derisione a' Cinici, i quali non avean che il loro bastone e la loro bisaccia.

BATTROPROSÈ-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Bactron* bastone e *Proseles* mendicante.) Nome dato da' Greci a coloro che andavan mendicando col bastone, come facea Diogene.

BATTÙE-GAS, contrada della Spagna tra Salamanca e Ciudad-Rodrigo. È una specie di valle cinta d'altissime montagne.

BATTÙE-GUI, pop. della Spagna abitanti la valle di Battuegas.

BATTU-RA, *sf.*, canale intagliato ad angolo, tutto a lungo della chiglia delle ruote di poppa e di prora, per incassarvi i torelli e l'estremità de' majeri e dell'inciinte, onde s'uniscan meglio, e sieno stabilite più fermamente - *Sin.* Battela.

BATTU-TA, *sf.*, percuotimento - Il luogo dove si batte - Strada frequentata, pesta o calcata, che perciò dicesi *Strada battuta* - *USCIR DELLA BATTUTA*: Non seguitare il sistema comune - Calpestìo, Scalpitamento, Strepito de' piedi de' cavalli - Quella misura di tempo che dà il maestro della musica battendo, per comodo de' cantori e de' suonatori. Con vocabolo scientifico è detta *Ritmo* - Quel ruotolo di carta con cui i direttori di musica battono la misura di tempo - La pausa della Semi-breve - *ANDARE A BATTUTA*: Andare a tempo, cioè *Dare alle note il giusto valore* - *Rimettere in battuta*: Riporre in tempo la vacillante orchestra con forte colpo di battuta del maestro di cappella, o con risoluta arcata, o con forte colpo di piede del Primoviolino, direttor dell'orchestra - *ACCOMODARSI ALLE BATTUTE*: Secondar l'altrui ragionamento, ancorchè non s'intenda - *A BATTUTA*: A punto - *BATTUTA DI POLSO*: Il battere dell'arteria del polso. Dicesi per denotar tempo breve - (Geom.) *Battuta di livello*: Ogni operazione che si fa traguardando lo scopo elevato sopra l'asta, per mezzo del livello ad una certa distanza dallo strumento.

BATTUTEL-LA, *sf.*, *dim. di* Battuta.

BATTU-TI, *sm. pl.*, coloro che andavan per la città vestiti di cappa e cappuccio, battendosi di tempo in tempo colla disciplina. Appartenevano a Confraternite secolari e furon anche detti *Scopatori*, *Disciplinanti*.

BATTU-TÒ, *sm.* Suolo o Pavimento di terrazze, o di luogo scoperto - Antica moneta toscana del valore di otto danari. Dicevasi anche *Duetto*.

BATTU-TÒ, *ad. m. da* Battere - *Oro od Argento battuto*: Ridotto in lama od in foglia - *Ore battute*: Suonate - *Frumento battuto*: Trebbiato - *Via battuta*: Frequentata e pesta - *Fig.* Debole; stanco - Abbattuto; vinto - Dedito, Inclinato grandemente, Rotto ad alcuna cosa - *Usato come sost. masc.* Mastruzz. 2. 45. *L'abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l'abate del battuto batterà.*

* BATUCCHIERI-A(*ie*), *sf.*, sofisticheria; sottigliezza; vanità.

BATÙE-LE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bath* figlia, ed *El* Iddio: figlia di Dio.)

BATUF-FO, *sm.*, lo stesso che *Batuffolo*.

BATUF-FOLÒ, *sm.*, massa di cose rabbatuffolate - *Sin.* Batuffo.

BA-TUM, pic. cit. marit. della Georgia, a 32. L. O. da Acalzikè.

BATURI-NÒ, cit. della Russia, a 16. L. S. da Nowogorod-Severski.

BATURLA-RÈ, *n. ass.*, il romoreggiar del tuono da lontano.

BATZ, isoletta e villaggio della Brettagna, a 9. L. O. da Savenay. Quegli abitanti son tutti marinai e giungono a 4. mila.

BA-U, *sm.* Voce usata per far paura a' bambini quasi significhi *Cosa terribile* - *FAR BAU, FAR BAU BAU*: Far paura a' bambini coprendosi il volto. Dicesi anche *Far baco*, *Far baco baco*.

BA-ÙBÒ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Barbao* io dormo.) Nome della buona vecchia che diede ospitalità a Cerere - *Sin.* Becubo.

BA-ÙBÒ, lo stesso che *Bauco*.

BAÙBÒ-TA, lo stesso che *Barota*.

BA-ÙCI, povera vecchiarella, viveva con Filemone suo marito, vecchio al par di lei in meschina capannuccia. Giove in umana sembianza visitolla con Mercurio. Bauci fe loro gratissima accoglienza. Volea dar morte ad un'oca, onde sen cibassero i suoi ospiti. Quell'animale rifuggiossi a piè degli Dei, e questi ordinarono che si rispettasse. Bauci e Filemone chiesero in grazia a Giove di morire insieme. Giunti essi ad estrema vecchiezza, Filemone vidde Bauci cangiarsi in Tiglio, e costei vidde suo marito trasformarsi in quercia. La Fontaine ha posto in versi questa favola graziosa.

* BAÙ-CIA, *sf.*, meglio *Pastinaca*.

† BAÙCI-NA, com. nel circ. di Ciminna, distr. di Termini, dioc. di Palermo: abit. 2500.

BA-ÙCÒ, vecchia che albergò Cerere quando andava in traccia di sua figlia - *Sin.* Baubo; Becubo.

BAUD, cit. della Brettagna, a 7. L. N. O. da Vannes.

BAÙDE-LIÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Bau* fabbrica, ed *Adel* nobiltà: Fabbrica della nobiltà.)

✠ BAUDE-MIÒ, non volendo sacrificare agl'Idoli, fu orrendamente straziato e per lungo tempo. I suoi carnefici, ostinati nelle sevizie, finalmente lo spensero. Fu coronato Martire a Nimes nella Francia. (29. maggio.)

BAUDELOT (Carlo Cesare), famoso avvocato del Parlamento di Parigi sua patria, scrisse un'opera sull'utilità de' viaggi; molte lettere e parecchie dissertazioni sulle Medaglie. Morì nel 1722.

BAU-DIÒ (Domenico), nacque in Lilla nel 1561., e professò eloquenza in Leiden. Abbiam di lui gran numero di opere in prosa ed in versi.

BAÙDNITZ, pic. cit. della Boemia, a 9. L. N. 1/4 O. da Praga.

BAUDOBRI-CA, ant. cit. della Gallia Belgica sul Reno, oggi *Bopparte*.

BAUDONVILLIERS, cit. della Lorena, a 12. L. S. da Blamont.

BAUDRAND (Michele Antonio), Priore di Rauvres, e famoso Geografo, nacque in Parigi nel 1633. Abbiam di lui un Dizionario Geografico in latino.

BAUDRES, bor. del Berri, a 7. L. N. O. da Issoudun.

BAUDRICOURT, cit. della Sciampagna, a 2. L. O. da Joinville - Altra a 5. L. S. da St. Pol

BAUDRICOURT (Giovanni di), Maresciallo di Francia e Governator della Borgogna, contribuì molto alla vittoria di S. Albino di Cormier nel 1488. Seguitò Carlo VIII. alla conquista del R. di Napoli, e morì nel 1499.

BAUFAY, bor. della Maina, a 4. L. N. E. da Mans.

BAUGARD (S. Pé), villaggio del Labourd (Bassi-Pirenei), a 5. L. E. da S. Gio:-de-Luz.

BA-ÙGE, fratello di Suttung Re de' Giganti, il quale, secondo la mitologia scandinava, era destinato alla custodia dell'idromele de' poeti.

BAUGE, pic. cit. dell'Angiò, sul fiu. Coesnon, a 9. L. E. N. E. da Angers. Accoglie 4. mila abitanti - *Sin.* Beauge.

BAUGENCY, V. Beaugenci.

BAUGY, bor. del Berri, a 4. L. E. da Bourges.

BA-ÙHIN (Giovanni). Esercitò la medicina e la chirurgia con molto grido in Basilea, e morì nel 1582.

BA-ÙHIN (Gio:), figlio del precedente, scrisse molte opere, fra le quali risplendono il Trattato de' bagni e la Storia delle piante. Fu medico del Duca di Wittemberg.

BA-ÙHIN (Gasparo), fratello del precedente, fu primo medico del Duca di Wittemberga, e morì nel 1623. Abbiam di lui le Istituzioni Anatomiche, il Prodromo del Teatro Botanico, ed altre opere.

BAÙ-LE, *sm.*, specie di cassa, dal-

la quale differisce per la forma del coperchio, che in taluno è curvo ed in tal altro è a schiena d' asino, e per esser tutto ricoperto di cuojo che ha tuttavia il pelo. Serve a riporvi la roba, massime per viaggio - ESSERE UN BAULE: Dicesi per dispregio a taluno, per dirgli *Goffo, Asino* ec.-PARTIR DENTRO UNA CASSA E TORNAR DENTRO UN BAULE: Dicesi a chi tornato da un viaggio, sia ignorante quanto prima, od anche più. Dicesi anche *Andar vitello e tornar bue; Andar messere e tornar sere.*

BAULE, bor. dell' Orleanese, ad 1. L. N. E. da Beaugenci.

BAÛLET-TO, *sm., dim.* di Baule. Piccola cassetta.

BA-ÛLI, villa antica della Campania, oggi *Bacoli.*

BA-ÛLO, soprannome sotto il quale Ercole avea un tempio in Bauli.

BA-ÛMAN (Isole di), tre is. del Grande Oceano Pacifico, scoperte da Roggevin nel 1722. Long. E. 188. 10. Lat. S. 14. 30.

BA-ÛMANS-HOKH-LÈ, cel. caverna del principato di Blankenburgo, ove veggonsi mirabili pietrificazioni.

BAUME (La), bor. nel Delfinato, a 2. L. E. da Romans.

BAUME (S.), grotta della Provenza tra Marsiglia e Tolone, ove si raccolse la Maddalena, secondo alcuni, e finì i suoi giorni. È situata, a 6. L. da Marsiglia. Pellegrinaggio frequentato.

BAUME (Nicola Augusto de la), Marchese di Montrevel, Maresciallo di Francia ec., si distinse in varii assedii e combattimenti, e morì in Parigi nel 1716.

BAUME (Pietro de la). Arcivescovo di Besanzone e Cardinale, cessò di vivere nel 1544. Si oppose con zelo a' Calvinisti, mentre era Vescovo di Ginevra, e questi lo scacciarono ben due volte dalla città.

BAUME (Claudio de la), nipote del precedente, fu Arcivescovo di Besanzone, ove fece accettare il Concilio di Trento. Preservò la Contea di Borgogna dagli errori di Calvino, e fu fatto Cardinale. Morì nel 1584. mentre recavasi in Napoli, a prender possesso della carica di Viceré di questo R.

BAUME-LES-DAMES, pic. cit. della Franca-Contea, a 7. L. N. E. da Besanzone. Contiene 3. m. abitanti.

BAÛMGAR-TEN, nome di dieci villaggi dell'Austria-Inferiore - Castello del Pusterthal nel Tirolo - Altro nella Baviera.

BAÛMHOL-DER, bor. del Gran Ducato del Basso-Reno, a 4. L. E. da Birckenfeld.

BA-ÛNACH, bor. del R. di Baviera.

BAUPTOIS, pic. paese nella Manica. Prende il suo nome dal villaggio di Beaupte, a 2. L. N. 1/4 O. da Carentan.

BA-ÛR (Guglielmo), famoso pittore, nacque in Strasburgo, e morì in Vienna nel 1460.

BA-ÛRAC, *sm.*, lo stesso che *Nitro* - Sale in generale.

BAURIN, villag. presso Guisa, con sorgente d'acque minerali, saline e calde.

BAÛ-SCA, V. Bausk.

BA-ÛSK, pic. cit. della Curlandia sulla Muzza, a 6. L. S. da Mittavia. Long. 20. 58. Lat. 56. 23. - *Sin.* Bausca.

BAÛ-STA, lo stesso che *Barota.*

BAÛ-TA, *sf.*, meglio *Bautta.*

BAÛTER-SEM, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. N. O. da Tirlemont.

BAÛT-TA, *sf.* (Dal ted. *Behuthen* guardare, preservare.) Mantello d'ermesino o simile, e mantellino di velo o retino, con piccol cappuccio di color nero, ad uso di maschera.

BAÛT-ZEN, cit. della Germania, capit. dell'Alta-Lusazia sulla Sprea, a 12. L. E. da Dresda. I Francesi vi batterono i Russi ed i Prussiani nel 1813. Long. E. 12. 14. Lat. N. 51. 10. - *Sin.* Budissen.

BAUX, borgo della Provenza, a 3. L. S. E. da Tarascona.

BAUX-DE-BRETEUIL, borgo della Normandia, a 2. L. S. O. da Conches.

BA-VA, *sf.*, umor viscoso che esce spontaneo come schiuma dalla bocca degli animali, massime arrabbiati, non che dalla bocca degl' idrofobi: non è altro che saliva mischiata a muco bronchiale. E anche quella saliva che cola naturalmente da' fanciulli che cominciano ad avere i denti, e da' vecchi che li hanno perduti - FAR BAVA O LA BAVA: Arrabbiare - FAR VENIRE LA BAVA: Fare andare in collera - Quella seta che, per non aver nerbo, non può filarsi - *Termine degli scultori e gettatori di metallo.* Quelle superfluità che hanno i loro getti, cavati che son dalla forma, ond'è poi necessario che l'artefice pulisca il suo lavoro - (Marin.) *Bava di vento*: Piccol soffio di vento che distinguesi da qualche increspatura prodotta nel mare in tempo di calma.

BAVAGLI-NO, *sm., dim.* di Bavaglio. Voce dell'uso - La pezzuola che s'adopra per nettare i rasoi nel farsi la barba.

BAVA-GLIO(*gli*), *sm.*, pezzo di panno-lino che adoperano i bambini a tavola per guardare i panni dalle bruttare, e nettarsi la bocca - Quel fazzoletto con nodo che gli scherani mettono in bocca a coloro che assaltano, perchè non possan gridare o parlare.

BAVA-I, *n. pr. m.*

BAVALI-SCHIO, *sm.*, meglio *Basilisco.*

BAVA-NI, la Venere degl' Indiani.

BAVARE-SE, *ad. pr. com.*, di Baviera. V. Bavaro.

BAVARE-SI, ant. pop. dell' Alemagna.

BAVA-RICO, *ad. pr. m.*, di Baviera. V. Bavaro.

BA-VARO, *n. pr. m.*, di Baviera - *Sin.* Bavarese, Bavero, Bavarico.

BAVAY, ant. cit. dell' Aunonia, a 5. L. N. O. da Avesnes.

BAVEL-LA, *sf.*, quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaja prima di cavarne la seta.

BAVELLI-NA, *sf.*, tela di Bavella.

BA-VERE (Gian Guglielmo), nacque in Strasburgo, e morì nel 1640. Fu pittor di molto grido.

BA-VERO, *sm.*, collare del mantello.

* BA-VERO, *ad. pr. m.*, meglio *Bavaro.*

BAVET-TA, *sf.*, scabrosità o superfluità esteriore de' getti di metallo usciti che son della forma.

BAVIE-RA, *sf.*, visiera; buffa - Certa striscia attaccata a' berrettini di lana, portata dai contadini, e colla quale fasciano la bocca agli stridori - MANGIAR SOTTO LA BAVIERA: Mangiar nascosamente.

BAVIE-RA, nuovo R. della Germania. Confina al N. colla Sassonia, all' E. coll' Impero d'Austria, dal quale lo separa il fiu. Inn, al S. col Tirolo, al O. col R. di Wirtemberga. Monaco è la sua capitale, ed accoglie 4. milioni d' abitanti. La Religione dominante è la Cattolica, el governo è rappresentativo.

BAVIGA-ZA, ant. cit. delle Indie.

BAVILLERS, bor. dell'Alsazia, ad 1. L. S. da Befort.

BA-VIO, cattivo poeta latino del secolo d'Augusto.

BAVO-NE, *n. pr. m.*

BAVOSAMEN-TE, *avv.*, bagnando o lordando con bava. Voce scherzevole.

BAVOSIS-SIMO, *sup.* di Bavoso.

BAVO-SO, *ad. m.*, pien di bava; che cola bava.

BAVO-TA, ant. cit. de' Salentini, la moderna *Parabita*, nella provincia di Terra d'Otranto nel R. di Napoli - *Sin.* Baubota, Bausta.

BAW-TRY, bor. d' Inghilterra sul fiu. Idle, a 2 L. S. 1/4 E. da Dunkaster.

† BAVU-SO, com. nel circond. di Gesso, distr. e dioc. di Messina: abit. 600.

BA-XA, *sf.*, certa quantità di peccati, valutata al peso di novanta stateri, per la cui espiazione vi bisogna, secondo la dottrina de' Magi, egual peso di purgazioni od opere penali.

BAXA-NA, *sf.*, albero dell' India poco noto quanto a' suoi caratteri bottanici, ma che vantasi antidoto prezioso contro tutti i veleni.

BAX-TER (Riccardo), detto Teologo Inglese della Setta de' Nonconformisti, nacque in Rowton. Era contrario a Cromwell, e fu Cappellano del Re Carlo II. Questo Principe offrigli il Vescovado di Verefort, ed ei ricusollo. Sotto il R. di Giacomo II. fu messo in prigione, d' onde uscì dopo due anni. Scrisse molte opere, e Burneto ne fa grande elogio. Morì nel 1691.

BAY, villag. della Franca-Contea, a 4. L. S. E. da Gray.

BAYARD (Cast.), bor. del Delfinato, a 2. L. N. O. da Allevard.

BAYE, vil. della Sciampagna, a 3. L. N. E. da Sezanne.

BAYEUX, cit. considerabile della Normandia, antica capitale del Bessinese, sul fiume Aure, a 2. L. dal mare. Accoglie 12. m. abit. Long. O. 3. 2. 11. Lat. 49. 16. 34.

BA-Y-JAH, città dell'Affrica nella Reggenza di Tunisi.

BAYLE (Pietro), cel. Filosofo e Critico, nacque nel Carlat al 1747. Giunto all' età di 22. anni abbracciò la Religione Cattolica, ma dopo 17. mesi fe ritorno alla Protestante. Nel 1675. ottenne per concorso la Cattedra di filosofia in Sedan. Scrisse molte opere, fra le quali distinguonsi il Commentario Filosofico sulle parole del Vangelo: *Costringili ad entrare*, ed Dizionario Storico-Critico in fogli. Era gran filosofo, ma nel tempo stesso sofista ed il più versipelle, abusando del suo ingegno. Era pregno di cognizioni, ma sovente snaturavale per dar forza

a'suoi falsi argomenti. Menò, dicesi, vita casta e sobria, e scrisse ad un tempo contro i buoni costumi, la castità, la modestia e le altre virtù Cristiane.

BAYNES, bor. della Normandia, a 4. L. S. 1/4 O. da Bayeux - Altro nella Sciampagna, a 2. L. S. E. da Chablis.

BAYNET, città dell'is. di S. Domingo, a 9. L. S. 1/4 E. da Leogana - *Sin.* Benet.

BAYON, piccola cit. della Lorena sulla Mosella, a 4. L. S. O. da Luneville.

BAZ, isoletta dell'Irlanda.

BA-ZA, cit. della Spagna nel R. di Granata.

BAZADE-SE, V. Bazadois.

BAZADOIS (il), provin. della Bassa-Guascogna. Gironda è la sua capitale - *Sin.* Bazadese.

BA-ZAR, *sm.*, mercato pubblico - Prigione di schiavi. Voce turchesca ed araba.

BAZARD-GIK, luogo della Turchia nella Romelia, a 45. L. O. da Costantinopoli.

BAZARU-TÓ, gruppo d'isole nel Canale di Mozabico.

BA-ZAS, pic. cit. della Guascogna. Sorge su d'una rupe, a 14. L. S. S. E. da Bordeaux. Long. O. 2. 32. 47. Lat. 44. 25. 55.

BAZEILLE, bor. presso Sédan nel dipartimento delle Ardenne.

BAZEILLES (S.), bor. dell'Agenese, ad 1. L. N. da Marmande.

BA-ZEND, *sm.*, il libro più autentico della religione di Zoroastro, che i Ghebri credon composto da quel legislatore medesimo.

BAZETTI-NO*, *sm.*, lo stesso che *Basettino.*

BAZIEGES, cit. della Linguadoca, a 3. L. N. O. da Villefranche de Lauragais.

BAZILLUZ-ZA, isoletta disabitata d'Italia presso Panaria, una dell'Isole Lipari.

BAZIN, V. Besons.

BAZOCHE (La), bor. nel Percese a 5. L. O. da Châteaudun - Altro nell'Orleanese, a 7. L. N. da Orleans - Altro nella Normandia, a 4. L. N. da Mortagne - Altro nel dipartimento dell'Aisne, a 3. L. E. S. E. da Soissons.

BAZOGES, nome di tre borghi: il primo nella Guascogna, a 5. L. O. da Mauléon; il secondo nel Poitou, a 4. L. N. da Fontenay; il terzo nella Maina, a 2. L. N. da Mans.

BAZOUGES, nome di quattro borghi: il primo nella Maina, al N. di Château-Gontier; il secondo nell'Angiò, ad una lega della Flèche; il terzo nella Maina, a 3. L. N. E. da Majenna, ed il quarto a 4. L. S. E. da Laval.

BAZ-ZA, *sf.* (Dall'ebr. *Baz* preda.) Quel numero di carte che si piglian volta per volta agli avversarii, e che il vincitore ripone in mucchietti, finchè non termini il giuoco delle carte che tengonsi in mano - Dicesi più propriamente quando al giuoco de' trionfi si piglia la carta dell'avversario senza trionfo - *Met.* Buona fortuna - AVER DI BAZZA: Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati - SLARGAR LA BAZZA: Rendere il giuoco più ricco. Modo dell'uso, alquanto manierato - I Fiorentini dan questo nome al mento allungato ed un poco arricciato - Detto poeticamente come accorc. di *Bazana.* V. Faz. Rim. *Libro legato in bazza alla francese.*

BAZZA-NA, *sf.*, pelle di castrato assai morbida, della quale ricopronsi i libri quando si legano alla francese. I calzolai si servono delle bazzane bianche e nere di francia - *Sin.* Bagiana; Baggiana.

† BAZZA-NÒ, com. nel circ. di Paganica, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abbruzzo Ulteriore: abit. 200.

* BAZZARRA-RE, *at.* e *n. ass.* (Dal turc. od arabo *Bazar* mercato.) Meglio *Barattare.*

BAZZARRATÒ-RE, *m.*, lo stesso che *Cambiatore.* [Barattato.

* BAZZARRA-TÒ, *ad. m.*, meglio

* BAZZAR-RÒ, *sm.*, meglio *Baratto.*

BAZZE-COLE, *sf. pl.* (Dal persiano *Bazem* cose futili, di niun momento.) Lo stesso che *Bazzicature.*

BAZZECOLUC-CIA, *sf.*, *dim.* di Bazzecola. [basso; plebeo.

* BAZZE-SCÒ, *ad. m.*, grossolano;

BAZ-ZICA(*che*), *sf.*, uomo familiare, e di nostra conversazione - Conversazione; compagnia - Specie di giuoco di carte - *Nel numero dei più*, Bazzicature.

BAZZICA-RE, *n. ass.* e *pass.* (Dal pers. *Baz* ripetuto ritorno ad un luogo medesimo.) Conversare, Praticare, Usare in un luogo.

BAZZICATU-RE, *sf. pl.*, pic. masserizie; coserelle di poco pregio - *Sin.* Bazzecole; bazziche; bazzicheria; cianciafruscole.

BAZZICHERI-A(*ie*), *sf.*, masserizluola; ciammengola: bazzicatura.

BAZZOT-TÒ, *ad. m.*, fra sodo e tenero, e comunemente dicesi dell'*Uovo* - *Fig.* Molto grasso.

BAZZUCCA-RE, *n. ass.* (Dall'ebr. *Batsaq* fregarsi, rompersi, pestarsi.) Percuotere, Sbattere insieme. Dicesi del vento quando fa urtare insieme le frutta in su gli alberi.

BDEL-LA, *sf.*, nome dato da'Greci alla *Sanguisuga.* Alcuni moderni naturalisti se n'avvalgono ancor essi.

BDEL-LA, una delle figliuole d'Ercole.

BDEL-LIÒ(*ii*), *sm.*, gomma resina composta di massolette solide, di varia grandezza e figura, fragili, scabre nella rottura, di color bruno ferrugineo, qua e là pellucide, mescolate di parti vegetabili. Manda non grato odore, ed ha sapore amaro, pungente e bruciante. S'ammollisce col calor delle mani. Scoppietta accostandola al lume d'una candela, tramanda odore balsamico, cola e brucia lasciando carbone. Non si conosce l'albero che produce il *Bdellio.* Molti il descrivon simile all'albero della *Mirra* - *Sin.* Bidellio.

BDELLÒ-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Bdella* mignatta, e *Metron* misura.) Strumento destinato allo stesso uso delle sanguette pe' salassi capillari. Consiste in una ventosa, cui è adattata da una parte una tromba aspirante che dee fare il vòto della campana, dall'altra una capsula di cuojo in cui s'introduce uno stile d'acciajo che porta lo scarificatore.

BDELIGMI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Bdelysome* avere in fastidio, avere a noja.) Abborrimento de' cibi - Fetore insopportabile e nauseante.

BE, voce che mandan fuori le pecore ed altri simili animali.

BE, particella riempitiva accorc. di *Bene*, ma ora è vocabolo antiquato. Franc. Sacch. nov. 2. *Disse allora il Re Federigo: Bè, che vuoi tu dir, ser Masseo?* - Talvolta è accorc. di *Bei*, o *Belli* pl. di *Bello*, ma non si scrive nè si pronunzia in questo significato che davanti a consonanti. Bocc. nov. *Le portò 500. be' fiorini d'oro.*

BEACON-SFIELD, bor. d'Inghilterra, a 2. L. da Marlow.

BEALSBUR-GÒ, bor. degli Stati Uniti, a 16. L. S. O da Franceforte.

BE-ALT, bor. d'Inghilterra, a 3. L. N. da Breeknock.

* BEALTÀ, *sf.*, meglio *Beltà.*

BEAMUT, bor. della Spagna, a 5. L. E. da Cuenca.

BE-AN, cit. della Palestina.

BEA-NÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Beo* io fo beato.)

✠ BEA-NÒ, Vescovo di Aberdeen nell'Ibernia. (16. dicembre.)

BEAN-TE, che bea.

BE-AR, is. dell'Oceano Atlantico sulla costa della Maina - Sulla costa meridionale dell'Irlanda.

BE-AR-AL-STON, bor. d'Inghilterra, a 3. L. N. da Plymouth.

BEA-RE, *at.*, far beato, felice. Dar la beatitudine - Godere; far uso.

BEARN, V. Bearnia.

BEARNE-SE, *ad. pr. com.*, del Bearnese.

BEARNE SE, V. Bearnia - *Sin.* Bearn.

BEAR-NIA, parte del dipartimento de' Bassi-Pirenei, confina all'E. col Bigorre, al S. coll'Aragona, all'O. colla Soule ed una parte della Bassa-Navarra, ed al N. colla Guascogna propria e col Basso-Armagnac. Pau è la sua capitale. Vini preziosi - *Sin.* Bearn; Bearnese.

BEAT (S.), pic. cit. sul confluente de' fiumi Garonna e Pique, nell'Alta-Garonna. Long. O. 1. 39. Lat. 42. 56. - abit. 2000.

✠ BEA-TA, finì santamente i suoi giorni nell'Affrica. (8. marzo.)

BEATAMEN-TE, *avv.*, con beatitudine; felicemente. [tudine.

* BEATAN-ZA, *sf.*, meglio *Beatitudine.*

BEA-TE, is. a 4. L. S. O. 1/4 N. dalla punta più meridionale di S. Domingo, con un borgo.

BEATEZ-ZA, *sf.*, V. Beatitudine.

BEATIFICA-BILE, *ad. com.*, che può beatificarsi.

BEATIFICAN-TE, che beatifica.

BEATIFICA-RE, *at.*, far beato; render pago e felice; beare - Reputare alcuno beato. Cavalc. Med. cuor. *Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli che pazientemente sostengono* - Gloriare; lodare; magnificare - Dare il culto di Beato dopo morte ad alcun servo di Dio. Ciò si pratica dal Papa dietro lungo esame.

BEATIFICA-TÒ, *ad. m.* da Beatificare.

BEATIFICATÒ-RE, *m.*, che beatifica.

BEATIFICATRI-CE, *f.*, che beatifica.

BEATIFICAZIÒ-NE, *sf.*, il beatificare. Innalzamento della creatura alla gloria di Beato in cielo - Funzione che fa il Papa nel dare il culto di Beato ad alcun servo di Dio.

BEATI-FICÒ(*ci*), *ad. m.*, che fa beato. But. *L'ultima felicità dell'anima è la beatifica visione.*

**Beàti-glia**, *sf.*, specie di mussolina molto rada e fina.

**Beàtil-lò** (Antonio), Gesuita molto dotto, scrisse nel sec. XVII. la Storia di Bari sua patria, ed altre opere. [tamente.

**Beàtissimamèn-te**, *sup. di* Bea-

**Beàtis-simo**, *sup. di* Beato - Titolo onde s'onora il Sommo Pontefice - Detto de' *Santi*. Bocc. g. 6. n. 10. *E diedemi de' carboni, co' quali fu il beatissimo martire San Lorenzo arrostito* - Ed anche assolutamente a modo di *Sostantivo*. Vit.SS.PP. 2. 135. *Dicevano anche i santi padri di questo beatissimo.*

**Beàtitu-dine**, *sf.*, *astr. di* Beato. Stato perfetto ed abbondevole di tutti i veri beni - *Sin.* Beatanza; beatezza; beatitudo - Titolo che si dà al Sommo Pontefice - Titolo onde si onorano gli uomini di santa vita. Moral. S. Greg. lett.8. *La quale esposizione ecco ch' io mando alla beatitudine tua, o Leandro.*

**Beàtitu-dò**, *sf.* Voce latina. V. Beatitudine - Schiera di Beati.

**Beà-to**, *ad. m.*, felice; contento appieno; che gode la beatitudine - Detto di cosa. Dant. Inf. 2. *Venni qua giù dal mio beato scanno* - Quegli che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non è ancora canonizzato. *Usasi anche come sostantivo* - In forza di titolo, senza l' articolo, e vale Santo. S. Maria Mad. 123. *Veggendo a quel signore in sulla spalla la croce che beata Maddalena gli pose cominciollo a domandare* - Così il Salvini tradusse il *Macar* de' Greci, dato per titolo agl' Imp. Romani. Salvin.Opp. Cac. 1. *A te beato, io canto, della terra - Glorioso sostegno* - **Beato per iscritto**: Dicesi poeticam. a persona cui leggesi nel volto la beatitudine - **Per beato**: Esclamazione che denota contentezza, rallegramento. Ambr Furt. 3. 6. *Pur beato, che messer Riccardo mi donò una borsa.*

† **Beà-to**, com. nel circ. di Lauro, e dioc. di Nola in Terra di Lavoro; abit. 300.

✠ **Beà-to**, Confessore. (9. mag.)

**Beàto-re**, *m.*, che bea.

**Beàtri-ce**, *f.*, che beatifica.

**Beàtri-ce**, Marchesa di Toscana, madre della Contessa Matilde - La donna amata e cantata dal Dante.

✠ **Beàtri-ce**, perchè ferma nella Fede di Cristo fu strangolata nella prigione di Roma, d'ordine dell' Imp. Diocleziano. Pochi giorni innanzi Simplicio e Faustino, suoi fratelli ebbero tronco il capo, per la stessa sublime cagione. Nella Via Portoghese nella città di Roma versossi l' augusto sangue. (29. luglio.)

**Beaucaire de Péguillon** (Francesco), dotto Vescovo di Metz, scrisse la storia de' suoi tempi, che leggesi con piacere, un' arringa recitata nel Concilio di Trento, ed un Trattato de' bambini morti nell'utero materno, contro i Calvinisti. Cessò di vivere nel 1591.

**Beaucaire**, pic. città della Linguadoca-Inferiore sul Rodano, a 5. L. S. E. da Nimes. Racchiude 10. mila abit. Long. 2. 18. 37. Lat. 43. 48. 33.

**Beaucamm**, bor. della Normandia, a 2. L. N. da Aumale.

**Beauce**, V. Belsia.

**Beauchamp** (Riccardo), Conte di Warwick, segnalossi per coraggio e valore. Fece il viaggio di Terra Santa, intervenne nel Concilio di Costanza, e guadagnò molte battaglie contro i Francesi. Morì in Roano nel 1439.

**Beauduen**, villaggio della Provenza, a 6. L. N. da Barjols.

**Beaufort**, pic. cit. nell'Angiò, con castello, a 6. L. E. da Angers. Long. O. 3. 35. Lat. 47. 25. Contiene 6. mila abitanti - *Sin.* Boforte.

**Beaufort**, bor. della Sciampagna, a 2. L. O. 1/4 S. da Stenay - Altro nella Savoja, a 3. L. N. E. da Montier.

**Beaufort**, città della Carolina Meridionale, nell' Isola di Porto-Reale. Long. O. 83. 14. Lat. 32. 24. Capitale del distret. del suo nome - Altra nella Carolina Settentrionale, a 28. L. S. 1/4 E. da Newbern. Long. O. 79. 30. Lat. 34. 45.

**Beaufremont**, bor. della Lorena, a 2. L. S. S. E. da Neufchâteau

**Beaugenci**, pic. cit. dell' Orleanese presso la Loira, a 6. L. S. O. da Orleans. Viene abitata da 5. mila persone. Long. O. 0. 46. Lat. 47. 46. - *Sin.* Baugency.

**Beaujeu**, pic. cit. del Beaujolais, ossia Bogiolese, sull' Ardiera, a 3. L. O. dalla Saona. Long. 2. 16. Lat. 46. 9.

**Beaulieu**, pic. cit. del Torenese sull' Indre, dirimpetto a Loches - Pic. villaggio nel Limosino, sulla Dordogna, a 7. L. S. E. da Tulle - Altro nel Gatinese sulla Loira, ad 1. L. S. E. da Châtillon - Borgo del Poitou, a 2. L. da Luçon.

**Beaulieu** (Luigi le Blanc, Signore di), famoso Ministro e Professore di Teologia in Sedan, nacque nel Plessis-Marli l'anno 1614.

**Beaulon**, borgo della Brettagna, ad 8. L. N. da Redon.

**Beaumanoir** (Giacomo di), Maresciallo di Francia, più noto sotto il nome di Maresciallo di Lavardin. Nel 1602. ebbe il comando dell' armata in Borgogna, e fu mandato in Inghilterra in qualità d' Ambasciatore Straordinario nel 1612. Nacque Protestante, ed abbracciò la Religione Cattolica dopo la morte di suo padre, zelante partigiano del Calvinismo.

**Beaumarchez**, pic. cit. d'Armagnac, ad 1. L. O. da Auch.

**Beàuma-ris**, pic. cit. d' Inghilterra, capitale dell' Is. d' Anglesey, con buon porto sullo stretto di Menay. Long. O. 6. 35. 15. Lat. N. 53. 15. - *Sin.* Beaumarish.

**Beaume**, bor. del Contado Venesino, a 4. L. E. da Orange, e 6. N. da Avignone.

**Beaumenil**, bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Bernay.

**Beaumetz**, villag. della Piccardia, a 10. L. N. O. da Amiens.

**Beaumetz-les-Loges**, villaggio nell' Artesia, a 2 L. S. O. da Arras.

**Beaumont**, piccola cit., a 6. L. S. 1/4 O. da Charleroy, fra la Mosa e la Sambra. Long. 1. 51. Lat. 50. 14. - Altra nel Perigord, a 4. L. E. da Bergerac - Altra nell' Alvernia, ad 1. L. S. O. da Clermont - Altra nel Gatinese, a 3. L. S. da Fontainebleau - Altra nella Normandia, a 7. L. N. O. da Valognes, ec. - *Sin.* Bomonte.

**Beaumont** (Francesco di), Gentiluomo del Delfinato, del partito degli Ugonotti, nel 1562, fatto tremendo macello di Cattolici, obbligò i suoi figliuoli a bagnarsi in quel sangue per educarli alla crudeltà ed alla snaturatezza. [refixe.

**Beaumont de Perefixe**, V. Pe-

**Beaumont des Adrets**, V. Adrets.

**Beaune** (Rinaldo di), famoso Arcivescovo di Bourges, nacque in Tours nel 1517. Sostenne fortemente Arrigo IV. nella Conferenza di Surennes, contribuì molto alla sua conversione e l' assolvè pubblicamente nella Chiesa di S. Dionigi. Fu creato in seguito Grande Elimosiniere ec., e morì in Parigi nel 1606.

**Beaune** (Giacomo di), della stessa famiglia del precedente, fu condannato a morte sotto il regno di Francesco I., ad istigazione della madre di questo Principe. Era Sopraintendente delle Finanze.

**Beaune** (Florimondo di), anche della famiglia del precedente, fu intimo amico di Cartesio, e famoso matematico. Inventò molti strumenti astronomici, e fra gli altri dei Cannocchiali di mirabile artifizio, e morì nel 1652.

**Beaune**, cit. della Borgogna, a 7. L. S. da Digione. Long. 11. 30. Lat. 47. 2. È abitata da meglio che 10. mila persone. Sorge in essa magnifico Ospedale. Vini di prima qualità.

**Beaune**, bor. del Gatinese, a 5. L. S. E. da Pithiviers - Altro nell'Angiò, a 4. L. O. da Baugé.

**Beaupré**, villag. nella Francia (Oisa), a 4. L. N. N. O. da Beauvais.

**Beaupreau**, pic. cit. dell' Angiò sull' Evre, a 10. L. S. E. da Angers: abit. 2000.

**Beauquesne**, bor. della Piccardia, a 3. L. N. E. da Amiens.

**Beauraing**, bor. del cantone di Namur nel R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. S. da Dinant.

**Beauregard**, bor. dell' Alvernia, a 3. L. E. da Clermont-Ferrand - Altro nel Delfinato, ad 1. L. S. E. da Valenza - Pic. cit. sulla Saona, a 2. L. N. da Trevoux - Bor. nel Perigord, a 3. L. da Perigueux - Altro nel Quercy, a 3. L. 1/2 S. E. da Cahors.

**Beaurepaire**, bor. nella Borgogna, a 3. L. E. 1/4 N. da Louhans - Altro nel Poitou, a 5. L. da Montaigu - Altro nel Delfinato, a 6. L. S. 1/4 E. da Vienna.

**Beaurevoir**, bor. della Picardia, a 3. L. da Cambrai. [Laon.

**Beaurieux**, bor., a 4. L. S. E. da

**Beausobre** (Isacco di), famoso Ministro della religione Protestante Riformata, nacque in Niort, e recossi in Berlino ove quel Re creollo suo Cappellano e Consigliere. Morì nel 1738. Scrisse molte opere, fra le quali distinguonsi: La Difesa della Dottrina de' Riformati; la Traduzione del Nuovo Testamento; la Storia Critica di Manicheo e del Manicheismo. Il suo stile è vivace, ma temerario ed insultante i SS. PP. Il padre Travasa Teatino confutò egregiamente la sua Dissertazione sugli Adamiti, e scoprì degli errori nella Storia del Manicheismo.

**Beaussault**, bor. della Normandia, a 2. L. S. da Neuchâtel.

Beausset, grosso bor. nella Provenza, a 3. L. N. da Tolone. Accoglie 4. mila abitanti.

Beautiran, villag., a 4. L. E. S. E. da Bordeaux.

Beauvais, cit. vescovile, capitale del dipartimento dell' Oisa nella Francia. Nel 1472. il Duca di Borgogna assediolla inutilmente con un' armata di 80. mila uomini: Le donne segnalaronsi sotto il comando di Giovanna Hachette. Giace sul fiume Thérain, a 16. L. N. da Parigi. Long. O. 0. 15. Lat. 49. 26. 2. Da ricetto a 13. mila abitanti. Patria di Restaut, Preville ec. Famosa Processione nel 10. luglio.

Beauvais (Vincenzo di), V. Vincenzo.

Beauvais sulla Matha, borgo della Santogna, a 3. L. E. da S. Giovanni d'Angely.

Beauval, bor. della Picardia, ad 1. L. S. da Doulens.

Beauvau, villag. nell'Angiò, a 6. L. S. E. da Angers.

Beauville, bor. dell'Agenese, a 5. L. E. 1/4. N. da Agen.

Beauvoir, bor. del Poitou, a 4. L. S. da Niort.

Beauvoir-sul-Mare, pic. città marit. del Poitou. Long. O. 4. 23. 0. Lat. 46. 55. 30. Abit. 2. mila.

Beauvoisis, piccolo paese della Francia, attualmente incorporato nel dipart. dell' Oisa.

Beauxamis (Tommaso), famoso dottore di Sorbona, dell' Ordine Carmelitano, nacque in Merlin, e morì nel 1589. Abbiam di lui alcuni Commentarii sull'Armonia Evangelica, ed altre opere.

Beauzèe, bor. della Lorena, a 6. L. S. O. da Verdun.

Beauzely-de-Levezac (S)., bor. del Rovergue (Aveiron), a 3. L. N. O. da Milhau.

Bra-ver, fiu. e città degli Stati Uniti.

Be-bai, n. pr. m. (Dall'ebr. *Baba* pupilla.)

Be-bazar, cit. dell'Anatolia.

Beb-ba, ant. cit. della Gran Bretagna, oggi *Bamboron*.

Be-be, ant. cit. della Tessaglia.

Bebo-ne, uno de' nomi Egizii di Tifone, ed è parola che indica una specie di forza proibitiva, repulsiva o sovvertitrice.

Bebete-na, cit. della Palestina.

Bebri-acò, ant. cit. d Italia presso Cremona, celebre per la sconfitta di Ottone.

Bebri-ce, una delle 50. figlie di Danao moglie di Ctonio. Secondo alcuni non diè morte a suo marito, ma ricovrò con lui nel paese da lei detto Bebricia e comunicò a quegli abitanti le dottrine degli Egizii - *Sin.* Brice.

Bebri-ce, padre di Pirene, che diede il nome a' Bebricii, popoli dell'Asia, secondo l'opinione di taluni.

Bebri-cia, uno de' primi nomi della Bitinia - Antica contrada della Gallia Narbonese.

Bebri-cii, pop. che si distinsero molto nel combattimento del Cesto, e pretendevano discender da Bebrice, una delle figlie di Danao. Mosser questi dalla Tracia, e recaronsi nella Bitinia, ove fecero orrendo massacro di quegli abitanti, in una foresta ove aveangli invitati in occasione di pubblica festa.

Bebù, *sm.*, la voce che mandan fuori le pecore ed altri simili animali. Lo stesso che *Belato*; *Belamento*.

Bec (Le), bor. della Normandia, a 9. L. N. O. da Evreux. Famoso per le Pernici.

Bec, V. Ambes.

Be-ca, *n. pr f.*, *dim.* di Domenica.

Be-ca, *sf.* Banda, Striscia, o Traversa militare solita a portarsi ad armacollo sulla sopravvesta dell'Armadura.

Beca-nò (Martino), dotto Gesuita, nacque nel Brabante. Fu confessore di Ferdinando II., e morì nel 1624. Compose una Somma di Teologia, de' Trattati di Controversie e molte altre opere. Il suo *Manuale Controversiarum* è tenuto in gran pregio.

Bec-buc, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bagbug* vaso.)

Bec-ca(*che*), *sf.*, cintola di taffettà che serve ordinariamente per legar le calze. In Toscana indica l'estremità appuntata d'alcuna parte del vestimento.

Beccabeccafi-chi, *s. com. comp. indecl.* Colui che mangia beccafichi. Voce scherzevole.

Beccabe-na, lo stesso che *Bena*.

Beccabri-cioli, *ad. m.*, *comp. indecl.* Soprannome dato da Omero ad un certo topo.

Beccabun-ca(*che*), *sf.* (Dal ted. *Bach* ruscello e *Bund* lega) Nome dato ad una specie di *Veronica*, della famiglia delle *Rinantoidi*, e della *Diandria monoginia*, che perenna sulle sponde degli stagni e de' ruscelli. Le sue foglie, che sono spesse e carnee, han sapore pungente, molto simile a quelle del *Nasturzio*, e s'usano qualche volta come antiscorbutiche - *Sin.* Beccabunga.

Beccabun-ga, V. Beccabunca.

Beccac-cia(*ce*), *sf.*, genere d'uccelli della famiglia delle *Scolopaci*, che si riconosce alla lunghezza del becco, e che comprende gran numero di specie, parecchie delle quali appartengono all' Europa, e sono assai pregiate a motivo della delicatezza della lor carne. Sono uccelli di passaggio, del colore e della grandezza della *Pernice*. Hanno il becco dritto e rossiccio alla radice; i piedi di color carniccio, le cosce pennute, ed una fascia nera sulla testa. Vivono negli acquitrini. In Toscana la Beccaccia dicesi *Acceggia* - *Beccaccia di mare*: Specie d'uccello appartenente all'ordine delle *Gralle*, ed al genere *Emalopo*, detto da Plinio *Imantopo*, e da altri *Ostralega*, *Picchio di Mare*. Il suo becco è dritto, lungo e solcato internamente. Ha le gambe lunghissime, di color sanguigno, ed i piedi con tre dita tutte d'avanti - I naturalisti danno altresì questo nome ad una specie di *Molluschi testacei*, che appartiene all'ordine de' *Gasteropodi*, ed al genere *Murice*.

Beccac-cia, *sf.*, specie di barca spagnuola senza ponte, che porta una sola vela quadra.

Beccacci-na, *sf.*, specie d'uccello di passaggio, del genere *Beccaccia*. È di color bigio, chiaro e bianco. Ha i piedi bruni, il becco sottile, lungo e sparso di risalti, e vive negli acquitrini. Dicesi anche *Beccaccino*.

Beccac-ciò, *sm.*, *peggior.* di Becco *in significato di* Capro - *Peggior.* di Becco *in signific.* di Bocca d'uccello.

Beccacciuò-lo, *sm.*, genere d'insetti dell' ordine de' *Dipteri*. Hanno lunga proboscide curvata in giù; il sorbitojo corto e composto di tre setole aspre, situato dentro una guaina cilindrica, e fornita d'una valvola; le antenne filiformi.

Beccadel-lò (Lodovico), nacque in Bologna nel sec. XVI., e fu creato Arcivescovo di Ragusi.

Beccafica-ta, *sf.*, scorpacciata di beccafichi - Dicevasi particolarmente di quel convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nell'entrare in possesso del nuovo Maestrato. *Stravizzo* significa lo stesso.

Beccafici-dìo (*ii*), *sm. comp.*, uccisione di beccafichi. Voce scherzevole.

Beccafi-co(*chi*), *sm.*, uccelletto del genere degli *Sericcioli* che è superiormente bajo fosco; al disotto bianco. Le penne della sua coda son brune, e l'estrema di esse è orlata di bianco. Nidifica ne' canapai legando ingegnosamente il suo nido al fusto d'alcuna pianta di canapa, ed ivi dimora tutto il tempo della covata, cantando dolcemente intorno al nido. Prende il nome dal cibarsi di fichi nella loro stagione, e perchè nidifica ne' canapai, dicesi anche *Canapino*, *Canaparola* - *Ogni uccel d'agosto e di settembre è beccafico*: Quando è andazzo d'alcuna cosa, ogn'altra simile è tenuta per quella stessa - *I beccafichi gli fanno afa*: Egli nausea le cose più ghiotte.

Beccafu-mi (Domenico), nacque in Siena nel sec. XVI. ed esercitò con decoro la pittura. Ammirasi molto il suo S. Sebastiano.

Becca-ja, *sf.*, moglie del *Beccajo*.

Becca-jo(*ai*), *sm.*, quegli che uccide gli animali quadrupedi per servir di cibo - *Sin.* Beccaio; beccaro.

Beccala-glio(*gli*), *sm.*, sorta di giuoco fanciullesco, simile alla *Mosca cieca*, colla differenza che in questa si dà con un panno avvolto da colui che bendò gli occhi a quel che sta sotto, nel Beccalaglio si dà colla mano, con morbidezza, ed una sol volta.

Beccali-ti, *ad. com. comp. indecl.* Chi cerca liti e brighe - *Usato anche come sost.* Pataf. 7. *Un beccaliti, o pizzicaquistioni.*

Beccamen-to, *sm.*, l'azion del beccare.

Beccamor-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Becchino*, e s'usa comunemente nel numero del più.

Beccan-te, che becca.

Becca-re, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Pigliare il cibo col becco, ed è proprio degli uccelli - *Met.* Dicesi d'altri animali in cambio di *Mangiare* - Guadagnare od Acquistar con industria e con arte alcuna cosa - *Beccar qualcheduno*: Scroccarlo, Pelarlo, Ricavarne denaro con mezzi illeciti - *Dar beccare a' polli del prete*: Morire - *Dar beccare al cervello*: Pensar tra se cose di niun momento - *Beccarsi il cervello*, e *beccarsi* assolutamente: Fantasticare, dandosi ad intendere quello che non può essere - *Beccarsi i cuti*: Affaticarsi in cosa che non pos-

se riuscire. Tolta la metafora dagli uccelli di rapina, che cercan col becco di rodere i geti per liberarsi - *Non ne beccherai più*: Non ne godrai più. [Meglio *Beccherello*.

Beccarel-lò, *sm.*, *dim.* di Becco.

Becca-ri (Agostino), uomo molto dotto e valente poeta, nacque in Ferrara nel sec. XVI. Scrisse il Sacrificio, favola pastorale.

Beccariva-le, *sm.*, nome dato in alcuni luoghi d'Italia ad una spezie di *Sgarza bianca*. V. Paletta.

Becca-ro, *sm.*, lo stesso che *Beccajo*

Beccastri-nò, *sm.*, specie di zappa grossa e stretta, che serve per cavar sassi.

Becca-ta, *sf.*, il colpo che dà l'uccello col becco - *Met.* Il morso o la puntura d'altro animale - Infreddatura, che più comunemente dicesi *Imbeccata*.

Beccatel-la, *sf.*, *dim.* di Beccata - *Sin.* Beccatina - *Tenere a beccatelle*: Tenere a stecchetto - Pezzuolo di carne che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaja - *Met.* Cosa di poco momento. Varch. Ercol. 147. *Sappiate, messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle ec., non finirebbe mai*.

Beccatel-lò, *sm.*, mensola o peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, o sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi e gli sporti. Alcuni lo chiamano *Ascialone* - *Dim.* di Becco, in *signif.* di Capro.

Beccati-na, *sf.*, *dim.* di Beccata - *Sin.* Beccatella - *Averla in sulla beccatina*: Esser ferito nel più vivo.

Becca-tò, *ad. m.* Mangiato o Perforato col becco.

Beccatò-jo(oi), *sm.*, arnese a foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli.

Beccatò-re, *m.*, che becca.

Beccatri-ce, *fem.*, che becca.

Beccheggia-re, *n. ass.* Dicesi di quel moto che fa la nave barcollando da poppa a prua, quasichè, abbassandosi ed alzandosi a vicenda, dia di becco nell'acqua.

Becchég-giò(*gi*), *sm.*, il movimento alternativo del bastimento, nel quale le sue estremità di prua e di poppa sollevansi a vicenda per l'urto delle onde, e ricadono quando queste abbandonano le stesse estremità, cedendo al proprio peso - Quella viziosa abitudine che ha il cavallo d'alzare ed abbassar la testa continuamente dall'innanzi all'indietro.

Beccherel-lò, *sm.*, *dim.* di Becco. Capretto - *Sin.* Beccarello.

Beccherì-a(*ie*), *sf.* (Dal franc. *Boucherie* macello.) Luogo dove s'uccidono le bestie, e vendesi la loro carne - *Fig.* Uccisione; strage - *Mandare alla beccheria qualsiasi gente*: Mandare al macello, alla morte.

Becchet-tò, *sm.*, *dim.* di Becco - Fascia del cappuccio - La prua del navicello - Ferro da lavorare al torno, a foggia del badile de' legnajuoli, ma men grosso - *Nel numero del più*. Le punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri.

• Bec-chico(*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Pillola o simile, e vale *Buono alla tosse*. Oggidì *Bichicche* - *Sin.* Bechico.

Becchi-le, *ad. com.*, di Becco.

Becchi-me, *sm.*, mangime de' volatili domestici. Voce contadinesca.

Becchinga-mò, cit. d'Inghilterra.

Becchi-nò, *sm.*, *dim.* di Becco - Beccamorto; sotterrator de' morti. *Significato più comune*.

Bec-chion, V. Becchioni.

Becchiò-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Bex, becos* tosse.) Nome che davasi anticamente alle tussilagini - *Sin.* Becchion.

Bec-cles, bor. d'Inghilterra sul Waveney, a 4. L. S. O. da Yarmouth.

Bec-cò(*chi*), *sm.*, la parte dura, ossea, per lo più acuminata che tien luogo di bocca agli uccelli - *Sin.* Rostro - *Sin.* Bocca. Franc. Sacch. Rim. *Avendo ritto il becco sempre a mentir* - *Aver paglia in becco*: Essersi già fornito e provvisto del necessario - *Non avere un becco d'un quattrino*: Non aver neppure un quattrino. Modo basso - *Dar di becco*: Mangiare. Mordere - *Met.* Censurare, Criticare - *Fare il becco all'oca*: Conchiudere e terminare il negozio che si ha fra mano - *Immollare il becco*: Bere, e dicesi in ischerzo - *Drizzare il becco agli sparvieri*: Tentar cose impossibili. Dicesi anche *Drizzar le gambe a' cani* - *A strappa becco*: A scelta. Vale anche *Alla sfuggita*, *Presto presto*. Modo basso - Quel foro che hanno i fichi al basso, d'onde gocciolano - *Becco di grue*, o *Erba geranio*: Specie di pianta creduta lattifuga e vulneraria - *Becco di grue*, *di corvo*, *di pappagallo*, *d'avvoltojo* ec.: Nome che si dà ad alcune tanagliette e pinzette così configurate, per uso di trarre le fila, le palle od altro dalle ferite - *Becco a cucchiajo*: Stelo d'acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito d'un cucchiajo dall'altra, che serve ad estrarre le palle dalle ferite d'arme da fuoco, e che fa parte del *Tribulcon*, ossia *Tirapalle* del Percy - Qualunque punta che nelle manifatture degli artefici abbia qualche somiglianza col becco degli uccelli - (Archi.) *Becco di civetta*: Membro della cornice così detto per la somiglianza che ha col rostro della civetta - (Med.) *Becco a cucchiajo*: Lamina sottilissima che separa la porzione ossea della tromba d'Eustachio dal canale per cui il muscolo interno del martello penetra nella cassa del timpano - (Ar. e Mes.) Parte del clarinetto che si mette nella bocca quando si vuol suonare questo strumento - La punta del naviglio - Il maschio della capra, e dicesi anche *Capro*, *Caprone*, *Irco* - Per analogia all'istinto di questo animale, diciam *Becco* ogni ammogliato, la cui sposa si giaccia con altri - Nome dato da taluni autori alla costellazione del *Capricorno*, e da altri alla bella stella della *Capra*.

Beccofrusò-ne, *sm.*, uccello detto anche *Garrulo di Boemia*. V. Garrulo. [cone.

Becconac-ciò(*ci*), *sm.*, *pegg.* di Bec-

Beccò-ne, *sm.*, *accresc.* di Becco. Becco grande - *Met.* Stupido; insensato; castrone.

Beccostòr-tò, *sm.*, nome volgare dell'*Avosetta*.

Beccuc-ciò(*ci*), *sm.*, quel canaletto adunco, ond'esce l'acqua de' vasi da stillare, o simili - Vasetto con becco, ad uso di dar da bere agli ammalati.

Beckde (La), villag. della Linguadoca, ad 8. L. N. E. da Carcassona.

Be-cher, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bechor* primogenito) - *Sin.* Becor.

Becherel, villag. della Brettagna, a 5. L. N. O. da Rennes.

Be-chicò(*ci*), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Bechicos* tosse.) Rimedio atto a calmar la tosse ed a promuovere le secrezioni delle vie aeree - *Sin.* Becchico.

Bechilda-i, Tribù alla base del Caucaso Occidentale.

Bechin, pic. cit. della Boemia, ad 8. L. N. da Budweiss. Long. 12. 50. Lat. 40. 10. [chire.

Bechi-re, *n. ass.*, meglio *Abbe-*

Bechi-ri, Nazione Asiatica che facea parte degli Sciti.

Becichè-mò (Marino), nacque a Scutari nel 1468. Scrisse annotazioni sull'Eroidi di Ovidio, ed altre opere.

Bec-kem, cit. della Prussia presso la sorgente del fiu. Versa, a 7. L. S. E. da Munster - *Sin.* Beckum.

Bec-ker, V. Bekker.

Bec-ker (Daniele), nacque in Konigsberga, e morì nel 1670. Fu primo medico dell'Elettore di Brandeburgo, e scrisse il *Commentarius de Theriaca* ed altre opere.

Bec-kum, V. Beckem.

Bec-man (Cristiano), Teologo Protestante di Germania, morì nel 1648. Le sue numerose opere son molto stimate da' Tedeschi. [nico.

Be-cò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Dome-

Be-cò (*chi*), *sm.* Nome dato dai coltivatori a quel piccolo verme che rode e guasta l'ulive. [cher.

Be-cor, *n. pr. m.*, lo stesso che *Be-*

Becoràt, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bechoroth* primogeniture.)

Becquet, V. S. Tommaso di Cantorbery.

Becsan-gil, provincia della Natolia, sul Mar di Marmora e sul Mar Nero.

Becta-chi, *sm. pl.* Ordine moderno di Religiosi Turchi, i quali godono della libertà di osservare a loro arbitrio le ore della preghiera, e gli altri esercizii di pietà ordinati dall'Alcorano.

Be-cubò, V. Baubo.

Becu-ni, ant. pop. del settentrione d'Italia, all'occidente della Venezia.

✠ Be-da (Il Venerabile), Sacerdote Inglese e famoso letterato, nacque nel 683. Era mansueto, umile, affabile e rigido osservatore della disciplina ecclesiastica. Scrisse la Storia Ecclesiastica d'Inghilterra, il Martirologio ed altri libri storici. I suoi Commentarii son puri passaggi de' PP. raccolti ed uniti insieme. Lo stile di Beda è chiaro e facile, abbenchè non tanto elegante e poco elevato. (27. maggio.)

Be-da (Natale), famoso dottore della Sorbona e Sindaco della Facoltà di Parigi, scrisse contro Erasmo, contro Fabbro d'Eraples e contro Jodoco Clittoveo. Segnalossi dichiarandosi fermo contro la facoltà di Teologia che decidevasi in favor del divorzio di Errico VIII Re d'Inghilterra. Nel 1536. fu relegato nell'Abbazia del Monte di S. Michele, ove morì in prigione. Scrisse molte opere, ma non di molto grido.

Be-dal, bor. d'Inghilterra, a 2. L. da Richmond.

Be-dan, n. pr. m., lo stesso che Badan.

Beda-no, ad. e sm., scemo; balordo. Voce bolognese.

Bedarides, bor. del Contado Venesino, a 3. L. N. 1/4 E. da Avignone.

Bedarieux, pic. cit. della Lingadoca sul fiu. Orbe, ad 8. L. N. da Béziers. Stanza di 4. m. persone.

Be-das, pop. al N. E. dell' Is. di Ceylan.

Bedbur-go, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno, sull'Erft, a 5. L. O. 1/4 N. da Colonia.

Bedegàr, V. Bedeguar.

Bedeguàr, sm., escrescenza che si forma su varie specie di rosai selvatici, dietro la puntura d'un piccolo insetto chiamato *Cynips rosae*. Rassomiglia ad un piccol gomitolo di musco, ed è divisa nell' interno in tante piccole cellule, che racchiudono le uova ivi riposte dall' insetto. Credevasi un tempo antidoto infallibile alla morsicatura di tutti gli animali velenosi. Fu anche adoperato questo nome per indicar la *Spina bianca*, specie di *Cardo selvatico* - *Sin.* Bedegar.

Bedeils, villag. della Bearnia, a 3. L. N. O. da Tarbes.

Bede-na, fiu. d' Italia che si getta nel Golfo di Venezia.

Be-der, cit. forte dell' Indostan, capitale d' una piccola provincia, a 5. L. N. O. da Ayder-Abad. Long. 75. 40. Lat. 17. 50. - *Sin.* Bedor, Bedur.

Bede-sio (Fabbrizio), nacque in Roma e visse sotto i Pontefici Paolo V., Gregorio XV. ed Urbano VIII. Fu sì valente in far lettere romane antiche, che di lui servironsi quei Pontefici per disegnare le iscrizioni sparse per Roma ne' più nobili edifizii.

Bede-sis, ant. nome d' un fiume d' Italia nella Gallia Cisalpina.

Bed-ford (Giovanni Duca di), figliuolo di Arrigo IV. Re d' Inghilterra, disfece la flotta Francese presso Southampton, prese Crotoi, entrò in Parigi colle sue truppe, vinse il Duca d'Alençon, e fe tremare intera la Francia. Morì nel 1435. Carlo VIII. Re di Francia disse a coloro che consigliavanlo a distruggere il Mausoleo di Bedford: *Lasciate riposare in pace, ora che egli è morto, colui che in vita facea tremar tutti i francesi.*

Bed-ford, cit. d' Inghilterra, capitale della contea del suo nome, sorge sull' Ousa, a 16. L. N. 1/4 O. da Londra. Long. O. 2. 46. Lat. 52. 8. - Altra nella Pensilvania, capitale della contea del suo nome, con 16. mila abitanti - Borgo dello Stato di Nuova-Yorck, a 12. L. dalla capitale - Contea della Verginia con 12. mila abitanti.

Bed-ford, Contea d' Inghilterra abitata da 70. mila persone. La sua capitale porta lo stesso nome.

Bed-ford (New), piccola cit. del Massachussetts, a 17. L. S. da Boston. Chiude 4. mila abitanti.

Bedil, V. Stagno.

Be-dis-Be-lez, cit. dell'Affrica nel R. di Fez. Lat. N. 35. 5. Long. O. 6. 48.

Bed-ja, pop. nomadi della Nubia.

Bed-lis, cit. dell' Asia nel Curdistan.

Bednavòr-re, cit. dell' Indostan.

Bednò-re, cit. e distr. dell' Indostan nel Misore.

Bedo-ne, sm., picciol timpano usato in Biscaglia, che suonasi colle dita. Il suo cerchio è munito di nacchere, le quali urtansi scambievolmente nel sonarlo.

Be-dor, V. Beder.

Bedouin, bor. del Contado Venesino (Valchiusa), a 3. L. E. da Carpentrasso.

Bedous, bor. della Bearnia, a 3. L. S. da Oléron. Miniera di Rame.

Bedret-to (Val), parte settentr. della Valle Levantina, nel cantone del Tesino nella Svizzera.

Be-dri, pic. cit. della Turchia Asiatica.

Bedui-ni, Arabi che abitano i deserti dell'Arabia e della Siria, divisi in tribù. Son olivastri, magri, forti ed agili al corso. Vivon del saccheggio delle caravane. Son Maomettani, ospitali e rigidi osservatori della fede data: serbano peraltro odio irreconciliabile contro i loro nemici. Vantansi di conoscere la genealogia de' cavalli, de' quali son molto amanti.

Be-dur, V. Beder.

Bed-win, bor. d' Inghilterra, a 23. L. da Londra.

Bedzi-no, cit. della Polonia.

Beel-fegor, V. Baal-Peor.

* Beelzebù. (Dall' ebr. *Baghual* signore, e *Zebub* mosca: Signore, Dio delle mosche.) così chiamato, poichè credevasi aver egli il potere di liberare i luoghi da sì molesto animale - Meglio *Belzebù* - *Sin.* Beelzebub.

Beel-zebub, una delle principali Divinità de' Sirii, della quale si fa spesso menzione ne' libri sacri degli Ebrei - Si attribuisce questo nome al demonio - *Sin.* Beelzebù, Belzebù.

Be-en, sm., specie di pianta erbacea del genere *Cucubalus*, della *Decandria triginia*, famiglia delle *Gariofillee*. La sua radice è bianca, simile a quella della pastinaca piccola, ed è usata come rimedio cordiale. Dicesi volgarmente *Pubbole, Strigoli, Mezzellini*. Gli antichi chiamarono *Been rosso*, la *Statice Limonium* che ha i fiori di color rosso carico. La sua radice è astringente e tonica - *Sin.* Ben; Bene.

Been-te, part. del verbo Bere. Lo stesso che *Bevente*.

Bee-ra, n. pr. m. (Dall'ebr. *Beth* in, ed *Ari* leone.) - *Sin.* Beeri.

Bee-ra, cit. della Palestina.

Be-erat, cit. de' Cabaoniti nella Palestina.

Beeroi-òs, figliuolo di Nettuno che fu ucciso da Ercole.

Be-ering, is. fra la costa N. E. dell'Asia, e la costa N. O. dell'America nello stretto dello stesso nome, e che ha sei leghe nella sua minor larghezza. Lat. N. 53. 55. Long. E. 165. 26. Lo stretto di Beering fu scoperto al principio del sec. XVIII. da un Danese che gli diede il suo nome - *Sin.* Anian.

Bee-scow, cit. della Prussia sulla Sprea, a 16. L. S. E. da Berlino.

Beetstezwa-ag, bor. del Regno d' Olanda sulla riva sinistra della Saporita, a 3. L. N. E. da Neerenwen.

Befà (Mus.), sm. Con questo nome venne distinta la quarta naturale di *Fa*, detta oggi *Si bemolle* - *Sin.* Beffà.

Befa-na, sf., fantoccio di cenci che portano la notte di Befania attorno, e che nel giorno di Befania pongono per ischerzo i fanciulli e le femmine alle finestre - Così chiaman le balie ed altre donnicciuole, quella larva o buona o cattiva che, secondo esse, vien nelle case per la via del cammino del focolare la notte innanzi l' Epifania; onde fanno che i ragazzi appicchino le calze ai cammini, acciocchè le Befane le riempiano di roba buona o cattiva, secondo che essi si son bene o mal comportati. Da ciò *Befana* si prende per una specie di mancia o regalo - Dicesi pure dalle donnicciuole in signif. di *Spauracchio* per intimorire i bambini, come *Orco*, *Biliorsa*, *Versiera*, *Trentacanna* e simili. *Sin.* Befania - *Per traslato.* Donna brutta e contraffatta, nello stesso significato di *Ancroja*, *Arcaliffa* ec.

Befanaccia(ce), sf., pegg. di Befana.

Befane-vole, ad. com., che fa paura come la Befana.

Befani-a(ie), sf. Voce corrotta di Epifania - Befana.

Bef-fa, sf. Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se n' accorga - Dileggiamento, Gabbo, Burla, Baja, Celia, Natta, Giarda, Fischiata, Risata, Soja, Corbellatura - Scherno, Irrisione ec. - *Sin.* Beffe, Befferia - Cosa di niuna stima - Avere a beffe: Beffarsi - Farsi beffe d' alcuna cosa: Non istimarla, Non curarla - Far beffa: Burlare, Ingannare - Da beffe: Per ischerzo, Per beffe, Per giuoco. Contrario di *Davvero* - Dicesi *È una beffa*, per dinotare cosa impossibile, o chiara per se stessa.

Beffà, sm., uno de' suoni della musica. Lo stesso che *Befà*.

Bef-fa Negri-ni (Antonio), nacque in Ascoli nella Marca Trivigiana, e morì nel 1602. Abbiam di lui le vite de' Vescovi di Mantova, ed altre opere storiche e biografiche. Scrisse anche delle rime.

Beffar-do, ad. m., usato per lo più in forza di sost. Che fa beffe.

Beffa-re, at. Mettere in ischerzo il male o il difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa - *Ingannare* semplicemente, riferito ad illusione - *Neut. pass.* Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.

Beffa-to, ad. m. da Beffare - *Sin.* Beffeggiato.

Beffato-re, m., che fa beffe - *Sin.* Beffeggiatore.

Beffatri-ce, f., che beffa - *Sin.* Beffeggiatrice.

Bef-fe (pl. *Beffe*), sf. Lo stesso che *Beffa*. Bocc. g. 7. tit. *Sotto 'l reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe, le quali* ec. Bocc. g. 3. n. 3. *Io intendo di raccontarvi una beffe* ec. - Cosa di niuna stima.

Beffegge-vole, ad. com., lo stesso che *Beffevole*.

Beffeggiamen-to, sm., corbellatura; derisione - *Sin.* Sbeffeggiamento.

Beffeggian-te, che beffeggia.

Beffeggia-re, at., *frequent.* di Beffare.

Beffeggia-to, ad. m., V. Beffato.

Beffeggiato-re, m., V. Beffatore.

Beffeggiatri-ce, f., meglio *Beffatrice*.

**Beffeggiatore** (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Beffa*.

**Beffé-vole**, *ad. com.*, degno di Beffa; dispregevole - *Sin.* Beffeggevole.

† **Bef-fi**, com. nel circ. d'Acciano, distr. e dioc. d' Aquila nel 2.° Abbruzzo Ulteriore: abit. 700.

**Befort**, pic. ma forte città dell'Alsazia, a 15. L. S. O. da Colmar. Long. 4. 32. 30. Lat. 47. 38. 18. Racchiude 5. mila abit. - *Sin.* Belfort.

**Be-ga**, *n. pr. f.*, *accorc.* di Domenica.

**Be-ga** (*ghe*), *sf.* (Dallo slavo *Bitka* combattimento.) Briga, Contrasto, Altercazione.

**Be-ga**, nome di due fiu. dell' Ungheria.

**Be-gadar**, ant.cit.della Palestina.

**Begar-di**, falsi Spirituali che si scoprirono in Alemagna, in Francia ed in Italia sul cominciar del sec. XIV. La loro dottrina era fondata sull'erroneo principio, che l'uomo in questa vita possa giugnere all' ultimo grado di perfezione. Furon di varie specie, e presero differenti nomi secondo i paesi in cui si sparsero sino al sec. XV. - *Sin.* Beguardi; Fraticelli; Bisaccieri; Beghini; Beggardi; Bigardi; Picardi; Turlupini.

**Begarita-ni**, lo stesso che *Bigerri*.

**Begar-ri**, lo stesso che *Bigerri*.

**Begar-vè**, R. dell' Affrica poco noto, al S. E. del R. di Bornù.

**Begem-der**, provincia dell'Abissinia, bagnata all' O. dal Nilo. Miniera di ferro.

**Begerió-ni**, lo stesso che *Bigerri*.

**Beg-ga**, *n. pr. f.* (Dal germ. *Beggeren*, onde l'ingl. *Beg* mendicare.) - Figlia di Pipino il Vecchio.

**Beghinag-giò**(*gi*), *sm.*, nome che si dava ne' Paesi-Bassi a quel luogo ove si ritiravano le *Beghine*.

**Beghi-ne**, nome che davasi ne' Paesi-Bassi a certe vedove che senza obbligarsi a voto, riunivansi per menar vita divota e regolare, ed indossavano una veste nera simile a quella delle Religiose. Son diverse da quelle dello stesso nome dette le *Sorelle dello spirito libero*, che furon condannate co' *Begardi* ec.

**Beghi-ni**, nome dato in Francia a' *Begardi*. Furon così detti dal perchè un certo Bartolommeo Beghin di Tolosa avea loro donata la casa per istabilirsi nella città. Così furono altresì chiamati i Religiosi del terzo Ordine di S. Francesco, che vivevano dell' opera delle loro mani, e che non furon compresi nella condanna del Concilio di Vienna contro i Begardi.

**Beghi-nò**, *sm.*, pinzochero che porta abito di religione stando al secolo. V. Beghini - *Sin.* Bighino; Bighiotto - *In forza di addiettivo aggiunto* di Abito. Da beghino.

**Be-gia**, cit. dell'Affrica nel R. di Tunisi con forte castello - *Sin.* Beggia; Beghia; Begni.

**Begliérbe-i**, *sm. indecl.*, titolo turchesco del principal Governatore d' una provincia.

**Beglió-mini**, *sm. indecl.*, pianta erbacea che ha lo stelo grosso, sugoso, alto circa mezzo braccio. Ve n' ha a fiori bianchi, carnicini, rossi, porporini e screziati, ed anche a fiore doppio - *Sin.* Balsamino, Sposa novella.

**Beg-ma**, *sm.* (Dal gr. *Begma* la materia che si spurga tossendo.) Lo stesso che *Espettorazione*.

**Be-gni**, V. Begia.

* **Be-góle**, *sf. pl.* (Dall' ingl. *Beguile* divertire, deludere.) Bagattelle; chiacchiere; invenzioni.

**Begon** (Michele), nacque in Blois nel 1638. Fu Intendente dell' Isole francesi dell'America ec. Amava le Belle Lettere e le Scienze, onorava i Letterati, ed ordinò florita Biblioteca che tenea aperta per tutti.

**Begoulies**, bor. del Rouergue, a 3. L. S. da Rhodes.

**Begóz-zi** (Pietro), nacque in Milano nel 1437., e risplendè in Giurisprudenza. Leggonsi alcune sue opere legali.

**Begù**, *ad. m.*, *agg.* di Cavallo che conserva nella faccia superiore de' denti la concavità ed il segno nero, abbenchè in età avvanzata.

**Begua-i**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Beth* in, *Gav* corpo ed *I* mio: nel mio corpo.) - *Sin.* Begui.

**Beguar-di**, lo stesso che *Begardi*.

**Beh**, modo d' interrogare, come se alcuno dicesse *Bene, or che ne seguitò?* - Usasi anche in altri significati di *Bene*. Buon. Fier. 5. 1. 3. *Beh che domandi.*

**Beh-en**, V. Been.

**Behn** (Aphara), Dama Inglese figlia di Johnson, ancor giovane, fece il viaggio di Surinam. Ritornata a Londra scrisse delle poesie ed altre opere, e morì nel 1689. Behn, ricco mercante Olandese e suo marito, fu impiegato da Carlo II. in diverse negoziazioni importanti.

**Behne-ur**, piazza forte dell' Indostan, a 32. L. N. da Labor.

**Be-i**, *sm.*, nome di dignità presso de' Turchi, e vale *Governatore* d' una città come sono quelle di Barberia, nelle quali il Bei impera sovranamente, abbenchè dipenda dal Gran Signore. I Turchi lo dicono *Beg* - *Sin.* Bei - Voce accorciata di *Belli* pl. di *Bello*.

**Beichlin-gen**, pic. cit. della Turingia Prussiana, a 7. L. N. da Weimar.

**Beidel-sar**, *sm.*, specie di lanugine di breve filo di cui credesi formarsi quelle ovatte che servono di soppanno. [Reggenza di Tunisi.

**Be-ila**, cit. della Barberia nella

**Beila-nò**, cit. della Siria.

**Beille**, bor. della Maina, a 4. L. da Mans.

**Beilste-in**, pic.cit. del R. di Wirtemberga, a 3. L. N. da Stuttgard. Acque minerali - Altra nel G. Ducato del Basso-Reno, a 9. L. S. O. da Coblenza.

**Bei-na**, fiu. della Norvegia.

**Beinac**, villag. del Limosino, a 4. L. E. da Brives.

**Beina-schi** (Giambattista), famoso pittore, nacque in Torino nel sec. XVII. Era inventore sì fecondo, che nelle sue numerose grandi opere non replicò mai alcuna figura.

**Beine**, villag. della Provenza, a 5. L. S. da Digne - Altro nella Marna, a 3. L. da Reims.

**Beingòn-ga**, fiu. dell' India.

**Be-ira**, provinc. del Portogallo che confina al S. coll' Estremadura Portoghese, all' Est coll' Estremadura Spagnola ed all' O. coll' Oceano. Alimenta 600. mila persone. Coimbra è la sua capitale.

**Beire**, bor. della Borgogna, a 3. L. E. da Digione.

**Be-i-Scheu-ri**, cit. della Caramania, a 18. L. O. 1/4 S. da Konieh.

**Beissat**, bor. della Marca, ad 1. L. da Aubusson - *Sin.* Beyssac.

**Beitó-re**, *m.*, meglio *Beitore*.

**Beive-vra**, capo delle anime umane cangiate in demoni vaganti, secondo la Mitologia Indiana.

**Be-ja**, cit. del Portogallo, vasta e forte, con 5. m. abit., a 13. L. S. da Evora. Buoni vini.

**Be-jar**, cit. della Spagna nel R. di Leone. Sorgenti d'acque minerali.

**Be-jer** (Artmanno), famoso Teologo, discepolo ed amico di Lutero, nacque in Francfort sul Meno, e morì nel 1577. Compose Commentarii sulla Bibbia, ed altre opere.

**Bejer-linck** (Lorenzo), Arcidiacono d' Anversa sua patria, morì nel 1627. Abbiam di lui il *Magnum Theatrum vitae humanae*, e gran numero d' altre opere.

**Be-jucal**, cit. dell' is. di Cuba.

**Bejula-li**, cit. dell' is. di Giava.

**Bek**, fiume della Servia.

**Bek** (David), famoso pittore di Delft, distinguevasi ne' ritratti. Morì nell'Aja l' anno 1656.

**Beka-va**, pic. cit. della Polonia.

**Beki-a**, una delle Antille con buon porto. È frequentata da' Caraibi di S. Vincenzo, dal quale è distante 5. L. S. O. - *Sin.* Bekuya.

**Bek-ker** (Baldassarre), famoso Teologo Olandese, autore del libro intitolato *Il Mondo Incantato*, in cui sostiene che i demonii non hanno alcun potere sugli uomini. Quest'opera gli fe perder la carica di Ministro, ma i Magistrati d' Amsterdam nol privarono delle pensioni di cui godeva. Cessò di vivere nel 1698 - *Sin.* Becker. [N.O. da Lione.

**Bel** (S.), bor. del Lionese, a 4.L.O.

**Bel**, V. Baal.

**Bel**, voce accorc. di *Bello*.

**Be-la**, *n.pr.m.*, lo stesso che *Bala*.

**Be-la**, lo stesso che *Abellione* e *Beleno*. [Belutchistan.

**Be-la**, cit. dell' Ungheria. - Del

**Be-la-À-re**, corteccia d' ignota pianta del Madagascar. Gl' Indiani l'adoperano per curar la diarrea.

**Belabre**, pic. cit. del Berry, a 3. L. S. 1/4 E. da Blanc.

**Belai-a**, fiu. della Russia nel governo di Oremburgo.

**Be-lakan**, cit. della Georgia Russa, tolta da' Moscoviti a' Lesghi nel 1803.

**Belalca-zar**, pic. cit. della Spagna nella Nuova-Castiglia, a 14. L. N. 1/4 O. da Cordova.

**Belamen-tò**, *sm.*, il belare - *Sin.* Belato; belo; bebu.

**Belan**, bor. della Borgogna sull' Ource, a 2. L. N. E. da Chatillon-sulla-Senna.

**Belan-da**, *sf.* (Dall' ingl. *Be* particella talvolta superflua, e *Land* approdare: Che approda.) Specie di bastimento che serve molto nel commercio agl' Inglesi ed Olandesi - *Sin.* Belandra.

**Belan-dra**, *sf.*, V. Belanda.

**Belan-te**, che bela - *In forza di sf.* Pecora.

**Bela-re**, *n. ass.*, il mandar fuo-

ri della voce che fa la pecora e la capra - Dicesi anche del *Cerro* - Dicesi per lo più in modo basso del *Piagnere de' ragazzi*, ed anche, per derisione, del *Piagnere dell'uomo* - *Met. neut. pass.* Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare - *At.* Chiamar co' belati. Car. En. 1. 9. 873. *Il marzio lupo - Dalle reti rapisce un agnelletto - Che dalla madre sia belato invano.*

BELASO-RE, cit. dell' Indostan - *Sin.* Balasore.

BELA-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Belos* dardo, ed *Ate*, *es* strage.)

BELA-TE, Lapito, che uccise il Centauro Amico nelle nozze di Piritoo.

BELA-TÒ, *sm.*, V. Belamento.

BELATÒ-RE, che bela.

BELATRI-CE, *fem.*, che bela.

BELATUCA-DRÒ, nome che gli antichi pop. della G. Brettagna davano ad Apollo, o secondo altri ad un figlio di Marte.

BELATUCADU-A, nome d' una divinità adorata da' Galli e da' Bretoni - *Sin.* Belertucade, Beleno.

BELAYE, bor. del Quercy, a 3. L. O. da Cahors.

BEL-BAS, tribù d'Arabi Beduini.

BELBE-IS, cit. dell'Egitto, a 14. L. N. N. E. dal Cairo. Contiene 5. mila abitanti. Essa è l'antica *Bubaste*, o, secondo altri, *Pharboetus*. Long. 29. 12. 33. Lat. 30. 24. 49.

BEL-BEK, cit. della Russia Europea nella Tauride.

BEL BEL-LÒ, *avv.*, pian piano; con discrezione.

BELBI-NA, ant. is. dell'arcipelago - Cit. del Peloponneso, detta anche *Belantina*.

BEL-BÒ, fiu. d' Italia, che sorge presso Finale, e si scarica nel Po, vicino ad Alessandria.

BEL-BUCH, nome d' un Genio benefico adorato da' Vandali. Questa voce signif. *Dio bianco*.

BELCAINES, pic. cit. della Linguadoca, ad 8. L. S. O. da Carcassona - Altra nel Quercy, a 3. L. O. da Villefranche.

BELCARI (Feo o Maffeo), scrisse molte rime sacre, la vita del B. Gio. Colombini ed altre opere citate nel Vocabolario della Crusca. Morì nel 1484.

BELCASTEL, bor. del Rouergue, a 4. L. E. da Villefranche.

† BELCA-STRÒ, com. nel circond. di Trapani, dist. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

BELCEL-LE, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 6. L. E. N. E. da Gand.

BELCHER-TOWN, pic. cit. degli Stati-Uniti, nello Stato di Massachussetts, a 3. L. N. E. da Priugfield.

BELCHI-TA, pic. cit. della Spagna nel R. d'Aragona, sull'Almonazir, ad otto L. da Saragozza.

BELCÒLO-RE, *n. pr. di* Donna presso il Boccaccio, nella novella 72.

BELEBE-I, cit. della Russia Europea nel governo di Oremburgo.

BELE-DA, cit. della Barberja nella Reggenza d'Algeri.

BE-LEF, pic. cit. della Russia, a 24. L. O. da Toula - *Sin.* Bilew.

BELEFAN-TE, Astrologo Caldeo.

BELEGU-RA, cit. della Cafreria.

BE-LEM, bor. del Portogallo sul Tago, a 2. L. O. da Lisbona.

BELEMNI-TE, *sf.* (Dal gr. *Belemnon* fulmine.) Genere di *Molluschi cefalopodi*, la cui conchiglia è della figura d' un cono prolungato, e terminato in punta. D' ordinario vi si osserva una specie di scanalatura laterale. Le conchiglie delle specie di questo genere si son trovate sempre fossili. Esse prendono il nome della loro figura di saetta. Dagli antichi furon dette *Pietre del fulmine*, dietro la falsa supposizione che forminsi nelle nuvole, e cadano dal cielo col fulmine - *Sin.* Belennite.

BE-LENOT, pic. città della Palestina.

BELE-NÒ, Divinità adorata dagli abitanti della Gallia, della Pannonia, dell' Illirico e del Norico. La madre dell' Imp. Aureliano fu Sacerdotessa di questo dio - *Sin.* Belino.

BELEN-TI, pop. della Gallia Aquitanica.

BELENNI-TE, *sf.*, lo stesso che *Belemnite*.

BELENÒ-IDE, *sf.* (Dal gr. *Belos* freccia ed *Idos* forma.) Nome che fu dato all' apofisi stiloidee dell' osso temporale e del cubito.

BELERE-DI, ant. isole, che si credono esser quelle chiamate il *Toro* e la *Vacca* presso la Sardegna.

BELERE-Ù, isola del Mediterraneo presso Ivica.

BELE-SI, Re dell'Assiria. Gli Arbaci il crearono Governator di Babilonia, ed egli sen fece Sovrano nel 747. av. G. C.

BELE-SIDE, Sacerdote, Governatore e Sovrano di Babilonia - *Sin.* Belesi.

BELESME, pic. cit. del Percese, a 4. L. S. da Mortagne. Conta 3. mila abitanti. Acque minerali.

BELESSICARE-TE, *ad. m.* (Dal gr. *Belos* saetta, e *Charteon* verb. di *Chero* io mi rallegro; Che si diletta di lanciar frecce.) Epiteto di Apollo.

BELESTAT, bor. della Linguadoca, a 4. L. S. da Mirepoix. Ne' suoi dintorni vi è una celebre fontana che versa acque con intermittenza.

BELE-STICA (che), *ad. f.* (Da *Belestia* schiava di rara beltà, amata da un Re d' Egitto, che le fece innalzare altari sotto questo nome.) Soprann. di Venere, sotto il quale avea un tempio in Alessandria.

BELÈT-TA, V. Galantide.

BEL-FAST, vaga cit. d' Irlanda con porto molto comodo e lodevole castello, a 7. L. N. da Dublino. Long. O. 8. 17. 15. Lat. 54. 43. - Altra negli Stati-Uniti, alla foce del Penobscot, a 9. L. N. E. 1/4 E. da Hallowell. Long. O. 71. 10. Lat. 44. 24.

BEL-FEGÒR, dio adorato sul Monte Tegor nell'Assiria. Lo stesso che *Beal*, *Bel*.

BELFORT, V. Befort.

BELFOR-TE, ant. castello diruto nella Toscana, presso Montalbano.

BELFU-STÒ (*plur.* Belfusti), *sm. comp.* (Da *Bello* e *Fusto*, e si prende in senso ironico.) Lo stesso che *Fantoccio*.

BEL-GA, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Bala* antica, e *Ge* valle.) - *Sin.* Belgai.

BEL-GAMÒ, cit. dell' Indostan.

BELGAR-DÒ, cit. degli Stati Prussiani nella Pomerania.

BELGENCIER, villag. della Provenza, a 4. L. da Tolone.

BELGE-IDA, ant. cit. de' Celtiberi, oggi *Balbastro*.

BEL-GERN, pic. cit. sull' Elba, nella Sassonia. (Stati Prussiani.)

BEL-GI, pop. della Gallia Belgica, che la Marna e la Senna separavano da' Celti.

BEL-GICA, la Gallia Belgica de' Romani. Per lo passato *Paesi Bassi Austriaci*, indi *Belgico* e *Belgio*. Antica porzione della Gallia, oggi riunita al R. de' Paesi-Bassi - *Sin.* Belgio.

BEL-GIÒ, figliuolo di Lugdo, nono Re degli antichi Galli.

BEL-GIÒ (il), V. Belgica.

BELGIOJO-SÒ, bor. del R. Lombardo Veneto, presso Pavia, ove fu condotto prigioniero Francesco I., dopo la battaglia di Pavia, combattuta nel 1525.

BELGIUI-NÒ, *sm.*, arboscello scoperto a Sumatra, che ha lo stelo arboreo, le foglie bislunghe, vellutate al disotto, ed i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie - *Sin.* Belzoino, Bengioini - Specie di Balsamo che si trae da questo arboscello. È un sugo solido, di colore scuro lucente e di grato odore, che sviluppasi fregandolo, o col calore.

BEL-GÒROD, V. Bielogorod.

BELGRA-DÒ, grande e famosa cit. della Turchia Europea, capitale della Servia, con buon castello. Giace sul confluente del Danubio e della Sava, a 65. L. S. 1/4 E. da Buda. Long. 18. 21. 30. Lat. 44. 57. Accoglie 25. mila abitanti - Piccola città della Romelia, ad 8. L. da Costantinopoli - Castello d' Italia nel R. Lombardo Veneto, fra Udine e Concordia.

BEL-HA-VEN, V. Alessandria.

BELHOMME (Uberto), dotto Benedettino, nacque in Bar-le-Duc nel 1653 Fu creato Abate di Moyenmoutier. Scrisse la storia della sua Abazia, ed altre opere.

BE-LI, soprann. d'Apollo.

BELI-ADE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Belos* dardo, e *Hades* morte: Dardo mortifero.)

BE-LIAL, (Dall' ebr. *Beli* non, e da *Holghuil* essere utile: Nocivo, inetto, empio.) Nella scrittura par che sia sinonimo di *Demonio*. Secondo alcuni è il nome d' un Idolo de' Sidoniesi.

BELICA-TÒ, *ad. m.*, V. Bellicato.

BELI-CE, fiu. della Sicilia.

BELI-CLA, fiu. dell' Is. di Sumatra.

BE-LIDE, Palamede pronipote di Belo - Soprann. delle Danaidi, da Belo padre di Danao - Nome comune a' Re d'Argo discendenti da Danao.

BELIN, bor. del Bazadois (Gironda), a 10. L. S. E. da Bordeaux.

BELIN-DA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Belos* dardo, ed *Entyo* io munisco: Munita di dardi.)

BELIN-DA, pic. cit. dell' Indostan.

BELI-NO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Belos* dardo, ed *Inis* figlio: Figlio del dardo.)

BELI-NÒ, V. Beleno.

BELINUN-CIA. (Dal gr. *Belegnon* dardo.) Erba consacrata ad Apollo, il cui succo era adoperato da' Galli per avvelenar le frecce.

BELISA-MA, Dea de' Galli, considerata come inventrice delle arti - *Sin.* Belisana, Belizana.

BELISA-MA. (Nella lingua Celtica *Belisama* signif. *Regina del Cielo*.) Nome sotto il quale i Galli onora-

vano Minerva, Giunone, Venere e la Luna.

Belisa-ma, ant. golfo dell' Isola d'Albione, oggi *Golfo di Bebel.*

Belisa-na, V. Belisama.

Belisa-riò, Generale delle Armate dell' Imp. Giustiniano, ed il più gran Capitano del suo secolo. Pose freno a Cabado Re della Persia. Prese Cartagine, e sottomise Gilimero che avea usurpato la Corona de' Vandali. Liberò tutta l'Italia dal giogo de' Goti. Disfece Totila, e riedificò le mura di Roma, demolite da quel Sovrano de' Goti ec. Vuolsi che nel 561. l'Imp. Giustiniano l'avesse fatto acciecare come reo di congiura. Altri vogliono che morisse in Costantinopoli godendo di tutti i suoi gradi ed onori.

Belisa-riò (Luigi), nacque in Modena nel XVI. sec. Coltivò la medicina e scrisse: *De Instrumento odoratus* ed altre opere.

Bel-la (Marin.), *sf.*, parte del ponte superiore, fra le sarte di mezzana e le sarte grandi, e che, avendo la sua bordatura ed suo piatto bordo meno elevati del rimanente del davanti e del di dietro, lascia questo luogo del ponte quasi allo scoperto per le fiancate. D'ordinario si viene all'abbordo per la *Bella*, e si ferma nel tempo del combattimento con perni o guardacorpo - *Bella di giorno*: Nome volgare del *Convolvulo* a tre colori - *Bella di notte*: V. Meraviglia - *Bella di undici ore*: Ornitogalo - *Bella guardia*: Specie di pesca - *Bella pulcella*: Nome volgare del *Ranuncolo* de' campi.

Bel-la (Ottavio), nacque in Palermo nel 1661., e scrisse delle buone poesie.

Bel-la (Cesare), fratello del precedente, nacque in Palermo nel 1670. Fu valente poeta, e scrisse in rime.

Bel-la (Stefano della), cel. incisore, nacque in Firenze nel 1664., e visse carco di onori prodigatigli da quel Gran Duca.

† Bel-la, com. circ. nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Muro: abit. 6000.

Bellac, pic. cit. ed ant. capitale della Marca-Inferiore, sul fiumicello Vincon, ad 8. L. N. O. da Limoges. Long. O. 1. 19. Lat. 46. 6. Stanza di 4. mila abitanti.

Belladòn-na, *sf.*, pianta perenne della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee* molto comune ne' luoghi incolti, e fralle ruine de' fabbricati. I suoi frutti, bacche arrotondate, di color rosso nericcio e della grossezza d'una ciriegia, han molto veleno. La radice, le bacche e le foglie son fortemente narcotiche. Dalle foglie si prepara l'estratto tanto decantato oggigiorno per rimedio antispasmodico, e s'adopra in moltissime malattie nervose. Fu così detta perchè sen servono le donne, o sen servivano altre volte in luogo di belletto - *Sin.* Erba belladonna, Tabacco salvatico, Solatro maggiore.

Bel-la fac-cia. Dicesi d'un cavallo che ha bianchi i peli della fronte.

Bella-giò, bor. del R. Lombardo Veneto sul Lago di Como.

Bella-giò (Guido), Cardinale del Tit. di S. Crisostomo, nacque in Firenze. Innocenzo II. ed Eugenio III. se n' avvalsero in affari della Chiesa della più alta importanza. Risplendeva per prudenza e dottrina. Morì nel 1553.

Bellamen-te, *avv.*, con bel modo; piacevolmente - Adagio - Ornatamente, Garbatamente.

† Bellantò-ne, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, diocesi di Mileto: abit. 1200.

Bella-nò, villag. del R. Lombardo-Veneto, sulla riva E. del Lago di Como, a 13. L. N. da Milano. Patria del cel. Boldoni. Bella cascata nelle rocce, detta *Orrido di Bellano.*

† Bellan-te, com. nel circ. di Campli, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abbruzzo Ulteriore: abit. 2000.

Bellan-trò, villag. della Savoja, a 15. L. E. da Chambéry.

Bella-re, *n. ass.*, combattere. Voce latina.

Bellarmi-nò (Roberto), dotto Gesuita e famoso controversista, nacque in Montepulciano nel 1542. Gregorio XIII. destinollo ad insegnar la Dommatica in Roma contro i Protestanti. Clemente VIII. il creò Cardinale ed Arcivesc. di Capua. Le sue opere principali sono: Un *Corpo di controversie*; un *Commentario su' Salmi*; un *Trattato degli Scrittori Ecclesiastici*; *de' Sermoni*, e molti libri di pietà, fra' quali risplende quello sugli obblighi de' Vescovi; una *Grammatica Ebraica* ec. Niun Gesuita ebbe più alti onori di lui, e niun altro autore ha saputo difender meglio la causa della Chiesa e del Papa.

Bel-las, pic. cit. del Portogallo nell' Estremadura.

Bella-stà, *ad. com. e comp. senza pl.* Bello e bravo maneggiator d'asta, come dicesi *Buona spada* un valente spadaccino.

Bella-tor, soprann. dato da' Latini a Marte e ad Apolline. Questa voce signif. *Guerriero, Combattente* - *Sin.* Bellatore. [guerriero.

Bellatò-re, *m.*, che guerreggia;

Bellato-re, V. Bellator.

Bellatrèc-cia, *ad. f. comp.* di Bella e Treccia. Che ha belle trecce.

Bellatri-ce, *f.*, combattitrice; pugnatrice. Fu propriamente detto di *Nave* - Nome della bella stella nella spalla occidentale di *Orione.*

Bellatuca-trò, Divinità adorata in Inghilterra. Seldeno e Vossio vogliono che questo Nume sia lo stesso che *Beleno* ed *Abellione*, onorati da' Galli.

Bellay (Gioacchino di), nacque in Parigi, e fu creato Arcivescovo di Bourdeaux. Nelle sue rime scorgesi ingegno e probità. Morì nel 1660.

Bellay (Giovanni di), nacque in Parigi nel 1492. Francesco I. affidogli affari di grave interesse. Fu creato Vescovo di Parigi, e fu inviato ad Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, che minacciava uno scisma, e l'indusse ad un' accomodamento. Nel 1541. fu insignito della veste Arcivescovile in Bourdeaux. Scrisse delle poesie ed altre opere in latino: ne fanno elogio i Signori de Thou e di Santa Maria.

Bellay (Guglielmo di), famoso capitano, fu creato da Francesco I. Viceré del Piemonte. Nacque in Parigi e cessò di vivere nel 1543. Abbiam di lui la Storia di Francia, un Trattato dell' arte militare ed altre opere pregiate.

Bellay (Martino di), Governatore di Normandia e Principe d'Yvetot, fu molto stimato da Francesco I. Re di Francia. Diportossi con garbo e saggezza nelle sue ambascerie, e morì in Parigi sua patria nel 1559. Le sue Memorie storiche cominciano dal 1513. e terminano ad Arrigo II.

Bellazaz-zera, *ad. f., comp.* di Bella e Zazzera. Che ha bella zazzera; e fu detto di Bacco.

Belleau (Remigio), cel. poeta francese, nacque in Nogent-le-Rotrou, e morì in Parigi nel 1577. Le sue Pastorali gli meritarono il titolo di *Pittor della Natura.* Tradusse Anacreonte in versi francesi, e compose altre opere.

Bellebuò-ni (Matteo), nacque in Pistoja nel sec. XVI., e volse in italiano la Storia della Guerra di Troja di Guido delle Colonne.

Bellechasse, bor. del Basso-Canadà nell'America Settentr., a 10. L. E. N. E. da Quebec.

Bellecor-na, *ad. com.*, e *comp.* Che è fornito di belle corna. Salvin. Opp. Cac. 3. *E del bue gode della pelle, il bue Bellecorna.*

Belleforest (Francesco di), famoso scrittore, nacque in un borgo presso Samatan, e morì in Parigi nel 1583. Abbiam di lui la Cosmografia, gli Annali di Francia, la Storia degli 9. Re di Francia, che portarono il nome di Carlo ed altre opere. Fu indefesso scrittore.

Bellèdon-ne, uno dei nomi volgari della *Balsamina impatiens.*

Bellegam-be, *ad. com. comp.* Che ha belle gambe. Salvin. Opp. Cac. 3. *Dichiamo il bellegambe, aereo, presto* ec.

Bellegarde (Gio: Batt: Morvan di), nacque nella dioc. di Nantes nel 1648. Depose gli abiti de' Gesuiti, e fu creato Abbate. Le principali sue opere sono le traduzioni di S. Giovan Crisostomo, di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno ec. Avea predilezione, e ben viva, pel Cartesianismo.

Bellegarde (Ruggiero di S. Lary, Signore di), compiute con onore non poche campagne, fu creato Maresciallo di Francia da Arrigo III. nel 1564. Vien detto il *Torrente del favore*, perchè quel Principe colmollo di benefizii. Sposò Margherita di Saluzzo, vedova del Maresciallo di Termes. Non deve confondersi con Ruggiero di Bellegarde, Duca, Pari e Grande Scudiero di Francia, che fu colmato di ricchezze ed onori da Arrigo III., Arrigo IV. e Luigi XIII.

Bellegarde, bor. del Gatinese, a 10. L. E. S. E. da Orleans - Piazza forte del Rossiglione, al disopra del Col-de-Pertuis, sulla frontiera della Catalogna, fra Ceret e Jonquières. Long. 0. 50. Lat. 42. 20. - Cit. nel dipartimento dell'Ain, sul confluente del Rodano e della Valserena.

Bellegarde-Saint-Silvain, pic. cit. della Marca (Creuse), a 3. L. E. 1/4 N. da Aubusson.

Belleggia-re, *at.*, far bella mostra di checchessia. Dicesi per lo più di *Spada* o simile, e vale *Muoverla, Rotarla pomposamente.*

**Bel-leghem**, bor. de' Paesi-Bassi, ad 1. L. S. da Courtray.

**Belle-Ile**, is. di Francia, a 6. L. dalla costa meridionale della Brettagna. Alimenta 4. mila abitanti. Non vi è che una piccola città detta Saint Palais, ed una cittadella. Lat. N. 47. 17. 17. Long. O. 3. 25. - *Sin.* Bellisola.

**Belle-Ile-en-Terre**, bor. della Brettagna, a 3. L. O. da Guingamp.

**Bellenave**, bor. dell' Alvernia, a 4. L. N. O. da Gannat.

**Bellencombre**, borgo della Normandia, a 7. L. N. N. E. da Roano.

**Bellenger** (Francesco), famoso dottore della Sorbona, morì in Parigi nel 1749. Tradusse in Francese le Opere di Dionigi d'Alicarnasso. Pubblicò altresì una Critica sulle opere di Rollin, ed un Commentario in latino su' Salmi.

**Belle-o** (Carlo), dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque in Ragusa, e morì nel 1580. Fu Teologo, famoso Scotista e buon Poeta. Scrisse Opere Teologiche, ed un dialogo sulla Gerusalemme del Tasso.

**Belle-rò**, fratello di Bellerofonte.

**Belle-rò** (Giovanni), cel. stampatore d'Anversa nel sec. XVI.

**Belleroche**, bor. del Beaujolais (Rodano), a 4. L. O. da Beaujeu.

**Bellerofòn-te**, *n. pr. m.* (Da *Belleros* n. pr., e *Phontevs* uccisore: Uccisor di Bellero.) Nome della costellazione del *Pegaso*.

**Bellerofòn-te**, figlio di Glauco Re d' Epiro. Avendo ucciso per inavvertenza suo fratello, si raccolse presso Preto Re d'Argo. Stenobea, moglie di questo Principe, s'accese d' amore per Bellerofonte. Questi dimostrossi impassibile alle sue fiamme, ed ella accusollo con solenne impostura presso suo marito d'aver tentato il suo onore. Preto inviollo a Jobate Re della Licia e padre di Stenobea, perchè il facesse morire. Jobate l' espose a' più arditi pericoli, e Bellerofonte uscinne sempre con gloria. Disfece i Solimi, le Amazzoni ec. Jobate, anzicchè dargli morte, gli diè in premio sua figlia, e dichiarollo erede del suo regno. Pegaso era il suo famoso cavallo.

**Belle-ròs**, fratello di Bellerofonte - *Sin.* Piressa.

**Bellershè-im**, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, ad una L. S. da Arensberg.

**Bellesvevre**, bor. della Borgogna, a 6. L. N. N. E. da Louhans.

**Bellesme**, cit. poco discosta da Mortagne nella Francia. Alla distanza di mezza lega v' è una sorgente d'acqua minerale ferruginosa fredda.

**Bellet-ta**, *sf.* (Dimin. del gr. *Pelos* loto, limaccio.) Posatura che fa l' acqua torbida - Fondigliuolo; Fondaccio.

**Bellet-tò**, *sm.*, quella materia colla quale le femmine si lisciano.

**Bellet-tò**, *ad. m.*, *dimin.* di Bello, meglio *Belluccio*, *Bellino*.

**Belleville**, pic. cit. del Beaujolais presso la Saona, a 3. L. N. da Villefranche. Long. 2. 26. Lat. 55. 5. - Altra nel Poitou, a 15. L. N. O. da Fontenay - Altra nell'Isola-di-Francia, ad 1. L. N. E. da Parigi.

**Bellevue**, lodevole castello sulla sponda della Senna, a 2. L. N. O. da Parigi.

**Belley**, cit. vescovile ed antica capitale del Bugey, presso al Rodano, a 16. L. E. da Lione. Long. 3. 21. 40. Lat. 45. 45. 29. Racchiude 4. mila abitanti - *Sin.* Bellay.

**Bellez-za**, *sf.*, conveniente proporzione delle parti del corpo e de' colori. Dicesi propriamente delle persone, e specialmente del volto - *Sin.* Beltà; beltà; bello; bellore; biltà; bieltà - Dicesi d' una bella persona, e specialmente parlandosi di donna - Dicesi di cosa vaga che muove dilettevolmente l'animo, e che ricrea la vista o l' udito, e reca Piacere, Consolazione, Gioja - Grande quantità - *Far del ben bellezza*: Far bene assai. *Per ironia*. Spendere, Consumare scialacquando tutto quel che si possiede.

**Bel-li** (Valerio), nacque in Vicenza nel sec. XVI. Fu letterato di non poco conto, e scrisse alcune operette.

**Bel-li bel-li**. Voce che s'usa così replicata per chiamare ed allettar le galline. Per le anitre dicesi *Ani ani* - *Sin.* Billi billi; Bille bille.

**Bel-lica**, *ad. f.*, *agg. della* Colonna che fu innalzata in Roma, rimpetto al tempio di Bellona, e contro la quale l' Araldo lanciava una picca, allorchè avea dichiarato guerra a qualche nazione in nome del Popolo Romano.

**Bellica-tò**, *ad. m.*, posto nel Bellico - *Fig.* Situato nel mezzo - *Sin.* Belicato.

**Belli-cò** (*chi*), *sm.* La parte del corpo che quasi in tutti gli animali è nel mezzo del ventre, e per cui il feto nel seno della madre riceve il nutrimento - *Sin.* Ombilico; Ombelico; Bellicolo; Umbilico - *Sim.* Il buco di quelle frutta che spiccansi naturalmente dal loro picciuolo - *Met.* Mezzo di checchessia. Tolta la metafora dall' essere il bellico situato appunto nel mezzo del corpo - *Bellico di Venere*: Pianta crassa che ha le foglie con fossetta sulla pagina superiore. È detta *Cotyledon umbilicus*, ed abbonda su' tetti.

**Bel-licò** (*ci*), *ad. m.*, da Guerra; appartenente a guerra.

**Belli-còlò**, *sm.*, V. Bellico.

**Bellicòn-chiò** (*chi*), *sm.*, budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono.

**Bellicò-ne**, *sm.*, specie di bicchiere grande, ma dicesi per ischerzo.

**Bellicosamen-te**, *avv.*, da bellicoso; da armigero; da bravo.

**Bellicosis-simò**, *sup.* di Bellicoso. Deditissimo alla guerra.

**Bellicò-sò**, *ad. m.*, armigero; guerriero - *Sin.* Belligero - Bizzarro, Pronto a guerra, Iracondo, Stizzoso. M. V. 7. 87. *Mosse l'arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso e di mala fama.*

**Bel-lide**, *sf.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Ha fiori raggiati.

**Bellievre** (Pomponio di), Cancelliere di Francia, nacque in Lione nel 1529. Disimpegnossi con decoro nelle ambasciate e ne' varii impieghi onde l' onorarono Carlo IX., Arrigo III. ed Arrigo IV. Amava e proteggeva le scienze.

**Belli-gerò**, *ad. m.*, V. Bellicoso.

**Bellimbu-stò**, *sm.*, *comp.* di Bello ed Imbusto, che vale *Bella presenza*. Così chiamasi per ischerzo una persona di belle fattezze, ma buona a nulla.

**Bellinciò-ne**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Bellus* bello, ed *Icon* immagine.)

**Bellin-gham**, bor. d' Inghilterra nella Contea di Northumberland, ad 11. L. N. O. da Newcastle - Altro nel Massachussetts, negli Stati-Uniti d' America, ad 11. L. S. da Boston.

**Belli-ni** (Lorenzo), nacque in Firenze, e morì nel 1703. Fu primo medico del G. Duca Cosimo III., e scrisse molte opere di medicina. Fu anche valente poeta: il dimostra la sua *Bucchereide*.

**Belli-nò**, *ad. m.*, *dim.* di Bello. V. Belluccio - *Fare il bello bellino*: Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche intento - *Sta bellino*, *Su bellino*: Dicesi a'cagnolini e simili, per farli star dritti sulle gambe di dietro - *Usato a modo di sostantivo.* Salvin. Cicl. Eur. 13. *Giuro, o bellino* ec.

**Belli-nò**, lo stesso che *Beleno*.

**Belli-no** (Giacomo), famoso pittore, nacque in Venezia nel XV. sec.

**Belli-nò** (Gentile), figlio del precedente, recossi da Maometto II. Imp. de' Turchi, che avealo invitato, perchè famoso. Bellino dipinse molti quadri in Costantinopoli, frai quali uno rappresentante la Decollazione di S. Gio: Battista. Maometto ammirò questo lavoro, ma disse che il collo era troppo lungo e largo. Fe troncare il capo ad uno schiavo alla sua presenza, e fece osservare al Bellino, che il collo staccato dalla testa restringevasi ed accorciavasi molto. Bellino, preso da mortale spavento chiese congedo dal Gran Signore, e questi rimandollo a Venezia, dopo averlo colmato di doni. Giovanni suo fratello dipingeva con maggior arte, e le sue opere risplendevano per raffinata morbidezza.

✠ **Belli-no**, Vescovo di Padova, sparse il sangue pel Vangelo nella sua propria Sede. (26. novem.)

**Bellinzò-na**, cit. della Svizzera, capitale del cantone del Ticino, con tre castelli sopra colline, a 2. L. N. dal Lago Maggiore. Long. 6. 27. Lat. 46. 6.

**Bellipòten-te**, sopran. di Marte e di Pallade.

**Belli-rico** (*ci*), *ad. e sm.*, specie di *Mirabolano*.

**Bel-lis** (Agostino de), Cherico Regolare napoletano. Risplende per dottrina, e diede alla luce molte opere.

**Bellislan-da**, isoletta dell' America Settentrionale.

**Belli-sola**, isola dell' America Settentr. fra la Terra di Labrador e l'Isola di Terra-Nuova, sullo Stretto di Bellisola. Long. O. 56. 15. Lat. 51. 35. - Isola sulla Costa orientale di Terra-Nuova. Long. O. 58. Lat. 50. 47.

**Bellissimamen-te**, *super.* di Bellamente.

**Bellis-simò**, *sup.* di Bello - Buonissimo, Elegante, Gentile - Colla parola *Più*. Eneid. *E'ntra' quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo.*

**Bel-litz**, bor. della Prussia, ad 11. L. S. O. da Berlino.

**Bel-liuò-mini**, uno dei nomi della *Balsamina impatiens*.

† **Belliz-zi**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d' Avellino nel Principato Ulteriore; abit. 600.

**Bel-lò**, *sm.*, lo stesso che *Bellezza* - Cosa giovevole, utile, conveniente, dicevole, onesta - Cosa onorevole - Comodità; occasione - Damerino, Zerbino - *Fare il bello*: Pavoneggiarsi, Far mostra di sua persona - *Sul bello, Nel bello d'alcuna cosa*: Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa. Modo di dire che aggiugne veemenza. Dicesi anche *Sul più bello* - Gli artisti dicono *Bello ideale* la riunione delle parti più belle scelte dagl'individui i più belli - Guerra. Voce latina e disusata.

**Bel-lò**, *ad. m.* Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza - *Sin.* Belloso - Dicesi relativamente alle sole *Proporzioni*. Petr. son. 60. *E voglio anzi un sepolcro bello e bianco* ec. - Dicesi delle cose e degli animali ben formati - Dicesi della vivacità e freschezza de' colori - Dicesi del suono che ricrea l'udito - *Bel mattino*, *Bel dì* ec. Una giornata chiara. Vale anche semplicemente *Una mattina*. Teseid. 3. 10. *Un bel mattin, ch'ella si fu levata* - Dicesi di persona, o cosa senza magagna e difetto - *Aver bel tempo di taluno*: Prenderne diletto. Vale anche *Beffeggiarlo* - *Darsi bel tempo*: Sollazzarsi, Far tempone - Dicesi per un certo modo di cattar benevolenza - *Io ho la tal cosa bella*; Io non l'ho. Fir. Trin. *Io ho i clientoli belli* - *Bello come il fiore*: Di singolar bellezza - Limpido; pulito - Bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine - Vago, Grazioso, Acconcio - Sontuoso; lauto - Grande - Frizzante, Acuto - Piacevole, Buono - Affettuoso, Amorevole - Delizioso, Agiato - Caro, Gradito - Solenne, Fatto legalmente e regolarmente. Parlando di scritti e simili - Talora è particella riempitiva, ma aggiugne forza ed espressione. Bocc. nov. 80. 20. *Le portò 500. be' fiorini d'oro* - *Bell'è fatto*: Dicesi delle cose subito che han ricevuto perfezionamento - Unito con ogni altro participio passivo come *Bello e vitto*, *Bello e letto* - Nota altri modi in cui *Bello* non è che voce di ripieno. Si aggiunge a' nomi colla particella *E*. Bocc. nov. 52. 7. *Levati quattro bicchieri belli e nuovi* ecc. - Anche senza la particella *E*. Fir. Asin. 230. *Starà i begli otto dì per volta ch'io non usciva* - Aggiunto agl'infiniti per maggiore efficacia. Fir. Asin. 139. *Il quale per li tuoi buon portamenti si potrebbe bello e morire* - *Andare alle belle*: Andare a' versi, Compiacere, Abbellare - *Andar colle belle*: Andar con lusinghe - *Far bella la piazza, la festa, la contrada*: Dicesi quando con checchessia per lo più improprio, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo - *Farsi bello di checchessia*: Far mostra delle cose sue. Attribuire a se le buone opere d'altrui - *Far bella una coda di checchessia*: Adornarnela - *Star bello*: Fermarsi sulla vita in positura piacevole a vedersi. Dicesi propriamente di piccioli cagnuoli od altri simili animali domestici - *Di bel dì, Di bel mezzo dì*: Nel colmo del mezzodì ec. - *Al bel primo*, *Alla bella prima*: Subito subito. Dicesi anche *Sul bel principio* ec. In questi modi *Bello* è semplice particella riempitiva - *Non è bello quel che è bello, ma quel che piace*: Proverbio che s'intende da per se - *Chi nasce bella, nasce maritata*: Le belle donne agevolmente trovan marito.

**Bel-lò**, *avv.*, graziosamente; ornatamente - *Venir di bello* ec.: Venirci con facilità, D'accordo, Senza farsi pregare - Bel bello.

**Bel-lò**, *n. pr. m.*, *accorc.* di Gabriello.

**Bel-lò** (Paolo), nacque in Messina e morì nel 1658. Fu Gesuita molto dotto, e scrisse non poche opere di pietà.

**Bel-lò** (Niccolò), fu dell'Ordine de' Cherici Regolari, e scrisse due volumi di Panegirici sacri. Fu valente oratore. Mazzara fu sua patria.

**Bel-lò** (Francesco), nacque in Sicilia al cader del sec. XVI. Fu dell'Ordine di S. Francesco, e compose delle opere.

**Bellòc-chiò**, *sm.*, quella specie di gemma che dicesi anche *Asteria*, *Occhio di gatto*.

**Bellòc-ciò(ci)**, *ad. m.*, *agg.* di Cosa bella e grande - *Sin.* Bellozzo.

**Bellomcòn-ta**, cit. dell'Indostan.

**Bellomer**, bor. della Belsia, a 7. L. O. da Chartres.

**Bel-lòn**, *sm.* Malattia a cui van soggetti i lavoratori alle miniere di piombo, e che appresenta la maggior parte de' caratteri della *Colica saturnina*. Nome anglo-gallico.

**Bellò-na**, figliuola di Forci e di Ceto. Alcuni la voglion sorella di Marte. Ell'era la Dea della guerra, e delle battaglie. Da' Greci era detta *Bellona Enio*.

**Bellò-na**, *ad. f.*, *accresc.* di Bella.

**Bellò-na**, is. del Grande Oceano Equinoziale nell'Arcipelago delle Isole di Salomone.

**Bellòna-rìa**, Sacrificii in onor di Bellona.

**Bellòna-rìi**, Sacerdoti di Bellona. Questi nella festa della loro Dea s'avventavano armati di spade gli uni sugli altri, e col sangue delle loro ferite facevansi delle libazioni a Bellona. Incidevansi profondamente le spalle e le braccia, e giunti al grado d'ispirazione, dopo aver tracannate spiritose bevande, ed in abbondanza, predicevan l'esito delle battaglie, la caduta de' troni, ed altri tumultuosi avvenimenti.

**Bellò-ne**, *ad. m.*, *accresc.* di Bello.

† **Bellò-ne**, com. nel circond. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 2000.

**Bellò-ni** (Paolo), famoso Giureconsulto di Valenza, fu creato Senator di Milano nel 1625. Leggiam di lui alcune opere legali.

* **Bellò-re**, *sm.*, meglio *Bellezza*.

† **Bellosguar-do**, com. nel circ. di S. Angelo Fasanella, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1400.

**Bellò-ri** (Giampietro), Bibliotecario della Regina di Svezia, fiorì nel sec. XVII., e scrisse su materie storiche e biografiche.

**Belloro-siò** (Tommaso), nacque in Palermo e fu creato Vescovo di Monreale. Leggesi una sua operetta intitolata: *De septem Spirit. in conspect. Thron. Dei astantib.*, che dedicò a Carlo V.

**Bellorq**, villag. de' Bassi-Pirenei, a 3. L. da Orthez.

* **Bellò-so**, *ad. m.*, meglio *Bello*.

**Bellò-ta**, *sf.*, nome da alcuni dato alle Ghiande di varie specie di *Rovere*, che son dolci e buone per cibo - *Sin.* Ballota.

**Bellou**, bor. della Francia nel dipartimento dell'Oisa, a 3. L. N. E. da Domfrond.

**Belloux**, V. Belluire.

**Belloy**, villag. nel dipartimento dell'Oisa, a 4. L. N. O. da Compiègne.

**Belloy** (Pietro), dotto Giureconsulto di Montauban, pubblicò nel 1585. un libro intitolato: *Apologia Cattolica contro i Libelli, Dichiarazioni . . . pubblicati da' Confederati*. Arrigo III. lo fe cacciar nella carcere nel 1587., ed Arrigo IV. in compenso della sua fedeltà creollo Avvocato Generale del Parlamento di Tolosa.

**Belloz-zò**, *ad. m.*, V. Belloccio.

**Belluc-ciò(ci)**, *ad. m.*, *dim. e vezzeg.* di Bello - *Sin.* Belletto, Bellino. Red. Ditir. 40. *Ariannuccia, vaguccia, belluccia, - Cantami un poco e ricantami tu - Sulla mandola la cuccurucù.*

**Belluire**, bor. della Santogna, ad una L. S. da Pons - *Sin.* Belloux.

**Bellumò-re** (*pl.* Belliumori), *ad. m.*, *comp.* di Bello ed Umore. Dicesi d'uomo allegro e faceto, e s'usa per lo più in forza di *sostantivo maschile*. Si scrive anche *Bell'umore* - Significa anche *Mezzo sgherro* - *Fare il bellumore*: Soprafface, Far da bravo e da ardito.

**Bellunè-se**, provincia una volta dello Stato Veneto, ora del *Regno Lombardo-Veneto*.

**Bellunè-se**, *ad. pr. com.*, di Belluno.

**Bellu-nò**, pic. ma vaga cit. d'Italia nel R. Lombardo-Veneto, sulla Piave, capitale del Bellunese. Patria di Pierio Valeriano Bolzani. Giace, a 7. L. N. E. da Feltri.

**Bellu-tò** (Buonaventura), dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, e famoso Scotista, morì in Catania sua patria. Scrisse opere logiche, filosofiche e teologiche.

**Belmi-na**, ant. cit. dell'Arcadia, oggi *Leontari*.

**Belmont**, bor. del Rouergue, a 3. L. S. 1/4 O. da Saint Afrique - Altro nel Forese, a 5. L. N. E. da Roanne - Altro, a 3. L. N. O. da Lione.

† **Belmòn-te**, com. nel circond. di Amantea, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 3000. Famoso pei suoi be' marmi.

† **Belmòn-te**, com. nel circond. d'Atina, distr. di Sora in Terra di Lavoro nella Badia di Montecasino: abit. 1000.

† **Belmòn-te**, com. nel circond. d'Agnone, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1800.

† **Belmòn-te**, com. nel circond. di Misilmeri, distr. e dioc. di Palermo: abit. 1200.

**Belmòn-te** (Pietro), visse nel sec. XVI., e scrisse l'*Istituzione della sposa*, ed altre opere.

**Be-lò**, *sm.*, il belare. V. Belato - Pianto.

**Be-lò**, I. Re della Siria, cominciò a regnare in Babilonia nel 1322. av. G. C. Egli il primo, secondo S.

Cirillo, arrogossi il nome di Dio, ed introdusse l'idolatria. È lo stesso che *Nembrot*.

Be-lo, Re di Tiro e padre di Didone - *Sin.* Metes; Mutge; Matgenor.

Belò-i, cit. della Russia Europea nel governo di Smolensko - Is. del Mar Glaciale.

Belomanzì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Belos* dardo e *Mantia* divinazione.) Specie di divinazione per mezzo di frecce, praticata ancora al presente nell'Asia, e specialmente fra gli Arabi.

Belon (Pietro), nacque nel Maine l'anno 1518., e fu ucciso presso Parigi. Arrigo II. e Carlo IX. lo stimavano non poco. Scrisse alcune opere sulla storia naturale, erudite, esatte e curiose.

Belò-na, V. Belone.

Belò-ne. (In gr. *Belone* signif. *Ago*: Inventrice dell'ago.) Colei che inventò l'ago. (Mit.) - *Sin.* Belona.

Belò-ne, *sm.*, colui che bela o piange.

Belonò-ide, *sm.* (Dal gr. *Belone* Ago, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Epiteto che dassi a quel processo lungo e sottile dell'osso ... iroso, altrimenti detto *Grafoide*.

Belò-pulò, pic. cit. dell'Arcipelago Greco, nel Sangiacato di Naxia.

Belòra-da, pic. cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Belòse-ro, lago della Russia Europea - *Sin.* Lago bianco.

Belòsto-ma, *sm.* (Dal gr. *Belos* saetta, punta o cosa assottigliata, e *Stoma* bocca.) Genere d'insetti dell'ordine degli *Emipteri*, che hanno le labbra strette ed allungate, e ricevute nella guaina del sorbitojo.

Belò-toco(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Belos* strale, e *Teco* ossia *Dicto* io partorisco.) Specie d'erba o dittamo selvatico presso Dioscoride, che il crede rimedio per estrarre gli strali ed i feti. Ignorasi il genere e la specie di questa pianta, non trovandosene fatta menzione presso i Botanici moderni. [*Sin.* Bellover.

Be-lòvar, città dell'Ungheria -

Belozèro-so, città della Russia nel governo di Nowogorod - *Sin.* Belozersk.

† Belpas-sò, com. circ. nel distr. e nella dioc. di Catania: abit. 6000.

Belpech, cit. della Linguadoca, a 3. L. S. O. da Castelnaudary.

Belpra-to (Gianvincenzo), Conte d'Aversa, visse nel sec. XVI., e volse in italiano Solino sulle cose maravigliose del mondo.

Bels, villag. della Brettagna, a 8. L. E. da Lorient.

Belsa-no, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bale* antico, invecchiato, e *Scen* dente.)

Belsebù, *n. pr. di* Demonio. (Dall'ebr. *Baghual* signore, e *Zebub* mosca: Signor delle mosche.) Meglio *Belzebù*.

Bel-sia, parte del Dipartimento dell'Eure-e-Loir. Chartres è la sua capitale - *Sin.* Beauce.

† Belsi-to, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1000.

Belskò-i, borg. della Russia Asiatica, a 40. L. N. O. da Irkutsk.

Belt, nome di due Stretti della Danimarca: Il *Gran Belt* è situato fra l'Isola di Selandria e quella di Fionia; il *Piccolo Belt* fra l'Isola di Fionia e la Jutlanda. Questi Stretti son men comodi e men frequentati dello Stretto del Sund. [Sabei.

Bel-ta, Dea degli Zadieni e dei

Beltà, *sf.*, lo stesso che *Bellezza* - *Sin.* Beltate; beltade.

Bel-tem, V. Belteno.

Belte-no, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Baghual* Signore, e *Taghuam* gusto, discorso: Signore del gusto o del discorso.) - *Sin.* Beltem.

Bel-tes, V. Baaltis - *Sin.* Beltis.

Bel-tingam, cit. dell'Inghilterra.

Belti-ri, pop. di razza turca, che abita nella Russia Asiatica, sulle rive dell'Abakane.

Bel-tis, V. Beltes.

Beltra-me, *n. pr. m.* (Dal Ted. *Belebt* vivace, e *Ruhm* gloria: Gloria vivace.) - *Sin.* Bertrame, Beltramino, Bamberto.

Beltra-mi (Fabbrizio), nacque in Cetona nel sec. XVII. Fra' suoi scritti leggesi un discorso ove dimostra che non è permesso alle Accademie ed agli Accademici il cangiar nome. Giulio Cesare Capaccio avea scritto il contrario. [Beltrame.

Beltrami-no, *n. pr. m.*, *dim. di*

Beltra-no, nacque in Terra-Nuova nella Calabria Citeriore del R. di Napoli, e diè alla luce la *Descrizione del R. diviso in 12. Provincie*.

Beltre-sca(*sche*), *sf.*, lo stesso che *Bertesca*.

Bel-turbet, bor. dell'Irlanda, a 3. L. N. da Cavan.

Belu-sci, pop. selvaggio e nomade dell'Asia, nell'interno della provincia della *Sindi*.

Beluga-ria, cit. dell'Affrica nel Monomotapa - *Sin.* Belegura.

Belul-co(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Belos* dardo, e *Helco* io tiro, estraggo.) Strumento chirurgico che serve per estrarre frecce, dardi ec. penetrati in qualche parte del corpo.

Belùr, contrada molto fredda ed elevata dell'Asia, fra la Grande e la Piccola Bucaria.

Belutchista-no, Stato indipendente dell'Asia, formato da pochi anni con provincie della Persia.

Belu-ti, pop. errante sulle frontiere della Persia e dell'Indostan.

Bel-va, *sf.*, bestia; animale bruto. Dicesi propriamente delle bestie feroci, ed è per lo più voce poetica.

Belvede-re, *sm. comp.*, *senza pl.* Luogo da cui si gode bella veduta: in città è una loggia in cima delle case - Nome d'alcuni luoghi e d'alcune ville nobilissime, dette ancora *Bellavista*, *Bellosguardo* ec. - In modo basso e scherzevole s'intende la parte deretana, che dicesi anche il *Bel di Roma* - La parte più alta dell'albero di mezzana.

† Belvede-re, com. nel circ. di Ciprino, dist. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore. La sua popolazione è compresa in quella di Prepezzano.

† Belvede-re, com. nel circ. di Strongoli, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 600.

† Belvede-re, com. nel circ. di Floridia, distr. e dioc. di Siracusa: abit. 500.

Belvede-re, *sm. comp.*, *senza pl.* Nome d'un erba che coltivasi ne' giardini, così detta per la sua vaga figura.

Belvede-re, cit. quasi distrutta della Grecia, Capitale della provincia del suo nome, sulla costa occidentale della Morea. È situata sul Peneo, a 10. L. S. da Patrasso. Long. S. 19. 30. Lat. 37. 54. - Castello del R. di Napoli, nella Calabria Citeriore, a 10. L. O. 1/4 S. da Cassano.

† Belvede-re Marit-timo, com. circ. del distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 4000.

Belves, bor. del Périgord, a 3. L. S. O. da Sarlat.

Belvici-da, *ad. com. comp.* (Dal lat. *Belluae* le bestie, ed *Occidens* chi uccide.) Che uccide le belve.

Belvi-no, *ad. m.*, *dim. di* Belva.

Belvi-so, *n. pr. m.* (Dal ted. *Beil* scure, e *Weise* modo: A modo di scure.) [stan.

Belvòn-da, pic. città dell'Indo-

Belz, capitale della Galizia Orientale, a 16. L. N. da Lemberga - Altra nel Morbihan, a 3. L. da Auray.

Belzebù, *n. pr. di* Demonio. (Dall'ebr. *Beel* mosca, e *Zebub* idolo o Dio delle mosche.) - *Sin.* Belsebù, Belzebub, Belzebut, Beelzobu, Belzebue - Divinità degli Ascaloniti, così detta perchè si credeva che avesse il potere di scacciar le mosche.

Belzelin-ga, pic. cit. della Svizzera nel Cantone di Uri - *Sin.* Belzelinge.

Belzen-dorf, bor. della Vecchia-Marca di Brandeburgo, a 13. L. da Stendal.

Bel-zig, pic. cit. del Ducato della Sassonia appartenente alla Prussia, a 9. L. N. da Wittemberga.

Bel-zoàr, *sm.*, lo stesso che *Belzuar* - *Sin.* Belzoarre.

Belzoàr-re, *sm.*, lo stesso che *Belzuar*.

Bel-zùar, *sost. com.* (Dal pers. *Pa* contro, e *Zaar* veleno.) Secondo i moderni naturalisti, *Calce carbonatica pisolitica*. Varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali, del volume de' piselli, di color bianco-giallastro, formate di strati concentrici assai distinti, che han quasi sempre nel centro un granello di sabbia, e sono diverse delle *Ooliti*, perchè queste son compatte e le altre no. Tali concrezioni si formano nelle vie digestive degli animali, e l'antica medicina attribuiva loro molte virtù. Davasi lo stesso nome a certi rimedii composti di sostanze aromatiche ed eccitanti, cui s'attribuiva la stessa efficacia de' *Belzuar animali* - *Sin.* Belzoar, Belzoarre, Bezoar, Bezzuardo, Pisolito.

Belzui-no, *sm.*, lo stesso che *Belgiuino*.

Bemba-sio (Gabriello), nacque in Reggio del Bolognese nel sec. XVI. Fu allievo dell'Ariosto e poeta. Scrisse varii Poemi ed Orazioni in latino.

Bem-bè, cit. della Persia.

Bembè, particella tronca di *Benebene*, e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.

Bembe (Alto), provincia del R. del Benguela nella Guinea Inferiore.

Bembe (Basso), provincia del R. del Benguela nella Guinea Inferiore.

Bembè-ce(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Bembex*, *bembecos* turbine, agitazione, giro ed anche specie di *Vespa*.) Genere

d' insetti dell' Ordine degl' *Imenopteri*, così detti perchè volavano assai rapidamente, e fan sentire un ronzio molto acuto simile a quello delle vespe.

BEMBE-SCÒ (*chi*), *ad.* e *sm.* Seguace dello stile del Bembo - *Sin.* Bembiano; bembista.

BEMBIA-NÒ, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Bembesco*.

BEMBI-STA (*pl.* Bembisti), *sm.* Seguace o propugnator del Bembo. V. Bembesco.

BEM-BÒ (Pietro), nacque in Venezia nel 1470., di famiglia nobile e feconda d' uomini grandi. Fu uno de' più illustri scrittori de' suoi tempi. Leone X. lo scelse per suo Segretario, e Paolo III. creollo Cardinale. Scrisse molte opere in versi ed in prosa, in italiano ed in latino. Fra queste risplendono la Storia di Venezia d'uno stile molto elegante, el Poema sulla morte di Carlo suo fratello.

BEM-BO (Dardi), nacque in Venezia al cader del sec. XVI., e volse in Italiano le opere di Platone.

BEMI, *sm.* Con tal nome venne distinta la settima maggiore di *Do*, che oggi si chiama *Si* - *Sin.* Be Mi, Bemmi.

BEMILU-CIÒ, soprannome di Giove, poichè aveva un altare in un luogo della Borgogna di questo nome. Giove vien rappresentato giovine e senza barba.

BEMMI, *sm.*, lo stesso che *Bemi*.

BEMMIÒ-NE, *sm.* (Corrotto da *Ben migliore.*) Maggiorente, Personaggio di grande distinzione. Voce popolare.

BEMMÒL-LE, *sm.*, lo stesso che *Bemolle.*

BEMNASIN, cit. della Persia.

BEMÒL-LE, *sm.* Segno musicale, che fa calar d' un semituono il suono delle note alle quali è applicato. Suol porsi unito alla chiave musicale, o nel decorso del pezzo di musica. Ha la figura d'un *B*, ed è così detto, perchè ammollisce il tuono, deprimendolo - *Sin.* Bommolle.

BEMÒLLIZZA-RE, *at.*, metter de' bemolli in chiave, per cangiar l'ordine el posto de' semituoni, oppure armare una nota di bemolle accidentale.

BE-MÒT, *sm.*, bue maraviglioso che i Rabini dicon riserbato pel banchetto del Messia.

BEN, *sm.*, lo stesso che *Been.*

BEN, voce accorciata di *Bene.*

BE-NA, pic. cit. del Piemonte, a 3. L. E. da Savigliano. Patria di Gio: Botero. Contiene 5. m. abit. Ne' suoi dintorni ammiransi abbondanti e preziose reliquie della Potenza Romana.

BENABAR-RE, cit. della Spagna nel l' Aragona.

BENABINADAB-BÒ, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ben* figlio, *Nadib* liberale, ed *Ab* padre: Figlio di padre liberale.)

BENAC-CIA (*ce*), *sf.* (Da *Vinaccia.*) Vaso di legno ossia *Tino* ove pigiansi le uve. Meglio *Mastello*, *Tino*.

BENACCIÒ-NE, *sm.*, *accrescit.* di Bene. Voce scherzevole.

BENACCÒNCIAMÈN-TE, *avv.*, con bello ed acconcio modo.

BENACCÒN-CIÒ (*ci*), *ad. m.*, bello ed acconcio.

BENA-CÒ, ant. nome del Lago di Garda.

BE-NADAD, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ben* figlio, ed *Had* strepito, clamore: Figlio dello strepito.) Nome comune a' Re di Damasco, come Tolommeo a que' d' Egitto.

BE-NADAD, nome di due Re della Siria. Benadad I. cominciò a regnare nel 940. av. G. C., si rese formidabile a' Principi vicini, ed uccise Acabbo in battaglia. Benadad II., succedette ad Azaelo suo padre nell' 836. av. G. C. Gioas gli diè tremenda sconfitta.

BENAFFET-TÒ, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Affezionato.*

BENAGURATAMÈN-TE, *avv.* composto, lo stesso che *Benagurosamente.*

BENAGURA-TÒ, *ad. m. comp.*, felice; prospero.

BENAGUROSAMÈN-TE, *avv. comp.*, con buono augurio - *Sin.* Benaguratamente.

BENAIS, bor. dell'Angiò, a 4. L. E. da Saumur.

BENÀ-IL, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ben* figlio, ed *Ejal* fortezza: Figlio di fortezza.)

BENA-JÒ, V. Renajo.

BENALLEVA-TÒ, *ad. m. comp.*, allevato con agio; allevato con buon costume.

BENAMENIL, borgo della Lorena, a 2. L. 1/2 O. da Biamont.

BENAN-CHE, *avv.*, lo stesso che *Ancora*, ma ha alquanto più di forza.

BENANDA-TA, *sf. comp.*, mangia che si dà nel partirsi dall'osteria al garzone dell' oste, ed al vetturino - Mangia che dassi a persona che parte.

BENA-RES, cit. dell' Indie sul Gange, nel Bengala, a 28. L. E. da Alla-Abad, e 190. N. O. da Calcutta. Famosa pel collegio de' Bramini attualmente distrutto. Long. 80. 50. Lat. 25. 29. - *Sin.* Bannara, Panara, Benarete.

BENARMA-TÒ, *ad. m. comp.*, armato di tutto punto.

BENARRIVA-TÒ, *ad. m. comp.*, arrivato felicemente, od in buon punto.

BENASSAIS, bor. del Poitou, a 4. L. O. da Poitiers.

BENAVA-RI, pic. cit. della Spagna con castello, sulle frontiere della Catalogna, a 7. L. N. E. da Balbastro: abit. 3000.

BENAVÈN-TE, pic. cit. della Spagna sull' Ella, a 10. L. S. da Leone. Lat. N. 41. 59. 56. Long. O. 8. 0. 45.

BENAVÈN-TÒ, ant. cit. della Spagna Lusitanica, ora *Villa del Portogallo*, nell'Alentejo - Pic. cit. della Spagna nel Regno di Leon.

BENAVI-DES, pic. cit. della Spagna nel R. di Leon.

BENAVI-DES (Marco Mantova), Giureconsulto e Letterato famoso, nacque in Padova nel sec. XVI. Abbiam di lui le Annotazioni sulle rime del Petrarca ed altre opere.

BENAVI-TES, bor. della Spagna, a 7. L. N. da Valenza.

BENAVVENTURAN-ZA, *sf.* Buonaventura; prosperità; felicità. Voce disusata.

BENAVVENTURATAMÈN-TE, *avv. comp.*, con buona ventura; prosperamente - *Sin.* Benavventurosamente, Avventuratamente.

BENAVVENTURATIS-SIMÒ, *sup.* di Benavventurato.

BENAVVENTURA-TÒ, *ad. m. comp.*, di buona ventura; felice - *Sin.* Benavventuroso.

BENAVVENTUROSAMÈN-TE, *avv. comp.*, lo stesso che *Benavventuratamente.*

BENAVVENTURO-SÒ, *ad. m. comp.*, lo stesso che *Benavventurato.*

BENBE-CULA, una delle Isole Ebridi.

BEN BE-NE, *avv. replicato*, *che vale* Interamente, Affatto affatto, Del tutto - Trovasi anche *Benbene*, ma erroneamente, perchè la *N* innanzi al *B* si cangia in *M*.

BENCE (Giovanni), erudito e pio dottore della Sorbona, nacque in Roano, e fu uno de' primi istitutori della Congregazione dell' Oratorio in Francia. Morì in Lione in concetto di Santità nel 1642. Leggonsi di lui alcune opere.

BENCHÈ, *avv.* (Da *Bene che.*) Particella avversativa che vale *Ancorchè*, *Quantunque*. Ama per lo più dopo di se il soggiuntivo, e le suol corrispondere *Nondimeno*, *Pure*, *Almeno* e simili - *Sin.* Bene che, Benched, Beneched, Abbenchè - Colla corrispondenza di *Ma*. Dial. S. Greg. Vit. 342. *Il corpo nostro quanto sarà alzato in quella immortale gloria, benchè 'l sia sottile, ma per potenza divina sarà impalpabile* - Senz'alcuna corrispondenza. Petr. p. 1. sest. 1. *Che bench' i' sia mortal corpo di terra, - Lo mio fermo voler vien dalle stelle* - Trovasi alcuna volta coll' *Indicativo*. Bocc. nov. 20. 13. *Benchè a me non parve mai che voi giudice foste* - In forza di *Se* e di *Come* ragguagliando una cosa con un'altra. Vit. S. Girol. 61. *E benchè Giovanni non gustasse vino in alcun modo, Girolamo di ogni carne e pesce s'astenne dal mangiare* - Alcune volte non espresso. Vit. SS. PP. 1. 121. *Credo che sia sua volontà* (di Dio) *che io legga, e che indegno riceva questo sacerdozio.* (Cioè: benchè indegno ec.) In fine di clausola di necessità si rimane senza le particelle corrispondenti. Petr. Canz. 4. 4. *Della dolce ed acerba mia nemica - È bisogno ch' io dica, - Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi* - In principio di clausola, ma in sentimento del *Quandoquidem* de' Latini. Bocc. g. 7. nov. 10. *E partendosi Tincoccio da lui, Meuccio ec., disse: benchè mi ricorda, o Tincoccio, della comare con la quale tu giacevi quando eri di quà, che pena t'è di là data?* - Negli antichi leggesi *Benched*, e *Beneched*, per isfuggir l' incontro delle vocali.

* BEN-CHED, lo stesso che *Benchè.*

BEN-CHI, *n. pr. m.*, *accorc.* di Berencario.

BENCIVÈN-GA, *n. pr. m.*, lo stesso che *Benvenuto* - *Sin.* Benciveni sti; Bencivenne; Bencivenni.

BENCOMPO-STÒ, *ad. m. comp.*, che ha buon componimento, aggiustato; attillato - *Sin.* Ben composto.

BENCONDIZIONA-TÒ, *ad. m. comp.* Bene in ordine; ben tenuto; ben acconcio - Ben condizionato.

BENCONDOT-TÒ, *ad. m. comp.* Agg. di Affare, Lavoro, o Componimento perfettamente ordinato - *Sin.* Ben condotto.

BENCOO-LEN, cit. della parte occidentale di Sumatra. Long. E. 99. 50. 30. Lat. S. 3. 48. 16.

BENCOSTUMA-TÒ, *ad. m. comp.*, educato nel buon costume - *Sin.* Ben costumato.

BENCREÀ-TÒ, *ad. m. comp.* Accostumato, Educato nel buon costume - *Sin.* Ben creato - Detto altresì

del Beato eletto da Dio all' Eterna Gloria.

BEN-CULEN, cit. dell' Is. di Sumatra - *Sin.* Banculen.

BEND, cit. della Persia.

BEN-DA, *sf.* (Dal ted. *Band* legame.) Striscia o fascia che s'avvolge al capo - Quella che copre gli occhi, specialmente a' condannati a morte - Veli o Drappi ecc. che le donne portano in capo - *Benda sacra*: Il velo che copre il capo delle monache - Talora vale semplicemente *Striscia* - (Chir.) Fasciatura che si fa con un pezzo di tela piegato in quattro per lungo, ed applicato intorno alla testa - Diconsi *Bende* o *Fasce di Giove* quelle strisce che si osservano intorno al disco di questo Pianeta, e che rassomigliano a cinture.

BENDA-GLIO(*gli*), *sm.*, drappo che si mette ne' Crocifissi portati in processione. Lo stesso che *Fasciacco*. Voce plebea.

BENDA-RE, *at.* (Da *Benda.*) Coprir gli occhi con benda - *Sin.* Abbendare - *Met.* Dicesi per lo più della mente.

BENDARMAS-SEN, cit. nell' Is. di Borneo, con buon porto sul Benjarmassen. Long. E. 112. Lat. 2. 50. - *Sin.* Benjarmassen.

BENDA-TÒ, *ad. m.* da Bendare - *Per metafora.*

BENDATU-RA, *sf.*, acconciatura di Benda - (Chir.) V. Fasciatura.

BEN-DECAR, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, e *Daqar* trafiggere, ferire: Figlio feritore o ferito.)

BENDEL-LA, *sf.*, *dim.* di Benda - Benderella.

BEN-DER, nome che si aggiugne a moltissime piazze della Turchia, della Persia e dell'Arabia, e signif. *Piazza di frontiera*. *Derbent* ha lo stesso valore.

BEN-DER, città dell' Imp. Russo nella Bessarabia, sul Niester, a 45. L. S. E. da Braclaw. Long. 27. 16. Lat. 47. 50. 32. Famosa pel soggiorno di Carlo XII. Re di Svezia, dopo la battaglia di Pultava. Stanza di 12. mila abitanti - *Sin.* Tekin.

BEN-DER-ABAS-SI, cit. della Persia sul Golfo Persico, a 9. L. O. 1/4 N. da Ormuz. Long. 55. 35. Lat. 27. 25. - *Sin.* Comrom.

BEN-DER-CONGO-ÙN, cit. del Farsistan sulla costa orientale del Golfo Persico, in fondo d'una vasta baja, a 60. L. S. E. da Bender-Regh. Lat. N. 26. 4. Long. E. 52. 15.

BEN-DER-RECH, cit. marittima del Farsistan sul Golfo Persico, a 14. L. da Bender-Abassi. Long. 48. 37. Lat. 29. 34.

BENDEREL-LA, *sf.*, *dim.* di Benda - *Sin.* Bendella.

BEN-DIOS, nome che davano i Traci a Diana.

BENDI-DIA, festa che celebravasi a' 20. del mese Targelione in onor di Diana, soprannomata *Bendis*, e che avea un tempio nel Pireo d'Atene.

BENDI-RE, *v. anom. comp.*, lo stesso che *Dir bene*. (come *Dire.*)

BEN-DIS, sopran. di Diana presso i Traci. Questa dea avea un tempio in Munichio, detto *Bendideon*.

BENDISPO-STÒ, *ad. com. comp.* Beníntenzionato; bene incilnato - *Sin.* Ben disposto.

BENDÓ-NE, *sm.* Benda o striscia che pende da *Mitrie*, *Cuffie*, e simili. Quella delle mitrie più propriamente dicesi *Infola* - Dicesi ancor d'altra cosa che per ornamento o per comodo s'applichi e stia pendente ad alcuna parte delle vesti.

BEN-DORF, pic. cit. del Principato d' Isemburgo, a 2 L. N. da Coblentz.

BEN-DRABEN, cit. dell' Indostan.

BENDUC-CIO(*ci*), *sm.* piccola striscia di pannolino che si tiene applicata alla spalla, od a cintola, a' bambini per soffiarsi il naso con essa - Benda con cui altre volte fasciavasi la fronte. Oggidì s' usa la notte da taluni, e dicesi anche *Frontale*.

BE-NE, *sm.*, quello che si desidera, in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all' animo. Quello che per se stesso si debbe eleggere, in quanto è utile all'umano consorzio, e voluto da Dio - Ricchezza; facoltà; possessioni - Roba da mangiare - Cosa, Arnese semplicemente - Cosa buona che produce la terra a vantaggio degli uomini - Cosa da cui si ritragga qualche utile o sollievo che faccia del bene - Opera buona e lodevole. Opera virtuosa - Cosa che porti suffragio all' anime de' morti. Boc. g. 9. nov. 6. *Molto meglio è di confortarti e pensare d'ajutare con orazioni e con altro bene l'anima sua, se forse per alcun peccato commesso n' ha bisogno* - Tutto ciò che è utile e giovamento - Ciò che torna in conto - Dicesi per espressione d'affetto a persona teneramente amata - A modo di giuramento, *Per lo ben di me* - BENE DI DIO: Denaro e roba assai, o simili - *Supremo Bene*: Dio. Dicesi anche *Sommo Bene*, *Infinito Bene* - AVER BENE: Aver quiete, pace ec. - AVER PER BENE: Ricevere in luogo di favore. Ricevere in buona parte - BENE AVVIENE: Egli è assai, può bastare ec. - DIR MILLE BENI D' ALCUNO: Levarlo a cielo - ESSER BENE: Tornar utile, Convenire - ESSER BENE D' ALCUNO: Essergli a grado od in grazia. Stor. Pist. 43. *Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio*. Dicesi anche *Ben essere* - FAR BENE: Oprar drittamente. Fare opere virtuose, opere di pietà. In quest' ultimo significato dicesi anche *Fare elemosina* - FAR DEL BENE: Cavarne profitto, Averne vantaggio. Tacc. Dav. ann. 175. *Costui benchè scrivesse i barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più* - FAR DEL BENE ALTRUI: Beneficare - FARE DEL BEN BELLEZZA: Far bene assai; ma oggi dicesi per lo più in senso ironico - FAR PER BENE: Far con buon fine - FARSI BENE DI CHECCHESSIA: Valersene con vantaggio - GUARDATI BENE: Avverti - METTER BENE A CHICCHESSIA QUALCHE COSA: Tornargli in pro, Tornargli in utile e comodo. In questo significato dicesi anche *Riuscire*, *Tornare*, *Ritornar bene*, od *in bene* - PIGLIAR PER BENE: Pigliar in buona parte - PIGLIARE IN BENE: Pigliare in buon senso - PORTARE IL BENE: Voler bene - RITORNAR BENE: Tornare in conto. Dial. S. Greg. 3. 37. *Empitemi quest'otre, e a voi ritornerà bene* - SENTIR BENE: Ricever conforto, Aver diletto - VOLER BENE: Portare affezione, Amare - DI BENE IN DRITTO: Drittamente. Dicesi anche *Di buono in dritto* - DI BENE IN MEGLIO: Migliorando sempre - MEN CHE BENE: Moderata espressione in vece di *Male* - DI CÀ DAL BENE: Benissimo, Ottimamente - IL MEGLIO È NEMICO DEL BENE: Dicesi di chi non contento del proprio ben essere, per migliorarlo il peggiora - Diconsi *Beni stabili*, *Beni immobili* tutti quegli effetti che non posson mutarsi di luogo, come *Case*, *Poderi* e simili - Diconsi *Beni mobili* quelli che non son fissi e posson mutarsi, come *Masserizie*, *Contanti* - I giureconsulti distinguono ancora varie altre specie di *Beni*, come *Proprii*, *Patrimoniali*, *Avventizii*, *Profettizii*, *Parafernali*, *Dotali*, *Allodiali*, *Ecclesiastici* ec.

BE-NE, *sm.*, albero indiano, che produce un frutto o seme simile alla *Nocciuola*, da cui si cava olio per uso della medicina e de' profumieri, e chiamasi *Olio di bene*. Questo frutto è anche detto *Noce been*, *Noce bene*, *Noce mirislica*, *Ghianda unguentaria*, *Balano mirepsico* - *Sin.* Ben; Been.

BE-NE, *avv.* che afferma in varii modi, cioè *Certo*, *Senza fallo*, *In vero*, *Per vero* ec. ¶ È anche particella riempitiva, e ben collocata accresce forza al favellare, significando *Molto*, *Certamente*, *Maisì*, *Lucirca*, *Nondimeno*, *Ma* e simili. ¶ Replicando si raddoppia l'efficacia dell' affermare. Lat. . . *Ben lo so, bene.* ¶ Gli si contrappone *Ma*, spesse volte nel medesimo sentimento o poco diverso. Bocc. c. 5. n. 6. *Il fallo commesso da loro il merita bene, ma non da te.* ¶ Modo d'approvare e confermar ciò che ci vien detto, rispondendo alla domanda. Bocc. g. 9. nov. 7. . . *La donna disse: bene, io il farò.* ¶ Posto talvolta in principio avanti la domanda, come se dicesse, *Dimmi di grazia*, *dimmi ti priego.* ¶ Congiunto con alcuna particella, come *Assai*, *Molto*, *Troppo* e simili, non solo nel medesimo signif. d' avverbio, ma per leggiadria qualche volta o per maggior efficacia. ¶ Con voci numerali vale *Quasi*, *Circa*, *Intorno*. Petr. son. 2. *E punire in un dì ben mille offese.* ¶ Con altre voci, e non quelle di numero, nel medesimo significato di *Quasi*. G. V. 9. 197. *Il detto giudice era Signore di Arestano, e bene del terzo di Sardigna.* ¶ Molte volte è chiarissimo riempitivo, ed accresce forza al parlare. Bocc. nov. g. 3. n. 4. *Costei godendo ciò disse: Or bene, come faremo?* ¶ Abbondantemente, Comodamente - Acconciamente - Agiatamente - Ancora, Eziandio - A sazietà - Assai; Molto, ed in questo senso si congiunge co' nomi d'ogni genere e numero. Bocc. nov. g. 7. n. 2. *Egli ci sono de' ben leggiadri che m' amano.* ¶ Nel medesimo significato, ma aggiunto con avverbii. Filoc. lib. 2. *Non ci sarà tanto lontano, che noi nol possiamo ben sovente vedere.* ¶ Benchè, Ancorchè, Abbenchè. Liv. M. 1. *Poscia che l' avessero condannato, ben non se avesse colpa.* ¶ Con buono eten-

to, Prosperamente - Diligentemente. Con accuratezza - Sicuramente, Felicemente - Lautamente - Del buono, specialmente aggiunto a' verbi *Mangiare* e *Bere* - Meritamente, Giustamente - Opportunamente - Pazientemente, Con amore, Con rassegnazione - Per appunto - Pulitamente, Ornatamente - Santamente, Ottimamente - Sicuramente, Senza pericolo - Strettamente, Fortemente - Via su - *Ben guarito, ben venuto, ben trovato*: Modi di rallegrarsi con alcuno. Dicesi anche *Bene stia* - *Ben condizionato, ben in ordine, ben tenuto, ben acconcio* ec.: In buono stato, Acconciamente, Aggiustatamente - *Bene, bene, e la mattina era morto*: Dicesi di cosa che paja bene incamminata, ma riesca a pessimo fine - *Chi sta bene non si muova*: Chi è in buono stato non dee far cangiamento.

*Bè-ne*, *n. pr. m.*, *accorc. di* Benedetto.

**Benèa-li**, grosso borgo dell'Alto-Egitto, presso Montfalouth, lungo 1/3 L. Fu distrutto da' Francesi.

**Benhàr-nò**, ant. cit. distrutta della Gallia, che ha dato il nome alla provincia di Bearnia.

**Benavventura-tò**, *ad. m. comp.*, lo stesso che *Benavventurato*.

**Benavventuro-sò**, *ad. m. comp.*, lo stesso che *Benavventuroso*.

**Bè-ne bè-ne**, *avv.*, lo stesso che *Ben bene*.

**Benechè**, *cong.* Voce intera di *Benchè*. Fu scritto anche *Bene che*. Bocc. nov. g. 2. n. 10. *Voi dovete ec. conoscere quello che alle giovani donne ec., bene che elle per vergogna nol dicano, si richiede.*

* **Be-nechèd**, *cong.*, lo stesso che *Benched*. V. Benche.

**Benèdet-ta**, *sf.* Saetta, Folgore, così chiamata per antifrasi, o per una certa avversione che ha il volgo a nominar cose perniciose e brutte - Sorta di lattovaro lenitivo, che nel commercio dicesi *Benedetta lassativa*.

**Benèdet-ta**, *sf.*, pianta perenne dell' *Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*, molto comuni ne' luoghi incolti e nelle selve. La sua radice è un piccol fascio di fibre brunacce, di sapore amaro alquanto acre, d'odore aromatico, che rassomiglia a quello del Garofano. È stimolante e tonica, e fu annoverata tra' succedanei indigeni della *Chinachina* - *Sin.* Ambretta salvatica; Cariofillata; Gariofillata; Garofanata; Gherofanella.

**Benèdet-ta**, *sf.*, pio digiuno praticato da S. Francesco, e consigliato a' suoi alunni.

✠ **Benèdet-ta**, Vergine, fu martirizzata presso Lione. (8. ottobre.)

✠ **Benèdet-ta**, Religiosa, godè del martirio in Roma, regnando Giuliano Apostata. (4. gennaro.)

✠ **Benèdet-ta**, Vergine, chiuse gli occhi nel Signore in Roma. (6. maggio.)

✠ **Benèdet-ta**, Vergine, morì nella Pace, presso Sens. (29. giugno.)

**Benèdettaz-zò**, *n. pr. m.*, *peggior.* di Benedetto.

**Benèdet-ti** (Alessandro), valente medico del sec. XV., nacque in Verona. Scrisse molte opere mediche il Diario della guerra di Carlo VIII. Re di Francia nel Milanese del 1495., e corresse Plinio in molti luoghi.

**Benèdet-ti** (Giulio Cesare), nacque in Aquila, e morì di peste nel 1656. Fu Protomedico in Roma, e Lettore della Sapienza. Abbiam di lui alcune opere mediche.

**Benèdetti-nò**, *n. pr. m.*, *dimin.* di Benedetto.

**Benèdetti-nò**, *ad. pr. m.*, di Benedetto. Diconsi *Benedettini* e *Benedettine* i monaci e le monache dell' Ordine fondato da S. Benedetto. In questo significato usasi anche come *Sostantivo*.

**Benèdet-tò**, *ad. m.*, che ha avuto benedizione, o merita d'averla - *Acqua benedetta*: Acqua che, benedetta colle dovute cerimonie, si conserva all' entrar delle chiese ed altrove, perchè i Fedeli se n' aspergano - Usato per dir cosa che ci da noja. Dep. Decam. 120. *Queste benedette indizioni, che nè loro nè altri sa oggimai che si siano* - Usato per negare. Borgh. Vesc. Fior. 339. *Vi tramesse 16. vescovi alla fila, cominciando dall' Imperio di Carlo Magno, che benedetto sia quell'uno che si riscontra* - Aggiunto di *Male*: Mal caduco, e s'usa anche assolutamente - *Segnato e benedetto*: Espressione usata nel mandar via alcuno con animo di licenziarlo affatto; ed anche nel dar cosa con animo di non darne più.

† **Benèdet-tò** (S.), com. nel circ. di Rose, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 400.

† **Benèdet-tò** (S.), com. nel circond. di Montalto, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 1200.

**Benèdet-tò** (S.), terra nel Mantovano presso al Po, a 14. L. S. E. da Mantova - Piccolo luogo nel Fiorentino, presso Modigliana.

**Benèdet-tò**, *sm.*, sorta di malattia che sopravviene altrui all' improvviso, e il cava di sentimento. Dicesi anche *Male benedetto*, *Mal caduco*, *Epilessia*.

**Benèdet-tò**, *sm.*, medicamento lenitivo purgante, la cui operazione è blanda e senza nocumento.

**Benèdet-tò**, *n. pr. m.* - *Sin.* Benno; Bene; Betto; Benedettino; Bettino; Benedettone; Bennone; Benedettuzzo; Bettozzo; Benedettazzo; Bettazzo.

✠ **Benèdet-tò**, Confessore ed Abate in Inghilterra. (12. genn.)

✠ **Benèdet-tò**, Vescovo in Milano. (4. marzo.)

✠ **Benèdet-tò**, Abate, uno de' primi istitutori della vita monastica nell' Occidente, nacque in Norcia nel 480. Ritiratosi nel Deserto di Subiaco, ove fabbricò dodici monasteri in poco tempo. Nel 529. recossi in Montecasino, vi demolì il tempio d'Apolline, e gettò le fondamenta di quel famoso monistero. Ivi compose la sua Regola, che al parer di S. Gregorio è la più bene scritta e la più saggia di tutte le Regole Monastiche. Lo stesso S. Gregorio scrisse la sua vita. (21. marzo.)

✠ **Benèdet-tò**, Monaco, fu cacciato da' Goti in forno acceso nella Campania, e il dì seguente il ritrovarono illeso e lieto. (23. marzo.)

✠ **Benèdet-tò**, Papa e Confessore. (7. maggio.)

✠ **Benèdet-tò**, (23. ottobre.)

✠ **Benèdet-tò**, Eremita, indossò l' abito de' Martiri nella Polonia. (12. novembre.)

**Benèdet-tò**, Abate di Anagni nella Linguadoca, fu creato da Lodovico Pio Generale di tutti i Monasteri di Francia. Assistette al Concilio d'Aquisgrana nell' 817. Abbiamo di lui il Codice delle Regole.

**Benèdet-tò**, visse nell' XI. sec. Urbano II. creollo Cardinale. Pasquale II. l' inviò in qualità di Legato in Francia. Convocò un Concilio a Poitiers, e scomunicò il Re Filippo I. che avea ripudiata la Regina per passare ad altre nozze.

**Benèdet-tò** (Zaccaria), Religioso Certosino, nacque in Vicenza nel sec. XVI., e scrisse in versi eroici la vita di S. Bruno Patriarca del suo Ordine - *Sin.* Benedicti.

**Benèdet-tò**, famoso matematico, nacque in Firenze nel sec. XV., e pubblicò un trattato d' aritmetica, molto pregiato.

**Benèdet-tò** (Guglielmo), Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, ed indi di Tolosa, morì nel 1520. Pubblicò un Trattato su' testamenti.

**Benèdet-tò** (Renato), famoso Dottore della Sorbona, nacque nell' Angiò. Fu Confessore di Maria Regina di Scozia, ed indi Professore di Teologia nel collegio di Navarra. Contribuì molto alla conversione d' Arrigo IV., e fu suo Padre Spirituale. Volse in francese la Bibbia. Questa versione fu censurata nella Sorbona, e condannata da Gregorio XIII. Pubblicò un' Apologia Cattolica, in cui proccurò dimostrare che la professione della Religion Protestante non è ragione legittima d' escludere dalla Corona di Francia il Principe Ereditario. Morì Decano della Facoltà di Teologia in Parigi nel 1608.

**Benèdet-tò I.**, succedette a Giovanni III. nel 573. Nel suo governo dimostrò molto zelo e non poca carità. Questo Pontefice morì nel 577. Ebbe i natali in Roma, e vien detto anche *Bonosio*.

**Benèdet-tò II.**, nacque in Roma, succedette a Leone II. il 20. agosto 684. e morì nel 7. maggio 685. Fu un Papa dotto e pio, e molto inclinato allo studio della Sacra Scrittura.

**Benèdet-tò III.**, Romano, fu eletto Papa al 17. luglio 855., e non ostante la sua ferma resistenza, fu consacrato il 29. settembre dello stesso anno. Era ameno, umile, pio, e sopportò con eroica pazienza le molestie dell' Antipapa Anastasio. Morì il 3. febb. 858.

**Benèdet-tò IV.**, Romano, fu eletto Papa dopo Giovanni IX., ebbe particolar cura de' poveri, governò con saggezza, e morì nel 903. dietro pochi mesi di regno.

**Benèdet-tò V.**, fu creato Sommo Pontefice in tempo dello scisma dell' Antipapa Leone VIII. L' Imp. Ottone prese Roma, e condusse Benedetto ad Amburgo, ove morì il 10. giugno 965.

**Benèdet-tò VI.**, ebbe il Triregno il 20. dicembre 972. Il Cardinal Bonifazio lo fe strangolare in prigione nel 975., ed ebbe la mostruosa impudenza di fregiarsi del Camauro.

**Benedet-tò VII.** nel 975. succedette a Dono II, che sopravvisse pochi dì a Benedetto VI. Governò saggiamente la Chiesa, e morì il 10. lugl. 984.

**Benedet-tò VIII.**, ebbe le Chiavi di Pietro il 7. giugno 1012. Chiese ajuto dall' Imp. Arrigo II. contro l' Antipapa Gregorio, disfece i Saraceni in Italia, e fe guerra a' Greci nella Puglia. Tenne un Concilio in Pavia, e morì il 28. febb. 1024.

**Benedet-tò IX.**, figlio d' Alberigo Conte di Frascati, succedette a Giovanni XX. nel 1033. La sua verde età e la sua ignoranza lo strascinarono in vizii non poco scandalosi. Ei fu scacciato dal seggio di Pietro nel 1045., e nacquero degli scismi. Rimontò sul Trono, favorito da' Conti di Frascati, e morì nel 1054.

**Benedet-tò X.**, Vescovo di Velletri, fu eletto Papa nel 1059., regnando Nicolao II. Ei fe guerra a questo Pontefice, ma poi gli si sottomise, e morì alcuni mesi dopo.

✠ **Benedet-tò XI.**, era figlio d' un pastore, o secondo altri d'uno scrivano di Treviso, e chiamavasi *Nicola Boccasino*. Fu eletto Generale de' Domenicani nel 1296. Bonifacio VIII. creollo Cardinale, e nel 1303. fu proclamato Papa. Montato appena sul Trono annullò le Bolle di Bonifacio VIII. contro Filippo il Bello, e rivocò la condanna de' Colonna. Recatasi la madre di questo Pontefice nella sua Regia, in abiti magnifici e brillanti, Benedetto ricusò di vederla. Ella cangiò vesti riprendendo i suoi vecchi cenci, el Papa allora la riconobbe per sua madre, e la ricevè con gran piacere in presenza di tutta la Corte Romana. Governò la Chiesa con profonda saggezza, ed in compenso fu avvelenato in Perugia il 6. luglio 1304. Scrisse de' Commentarii sulla Sacra Scrittura ed altre opere. (7. luglio.)

**Benedet-tò XII.**, Pio e dotto Pontefice, nacque in Saverdun. Suo padre era mugnajo. Si fe Religioso dell' Ordine Cistercienze, e prese il nome di Frate Giacomo Fornaro. Divenne Dottore della Sorbona, Abate di Fondo Freddo, Vescovo di Pamiers, indi di Mirepois, e Cardinale nel 1327. Dicevasi il *Cardinal Bianco*, alludendo agli abiti di sua Religione. Finalmente fu creato Sommo Pontefice in Avignone, il 20. dicembre 1334. Confermò le censure fulminate contro Lodovico il Bavaro, e condannò i Fraticelli. Riformò gli Ordini Religiosi. Pubblicò una Costituzione sullo stato delle anime dopo morte, e morì in Avignone in concetto di Santità, il 25. aprile 1342. Alcune sue opere leggonsi con piacere.

**Benedet-tò XIII.** Papa illustre per nascita e per pietà, nacque nel 1649. Ferdinando degli Orsini era suo padre. Indossò l'Abito Domenicano in Venezia, e fu creato Cardinale nel 1672. Ebbe l'Arcivescovato di Manfredonia, di Cesena e di Benevento. Il 29. maggio 1724. prese le Chiavi di Pietro. Indefessa orazione, digiuni, astinenze, mortificazioni, zelo per la sana dottrina, e per la morale pura, furon tutti suoi pregi. Tenne un Concilio in Roma nel 1725., e confermò la Bolla *Unigenitus*. Chiuse gli occhi il 21. febbrajo 1730. nella bella età di 81. anni. Dalle sue opere traluce soda pietà e caldo zelo per la gloria di Dio.

**Benedet-tò XIV.**, Bolognese della Casa Lambertini, risplendè molto per dottrina, ed ebbe il Triregno nel 1740. Governò per lunghi anni, e saggiamente la Chiesa, e chiuse gli occhi nel 1758. La sua grand' opera è quella della Beatificazione e Canonizzazione de' Santi. Scrisse anche un Trattato *De Synodo Dioecesana*, un altro *De Sacrificio Missae*, ed un terzo *delle Feste del Signore e della Vergine*. Essendo Vescovo in Bologna, scrisse alcuni volumi di Notificazioni, e quattro tomi di Bollario.

**Benedet-tò**, famoso Antipapa Spagnuolo, chiamato *Pietro de Luna*. Abbandonò la giurisprudenza e dedicossi al mestier delle armi. Annojato di queste dietro soli pochi mesi, fe ritorno alle lettere, ed insegnò Legge in Monpellieri con qualche grido. Fu Arcidiacono di Saragozza, indi Prevosto di Valenza, e finalmente fu creato Cardinale nel 1335. Gregorio XI. consultavalo sempre negli affari d' importanza. Clemente VII. inviollo in Ispagna ed in Francia in qualità di Legato. E' si facea sempre accompagnare da S. Vincenzo Ferreri. Il 28. settembre 1394. fu eletto Papa, e prese il nome di Benedetto XIII. Venne arrestato in Avignone; ma trovò il mezzo di fuggire. I Concilii di Pisa e di Costanza il dichiararono Scismatico, ed egli stiè sempre saldo a' fulmini di quelle Assemblee. Onde Gersone disse: *Null' altro che un Ecclissi di Luna può dar la pace alla Chiesa*. Gentil rampollo della Famiglia di Benedetto forma oggigiorno il più bell'ornamento delle Lettere Italiane. . . Cecilia de Luna. Partenope che la vide nascere, ne va orgogliosa.

**Benedet-tò** (Pietro), dotto Maronita, nacque in Gusta della Fenicia nel 1663. Cosmo III. G. Duca di Toscana invitollo a Firenze, lo colmò di benefizii ed onori, e il dichiarò professore d' Ebraico in Pisa. Benedetto si fe Gesuita dell' età di 40. anni. La dolcezza, la probità e la profonda erudizione nelle lingue orientali, gli guadagnarono la stima de' letterati. Trevoux ne fa giusto elogio nelle sue memorie.

† **Benedet-tò in Peril-lis** (S.), com. nel circ. di Capestrano, distr. e dioc. d' Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

**Benedetto-ne**, *n. pr. m., accresc.* di Benedetto.

**Benedettuz-zò**, *n. pr. m., dim. avvilit.* di Benedetto.

**Benedi-ca**, *sf.*, voce usata soltanto in questa frase popolare: *Dar la benedica*, e vale *Rinunziare affatto a checchessia.*

**Benedicen-dò**, *sm.* (Del gerundio lat. *Benedicendus*.) Colui che dev'esser benedetto nel modo prescritto dalla Chiesa, e dicesi particolarmente di colui che vien promosso alla dignità di Abate.

**Benedicen-te**, quegli che dà la benedizione. Quegli che loda e dice bene di checchessia.

**Benedicen-za**, *sf.*, il dir del bene.

**Benedi-cere**, *at. anom.*, meglio *Benedire*. Voce latina.

**Benedi-cite**, *sm.*, orazione precedente alla mensa de' Claustrali. Voce latina - Dicesi anche in signif. di *Principio di mensa*.

**Benedi-cola**, *sf.*, segno di benedizione. Voce scherzevole.

**Benedi-ctus**, *sm.*, detto a guisa di nome, come il *Credo*, il *Dirupisti* ec. Voce latina. Vit. S. Gio: Batt. 196. *Cantando, secondo suo modo ec. la magnifica, e talora il benedictus, e degli altri salmi.*

**Benedi-re**, *at. anom.* Compartir benedizione, cioè Chieder pregando da Dio bene alla cosa che si benedice - Terminazione dell' imperativo di questo verbo. Cavalc. Med. cuor. 304. *Benedi' e lauda Dio, anima mia, perocchè ti corona in misericordie* - Varie uscite. Fior. S. Franc. 63. *Fece pur porvi suso il pane acciocchè il Santo Padre il benedisse* (Benedicesse.) Cavalc. Med. cuor. 307. *Dio benedicerà* (Benedirà) *lo popolo suo in pace* - Dar semplicemente la benedizione, alzando la mano e movendola in segno di croce. Ciò si pratica dal Pontefice, da' Vescovi e da ogni Prete - Dicesi altresì de' padri e delle madri, che danno la benedizione a' loro figliuoli - Consacrare oratorii pubblici e privati, fonti battesimali ec. al Culto Divino colle cerimonie e preghiere prescritte dalla Chiesa - Recitare alcune orazioni sulle armi, bandiere ec., e far su di esse il segno della Croce per implorar bene da Dio in loro vantaggio - Commendare, Lodare - *Benedire una cosa ad alcuno*: Concedergliela di buon grado - *San Pier la benedica, Il Cielo la benedica*: Sia com'esser si vuole. (come *Dire*.)

**Benedi-tò**, isoletta dell'Oceano Boreale presso la California.

**Beneditò-re**, *m.*, che benedice.

**Beneditri-ce**, *f.*, che benedice.

**Benedizió-ne**, *sf.*, l'atto del benedire. Mens. Sat. 10. *Che stima più di lente un pentolaccio, - Che di benedizion girsene asperso* - Regalo, Limosina - Grazia, Beneficio, Dono - *Fig. Dar la benedizione ad alcuna cosa*: Non impacciarsi nè intrigarsi più d' essa - *Mandar benedizione in alcuna cosa*: Benedirla.

**Be-nef**, pic. cit. della Russia, a 16. L. N. E. da Tula.

**Benefatti-vò**, *ad. m. comp.*, atto a far bene; atto a beneficare.

**Benefat-tò**, *sm. comp.*, meglio *Beneficio*. Voce latina.

**Benefattó-re**, *m.*, che benefica - *Sin.* Beneficatore; Beneficente.

**Benefattri-ce**, *f.*, che benefica.

**Benefican-te**, che benefica - *Sin.* Benificante.

**Benefica-re**, *at.* Far beneficio o bene altrui, Ajutare, Giovare - *Sin.* Beneficiare; Benificare.

**Benefica-tò**, *ad. m.*, V. Beneficiato e Benefiziato - *Usato come sost. nel senso di* Beneficiato *nel secondo significato.*

**Beneficató-re**, *m.*, lo stesso che *Benefattore*.

**Beneficatri-ce**, *f.*, lo stesso che *Benefattrice*.

**Beneficen-te**, *ad. com.*, lo stesso che *Benefattore*.

**Beneficentis-simò**, *sup.* di Beneficente.

**BENEFICEN-ZA**, *sf.*, virtù che consiste in giovare o far bene altrui - *Sin.* Benificenza.

**BENEFICIA-LE**, *ad. com.*, che appartiene a beneficio ecclesiastico - *Sin.* Benificiale; Benefiziale.

* **BENEFICIA-RE**, *at.*, meglio *Beneficare* - Rimeritare. Introd. Virt. 61. *Questi la farà credere per legge di Dio, e corromperanno tutte le genti . . . ma vorrà per queste cose esser da voi grandemente beneficiato.*

**BENEFICIA-RIO(ii)**, *ad. m.*, colui che riceve il beneficio. Voce latina - Così chiamavansi nella milizia romana coloro ch' eran promossi.

**BENEFICIA-TA**, *sf.*, lo stesso che *Benefiziata* - Introito d' uno spettacolo che dal Direttore si rilascia a benefizio d'alcuno degli attori, giuocatori e simili. La serata stessa ol giorno medesimo della beneficiata.

**BENEFICIA-TO**, *ad. m. da* Beneficiare - *In forza di sostantivo maschile.* Chi ha beneficio ecclesiastico - Beneficio, Cappellania. Bald. Vit. Bern. *A due fratelli di lui un canonicato di S. Giovanni Laterano ed un beneficiato di S. Pietro.*

**BENEFICIET-TO**, *sm.*, *dim. di* Beneficio. V. Beneficiuolo.

**BENEFI-CIO** (*pl.* Beneficii, *ed anticamente* Beneficia), *sm.* Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, ed Opera fatta per beneficare altrui - *Sin.* Benificio, Benefizio, Benifizio - *Metaf.* Utile, Comodo, Cosa che giova, che fa del bene - Ufficio sacro che abbia rendita. Il luogo stesso, il podere assegnato in rendita all' ecclesiastico il quale n'e provveduto. V. Benefiziotto - Grado, Dignità, Privilegio - Ufficio Divino, cioè Le Ore Canoniche - *FAR CHECCHESSIA A BENEFICIO DI NATURA, DI FORTUNA e simili*: Far alcuna cosa alla peggio, senza diligenza - Parlando del corpo. V. Benefizio - (Med.) Nel numero del più. *Mestrui, Fiori* ec. V. Benefizio.

**BENEFI-CIO**, fu messo nel numero degli Dei dagli Etiopi, dagli Assiri, da' Persiani e da Democrito.

**BENEFICIÒ-NE**, *sm.*, *accresc. di* Beneficio *nel terzo significato.*

**BENEFICIOT-TO**, *sm.*, *dim. di* Beneficio. Lo stesso che *Benefiziotto.*

**BENEFICIUÒ-LO**, *sm.*, *dim. di* Beneficio - *Sin.* Benefiziuolo, Beneficietto, Beneficiotto, Benefiziotto, Beneficiuzzo.

**BENE-FICO(ci)**, *ad. m.*, che benefica - *Usato anche in modo di sostantivo.*

**BENEFIZIA-LE**, *ad. com.*, lo stesso che *Beneficiale.*

**BENEFIZIALI-STA**, *sm.*, quel giureconsulto che tratta de' Beneficii Ecclesiastici. [ser utile.

**BENEFIZIA-RE**, *at.*, far pro; es-

**BENEFIZIA-TA**, *sf.*, polizza ne' lotti in cui è scritto qualche premio - *Sin.* Beneficiata - Nello stesso significato può usarsi anche in forza di *ad.*, come *aggiunto alla* Polizza suddetta.

**BENEFIZIA-TO**, *ad. m.*, lo stesso che *Beneficato* - *In forza di sostant. masc.* Chi ha benefizio ecclesiastico.

**BENEFI-ZIO(ii)**, *sm.*, lo stesso che *Beneficio* - Uffizio sacro che abbia rendite - Ricompensa - (Med.) *Benefizio di natura*: Diarrea spontanea e di breve durata, seguita da miglioramento sensibile della malattia - *Benefizio della natura*: Dicesi quando una malattia termina felicemente, senza aver adoprato rimedii efficaci - *Benefizio del corpo*: Andata ed uscita di corpo, Evacuazione, Scaricamento di corpo - I *Mestrui* diconsi altresì *Benefizii.*

**BENEFIZIOT-TO**, *sm.*, *dim. di* Benefizio. V. Beneficiuolo

**BENEFIZIUÒ-LO**, *sm.*, *dim. di* Benefizio. Lo stesso che *Beneficiuolo.*

**BENE-GNO**, *ad. m.*, meglio *Benigno.* Detto per la rima. Dant. Rim. 9. *Ch'entrare non vi può spirto benegno.*

**BENEMEREN-TE**, *ad. com.*, che ha benemerenza. Meglio *Benemerito.*

**BENEMEREN-ZA**, *sf.*, *astr. di* Benemerito. L' aver ben operato in servizio d' alcuno. V. Benemerito *sost. maschile.*

**BENEME-RITA**. (Dal lat. *Bene* e *Merita*: Colei che ha bene meritato.) Lo stesso che *Emerita.*

**BENEMERITIS-SIMO**, *sup. di* Benemerito.

**BENEME-RITO**, *sm.*, benemerenza. Servizio reso ad alcuno per cui si merita lode o ricompensa. È opposto di *Demerito* - *Sin.* Benemerto; Benemerenza - *Add. usato anche come sostantivo.* Che ha bene oprato in servigio d' alcuno, specialmente del pubblico.

**BENEMER-TO**, *ad. m.*, *sinc. di* Benemerito. Voce poetica.

**BENENNÒ-NE**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, e *Hon* ricchezze: Figlio delle ricchezze.) - *Sin.* Benennon.

* **BENEPLA-CIDO**, *sm.*, meglio *Beneplacito.* [Beneplacito.

* **BENEPLACIMEN-TO**, *sm.*, meglio

**BENEPLA-CITO**, *sm.* Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Usasi per lo più colla particella *A* - *Sin.* Benplacito; beneplacido; beneplacimento; bentipiaci - Legge - *A beneplacito*: Secondo il piacere o la volontà. Talora vi si frappone *Suo, Loro* ecc. - *Beneplacito apostolico*: Consenso del Sommo Pontefice, per vendita o permuta de' beni ecclesiastici. Termine dei *Canonisti.*

**BENESED-DO**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, *Hhesed* misericordia: Figlio di misericordia.)

**BE-NE SPES-SO**, *avv.*, molte volte; spesso, ma ha alquanto più di forza.

**BEN ES-SERE**. *Posto a guisa di sost. maschile.* Vantaggio, Utile, Felicità.

**BENEST**, nome di due borghi: uno nella Charente, a 5. L. O. da Confolens; l'altro nel dipartimento delle Due-Sevre, a 2. L. N. O. da Niort.

**BENESTAN-TE**, *ad. com. comp.* Chi ha qualche ricchezza, Agiato, Facoltoso - *Parlando di piante.* Vegeto, Vigoroso, Che torna bene - Benlo. Alleg. 292. *La verità, padron mio, ec., rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del Cielo.*

† **BENESTA-RE**, com. nel circon. di Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1500.

**BENESU-EF**, cit. d' Egitto fabbricata sulle rovine d' Oxirinchus. Sorge sul Nilo, a 20. L. S. dal Cairo. Long. 28. 52. 45. Lat. 29. 8. 28.

**BENETUT-TI**, villa della Sardegna nella dioc. d'Alghero, famosa pe' bagni caldi. Anticamente dicevasi *Aquae Hypsitanae*, e vi son vestigia di terme antiche. Trovasi al capo di Sassari, ed il Flumendorgio chiamasi *Rio di Benetutti*, per quanto scorre in quel territorio.

**BENEVALEN-TE**, *ad. com. comp.* (Dal lat. *Bene* e *Valens*, Valente, Forte, Sano.) Sano, Gagliardo.

**BENEVENT**, pic. cit. della Marca, a 5. L. N. da Bourganeuf, e 2. da Limoges. [nevento.

**BENEVENTA-NO**, *n. pr. m.*, di Be-

**BENEVENTA-NO** (Odofredo), giureconsulto, fiorì nel sec. XV. Scrisse *De Libellor. formal. Quaest. Canon. Jur. summa Jur. Civil.*

**BENEVENTA-NO** (Teodoro), visse tra il XIV. e XV. secolo. Abbiam di lui le *Note sulla Sapienza di Salomone.* Quasi nella stessa epoca fiorirono: Adeonato Beneventano dell' Ordine Eremitano di S. Agostino; Bartolomeo Beneventano che fu lettore in Padova; Galvano Beneventano che scrisse la differenza tra il *Gius Civile* ed *Canonico*; Jacopo Beneventano dell' Ordine de' Predicatori, che lasciò anche molte opere; Marco Beneventano, Monaco Celestino che pubblicò: *De aequinoctiis adversus Albert. Pighium.*

**BENEVENTA-NO** (Pietro), Notajo d' Innocenzo III., fu uno di coloro che per ordine di quel Pontefice compilarono le Decretali.

**BENEVEN-TE**, cit. del Brasile.

**BENEVEN-TO**, cit. del Portogallo nell' Estremadura. - della Francia nella Marca.

**BENEVEN-TO** (Concilio di). Abbiam quattro Concilii di questo nome: Il primo fu convocato da Papa Nicolò nel 1059.; nel secondo raccolto nel 1087. Vittore III. depose e scomunicò l' Antipapa Guiberto con altri Scismatici, e proibì le investiture; il terzo si tenne nel 1091. contro lo stesso Guiberto, presente Urbano II.; nel IV. congregato nel 1117. Pasquale II. scomunicò Maurizio Burdin Arcivescovo di Praga, perchè avea coronato l' Imperadore in Roma.

† **BENEVEN-TO**, cit. grande del R. di Napoli nel Principato Ulteriore, appartenente al Papa, con Arcivescovato eretto nel 969. I tremuoti l' han quasi distrutta. Vi si ammira superbo Arco Trionfale, eretto in onor di Trajano. Giace in deliziosa valle, presso al confluente del Sopato e del Calore, a 12. L. N. E. da Napoli. Long. 12. 40. Lat. 41. 9. Napoleone diede il Ducato di Benevento a Talleyrand, Ministro delle Relazioni Estere, col titolo di *Principe di Benevento.*

**BENEVI-SO**, *ad. m. comp.* (Dal lat. *Bene* bene, e *Visus* veduto.) Lo stesso che *Benvisto, Accetto, Gradito.* Voce dell' uso.

**BENEVI-VERE**, *n. ass. anom. comp.* Vivere felicemente, Far buona vita. (come *Vivere.*)

**BENEVOGLIEN-TE**, *ad. com.*, lo stesso che *Benvogliente* - V. Benevolo.

**BENEVOGLIEN-ZA**, *sm. comp.*, lo stesso che *Benevolenza.*

**BENEVOLAMEN-TE**, *avv.*, meglio *Benevolentemente.*

**BENEVOLENTEMEN-TE**, *avv.*, con Benevolenza - *Sin.* Benivolentemente, Benivolamente, Benevolamente.

**BENEVOLEN-ZA**, *sf.*, il voler bene. Affetto od Amore senza eccer-

so. Volontà e desiderio del bene altrui - *Sin.* Benivolenza, Benivoglienza, Benivolenzia, Benevolenzia, Benvolere. * [*Benevolenza.*

BENEVÒLEN-ZIA(*ie*), *sf.*, lo stesso che

BENEVOLIS-SIMO, *sup.* di Benevolo.

BENE-VOLO, *ad. m.*, che vuol bene; che porta benevolenza - *Sin.* Benevogliente.

BENE-VOLO, sopraun. dato a Nettuno, ad Apolline ed a Mercurio.

* BENFACCEN-TE, *ad. com. comp.*, meglio *Benfacente.*

BENFACEN-TE, *ad. com. comp.*, che fa del bene; che opera bene - *Sin.* Benfaccente.

BENFAT-TO, *ad. m. comp.*, proporzionato; bello. Scrivesi anche *Ben fatto.*

BEN-FELD, pic. cit. dell'Alsazia sull'Ill, a 4. L. S. O. da Strasburgo. Long. 5. 18. Lat. 48. 24.

BENFORNI-TO, *ad. m. comp.*, corredato; provveduto. Scrivesi anche *Ben fornito.*

BENGABER-RE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, e *Gibor* o *Ghibor* forte: Figlio del forte) - *Sin.* Bengaber.

BENGA-LA, vasto e fertilissimo paese dell'Indie, traversato dal Gange, e popolato da Gentili e Maomettani. Alimenta 12. milioni di abitanti. Mosudabad è la sua capitale.

BENGA-LA (Golfo di). Questo golfo è situato nell'Oceano Indiano fra le due Penisole delle Indie.

BENGALI-NO, *sm.*, specie di fringuello bellissimo delle Indie Orientali, dove dicesi *Amadavad.* È così chiamato perchè viene dal Bengala.

BENGA-ZI, cit. della Reggenza di Tripoli.

BENGAZI, cit. dell'Affrica nel Deserto di Barca, con porto di malagevole ingresso nell'inverno. Vien governato da un Bey dipendente dal Bey di Tripoli. È l'antica Berenice, di cui veggonsi ancora preziosi avanzi. Giace a 168 L. E. 1/4 S. da Tripoli. Long. E. 18. 16. Lat. N. 32. 18.

BENGE-RRI, pop. dell'Arabia.

BENGER-NO, pic. cit. dell'Indostan.

BENGEVA-I, pic. cit. dell'Afganistan.

BEN-GHI, *n. pr. m.*, accorc. di Berengario.

BENGIUI, *sm.*, lo stesso che *Belgiuino* e *Belzuino.*

BEN-GO, fiu. della Guinea Inferiore.

BENGO-DI, *sm. comp. indecl.*, finta contrada, piena di piaceri, simile alla Cuccagna. Bocc. g. 8. n. 3. *Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone: Terra de' Baschi, in una contrada che si chiamava Bengodi.*

BENGUARI-TO, *ad. m. comp.*, guarito perfettamente. Scrivesi anche *Ben guarito.*

BENGUE-LA, pic. R. dell'Affrica nel Congo, fra il Regno d'Angola e il Giaga. S. Filippo-di-Benguela è la sua capitale - Capo, Baja e Fiume di tal nome su quella costa.

BENHE-IM, forte nell'Alsazia, a 9. L. N. O. da Strasburgo, sul confluente del Reno e del Sur - *Sin.* Beinheim.

BE-NI, *n. pr. m.* (Dall'ebreo *Ben* figlio, ed *I* mio: Figliuol mio.) - *Sin.* Beri.

BE-NI (Paolo), nacque in Candia nel sec. XVII. Fu dotto professore di Belle Lettere in Padova. Scrisse contro il Dizionario dell'Accademia della Crusca, difendendo con calore il Tasso, che preferiva a Virgilio e ad Omero; sulla Poetica e sulla Rettorica d'Aristotele; su' primi sei libri dell'Eneide, e sopra Sallustio, e compose altre opere non poche.

BENIA-JA, bor. della Spagna, a 3. L. E. da Murcia.

BENIAMI-NO, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio e *Jamin* destra: Figlio della destra, cioè *Prediletto*) - *Sin.* Benjamino.

BENIAMI-NO, dodicesimo ed ultimo figliuolo di Giacobbe, e fratello minore di Giuseppe, nacque in Betlemme nel 1738. av. G. C. Fu condotto in Egitto, e divenne Capo della Tribù del suo nome, che fu quasi intieramente sterminata per la violenza fatta alla moglie d'un Levita nella Città di Gabaa.

✠ BENIAMI-NO, Diacono, soffrì nella Persia crudelissimi strazii per la Fede di Cristo. Con pezzetti di canna aguzzi, intromessi fra la carne e l'unghie delle mani e de' piedi, lo tormentarono a più riprese, ed egli lieto proseguiva a predicar la Parola di Dio. Indispettiti i suoi carnefici, passarongli pel ventre acuto e grosso palo spinoso, ed Ei lodando il Signore mandò l'ultimo fiato. Isdegerde regnava in quelle contrade. (31. marzo.)

BENIAMI-NO DI TUDE-LA, cel. Rabino del II. secolo, prese il nome dalla città di Tudela della Navarra in cui nacque. Visitò quasi tutte le Sinagoghe del mondo, e ne scrisse la relazione in compendio.

BENIAMI-TI, Ebrei della Tribù di Beniamino.

BENIA-RAX, cit. un tempo considerabile del R. d'Algeri, fra Orano e Tremecen.

BE-NI-BESSE-RI, cit. della Barbaria, al S. del Deserto d'Angad, a 65. L. E. S. E. da Miquenez.

BENICAR-LO, pic. cit. marit. della Spagna con 3. mila abitanti, a 25. L. N. E. da Valenza.

BENIDOR-ME, bor. del R. di Valenza nella Spagna, a 10. L. N. E. da Alicante.

BENIFICAN-TE, *ad. com.*, lo stesso che *Beneficante.*

* BENIFICA-RE, *at.*, lo stesso che *Beneficare.* [*Beneficato.*

* BENIFICA-TO, *ad. m.*, meglio

* BENIFICEN-ZA, *sf.*, meglio *Beneficenza.* [*Beneficiale.*

* BENIFICIA-LE, *ad. com.*, meglio

* BENIFI-CIO(*ii*), *sm.*, meglio *Beneficio* - Grado; dignità; privilegio.

BENIFI-ZIO (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Beneficio.*

BENIFU-SAR, bor. della Spagna nel R. di Valenza, a 6. L. O. da Tortosa.

BENIGNAMEN-TE, *avv.*, con benignità - *Sin.* Benignamente - Mansuetamente. [*nignità.*

* BENIGNAN-ZA, *sf.*, meglio *Be-*

* BENIGNIAMEN-TE, *avv.*, meglio *Benignamente.*

BENIGNISSIMAMEN-TE, *sup.* di Benignamente.

BENIGNIS-SIMO, *sup.* di Benigno.

BENIGNITÀ, *sf.*, abituale disposizione dell'animo a far bene ad altri - *Sin.* Benignitade; Benignitate; Benignanza; Benanza - Parlando di *Clima*, *Paese* e simili, *Bontà*, *Amenità*, *Fertilità* - Dicesi delle malattie incapaci d'intristirsi.

BENI-GNO, *ad. m.*, che ha benignità; cortese; piacevole; affabile; amorevole - *Sin.* Benegno - Favorevole; benefico - *Rimedio benigno:* Quello che opera senza violenza - *Male benigno:* Male leggiero, e che non può aver fine funesto.

BENI-GNO, villaggio del Piemonte, a 2. L. O. da Chivasso.

✠ BENI-GNO, Prete, fu mandato in Francia da S. Policarpo a predicar la Parola di Dio. Egli eseguiva con zelo la sua santa missione, quando fu preso e condotto nel castello di Dijon. Ivi fu tormentato in varie guise e crudamente, perchè desistesse dal pubblicare il Vangelo, ed Ei sempre fermo, non cessava di lodare ad alta voce il nome dell'Eterno. Il giudice Terenzio ordinò che si mettesse a morte, ed Ei chiuse gli occhi trafitto di lancia. Vivea l'Imper. Marco Aurelio. (1. novembre.)

✠ BENI-GNO, Vescovo, morì per la Fede in Mastrich. (28. giugno.)

✠ BENI-GNO, ebbe la palma de' Martiri in Todi. (13. febbraro.)

✠ BENI-GNO, gode del martirio in Tomi nella Scizia. (3. aprile.)

✠ BENI-GNO, Vescovo in Milano, governò la sua Chiesa con grande zelo e prudenza, in tempo che l'Italia gemea sotto il ferreo scettro de' Barbari. (20. novembre.)

BENI-GNO (Giorgio), nacque nel 1535., e fu creato Arcivescovo di Nazareth. Fra le sue opere di pietà risplende quella intitolata: *Contemplat. Christianæ*, che dedicò a Francesco I. Re di Francia.

BENI-GNO, dotto Giureconsulto, fiorì sotto Clemente VIII. e Paolo V. La Corte di Roma affidogli cariche rilevanti, ed egli esercitolle con lode.

BENIGUET, pic. isola presso la costa della Brettagna.

✠ BENIL-DE, spirò lieta fra' tormenti per la Fede di G. C. Cordova nella Spagna vide il suo trionfo. (15. giugno.)

BENIL-DE, *n. pr. f.* (Dal sass. *Been* part. pret. di *Be* essere, e da *Hild* signore: Sempre stata signora.)

BENI-MARAZ, monte della Reggenza di Fez, che gli antichi chiamarono i *Sette fratelli*, perchè composto di sette sommità eguali.

BE-NIMIR, fiu. della Persia.

BENIN, grande cit. nella Ghinea capitale del R. del suo nome, presso al fiu. Formosa. Long. O. 3. 16. Lat. 7. 30. Il Re di Benin può mettere in campo meglio che 100. mila combattenti.

BENIN (S.), bor. del Nivernese, a 4. L. E. da Nevers. [*gnità.*

* BENINAN-ZA, *sf.*, meglio *Beni-*

BENINCA-SA (Giovanni), Architetto napoletano. V. Maglione.

† BENINCA-SA, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 500.

BENINCA-SA (Rotilio), V. Ansalonio.

BENI-NO, *avv.*, *dim.* di Bene - Talvolta vale altresì *Assai bene.*

BENINSIE-ME, *avv.*, usato in forza di sostantivo. Dicesi per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito. Il *Beninsieme* è contrario del *Malinsieme.*

BENINTE-SO, *ad. m. comp.* Dica-

si di lavoro, fabbrica, scultura, pittura in cui, si nel tutto come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà.

BENI-SA, pic. città della Spagna nel R. di Valenza.

BENI-SALÒN, bor. della Spagna nel R. di Granata, a 6. L. O. da Vera.

BENIS-SIMO, sup. di Bene. |nea.

BENI-TÒ, fiu. dell'Affrica nella Gui-

BENI-VALA, pic. cit. dell'Indostan.

BENIVIE-NI (Girolamo), nacque in Firenze nel sec. XV. Difese caldamente il Savonarola: fra' suoi scritti leggesi una lettera a Clemente VII. in suo favore. Scrisse un dialogo sulla forma, sul sito e sulle dimensioni dell' Inferno del Dante.

BENIVIE-NI, famoso letterato, fratello del precedente, scrisse un'Apologia della dottrina del Savonarola. Fu Canonico in Firenze.

BENIVIE-NI (Antonio), nacque in Firenze, fu uno de' Deputati alla correzione del Boccaccio, sotto il G. Duca Cosmo I.

BENIVOGLIEN-TE, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Benevolo*.

BENIVOGLIEN-ZA, *sf.*, lo stesso che *Benevolenza*.

BENIVOLAMEN-TE, *avv.*, lo stesso che *Benevolamente*.

BENIVÒLEN-TE, *ad. com. comp.*, lo stesso che *Benevolo* - Usato come *sostantivo*. Amm. Ant. G. 206. *Lo servigio del benivolente è senza fine.*

BENIVOLENTEMEN-TE, *avv.*, lo stesso che *Benevolentemente*.

BENIVOLENTISSIMAMEN-TE, *sup. di* Benivolentemente: Con grandissima benevolenza.

BENIVÒLEN-ZA, *sf.*, lo stesso che *Benevolenza*. |nevolo.

* BENI-VOLÒ, *ad. m.*, meglio *Be-*

✠ BENIZ-ZI (Filippo), Fondator dell'Ordine dell'Annunziata, detto *de' Serviti*, nacque in Firenze. Morto Clemente IV., si volle crearlo Papa; ma egli si tenne chiuso e nascosto in un monastero il più oscuro del suo Ordine. I suoi miracoli il discopersero, ma egli fermo ricusò sempre la Tiara, e morì nel 1285. Clemente X. canonizzollo nel 1671. V. Filippo Benizio - *Sin.* Benizio (Filippo.) (23. agosto.) |niamino.

BENJAMI-NÒ, *n. pr. m.*, meglio *Be-*

BENLAVÒRA-TO, *ad. m. comp.*, eseguito con perfezion di lavoro.

BEN-MEL, bor. dell'Olanda nel R. de' Paesi-Bassi.

BENMONTA-TO, *ad. m. comp.* Dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito. Scrivesi altresì *Ben montato*.

BEN-NA, *sf.*, veicolo sulle ruote, e precisamente carretta quadrata o bislunga, fatta di vimini intrecciati con arte, e buona a molti usi. I viaggiatori in benna chiamavansi *Combennoni*, cioè *Compagni di benna*.

BENNA-TO, *ad. m. comp.*, di schiatta nobile; di buona stirpe. Scrivesi anche *Ben nato* - Felice, Avventurato.

BENNECKENSTE-IN, bor. dell'Alta-Sassonia, a 5. L. N. E. da Valkenriedt.

BENNET (Arrigo), Conte d'Arlington, nacque in Midlesex. Segnalossi col suo valore sotto Carlo I., e rese importanti servigi allo Stato. Carlo II. creollo Segretario di Stato, Pari del Regno e Ciambellano. Nel 1685. morì in S. James. Le sue lettere a Guglielmo Temple, sono state volte dall' Inglese al Francese.

BENNEYOT, vil. della Normandia, a 3. L. da Yvetot. |Beni.

BEN-NI, *n. pr. m.*, lo stesso che

BENNING-TON, capitale dello Stato di Vermont negli Stati-Uniti, a 13. L. N. O. da Boston. Long. O. 75. 20. Lat. 42. 53. figlio.)

BEN-NÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben*

BEN-NÒI, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Benja* edificio.) - *Sin.* Bennui.

BEN-NÒLA, *sf.*, spezie di quadrupede carnivoro. |Benedettone.

BENNÒ-NE, *n. pr. m.*, *accorc. di*

✠ BENNÒ-NE, Vescovo di Cisna nella Germania. (16. giugno.)

✠ BENNÒ-SO, (21. agosto.)

BENNÒ-TO, *ad. m. comp.* Meglio detto *Ben noto*. |Bennoi.

BEN-NUI, *n. pr. m.*, lo stesso che

BENOIT (S.), bor. dell'Orleanese sulla Loira, ad 1. L. N. O. da Sully - *Sin.* S. Benedetto.

BENOIT-DU-SAULT (S.), pic. cit. del Berry, ad 8. L. S. E. da Le Blanc.

BENOMOTA-PA, capitale del R. di Monomotapa nell'Africa.

BENÒ-NE, *sm.*, *accresc. di* Bene. Voce scherzevole.

BENÒ-NE, *avv.*, *accresc. di* Bene. Voce dell'uso.

BENO-NI, *n. p. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, ed *Anan* dolersi, piagnere.)

BENOZ-ZO, *n. pr. m.*, *dim. di* Benedetto.

BENPARLAN-TE, *ad. com. comp.*, che parla con esattezza ed eleganza. Scrivesi anche *Ben parlante*.

BENPLA-CITÒ, *sm. comp.*, *sinc. di* Beneplacito.

BENRICEVU-TÒ, *n. pr. m.*, lo stesso che *Benvenuto*.

BENSA-I, *posto avvm.*, *è modo affermativo*, *e vale* Sì bene, Certamente. *Nel num. del più dicesi* Bensapete. Bocc. nov. 63. 8. *Bensai, ch'io fo de' peccati come l' altre persone.*

BENSAI-TEN, Dea delle ricchezze.

BENSAPE-TE, *posto avvm.*, *nel num. del più al modo stesso che* Bensai *nel singol.* Bocc. nov. 1. 2. *Bensapete ch' io so che le cose a servigio di Dio si fanno; si deono fare tutte nettamente.*

BEN-SBERG, pic. cit. della Contea della Marca, appartenente alla Prussia. Giace, a 6. L. N. da Siegberr.

BENSE-MIA, pic. cit. della Germania nell' Hassia.

BEN-SEN, pic cit. della Boemia.

BENSERADE (Isacco di), uno de' più bizzarri ingegni del sec. XVII. Fin da Fanciullo si distinse pe' suoi tratti di spirito. Il Vescovo cresimandolo, dimandogli se voleva cangiare il suo nome Isacco, Ebraico, con un nome Cristiano: *Ben volentieri*, rispose Benserade, *purchè io non perda nel cambio*. Il Cardinal di Richelieu accordogli una pensione. Il Cardinal Mazarino e la Regina Madre gli diedero altresì contrassegni di stima. Egli risplendeva in quella Corte co' suoi scherzi arguti, innocenti e graziosi. Il suo sonetto sopra Giobbe, e quello di Voiture sopra Urania, divisero tutta la Corte in due partiti: uno fu detto de' *Giobbellini*, e l' altro degli *Uraniani*. Le sue poesie sono state raccolte in due volumi. Morì nel 1604.

BENSERVI-RE, *at. comp.*, servir con diligenza e fedeltà.

BENSERVI-TO, *sm. comp.*, licenza che si dà altrui per iscrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto.

BENSHE-IM, pic. cit. del G. Ducato di Hassia-Darmstadt, a 3. L. S. da Darmstadt.

BENSÌ, *modo affermativo*, *posto avvm.* Sì bene, Sì - *Dicesi anche* Bene sì. Vit. SS. Pad. 1. 22. *Rispuose, che bene si bastava la divina Scrittura, ec.: nientemeno diceva, ec.*

BENTAMELIÒ-NE, nome di Demonio secondo i Rabini.

BENTENU-TÒ, *ad. m. comp.* Dicesi di qualsiasi cosa ben custodita e ben conservata.

BENTÈSICI-ME, *n. pr. f.* (Dal gr. *Benthos* fondo, *Syn* insieme, e *Cymeno* io fluttuo: Insieme fluttuando nel fondo.)

BENTÈSICI-ME, figliuola di Nettuno e sorella d'Anfitrite.

BENTIPIA-CE, *sm. comp. indecl.*, lo stesso che *Beneplacito*.

BENTIVE-GNA, lo stesso che *Bentivenga*. |Bentivegna.

BENTIVEN-GA, *n. pr. m.* - *Sin.*

BENTIVEN-GA DE' BENTIVEN-GA, Religioso dell' Ordine di S. Francesco, fu creato da Giovanni XXII. Vescovo di Todi nel 1276. Niccolò III. coprillo col Cappello di Cardinale e il fe Gran Penitenziario. Queste luminose dignità nol ferono montar punto in orgoglio. Ei visse sempre umile e modesto come il più oscuro de' Religiosi.

BENTIVO-GLIÒ, pic. città e cast. d'Italia nel Bolognese. Famosa per la famiglia di Bentivoglio. Giace a 4. L. N. O. da Bologna, e 7. L. S. O. da Ferrara.

BENTIVO-GLIÒ (Giulio), d'antica famiglia e feconda d'uomini grandi, nacque in Ferrara nel 1579. Fu Nunzio in Fiandra ed in Francia, e Paolo V. creollo Cardinale nel 1621. Era dotto, saggio, affabile, prudente e virtuoso, quindi tutti ne facean gran conto, ed Urbano VIII. onorollo di sua calda amicizia. Ha lasciato la storia delle guerre civili di Francia e di Fiandra, ed altre opere, delle quali si fa non poco conto.

BENTIVÒ-GLIÒ (Ercole), nacque in Ferrara e morì in Venezia nel 1573. Scrisse delle commedie molto lodate dal Dolce per l'eleganza, delle satire ed altre rime.

BENTIVÒ-GLIÒ (Cornelio), famoso letterato, fiorì nel sec. XVI. Fu Arcivescovo di Cartagine, Nunzio Apostolico in Francia, e finalmente fu creato Cardinale.

BENTIVÒ-GLIÒ (Francesca), moglie di Galeotto Manfredi, Principe di Forlì. Vedendosi disprezzata da suo marito, dominata da rodente gelosia, gl' immerse un pugnale nel seno, e lo tolse alla luce.

BENTLE-Y (Riccardo), Bibliotecario del Re d' Inghilterra, fu molto versato nelle lingue orientali nonchè nella greca. Scrisse non poche opere fra le quali desta attenzione quella intitolata *Costituzione dell' Ateismo*. Morì in Cantabrigia nel 1742.

BENTORNA-TO, *ad. comp.* Dicesi per complimento a persona che sia

ritornata - *Sost. masch.* nello stesso modo che *Benvenuto*.

BENTÒ-STO, *avv.* Con velocità, Subito, ma ha alquanto più di forza. Scrivesi anche *Ben tosto*.

BENTROVA-TO, *ad. comp.* Dicesi per complimento a persona che si visiti ec.

BE-NUA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, ed *Or* luce: Figlio della luce.)

BENVENU-TA, *n. pr. f.*

BENVENU-TO, *ad. comp.* Dicesi per complimento a persona che sia ritornata. Usato ancora come sost. maschile.

BENVENU-TO, *n. pr. m.* - *Sin.* Buto, Nuto, Bencivenga, Benci, Banco, Bencivenisti, Cisti, Bencivenne, Bencivenni, Cenni, Benricevuto.

✠ BENVENU-TO, Vescovo d'Osimo nella Marca. (22. marzo.)

BENVI-SO, V. Benvisto.

BENVI-STO, *ad. comp.* usato anche come *sost. masc.* Accetto, Gradito, Caro - *Sin.* Benviso.

BENVOGLIEN-TE, *ad. com. comp.*, lo stesso che *Benevole*.

BENVOGLIEN-TI (Uberto), Accademico Fiorentino, nacque in Siena nel sec. VIII., e scrisse alcune operette. [che *Benevolenza*.

BENVOGLIEN-ZA, *sf. comp.*, lo stesso

BENVOLENTIE-RI, *avv.*, *quasi sup.* di Volentieri. Più che volentieri.

BENVOLE-RE, *sm. comp.*, lo stesso che *Benevolenza*.

BENVOLU-TO, *ad. m. comp.* Amato.

BENY, villag. della Normandia, a 3. L. N. da Caen.

BENY-BOCAGE, bor. della Normandia, a 3. L. N. 1/4 E. da Vire.

BENZE-LIO (Arrigo), nacque nella Svezia d'oscura famiglia, ma col suo merito e colla sua dottrina giunse ad essere Arcivescovo d'Upsal. Viaggiò in Germania, in Francia, in Olanda, in Inghilterra e riscosse dappertutto la stima de' letterati. Morì nel 1709. Abbiam di lui una traduzione della Bibbia in lingua Svedese, e molte altre opere.

BENZOA-TO, *sm.*, genere di sali formati dalla combinazione dell'acido benzoico con basi salificabili.

BENZÒ-E, V. Benzoino.

BEN-ZOET, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, e *Zakhah* separare: Figlio della separazione.)

BENZÒ-ICO (ci), *ad. m.*, *agg.* d'un acido che si trova soltanto ne' balsami e nell'orina di qualche specie d'animali quadrupedi erbivori. Estratto dal Benzoino per mezzo della sublimazione, e purificato coll'acido nitrico: è solido, in lamine sottili, bianche, lucide, alquanto duttile, senz'odore, di sapor pungente ed un poco amaro, volatile in parte, decomponibile dal calorico, quasi insolubile nell'acqua, molto solubile nell'alcool, da cui precipita col mezzo dell'acqua in fiocchi bianchi, inalterabili dagli acidi minerali concentrati. [zuino.

BENZOÌ-NO, *sm.*, lo stesso che Bel-

BE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bieos* violento.) - Piloto d'Ulisse.

BE-OLA, *sf.*, lo stesso che *Betula*.

BEOL-CO (Angelo), poeta Italiano, risplendè molto ne' componimenti comici e ne' burleschi. Morì nel 1542.

BEO-NE, *sm.*, quegli che beve molto, ed a cui piace soverchiamente il vino - *Sin.* Bevone; Bevitore; Bibace.

BE-OR, *n. pr. m.* (Dall'Ebr. *Beth* ossia *Be* in, ed *Or* luce: Nella luce.)

BEOST-BAGEST, bor. della Bearnia, a 4. L. S. E. da Oleron.

BEOTAR-CA (chi), *sm.* (Dal gr. *Biotos* beozio, ed *Arche* comando.) Capo de' Beozii, e primo Magistrato de' Beozii. Era lo stesso che l'*Arconte* presso gli Ateniesi.

BEO-TIDE, soprann. di Venere, col quale era adorata in Siracusa.

BEO-TO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bais* ramo di palma, ed *Otheo* io ho cura: Chi ha cura delle palme.)

BEO-TO, figliuolo di Nettuno e di Arne, diede il suo nome alla Beozia.

BEO-TO, *ad. pr. m.*, della Beozia - *Sin.* Beozio.

BEO-ZIA, Ninfa dalla quale Jas ebbe le Plejadi.

BEO-ZIA, provincia della Grecia, parte dell'Acaja. Prende il nome dalla stupidità de' suoi abitanti, attribuita all'aria densa che vi respiravano.

BEO-ZIE DEITÀ, nome delle Muse.

BEO-ZII, pop. greco abitante della Beozia. [*Sin.* Beoto.

BEO-ZIO, *ad. pr. m.*, della Beozia -

BEO-ZIO, soprannome di Bacco, poichè nipote di Cadmo Re di Tebe.

BEQUA-A, paese fertile della Siria, fra il Libano e l'Anti-Libano, l'antica Coele-Syria, ove trovasi Baalbek.

BEQUA-DRO, *sm.*, carattere musicale segnato con un *B* quadrato, ed una lineetta perpendicolare all'ingiù dalla parte destra. Se vien dopo il *Diesis* fa calare d'un semituono, se dopo il *Bemolle* fa crescere d'un semituono, rimettendo in questa guisa il suono al luogo primiero e naturale - *Sin.* Bisquadro.

BER, specie di giuggiolo delle Indie che produce la gomma lacca.

BE-RA, piccolo stato della parte meridionale dell'Isola Celebe.

BE-RA, pic. fiu. della Francia nell'alta Linguadoca.

BE-RA, bor. della Spagna nella Navarra, a 6. L. S. O. da Bajonna.

BERA-CA (che), *sf.* (In ebr. dicesi *Beracha* benedizione, e *Barach* benedire.) Benedizione, ma intendesi in ispecie quella che da' distinti commensali Israeliti si dà alla mensa.

BERAL-DO (Nicola), nacque in Orleans nel XVI. sec. e v'insegnò legge. Erasmo ne fa lusinghiero elogio.

BE-RAM, pic. cit. della Carniola.

BERAN-GHIER, bor. dell'Egitto presso al Nilo, a 10. L. E. da Fajum.

BE-RAR, provincia dell'Indostan, al S. della provincia d'Allah-Abad. Nagpur è la sua capitale.

BERARDI-NI (Berardino), nacque in Bari nel sec. XVI., e tradusse in versi sciolti il settimo e l'ottavo libro dell'Eneide.

✠ BERAR-DO, dell'Ordine de' Minori, colse la palma de' Martiri a Marocco nell'Affrica. (16. gennaro.)

BERAR-DO (Girolamo), nacque in Ferrara nel sec. XV. Tradusse in terza rima le Casine e le Mostellarie di Plauto. [*Bernardo*.

BERAR-DO, *n. pr. m.*, lo stesso che

BERATAM-TA, cit. della Palestina.

BERA-TINO, fiu. dell'Albania.

BERA-UN, cit. della Boemia, capitale del circ. dello stesso nome. Giace sulla Mirza, a 5. L. O. da Praga. Long. 11. 55. Lat. 50. 2.

° BERBE-NA, *sf.*, meglio *Verbena*.

BER-BERA, cit. e contrada del Regno d'Adel nell'Affrica.

BER-BERI, pop. dell'Affrica Settentrionale.

BERBE-RI, *sm.*, genere di piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*, i cui frutti acidissimi erano una volta molto lodati nelle febbri biliose e nelle diarree. L'infuso della scorza è purgante - *Sin.* Berbero; Berberide; Crespino.

BERBE-RIDE, *sf.*, lo stesso che *Berberi*.

BERBERIDE-E, *ad.* e *sf. pl.* Famiglia naturale di piante *Dicotiledoni polipetale*, la cui fruttificazione consta d'un calice di più pezzi. Comprende quattro generi.

BER-BERO, *sm.*, lo stesso che *Berberi*.

° BERBI-CE, *sf.*, meglio *Pecora*. Lo stesso che *Barbice*.

BERBI-CE (Il), fiume dell'America Meridionale, che sbocca nell'Oceano Atlantico, dopo aver irrigato la colonia fondata dagli Olandesi, che porta il nome di *Berbice*. Questo stabilimento confina al N. col fiu. Corentino ed all'O. col territorio di Demerari. Long. O. 59. 10. Lat. N. 6. 15.

° BERBIE-RE, *sm.*, meglio *Barbiere*.

BER-CA (che), (Marin.) *sf.*, specie di cannone fuso, oggidì poco usato, somigliante al *Falcone* o *Falconetto*, quantunque più corto, più rinforzato di metallo e di calibro maggiore.

BER-CAD, cit. della Polonia - della Russia Europea, nella Podolia.

BERCA-RIO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Berg* monte, e *Hart* duro: Duro qual monte.)

✠ BERCA-RIO, Abate, morì martire nell'Affrica. (16. ottobre.)

BERCE-TO, villag. del Parmigiano, a 5. L. N. E. da Pontremoli.

BERCHE-IM, bor. dell'Alsazia, a 6. L. da Strasburgo.

BER-CHIA (che), *sf.* (Dal gr. *Bereces* specie di pasta.) Sorta di smalto.

BERCHIN-GA, cit. della Baviera.

BERCHTÒLSGA-DEN, pic. cit. dell'Austria sull'Ahn, a 6. L. S. da Salisburgo. Lon. 10. 40. Lat. 47. 38. - La Prevostura dello stesso nome abbonda di saline.

BERCILOC-CHIO (chi), *sm. comp.* Bircio; che ha l'occhio bircio.

BERCK, bor. della Picardia, a 2. L. O. da Montreuil.

BERCKLE-IM, pic. cit. dell'Alsazia, a 2. L. S. O. da Schelestadt.

BERCKS, V. Berks.

BERCO-RIO (Pietro), Benedettino, nacque in un villaggio presso Poitier, fu Priore di S. Eligio in Parigi, e morì nel 1362. D'ordine del Re Giovanni volse in Francese Titolivio, e sen serba pregiato manoscritto nella Sorbona. *Il Compendio Morale*, ed *Repertorio Morale della Bibbia*, opere famose, appartengono allo stesso autore - *Sin.* Bertorio (Pietro).

BER-COS, *n. pr. m.* (Dal cald. *Bar* figlio, e *Cos* separare: Figlio della separazione.)

BERCY, villag. sulle rive della Senna, ad 1. L. E. da Parigi.

BER-DA, picciol fiume della Russia Europea.

BERDANIE, bor. della Natolia, a 25. L. O. da Menugat.

BERDA-SCEIR, cit. della provincia di Kerman nella Persia, a 32. L. E. N. E. da Sitjan.

BERDÒ-A, deserto della Barbaria, al S. della Reggenza di Tripoli. Prende il nome da un borgo, e contiene tre piccole città. Il forte di Berdoa è distante 82. L. S. da Augelab.

BERDO-E, cit. della Armenia Persiana in una fertile pianura, a 25. L. S. da Erivan.

BE-RE, at. anom., e più sovente neutro. *Sinc. di* Bevere. Introdurre per bocca liquidi nello stomaco, principalmente per cavarsi la sete - *Sin.* Bevere- *Uova da bere:* Uova cotte tanto sol che si possan bere - *Bere uova:* Ingujare uova cotte tanto sol che si possan bere - *ESSER COME BERE UN UOVO*: Esser cosa facile - *BERE A CANNELLA:* Bere coll' otro alzato e senza rifiatare - *BERE A CENTELLINI*: Bere interrottamente ed a sorsi; non bere di seguito - *BERE A GARGANELLA*: Bere senza toccare il vaso colle labbra - *BERE A RIGAGNOLI*: Dicesi metaf. di coloro che non leggono o studiano gli autori stessi, nè vanno alla fonte, ma se ne stanno a detto d' altri, e si contentano di compendii e sommarii - *BERE A SCOSSE*: Bere disordinatamente - *BERE BIANCO*: Dicesi di persona cui non riescono i proprii disegni. Varch. Suoc. 5. 3. *Tu berai bianco, Pistoja, e non arai le calze* - *BERE COL SECCHIO*: Bere a josa, largamente - *BERE GROSSO*: Non la guardare in ogni cosa minutamente - *BERE IL FIUME O DEL FIUME*: Dicesi di coloro che abitano paese o città irrigate dal fiume di cui si parla. Car. En. 7. *Quei che bevean . . . del Tebro.* Felic. canz. *E quei che il Nilo e che l' Oronte beve* - *BERE IL PRIMO CIELO*: Respirar le prime aure di vita - *BERE LETE*: Dimenticarsi - *BERE NETTO*: Bere senza imbrattarsi di vino- *BERE PAESI O A PAESI*: Dicesi di chi giudica il vino non dal sapore ma dal luogo. Lasc. Rim. 3. 326. *Chè non più il vin, ma beonsi paesi* - *BERE UNA COSA*: Crederla, ancorchè non vera - *BERE UN COLPO, UNA PERCOSSA* ec. Tenersela, Soffrirla - *DAR CATTIVO BERE*: Dicesi di quei cibi, dopo i quali non piace il ber vino. *Dar buon bere* indica il contrario - *Per traslato. DAR BUON BERE*: Dicesi di cosa lodevole o di soddisfazione, che dia gusto, che garbi, che piaccia assai. *Non dar buon bere* indica il contrario - *DARSI SUL BERE*: Bere assai - *DARE A BERE*, *fig.* Dare ad intendere, far credere quel che non è - Assorbire, Inzupparsi - Parlando del sangue, *Bagnarsene*, ovvero *Estrarlo* - Usato assolutam., si prende talvolta per *Bere del vino*, e per lo più, soverchiamente ed inebbriarsi - *Bere o Affogare*: Dicesi di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa - *I PAPERI MENANO A BER L' OCHE*: Gl' imperiti vogliono insegnare a' vecchi - *EGLI È DI RAGIONE CHE BERTO BEA, IL FIASCO È SUO*: Egli è dovere - (Veter.) *BERE IN BIANCO*: Dicesi del cavallo che ha bianchi il naso el labbro - *BERE NELLA BRIGLIA*: Dicesi quando i lati della briglia son troppo brevi, e quindi il freno fa raggrinzar le commessure delle labbra - (*Berendo* - *Bevo*, beo; *bevi*, * *bei*: *beve*, * *bee*: *beviamo*; *berete*, * *beete*; *bevono*, * *beono* - *Beveva*, *bevea*; *beveri*; *beveva*, * *bevea*: *bevevamo*; *bevevate*; *bevevano*, * *beveano* - *Bevvi*, *bevei*, *bevetti*, * *bebbi*; *bevesti*; *bevve*, *bevè*, *bevette*, * *bebbe*: *bevemmo*; *beveste*; *bevvero*, *beverono*, *bevettero*, * *bebbero* - *Berò*, bevrò, * *beverò*; *berai*, * *beverai*; *berà*, bevrà, * *beverà*: *beremo*, bevremo, **beveremo*; *berete*, * *beverete*; *beranno*, * *beveranno* - Imper. *Bevi*, bei; *beva*, bea: *beviamo*; *bevete*, * *beete*: *bevano*, beano - *Beva*, bea: beea, bevi, bea; *beva*, bea: *beviamo*; *beviate*; *bevano*, beano - *Bevessi* ec.: *bevessimo*; *beveste*; *bevessero*, * *beessono*, * *beessero* - *Berei*, beveria, beria, beverei; *beresti*, * *beveresti*; *berebbe*, * *beveria*, * *beria*, * *beverebbe*; *beremmo*, * *beveremmo*; *bereste*, * *bevereste*; *berebbero*, * *beveriano*, * *beriano*.)

BE-RE, sm., ciò che ordinariamente si bee. Bibita. Bevanda. Beveraggio - Bevimento. Bevuta. Cecch. Stiav. 3. 2. *Far così un ber tosto tosto.*

BERÈBE-RI (I), pop. bellicosi dell'Affrica che abitano sotto tende al S. delle Reggenze di Tunisi e di Tripoli. Le capre formano la loro ricchezza, e credonsi discesi da' Vandali comandati da Genserico.

BERECIN-TI, pop. dell'Asia nella Frigia.

BERECIN-TIA, cit. e contrada della Frigia.

BERECIN-TIÒ, cantone dell' Asia Minore nella Caria.

BERECIN-TIÒ, ad. pr. m., di Berecinto.

BERECIN-TO, monte della Frigia.

BERECIN-ZIA, soprann. di Cibele, perchè avea un tempio in Berecinzia, cit. sul Sangario nella Frigia. Il culto di questa Dea era molto celebre fra' Galli. Portavasi Berecinzia pe' campi e per le ville su carro tirato da buoi, pregandola a conservare i frutti della terra. Il popolo accompagnava la statua della Dea cantando e danzando - *Sin.* Berecintia.

BERECIN-ZIO ERÒ-E, nome di Mida Re della Frigia.

BERENGA-NI (Niccolò), gentiluomo Veneziano di molta dottrina. Visse nel sec. XVII., e volgarizzò tutte le opere di Claudiano in versi sciolti, ed illustrolle con dotte annotazioni.

BERENGARIA-NI, Eretici seguaci di Berengario, che negò la reale presenza di Gesù Cristo nell' Eucaristia. Berengario visse nel XV. secolo.

BERENGA-RIÒ, n. pr. m. (Dal teut. *Bahre* orsi, e *Gard* custode: Custode degli orsi) - *Sin.* Berlingero; Berlingeri; Benghi; Berri; Geri; Gerio.

BERENGA-RIÒ I., uomo molto ambizioso e crudele, figlio di Eborardo e di Cisla figliuola di Lodovico Pio, occupò il R. d' Italia nell' 893. Fe cavar gli occhi a Luigi Busone Re di Borgogna, coronato Imp. da Giovanni IX. Scacciò dall' Italia i Saraceni, ed impugnò lo Scettro Imperiale. Ridolfo II. Re di Borgogna assediollo in Verona, ed ivi morì assassinato nel 924.

BERENGA-RIÒ II., fe proclamarsi Re d' Italia nel 939. Poichè crudele contro i sudditi, fu condotto in Germania per ordine dell' Imp. Ottone, ed ivi terminò i suoi giorni.

BERENGA-RIÒ (Pietro), nacque in Poitiers. Compose mordace apologia in favore d' Abeilardo suo maestro, contro S. Bernardo. Scrisse anche velenosa lettera contro i Certosini.

BERENGA-RIÒ (Raimondo) fu creato Gran Mastro dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolomitano nel 1365. Presa la città d' Alessandria nell' Egitto, bruciolla, e diede il sacco alla città di Tripoli nella Siria. Urbano V. nel 1271. l' inviò in qualità di Nunzio in Cipri. Morì nel 1665. Ebbe i natali nel Delfinato.

BERENGA-RIÒ, Tesoriere e Direttore della Scuola di S. Martino di Tours, ed indi Arcidiacono d' Angers, visse nel secolo XI. Negò la Transustanziazione, e sostenne che il Sacramento dell' Eucaristia non contiene il Corpo ed Sangue di Gesù Cristo, ma solamente la figura. Brunone Vescovo d' Angers e parecchi altri caddero nel suo errore. Fu condannato ne' Concili di Roma, di Varcelli, e di Parigi nel 1050. Ritrattossi nel Concilio di Tours, ma ricaduto negli antichi errori, fu costretto a far professione di Fede nel Concilio di Roma del 1859. composto di 145. Vescovi. Fu anche obbligato ad abbruciare i suoi scritti e quelli di Giovanni Scoto. Abbiam di lui una lettera ad Ascelino, un' altra a Riccardo, tre Professioni di Fede e parte del suo Trattato contro la seconda di queste.

BERENGA-RIÒ, Arcidiacono d' Angres, ed eretico del sec. XI.

BERE-NIA, n. pr. f. (Dal gr. *Phero* io porto, e *Henia* freno: Portatrice di freno.)

BERENI-CE, n. pr. f. (Dal gr. *Phero* io porto, e *Nice* vittoria: Portatrice di vittoria.) - *Sin.* Nice.

BERENI-CE, figliuola di Tolommeo e di Arsinoe, e moglie di suo fratello Tolommeo Evergete. Si fe recidere i capelli, e recolli nel tempio di Venere, secondo il voto da lei fatto per la prosperità delle armi di suo marito. I Sacerdoti gl' involarono, e l' astronomo Conone, adulando Tolommeo e Berenice, disse che erano stati trasportati in Cielo. Quindi alle sette stelle situate presso la coda del Leone, si diede il nome di *Chioma di Berenice.* Catullo scrisse bella elegia sulla chioma di Berenice, imitando perfettamente il poema greco di Callimaco sullo stesso argomento.

BERENI-CE, poichè figlia, sorella e madre di Vincitori ne' Giuochi Olimpici, ebbe il permesso d' intervenirvi non ostante che fosse ciò proibito alle altre donne, niuna eccettuata. Visse nel V. sec. av. G. C.

BERENI-CE, figlia di Tolommeo Aulete Re d' Egitto, salì sul Trono di suo padre, perchè questi fu scacciato da' proprii sudditi. Sposò Seleuco, ed il fe poi strangolare per dar la mano ad Archelao. Tolommeo soccorso da Pompeo s' impadronì d' Alessandria, e fe morire sua figlia Berenice. Ciò avvenne nel 55. av. G. C. - Molte altre Principesse Reali d' Egitto ebbero questo nome.

BERENI-CE, Figlia di Costabaro e di Salome, sorella d' Erode il Grande, sposò Aristobolo figlio di questo Principe, e di Marianna. Morte

il suo sposo, e fors' anche per sua cagione, si strinse in nodo con altro figliuolo d' Erode. Spento anche costui, recossi in Roma, ove fu caldemente amata da Antonia moglie di Druso.

BERENI-CE, sorella maggiore di Agrippa il Giovine Re de' Giudei, sposò Erode suo zio, che perciò fu creato Re di Calcide dall' Imperador Claudio. S. Paolo nel 53. di G. C. perorò la sua causa in presenza di Berenice e di Agrippa suo fratello. Recatasi in Roma fu amata da Tito e da Vespasiano. Il primo l' avrebbe anche dichiarata Imperatrice: se n' astenne sol per non disgustarsi il popolo romano.

BE-REŠ, bor. della Russia nel governo d' Arcangelo sul Mar Glaciale, a 40. L. N. N. O. da Kola.

BERÉSI-NA, fiu. della Polonia, che sorge nel Palatinato di Minski nella Lituania, e sbocca nel Dnieper. Famoso pe' disastri sofferti dall' armata francese alle sue rive nel 1812.

BERE-SFORD, gruppo d' isole nell' America Settentrionale.

BERE-SKA, cit. della Bosnia.

BE-RESÓV, V. Beresow.

BERESÓVSKO-I, bor. della Siberia, a 4. L. E. da Ekaterininburgo.

BE-RESOW, cit. della Siberia, capitale del circondario del suo nome, a 140. L. N. da Tobolsk. Caccia, pesca, mandre di Renni e Zibellini. Long. 62. 38. Lat. 64. 5. - *Sin.* Beresof.

BERETTI-NÒ (Pietro), fu detto *Pietro da Cortona*, poichè nacque in quella città. Era cel. pittore e visse nel sec. XVII. Risplendeva nella pittura a fresco ed in argomenti eroici.

BERÈZO-VIA, cit. della Russia Asiatica - Isola del Golfo di Finlandia.

BER-FIA (DI), avv. Modo antiquato, che vale *Con occhio socchiuso*, *Di soppiatto*. Burch. Son. 2. 15. *Io gli sguardo di Berfia da un buco.*

BERG (Ducato di). Ducato sulla riva orientale del Reno nella Westfalia. Düsseldorf è la sua capitale. Questo Ducato e quello di Cleves furono riuniti nel Congresso di Vienna del 1806. sotto il titolo di *G. Ducato di Berg*. Nel 1815., il G. Ducato di Berg ed una parte di quello di Cleves si diedero al Re di Prussia, ed oggi fan parte del G. Ducato del Basso-Reno.

BERG, is. al N. dell' Isola di Nassau, ed al S. O. di Sumatra. Long. 97. 59. 45. Lat. 2. 2. 3.

BER-GA (*ghe*), *sf.* (Dal ted. *Berg* monte.) Scoglio a picco ad a livello del mare - Sponda alta e scoscesa d'un fiume - Quell'argine che si fa a' campi, molto elevato, per difenderli dalle inondazioni.

BER-GA (Antonio), Lettore di Filosofia nell' Università di Torino, visse nel sec. XVI. Abbiam di lui un discorso sulla grandezza della Terra e sull'Acqua, contro l'opinione del Piccolomini.

BERGAL-LÒ (Carlo), nacque in Palermo, e morì nel 1679. Fu dell'Ordine de' Minori Conventuali, e scrisse delle opere.

BERGAMA-SCA (*sche*), *sf.*, specie di ballo composto tutto di salti e capriole. Prende il suo nome dalla città di *Bergamo* e da una canzone che cantavasi un tempo in Firenze.

BERGAMA-SCÒ (*schi*), *ad. pr. m.*, di Bergamo.

BERGAMA-SCÒ, paese appartenente al R. Lombardo-Veneto. Confina col Bresciano, colla Valtellina e col Milanese. Miniera di ferro e di Rame. I Bergamaschi han molto spirito ed avvedutezza, e son robusti e ben fatti della persona. Bergamo è la sua capitale.

BER-GAMÒ, cit. ant. d' Italia, con piazza forte e vescovado, in amena situazione. Dà ricetto a 30. mila persone, e giace a 10. L. N. E. da Milano. Long. 7. 20. 11. Lat. 45. 41. 51. Patria di Maffei, Mascheroni, Tiraboschi, Albani, Calepino, Bernardo Tasso padre di Torquato, e d' altri uomini famosi.

BER-GAMÒ (Giacomo Filippo da), V. Foresta.

BERGAMÒT-TA, *ad.* e *sf.*, specie di pera morbida e sugosa che si matura nel mese di ottobre - Dicesi ancora d' una sorta d' agrume odorosissimo, della stessa figura. Dalla sua scorza si raccoglie essenziale dilicatissimo odore, usato da' profumieri.

BERGAMÒT-TÒ, *ad.* e *sm.* (Dal turco *Bey* Signore, principe, ed *Armud* pero: Pero del principe.) Albero che produce le pere bergamotte. È una delle varietà del *Citrus medica*, che credesi un ibrido nato dal limone e dall'arancio. Il bergamotto è un alberocbe poco si eleva. I suoi rami son lunghi e pieghevoli, e i fiori son bianchi. Il frutto è piccolo, spesso piriforme, ed alle volte ha un mammellone all'estremità. Esso s' ingiallisce nella maturità e prende il colorito del limone. La sua scorza è liscia e sottile, con polpa acre ed amara. Si coltiva nelle Calabrie con particolar cura. Le vescichette della scorza contengono un olio essenziale d' odor soave e piccante.

BÈRGA-RA, pic. cit. di Biscaglia nella Spagna, sulla Deva, a 16. L. S. E. da Bilbao. Fabbrica d'acciaro d' ottima tempra.

BER-GAS, cit. della Turchia Europea nella Romelia, sul fiu. Bergassu, a 16. L. S. E. da Adrianopoli. Vi si osserva un Arco Greco.

BERGZA-BEN, pic. cit. dell' Alsazia, a 8. L. O. da Strasburgo.

BERGELME-RÒ (Mit.), Gigante che solo sfuggì all'inondazione cagionata dal sangue d' Ime, e dal quale fu conservata la stirpe de' *Giganti del Ghiaccio*.

BER-GEN, pic. cit. della Pomerania, capitale dell' Isola di Rugen, a 5. L. N. O. da Stralsunda. Long. 11. 40. Lat. 54. 55. - Altra nel Regno d'Annover, a 6. L. S. da Danneberg - Altra nel G. Ducato del Basso-Reno, a 5. L. O. da Colonia - Altra a 2. L. da Francoforte-sul-Meno. In que'dintorni gli Annoveresi furon battuti da' Francesi nel 1759 - Altra negli Stati-Uniti. Stato di New-Yersey, sul fiume Hodson, capitale della Contea dello stesso nome.

BER-GEN, V. Berghen.

BERGERAC (De), V. Cirano De Bergerac.

BERGERAC, ricca cit. del Perigord, a 10. L. S. O. da Perigueux. Lat. O. 1. 53. Lat. N. 44. 54. Stanza di 9. mila persone.

BERGESHÙ-BED, pic. cit. della Sassonia, a 6. L. S. E. da Tresda.

BER-GHEN, ant. cit., un tempo capitale della Norvegia, nella provincia dello stesso nome, con castello molto forte e profondissimo porto. Giace a 95. L. S. O. da Drontheim. Long. E. 3. 15. Lat. N. 60. 24. Cave di marmo e miniere d'argento. *Sin.* Bergen.

BER-GHEN, bor. d'Olanda nel R. de' Paesi-Bassi, ad 1. L. N. O. da Alkmaer.

BER-GHIDA, isoletta dell'Abissinia sul Lago di Dembea.

BERGHINEL-LA, (Dal ted. *Bürgerlich* plebeo.) Femmina di bassa condizione-Femmina di non buona fama.

BERGHINELLUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Berghinella. Indica maggior dispregio. Lasc. Streg. 4. 5. Dob. *Berghinelluzza, con chi ti par' egli avere a favellare?*

BERGIER (Nicola), nacque in Reims, e fu Professore di quella Università. Morì nel 1623. Fu anche valente Avvocato, e scrisse delle opere, fra le quali risplende la Storia delle strade maestre dell' Impero.

BERGI-MO, divinità particolare degli abitanti di Brescia in Italia, che le avean consacrato un Tempio ed una Sacerdotessa - *Sin.* Berginio.

BERGI-NIÒ, V. Bergimo.

BER-GIÒ, pop. barbaro della Scandinavia.

BER-GIÒN, V. Albione.

BERGMANI-TE, (Dal germ. *Bergmännisch* pertinente a' minatori, alle mine.) Minerale che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel *Feldspato rossiccio*. È duro da tagliare il vetro. Haüy il crede miscuglio di diverse pietre.

BER-GÒ (*ghi*), *sm.* (Dal ted. *Berg* monte, poichè prospera ne'luoghi erti ed alpestri.) Specie di vizzato, o vitigno, che produce uva assai dolce, la quale porta lo stesso nome.

BERGOLAMEN-TÒ, *sm.*, volubilità e leggerezza della cosa mobile.

BERGÒLINA-RE, *at.*, motteggiare.

BER-GOLÒ, *sm.* (Dal lat. *Vergo* io volgo, io piego, io inclino). Dicesi d' una barca che spesso sbanda e s' inclina, e manca di stabilità. I Veneziani dicono *Vergolo*.

BER-GOLÒ, *ad. m.* Leggiero, Volubile, e quel che noi diremmo *Corrivo*, cioè Presto al credere ed al muoversi - Soro, Semplice, Nuovo zugo, Nuovo pesce - Specie di cesta.

BERGO-NIÒ, monte della Scozia.

BERGÒZO-MA, V. Berg-op-Zoom.

BERG-OP-ZO-OM, cit. d' Olanda nel R. de' Paesi-Bassi. Piccola piazza, ma rispettabile per le sue fortificazioni e per le paludi che la circondano. Fu assediata inutilmente dal Principe di Parma nel 1581. e da Spinola. Gl' Inglesi l'attaccarono invano nel 1814. Poggia in parte su piccìol monte, ed in parte sulla riva del Zoom, a 6. L. N. da Anversa. Long. E. 1. 57. 8. Lat. 51. 29. 44. Accoglie 5000. abitanti - *Sin.* Bergozoma; Berque-sur-Zoom.

BERGÒPZO-OM, *sf.*, specie di pennina, così detta dalla città dove fu fabbricata la prima volta.

BERGÒZ-ZA, cit. della Turchia Europea.

BERGRECHSTE-NIA, cit. della Boemia.

BERGSTA-DIA, cit. della Moravia.

BERG-STRASS, pic. paese nel G. Ducato di Hessia-Darmstadt.

BER-GU, R. del Sudan.

Bergues, città del dipartimento del Nord sulla Colma, fortificata da Vauban. Giace a 2. L. S. da Dunkerque. Long. 0. 6. 11. Lat. 50. 57. 43. - *Sin.* Berg-S.-Vinox.

Ber-gum, bor. d'Olanda, a 3. L. E. da Leuwarden.

Berg-Za-bern, bor. nel duc. dei Due-Ponti sull'Erbach, a 2. L. N. da Weissemburgo.

Be-ra, cit. dell'Indostan.

Be-ri, bor. di Spagna nella Galizia, a 10. L. S. O. da Orense.

Be-ria, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Beria* creatura, cosa nuova.)

Beribe-ri (Med.), *sm.*, tremolio doloroso osservato nelle Indie, e sconosciuto nell'Europa.

Be-rici, monti del R. Lombardo-Veneto nel Vicentino.

Bericuò-cola, *sf.* (Dall'arab. *Barquqon*, che presso gli Africani vale *Prugna*, presso gli Asiatici vale *Albicocca.*) Nome che in alcuni luoghi dassi all'Albicocca.

Bericuòcola-io(*ai*), *sm.*, quegli che fa o vende i bericuocoli o confortini.

Bericuò-colo, *sm.* Voce dedotta *per catacresi* da quei confortini che consistevano in albicocche inzuccherate, che erano a foggia di *Albicocche*. Lo stesso che *Confortino* - *Sin.* Berricuocolo.

Berigar-do (Claudio), nacque a Moulins nel sec. XVII. Lesse filosofia a Pisa ed in Padova. Pubblicò due opere intitolate *Circulus Pisanus*, *Dubitationes Galilaei Lyncei*, e queste l'accusano di Pirronismo e Materialismo.

Berigno-ne, già famoso castello nel Pisano, ora diruto. Il bosco di Berignone s'estende per ben 13. L., ed è rinomato per le sue cacce.

Berilli-stica(*che*), *sf.*, arte magica che consisteva nel trarre augurii dalle apparenze straordinarie, osservate negli specchi chiamati *Berilli*.

Beril-lo, *sm.* I naturalisti di Germania chiamano *Berillo nobile* l'Acquamarina, e *Berillo scherliforme* un minerale trovato ne' graniti di Altemberg nella Sassonia, dall'Haüy chiamato *Picnite*, e dal Lametherie *Leucolite*. I giojellieri chiaman *Berillo* una specie di rubino o zaffiro diversamente colorato.

Beril-lo, Vescovo di Bostrena, noto nella Storia Ecclesiastica del III. sec.

Be-ring, cit. e distretto della Casimira - *Sin.* Behring, Beering.

Be-ring (Mare di). La parte più settentrionale dell'Oceano Boreale - *Sin.* Behring, Beering.

Be-ring (Baja di), baja sulla costa occidentale dell'America Setten. Dicevasi un tempo *Baja dell'Ammiraglio* - *Sin.* Behring, Beering.

Berin-ghen, bor. del R. de'Paesi-Bassi, a 4. L. N. O. da Hasselt.

Beri-ola, *n.pr.f.*, *dim.* di Beria, che vale *Creatura*, ed anche *Pingue*.

Berisanthè-i, lo stesso che *Bersiamintei*. |poli.

Beri-seal, lo stesso che *Mucelo-*

Beris-sa, cit. della Nigrizia.

Be-rit, il demonio degli Alchimisti

Beri-tè, cit. dell'Asia nella Siria.

Beri-tò, ant. cit. dell'Affrica non lungi da Tripoli.

Ber-ka, pic. città e baliaggio di Turingia nella Sassonia, a 10. L. O. da Gotha.

Berkhamste-ad, bor. d'Inghilterra, a 2. L. da S. Albans.

Berks, provincia d'Inghilterra, che confina all'O. colla Contea di Wiltz, ed all'E. con quelle di Bucks e Surry. Reading è la sua capitale - Contea degli Stati-Uniti nella Pensilvania - Altra nel Massachussetts - *Sin.* Bercks.

Berla-er, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. N. E. da Malines.

Berlaimont, bor. di Fiandra sulla Sambra, a 3. L. N. O. da Avesnes - *Sin.* Barlaimont.

Berlebur-go, pic. città del G. Ducato di Hassia-Darmstadt, a 7. L. N. E. da Marpurgo.

Berlen-ga, pic. città della Vecchia-Castiglia nella Spagna, a 7. L. da Soria - *Sin.* Barlenga.

Berlen-go(*ghi*), *sm.* (Dal lat. *Per* segno di superlativo, e *Lingere* leccare: Luogo ove ben si lecca, ove si mangian cose da leccarsene le dita.) Tavola, Luogo da mangiare. *Detto in lingua furbesca.*

Berleux, villag. della Picardia, a 10. L. E. da Amiens.

Ber-li, *sm. pl.*, quelle piccole e secche screpolature che vengono sulla coppa del bue, ed assai dolenti.

Berlic Berlòc, voce di niun significato, ma che dal volgo s'usa così accoppiata col verbo *Fare* per dire *Scambiar le carte*, o *Far maccatelle*.

Berli-na, *sf.*, sorta di gastigo che si dà a' malfattori esponendoli al pubblico scherno in un luogo che pur si chiama *Berlina* - Mettere alla berlina: Schernire alcuno pubblicamente in pena di delitto - *Sin.* Far che altri sia schernito - *Fig.* Andare o balzare in berlina: Farsi scorgere.

Berli-na, *sf.*, carrozza a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cuoi tirati a forza, che rendon dolce il moto.

Berlin-chen, città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.

Berlingacci-no, *sm.*, giovedì che precede al Berlingaccio. Lo stesso che *Berlingacciuolo*.

Berlingac-cio(*ci*), *sm.* Così chiamasi in Toscana l'ultimo giovedì del Carnevale, che generalmente in Italia dicesi *Giovedì grasso* - Fare il berlingaccio: Fare stravizzi nel giovedì grasso - V. l'etimologia di Berlengo.

Berlingac-ciò(*ci*), *sm.*, specie di cibo composto di farina stemperata, e ben unta di sopra e di sotto, fatta cuocere, e come arrostire, per mangiarsela poi così calda. Usavasi dalla povera gente in Toscana per contro-distinguere gli ultimi giorni del Carnevale. V. l'etimologia di Berlengo.

Berlingacciuò-lo, *sm.*, *dim.* di Berlingaccio. Propriamente così dicesi il penultimo giovedì di carnovale, oggi detto *Berlingaccino*.

Berlingajuò-lo, *sm.*, lo stesso che *Berlingatore*, nel signif. di *Mangione*.

Berlingamen-to, *sm.*, il berlingare; il chiacchieramento.

Berlinga-re, *n.ass.* Ciarlare, Cinquettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino.

Berlingato-re, *m.*, che Berlinga, Cicalone, Chiacchierone - *Sin.* Berlinghiere - Mangione. Dicesi anche *Berlingajuolo*.

Berlinghie-ra, *sf.* di Berlinghiere.

Berlinghie-re, *sm.*, lo stesso che *Berlingatore*.

Berlinghie-ri (Francesco), visse nel sec. XV. Fu discepolo di Marsilio Ficino, ed uno de' socii dell'Accademia di costui. Scrisse le *Sette giornate della Geografia* in terza rima, e dedicolla a Federico, Duca d'Urbino. Il suo maestro il loda in più luoghi nelle sue lettere.

Berlingoz-za, *sf.*, sorta di Ballonchio, ossia ballo contadinesco.

Berlingozzi-no, *sm.*, specie di fungo.

Berlingòz-zo, *sm.*, cibo di farina intrisa coll'uova, fatto in forma ritonda, a spicchi - A berlingozzi: A forma di berlingozzo, A spicchi.

Berlin-gue, gruppo d'Isole dell'Oceano Atlantico presso la costa occident. del Portogallo - *Sin.* Berlingues, Berlengas, Barlingues.

Berli-no, grande e bella cit. della Prussia, capitale del R. Le mura che la circondano son più di due miglia tedesche. Sorge sulla Sprea, che sbocca nell'Elba. È abitata da meglio che 160. mila persone. Long. 11. 2. Lat. 52. 31. 30. - Cit. della Contea di Yorck nella Pensilvania, sul fiume Conewago, a 4. L. O. da Yorck-Town - Altra nella Pensilvania, a 67. L. O. da Filadelfia, nella Contea di Sommerset.

Berlise, bor. nel dipartimento della Mosella, a 5. L. S. E. da Metz.

Berloc-co (*chi*), *sm.* Francesismo usato per dinotar que' balocchi che si portan sospesi alle catene degli oriuoli da tasca.

Berme-jo, isola e porto sulla costa S. O. dell'America Meridionale, nel Perù, a 2. L. O. da Lima.

Berme-o, bor. della Spagna nella Biscaglia, sull'Oceano, a 7. L. da Bilbao. |R. di Leon.

Ber-metar, cit. della Spagna nel

Bermonville, villag. nella Senna-Inferiore, ad una L. da Fauville.

Bermu-de (Le), Isole dell'America Settentrionale, a 200. L. dalla Costa della Carolina. La maggiore di queste isole dicesi *Bermuda*. S. Giorgio è la lor città principale.

Ber-na, *sf.*, la situazione del padiglione in cima al suo bastone ov'è accoppiata. Questa situazione forma un segnale sia per andare alla sciaIuppa, sia per avvertir le navi inferiori di venire a bordo, come altresì per altri usi.

Ber-na, grande e bella cit. della Svizzera, capitale del Cantone del suo nome, a 3. L. N. E. da Friburgo, e 28. L. E. da Ginevra. Long. E. 5. 6. Lat. 46. 56. 55. Patria del dotto Haller. Racchiude 13. mila persone - Borgo del G. Ducato del Basso-Reno, presso Oldenburgo.

Bernabò, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Bar* figlio, e *Nabi* profeta: Figlio di profeta.)

Bernac, villag. nella Charente, ad 1. L. da Ruffec - Altro (Lot-e-Garonna), a 6. L. da Marmande - Altro (Tarne), a 3. L. da Gaillac.

Berna-cla, *sf.* (Dall'ingl. *Barnacle* che vale il medesimo.) Specie d'uccello *Palmipede* appartenente al genere *Anitra* - *Sin.* Brenta, Oca arborea, Bernicca.

Ber-nagar, cit. dell'Indostan nel Bengala. |nel Bengala.

Ber-nagòr, pic. cit. dell'Indostan

† Bernal-da, com. nel circ. di Pesticci, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit. 4500.

Ber-nan, pic.cit.d'Alemagna nell'Alta Sassonia.

Ber-nang, grosso borgo della Valle Renana, nella Svizzera.

Bernard (Caterina), Damigella illustre per ispirito e per ingegno, ottenne più volte il premio dell'Accademia Francese pe'suoi componimenti poetici, e fu accolta con piacere nell'Accademia de' Ricovrati di Padova. Compose con Fontenelle due Tragedie: *Bruto* e *Leodamia*. L'ultima non ebbe incontro. Nacque in Rouen, e morì in Parigi nel 1712.

Bernar-di (Eduardo), famoso Astronomo Inglese, scrisse alcune opere d'Astronomia e di Critica non poco pregiate. Nacque in Oxford, e morì nel 1696.

Bernar-di (Giacomo), dotto Critico Protestante, nacque in Nions nel Delfinato, e morì nel 1618. Abbiam di lui la continuazione delle Novelle Letterarie incominciate da Bayle, ed altre opere pregiate.

✠ Bernardi-no, Vicario Generale della Stretta Osservanza di S. Francesco in Italia, nacque nel 1383. da nobile ed antica famiglia di Siena, e menò la maggior parte di sua vita in questa città; onde fu detto *S. Bernardino da Siena*. L'umiltà, la pazienza, l'indefesso predicare, lo zelo per gli appestati, le più ricercate austerità, i miracoli in fine il resero immortale. Introdusse la riforma nella Stretta Osservanza di S. Francesco, fondò molti monasteri e ricusò fermo i Vescovadi di Siena, di Ferrara e d'Urbino. Chiuse gli occhi al sonno eterno in Aquila dell'età di 61 anni. Niccolò V. lo canonizzò sei anni dopo la sua morte. Scrisse molti Trattati di pietà, che leggonsi con grande vantaggio e piacere. (20. maggio.)

Bernardi-nò, V. Bernardo.

† Bernar-do, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 100.

Bernar-do, n. pr. m. (Dall'ingl. *Bearn* figlio ed *Heart* cuore: Cuore de' figli.) - *Sin.* Bernardino.

Bernar-dò, figlio di Pipino e nipote di Carlo Magno, fu coronato Re d'Italia nell'814. Luigi il Buono suo zio fe accecarlo, poichè avea tentato di spogliarlo del Regno.

Bernar-dò (Claudio), nacque in Digione nel 1588. Da una vita licenziosa e dedita intieramente a' piaceri, passò allo stato religioso, e risplendè per l'indefesso zelo in sollevare i poveri, abbassandosi a' servigi i più vili e più nauseanti. Il P. Bernardo ricusò costantemente i Benifizii offertigli dalla Corte. Un giorno il Cardinale di Richelieu pregollo a domandargli una cosa qualunque, Bernardo rispose: *Imploro da V. Em.ª ad ordinare che i carri de' condannati al patibolo, abbian più comoda e regolare costruzione.* Il Cardinale ne rise ed appagollo. Altra fiata un certo gli diè solenne ceffata: Bernardo inginocchiossi e gli offerse lieto l'altra guancia. Questo famoso Sacerdote morì in concetto di Santità nel 1641. Egli stabilì il Seminario de' Trentatrè in Parigi.

Bernar-dò, famoso pittore, nacque in Bruxelles nel secolo XVI. L'Imperator Carlo V. il tenne in alta stima.

Bernar-dò, Abate di Montecasino dell'Ordine Benedettino, visse nel XIV. sec. Scrisse varie opere, fra le quali risplende quella intitolata *Speculum Monacorum*.

Bernar-dò, Domenicano, nacque in Piacenza al cader del sec. XIII. Abbiam di lui diverse opere, una delle quali è intitolata *Expositio Missae*.

✠ Bernar-dò, Vescovo di Capua e Confessore. (12. marzo.)

✠ Bernar-dò, Confessore, chiuse gli occhi in Valesia. Egli ebbe i natali in Montone. (15. giugno.)

✠ Bernar-dò, primo Abate di Chiaravalle e l'ultimo de' SS. PP., nacque nel villaggio di Fontaine nel 1091., da nobili e pii genitori. Nel suo Monastero ebbe fino a settecento novizii. Un Papa, sei Cardinali, ben trenta Vescovi, e parecchi altri uomini famosi si strinsero in quelle mura per avere il bene di viver seco. I Papi ed i Sovrani lo sceglievano per arbitro nelle loro differenze. Ei fe riconoscere Innocenzo II. per Sommo Pontefice, ed indusse ad abdicare l'Antipapa Vittore. Scrisse contro Abailardo, confutò gli errori di Pietro Bruis, s'oppose al monaco Raoul, il quale insinuava strage di tutti gli Ebrei ec. e predicò la Crociata sotto Lodovico il Giovane. Finalmente carco di gloria, dopo aver fondati ben molti monasteri, fra numerosi e brillanti miracoli chiuse gli occhi al Signore a' 21. agosto del 1153. Le opere di questo grand'uomo son pregne di pensieri nobili ed ingegnosi, e vi splende feconda e fervida fantasia. (20. agosto.)

✠ Bernar-dò, Abate e Fondatore della Congregazione Olivetana, ebbe il suo natale in Siena di Toscana. (21. agosto.)

✠ Bernar-dò, Confessore. (14. ottobre.)

✠ Bernar-dò, primo Vescovo di Erbipoli. (14. ottobre.)

✠ Bernar-dò, della Congregazione di Vallombrosa, dell'Ordine di S. Benedetto, fu Vescovo di Parma e Cardinale. (4. dicembre.)

✠ Bernar-dò, Confessore e Vescovo in Ildescim nella Sassonia, fu canonizzato da Celestino III. (26. ott.)

Berna-ù, pic. cit. della Baviera sul fiu. Nab, a 6. L. N. E. da Amberga - Altro nelle Prussia, a 6. L. N. E. da Berlino.

Berna-vìa, pic. cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese - Cit. della Baviera nel Circolo del Meno.

Bernaville, bor. nel dipartimento della Somma, a 3. L. da Doulens.

Bernay, cit. dell'Alta-Normandia sul fiu. Charentonne, a 10. L. O. da Evreux. Long. O. 1. 45. Lat. 49. 5. Stanza di 7. m. persone - Borgo della Maina, a 5. L. O. 1/4 N. da Mans. Cave di belle pietre bianche - Altro nella Piccardia, a 4. L. N. O. da Abbeville.

Bernazza-nò, famoso pittore, nacque in Milano. Ei risplendeva nei paesaggi. Avendo dipinte delle fragole su d'un muro, i pavoni a stuolo faronsi a beccarle tanto che ne sperzarono l'incrostatura.

Bernbur-gò, pic. città del Principato di Anhalt sulla Sava, a 9. L. N. E. da Magdeburgo. Long. 9. 30. Lat. 51. 50. Miniera di carboni ne' dintorni.

Bern-ca-stel, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno, sulla Mosella, a 7. L. N. E. da Treveri. Buoni vini.

Bernecourt-en-Vaivres, borgo nel dipartimento di Bar, a 3. L. N. O. da Toul.

Berne-scò (*schi*), *ad. pr. m.* Del Berni, Secondo lo stile del Berni, cioè giocoso, faceto, ridevole. Dicesi anche *Alla bernesca*, e vale lo stesso - *Sin.* Berniesco.

Bernevil, villaggio del Beauvoisis sull'Aisne, a 2. L. E. da Compiegne - Altro nella Picardia, a 2. L. S. O. da Doulens.

Ber-ni (*Francesco*), nacque in Lamporecchio nel XVI. sec. Delle sue rime sen sono fatte non poche edizioni. Mise in istile scherzoso il Poema del Bojardo, ei tinse di colori che non ispiran poi molta delicatezza di costumi.

Ber-nìa (*ie*), *sf.* Veste da donna a guisa di Mantello. Usanza estinta. (Così detta da *Hibernia* Irlanda ond'era venuta questa foggia.)

Bernic-ca (*che*), *sf.*, nome che alcuni naturalisti danno alla *Bernacla*.

Berni-cìa, nome antico di quella provincia d'Inghilterra che ora forma il *Nortumberland Settentrionale*.

Berneggia-re, *n. ass.* Imitar lo stil giocoso del Berni verseggiando.

Bernier (Francesco), nacque in Angers nel sec. XVII. Viaggiò nelle Indie, e fu medico del Gran Mogollo. Ritornato in Francia pubblicò grata relazione de' suoi viaggi, e giudizioso compendio della Filosofia del Gassendo.

Bernieres, bor. nella Normandia, a 3. L. N. da Caen.

Bernie-scò (*schi*), *ad. m.*, lo stesso che *Bernesco*.

Berni-na, montagna nel Cantone de' Grigioni, con passaggio molto frequentato fra l'Alta-Engadina e la Valtellina.

Berni-ni (Gianlorenzo), nacque in Napoli nel sec. XVII. Fu celebre in pittura, scoltura ed architettura. Luigi XIV. assegnogli una pensione di ben 2000. scudi. Ammiransi in Roma non poche sue opere famose.

Bernis, villag. della Linguadoca, a 2. L. S. O. da Nimes.

Bernoc-chiò (*chi*), *sm.* (Dal lat. *Parva* piccola, e *Nucula* dim. di *Nux* noce.) Lo stesso che *Bernoccolo*.

Bernoccola-tò, *ad. m.* Così dicesi quell'albero messo a capitozzo, come il salcio, di cui si taglian le frondi ogni secondo, terzo, quarto, quinto, sesto ed anche decimo anno, per darne le foglie a' bestiami, o per procurarsi del combustibile.

Bernoccoli-nò, *sm.*, *dimin.* di Bernoccolo.

Bernoc-colò, *sm.*, dicesi di ciò che rilievi alquanto sulla superficie di chicchessia - *Sin.* Bernocchio - Quell'enfiato che fa la percossa - De' naturalisti si dà questo nome ad un tumore nelle piante, per lo più cagionato dagl'insetti che vi annidano.

**BERNÒCCOLU-TO**, *ad. m.*; che ha bernoccoli. Red. Oss. anim. 172. *Il ventricolo era tutto esternamente bernoccoluto.*

**BERNON**, fondatore e primo Abate dell'Abazia di Cluny, morì in concetto di santità nel 1627.

**BERNÒUL-LI**, nacque in Basilea nel 1654. Pubblicò nuovo sistema delle Comete, ed un trattato sulla gravità dell'Aria. Le sue opere il dichiarono famoso matematico. Fu aggregato all'Accademia delle Scienze di Parigi ed a quella di Berlino. Il suo Trattato col titolo *Ars conjectandi* è molto stimato fra tutti gli uomini di senno. Ad imitazione d'Archimede fe scolpir nel suo sepolcro una linea curva spirale di sua invenzione, col motto *Eadem mutata resurgo*, alludendo alla speranza della Resurrezione, simboleggiata in qualche modo da quella curva.

**BERN-STADT**, cit. sul fiu. Weide; nel Principato d'Oels nella Slesia.

**BERNSTE-NIA**, cit. degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.

**BE-RO** (Agostino), nacque in Bologna al cader del sec. XIV. Fu celebre giureconsulto. Fralle sue opere, che non son poche, leggesi con piacere quelle col titolo *Lecturae super l. 2. 3. et 5. Decretal. Consilior.*

**BEROÀL-DO**, *n. pr. m.* (Dal sass. *Beorht* bravo, e *Haldan* tenere: Reggitor di bravi.)

**BEROÀL-DO** (Filippo), nacque in Bologna nel sec. XVI. Abbiam di lui le annotazioni sopra Lucio Apulejo ed altre opere.

**BEROÀL-DO** (Filippo), nipote del precedente, fu Bibliotecario del Vaticano sotto Leone X. Scrisse in poesia e con lode.

**BEROÀL-DO** (Francesco), Signore di Verville e Canonico in Tours, pubblicò nel 1593. un'opera licenziosa ed empia col titolo *Il Mezzo di arrivare*. Leggiam di lui altresì non pochi altri componimenti.

**BEROÀL-DO** (Matteo), padre del precedente nacque in Parigi nel sec. XVI. Fu dotto Ministro Protestante, e pubblicò una Cronologia in latino.

**BEROÀL-DO** (Vincenzo), famoso letterato di Bologna, morì nel 1557.

**BE-RODAC**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bara* creare, e *Dachi* contrizione: Chi crea la contrizione.)

**BERODEL-LO**, pic. cit. dell'Indostan.

**BE-ROE**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Baros*, *bareos* gravità, autorità.)

**BE-ROE**, cit. della Siria, la moderna *Aleppo* - Cit. della Macedonia.

**BE-ROE(oi)**, *sm.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Ombrellati*. Ha varie aperture. Il suo corpo è ovale e globoso, all'esterno con costole lineari tentacolate, inferiormente aperto.

**BE-ROE**, figliuola di Venere e di Adone. Nettuno la chiese in matrimonio, ma ella sposò Bacco.

**BE-ROE**, nutrice di Semele.

**BE-ROE**, figliuola dell'Oceano e di Tetide. Ninfa marina.

**BE-ROE**, Trojana che imbarcossi con Enea nel viaggio per l'Italia.

✠ **BERO-NICO**, godè del martirio in Antiochia. (19. ottobre.)

**BERO-NICO**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Verum Icon* vera immagine.)

**BERO-SO**, Sacerdote del Tempio di Belo in Babilonia a' tempi di Tolommeo Filadelfo, scrisse la storia Caldea, spesso citata dagli antichi, e della quale Giuseppe vi ha conservati de' curiosi frammenti.

**BERRE**, pic. cit. della Provenza, sullo stagno dello stesso nome, a 5. L. O. 1/4 S. da Aix.

**BERRÈ-A**, cit. della Bulgaria.

**BERRET-TA**, *sf.* (Dal turco *Berete* o *Barata* che ha lo stesso senso, e da cui deriva altresì il *Barret* de' Tedeschi.) Copertura del capo, fatta in diverse fogge e di varie materie - *Sin.* Berretto - *Forma della berretta:* Il capo. *Modo basso.* Ciriff. Calv. 4. 115. *E chi non si discosta, - La forma gli cadea della berretta* - *TRARSI DI BERRETTA, FAR DI BERRETTA, DAR DI BERRETTA*: Scoprirsi la testa in segno di riverenza - *BERRACLI CORSO LA BERRETTA, LASCIARSI CORRERE LA BERRETTA*: Dicesi d'uom dappoco - *CORRERE ALTRUI LA BERRETTA*: Far soverchierie - *Berretta a spicchi:* Quella che portano i preti - *AVERE IL CERVELLO SOPRA LA BERRETTA*: Dicesi di chi procede inconsideratamente e con poco senno - (Milit.) *BERRETTA DA PRETE*: Opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro facce, che formano due angoli rientranti e due saglienti, ed ha due lati, detti *Ale*, *Rami* o *braccia*, che si estendono verso la piazza - *Berretta di prete*: Nome volgare della Fusaggine, arbusto comune che dicesi anche *Succiaprete* - (Chir.) *Berretta d'Ippocrate*: Fasciatura la cui invenzione viene attribuita ad Ippocrate, e che si esegue con una fascia lunga rotolata a due cilindri disuguali, de' quali il più grosso adoperasi a farne giri al capo, mentre l'altro dee coprir con de' rovesci la superficie del cranio. (Questa fasciatura poco usata è detta altresì *Berretta a due globi*, *Cappellina della testa.*

**BERRETTAC-CIA(ce)**, *sf.*, *pegg.* di Berretta.

**BERRETTAC-CIA(ce)**, *sf.*, nome d'una specie di fungo.

**BERRETTA-JO (ai)**, *sm.*, facitor di Berrette - *MENAR LE MANI COME I BERRETTAI*: Oprar con prestezza.

**BERRETTI-NA**, *sf.*, *dimin.* di Berretta. Berretta piccola - *Sin.* Berrettuccia; Berrettino; Beriuola.

**BERRETTI-NI** (Pietro), famoso pittore, nacque in Cortona nel sec. XVII.

**BERRETTI-NO**, *sm.*, piccola berretta combaciante al capo - *Berrettino a tagliere*: Berretta piatta e bassa, nella quale non si vede la forma del capo - *TI FARÒ UN BERRETTINO O UNA BERRETTA DELLA CHITARRA, DEL VIOLINO* ec. Te lo batterò in su la testa. Modo basso molto usato. Dicesi anche *Ti farò una cuffia* ec.

**BERRETTI-NO**, *ad. m.*, *agg.* di Colore simile al *Cenerognolo* - *Sin.* Bertino. Ner. Ar. Vetr. 122. *Guarda quando il vetro viene in colore berrettino* Maliziosissimo. Modo basso. Mat. Franz. Rim. burl. *Là dove quella gente berrettina - E barbassora già treman di voi.*

**BERRET-TO** *sm.*, lo stesso che *Berretta* - *BERRETTO POLACCO*: Specie di Mollusco testaceo, appartenente all'ordine de' *Gasteropodi*, ed al genere *Cassidea* - *Berretto da Dragone*: Specie di Mollusco testaceo, appartenente all'ordine de' *Gasteropodi*, ed al genere *Patella.*

**BERRET-TO**, *sm.*, Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura d'uno spegnitojo, che ricopre le urne di molti *Muschi* - *Sin.* Calittra.

**BERRETTÓ-NA**, *sf.*, *accresc.* di Berretta. Lo stesso che *Berrettone*. V. Lasc. Gelos. 1. 5. *Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.*

**BERRETTÓ-NE**, *sm.*, *accresc.* di Berretto. Berretta grande - *Sin.* Berrettona.

**BERRETTUC-CIA(ce)**, *sf.*, *dim.* di Berretta. Lo stesso che *Berrettina.*

**BER-RI**, *n. pr. m.*, *accorc.* di Berlingero.

**BERRI**, un tempo provincia della Francia, confinante al N. coll'Orleanese ec., all'E. col Nivernese ec., all'O. col Torenese e col Poitou. Forma attualmente i Dipartimenti del Chere, dell'Indre, ed è irrigata da' fiu. Loira ec.

**BERRICUO-COLO**, *sm.*, lo stesso che *Bericuocolo.*

**BERRICÒ-LA**, *sf.*, *dim.* di Berretta. V. Berrettina.

**BERROVA-GLIA(glie)**, *sf.* (Dall'Illir. *Barabanat* birro, o da *Baranti* sbirreria.) Truppa di berrovieri, Sbirraglia.

**BERROVIE-RE**, *sm.* Donzello, Tavolaccino, Birro e simili ministri della giustizia - Uom di male affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere - *Sin.* Birroviere.

**BERRÙIE-RI**, antichi popoli del Berri nella Francia.

**BERS**, *sm.*, specie di elettuario, nella cui composizione entrano pepe, semi di giusquiamo bianco, oppio, euforbio e zafferano. Se n'avvalgano gli Egiziani per procacciarsi qualche momento di gajo delirio.

**BER-SA**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Beth* ossia *B* che vale *In*, e *Resciugh* iniquità: Nell'iniquità.)

**BERSABE-A**, *n. pr. f.* (Da *Bir* pozzo, e *Sciabuagh* giuramento: Pozzo del giuramento.)

**BERSABE-A**, V. Betsabea.

**BERSAGLIA-RE**, *at.* Infestar colle batterie, Colpir colle artiglierie, col saettamento - *Fig.* Trarre come a bersaglio.

**BERSAGLIA-TO**, *ad. m.* da Bersagliare.

**BERSAGLIE-RE**, *sm.*, colui che tira contro un bersaglio - Diconsi ancora *Bersaglieri* i soldati che si mandano spicciolati, o a branchi, fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell'esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, ed a stancheggiarlo, a pizzicarlo su' fianchi ec. È voce usata dal Montecuccoli. I due Villani dicono *Feritore*. In alcuni stati i *Bersaglieri* oggidì formano un *Reggimento.*

**BERSA-GLIO(gli)**, *sm.*, segno dove gli arcieri od altri tiratori drizzan la mira per aggiustare il tiro - *Sin.* Berzaglio - *Met.* Qualunque oggetto preso di mira - Incontro, Contrasto - *DAR NEL BERSAGLIO*: Colpir nel segno - *Fig.* Toccar nel vivo - *METTERE A BERSAGLIO* Mettere a pericolo, a rischio, a ripentaglio, a cimento.

**BERSC**, pic. cit. dell'Alsazia-Inferiore, a 6. L. O. da Strasburgo.

**BER-SCHENZ**, pic. cit. della Croazia sull'Adriatico, ad 8. L. da Fiume.

**BER-SEL**, cit. della Siria.

**BERSEL-LO**, cit. forte del R. Lom-

bardo-Veneto, presso il confluente del Po e della Linza, a 4. L. N. E. da Parma - *Sin.* Brescello.

BERSIAMITE-I, popoli dell'America Settentr. nel Canadà - *Sin.* Berisantei.

BERSKÒ-I, pic. cit. della Russia Asiatica, ad 11. L. N. N. E. da Kolivan.

BERSUI-RE, V. Bressuire.

BER-TA, *n. pr. f.* (Dal sass. *Beorht* bravo.) - Moglie di Etelberto - Madre di Carlo Magno - Figlia di Carlo Magno e sposa di S. Angilberto - Figlia di Pipino I. Re d'Aquitania e moglie di Gerardo di Rossiglione - Figlia di Lotario II. - Madre del Paladino Orlando.

BER-TA, *sf.* (Dal pers. *Berdi* giuoco in maschera.) Chiacchiera; burla; beffa - *DAR LA BERTA*: Dar la burla, Ingannare. Dicesi anche *Dar la balla*, *Dar la madre d'Orlando* - *FARE UNA BERTA, O DELLE BERTE*: Ingannare, Dar la burla - *STARE IN BERTA, O SULLE BERTE*: Scherzare, Berteggiare - *PIGLIARSI LA BERTA PER PIACERE*: Pigliarsi in burla qualche cosa - *VOLER LA BERTA*: Voler la burla, la baja, Scherzare.

BER-TA (Archit.), *sf.* (Dal ted. *Bret* asse, tavola.) Macchina da ficcar pali, e propriamente Ingegno formato di pianta con tre sproni e puleggia, da cui pende pesante ceppo, o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto da molti uomini insieme con varie corde, e si lascia cader su' pali che si vogliono affondare, per far palafitte, per ripari ne' fiumi, o per assodare il fondo ne' terreni cedevoli, su' quali debbonsi costruir fabbriche pesanti ec. - *Sin.* Battipalo.

BER-TA (Zool.), *sf.*, lo stesso che *Puffino* - Lo stesso che *Ghiandaja*.

BERTABEL-LO, *sm.*, voce corrotta da *Bertovello*.

BERTAL-DO (Jacopo), nacque in Venezia nel sec. XVII. Fu creato Vescovo di Veglia da Clemente V. Scrisse le Consuetudini Venete.

BERTA-NI (Lucia), famosa poetessa, nacque in Modena nel sec. XVI.

BER-TAT, piccolo R. della Nubia.

BERTAUT (Gio.), nacque in Caen e fu poeta famoso. La Regina Caterina de' Medici elevollo al grado di Grande Elemosiniere, e nel 1606 fu creato Vescovo di Seez. Contribuì alla conversione di Arrigo IV. Le sue rime spiran divozione e raccoglimento.

BERTE, *sm. indecl.*, specie d'uccello di palude dell'ordine delle *Oche* di Linneo.

BERTEGGIAMÈN-TO, *sm.*, il berteggiare.

BERTEGGIA-RE, *at.* e *neut.*, burlare; motteggiare; dar la berta.

BERTEGGIA-TO, *ad. m.* da Berteggiare.

BERTEGGIATÓ-RE, *m.*, che berteggia.

BERTEGGIATRI-CE, *f.*, che berteggia.

BERTENCX, bor. del Berri, a 2. L. N. della Châtre.

BERTE-SCA (Archit.), *sf.* (Dal ted. *Bretchen* dimin. di *Bret* asse, tavola:) Spezie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo fra l'un merlo e l'altro una cateratta adattata in maniera che si possa alzare ed abbassare, secondo il bisogno de' combattenti - *Sin.* Baltresca; baltresca - Ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga, con pericolo di non potersi reggere e precipitarsi; altrimenti *Trabiccolo* - *Met.* Cosa che non ha buon fondamento, che agevolmente può rovinare - (Ar. e Mest.) Quella pianta che è in sulle cantonate degli uccellari acconcia a foggia di torre. Dav. Colt. 197. *In ogni canto, quasi torrioni, una bertesca con capannucci sotto.*

BERTESCA-RE, *at.*, fortificar con bertesche - *Sin.* Imbertescare - Armeggiare, Affaticarsi intorno ad un lavoro, e non trovar la via di farlo.

BERTESCA-TO, *ad. m.* da Bertescare.

BERTESCÓ-NE, *sm.*, *accres.* di Bertesca. Bertesca grande.

BERTHAULT (Pietro), nacque in Sens, e morì nel 1681. Fu Canonico ed Arcidiacono di Chartes. Pubblicò un Trattato *De Ara*, il *Florus Gallicus* ed *Florus Francius*.

BERTHEAUME (Punta di), promontorio che chiude all'O. la baja di questo nome, all'E. dell'imboccatura di Brest. Buona rada pe' venti del N. e N. E.

BERTHEVIN (S.), bor. della Maina, a 3. L. O. da Laval. Cave di marmo.

BERTHI-E, Contea della Carolina Settentr. negli Stati-Uniti, all'O. del Golfo d'Albermale. Nutrisce 13. m. abitanti.

BERTHOL-SDORF, bor. dell'Alta-Lusazia, a 2. L. S. da Loebau.

BERTHÒ-UD, V. Burgdorf.

BER-TI (P. Gio. Lorenzo), nacque in Serravezza, villaggio della Toscana, nel 1697. Ne' primi suoi anni mostrava tarda intelligenza. Ei vestì l'abito degli Eremiti di S. Agostino, e sotto quelle vesti, sviluppossi in lui alto ingegno e vivo ardore per le lettere. Scrisse famosa opera col titolo: *De Disciplinis Theologicis*, stampata in Roma nel 1739, ed in Napoli nel 1784. Egli vi spiega intera ed a rigore la dottrina di S. Agostino. Abbiam di lui altresì una *Storia Ecclesiastica* in latino in sette volumi, ed altre opere non poche. Francesco I. dichiarollo Teologo Imperiale, ed assegnogli ben ricca pensione. Benedetto XIV. ne fe gran conto, ed era disposto a vestirlo della Porpora.

BER-TI (Alessandro Pompeo), nacque in Lucca nel 1752. Fu Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, e socio di molte accademie d'Italia. Scrisse non poche opere, fra le quali una intitolata l'*Unità della Chiesa* contro il Ministro Pietro Jurieu, e la Dissertazione diretta al Muratori sulle Reliquie di S. Pantaleone, scoperte in Lucca.

BERTIGNAC, bor. nel Puy-de-Dôme, a 3. L. da Ambert.

BER-TILA, *n. pr. f.* (Dal sass. *Beorht* bravo, forte, e *Hil* colle: Il prode del colle.)

BER-TILÒ, *n. pr. m.*

BERTI-NA, *sf.*, lo stesso che *Ghiandaja*.

BERTINA-LE, *ad. com.* (Anat.) Le Apofisi sfenoidali furon dette *Ossa bertinali* o *di Bertin*.

BERTINA-RO, lo stesso che *Bertinoro*.

BERTINCOURT, villag. nell'Artesia, a 7. L. S. E. da Arras.

BERTI-NO, *n. pr. m.*, *dimin.* di Berto.

BERTI-NO, *ad. m.*, *sinc.* di Berrettino nel signif. di *Color cenerognolo*.

BERTI-NÒ (Giammaria), Palermitano dell'Ordine de' Predicatori, famoso per pietà e dottrina, morì in concetto di santità nel 1600. Scrisse la *Teologia Mistica*, gli *Esercizii della Solitudine*, ed altre opere spiranti pietà e religione.

BERTI-NO (Giorgio), medico famoso, nacque in Terra di Lavoro del R. di Napoli nel sec. XVI. Fra le sue opere risplende quella intitolata *Medicina Methodica* ec.

✠ BERTI-NO, Abate, chiuse gli occhi nel Signore nel Monastero Sitin, in Terovane. (5. settembre.)

BERTINÒ-RO, pic. cit. d'Italia nello Stato Romano. Poggia su d'un colle, a 6. L. S. da Ravenna. Una cittadella la difende.

BERTLAN-DO, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bertrando*.

BER-TÒ, *n. pr. m.* (Dal sass. *Beorht* bravo.)

BERTÒC-CI (Marin.), *sm. pl.*, palle di legno traforate, che s'infilano con una corda per farne la *Trozza*.

BERTÒEL-LA (Marin.), *sf.* (Dal lat. *Vertere* volgere.) Bandella unita ad un'altra per mezzo d'un ago o perno, intorno al quale si volge.

BERTOL-DA, *n. pr. f.*

BERTOLDI-NO, *n. pr. m.*, *dimin.* di Bertoldo.

BERTÒL-DO, *n. pr. m.* (Dal sass. *Beorht* bravo, e *Hold* regolatore.) - Primo Conte di Savoja nel X. secolo - Prete di Costanza, cronicista del sec. XI. - Marchese d'Este nel sec. XII. - Abate di Fulda nel sec. XIII. - Villano astuto cantato da diversi poeti italiani - *Sin.* Bertoldino; Beroldo; Berualdo; Bernoldo; Bernaldo; Toldo.

BERTÒLI-NO, *n. pr. m.*, *dimin.* di Bartolommeo.

BERTOLÒT-TO. (Dal sassone *Beorht* bravo, e *Hlot* sorte, fortuna.) Voce usata a modo avverbiale nella frase: *MANGIARE À BERTOLOTTO*, e dicesi di chi mangia senza pagare. Dicesi anche *Pettar per bardotto* - *Sin.* Far checchessia, senza darsi altro pensiero.

BERTOLÒT-TO, *n. pr. m.*, *dim.* di Bartolommeo - *Sin.* Bertoluzzo.

BERTOLÙZ-ZO, *n. pr. m.*, *dim.* di Bartolommeo - *Sin.* Bertolotto.

BERTONCIÓ-NE, *sm.*, *dim.* di Bertone. Pessimo Bertone.

BERTÓ-NE, *sm.* (Accresc. del sass. *Beorht* bravo.) Drudo di baldracca - Cavallo colle orecchie tagliate.

BERTOVÈL-LO, *sm.* (Dal lat. *Vertibulum* detto in luogo di *Vertebra*, nodo osseo di figura rotonda.) Strumento da pescare, ed è una specie di gabbia col ritroso in tutto simile alla nassa, se non che tien figura quasi rotonda - *Sin.* Bertabello - Strumento da uccellare, ed è una gabbia col ritroso da prender passere e simili uccelli.

BERTRA-DA, *n. pr. f.* (Dal ted. *Bereit* pronto, e *Traut* fedele.) Lo stesso che *Bula* - *Sin.* Bertrude.

BER-TRAM (Cornelio Buonaventura), dotto Ministro e Professor di lingua Ebraica in Ginevra e Losanna, nacque in Tovars, e morì nel 1594. Scrisse la *Repubblica degli Ebrei* ed altre opere.

BERTRA-ME, *n. pr. m.*, lo stesso che *Beltrame* - *Sin.* Beltramo; Bertram.

BERTRAND (S.), cit. nell'Alta-Garonna, a 4. L. S. O. da S. Gaudenzio. Long. O. 1. 43. Lat. 43. 3. Giace sulla Garonna.

BERTRAN-DO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Bereit* pronto, e *Hand* mano: Mano pronta.) Lo stesso che *Lamberto*.

**Bertran-dò di Guesclin**, V. Gueselin.

**Bertran-dò** (Pietro), dotto Canonista, fu Vescovo di Nevers, d'Autun ed indi Cardinale. Fondò il Collegio d'Autun in Parigi, e morì in Avignone nel 1348. Abbiam di lui un Trattato *De Origine, et usu Jurisdictionum*. Non debbe confondersi con Pietro Bertrando di Colombier, suo nipote, che fu altresì Cardinale, Vescovo di Revers e di Arras.

**Bertrimoutier**, bor. della Lorena, a 2. L. da S. Diè.

**Bertru-de**, V. Bertrada.

**Bertuccheri-a**(*ie*),*sf.*,lo stesso che *Scimieria*.

**Bertucce-vóle**, *ad. com.*, di Bertuccia.

**Bertuc-cia**(*ce*),*sf.*(Da *Berto* nome d'uomo.) Nome che si dà alla scimia comune con coda. Ha testa corta e stiacciata, braccia corte e natiche nude -*Sin.* Bertuccio - *Pigliar la bertuccia*: Imbriacarsi - *Cantare i paternostri della bertuccia*: Mormorare, Bestemmiare. Dicesi anche *Dir l'orazione della bertuccia* - *Parere una bertuccia in zoccoli*: Esser ridicolo, Di poca vaglia - *La bertuccia ne porta l'acqua*: Dicesi quando da altri vien portato via l'ingiusto guadagno d'alcuno - Specie di Cicala.

**Bertuccici-da**, *s. com. comp.*, uccisor di bertuccia.

**Bertucci-na**, *sf.*, *dimin.* di Bertuccia.

**Bertucci-nò**, *sm.*, *dimin.* di Bertuccio.

**Bertuc-ciò**(*ci*), *sm.*, lo stesso che *Bertuccia*.

**Bertuc-ciò** (Francesco), nacque in Sicilia nel sec. XVI. Fu dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco in Padova. Scrisse Opere Teologiche.

**Bertuccio-ne** *sm.*, *accresc.* di Bertuccio. Scimia grande, Scimione - Dicesi per ischerno, d'uomo brutto e contraffatto.

**Ber-tula**, ant. nome d'un'isoletta adiacente alla Sardegna, oggi *Coxa di donna*.

**Be-ru**, R. d'Affrica nella Nigrizia.

**Berul-li** (Pietro), nacque nella Sciampagna di nobil famiglia nel 1575. Fondò la Congregazione dell'Oratorio di Francia. Era Confessore di S. Vincenzo dei Paoli, ed amico di S. Francesco Sales, e del Ven. Cesare di Bus. Urbano VIII. creollo Cardinale. Scrisse varie opere, e morì mentre celebrava il Sacrificio della Messa.

**Be-rum**, cit. d'Alemagna nell'Annoverese.

**Be-run**, cit. degli Stati-Prussiani nella Slesia.

**Berune**, bor. della Lorena, ad 1. L. S. O. da Sarre-Louis.

**Be-rut**, moglie d'Ipsistos, secondo Sanconiatone, fu madre di Epigeo, che fu poi detto *Urano*, e d'una figliuola chiamata Ghe - *Sin.* Berute.

**Be-rut**, *sm.*, nome d'un pozzo celebre in Arabia - Presso i Turchi è un luogo di deposito o d'aspettazione, ove vengon deposte, secondo essi, le anime degl'infedeli sino al Giudizio Finale.

**Beru-te**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Barys* grave, ed *Utao* io ferisco: Chi fa gravi ferite.) - *Sin.* Berut.

**Beruz-zò**, *sm.*, *dimin.* di Bere. I contadini Toscani dan questo nome al primo pasto che fanno allorchè lavorano al campo - *Sin.* Beruzzolo.

**Beruz-zolò**, *sm.*, lo stesso che *Beruzzo*.

**Ber-va**, cit. dell'Affrica nella Cafreria.

**Berval-dò**, cit. degli stati Prussiani di là dell'Oder - *Sin.* Berwald; Berwalt.

**Berva-na**, cit. dell'Asia nella G. Tartaria - R. nel Tibet, presso il lago dello stesso nome.

**Ber-via**, cit. della Scozia - *Sin.* Bervoie; Inverbervie; Bervy.

**Bervico**, V. Berwick.

**Ber-walt**, pic. cit. della Prussia nella Nuova-Marca di Brandemburgo, a 2. L. N. E. da Dam. Famosa pel Trattato tra la Francia, la Svezia ed i Protestanti di Germania, che cagionò la guerra de' 30. anni.

**Ber-wick**, cit. fra la Scozia e l'Inghilterra, alla foce del fiu. Tewd, a 16. L. S. E. da Edimburgo. Long. 4. 15. 15. Lat. 55. 45. - Altra in Pensilvania negli Stati-Uniti, a 4. L. O. da Yorck - *Sin.* Bervico; Barwick.

**Ber-wick** (Nord), pic. cit. della Scozia, a 3. L. N. 1/4 E. da Addington - *Sin.* Bervico; Barwick.

* **Ber-za**, *sf.* (Dal ted. *Ferse* calcagno.) La parte della gamba dal ginocchio al piè, e forse meglio *Calcagno*, secondo Benvenuto da Imola.

* **Berza-glio**(*gli*), *sm.*, meglio *Bersaglio* - *Mettere a berzaglio*: Mettere a pericolo.

* **Berza-re**, *at.* (Dal lat. *Per* part. accrescit. che vale anche *In mezzo*, *A traverso*, ed *Icere* colpire, mutando il *C* in *Z*.) Colpire, Ferir con saettamento ec.

**Berzè-tò**, cit. a 9. L. S. da Parma.

**Ber-zo**, *sm.*, destro; occasione; opportunità.

✠ **Be-sa**, soldato, difendeva con zelo in Alessandria i Martiri che venivano insultati. Accusato al Giudice, dichiarossi Cristiano, e n'ebbe in premio tronco il capo. (27. febb.)

**Be-sa**, Divinità speciale della cit. di Abido nella Tebaide.

**Be-sai**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Baza* disprezzare, e *Jah* signore: Signore sprezzante, o Chi sprezza il Signore.) - *Sin.* Besee.

**Besalù**, cit. della Spagna nella Catalogna.

**Besamon-dò**, Divinità Giapponese dell'ordine de' *Fotochi*.

**Besanzò-ne**, antica e fortissima città Arcivescovile, capitale della Franca-Contea, con salda cittadella su d'una rupe. Patria di Millot. Giace sul Doups che ne forma una penisola, a 21. L. E. da Digione. Long. 3. 40. 30. Lat. 47. 13. 45. Accoglie 30. mila persone.

**Besca-ra**, cit. della Barberia nella Reggenza d'Algeri.

**Besci-ni**, cit. della Circassia.

* **Be-sciò** (*sci*), *ad. m.*, lo stesso che *Besso*.

**Bescon**, borgo dell'Angiò, a 3. L. O. da Angers.

**Be-scow**, cit. della Prussia, a 6. L. S. O. da Francoforte-sull'Oder. Miniere di ferro, d'allume e di vetriolo.

**Beselè-te**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Beth* o *Be* che vale *In*, *Tzel* ombra, ed *Atha* venire: Chi viene all'ombra.) - *Sin.* Beslut.

**Be-sestan**, *sm.*, nome che i Turchi danno a' pubblici mercati.

**Besighe-im**, pic. cit. di Wirtemberga, al confluente de' fiu. Entz e Necker, a 10. L. N. da Stuttgard.

**Be-signòff**, bor. della Germania nel G. Ducato di Baden, a 2. L. S. da Friburgo.

**Bes-lut**, V. Beselete.

**Besò-dia**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Beth* ossia *Be* In, *Sod* ceppi, e *Jah* Signore: Ne' ceppi del Signore.)

**Besons**, V. Bezons.

* **Bes-sa**, *sf.*, lo stesso che *Besseria*, *Bessaggine*.

**Bessag-gine**, *sf.*, *astr.* di Besso, e *vale*: Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine - *Sin.* Besseria; bessa.

**Bessa-men**, *sm.*, vocabolo di cui si valse Avicenna per indicar la ruvidezza della pelle delle membra e della faccia dell'uomo, cagionata dal freddo.

**Bessan**, pic. cit. della Linguadoca, ad 1. L. N. O. da Agde.

**Bessara-bia**, pic. parte della Russia, fra la Moldavia, il Danubio, il Mar Nero e la Piccola Tartaria. La sua capitale è Bender - *Sin.* Budziac.

**Bessariò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bessos* valle, ed *Areios* di Marte: Valle di Marte.)

✠ **Bessario-ne**, Anacoreta nella Frigia. (17. giugno.)

**Bessario-ne**, nacque nel sec. XV. Gio: Paleologo inviollo in Italia per la riunione della Chiesa Greca. Egli arringò nel Concilio di Firenze, ed Eugenio IV. il fe Cardinale nel 1439. La sua Legazione in Francia gli costò la vita. Ei visitò il Duca di Borgogna prima di Luigi XI., e questi l'accolse assai male. Bessarione accorossene tanto che morì in Ravenna nel 1472. Abbiam di lui la *Difesa de' Libri di Platone* ed altre opere. Fu anche Patriarca di Costantinopoli ed Arcivescovo di Nicea.

**Bessa-vola**, cit. dell'Indostan.

**Bessay**, bor. del Borbonese, a 5. L. S. da Moulins.

**Besse**, pic. cit. dell'Alvernia, a 6. L. E. da Issoire. Fonte d'acqua minerale - Altra nella Provenza, a 3. L. S. E. da Brignolles.

**Besse** (Arrigo di), nacque in Parigi, e morì nel 1695. Pubblicò famosa Relazione delle Campagne di Rocroi e di Friburgo, avvenute nel 1643. e 1644.

**Bes-se**, *sm.*, peso di otto once presso gli antichi Romani.

**Besse-Courtanvaux**, bor. della Maina sul fiu. Braye, a 3. L. O. da Vendôme.

**Bessenay**, bor. del Lionese, a 4. L. O. da Lione.

**Besseri-a**(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Bessaggine*.

**Besse-stedt**, villag. al S. O. dell'Irlanda. Long. O. 24. 14. 10. Lat. N. 64. 3.

**Bes-si**, ant. pop. della Tracia.

**Bessières**, pic. cit. dell'Alta-Linguadoca, a 5. L. N. 1/4 E. da Tolosa.

**Bessin** (Guglielmo), dotto Benedettino, nacque in Evreux e morì nel 1727. Scrisse varie opere.

**Bessines**, bor. del Limosino, a 6. L. E. da Bellac.

**Bessinè-se** (il), distretto della Normandia. Bayeux è la sua capitale.

**Bes-sò**, *ad. m.* (Dall'Ingl. *Besot* imbalordire, istupidire.) Meglio *Babbeo* - *Sin.* Bescio.

**Bestem-mia**(*ie*), *sf.*, empie parole profferite contro Dio, contro i Santi o contro le cose Sante - *Sin.* Biastema; biastemmia; biastemia; bestemmiamento - *Bestemmia ereticale*: Bestem-

mia in cui, oltre le contumelie che i peccatori vomitano contro Dio, si contiene anche qualche errore nella fede. *Segner. Crist. instr. 1. 8. 3.*-*Bestemmia semplice*: Bestemmia in cui non si contiene alcuna falsità contraria alla Fede, ma solo l'empietà che accompagna le contumelie divine: come quando, accesa l'ira si nomina con disprezzo il Corpo di Dio, il Sangue di Dio ec.-*Segner. Crist. instr. 1. 8. 4.* - Biasimo, Detrazione, Maldicenza, Imprecazione, Maledizione - *Met.* Qualunque grosso sproposito che si dica in letteratura - *Le bestemmie fanno come le processioni, che ritornano là d'onde elle escono:* Le bestemmie cadono sopra i bestemmiatori.

Bestemmiamen-tò, *sm.*, Il bestemmiare. V. Bestemmia.

Bestèmmian-tè, che bestemmia.

Bestèmmia-rè, *at.* e *neut.*, profferir bestemmia; maledire - *Sin.* Biastemmare; biastemmiare; biastimare - *Bestemmiar colle mani*: Aver le mani ad uncini, Rubare.

Bestemmia-tò, *ad. m.* da Bestemmiare. Dav. Scim. 58. *Cioè la professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.*

Bestemmiatòrac-ciò(ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Bestemmiatore.

Bestemmiatò-rè, *m.*, che bestemmia - *Sin.* Biastemmatore; biastemmiatore.

Bestèmmiatri-cè, *f.*, che bestemmia - *Sin.* Biastemmatrice; biastemiatrice.

Bestèmmiuz-za, *sf.*, *dim.* di Bestemmia, *in signif.* d'Imprecazione o di Sconcia parola.

Bè-stia(ie), *sf.*, nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl'insetti. V. Animale - *Bestia cornuta*: Quantunque l'Ariete, il Becco ed altri animali domestici di questo genere sieno provveduti di corna, nondimeno questa denominazione si dà soltanto al *Toro*, alla *Vacca*, alla *Giovenca*, ed al *Vitello* - *Bestie lanose*: Sotto questo termine generico si comprendono l'*Ariete*, la *Pecora*, l'*Agnello* maschio e femmina - *Metaf.* Uomo senza discorso, o che abbia costumi o faccia azioni da bestia - Detto di Re tiranno - *Bestia incantata*: Dicesi per maggior villania. Traslato da quelle bestie che alle volte conducono con loro i *Montambanchi*. Questi fan da esse eseguire molti giuochi, e dicono che sieno incantate, ed operino per vie diaboliche. Dicesi per lo più a persone di poca considerazione e scarso avvedimento - *Entrare*, *Saltare*, *Andare*, *Essere in bestia*: Entrare ec. in collera, in ismania - *L'impacciarsi con bestie giovani è sempre bene*: La gioventù è sempre un buon capitale.

Bestiac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Bestia. V. Animalaccio - Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, è lo stesso che *Animalaccio*.

Bestiag-ginè, *sm.*, *astr.* di Bestia.

Bestia-jò(ai), *sm.*, colui che ha cura del grosso bestiame.

Bestialac-ciò(ci), *ad. m.*, *pegg.* di Bestiale.

Bestia-lè, *ad. com.*, da bestia: simile alla bestia; fuor dell'uso della ragione - *Sin.* Bestievole - Grande, Smisurato, Oltre l'uso - Alla bestiale.

Bestialèggia-rè, *n. ass.* Fare o Dir cose bestiali.

Bestialissimamèn-tè, *super.* di Bestialmente.

Bestialis-simò, *super.* di Bestiale - *Fig.* Che offende molto il senso comune - *Sin.* Sciocchissimo.

Bestialità, *sf.*, *astr.* di Bestiale. Cosa bestiale, Brutalità, Modo o costume da bestia - *Sin.* Bestialitade; bestialitate - Qualità bestievole - Grosso errore o sproposito in materia di scienze, lettere ed arti - Peccato della bestialità, cioè il Coito colle bestie.

Bestialmen-tè, *avv.* Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia - Riferito al peccato della bestialità.

Bestia-mè, *sm.*, moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche - *Bestiame grosso*: Buoi, Vacche e simili - *Bestiame minuto*: Capre, Pecore e simili - *Met.* Dicesi parlando d'uomini rozzi, ignoranti.

Bestia-riò(ii), *sm.*, quegli che ha cura delle fiere. Salvin. disc. 1. 255. *Che cosa è più forte del leone? Il cacciatore lo prende, il bestiario lo palpa* - Presso i Romani diceansi *Bestiarii* que' gladiatori che combattevan contro le fiere.

Besticciuo-la, *sf.*, *dimin.* di Bestia. Lo stesso che *Bestiuola*.

* Bestiè-vòlè, *ad. com.*, meglio *Bestiale*.

*Bestilità, *sf.*, meglio *Bestialità*.

Bestimessa-ri, popoli nomadi dell'Isola di Madagascar.

Bestinac-ciò(ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Bestino, ma per lo più si dice parlandosi dell'odore.

Bèstina-ra, *sf.*, sorta di rete da prender pesci, e specialmente i *Bestini* - La barca che va a tal pesca.

Bèstina-ri, *sm. pl.*, coloro che vanno alla pesca de' *Bestini*.

Bèsti-nò, *ad.* e *sm.* (Da *Bestia*, come se fra 'l pesce ignobile ed nobile fosse la distanza che passa fra la bestia e l'uomo.) Nome generico che comprende una specie di pesci vivipari, che non hanno squame e specialmente sotto la pancia. Essi danno un certo puzzo che dicesi *Puzzo di Bestino*, o *di Bestinaccio*. Il pesce *Bestino* è pesce ordinariamente opposto a *Pesce Nobile*. Tali diconsi i *Lagnacci*, i *Polpi*, i *Calamari* e simili.

Bèstiò-la, *sf.*, *dim.* di Bestia. Lo stesso che *Bestiuola*.

Bèstiòlet-ta, *sf.*, *dimin.* di Bestiola. V. Bestiolina.

Bèstiòli-na, *sf.*, *dimin.* di Bestiola - *Sin.* Bestiolino; bestioluccia; bestioletta.

Bèstioli-nò, *sm.*, *dimin.* di Bestiolo. V. Bestiolina.

Bèstiò-lò, *sm.*, lo stesso che *Bestiuolo*.

Bèstioluc-cia(ce), *sf.*, *dim.* di Bestiola. Lo stesso che *Bestiolina*.

Bestioluccìac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Bestioluccia.

Bestionac-ciò(ci), *sm.*, *pegg.* di Bestione.

Bestiò-nè, *sm.*, *accresc.* di Bestia. Bestia grande, ma dicesi *per metaf.* d'uomo fiero e bestiale. V. Animalaccio - Il becco, ossia la punta dello sperone del Vascello, nel davanti del portantenne, e che vien quasi a cular fino alla metà dell'ago. È così detto perchè rappresenta per ornamento la figura d'un qualche animale.

Bestiuò-la, *sf.*, *dimin.* di Bestia - *Sin.* Bestiola; Bestiuolo; Bestiolo - Dicesi anche a persona di poco senno.

Bestiuò-lo, *sm.*, piccola bestia. Lo stesso che *Bestiuola* - Dicesi anche ad uomo di poco senno.

Besu-ki, provin. dell'Is. di Giava.

Bè-ta, flu. dell'America Merid. - *Sin.* Paria.

Betalsò-rè, cit. dell'Indostan.

Betamimenè-si, pop. nomadi dell'Is. di Madagascar.

·Bètan-zo, pic. cit. della Spagna nella Gallicia - *Sin.* Betanzos; Betanzos.

Betarmò-nè, V. Betarmoni.

Betarmo-ni, *ad.* e *sm. pl.*, soprannome de' Coribanti.

Bè-te, *sf. pl.* Sacerdotesse more sulla Costa degli Schiavi.

Bè-tè, cit. della Siria.

· Bè-tèl, *sm.*, specie di pepe detto *Piper betle* indigena delle Indie, che s'attacca agli alberi come l'Ellera. Le sue foglie, masticate, giovano a corroborar lo stomaco, e perciò gl'Indiani ne fan gran conto.

Betelfa-ki, cit. dell'Arabia, nel Yemen, a 10. L. del Mar Rosso. Mercato rinomatissimo per la vendita del caffè d'Arabia. Giace a 37. L. N. da Moka.

Betèn-còs, pic. cit. della Spagna sul Mandeo, a 13. L. N. da Compostella.

Betè-ta, cit. della Spagna nella Nuova-Castiglia.

Beth, *sm. pl.* Così chiamano i Bramini i quattro Libri ne' quali son comprese tutte le scienze e tutte le cerimonie della lor Religione.

Bethaba-ra, pic. cit. degli Stati-Uniti d'America, nella Carolina del N., a 3. L. N. O. da Salem.

Bethines, bor. nel dipartimento della Vienna, a 2. L. da S. Savino.

Bethisy, bor. del Valese, ad 1. L. E. da Verberie.

Bethlèem, bor. del Nivernese, che forma il sobborgo di Clamecy.

Bethune, cit. forte nel dipartimento del Passo-di-Calais, con 7. m. abitanti. Sorge su d'una rupe presso la Bretta, a 6. L. N. 1/4 O. da Arras. È traversata dal Canale della Lawe, che sbocca nel Lys - *Sin.* Betuna.

Bethune (Massimiliano), Principe Sovrano d'Enrichemont e di Bois-Belle, uno de' più grandi uomini della Francia, nacque in Rosni nel 1559. Fu con Arrigo IV. nelle battaglie di Coutras, d'Arques e d'Ivri, negli assedii di Parigi, di Noyon, di Roven, di Laon, ed in altre occasioni importanti. Nel 1597. fu creato G. Maestro delle Strade di Francia, e Sopraintendente delle Finanze, che pose in perfetto equilibrio. Fu in seguito elevato al grado di Gran Maestro dell'Artiglieria, a quello di Governatore della Bastiglia, e finalmente al grado di Soprintendente delle Fortificazioni. Nel 1624. ebbe il bastone di Maresciallo di Francia. Fu uom retto, saggio, sincero e delicatissimo nel mantener le promesse. Scrisse le *Economie Reali* e morì nel 1642., della bella età di 83. anni.

**BE-TI**, *sm.* Gran Sacerdote del *Serpente rigato* nel R. di Giuida.

**BE-TI**, antico nome del Guadalquivir, gran fiu. della Spagna, che sbocca nel Golfo di Cadice, dopo aver traversato Cordova e Siviglia. Sorge nel R. di Saen.

**BE-TI**, Governatore di Gaza, difese questa piazza con istraordinario valore contro Alessandro il Grande. Presa la città, Beti fu messo a morte, e morte crudele. Alessandro segnò la barbara sentenza perchè ferito nell' assalto. È questa una delle ben fosche macchie che annebbiano lo splendore di quel famoso Eroe.

**BETI-A**, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Batha* desolazione, e *Jah* Signore: Desolazione del Signore.)

**BE-TICA**, Regione dell' antica Spagna, bagnata dal Beti, e compresa nel paese che oggi forma l'Andalusia e la Nuova-Castiglia.

**BETI-LE**, V. Abadir.

**BETJUÀ-NI** (Paese de'), vasta contrada della Cafreria, nell' Affrica Meridionale. I suoi abitanti non hanno città o borgo alcuno.

**BETJÙA-NI**, pop. dell'Affrica nella Cafreria - *Sin.* Betjuanas, Beetjuanas.

**BET-LEM GA-BOR**, nacque in Transilvania, di nobile ed antica famiglia, ma povera molto. Recossi in Costantinopoli, ove col suo coraggio si guadagnò l'amor de' Turchi. Col loro ajuto disfece nel 1613. Gabriele Battori Principe di Transilvania e suo benefattore, s'impadronì di molte piazze d' Ungheria, e vi si fe proclamar Sovrano. Disfece le armate imperiali. Finalmente battuto più volte perdè la Corona, e gli fu dato in cambio il titolo di Principe dell'Impero. Morì d'idropisia nel 1629.

**BETLEMI-TI**, Fratelli d'un Ordine d' Ospitalieri, fondato nelle Canarie dal Francese Pietro di Betencourt. Serban la regola di S. Agostino, vestono come i Cappuccini, e portano al collo una medaglia rappresentante la nascita del Signore in Betlelemme.

**BETLEM-ME**, cit. della Palestina, famosa per la Nascita di G. C., oggi semplice villaggio. Sorge su d' un monte, a 2. L. da Gerusalemme, con bella Chiesa uffiziata da'Cristiani latini. Dicevasi *Efrata* ed anche *Città di David*, voci ritenute nella Sacra Scrittura, per distinguerla da un'altra Betlemme, situata a 10. L. N O. da Genesaret - Altra nell'America, Stato di New-Yorck, Contea d'Albany - Altra nella Pensilvania, a 18. L. O. da Filadelfia. Celebre stabilimento de' fratelli Moravi - *Sin.* Betlelemme.

**BETLE-Y**, bor. d' Inghilterra, a 5. L. N. O. da Stafford.

**BET-LIS**, grande, popolosa e fortissima cit. dell'Asia, capitale del Curdistan, sul fiu. Bend-Mahi, a 60. L. E. da Diarbekir. Long. 44. 10. Lat. 38. 20.

**BETLU-GA**, cit. della Russia, sul fiu. del suo nome, a 60. L. E. da Costroma.

**BETÒ-NE**, *n. pr. m.* (In ar. *Batiion* o *Betiion* val tardo, lento.)

**BETÒ-NIA**, pic. città della Grecia nella Laconia.

**BETO-NICA**(*che*), *sf.*, meglio *Bettonica.*

**BET-RAFA**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Bajith* casa, e *Rapha* sanare: Casa di sanità.)

**BETSABE-A**, moglie di Uria, e madre di Salomone, morto il suo sposo, si strinse in matrimonio con Davide. Questo Principe avea prima commesso adulterio con lei; ma ne fe poscia aspra ed amara penitenza - *Sin.* Bersabea.

**BETSA-IDA**, cit. della Giudea.

**BETSA-ME**, cit. della Giudea.

**BETSA-NÒ**, cit. della Giudea.

**BETSCA-U**, città della Boemia, a 10. L. E. da Egra.

**BETSE-MES**, cit. della Giudea. - del Basso Egitto, detta anche *Etiopoli.*

**BETSET-TA**, cit. della Giudea.

**BETSU-RA**, cit. della Giudea - *Sin.* Betzura.

**BET-TA**, *n. pr. f.*, *accorc.* di Elisabetta.

**BET-TA**, cit. dell'Armenia Turca.

**BETTAE-ZÒ**, *n. pr. m.*, *pegg.* di Betto, *accorc.* di Benedetto.

**BETTELEM-ME**, V. Betlemme.

**BETTEMBUR-GO**, villaggio, a 2. L. 1/2 S. S. O. da Lucemburgo.

**BETTER-TÒN** (Tommaso), cel. Attore e Poeta tragico Inglese sotto Carlo I. e Carlo II., era sobrio, modesto, fedele amico e di grata compagnia. Abbiam di lui molte tragedie in Inglese.

**BÈT-TI** (Francesco), nacque in Roma nel sec. XVI. Fu segretario del Marchese di Pescara, e scrisse alcune opere. Apostatò dalla Religione Cattolica, e si raccolse fra gli Eretici di Zurigo ed indi fra quelli d'Argentina.

**BETTI-NA**, *n. pr. f.*, *dimin.* di Betta, *accorc.* di Elisabetta.

**BETTI-NO**, *n. pr. m.*, *dimin.* di Betto, *accorc.* di Benedetto.

**BETTI-SIA**, *n. pr. f.*, *accorc.* di Elisabetta.

**BET-TÒ**, *n. pr. m.*, *accorc.* di Benedetto.

**BET-TOLA**, *sf.* (Dal ted. *Bettel* povero, mendico e *Hof* cortile.) Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare.

**BET-TOLA** (Bot.), *sf.*, meglio *Betula.*

**BETTOLAN-TE**, *sm.*, meglio *Bettoliere.*

**BETTOLA-RE**, *n. ass.*, frequentar le bettole.

**BETTOLET-TA**, *sf.*, *dimin.* di Bettola. Piccola bettola - *Sin.* Bettoluccia.

**BETTOLIE-RE**, *sm.*, tavernajo - *Sin.* Bettolante.

**BETTOLUC-CIA**(*ce*), *sf.*, *dim.* di Bettola. Lo stesso che *Bettoletta.*

**BETTON**, bor. della Brettagna, presso il fiu. Ille, a 2. L. N. da Rennes.

**BETTÒ-NICA**(*che*), *sf.*, genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labbiate*. La *Bettonica officinale* è la specie più conosciuta di questo genere. Cresce ne'boschi ed ha i fiori rossi verticellati a spiga interrotta. Le sue foglie e la sua radice ridotte in polvere riescono sternutatorie. La radice è alquanto emetica - *Sin.* Betonica, Brettonica, Vettonica - *Bettonica montana o di monte*: Nome volgare dell' Arnica - *Bettonica acquatica*: Così da taluni vien detta la *Scrofolaria* - AVER PIÙ VIRTÙ DELLA BETTONICA: Dicesi di checchessia, che abbia ottime qualità. Bern. rim. 1. 69. *Non ha tanta virtù ne' prati l'erba Bettonica, quant' ha questo animale.*

**BE-TULA**, *sf.*, genere di piante della *Monoecia tetrandria*, famiglia dell' *Amentacee*, che racchiude molte specie utili all'uomo. Le foglie della *Betula comune* han virtù diuretica e vermifuga, e la sua scorza opera come quella dell' *Ontano*. Alcune altre specie s'usano nelle tintorie, o danno resina. Han tutte un sugo abbondantissimo in primavera, acidulo, grato al palato, e che acquista sapor vinoso colla fermentazione. Da questa pianta, attesa la sua maravigliosa bianchezza, si facean le verghe pe' *Fasci* che anticamente portavano i *Littori*. Le sue frondi son simili a quelle del *Pioppo nero*, ma nella parte di sopra più ruvide e più verdi, e d' intorno sottilmente dentate, e tutte punteggiate di bianco. Dal suo tronco, forato con succhiello, sgorga gran quantità d'acqua chiara, cui si attribuiscono molte virtù - *Sin.* Betulla; Bettola.

**BE-TULI**, ant. pop. della Spagna.

**BETU-LIA**, cit. della Giudea - *Sin.* Bethul.

**BETULI-NA**, *sf.*, sostanza bianca, molto leggiera, cristallizzata in lunghi aghi, insolubile nell'acqua e negli alcali, solubile nell' acido solforico concentrato, nell'etere, nell' alcool, negli olii grassi, e negli olii volatili. È fusibile, volatilizzabile ed infiammabile. Lowitz la scoprì nel 1768. nella scorza della *Betula.*

**BETUL-LA**, *sf.*, lo stesso che *Betula.*

**BETUL-LÒ**, ant. cit. della Spagna, capitale de' Betuli.

**BE-TULÒ**, *sm.*, nome che davasi ad alcune pietre credute animate, e da alcuni fanatici consultate. Eran rotonde, e di picciol volume. Alcune di esse eran consacrate a Saturno, ed altre a Giove - *Sin.* Betilo; betilio. (Mit.)

**BETU-NA**, cit. della Francia nell' Artese - *Sin.* Betune.

**BETUS-SI** (Giuseppe), nacque in Venezia nel sec. XVI. Volgarizzò il settimo libro dell'Eneide di Virgilio, e la Genealogia degli Dei di Giovanni Boccaccio, di cui ne scrisse la vita.

**BETU-VIA** (La), piccola contrada d' Olanda nella Gheldria, fra il Reno el Vahal.

**BETZ**, bor. della Picardia, a 5. L. S. E. da Senlis - Altro nel Torenese, a 3. L. S. da Loches.

**BETZACA-RIA**, cit. della Palestina.

**BETZ-DORF**, villaggio, a 3. L. E. da Lucemburgo.

**BETZE-CA**, cit. della Giudea.

**BETZE-MI**, cit. della Circassia.

**BETZE-NHUS**, bor. della Germania nella Brisgovia, a 1/2 L. O. da Friburgo. Famosa per la battaglia del 1644.

**BETZU-RA**, lo stesso che *Betsura.*

**BEU**, bor. della Belsia, a 2. L. O. da Dreux.

**BE-U**, piloto d'Ulisse, da cui prese il nome il *Monte Bea* in Cefalonia.

**BEUGE-SIA**, V. Bugey.

**BEUIL**, bor. del Toronese, a 5. L. N. da Tours - Altro nella Contea di Nizza, a 5. L. N. da Pujet-Théniers - *Sin.* Bueil.

**BEUREN**, pic. cit. del Basso-Reno, a 4. L. S. da Paderborna - *Sin.* Buren.

**BE-ÛTHEN** (Nieder), cit. della Bassa-Slesia sull'Oder, a 4. L. N. O. da Glogau.

**BE-ÛTHEN** (Ober), cit. nell' Alta Slesia, a 14. L. N. E. da Ratibor.

**BEUVE** (Sainte), V. Sainte Beuve.

**BEUVERON**, bor. della Normandia, a 5. L. E. da Caen.

**BEUZEVILLE**, bor. della Normandia, a 4. L. O. da Pont-Audemer.

**Bevù-tò**, *ad. m.*, lo stesso che *Bevuto*.

**Be-va**, *sf.*, lo stesso che *Bevanda* - Del vino si dice, *La sua beva è nel tal tempo*, e vale: È buono a bere nel tal tempo - *Met. Esser nella sua beva*: Essere in affare di suo genio. Modo basso.

**Beva-gna**, pic. cit. degli Stati Romani, a 3.L.O. da Foligno.

**Bevagna-tè**, *ad. pr. com.*, di Bevagna.

**Bevan-da**, *sf.*, materia da bere, semplice o composta, e dicesi per lo più di cose medicinali.

**Bevandac-cia** (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Bevanda.

**Bevandi-na**, *sf.*, *dim.* di Bevanda - *Sin.* Bevanduccia.

**Bevanduc-cia** (*ce*), *sf.*, *dim.* di Bevanda - *Sin.* Bevandina.

**Beva-nio**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Beari* lo rendei felice.)

**Bevegern**, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno, sull' Ems, a 9.L. N. da Munster.

**Bevelan-da**, isola della Zelanda nel R. de' Paesi-Bassi. La Schelda la divide in due parti: *Bevelanda-Meridionale*, e *Bevelanda-Settentrionale*.

**Beven-te**, che bee - *Sin.* Beente.

**Be-vera**, fiu. degli Stati Sardi nella Contea di Nizza.

**Beverag-gio** (*gi*), *sm.*, lo stesso che *Bevanda* - *Sin.* Beva - *Fig.* Arrigh. *L'ansietate m'è cibo, le lacrime beveraggio* - Sonnifero. Arrigh. *Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi?* - Mancia - (Marin.) Mescolanza eguale di vino e d'acqua per la bevanda ordinaria dell'equipaggio.

**Bevera-re**, *at.*, lo stesso che *Abbeverare*.

**Beverató-jo** (*oi*), *sm.*, lo stesso che *Abbeveratojo* - Vaso da bere. In questo signif. non è più in uso.

**Be-vere**, *at. anom.*, lo stesso che *Bere*. (*Berrò* ecc. *Berrei* ecc. Gli altri tempi come *Bere*.)

**Beverég-gio**, dotto Teologo Inglese, si distinse per probità e per la profonda cognizione delle Lingue Orientali. Fu nominato Vescovo di S. Asaph nel 1705., e morì nel 1708. Abbiam di lui alcune note sugli antichi Canoni de' Concilii, ed un Trattato sulla Religione e sulla Vita Cristiana. Le sue opere sono scritte con nobiltà, umiltà e decoro. Era in corrispondenza letteraria con Bossuet.

**Be-verex**, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 6.L. N. da Dendermonda.

**Beveri-a** (*ie*), *sf.*, il bere molto, quasi *Imbriacamento*, *sbevazzamento*.

**Beveric-ciò** (*ci*), *ad. m.*, gradevole a bere; che dà gusto nel bere.

**Be-verland** (Adriano), famoso Protestante, nacque in Middelburgo nel sec. XVII. Scrisse sul gusto di Ovidio, di Catullo e di Petronio. Il suo Libro sul peccato originale, ove sostiene la ridevole opinione di Cornelio Agrippa, fe molto strepito, ma fu condannato al fuoco. Al cader di sua vita cangiò costume, e pubblicò il Trattato *De Fornicatione cavenda*.

**Beverle-y**, pic. cit. d'Inghilterra, a 10.L.E. da Yorck. Long. O.2.40. Lat.53.51. - Altra nel Massacussets (Stati-Uniti), a 7.L.E. da Boston.

**Be-vern**, pic. cit. del Ducato di Brunsvick nel R. d' Annover, sul Weser, a 4.L.N.E. da Corvey.

**Be-verò**, *sm.*, lo stesso che *Castoro* - *Sin.* Bivaro.

**Beveronac-ciò** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Beverone.

**Beveró-ne**, bevanda, ma per lo più detto per dispregio. Bevanda cattiva, ostica, mal sana - Oggi diciamo *Beverone* quella bevanda composta d' acqua e di farina, che si dà a' cavalli od altri animali, per ristorarli ed ingrassarli. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Allora quando i cavalli sono infreddati, si da loro il beverone caldissimo* - *Metaf.* Fier. 1. 3. 3. *Un valent' uomo, - Dopo que' ch'onestà vuol ch' io mi taccia, - Dopo gl' impiastri e dopo i beveroni, - A boccon ci vuol mettere* - Veleno.

**Beverun-gen**, città degli Stati Prussiani nella Vestfalia - *Sin.* Beverunsen, Beverunten.

**Be-verwick**, bor. d' Olanda fra Alkmaer ed Harlem, nel R. de' Paesi-Bassi.

**Bevi-bile**, *ad. com.*, atto a bersi; buono a bere; che si può bere.

° **Bevigio-ne**, *sf.*, lo stesso che *Bevanda* - *Sin.* Beva; beveraggio.

**Bevilac-qua**, *sost. com. composto indecl.* Che beeacqua, Astemio. Salvin. disc. 2. 254. *Pure i bevilacqua non son uomini di poesia, a cui bisogna il celabro agitato, e la fantasia riscaldata*.

**Bevilac-qua** (Giandomenico), Uritano, tradusse il Ratto di Proserpina di Claudiano in ottava rima, e scrisse altre opere. Vivea nel secolo XVI.

**Bevilac-qua**, bor. del R. Lombardo-Veneto, ad 11. L. S. O. da Padova.

**Bevimen-tò**, *sm.*, il bere - La materia che si bee.

**Bevin-có**, cantone dell' Isola di Corsica.

**Bevisie-ró**, *sm. comp.*, che beve spesso del siero.

**Bevitó-re**, *m.*, che bee - Colui che ha soverchio diletto nel bere, Che bee assai - In questo significato dicesi anche *Bevitor di vino* - Che assorbisce.

**Bevitri-ce**, *f.*, che bee - *Simil.* Che assorbisce. Guid. G. *Inghiottendo li rivi del lor sangue la bevitrice terra*.

**Bevitu-ra**, *sf.*, l' atto del bere.

**Bevizió-ne**, *sf.*, lo stesso che *Bevimento*, *Bevigione*.

**Bevó-ne**, *sm.*, lo stesso che *Beone*.

**Bevu-ta**, *sf.*, lo stesso che *Bibita* - Vaso di vetro comodo per dar bere agli ammalati.

**Bevu-tò**, *ad. m.* da *Bere* - *Sin* Beuto.

**Bewdle-y**, pic. cit. d'Inghilterra sulla Saverna, a 5.L.N. da Worcester.

**Bewer-stadt**, bor. del R. d'Annover, a 10. L. N. da Brema.

**Bex**, bor. del Cantone di Vaud, nella Svizzera, a 2. L. S. S. E. da Aigle. Alla distanza di 1/2 lega vedesi la salina di Bevieux.

**Be-xa**, città del Portogallo nell'Alentejo.

**Beye-ró**, V. Bejero.

**Be-ylen**, bor. d' Olanda nel R. de' Paesi-Bassi, a 5.L.N.E. da Steenwick.

**Be-ypur**, pic. cit. della costa del Malabar nell' Indostan, a 5. L. S. S. E. da Calicut.

**Beys** (Egidio), famoso stampatore di Parigi nel sec. XVI. Fu il primo che nelle sue edizioni distinse l'*J* ed *V* consonanti, dall'*I* ed *U* vocali.

**Beyssac**, città nel dipartimento del Corrèze, a 3. L. da Uzerche.

**Bez**, pic. fiu. della Francia nel Dipartimento della Droma.

**Be-za** (Teodoro di), famoso ministro di Ginevra, colonna principale della Religione Protestante Riformata, Capo de' Calvinisti dopo la morte di Calvino, nacque in Vezelai nel 1519. Nell' 1561. arringò con molta eloquenza nel Colloquio di Poissi; ma poichè osò dire che Gesù Cristo era tanto lontano dall' Eucaristia quanto il Cielo dalla terra, scandalezzò l'Assemblea, e dispiacque alla Corte. Era col Principe di Condè nella battaglia di Dreux. Morta sua moglie, prese la seconda molto giovane, che chiamava sua *Sunamita*. Scrisse *Il Sacrificio d'Abramo* e *Catone il Censore*, Tragedie, e pose in versi la Cantica de' Cantici, ed i Salmi non compiuti da Marot. Tradusse in Latino il Nuovo Testamento con delle note, e compose un Trattato del Dritto che hanno i Magistrati di punir gli Eretici. Nell'opera intitolata *Juvenilia Bezae* leggonsi versi teneri e delicati, ma troppo licenziosi.

**Be-za**, Divinità adorata in una città dello stesso nome nell'Alto Egitto.

**Bezab-da**, città dell'Asia sul Tigri - *Sin.* Gozarta.

**Beza-ca** (*che*) (Zool.), *sf.*, lo stesso che *Bizuca*.

**Beza-ra**, cit. della Galilea.

**Beze**, V. Baise.

**Beze-ca**, ant. cit. della Giudea - *Sin.* Bezech.

**Bezenste-nia**, pic. cit. della Baviera.

**Beziers**, antica città della Linguadoca. Signoreggia una collina presso al fiu. Orbe, a 5. L. N. dal Mare, e 5. L. N. E. da Narbonna. Long. E.0.52.33. Lat.N. 43. 20. 31. Avanzi d'un Anfiteatro Romano. Acque minerali. Patria di Riquet che costruì il canal di Linguadoca, dell'astronomo De Mairan, del P. Vaniere, di Pelisson ec.

**Bezio-li**, *sm. pl.*, specie di falsi occhiali che servono a raddrizzar la vista a' fanciulli loschi da un occhio. Si fan d'argento, d'avorio, d'ebano ec., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al didentro, che han due piccioli fori corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v' entrino direttamente i raggi della luce.

**Be-zoar** (*pl.* Bezoari), *sm.* (Dal pers. *Padzehr* che vale lo stesso.) Concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali, segnatamente di quelli appartenenti alla specie *Capra*, che consiste di diversi principii, di sali cioè, o di bile e di resine, o di vegetabili e di peli - *Sin.* Belzuar; Bezzuardo; Bezzuarro; Bezuarro - *Bezoar minerale*: Antica denominazione data all'antimonio ossidato al massimo grado. Si prepara trattando a riprese il muriato d'Antimonio sublimato, od il burro d'Antimonio coll'acido nitrico - *Bezoar di Venere*: Preparazione in cui entra la limatura di rame - *Bezoar fattizio*: Nome che si dà a' rimedii composti di sostanze aromatiche ed eccitanti, a cui si attribuivano le stesse virtù de' bezoari animali - *Bezoar gioviale*: Polvere composta d'ossido di Stagno,

d'Antimonio e di Mercurio - *Bezoar marziale*: Rimedio tonico la cui base era il Tritossido di ferro - *Bezoar mercuriale*: Preparazione farmaceutica di cui l'acido Antimonico forma la base, e nella quale non entra Mercurio. Questo rimedio è così detto, perchè gl' idroclorati d'Antimonio, che ne fan la base, portavano il nome di *Mercurio di vita* - *Bezoar saturnino:* Preparazione farmaceutica in cui il Piombo ha molta parte - *Bezoar solare*: Rimedio in cui v'entra l'oro - *Bezoar unico*: Rimedio essenzialmente composto di Cloruro d'argento, che si prescriveva specialmente nell'epilessia ed in altre affezioni nervose.

Bezoà-ra, pic. cit. dell' Indostan.

Bezoàr-dico(*ci*), *ad.m.*, che possiede le virtù del Bezoar; che contiene del Bezoar. Nome dato anticamente a tutte le sostanze credute valide a distrugger gli effetti de' veleni.

Bezoàrdifòr-me, *ad. com. comp.*, che è a guisa di Bezoar.

Bezons (Giacomo Bazin, Conte di), fu creato Maresciallo di Francia nel 1709. Prese Landau nel 1713. Morto Luigi XIV. fu eletto Consigliere nel Consiglio della Reggenza - Armad suo fratello fu dottore della Sorbona, Arcivescovo di Bourdeaux e di Roven, Consigliere nel Consiglio della Reggenza, Agente Generale del Clero di Francia, e Direttore degli Economati dopo la morte di Luigi XIV. Morì nel 1721. - *Sin.* Bazin; Besons.

Bezònzo-ni, pop. del Madagascar.

Bezùar-rò, V. Bezoar.

Bezzarcò-lo, uomo prezzolato per poco; mercenario vile.

Bezzican-te, che bezzica.

Bezzica-re, *at.* Percuotere e Ferir col becco - *Fig.* Aut. Alam. son. *Ancor t'ingegnerai da lui sapere, - Se Roma fu da' Galli bezzicata* - Punger con detti amari o con derisioni - Molestare; inquietare: dicesi per lo più degli eserciti che con piccoli e frequenti assalti tengon tribolato il nemico - *Neut. pass.* Dicesi *per similitudine* di Persone che sempre garriscono e contendono fra loro. Buon. Fier. 4. 5. 18. *A che in tal guisa Bezzicarvi tra voi.* [zicatura.

Bezzica-ta, *sf.*, lo stesso che *Bez-*

Bezzica-tò, *ad. m.* da Bezzicare.

Bezzicatò-re, *m.*, che Bezzica.

Bezzicatri-ce, *f.*, che Bezzica.

Bezzicatu-ra, *sf.*, l'atto del bezzicare - *Sin.* Bezzicata - La ferita od il margine che resta nel bezzicare.

Bez-zò, *sm.* (Dall' illir. *Bees* obolo, piccola moneta.) Voce veneziana, ma usata talvolta anche dagli scrittori nel signif. di *Danaro* in generale.

Bezzùar-dò, *sm.*, lo stesso che *Bezoar*.

Bezzùar-rico(*ci*), *ad.m.*, appartenente a bezzuarro.

Bezzùar-ro, *sm.*, lo stesso che *Bezoar.* [che *Bizzuga.*

Bezzuc-ca (*che*) (*Zool.*), *sf.*, lo stesso

Bi-a, figliuola di Pallade e di Stige. Avea un tempio nella strada per cui montavasi alla Cittadella di Corinto.

Biac-ca (*che*), *sf.* (Dal ted. *Bleich* sbiancato, pallido, onde *Bleichen* imbiancare.) Materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo, la quale serve a' pittori per colore. V. Carbonato di Piombo - *Questo non è mal da biacca*: Non si può rimediar di leggieri.

Bia-da (*pl.* Biade *ed anticam.* Biadora), *sf.* (Dal lat. barbaro *Bladum* che vale il medesimo, e che il Vossio trae dal Sassone *Blad* frutto, semenza.) Nome generico di tutte le semenze delle piante frumentacee, come grano, orzo, vena e simili, ancora in erba - *Sin.* Biado - Frutto di esse biade in universale già raccolto - *Più specialmente.* Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma o da cavalcare, che più comunemente si dice *Vena* - *Dar biada o la biada*: Governar le bestie da soma colla biada - *Messa e biada non rubà strada*: Dicesi dalle pie persone, le quali pria di porsi in viaggio amano ascoltar la Messa; colla certezza di non perder tempo per questo, a modo stesso che non si perde tempo nel pascer di biada i cavalli, perchè anzi cammineranno con maggior vigore.

Biadajuò-lo, *sm.*, colui che vende biade - *Sin.* Biadaiuolo.

Biadet-tò, *sm.*, materia di colore azzurro, o piuttosto azzurrognolo, della quale si servono i dipintori. *Usato come adjettivo. Aggiunto del* Colore che si fa col biadetto, o simile a quello.

Biadi-ce, *n.pr.f.* (Dal gr. *Bia* forza, e *Dice* dritto: Dritto della forza.)

Biadi-ce, moglie di Creteo, si accese per Frisso figliuolo d'Atamante, e trovatolo insensibile, l'accusò presso il marito d'aver tentato di violentarla. Frisso ricovrò nella Colchide.

° Bia-dò, *sm.*, meglio *Biada.*

Bi-afar, R. dell'Affrica nella Guinea, al N. di Benin - Altro rimpetto alle Isole di Bissago - *Sin.* Biafara; Biafra.

Bia-fara, V. Biafar.

Biafa-ri, pop. dell'Affrica nella Senegambia.

Bia-fra, V. Biafar.

† Bia-giò (S.), com. nel circ. di Cervano, distr. di Sora in Terra di Lavoro nella Badia di Montecasino: abit. 700.

† Bia-giò (S.), com. nel circ. di Cammarata, distr. di Bivona nella dioc. di Girgenti: abit. 500.

Bia-giò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Blaisos*, ossia *Blesos* scilinguato.)

✠ Bia-giò, Vescovo, nel 316. fu lungamente tormentato, e colla massima brutalità, in Sebaste nell'Armenia. Lo sospesero ad un albero e con pettini di ferro lacerarongli le carni; fu cacciato in asprissima prigione, ove dimorò lungo tempo; lo gettarono in un lago ed egli uscìune salvo e gajo; finalmente gli recisero il capo. Tante sevizie eseguironsi d'ordine del Presidente Agricolao, e perchè Biagio operando innumerevoli e luminosi miracoli, pubblicava fermo e con caldo zelo l'Evangeliche dottrine. (3. febbrajo.)

✠ Bia-giò, si cinse le tempie della Corona de' Martiri in Veroli, dietro lunga tormentosa battaglia. (29. novembre.)

Biagras-sò, piccola ma forte città nel R. Lombardo-Veneto, sulla Ticinella, alla sinistra del Ticino. È situata a 3. L. S. O. da Milano. Il Cav. Bajardo vi chiuse gli occhi nel 1524. - *Sin.* Abbiategrasso.

Bi-ah, uno de' cinque fiumi che irrigano il Pangeab, provincia dell' Indostan.

Bia-la, cit. libera della Gallizia sulla Biala - Nome di due città nella Polonia.

Biala-ti, *ad. m. pl.* (Dal lat. *Bis* due volte, e da *Ala.*) Nome d'un ordine d'*Insetti* che han solo due ali, ed in vece delle inferiori han piccole squame, e da ciascuna parte un bottoncino - *Sin.* Dipteri.

Bialegro-dia, cit. della Russia Europea nella Bassa Volinia - *Sin.* Bialegrudk; Bialegrodko.

Biali-stoc, provincia della Russia Europea confinante colla Polonia - Città nella provincia del suo nome.

Bial-la, cit. della Russia Orientale

Bialo-goròd, V. Akerman.

Bialy-stòk, cit. della Polonia Russa, a 42. L. N. E. da Varsavia.

Bia-na, cit. dell' India, a 20. L. O. da Agra. Indaco di perfetta qualità.

Bian-ca (*che*), *sf.*, specie di panno lano fino.

Bian-ca (Maria), unica figliuola di Filippo Maria Duca di Milano, e moglie di Francesco Sforza, che poscia fu altresì Duca di Milano, risplendè per alto valore e maravigliosa prudenza. Cessò di vivere nel 1461.

Bian-ca di Casti-glia, Regina di Francia, pia e prudente, era figlia di Alfonso IX. Re di Castiglia. Sposò Lodovico VIII. detto il *Leone*. Fu Reggente del Regno in tempo della Crociata di S. Luigi, e si comportò nel modo il più soddisfacente. Morì nel 1252. dopo aver fondati molti monasteri. Molte altre Principesse han questo nome.

Bianca-na, *sf.*, nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana ad un terreno di sola creta di color quasi bianco, a cagione d'una certa sorbitura salina o selenitica ond'è sparso.

† Bianca-nò, com. nel circ. di S. Agata dei Goti, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 400.

Bianca-re, *at.*, far bianco. Meglio *Bianchire* - *Fig.* Illuminare.

Biancaspi-na (*Bot.*), lo stesso che *Biancospino.* [bianco.

Bianca-strò, *ad.m.*, che tende al

Biancastronac-ciò(*ci*), *ad.* e *sm.*, *peggior.* di Biancastrone.

Biancastrò-ne, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Biancastro. Dicesi sol delle persone di colorito soverchiamente bianco

Bianca-tò, *ad. m.* da Biancare.

Biancatò-re, *m.*, che Bianca.

Biancatri-ce, *f.*, che Bianca.

Bian-che (Le Montagne), catena di monti nella parte occidentale di Candia - Altra nell'America Settentrionale, Stato del Nuovo-Hampshire.

† Biancavil-la, com. nel circ. di Adernò, distr. e dioc. di Catania: abit. 6500.

Bianchebrac-cia (*ce*), *ad. com. comp. indecl.*, che ha braccia bianche - *Sin.* Bianchibraccia.

Biancheggiamen-tò, *sm.*, il biancheggiare.

Biancheggian-te, che ha del bianco; che biancheggia - *Sin.* Biancicante.

Biancheggia-re, *n. ass.*, tendere al bianco; dimostrarsi bianco - *Sin.*

Biancicare - Dicesi del mare quando spumeggia. Tas. Ger: 15. 8. *Biancheggian l' acque di canute spume.*

BIANCHEGGIA-TO, *ad. m.* da Biancheggiare.

BIANCHEGGIATÓ-RE, *m.*, che biancheggia. [cheggia.

BIANCHEGGIATRI-CE, *f.*, che bian-

BIANCHEG-GIO(*gi*) (Ar. Mes.), *sm.*, l' imbiancamento della cera.

BIANCHERÌ-A(*ie*), *sf.*, ogni sorta di pannolino di color bianco.

BIANCHET-TA, *sf.*, specie di grano detto anche *Citella*. La sua spiga e corta, bianca, ornata di veste, ed il granello interamente bianco e tondetto - *Sin.* Bianchetto - Nel commerci e una specie di pannina.

BIANCHET-TI, *sm. pl.*, nome che nella Liguria si da a certi pesciolini molto piccoli e bianchi allorche son cotti. In Toscana chiamansi *Avannotti*, *Nonnati*, ed altrove *Cento in bocca*. [*Bianchetta*.

BIANCHET-TÒ, *sm.*, lo stesso che

BIANCHEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Bianco. Il color bianco, quello che e simile alla *Neve*. Una luminosa bianchezza dicesi *Candidezza*; la bianchezza de' capelli *Canizie*, *Canutezza*.

† BIAN-CHI, com. nel circond. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 500.

BIAN-CHI, *sm. pl.* Nome che danno gli Americani agli Europei e loro discendenti senza mescolanza di sangue americano od affricano.

BIAN-CHI (Gerardo), nacque in un villaggio presso Parma, e fu creato Cardinale da Niccolò III. nel 1279. Martino II. l' invio Legato nella Sicilia: il Vespro Siciliano avvenne in tempo della sua dimora in quell' isola.

BIAN-CHI (Marcantonio), famoso Giureconsulto, nacque in Padova e mori nel 1548. Pubblico molte opere legali.

BIANCHIBRAC-CIA (*ce*), *ad. com. comp. indecl.*, lo stesso che *Bianchibraccia*. Salvin. Colut. 189. *Soggiunse poi la bianchibraccia Giuno.*

BIANCHIC-CIÒ(*ci*), *ad. m.*, quasi lo stesso che *Bianchetto*.

BIAN-CHI E NE-RI. Nome imposto a due Fazioni della città di Pistoja nel 1500. Il Legato del Papa fulminò interdetto su quella città. I Bianchi che aveano scacciati i Neri, uscirono di Firenze, e raccoltisi in Forlì si unirono a Ghibellini, ed i Neri co' Guelfi. Dante fu uno de' Bianchi discacciati.

BIANCHIMEN-TO (Ar. Mes.), *sm.*, l' atto del bianchire. Lo stesso che *Imbianchimento*. Operazione per cui si toglie il color giallastro, che hanno ordinariamente i tessuti di lino, di cotone, di lana e di seta fabbricata di fresco - Operazione che ridà il colore e le proprietà naturali alle stoffe che furon sconciate coll'uso - Composto d' acqua pura, gromma di botte e sale, che bollito serve per bianchire. Termine degli argentieri e doratori.

BIANCHI-NI (Francesco), nacque in Verona nel 1662. di nobile ed antica famiglia. Istitui l'Accademia degli Aleiofili in Verona. Fu Bibliotecario del Cardinale Ottoboni, Canonico di S. Maria della Rotonda, e poscia di S. Lorenzo in Damasco. Scrisse non poche opere, e mori nel 1729.

BIANCHI-NI (Giuseppe), Pratese, nacque nel 1685. Il Vescovo di Pistoja nominollo Vicario Foraneo. Nel 1704. fu ricevuto nell' Accademia degli Apatisti, indi nella grande Accademia Fiorentina, e fra gli Arcadi di Roma ec. Scrisse molte opere storiche e poetiche, tra le quali s' ammira quella col titolo: *Difesa di Dante Alighieri*.

BIANCHI-RE, *at.*, far divenire bianco - *Sin.* Imbianchire; biancare; imbiancare - BIANCHIRE I DENTI: Ripulirli - Detto de' *Lavori d' argento e d' oro abbruniti dal fuoco*, vale Render netto il loro color naturale per mezzo di quel composto che chiamasi *Bianchimento* - BIANCHIR LA SUOLA D' UN CAVALLO: Togliere una parte della suola collo strumento detto *Incastro* - *Neut. ass.* Dimostrarsi bianco.

BIANCHISCU-DÒ, *ad. m. composto indecl.* Che ha scudo di campo bianco.

BIANCHIS-SIMO, *sup.* di Bianco.

BIANCHI-TO, *ad. m.* da Bianchire.

BIANCHIVER-ME, *sm.*, genere di *Polipi* infusorii omogenei, che hanno il corpo sotto e sopra coperto di peli. [*giante*.

* BIANCICAN-TE, meglio *Bianchег-*

* BIANCICA-RE, *n. ass.*, meglio *Biancheggiare*.

* BIANCICA-TO, *ad. m.*, meglio *Biancheggiato*. [*cheggiatore*.

* BIANCICATÓ-RE, *m.*, meglio *Bian-*

* BIANCICATRI-CE, *f.*, meglio *Biancheggiatrice*.

BIAN-CO(*chi*), *sm.*, uno degli estremi de' colori, opposto al nero - LASCIARE IN BIANCO: Lasciare spazio nelle scritture, per potervi scrivere a suo tempo. Nello stesso significato dicesi de' *Margini de' libri* - DAR DI BIANCO: Tignere di color bianco. Vale anche Cancellare, *e per metaf.* Pregiudicare con sinistri uffizii agl' interessi altrui - NON MUTAR BIANCO NE BRUNO: Non mutar niente - FAR VEDERE IL BIANCO PER NERO: Dare ad intendere una cosa per un'altra. Dicesi anche *Convertire* ec. *il nero in bianco* - POR NERO IN SUL BIANCO: Scrivere. Dicesi anche *Far di bianco nero* - DI PUNTO IN BIANCO: Orizzontalmente. Gal. Dial. sist. 173. *Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso Levante e verso Ponente* - *Fig.* In un tratto; all' improvviso - DAR NEL PUNTO IN BIANCO: Imbroccarlo a chiusi occhi, Imberciarlo, come dir *Tirando in arcata* - *Bianco dell' occhio*: Lo stesso che *Albugine*, *Cornea dell' occhio* - *Bianco dell' uovo*: Lo stesso che *Albume* - *Bianco di balena*: Si dà questo nome ad un grasso animale di particolar natura, che si trae in copia dalla testa del maschio della Balena - *Bianconero di Portovenere*: Pietra dura quanto il Paragone. È di color nero, tramezzata di vene bianche; si lavora con sega e scalpello; riceve bellissimo pulimento, e sen trova d' ogni grossezza e lunghezza. Viene di Portovenere onde prende il nome - Quella materia di color bianco, colla quale s' imbiancano le mura - *Bianco di guscia*: Specie di color bianco fatto delle guscia dell' uovo sottilmente macinate, e vale per dipignere a fresco - *Bianco sangiovanni*: Specie di color bianco, fatto di fior di calcina bianca, e serve per dipignere a fresco - *Bianco di spagna*: Nome che si dà all' argilla lavata, e ridotta in pani cilindrici, della quale si fa uso per pulire i metalli bianchi - *Bianco d' argento*: Nome che si dà nel commercio al più bel bianco di piombo. È una specie di Biacca finissima, che giova per conservar la trasparenza a' colori - *Bianco di bismuto*: Sinonimo di *Biacca* ad uso di Belletto - *Bianco di cerussa*: Nome volgare del Sotto-carbonato di piombo, nonchè del Sotto-nitrato di bismuto, perchè s' impiega per inorpellar la pelle - *Bianco di piombo*: Nome volgare del Sotto-carbonato di piombo. Dicesi anche *Piombo bianco*.

BIAN-CÒ (*chi*), *sm.*, specie di pesce.

BIAN-CO(*chi*), *sm.*, nome di due specie di malattie de' vegetabili. La prima s' annunzia con macchie bianche irregolari che nascono sulle foglie, sugli steli, ed anche su' frutti degli alberi e delle piante. Queste macchie son formate dalla riunione di piccole piante parassite della famiglia de' *Funghi*. La seconda malattia proviene dalle gocce d' acqua che si fermano sulle foglie o su' giovani germogli, e vi cagionano una disorganizzazione che scolora la loro superficie, e la fa comparire sparsa di macchie bianchicce - *Bianco di Fungo*: Fili bianchi ritondi e spugnosi che s' allungano e si diramano in forma di reticella, e producono de' funghi - *Bianco belletto*: V. Nitrato soprassaturo di Bismuto - *Bianco di Letame*: Pianta della famiglia de' *Funghi* e del genere delle *Muffe*, che nasce nel letame e gli toglie la massima delle sue proprietà - *Bianco d' acqua*: V. Ninfea bianca - *Bianco delle radici*: Fili bianchi più o men numerosi, che hanno odor di fungo quasi simile a quello del letame rancido. Nascono sulle radici delle piante e le fan perire in poco tempo.

BIAN-CO (*chi*), *ad. m.*, di color bianco - *Lettera o carta bianca*: Quella in cui non è scritta cosa alcuna - *Medaglia bianca*: Medaglia d' argento - *Pane bianco*: Pane fino, di tutta farina - *Persona bianca*: Dicesi della pelle o carnagione; contrario a *Bruna*, o *Nera*. Talora vale Canuta - SEGNAR CON PIETRA BIANCA: Dicesi alludendo a cosa favorevole ed avventurosa, secondo faceano appunto i Romani - VOCE BIANCA: Voce di donna e di castrone - RAGIONE, GRAZIA BIANCA: Chiara, Evidente, Manifesto. Fr. Burl. 543. 20. *E quella grazia è bianca che non nascosa ma palese fai.* Rim. Ant. Cecch. Angiul. *Sicchè mi pare aver bianca ragione - Di non amar ecc.* - DAR CARTA BIANCA AD ALCUNO: Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà apporvi qualunque condizione. Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui - ELLA È STATA BIANCA: Dicesi quando la speranza ha fallito. Metafora presa dalle polizze de' lotti, che quando non son benefiziate, son bianche - FAR DIVENTAR BIANCO ALCUNO:

Dargli grandissima gelosia, specialmente in materia d'arte - Trattandosi di partiti, *Voce bianca* valeva in Toscana *Contraria*, *Disfavorevole*, ed oggi in più luoghi d'Italia, essendo mutati gli usi antichi, vale *Favorevole* - RIMANER BIANCO: Restar con danno e con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata - Diconsi *Canali bianchi* alcuni canali nel corpo degli animali - (Marin.) *Corda bianca*: Corda non incatramata - (Mus.) *Nota bianca*: Chiamasi con questo nome la *Minima* - Presso i magnani, coltellinai e simili *Caldo bianco* dicesi il più forte bollore che si può dare al ferro od all'acciajo, per cui nella fabbrica sembra divenuto non più infocato ma bianco - *Ulivo bianco*: Specie d'ulivo che ha foglie di Ligustro, strette, ritte ed aderenti a' ramuscelli. Il frutto è nero, alquanto tondo, con sugo quasi sanguigno - Diconsi *Bianche le ulive* prima che incomincíano ad esser violate.

† BIAN-CÒ, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1400.

BIAN-CÒ, n. pr. m.

BIAN-CO, V. Mare.

BIAN-CÒ, V. Monte.

BIANCODÒRA-TO, ad. m. comp., bianco che ha del dorato.

BIANCOFIÒRI-TÒ, ad. m. comp. Che produce fiori bianchi.

BIANCOGIAL-LÒ, ad. m. comp., bianco che tira al giallo.

BIANCOLI-NÒ, ad. m., dimin. di Bianco. Detto per vezzo, sebben vaglia lo stesso che *Bianchetto*.

BIANCOMANGIA-RÈ, sm. comp., vivanda di farina e di zucchero cotti in latte.

BIANCÒ-NÈ, ad. m. Biacastrone, Che ha la pelle molto bianca. Dicesi per ischerzo.

BIANCOPAL-LIDÒ, ad. m. com., bianco tendente al pallido.

* BIANCÒ-RÈ, sm., meglio *Bianchezza*.

* BIANCÒ-SÒ, ad. m., molto bianco.

BIANCOSPI-NA, V. Biancospino.

BIANCOSPI-NÒ, sm., arboscello spinoso del genere *Crataegus*, e propriamente il *Monogino*, che produce fioretti bianchi d'odore alquanto grato - *Sin.* Biancospina.

BIANCÒVESTI-TÒ, ad. m. comp. In veste bianca. Dant. Purg. 12. 88. *A noi venia la creatura bella - Biancovestita, e nella faccia quale - Par tremolando mattutina stella.*

BIANCÒZ-ZÒ, sm., bianco di fior calce.

BIANCUC-CIÒ (ci), ad. m., dimin. di Bianco - *Sin.* Bianchetto; biancolino.

BIANCU-MÈ, sm., materia bianca.

BIANO-RÈ, figliuolo di Tusco e di Manto, fondò la città di Mantova dandole il nome di sua madre.

BIANO-RÈ, Centauro che fu ucciso da Teseo nelle nozze di Piritoo.

✠ BIANO-RÈ, soffrì nella Psidia crudelissimi tormenti per la Fede di Cristo, ed infine gli fu troncato il capo. (10. luglio.)

BIANÒ-RÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Bia* forza, ed *Aner* uomo: L'uomo della forza, o la Forza dell'uomo.)

BIAN-TÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Bia* forza, ed *Anteo* per *Anteo* io m'impadronisco.)

BIAN-TÈ, ad. e per lo più sm. (Dal lat. *Vians*, *Viantis* viandante.) Specie di briccone e vagabondo, che va buscando danari con invenzioni, e che pur si dice *Monello*.

BIAN-TÈ, uno de' molti figli di Priamo.

BIAN-TÈ, figliuolo di Amintaone e d'Idomenea: ebbe per moglie Pero figlia di Neleo.

BIAN-TÈ, celebre filosofo, ed uno de' sette Savii della Grecia, visse nel VI. e VII. sec. av. G. C. Solea dire: *È una malattia dell'anima il desiderar cose impossibili.* Nell'assedio di Pirene sua patria, domandato perchè uscisse dalla città senza portar via seco cosa veruna, rispose: *Io porto meco ogni cosa*, e volea dire che la scienza e la virtù sono i soli beni che non ci possono esser tolti. Vedendo che alcuni empii invocavano gli Dei in un naufragio: *Tacete*, disse loro, *per tema che essi non s'accorgano, che voi altri siete qui.* Spirò mentre arringava per un suo amico.

BI-AR, bor. della Spagna nella provincia di Valenza, a 9. L. N. O. da Alicante.

BIARCE-O (ei), ad. m. (Dal gr. *Bios* vita, ed *Arceo* io soccorro.) Sopran. di Pane.

BIAR-CÒ (ci e chi), ad. e sm. (Dal gr. *Bios* vita, ed *Arche* principato.) Nome d'un uffiziale della Corte di Costantinopoli, incaricato di soprastare a' viveri, e provvedere quanto era necessario al sostegno della vita.

BIAR-NÌA, nome dato un tempo alla parte settentrionale della Russia vicino al Mar Bianco.

BIARNIA-NI, Ramo del gran popolo Finlando al settentr. dell'Europa.

BIARRITZ, bor. del Labourd, a 2. L. S. E. da Bajonna.

BIASCIAMEN-TÒ, sm., masticamento.

BIASCIA-RÈ, at., il masticare di chi non ha denti, e non può rompere il cibo che ha in bocca - *Sin.* Biascicare - *Sim.* Profferir tardamente e con lentezza alcuna parola - BIASCIARE AVEMMARIE: Recitarle con voce sommessa dimenando la bocca come chi rimastica - *Sim.* Cantarellare.

BIASCICAN-TÈ, che biascica o biascia.

BIASCICA-RÈ, at. (Dall'illir. *Pljèskati* che vale lo stesso.) Lo stesso che *Biasciare*.

BIASCICA-TÒ, ad. m., masticato senza denti - *Met.* Salvin. Pros. Tosc. 1. *Non sa intendere il grande intervallo che passa tra una cosa dettata veramente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore.*

† BIA-SÈ (S.), com. nel circond. e distr. di Vallo nel principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 300.

† BIA-SE (S.), com. nel circ. di Fiume-freddo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1000.

† BIA-SÈ (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 3600.

† BIA-SÈ (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Trivento, distr. di Campobasso in Molise: abit. 1800.

BIASIMA-BILE, ad. com., lo stesso che *Biasimevole*.

BIASIMAMEN-TÒ, sm., lo stesso che Biasimo.

BIASIMAN-TÈ, che biasima.

BIASIMA-RÈ, at. (Dal gr. *Blasphemin* infamare, maledire.) Vituperare, Avvilire, dicendo male della cosa di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza o difetto - *Sin.* Abbiasmare; biasmare; biasmare - *Neut. pass.* Dolersi; rammaricarsi - Col terzo caso, ma è modo disusato. Lib. Mot. *Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano* cc. - CHI BIASIMA VUOL COMPRARE: Dicesi di chi copertamente per suoi fini biasima ciò che desidera.

BIASIMATIS-SIMÒ, sup. di Biasimare.

BIASIMATI-VÒ, ad. m., atto a biasimare.

BIASIMA-TÒ, ad. m. da Biasimare - *Sin.* Biasmato.

BIASIMATÒ-RÈ, m., che Biasima.

BIASIMATÒ-RIÒ (ii), ad. m., spettante a biasimo.

BIASIMATRI-CÈ, f., che biasima.

BIASIMÈ-VOLÈ, ad. com., degno di biasimo - *Sin.* Biasimabile; biasmevole - Schifiltoso, Schivo, Ritroso; ma è modo disusato.

BIASIMÈVOLIS-SIMO, sup. di Biasimevole.

BIASIMÈVOLMEN-TÈ, avv., con biasimo.

BIA-SIMO, sm. Nota, Macchia, o Difetto che risulta dall'esser biasimato - Sentimenti e parole di riprensione o di vituperio - *Sin.* Biasmo; biasimamento; biasmo.

BIASMA-RÈ, at., *voce poetica sinc.* di Biasimare - *Neut. pass. col 2. caso* Lagnarsi; lamentarsi.

BIASMA-TÒ, ad. m. da Biasmare. *Voce poetic. sinc.* di Biasimato.

BIASMÈ-VÒLÈ, ad. com., *sinc.* di Biasimevole.

BIA-SMÒ, sm., voce poetic. *sinc.* di Biasimo.

* BIASTÈ-MA, sf., meglio *Bestemmia*.

* BIASTÈ-MIA (ie), sf., meglio *Bestemmia*.

* BIASTÈMIA-RÈ, at. e neut., meglio *Bestemmiare*.

* BIASTÈM-MA, sf., meglio *Bestemmia*.

* BIASTEMMA-RÈ, at. e neut. (Dal gr. *Diaspheim* che vale il medesimo.) Meglio *Bestemmiare*.

* BIASTEMMA-TÒ, ad. m., meglio *Bestemmiato*.

* BIASTÈMMATÒ-RÈ, m., meglio *Bestemmiatore*.

* BIASTÈM-MÌA (ie), sf., meglio *Bestemmia*.

* BIASTÈMMIA-RÈ, at. e neut., megliò *Bestemmiare* - *Fig.* Maledire.

* BIASTÈMMIATÒ-RÈ, m., meglio *Bestemmiatore*.

* BIASTIMA-RÈ, at., lo stesso che *Bestemmiare* in signif. di *Maledire*.

BIATANASI-A (ie), sf. (Dal gr. *Bia* violenza, e *Thanatos* morte.) Morte subitanea e violenta, o l'atto d'uccidersi da se, chiamato con altro nome *Suicidio*.

* BIA-TÒ, ad. m., meglio *Beato*.

BIA-VÒ, ad. m. (Dal ted. *Blau* azzurro.) Aggiunto di certa qualità di panno. Bemb. lett. p. 5. n. 77. *S'è offerto di farmi tingere certo panno biavo in grana di scarlatto.*

BIBA-CÈ, ad. com., che beve volentieri il vino: beone: bevitore - Che s'imbeve. Voce latina.

BIBACITÀ, sf. indecl., propensione o disposizione al bere.

BIBA-CÒLÒ, n. pr. m. (Dimin. di *Bibax* beone.) - Poeta latino del sec. d'Augusto.

BIB-BIA(ie),*sf.*(Dal gr. *Biblion* libro in generale, col pl. *Tha Biblia.*) Nome che per antonomasia ed eccellenza vien dato al libro che contiene tutto il corpo della Sacra Scrittura. Dicesi anche *La Scrittura, La Sacra Scrittura, il Vecchio el Nuovo Testamento* - Il volume della Bibbia - *Bibbia rabbinica* : Nome sotto cui intendesi una Bibbia che unisce al Sacro Testo la parafrasi caldaica, ed i comenti di varii principali Rabbini - Diceria o scrittura lunga, soverchia, disordinata. Fir. Luc. 1. 6. *Spacciati : non mi fare una bibbia , come è tua usanza* - *E' FARANNO LA BIBBIA INSIEME* : Dicesi quando un vecchio si marita con una giovinetta, alludendo al Vecchio ed al Nuovo Testamento.

BIBBIE-NA, bor. della Toscana sull'Arno, a 11. L. E. da Firenze. Long. 8. 50. Lat. 43. 41. 42. Patria del Berni.

BIB-BIO(ii),*sm.*,sorta d'uccello che vive per lo più ne' paduli larghi e puliti. Ha sulla carne una lanugine ben folta, fralla quale veggonsi pure spesse penne - *Sin.* Fischione; Anatra marigiana - Si dà lo stesso nome altresì all'*Anatra penelope*, volgarmente detta *Moriglione*, *Caporosso*

BIBBIOMANZÌ-A (*ie*), *sf.*(Dal gr. *Biblion* e *Mantia* divinazione.) Divinazione che usavasi ne' tempi d'ignoranza per conoscer gli Stregoni. Consisteva nel porre in una bilancia la persona sospetta di magia in un lato, e la Bibbia nell'altra : se la persona pesava meno, era innocente, se più era giudicata colpevole.

BIB-BLICO(ci),*ad.m.* meglio *Biblico*.

BIBBO-NA , grossa terra murata nella Maremma Toscana. Aria cattiva nell' estate. Long. 8. 11. 50. Lat. 43. 14. 29.

BI-BEN, pic. cit. dell' Istria , con Vescovo suffr. di Goritz. [sia.

BI-BER, fiu. dell'Alemagna nell'A-

BIBE-RACH , cit. dell'Argovia nel R. di Wirtemberga, sul fiume Reuss, a 5 L. E. da Buchau.

BI-BERE, *at.* e *neut.* Verbo difettivo, di cui non trovasi usato, oltre all'infinito, che le voci *Bibo* , (non da imitarsi), e *bebbi*, *bebbe*, *bebbero*, di uso frequente nella prosa, nonchè nel verso. Lo stesso che *Bere*. Voce latina.

BIBE-RICH, pic. cit. sul Reno, nel Principato di Nassau-Usingen, a 2. L. N. E. da Magonza.

BIBERSTE-IN, bor. del Cantone di Berna nella Svizzera. Miniera di ferro ne' dintorni.

BIBE-SIA , Dea de' bevitori.

✠ BIBIA-NA, Vergine , regnando l' Imp. Giuliano Apostata fu barbaramente flagellata in Roma, con verghe impiombate. I suoi neri carnefici cessarono di percuoterla sol quando rese lo Spirito al Signore. Ad ogni colpo Ella proclamava ad alta voce la verità del Vangelo. (2. dicemb.)

BIBIA-NA, *n. pr. f.* ( Dal lat. *Bibo* io bevo ) - *Sin.* Biviana.

BIBI-RIÈ , fiu. del Brasile.

BI-BITA, *sf.*, lo stesso che *Berula*.

BIBITO-RIO(ii),*ad.m.* , *usato anche come sostantivo*. Aggiunto d'uno de' muscoli dell'occhio, che dicesi anche *Adduttore*.

BI-BLI. *n. pr. f.* ( Dal gr. *Biblis* papiro torto in funicello , ovvero libretto ) - V. Biblis.

BI-BLIA (Fabbrizio), nacque in Catanzaro cit. della Calabria nel R. di Napoli, nel XVII. secolo. Pubblicò un opera intitolata: *Discorso sopra l'aggiustamento della moneta e de' cambii del R. di Napoli*.

BI-BLIA, soprann. di Venere, poichè aveva un tempio in Biblos, cit. della Fenicia - *Sin.* Biblos.

BIBLI-ACÒ (*ci*), *ad. m.* de' Libri, o Attenente a' libri. ( Dal gr. *Bibliacos*, che vale il medesimo.) Lo stesso che *Librario*.

BIBLIAN-DRÒ (Teodoro lotto Teologo, nacque in Zurigo sec. XVI Abbiam di lui una Raccolta di Scritti antichi sul Maumettismo , e de' Commentarii su molti libri della Scrittura.

BI-BLICÒ(*ci*), *ad. m.*, della Bibbia ; appartenente alla Bibbia - *Sin.* Bibbliaco - *Metodo*, *Stile biblico* : Conforme a quello della Scrittura Sacra.

*BI-BLIDE, *n. pr. m.* ( Dal gr. *Biblis* papiro torto in funicello, ovvero libretto.)

✠ BI BLIDE, ebbe glorioso martirio in Lione, a' tempi di Marco Aurelio Antonino e Lucio Vero. La Chiesa di Lione nell' Epistola scritta alle Chiese d' Asia e di Frigia ne fa grata menzione. (2. giugno.)

BIBLIGA-MA, cit. dell'Is. di Ceilan.

BI-BLIÒ, *n. pr. m.* ( Dal gr. *Biblos* libro, carta, papiro; ovvero da *Biblion* libro, codice) - Soprann. d'un sofista d'Alessandria.

BI-BLIÒ , cit. del Portogallo.

BIBLIOFILA-CIÒ(*ii*), *sm.*(Dal gr. *Biblion* libro, e *Philace* custodia.) Luogo dove si custodiscono i libri. Lo stesso che *Biblioteca*.

BIBLIO-FILÒ, *sm.* ( Dal gr. *Biblion* libro, e *Philos* amatore.) Quegli ch'è vago di libri, Amator di libri.

BIBLIOGRAFÌ-A(*ie*).*sf.*( Dal gr. *Biblion* libro , e *Graphe* descrizione : Descrizione de' libri.) Scienza del bibliografo - Libro che contiene l'indice di molti altri in un col nome degli autori medesimi, indicando la qualità delle loro diverse edizioni.

BIBLIO-GRAFÒ, *sm.*, colui che è versato nella cognizione de' libri, e delle loro diverse edizioni ec., o che fa cataloghi di libri.

BIBLIOLA-TA, ( Dal gr. *Biblion* libro, e *Lethos* dimenticanza.) Soprann. d'un grammatico, nominato *Didimo*, il quale avea composto tremila volumi, dimenticando negli ultimi ciò che avea inserito ne' primi.

BIBLIOLI-TE , *sf.* , V. Bibliolito.

BIBLIOLI-TÒ , *sm.* (Dal gr. *Biblos* foglia , e *Lithos* pietra.) Alcuni Naturalisti han dato questo nome alle pietre schistose, ordinariamente calcarie, e che presentano fra le loro fogliette delle impronte di foglie, e talvolta anche delle semplici dendriti - *Sin.* Biolite - Pianta notissima indigena dell' Egitto , detta da' Latini *Papyrus*. Sulle sue scorze interne scrivevasi dagli antichi prima dell' invenzione delle pergamene e della carta.

BIBLIO-MANE, *sm.* Uomo molto vago d'aver libri , Ch' è preso dalla bibliomania. V. Bibliomania.

BIBLIOMANÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Biblion* libro, e *Mania* pazzia.) Vaghezza o passione di possedere molti libri, e de' più rari.

BIBLIOPE-A(*ee*) *sf.* (Dal gr. *Biblion* libro, e *Pieo* io fo , io compongo.) Arte di compor libri - Titolo d'un opera del Denina.

BIBLIOSOFÌ-A(*ie*),*sf.*(Dal gr. *Biblion* libro , e *Sophia* sapienza.) Dottrina o cognizione de' libri.

BIBLIO-TAFÒ, *sm.* (Dal gr. *Biblion* libro, e *Taphos* sepolcro : Sotterrator di libri.) Nome che si dà a coloro che son forniti di molti libri, e li nascondono agli altri.

BIBLIOTE-CA(*che*),*sf.*(Dal gr. *Biblion* libro, e *Thece* ripostiglio.) Libreria, e propriamente quella che ha gran numero di libri - Il luogo destinato a custodire i libri. Dicesi ancora delle scanzie e degli armadii che servono a tal uso - Titolo che *si dà* ad alcune raccolte di opere che trattano d' una medesima materia - *Sin.* Bibliofilacio.

BIBLIOTECA-RIÒ(*ii*),*sm.* Quegli che ha il governo della libreria.

BI-BLIS , villag. del G. Ducato di Hassia-Darmstadt , a 2. L. N. E. da Worms.

BI-BLIS , figliuola di Mileto e della Ninfa Ciane. S'accese di reo amore per Cauno suo fratello. Questi serbossi sempre freddo alle sue fiamme, e la sciagurata Biblis versava lagrime in tanta abbondanza che gli Dei cangiaronla in fonte che porta il suo nome - *Sin.* Bibli.

BIBLI-STI , nome che si dà agli Eretici, i quali non ammettono che il testo della Bibbia , senza alcuna interpetrazione , rigettando assolutamente la tradizione della Chiesa, e non conoscono alcun giudice infallibile su' punti di controversia.

BI-BLÒ , cit. della Fenicia.

BI-BLOS , V. Biblia.

BI-BOLÒ , *n. pr. m.* (*Bibulus* dicesi da' Latini ciò che beve, assorbisce.) - *Sin.* Bibulo.

BI-BRA , bor. della Turingia. Acque minerali frequentate.

BIBRAC-TE , cit. de' Galli, onorata come una Divinità. La moderna *Autun* - *Sin.* Bibratte.

BIBRAT-TE , V. Bibracte.

BI-BULÒ , *ad. m.*, che agevolmente s' imbeve. V. Bibolo.

BI BULÒ , sopran. di Bacco. Questa voce signif. *Bevitore*.

BIBUR-GÒ , città della Baviera, a 1/2 L. da Landshut.

BIC (Il), bor. dell'America Setten., verso la foce del fiu. S. Lorenzo, a 63. L. N. E. da Quebec.

BI-CA(*che*), *sf.*(Dall'ar. *Bachat* manipolo, covone.) Quella massa di forma circolare , non molto dissimile dal pagliajo, che si fa de' covoni del grano mietuto - *Sin.* Mucchio, Ammassamento di checchessia - *Fig.* *MONTARE IN SU LA BICA* : Montare in bizza ; adirarsi. Modo basso.

BICA-NER , cit. dell' Indostan sul Gange, capitale della provincia del suo nome. È situata a 90. L. S. O. da Delhi. Long. 71. 40. Lat. 27. 14. - *Sin.* Becaner.

BICAPSULA-RE , *ad. com.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Capsula* cassetta.) *Agg.* di Pericarpio, ed è quello che verso la sua base ha due caselle unite insieme.

BICARBONA-TÒ , *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte , e da *Carbonato*.) Nome che si dà alla *Magnesia*, alla *Potassa*

ed alla *Soda*. Son carbonati neutri. V. Carbonato di Magnesia neutro, di Potassa e di Soda.

BI-CARI. Penitenti sparsi nelle Indie nel sec. IX. Andavano affatto nudi, si lasciavan crescere i capelli, la barba e le unghie, e ricevevano l'elimosine de' divoti in una scodella di terra che portavano appesa al collo.

BIC-CARI, pic. città, e flu. della [Sicilia.

† BIC-CARI, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Troja: abit. 3600.

BICCHIERA-JO(*ai*), *sm.*, quegli che fa e vende bicchieri - *Sin.* Bicchieraio.

BICCHIE-RE, *sm.* (Dal ted. *Becher* bicchiere.) Vaso per uso di bere - *Sin.* Bicchieri; bicchiero - Dicesi *Bicchier di vino, di malvasia* ec. e vale Pien di vino, di malvasia ec., pigliandosi il contenente pel contenuto - (Chir.) Coppette. Vorg. Mes. *Porre bicchieri sul fegato, se'l sangue uscisse dalla nare diritta* - (Bot.) Nome che i Crittogami danno ad una membrana fatta a guisa di bicchiere, la quale contiene la propaggine sulla fronda delle Marcanzie - La parte incavata di varii Licheni, che contiene le parti della fruttificazione - Il calice dell'Alga.

BICCHIERET-TO, *sm.*, *dim.* di Bicchiere - *Sin.* Bicchierino; bicchieruolo; bicchieruccio.

* BICCHIE-RI, *sm.*, meglio *Bicchiere*.

BICCHIERI-FERO (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Podezio*.

BICCHIERI-NO, *sm.*, *dim.* di Bicchiere. Lo stesso che *Bicchieretto* - (Bot.) Nome d'una specie di fungo.

BICCHIERITÀ, *sf.*, *astrat.* di Bicchiere. Ragion formale di Bicchiere.

BICCHIE-RO, *sm.*, lo stesso che *Bicchiere*.

BICCHIERÓ-NE, *sm.*, *accresc.* di Bicchiere. Bicchier grande.

BICCHIEROT-TO, *sm.*, bicchiere alquanto grande. Red. lett. 2. 212. *Tre ore e mezzo dopo questa bevanda pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.*

BICCHIERUC-CIO(*ci*), *sm.*, *dimin.* di Bicchiere. Lo stesso che *Bicchieretto*.

BICCHIERUO-LO, *sm.*, *dim.* di Bicchiere. Lo stesso che *Bicchieretto*.

BIC-CI, *n.pr.m.* (In ingl. *Big* signif. Grasso.)

BICCIACU-TO, *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, e da *Acuto*.) Specie di scure a due tagli.

BICCICAL-LA CAL-LA, *sf.*, specie di giuoco fanciullesco. Allegr. *Giocare a salincerbio, - A biccicalla calla* ec.

* BICCICOC-CA(*che*), *sf.*, meglio *Bicocca*.

BICCICUC-CA (*che*), *sf.*, meglio *Bi*- [*cocca*.

BICCIU-GHERA, *sf.*, bestia restia, calcitrosa.

BI-CE, *n. pr. f.*, *accorc.* di Beatrice.

BICENTI-NO, *ad.pr.m.*, di Bicenza.

BICEN-ZA, città distrutta nel R. di Napoli, nel Principato Citer., a 2. L. da Salerno. Antica Capitale de' Picentini.

BICE-STER, bor. d'Inghilterra, a 4. L. N. da Oxford.

BICETRE, castello, ad 1. L.S. da Parigi.

BICHIAC-CHIA (*che*). (Dallo slavo *Pajca* dim. di *Baje* favola, ciarla.) Pantraccola, Bajucola.

BICHIC-CA(*che*), *ad.f.*, *agg.* di Pillola, usato per lo più nel *plurale*, e dicesi propriamente di quelle pillole che si tengono in bocca per maturar la tosse. Lo stesso che *Becchico*.

BI-CHICO, lo stesso che *Bechico*.

BICIAN-COLE, *sf.* (Dal gr. *Dis* in lat. *Bis* due volte, e da *Cinclisis* scossa, agitazion lieve e frequente. Si allude a due moti che ha ciascun estremo dell'Altalena nell'elevarsi e nell'abbassarsi.) Nome che si da in alcuni luoghi di Toscana a quella specie d'*Altalena* che si fa con una trave, la quale si fa alzare ed abbassare a foggia di mazzacavallo.

BICI-CLI, *sm. pl.* (Dal lat. *Bis* due volte, doppiamente, e dal gr. *Ciclos* cerchio.) Specie d'occhiali forniti d'un vetro per ciascun occhio e che si fissano sul naso, o di dietro alle tempia. S'impiegano ordinariamente per rimediare alla *Miopia* ed alla *Presbiopia*, malattie che dipendono dalla convessità eccessiva o dal troppo spianamento del cristallino: nel primo caso i vetri devono esser concavi; nel secondo, convessi.

BICI-NIO(*ii*), *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, da *Cano* io canto, io suono, io musico.) Nome dato da taluni all'*A due* ed a' piccoli pezzi scritti per due corni, o per due trombe.

BICIPITA-LE, *ad. com.*, che ha relazione col muscolo bicipite.

BICI-PITE, *ad. com.*, che ha due capi. Voce latina - *Met. Monte bicipite*: Il Monte Parnasso, perchè ha due sommità - *Augello bicipite*: L'Aquila a due teste che ora forma lo stemma di Casa d'Austria. È propriamente l'antichissima Aquila delle Legioni Romane, la quale, dopo la traslazione della sede imperiale da Roma a Costantinopoli, venne effigiata con due teste, perchè dinotasse riguardare ad un tempo e l'Oriente e l'Occidente, simboleggiando, così il dominio che gl'Imperadori Greco-Romani aveano o pretendevano d'aver su tutto il mondo a quei dì conosciuto.

BICI-PITE, *ad.* e *sm.*, nome de' muscoli le cui estremità son divise in due capi. Il *Bicipite brachiale* è quel muscolo della parte anteriore ed interna del braccio, che s'estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell'apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio. Questo muscolo serve a piegar l'antibraccio sul braccio, e volger la mano alla supinazione. Il *Bicipite crurale* è il muscolo della parte posteriore della coscia esteso dalla tuberosità dell'ischio, e d'una grande porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo. Serve a piegar la gamba sulla coscia.

BICLI-NIO(*ii*), *sm.* (Dal lat. *Bis*, e dal gr. *Cline* letto.) Luogo ove anticamente si stendevan due letti per convitare.

BICLO-RURO (Chim.), *sm.* Dicesi *Bicloruro di Calce, di Soda*. V. Cloruro di calce, di soda.

BI-CO, *n.pr.m.*, *accorc.* di Alberico.

BICOC-CA(*che*), *sf.* (In lingua spagn. *Bicocca* val Casuccia di tavola, in forma di torricella, ove il soldato si pone alla vedetta.) Torretta, Terrazzo od altro fabbricato in cima della casa - Piccola rocca, o castello, o Casolaro in cima de' monti. Dicesi anche *Biccicocca*, *Biccicucca* - Nome che in alcuni luoghi si da all'*Arcolajo*.

BICOCCUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Bicocca.

BI-COL, cit. dell'Indostan.

BICOLO-RE, *ad. com. comp.*, che è di due colori. Voce latina - *Pittura bicolore*: Quella che valendosi del fondo della carta o della tavola, dà il rilievo alla figura con l'ombre, riconoscendo un colore nel fondo, ed uno negli scuri.

BICONIUGA-TO, *ad. m.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Conjugatus* congiunto.) *Agg.* di Foglia. Le foglie di molte *Mimose* son biconjugate, cioè il loro peziolo comune è biforcato alla sua cima, ed ogni biforcazione porta un pajo di fogliole.

BICO-RE, *n. pr. m.* (In lat. *Bicor* vale Di due cuori.)

BICORDATU-RA, *sf.*, nome della scala doppia sugli strumenti d'arco. (Mus.)

BICOR-NE, *ad. com.*, lo stesso che *Bicornuto* - Soprann. della Luna - Soprann. che gli Arabi davano ad Alessandro.

BICOR-NIA(*ie*), *sf.*, specie d'ancudine grande e piccola con due corni. Serve per lavorar figure e vasi d'argento.

BICORNI-GERO, soprann. di Bacco, della Luna e di Pan - *Sin.* Bicorne, Diceros.

BICOR-NO, *ad. m.*, lo stesso che [*Bicornuto*.

BICOR-NO, *sm.*, genere di vermi intestinali che han per carattere un corpo vescicolare, ovale e compresso. Portano alla parte anteriore un corno duro, profondamente biforcato e coperto di ruvidezze filamentose - *Piante bicorni*: Famiglia naturale di piante *Dicotiledoni monopetali*, la cui fruttificazione è composta d'un calice d'un sol pezzo persistente, d'ordinario libero, e profondamente diviso. Le piante di questa famiglia diconsi *Bicorni* a motivo delle loro antere per lo più sormontate da due punte.

BICORNU-TO, *ad. m. com.*, di due corna - *Sin.* Bicorne; bicorno.

BICORPO-REO(*ei*), *ad.m.*, *agg.* che si dà a certi animali che sembran composti di due corpi.

BICRO-TA, (Dal gr. *Dicrotes* due volte potente.) Soprann. di Marte sopra alcuni monumenti.

BICU-NI, Religiosi mendicanti del Giappone, che han rasa la testa e vestono abito particolare.

BICUSPIDA-TO, *ad.m.*, lo stesso che *Bicuspide* - (Bot.) *Foglia bicuspidata*: Quella che termina in due lobi stretti e divergenti.

BICU-SPIDE, *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, e da *Cuspis* punto.) Che è terminata a due punte. I due primi denti molari son qualche volta chiamati *Bicuspidati*, o sempl. *Bicuspidi* - (Bot.) Appellansi *Bicuspidi* le foglie di alcune piante terminanti in due lobi stretti e divergenti.

BICZO-VIA, cit. della Boemia.

BIDA-CHE, pic. cit. della Navarra sul Bidouze, a 6. L. E. da Bajonna.

BI-DAL D'A-SFELD, V. Asfeld.

BIDA-LE, *ad.* e *sm.*, specie di pedone armato alla leggiera.

BIDASSO-A, fiu. che separa la Spagna dalla Francia. Sorge ne' Pirenei, e sbocca nel mare fra l'Andaja e

Fontarabia. Forma l'Isola de' Faggiani, celebre per la pace del 1660, detta la *Pace de' Pirenei*.

BIDAT-TILÒ, *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, doppiamente, e dal gr. *Dactylos* dito.) Uccello il quale non ha che due dita. Sinora non si conosce che lo *Struzzo* a cui si possa applicar questo nome.

BID-DLE (Gio:), uno de' più famosi scrittori Sociniani, nacque nella provincia di Glocester nel 1615. Negò la divinità allo Spirito Santo. L'Arcivescovo Usserio tentò rimetterlo nel retto sentiero, ma tornaron vani i suoi sforzi. Nel 1662. fu cacciato in una carcere, ed ivi terminò i suoi giorni - *Sin.* Biddello (Giovanni.)

BIDEFIELD, bor. degli Stati-Uniti nel Connecticut, a 4 L. S. da Dambury.

BIDEFORT, cit. della Contea di Devon nell'Inghilterra, sul fiu. Towridge, a 13. L. N. O. da Exeter. Long. O 6 36. Lat. 51. 6. - Porto nel distr. della Maina negli Stati-Uniti, a 5. L. S. O. da Portland.

BIDEL-LIÒ, *sm.*, lo stesso che *Bidello*.

BIDEL-LO, *sm.* (Dal sassone *Bydel* messaggiero, addetto al servigio di qualche corte.) Colui che serve ad Università o Accademie.

BIDENTA-LE, *sm.*, luogo ov'era caduto il fulmine. Vi si sacrificava una pecora di due anni (*Bidens*) e diventava luogo sacro. Circondavasi di palizzata o di colonne, affinchè non fosse profanato passandovi alcuno. (*Mit.*)

BIDENTA-LI, Sacerdoti stabiliti presso i Romani per far le cerimonie e l'espiazioni prescritte allorchè cadeva il fulmine in qualche luogo

BIDENTA-TO, *ad. m.*, che ha o porta il *Bidente*-Che appresenta due denti.

BIDEN-TE, *sm.*, strumento di ferro con due denti a guisa di forca e con un foro nella parte che unisce tali denti, entro cui è fermato un manico di legno per impugnarlo ed adoprarlo come Zappa - Forca con due punte di cui i poeti fingono che Plutone faccia uso in vece di Scettro - Presso i Romani davasi questo nome alle pecore che avean due grossi denti, e quindi *Due anni*, tempo in cui erano atte ad essere immolate. Altri estendono questa significazione a tutte le bestie di due anni.

BIDER-MAN (Lorenzo), nacque in Wittemberg. Nel 1603. un assassino tirò un'archibugiata a Cristiano II. Elettor di Sassonia. Ne fu incolpato Biderman, e non ostante le sue ferme, vive e replicate proteste d'innocenza, morì in carcere nel 1606. Fu dottore in Basilea, ed esercitò la carica di Cancelliere a Dessau per ben 16. anni.

BIDER-MAN (Giacomo), Gesuita, nacque in Heching nella Svevia, e morì d'apoplessia insegnando Teologia in Roma nel 1639. Fra le sue opere risplendono le seguenti: *Corollaria philosophica*: *Opuscola Theologica*: *Heroum epistolæ*; *Deliciæ Sacræ* ec. Ne' suoi componimenti poetici merita il primato il poema epico intitolato l' *Herodiade*, ossia il *Massacro degl' Innocenti*.

BIDET-TÒ, *sm* (Dal Franc. *Baudet* asino: Cioè piccolo come un asino.) Cavallo piccolo da campagna.

BID-GI. I Bramini dicono *Bidgi* ed *Idgi* i due Genii posti a guardia della porta del Paradiso. (Mit.)

BIDGUL-LÒ, cit. della Persia.

BI-DI, divinità del Malabar riguardata come Causa efficiente d'ogni cosa

BI-DI, cit. del Tibet.

BIDIGITA-TO-PENNA-TÒ, *ad. m.*, *agg.* di Foglia. Così chiamansi le foglie di molte *Mimose*, composte d'un peziolo comune, il quale porta al suo vertice due foglie pennate.

BI-DIMA, is. dell'Oceano Orientale, una delle Isole Ladroni, chiamata anche *Sharedra*.

BIDI-NI, cit. e contr. delle Indie.

BIDISSU-RA, cit. dell' Indostan.

BID-LIS, cit. della Turchia Asiatica.

BIDLÒ-Ò (Godifredo), poeta e medico di Guglielmo III. Re d'Inghilterra, nacque in Amsterdam nel 1649. Le sue *Poesie Olandesi* pubblicaronsi in Leyden nel 1719. Fra le sue opere la più saggia è l' *Anatomia humani corporis*.

BIDOL-LÒ (Bot.), *sm.*, uno de' nomi volgari della Betulla.

BIDO-RE, V. Zidore.

BIDOURLE, pic. fiu. della Linguadoca-Inferiore. Sbocca nel Mediterraneo presso Montpellier.

BIDOUZE, fiu. della Bearnia ne' Bassi Pirenei, che si scarica nell'Adour a 4. L. S. da Bajonna.

BIDPA-Y, V. Pilpay.

BIDU-MI, distr. della Siria.

BI-DÜO, *sm. comp.*, corso di due giorni. Voce latina.

BIDU-RIA, lago del paese de' Mongoli.

BIE-BAR, pic. cit. della Franconia nel R. di Baviera, a 3. L. N. da Windsheim.

BIE-BEC, bor. della Contea di Hanau, da cui è distante 7. L. E. Miniere di rame, ferro ed argento.

BIE-BRA, lo stesso che *Bibra*.

BIECAMEN-TE, *avv.*, stortamente; travoltamente; obliquamente; per isghembo; in tralice - *Metaf.* Ingiustamente, Malamente - GUARDAR BIECAMENTE: Guardar di mal occhio, con occhio bieco.

BIE-CO (*chi*), *ad. m.* (Dal lat. *Obliquus* storto.) Travolto, Storto; e dicesi per lo più degli occhi - Nelle arti in generale, e specialmente da coloro che adoperano il legname, dicesi di qualsivoglia cosa che non sia dritta, onde i legnajuoli dicono *Sbiecare* quando pareggiano alcun pezzo di legno, el fanno uguale - *Fig.* Cattivo; brutto; laido; pravo; sregolato; perverso. Dicesi delle persone e delle cose - ATTO BIECO: Vituperevole, Sporco e Disonesto. Significa anche *Atto fiero*, *Atto minaccioso* - *Usato come avverbio*. Franc. Tanc. 5. 7. *Ve' come sotto ella mi guarda bieco* - Nel plurale *Biece* è stato detto per *Bieche* a cagion della rima. Dant. Par. 6. *E poi ti mosser le parole biece - A dimandar ragione a questo giusto*.

BIE-CÒV, pic. cit. della Russia sul Nieper, a 11. L. da Mohilow.

BI-ECZ, pic. cit. della Galizia Occidentale sul fiu. Wisseloke, a 33. L. S. da Cracovia. Long. 38. 55. Lat. 39. 30. Miniere di vetriolo.

BIEDBUR-GÒ, V. Bitburgo.

BIEDEN-KOPF, pic. cit. del G. Ducato di Hassia-Darmstadt, a 4. L. da Wittgenstein.

BIEDEN-CAP, pic. cit. di Germania nell'Assia.

BIEDÒ-NE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Bitto*.

BI-EL, dio della vegetazione, protettor delle foreste secondo la Mitologia Scandinava.

BIE-LA, bor. d'Argona sul fiu. Biel, a 14. L. E. da Saragozza.

BIE-LA, cit. della Boemia nel circondario di Boles-lavia - Altra nel circondario di Grasiavia.

BIELA-JA, cit. della Russia nella provincia di Smolensko, a 45. L. O. da Mosa.

BIE-LA-ÖZE-RÒ, cit. della Russia sopra un lago dello stesso nome, a 38. L. E. 1/4 N. da Nowogorod. Long. 35. 36. Lat. 59. 50. - *Sin.* Bielozersk.

BIELASTIE-NA, cit. della Bosnia.

BIEL-GOROD, V. Bielgorod.

BIE-LEFELD, cit. nel G. Ducato del Basso-Reno, sul fiu. Lierbachs, a 6. L. S. E. da Ravensberg. Accoglie 3000. abit. Lino d'ottima qualità.

BIEL-FELD (Giacomo Federigo barone di), nacque in Amburgo nel 1717. Il Re di Prussia il nominò precettore del principe Ferdinando suo fratello, Curatore dell'Università, e Consigliere Privato. Fra le sue opere leggonsi le Istituzioni Politiche, i Progressi de' Tedeschi nelle Belle Lettere ec.

BIELIA-NÒ, cit. della Tarteria Russa

BIE-LITZ, cit. della Slesia Austriaca, a 9. L. N. E. da Teschen - Altra nella Russia, a 36. L. S. da Mohilow.

BIEL-LA, pic. cit. vescovile del Piemonte presso la Cerva, ad 8. L. N. O. da Vercelli. Poco lungi vedesi il Santuario della Madonna del Monte Oropa. Long. 5. 39. Lat. 45. 22. - *Sin.* Biela.

BIELLE, bor. nell'Alta-Marna, a 5. L. E. da Chaumont - *Sin.* Biesle.

BIELLE-SE, provincia del Piemonte.

BIELÒ-GÒROD, cit. della Russia, a 20. L. S. S. O. da Kursk, sul fiu. Duese, al N. dell' Ukrania - *Sin.* Bielcorod; Belgorod.

BIELÒSKASKA-JA, bor. della Russia nel governo di Tobolsk, a 12. L. N. E. da Kurgan.

BIE-LÒVRODSK, pic. cit. della Russia, a 38. L. da Woronetz.

BIELSCK, cit. della Polonia nella Podlachia, a 37. L. E. 1/4 N. da Varsavia. È abitata in gran parte da Ebrei commercianti.

BIELSK, cit. della Russia sulla Biela, a 61. L. N. 1/4 E. da Wologda.

* BIELTÀ, *sf. indecl.*, meglio *Beltà*.

BIEN-NA, cit. della Svizzera nel Cantone di Berna, sulla sponda N. E. del lago dello stesso nome, alla foce del Suza, ed alle falde del Monte Jura, a 7. L. N. O. da Berna. Long. 4. 51. Lat. 47. 10. Stanza di 3.m. persone - *Sin.* Bienne.

BIEN-NA (Lago di), lago situato nel mezzo dell'Isola di S. Pietro, famosa pel soggiorno di G. G. Rousseau nel 1765. È lungo. 3. L., e largo 1. Le sue acque sorgono a 1341. piedi sul livello del mare.

BIENNAC, bor. dell'Angomese, a 5. L. da Consolens.

BIENNA-LE, *ad. com.*, *agg.* di Quella pianta erbacea, la cui vita dura due anni. Dato il frutto al secondo anno, muore.

BIENNE, V. Bienne.

BIENNE (Giovanni), cel. stampatore di Parigi, fu l'emulo de' *Morels* e de' *Turnebes*. Egli eguagliolli, se

non vogliam dire d'averli superati. Maittaire ne fa grata menzione nelle sue vite de' più celebri stampatori di Parigi. Bienne morì in questa città nel 1588.

BIEN-NIO(*ii*),*sm.*, lo spazio di due anni. Voce dell'uso.

BIEN-NIO, soprannome di Giove, perchè avea un tempio nella città di Bienno in Creta.

BIENTI-NA, grossa terra della Toscana nel Pisano. Long. 8. 17. 27. Lat. 43. 42. 47. Popolatissima abbenchè vi si respiri aria molto malsana. A poca distanza vedesi il Lago di Bientina, in mezzo al quale sorge un'isoletta su cui poggiava un castello che fu distrutto nel 1148.

BIÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Bia* forza, vigore, ed *Inos* vino, perchè è molto potente ed efficace contro certe malattie.) Specie di vino artificiale fatto d'uva diseccata al sole e d'acqua marina.

BIEQUE, V. Boriquen.

BIERNE, bor. nell'Angiò, a 3. L. E. da Castel-Gontier.

BIERVILLE, sorgente d'acqua minerale ferruginosa nell'Isola-di-Francia, ad 1. L. da Etampes.

BIERVLIET, forte del R. de' Paesi-Bassi, ad 1. L. da Ysendick. Long. 1. 22. 30. Lat. 51. 15. Nel 1449. vi morì Guglielmo Beukets, il quale inventò il modo di salar le aringhe.

BI-ES-BOSC, lago nell'Olanda di 12. L. quadrate, fra Dordrecht e Gertrugdenberg. Era un tempo un paese popolatissimo; ma nel 1421. il Wahal e la Mosa lo sommersero, ed inghiottirono 72. villaggi e 100. mila abitanti.

BIESEN-THAL, cit. della Prussia, sul fiu. Fuhne.

BIESLE, V. Bielle.

* BIESTÈMMIA-RE, *at.* e *neut.*, meglio *Bestemmiare*.

BIE-TA, *sf.*, lo stesso che *Bietola*.

BIETIGHE-IM, cit. del R. di Wirtemberga, a 6. L. N. da Stuttgard.

BIE-TOLA, *sf.*, genere di piante della *Pentandria diginia* famiglia delle *Chenopodiee*. Queste piante annuali presentano tre varietà principali: 1.° la *Bietola borracea* di cui le foglie han colore smorto e servono d'alimento: 2.° il *Cardo porraceo* che ha la costola molto larga, ed unica parte mangiabile: 3.° la *Bietola rossa* notabile specialmente per la sua radice, che è grassa e carnea, e si mangia dopo d'averla fatta cuocere, e da cui s'estrae gran quantità di zucchero. Questa più comunemente vien detta *Barbabietola* - *Sin.* Bieta - *MANGIAR BIETOLE*: Dicesi di chi ha paura.

BIETOLI-NA, *sf.*, specie di pianta erbacea del genere *Reseda*. Ha lo stelo dritto, liscio, scanalato, ramoso; le foglie sparse dentate alla base; i fiori piccioli; il calice diviso in quattro parti. Trovasi per le strade, fiorisce in Aprile, ed è biennale. Coltivasi generalmente perchè somministra bellissima tinta gialla, che adoperasi per ogni sorta di tela di lino, di canapa, di lana e di seta - *Sin.* Luteola, Bietola gialla, Guerderella.

BIETOLO-NE, *ad.* e *sm.*, d'appoco; svenevole; sciocco - Dicesi anche di chi piange per poco. V. Babbione - *VENIRE IN BIETOLONE*: Imbietolire; rintenerire; venire in dolcezza - (Bot.) Lo stesso che *Atrepice*.

BIET-TA, *sf.* (Dal lat. *Vi acta* spinta a forza, cangiando il *V* in *B*.) Pezzo di legno, o di ferro, o d'altra materia soda, che ad un'estremità è grosso, all'altra assottigliato, e s'adopra a serrare o stringere insieme legni od altro. Talora s'adopra per dividere, separare e fender legni ec., intruducendolo a colpi di maglio nella spaccatura - *METTER BIETTE*: Dicesi di colui che si frappone fra gli amici, a guisa di *Bietta* per disunirli. Dicesi anche *Esser mala bietta, mala zeppa* - Quel legno o sasso che si ficca per forza in terra per fermarvi gli stili, fittoni o cavicchi per uso delle fabbriche - Quel pezzetto di legno o d'avorio fermato con una vite, nel quale riposano i crini che colla medesima si tendono, e sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco del violino ec.

BIEULES, borgo nel dipartimento del Tarn-e-Garonna, a 4. L. N. E. da Montauban - *Sin.* Bioulle.

BIEVRE, fiumicello che ha la sorgente presso Versaglia, e sbocca nella Senna a Parigi, ove prende il nome di Fiume de' *Gobelini*.

BIEZ (Oudar di), nacque in Artoi d'illustre famiglia. Nel 1542. fu elevato al grado di Maresciallo. Difese la Sciampagna con gran valore dalle numerose armate Imperiali. Assediato in Montreuil, piazza assai debole, sostenne l'assedio per ben quattro mesi, e costrinse il nemico a ritirarsi. Nel secondo assedio, dopo sanguinoso assalto dato dagl'Inglesi, fu obbligato a ceder la piazza. Ei quindi fu condannato a perder la testa. Enrico II. gli fe grazia della vita, e rilegollo nel castello di Luches. Alcuni anni dopo ottenne libertà, e ritornò in Parigi, ove cessò di vivere nel 1553. Nel 1575. fu annullata la sentenza contro di lui, ma i giudici non ne furon puniti.

† BIFA-RA DI LICA-TA, com. nel circ. di Ravanusa, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 160.

BIFE-MORO-CALCA-NEÒ, *ad.* e *sm.*, nome dato da Chaussier a' muscoli gemelli della gamba.

BI-FERA, *ad. f.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *fero* io porto.) *Agg.* di quella pianta che nello stesso anno produce il frutto due volte. La *Ficaja*.

BI-FERO, *ad. m.*, *agg.* dei Vegetabili che fioriscon due volte nello stesso anno.

BIF-FA, *sf.* (Dall'arab. *Bapha* guardò.) Vestigio che si striscia - Bastone, pertica o simile, che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco, come pezzuolo di carta o simile, onde poterlo osservare a notabile distanza, per traguardare, levar di pianta, o fare altre operazioni d'agrimensura, livellazione ec. Quindi le *Biffe* son pur dette *Bastoni da livello*.

BI-FIDO, *ad. m.* Fesso, Diviso in due parti - *Agg.* d'una parte qualunque della pianta quando vi si osserva una fessura che la divide in due, fin quasi alla metà.

BIFIÒ-RO, *ad. m.*, che rinchiude o porta due fiori. Son tali i pedancoli del *Generium columbinum*.

BIFOL-CA (*che*), *sf.*, lo stesso che *Bubulca*.

BIFOLCHE-RIA (*ie*), *sf.*, l'arte de' bifolchi - Custodia di tutta un'intera possessione e delle sue pertinenze.

BIFOL-CO (*chi* e *ci*), *sm.* (Dal lat. *Bubulcus* Bifolco Boaro.) Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi - *Sin.* Bifulco.

BIFÒNCHIA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Bofonchiare*.

BIFÒRA-TO, *ad. m.* Dicesi di qualunque parte della pianta munita di due fori.

BIFORCAMEN-TO, *sm.* Separamento e Divisione, a modo e similitudine di forca.

BIFÒRCA-RE, *n. pass.* Diramarsi, Dividersi a modo di forca. Vocabolo molto usitato da' Notomisti, e dagli scrittori di cose naturali.

BIFORCA-TO, *ad. m.* Diviso, Partito, Separato a modo e similitudine di forca - *Sin.* Biforcuto.

BIFORCAZIÒ-NE, *sf.*, separazione in due rami. In anatomia si riferisce alle vene ed alle arterie.

BIFOR-CO (*chi*), *sm.*, forcina; legno biforcuto.

BIFORCU-TO, *ad. m.*, lo stesso che *Biforcato* - *Fig.* Esp. P. N. *E se l'intenzione è torta e biforcuta* ec.

BIFOR-ME, *ad. com.*, di due forme; di due sembianze. Voce latina.

BIFOR-ME, soprann. di Bacco, perchè il vino rende gli uomini o allegri o furiosi - *Sin.* Dimorphos, Diphnes.

BI-FORO, *sm.* (Dal. lat. *Bis* due volte, doppiamente, e da *Fero* io porto.) Genere di *Molluschi acefali nudi*, così detti perchè hanno il mantello aperto alle due estremità.

BIFRON-TE, *ad. com. comp.*, che ha due fronti, due facce.

BIFRON-TE, soprann. di Giano, perchè avea due facce, e vedeva ad un tempo il passato e il futuro - *Sin.* Gemino.

* BIFUL-CO (*chi*), *sm.*, meglio *Bifolco*.

BI-GA (*ghe*), *sf.* Carro o Cocchio a due cavalli - Nome che si dà ad alcune travi che, posate al bordo della nave in coverta, vanno ad appoggiarsi coll'altra estremità ad un'albero sotto la coffa, ove son legate con forti trinche, onde fortificar l'albero nel metter la nave alla banda per carenarla. Diconsi anche *Bighe* quelle travi che si metton fuori pe' portelli de' cannoni di coverta, per tesarvi nuove sarchie di rinforzo, acciò rompendosi alcuna delle sarchie, non venga a rompersi anche l'albero.

BI-GA, cit. della Turchia Asiatica nell'Anatolia.

BIGAMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dis*, in lat. *Bis* due, e *Gamos* matrimonio.) Matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo - Lo stato di chi ha fatto passaggio alle seconde nozze. In questo significato non è più in uso, che nel dritto canonico ove si parla delle irregolarità.

BI-GAMO, *sm.*, colui che è incorso nel delitto della bigamia. V. Bigamia.

BI-GAN, cit. dell' Is. di Luzon.

BIGAR-DI, lo stesso che *Begardi*.

BIGA-STRO, ant. cit. distrutta della Spagna.

BIGAT-TO, *sm.* (Dimin. di *Bego* che nel dialetto modenese signif. *Verme*.) Animaluzzo che rode le biade - *Sin.* Bigattolo - Il baco che fa

la seta - Diciamo *Mal bigatto* ad uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.

Bigat-tolo, *sm.*, lo stesso che *Bigatto*.

Bige-lò, *sm.*, usato anche come *adjettivo*. Sorta di panno grossolano. Dicesi anche *Villanesco*.

Bige-nere, *ad. com. comp.*, di due generi; generato da due animali di spezie differenti. Voce latina.

Bige-no, cit. e provin. del Giappone.

Bigerel-la, *sf.*, specie di fungo.

Bigerio-ni, lo stesso che *Bigerri*.

Bigero-gnòlo, *ad. m.*, che ha del color bigio - *Met.* Dicesi di cosa e di persona di pessima condizione, di mala qualità, maliziosa.

Bigèr-ra, ant. cit. distrutta della Spagna Tarragonese.

Biger-ri, pop. della Gallia a piè de Pirenei. Tabes n'era la capitale - *Sin.* Begarri, Begeritani, Bigerioni.

Bigèt-to, *ad. m.*, *dim. di* Bigio.

Big-gar, cit. e contea della Scozia.

Biggleswa-de, bor. d'Inghilterra sul fiume Ivel, a tre leghe da Bedford.

Bi-ghe, *sf. pl.* (Quasi *Bijugae* dal lat. *Bis* due volte, e *Jungo* io unisco; perchè ordinariamente questi legni dispongonsi a doppio.) Lunghi e forti legni che servono a diversi usi. Sen dispongono alcuni perpendicolarmente intorno alla nave sul cantiere, per sostenere i palchi, su' quali stanno i carpentieri che lavorano sul di fuori di essa.

Bighellò-ne, *ad. e sm.* (Da *Begole* ossia bagattelle: quasi voglia dirsi uom da bagattelle, uom da nulla.) Sciocco; scimunito; scempiato - *Sin.* Bigolone; bigollone.

* Bighera-jo(*ai*), *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Gerro* cianciatore, bagattelliere.) Buffone, o simile - Chi fa e vende i bigheri.

Bighera-to, *ad. m.*, ornato con bighero.

Bigheri-nò, *sm.*, *dim. di* Bighero - *Sin.* Bigheruzzo.

Bi-ghero, *sm.* (Dal franc. *Bigarre* variato, screziato.) Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.

Bigheruz-zo, *sm.*, *dim.* di Bighero. Lo stesso che *Bigherino*.

Bighi-no, *ad. m.*, usato anche come *sostantivo*. Lo stesso che *Beghino*. Mastruz. 2. 35. *Il sesto, d'alquante donne che bighine son chiamate, cioè pinzochere.*

Bighiot-to, *ad. m.*, lo stesso che *Beghino*.

Bi-ghorn, fiu. degli Stati-Uniti.

Bigic-ciò(*ci*), *sm.*, che ha del bigio.

Bi-giò(*gi*), *ad. m.* (Dal pers. *Pise* panno variamente distinto, ossia che offre delle varietà.) *Agg.* di Colore. Color simile al cenerognolo - In modo basso dicesi di ciò che non è conforme a dogmi della nostra Religione, ed in generale di ciò che è malvagio ed empio - *Uomo bigio*: Malvagio - *Pietra bigia*: Pietra arenaria, granosa e biancastra, che nelle cave del poggio di Fiesole si trova sopra il masso della pietra serena - Dicesi di cavallo il cui pelo è misto di bruno, oscuro, e bianco, e può variar nella tinta, come *Bigio stornello*, *Bigio sporco*, *Bigio di lavagna* ec. - Usasi in forza di sostant. in questa espressione, *Andare a bigio*. *Mettere a bigio*, e vale *Ricorrere all' Inquisizione*, *Far chiamare ed accusare all' Inquisizione*. Modo basso. Così detto da' Frati bigi, cioè *Francescani*, del qual ordine erano gl' Inquisitori in Toscana.

Bigioli-no (Bot.), *sm.*, specie di *Agarico*.

Bigiolò-ne, *sm.*, specie di fungo del genere *Agarico*.

Bigiò-ne, *sm.* Beccafico, e propriamente è nome volgare del *Beccafico cenerizio maggiore*, il quale è alquanto più grosso e grasso degli altri Beccafichi, ed abita negli alberi folti.

Bigiotteri-a(*ie*), *sm.*, francesismo dell'uso. Meglio *Minuteria*. (In franc. *Bijouterie* indica la professione di chi vende de' *Bijoux* ossia de' lavori preziosi ad uso d'ornamento.) Indica altresì la fabbrica di simili lavori.

Bigiòttie-re, *sf.*, francesismo dell'uso. Meglio *Minutiere*. (In franc. dicesi *Bijoutier*.)

Bi-gis, antica cit. dell'Asia nella Drangiana.

Bigiuc-ciò(*ci*), *ad.*, *dimin.* di Bigio.

Bi-glia(*ie*), *ad. f.* (Dal franc. *Bille*.) Palla per lo più d'avorio con cui si giuoca al bigliardo - *Far biglie*: Cacciar la palla dell'avversario in una delle buche del bigliardo.

Bigliarda-re, *at.*, cacciare a luogo i cerchi di ferro negli alberi e ne' pennoni col bigliardo. (Marin.)

Bigliar-do, *sm.* Voce francese. Quel giuoco che altra volta dicevasi *Trucco a tavola*. (In francese dicesi *Billard*) - Luogo o Tavola dove si fa il detto giuoco - (Marin.) Barra o mazza di ferro, cilindrica da una parte, lunga 10. in 12. piedi che termina in un rotondo calcio molto più grosso della barra. Nel restante della sua lunghezza è stiacciata e larga.

Bigliet-to, *sm.* (Dal lat. barbaro *Billa* che significa *Schedula*, *Syngrapha* e che procede dal Sassone *Bille* che vale il medesimo.) Sorta di lettera breve che s'usa fra persone non lontane - *Sin.* Viglietto - Dal contenuto di esso prendesi talora per *Ordine*, *Promessa*, *Privilegio* - Carta scritta o stampata che serve per essere ammesso ad uno spettacolo e simili.

Bigliò-ne, *sm.* (Dal lat. barbaro *Billus*, così detto da *Bacillus* bastoncello, verga.) Argento di bassa lega. I Francesi dicono *Biglione* la moneta di rame puro, od a cui sia misto alquanto d'argento. L'oro, come l'argento in verghe, non è ancora depurato.

Bigne (Gace de la), nacque di nobil famiglia nella dioc. di Bayeux. Fu cappellano della Cappella del Re Giovanni, e seguì questo Principe in Inghilterra, dopo l'infelice giornata di Poitiers. Scrisse un Poema sulla caccia, intitolato il *Romanzo degli Uccelli*, il Re lo fe comporre per Filippo suo figliuolo. Cessò di vivere nel 1371.

Bigne (Margarino de la), nacque in Bayeux, fu Dottor della Sorbona, e G. Decano della Chiesa di Mans. Intervenne all' Assemblea del Clero di Francia, incominciata in Melun e terminata in Parigi nel 1580. Abbiam di lui la *Bibblioteca de' Patri* in otto volumi in fol., ed altre opere.

Bignicour (Simone di), nacque in Reims nel 1709. Abbiam di lui la *Raccolta di poesie latine e francesi*; *l'Uomo di mondo e l'uomo di lettere*.

Bignon (Girolamo), nacque in Parigi nel 1589. Compose nella tenera età di 10. anni la Descrizione della Terra Santa; a 13. scrisse pel giovane Duca di Vandome un Trattato delle Antichità Romane, e di 14. anni pubblicò il libro dell'*Elezione de' Papi*. Scaligero, Casaubono, Grozio ec. si fecero un pregio di stringere amicizia ed aver corrispondenza con questo straordinario giovanetto. Scrisse ancora un' opera intitolata *Dell'eccellenza de' Re e del R. di Francia* contro un autore Spagnolo. Nel 1620. fu creato Avvocato Generale del Gran Consiglio, indi Consigliere di Stato e Bibliotecario del regno.

Bignon (Giovanni Paolo), nipote del precedente, Abate di S. Quintino, e Bibliotecario del Re, morì nel 1743. Abbiam di lui la Vita del P. Francesco Lévêque, ed un romanzo intitolato *Abdalla*.

Bignon, bor. del Gatinese, a 6. L. O. da Sens - Altro in Brettagna, a 1. L. S. E. da Nantes.

Bigno-nee, *sf. pl.*, famiglia di piante distinta per la corolla irregolare ec. Comprende una parte delle *Didinamie angiospermie* di Linneo.

Bigno-nia(*ie*), *sf.*, genere di piante della classe *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Bignonie*, che contiene molte specie d' arboscelli rampicanti, proprie delle parti calde dell'Asia e dell' America, rimarcabili quasi tutte per la bellezza de' loro fiori, di cui tre specie si coltivano in piena terra in Europa: La *Bignonia catalpa*, la *Bignonia radicante*, più conosciuta sotto l' improprio nome di *Gelsomino di Virginia* o d' *America*, e la *Bignonia aranciata*.

Bigno-nica Catal-pa, V. Catalpa.

Bi-gò(*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Bicos* urna con manichi.) Cassoncino d'un sepolcro interrato in un muro, o sopra un muricciuolo, coperto con chiusino e con lastrone davanti.

Bigò-ide, V. Bigois.

Bigò-is, Ninfa cui si attribuisce il libro sull'arte d'osservare i tuoni, e consacrare i luoghi colpiti dal fulmine - *Sin.* Bigoide.

Bigòllo-ne, *ad. e sm.*, lo stesso che *Bighellone*.

Bigolò-ne, *ad. e sm.*, lo stesso che *Bighellone*.

Bigoncet-ta, *ad. f.*, *dim. di* Bigoncia.

Bigon-cia(*ce*), *sf.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Congius* cogno, misura di liquidi di sei sestieri.) Vaso di legno senza coperchio, composto di doghe, della capacità di circa tre mine. S' usa principalmente per someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia - *Sin.* Bigoncio - *Sim.* Dant. Par. 9. 55. *Troppo sarebbe larga la bigoncia - Che ricevesse il sangue ferrarese* - Far tenere i piè nella bigoncia: Dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, stando misti a tavola uomini e donne - Quel vaso di legno, composto pure di doghe, che serve a' manuali ed a' muratori per portare acqua alle fabbriche. Dicesi anche *Bigonciuolo* - Cattedra - *A bigonce*: A macca, In gran quantità.

Bigòn-cina, *sf.*, *dimin.* di Bigoncia - *Sin.* Bigoncetta; bigonciuolo.

Bigòn-ciò(*ci*), *sm.*, lo stesso che *Bigoncia*.

BIGONCIÒ-NA, *sf.*, *accresc.* di Bigoncia. |gonciuolo.

BIGONCIUOLET-TO, *sm.*, *dim.* di Bi-

BIGONCIÒ-LO, *sm.*, *dimin.* di Bigoncio - Lo stesso che *Bigoncia* nel 4. significato. |ce bassa.

BIGÒ-NE, *sm.* Truppa, Banda. Vo-

BIGORDA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Bagordare*. |gordo.

BIGOR-DÒ, *sm.*, lo stesso che *Ba-*

BIGORREL-LO, *sm.* ( Dal ted. *Biegen* piegare, ripiegare, onde *Bug* piegatura.) La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama *Midolla*.

BIGORRE (il), ant. provincia della Francia nella Guascogna, che forma oggi la maggior parte del dipartimento degli Alti-Pirenei.

BIGOT-TA (Marin.), *sf.*, specie di *Bozzello* che ha de' fori in vece di pulegge, che servono per tesar le sarchie, i patarazzi e gli stragli - *Bigotta da trozza*: Dicesi quella in cui passandovi una fune detta *Trozza bastarda*, si strigne l'antenna all'albero.

BIGOTTI-SMÒ, *sm.* Bacchettoneria, Ipocrisia. Voce dell'uso.

BIGÒT-TÒ, *ad.* e *sm.* (Dal ted. *Bigott* che vale il medesimo, e che viene da *Bei* presso e *Gott* Iddio.) Bacchettone, Dato alla devozione, ma in cattivo significato. Inclinato all'ipocrisia- *Sin.* Bighiotto; bigozzo. V. Beghino.

BIGOZ-ZÒ, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Bigotto*. Red. Or. Tosc. *Credo che questa voce venga dal francese Bigot*.

BIGUASSÙ, fiu. del Brasile.

BIGU-BA, cit. dell'Affrica sulla costa di Ghinea, nel paese di Biafar, a 185. L. S. 1/4 E. da Portendik.

BI-HACE, cit. forte della Croazia Turca, in un'isola formata dall'Unna, a 26. L. S. E. da Carlstadt.

BI-ISK, V. Bisk.

BIJUGA-TÒ, *ad. m.*, *agg.* di Foglia, e dicesi quando il peziolo comune ne porta due paja.

BI-KENT, cit. dell'Asia nella G. Bucaria, sul fiu. Sogd, a 14. L. S. O. da Bokara.

BIKENSOH-LM, pic. cit. del G. Ducato di Baden, a 2. L. 1/2 N. da Rastadt.

BIKÒFSO-I, isola della Russia Asiatica tra le foci della Lena e del Oby.

BILABIA-TÒ (Bot.), *ad. m.*, che ha due labbra, siccome avviene in gran numero di piante della famiglia delle *Labiate*.

BILAMELLA-TÒ (Bot.), *ad. m.*, che è composto di due lamelle.

BILANCEL-LE, *sf. pl.* Termine de' pescatori. Pesca che si fa con due barche, le quali s'accostano per buttare insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuola. Quindi filano ugualmente la sferzina, e danno volta alla cima, ciascuno alla sua barca; e fatto pigliar fondo alla rete, perchè non venga volando sopr' acqua, fanno vela del pari strascinando la rete, e dopo aver corso un tratto di mare si rovesciano, salpando la rete col pesce che vi può esser preso. Pesca delle bilancelle. Pescare a bilancelle.

BILANCET-TA, *sf.*, *dim.* di Bilancia. Piccola bilancia, e dicesi per lo più di quella da pesar l'oro - *Sin.* Bilancina.

BILAN-CIA(ce), *sf.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Lanx*, *lancis* bacino della bilancia.) Strumento di braccia uguali, che serve per far conoscere l'agguaglianza o la differenza del peso dei corpi sensibilmente gravi - *Bilancia pari*: Dicesi quando stanno in bilico i due piatti - *Sim.* Dant. Par. 13. *Che d'ogni colpa vince la bilancia* - Misura, Pesamento - *ANDARE IN BILANCIA*: Stare in equilibrio - *DARE IL TRACOLLO O IL TRATTO ALLA BILANCIA*: Dicesi di quello che nelle cose egualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione - *ESSERE IN SULLE BILANCE*: Essere agitato, Tintennare, Ondeggiare - *PESAR COLLA BILANCIA DELL' ORAFO*: Esaminar per la minuta - *PORRE IN BILANCIA ALCUNA COSA*: Esaminarla, Considerarla - *Stare in bilancia*: Dicesi della moneta che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata - *STARE NELLA MEDESIMA BILANCIA*: Esser del pari, per rispetto della cosa di cui si parla - Sorta di rete da pescare, di forma quadrata. Vien così detta dal modo d'usarla; perchè a foggia della bilancia, sta pendente da capo d'una lunga asta, con cui si tuffa nell'acqua, e poi si trae fuori col pesce. Dicesi anche *Bilancia* la barca su cui è la stanca che sostien questa rete - Quella parte della carrozza ove sono attaccate le tirelle, e *propriamente* Quel pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze e simili, sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui son raccomandati i bilancini a' quali s'attaccano le tirelle - ( Fis. ) *Bilancia idrostatica*: Macchina che s'adopra a pesare i corpi nell'acqua distillata, per determinare il loro peso specifico - *Bilancia elettrica*: Apparecchio inventato dal Colombo, è composto d'una gabbia cilindrica di vetro, al centro della quale è sospeso liberamente un filo metallico che per la sua quantità di torcimento, giudicata mercè d'una scala circolare, indica la forza delle ripulsione di due corpi, e per conseguenza fa conoscere la quantità del loro fluido elettrico - *Bilancia aereostatica*: Lo stesso che *Areometro* - *Bilancia pneumatica*: Strumento con cui si misura il grado della forza o della compressione aerea degli Organi, e fu inventata nel sec. XVII. da Cristiano Forner fabbricatore d'Organi - Uno de' segni dello Zodiaco - I Politici dicon *Bilancia del commercio* la somma che risulta dall'esame del commercio attivo e passivo d'una nazione - (Mit.) Simbolo dell'equità e della Dea Moneta.

BILANCIA-JÒ(ai), *sm.*, colui che fa o vende bilance. Oggidì Staderajo - Bilanciaio - Colui che fa la professione di pescar colla bilancia.

BILANCIAMEN-TÒ, *sm.* Il bilanciare; ponderazione; esame - *Coste di bilanciamento*: Così chiamansi due coste distanti esattamente dall'estremità della nave la quarta parte della sua lunghezza totale: Una sul davanti, l'altra all'indietro.

BILANCIAN-TE, che bilancia.

BILANCIA-RE, *at.*, pesar con bilancia - Aggiustare il peso per l'appunto - Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente esaminare - *Neut. pass.* Stare in bilancia, Esser del pari - (Pit.) Disporre gli oggetti con naturalezza, senza simmetria affettata; non però con disordine tale che da una parte sieno a mucchi, e dall'altra non v'en sia alcuno.

BILANCIATAMEN-TE, *avv.* Pesatamente, Adeguatamente.

BILANCIA-TÒ, *ad. m.* da Bilanciare - Pareggiato; del pari - *Met.* Dubbio, Ambiguo.

BILANCIATÒ-RE, *m.*, che bilancia.

BILANCIATRI-CE, *f.*, che bilancia.

BILANCIE-RE (Marin.), *sm.*, lungo legno fermato a traverso sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto - *Bilancieri della bussola*: Due cerchi d'ottone, concentrici e mobili, i quali tengon le bussole in equilibrio, sicchè si mantengan sempre orizzontali ne' movimenti della nave agitata dal mare.

BILANCI-NA, *sf.*, *dim.* di Bilancia. Lo stesso che *Bilancetta*.

BILANCI-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Bilancina* - *Cavallo del bilancino*: Dicesi quello che è in coppia al cavallo situato sotto le stanghe del Calesso. Dicesi anche il *Cocchiere* o *Vetturino* che lo cavalca e lo guida - Quella parte del calesso, a cui s'attaccan le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.

BILAN-CIÒ(ci), *sm.* Pareggiamento, Comparazione - Ristretto di conti - Ondeggiamento - *STARE IN BILANCIO*: Bilanciare, Non pendere verso l'una parte nè verso l'altra, Esser del pari - *PORRE IN BILANCIO*: Paragonare, Agguagliare - Dicono i mercanti *Tenere un libro* ec. *a bilancio* quando in uno stesso libro si piantan le partite del dare e dell'avere d'alcuno, così che sia facile il conoscere e il mettere a pari il debito e il credito. *Sim.* Segr. Fior. Mandr. 4. 1. *Ed è vero che la fortuna e la natura tiene il conto per bilancia* - Quando i conti tornano bilanciati e pari, diciamo: *Il bilancio batte*.

BILANCIÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Bilancia. Bilancia grande.

BILAN-ZA, *sf.* Detto per la rima in vece di *Bilancia*.

BILAZA-I, bor. del Poitou, a 3. L. O. da Thouars. Acque minerali.

BIL-BA, ant. cit. dell'Asia nella Babilonia.

BILBA-Ò, grande città della Spagna, capitale della Biscaglia, con 16. mila abitanti. D. Diego Lopez de Haro fondolla nel 1300. Sorge, a 2. L. dal mare, ed 85. L. N. da Madrid. Long. O. 5. 2. 15. Lat. 43. 14. 13.

BIL-BAS, is. dell'Asia nella Senegambia. |Bilber.

BILBER-RA, cit. della Persia - *Sin.*

BIL-BILI, ant. cit. e fiume della Spagna Tarragonese.

BILBI-NA, ant. cit. della Persia.

BILBI-RE, *n. ass.* (Dal verbo lat. *Bilbio*, ovvero *Bilbo*, *is* che vale il medesimo, ed è voce fatta per onomatopea.) Quel romoreggiar che fa un liquore chiuso nell'otre.

BILBOCHET-TO, *sm.* ( Dal franc. *Bilboquet*.) Picciol bastone lavorato al tornio, con una cavità ad ambi i suoi estremi. Gettasi in aria una piccola palla attaccata ad un filo legato alla metà del *Bilbochetto*, e procurarsi di farla ricadere e restare in una delle due cavità. Termine di giuoco.

BIL-CAS, fiu. del Perù.

Bilder-bek (Cristoforo Lorenzo), Giureconsulto di Annover, e Consigliere a Zell, tradusse in Tedesco il famoso *Trattato della verità della Religione Cristiana dell' Abbadie*, e vi fece notabili aggiunte. Morì nel 1749., lasciando anche opere di giurisprudenza.

Bilde-stòn, borgo d' Inghilterra, a 21. L. N. da Londra.

Bì-le, *sf.*, liquor giallastro o verdastro, viscoso, amaro, nauseante e più pesante dell' acqua, il quale vien separato dal fegato - *Bile atra*: Sangue nero versato nello stomaco e negl' intestini, per l' erosione, o pel disfacimento d' alcuni canali che serpeggiano per l' interna superficie di questi organi. Dicesi anche *Atrabile*, *Bile nera* - *Bile cistica*: Quella parte della bile che entra nella Cistifellea - *Bile epatica*: Quella parte della bile che va direttamente agl' intestini - *Bile porracea*: Bile guasta simile al verderame, onde dicesi altresì *Bile verde* - *Bile rugginosa*. Bile di color simile alla ruggine - *Bile sincera*: Bile non mescolata con siero od altro umore, e che somiglia a quella che trovasi nella borsetta del fiele - *Bile sparsa*. V. Itterizia - *Bile vitellina*: Bile del colore del tuorlo d' uovo - *Per estensione*. Collera, Ira, Sdegno.

Bilechil-de, Regina di Francia, moglie di Childerico II., fu barbaramente sacrificata col Re suo marito ed un tenero bambino, da Babillon che volle vendicar di sua mano l' affronto ricevuto da quel Principe, il quale l' avea fatto battere, disteso a terra su d'un piuolo. L' infelice Bilechilde era incinta quando fu immolata.

Biledul-gerid, grande contrada che si estende dall' E. all' O. nell' Affrica, al S. del Monte Atlante, e corrisponde all' ant. Getulia. Paese fertile in datteri - *Sin.* Paese de' Datteri.

Bilen-co(*chi*), *ad. m.* (Da *Bilia* nel secondo significato.) Storto, e dicesi propriamente di chi ha le gambe storte.

Bile-nòs, cit. della Turchia Asiatica nell' Anatolia.

Bilfinge-rò (Giorgio Bernardo), nacque a Canstat, professò filosofia in Pietroburgo, Teologia a Tubinga, e morì nel 1750. È osservazione costante che tutti di questa famiglia nascono con 12. dita alle mani ed ai piedi. Fra' suoi scritti risplende quello col titolo: *Dilucidationes Philosophicæ de Deo et Anima umana, Mundo* ec. Era partigiano di Leibnizio.

Bì-lia(*lie*), *sf.*, e più sovente *Bilie* nel num. del più. (Dal lat. barb. *Billus* così detto per sincope di *Bacillus* bastoncello.) Legni storti co' quali si serrano le legature delle some - *Sim.* Chiamansi *Bilie* le gambe storte.

Bì-lia, *n. pr. f.*, *accorc. di* Sibilia.

Bilia-riò(*ri*), *ad. m.* Che contiene la bile, Che ha relazione alla bile - *Sin.* Bilifero.

Bilibal-dò, *n. pr. m.*, lo stesso che Vilibaldo.

Bilisser-tò, cit. della Turchia nella Schiavonia.

Bilibu-sca, pic. cit. della Turchia nella Romania.

Bilica-re, *at.*, mettere in bilico - *Fig.* Pensare, Esaminar bene pria di risolversi - *Neut. pass.* Esser posto in bilico, Star bilicato.

Bilica-tò, *ad. m.* da Bilicare. Messo in bilico od equilibrio.

Bili-co(*chi*), *sm.* (Da *Bellico* che è il mezzo, il centro dell' animale.) Positura d' un corpo su d' un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte che da un' altra - Porre ec. in bilico: Porre ec. in equilibrio, talchè la cosa che è in tale stato possa muoversi o cader con facilità. Dicesi anche in senso metaforico - Punto fermo, intorno a cui si fa il moto, come intorno ad un perno - Pezzetto di ferro, bronzo ecc. che si ferma di sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle che son molto gravi, per muoverle agevolmente ne' loro cardini e stipiti. Usansi questi *Bilichi* a molti altri servigi delle fabbriche e delle macchine - Dicesi *Bilico della bilancia* quel pezzo a cui è attaccato il ferro da cui pendono i suoi due bacini. Nel mezzo del bilico sta l' ago - *Fig.* Vit. Benv. Cel. t. 2. f. 202. *In termine di tre giorni mi occorse due casi, a ciascun de' quali fu la vita mia sul bilico della bilancia* - (Marin.) Dado di ferro o di Bronzo, sul quale s' imposta un' asse a punta, per sostenere un corpo, sicchè possa girare.

Bì-lie, *sf. pl.*, V. Bilia.

Bili-ferò, *ad. m.* (Dal lat. *Bilis* bile, e *Fero* io porto.) Meglio *Biliario*.

Bili-ne, cit. della Boemia, a 4. L. O. da Leutmeritz. Piante medicinali ed acque minerali - *Sin.* Bilino.

Bilin-gue, *ad. m.*, che ha due lingue; ma non si usa che in senso figurato per significar colui che non dice il vero, ma or parla in un modo, ora in un altro - *Sin.* Bilinguo. Voce latina.

Bilin-guò, *ad. m.*, lo stesso che Bilingue. Voce latina.

Bilinslo-ka, cit. della Moravia.

Bili-nò, V. Biline.

Bilio-ne, *sm.*, un milione di milioni.

Biliòr-sa, *sf.*, bestia immaginaria. Chimera.

Biliosis-simò, *sup.* di Bilioso.

Biliò-so, *ad. m.*, quegli in cui soverchia la bile - *Per estensione.* Adiroso, Stizzoso.

* Biliotta-tò, *ad. m.* (Dal lat. *Bulla* bolla.) Asperso di macchie, Tempestato a guisa di gocciole.

Biliot-tò, *n. pr. m.* (Dimin. del ted. *Willig* volenteroso.)

Biliz-za, cit. della Moravia.

Bil-kam, cit. dell' Armenia.

Bil-ker, cit. dell' Indostan.

Bil-lapur, pic. cit. dell' Indostan, rimpetto all' Isola di Bombay, nel paese de' Maratti, a 28. L. N. O. da Punab.

Billard (Pietro), nacque nel Maine, entrò nella Casa dell' Oratorio e morì nel 1726. Scrisse un libro intitolato la *Bestia delle sette teste*, contro una celebre Società distrutta in Francia nel 1762., e poscia in tutti gli Stati Cristiani. Quest' opera il fe chiudere nella Bastiglia.

Billaut (Adamo), falegname di Nevers a' tempi di Luigi XIII. e Luigi XIV., fu detto il *Virgilio da Pialla*. Componeva versi tra gli strumenti della sua bottega e tra spumanti bottiglie. Il Cardinal di Richelieu ed il Duca d' Orleans gli assegnarono pensioni. Fecero gran rumore i suoi *Caviechi*, il suo *Trapano a mano* e la sua *Pialla*. Fralle bassezze onde ridondano le sue opere, leggesi a quando a quando un qualche verso felice. Morì in Nevers nel 1662.

Billa-vòla, cit. dell' Indostan.

Bil-le bil-le, lo stesso che *Billi billi*. V. Billi. Lor. Panc. Sch. *S'allettan le galline con bille bille; e non con sciò sciò.*

Bille-na, picciol fiume nell' Alemagna, che s' unisce all' Elba.

Bille-ra *sf.* (Voce corrotta dall' antica *Villera* che significa *Villania*.) Burla, Scherzo che però non aggradisca alla persona a cui si fa, ma le arrechi dispiacere o danno. Modo basso - Scherzo, Celia o Burla semplicemente - Star sulle billere: Pigliar la berta per piacere.

Billerbe-co, cit. degli Stati Prussiani nella provincia di Vestfalia.

Bille-ri, *sm.* Specie di *Nasturzio* comunissimo ne' prati, di sapore acre amaro, di virtù eccitante, al pari della maggior parte delle Crocifere. Appartiene alla *Cardamine pratensis*, pianta della classe *Tetradinamia*, dell' ordine delle *Siliquose*, con foglie pennate e fiori rossi.

Billerica-y, bor. d' Inghilterra nella Contea d' Essex, a 2. L. da Chelmsford.

Bille-sden, bor. d' Inghilterra, a 3. L. E. da Leicester.

Billevi-ca, bor. degli Stati-Uniti d' America nel Nuovo-Hampshire, verso la foce del Fiume Concordia. A piccola distanza osservasi il superbo Canale della Concordia.

Bil-li, specie d' incantatori temuti da' Negri della costa di Malagetta. (Mil. Aff.)

Bil-li, *sm. pl. indecl.*, sorta di giuoco; lo stesso che il giuoco di *Birilli* - Dicesi *Billi billi* per chiamare ed accarezzar le galline - *Sin.* Bille bille. Usasi ancora per esprimere il vomito. Tasson. Secch. 8. 67. *Chi rese il vino per diversi spilli, - E chi arrivò facendo billi billi* - *Met.* Moine, Carezze, e simili.

Bil-li (Giacomo di), Gesuita, nacque in Compiegne, e morì nel 1679. Pubblicò molte opere matematiche, fra le quali mandò luce l' *Opus Astronomicum*.

Bil-lia, V. Duillio.

Bil-lica, fiu. dell' Asia nella Mesopotamia.

Billickhe-im, bor. della Francia, ceduto alla Baviera. Giace a 4. L. N. O. da Weissemburgo.

Bil-lingam, pic. cit. d' Inghilterra nel Norberland.

Bil-lis, pic. fiu. dell' Asia Minore.

Bil-litòn, isola del Mar delle Indie, al S. O. di Banca, ed all' E. di Sumatra. Long. 105. 30. Lat. 8. 2. 35.

Bil-lo, *sm.*, voce fanciullesca per dire *Uccello*.

Billom, cit. dell' Alvernia, che poggia su d' una eminenza, e racchiude 6. mila abitanti. È situata a 6. L. S. E. da Clermont.

Billon (Francesco), nacque in Parigi nel sec. XVI. Abbiam di lui un libro intitolato: *Il forte inespugnabile dell' onore del sesso femminino*, e dedicollo a Caterina de' Medici. In quest' opera leggonsi bizzarre comparazioni tra gli antichi Profeti ed i Segretarii del Re di Francia.

Billy, bor. del Borbonese, a 5. L.

N. E. da Gannat - Altro nel Niverne-se, a 2. L. O. da Clamecy.

Bil-ma, cit. dell'Affrica nel Sahara.

Biloba-tò, *ad. m.*, che è diviso in due lobi, da un seno ottuso più o men profondo.

Bilocula-re, *ad. m.* Che apppresenta due ripartimenti, ossia due cellule. (Bot.)

Bilo-xi, capo luogo d'una contrada della Luisiana fra'l Mississipi e la Florida, a 25. L. N. O. dalla Nuova-Orleans.

Bils (Ludovico), famoso chimico, nacque in Copenaghen nel sec. XVI. Era valente nell'arte d'imbalsamare i cadaveri.

Bil-sa, pic. cit. dell'Indostan.

Bil-sdon, bor. d'Inghilterra, a 27. L. N. N. O. da Londra.

Bil-sen, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi sul Demer, a 5. L. O. da Maestricht.

Bil-ses, bor. del gran Ducato di Hassia-Darmstadt, a 2 L. O da Nidda.

Bil-son (Tommaso), Vescovo di Wincester sua patria, fu caro al Re Giacomo I., che l'incaricò della revisione e versione della Bibbia in Inglese. Scrisse anche le seguenti opere: 1. *Della vera differenza tra la Religione Cristiana e la Ribellione Anticristiana* ec.; 2. il *Trattato sul Governo perpetuo della Chiesa di Cristo*; 3. la *Descrizione de' Patimenti di Gesù Cristo, e della sua discesa all'Inferno*. Carco di gloria cessò di vivere nel 1618.

Bil-ta, ant cit. vescovile d'Affrica.

* Biltà, meglio *Beltà*, *Bellezza* - *Sin.* Biltade; biltate.

Bilu-stre, *ad. com.*, di due lustri. Voce latina.

Bi-ma, cit. dell'Isola di Sumbava nell'Arcipelago della Sonda - Fiu. dell'Indostan.

Bima-dre, *ad. com.*, che ha avuto due madri. Voce latina.

Bima-dre, soprann. di Bacco, poichè Giove l'estrasse dalle viscere di Semele e cacciollo in una delle sue cosce.

Bi-mano, *ad. e sm.*, che ha due mani. Epiteto dato all'uomo, perchè è il solo *Mammifero* che abbia due mani, e delle quali possa valersi per ogni circostanza. Voce latina.

Bima-tra, cit. dell'Asia nella Mesopotamia.

Bim-bo, *sm.* (Vien da sinc. di *Bambino*.) Voce colla quale si chiamano i bambini per mezzo.

Bi-me, *sm.* (Vien da sincope di *Bestiame*.) Bestiame porcino. Voce contadinesca.

Bimelipat-nam, Stabilimento sulla costa del Coromandel, a 7. L. N. E. da Visigapatnam. Long. 80. 55. Lat. N. 17. 46.

Bimem-bre, *ad. com.* Che ha membra raddoppiate siccome le due mani ec., o che ha membra di due nature - *Sin.* Bimembro. Voce latina.

Bimem-bro, *ad. m.*, lo stesso che *Bimembre*.

Bime-stre, *ad. com.*, usato *anche come sostantivo maschile*. Di due mesi. Voce latina - Specie di grano, così detto perchè matura fra lo spazio di due mesi.

Bi-mini, is. dell'America Settentrionale, una delle Lucaje nel Canale di Bahama. Long. O. 80. 2. 5. Lat. 21. 31. È ingombra di boschi ed abitata da Selvaggi.

Bimli-patam, pic. cit. dell'Indostan.

* Bimmòl-le, *sm.*, meglio *Bemolle* - Far la zolfa per bimmolle: Bevere. Modo scherzevole. [molle.

Bimòl-le, *sm.*, lo stesso che *Be-*

Bi-na, pic. cit. dell'Indostan.

Binaga-ra, ant. cit. dell'Indie.

Binagò-na, cit. dell'Isola di Luzzon.

Bina-re, *neut. ass.* (Dal lat. *Bini* due.) Partorir due figliuoli ad un corpo.

Bina-rio(ri), *ad. m.*, che è in ragione di due o che è composto di due numeri - Aritmetica binaria: Quella che si serve di soli due numeri per esprimere tutti gli altri - (Mus.) *Tempo binario*: Dicesi quello che è diviso in due unità. Si dà il nome di *Binaria* alla misura a due tempi, atteso che si divide in due parti uguali.

Bina-ros, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza, a 12. L. S. E. da Tortosa. Buoni vini.

Binascen-za, *sf.* Nascimento di due ad un corpo, ad un portato.

Bina-sco, pic. cit. del R. Lombardo Veneto, ad egual distanza da Milano e Pavia.

Bina-to, *sm. comp.* Nome di ciascuno de' due bambini nati ad un corpo - Nato due volte - *Nel numero del più assolutam. per* Fratelli binati.

Bina-tò, *ad. m.* Nato in compagnia d'altri, ad un corpo, ad un portato, ad un parto. Dicesi soltanto di quegli animali che comunemente danno alla luce un sol figliuolo per parto - Di due nature - Detto delle *Piante* - In Idraulica, dicesi d'un secondo argine accoppiato ad un'altro per rinforzarlo. Più specialmente dicesi in Architettura delle colonne accoppiate per lo stesso effetto.

Bina-tò, soprann. di Bacco.

Binbro-ke, bor. d'Inghilterra, a 85. L. N. E. da Lincoln - Nuovo Stabilimento nella Contea di Lincoln nell'Alto-Canadà, al S. O. del Lago Ontario.

Binbure-go, cit. dell'Irlanda.

Binch, cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. O. da Charleroi con 4. m. abitanti. Miniere di carbon fossile nei dintorni - *Sin.* Binche; Bingh; Bins.

Binche, V. Binch.

Bin-da, *sf.* (Dal sassone *Bindan*, onde l'ingl. *Bind* attaccare, legare.) Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata, in questa striscia si fanno i buchi de' terzaruoli, per passarvi le gaschette, che servono a serrare una parte della vela, raccogliendola sul pennone - Volgarmente dicesi anche per *Benda*; e meno impropriamente anche per *Fettuccia* d'appariscente grandezza.

Bin-da, cit. dell'Indostan.

Bindatu-ra, *sf.*, l'atto di porre le binde alle vele, per rinforzarle ne' luoghi dove sono aperti gli occhietti dei terzaruoli.

Bindel-la, *sf.* Fettuccia, Nastro - *Sin.* Bindello.

Bindel-lo, *sm.*, lo stesso che *Bindella*. [doleria.

Bindòla-ta, *sf.*, lo stesso che *Bin-*

Bindolerì-a(ie), *sf.* Aggiramento, Furberia, Aggirindolamento - *Sin.* Bindolata; abbindolamento.

Bin-dolo, *sm.* (Dal sassone *Windan*, in ingl. *Wind* girare.) Specie di stromento per varii usi - Ruota a timpano intorno a cui sono avvolte delle funi o catene, alle quali in distanza sono attaccati i cappelletti, che attingon l'acqua e la portano in alto, specialmente per l'irrigazione - *Fig.* Aggiramento - *Fig.* Colui che aggira altrui. In questo significato dicesi anche nel *femminino*.

Bindolo-ne, *ad. e sm.*, *accresc.* di Bindolo *nel signif. di* Aggiratore.

Bin-don, bor. d'Inghilterra presso la Froma, a 3. L. E. da Dorcester.

* Binet (Francesco), primo Generale de' Minimi, e fedele discepolo di S. Francesco di Paola, imitò a rigore le luminose virtù del grande suo maestro. Mostrò tal calore per far canonizzare questo Santo, che il Cardinal Simonetta gli disse: *Padre Generale, voi avete travagliato per un Santo: ed un altro travaglierà per voi.* Chiuse gli occhi in Roma nel 1520.

Binet (Stefano), Gesuita, nacque in Dijon e morì Rettore del Collegio di Clermont in Parigi nel 1639. Scrisse non poche vite di Santi: il *Saggio intorno le Maraviglie della Natura*, ed *Compendio delle Vite de' principali Fondatori delle Religioni della Chiesa*.

Binet (Beniamino), nacque in Francia nel sec. XVII., e scrisse il *Trattato storico degli Dei e de' Demonii del Paganesimo*, con alcune Annotazioni critiche sul sistema di M. Bekker.

† Binet-tò, com. nel circond. di Grumo, distr. d'Altamura in Terra di Bari, dioc. di Bari: abit. 900.

Bing (L'Ammiraglio). V. Byng.

Bin-ga, cit. e R. del Giappone.

Binga-si, città della Reggenza di Tripoli, nel Deserto di Barca; l'antica *Berenice*, di cui esistono avanzi. Giace a 188. L. E. 1/4 S. da Tripoli. Long. E. 18. 16. Lat. N. 32. 18.

Bin-gen, ant. città del G. Ducato di Hassia Darmstadt sul confluente del Nahe e del Reno, a 7. L. O S. O. da Magonza. È popolata da 3000. persone.

Bingenhe-im, bor. d'Hassia-Darmstadt, a 3. L. E. da Friedberga.

Bingh, V. Binch.

Bin-gham, bor. d'Inghilterra, a 3. L. E. da Nottingham.

Bin-gham (Giuseppe), dotto Inglese, pubblicò pregiata opera col titolo: *Origines Ecclesiasticæ*, e morì nel 1705.

Bingle-y, bor. d'Inghilterra, a 10. L. O. 1/4 S. da Yorch.

Bin-go, provincia del Giappone.

Bi-ni (Severino), Canonico di Colonia, diede nel 1606. una edizione de' Concilii, seguita da altre due.

Bi-ni (Giuseppe), nacque nella Villa di Varmo del Friuli nel 1689. Fu eletto Arciprete di Gemona, e scrisse varie opere, fra le quali leggonsi con piacere la *Provincia Sacra*, la *Biblioteca* ed *Bollario d' Aquileja*. Strinse calda amicizia col Gravina, col Crescimbeni, col Muratori e col P. de Ruberiis. Pubblicò anche delle Rime raccolte in un volume.

Bi-ni (Giuseppe Clemente), famoso letterato, nacque in Firenze nel 1691. Fu Sacerdote, e scrisse erudite lettere nonchè celebre Satira intitolata: *M. Thymoleontis adversus improbos litterarum, bonarumque artium Osores. Menippea I.*

Bin-kes (Giacomo), Gran Capita-

no di mare Olandese. Si distinse molto nella guerra del 1676. e 1677. contro la Francia. Nell'assedio del forte di Tabace, una bomba diè fuoco alla polveriera, ed egli perì con tutta la guarnigione.

BIN-NA, ant. cit. dell'Assiria.

BI-NÒ, n. pr. m., accorc. di Jacobino, dim. di Jacopo.

BINOC-COLÒ, sm. Telescopio per mezzo del quale si può veder l'oggetto con due occhi ad un tempo. Direbbesi meglio *Binoculo*, perchè questa voce deriva dal latino *Bini oculi* i due occhi.

BINÒ-COLÒ (Chir.), sm., fasciatura che s'applica sopra i due occhi.

BINÒ-MIO(ii), ad.m., che ha due nomi - (Mat.) Usato in forza di *sostantivo maschile*. Quantità composta di due termini uniti insieme per via de' segni *Più* o *Meno*.

BINS, lo stesso che *Binch*.

BIN-SCHAH-NA, nacque in Aleppo nel 1468. Scrisse una Storia universale, cominciando da Adamo fino al 1403. Pubblicò anche un libro intitolato: *La lingua de' giudici sulla conoscenza delle sentenze*.

BIN-SFELD (Pietro), Canonico e Vicario Generale di Treveri, scrisse opere di dritto canonico, tra le quali distinguesi un Trattato *De Confessionibus Maleficorum et Sagarum* ec. Cessò di vivere nel 1606.

BIN-TA, cit. della Libia.

BIN-TAM, is. sulla punta meridionale dello Stretto di Malacca, quasi al N. dell'Is. di Lingen. Long. E. 101. 50. Lat. 1. 12.

BIN-TAM, V. Bintang.

BIN-TANG, is. dell'Arcipelago della Sonda - *Sin.* Bintam.

BINTEN-NI, cit. dell'Is. di Ceilan.

BINTINGA-LA, cit. della Senegambia.

BIÒ-BIÒ, fiu. del Chilì.

BIOC-CA(*che*), sf., lo stesso che *Gallina*. Voce contadinesca. (Così detta dal Chiocciare, mutando il *C* in *B*.)

BIOCCOLET-TO, sm., dim. di Bioccolo.

BIÒC-COLÒ, sm. (Dal lat. *Floccalus* fiocchetto, cangiando l'*F* in *B*.) Piccola particella di lana spiccata dal vello, e dicesi di molte altre cose - *Lana in bioccoli*: Quella che non è filata - I lanajuoli, i cappellai ec. dicono *Bioccoli* i fiocchetti di lana appiastrati, e non ben disfatti dal cardo - *Fig.* RACCORRE I BIOCCOLI: Ascoltare attentamente l'altrui parole per riferirle. Modo basso.

BIOCCOLU-TO, ad.m., agg. di Lana, e dicesi di quella che si cava dalle ginocchia delle bestie, la quale ha i peli corti, duri e grossolani.

BIOCOLI-TI. ad. e sm. pl. (Dal gr. *Bia* forza, violenza, e *Colyo* io impedisco, reprimo.) Uffiziali o soldati che nell'Impero Greco aveau l'incarico d'impedir le violenze.

BIODE-SMÒ, sm. (Dal gr. *Bio* vita e *Desmos* legame.) Il legame della vita.

BIODINA-MIA(*mie*), sf. (Da *Bios* vita e *Dinamis* forza.) Dottrina delle forze vitali.

BIÒ-DO, sm., genere di piante della *Monecia diandria*, famiglia delle *Tifoidee*, detto *Sparganium*. La più notabile specie di questo genere è lo *Sparganium ramosum*, che cresce nelle acque sulle sponde de' fiumi, e che per la bellezza de' suoi fiori fa bella mostra ne' giardini di lusso. Dicesi anche *Giunco fiorito* - *Sin.* Biodolo.

BIÒ-DOLÒ, V. Biodo.

BIODÒ-TÒ, ad. m. (Dal gr. *Bios* vita, e *Dotes* datore.) Epiteto d'Apollo, cioè il Sole, poichè dà la vita alle produzioni della Terra.

BIÒRRN-STAHL nacque a Rotarbo nella Sudermania, e fu professore di lingue orientali in Upsal e Lunden. Compose delle lettere, nelle quali leggonsi curiosi aneddoti relativi a Voltaire. Cessò di vivere a Salonicchi nel 1779.

BIOGRAFI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Bios* vita, e *Graphe* descrizione.) Storia della vita di qualcheduno.

BIOGRA-FICO(*ci*), ad. m., di Biografia.

BIÒ-GRAFÒ, ad. e sm. Scrittore della vita di qualcheduno.

BIOLIC-NIO(*ii*), sm. (Dal gr. *Bios* vita, e *Lychnion* lucerna: Fiamma vitale.) Color natio - Questo vocabolo viene anche adoperato per significare un certo secreto rimedio preparato col sangue umano.

BIOL-LIÒ, bor. del Piemonte, a 3. L. E. da Biella.

BIOLÒGI-A(*ie*), sf. (Dal gr. *Bios* vita, e *Logos* discorso.) Trattato della vita.

BI-ON, cit. della Doride.

BIÒN-DA, sf., lavanda colla quale le donne si bagnano i capelli per farli biondi.

BIONDAC-CIÒ(*ci*), ad.m., accresc. ed avvilit. di Biondo.

BIÒNDEGGIAN-TE, che biondeggia; che ingiallisce. Voce dell'uso, e per lo più de' poeti.

BIONDEGGIA-RE, n. ass. Essere o Apparir biondo. [deggiare

BIÒNDEGGIA-TÒ, ad. m. da Bion-

BIÒNDEL-LA, sf. Pianta annuale del genere *Chironia Erytraea* de' moderni. Nasce nelle selve, ne' ruderi e ne' luoghi incolti. È amarissima, e da gran tempo viene adoperata per le febbri intermittenti e pe' vermi - *Sin.* Centaurea minore.

BIONDEL-LÒ, ad. m., dim. di Biondo - *Sin.* Biondetto.

BIÒNDEL-LO, n. pr. m.

BIONDET-TÒ, ad. m., dim. di Biondo. Lo stesso che *Biondello*.

BIÒNDEZ-ZA, sf., astr. di Biondo - Ornato della persona. Davanz Oraz. Cas. 1... *Molto studiano in trecce, in biondezze, in bei calzari e fregi* ec.

BIÒNDIS-SIMO, sup. di Biondo.

BION-DÒ, ad.m. (Dal sass. *Blondel* tinto artifizialmente, poichè, dice il Du Cange, costumavasi di dar questo colore a' capelli. (I tedes. hanno *Blond* in senso di *Biondo*.) - *Agg. di* Colore tral giallo ed il bianco, ed è proprio de' capelli e de' peli.

BION-DÒ (Flavio) nacque in Forlì nel 1388., e fu Secretario di Eugenio IV., Niccolò V., Calisto III. e Pio II. Scrisse un'opera intitolata: *Roma instaurata*; un'altra: *De Roma triumphante* ec.

BIÒN-DÒ (Michelangelo), nacque in Venezia nel 1497. Scrisse un'opera contro il sesso femminile intitolata: *Angoscia, Doglia e Pena, le tre furie del Mondo*. Strinse amicizia con Pietro Aretino. Pubblicò anche opere mediche, metafisiche, morali, poetiche e storiche.

BIÒ-NE, illustre poeta, fiorì sotto il R. di Tolommeo Filadelfo, ed ebbe il natale nella città di Smirne. I suoi *Idilj* presentano immagini campestri, espresse con molta delicatezza. I versi son facili e soavi, e lo stile è puro ed elegante.

BIÒ-NE, discepolo di Crateo, ed indi Cinico, nacque in Polistene, e s'applicò alla poesia ed alla musica. Ammiransi molte sue ingegnose sentenze. Richiesto qual fosse l'uomo il più inquieto, rispose: *Quello che vuol essere il più felice ed il più tranquillo*. Solea dire: *La moglie brutta fa male al cuore, la bella alla testa*. Diceva a' suoi discepoli: *Quando voi ascolterete le ingiurie ed i complimenti, potrete credere d'aver fatto progressi nella virtù* - *Onoriamo la vecchiaja, poichè è il termine a cui tutti tendiamo*. Fiorì nel III. sec. av. G. C.

BIÒ-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Biones* chi compra le cose necessarie al vitto, ovvero divisore.) - Scita contemporaneo di Socrate, il quale coltivò la poesia, la filosofia e la musica.

* BIONDA-RE, n. ass., lo stesso che *Bagordare*. [*Sin.* Biorkoe.

BIOR-KÒ, is. del Golfo di Botnia -

BIORKÒ-E, V. Biorko.

BIÒRNEBUR-GÒ, cit. della Finlandia presso la foce del fiu. Kumo nel Golfo di Bothnia, a 30. L. N da Abo. Lat. N. 61. Long. E. 19. 22. 50.

BIÒRNÒ-E, is. del Mar del Nord, sulla occidentale della Norvegia.

BIÒ-SCIÒ(*sci*), ad. m., agg. di Persona che appena si sente parlando, e par che sibili la voce per difetto de' denti.

BIOT, villaggio della Provenza, a 3. L. da Grasse - Altro nel Cantone di Ginevra, da cui è distante 8. L. E.

BIÒTANA-TI. (Dal gr. *Bios* vita, e *Thanatos* morte.) Eran così detti coloro che avendo cessato di vivere per morte violenta, si credeva che fossero trattenuti alle porte dell'Inferno, fino a che si compisse il corso naturale della lor vita.

* BIOT-TÒ, ad. m. (Dal gr. *Biotero* io cerco il vitto; e quindi mendico, accattone.) Meschino; miserabile.

BIPARIETÀ-LE, ad. com., nome dato al diametro traversale della testa che si estende da una protuberanza parietale all'altra.

BIPARI-NÒ, n. pr. m. (Dal lat. *Bis* due volte, e *Pario* io partorisco: Partorito a due, nato gemello.)

BIPARTI-BILE, ad. com. Che può spontaneamente separarsi in due parti. Le valvule della Capsula del tabacco son bipartibili.

BIPARTI-RE, n. pass. (Dal lat. *Bis* due volte, e *Partio* o *Partior* io divido.) Separarsi in due parti, in due ordini.

BIPARTI-TÒ, ad. m., diviso in due parti - *Agg. della* Foglia, *della* Corolla *e del* Calice, allorchè son divisi fino alla base in due pezzi.

BIPARTIZIÒ-NE, sf., lo stesso che *Bissezione*.

BIPEDA-LE (Bot.), ad. com., agg. del Fusto delle piante quando è lungo due piedi.

BI-PEDE, ad. com. comp. Che ha due piedi. Voce latina.

BIPEDI-MUI, pop. dell'antica Gallia nell'Aquitania.

BIPENNATI-FIDÒ, ad. m. (Dal lat. *Bis* due volte, *Pinnatus* pennato e *Fidi* pret. di *Findo* io fendo.) *Agg. di*

Foglie, quando sulle parti laterali del loro peziolo comune appresentano divisioni che son pennatifide per se stesse.

Bipènna-tò, *ad. m.*, *agg. di* Foglia. Così chiamansi le foglie composte il cui peziolo comune porta foglie pennate alle loro parti laterali.

Bipèn-ne, *sf.*, sorta di scure che ha due tagli. Voce latina. V. Accetta - *Nel pl.* Bipenna, *a modo di neutro* - Veggez. 190. *In questa cotale battaglia* .. *fanno del nemico vittoria gli asseri e le falci e le bipenna.* Sorta di componimento poetico scritto in guisa che formi una bipenne: si osserva presso Teocrito - Arme delle ammazzoni, strumento della severità di Tennes.

Bipènni-ferò, *ad. m.* (Dal lat. *Bipennis* bipenne, e *Fero* io porto.)

Bipènni-ferò, soprann. di Licurgo Re della Tracia. Fu così detto perchè tagliossi le gambe con una scure. V. Licurgo.

Bipònti-nò, *ad. pr. m.* Di Due Ponti.

Bipp, castello e baliaggio nel Cantone di Berna nella Svizzera.

Biquadra-tò, *ad. m.* (Dal lat. *Bis* due volte, e da *Quadrato.*) *Aggiunto che si dà alla* Quarta potenza, cioè quella che è immediatamente superiore al cubo, e che anche dicesi *Quadrato quadrato.*

Biqua-dro (Mus.), *sm*, lo stesso che *Bequadro.*

Biquinti-le, *ad. com.* Aspetto dei pianeti allorchè sono 144. gradi distanti l'uno dall'altro.

Bir, cit. commerciante della Turchia Asiatica, nel Diarbekir, sul passo delle caravane. Sorge con castello sull' Eufrate, a 20. L. S. E. da Aleppo. Long. 15. 56. Lat. 36. 10.

Bi-ra, cit. dell' Indostan.

Bi-rabar, cit. dell' Alto Egitto - *Sin.* Biranban.

Birac-chiò(*chi*), *sm.* (Dal turco *Biraz* un poco.) Voce che significa *Nulla*, e s' usa solamente in questo modo popolare: *Non ne saper biracchio*: Non ne saper nulla. Dicesi anche *Non ne sapere straccio, brano, brandello, buccicata*, e simili.

Bira-gò (Renato di), nacque in Milano, e fu creato da Francesco I. Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed indi Sopraintendente della Giustizia. Carlo IX. il nominò Guarda-Sigilli e Cancelliere di Francia nel 1573. Birago, i Gondi, i Guisi e Caterina de' Medici ordirono e diressero la famosa congiura del giorno di S. Bartolomeo. Gregorio XIII. l'onorò del Cappello Cardinalizio; ed ei, grave negli anni, cessò di vivere nel 1583. Fu sepolto con molta pompa, ed il Re assistette alla cerimonia funebre in abito da penitente.

Bira-gò (Clemente), nacque in Milano e fu valente incisore di pietre fine. Visse lungamente alla Corte di Clemente VII., ed indi di Filippo II. Re di Spagna. Birago, e non Jacopo Freccia, come pretendono alcuni, fu l' inventore dell'arte d' intagliar sul diamante. Fino a quell' epoca questa pietra avea resistito salda a tutti gli strumenti.

Bira-gui, Tribù religiosa d' Indiani che vive nel celibato. (Mit. Ind.)

Biran, bor. d' Armagnac, a 3. L. N. O. da Auch

Bir-ba, *sf.* Frode, Malizia - Dicendosi di persona vale *Birbone, Furbo, Fraudolente* - Buon. Fier. 4. 2. 7. *E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte* - Va alle birbe: Modo onde si licenzia colui che domanda cosa che non piace di fare - Andare alla birba: Lo stesso che *Baronare* - Far la birba: Esser birbone - Mandare alle birbe: Imprecare altrui che vada fra' birbanti - Saper la birba: Esser malizioso, furbo, fraudolente - Viver di birba: Viver di frode, usando astuzie.

Bir-ba, *sf.*, specie di carrozza scoperta a due luoghi ed a quattro ruote, guidata da colui che vi siede dentro. Dicesi più comunemente *Biroccio.*

Birbanta-re, *n. ass.* Viver limosinando, come i baroni; Baronare.

Birban-te, *sm.* Che fa la birba. Birbone.

Birbantel-lò, *sm.*, *dimin. di* Birbante.

Birbanterì-a(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Birboneria.*

Birbie-sca (Geog.), lo stesso che *Birriesca.*

Birrigò-ni, *sm. pl.* Specie d'uva bianca.

Birbòna-ta, *sf.* Azione indegna. Lo stesso che *Birboneria.*

Birbò-ne, *sm.* (Così detto per antifrasi da *Virbonus*) I Napoletani del pari dicono *Bammino* ossia *Bambino*, un uomo di consumata malizia. Vagabondo che va mendicando, Barone che va baronando - *Per estens.* Birba, Furfante, Briccone che fa birbonerie.

Birbonèggia-re, *n. ass.* Far da birbone, Paltoneggiare - *Sin.* Baronare.

Birbonerì-a (*ie*), *sf.*, azione indegna - *Sin.* Birbonata; birbanteria.

Birbò-om, cit. del Bengala, a 23. L. O. S. O. da Moqsoudabad.

Bir-ca, ant. cit. della Svezia.

Bir-chè, bor. della Germania nel G. Ducato del Basso-Reno, a 5. L. N. da Bonn.

Birchig-tòn, cit. d' Inghilterra.

Bir-ciò(*ci*), *ad. m.* (Dal lat. *Hircus* capro: perchè questi animali guardano obliquamente.) Di corta vista - Guercio, Che guarda di traverso - Dicesi anche di chi ha qualsivoglia sorta d' imperfezione agli occhi.

Bird, Is. dell' Oceano Atlantico Settentrionale. - del Golfo S. Lorenzo.

Birda-ma, ant. cit. delle Indie di qua del Gange.

Bire-me, *sf.*, specie di galera o di bastimento a remi degli antichi, così chiamata per la disposizione de' suoi remi, sia che avesse due ordini di remi uno sull'altro, sia che fossero in altro modo disposti.

Bi-ri, paese dell' Affrica nella Capitaneria di Mosambico.

Bi-rìas, ant. cit. d' Italia d' ignota situazione.

Birira-ra, *sm.* Giuoco del Biribara, Garbuglio, Giuoco intrigato.

Biriris-sò, *sm.*, nome d'un giuoco d'azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola e con dadini. Voce dell' uso.

Biril-li, *sm. pl.* (Dalla particella insepar. *Be* che spesso appo gl' Inglesi è superflua, e da *Roll* rotolare, avanzar ruotando.) Specie di giuoco che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongon dritti, e che si fan cadere con una palla che si getta contro essi. Voce dell'uso.

Biril-lò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Beryllos* specie di gemma.)

Biri-nò, *n. pr. m.* (Dall' illir. *Biran* scelto, eletto.)

✠ Biri-nò, primo Vescovo di Dorcester in Inghilterra. (3. dicembre.)

Biriu-sa, fiu. della Russia Asiatica.

Biriu-si, pop. nomadi di razza Turca nella Russia Asiatica.

Biriut-ca, cit. della Russia Europea nel Governo di Voronesc.

Birkèn-feld, c. t. e cast. alla sinistra del Reno presso la Nahe, nel G. Ducato del Basso-Reno, ad 8. L. S. E. da Treveri.

Bir-ket-el-ca-run, lago di Egitto nel Fajum, di circa 50. L. di perimetro: l'antico *Moeris.*

Birkstè-in, bor. del circ. di Leutmeritz nella Boemia.

Bir-lab, cit. dell' Egitto.

Bir-lat, fiu. e cit. della Turchia Europea nella Moldavia.

Bir-ma, nome che danno gl' Indiani al primo degli Angioli. (Mit. Ind.)

Birman-nò (Impero). Impero nella penisola orientale delle Indie. Racchiude i Regni d' Ava, di Pegu, di Aracan e di Siam. V. Ava.

Bir-mingham, grande e vaga cit. d' Inghilterra nella Contea di Warwick, a 27. L. N. 1/4 O. da Londra. Long. O. 4. 10. Lat. 52. 30. È abitata da 18. mila persone.

Birocci-nò, *sm.*, *dimin. di* Biroccio.

Biròc-ciò(*ci*), *sm.*, lo stesso che *Baroccio.* In questo senso è disusato - Specie di carrozza scoperta che prima dicevasi *Birba.*

Bi-ron, is. nel Golfo di S. Lorenzo, a 23. L. O. dal Capo Anguilla. Lat. N. 47. 51. Long. O. 63. 25. - Capo sulla costa orientale della Nuova-Olanda. Lat. S. 29. Long. E. 151. 10. - Capo dell' Is. d' Egmont. Lat. S. 10. 40 Long. E 162. - Porto al N. dell' Isola d' Egmont, a 2. L. dall' Isola di Porland.

Biron, bor. del Périgord, a 10. L. S. E. da Bergerac.

Bi-ròn (Armando di Gontault Barone di), nacque nel Perigord, e fu Paggio della Regina Margherita di Navarra. Nel 1567. ebbe il bastone di Maresciallo. Nell' assedio d' Epernai nella Sciampagna, un colpo di cannone troncogli i giorni nel 1592. Diè saggio di non equivoco valore: in sette battaglie fu ferito sette volte.

Bi-ron (Carlo di Gontault Duca di), Figlio del precedente, Ammiraglio e Maresciallo di Francia, fu confidente e favorito d' Enrico IV. Ebbe la nera debolezza di cospirar contro il suo sovrano. Enrico dannollo a morte, e la sentenza fu eseguita nel 1602.

Birr, bor. dell' Irlanda, a 22. L. O. da Dublino.

Bir-ra, *sf.* (Dal tedes. *Bier* che vale lo stesso.) Bevanda spiritosa preparata con l' ajuto del calore e della fermentazione, e che si fa con l'acqua e colla sostanza farinacea, o amilacea di molti vegetabili, ma particolarmente co' grani de' cereali - *Birra antiscorbutica*: Birra in cui si son fatti digerire nasturzio acquatico, beccabunga, coclearia, radici di rafano e di enula campana - *Birra d' abete*, *Birra abietina*: Bevanda medicinale che si prepara facendo macerar le gemme dell' abete, le foglie di coclearia e la radice di rafano nella birra

bianca poco conciata e non ispumeggiante - *Birra febbrifuga*: Birra in cui sieno state a macerare la centaurea minore, la radice di genziana e la corteccia di china. Al liquore filtrato, s'aggiunge della tintura di cannella - *Birra profilattica*: Birra in cui sieno stati in infusione chinachina rossa, grigia e gialla, cannella, noce moscata e zucchero.

**Birrac-chio** (*chi*), *sm.* (Così detto, secondo il Muratori da *Pyrrichus* che i latini avean dedotto dal greco *Pyrrichos* rosseggiante: e ciò a motivo del color de' vitelli.) Vitello dal primo al secondo anno.

**Birracchiot-tò**, *sm.*, *avvilit.* di Birro.

**Birrac-ciò** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Birro.

**Birra-jo** (*ai*), *sm.*, colui che fa o vende la birra. Voce dell'uso.

**Birrari-a** (*ie*), *sf.*, luogo dove si fabbrica o si vende la Birra. Voce dell'uso.

**Birre-nò**, *sm.*, voce di gergo per dire *Birro*. Per la similitudine della voce *Birro* con *Bireno*, che fu amante d'Olimpia, secondo l'Ariosto, s'intende *Birro*. Quindi per dir più copertamente *Birro*, diciamo lo *Sposo d' Olimpia*.

**Birreri-a** (*ie*), *sf.*, sbirraglia; sbirreria-Casale, Borgo ec. alla cui guardia vi stanno soltanto birri - *Fig.* Segner. Pred. 29. 4. Visimus? *grida a Dio tutta la birreria ch'egli tiene sopra le nuvole*: ignis, grando, nix ec.

**Birre-sco** (*schi*), *ad. m.* da Birro - *Truppa birresca*: Truppa o Masnada di birri.

**Birrichi-nò**, *sm.* (Da *Biracchio* tratto dal turco *Biraz* un poco: Uomo di poca importanza, uomo che poco vale, uom dappoco.) Plebeaccio, e dicesi propriamente della plebe bolognese.

**Birri-mò**, fiu. della Guinea Superiore.

**Bir-no**, *ad. m.*, voce antiquata che valeva *Bigio*.

**Bir-ro**, *sm.*, sergente della Corte, ministro della Giustizia che fa prigionieri gli uomini ad istanza di essa - *Sin.* Sbirro; birroviero; berroviere; birreno - *Contar le proprie ragioni a' birri*: Dirle a chi espressamente ci è contrario, e non può o non vuole ascoltarci, anzi ha caro il nostro male. *Vale anche*: Discorrere con persona che non bada a quel che si dice. Buttar le parole al vento - *Birri e ladri*: Giuoco che si fa da molti fanciulli insieme, alcuni de' quali sotto nome di *Birri* dan la caccia agli altri che diconsi *Ladri* e questi toccando *Bomba*, nome del luogo dichiarato immune, non possono esser presi.

**Birro-nè**, *sm.*, *accresc.* di Birro.

**Birrovie-rè**, (Dallo slavo *Barabanat* che vale lo stesso, cangiata la desinenza ed il secondo *B* in *V*.) Lo stesso che *Berroviere*.

**Birs**, piccolo fiume che sorge nel monte Jura, e sbocca nel Reno, poco al disopra di Basilea.

**Bir-sa**, nome della cittadella di Cartagine.

**Bir-se**, fiu. della Svizzera.

**Birsk-a**, cit. della Russia Europea nel Governo d'Oremburgo.

**Birsk-o**, nome dato da taluni al padre d' Orione, detto da altri *Irico*.

**Birsk**, cit. della Russia, a 17. L. N. O. da Ufa.

**Bir-ta**, cit. della Mesopotamia.

**Birta-ma**, cit. della Siria.

**Bir-tan**, fiume dell' Impero Chinese.

**Birtel-la**, cit. della Pelagonia.

**Bi-ru**, Regno della Nigrizia - *Sin.* Birou.

**Birvie-sca**, cit. della Spagna nella Vecchia-Castiglia, a 7. L. N. O. da Burgos.

**Birzi-zi**, cit. del Sudan.

**Bis**, voce latina che vale *Due volte*, e serve alla composizione d'alcuni vocaboli, come *Biscotto*, *Bisnonno*, *Bislinto* - S' usa nella musica per far ricominciare un'aria quando è finita, o per dinotare in un pezzo di musica che uno stesso tratto di canto, deve eseguirsi due volte consecutivamente, ed allora il *Bis* vien sovrapposto al tratto di canto rinchiuso fra qualche segno, affinchè l' esecutore sappia ove comincia ed ove finisce.

**Bi-sa**, cit. della Tracia - *Sin.* Bilsen.

**Bisac-cia**, *sf.*, e per lo più *Bisacce* al numero del più. (Sono appellate *Bisacce* da *Bis* due volte, e da *Saccus* sacco, borsa: Sacche a doppio.) Son due tasche legate insieme con due cinghie che mettonsi all' arcione dietro della sella per portar roba in viaggio - Si chiamano altresì *Bisacce* due sacchetti appiccati uno contro l'altro, e che servono di valigia - Specie di sacchetto che portano in viaggio gli artigianelli - Tasca *semplicemente*.

† **Bisac-cia**, com. nel circ. di Lacedonia, Vesc. Con catted. e distr. di S. Angelo dei Lombardi nel Principato Ulteriore: abit. 6000.

**Bisaccie-ri**, *ad. e sm. pl.*, così furon detti in alcuni luoghi i *Begardi*.

† **Bisacqui-no**, com. nel circ. di Corleone in Palermo, dioc. di Bisacquino: abit. 9000.

**Bisacramenta-li**, *ad. e sm. pl.* Alcuni Teologi dan questo nome agli Eretici che ammettono sol due sacramenti: il *Battesimo* e la *Cena*.

**Bisa-gnò**, fiu. che sorge negli Appennini e sbocca nel Golfo di Genova, a poca distanza da questa città.

**Bisa-gòs**, V. Bissago.

**Bisa-le** (Chim.), *sm. comp.*, nome d' un sale che contiene una dose d'acido doppia di quella del sal neutro.

**Bisal-pi**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Bios* vita, ed *Alypos* esente da dolori.) - *Sin.* Bisalti.

**Bisal-pi**, una delle mogli di Nettuno - *Sin.* Bisaltide.

**Bisal-ta**, contrada della Macedonia a' confini della Tracia - *Sin.* Bisaltia; Besaltia.

**Bisal-tè**, figliuolo del Sole e della Terra, e padre di Teofane, da cui Nettuno ebbe Crisomallo - *Sin.* Bisalto.

**Bisal-ti**, antichi popoli Nomadi della Scizia, indi della Macedonia.

**Bisal-tide**, *n. pr. f.* Nome patronimico di *Bisalti* o *Bisalpi*.

**Bisal-tide**, Teofane, figliuola di Bisalte: la stessa che *Bisalpi*.

**Bisal-to**, V. Bisalte.

**Bisannua-le**, *ad. com.*, di due anni. Dicesi de' vegetabili che vivon due anni, ossia che nel primo anno producon foglie senza stelo, e nel secondo schiudono uno stelo che porta fiori e frutto.

**Bisa-nò**, *is.* del G. Oceano.

**Bisan-ta**, cit. della Tracia, oggi *Rodosto*.

**Bisanta-gan**, grande e bella cit. dell' Indostan, nel centro del Guzerate, a 10. L. S. O. da Ahmadabad.

**Bisan-tè**, *sm.*, moneta antica, così detta da Bisanzio, già sede dell' Impero Greco - *Sin.* Bisanto; Bizante - Diciamo oggi *Bisanti* o *Bisantini* a certe sottilissime e minutissime rotelline d'oro o d'orpello, che si metton per ornamento sulle guarnizioni delle vesti, sulle conserve ec.

**Bisan-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bios* vita, ed *Ate* calamità: Vita calamitosa.) - Figlio di Ceressa e di Nettuno, fondator di Bisanzio.

**Bisanti-nò**, *sm.*, *dim.* di Bisante.

**Bisanti-nò**, *n. pr. m.*, di Bisanzio.

**Bisan-tò**, *sm.*, lo stesso che *Bisante*.

**Bisan-ziò**, antico nome di Costantinopoli.

**Bisarca-vòlò**, *sm.*, padre dell' Arcavolo.

**Bi-sava**, *sf.*, madre dell'avo o dell'avola - *Sin.* Proava; bisavola; bisnonna.

**Bi-savò**, *sm.*, lo stesso che *Bisavolo*.

**Bisa-volò**, *sm.*, padre dell'avo, o dell'avola - *Sin.* Bisavo; bisnonno; proavo; proavolo - Diconsi talvolta *Bisavoli* gli antenati di qualunque grado.

**Bisbàl**, pic. cit. della Spagna, ad 11. L. N. da Tortosa - Altra, a 3. L. S. E. da Girona.

**Bisbe-tico** (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Amphisbeteticos* litigioso, pieno di dubbii.) Stravagante, Fantastico.

**Bisbigliamen-tò**, *sm.*, lo stesso che *Bisbiglio*.

**Bisbiglian-tè**, che bisbiglia.

**Bisbiglia-rè**, *n. ass.*, favellar pian piano. Detto per *onomatopea* dal suono che si fa in favellando in quel modo - *In signif. attivo*. Fr. Giord. Pred. S. *Digiuna o va in peregrinaggio o bisbiglia paternostri quanto vuoli ec.*

**Bisbiglia-tò**, *ad. m.* da Bisbigliare.

**Bisbigliatò-re**, *m.*, che Bisbiglia.

**Bisbigliatò-riò** (*ii*), *ad. m.*, *agg.* di Luogo dove si bisbiglia.

**Bisbigliatri-ce**, *f.*, che bisbiglia.

**Bisbi-gliò** (*gli*), *sm.*, il suon che si fa in bisbigliando - *Sin.* Bisbiglio; bisbigliamento; pissi pissi.

**Bisbigli-ò** (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Bisbiglio*.

**Bisbigliò-ne**, *sm.*, lo stesso che *Bisbigliatore*. Voce da non usarsi.

**Bi-sca** (*sche*), *sf.* (Dal gr. *Pezo* futuro di *Pezo* io giuoco.) Luogo dove si tien giuoco pubblico - *Giocare a bisca aperta*: Giuocar sempre e senza riguardo alcuno - *Aver qualche anno di bisca*: Sapere il conto suo, Essere accorto.

**Biscac-cia** (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Bisca. Lo stesso che *Biscazza*.

**Bisca-glia** (La), provincia della Spagna sul Golfo di Guascogna. Confina al N. coll' Oceano ed all' E. col fiu. Bidassoa, che la separa dalla Francia. Bilbao è la sua capitale. Anticamente dicevasi *Cantabria*.

**Bisca-glia** (La Nuova), provincia del Messico, nell'Udienza di Guadalaxara, traversata dal fiu. La-Nossas. Durango è la sua capitale. Miniera d'argento.

**Biscagli-no**, *ad. pr. m.*, della Biscaglia - *Sin.* Biscaino.

Biscai-nò, *ad. pr. m.*; lo stesso che *Biscaglino*. [juolo.

Biscaiuo-lò, lo stesso che *Bisca-*

Biscajuo-lo, *sm.*, lo stesso che *Biscazziere* - *Sin.* Biscaiuolo.

Biscanta-re, (Da *Bis* due volte, e *Cantare*: Bipartire il canto.) Canterellare, Canticchiare.

Biscanterella-re, *n. ass.*, *frequent.* di Biscantare. Canterellare, Canticchiare. [lare.

Biscanterel-lò, *sm.*, il canterel-

Biscan-tò, *sm.* Canto, Lato rotto, e come tagliato a due; onde invece d'un canto o lato, vengono a formarsene due - Canto, Cantone, Canto di strada - *Fig.* Luogo riposto, Luogo nascoso - Cantilena, Arietta ec. di chi canterella.

Bisca-ra, V. Pescara.

Biscar-di (Serafino), nacque in Cosenza del R. di Napoli l'anno 1643. Scrisse molte opere, fra le quali leggonsi con piacere *Epistola pro Augusto Hispan. Monarcha Philippo*; *Juris Responsum pro Regio Fisco* ec.: *Risposta al problema*: *Se più felice fosse lo stato del Celibato, o quello del Matrimonio* ec. Ei condanna con esaltato zelo il matrimonio.

Biscar-gis, ant. cit. della Spagna.

† Bi-scari, com. nel circ. di Vittoria, distr. di Modica, dioc. di Siracusa: abit. 5000.

Biscaz-za, *sf.*, *pegg.* di Bisca. Il Du-Cange vuole che in origine fu il giuoco stesso, da cui prese nome il luogo dove quel giuoco si teneva - *Sin.* Biscaccia.

Biscazza-re, *n. ass.* e *pass.*, andare alla bisca per giuocare. Giuocarsi il suo avere - *In signif. attivo.* Dant. Inf. 11. 44. *Qualunque priva sè del vostro mondo, - Biscazza e fonde la sua facultade.*

Biscazzie-re, *sm.*, giuocatore; frequentator di biscazza - *Sin.* Biscajuolo.

Biscaz-zò, *sm.*, cattivo scherzo. Scherno, Sopruso - *Sin.* Bischenca.

† Bisce-glia, com. circ. nel distr. di Barletta in Terra di Bari, presso il Golfo di Venezia, Diocesi di Trani: è situato a 3. L. E. da Trani e 5. da Molfetta. Long. 14. 16. Lat. 41. 14.: abit. 17. mila. Lapide antica nel palazzo Vescovile. Ville Amene.

Bisceglie-se, *ad. pr. com.*, di Bisceglia.

Bischen-ca(*che*), *sf.* (Dal ted. *Bey* da, e *Schenke* bettola: Quasi scherzo da bettola.) Lo stesso che *Biscazzo*. Vocabolo basso.

Bischerelli-nò, *sm.*, *dim.* di Bischerello. Picciolissimo bischero - *Met.* In senso osceno.

Bischerel-lò, *sm.*, *dim.* di Bischero. Piccolo bischero. V. Bischeruccio.

Bi-scherò, *sm.*, legnetto congegnato nel manico del Liuto o d'altro strumento simile, per attaccarle corde, e stringerle od allentarle. Dicesi comunemente *Pirolo* - Denti a bischeri: Radi e lùnghi a guisa di bischeri.

Bischeruc-ciò(*ci*), *sm.*, *dim.* di Bischero - *Sin.* Bischerello.

Bischet-tò, *sm.* (Dimin. del ted. *Tisch* tavola.) Tavolino, sopra di cui si pongon tutti i ferri ed i materiali per lavorar le scarpe.

Bischizza-re, *n. ass.* (Dal gr. *Bu* part. augment. e da *Schizo* io sego: Sminuzzar troppo, Troppo minutamente analizzar le cose.) Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello.

Bischiz-zò, *sm.*, invenzione; ripiego. Voce disusata - Bisticcio.

Bischofshe-im, cit. della Germania nel R. di Baviera, sul fiu. Tauber, ad 8. L. O. da Wurtzburgo. Long. 7. 17. Lat. 19. 35. - Borgo nel Basso-Reno, presso al fiume Breusch, a 3. L. da Strasburgo. Celebre pellegrinaggio.

Bischof-slack, cit. del R. d' Illiria, a 5. L. N. O. da Lubiana.

Bi-schofs-Wer-da, cit. della Sassonia, a 7. L. N. E. da Dresda.

Bi-schofs-Zell, vaga cit. della Svizzera sul fiu. Thur, a 6. L. S. da Costanza.

Bischwe-iler, pic. cit. dell'Alsazia sul fiu. Notter, a 4. L. N. da Strasburgo.

Bi-scia (*sce*), *sf.* (Dal ted. *Beissen* mordere.) Lo stesso che *Serpe*. Da' Modenesi dicesi *Bissa* - Andar come la biscia all'incanto: Indursi a far checchessia assai mal volentieri - (Marin.) Diconsi *Bisce* alcuni buchi fatti nel fondo de' madieri e zangoni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciàme del piano, affinchè l'acqua che entra nella nave, possa scorrer fino al luogo dove son situate le trombe - (Zool.) *Bisce delle navi*: Nome dato dal Vallisneri al *Bruma*.

Bisciarò-va, *sf.*, quel turbine che dicesi anche *Tifone*.

Bi-sciò(*sci*), *sm.* (Dal ted. *Beissen* mordere.) Specie di verme che si genera tra pelle e pelle, e che riesce dolorosissimo.

Bisciò-la, *sf.*, lo stesso che *Borbigi* - (Ar. Mes.) Pezzo di ferro ad uso di riunire il palo del moliotto coll'aguglio dell'albero.

Bisciòlo-na, *ad.* e *sf.*, specie di *Ciliegia*, così detta dal color delle bisce.

Bisciò-ne, *sm.*, *accresc.* di Biscia. Biscia grande.

Bisciò-ni (Antonio Maria), famoso letterato, nacque in Firenze nel 1674. Fu regio Bibliotecario della libreria Medicea Laurenziana. Era molto versato nella lingua greca, nell'ebreica, ed in parecchie altre orientali.

Bisciuo-la, *sf.*, *dimin.* di Biscia. Piccola biscia - Nome volgare d' una specie di vermi, somiglianti qualche poco al pesce *Sogliola*.

Biscofshe-ina, cit. della Baviera.

Bi-scofs-Grün, villag. della Germania, a 5. L. N. da Bareuth. Cave di bel marmo ne' dintorni.

Biscofzel-la, cit. della Svizzera nel Cantone di Turgovia.

Biscòlo-re, *ad. com.*, di più colori.

Biscoste-nia, città della Prussia Orientale.

Biscòtta-re, *at.*, cuocer checchessia a modo di biscotto - *Fig.* Ridurre a perfezione.

Biscotta-to, *ad. m.* da Biscottare. Dicesi anche *Biscotto*. *Met.* Dicesi di cosa perfetta - *Cavallo biscottato*: Cavallo ammaestrato, che risponde con esatta obbedienza agli ajuti ed alle chiamate del cavaliere.

Biscottel-lò, *sm.*, *dimin.* di Biscotto.

Biscòtteri-a(*ie*), *sf.*, nome che si dà ne' porti di mari a' luoghi dove sono i forni da cuocere il biscotto, e dove sen fa da distribuzione - Ogni sorta di pasticceria.

Biscotti-nò, *sm.*, pezzetto di pasta con zucchero ec. cotto a modo di biscotto - *Biscottino vermifugo*. Composizione di farina di formento, uova, zucchero, semesanto ed essenza di cedro: s'usa pe' fanciulli.

Biscòt-tò, *sm. composto*. (Dal lat. *Bis* due volte, e *Coctus* cotto.) Pane due volte cotto - Lo stesso che *Biscottino* - Imbarcar senza biscotto: Mettersi ad impresa senza i necessarii provvedimenti - Direbbe che il biscotto non avesse crosta: Dicesi di persona che neghi le cose chiare, od affermi le false. Dicesi anche *Negherebbe il pajuolo in capo*, *Direbbe che la neve non fosse bianca*.

Biscòt-tò, *ad. m.*, *sin.* di Biscottato.

Biscòttò-ja, *sf.*, nome che nelle saline dassi al vaso minore delle cottoje.

Biscrò-ma, *sf.*, nota che vale la metà della semicroma, e ne van trentadue a battuta, nel tempo binario.

Bisdòs-sò, voce usata soltanto nel modo avverbiale *A bisdosso* - *Per similit.* A traverso - *Sm.* Usato nel Mediterraneo parlando de' bastimenti a vele latine.

Bise-glia, lo stesso che *Bisceglia*.

† Bise-gna, com. nel circ. di Pescina, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 600.

Bisel-liò(*ii*), *sm.*, sedia onorifica accordata a' cittadini benemeriti ne' pubblici giuochi.

Bisen-tal, pic. cit. degli Stati Prussiani nella Marca di Brandeburgo.

† Bisen-ti, com. nel circ. nel distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 3000.

Bisènti-na, is. del Lago di Bolsena, patrimonio di S. Pietro.

Bisenti-nò, *ad. pr. m.*, del Bisenzio.

Bisen-za, V. Bissentz.

Bisen-ziò, fiu. della Toscana.

Biser-ta, cit. dell' Affrica nella Reggenza di Tunisi sul Mediterraneo, a 15. L. N. O. da Tunisi. Long. 7. 22. Lat. 37. 12. Fu celebre un tempo per le sue piraterie - *Sin.* Benzer; Bensart.

Biserti-nò, *ad. pr. m.*, di Biserta.

Bises-sò, *ad. m.*, lo stesso che *Bisessuale*.

Bisessùa-le, *ad. com.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Sexus* sesso.) Dicesi di persona che sembra riunire i due sessi - *Sin.* Bisesso; ermafrodito.

Bisesta-re, *n. ass.* Venire od Essere il bisesto - Detto impropriamente per *Disestare*. Buon. Fier. 1. 4. 10. *S'oggi la mia fortuna non bisesta* ec.

Bisesti-le, *ad. m.*, che ha il bisesto.

Bise-stò, *sm.*, quel giorno che ogni quattro anni s'aggiugne al mese di Febbrajo, per aggiustar l'anno col corso del sole - Nome dell'anno che ha il bisesto - *In forza di addiet.* Lo stesso che *Bisestile*.

Bisfor-me, *ad. com.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Forma*.) Che ha due forme - *Sin.* Biforme.

Bisfu-sa (Mus.), *sm.*, figura che vale la metà della *Semifusa*, ma non s'incontra che di rado assai. [gna.

Bisgargita-ni, ant. pop. della Spa-

Bisge-nero, *sm.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Gener* genero.) Marito della nipote.

* Bis-giò(*gi*), *ad. m.*, meglio *Bigio*.

Biscò bo, *sm. comp.*, doppiamente gobbo, cioè d' avanti e di dietro.

Bisquiz-zo, *sm.*, lo stesso che *Bisticcio*.

Bi-shop-Ca-stle, bor. d' Inghilterra sul fiu. Clun, a 2. L. S. E. da Montgommery.

Bi-shop-Stort-fòrd, bor. d' Inghilterra sul fiu. Stort, a 4. L. N. E. da Hertfort.

† Bisigna-nò, com.circ. nel distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano. Giace presso il fiume Boccone, a 5 L. N. da Cosenza e 53. S. E. da Napoli. È dominato da un forte : abit. 4000.

Bisil-labò, *ad. m.*, *agg.* di Parola, e vale *Di due sillabe* - *Sin.* Dissillabo.

Bisi-no, fiu. dell' Impero Chinese.

Bisk, pic.cit.della Russia sull'Oby, a 68. L. S S.E. da Kolivan - *Sin.*Biisk.

Bisku-piè, pic. cit. del G. Ducato di Posen, a 2. L. S. da Kalisch.

Bislac-cò(*chi*),*ad. m.* ( Dal gr. *Bis* due volte, e *Rhaca* fatuo.) Stravagante, Bisbetico.

Bislacco-nè, *ad. m.*, *accresc. di* Bislacco.

Bisla-no, cit. del Basso-Egitto.

Bislèà-le, *ad. com.*, di dubbia fede; doppio; fraudolente - *Sin.* Disleale ; misleale. Idiotismo, corruzione di *Disleale*.

Bisle-i, cit.e contea d'Inghilterra.

Bislessa-rè, *at.*, lessare alquanto, che diciamo *Dare un bollore*.

Bislèssa-tò, *ad. m. da* Bislessare.

Bislès-sò, *ad. m.* (Dal gr. *Dys* malamente, infelicemente.) Non ben lesso.

Bislin-gua, *sf.*, pianta sempre verde, indigena de' boschi montuosi dell' Italia e dell' Ungheria, che fiorisce dall' Aprile al Maggio - *Sin.* Ippoglossa ; ippoglosso; lingua pagana; bonifacia.

Bislun-gò(*ghi*), *ad.m.*, che ha alquanto del lungo.

Bismal-va, *sf.* ( Dal lat. *Bis* due volte, e *Malva*.) Lo stesso che *Altea*.

Bis-matk, pic. cit. della Prussia nella Vecchia-Marca di Brandemborgo, a 6. L. O. da Stendal.

Bismu-tò, *sm.* ( Sembra fatto per sincope di *Bis* preso in senso di metà, come in *Biscroma* ec., e di *Metallum* metallo : Semimetallo.) Metallo fragile, che tutta via cede alcun poco al martello ; di color bianco gialliccio, che all' aria prende del violetto ; d'una struttura visibilmente lamellosa, sommamente fusibile, cosicchè si squaglia anche al calor della fiamma d' una candela. Trovasi più sovente nativo, talvolta Dendritico in una specie di diaspro. Trovasi ancora solforato, di color griggio di piombo con leggiera tinta giallastra; e questa specie, assai rara, vien detta da taluni *Galena di Bismuto*. Si trova ossidato, detto pure *Ocra di bismuto*, e si presenta sotto la forma di polvere o d' una massa compatta di color giallo verdastro.

Bisna-gar, grande e forte cit. dell' Indostan nel Carnate, sulla Tungebadra, a 75. L. N. O. da Pondicheri. Long. 74. 6. Lat. 15. 10.

Bis-napòr, distr. di Bengala.

Bisna-ti, la terza delle quattro principali sette de' Baniani, la cui divozione consiste nel cantare inni in onor del loro Dio, che chiamano *Ram*, *Rem*.

Bisnipò-tè, *sost. com. comp.*, figliuol del nipote - *Sin.* Dicesi anche delle *Piante*. Dav.Colt. 171. *Se tu questi rimettiticci annesterai, che saran la quarta genitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.*

Bi-snò, Re de' Bisnei che diede il suo nome a questo popolo. Ilo l'uccise.

Bisnòn-nò, *sm. comp.*, lo stesso che *Bisarolo*.

* Bisò-gna, *sf.*, affare; negozio; faccenda - *Far bisogna o le bisogne*, *Fornir le bisogne* : Far le faccende od i fatti - Si confonde talvolta con *Bisogno*, *Necessità*, ma impropriamente, sebbene sen trovino esempii nel Boccaccio.

Bisògnamèn-to, *sm.*, tanto in signif. di *Bisogno* che di *Bisogna*.

Bisògnan-tè. Che ha bisogno, Bisognoso.

* Bisognantèmèn-tè, *avv.* Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza.

* Bisògnan-za, *sf.*, meglio *Bisogno*, *Necessità*.

Bisogna-rè, *neut. impers.* Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiere. V. Abbisognare - Colla particella *Di*. Am. Ant. 3. 4. 1. *Avvegnadiochè bisogni di murare ec.* - Esser utile o conveniente - Aver necessità, Aver bisogno - *Andar bisognando* : Andar mendicando - S' accorda assoluto col *plurale*. Bocc. c. 9. n. 3. *Ci bisogna ecc. tre paja di buon capponi* - D' uomo poco pratico ed avveduto, disse il Lasc. Sibill. 2. 2. *Non è più sperto che si bisogni* - Talvolta non importa necessità, ma una cotal condizione ad un dipresso quanto *Se*.

Bisògna-tò, *ad. m. da* Bisognare.

* Bisògne-vile, *ad. com.*, meglio *Bisognevole*.

Bisògne-vòle, *ad. com.*, che è di Bisogno, necessario, utile, opportuno - *Sin.* Bisognevile - Bisognoso.

Bisognevolis-simò, *sup. di* Bisognevole.

Bisògnevòlmèn-tè, *avv.* Per bisogno. A ragion di bisogno.

Bisògni-nò, *sm.*, *dim. di* Bisogno - *Il bisognino fa trottar la vecchia*, *Bisognino fa l'uomo ingegnoso*: La necessità costringe altrui ad operare.

Bisò-gnò, *sm.*, mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può star senza, ed importa meno di *Necessità*, la quale consiste nel mancamento di quello onde non si può star senza in verun modo. Uopo, Occorrenza - Bisognanza - La cosa che bisogna - *Detto anfibologicamente* - Proposito - *Essere o far bisogno* : Esser necessario, Convenire. *Col secondo caso*. Passav. *La quale è di bisogno ad aver verace penitenza.* Col 3. caso. Bomb. Stor. 3. 64. *In quei luoghi e vie, che a bisogno fosse, facessero fortezze* - *Aver bisogno*, *Andare a bisogno* : Abbisognare - *A bisogno*, *Al bisogno* : Ad uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente - *Ad un bisogno*, *ad un bel bisogno* : Forse - *Il bisogno fa trottar la vecchia* : La necessità costrigne altrui ad operare - *Bisogno fa prod'uomo* : La necessità costrigne gli uomini ad affaticarsi per diventar prodi - *Al bisogno si conoscono gli amici* : I buoni ci soccorrono nelle avversità, i cattivi ci abbandonano - Prendesi anche per *Le necessità corporali*, *L'andar del corpo* - Soldato giovine. Tac. Dav. Ann. 2. 53. *Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni che in Soria andavano.*

Bisògnosamèn-tè, *avv.* Con bisogno, Meschinamente.

Bisògnosis-simò, *sup. di* Bisognoso.

Bisògnò-sò, *ad. m.* ( Dal gr. *Dis* due volte, ed *Agonios* sollecito di qualche cosa, che dà dell' ansietà, che si sforza.) Che ha bisogno. V. Abbisognoso - *Sin.* Bizognoso - Necessario, Che è di bisogno. Che bisogna - *Tempo bisognoso* : Tempo di gran bisogno - *In forza di sostantivo nel primo significato.*

Bisòlfa-tò, *sm.* ( Dal lat. *Bis* due volte, e da *Solfato*.) Dicesi *Bisolfato d'allumina, di potassa*. V. Solfato Acido d'allumina, di potassa.

Bisòlfu-rò, *sm.*, detto del mercurio. V. Solfuro rosso di mercurio artificiale - Detto dello stagno. V. Deutosolfuro di stagno.

Bisò-ne (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Bissonte*.

Bisòn-te (Zool.). Lo stesso che *Bissonte*.

Bisqua-drò, *sm.*, meglio *Bequadro*.

Bis-sa, *n. pr. f.* ( In gr. *Bessos* signif. bosco, valle.)

Bis-sa, figliuola d' Eumelo, fu cangiata nell' uccello di questo nome, per aver disprezzato gli Dei, e principalmente Minerva.

Bissa-gò ( Isole ), gruppo d' isole sulla costa occidentale dell' Affrica, al S. E. della punta di Baluma. Quegli abitanti son alti, robusti e guerrieri. Bissago è la più estesa di queste isole : ha 40. L. di perimetro. Calori eccessivi.

Bissa-ie, isole dell' Arcipelago delle Filippine.

Bissam-pur, cit. del Bengala, a 28. L. N. O. da Calcutta.

Bis-senz, pic. cit. della Moravia, a 3. L. S. O. da Hradisch.

Bissezio-ne, *sf.*, divisione di qualsivoglia lunghezza in due parti eguali - *Sin.* Bipartizione.

Bis-si, V. Thiard.

Bis-sipur, ant. cit. della Russia, capitale del paese dello stesso nome nella Gran Tartaria, al N. del Mar Caspio. Paese povero ove coltivansi soltanto fave - *Sin.* Isborz.

Bis-sò, *sm.*, panno finissimo, preziosissimo, molle, delicato, che usavano gli antichi. È opinione che il *Bisso* propriamente fosse un lino sottilissimo dell' Indie e dell' Egitto, di cui eran fatte le vesti più nobili e più stimate. Siccome poi tali vesti erano spesso colorite di porpora, il più pregiato fra tutti i colori, da alcuni fu detto *Bisso* lo stesso color di porpora - *Bisso marino* : Chiamano i naturalisti la seta del Naccherone, che dicesi anche *Pelo di nacchera* - I bottanici danno il nome di *Bissi* ad alcuni vegetabili della famiglia delle *Alghe*, che presentansi sotto forma d'un tessuto filamentoso corto, ovvero d'una lanugine polverosa - Genere di piante le quali non consistono che in soli filamenti delicatissimi, che tappezzano d'una finissima lanugine le pietre e gli altri corpi a' quali s'attaccano - *Bisso* chiamasi ancora una ciocca di filamenti che attacca le pinne, le conchiglie ec. alle rocce che si trovano nel mare.

Bissòli-tè, *sf.* (Dal gr. *Byssos* lino, filo, e *Lithos* pietra.) Varietà della

*Amiantoide*, che si presenta in fila sottili, corte, ruvide al tatto, piantate perpendicolarmente sulla superficie d'alcune pietre a guisa di muffe, d'ordinario di color verde olivino, e giallo di ruggine - *Sin.* Asbestoide.

Bisso-mìa(ie), *sf* (Dal fr. *Bissos* bisso.) Genere di *Molluschi acefali testacei*, che si trovano in gran quantità nel Mar del Nord, i quali son provveduti di bisso.

Bisson-te, *sm.*, specie di bue o toro salvatico de' Paesi Settentrionali, che ha lunga barba sotto il mento. Il *Bissonte* dell' Affrica e dell' America si distingue per una gibbosità carnosa che porta fra le due spalle, vestita di lungo pelo che discende sino alle giunture delle ginocchia, e per ciò vien detto da' Naturalisti *Bissonte gibbato* - *Sin.* Bisonte, Bisone.

Bissoû-ly, lo stesso che *Bissuli*.

Bissoûr-ly, V. Bissurli.

Bissù, cit. della Guinea.

Bissu-li, cit. dell' Indostan - *Sin.* Bissouly. |Bissourly.

Bissur-li, cit. dell' Indostan - *Sin.*

Bi-sta, *n. pr. m.*, *accorciat.* di Battista. V. Gio. Battista.

Bistan-te, *sm.* Istante, Tempo di mezzo. Idiotismo. Dittam. 2. 15. *Ventiquattr' anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.*

Biste-i, antichi popoli della Gallia Narbonese.

Bistenda-re, *n. ass.* (Quasi *Detendare* da *De* part. spesso negat., e da *Tenda.*) Levar la tenda.

Bi-steng, bor. della Lorena, a 5. L. O. da Sarrebruck.

Bistènta-re, *n. ass. comp.*, stare in disagio e bistento - Stare irresoluto, Non saper che si fare.

* Bistèn-tò, *sm. comp.* (Quasi doppio stento, dal lat. *Bis* due volte, e *Stento.*) Gran pena, Gran disagio - Indugio, Impaccio, Bada.

Bisticce-vole, *ad. com.*, che ha del bisticcio.

Bisticcevolmèn-te, *avv.*, a maniera di Bisticcio. |re.

Bisticciamèn-tò, *sm.*, il bisticcia-

Bisticcian-te, che bisticcia; che fa de' bisticci.

Bisticcia-re, *n. ass.*, contrastar pertinacemente proverbiandosi - *Sin.* Bisticcicare - *Neutro passivo* - *Attivo.* Biasciare; bisbigliare; ruminare; borbottare.

Bisticcia-tò, *ad. m.* da Bisticciare.

Bisticcica-re, *n. ass.* (Dal lat. *Bis dicere* dir due volte.) Lo stesso che *Bisticciare.*

Bisticcie-vole, *ad. com.*, che ha del bisticcio.

Bisticcievolmèn-te, *avv.*, in modo di bisticcio. |*Bisticcio.*

Bistic-cicò(*ci*), *sm.*, lo stesso che

Bistic-ciò(*ci*), *sm.*, scherzo che risulta da vicinanza di parole per lo più di due sillabe differenti di significato e simili di suono.

Bistin-tò, *ad. m.*, tinto due volte.

Bisti-rò, città della Tracia - *Sin.* Bastira.

Bistnù, nome che gl' Indiani danno al secondo degli Angioli.

Bi-stò, uno de' Lapiti, padre d'Ippodamia sposa di Piritoo.

Bistòn-dò, *ad. m.*, che ha del tondo; che tende al tondo - Usato a modo di *sost.* e *fig.* Mens. sat. 4. *Questi bistondi, ed a schimbescio fatti.*

Bistò-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bistone* stalla di buoi.)

Bistò-ne, figliuolo di Marte e di Callirroe, fabbricò una città nella Tracia, e diedle il suo nome. Quindi gli uomini di quel paese furon detti *Bistonii*, e le donne *Bistonidi.*

Bistò-ni, abitanti d'una parte della Tracia.

Bisto-nìa, cit. della Tracia.

Bistò-nide, Ninfa dalla quale Marte ebbe Tereo.

Bistò-nidi, donne della Tracia, che in Orazio son descritte come Baccanti. V. Bistone.

Bistò-niò(*ii*), *ad. pr. m.*, di Bistonia.

Bistò-niò Tiran-nò, Diomede Re della Tracia.

Bistorì, *sm.*, stromento tagliente molto simile ad un piccol coltello, composto d'una lama e d'un manico, che serve in chirurgia a separar le parti molli del corpo umano. Secondo la forma della lama, porta il nome di retto, convesso, curvo, a bottone, alato ec. I *Bistorì* son pure a lame ferme o mobili od a molle, secondo che la loro lama è assicurata invariabilmente al manico, o mobile in esso, o si piega mercè una piccola molle. V' ha ancora *Bistori* che portano altri nomi, traendoli da' loro inventori - *Sin.* Bistorino, Gammautte. Secondo Fuet e Duchat, il suo nome proviene dalla città di Pistoja, ove un tempo esisteva eccellente fabbrica di tali strumenti, che si chiamavano *Pistorienses gladii.*

Bistòri-nò, *sm.*, lo stesso che *Bistorì.* |*Distornare.*

Bistòrna-re, *at.*, lo stesso che

Bistòr-ta, *sf.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Tortus* torto.) Tortuosità - *Metaf.* - Storcimento della persona o di checchessia.

Bistòr-ta, *sf.*, pianta dell' *Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, la quale cresce in luoghi montuosi. Fu così detta perchè la sua radice appresenta due curvature avvicinate, e sembra storta come un serpente. È vestita di sottil corteccia e verdeggiante, ed ha virtù astringente e tonica, ond'è specialmente adoperata per injezione.

Bistòr-tò, *ad. m.* (Dal lat. *Bis* due volte, e *Tortus* torto.) Torto per più versi - Semplice accresc. di *Torto.* - *Pelle bistorta:* Raggrinzata e tortuosa per le rughe - Malizioso, Frodolente.

Bistratta-re, *at.* (Quasi distrattare, dal gr. *Dys* a forza, malamente, infelicemente, e da *Trattare.*) Trattar male; stranare. |tare.

Bistratta-tò, *ad. m.* da Bistrat-

Bi-stria, fiu. della Gallizia.

Bistri-cez, cit. della Transilvania sul fiu. Bistricz, a 17. L. N. E. da Colosvar - Contea dello stesso nome nella Transilvania.

Bi-stritz, pic. città del Circolo d' Olmutz nella Moravia.

Bi-strò. *A bistro:* Dicesi d'una maniera di rilevar l'incisione con filiggine stemperata.

Bi-stroy, bor. della Lorena, a 7. L. S. O. da Sarreguemines.

Bistròpò-gonò, *sm.* (Dal gr. *Bystra* otturamento, e *Pogon* barba.) Genere di piante così dette perchè han l'orificio del calice barbuto, od otturato da peli.

Bistvi-si, cit. della Georgia.

Bisu-ga, fiu. della Russia Europea.

Bisul-gò, ant. cit. della Spagna Lusitanica, oggi *Thomar* cit. del Portogallo.

Bisultò-re. (Dal lat. *Bis* due volte, ed *Ultor* vendicatore: Due volte vendicatore, alludendosi alla doppia vendetta che Augusto prese su gli uccisori di Giulio Cesare e su' Parti.) Soprannome dato a Marte da' Romani, quando Augusto riebbe da' Parti le insigne militari che avean tolte a Crasso.

Bisun-tò, *ad. m.* (Dal lat. *Bis* due volte, ed *Unctus* unto.) Molto unto, Untissimo - Detto in gergo a mode di *sost.* per *Cappone cotto.*

Bita-ba, cit. dell' Assiria.

Bitbur-gò, cit. del G. Ducato di Lucemburgo, ad. 11. L. N. O. da Lucemburgo - *Sin.* Biedburgo.

Bit-che, pic. cit. della Lorena, a 6. L. E. da Sarreguemines. La conquistò Luigi XIV., e fortificolla - *Sin.* Biche. |Lazio.

Bitel-lìa, ant. cit. dell' Italia nel

Bi-tera, ant. cit. della Palestina.

Biterrema-nò, cit. della Fenicia.

Biterna-tò, *ad. m.*, *agg. di* Foglia. Così diconsi le foglie composte che al vertice del loro peziolo comune portan tre foglie trifoliate.

Bithe-i, V. Bitiei.

Bi-tìa, uno de' cortigiani di Didone in Cartagine - *Sin.* Bizia.

Bi-tìa, figlio di Arcamoro di Troja, fu allevato nelle foreste da Hiera sua madre. Enea affidò a lui ed al suo fratello Pandaro la difesa della nuova città di Troja in Italia. I Rutuli assaltarono la città e vi spensero i due fratelli. Essi aveano sfidato il nemico colle porte spalancate.

†Bitet-tò, com. nel circ. di Grumo, distr. d'Altamura in Terra di Bari, dioc. di Bari: abit. 4000. |lice.

Bitibani-ti, pop. dell' Arabia Fe-

Bi-tìe, *sf. pl.* Streghe celebri presso gli antichi Sciti.

Bitie-i, pop. della Tracia - *Sin.* Bithei.

Biti-ga, ant. cit. della Media.

Bi-tila, cit. della Laconia.

Bitilis-se, cit. dell' Asia e della Georgia.

Biti-nìa, regione dell' Asia Minore, nota in prima sotto il nome di *Bebricia.* Regno, indi provincia romana; oggi parte dell' Anatolia.

Bitiniar-chi, (Da *Bithinia*, e dal gr. *Arche* comando.) Sacerdoti della Bitinia che adempivano agli uffizii sacerdotali in molte città ad un tempo stesso, ed anche in tutta una provincia.

Biti-nide, Ninfa dalla quale Nettuno ebbe Amico.

Biti-niò(*ii*), *ad. pr. m.*, della Bitinia. I *Bitinii* eran popoli Traci, che presero questo nome quando passarono nella Bitinia.

Biti-nò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bitine* urna.) - Figliuolo di Giove e di Traca, una delle Titanidi. Secondo alcuni, diede il suo nome alla Bitinia.

Bitiò-ug, V. Biting.

Bi-tis, figliuolo di Marte e di Seta. Taluni vogliono che la Bitinia prese il nome da lui.

Biti-sca, cit. della Moravia.

Bi-tiug, fiu. della Russia Europea - *Sin.* Bitioug.

Bitnimal-ca(*che*),sm., nome dato da *Dolæus* all'azione particolare dello stomaco che egli erigeva in principio incaricato d'operar la chilificazione e di separar gli escrementi dalla parte alimentare dei cibi.

Bi-tò, n.pr.m., *accorc.di* Agapito.

Bi-tò, cit. e regno dell' Affrica nella Nigrizia.

Bi-tò, sm. Essere chimerico immaginato da' Valentiniani, che lo riguardavano come principio delle loro generazioni.

Bitòe-na, cit. dell'Asia Minore nella Lidia.

Bi-tòma, sm.(Così detto per *Ditoma*, dal gr. *Dis* due volte e *Tome* divisione.) Genere d'insetti così denominati perchè hanno le antenne terminate a modo di clava, e composte di due articoli o divisioni.

Bi-ton, V. Cleobis.

Bi-ton, matematico che vivea nel IV. sec. av. G.C., compose un Trattato delle macchine da guerra.

Bito-nè, n.pr.m. (Dal gr. *Biotion* picciol vitto) - Fratello di Cleobi, e figlio della Sacerdotessa Cidippe.

Bitònta-na, ad. f., nome dato ad una specie di pera.

†Biton-tò, com.circond.nel distr. di Bari, dioc. di Ruvo e Bitonto: abit. 16000.

Bitònto-nè, ad.m. (Dal lat. *Bis* due volte, e da *Tundo* io ammacco. Cioè fichi che sembrano schiacciati, ammaccati.) *Agg. d'una sorta di* Fico.

Bitòr-zò, sm. (Dal lat. *Bis* due volte e *Torsi* preter. di *Torqueo* io torco: e ciò per la figura torta di alcuni rialti.) Quel rialto che sorge talora naturalmente sulla superficie di chechessia - *Sin.* Bitorzolo; bernocchio; bernoccolo.

Bitòrzola-tò, ad.m., lo stesso che *Bitorzoluto*. [torzolo.

Bitorzolet-tò, sm., *dimin.di* Bitorzolo.

Bitorzolèt-tò, sm. In patologia si dà questo nome a tutti que' piccoli tumoretti, che accompagnano molte flogosi cutanee acute o croniche - *Sin.* Pustuletta; bottone; bottoncino. [torzo.

Bitor-zòlò, sm., lo stesso che *Bi-*

Bitorzolu-tò, ad.m., che ha bitorzoli - *Sin.* Bitorzolato; bozzoloso.

† Bitrit-tò, com.nel circ.di Modugno,distr.e dioc.di Bari in Terra di Bari: abit. 2600.

Bitschweil-ler, cit. nell'Alto-Reno, presso Thann,a 7.L.da Befort.

Bit-ta,sf.,più comunemente *Bitte*.

Bit-talò, sm. (Da *Bitta*.) Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago, od una punta, o freccia molto sporgente sul davanti di certi bastimenti del Mediterraneo, come i *Zambecchi*, le *Barche*, le *Tartane*, i *Pinchi* ec., ne' quali tien luogo di sperone o di bompresso.

Bittarel-la, sf., dim. di Bitta. Piccola bitta.

Bit-te, *sf. pl.* (Dall'ingl. *Bitts* che vale il medesimo.) Grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave, per darvi volta e cazzare, od assicurarvi alcune manovre. Le *Bitte* delle grosse navi fan l'uffizio degli *Schermotti* nelle navi piccole.

Bitter-feld, pic. città del R. di Sassonia, fra Hall e Wittemberg, sulla Mulda.

Bitter-na, sf., nome dell'acqua madre che resta dietro la cristallizzazione del sale contenuto nell'acqua di mare.

Bit-tila, città del Peloponneso nella Laconia - *Sin.* Bitila.

Bittò-nè, sm. (Da *Bitta*.) Pezzo di legno forte, riquadrato, e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all'indietro dell'albero di maestra, saldamente tenuto ed inchiodato a' bagli del ponte inferiore, o del secondo ponte.

Bitto-nè e Cleo-bè, due fratelli memorabili per la pietà verso la loro madre, e quindi annoverati fra gli Eroi. Per lo spazio di 45. stadii essi tirarono il carro su cui sedea la loro genitrice, che recavasi al tempio di Giunone. Giunti al luogo sacro addormentaronsi, e quella Dea fe passarli dolcemente al sonno eterno. I Gentili riputavan questo genere di morte il più dolce e il più avventurato.

Bittonè-se,*ad.pr.m.*, di Bittone.

Bituma-re, at. Impiastrar di bitume; otturare.

Bitu-mè, sm., chiamansi così collettivamente certe sostanze liquide, molli o solide, elettrizzabili mediante il fregamento, molto odorose, che si liquefanno al fuoco quando son solide, men gravi dell'acqua, ed accendibili con fiamma, spandendo fumo spesso ed esalante particolare odore - *Sin.* Bitumine - Creta.

Bitu-mè di Giudè-a, lo stesso che *Asfalto*.

Bitu-mè Giuda-icò, V. Asfalto.

° Bitu-minè, sm., meglio *Bitume*.

Bituminizzaziò-nè, sf., conversione delle sostanze organiche in materia bituminosa.

Bitumino-sò, ad. m., che ha le qualità, e specialmente l'odor del bitume; che genera bitume.

Bitur gia, antica cit. d'Italia nell'Etruria. [gonese.

Bi-turi, cit. della Spagna Tarra-

Bituri-gi, pop. dell'ant. Gallia che occupavan parte della Gujenna, ed il Berri.

Bituri ni, pop indigeni del Brasile.

Bi-turo, sm. (Dal lat. *Obturo* io otturo, io chiudo.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così chiamati perchè nello stato di larva vivon chiusi nelle viscere d'altri insetti, da cui traggono il loro nutrimento.

° Bitu-no, sm., lo stesso che *Biturro*. Meglio *Burro*.

° Bitur-rò, sm., meglio *Burro* - *Sin.* Bituro.

Bitzi-na, cit. della Palestina.

Biuc cò(*chi*),sm., specie di serpente velenoso detto anche *Cencro*.

Biudr-ra, fiu. della Tartaria Europea nella Romania.

° Biù-ta, sf. (Dal gr. *Biotos* vitale, quasi che sia un rimedio che ravviva la vita.) Specie d'impiastro.

Biuta-re, at., impiastrare. Lo stesso che *Imbiutare*.

Biutò-so, ad. m., molle; pastoso.

Bival-vè, ad. com., *usato anche in forza di sostantivo*. *Agg. di que'* Testacei, il cui guscio è diviso in due pezzi. Questa classe comprende le *Telline*, i *Pettini*, i *Dattili*, le *Ostriche* e simili.

Biva-ria, cit. della Schiavonia.

Bi-varo (Zool.), sm., lo stesso che *Bevero*. V. Castoro.

Biven-trè, ad. com. comp. Che ha due ventri; ed è *Aggiunto di* Muscolo detto anche *Digastrico*.

Bi-via, Dea che presedeva a' bivii.

Bi-viò (*ii*), sm., imboccatura di due strade. Voce latina - *Simil.* Segner. Mann. Agost. 3. 3. *Questo è quel bivio . . . , a cui si troveran già pronti gli Angeli destinati a far l'alta separazione degli eletti da' reprobi* - S'usa anche al *figur.* in senso d' *Incertezza*, *Dubbio* ec. di fare una cosa più che un'altra. Diciamo *Nel bivio di tai pensieri* - Alcuni scrittori idraulici danno impropriamente questo nome al punto da cui distaccansi due rami d'un fiume. Deve dirsi *Diramazione*.

Bivò-na, V. Monte-Leone.

† Bivò-na, com. circond. e distr. nella dioc. di Girgenti: abit. 2600.

† Bivòn-gi, com. nel circond. di Stilo, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 2000.

Bi-vutan, cit. della Persia.

Bi-za, n. pr.m. (Dal gr. *Byzo* io colmo, ovvero io vagisco.)

Bi-za, figliuolo di Nettuno e di Croessa figlia d'Ino, fondò la città di Bizanzio che prese il suo nome.

Bizab-da, ant. cit. della Persia.

Bizace-na, ant. provincia dell'Affrica propriamente detta, oggi parte della Reggenza di Tunisi.

Biza-mò, contrada dell' Abissinia abitata dai Gallas.

Bizan-tè,sm.,lo stesso che *Bisante*.

Biza-ri (Pietro), famoso storico nacque in Sassoferrato, Castello a' confini dell' Umbria verso la Marca Anconitana. Scrisse la storia delle guerre in Ungheria, combattute tra l'Imp. e gli Ottomani, ed altre opere non poche. Morì nel 1600.

Bi-zè, una delle figliuole d'Erasino, che accolse Britomarte ritornando dalla Fenicia in Argo.

Bize, bor. della Linguadoca, a 4. L. O. da Narbona.

Bi-zen, provincia del Giappone.

Bizè-nò, n. pr. m. (Dal gr. *Byzo* io colmo, e da *Enos* anno.)

Bizè-no, figliuolo di Nettuno, famoso perchè liberamente palesava ogni suo occulto pensiero.

Bi-zes, Re de' Bebricii. Ilo Re di Troja il vinse in battaglia-*Sin.* Bizete.

Bi-zes, fiu. della Bitinia.

Bizè-tè, n. pr. m. (Dal gr. *Byzo* io colmo, e da *Etes* amico: Amico che colma di favori) - Re de' Bebrici, vinto da Ilo Re di Troja.

Bi-zia, n. pr. m. (Dal gr. *Byzo* io colmo, io vagisco.) - Principe Trojano fratello di Pandaro, ed ucciso da Turno - Uno de' Proci di Didone.

Bi-zia, ant. cit. della Tracia - della Turchia Europea nella Romelia.

° Bizogno-sò, ad. m., meglio *Bisognoso*.

Bizot (Pietro), Canonico di S. Salvatore d'Herissom nella dioc. di Burges, pubblicò la Storia Metallica della Repubblica d'Olanda. Cessò di vivere nel 1696.

Bizù, cit. dell'Affrica nella Barbaria, a 30. L. N. da Marocco.

Biz-za, sf., collera; stizza.

Bizzarramen-te, avv., con bizzarria.

Bizzarret-tò, ad. m., dimin. di Bizzarro. Alquanto bizzarro.

Bizzarri-a(*ie*), sf., astr. di Bizzar-

ro. Fierezza, Collera, Stizza - *Entrare in bizzarria*: Pigliare il broncio, Istizzirsi, Andare in collera - Dicesi anche di cosa che derivi da sottigliezza e vivacità di concetto o d' invenzione - Capriccio, Sdegno - Cosa bizzarramente inventata e composta.

Bizzarri-a(ie), *sf.*, frutto curioso del genere degli *Agrumi*, il quale è un pomo composto di limone, d'arancia e di cedrato, prodotto dapprima per l'accoppiamento casuale di quelle piante. Alcune volte è mezzo limone e mezzo arancia, è diviso a spicco dell'una e dell'altra sorta. Dicesi del frutto, nonchè dell' albero che lo produce.

Bizzarris-simo, *sup.* di Bizzarro.

Bizzar-ro, *ad. m.* (Dal pers. *Bizar* sdegnarsi, infastidirsi.) Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo - Capriccioso - Vivace, Spiritoso - *Alla bizzarra*: Bizzarramente, Capricciosamente - *Aggiunto di quel* Grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica e dà molta crusca.

Bizzef-fe. (Dal gr. *Byzo* confertim impleo. Secondo altri, deriva dall'uso antico di segnar con *F. F.* i memoriali graziati.) Voce usata nel modo avverbiale *A bizzeffe*.

Bizzò-ca(che), fem. di Bizoco - *Sin.* Bizzochera; pinzochera; bacchettona.

Bizzo-chera, *sf.* (Dal ted. *Busserchen* che si pronunzia quasi *Bisserchen* ed è dimin. di *Busser* penitente.) Lo stesso che *Bizzoca*.

Bizzocherì-a(ie), *sf.*, lo stesso che *Bacchettoneria*, *Santocchieria*.

Bizzo-cò(chi), *ad. e sm.*, lo stesso che *Bacchettone* - *Met.* Lib. son. 38. *Tempie tedesche con versi bizzochi.*

Bizzocò-ne, *sm.*, *accresc.* di Bizzoco, e si trova in signif. di *Stolto*, *Ignorante*, *Zoticone*, *Stolido*.

Bizzu-ca(che), *sf.* (Dal lat. *Bis* due volte, ed *Exsucca* senza succo, arida.) Lo stesso che *Testuggine* - Tartaruca terrestre - *Sin.* Bizzuga; bezzuca.

Bizzu-ga (*ghe*), *sf.*, lo stesso che *Bizzuca*.

Bla-ba, is. del Bosforo di Tracia.

Blacennò-mio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Blax*, *Blacos* inerte, millantatore, stolido, e *Nome* distribuzione.) Contribuzione che gli Astrologi d'Alessandria erano obbligati di pagare in cambio di quella che loro pagavano i balordi.

Blach-mal, *sm.* Secondo Johnson è un composto di molti solfuri metallici.

Blac-kall (Ofspring), nacque in Londra nel 1654. Fu Vescovo d' Excester, e si distinse per candore e probità. Vien reputato per uno de' migliori oratori d' Inghilterra. Il Re Guglielmo creollo suo Cappellano. Pubblicò de' Sermoni raccolti in due volumi in foglio.

Black-born, bor. d' Inghilterra presso il Derwent, a 4. L. E. da Preston.

Blac-ke, V. Blake.

Black-ness-Ca-stle, castello e prigione di Stato nella Scozia Meridionale, Contea di Linlith-Gow.

Blacene-y, V. Blacnei.

Blackstò-ne (Guglielmo), nacque in Londra nel 1623. Lesse giurisprudenza in Oxford, e fu invitato a dar lezione al Principe di Galles. Ei riscuotessi, poichè godea d' un' udienza straordinariamente numerosa. Limitossi a mandare a quel Principe i suoi scritti, e questi anzicchè adombrarsene, ricompensonnelo a larga mano. Pubblicò il suo famoso *Comentario sulle Leggi Anglicane*, ed altre opere.

Blackwa-ter, nome di tre fiu. Uno nella Contea d'Essex in Inghilterra; un altro nella provincia di Ulster nell'Irlanda; il terzo, assai maggiore degli altri, forma la Baja di Yongall, nella Contea di Waterford - Borgo d'Irlanda, a 22. L. N. da Dublino.

Black-wel (Tommaso), nacque nella Scozia e morì nel 1755. Dettando lezioni nell'Università di Aberdeen, scosse l'antico giogo scolastico con tal successo, che tutti accorrean dalle provincie per ascoltarlo. Pubblicò le *Memorie della Corte di Augusto*, e le *Lettere sulla Mitologia* ec. Egli menava vita conforme alle sue massime gastigate e severe. *È cosa infame*, scriveva al suo traduttore, *lo scriver bene e viver male, come Sallustio, Bolyngbrocke, Voltaire e tanti altri.*

Black-wel (Elisabetta), Inglese, disegnò ed incise 252. piante, che pubblicò in Londra nel 1737. Alcune di esse son molto ricercate.

Blacne-i, cit. d'Inghilterra - *Sin.* Blackney.

Blacstò-ne, fiu. ed isola degli Stati-Uniti.

Blac-ter, *sf. pl.*, parola adoperata da Mesue per indicar la *Rosolia*.

Bla-del, bor. d' Olanda nel R. de' Paesi-Bassi, a 7. L. S. 1/4 O. da Bois-le-Duc.

Bla-dò (Antonio), famoso stampatore Asolano, fu trascelto da' Cardinali Cervini e Farnese per pubblicare i più ricercati manoscritti Greci, che serbavansi nella Libreria Vaticana.

Blàe-u (Guglielmo), celebre stampatore in Amsterdam, morì nel 1638. È famoso il suo Atlante, o Teatro del Mondo in tre volumi in foglio.

Blaga-i, fortezza della Turchia nella Bosnia.

Blagnac, bor. nell'Alta Garonna, a 2. L. N. O. da Tolosa.

Blaie, V. Blaye.

Blain, bor. della Brettagna, a 2. L. N. da Sevenay.

Blain (S.), bor. della Sciampagna, a 7. L. N. E. da Chaumont.

Blainvelle, V. Maitorel.

Blainville, bor. della Normandia, a 2. L. O. da Coutanes - Altro nella Lorena, a 2. L. S. da Lunéville.

Bla-ir, pic. cit. della Scozia sul fiu. Garry, a 29. L. da Edimburgo. Famosa per la battaglia del 1689.

Blaise, fiume della Francia, che sorge all' E. della Ferté-Vidamo e sbocca nell' Eure, ad 1. L. N. E. da Dreux - Altro nell' Alta-Marna: ha la sorgente a 2. L. O. da Chaumont, e sbocca nella Marna, a 2. L. S. E. da Vitry-le-Francais.

Blaise (S.), bor. della Brisgovia, nella Selva-Nera, a 10. L. N. O. da Sciaffusa.

Blaise-le-Chatel, bor. nell' Alta-Marna, a 5. L. N. O. da Chaumont, sul fiu. Blaise.

Blaisois, provincia della Francia confinante al N. colla Belsia ed al S. col Berri, comprende in gran parte il Dipartimento di Loir-e-Cher. Blois è la capitale - *Sin.* Blesese (il).

Blaison, borgo nel dipart. della Maina-e-Loira, a 4. L. S. E. da Angers, sulla Loira.

Blaisy, villag. nel dipartimento della Costa-d' Oro, a 4. L. O. da Digione.

Bla-ke (Roberto), nacque nella provincia di Sommerset nel 1598. Fu creato Ammiraglio d' Inghilterra. Battè Tunisi nel 1655., bruciò nove vascelli turchi, e sbarcatovi con 1200. uomini, tagliò a pezzi 3000. Tunisini. Nel 1657. riportò segnalata vittoria sopra gli Spagnuoli innanzi S. Croce. Era uomo di genio, poichè pratico nel guerreggiare novelli metodi. S'oppose caldamente a coloro che proponevano la morte di Carlo I. Era disinteressato a segno che morì lasciando non più che 500. lire sterline, oltre di ciò che avea creditato da suo padre.

Blamont (Francesco Colin di), Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, e Sopraintendente della musica del Re di Francia. Scrisse due bellissime opere in musica, intitolate: *Didone* e le *Feste greche e romane*. Nacque in Versailles, e vi morì nel 1760.

Blamont, pic. città della Lorena sul fiu. Vezouze, a 5. L. N. E. da Luneville - Long. 4. 34. Lat. 48. 35. Acque minerali - Borgo nel dipartimento del Doubs, a 2. L. N. da S. Ippolito.

Blampin (Tommaso), nacque in Noyon nella Piccardia l'anno 1640. Fu benedettino di S. Mauro e Visitatore della provincia di Borgogna. Deve a lui la Chiesa la bella edizione dell'Opera di S. Agostino. Era profondamente erudito, e splendeva di rara modestia.

Blanc (Giovanni), Primo Console in Perpignano allorchè i Francesi l'assediarono nel 1474. Preso in una sortita l'unico suo figlio, il nemico intimogli che se non rendeva la piazza ei non sarebbe stato più padre. Blanc rispose: *La mia fedeltà è superiore alla tenerezza di padre, e se mancon armi per toglier la vita a mio figlio, darò il mio proprio pugnale.* Il nobil prigioniero perdè miseramente il capo. In quel terribile assedio serviron di cibo i cavalli, i cani, i sorci le cuoja ec. Blanc s' arrese sol dopo aver esauriti tutti i mezzi di difesa. Egli immortalossi, e Perpignano meritò il titolo di Fedelissima.

Blanc (Francesco le), nacque nel Delfinato e morì a Versaglies nel 1691. Abbiam di lui il *Trattato delle monete di Francia*, e la *Dissertazione intorno alle monete di Carlo Magno e de' suoi successori, battute in Roma.* Fu prescelto a maestro di Storia de' Reali Infanti di Francia.

Blanc (Claudio le), Segretario di Stato al dipartimento della Guerra nel 1618. Fu mandato alla Bastiglia e condannato ad una ammenda di 8. milioni. Due anni dopo riebbe la carica di Segretario di Stato e fu Ministro della Marina. Cessò di vivere nel 1628. Era nato in Bordò.

Blanc (Tommaso le), dotto e pio Gesuita, nacque in Vitri nella Sciampagna, e morì a Rheims nel 1669. Fra le sue opere numerose desta attenzione il *Commentario su' Salmi*.

Blanc (Giovan Bernardo le), Storiografo degli Edifizii dell' Accademia della Crusca ec., nacque a Dijon

nel 1707. Scrisse molte lettere sugl'Inglesi, e le raccolse in tre volumi. Compose anche una tragedia intitolata *Abensaide*, che in sulle prime fu ben ricevuta, ed indi cadde.

BLANC (Le), pic. cit. sulla Creuse nel dipart. dell'Indre, a 12. L. S. O. da Châteauroux. Long. O. 1. 17. Lat. 46. 38. Buoni vini.

BLAN-CA (La), isola al N. della Margherita, ed all'E. della Granata, una delle Antille, arida, deserta ed abbondante di tartarughe, a 53. L. N. dal Continente Spagnuolo. Long. O. 66. 45. Lat. 12. 15. - Borgo della Spagna, a 7. L. N. O. da Murcia - *Sin.* Bianca (La).

BLANCAFORT, bor. del Berri, a 9. L. N. O. da Sancerre.

BLANCARD (S.), pic. cit. nel dipart. dell'Alta-Garonna, a 5. L. O. da S. Gaudenzio.

BLANCHARD (Francesco), Avvocato parigino, scrisse gli *Elogii de' primi Presidenti e de' Consiglieri del Parlamento di Parigi*, ed *I Maestri delle Suppliche*. Cessò di vivere nel 1650.

BLANCARD (Guglielmo), famoso Avvocato del Parlamento di Parigi, e figlio del precedente, scrisse opere legali, e morì nel 1724.

BLANCHARD (Elia), nacque in Langres nel 1672. Leggonsi di lui molte lodevoli dissertazioni, raccolte nelle Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni.

BLANCHART (Giacomo), nacque in Parigi nel 1600. Le sue opere famose sono i *Baccanali del Salene di M. Marin*, il *S. Andrea inginocchiato avanti alla croce* e la *Discesa dello Spirito Santo*: In Parigi fu detto il *Tiziano francese*. Morì nel 1638.

BLANCHET (Pietro), Prete di Poitiers sua patria, compose piacevole farsa intitolata *Patelin*, e morì nel 1519.

BLANCHET (Tommaso), Pittore, nacque in Parigi nel 1617. È famoso il suo quadro rappresentante Cadmo che uccide un Drago. I suoi lavori ammiransi in Parigi ed in Lione. Era valente negli argomenti storici e ne' ritratti.

BLANCHET (L'Abate N.), nacque in Angerville nel 1707. In Parigi fu creato Censore Reale, Interpetre nella R. Biblioteca per la lingua Italiana, per la Spagnuola e per l'Inglese, e Custode del Gabinetto del Re. Amava la solitudine, e diceva spesso: *Tale qual sono, bisogna che mi tolleri; ma gli altri sono essi obbligati a sopportarmi?* Compose le *Varietà morali e dilettevoli*, non pochi Apologhi, e varie Novelle Orientali.

BLANCHMES-NIL, V. Potier.

BLANCKEN-BERG, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno sul fiu. Sieg, a 5. L. O. da Bonn - Porto nel Regno de' Paesi-Bassi, a 3. L. da Bruges. Long. 1. 5. 45. Lat. 51. 18. - Cit. dell'Alta-Sassonia, Contea di Schwartzburgo, sul confluente del fiu. Kinna nella Schwartza.

BLANCKENBUR-GO, cit. del Regno d'Annover, a 2. L. S. 1/4 O. da Halberstadt. Long. 8. 37. Lat. 51. 50. Cave di marmo ne' suoi dintorni. Residenza di Luigi XVIII.

BLANCMENIL, villag. nel Dipartimento della Senna-ed-Oisa, a 2. L. da Parigi.

BLANCÔBER-GÓ, cit. de' Paesi-Bassi nella Fiandra - Blankemberg.

BLANCÔBUR-GÓ, cit. dell'Alemagna nel Ducato di Brunsvico - *Sin.* Blankemburgo.

BLANCOURT, V. Haudiquer.

BLAN-DA, *n. pr. f.* (In lat. *Blanda* vuol dire *Piacevole*.)

BLAN-DA, ant. cit. della Spagna Tarragonese, oggi *Blanes*. - d'Italia ne' Bruzii, oggi *Bucino*.

BLAND-FÒRT, bor. della Contea di Dorset in Inghilterra, sulla Stura, a 6. L. N. E. da Dorchester - Altro nella Virginia (Stati-Uniti), sull'Appamatox, ad. 1. L. N. E. da Pietroburgo - Nuovo stabilimento nell'Alto-Canadà, al N. del Lago Eriè.

BLANDI-LÒQUÒ, soprann. di Mercurio e di Suada. Questa voce significa *Dolce parlatore*.

BLANDIMEN-TÒ, *sm.*, piacevolezza; lusinga; carezze.

BLANDI-NA, *n. pr. f.*, *dimin.* di Blanda.

✠ BLANDI-NA, morì per la Fede in Lione. Abbenchè di gracile fibra, sopportò con coraggio eroico lunghi e dispietati tormenti. Esortava gli altri suoi nobili socii alla palma, quando un colpo di spada arrestolle la voce nella gola. Marco Aurelio Antonino, e Lucio Vero impugnavano lo Scettro Imperiale. (2. giugno.)

BLANDI-RE, *at.*, accarezzare; lusingare. Voce latina.

BLANDIS-SIMÒ, *sup.* di Blando.

BLANDI-ZIA(*ie*), *sf.*, usato per lo più nel *plurale*. Lusinga, Carezza. Voce latina.

BLAND-NÒCK, V. Blandnova.

BLANDNÒ-VA, fiu. della Scozia, prima detto *Devia* - *Sin.* Blandnock.

BLAN-DÒ, *ad. m.*, piacevole; dolce; affabile; pieghevole. Voce latina - Dilicato, Lusinghevole, Pieghevole, soggetto ad esser lusingato.

BLAN-DÒ, cel. Retore in Roma ai tempi d'Augusto. Tacito il dice *Rubellio Blando*. Fu il primo Cav. Romano che insegnò rettorica in Roma: in tempi più remoti era questo incarco dei Liberti. Seneca ragiona di lui spesso e con lode.

BLANDRA-TA (Giorgio), nacque nel Marchesato di Saluzzo nel sec. XVI. Fu medico famoso, e cadde negli errori di Ario. Fuggì quindi da Pavia, e ricovrò in Ginevra, ove Calvino non lo trattò meglio dell'Inquisitori d'Italia. Ammettea tre Persone e tre Essenze nella Trinità, e dicea che il Padre solo era l'unico e vero Dio. Fu medico di Stefano Battori Re di Polonia, che tentò trarre ne' suoi errori. Non riuscendo nel suo disegno, abbandonò gli *Unitarii* e favorì i Gesuiti protetti da quel Principe. Un suo nipote fu snaturato a segno di soffogarlo nel letto, per entrar tosto in possesso della sua eredità.

BLANDY, villag. nel Dipartimento della Senna-e-Marna, a 2. L. da Melun.

BLA-NÈS, pic. cit. marittima della Spagna sulla costa della Catalogna, presso la Todera.

BLANOÌA-NI, ant. pop. della Germania.

BLANOIS, bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Pot-l'Evêque.

BLANGY, borgo nel dipartim. della Senna-Inferiore, a 4. L. S. E. da Eu, sulla Presla.

BLA-NII, ant. pop. dell'Ibernia - *Sin.* Eblani.

BLANI-RÒ, uno de' pretendenti di Elena - *Sin.* Jalmeno.

BLA-NIS, fiu. della Boemia.

BLANKENHE-IM, borgo e castello nel G. Ducato del Basso-Reno, a 10. L. N. da Prüym.

BLANKENHE-IM (Neu), bor. a 2. L. 1/2 S. E. da Blankenheim, presso l'Ahr.

BLANKENSTE-IN, cit. e baliaggio nel R. d'Annover, sul fiu. Rur, a 5. L. E. da Werden - Cit. nell'Hassia Elettorale, a 3. L. O. da Marburgo.

BLANÒ-NA, ant. cit. d'Italia nella Liburnia.

BLANQUEFORT, bor. della Gujenna, a 2. L. N. O. da Bordeaux. Buon vino.

BLANQUIL-LA, una delle Antille sotto il vento.

BLANZAC, pic. cit. dell'Angomese sul fiu. Nay, a 3. L. S. 1/4 O. da Angoulême.

BLAPSIGÒ-NIA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blapso*, futuro di *Blapto* io noccio, e *Gone* feto.) Detrimento della prole, per cui il feto non arriva al suo compimento.

BLAPSI-GÒNÒ, *ad.* e *sm.*, sostanza nociva al feto, o che impedisce la generazione.

BLA-PSÒ, *sm.* (Dal gr. *Blapso* futuro di *Blapto* io noccio.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti perchè son perniciosi a' luoghi in cui vivono.

BLARU, villagg. presso Vernon nella Francia, con sorgente d'acqua minerale fredda.

BLARU (Pietro di), Canonico di Sandiez, dotto Canonista e mediocre poeta, morì nel 1805. Abbiam di lui un Poema sulla guerra di Nancy, e la morte del Duca di Borgogna.

BLA-SCÒ (Niccolò), nacque in Sicilia e morì nel sec. XVI. Compose *La Navigazione per le montagne della Sicilia*; il *Contrasto d'un vecchio e d'una vecchia*; i *Trofei dell'Asino*, in 3.ª rima; il *Testamento di D. Porco* in 3.ª rima; *Il Vecchio innamorato*, altresì in 3.ª rima; la *Lettera ad una Cortigiana di Napoli*. Tutti componimenti giocosi e non mancanti di merito.

BLA-SCÒ-NUN-NES, Signore Spagnuolo, scoprì nell'America Meridionale, vicino al Golfo di Uraba, un Istmo lungo 10. leghe, che separa i due gran Mari. Accusato d'aver voluto usurpar la Sovranità delle terre da lui conquistate, gli fu troncato il capo per ordine del Re di Spagna. Visse nel sec. XV.

BLASCÒ-NA, is. della Gallia Narbonese all'imboccatura del Rodano.

* BLASFE-MIA(*ie*), *sf.* (Dal lat. *Blasphemare* che vien dal gr. *Blasphemia*, e che vale *Bestemmiare*.) Meglio *Bestemmia*.

* BLASFE-MIÒ(*ii*), *sm.*, meglio *Bestemmiatore* - *Sin.* Blasfemo.

BLASFE-MÒ, *sm.*, meglio *Bestemmiatore*. Voce latina - *Sin.* Blasfemio.

BLASFE-MÒ, *ad. m.* di bestemmia; che ha della bestemmia; che è ingiurioso alla Divinità.

† BLA-SI (S.), com. nel circ. di Cammarata: distr. di Bivona nella dioc. di Girgento; abit. 1800.

**Blasiencel-la**, cit. d'Alemagna nella Sassonia.

**Bla-sii-Cel-la**, cit. del Principato di Gotha, a 7. L. S. da Gotha.

**Blasimont**, bor. nel dipart. della Gironda, a 3. L. da Castillon.

**Bla-siò**, *n. pr. m.*, lo stesso che *Biagio*.

* **Blasma-re**, *at.* (Dal lat. *Blasphemare*, che vien dal gr. *Blasphemin* infamare, maledire) - *Neut. pass.* Dolersi.

* **Bla-smò**, *sm.*, meglio *Biasimo*.

**Blasona-re**, *at.*, dipigner l'arme gentilizie co' metalli e colori che si convengono - Contrassegnare i colori ed i metalli stessi con linee e punti - Spiegar co' termini proprii dell'arte cose spettanti alle arme ed agli stemmi.

**Blasò-ne**, *sm.* (Dal ted. *Blasen* soffiare, onde *Das horn blasen* suonare il corno. Ne' tornei, all'arrivo di ciascun cavaliere, gli Araldi davano fiato alla tromba, e proclamavan le sue armi.) Quell' arte che insegna il metodo di far l'arme gentilizie, e di conoscerle.

**Blasoni-sta**, colui che attende all'arte di rappresentare e distinguere l'armi gentilizie, e parlarne con linguaggio adattato.

**Blasta-res** (Matteo), Monaco Greco dell'Ordine di S. Basilio, visse nel sec. XIV. Abbiam di lui la *Raccolta di Costituzioni Ecclesiastiche*, e le *Quistioni Matrimoniali nel Jus Greco-Romano di Leonclavio*.

**Blaste-ma**, *sm.* (Dal gr. *Blastema* germe, germoglio.) Mirbel così chiama la parte essenziale dell'embrione, che è composta della radichetta e della plumula.

* **Blaste-mia** (*ie*), *sf.*, meglio *Bestemmia*. Vita SS. PP. 2. 263. *Se tu non avessi avuto qualche superbia, o spirito di blastemia contro a Dio* ec.

**Blastemia-re**, *at.* e *neut.*, meglio *Bestemmiare*.

**Blaste-mò**, *sm.* (Dal gr. *Blastos* gemma.) Mirbel distingue due parti nell'Embrione; il blastemo che è formato dalla radicella, dalla gemmetta, e dal gambo, ed il corpo cotiledone.

**Bla-stò**, *sm.* (Dal gr. *Blastos* germoglio.) Richard così chiama quella parte dell' embrione vegetale che è capace di sviluppo all'epoca del germogliamento.

**Bla-stò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Blastos* germoglio: Germinante, Producente.)

**Blastòder-mò**, *sm.* (Dal gr. *Blaste* il germogliare, e *Derma* la pelle.) Nome dato da Pander al corpo membraniforme che si trova sotto la cicatrice dell' uovo, ed il cui sviluppo produce il pollo.

**Blastofenicie-ni**, ant. popolo della Lusitania.

**Blata-na**, cit. della Tartaria Asiatica.

**Blatèra-re**, *neut. ass.* Belare; ciarlare; tartagliare; parlar goffamente.

**Blat-na**, cit. della Boemia.

**Bla-tò**, lago della Turchia Europea.

**Blatòbul-cò**, ant. cit. della Scozia.

**Blat-ta**, *sf.* (Dal gr. *Blapto* io nuoco.) Specie d' insetto dell' ordine degli *Ortopteri*, e del genere dello stesso nome, che si trova ne' forni, nelle cucine ed in altri luoghi caldi. È lungo due pollici ed ha il color bruno carico. Poco o nulla si serve delle sue ali, ma corre speditamente. Il suo odore è nauseoso, e si comunica a tutto ciò che tocca. Durante il giorno si nasconde ne' buchi delle pareti, sotto le assi ec., ed esce poi di notte a dar saccheggio. In Toscana volgarmente vien detto *Piattola*, in Roma *Bacherozzo*, in Napoli *Scarafone* - (Farm.) *Blatta bisanzia officinale*: Lo stesso che *Unghia odorata*.

**Blatta-ria** (*ie*), *sf.*, specie di *Verbasco* comunissimo che ha il fiore d' un color giallo dorato.

**Blattember-ga**, monte della Svizzera.

**Blattènbur-gò**, cit. della Gueldria.

**Blattera-re**, *n. ass.*, lo stesso che *Blaterare*.

**Blaûbe-ûren**, cit. del R. di Wirtemberga, a 4. L. O. da Ulma. Long. 7. 27. Lat. 48. 24. Famosa per la vittoria riportata da' Francesi nel 1800.

**Bla ûrer** (Ambrogio), nacque in Costanza nel 1492. Abbracciò la dottrina di Lutero, e predicolla nella sua patria, in Ulma ed in Wirtemberga. Scrisse alcune *Opere di Pietà*, poco lette anche dagli stessi Luterani.

**Bla-ùta**, *sf.* (In greco dicesi *Blaute* o *Blaution*.) Specie di calzatura semplicissima e molto bassa, usata da' Greci e da' Romani.

**Blavet**, nacque in Besanzone nel 1700. Suonava il Flauto con molta maestria e delicatezza. Il Conte di Clermont il dichiarò Sopraintendente della musica. Molte sue composizioni vocali e strumentali sono state bene accolte. Per lo spazio di 30. anni fu Professore Ordinario della musica del Re. Compose i *Giuochi Olimpici* grazioso balletto, e la *Festa di Citera*, picciol dramma. Questi due componimenti musicali ebbero lieto e felice incontro.

**Blavet**, V. Porto-Luigi.

**Bla-via**, cit. forte della Francia nella Gujenna - *Sin.* Blaie.

**Blavignac**, bor. del Gevodanese, a 10. L. N. O. da Mende.

**Blaye**, ant. e forte cit. della Gujenna sulla Gironda, a 7. L. N. da Bordeaux. Long. O. 3. 12. Lat. 45. 7. Chiude la tomba di Chereberto, Re di Parigi, morto nel 567. Stanza di 4. m. persone - *Sin.* Blaja.

**Blecherò-da**, cit. degli Stati-Prussiani nella Sassonia - *Sin.* Bleicherope.

**Blechin-gia**, Prefettura della Svezia - *Sin.* Bleking; Bleckingen.

**Blec-nò**, *sm.* (Dal gr. *Blennos* fatuo.) Genere di piante così dette perchè prive d'ogni virtù. (Bot.)

**Blecnò-pira**, *sf.*, nome dato da qualche autore alla febbre lenta nervosa.

**Bledò-ne**, *sm.*, lo stesso che *Blito*.

**Bledsò-e**, Contea degli Stati-Uniti.

**Ble-da**, pic. cit. della Reggenza d'Algeri.

**Blefa-ride**, *sf. pl.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra.) Genere di piante così denominate a cagione delle loro brattee ciliate.

**Blefari-te**, *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra.) Infiammazione delle palpebre - *Sin.* Blefaritide.

**Blefari-tide**, V. Blefarite.

**Blefaròcne-smò**, *sm.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, e *Cnesmos* prurito.) Molesta sensazione che sforza l'uomo a fregarsi le palpebre.

**Blefaròflogò-si**, *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione delle palpebre - *Sin.* Blefarotide; Blefarotite.

**Blefaròftalmi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra ed *Ophthalmia* oftalmia.) Oftalmia palpebrale - *Sin.* Blefarottalmia.

**Blefaròftalmòflogò-si**, *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, *Phthalmos* occhio, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione delle palpebre e dell'occhio.

**Blefarògrafi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, e *Graphe* descrizione.) Descrizione delle palpebre, e delle loro malattie.

**Blefarològi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra e *Logos* discorso.) Trattato o Discorso sulle palpebre, e loro malattie.

**Blefaroncò-si**, *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, ed *Oncos* tumore.) Tumore delle palpebre.

**Blefarò-pira**, *sf.*, flusso purulento delle palpebre.

**Blefaròplasti-a** (*ie*), *sf.*, palpebra artifizialmente formata cogli integumenti vicini.

**Blefaròptò-si**, *sf.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, e *Ptosis* caduta.) Caduta della palpebra superiore innanzi all'occhio per la paralisia del muscolo elevatore di essa - *Sin.* Blefarottosi.

**Blefaròspas-mò**, *sm.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra, e *Spasmos* spasmo, convulsione.) Involontaria contrazione o convulsione delle palpebre, per cui l'occhio vien da essa coperto in modo che appena si può aprir colle dita.

**Blefaròs-si**, *sf.*, scarificazione de' vasi dell'occhio, e specialmente delle palpebre, che si fa quando queste son pregne di sangue. V. l'etimologia di *Blefarossisto*.

**Blefaròssi-stò**, *sm.* (Dal gr. *Blepharon* palpebra e *Xesteon* verb. di *Xeo* io raschio.) Stromento di cui valevansi gli antichi per asportar le callosità della superficie interna delle palpebre.

**Blefarò-tide**, *sf.*, lo stesso che *Blefaroflogosi*.

**Blefaròti-te**, *sf.*, lo stesso che *Blefaroflogosi*.

**Blefaròti-tide**, *sf.*, lo stesso che *Blefaroflogosi*.

**Blefaròttalmi-a** (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Blefaroftalmia*.

**Blefaròttò-si**, *sf.*, lo stesso che *Blefaroptosi*.

**Ble-gnò**, valle e distretto della Svizzera nel Cantone del Ticino - *Sin.* Blenio, Bregno.

**Bleicherò-de**, città della Sassonia, appartenente alla Prussia. Giace, a 15. L. N. da Gotha.

**Bleicher-rode**, V. Blecheroda.

**Ble-in**, is. degli Stati-Uniti d'America, a 9. L. S. O. da Newport.

**Bleinhe-im**, bor. nella Baviera presso Hochstet, ove i Francesi nel 1704. furon battuti da Marlborough.

**Bleiste-im**, bor. della Baviera, ad 1. L. S. da Sulzbach.

**Blekin-gia** (La), piccola provincia meridionale della Svezia, confi-

nante al N. colla Smalandia, all'E. ed al S. col Baltico, ed all'O. colla Scania. Carlskrona è la sua capitale.

Blem-mii, ant. pop. Arabi.

Blem-midas, V. L'ottavo Niceforo.

Blemmi-na, cit. del Peloponneso nella Laconia - *Sin.* Belemina.

Blemur, V. Bouette.

Blemur, villag. nel dipartimento della Senna-ed-Oisa, a 1/2 L. da Ecouen.

Blen-da, *sf.*, nome con cui nella mineralogia e nelle arti s' indica il *Solfuro di zinco*.

Blen-da, is. dell'Arcipelago, l'antica *Belbina*.

Bléneau, pic. cit. del Gatinese sul Loing, a 10. L. S. O. da Joigny.

Bleni-na, ant. cit. del Peloponneso nell'Arcadia.

Blennelitrì-a(*ie*), *sf.*, (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Elytron* integumento, involucro, *per estensione* Vagina.) Malattia che consiste nel catarro vaginale delle donne.

Blennenterì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Enteron* intestino.) Malattia, secondo Alibert, che consiste in un flusso catarrale e moccioso de' grossi intestini, come lo dimostra l'esame de' cadaveri.

Blennistmì-a(*ie*), (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Histhmos* istmo, ed anche la parte più stretta della gola che giace fra le glandule tiroidee.) Affezione catarrale, secondo Alibert, della membrana mucosa del faringe o del laringe.

Blennoftalmì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Ophthalmos* occhio.) Malattia la quale consiste, secondo l'Alibert in uno scolo di moccio dall' occhio, per lo più accompagnato da inflammazione, è prodotto da irritazione della membrana congiuntiva dell'occhio.

Blennòpirì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, e *Pyr* fuoco.) Alibert ha descritto con questo nome molte malattie conosciute negli autori sotto diversi nomi: *La Febbre messenterica, la Febbre lenta nervosa, la Febbre quotidiana gastrica, la Malattia mucosa* ec.

Blennòrinì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, e *Rhin* naso.) Nome con cui Alibert indica la *Corizza*.

Blennòrragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, e *Rhagoo* io rompo, io scindo: Lo scolo provviene spesso da scissura di vasi.) Inflammazione acuta dell' uretra e del prepuzio nell' uomo, dell' uretra e della vagina nella donna, seguita da scolo di materia gialliccia o verdognola: malattia che spesso risulta da infezione venerea - *Sin.* Blennuretria.

Blennòrra-gicò (*ci*), *ad. m.*, che appartiene alla blennorragia.

Blennorrè-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, e *Rheo* io colo.) Questa parola è adoprata per distinguere la blennorragia passata allo stato cronico, principalmente nell'uomo.

Blenno-si, *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio.) Nome della decima famiglia della *Nosologia naturale* d'Alibert, nella quale son compresi i catarri delle membrane mucose.

Blennòtòra-ce, *sm.* (Dal greco *Blenna* moccio, e *Thorax* petto, e *per estensione* Polmone.) Alibert così chiama i catarri polmonari.

Blennòtòrrè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, *Us otos* orecchio, e *Rheo* io scorro.) Alibert così chiama il catarro dell' orecchio - *Sin.* Blennozia, Otorrea.

Blennottalmì-a(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Blennoftalmia*.

Blennozì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Us, otos* orecchio.) Lo stesso che *Blennotorrea*.

Blennuretrì-a(*ie*), *sf* (Dal greco *Blenna* moccio, ed *Ureter* uretra.) Con questo nome volle Alibert indicar la blennorragia.

Blennurì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Blenna* moccio, ed *Uron* orina.) Alibert indicò con questo nome il catarro vescicale.

Ble-nò, *sm.*, specie di pesce.

Bles, ant. cit. della Francia, capitale del Blesese, ora del dipartimento di Loira e Caro - *Sin.* Blois.

Blese-sè (Il), V. Blaisois.

Blesi-zìe, *sf.*, viziosa pronunzia delle lettere *V* ed *S* - Impedimento ad esprimere alcune lettere.

Ble-so, *ad. m.* Balbo, Balbuziente, e propriamente Colui che nella parola cambia involontariamente la consonante dolce con altra più ruvida ed aspra.

Blestri-smò, *sm.* (Dal gr. *Blestrizo* io agito qua e là.) Ippocrate indica con questa voce una smoderata agitazione ed inquietudine, cagionata dalla soverchia tumultuosa effervescenza del sangue, per cui il corpo è di continuo tormentato ed abbattuto.

Bletòne-sii, ant. pop. barbari d'ignota situazione - *Sin.* Bletoniensi.

Bleville, villagg. della Francia nella Senna inferiore, con sorgente d' acqua minerale ferruginea fredda ed acidula.

Blenod, bor. della Lorena, a 2. L. S. da Toul.

Bleone (La), piccolo fiu. nel dipart. delle Basse-Alpi. Traversa Digne, e sbocca nella Duranza.

Blérancourt, bor. del Soissonese, a 4. L. N. O. da Soissons. Patria di Le Cat, famoso Chirurgo.

Blere, bor. del Torenese, a 5. L. S. E. da Tours.

Blergies, bor. della Picardia, a 5. L. S. O. da Poix - *Sin.* Blancy.

Blese-sè, V. Blaisois.

Blesle, bor. dell'Alvernia, a 4. L. O. 1/4 N. da Brioude.

Ble-so (Giulio), Capitano Romano, era zio di Sejano favorito di Tiberio. Essendo Proconsole in Affrica, menò a lieto fine la guerra in quelle regioni. Tiberio accordogli l'onor del Trionfo, e fe salutarlo Imperatore dalle Legioni - *Sin.* Blesus (Giulio.)

Blessebois, V. Cornelio Blessebois.

Blessing-town, bor. dell' Irlanda, a 7. L. S. O. da Dublino, presso il fiume Liffey.

Ble-sus (Giulio), V. Bleso.

Bletchingle-y, bor. d'Inghilterra, a 7. L. S. da Londra.

Bletterans, bor. sulla Seille, a 2. L. N. O. da Lons-le-Saulnier.

Bletterie (Giovanni Filippo Renato della), nacque a Rennes. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio, ma ne uscì tosto, poichè promulgossi ordine contro le parrucche, ed egli ne vivea passionato. Scrisse la Storia di Giuliano Apostata, e quella dell'Imperador Gioviano. Tradusse alcune opere dell'Imp. Giuliano, e di Tacito ec. Fu creato Abate, e morì nel 1772.

Ble-viò, valle della Svizzera. V. Boltenzerthal.

Blew-fields, fiume dell'America Settentrionale. Irriga il paese de' Moschiti, e sbocca a 74. L. N. dall'Istmo di Panama.

Bleyden-stadt, pic. città della Germania, a 4. L. N. N. E. da Magonza

Bleymar, villag. del Gevodanese, a 3. L. E. da Menda.

Blì-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Blyo* io scaturisco.) - *Sin.* Blias.

Blialè-i, ant. pop. dell' Arabia Felice.

Blì-as, V. Blia.

Blì-as, madre di Menefroo, col quale visse in incesto.

Blì-es, lo stesso che *Bliese*.

Blie-se, fiu. della Germania - *Sin.* Blies.

Bligny-sull'Oeche, borgo della Borgogna, a 4. L. N. O. da Beaune. Vini famosi.

Blinda-re, *at.* (Dall'Ingl. *Blind* che in linguaggio di fortificazione vale *Fasci*: Fasciare i bordi della nave.) *Blindare una nave*: Guernir di mozziconi di vecchie gomene, contigui e serrati l'un contro l'altro, a più file, i bordi della nave al di fuori, per guarantirli dalle batterie di terra.

Blin-de, *sf. pl.* (Dal ingl. *Blind* che vale il medesimo.) Coperture temporanee destinate a preservar da qualunque projettile, lanciato verticalmente, case, magazzini, od anche semplicemente le loro aperture. Son formate di travi più o meno inclinate e puntellate secondo il bisogno. Poggiano a' muri o sono staccate da essi.

Blis, cit. della Turchia Asiatica.

Blith, bor. della Contea di Nottingham in Inghilterra, a 7. L. N. N. O. da Newarch.

Bli-tò, *sm.* (Dal lat. *Blitum*, in gr. *Bliton*.) Pianta della *Monecia pentandria* comune nell' Europa temperata. In parecchi siti s' adopera in medicina, perchè mucilaginosa - *Sin.* Biedone; Bledone; Blito bianco.

Blò, *sm.*, colui che è destinato dal Capitano d' un vascello a farvi il servizio d'un' ufficiale maggiore.

Blocca-re, *at.* (Dal ted. *Block* ceppo, tronco; poichè di simili materiali si costruiscono steccati intorno alla città, od altre opere di fortificazione, onde impedir le comunicazioni agli assediati.) Occupar tutti i luoghi che mettono alla piazza nemica, ed impedir così l'entrata delle vettovaglie e de' soccorsi - In senso figurato.

Bloccatu-ra, *sf.*, lo stesso che *Blocco* - In senso figurato.

Bloc-cò(*chi*), *sm.*, assedio posto alla larga, e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza che si vuole espugnare affamandola - *Sin.* Bloccatura.

Block-sberg, altissima montagna della Contea di Wernigerode, nell'Alta-Sassonia.

Block-sil, pic. cit. d' Olanda con fortezza, alla foce dell'Aa, a 3. L. S. O. da Steenwick. Long. 3. 52. Lat. 52. 46. Buon porto.

Blóczi-lia, cit. de' Paesi Bassi - *Sin.* Blokzyl.

Blodeu ad-da, *n. pr. f.* Una delle nove Ninfe delle acque, figlia di Eger Dio dell'Oceano.

Blorma-ert (Abramo), nacque a Gorcum ne' Paesi-Bassi, l'anno 1567. Fu pittore famoso. Si tenne sempre fermo nella Cattolica Fede, abbenchè in mezzo a Calvinisti e Protestanti. Soffrì ben gravi persecuzioni in Utrecht, e fu condannato a grosse pene pecuniarie, perchè venne sorpreso mentre avea radunati diversi Cattolici in sua casa e facca celebrar la Messa. Morì nella grav'età di 91 anni.

Blorma-ert (Cornelio), figlio del precedente, nacque in Utrecht, e fu cel. incisore. Ammiransi fra le sue opere la famosa Madonna d'Annibale Caracci, il Miracolo di S. Pietro del Guercino da Cento ec. Il suo capo lavoro è la Crocifissione del Signore di Annibale Caracci.

Blort-ling, V. Blotling.

Blois, V. Biosio e Pietro.

Blois, ant. cit. del Blesese con castello, a 11. L. S O da Orleans. Long. O. 0. 59. 59. Lat. 47. 35. 20. Dà ricetto a 16. mila persone. In essa fu ucciso Enrico Duca di Guisa, e Luigi XII. aprì gli occhi alla luce.

Blòk (Giacomo), famoso pittore Olandese. Rubens recossi a visitarlo a Terisonde, ammirando il suo merito. Visse nel sec. XVI.

Blòm-berg (Barbara), nacque in Ratisbona a' tempi di Carlo V. Falsamente fu creduta la favorita di questo Principe, e quindi madre di D. Gio: D'Austria.

Blòmis-za, fiu. della Slesia.

Blomo-e, is. del Mar del Nord, appartenente alla Norvegia.

Blond, bor. della Marca, a 2. L. O. da Bellac.

Blond (Giovanni Le), Signore di Branville, nacque in Evreux. Pubblicò nel 1536. alcune sue poesie col titolo: *La Primavera dell'umile Sperante.*

Blondeau (Claudio) Avvocato nel Parlamento di Parigi, scrisse il *Giornale di Palazzo* con Gueret, e morì al cominciar del sec. XVIII.

Blondel (Davide), nato a Chalons sulla Marna, fu Ministro Protestante, e lesse storia in Amsterdam nel 1650. Era profondo nelle lingue, nella Teologia e nella Storia Civile ed Ecclesiastica. Scrisse molte opere, e morì cieco nel 1655. Godeva di prodigiosa memoria.

Blondel (Francesco), Maresciallo di Campo e Consigliere di Stato, morì in Parigi nel 1668. Scrisse il *Corso di architettura*; la *Maniera di fortificar le Piazze*; l'*Arte di gettar le bombe.* Le porte di S. Dionigi e di S. Antonio nella città di Parigi furono innalzate sopra disegni di questo celebre architetto. È noto il suo *Paragone* tra Pindaro ed Orazio.

Blondel (Pietro Giacomo), scrisse un libro intitolato: *Le verità della Religione Cristiana.* Nacque in Parigi, e morì nel 1750.

Blondel (Lorenzo), nacque in Parigi, pubblicò molte opere di divozione, e morì nel 1740.

Blondel (Giovanni Francesco), nacque a Rouen nel 1705. Compose il *Corso di architettura*, le *Decorazioni degli Edifizii*, ed i *Discorsi circa l'architettura.* Egli somministrò tutti gli articoli riguardanti l'architettura per l'Enciclopedia.

Blondet, nacque in Pitivier nel 1759. Abbiam di lui una dissertazione sulle acque minerali del suo Dipartimento, ed un'altra sulle malattie epidemiche delle bestie.

Blondeville, V. Briggs.

Blon-di (Pietro), nacque in Piccardia nel 1682. Fu valente botanico, e Tournefort l'ebbe in molto conto. Fe molte scoperte sulle piante, e scrisse delle curiose memorie.

Blòndi-na (Ar. Mes.), *sf.*, specie di sottigliume.

Blon-dus, V. Biondo.

Blondvaury, borgo del dipartimento dell'Alta-Vienna, a 6. L. E da Confolens.

Blòni-cia, cit. della Polonia - *Sin.* Blonier.

Blo-sio, V. Palladio.

Blot l' Eglise, bor. dell'Alvernia sul fiu. Sioule, nel circ. di Riom.

Blòt-ling, uno de' più celebri artefici d'Olanda, incise con successo a bulino, e ad ombra carica - *Sin.* Bloetling.

Blot-tria (Mit. Scand.) Rozza immagine della Divinità presso gli antichi Sassoni e Frisoni.

Blò-ûnt (Carlo), Conte di Devonshire, e Vicerè d'Irlanda. Fu insignito dell'Ordine della Giarettiera nel 1597. Era il più distinto favorito della Regina Elisabetta, ed il Re Giacomo nominollo Consigliere privato.

Blò-ûnt (Tommaso), famoso Giureconsulto, morì in Orleton nel 1679. Scrisse varie opere, fra le quali vedesi il *Dizionario delle parole difficili ebraiche, greche ec.*, ed *Dizionario Giuridico.*

Blò-ûnt (Enrico), nacque in Inghilterra nel 1602. Scrisse una relazione del suo viaggio in Levante.

Blò-ûnt (Tommaso Pope), figlio del precedente, nacque nel 1619. Compose famosa opera col titolo *Censura celebriorum Auctorum*, ed una storia naturale.

Blò-ûnt (Carlo), fratello del precedente, famoso Deista, nacque nel 1554. Tradusse i due primi libri della Vita d'Apollonio Tianeo scritta da Filostrato. Vi aggiunse varie note che tendono a porre in ridicolo la Religione, e rendere spregevole la Sacra Scrittura. Acceso d'amore per la vedova di suo fratello, e rifiutato da costei, si tirò un colpo di pistola. Scrisse anche l'*Anima Mundi*, *L'Origine dell'Idolatria*, *gli Oracoli della Ragione*, ed altre opere non poche.

Bluca-stel, villaggio dell'antico Elettorato di Treveri, oggi appartenente al Re di Baviera. È situato, a 5. L. E. da Saarbruck.

Bludén-za, pic. cit. del Tirolo.

Bluè-hill, cit. degli Stati-Uniti d'America, a 1. L. S E. da Penobscot.

Blum-berg, bor. della Svevia nel G. Ducato di Baden, ad 11. L. S. E. da Friburgo.

Blumen-feld, pic. cit. di Wirtemberga, a 7. L. S. O. da Nellemberg.

Blunguil-la, isoletta dell'America Meridionale.

Bluteau (Raffaele), Teatino, nacque in Londra nel 1638., da genitori francesi. Pubblicò il Dizionario Portoghese e Latino. Due Dottori dell'Accademia degli Applicati tennero discorso sul problema se recava più gloria all'Inghilterra l'aver dato culla a quest'uom famoso, od al Portogallo l'averlo posseduto.

Bly-ès, villag. nel dipart. del Jura, a 4. L. E. da Lons-le-Saulnier.

Blyth, bor. d'Inghilterra nella Contea di Nottingham, a 4. L. N. N. O. da Londra.

° Bò, *sm.*, meglio *Bue.* Franc. Barb. 141. 16. *Vediam lo bo per le corna legare.*

Bò, gruppo di sette isole dell'Arcipelago delle Molucche.

Bò-a, *sm.* (Dal gr. *Bus*, in lat. *Bos* bue; perchè infesto specialmente a' buoi, de' quali ama molto la carne.) Specie di serpente lunghissimo che si trova nell'Indie. Sotto questo nome i moderni naturalisti han formato un genere che comprende più specie - Nome imposto da Plinio a certe papule rosse o piccole pustole icorose della pelle.

Bò-a (Marin.), *sf.*, V. Gavitello a barile.

Boà-cica, lago del Brasile.

Boac-te, antico nome d'un fiume d'Italia nella Liguria.

Bò-ad, cit. dell'Indostan, a 21. L. S. E. da Sumbulpur. Long. 81. 55. Lat. 20. 49.

Boàdick-a, Regina de' Bretoni, vedova del Re Prasutago a' tempi di Nerone, fu donna d'alto coraggio. Avendo raccolto un esercito di 120. mila uomini, diè strepitosa battaglia agli oppressori Romani, che aveano occupati i suoi Stati, e trucidonne non men che 80. mila. In altra battaglia Boadicea ebbe avversa la sorte. Le sue truppe furon messe in sanguinosa rotta, ed ella per non cader nelle mani de' vincitori, si diè la morte col veleno - *Sin.* Boadicia, Boedicia, Voadica.

Boàdil-la, pic. cit. della Spagna nella provincia di Valladolid.

Boà-e, cit. del Peloponneso nella Laconia - Isola della Dalmazia.

Boà gaiò, fiu. della Grecia a' confini della Tessaglia e dell'Acaja - Cit. della Grecia a' confini della Focide.

Boaistuau (Pietro), nacque in Nantes e morì in Parigi nel 1566. Abbiam di lui la *Storia prodigiosa.*

Boàmon-do, figlio di Roberto Guiscardo, Duca di Puglia, fu Principe ardito e bellicoso. Nel 1096. recossi con Tancredi alla testa di numerose truppe per la conquista di Gerusalemme. Fu uno de' famosi Eroi cantati da Torquato Tasso. Nel 1098., dietro faticoso assedio di nove mesi, entrò in Antiochia e fe orrenda strage de' Turchi. Nel 1100. cadde prigioniero fra' Turchi, ma qualche anno dopo ottenne libertà e ritornò in Italia, ove morì nel 1112 - *Sin.* Boemondo.

Boà-ne, lago dell'Asia Minore nella Bitinia.

Boà-ni, pop. indigeni della Repubblica di Buenos-Ayres.

Boà-nipur, cit. dell'Indostan Inglese.

Boan-te, che boa; che muggisce.

Boà-re, *n. ass.* (Dal lat. *Boatus* muggito di bue.) Far la voce del bue. Lo stesso che *Muggire.*

Boàri-na, *sf.* (Dal lat. *Boarius*

pertinente a' buoi; perchè quest'uccello ama di stare in mezzo a' buoi, ed a' bestiami d'altra specie.) Nome che si dà in alcuni luoghi d'Italia a quell'uccelletto che in Toscana dicesi *Cutrettola*, *Strisciattola*.

Boà-mia, soprann. di Pallade, sotto il quale era adorata da' Beozii. Fu così detta, perchè avea loro insegnato ad aggiogare i buoi e lavorar la terra.

Boà-rò, *sm.*, guardiano di buoi. Lo stesso che *Bifolco*.

Boà-tè (Riccardo), Medico e Botanico d'Irlanda, pubblicò nel 1556. la *Storia Naturale* di quel Regno.

Boà-tò, *sm.* Rimbombo, Suono grave, a similitudine del muggito del bue.

* Boàttie-re, *sm.* Custode o Mercatante di buoi.

Boàvi-sta, una delle Isole del Capo-Verde - *Sin.* Bonavista.

Bobadil-la, V. Bovadilla.

Boba-tica, ant. cit. dell'Affrica nell'Imp. di Marocco.

Bob-biò, città e provincia degli Stati Sardi - *Sin.* Bobio.

Bobenhau-sen, pic.cit. del G.Ducato di Hassia-Darmstadt, ad una lega da Francoforte sul Meno.

Bo-ber, fiu. della Prussia.

Bobersber-ga, città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo - *Sin.* Bobersberg.

Bo-bi, *n.pr.m.*, *accorc.* di Zenobio.

Bò-bio, cit. vescovile nel Piemonte, alla sinistra della Trebia, a 12. L. N. E. da Genova. Long. 8. Lat. 44. 52. - *Sin.* Bobbio.

Bo-biò, fiume del Chilì che sorge nelle Cordigliere, e sbocca nel G. Oceano, presso la cit. della Concezione. Long. O. 74. 40. Lat. S. 36. 48. - *Sin.* Biobo.

Bobli-gen, lo stesso che *Boblinga*.

Boblin-ga, cit. del R. di Virtemberga - *Sin.* Bobligen.

Bo-bò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Zenobio. È anche lo stesso che *Bovo*.

Bobol-cò(*chi*), *sm.*, meglio *Bifolco*- Usato nel femminino nel significato di *Misura di terra*, secondo il Tassoni. Dant. Par. 23. 131. *Che foro - A seminar quaggiù buone bobolce.*

Bobona-ra, fiu. della Nuova Granata - *Sin.* Bobonara.

Bo-bra, fiu. della Russia Europea.

Bobrui-sca, cit. della Russia Europea - *Sin.* Bobrouisk.

Bo-brov, cit. della Russia, a 25. L. E. da Woronetz.

Bobròs-isk, V. Bobrisca.

Bobròvò-i, isola dell'Arcipelago delle Aleutine.

Bocager, V. Boscager.

Boca-liò, pic. cit. del Peloponneso nell'Arcadia.

Bocalò-rò, isola del Mar delle Antille.

Boca-na, ant. cit. dell'Isola Taprobana.

Boca-ni, pop. dell'Isola Taprobana.

Boca-nò, cit. dell'Affrica da alcuni creduta *Marocco*.

Boca-riò, V. Beaucaire.

Boca-ro, fiu. dell'Is. di Salamina.

* Bòca-to, *sm.*, meglio *Bucato*.

Boc-ca(*che*), *sf.*, quella parte del corpo dell'animale per la quale si prende il cibo, e si manda fuori la voce; e propriamente l'orificio superiore od ingresso del canale alimentare, e tutta la cavità compresa tra quest'apertura e le labbra. Considerata come organo della parola e del gusto, ne derivano molte maniere di dire, nel proprio nonchè nel figurato - Talora si prende pel *Sentimento del gusto* - *Bocca amara*: Dicesi quando si soffre nella cavità della bocca una sensazione d'amarezza - *Bocca bieca*: Bocca storta - *Bocca da mangiar fichi piattoli*: Dicesi a chi ha la bocca larga. Dicesi anche *Bocca di forno* - *Bocca disutile*: Si dice di persona che mangi senza esser abile a guadagnare - *Bocca sferrata*: Dicesi di persona che abbia meno i denti dinanzi - *Bocca sguagnata*: Dicesi di quella bocca che sia eccedentemente larga - Signif. talvolta e specialmente nel numero del più, lo stesso che *Persone*. M. V. 9. 26. *Erano assai più di 12. mila bocche, senza le bestie* - *Andare in bocca ad alcuno*: Diciam di cosa che pervenga con facilità nelle mani ed in potere altrui - *Non aprir bocca*: Dicesi per esprimere grande attenzione nel riguardare - *Aver la bocca sulla bara*: Diciamo di chi per vecchiaja o per malsania, par che non possa andar molto in là, che abbia presto a morire - *Avere in bocca chicchessia*: Parlarne sempre - *Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tanaglie*: Fare ogni sforzo onde la dica. *Cavarla di bocca* assolutamente, vale lo stesso - *Quando può chiuder bocca*: Espressione che dinota abbondanza di tutto - *Chiudere altrui la bocca*: Impedir che altri parli, o con mezzi fisici o con morali - *Cucir la bocca*: Metter silenzio - *Dar di bocca*: Parlandosi di comestibili, vale *Mangiare*. Parlandosi d'alcuna cosa che si riferisca alla favella, vale *Parlar con libertà od arroganza* - *Dar sulla bocca*: Colpir nella bocca. Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporsi, Farlo tacere - *Dire una cosa di bocca o per bocca d'alcuno*: Dirla per mezzo di essa - *Empiersi la bocca di chicchessia*: Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno - *Esser portato in bocca, nelle bocche, o per le bocche*: Dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente da tutti - *Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca*: Essere in grandissimo pericolo di morire - *Esser largo di bocca*: Diciamo di persona che parla senza rispetto o timore alcuno - *Far bocche*: Deridere, Disprezzare - *Far bocca stretta*: Far lezii - *Far la bocca brincia*: Arricciarla in quel modo che si fa prima del piangere. *Favellar colla bocca piccina, o a bocca stretta, o a mezza bocca*: Parlar con rispetto e con timidezza - *Lasciare, rimanere, partirsi a bocca dolce* ec. Consolato, Con soddisfazione - *Lodare a piena bocca*: A cielo, Sommamente, Grandemente - *Metter di bocca*: Dire in favellando più che non è - *Narrare alcuna cosa a bocca*: L'opposto dell'esprimerla in iscritto - *Pender dalla bocca di qualcheduno*: Ascoltarlo attentamente - *Por bocca ad una cosa o in una cosa*: Ragionarne - *Porre la bocca in cielo*: Parlar di cose che eccedono la umana condizione. *Simílit.* Dicesi di qualsisisi cosa difficile - *Porre la bocca in tutto*: Favellar baldamente d'ogni cosa: *Restare a bocca chiusa*: Non saper che rispondere - *Richiedere a bocca chicchessia*: Richiederlo presenzialmente - *Sciorre la bocca al sacco*. *Fig.* Dir liberamente quanto si serba nell'interno - *Stare a bocca aperta*: Ascoltar con grande attenzione. Aspettar con desiderio - *Tenere alcuno col freno in bocca*. *Fig.* Contenerlo, Tenerlo obbediente - *Torre di bocca una cosa ad alcuno*. *Fig.* Rapirgliela, Togliergliela - *Venir la schiuma alla bocca*: Adirarsi grandemente. Modo basso - *A bocca asciutta*: A digiuno - *Bocca a bocca*: Presenzialmente, A faccia a faccia - *Di buona o di mala bocca*: Dicesi di colui che mangia molto e di tutto, o di chi mangia poco - *Per una bocca*: Ad una voce - *Bocca di ramarro*: Dicesi di chi piglia e non lascia le cose prese - *Bocca unta non disse mai male*: Si serra la gola al ghiotto, Gli è posto silenzio col banchettarlo - *In bocca chiusa non entrano mai mosche*: Chi non chiede non ha, Chi tace non incontra fastidii - *La bocca ne porta le gambe*: Col mangiare si mantengono le forze - *Bocca del fiume*: La foce - *Bocca del ponte*: L'imboccatura di esso - *Bocca di fuoco*: Dicesi d'ogni arma da fuoco - *Bocca d'argento e bocca d'oro*: Son così detti due specie di molluschi gasteropodi testacei, appartenenti al genere *Turbine* - *Bocca torta*: Specie di mollusco gasteropodo, così detto per la figura della sua bocca - *Bocca di Leone*: Nome volgare che si dà ad alcune specie d'erbe del genere *Antirrino*, le quali si trovan presso le siepi, e ne' luoghi incolti - *Bocche d'Eolo*: Alcuni Naturalisti han dato questo nome alle fenditure delle montagne, d'onde escono venti freddi - (Geogr.) Dicesi d'un passaggio stretto - *Bocche* (Geog.): Aperture per le quali i gran fiumi scaricano nel mare od in altro fiume le loro acque.

Boccacce-scò(*schi*), *ad.m.*, lo stesso che *Boccaccevole*.

Boccacce-volè, *ad. com.*, dello stile e della maniera del Boccaccio - *Sin.* Boccaccesco; boccacciano - In modo *avverb.* dicesi *Alla boccaccevole*. Dicesi anche assolutamente *Boccaccevole*. Cecch. incant. 5. 12. *Voi parlate molto boccaccevole.*

Boccaccevolmen-tè, *avv.*, secondo la maniera e lo stile di Messer Giovanni Boccaccio - *Sin.* Alla boccaccevole; boccaccevole.

Boccac-cia(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Bocca - *Far boccaccia*: Mostrar segno di dispiacenza.

Boccaccia-nò, *ad. m.*, lo stesso che *Boccaccevole*.

Boccacci-nò, *ad.* e *sm.* (Corrotto da *Bambagino* che vien da *Bambagia*.) Specie di teleria dov'entra della bambagia. Altri dicono *Boccascino*.

Boccac-ciò (Giovanni), figlio di Chellino, nacque in Toscana nel 1313. Filippo Villani ed altri vogliono che Parigi fosse sua patria. Strinse salda amicizia coll'immortale Petrarca, che gli fu di gran giovamento non solo per gli amorevoli insegnamenti e consigli, ma anche per frequenti donativi e generosi sussi-

dii. Era profondo letterato e splendea per soavi maniere e per prontezza d'ingegno. I Fiorentini lo spedirono ambasciatore in Ravenna, a Lodovico Marchese di Brandeburgo, ad Innocenzo VI. e ben due volte a Papa Urbano V. Lesse in Firenze in pubblica cattedra la Divina Commedia di Dante, e morì nel 1375. Secondo alcuni, stando alla Corte di Roberto Re di Napoli, amoreggiò con Maria sua figlia, ed indi con Giovanna II. Regina di Napoli e di Sicilia. Amò teneramente in Napoli vaga giovane, cui diè il nome di Fiammetta, da cui ebbe una figlia detta *Violante*, che morì fanciulla, ed egli pianse nell' egloga XIV. sotto il nome di *Olimpia*. Boccaccio fu de' primi che diedero alla Lingua Italiana le grazie, la dolcezza e l'eleganza che la distinguono da tutte le altre lingue vive. Scrisse Poesie Latine ed Italiane, ma non son degne d'ammirazione: Appena letti i versi del Petrarca, Boccaccio gittò i suoi alle fiamme. Nelle sue prose italiane poi uguagliò lo stesso Petrarca, e superò ogni altro scrittore. Son esse a ragione riputate perfetti modelli del colto e leggiadro stile italiano. Scrisse in latino *Genealogia Deorum Gentilium*; *De Montibus*, *Sylvis*, *Fontibus* ec., un Compendio della Storia Romana; *De mulieribus claris*; *De casibus illustrium virorum et fœminarum*; *16. Egloghe*. Le sue opere in versi sono: La *Teseide*; l'*Amorosa Visione*; il *Ninfale Fiesolano*. In prosa scrisse: Il *Comento sopra la Commedia di Dante*; la *Vita di Dante*; il *Libro di Floris e di Bianzafiore*; la *Fiammetta*; l'*Ameto*; il *Labirinto di Amore*; le *Commedie*; l'*Urbano*. Fra tutte queste prose italiane, splende luminoso il *Decamerone*, grande opera di questo famoso scrittore. Esso contiene cento Novelle, colme di grazia, e scritte in forbitissimo stile ed ameno. Debbe dirsi per altro che egli in esse ha parlato linguaggio bastantemente impudico e licenzioso, e quindi la loro lettura offende non poco il tenero cuore de' giovanetti, a' quali converrebbe vietarla e con tutto il rigore.

BOC-CA-DI-LU-PÒ, BOC-CA TRI-FRIS, V. Termopile.

BOCCADÒ-RO, ad. m., (In gr. *Chrysos* vale oro, e *Stoma* bocca.) *Agg.* dato a Persona la cui eloquenza è aurea - Soprannome dato propriamente a S. Giovan Crisostomo - ESSER DI-VOTO DI S. GIOVANNI BOCCADORO: Dicesi di chi nulla fa se non riceve dell'oro, se non è ben pagato.

BOCCAGE (Il), piccolo paese della Normandia che fa parte del dipartimento de' Calvados e di quello della Manica. Vire era la sua capitale.

BOCCA-GLIA (*glie*), *sf.*, la parte più grossa delle corna, tolta la punta. Termine de' *Pettinagnoli* - Bocca, Carico de' piccoli getti. Termine de' gettatori. V. Materozza.

BOCCALAC-CIO (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Boccale.

BOCCALA-RÒ, *sm.*, artefice che lavora boccali.

BOCCA-LE, *sm.* (Dal gr. *Baucalion* si formò ne' bassi tempi il lat. *Bauca*, *Baucalium* ed anche *Baucale*, onde *Boccale*.) Vaso di terra cotta, per uso e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco in circa - Vaso in generale - Misura di quanto tiene un boccale - PITTOR DA BOCCALE: Cattivo pittore, perchè i boccali sono ordinariamente assai mal dipinti dal vasellajo.

BOCCALET-TÒ, *sm.*, *dimin.* di Boccale - *Sin.* Boccalino.

BOCCALI-NI (Trajano) nacque in Loreto nel 1556, insegnò Geografia al Cardinal Bentivoglio e fu celebre satirico, niente inferiore all' Aretino. A' suoi tempi un certo Franco venne appiccato pe' suoi versi mordaci, e questo terribile esempio non giunse a frenar Boccalini dallo scriverne. Morì in Venezia nel 1613. Eritreo pretende che quattro uomini entrarono di bel mattino nella sua stanza, e 'l batteron tanto mentre giaceva in letto che perdè la vita sotto i crudi colpi. Scrisse: I *Ragguagli di Parnaso*; la *Secreteria d'Apollo*; la *Pietra del paragone politico*; *Comentarii sopra Cornelio Tacito*, e la *Bilancia Politica*.

BOCCALI-NÒ, *sm.*, *dimin.* di Boccale - *Sin.* Boccaletto.

BOCCALÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Boccale.

BOCCALÒ-NE, *sm.*, uccello comunemente così detto perchè ha la bocca assai grande. I suoi piedi somigliano a quelli del *Cuculo*. Chiamasi anche *Barbuto*, perchè ha intorno all' angolo del becco alcune piume sottili e rigide come setole.

BOCCAPÒR-TA, *sf.* Diconsi *Boccaporte* le aperture quadre fatte ne' ponti delle navi, per comunicar da un piano all'altro, o con la stiva - Così dicesi ancora l'apertura che si fa sul cassero davanti all'albero di mezzana - Nelle piccole navi si dà questo nome alla chiusura della fonte, che è fatta di più tavole unite insieme.

BOCCAPÒR-TÒ, *sm.*, lo sportello con cui si chiude l'apertura del bottino o magazzino d'una carrozza e simili.

BOCCAREL-LA DA CA-PÒ, uno de' nomi volgari dell'*Asaro europeo*.

BOCCASCI-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Boccaccino* - Sorta di gonnella.

BOCCA-TA, *sf.*, tanta materia quanto si può in una volta tenere in bocca - Quel colpo che si dà altrui nella bocca con mano aperta - NON SAPERNE BOCCATA O BOCCICATA: Dicesi quando d'una cosa non sen conosce niente.

BOCCA-TÒ, *ad. m.*, che ha bocca. Voce dello stile bernesco.

BOCCATU-RA, *sf.*, bocca della nave - Larghezza della nave; o propriamente la maggior larghezza misurata al baglio della costa maestra.

BOCCET-TA, *sf.*, *dimin.* di Boccia *nel signif.* di Fiore ancor non aperto - *Dimin.* di Boccia, *nel signif.* di Vaso da liquori.

BOC-CHE-DEL-RÒ-DANÒ, V. Rodano.

BOCCHEGGIAMÈN-TÒ, *sm.*, il boccheggiare. Atti e movimenti della bocca - Dicesi per lo più di que' moti che fan gli animali colla bocca quando son presso a morire.

BOCCHEGGIA-NÒ, castello che sorge su d'alto monte nella Maremma Senese in Toscana, a 5. L. da Massa-marittima.

BOCCHEGGIAN-TE, che boccheggia - Chi muove e dimena la bocca - Spirante, Moribondo, *detto per metafora*. Tac. Dav. Ann. 1. 127. *Rimanevea pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.*

BOCCHEGGIA-RE, *v. ass.*, aprire e chiuder la bocca negli ultimi momenti di vita. Dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli e degli uomini - Per ischerzo, dicesi di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti.

BOCCHERE-SCÒ (*schi*), *ad. m.*, appartenente alla bocca. Bellin. Bucch. 109. *Son tutte ministerio e parentado - Del reame nasale e boccheresco.*

BOCCHET-TA, *sf.*, *dim.* di Bocca. Più comunemente si dice *Bocchina*, usandosi *Bocchetta* per *Imboccatura*, apertura di varie opere dell'arte - Imboccatura; apertura - Quella parte del tomajo che copre il collo del piede. Termine de' Calzolai. V. Scarpa - *Bocchetta o Scudetto della serratura*: Piastra di metallo, traforata secondo la figura della chiave, che si conficca sull' imposta per ornamento del foro della serratura - Cerchietto di metallo, con cui si cigne per ornamento la bocca della canna d'alcune armi da fuoco - (Anat.) Piccola bocca od imboccatura d'alcuni vasi o canali del corpo animale.

BOCCHET-TA, passo importante degli Appennini del Piemonte, a 7. L. N. O. da Genova.

BÒC-CHI. (Da *Bocca*.) Voce che è usata solo in questa espressione: FAR BOCCHI, e vale Aguzzar le labbra verso alcuno in segno di dispregio, come fa la Bertuccia. Dicesi anche *Far le bocche*, *Far muso*, *Coccare*.

† BOCCHIGLIE-RÒ, com. nel circ. di Campana, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore; abit. 2500.

* BOCCHIDU-RÒ, *ad. m.*, usato anche come *sostantivo*. Cavallo duro di bocca, Sboccato. Vocabolo composto.

BOCCHI-NA, *sf.*, *dim.* di Bocca, detto per vezzo - *Sin.* Bocchino; bocchetta; boccuccia; boccuzza.

BOCCHI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Bocca. Lo stesso che *Bocchina* - FAR BOCCHINO: Morire. Modo basso - Dicesi nello stesso significato di *Bocchetta*. Piccola apertura. Termine delle arti - Piccola fascetta di metallo, che adorna e stringe il collo della cassa dell'archibuggio alla canna - Piccolo emisfero concavo di metallo, d'avorio, o di legno duro, forato nel mezzo, che serve per intonare il *Corno*, il *Trombone*, il *Serpentone* ecc.

BOCCHIPUZ-ZÒLA (Zool.), *sf.*, lo stesso che *Puzzola*. (Quasi voglia dirsi animale, cui puzza la bocca.)

BOC-CIA (*ce*), *sf.* (Dal ted. *Butz* bottone.) Fiore ancor non aperto - Calice del fiore - Vaso da stillare o da conservar liquori ec. - Bottiglia. (Da *Bauca* usato in senso di boccale dai Latini de' bassi tempi, e provvenuto dal gr. *Baucalion*.) - Bolla, Bollicola, o Pustola che viene alla pelle - *Boccia della tromba*: Cilindro o Canale di legno, che dalla cisterna delle trombe a rota, corrisponde fuori del bordo, per mandare in mare l'acqua che vien tirata su dalla sentina - *Boccia del cardo*: Così chiamano i cardatori la pannocchia del cardo da garzare - Termine di giuoco. Si fa con pallottole che si gettano per farle entrare in piccole buche fatte nel terreno. I Romani ed

altri per *Giuocare à bocce* intendono un altro giuoco, in cui si procura d'avvicinar grosse palle ad una più piccola - (Fis.) *Boccia d'Ingenhous*: Piccola boccia di Leyda, coperta di vernice di Cera di Spagna, che la ripara dall'umido. Ha con se un nastro di tafetà ed un pezzo di pelle di lepre. Tutto è rinchiuso in una cassetta portabile - *Boccia di Leyda*: Boccia di vetro, la cui superficie esterna è ricoperta per tre quarti dall' ingiù all' insù d' una fogliuzza di stagno battuto, la cui superficie interna è ripiena, ed ornata sino alla stessa altezza di foglie sottili di rame d' argento e d' oro. Il turacciuolo di sovero che la chiude è traversato da un filo metallico, comunicante inferiormente colle foglie d'oro, e superiormente si ricurva all' esterno, e finisce in una pallottola. Questo strumento serve ad aumentar l'intensità degli effetti elettrici.

* BOCCIAR-DO, *sm.* (Dal ted. *Bock* becco, animale riputato al sommo lascivo, e da *Art* foggia, maniera.) Lo stesso che *Membro genitale*.

BOCCICA-TA, *sf.* (Da *Buccia* scorza, cosa superficiale delle frutta o degli alberi.) Diciamo: *NON SAPERNE, o NON INTENDERNE BOCCICATA*, quando d'alcuna cosa non sen sa niente. Diciamo anche: *Non saperne straccio*, *Non saperne un acca* - *Sin.* Buccicata; boccicone. |cicata.

BOCCICÒ-NE, *sm.*, lo stesso che *Boc-*

BOCCININ-GA(*ghe*), *sf.* serpente dell'America Merid. V. Bozzininga.

BOCCI-NO, *ad. m.*, di bue, vacca, vitello e simili - *Usato come sost. maschile*. Vitello.

BOC-CIO (*ci*), *sm.* (Dal ted. *Buckel* gobba, o secondo altri, da *Bozza* o *Bozzolo* mutata la lettera *Z.* nel *C.*) Lo stesso che *Bozzolo*, cioè quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il Baco filugello, facendo la seta. Voce Sanese ed Aretina.

BOC-CIO (*ci*), *ad. m.*, *agg. d'una specie di Pruno*.

BOCCIOLI-NA, *sf.*, *dim. di* Bocciuola, o Gemma degli alberi - *Dim. di* Boccia o Bolla. Lo stesso che *Bollicella*.

BOCCIOLI-NO, *sm.*, *dim. di* Bocciuolo.

BOCCIO-LO, *sm.*, lo stesso che *Bocciuolo*.

BOCCIÒLO-NE, *sm.*, *accresc. di* Bocciolo. Bocciuolo grande - *Sin.* Bocciuolone.

BOCCIOLO-SO, *ad. m.*, pien di bocce.

BOCCIO-NE, *sm.*, *accresc. di* Boccia. Boccia grande, per lo più vestita di Giunchi, vetrici e simili, per uso di trasportare acquaforte, ed altri liquori. I marinari con nome provenzale il dicono *Damigiana*.

BOCCIUO-LA, *sf.*, *dim. di* Boccia. Piccola boccia.

BOCCIUO-LO, *sm.*, fiore non ancora aperto - Quello spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro - *Per simili.* - Canna, Cannello piccolo di vetro, di metallo o d'altra materia fatto a similitudine de' bocciuoli di canna - Nome che si da alle palle o love degli alberi e simili, che fanno alzare i magli delle gualchiere, delle cartiere ec. - La parte del candelliere in cui entra la candela - Specie d' innesto, che dicesi anche *A cannello*, *Ad anelletto*, *A bucinello*.

BOCCIUOLO-NE, *sm.*, *accresc. di* Bocciuolo. Lo stesso che *Bocciolone*.

BOC-CO, Re della Mauritania, fu vinto ben due volte da Mario, ed ebbe la viltà di dare in mano di Silla l' infelice Giugurta suo collegato. In premio del tradimento ebbe parte del Regno di questo Principe aventurato. Ciò avvenne cento anni prima di Cristo.

BOC-CÒLA, *sf.* (Dal. ted. *Buckel*, che fra varii significati ha ancor questo.) Borchia da affibbiare, che portasi per ornamento - Cerchio o pezzo di ferro, di cui si riveste l' inferiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno. Lo stesso che *Buccola*. Termine de magnani, carrozzieri ec.

BOCCOLA-RE, *sm.*, quell' apertura delle fornaci in cui entra la canna del mantice - Buccolare.

BOCCO-LICA (*che*), *sf.*, lo stesso che *Buccolico*, in signif. di *Mangiare*.

BOCCONCEL-LO, *sm.*, *dim. di* Bocconcino - Usato communemente per *Pillola*. Red. Lett. *Bocconcello di polpa di cassia*.

BOCCONCI-NO, *sm.*, *dim. di* Boccone. Lo stesso che *Bocconcello* - Dicesi communemente da' medici in signif. di *Pillola*.

BOCCO-NE, *sm.*, tanta quantità di cibo sodo quanta in una volta si mette in bocca - *Sin.* Pezzuolo come boccone - *FAR BOCCONE*: Dividere in bocconi. V. Abbocconare - Pillola - *Met.* Cosa appetibile, che eccita desiderio di possederla - *PRENDERE ec. AL BOCCONE*: Ingannar con allettamento di premii - *NON ESSER BOCCONE DA ALCUNO*: Dicesi di checchessia che da quel tale non sia meritato - *PIGLIARE IL BOCCONE*: Lasciarsi corrompere con donativo - *È UN MAL BOCCONE QUELLO CHE AFFOGA*: È cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno - *BISOGNA FARE I BOCCONI A MISURA DELLA BOCCA*: Le spese debbono corrispondere all' entrate - Quella quantità di fieno, sfilacce, motte di terra ec., che si mette forzatamente nelle artiglierie sulla polvere e sulla palla. Il boccone pe' fucili e per le pistole vien formato dalla carta della cartuccia stessa colla quale si caricano - *Accresc. di* Bocca. Bocca grande.

BOCCÒ-NE, *sm.*, arboscello d'America, che ha qualche somiglianza colla *Celidonia*, segnatamente pel sugo gialliccio che stilla da tutte le parti della pianta quando vengono spremute.

BOCCÒ-NE, *avv.*, in vece di *agg.* e vale *Colla pancia verso la terra*. È contrario di *Supino* - *Sin.* Bocconi. Bocc. nov. 48. 12. *Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone.*

BOCCO-NI, *avv.*, lo stesso che *Boccone*.

BOCCÒ-NI (Marino), nacque in Venezia nel XIII. sec. Nel 1298. alla testa de'sollevati tentò d'abbatter le porte della camera del Gran Consiglio per quindi spegnere il Doge. Il suo nero progetto andò a vuoto, ed ei fu punito di morte.

BOCCÒ-NI (Paolo), nacque in Palermo nel 1633. Fu caro a' Gran Duchi di Toscana Ferdinando II. e Cosimo III. Nel 1682. indossò le vesti de' Cisterciensi, cangiando il nome di Paolo in quello di Silvio. Scrisse: *Icones, et descriptiones rariorum Plantarum Siciliæ ec.*; il *Museo di Fisica ec.*; il *Museo di piante rare*, ed altre opere.

BOC-CORI, V. Boccoris.

BOC-CORIS, Re d' Egitto è lo stesso che *Faraone* di cui si parla nel Pentateuco. Trogo-Pompeo e Tacito, che in tanti errori è caduto rispetto a' Giudei, vogliono che gli scacciasse dall'Egitto, perchè l'oracolo di Ammone avea loro attribuita la pestilenza che desolava il regno. Mosè distrugge quest'opinione, parlando chiaramente ed in altro senso della partita degli Ebrei dall' Egitto - *Sin.* Boccoride, Boccori.

BOCCUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim. di* Bocca. Lo stesso che *Bocchina*.

BOCCU-TO, *ad. m.*, che ha bocca grande.

BOCCUZ-ZA, *sf.*, *dimin. di* Bocca. Lo stesso che *Bocchina*.

BO-CE, *sf.*, meglio *Voce*. Suono prodotto dall' animale per ripercuotimento d'aria, fatto da acconcio moto della lingua, e da spignimento adatto dell' aria fuori della gola. Parola, Vocabolo - Voto colla quale si rendono i partiti e spesso *Voto favorevole* - *DAR BOCE*: Sparger fama - *DAR BOCE, O MALA BOCE AD ALCUNO*: Incolparlo; infamarlo - *DARE IN SULLA BOCE*: Sgridar chi parla, perchè taccia - *NASCERE, ANDARE, CORRERE, SPANDERSI BOCE DI CHECCHESSIA*: Esser fama, Parlarsi di checchessia - *SOTTO BOCE*: Con voce bassa. Dicesi anche *Con boce sommessa*, od alla latina *Summissa boce* - *AD ALTA BOCE*: Con voce gagliarda, Con gran voce - *AD UNA BOCE*: Unitamente, Concordemente - *BOCE DEL POPOLO, BOCE DI DIO*: Di rado la comune fama s' inganna. |lo e bianco.

BO-CE, *sm.*, specie di pesce picco-

BO-CE, bor. dell'Angiò, ad 1. L. S. E. da Baucé.

BOCENISAZIÒ-NE (Mus.), *sm.*, V. Salmisazione.

BOCELLA-TO, *sm.*, pane lavorato in forma di corona o circolo.

BOCENA-Y, borgo marittimo d' Inghilterra nella Contea di Cornovaglia, a 5. L. O. da Launceston.

BOCH (Gio:), nacque in Brusselles nel 1555. Andando in Moscovia gli si gelarono i piedi a tal segno che facevansi gli apparecchi per l' amputazione. Sorpreso il quartiere della Livonia, ove stava alloggiato, l' improvvisa paura gli cagionò tale scossa che riacquistò i suoi piedi. Oltre le sue opere in versi, che gli han fatto dare il nome di *Virgilio Belgico* da Valerio Andrea, scrisse anche *Psalmorum Davidis Parodia Heroica* - *Sin.* Bochio.

BOCHARD, Suddiacono di Cambray, sedusse Margherita figlia di Baldovino Imp. di Costantinopoli, e sposolla nel 1211. Questo nodo fu disapprovato da Innocenzo III. e da' suoi successori, e dietro varie fulminate scomuniche. Bochard fu obbligato ad abbandonarla. Margherita sposò poi Guido di Dampierre.

BOCHARD (Samuele), Ministro Protestante, nacque a Rouen nel 1599. La Regina Cristina di Svezia chiamollo presso di se, e fe molta stima d' un uomo pregno d'erudizioni, specialmente circa le lingue orientali. Ritornato a Caen ov' era Ministro,

morì improvvisamente mentre disputava con Huezio. Le sue principali opere sono: Il *Phaleg*; il *Chanaan*: il *Trattato de' Minerali*, *delle Piante*, *delle Gioje*, di cui fa menzione la Bibbia, ed il *Trattato del Paradiso terrestre*.

BOCHARD (Matteo), cugino del precedente, Ministro in Alençon, pubblicò alcune opere per le quali vien reputato assai dotto Protestante. Pubblicò anche il *Diallacticon* che contiene un progetto di riunione fra' Luterani ed i Calvinisti. Cessò di vivere al cader del sec. XVII.

BOCHEL (Lorenzo), Avvocato nel parlamento di Parigi, nacque in Crepy nel Valdese, e morì nel 1629. Scrisse le seguenti opere: I *Decreti della Chiesa Gallicana*; la *Biblioteca del Dritto Francese*; la *Biblioteca Canonica*; le *Leggi Municipali di Senlis* e le *Curiosità*, ove son contenute risoluzioni di molte belle quistioni intorno alla creazione del Mondo, fino al Giudizio. Quest' ultimo non è il migliore tra' suoi libri - *Sin.* Beuchel.

BOCHER (Giovanna), Anabattista a' tempi di Eduardo VI. Re d' Inghilterra, fu condannata alle fiamme. Presentata la sentenza al Re, questi ricusò di firmarla. L' Arcivescovo di Cranmer il persuase a stento, ed Eduardo firmò la condanna piangendo, e protestandosi che l' Arcivescovo ne risponderebbe innanzi a Dio - *Sin.* Giovanna di Zent.

BOCHERVIL-LO, bor. della Normandia sulla Senna, a 2. L. al di sotto di Roano.

BOCHIA-NA, cit. dell' Etiopia.

BÒ-CHIO, V. Boch.

BOCH-NIA, V. Boschnia.

BO-CHOLD, cit. degli Stati Prussiani nella Vestfalia.

BOCIAC-CIA(ce), *sf.*, *pegg. di* Boce. Meglio *Vociaccia*.

BOCIA-RE, *at.* (Da *Boce* per voce, come *Trombettare* per Divulgare, da *Tromba*.) Palesare, Pubblicar cosa segreta, in lode od in biasimo altrui - Dare una voce ad alcuno, cioè chiamarlo forte - Chiamar forte alcuno per uccellarlo. Dar la baja ad alcuno - Dicesi dello Squittir del *Segugio* seguitando la fiera, o la traccia di essa. *BOCIARE IN FALLO*: Parlar senza fondamento ed a caso - Mandare un grido di dolore. Detto d' un cervo ferito che muore.

BOCI-NA, *sf.*, *dim. di* Boce. Meglio *Vocina*.

BOC-KING, bor. d' Inghilterra, a 12. L. N. E. da Londra.

BOC-KUM, cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 5. L. S. O. da Dortmunda.

BOCO-NÒ, fiu. dell' America Meridionale nella provincia di Curacca.

BOCQUILLOT (Lazaro Andrea), nacque in Avanon e vi morì nel 1728. Era Canonico di quella città. Scrisse molti volumi d' *Omelie* ed altre opere di pietà; un Trattato sulla *Liturgia*; la *Storia del Cav. Bajard*, e varie Lettere e Dissertazioni.

BÒ-CRI, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Becher* primogenito.) - *Sin.* Bocru.

BOCU-TÒ, cit. dell' Affrica Merid. nel Monomotapa.

BOD, Divinità che invocavano le donne Indiane per ottener la fecondità.

BODANEZ-ZA, pic. cit. della Boemia - *Sin.* Rodanetz.

BODARE-LO, cit. della Persia - *Sin.* Bodarel.

BOD-DO, il secondo Dio degli abitanti del Ceilan. (Mit.)

BÒ-DEFELD, cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 7. L. E. da Arensberg.

BODEGENEE, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. S. O. da Liegi.

BODEGRAVE, bor. d'Olanda nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. e 1/2 O. da Woerden.

BODEINSTE-IN, cit. e baliagio del Vescovado di Bamberga, sul fiume Putlach.

BO-DEN, fiu. d'Alemagna.

BODE-NA, ant. cit. della Macedonia.

BODEN-DÒ, cit. della Turchia Asiatica nella Caramania.

BODE-NI, pop. della Sarmazia Europea - *Sin.* Budini.

BODENSTE-IN, V. Carlostad.

BODENWER-DEN, pic. cit. del R. d'Annover sul Weser, a 3. L. N. da Bevern.

BODEREAU, V. Bodreau.

BODERIE, V. Feure (Le).

BODE-STEN (Adamo), medico famoso, nacque in Carlostad, e morì in Basilea nel 1577. Fu gran partigiano della dottrina di Paracelso.

BODEUX, bor. del R. de' Paesi-Bassi, ad 8. L. S. E. da Liegi.

BODGUN-VA, cit. della Turchia nell'Anatolia.

BODIN (Giovanni), nacque in Angers nel 1530. Le sue opere famose, e la sua vasta memoria, che il rendea di piacevole ed istruttiva conversazione, interessarono tanto in suo favore Errico III. Re di Francia, che fe cacciare in prigione Michele della Serra, per avergli presentata una dimostranza contro la *Repubblica* di *Bodin*, stampata in Parigi nel 1579. Scrisse anche *Methodus ad facilem Historiarum cognitionem*, *Universæ Naturæ Theatrum*, ed altre opere non poche. Il celebre Gesuita Possevin il rimprovera dell'aver egli proferito che Iddio non prendesi alcun pensiere nè dell'uom dabbene nè dell' iniquo. Cujacio, Scaligero e Grozio criticando le sue opere, riconoscono in lui sublime ingegno e vasta erudizione. Morì nella profonda miseria.

BODINCOMA-GÒ, ant. paese d'Italia nella Liguria detto poi *Industria*, ed oggi *Casale*.

BODIN-GA, cit. del Sudan.

BODIÒN-TICI, pop. della Gallia Narbonese.

BODLE-I (Tommaso) nacque in Exeter. Elisabetta Regina d'Inghilterra creollo suo grande scudiere, ed onorollo di molte Ambasciate. Morì nel 1612., lasciando scritta la sua vita. - *Sin.* Bodman.

BÒDMI-NIA, cit. d' Inghilterra -

BODÒBRI-CA, ant. cit. della Germania, che corrisponde a Bopart.

BO-DÖE, pic. cit. della Norvegia.

BODONIA-NO, *ad. pr. m.*, del Dodone, celebre tipografo in Parma del sec. XVIII. S' usa *aggiunto* a Caratteri, Stampe, Edizioni e simili.

BODO-RI, V. Baudori.

BODREAU (Giuliano), Avvocato di Mans, scrisse varie opere legali, e morì al cader del sec. XVII. - *Sin.* Bodereau.

BODRIE-RE. (Il lat. *Baltheum*, cingolo della spada, formò *Balterio*, che ne' bassi tempi significava *Io cingo di spada*: Balterio poi ha dato *Baudrier* a' Francesi, ed a noi *Bodriere* e *Budriere*.) Lo stesso che *Budriere*.

BO-DROG, fiu., castello e Contea nell' Ungheria. Il fiume sorge ne' Monti Carpazii, e sbocca nel Theiss presso Tokai.

BODUN-GEN, pic. cit. della Germania, 10 L. distante da Gottinga.

BODUN-NI, ant. pop. della G. Brettagna - *Sin.* Bodunei.

BOE-A, ant. cit. della Laconia.

BOEAM-BA, ant. cit. dell'Asia nella Gedrosia.

BOE-BE, ant. cit. della Tessaglia.

BO-ECHÒLT, pic. cit della Prussia sull'Aa, ad 8. L. N. da Wesel.

BOECLE-RO (Giovanni Errigo), Consigliere dell'Imp., Storiografo di Svezia, e professore di Storia a Strasburgo, nacque nella Franconia, e morì nel 1632. Scrisse *Commentationes Plinianæ*: *Timur, vulgo Tamerlanus*; *Notitia S. Romani Imperii*, ed altre opere non poche.

BOEDÒ-DO, cit. dell' Affrica nel R. di Benin.

BOEDRO-MIE, feste che gli Ateniesi celebravano in onor d' Apolline per riportata vittoria.

BOEDROMIO-NE, *sm.*, terzo mese dell'anno Ateniese. Corrisponde alla fine d'Agosto ed al principio di Settembre.

BOEDRÒ-MIÒS, soprannome d' Apolline, sotto il quale era venerato dagli Ateniesi, perchè aveali consigliati ad attaccare i nemici correndo e mandando alte grida.

BO-EHM (Giacobbe), nacque nel 1575. nella Alta Lusazia. Egli diede il nome alla Setta de' Bochmisti. Durante il corso di sua vita si avvisava di cadere spesso in estasi. Era la febbre che investiva questo fanatico. Scrisse l' *Aurora* ed alcune altre opere.

BOE-LO, cit. della Grecia nella Doride.

BOEME-RÒ (Giusto Henningio), famoso letterato Prussiano, nacque nel 1661. Fu Consigliere privato di Federico II. Re di Prussia. Abbiam di lui moltissime opere in Dritto Civile e Canonico.

BOE-MIA, R. appartenente all'Imp. d'Austria. Confina al N colla Misnia e colla Lusazia, all' E. colla Slesia e colla Moravia, al S. coll' Austria ed all'O. colla Baviera. Vien cinto da una catena di granito, ed è popolato da 3. milioni e 500. m. persone. Religione Cattolica. Praga è la sua capitale.

BOEMON-DO, V. Boamondo, ed IV. Alessio.

BOEMIA-NI, V. Ernuti.

BOE-MICO (el), *ad. pr. m.*, della Boemia, ma dicesi meglio di cosa. V. Boemo.

BOEMI-NÒ, *ad. pr. m.*, lo stesso che *Boemo*.

BOEM-MO, *ad. pr. m.*, meglio *Boemo*

BOE-MO, *ad. pr. m.*, della Boemia - *Sin.* Boemmo; boemico; boemino.

BOEMON-DO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Bund* alleanza, unione, e da *Mund* bocca: Bocca d' unione, ossia Bocca conciliatrice.) - *Sin.* Bujamonte, Bajamonte, Boamondo.

BÒ-EN, pic. cit. del Forese, a 14. L. O. da Lione.

BOENA-SA, cit. della Cappadocia.

BOENDI-CIA, V. Boadicea.

BOEN-ZA, cit. della Guinea Inferiore.

BOE-O, uno de' figliuoli d' Ercole, fondator di Boea.

Boe-ò (Geogr.), lo stesso che Biom.

Boe-o, figliuolo d'**Ercole**, fondator della città di Boea.

Boe-ras, V. Borace.

Boerhaa-vè (Ermanno), nacque a Voorhout presso Leyden nel 1668. All'età di 12. anni fu molestato da profonda ulcera nella coscia. Questa fu sorda per ben quattro anni a tutti i rimedii adoprati da valenti cerusici. Annojato di tal molesta situazione, si pose con caldo zelo a studiar la medicina. Co' nuovi metodi da lui immaginati giunse a vincere l'ostinatezza del suo male. Ei guarì perfettamente, e proseguendo le sue profonde meditazioni, addivenne novello Ippocrate. Scrisse opere famose, che formano il codice dell'arte salutare. Esse sono. *Institutiones medicæ; Aphorismi de cognoscendis et curandis morbis: Praxis medica: Methodus Studii Medici; De viribus medicamentorum: Elementa Chemiæ; De morbis nervorum: De morbis oculorum: De lue venerea; Historia plantarum* ec. *Prælectiones Accademicæ; Consultationes medicæ.* Morì nel 1738. e lasciò a l'unica sua figlia il ricco patrimonio di ben quattro milioni di lire francesi. Somigliava a Socrate per molti titoli: ne avea anche il naso rivolto all'insù, e la modesta giovialità. Era eloquente, ed insegnava con grazia, metodo e precisione. Pietro il Grande l'onorò d'una visita, fece altrettanto l'Imp. Francesco I. Un mandarino Chinese gli scrisse una lettera coll'indirizzo: *All'illustre Boerhaave medico in Europa.* Si vuole che fra' suoi libri sen fosse trovato uno magnificamente legato e di grossa mole, coll'epigrafe: *Segreti della Medicina.* Dopo la sua morte, s'aprì il libro famoso, e si vide con sorpresa che le sue carte eran tutte bianche, e contenean solo le seguenti parole: *Tenetevi la testa fresca, i piedi caldi, il ventre libero e burlatevi de' medici.*

Boe-rio, V. Boyer.

Boerko-è, V. Ablai.

Boesip-pò, ant. cit. della Spagna nella Betica.

Boesse, bor. del Poitou, a 5. L. da Dhouars.

Boetar-ca (*che*), *sm.* (Dal gr. *Boetheo* io ajuto, ed *Archos* capo.) Condottiere delle truppe ausiliarie.

Boe-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Boetheo* io ajuto.) Sostituti in qualità di scrivani agli uffiziali ammalati ed occupati altrove. (Filol.).

Boetie (Stefano della) nacque nel Perigord, e fu Consigliere nel Parlamento di Bordo. Coltivò con successo la poesia latina e francese. Fu autore di 16. anni, e morì nel 1563. Tradusse le opere di Senofonte, e queste con varii discorsi politici, poesie ec., e coll'*Authenoticon* ossia la *Schiavitù Volontaria*, furon pubblicate da Montaigne suo amico.

Boe-tò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Boethos* soccorritore.) - Padre di Edoneo.

Boetoe-dè, *n. pr. m.* Nome patronimico di *Eleonco*, figlio di Boeto.

Boette, V. Bouet.

Boeuf (Il), pic. cit. della Pensilvania negli Stati-Uniti, a 5. L. S. dal Lago Erie.

Boe-zio (Anicio Manlio Torquato Severino), famoso Romano, nacque nel 470. Nel 510. vestì la Toga Consolare. Rusticiana, matrona Romana, figlia di Simmaco, fu la sua sposa. Costei morto suo marito distribuì tutti i suoi beni a' poveri, e sen visse in profonda miseria. Boezio tradusse in latino la *Musica di Pittagora*, l'*Astronomia di Tolommeo*, l'*Aritmetica di Licomaco*, la *Geometria d'Euclide*, la *Logica d'Aristotele*, la *Meccanica d'Archimede* ed altre opere greche. Il suo stile è elegante e degno degli Autori che volse nel suo linguaggio. Oltre queste traduzioni, compose molti volumi di teorie filosofiche e teologiche. La sua prosa, e molto più i suoi versi son sentenziosi ed eleganti. Teodorico, su false accuse, e geloso del suo potere condannollo alla carcere, ove giacque per lunghi mesi. In fine, dietro svariati tormenti fu barbaramente strangolato. Il vollero del partito di Giustino, aspirante al Trono di Teodorico. La più famosa fra le sue opere è quella che porta il titolo: *De Consolatione Philosophiæ.* Ei la scrisse mentre languiva in prigione. Fu tradotta in tutte le lingue, e finanche nell'ebraica: giunge tant'alto il merito di quest'opera famosa. La *Dialettica* di Boezio s'impresse in Venezia nel 1735.

Boe-zio (Ettore), scozzese, nacque in Dundea di nobile famiglia nel XVI. sec. Scrisse varie opere, fra le quali risplende la sua *Historia Scotorum*. Erasmo parla con lode di questo autore.

Boe-zio, V. Boodt.

Boe-zio, *n. pr. m.* Nome patronimico di *Boeto*.

Boe-zio E-rò, famoso giureconsulto de' Paesi-Bassi, nacque a Roorda nel 1529. Abbiam di lui varii trattati legali ed altre opere.

Boffrai-a (*ie*), *sf.* (Da *Buffo.*) Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo.

Bof-fice, *ad. com.*, e per lo più dicesi del *Pane*. Meglio *Soffice* - Dicesi delle lane, del cotone e simili cose, come piume o peli ammucchiati, e non molto serrati insieme - S'usa altresì in forza di *sostantivo*.

Bofficiò-ne, *ad. m.*, *accresc.* di Boffice. Detto scherzevolmente delle persone. Leop. Rim. *Non fu mai la più bella creatura: Ella era grande, bofficiona e fresca.*

Boffrand (Germano), famoso architetto, nacque in Nantes nel 1667. Scrisse un'opera curiosa ed utile, intitolata *Libro d'Architettura*. Morì Decano dell'Accademia di Architettura, pensionario delle fabbriche del Re, Primo Ingegnere ed Ispettor Generale de' Ponti e degli Argini ec. Il suo stile è nobile, e s'approssima molto a quello del Palladio. Fe costruir gran quantità di canali, di cateratte, di ponti ed un infinità di opere meccaniche.

Bofonchia-re, *n. ass.* (Dal lat. *Bufo* rospo, Imitar la voce cupa e chioccia del rospo. Lo stesso che *Bifonchiare*.

Bofonchi-nò, *ad. m.*, lo stesso che *Bufonchino*.

Bò-ga (*ghi*), *sm.* (Dallo slavo *Voga* alga, onde *Vogast* algoso, quasi voglia dirsi *Pesce amico dell'alga*.) Piccol pesce che frequenta le spiagge del mare, e specialmente l'imboccatura dei fiumi. Ha piccolo il capo, con occhi grandissimi a proporzione del corpo, il quale tendeggia, ed è coperto di scaglie argentine.

Bò-ga (*ghi*), *sm.* (Dal ted. *Bog* piegatura, incurvatura.) Grosso cerchio di ferro, con due corni che puntano e girano nell'alberghetto, ed entro cui passa il manico del maglio.

Boga-a (*ai*), *sm.*, albero sacro dell'isola di Ceilan (Mit.)

Boga-dio, ant. cit. della Germania, oggi *Fritzlar*.

Bogajuò-lo, *sm.*, colui che attende alla pesca delle Boghe.

Bogami-li, lo stesso che *Bogarmili*.

Boga-ra, *sf.*, rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si piglian le Boghe, da cui prende il nome.

Bogarmi-li. (Da *Bog*, che in lingua bulgara o schiavona signif. *Dio*, e *Milui* abbiate pietà.) Ramo de' Manichei o Pauliciani o Massiliani, che nel principio del sec. XII. comparvero nella Bulgaria ed in Costantinopoli. Collo specioso nome d'uomini confidenti della Divina Misericordia, essi aggiungevano agli errori de' Massiliani buona parte di quelli de' Manichei - *Sin.* Bogamili, Bougomili.

Bo-gas, nome di due isolette alla foce del Nilo.

Boga-sia, fiu. della Cafreria.

Bogato-i, cit. della Russia Europea.

Boga-zi, cit. della Turchia Asiatica.

Bogde-si (I), V. Niutghe.

Bog-dò, monte dell'Imp. Chinese.

Bogdò-i, vasta contrada della Tartaria, sotto la dipendenza della China.

Bogdòigskò-i, lago della Russia, Governo del Caucaso, a 10. L. S. E. da Tchernoiarsk.

Bogdoman-tide, contrada dell'Asia Minore.

Bò-ge, governatore della città di Ajone, per Dario re della Persia.

Bogenhau-sen, villag. della Baviera, sulla Riva dell'Isera, a 3/4 di L. da Monaco.

Bogen-se, cit. della Fionia.

Bò-ges, V. Butes.

Bò-gesud, bor. della Svezia, a 26. L. E. da Cotemburgo.

* Bò-gia (*ge*), *sf.* (Dall'illir. *Biljeg.*) Bolla, Chiosa, Piccolissimo segno di male, come di *Rogna* e simili.

Bò-giò, *n. pr. m.*, *dim.* di Ambrogio.

Bogisla-ò, *n. pr. m.* (Dallo slavo *Bogoglasje* la voce di Dio. In lat. *Vocis laus* signif. Lode della voce.)

Boglia-scò, bor. degli Stati-Sardi, a 2. L. E. da Genova.

Boglien-te, meglio *Bollente* - Scottante.

Boglientis-simò, *sup.* di Bogliente. Che bolle in sommo grado. Meglio *Bollentissimo*.

Bò-gliò (*gli*), *sm.* (Da *Invoglio*, quasi voglia dirsi *Un invoglio che contenga un pane di cioccolatte.*) Dicesi di quei pezzi in forma di mattoni ne' quali si scomparte e condensa la cioccolata. Si chiamano anche *Mattonelle*, *Pani di cioccolata*.

Bò-gliò, piccola comunità nel Piemonte, in mezzo a' fiumi Varo e Tinèa, provincia di Nizza, dioc. di Glandeves.

Boglio-ne, granone torto. Termine de' *Battilori* e del *Commercio*.

Bo-glipur, cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Monghir.

Bo-gò, fiu. della Polonia, su' confini dell'Ukrania. Sbocca nel Nieper ad Orzakow.

Bogò-du-rog, bor. della Russia, a 15. L. O. da Karkof.

Bogò-e, is. della Danimarca.

Bogo-mili (I), V. Basilio, Capo della Setta.

Bo-gorod, cit. della Russia Europea.

Bo-gori, n.pr.m.(Dallo slavo *Bog* Iddio, ed *Oro* aquila: Aquila di Dio) - *Sin.* Bogoride.

Bogo-ride, primo Re Cristiano de' Bulgari, dichiarò guerra nell'841. a Teodora, che governava l'Impero Greco per Michele suo figlio. Energica lettera scrittagli da questa Principessa, chinollo alla pace. Teodora rimandogli sua sorella che avea fatta prigioniera sulle frontiere. Costei inspirò a Bogoride l'inclinazione al Cristianesimo. Ei fu battezzato nel 865. e nell'anno seguente spedì suo figlio a Roma per domandar Vescovi e Prelati al Sommo Pontefice - *Sin.* Bogori.

Bogò-rodisk, cit. della Russia, a 7. L. E. S. E. da Tula - Altra a 17. L. S. S. E. da Arcangelo.

Bogòrosla-ne, cit. della Russia Europea nel Governo d'Oremburgo.

Bogò-to, fiu. e cit. della Nuova Granata: la città dicesi meglio *Santa Fè di Bogota*.

Bogòtò-l, pic. cit. della Russia, a 18. L. S. O. da Kursk.

Bog-sviks, pic. cit. del Circolo di Haradisch nella Boemia.

Bogu-de, n.pr.m.(Dallo slavo *Bog* Iddio, ed *Udah* estro poetico: Poeta inspirato da Dio.)

Bogusla-via, cit. della Russia Europea nel Governo di Kiew.

Bohain, bor. della Piccardia, a 5. L. N. N. E. da S. Quentin.

Boh-misch, nome di tre piccole città della Boemia. La prima a 7. L. E., la seconda a 17. L. N., la terza a 13. L. N. da Praga.

Bohn (Giovanni), Professor di medicina in Lipsia, visse nel sec. XVII. Abbiam di lui famoso trattato *De Acido et Alkali*, ed il *Corpo di Psicologia*.

Bo-hòl (Isola), una delle Filippine, al N. di Mindanao. Long. E. 122. Lat. N. 10. Miniere d'oro.

Bo-hus, V. Bahus.

Bò-i, detto comunemente il *Siracusano*, fu valentissimo giocator di scacchi. Filippo II. Re di Spagna gli fe molti e considerevoli regali. Urbano VIII. fu assai generoso con lui giunse ad offrirgli un Vescovado, che non volle accettare. Cadde in mano de' Corsari, ed egli colla sua abilità nell'accennato giuoco, giunse ad addolcir quegli animi barbari e feroci. Il trattarono con umanità, e contentaronsi d'alcuni mesi di lezioni pel suo riscatto.

Boi-biò, lo stesso che *Bobio*.

Bo-id (Roberto ed Alessandro), fratelli di potente famiglia in Iscozia sotto il R. di Giacomo III. Roberto giunse ad esser Reggente del Regno durante la minor' età del Re, e fe dare in isposa a Tommaso suo figlio la sorella primogenita di questo principe. Caduto in disgrazia del Sovrano, Roberto fuggì in Inghilterra, Alessandro fu decapitato, e Tommaso dichiarato ribelle. Il matrimonio di costui colla sorella del Re fu annullato, e questa famiglia cadde d'un colpo dal più alto stato di gloria, nella più bassa depressione.

Boier, V. Boyer.

Boigny, villag. dell'Orleanese, ad 1. L. S. O. da Orleans.

Bo-ii, ant. pop. della Gallia Celtica, parte de' quali si stabilì nella Boemia, e di là nella Baviera, parte in Italia nel Bolognese, parte nell'Asia Minore ed in altri luoghi - *Sin.* Boj.

Boile, V. Boyle.

Boileau (Egidio), scrisse molte opere tra le quali distinguonsi: la *Vita e la Traduzione di Epitteto e di Cebete*; due Dissertazioni contro Menagio e contro Costar ec. Fu membro dell'Accademia Francese, e morì nel 1669. esercitando la carica di Controllore dell'argenteria del Re. Suo padre era Cancelliere della G. Camera del Parlamento di Parigi.

Boileau (Giacomo), fratello del precedente, nacque in Parigi nel 1635. Fu dottore della Sorbona e Canonico della S. Cappella di Parigi. Despreaux ci fa conoscere che era molto proclive alla satira ed al motteggio, al par di suo fratello. Scrisse molte opere ecclesiastiche. Fra queste distinguonsi il Trattato *De Corpore et Sanguine Domini*, e quello *De Sanguine Corporis Christi post Resurrectionem*.

Boileau (Nicola) nacque in Parigi nel 1636., ed era padre de' precedenti. Nel 1666. comparvero le sue prime Satire. Indi scrisse l'*Arte Poetica*: il *Lutrin* poema in sei canti; due Odi ec. La sua prosa è molto chiara e precisa. Avea il sistema componendo in rima di scrivere il secondo verso avanti di fare il primo. Boileau, detto anche *Despreaux* fu satirico famoso, e nelle sue satire vi è sparso tutto il sale delle *Lettere Provinciali*, e delle buone Commedie di Moliere.

Boileau (Carlo) fu Abate di Beaulieu e membro dell'Accademia Francese. Era valente Oratore: predicò innanzi a Luigi XIV., e questo Principe colmollo di doni. Cessò di vivere nel 1700. Scrisse varie Omelie e Sermoni sopra gli Evangelii e non pochi Panegirici.

Boileau (Giovan Giacomo) nacque in Agen, e fu Canonico in Parigi. Cessò di vivere nel 1735. Abbiam di lui le *Lettere su varii soggetti di morale e di pietà*, e la vita della Duchessa di Liancourt.

Boilet, V. Calete.

Bò-ina, fiu. dell'Irlanda nel Leinster, al N. di Dublino. Famoso per la battaglia ove fu disfatto Giacomo II. nel 1690.

Bò-ina, fiu. nell'Olanda.

Boindin (Niccolò), nacque in Parigi nel 1676. L'accademia francese non volle accoglierlo nel suo seno, poichè professava pubblicamente e colla massima impudenza l'Ateismo. Morì d'una fistola, e gli furono negati gli onori della sepoltura. Scrisse varie commedie, fra le quali distinguonsi il *Porto di mare* ed *Zerbinotto di Toga*. Abbenchè Ateo, i suoi costumi non eran depravati, ed avea un cuor generoso.

Boìnebò-urg (Corrado), famoso guerriero, fu innalzato da Carlo V. al grado di Barone dell'Impèro. Si distinse nella battaglia di Pavia. Attaccò Roma, la prese d'assalto ed assediò in Castel S. Angelo Clemente VII., che dovè pagare 400. mila scudi per la sua libertà. Nel 1528. difese la città di Napoli contro i Francesi, ed obbligolli a toglier l'assedio. Dopo varie altre famose opere di guerra, ritirossi nella Svevia, ed ivi cessò di vivere nel 1591.

Boìnebò-urg (Gio: Cristiano Barone di), Consigliere privato dell'Imperatore, nacque in Eisenach nel 1622. Fu grande uomo di Stato, ed in varii rincontri diportossi con luminosa e profonda saggezza.

* Boìntà, *sf.*, meglio *Bontà*.

Boinzenbur-gò, cit. d'Alemagna nel Mecleniburgo.

Boioànik-ni, ant. pop. della Germania, che i moderni conoscono sotto il nome di *Bavaresi*.

Bòire-ba, is. del Brasile.

Bois (Du), V. Bretteville; Colliniere; Cretin; Silvio.

Bois (Giovanni) nacque in Parigi. Fu dapprima Celestino, ed indi dedicossi al mestiere delle armi. Errico III. il diceva Imperator de' monaci. Ritornato nel suo Ordine, fu predicatore ordinario di Errico IV. Seguita la morte di questo Sovrano, scagliossi con i suoi sermoni contro i Gesuiti che ne credè gli autori. Fu rinchiuso in Castel S. Angelo in Roma, e vi morì nel 1626. Scrisse il *Ritratto Reale di Errico IV.* ed alcune lettere.

Bois (Filippo Goibaud Signore di) nacque in Poitiers, e morì in Parigi nel 1694. Fu maestro di ballo, e tradusse molte opere di S. Agostino e di Cicerone. Egli accoppiava talenti molto diversi fra loro: lettere e danza.

Bois (Gherardo di) nacque in Orleans nel 1696. Fu prete dell'Oratorio e scrisse la storia della Chiesa Arcivescovile di Parigi.

Bois (Du), Capitano del Reggimento del Bovese, nell'assedio di Lilla passò dal campo del Duca di Borgogna in quella piazza, attraversando sott'acqua ben sette canali. Eseguì felicemente l'ardita impresa, e ritornò nel campo cogli ordini ricevuti dal Maresciallo di Boufflers, comandante della fortezza. Il Duca di Borgogna proccurava di sbandar le truppe assedianti.

Bois (Filippo du), Dottore della Sorbona, nacque nella dioc. di Bajeux. Fu uomo erudito, e scrisse delle opere.

Bois (Guglielmo du), Cardinale, Arcivescovo di Cambrai e primo Ministro di Stato, nacque in Brieve-la-Gaillarde nel Basso-Limosino. Luigi XIV. l'avea a gran conto. Voltaire, La Motte ed altri poeti ne fanno lusinghiero elogio - *Sin.* Dubois.

Boisard, V. Boizard.

Bois-Commun, pic. cit. del Gatinese, a 5. L. O. da Montargis.

Boisdauphin, V. Laval.

Bois-d'Oingt (Il), bor. del Lionese, a 5. L. S. da Villefranche.

Bois-Ducato, grande, forte e bella città d'Olanda su' fiumi Dommel ed Aa fra paludi. Veggonsi più di cento ponti, ed accoglie 13. m. abit. Giace, a 9. L. N. E. da Breda. Long.

S. 5. Lat. 51. 42. Patria di S. Gravesanto - *Sin.* Bois-le-Duc, Herzogenbusch.

Boisgarnie, V. Chaumont.

Boisguilber, V. Pesant (Le).

Bois-Halboud, borgo della Normandia, a 5. L. S. da Caen.

Bois-le-Vicomte, V. Mitry.

Boismont (Nicola Thirel de), uno de' quaranta dell'Accademia Francese, Vicario Generale di Amiens, e Predicatore Ordinario del Re, morì in Parigi nel 1786. È famoso il suo Panegirico di S. Luigi. Scrisse anche orazioni funebri pel Delfino, per Luigi XIV. e per la Regina moglie di questo Sovrano. Fecondità d'idee, stilo rapido, nobiltà e vivacità d'immagini, filosofia e sentimento, sono i luminosi caratteri che splendono in questi componimenti.

Boismorand (L'Abate Chirone di) nacque a Quimper nel 1680. Fu Gesuita, e morì in Parigi cinto d'aspri e tormentosi cilicii. Scrisse molte memorie, ove splendono alto ingegno e fantasia vivace e feconda.

Boisrobert (Francesco le Metel di), Abate di Châtillon sulla Senna, nacque in Caen nel 1592. Fu dell'Accademia Francese. Scrisse varie poesie, Lettere, Commedie e novelle. Compose anche la Storia Indiana di Anassandro ed Orasia. Il Cardinal di Richelieu applaudì molto i suoi componimenti teatrali.

Boissard (Gian Giacomo), nacque a Besanson nel 1528. Le sue opere sono le seguenti: *Theatrum Vitæ humana: De Divinatione et Magicis Præstigiis: Topographia Urbis Romæ*: varie poesie latine, et *Parnassus Biceps*.

Boissat (Pietro di), nacque in Vienna nel Delfinato, e morì nel 1662. Leggesi una sua opera intitolata *Gli Amori d'Alessandro Castriot* romanzo che menò qualche rumore. Pubblicò anche la Storia di Malta, e dell'Ordine de' Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme.

Boisse, V. S. Amand.

Boisse, sorgente d'acqua minerale purgante, carica di carbonato e di solfato di calce e d'idro-clorato di soda, che trovasi a mezza lega da Fontenay-le-Comte nella Francia.

Boisset, bor. dell'Alvernia, a 5. L. [illegible] da Aurillac.

Boissezon-d'Augmentel, bor. nel dipartimento del Tarn, a 4. L. E. da Castres.

Boissieux (Giuseppe de la Fontaine de la), Prete dell'Oratorio, nacque in Dieppe, e morì in Parigi nel 1732. I suoi Sermoni splendono per lieta e florita eloquenza. Pubblicò anche la *Raccolta di Lettere intorno i Malefici ed il Sortilegio*.

Boissieu (Dionigi di Salvaing di), Primo Presidente nella Camera del Delfinato, morì nel 1683. Scrisse il Trattato dell'uso de' Feudi ec. ed altre opere.

Boissy (Ludovico di), nacque a Vic nell'Avergna l'anno 1694. Scrisse molte opere comiche fra le quali distinguonsi *Il Francese in Londra*, le *Apparenze ingannatrici*, e l'*Impaziente*.

Boissy, V. Gouffier.

Boissy-Saint-Leger, bor. dell'Isola-di-Francia, a 4. L. S. E. da Parigi.

Bois-Yvon, sorgente d'acqua minerale probabilmente ferrugginea, che scorre a 4. leghe da Avranches nella Francia.

Boit, V. Bord.

* Bo-ITÒ, ad. m. (Dall'Arabo *Batyl* vacuo, voto.) Meglio *Vòto*, *vacuo*.

Boitron, bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Seez.

Boitzenburgo, V. Botzenburgo.

Boivin (Giovanni), Professore di Lingua greca nel Collegio Reale, nacque in Montreuil l'Argile e morì nel 1626. Compose l'*Apologia d'Omero, circa lo scudo d'Achille*; la *Traduzione della Batracomiomachia d'Omero*; la *Traduzione dell'Edipo di Sofocle* e degli *Uccelli d'Aristofane*, ed altre opere - *Sin.* Boisard.

Boizard (Giovanni), Consigliere della Corte delle monete di Parigi, compose un Libro sulle monete, di cui fu proibita la ristampa, perchè contiene un trattato della *Lega*, che non si volle far conoscere al pubblico. Morì al cader del sec. XVII.

Bo-JA (*fem.* Bojessa), sm. Carnefice, Manigoldo. (Presso i Turchi *Bojum* vale Collo, *Bogha*: fauci, *Boghulis* strozzamento, e *Bogmak* strozzare. In illir. *Bojan* vale Temuto, terribile) - Dicesi talora ad altrui per ingiuria, come Forca, *Impiccatello* - *Dar nel boja*: Essere impiccato - *Pagare il boja che ci frusti*: Spendere per avere il danno - *Portar la sporta al boja*: Dicesi di chi non ha voglia di lavorare.

Boja-CA, dipartimento della Repubblica di Columbia.

Boja-NA, fiu. della Turchia Europea - *Sin.* Bocane.

† Boja-NO, com. circond. nel distr. d'Isernia in Molise, sede Vescovile: abit. 3400. Giace a piè degli Appennini, presso il fiume Tiserno, a 18. L. N. 1/4 E. da Napoli. Long. 12. 8. Lat. 41. 28.

Bojar-DO, sm. (Dallo slavo *Bojarin* uomo nobile.) Nome che si da a' Signori e Senatori della Russia, ed a' parenti de' Vaivodi nella Transilvania.

Bojatri-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Bus*, *Boos* bue, e *Iatreo* io medico.) Medicina de' buoi: o quell'arte che insegna a cercare i morbi cui van soggetti questi animali.

Boje-I, Sacerdoti idolatri de' selvaggi della Florida.

Bojer-A, sf., specie di barca o scialuppa Fiamminga, alberata a forca, con due ale di deriva, che la rendono atta ad andar bene alla bolina senza derivar molto.

Bojes-SA, sf. di Boja, ma dicesi per lo più figuratam. per *Crudele*. Buon. Fier. 4. 3. 8. *Gli abbracciam, gli uccidiam: siam noi bojesse!*

Boka-RA, vasta e popolosa città capitale della G. Bucaria, paese degli Usbecchi, sul Sogd, a 43. L. O. 1/4 S. da Samarcanda. Long. 63. 8. Lat. 39. 20.

Bo-KE Mel-LE, capitale della provincia dello stesso nome nell'Affrica. È abitata da Giaggas.

Bol (Giovanni), famoso pittore Fiammingo, nacque in Malines e morì nel 1593.

Bo-LA, ant. cit. del Lazio.

Bolabo-LA, una delle Isole della Società nell'Oceano Pacifico. Long. O. 154. 11. 50. Lat. S. 16. 32. 30.

Bola-CA, cit. del Peloponneso.

Bo-LAK, cit. dell'Asia nel Turchestan, a 40. L. N. E. da Tashkent.

Bola-RE, ad. com., del bolo; appartenente al bolo.

Bolarme-NICO (*ci*), sm., fossile che si trova principalmente nell'America da cui trasse il nome. Ha una tessitura terrosa, ed una frattura concoide. È opaco, poco splendente, e si può segnar colle unghie; si attacca alla lingua, ed è grasso al tatto. Il suo colore è rosso, e da un lato passa nel giallo, e dall'altro nel bruno. Deve il suo colore alla quantità dell'ossido di ferro che contiene. Serve a' pittori, ed è usato da' medici come astringente. La *Terra sigillata* appartiene a questa specie - *Sin.* Bolarmeno, Bolo armeno.

Bolarme-NO, sm., lo stesso che *Bolarmenico*.

Bola-TEN, soprann. di Saturno.

Bolbec, borgo del Dipartimento della Senna-Inferiore con 5. mila abitanti. È situato a 6. L. E. da Havre.

Bolbiti-NA, ant. cit. dell'Egitto, oggi *Rascid* o *Rosetta*.

Bol-CA, villag. del Veronese nel R. Lombardo-Veneto. Domina la famosa montagna, in cui trovansi piante e pesci pietrificati.

Bolca-NA, una delle Isole de' Ladroni - *Sin.* Bolcanes.

Bolca-NO, una delle Isole Lipari.

Bolche-I, lago della Russia Europea.

Bolcheretskò-I-Ò-STÒRG, cit. sulla costa occidentale del Kamtschatka, sul fiu. Grande. Long. E. 154. 30. Lat. N. 52. 51. 30.

Bolcinel-LÒ, sm., meglio *Boncinello*.

* Bolciona-RE, at., ferire e percuoter con bolcione. Dicesi propriamente delle muraglie - *Sin.* Bolzonare - *Met. neut. ass.* Andare in rovina.

Bolciona-TO, ad. m. da Bolcionare.

Bolciò-NE, sm. (Accrescitivo di *Bolcio* tratto dal gr. *Beboleca* pret. di *Boleo* io vibro, io scaglio, io percuoto.) Strumento antico militare da romper muraglie, come l'*Ariete* e il *Gatto* - Il capo stesso di tale strumento, armato di ferro o di Bronzo - *Sin.* Bolzone - *Per metafora*.

Boldet-TI (Marcantonio) nacque in Roma, e morì nel 1750. Fu creato da Innocenzo XII. Scrittore di lingua ebraica nella Biblioteca Vaticana. Leggesi una sua opera col titolo: *Osservazioni sopra i cimiteri de' SS. Martiri ec.*, con alcune *Riflessioni pratiche sul culto delle Sacre Reliquie*.

Boldo-NE (Marin.), sm., lo stesso che *Paglietto*.

Boldo-NI (Sigismondo) nacque in Milano, e morì nel 1630. Fu pubblico lettor di Filosofia in Pavia. Scrisse *Discorsi*, *Orazioni* e *Lettere* in lingua latina, et *Poema sulla caduta de' Longobardi*.

Bol-DRO, sm., specie di pesce cartilaginoso, appartenente al genere *Lofio*, di carne molle, di color vinato sudicio, come quello delle *Razze*, di pelle liscia. Il suo capo è grossissimo, a proporzione del corpo, e larghissima la bocca.

Boldrona-IO (*ai*), sm. Venditore e Curator di boldroni, cioè di *Velli*.

Boldro-NE, sm. (Dal ted. *Wolle* lana, e *Trennen* separare.) Vello, e più propriamente tutta la lana d'una pecora allorchè è separata dalla pelle.

Bòldu-ca, cit. de' Paesi Bassi nel Brabante - Sin. Bolduc ; Boisleduc.

Bòle-na, cit. della Turchia e della Morea.

Bole-na ( Anna ), figlia di Tommaso di Boleyn, Gentiluomo d' Inghilterra. Fu damigella d'onore di Maria moglie di Luigi XII. Ritornata in Inghilterra, spiegò ardente passione pe' piaceri e per la civetteria. Non era molto bella, ma splendeva per grazie e vezzi. Alcuni dicono che avea sei dita alla mano destra, un tumore nel seno ed un sopraddente. Ciò non ostante, Enrico VIII. la vide e sentì per lei viva e profonda tenerezza. Anna si tenne ferma alle voglie di quel Principe, e questi cieco di passione ripudiò la sua consorte, e sposolla secretamente nel 1532. Clemente VII. s'oppose fermo a quel divorzio. Nel 1533. fu dichiarata pubblicamente Regina, e fece in Londra magnifico e brillante ingresso. Poichè civetta, fu accusata di rea corrispondenza con varii suoi domestici, con Lord Rochefort suo proprio fratello e col cantante Smeton. Tutti furon condannati a morte: Rochefort ebbe tronco il capo, e Smeton spirò sulle forche. Enrico non pago di tanto sangue, volle estinta anche la sciagurata Anna. Nel salir sul palco scrisse costei un biglietto ad Enrico. In esso dicea: *Voi mi avete sempre innalzata di grado in grado, di semplice damigella mi faceste Marchesa di Pembrock, di Marchesa Regina, ed ora di Regina volete farmi Santa.* Fino agli ultimi momenti di vita protestava pura innocenza, ed attaccamento al suo sposo. Alcune ore prima della scena fatale disse ridendo · *Mi consolo perchè il Carnefice è ben destro ed il mio collo è molto piccolo.*

Bòlen-tiò, ant. cit. dell'Alta-Pannonia.

Bòlen-burg, pic. cit. del Ducato di Mecklenburgo sul Baltico, a 4. L. N. O. da Wismar.

Bòle-o, famoso gigante della prima età, che gl'Indiani dicono d'aver conquistata la terra, il cielo e l'inferno.

Bòle-rò, sm., aria di canto e di ballo, in uso nella Spagna, accompagnata dalla sola chitarra, o dal violino, od anche da più strumenti.

Bòle-slaff, cit. della Slesia sul fiu. Bober, a 10. L. O. da Lignitz - Sin. Buntzlau.

Bòlesla-o, n. pr. m. ( Dallo slavo *Bolest* dolore, pentimento, e *Slaoc* chi manda, chi invia: Chi invia il pentimento.)

Bolèsla-o I., primo Re di Bologna, succedè nel 969. a suo padre Micislao. Fu Principe dotato d'alte qualità. Vinse i popoli della Moravia, e reseli tributarii. Non avea in mente che la Religione e il bene de' suoi Stati.

Bòlesla-o II., V. Stanislao (S.).

Bolesla-o III., V. Jaropol.

Boleta-to, sm., genere di sali formati dalla combinazione dell'*Acido boletico* colle basi salificabili.

Bòle-tico (ci), ad. m., agg. d'Un acido che si ottiene trattando col nitrato di piombo il sugo espresso dal *Boleto*, e decomponendo il precipitato con una corrente di gas acido idrosolforico. È bianco, inalterabile all'aria, si cristallizza in prismi irregolari a quattro facce. È poco solubile nell'acqua, molto nell'alcool; è decomponibile al calore.

Bole-to, sm., genere di funghi che hanno la superficie inferiore ornata di pori e tubi riuniti, ed incollati semplicemente od aderenti alla carne - Una delle sue specie, detto *Fungo catartico* dà il purgante conosciuto sotto il nome di *Agarico bianco* - Sin. Uovolo.

Boletò-fago (gi), sm. (Dal gr. *Bolites* boleto, e *Phago* io mangio.) Generi d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che si trovano particolarmente nel *Boleto* di cui si nutriscono.

Bolető-idi, sm. pl., nome dato ad una sezione della famiglia de' *Funghi*, nella quale son compresi i *Boleti*.

* Bolga-no, sm., meglio *Vulcano*.

Bol-gari, cit. della Russia, a 23. L. S. da Kasan.

Bolget-ta, sm., dimin. di Bolgia. Valigia delle lettere portata dal corriere.

Bolghe-ri, terra già grossa in Toscana nel Pisano. Ora non accoglie più di 500. persone.

Bòl-gia (ge), sf., specie di bisaccia o di tasca - Per simiglianza di quelle valige che s'aprono per lungo, a guisa di cassa, significa gli spartimenti che finge Dante nell' Inferno - Far bolge: Raccogliersi, Restringersi come in una bisaccia o vescica.

Bolgicchi-ni, sm. pl., stivaletti a mezza gamba, detti anche *Borzacchini*.

Bòl-gua (Geog.), lo stesso che *Abolova*.

Bo-lhorst, cit. del G. Ducato del Basso-Reno, presso Minden. Miniera di ferro.

Bò-li, cit. dell'Anatolia, a 50. L. N. 1/4 O. da Anguri.

Bo-lidi, sf. pl. ( Dal gr. *Bolis*, *bolidos* saetta, dardo ) - Antiche armi da lanciare a foggia d' asta, le quali comunicavano il fuoco ove si appiccavano.

Bolimi-a (ie), sf. (Dal gr. *Bu* part. aument. e *Limos* fame, onde *Bulimia* fame insaziabile.) Fame insaziabile, sintomo di *Gastrite cronica*, e qualche volta è effetto dell'apertura del condotto coledoco nel ventricolo.

Boli-na, sf. ( Dall' Ingl. *Bow* arco, e *Line* corda: perchè la bolina si tende come la corda d'un arco.) Corda stabilita sopra altre corde dette *Patte di bolina*, colla quale si tesa la parte della ralinga sopravvento vicino alla bogna, per allontanarla al più che si possa dal vento, acciò la vela porti più in pieno quando si va all'orza, od a mezza nave - *Vento alla bolina*: Dicesi il vento che si prende per fianco.

Boli-na, n. pr. f. ( Dal gr. *Bulion* curia, ovvero da *Bule* consiglio, ed *Ine* figlia: Figlia del consiglio.)

Boli-na, cit. del Peloponneso.

Boli-na, Ninfa che si gettò nel mare per fuggire Apolline. Questo Nume richiamolla in vita, e la rese immortale. Una città nell'Acaja prese il suo nome.

Bolina-re, at. Questo verbo significa Alare verso il davanti della nave il lato di sopravvento della stessa vela per mezzo della sua bolina, quando il vento diventa contrario, affinchè il vento la colpisca bene nella sua facciata posteriore, e non passi dall'altro lato della vela.

Bolingbro-ke, villag. d'Inghilterra nella Contea di Lincoln, a 32. L. N. da Londra. Sin. Bolingee.

Bolinghe-i, ant. pop. dell' Indie -

Boli-no (Ar. Mes.), sm., lo stesso che *Bulino*.

Bolis-so, ant. cit. dell'Asia nell'Eolia.

Bolito-fago (gi), sm. (Dal gr. *Bolites* boleto, e *Phago* io mangio.) Genere d' insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Biaporali*, così detti perchè trovansi su' funghi della sezione de' *Boleti*, della cui sostanza si alimentano.

Bol-kof, pic. cit. della Russia, a 16. L. N. O. da Orel.

Bol-kowitz, pic. cit. della Slesia, a 4. L. S. da Glogau.

Boll, bor. della Svizzera, a 3. L. S. da Friburgo.

Bol-la, sf., rigonfiamento che fa l'acqua ec. piovendo, o bollendo, o gorgogliando. Sonaglio - *Simil.* Quel rigonfiamento o quella vescichetta che si fa sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, come *Bolle di rogna*, di *vajuolo*, di *mal francese* e simili - Enfiato pestilenziale - *Bolla d' Aleppo*: Male della pelle che attacca specialmente gli abitanti di Aleppo e di qualche altra città della Siria. I bambini ne van più soggetti, e la sua principal sede è la parte sinistra della faccia. Cotali pustole durano circa un anno, mettendovi sei mesi a suppurare ed altrettanti a diseccare. La crosta giugne ordinariamente alla grandezza di sei a sette linee - *Bolla acquajuola*: Piccola bollicina piena d'acqua. Dicesi anche di checchessia per ignominia e dispregio. Lib. son. 16. *Ancor cinguetta e miagola, - Bolla acquajuola, nuvol di pidocchi* - Far d'una bolla acquajuola, o d'una bolla un canchero od un fistolo: Far grandissimo un picciol disordine - *Bolla* o *Bollica del vetro*: Si chiaman così certi difetti del vetro prodotti da una figura curva che la sua materia ha preso nella fusione, invece d' una figura piana - Impronta del suggello fatta per contrassegnare ed autenticar le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali perciò diconsi *Bolle* - Sin. Bollo. ( Dal lat. barb. *Bulla* che fu usato in senso di suggello, e che fu tratto per similitudine di figura da *Bulla* rigonfiamento, vescichetta dell'acqua) - Diploma dell' Imperatore. ( Così detto a cagion del bollo, di cui porta l' impronta.) - *Fig.* Vit. S. Franc. 235. *E quando quello santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello santissimo Re, Cristo benedetto* ec. - *Maggioringo della bolla*: Il Padrone della città, il Principe Supremo: Detto in lingua furbesca - *Bolla doro*: Ornamento a guisa di palla, che i nobili Romani portavan appeso al petto nel tempo della puerizia. I figli de' cittadini liberi o liberti ne portavano di differente materia, i poveri di cuojo. I *Trionfatori* anche portavano bolle d'oro. Segno che distingueva su' calendarii romani i giorni fausti dagl' infausti. Ornamento de' Baltei - *Bolla d'oro*: Dicesi specialmente quel diploma o statuto di Carlo IV. che si considera come la legge fondamentale dell' Impero Germanico.

Bollandi-sti, sm. pl. Continuatori di Bollando, dotto Gesuita d'Anversa, i quali per più d'un secolo si sono occupati a raccogliere gli atti e le vite de' Santi da monumenti originali.

Bollan-dó (Giovanni), nacque in Tillemont ne' Paesi-Bassi l'anno 1596. Aggregossi alla Compagnia di Gesù, raccolse tutti i monumenti intorno alle vite de' Santi, e pubblicolli col titolo di *Acta Sanctorum*; opera che fu poi proseguita da P. Henschenio e dal P. Papebrockio.

Bolla-re, at. Improntare, Segnare, Contrassegnar con suggello.

Bolla-rió(ii), sm., libro in cui son raccolte le Bolle Pontificie.

Bolla-tó, ad. m. da Bollare - Segnato col marchio degl' ignominia, come ladrone - *Carta bollata*: Carta contrassegnata coll' impronta del Principe o dello Stato - (Bot.) Chiamansi bollate le foglie la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a' quali corrispondono altrettante cavità nella faccia inferiore.

Bollató-re, m., che bolla - Nome che si dà nelle dogane ed in altri uffizii pubblici a colui che appone il bollo alle mercanzie, e simili.

Bollehart, bor. della Normandia, a 4. L. N. da Roano.

Bollene, pic. cit. del Contado Venesino, a 1. L. N. da Orange.

Bollen-té, che bolle - *Sin.* Bolliente; bogliente; rovente; sfavillante - *Met.* Ardente ec.

Bollentis-simó, sup. di Bollente.

Bollenzer-thal, vallata della Svizzera, fra la Valle Levantina e le Montagne de' Grigioni - *Sin.* Val-di-Blegno.

Bol-leró, sm., strumento di ferro con manico lungo, che serve a stemprar la calcina ne' calcinai.

Bollét-ta, sf. (Dimin. di *Bolla*, è così detta perchè improntata dal suggello pubblico. Dicesi più comunemente *Bulletta*.)

Bollétti-nó, sm. (Dimin. di *Bolletta*.) Lo stesso che *Cedola*, *Polizza*, cioè, *Breve scritto* - *Sin.* Bullettino.

Bollétto-ne, sm. (È accrescit. di *Bolla* e Bolla viene dal lat. *Bulla*, che fra gli altri suoi significati ha quello di *Testa di chiodo*.) Chiodo grosso con capo quadro, di cui servonsi i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe - *Sin.* Bullettone.

Bollewell-ler, villag. dell' Alsazio, a 4. L. S. da Colmar.

Bol-li bol-li, in forza di sost. m. (Dicesi per traslato allo strepito che fa l'acqua bollendo.) Tumulto, Rumore. Modo popolare.

Bollicamen-tó, sm., leggiero bollimento - *Sin.* Bollichio.

Bollica-re, n. ass. Gorgogliare.

Bollicel-la, sf., dimin. di Bolla - *Sin.* Bollicina.

Bóllichi-ó(ii), sm. Bollicamento o Moto d'un fluido che è agitato, come cosa che bolle.

Bolliciat-tóla, sf., dim. pegg. di Bolla nel secondo significato.

Bollici-na, sf., dim. di Bolla. Piccola bolla - *Sin.* Bollicella; bollicola - Nel signif. di *Pustola*.

Bolli-cóla, sf., dim. di Bolla. Lo stesso che *Bollicina* - Nel signif. di *Pustola* - Piccolo sonaglio fatto dall'acqua bollente.

Bóllicó-só, ad. m. Dicesi da' Naturalisti, specialmente da' Botanici, de' corpi la cui superficie è sparsa come di bolle, e delle foglie i cui spazii fra' nervi son gonfii e rilevati.

* Bollien-té, meglio *Bollente*.

Bollimen-tó, sm., il bollire, cioè il movimento e lo stato d' un fluido che bolle - Parlando del *Sangue* dicesi di quell'estuar che fa per ira, malattia ec. - *Fig.* Bollore, Infiammamento d'animo - Detto d'un movimento confuso che fa la moltitudine riunita in alcun luogo.

Bolli-na-di-Valdeló-ra, villag. degli Stati-Sardi, a 10. L. N. da Nizza.

Bóllingbró-ke, V. Bollyngbrocke.

Bol-ló, cit. del Piemonte, nel cui territorio o Provincia vi sorgono diverse acque minerali. Non furon bene analizzate.

Bolli-re, neut. ass. e pass. Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando pel gran calore sollevan bolle e sonagli - *Bollire a scroscio, a ricorsojo*: Bollire nel maggior colmo - *Bollire a sodo*: Bollire molto tempo e gagliardamente - Pigliare ed avere in se soverchio calore - Detto del ferro arroventato - Detto del muoversi che fa fuor d'ordine una moltitudine di cose - Gorgogliare - *Sin.* Bollire il sangue: Dicesi per dinotare d'esser preso dall' istinto del concupiscibile o dell' irascibile appetito - *Met.* Esser commosso, infiammato per guerra, nimicizia, sdegno od altra passione - Borbottare; garrire; rimbrottare - *Farla bollire a mal cuore*: Dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare - *Bollire in pentola un negozio*: Trattarsene segretamente - *Bollire una pratica*: Mantenersi vivo un maneggio ec. - *Mettere a bollire*: Sparger grido, romore - *Attivo.* Applicare il fuoco od un fluido bollente a checchessia, perchè bolla o scotti - Nello stesso significato *Attivo* dicesi altresì da' fabbri magnani, coltellinai e simili, il far roventare il ferro o l'acciajo nella fabbrica. Dicon pure *Dare un caldo*, *Massellare*.

† Bolli-ta, com. nel circ. di Rotondella, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 1600.

Bóllitic-ció (ci), sm., deposizione che resta in fondo del vaso, delle cose che si son fatte bollire.

Bolli-tó, ad. m. da Bollire - *Pane bollito*: Pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera e di facile concozione, che più comunemente dicesi *Pappa*. Onde il proverb. *Pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito* - In forza di *Sm.* Cristallo artificiale - In signif. di *Persone bollite* - Dant. Inf. 12. 102. *Ove i bolliti facean alte strida*.

Bollitu-ra, sf., l'atto del bollire per tempo proporzionato - Decozione, Cuocitura. Quell'acqua ec. nella quale ha bollito checchessia - Dicesi dai Magnani, fabbri e simili dell'atto di bollire il ferro o l' acciajo.

Bollizió-ne, sf., il bollire.

Bol-lo, sm., suggello con che si contrassegnano e si autenticano molte cose - L' impronta stessa che rimane nella cosa bollata - *Metaf.* nel primo significato.

Bollo-re, sm. Gonfiamento e Gorgoglio che fa la cosa che bolle - *Levare il bollore*: Cominciare a bollire - *Fig.* Sollevamento, infiammamento d'animo - L'azione e l'effetto del fuoco sul ferro di cui si fa massello, e che si vuol saldare - *Dare il primo bollore a' cappelli*: Tenere i cappelli immersi nella caldaja con pesi sopra, per lo spazio d' un' ora e mezza. Frase de' cappellari.

Bollori-nó, sm., dim. di Bollore; Bollor leggiero.

Bollo-só, ad. m., nome con cui venne indicato il *Pemfigo*. Quando l' esantema è accompagnato da febbre, si dice *Febbre bollosa*.

Bo-lo, sm. Si dà questo nome ad alcune terre argillose più friabili che l' argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi - In più luoghi d' Italia si prende anche per *Pillola* - (Med.) *Bolo alimentare*: Massa tonda, prodotta da alimenti, che dopo esser stati masticati, inzuppati di saliva, e rotolati dalla lingua, sono in procinto di precipitarsi nella faringe - (Art. Mest.) *A bolo*: Dicesi d' una maniera di dorare od inargentare, mettendo in pria il bolo sulla cosa che si vuole indorare.

Bo-ló armen-nó (Min.) Lo stesso che *Bolarmenico*.

Bologesi-fora, antica cit. della Persia.

Bólo-gna, ant. grande e bellissima città Arcivescovile d' Italia, a piè dell' Appennino, sul pic. Reno. Ha due miglia di lunghezza, uno di larghezza e cinque di perimetro. Il suo teatro è uno de' più belli e vasti d' Italia. Dà ricetto a 70. mila persone, e giace a 9. L. S.E. da Modena. Long. 9. 15. Lat. 44. 30. 12. Patria di Papa Benedetto XIV., del Domenichino, di Guido Reni, di Galvani, de' tre Caracci ec.

Boló-gna (Giovanni di), nacque in Douai, e morì in Firenze nel 1608. Fu discepolo di Michelangelo, e nella piazza di Firenze ammirasi un suo bel gruppo, rappresentante il Ratto d'una Sabina. Sul Ponte Nuovo in Parigi vedesi il Cavallo di Enrigo il Grande, opera famosa del Bologna.

Boló-gna (S. Martin di), V. *Primatice*.

† Bológna-nó, com. nel circ. di S. Valentino, distr. e dioc. di Chieti nell' Abruzzo Citeriore; abit. 1000.

Bologne, bor. nell'alta Marna, a 2. L. N. da Chaumont.

Bológne-se (Il), provincia d' Italia confinante al N. col Ferrarese ed al S. col Fiorentino. Bologna è la sua capitale.

Bologne-se (Il), V. Grimaldi e Giovanni.

Bologne-se, ad pr. m., di Bologna.

Bolognét-ti (Francesco), Senator Bolognese, rinomato poeta del sec. XVI., ed autore del poema eroico intitolato *Il Costante*. Il Vettori e l' Anquillara non han ritegno di paragonar Bolognetti allo stesso Ariosto. Scrisse anche un *Capitolo* in 3.ª rima sulla legge contro il lusso.

Bolognét-tó, n. pr. m., dimin. di Bologno.

Bolo-gni (Girolamo), nacque in Trevigi il 1454. Scrisse l' *Antiquario*, ossia *Raccolta d' Iscrizioni* e venti libri di poesie latine. L' Imp. Federico III. gli fe dono della Corona d'alloro.

Bologni-ni (Angelo), famoso chirurgo, nacque in Bologna nel XVI

secolo. Son famosi i due suoi libri, intitolati: *De cura ulcerum externorum, et unguentis comunibus in solutione continui.*

BOLOGNI-NO, *sm.*, nome di moneta bolognese, che vale sei quattrini.

BOLOGNI-NO, *n. pr. m.*, *dimin. di* Bologno.

BOLÒ-GNÒ, *n.pr.m.* - *Sin.* Bonomio, Bolognetto, Bologuino, Bonbologno.

BOLOMANZI-A(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Belomanzia.*

BÒL-NA, cit. dell' Indostan.

BOLSAG-GINE, *sf.* L'esser bolso, Difficoltà di respiro, o sintomo di lesa respirazione, comune agli asmatici, idropici, tisici, scorbutici ed altri lesi nel respiro; ma propriamente dicesi de' *Cavalli.*

BOLSCHWE-ILER, bor. della Brisgovia nel G. Ducato di Baden, a 2. L. S. da Friburgo.

BOLSEC (Girolamo Ermate) nacque in Parigi nel sec. XVI., ed esercitò con lode la medicina in Lione. Cadde negli errori di Calvino, ma ben tosto rientrò nel grembo della Chiesa. Scrisse la vita di Calvino e quella di Teodoro di Beza.

BÒLSE-NA, un tempo cit. della Toscana, ed ora terra del patrimonio di S. Pietro, sul lago del suo nome, a 15. L. S. da Orvieto. Il lago ha sette leghe di perimetro, ed abbonda di buoni pesci.

BOLSENE-SE, *ad. pr. m.*, di Bolsena - *Sin.* Volsinate.

BÒLSI-NA (Veter.), *sf.*, lo stesso che *Bulsino.*

BÒL-SÒ, *ad. m.* (Dall'arabo *Belzem* capo della trachea: Male che attacca il canale della respirazione, e propriamente il capo di esso.) Infermo che respira con difficoltà; e dicesi più comunemente del *Cavallo* - *Met.* PAROLE BOLSE: Gonfie, Ampollose - FERRO ec. BOLSO: Rintuzzato in punta od in taglio.

BÒLS-WERD (Scheldt), famoso incisore, nacque ne' Paesi-Bassi.

BÒLS-WERT, cit. d'Olanda nel R. de' Paesi-Bassi, a 3. L. N. da Slooten.

BÒLTÒ-NIA, cit. e contea d'Inghilterra - *Sin.* Bolton-in-the-Moor.

BÒLTÒ-NIA(*ie*), *sf.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che provvengono dall'America Settentrionale, ed ora son l'ornamento di quasi tutti i nostri giardini, pe' loro fiori gialli nel centro, turchini alla circonferenza, e disposti in largo corimbo all'estremità degli steli.

BÒLTON-IN-THE-MÒOR, V. Boltonia.

BÒLUN-GO, specie di scongiurazione in uso presso i Ganga, Sacerdoti degl'Idoli d'Angola, la quale ha molta relazione con la *Prova del Ferro rovente.*

BÒLU-NÒ, cit. della Grecia nel Tesprozia. - dell'Illirio.

BÒL-VA, fiu. della Russia Europea.

BOLYNGBROC-KE (Paoletto di S. Giovanni Visconte di), Segretario di Stato sotto la Regina Anna, fu uomo molto istruito, eloquente e di luminoso ingegno. Morì in Bettersea nel 1751., e Londra il vide nascere. Scrisse molte Opere di politica, Memorie, Lettere ec. Molte di esse ridondano di empietà. È famoso il suo *Testamento Politico.*

BOLZA-NI (Fra Urbano Valeriano) nacque nella città di Belluno nello Stato Veneto nel 1440. Entrò nell'Ordine de' Minori, e fu maestro di Giovanni de' Medici, indi Leone X. Era profondo nella lingua greca.

BOLZA-NI (Giovanni Pierio Valeriani), nipote del precedente, nacque in Belluno nel 1477. Ricusò il Vescovado di Giustinopoli e quello d'Avignone. Scrisse i *Geroglifici*; un trattato *De Infelicitate Litteratorum*; *Pro Sacerdotum barba Apologia*; *Antiquitates Bellonenses* ec. Leggonsi anche alcune sue poesie latine scritte con molta eleganza.

BÒLZA-NO, cit. del Tirolo sul fiu. Eisach presso l'Adige. Stanza di 8000. persone. È situata a 7. L. S. O. da Bressanone. Long. 8. 56. Lat. 45. 30

BÒLZÒNA-RE, *at. e n.*, lo stesso che *Bolcionare* - *Per metafora.*

BÒLZONA-TA, *sf.*, colpo di bolzone - *Per similitudine.*

BÒLZÒNA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Bolcionato.*

BÒLZO-NE, *sm.* Lo stesso che *Bolcione* - Più comunemente dicevasi *Bolzone* una specie di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata *Balestra a bolzoni.* (Dal ted. *Bolzen*, che vale il medesimo) - La curvatura convessa che si dà ad un tavolato, come è quella che si dà ai ponti, a' bagli, al triganto della nave, sicchè riescano più alti nel mezzo che a' lati.

BÒLZÒ-NE, *sm.*, lo stesso che *Bolzone* nel 2. significato.

BÒLZ-TÒN, bor. d'Inghilterra, a 4. L. N. N. O. da Manchester.

BOM, interjezione famigliare, che s'adopra quando si approva per beffe.

BO-MA, *sm.* (Nasce da mutilazione del ted. *Tannen baum* abete.) Pezzo rotondo di legno d'abete, che serve ne' brigantini, nelle golette, negli slops ed in altre specie di bastimenti a vele auriche.

BOMARE-I, ant. pop. dell'Asia verso la Marciana.

BÒM-BA, *sf.* (Dal lat. *Bombus* rimbombo.) Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città e fortezze assediate - Luogo determinato e privilegiato nell'antico giuoco del pome, (*specie di lotta in Firenze*), d'onde altri partiva e ritornava - *Fig.* TOCCAR BOMBA: Arrivare al luogo determinato, e subito partirsi - TORNARE A BOMBA: Tornare a proposito. Varc. Ercol. 201. *Avea cominciato alcun ragionamento; poi entrato in un altro, non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo* - *Met.* TOGLIERE ec. DA BOMBA: Toglier dal proposito, da ciò che altri sta adoperando.

BÒM-BA, isola del Mediterraneo sulla costa di Barberia.

† BÒM-BA, com. circond. nel distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dio. di Chieti: abit. 2300.

BOMBABÀ, *sf.*, canzone solita a cantarsi in Toscana dalla turba de' bevitori plebei - *Sin.* Bombababà - FARE IL BOMBABÀ: Andar cantando la canzona di questo nome.

BOMBABABÀ, *sm.*, lo stesso che *Bombabà.*

BÒMBA-CÈ, *sm.*, genere di piante della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee.* Crescono in Affrica, non che nelle contrade più calde dell'Asia e dell'America. Varii fra questi alberi sorgono a prodigiosa altezza, e diventan molto grossi. La loro scorza è o liscia e molle, od armata di pungiglioni; e i loro fiori son disposti in mazzi o grappoli. Tutti i *Bombaci* distinguonsi per la grandezza e bellezza de' fiori, e per la stranezza de' frutti fatti in forma di cono, e ripieni di semenze ricoperte di lanugine cotonacea - Lo stesso che *Bambagia.*

BOMBA-GINA, *sf.*, specie di tela grossa il cui ordito è di bombace, e la trama di canapa. Serve a far vele da galera, ed in certi paesi anche le vele minori degli altri vascelli.

BOMBA-Y, isola dell'Indie sulla costa di Concan. Produce gran quantità di Cocco, ed è abitata da 140,000. persone. La capitale, che porta il suo nome, giace ad 8. L. S. da Bacaim. Long. E. 70. 18. Lat. N. 18. 56. 40.

BOMBA-JA, is. e cit. dell'Indostan Inglese.

* BÒMBAJAR-DA, *sf.*, Bomba, giuoco del pome.

* BOMBAN-ZA, *sf.* (Da *Bombare* in senso di *Bere*; perchè gli uomini lieti si dan facilmente a bere.) Allegrezza; giubilo; gioja.

BOMBAR-DA, *sf.*, davasi anticamente questo nome a certe macchine da guerra, colle quali lanciavansi grosse pietre - Oggi *Specie d'artiglieria* - Sorta di nave da carico, di basso bordo, non molto diversa dalla barca - Specie di vascello da guerra, senza albero di trinchetto, sul quale son de' mortai, per trarre bombe dal mare entro città, forti ec. - Registro d'organi di canne a lingua, aperto, di 16. ed anche di 32. piedi, imitante il Bombardo, e che serve d'ottava bassa al Principale.

BOMBARDAMÈN-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Bombardazione.* Voce dell'uso.

BOMBARDA-RE, *at.*, trarre colla bombarda a checchessia, ed oggidì *Scagliar bombe* in una città per abbruciarla, od in un'opera fortificata per allontanarne i difensori.

BOMBARDA-TA, *sf.*, colpo di Bombarda - Bombardazione.

BOMBARDA-TÒ, *ad. m.* da Bombardare.

BÒMBARDAZIÒ-NE, *sf.*, il bombardare - *Sin.* Bombardamento.

BÒMBARDE-SCO (*schi*), *ad. m.*, di Bombarda - *Sin.* Bombardevole.

BÒMBARDE-VOLE, *ad. com.*, di Bombarda - *Sin.* Bombardesco - *Sin.* Romoroso, Strepitoso - Usato anche come *adjettivo*, e dicesi di certe Barche atte a portare artiglierie da bombardare, potendole far avvicinare a terra, perchè pescan poco.

BOMBARDIE-RE, *sm.*, colui che carica e scarica le bombarde, ed anche generalmente ogni sorta d'artiglieria, e particolarmente i mortai - *Sin.* Bombardiero.

BÒMBARDIE-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Bombardiere.*

BÒMBAR-DÒ, *sm.* (Dal lat. *Bombus* rimbombo.) Strumento da fiato di legno, di cui si fece grande uso ne' secoli scorsi. Somigliava in parte all'*Oboè.* Avea sei buchi per le dita, varie chiavi, ed una specie di scatola con foro per l'imboccatura.

BOMBARDO-NE, *sm.*, specie di bombardo, dell'enorme lunghezza di circa 5. braccia, con quattro chiavi, ed una grande estensione di tuoni: s'in-

tuonava con un *S.* a guisa del *Fagotto*. Ora non è più in uso.

BOMBA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Rimbombare*, e dicesi propriamente dello Strepito che fa la bomba spinta per l'aria - *Attivo e neutro*. Lo stesso che *Bere*. Pataf. 3. *Bacco ti darà bombar ciampigno.*

BOMBA-TÒ, *ad. m.*, *agg.* di Naviglio piegato e curvo. Voce francese.

BOMBELLES, V. Bonbelles.

BOMBERNA-CA (*che*), *sf.*, nome nato dalla corruzione delle voci *Gomma arabica* - Dassi ancora questo nome all'*Acacia vera*.

BOMBERNA-LE, *sm.*, quel legno in cui s'incastra il vomero. Voce contadinesca - *Sin.* Vomerale.

BÒM-BERE, *sm.* Voce contadinesca. Lo stesso che *Vomero* - *Sin.* Bombero; bomere; bomero - Dicesi anche in modo basso, ad nom goffo, stupido, non buono a nulla.

BÒM-BERG (Daniele), famoso stampatore, nacque in Anversa, si stabilì in Venezia e vi morì nel 1549. Le sue edizioni ebraiche della Bibbia e de' Rabbini gli fan molto onore. Teneva stipendiati meglio che 100. ebrei per correggerle e tradurle. A lui dobbiamo altresì il *Talmud* in 11. volumi in foglio.

BOM-BERO, *sm.*, lo stesso che *Bombere*.

BOMBETTA-RE, *n. ass.*, *frequent.* di Bombare. Bere spesso; sbevazzare.

BOMBIA-TÒ, *sm.*, genere di sali formati dalla combinazione dell'acido bombico colle basi salificabili.

BÒM-BICE, *sm.* (Dal lat. *Bombix* baco da seta.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Lepidopteri*, così detti perchè la maggior parte delle specie che lo compongono, somministrano una materia setosa, che si fila; e specialmente quella del baco da seta, che forma un ramo de' più vantaggiosi del commercio.

BÒM-BICE, *sm.*, specie di Zampogna greca.

† BOMBICI-NÒ, com. nel circond. di Belvedere marittimo, distretto di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 2200.

BOMBI-CIÒ, V. Bombicino.

BÒMBICI-TI, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine de' *Lepidolteri*, così detta perchè ha per tipo il genere *Bombice*.

BÒM-BICÒ (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Acido. Acido animale che si estrae dal Filugello. Molti il credono un acido acetico impuro.

† BÒMBI-LÈ, com. nel circond. di Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 250.

BOMBILIA-RII, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine de' *Dipteri*, così detta perchè il *Bombilio* è il genere che domina in esso.

BÒMBI-LIÒ (*il*), *sm.* (Dal gr. *Bombeo* io risuono, onde *Bombyle*, *bombylios*, e *bombylion* da noi detto *Bombilio*.) Nome applicato da' Greci ad un genere d'insetti dell'ordine de' *Dipteri*, perchè nel volare fan sentire un ronzio o mormorio.

BOMBI-RE, *n. ass.* (Da *Bombo* nel 2. signif.) Lo stesso che *Rimbombare* - Nome che si dà al rumore o susurro che fanno alcuni insetti, come i *Ditteri*, le *Api*, le *Vespe* ec.

BOM-BÒ, *sm.*, rimbombo, e dicesi principalmente di quello delle artiglierie - Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda - Così dicevasi anticamente la ripetizione d'una nota sullo stesso grado: *Per esemp.* invece di sostener il *Dò* nel valore d'una *Minima*, si facea sentire otto volte come se vi fossero otto *Semicrome*.

BOM-BÒ, Idolo de' Mori del Congo.

BOM-BOLA, *sf.*, sorta di vaso di vetro da tener vino e simili. Boccia.

BOMBOLET-TA, *sf.*, *dim.* di Bombo.

BOMBOLÒ-GNO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Bonus* buono, e da *Bononia* Bologna.)

BOMBO-NA, provincia dell'America Merid. nel Perù. Udienza di Lima.

BOM-BÒS, fiume dell'Asia Minore nella Cilicia.

† BOMBRA-NÒ, com. nel circ. e dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Principato Citeriore. La sua popolazione è compresa in quella di Agerola.

BO-MERE, lo stesso che *Bombere*. Vomero - Detto *Allegoricamente*. D. Gio. Cel. 14. *Il campo del core, il quale è, ec., allavorato col bomere del santo Evangelio.*

BÒ-MERO, lo stesso che *Bombero*. (Vomero.

BOMETRI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Metreo* io misuro.) Titolo d'un opera in cui il Brugnoni descrive le parti esterne del toro e della vacca, dichiara le qualità necessarie perchè sian belli, robusti, fecondi, e nota i difetti cui van sottoposti.

° BOMICA-RE, *at.* e *n. ass.*, meglio *Vomitare*. Voce del dialetto napoletano. Gr. S. Gir. 10. *Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica.*

BÒMI-GE, gruppo d'isolette nell'Arcipelago della Sonda.

BOMIL-CARE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bama* altare dedicato agl' Idoli, e *Car* agnello: Agnello destinato all'altare de' sacrificii.)

BÒMIL-CARE, Generale Cartaginese, entrò in Cartagine per prenderne la Sovranità, e trucidò quanti gli si fecero incontro sul cammino. I Cartaginesi sconfissero i ribelli, e Bomilcare loro capo fu crocifisso nel 308. av. G. C. Dall'alto del patibolo rinfacciò a' suoi concittadini il sangue versato di tanti Generali.

† BOMINA-CÒ, com. nel circond. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 200.

° BÒMI-RE, *at.* e *neut.* (Dal lat. *Vomere* vomitare.) Lo stesso che *Bomicare*.

BÒMI-SCÒ (*schi*), *sm.* (Dimin. del gr. *Bomis* ovvero *Bomax* altaretto, che vien dall'ebr. *Bama* altare.) Così Pappo Alessandrino chiama una proposizione, con cui poste da un lato due parallelle giacenti ed oblique, e dall'altro due altre parallelle simili inclinate verso ciascuna delle predette, si dimostra seguirne necessariamente che le altre all'opposto condotte saran del pari parallelle, e formeranno la figura d'un altarino.

BÒMI-TE, cit. dell'Asia sul Monte Aman.

BÒM-MA, is. dell'Affrica nel Congo.

BOMME-I, cit. de' Paesi Bassi nella Gueldria.

BOMMEL, bella città della Gheldria nel Regno de' Paesi-Bassi sul Wahal, su d'un'isola del suo nome, a 5. L. da Bois-le-Duc. Lat. N. 51. 48. 58. Long. E. 2. 34. 50. - Isola sulla costa della Norvegia. La sua punta N. è situata a 59. gradi N. e 30. minuti primi, ed a 2. gradi ed 11. minuti di Long. E.

BOMMELÒ-E, isola della Norvegia.

BOMMEL-WAARE, isola formata dal Vahal e dalla Mosa alla loro foce.

BOMÒ-NICI, *sm. pl.*, nome che i Lacedemoni davano a' giovani che a gara faceansi gloria di soffrir costanti i colpi di frusta, che si davan loro innanzi all'altare di Diana.

BOMPRES-SÒ, *sm.*, quell'albero della nave che è posato sulla ruota di prua, e sporge in fuori di essa.

BON, *sm.*, la festa de' morti nel Giappone.

BÒ-NA (Dea), nome che i Romani davano alla moglie d'un antico Re d'Italia, chiamato *Fauno*. Questo Principe, vedendola ubbriaca, la fè morire percotendola con bastone di mirto. Ravvedutosi della sua snaturata crudeltà, le erse un altare, e la venerarla qual Dea. Ne' notturni misteri di Bona Dea Clodio s'introdusse segretamente in abito da donna.

BÒ-NA, figlia di Gio: Sforza Galeazzo Duca di Milano, fu moglie di Sigismondo I. Re di Polonia.

BÒ-NA (Giovanni) nacque in Mondovì nel Piemonte l'anno 1609. Fu Generale della Congregazione Riformata de' Monaci Cisterciensi, e Papa Clemente IX. vestillo della Porpora. Morto Clemente tutti bramavano che le Chiavi di Pietro fossero consegnate a Bona, e quindi in Roma si lesse la Pasquinata: *Papa Bona sarebbe un solecismo*. Giovanni univa a profonda e vasta erudizione, pietà tenera e viva. Le sue principali opere sono: *Rerum Liturgicarum Libri duo*; *Manuductio ad Coelum*; *Horologium*; *De Principiis Vitæ Christianæ*; *Psallentis Ecclesiæ Harmonia*.

BO-NA, V. Bonne.

✠ BÒ-NA, Vergine, addormentossi in Rems. (24. aprile.)

BONAC, villag. del paese di Foix, ad 1. L. S. O da Foix, ed una da Pomiers.

BONAC (Gio. Luigi d'Usson Marchese di) nacque nel paese di Donnezan. Luigi XIV. inviollo in qualità d'Ambasciatore Straordinario presso Carlo XII. Re di Svezia, presso Stanislao Re di Polonia e *Filippo V.* Re di Spagna. Essendo Ambasciatore in Costantinopoli, indusse il Gran-Signore ad inviar solenne Ambasciata al Re di Francia; e fu questa la prima che ricevarono i Monarchi Francesi dagl' Imperadori Ottomani. Il Gran-Signore e lo Czar di Moscovia Pietro il Grande, l'elessero Ministro mediatore in occasione delle turbolenze della Persia, e dell'invasione fatta da Pietro nell'Impero Ottomano. Morì d'apoplessia in Parigi.

BONAC-CA, is. nel Mar delle Antille.

BÒNAC-CIA (*ce*), *sf.*, lo stato del mare in calma ed in tranquillità - *Simil.* Buona temperatura di stagione - *Fig.* Ogni sorta di buona fortuna - AFFOGAR NELLA BONACCIA: Trascurar nelle prosperità le cose proprie. Perdersi nelle felicità - AVER BONACCE: Aver tempo prospero. *Nel proprio e nel figurato.*

BONACCIA-RE, *n. ass.* e *pass.* Calmarsi, Acquetarsi il mare o i venti, Tornare in bonaccia.

BONACCIA-TO, ad. m. da Bonacciare.

BONAC-CIO(ci), ad. m., di buon naturale; di buona pasta; bonaccioso - Sempliciotto.

BONACCIUO-LI (Lodovico), nobile ed illustre medico, nacque in Ferrara nel sec. XVI. La Duchessa di Ferrara menollo seco recandosi a Reggio. Oltre le profonde cognizioni mediche, fu versato, e non poco, nelle Belle Lettere, greche e latine. Le sue opere mediche sono: *Annotationes in Librum Galeni* ec. *De Uteri* ec. *De Conceptionis indiciis* ec.

BONACCIOSIS-SIMO, sup. di Bonaccioso.

BONACCIO-SO, ad. m., che è in bonaccia - *Met.* Tranquillo, Placido, Bonaccio.

BONACCOR-SI (Filippo), V. Esperiente.

BONACE-NA (Martino) nacque in Milano, e fu Canonista e Dottore in Teologia, nonchè in Dritto Canonico. Urbano VIII lo spedì Nunzio in Germania, ma pria di giungere a Vienna, morì per istrada nel 1631. Compose la *Teologia Morale*, il *Trattato circa l' Elezione de' Papi*, ed un altro su' *Beneficii*.

* BONARREMEN-TE, avv., meglio *Bonariamente*.

* BONARRETÀ, sf., meglio *Bonarietà*.

BONAVE-DE, n. pr. m. - *Sin.* Buonafede.

BÒ-NAGA(ghe), sf. Pianta che trovasi ne' luoghi montuosi, e lungo i fiumi. Profonda molto le sue radici, ed è incommoda agli aratori sì per le spine delle quali è armata, sì per l'inciampo che fa all'aratro. Dicesi anche *Ononide spinosa*. Pianta della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. (Dal gr. *Bunis* colle, declivio, ed *Ago* in senso di *Porto*, nutrisco, perchè è prodotta e nutrita da'luoghi montuosi) - *Sin.* Bonagra; Anonide.

BONAGIUN-TA, n. pr. m. - *Sin.* Buonagiunta; Bonazunta.

BONA-GRA (Bot.), sf., V. Bonaga.

BONAGRA-ZIA, n. pr. m. - *Sin.* Buonagrazia.

BONAGUI-SA, n. pr. m. - *Sin.* Buonaguisa, Bonaguisello, Ghisello, Guisello.

BONAGUISEL-LO, n. pr. m., dimin. di Buonaguisa.

BONAJU-TO, n. pr. m. - *Sin.* Buonajuto, Buto, Nuto.

BONAL-DO, n. pr. m. (Dal ted. *Bohne* fava, e *Halter* tenitore: Tenitor di fave.) Lo stesso che *Bonoaldo*.

BONAMEN-TE, avv., da senno; veramente - *Sin.* Buonamente - Alla buona.

BONAMI-CI, V. Buonamici.

BONAMI-CO, n. pr. m. - *Sin.* Buonamico, Amico.

BONAMY (Pier-Nicola) nacque al Louvre in Parigi, e morì nel 1770. Fu Storiografo e Bibliotecario della sua patria. Le sue dissertazioni son molto erudite e vi splende ingegnoso raziocinio. Fra queste meritan preferenza quella intorno *Empedocle d'Agrigento*, ed un'altra colla quale mette in dubbio, o per dir meglio, nega quasi assolutamente la spedizione fatta da'Romani in Grecia, per far raccolta di leggi. Gio: Battista Vico sostiene la stessa opinione. Il famoso Terasson confuta con molta energia la singolare opinione di questi grandi uomini.

† BONANÒT-TE, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano, dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 700.

BONAN-ZA, castello della Spagna con un porto, il quale è considerato come il porto di Siviglia.

BONAR-DI (Gio: Battista), famoso dottor della Sorbona, nacque in Aix, e morì in Parigi nel 1756.

BONAREL-LI (Guido Baldo della Rovere) nacque in Urbino nel 1565. Fu celebre poeta, e ne da fede il suo dramma pastorale intitolato *Filli di Sciro*. Gli applausi che ricevè quest' opera allorchè rappresentossi nell'Accademia degl'Intrepidi, fu superiore ad ogni aspettazione. Sen sono fatte molte edizioni e l'han volto in varie lingue europee. Questo componimento se non eguaglia l'*Aminta* del Tasso ed *Pastor Fido* del Guarini, prende immediatamente il secondo posto.

BONAREL-LI (Prospero), fratello del precedente, morì nel 1659. Fu autore di famosa tragedia intitolata il *Solimano*. L' Arciduca Leopoldo, indi Imperadore, incaricollo di comporre alcuni drammi, e n' ebbe in compenso il ritratto giojellato, accompagnato da un sonetto, composto e scritto dal medesimo Arciduca.

BONA-RIA, is. del Golfo del Messico, a 20. L. dalla costa settentr. della Terra-Ferma. Ha 16. L. di perimetro. Long. O. 78. 58. Lat. 5. 50.

BONARIAMEN-TE, avv., con bonarietà; senza malizia - *Sin.* Bonaeremente; buonaeremente - Gratuitamente.

BONARIETÀ, sf. indecl. Bontà, Semplicità, Dolcezza e benignità di natura - *Sin.* Bonarietade; bonarietate; bonarità; bonaeretà; buonaeretà; buonarità.

BONA-RIO (ii), ad. m., che ha bonarietà.

BONARITÀ, sf., lo stesso che *Bonarietà*.

BONARÒ-TA (Michelangelo), fu uno de'genii sublimi e rari a vedersi al mondo. Nacque nel Castello di Chiusi nel territorio d'Arezzo l'anno 1474. In Roma scolpì il *Cupido*, che a giudizio di tutti gl' intendenti è straordinario Capo-Lavoro. Michelangelo il fe sotterrare, appena compiuto, e fintosi d'essersi ritrovato per caso, fu riputato antico sublime lavoro. Bonarota ne avea staccato un braccio, ed in tal modo e' potè luminosamente dimostrare esser suo il *Cupido*. Scolpì il *Davide*, il *Bacco* che il gran Raffaello credè opera di Fidia o Prassitele. I Romani Pontefici da Giulio II. fino a Pio IV. profusero a gara su Michelangelo le loro beneficenze. Il Bonarota non era soltanto famoso scultore, ma anche maneggiava il pennello con istraordinaria maestria. Ne fan fede la *Conversione di S. Paolo*, e la *Crocifissione di S. Pietro* nella Cappella Paulina; il *Davide che atterra Golia*, il *Gesù nell'Orto*, ed il *Ganimede* nel Real Palazzo di Francia; il *Cristo Flagellato* nella Certosa di S. Martino in Napoli. Fra tutte queste opere sorprendenti, sorge gigante il suo *Giudizio Universale*: il più sublime lavoro che vanti la cappella Sistina. Era Michelangelo non solo il genio dello scalpello e de'colori, ma da'Pontefici e da' Fiorentini fu adoprato ancora nella fortificazione delle città e delle piazze. Coltivò molto altresì le belle lettere: i suoi Sonetti e le sue Rime lo dichiarano degno d'occupare un posto sul Parnasso. Dobbiamo a lui benanche un'opera d'architettura. Era egli insomma un Genio gigante e pressochè universale - *Sin.* Buonarroti, Buonarotti.

BONARÒ-TA (Michelangelo il Giovane), nipote del precedente, morì in Firenze nel 1646. Il suo nome è famoso per due Commedie: La *Tancia* e la *Fiera* - *Sin.* Buonarroti.

BONARÒ-TA (Filippo), della stessa famiglia de' precedenti, cessò di vivere nel 1733. Diede alle stampe: Le *Osservazioni Storiche sopra alcuni medaglioni antichi*; un'*Appendice all'Etruria Regale* di Tommaso Dempstero; le *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetro, ornati di figure, trovati ne'cimiteri di Roma*.

BONAT-TI (Guido), famoso astronomo del sec. XIII., vide la luce in Forlì. L'Imperator Federico II facea gran conto de'suoi talenti, e l'amava molto perchè svelogli una congiura ordita nel 1233. Ei peraltro era alquanto infangato nell' astrologia. Vanta ne'suoi scritti essersi avverate molte sue predizioni, massime sul conto delle guerre tra'Guelfi e Ghibellini. Dante il colloca nell' Inferno in compagnia del Mago Michele Scotto e coll'astrologo Asdente. La sua astronomia, opera in foglio stampata in Basilea nel 1550., è molto rara.

✠ BONAVENTU-RA nacque in Bagnarea della Toscana nel 1221. I suoi genitori furono Giovanni Fidanza e Ritella. Ancor fanciullo uscì da grave malattia ad intercessione di S. Francesco; quindi sua madre cangiò il nome di suo figlio che riceve nel battesimo, in quello di *Bonaventura*. Nel 1242. entrò nell'Ordine de' Minori. Alessandro Hales suo maestro dicea: *Il peccato d'Adamo non è passato in Bonaventura*. Della verde età di 35. anni fu eletto Ministro Generale del suo Ordine. Clemente IX. nominollo Arcivescovo di Yorck, ed egli con ferma e profonda umiltà ricusò tant' alto onore. Gli fu d' uopo però indi a non molto cedere ai comandi di Gregorio X. il quale mosso dalle sue eminenti virtù, e dalla fama delle sue scienze lo creò Vescovo, e Cardinale di Albano. Bonaventura ricevè l' Eminente Cappello mentre lavava de'piatti: ei proseguì l' umile operazione senza punto arrossirne. Oppresso dalle gravi applicazioni onde prepararsi pel Concilio Generale di Lione, fu preso da ostinato vomito e violento che lo spense nel 14. luglio del 1274. Sisto IV. canonizzollo nel 1482, e Sisto V. sublimollo all'onore di Dottor della Chiesa, e fu poi detto *Il Dottor Serafico*. Diede alla luce varii Commenti sulla Scrittura e sul Maestro delle Sentenze, non pochi Sermoni, varii Opuscoli ascetici e morali. In uno di essi imprende la difesa della sua Religione e la Riforma de' Religiosi. Scrisse in

latino la vita di S. Francesco, e nelle sue *Meditazioni sulla Vita di Gesù Cristo* si rilevano parecchie circostanze che non leggonsi punto nel Vangelo. Giovanni Gersone non ha difficoltà anteporre Bonaventura a tutti i Teologi. Gli stessi Protestanti ne fanno alta stima: Bruckero gli assegna fragli scolastici eccelso posto e luminoso. (14. luglio.)

Bonaventu-ra (Il Padre), V. Giraudeau.

Bonaventu-ra (Federico), letterato, filosofo e giureconsulto, nacque in Urbino nel sec. XVI. Francesco Maria Duca d'Urbino inviollo Ambasciatore a Gregorio XIV., a Margherita d'Austria, al Duca di Savoja ec., ed ei con decoro maneggio le alte ed interessanti commissioni. Leggonsi non poche sue opere in fisica ed in politica - *Sin.* Bonaventuri.

Bonaventu-ra, baja, porto e fortezza dell'America Meridionale nel Popajan, a 30. L. E da Callao. Long. O. 78. 38. Lat. 3. 50.

Bonaventu-ra, *n. pr. m.* - *Sin.* Buonaventura, Ventura, Tura, Bonaventurino, Venturino, Turino.

Bonaventu-ra, *n. pr. f.* - *Sin.* Buonaventura, Ventura, Tura, Bonaventurina, Venturina.

Bonaventu-ri, V. Capello.

Bò-na-Vi-sta, is. dell'Oceano Atlantico, la più grande delle Isole del Capo-Verde, scoperta da' Portoghesi, alimenta 8 mila persone. Long. O. 25. 20. Lat. 16 3. - Capo sulla costa orientale del Banco di Terra-Nuova. Long. N. 55. 10. Lat. N. 48. 52. - Capo all'ultimo punto N. O. dell'Isola di Cuba.

Bonavò-glia, *sm. indecl.* Indicavansi con questo nome sulle galee di Malta, e d'altri paesi d'Italia, coloro i quali per certa somma di danaro vendevano la loro libertà, e s'impegnavano a servir sulle galee ed a lavorare al remo, d'ordinario per tre anni. Ancorchè si debban questi distinguere dagli schiavi e da' condannati, tuttavolta non vi era alcuna differenza apparente: i *Bonavoglia* erano alla catena come i galeotti in Francia - *Sin.* Buonavoglia.

Bonazun-ta, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonagiunta*.

Bonbelles (Enrico Francesco Conte di), Tenente Generale di Francia, morì nel 1760. Era colmo di coraggio ed intelligenza. Pubblicò le *Memorie del giornaliero servigio dell'Infanteria*, ed *Trattato dell'Evoluzioni militari* - *Sin.* Bombelles.

Bonchamp, bor. della Maine, a 1. L. 1/2 da Laval.

* Boncia-na, *sf.*, usato anche come addiettivo. (Dall'ingl. *Bunch* gobba, nocchio, tumore.) Sorta di palla.

Boncia-rio (Marcantonio), nacque in Antria, borgo presso Perugia nel 1555. Era figlio d'un povero calzolajo, e giunse col suo merito ad esser nominato Bibliotecario dell'Ambrosiana dal Cardinal Borromeo. Giusto Lipsio ed Ericio Pateano il dicono l'*Omero d'Italia*. Bonciario pria di morire fu privato della vista. Compose non poche opere che leggonsi con piacere. Suo padre giunto all'età di 47. anni, fu preso da ardente voglia di vestir l'abito de' Gesuiti, ed egli istruillo nella lingua latina. Bayle asserisce che dalle Lettere del Bonciario si rileva il metodo onde ammaestrò in pochissimo tempo il suo genitore.

Boncinel-lo, *sm.* (Da *Uncinello.*) Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, ed affisso in checchessia, per ricevere la stanchetta de' serrami - Dicesi pure d'una specie di nasello simile, ma più lungo, che trapassa tutta la grossezza dell'imposta d'una porta, onde potervi mettere la serratura per di dentro - (Marin.) Diconsi *Boncinelli* alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli strappoli di bozzello delle sarchie dell'albero di maestra.

Bon-cio (ci), *sm.* (Dall'ingl. *Bunch* gobba.) Lo stesso che *Broncio*, che è quel muso lungo che si fa nello sdegno e nell'avversione.

Bon-ciò (ci), *sm.*, specie di pesce d'acqua dolce.

Boncompa-gno, *n. pr. m.* - *Sin.* Buoncompagno.

Boncoven-to, bor. della Toscana ove morì Enrico VII.

Bond (Giovanni), dotto critico e comendatore, ebbe il natale in Sommerset l'anno 1550. Fra le sue opere la più pregiata è il *Comento sopra Orazio*. Un altro Giovanni Bond scrisse *La frusta de' Giudici, de' Vescovi e de' Papisti*.

Bon-da, *sm.*, nome che si dà nel Regno di Loango a quegli che sono incaricati di comporre quel liquore inebriante che si fa col succo d'una radice chiamata *Sinbonda*, e che serve di prova in certi casi.

Bondelmont, V. Buondelmonte.

Bondelmon-te, *n. pr. m.* (Dal ted. *Bund* unione, alleanza, *All* tutto, e *Mund* bocca: Bocca tutta sacra all'unione.) - *Sin.* Buondelmonte.

Bonde-ni (Vincenzo), nacque in Argenta nel territorio di Ferrara nel 1650. Leggiamo parecchie sue opere fra le quali distinguesi quella col titolo: *De Jure controverso Collectationes legales*.

Bon-di, cit. e porto d'una delle Isole Molucche.

Bondi, *n. pr. m.*, *accorc.* di Abbondio.

Bon di S. Ilario (Francesco Saverio), nacque in Montpellier, e morì nel 1761. Fu Presidente onorario della camera de' Conti della sua patria. Pubblicò una Memoria su' Marroni d'India ed una Dissertazione su' vantaggi della seta di ragno.

Bon-do, *n. pr. m.*, *accorc.* di Abbondio.

Bon-dò, is. della Svezia nel Golfo di Botnia.

Bon-don, V. Bondu.

Bondo-ne, *n. pr. m.*, *accresc.* di Bondo, *accorciato* di Abbondio.

Bon-du, paese dell'Affrica non lungi dal Senegal, all'E. del Woulli. E abitato da Fulah - *Sin.* Bondon.

Bon-dur, cit. e lago dell'Anatolia.

Bondy, villag., a 2. L. N. E. da Parigi.

† Bonè-a, com. nel circ. di Montesarchio, distretto d'Avellino nel Principato Citeriore, dioc. di Benevento: abit. 2000.

† Bonè-fro, com. circ. nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 4000.

* Boneggia-re, *neut. pass.* Farsi buono d'una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bello.

Bonelles, pic. cit. della Belsia, a 2. L. N. da Dourdan.

Bonel-lo, *sm.*, termine Lombardo che in Toscana dicesi *Isola*. V. Mezzano.

Bonet (Teofilo), medico famoso, vide la luce in Ginevra nel 1620. Le sue opere sono: 1. *Tesoro della medicina pratica*; 2. *Medicina settentrionale*; 3. *Anatomia pratica*.

Bonet-to, *sm.* (Dal franc. *Bonnet* che vale il medesimo.) Sorta di berretta.

Bone-zia, *n. pr. m.*, *accorc.* di Bonifazio.

Bone-zo, *n. pr. m.*, *accorc.* di Bonifazio.

Bonfa-dio (Giacomo), nacque in Gorzano nel territorio di Brescia al cominciar del sec. XVI. Mentre scriveva con vivo calore la storia di Genova fu incolpato di grave ed infamante delitto, ed ei ne fu punito di morte. I più saggi opinano che perdè la vita per la troppa libertà onde scriveva la sua storia, e per aver messo a luce de' fatti che oscuravano l'onore di potenti famiglie. Fu condannato al fuoco, e per grazia gli troncarono il capo nella carcere. Publicò la Traduzione dell'Orazione di Cicerone in favore di Milone; alcune Lettere famigliari; alcune Poesie italiane e latine. Fra tante sue opere risplendon poi i suoi *Annali della Repubblica di Genova*.

† Bonfaian-ro, com. nel circond. d'Aci S. Antonio, distr. e dioc. di Catania: abit. 5000.

Bonfan-te, *n. pr. m.* (Dal. lat. *Bonus* buono, ed *Infans* figlio, fanciullo) - *Sin.* Buonfante, Bonfantino, Buonfantino, Fante, Fantino, Fantinello.

Bonfanti-no, *n. pr. m.*, *dimin.* di Bonfante.

✠ Bonfi-glio, Confessore e Beato, chiuse gli occhi nel Monte Senario della Toscana. Fu uno de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi della B. V. Maria. Ei nutriva tenera ed ardente divozione per la Regina de' Cieli, ed Ella chiamollo a sè all'improvviso. (1. gennaro.)

Bonfi-glio, *n. pr. m.* - Bonfigliuolo, Buonfiglio, Buonfigliuolo.

Bonfiglio-lo, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonfiglio*.

Bonfi-lio, V. Orefici.

Bonfi-ni (Antonio), nativo d'Ascoli nella Marca, fu invitato da Mattia Corvino Re d'Ungheria nel 1484., a dar lezioni alla sua consorte, la Regina Beatrice d'Aragona. Scrisse la storia d'Ungheria ed alcune Annotazioni sulla poetica d'Orazio.

Bonfi-ni (Francescantonio) nacque in Bertinoro, pic. cit. della Romagna, e morì nel 1759. Scrisse opere legali.

Bonfre-ri (Giacomo), Gesuita, nacque in Dinad nel Principato di Liegi, e morì in Tournai nel 1643. Fu molto versato nelle dottrine, e risplende di non ordinaria pietà. Leggonsi di lui *Praloquia in totam Scripturam Sacram*; *Onomasticon*; un Comento sul *Pentateuco*, e varii Comenti su quasi tutti i libri della Scrittura. Dupin loda molto i suoi scritti, perchè chiari e precisi - *Sin.* Bonfrerio, Bonferio.

Bonfre-rio, V. Bonfreri.

Bongars (Giacomo), nato in Orleans di nobil famiglia, fu discepolo

di Cujacio, ed Errico IV. affidogli affari d'alta importanza. Ebbe il coraggio di scrivere una risposta contro la Bolla di scomunica, che nel 1585. Sisto V. avea fulminata contro il suo Sovrano. La sua audacia giunse a segno d'affiggere il suo scritto nella Piazza di Campofiore in Roma. Pubblicò alcune lettere latine, la *Collezione degli Storici della Crociata* ec.

Bon-cò, V. Bongo.

Bo-ni, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ben* figlio, ed *I* mio: Figlio mio.)

Bo-ni, ant. cit. dell'Affrica Inferiore - Isola del Grande Oceano al N. della Nuova Guinea - Capitale del R. di tal nome nell'Isola Celebe.

Boniber-tò, *n. pr. m.* (Dal Sass. *Ban* in ingl. *Bone* osso, e *Beorht* forte: Ossuto e forte.) Lo stesso che *Bonsperto*.

Bonichon (Francesco), nacque in Angers, e morì nel 1662. A lui dobbiamo un'opera col titolo *Pompa Episcopalis* e l'*Autorità vescovile difesa contro le nuove intraprese d'alcuni Regolari Mendicanti*.

Boniface (Giacinto), famoso avvocato nel parlamento d'Aix, nacque in Provenza, e morì nel 1695. A lui dobbiamo i *Decreti Notabili del Parlamento di Provenza*.

Bonifa-cìa, *n. pr. f.* (Dal lat. *Bonum faciens* che fa il bene.) Lo stesso che *Bonifazia*.

Bonifa-cìa(*cie*) (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Bislingua*.

✠ Bonifa-ciò, ebbe il martirio a Tarso nella Cilicia, sotto l'impero di Diocleziano e Massimiano. La sua augusta salma fu portata in Roma, e seppellita nella Via Latina. (14. maggio.)

✠ Bonifa-ciò, Vescovo di Ferento nella Toscana. Fiorì per santità e miracoli fin dalla fanciullezza: cel dice il Beato Gregorio Papa. (14. maggio.)

✠ Bonifa-ciò, Vescovo di Magonza, fu spedito in Germania da Gregorio II. a predicarvi la Fede di Cristo. Egli accolse sotto le Cristiane insegne gran moltitudine di quella gente, massime de' Frisoni; fu detto l'*Apostolo de' Germani*. Mentre annunziava il S. Vangelo, un soldato di Frisia lo spense con un colpo di spada. Il Papa l'avea creato Arcivescovo colla facoltà di eriger vescovadi ne' paesi che riducea alla credenza Cattolica. Scrisse varie lettere e non pochi sermoni. Abbenchè lo stile non sia molto puro e delicato, splendono ne' suoi scritti caldo zelo, ingenuità ed altre virtù luminose. (5. giugno.)

✠ Bonifa-ciò, discepolo del Beato Romualdo, fu mandato in Russia dal Romano Pontefice a predicarvi l'Evangelo. Ne battezzò il Sovrano e molti del popolo, oprando non pochi prodigii: passò in mezzo a fiamme divoratrici, ed uscinne illeso. Il fratello del Monarca della Moscovia, uomo feroce ed ostinato nella sua credenza, troncò il filo de' suoi giorni, e Bonifacio volossene in Cielo. (19. giugno.)

✠ Bonifa-ciò, Diacono, durando la persecuzione de' Vandali, e regnando il Re Unnerico, colse la palma de' Martiri in Cartagine. Fu pria tormentato con lunghi ed inauditi supplizii, indi inchiodato su d'una tavola, e finalmente lo spensero spezzandogli il cranio a colpi di remi. (17. agosto.)

✠ Bonifa-ciò, chiuse gli occhi nella pace in Adrometo. (30. agosto.)

✠ Bonifa-ciò, durante la persecuzione de' Vandali, tormentato con fieri svariati supplizii nell'Affrica, passò nel bel numero de' Confessori di Cristo. Regnava il Re Unnerico, Ariano. (6. dicembre.)

✠ Bonifa-ciò, spirò nella pace fra le mura della capitale del Mondo. (29. dicembre.)

✠ Bonifa-ciò I., fu eletto successore di Papa Zosimo nel 418. L'Imp. Onorio lo scacciò dalla Santa Sede, e vi ripose l'Arcidiacono Eulalio; ma in seguito lo stesso Imperadore, conoscendo i raggiri dell'Arcidiacono, il depose dal Soglio di Pietro indegnamente da costui occupato, e fe rimontarvi Bonifacio, che fu confermato nel sublime posto da un Concilio. S. Agostino dedicogli i suoi quattro Libri contro gli errori de' Pelagiani. Cessò di vivere nel 422. (25. ottobre.)

Bonifa-ciò II., successe a Felice IV. nel 530. Dioscoro contrastogli le Chiavi di Pietro, e durò lo scisma per un mese intero. La morte dell'Antipapa diè pace al mondo. In un congresso di Preti, radunato nella Basilica di S. Pietro, si scelse un successore nella persona del Diacono Vigilio. Ma un tal atto non potè lungamente sussistere, ed egli stesso diede alle fiamme in presenza di tutto il Clero il decreto della elezione. Chiuse gli occhi agli 8. novembre del 532.

Bonifa-ciò III., Romano, successe a Sabiniano nel 606. La Santa Sede era rimasta vacante per ben un anno. Egli raccolse in Roma un Concilio di settantadue Vescovi, ove fu deciso che vivente il Papa non si potea destinargli il successore.

✠ Bonifa-ciò IV., figlio d'un medico di Valeria nel paese de' Marsi, prese la Tiara nel 607. Chiese in dono dall'Imperator Foca il famoso tempio di Roma detto il *Panteon*, e consacrollo in onor della Vergine e di tutti i Martiri: in quell'epoca ebbe principio la festa di tutti i Santi che si celebra al 1. novembre. (15. maggio.)

Bonifa-ciò V., Napolitano, successe a Teodato nel 617. Fu un Pontefice pieno di mansuetudine e pietà. Scrisse una lettera ad Eduino Re d'Inghilterra ed Edelburga sorella di questo Principe, congratulandosi della loro conversione alla Fede. Cessò di vivere nel 625.

Bonifa-ciò VI., Romano, succedette a Formoso nell'896. Non occupò il Seggio di Pietro che per soli 15. giorni: la podagra lo spense. Fu eletto a voce di popolo, e quindi alcuni il riguardano come Antipapa.

Bonifa-ciò VII. Antipapa, soprannominato *Francone*, figlio di Ferruccio, Romano, pose le mani addosso al Papa Benedetto VI., cacciollo in prigione e il fe barbaramente strangolare. Occupò la Sede Apostolica per violenza nel 974., vivendo ancora il legittimo Pontefice. Un mese dopo questo Antipapa fu scacciato da Roma, ed ei ricovrò in Costantinopoli, recando seco il tesoro di S. Pietro. Un Concilio scomunicollo l'anno seguente. Morto l'Imperadore Ottone II. nel 984., Bonifacio ritornò in Roma, fe avvelenare Giovanni XIV. in Castel S. Angelo, e fe esporre il suo cadavere alla vista del popolo. Questo inorridì a tanto scelerato e mostruoso spettacolo. Si assise di bel nuovo sul Trono di Pietro, e per ben undeci mesi ebbe l'audacia di reggere i destini della Chiesa. Colpito da morte violenta, passò a render conto de' suoi enormi misfatti. Il suo cadavere fu strascinato per la città di Roma, trafitto da innumerevoli colpi di lancia, e rimase nudo ed insepolto per un giorno intero.

Bonifa-ciò VIII. (Benedetto Gaetano) nacque in Anagni, ed ebbe il Camauro nel 1294. Annullò tutte le grazie fatte da Niccolò IV. e Celestino V. Pose sotto interdetto il Regno di Danimarca, e confinò nella Rocca di Fumone Celestino V. che avea rinunziato al Pontificato. La sua incoronazione seguì nel 16. gennajo 1294. Ei recossi a cavallo da S. Pietro a S. Giovanni Luterano. I Sovrani Carlo II. e Carlo Martello guidavano il suo cavallo al guinzaglio, e il servirono a mensa colla corona sul capo. Il dì delle Ceneri gli si fe d'avanti l'Arcivescovo di Genova, e Bonifacio, gettandogli della cenere negli occhi, disse: *Ricordati che sei Ghibellino, e che un giorno sarai polvere co' Ghibellini*. Sciarra Colonna perseguitato da questo Papa con tutta la sua famiglia, fuggì e preso da' Corsari disse: *Preferisco la schiavitù al Tiranno Bonifacio*. Fulminò scomunica contro Filippo il Bello Re di Francia. Questo Sovrano pubblicò contro al Pontefice ventinove capi d'accusa, chiamandolo miscredente, simoniaco, eretico, stregone ec. Bonifacio depose Filippo con Bolla, pose il regno sott'interdetto ed assolvè i sudditi dal giuramento di fedeltà. Filippo fe abbruciar pubblicamente in Parigi la Bolla Pontificia, e spedì Guglielmo Nogaret e Sciarra Colonna in Anagni per far prigioniero Bonifacio. Il Pontefice fu liberato dalle loro mani dal popolo d'Anagni che si era armato in suo favore. Il Colonna giunse a dargli una guanciata colla mano armata di ferro. Oppresso da patimenti l'intrepido Pontefice morì agli 11. di ottobre di quell'anno. Il ch. Monsig. Wiseman ha pubblicato la difesa di questo Pontefice cotanto malmenato dalla censura degli eretici soprattutto. I documenti storici da lui citati non lasciano scampo alcuno al dubbio, ed alla critica.

Bonifa-ciò IX., di famiglia napoletana nobile, ma caduta in miseria, fu eletto Pontefice nel 1386. Nel 1400. aprì il solito Giubileo, e liberato dalle persecuzioni di Pietro de Luna, che avea assunto il nome di Benedetto XIII., e del secondo Antipapa Clemente, si raccolse in Roma e fe fortificare il castel S. Angelo. Fulminò scomuniche contro i Colonnesi, poichè costoro per le strade di Roma andavan gridando: *Viva il popolo*, e

*muoja il Tiranno Bonifacio IX.* Fu un Pontefice che pensò molto alla sua grandezza ed a quella de'suoi nipoti e fratelli, poco curando il governo della Chiesa a lui gelosamente affidato.

Bonifa-ciò (Giovanni) nacque in Rovigo nello Stato Veneto, l'anno 1547. Scrisse molte opere, fra le quali distinguonsi la *Storia Trivigiana*, le *Arti Liberali e Meccaniche dimostrate agli uomini dagli animali irragionevoli* e la *Repubblica delle Api*.

Bonifa-ciò (Baldassarre), dotto Veneziano, fu creato Vescovo di Capo d'Istria, compose non poche opere in prosa ed in versi, e morì nel 1619.

Bonifa-ciò, Conte dell'Impero, distinguesi principalmente per la calda amicizia che stringevalo a S. Agostino, il quale ne fa menzione in molti luoghi delle sue lettere. Combattè valorosamente in Francia nel 413., e costrinse Ataulfo Re de'Goti a toglier l'assedio da Marsiglia. In Italia prese il comando dell'armata, e batte il ribelle Ezio. Ma questi sfidatolo poscia a singolar tenzone, ferì mortalmente il Conte, che morì poco dopo.

† Bonifa-ti, com. nel circond. di Belvedere marittimo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco a Bisignano: abit. 2500.

Bonifa-zìa, *n. pr. f.* - *Sin.* Bonifacia, Bonezia.

Bonifa-ziò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Bonum faciens* che fa il bene.) - *Sin.* Bonifacio, Fazio, Facio, Bonizo, Bonezo.

Bonifa-zio, figlio del Marchese Tebaldo, e padre della celebre Contessa Matilde, fu ricco e potente Signore d'Italia nel sec. XI. Nel 1032 succedè a Rinieri nel Ducato della Toscana. L'Imperatore Arrigo III., ingelosito dell'alta potenza di Bonifazio, chiamollo proditoriamente a Corte per farlo uccidere. Bonifazio, accortosene, entrò nella Regia Imperiale con gente armata, e ruppe le insidie a lui tese. Recatosi in seguito da Mantova a Cremona, fu ferito a tradimento con dardo avvelenato, ed ei morì di quel colpo.

Bonifa-ziò, Marchese di Monferrato, fu valoroso ed assennato Capitano. Nel 1194. diè fatale sconfitta agli Astigiani e ne fe prigione più di 2. mila. Nel 1202. comandò l'armata di Francia spedita per la Crociata. Conquistò la città di Zara, il R. di Tessalonica, l'Isola di Candia, Napoli di Malvasía e Corinto. Giunto al colmo delle sue luminose azioni fu coronato Re di Tessaglia nel 1206.; ma poco godè di sua fortuna. I Saraceni assediarono Satalia, ei corse in suo ajuto, e pugnò da valoroso; ma nel furor della mischia una saetta avvelenata troncogli i giorni.

Bonifa-ziò, V. Uberti.

Bonifa-ziò, pic. ma forte cit. della Corsica, rimpetto alla Sardegna, giace a 15. L. S. da Ajaccio. Long. 6. 49. 1. Lat. 41. 23. 13. Lo stretto, che separa la Corsica dalla Sardegna, prende il suo nome. Questo è largo quattro leghe e mezzo.

Bonificamén-to, *sm.*, il bonificare - *Sin.* Bonificazione.

Bonifica-re, *at.* (Dal lat. *Bonum facere* far buono.) Ridurre in miglior forma o stato - Migliorare - Menar buono, Far buono, o Conteggiare i danari pagati od il credito che si pretende - *N. pass. nel primo significato* - Detto al *Campo* vale Acconciarlo, Ingrassarlo, *ed anche* Difenderlo da'bestiami e da'ladri con fosse e con siepi, riparandolo da' venti nemici con piantagione di alberi.

Bonifica-tó, *ad. m.*, ridotto in buono stato; migliorato.

Bonificazió-ne, *sf.*, lo stesso che *Bonificamento* - L'atto di bonificare; e dicesi comunemente del Render buono e fertile un terreno reso o mantenuto infruttifero dalle acque stagnanti sopra la sua superficie - Talora si prende pel luogo bonificato. Tali luoghi si chiamano altresì *Acquisti*.

Bo-nila, cit. dell'Albania.

Bonil-la, cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Bonil-lo, cit. della Spagna nella Mangia.

Bonincón-tro, *n. pr. m.* - *Sin.* Buonincontro, Incontrino.

Boninse-gna, *n. pr. m.* - *Sin.* Buoninsegna, Segna.

Boniper-to, *n. pr. m.* - *Sin.* Buoniberto.

Bonis-simò, *sup. di* Buono - *Sin.* Buonissimo; arcibuono; ottimo.

° Bonità, *sf.*, meglio *Bontà* - *Sin.* Bonitade; buonitade; bonitate.

Boni-tó, *n. pr. m.* (Dal lat. *Bonus* buono, ed *Itus* gita.)

† Boni-to, com. nel circ. di Grottominarda, distr. e dioc. d'Ariano nel Principato Ulteriore: abit. 3400.

✠ Boni-tó, Abate in Bologna. (30. agosto.)

✠ Boni-tó, Vescovo in Avergne della Francia e Confessore. (15. gen.)

Boni-zo, *n. pr. m.*, *accorc. di* Bonifazio.

Bonizó-ne, *n. pr. m.*, *aument. di* Bonizo.

Bonizó-ne, famoso personaggio che visse nel sec. XI. Non si conosce la sua patria; sappiam solo che nel 1082. era Vescovo in Sutri, e fu fatto prigioniero nella guerra tra l' Imper. Errico e Gregorio VII. Ricevuta la libertà, recossi in Piacenza, e vi fu creato Vescovo nel 1089. Mentre governava con zelo la sua novella Chiesa, i Fazionarii Scismatici, barbari e feroci, cavarongli pria gli occhi ed indi il fecero a pezzi. Fu uomo dottissimo, el dimostrano le sue opere. Compose il *Paradisus Augustinianus*: la *Raccolta de'Decreti Ecclesiastici*; un opuscolo intitolato *De Ecclesiasticis Sacramentis*, pubblicato da Muratori nelle sue antichità Italiche ec.

Bonjon, V. Bonnieux.

Bonjour (Guglielmo), Religioso Agostiniano, meritò la stima di Clemente XI., che l'impiegò in molte occasioni. Recossi nella China per l'alto incarco della propagazione della Fede, ed ivi morì nel 1714. Compose varie Dissertazioni sulla Scrittura Sacra, le *Memorie Cofte della Biblioteca Vaticana* ec. Tolosa fu sua patria.

Bonn, pic. ma vaga città nel Gran Ducato del Basso-Reno, sulla sinistra del Reno, a 4. L. S. E. da Colonia. Long. 4. 45. Lat. 50. 40. Contiene 10 mila persone.

Bòn-na, città marit. dell' Affrica nella Reggenza d'Algeri, a 30. L. N. 1/4 E. da Costantina. Long. 5. 4. Lat. 36. 45.

Bòn-na, villanella della Valtellina, invaghì co'suoi vezzi e colle sue grazie Pietro Brunoro, illustre guerriero Parmigiano. Divenuta sua sposa, seguillo in tutte le sue imprese militari. Nella guerra de' Veneziani contro Francesco Sforza Duca di Milano, segnalossi molto la bella Eroina. Costrinse i nemici a renderle il Castello di Pavano presso Brescia, dietro fiero sanguinoso assalto: Ella si vide sempre minacciosa alla testa degli assalitori, e colle armi alla mano. Difese lungamente in compagnia del suo sposo l'Isola di Negroponte contro gli accaniti assalti de' Turchi. Morto Brunoro, Bonna mosse per l'Italia, e morì in cammino nel 1466., profondamente accorata per la perdita fatale - *Sin.* Bonne.

Bonnacur-ci, V. Bonnecurti.

Bonnat, bor. della Marca, a 5. L. N. da Gueret.

Bòn-ne, V. Bonna.

Bonne, villaggio dipendente dal Cantone di Ginevra. È situato a 4. L. E. da Carrouge - *Sin.* Bona.

Bonneau, V. Miramion.

Bonnebosc, borgo della Normandia, a 2. L. S. O. da Pont-l'Evêque.

Bonnecorse, poeta francese e latino di Marsiglia, morì nel 1606. Fra le sue poesie *L'Insegna d' Amore* fu spregiata da Boileau. Bonnecorse sen vendicò col suo *Lutrigot*, poema in 10. canti.

Bonnécur-ti (Giovanni de), de' Minori Conventuali, avendo profferito che il Papa era al disopra del Re nel temporale, Luigi XII. Re di Francia fe spogliarlo dal carnefice dell'abito monastico, e fe indossargli un'altro mezzo giallo e mezzo verde. Condotto in tali arnese innanzi all' immagine della Vergine, che vedesi sulla porta maggiore della Cappella del Palazzo, fu obbligato a dichiarar ginocchioni che empiamente avea pubblicato strane sentenze. Nell'infamante funzione egli stringea colla destra accesa torcia di cera, ed una fune cingeagli il collo. Lucca fu sua patria, e studiò in Parigi al cominciar del sec. XVI. - *Sin.* Bonnaccurcy.

Bonnefoi (Edmondo) nacque in Chabeuil borghetto nel *Delfinato*, l'anno 1556. Il suo Trattato di dritto civile e canonico dell'Oriente, ed altre sue opere il dicono uomo di profonda e maschia erudizione. Cujacio ne fa grande elogio.

Bonnefons (Giovanni) fu Luogotenente Generale di Bar-sulla-Senna. La sua *Bancharis*, ed i suoi versi faleuci il dichiarano poeta emulo di Catullo. La Bergerie tradusse la *Bancharis* in versi francesi. Bonnefons morì nel 1614. Clermont fu sua patria.

Bonnefons (Amabile), Gesuita nativo di Rio, compose L' *Anno Cristiano* e *La Vita de' Santi*. Il suo stile è basso e non molto purgato. Morì in Parigi nel 1653.

Bonnencontre, bor. della Borgogna, a 7. L. S. E. da Digione.

Bòn-ner (Edmondo) fu Vescovo in Londra nel XVI. secolo, e Cappellano di Errico VIII. Difese non poco i Luterani. Nel divorzio di Errico con Caterina di Spagna, ei vi prese molta parte. Cromvello suo protettore il mandò Ambasciatore in Danimar-

se, in Roma ed in Vienna. Salita Elisabetta sul Trono, Bonner non volle prestare il giuramento, e fu perciò spogliato delle vesti vescovili, e confinato in una prigione, ove visse lieto per ben dieci anni. Tant'era la sua forza di spirito nel reggere alle disgrazie, e dominarle.

BONNES, villag. nel dipartimento dei Bassi-Pirenei nella Francia da lungo tempo conosciuto per le sue acque minerali solforose.

BONNET (S.), pic. cit. del Forese, a 4. L. N. E. da Montbrison. Forbici di assai buona tempra - Borgo del Delfinato, a 3. L. N. da Gap - Altro nel Beaujolais, a 3. L. N. 1/4 E. da Charolles - Altro nell'Alvernia, a 3. L. 1/2 S. O. da Ambert - Altro nel dipartimento della Saona-e-Loira, a 16. L. da Macon.

BONNETABLE, pic. cit. della Maina, a 6. L. N. E. da Mans. Long. O. 1. 56. Lat. 48. 11.

BONNEUIL, villaggio, a 3. L. N. E. da Parigi.

BONNEVAL, pic. cit. della Belsia sul Loir, a 7. L. N. E. da Châteaudun.

BONNEVAL (Claudio Alessandro Conte di), di antica famiglia del Limosino, si distinse molto nelle armi. Nella guerra d'Italia segnalossi nella battaglia di Torino combattuta nel 1606. Ei militava sotto le bandiere dell'Imperatore, poichè il Ministro Chamillart, geloso del suo merito, fe condannarlo a morte, ed egli abbandonò la Francia. Ebbe parte, e non lieve ne' prosperi successi del Principe Eugenio contro i Turchi. Avendo occupata la cit. di Comacchio nel 1708., affettando dispregio pel Sommo Pontefice, fe scolpir ne' suoi argenti le chiavi di Pietro incrociate. Era d'un genio versatile, e cangiava Religione quasi per gioco. Giunse a cingersi le tempia del Turbante musulmano. Strinse amicizia con Rousseau, e scriveva con grazia in poesia. Leggonsi di lui le *Vere Memorie* e le *Memorie Romanzesche*.

BONNEVAL (Renato di), nacque a Mans, e morì nel 1760. Fra le sue opere in versi ed in prosa si rimarca la *Critica del Poema della Enriade*.

BONNEVILLE, cit. del Cantone di Ginevra sulla dritta dell'Arve, a 2. L. S. E. da Cluse.

BONNEVILLE, V. Neuville.

BONNEVILLE, pic. cit. della Savoja.

BÒN-NI, n. pr. m. (Dall'ebr. *Bina* intelligenza ed *I* mio: Mia intelligenza, Mio intelletto.)

BONNIÈRES, bor. nel Dipartimento della Senna-ed-Oise, a 10. L. N. O. da Versaglia.

BONNIEUX, villaggio nel dipart. di Valchiusa, a 2. L. S. O. da Apt.

BONNIVET, V. Gouffier e Concini.

BONNY, pic. cit. del Gatinese sulla Loira, a 2. L. S. O. da Briare.

✠ BO-NÒ, Prete, si fe del bel numero de' Martiri in Roma. Il suo sangue bagnò la Via Latina. Se ne fa memoria nella vita di S. Stefano Papa. (1. agosto.)

* BO-NO, sm., meglio *Bene* - * *Ad. m.*, meglio *Buono*.

BÒNO-A, is. del Grande Oceano Equinoziale.

BONOÀL-DO, n. pr. m. - *Sin.* Donaldo.

BONO-MI (Gio. Francesco), famoso letterato ed accademico della Crusca, compose molte opere, fra le quali desta attenzione il *Patrocinio di Epicuro*. Nacque in Bologna nel 1626.

BONÒ-NI (Girolamo), Trivigiano, visse nel sec. XVI. Fu profondo letterato, e menò vita infelice: per ben 20. anni fu tormentato da nojose e crudeli malattie.

BÒNO-NIÒ, n. pr. m., lo stesso che Bologno.

BÒNO-SA, n. pr. f. (Dal gr. *Bonasos* animal selvaggio.)

✠ BONO-SA, fu martirizzata con Eutropia e Zosima sorelle di lei, nel Porto Romano. (15. luglio.)

BONOSIA-NI, Eretici seguaci di Bonoso Vescovo di Macedonia, i quali dicevan Gesù Cristo esser semplice figliuolo di Dio, e Maria aver perduta la Verginità col parto.

BÒNO-SIÒ (Quinto), figlio d'un Retore, nacque nella Spagna, e militò nelle Gallie sotto le insegne dell'Imperator Probo. Nel 280., ingrato al suo Signore, elevò lo stendardo della ribellione, e s'avvolse nel Manto Imperiale. La sua grandezza ebbe assai corta durata: nel 281. fu preso ed appiccato. Amava molto il vino, e questo riscaldando il suo capo cagionogli l'estrema ruina.

BÒNO-SIÒ, Capitano Romano, fu condannato a perdere la testa dall'Imperator Giuliano, perchè non volle far togliere dal vessillo imperiale, detto *Labarum*, la Croce che avevavi messa Costantino.

BONO-SIÒ, Vescovo di Nesso nella Misnia, negò al par di Gioviano la Verginità della Madre di Cristo. Pretendea ancora che la Vergine avesse avuto più figli, e negava a Cristo la Divinità. Quindi i Fotiniani che proclamavano lo stesso errore, furon detti altresì *Bonosiachi*. Venne condannato nel Concilio di Capua, congregato nel 391.

BONO-SIÒ, V. Benedetto.

BONO-SO, n. pr. m.

BONPLAN-DIA, genere di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Meliacee*, di cui una specie, della *Bonplandia trifoliata*, somministra l'*Angustura*, secondo alcuni.

BONRECUEIL (Giuseppe Duranti de), Prete dell'Oratorio, morì in Parigi sua patria nel 1756., della grave età di 93. anni. Tradusse in Francese le Lettere di S. Gio. Crisostomo e di S. Ambrogio, nonchè i salmi spiegati da Teodoreto, S. Basilio e S. Gio. Crisostomo.

BÒNRECU-PRÒ, n. pr. m. (Dal lat. *Buris* o *Bura* manico dell'aratro, e *Cuprum* rame.)

BONREPOS, V. Riquet.

BONS, borgo, a 3. L. N. E. da Ginevra.

BÒN-SI, n. pr. m., accorc. di Bonsignore.

BÒNSIGNÒ-RE, n. pr. m. - *Sin.* Buonsignore; Bonsi.

BONSMOULINS, bor. della Normandia, a 3. L. N. da Mortagne.

BÒN-SÒ, una delle isole Molucche, presso Ceram. Long. 125. 42. Lat. 2. 58.

BONTÀ, sf. indecl., sinc. di Bontà. Il buono, e la buona qualità che si ritrova in qualunque cosa - *Sin.* Bontade; bontate; bonità; bontia - BONTÀ INFINITA: Iddio - Virtù; valore - Senno; scienza - Cortesia - Affabilità; clemenza - *Per bontà* o *Bontà* assolutamente colla preposizione sottintesa, vale *Per cagione*. Cron. Vell. *Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero*. Lasc. Sibill. 2. 3. *Quest'ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di tuo padre* - BONTÀ DI COSTUMI: Innocenza.

* BONTADIÒSAMÈN-TE, avv., lo stesso che *Bontadosamente*.

* BONTADIO-SÒ, ad. m., lo stesso che *Bontadoso*.

* BONTADOSAMÈN-TE, avv., con bontà; con lealtà, con virtù - *Sin.* Bontadiosamente.

* BONTADÒ-SO, ad. m., che ha bontà; virtuoso - *Sin.* Bontadioso - Valoroso.

* BÒN-TE, sf., meglio *Fonte*.

BONTEKÒ-E, isole sulla costa della Groenlandia. Long. O. 20 Lat. 73. 50.

BONTEKÒ-E (Cornelio), Olandese e medico dell'Elettore di Brandeburgo, compose un Trattato sopra il *The* ed un altro sull'anno climaterico. Le sue opere furon pubblicate in Amsterdam nel 1698.

BONTEMS (Madama) morì in Parigi sua patria nel 1708. Fu donna di spirito e molto colta. A lei dobbiamo la traduzione Francese del Poema inglese, intitolato le *Stagioni*. La versione è esatta ed elegante.

* BONTI-A(*te*), sf., meglio *Bontà* - *Sin.* Bontiade; bontiate.

BÒN-TIUS (Gherardo) nacque nella Gheldria, e fu professor di medicina nell'Università di Leida, ove cessò di vivere nel 1599. A lui dobbiamo i famosi boli, detti *Pillulæ tartareæ Bontii*. Gli Olandesi ne tennero celata la composizione per ben lungo tempo.

BONTZI-DA, cit. del circondario di Kolosch nell'Ungheria.

BONUÒ-MO, n. pr. m., lo stesso che *Uomo buono*.

BO-NUS DE-US, sopran. di Giove, sotto al quale veniva adorato nell'Arcadia.

BO-NUS ÈVEN-TUS, Divinità presso i Romani. Prassitele ne avea fatto il simulacro, e fu trasportato nel Campidoglio. Le rovine d'un tempio che veggonsi ancora in Roma, fra la Chiesa della Minerva e quella di S. Eustachio, sono avanzi del tempio sacro a quel Nume. Il *Buon Evento* de' Romani è lo stesso che il *Trittolemo de' Greci*.

BÒNVICI-NO, n. pr. m. - *Sin.* Buonvicino; Vicino.

BONZÈS-SE, sf. pl. Vergini sacre della China e del Regno di Tonchin.

BÒN-ZI, sm. pl. Sacerdoti Chinesi, Giapponesi, del R. di Ava e di Tonchin.

BON-ZIDA, pic. cit. della Transilvania.

BÒ-Ò, gruppo d'isole nel Grande Oceano.

BÒOD-GA, cit. dell'Industan presso Cutsch, a 110. L. N. E. 1/4 E. da Suras - *Sin.* Boogde.

BÒOD-GE, V. Boodga.

BO-ÒDT (Anselmo di) fu medico dell'Imperador Ridolfo, e morì nel 1660. È famoso il suo trattato che porta per titolo *Il perfetto Giojelliere*. Bachou il volse in francese.

BO-ÒM, bor. del R. de' Paesi-Bassi sul fiu. Denier, a 4. L. S. da Anversa.

BO-ÒN, bor. degli Stati Uniti d'America, Stato di Nuova-Yorck.

BOONSBORÒ-UGH, bor. degli Stati Uniti, a 10. L. S. E. da Lexington.

BÒO-PE, sf. pl. (Dal gr. *Bu* part.

aument. ed *Ops Opos* occhio.) Nome di due specie di pesci spinosi, in cui fra gli altri caratteri notansi due occhi molto grossi. Queste due specie sono lo *Sparus boops* el *Labrus boops* di Linneo.

Boò-pi, *ad.f.*, lo stesso che *Boopide*.

Boò-pide, *ad.f.*, lo stesso che *Boopis*.

Boò-pide, *sf.*, genere di piante dette *Crisantemi*, il cui fiore somiglia alquanto all'occhio del bue.

Boò-pis, soprann. di Giunone, Dea dai grandi occhi. Questa voce significa *Dagli occhi bovini*.

Bo-òs, villag. della Normandia, a 2. L. S. E. da Rouno.

Boò-ta, *sf.* Nome d'una scialuppa ne' porti del Baltico, ed in Fiandra. (In oland. dicesi *Boot*, in ingl. *Boat*.)

Boò-ta, isola della Scozia nel Golfo di Clyde.

Boo-te, costellazione vicina all'Orsa Maggiore - *Sin.* Boaro.

Boò-tò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Bootes* che vale un segno celeste ovvero *Bifolco*) - Figlio di Nettuno e di Menalippe.

Bo-oz, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Beth* ossia *B* che vale In, e *Ghuaz* forte, onde *Ghuoz* fortezza: E nella fortezza.)

Bo-oz, figlio di Salmone, sposo Ruth nel 1175. av. G. C., e n'ebbe Obed avolo di Davide.

Boppin-gen, pic. cit. del R. di Baviera sull'Eger, a 4. L. N. E. da Aalem.

Boppart, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno, presso al Reno, a 5. L. S. da Coblenza.

Boquerra-na, isoletta del Mar delle Indie.

Bo-ra, *sm.* (In gr. *Boros* e *Boveos* è lo stesso che *Vorace*.) Specie di serpente - Usato invece di *Borea*, è termine volgare in *Trieste*, giacchè questo vento predomina nell'Adriatico.

Bo-ra, monte della Macedonia - Fiume della Misnia.

Borabas-sò, cit. dell'Is. Celebe.

Borabu-ma, cit. dell'Indostan - *Sin.* Borabuam; Burraboom.

Borac-cia (*ce*), *sf.* (Dallo Spagnolo *Borracha* che vale il medesimo.) Specie di vaso.

Bora-ce (Chim.), *sm.*, lo stesso che *Borrace* - Usato anche come *sost. fem.* Benv. Cell. Oref. 95. *Non avendo parlato in questo luogo della Borace; avvertisco chi legge ec. che nulla si può saldare senza detta borace.*

Bora-ce, uno de' cani di Atteone.

Bora-cicò (*ci*) (Chim.), *ad. m.*, lo stesso che *Borico*.

Boracie-re, *sm.*, vasetto da tenervi dentro il *Borace*. Lo stesso che *Borraciere*.

Boraci-te, *sf.*, nome dato al Borato di magnesia e di calce, detto anche *Borato magnesio-calcareo*. *Spato boracico*, *Quarzo cubico di Luneburgo*.

Bo-radi, pop. compreso fra' Goti.

Boragi-ne (Bot.), *sf.* (Da *Borrago* voce con cui i Lucani chiamavan quest'erba, *Quod cordis affectibus opituletur*, secondo dice Apulejo.) Lo stesso che *Borragine*.

Bora-mez. Voce estera che val certa pianta, dal cui frutto favoleggiasi nascere un'agnellino.

Boramnagor-re, pic. cit. dell'Indostan - *Sin.* Burramnagur.

Boranedi-nò, *n. pr. m.* (In arabo *Baredon* val Fermo, stabile e freddo.) - Cel. scrittore Arabo - Celebre giureconsulto Maomettano.

Boranga-ma, pic. cit. dell'Indostan.

Bora-mi, pop. Sciti.

Bo-ras, cit. della Svezia.

Boras-sò, *sm.* (È forse questo il senso dell'ebr. *Borosc*, che alcuni spiegano per *Cedro*, altri per *Abete* e taluni per *Bosso*.) Genere di piante della famiglia delle *Palme*. Cresce ne' paesi caldi, e porta frutti di considerabile grossezza. I suoi fiori son d'un sesso solo, perchè i maschi vivon sopra individui differenti da quelli delle femmine; le sue foglie in forma di ventaglio son disposte in cima dello stipite.

Bora-tò, *sm.*, nome generico de' sali composti d'acido borico e d'una base salificabile.

Borbi-gi, *ad.* e *sm. indecl.* Colui che scilingua, per accostar troppo le labbra a' denti nel parlare, facendo sentir un tal quale strascico nella pronunzia delle lettere *C*, *G* e *SC*; onde dicesi ancora *Bisciola*. Son tali quasi tutti coloro che nascono colle gambe torte - *Per traslato* Balordo.

Borbògliamen-tò, *sm.* (Dallo spagnolo *Barbullur* per lo strepito d'un liquore che bolle nella pignatta.) Il borbogliare - *Sin.* Borboglimento; borboglianza; borboglio.

* Borbòglian-za, *sf.*, meglio *Borbogliamento*.

* Borboglia-re, *neut. ass.* Quasi Mormorare, o Borbottare.

Borboglimen-tò, *sm.* (Anche gli spagnoli hanno *Burbullamiento* per *Romore*.) Lo stesso che *Borbogliamento*.

Borbògli-ò, *sm.*, romore; frastuono; borbogliamento.

Borbo-na (Niccolò di), storico e poeta, nacque in Aquila, cit. del R. di Napoli, nel sec. XV. Compose in idioma aquilano una Cronaca degli avvenimenti della città dell'Aquila dal 1363. fino al 1424. Ei proseguì quella, che avea principiato Buezio di Rinaldo, e la sua fu ancor proseguita da altri. Monsignore Antinori illustrolla con note, e la fe inserire dal Muratori nel tomo VI. dell'antichità Italiane del Medio Evo.

† Borbò-na, com. nel circond. di Posta, distr. di Cittaducale nel 2.° Abbruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1300.

Borbò-ne (Roberto di Francia Signore di), Sesto figlio di S. Luigi e Margherita di Provenza, nacque nel 1256., e sposò Beatrice di Borgogna, figlia di Agnese erede di Borbone. Egli è il ceppo della Famiglia gloriosamente regnante in Francia, in Ispagna, in Napoli ed in Parma. La Baronia di Borbone, ossia Bourbon, venne eretta in Ducato-Pari, in favor di Luigi primogenito di Roberto, nel 1327.

Borbo-ne (Carlo Duca di), figlio di Gilberto Conte di Montpensier, e di Chiara di Gonzaga, fu creato Contestabile nel 1515., all'età di 26. anni, da Francesco I. Si distinse molto in varie azioni, e specialmente nella battaglia di Marigliano, ove colse luminosi allori. Disgustatosi della Corte di Francia, passò a servigio dell'Imperatore. Creato Generale delle Armate di questo Principe, cinse d'assedio Marsiglia, ma fu costretto a partirsene. Nelle battaglie di Biagrasso e di Pavia ebbe ben diversa fortuna: ei contribuì molto alla vittoria. In quest'ultima battaglia fatto prigioniero Francesco I. Borbone, sensibile alle sventure del suo antico Sovrano, seguillo in Ispagna, ed ivi perorò caldamente e più volte per la sua libertà. Assediando la cit. di Roma nel 1527. fu colpito da una palla d'archibugio, e spirò quasi all'istante. Come si vide ferito, ordinò che lo coprissero con un mantello, perchè s'occultasse la sua morte, onde non iscoraggire i soldati a proseguir l'assalto. Carlo fu uno de' più Gran Capitani della Francia. Egli impugnò la spada contro il suo Signore, ed oscurossi intera la sua gloria. Il valore cede all'onore, e quindi il suo nome giacerà sempre basso e sepolto.

Borbò-ne (Carlo di), figlio di Carlo Borbone Duca di Vandome, Cardinale ed Arcivescovo di Rouen, fu innalzato al Trono di Francia nel 1589. e prese il nome di Carlo X.

Borbò-ne (Luigi Errico Duca di) nacque in Versaglies nel 1692. Fu nominato Capo del Consiglio Reale della Reggenza essendo minore Luigi XV. Il Cardinale Fleury il fe esiliare da Luigi XV. nel 1726. Era Principe generoso ed amico de' Letterati, ed avea servito nell'ultima guerra di Luigi XIV.

Borbò-ne, V. Bourbon.

Borbò-ne (Isola), is. nell'Oceano Indiano. Anticamente dicevasi *Isola Mascaregna*, e fino al 1814. *Isola Bonaparte*. Giace a 34. L. O. 1/4 S. dall'Isola-di-Francia. Alimenta 90. mila persone. Vi si trova un Vulcano molto moderato nelle sue eruzioni. S. Dionigi è la sua capitale.

Borbò-ne, capitale della Contea del Kentucky negli Stati-Uniti, a 7. L. N. E. da Lexington.

Borbò-ne Conte (Luigi Duca di), figlio di Errico Giulio Principe di Condè, e di Anna di Baviera, fu governatore di Borgogna, e Gran-Maestro di Francia. Trovossi all'assedio di Filisburgo, segnalossi alle battaglie di Steinkerque e di Nerwinde, fe la campagna di Fiandra, e morì all'improviso in Parigi nel 1710.

Borbo-ne-Lancy, cit. della Borgogna, a 10. L. O. 1/4 N. da Charolles. Il pavimento di marmo del *Bagno Grande* di questa città è opera de' Romani. Acque minerali calde.

Borbò-ne-L'Archambault, pic. cit. del Borbonese, a 6. L. O. da Moulins. Bagni caldi.

Borbone-se (Il), forma oggi il dipartimento dell'Allier. In addietro era provincia di Francia con titolo di Ducato.

Borbò-nicò, *ad. pr. m.*, di Borbone, e dicesi per rapporto all'Augusta famiglia di questo nome.

Borbon-Vandea, cit. nuova del Poitou, a 111. L. S. O. da Parigi.

Bòr-bora, *sf.*, parte della nave.

Bor-bora, cit. dell'Affrica sullo Stretto di Bab-el-Mandel.

Borborig-mò, *sm.* (Dal gr. *Borborygmos* strepito degl'intestini, procedente da flati, e depravata digestione.) Dal Redi vien sempre detto *Borbottamento*, *Borbottio*, *Rugito*.

Borborì-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Borboros* fango.) Eretici della Sette de' *Gnostici*, i quali oltre gli errori el libertinaggio comune a tutti gli Eretici conosciuti sotto questo nome, negavano altresì il Giudizio Finale. Eran così detti perchè nelle loro adunanze mescolavano cose Sacre con impudiche, ed imbrattavansi il volto di fango e d'altre sozzure.

Bòr-borò, *sm.* (Dal gr. *Borboros* fango, limo.) Nome che i Pistojesi danno al terreno da altri detto *Buassana*.

Borborocè-te, (Dal gr. *Borboros* loto, e *Cite* letto: Che giace nel fango.) Nome d'una rana nella Batracomiomachia.

† Borborù-sò, com. nel circond. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 1200.

Borbottamèn-tò, *sm.*, il borbottare - Lo stesso che *Borboglio*, *Borboglienza*. Rumore che si sente negl' intestini, procedente da flati o depravata digestione. V. Borbottio.

Borbotta-re, *n. ass.* (In arabo *Barbaraton* vale il Mormorar che fa l'uomo irato.) Il dolersi fra sè con voce sommessa e confusa, di persona che non si contenti d'alcuna cosa o che abbia ricevuto alcun danno. Far confuso romore, come quello di voci indistinte - *Simil.* Dicesi del romoreggiar che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata triturazione de' cibi - Recitar sotto voce. Segr. Fior. Cliz. 2. 1. *Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro* - Detto del Cominciare a romoreggiar che fa il cielo quando è chiuso di nuvoli, e minaccia tempesta. *Usato a modo di sost.masc.* L'atto del borbottare, Borbottamento.

Borbottatò-re, *sm.*, che borbotta - Mormoratore.

Borbottatri-ce, *f.*, che borbotta.

Borbotti-no, *sm.*, vaso di vetro col collo lungo e ritorto, che nel versare il liquor contenuto par che borbotti gorgogliando - Dicesi anche di *Manicaretto* apprestato con diligenza, e di buon sapore - È così detto, perchè si suppone, che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò che bolle a fuoco lento.

Borbottì-o(*ii*), *sm.*, il borbottare. Lo stesso che *Borbottamento* - Quel rumor che fanno i liquidi nell'uscir da vaso a collo stretto - Quel rumor che si sente negl'intestini. V. Borborigmo.

Borbottò-ne, *ad.m.*, che borbotta; borbottatore - Borbotton borbottone: Borbottando, Brondolando.

Borcet-te, villaggio del G. Ducato del Basso-Reno, ad una L. S. E. da Aquisgrana. Acque minerali.

Bor-chelt, borgo del G. Ducato del Basso-Reno, ad 8. L. E. da Paderborna.

Bor-chen, pic. città degli Stati-Prussiani sull'Aa, a 3. L. 1/2 S. da Fritzlar.

Bor-chia(*che*), *sf.* (Dal ted. *Buckel* che fra gli altri suoi sensi ha pur quello di *Borchia*.) Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorino d'argento. Serve a varii usi, e sempre per ornamento.

Borchia-io, V. Borchiajo.

Borchia-jò(*ai*), *sm.*, artefice che fa borchie - *Sin.* Borchiaio.

Borclò-en, V. Loos.

Bord, pic. cit. della Dordogna, a 5. L. S. E. da Assel. Patria di Marmontel.

Bor-da, *sf.*, la maggior vela nelle galee dopo il *Bastardo* - Nome che si dà in commercio alla Soda che vien da Sicilia.

* Borda-glia(*glie*), *sf.* (Dal sass. od ingl. *World* gran moltitudine, molta gente.) Meglio *Bruzzaglia*.

Borda-re, *at.* (Da *Bordone*.) Percuotere, Bastonare - Sciaguattare sbattendo alcuna cosa nell'acqua per pulirla - Rivestir di bordatura le membra della nave - Seguire un vascello di fianco, Inseguirlo, Riconoscerlo - Venire all' abbordo - Contornar di terra un campo.

Borda-ta (Marin.), *sf.*, il cammin che si fa bordeggiando or per una parte, or per l'altra - Scarica di tutta l'artiglieria d'un lato del vascello - *Mandare, Dare una bordata*: Sparar tutti i cannoni dell'uno o dell'altro lato del vascello - *Correre la buona bordata*: Assalire e mettere a bottino le navi cariche di ricca merce. Frase de' Corsali - *Prendere la bordata*: Indrizzare il corso della nave - *Fig.* Porsi a camminar velocemente verso un luogo - *Bordata di cannoni*: L'artiglieria che trovasi ne' sabordi di ciascun lato del vascello.

Borda-tò, *sm.*, specie di drappo listato e variegato - La veste da donna fatta di tal drappo.

Bordatu-ra, *sf.*, tutto il legname che veste l'ossatura della nave per di fuori - (Art. Mes.) Orlatura con che si cigne intorno intorno un lavoro, per fortezza o per ornamento. Nastrino per bordatura della scarpa.

Borde (Viviano la), Prete dell'Oratorio, nacque in Tolosa nel 1680., e morì in Parigi, Superiore della Casa di San Magiorio all'età di 68. anni. Pubblicò: *La Testimonianza della verità nella Chiesa*; i *Principi sulla distinzione delle due Potestà*; il *Ritiro de' 10. giorni*; la *Conferenza intorno alla Penitenza* ec. Queste opere sono scritte con stile nobile ed esatto.

Bordeaux, una delle più considerevoli città della Francia sulla Garonna, con porto capace di mille bastimenti. Vi si veggono gli avanzi del palazzo di Galieno ed altri monumenti d'antichità. Giace a 33. L. S. della Roccella. Long. O. 2. 54. 14. Lat. 44. 50. 14. Accoglie presso che 100. mila individui. Vini famosi che portano il suo nome. Patria del poeta Ausonio, di S. Paolino, e dell'autore dello Spirito delle Leggi. Il suo teatro è il più bello della Francia - *Sin.* Bordò.

Bordeggia-re, *n. ass.* Dicesi d'un vascello allorchè senza vento favorevole, pur cerca acquistar cammino. Ciò si fa girando la nave di tanto in tanto, per prendere il vento or dalla banda dritta or dalla sinistra. Dicesi ancora *Star sulle volte*.

Bordele-se, *ad.pr.com.*, di Bordò - *Sm.* Il circondario di Bordò.

Bordella-re, *n.ass.* Frequentare i bordelli, Stare in bordello. Usare, Vivere con costumi da bordello - *Sin.* Sbordellare.

Bordellerì-a(*ie*), *sf.*, bagattella; cosa di picciol rilievo. Voce scherzevole e bassa.

Bordellèt-tò, *sm.*, *dim.* di Bordello, *in significato di* Cosa indeterminata. Voce plebea, e tollerabile appena nel burlesco - Balocco; trastullo.

Bordellie-re, *ad.* e *sm.*, frequentator di bordelli.

Bordelli-nò, *sm.*, veste di tela vergata.

Bordèl-lò, *sm.* (Dal sass. *Bord* casipola, onde il ted. *Bordell*, il fran. *Bordel* e l'italiano *Bordello* che hanno il medesimo senso.) Luogo pubblico, abitato da baldracche: Chiasso - *Fig.* Dant. Purg. 6. 78. *Non donna di provincie, ma bordello* - Rumore; frastuono - *Fig.* *Andare in bordello* od *al bordello*: Andare in malora - *Avere un piè in bordello e l'altro allo spedale*: Dicesi d'uomo vituperoso e mendico - *Mandare in bordello*: Dar cattivo commiato - Dicesi assolutamente ed in modo basso: *Egli è un bordello*, *e vale* Ella è una vergogna, Ella è un vitupero - Quando la plebe non sa il nome d'alcuna cosa, o che le par grande e particolare, ovvero quando vuol determinare un grande spazio di tempo, fa uso di questa voce. Più decentemente direbbesi *Cose*, *Negozio* - *Fare il bordello*: Far baje, Scherzare - (Agr.) *Andare al bordello*: Non allegare. Parlando di biade.

Bordelon (Lorenzo), nacque in Bourges e morì in Parigi nel 1630. Scrisse molte opere comiche, che son cadute perfettamente in obblio. Fassi ancor qualche conto della sua *Storia delle immaginazioni stravaganti di M. Ouffle*, che serve di preservativo contro la lettura de' libri di magia ecc. Era così facile nello scrivere che in ogni mese dava alla luce un volume e due. I suoi *Dialoghi de' Vivi*, abbenchè privi di sale, vengon letti con piacere, perchè fan menzione d'alcuni noti personaggi.

Bordenave (Ognisanti), nacque in Parigi nel 1628. I suoi Elementi di Fisiologia son degni d'esser letti.

Borden-tòn, cit. degli Stati-Uniti sul fiume Delaware, ad 8. L. N. E. da Filadelfia.

Borderes, bor. della Guascogna, a 7. L. S. da Bagnères.

Bordes, bor., a 3. L. S. O. da Foix.

Bordes (Carlo) fu Accademico di Lione sua patria, e morì nel 1781. Era poeta e filosofo, e scrisse bene in prosa ed in versi. In due Opuscoli confutò l'operetta di Gian Giacomo Rousseau, scritta contro le Scienze. È famosa la sua *Ode sulla Guerra*. La sua Tragedia intitolata *Bianca di Borbone* si legge con piacere. Scrisse anche ingegnose commedie, e varie poesie dettate con brio e con senno.

Bordeu (Teofilo di) nacque nel Bearnese al 1722. Fu medico famoso, e scrisse varie opere riguardanti la sua professione. In tutte le sue composizioni risplende profondo criterio e molta riservatezza nell'amministrar la medicina. Alcuni giungono ad opinare ch'ei poco o nulla credesse alle teorie mediche.

Bordier, V. Petitou.

BORDI-GNE, V. Bourdigne.

BORDIN-GIÒ (Andrea), famoso poeta Danese. Le sue poesie furono impresse a Copenhagen nel 1736. Sono stimate in Danimarca, perchè ivi i poeti son rari.

BORDI-NÒ, V. Bourdin.

BOR-DÒ, sm. Specie di tela. Lo stesso che *Bordato* - Frangia, Lista ec. di che si fregiano od orlano le vesti. Voce dell'uso. (Dal germ. *Bord* orlo.) - *Bordo della campana*: L'orlo dove percuote il battaglio - L'angolo che divide la parte superiore d'una gioja dall'inferiore. Termine de' giojellieri - Tutta quella parte del vascello che da' fianchi sta fuor dell'acqua - *Nave d'alto bordo*: Diconsi delle più grosse navi come Vascelli e Fregate - *Nave di basso bordo*: Quella che ha il fianco basso - ANDARE A BORDO: Andar sopra la nave, Imbarcarsi - Bordata - STAR SU' BORDI: Bordeggiar volteggiando - FARE UN BORDO OD UNA BORDATA: Far cammino verso qualche parte serrando il vento - *Bordo a bordo*: Situazione particolare di due vascelli, cioè quando son vicini l'uno all'altro del davanti al di dietro - *Da bordo a bordo*: Dicesi quando uno si trova tanto sopra un lato d'un vascello quanto sopra l'altro, od altrimenti da una parte e dall'altra della medesima strada dritta - *Bordo sopra bordo*: S'intende governare ora a dritta ora a sinistra, allorchè vuolsi aspettar qualche vascello, o che il vento è contrario e non permette di far viaggio. Altrimenti dicesi *Carreggiare* - *Bordo al vento e sotto vento*: Comandi che vengon fatti per bordar le scotte, ciascheduna di esse in particolare - *Girare o Virar di bordo*: Far le manovre opportune perchè la nave rivolgendosi su d'un lato prenda altro cammino.

BORDÒ, V. Bordeaux.

* BORDÒNA-LE, sm., nome che dassi alle grosse travi poste per sostegno di palco o muro. Meglio *Bordone*.

† BORDÒNA-RÒ, com. nel circ. di Gazzi, distr. e diocesi di Messina: abit. 1200.

BORDÒNA-RÒ, sm., camera di rete, in cui si riserrano i Tonni venendo dal Grande, e donde passano ad altra camera detta di *Ponente* - Dicesi ancora talvolta *Il Gozzo* o *la Barchetta che fa la guardia sopra detta camera*.

BORDO-NE, sm. (È un accresc. del gr. *Ptorthos* ramo, quasi *Ptortone* gran ramo; poichè di grossi rami rimondi sogliono i pellegrini far bastone.) Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi - *Per simil.* Dicesi d'alcuna cosa lunga e tondeggiante fatta a foggia di bordone - *Bordone* o *Falso bordone*: Spezie di canto, cioè modulazione continuata di più voci sulla stessa corda. (Dal franc. *Bourdonner* strepitare, far rumore simile a quello delle api od altre mosche) - TENERE o FAR BORDONE: Intuonare il sudetto canto - *Fig.* TENER BORDONE AD ALCUNO: Andare a versi, Andar d'accordo, Dire e Fare quel che vien detto o fatto da altri - *Nel numero del più*. Le penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori - *Simil.* Que' peli vani che spuntano sulla faccia dell'uomo - RIZZARSI I BORDONI: Raccapricciarsi - A TUTTO BORDONE: A gola aperta. *Fig.* Senza limiti, senza riguardo - (Art. Mec.) Travi grosse poste per sostegno o palco. Anticamente dicevansi anche *Bordonali* - Si dà questo nome alle canne o corde degli stromenti, che dan sempre lo stesso suono nel grave, come nella *Piva* - Nome d'un registro d'organo di 16. a 32. piedi - Le cinque stelle che sono una nella spalla, una nel calcagno e tre nel cingolo di Orione. Queste tre ultime son dette i *Mercanti*.

BORDÒ-NE (Paride), pittor famoso, nacque a Treviso nell'Italia, e passò in Francia nel 1538. Fu discepolo di Tiziano, fe il ritratto di Francesco I. e ne riscosse applausi e ricompense. Nella Regia di Francia si vede con piacere la sua *Santa Famiglia*. L'*Avventura del peccatore* è il suo Capo-lavoro, e si serba nella scuola di S. Marco in Venezia.

BORDO-NE (Benedetto), famoso astrologo, geografo e miniatore del sec. XVI. Leandro Alberti ne fa grande elogio. Padova fu sua patria. Tiraboschi dice esser molto probabile che Scaligero fosse stato suo figlio. La sua opera maggiore è l'*Isolario*, ossia *Descrizione di tutte le isole del mondo*.

BORDONCI-NÒ, sm., *dimin.* di Bordello.

BORDÒT-TÒ (Marin.), sm. (Dall'ingl. *I bored* io penetrava, io forava.) Specie di chiodo quadro di mezzana grossezza per la chiavagione.

BORDU-NI nacque in Marsiglia, e morì nel 1615. Non era alto più di quattro piedi, e la sua testa ne avea tre di perimetro ed uno d'altezza. È quindi risultava ridevol mostro, ed avea pochissimo senno. In Marsiglia dicevasi, parlando a persona poco svelta: *Tu non hai più spirito di Borduni*. Avvanzato negli anni, non potendo sostener la sua testa, appoggiavala ad un guanciale.

BÒ-RE (Caterina di), Religiosa nel Convento di Nimptschen in Germania, sposò Lutero nel 1526. Ella avea già menata vita libertina in Vittemberga. Era bella quanto civetta: ciò non ostante amò molto il suo sposo abbenchè non poco inoltrato negli anni. Federico Meyer ne scrisse la vita.

BÒ-REÀ, vento del Settentrione figliuolo di Astrea e dell'Aurora, si accese per Oritia figliuola di Erecteo Re d'Atene. Non essendo corrisposto da lei, la ravvolse in un turbine, e trasportolla in Tracia, ove la fe madre di Calai e Zete. Perchè amava le cavalle di Erictonio, trasformossi in cavallo, e n'ebbe dodici polledri così leggieri al corso, che galoppavano sulle spighe senza maltrattarle, e sul mare senza bagnarsi. Rapì anche Clori e la bella Pitis, che gettò contro una roccia e la ridusse in pezzi, perchè gli preferiva il dio Pane.

BÒ-REÀ, uno de' cani d'Atteone.

BÒ-REÀ, sm., nome di vento di *Tramontana*. Voce latina - *Sin.* Bora - La parte settentrionale d'onde soffia questo vento. Petr. sonn. 229. *Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro* - Usato come *femminile*. Car. Volg. Long. Am. *Fatto giorno si mise un gran freddo, con una borea che ogni cosa bruciava.*

BO-REÀ, catena di monti nella Mo[rea].

BORE-ÀDI (Mit.), sm. pl. Discendenti di Borea. Con questo nome i poeti denotano particolarmente *Zete* e *Calai* figliuoli di Borea.

BOREÀ-LE, ad. com., di Borea. Settentrionale - *Sin.* Boreo.

BOREÀ-SMI, feste che facevansi in Atene ad onor di Borea.

BOREL (Pietro), medico ordinario del Re di Francia, pubblicò la *Biblioteca chimica*: il *Tesoro delle ricerche e delle antichità galliche* ec. Castres nella Linguadoca fu sua patria, e morì nel 1689.

BOREL-LI (Camillo) nacque in Oliveto borgo del Principato Citeriore del R. di Napoli nel sec. XVI. Fu Giudice della G. Corte della Vicaria, ei crearon Conte Palatino. Era molto versato nelle leggi, nelle belle lettere ed in ogni altro genere di erudizione. Molte opere legali e di merito debbonsi a lui. È anche autore del *Discorso Cattolico* e dell'*Apologia istorica* ec., in proposito della sentenza di Pilato, che dedicò a Sisto V.

BOREL-LI (Gio: Alfonso) nacque in Napoli nel 1608. Fu grande amico del Galilei e di Torricelli. Compose un trattato sulle febbri maligne che tormentavano la Sicilia a' suoi tempi. Perfezionò il sistema di Torricelli intorno alla pressione dell'aria, e confutò sodamente la leggerezza positiva peripatetica. Debbiamo altresì a lui la narrazione e la spiega dell'eruzione memorabile del Mongibello avvenuta nel 1669. Ritiratosi in Roma, scrisse in favore dell'Astrologia giudiziaria per far cosa grata alla Regina Cristina di Svezia che viveva in quella città, ed era appassionata di tali stravaganti teorie. Fra tanti suoi scritti, si eleva a capo-lavoro il suo Libro *De motu animalium*. Boerhaave dice che chi non conosce quest'opera, deve necessariamente errar fra le tenebre: tant'alta stima ei ne faceva.

* BÒ-REO, ad. m., meglio *Boreale*.

BOREOSTÒ-MA, nome dato da Tolomeo alla quinta bocca del Danubio.

BORE-RA, una dell'Ebridi.

BO-RES, uno de' cani d'Atteone.

BÒ-RES, pic. cit. della Spagna nell'Andalusia, a 3. L. N. E. da Arcos - *Sin.* Bornos.

BORE-SCÒ, cit. dell'Ungheria - *Sin.* Boretscho.

BORET-SCHÒ, V. Borescò.

*BORGAG-GIÒ (gi), sm., meglio Borgo.

† BORGA-GNE, com. nel circ. di Vernole, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 600.

BORGA-RO, n. pr. m., lo stesso che *Bolgaro*.

BORGARUC-CI, V. Borgaruzio.

BORGARU-ZIO (Prospero), famoso medico, nativo di Canziano, castello nel territorio di Gubbio, fiorì nel sec. XVI. Compose un Trattato di anatomia e qualche altra opera - *Sin.* Borgarucci.

* BORGA-TA, sf., meglio Borgo.

* BORGHE-SE, ad. e sost. com., meglio *Borghese*.

† BORGET-TÒ, com. nel circ. di

Partinico, distr. di Palermo, dioc. di Mazara: abit. 4500.

BORGHE-SE, ad. e sost. com., abitator di borgo - Cittadino - *Sin.* Borgese; borghigiano.

BORGHE-SE (Ludovico), primo medico di Francesco I. Re di Francia, contribuì molto per la libertà di questo Principe caduto prigioniero dell' imperatore. Era anche medico di Errico II. Blois fu sua patria, e morì al cader del sec. XVI. - *Sin.* Burghensis; Bourgeois.

BORGHE-SE (Paolo Guidotto), pittore e poeta Lucchese, morì nel 1626. Fu preso dal geloso fanatismo d'avvilir la Gerusalemme liberata del Tasso: scrisse un poema col titolo la *Gerusalemme rubata*; ed era realmente un poema rovinato.

BORGHESÌ-A (ie), *sf.*, astrat. di Borghese. La cittadinanza, e l'ordine e grado di Borghese, o di cittadino.

† BORGHET-TO, com. nel circ. d'Antrodoco, distr. di Città Ducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1800.

BORGHET-TO, *sm.*, *dimin.* di Borgo - *Sin.* Borghicciuolo.

BORGHET-TO, bor. dello Stato Romano presso Ancona.

BORGHICCIUÒ-LO, *sm.*, *dimin.* di Borgo. Lo stesso che *Borghetto*.

BORGHIGIA-NO, *sm.*, abitator di borgo. Lo stesso che *Borghese*.

BORGHI-NI (Vincenzo) nacque di nobil famiglia di Firenze nel 1515. e si fe Benedettino. Fu uomo pieno di religione e di dottrina. Venne destinato con altri alla correzione del Decamerone del Boccaccio. Cosimo G. Duca di Toscana il nominò primo suo Luogotenente nell' Accademia del Disegno. Fra varii suoi scritti splendono luminosi i *Discorsi*.

BORGHI-NI (Raffaello), buono scrittore nel sec. XVI., fu della stessa famiglia del precedente. Dobbiamo a lui *Il Riposo*, opera in cui tratta della pittura e della scoltura.

BOR-GHÒL-M, fortezza dell' isola d'Oelandia nella Svezia, a 35. L. S. O. da Stockholm.

BOR-GIA (Cesare), secondo figlio naturale di Rodrigo Lenzoli Borgia, indi Alessandro VI. Fu creato da suo padre Arcivescovo di Valenza e Cardinale. S'accese di rea passione per Lucrezia sua sorella, e fe spegnere Giovanni suo fratello perchè il credeva rivale. Luigi XII. il creò Duca di Valentinois, e gli diede in moglie Carlotta d'Albret. S'impadronì del Ducato d'Urbino, del Principato di Camerino ec. Con orribile tradimento fe prigioni in Sinigaglia molti Signori Italiani. Vitelli; Oliverotto da Fermo Giovanni degli Orsini e il Duca di Gravina furono strangolati. Giulio II. il fe porre prigione in Castel S. Angelo, ed ivi Borgia fece appiccare gli uffiziali spediti da quel Pontefice per trattar della restituzione delle piazze da lui usurpate. Fuggito dalla carcere, ricovrò presso Giovanni d'Albret Re di Navarra suo cognato. Messosi alla testa dell'armata di Luigi, assediò nel Castello di Viane il Contestabile ribelle, e vi perdè miseramente la vita nel 1507. Borgia fu un uomo de' più neri e mostruosi di cui debba arrossir l' Italia.

BOR-GIA (Girolamo), nativo di Valenza, fiorì nel sec. XVI. Paolo III. il consacrò Vescovo di Massa. Scrisse la storia de' suoi tempi e componimenti lirici ed eroici.

BOR-GIA (S. Francesco), V. Francesco.

† BOR-GIA, com. circond. nel distr. di Catanzaro nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 3600.

BORGIOT-TO, *ad.* e *sm.*, sorta di fico di dura pelle e delicato sapore. Salvin. Disc. 2. 350. *Brogiotti* (fichi) *udii ec. essere detti, da Cesare Valentino Borgio che di Spagna li recò in Italia, primieramente Borgiotti.* In molti luoghi del R. di Napoli dicesi per corruz. *Prisciotto*.

BORGNE, parrocchia dell' Isola di S. Domingo, ad 8. L. O. dal Capo.

BOR-GO (pl. *Borghi*, ed anticam. *Borgora*), *sm.* (Secondo alcuni dal gr. *Pyrgos* torre; secondo altri più verisimilmente, dal germ. *Burg* castello, comune, derivato da *Berg* monte, ove solean fondarsi le castella.) Strada o Raccolto di più case, senza ricinto di mura; e propriamente gli accrescimenti delle case fuor delle terre murate - *Sin.* Borgoro; borgata; borgaccio - Adunanza; conciliabolo - Nome di contrada e di strada in Firenze - *Borgo de' Greci, Borgo alla noce*: Altri nomi di vie in Firenze.

† BOR-GÒ, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 600.

† BOR-GO, com. nel circ. di Sarno, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1000.

† BOR-GO, com. nel circ. e nella dioc. di Gaeta, in Terra di Lavoro: abit. 9200.

† BOR-GÒ, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 900.

† BOR-GO, com. nel circ. e nella dioc. di Cava, distr. di Salerno nel Principato Citeriore. La sua popolazione è compresa in quella di Cava.

† BOR-GO, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Catania: abit. 10000.

BOR-GÒ, cit. della Finlandia, sul Golfo di Finlandia, ad 8. L. N. E. da Helsingfort.

BOR-GÒ (Anna del), V. Bourg.

BOR-GÒ-A-BUGGIA-NO, grosso borgo in Toscana presso Pescia, a piè d'una collina dominata da un castello detto *Buggiano*.

† BOR-GO-COL-LE-FEGA-TÒ, com. circond. nel distr. di Città-ducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 700.

BOR-GÒ-DI-SE-SIA, pic. cit. del Piemonte sulla Sesia, a 15. L. E. da Aosta.

BOR-GÒ-DI-TA-RO, pic. cit. sul Taro nel Ducato di Parma, a 15. L. S. S. E. da Piacenza.

BOR-GÒ-D'OSIA-MA, borgo della Vecchia Castiglia, sul Douro nella Spagna.

BOR-GÒ-È-BRACH, pic. cit. nel R. di Baviera, nel territorio di Bamberga.

BOR-GÒ-FÒR-TE, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto sul Po, a 4. L. S. da Mantova.

BOR-GÒ-FRAN-CÒ, pic. cit. della Lumellina, sul Po in Lombardia.

BORGÒ-GNA (La), grande provincia della Francia, forma i Dipartimenti della Jonna, della Costa-d'Oro, della Saona-e-Loira e dell' Ain. Digione è la sua capitale. Un canale reso in parte navigabile fin dal 1807, porta il suo nome.

BORGÒ-GNA (I Duchi di), V. Antonio, Carlo, Giovanni, Luigi, Filippo.

BORGOGNÒ-NE, *n. pr. m.* Della Borgogna.

BORGÒGNÒ-NE, *sm.*, sorta di celata che copriva solamente la testa con un ferro che scendeva sopra il naso. (Fu così chiamata quasi volendo dire *Elmo alla borgognona*, cioè alla foggia di quello che portavan gli abitanti della Borgogna.) - *Sin.* Borgognotta.

BORGOGNOT-TA (Milit.), *sf.*, lo stesso che *Borgognone*.

BORGOLI-NO, *sf.* (Dimin. di *Borgo*, quasi voglia dirsi un piccolo uomo vile Borghese, a cosa che a questa specie di uomini possa convenire.) Sorta di veste da persone vili: onde *figuratam.* chiamansi *Borgolini* alcuni vili Pisani.

BOR-GÒ-MANE-RÒ, bor. del R. Lombardo-Veneto sull'Agogna, ad 1. L. S. O. da Arona.

BORGÒMA-STRÒ, *sm.* (In ted. *Burg* vale Castello, e *Meister* maestro, padrone.) Nome che si dà al Capo de' Magistrati d' una città, parlandosi della Germania, dell' Olanda e della Fiandra.

BORGOMA-STRÒ, *sm.*, specie d'uccello *Palmipede*, appartenente al genere *Laro*, che frequenta molto ne' mesi di novembre e dicemb. le spiagge della Normandia e della Piccardia - *Sin.* Gabbiano.

BORGON-DIO (Orazio), uomo versato molto nelle lettere greche e latine nonchè nelle matematiche, indossò le vesti de' Gesuiti nel 1695. Il P. Boschovich vantasi suo discepolo. Compose molte opere fisiche e matematiche, oltre sei Poemetti latini non poco eleganti. Brescia fu sua patria.

† BOR-GÒ-NUÒ-VÒ, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 300.

BOR-GO-SAN-DALMAZ-ZO, bor. del Piemonte presso al fiu. Gesso, a 15. L. O. da Cuneo.

BOR-GO-SAN-DONNI-NÒ, città nel Ducato di Parma sul fiu. Strione, ad 8. L. S. E. da Piacenza. Patria di Benedetto Bacchini.

BOR-GÒ-SAN-LOREN-ZO, grossa terra in Toscana, a 7. L. N. E. da Firenze.

† BOR-GO-SAN-PIE-TRO, com. nel circ. Mercato, distr. di Città-ducale 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 300.

* BOR-GORÒ, *sm.*, meglio *Borgo*.

BÒ-RIA (ie), *sf.* (Da *Borea* vento. Gli uomini vani e gonfii di se stessi diconsi *Ventosi.*) Vanità; ambizione; vanagloria; albagia - *Sin.* Boeria; boriosità.

BÒ-RIA (ie), *sf.*, genere di piante della *Dioecia decandria*, famiglia delle *Gelsominee*, che contiene varii alberi od arbusti dell' America Settentrionale, con foglie opposte o quasi opposte, con fiori piccoli riuniti in cadimini nelle ascelle delle foglie.

BORIA-RE, *n. ass.* e *pass.*, aver boria.

BORIA-TA, *sf.* (Da *Borea* quasi voglia dirsi cosa piena di vento.) Frascheria, Cosa frivola e vana.

Boric-cò(chi), *sm.* (Dallo spag. *Borrico* asino, quasi fatto di pelle d'asino.) Cappotto di pelle o simili.

Bò-rico(ci), *ad. m.*, nome d'un acido binario, composto d'ossigeno e di boro, sotto forma di laminette esaedre, sottili, di color argentino, grasse al tatto; senza odore, e di sapore al principio acidulo, seguito da una impressione fresca ed amara. Si discioglie nell'alcool, che abbrucia con fiamme verde. Il potassio e il sodio il decompongono e si appropriano il suo ossigeno. L'acido borico dicesi anche *Acido Boracico*, *Sale sedativo di Homberg*.

Boriosamen-te, *avv.*, con boriosità; in modo borioso.

Boriosis-simo, *sup.* di Borioso.*

Boriosità, *sf. indecl.*, lo stesso che *Boria*.

Borio-so, *ad. m.*, che ha boria; superbo; ambizioso - *Sin.* Baerioso.

Boriosuz-zo, *sm.*, *dim.* di Borioso.

Bori-quen, is. del Golfo del Messico, una delle Vergini, a 2. L. da Porto-Ricco. Terra deserta - *Sin.* Borequem, Bieque.

Bò-ris-Gudenò-u, Grande Scudiere di Moscovia, e Cognato del G. Duca, fu Reggente dello Stato durante il R. di Foedor. Fe dar morte a Demetrio fratello di Foedor, e giunse con neri intrighi a porsi sul capo la Corona della Moscovia.

Borissò-glebsk, cit. della Russia, a 48. L. O. da Saratof.

Borissò-via, cit. della Russia Europea nel Governo di Minsck.

Boristè-ne, *n. pr. m.* (Nella lingua Slava, la quale vuolsi che tenga molto alla Scitica, *Borisele* vale *Palestra*.) (Adriano.

Boristè-ne, nome del cavallo di

Boristè-ne, V. Nieper.

Boristè-ne, Re degli Sciti, e padre di Toante, presso il quale fu trasportata Ifigenia.

Boristeni-ti, nazione di Sciti presso la foce del Boristene.

Bò-ritsh, pic. cit. della Boemia, a 3. L. S. E. da Pilsen.

Bòr-ja, pic. cit. della Spagna nel R. d'Aragona, a 3. L. S. E. da Taragona. Long. O. 3. 36. Lat. 41. 50. Altra nel Perù, Udienza di Quito, a 50. L. S. E. da Cuenca. Centro delle Missioni Spagnuole del Maragnone.

Bork, cit., a 7. L. S. E. da Magdeburgo.

Borke-lò, piazza forte della Gheldria nel R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. E. da Zutphen.

Bòr-kum, isola del R. de' Paesi-Bassi nell'Ost-Frisia, ad 11. L. N. 1/4 E. da Groninga.

Borlet-to (Marin.), *sm.* (Dal franc. *Bruler* bruciare, che vien dal lat. *Perustulare*.) V. Cannone.

Borman-ni, pop. della Gallia Narbonese.

Bormes, bor. della Provenza, a 8. L. E. da Tolone.

Bormi-da, fiu. degli Stati-Sardi.

Bòr-mio, cit. della Valtellina sul confluente dell'Adda e dell'Isolaccia, a 17. L. S. E. da Coira. È popolata da 15. m. persone.

Bormò-nia, Divinità delle acque termali presso i Secani e gli Edueni.

Born, borgo del dipartimento di Lot-e-Garonna, a 5. L. N. da Villeneuve d'Angen.

Bòr-na, pic. cit. della Sassonia, a 4. L. N. 1/4 E. da Altenburgo.

Bornad (Gr.), bor. della Savoja, a 4. L. E. da Annessi.

Bòr-ne, bor. della Contea di Lincoln in Inghilterra, a 23. L. N. N. O. da Londra.

Bornè-o, una delle tre Grandi Isole della Sonda, ed una delle più grandi del mondo: ha 266. L. di lunghezza e 233. di larghezza. L'Equatore la divide in due parti, delle quali la settentrionale è la più grande. Produce canne di zucchero, canfora, cassia, pepe ec. La capitale che porta il suo nome ha buon porto, ed è situata sulla costa settentrionale dell'isola. Long. 112. 53. Lat. 41.

Bòr-nholm, is. del Baltico dipendente dalla Danimarca, fra la Scania e l'isola di Rugen. Alimenta 30. mila persone, e Sandwick è la sua capitale. Long. 12. 47. Lat. 18. 30. - *Sin.* Boringia.

Bòr-ni, *sm. pl.* (Dal franc. *Borne* pietra che serve di limite, ovvero pietra piramidale che si colloca accanto a' muri, onde sien preservati dalle ruote delle vetture.) Quelle pietre che s'impiantano a riparo de' muri, o che sogliono avanzar fuori d'alcun muro lasciato imperfetto. Dicesi più comunemente *Morse*, *Addentellato*.

Bornier (Filippo di) nacque in Montpellier nel 1634., e disimpegnò varii importanti affari del governo. A lui dobbiamo le *Collezioni de' nuovi Editti di Luigi XIV.* ec., ed *Commentario sulle Conclusioni di Banchin*. Queste due opere son ricche sorgenti, onde i giureconsulti francesi traggon sode e sagge vedute.

*Bòr-nio(ii), *ad. m.* (Dal franc. *Borgne* che vale il medesimo.) Bircio, Losco, Di corta vista - Cieco - Detto per soprannome. Bocc. nov. 3. 3. *Ragionandosi nella Corte del re Filippo il Bornio* - *Metaf.* Sentenza bornia: Ingiusta, Data alla cieca.

Bòrniò-la, *sf.* (Da *Bornio*, come se voglia dirsi *Giudizio dato alla cieca*.) Giudizio dato contro al giusto, per lo più di giuoco.

Bòr-nò, gran Regno d'Affrica, nella parte orientale della Nigrizia, traversato dal Niger. Gli abitanti vivon sotto tende. L'unica città di questo paese porta il suo nome, ed è situata, a 225. L. O. da Dungola. Long. 20. Lat. 18. 30. - *Sin.* Burnù.

Bò-ro, figliuolo di Parieres, sposò Polidora figlia di Peleo.

Bò-ro, *sm.*, corpo finora non decomposto, non metallico, che forma la base dell'acido borico da cui s'estrae mediante il potassio od il sodio. È polverulento, insipido, inodorifero, di color bruno verdastro, più pesante dell'acqua e non fusibile, si unisce con fiamma all'ossigeno ad un calore candente, e forma un boruro col platino e col ferro.

Bo-ro, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bora* pabolo.)

Bo-rorsk, pic. cit. della Russia, a 18. L. N. da Kaluga.

Boromè-o, V. Borromeo.

Boromi-ni, V. Borromini.

Boroo-te, Dio dell'Oceano presso gl' Indiani.

Boroughbrid-ge, cit. d'Inghilterra, a 3. L. N. O. da Yorck.

Boròwicz, cit. della Russia, a 34. L. S. E. da Novogorod.

Bò-row-Stonu-ness, città della Scozia, sul Golfo di Forth.

Bor-ra, *sf.* (Dal lat. *Burra* che si adopera in questo senso, come pure in quello di spazzature, pattume, inezie, cosa da nulla.) Cimatura e tosatura di pelo di pannilani, che gli scultori mescolano colla terra, quando vogliono fare i modelli, acciocchè essa terra non si fenda nel segarsi - Ammasso di peli d'alcune bestie, come buoi, vacche e cavalli, che, raschiato dalle loro pelli scorticate, serve a riempir paglioni e simili - Pelo che il conciatore fa cader dalle pelli già state messe in calcina - Borra di lana: Quella che rimane fra' denti de' cardi, e quella che cade da' pannilani nel cimarli. Quest'ultima dicesi meglio *Cimatura* - *Met.* Ripieno e superfluità di parole nelle scritture; poichè la borra non serve ad altro che a riempire - Usato per *Borea*, vento di tramontana - *Fig.* Battere la borra: Tremar pel freddo - Diconsi *Borre* o *Cimatura* quelle fascine che si formano co' rami più sottili degli alberi, o con gli arbusti spinosi.

Borra-ca, is. del Mar delle Antille presso la costa di Caracca.

Borrac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Borra. Quella fiasca che usano i viandanti. (Dallo spagn. *Borracha* che vale lo stesso.)

Borracci-na, *sf.*, *dim.* di Borraccia, *in signif.* di Fiasca.

Borra-ce, *sost. com.*, sale composto d'acido borico unito chimicamente con una quantità di soda maggiore di quella che si richiede per la saturazione dell'acido. Per analogia, gli antichi chiamano *Borrace* anche alcuni altri sali simili al *Borrace vero*, che servivano agli stessi usi. Dicesi anche *Sotto-borato di soda*, *Borato-soprassaturato di soda*, *Borato di soda alcalino* - *Sin.* Borrace - Materia che si trova nelle miniere d'oro, d'argento e di rame, e che serve a saldare i metalli, e ad aggevolarne la liquefazione - Borrace rifatta: Poltiglia arenosa tratta dalle miniere d'oro, d'argento e di rame, della quale si fa un ranno, che mettesi a congelare, come si pratica nel salnitro - (Pit.) Lo stesso che *Mordente* - (Bot.) Lo stesso che *Borrana*.

Borracie-re, *sm.*, specie di vasetto, per lo più di latta, con piccol becco, ad uso di tenervi la borrace ridotta in polvere. Termine degli argentieri ec.

Borraci-na, *sf.* (Da *Borra*.) Nome volgare del *Musco arboreo*, che serve come tutti gli altri muschi a mantener fresche le radici degli alberi ne' boschi, e quelle che si mandano da un luogo ad altro - *Sin.* Borracino.

Borraci-no, *sm.*, lo stesso che *Borracina* - Lo stesso che *Sopravvivolo*.

Borraci-no, *ad. m.*, *agg.* del Composto dall'acido della borrace e da altra sostanza. Dicesi: *Spato borracino*, *Fluore borracino*.

Borracu-do, fiu. del Brasile.

Borrac-gine, *sf.* (Dal lat. *Corrago*, nome dato da' Lucani alla bor-

ragine comune, *quod cordis affectibus opitulelur*, secondo Apulejo.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Borraginee*. La specie comune, *Borrago officinalis*, originaria del Levante, ha i fiori celesti, e qualche volta carnicci o bianchi. Coltivasi dappertutto negli orti, perchè ottima per minestra ed insalata. Fiorisce dalla Primavera fino all' Autunno - *Sin.* Boragine, Borragine, Borrana.

Borraggi-nèe, *ad. f. pl., agg. di* Piante. V. Borragini.

Bòrrag-gini, *sf. pl.*, famiglia naturale di piante, che tira il suo nome dalla *Borraggine*, e che rinchiude molti generi di piante quasi tutte emollienti e mucilaginose. Molte contengono nitrato di potassa, ed alcune arrossano le tinture cerulee - *Sin.* Piante borragginee.

Borra-gine, *sf.*, lo stesso che *Borraggine*.

Borra-na, *sf.*, lo stesso che *Borraggine* - *Borrana salvatica*: Buglossa volgare del Mattioli, Lingua di bue, Lingua bovina. Così detta dalle sue foglie ruvide e pelose-Luogo concavo in cuisi riducono le acque. V. Borrone. Bocc. nov. 2. 8. *Corre l'acqua alla borrana.*

Borra-re, *n. ass.* (Da *Borra* in signif. di *Borea*.) Agghiacciare, Divenir freddo - Calcar colla bacchetta o col calcatore la carica del fucile, della pistola, e del cannone. Direbbesi più correttamente *Calcare*. (Da *Foro* in senso di *Buco*: Stringer nel foro, calcando.)

Borra-sca (*sche*), *sf.* (Così detta per paragoge da *Burja* o *Burnag* che appo gli Slavi vale *Tempesta*.) Lo stesso che *Burrasca*. | *Burrascoso*.

Bòrrasco-so, *ad. m.*, lo stesso che

Bòrratel-lo, *sm.*, *dim.* di Borro - *Sin.* Borroncello.

Bòrratu-ra (Milit.), *sf.* Dicesi della Mina.

Borrel (Giovanni), Canonico regolare di S. Antonio, fu molto versato nelle scienze astratte. Scrisse varie opere geometriche, delle quali oggi non sen tien conto. Charpey nel Delfinato fu sua patria, e cessò di vivere nel 1572.

Borrelli-sti, Eretici Olandesi seguaci d' Adamo Borel, Zelandese, i quali seguivano la maggior parte delle opinioni de' Mennoniti, facendo vita molto austera o grandi elemosine.

† Borrel-lo, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 1200.

Borre-vole, *ad. com.* Che è a guisa di borra, Che serve di ripieno.

Borrevolmen-te, *avv.* Con borra, Con superfluità di parole.

Bor-ri (Giuseppe Francesco), nobile Bavarese, medico, eresiarca ed immaginario profeta entusiasta. L'Inquisizione condannollo come Eretico a perder la vita, ed in Roma fu abbruciata la sua effigie co'suoi scritti nel 1660. Borri fuggì in Strasburgo ed indi in Amsterdam, ove prese il modesto titolo di *Medico Universale*. Passato in Amburgo, la Regina Cristina di Svezia perdè molto denaro per fargli trovare la *Pietra Filosofale*. Il Re di Danimarca imitò Cristina, e non con miglior successo. Condotto in Roma per ordine dell'Imperadore, fu condannato alla ritrattazione, ed a perpetuo carcere. Morì in Castel S. Angelo nel 1695. Fra le sue opere quella col titolo *La chiave del gabinetto*, è ben rara e viene avidamente ricercata - *Sin.* Borro.

Borria-nò, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Borric-chiò (Olao), medico di Copenhagen, morì di mal di pietra nel 1690. Lasciò vistosa somma pel mantenimento de' poveri studiosi. Compose opere mediche e storiche.

Bor-rò, *sm.* (Nasce da troncamento di *Borrone*.) Luogo scosceso e concavo dove, quando che sia, scorra acqua - Cavità, Fossa; detto con più esattezza - *Sin.* Borrone; botro - *Fig.* Dant. Rim. 21. *Oimè, perchè non latra - Per me, come io per lei nel caldo borro?*

Bòr-rò, V. Borri.

Borromè-e, piccole isole, situate nel fondo d'un golfo a ponente del Lago Maggiore, a 10. L. S. da Lucano. Queste isole son quattro: Isola-Bella, Isola-Madre, Isola-San-Giovanni, Isola-de' Pescatori.

Borromè-o (Federico), Cardinale ed Arcivescovo di Milano, cugino-germano, allievo e successore di S. Carlo Borromeo, del quale imitò gli esempii nell' esercizio delle virtù più ardue e luminose. Le sue opere son le seguenti: *De absoluta Collegii Ambrosiani institutione*: *De Delectu Ingeniorum* ec. I suoi *Ragionamenti Sacri* son raccolti in 4. volumi. Fondò la famosa Biblioteca Ambrosiana, e profuse tesori per arricchirla de' libri i più rari ed in abbondanza. Sen fe solenne apertura nel 1609 - *Sin.* Boromeo.

Borromi-ni (Francesco), famoso architetto, nacque in Bissone nella diocesi di Como l'anno 1599. Le sue opere le più degne sono: La *Chiesa del Convento di S. Carlo alle Quattro Fontane*; la *Chiesa nuova di S. Maria di Vallicella*, di cui egli stesso descrisse la relazione, che fu stampata in italiano ed in latino; il *Palazzo degli Studii*, detto *La Sapienza*; la bella *Chiesa di S. Agnese in Piazza Nuova*. Roma accoglie tutte queste degne fabbriche. Sforzandosi Francesco di superare il Bernini, i suoi ornamenti riuscirono affettati e stravaganti: il suo stile d'architettura può ben paragonarsi a quello di letteratura di Seneca e del Marini. Infermatosi nel 1667, cadde in sì furioso delirio, che s' immerse una spada nel seno, e spirò pochi giorni dopo - *Sin.* Borromini.

Borroncel-lo, *sm.*, *dim.* di Borrone. V. Borratello.

Borro-ne, *sm.* (Dal gr. *Bothrion* dim. di *Bothros* cavità, fossa. Quindi dicesi anche *Botro*, e da' Modenesi *Budrione*.) Lo stesso che *Borro*.

Borro-so, *ad. m.* (Da *Borra* in senso di *Cimatura*.) Dicesi della foglia e del fusto quando vengon coperti da peli corti intrecciati in modo che non si possono separatamente distinguere, e che per la loro abbondanza danno alla pianta su cui esistono un aspetto bianchiccio, e considerabile mollezza. Dicesi altrimenti *Felputo*, *Feltrato*, *Vellutato*, *Tomentoso*.

Bòr-sa, *sf.* (Dal gr. *Byrsa* cuojo.) Sacchetto di varie fogge, dimensioni e materie, ordinariamente per uso di tener danari - *Si va con molte borse al mercato*: Dicesi per dimostrare che molti fingono, e sott'ombra di carezze e belle dimostrazioni ingannano altrui - *Avere una cosa in borsa*: Dicesi dell'ottenere infallibilmente quel che si cerca - *Aver buona borsa*: Diciamo di chi ha molto danaro - *Cavarsi di borsa alcuna cosa*: Sborsarla - *Far borsa*: Far colletta, Raccogliere i danari per far qualche spesa - *Mettere in borsa*: Imborsare, e *per similit.* usato da Dante a dinotare uno de' fori della pietra livida ove stavano fitti i Simoniaci - *Spendere a borsa sciolta*: Scialacquare, Esser prodigo - *Tagliar la borsa*: Rubare, onde *Tagliaborse* - *Tener la borsa stretta*: Essere avaro - *Per metonimia*, Liberalità - *Buona borsa* chiamasi colui che è ricco. Franc. Sacch. nov. 69. *Giunto a Melano, dov' erano buone borse* - Quel sacchetto ove pongonsi le polizze co' nomi de' cittadini per trarne maestrati - *Essere nelle borse*: Dicesi di chi corre il rischio di qualche ventura o sorte - Quella valigia che s' apre e si serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo - Quel picciol sacchetto d' ormesino o simile, in cui dagli uomini si chiudevano i capelli dalla parte di dietro - Parlandosi de' pagamenti che si fanno in Turchia si prende per la somma di 140. zecchini - Que' cartoni rivestiti di drappo in cui si ripone il Corporale - Il ripostiglio de' testicoli che dicesi anche *Scroto* - Termine usato spesso come sin. di *Follicolo mucoso* o di *Capsula sinoviale* - Diconsi *Borse mucose* certi piccoli sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, pieni di fluido oleoso, che serve a lubricar la superficie su cui scorrono i tendini nel loro passaggio sull' articolazione - (Chir.) Enfiato, Saccaja - La *Borsa di commercio* è l' unione che ha luogo, sotto l' autorità del Governo, de' negozianti, capitani di nave, agenti di cambio e mezzani. Così dicesi ancora il luogo ove si forma questa unione - (Zool.) Nome che i Francesi danno, a cagione della sua figura, ad una specie di *Nicchio*, che è un *Turbine muricato* - Diconsi *Borse mascellari* que' sacchetti a quelle cavità che veggonsi nelle mascelle di certi Mammiferi frugivori o granivori, in cui soglion riporre per alcun tempo gli alimenti, per trangugiarli poi a loro bell'agio - Guscio sottile e membranoso in cui sta chiuso il seme d'alcune piante. Più comunemente però dicesi *Borsa* o *Volva* quel calice proprio de' funghi, come l' *Uovolo*, che a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe e rimane lacerato nel loro accrescimento. V. Volva - *Borsa pastore*: Nome volgare del genere de' *Tlaspi*, comunissima ne' giardini, ne' campi, lungo le siepi, e generalmente in tutti i luoghi colti-

vati. Jussieu ne forma un genere, sotto il nome di *Capsella*. Era creduta buona per l'emorragia. Dicesi anche *Erba ruperium*, *Sacco menta-gnuolo*.

Borsa-a, pic. cit. della Russia, ad 11. L. S. E. da Ozernioof.

Borsac-cia(ce), *sf.*, *dimin.* di Borsa.

Borsa-jo(ai), *sm.*, che fa borse - *Sin.* Borsaio.

Borsajuò-lo, *sm.*, lo stesso che *Tagliaborse* - *Sin.* Borsaiuolo, Borsaruolo.

Borsa-le, *ad. com.*, di Borsa.

Borsa-ria(ie), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell' ordine de' *Globri*. Hanno il corpo appianato o concavo.

Borsaruò-lo, *sm.*, lo stesso che *Tagliaborse*.

Borse, villa di Bearn nella Francia con acque minerali.

Borselli-na, *sf.*, *dimin.* di Borsa.

Borselli-no, *sm.*, *dimin.* di Borsa o piuttosto di *Borsello* - *Sin.* Borsellina - *Simil.* in signif. di *Opera altrui*, quasi *Peculio*. Tac. Dav. Perd. eloq. 413. *Volendosi oggi nell'oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d'Azio e di Pacuvio ma tratti dal borsellino d'Orazio, Virgilio e Lucano* - Sovvilar nel borsellino. Avere smarriti o spesi i suoi danari.

Borsel-lo, *sm.*, *dimin.* di Borsa. Piccola borsa - *Sin.* Borsetta; borsiglio; borsino.

Borset-ta, *sf.*, *dimin.* di Borsa. Lo stesso che *Borsello* - *Borsetta del fiele*: La vescichetta del fiele - Casellina dello stame, ossia l'organo mascolino delle piante, che contiene la polvere fecondatrice - *Sin.* Antera.

Borset-ti (Ferrante), famoso letterato compose non poche opere in prosa ed in rime. Ferrara fu sua patria, e v'ebbe il natale nel 1682.

Borsi-glio(gli), *sm.*, lo stesso che *Borsetta*, *Borsella*. |sello.

Borsi-no, *sm.*, lo stesso che *Bor-*

Borsipen-ni, Setta di filosofi Caldei, i cui avversarii dicevansi *Orcheni*.

Borsip-pa, ant. cit. della Babilonia - *Sin.* Borsippe.

Borsip-pe, V. Borsippa.

Borsk, popolatissima città della Russia nel Governo d'Oreuburgo, sulla Samara. È abitata da Cosacchi - *Sin.* Bosc.

Bor-so d'E-ste, secondo figlio naturale di Niccolò III. Marchese di Ferrara ecc. Morto Leonello, suo fratello naturale primogenito, entrò in possesso di tutti i suoi Stati. Fu anteposto ad Ercole e Sigismondo, abbenchè figli legittimi di Niccolò III. L'Imp. Federico III. gli diè il titolo di *Duca di Modena* e di *Reggio*.

Bor-so *n. pr. m.* (Dall'illir. *Borzo* o *Burzo* velocemente.) - Marchese e primo Duca di Ferrara, Reggio e Modena, ec.

Borsó-ne, *sm.*, nome volgare d'una specie di fungo.

Borsot-to, *sm.*, borsa alquanto grande. |Burteci.

Borte-ni, cit. dell'Indostan - *Sin.*

Bortino è, is. del Mar del Nord.

Boru-ro, *sm.*, composto di boro e d'un corpo semplice. Non si conoscono che i soli boruri di ferro e di platino, i quali sono solidi, fragili, insipidi, senza odore e di nessun uso.

Boro-ri (Marin.), *sm. pl.*, V. Inferitori.

Borus-si, pop. della Sarmazia nella Prussia. |Burwa.

Bor-va, cit. dell'Indostan - *Sin.*

Borval-la, pic. cit. dell'Indostan - *Sin.* Bunvalla. |Russa.

Borvia-sia, cit. della Tartaria

Bor-za, fiu. della Russia Asiatica.

Borzacchi-no, *sm.* (È dimin. dello spagn. *Borzequi* che vale il medesimo, e che vien dal greco *Byrsa* cuojo, con che gli stivaletti sogliou farsi.) Stivaletto, Calzaretto, che giunge a mezza gamba - *Sin.* Bolgicchino.

Borzó-ni (Luciano), famoso pittore Genovese, fu molto protetto dal Principe Doria. Son famosi il suo *Catone in Utica*, la *Carità Romana*, e il *Diogene colla Lanterna*: opere che ammiransi in Genova. Mentre dipingeva la *Natività* nella Chiesa dell'Annunziata in Genova, cadde dal palco, e spirò all'istante. Il tristo caso avvenne nel 1645.

Borzó-ni (Francesco Maria), figlio del precedente, risplende anche nella pittura. Chiamato in Francia da Luigi XIV., lavorò negli appartamenti del Louvre. In quello denominato *i Bagni della Regina* ammiransi nove grandi paesaggi, d'una freschezza e verità d'espressione che arrestano chi li guarda.

Bos (Lamberto), professor di lingua greca nell' Università di Franeker, nacque in Workum ne' Paesi-Bassi nel 1670. Fu letterato ricco di profonde e svariate cognizioni.

Bos (Carlo Francesco du), Arcidiacono in Lusson, morì in questa città nel 1721.: era nato nel Castello di Bos nella diocesi di S. Flour. Scrisse molte opere, fra le quali distinguonsi: Il *Battesimo*, la *Cresima* e l'*Eucaristia*; la *Penitenza*: l'*Estrema Unzione*; l'*Ordine* e il *Matrimonio*: gli *Evangeli*.

Bos, V. Tubes.

Bo-sa, cit. vescovile in Sardegna, con castello e buon porto, al N. E d'un'isoletta dello stesso nome, ed a 7. L. S. O da Alghieri. Long. 6. 20. Lat. 40. 12.

Bo-sa (Marin.), *sf.*, maniglie di corda fatte nella ralinga per fermarvi una manovra. In alcune è inserita una radancia.

† Bosa-gro, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 250.

Bosa-ra, cit. dell'Arabia Felice.

Bosc, V. Borsk.

Bosc (Giacomo du), Normanno, autore della *Donna dabbene* e della *Donna Eroica*, vestì l'abito de' Francescani, e fiorì nel sec. XVI.

Bosc (Pietro di) nacque in Bayeux nel 1625. Fu Ministro Calvinista nella Chiesa di Caen ed indi in quella di Roterdam. Avendo arringato innanzi a Luigi XIV., quel monarca disse: *Ho ascoltato il più bravo parlatore del mio regno*. Lasciò sette volumi di Sermoni che traevano il loro principal merito dal modo animato ed interessante ond'egli recitavali.

Boscager (Giovanni), celebre giureconsulto, nacque a Beziers nel 1601. Sulla porta dell'*Accademia del Bue* in Padova leggesi questa sua iscrizione: *Ex bove facta Dea est*. Abbiamo anche di lui un libro intitolato: *Instituzione nel dritto francese e nel dritto romano*. Passeggiando una sera in una campagna presso Parigi, ebbe la sventura di cadere in un fosso, e spirò il giorno dopo.

Bosca-glia(glie), *sf.*, bosco grande, o più boschi insieme - *Sin.* Boscone - Quadro rappresentante luogo boscoso.

Boscagliac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Boscaglia.

Boscaglió-so, *ad. m.*, ingombro di boscaglia. Voce moderna. Meglio *Boscoso*.

Boscaiuò-lo, V. Boscajuolo.

Boscajuò-lo, *sm.*, quegli che taglia, abita, frequenta ed ha in custodia il bosco - *Sin.* Boscaiuolo.

Boscali-na (Marin.), *sf.*, lo stesso che *Buscalina*. V. Scala.

Bo-scan (Giovanni) nacque in Barcellona, e splendè nelle lettere. I suoi migliori componimenti poetici sono: *Medina* e *Salamanca*. Morì nel 1543. |do boschereccio.

Boschereccia-men-te, *avv.*, a mo-

Boscherec-cio(ci), *ad. m.*, meglio *Boschereccio*.

Bosca-ta, *sf.*, luogo piantato a guisa di bosco - *Met.* Vignata e boscata: Dicesi di cose fra le quali non v'è molta differenza.

Bosca-to, *ad. m.*, *agg.* di Luogo che ha bosco.

Boscha-erts (Tommaso Villebos), pittor Fiammingo, nacque a Berg nel 1613. Il Principe d'Orange fe acquisto di tutti i suoi quadri, e serbolli gelosi.

Boscherec-cio(ci), *ad. m.* Di bosco o Da bosco, Salvatico - *Sin.* Boscareccio; boschigno.

Boschetti-no, *sm.*, *dimin.* di Boschetto. Piccolo boschetto.

Boschet-to, *sm.*, *dimin.* di Bosco - L'*Uccellare*, luogo dove si pigliano i tordi alla pania.

Bo-schi (Lago de'), lago dell'America settentrionale del paese de' Greek, all'O del Canadà. |schereccio.

° Boschi-gno, *ad. m.*, meglio Bo-

Boschima-ni, pop. Ottentotti - *Sin.* Bosjemani, Uxuani.

Boschi-vo, *ad. m.*, *agg.* di Terreno o paese pieno di macchie e boschi. Meglio *Boscoso*.

Boschi-nia, cit. del R. della *Polonia*, a 3. L. S. da Cracovia. *Miniere simili* a quelle di Wiliska.

Bo-sci, popoli Sciti vinti dagli Unni - *Sin.* Bosqui.

Boscisma-ni, nazione del S. dell'Affrica, vicino agli Ottentotti: pericolosissima masnada di Negri disertori. V Bushuani - *Sin.* Bogesmani.

Bo-sco(schi), *sm.* (Dal ted. *Busch*, che vale Boschetto, Cespuglio, cespo.) Luogo pieno di alberi salvatici - L'unione di quelle frasche che dispongonsi a bella posta per dar comodo a' Filugelli di fabbricare il bozzolo. Quindi parlandosi di questi Bachi, *Andare al bosco*, ed anche assolutamente *Andare*, signif. essere i bachi in procinto d'incominciare il lavoro del bozzolo - *Fig.* Petr. canz. 22. 3. *I' mi fido in colui che 'l mondo regge, - E che i seguaci suoi nel bosco alberga* - Legname. Chiabr. 20. 14. *Ardi del bosco, e qui le fiamme accresci* - Uomo da bosco e da riviera: Atto a qualunque cosa. Scaltrito, Esperto, Da tutta botta.

Bò-scò, V. Bois.

† Bò-scò, com. nel circ. di Camerata, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 1000.

† Bò-scò, com. nel circ. e distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Policastro: abit. 1200.

Boscò-NE, sm., lo stesso che *Boscaglia.*

† Bò-scò-REÀ-LE, com. nel circ. di Torre dell'Annunziata, distr. di Castellammare nella provincia di Napoli, dioc. di Nola: abit. 6000.

Bò-scò SA-CRÒ. I pagani mostravano generalmente molta venerazione per le foreste. Non eravi quasi alcun Tempio, che non avesse un bosco consacrato alla Divinità, cui prestavasi il culto.

† Bò-scò-TRE-CA-SE, com. circond. nel distr. di Castellammare, prov. e dioc. di Napoli: abit. 9000.

Boscó-sò, ad. m., pien di boschi - *Sin.* Boscato; boschivo; boscaglioso.

Bò-SE (Marin.), sf. pl., V. Boso.

BOSE-LAFO (Zool.), sm., lo stesso che *Buselafo.*

BOSFOREN-SE, ad. pr. com. Del Bosforo, o Di Bosforo.

Bò-SFORO, sm. (Dal gr. *Bos* bue, e *Poros* passaggio: Passaggio per un bue.) Spazio di mare compreso tra due terre che serve di comunicazione a due mari, e che supponesi poterlo passare a nuoto un bue, onde trasse il nome - Questo nome però è ristretto a due passi angusti nel Mediterraneo, cioè il *Bosforo di Tracia,* ordinariamente chiamato *Stretto di Costantinopoli, Canale del Mar Nero,* el *Bosforo Cimmerio* o *Scitico,* ed anche detto *Bocca di S. Giovanni,* che oggi più comunemente dicesi *Stretto di Caffa* - *Regno del Bosforo.* Stato posto sullo stretto nel Chersoneso Taurico, che cambiò confini in diversi tempi, e di cui la storia è poco nota - Antica città nella parte orientale del Chersoneso Taurico, sulle rive, e verso il mezzo del Bosforo Cimmerio.

Bò-siò(*ii*), ad m. (Dal gr. *Bose* chiamare, o da *Bosis* cibo: Che chiama, o Che nutre.)

BOSJESMA-NI (Geog.), lo stesso che *Boschimeni.*

BOSJESME-NO, fiume del Capo di Buona-Speranza.

Bòs-MAN, sm. (Dal ted. *Bootsmann* che vale il medesimo, e procede da *Boot* schifo, e *Mann* uomo.) Uffiziale marinajo, che ha cura delle gomene, dell'ancore, delle grippie, de' gravitelli e di tutte le manovre che appartengono all'ancore. Lo stesso che *Nostromo.*

Bòs-NA, fiu. della Bosnia.

Bo-so, n. pr. m. - *Sin.* Bosone, Buoso.

Bosò-NE, n. pr. m. (Dall'illir. *Bos* ovvero *Bosonòg* scalzo:) Lo stesso che *Boso* od *Ambrogio.*

Bò-SÒR, n. pr. m. (Dall'ebr. *Boser* vendemmiatore, o da *Batsàr* munizione.)

Bò-SORA, cit. della Palestina.

Bò-SPARA, ant. cit. della Tracia.

BÒSSEM-BRA, fiu. della Guinea - *Sin.* Bussembra.

Bos-so, sm., genere di piante della *Monecia tetrandria,* famiglia delle *Euforbiacee,* di cui la specie più nota, il Bosso comune, *Buxus sempervirens,* è una pianta che ha il fusto fruticoso, molto ramoso, storto; le foglie d'un color verde cupo; i fiori in piccoli gruppi ascellari. Fiorisce nella primavera, ed è sempre verde. Fu proposto come succedaneo del *Guajaco* nella cura delle malattie veneree. Serve pure ad altri usi medici, e le sue foglie han virtù controstimolante ed antelmintica. Il suo legno è ottimo per istrumenti musicali da fiato, per far viti, ed è ricercato da chi incide le stampe di legno - *Sin.* Bossolo, Busso - *Per metonimia* Dicesi degli strumenti musicali fatti di bosso. Sannaz. Arcad. *Li tersi e pregiati bossi de' musici.*

BOSSÒLA-JÒ(*ai*), sm., facitore o venditor di bossoli.

BOSSOLET-TO, sm., dim. di Bossolo, *in signif.* di Vaso - DARE, VENDER BOSSOLETTI: Dar buone parole e cattivi fatti.

BÒSSOLI-NO, sm., dimin. di Bossolo.

Bòs-SOLO, sm., lo stesso che *Bosso* - Vasetto piccolo per qualsivoglia uso, ordinariamente di legno - Quel vaso ove si mettono i dadi in giuocando - Vasetto per raccorre i partiti - *Per simil.* Bicchiere - Quel vaso di latta o d'altra materia simile, usato per lo più da' ciechi per raccoglier l'elemosine - Concavità delle ossa - BOSSOLO DELLE SPEZIE: Il deretano. Modo basso - SOFFIAR NEL BOSSOLO: Dicesi di donna che si liscia. *Significa anche* Metter male, Incitare alcuno contro chicchessia, Irritare - SI DEE FAR L'ELEMOSINA COLLA BORSA E NON COL BOSSOLO: Non si deve giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia.

BOSSOLOT-TO, sm., dimin. di Bossolo. Lo stesso che *Bossoletto* - Vaso da raccorre l'elemosine - Nome che gli ottonai ec. danno ad una specie di cassetta di latta o simile, ad uso di riporre diversi ferri, come bulini ec.

BOSCOVICH (Giuseppe Rugiero, o Rogerio) indossò le vesti della Compagnia di Gesù, e professò matematiche con molto grido in Roma, Pavia e Milano. Ragusi fu sua patria. Il crearono in Parigi Direttor dell'Ottica con ben ricca pensione. Compose opere matematiche, astronomiche e fisiche. Leggesi ancora un suo poema in latino sugli Eclissi. Componeva versi con grande facilità ed all'improvviso; quindi la sua conversazione riusciva piacevole ed amena. L'Imperadore affidogli la misura de' Gradi in Italia, e le sue osservazioni vennero raccolte in un volume, che poi fu tradotto in francese.

BOSCU-DA, isoletta sulla costa occidentale della Sardegna.

BÒSCU-VEN, isola dell'Arcipelago degli Amici nel Mar del S. Long. 177. 55. Lat. S. 15. 53.

Bò-siò, sopranm. di Giunone.

Bò-siò (Giacomo) scrisse un'opera intitolata: *Dell'Istoria della sacra religione dell'illustrissima milizia di S. Giovanni Gerosolimitano.* Milano fu sua patria, e morì al cader del sec. XVI.

Bò-siò (Antonio), nipote del precedente, compose un'opera col titolo: *Roma sotterranea.* Ebbe la costanza di trattenersi talvolta ne' sotterranei cinque o sei giorni di seguito, per prenderne esatta conoscenza. Nacque in Milano, e morì verso la metà del sec. XVII.

BOSKOWITZ, pic. cit. del Circolo d'Olmutz, nella Moravia.

Bò-SMAKÒF, isoletta alla foce del Wolga, al disotto di Astracan.

Bò-SNA-SERA I, o SERA-JO, cit. della Turchia Europea, capitale della Bosnia, è situata sulla Bosna, a 37. L. S. O. da Belgrado. Long. 15. 45. Lat. 44. 35.

Bòs-NIA (La), provin. della Turchia Europea, confinante al N. colla Schiavonia, all'E. colla Servia, al S. coll'Albania ed all'O. colla Croazia e colla Dalmazia. Banialucka è la sua capitale. Miniere d'argento.

Boso-NE nell'875. fu creato Duca di Lombardia e Vicerè d'Italia dall'Imp. Carlo il Calvo, che avea tolta in moglie Richilda sua sorella. Ebbe la nera ferocia d'avvelenar la sua sposa, e far rapire Ermenegarda unica figlia dell'estinto Imp. Federico II. Egli sposolla con gran pompa nell'877. Papa Giovanni VIII. l'amò molto ed in un Concilio, ossia Dieta di Vescovi e Primati che congregossi in Mante presso Vienna, il dichiarò Re di Provenza nell'879.

Boso-NE, Poeta Italiano amico di Dante, nacque in Gubbio della nobil famiglia Raffaelli. Si legge con piacere un suo romanzo col titolo: *L'Avventuroso Siciliano* ed alcune Rime.

BOSQUET (Francesco), Vescovo di Montpellier, nacque in Narbona nel 1603. e compose le seguenti opere: *Epistola d'Innocenzo III.*, con interessanti curiose note; *Vite de' Papi d'Avignone*; *Historia Ecclesiae Gallicanae.*

Bò-SRA, borgo della Palestina, a 18. L. S. da Damasco.

BOSSE (La), bor. del Vessinese, a 3. L. S. O. da Beauvais.

BOSSE (Abramo), famoso incisore nato in Tours, compose molti giudiziosi trattati riguardanti la sua professione. Morì nel 1660.

Bòs-so (Matteo), Abate di Fiesole, nacque in Verona nel 1428., e si distinse per virtù e cognizioni. Papa Sisto IV. e Lorenzo de' Medici l'impiegarono con onore in varie importanti commissioni. Ricusò la Dignità Vescovile, e morì in Padova nel 1502. Le sue opere non poche trattan quasi tutte di argomenti morali.

Bòs-so (Egidio) ebbe il natale in Milano e morì nel 1546. Carlo V. creollo Senatore nella sua patria, e scrisse varie opere legali, ove fa mostra di profonda dottrina.

Bòs-so (Girolamo), nacque in Pavia nel 1588. Fu valente nella giurisprudenza, nella storia, nella poesia ec. Diè alla luce non poche opere, fra le quali distinguonsi *De Toga Romana Commentarius: De Senatorum Lato Clavo observationes.*

BOSSU (Renato le), Religioso di S. Genoefa, nacque in Parigi nel 1631. Scrisse il *Parallelo della Filosofia di Cartesio con quella d'Aristotile,* ed un Trattato sul *Poema Epico.*

BOSSUET (Giacomo-Benigno) nacque a Dijon nel 1627. All'età di 16. anni nell'Ospizio di Rombouillet recitò sorprendente discorso sopra argomento propostogli all'improv-

viso. Fu creato Vescovo di Condom, e poscia di Meaux, el Re di Francia, sorpreso dalla sua eloquenza e dalle profonde cognizioni onde splendea, affidogli l'educazione del figlio. Fra le sue famose orazioni riluce Capolavoro quella recitata in morte di *Madama*: tutta l'udienza verso abbondanti lagrime fra singhiozzi e tenere esclamazioni. Compose il Discorso intorno alla storia universale, opera famosa che formerà l'ammirazione di tutti i secoli. Scrisse anche alcuni libri sulla Sacra Scrittura; l'*Esposizione della Dottrina Cattolica*, la *Storia delle variazioni*, i *Sermoni* ec. Lo stile di Bossuet, abbenchè non sempre gastigato e terso, è pieno di forza ed energia. Non cammina su' fiori, ma va rapidamente al sublime negli alti argomenti. Le sue opere latine sono scritte in istile assai duro, ma le francesi splendono fra le migliori.

**Bòssùk-ta**, fiu. della Schiavonia - *Sin.* Bassuth.

**Bòs-sum**, una delle principali Divinità de' Negri della Costa d'Oro: è per essi il principio buono.

**Bòst**, grande, bella e fortissima città della Persia sull'Inomed, a 45. L. S. da Candahar.

**Bòsta-na**, città dell' Anatolia - *Sin.* Elbostana.

**Bòsta-nel**, bor. della Natolia, a 16. L. N. E. da Marash.

**Bòstan-gi**, *sm.* Voce Turchesca che signif. *Giardiniere*. Quindi l'Intendente de' Giardini del Gran Signore chiamasi *Bostangi-Bascì*.

**Bò-star**, cit. dell' Indostan.

**Bò-stòn**, pic. cit. d'Inghilterra, a 10. L. S. E. da Lincoln, sul fiu. Witham, presso il Golfo di Boston. Long. 2. 15. Lat. 52. 59. Famosa pel commercio.

**Bò-stòn**, grande e bellissima città degli Stati-Uniti, capitale del Massachussetts. Superbo ponte di 1500. piedi di lunghezza l'unisce a Charles-town. Accoglie 40. mila persone, e signoreggia il mare, a 3. L. S. dalla Nuova-Cambridge. Patria di Beniamino Franklin.

**Bò-stra**, cit. della Siria.

**Bòstrichi-ni**, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detta perchè il genere in essa dominante è il *Bostrico*.

**Bòstrichi-tè**, *sm.*, nome dato al topazio del Brasile, rossiccio, o color di rosa. V. Topazio.

**Bò-stricò(ci)**, *sm.* (Dal gr. *Bostrychos* riccio, capello crespo.) Denominazione data da Geoffroy ad un genere d'insetti dell'Ordine de' *Coleotteri*, perchè ha creduto veder come arricciati i peli che ricuoprono la parte anteriore del loro torace - Nome altresì d'un genere di pesci spinosi, perchè han due barbette alla mascella superiore.

**Bòstricò-ide**, *sm.* (Dal gr. *Bostrychos* bostrico, ed *Idos* forma.) Genere di pesci spinosi, che rassomiglian molto a' *Bostrici*, ed han com'essi due barbette alla mascella superiore.

**Bos-wòrth**, pic. cit. d'Inghilterra, a 4. L. O. da Leicester. Nel 1486. vi si combattè la battaglia che terminò la lotta fra la Casa di Yorck e quella di Lancastro.

**Bòt**, *sm.* (In ted. ed in Oland. *Boot*, in ingl. *Boat* vagliono il medesimo. Picciol naviglio senza ponti ed alberato come l' *Heu*, usato nell' Indie Orientali.) - Nome di grosso battello fiammingo, somigliante ad un flauto. È costruito ad un ponte, ed in cambio di vedetta, ha una camera trincerata nel davanti, che si solleva all'altezza del ponte - Specie di Galeotta, la quale dalla parte di dietro ha la forma d'un flauto.

**Bò-tacò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Botos* alimento, ed *Acos* rimedio: Alimento che fa da rimedio.)

**Bòta-cò**, figliuolo di Jocrito, e nipote di Licurgo, diede il suo nome a' Botachidi nell'Arcadia.

**Bòtal-li** (Leonardo), medico di grido, fiorì della seconda metà del sec. XVI., ed Asti nel Piemonte fu sua patria. Compose molte opere mediche. Il suo nome non morrà mai, poichè scoprì il Foro ovale nel feto.

**Bòta-nica(che)**, *sf.* (Dal gr. *Botane* erba, pianta.) Scienza o Studio od Arte di far notomia delle piante, distinguerle, definirle e conoscerne le funzioni - *Sin.* Fitologia, Botanologia.

**Bòta-nica**, is. del G. Oceano presso la Nuova Caledonia.

**Bòta-nicò(ci)**, *sm.*, quegli che conosce per principii la scienza delle piante, e le sa classare, disporre e determinare in materia certa e precisa. Il semplice conoscitor di piante dicesi *Erbajuolo*.

**Bòta-nicò(ci)**, *ad. m.*, attenente ad erbe.

**Bòtanò-filò**, *sm.* (Dal gr. *Botane* pianta, e *Phileo* io amo.) Nome dato da Linneo a tutti coloro che s'applicano particolarmente a qualche ramo della botanica.

**Bòtanòlò-gia(ie)**, *sf.* (Dal gr. *Botane* pianta, e *Logos* discorso.) Trattato o discorso ragionato sulle piante.

**Bòtanòman-tè**, *sost. com.*, chi indovina per mezzo delle erbe. V. Botanomanzia.

**Bòtanòmanzì-a(ie)**, *sf.* (Dal gr. *Botane* erba, e *Mantia* divinazione.) Antico modo superstizioso d'indovinare o d'incantar per vie d'erbe.

**Bòtanòtè-ca(che)**, *sf.* (Dal gr. *Botane* erba, e *Thece* ripostiglio.) Erbario o luogo ove serbansi le diverse specie di piante.

**Bòta-ny-Ba-y**, colonia inglese sulla costa orientale della Nuova Olanda, destinata per deportarvi i Malfattori. Long. O. 149. 3. Lat. S. 31. Clima insalubre e frequenti tremuoti.

**Bòta-re**, *n. ass. e pass.*, idiotismo fiorent. Da *Boto* per *Voto*. Meglio *Votare* - *At.* Obbligar per voto.

**Bòta-tò**, *ad. m.*, meglio *Votato* - *Sin.* Botito.

**Botè-na**, picciol fiume della Toscana.

**Bòtèrè-jò**, V. Bouthrays.

**Bòtè-rò** (Giovanni), nativo di Benna nel Piemonte, per qualche tempo fu della Compagnia de' Gesuiti, in tre anni servì da Segretario S. Carlo Borromeo e viaggiò molto nell'uno e nell'altro emisfero. Raccoltosi ne' suoi lari, il Duca Carlo Emmanuele di Savoja affidogli l'istruzione de' suoi figli nel 1532. Fra le sue opere distinguonsi le seguenti: *Della Ragione di Stato*: *Relazioni Universali*: *Raccolta di lettere*, quasi tutte composte in nome di S. Carlo.

**Bòth** (Giovanni ed Andrea), Fiamminghi, nati al cominciar del secolo XVII. in Utrecht, si distinsero molto nella pittura, vissero sempre uniti, e la morte gli sorprese nel 1650. a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Andrea cadde in un canale, ed annegossi; Giovanni profondamente addolorato seguillo al sepolcro.

**Bòth-mar**, Contea nel Principato di Zell. La città dello stesso nome giace a 7. L. O. da Zell.

**Bothoa**, bor. della Francia, a 6. L. S. da Guingamp, nel Dipartimento delle Coste-del-Nord.

**Bò-thòr**, *sm.*, nome arabo col quale alcuni indicano indistintamente i *Tumori*, altri la *Lepre bianca*, ed altri infine lo *Strofolo* dei fanciulli.

**Bòth-wel**, V. Hesburn.

* **Botì-ò** (*ti*), *ad. m.*, che ha fatto voto.

* **Bòti-tò**, *ad. m.*, lo stesso che *Botato*. Meglio *Votato*.

**Bòt-nia**, provincia considerabile sul golfo dello stesso nome, che la divide in due parti: *Botnia-Orientale*, e *Botnia-Occidentale*. La prima appartiene alla Svezia, la seconda alla Russia.

**Bò-tò** (*pl.* Boti *ed anticam.* Botora), *sm.* Voce corrotta da *Voto*. Meglio *Voto* - L'immagine o la cosa quale che siasi che appende in segno d'animo grato presso l'Altare chi si è votato, e chi ha ricevuto alcuna grazia - Uomo buono a nulla, cioè, Figura insensata, Persona che non sappia o non voglia operare e muover le mani per lavorare, siccome sono i voti che appendonsi nelle Chiese rappresentati colle mani giunte in atto d'orare - Priego, Desiderio - Specie di giuramento - Significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto; e qualche volta, detto assolutamente, vale *Voto favorevole* - *Scultor da boti o da voti*: Vale tra gli scultori lo stesso che fra' pittori, *Pittor da boccali, da scarelli* e simili, cioè di poco pregio.

**Bò-tòa**, cit. della Guinea.

**Bòtòcu-di**, Indiani del Brasile.

**Bò-tòla**, *sf.* (Da *Voto* in senso di spazio.) Quella buca, onde talora si passa da un piano di casa ad un altro, e che si cuopre con *cateratte* o simili.

**Bòtòli-nò**, *ad. e sm.*, *dimin.* di Botolo

**Bò-tòlò**, *sm.* (È dimin. dell' ingl. *Bitch* cagna.) Specie di cane piccolo e vile. Usato anche come addiettivo. Segr. Fior. Art. Guerr. . . . *A guisa di cani botoli intorno a un mastino.*

**Botòn-ga**, contrada della Guinea.

**Botòni-atè**, V. Niceforo.

**Bò-trè**, figliuolo di Eugnoto, fu ucciso da suo padre con un tizzone tolto dall'altare, perchè avea mangiato un tantin di cervello della vittima prima che fosse posta sull'ara. Apolline cangiollo nell'uccello detto *Eropo*

**Bò-tri**, V. Anserina.

**Bò-tri**, *sm.* (Dal gr. *Botrys* grappolo d'uva.) Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodiee*, il cui frutto è simile ad un grappolo d'uva. Ad esso appartiene il *Botri Americano* o *Tè del Messico*, detto *Ambrosia* da' francesi, che nasce ne' luoghi arenosi, ha forte odore aromatico, e vien lodata come antisterica e buona nell'asma convulsivo, e nell'emottisi - *Sin.* Botride.

**Bò-tri**, *n. pr. m.* ( Dal gr. *Botrys* uva, o grappolo d'uva) - Antico poeta Siciliano.

**Botricè-faló** (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Botriocefalo*.

**Botri-ciò**(*ii*) *sm.* (Dal gr. *Botrys* grappolo d'uva.) Genere di *Felci* così dette per la loro fruttificazione in grappoli. [*Botri.*

**Botri-dè** (Bot.), *sf.*, lo stesso che

**Botril-lò**, *sm.* ( Dal gr. *Botrys* grappolo.) Genere di *Molluschi acefali* senza conchiglia, i quali vivon *Gregarii* e formano nel loro complesso una specie di *Grappolo* da cui prendono il nome.

**Bò-triò** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Bothrion* dimin. di *Bothros* fossa, cavità. ) Si dà questo nome ad un esulcerazione della cornea trasparente o della sclerotica, che si può riguardar come una varietà dell' *Argema*. Si presenta sulle prime sotto forma di piccola incavatura angolosa, che sempre più profondandosi, può finalmente dar luogo allo *Stafiloma*.

**Bòtriòcè-falò**, *sm.* ( Da *Bothrion* fossetta, e *Cephale* testa. ) Genere d'animali dell'ordine de' *Costoidi*, i quali hanno il corpo allungato, depresso, articolato, e la testa subtetragona. Essi o sono inermi, ed han due o quattro fossette, o sono armati, ed han sempre quattro fossette. Alcuni sono uncinati, ed altri proboscidei - *Sin.* Botricefalo.

**Bòtriochè-tè**, *ad. m.* ( Dal gr. *Botrys* grappolo.) Epiteto di Bacco.

**Botriòli-tè**, *sf.* ( Dal gr. *Botrys* grappolo, e *Lithos* pietra. ) Specie di minerale così chiamato perchè ritrovasi sotto la forma di piccoli grappoli.

**Bòtriòstè-fanò**, *ad. m.* ( Dal gr. *Botrys* grappolo, e *Stephanos* corona.) Corona di Bacco.

**Bò-tris**, cit. della Fenicia.

**Bòtri-tè**, *sf.* ( Dal gr. *Botrys* grappolo d'uva.) Nome che si dà alla *Cadmia* che si genera nelle fornaci di rame, alle cui volte trovasi poi appiccata in forma di grappoli d'uva - Specie di gemma di color nero, simigliante all'uva che comincia a maturarsi - Generi di funghi *Bissoidei*, così detti perchè hanno le sporule riunite in grappoli.

**Bòtri-tico** (*ci*), *ad. m.*, di Botrite. Che è in forma di botrite.

**Bò-trò**, *sm.*, fosso. Voce contadinesca. V. Borro.

**Bò-tròn**, cit. dell'Affrica sulla Costa-d'Oro nella Ghinea.

† **Botru-gnò**, com. nel circ. di Nociglia, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 800.

**Bò-trum**, cit. della Siria.

**Bott** (Giovanni di), famoso architetto, nacque in Francia nel 1670. L'Elettore di Brandeburgo il fe Capitano delle sue guardie, e ciò non ostante costruì l'Arsenale di Berlino. Federico Guglielmo creollo Maggior-Generale, ed egli costruì le fortificazioni di Vesel di cui era Comandante. Il Re di Polonia il dichiarò Tenente Generale e Capo degl'Ingegnieri. L'anno 1745. morì in Dresda, ove ammiransi molti suoi magnifici edifizii.

**Bòt-ta**, *sf.* ( Vien *per aferesi* dal lat. *Rubeta* che vale il medesimo. ) Specie di rettile, appartenente all'ordine dei *Batraci*, ed al genere *Rospo*, che ha le zampe posteriori lunghe quanto il suo corpo, il quale è assai corto, grosso, e spesso bitorzoluto, e bruttamente colorito - *Botta cuculia*: Specie di rospo velenoso simile alle *Botte terrestri* - *Botta scudellaja* o *scodellaja* o *scudaja* : Lo stesso che *Tartaruga*, *Testuggine* - *E' gli ha dato la zampa della botta*: Dicesi dell' Avere alcuno interamente guadagnato l' altrui grazia, ed essersene impadronito - Quando alcuno non si può spiccar dalla pratica d' una meretrice, dicesi: *Egli ha avuta la zampa della botta*, poichè alcuni hanno opinione, che tali femmine con incantesimo che facciano battendo le zampe ad una botta, sforzino i giovani ad amarle - *Botto*, *Colpo*, *Percossa*, ciò che propriamente risulta dallo scontro impetuoso d' un corpo gittato, od urtante per se medesimo contro un altro. (Dall'illir. *Bitti* percuotere) - *Met. Dare una botta* : Motteggiar pungendo - *Persona di tutta botta* : Persona scelta, cappata ed esperta in checchessia - *Armadura di tutta botta. A botta di moschetto*: Armadura che resiste a' colpi di moschetto - *Botta risposta*: Replica fatta prontissimamente a qualsiasi proposta - Colpo di pennello, Pennellata a tocchi - Quella lucerna che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi uccelli o peschi di notte.

**Bòttacci-nò**, *sm.*, *dimin.* di Bottaccio. Piccolo barletto - (Archi.) Lo stesso che *Astragalo*, *Tondino*.

**Bòttac-ciò** (*ci*), *sm.*, barletto; fiasco - Quella quantità di vino che è rigaglia de' vetturali, allorchè portan vino - (Archi.) Quel membro della pietra concia, bistondo, fatto a guisa di cordone. V. Astragalo - Margone, e luogo dove si fa raccolta dell'acqua che dà il moto alle pale della ruota. Termine de' mugnai ec. - *Macinare a bottaccio*: Macinare a ricolta.

**Bòttac-ciò** (*ci*), *sm.*, specie di *Tordo*.

**Bòttacciuò-lo**, *ad. m.*, grosso e nano, e dicesi di cose dell'arte.

**Bòtta-gliè**, *sf. pl.* ( Dal franc. *Bottes* stivali.) Stivali o Stivaletti, che son calzari di cuojo, per difender le gambe per lo più dall' acqua e dal fango.

**Bòtta-jò** (*ai*), *sm.*, quegli che fa o racconcia le botti - *Sin.* Bottaio - Uffiziale a bordo d'un vascello, che ha cura delle botti in cui serbansi le provvisioni d'acqua, di vino, biscotto ec.

**Bòtta-la**, cit. dell' Indostan.

**Bòtta-na**, *sf.* ( In illir. dicesi anche *Bottana* nel medesimo senso.) - Specie di tela bombagina, che anche dicesi in forza di adjettivo *Tela bottana*.

**Bòttar-ga** (*ghe*), *sf.* ( Dall'arabo *Butarga*, che vale il medesimo.) Preparazione fatta delle uova e del sangue del *Muggine cefalo*, ben salati, passati appena alla fermentazione putrida - *Sin.* Buttarga ; bottarica ; bottagra.

**Bòtta-ri**, famoso letterato, nacque in Firenze nel 1684. Invigilò alla ristampa e correzione del Vocabolario della Crusca. Benedetto XIV. il dichiarò custode della Vaticana. Fra le molte sue opere distinguonsi la *Dissertazione sulla commedia di Dante*, ed i *Dialoghi sulle tre arti del disegno*. [*Bottarga*.

**Bòtta-rica** (*che*), *sf.*, lo stesso che

**Bòttaz-zò**, *sm.* Consiste nella sovrapposizione di legnami che s'accomodano all'una ed all'altra estremità di que' vascelli non costruiti in tutta robustezza e proporzione, e per ciò s' inclinano facilmente a' lati.

**Bòttaz-zò**, *sm.*, nome volgare del pesce *Luna* o *Mola*.

**Bòt-tè**, *sf.* ( Dal sassone *Byt* o *Butte* otre, botte, onde i bassi Greci ebbero *Buttis*, *Butze*, *Button* e *Butzion* nel medesimo significato.) Vaso di legname di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo che nelle testate, nel quale comunemente si conserva il vino ec., o si trasportano alcune mercanzie, come caffè, zucchero ec. - *Vino delle centuna botti* : Dicesi dal volgo per indicar cattivo vino, come quello che si raccoglie da' questuanti, il quale cavato da molte botti, perde lo spirito e la bontà per tanti travasamenti e mescolamenti cui va soggetto - *Fig. Alzare o levar la botte* : Essere al fine d' alcuna cosa, perchè quando s'alza la botte, il vino è al basso, cioè al fine; onde per traslato *Levarla*, detto assolutamente, vale *Partirsi* - *Far legname da botte* : Accostarsi; perchè le doghe e le altre parti del legname da botte sono lavorate in modo che si compaginano ed uniscono bene insieme - *La botte non dà o non getta se non del vino che serba*: Ciascuno fa azioni conformi a se stesse; e si prende sempre in cattivo significato - *Dare un colpo alla botte o sulla botte, ed uno al cerchio o sul cerchio*: Dicesi di chi tiri innanzi più faccende ad un tempo, quando l'una e quando l'altra. *Vale ancora* Dare il torto e la ragione un poco ad una parte, ed un poco all'altra - *E' non si può aver la moglie briaca e la botte piena* : Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facoltà, o gran comodo senza incomodo alcuno - (Marin.) Sotto questo nome s' intende principalmente il peso di 2. mila libbre, oggidì più comunemente *Tonnellata* - *Botte da micce*: Botte con dell'acqua, nell'orlo della quale, che è foderato di latta o rame, stan sospese le micce accese in tempo di combattimento, per prevenire il caso, che se vi cascasse dentro una miccia, non bruci la botte - *Botta sotterranea* : Manufatto che porta l'acqua d'un canale, e la lascia correre sotto il fondo d'altro canale, o fiume. I toscani dicono *Tromba*, *Chiavica* - *Botte incendiaria* : Barigllone pieno di fuochi lavorati o di polvere da guerra, al quale si dà fuoco mediante una spoletta posta all'un de' capi, facendolo poi rotolare dall'alto del parapetto e della breccia sul nemico assaltante - (Zool.) *Botte dentellata*, *scannellata* : Nome di due specie di *Buccini*, così detti dalla loro figura.

**Bòttè-ga** (*ghe*), *sf.* (Dal gr. *Apotheca* ripostiglio, granajo, magazzino.) Stanza dove lavorano gli artefici, o vendono le loro merci - *Aver le botteghe al vento* : Aver botteghe posticce - *Esercitar la bottega*: Mercanteggiare alla bottega, esercitar l'arte propria nella bottega - *Fig. Es-*

*sere a bottega*: Esser pratico e franco in qualche professione - *Far bottega sopra una cosa o d'una cosa*: Trarne vantaggio contro il dovere e la convenienza. Parlando d'un *Quadro* o simile, vale Esiger mercede perchè altri il vegga - *Far bottega sopra un infermo*: Dicesi d'un medico, d'un chirurgo che allunga il male per cavarne maggior guadagno - *Far bottega di quistioni*: Viver di risse, Aver care le risse per guadagnare - *Far andare una bottega*: Farla lavorare, farla tirare avanti - *Fare o non fare per la bottega*: Tornar bene o Tornar male, Esser d'utile o di danno - *Fig. Mettersi a bottega*: Porsi con tutta l'applicazione a far checchessia - *Stare a bottega*: Impiegar l'opera sua in qualche bottega - *Stare a casa e bottega*: Aver la casa congiunta colla bottega - *Fig. Star di casa e bottega*: Dicesi quando alcuno abbia l'abitazione vicino all'ufficio od altro luogo qualunque ove sia impiegato - *Fig. Tornare a bottega*: Tornare al dovere, Tornar sul discorso, Tornar su quel che importa - Stanza in Firenze in luogo pubblico, ove i procuratori e notai riduconsi per gli affari della loro professione - Stanza e luogo d'offizio, ove in Firenze teneasi ragione da' consoli di qualche arte - Magazzino - Talvolta si prende per tutti gli strumenti ed arnesi d'un bottegajo, ed in questo significato dicesi: *Vendere o Comprare una bottega* - *Fig.* Interesse, Guadagno - *La bottega non vuole alloggio*: La bottega non ammette forestieri che vi si fermino a cicalare, ed interrompano il lavorio - *Non ogni bottega ne vende*: Dicesi di cosa molto rara. |Bottega.

BOTTEGAC-CIA (*ce*), *sf.*, *peggior. di*

BOTTEGA-JA (*je*), *sf.* Colei che tien bottega, Che vende a ritaglio, o simili: - *Sin.* Bottegaia.

BOTTEGA-JO (*ai*), *sm.*, quegli che esercita o tiene la bottega - *Sin.* Bottegaio: bottegaro - Pizzicagnolo - *Bottegajo* dicesi anche colui che suol recarsi a comprare ad una qualche bottega - *Bottegajo mio ec.*: Che si prevale per lo più della mia bottega ec. Avventore - *Esser buon bottegajo*: Dicesi d'alcun che faccia checchessia frettolosamente. Modo basso e scherzevole. |*Bottegajo.*

BOTTEGA-RÒ, *sm.*, lo stesso che

BOTTEGHET-TA, *sf.*, *dim.* di Bottega. Piccola bottega - *Sin.* Botteguccia: botteghina; botteghino; botteguzza: botteguzzo.

BOTTEGHI-NA, *sf.*, *dim.* di Bottega. Lo stesso che *Botteghetta* - Scatola o cassetta piena di merci che portano addosso coloro i quali vendon per le strade.

BOTTEGHI-NO, *sm.*, *dim.* di Bottega. Piccola bottega: V. Botteghetta - Nello stesso secondo significato di *Botteghina*. Buon. Fier. 1. 1. 3. *Quei che portano addosso il botteghino* - Merciajuolo - Colui che dà le polizze del lotto - La bottega stessa dove si giuoca al lotto - Specie di mercimonio o negoziuccio di cose spirituali. Voce dell'uso.

BOTTEGO-NE, *sm.*, *accres. di* Bottega. Voce dell'uso.

BOTTEGUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Bottega. Lo stesso che *Botteghetta*.

BOTTEGUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Bottega. Lo stesso che *Botteghetta*.

BOTTEGUZ-ZO, *sm.*, *dim. ed avvilit.* di Bottega. Lasc. Rim. par. 1. p. 223. *Al fin contente sien loro eccellenze - Che un botteguzzo non guasti Firenze.*

BOTTEL-LI, *sm. pl.* Nome dato dagli stampatori a' lavori brevi, come gli *Avvisi* al pubblico, i *Biglietti* o simili, perchè richieggono un sol botto ossia una sola tiratura.

BOTTICEL-LA, *sf.*, *dim.* di Botta.

BOTTICEL-LA, *sf.*, *dim.* di Botte.

BOTTICELLA-TO, *ad. m.* Dicesi tra gli Aretini di quel campo in cui si semina il grano, ed oltre le viti che sono nelle porche, ha ancora altri filari di viti.

BOTTICEL-LO, *sm.*, *dim.* di Botte - *Sin.* Botticina; botticino; botticella.

BOTTICI-NA, *sf.*, *dim.* di Botta.

BOTTICI-NA, *sf.*, *dim.* di Botte.

BOTTICI-NO, *sm.*, *dim.* di Botte. Piccola botte.

BOTTIE-NI, colonia Ateniese della Tracia - *Sin.* Bottiei.

BOTTIEO-NI, *sf. pl.* Feste celebrate da' *Bottiei* onde perpetuar la rimembranza della loro origine.

†BOTTI-GA (*ghe*), *sf.*, meglio *Bottega*.

BOTTI-GLIA (*glie*), *sf.* (Dallo spagn. *Botilla* fiaschetto di cuojo per vino, che forma un diminutivo di *Bota*: e questo vien dal sassone *Butte* otre. Gli spagn. dicono anche *Botija* un vaso di vetro da riporvi del vino.) Piccolo vaso per lo più di vetro per riporvi vino e simili - (Marin.) Diconsi *Bottiglie* gli oggetti di lavori di legno sopra della nave, detti anche *Giardini*. In alcuni vascelli son larghi due piedi o più, e son condotti da' sabordi della camera di S. Barbara fino al coronamento - *Bottiglie di sentina*: Piccoli fascetti di giunchi fatti a fiasco, che pongonsi sotto le ascelle coloro i quali vogliono addestrarsi al nuoto.

BOTTIGLIE-RE, *sm.*, soprastante a' vini della mensa. V. Credenziere, Coppiere.

BOTTIGLIERI-A (*ie*), *sf.*, luogo dove si preparano ed imbandisconsi le bevande per uso de' convitati - Luogo o bottega, ove si prendono e vendonsi liquori, ed altre bevande.

BOTTIGLIO-NE, *sm.*, *accres.* di Bottiglia. Grande, o grossa bottiglia. Voce dell'uso - *Ad. e sm.* Beone, Bevitore.

BOTTINET-TO, *sm.*, *dim. e vezzeg.* di Bottino. Salvin. Opp. Pesc. 5. *Saporito di caccia bottinetto.*

BOTTI-NO, *sm.* (Dal ted. *Beute*, che vale il medesimo.) Preda propriamente che i soldati fanno ne' paesi nemici - *A bottino*: A sacco, A ruba - *Mettere a bottino*: Saccheggiare - *Per estensione* Dicesi di qualunque furto - Ricetto d'acqua immonda od altre sozzure, che diciamo anche *Recipiente* o pozzo murato e chiuso per ismaltirle - Conserva d'acque in cui si depurano quelle delle fontane che scorrono per canali sotterranei. Purgatojo - *Bottino delle carrozze ec.*: Specie di cassetta fermata alla pianta, che chiudesi con boccaporto o sportello, su cui poggiano i piedi coloro che vi son dentro. Dicesi anche *Contrapedana*, e più comunemente *Magazzino* - Diconsi *Bottini* certi stivaletti che fasciano soltanto il collo del piede o poco più. Se ne servono particolarmente alcune milizie leggiere - Spoglio d'un vascello preso in guerra, od in corso.

BOT-TO, *sm.*, percossa; colpo, *specialmente* Colpo che dà il martello sulla campana - *Di botto*: Di colpo, Di subito - *Botto botto*: Spessissime volte - Colpo che dà lo stampatore tirando con forza a se la mazza che muove la vite del torchio, affinchè il piano faccia pressione sul carattere ec., che è sul piano del torchio medesimo.

BOT-TO, *sm.*, specie di galeotta Olandese, la cui poppa ha la forma d'un flauto.

BOTTONA-JO (*ai*), *sm.*, chi fa e vende bottoni - *Sin.* Bottonaio.

BOTTONA-RE, *n. ass.* Dicesi delle piante quando i loro bottoni dan segno di protuberanza, le loro scaglie si separano e lascian veder l'origine delle foglie e de' fiori sotto un color turchiniccio, verdognolo, o rossiccio.

BOTTONA-RIA (*ie*), (Bot.), *sf.*, nome volgare della *Globularia*. V. Afillante.

BOTTONA-TO, *ad. m.*, che ha bottoni - Nelle arti dicesi di qualsivoglia strumento o lavoro che abbia cosa simile ad un bottone.

BOTTONATU-RA, *sf.*, quantità ed ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito - *Sin.* Bottoniera; abbottonatura.

BOTTONCELLI-NO, *sm.*, *dim.* di Bottoncello.

BOTTONCEL-LO, *sm.*, *dim.* di Bottone - *Sin.* Bottoncino - (Chir.) Tubercolo che si forma sulla superficie delle parti ulcerate, quando tendono a cicatrizzarsi.

BOTTONCI-NO, *sm.*, *dim.* di Bottone. Lo stesso che *Bottoncello*. Burch. 2. 58. *Io vidi un naso fatto a bottoncini, - Che pajon paternostri di corallo* - Nel sesto significato di *Bottone*.

BOTTO-NE, *sm.* (Dal franc. *Bouton* dimin. del sassone *Butte* botte.) - Piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s'appicca a' vestimenti per bottonargli - In generale dicesi dagli artefici a qualsivoglia parte di strumento, o d'alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da abbottonare, sebbene molto diversa per la forma o per l'uso; e da questo deriva la voce *Bottoniera* - Quella particella d'oro o d'argento che rimane nella coppella per farne saggio - Que' vasetti di vetro, d'avorio, o simile ove ripongonsi liquori preziosi in piccola quantità - Gran botte; più propriamente chiamata *Fusto* - Pallottolina di cristallo appiccata ad un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo, e per altre diverse operazioni - Piccolo rinvolto con dentro cosa che si mette a macerare od a bollire per uso medicinale - Strumento chirurgico che ha un'estremità rotondata, da cui trae il suo nome, ed un'altra scavata in forma di cucchiajo, che per tutta la sua lunghezza ha una spina rilevata, che serve a diriggere i morsi della tanaglietta, quando essi siano uniti, e convenga introdurlo nella vescica - *Bottone di fuoco*: Strumento di ferro che ha in cima una pallottola in guisa di bottone, di cui si servono i chirurgi per incendere, dopo averla infuocata. Dicesi anche *Cauterio attuq-*

e - In Chirurgia chiamansi *Bottoni*, o *Gemme* certi piccoli tumori rossi ed infiammati, che finiscono spesse volte per suppurazione, e che sorgono in diverse parti del corpo, ma particolarmente sul viso, sull'ali del naso e sulla fronte - Sorta d'imboccatura della briglia del cavallo-(Marin.) *Bottone di straglio*. V. Straglio - (Bot.) Quel corpo ovale o conico composto di scaglie le une alle altre strettamente sopraimposte, il quale contiene o il ramo, o il fiore, o le foglie, e spesse volte l'uno e gli altri prima che si sviluppino. Si chiama altresì *Boccia*, *Gemma*, *Occhio*, *Otricolo*, *Svernatojo* - *Bottone d'argento*: Il Ranuncolo con foglie d'aconito, l'Achillea starnutatoria: l'uno e l'altra fatti doppii dalla coltivazione - *Bottone d'oro*: Varietà doppia del Ranuncolo agro, del ranuncolo serpeggiante e d'altri a fiori gialli - *Bottone da baccelliere*: V. Liquide vischiosa - *Bottone di calzoni*: Varietà di Ravanello - *Bottone rosso*: V. Siliquasto-(Zool.) *Bottone chinese*: Specie di Troco- (Zool.) *Bottone da camiciuola*: Specie di Turbine - *Simil*. Picciola quantità. Bern. Orl. 1. 17. 11. *Che mille mastri a colpi di piccone - Levar non ne potrian quant'è un bottone* - *Met*. Quel parlar coperto, onde con acuto motto si pungealtrui, alludendo al botton di fuoco che punge, scotta, incende; onde Dare ec. BOTTONI, OD UN BOTTONE: Sbottonare, Sbottoneggiare. Dicesi anche *Affibiar bottoni senza ucchiello*.

BOTTONIE-RA, *sf.*, ordine di bottoni d'una veste. Lo stesso che *Bottonatura* - L'estrema parte della veste che contiene i bottoni - (Chir.) Incisione che si fa al perineo onde penetrar nella vescica, ed introdurvi una cannula che possa dare uscita alle materie che vi son contenute - Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo. Termine degli Argentieri ec.

BOTTU-ME, *sm.*, quantità di botti e vasi da vino e da acqua. Sotto questo nome comprendonsi botti grandi e piccole, nonchè barili che s'imbarcano sulle navi.

BOTUEA-NI, cit. della Moldavia.

BOTU-RO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Botos* alimento, ed *Uros* custode, ispettore: Ispettor degli alimenti.)

BOT-ZE, V. Bolzano.

BOTZENBUR-GO, vaga città con castello nel Becklenburghese - *Sin.* Boitzburgo.

BOUAYE, vil. della Brettagna, a 3. L. S.O. da Nantes.

BO-UCA, una delle Isole di Salomone nel Mar del Sud. Long. E. 152. 14. 45. Lat. S. 5. 50.

BOUCHAGE, villag. nel Delfinato, a 10. L. N. O. da Vienna - Altro nell'Angomose, a 5. L. O. da Confolens.

BOUCHAIN, città forte dell'Aunonia sulla Schelda, a 3. L. S. O. da Valenciennes. Long. 0. 54. Lat. 50. 17.

BOUCHARD (L'Ile), cit. del Torinese, in un'isola formata dalla Vienna, a 4 L. E. 1/4 S. da Chinon. Patria dello storico Andrea Duchesne.

BOUCHARD (Davide) nacque in Ginevra, e fu educato nella Religione Riformata; ma avendo poi abbracciata la Religione Cattolica, Enrico IV. il creò Governatore del Perigord. Nel 1598. pose in rotta le milizie di Montpezat, uno de' Generali della Lega, e l'anno seguente, assediando la piazza di Lisle, ricevè un colpo di moschetto, e morì lasciando fama di gran Capitano.

BOUCHARDON, scultore del Re di Francia, nacque a Chaumont nel Bassigny l'anno 1698. Fu anche valente Architetto, ed alquanto versato nella letteratura. Solea dire: *Quando leggo l'Iliade, mi par d'avere venti piedi d'altezza*. La sua vita pubblicossi in Parigi nel 1762.

BOUCHE (Onorato), dottor di Teologia, morì nel 1671., ed Aix fu sua patria. Compose la Corografia e la Storia cronologica. Abbenchè quest'ultima fosse scritta senza eleganza, vien ricercata per gli antichi diplomi, de' quali è sparsa.

BOUCHEL, V. Bochel.

BOUCHEMAINE, bor. dell'Angiò, a 2. L. S. E. da Angers.

BOUCHER (Giovanni), Parigino, nacque nell'anno 1550. Fu Rettore dell'Università di Parigi, Priore della Sorbona, e Curato di S. Benedetto. Scrisse de' Sermoni contro Errico IV. Impadronitosi questo Sovrano di Parigi, Boucher fuggì nella Fiandra, ove morì nel 1644.

BOUCHER (Francesco), primo pittore del Re di Francia, e Direttore dell'Accademia di pittura, nacque in Parigi nel 1704. Fu detto il *Pittor delle Grazie*.

BOUCHER, V. Busheer.

BOUCHERAT (Luigi) fu creato Cancellier di Francia e Guarda-Sigilli nel 1685. Parigi fu sua patria.

BOUCHER D'ARGIS (Antonio-Gasparo), Fu Consigliere nel Consiglio Supremo di Dombes, compose varie opere legali, e somministrò gli Articoli di legge per l'Enciclopedia. Nacque nel 1708., e Parigi fu sua patria.

BOUCHES-DU-RHÔNE, V. Rodano.

BOUCHET, villaggio dell'Isola-di Francia, a 3. L. N. E. da Etampes.

BOUCHET (Enrico di), Consigliere nel Parlamento di Parigi, morì nel 1654.

BOUCHET (Guglielmo). Abbiam di lui le *Serate*, discorsi pieni di oscenità, buffonerie e basse arguzie. Questo libro è viva immagine de' costumi de' suoi tempi. Fu creato Giudice-Console in Poitiers nel 1584.

BOUCHEUL (Giovan Giuseppe), Avvocato in Dorat nella Bassa-Marca, morì nel 1720. È autore di pregiato *Commentario sulle Leggi Municipali del Poitou*, e del *Trattato de' patti successorii*.

BOUCHOUX (Les), bor. del dipart. del Iura, a 3. L. da S. Claude.

BOUCICAUT, Maresciallo di Francia, combattè a fianco di Carlo VI., di cui era Paggio d'onore, alla battaglia di Rosbec nel 1382. Questo Sovrano inviollo in Genova in qualità di Governatore. Segnalossi contro i Turchi, i Veneziani e gl'Inglesi. Nella battaglia d'Azincourt fu fatto prigioniero, e morì in Inghilterra nel 1421. Amò la poesia, e splende per isquisita civiltà. Essendo Comandante in Genova, rispose con garbatezza alle riverenze praticategli da due donne. Persona di sua compagnia gli disse: *Sappiate che avete salutato due meritrici. Che importa?* rispose il vecchio guerriero, amo meglio aver riverito dieci donne di mala vita, che aver mancato di civiltà con una donna dabbene.

BOUCOIRAN, bor. della Linguadoca, a 4. L. O. 1/4 S. da Uzes.

BOUDEWINS (Michele), dottore in medicina di molto grido, fu Presidente del Collegio de' Medici in Anversa sua patria. Nel suo *Ventilabrum Medico-Theologicum*, tratta con molta aggiustatezza de' casi di medicina che han relazione colla morale e colla coscienza. Cessò di vivere nel 1681.

BOUDIER (Renato) visse da filosofo virtuoso, e morì a Mantes-sulla-Senna nel 1723. Nella tenera età di 15. anni conoscea bene il latino, il greco, lo spagnolo, e componea versi assai graziosi. Delle sue opere la sola *Storia Romana* è stata pubblicata colle stampe. Trelly, borgo presso Coutances, fu sua patria.

BOUDON (Enrico-Maria), Grande-Arcidiacono d'Evreux, morì nel 1702. Fra le sue opere ascetiche distinguonsi le seguenti: *Dio presente dappertutto*; *Della profanazione, e del rispetto che devesi avere alle Chiese*; *La Santità dello stato ecclesiastico*; *La Devozione alla SS. Trinità*: *La Gloria di Dio nelle anime del Purgatorio*; *La Santa schiavitù per onorare la Madre di Dio*. M Collet pubblicò la sua vita nel 1754. Quest'autore gli attribuisce non pochi ed alti miracoli. Il vero è che Boudon non si smentì giammai nella pratica delle virtù più difficili e luminose.

BOUDOT (Giovanni), famoso stampatore, morì in Parigi sua patria nel 1754.

BOUDRY, pic. cit., a 2. L. O. da Neufchatel, presso il lago di questo nome. Long. 4. 28. Lat. 47 58. Buoni vini.

BOUETTE-DI-BLEMUR (Giacomina), nacque nel 1618., e di 11. anni indossò le vesti delle Benedettine della SS. Trinità di Caen. Compose: *L'anno Benedettino*: gli *Elogii di varii personaggi illustri in pietà degli ultimi secoli*; le *Vite de' Santi*. Vi s'incontrano delle favole, ma peraltro queste opere sono scritte con sufficiente purezza ed eleganza.

BOUFFLERS, bor. della Piccardia sul fiume Therain, a 3. L. O da Beauvais.

BOUFLERS (Luigi di) nacque in Piccardia nel 1534. Fu soprannominato il *Robusto*, perchè eguagliò la forza di Milone Crotoniate. Rompea colle dita un ferro da cavallo. Reggendosi su d'un piede, un uom forte non potea rimuoverlo d'un sol passo. Alzavasi sulle braccia un cavallo e il portava a grandi distanze. Uccideva a colpi di pietre i quadrupedi in fuga e gli uccelli al volo. Nelle corse non più lunghe di 200. passi giungea alla meta il primo in concorrenza de' più veloci cavalli di Spagna. È difficile il definire se nell'agilità e destrezza splendea più che nella forza. Morì in battaglia in compagnia del Duca d'Enguien.

BOUFLERS (Luigi Francesco Duca di), Pari e Maresciallo di Francia, della stessa famiglia del precedente, nacque nel 1644. Ricevette gravi ferite in battaglia, militando sotto il Maresciallo di Turenna. Con ostinato maschio valore difese Lilla nel 1708. Finalmente si rese al Principe Eugenio, il quale gli disse. *Sono as-*

*sei glorioso per aver presa Lilla: ma amerei ancor meglio d' averla difesa come voi.* Fu un Generale colmo di valore e generoso. Cessò di vivere a Fontainebleau nel 1711.

BOUFLERS (Giuseppe Maria Duca di), figlio del precedente, era Maresciallo di Francia. Nel 1747. costrinse gli Austriaci a togliere il blocco da Genova. Egli comandava quella piazza, e mancava d' ogni sorta di provigione ed anche di polvere; ma la sua energia e sangue freddo supplì a tutto. Fu colto dal vajuolo nel giorno stesso in cui ritiraronsi gli Austriaci, e la Francia perdè uno de' migliori Generali.

BOUGAINVILLE (Gio. Pietro di) morì nel castello di Loches nel 1763., e Parigi il vide nascere. Abbiam di lui la *Traduzione dell' Anti-Lucrezio* del Cardinal Polignac, el *Paralello della spedizione di Thamas-Kou'ikan nell' Indie con quelle di Alessandro.*

BOUGAINVILLE, villaggio nella Piccardia, a 3. L. O. da Amiens.

BOUGEAT (Guglielmo-Giacinto) nacque a Quimper e morì a Parigi nel 1743. Il suo *Trattenimento filosofico intorno al linguaggio delle Bestie* il fe mandar in esilio alla Fleche. Questo libro in cui sostiene che i bruti sono animati da Demonii, è pieno di grazia e di motti spiritosi. Scrisse ancora la *Storia del Trattato di Westfalia*: l' *Esposizione della Dottrina Cristiana per interrogazioni e risposte, divisa in tre Catechismi. Storico, Dogmatico e Pratico*: la *Raccolta di osservazioni fisiche*; la *Storia delle guerre* ec. e tre Commedie.

BOUGEREL (Giuseppe), Prete dell'Oratorio d'Aix, morì in Parigi nel 1573. Pubblicò la vita del Gassetti e varie memorie storiche.

BOUGIVAL, villag. del dipartim. della Senna-ed-Oisa, a 4. L. N. O. da Parigi.

BOUGLON, bor. del Condomese, a 3. L. S. O. da Marmande.

BOUGOUING (Simone), poeta Francese e Camariere di Luigi XII., è autore della *Moralità dell'uomo giusto e dell'uomo peccatore. La Spinetta del giovane principe* fu scritta anche da lui.

BOUGUER (Pietro) nacque in Croisic l'anno 1698. L' accademia delle scienze di Parigi coronò la sua *Memoria sull'alberatura de' vascelli.* Nel 1636. fu mandato con La Condamine nel Perù, per determinar la figura della terra. Compose molte opere: *La Figura della terra*; la *Costruzione della nave* ec.

BOUGUL-MA, cit. della Russia, a 48. L. O. da Ufa.

BOUHIER (Giovanni), Presidente nel parlamento di Dijon, ebbe il suo natale in questa città nel 1673. Tradusse in versi il Poema di Petronio intorno alla guerra civile, alcuni pezzi di Ovidio e di Virgilio e le Tuscolane di Cicerone. È autore altresì delle *Dissertazioni sopra Erodoto*, e di varie opere legali.

BOUHIEUE (La), villag. della Guascogna, a 4. L. N. O. da Mont-de Marsan.

BOUHOURS (Domenico) nacque in Parigi nel 1628., e si fe Gesuita di 16. anni. Abbiam di lui: *I Trattenimenti di Aristo e di Eugenio*: *La Maniera di ben pensare ne' componimenti*; i *Pensieri ingegnosi degli antichi e de' moderni*: la *Storia di Pietro d' Aubusson*; il *Nuovo Testamento tradotto in francese secondo la Volgata.* In questa versione adotta alcuni termini singolari e di nuova invenzione.

BOUILLANTE (La), bor. della Guadalupa, a 4. L. N. dalla Bassa-Terra.

BOUILLARD (Giacomo), Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque nella dioc. di Chartres nel 1669. Compose la Storia dell' Abazia R. di S. Germano-des-Pres, colle vite degli Abati e degli uomini illustri.

BOUILLAUT (Ismaele) ebbe il natale in Loudun nel 1505. da genitori protestanti. Ei si fè Cattolico e fu ordinato Prete. Compose i Discorsi circa la riforma de' quattro Ordini Religiosi Mendicanti ec., ed altre opere - *Sin.* Bouilliead.

BOUILLE (Carlo), Canonico di Nojon, visse nel sec. XVI. Era matematico, filosofo, teologo ed oratore. Compose *La quadratura del cerchio*. ed altre opere di Geometria - *Sin.* Bouelles.

BOUILLE (La), bor. sulla Senna, a 3. L. S. O. da Roano.

BOUILLE-MENARD, bor. dell' Angiò, a 2. L. 1/2 N. E. da Segré.

BOUILLON (Goltofredo), V. Goltofredo.

BOUILLON, V. Mark.

BOUILLON (Federico-Maurizio de la Tour primo Duca di), V. Tour.

BOUILLON (Emanuello-Teodosio de la Tour Cardinale di) nacque nel 1613. ed è conosciuto in Italia sotto il nome di *Cardinal di Buglione.* Il Maresciallo di Turenna suo zio domandò per lui il Cappello Cardinalizio dal Re di Francia. Fu grande Elemosiniere, e Luigi XIV. inviollo in Roma in qualità d' Ambasciadore. Per alcune circostanze questo Sovrano lo rilegò nell' Abadia di Tournus. Ricevuta la libertà, si raccolse fra' Gesuiti, ove cessò di vivere nel 1615.

BOUILLY, bor. della Sciampagna, a 3. L. S. O. da Troyes.

BOUIN (Isola), Isola del Poitou nel fondo della Baja di Bourg-Neuf, a 2. L. da Beauvoir-sur-Mer.

BOUKIN-GAM (Eduardo Duca di) era figlio del Duca Enrico Staffort, che Riccardo III. fe decapitare, e di Anna Plantagenet, nipote di Eduardo III. Re d' Inghilterra. Fu dichiarato reo di lesa maestà, e perdè il capo in Londra nel 1521.

BOULAINVILLIERS (Errico di) nacque a S. Saire nel 1658. Compose la *Storia di Francia* fino a Carlo VIII., le *Memorie storiche* ec., ed altre opere.

BOULANGER, Agostiniano riformato, morì in Parigi sua patria nel 1673. Fu celebre oratore: univa con garbo alcune facezie colle grandi verità della Religione, per cattivarsi la benevolenza degli uditori. È più conosciuto sotto il nome di *Padricinolo Andrea* - *Sin.* Boulenger.

BOULANGER (Nicola Antonio) morì in Parigi sua patria nel 1759. Fra le sue opere non poche veggonsi il *Trattato del Dispotismo Orientale*; gli *Aneddoti della natura*; il *Cristianesimo svelato*, nel quale spaccia molte empietà.

BOULANGER (Claudio Francesco Felice), membro dell' Accademia d' Amiens sua patria, nacque nel 1725. È autore del *Trattato della ragione e de' fenomeni dell' elettricità*: delle *Favole e Novelle* in versi, e di altre opere.

BOULAY (Edmondo di), Araldo d' armi del Duca di Lorena, visse nel sec. XVI. Era scrittore facondo: *Il combattimento della carne e dello spirito*, e la *Genealogia de' Duchi di Lorena* ec. son suoi componimenti.

BOULAY, V. Favier di. . . .

BOULAY (Cesare-Egasse di), nativo del Manese, nel 1678. morì in Parigi, ove esercitava la carica di Rettore e Storiografo dell' Università. Dobbiamo a lui il *Tesoro delle Antichità Romane*, ed altre opere.

BOULAY, pic. cit. della Lorena, a 3. L. E. 1/4 N. da Metz - *Sin.* Bolsheim.

BOULAYE, V. Goux de la. . .

BOULAY-THIERRY, cit. nel dipartimento dell' Eure-e-Loira.

BOUBON, villag. della Provenza, a 2. L. N. da Tarascona.

BOULE, V. Bolena.

BOULENE, V. Bollene.

BOULIGNEUX, villag. della Bresse, a 6. L. S. O. da Bourg. Patria di Ozanam.

BOULLENOIS (Luigi), Avvocato al parlamento di Parigi sua patria, morì nel 1762., e lasciò varie opere legali. Il suo *Trattato della personalità e della rivalità delle leggi* ec. è ben degno d' esser letto.

BOULLIER (Davide-Rinaldo), Ministro in Amsterdam ed indi in Londra, nacque in Utrecht, e morì nel 1759. Splendono fra le numerose sue opere il *Saggio filosofico circa l' anima delle bestie*, le *Lettere Critiche sulle Lettere Filosofiche di Voltaire*, ed i *Componimenti filosofici e letterarii*

BOULLONGNE (Buono) nacque in Parigi nel 1649. Fu detto il *Proteo* de' pittori, poichè sapea imitarli alla perfezione.

BOULMIERS, V. Des-Boulmiers.

BOULOGNE (Luigi), fratello minore del precedente, fu primo pittore di Luigi XIV. Questo Sovrano il fe Cavaliere di S. Michele, e gli diè diploma di nobiltà per se e suoi discendenti. Morì in Parigi sua patria nel 1733.

BOULOGNE, V. Primatice.

BOULOGNE, grande e bella cit. della Piccardia, con porto sulla foce della Liana, a 9. L. O. da S. Omero. Long. O. 0. 43. 27. Lat. 50. 43. 21. Stanza di 17. mila persone - *Sin.* Bologna-di-Mare.

BOULOGNE, villaggio dell' Isola-di-Francia, a 2. L. O. da Parigi. Un bosco murato, di 1970. arpenti, prende il suo nome.

BOULOIGNE, città del Comminges sulla Gesia, a 16. L. N. O. da Tolosa.

BOULOIRE, pic. cit. della Maina, a 3. L. N. O. da S. Calais.

BOULONNAIS (Il), piccola provincia contenuta nella Piccardia, fa parte del dipartimento del Passo-di-Calais - *Sin.* Il Bolognese.

BOULOU (Il), bor. del Rossiglione sul Tec, a 4. L. S. dal Perpignano.

BOULTERNO, bor. del Rossiglione, a 5. L. O. da Perpignano.

BOUNDBROOK, cit. degli Stati-Uniti, a 5. L. N. O. da Amboy.

BOUPER (Il), bor. della Vandea, a 4. L. S. E. da Mauleon.

Bouquenais, bor. della Brettagna, ad 1. L. O. S. O. da Nantes.

Bouquenon, V. Saar-Brockenheim.

Bouquet (Martino), Benedettino di S. Mauro, morì in Parigi nel 1685. *La Collezione degli Storici di Francia* devesi a lui. Era Religioso ridondante di carità pe' poveri. Amiens fu sua patria.

Bourbon (Nicola), poeta latino, nacque a Vanteuvres presso Langres nel 1503. Gli fu affidata l'educazione di Giovanna d' Albret, indi madre d'Errico IV. Erasmo fa molto conto del *Poema della Fucina*, composto da Bourbon nella tenera età di 15. anni.

Bourbon (Nicola), pronipote del precedente, professor d' eloquenza greca e Canonico di Langres, morì nel 1644. La Francia l'annovera tra' più grandi poeti latini, dopo il risorgimento delle lettere. La sua *Imprecazione contro il parricida di Enrico IV.* è riputata a ragione un Capo-lavoro. Godea felice memoria, ed amava il buon vino.

Bourbonne-les-Bains, pic. città del Bassigny, a 9. L. N. E. da Langres. Acque minerali rinomate.

Bourbourg, pic. cit. della Fiandra, su d'un canale che va da Dunkerque a S. O.nero, a 4. L. E. da Dunkerque.

Bourbriac, bor. della Brettagna, a 2. L. S. O. da Guingamp.

Bourchenu de Valbonais (Gio: Pietro) nacque in Grenoble nel 1651. Fu Presidente della Camera de' Conti della sua patria, ed indi Consigliere di Stato Onorario. Pubblicò la *Storia del Delfinato*, e varie *Dissertazioni*.

Bourchier (Tommaso), Cardinale, Arcivescovo di Cantorberi e fratello di Errico Conte di Essex, morì nel 1466. Coronò Odoardo IV., Riccardo III. ed Enrico VII. Re d'Inghilterra. Tenne molti Concilii, e condannò i Vicleffiti. Fu Prelato zelante, e ricco di cognizioni.

Bourdaloue (P. Luigi), famosissimo oratore Gesuita, ed uno de' più grandi uomini che abbia prodotto la Francia, nacque in Bourges nel 1632. Luigi XIV., ascoltando i suoi sermoni per varii anni, dicea: *Mi gradiscono più le sue repliche, che le cose nuove d'alcun altro.* Era detto *Il Re de' Predicatori*, el *Predicatore de' Re*. Leggiamo le seguenti sue opere: *Avvento*: *Quaresimale*: *Discorsi per le Domeniche*: *Esortazioni*: *Misteri*: *Panegirici*: *Ritiro spirituale*; *Pensieri*. Perorando era popolare e sublime ad un tempo. I suoi discorsi aveano il nerbo di Nicole accoppiato ad animata brillante facondia. Alcuni il paragonano a Massillon: sono entrambi al più alto grado eloquenti, ma non passa fra loro alcuna somiglianza.

Bourdeaux, bor. del Delfinato, a 7. L. S. O. da Die.

Bourdeilles, bor. del dipartim. della Dordogna, a 5. L. N. O. da Périgueux.

Bourdeilles (Pietro di), più noto sotto il nome di *Brantome*, fu Gentiluomo di Camera di Carlo IX e di Errico III., e morì nel 1614. Le sue memorie furono stampate a Leiden. Queste dan molto lume sulla Storia segreta di Carlo IX., Enrico III. ed Enrico IV. Scrisse ancora su' duelli.

Bourdeilles (Claudio di), pronipote del precedente, cessò di vivere in Parigi nel 1663. Ha lasciate non poche curiose Memorie, note sotto il nome di *Montresor*.

Bourdelin (Luigi Claudio), membro dell' Accademia delle Scienze, nacque in Parigi nel 1696. Fu primo medico delle Principesse sorelle del Re di Francia. Nell' esercizio della medicina, i poveri eran sempre il più caro oggetto delle sue cure.

Bourdelot (Giovanni), Referendario della Regina Maria de' Medici, è autor delle *Note* sopra Luciano, Eliodoro e Petronio. Cessò di vivere nel 1638.

Bourdelot (L' Abate) nacque in Ginevra nel 1610. Fu medico del Gran Condè, e della Regina Cristina di Svezia. Scrisse varii trattati, tra' quali distinguonsi quelli intitolati: *Della Vipera*: *Del Monte Etna*.

Bourdigne (Carlo), Prete che visse nel sec. XVI. Angers fu sua patria. È autore della *Leggenda di Pietro Faifeu*, in versi - *Sin.* Bordigue.

Bourdillon, V. Platiere.

Bourdin (Maurizio), Arcivescovo di Braga nel Portogallo, arrogossi il titolo di Pontefice nel 1118. e prese il nome di Gregorio VIII. Scomunicato in un Concilio, si raccolse in Sutri. Calisto II. gli spedì contro un armata. Fatto prigioniero, fu condotto in Roma situato a rovescio su d'un Cammello, obbligandolo a tener la coda di quell' animale per briglia, con una pelle di montone tutta insanguinata addosso. Questo Antipapa morì in prigione nel 1121 - *Sin.* Bordino.

Bourdoise (Adriano), Prete del Percese, morì in odor di santità nel 1655. Il suo zelo per le funzioni religiose giungea fino a mostrarsi ridicolo alcuna fiata.

Bourdon (Sebastiano), pittore ed incisore, nacque in Montepellier nel 1616. Il martirio di S. Pietro, che ammirasi nella Chiesa di Nostra Signora in Parigi, è suo lavoro. Era poco corretto, ma molto facile il suo pennello. In un giorno dipinse dodici teste al naturale, e di natural grandezza, e furono ammirate. Luigi XIV. il fe lavorare nell' appartamento inferiore delle Toullieries. Uno de' tre quadri principali di S. Pietro in Roma, fu dipinto da Bourdon.

Bourdon (Amato) morì nel 1706., e Cambrai fu sua patria. Per lungo tempo vennero ammirate le sue *Tavole Anatomiche* e la sua *Descrizione del corpo umano*.

Bourdonnais (La), bor. del Messin, nel dipartimento della Meurthe, a 4. L. e 1/2 E. S. E. da Château-Salins.

Bourdonnaye (Bernardo Francesco Mabé de la) nacque a S. Malo nel 1695. Il Re di Francia nominollo Governator Generale dell' Isole di Francia e di Borbone, che menò a non mai vista floridezza. Con nove vascelli attaccò la squadra inglese nel 1745. e la disperse. Assediò Madrass, e quegli abitanti sborsarono nove milioni. Accusato di prevaricazione, fu chiuso nella Bastiglia, e dopo alcuni anni uscinne innocente. Morì nel 1754. accuorato per la lunga ed ingiusta prigionia.

Bourdot de Richebourg (Carlo-Antonio), Avvocato in Parigi, morì nel 1681. Abbiam di lui lo *Statuto Generale*. Univa a profonde conoscenze luminosa religione.

Bourette (Carlotta Renier) morì in Parigi sua patria nel 1784. Nella sua bottega da caffè radunavansi molti letterati e poeti, ed ella componea de' versi con essi. Fu detta *Musa Acquacedrataja*.

Bourg (Anna du), nativo di Riom nell' Alvernia, fu Consigliere ecclesiastico nel parlamento di Parigi. Avendo parlato con entusiasmo a pro de' Calvinisti, fu arrestato per ordine di Errico III., e nel 1559. fu appiccato e bruciato nella piazza di Greve. Al dir del P. Bercier, mostrò in quegli ultimi amari momenti coraggio degno d'essere ammirato. I Calvinisti l'han messo nel numero de' loro martiri.

Bourg (Eleonoro Maria del Maine Conte di) fu creato Maresciallo da Luigi XIV. nel 1725., e diportossi con molto onore.

Bourg (Carlo le), V. Monmorel.

Bourg, ant. capitale della Bresse sul fiu. Reissouse, ad 8. L. E. 1/4 S. da Macon. Ora è capitale nel dipartimento dell' Ain, e vi sono 8000. abit.

Bourg, cit. e buon porto della Gujenna, sul confluente della Dordonna e della Garonna, a 6. L. N. da Bourdeaux. Long. O. 2. 54. Lat. 45. 4. - Altra sulla Charente, ad 1. L. E. da Cognac - Altra nella Sciampagna, ad 1. L. O. da Vouziers - Altra nel Bigorre, a 2. L. da Baguères.

Bourg-Achard, borgo della Normandia, a 6. L. O. 1/4 S. da Roano.

Bourganeuf, pic. cit. della Mancia sul fiu. Taurion, a 6. L. da Limoges.

Bourg-Argental, pic. città del Forese, a 2. L. da Annonay.

Bourg-d'Ault, V. Ault.

Bourg-d'Oisans, bor. nel Delfinato, a 7. L. da Grenoble, sulla Romanche.

Bourg-de-Peage, villag. nel Delfinato, sull' Isera, a 4. L. N. E. da Valenza.

Bourg-de-Vizac, bor. del dipartimento del Tarn e Garonna, a 3. L. da Lauzerte.

Bourgelat (Claudio), dell' Accademia di Berlino, Direttore ed Ispettor Generale delle Scuole Veterinarie, e Commissario Generale delle Razze, morì nel 1779. Scrisse il *Nuovo Trattato di Cavalleria*: i *Nuovi principii sulla cognizione de' cavalli*, e la *Materia medicinale ragionata*.

Bourgeois, V. Burgensis-Chenreau-Louvencourt.

Bourgeois (Luigi de), Decano della Chiesa d' Auvanches, cessò di vivere nel 1690. Dobbiamo a lui il *Catechismo in forma di cantici*, la *Storia de' Misteri di Gesù Cristo e della Vergine* ed i *Salmi Penitenziali*. I versi di questi componimenti son facili, ma deboli e privi di fantasia.

Bourges, ant. e bella cit. già capitale del Berry, nel dipartimento del Cher, sui fiumi Auron e Yevre, a 22. L. S. E. da Orleans. Long. 0. 5. 43. Lat. 47. 4. 58. Accoglie 20. m. persone. Patria del P. Bourdaloue, di Labbè ec.

Bourget, bor. sul lago dello stesso nome, a 4. L. N. da Chambery - Altro nell' Isola di Francia, a 2. L. N. da Parigi.

Bourdonne-les-Bains, città della Francia nel dipartimento dell' Alta-Marna famosa per le sue acque minerali saline.

Bourges (Geog.), lo stesso che Avarico.

Bourgfontaine, V. Filleau.

Bourg-l'Abbè, V. Saint-Lò.

Bourg-la-Reine, bor. nell' Isola di Francia, a 2. L. S. da Parigi.

Bourg-Lastic, bor. nell'Alvernia, a 10. L. N. O. da Clermont-Ferrand.

Bourgneuf, pic. cit. del dipartim. della Loira Inferiore, con picciol porto sulla Loira, ad 8. L. S. O. da Nantes. Stagni d'acqua salsa.

Bourgneuf (il), bor. nel dipartimento della Savona-e-Loira, a 15. L. da Mâcon.

Bourgogne, V. Borgogna.

Bourgogne-les-Reims, bor. nella Sciampagna, a 3. L. da Reims.

Bourgoin, cit. nel Delfinato, a 7. L. S. E. da Lione.

Bourgoing (Francesco), terzo Generale dell' Oratorio, morì nel 1662. Le *Omelie de' Santi*, e le *Omelie Cristiane* debbonsi a lui. Parigi fu sua patria.

Bourgon, bor. della Maina, a 5. L. O. da Laval.

Bourgtheroude, bor. nella Normandia, a 7. L. E. 1/4 S. da Pont-Audemer.

Bourguebus, bor. della Normandia, a 2. L. S. E. da Caen.

Bourgueil, pic. cit. nell'Angiò, a 3. L. N. O. da Chinon.

Bourguet (Luigi), morì nel 1742. e Nimes fu sua patria. Pubblicò le *Lettere circa la formazione de' sali e de' cristalli*, e la *Biblioteca Italiana*.

Bourgueville (Carlo di), noto sotto il nome di *S. de Bras*, Luogotenente Generale di Caen, morì nel 1593. Egli è l'autore delle *Ricerche ed Antichità di Caen* ec.

Bourguignon, V. Courtois.

Bourignon (Antonietta) nacque in Lilla nel 1616. Era deforme oltremodo. Vagò per molte città spacciando mille fantasticherie, profetizzando ed annunziando delle rivelazioni. Le sue strane e ridicole teorie, specialmente quelle sulla *Nascita dell' Anticristo*, possono leggersi nell' articolo che ne ha scritto il Bayle.

Bourlie (Antonio Abate de la) nacque nel Perigord l'anno 1658. Ordì tradimento in Francia, ed indi in Inghilterra contro la Regina Anna, che generosa avevagli accordata ben ricca pensione. Interrogandolo il Gran-Tesoriere Harlei, ricevè da lui due colpi di temperino. La Bourlie fu rimesso in prigione avvinto di catene, ed ei si sottrasse al supplizio con darsi la morte.

Bourlotte, V. La Bourlotte.

Bourmont, pic. cit. nel dipartimento dell' Alta-Marna, a 9. L. N. E da Chaumont. Long. 13. 8. Lat. 48. 10.

Bo-urn, cit. d'Inghilterra, a 12. L. S. da Lincoln.

Bournazel, villaggio del dipartimento dell' Aveyron, a 4. L. E. da Villefranche de Rouergue.

Bourneville, bor. della Normandia, a 2. L. E. da Pont-Audemer.

Bournezeau, pic. cit. del Poitou, a 6. L. N. O. da Fontenay.

Bourniquel, bor. del Quercy.

Bournonville, villag. nel Bolognese, a 3. L. E. da Boulogne

Bourotte (D. Francesco Nicola), Benedettino della Congregazione di S. Mauro, scrisse la continuazione della *Storia della Linguadoca di D. Vaisette*, ed altre opere. Ebbe il natale in Parigi.

Bourrée (Edmondo Bernardo), Prete della Congregazione dell' Oratorio, morì nel 1722. Professò Teologia in Langres ec., e compose opere ecclesiastiche.

Bourrel, bor. nel dipartimento del Tarn-e-Garonna, ad 11. L. S. da Castel-Sarrassin.

Bourret (Giovanni), Prete dell' Oratorio di Riez nella Provenza, morì nel 1786. Debbonsi a lui alcune opere di Teologia.

Boursult (Edmondo) nacque a Mussi-l'Evêque nella Borgogna l'anno 1638. Per ordine di Luigi XIV. scrisse un libro per l'educazione del Delfino, intitolato: *Del vero studio de' Sovrani*. Abbiam di lui varii componimenti teatrali ed altre opere.

Boursonne, villag. nell' Isola-di-Francia, a 2. L. E. da Crépy.

Bourtange, antica fortificazione d'Olanda, in una gran palude, a 14. L. S. E. da Groninga.

Bourth, borg. della Normandia, a 2. L. O. da Verneuil.

Bourthes, bor. nel Bolognese, a 4. L. e 1/2 N. E. da Moutrevil.

Bourvalais (Paolo), famoso finanziere, figlio d' un contadino de' contorni di Rennes nella Brettagna. Fu primo Presidente nel Parlamento di Rennes, ed indi Intendente delle Finanze. Cessò di vivere nel 1719. Il suo vero nome era *Paolo Poisson*.

Bourzeis (Amabile di), Abate di S. Martino di Cores, ed uno de 40. dell'Accademia Francese, nacque in Volvic presso Riom nel 1606. Contribuì non poco alla conversione del Principe Palatino Odoardo e di varii Ministri. Leggonsi di lui varie opere sulla Grazia, e non poche prediche. Voltaire gli attribuisce il *Testamento del Cardinal di Richelieu*, ma cade in errore. Il suo *S. Agostino vittorioso di Calemo e di Molina* fu stampato in Parigi nel 1652.

Bo-us, nome delle focacce, che secondo Pausania erano al tempo di Cecrope le sole offerte che gli Ateniesi facessero a Giove Celeste.

Boûsen-dorf, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 10. L. N. E. da Treveri.

Bousquet (il), comunità di S. Cristoforo nel Dipartimento dell' Aveyron, a 3. L. N. O. da Rhodez. Miniera di rame.

Boussac, pic. cit. nel dipartimento della Creuse, con castello che signoreggia una rupe quasi inaccessibile. È situata a 6. L. S. E dalla Châtre.

Boussagues, bor. della Linguadoca, a 7. L. N. da Beziers.

Boussard (Goffredo), Dottore in Teologia, Decano della Facoltà di Parigi ec., morì a Mans sua patria nel 1520. Splendè per maschia e brillante eloquenza. Dobbiamo a lui il trattato *De continentia Sacerdotum*.

Bousseau (Giacomo), Professore dell'Accademia di pittura e scoltura, morì a Madrid nel 1740., ed era nato nel Poitou. Ammiransi il suo *Mausoleo di M. d'Argenson* alla Maddalena di Frenes, ed un Basso-rilievo nella cappella della casa di Noailles a Nostra Signora.

Boussèt (Gio. Battista di), nativo di Dijon, morì nel 1725. Fu maestro di musica nella cappella del Louvre. Scrisse prodigioso numero d' Arie serie e d' Ariette ridondanti di grazia e di naturalezza.

Bousset (Renato Drouard di), morì in Parigi sua patria nel 1660. Le sue musiche son piene di genio.

Boussières, bor. nel dipartimento del Doubs, ad 1. L. e 1/2 da Quingey.

Boussile, bor. nel dipartimento della Maina-e-Loira, ad 8. L. O. da Angers.

Boussonet, V. Stella.

Boussu, gran villaggio nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. e 1/2 O. S. O. da Mons.

Boutard (Francesco) nacque nella Sciampagna. Fu Priore di Chateaurenard ed Abate di Boiscroland. Luigi XIV. il dichiarò poeta della Famiglia Reale. Bossuet in compenso d' un' Ode scritta in sua lode procacciogli il favore di questo Sovrano. Morì nel 1729.

Boutaric (Francesco), Professor di Dritto nell' Università di Tolosa, nacque in Frigeac nel Querci, e morì nel 1733. Pubblicò le *Istituzioni di Giustiniano* confrontate col Dritto Francese, ed altre opere legali.

Boutault (Michele), Gesuita Parigino, cessò di Vivere in Pontoise nel 1688. I *Consigli della sapienza*, il *Metodo per conversare con Dio* sono opere scritte dalla sua penna.

Bouteroue (Claudio), Dotto antiquario di Parigi, compose le *Ricerche curiose intorno le monete di Francia dal principio della monarchia*: libro pieno d'erudizioni, e molto stimato. L'autore morì nel 1630.

Bouteville, bor. dell'Angomese, a 4. L. E. da Cognac.

Bouthrais (Rodolfo), nacque in Châteaulun nel 1552. Scrisse la vita di Enrico il Grande ed opere legali.

Boutigny, V. Talon e Mothe.

Bouvier (Egidio le) nacque nel Berry nel 1386. Fu Araldo d'armi di Carlo VII. Re di Francia, di cui compose una Cronaca.

Bouvière, V. Guyon.

Bouvignes, villag. del R. de' Paesi-Bassi, a 3. L. S. da Namur.

Bouvine, villag. di Fiandra, sul fiu. Marque, a 3. L. S. E. da Lilla. Nel 1214. Filippo Augusto vi riportò vittoria contro l' Imp. Ottone.

Bouvot (Giovanni), Avvocato di Chalons-sulla-Saona sua patria, morì nel 1636. Pubblicò i *Decreti del Parlamento di Borgogna*.

Bouvron, bor. della Brettagna, a 2. L. N. E. da Savenay.

Bouxières-aux-Dames, bor. della Lorena, ad 1. L. N. da Nanci.

Bo-ûxhorn (Marco Zuerio), professor d'eloquenza a Leiden, nacque nel Brabante nel 1612. Compose opere politiche e poetiche.

Bouxwiller, pic. cit. dell'Alsazia con castello, a 5. L. N. E. da Saverna. Miniere d' allume e vetriolo.

Bouzanne, fiume nel dipart. dell' Indre. Sorge presso Aigurante, e sbocca nella Creuse, una lega al di sotto d' Argenton.

Bouzils, bor. nel Poitou, a 2. L. S. da Montaigu.

Bouzols, borgo della Linguadoca-Inferiore, ad 1. L. da Puy-en-Velai.

Bousonville, cit. della Lorena, a 3. L. S. E. da Thionville.

Bò-va, s. pr. f. (Dal lat. Bos, Bovis bue.)

† Bò-va, com. circond. nel distr. di Reggio nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 2500. Sede Vescovile.

Bò-val, cit. dell' Indostan.

† Bovali-nò, com. nel circ. di Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 1500.

Bò-ve, sm., il toro castrato dopo il secondo anno di sua vita. Il bove che s'ingrassa pel macello dicesi Manzo. V. Toro - Sin. Bue.

* Bò-ve, sm. pl., specie di catena e di legame, che mettevansi un tempo alle mani ed alle gambe de' prigionieri. In Lombardia diconsi volgarmente Boghe - Pastoje da cavallo - Sin. Buove.

Bovelles, bor. della Picardia, a 2. L. O. da Amiens.

Boven-se, bor. della Danimarca, nell' Is. di Fionia.

Bove-rio (Zaccaria), Cappuccino, e Definitor Generale del suo Ordine, nacque in Saluzzo. Compose la Storia de' Cappuccini, ed in altra opera cercò dimostrare che i Cappuccini indossan l'abito di S. Francesco. Morì nel 1638.

Boves, bor. della Piccardia, a 2. L. S. E. da Amiens.

Bove-se, V. Beauvais.

Bovia-nò (Geogr.), lo stesso che Bojano.

Bovici-da, sm. comp. (Dal lat. Boves occidens chi uccide i buoi.) Che uccide bovi. Lo stesso che Ammazzabuoi.

Bovi-le, sm., la stalla de' bovi e delle vacche. Voce dell'uso.

Bovil-le, ant. cit. del Lazio sulla Via Appia presso Albano.

Bovi-na, sf., il fimo de' bovi e delle vacche. Quello delle pecore e capre dicesi Pecorina, e quello de' colombi Colombina - Sin. Buina.

† Bovi-nò, com. circond. e distrettuale in Capitanata, con vescovado. Giace a piè degli Appennini, a 12. L. N. E. da Benevento. Long. 12. Lat. 41. 11.: abit. 6000.

Bovi-nò, ad. m., di Bue - Sin. Buino - Fig. Questione ec. bovina: Balorda, Sciocca.

Bo-vio (Gio: Carlo) nacque in Brindisi, e fu Vescovo di Ostuni, ed indi Arcivescovo di Brindisi. Volse dal greco in latino, ed arricchì di pregevoli note le Costituzioni Apostoliche di S. Clemente. Morì in Ostuni nel 1570.

Bò-vius (Gio: Antonio), Religioso Carmelitano, ed indi Vescovo di Molfetta nel R. di Napoli. A' tempi di Clemente VIII. sostenne in Roma con brillante vigore il sistema di Molina sulla Grazia in pubbliche conferenze, e scrisse ingegnosi trattati su questo argomento. Morì nel 1620., e Cremona fu sua patria.

Bo-vò, s. pr. m. (In lingua spagn. Bovo significa Balordo) - Sin. Buovo; Bubo; Bualello.

Bò-vò, sm., specie di pianta Graminacea, annoverata fra le Stipe.

Bo-wes, pic. cit. d' Inghilterra, a 4. L. N. O. da Exeter.

Box-berg, cit. presso Mergentheim sul fiume Tauber nel Regno di Baviera.

Boxmeer, borgo de' Paesi-Bassi presso Nimega.

Box-te, bor. sul Dommel nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. S. da Bois-le-Duc.

Boxtehude, cit. dell'Annoverese - Sin. Bustheudo; Buxtenhuden.

Boxthude, cit. del R. d'Annover, sul ruscello Est, a 5. L. S. O. da Amburgo. Long. 7. 12. Lat. 53. 30.

Boyaval, villag. nell'Artesia, a 2. L. N. da S. Pol. Vi è un pozzo profondo oltre 100. piedi, che si dissecca alle volte, ma spirando tramontana sorge e forma ruscello.

Boyer (Nicola), Presidente del parlamento di Bourdeaux sua patria, lasciò scritti legali, e morì nel 1539.

Boyer (l'Abate Claudio) nacque in Alby nel 1618. Compose 22. Drammi, che non destaron rumore. Rappresentandosi l'Agamennone, sua tragedia, Racine non potè frenarsi dall' applaudire. Boyer esclamò in pieno teatro: Questo è componimento di Boyer, malgrado il Sig. Racine.

Boyer (Abele) nacque in Castres, e passò in Inghilterra, ove cessò di vivere nel 1729. Dobbiamo a lui il Dizionario Inglese e Francese, lo Stato politico, la Storia del R. Guglielmo e gli Annali della Regina Anna.

Boyer (Gio. Francesco), Teatino, ed indi Vescovo di Mirepoix, fu precettore del Delfino, e morì nel 1743.

Boyer (Giambattista Nicola), medico ordinario del Re, morì in Parigi nel 1768., e Marsiglia fu sua patria.

Boyer (Gio. Battista), Procurator Generale nel Parlamento della Provenza, ed uom versato nelle lettere, cessò di vivere a' principii del sec. XVIII. Era Marchese d'Aguilles.

Boyle (Roberto) nacque a Lismora nell' Irlanda l'anno 1627. Il suo merito il fe stimar molto da Carlo II., Giacomo II. e Guglielmo III. Questi Sovrani prendean diletto a conversar con lui. Egli fondò la R. Società di Londra. Fu grande filosofo e molto profondo nelle scienze naturali. Redi dice: Boyle è l'uomo che più risplende fra quanti sonosi occupati nella scoperta delle cause naturali. L' invenzione della macchina Pneumatica basta a renderlo immortale. Le principali sue opere son le seguenti: Nuove sperienze intorno all'elasticità dell'aria ec.; Considerazioni sull' utilità della Fisica Sperimentale: Storia generale dell' Aria: Sperienza intorno il freddo ec.; Il chimico Scettico; Saggio sulla Sacra Scrittura ec.; Il Cristiano naturalista; Considerazioni per riconciliar la ragione e la religione: Discorsi intorno alla profonda venerazione che la mente umana deve a Dio ec. Questo filosofo era d'un carattere semplice ed amabile e pieno di franchezza, ma del tutto libero dell' affettata austera rusticità d'alcuni falsi filosofi. Niun uomo venerava più di lui l' Eterno Fattore: inchinavasi, e profondamente, ogni volta che pronunziava il suo Nome.

Boyle (Rogero), fratello del precedente, dedicossi alle armi, e Carlo II. crеollo Consigliere nel suo Consiglio privato. Abbiam di lui la Storia di Enrico V., l'Arte della Guerra, ed altre opere in prosa ed in versi.

Boyle (Carlo), nipote del precedente, morì nella Torre di Londra, nel 1731., essendo a torto di cospirazione contro il governo. Inventò l'Orrery, utile strumento per comprendere il sistema solare, e scrisse opere in prosa ed in versi.

Boylesve (Stefano), profondo Magistrato, cessò di vivere nel 1269. S. Luigi Re di Francia creollo Prevosto di Parigi, ed ei fu saggio e vantaggioso governo.

Boynes, pic. cit. nell' Orleanese, a 2. L. S. e Pithiviers.

Boysot (Luigi), Ammiraglio della Zelanda, si distinse in molte battaglie navali. In una di queste prese nove vascelli spagnuoli nel 1574., ed egli perdè un occhio. Nell'ultima sua gloriosa azione il suo vascello andò a picco, e Boysot perì fra le onde con 200. persone.

Bò-za, passaggio assai frequentato de' Monti Carpazii nella Transilvania.

Boza-vòla, cit. della Polonia.

Boze (Claudio Gros di) nacque in Lione nel 1680. Scrisse la storia dell'Imperador Tetrico ed altre opere.

Bozò-o, cit. della Palestina.

Bozouls, pic. cit. nel Rouergue, a 4. L. N. E. da Rhodez.

Bò-zuluch, fiu. e cit. della Russia Europea.

Bòz-za, sf., enfiato; enfiatura; tumore. In questo significato è voce antica. (Dal franc. Bosse che riunisce molti de' sensi del nostro Bozza, e fra gli altri quello di enfiatura cagionata da contusione, di gobba, di bugna ec., e che proviene dall'arabo Bozza gobba del petto o del dorso) - (Archi.) Pezzo di pietra lavorato alla rustica. Più comunemente Bozze, Bugne, e diconsi oggidì quelle pietre le quali con maggiore o minore aggetto sportan fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti. S'usano per lo più con l' Ordine rustico. Sin. Bozzo - Prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, propriamente di scultura, pittura e simili, che dagli scultori dicesi anche Modello, da' pittori Macchia, e serve loro come di principio al lavoro, per poi farlo maggiore nell' opera. (Da Bozzare.) - Per estensione Dicesi delle Scritture e simili, ed è quella prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, che più comunemente dicesi Abbozzo - Per traslato da' pittori e scultori vale anche quanto Bugia, Fandonia, che con altro nome dicesi anche Carota - Ficcar bozze: Raccontar cose false per farle credere come vere. Diciamo anche Piantar carote - Quel primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore ed al proto per le correzioni da farsi - (Marin.) In generale le Bozze son brevi corde, un capo delle quali si ferma a qualche punto stabile, e l'altro s'allaccia a qualche manovra, per impedir che trascorra, o per ritenerla. (In franc. Bosse ha fra gli altri sensi quello di Capi di corda di mediocre lunghezza, che hanno alla loro estremità de' nodi) - Bozza della cicala: Corda stabilita al bordo intorno del castello di prua di poppavia, alla grue di cappone, la quale passa nella cicala dell' ancora, e sul ceppo, per assicurare e legar questa parte dell' ancora contro il bordo ad alcune bitte che vi sono a posta, al-

mente una parte della Gallia, a differenza della *Togata*: denominazioni tolte dalla foggia del vestire de' popoli che le abitavano.

BRACATIE-RA, *sf.*, quell' armatura che non fascia intorno intorno ciò che si vuole armare, e quindi non arriva fino alla parte opposta. Termine de' magnani.

BRAC-CA(*che*), *sf.*, la femmina del Bracco.

BRACCA-RE, *at. anom.*, cercar dappertutto. Lo stesso che *Bracheggiare*.

BRACCA-TO, *ad. m.*, cercato.

BRACCE-SCO, *ad. m.*, di Braccio.

BRACCET-TI (Marin.), *sm. pl.*, manovre dormienti che s'incappellano alla testa degli alberi, od all' estremità de' pennoni. In Venezia diconsi *Brazzelli*.

BRACCET-TO, *sm.*, *dim.* di Braccio - *Sin.* Bracciolino - Picciol pezzo di legno o d'altra materia sporgente in fuori.

BRACCHEGGIA-RE, *at. anom.*, cercar minutamente. (Tolta la somiglianza da' bracchi che cercano la fiera.) - *Sin.* Braccare - Fiutare, Odorare, Annasare a modo de' bracchi.

BRACCHEG-GIO(*gi*), *sm.*, il braccheggiare; rintracciamento; ricerca.

BRACCHERI-A (*ie*), *sf.*, quantità di bracchi. - *Sin.* Bracchiua.

BRACCHET-TA, *sf.*, *dim.* di Bracca.

BRACCHET-TO, *sm.*, *dim.* di Bracco. Piccolo bracco.

BRACCHIA-LE, V. Brachiale.

BRACCHIA-O (*ei*), *ad. m.*, *agg.* che si dà ad uno de' muscoli del cubito.

BRACCHIE-RE, *sm.*, quegli che guida i bracchi - *Sin.* Bracchiero.

BRACCHIE-RO, *sm.*, lo stesso che *Bracchiere*.

BRACCHI-NA, *sf.*, *dim.* di Bracca. Lo stesso che *Bracchetta*.

BRACCHIO-NE, *sm.*, nome d'un genere d'animali dell' ordine de' *Rotiferi*, con organi ciliati rotatori alla bocca coperti tutti, od in parte da fodero membranoso, trasparente, rigido, scudiforme o capsulare. (Così detti dal gr. *Brachion* braccio; perchè quegli organi ciliati han qualche simiglianza colle braccia.)

BRAC-CI (Alessandro) nacque in Firenze e fiorì al cader del sec. XV. Fu creato segretario della Repubblica Fiorentina, ed affidarongli varie ambasciate che disimpegnò con decoro.

BRAC-CIA (Marin.), *sm. pl.*, misura lineare di cinque piedi, colla quale si esprimono le dimensioni delle profondità del mare, delle lunghezze delle corde ec. In Venezia diconsi *Passi*.

BRACCIAJUÒ-LA, *sf.*, braccialе - Nome d'una foggia de' tempi antichi da vestire il braccio - *Sin.* Bracciamolo; bracciuola.

BRACCIA-LE, *sm.*, quella parte dell' armadura antica che armava il braccio - Arnese di legno che arma il braccio per giuocare al pallon grosso.

BRACCIA-LE (Bot.), *ad. m.*, *agg.* di Fusto, ed è quello che in lunghezza non oltrepassa la misura d'un braccio.

BRACCIALET-TO, *sm.*, *dim.* di Bracciale - Ornamenti d'oro o d'altro metallo, d'avorio ed anche d'altra materia che gli antichi portavano alle braccia, intorno a' polsi, o sopra il gomito. Anche a' soldati accordavansi come ricompense militari. Presentemente le donne sole ne fanno uso, portandoli al di sopra del polso - *Sin.* Armilla - Dicesi da' bandierai, tappezzieri ec., quel drappo che riveste i bracciuoli d'un faldistoro, d'una seggiola e simili.

BRACCIA-NO, pic. e graziosa città d'Italia nello Stato della Chiesa sul lago del suo nome, a 6 L. e 1/2 N.O. da Roma.

BRACCIA-NO, *bor.* e lago degli Stati della Chiesa, a sei leghe da Roma.

BRACCIAN-TE, *sm.*, quel contadino che non è proprietario nè mazzajuolo, ma che lavora a giornata gli altrui poderi - Dicesi oggi *Bracciante* chiunque vive col lavoro delle sue braccia, esercitando arti meccaniche.

† BRACCIA-RA, com. nel circ. di Arena, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 50.

BRACCIA-RE (Marin.), *at.*, manovrare i bracci, e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondochè richiede la direzione del vento - *Bracciare a babordo*: Alare sulla estremità sinistra del pennone - *Bracciare a contro*, *in faccia*: Alare all' indentro, cioè verso poppa, i bracci del sopravvento d'un pennone, in modo che la vela si metta a collo coll' albero; e ciò si fa per mettersi in panna - *Bracciare a sopravvento*: Tirare i bracci, che son dalla parte di sopravvento, verso poppa - *Bracciare a sottovento*: Avvicinare alla poppa l'estremità del pennone che è sotto vento - *Bracciare a tribordo*: Alare o tirar verso poppa il braccio che regge l'estremità del pennone dalla parte destra, o di tribordo - *Bracciare in quadro od in croce*: Disporre le vele in situazione perpendicolare alla lunghezza del bastimento, od alla direzione della chiglia. Ciò si fa per orientar le vele col vento in poppa, perchè in questo caso i pennoni formano coll' albero una croce perfetta, o gli angoli d'un quadrato - *Bracciar per dare indietro*, *per rinculare*: Bracciar contro tutte le vele, ad oggetto di fermar d'un tratto la marcia della nave, o farla retrocedere o marciar per la poppa, quando si teme d'abbordare una nave che precede.

BRACCIA-TA, *sf.*, tanta materia quanta in una volta può strignersi colle braccia - Abbracciata; abbracciamento - *Met.* Coll. Ab. Isac. 2. *Siccome a coloro che seminano in lagrime, seguitano bracciate di giocondilade* - *Per traslato*. Amica, Druda.

BRACCIATEL-LA, *sf.*, *dim.* di Bracciata nel primo significato.

BRACCIATEL-LO, *sm.*, specie di ciambella grande (Paragonato per la lunghezza ad un braccio.)

BRACCIATOC-CIO(*ci*), *sm.*, usato anche in forza di *adiettivo*, *accrescit.* di Bracciata nel *signif.* di Amica, Druda.

BRACCIE-RE, *sm.*, quegli sul braccio del quale appoggiansi colla mano le dame quando camminano - *Met.* Buon. Fier. Introd. 2. 8. *Il guadagno mi serve di bracciere*, - *E il godimento d'ajo*.

BRACCIUN-GA(*ghe*), *ad. f.*, *aggiunto* d'Una specie di Scimia le cui braccia son così lunghe che stando ritta ne' suoi piedi arrivano fino a terra.

BRAC-CIO (*pl.* Le Braccia; i Bracci, dicesi soltanto de' rami della vite o simili, e di cose inanimate.), *sm.* (Dal gr. *Brachion*.) Membro dell' uomo che deriva dalla spalla e termina all' estremità della mano, o solamente la porzione di questo membro sì staccata dall' omero, che s'estende dall' omoplata al cubito, dicendosi per lo più *Anti-braccio* il restante, dal cubito o gomito sino al principio della mano, o carpo - AVER NELLE BRACCIA: Tenere, Reggere. Dant. Purg. 3. 22. *Ebbe la S. Chiesa in le sue braccia* - *Fig.* AVER LE BRACCIA LUNGHE: Aver gran potenza - CASCAR LE BRACCIA: Sbigottirsi, Abbandonarsi. Tac. Dav. Stor. Pist. 1. 255. *Caddero le braccia non pure a' senatori e cavalieri*, ec. *ma a tutto il popolazzo* - CONDURRE ec. A BRACCIO: Sostenere e Reggere in sulle braccia chi non vuole o non può reggersi da se medesimo - DAR BRACCIO: Porgere il braccio. *Fig.* Ajutare - DARE IL BRACCIO REGIO: Concedere di poter operare con l'autorità e con privilegii del Sovrano - ESSER FORTE NELLE BRACCIA: Esser valoroso - FARE ec. ALLE BRACCIA: Fare alla lotta, Lottare - LAVORAR DI BRACCIA: Dicesi del mestier de' facchini, degli spaccalegna ec. - PREGAR COLLE BRACCIA IN CROCE: Pregare umilmente, con efficacia - RECARSI ALCUNO IN BRACCIO: Prenderlo in braccia semplicemente - TENER NELLE BRACCIA: Abbracciare - TORRE ec. ALCUNO DALLE BRACCE DELLA MORTE: Guarirlo da pericolosissima malattia, Scamparlo da grave pericolo di perder la vita - VINCERE ALLE BRACCIA: Rimaner vincitore facendo alle braccia - VIVERE ec. DELLE BRACCIA O DELLE SUE BRACCIA: Vivere ec. delle proprie fatiche e de' proprii sudori - *Per simil.* - Ramo della vite, degli alberi e simili - BRACCIA D'UNA CROCE: Le due parti che, attraversando il busto, sporgono in fuori e formano la croce - Terra che per ispazio lungo, stretto e curvo entri nel mare - Mare che per ispazio lungo, stretto e curvo entri nella terra - Qualunque parte in cui si divide l'alveo d'un fiume, purchè non perda il suo nome. Più comunemente dicesi *Ramo* - Misura di lunghezza d'un braccio. Menz. Galat. 19. *Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio* - Dicesi *Braccio quadro*, lo spazio compreso da' quattro lati uguali d'un braccio ciascuno, congiunti ad angoli retti - *Fig.* Protezione, Balìa, Autorità, Forza, Potenza - Sostegno; in questo significato dicesi anche *Braccio destro* - BRACCIO FORTE: Ajuto di gente armata - BRACCIO CELESTE, O DI DIO: La Potenza Divina - BRACCIO REGIO: Facoltà, Autorità, Potenza reale - Persona. Segner. Pred. 35. 13. *E perchè non fu statuito*, .... *il numero delle braccia che vi si dovevano impiegare* - La parte della gamba d'avanti del cavallo che va dalla spalla al ginocchio - (Marin.) Manovra dell' antenne, che serve a maneggiar le loro estremità. Diconsi propriamente *Bracci* - *Braccio di regia*. Scarmi staminali od allungatori delle coste per quanto appartengano all' opera viva della nave - *Braccio di fanale*: Barra di ferro curva, che passa a traverso del piè dritto di mezzo del quadro di poppa

d'una nave, e sporge all'infuori per sostenere il gran fanale di poppa - *Braccio della manovella della tromba. Brimbalia*: Bracciuola che sostiene lo sforzo della manovella, quando questa gira intorno al perno fermo, e che gli serve di punto d'appoggio. (Marin.) - *Braccio d'ancora*: Le due parti del pezzo di legno che attraversano l'ancora per l'alto della medesima, formando ciascun braccio la metà dell'ancora - (Ar. Mes.) Qualunque ferro, legno od altro, che spiccandosi da una parte si estende alquanto, e serve a reggere a portar checchessia - Una delle parti della bilancia dov'è attaccato il bacino - *Braccio della potenza*: Quella parte dell'oriuolo in cui gira il perno del fusto superiore della *Serpentina* - Branca di certi animali - (Anat.) *Braccio del midollo allungato*: Nome dato a due fascetti midollari situati quasi orizzontalmente sotto la base del cervello, e che s'allungano dalla protuberanza anulare agli strati ottici - Dicesi *Braccio rivolto* una conformazione viziosa del braccio, o storcimento di questa parte in varii sensi, che dipende generalmente da rachitismo - *Braccio artificiale*: Macchina più o men complicata, destinata a correggere le deformità che risultano dalla perdita del braccio, ed a supplire ad alcuni de' principali usi di questo membro dopo la sua amputazione - Specie di misura usata da' botanici la quale comprende la distanza che esiste dall'ascella all'estremità del dito di mezzo, equivalente a 24. pollici o due piedi.

Brac-cio da Monto-ne, nacque in Perugia nel sec. XV., e si distinse molto nelle armi. I Fiorentini il crearon Generale delle armate contro Ladislao Re di Napoli. Nel 1414 Papa Giovanni XIII. il dichiarò Generale delle sue truppe e Governator di Bologna. Nel 1416. diè fiera sconfitta a Carlo Malatesta, e si fe' proclamar Sovrano di Perugia. Nell'assedio della città dell'Aquila, eseguito nel 1424., fu gravemente ferito, e cessò di vivere pochi giorni dopo. Era uomo di poca religione; molto crudele ed al sommo ambizioso. Nelle armi peraltro splendè molto. Stimavasi il più valoroso Generale che vantasse l'Italia in quell'epoca.

Brac-cio di Ma-ina, V. Maina.

Bracciòla-re, sm., misura d'un braccio.

Braccioli-ni, V. Poggio.

Braccioli-ni dell'-Api (Francesco) nacque in Pistoja nel 1566. Abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu Canonico nella sua patria. Compose non poche poesie, fra le quali distinguonsi lo *Scherno degli Dei* e la *Croce Racquistata*.

Bracciòli-no (plur. Bracciolini e Braccioline), sm., dimin. di Braccio. Vit. Pist. *Abbracciandoti il collo colle mie bracciolime* - Pezzo d'oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo.

Bracciò-ne (pl. Braccioni e Braccione), sm., accresc. di Braccio. Fir. Rim. 5. 351. *Oh che braccione sode e piena mano.*

Bracciòt-to, sm., accresc. di Braccio. Braccio pieno, grasso - Nel plur. dicesi anche *Bracciotte*. Gaz. t. 5. p. 45. (Ediz. di Pad.) *Per non togliere alla vista altrui una certa gioconda ritondità di belle e ben fatte bracciotte.*

Bracciopò-lipo, sm. (Dal lat. *Brachium* braccio, e da *Polypus* polipo.) Lo stesso che *Idra*.

Braccinò-seo (ea), ad. m. comp., che ha braccia di color di rosa, e dicesi propriamente dell'*Aurora*.

Bracciuò-la, sf., lo stesso che *Bracciajuola*, *Bracciale*. (Milit.) - Sorta d'uva bianca.

Bracciuò-lo, sm. Appoggio, Sostegno delle braccia - Per metafora - *Bracciuolo di fanale*: Pezzo di ferro impernato su cui si stabilisce un fanale - Prendesi talvolta per *Vitone* - Quel pezzo d'oriuolo che è invitato sulla cartella su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto della *Serpentina*. Dicesi anche *Contrappotenza* - *Bracciuoli de' coscinali*: Pezzi di legno posti per piano allato a coscinali. Termine de' carradori e carrozzieri - Pezzi di ferro minori delle colonne, che servono per reggere ed afforzare alcuna parte d'una carrozza ec. - Pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori. Termine di ferriera - *Bracciuoli*: Pezzi di legname conformati ad angolo maggiore o minore d'un retto, l'uso de' quali è di connettere i bagli de' ponti colle coste della nave, segnatamente per resistere allo sforzo del cannone - *Bracciuoli di ferro*: Pezzi di ferro fortissimo battuti alla fucina, che tengon luogo di bracciuoli di legno nella costruzione de' ponti delle navi, ad oggetto di connettere i bagli co' fianchi della nave - Sorta di vitigno - Diconsi *Bracciuoli* que' canali profondi un palmo o poco più, secondo la giacitura del terreno, che si fanno onde far correr l'acqua dal campo a' fossati. Son diversi dalle *Bocchette*.

Bracciu-to (Bot.), ad. m., aggi. di Fusto ed è quello che si forma di rami opposti, i quali s'incrociano come gli staggi d'un capo. Dicesi anche *Incrociato*.

Brac-co, bor. negli Stati-Sardi, a 10. L. E. (1) S. da Genova.

Brac-co (chi), sm. (Dal ted. *Brack* che vale il medesimo.) Cane che, tracciando e fiutando, trova e leva le fiere - *Bracco da acqua*: Bracco che va a pigliar la preda nell'acqua. Dicesi e *Cane barbone* - *Bracco da ferme*: Quello che, veggendo la starna o simili, si ferma - *Bracco da lera*: Quello che scorre la campagna per levar le starne ec. - *Bracco da presa*: Quello che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l'animale, poi corre per prenderlo. Dicesi anche *Bracco da punta* - *Bracco da ripulita*: Quello che sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera - *Bracco da sangue*: Quello che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita - *Bracco da seguita*: Quello che insegue la fiera - Sciorre i bracchi: Disgiugnerli, perchè comincino a correre e cercar la fiera. Dicesi anche *Sguinzagliare i bracchi*. *Fig.* Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà e con isdegno. Dicesi talora per *Imbazzarre*, per quel che direbbesi *Fare uno scappolo* - *Sguinzagliare i bracchi*: *Metaf.* Sbandar maraviglie - *Metaf.* Esploratore, Scopritore - Avere bracchi alla cosa o secosso: Spiarlo, Farlo appostare - In gergo vale *Birro*.

Bra-ce (ce o ci), sf. Fuoco senza fiamma che resta delle legne abbruciate - *Sin.* Brage; bracia; brascia; bragia - Carboni di legne minute spenti - Fare a brace, vivere a brace, tenere a brace: Dicesi di chi vive, fa, o tiene alcuna cosa a caso e negligentemente - Andare a brace: Andare in conquasso, Andar con disordine - *Fig.* Contesa, Inimicizia - Cader della padella nella brace: Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore. Dicesi anche *Uscir della brace e rientrar nel fuoco.*

Bra-che, sf. pl. (Dal lat. *Bracca* e *Braca*, in gr. *Braca* o *Bracos* che vale il medesimo.) Quella parte del vestito maschile che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, od anche sino al malleolo - *Sin.* Brachesse; braghesse; calzoni - Addobbamento intero e stretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl'ignudi. Diconsi più comunemente *Mutande* - *Fig.* Calar le brache: Darsi per vinto, Arrendersi - Portar le brache od i calzoni: Parlandosi di donne, dinota padronaggio; quasi che elleno si usurpino ciò che è proprio degli uomini - Aver le brache al ginocchio o sino al ginocchio: Dicesi di chi, abbondando in faccende, si trova impacciato, nè sa prestamente sbrigarsene - Cascargli le brache, farsela nelle brache: Perdersi d'animo - Que' due ferri che s'attaccano al mozzo della campana, per sostener la leva con cui se le dà il moto per suonare - *Brache d'oro*: Nome che i giuocatori di minchiate han dato al fante di danari, perchè dipinto colle brache di color giallo - *Brache da svizzero*: Specie di *Mollusco gasteropodo testaceo*, appartenente al genere *Murice*, rigato o listato.

Brachel-tri, sm. pl. (Dal gr. *Brachys* breve ed *Elytron* crosta, involucro, elitra.) Famiglia d'insetti *Coleopteri*, che han le guaine od elitre più corte del corpo.

Brachera-ia (ie), sf., quantità, o materia, o soggetto da brache. Voce bassa e dello stil giocoso.

Brachès-sa, sf., lo stesso che *Brache*. Più comunemente *Brachesse*.

Brachès-se, sf. pl. Voce Veneziana talvolta usata per *Calzoni*, ma nello stile basso o bernesco. V. Brache - *Sin.* Braghesse.

Brachet, V. Milletiere.

Brachet-ta, sf., dimin. di Brache. Quella parte delle brache che copre lo sparato del davanti - *Sin.* Braghetta - Sorta di ritegno a' piedi per gli sparvieri.

Brachet-to, sm., brache, o mutande. Menz. Sat. 2. . . *Gli uomini ignudi, e senza li brachetti ec.*

Brachetto-ne (Archit.), sm. tutto quello che fascia un arco, e ne fa l'ornato - *Brachettone da Vasca*: Le pietre mediante che ne formano i contorni - Soprannome dato a Daniello Ricciarelli per aver coperte le parti vergognose alle persone dipinte da Michelagnolo Buonarroti nel quadro del Giudizio.

Brachia-le, ad. com., che appartiene al braccio. Varie parti del corpo, come *Muscoli*, *Vasi*, *Nervi* ec., prendon questo nome perchè han re-

nel Principato Citeriore: abit. 600.

Braciuo-la, sf., fetta sottile di carne - Sin. Braciola - *Far braciuole d'alcuno*: Tagliarlo a pezzi. Modo basso.

Brackenheim, cit. del R. di Wirtemberga, a 3. L. S. O. da Heilbronn, sul fiu. Zaber.

Brackla-via, città della Polonia Russa, sul Bog, a 40. L. E. da Kaminieck. Sorgente d'acqua salsa - Sin. Bratslavia.

Brackle-y, bor. d'Inghilterra, a 6. L. S. O. da Northampton.

Bracma-ne, l'istitutore de' Bracmani, detto anche *Ram*.

Bracma-no, ad. e sm., nome che si dà ad alcuni Filosofi Indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi *Gimnosofisti*. Alcuni scrivono *Bragmano*.

Bracma-no, fiu. nell'India di là del Gange.

Bra-co(chi), sm. (Dal gr. *Brachea* banchi di rena, secche, sirti.) Lo stesso che *Brago*.

Braco-ne, sm., accresc. di Brache - In modo basso dicesi d'*Uom vile, dappoco e poltrone*. Bus. Sat. 3. *Nigregnacche*, *Bracon*, *Trentapagnotte*. - *Chi si cerca pidocchi*, *e chi si gratta*. (Da *Bracalone* per sincope si è fatto *Bracone*, pigro, tardo) - (Milit.) Dicevansi *Braconi* i lanzi e trabanti a cagione delle loro grandi brache di color rosso, distinte con alquante strisce nere.

Bracot-to (Marin.), sm. Bozzello semplice, con lungo stroppolo incappellato nelle cime de' pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. È termine di galera - Dicesi anche sulle piccole navi una fune di canapa legata da una parte all'estremità delle spuntiere ne' trabaccoli, ed unita dall'altra colle teste.

Bractea-te, ad. e sf. pl. (Dal lat. *Bractea* lama sottile.) Monete, per lo più de' bassi tempi, ornate di foglie sottili di metallo, nelle quali d'ordinario rimane da una parte il rilievo, dall'altra l'incavo.

Brac-ton (Enrico), detto Giureconsulto Inglese, nativo di Devonshire, fiorì nel sec. XIII. Debbesi a lui il trattato *De Legibus et Consuetudinibus Angliae*.

Bradaman-te, n. pr. com. (Dal lat. *Per* che in comp. accresce il significato, e da *Adamans*, *adamantis*, part. di *Adamo* io amo assai.)

Bra-dano, fiu. del R. di Napoli nella Basilicata.

Brad-field, bor. d'Inghilterra, a 3. L. S. E. da Bristol.

Brad-fort, borgo d'Inghilterra, nella Contea di Wilts sull'Avon, a 31. L. O. da Londra - Altro sull'Ayr, a 12. L. S. O. da York - Altro nel Massachussetts negli Stati-Uniti, sul Merrimack - Altro nel Nuovo-Hampshire, a 7. L. E. da Charlestown.

Bra-di, cit. della Moldavia, sul Pruth.

Bradicar-po, ad. m. (Dal gr. *Bradys* tardo, e *Carpos* frutto.) Epiteto che si dà alle piante le quali producon frutti serotini.

Bradi-na, soprann. dato a Venere da Saffo.

Bradipepsi-a (ie) (Med.), sf., lo stesso che *Bradipesia*.

Bradipepsi-a (ie), sf. (Dal gr. *Bradys* tardo, e *Pepsis* digestione.) Lentezza nel digerire, sintoma d'indebolimento nell'azione del ventricolo - Sin. Bradipepsia.

Bradi-po, ad. e sm. (Dal gr. *Bradys* tardo, e *Pus* piede.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine degli *Edentati*, che avendo i piedi anteriori più lunghi de' posteriori, si muovono assai lentamente - Si da questo nome a tutti gli animali pigri, o che camminano lentamente.

Bradispermatismo, sm. (Dal gr. *Bradys* lento, e *Sperma* sperma.) Lenta emissione dello sperma.

Bradisuri-a (ie), sf. (Da *Bradys* tardo, ed *Uron* orina.) Lentezza nell'orinare.

Braditoci-a (ie), sf. (Da *Bradys* lento, e *Tocos* parto.) Parto lento.

Bradle-y (Giacomo), Astronomo del Re d'Inghilterra nel 1728, fu nominato professor d'Astronomia in Oxford. Scoprì l'*Aberrazione delle Stelle Fisse*, e le sue *Osservazioni Astronomiche* contribuirono non poco al perfezionamento delle *Tavole della Luna*. Pubblicò le Nuove osservazioni fisiche e pratiche intorno alla coltivazione de' giardini.

Brand-nich, borgo d'Inghilterra nella Contea di Devon, a 2. L. N. da Exeter.

Bra-do, ad. m., e talora in forza di sm. *Aggiunto di Bestiame vaccino da tre anni indietro*, e vale *Mal domato*. (Dal gr. *Bradys* tardo; poichè tardi e restii alla mano direttrice dell'uomo son gli animali non domi.) Fav. Esop. *Due buoi*, *uno brado*, *e l'altro domato*.

Brado-ne, sm. (Voce contratta da *Bordone* accrescitivo di *Bordo* che vien dal germano *Bord* orlo.) Quella falda del vestito, che pende dalle manature o congiunture della spalla.

Brad-shaw (Giovanni) fu Presidente del Tribunale che a' 27. gennajo del 1649. condannò a morte Carlo I. Re d'Inghilterra. Spento Cromwello, il Parlamento il nominò Consigliere di Stato, e Custode del G. Sigillo. Era nato in Inghilterra di nobile ed antica famiglia.

Brado-me, sm., quantità di bradi.

Bradwar-din (Tommaso), soprannominato *Il Dottor profondo*, Confessore del Re Odoardo III., ed Arcivescovo di Cantorbery, morì nel 1348. Fra molte sue opere Teologiche e Fisiche, distinguesi quella col titolo: *De causa Dei contra Pelagianos*.

Braesta-dia, cit. della Russia Europea nel Gran Ducato di Finlandia - Sin. Brahestad.

Braffo-e, Cant. del R. di Fanty sulla Costa d'Oro.

Bra-ga, grande ed antica cit. arcivescovile del Portogallo, contiene 12. mila abitanti. È situata a 38. L. O. da Braganza. Long. O. 10. 21. Lat. 41. 33.

Bragadi-no (Marcantonio), nobile Veneziano, essendo Governatore di Famagosta nell'isola di Cipro, difese questa piazza contro i Turchi nel 1570. con istraordinaria fermezza: Mustafa, Generale dell'armata Ottomana vi perdè meglio che 80. m. uomini. Ridotto finalmente agli estremi, si rese al nemico con decorosa capitolazione. Que' Musulmani, perfidi e spergiuri troncarongli il naso e le orecchie, e lo cacciarono in orrida prigione. A quando a quando nel cavavan fuori e lo conducevano in giro, facendogli soffrire aspri ed obbrobriosi tormenti. Finalmente il 18. agosto del 1571. fu legato mani e piedi, e scorticato vivo. Il tiranno Mustafa fe salar la sua pelle, ed empiutala di fieno, l'attaccò all'albero della sua Capitana. Bragadino morì con istraordinario coraggio; nella tormentosa e fiera operazione non diè veruno segno di dolore. Con voce robusta ed animata rimproverava gli snaturati suoi carnefici.

Bragan-za, bella e forte cit. vescovile del Portogallo sul Sabor, a 19. L. N. 1/4 O. da Miranda. Long. O. 8. 40. Lat. 41. 48.

Braganza, nome della Casa regnante di Portogallo, da Giovanni IV. ottavo Duca di Braganza.

Bra-ge, sf., lo stesso che *Brache*, e *Bracche*.

Braghen-hess, V. Drammen.

Braghesse, sf. pl., lo stesso che *Brachesse*.

Braghet-ta, sf., lo stesso che *Brachetta*.

Braghettac-cia (ce), sf., pegg. di Braghetta.

Braghie-re, sm., lo stesso che *Brachiere* - Cintura.

Bra-gia (ge), sf., lo stesso che *Brace* - Per simil. Dant. Inf. 3. 109. *Caron dimonio con occhi di Bragia*.

Bragiuo-la, sf., lo stesso che *Braciuola*.

Bra-glia (glie), sf., nome volgare d'una pianta suffruticosa che nasce ne' prati e ne' boschi. Essa è la *Genista tinctoria* di Linneo. Il suo fusto è ramoso ed alto circa due piedi; le foglie sono alterne di color verde chiaro; i fiori gialli in spighe lunghe, ed i legumi son lunghi circa un pollice. I fiori de' rami teneri son purganti; e tutta la pianta si crede utile nell'idrofobia, ed è impiegata per tingere in giallo.

Bragma-no, sm., lo stesso che *Bracmano*.

Bra-go (ghi), sm. (Dal ted. *Brack* pattume, mescuglio di materie infracidate.) Fango, Melma, Poltiglia, Mota - Sin. Braco.

Bra-go (Mit.), Dio della Sapienza, dell'Eloquenza e della Poesia.

Bragot-to, sm., così dicesi sulle piccole navi una fune di canapa legata da una parte all'estremità delle spuntiere, e dall'altra unita alle reste.

Bragoz-zo, sm. (Detto invece di *Barcozzo*.) Sorta di barca, della quale si fa uso nell'Adriatico.

Bragua-no (Marin.), sm., V. Drizza.

Bra-he, V. Thycho-Brahe.

Bra-hestad, pic. cit. della Russia nella Finlandia, sul Golfo di Botnia. Long. 22. 55. Lat. 64. 43.

Bra-hilow, cit. forte della Valachia sul Danubio, alla foce del fiu. Seret, ed a 50. L. N. da Silistria.

Bra-him, bor. della Polonia Russa, alla foce del Soz nel Nieper, ed a 27. L. E. da Nozir.

Brah-ma-Pu-tra, gran fiu. dell'Asia, che sorge nel Tibet e sbocca nel Gange.

Bra-ida, fiu. dell'Irlanda.

Braidalba-ne, provin. della Scozia - Sin. Albano.

Bra-ik, bor. del R. di Baviera, a 6. L. N. O. da Windsheim.

Brailler (Pietro), farmacista di

toccare in Roma più centinaja di torri, che sorgeano in difesa de' grandi. Il rigido Senatore chiuse gli occhi nel 1258.

Brancaleó-ne, n. pr. m. (Dal gr. Branchaleos rauco.)

† Brancaleó-ne, com. nel circ. di Staiti, distr. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Bova: abit. 800.

Branca-re, at., pigliar con branca - Sin. Abbrancare. (Dal lat. Per part. aumentativa, e da Ango io stringo, onde Perango, io stringo forte) - Figurato.

Brancarèl-la, sf. pl., quelle funicelle che a guisa di rami parton dalla bolina, e vanno ad attaccarsi alle base delle vele in più punti per istenderle.

Bran-cas, pop. della Guinea inferiore.

Brancas (Villars), villag. nel dipartimento di Valchiusa, a 2. L. N. da Apt.

Brancas di Villars, V. Villars-Brancas.

Brancas-Villeneuve (Francesco), Abate d'Aulnay, morì nel 1758. Fra le sue opere leggonsi: Le Lettere sulla Cosmografia e la Spiegazione del flusso e riflusso del mare.

Branca-ta, sf., manata. Bart. Ricr. L. 2. c. 9. *Pesa più quell'offerta di nulla, che le brancate d'oro che i ricchi versano nel gazofilacio.*

Branca-ti, V. Lauria.

Branche (S.), bor. della Francia, a 3. L. S. da Tours.

Branchet-tó, sm., dim. di Branco.

Bran-chia, sf., e più comunem. nel pl. Branchie. Organo respiratorio degli animali che respiran l'aria solo a traverso dell'acque. Sono specie di lamelle disposte come le barbe d'una penna, portate ordinariamente da un arco osseo o cartilaginoso. Di questi organi son provveduti i pesci, alcuni molluschi gasteropodi, e molti animali senza vertebre. (Dal gr. Branchia che significa lo stesso, derivato da Bronchos gola, asperarteria, perchè le branchie fanno lo stesso ufficio ne' pesci, che l'aspertеria in altri animali.

Branchia-le, ad. com., che è relativo alle Branchie - *Archi branchiali*: Pezzi ossei che sostengono la serie delle lamine su cui si distendono i vasi polmonari degli animali a branchie - *Denti branchiali*: Pezzi ossei o cartilaginei che sono addossati alla concavità degli archi branchiali.

Bran-chide, contrada dell' Asia Minore, compresa ne' limiti della Caria.

Bran-chidé, soprannome d'Apolline, perchè amò molto un giovine di nome Branco, che avegli eretto un tempio. I Sacerdoti di esso furon detti Branchiadi - Sin. Branchiade.

Branchi-nó, sm., dimin. di Branca - Sin. Brancuccia - Fig. Detto per ischerzo in luogo di Mano.

Branchiòga-stri, sm. pl. (Dal gr. Branchia branchie e da Gaster ventre.) Ordine di Crustacei così detti perchè han branchie esterne, che partono dal ventre.

Branchiò-podi, sm. pl. (Dal gr. Branchia branchie, e da Pus, Podos piede.) Genere di Crustacei a lunga coda, i quali, sebbene sprovvisti di zampe, sono stati dalla natura forniti da ogni parte di due ordini di branchie oblunghe, ciliate e mobili che ne fanno le veci - Ordine di Crustacei, con piedi atti al nuoto nonchè alla respirazione, e guerniti sia di piccole foglie ciliate, sia di pendici branchiali.

Branchio-stega (ghe), sf. (Da Branchia branchia, e Stego io copro.) Nome d' una membrana che ne' pesci Branchiostegi serve per coprir gli opercoli delle branchie.

Branchio-stegi, sm. pl., divisione della classe de' pesci, che contiene quelli i quali son senza reste, colle branchie libere, cioè fornite di coperchi branchiali, e d'una membrana branchiostega.

Branchi-po, sm. (Dal gr. Branchia, e Pus, Podos piede.) Genere di Crustacei dell'ordine de' Branchiopodi, che hanno i piedi atti al nuoto ed alla respirazione.

Brancicamen-tó, sm., brancicare.

Brancican-te, che brancica.

Brancica-re, at. (Da Branca.) Volgersi checchessia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare - Neutro passivo.

Brancica-tó, ad. m. da Brancicare.

Brancicató-re, m., colui che Brancica - Sin. Brancicone.

Brancicatri-ce, fem., colei che Brancica.

Brancicó-ne, sm., lo stesso che Brancicatore.

Brancicó-ne, avv., lo stesso che Brancolone, Al tasto. V. Brancolone - Carpone. Vit. SS. PP. 1. 90. *Uno scoglio occulto ed aspro, nel quale appena brancicone si potea salire.*

Brancion, bor. della Borgogna, a 2. L. O. da Tournus.

Bran-có, figliuolo di Smicro e della figlia di uno de' principali tra' Milesii.

Bran-có, figliuolo d' Ergino l'Argonauta.

Bran-có (chi), sm., moltitudine d'animali della medesima specie - Essendo la Branca negli animali ciò che la Mano e negli uomini, dicesi un Branco di pecore, di asini, ec., come dicesi una Mano di soldati, di birri ec. - Fig. Si dice anche ma in modo avvilitivo, per esprimere quantità di persone. Ross. Sat. 1. *In un branco venal di gente infame* - *A branchi*: A schiera, In quantità - Quel numero di Galeotti che si mandano a terra accoppiati a due a due, con le catene a' piedi - Picciol numero di Soldati che combattono separatamente - Andare a branchi, Spedir branchi di fanti, combattere a branchi: son frasi usate dal Montecuccoli - Rozzo ed aspro suono della voce. (Dal gr. Branchos raucedine.)

Bran-có, n. pr. m. (Dal gr. Branchos raucedine.)

Brancolan-te, che brancola; che va brancolone.

Brancola-re, n. ass. (Quasi andar movendo quindi e quinci le Branche, le quali qui s' usano in vece di mani.) Andare al tasto. V. Brancicare - Usato in forza di sostantivo.

Brancoló-ne, avv., al tasto; brancolando - Sin. Brancoloni; branconi.

Brancoló-ni, avv., lo stesso che Brancolone.

Branco-ne, sm., accresc. di Branca. Zampa.

Brancó-ni, avv., lo stesso che Brancolone.

Brancorsi-na (Bot.), sf., specie di Acanto. Così detta secondo Lemery, da certa somiglianza che la foglia di questa pianta ha con la branca dell'orso - Sin. Branca orsina.

Brancosi, ant. pop. dell' India, mentovati da Plinio.

Brancó-so, ad. m., appiunto di Albero che abbia molte braccia.

Brancourt, bor. della Francia, a 4. L. O. da Laon - Altro nello stesso dipartimento dell' Aisne al N. di S. Quentin.

Brancuc-cia (ce), sf. dim. di Branca. Lo stesso che Branchino.

Bran-da, sf., letto pensile di cui si servon i marinari sulle navi - Sin. Amaca - Amaca americana: V. Acnacca.

Bran-da (Pietro) nacque in Castiglione verso Milano nel 1350. Bonifacio IX. l'onorò di molte legazioni, el creò suo Cappellano, Uditore di Rota e Vescovo di Piacenza. Giovanni XXIII. il nominò Cardinale. Era uomo accorto e di pronto intendimento.

Bran-da (Paolo Onofrio), Religioso della Congregazione de' Barnabiti, nacque in Milano nel 1610. Scrisse non poche opere.

Branda-no, V. Brito.

Branda-nó, n. pr. m. (Dal ted. Brand incendio: Incendiario.)

Brandeborgo, V. Federico.

Brandebur-go (Marchesato di), gran paese della Germania appartenente alla Prussia, confina al N. colla Pomerania ec., ed al S. colla Slesia ec. Vi dimorano 800. mila persone - Sin. Marca Elettorale.

Brande-iss, gran bor. nella Boemia, con castello sull' Elba, a 6. L. N. E. da Praga.

Brandelli-nó, sm., dimin. di Brandello.

Brandèl-lo, sm., dimin. di Brano. Pezzo strappato di carne, panno, tela o simile. V. Brano - Fig. Minuzzolo, Un menomo che.

Bran-di (Giacinto), famoso pittore, nacque a Poli presso Roma nel 1623. Morì Principe dell'Accademia di S. Luca, e Cavaliere dell' Ordine di Cristo.

Brandiglia-nó, sm., specie di Castagno fruttifero più d'ogni altro. Le sue castagne, di mediocre grossezza, sono d'un color mezzo bianco e mezzo oscuro, anche quando son condotte a perfetta maturità.

Brandimar-te, n. pr. m. (Brando di Marte.)

Brandimen-tó, sm., l'azione e lo stato di ciò che si brandisce.

Brandi-re, at. (Da Brando spada.) Lo stesso che Vibrare. Muover prestamente scuotendo, e dicesi di Lancia, Spada e simili - Per simil. Detto anche di altre cose. Galat. 79. *Tale getta l'uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba* - Dicesi del Risaltare in fuori che fanno i metalli, colpiti dentro l' ancudinetta chiamata Caccianfuori - Neut. ass. Piegarsi, Scrollare, Tremare, Molleggiare, Esser elastico, Ubbidire al moto - V. poss. Distendersi ovvero Fare il bello, Pavoneggiarsi.

Brandistóc-co (chi), sm., specie d'arme in asta simile alla Picca, ma con asta più corta, e ferro più lungo.

Brandi-tó, ad. m. da Brandire.

Brandító-re, m., che brandisce.

Brandítri-ce, f., che brandisce.

BRANDMUL-LER (Giovanni), nacque a Biberac, e morì nel 1596. Compose 400. Orazioni funebri, cavate dall'Antico Testamento, ed 80. tratte dal Nuovo.

BRANDMUL-LER (Giacomo), figlio del precedente, morì nel 1629. Dobbiamo a lui l'*Analisis Typica librorum Veteris et Novi testamenti.*

BRANDMUL-LER (Giacomo), nipote di Giovanni, professò giurisprudenza in Basilea, e cessò di vivere nel 1677. Compose Opere legali e poetiche. [L.E. da Bastia.

BRAN-DÒ, bor. nella Corsica, a 2.

BRAN-DÒ, sm. (Dal pers. *Burende* scindens et acutus gladius.) Voce poetica e dello stile oratorio: vale lo stesso che *Spada*-Specie di danza sollevata, come la *Gagliarda* - (Mar.) L'opera morta del vascello. Di questa voce si fa uso particolarmente quando si tratta del disfacimento del vascello.

BRAN-DÒLA, cast. della terra Carpense in Toscana. Sorgente d'acqua fredda acidulo-salina-ferruginosa.

BRANDÒLI-NI (Aurelio), Fiorentino, visse nel sec. XV. Ne' primi anni della sua fanciullezza perdè intieramente la vista. Ciò non ostante egli applicossi con fervore alle lettere, e vi fe non lievi progressi. Compose i *Paradossi Cristiani*, un *Dialogo della condizione della vita umana* ec., un trattato *De ratione scribendi* ed altre opere.

BRANDÒLI-NI (Raffaello), fratello del precedente, ebbe anche la sventura di perder la vista ne' primi anni di sua vita. Pontano fa grande elogio del suo ingegno e delle sue cognizioni. Compose l'Orazione funebre pel Cardinal della Rovere, ed elegante Dialogo latino, intitolato *Leo*, perchè in esso fa l'elogio di Leone X. e della famiglia de' Medici. Fu valente oratore, ed improvvisava componimenti poetici.

BRAN-DÒN (Carlo), V. XI. Maria.

BRAN-DÒN, cit. della Contea di Suffolk in Inghilterra, sull'Ouse, a 4. L.N. da Bury - Altra sull'Otter negli Stati-Uniti, a 15. L.N. da Bennington.

BRANDÒ-NE, sm. (*Aument.* di Brano.) Brano, Brandello, ma s'usa quasi a maniera d'*accresc.* Dicesi anche di cose che non si lacerano alla guisa de' panni e delle carni. M. V. 3. 57. *E spesso gittava fuori di sè grandi brandoni di fuoco.*

BRANDT (Sebastiano) è autore d'un poema intitolato *Navis stultifera mortalium.* Nacque nel 1454. ed insegnò giurisprudenza in Basilea ed a Strasbourg sua patria.

BRANDT (Gherardo), Teologo Protestante, nato in Amsterdam nel 1626, fu Ministro nella sua patria. Le sue principali opere sono: La *Storia della riforma de' Paesi-Bassi*, e la *Vita dell'Ammiraglio Kuiter.*

BRANDT (Giovanni), Segretario della città d'Anversa, morì nel 1639. Lasciò un opera col titolo *Elogia Ciceroniana Romanorum* ec. In essa raccolse l'autore tutti i passi storici sparsi nelle diverse opere di Cicerone circa la vita degli uomini illustri.

BRANDT (Sebastiano), chimico Tedesco, fu disgraziatamente preso dalla mania di ritrovar la *Pietra Filosofale.* Gran parte della sua vita consumolla all'esame dell'orina, poichè egli credea che l'*Odoroso liquore* potesse sciogliere il problema che profondamente l'occupava. Nel 1669, dietro forte distillazione d'orina, trovò nel recipiente una materia lucida, che poscia fu detta *Fosforo.*

BRAN-GAS, figliuolo di Strimone, e fratello di Reso e d'Olinto. Morto quest'ultimo alla caccia d'un leone, Brangas il pianse amaramente, e côstruì in suo onore la città d'Olinto in Sidonia.

BRANNE, borgo nel dipartimento della Gironda, a 3.L.S. da Libourne.

BRAN-NECK, pic. cit. del Tirolo, a 5.L.N.E. da Bressanone-*Sin.* Brauneck.

BRA-NO, sm. (Dal arab. *Borazat* plur. di *Boraiaton* scheggia, parte tagliata da legno, canna ecc.) Pezzo strappato con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di cosa che può esser lacerata, come *Carne, Pane* e simili - NON SE NE TENERE BRANO, o CASCARE A BRANI: Essere ed aver la veste ec. lacera e logora, parlandosi di vesti e simili - Dagli artefici dicesi anche di *Pezzo* o di *Lavoro* non distaccato dal suo intero. Cellin. Vit. *E perchè penò parecchie ore a scrivere, fece un gran brano nella testa di detto Nettuno* - *Sin.* Parte, Frammento - *Fig.* LEVARE I BRANI DI CHECCHESSIA: Dirne male.

BRANSE-E, is. del Picciol-Belt nel R. di Danimarca, a 3. miglia N. N. O. da Assens.

BRAN-TA, sf., lo stesso che *Bernacla:* Red. Esp. nat. 106. *Coll'esempio di quell'oche o di quell'anitre delle bernacle o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie, nell'isole adjacenti alla Scozia e all'Ibernia.*

BRANTES, villag. nel dipartimento di Valchiusa, a 4. L. E. da Vaison.

BRANTÔME, bor. del Périgord sulla Droma, a 3. L. N. da Périgueux.

BRANTOME, V. Bourdeilles.

BRANT-WÖRTD, bor. d'Inghilterra, ad 8. L. E. 1/4 N. da Londra.

BRANVILLE, V. Blond.

BRÃONI-STA, fiume della Turchia Europea.

BRAS (De), V. Bourgueville.

BRASA-VÒLA (Antonio-Musa), celebre medico, nacque in Ferrara nel 1500. Fu primo medico di Ercole II., Leone X., Paolo III., Clemente VIII. e Giulio III. Francesco I. Re di Francia il creò cavaliere dell'ordine di S. Michele. Compose i *Commentarii sugli Aforismi d'Ippocrate e di Galeno.* A lui dobbiamo l'invenzione del decotto del legno d'India, l'uso dell'*Elleboro nero* e l'amministrazione del mercurio in bevanda per liberar da vermi.

BRASAY, V. Morean.

* BRA-SCA (sche), sf., meglio *Cavolo*- *Sin.* Brassica.

* BRA-SCIA (sce), sf., meglio *Brace.*

BRASEGUR, luogo presso Rhodez in Francia ove trovansi acque minerali catartiche ed astringenti.

BRA-SIDA, famoso Generale Spartano, visse nel V. sec. avanti G. C. Morì per ferita ricevuta ad un braccio in battaglia. Gli Ateniesi furon più volte da lui sconfitti per mare e per terra.

BRA-SIDA, n. pr. m. (Dal gr. *Brasso* io bollisco, son fervido, ed *Idea* aspetto: Aspetto d'uom fervido) - *Sin.* Brassida.

BRASIDE-A (ee), sf., annua solennità istituita in onor di *Brasida.*

BRASI-LE, sm., genere di piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, che racchiude molte specie esotiche. Una chiamata *Legno del Brasile* o di *Fernambucco* è un grosso albero dell'America Meridionale, il cui legno appresta bel color rosso alla tintura. Un altro albero chiamato *Legno di Sapan*, oriundo d'Amboina, passa nel paese per vulnerario, e dà una tinta rossa o nesgnola - Legno di color rosso molto pesante e duro, e serve alle tinte. Confondesi col *Verzino* o *Fernambucco* o *Brasiletto*, e col *Campeggio*, nè è ben determinato - Specie di tabacco ad uso di masticarlo. Dicesi anche *Brasile in corda.*

BRASI-LE, grande paese dell'America Meridionale, fu scoperto nel 1500. dal Portoghese D. Pedro Alvares Cabral. Confina all'E. ed al N. col mare, all'O. col Paese delle Amazzoni ed al S. col Paraguay. Long. O. 37. 20. - 62.20. Lat. S 0. - 33. Produce zucchero, caffè, balsami ec. ed abbonda di scimie, pappagalli, e colibrì. Attualmente questo paese forma un impero, di cui Rio-Janeiro è la capitale. È abitato da circa 4. milioni di persone. Aria salubre e clima delizioso.

BRASILET-TÒ, albero Americano, il cui legno è anche detto *Fernambucco*, e più comunemente *Verzino.* V. Brasile.

BRASILIA-NA, sf., nome dato da Saussure al Topazio del Brasile, rossiccio, o color di rosa. [sile.

BRASILIA-NO, ad. pr. m., del Bra-

BRASLA-VIA, cit. della Lituania su picciol lago, è difesa da forte castello. Giace a 30. L. N. da Wilna. Long. 23. 54. Lat. 55. 46.

BRASPARS, bor. della Brettagna, a 4. L. N. E. da Châteaulin.

BRASSAC, villag. nell'Alvernia, a 3. L. S. S. E. da Issoire.

BRAS-SICA (che), sf., lo stesso che *Brasca.* [*Brasida.*

BRAS-SIDA, n pr. m., lo stesso che

BRASSÒ-VIA, popolosa città della Transilvania sul fiu. Bracksel, a 20. L. E. da Hermanstadt. Long. 23.15. Lat. 45. 52. - *Sin.* Cronstadt.

BRA-STÒWN, bor. degli Stati-Uniti in Tennessee, a 34. L.S. da Knoxville.

BRATI, pop. pastori, nella Siberia, al N. d'Irkutsk, nel Governo di tal nome - *Sin.* Bratski.

BRA-TIDE, sm. (In greco la *Sabina* è detta *Brathy.*) Nome dato ad un genere di piante non adottato da' moderni, e per esso è riconosciuto il genere *Hypericum.*

BRATISLA-VIA, V. Bracklavia.

BRAT-TE (ee), sf., quella membranuccia molto simile ad una fogliuzza, che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza e colore è diversa dalle altre. Quella che nasce alla base de' picciuoli si chiama *Stipula.*

BRATTEA-TÒ, ad. m., agg. di Fiori che hanno brattee, o foglie florali - *Agg.* delle Medaglie, o monete falsificate, ricoprendole con lamina

d'oro o d'argento, che volgarmente diconsi *Incamiciate*-*Sin.* Bratteifero.

**Brattei-ferò**, *ad. m.* (Dal lat. *Bractea* foglia, lama sottile, e da *Fero* io porto.) Lo stesso che *Bratteato.*

**Bratteifòr-me**, *ad. m.*, che ha forma di *Brattea.*

**Brat-teò(ei)**, *ad. m.*, nome dato agli strobili di certe *Amentacee conifere*, perchè formati delle *Brattee.* (Bot.)

**Bratte-òla**, *sf.*, *dim. di* Brattea. Piccola brattea. (Bot.)

† **Brattirò**, com. nel circon. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 300.

**Brattospalmatù-ra**, *sf.*, composizione di gomma o di resina ed altre materie attaccaticce e glutinose, le quali formano un corpo duro, secco e nericcio, che serve a calefatare e riempier le giunture delle tavole delle bordature d'un vascello - Bratto grasso. Composizione nella quale si fanno entrar liquori atti a nutrire il legno ed a ritener la stoppa de' vascelli che vanno al mare.

**Brau-bach**, pic. cit. della Germania, sulla destra sponda del Reno, a 5. L. O. da Nassau. Acque minerali e miniere di rame e d'argento.

**Brau-ciò** (Nicola) nacque in Ragusa, e fu creato Vescovo di Sarsina nella Romagna da Clemento VIII. Calunniato, fu cacciato in Castel S. Angelo da Paolo V., e vi languì fino alla morte di questo Pontefice, che avvenne nel 1621. Compose in prigione le vite d'alcuni Santi in versi latini. Gregorio XV. il pose in libertà, e dichiarollo innocente.

**Braulin-ga**, cit. d'Alemagna nel G. Ducato di Baden.

**Braû-liò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Para* presso, ed *Aule* ovile, corte, regia, palagio: Chi abita presso l'ovile, o presso la regia.)-Alta montagna delle Alpi Rezie.

**Bra-un** (Giorgio), Arcidiacono di Dortmund, fiorì nel sec. XVI. Abbiam di lui un *Aringa latina contro i Preti concubinarii*, la *Vita di Gesù Cristo e della Vergine* ed altre opere.

**Brauna-u**, cit. forte dell'Innviertel, appartenente all'Austria sull'Inn, a 10. L. S. O. da Passavia. Long. E. 10. 36. 30. Lat. N. 48. 14.

**Bra-unbòm** (Federico), Protestante d'Alemagna, pubblicò nel 1613. un libro intitolato: *Florum Flamminiorum Romanensium Papalium decas.* Fissa in quest'opera ciascun periodo del regno dell'Anticristo: la sua nascita, la sua gioventù, la sua adolescenza ec. S'ingegna a dimostrare che l'Anticristo era il Papa, e che il mondo dovea finire nel 1711. Questo visionario ed entusiasta si rese molto famoso.

**Bra-uneck**, V. Branneck.

**Bra-unfelds**, cit. della Germania, a 2. L. S. O. da Wetzlar.

**Bra-unsberg**, pic. cit. della Prussia presso il Baltico sul Passerg, a 20. L. E. da Danzica. Long. 18. 14. Lat. 54. 23.

**Braurò-na**, bor. dell'Attica.

**Braurò-nia**, soprannome di Diana, preso dal Borgo di Brauron nell'Attica, che ebbe il nome da un antico eroe detto *Brauron.*

**Braux**, bor. sulla Mosa del dipartimento delle Ardenne, a 2. L. N. da Charleville.

**Bra-va**, una delle Isole del Capo-Verde. Long. O. 27. 10. Lat. N. 14. 30. Vi sono 300. abitanti, e produce buon vino - *Sin.* S. Giovanni.

**Bra-va**, *sf.*, la miglior sorta di Veccia.

**Bravac-ciò(ci)**, *ad.* e per lo più *sm.*, *pegg. di* Bravo. Che millanta bravura - *Sin.* Bravazzo.

**Bravamen-te**, *avv.*, con atto bravo - Con forza, Con efficacia.

**Bravan-te**, Che brava, Che minaccia altieramente.

**Brava-re**, *at.*, minacciare altieramente ed in modo imperioso - *Col terzo caso.* Bart. Pov. cont. L. 1. c. 1. *Seneca stesso di colassù bravava a' posseditori della terra*- *Neut. ass.* - Bravare a credenza: Bravar vanamente, e dicesi di chi è largo di parole e non vien mai a' fatti.

**Brava-ta**, *sf.*, l'atto del bravare - Spampanata, Iattanza, Millanteria. Nello stesso significato dicesi *Bravata in credenza.*

**Brava-to**, *ad. m.* da Bravare.

**Bravatò-rio(ii)**, *ad. m.* Dicesi di tuono di voce, e vale *Orgoglioso*, *Ri pressivo*, *Minaccevole.*

**Bravaz-zo**, *ad.* e *sm.*, lo stesso che *Bravaccio.*

**Bravazzo-ne**, *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Bravazzo.

**Braveggian-te**, che braveggia.

**Braveggia-re**, *n. ass.*, dicesi propriamente de' cavalli quando si mettono in brio - *Simil.* Fare il bravo.

**Braveggia-to**, *ad. m.* da Braveggiare.

**Braveggiatò-re**, *m.*, che braveggia.

**Braverì-a(ie)**, *sf.* Valentia, Valore, Azione da uomo bravo - Millanteria, Atti e parole da bravaccio.

**Bravez-za**, *sf.*, lo stesso che *Bravura.*

**Bravicòrnis-simò**, *superl. masc. comp.* Di bravissime corna. Bravissimo per le corna. Voce scherzevole.

**Bravie-re**, *ad. m.*, che brava. Per vezzo fiorentino dicesi anche *Bravieri.*

**Bravie-ro**, *sm.*, uccello detto anche *Strillozzo*, ed è di due specie: Maggiore e minore. Il maggiore, detto volgarmente *Calandra*, è grasso nell'inverno, e saporito quanto l'*Allodola*. Il minore è pure del color simile, e per l'altre qualità congenere all'*Allodola*. Da Linneo è detto *Emberizza calandra grisea nigromaculata.* (Così detto dall'esser *Bravo* nel canto, che è molto piacevole.)

**Bravissimamen-te**, *sup. di* Bravamente.

**Bravis-simò**, *sup.* di Bravo.

**Bra-vo**, *sm.* (Dal lat. barb. *Brabium*, *Brabeum* o *Bravium.* Vittoria, e premio della vittoria; viene dal gr. *Brabion* che ha quest'ultimo significato. Quindi Dare il *Bravo* a taluno vale, Dargli il premio della vittoria.) Quegli che prezzolato serve per cagnotto.

**Bra-vo**, *ad. m.* Coraggioso, Animoso, Prode della persona - Dotto, Eccellente, come *Bravo poeta*, *Bravo artefice* ec. Dicesi in generale d'ogni cosa perfetta nel suo genere e di grande importanza - *Bestia brava*: Indomita, feroce, che cozza. Dicesi anche *Bestia brada* - Usato talvolta come esclamazione, ed indica *Approvazione* ed *Applauso*. S'usa anche in plurale *Bravi*, *Brave*, allorchè due o più cantanti o suonatori eseguono con maestria e delicatezza alcun pezzo concertato. S'indrizza talvolta anche ad un corpo intero: *Brava l'orchestra* ec.

**Bravo-ne**, *sm.*, *accresc.* di Bravo.

**Bravòsis-simò**, *sup.* di Bravo.

**Bravu-ra**, *sf.*, *astratto di* Bravo. Valore, Coraggio - Temerità, Impeto violento nell'affrontare i pericoli della guerra o dell'arme - *Sin.* Bravuria; braveria; bravezza - Detto delle fiere. *Ferocia* - L'atto stesso di chi fa il bravo - *Far delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche*: Far delle leggerezze, Trastullarsi in guisa fanciullesca - *Met.* Temerità, Audacia - (Pit.) Certa fierezza o furia di mosse veemente in ogni operazione della figura - (Mus.) *Aria di bravura*, *genere di bravura*: L'opposto di aria o genere semplice e cantabile.

**Bravurì-a** (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Bravura*, ma non si direbbe che nello stile popolare o delle arti.

**Brav-ver** (Adriano), famoso pittore Fiammingo, nacque in Oudenarde nel 1608. Il suo pennello si distinse a dipingere scene gaje e festevoli. I suoi quadri, poichè divenuti rarissimi, vendonsi a ben alto prezzo - *Sin.* Braux; Brovver.

**Bray**, paese dell'Alta-Normandia, fra il paese di Caux, il Vessinese e la Picardia.

**Bray-sulla-Senna**, pic. cit. della Sciampagna, a 4. L. S. S. O. da Provins.

**Bray-sulla-Somma**, pic. cit. della Picardia, a 4. L. O. da Peronna.

**Braz-za**, is. appartenente all'Austria, nel Golfo Adriatico, rimpetto a Spalatro. Long. 13. 13. Lat. 43. 50.

**Brazzè-ra**, *sf.*, piccola barca, che va a vela e remi, armata di sei rematori e d'un timoniere, della quale si fa molto uso nella navigazione del Golfo di Venezia. (Così detta perchè vien mossa a forza di braccia, che i Veneziani dicono *Brazzi.*

**Brazzèt-ti** (Marin.), *sm. pl.*, meglio *Braccetti.*

**Breand-Loudeac**, bor. del Morbihan, a 6. L. N. O. da Ploermel.

**Bre-beri** (Geog.), lo stesso che *Berberi.*

**Brebeuf** (Giovanni di), Gesuita, nacque a Bayeux nel 1593. Nel 1625. fu spedito in missione nel Canada, ove convertì meglio che 7000. persone. Gl' Irochesi versarongli dell'acqua bollente sul capo in derisione del Battesimo, ed indi bruciaronlo a fuoco lento nel 1649. La straordinaria fermezza che mostrò quest'Eroe nel tremendo supplizio di ben 15. ore, commosse que' barbari, ed alcuni di essi passarono alle bandiere di Cristo.

**Brebeuf** (Giorgio di), nipote del precedente, nacque a Torigny nella Bassa-Normandia nel 1618. Scrisse de' componimenti poetici fra' quali distinguesi la sua *Farsalia*. Debbesi anche a lui la *Difesa della Chiesa Romana.*

**Brebi-ciò**, famoso Spagnuolo seguace del celebre Sertorio a' tempi di Pompeo.

**Brebince**, fiu. della Borgogna, che sorge dallo Stagno di Longpendu, a

S. L. S. E. da Autun, e sbocca nella Loira.

Breccet-ta, *sm.*, nome volgare di certe pietre dure che trovansi nel letto de' torrenti.

Brec-cia(ce)(Milit.), *sf.*(È detta da' Tedeschi *Bresche* che viene da *Brechen* rompere, spezzare, onde *Bruch* rottura, spezzatura.) L'apertura, ossia le ruine de' muri o terrapieni delle fortezze e d'altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone nemico, o dalla mina. Alcuni scrittori del sec. XVI. confondendo la causa coll'effetto, diedero a questa voce la denominazione di *Batteria* - Battere in breccia: Dirigere a furia i colpi delle artiglierie ad un dato luogo, per farvi un'apertura-*Fig.* Far breccia: Persuadere, Far colpo, Far impressione - Que' frantumi rotondati di sassi che son portati dalla corrente de' fiumi. Ciottoli - Sorta di pietra verdognola - Marmo composto di frammenti d'altri marmi uniti da un glutine della stessa natura, o di specie particolare. Ve ne sono di varie sorte: *Breccia antica*: Marmo come il precedente a macchie tonde, disuguali, bianche, turchine, rosse, grige e nere; *Breccia bianca*: È di color violetto, bruno e grigio con grandi macchie bianche: *Breccia corallina*: A macchie di color di coralli: *Breccia dorata*: A macchie gialle e bianche; *Breccia d'isabella*: A grandi placche a color d'isabella fra bianche e violette pallide; *Breccia nera*: A macchie grige, brune fra macchie nere con punti bianchi; *Breccia saraveccia*: È di fondo violetto, bruno con grandi macchie bianche isabelle; *Breccia salvaterra*: A macchie gialle, grige nere; *Breccia sette basi*: È di fondo bruno con macchiette tonde e sporche; *Breccia tenera*: Pietra poco dura che si lavora con sega e scalpelli. È di color giallo, con macchie tonde, bianche e rossicce; *Breccia violetta*: È d'un bruno sporco con lunghe bande e violette.

Breccia-tò, *ad. m.*, composto o fatto a somiglianza di breccia. Mischio brecciato. Lava brecciata.

Brecey, bor. della Normandia, a 4. L. E. N. E. da Avranches.

Bre-chem, villag. de' Paesi-Bassi, a 1/2 L. S. da Anversa.

Bre-chin, bor. della Scozia sull'Esk, a 16. L. N. E. da Edimburgo.

Brechi-tè, *sf.* Nome dato da Guettard ad un fossile cilindrico, striato, fatto a cerchi, colla punta conica, piena di fori. Appartiene alla famiglia degli *Alcioni*. (Dal ted. *Brechen* rompere; poichè i forami di questo fossile tengon luogo di rotture, e quasi di brecce.)

Brecht, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. N. da Anversa.

Breckel-feld, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 15. L. E. da Dusseldorf.

Brec-ken (Nid), pic. cit. del Principato di Nassau, a 2. L. S. E. da Limburgo.

Breck-nock, ant. cit. d'Inghilterra sull'Usk, capitale della Contea di questo nome, a 50. L. N. O. da Londra. Long. O. 5. 43. Lat. 51. 58.

Breck-nock, contea d'Inghilterra nella provincia di Galles, confina al N. ed al N. E. colla Contea di Radnor, ed al S. con quella di Radnor e di Glamorgan. Vi sono 30. mila abitanti. Miniere di rame e di stagno.

Brecourt (Guglielmo Martoreau Signore di) fu meschino poeta e famoso attore: nel rappresentar la sua commedia il *Timone*, declamò con tanta forza che se gli ruppe una vena nel petto. Ei morì nel 1685. in conseguenza del tragico accidente.

Bre-da, cit. forte del R. de' Paesi-Bassi con 11. mila abitanti. È situata sul fiu. Merck, a 10. L. N. E. da Anversa. Long. E. 2. 26. 21. Lat. 51. 35. 25.

Brede (La), V. Labrède.

Breden-back (Mattia), nativo di Kerpen ne' Paesi-Bassi, fu celebre controversista, e morì nel 1559. Abbiam di lui alcuni *Trattati di controversia*, e de' *Comenti su' 69. primi Salmi* e sopra *S. Matteo*. Tillemanno suo figlio, Canonico di Colonia, lasciò fra le sue opere il *Metodo per distruggere l'Eresie*. Morì nel 1598.

Breden-bend, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 1/2 L. N. E. da Linnich.

Brederò-de, villag. d'Olanda, a 1. L. N. da Harlem.

Brederò-de (Errico), discendente da illustre famiglia d'Olanda, fu uno de' Confederati Protestanti de' Paesi-Bassi. I Cattolici l'obbligarono a fuggir da Amsterdam e ricovrarsi in Alemagna, ove morì nel 1567. Lancellotto di Brederode, figlio naturale d'Errico, ed uno de' principali condottieri de' medesimi Confederati, caduta Harlem nel 1573., ebbe mozzo il capo.

Brederò-de (Pietro Cornelio di), famoso Giureconsulto dell'Aja, vivea nel sec. XVI. e scrisse varie opere legali.

Brederò-de (Gerbrando) nacque in Amsterdam nel 1585., e compose delle Commedie popolari con tanto gusto che fu detto il *Terenzio d'Amsterdam*.

Bredindi-nò (Marin.), *sm.* Paranco amarrato all'alto dello struglio di maestra sotto il suo collare, e perpendicolarmente alla grande boccaporta, per sollevar de' pesi da imbarcar nella stiva, o da sbarcare. (Dal gr. *Brithes* grave, ed *Endon* dentro. Val dunque Macchina che solleva e pone entro la barca cose gravi, ossia de' pesi.)

Bredon, bor. dell'Alvernia sull'Alaignon, presso Murat, al S. E.

Bree, borgo della Maina, a 4. L. N. E. da Laval.

Breenber-ga (Bartolomeo), famoso pittore ed incisore nativo di Utrecht, viveva nel sec. XVI. Nella collezione del Re di Francia ed in quella del Duca d'Orleans, veggonsi alcuni suoi quadri.

Brefoco-miò, V. Pedecomio.

Brefort, V. Brewoort.

Brefotrò-fiò(fi), *sm.*(Dal gr. *Brephos* fanciullo, e *Trophe* nutrimento.) Ospitale ove nutrisconsi e si allevano i fanciulli.

Brefotonì-a(ie), *sf.*(Dal gr. *Brephos* fanciullo, e *Clonos* uccisione.) Infanticidio, Uccisione del feto.

Bregançon, forte castello nella Provenza, situato su di una rupe, ed in un isoletta sulla Costa del Mediterraneo, fra Tolone e S. Tropez. Lat. N. 43. 3. 23. Long. 3. 30. 6.-Sin. Breganzone.

Bregard, bor. della Brettagna, a 3. L. N. O. da Guingamp.

Bre-gel, valle nel cantone de' Grigioni, a piè del Septimer, abitata da un popolo distinto, d'origine italiana.

Bre-gentz, città nel Tirolo Austriaco, sul Lago di Costanza, a 7. L. N. E. da Appenzell. Long. 7. 22. 40. Lat. 47. 30. 30. - *Sin.* Bregenza.

Bregen-za, V. Bregentz.

Bre-gliò, villag. degli Stati-Sardi, a 7. L. N. E. da Nizza.

Bre-ma, *sm.* (Dal gr. *Brecho* io irroro.) Vertice della testa, sincipite, e fu così detto perchè supponevasi che questa parte fosse sempre umida ne' fanciulli.

Bre-gnò (Geog.), lo stesso che *Blegno*.

Bregy (Carlotta Salmasio di Chazau Contessa di), nipote del dotto Salmasio, fu una delle Dame d'onore della Regina Anna d'Austria. Splendeva per ispirito e bellezza. Abbiamo di lei una raccolta di Lettere e di Versi. Morì in Parigi nel 1693.

Brehal, bor. della Normandia, a 4. L. S. da Coutanges.

Bre-ham, V. Pielo.

Brehemont, bor. del Torinese, in un' isola, sul confluente del Cher e della Loira, a 6. L. O. da Tours.

Breidenbach, bor. nel depart. della Mosella, a 2. L. e 1/2 N. da Bitche.

Breis-sa, cit. della Nigrizia.

Breiten-bach, bor. nel G. Ducato d'Hassia-Darmstadt, a 6. L. N. O. da Marpurgo. Miniera di rame.

Breiten-feld, vil. della Sassonia, ad 1. L. da Lipsia. Ivi combatteronsi le due battaglie, dette di Lipsia, nel 1631. e nel 1632., fra gli Svedesi e gli Austriaci: questi ultimi furono battuti.

Bre-ma, grande cit. della Germania nel Circolo della Sassonia-Inferiore, sul Weser. Nel congresso di Vienna del 1815. fu dichiarata libera insiem col suo territorio. Accoglie 50. mila abitanti, e giace a 28. L. S. E. da Luneburgo. Long. E. 6. 27. 43. Lat. 53. 4. 45.

Bre-ma, Ducato del R. d'Annover, fra l'Elba el Weser.

Bre-ma (Mit. Ind), lo stesso che *Brama*.

Bremba-nò, *ad. pr. m.*, del Brembo.

Brembil-la, fiu. della Lombardia nel Bergamasco.

Brem-bò, fiu. del R. Lombardo-Veneto, che sorge presso la Valtellina, e sbocca nell'Adda, al disotto di Bergamo.

Bre-me, Comunità del Piemonte nella dioc. di Pavia, sulla riva del Po, alla sboccatura del Tesino.

Bremerle-se, pic. cit. della Bassa-Sassonia, a 13. L. N. N. E. da Brema.

Bremerwör-den, bor. del Regno d'Annover, a 4. L. e 1/2 S. O. da Stade.

Bremgar-ten, vaga cit. della Svizzera sul fiu. Reuss, a 3. L. O. da Zurigo. Long. 5. 55. Lat. 47. 14. 9.

Bre-mò, *sm.*, fune fatta d'una specie d'erba detta *Sparto*, onde alcuni marinai danno il nome di *Brema* alle Trincelle, o comandi, ancorchè fatti di sfilarze di vecchi canapi incatramati. (Presso gli Arabi *Burimon* vale Fune contorta di due colori.)

Bre-mò (Zool.), *sm.*, nome dato ad una specie del genere *Ciprino*, perchè quando gl'individui di esso nuo-

fano a truppe numerose, fanno strepito assai grande. (Dal gr. *Bremo* io strepito.)

**Bre-mò**, is. del Golfo di Botnia.

**Bremond-la-Mott**, bor. nel Dipartimento del Puy-de-Dôme, a 4. L. O. da Clermont.

**Bremont** (Francesco di) morì in Parigi sua patria nel 1742. Abbiam di lui la raccolta di tutti gli scritti, pubblicati in Inghilterra contro la *Pietra* di Madama Stephens, ed altre opere.

**Brenck-man** (Arrigo), nativo di Calemburgo, studiò legge sotto il famoso Gerardo Noodt. Fra le sue opere distinguonsi la *Storia delle Pandette* ed un libro intitolato *De Republica Amalphitana, De Amalphi a Pisanis direpta*.

**Brendfor-dia**, cit. d'Inghilterra - *Sin.* Brendford.

**Bren-dolò**, bor. del R. Lombardo Veneto, a 5. L. S. da Venezia, in una dell' isole dette *Lagune*.

**Brenets**, villag. e valle del Principato di Neuchâtel, sul Doubs, che vi forma alla distanza d'una lega bellissima cascata di 80. piedi.

**Bre-niò** (Daniello), Sociniano ed Arminiano, discepolo d' Episcopio, scrisse de' comentarii sulla Scrittura, ed il trattato *De Regno Ecclesiæ glorioso, per Christum in terris erigendo*.

**Bren-na**, *sf.* (Dal gr. *Urinon* inutile, e che non serve a nulla, cangiando l' *U* in *V* e quindi in *B.*) Cavallo cattivo, e di poco prezzo.

**Brenna-cò**, ant. cit. delle Gallie, creduta la moderna *Mezieres*, o *S. Michele in Brenna*.

**Brenne** (La), pic. paese incolto ed insalubre nel dipar. dell' Indre. Mézieres è la sua capitale.

**Bren-nèr**, grande montagna del Tirolo, fra Inspruck e Stertzingen, passaggio dal Tirolo all' Italia, pericolosissimo d' inverno, a cagione delle valanghe di neve. Elevasi per 4576. piedi.

**Bren-nò**, Generale de' Galli, passò in Oriente alla testa di 152. mila fanti, e 20. mila cavalli, penetrò nella Macedonia, vi uccise il Generale Sostene, saccheggiò la Tessaglia e la Grecia, e finalmente fu disfatto presso il tempio di Delfo. Brenno disperato per la sua caduta bevve gran quantità di vino, e morì nel 278. av. G. C. I poeti greci dicono che il dio Pan cagionò la rovina de' Galli, sorprendendoli con improvviso terrore, fino ad uccidersi fra loro medesimi. Da ciò nacque il detto di *Terror panico* - *Sin.* Brenone.

**Bren-nò**, altro Generale de' Galli, s' impadronì di Roma, saccheggiolla, e la perìria in preda alle fiamme. Il Gran Camillo gli diè battaglia, ed obbligollo a fuggire nell' anno 388. av. G. C.

**Bre-nò**, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto sull' Oglio, a 14. L. N. da Brescia.

**Brenòl**, bor. del Bugey, a 3. L. S. da Nantua.

**Bren-ta**, fiume che sorge presso Trento, e sbocca presso il Golfo di Venezia, rimpetto a questa città. È famoso per due vittorie riportate nel 1796. da' Francesi contro gli Austriaci.

**Bren-ta**, *sf.* (Dal ted. *Brenta* fatto di assi, di tavolette.) Specie di tino portatile a spalla ad uso di travasare il vino - (Mar.) V. Legname.

**Brentatò-re**, *sm.*, colui che porta la brenta.

**Brent-fòrd**, bor. d' Inghilterra, sul confluente de' fiumi Brent e Tamigi, a 2. L. O. da Londra.

**Bren-tius** (Giovanni), Canonico di Vittemberga, abbracciò il Luteranismo, facendovi certa modificazione. Ei sosteneva che il Corpo di Gesù Cristo non solamente era nell' Eucaristia, ma dappertutto, come la sua Divinità dopo l' Ascensione. I suoi seguaci furon detti *Ubiquitarii*, ed *Ubiquisti*. Morì nel 1570. Weil nella Svevia fu sua patria. Soffrì fin dalla sua giovinezza ostinato insonnio, cagionatogli dalla troppo applicazione. Scrisse otto volumi in foglio di Opere di Controversia - *Sin.* Brentzen.

**Bren-tò**, uno de' figliuoli d' Ercole, che diede il nome alla cit. di *Brentesium*, indi detta *Brundusium*, e finalmente *Brindisi*.

**Bren-tò**, *sm.*, genere d' insetti dell' ordine de' *Coleopteri*, analoghi per la struttura e per le abitudini a' *Corculioni*. Tutte le specie di questo genere abitano i luoghi più caldi de' due emisferi.

**Bren-tò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Brenthos* arroganza, fasto) - Uno de' figliuoli d' Ercole, da cui si crede fondata Brindisi.

**Brentwò-od**, bor. d' Inghilterra nella Contea d' Essex, a 4. L. O. S. O. da Chemsford - Altro negli Stati-Uniti, a 6. L. da Portsmouth.

**Breòlòn-gò**, pic. terra nella diocesi del Mondovì nel Piemonte, tra' fiumi Ellero e Pesio. Quivi fu *Bredulum*, antica città nota per molte lapidi.

**Brerevò-od** (Odoardo) scrisse curiosa ed erudita opera intitolata: *Ricerche intorno la diversità delle Lingue e delle Religioni delle principali parti del mondo*. Il libro *De Ponderibus et pretiis Nummorum* riconosce anche lui per autore. Nacque in Chester, e morì in Londra nel 1613.

**Bren-tòli**, V. Erica.

**Bren-zius** (Samuel Federico), Ebreo Tedesco, si convertì alla Religione Cristiana nel 1614., e pubblicò un libro su' Motivi della sua Conversione - *Sin.* Brenzio.

**Brescel-lò** (Geog.), lo stesso che *Bersello*.

**Bre-scia**, ant. e forte cit. d' Italia nel R. Lombardo-Veneto tra' fiumi Mello e Naviglio. Giace ad 11. L. S. E. da Bergamo ed accoglie 50. mila abitanti. Long. 7. 53. 51. Lat. 45. 32. 30. Ricche miniere di rame e di ferro ne' dintorni.

**Bre-scia** (P. Fortunato da), V. Fortunato.

**Brescia-nò** (Il), amena provincia del R. Lombardo-Veneto, confina al N. co' Grigioni e col Trentino, ed al S. col Mantovano e col Cremasco. Brescia è la sua capitale.

**Brescia-nò**, *ad. pr. m.*, di Brescia.

**Bresciòl-da**, *sf.* (Dal lat. barb. *Brascia* o *Brozia* che significa Spine, Rovi ed altre erbe inutili, che crescono ne' luoghi incolti.) Ciancia o simile.

**Brescou**, isola e forte di Francia della Linguadoca, nel Mediterraneo, ad 1. L. S. da Agde.

**Bresel-lò**, terra sul Po, ad 11. L. N. O. da Modena - *Sin.* Brescello.

**Bre-sia**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Brexis* pioggia.) Figliuola di Ciniro e di Metarme.

**Bresillac** (Giovan Francesco di), Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Fanjeux nella diocesi di Mirepoix l'anno 1710. Volse in Francese il *Corso di Matematica di Wolfio*, e compose altre opere.

**Bresla-via**, ricca e bellissima città, capitale della Slesia Prussiana, con 70. mila abitanti, sul confluente del Wohlen nell' Oder, a 16. L. N. E. da Glatz. Long. 14. 42. 31. Lat. 51. 6. 30.

**Bresle**, bor. dell' Isola-di-Francia, a 3. L. E. da Beauvais.

**Bresle** (La), pic. fiu. della Picardia, che sorge a 2. L. da Aumale, e sbocca nel mare a Treport, al di sotto di Eu.

**Bresle** (La), V. Arbresle.

**Bressanò-ne**, cit. vescovile del Tirolo, a 16. L. N. da Trento. Lon. 9. 17. Lat. 46. 40.: abit. 4030.

**Bresse** (La), ant. provincia della Francia, attualmente è compresa nel dipartimento dell' Ain. Bourg è la sua capitale.

**Bressieux**, bor. nel Delfinato, a 6. L. da Vienna.

**Bressoles**, V. Brezolles.

**Bressuire**, cit. del Poitou sul fiumicello Argout, a 4. L. N. da Partenay.

**Brest**, cit. della Brettagna, a 12. L. N. O. da Quimper. Long. O. 6. 49. Lat. N. 48. 23. 15. Patria di La Motte-Piquet, Kersaint, ed Orvilliers.

**Bre-sted**, bor. della Danimarca nella Jutlanda Meridionale, a 15. L. O. da Slesvick.

**Bret** (Cardino le), Avvocato generale nel parlamento di Parigi, ed indi Consigliere di Stato, morì nel 1655. di 97. anni. Scrisse un *Trattato della Sovranità del Re*, e varie Aringhe ed Allegazioni.

**Breta-gna**, *sf.* Nome che si dà volgarmente a' *Giacinti* dal fior doppio. Dicesi anche *Gran Bretagna*.

**Bretagni-na**, *sf.*, specie di tela.

° **Bretan-nico** (*ci*), *ad. pr. m.*, meglio *Britannico*.

**Bretanniò-ne**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Britannion* della Britannia.)

**Bretan-nò**, padre di *Celtina*, dalla quale Ercole ebbe un figlio chiamato *Celto*.

**Bretenoux**, bor. del Quercy, a 9. L. N. N. O. da Figeac.

**Breteuil**, pic. cit. della Normandia sull' Iton, a 6. L. S. O. da Evreux, e 26. O. da Parigi - Altra nella Picardia, a 7. L. N. da Clermont.

**Breteuille**, V. Chastelet.

**Breteville-sur-Laize**, bor. della Normandia, a 4. L. 1/2 N. O. da Falaise.

**Breteville-l'Orgueilleuse**, bor. della Normandia, a 2. L. O. N. O. da Caen.

**Bretigny**, villaggio della Belsia, a 2. L. da Chartres. Famoso pel trattato di pace concluso nel 1360, tra la Francia e l' Inghilterra, regnando Giovanni-il-Buono - Villaggio nel dipartimento della Senna ed Oisa, ad 1. L. S. E. da Montlheri.

**Breton**, V. Guglielmo XIII. ed Hauteroche.

**Bretoncelles**, bor. della Normandia, a 6. L. E. da Mortagne.

**Bretò-ne** (Lo stretto), stretto del

Golfe di Gascogna, fra l'Isola di Rhè e la costa di Francia.

Bretonneau (Francesco), nato in Tours, morì in Parigi nel 1641. Fu valente oratore sacro: i suoi Sermoni, pubblicati dal famoso P. Berruyer, spirano eloquenza veramente cristiana. Dobbiamo anche a lui le *Riflessioni cristiane pe' giovanelli* ec., e il *Compendio della vita di Giacomo II.*

Bretonnier (Bartolommeo-Giuseppe), Avvocato al parlamento di Parigi, aringò e scrisse con successo. Morì in Parigi nel 1727., e Montrotier presso Lione fu sua patria.

Brettà-gna, antica provincia della Francia, forma una penisola bagnata da ogni lato dall'Oceano, fuorchè all'E., ove confina colla Normandia, colla Maina, coll' Angiò e col Poitou. Rennes è la sua capitale. Nella sua parte inferiore si parla la lingua Celtica, la più antica delle lingue europee. Ne' tempi remoti dicevasi *Amorica.*

Brettà-gna (La Nuova), isola del G. Oceano, al N.E. della Nuova-Ghinea. Long. 146. Lat. S. 5. 45.

Brettà-gna (La Gran), isola dell'Oceano, che comprende la Scozia e l'Inghilterra.

Brèt-ten, pic. cit. del G. D. di Baden sulla Salza, a 3. L. S. E. da Philipsburgo. Patria di Melantone - Altra nel Ducato di Sassonia sull'Elba, a 3. L. N. da Torgavia.

Bretteville (Stefano du Bois di) nacque in Normandia, e si fece Gesuita nel 1667. Pubblicò i *Saggi di Prediche.* Il suo stile non è nè puro nè elegante, ma la scelta de' sermoni è fatta con molto criterio. Pubblicò ancora i *Saggi di Panegirici*, le *Domenicali* ed i *Misteri*, l'*Avvento* e l'*Eloquenza del pulpito e del foro.*

Brèt-tìa, ninfa che diè il suo nome ad una provincia nella Misia.

* Brèt-tìne, *sf. pl.*, meglio *Redine.* (Si aggiunge il *B*, come in *Bistante* da Istante, in *Boncinello* da Uncinello.)

Brèt-tò, figliuolo d'Ercole e di Paletia, diede il suo nome alla città di Bretto nella Tirrenia.

Brèt-tò, *ad. m.* Sterile, Di poco frutto. (È troncato dal sassone *Unbraedan* non generare, non produrre.) - Tenace, Sordido - Sciocco - Bisognoso, Miserabile, Meschino - Brutto, Mal condizionato, Lordo, Sporco.

Brèt-tò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Brytto* io mangio, io inghiottisco.)

Brettò-ne, *n. pr. m.*, della Brettagna - *Sin.* Britannico, Britanno, Bretannico.

* Brettò-nica (che) (Bot.), *sf.*, meglio *Bettonica.*

Breugel (Pietro), soprannominato *Breugel il Vecchio*, nacque nell'Olanda nel 1535. Fu celebre pittore, e si distinse principalmente nel dipinger feste campestri.

Breugel (Giovanni), detto *Breugel del Velluto*, perchè vestiva sempre di tale stoffa, era figlio del precedente e nacque nel 1575. Fra' quadri che dipinse pel Re d'Inghilterra, il *Paradiso Terrestre* è Capo-lavoro. Delle molte sue opere che veggonsi nella galleria della biblioteca Ambrosiana, recano stupore i *Quattro Elementi*, l' *Incendio di Gomorra*, e la *Crocifissione.*

Breugel (Pietro), altro figlio di Breugel il Vecchio, detto *Breugel il Giovine*, si distinse nel dipingere incendii, assedii, demonii ec., e quindi fu detto anche *Breugel d' Inferno.* Fra le sue opere splendono l'*Orfeo* e il *S. Antonio tentato da' Diavoli.*

Breuil (Pietro di), Ministro sacramentario nato in Francia, fu bruciato vivo nel 1545. perchè fermo nelle sue dottrine. Fino all'ultimo respiro mostrò la fermezza del più ostinato e cieco fanatico.

Breuil (Du), Gesuita, fu l'autore d'una *Prospettica*, stampata a Parigi nel 1642. in tre volumi. Essa è ricercata da curiosi.

Breul (Giacomo du), Benedettino di S. Germano-de'-Prati, morì nel 1614. Abbiam di lui il *Teatro delle antichità di Parigi*, la *Vita del Cardinal Carlo di Borbone* ed altre opere. Parigi fu sua patria.

Brè-usch, V. Bruck.

Breùs-se, *sm.* (Dal. lat. *Erebus* preso in significato di *Plutone*, e detto prima *Erebusse*, quindi per metastasi si fece *Breusse.*) Voce usata dalle Balie per far paura a' bambini, come la parola *Biliorsa.*

Breval, bor. del Mantese, a 3. L. S. O. da Mantes.

Brevanes, villag. della Lorena, ad 8. L. E. da Chaumont.

Brè-ve, soprann. della Fortuna, alla quale Servio Tullio innalzò un tempio in Roma. Fu detta anche *Parva.*

Brè-ve, *sm.*, piccolo involto, che racchiude reliquie od orazioni, e portasi al collo da divoti - *Sin.* Brieve - Pentacolo cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia od incantesimo - Striscia di carta pergamena o simile con breve iscrizione. (Dal lat. *Brevis* cui dee supplirsi *Chartula. Libellus*: Libretto, breve carta.) - Lettera e mandato papale - Lettera di Principe qualunque - *Appiccar breve*: Raccomandarsi invano, e senza poter conseguir cosa alcuna - Chiamavansi *Brevi* un tempo i diversi capitoli d' alcuni s..tuti, come riferisce il Targioni - (Mus.) Nota o Carattere di tempo equivalente a due battute, ossia due *Semibrevi.*

Brè-ve, *ad. com.* Corto, e dicesi propriamente di *Tempo*, o di cosa che abbia relazione al tempo - Piccolo - Facile - Poco, In picciola quantità - *Sillaba breve*: Quella che è d'un tempo solo, a differenza della lunga che ne contiene due - *Muscoli brevi*: Sen conoscono dieci che portan questo nome: Il Breve abduttore del pollice, il Breve abduttore del piede, il Breve estensore del pollice, il Breve estensore comune delle falangi, il Breve flessore del pollice, il Breve flessore delle dita, il Breve flessore del pollice del piede, il Breve flessor comune delle falangi, il Breve peroneo laterale ed il Breve supinatore - *Breve spinoso*: Il muscolo dorso spinoso di Girard - *Ossa brevi*: Quelle che han dimensioni poco notabili in ogni senso - *Vasi brevi* (Spleno-gastrici di Chaussier): Quelli che dalla milza vanno al corpo maggiore del ventricolo - In modo avverbiale dicesi *Per breve tempo*: Diciamo anche *In breve tempo*, *In breve spazio*, *In breve spazio di tempo*, *In breve ora* e simili.

Brè-ve, *avv.*, lo stesso che *Brevemente.* Con brevità - *In breve*: Brevemente - *Di breve*: Brevemente.

Brevemèn-te, *avv. di tempo.* Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare ed allo scrivere - *Sin.* Brievemente; breve; brieve; in breve; in brieve; di breve; in brevità; sotto brevità - Poco - Finalmente, In conclusione.

Breves, bor. del Niverncse, a 2. L. S. E. da Clameci.

Brevet-tò, *sm.*, rescritto, e special privilegio dato dal Principe. Questa voce, usata dal Davila nella sua Storia, e da altri scrittori di seconda schiera, è ancora in bocca di qualche Toscano.

Brevia-le, *sm*, lo stesso che *Breviario.*

Breviamèn-tò, *sm.*, abbreviamento.

Brevia-re, *at. e neut.*, lo stesso che *Abbreviare.* Cecch. Dissim. 2. 4. *Eh breviate, Messere: non tanti proemii.*

* Brevia-re, *sm.*, meglio *Breviario.*

Brevia-riò (ii), *sm.*, quel libro ove sono registrati l'ore canoniche e tutto l'ufficio divino - *Sin.* Breviale, Breviare - Si prende più particolarmente per l' *Ufficio* stesso che si deve dire ogni giorno dalle persone obbligate a recitarlo - Compendio, Sommario. F. Vil. Vit. Uom. ill. 30. *Certamente questo libro di Galieno è quasi un breviario di medicina.*

Brevia-tò, *ad. m.* da Breviare.

Breviatò-re, *m.*, che abbrevia.

Breviatri-ce, *f.*, che abbrevia.

Breviatu-ra, *sf.*, lo stesso che *Abbreviatura.*

Brevic, cit. commerciale della Norvegia, sulla costa occidentale del Golfo di Lagesand, a 52. L. S. O. da Cristiania.

Brevicel-lò, *sm.*, *dimin.* di Breve *sost.* Lo stesso che *Brevicino* - Paniuzzo o Verga impaniata.

Brevici-nò, *sm.*, *dimin.* di Breve *sost.* - *Sin.* Brevicello.

Breviloquentemèn-te, *avv. comp.* Con breviloquenza.

Brevine, valle nel principato di Neuchatel presso le frontiere della Francia. Acque ferruginose.

Breviloquèn-za, *sf. comp.*, brevità nel dire. Voce latina.

* Brevilò-quiò (ii), *sm.*, breve ragionamento - Titolo d' un trattato. (Lat.) Lib. Dicer. *E nel breviloquio de' filosofi si legge.*

Brevi-loquo, *ad. m. comp.* Che è breve nel suo discorso, Laconico. Voce latina - *Sin.* Breviparlante (Leg.) - *Sostituzione breviloqua*: Ristretta in poche parole. Dicesi anche *Sostituzione compendiosa.*

Breviò-re, *ad. e sm.*, nome di due muscoli del cubito.

* Breviosis-simò, *sup. di Brevioso.* Meglio *Brevissimo.*

* Breviò-so, *ad. m.*, meglio *Breve.*

Breviparlan-te, *ad. com. comp.* lo stesso di *Breviloquo.*

Brevissimamèn-te, *sup. di Brevemente.*

Brevis-simò, *ad. m.*, *sup. di Breve* - *Sin.* Brevissimissimo - Riferito a picciol numero di giorni, mesi, anni ec. Seguer. Pr. 5. 6. *Se ne uscì Arvaro dall' appartamento reale col fuoco in volto, ritornossene a casa, si pose a*

letto, *e fra brevissimi giorni finì sua vita* - IN BREVISSIMO TEMPO, IN BREVISSIMO ANDARE: Brevissimamente.

BREVITÀ, *sf.*, *astratto di Breve* - *Sin.* Brevitade; brevitate - Piccola materia, Piccol pezzo. Vit. S Gir. 51. *Sotto così piccola brevitade di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente.* (Parla della SS. Eucaristia.) - SOTTO BREVITÀ: Brevemente - IN BREVITÀ: Brevemente.

BRE-WERS, cit. degli Stati-Uniti d'America, ad 1. L. S. O. da S. Andrews.

BRE-WORD, borg. dell'Olanda, a 11. L. E. da Arnheim - *Sin.* Brefort.

BREY, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. O. da Maaseyck.

BREYER (Remigio), Dottore della Sorbona, e Canonico di Troyes, sua patria, morì nel 1749. Leggiamo una sua *Dissertazione circa le parole della Consacrazione.*

BREY-NIUS (Giacomo), nativo di Danzica, morì nel 1697. Fu celebre botanico, e scrisse su questa materia.

BREZE (Pietro di), Gran-Siniscalco d'Angiò, nel Poitou ec., godè intero il favore di Carlo VII. Nella famosa giornata di Montlhieri perdè la vita nel 1465. Luigi XI. gli avea conferito il comando dell'Armata, fra la quale cadde estinto.

BREZE, V. Maillé.

BREZÈ, bor. dell'Angiò, a 3. L. S. da Saumur. {*Sin.* Brezeznitz

BREZÉNIZ-ZA, cit. della Boemia -

BREZE-SCÒ, cit. della Polonia nella Gallizia - *Sin.* Braese.

BREZEZA-NI, circolo e città della Gallizia - *Sin.* Brezani.

BREZEZI-NA, cit. della Polonia - *Sin.* Brzezyn.

BREZEZ-NICA, cit. della Polonia.

BREZOLLES, bor. del Percese, a 6. L. O. 1/4 S. da Dreux - *Sin.* Bressoles.

BREZÒZÒ-VIA, cit. della Gallizia - *Sin.* Brzozoiv.

BREZ-ZA, *sf.* (Dal gr. *Bu* o *Bri* particel. aument., ed *Arrizo*, io infrizzisco per l'aura fredda.) Piccolo venticello, ma freddo e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon'ora. Soffia regolarmente in certi tempi dell'anno - *Mor.* Cavalc. Med. cuor. *Oimè! che mal è questo, che la furia e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei?*

† BREZ-ZA, com. nel circ. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 200.

BREZZÉGGIAN-TE, che brezzeggia.

BREZZÉGGIA-RE, *neut. ass.*, spirar picciolo e freddo venticello - Spirar qualsivoglia vento.

BREZZOLI-NA, *sf.*, *dimin. di* Brezza - *Sin.* Bruzzarella.

BREZZOLO-NE, *sm.*, *accresc. di* Brezza - *Sin.* Brezzone - Lubeccata; infreddagione.

BREZZO-NE, *sm.*, *accresc. di* Brezza. Lo stesso che *Brezzolone.*

* BRI-A (*ie*), *sf.*, meglio *Misura.*

BRI-A, antica provincia e contea della Francia nella Sciampagna - *Sin.* Brie.

BRIA-CA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bri* particella aument., ed *Achos* dolore.) - Figliuolo d'Egineto Re dell'Arcadia, e fratello di Polinestore. (Mit.)

BRIACHÉZ-ZA, *sf.*, alterazione pel soverchio bere del vino, od altri liquori - *Sin.* Ebriachezza; ebbrietà; ebbrezza; ebrezza; ebriezza; ebbrietà; ebrietà; imbriacamento; imbriachezza: imbriacatura; inebbriamento; innebbriamento; innebriamento; inebrianza; inebbrianza; innebbrianza; inebriazione; innebriazione; innebbriazione; inebrezza; ubbriachezza; ubriachezza.

BRIA-CO(*chi*), *ad. m.*, *alterato dal vino o da altri liquori* - *Sin.* Ebriaco; ebbriaco; ebbro; ebro; ebrio; ebbrioso; ebrioso; ebriatore; inebbriato; inebriato; innebriato; imbriaco; ubriaco; ubbriaco.

BRIACÒ-NE, *ad. m.*, *accresit. di* Briaco. Usato anche in forza di *Sostantivo.* Molto briaco, Che spesso s'innebbria.

BRIADE-NA, cit. della Siria.

BRIANÇON, ant. e forte città con castello, sopra scoscesa rupe nel dipartimento delle Alte-Alpi, a 7. L. N. E. da Embrun. Long. E. 4. 16. Lat. N. 44. 52. Cave di cristallo di monte ne' dintorni - *Sin.* Brianzone.

BRIA-NIÒ, ant. cit. della Macedonia.

BRIA-NÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bri* partic. aument. ed *Ano* io perfeziono.)

BRI-ANSK, cit. della Russia, a 25. L. S. O. da Orel.

BRIANVILLE (Oronzio-Finé di), Abate di S. Benedetto di Quincy, cessò di vivere nel 1675. Dobbiamo a lui una Storia di Francia, ed una Storia Sacra.

BRIAN-ZA, catena di colline in Lombardia, che termina al Lago di Como.

BRIANZÒ-NE, V. Briançon.

BRIANZONÉ-SE, *ad. pr. com.*, di Brianzone. {zone.

BRIANZONÉ-SE, circond. di Brian-

BRIARD (Giovanni) nacque in Bailleul nell'Hainault, fu stretto amico di Erasmo, e morì nel 1520. Scrisse un *Trattato circa le Lettere*, ed un altro intorno le cause delle Indulgenze.

BRIARD (Lamberto), Presidente di Malines, pubblicò alcune opere legali, e morì nel 1547.

BRIARE, pic. cit. sulla Loira, famosa pel canale di comunicazione della Loira colla Senna, che prende il suo nome. È situata a 59. L. S. S. E. da Parigi.

BRIARE-O, V. Egeone.

BRIARÈ-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Briaros* robusto, o come vuole il Pluche, dall'ebr. *Beri* serenità, ed *Harus* distrutta.)

BRIAS-SIDE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Briaso* futuro di *Briao* io innalzo, io fo potente.)

† BRIA-TICÒ, com. circond. nel distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 800.

BRIATEXTE, pic. cit. della Linguadoca, a 6. L. S. O. da Alby.

BRIC-CA (*che*), *sf.* (Dal ted. *Bruch* che ora significa *Palude*, ed in generale *Rottura*, *Spezzatura*.) Luogo selvaggio e scosceso.

BRICCHET-TÒ, *sm.*, *dimin. di* Bricco - *Sin.* Asinello. (Dallo spagn. *Borrico.*) - Vasetto di latta o simile da tener olio od altro liquore.

BRIC-CO (*chi*), *sm.*, lo stesso che *Asino*, *Somaro* (Nasce da sincope del gr. *Pyrrhichos* rosso, che sul principio fu impiegato per indicar gli animali di pelo tendente al rosso, e poscia significò tutti i piccoli animali da soma. Indi gli Spagnoli hanno *Borico* per Asino, ed i Francesi *Bourique* per Asina) - Becco o Montone. (Nato da sinc. del lat. *Per hirco* simile al montone - Oggi in Firenze si chiama *Bricco* quel vaso stagnato nel quale si fa la bevanda del caffè. Red. Voc. Ar. *Questo nome di Bricco, in questo significato di Vaso, nacque dalla voce turchesca Sbriq, colla quale i Turchi appellano tutti i simili vasi che hanno il manico.*

BRIC-CÒLA, *sf.*, luogo alto e pericoloso. Lo stesso che *Bricca* - Antica macchina militare destinata a scagliar pietre od altro nelle piazze assediate. Dicevasi anche *Mangano* - Una sorta di rullio subitaneo, e si dice de' movimenti vivaci e subitanei del bastimento nel restituirsi alla sua situazione d'equilibrio dopo d'essersi sbandato - (Mecc.) Rimbalzo. Dicesi al giuoco del bigliardo, che una pallottola nè colpisce un'altra di briccola, allorchè invece d'essere spinta direttamente contro di essa, non viene a riscontrarla che dopo d'aver percossa la sponda del bigliardo, ed essere stata rimandata da questa sponda.

* BRICCÒLA-RE, *at.* Trabalzare, Lanciare, o Scagliar colla briccola.

BRICCOLA-TÒ, *ad. m. da* Briccolare.

BRICCO-NA, *fem. di* Briccone.

BRICCÒNA-TA, *sf.*, lo stesso che *Bricconeria*. Voce dell'uso.

BRICCONCEL-LO, *ad. m.*, *dimin. di* Briccone. Usasi più sovente come *sm.*, e dicesi talora per giuoco, d'uomo o fanciullo malizioso ed accorto.

BRICCÒ-NE, *ad.* e più sovente *sm.* (fem. *Briccona*.) Dicesi di persona di malvagi e disonesti costumi. *Diciamo anche* Barone, Cialtrone, Gogna, Forca, Mascalzone, Ciompo. (È aumentativo di *Bricco* in senso di *Montone*; e per troppo dicesi degli uomini a modo d'ingiuria, come *Becco*, *Caprone*, *Asino* ec. - *Usato a modo di addiettivo.* ALLA BRICCONA: Ad uso di briccone. {gia.

BRICCONÉGGIAN-TE, che briccoreg-

BRICCONEGGIA-RE, *neut. ass.*, menar vita da briccone.

BRICCONERI-A (*ie*), *sf.*, *astr. di* Briccone. Azione e costumi da Briccone, Furfanteria - *Sin.* Bricconata; baronata; baroneria.

BRICE (S.), bor. dell'Isola-di-Francia, a 4. L. N. da Parigi - Altro nel dipartimento della Majenna, a 5. L. S. da Sablé - Altro nella Borgogna, a 3. L. S. E. da Auxerre - Altro nella Sciampagna, ad 1. L. N. O da Reims - Altro nella Brettagna, a 6. L. N. O. da Fougères.

BRICE (Santo), Vescovo di Thours, successore di S. Martino. Fu scacciato dalla sua sede, perchè surse voce d'aver avuto un figlio da una Religiosa. Purgatosi dalla grave calunnia, fe ritorno alla sua diocesi, ove finì i suoi giorni nel 444. - *Sin.* Brizio.

BRICE (Germano) morì nel 1727. È noto per la sua *Descrizione della città di Parigi*, che fu sua patria.

BRICE (D. Stefano-Gariello), nipote del precedente, nacque in Parigi, e morì nel 1755. Fu uomo fornito di molta dottrina.

BRI-CÈA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Bryco* io mordo: Mordente) - Figliuola di Danao e di Polisso. (Mit.)

**Brick-i**, ant. pop. della Tracia.

**Bricen-na**, *n. pr. f.* ( Dal gr. *Brycedanos* vorace.)

**Bri-chia**, soprann. di Venere. Voce che significa *Marina*.

**Bri-cia**(*ie*), *sf.* (Dal ted. *Brocken* che vale il medesimo.) Lo stesso che *Briciola* - *Non ne voler sapere bricia*: Non ne voler sentir parlare, Non ne voler saper nulla.

**Bri-ciò**, *n. pr. m.*, *accorc.* di Fabricio.

**Bri-ciola**, *sf.*, minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, e per lo più del pane - *Sin.* Briciolo ; Bricia. V. Bricia.

**Briciolet-ta**, *sf.*, *dimin.* di Briciola - *Sin.* Briciolino.

**Bricioli-no**, *sm.*, *dimin.* di Briciolo. Lo stesso che *Briciolетta*.

**Briciò-lo**, *sm.*, lo stesso che *Briciola* - *Per traslato*. Piccola cosa che serve d'ornamento a checchessia.

**Briconnet** (Guglielmo), Arcivescovo di Reims e di Narbona, fu decorato della Porpora Romana da Alessandro VI. nel 1495. Carlo VIII. trovossi in quel Concistoro. Giulio II. gli tolse il Cappello Cardinalizio, perchè avea parlato con soverchio ardire contro di lui nel Concilio di Pisa. Leone X. il rimise nel suo posto. Ebbe due figli pria d'impegnarsi negli Ordini Sacri. Un giorno celebrò Messa Pontificale servito da' due suoi figli, uno da Diacono e l'altro da Suddiacono. Cessò di vivere nel 1514.

**Briconnet** ( Dionigi ), fratello di Guglielmo, e Vescovo di Malò e di Lodeve, morì nel 1535. È chiaro il suo nome per la viva carità che mostrò verso i poveri: ne serviva a tavola 13. ogni giorno.

**Bricquebec**, bor. della Normandia, a 13. L. O. da Valognes. Miniere di Rame.

**Bri-da**, *sf.*, antico stromento militare mal noto.

**Brida-ma** (Geog.), lo stesso che *Birdama*.

**Bridault** ( Gio. Pietro ) morì in Parigi sua patria nel 1661. Compose le *Frasi e sentenze tratte dalle Commedie di Terenzio*, ed i *Costumi de' Romani*.

**Brid-ge-Tòwn**, bella e ricca città nell' Isola della Barbada. Long. O. 62. 1. 15. Lat. 13. 3. - *Sin.* Città di S. Michele - Altra negli Stati-Uniti, a 16. L. S. S. E. da Filadelfia - Altra negli Stati-Uniti, ad 14. L. N. O. da Portland - Altra a 21. L. S. O. da Filadelfia - Altra anche negli Stati-Uniti, a 2 L. S. da Crosse-Road.

**Brid-ge-Wa-ter**, bor. d' Inghilterra, nella Contea di Sommerset sul Parrot, a 10. L. S. S. O. da Bristol. Famoso pel canale che riunisce i fiumi Trent e Saverna - Altra negli Stati-Uniti, a 10. L. S. E. da Boston.

**Bridling-tòn**, cit. d' Inghilterra presso la Baja del suo nome, nella Contea di Yorck, a 12. L. N. da Hull.

**Briodoro-rò**, luogo delle Gallie fra Condate e Belca.

**Brid-port**, bor. d'Inghilterra, a 4. L. S. O. da Londra - Borgo degli Stati-Uniti nel Vermont, a 18. L. N. E. da Bennington.

**Brie**, paese della Francia, confina al N. coll' Isola-di-Francia e col Soissonese, ed al S. ed all'O. colla Senna. Meaux, Provins e Château-Thierry sono le sue città principali. Fa parte del dipartimento dell' Aisne e della Senna-e-Marna - *Sin.* Bria.

**Brie**, bor. dell' Angomese, a 5. L. N. E. da Angoulême.

**Bri-e**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Beth* ossia *B* che vale In, e *Rinna* acclamazione, canto nella milizia.)

**Briec**, bor. della Brettagna, a 4. L. N. E. da Quimper.

**Brie-Comte-Robert**, pic. città nel dipartimento della Senna e Marna, a 6. L. S. E. da Parigi.

**Bri-eg**, bella e forte cit. della Slesia-Prussiana, capitale della provincia del suo nome, sulla sinistra dell' Oder, ad 8. L. S. E. da Breslavia. Long. 15. 12. Lat. 50. 45. Stanza di 9000. persone.

**Briel**, cit. del R. de' Paesi-Bassi, al N. dell' isola di Worm con buon porto, alla foce della Mosa, ed a 13. L. N. 1/4 E. da Midelbourg. Long. E. 1. 49. 56. Lat. 51. 54. Patria dell' Ammiraglio Tromp - *Sin.* Brille (La).

**Brie-lica**, ant. contr. della Cilicia.

**Briel-la**, lo stesso che *Briel* - *Sin.* La-Brille.

**Brienna**, pic. cit. della Sciampagna presso l'Aube, a 4. L. N. O. da Barsull'-Aube. Nel 1814. si combattè sanguinosa battaglia tra Francesi e Russi.

**Brienne** ( Gualtieri di ) si distinse nella difesa della città di Acri contro i Saraceni nel 1188. Fu creato Conte di Lecce, ed indi Re di Sicilia e Duca della Puglia. Morì di ferita nel 1205. Gualtieri suo figlio, Conte di Brienna e di Jafa, segnalossi nella Terra-Santa contro i Saraceni. Questi finalmente il fecero prigioniero, ed dannarono a morte crudele nel 1251.

**Brienne** ( Giovanni di ) fu creato Re di Gerusalemme nel 1210. L' Imperador Federico II. sposò sua figlia. Nel 1229. i Baroni Francesi gli porsero la Corona Imperiale di Costantinopoli. Difese la sua capitale contro i Greci ed i Bulgari, ed indi gli sconfisse più volte. Fu dotato d'alta bravura e prudenza, ma era bastantemente infangato nell' avarizia.

**Brienne** (Gualtieri di), pronipote di Gualtieri il Grande, nel 1342. fu creato da' Fiorentini Governatore della loro città e comandante Generale delle loro armate. Morì nel 1356. alla battaglia di Poitiers col grado di Contestabile che gli conferì il Re Giovanni.

**Brienne**, V. Bryenne e Lomenie.

**Brien-niò**, V. Bryenne.

**Bri-entz**, cit. e lago della Svizzera nel Cantone di Berna, a 7. L. S. E. da Thun.

† **Brien-za**, com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Marsico e Potenza: abit. 4600.

**Bri-es**, cit. d' Ungheria, nel circondario di Sal, sul fiume Gran.

**Briesnon**, V. Brinon.

**Brie-sulla-Marna**, villag., a 3. L. N. E. da Parigi.

**Briet** ( Filippo ), Gesuita, morì Bibliotecario del Collegio di Parigi nel 1668: Abeville fu sua patria. Fra le sue opere leggonsi il *Theatrum Geographicum Europae veteris*; *Annales Mundi ab orbe condito* ec.

**Briè-te**, *n. pr. m.* ( Dal gr. *Bri* partic. aumentativa, ed *Eleos* buono.)

**Briettì-na**, *sf.*, lo stesso che *Briglietta*.

**Brieuc** nacque in Irland, e fu discepolo di S. Germano, e fabbricò un Monistero nella Brettagna. Morì decrepito al cader del sec. XVII.

**Brieulle-sul-Bar**, borgo della Sciampagna, a 4. L. N. da Gran-Pré.

**Brieux** (S.), cit. considerabile dell'Alta-Brettagna con 9000. abitanti, ad 1. L. O. da Rennes. Long. O. 5. 4. 10. Lat. 48. 31. 2.

**Brieux** (Giacomo Moisant di), nativo di Caen, morì Consigliere del parlamento di Metz l' anno 1674. Compose un' operetta intitolata *Miei Divertimenti*, e varie poesie latine.

**Briè-ve**, *sm.*, lo stesso che *Breve* - Breve iscrizione. Sannaz. Pr. 4. *Come un brieve che contiene queste parole: Da tal radice nasce - Chi del mio mal si pasce* - Libretto da scrivervi notizie od altro, come si facea nella milizia Romana da' soldati a ciò deputati.

**Briè-ve**, *ad. com.*, lo stesso che *Breve* - Piccolo, Di bassa statura - Poco, In poca quantità - *In brieve spazio*: In breve, In poco tempo.

**Briè-ve**, *avv.*, lo stesso che *Breve*.

**Brievemen-te**, *avv.*, lo stesso che *Brevemente* - Poco. Cavalc. Spech. Cr. *Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo e a pregare per li nimici, e brievemente vivono* - Finalmente, In conclusione - Spacciatamente - In breve tempo.

**Briey**, pic. cit. nel dipartimento della Mosella presso il fiume Wagot, a 6. L. N. E. da Metz.

**Brie-zen**, Vaga cit. della Media-Marca di Brandemburgo, sull' Oder, ad 8. L. N. da Wittemberga.

**Briffal-da**, *sf.* ( Dal gr. *Peri* intorno, e *Philas*, *Philados* che spesso va agli uomini, ossia meretrice.) Cantoniera, Baldracca.

**Bri-ga**, bor. degli Stati-Sardi, a 9. L. N. E. da Nizza.

**Bri-ga**(*ghe*), *sf.* ( Dall' illir. *Brigga* molestia, travaglio, cura, impegno, sollecitudine, diligenza. ) Noja, Fastidio, Travaglio - Lite, Controversia, Contesa, Rissa, Impaccio, Quistione - Faccenda - Guerra. Tes. Br. 1. 29. *Questo Federico imperadore . . . fece briga colla S. Chiesa* - Battaglia - *Attaccar brighe*: Quistionare - *Comprar le brighe a danari contanti*: Dicesi d' uomo litigioso, che va cercando brighe o liti - *Darsi briga d'alcuna cosa*: Prendersene pensiero, cura, fastidio - *Far briga*: Far guerra, ma è modo antiquato - *Mettere in briga*: Mettere in imbarazzo, In pericolo - *A briga, A gran briga, A mala briga*: A pena, A fatica. Subito, Appena - *Chi cerca briga tosto la trova, o briga trova, o la trova a sua posta*: Chi dà fastidio ad altri, trova chi ne da a lui più che non vorrebbe. Dicesi ancora di chi per se stesso si tira addosso qualche sciagura.

**Brigadiè-re**, *sm.*, grado nella milizia. *Brigadiere d'Armata* è quell' uffiziale superiore che comanda una Brigata. In alcuni luoghi dicesi *General-Maggiore*, in altri *Maggior-Generale*, in Francia si chiamò *General di Brigata*, ed ora *Maresciallo di Campo*. Ne' reggimenti di cavalleria il *Brigadiere* comanda una squadra di soldati - ( Mar.) Nome dell' uffiziale il quale comanda una Brigata in un porto, sotto l' autorità del Capo di casa.

Brigan-tè, *ad.* ed anche *sm.* Venne da *Briga*, *Contesa*, e significò *Soldato*, poi fu traslato a significare *Uomo di bel tempo*, e quindi fu preso per lo più in cattiva parte dicendosi d' *Uomo sedizioso*, *Perturbatore dello Stato* - *Per simil.* Detto de' Diavoli. Bern. Orl. 1. 1. 56. *Finito il comandar, da que' briganti* - *Fu Malagigi per l'aria portato* - Uomo di bel tempo, Compagnone - Intrigatore, Travagliatore, Entrante, Attivo, Procacciante.

Brigan-ti, nome dato ad un popolo composto di diverse nazioni, sostenuto dalle colonie che i Gaulesi inviavano in Italia, Spagna, Portogallo, Alemagna e nella Gran Brettagna - Popolo che avendo attraversato l'Oceano, si stabilì nell'isola d'Albione nella Conta di Yorck - Popolo d'Irlanda che forse era colonia di quello dell'isola d'Albione, o mosse direttamente dalla Germania e dalla Rezia.

Brigan-ti (Annibale), cel. filosofo e medico, nacque in Chieti nel R. di Napoli, e fiorì nel sec. XVI. Le sue opere sono: *Avvisi ed Avvertimenti per preservarsi dalla pestilenza*; *Avvisi ec. intorno la cura del Morbillo e del Vajuolo* ec.

Briganti-na, *sf.*, specie d'antica armatura difensiva, fatta con sottili scaglie o lamine unite insieme, pieghevoli ed accomodabili al corpo. Ghiazzerina. (Quasi voglia dirsi *Arma da servire alle brighe*, in senso di *Risse o Battaglie*) - (*Mar.*) Vela da brigantino.

Briganti-no, *sm.*, bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso - *Dove va la nave, può andare il brigantino*: Dove ne va il più ne può andare il meno - *Simil.* Compagno, Seguace.

Briganti-no, ant. nome del Lago di Costanza.

Brigan-zia, cit. della Svezia. - della Gallia Narbonese, oggi *Brianzone*. - della Spagna, oggi *Brianza* - *Sin.* Briganzio.

Brigan-ziò, V. Briganzia.

Briga-rè *at.* Cercare alcuna cosa, ed Andar dietro ad essa. In questo significato non si trova esempio fuorchè negli antichi - Esercitare, Adoprare - *Neut. pass.* Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Ingegnarsi - Colle particelle *Mi*, *Ti*, *Si* ec. non espresse. Procacciare, Procurare. Dant. Purg. 20. 125. *E Brigavam di soperchiar la strada.*

° Brigarì-a(*ie*), *sf.*, meglio *Briga*.

Briga-ta, *sf.* (Da *Briga* in senso di guerra; e val quindi Mano d' uomini destinati alla guerra, e per *estensione* Ogni moltitudine d' uomini.) Gente adunata insieme - Persone, Gente *in generale* - Detto di Moltitudine di cose - Adunanza d'amici, Conversazione - Famiglia - *Far brigata*: Far conversazione di buon tempo, Riunirsi più persone per qualche divertimento - *Andare ec. di brigata*: Andare ec. insieme, di conserva - Parte dell'esercito, la quale oggi è composta di due reggimenti, ed è comandata da un Generale, che per ciò dicevasi da' Francesi *General di Brigata*, equivalente a *Brigadiere* - *Simil.* Branco di starne o d'altri uccelli - *Di brigata*, *Di bella brigata*, *A brigata*: Di conserva, Insieme, Unitamente. [Brigata.

Brigatac-cia(*ce*), *sf.*, *peggior.* di

Brigata-re, *neut. ass.* (Da *Brigata.*) Far brigata, Adunarsi.

Brigatel-la, *sf.*, *dim.* di Brigata Piccola brigata - *Sin.* Brigatura - Famigliuola.

Brigati-na, *sf.*, *dim.* di Brigata. Lo stesso che *Brigatella*.

Briga-tò, *ad. m.* da Brigare.

Brigatò-re, *m.* Che briga, Affannone.

Brigatri-ce, *f.*, che briga.

Brigg, vago borgo del Vallese, ad 1/3 di Lega dal Rodano - Borgo d'Inghilterra, ad 8. L. N. da Lincoln.

Briggs (Enrico), Professor di Matematica in Londra, ebbe il suo natale in Halifax. Fra le sue opere leggesi il *Trattato del passaggio nel Mar Pacifico pel N.O. del Continente della Virginia.*

Briggs (Guglielmo), medico ordinario di Guglielmo III. Re d' Inghilterra, morì nel 1704. Il resero famoso le sue profonde cognizioni intorno alle malattie degli occhi. Compose su tale argomento due Trattati, di cui Newton faceva gran conto.

Brighel-la, *sm.* Nome di maschera comica, che si figura della Bergamasca. Il suo vestire è misto di bianco e verdone; il carattere è l'astuzia e la scaltrezza. Distinguesi per motti lepidi e frizzanti, ed anche per istravagantissime comparazioni.

Brighthelmsto-ne, cit. d'Inghilterra, a 17. L. S. da Londra. Lat. N. 50. 49. 32. Long. O. 2. 27. 55. Luogo di sbarco di coloro che passano da Dieppe in Inghilterra.

Brigh-tòn, cit. d' Inghilterra.

✠ Bri-gida, Vergine, morì in Iscozia. Narrasi di lei luminoso miracolo: Toccando il legno dell' Altare in segno della sua verginità, quello divento verde all' istante. (1. febbraro.)

✠ Bri-gida, Principessa di Svezia, nacque nel 1302. e fu sposa di Ulfone. Dopo aver procreati non men d'otto figliuoli, i due sposi fecero voto di continenza. Ulfone vestì l'abito de' Cistercienzi, e Brigida si raccolse in Roma, ove stabilì l'Ordine di S. Salvatore, composto di Religiosi e Religiose. Ebbe una visione, ed ella recossi in Gerusalemme, abbenchè della grave età di 69. anni. Ritornata in Roma, morì a 15. luglio 1373. Fu acclamata per Santa, e vuolsi che nel 1415. il Concilio di Costanza l' abbia riconosciuta per tale. Debbesi a lei una raccolta di Rivelazioni, stampate a Norimberga ed in Roma - *Sin.* Brigitta. (8. ottobre.)

Bri-gida, *n. pr. f.* (Dal. ted. *Berüchtiget* famoso.) - *Sin.* Brigitta.

Brigidi-no, *sm.*, sorta di pasticcio fatto con farina, zucchero ed anaci Voce dell'uso.

Brigidi-o, *sm.* (Dal *gr. Brychetos* febbre, stridor di denti) Lo stesso che *Brividio*. [*Brigii.*

Brigiè-ni (*Geog.*), lo stesso che

Bri-gii, ant. popoli della Macedonia - *Sin.* Brigieni. [Bergione.

Bri-gio, *n. pr. m.*, V. Albione - *Sin*

Bri-giò, ant. cit. della Macedonia

Brigiot-to, *sm.*, specie di Fico primaticcio - *Sin.* Brogiotto; brogiotto; borgiotto.

Brigit-tà, *n. pr. f.*, lo stesso che *Brigida*.

Bri-glia(*glie*), *sf.* (Dal sass. *Bridle* che vale il medesimo.) Strumento col quale si tiene in obbedienza ed in soggezione il cavallo. Le sue parti principali sono l' *Imboccatura* e la *Guardia* - *A briglia sciolta*: Colle briglie abbandonate. *Fig.* Senza ritegno - *Met.* Governo, Signoria - *Correre a tutta briglia*: Correre velocissimamente - *Dar la briglia al cavallo*: Allentargli le redini. *Fig.* Permettere, Lasciar fare - *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno*: Lasciarlo in sua balìa, lasciarlo operare a suo senno - Varch. Ercol. 72. *D'uno ch'è benestante, cioè agiato delle cose del Mondo, che ha le sue faccende, ec., terammale, ec. e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire, ec. Egli ruzza, o veramente scherza in briglia* - *Sciorre la briglia ad alcuno*: Dargli libertà - *Tirar la briglia*: Usar rigore - (*Marin.*) Manovra ferma, che serve a legar l'albero di bompresso collo sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto e di parrucchetto, che tendono a sollevarlo - (*Marin.*) Dicesi *Briglia di scopamare* quella corda per alzare o issare gli Scopamari, la quale s'annoda al pennone alla parte inferiore dello scopamare, e serve di scotta per lo stesso - (*Mar.*) Diconsi *Briglie del trapano* i correggiuoli che lo tengono in guida - (*Chir.*) Chiamansi *Briglie* alcuni filamenti membranosi che trovansi nel seno degli ascessi, e che, secondo la loro situazione ed estensione, formano spesse volte de' tramezzi, fra' quali s'arresta la marcia, benchè se le abbia procurato un'uscita per un'apertura fatta al di fuori - Tramezzo più o meno spesso ed imperfetto che si forma nell'uretra, in seguito d' infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell' orina - Lamina aponeurotica o cellulare, che comprime e soffoca le parti, sia ne' membri infiammati, sia nell'ernie.

Brigliadò-ro, *sm. comp.*, che ha briglia d' oro. Voce simile quasi a *Briglindorato* - Nome del cavallo d'Orlando nel poema dell' Ariosto.

Briglia-jò(*ai*), *sm.*, che fa o vende briglie - Dicesi anche *Frenajo* - *Sin.* Brigliaio.

Brigliet-ta, *sf.*, *dimin.* di Briglia. Piccola briglia - Briettina.

Briglindòra-tò, *ad. m.*, comp. da Briglia ed Indorato. Che ha le briglie indorate. Quasi lo stesso che *Brigliadoro*.

Briglio-nè, *sm.*, *accresc.* di Briglia. Briglia grande. Dicesi anche *Cavezzone*. [*gliona.*

Briglioz-zò, *sm.*, lo stesso che *Bri-*

Brig-mo, *sm.* (Dal *gr. Brygmos* stridore.) Stridor de' denti per convulsione della mascella inferiore

Brignais, pic. cit. del Lionese, a 3. L. O. da Lione.

† Brigna-no, com. nel circ. nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

Brignolles, cit. della Provenza, a 6. L. N. da Tulone. Long. 3. 42. Lat.

45 25. Patria del pittor Parocel e del P. Lebrun: abit. 6000. - *Sin.* Brignola.

BRIGNON (Giovanni), Gesuita morto nel 1624, era fervido ed illuminato Religioso. Dobbiamo a lui la *Traduzione del combattimento spirituale*, ed un'altra dell' *Imitazione di G. Cristo*.

BRIGON-DI, pop. dell' Etiopia, nella Cafreria.

BRIGO-SO, *ad. m.*, rissoso; litigioso; che si diletta di far brighe - Aspro, Malagevole, Difficile, Faticoso.

BRIGUEIL, bor. del Poitou, a 3. L. S. E. da Montmorillon - Altro nell'Angomese, a 3. L. S. E. da Confolens.

BRIHUE-GA, pic. cit. della Spagna nella Nuova Castiglia, sul fiume Juna, a 25. L. E. da Madrid.

BRILL (Matteo) morì in Roma nel 1584., ed Anversa fu sua patria. Gregorio XIII. gli fe dipinger parte delle logge del Vaticano. Era valente ne' paesaggi. Paolo Brill suo fratello fu anche egregio pittore. Sisto V. gli fe proseguir le opere del Vaticano, lasciate incompiute da Matteo. Ammirasi nella Chiesa Nuova in Roma la sua *Creazione del Mondo*, e presso i Teatini di Monte-cavallo la Storia di S. Bernardo.

BRIL-LA, figliuola di Minos, ebbe un figlio chiamato Orione.

BRIL-LA, *sf.*, macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall'acqua sotto un piano fermo di sughero intarsiato di scorze di canna, spoglia il riso della sua prima e ruvida veste. Voce lombarda. (Così detta perchè rende brullo il riso.)

BRIL-LA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Bryllo* io m' inebbrio.)

BRILLAC, bor. nel dipart. della Charente, a 2. L. N. da Confolens.

BRILLAMEN-TO, *sm.*, il brillare - *Fig.* Applauso, Gloria, Lustro.

BRILLANTA-RE, *at.*, tagliare una gemma a faccette sotto e sopra, ed è proprio de' Diamanti e Cristalli di monte.

BRILLANTA-TÒ, *ad. m.* da Brillantare.

BRILLAN-TE, che brilla - Detto del *Vino*. Dav. Colt. 162. *Perchè bollendo nella botte il vino, si fa chiaro, vivo e brillante* - *Fig.* Detto della *Gioventù* - Detto di *Persona* - In forza di *sost. masc.* Dicesi da' giojellieri, e nel commercio, per Diamante brillantato, od incastonato in qualche lavoro - (Mus.) Dicesi *Musica brillante*, *Esecuzione brillante*, ed indica Modificazione di carattere che rassomiglia al brioso.

BRILLANTI-NÒ, *sm.*, specie di sottigliume che si fabbrica in Francia.

BRILLANTUZ-ZO, *ad. m.*, *dimin.* di Brillante.

BRILLA-RE, *n. ass.* (Dal lat. *Beryllus* sorta di gemma luccicante.) Tremolare scintillando - Dicesi di quell' effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma, schizzando fuor del bicchiere - *Met.* Certo risentimento di spiriti per gioja e giocondità - Girare, Roteare, Muoversi in giro - *In signif. attivo.* Spogliar del guscio o Mondare il riso, il miglio od altra simile biada - Dicesi dell'accension della polvere, colla quale si è caricata la mina. Il Montecuccoli dice: *Brillar la mina*, *Brillar fuoco*, e *Brillare* semplicemente - BRILLAR CON L'ALI: Dicesi del falco che si vibra sull'ali per osservar la preda.

BRILLA-TÒ, *ad. m.* da Brillare nel S. significato. *Aggiunto del* Miglio e di altra biada quando son mondati, dicendosi *Miglio brillato* ec., a differenza di quello che non è mondo, e dicesi *Miglio*, senz'altro aggiunto.

BRILLE (La), V. Briel.

BRILLATÒ-JÒ(*oi*), *sm.*, strumento di legno col quale si monda il *Riso*, il *Miglio* e simili.

BRIL-LIÒ, cit. della Bitinia.

BRIL-LÒ, *sm.*, specie di *Vetrice*, ossia il Salcio giallo, *Salix vitellina* di Linneo, che nasce nell' arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fan gabbie, corbe e canestri. La sua scorza è antifebrile - Gioja falsa che contraffà il *Diamante*, e dicesi più comunemente *Berillo* - Il soffermarsi degli uccelli vibrandosi sull'ali - (Mus.) Lo stesso che *Trillo*, ma detto in dispregio per la consonanza della voce.

BRIL-LÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Bryllo* io centello, io bevo a centellini, io m' inebbrio. Secondo altri dal lat. *Ebriolus* che vale il medesimo.) Alquanto briaco, Che comincia ad imbriacarsi.

✠ BRIL-LÒ, Vescovo di Catania, consacrato da S. Pietro. Avendo convertito molti Gentili alla Fede, riposò nella pace in età molto avvanzata - *Sin.* Birillo. (21. marzo.)

BRILLON (Pietro-Giacomo), Sostituto del Procurator-Generale del Gran-Consiglio, e Schiavino di Parigi, nacque in questa città nel 1671. Scrisse opere legali e di amena letteratura.

BRIL-LÒN, cit. degli Stati Prussiani nella Vestfalia.

BRIMBA-LA (Marin.), *sf.*, manovella della tromba. È una stanza di legno o di ferro, che serve a far lavorare una tromba.

BRI-MÒ, soprann. di Ecate, perchè fe maschia resistenza a Mercurio, che volea violentarla. (Dal gr. *Brimao* io digrigno i denti.)

BRI-MÒ, soprann. dato qualche volta a Proserpina ed a Cerere.

BRI-NA, *sf.*, goccioline congelate e bianchissime, di cui vedesi coperta la terra allo spuntar del giorno, dopo le notti fredde e serene del verno - Pioggia molto sottile e spessa - *Metaf.* Bianchezza di carnagione. Molz. Ninf Tib. *Il vago crine - Ondeggia ed erra fra le fresche brine* - La prima canizie. Tass. Rim. *E perchè pur le brine - Mi spargono degli anni il mento e il crine* - Nome che i Crittogamisti danno a quella specie di scabrosità, prodotta da granellini duri, ineguali, sparsi ed annicchiati o nel tomento, od in certa farina.

BRINA-TA, *sf.*, brina - *Sin.* Bronata.

BRINA-TÒ, *ad. m.* Coperto di Brina, e secondo alcuni scrittori, Serenato leggermente - *Fig.* Mezzo canuto.

BRIN-CIÒ (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Bocca, e significa quell'atto della bocca che si fa prima del piangere. (Dal sassone *Wringan*, onde l'ingl. *Wring* torcere, e val dunque *Bocca torta*.) Voce bassa.

BRIN-CÒLI, *sm. pl.* Segni di cui servonsi i giuocatori in vece di danari. Meglio *Gettone* (Dallo spagnuolo *Brinco*, giojello che le donne portan pendente agli orecchi, e ciò per similitudine di figura.)

BRINDISE-VOLE, *ad. com.*, che ha virtù di far comparire brindisi. Voce scherzevole.

† BRIN-DISI, com. nel circ. di Trevigno, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 2500.

BRIN-DISI, *sm.*, dicesi di quell' invito o saluto che si fa alle tavole in bevendo. (Dal ted. *Bringt* terza persona dell' indic. di *Bringen* portare, poichè *Es einem bringen* signif. Bere alla salute d'alcuno.) - *Brindis* s' usa poeticam. per accorciativo di *Brindisi* - Salvin. Odiss. f. 255. *E colma avendo di vin la tazza*, *brindis fece a Achille*.

† BRIN-DISI, antichissima e celebre città Arcivescovile in Terra d'Otranto, famosa per la morte di Virgilio, e per la nascita di Pacuvio, giace a 13. L. E. da Taranto ed 8. N. O. da Lecce. Long. 15. 58. Lat. 40. 30.: abit. 7000.

BRIN-GHI (Mit. Ind.) Ninfa cui gl'Indiani danno gli attributi de' Giuochi e de' Piaceri.

BRI-NI, cit. della Russia Europea nel Governo di Kaluga.

BRINN, capitale della Moravia, garantita dal castello di Spiegelberg che sorge su d'un'eminenza presso la città. Accoglie 30. mila persone, e giace a 25. L. N. da Vienna, presso la Swarta. Long. 14. 15. 6. Lat. 49. 11. 28. - *Sin.* Bruna.

BRIN-NIZ, fiu. della Slesia, che sbocca nell' Oder presso Schurgast.

BRINON (Madama di) fu celebre non solo come fondatrice della rinomata Casa Religiosa di S. Ciro, ma anche pel suo talento e per le sue bizzarrie. Conosceva bene i SS. PP., e predicava spiegando il Vangelo con tanta maestria ed eloquenza che le genti affollavansi alle grate del coro per ascoltarla. I favori di Madama di Maintenon e quelli dello stesso Re di Francia, che recavasi non di rado a visitarla, fecero montarla in orgoglio. Abbandonando il Chiostro, scorse per varii mesi la Francia con treno e pompa da principessa.

BRINON-L'ARCHEVÊQUE, pic. cit. della Borgogna, a 4. L. O. da Joigny.

BRINON-LES-ALLEMANDS, bor. del Nivernese, a 5. L. S. da Clamecì.

BRINÒ-SO, *ad. m.*, pien di brina.

BRINVILLIERS (Margarita d' Aubrai sposa del Marchese di) menò vita libertina, calpestando la fe conjugale. Col suo amante San Croix preparava de' veleni, co' quali giunse a dar morte a suo padre ed a' suoi fratelli. Ella pagò il fio di sì nera snaturata malignità: a' 17. luglio 1676. fu decapitata in Parigi, ed indi abbruciata. Mostrò non ordinario coraggio negli ultimi tristi momenti di sua vita. Giunse finanche a profferir qualche frase scherzevole. Questa maligna donna affettava religioso esteriore. Confessavasi spesso, e quando fu arrestata le si trovò indosso un quinterno di più fogli, ove di proprio pugno avea scritta la sua confession generale.

BRI-O(*ii*), *sm.*, dicesi quella spiritosa vaghezza che risulta dal galante portamento, e dall'aria allegra della persona. S' usa ancora parlando d'animali - *Per simil.* Dicesi d'ogni cosa che abbia in se congiunte vaghezza e leggiadria.

BRI-O(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Brio* io pullu-

lo, io germoglio.) Genere di piante *Crittogame* della famiglia de' *Muschi*, così dette perchè germoglian sopra d'ogni corpo: su' legni, sulle pietre ec. ec.

Briofil-lò, *sm.* (Dal gr. *Bryo* io germoglio, e *Phillon* foglia.) Genere di piante così dette perchè si riproducono dalle lacerate lor foglie. Usasi più comunemente questo nome per indicar le piante colle foglie del *Brio*.

Briografi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Bryon* musco, e *Graphe* descrizione.) Parte della botanica che s'occupa della descrizione de' *Muschi*.

Briolay, bor. dell'Angiò, a 2. L. da Angers.

Briologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Bryon* musco, e *Logos* discorso.) Quella parte della botanica che tratta de' *Muschi*.

Briòlo-na, cit. della Valacchia.

Briò-matò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bryo* io gorgo, e *Mathe* dottrina.)

Brion, bor. del Poitou, a 2. L. N. da Thouars - Altro nel Gevodanese, a 10. L. N. O. da Menda - Altro nel Berry, a 3. L. N. O. da Châteauroux - Altro nella Sciampagna, ad una lega da Joigny - Altro nell'Angiò, a 2. L. S. da Baugé.

Brion, una delle Isole della Maddalena nel Golfo di S. Lorenzo. Long. O. 65. 25. Lat. 47. 51.

Brion, V. Chabot.

Briò-nes, cit. della Spagna nella vecchia Castiglia.

Briò-ni, Gruppo d'isole dell'Adriatico, sulla costa orientale dell'Istria.

Briò-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Bryo* io germoglio.) Genere di piante della *Monecia singenesia*, famiglia delle *Cucurbitacee*, così dette perchè caccian gran quantità di steli. La sua specie più comune, la *Bryonia dioica*, detta anche *Barbone*, *Fescera*, *Vite bianche*, *Zucca marina*, *Zucca salvatica*, è pianta rampicante comunissima in Europa, e racchiude nella sua grossissima e succulenta radice molta fecola impregnata di sugo acre, amaro e caustico, ond'è adoperata come purgante; ma sen fa raramente uso perchè agisce con molta violenza, e può perfino avvelenare.

Brionne, cit. della Normandia, a 9. L. O. 1/4 N. da Evreux. Long. O. 1. 32. Lat. 49. 35: abit. 2500.

Briò-psìde, *sf.* (Dal gr. *Bryon* musco, ed *Opsis* aspetto.) Genere di piante *Crittogame* della famiglia delle *Alghe*, stabilito da Lamoroux; così dette pel loro aspetto alquanto simile a quello de' *Muschi*. La sua fronda è tubolosa, pennata, nitida e colorata in verde per l'umor che racchiude.

Briord, villag. del Bugey con castello, a 5. L. O. da Belley. Carlo-il-Calvo vi morì avvelenato dal suo medico.

Briosèt-tò, *ad. m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Brioso.

Briò-so, *ad. m.*, che ha brio.

Briot (Nicola), Coniator Generale delle monete a' tempi di Luigi XII. Re di Francia: inventò il Torchio.

Briot-la-Ville, bor., a 4. L. N. da Beauvais.

Briou, bor. nel Poitou, a 3. L. S. O. da Melle.

Brioude, città dell'Alvernia sull'Allier, a 6. L. S. da Issoire. Accoglie 6000. abit. - La vecchia Brioude vedesi a 1/2 L. di distanza, con ponte d'un solo arco lungo 172. piedi: Opera de' Romani. Long. 1. Lat. 45. 14. - *Sin.* Brioda.

Briquemaut e Cavagnes, Gentiluomini francesi protestanti, furono giustiziati al cader del R. di Carlo IX., due mesi dopo la tremenda strage di S. Bartolomeo. Carlo IX., e sua madre Caterina de' Medici, assisi presso una finestra del palazzo della città di Parigi, videro la sanguinosa scena.

Briquenai, bor. della Sciampagna, a 4. L. E. da Vouziers.

Briquevil-le (Francesco di), nato nella bassa Normandia, servì con distinzione sotto Francesco I., Errico II., Francesco II. e Carlo IX. Morì sulla breccia di S. Lo nel 1574., tenendo i proprii figli a fianco, *Per sacrificare*, ei diceva, *tutto il suo sangue alla verità Evangelica*. Era uno de' più entusiasti Calvinisti.

Bris, pic. cit. degli Stati-Uniti di America, a 16. L. N. E. da Borland.

Bri-sa, Ninfa che educò Bacco, chiamato quindi *Brisco*.

Bri-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Bryso* futuro di *Bryo* io germoglio.)

Bri-sa, promontorio dell'Isola di Lesbo.

Brisac-cò (Il Vecchio), cit. del G. Ducato di Baden sul Reno, a 12. L. S. da Strasburgo. Long. 3. 8. Lat. E. 48. 3.

Brisac-co (Il Nuovo), vaga città edificata da Luigi XIV., rimpetto al vecchio Brisacco, a 12. L. S. da Strasburgo. Long. 5. 15. Lat. 48. 2. Vauban fortificolla.

Brisa-ciò, ant. cit. dell'Illirio.

Brisa-vìa, città della Moravia - *Sin.* Brisau.

Brisba-ne, fiu. della Nuova Galles.

Bri-sca, pic. cit. della Reggenza d'Algieri - *Sin.* Brezar.

* Brisciamèn-tò, *sm.* (Dal gr. *Bryxo* futuro di *Bricho* io ho fremito di denti, come nell'accesso della febbre.) Tremito, Ribrezzo.

Bris-ciò, *n. pr. m.*, lo stesso che Brizio.

Bri-scòla, *sf.*, sorta di giuoco di carte, molto in voga in Italia, e specialmente fral volgo. Voce dell'uso.

Bri-se, Re de' Lelegi, risiedeva in Pedaso, città che fu assediata da Achille nel tempo della spedizione di Troja. Brise, vedendo vana ogni difesa, impiccossi. La città fu presa, ed Ippodamia ossia Briseide, figlia di Brise, divenne preda d'Achille che sposolla.

Brisè-a, ant. cit. della Laconia.

Brisè-ide, nome patronimico d'Ippodamia, figlia di Brise Sacerdote di Giove e Re de' Lelegi. Agamennone la tolse ad Achille, e questi altamente cruciato non volle più combattere sotto le mura di Troja. Morto Patroclo Achille riprese le armi, avendo riacquistata Briseide. V. Achille.

Brisè-o, soprann. di Bacco, perchè fu allevato dalla Ninfa di Brisa.

Brisè-o, *n. pr. m.* (Dal gr. *Brysis*, *eos*, sost. provveniente da *Bryo* io germoglio.)

Brisè-o (*ci*), *ad. m.*, epiteto che Persio dà al poeta Accio, per allusione alla tragedia di Bacco da lui composta, o perchè i poeti tragici erano sotto la protezione di questo Nume.

Briseux (Carlo Stefano), valente Architetto Parigino, morì nel 1754. Pubblicò *L'Architettura moderna*, *L'Arte di fabbricar case di campagne*, il *Saggio sull'Architettura* ed altre opere.

Brisgò-vìa (La), paese nel G. Ducato di Baden, sulla riva orientale del Reno, che lo separa dall'Alsazia. Friburgo è la sua capitale - *Sin.* Brisgau.

Brisighèl-la, pic. cit. della Romagna.

Brisòmanzì-a (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Brizomanzia*.

Brissac, pic. cit. dell'Angiò, sul fiume Laubonce, a 4. L. S. E. da Angers - Altra nella Linguadoca, a 7. L. N. da Montpellier.

Brissac, V. Cossè.

Brissi-te (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Brissoide*.

Bris-so, *sm.* (Da *Brissos*, nome che i Greci davano ad una specie di *Riccio marino*.) Genere di *Radiarii*, dell'ordine degli *Echinodermi*.

Brissò-ide, *sm.* (Dal gr. *Brissos* sorta di Riccio marino, ed *Idos* forma.) Genere di *Radiarii*, dell'ordine degli *Echinodermi*, che trovansi nello stato fossile - *Sin.* Brissite.

Brisson (S.), borgo del Gatinese, ad 1. L. S. E. da Gien - Altro nel Nivernese, a 2. L. N. O. da Saulieu.

Brisson (Barnaba) fu creato da Errico III. Re di Francia Consiglier di Stato e Presidente di Berretta nel 1580. Abbiam di lui molte opere legali - *Sin.* Brissonio.

Brissò-nio, uno de' figliuoli di Priamo.

Brissò-nio, *n. pr. m.* (Nello slavo che l'Appendini crede congenere al frigio, *Brixan* val Misero, Afflitto.)

Brissot (Pietro), celebre medico, nacque nel Poitou l'anno 1478. È famoso il suo *Trattato del salasso nella Pleuritide*.

Brissy, bor. della Piccardia, a 3. L. N. O. da Laon.

Brista-cìa, ant. cit. d'Italia nel paese degli Enotrieni.

Bri-stòl, cit. vescovile d'Inghilterra, capitale della Contea di Sommerset, la più mercantile e la più ricca dopo Londra, sul confluente de' fiumi Avon e Frome, con porto, a 10. L. S. O. da Clocester. Long. O. 4. 59. Lat. 51. 20. Famosa per le sue acque minerali, e per la bella Chiesa di S. Maria di Radcliff, il campanile della quale è uno de' più alti d'Inghilterra. Stanza di ben 100. mila persone.

Bri-stòl (Canale di), questo canale riunisce i due mari mediante la comunicazione della Saverna col Tamigi.

Bri-stòl, cit. degli Stati-Uniti, ad 1. L. dall'Isola di Rhode-Islanda, con buon porto. Long. O. 73. 24. Lat. 41. 42. - Contea del Massachussets, all'E. dell'Isola di Rhode-Islanda. Taunton è la sua capitale - Cit. della Pensilvania, a 6. L. N. E. da Filadelfia.

Britan-cico (Giovanni), nativo di Palazzuolo nel territorio di Brescia, compose i comenti sopra Giovenale, Orazio, Persio, e l'*Achilleide* di Stazio. Visse nel sec. XVI.

Brita-nìa, gruppo d'isole del G. Oceano Equinoziale, all'oriente della Nuova Caledonia.

Britan-ni, pop. dell'ant. Germania, ed i primi che discesero nell'Isola d'Albione, che poi prese il loro nome.

Britan-nìa, lo stesso che *Brettagna*.

Britan-nica (*che*), *ad. f.*, *agg.* di Erbe. V. Romice.

**Britan-niche** (Isole). Gruppo d'isole nell'Oceano Atlantico, composto della G. Brettagna, dell'Irlanda, delle Ebridi, delle Orcadi e di molte altre meno considerevoli.

**Britan-nico** (*ci*), *ad.pr.m.*, della Bretagna.

**Britan-nico** (Arcipelago), Arcipelago formato dalle isole La Nuova Bretagna, La Nuova Irlanda, La Nuova Annover, ec. Dicesi anche *Arcipelago di Dampier.*

**Britan-nico** (Mare), nome che gli antichi geografi diedero alla *Manica.*

**Britan-nico**, figlio dell'Imp. Claudio e di Messalina, nacque l'anno 41. di Gesù Cristo. Nerone in una tavola da lui imbandita lo fe barbaramente avvelenare, poichè la madre di quel mostro gli disse un giorno in momento di collera: *Vive Britannico, ed io ne saprò ben fare un Imperadore.*

**Britan-no**, *ad. pr. m.*, della Bretagna - *Sin.* Britannico, Brittannico, Brettone.

**Britinò-o**, *ad. m* (Dal gr. *Brythes* grave, e *Noos* spirito.) Soprannome d'Apollo.

**Bri-tò** (Bernardo di), Cisterciense Storiografo del R. di Portogallo, nacque in Almeida nel 1369. Pubblicò la *Geografia antica del Portogallo*, *la Guerra Brasilica* ed altre opere - *Sin.* Brandamo.

**Britò-lagi**, pop. della Bassa Mesia.

**Britomar-te**, *n. pr. f.* (Dal greco Cretese *Britos* in vece di *Hedys* dolce, e da *Martis* nel dialetto stesso invece di *Parthenos* vergine: Vergine affabile e dolce.)

**Britòmar-te**, figliuola di Giove e di Carme, amava molto la caccia. Volendo evitar la persecuzione di Minos, bollente d'amore per lei, gettossi nel mare, e caddo in una rete da pescare. Diana ne la trasse fuori, e venne adorata da' Cretesi sotto il nome di *Dictinna* (*Dictyon* in greco val Rete.)

**Britò-ne** (Mit.), figlio della Terra che diede il nome a' Brettoni.

**Britò-vio**, soprann. di Marte.

**Britta-nica**, V. Romice acquatico

**Brittan-niche** (Isole). Son comprese sotto questo nome, l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda.

**Brittan-nico** (Geog.), lo stesso che *Britannico.*

**Brit-ten**, Gruppo d'isole del Mar Glaciale.

† **Brit-toli**, com. nel cir. di Catignano, distr. di Penne nel 1.° Abbruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1200.

**Brittòno-ro**, lo stesso che *Bertinoro.*

**Brityi-no**, is. del Mar Glaciale.

† **Briva-di**, com. nel cir. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 500.

**Briva-re**, *at. e n.*, lo stesso che *Abbrivare* - Brivare alla poggia: Avviare il bastimento a poggiare.

**Brives**, cit. della Francia nel Basso-Limosino.

**Brives-la-Gaillarde**, vaga ed antica cit. del Limosino con 6000 abitanti, giace a 15. L. S. E. da Limoges. Long. O. 0. 10. Lat. 45. 10. Patria del Cardinal Dubois.

**Brivesac**, bor. del Limosino, a 7. L. E. da Brives.

**Brividi-o** (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Brivido.*

**Bri-vido**, *sm.*, freddo acuto che penetra ne' corpi - Brividio, Brigidio - Si dice più comunemente del *Tremito* cagionato nel corpo degli animali dal freddo e dalla febbre.

**Brivie-sca**, cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

* **Brivilegia-re**, *at.*, meglio *Privilegiare* - Dare in feudo G. V. 7. 51. 3. *Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna.*

* **Brivilegia-to**, *ad. m.*, meglio *Privilegiato* - Col *Di.* Stor. Semif. 85. *Funne per Otto imperadore... brivilegiato di Cavaliere a sperone d'oro.*

* **Brivile-gio** (*ii*), *sm.*, meglio *Privilegio.*

**Bri-viò**, comunità del Milanese e capitale di Piove, è situata sull'Adda ad 8. L. da Milano. Castello di fabbrica antica.

**Brix**, bor. della Normandia, a 2. L. O. da Valognes.

**Bri-xam**, cit. d'Inghilterra.

**Bri-xen**, cit. vescovile del Tirolo con 4. mila abitanti, e situata a 16. L. N. da Trento. Long. 9. 17. Lat. 46. 40.

**Bri-xia**, fiume della Susiana.

**Bri-za**, *sf.* (Dal gr. *Brizo* io fo dormire, io aggravo.) Genere di piante della famiglia delle *Gramignacee*, così nominate perchè il pane fatto colla farina del loro frutto è molto pesante e concilia il sonno. Comprende varie specie che sono communissime nelle praterie.

**Briza-na**, fiu. della Persia.

**Brizembourg**, borgo nel dipartimento della Charente-Inferiore, a 5. L. E. da S. Giovanni-d'Angely.

✠ **Bri-zio**, Vescovo di Tours, e discepolo del Beato Martino, anche Prelato. (13. novembre.) V. Brice.

✠ **Bri-zio**, Vescovo di Martula, soffrì molti e svariati tormenti, per la ferocia del Giudice Marciano. Accolse sotto il Vessillo della Croce gran numero di *Ciechi*, e Confessore riposò nella Pace. (9. luglio.)

**Bri-zio**, *n.pr.m.* (Dallo slavo *Brizljie* zelante.) - *Sin.* Briscio - *Accorc.* di Fabrizio.

**Bri-zò**, (Dal gr. *Brizo* donna interpetre de'sogni.) Dea de'sogni e del sonno presso parecchi popoli della Grecia.

**Brizoman-te**, *sm.* (Da *Brizo* io sonnecchio, e *Mantis* augure.) Chi predice le cose future, o scuopre le occulte per mezzo de'sogni.

**Brizomanzi-a** (*ie*), *sf.*, l'arte di predir le cose future o scoprir le occulte per mezzo de' sogni. V. Brizomante.

**Brizzati-nò**, *sm.*, nome d'una specie di *Fungo.*

**Brizzola-to**, *ad. m.* (Dall'arabo *Bariscion* cavallo, la cui pelle ha delle macchie di varii colori, onde *Barascion* macchie di diversi colori, sparse sul corpo.) Macchiato o Mescolato di due colori sparsi minutamente - *Fiore brizzolato:* Minutamente macchiato e punteggiato.

**Brizzolatu-ra**, *sf.*, mescolanza di due colori minutamente sparsi.

**Brò-ad**, lago d'Irlanda con molte piccole isolette.

**Brò-al-Al-bin**, pic. paese selvaggio che fa parte della Contea di Perth nella Scozia. Pascoli famosi.

**Brob-bio** (*ii*), *sm.*, Voce usata ancora oggidì dal basso volgo Fiorentino, del pari che *Brobrio*. Meglio *Obbrobrio.*

* **Brobbiò-so**, *ad. m.*, meglio *Obbrobrioso.*

**Bròb-brio** (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Brobbio*. Meglio *Obbrobrio.*

**Brò-bo** (Bot.), *sm.* - *Brobo tuberoso*: Astragalo silvestre.

**Broc** (il), borgo dell'Alvernia, ad 1. L. S. da Issoire.

**Brocca-lo**, pic. regno dell'Affrica nella Nigrizia.

**Brocar-dico** (*ci*) (Leg.), *ad. m.*, lo stesso che *Broccardico.* (Dal gr. *Brochis*, *brochidos* laccio, quasi voglia dirsi Quistione inlaqueata da dubbii.)

**Broc-ca** (*che*), *sf.*, vaso per lo più di terra cotta, col beccuccio, da portare acqua od altri liquori - *Sin.* Broccia. (Il Budeo, il Nicot, il Lancelot ed altri tiran questa voce dal gr. *Brechos* vaso da vino, e *Brecos* da *Brecco* io bevo. In turco *Ybrik* vale anche *Brocca.*) - La quantità della materia contenuta nella brocca - Canna divisa in cima in più parti ed allargata, per uso di cogliere i fichi od altre frutta. (Dal ted. *Brechen* spezzare, *Obst brechen* coglier frutta.) - Brocco, Sprocco - Andare alla brocca, Stare alla brocca: Dicesi degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi - Frasca od altra verzura che si dà a mangiare al bestiame. Voce contadinesca - Anticamente significava *Ferro acuto*, od anche *Sottile bacchetta* o *Legno di fascina*, da cui deriva il verbo disusato *Broccare.* (Dallo slavo *Probiax* trapano, onde *Prochi* passar da parte a parte.) - Specie di chiodi od ornamenti di metallo, che ponevansi ne' canti sulle coperture de' libri.

**Brocca-iò** (*ai*), *sm.*, strumento che serve per segnare i buchi, e per allargarli. Termine de' magnani.

**Broccar-dico** (*ci*), *ad.m.*, *agg. delle* Quistioni di giurisprudenza che son problematiche, vale a dire, intorno alle cui opinioni vi son degli argomenti per l'una e per l'altra parte - *Sin.* Brocardico.

**Broccar-do** (Giacomo), Entusiasta Apocalittico, nacque in Venezia nel sec. XVI., ed abbracciò la religione Protestante. Gli scrittori della Lega si avvalsero delle strane predizioni ch'egli avea sparse nella sua stravagantissima opera intitolata. *Mystica et prophetica lib. Genesis interpretatio.* Il suo fanatismo dettò altre opere ancora.

**Broccar-dò**, *sm.*, quistione dubbiosa.

* **Brocca-re**, *at.*, meglio *Spronare.* (Da *Brocco* in signif. di ferro acuto, derivò questo verbo, che vale propriamente *Pungere il cavallo colle brocche*: cioè colle punte degli speroni.) - *Sin.* Brocciare.

* **Brocca-ta**, *sf.*, colpo; riscontro.

**Broccatel-lo**, *sm.*, specie di drappo detto anche *Broccatino* - Nome d'una specie di marmo durissimo, giallo e pavonazzo o rossiccio con un poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta *Broccato* e *Broccatello.*

**Broccati-no**, *sm.*, specie di drappo.

**Brocca-to**, *sm.*, sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci, e per ciò detto anche *Arricciato* - La veste fatta di tal drappo - Steccato, Palancato.

**Brocca-to**, *ad. m.*, pien di brocchi, i quali son fila che fanno anella

e rilievano, e nel drappo chiamansi *Ricci*. Arricciato - *Asta broccata*: Quella che in punta ha brocchi, cioè stecchi di ferro, o piuttosto quella con cui si broccia.

BROCCATO-NE, sm., accresc. di Broccato.

BROC-CHE (Marin.), sf. pl., lo stesso che *Chiodi*.

BROCCHET-TA, sf., dimin. di Brocca nel settimo significato.

BROCCHET-TO, sf., dimin. di Brocco.

BROCCHIE-RE, sm. (Da *Brocca* in significato di *Ferro acuto*, secondo il Muratori) - Piccola rotella a difesa, e propriamente quella specie di scudo che nel mezzo teneva uno spuntone o chiodo acuto di ferro ed eminente, con cui anche si potea ferire il nemico se troppo s' avvicinava - *Sin.* Brocchiero.

BROCCHIE-RO, sm., lo stesso che *Brocchiere*.

• BROC-CIA(*ce*), sf., meglio *Brocca*.

• BROCCIA-RE, at., lo stesso che *Broccare* - Pugnere, Percuotere o Spigner pugnendo, o ad offesa.

BROCCIO-LO, sm. (Dal lat. *Brochus* chi ha i denti in fuori, e le labbra ol muso allungato.) Nome volgare d' un piccol pesce di mare del genere *Ghiozzo*, che frequenta le spiagge e le maremme.

BROC-CO(*chi*), sm., stecco; rampollo; germoglio - Sin. Sbrocco; sprocco. (Da *Brocca* in senso di ferro acuto, poichè spesso gli sterpi son pungenti) - Piccol gruppo che rileva sopra il filo, e gli toglie la proprietà d' esser agguagliato. (Dal gr. *Ploce* invoglio, imbarazzo, inviluppo, onde *Brocco* per *Plocco*) - Anello di filo, che intessendo rileva e fa il drappo broccato. Si chiama altresì *Riccio* - Bitorzolo, o Nodo, quale che siasi, in varie materie - Segno - DAR NEL BROCCO, od IN BROCCO: Cor nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco col quale è confitto il segno. *Met.* Indovinare il segreto d'un fatto; apporsi.

† BROC-CO, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit. 1000.

• BROCCOLIE-RE (Milit.), sm., meglio *Brocchiere*.

BRÒC-COLO, sm. (Dallo slavo *Prokula* che vale il medesimo.) Pipita, o Tallo del cavolo, della rapa, e di simili erbe, quando incominciano a dar segno di fioritura - In forza d' adjettivo *Cavolo broccolo*: Specie di cavolo molto ricercato come alimento. Usato per lo più nel *plurale* e come sm. - Nappo o Pizzo, specie di *Basette*.

BROCCOLO-SO, ad. m., lo stesso che *Brocco*so.

BROCCOLU-TO, ad. m. Che ha molti broccoli, e dicesi propriamente del *Cavolo*.

BROCCÒ-SO, ad. m., che ha brocchi.

BROCCOURT, V. Boughet.

BROCCU-TO, ad. m., pieno di brocchi - *Simil.* Peloso, Ruvido, Irsuto.

BRÒ-CO(*chi*), ad. m. Intrigato, Aspro, Villano. (In senso d' Intrigato, V. *Brocco* nel 2. significato. In senso di rozzo, aspro, grosso, vien dallo spagnuolo *Bronco* che vale il medesimo.)

BROD, nome di due città nella Boemia: una a 3. L. N. O. da Caurzim, e l'altra ad 8. L. S. da Czaslaw.

BROD, pic. cit. della Moravia, a 3. L. E. da Hradish. Acque minerali.

BROD, pic. e vaga piazza forte della Schiavonia, sulla Sava, ad 11. L. S. da Gradisca - *Sin.* Brodt.

BRÒ-DA, sf. (Dal ted. *Brühe* che vale il medesimo, e da cui nacque il latino barbaro *Brodium*.) Il superfluo della minestra, il quale si leva davanti a coloro che han mangiato - Minestra che per lo più le Comunità Religiose ec. dispensano a' poveri - Brodo *Semplicemente*. Bellinc. *Quel broccato*, ec. - *Indosso a chi di broda ognor s' imbratta* - Acqua imbrattata di fango e d' altre sporcizie - BRODA E CECI: Acqua e gragnuola - BRODA E NON CECI: Dicesi allorchè, rabbujandosi l' aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia - *Similit.* Cech. Spir. 4. 7. *Oimè! che grida sent' io qua? broda e non ceci.* (Cioè: temo che dalle parole non vengano a' fatti) - ROVESCIARE O GETTAR LA BRODA ADDOSSO AD ALCUNO: Incolparlo di quello che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena. Modo basso - ANDARE IN BRODO: Disfarsi; liquefarsi. *Fig.* ed *in modo basso*. Godere assai di checchessia, Averne particolar compiacenza. Dicesi anche *Andare in broda di succiole*. Modo ancor più vile - I tintori chiaman *Brode* i bagni stracchi od usati.

BRODA-JO (*ai*), sm., lo stesso che *Brodajuolo* - *Sin.* Brodaio.

BRODAJUÒ-LO, sm. Vago oppur Ghiotto della broda - *Sin.* Brodaiuolo; brodajo - Usato come *Adjettivo*. Bocc. g. 1. nov. 6. *L' inquisitore, sentendo trafiggere la lor brodajuola ipocrisia, tutto si turbò.* (Qui il *Brodajuola* ha allusione al donar che facevano la sola broda a' poveri.)

BRÒ-DE, sf. pl. (È troncato dall'espressione sass. *Brad grund*, o come dicono gl' Inglesi *Broad ground* terra allargata.) Rialti di terra posti a scarpa lungo i muri de' giardini per ricevere con maggior forza l' azione del sole.

BRODEAU (Giovanni), canonico di Tours sua patria, morì nel 1563. Fra le sue opere distinguesi quella col titolo di *Miscellanea*.

BRODEAU (Giuliano), Avvocato al parlamento di Parigi, scrisse delle Note su' Decreti raccolti da Louvet ec. Nacque in Tours, e morì nel 1653.

BRODE-RA, cit. dell' Indie nel Guzerate. Long. 71. 15. Lat. 22. 20.

BRODETTA-TO, ad. m. Condito col brodo, Cotto col brodo, o piuttosto col brodetto.

BRODÉT-TO, sm., vivanda d' uova dibattute con brodo o con acqua - Condimento - Immondizie - Mescuglio, Confusione - ANDARE A BRODETTO: Farsi d' ogni cosa un mescuglio. Talvolta prendesi in significato osceno. Significa anche *Perdersi*, *andare in malora* od *in rovina* - *Fig.* ANDARE IN BRODETTO: Provar grandissimo piacere. Modo basso - PIÙ ANTICO DEL BRODETTO: Detto comune per significar cosa antichissima, come che antichissimo si è il costume di far la minestra di brodetto il giorno della Pasqua di Risurrezione.

BRÒ-DI, cit. della Galizia Orientale, a 17. L. S. da Luck. Chiude 18. m. individui, la maggior parte Ebrei.

BRODIER, V. Petitot.

BRODIE-RE (Milit.), sm., lo stesso che *Budriere*.

BRODI-GLIA(*glie*), sf., acqua fangosa e pantanosa. Voce bassa e dell' uso.

BRÒ-DO, sm., quell' acqua nella quale si è cotta la carne ec. - Qualsivoglia decotto - *Sin.* Buglione - CROCERSI NEL SUO BRODO O NEL SUO GRASSO: Dicesi di quelle cose che pongonsi a fuoco senz' acqua perchè vengan più saporite, cuocendosi del sugo che fanno da sè, o con quel poco d' acqua che vi si mette, se son poco sugose. *Fig.* Scapricciarsi, Scaponirsi nella propria opinione, ancorchè non sia abbracciata da nessuno. Dicesi anche *Far come gli spinaci*.

BRODOLO-SO, ad. m. Imbrattato di broda, Imbrodolato, Sporco.

BRODÒ-NE, sm. (In vece di *Bordone*, da *Bordo*.) Ornamento che si cuce tra l' estremità del busto dall' entratura del braccio e l' estremità della manica del sajo.

BRODOSIS-SIMO, sup. di Brodoso.

BRODO-SO, ad. m., abbondante di brodo - SCRITTO BRODOSO: Tessuto senz' arte, e sopra tutto ridondante di vani periodi o vocaboli che il rendon soverchiamente lungo e nojoso.

BRÒO-ZIEC, pic. cit. della Lituania sulla Beresina, nel Palatinato di Minski.

BRÒ-ECK, famoso borgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. N. da Alkmaer. Distinguesi per ricercatissima pulitezza: le sue strade son di quadrelli, e tenute come una galleria. In ogni casa vi è una porta detta *Porta delle nozze e della morte*. Gli sposi l' attraversano due sole volte: il giorno del matrimonio, e quello in cui son condotti alla tomba.

BRÒ-GIA (Carlo Antonio), Napoletano, nacque nel 1698. Fra le sue opere leggonsi un *Trattato de' tributi, delle monete e del governo politico della Sanità*: un libro *Del lusso*; un' altro *Della carità pupillare* ec.

BRÒ-GIO, n. pr. m., accorciato di Ambrogio.

BROGIÒT-TO, ad. e sm. (Per metastasi di *Borgiotto*.) Specie di fico nero, di grossa buccia, che matura verso la fine di settembre - *Sin.* Borgiotto.

BROGLIA-RE, n. ass. (Dal lat. barbaro *Broilus* o *Broilum* selva folta, parco; e ciò per allusione a' modi clandestini e coperti che s' usano da chi broglia.) Sollevarsi, Commoversi, Andare attorno brigando per lo più di soppiatto onde destar discordie, e turbare il buon ordine civile - Far broglio o bucheramento, Andare attorno chiedendo checchessia. V. Broglio nel terzo significato.

BROGLIA-TO, ad. m. da Brogliare.

BROGLIE (Vittorio Maurizio Conte di) servì con gloria in tutte le guerre di Luigi XIV., ed ottenne il bastone di Maresciallo di Francia nel 1624. Suo figlio, Francesco Maria, mostrò molta bravura e senno profondo nelle campagne d' Italia del 1733. e 1734., e fu anche insignito del grado di Maresciallo. Il vincitore di Berghen, figlio di Francesco Maria, ereditò i talenti del padre e dell' Avo, e fu anch' egli Maresciallo - *Sin.* Broglio.

BROGLIE, bor. della Normandia, a 2 L. S. O da Bernai.

BROGLIO, V. Broglie.

BRÒ-GLIO(*gli*), sm. Sollevazione, Susurro - Bucheramento. Voce veneziana nel secondo significato di *Ambito*. *Sin.* Brojo - Ne' secoli di mezzo chia-

mavasi con questo nome quel che oggi dicesi *Parco*, cioè selva cinta di muro, per tenervi animali da caccia (Dal gr. *Peribolion* ricinto, chiusa, luogo munito all' intorno di steccato, siepi ec.) Salvin. F. B. 1. 5. 6. Far broglio *significa far pratica, restringersi cogli amici; da broglio luogo od orto chiuso, ec... Così a Venezia, all'uso della Repubblica Romana, broglio s'intende il luogo pubblico, dove la nobiltà suole adunarsi, per trattare l'un l'altro i propri negozii, e chiedere i magistrati.*) - Luogo dove si broglia. Vedi il 3. significato.

† Brognatu-ro, com. nel circ. di Serra, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 1200.

Bro-gni (Giovanni di), figlio d'un guardiano di porci, nacque nella Savoja. Istruito nelle lettere da due zelanti religiosi, fe rapidi straordinarii progressi. Entrò nell'ordine de' Certosini, e Clemente VII. il nominò Vescovo di Viviers, ed indi Cardinale nel 1385. Ne' Concilii di Pisa e di Costanza fe luminosa mostra de' suoi alti talenti.

Bro-ich, bor. nel G. Ducato del Basso-Reno, ad 1. L. N. O. da Juliers. Miniere di carbone.

Broitz-chia, cit. forte del Mogolistan nel R. di Carnate.

Broie-re, sm. (Dal francese *Bruyère*, sebbene nel dialetto calabrese dicasi ancora *Bruvera*.) Nome dell' *Erica arborea* arboscello rammoscoloso, molto simile al *Tamarisco* - Nel significato di *Brughiera*.

Brò-io (oi), sm., meglio *Broglio* - *Sin.* Broio.

Brò-ken, is. nel Golfo di Bengala, presso la costa dell' Impero Birmanno. Long. E. 91. 17. Lat. N. 16. 11.

* Brò-lio (ii), sm., lo stesso che *Bruolo*.

Brò-lio, piccolo luogo in Toscana, nel Vicariato del Chianti.

Brol-lo, ad. m., lo stesso che *Brullo*.

Brò-lo, bor. di Spagna nell' Aragona, a 9. L. E. da Jaca.

† Brò-lo Jannel-lo, com. nel cir. di S. Angelo di Brolo, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 800.

Brò-lo, sm. (Da *Broglio* in significato di *Parco*.) Lo stesso che *Bruolo*. Nome che i Toscani danno a' luoghi di verdura, ed i Lombardi a' luoghi piantati di frutti - Ghirlanda, Corona - Per corruzione di *Broglio*, Bucheramento, Ambito. Meglio *Broglio* - *Far brolo*: Far broglio.

Brò-ma, Ninfa che con Bacche sua sorella allevò Bacco. Giunta a vecchiezza, fu ringiovinita da Medea, e Bacco la collocò fra le stelle - *Sin.* Bromia.

Bròma-to, sm., sale risultante dalla combinazione dell'acido Bromico colle basi salificabili.

Bromatògrafi-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Broma*, *bromatos* alimento, e *Grapho* io descrivo.) Lo stesso che *Bromografia*.

Bromatològi-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Broma* alimento, e *Logos* discorso.) Trattato sopra gli alimenti. Titolo d'un opera di Pleuck.

Bròm-berg, pic. cit. della Prussia nel Ducato di Posen, sul fiume Brache, a 13. L. N. O. da Thorn. Long. 45. 38. Lat. 53. 17. Famosa pel trattato del 1657., fra' Polacchi e l' Elettor di Brandemburgo, col quale fu riconosciuto Duca della Prussia Orientale.

Brò-me, n. pr. f. (Dal gr. *Broma* alimento.) Nutrice di Bacco, detta anche *Bremia*.

Brò-me, cit. del Basso-Canadà.

Brome-lia (ie), sf., genere di piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcipsoidee*, che comprende l' *Ananasso*.

Bromelia-cee, sf. pl., famiglia di piante *Monocotiledoni apetali perigine*, cui appartiene l' *Ananas*.

Brò-mia, soprann. dato a Diana. V. Bromio.

Brò-mio (ii), ad. m. (Dal gr. *Bromios* fremente, onde *Bromos* fragore.)

Brò-mio, nome dato a Bacco.

Brò-mio, uno de' 50. figliuoli d'Egitto, ucciso dalla sua sposa Erato, Danaide.

Bròmle-y, bor. d' Inghilterra sul Ravensburgo, a 3. L. da Londra.

Bromle-y-Abbe-y, bor. d' Inghilterra, a 2. L. da Stafford.

Brò-mo, Centauro ucciso da Ceneo nelle nozze di Piritoo.

Brò-mo, sm. (In gr. dicesi *Bromos*.) Nome che i Greci davano ad una sorta d'*Avena* salvatica, e che i moderni botanici applicarono ad un genere di piante della *Triandria diginia*, e della famiglia delle *Graminee*, perchè molte delle sue specie somigliano al portamento dell' *Avena* - Nome specifico d'un pesce del Genere *Gado* di Linneo, così detto perchè la sua carne fornisce nutrimento assai gradevole e sano. (Dal gr. *Brome* cibo) - Novella sostanza, sinora indecomposta, scoperta nel 1826. da Balard nelle acque del mare. È molto velenosa, odora come gli ossidi di Cloro, macchia la cute in giallo, ed è solubile nell'acqua e nell' alcool, ma più nell' etere. (Dal gr. *Bromos* cattivo odore.)

Brò-mo, n. pr. m. (Dal gr. *Bromos* fragore.)

Bromògrafi-a (ie), sf. (Dal gr. *Brome* alimento, e *Graphe* descrizione.) Descrizione degli alimenti solidi - *Sin.* Bromatografia.

Bromològi-a (ie), sf. (Dal gr. *Brome* alimento, e *Logos* discorso.) Quella parte della medicina che tratta degli alimenti solidi - *Sin.* Bromatologia.

Bromsgro-ve, cit. d' Inghilterra, a 3. L. N. E. da Worcester.

Bromu-ro, sm., composto risultante dalla combinazione del *Bromo* con parecchi corpi semplici.

Bron-ca (che), ad. e sf., sorta di pera - Specie di limone così detto dalla sua figura.

Brònchia-le, ad. e sm. Geoffroy-Saint-Hilaire chiama *Ossa bronchea li* le lamine cartilaginose che adornano gli archi bronchiali.

Bròn-chi, sm. pl. Canali o Ramificazioni dell' Asperarteria, che diramansi ne' polmoni.

Bronchia-le, ad. com., che appartiene o che ha relazione a' bronchi - *Sin.* Bronchico.

Bròn-chico (ci), ad. m. Lo stesso che *Bronchiale*.

Bronchi-te, sf., nome ultimamente dato all' infiammazione della membrana mucosa de' bronchi - *Sin.* Bronchitide.

Bronchi-tide, sf., lo stesso che *Bronchite*.

Bròn-cio (ci), sm., segno di cruccio, che apparisce nel volto. (Dal lat. *Bronchus* chi ha i denti in fuori, o i labbri grandi e prominenti più del dovere; dal che *per tropo* l' espressione è stata trasferita al mento allungato in occasion di cruccio) - *Pigliare* o *Fare il broncio*: Adirarsi, Far quel muso tanto lungo che fa, chi si adira, o mostra avversione. Il volgo dice anche *Entrare in valigia* - *Portare* o *tener broncio*: Essere o stare adirato.

Bròn-co (chi), sm. Tronco, Sterpo grosso (Dal ted. *Brechen* rompere, onde *Gebrochen* rotto; e val dunque *Sterpo* grosso ramo che sia stato rotto o divelto dall' albero, ovvero ciò che rimane dell'albero, quando i rami ne son rotti. Anche gl' Inglesi hanno *Broken* rotto, dal sass. *Breccan* rompere) - Ramificazione della Trachea. V. Bronchi.

Broncocè-le, sf. (Dal gr. *Bronchos* gola, e *Cele* tumore.) Ernia della membrana interna della *Laringe*, della *Trachea* o de' *Bronchi*. Impropriamente usato per *Gozzo*.

Broncocè-lico (ci) (Chir.), ad. m., che è affetto dal *Gozzo*.

Broncofonì-a (ie), sf. (Dal gr. *Bronchos* bronco, e *Phone* voce.) Raucedine della voce.

Broncona-ccio (ci), sm., peggior. di Broncone.

Broncò-ne, sm. Bronco grande, e dicesi di ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo. Troncone - *Sin.* Grosso palo con traverse da capo, che diconsi *Cornetti* o *Cornicelli*, ad uso di sostener le viti in mezzo a' campi - La vigna stessa o vite che s'innalza su questi pali.

Bròn corst (Everardo), nato in Deventer ne' Paesi-Bassi, Professor di Giurisprudenza in Wittemberga ec., compose opere legali. Morì nel 1627.

Broncotomì-a (ie), sf. (Dal gr. *Bronchos* gola, e *Tome* taglio.) Operazione che consiste nell' incidere la parte anteriore del collo, ed aprir le vie aeree.

Broncò-tomo, sm., strumento in forma di lancetta, contenuta in un cannello piatto, aperto in una delle sue estremità, e nell'altra terminato da due ale. (Chir.) V. Broncotomia.

Bron-dolo, picciol lago sulla riva dell'Adriatico, a 2/3 di L. S. da Chiozza. Rinomato pe' sostegni delle acque della Brenta. A poca distanza vedesi la gran vasca detta *Conca di Brondolo*, ove si mescolano tutti i fiumi del Padovano, che sboccano nell' Adriatico per un canale lungo 1/3 di lega, e vi formano il porto di Brondolo.

Bronfia-re, n. ass., lo stesso che *Bufonchiare*, e più comunemente *Stronfiare*.

Bro-ni, borgo nel Piemonte, a 1. L. N. E. da Voghera.

Bro-nita (Min.), sf. (Dal gr. *Bronte* tuono.) Lo stesso che *Batrachite*. Altri dicono *Bronzia*.

Broniza-ko-i, cit. della Russia, a 9. L. S. E. da Novogorod.

† Bron-te, com. circond. nel distr. e nella provincia di Catania, dioc. di Nicosia: abit. 10000.

Bron-te, nome d'uno de' quattro cavalli del Sole. Questa voce in greco significa *Tuono*.

Bron-te, uno de' Ciclopi, figliuolo di Celo e della Terra.

Bronte-a(ee), sf. Nell'antico teatro fu così detta una macchina sotto la scena che avea un vaso di bronzo, in cui agitandosi de' grossi ciottoli, s'imitava il rumor del tuono.

Bronte-o, padre di Tantalo e primo marito di Clitennestra.

Bronte-o(ei), ad. m. (Dal gr. *Bronte* tuono.) Soprannome di Giove.

Bronti-no, n. pr. m. (Dal gr. *Brontion* officina de' tuoni.)

Bronti-no, famoso seguace della *Setta Pittagorica*, nacque in Cotrone. La sua scuola rigurgava d' uditori, e si vide fra' suoi discepoli il famoso Empedocle d' Agrigento. Scrisse opere filosofiche in versi eleganti.

Brontofobi-a(ie), sf. (Dal gr. *Bronte* tuono, e *Phobos* spavento.) Disposizione naturale di taluno a temer molto il fragor del tuono.

Brontò fobo, ad. e sm., chi teme molto il rumor del tuono. V. Brontofobia. |mento.

Brontolamen-to, sm., borbotta-

Brontolan-te, che brontola.

Brontola-re, n. ass. Rammaricarsi o dolersi di qualche sorpresa o sinistro avvenimento, con parole non affatto espresse ma confuse, male articolate e fra' denti. Dicesi anche *Borbottare*, *Bofonchiare*. (Dal romoreggiar del tuono, che i Greci dissero *Brontan*.) |lare.

Brontola-to, ad. m. da Bronto-

Brontolato-re, m., che brontola. Lo stesso che *Brontolone*.

Brontolatri-ce, f., che brontola. Meglio *Brontolona*.

Brontoli-o(ii) sm., romor confuso di chi brontola; e *per simil.* Qualunque fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard. *E s'ode tanto da lontano uriare, - Che s'assomiglia al brontolio del mare.*

Brontologi-a(ie), sf. (Dal gr. *Bronte* tuono, e *Logos* discorso.) Titolo d'un libro anonimo, in cui si discorrono le cagioni, gli effetti ed i più reconditi significati del tuono.

Brontolo-ne (*fem.* Brontolona), ad., e talvolta usato come sm. Che brontola sempre. Voce dello stil famigliare usata molto. Gli antichi scrittori dissero invece *Bufonchino* e *Bufonchiello*.

Bron-za, sf., più spesso Bronze al plur. Quelle campanelle che s'appendono al collo de' buoi, del suono delle quali par che questi animali godano, e si mostrino per ciò brïosi.

Bronzet-to, sm., dimin. di Bronzo *nel sesto significato*. Statuetta, Tessera, o simile anticaglia di bronzo.

Bron-zia (ie) (Min.), sf., (Dal gr. *Bronte* tuono.) Lo stesso che *Bronzia* e *Batrachite*.

Bronzi-na, sf. Boccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo, per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro. Termine de' magnani, ottonai, carrozzieri ec. Diconsi generalmente *Bronzine* dagli artefici le piastre o spranghe di bronzo, che adoperansi per armatura di checchessia, come anche i dadi per bilico, e simili. Questi con nome più proprio diconsi *Ralle* - Dal volgo si prende talvolta per *Artiglieria*. Serd. Prov. *E' non l'ammasserebbe la bombarda e la bronzina.*

Bronzi-no, ad. m., *agg. di* Volto, *rale*. Di color bruno, o quasi simile a quello del bronzo, Incotto dal sole.

Bronzi-no (Agnolo), *famoso* ritrattista, ebbe il natale in Toscana. Pisa e Firenze serban gelose le sue opere. Cessò di vivere nel 1570.

Bronzi-no (Cristoforo), nativo di Sciroli nella Marca d' Ancona, fiorì nel XVII. sec., e si rese famoso per la sua opera intitolata *Della dignità e nobiltà delle Donne* - *Sin.* Bronzini.

Bronzi-sta, sm., artefice che lavora in bronzo. Gettatore o doratar di bronzo.

Bronzi-te, sm. Nome dato da alcuni Mineralogisti tedeschi al *Diallaggio metalloide* di Haüy.

Bron-zo, sm. (Dall'illir. *Bronac*, onza bronzo, onde *Bronzan* di bronzo) Metallo composto di stagno e di rame, a ragione di undeci in dodici libbre di stagno sopra cento di rame. Tutte le bocche di fuoco si gettano per lo più in bronzo, tranne quelle che servono alla marineria, ed alcuni pezzi d'assedio, che si fanno di ferro fuso - Scolpire, Incidere alcuna cosa in bronzo: Inciderla in lastra di tal metallo, perchè sia più durevole. Tass. Ger. 4. 15. *Che suoni in altre lingue* (il nome di Dio), *e in altri carmi - Si scriva e incida in nuovi bronzi e in marmi* - La tal cosa merita essa scolpita in bronzo: Merita che non sen perda la memoria - *Bronzi sacri*. Le campane da Chiesa - *Bronzi guerrieri*: I cannoni, le bombarde ec. - *Color di bronzo*: Quello che è tra rosso e bruno - *Bronzi* dicono gli Antiquari le anticaglie o figure di bronzo - Medaglie di grande o di piccol bronzo: Quelle della maggiore o minor grandezza - *Fig.* Cielo di bronzo: Gran siccità. Espressione usata nella Sacra Scrittura - *Cuor di bronzo*: Dicesi d'uom duro, fiero, implacabile.

Bronzolu-to, ad. m. (Dal ted. *Runzel* grinza.) *Aggiunto* d' una specie di Cavolo arricciato. Neri. Samin. c. 4. st. 65. *E' un cavol cosse bronzoluto e tosto, - Che tiene il corpo lubrico e disposto.*

Bronzot-to, ad. m., soprannome che si dà spesso alle persone di color bronzino.

Broon-field, cit. degli Stati-Uniti nel Massachussetts, a 2. L. O. da Boston.

Bro-ok-Con-han, is. nella Baja di Hudson, sempre coperta di neve. Lat. N. 63. - *Sin.* Isola-di-Marmo.

Brook-ken, la più alta montagna del Hartzwald, nel principato di Grubenhagen.

Brook-lyn, cit. degli Stati-Uniti nella Nuova-Yorck, sulla punta O. di Long-Island - Altra nel Massachussetts, presso Boston.

Brookh-sen, V. Eller.

Bro ons, borg. della Brettagna, a 6. L. S. O. da Dinan - Altro presso Châteaubourg, ove nacque Duguesclin, a 1. L. da Vitrè.

Broque (La), bor. della Lorena, a 6. L. da Roon

Broquiere, bor. del Rovergue, a 4. L. N. O. da S. Affrique.

Bro-schi, V. Farinelli.

Brosel-la (Geog.), lo stesso che *Brusselles*

Bro-simo, sm. (Dal gr. *Broso* futuro di *Brosco* io mangio, onde *Brosimos* buono a mangiarsi.) Genere di piante della *Dioecia monandria*, e da Sprengel riportato alla *Monandria triginia*, famiglia delle *Urticacee*, così dette perchè i loro frutti servono colla carne o col pesce di alimento a' Negri.

Bro-smo, sm., genere di pesci spinosi della famiglia de' *Gadi*, stabilita da Cuvier, così detti perchè formano principal nutrimento degl' Islandesi, salandoli e diseccandoli.

Brossac, bor. della Santogna, a 5. L. S. O. da Angoulème.

Brossard (Sebastiano di), Canonico della Chiesa di Meaux, cessò di vivere nel 1730. Abbiam di lui un *Dizionario di Musica*; una *Dissertazione sulla nuova maniera di scrivere il Canto fermo e gli altri generi di musica* ec.

Brosse (Pietro della), fu dapprima barbiere del R. S. Luigi indi Ciambellano e favorito di Filippo l' Ardito. Avvelenò Luigi primogenito del suo signore Filippo, ed incolpònne la Regina madrigna. Una beghina di Nivelle in Fiandra, che si andò a consultare, narrasi che avesse scoperto il vero autore. La Brosse fu appiccato nel 1276.

Brosse (Giovanni della), Ciambellano e Maresciallo di Francia, si distinse nell' assedio d' Orleans e nella battaglia di Patay, e morì nel 1433.

Brosse (Giacomo della), gran guerriero del sec. XVI., nacque nel Borbonese, e gli venne affidata la cura di Francesco II. Fu ucciso nella battaglia di Dreux combattuta nel 1562.: suo figlio gli cadde al fianco.

Brosse (Giacomo della), Architetto di Maria de' Medici, costruì il gran palagio denominato il *Luxembourg*, nel 1615.

Brosse (Guido de la), Medico ordinario di Luigi XIII, scrisse il *Trattato della virtù delle piante*, e pubblicollo nel 1628.

Brosse (Giuseppe de la), V. Angelo n. III.

Brosses (Carlo di), primo Presidente del Parlamento di Borgogna, morì in Parigi nel 1777. Abbiam di lui la *Storia della Navigazione alle Terre Australi*; il *Trattato della formazione meccanica delle lingue*, ed altre opere.

Brossette (Claudio), nativo di Lione, fu dapprima Gesuita, indi fe l'Avvocato, e morì nel 1746. Compose opere legali e storiche.

Brossier (Marta), figlia d'un tessitore di Romorantin, presa da strana malattia veniva condotta da suo padre per varii luoghi della Francia annunziandola ossessa, e quindi dotata della facoltà di predire il futuro. Destò molto rumore siffatta impostura; ma il Vescovo di Angers giunse a smascherarla. Si fe condurre la supposta ossessa, e leggendo invece del libro degli Esorcismi, un pezzo dell'Eneide di Virgilio, Marta cominciò a dare in contorcimenti, come quando veniva realmente esorcizzata, e quindi si conobbe chiaro la furberia di lei e del vecchio suo padre. Visse nel sec. XVI.

Brossin, V. Mere.

Bro-tea, figlio di Vulcano e di Minerva, gettossi nelle fiamme, perchè

tutti lo deridevano per la sua bruttezza.

Bròte-a, valoroso nel Cesto, fu ucciso da Fineo nelle nozze di Perseo.

Brote-a, Lapito, fu ucciso dal Centauro Grineo nelle nozze di Piritoo.

Bròte-a, uno de' figli di Tantalo.

Bròte-a, n. pr. m., V. Broteo.

Bròte-o, n. pr. m. (Dal gr. *Brotys* cibo.) - Padre di Pelope - Figlio di Vulcano e di Aglae.

Broterode, bor. della Franconia, a 4. L. S. O. da Gotha.

Brotker-thon, V. Betterton.

Broton-te, (Dal gr. *Bronte* tuono : Tonante.) Uno de' sopranu. di Giove.

Brou, V. Feydeau.

Brou, bor. della Belsia sull' Osonna, a 4. L. N. O. da Châteaudun.

Brouage, vaga e forte città del Santogne, con porto, a 6. L. dalla Roccella. Long. O. 3. 21. Lat. N. 45. 52. 15. Le sue saline son le migliori della Francia.

Broue (Pietro de la), Vescovo di Mirepoix, nativo di Tolosa, s'uni a' Prelati di Montpellier, di Seneze di Bologna, e tutti produssero appello nel 1717. contro la Bolla *Unigenitus.* Abbiam di lui *La Difesa della Grazia efficace per sè stessa*, e le *Lettere Pastorali sull' Eucaristia.*

Broud, bor. nel Borbonese, a 2. L. da Gannat.

Broügh-tòn (Ugo), dotto Teologo Inglese, morì nel 1612. Il suo comento sul Profeta Daniele fu tradotto in latino e stampato in Basilea nel 1599. Era uomo molto studioso: le sue applicazioni giungevano a sorpassar le sedici ore nel corso del giorno. Scrisse molte opere.

Broüg-thòn, bor. d' Inghilterra, nella contea di Lancaster.

Broükhu-siò (Giovanni), nativo d'Amsterdam, scrisse poesie latine e fu capitano di Vascello. Cessò di vivere nel 1707. - *Sin.* Broekuisen.

Brounia-no, *ad. pr. m.*, di Brown.

Bròuni-smo, *sm.*, nome dato alla teoria medica di Brown, dottore Scozzese.

Bròuni-sti, ad. e *sost. com.*, fautori e seguaci della dottrina di Brown-Eretici discendenti da' Puritani in Inghilterra al cader del sec. XVI., e de' quali fu capo Roberto Brown.

Broünit-zi, cit. della Russia, a 5. L. S. E. da Mosca.

Brousse, bor. della Francia, ad 8. L. E. da Clermont.

Brousson (Claudio), dotto ed eloquente avvocato, nacque a Nimes nel 1646. Fu incolpato di sedizione sotto Luigi XIV., e quindi condannato ad essere arrotato vivo. Era uno de' deputati delle Chiese riformate, e perchè entusiasta soffrì morte tanto crudele. Scrisse *Lo stato de' Riformati di Francia*, le *Considerazioni Cristiane sul ristabilimento della mistica Gerusalemme* ec.

Brouvelieures, villag. nella Lorena, a 4. L. S. O. da S. Diè.

Brò-wer, V. Brawer.

Bro-wer (Cristoforo), Gesuita nativo di Arnheim, morì nel 1617. Scrisse le *Antichità di Fulda* e gli *Annali di Treves.*

Browersha-ven, pic. ma vaga città dell' Isola di Schowen nella Zelandia, a 3. L. S. O. da Helvoet-Sluys.

Bròwn (Tommaso), medico ed antiquario, nacque in Londra nel 1605. Il Re Carlo II. il creò Cavaliere, perchè famoso nell'arte medica. Pubblicò non poche opere, fra le quali risplende quella intitolata *Religio Medici.*

Bròwn (Odoardo), dotto Teologo Inglese del sec. XVII. Gli siam debitori di famosa opera intitolata *Fasciculus rerum expetendarum, et fugiendarum.*

Bròwn (Pietro), Irlandese e Vescovo di Cork, morì nel 1755. Compose la *Confutazione del Cristianesimo non misterioso di Toland*, i *Progressi* ec. *dell' intendimento umano*, molti *Sermoni* e varii *Opuscoli* contro il costume di bere in memoria de' morti.

Bròwn (Ulisse Massimiliano di) nacque in Basilea nel 1705. Ancor giovanetto fu all'assedio di Belgrado. Nella presa di Callausara nella Corsica fu ferito in una coscia. L' Imp. Carlo VI. il creò Generale e membro del Consiglio Aulico di guerra. Si distinse nella battaglia di Molwitz ove fu anche ferito, e dopo molte altre luminose imprese, morì nel 1757. per le ferite riportate nella famosa battaglia di Praga.

Brown (Roberto), Inglese, tentò di dar nuova riforma alla Religione Riformata. Egli insegnava che dovea prestarsi culto solo in ispirito a Dio; quindi bandiva le preghiere, non eccettuata la stessa Orazione Domenicale. Fu cacciato in prigione ben 32. volte, ed ei sempre si tenne ostinato nelle sue bizzarre opinioni. Cessò di vivere nel 1630. I suoi seguaci furon detti *Brownisti.*

Brow-ne (Guglielmo), poeta Inglese, nacque nel Devonshire, e morì nel 1643. Gli procacciaron fama le *Poesie Pastorali* e il *Flauto del Pastore.*

Brownsvil-le, cit. degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, a 12. L. S. da Pitsburg.

Broye-Sezanne, bor. nel dipartimento della Marna, a 2. L. 1/2 N. O. da Sezanna.

Bró-zas, pic. cit. della Spagna nell' Estremadura.

Brozo-lò, bor. nel Tirolo, a 3. L. 1/2 da Bolzano.

Broz-za (Med.), *sf.*, e più spesso *Brozze* nel *plurale.* Bollicelle pruriginose che nascono in varie parti del corpo. Flemma salsa, Rogna secca. (Voce corrotta da *Bozza.*)

Bròz-zi, ant. terra nella Toscana, poco discosta da Firenze.

Bròz-zo, *sm.* (Dal gr. *Bresso* lo sputo tossendo.) Fossato, Scolo.

Brozzò-la, *sf.*, piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l'oro che è svolto da' rocchetti.

Bru-ca, fiu. della Sicilia.

† Bru-ca, com. nel circ. d'Agosta, distr. e dioc. di Siracusa: abit. 150.

Bruca-re, *at.* Levar le frondi da' rami. Sfogliare o sfrondare una pianta nel modo come fanno i bruchi - *Sin.* Brugare - *Similit.* Scorticare, Scortecciare. Tor via una parte d'alcuna cosa, lacerando o strappando - *Per estensione.* Tor via, e dicesi nel proprio e nel figurato - *Neut. ass.* Frugare, Cercare. Modo contadinesco.

Bruca-to, *ad. m.* Sfrondato e Corroso da' bruchi. Dicesi anche *Bruciolato* - *Similit.* Ciriff. Calv. 1. 19. *E chi volea strappargli pure il naso, - Quantunque già ve ne restasse poco, - Che 'l volto e 'l capo era brucato e raso.*

Bruc-de-Grignols, bor. del Perigord, a 4. L. S. O. da Perigneux.

Bru-cèa (*ce*), *sf.*, genere di piante della *Dioecia tetrandria* famiglia delle *Terebintacee*, che comprende un arboscello dell'Abissinia (*Bucea ferruginea*), le cui foglie sono usate in quel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza, conosciuta col nome di *Falsa angustura*, contiene un alcali velenoso.

Bruch, bor. dell'Agenese, presso al Porto-Santa-Maria.

Bruche-le, *sf.*, genere d' insetti che ha per tipo il *Bruco.*

Bruch-sal, cit. del G. Ducato di Baden, sulla Salza, a 2. L. S. E. da Philipsburgo.

Bruciabo-vi, *sf.*, pianta oleracea, così detta dagli antichi perchè nociva a' buoi, a cagion dell' insetto *Bupreste* che vi s' annida.

Brucia-glia (*glie*), *sf.*, nome collettivo di cose da bruciare.

Brucian-te, che brucia. Meglio *Abbruciante* - *Agg. di* Caule o Foglia se son provvisti di finissimi steli, che toccati pungono e destan bruciore nella pelle. Particolarmente *Aggiunto* d'un Erba così volgarmente detta, ed anche *Erba d'amore, Gozzaja.*

Brucia-re, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Abbruciare* - *Sin.* Brusciare - Dicesi del *Vento* che brucia quando è sommamente freddo, come la *Borea* - In modo basso dicesi di Persona poverissima, e che non ha un quattrino.

Brucia-ta, *sf.* Marrone o Castagna cotta arrosto.

Bruciata-jo (*oi*), *sm.*, quegli che fa o vende le *Bruciate.* I suoi arnesi sono il *Castrino* da castrare i marroni, il *Padellotto* e il *Fornello* per arrostirli. In Roma dicono *Caldarrostaro*, e *Caldarroste* le Bruciate - *Sin.* Bruciatajo.

Bruciatic-ciò (*ci*), *sm.*, quello che resta di una cosa dopo averla bruciata.

Brucia-tò, *ad. m. da* Bruciare - *Aggiunto* d' una specie di Color bajo del mantello de' cavalli.

Bruciatu-ra, *sf.*, azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro e sull' acciajo.

Bruci-na, *sf.*, alcali vegetale estratto dalla scorza della *Falsa angustura*, ov' è combinato coll'acido gallico. È bianca, solida e d'una molestissima amarezza. Cristallizza in prismi a base parallelogramma. È pochissimo solubile nell'acqua, solubile nell' alcool. Si discioglie negli olii essenziali, ma non negli olii fissi, nè nell' etere, e forma, cogli acidi, sali cristallizzabili, velenosissimi, che operano specialmente sul midollo spinale, e suscitano il tetano.

* Bru-cio (*ci*), *sm.*, meglio *Bruco.*

Bruciòla-re, *at.*, *da* Brucio o Bruciolo. Lo stesso che *Brucare.*

Bruciòla-to, *ad. m.*, guasto ed infetto da' brucioli - *Fig.* Innamorato.

Bruciò-li (Antonio), laborioso scrittore Fiorentino, nacque al cader del sec. XV. È autore d'una versione italiana della Sacra scrittura, ed altre opere.

Bru-ciolò, *sm.*, lo stesso che *Bruco*, vermetto che sta nella radice del-

le piante. V. Bruco - Striscia di foglio, o striscia sottile di legno levata colla pialla.

Bruciore, sm., sentimento incomodo di calore e di dolore, prodotto da puntura o scottatura o dal contatto d'un corpo irritante su parte molto sensibile - *Sin.* Cociore - *Per metafora.* Buon. Tanc. 4. 1. *Cre' che sia meglio il brucior dell'amore,-Che quel freddo ch'aggrezza un che si muore.*

Bruck, pic. cit. nella Svizzera sull'Aar, a 5. L. N. E. da Arau. Patria di Zimmermann - Altra nell'Alta-Stiria, ad 11. L. N. O. da Gratz - Altra nel R. di Wirtemberga, a 6. L. N. E. da Stuttgard - *Sin.* Breusch.

Bruckena-u, pic. cit. della Germania nella Baviera, a 5. L. S. O. da Fulda. Acque minerali.

Bru-co (*ci e chi*), *sm.* Nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di lor vita, cioè dalla nascita fino all'incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama *Carchio*, quello della falena del gelso *Filugello* - Più particolarmente dicesi di que' Vermi che rodono la verdura, i fiori, i frutti ed giovani germogli degli alberi. Per tal ragione i moderni Naturalisti hanno applicato questo nome ad un genere d'insetti dell'ordine de' *Coleopteri*, perchè son molto dannosi alle semente di varie piante leguminose, e di alcuni frutti a noccioli. Hanno il rostro corto, con quattro zanne, le antenne filiformi, ed alla sommità alquanto più grosse - *Sin.* Brucio; Bruciolo; Baco - Detto allegoricamente. Serm. S. Agost. 73. *Fuggite l'ozio ch'è la tignuola che rode i panni, e sono i bruchi che rodono i frutti nell'orto di Dio* - *Simil.* Dicesi del quadretto od attaccagnolo de' segnali, che pongonsi ne' messali, breviarii ed altri libri - *Met* Diciamo ancora d'uomo che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito o poverissimo - *Fuor bruchi*, o *Bruci fuori*: Dicesi per Andar via; tolta la metafora dal villano che scuote l'albero per cacciare i bruchi - Specie di tubolo vermicolare, che ha preso il nome dalla sua forma.

Brucola-ca(che), *sf.* (Dal gr. *Bryco* io inghiottisco, io divoro, e da *Laccos* fossa: Inghiottito dalla fossa.) Nome che i moderni Greci scismatici danno a' cadaveri di coloro che morirono scomunicati, e che secondo l'opinione del volgo, ricompariscono nel mondo.

Brucoli-no, *sm.*, *dim.* di Bruco.

Bructeri, ant. pop. della Germania, compresi tra' Franchi.

Brud, bor. nel Ducato di Mecklenborgo-Schwerin a 4. L. da Schwerin.

Brukkelen, borgo d'Olanda sul Zuyderzée, a 5. L. S. da Amsterdam.

Bruel, V. Bruyl.

Bruere (Carlo le Clerc de la), Segretario d'Ambasciata a Roma pel Duca di Nivernois, scrisse il *Mercurio* dal 1744 fino alla sua morte avvenuta nel 1754. Fu anche autore di varii Drammi, e della Storia di Carlo Magno.

Bruere (La), bor. del Borbonese, ad 8. L. S. da Bourges - Altro nella Borgogna, ad 4. L. N. da Seurre.

Bru-es, borgo della Spagna nella Galizia, a 10. L. S. O. da Santiago.

Brueys (Davide Agostino), nacque ad Aix nel 1640. Scrisse *Il Brontolone*, *Il Muto* ed altri componimenti teatrali.

Bruca-re, *n. ass.*, lo stesso che Brucare.

Bru-ges (Giovanni di), pittor Fiammingo, detto anche *Van-Eyck*, fiorì al cominciar del sec. XV., e fu l'inventor del metodo di dipingere ad olio. Il primo suo quadro di questo genere fu presentato ad Alfonso I. Re di Napoli, e costui ammirò molto la felice nuova invenzione.

Bru-ges, grande e bella città della Fiandra Austriaca, che ora fa parte del Regno de' Paesi-Bassi con 40. mila abitanti, giace in amena pianura, a 14. L. O. da Anvers. Long. E. 0. 55. 5. Lat. N. 51. 12. 55. Patria di Giovanni di Bruges, inventore della dipintura ad olio.

Bruges, bor. della Bearnia, a 5. L. S. E. da Pau.

Brug-gen, città degli Stati-Prussiani nella provincia di Cleves.

Brug-gen, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. da Ruremonda.

Brug-ges, pic. cit. del R. d'Annover, a 4. L. da Hildesheim.

Brughat, bor. dell'Alvernia, a 5. L. E. da Gannat.

Brug-gia, cit. de' Paesi-Bassi, capitale della Fiandra-Occidentale - *Sin.* Brugie, Bruggien.

Brugianti-no, V. Brusantini.

Brughie-ra, *sf.*, terra incolta piena di pruni e d'altre piante spontanee. (Dal franc. *Brugere* erica, e val dunque Terra in cui crescono l'eriche, od altre piante spontanee.)

Brugiòt-to (Agr.), lo stesso che *Brigiotto*.

Brugle, V. Breugel.

Brugna-to, pic. cit. d'Italia, a piè degli Appennini, a 15. L. S. E. da Genova - *Sin.* Brugneto.

Bru-gnola, *sf.* (Da *Prunulo* dim. del latino *Prunus* prugno.) La prugna selvatica, ossia il frutto del *Prunus sylvestris*.

Bruguiere, pic. cit. della Linguadoca, a 2. L. S. da Castres - *Sin.* Brughiera.

Bruhier d'Ambancourt (Gio: Giacomo), profondissimo scrittore in medicina, morì nel 1756. e Beauvais fu sua patria. Abbiam di lui il *Trattato delle febbri*, le *Osservazioni circa la cura della gotta* ec., la *Politica del medico* ed altre opere.

Bru-ick, cit. della Boemia, a 5. L. N. da Saatz, sulla Bila - *Sin.* Brix.

Bruiere, V. Bruyere.

Bruiere, V. Mirieco.

Brui-no, Dio d'una setta di Baniani nell'Indie, che vien riguardato come creatore di tutte le cose.

* Brui-re, *n. ass.* (Dal franc. *Bruire* strepitare.) Gorgogliare, Romoreggiar delle budelle, per vento od altro.

* Brui-to, *sm.*, il Bruire.

Bruix (Il Cavalier di), famoso letterato, morì nel 1780. Dobbiamo a lui le *Riflessioni diverse*, e il romanzo intitolato *Sennemoure*.

Bruk, V. Bruck.

Brulart (Nicola), Signore di Sillerio di Puiseux nella Sciampagna, recossi in Italia in qualità d'Ambasciatore nel 1598., per fare annullare il matrimonio d'Errico IV. colla Regina Margherita, e per conchiuderne un altro con Maria de' Medici. Errico affidogli i Sigilli dello Stato, ed indi fu creato Cancelliere.

Brulart (Pietro), figlio del precedente, per aver ridotta all'Ubbidienza nel 1621. la città di Montpellier, fu creato Duca e Pari. Un giorno diportossi aspramente col Cardinal di Richelieu, e questi gli disse poggiandogli dolcemente la mano sul capo: *Ecco una bella testa che sta su bel corpo . . . ; sarebbe peccato il separarnela.*

Brulart di Sillery (Fabio), Vescovo d'Auranges ed indi di Soissons, ebbe il natale in Turenna nel 1655. Fra le sue opere leggonsi le *Riflessioni sull'eloquenza* ed alcuni Trattati di morale.

* Brulaz-zo, *ad. m.* Lippo. Cisposo.

Brulefer (Stefano), Frate Minore di S. Malò, professor di Teologia in Magonza ec., vivea nel sec. XV. Fra le molte sue opere scolastiche distinguesi la *Dissertazione contro quelli che fan pitture smodate delle Persone della SS. Trinità.*

Brulica-re, *sm.* (Dal lat. *Bullio*, io bollo, cioè levo delle bolle, in lat. *Bullæ*, come fa l'acqua che gorgoglia sotto l'azione del fuoco.) Lo stesso che *Bulicame* - Moltitudine, Quantità grande di cose che si muovono.

Brulica-re, *at.* e *neut.* Muover leggermente, Far brulichio - *Sin.* Brullicare.

Brulichi-o(ii), *sm.*, leggier movimento che fan le cose quando cominciano a commoversi, e dicesi comunemente di moltitudine d'insetti adunata insieme - *Sin.* Brullichio - *Met.* Movimento interno.

Brullamen-te, *avv.* Poveramente, Male in arnese. Nov. ant. c. 101. 17. *Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico che voi dite, che fosse capitato in questo paese così brullamente.*

Brullica-re, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Brulicare.*

Brullichi-o(ii), *sm.*, lo stesso che *Brulichio* - *Simil.* Menz. sat. 4. *E al brullichio di que' concetti strani* ec.

Brul-lo, *ad. m.* (Dal lat. *Ex.* part. priv., e da *Perula* dimin. di *Pera* bisaccia. Quindi *Experulare* spogliare i pellegrini della loro bisaccia: e di là *Sbrollare*, *Brollare*, e *Sbrollo* de' Modenesi, e *Brullo* de' Toscani. Muratori.) Privo di spoglie, Scusso, Spogliato di checchessia.

Brulon, bor. nell'Angiò, ad 8. L. N. dalla Flèche.

Brulons, V. Savary n. III.

Brulòt-to, *sm.* (Dal franc. *Bruler* bruciare.) Specie di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli - *Sin.* Brullotto.

Bru-ma, *sm.*, il cuor del verno. Voce latina - Fitta nebbia di mare, durante la quale, quando vi son più bastimenti che viaggiano insieme, i Capitani per darsi reciprocamente il segnale fan di tratto in tratto battere il tamburo, o suonar la tromba, o sparar de' moschetti.

Bru-ma, *sf.*, specie di *Mollusco acefalo testaceo*, appartenente al genere *Teredine*, che rode i vascelli e qualunque altro legname immerso nell'acqua del mare. Ora è indigeno de' nostri mari, e credesi venuto da quelli della zona torrida. (Dal gr. *Broma* fame, quasi voglia dirsi *Famelica.*) - *Sin.* Bruma delle dighe, Teredine na-

vale; Tarlo de' bastimenti; Foranavi.

Bru-ma, *sf.*, specie di *Musco* od *Alga marina* del genere *Fucus* che si genera ne' vascelli sott'acqua.

Bru-ma (Mit. Ind.), lo stesso che *Brama*.

Bruma-lè, *ad. com.* Di verno. Voce latina - *Piante brumali*: Quelle che mettono i loro fiori accostandosi il Solstizio d'inverno. Linneo ha chiamato altresì con questo nome tutte quelle che crescono in paesi, in cui l'està corrisponde ad un dipresso al nostro inverno. Gli antichi Romani dicevano *Brumali* le Feste istituite da Romolo in onor di Bacco, che celebravansi nel mese di dicembre - *Usato come sm. in luogo di* Bruma. Ar. Fur. 5. 40. *Che solea mutar letto, or per fuggire - Il tempo ardente, or il brumal malvagio.*

Bruma-sta, *sf.*, uva grossa e dura, prodotta dal Brumasto.

Bruma-stò, *sm.*, sorta di vitigno - *Sin.* Brumesto.

Bru-math, bor. dell'Alsazia, a 3. L. N. da Strasburgo.

Bruma-zar, *sm.*, sostanza minerale, untuosa e volatile che gli antichi Metallurgi credevano il primo principio de' metalli. Alcuni la dicono *Spiritus metallorum*.

Brume-stò (Agr.), *sm.*, lo stesso che *Brumasto*.

Bru-mo, nome di Bacco presso i Romani. V. Bromio.

Brumoy (Pietro), Gesuita, nacque a Rouven nel 1688. Scrisse *Il Teatro de' Greci*, *Isacco e Gionata*, tragedie, ed altre opere.

Brun (Antonio) fu Ambasciatore straordinario di Filippo IV. Re di Spagna nel Congresso di Munster del 1645., ove conchiuse la pace tra la Spagna o l'Olanda. Nacque a Dole e scrisse delle poesie.

Brun (Carlo le), primo pittore del Re di Francia, nacque in Parigi nel 1618. Le opere del suo pennello veggonsi con piacere ed ammirazione. Dobbiamo a lui un trattato sulla *Fisonomia*, ed un'altro circa il carattere delle passioni. Fra' suoi Capolavori distinguonsi le *Battaglie d'Alessandro*, la *Maddalena penitente*, *S. Giovanni nell'Isola di Patmos* ec. Nella Galleria di Versaglies dipinse in 14. anni, la storia di Luigi il Grande.

Brun (Pietro le), Prete dell'Oratorio, nacque in Provenza nel 1661. Fra le sue opere distinguesi la *Storia Critica delle Pratiche superstiziose, che han sedotto i Popoli.*

Brun (Dionigi le), fu creato Avvocato nel Parlamento di Parigi. Dobbiamo a lui il *Trattato delle Successioni* e quello della *Comunità*.

Brun (Gio: Batta le), noto sotto il nome di *Desmarettes*, morì in Orleans nel 1731. Fra le sue opere vedesi la *Concordia de' libri de' Re e de' Paralipomeni*. Era semplice Acolito, perchè non volle passare agli ordini superiori.

Brun (Antonio Luigi le), poeta Parigino, morì nel 1743 Scrisse drammi ed altre opere poetiche.

Brun (Lorenzo le), Gesuita, nativo di Nantes, morì in Parigi nel 1663. Fra le tante sue poesie distinguesi l'*Ignaziade*, in cui tesse la storia del pellegrinaggio di S. Ignazio a Gerusalemme.

Brun (Guglielmo le), Gesuita nacque nel 1674. Scrisse il *Dizionario Universale francese e latino.*

Brun (L'Abbate), V. Artigni.

Bruna-li (Marin.), *sm. pl.*, V. Ombrinali.

* Bruna-ta, *sf.*, meglio *Brinata*.

Brunaz-zò, *ad. m.*, alquanto bruno. Lo stesso che *Brunotto*.

Brunbut-tel, cit. dell'Holstein presso la foce dell'Elba, a 5. L. N. O. da Gluckstadt.

Brunèchil-de, figlia di Athanagilde Re de' Visigoti, sposò nel 568. Sigiberto I. Re dell'Austria. Nacque Ariana, ed abbracciò la Religione Cattolica. Fondò insigni e ricchi monasteri, e meritò quindi gli elogii di S. Gregorio il Grande e di S. Germano. I suoi costumi peraltro non eran molto gastigati: fu anche ambiziosa ed inumana, se non vogliam dirla snaturata. Diede il veleno a Childeberto suo figlio! Clotario, impadronitosi dell'Austrasia, la mise in ceppi. Questo Sovrano dopo averla rimproverata della morte data a dieci tra principi e nipoti della Casa Reale, abbandonolla agl'insulti della soldatesca, ed alla crudeltà de' carnefici. Dietro varii ricercati tormenti, fu legata alla coda d'indomita cavalla; e questa, correndo sfrenata, la mise orribilmente in brani. Brunechilde era bella ed avvenente.

Brunèchil-de, *n. pr. f.* (Dal sassone *Brun* bruno, e *Cild* fanciullo: Fanciulla Bruna) - *Sin.* Brunekla.

Brunè-gi, pic. cit. del Tirolo, a 6. L. N. E. da Bressanone.

Brunèl-da, *n. pr. f.*, *accorc. di* Brunechilde.

Brunèl-la, *sf.*, genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, una delle cui specie, che nasce ne' luoghi incolti, detta *Brunella comune*, *Bassilico selvatico*, *Consolida minore*, *Erba morа*, *Morella*, *Prunella vulgaris*, possiede qualità astringenti, quindi decantata anticamente in medicina come vulneraria e detersiva. (Dal ted. *Braun* squinanzia; perchè questa pianta era creduta rimedio di tal morbo.)

Brunèlle-schi (Filippo), Celebre scultore, e famosissimo architetto, nacque in Firenze nel 1377. Il palazzo *Pitti* in questa città, che divenne poi la Regia de' Sovrani di Toscana, fu disegno del Brunelleschi. Inventò alcune macchine ingegnose, e morì nel 1444.

Brunelle-scò, *n. pr. m.*, *e patronimico* di Brunello. [gliume.

Brunelli-no, *sm.*, specie di sotti-

Brunèl-lò, *n. pr. m.* - Nome di Asino. Manni. Lez. Galat. 2. 27. *A ciascuna di esse bestie erale imposto un nome vario: a quella di brunello* ec.

Brunet (Francesco), Francese, Prete della Congregazione della Missione, ha dato alla luce varie opere, che ne mostrano il vasto ingegno. Fra queste ottiene il primato il *Parallelo delle religioni*, ricca di raziocinio e vastissima erudizione e la più soda dimostrazione della verità della religione Cattolica, tratta dal fatto. I suoi *Elementi di Teologia* si distinguono pel metodo, ch'essendo troppo inusitato, rendeli alquanto oscuri. Morì nel principio del secolo corrente.

Brunet (Gio: Lodovico), Avvocato al parlamento di Parigi, nacque in Arles al cader del sec. XVII. Abbiam di lui la *Storia del Dritto Canonico e del Governo della Chiesa*, ed altri componimenti legali.

Brunet (Pier Nicola de Braines) scrisse il poema intitolato *Minorica conquistata*, nonchè novelle morali, commedie e drammi. Nacque in Parigi nel 1733.

Brunetiere, V. Plessis.

Brunèt-ta (La), importantissimo forte del Piemonte, presso Susa, demolito da' Francesi nel 1798.

Brunet-tò, *ad. m.*, *dimin. di* Bruno.

Brunèt-to Lati-ni, poeta, storico e filosofo Fiorentino del sec. XIII. fu spedito ambasciatore ad Alfonso Re di Castiglia nel 1260. Il Dante ne fa spesso menzione, e il dice suo maestro. Scrisse il *Tesoro*, la *Versione della rettorica di Tullio*, la *Traduzione di alcune orazioni di Cicerone* ed il *Tesoretto*.

Brunez-za, *sf.*, *astr. di* Bruno - *Met.* Oscurità.

Brunfre-da, *n. pr. f.* (Dal ted. *Brunnen* sorgente, e *Friede* pace: Sorgente di pace.)

Brunhamel, bor. della Piccardia, a 4. L. E. da Vervins.

Bru-ni, isola del G. Oceano Equinoziale.

Bru-ni (Alberto), famoso giureconsulto, nacque in Asti nel 1467. Fu Consigliere di Luigi Re di Francia e di Carlo V. Dobbiamo a lui non poche opere in Dritto.

Bru-ni (Giordano), famoso dottore nato in Nola, cit. poco discosta da Napoli, fioriva nel sec. XVI. Fu dapprima Domenicano, ma poi infangato nelle dottrine di Calvino, ricovrò in Ginevra nel 1580. Passò quindi in Parigi, ed ivi dettò lezioni in filosofia. Le sue opere che han fatto tanto romore, sono: *Lo Spaccio della bestia trionfante*; *La Cena delle ceneri*: *Degli eroici furori*: *Cabala del Cavallo Pegaseo*, unitovi *l'Asino Cillenico*: *Summa terminorum metaphysicorum* ec. ec. In tutte le sue opere s'appalesa furioso entusiasta, ed empio in tutta l'estensione. Le sue idee religiose son perniciosissime, e bisogna che la gioventù cauta sen guardi - *Sin.* Bruno.

Bru-ni (Antonio), Consigliere e Segretario di Stato del Duca d'Urbino, nacque in Casal-nuovo nel R. di Napoli, e morì nel 1635 Scrisse varie *Epistole Eroiche*, de' *Componimenti misti*, de' *Versi lirici*, delle *Tragedie* e delle *Pastorali*. Era grande amico del Cav. Marini, ed il suo stile è ampolloso ed arguto, secondo il gusto di que' tempi.

Bru-ni, famoso chimico e chirurgo del sec. XIII., nacque in Calabria nel R. di Napoli. È opera sua quella intitolata *Chirurgia ex dictis sapientum elucidata et compilata* - *Sin.* Bruno.

* Bru-ni, V. Aretino.

Bru-ni (Leonardo), V. Aretino.

Brunin-ghen, bor. della Svevia, a 14. L. E. da Friburgo.

Bruni-no, *sm.*, specie di terra calcinata, che è uno de' colori adoperati per le tinte rossicce ed oscure.

Bruni-re, *at.*, dare il lustro, e dicesi più spesso de' metalli - (Questa

voce in origine non era usata con proprietà se non per quel lustro tendente al bruno, che suolsi dar tuttavia a certi lavori di ferro e d'acciajo.) - Pulire *semplicemente* - *Met.* Render chiaro - Rassettare, Correggere - Lisciare, Dare il lustro con pietra a carta tinta o ad oro (Pit.)

BRUNIS-SIMO, sup. di Bruno.

BRUNI-TO, *ad. m.* da Brunire - *Far brunito*: Brunire.

BRUNITO-JO(OI), *sm.*, strumento col quale s' imbruniscono i lavori. È fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure - *Sin.* Brunitoio.

BRUNITO-RE, *sm.*, colui che Brunisce.

BRUNITU-RA, *sf.*, quel lustro che si dà a' lavori di metallo, od altre materie.

BRUNIQUEL, pic. cit. della Francia, a 6. L. E. da Montauban.

BRUNN, nome di due borghi nell'Alsazia. Il primo, detto *Brunn Nieder*, giace a 5. L. S.O. da Weissemburgo; il secondo, detto *Brunn Cber*, è situato a 3. L. da Haguenau.

BRUNN. V. Brinn.

BRUN-NEMANN (Giovanni). Consigliere dell' Elettore di Brandebourg, e professor di dritto in Francfort, nacque in Berlino nel 1608. Scrisse il *Collegium Disputatorium Justinianeum*, e molte altre opere.

BRUN-NEN, bor. della Svizzera sul Lago di Lucerna, ad 1. L.O. da Schwitz

BRUN-NER (Gio: Corrado), medico dell' Elettor Palatino, nacque in un villaggio presso Scaffusa nella Svizzera, e morì nel 1727. La famosa *Dissertazione* dimostra che l' uomo può vivere senza del *Pancreas*. Scoprì le glandule del Duodeno, ed il seno circolare nella glandola pituitaria. È degna anche di tutti i riguardi la sua opera sulla *Digestione*. Fu decorato del titolo di *Barone di Hamersleins*.

BRU-NO, V. Bruni.

BRU-NO, *sm.*, color nereggiante - *Bruno d' Inghilterra*: Color rosso, che serve a' pittori per ombrare i rossi a fresco - *Bruno rosso*: Dicesi l' Ossido di ferro naturalmente giallo, che con lenta calcinazione convertesi in un bel color rosso-oscuro - Abito lugubre che s' indossa in onor de' defunti. (Così detto dal suo color bruno) - *Vestire a bruno*: Vestire a lutto - *BIANCO NE BRUNO*: Niente.

BRU-NO, *ad. m.* (Dal sass. *Brun* in ted. *Braun* bruno.) Di color nereggiante - *Veste bruna*: Veste di scorruccio - Nero *semplicemente* - Adombrato e con poca luce - Tenebroso, Oscuro - Detto d'*Acqua limpida*, ma che scorra sotto l'ombra. Dat. Par. 28. - Detto di *Montagna* veduta di lontano. Dant. Inf. 26.133. *Quando m' apparve una montagna bruna* - *Per la distanza* - Detto del *Colore* che ardendo piglia la carta nel lembo della fiamma - *Met.* Incognito - Mesto, Turbato, Torvo, Sdegnoso - Usato a modo di *Sostantivo* per *Brunezza*. Tas. ger. 12 21. *Che bruna è sì, ma il bruno il bel non toglie.*

BRU-NO, *n. pr. m.* - *Sin.* Brunetto. V. Bruno *adjettivo*.

BRUNO-NE, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bruno*.

✠ BRUNO-NE, Vescovo di Rutèni, ebbe il martirio in Prussia ove predicava l' Evangelo con istraordinario calore. In prima troncarongli le mani ed i piedi, ed indi il capo. (15. ottobre.)

✠ BRUNO-NE, Confessore, nacque in Colonia nel 1060. da nobili e pii genitori. Per qualche tempo fu Cancelliere e direttore degli studii maggiori nella Chiesa di Reims, ov' era Canonico, e poi, abbandonando il mondo, ritirossi in Grenoble nel 1084, ed ivi fondò il primo Romitaggio dell' Ordine de' Certosini. Il luogo ove ne gettò le fondamenta fu il deserto di Chartreuse, dagl' Italiani detta *Certosa*. Papa Urbano II., che era stato discepolo di S. Brunone nella scuola di Reims, obbligollo a recarsi in Roma, per ajutarlo co' suoi consigli. Il Santo, oppresso dal tumulto della Corte, si raccolse in un deserto della Calabria Ulteriore nel Regno di Napoli, ove secondato da Ruggiero Duca de' Normanni, fondò la celebre Certosa di S. *Stefano in Bosco*, distrutta poi nel 1783. da orrendo tremuoto. Scrisse due lettere, una al Preposto di Reims Rodolfo il Verde, e l'altra a' suoi Religiosi della Certosa. Finì di vivere nel 1101., ancor nella fresca età di 40. anni, e fu canonizzato nel 1514. (6. ottobre.)

✠ BRUNO-NE, Confessore, nacque nel 1049. in Solera, villa della dioc. d'Asti. Intervenne nel Concilio di Roma, congregato nel 1079. contro Berengario, e Gregorio VII. lo nominò Vescovo di Segni nella Romagna. Urbano II. il condusse seco in Francia, ove intervenne al Concilio di Clermont ed a quello di Tours. Nel 1102. si chiuse nel Monastero di Montecasino, ove fu eletto Abate. Nel 1106. passò di nuovo di Francia con Boemondo Principe d'Antiochia per radunarvi il Concilio di Poitiers. Pasquale II. aveva dato il dritto delle Investiture all' Imp. Enrico IV., S. Brunone con altri non approvò la sua condotta. Il Pontefice sdegnato fe scacciarlo dal Monistero di Montecasino, ov' erasi chiuso la seconda volta. Scrisse alcuni *Commentarii sulla Sacra Scrittura*, non poche *Omelie* e varii Trattati su materie teologiche e morali. Queste opere splendon per chiarezza, eleganza ed erudizione. Chiusegli occhi in Segni nel 1123. (18. luglio.)

✠ BRUNO-NE, Confessore e Vescovo di Erbipoli. (17. maggio.)

BRUNO-NE, Arcivescovo di Colonia e Duca di Lorena, era figlio dell' Imp. Enrico l' *Uccellatore*, e fratello dell' Imp. Ottone. Recatosi quest'ultimo in Italia per affari di guerra, lasciò Brunone al governo dell' Alemagna; e questi, che splendè già in Colonia come Pastore delle anime, mostrossi anche luminoso nel governo de' popoli. Cessò di vivere in Reims nel 963 Egli avea meritato il titolo di *Grande*.

BRUNO-NE, V. Gregorio V. e Leone X.

BRUNO-RO, V. Donne.

BRUNOT-TO, *ad. m.*, che ha alquanto del bruno - *Sin.* Brunozzo; brunazzo.

BRUNOY, villag. di Brie, a 4. L. S. E. da Parigi. Miniere di ferro ed acque minerali.

BRUNOZ-ZO, *ad. m.*, lo stesso che *Brunotto*.

BRUN-SFELS (Ottone) abbandonò l'Ordine de' Certosini, perchè bevve gli errori di Lutero, e fe il medico a Strasbourg, ove nel 1530. pubblicò il suo *Erbario*.

BRUN-SWICK, V. Augusto, e Giorgio.

BRUN-SWICK (Il Ducato di), oggi *R. d' Annover*, confina al N. col Ducato di Luneburgo, ed al S. colla Turingia e coll' Hassia. Alimenta 200. mila persone. Brunswick è la sua capitale.

BRUN-SWICK, grande e forte città del R. d' Annover, antica capitale del Ducato del suo nome, accoglie 30. m. abitanti. Sorge sull' Ocker, a 22. L. O. da Magdeburgo. Long. 8. 9. 15. Lat. 52. 15. 33. - *Sin.* Braunschweig.

BRUN-SWICK, cit. degli Stati-Uniti, con porto, nella Carolina Settentrionale, a 3. L. S. 1/4 O. da Wilmington. Long. O. 81. 1. Lat. 34. 6. - Altra a 20. L. E. da Filadelfia, con bel ponte sul Rariton - Altra nella Georgia, a 22. L. S. da Savannah. Long. O. 83. 36. Lat. 31. 10.

BRUN-SWICK (New), V. Acadia.

BRUNT-ISLAND, V. Burnt-Island.

BRUÖ-E, is. della Norvegia nel Mar del Nord.

* BRUO-LO, *sm.*, meglio *Orto* - *Sin.* Brolo; brolio.

BRUS, V. Roberto e Davide.

BRUSANTI-NI (Vincenzo), poeta e gentiluomo Francese, vivea nel secolo XVI. Scrisse l' *Angelica innamorata*, poema, ed il *Decamerone del Boccaccio* ridotto in versi.

BRUSANTI-NI (Paolo), della stessa nobil famiglia del precedente, compose l' *Alcida*, tragicomedia pastorale, la *Vita della B. Giovanna della Croce*, ed un' opera col titolo *Del Governo degli Stati*.

BRU-SCA (*sche*), *sf.* Strumento con setole col quale si puliscono i cavalli, e che dicesi anche *Bussola* - Lo stesso che *Brusco*, *Fuscello*, *Festuca* - (Mar.) Un regolo graduato dal costruttore, che gli serve a determinare il sesto delle coste, od once da interporsi tra la costa maestra e quelle di bilanciamento, cioè a determinar la lunghezza de' madieri, il loro accularnento, od il montar della stella, ed il contorno che si dee dare alle cappezzelle ed agli stramenali di ciascuna di dette once - Altro regolo *diviso in parti eguali*, che serve a' *Trecieri* per tagliar con le dovute proporzioni di lunghezza e d' obliquità i ferzi delle vele, e specialmente delle latine.

BRUSCAMEN-TE, *avv.* Con modo brusco, Rigidamente.

BRUSCA-RE, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Dibruscare*, *Dibrucare*. (Da *Brusco*, e val quindi Spazzar l' albero, cioè ripulirlo, rimondarlo, torne via il superfluo.) - (Mar.) Far fuoco con della brusca, o stipa, sotto al piano ed opera viva della nave, per bruciarne tutte le immondezze, onde visitarla, ed applicarvi sopra nuovo spalmo.

BRUSCA-TO, *ad. m.* da Bruscare.

BRUSCATU-RA, *sf.*, l'azion di bruscar la nave, e l'effetto che risulta da tale operazione.

BRUSCEL-LO, *sm.* (Dal ted. *Brausen* romoreggiare.) Chiaccherio di fanciulli. (I Fiorentini dicono *Passeraio*)

BRUSCH, fiume che sbocca nell' Ill presso Strasburgo - *Sin.* Bresch.

Bruschet-te *sf.pl.*, sorta di giuoco usato da fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli disuguali, quanti sono i concorrenti, e tenendoli accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito - *Sin.* Buschetto.

Bruschet-to, *ad. m.*, *dim. di* Brusco. Alquanto brusco - *Occhio bruschetto*: Alquanto adirato, Crudetto, Amabilmente fiero, o terribilmente dolce.

Bruschez-za, *sf.*, *astrat. di* Brusco - *Met.* Asprezza, Rigidità, Maniera disamorevole.

Bruschi-no, *ad. e sm.*, colore di vin rosso, molto carico come quello del *Balascio*.

Bru-schiò (Gaspare) ricevè la corona de' poeti, e la dignità di Conte Palatino da Ferdinando d'Austria Re de' Romani. Scrisse poesie latine, la *Storia de' Vescovati e de' Vescovi di tutta l'Alemagna*, e quella de' principali Monasteri dello stesso paese. Nacque in Egra nella Boemia, e morì in Passavia con colpo d'archibugio nel 1559. Il suo carattere satirico gli cagionò la morte - *Sin.* Bruschius.

Bru-schius, V. Bruschio.

† Bruscia-no, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2000.

Bruscia-re, *at.* Così scrivono alcuni non correttamente, ingannati forse dalla pronunzia Fiorentina. Meglio *Bruciare*.

Bru-scò(*schi*), *sm.*, lo stesso che *Bruscolo* - (Chir.) Specie di lima a raspa, che serve specialmente per raschiar le ossa - (Bot.) Lo stesso che *Rusco*.

Bru-sco(*schi*), *ad. m.*, di sapor che tende all'aspro, non dispiacevole al gusto. (Da *Brusco* in senso di *Rusco*, pianta estremamente aspra.) - *Met.* Rigido, Austero, Aspro - *Tempo brusco*: Turbato, Rannuvolato - *In forza d'avverbio* Bruscamente.

Bruscoli-no, *sm.*, *dim. di* Bruscolo - *Sin.* Brusceluzzo - *Met.* Picciolissimo fallo. Morg. 25. 174. *Che mi sia riprovato un bruscolino.*

Bru-scolo, *sm.*, picciolissimo ed assai leggiero minuzzolo di legno, paglia e simili - *Sin.* Busco. V. Atomo - Una minuta parte di checchessia, Un minimo che - *Met.* Macchia di checchessia - *Levarsi un bruscolo di su gli occhi*: Liberarsi da cosa o persona molesta - *Ogni bruscolo gli pare una trave*: Dicesi di chi d'ogni piccola cosa mena gran rumore.

Bru-scolo, *sm.*, specie di *Frutice* detto altrimenti *Pugnitopo*. La sua radice è una delle cinque aperienti, delle quali formasi il noto sciroppo delle farmacie. In Napoli sen fanno granate per togliere i ragnateli - *Sin.* Brusco. V. Rusco.

Bruscolo-so, *ad. m.*, che ha bruscoli.

Brusceluz-zo, *sm.*, *dim. di* Bruscolo. Lo stesso che *Bruscolino*.

Bru-so, *n pr. m.* (Dal gr. *Brysso* che altri legge *Bruso* futuro di *Bryo* o *Bruo* io germoglio.)

Bru-sò, figliuolo d'Emazio, diede il suo nome ad una parte della Macedonia, chiamata *Brusis*.

Bruso-ne (Girolamo), Veneziano, visse nel sec. XVII. Gli siam debitori di molte opere in prosa ed in versi. Fra queste distinguonsi il *Compendio delle Storie Universali d'Europa*, la *Storia d'Italia*, il *Perfetto Elucidario poetico* ed il *Carrozzino alla moda*.

Bruso-ni (Domizio), uomo molto erudito che fiorì nel XV. e XVI. secolo, nacque in Contursi nel R. di Napoli. Dobbiamo a lui l'opera col titolo *Facetiarum, et exemplorum libri VII.*

Brusquet, Provenzale, lasciò di far l'Avvocato e passò nella corte di Francesco I., ove splendè per le sue buffonerie. Quel Sovrano, uscendo dal Consiglio ov'erasi trattato del modo di riacquistare il Milanese, domandò a Brusquet cosa ne pensava. Il buffone rispose: *I Consiglieri son tanti pazzi, poichè hanno solamente deliberato del modo d'entrare in Italia, e non hanno pensato al come uscirne.*

Brusselli-no, *sm.*, specie di cammellotto che si lavora in Germania. V. Sottigliumi.

Bruxelles, bella e ricca città, antica capitale del Brabante, ed oggi seconda città nel R. de' Paesi-Bassi. È situata sulla Senna, a 9. L. 8. da Anversa. Lat. N. 50. 50. 59. Long. E. 2.2. Patria di F. Champagne, Vander-Meulen, Van-Orlay e dell'anatomico Vesalio. Stanza di 80. mila persone.

Brus-sìa, V. Prussia.

Bru-sto, *sm.* (Dal ted. *Brust* petto, seno.) Antica foggia di veste da donna od ornamento donnesco.

Brustola-re, *at.* (Dal lat. *Per* che in comp. accresce il significato, e da *Ustulare* abbrustolire.) Lo stesso che *Abbrustolare*.

Brustola-to, *ad. m.*, lo stesso che *Abbrustolato*.

Bruta-le, *ad. com.* Di bruto, A simiglianza di bruto, Bestiale - Usato come sostant. per *Corpo*, e propriamente *Tutto ciò che l'uomo ha comune co' bruti.*

Brutalità, *sf.*, *astr. di* Brutale. Costumi od Atti a somiglianza di quelli de' bruti.

Brutalmen-te, *avv.*, con brutalità; a maniera di bruto.

Bru-te (Giovanni), nato in Parigi nel 1679., fu dottore della Sorbona e Curato di S. Benedetto. Dobbiamo a lui il *Discorso circa i matrimonii*, ec.

Bruteggia-re, *n. ass.*, commettere brutalità.

Bru-to, *sm.*, animale privo della facoltà di generalizzar le idee. Bestia. V. Animale.

Bru-to, *ad. m.*, brutale. Boez. 2. *La popolesca greggia, - Che bruta pasce sul cibo terreno* - *Agg.* di Animale - *Terra bruta*: Insensibile, Inanimata. Sannaz. Arc. pr. 10. *Con tutta frondosa schiera de' semidei, e 'l sommo aere e 'l durissimo aspetto della bruta terra.*

Bru-to (Lucio Giunio), figlio di Marco Giunio e di Tarquinia. Avea molto talento, ma affettava aria stupida ed insensata, per non farsi creder capace di vendicar la morte di suo padre e di suo fratello, spenti da Tarquinio il *Superbo*. Fu creato Console con Collatino. Fe troncare il capo ad entrambi i suoi figli, perchè avean congiurato contro la patria: Ebbe la barbara fermezza di assistere al loro supplizio. In una battaglia combattuta presso il lago di Regillo, Bruto investì Arunzio figliuol di Tarquinio, con tanto furore, che spegnendolo, cadde trafitto su di lui.

Bru-to (Marco Giunio), figlio di Giunio Bruto e di Servilia sorella di Catone. Allorchè Cesare fu ucciso in pieno senato, a' 15. marzo dell'anno 45. av. G. C., Bruto che era fra' congiurati, vibrogli un colpo di pugnale: Cesare guardandolo, disse: *Anche tu Bruto, figlio mio!* Ei dovea doppiamente la vita a Cesare, e perchè suo padre naturale, e perchè il fe rispettare nella famosa battaglia di Farsaglia. Sconfitto nella battaglia di Filippi, combattuta contro Marcantonio ed Ottavio, gettossi sulla spada che Stratone suo amico tenea ferma sul suolo, e pose fine a' suoi giorni. Cadde Bruto, e cadde con esso la Repubblica Romana.

Bru-to (Giunio), padre del precedente, famoso Giureconsulto, scrisse sul Dritto Civile e Pubblico. Avendo abbracciato il partito di Mario fu disfatto da Pompeo, e fu messo a morte per ordine di costui dietro la resa di Modena.

Bru-to (Giovan Michele), Veneziano, morì in Transilvania nel 1595. Il Principe Stefano Battori gli fe scrivere la storia di quel paese, ed ebbe la carica di Storiografo dall'Imper. Rodolfo II. Scrisse la *Storia Fiorentina*, i *Commenti sopra Orazio*, *Giulio Cesare e Cicerone*, ed altre opere. Negli ultimi anni di sua vita languì in profonda miseria!

Bru-to (Stefano Giunio), V. Languet.

Bru-ton, pic. cit. d'Inghilterra.

Bruttacchio-lo, *ad. m.*, *dimin. di* Brutto. Alquanto brutto.

Bruttamen-te, *avv.*, con bruttezza; con bruttura.

Bruttamen-to, *sm.*, il bruttare.

Brutta-re, *at.*, imbrattare; intridere; macchiare - *Met.* Contaminare; sfregiare - *Neut. pass.* nel primo significato. Bocc. nov. 16. 19. *Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante.*

Brutta-to, *ad. m.* da Bruttare.

Bruttarel-lo, *ad. m.*, *dimin. di* Brutto. Lo stesso che *Bruttacchiolo*.

Bruttèri-a(*ie*), *sf.*, bruttura; sporcizia.

Bruttez-za, *sf.*, *astr. di* Brutto. Schifezza, Lordura. V. Brutto - Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchessia, rispettivamente al fine pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere o debba servire.

Bruttissimamen-te, *sup.* di Bruttamente.

Bruttis-simo, *super. di* Brutto - Sconvenevolissimo, Disdicevolissimo. Red. Ditir. *Che sarìa - Gran follia, - E bruttissimo peccato, - Bevere il Carmignan quando è innacquato.*

Brut-to, *ad. m.* (Dall' illir. *Brudan* sozzo, sporco, lordo, schifo.) Lordo, Imbrattato, Bruttato - Usato dagli antichi per *Bruto*, adjettivo. Quitt. 1. 4. *Nescienti siam fatti più de' brutti animali* - Che manca della proporzione convenevole, Deforme, Sproporzionato, Malfatto. Contrario di *Bello* - Disonesto - Sconvenevole, Disdicevole - *Brutto male*: Epilessia. Espressione popolare. Vit. S. Ant. *Cadeva in terra bruttamente as-*

salito da quel brutto male - *Restar brutto*: Restar burlato o defraudato - *Il diavolo non è brutto come si dipigne*: Non è la cosa così in cattivo grado, come si suppone - Usato dagli antichi in forza di sm. Bruttezza.

* Brutto-re, sm., meglio *Bruttezza, Bruttura.*

Bruttu-ra, sf., schifezza; sporcizia; lordura - *Fig.* Laidezza di costumi, di azioni. Bocc. Laber. *Da ogni corporale e spirituale bruttura* - Deformità, Sconvenevolezza in opera dell'arte - *Far bruttura*: Espressione velata di cui i magistrati avvalgonsi per proibire il fare i suoi bisogni in certi luoghi. Buon. Tanc. *S'io vo a Firenze, e piscio per le mura, - Gli Otto vi proibiscon far bruttura.*

Bruyere (Giovanni de la) nacque nell' Isola-di-Francia. Fu dichiarato maestro d' istoria del Duca di Borgogna, e morì d'apoplessia nel 1696. Era ingegnoso filosofo, nemico del fasto e dell'ambizione, e pago di menar vita tranquilla fra gli amici ed i libri. I suoi *Caratteri di Teofrasto tradotti dal greco, co'costumi di questo secolo*, han reso celebre il suo nome per tutta l'Europa. Leggiamo ancora alcuni suoi *Dialoghi sul Quietismo.*

Bruyere, V. Barbeau.

Bruyeres, pic. cit. della Franca-Contea, a 3. L. E. 1/4 N. da Epinal.

Bruyeres, bor., ad 1. L. S.E. da Laon. Acque minerali.

Bru-yl, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 3. L. S. da Colonia - *Sin.* Bruel.

Bru-yn (Nicola di), famoso incisore a Bulino d'Anversa, fiorì nel XV. e XVI. secolo.

Bru-yn (Cornelio le), famoso viaggiatore e pittore, nacque all' Haja nel secolo XVII. Abbiam di lui il *Viaggio di Levante*, quello di *Moscovia* e quello di *Persia*

Bruys (Pietro di), famoso eresiarca, predicò dapprima i suoi errori nel Delfinato ove nacque, ed indi nella Provenza e nella Linguadoca. Ei sosteneva che il Battesimo era inutile prima della pubertà, che il Sacrifizio della Messa era un nulla, che le preghiere pe'defunti non aveano alcun valore ec. Fu abbruciato in S. Gilles nel 1147. I suoi discepoli furon detti *Petrobusiani.*

Bruys (Enrico di), eremita che adottò al principio del XII secolo gli errori di Pietro di Bruys. Ei scorreva i paesi con capelli corti e barba rasa. Tenea il capo scoperto e nudi i piedi anche ne' più grandi rigori del verno. Avea occhi burrascosi; la voce era forte ed incutea spavento. Questo furbo fanatico acquistò ben tosto la riputazione di gran santo. Invitato nella diocesi di Mans fu ricevuto dal popolo co' più alti onori, e quel Vescovo gli permise di predicare e dar lezioni. La sua eloquenza e la sua voce altitonante il fecero credere un Apostolo. Il popolo infiammato da' suoi sermoni infuriò contro il Clero, e giunse a strascinare alcuni Sacerdoti nel fango e batterli crudelmente. Papa Eugenio spedì in quella provincia un Legato nel 1147., e vi si recò benanche S. Bernardo. Enrico si diè alla fuga; ma venne arrestato, e morì nelle prigioni di Tolosa. I suoi discepoli, detti *Enriciani*, erano austeri in pubblico, come il loro maestro, ed in segreto abbandonavansi alle più mostruose dissolutezze.

Bruys (Francesco), nato in Serrieres nel Maconese, passò nell'Aja, ed ivi infangossi nelle dottrine di Calvino. Ritornato in Francia, abjurò i suoi errori, e morì a Dijon nel 1738. Diè alla luce la *Critica disinteressata de' Giornali letterarii*, la *Storia de' Papi* ec. ed altre opere.

Bruzen de la Martiniere (Antonio-Agostino), nacque a Dieppe e morì nel 1749. Avea molta lettura, felice memoria e sodo ragionamento. Pubblicò il *Gran Dizionario Geografico Istorico e Critico*, l'*Introduzione alla Storia dell' Europa*, i *Trattati geografici e storici*, per facilitar l' intelligenza della Sacra Scrittura, ed altre opere non poche.

Bru-zii, popoli d' Italia dipendenti dai Lacedemoni, che occuparono gran parte della Magna Grecia - *Sin.* Bruzieni.

Bru-zio, antica contrada dell' Italia Meridionale, oggi la *Calabria Ulteriore.*

Bruzó-ne, V. Brusone.

Bruz-za, sf., meglio *Brezza.*

Bruzza-glia (glie), sf. (Dal franc. *Broussailles* spine, rovi ed altre erbe spontanee che crescon ne' boschi e ne' luoghi incolti. Val dunque *Gente inutile ed incomoda*, come son queste piante.) Quantità di gente vile, Marmaglia.

† Bruz-zanò, com. nel circ. di Staiti, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 300.

Bruzza-nò, bor. del R. Lombardo Veneto, ad 1. L. 1/2 da Milano.

Bruzzarel-la, sf., *dimin.* di Bruzza. Meglio *Brezzolina.*

Bruz-zo, sm., l'ora nella quale comincia o termina il giorno. Con maggior proprietà dicesi *Crepuscolo.* (Da *Bruzza* ossia *Brezza*; poichè in fatti sull'aurora suol levarsi la brezza.)

Bruz-zòlò, sm., lo stesso che *Bruzzo.*

Bry (Teodoro), disegnatore ed incisor Tedesco, morì nel 1598.

Bry de la Clergerie (Egidio), Luogotenente Generale nel Baliagio del Percese sua patria, al cominciar del sec. XVII. Pubblicò la *Storia della Contea del Percese* ec., e le *Leggi Municipali* ec.

Bryenne, V. Brienne e Lomenie.

Bryenne (Niceforo) nacque in Orestia nella Macedonia. L'Imperatore Alessio Comneno gli diè in moglie Anna sua figlia. Morì a Costantinopoli nel 1137. Leggonsi di lui alcune *Memorie storiche* riguardanti Alessio Commeno.

Brzesc, cit. della Polonia sul confluente del Bug e del Muchawiec, a 45. L. E. da Varsavia. Long. 21.5. Lat. 52. 2. È capitale della Polesia, e vi si ammira magnifica e bella Sinagoga.

Brze-svie, cit. del R. di Polonia sulla sinistra della Vistola, a 12. L. S. S. E. da Thorn. Long. 16.36. Lat. 52. 30.

Bsubbe, Tribù stabilita sul fianco meridionale del Caucaso, la quale abita la catena che va abbassandosi dalle Montagne di neve sino al Mar Nero.

Bu, sm. indecl., accorc. di Bue.

Bu, ad. e sm. Voce indiana di cui ignorasi il vero significato; si sa peraltro che è il distintivo d' una specie di *Tè*, la cui foglia dà nel nero, avvolticchiata come il *Tè verde.*

Bu-a (ue), sf. Voce puerile e significa *Male.* (È fatta per accomodarsi alla debolezza dell' età infantile, cui riescon difficili altre lettere che le labbiali.) Burch. 1.81. *Per dare esemplo ti farem la bua.*

Bu-a, Isola del golfo di Venezia, sulla costa della Dalmazia. È riunita alla città di Trau per mezzo d' un ponte - *Sin.* Isola delle pernici.

Büa-din, Idolo Tunchinese, che credesi incaricato di vegliare alla custodia degli edifizii.

Büac-cio (ci), sm., *pegg.* di Bue - Detto ad alcuno per ingiuria, vale *Ignorantaccio.* (È *peggior.* di Bue nello stesso significato metaforico.)

Büac-ciolo, sm., *dimin.* di Bue, e dicesi propriamente di fanciulli sciocchi, d' ingegno ottuso.

Büa-da, isoletta dell'America all' Ovest del Lago Ontario.

Büag-gine, sf. (Da *Bue.*) Balordaggine. Lo stesso che *Buassaggine.*

Büalel-lo, n. pr. m., lo stesso che *Boro.*

Bu-an, isola del Mar della China.

Buanes, cit. della Guascogna, a 3. L. O. da Aire-sull'Adour.

Büantropi-a (ie), sf. (Dal gr. *Bus* bue, ed *Anthropos* uomo.) Monomania per cui alcuno crede d'essere trasformato in Bue.

Büar-gos, pic. cit. del Portogallo, alla foce del Montego, a 9. L. O. da Coimbra.

Büa-rid, isoletta del Mar Rosso.

Büassag-gine, sf. (Da *Bue.*) Scimunitaggine, Scempiataggine - *Sin.* Buaggine.

Bub, cit. della Boemia, a 20. L. N. da Praga.

Buback-na, ant. contrada dell'Asia, che Quinto Curzio dice essersi sottomessa ad Alessandro.

Buba-inen, distr. della Prussia Orientale, sul Pregel - *Sin.* Bubenben.

Bu-bala, sf. di Bubalo.

Buba-lia, ant. cit. della Pannonia Inferiore.

Bubali-nò, sm., *dim. di* Bubalo. Picciol bubalo.

* Bu-balo, sm., *animale da giogo*, oggidì detto *Bufalo* e *Bufolo.*

Bu-balo, antico pittore menzionato da Orazio; da altri detto *Bipalo.*

Buba-ste, principale Divinità degli Egizii. Il suo tempio più famoso sorgea nella città dello stesso nome, situata nel Basso-Egitto, sopra un braccio del Nilo. Era una vergine celebre per la castità.

Buba-ste, ant. cit. d' Egitto sul Nilo, forse *Azioth* - *Sin.* Bubasto.

Buba-stide, nome sotto il quale gli Egiziani onoravano Diana o la Luna od Iside. Questa voce significa *Gatto*, animale sotto la cui forma credevasi che si fosse trasformata Diana, allorchè gli Dei ricovrarono in Egitto. (Secondo altri questo vocabolo deriva da *Bubaste*, città in cui Diana avea un tempio.)

Buba-sto, V. Bubaste.

Bub-bola, sf., specie d'uccello dell'ordine de' *Passeri*, che ha cresta in capo, di color cenericcio, con alcune strisce di bianco. Soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde,

Lo stesso che *Upupa* - *Sin.* Bubula. ( Così detta per dimin. di *Bubo* che in latino vale *Gufo*. I Persiani chiaman peraltro la Bubbola *Bulbüdek*.)- *Tremar come una bubbola* : Tremar grandemente.

Bub-bola, *sf.*, specie di *Fungo*.

Bub-bola , *sf.* ( Dall' ingl. *Bubble* che in senso proprio vale *Bolla d'acqua* , e nel traslato vale *Bagattella* , cosa vana,ventosa e senz'alcun peso, falsa apparenza,o pretesto.) Menzogna, Favola-*Dar bubbole:* Dar chiacchiere, Dare a credere il falso ad alcuno. Dicesi anche *Dir bubbole*.

Bubbola-re, *at.* ( Dall' ingl. *Bubble* truffare, ingannare. ) Portar via con inganno checchessia - *Neut. ass.* Tremare ( Dal ted. *Beben* tremare. ) *Neut.pass.* Mandar male il suo,spendendolo sciuperatamente.

Bubbola-to,*ad. m.* da Bubbolare.

Bubbolet-ta ,*sf.*,nome d'una specie di fungo diverso dalla *Bubbola*.

Bubboli-na, *sf.*, specie di fungo che non va confuso colla *Bubbola* ne colla *Bubboletta*.

Bubboli-ni, *sm. pl.*, nome volgare del *Been bianco officinale*, Dicesi anche *Stringoli* , *Mazzancolle* , *Mezzettini*.

Bub-bolò, *sm.*, pezzo di canna tagliato tra un nodo e l' altro ; od anche tagliato in guisa,che da un'estremità abbia il nodo , e dell' altra sia aperto. Lo stesso che *Bucciuolo*.( Dall' ingl. *Bubble* bollicina d'acqua; poichè di simili canne tagliate fra un nodo e l'altro valgonsi i fanciulli per gonfiar delle bolle d' acqua e sapone. ) Red. Voc. Ar. *Forse da questa voce Bubbola nacque il Dir bubbole , che vale Dir parole vane , e di niuna sostanza e conclusione, ed anco il Dir nuove false.*

Bubbolo-ne,*sm.*,che dice bubbole ad altrui.

Bubbo-ne , *sm.* ( Dal gr. *Bubon* , che significa l' inguine , ed anche il gonfiamento de'gangli di questa parte.) Tumore infiammatorio fatto da' gangli linfatici,o sviluppati nel tessuto cellulare dell'inguine,della scella o del collo. Dicesi *Bubbone semplice*, quando risulta dall' infiammazione primitiva de'tessuti che ne son la sede; *Bubbone venereo*,quando si considera come uno de' sintomi della sifilide; *Bubbone pestilenziale* , quando sopraggiunge nel corso della peste. Dicesi anche *Enfiato*, *Ciccione* , *Gavocciolo* - *Sin.* Bubone.

Bubbre-ste , *sf.*, specie di *Cantaride* velenosissima.

Buben-dorf, bagno d'acqua minerale , nel cantone di Basilea nella Svizzera.

Bu-bon, antica città della Caria.

Bubo-na,Dea che proteggea i buoi e le vacche.

Bubo-ne, *sm.*(Chir.) Lo stesso che Bubbone.

Bubo-nio *o*,*sm.*(Dal lat. *Bubonium* che si trova presso Plinio. ) Genere di piante della *Pentandria diginia*,famiglia delle *Ombrellifere* , una delle sue specie,il *Bubon galbanum*,oriunda d'Affrica , fornisce il Galbano- Con questo nome è distinta altresì l' *Inula bubonium*.

Bubonoce-le , *sm.* ( Dal gr. *Bubon* inguine , e *Cele* tumore. ) Ernia inguinale limitata all' inguine - *Sin.* Bubononcosi.

Bubonocistoce-lè , *sm.* ( Dal gr. *Bubon* inguine. *Cystis* vescica e *Cele* ernia.) Ernia all'inguine per prolasso della vescica orinaria.

Bubònòncò-si , *sm.* ( Dal gr. *Bubon* inguine ,ed *Oncos* tumore. ) Lo stesso che *Bubonocele*.

Bubònòressi-a(*ie*),*sm.*(Dal gr.*Bubon* inguine, e *Rhexsis* flusso.) Nome che qualche autore ha dato all' ernie intestinali prive di sacco erniario.

Bubro-ma (Bot.), *sm.* (Dal gr.*Bus* bue , e da *Broma* alimento; perchè queste piante producon frutti grossolani,e buoni soltanto pe' buoi.)Genere di piante della *Monadelfia decandria secondaria*,famiglia delle *Malvacee*. Questo genere non è riconosciuto, ma in vece l'altro detto *Guazuma*, che abbraccia la specie *Ulmifolia* indigena dell' America Meridionale.

Bu bu , voce imitativa che s' usa a modo *Sostantivo* , e vale *Pissi pissi* , *Pispiglio*, *Bisbiglio*. Belling. son. *Firenze parea tutta un Pajol d' acqua* , - *Pel gran bu bu di tante capannelle* - Il suono che uom fa pel tremito del freddo, battendo i denti.(Dal ted.*Beben* tremare) - Dicesi anche volendo imitare il latrato del Cane.

Bu-bula, *sf.* , lo stesso che *Bubbola* in signif. di *Fandonia*.Gar. Matt 7. *Dicea bichiacchie, bubule e bajuche*- Lo stesso che *Bubbola* uccello.

Bubula-re, *n. ass.*, imitar la voce della *Bubula*.

* Bubul-ca(*che*) *sf.*(Dal lat. *Bubulcus* boaro, guardiano di buoi.) Jugero. *Tanta quantità di terreno, quanta in un giorno può ararsi con un pajo di buoi* - *Sin.* Bubulcata, Bifolca.

* Bubulca-ta , *sf.* , lo stesso che *Bubulca*.

Buc, villag. della Francia,a 4. L. e 1/2 da Parigi.

Bu-ca(*che*) *sf.*,luogo cavato od apertura in checchessia , comunemente più profondo che largo e lungo. V. Buco - Apertura o Pertugio fatto nel muro - Luogo sotterraneo da conservar grano ed altre biade - *Buca sepulcrale* : Sepolcro. Dant.purg.21.9. *Già surto fuor della sepulcral buca.* - *Fig.* *Fare una buca* : Servirsi del danaro affidato - *Fare una buca in terra* : Morire- *Fare alle buche:* Giuoco fanciullesco , che si pratica facendo diverse buche in terra , per lo più in numero di sette , le quali son tassate per determinar la vincita de' noccioli che vi si fanno entrare. Questo giuoco si esegue anche con una palla - *Dare intorno alle buche ad alcuno* : Procurar di cavargli artatamente di bocca quello ch' ei non vorrebbe dire - *Dov' è la buca è il granchio:* Dicesi di cose che regolarmente non vanno disgiunte - Termine de' naviganti delle isole Americane, che significa propriamente *Un passo* - Nome che si dà in Firenze a certe compagnie segrete, dette altresì *Compagnie di notte*. Il loro istituto è di vegliare in orazione ed in altri esercizii di pietà nelle notti che precedono le Domeniche ed altre feste.

Bucacchia-re, *at.*, *frenquentat. di* Bucare Foracchiare.

Bucacchia-to , *ad. m.* da Bucacchiare.

Bucac-cia (*ce*), *sf.* , *pegg.* di Buca. Cattiva buca.

Bucafon-di , *sm.* , strumento ad uso di succhiello, che serve specialmente per incastrar le doghe ne' fondi.

Bucanèfil-lò, *sm.* (Dal gr. *Bucane* tromba, e *Phillon* foglia.) Genere di piante con foglie a forma di trombetta - *Sin.* Bucanoforo.

* Bucane-ve,*sf.*,specie di piante *Gigliacee* del genere *Galanto*,e propriamente il *Galantus nivalis* che nasce ne'monti d'Europa. È assai graziosa, perchè i suoi fiori,in principio bianchi,divengon poi turchini,e mantengonsi anche secchi di tal colore.

Buca-niò , cit. della Francia nel dipartimento del Nord - *Sin.* Bouchais.

Bucanò-forò, *sm.* (Dal gr. *Bucane* tromba, e *Phero* io porto.) Lo stesso che *Bucanefillo*.

Bucar-dìa(*ie*), *sf.*(Dal gr. *Bus* bue, e *Cardia* cuore.)Genere di *Molluschi acefali testacei*, così detti perchè han qualche somiglianza col cuor di bue.

Bucardi-te , *sf.* , si chiaman così le *Bucardie fossili* che si trovano in gran numero ne'monti.

Buca-re, *at.* (In arabo *Buchu* vale scavare il pozzo. V. Bugio.) Fare il buco - *Bucare il sasso* : Adoprar lo scarpello senz'avvertenza e discrezione. Termine degli scultori.

Bu-carest, cit. capitale della Valacchia -*Sin.* Bucharest, Boukharest.

Bu-caròs , *sm.* , argilla che dicesi trovarsi nel Portogallo, presso Estremos nell'Alentejo. Colla cottura acquista un bel color rosso , e sen fanno que' vasi preziosi, che han la proprietà di rinfrescar l' acqua che vi si versa - *Sin.* Boucaros, Barros.

Bucati-nò , *sm.* , *dim. di* Bucato. Imbiancatura di pannilini, fatta con cenere ed acqua bollente messavi sopra. (Secondo il Tassone è detto da *Buco*, perchè le donnicciuole di villa il fanno in un tronco o pedale d'albero sbucato e vòto. Secondo il Muratori , vien dall' antica voce ted. *Buchen* lavare, onde *Bauchen* fare il bucato.) - *Camicia ec. di bucato:* Non adoperata, tolta che sia dal bucato. Bianchissima - *Per simil.* Detto scherzevolmente della *Bianchezza delle braccia.* Fir. Rim. *Oh che braccione sode a piena mano,* - *Bianche che pajon proprio di bucato* - Quella massa o quantità di panni che s'imbucatano in una volta - *Fig. Risciacquare un bucato ad alcuno:* Fargli una gran grida in capo. Dicesi anche *Fare una risciacquata ad alcuno* - *Far bucato od il bucato* : Lavare od Imbiancare i pannilini,con sapone,lisciva ec. *Fig.* Ripulire. Nello stesso significato dicesi *Lavare il bucato*.

Buca-to, *ad. m.* da Bucare. Che ha buco - *Sin.* Bugio.

Bucato-re , *sm.* , che buca - ( Art. Mes. ) Dicesi particolarmente di chi buca il corallo.

Bucatri-ce, *f.*, che buca.

Buca-vìa, cit. della Boemia - *Sin.* Buchau.

Bucca-le, *ad. com.*, che è relativo alle guance ed alla bocca . *Arteria*, *Gaglio*, *Membrana ec. buccale* - *Cavità buccale:* La bocca.

Buc-cari ,cit. dell' Istria con buon porto, ad 8. L. E. da Fiume.

Buccari-a ( La Gran), ossia *Paese degli Usbecchi*, grande contrada dell' Asia,nella Tartaria, tributaria dell' Imperator della China , confina al N. col paese de Calmucchi, all' E. col Turkestan e col Piccol Thibet, al S.

colla Persia ed all' O. col Mar Caspio. I suoi abitanti sono i più incivili fra' Tartari - *Sin*. Bukaria.

BUCCARI-A (La picc.), V. Caschgar.

BUCCEL-LA, *sf.*, piccolo bocconè. Voce latina-Preparazione purgante in boccone, nella quale entra la *Scamonea* in gran dose-*Sin*. Buccellaton.

BUCCELLA-TO, *sm.*, biscotto a piccole fette per uso delle famiglie, che per lo più è migliore dell' altro che serve per uso de' marinai. (Dal lat. *Buccellatum* specie di pane ad uso de' soldati e de' marinai, *dictum ex eo, quod in buccellas et quasi tessellata frusta consectum sit.*) Voce dell'uso - In alcuni luoghi della Toscana è una specie di pastume ad uso d'una grossa Ciambella - (Mar.) Pezzo di legno inchiodato ne' pennoni ec. e nel bompresso, con un canale per ricevere i bastoni di coltellaccio e di flocco.

BUCCELLA-TON, V. Buccella.

BUCCHERE-IDE, *sf.*, titolo d'un poemetto in istile faceto sopra i *Buccheri*, composto da Lorenzo Bellini.

† BUC-CHERI, com. nel circ. di Palazzolo, distr. e dioc. di Siracusa sul Maulo, a 6. L. da Siracusa: abit. 1500.

BUC-CHERO, *sm.*, vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso: Sen trovano anche de' bianchi e de' neri, che si fabbricano nell' Indie e nel Portogallo.

† BUCCHIA-NICÒ, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Chieti nell' Abruzzo Citeriore: abit. 4030.

BUC-CHIO *chi*, *sm.*, lo stesso che *Buccio*. But. Par. 1. 1. *Vagina, ec., viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue: Lo bucchio o la pelle è la guaina delle membra* - Lo stesso che *Buccia*.

BUC-CIA(*ce*), *sf.* (Nasce da sinc. di *Pelluccia.*) Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi come pelle. Scorza - *Sin*. Buccio; bucchio - Parte esteriore delle frutta - La testa coriacea de' semi. La testa ossea o legnosa chiamasi *Guscio* - *A BUCCIA*: Modo d'annestare - La pelle degli animali - In signif. di *Superficie* semplicemente - *ESSER TUTTI D'UNA BUCCIA*: Esser tutti d'una medesima qualità - *RIANDARE* o *RIVEDER LE BUCCE*: Riandare, Esaminare attentamente checchessia, per iscoprire se vi sia difetto - *LA BUCCIA HA DA ASSOMIGLIARE AL LEGNO*: Dicesi in buona ed in cattiva parte di figliuolo che non traligna, od al contrario. Si dice anche: *La scheggia ritrae dal ceppo.* Prover. Fior. - *BUCCIA BUCCIA*: In pelle in pelle, Leggermente. *Fig.* Superficialmente, poco - *A BUCCIA STREMA*: Fino alla prima pelle sottile, ovvero Alla maggior possibile tenuità della pelle - Avanzo de' colori diseccati nelle scudelle de' pittori - Decozione di foglie e di mallo delle noci, propria per la tintura; onde *Far di buccia* vale Tingere con tal decozione-La parte della pelle dov'è la lana.

BUCCIA-JO (*ai*), *sm.* Così diconsi in Firenze coloro che nella state vanno per la città ricogliendo le bucce de' poponi per le strade, che dannosi a mangiare agli asini ed altri animali. Voce dell'uso.

† BUCCIA-NÒ, com. nel circ. di Airola, distr. di Nola in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata dei Goti ed Acerra: abit. 1200.

BUCCIA-RE, *n. ass.*, scorticare, e levar la buccia - *Sin*. Buccicare.

BUCCICA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Bucciare.*

BUCCICA-TA, *sf.*, lo stesso che *Boccicato.*

* BUCCIE-RE, *sm.* (Voce del dialetto napoletano provvenuta dal francese *Boucher* che vale il medesimo.) Lo stesso che *Beccajo.*

BUC-CINA (Mus.), *sf.*, strumento militare antico da fiato. Voce latina. Un quasi simile strumento usavasi dall' Infanteria Romana, ed era una specie di corno della figura d' un *C*. La *Buccina*, che s' usa nella musica militare moderna, è una specie di trombone con un padiglione tagliato a guisa di gola di serpente - (Zool.) Lo stesso che *Buccino.*

BUCCINAMEN-TO *sm.*, il buccinare.

BUCCINA-RE, *n. ass.*, suonar la Buccina - Manifestar con pubblicità - At. Segner Pred. 12. 18. *Voi le buccinate ne' ridotti, noi le contiamo ne' circoli*

BUCCINATO-RE, lo stesso che *Buccinatorio.*

BUCCINATÒ-RIO, *ad.* e *sm.*, e per lo più *Buccinatori*, nel numero del più. Nome di due muscoli lateralmente aderenti alle due mascelle, così detti perchè servono all' articolazione del suono d' alcune parole.

BUCCINEL-LO, *sm.*, lo stesso che *Buccinetto*. Sorta di piccola rete.

BUCCINI-TE, *sf.* Nome de' Buccini fossili.

BUC-CINO, *sm.*, genere di *Molluschi testacei* dell' ordine de' *Gasteropodi*, composto di varie specie, le quali tutte hanno il collo acuto, e la bocca larga. (Così detto per somiglianza di figura con la tromba, in lat. *Buccina.*

† BUCCI-NO, com. circond. nel distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Conza: abit. 6000.

BUCCINTÒ-RO, *sm.*, lo stesso che *Bucentoro.*

BUC-CIO (*ci*), *sm.*, lo stesso che *Buccia*. V. Pelle Vit. SS. PP. 1. 242. *Fu tanto austero e crudele di sè medesimo, che si afflisse sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio e l'osso* - Dicesi dalle donne Toscane Quell'epidermide colla quale nascono i bambini, che per la mutazione del feto si secca, e cade in pochi giorni da sè stessa - *NON LASCIARSI BUCCIO ADDOSSO*: Struggersi tutto. Vit. S. Mar. Madd. 110. *S. Pietro piangeva per siffatto modo, che non si lasciava buccio addosso* - Lo stesso che *Bucciolo* - Quella parte della pelle cui si è tolto il pelo o la lana. Dicesi anche *Fiore*, e la parte opposta *Carne*. Termine de' conciatori. Pelle fina, sopra cui si strisciano i rasoi ecc. per asciugarli e disporli meglio a radere - *Carta di buccio*: Specie di carta fatta d' intestini di bue, con cui si tramezzan le foglie d' oro per batterlo. Termine de' battitori.

BUC-CIÒ, *n. pr. m*, accorc. di Jacobuccio, *dim.* di Jacopo.

BUCCIOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Boccia.

BUCCIÒ-LO, *sm.*, lo stesso che *Buccinolo* - *Annestare a bucciolo*: Annestar colla buccia della marza del frutto buono, tagliata a guisa di bucciolo di canna grosso, appunto come la marza del frutto cattivo, cui, sbucciata quanto basti, s'adatta il bucciolo buono in modo che combaci bene per tutto e si fascia ben bene perchè si rammargini.

BUCCIÒ-SO, *ad. m.*, che ha buccia.

BUCCIUÒ-LO, *sm.*, quella parte della canna, sagginale, od altra pianta simile, che è tra l' un nodo e l' altro - *Sin*. Bucciolo; bocciolo.

BUCCOFARINGE-O (*ci*), *ad. m.* (Anat.) Che appartiene alla bocca ed alla faringe - *Aponeurosi buccofaringea*: Dicesi quella membrana estesa dall' ala interna dell' Apofisi pterigoide sino alla parte posteriore dell' Arco alveolare inferiore, attaccandosi in avanti al muscolo buccinatorio, indietro al Costrittore superiore della faringe.

BUC-CÒLA, *sf.*, quella quantità di sostanza carnosa che riesce di sotto al mento. (Da *Bocca* in lat. *Bucca*; perchè la *Buccola* sta presso alla bocca - (Ar. Mes.) Lo stesso che *Boccola* - (Milit.) V. Cassa.

BUCCOLABBIA-LE (Anat.), *ad. com.*, che è relativo alla bocca, ed alle labbra.

BUCCÒLA-RE (Ar. Mes.), *sm.*, lo stesso che *Boccolare.*

BUCCÒ-LICA *che*, *sf.* (Dal gr. *Bus* bue e *Colon* cibo, nutrimento, onde *Bucolicos* pastorale; ed è propriamente l'arte di procacciare e curare i buoi, *e per estensione* gli animali necessarii alla domestica economia.) Sorta di poesia pastorale, e titolo di libro che la contiene - *Sin*. Bucolica - In gergo significa il *Mangiare*. Lo stesso che *Boccolica.*

BUCCÒ-LICO (*ci*), *ad. m.*, attenente a buccolica. *Poeti buccolici, poesie buccoliche*: Poeti e componimenti riguardanti i pastori ed i loro armenti. Questo genere di poesia prende il nome dal *Bue*, ancorchè tratti degli altri animali, perchè il bue è il più necessario all'agricoltura.

BUCCOVI-NA, paese della Moldavia con 130,000. abitanti. Czernowitz è la sua capitale. Miniere di sale pregiato - *Sin*. Bucovina.

BUCE-FALA, ant. cit. dell'Indie sull' Idaspe, così nominata da Alessandro che la fondò in onor del suo favorito cavallo, detto *Bucefalo*. Corrisponde alla moderna *Lahor* - *Sin*. Bucefalia.

BUCEFA-LIA (Geog.), lo stesso che *Bucefala.*

BUCE-FALO, nome del cavallo d' Alessandro il Grande, così detto perchè la sua testa somigliava a quella d'un bue, o secondo altri, perchè sulla spalla avea impressa una testa di toro. (Dal gr. *Bus* bue, e *Cephale* testa) - *Sin*. Cavallo *semplicemente.* Detto per ischerno-Nome altresì che viene alcune volte adoperato per dinotar più specie d' animali, che distinguonsi per la grossezza della loro testa- In generale *Testa di Bue*. Uden. Nis. 3. 48. *Penso d' avere a parlare a uomini, non a Bucefali.*

BUCE-I (Geogr.), lo stesso che *Abucei.*

BUCELLAC-CIO (*ci*), *sm.*, *accrescit.* di Bucello.

BUCELLA-TO (Marin.), *sm.*, lo stesso che *Buccellato.*

BUCEL-LO, *sm.*, *dimin.* di Bue - *Sin*. Buciacchio.

BUCENTA-URO, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Centauros* Centauro.) Mostro poetico o Centauro col corpo di bue, a differenza di quelli che aveano ordinariamente il corpo di cavallo. V. Onocentauro - Lo stesso che *Bucentoro.*

BUCENTÒ-RIÒ (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Bucentoro*.

BUCENTÒ-RO, *sm.* ( Dal gr. *Bu* particella intensiva e da *Centavros*, in lat. *Centaurus*. in italiano *Centauro*, nome d'uno de' vascelli d'Enea, a cui Virgilio dà l'epiteto d'*Ingens* grande) Grande e maestoso vascello su cui, nel giorno dell'Ascensione, il Doge di Venezia procedeva con magnifica pompa a solennizzar la cerimonia dello sposalizio del Mare Adriatico-*Sin.* Bucentorio, Buccintoro, Bucentauro.

BU-CER (Martino), nato a Schevestat nell'Alta Alsazia nel 1491., fu dapprima Domenicano, indi, guasto dalle dottrine di Lutero, fuggì dal Convento, tolse in moglie una monaca, e passò in Argentina in qualità di Ministro Luterano. Era uomo zelante pel suo partito, e dotto nelle lingue, nelle lettere ed in Teologia. Abbiam di lui un *Commentario su' Salmi* e gran numero d'opere di controversia. Il Cardinal Contarini lo riguardava come il più formidabile Teologo fra gli Eterodossi - *Sin.* Bucero.

BU-CERÒ, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Ceras* corno.) Genere d'uccelli dell'Affrica e dell'India, dell'ordine de' *Passeri*. Hanno un'escrescenza ossea assai notabile nella parte superiore del becco, per cui fu paragonato ad un corno di bue.

BU-CERÒ, soprannome di Bacco, perchè rappresentato con corna di toro in una mano, antica forma de' vasi da bere. Lo stesso che *Bucornide*.

BUCE-RO, V. Bucer.

BUCH (Testa-di-), grosso bor. nella Gujenna con porto, sul Bacino d'Arcachon, a 15. L. O. 1/4 S. da Bordeaux. Vini rossi squisiti.

BU-CHAM, contrada della Scozia nella Contea d' Aberdeen.

BU-CHANAN (Giorgio), famoso scrittore ed uno de' migliori poeti latini, nacque in Killerne villaggio della Scozia nel 1506. Le sue opere più famose sono: *La Parafrasi de' Salmi*, il *Poema della Sfera* e la *Storia della Scozia*. Oscura la sua gloria l'essersi scatenato rabbiosamente ne' suoi scritti contro Maria Stuarda, già sua grande Benefattrice sul Trono, per far la corte alla Regina Elisabetta.

BUCHA-NESS, bor. della Scozia, a 9. L. da Aberdeen.

BUCHA-U, cit. nel R. di Wirtemberga sul lago Feder, a 9. L. S. O. da Ulma - Altra in Boemia, nel Circolo di Saatz.

BU-CHE, *sf.*, specie di bastimento, di cui si servono gli Olandesi particolarmente per far la pesca dell'*Aringhe* e degli *Sgombri* ne' mari d'Olanda e d'Inghilterra.

BU-CHE (Enrico Michele), calzolajo nel Ducato di Lucemburgo, morto nel 1666., fu l'istitutore delle Confraternite de' Fratelli-Calzolai, e de' Fratelli-Sarti.

BUCHEL-DIÒ (Guglielmo), nato a Volter ne' Paesi-Bassi, e morto nel 1449., fu onorato d'un Mausoleo dagli Olandesi, poichè nel 1416. aveva inventato il modo di salar le Aringhe, ed acconciarle ne' barili - *Sin.* Bugheidius, Beucklin.

BUCHERA-ME, *s. com.*, sorta di tela, che si lavorava in Cipro, e facevasi di bambagia.

BUCHERAMEN-TO, *sm.* Così chiamavasi in Firenze quello che gli antichi Romani dicevano *Ambito*, e che oggi chiamasi più comunem. *Broglio*.

BUCHERA-RE, *at.*, far buchi - *Metaf.* Tanc. 5. 7. *Sue parole garbate mi sollucherano - Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucherano* - *Fig.* Tramare, Trattare, e quasi per molti e spessi buchi passare ad operare, a procurare; come chi broglia per procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e magistrati - *Neut. ass.* Lib. son. 28. *Tu bucheri, Ser mio*, ec.

BUCHERATIC-CIO (*ci*), *ad. m.*, che è tutto bucherato.

BUCHERA-TO, *ad. m.*, che ha in se molti buchi.

BUCHERAT-TOLA, *sf.*, *dimin. di* Buca. Picciolissima buca.

BUCHERAT-TOLO, *sm.*, *dimin. di* Buco. Piccolo buco.

BUCHERELLA-TO, *ad. m.*, pieno di buchi; foracchiato.

BUCHEREL-LO, *sm.*, *dimin. di* Buco. Picciol buco - *Sin.* Bucherattolo; buchetto; buchino; bucolino.

BU-CHEREST, grande e forte cit. della Turchia Europea nella Valacchia, sul Lumbrowitz, residenza ordinaria del Vaivoda, chiude 60. mila abitanti, e giace a 16 L. S. E. da Targowish. Long. 23. 48. Lat. 44. 26. 45. - *Sin.* Bukarest.

BUCHET-TÒ, *sm.*, *dimin.* di Buco. Lo stesso che *Bucherello*.

BU-CHI DI LU-PO (Milit.), certe escavazioni circolari d'una data profondità, a guisa di pozzetti, che s'usano non solo nella fortificazione passeggiera, ma nel fosso altresì e negli spalti delle fortezze, per renderne il passaggio difficile al nemico. Vennero ancor detti *Tane di lupo*.

BUCHI-NO, *sm.*, *dimin. di* Buco. Lo stesso che *Bucherello*.

BUCH-NER (Augusto), retore e poeta, nacque in Dresda nel 1591. Compose i *Precetti di Letteratura*, le *Poesie latine*, la *Raccolta d'orazioni funebri e di Panegirici* e delle *Note* su molti autori.

BUCHÒLT-ZER (Abramo), Parroco di Freistadt nella Slesia, nacque a Schonaw presso Wittemberga nel 1529. Gli danno fama l'*Index chronologicus utriusque Testamenti*, ed i *Fasti Consolari*.

BU-CHÒRN, pic. cit. del G. Ducato di Baden sul Lago di Costanza, a 6. L. N. E. dalla città di Costanza. Long. 7. 14. Lat. 47. 42.

BUCHY, bor. della Normandia, a 3. L. N. E. da Roano.

BU-CIA, contrada vicina al Ponto Eusino, che si crede essere la *Bizzona di Strabone*.

BUCIAC-CHIÒ (*chi*), *sm.*, *dim.* di Bue. Lo stesso che *Bucello*.

BUCIA-NA, isola del Mediterraneo presso la Sardegna.

BUCICAL-DÒ, V. Boucicaut.

BUCICA-RE, *at.* e *neut.*, muovere; azzicare. Voce contadinesca - *Neut. pass.* Andarsi muovendo pian piano. ( Dal gr. *Bus* bue, e *Cio* io vo: Andar lentamente come i buoi.)

BU-CIDA, *sf.* ( Dal gr. *Bus* bue. ) Genere di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Bucidee*, la cui specie principale, detta *Bucida buceras*, è un albero di circa 30. piedi d'altezza e d'un piede di diametro, che ha le foglie disposte in cesti a' nodi ed alle sommità de' rami, e fiori piccoli, biancastri e pelosi. È indigeno delle Antille, e della Gujana. Spesse volte la sommità dell'ovario de' fiori di quest'albero s'allunga più d'un pollice in forma di corno, d'onde nacque il suo nome. La scorza serve di vallonea ne' paesi ove naturalmente cresce, ed il suo legno è impiegato da' falegnami di sottile e di grosso.

BUCINAMEN-TO, *sm.*, il bucinare - *Per simili.* Fischiamento negli orecchi, *e Dicesi anche* Sufolamento, Zufolamento, Fischio, Mormorio, Susurro, Tintinnio e Tintinno. Presso gli antichi era riguardato come di mal augurio.

BUCINA-RE, *at.*, e *neut. pass.* (Dal lat. *Buccinum* mormorio, susurrio delle api.) Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche voce o sentore.

BUCINATO-RE, *m.*, susurratore.

BUCINATRI-CE, *fem.*, che susurra.

BU-CINE, *sm.*, specie di rete da pescare, simile alle *Vangajuole* ed al *Bertovello*. ( Da *Buca*, quasi voglia dirsi Strumento con cui si prende nelle buche.) Lor. Med. canz. *E se il bucine si spezza*, - *Il pescare a man non manca* - Altra specie di rete con cui prendonsi le starne e le pernici.

BUCI-NE, castello della Toscana nel Fiorentino.

BUCINEL-LÒ, *sm.* Dicesi *Innestare a bucinello*, ed è lo stesso che *Innestare a bucciuolo*. V. Buccinolo.

BUCINET-TÒ, *sm.*, *dimin. di* Bucine.

† BUCI-TA, com. nel circ. di Rende, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1100.

BUCKA-U, bor. della Sassonia Superiore, a 2. L. da Schomberg.

BUCKENBUR-GÒ, cit. nella cont. della Lippa, a 3. L. E. da Minden.

BUC-KENHAM, bor. d'Inghilterra, a 22. L. N. E. da Londra.

BUC-KINGAM, V. Riccardo III. Re d'Inghilterra.

BUC-KINGAM (Giorgio di Villiers Duca di) nacque in Londra nel 1592. Nel 1625. recossi in Francia per condurre in Inghilterra la Principessa Enrichetta, sposa di Carlo I. Presentossi alla Regina Anna d'Austria in modo assai galante e temerario. I suoi abiti eran carchi di perle; e queste, perchè attaccate a bella posta leggiermente, cadevan per terra ad ogni sua lieve mossa. Quelle dame le raccoglievano, ed egli ricusava di riprendersele. Il Cardinal di Richelieu nonchè Luigi XIII. il fecero subito partir di Francia, adombrati dell'eccessiva ed ardita galanteria da lui usata colla Regina. Nel 1628. perdè la vita a tradimento. Parlava con grazia, e splendè non poco per coraggio.

BUC-KINGAM (Giorgio di Villiers Duca di) fu ambasciatore in Francia, e si distinse per profonde cognizioni politiche. Nacque in Londra nel 1627.

BUC-KINGAM, V. Bouckingam.

BUC-KINGAM, Contea d'Inghilterra, confina al N. con quella di Northampton, ed al S. con quella di Berks e di Surry. Alimenta 100. mila abitanti. La sua capitale porta lo stesso nome, e sorge sull'Ouse, a 15. L. N. O. da Londra. Long. O. 3. 15. Lat. 51. 57.

BUC-KIB, cit. dell'Indostan, in un'isola dell'Indo, a 40. L. S. da Moultan. Long. 67. 40. Lat. 27. 52. - *Sin.* Bokhier.

Buc-kòw, nuova cit. nel Ducato di Meckleuburgo, fra Wismar e Rostock.

Bucks, Cont. nella Pensilvania, che il fiume de la Ware separa da New-Jersey. Accoglie 26. mila abitanti.

Buck-stòwn, bor. degli Stati-Uniti, sul Penobscot, ad 8. L. N. E. da Boston.

Buclo-pò (Mit.), Dio delle mosche.

Bu-co(*chi*), *sm.*, apertura che ha del rotondo, e non molto larga. Pertugio, Foro - *Sin.* Bugio; Buso - Luogo nascosto - *Cercare ogni buco*: Cercar da per tutto minutamente, con diligenza - *Fare un buco nell'acqua*: Far cosa che non può riuscire - *Buco del gatto*: Così chiamasi lo spazio che rimane aperto nel mezzo della gabbia d'un bastimento - *Buco accecato*: Così chiamasi dagli artefici il buco più largo in superficie che in fondo, per ricever la capocchia d'un chiodo o d'una vite, sicchè non risalti sul piano del lavoro.

Bucola-re (Ar. Mes.), *sm.*, lo stesso che *Bocolare*.

Bucolia-smo, *sm.* (Dicesi in gr. *Bucolismos*, e vien da *Bucolos* pastor di buoi.) Antica canzone de' pastori Greci, che cantavasi nel condurre al pascolo gli armenti.

Bu-co-lica (*che*), *sf.*, lo stesso che *Buccolica*. [*Buccolico*

Bucò-lico(*ci*), *ad. m.*, lo stesso che

Bucoli-no, *sm.*, *dimin.* di Buco. Lo stesso che *Bucarello* - Burch. 1. 21. *Una mosca sonando la ribeca - In sur un bucolin d'un ragnatelo, - Addormentò una gallina greca* - *Chi non tura bucolin, tura bucone*: Chi non rimedia tosto a' piccioli mali, dee poi rimediare a' grandi con più fatica e spesa.

Bucò-liò, ant. cit. dell'Arcadia.

Bucò-lion, uno de' figliuoli di Licaone.

Bucò-liòn, figliuolo di Laomedonte e della Ninfa Calibe.

Bucolio-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bucolion* armento di buoi.) - *Sin.* bucolion.

Bu-colò, *ad. m.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Colon* nutrimento; onde *Bucolos* bifolco.) Soprannome dato a Teocrito per aver trattato argomenti bucolici.

Bu-colò, uno de' figliuoli che Ercole ebbe da una delle Testiadi.

Bucò-ne, *sm.*, *accresc.* di Buco; ma non s'userebbe che scherzando.

Bu-cò-nel-Mu-nò, isola al largo del Porto d'Emouy, sulla costa orientale della China - Altra nell'Arcipelago di Bahama, una delle Antille.

Bucopni-pte, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Pnigo* io strangolo: Strangola bue. Nome di parassito in Alcifrone.

Bucor-nide, *ad. m.*, soprann. di Bacco - *Sin.* Bucero.

Bucò-to, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bu* intens., e da *Colos* vecchia ira. - Uno de' figliuoli d'Ippocoonte, ucciso da Ercole.

Bucovi-na, V. Bucovina.

Bucouoy, bor. nella Piccardia, a 3. L. O. da Bapaume.

Bucra-nii, *sm. pl.* (Dal gr. *Bus* bue, e da *Cranion* cranio.) Teste di bue scarnate e scorticate, che si ponevano su d'alcuni antichi monumenti. Gli architetti alcune volte adornano i fregi con esse.

Bucra-no, (Dal gr. *Bus* bue, e *Cranon* testa. Testa di bue.) Soprannome del fiume Acheloo.

Bucy-le-Long, bor. dell'Isola-di-Francia, ad 1. L. N. E. da Soissons.

Buc-tòn, nome con cui si chiamò la membrana *Imene*.

Bud, seconda setta di Tonchin, e propriamente quella del popolo, delle donne e degli eunuchi, i quali credono nel dogma della Trasmigrazione.

Bu-da, idolo de' Giapponesi - Semideo che regge il pianeta Mercurio - Dio de' Baniani.

Bu-da, *sf.*, specie di pianta palustre, toscanamente detta *Codone*, *Mazza sorda*, *Mazza da pazzi*, *Pappea maggiore*, *Peluria*, *Sala*, *Scarda*, *Stiangia* ed *Ulva*. Appartiene alla *Monecia triandria*, ed al genere *Tifa*. Colle sue foglie s'impaglian seggiole, si tessono stuoje; e colla sua peluria si fan cuscini materassi, calze, guanti, tele, berretti e cappelli feltrati.

Bu-da, cit. capitale della Bassa-Ungheria con buona cittadella, sul Danubio, a 60. L. S E. da Vienna. Long. 16. 42. 15. Lat. 47. 29. 44. Sorgente d'acqua calda, e vini squisiti ne' dintorni. È abitata da 30. mila persone - *Sin.* Ofen - *Andare a buda*. Morire - *Vada a buda*: Vada via per non più tornare. [nete.

Bud-da, maestro dell'eresiarca Ma-

Budde-o (Gio: Francesco), dotto Teologo Luterano, e molto versato nelle lingue orientali, nacque in Anclam, cit. della Pomerania, nel 1667. Fra le sue opere leggonsi il *Dizionario Storico Tedesco*, la *Storia Ecclesiastica dell' Antico Testamento*, il *Trattato dell' Ateismo* e della *Superstizione* e la *Miscellanea Sacra*.

Budde-o (Agostino), medico del Re di Prussia e Consigliere, morì in Berlino nel 1753. Abbiamo di lui non poche Dissertazioni.

Buddesda-le, città d'Inghilterra nella Contea di Suffolc, a 5. L. N. E. da Bury.

Bud-du, nome d'un uomo celebre per le austerità e per la virtuosa condotta, deificato dagli abitanti del Ceilan, ed adorato sotto la figura d'un Gigante. Visse nel 1. sec. dell'Era Cristiana.

Bud-du, Divinità de' Siamesi, che ha qualche relazione col Mercurio de' Greci, e che dicesi aver fondata la setta de' Ginnosofisti - Idolo degli abitanti di Ceilan, forse il Chinese *Fo*.

Bu ddura-no, cit. dell'Indostan, a 40. L. S. O. da Sirowy. [Frigia.

Bude-a, cit. della Magnesia. - della

Bude-a, soprann. di Minerva, poichè insegnò agli uomini d'aggiogare i buoi all'aratro, e farli lavorar la terra.

Bude (Guglielmo), uno de' più grandi uomini della Francia, nacque a Parigi nel 1467. Erasmo il chiama *Prodigio della Francia*. Francesco I. l'onorò della sua familiarità, creollo Maestro delle suppliche e lo spedì ambasciatore presso Leone X. Scrisse un Trattato *De Asse et partibus ejus*, i *Commentarj della lingua Greca*, un' opera intitolata *De Institutione Principis* ec.

Bu-delich, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 9. L. N. E. da Treveri.

Budella-me, *sm.*, massa e quantità di budella.

Budelli-nò, *sm.*, *dim.* di Budello.

Budel-lò (*plur.* Budelli, *e meglio* Budella), *sm.* Canale che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi. (Dal lat. *Botulus* salsiccia.) - Canal della gola, ossia quel canale onde i cibi scendono nello stomaco - *Aver tenero il budello*: Sentir tenerezza per alcuno - *Dare in budella*: Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettativa. Modo basso, ed è lo stesso che *Dare in Trippa*, *in cenci* e simili. [dello.

Budello-ne, *sm.*, *accresc.* di Bu-

Budello-ne, *ad.*, *usato talvolta in forza di sm.* Mangiatore, Che s'empie volentieri il ventre. Voce bassa - Moccicone, Gocciolone, Ghiottoncello, detto in modo basso ed avvilitivo.

Bude-ri, *sm. pl.* Terza Tribù di Giganti o Genii malefici, i quali sono i servi e le guardie di Sciva. (Mit. Ind.)

Buderic-che, cit. degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves e Berg - *Sin.* Buderich, Burich, Blucher.

Budè-sa, una delle isole Amiranti nell'Oceano Indiano - *Sin.* Boodese.

Bu-dez, pic. cit. nella Boemia, a 9. L. N. da Praga - *Sin.* Budin.

Bu-dia, pic. cit. di Spagna nella vecchia Castiglia.

Budìa-na, cit. dell'Indostan - *Sin.* Bughiana.

Budin-gen, cit. della Germania, a 9. L. N. E. da Hanau.

Budi-ni, pop. della Scizia Europea.

Budi-nò, cit. della Boemia.

Budis-sen, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 13. L. N. da Treveri.

Budi-te, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, ed *Endyo* io m'introduco.) Genere d'uccelli dell'ordine de' *Passeri*, stabilito con una parte del genere *Motacilla* di Linneo, i quali nella primavera s'introducono ne' luoghi ove pascolano i buoi, e nutrisconsi degl'insetti che vi si trovano.

Bu-do, *sm.*, specie di giuoco che si fa con piccoli quadrelli d'osso o d'avorio, ad uso di dadi, accoppiati e segnati solamente da un lato. Oggi dicesi più comunemente *Dommo*. Voce nuova e dell'uso.

Budò-a, pic. e forte città marittima della Dalmazia, ad 11. L. S E. da Ragusa. Long. 16. 40. Lat. 42. 25.

Budò-ro, fiu. dell' Eubea.

Budò-ro, Promontorio nell'Isola di Salamina.

Bu-dòs, montagna della Catena de' Carpazii nella Transilvania.

Bu-dri, pic. città della Svizzera - *Sin.* Bauldry.

Budrie-re, *sm.*, cintura dalla quale pende la spada dal fianco.

Budrie-se, *ad. pr. com.*, di Budrio.

Bu-drio (Antonio da), nacque da poveri genitori nel 1338., in Budrio, castello tra Bologna e Ferrara. Gregorio XII., secondo alcuni, lo spedì Legato all'Antipapa Benedetto XIII. in Marsiglia. Scrisse fra molte opere legali lo *Speculum Confessionis*.

Bu-drio, un tempo castello della Romagna-Inferiore, ed ora villaggio nel Ferrarese.

Bu-drok, nome di due isolette vicine all'Isola di Creta.

Bu-drun, antica cit. della Caria, rimpetto all'Isola di Cos, all'estremità S. O. della Natolia. Oggi è un semplice villaggio.

**Budrun-tò**, lo stesso che *Bitonto*.

**Budsdoi-smò**, *sm.* Setta o religione di Budsdo molto sparsa nel Giappone.

**Bu-dùa**, pic. cit. della Dalmazia.

**Budve-is**, cit. della Boemia sulla Moldavia, ad 8. L. S. da Bechim. Long. 12. 37. Lat. 22. 13. È capitale del circondario del suo nome, che contiene 170. mila abitanti.

**Bud-zen**, pic. cit., a 16. L. N. da Posnania.

**Bud-ziack**, V. Bessarabia.

**Bu-e** (*pl.* Buoi e Bovi.), *sm.* Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Ruminanti*. Han le corna vacue, lisce, dirette lateralmente, e quindi verso sopra od in avanti, a guisa d'una mezza luna - *Sin.* Bove - Toro castrato e domato, animal da giogo e da macello. Dicesi anche *Bove*, *Bo'* *Bu'* - *Bue salvatico*: Lo stesso che *Bissonte* - Uomo d'ingegno ottuso. Per metafora presa dalla stolidità di questo animale. In questo significato, ma per maggiore ingiuria, dicesi *Bue di panno*, cioè che ha meno giudizio d'un bue fatto di cenci - In sentimento equivoco dicesi di marito la cui moglie gli fa le fusa torte. Belline. *Gnoffe! Questi mariti son pur buoi* - *Andare a bue*: Andare al disotto, Andar male od al peggio. Modo basso - *Aver del bue*: Aver poco giudizio, poco avvedimento. Dicesi anche *Aver poco di quel che il bue ha troppo* - *Cuocer bue*: Dicesi di chi non s'intende di ciò che altri dice. Modo basso - *Fare il bue*: Far lo stolido, l'insensato, Finger d'essere uno smemorato ed un mentecatto - *Mettere il carro innanzi a' buoi*: Dicesi di chi fa prima quel che dovrebbe far dopo - *Avveniasi come al bue a far santà*: Dicesi di chi si pone a far alcuna cosa che non gli si avviene - *Fargone i buoi di Noferi*: Varch. Ercol. 57. *Quando alcuno fa o dice cosa sciocca o biasimevole e da non doverglì per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine, se gli dice in Firenze ecc.: Tu faresti come i buoi di Noferi* - *Egli è come cavare un pelo al bue*: Dicesi quando si vuol mostrare, la spesa od il danno esser di sì poco momento, in ragione di chi ha da far la spesa, che non la sentirà - *Andare a caccia col bue zoppo*: Mettersi in un'impresa con provvedimento debole e non bastante al bisogno - Dante disse *Bue Siciliano* o *Ciciliano* il Toro di bronzo del tiranno Falaride - Sorta di pesce - (Bot.) Lingua di bue. V. Buglossa.

**Buel**, V. Racan.

**Bùelan-tè**, gruppo d'isolette sulla costa occidentale della Norvegia.

**Bùema-ras**, isole sul Mediterraneo, fra la Corsica e la Sardegna.

**Buem-me**, *sm.*, voce usata da Br. Latini nel Patuff. *Avere studiato nel buemme*: Essere un bue, Non saper niente.

**Bùenba-u**, bor. del G. Ducato del Basso-Reno, a 5. L. N. E. da Vesel.

**Bue-nos-A-yres**, bella cit. dell'America Meridionale spagnuola, capitale della provincia del suo nome nel Paraguai, sulla riva dritta della Plata, con 30. mila abitanti. Log. O. 60. 51. 15. Lat. S. 34. 35. 26. Nel 1807. questa città si eresse a centro d'una Repubblica indipendente.

**Buenretì-ro**, luogo di delizie de' Sovrani di Spagna, presso Madrid.

**Bu-er**, borgo della Westfalia nel Gran Ducato del Basso-Reno, a 4. L. S. O. da Recklingshausen.

**Bùero-e**, is. del Mar del Nord, sulla Costa occidentale della Norvegia.

**Bùes-sa**, *sf.* di Bue, ma non suole usarsi che nel signif. metaforico ed in modo basso, onde detto a femmina per ischerno vale *Ignorante*, *Incapace*.

**Buet**, alta montagna della Savoja nel Fossigni, che ha 9364. piedi d'elevazione sul livello del mare. Belle ghiacciaje.

**Bùet-tom**, bor. degli Stati-Uniti d'America, a 3. L. N. O. da Penobscot.

**Bufa-ga** (*ghe*), *sm.* Genere d'uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che trovansi nel Senegal. Si nutriscono d'insetti, e particolarmente di que' vermi che nascono e vivon sotto l'epidermide de' buoi. Veggonsi frequentemente tali uccelli collocarsi sul dorso di questi animali ed' altri grossi quadrupedi, e loro scalfire il cuojo a colpi di becco per cavarne i vermi. (Dal gr. *Bus* bue, e da *Phago* io mangio.) - Uccello detto più propriamente *Pugnatore*.

**Bufa-gium**, nome del luogo in Arcadia dove sorgeva il fiume Bufago.

**Bufa-gò**, sopran. d'Ercole, a motivo della sua voracità, la quale era così grande, che gli Argonauti lo scacciarono dalla loro nave, perchè si divorava tutte le provvisioni. Un giorno si mangiò intero un bue in un sol pasto.

**Bufa-gò**, figliuolo di Giapeto e di Tornace, fu ucciso d'un colpo di freccia da Diana, alla quale volea far violenza. Diede il nome al fiume Bufago.

**Bufa-gò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Phago* io mangio: Mangiator di buoi.)

**Bufa-gò**, fiume del Peloponneso nell'Arcadia.

**Bu-fala**, *sf.* di Bufalo in ambi i significati - *Pescare a bufala*: Pescar con due tartane che tirano una sola rete.

**Bufa-la**, pic. città della Grecia nell'Isola di Negroponte.

**Bufalac-cio** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Bufalo.

**Bufaleggia-re**, *neut. ass.* Aver del bufalo, Dar nelle maniere del bufalo.

**Bu-falò**. Dal lat. *Bubalus* bufalo. Lo stesso che *Bufolo* - Specie di cervo.

**Bufe-ra**, *sf.* (Dall'arab. *Baphraton* pioggia violenta. Da *Buffa*, secondo il Muratori.) Turbine, commovimento di venti, pioggia e neve.

**Buf-fa**, *sf.* (Secondo alcuni, vien dal ted. *Puff* scoppio, colpo; secondo altri è voce formata per onomatopea come il *Puff* de' ted. e degl'ingl. e la *Bouffée* de' francesi.) Folata, Spinta, Soffiata di vento - Più comunemente in signif. di *Beffa*, *Burla*, *Baja*, Vanità - Visiera. Parte dell'elmo che cuopre la faccia, e s'alza e cala a voglia altrui (Da *Buffare*: poichè copre la bocca, colla quale si buffa) - Simil. Buon. Fier. 3. 3. 4. *E 'l ferrajolo - Per di sotto dal mento, e per di sopra - Dalla fronte a cappel c'è sia di buffa* - *Mandar giù la buffa*: Sbrigarsi d'ogni rossore, Por da banda il rispetto - Quella berretta che cuopre capo, collo, gola e viso, eccetto gli occhi. Serve a' doratori a fuoco per difendersi dalle dannose evaporazioni che tramanda l'argento vivo nell'esercitar che fanno quella maestranza, della quale V. *Dorare a fuoco* - Diconsi ancora *Buffe* certi pezzetti di legno formati quasi come dadi, con tre parti piane ed una convessa, e che da' ragazzi si tirano giocando tra loro, forse come dagli antichi si usavano gli aliossi - *Tirar di buffa*: Fare il buffone, Dir delle buffonerie, Far delle cose da persona di poco senno - *Mostrar le buffe*: Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra - *Quel che vien di buffa e baffa se ne va di buffa in baffa*: Si trae poco profitto dalle cose male acquistate. Dicesi anche *La bertuccia sen porta via l'acqua*.

**Buffadè-ro**, cit. del Perù.

**Buffalmac-cò** (Buonamico), Fiorentino, nacque nel 1262. Era valente pittore, architetto e poeta. Abbenchè avesse guadagnato molto denaro, morì molto povero, poichè si diè sempre al bel tempo.

**Buf-falo**, fiu. degli Stati-Uniti.

**Buffalò-e**, cit. degli Stati-Uniti - Lago dell'America Settentrionale - Isola del Mar della China.

**Buffalò-ra**, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 9. L. O. da Milano.

**Buffard** (Gabriele Carlo), celebre Canonista e Canonico in Bayeux, nacque a Fresne presso Conté-sul-Nereaw nel 1685. Fu obbligato a lasciar la cattedra dell'Università di Caen, poichè fu contrario alla bolla *Unigenitus*. Scrisse la Difesa della famosa dichiarazione fatta dal clero, ed una *Dissertazione sull'utilità de' nuovi Formolarii*.

**Buffa-re**, *neut. ass.*, lo stesso che *Soffiare*, e dicesi propriam. de' *Venti* - Spetazzare, Far vento - Soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato in buca per condurvelo dentro - Così dicon pure i giocatori di dama il soffiar su d'una pedina o Toglierla all'avversario per non aver con essa eseguito il giuoco a dovere - Far bello, Dir ciance, Facezie, Sciocchegglare.

**Buffa-ta** (Marin.), *sf.*, soffio di vento continuato, che sorge ad un tratto, cessa e ritorna: *Roffica* è il soffio interrotto, ma più impetuoso.

**Buffet** (Margherita) Dama Parigina, famosa pe' suoi *Elogii delle illustri Letterate*, e per le *Osservazioni sulla lingua francese*.

**Buffetta-re**, *n. ass.*, gettar vento per bocca. V. Buffa. Min. Malm. *Diciamo* buffettare *chi getta vento per bocca*, e sbuffare *quando con ventose parole alcuno minaccia*.

**Buffet-to**, *sm.* (Dal ted. *Buff* scoppio, se non pure da semplice onomatopea.) Colpo d'un dito che scocchi di sotto un altro dito - Tavolino - Nome che si dà a quelle cascate d'acqua a piramide, che entrano ed escono in diverse vasche, sempre maggiori nel venir giù al piano.

**Buffet-to**, *ad. m.*, *agg.* di Pane, e s'intende del più fino. È corrotto dall'espressione *Ben fatto*. Cant. Carn. 31. *Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto - Più bianco che non è 'l vostro cuffetto*.

**Buffetto-ne**, *sm.*, *accresc.* di Buffetto in significato di *Colpo*, ma s'intende sol di quello dato da mano. (Dal ted. *Piff* Colpo, se pur non viene da semplice onomatopea.)

**Buffier** (Claudio), Gesuita, nacque in Polonia da genitori francesi nel 1661. Compose gran numero di opere, fra le quali leggonsi la *Geografia universale*, la *Storia dell'origine de' regni di Sicilia e di Napoli* e l'*Esposizione delle prove della Religione*.

**Buffin-na** (Mit. Ind.) Il secondo sostituto di Visnu, il quale ha cura di far crescere il grano, le piante ed i legumi.

**Buf-fo**, *sm.*, soffio non continuato, ma fatto ad un tratto - Nel terzo signif. di *Buffare* - Cantante il quale eseguë le parti giocose dell'opera buffa. (Secondo il Tramery, deriva dal lat. *Bufo* che applicavasi a coloro i quali comparivan sul teatro colle guance gonfie per ricevere degli schiaffi, e così provocare il riso.)

**Buf-fo**, *ad. m.*, titolo che si dà ad un genere di Dramma lirico o comico, in opposizione al genere serio: *Opera buffa*, *Commedia buffa* ec. (Da *Buffa* in senso di visiera; e ciò a motivo della maschera con cui gli attori coprivansi il viso, e della quale taluni di essi del genere buffo sel coprono ancora.)

**Buffon** (Giorgio Luigi le Clerc Conte di), Intendente del giardino reale delle piante, Signore di Montbait nell'Auxois sua patria, morì in Parigi al 1788. nella bella età di 81. anni. A corpo d'atleta egli univa anima d'un saggio, secondo l'espressione di Voltaire. Avea figura maschia e nobile. Le sue prime opere furono la *Statica de' vegetabili*, ed *Trattato delle Flussioni*. La *Storia naturale* e poi la sua grand'opera, che sorge gigante fra molte altre. Quest'uomo straordinario usava nobili e semplici maniere, e la sua conversazione riusciva piacevole oltremodo.

**Buffon**, villag. nella Borgogna, presso Montbard.

**Buffo-na**, *sf. di* Buffone.

**Buffonac-ciò(ci)**, *sm.*, *accrescit. di* Buffone. Ros. Sat. 2. *Buffonacci, superbi ed ateisti.*

**Buffona-re**, *n. ass.*, lo stesso che *Buffoneggiare*.

**Buffo-nas**, famoso Siciliano che si oppose ad Ercole quando volea attraversar quell'isola co' buoi di Gerione. Ercole l'uccise con altri suoi famosi compagni - *Sin.* Bufona.

**Buffona-ta**, *sf.*, azione o detto di niun conto e da buffone.

**Buffoncel-lo**, *sm.*, *dimin. di* Buffone - *Sin.* Buffoncino - Scimunito.

**Buffonci-no**, *sm.*, *dimin.* di Buffone. Lo stesso che *Buffoncello* - *Dimin. di* Vaso di vetro detto *Buffone*.

**Buffo-ne**, *sm.*, giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie e cose da ridere - *Far dosso di buffone*: Recarsi la cattività in ischerzo. Comportar bastonate od ingiurie, ed averci fatto il callo - *Non mi fare il buffone*: Bada a quel che tu fai, Non la mettere in burla, Non pensar che questo sia uno scherzo, una baja. Espressione familiare - Vaso di vetro tondo, largo di corpo e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande - Vaso di vetro consimile al precedente, per chiudervi il lume quando si lavora in tempo di notte. Viene usato particolarmente dagl'incisori. [gia.

**Buffoneggian-te**, che buffoneg-

**Buffoneggia-re**, *n. ass.*, fare il buffone - *Sin.* Buffonare.

**Buffoneri-a(ie)**, *sf.*, detto od atto di buffone - V. Scurrilità, Scederia, Giulleria - L'arte del buffone. Malstruzz. 1. 24. *Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il privilegio del chericato.*

**Buffonescamen-te**, *avv.* A modo di buffone, Con buffoneria.

**Buffone-sco(schi)**, *ad. m.* Di buffone, Attenente a buffone - *Sin.* Buffonevole; buffoniero. Salvin. F. D. 2 5. 11. *La nostra lingua non merita i buffoneschi disprezzi del Gesuita franzese.*

**Buffone-vole**, *ad. com.*, lo stesso che *Buffonesco*.

**Buffonie-re**, *ad. m.*, meglio *Buffonesco*.

**Bufogna-re**, *n. ass.*, meglio *Bufonchiare*. [fonchino.

**Bufogni-no**, *ad. m.*, meglio *Bu-*

**Bu-fola**, *sf. di* Bufolo - *Sin.* Bufala.

**Bufolac-ciò(ci)**, *sm.*, *peggior. di* Bufolo, per lo più detto altrui per ingiuria. Lasc. Spir. 5. 7. *Oh! tu voleri andar via, bufolaccio.*

**Bufola-ta**, *sf.*, corsa del Palio colla bufola, che facevasi anticamente in Firenze.

**Bufoli-no**, *ad. m.* Di bufolo, Attenente o Somigliante a bufolo.

**Bu-folo**, *sm.*, specie di *Mammifero* dell'ordine de' *Ruminanti*, e del genere *Bove*, di fattezze assai grossolane e senza maestà. Ha il pelo nero, la coda nuda e feroce l'aspetto - *Sin.* Bufalo; bubalo; bumbolo - Talora dicesi altrui per ingiuria - *Menare altrui pel naso come un bufolo*: Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò ch'ei non vorrebbe - *Tu non vedresti un bufolo*: Dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile.

**Bufolo-ne**, *sm.*, *accresc. di* Bufolo. Bufolo grande.

**Bufolot-to**, *sm.*, *dimin. di* Bufolo.

**Bufo-na**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Buphonos* uccisor di buoi.)

**Bufona-to**, *ad. m.*, *aggiunto di* Frumento che abbia patito a cagion dell'umido.

**Bufonchia-re**, *n. ass.*, borbottare; brontolare - *Sin.* Bufoguare; bifonchiare; bofonchiare.

**Bufonchiel-lo**, *sm.*, che s'usa soltanto in questo modo: *Pigliare il bufonchiello*: Mostrar d'essere adirato - *Usato come adjettivo*. Che gonfia e non risponde, e borbotta fra' denti.

**Bufonchi-no**, *ad.*, e per lo più *sm.* Che bufonchia - *Sin.* Bofonchino; bufoguino. [e bianco.

**Bufon-chio(chi)**, *sm.*, baco grosso

* **Bufo-ne**, *sm.*, meglio *Rospo*, *Botta*

**Bufo-ne**, Sacerdote di Giove Poliejo in Atene.

**Bufo-nie**, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Bus* bue. o *Phoneo* io uccido.) - Feste che celebravansi in Atene in onor di Giove Polieo. Immolavasi in esse gran numero di buoi. Il sacrificatore chiamavasi *Buphonos*.

**Bufoni-te**, *sf.* (Da *Bufone* antico nome italiano del Rospo comune.) Pietra favolosa, che alcuni credettero trovarsi nel capo della *Botta*, e che si è poi riconosciuto non esser altro che un dente impietrito di pesce. È convessa o scavata, e tinta di varii colori.

**Buftalmi-a(ie)**, *sf.* (Dal gr. *Bu* particella intensiva, ed *Ophthalmos* occhio.) Aumento di volume dell'occhio con protuberanza, prodotta da lieve idroftalmia, o da secrezione troppo abbondante del liquido che forma il corpo vitreo - *Sin.* Buttalmia; Esoftalmia.

**Buftal-mo**, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, ed *Ophthalmos* occhio.) Genere di piante a fiori congiunti, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, così denominate perchè i loro fiori somigliano agli occhi de' buoi; onde volgarmente vien detto *Occhio di bue*. La specie più comune di questo genere è l'erba detta *Buftalmo spinoso*.

**Bu-ga**, cit. dell'Alta-Caramania - Altra nel Perù, a 25. L. N. E. da Popayan. Lat. N. 5. 55. 20. Long. O. 78. 42. 5.

**Bugalet-to**, *sm.*, picciol bastimento noto sulle coste della Bretagna pel cabottaggio.

**Bugan-ce**, *sf. pl.*, V. Buganza.

**Buga-no**, is. del Mar dell' Indie.

**Bugandù**, fiu. dell'Impero Chinese.

**Buganvil-le**, isola e stretto del G. Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago dell'Isole di Salomone - Baja dello stretto di Magellano - *Sin.* Bougainville.

**Bugan-za**, *sf.*, e più comunemente nel plur. Buganze e Bugance. Quel malore che in Toscana dicesi *Pedignone*. (L'illir. *Bursac*, gonfiarsi, ha fornito l'italiano *Buganza*.)

**Bugaro-ni**, capo della Barberia nella reggenza d'Algeri.

**Bugead**, bor. nel dipartimento del Correze, a 7. L. da Ussel.

**Bu-gen**, cit. e R. d'Asia nell'Isola di Ximo, che dipendeva dal Giappone - *Sin.* Busgen.

**Buge-ne** (Mit.), *ad. m.*, lo stesso che *Bugenete*.

**Bugene-te**, *ad. m.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Genetos* nato: Nato da un bue.) Soprann. di Bacco, il quale dipignevasi colle corna, o come primo inventore dell'agricoltura, o come figlio di Giove Ammone, rappresentato con testa d'ariete - *Sin.* Bugene.

**Buges**, ant. provincia della Francia nella Borgogna, oggi compresa nel dipartimento dell'Ain.

**Bugey**, provincia della Francia, confina all'E. colla Savoja, all'O. colla Bresse, al S. col Delfinato, al N. col paese di Gex e colla Franca-Contea. Belley è la sua capitale - *Sin.* Beugesia.

**Buggia-no**, castello in Toscana nel Fiorentino. Sorge su d'una collina, a piè della quale vi è un borgo detto *Borgo Buggiano*.

**Bughenha-gen** (Giovanni), Ministro Protestante, nacque a Wollin nella Pomerania, l'anno 1785. Seguendo la filosofia del secolo, sparse le dottrine di Voltaire in gran parte della Germania. Pubblicò i *Comenti sulla Sacra Scrittura*. La sua *Storia della Pomerania* è molto pregiata.

**Bugia**, città forte nella Reggenza d'Algeri, capitale della provincia del suo nome, con baja assai comoda. È situata a 30. L. E. da Algeri. Long. 2. 52. Lat. 36. 47.

**Bugi-a(ie)**, *sf.*, sentenza o detto in opposizione a ciò che uom sa, o giudica o sente; ed è contrario di *Verità*.

Dicesi anche *Mendacio*. *Menzogna*, e nello stil familiare *Bozza*, *Carota*, *Fiaba*, *Favola*, *Fandonia*. *Frottola*, *Dondolo* ec. - *Bugia officiosa*, *offiziosa*. *Bugia giocosa*. *Bugia dannosa*, *perniciosa* : Segner. Crist. Instr. 1. 30. 2. *Tre specie di bugie distinguono comunemente i dottori, tolte da que' tre fini per cui può indursi l'uomo a mentire. La prima si nomina* bugia offiziosa, *ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria o di altrui. La seconda si chiama* bugia giocosa, *ed è quando si mentisce per piacere, o per passatempo. La terza s' intitola* bugia dannosa, *ed è quando si mentisce o contra il bene del prossimo, o contro l'onore di Dio* - *Bugia zoppa* : Bugia che facilmente si giugne a scoprire - *Le bugie son zoppe* : Per mezzo delle bugie uom non s'avanza - *Le bugie hanno le gambe corte* : Presto si scuopre la verità - *Le bugie son lo scudo de' dappochi* : Le persone deboli mentiscono - *La bugia corre su pel naso* : Dicesi di chi dà colore d'aver detto cosa non vera.

Bugi-a (e), *sf.*, lucerna d'argento, d'ottone ec., costruita a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi da per tutto - Strumento ad uso di piattellino con bocciuolo per adattarvi una candela. Se n' avvalgono i Prelati nelle sacre funzioni - Strumento fatto a barilotto ad uso di Lucerna, ma con candela. Col nome più particolare dicesi *Stopiniera*. |giardo.

* Bugia-drò, *ad. e sm.*, meglio *Bu-*

* Bugia-no, *ad. m.*, parola ingiuriosa che signif. *Villano*, *Malcreato* e simile. |di Bugiardo.

Bugiardac-ciò (ci), *ad. e sm.*, *pegg.*

Bugiardamen-te, *avv.*, falsamente; con bugie.

Bugiardel-lo, *ad. e sm.*, *dim.* di Bugiardo. Lo stesso che *Bugiarduolo*.

Bugiardi-no, *ad. e sm.*, *dimin.* di Bugiardo. Lo stesso che *Bugiarduolo*.

Bugiardis-simo, *sup.* di Bugiardo.

Bugiar-do, *ad.* e sovente *sm.* (In arabo *Bukner* vale ancora *Menzogna*.) Che dice bugia, Che ha in costume di dir bugie - *E' si giugne e si conosce più presto un bugiardo che uno zoppo* : La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente scuopronsi le bugie - Falso, e dicesi per lo più delle cose in cui apparenza è ingannevole - *Pero bugiardo* : Sorta di frutto, i cui pomi si chiamano altresì *Pere bugiarde*, perchè appajono acerbe, e son mature. |di Bugiardo.

Bugiardò-ne, *ad. e sm.*, *accrescit.*

Bugiarduò-lo, *sm.*, *dimin.* di Bugiardo - *Sin.* Bugiardello; bugiardino.

Bugia-re, *at.*, lo stesso che *Bucare*.

* Bugia-re, *n. ass.*, dir bugie.

Bugiet-ta, *sf.*, *dimin.* di Bugia. Lo stesso che *Bugiuzza*.

Bugigat-to, *sm.*, picciol buco; pertugio - *Sin.* Bugigattolo.

Bugigat-tolo, *sm.*, lo stesso che *Bugigatto*. (Da *Bugio*. In turco *Bugiak* val Cantone) - Piccolo stanzino, Ripostiglio.

Bu-gio (gi), *sm.*, lo stesso che *Buco*.

Bu-gio (gi), *ad. m.*, lo stesso che *Bucato*, *Forato*. Ar. Fur. 9. 28. *Un ferro bugio, lungo da due braccia. - Dentr'a cui polve ed una palla caccia*- Met. *Cervello bugio*. Voto, Scemo, Di poco senno.

Bugiò-ne, *sm.*, *accresc.* di Bugia. Grande bugia. |*Sin.* Bugietta.

Bugiuz-za, *sf.*, *dimin.* di Bugia -

Bu-glas, una dell'Isole Filippine.

Bu-glia (glie), *sf.* (Dallo slavo *Boj*, *Oja* battaglia.) Zuffa, Rissa di più persone che fan rumore. Voce dello stil famigliare.

Buglia-re, *n. ass.*, principiar ad abbottinarsi, a sollevarsi; che dicesi anche *Dar buglia* - *Neut. pass.* Imbrogliarsi, Ingarbugliarsi, Confondersi - *At.* Gettare o Buttare in terra. In questo significato è voce pretta Aretina. (Dal gr. *Ballo* io getto.)

* Buglien-te, *ad. com.*, meglio *Bogliente*. |che *Bugliuolo*.

Bugliò-lo (Marin.) *sm.*, lo stesso

Bugliò-ne, pic. cit., ant. capitale del Ducato di questo nome, con forte castello sopra inaccessibile rupe. È situata a' confini del R. de' Paesi-Bassi, a 3. L. N. E. da Sedan, presso al fiu. Semoy - Il Ducato di Buglione è circondato da ogni parte dal Lucemburgo.

* Bugliò-ne, *sm.* (Dal franc. *Bouillon* brodo.) Meglio *Brodo* - Voce rimessa in voga per avvilitivo dal Magalotti. *Si bevve allegramente quel buon buglione alterato con quella bava*- Moltitudine confusa di cose diverse.

Bugliuò-lo, *sm.* (Dal lat. *Doliolum* botticina, mutato il *D* in *B*, come quando il greco *Dis* da il lat. *Bis*.) Vaso di legno simile al *Bigonciuolo*, ma alquanto minore, e con orecchietta. I marinari sen servono per attignere acqua, catrame e simili; e nelle piccole navi per agottare e per altri usi, come per gittar acqua in caso di fuoco, o per tenervi l'acqua da bere ad uso giornaliero dell'equipaggio - *Sin.* Bugliolo.

Buglòs-sa, *sf.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Glossa* lingua.) Genere di piante a fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Borraginee*, di cui una specie abbondantissima in Europa, la *Buglossa comune*, ha le stesse qualità della *Borragine*. La radice è nera al difuori; gli steli son ramosi; le foglie grigiastre; i fiori ordinariamente turchini: Son così dette per la forma e ruvidezza delle foglie, che rassomigliano alla lingua di bue.

Buglòs-so, *sm.*, sorta di pesce.

Bu-gna, *sf.*, lo stesso che *Bugnola* - Diconsi *Bugne* gli angoli inferiori delle vele quadre, cioè quelle punte in cui le rilinghe si riuniscono col fondo della vela a ricevere il vento, ed a resistere alla sua azione - (Archi). Lo stesso che *Bozzo* o *Bozza*. Dal gr. *Bunos* prominenza di terra, cumulo; ovvero da *Bunias* radice bislunga e rigonfia d'una delle varie specie di *Rape*. In fatti le *Bugne* nelle antiche fabbriche son quelle pietre convesse ed irregolari, che risaltano dalla superficie della muraglia, simili all'enfiature delle radici suddette.)

† Bugna-ra, com. nel circ. d' Introdacqua, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1600.

Bugna-to (Archi.), *sm.*, la riunione delle bugne che sporgono da un muro.

Bu-gnen, bor. nella Bearnia, ad 1. L. N. O. da Navarreins.

Bu-gnò, *sm.* (Dal ted. *Biene* ape.) Cassetta da pecchie, e propriamente quella tonda, a guisa di bigonciuolo, fatta di scorza di sughero.

Bu-gnola, *sf.*, vaso composto di cordoni di paglia, legati con roghi, per tenervi dentro biade, crusca e simili. (Da *Bugno* per similitudine di figura) - Si prende ancora per *Cattedra* - *Entrare in bugnola* : Entrare in collera; quasichè si voglia esprimere il gonfiare che uom fa per l'infiammazione della bile commossa - Usalo come *adjettivo*. Specie di mela : *Mela bugnola*.

Bugnolet-ta, *sf.*, *dim.* di Bugnola. Piccola bugnola - *Sin.* Bugnolina.

Bugnoli-na, *sf.*, *dim.* di Bugnola. Lo stesso che *Bugnoletta*.

Bu-gnolo, *sm.*, lo stesso che *Bugnola* - *Entrar nel bugnolo* : Entrare in collera. V. Bugnola.

Bugnolò-ne, *sm.*, *accresc.* di Bugnolo - *Entrar nel bugnolone* : Entrare in collera. V. Bugnola.

Bugnò-ne, *sm.* (Dal gr. *Bunos* prominenza di terra, cumolo.) Cespo, Rovo, Macchia.

Bugnyon (Filiberto), nativo di Macon nella Borgogna, morì nel 1590. Scrisse alcune poesie ed un libro intitolato *Leges abrogatæ*.

Bu-gola, *sf.* (Da *Bugle* che stimasi antichissima parola francese.) Genere di piante della *Didinamia gimnosperma*, famiglia delle *Labbiate*, di cui una specie, la *Bugola arrampicante*, detta anche *Consolida media* o *mezzana*, *Erba mora*, *Erba laurentina*, o *lorenza*, o *laurentiana*, o *di S. Lorenzo*, *Morandola*, *Soldola*. *Erba stola*, vegeta dappertutto ne' luoghi ombrosi e nelle valli, ov' è perenne, ed è adoperata in medicina come astringente e vulneraria - *Sin.* Bugula.

Bugra-na, *sf.* (Dicesi in francese *Bougrande* : e può trarsi dal gr. *Bus* bue, e *Cratynter* che prevale.) Genere di piante a fiori monopetali, della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, la di cui specie, *Onos spinosa*, mette radici così lunghe e tenaci, che sovente resistono agli sforzi dell'aratro, dal che trasse il nome. Questa radice è un ottimo diuretico.

Bugra-ne, *sf.*, sorta di traliccio forte, di cui servonsi i sarti per metterlo dentro alcuni luoghi degli abiti, affin di tenerli più saldi.

Bugue (le), borgo nel dipartimento della Dordogna, a 5. L. O. 1/4 N. da Sarlat. |*Bugola*.

Bu-gula (Bot.), *sf.*, lo stesso che

Bugul-ma, cit. della Russia Europea nel Governo d' Oremburgo.

Bu-i, cit e fiu. della Russia Europea

Buic-cio (ci), *ad. m.*, alquanto bujo - *Al buiccio* : Al bujo.

Bu-ilt, V. Bealt.

Bui-na, *sf.*, lo stesso che *Borma*.

Bu-inam (Giovanni), autor famoso Inglese. La sua opera intitolata *I Progressi del Pellegrino* deve annoverarsi fra le più originali. Bunian era uomo digiuno di letteratura, ma i suoi scritti son pieni d'allegorie bene immaginate, e meglio sostenute.

Bu-isk, cit. della Russia, a 16. L. N. O. da Simbirsk. Long. 45. 30. Lat. 54. 55.

Bui-no, *ad. m.*, lo stesso che *Borino*.

Bu-io (i), *ad. m.*, per licenza poetica. Lo stesso che *Bujo*.

BUIS, cit. nel Delfinato sul Ouvèze, a 5. L. S. E. da Nions, con 2500. abitanti.

BUISSE (La), bor. nel Delfinato, a 4. L. N. da Grenoble.

BUISSIERES (La), villag. dell'Artesia, a 2. L. S. O. da Bethune.

BUISSON (du), V. Vruc.

BUISTER (Filippo), famoso scultore di Bruselles, fiorì nel XVII. secolo, e decorò la Francia con molte sue opere. È suo lavoro il Mausoleo del Cardinal de la Rochefaucault nella Chiesa di S. Genovefa. Nel Parco di Versaglies ammiransi molti altri monumenti del suo famoso scalpello.

BUITRA-GO, pic. cit. della Spagna della Nuova Castiglia.

BU-JA, pic. cit. dell'Istria.

BUJAC-CIO (*ci*), *sm.*, *peggior. di Bujo*. Bujo intenso.

BUJALAN-ZA, cit. della Spagna nell'Andalusia.

BUJAMON-TE, *n. pr. m.*, lo stesso che *Boemondo*.

BUJET-TO, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Bujo.

BU-JO (*ui*), *sm.* Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume - *Sin.* Buio. V. Buro ed Abbujare - *Bujo pesto*: Oscurità profonda, Dense tenebre - *Al bujo*: Allo scuro, Senza lume - *Essere al bujo di checchessia*: Non averne notizia - *Far bujo*: Far oscuro, Torre il lume - *Farsi bujo*: Oscurarsi il cielo, ed anche Annottare - *Vivere al bujo*: Vivere a caso, senza considerazione.

BU-JO (*ui*), *ad. m.*, oscuro; tenebroso; senza luce - Parlandosi di *Colore* vale *Scuro*, quasi *Nero* - *Met.* Difficile ad intendersi. Contrario di *Chiaro* - *Aver l'intelletto bujo*: Aver poco cervello, Essere un ignorante.

* BUJO-RE, *sm.*, meglio *Bujo*.

BUJO-SE, *sf. pl.*, le Carceri. Voce bassa, ed in gergo. Salv. Spin. 4. 7. *Perchè colui fra un'ora sarà riposto nelle bujose* - *Andare o Stare alle bujose*: Essere condotto o Stare in prigione.

BUK, cit. degli Stati Prussiani nella Reggenza di Posen.

BUKAMBÈ-LA, cit. dell'Affrica nella Guinea - *Sin.* Boukameala.

BU-KARA, capitale della Buccaria - *Sin.* Boukara.

BU-KAREST, V. Bucherest.

BUKARI-A, V. Buccaria.

BUKO-RA, pic. cit. nella provincia di Guzerate, a 37. L. O. 1/4 N. da Amadabad.

BU-LA, isoletta del Mar Caspio.

BU-LAC, porto del Gran Cairo nel Basso-Egitto, sulla sponda dritta del Nilo.

BU-LACAN, cit. dell'Isola di Lusson.

BU-LACH, pic. cit. della Svizzera, a 4. L. N. da Zurigo - Altra nel R. di Wurtemberga, sul Nagold. Miniera di rame.

BULACOM-BA, cit. dell'is. Celebe.

BU-LAM, isola dell'Affrica presso la costa di Ghinea, all'E. dell'Isola di Bissagos - *Sin.* Boulam.

BULA-MA, una dell'Isole Bissagos nell'Atlantico.

BU-LAN, capitale del R. di questo nome nell'Isola Celebe.

BULA-NI, pop. della Sarmazia.

BULAR-CO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bule* Consiglio, ed *Archon* principe: Principe del consiglio.

BULAR-GO, antichissimo pittor Greco, viveva a'tempi di Romolo. Plinio narra che compressi ad altissimo prezzo un suo quadro. In quell'epoca ebbe principio la pittura de'Greci.

BULA-RO, famosissimo giureconsulto del sec. XII., nacque in Bologna. Fu discepolo del grande Irnerio. La sua scuola ringorgava di giovani studiosi. Le sue sentenze legali eran ricevute in Italia come altrettante regole di dritto. È ancor famosa la sua teoria sulla *Dote*, della *Consuetudine di Bulgaro*. Abbiam di lui alcune chiose ancora.

BULBETTI-NO, *sm.*, *dimin.* di Bulbetto.

BULBET-TO, *sm.*, *dim.* di Bulbo - *Sin.* Bulbillo.

BUL-BI DEL-LA VÒL-TA A TRE CÒLÒN-NE, nome dato da Winslow ai *Tubercoli mammillari*.

BULBI-FERO, *sm.* (Dal lat. *Bulbus* bulbo, e *Fero* io porto.) Che porta bulbi - Dicesi *Pianta bulbifera* quella che porta piccioli bulbetti o bottoni bulbosi sopra il fusto, o nelle ascelle delle foglie, oppure tra' fiori - Sogliono si da alcuni chiamar *Piante bulbifere* quelle che in qualche parte superiore han cosa che abbia analogia co'bulbi, almen nella forma, come la fruttificazione che osservasi sul dorso delle foglie del *Polipodio bulbifero* ec.

BULBIFÒR-ME, *ad. com.*, che ha la forma di bulbo.

BULBILLI-FERO, *ad. m.*, che porta bulbilli.

BULBIL-LO, *sm.*, V. Bulbetto.

BUL-BO, *sm.*, specie di *Sveruatojo* di sostanza carnosa, ordinariamente rivestito di sottili membrane, che manda costantemente dalla base le sue radici, e che contiene l'embrione d'una pianta intera. Diciamo Comunemente *Cipolla*, per la simiglianza che ha con essa tal parte della pianta - Nome dato dagli anatomici a varie parti, somiglianti per la forma alla cipolla - *Bulbo dell'aorta*: Grande seno dell'aorta - *Bulbo de'denti*: Riunione de'denti e de'vasi situati nella cavità dentaria - *Bulbo del nervo olfattorio*. Specie di *Ganglio* che il nervo olfattivo produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti - *Bulbo de'peli*. Corpo globoso che è nella spessezza del dermide, e da cui escono i peli - *Bulbo dell'uretra*: Gonfiamento di questo canale vicino all'origine della verga - *Bulbo della vena cerebrale*: Gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita dal seno traversale - *Bulbo dell'occhio*: L'occhio spogliato di tutto ciò che lo circonda.

BUL-BO, *ad. m.*, rigido; austero. Per corruzione di *Barbero*.

BULBOCA-STANO, *sm.* (Dal gr. *Bolbos* bulbo, cipolla, od in generale qualsiasi radice rotonda, e *Castana* castagna. Pianta ombrellifera, del genere *Bunium*. Ha radice tuberosa, simile ad una noce, nerastra al di fuori, internamente bianca; stelo alto circa un braccio; fiori bianchi, ed ombrella piana. È comune ne'campi ov'è percaue. Le sue radici son buone a mangiarsi crude e cotte, ed han sapore analogo a quelle delle castagne, dal che trasse il nome.

BULBOCAVERNO-SO, *ad.* e *sm.*, nome d'un muscolo posto sotto il bulbo dell'uretra, e della radice del pene. Il suo ufficio è di comprimere, e di portare avanti ed in alto il detto pene: ciò fa accelerar l'uscita dell'urina ec.

BULBOCÒ-DIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Bolbos* cipolla, e *Codion* pelle, vello.) Genere di piante a fiori monopetali dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*, indigene de' luoghi montuosi, che hanno i bulbi coperti d'un inviluppo ruvido e vellutato.

BULBOMANI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Bolbos* cipolla, e *Mania* furore, eccesso.) Malattia stenica delle piante, cagionata da soverchio vigore, onde i semi producon gran quantità di *Bulbi*.

BULBO-SO, *ad. m.* Che ha, Che produce bulbo, Che nasce da Bulbo - *Piante bulbose* chiamansi quelle, le cui parti prima del loro sviluppo stavan rinchiuse in un bulbo - *Radici bulbose*: Quelle formate da bulbo.

BULDRIA-NA, *sf.* In ispagnolo *Baldon* vale Obbrobrio, e *Baldonata Muger* donna prostituta.) Lo stesso che *Baldracca*.

BULENGER (Giulio Cesare), Gesuita, nacque in Laudun nel Poitou e morì nel 1628. Scrisse non poche opere. Fra queste leggonsi un trattato *De terremotu et fulminibus*, e quello *De tota ratione divinationis*.

BULE-O (*ei*), *ad. m.* Dal gr. *Bule* consiglio, senato. *Agg.* di Giove, Minerva e Vesta; i cui Simulacri eretti nella Sala del Consiglio de' Cinquecento in Atene, erano adorati da'Senatori nell'entrare.

BULE-O, soprannome di Giove.

BU-LESI, *sf.*, volontà, facoltà di volere.

BULE-SIA (*ie*), *sf.*, parte del piede del cavallo tra l'ugna e la carne viva. Dal gr. *Bulos* salciccia; e ciò per similitudine di figura.) - *Sin.* Bulesio.

BULE-SIO (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Bulesia*.

BULEUTE-RIO (*ii*), *sm.*, sala del Consiglio.

BUL-GA, fiu. della Bulgaria.

BUL-GARI, popoli che usciti dalla Sarmazia formaron poi il R. di Bulgaria - Eretici che traevano origine da' Manichei, e che raccolsero diversi errori delle altre sette per comporne la loro, la quale comprendeva i *Patarini*, i *Cattari*, i *Bogomili*, i *Gioviniani* ed altri eretici. Questa parola *Bulgari* era nome della nazione, e divenne poi nome della setta. Siccome pratiravan molto l'usura, il loro nome fu dato a tutti gli usurai.

BULGARI-A (La Gran Bulgaria), provin. della Russia Asiatica, presso al Volga.

BULGARI-A (La Piccola), provincia della Turchia Europea, confina al N. colla Valacchia, all'E. col Mar Nero, al S. colla Romania e colla Macedonia, ed all'O. colla Servia. Sofia è la sua capitale. Nutrisce circa 2. milioni d'abitanti.

BULGARI-NO, *n. pr. m.*, *dimin.* di Bulgaro.

BUL-GARO, *ad. pr. m.*, della Bulgaria.

BUL-GARO, *n. pr. m.* - *Sin.* Bulgaro, Bulgarino, Bulgaruccio, Borgaruccio.

BULGARUC-CIO, *n. pr. m.*, *dim.* di Bulgaro.

BULGHERÒ, *sm.* Voce usata in alcuni luoghi in vece di *Burbera* - Sorta di cuojo per lo più rosso, di cui si fanno scarpa ordinarie e grosse, valige e simili lavori. (Dal lat. *Burrus* rosso.)

BULNÉVILLE, bor. nel dipartimento de'Vosgi, a 4. L. S. E. da Neufchateau.

BUL-GHI, sm. pl. Sacerdoti Giapponesi che servono certi Templi, nei quali si vede solo l'immagine del diavolo.

BU-LIA, picc. fiu. della Grecia nella Livadia - Antica città della Focide.

BULICA-ME, sm. (Dal lat. *Bullio* io bollo.) Nome che si dà ad alcune vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo. Pecor. 17. 1. *La città di Viterbo fu fatta, ec., per rispetto delli bagni ch'escono del bulicame* - Qualunque sorgente di simili acque - *Sin.* Brulicame.

BULICA-RE, n. ass., bollire; e propriamente dicesi delle acque che scaturiscono bollendo.

BU-LIDE, n. pr. m.

BULIFON (Antonio) nacque nel Delfinato l'anno 1649., e stabilì sua residenza in Napoli. Pubblicò le *Lettere memorabili ec.*: il *Compendio delle vite de' Re di Napoli*; il *Cronicamerone ec.*: la *Nuova delineazione del R. di Napoli*; il *Compendio storico degl'incendii del Vesuvio sino al 1698*; il *Giornale del viaggio d'Italia di Filippo V. ec.*: la *Relazione di ciò che è avvenuto nella città di Napoli nel 1701*. In questa ultima opera si narrano i movimenti che presero il nome dal Principe di Macchia.

BU-LIMA, sf. (Dall'ebr. *Bo* accedere, ingruere, e *Leom* popolo.) Frotta confusa. Cecch. Esalt. Cr. 4. 4. *Sarem poi, come dire, affogati dalla bulima.*

BULIMA-CA (che), sf., genere di piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, due delle quali, la *Bonaca de' campi* e la *Bonaca spinosa*, godevano anticamente la riputazione di diuretiche ed aperitive, ond'erano le loro radici annoverate tra le cinque radici aperienti. (Dal gr. *Bu* particella aument., e *Lyma* purgatura, lordura; poichè giudicavasi efficace a cacciar via le lordure del corpo per mezzo dell'urina) - *Sin.* Bulinaca.

BULIMA-CÓLA (Bot.), sf., lo stesso che *Anonide*.

BULIMI-A (ie) (Med.), sf., lo stesso che *Bulimo*.

BU-LIMO, sm. (Dal gr. *Bu* partic. intensiva, e *Limos* fame.) Specie di fame così grande che può dirsi malattia, e consiste in una fame eccessiva riguardo alle forze digestive dello stomaco, od in un'avidità di mangiar più di quel che si possa digerire, ed è accompagnata da mancamento di cuore. V. *Cinoressia* o Fame canina, e *Licoressia* o Fame di lupo.

BU-LIMO, sm., genere di *Molluschi terrestri testacei* appartenenti all'ordine de' *Gasteropodi*.

BULINA-CA, V. Bulimaca.

BULINAC-CA (Bot.), sf., lo stesso che *Bulimaca*.

BULINA-COLA (Bot.), sf., lo stesso che *Bulimaca*.

BULINA-RE, at., adoperare il bulino: lavorar di bulino.

BULI-NO, sm. (Dal ted. *Bohren* forare.) Sorta di strumento, per lo più colla punta d'acciajo, colla quale sottilmente si scava e s'intaglia oro, argento, rame, cristallo e simili, per farvi caratteri, rabeschi e figure - *Intagliare, Lavorare ec. a bulino*: Intagliare, Lavorare ec. col bulino - Talvolta significa *Incisore*. Bald. Dec. *Altri carte, in gran numero l'abbellissero; tutte d'eccellente bulino* - *Sin.* Bolino.

BULI-NO, costellazione meridionale, stabilita dal Sig. De-la-Caille nel suo *Planisfero australe*. Ei la chiama in latino *Coelum scalptorium*. Risplende tra l'*Eridano*, la *Colomba* e l'*Orata*. La principale stella di questa costellazione è della quinta grandezza.

BU-LIS, V. Egypto.

BULI-TI, sm. pl. (Dal gr. *Bus* bue, e *Lithos* pietra.) Pietre che trovansi nello stomaco de' buoi.

BULL (Giorgio), Vescovo di S. David, nacque a Wels nel Sommerset l'anno 1634. Difese la Fede del Concilio di Nicea circa la divinità di Gesù Cristo, in un'opera intitolata *Defensio Fidei Nicoenæ* ec. Abbiam di lui ancora altra famosa opera intitolata *Judicium Ecclesiæ Catholicæ trium priorum sæculorum* ec. La terza sua composizione porta il titolo di *Apostolica, et primitiva Traditio*.

BUL-LA, sf., meglio *Bolla*. Voce latina.

BULLAC-CIÒ (ci), sm., l'ammasso delle *Loppe* secche, e tutti gli avanzi del fondo della battitura delle biade. Dicesi anche *Locco*. (Detto in vece di *Lollaccio*, peggior. di *Lolla* o *Loppa*.

BULLA-DA, pic. cit. della Natolia.

BULLE, pic. cit. della Svizzera, a 6. L. S. da Gruyères.

BULLEN-GEN, pic. piazza nel G. D. del Basso-Reno, a 3. L. N. E. da Croemburgo.

BULLENTI-NO, pic. cit. della Senegambia.

BULLES, pic. cit. sulla Bresche, nel dipartimento dell'Oisa, a 4. L. N. E da Beauvais.

BULLET (Gio. Battista), decano dell'Università di Besanzone, e professor di Teologia, morì nel 1775. Fra le sue opere leggonsi la *Storia dello stabilimento del Cristianesimo*, *L'Esistenza di Dio dimostrata dalla natura*, le *Risposte alle difficoltà degl'increduli contro diversi luoghi de' libri santi* e le *Ricerche storiche circa le Carte da giuoco*.

BULLET-TA, sf., polizzetta, per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico - Contrassegno del pagamento d'un dazio qualunque - NON È BUONA BULLETTA: Dicesi delle cose cattive o vecchie, e specialmente de' panni logori; poichè per le robe usate non pagasi gabella - Quella polizzetta in cui si scrivono i nomi da estrarre per sorte - Nome di varie specie di chiodi, e particolarmente di quelli che han gran cappello. Diconsi *Bullette da once* quelle che vendonsi a peso. *Le Grucce da stoja e le mezzane* sono anche annoverate fra le *Bullette*. Esse distinguonsi ancora in *Bianche e Nere*, da *Armadure* da *Impannate*, da *Labarde*, *Minute da Zoccoli e da Scarpe*, *minute d'Acciajo*, da *Staffe*, da *Stai*, da *Bardai* ec.

BULLETTA-ME, sm., nome generico che comprende tutte le specie di *Bullette*.

BULLETTA-RE, at., guarnir di bullette. Lo stesso che *Imbullettare*.

BULLETTA-TO, sm., guarnito di bullette - *Sin.* Imbullettato.

BULLETTI-NA, sf., dimin. di Bulletta *nel quinto significato*.

BULLETTI-NO, sm., dimin. di Bulletta, *nel signif.* di Polizza, o Scrittura breve - *Sin.* Bollettino - Notizia autentica promulgata dal governo. Voce dell'uso - Così chiamasi ancora quello che si dà da qualche magistrato per liberare altrui dall'esecuzione personale - (Chir.) *Simil.* Pezzetto di pannolino od altro che intriso d'unguento si mette sulle piaghe. Con maggior proprietà dicesi *Piastrello* - (Mariu.) La fede di sanità.

BULLETTONCI-NO, sm., piccolo Bullettone, che è specie di *Fungo*.

BULLETTO-NE, sm., accresc. di Bulletta. Grossa bulletta - *Sin.* Bollettone - Libro in cui si registrarono gli atti, i contratti e simili.

BULLETTO-NE, sm., specie di *Fungo* distinta dal *Bullettoncino*.

BULLIN-GER (Enrico), famoso Zuingliano, nacque nella Svizzera l'anno 1504. Fu pubblico professore in Zurigo, e compose non men di 80. trattati su materie teologiche.

BULLION (Claudio di), Soprintendente delle finanze, nacque in Parigi. Nel 1640. fe coniare i primi Luigi. In un pranzo fe comparire gran quantità delle luminose nuove monete, ed invitò i commensali a servirsene a lor piacimento. Questi, empiutesene zeppe zeppe le tasche, levaronsi di tavola, e frettolosi andaron via tutti.

BULLO-CHI, pop. dell'Asia poco nota, che abita nella Persia e nell'Indostan - *Sin.* Balliotti.

BULLOC, villag. della Belsia, a 3. L. O. da Chartres.

BULLY, bor. della Normandia, ad 1. L. O. da Neufchâtel.

BULNE-IRA, pic. cit. dell'Indostan.

BULOVA-NO, pic. cit. della Romelia.

BULRA-MO, pic. cit. dell'Indostan - *Sin.* Boulram.

BUL-RAMPUR, pic. cit. dell'Indostan - *Sin.* Boullampor.

BUL-SAR, cit. dell'Indostan - *Sin.* Boulsar; Bulsaur.

BULSI-NO, sm., infermità del cavallo, più comunemente detta *Bolsaggine* - *Sin.* Bolsina.

BULSÖ-E, isola sulla costa occidentale della Norvegia.

BULTEAU (Luigi), Segretario del Re di Francia. Abbandonò la Corte ed indossò le vesti di Laico nella Congregazione di S. Mauro. Dobbiamo a lui il *Saggio della storia monastica dell'Oriente*, il *Compendio della storia dell'Ordine di S. Benedetto* e la *Traduzione de' dialoghi di S. Gregorio il Grande*. Morì d'apoplessia nel 1693. Ruen fu sua patria.

BULTEAU (Carlo), fratello del precedente, è autore del *Trattato della preminenza de' Re di Francia sopra i Re di Spagna*. Morì nel 1710. di 84. anni.

BULU-BA, ant. cit. dell'Affrica interna.

BULVA-RA, pic. cit. dell'Indostan - *Sin.* Boulvaca.

BU-MANGIL, cit. della G. Bucaria.

BUMA-STO, ad. m. (Dal gr. *Bu* particella intensiva, e *Mastos* mammella.) Chi ha le mammelle molto grosse.

BUM-BO, contrada della Guinea inferiore.

BUM-BOLÒ, lo stesso che *Bubbolo*.

Vit. SS. PP. 2. 60. *Vidi venire certe bestie che si chiamano bumboli.*

Bumici-le, *sf.* Setta Maomettana sparsa nell'Affrica, i cui seguaci han fama di gran negromanti.

Bumide-vi, Dea della terra, una delle spose di Visnù.

Bu-na, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Bun* intendere, o da *Bana* edificare: Intelligente, o Fondatore.)

Bu-nar-Ba-chi, villaggio della Troade nell'Anatolia, presso il luogo sul quale credesi che sorgeva Troja.

Bundelcun-ta, paese dell'Indostan, confinante colla provincia di Benales ec. Le sue città principali sono Chaterpurs, Mow e Panna. Ricche miniere di diamanti.

Bun-di, cit. dell'Indostan - *Sin.* Boondee.

Bun-dur, cit. e lago salso dell'Anatolia.

Bune-a, soprannome di Giunone, da Buno figliuolo di Mercurio che le consacrò un templo in Corinto.

Bunel (Pietro), famoso letterato, nacque in Tolosa, e morì in Torino nel 1549. Le sue *Lettere latine* sono scritte con tanta purezza, che il dotto Paolo Manuzio confessa d'essersene servito per modello.

Bunel (Guglielmo), professor di Medicina in Tolosa, pubblicò il Trattato sulla peste nel 1513. Famoso pittore dello stesso nome fioriva a' tempi di Errico IV.

Bunga-y, bor. d'Inghilterra sul fiume Vavenay, a 12. L. N. 1/4 E. da Ipswich.

Bun-gi, Consiglieri o Ministri del consesso ecclesiastico presso i Giapponesi: essi decidono sulle cose della religione.

Bun-gò, provincia del Giappone.

Bun-gò, Regno del Giappone nell'Isola di Ximo. La sua capitale è Funai. Quel sovrano avendo abbracciata la Religione cattolica nel 1582., inviò un ambasciatore a Papa Gregorio XIII. Miniere d'Argento e di Stagno.

Buni-ade, *sf.* (Dal gr. *Bunos* colle.) Genere di piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*, la maggior parte delle cui specie nascono in luoghi aridi ed elevati.

Bu-nicò, uno de' figli di Paride e di Elena.

Bu-nicò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bunos* colle.)

Buni-ma, ant. cit. dell'Epiro - *Sin.* Buncipe.

Bu-niò (i), *sm.* (Dal gr. *Bunis* collina.) Pianta volgarmente detta in Toscana *Navone salvatico*, e fu così appellata perchè cresce ne' luoghi montuosi - Sotto questo nome i botanici hanno altresì stabilito un genere di *Ombrellifere*, d'una specie delle quali, detta *Bunio bulbocastano*, si mangia la radice, quando sia cotta ed abbia perduta la sua acrimonia.

Bu-nò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bunos* colle.)

Bu-no, figliuolo di Mercurio e di Alcidamea, regnò in Corinto.

Bu-nòl, cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Bu-nola, pic. cit. dell'isola di Majorica.

Bunon (Roberto), famoso chirurgo-dentista, al servizio delle reali Principesse di Francia, nacque a Chalons nella Sciampagna, e morì nel 1748. Compose la *Dissertazione su' denti delle donne gravide*, il *Saggio circa le malattie de' denti* e le *Sperienze ed osservazioni fatte alla fabbrica del Salnitro, ed a S. Cosimo di Parigi.* Queste opere son pregiate, e non poco.

Bun-ta, contrada dell'Affrica nel Senegal.

Bunting-fòrt, pic. cit. d'Inghilterra, a 10. L. N. 1/4 E. da Londra.

Buntvò od Isola di, una delle Filippine, all'O. di Mindanao. Long. 102. 2. Lat. 7. 48.

Buntzla-u, cit. della Boemia sull'Elba, capitale del Circolo dello stesso nome, a 12. L. N. E. da Praga.

Bunval-la (Geog.). Lo stesso che *Borralla.*

Buò, *ad. m.*, *sinc.* di Buono. Vang. S. Matt. nella Tav. Barb. *Quegli che semina il buò seme, si è il Figliuolo della Vergine.*

Buòde-nò, bor. d'Italia, alla foce del Tanaro nel Po.

Buòmmatte-i (Benedetto), Fiorentino, morì nel 1647. È famosa la sua opera sulla *Lingua toscana*: fu questa la prima che ebbe forma di grammatica.

Buò-na, nome sotto il quale si coronava la fortuna nel Campidoglio. V. Bone.

† Buonabita-còlò, com. nel circ. di Sanza, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Capuccio: abit. 3500.

Buònac-ciò(ci), *ad. m.*, *accresc.* di Buono; ma non dicesi che di persona semplice, creduta, di dolce pasta - *Sin.* Bonaccio.

Buonaccòr-dò, *sm.*, strumento musicale di tasti colle corde di metallo, della figura dell'arpa a giacere, ma col fondo di legno. Chiamasi anche *Arpicordo*, *Gravicembalo.* Secondo Vincenzo Galilei, era un cembalo, in cui lo spazio delle ottave s'adattava alle corte dita de' fanciulli.

Buònaccòr-sò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Accorsio.*

Buonacòr-si (Filippo), V. Espériente.

Buonacòr-sò (Pietro), detto comunemente *Pierino del Vaga*, o del Vago da un pittore di tal nome che il condusse a Roma, nacque in Toscana nel 1500. di famiglia tanto povera, che morta la madre, succhiò il latte d'una capra in mancanza di balia. Si distinse molto in pittura, e lavorò nelle logge del Vaticano sotto la direzione di Raffaello. *La Contesa in Parnasso*, ed un *S. Girolamo* nel R. Palazzo di Francia, una *Lavanda de' piedi* nella galleria Ambrosiana, *Giove che fulmina i Giganti* nel palazzo Doria in Genova, una *Deposizione dalla Croce* alla Minerva in Roma e la *Creazione d'Adamo ed Eva* son felici prodotti del suo pennello.

Buò-na Dòn-na, fiu. degli Stati Uniti nel Missuri.

* Buònàrramen-tè, *avv.*, meglio *Buonariamente* - Amorevolmente.

* Buònàrretà, *sf.*, meglio *Buonarietà.*

Buonafè-dè, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonafede.*

Buonagiun-ta, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonagiunta.*

Buonagra-zìa, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonagrazia.*

Buonagui-sa, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonaguisa.*

* Buonagura-tò, *ad. m.* e composto. Avventurato, Felice, D. buon augurio - *Sin.* Benagurato.

✠ Buònajun-ta, Confessore, uno de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi della Vergine, ragionando della Passione del Signore co' suoi fratelli, chiuse dolcemente gli occhi nel Monte Senario in Firenze. (31. agosto.)

Buonaju-tò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bonajuto.*

Buonalan-cia(ce), *sost. com. comp.* Che ben maneggia sua lancia; e *fig.* dicesi anche d'uom sicuro nella sua impresa. Salvin. Inn. Omer. *Marte soprappossente...* - *Forteniano*, *indefesso*, *buona lancia.*

† Buonalber-gò, com. nel circ. di Paduli, distr. e dioc. di Arisno nel Principato Ulteriore: abit. 3000.

Buonama-no, *sf. comp.* Mancia.

Buonamen-tè, *avv.* Per certo, In verità, Veramente, ovvero Con bontà di cuore - *Sin.* Bonamente - Con facilità, Senza opposizione - Alla buona - In abbondanza.

Buonami-ci (Castruccio), nato in Lucca nel 1610., consacrossi allo stato ecclesiastico, e scrisse in latino la storia della guerra di Velletri; e la storia della guerra d'Italia. Questa seconda opera è molto pregiata.

Buonami-cò (Lazaro), nacque in Bassano nel 1479. Abbiam di lui alcune Lettere, poche Prefazioni ed alcune Poesie latine. Risplendè molto in Padova sulla cattedra d'eloquenza. Il Giraldi, il Sadoleto ec. ne fanno i più alti elogii. Solea dire: *Io desidero piuttosto parlar come Cicerone che esser Papa od Imperatore.* Narrasi che avendo domandato ad un'ossesso qual fosse il miglior verso di Virgilio, n'ebbe in risposta: *Discite justitiam moniti, et non temnere divos* - *Sin.* Buonamici.

Buonamòn-tè, *sf. comp.* Prediche così dette, perchè dispongono gli uomini a morir cristianamente. Fag. Rim. *Non vi son ferie nel loro annuale: - Or in cattedra, or in congregazione, - Dottrina, Buonamorte, or qui or là.*

Buòna-nimò, *sm. comp.* Buon desiderio, Volontà, Intenzione. Scrivesi anche *Buon animo.*

Buonan-ni, V. Bonanni.

Buònan-nò, cel. architetto Pisano, fiorì nel sec. XII. Il più rinomato monumento della sua abilità e la *Torre* del Duomo di Pisa, la quale sorprende perchè sorge inclinata sul suolo.

Buòna-rìa(ie), *sf. comp.* Allegria e Serenità del volto.

* Buonarità, *sf.*, lo stesso che *Buonacretà.* Meglio *Bonarietà.*

Buonaro-ti, V. Bonarota.

Buò-na-Speran-za (Il Capo di), V. Capo.

Buò-na sti-va. Dicesi la disposizione de' pesi nel bastimento, dalla quale risulta che il medesimo sia ben equilibrato.

Buò-na ventu-ra, *avv.* In buon'ora o simili.

Buonaventu-ra, *n. pr. com.*, lo stesso che *Bonaventura.*

Buònavò-ce. Epiteto dato per ironia alla *Rana.*

Buònavo-glia(*plur.* Buonevoglie), *sm. comp.* Uomo che serve per mercede al remo, e non forzato - *Simil.* Dicesi di chiunque, senza appartenerseglì, entri a far checchessia.

* Buonavòglien-za, *sf. comp.*, meglio *Benevolenza.*

Buonbor-dò (Mar.), sm., V. Dobiaggio.

Buonbrac-ciò (Mar.), sm., specie di manovra, la quale consiste nel bracciare al vento, affinchè il vento non trovisi tanto d'appresso.

Buoncompa-gnò, n. pr. m., lo stesso che *Boncompagno*.

Buoncompa-gnò, famoso grammatico Fiorentino, visse nel sec. XIII. Dobbiamo a lui l'opera col titolo *Assedio della città d'Ancona, eseguito dall'Imp. Federico I. nel 1172.* È autore ancora di altre opere - *Sin.* Boncompagni.

Buon Convèn-tò, castello cinto di mura in Toscana sull'Ombrone, a 6. L. S. E. da Siena. Quivi morì l'Imp. Enrico VIII., e vedesi il suo sepolcro nella Chiesa maggiore.

Buonda-tò, sm. comp. Molto; assai; buona quantità - *In forza di adjettivo* - *In modo avverbiale* In buondato.

Buondelmon-tè, saggio ed avvenente giovane Fiorentino, nacque al cader del sec. XII. Dovea sposare una donzella della famiglia degli Amedei, ma tolse in moglie in vece vaga giovinetta della famiglia Donati. Gli Amedei, irritati dalla mancata fede, fecero assassinar Buondelmonte, mentre passeggiava a cavallo, presso al vecchio ponte dell'Arno. Moscardo Lamberti fu il nero sicario. Sparsasi la nuova del tragico avvenimento, la nobiltà si divise in due fazioni *Guelfi* e *Ghibellini*. I primi teneano il partito del Papa, ed i secondi quello dell'Imperatore. I *Buondelmonti* e molti altri erano i capi della fazione *Guelfa*; gli *Amedei*, gli *Uberti* ec. della fazione *Ghibellina* - *Sin.* Bondelmont.

Buondelmon-ti (Giuseppe), famoso letterato, nacque in Firenze nel 1713. Dobbiamo a lui la traduzione del *Riccio rapito* del celebre Pope, una *Lettera sulla misura el calcolo de' piaceri e de' dolori*, ed un *Ragionamento sul dritto della guerra giusta*.

Buondì, sm. comp., lo stesso che *Buongiorno*; ed è maniera di salutare. Scrivesi meglio *Buon dì* - Felicità o simili.

Buondì, ad. indecl., nome d'una specie di ciliegia. Tanc. 3. 5. *Un panierin di ciliege buondì.*

Buon Even-tò, uno degli Dei Consenti de' Romani.

Buonfan-ti de' Cassari-ni (Angelo Matteo), Palermitano, morì nel 1676. Alcune *Epistole botaniche*, la *Fortuna di Cleopatra* e *L'amor fedele di Bianca da Bassano*, poemi, e varie altre rime il riconoscono per loro autore.

Buonfanti-nò, n. pr. m., dim. di Bonfante. (*Beneficio*.

* Buonfat-tò, sm. comp., meglio

Buonfi-gliò (Giuseppe Costante), Cavalier Messinese, nacque al cader del sec. XVI. Leggiam di lui la Storia antica e moderna della Sicilia, e la Storia di Messina.

Buonfigliuò-lò, n. pr. m., lo stesso che *Buonfiglio*.

Buongiòr-nò, sm. comp., lo stesso che *Buondì*. Scrivesi meglio *Buon giorno* - (Milit.) Bastone col capo grosso, ad uso d'arme. Scrivesi anche *Buon giorno*.

Buon gi-rò, sm. comp., giro che fa il vascello per impedir che le gomene vengano ad incrociarsi.

Buòn gu-stò, sm. comp., qualità che si ricerca nell'artefice. Dicesi aver buon gusto nell'arte, quegli a cui piace ciò che è ottimo, e che sa con retta e ben fondata ragione distinguere ed elegger le cose più belle e migliori - Detto anche delle cose letterarie. Ar. Fur. 35. 26. *Non fu sì santo nè benigno Augusto, - Come la tuba di Virgilio suona: - L'aver avuto in poesia buongusto, - La proscrizione iniqua gli perdona.*

Buonincon-tri (Lorenzo) nacque in Toscana nel 1411. Compose opere astronomiche e metafisiche.

Buonincon-trò, n. pr. m., lo stesso che *Benincontro*.

Buoni-nò, ad. m., dim. di Buono. Alquanto buono; ma per lo più si dice per vezzo. (che *Boninsegna*.

Buoninsè-gna, n. pr. m., lo stesso

Buoninsè-gni (Jacopo Fiorino de'), vivea in Siena nella seconda metà del XV. sec. Fu celebre poeta, e scrisse varie Egloghe pastorali.

Buonis-simo, sup. di Buono. Lo stesso che *Bonissimo*. Fr. Giord. Pred. R. *A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.*

Buò-nò, sm., il bene - *Sommo buono*: Dio - Cosa ben fatta - Senz appoggio di nome, Persona dabbene. Dant. Inf. 19. 105. *Calcando i buoni, e sollevando i pravi* - Averne buono: Starne bene, Esser suo vantaggio - Aver buono in mano: Aver buone carte. Parlandosi di giuoco. *Fig.* Essere in buono stato dell'affare di che si tratta. Vale anche *Aver buone ragioni* - Carpire in buona: Lo stesso che trovare in buona - Dare il buon o del buon per la pace: Cercar la pace anche con suo svantaggio - Dar nel buono: Entrare in ragionamenti utili, o Proporre materie onorevoli; ed anche Apporsi, Dar nel segno, Allegar ragioni che battano nel vero o nel verisimile - Dir buono: Aver le cose favorevoli, e che succedan bene - Esser buono: Convenire, Esser cosa ben fatta, opportuna - Essere in buono e nel bello presso d'alcuno: Dicesi di chi è in favore d'alcuno - Essere in buona: Esser di buon animo, allegro, disposto a compiacere - Far buono: Far divenir buono. Menar buono, Concedere. Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quella moneta che si ha davanti; in termine di *Giuoco*. Dar credito, Mettere in credito, passare una Partita in credito d'alcuno; parlandosi in termine di *Mercatura* - Fare il buono: Fingersi buono - Far di buono: Giocar danari o simili; e *fig.* Operar davvero, con premura - Parer buono: Lo stesso che *Saper di buono* - Saper di buono: Gradire, Piacere, Parer ben fatto. Tramandar buon odore - Trovare, Cogliere ec. alcuno in buona: Trovarlo ecc. di buon animo, disposto a compiacere - Volervi del buono per far checchessia: Abbisognarvi molto - Buon per te, Buon per lui ec.: Buona cosa per te, Ben per te ec. - Andare, Trattare ecc. colle buone: Andare ec. piacevolmente, Con bello e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente - Del buono, Sul buono d'alcuna cosa: Nel bello, Nel colmo, Nel vigore, Al più alto segno o punto della cosa di cui si parla, Nella perfezione di essa - Di buono in dritto: Drittamente, Senza frode. Dicesi anche *Di bene in dritto* - Buono *semplicemente*: Esclamazione che approva, ed alle volte indica la prosperità dell'evento o dell'andamento d'un affare - Biglietto che porta l'obbligo di pagare una somma, ovvero ordine ad alcuno per rilasciare in favor del latore un oggetto in esso indicato e simile. Termine del Commercio - Buono per ec. Espressione che s'usa porre in fine delle scritte d'obbligazioni e de' *Pagherò* innanzi alla somma espressa in caretteri e non in cifre. Serve ad indicar l'accettazione e l'obbligo che si addossa chi sottoscrive in pagar quella somma.

Buò-nò, ad. m., che ha in se tutte le perfezioni; ed in questo significato non si dice fuorchè di *Dio*: *Dio solo* è buono - Parlandosi di cosa creata, vale Che è dotata delle qualità che le son proprie secondo la sua natura: *Buon cane, Buon cavallo* - Epiteto di varii significati, ma che sempre denota Eccellenza, e Perfezione. Contrario di *Cattivo, Reo, Malvagio* - Attribuito ad uomo, vale Dabbene, Di buona qualità, Schietto, Pio, Lodevole, Esemplare, Perfetto, Eccellente - *Detto per ironia*. Ribaldo, Cattivo, e talvolta semplicemente *Astuto, Malizioso* - Dicesi delle persone valenti in qualche mestiere o professione, o perfette in quelle a che esse sono ordinate od istruite: *Buon soldato, Buon capitano* ec. Dicesi de' fanciulli, quando son docili, tranquilli e non piangono nè si adirano - Buon uomo, Buona donna, Buona femmina: Modi usati in chiamando o parlando con persone di bassa condizione, o detti così per enfasi, o per dimostrare affetto o compassione - Dicesi anche delle cose artificiali e naturali, che sono eccellenti o squisite nel loro genere. In questo significato si dice pure delle cose nocevoli, per esprimere che sono acconce, proprie a produrre il loro effetto: *Buon arsenico, Buona cicuta* ec. - Atto, Idoneo, Acconcio a checchessia, Proporzionato - Bonario, Semplice - Giovevole, Vantaggioso, Utile - *Fatto a suo dosso. Che torni bene*; proprio de' vestimenti, armadure e simili - *Molto, Grande, Copioso*, parlandosi di spazio, di tempo, o di quantità di checchessia: ed usasi pure nel significato di *Grosso, Avvantaggiato*, ed in varii altri modi esprimenti accrescimento della cosa di che si parla - Orrevole. Nobile - Prospero, Favorevole, Felice - Piacevole, Gustoso, Giocondo - Sano, Forte, Robusto - Utile, Fruttuoso - Valente, Pratico - Far buono appetito: Avere appetito gagliardo, robusto - Far buon cuore, buon animo: Prepararsi con coraggio a checchessia - *Buon compagno*: Compagno schietto e dabbene. Dicesi più comunemente d'Uomo allegro ed alla mano, di conversazione - Avere alcuno in buon conto: Farne stima - Rendere ec. buon conto: Mostrare d'aver bene amministrato checchessia, od operato bene in alcuna cosa - *Fig.* Render buon conto: Mostrare in parole, od in fatti, di poterne quanto l'altro. Bern. Orl. 2. 21. 6. *A solo a solo avean combattuto - Con tutti dui, e buon conto renduto* - A buon conto: Dicesi allorchè si dà o si

riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto. E vale ancora Parte di quel più che si dee o si vuol dare o ricevere. Lib. cur. malatt. *I poveri uomini riceverono quel miglioramento dalla grande speranza* - *Star di buon cuore*: Stare allegro, quieto e contento - *Buona gente*: Onorevole, Nobile; ed anche Valorosa - *Con buona grazia*: Con piacere e soddisfazione, Con licenza - *Buone mazzate, busse* ec. Molte, Forti; detto per ironia - *Buon mercato*: Contrario di *Caro* - *Buon' ora, Buon' otta*: Nel principio di qualsivoglia tempo o stagione. Per tempo; contrario di *Tardi*. Anche in significato di *Molta*, cioè *Tarda* - *Buon senso*: Disposizione a giudicar rettamente - *Darsi buon tempo*: Sollazzarsi - *Buon uomo*: Dabbene, Prode, Onesto. Scrivesi anche *Buonuomo*. Vale anche *Semplicione* e simili - *Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte*: Modo di salutare - *Buona Pasqua, Buone feste, Buon capo d'anno*: Saluti ed augurii di felicità ne' detti tempi - *Buon pro ti faccia*: Modo di lieto augurio - *Di buona fede*: Semplicemente, Sinceramente, Buonariamente - *Buona mercè, La buona mercè d' alcuno*: In grazia di esso. Bocc. nov. 15. 12. *Dove io la buona mercè di Dio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo* - *Di buon animo*: Allegramente, Volentieri - *Di buon volere, Di buona voglia*: Volentieri - (Mar.) *Quarto buono*: Comandamento od avviso all'equipaggio di far buona guardia - (Mar.) *Far buon quarto sopra la gabbia*: Far buona sentinella per iscoprire uno scoglio od i corsari (Mar.) *Alla buonora*: Espressione solita usarsi da' marinari dopo aver ricevuto un comando, per contrassegno d' averlo inteso, ed esser disposti ad eseguirlo.

Buó-no (Pietro Antonio), Ferrarese, compose un'opera d' Alchimia - *Sin.* Boni.

† Buo-nó (S.), com. circond. nel distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 3500.

† Buonpènsier-ai-Nadu-ri, com. nel circ. di Serra-di-Falco, nel distr. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 900.

† Buonpie-trò, com. nel circ. di Pietralia Soprana, distr. di Cefalù in Sicilia, dioc. di Nicosia: abit. 1500.

Buonprès-so (Mar.), meglio *Bompresso*. (Dall' oland. *Boegspriet* che vale il medesimo.)

Buontalèn-ti (Bernardo) nacque in Firenze nel 1586. Fu versato nella pittura, scultura ed architettura. Il Gran Duca Francesco il creò Sopraintendente alle fabbriche sì civili che militari.

Buontèm-pi Angeli-ni (Gio: Andrea), di Perugia, fiorì al cader del sec. XVII. Scrisse in musica ed in poesia. Dobbiamo anche a lui la *Storia della Ribellione d' Ungheria*, la *Storia musica* e la *Storia dell' origine de' Sassoni*.

Buontèm-pò, *sm comp.*, gozzoviglia; bagordo. Scrivesi anche *Buon tempo*.

Buonvici-nò, lo stesso che *Bonvicino*.

Buonvi-scuio(*schi*) (Bot.), *sm.*, lo stesso che Altea - *Sin.* Buonviscio; Buonvisco.

Buónvi-sciò (*sci*), *sm.*, V. Altea.

Buonvi-scò(*schi*), *sm.*, lo stesso che *Altea*.

Buó-sò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Boso*.

* Buò-va, *sf.*, usato solamente nel plurale. Bove. M. V. 9. 97. *Feciono fare una stanga di ferro e buove.*

Buo-vò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Bovo*.

Buò-volo, *sm.* (Dallo slavo *Volak* chiocciola.) Chiocciola, Lumaca con guscio.

Bupa-lò, famoso scultore, nacque nell' Isola di Chio nel 580. av. G. C. Viveva a que' tempi il poeta Ipponaco di figura molto spregevole. Bupalo, con suo fratello Atenide ne formò la statua in atteggiamento assai ridicolo e goffo. Il poeta adirato scrisse mordace satira contro gli scultori, e questi se ne afflissero tanto, che al dir d'alcuni autori, appiccaronsi entrambi. Parlasi di una sua Diana scolpita in Chio. Questa, si narra, mostrava viso turbato ed arcigno a coloro che l'avvicinavano, ed aria ridente e giuliva a coloro che se n' allontanavano. L'illusione nasceva dall'esser situata in alto, e con tal maestria da produrre lo strano cangiamento.

Bupleu-rò, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Pleuron* costa, lato.) Genere di piante a fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, così dette perchè vuolsi che faccian gonfiar le coste de' buoi. Son piante vulnerarie, astringenti e carminative.

Bupra-siò, antica città del Peloponneso.

Buprè-stè, *sf.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Prester* chi accende ed infiamma.) Generi d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che mangiati coll' erba da' buoi, recan loro gonfiagione e morte. Hanno il corpo più allungato delle *Canterelle*, e sono armate di pungolo come il *Calabrone*.

Bupre-ste, *sf.*, sorta d'erba volgarmente detta *Bruciabovi*. V. la voce precedente.

Bupre-stidi, *sm. pl.*, famiglia d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, in cui il genere dominante è il *Bupreste*.

Buprestò-ide, *sm.* (Dal gr. *Buprestis* Bupreste, e da *Eidos* somiglianza.) Genere d'insetti che per la forma han molta analogia col genere *Bupreste*.

Bu-quas, pop. del Madagascar.

Bur (Min.), *sm.* V. Gur, o Stalagmite.

Bur, cit. della Turchia Asiatica nella Caramania.

Bu-ra (Agr.), *sf.*, lo stesso che *Bure*.

Bu-ra, figliuola di Giove e di Ellice, diede il suo nome ad una città nell'Acaja.

Bu-ra, ant. cit. dell'Acaja.

Bura-cò, V. Burago.

Bura-gna (Carlo), d'Alghiera cit. della Sardegna, nacque nel 1632., e morì in Napoli nel 1679. Compose alcune Poesie, una Lettera sull' incertezza della medicina, ed i *Comentarii sul Timeo di Platone*.

Bura-gò(*gi*), *sm.*, nome con cui gli antichi chiamarono il *Borace*, e molti altri sali - *Sin.* Buraco.

Bu-ragrad, fiume dell' Affrica nella Reggenza di Fez.

Bura-icò, sopranu. d' Ercole, da una cit. dell' Acaja chiamata *Bura*, presso alla quale eravi una grotta famosa per gli Oracoli di quest'Eroe - *Sin.* Baraico.

Bura-mi, pop. dell' Affrica nella Nigrizia.

Bura-nen, fiu. del Brasile.

Burané-se, *sm.*, sorta di vitigno.

Burané-se, *sf.*, uva bianca molto dolce da cui si fa il *Buriano*. (Dal gr. *Urios*, a, on che vale Montano: quasi voglia dirsi *Uva che ama i luoghi eminenti*.)

Bura-nò, pic. cit. della Romelia sul Mar Nero, a 50. L. N. E. da Adrianopoli.

Bura-nò, isola nell'Adriatico, al N. E. di Venezia.

Bu-ranpur, cit. dell' Indostan - *Sin.* Bourampour.

Bura-sca (*sche*), *sf.*, lo stesso che *Burrasca*.

Bura-tò, *sm.* (Dall' illir. *Burati* scuotere, percuotere: Segno a percuotere, cosa che debb'essere scossa, ferita da chi la prende a mira.) Nome che i giocatori danno talvolta al *Saracino* o *fontana*.

Burat-ta, *sm.* Usato per *Abburattatore*.

Buratta-re, *at.* (Dal lat. barbaro *Biutare* spogliare, evacuare, che secondo il Vossio vien dall'Olandese *Boot* nudo.) Lo stesso che *Abburattare*. Usare il buratto - *Fig.* Discutere, Ventilare.

Buratta-tò, *ad m.* da Burattare.

Buràttel-lò, *sm.*, *dimin.* di Buratto. Sacchetto lungo e stretto fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano dentro alla madia - Veste ec. fatta di panno buratto.

* Burattèri-a(*ie*) *sf.* Farinajo, Luogo o Stanza ove si ripone e s' abburatta la farina.

Burat-ti, Ramo di Tartari Mongoli molto industriosi, che occupano il paese situato al S. del Governo d' Irkutsk nella Russia - *Sin.* Barki.

Burattina-jò(*ai*), *sm.*, colui che rappresenta commedie con burattini.

Buratti-nò, *sm.*, fantoccio di cenci o di legno, di cui si valgono i ciarlatani o simili nel rappresentar commedie. (Dal gr. *Boter* pastore; ed in fatti i Napoletani dicono *Pastorelli* i burattini.)

Buratti-nò, *sm.*, *dimin. di* Buratto nel significato di *Drappo rado e trasparente*.

Burat-tò, *sm.*, sorta di drappo rado e trasparente. (Così detto perchè di questa tela i nostri antichi faceano gli stacci, od i buratti: In isp. *Burrato* significa *Velo sottilissimo da farne manti*) - Si prende anche per *Frullone* o *Staccio*, perchè fatto del drappo così detto - Presso de' mugnai dicesi del luogo dov' è il frullone per abburattar la farina - Usato anche come *Adjettivo* nel primo significato.

Bu-raz, bor. della Natolia, a 32. L. E. da Smirne.

Bur-bach, pic. cit. del G. Ducato del Basso-Reno, a 4. L. S. da Siegen.

Bur bach, V. Purbach.

Bur-ban, V. Erchenboldo.

Burban za, *sf.*, pompa vana; vanagloria; ambizione. V. Albagia.

Burbanza-re, *n. ass.*, vantare.

Burbanzè-scò(*schi*), *ad. m.*, lo stesso che *Burbanzoso*.

Burbanzie-re, *ad. m.*, lo stesso che *Burbanzoso*.

Burbanziè-rò, *ad m.*, lo stesso che *Burbanzoso*.

BURBANZOSAMÉN-TE, avv., con burbanza.

BURBANZÓ-SO, *ad. m.*, pieno di burbanza - *Sin.* Burbanzesco; burbanziere; burbanziero.

BUR BERA, *sf.* Corrottamente *Bulghero*. Strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui s'avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attinger l'acqua da' pozzi e simili. Dicesi anche *Aspo*.

BUR-BERO, *ad. m.* (Dal celtico *Borbar* che vale il medesimo; e quindi presso Ossian *Borbar-duthul* s'interpetra Burbero dall'occhio oscuro.) Rigido, Austero, Aspro.

BURBURA-TA, cit. del Governo di Caracca nella Repubblica di Venezuela.

BUR-CA, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

BURCA-NA, is. dell'Oceano secondo Tolommeo. Plinio la pone fral Reno el Promontorio Cimbrico - *Sin.* Burchanis.

BURCA-NI, *sm. pl.*, nome generale degl' Idoli adorati da' Tartari Calmucchi.

BURCAR-DO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Burg* castello, e *Halter* tenitore: Tenitore, Governator del castello) - Contestabile sotto Carlo Magno - Favorito di Ugo Capeto - Segretario di Federico Barbarossa - Gran maestro dell'Ordine Teutonico nel sec. XIII. ec. ec.

BURCHAR-DO, Vescovo di Wormazia e precettore di Corrado I. detto *il Salico*, morì nel 1026. Ebbe il natale in Bassea ne' Paesi-Bassi. Pubblicò la *Raccolta di Canoni*. In questo libro veggonsi molte false Decretali. Un altro Burchardo, per nome Giovanni, scrisse la vita di Papa Alessandro VI., e fu pubblicata da Leibnizio, con sua dotta prefazione.

BURCHELA-TI (Bartolomeo), degno letterato, nacque in Trevigi nel 1548. Compose un Trattato ed un Ragionamento intorno gli spiriti, un *Ragionamento circa la Parsimonia*, *La morte e la vita*, una quantità di poesie latine e volgari ed altre opere.

BUR-CHENS, bor. del R. di Wurtemberga, a 5. L. N. E. da Wimpfen.

BUR-CHIA(*che*), *sf.* (Da *Barcula* dim. del lat. barbaro *Barca*, come *Macchia* da *Macula*.) Lo stesso che *Burchio* - ALLA BURCHIA: A strafalcioni, o piuttosto, Confusamente, Sottosopra - ANDARE ALLA BURCHIA: Rubare e Copiar le invenzioni altrui.

BURCHIELLEGGIA-RE, *n. ass.*, imitar le maniere poetiche del Burchiello.

BURCHIELLE-SCO (*schi*), *ad. m.*, secondo lo stile ed i modi di Burchiello.

BURCHIELLET-TO, *sm.*, *dimin. di* Burchiello - *Sin.* Burchiellino.

BURCHIELLI-NO, *sm.*, *dimin. di* Burchiello. Lo stesso che *Burchielletto*.

BURCHIEL-LO, *sm.*, *dim. di* Burchio. Dicesi così un *Bastimento* da trasporto di passeggieri pe' fiumi, coperto per tutto il tratto tra la poppa e la prua, diviso internamente in due o più stanze, con finestre laterali, e di fondo piatto. Può servirsi di vela, ma d'ordinario è tirato coll'alzajo da Cavalli, o rimurchiato da altra barca a remi.

BURCHIEL-LO, poeta Italiano d'ignota patria, che visse quasi sempre in Firenze, e morì in Roma nel 1448. Le sue poesie son faceti, scherzevoli ed alquanto oscene. Ciò non ostante molti ammiratori si feron pregio di comporre versi *alla Burchiellesca*. Ne' componimenti di Burchiello vi son molti bei tratti ed espressioni spiritose. La Crusca il dichiarò testo di lingua. Ei componeva nella sua bottega ove esercitava l'arte di barbiere. Il Doni ha comentato le sue poesie, che in molti luoghi sono oscure e basse.

BUR-CHIO, specie di barca per la navigazione de' fiumi e delle lagune, con un coperto che si chiama *Tiemo*, tutto di legname impeciato, a riparo dal sole e dalla pioggia - *Sin.* Burchia.

BURCIN, cit. della Francia, a 5. L. e 1/2 S. dalla Tour-du-Pin.

BURCKHAU-SEN, cit. della Baviera-Inferiore, sul fiu. Saltz, ad 11. L. N. 1/4 O. da Salisburgo. Long. 10. 27. Lat. 48. 7. Stanza di 6. mila persone.

BUR-DA, *sf.*, vela che si mette allorchè l'aria è temperata.

BURDA-LO, fiu. della Spagna nell'Estremadura.

BURDINES, bor. del paese di Liegi, nel R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. N. O. da Huy.

BURDO-A, ant. cit. della Lusitania - *Sin.* Burdua, Burdova.

* BURDÒ-NE, *sm.* (Dal lat. *Burdo*, *onis* che vale il medesimo.) Lo stesso che *Mulo*, e dicesi propriamente quello generato di cavallo e di asina.

BURDU-GNÒ, pic. cit. della Morea nella Laconia.

BURD-WAN, cit. del Bengala, sulla Dummoda, a 21. L. N. O. da Calcutta.

BU-RE, *sm.*, parte dell'aratro, e propriamente quel legno lungo, che dall'aratro va ad attaccarsi al giogo de' buoi. Voce latina - *Sin.* Bura, Stiva.

BURE, *sf.*, specie di danza composta di tre passi uniti insieme con due movimenti. Voce francese.

BURE (Guglielmo Francesco de), famoso librajo di Parigi, morì nel 1782. La sua *Bibliografia istruttiva*, el suo *Museo Tipografico* ec. riescono di grande ajuto per la scelta de' libri.

BURE, pic. cit. della Svizzera, sull'Aar, fra Salura e Bienna - Villag., a 4. L. S. O. da Parigi.

* BUREL-LA, *sf.*, luogo oscuro e specialmente sotterraneo. Caverna. (Il gr. *Bothrion*, piccola fossa, ha somministrato *Budrione* a' Modenesi in senso di cavità o fossa profonda, e *Burrone* a' Toscani. Indi *Borro* ed il dimin. *Burrella*, cioè Fossicella) - Specie di prigione, e forse quella che oggi diciam *Segreta* - Corridojo sotterraneo - Cavallo pezzato, cioè quel cavallo che ha il mantello bianco, chiazzato di nero, bajo, balzano ec.

BURELLA-TO, *ad. m.* (Da *Burrus* che talvolta appo i Latini barbari significò *Bigio*.) Listato per traverso con liste diminuite in numero pari, ma di colori diversi.

BUREL-LO, *sm.*, specie di panno grosso e vile - Quella parte archeggiata che rileva sul fusto della sella. Burello davanti, Burello di dietro. Termine de' sellai - (Mar.) Legno tondo che serve a fermar l'impiombatura d'un cavo coll'altro; quindi dicesi *Burello della campana* quello che unisce insieme la *Paroma* coll'*Amante*. (Dal ted. *Bohren* forare.)

BUREN, bor. del R. de' Paesi-Bassi, ad 1. L. S. O. da Nimega - Altro nella Svizzera, sull'Orba, a 5. L. N. 1/4 E. da Berna.

BURES, bor. della Normandia, a 5. L. S. E. da Dieppe.

BURET, bor. della Maina, a 3. L. da Sablé.

BURETTE (Pier-Giovanni), medico della facoltà di Parigi sua patria, morì nel 1747. Oltre la medicina, era molto versato in letteratura, e specialmente nelle lingue. Leggonsi sue dissertazioni sulla danza, sul gioco, sulla giostra e sulla corsa. Tradusse anche il Trattato di Plutarco sulla musica. Burette sostiene che gli antichi avean cognizioni del concerto a più parti ne' componimenti armonici.

BUR-FORD, cit. d'Inghilterra, sul fiu. Windursh, a 23. L. N. O. da Londra. Long. O. 3. 54. Lat. 51. 50.

BURG, cit. della Danimarca, nell'Isola di Temeren, a 36. L. S. E. da Copenaghen - *Sin.* Borg.

BURG, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi, a 10. L. E. S. E. da Arnheim.

BURG, villag. sulla Wippa, nel G. Ducato del Basso-Reno - Altro nella Prussia, a 5. L. N. N. E. da Magdeburgo.

BURGA-U, cit. del R. di Baviera, ad 8. L. N. O. da Augusta. Long. 8. 6. Lat. 48. 25.

BUR-GA, *n. pr. f.*, *accorc. di* Edilburga. (Dal ted. *Adel* nobiltà, e *Burg* castello: Castello della nobiltà.)

BURGAN-ZA, *sf.*, pedignone; gelone.

BURGA-USEN, cit. della Baviera.

BURGA-VIA, cit. della Baviera.

BUR-GAZ, cit. della Turchia Europea, a 32. L. N. E. da Adrianopoli. Long. 25. 3. Lat. 42. 25.

BURG-DORF, cit. della Svizzera, a 4. L. N. E. da Berna. Bagni giovevoli pe' reumatismi - *Sin.* Berthoud.

BURG-E-BERACH, pic. cit. del R. di Baviera, a 7. L. S. E. da Bamberga.

BUR-GEL, cit. della Sassonia, nella Misnia, a 2. L. E. da Jena.

BURGEN-SE (Luigi), V. Burghese - *Sin.* Bourgeois.

BURGENSA-TICÒ(*ci*), *ad. m.*, lo stesso che *Allodiale*. (Dal ted. *Burger* cittadino, cioè Spettante a taluno, come a cittadino, non come a feudatario.)

BUR-GHE, *sf. plur.* Rami vigorosi della vite, i quali seppelliscons nella terra senza staccarli dal corpo della madre, lasciandoli finchè abbian radicato; quindi differiscono da' piantoni sol perchè vengon questi conficcati nella terra, tagliati già dalla pianta madre.

BURGHESI-NA, città del G. Ducato di Baden.

BUR-GIA, bor. della Spagna nella Navarra, a 12. L. da Pampeluna.

BUR-GIAN, cit. della Persia.

BURGINA-CIÒ, fortezza de' Romani sul Reno.

† BUR-GIÒ, com. circond. nel distr. di Bivona, dioc. di Girgenti; abit. 6500.

BURGIÒ-NI, pop. Sarmati.

BUR-GLEN, villag. della Svizzera, nel Cantone d' Uri, a 1/2 L. da Altorf. Patria di Guglielmo Tell.

BURGLENGEN-FELD, cit. della Baviera, a 11. L. N. da Ratisbona.

BUR-GLITZ, castello reale di Boemia, nel circondario di Raconitz, all'O. di Praga.

BURGON DIÒ, Pisano, valente giu-

reconsulto e profondo nella greca letteratura, fiorì nel sec. XII. Tradusse le Omelie di S. Gio: Crisostomo sul Vangelo di S. Giovanni, sulle Lettere di S. Paolo e sul Vangelo di S. Matteo ec.

✠ Burgondò-fora, Abbadessa e Vergine, chiuse gli occhi in Inghilterra. (3. aprile.)

Bur-gòs, grande cit. vescovile di Spagna, capitale della Vecchia-Castiglia sull'Arlanzon, a 26. L. da Bilbao. Long. O. 5. 0. 3. Lat. N. 42. 20. 59. Non conta più di 12. mila abitanti. Patria del Cid.

Bur-gòs (Alessandro), dell'Ordine de' Minori Conventuali, nacque in Messina nel 1666. L'Imp. Carlo VI. il nominò suo Consigliere, Gran Cancelliere degli Studii di tutto il R. di Sicilia e Vescovo di Catania. Scrisse su materie ecclesiastiche, teologiche e storiche.

Burgò-via, Marchesato d'Alemagna nella Svevia - *Sin.* Burgau.

Burgravia-tò, *sm.*, dignità di Burgravio.

Burgra-viò. (In ted. *Burggraf* da *Burg* castello, e *Graf* conte.) Titolo di dignità in Germania, che propriamente significa *Governatore creditario di castello o città fortificata.*

Burgre-rhim, bor. della provincia di Bayreuth nel R. di Baviera. A poca distanza sgorgano le acque minerali di Vidbad.

Burg-stall, baliaggio nella Vecchia-Marca di Brandemburgo - Nome d'un castello e di quattro villaggi del Wiener-Wald, nell'Austria-Inferiore - Borgo della Carniola.

Burgun-di, pop. barbari d'antica origine, stabiliti nella Gallia, e che fondaron poi il R. di Borgogna.

Burgundiò-ne, *n. pr. m.*, lo stesso che *Burgognone.*

Burgundò-fora, *n. pr. f.* (Dal ted. *Burg* castello, ed *Entfernt* allontanato. Allontanato dal castello.)

Burgu-sia, pic. cit. della Francia nel Delfinato - *Sin.* Bourgoin.

Burguzio-ni, Popoli Unni.

Burhampo-òr, V. Brampur.

Burhampltre, V. Brahma-Putra.

Bu-ri (Riccardo di), dotto inglese, morì nel 1319. Fu Vescovo di Durham, Cancelliere, Gran Tesoriere, e Plenipotenziario per conchiudere la pace colla Francia. Compose il Trattato circa l'amore e la scelta de' libri. Non debbesi confondere col dottor Buri, che nel 1690. pubblicò *Il Vangelo Nudo, composto da un vero figlio della Chiesa.* L'Università d'Oxford condannò questo libro, e il fe bruciare.

Bu-ria, cit. della Palestina.

Buria-na (Marin.). Vento procelloso, ed anche Nebbia.

Burià-no, *ad. e sm.*, specie di vino.

Burià-no, piccolo villag. della Toscana nel Principato di Piombino.

Bu-rias, is. nell'Arcipelago delle Filippine.

Burias-sò, *sm.* (Dall'illir. *Borenje* pugna.) Specie di padrini de' giostratori - *Per sim.* Varch. Ercol. 56. *Burrassi si chiamano eziandio coloro i quali rammentano e insegnano a' proposanti, o ancora a quelli che compongono* - Millantatore.

Buria-ti, pop. Mongolli nella Russia Asiatica presso il Lago Baikal - *Sin.* Buratti, Bratski.

Buric-cò(chi), *sm.*, sorta di veste contadinesca. (Così detto perchè fatto di panno di lana grosso, rozzo ed ispido, detto da' franc. *Bure*, che viene dal lat. *Burra*: onde da' Romani dicesi *Burricco.*)

Bu-rich, pic. città del G. Ducato del Basso-Reno, a 7. L. E. da Cleves. Long. 4. 12. Lat. 51. 56. È situata sul Reno.

Buridan (Giovanni), nato in Bethune nell'Artesia, e Rettore dell'Università di Parigi, pubblicò Comenti sopra Aristotile. È famoso pel suo *Sofisma dell'Asino*, passato poi in proverbio. Ei fingea un Asino assetato e famelico, messo fra l'acqua e la vena. L'asino, ei dicea, si determinerà a bere od a mangiare a sua scelta, quindi ha il libero arbitrio. Questo sofisma imbarazzò i grandi uomini di quell'epoca e l'Asino di Buridan divenne famoso.

Buridan (Gio: Batta), avvocato in Reims, nacque a Guisa, e morì nel 1633. Compose opere legali.

Burie, bor. del Saintonge, a 4. L. E. da Saintes.

Burie-ni, ant. pop. Germani.

Burigny (N. Levesques de), nato a Reims, morì in Parigi nel 1785. Compose il *Trattato dell'autorità de' Papi*, la *Storia della Filosofia Pagana*, la *Storia generale della Sicilia*, la *Storia delle Rivoluzioni di Costantinopoli* ec. Queste opere storiche sono stimate per l'esattezza de' fatti e l'abbondanza delle ricerche: il suo stile peraltro è alquanto snervato e diffuso.

Buri-na (Mar.), *sf.*, lo stesso che *Bolina* - Lasca burina e Tiravolla a poppa, a prua: Comando per cambiar le vele.

Burina-tò, *ad. m.*, *agg. di* Nave che ha le vele disposte a portare in pieno più che si possa, andando all' orza, od a mezza nave.

Buri-tica, cit. della Nuova Granata.

Burkhe-im, cit. nel G. Ducato di Baden, presso al Reno, a 4. L. N. O. da Friburgo - Cit. del R. di Baviera, a 7. L. E. da Monaco.

Bur-la, *sf.* Beffa; baja; scherzo - Dar la burla, Usar la burla: Burlare - Far burla: Burlare - Voler la burla: Scherzare - Da burla, Per burla: Per ischerzo, Da beffe.

Burlamac-chi (Gio: Giacomo) nacque in Ginevra nel 1694. Il rendon famosi i suoi Elementi del Dritto Naturale e del Dritto Politico.

Burla-re, *n. ass.*, beffare; schernire. (Così detto per *Burellare* da *Burella* in senso di *Fossetta*, poichè in fossette coperte di canne e terra, o di tavole mobili, faceansi cader le volpe ed i lupi, quasi gabbandoli e burlandoli.) *Sin.* Caleffare - Non dire e non far da senno, Scherzare - *Met.* Gittar via, derivando la metafora dalla voce lombarda *Burlare*, che significa *Rotolare.* But. *Perchè burli, cioè perchè gitti via?* - Burlarsi di checchessia: Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe - *At.* Castigl. Corteg. 2. *Il qual sa come io mi pigli piacere quando son maschera, di burlar frati.*

Burla-tò, *ad. m.*, deriso.

Burlatò-re, *m.*, che burla.

Burlatri-ce, *f.*, che burla.

Burle-i (Gualtieri), Prete e Teologo Inglese che vivea nel sec. XIV., pubblicò Comenti sopra Aristotile, ed il libro *De vita et moribus Philosophorum.*

Burlescamen-te, *avv.*, scherzevolmente; per burla - *Sin.* Burlevolmente.

Burle-scò(schi), *ad. m.*, di Burla; burlevole - *Sin.* Burliero.

Burlets, bor. della Linguadoca, ad 1. L. N. E. da Castres.

Burlet-ta, *sf.* Farsa, Commedia imperfetta.

Burle-volè, *ad. com.*, dicesi di cosa da burlarsene - Burlesco - Pigliasi talora per la persona che burla. Varc. Ercol. 54. *Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore e burlone e burlevole.*

Burlevòlis-simò, *sup. di* Burlevole.

Burlevolmen-te, *avv.*, in modo burlevole. Lo stesso che *Burlescamente.*

Burlie-rò, *ad. m.*, lo stesso che *Burlesco.*

Bur-lingtòn, cit. degli Stati-Uniti, sulla Delavvare, a 7. L. N. E. da Filadelfia. Long. O. 77. 13. Lat. 40. 5. - Altra nella Contea di Chittendon, nel Vermont, sull'Onion, presso al Lago Champlain.

Bur-lingtòn, V. Bridlington.

Burlò-na, *fem. di* Burlone.

Burlònac-ciò(ci), *ad. e sm.*, *pegg.* di Burlone. Bajonaccio.

Burlò-ne, *ad. e sm.*, che burla sovente e volentieri - *Sin.* Burlatore; berteggiatore; beffardo; beffeggiatore; bajone; celiatore; calefattore; corbellatore; irrisore; derisore; scedato; uccellatore ec.

Bur-lòs, Lago e Capo del Basso-Egitto.

Burlòt-tò, *sm.*, così dicesi dal volgo per *metastasi* il Brulotto.

Burman-nò (Francesco), nato a Leiden, morì in Utrecht ove leggea Teologia con decoro, nel 1679. Debbonsi a lui un Corso di Teologia, varii Discorsi accademici, e diverse dissertazioni sulla scrittura.

Burman-nò (Francesco), figlio del precedente, scrisse opere teologiche e storiche, e varie dissertazioni sulla poesia.

Burman-nò (Pietro), fratello del precedente, compose molte opere storiche e poetiche.

Burman-nò (Giovanni), medico in Amsterdam e professor di botanica, ha lasciato non poche opere su questa scienza, degne d'esser lette. Viveva nel sec. XVIII.

Bur-mòla, cittadella nell'Isola di Malta.

Bur-nabat, cit. dell'Anatolia.

Bur-nèo(ei), *ad. m.*, *accorc. di* Eburneo.

Burnet (Giberto) nacque in Edimburgo nel 1643. Il Re Carlo II. il nominò suo Cappellano. Compose la *Storia della riforma*, i *Trattenimenti liberi e modesti tra un Conformista* ec. la Storia del suo tempo, i *Viaggi in Isvizzera ed in Italia* e la *Storia della Riforma della Chiesa Anglicana.* Nel 1689. fu creato Vescovo di Salisbury.

Burnet (Tommaso), erudito scrittore del sec. XVII., nacque in Iscozia. Compose *De fide et officiis Christianorum*, *De statu mortuorum et resurgentium*, il *Trattato della Providenza e della fisica possibilità della Risurrezione.*

Bur-nham, bor. d'Inghilterra nel-

la Contea di Norfolk, con buon porto, a 9. L. N. O. da Norvick - Altro sul fiume Crouch, a 12. L. E. 1/4 N. da Londra.

Burnt-Is-land, bor. e porto della Scozia, a 3. L. N. da Edimburgo.

Burnt-Wò-od, bor. d'Inghilterra, a 3. L. E. N. E. da Londra.

Bu-rò, una delle Isole Schetland.

* Bu-rò, ad. m. Voce usata in alcuni dialetti d'Italia, e segnatamente nel Bolognese. Meglio *Bujo*.

Burocrazì-a(*ie*), *sf.* Neologismo ibrido comp. dal Fr. *Bureau* scrittojo, ufficio e dal greco *Cratos* potere. È stato introdotto da' Francesi per dinotar l'influenza de' Commessi d'un ufficio nell'amministrazione de' pubblici affari.

Buro-na, lo stesso che *Bubona*.

Buron-lò, bor. nel Piemonte, a 5. L. N. O. da Vercelli. [frate.

Buro-pò, ant. cit. dell'Asia sull'Eu-

Bur-ra, ad. *f.*, soprannome di donna Romana da' capelli rossi. (Dal lat. *Burrus*, che viene dal gr. *Pyrros* rosso.) Voce latina.

Bur-ra, una delle Isole Shetland - Una delle Orcadi.

Burra-jo(*ai*), *sm.*, colui che fa e vende il Burro. Voce dell'uso.

Burra-nica(*che*), *sm.*, latte mescolato al mosto: antica bevanda de' rustici.

Burra-sca(*sche*), *sf.* (Detta per paragoge dall' Illir. *Bura* o *Buria* tempesta.) - *Sin.* Borrasca. Il contrasto de' venti, che per lo più avviene in mare - *Met.* Disgrazia, Disavventura, Pericolo - Correre burrasca: Correr pericolo.

Burraschel-la, *sf.*, *dimin.* di Burrasca - *Sin.* Burraschetta.

Burraschét-ta, *sf.*, lo stesso che *Burraschella*.

* Burra-scò(*schi*), ad. m., meglio *Borrascoso*.

Burrascó-so, ad. m., tempestoso - *Sin.* Borrascoso; burrasco.

Burra-tò, *sm.*, lo stesso che *Burrone*. [*Burattare*.

Burratta-re, at., lo stesso che

Burrat-to, *sm.*, meglio *Buratto*.

Bur-rav-Pu-tèr, V. Brahma-Putra. [R. di Valenza.

Burria-na, cit. della Spagna nel

Burrin-cò(*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Rhynchos* becco.) Specie d'oca od anitra del Brasile e d'altre parti dell'America Settent., notabile per la grossezza e lunghezza del becco.

Bur-rò, *sm.*, la parte più grassa del latte, separata dal siero. V. Butirro.

Bur-rò, grande isola, una delle Molucche, fra l'Isola Amboina e l'Isola Celebe. Long. E. 124. Lat. S. 3.

Bur-rò (Afranio), Prefetto del Pretorio, ed Ajo e Direttore di Nerone, era uom sommo per saviezza, per equità e per severità di costumi. Per qualche tempo, d'accordo con Seneca giunse a frenar l'ambizione d'Agrippina, e la crudeltà e dissolutezza di Nerone. Questo mostro alla fine, stanco delle sagge ammonizioni di Burro, il fe barbaramente avvelenare.

Bur-ro (Antistio), cognato dell'Imp. Commodo ed uno de' primi Senatori di Roma, riscosse amore e rispetto per le sue virtuose ed ammirabili qualità. Nel 188. per vendetta del vile Cleandro, Prefetto del Pretorio, fu incolpato di congiura contro l'Imp., e questi fe privarlo di vita.

Burroncel-lò, *sm.*, *dimin.* di Burrone.

Burrò-ne, ad. m. (Detto da' Modenesi *Budrione* dal gr. *Bothrion* dimin. di *Bothros* fossa.) Luogo scosceso, dirupato e profondo, e per conseguenza oscuro - *Sin.* Burrato - Nel numero del più i Frati ed i Monaci anticamente furon detti *Burroni*.

Burró-so, ad. m., pien di burro; condito con burro - Dicesi anche da' naturalisti ciò, che è grasso e della natura del burro.

Bur-sa, V. Prusia.

Bursa-le, ad. *com.*, nome di due muscoli detti anche *Obturatori interni del femore*, e con nome latino *Marsupiali*, perchè rinchiudono un tendine in quattro parti, che furon paragonate a' cordoni d'una borsa.

Bur-stall, pic. cit. della Contea di Yorck in Inghilterra.

Burta-bur, pic. cit. dell'Indostan.

Burtè-ri, lo stesso che *Botteri*.

Bur-thòn (Guglielmo), nato in Londra nel 1609., pubblicò la *Descrizione della Contea di Leicester*, la *Storia della lingua greca* ec.

Bur-tòn, bor. della Contea di Stafford in Inghilterra, sulla Trenta, a 4. L. S. O. da Derby - Altra a 10. L. N. O. da Lincoln, presso la Trenta - Altro nella contea di Vestmoreland, a 4. L. N. da Lancastro - Altro nella Contea di Yorck, fra Midlam e Richmond.

Burtudi-zò, ant. cit. della Tracia.

Burtugur-i, pop. dell'Affrica propriamente detta.

Bu-rum, R. della Guinea Superiore - Paese della Nubia.

Bu-ry, V. Buri.

Bu-ry, cit. d'Inghilterra, a 12. L. S. E. da Lincastro - Altra nella Contea di Suffolk, a 5. L. N. da Newmarket. Stanza di 7. mila persone.

Bu-ry, villag. nel dipartimento del Loir e Cher, a 2. L. O. da Blois.

Bus, is. dell'Oceano Settentrionale presso la Groenlandia.

Bus (Cesare di) nacque in Cavaillon nel Contado Venesino l'anno 1544. Vestì abito ecclesiastico, e godè d'un canonicato nella cattedrale di Parigi. Istituì in Avignone l'Ordine della Dottrina Cristiana o Dottrinarii, e nel 1598. ne fu creato Generale. Lo Stabilimento delle Orsoline nella Francia debbesi anche a lui. Compose le *Istruzioni famigliari*.

Bu-sa, cit. dell'Affrica nella Reggenza di Tunisi.

Busanval, V. Buzanval.

Busanville, V. Carlo XII.

* Busa-re, at., meglio *Bucare* - Lo stesso che *Bugiare*. Varch. Ercol. t. 1. p. 191. *Il verbo che usò Dante quando disse, io non ti bugio, è ancora in bocca di alcuni: i quali dicono, io non ti buso, cioè dico bugie.*

Busbacca-re, n. ass. Fare il Busbaccone, Far busbaccheria.

Busbaccheri-a (*ie*), *sf.*, inganno che si tenta fare altrui con bugiarde e finte invenzioni - *Sin.* Busberia.

Busbac-cò(*chi*), *sm.* (Dal lat. *Bis* e da *Bucca*, quasi Uomo di due bocche, cioè vario ne' suoi discorsi, come sono i bugiardi.) Che usa busbaccheria - *Sin.* Busbo. [sbacco.

Busbacco-ne, *sm.*, *accresc.* di Bu-

Busbec (Augerio Gislenio Signore di) nacque a Comines nelle Fiandre nel 1522. Massimiliano II. Imp. affidogli la cura de' suoi figli. Condusse in Parigi la Principessa Elisabetta, figliuola di Massimiliano, e sposa di Carlo IX. Re di Francia. Debbonsi a lui molte Lettere intorno a' suoi viaggi, ove contengonsi notizie istruttive ed interessanti. Fe raccolta di ben 100. manoscritti greci, e ne arricchì la biblioteca imperiale. Il *Consilium de re militari* ec. e il *Viaggio di Costantinopoli e di Amasia*, sono anche opere della sua penna - *Sin.* Bacsbec. [sbaccheria.

Busberi-a(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Bu-*

Busbi-nò, *sm.*, *dimin.* di Busbo.

Bu-sbò, *sm.*, lo stesso che *Busbacco*.

Bu-sca(*sche*), *sf.* Cerca. Il buscare - *Andare in busca*, *Darsi alla busca* ec.: Andare in cerca di chicchessia, Affaticarsi per buscar chicchessia. Dicesi anche *Essere alla busca*. S'usa anche col verbo sottinteso. Cecch. Assiol. 2. 7. *Orsù alla busca* - Lo stesso che *Busco*, ma è un provenzalismo antiquato - Nome che in alcuni luoghi della Toscana si dà alle *Gabbie da olio*: più comunemente *Buscola* - Depredazione commessa da' soldati a danno degli abitanti del paese ove passa o campeggia l'esercito. Dicesi *Andare alla busca*.

Bu-sca, cit. del Piemonte.

Bu-sca (Gabriele), famoso ingegnere e scrittor d'Architettura militare nel sec. XVI. Il Duca di Savoja il creò Consigliere di Stato ed Architetto di tutte le fortezze de' suoi dominii. L'*Istruzione de' Bombardieri*, l'*Espugnazione e difesa delle fortezze*, e l'*Architettura militare* son opere di Busca.

Buscacchia-re, at. e neut. ass. Procacciare, Andar buscando.

Buscalfa-na, *sf.* (Parola ibrida dall'ingl. *Bulky* grosso, massiccio, e da *Alfana*.) Bestia grande e magra, che anche diciamo *Alfana*, per ischerzo.

Buscali-na (Mar.), ad. *f.*, V. Scala - *Sin.* Buscalina.

Buscan-te, che busca; che preda.

Busca-re, at. (Dallo spagn. *Buscar* che vale il medesimo.) Procacciarsi, od Ottener chicchessia con industria, o con sorte - Predare, Foraggiare - Rubare. Voce usata da' Livornesi - Ad ore buscate: Ad ore rubate - *Neut. pass.* Cecch. Servig. 3. 7. *Si busca insino a Bologna le spese* - *Neut. ass.* Cercare, Investigare.

Busca-to, ad. m. da Buscare.

Buscató-re, *m.*, che Busca.

Buscatri-ce, *sf.*, che busca.

† Busch-mi, com. nel circ. di Palazzolo nel distr. e nella dioc. di Siracusa: abit. 5200.

Buschet-ta, *sf.*, *dim.* di Busco. Bruscolo o fil di paglia, o fuscello, con cui si fa quel giuoco che dicesi *Le Bruschette* - *Sin.* Bruschetta.

Buschet-to, nato nell'Isola di Dulichio nel Mare Jonio, fu valente architetto del X. sec. La Cattedrale di Pisa, una delle più belle d'Italia, fu costruita da lui. Era gran macchinista, e con piccole potenze dava moto a masse gigantesche. Convien dire peraltro che i prodigi da lui operati in que' tempi, ora non desterebbero sorpresa.

* Bu-schia, *part. negat.*, meglio *Nulla*. Pataff. 4. *E' non ha buschia, ed è una gran lappola.*

Bu-schiò (Ermanno), nativo di Sassenbourg, morì nel 1551. Pubblicò varii Comenti di classici Autori, ed alcuni volumi di Poesie latine - *Sin.* Buschius.

Buschmanè-ni, Ottentotti selvaggi delle Montagne.

* Busci-a (*le*), *sf.* (Voce del dialetto napoletano, e provviene dall'Ar. *Basciaka* mentì.) Meglio *Bugia*. Gr. S. Gir. 14. *Egli non fece peccato: Buscia non fu trovata in sua bocca.*

*Bu-sciò (*sci*), *sm.*, lo stesso che *Busso*, *Romore* (È voce imitativa dello strepito che fa nell'agitarsi un cespuglio, od altra simil cosa, come il *Pis pis*, bisbiglio ec.

* Busciò-ne, *sm.* (Dal ted. *Busch* che vale il medesimo.) Anticamente dicevasi di macchia cespugliosa di pruni e spini. Cespuglio spinoso - Dicesi da' cacciatori Quel cespuglio vòto nel mezzo, dove suole accovarsi il daino od il cervo.

Bu-scò (*schi*), *sm.* (Dall'illir. *Busak* uska stelo di fiore o d'erba. Gl'Inglesi han pure *Busk* in senso di stecca.) Lo stesso che *Bruscolo*.

Bu-scòla, *sf.* (Dal lat. *Vasculum* vasello, alberello: cangiato, come spesso avviene, il *V* in *B*, e fatta metastasi delle vocali.) Gabbia da olio - *Sin.* Busca.

Buscòli-nò, *sm.*, *dim. di* Busco.

Busec-chia (*chie*), *sf.* (Dal lat. *Vesica* vescica.) Budellame e ventre d'animali - *Sin.* Busecchio. Bocc. nov. 60. 17. *E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su' pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime* - Intestino in gen. - Pigliare alle busecchie: Adescare.

Busec-chiò (*chi*), *sm.*, lo stesso che *Busecchia*.

Busè-lafò, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, ed *Elaphos* cervo.) Specie di *Mammiferi* dell'ordine de' *Ruminanti*, e del genere *Antilope*, indigena dell'Affrica, e così detta perchè ha la testa e le corna somiglianti a quelle del bue, e per la forma del corpo e della coda s'approssima molto al cervo. Da Linneo fu denominato *Antilope bubalis*; da altri *Bucula cervina* - *Sin.* Boselafo.

Busembà-um (Ermanno), della Compagnia di Gesù, nacque a Notteten nella Westfalia, e morì nel 1668. Scrisse una *Teologia Morale*.

Busennhe-im, bor. nella Franconia, a 7. L. O. 1/4 N. da Schweinfurt.

Busèn-to, picciol fiu. del R. di Napoli, nel Principato Citeriore.

Busè-o (Giovanni), Gesuita di Nimega, morì a Magonza nel 1611. Gli siam debitori d'alcune Opere divote, e di varii Libri di Controversia.

Bus-gen, lo stesso che *Bugen*.

* Busgi-a, *sf.*, meglio *Bugia*.

Bu-sehàn, isola molto popolata del Golfo Persico, presso la costa orientale, a 60. L. O. da Bender-Abassi.

Busehe-er, cit. e porto nel Golfo Persico, nel Farsistan, a 20. L. S. da Bender-Regh. Fabbriche di Scialli molto simili a quelli di Cachemire - *Sin.* Bushir.

Bu-shel, bor. d'Inghilterra, nel Devonschire, a 4. L. e 1/2 S. da Exeter.

Bushuà-ni, pop. di razza Cafra. Abitano l'interno delle terre del Capo di Buona-Speranza.

Bush-wick, pic. cit. degli Stati-Uniti, in Long-Island.

Bu-si, is. del Mare Adriatico sulla costa della Dalmazia.

Bu-sico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Bu* particella intensiva, e *Sice* fico.) Nome dato da' Greci ad una sorta di frutto molto insipido, che somiglia a grosso *Fico*.

Busil-li, *sm. indecl.*, lo stesso che *Busillis*.

Busil-lis, *sm. indecl.* Difficoltà grande, Impaccio, Imbroglio, Cattivo passo e simili - Quest'è il busillis, Qui sta il busillis: Quest'è quel che importa, Quest'è la difficoltà - *Sin.* Busilli. (Dicesi derivata questa espressione da un Cherico, che dovendo in un esame volgere in italiano le parole *In diebus illis*, dopo aver detto *In die* significa nella notte, restò sospeso, dicendo che quel *Busillis* era un passo molto oscuro e difficile. Salvin. disc. 2. 73. *Di qui è nato il dire d'una cosa d'importanza, o d'un punto forte: Questo è il busillis.*

Bu-sinò, *sm.*, lo stesso che *Busna*. Luc. B. c. 11. *Poco stante fece suonare corni e busini, e ordinò sue schiere.*

Busiò-ne, *sm.* (*Busione* per *Pusione*, e questo vien dal gr. *Peusis* interrogazione.) Primo mese della primavera presso i Delfi, così detto perchè in esso godeasi libertà d'interrogar l'Oracolo.

Busi-ri, *n. pr. m.*, lo stesso che *Busiride*.

Busi-ri, ant. cit. del Basso-Egitto.

Busi-ride, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bus* bue, ed *Iris* iride dell'occhio: Occhio di bue.)

Busi-ride, figlio di Nettuno e di Libia, fu Re di Egitto e governò da tiranno: scannava tutti gli stranieri, che mettevan piede ne' suoi Stati offrendoli in sacrifizio agli Dei; e sceglieva principalmente que' che aveano il pelo rosso. Ercole pose fine a tanto mostruoso orrore: diè morte a Busiride, a' suoi figli, ed al Sacerdote che barbaramente prestavasi alle voglie del suo disumano signore.

Busiri-te, paese d'Egitto nel mezzo del Delta, che avea Busiri per capitale.

Busk, V. Bausk.

Buslack-na, ant. cit. dell'Affrica.

Busle-iden (Girolamo), Referendario e Consigliere del Consiglio Supremo di Malines, morì a Bordeaux nel 1517. Recossi come Ambasciatore presso Giulio II., Francesco I. ed Enrico XIII. Leggesi una sua lettera nell'*Utopia di Tommaso Moro*.

Bu-sna, *sf.*, specie di strumento da suono. Lo stesso che *Buccina* - *Sin.* Busone; bussone; busino. (Da *Buccina* cangiato il *Ci* in *Si*, come s'usa in alcune contrade d'Italia, e soppresso l'*I* come in *Caldo* da *Calidus*.)

Bus-nel, V. Bunel.

* Bu-sò, *ad. m.* (Da *Bugio*.) Lo stesso che *Bucato*. Vòto, Vano.

Bu-sò, *sm.* Voce lombarda usata dal Berni nel cap. della *Piva*. Meglio *Buco*.

Bu-sò, Capo che forma l'estremità occidentale dell'isola di Candia.

Busò-ne (Mus.), *sm.*, lo stesso che *Busna*.

Busne-i, Affricani maomettani di Medina.

Bus-sa, *sf.* Affanno e Travaglio per lo più cagionato da fatica - *Nel numero del più.* Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse - Scuotere le busse: Non curar le percosse, Non farne caso.

Bus-sa, cit. e R. della Nigrizia sul Niger - *Sin.* Boussa.

Bussa-cò, pic. cit. della Francia, nel dipartimento della Creusa - *Sin.* Boussac.

Bussamèn-tò, *sm.*, il bussare.

Bussang, bor. nella Lorena, alla sorgente della Mosella, a 7. L. S. E. da Remiremont. Acque minerali.

Bussa-re, *at.* e *neut. ass.* (Dal lat. *Pulsare*, onde è derivato altresì il *Pousser* de' Francesi, ed indi il *Push* degl'Inglesi, Spingere. Anche presso gli arabi *Basson* vale Piccola spinta) - *In modo allegorico*. Lib. Mott. *Uno, essendogli dato d'un bastone in sulle spalle, disse: frate non bussar più: chiama innanzi, e saratti aperto* - Sonare, Render suono dalla percossa - *Fig.* Ricorrere ad alcuno e pregarlo. S. Cat. Lett. 13. *Fatemi questa grazia e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi* - Far festa, Applaudire. Gigli, Voc. Cat. *Vale qui il bussare per la festa che fassi per gioja o per applauso, come accade quando si sostengono da candidati filosofi o legali pubblicamente le conclusioni, che i circostanti fan per via di bussamenti attutare chi argomenta per lo contrario* - Gettar terra e sassi sopra la *Ragnaja*, per discacciar gli uccelli onde appannino. Termine degli uccellatori. Dicesi anche *Scacciare* - *Neut. pass.* Battersi, Percuotersi.

Bussato-re, *m.*, che bussa; che picchia.

Bussatri-ce, *f.*, che bussa; che picchia.

Bussem pra (Geogr.), lo stesso che *Bossempra*.

Bussèna-cò, pic. cit. della Francia nel dipartimento dell'Arriege - *Sin.* Boussenac.

Bus-seò (*ei*), *ad. m.* Di busso o Simile al busso.

Bussèt, villag. nel Borbonese, a 3. L. S. da Vichy.

Busse-ti, *sm. pl.*, ciechi Religiosi molto venerati nel Giappone.

Busse-tò, pic. cit. del Ducato di Parma sul fiumicello Longena, a 7. L. da Piacenza. Ivi abboccaronsi il Pontefice Paolo III. e l'Imp. Carlo V., ed il celebre Padre Affò vi ebbe il suo natale.

Bussèt-tò, *sm.*, arnese fatto di Bossolo col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui servonsi pure gli stampatori di panni e drappi, quando gli stampano o trinciano.

Bus-si, V. Bucy, Clerc, Delamota e Rabutin.

Bus-si (Giannandrea), Vescovo di Acci in Corsica, ed indi di Aleria nella stessa isola, nacque in Vigevano nell'Alta Italia, l'anno 1417. Il suo nome è famoso per aver molto contribuito all'esattezza delle prime stampe che si fecero in Roma.

† Bus-si, com. nel circ. di Capestrano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1200.

Bussière (La), bor. nel dipartimento dell'Oiret, a 2. L. N. E. da Gien.

Bussière-Badil, bor. nel Perigord, a 4. L. N. da Nontron.

Bussière Poitevine, bor. della Marca, sulla Cartempe, a 4. L. N. O. da Bellac.

Bussières (Giovanni di), Gesuita, nacque a Villafranca nel Beaujolese

in Francia, l' anno 1807. Varie sue poesie francesi caddero perfettamente in obblio, ma leggonsi ancora le sue poesie latine. Pubblicò altresì un *Compendio della Storia di Francia*, ed un altro della *Storia Universale*.

Bussi-na, *sf.* Alcaloide, che Faure crede d'aver rinvenuto analizzando le cortecce del *Bosso*.

† Bus-so, com. nel circ. di Baranello, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 1800.

Bus-sò, *sm.*, romore; fracasso - Botta, Colpo in terra, Stramazzone - Tafferuglio, Parole minaccevoli - *Simil.* Mormorio, Bisbiglio - *Met.* Coll. Ab. Isac. *Essendo libero dal busso di tutti i pensieri e turbazioni terrene, è scevérato dalla mischianza di tutti i vizii.*

Bus-sò (Bot.), lo stesso che *Bosso*, *Bossolo*.

Bussò-a, cit. della Guinea, capitale del R. di Abante.

Bus-sòla (Marin.), *sf.*, rotella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti coll'ago calamitato, ed impernato su piuolo d' ottone, in una ciotola, o cassetta di legno coperta con vetro. Serve questo strumento per indicare il Settentrione, cui la calamita si volge, e per conseguenza a conoscere i luoghi dove uom si trova, e specialmente a dirigere il corso delle navi. L' adoperano altresì gli Architetti ed ingegnieri nel levar di pianta, per segnare i venti, pigliare i gradi degli angoli ec. - *Bussola di variazione*: Bussola con traguardi, destinata ad osservar l' azimutto del sole al suo levare o tramontare, e per conoscere e correggere la variazione delle bussole destinate a dirigere il corso della nave - *Bussola pazza od impazzata*: Quella il cui ago ha perduto la virtù direttiva - *Bussola di quadrante*: Quel quadrante ovvero orologio solare orizontale, il quale si orienta da per se stesso col mezzo d' un ago calamitato, che l' indirizza al N. - *Fig.* Perdere la bussola: Dicesi di colui che nelle sue azioni s'abbandona, e non sa cosa più si faccia. Diciamo anche *Navigar per perduto* - Quel riparo di legname ec. che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi sta dentro. Chiamasi anche *Paravento*, *Usciale* - Sedia portatile chiusa da tutte le bande - Lo stesso che *Brusca*, in significato di *Scopetta di setole* - Scatola, Cassettina di sottilissime assicelle - Pezzo di legno riquadrato ed incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone. Termine degli stampatori - *Bussola morta*: Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio, od altro, si riportano sulla carta, per formarne la pianta.

Bus-sòla, *sf.*, costellazione meridionale stabilita dal Sig. De-la-Caille nel suo *Astrolabio australe*. Ei la chiama in latino *Pixis nautica*. È situata sulla prua dell'antica costellazione del Vascello. La stella principale di questa costellazione è di quinta grandezza - I marinai Chinesi la invocano come una Divinità, e le offrono in sagrifizio profumi, riso e carne.

Bus-sòla (Canale della), Stretto del Grande Oceano Boreale nel gruppo delle Kurili.

Bussòlan-te, *sm.*, titolo de' famigliari del Papa che assistono alla bussola. Voce della Corte Romana - In alcuni luoghi d' Italia diconsi anche *Bussolanti* coloro che portan la bussola, detti comunemente *Portantini*, *Seggettieri*.

Bussolèt-ta, *sf.*, *dim. di* Bussola. Piccola bussola da tasca - Lo stesso che *Scatoletta* - Lo stesso che *Bussolotto* o *Vasetto*.

Bussolèt-tò, *sm.*, *dimin. di* Bussolo.

Bus-solo, *sm.* Vasetto (Così detto da *Bus* o *Bussolo*, del qual legno facevansi simili vasi, poscia trasportati *per catacresi* a vasi pur d' altra materia) - Specie di guaina o custodia della misura. Vocabolo de' funajuoli.

Bussolòt-tò, *sm.*, *dimin. di* Bussolo. Dicesi propriamente di quel bossolo, con cui i giocatori scuotono i dadi, e di quelli che servono a' saltinbanchi e simili per far varii giuochi di mano.

Busson (Francesco), famoso Generale Piemontese, oscurò la gloria di Braccio, Sforza e Piccinino, celebri Capitani de' suoi tempi. Suo padre era un umile pastore, ed ei seppe volare a' sublimi posti della milizia. Visconti gli diede in moglie una sua cugina. Passato in Venezia, fu ivi creato Capitan Generale; ma calunniato d'aver segreta intelligenza col nemico, fu messo alla tortura, ed indi giustiziato per mano del carnefice sulla Piazza di S. Marco. Sopra il suo corpo numeraronsi ben 200. ferite, che avea riportate in diverse fazioni.

Busso-ne, *sm.*, lo stesso che *Busone* o *Busna*.

Busso-so, *ad. m.*, che ha del Busso in signif. di *Pianta*.

Bussy, nome di parecchi luoghi in Francia, fra' quali uno a 5. L. da Roanne, ed un altro a 5. L. N. E. da Châlons-sulla-Marna.

Bust, V. Bost.

Bu-sta, *sf.* (Dal gr. *Bystra*, o come altri legge *Bustra* borsa.) Astuccio o Guaina grande da coltelli, posate e simili. *Busta da posate*, *Busta da viaggio*.

Bustac-ciò(*ci*), *sm.*, *pegg. di* Busto.

Bustèn-ga(*ghe*), *sf.*, drappo che copre il petto, della lunghezza del busto.

Buste-ricò, Dio de' Germani, detto anche *Besterio*.

Busti-no, *sm.*, *dimin. di* Busto.

Bu-sto, *sm.* (Dal ted. *Brust* petto.) Petto e talora Tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa e braccc. Imbusto - *Per sineddoche poetica* detto dell' *Intera persona*. Dant. Inf. 28. 118. *I' vidi certo, ed ancor par ch'io il veggia*, - *Un busto senza capo andar, siccome* - *Andavan gli altri della trista regia* - Cadavere. (Anche i latini usarono *Bustum* in questo significato.) - Quella veste affibbiata ed armata di stecche, la quale cuopre il petto e la vita delle donne - Quella parte del giubbone o simil veste, che cuopre la schiena el petto - Figura dipinta o scolpita dalla testa infino al petto.

Bu-sto Arzi-siò, Comunità considerevole nella Pieve di Gallerate, a 7. L. E. da Milano. Patria del pittor Daniello Crespi. Chiamasi anche *Busto Grande*: *Busto Piccolo*, ossia *Busto Garolfo* è una piccola Comunità anche nel Milanese.

Bustorfieri-a(*ie*), *sf.* (Voce foggiata dal Magalotti, da *Buxtorf*, nome di tre eruditissimi Tedeschi.) Critica erudita - *Sin.* Bustorfiesimo.

Bustorfiè-simo, *sm.*, lo stesso che *Bustorfieria* - Scuola e Professione del celebre Bustorfio. Magal. lett. 1. 64. *Che vuoi tu? Bisogna buttarsi al bustorfiesimo per rabbia.*

Bustrofedò-ne, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Strepho* io volto.) Antichissima e bizzarra maniera di scrivere presso i Greci, usata particolarmente nelle iscrizioni: si cominciava da sinistra a dritta, indi si continuava da dritta a sinistra, come fanno i buoi solcando la terra.

Bustuà-riò(*ii*), *ad.* e *sm.* (Da *Bustum* luogo ove bruciavansi i cadaveri presso i Romani, e *Bustum* da *Combustum* bruciato.) Gladiatore che combatteva, in occasione di funerali, intorno al rogo d'un defunto.

Bu-ta, ant. cit. d' Egitto.

Bu-ta (Canale di), braccio del Grande Oceano Boreale, che penetra nella Nuova Annover.

Bu-ta, isola della Scozia, che con quella d' Aran forma la Contea di Buta. La sua capitale è Rothsay.

Buta-cide, *n. pr. m.* (Dal gr. *Butres* pastore, e *Cydos* gloria: Gloria de' pastori.) Atleta Crotoniate, sovente vincitore ne' Giuochi Olimpici.

Buta-gra, V. Buttagra.

Buta-ma, ant. cit. della Dalmazia - *Sin.* Butoma.

Bu-tan, paese dell' Asia al N. del Bengala, ed al S. del Tibet, dal quale è separato da una catena di montagne. Commercio di polvere d' oro, diamanti, perle, coralli e muschio. Lassa è la sua capitale.

Buta-urò, *sm.*, specie d' uccello appartenente all' ordine delle *Gralle*, ed al genere *Ordea*.

Bu-te, figliuolo di Teleone e di Zeuxippe, andò in Colco cogli Argonauti. Al ritorno precipitossi nel Mare, tenendo dietro alla musica delle Sirene. Venere trasportollo nel Promontorio di Lilibeo, ed ebbe da lui un figlio chiamato Erice.

Bu-te, *n. pr. m.* (Dal gr. *Buthetes* mangiato da' buoi.)

Bu-te, distr. dell' Arcadia.

Bu-te, il più giovane tra' figliuoli di Borea, rapì Crenide Baccante della Tessaglia, e Bacco, che fu allevato da lei, inspirò a Bute tanto furore che si gettò in un pozzo.

Bu-te, figliuolo di Pallade, fu uno degli Ambasciatori mandati dagli Ateniesi ad Eaco, per implorar soccorso contro Minosse.

Bu-te, Argivo, governò l' isola di Rodi: ebbe da Tlepolemo Re di Rodi, il governo di quest' isola, allorchè recossi all' assedio di Troja.

Bu-te, discendente da Amico Re de' Bebrici, fu vinto da Darete alla pugna del Cesto, ne' giuochi funebri di Ettore.

Bu-te, figliuolo di Pandione Re di Atene.

Bu-te, vecchio Trojano, e scudiero d' Anchise.

Bu-te, Trojano d' assai vantaggiosa statura, fu ucciso d' un colpo di freccia da Camilla, nella battaglia combattuta fra Enea e Turno.

Bute-lia, contrada della Macedonia nella Pelagonia.

Bute-ò, V. Borel.

Buteò-ne, *n. pr. m.* (Dal lat. *Buteo* sparviere.)

**Bu-tès**, Governatore della città d'Eiona sul fiu. Scrimone sotto Dario Re di Persia, assediato da Cimone Generale degli Ateniesi, fe accendere immensa pira, e gettovvi dentro tutto l'oro e l'argento, la moglie, i figli e tutti i suoi famigliari, che avea trucidati colla sua spada, ed indi vi si lanciò egli stesso.

† **Butè-ra**, com. nel circ. di Riesi, distr. di Terranova, dioc. di Caltagirone: abit. 4600.

**Butgem-bac**, bor. nel G. Ducato di Lucemburgo, a 4. L. da Malmedy.

**Bu-ti**, *sm. pl.* Terzo ordine de' Sacerdoti del Malabar, che professano magia.

**Bu-ti**, grossa terra della Toscana, nel Contado di Pisa. Eccellente olio d'oliva. [N.O. da Patnah.

**Bu-tiah**, cit. dell' Indie, a 34. L.

**Buti-ca**, *sf.* Rulland usò questa voce come sinonimo di *Coparosa* od *Erpete pustuloso*.

**Bu-tide**, *sf.*, soprannome di Venere. (Da *Bute* Argonauta da lei amato.)

**Bu-tino**, is. dell' Oceano Indiano.

**Buti-rò**, *sm.*, lo stesso che *Butirro*

**Butirra-to**, *sm.*, genere di *Sali* risultanti dalla combinazione delle basi coll'acido butirrico. - *Sin.* Butirato.

**Butir-rico** (*ci*), *ad. m.*, nome d'un acido composto d'idrogeno, carbonio ed ossigeno, a cui il *Butirro* deve il suo odore. Arrossisce il girasole, forma coll'acqua un idrato, coll'alcool un composto etereo che ha l'odor di mela, e colle basi forma de' sali neutri detti *Butirrati*.

**Butirri-na**, *sf.*, sostanza scoperta da Chevreul nel butirro. È fluida alla temperatura ordinaria, e non si gela che allo zero. Sa di butirro riscaldato e sciogliesi nell'alcool, massime bollente. Cogli alcali presta, oltre gli ordinarii acidi grassi, la *Glicerina* e l'*Acido butirrico, caprico e caproico*.

**Butir-ro**, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, o vacca, e *Tyros* cacio.) Specie d'olio concreto estratto dal coagulo che si forma col riposo alla superficie del latte che danno le femmine degli animali mammiferi, e più specialmente del latte della vacca, della capra e della pecora. Il *Butirro* è solido, di color bianco gialliccio ed i sapor nauseante. Divien rancido ed agro esposto all'aria, e fonde ad un dolce calore, decomponendosi poi a più alta temperatura in acido sebacico. Risulta dalla *Stearina*, dall' *Elaina*, dall' *Acido butirrico* e da una materia colorante. È nutriente ed emolliente - *Sin.* Butiro; burro; biturro; bituro - Si dà pure questo nome a certe sostanze vegetabili grasse e concrete, che son molto analoghe al butirro per la loro composizione e le loro proprietà: *Butirro di cacao, di cocco, di mandorle, di succino* ec. - S'applica lo stesso nome a certi clorori metallici, per la loro consistenza, il loro aspetto butirroso, e la facilità con cui si fondono a dolce calore: *Butirro d'antimonio, d'arsenico, di bismuto, di stagno, di zinco* ec. - *Butirro di pietra o di rocca*: Nome dato ad una materia untuosa di color giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattitici, nelle cavità delle montagne schistose della Siberia.

**Butirro-so**, *ad. m.*, che è relativo al butirro.

**Bù-tis**, soprann. di Venere - *Sin.* Butias.

**Butisi-e**, *sf. pl.* (Dal gr. *Bus* bue, o da *Bu* particella intensiva, e da *Thysia* sacrificio.) Solenni sacrificii ne' quali immolavansi molte vittime.

**But-Kens** (Cristoforo), Religioso Cisterciense, ed indi Abate di S. Salvatore, nacque in Anversa e morì nel 1650. Diede alla luce i *Trofei sacri e profani del Duca del Brabante*, e la *Genealogia della Casa di Lynden*.

**But-ler** (Samuele) nacque nel 1612. nella Contea di Vorchester in Inghilterra. Scrisse il Poema d' *Hudibras*, ingegnosa satira del tiranno Cromwello. Il Re Carlo II. ne recitava molti pezzi a memoria, ed intanto l'autore moriva nella più profonda indigenza! Scrisse ancora altri componimenti berneschi.

**But-ler**, Irlandese godè di gran fama nello scorso secolo per una pietra che egli adoperava nella guarigione di varie malattie. Questo rimedio vien lodato da Van-Helmont ed altri medici famosi. Non cessava per altro d'essere entusiasta Alchimista. Vantavasi aver potenza di convertire il piombo el mercurio in oro.

**But-na**, paese dell'Affrica, nel Monomotapa sul Zambeze.

**Bu-tò**, *n. pr. m.*, accorc. di Benvenuto e Bonajuto.

**Bu-tò**, divinità presso gli Egizii. Era stata nutrice di Oro e Bubaste.

**Butò-a**, isola che Plinio mette in vicinanza di quella di Creta.

**Bu-tomò**, *sm.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Tome* taglio.) Genere di piante a fiori polipetali dell' *Enneandria esaginea*, famiglia delle *Alismoidi*, distinte da sei ovarii appuntati, e da frutti formati da sei capsule aguzze. Son così dette dalle lor foglie acute ed affilate, le quali feriscon la lingua de' buoi che ne mangiano.

**Bu-tòn**, gruppo d' isole presso la costa occidentale della Penisola di Malacca.

**Bu-tòn**, una delle Isole Molucche, a 4. L. dalla punta S. E. dell'Isola Celebe. La sua capitale porta lo stesso nome. Lat. S. 5. 27. 53. Long. E. 120. 9. 22. Commercio di perle.

**Butone-i**, antichi popoli germani.

**Buto-ride**, uno de' dodici storici antichi delle Piramidi.

**Bu-tòw**, cit. della Pomerania, a 18. L. O. da Danzica - *Sin.* Butovia.

**Butriga-rio**, famoso giureconsulto di Bologna, fiorì nel sec. XIV. Molti Comenti e varie Chiose legali debbonsi a lui. Il famoso Bartolo vedeasi fra' suoi discepoli.

**Butrin-to**, cit. dell' Albania sul golfo dello stesso nome, nel canal di Corfù, con buon porto, a 12. L. S. E. dalla Chimera. Long. E. 18. 4. Lat. N. 39. 39.

**Butrò-to**, cit. dell'Epiro, ove Enea incontrò Andromaca, ivi sposata da Eleno. Ora dicesi *Butrinto*.

**Butsch-bach**, pic. cit. del G. Ducato di Darmstadt, a 3. L. S. da Wetzlar.

**But-stadt**, cit. della Turingia, a 3. L. N. 1/4 E. da Weimar.

**Buttafuò-co** (*chi*), *sm. comp.*, bastone di legno con buchi dall' un capo, ne' quali si tiene accesa la miccia per dar fuoco a' cannoni, e con punta di ferro nell'altra estremità, per piantarlo sulla coverta. (Marin.) Nome che dassi da' marinari all' Ufficiale incaricato di dar fuoco a' cannoni sopra il vascello.

**Buttafuò-ri** (Marin.), *sm. comp. indecl.* Ogni asta o pertica d'abete che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine - Pezzi di legni lunghi e tondeggianti a foggia di piccole antenne, i quali, essendo raccomandati per mezzo d'anelli di ferro a ciascuna intestatura dell' antenna dell'albero di maestra e di quello di mezzana, servono a portare in istagio delle aggiunte di vela o berrette, quando il vento è debole, o vogliasi affrettare il cammino - Denominazione che si dà ad un piccolo albero, il quale serve alla macchina da alberare per mettere al loro luogo le teste di moro e le gabbie - Lungo pezzo di legno che si mette da prua ne' piccoli bastimenti, acciò serva loro di sprone - *Buttafuori da allargare*: Nome che si dà a certe pertiche, o pezzi di legno lunghi ed armati d'uncini, per impedir l'abbordo a' brulotti in tempo di combattimento - Nome che si dà ne' teatri a colui che avverte gli attori, i quali di mano in mano debbono uscir sulle scene. Dicesi anche *Mandafuora*.

**Butta-ghera**, *sf.*, lo stesso che *Buttagra*.

**Butta-gra** (*gre*), *sf.*, l'ovaja del pesce seccato al fumo od al vento - *Sin.* Buttarga; buttaghera; bottarga; bottarica.

**Buttalar-go** (*ghi*) (Marin.), *sm. comp.*, pezzo di legno rotondo od a tagliere, od a padella, che si pone nel davanti de' bastimenti da carico, o delle piccole navi mancanti di sperone.

**Buttalmi-a** (*ie*) (Chir.), *sf.*, lo stesso che *Buftalmia*.

**Buttal-mo** (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Buftalmo*.

**Buttan-te**, Che butta, Che manda fuor.

**But-tard**, bor. nel R. di Baviera, a 9. L. N. O. da Rothenberga.

**Butta-re**, *at.* (Dall' illir. *Butati* spingere.) Gettare, lanciar colla mano, o con altro, mandando a terra, o lontano da se, ciò che dà noja o si disprezza - Buttar via: Rimuover da se come inutile, superfluo ec. - Sciacquare, Fondere, *Biscazzare*, Mandare a male - Mandar fuora - Detto dell' *Odore*. Salvin. Nic. *Butta un odore come di bitume* - Buttar via la testa: Tagliarla - Buttar negli occhi, in faccia: Rinfacciare, Rimproverare - Sommare, Arrivare alla somma. Jac. Sold. sat. 6. *Faccia per tanto seco la ragione - Quel che gli butta il partito ch'ei piglia* - *Neut. pass.* Gettarsi, lasciarsi andare con tutto il corpo per terra, o verso qualche altra parte: dicesi de' corpi viventi e di qualunque cosa che si muova - *Col terzo caso.* Darsi ad un'opinione ec., Abbracciarla. Magal. lat. 64. *Che vuoi tu? bisogna buttarsi al busterfesimo per rabbia* - Buttarsi alla strada: Darsi a far l'assassino - Buttarsi alla mala vita: Dicesi di chicchessia, ma specialmente delle donne che addiconsi a vita disonesta. Gettare, Far cose di getto. Ner. Art. Vet. *Buttare la mestura nelle forme da sfera* - (Mar.) Spingere; onde *Buttare all' acqua*, *Buttare al largo* - Dicesi quando una pianta comincia a metter foglie.

**Buttar-ga**(*ghe*), *sf.*, lo stesso che *Buttagra.*

**Buttasel-la** (Milit.), *sm. comp.* Segnale che si dà colla tromba per avvertire i cavalieri per montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice: *Tocca tromba, butta sella, tutti a cavallo.*

**Butta-tò**, *ad. m.* da Buttare-Sdrajato, Disteso. Salvin. Nic. *E ti trarrai, al suol buttato, il sonno.*

**Buttera-re**, *at.*, screziar di *Butteri* nel secondo significato.

**Buttera-tò**, *ad. m.* da Butterare. Pien di Butteri; e dicesi del volto dell'uomo nel quale sien rimase le margini del vajuolo: tolta la metafora da' butteri della *Trottola*-*Sin.* Butteroso.

**Butter-field**, famoso costruttore di strumenti matematici, morì in Parigi nel 1721.

**But-tero**, *sm.* Quel segno che lascia la trottola percuotendo col ferro. Da *Buttare*; poichè è il segno che si forma nel luogo ove si butta la trottola) - Quel segno o margine che resta altrui dopo il vajuolo e simili - Malattia contagiosa e micidiale, che attacca le bestie lanose, la quale ha molti altri nomi, ed è simile al vajuolo.

**But-tèrò**, *sm.* (Dal gr. *Boter* pastore. Il guardiano che ha cura delle mandrie de' cavalli.

* **Butterò-so**, *ad. m.*, meglio *Butterato.*

* **Butti-ga**(*ghe*), *sf.* (Voce corrotta da *Bottega.*) Meglio *Bottega.*

**Butting-tòn**, villag. d' Inghilterra nella provincia di Galles, sulla Saverna, presso Walpole.

**But-tòn**, baja e stretto al N. della Baja d' Hudson. Long. O. 82. 20.-102. 20. Lat. 6. 47. - 67. 36.

**But-tòn**, isola al S. E. dello Stretto d' Hudson. Long. O. 60. 36. Lat. N. 67. 40.

**Bu-tùa**, cit. e R. dell' Affrica nel Monomotapa.

**Bu-tùan**, cit. dell' Is. Mindanao, una delle Filippine.

* **Bu-turò**, *sm.*, materia tenace a guisa di bitume.

**But-zaw**, città nel duc. di Mecklenburgo, sul fiu. Warnou, ad 11. L. O. da Rostoc - *Sin.* Bustow.

**But-zèn**, uno de' primi Dei degl' Indiani.

**But-zò**, città del Gran Ducato di Meclemburgo.

**Bu-vanpur**, pic. cit. dell' Indostan.

**Buvi-gne**, cit. de' Paesi-Bassi nella provincia di Namur - *Sin.* Bouvignes, Bovines.

**Buxadè-ùar**, cit. del Butan nell'Asia. Lat. N. 26. 52. Long. 87. 17.

**Bu-xar**, cit. forte dell' Indostan, a 23. L. N. E. da Benares.

**Bu-xar**, cit. dell' Indostan.

**Buxè-vi**, antico popolo della Cappadocia.

**Buxen-tò** (Geog.), lo stesso che *Busento.*

**Buxè-ta**, ant. cit. fortificata d' Italia.

**Bux-tòn**, villag. d' Inghilterra, a 40. L. N O. da Derby. Acque minerali.

**Buxtòr-flò** (Giovanni), profondo conoscitore di lingua ebraica, nacque a Camen nella Westfalia nel 1564. Fra le tante sue opere leggonsi il *Tesoro della Grammatica Ebraica*, la *Tiberiade* e la *Sinagoga Giudaica.*

**Buxtòr-flò** (Giovanni), figlio del precedente, compose il *Lessico* Caldaico e Siriaco, un trattato *De Sponsalibus* ed altre opere.

**Buxtòr-flò** (Gio: Giacomo), figlio del precedente, fu anche molto versato nelle lingue orientali, e tradusse molte opere di Rabbini.

**Buxtòr-flò** (Giovanni), nipote del precedente, pubblicò de' Trattati sulla lingua Ebraica, Dissertazioni, Versi e Sermoni.

**Buxy**, bor. nella Borgogna, a 4. L. S. O. da Chalons-sulla-Saona.

**Buy de Mornas** (Claudio), geografo del Re e degl' Infanti di Francia, morì a Parigi nel 1783. Il suo *Atlante* il rende famoso, nonchè la *Cosmografia metodica ed elementare.*

**Bu-ys**, V. Van-Buys.

**Buz**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Buz* disprezzare, e da *Buz* fasto.) Figlio di Abdiel, e Padre di Jeddo.

**Buzancy**, bor. della Sciampagna, a 3 L. N. E. da Vouziers - Altro nel dipartimento dell' Aisne, a 2. L. da Soissons.

**Buza-nè**, fiu. della Russia Europea, ramo del Volga.

**Buzanval** (Nicola Choart di), Vescovo di Beauvais, nacque in Parigi nel 1611. Pria d' esser Pastore delle anime, fu Referendario e Consigliere di Stato. Era dotato di profonda e sincera modestia: i titoli di Conte e Pari di Francia gli riuscivan gravi e molesti. Ricusò di sottoscrivere il *Formolario*, e prestossi con caldo zelo a stringer la pace con Clemente XI.

**Buza-ras**, ant. cit. dell' Affrica nella Mauritania Cesariense.

**Bu-zèn**, provincia del Giappone.

**Buzè-ò**, fiu. e cit. della Valacchia.

**Buzè-ri**, ant. pop. della Cappadocia.

**Buzet**, pic. cit. della Linguadoca sul Tarn, a 4. L. E. da Tolosa.

**Bu-zi**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Buz* fasto, ed *I* mio.)

**Buzi-ge**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Bus* bue, e *Zygoo* io sottometto al giogo. In greco *Buzygon* val Giogo de' buoi.) - Eroe Ateniese che il primo aggiogò i buoi per lavorar la terra. (Mit.)

**Buzigè-ò**, monte della Grecia nella Tessaglia.

**Buzi-giò**, cit. della Grecia nell' Attica.

**Buzi-nò**, *sm.*, nome volgare d' una specie di *Tufo* in picciole masse, comunemente prodotte dalla decomposizione delle altre pietre, e nuovamente deposto dalle acque ad una piccola profondità, od anche alla superficie della terra. È poroso, tenero e leggiero.

**Buzur-gè**, V. Corroe.

***Buz-zagò**(*ghi*), *sm.*, un non nulla; un bruscolo. (Dall' ar. *Bozagon* sputo, cioè Cosa tanto vile e di tanto poco conto, quanto lo sputo.) Varch. Ercol. t. 1. p. 187. *Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di chicchessia*: Io non ne farei un tombolo in sull'erba: *e quando vogliamo mostrare la vilipenzione maggiore, diciamo con parole antiche*: Io non ne darei un paracucchino, *o veramente* buzzago, *e con moderne*, una stringa, un lupino, un lendine.

**Buzzica-re**, *n. ass.* (Dall' ingl. *Buzz* rombare, come le api, bisbigliare, sparger segretamente; onde *Buzz* discorso fatto con aria di segretezza.) Susurrare, Bucinare-Muoversi pian piano, Far poco strepito, Ruticare-Buzzare, Ucíare (Da *Bussare.*)-*Neut. pass.* nel 1. signific. Liv. M. *Quando elli fue alta ora e li nemici non si buzzicarono.* Nel secondo significato.

**Buzzichel-lò**, *sm.*, *quasi dimin. di* Buzzichio. Lieve romore - Per lo più *per traslato.* Piccola trama.

**Buzzichì-ò** (*ii*), *sm.* Il buzzicare, Frequentamento del buzzicare-Bisbiglio o Mormorio che si fa nascosamente d'alcuna cosa. Salv. Granch. 3. 7 *Intanto io - Starò un po' a spiar s'io ne sentissi - Buzzichio alcuno per la via.*

**Buz-zò**, *sm.* (Dal ted. *Bauch* ventre, come da *Dyrrachium* vien Durazzo.) Ventre. Voce bassa - Arnese fatto a guisa d' un torso umano, ove le donne tengono aghi e spilli. Altrimenti *Torsello* - *Simil.* Alveare - Broncio - Far buzzo ad alcuno: Aver collera contro di lui, tenergli broncio.

**Buzzo-nè**, *sm.*, che ha gran buzzo. Voce bassa - *Dicesi nel Fiorentino* l' Agnello che ha lasciato la poppa della madre ed ha cominciato a pascolare. Agnello fatto.

**By-chòw**, pic. cit. della Polonia, nella Lituania, a 13. L. S. da Mohilow, sul Nieper.

**Byne-ò** (Antonio), Ministro protestante, nacque in Utrecht nel 1654. Pubblicò il *Christus Crucifixus* ed altre opere.

**Byng** (Giovanni), Ammiraglio Inglese, fu celebre per le sue sventure. Nel 1756 diè battaglia alla squadra di Francia, per impedir la presa dell' Isola Minorica, e fu obbligato a ritirarsi. Giunto in Inghilterra fu condannato dal Consiglio di Guerra, e fu moschettato il 14. marzo del 1757. L'amara sentenza, se non fu ingiusta, fu severissima almeno; l' Europa pianse la morte di questo sventurato, che in mille occasioni erasi mostrato intrepido guerriero e zelante cittadino. Byng crede ch' ei fu vittima immolata dal Governo.

**Byn-gham**, V. Bingham.

**Bynkersho-ek** (Cornelio-Van), Profondo giureconsulto e di vastissimo ingegno, nacque a Middelburgo nella Zelanda, l'anno 1673. Numerose opere legali debbonsi a lui. Per lungo tempo esercitò con decoro e luminosa rettitudine la carica di Presidente del Consiglio Supremo degli Stati d' Olanda e di Zelanda.

**Byrge** (Giusto), famoso costruttore di strumenti matematici, fiorì nella 2.ª metà del sec. XVI. Ei fu l'inventore de' *Logaritmi* e del *Compasso di proporzione.*

**By-ròn** (Noël), famoso poeta, nacque nell' Abadia di Newstead nella Scozia, il 2. gennaro del 1788, e morì a Missolonghi nella Grecia il 19. aprile 1824. Dal lato della madre discendea dalla famiglia degli Stuardi. Fin da' primi anni diede argomenti di nuove svariate bizzarrie. Abbandonando il Collegio della Trinità, vi lasciò un orso di cui egli ebbe cura, come candidato alla prima piazza vacante d' Allievo. Il suo primo componimento poetico porta il titolo: *Ore di ozio* ec. Si conobbe il suo entusiasmo per la Grecia ne' due primi canti del *Childe-Harold.* Scrisse in seguito il *Corsaro*, il *Giahour*, la *Fidanzata d' Abydos e Lara.* Nella camera de' Pari parlò sol due volte, e sostenne principii diametralmente op-

posti alle massime dell' Assemblea. Abbenchè disprezzante del sesso, pure si decise a maritarsi: ma egli separossi dalla moglie, ei pubblico nè mormorò molto. In Pisa prese parte ad una cospirazione onde liberare a mano armata un sacrilego condannato per aver tolte in sull'Altare delle Ostie Consagrate, ed averle gittate con disprezzo nella Chiesa. I più arditi tipografi negansi a dare alla luce la sua opera intitolata: *Il Cielo e la Terra*. *L' Età di bronzo* è una satira infernale. Splendea in lui generosa umanità abbenchè incredulo, e de' più temerarii: il suo oro riscatta i Greci prigionieri, ed egli vola al soccorso di Missolonghi, prodigando i suoi tesori! Lo stile di Byron alle volte è oscuro come i suoi concepimenti. L'Elegie di questo autore spiran sensibilità la più toccante. Molti suoi pensieri son nuovi e sublimi: Egli è l' Ossian del secolo XIX. Il *D. Giovanni*, l'*Assedio di Corinto*, il *Prigioniero di Chillon*, la *Parisina* ec. son altre opere che rendon gigantesca e luminosa la sua fama.

By-nòe, isola del Grande Oceano molto popolata. Lat S. 1. 18 Long. E. 175. 50.

Byt-tè, isoletta del Mar Baltico, presso l'Isola di Falster.

Bizò-vio (Abramo), Domenicano Polacco, professò filosofia a Milano e Teologia in Bologna. Gli Annali Ecclesiastici del Cardinal Baronio furon da lui proseguiti, cominciando dal 1198. fino al 1572.: ma questa continuazione è poco degna dell'opera del grande Autore. Scrisse anche le Vite de' Papi, che leggonsi con alquanta noja, e morì nel 1637.

# C

C, *terza* lettera dell'alfabeto, seconda delle consonanti. Dicesi *linguale* e *palatina*, perchè si proferisce premendo alquando la lingua contro il palato e spingendo la voce con qualche forza. I Toscani la pronunziano *Ci*, i Romani, i Lombardi ec. *Ce* - Disegnava ne' fasti e ne' calendarii de' Romani i soli giorni in cui era permesso radunare i Comizii - (Mit.) Era segnata nella tessera che serviva a condannare - Numero romano comunemente usato, e signif. *Cento*; raddoppiato *Duecento*; triplicato *Trecento*; quadruplicato *Quattrocento* - Nell'alfabeto chimico signif. il *Salnitro*, ossia il *Nitrato di potassa* - Nella musica moderna indica: 1. La prima nota d'ognuna delle quattro ottave, costituenti il nostro sistema musicale, detto anticamente *Cesolfaut*, da' Francesi *Ut*, e dagl'Italiani moderni *Do*; 2. la misura a quattro tempi, e diventa il segno di quella a due tempi allorchè è tagliato verticalmente; 3. il segno d'una chiave, la quale porta per nome *La chiave di C*, ossia *Cesolfaut*. Ne' bassi continui alquanto antichi indicava *Canto*, per dire che il soprano cominciava a cantare. Unito alla lettera *B*, spesso significa *Col Basso*. Unito col *C* tagliato verticalmente trovasi talvolta in chiave, innanzi ad un *Canone* chiuso a due parti, ed indica che l'una di esse esegue il canto com'è notato, e l'altra dà a tutte le note, pause ec., il doppio valore - (Comm.) Nel conteggio significa *Centesimo*, o la centesima parte d'una lira.

* Cà, *sm.*, *accorc.* di Casa. Dant. Inf. 15. 54. *E riducemi a ca per questo calle* - Casata. Bocc. 52. 8 *Avvenne che una giovane donna bamba e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca Quirino* ec. Franc. Sacch. rim. *Nata della gran ca di Normandia*.

Ca-ab, Rabbino ed indi Maomettano, scrisse ciò non ostante versi satirici contro Maometto Avendo quest' Impostore conquistata tutta l'Arabia, cantò in sua lode, e divenne suo consigliere e favorito. Maometto giunse a dargli il suo mantello, e s'avvalse di lui nel comporre l'Alcorano. Caab cessò di vivere nel 622.

Caà-ba, *sf.*, nome del famoso tempio della Mecca. (In arab. significa *Casa quadrata*.)

Caà-na, V. Kene.

Caàn-tè, V. Caanto.

Caan-the, figlio dell'Oceano. Avendogli ordinato il padre d'inseguire Apollo che avea rapita Melia sorella di lui, Caanthe pose fuoco ad un bosco consacrato ad Apollo, e questo Nume l'uccise a colpi di frecce.

Caan-tò, *n pr. m.* (Dal gr. *Chaios* o *Cheos* probo, dabbene, ed *Anthos* fiore: Fior degli uomini dabbene.) - *Sin.* Caante.

Ca-as, monte della Siria.

Ca-at, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qasciath* saettatore.) - *Sin.* Caath.

Ca-ath, figlio di Levi, padre d'Amran, ed avo di Mosè. La sua famiglia ebbe l'incarco di portar l'Arca ed i vasi sacri del Tabernacolo, mentre il popolo Ebreo marciava pel Deserto.

Caàti-ti, *n. pr. m. pl.*, discendenti di Caat.

Cab, *sm.*, antica misura degli Ebrei, che conteneva alquanto più di due boccali.

Ca-ba, fiu. della Gujana Portoghese

Cababu-ri, fiu. dell'America Meridionale, nel Paese delle Amazzoni - *Sin.* Aburi.

Caba-ca, cit. della Guinea Inferiore.

Caba-cò, is. dell'America Settentrionale sulla costa di Guatimala.

Caba-dò, Re di Persia, figlio di Peroso, fu privato del Trono, e rinchiuso in prigione da' sudditi ammutinati. Travestito cogli abiti di sua moglie, riacquistò il Regno, e fe cavar gli occhi a suo fratello, facendo orrorosa strage de' ribelli. Era Principe assai crudele ed implacabile nelle sue vendette - *Sin.* Cavades, Kovad.

Caba-ili, pop. dell'Atlante - *Sin.* Kabili.

Ca-bala, *sf.* (Dall'ebr. *Qabbala* ricevimento, e *per tropo* Scienza ricevuta per tradizione.) Tradizione - I Rabbini ebrei ne formarono una chimerica scienza intorno a' segreti della Religione e della natura; nonchè una setta che occupavasi a spiegare il senso mistico ed allegorico del Vecchio Testamento - Arte che presume d'indovinar per vie di numeri, lettere o simili - Raggiro.

Caba-la, cit. della Cilicia. - della Tracia - Luogo in Sicilia dove Dionigi sconfisse i Cartaginesi.

Cabala-ca, cit. dell' Albania sul Mar Caspio.

Cabalèt-ta, *sf.*, pensieretto musicale melodico, ossia cantilena semplice, atta a blandir l'orecchio. Imprimesi agevolmente nell'animo dell'uditore, e per la sua naturalezza vien facilmente ripetuta, appena intesa. (Da *Cabala* in senso d'idea ricevuta per tradizione, poichè quasi per tradizione passa d'uno in un'altro agevolmente.)

Caba-lìa, contrada dell'Asia minore, che giungeva sino alla Panfilia.

Cabali-sta, *sm.*, colui che fa la Cabala. Raff. Borg. Rip. 6. *Gli antichi Cabalisti attribuirano al sommo Creatore dell'universo dieci veste* - *Fig.* Cavillatore.

Cabali-sticò(ci), *ad. m.*, di Cabala; attenente a Cabala.

Caballi-nò, *ad. m.*, *agg.* di Fonte, così detto perchè fingono i poeti che nascesse per un calcio dato dal cavallo Pegaso. Lo stesso che *Ippocrene* - Varietà dell'*Aloe* così chiamata, non essendo prescritta, per la sua impurezza, che nell'arte veterinaria. (Dal lat. *Caballus* cavallo.)

Caballi-nò, ant. cit. delle Gallie che apparteneva agli Edui.

† Caballi-nò, com. nel circ. di S. Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra di Otranto: abit. 1000.

Cabal-lis, ant. cit. dell'Asia Minore.

Cabal-lò (Emmanuele) salvò con istraordinario coraggio Genova sua patria assediata da' Francesi nel 1815. Una nave carica di viveri fu introdotta da lui nella piazza in mezzo al vivissimo ostinato fuoco de' Francesi; e questi tolsero l'assedio.

Ca-balò, ant. cit. della Galazia.

Cabal-sò, ant. cit. dell' Egitto.

Ca-ban, *sm.*, nome della *preghiera* che si fa da' Turchi allo *spuntar* del giorno. Voce araba.

Cabande-na, cit. dell'*Asia* nella Susiana.

Caba-nè (Roberto), figlio della famosa Catanese, fu tanagliato nel 1345., dopo l'assassinio di Andrea Re d'Ungheria: sua madre spirò tra' barbari tormenti della tortura.

Cabanes (Les), borgo nella Linguadoca, a 5. L. S. E. da Foix

Cabanodu-no, ant. cit. della Norica.

Cabafùa na, fiume del Brasile.

Ca-bar antica Divinità degli Arabi; la stessa che la *Luna*.

Ca-baras, Contea degli Stati-Uniti, nella Carolina Settentrionale.

Cabar-dia, contrada del Caucaso, confinante al N. col Terek, ed abitata da bella Tribù di Circassi. Miniere di ferro, rame ed argento.

Cabardièn-se, *ad. f.*, soprann. di Minerva.

Cabari-ta, fiu. della Giammaica.

Cabar-ni, nome dato all' Isola di Paros, dal pastore Cabarno che palesò a Cerere il ratto di sua figlia.

Cabar-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cabe* cibo, ed *Arnion* agnello: Chi pre-

cura il cibo agli agnelli, o Chi si ciba d'agnelli) - Pastore che informò Cerere del ratto di Proserpina - Nome d'un Dio adorato nell'Isola di Paro. I suoi sacerdoti eran detti *Cabarni*.

CA-BARUS, contea degli Stati-Uniti d'America, nella Carolina Settentrionale, a 3. L. S. O. da Salisbury.

CABA-SA, ant. cit. dell'Egitto, nel Delta.

CABA-SIA(*ie*),*sf.* (Da *Cubo.*) Pietra dura, che si presenta sotto forma di cristalli, quasi cubici, intieri o troncati sulla maggior parte de' loro angoli, d'ordinario di color bianco, tinto leggermente in rosso, e talvolta trasparente.

CABA-SILAS (Nicola), Arcivescovo di Tessalonica, sostenne lo scisma de' Greci contro i Latini. Splende fra le sue opere la *Sposizione della Liturgia Greca*, che pubblicò nel 1330. Si fa conto di altra sua operetta intitolata: *Oratio contra Fœneratores*.

CABAS-SÒ, ant. cit. dell'Asia nella Piccola Armenia.

CABASUT (Giovanni), Prete dell'Oratorio in Francia, menò vita austera ed irriprensibile. Scrisse sul Dritto Canonico e sulla Storia de' Concilii - *Sin.* Cabasuzio.

CABBAL-LICO(*ci*),*ad.m.* (Dal gr. *Catabullo* io atterro, io getto a' piedi.) I Lacedemoni dicevano *Arte Cabballica* un esercizio di ginnastica che consisteva nell'atterrar l'avversario.

CABBIN-POINT, pic. cit. della Virginia negli Stati-Uniti d'America, a 7. L. O. da Jamestown.

CAB-BÒN, cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

CA-BE, fiu. della Spagna nella Galizia.

CABE-CA-DE-VI-DE, pic. cit. del Portogallo nell'Alentejo, a 3. L. S. O. da Portallegro.

CABECASE-CA, forte del Portogallo nel Tago, sopra un banco di sabbia, a poca distanza da Lisbona.

CABEDE-NA, cit. dell'Asia nella Caramania.

CABEL-LIÒ, ant. cit. della Gallia Narbonese, oggi *Cabaillon*.

CABEN-DA, porto e luogo delizioso sulla costa d'Angola, nel Congo, R. dell'Affrica, a 3. L. S. da Malimbe. Long. 13. 20. Lat. S. 5. 33.

CABE-O (P. Niccolò), Gesuita Ferrarese, dopo aver letto filosofia, teologia e matematica sulle cattedre di Parigi, terminò i suoi giorni in Genova nel 1650. Pubblicò la *Filosofia Magnetica* ed i *Comenti sulla Meteorologia d'Aristotile*. Fu il primo in Italia a scrivere sulla Calamita.

CABERA-SA, cit. dell'Asia nella Media.

CABER-RI, lo stesso che *Cabri*.

CA-BES, cit. dell'Affrica nella Reggenza di Tunisi. Long. 13. 20. Lat. S. 3. 33. - *Sin.* Gabes.

CABE-SÒS, cit. dell'Isola di Cuba.

CABE-STAN (Guglielmo di), gentiluomo della Contea di Rossiglione, e famoso Trovatore del secolo XIII. L'ultima favorita ne' suoi canti fu Triclinia Carbonel, moglie di Seillan. Preso questi da fiera orrenda gelosia, l'uccise, strappogli il cuore e fe mangiarlo con inganno alla propria consorte Triclinia, messa a giorno del fatto, disse: *Poichè ho mangiato di sì nobil vivanda, non ne mangerò altra giammai*: ligia al suo terribile proponimento, si lasciò morir della fame nel 1213 - *Sin.* Cabestaing.

CABE-STAN, V. Capestang.

CABE-ZAS, cit. dell'Isola di Cuba.

CA-BI, R. nella Nigrizia.

CABI-DO, *sm.*, misura portoghese, eguale a quattro braccia.

CA-BII, pop. antropofago dell'Asia.

CABIN-DA (Geog.), lo stesso che *Gabanda*.

CABI-RA, n. pr. *f.* (Dal gr. *Cabe* cibo, ed *Hira* sacrificio: Chi si ciba della carne di vittime sacrificate.

CABI-RA, ant. cit. del Ponto, indi detta *Diopoli*, ed in seguito *Sebastopoli*. - di Romania.

CABI-RA, figliuola di Proteo, moglie di Vulcano e madre de' Cabiri.

CABI-RI, abitanti d'una parte della Beozia. Molti credono essere i *Cabiri* gli stessi che i *Cureti*, i *Coribanti* ed i *Dattili*. Secondo altri erano veri Dei. Molti principi si fecero iniziare ne' misteri de' Cabiri, perchè credevasi che questi Numi prestavan grandi soccorsi nelle più perigliose occasioni. Nel Circo Massimo in Roma sorgeano tre altari dedicati a' Cabiri. Il loro nome deriva da *Cabiro* monte della Frigia, o da *Cabira* figlia di Proteo, o piuttosto da *Cabbir*, o come altri scrive *Chabbir*, voce Ebraica o Fenicia che signif. *Potente*.

CABI-RIC, soprannome di Cerere.

CABI-RIA, cit. della Bassa Asia.

CABI-RIDI, Ninfe che prendean nome da' Cabiri de' quali eran figlie, o secondo altri sorelle.

CABI-RIE, feste istituite in onor di Cabiri. Celebravansi in varii luoghi, ma in Tebe eran famose più che in ogni altra parte. Le iniziazioni a' misteri de' Cabiri faceansi collocando il proselito sopra un trono, coronato d'olivo e cinto di fascia porporina. I Sacerdoti intrecciavano intorno varie danze.

CABIRIE-NÒ, *ad. pr. m.*, di Cabiria.

CABI-RÒ, monte dell'Asia Minore nella Frigia.

CABI-RÒ, uno degli Dei tutelari della Macedonia.

CA-BÒ (Geog.), lo stesso che *Cuba*.

CABOCE-RIA, Penisola dell'Affrica presso Mozambico - *Sin.* Cabaceria.

CA-BO-COR-SO, V. Capo-Corso.

CABO-FRIÒ, cit. del Brasile.

CABOLI-TI, pop. dell'Asia nel Paropamiso.

CABOT (Vincenzo), giureconsulto Tolosano, fioriva nel sec. XVI. Egli è l'autore d'un' opera intitolata: *Le Politiche di Vincenzo Cabot Tolosano*.

CABOTTAG-GIO(*gi*), *sm.* (Da *Capo.*) Navigazione che si fa lungo le coste del mare, da capo a capo, e da porto a porto.

CABÒT-TÒ (Giovanni), nativo di Venezia, propose ad Enrico VII. Re d'Inghilterra, di tentare il passaggio sul Mar del Nord alle Indie Orientali. Quel Sovrano gliene spedì le Patenti nel 1496.

CABÒT-TÒ (Sebastiano), figlio del precedente, mosse dall'Inghilterra nel 1496, per tentar il passaggio proposto dal padre. Giunto al grado 67. di Lat. boreale, fu obbligato a ritornarsene per mancanza di viveri. Nel 1536. si pose di nuovo in viaggio per lo stesso oggetto. Giunse fino al 70. grado di Long. N., ma scoraggiato dal freddo insopportabile, ritirossi in Inghilterra, dolente dell'esser tornata vana la sua impresa. Nel 1526. Carlo V. Re di Spagna avealo mandato in America a scoprir meglio il fiume Paraguay, ed indi andar più oltre. Sebastiano giunto al fiume, gli diè il nome di *Rio della Plata*, e vi costrui un forte sulle sponde.

CABOURG, villag. della Normandia, rinomato pe' suoi montoni e pe' suoi conigli, giace a 4 L. N. da Caen.

CABÒ-ZA, isoletta dell'Arcipelago Meridionale, presso la costa dell'impero Birmano.

CA-BRA, cit. comm. dell'Affrica nel R. di Tombut, sul Niger. Long. O. 0. 50. Lat. 16. 50. - Altra nell'Andalusia in Ispagna, a 10. L. S. O. da Cordova.

CA-BRAL (Pietro Alvarez), Signore Portoghese, fu spedito da Emmanuele I. Re di Portogallo in America al comando di 13. Vascelli, per tentar nuove scoperte. Questo Ammiraglio fe vela nel marzo del 1500. A' 24. aprile dello stesso anno approdò in terra incognita, trovandovi buon porto, che nominò *Porto Sicuro*. A quel Continente diè nome di *Santa-Croce*, che poi fu cangiato in quello di *Brasile* da un legno così chiamato che ivi abbonda, e che poi è divenuto di grand'uso agli Europei per la tintura. Erroneamente il dicono Cabrera.

CABRA-LIA, porto del Brasile.

CA-BRAS, isoletta nel gruppo delle Filippine.

CABRE-O(*ei*), *sm.* Voce dell'uso derivata dallo Spagnolo, e *signif. propriam.* Indice de' beni pertinenti a corpo morale co' titoli di possesso, ed altre notizie analoghe. In origine fu detto della raccolta de' privilegi e delle prerogative della Corona di Castiglia, eseguita per ordine di Alfonso XI.; indi dell'Indice delle Commende de' Cavalieri di Malta in Ispagna.

CABRE-O (Domenico), morto nella metà del sec. XVII., ha lasciato un'opera intitolata *Omnium Stirpium* ec., ed ebbe molta parte nell'accrescere la *Storia universale delle piante* del Bauhin, molto stimata.

CABRE-RA (D. Bernardo di), famoso Ministro di Stato sotto il regno di Pietro IV. Re d'Aragona. Calunniato d'alto tradimento, gli mozzarono il capo a Saragozza, nel 1364. Poco dopo la sua morte, si conobbe a chiare note l'innocenza di Cabrera, il Re ne fu vivamente commosso: nel suo testamento dichiarò quel Sovrano la profonda ingiustizia della sentenza, ed ordinò che il nipote dell'infelice Cabrera riacquistasse i beni confiscati e se gli usassero altri rilevanti favori. Pietro per altro non ordinò la punizione de' giudici!

CABRE-RA (Bernardo di), Presidente del R. di Sicilia, ottenne quest'alta dignità perchè contribuì molto a riporre la Corona di Sicilia sul capo di Martino, nipote di Giovanni I. R. di Aragona. Montato in orgoglio per l'alta potenza di cui egli godeva, commise varie sregolatezze in Sicilia, e giunse a dichiarar guerra a Bianca vedova di Martino suo Signore, la quale avea sdegnato la sua mano. Cabrera fu vinto, preso e rinchiuso in profonda orrida prigione. Il Re d'Aragona alla fine gli fe grazia.

CABRE-RA (Pietro Alvarez), V. Cabral.

Cabre-ra (Giovan Tommaso Arrigo di), Almirante di Castiglia, gode l'intima confidenza di Carlo II. Re della Spagna.

Cabre-ra, Is. deserta, a 1. L. S. da Majorca. Long. O. 0. 40. 5. Lat. 39. 7. 30. - Isola sulla costa di Candia.

Cabre-go, fiu. della Barberia.

Ca-bri, cit. della Persia.

Cabri, nazione selvaggia dell'America Merid., all'O. della Gujana.

Ca-bria, n. pr. m. (Dal gr. *Cabe* cibo, ed *Areios* marziale) - *Sin.* Cabrias.

Cabri-as, famoso Generale Ateniese, die totale sconfitta a Pollis Generale de' Lacedemoni. Ristabilì Nectanebo sul Trono d'Egitto, e perì nell'assedio di Chio, nel 355. av. G. C. Avea ben alta idea della carica di Generale. Solea dire: *Preferirei un'armata di cervi, comandata da un Leone, ad un armata di leoni comandata da un Cervo* - *Sin.* Chabrias.

Ca-briel, fiu. della Spagna.

Cabrieres, bor. nel Contado Venesino, famoso pel massacro de' Protestanti, avvenuto nel XVI. secolo. È situato, a 3. L. E. da Cavaillon, e 6. L. da Avignone.

Ca-bro, Dio che veneravasi a Faselide nella Panfilia, ed al quale offrivansi in sacrifizio certi piccoli pesci salati, onde il proverbio Sacrifizio da Faseliti: Pesce salato - *Sin.* Capro, Calabro.

Ca-bu, R. della Senegambia - *Sin.* Kabu, Cabo.

Ca-bul, grande e bella cit. dell'Asia, capitale del R. di questo nome; monarchia potente, formata da qualche anno, la quale si estende nell'Indie, nella Persia e nella Tartaria. Questo paese formava l'Impero degli Afgani. Lat. N. 26. 52. Long. 87. 17. - *Sin.* Kabul.

Cabu-ra, fontana della Mesopotamia, ove si lavò Giunone.

Cabusa-o, una delle Is. Filippine.

Ca-ca, sorella di Caco famoso ladro, scoprì ad Ercole il furto fattogli dal suo proprio fratello. La somma avversione che avea alla rapina, la resero degna degli onori divini. Vedeasi un altare a lei sacro nel Tempio delle Vestali in Roma.

Ca-cabut, fondator d'una setta che porta il suo nome, sparsa nel R. di Siam, nel Giappone e nel Tunchin.

Caca-ca, cit. dell'Affrica vicino a Melilla, nel R. di Fez.

Cacacal-le, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Mucciccone, Pecorone, Disutilaccio.

Cacaccia-no, *ad.* e *sm.* Dicesi d'uomo timido e da nulla, che si caca o si piscia sotto per la paura. V. Bassa.

Cacac-ciola, *sf.*, lo stesso che *Cacajuola.*

Cacacciò-lo, *sm.*, lo stesso che *Cacherello.*

Cacadub-bi, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Che in ogni cosa ravvisa delle difficoltà.

Cacafret-ta, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.*, che si dà fretta fuor di proposito.

Cacagò-go(*ghi*), *ad. m.* (Dal gr. *Cacca* escremento, ed *Ago* io spingo.) Unguento composto d'allume unito col miele. Paolo d'Egina consiglia ungersene l'ano, onde provocare abbondanti scariche alvine.

Caca-ja(*je*), *sf.*, lo stesso che *Cacajuola.* Car. Matt. 6. *Fi, B, che gli si è mossa la cacaja.*

Cacajò-la, *sf.*, lo stesso che *Cacajuola.*

Cacajuò-la, *sf.*, flusso del ventre, detto più velatamente *Soccorrenza* - *Sin.* Cacaiuola; cacajola; cacacciola; cacaja; cacarella - Aver la cacajuola nella lingua: Non poter serbare il segreto. Di persona di tal natura dicesi *Lingua a cacajuola* - Aver la cacajuola nella penna: Non potersi contenere di scrivere. Modo basso - Venir la cacajuola: Aver paura - Scarpe o calze a cacajuola: Senza calzare, allibbiare o legare.

Caca-le, fiu. della Grecia che bagnava le mura di Titorea.

Cacalèri-a(*ie*), *sf.*, in ischerzo per *Cavalleria*. Franc. Sacch. nov. 153. *Se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, se egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli artieri, infino a' fornai, ancora più giù gli scardassieri, gli usurai e' rubaldi baratlieri, e per questo fastidio si può chiamare cacaleria, e non cavalleria.*

Caca-les, fiu. della Focide.

Caca-lia(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* ignobile, e *Lian* molto.) Genere di piante della *Singenesia poligamia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*, così denominate dalla proprietà caustica attribuita loro dagli antichi, o dal poco pregio in cui eran tenute. Han lo stelo fruticoso, carnoso, cilindrico, ramoso; le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane, e bianchi i fiori.

Cacaliante-mo, *sm.* (Dal gr. *Cacalia* cacalia, e da *Antheo* io fiorisco.) Nome generico delle piante del genere *Cacalia*, le cui specie distinguonsi per molti fiori.

Cacalòc-chio. Voce di maraviglia, come *Cacasangue*, e simili. Lasc. Streg. 2. 1. *Cacalocchio! per far cose da fanciulli, o da bambini ec.*

Cacama-glie, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Bravaccio.

Ca-camo, isoletta della Natolia - Porto della Turchia Asiatica nell'Anatolia - *Sin.* Cacova.

Ca-camò, cit. nella parte occidentale di Cipro, situata in mezzo ad un bosco, con buon porto. Rovine d'un cimitero e di granai costruiti da Adriano.

Cacamu-schio(*schi*), *ad.* e *sm. com. comp.* Profumato, Assettatuzzo.

Cacange-lici, (Dal gr. *Cacos* cattivo, e da *Angelos* angelo.) Eretici Luterani i quali assunsero questo nome, perchè si millantavano d'aver di tempo in tempo delle conferenze cogli angeli cattivi.

Cacante-mo, *sm.* (Dal gr. *Cacos* ignobile, ed *Anthos* fiore.) Pianta del genere della *Cacalia*, ma d'aspetto fruttescente.

Cacà-o(*ai*), *sm.*, pianta dell'America Meridionale, che appartiene alla *Polladelfia pentandria*, famiglia delle *Malvacee*. Ha tronco arboreo; scorza rossiccia; foglie grandi, lisce ec: fiori piccioli, senza odore e giallicci. Il suo frutto è coriaceo, rosso, punteggiato di giallo, o del tutto giallo, con dieci strie su' lati - *Sin.* Caccao - La Mandorla prodotta da detto albero, la quale è rinchiusa in una polpa acidula e rinfrescante, che forma il suo frutto. Spremendo questa, s'ottiene l'olio chiamato *Butirro di cacao;* ed abbrustolata, forma uno de' principali ingredienti del cioccolatte.

Cacapènsie-ri, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Dicesi ad uomo pensieroso, che in ogni cosa pone difficoltà - Compagnone, Uomo di lieta vita, che non vuol brighe nè fastidiosi pensieri.

Cacapènsie-ro, *ad.* e *sost. com. comp.*, che stenta a dire il suo pensiero - *Sm.* Specie di strumento da fiato.

Cacapuz-za (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Catapuzza.*

Caca-re, *at.* e *neut.* Mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre - *Simil.* Partorire. Modo bassissimo ed ingiurioso - *Fig.* Cacar le curatelle: Durar grandissima fatica - Lasciarsi cacare in capo: Lasciarsi far onta - Cacarsi sotto: Si dice di chi sgravasi involontariamente il corpo, sia in letto sia ne' suoi panni - *Fig.* Diciamo di chi per timidità o per altro, nel trattar qualche negozio, si perde ed esce di sè. Aver grandissima paura - Chi vive sperando, muore cacando: Chi si pasce di speranze, muore di fame. È sciocchezza il fondarsi nelle speranze. Modo basso - Cacar le lische dopo aver mangiato il pesce: Pagar la pena degli errori commessi.

Cacarel-la, *sf.*, lo stesso che *Cacajuola*. Voce bassa. Gigl. Caleid. st. 7. *Si si la cacherà, cacherà ella, - E da lì in poi fu detta Cacherella.*

Cacari-glia, V. Cascariglia.

Cacasan-gue, *sm. comp. indecl.* Lo stesso che *Dissenteria* - Talvolta è voce di maraviglia, come *Capperi*, *Cappita* e simili.

Cacase-go, voce dinotante ammirazione, come *Capperi* e simili - *Sin.* Cacasevo.

Cacasenten-za, *ad.* e *sost. com. comp.*, diciamo di chi proferisce sentenze o detti sentenziosi, ordinariamente con affettazione.

Cacase-vo, lo stesso che *Cacasego* - Usato anche come *sm.* Fir. Trin. 3. 6. *Mangiasti vo' ma' degli stecchi voi? M. B. Non io, nè del sevo, e pur si manda il cacasevo.*

Cacasò-do, *sost.* e *ad. com. indecl.* Dicesi per ischerno di chi procede con più gravità e con maggior apparenza di grandezza, che non ricerchi il suo stato.

Cacastèc-chi, *sost.* ed *ad. com. indecl.* Diciamo d'Uomo spilorcio, sordido, stitico - Ignorante, Dappoco - Dissenteria.

Caca-ta, *sf.*, lo sgravamento del soverchio peso del ventre. Per lo più dicesi figuratamente d'impresa andata a male, e di cui altri s'era dato vanto di riuscir con onore. Voce e modo bassi, di cui non si ha esempio in buona scrittura.

Cacatamèn-te, *avv.*, si dice per *simili.* del Favellare o Fare altra cosa adagio, e male, e quasi a scosse; ma è proprio del linguaggio plebeo.

Cacatrès-sa, *sf.*, mala femmina. Voce poco usata.

Caca-to, *ad. m.* Evacuato, e talora Bruttato di sterco.

Cacatò-jo(*oj*), *sm.*, luogo nel quale si gettano gli escrementi, o si scarica il corpo - *Sin.* Cacatoio; cesso; privato; necessario; destro.

Cacatò-re, *m.*, colui che caca.

Cacatò-rio(*ii*), *ad. m.* Qualificazione data ad una febbre intermittente,

la quale durante il suo corso è accompagnata da abbondanti evacuazioni alvine. [Calcatreppola.

CACATREP-POLA (Bot.), *sf.*, meglio

CACATRI-CE, *f.*, colei che caca.

CACATU-A(*ui*), *sm.*, nome d'una divisione del genere *Pappagallo*, che comprende le specie, le quali han coda corta ed uguale, corpo per lo più di color bianco, ed un ciuffo sulla testa, di color diverso nelle varie specie, composto di penne lunghe e sottili, disposte su due linee, e s'abbassa o rialza a volontà dell'animale.

CACATU-RA, *sf.*, l'atto del cacare - Oggi dicesi degli escrementi che mandan fuora solamente i picciolissimi animali, e propriamente le *Mosche* - Detto de' bruchi - Escremento *in generale*.

CACAVINCI-GLI, *sost. com. comp. indecl.* Mal nato, Rustico, Sterpone. L'Alberti e il Bergantini presero questo sostantivo dall' Alunno; ma nel *Decam* c. 8. n. 9. è nome di luogo.

CACAZIBET-TO. *sost.* ed *ad. m. comp.* Profumino, Assettatuzzo.

CAC-CA(*che*), *f.*, merda. Voce de' fanciulli e delle nutrici - *Per sim.* La cispa che casca talora dagli occhi.

CACCABAL-DOLE, *sf. pl.* Carezze, Vezzi, Atti e Parole lusinghevoli. (È voce corrotta per ischerzo da *Cacare*, e da *Blanditiae* lusinghe) - *Dar caccabaldole*: Far le paroline per ingannare o per entrare in grazia di chicchessia.

† CAC-CAMÒ, com. circond. nel distr. di Termini, nella dioc. di Palermo: abit. 8000. [Cacao.

CACCA-O (Bot.), *sm.*, lo stesso che

CAC-CARO (Mar.), *sm.* Belvedere.

CAC-CAVÒ, *sm.*, caldaja ove si cuoce il latte per farne il cacio. (Dal lat. *Caccabus* in gr. *Caccabe* pignatta, caldaja.)

† CACCAVÒ-NE, com. nel circ. d'Agnone, distr. di Molise in Isernia, dioc. di Trivento: abit. 5000.

CACCHIATEL-LA, *sf.*, sorta di pan bianco di picciolissima forma, che si fa a piccie, ossia in varie porzioni bislunghe, debolmente attaccate insieme, e più gonfie verso le loro estremità. (Da *Cocchia* che nel dialetto napoletano vale *Coppia*: Pane composto di porzioni accoppiate, congiunte. In inglese *Chee-Cake* è una specie di tortelletta) - *Mangiar le cacchiatelle col cucchiajo*: Dicesi iperbolicamente di gran mangiatore, per far quasi intendere, che quel tale pigli in bocca in una volta tante di queste cacchiatelle, quante piglierebbe di fragole o piselli od altra cosa simile.

CAC-CHIO(*chi*), *sm.* (Dall'illir. *Klicca* germoglio.) I primi tralci che manda la vite.

CACCHIÒ-NE, *sm.*, quel picciol vermicello bianco che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele - *Cacchioni* diciamo altresì le uova che le mosche generano nella carne o nel pesce, e che poi divengon vermicciuoli - *Avere i cacchioni*: *Aver pensieri* o *malinconia*. Modo basso. Dicesi anche *Avere i Bachi*. [chioni.

CACCHIONO-SO, *ad. m.*, pien di cac-

CAC-CIA(*ce*), *sf.*, perseguitamento; e dicesi più comunemente di fiere salvatiche. Si fa col fine di predarle o di sterminarle, ed anche per semplice diletto, come nella caccia del toro - Detto anche di quella che un animale fa dell'altro - Lo stesso che *Cacciagione* - Uomini e cani che cacciano - Luogo destinato od acconcio alla caccia - Usato come termine generale, che comprende anche la pescagione e l'uccellagione - Fuga - *Andare a caccia pel cerco*: Cacciar per luogo cerco, ove già si cacciò - *Correre in caccia*: Fuggire. Dant. Purg. 6 15. *E l'altro che annegò correndo in caccia*; *Dar la caccia*: Cacciare - *Dar caccia o la caccia*: Mettere in fuga; ed è proprio della soldatesca marittima, nonchè della terrestre - *Far caccia di* ec.: Cacciare - *Fuggire in caccia*: Fuggir precipitosamente - *Mettere in caccia*: Fugare - *Pigliar caccia*: Mettersi in fuga - *Porre in caccia*: Mettere in fuga - *Non ne voler più caccia*: Dicesi del non voler più attendere a chicchessia - *Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri*: Chi opera senza le dovute preparazioni e diligenze, non conseguisce il fine desiderato - *In caccia ed in furia*, *In furia ed in caccia*: Frettolosamente, Con gran fretta - Termine nel giuoco della *Palla*, del *Pallone*, del *Calcio* e simili, e significa il luogo dove la palla ec. si ferma, secondo certe leggi. Al giuoco del *Calcio* significa il cacciar di posto la palla una volta fuori dello steccato - *Palla e caccia*: Esser del pari; ed è tolto da' giocatori di palla, quando la palla è nella stessa dirittura della caccia - *Caccia* dicesi anche del perseguitamento de' vascelli - *Pigliar caccia*, *Prender caccia*: Dicesi d'una nave la quale imbattutasi in altra nave superiore, spiega tutte le vele, e fugge quando può per sottrarsi alla pugna - Quella polvere soppesta che si mette in fondo ad un fuoco d'artifizio, e che serve a cacciar fuori le guerniture - Pezzo di musica, il quale è una specie di pittura armonica di quanto avviene in occasion d'una gran caccia. Vi si aggiunge il nome dell' autor della composizione.

CAC-CIA, pic. cit. della Corsica, al S. E. e nel circondario di Calvi.

CAC-CIA Giovanni Agostino), Gentiluomo Novarese, fiorì circa la metà del secolo XV. Combatte con valore sotto le bandiere di Carlo V.; ed indi raccoltosi nel suo gabinetto compose varie Poesie.

CACCIABOT-TE, *sm. comp.*, strumento ad uso di cesello, che serve agli ottonai per far gli sfondi. Ve n'ha di più grandezze.

CACCIACAVAL-LO, *sm. comp.*, lungo e grosso perno di ferro, o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede, o rabbazza d'un albero di gabbia o di pappafico, per tenerlo fermo al suo luogo.

CACCIACORNAC-CHIA(*chie*), *sf. comp.* spezie di Cerbottana, o mazza vota da gettar palle col fiato contro gli uccelli.

CACCIACRI-STO, *sm. comp.* Voce scherzevole inventata da Ser Brunetto per significar vino acido, incapace di consegrazione

CACCIADIA-VOLI, *sm. comp. indecl.* Esorcista, Scongiuratore - (Bot). Lo stesso che *Iperico*.

CACCIAFEB-BRE (Bot.), *sm. comp.*, V. Centaura minore.

CACCIAFFAN-NI, *sost.* ed *ad. com. comp. indecl.* Che caccia gli affanni, Che rallegra, Allegrante. Chiabr. Vend. 33. *Regni Bacco, il cacciaffanni.*

CACCIAFUO-RI (Ar. Mes.), *sf.*, meglio *Caccianfuori.*

CACCIAGIO-NE, *sf.* Il cacciare, Discacciamento. Guid. G. *E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertio in animale bruto* - Caccia nel primo significato - Gli uccelli o le fiere che in cacciando si predano, o si posson predare. Lab. 278. *Non dopo molto sazia, a prendere nuova cacciagione si ritorna.*

CACCIAGUER-RA (Buonsignore) visse nel sec. XVI. Dobbiamo a lui il *Trattato della Tribulazione*, una Lettera ad una giovane che cacciossi nel Chiostro, il *Trattato della SS. Comunione* ed *Dialogo spirituale*. Tutte queste opere spirano straordinaria devozione, e quindi sono state riprodotte in Padova al cader dello scorso secolo.

CACCIAGUI-DA, Tritavo di Dante.

CACCIALE-PRE (Bot.), *sf. comp.*, specie del genere *Condrilla*, e propriamente la *Juncea*, detta anche *Lattajuola*.

CACCIAMEN-TO, *sm.*, il cacciar via; sbandeggiamento - *Sin.* Cacciata.

CACCIAMO-SCHE, *sm. comp. indecl.*, strumento fatto di folti e lunghi crini a guisa di pennello, o di brucioli, o d' altro, per cacciar le mosche. V. Paramosche, Rosta.

CAC-CIA-MO-SCHE, DE-I-CACCIAMOSCHE, V. Acor e Belzebu.

CACCIANFUO-RI, *sm. comp. indecl.*, sorta d'Ancudine con corna lunghe, delle quali servonsi coloro che fan figure od altro lavoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparir nella piastra la prima bozza, o vogliam dire il primo rilievo del lavoro - *Sin.* Cacciafuori.

† CACCIA-NO-FORNEL-LO, com. nel circ. di Vitulano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 700.

CACCIAN-TE, che caccia - Cacciatore.

CACCIAPAS-SERE, *sf. comp. indecl.* Spaventacchio, Spauracchio, Fantoccio di cenci da fugar le passere, ed altri uccelli che danneggian le piante ed i frutti.

CACCIA-RE, *at.* (Dicesi in francese *Chasser*, e nasce dall'arab. *Qassa* che vale *Sectatus, prosecutus fuit vestigia ejus*, così da *Messere* vien *Meccere*, da *Bis-aculus* Bicciacuto ec.) Dar la caccia, Perseguitare - Discacciare, Mandar via. (Dall' arab. *Qazela* che vale *Separavit, avulsit ab aliis*) - Parlando de' servitori od altri famigliari, *Licenziarsi dal servizio* - Mandare, Spedire in gran fretta - Spingere - *Cacciare alcuno da cavallo*: Mandar giù - *Cacciare a basso*, *Cacciare a terra* ec. Gettare, Abbattere - Incalzare, Stimolare, Sollecitare - *Per metaf.* Dant. Inf. 4. *Io non posso ritrar di tutti appieno, - Però che sì mi caccia il lungo tema, - Che molte volte al fatto il dir vien meno* - Rimuovere, Allontanar da se - Trarre, Cavare - Mettere, Ficcar con forza - *Cacciar mano*: Trar fuori del fodero l'arme per adoperarle. Dicesi anche *Metter mano* Bern. Orl. 2 9. 12. *Già non farai ch' io sia tanto villano - Che per te cacci mano* Fav. Esop. 143. *Allora il*

*gagliardo pastore ec. cacciò mano alla spada ec.* - CACCIARE IL CAPO INNANZI: Avviarsi frettolosamente verso un luogo senza badare - CACCIARE UN PORRO ALTRUI, CACCIARE UN PORRO DIETRO VIA: Ingannare, Deludere, Far restare colla peggio, Corrisponder malamente - *Neut. ass.* Perseguitar le fiere salvatiche per pigliarle - CACCIAR PEL CERCO: Far cosa inutile, Affaticarsi invano, come coloro che vanno a caccia per luoghi già cercati da cacciatori - CACCIAR FUORI: Recere, Vomitare - *Neut. pass.* Mettersi, Porsi, Ficcarsi con furia o violenza. Fir. Ass. 60. *Io mi cacciai fra la turba* - CACCIARSI A CORRERE: Porsi violentemente in fuga - CACCIARSI DI DOSSO ALCUNA COSA: Levarsela - CACCIARSI NEL CAPO ALCUNA COSA: Darsela ad intendere, Figurarsela, Ostinarsi a crederla od a volerla - CACCIARSI DIETRO LE SPALLE: Porre in non cale - CACCIARSI INNANZI IN QUALCHE LUOGO: Entrar molto innanzi - *Usato a guisa di nome.* Pass. 255. *Per lo cacciare i demonii dei corpi umani, era venuto a lui il vizio della superbia.*

CACCIA-TA, *sf.*, lo stesso che *Cacciamento* - Quel dritto di convenzione che paga ne' giuochi d' azzardo chi non tiene l' invito.

CACCIA-TÒ, *ad. m. da* Cacciare - (Pitt.) Che ha tocchi risentiti di colore scuro o nero - (Mar.) Dicesi della nave cui si dà la caccia.

CACCIATÒ-JA(*oje*), *sf.*, strumento di ferro a guisa di scarpello di grandezza per l' ordinario d' un dito d' uomo, e più grosso da capo che da piedi. Serve per cacciar bene addentro i chiodi nel legno, talmente che vi entri anche la testa - Pezzo di legno tagliato a sbieco ad uso di conio, che serve per aprire, serrare o stringer le forme - (Marin.) V. Spina.

CACCIATO-RA, *sf.*, quel farsetto che usano particolarmente i cacciatori allorchè vanno alla caccia, perchè fatta con molte comodità a tal uopo - ALLA CACCIATORA: Alla maniera dei cacciatori.

CACCIATÒ-RE, *m.*, che caccia - Discacciatore, Persecutore - *Cacciator maggiore:* Colui che soprintende alle bandite, od altre cose appartenenti alla caccia de' Principi - Soldato armato alla leggiera. In alcuni luoghi i *Cacciatori* formano un corpo, in altri se n' aggiunge una compagnia ad ogni battaglione, ed han rango di truppa scelta dopo i granatieri. Separati od aggregati i *Cacciatori* valgon molto per esplorar gli andamenti del nemico, per combattere alla spicciolata, per assalir rapidamente una batteria, od un luogo difficile, per passare un fiume a nuoto, o guadarlo, e per simili fazioni guerresche. Vi sono anche i *Cacciatori a cavallo*, V. Cavalleggieri - *Cacciatori di poppa:* Cannoni situati a poppa, che servon quando la nave fa la sua ritirata.

CACCIATO-RE, soprannome di Giove. Vien rappresentato questo nume sul dorso d'un Centauro, con una lepre in mano - Soprannome d' Apollo.

CACCIATRI-CE, *sf.*, che caccia - Discacciatrice - *Usato come addiettivo.* Appartente a caccia - *Dea cacciatrice:* Lo stesso che *Diana.*

CACCIATUO-RE (Marin.), *sf. pl.* Nome di quegli avanzi che si fanno ne' pezzi di qualsiasi figura, quando si riducono in forza di serre.

CACCIAVI-TE, *sf. comp. indecl.* Piccolo strumento da stringer le viti e levarle.

CAC-CIO(*ci*), *sf.*, lo stesso che *Caccia.*

CACCIÒN-NA, cit. del Piemonte, a 3. L. N. da Biel, nella Valle d' Andorno, a destra del fiume Cervo. Patria del pittore Bernardino Galliari.

CACCIÙ (Farm.), *sm.* (Dall' Ind. *Cat-chè* pronunziato alla francese; o dal brasiliano *Cajous.*) Sostanza solida, bruna all' esterno, qualche volta marmoreo-bigia all' interno, friabile, inodorifera, di sapore austero ed alquanto amaro, difficile a disciogliersi nell' acqua fredda, solubile nell' acqua calda, nell' alcool, nel vino e nell' aceto. Si prepara nell' Indie Orientali co' frammenti del legno della *Mimosa catechu.* Esso è un composto di Tannino, di mucilaggine, e d' un principio amaro; sostanza astringente e tonica, che nell' Indie fa parte della composizione del Betel, e presso di noi entra in molte preparazioni farmaceutiche. Misto al sugo di liquirizia, ad un poco d' ambra e di musco, sen fanno pillolette di diverse forme da tenere in bocca per galanteria, ed anche per rimedio del calore che destasi nella bocca o nella gola.

CACCIUNDE (Far.), *sm.*, lo stesso che *Cacciù.* Voce Portoghese.

CACCIUO-LA, *sf.*, *dim.* di Caccia.

CACCIVAC-CA(*che*), *sf.*, luogo trascurato; di poco conto. Voce spagnuola.

CAC-COLE, *sf. pl.* (Da *Cacca.*) Lo stesso che *Cispa.* Lo sterco che nell' uscire rimane attaccato a' peli delle capre ed alla lana delle pecore.

CACCOLÒ-SO, *ad. m.*, cisposo.

† CACCU-RI, com. nel circ. di Umbriatico, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 1200.

CACEL-LA, pic. cit. del Portogallo, nella provin. dell' Algarvia, sul mare.

CACE-RES, piccola piazza della Spagna nell' Estremadura, sul fiu. Sabror, a 12. L. S. E. da Alcandara, Long. O. 8. 10. Lat. S. 39. 1.

CACERES-DE CAMERI-NUA, pic. cit. dell' Isola di Maniglia, una delle Filippine. Long. 120. 10. Lat. 13. 10.

CACHABAM-BA, pic. cit. del Perù, nella provincia di Vico, a 52. L. S. E. da Truxillo. Miniera d'oro.

CA-CHAN, popolosa cit. della Persia nell' Irac. Nel 1755. il tremuoto ne distrusse 600. case. È situata a 22 L. N. da Ispahan. Long. 47. 25. Lat. 32. 20. - *Sin.* Cashan.

CACHÀ-O, città capitale della provincia di questo nome, nel Tunquin, sul Songkoi, a 200. L. S. da Siam. Long. 102. 35. Lat. 21. 36. - *Sin.* Kecho.

CA-CHAR, R. al N. E. del Bengala, fra Asham e Cassay. Cospora è la sua capitale.

CACHEMIRE, provin. del R. di Cabul, confinante al N. col Tibet. Vi si fabbricano gli sciallì che portano il suo nome. Gli abitanti sono idolatri alcuni, altri Maomettani. Le donne splendono per bellezza.

CACHE-NA, cit. e R. del Sudan.

CACHE-O, città dell' Affrica nella Ghinea. Gran commercio di cera e d'avorio.

CACHEREL-LO, *sm.*, sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre e simili animali - *Sin.* Cacacciolo - In parlar furbesco *Uovo.* Bocc. nov. 61. 10. *Troverai uno bisunto e cento cacherelle della gallina mia.*

CACHEREL-LÒ, *ad. m.*, che fa cacare.

CACHERI-A(*ie*) *sf.* (Dal gr. *Cacos* tristo, cattivo, se non pure da *Cacca* per tropo.) Leziosaggine, e Costume odievole.

CACHERLACOT-TA, cit. dell' Ind. stan Inglese nella Presidenza di Madras.

CACHERÒ-SO, *ad. m.*, lezioso - Tenero, Geloso.

CACHESSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e da *Exis* abitudine del corpo.) Stato di peggioramento o d' alterazion generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, quando prendon sinistro aspetto. Si palesa colla scolorazione pertinace del volto, e con debolezza di forze e difficoltà di respiro negli esercizii del corpo.

CACHE-TICO (*ci*) (Med.), *ad. m.*, lo stesso che *Cachettico.*

CACHE-TO, fiu. dell' Asia nel R. di Ponto.

CACHET-TICO (*ci*), *ad. m.*, usato anche come *sostantivo.* Che patisce di Cachessia - *Sin.* Cachetico - *Agg.* delle Ulcere maligne, cioè di quelle che son molto lunghe e difficili a guarirsi - *Agg. de'* Rimedii che giovano al male della cachessia.

CACHI-A, cit. del Brasile.

CACHIBO-NA, fiu. dell' Isola Dominica.

CACHIMA-JO, fiu. della Repubblica di Buenos-Ayres.

CACHIN-NO, *sm.*, riso smoderato.

CACHI-RI, *sm.*, liquore spiritoso in uso alla Cajenna, che si prepara colle radici della *Cassave* raschiata.

CA-CO, famoso pastore del Monte Aventino che infestava tutto il Lazio colle sue ruberie. Rubò i buoi ad Ercole, e questo Semideo ne lo punì severamente: il prese e strozzollo.

CACHOE-IRA, cit. del Brasile.

CA-CHOLONG, *sm.*, specie d' *Agata bianca opalina*, che si lavora con ruota o spianatojo, e riceve acceso pulimento. Alcuni l' han detta *Leucagata.*

CACHUN-TICÒ (*chi*), *sm.* Gl' Indiani dan questo nome a certe pastiglie composte di molte sostanze amare ed aromatiche, di cui si valgono come di potenti stimolanti.

CACIA-JA(*aje*), *sf.*, maestra di far cacio - Piccolo arnese di paglia per tener le forme di cacio sull' asse.

CACIAJUÒ-LO, *sm.*, venditor di cacio.

CACIA-RE, *at.*, meglio *Incaciare.*

CACIA-TÒ, *ad. m.* Incaciato, Sparso di cacio grattugiato - *Detto metaforicam. per ischerzo.* Bocc. nov. 28. 22. *Dio gli dea il buon anno a Messer Domeneddio, ed allo abbate, e a S. Benedetto, ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata.*

CACIC-CO(*chi*), *ad. e sm.*, così chiamavansi i Principi Americani, prima che gli Spagnuoli conquistassero il nuovo Mondo.

CACIDA-RI, ant. pop. Sciti.

CA-CIO(*ci*), *sm.*, il latte delle pecore, capre, bufale e vacche rappigliato insieme, cotto, salato e preparato nelle forme. Per lo più dicesi *Formaggio* - *Sin.* Cascio - *Caciocavallo:* Sorta di cacio che si fabbrica nel R. di Napoli - *Cacio fiore, o dolce:* Cacio fatto col fiore del latte o presame, ess

fabbrica ne'lo stato Romano. Scrivesi anche *Caciofiore* - *Cacio forte*: Cacio fatto col caglio - *Cacio marzolino*: Sorta di cacio per lo più fatto nel mese di marzo, di forma rotonda, e più lunga che grossa, che dicesi anche *Marzolino* assolutamente - *Cacio ricotta*: Qualità di cacio che si fabbrica nella Salentina. Scrivesi d'ordinario *Cacioricotta* - *Cacio rariggiuolo*: Specie di cacio fatto nell'autunno, per lo più di latte di capra. Diciamo anche *Rariggiuolo* assolutamente - CONFESSARE IL CACIO: Dir la cosa com'ella sta: tolta la metafora da' fanciulli, che quando l' hanno imbolato, si fa loro confessar per paura - *BADAR TANTO AL CACIO, CHE LA TRAPPOLA SCOCCHI*: Star tanto in posizione pericolosa, allettato da qualche piacere, che sopravvenga finalmente il male - *ESSER PANE E CACIO*, *ESSER COME PANE E CACIO*: Portarsi scambievole benevolenza, avere insieme stretta dimestichezza. Tolta la metafora dal mangiarsi volentieri il pane accompagnato col cacio - *MANGIAR CACIO O DEL CACIO*: Ingannarsi e pigliare errore a suo danno - *MANGIARE IL CACIO NELLA TRAPPOLA*: Far cosa illecita in luogo dove non può sfuggirsi la punizione. Tolta la metafora dal topo - *CACIO CIECO E PANE ALLUMINATO*: Il cacio dev'esser fitto e serrato, el pane spugnoso e sgretoloso - Usato nel plur. per *Forme di cacio*. Salvin. Cic. Eur. *I cibi de' pastori, gli alimenti - Delle belanti agnelle, e di rappreso - Latte non pochi caci ne portate.*

CACIO. Voce d'esclamazione, adoperata in vece di parola disonesta.

CACIOFIO-RE, *sm. comp.*, V. Cacio.

CACIOLI-NO, *sm.*, *dimin.* di Cacio. Picciola forma di cacio fresco.

CACIORICOT-TA, *sm. comp.*, V. Cacio.

CACIO-SO, *ad. m.* Di cacio, A guisa di cacio.

CACIOT-TA, *sf.*, specie di gelato, così detto perchè somigliante a picciola forma di cacio.

CACITÀ, *sf* (Dal gr. *Cacotes* male.) Malattia nelle poppe delle donne, prodotta da congelazion di latte.

CACIUO-LA, *sf.*, picciola forma di cacio, di figura rotonda e schiacciata.

CA-CIZ, *sm.*, nome che han presso i Turchi i dottori della legge Maomettana.

CA-CÒ, *n pr. m.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, vizioso.)

CACOALESSITE-RIO (*ii*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Cacos* malo, ed *Alexeterion* ajuto.) Amuleto o rimedio preservativo da mali - *Sin.* Alessiterio.

CACÒ-BI, ant. pop. dell'India di quà del Gange.

CACÒCER-DO, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Cerdos* lucro.) Che fa guadagno di mal acquisto.

CACOCHILI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, *Chilos* chilo.) Cattiva elaborazione del chilo, Digestione irregolare.

CACOCHIMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Chymos* umore.) Stato depravato degli umori, od abbondanza di cattivi umori nella massa del sangue, provvenienti dallo sconcerto delle secrezioni od escrezioni.

CACOCHI-MO, *ad. m.*, pieno di cattivi umori. V. Cacochimia.

CACOCNE-MO, *ad. m.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Cneme* gambe.) Chi ha storte o molto sottili; grosse, lunghe o corte le gambe.

CACÒCOLI-A (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo e *Chole* bile.) Affezione per bile alterata.

CACÒCOLI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Chole* bile.) Affezione provveniente da bile alterata.

CACÒCRE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* deforme, *Chroja* colore.) Brutto colore.

CACÒCRO-O, *ad. m.*, chi ha cattivo colore. V. Cacocrea.

CACODE-MONE, *sm. comp.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Demon* genio.) Spirito cattivo, Genio malefico - I pagani davan questo nome al Diavolo nel significato di Spirito delle tenebre, mostro spaventevole - Gli astrologi davan lo stesso nome alla duodecesima Casa celeste, perchè non ne traevan che pronostici sinistri.

CACODER-MI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cacos* brutto, e *Derma* pelle.) Nome generico de' mali della pelle.

CACODOSSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Doxa* opinione.) Opinione erronea.

CACÒDOS-SO, *ad. e sm.*, imbevuto di massime erronee. V. Cacodossia.

CACÒEN-SI, pop. della Dacia.

CACÒERGE-TE, *ad. com.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, ed *Ergates* operatore.) Malfattore.

CACOE-TE, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Cacos* malo, e da *Ethos* indole, consuetudine.) Epiteto delle ulcere maligne che son molto lunghe e difficili a guarirsi. Son tali le veneree, le scrofolose, e quelle da cui sono attaccati i cacochimi. Si dà ancora questo epiteto alle malattie ostinate e maligne; e colui che n' è affetto dicesi *Cacoeto*.

CACOFONI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Phone* voce.) Mal suono nelle parole, o nella composizione del discorso, che perciò dispiace all'udito. Unione discordante di voci - Lesione, vizio della voce.

CACOFO-NICO (*ci*), *ad. m.*, di mal suono. V. Cacofonia. Buon. Fier. 3. 5. 5. *Che sinfonie sent' io sì poco armoniche! - Che parole cantar sì cacofoniche!*

CACOGALATTI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Gala* latte.) Depravata elaborazione del latte.

CACOGAMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Gamos* matrimonio.) Cattivo matrimonio, contratto con sinistro fine, o contro le leggi, o che abbia esito infelice.

CACO-GAMO, *ad. e sm.* Colui che ha avuto la disgrazia di contrarre dispiacevole matrimonio. V. Cacogamia.

CACOGRAFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo e *Grapho* io scrivo.) Errore nello scrivere.

CACOGRAFIZZA-RE, *v. att.*, commettere errore scrivendo. Tac. Dav. Post. 426. *Il semidotto che troppo vuol ortografizzare, cacografizza, come mettendo l' H dove alla pronunzia non ci serve, e possiamo fare senz' essa.*

CACÒ-GRAFO, *sm.*, che scrive male, o scorrettamente. V. Cacografia.

CACOLOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Logos* discorso.) Il parlar male, Maniera di parlare contraria alla grammatica.

CACO-LOGO (*gi*), *sm.* Proposito od argomento cattivo. V. Cacologia - Maldicenza, Rimbencio.

CACOMOR-FIE, *sf. pl.* (Dal gr. *Cacos* brutto, e *Morphae* forma.) Nome delle deformità del corpo umano in generale.

CACÒN-GÒ, pic. R. dell'Affrica, nel Congo. La sua capitale è Malemba.

CACONICHI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e da *Onix* ugna.) Deformità delle ugne.

CACOPATI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Pathos* affezione.) Malattia di cattivo carattere.

CACOPLA-SMA, *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Plama* fattura.) Brutte fattezze.

CACOPRAGI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Pragos* negozio, opera.) Alterazione delle funzioni nutritive - Infelicità negli affari.

CACORACHI-TE, *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Rhachis* spina del dorso.) Deformazione della colonna vertebrale.

CACOR-LA, V. Cazorla.

CACORRIT-MO, *ad. m.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Rhythmos* cadenza; ma che prendesi alcuna volta per *Eguaglianza di polso.*) In medicina s'adopra questo termine per indicar un polso irregolare, che non serba alcun ordine. *Euritmo* indica l'opposto.

CACÒSCE-LO, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Scelos* gamba.) Chi ha cattive gambe - *Sin.* Cacocnemo.

CACOSFISSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Sphyxis* polso.) Irregolarità o cattivo stato del polso, che osservasi in certe malattie, ed indica grave pericolo.

CA-COSI, *sf.* (Dal gr. *Cacos* vizioso.) Cattiva disposizione del corpo - Corruzione del corpo.

CACO-SIN, cit. dell'is. di Cuba.

CACOSINTESI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Synthesis* composizione.) Cattiva costruzione del corpo umano - Improprietà di linguaggio, Parlare improprio. Dicesi anche *Cacosinteto*.

CACOSIN-TETO, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Synthetos* composto. Mal composto, mal fatto.) - Lo stesso che *Cacosintesia*. Improprietà di linguaggio, Parlare improprio.

CACOSIZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Sition* alimento.) Ripugnanza per gli alimenti - *Sin.* Aposizia.

CACOSO-MIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Soma* corpo.) Corpo deforme, mal fatto.

CACÒSTO-MACO (*chi*), *ad. m.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, *Stomachos* stomaco.) *Agg.* di Persona che abbia cattivo stomaco - *Agg.* di Que' cibi che vengon rigettati dallo stomaco, ovvero che fan male.

CACO-STOMO, *ad. m.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Stoma* bocca.) Chi ha cattiva bocca, Chi ha male alla bocca.

CACOTANASSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Thanatos* morte.) Cattiva morte, od infame.

CACOTANA-TO, *ad. m.* Chi non muore bene. V. Cacotanassia.

CACOTIMI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Thimos* spirito.) Cattivo stato delle facoltà intellettuali.

CACOTRICHI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Thrix* capello.) Alterazione del tessuto de' capelli.

CACOTROFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* malo, e *Trophe* nutrizione.) Cattiva nutrizione.

CACO-VA (Geog.), lo stesso che Cacamo.

CACOZELI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Zelos* emulazione, invidia.) Affettazione assai disdicevole nell' imitare.

CA-CRI, *sm.*, fiore del Rosmarino, e vale anche Trama prodotta da alcuni alberi.

CA-CRIDE, *sf.* (Dal gr. *Cachrys* seme del rosmarino, o da *Cajo* io brugio.) Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, così denominate dalla causticità de' loro semi, i quali stropicciati danno odore aromatico.

CA-CTÒ, *sm* Sorta di *Cardo* o pianta spinosa ed alimentare che cresce specialmente nella Sicilia. I moderni botanici hanno applicato questo nome a molte altre piante spinose, alcune delle quali possono servir di cibo.

CACTÒ-IDI, *sf. pl.* (Dal gr. *Cactos* cardo, ed *Idos* figura.) Famiglia di piante che ha per tipo il genere *Cacto*.

CACTONI-TE, *sf.*, antico nome d'una pietra usata per talismano, e presa da taluni per la *Barda* o per la *Cornalina*.

CACÙA-CHI, nazione selvaggia dell'America Settentrionale, nella Nuova Francia.

CACUBA-U, uno degli Dei del Giappone, protettore della setta dei *Nengori*.

CA-CULÒ, pic. cit. della Senegambia.

CACU-ME, *sm.*, sommità. V. Latina. Ar. Fur. 29. 35. *Ma non fu già il sepolcro così in fretta, - Nè la torre condotta al suo cacume.*

CADALÈNS, bor. nella Linguadoca, a 2. L. S. E. da Gaillac.

CADALO-O, famoso per le sue ribalderie nella storia ecclesiastica. Fu creato Cancelliere dell'impero da Errico II. nel 1039., e Vescovo di Parma, ed Errico III. lo dichiarò poi Signore di questa città. Fu condannato da ben tre Concilii, ed egli, morto Papa Niccolò II., ebbe lo scandaloso ardimento di porsi la Tiara sul capo col favor d'Errico IV. Imp. Preso il nome d'Onorio II., marciò contro l'esercito del legittimo Pontefice Alessandro II. Si fe fin presso alle mura di Roma, ma ivi fu posto in fuga, e ricovrò vergognoso in Parma. Ostinato nella sua rodente ambizione, fe ritorno a Roma nel 1063. con più numerosa armata, ed ebbe destino ancor peggiore del primo: la sua gente fu sbandata, ed egli rimase prigioniero per ben due anni in Castel S. Angelo - *Sin.* Cadalo.

CADAMO-STÒ (Luigi) nacque in Venezia nel 1422. Fu un celebre viaggiatore, e scorse gli oceani in varii sensi. Ritornato in Venezia nel 1464 pubblicò le Relazioni de' suoi viaggi che son molto pregiate - *Sin.* Da Mosto (Luigi).

CADA-NO, cit. della Boemia, a 4. L. E. da Saatz sull'Egra.

CADA-RA, cit. dell'Indostan, nella provincia di Golconda, a 50. L. N. O. da Madras.

CADA-RI, settarii Maomettani che non ammettono la Predestinazione.

CADAÙ-NO, *pron. m.*, meglio *Ciascuno*. Voce interamente spagnuola.

CA-DAVAL, bor. nell'Estremadura Portoghese.

CADA-VERE, *sm.*, lo stesso che *Cadavero*.

CADAVE-RICO (ci), *sm.* Cadaveroso, Che ha del cadavere; e dicesi per lo più del *Colore*. Voce dell'uso.

CADA-VERO, *sm.* (Dal lat. *Cado* io cado, o per contrazione delle tre prime sillabe delle parole. *Caro data vermibus.*) Corpo morto, ma dicesi specialmente del corpo umano.

CADAVERO-SO, *ad. m.*, che ha del cadavere, e dicesi per lo più dell'*Odore*, cioè simile a quello che tramandano i cadaveri.

CADDE-A (Lega) (Geog.), nome della seconda Lega de' Grigioni.

CADDENABI-A, cit. nel R. Lombardo Veneto, sul lago di Como, a 5. L. N. da Como.

CADDÒ-CHI. Nazione Indiana dell'America Settent., sul Redriver.

CA-DE (Giacomo), Irlandese, ribellossi contro Errico IV. Re d'Inghilterra. Messosi alla testa de' sollevati avanzossi fino a Londra, ed entrò trionfante in quella capitale. Fe mozzare il capo a Lord Say Gran Tesoriere, al Cav. Giacomo Cromer ec. Annojati que' generosi cittadini della vile ferocia di Cade, l'obbligarono a fuggire, ed ei salvossi mascherato nella provincia di Sussex. Alessandro Eden il ritrovò in un giardino, si batte con lui e lo spense. Il suo cadavere fu trasportato in Londra, e diviso in quattro parti. Il suo capo fu messo sul ponte di quella città, a tremendo esempio de' neri e feroci ambiziosi.

CADE-A (Lega della), comprende undeci grandi comunità del cantone XXII. della Confederazione Svizzera. Coira è la capitale.

CADEGUS-SE, V. Caderousse.

CA-DEMÒT, cit. de' Leviti nella Tribù di Rubben - *Sin.* Cadimothe.

CADE-NA, cit. della Bitinia.

CADENEL-LA, *sf.*, lo stesso che *Catenella*.

CADENET, pic. cit. del Contado Venesino, a 4. L. S. O. da Apt, presso la Duranza.

CADEN-TE, che cade - Mancante - Tramontante - *Età cadente*: La vecchiaja - *Guance cadenti*: Guance di persone dimagrate e vecchie - *Stella cadente*: Quella meteora ignea, che vedesi scorrer velocemente per l'aria la notte, e che subito si dilegua. Dicesi anche *Stella discorrente*. Detto assolutamente suol riferirsi a mese ovvero ad anno, senza che sia espresso. Magal. Lett. Famm. 1. 50. *De' 2., de' 10., e de' 16. del cadente sono le lettere* ec.

CADEN-ZA, *sf.*, caduta - La posa che si fa perorando, cantando, sonando e ballando - Uscita. Desinenza. Salv. Avvert. 1. 2. 12. *Ne' nomi verbali e nelle cadenze di molte voci* ec. - Specie di modulazione del canto o del suono, con cui termina un senso musicale, ed in questo caso dicesi *Cadenza perfetta* o *finale*: chiamasi *Cadenza imperfetta* od *irregolare*, quando sospende il senso musicale senza terminarlo. La prima fa una progressione fondamentale di *Quinta in giù* o di *Quarta in su*: la seconda si ottiene colla progressione fondamentale di *Quinta in su* o di *Quarta in giù*. Dicesi *Cadenza evitata* o *sfuggita*, quella che consiste nel passaggio dell'accordo dissonante ad altro simile; e *Cadenza finta* o *d'inganno*, quella che si risolve in altro *Modo* - Fantasia libera che il suonator di Concerto od il cantante fa sentire al termine del pezzo musicale, sfoggiando tutto il suo valore.

CADENZA-TÒ, *ad. m.* Neologismo francese - *Musica cadenzata*: Regolarità o simetria delle frasi musicali con cui si corrispondono fra loro, e da cui nasce un bel canto.

CADEQUI-E, buon porto di Spagna nella Catalogna, a 2. L. N. E. da Rosas.

CADÈ-RE, *n. ass.* e *pass. anom.* Scender dall'alto al basso senza ritegno, Cascare - *Per met.* - Dicesi anche semplicemente di chi inciampando, urtato o per altra cagione, perde la situazione naturale; e stramazza in terra. Dant. Inf. 5. 142. *E caddi come corpo morto cade* - Pendere - Sboccare, Scaricarsi nel mare - Scendere, parlando di ripa o simile. Dant. Purg. 12. *Così si allenta la ripa, che cade - Quivi ben ratta dall'altro girone* - Abbandonarsi, Lasciarsi andare - *Met.* Intervenire, Venire, Succedere, Incorrere - Appartenere - Terminare, parlandosi di *Vocabolo*. Salv. Avvert. 1. 2. 34. *Delle voci che caggiono in una L.* - Esser sacrificato, immolato - Essere acconcio. Adattarsi - Essere a proposito, Occorrere - Incorrere, Trascorrere - Andare a ferire. Petr. canz. *In giusta parte la sentenzia cade* - Tramontare - Morire - Mancare, Venir meno, Finire, Perdersi - IL DISCORSO EC. NON È CADUTO: Il discorso è stato udito con attenzione per mandarlo a memoria - Passare, Trapassare - Perdere - Uscire, parlando di *Voce*. Fir. Asin. 108. *Il suon delle voci che lor cadeano* - Derivare, Emanare, Pervenire - Scemare - Peccare, Cadere in Peccato. Tes. Br. *Salamone dice: Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere* - Posto assolutamente per significar l'Epilessia, o *Mal caduco*. Tes. Pov. di Pietro Spano, cap. 7. *Anche il latte della giumenta spesso bevuto, sana quelli che caggiono* - Usato a guisa di sm. - CADERE AD ALCUNO: Appartenergli, Toccargli. Bocc. nov. 96. 15. *E se a me di ciò cadesse il riprenderci* - *Fig.* CADERE A BASSO: Pervenire in cattiva fortuna - *Fig.* CADERE ALLE MANI: Venire in potere - CADER BOCCONE O BOCCONI: Cader colla faccia innanzi - CADER DA CINTOLA IL CALENDARIO: Dimenticare. Bocc. c. 2. n. 10. *Essendo il calendario caduto da cintola, ed ogni festa o feria uscita di mente* - CADER DALLE CALCAGNA: Dicesi di cosa che soprabbonda, e ce n'è d'avanzo - CADER DALLE NUVOLE: Diciamo per dinotar maraviglia, grande stupore - CADER D'ANIMO, DI CUORE ec. Perdersi d'animo, Perdere il coraggio - CADER DELLA MEMORIA, DI MENTE EC. CHECCHESSIA: Scordarselo - CADER DELL'AMORE, DI STIMA, DI GRAZIA ec. AD ALCUNO: Perder la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, o simili. Diciamo anche *Cadere* assolutamente - CADER DELLA RAGIONE, D'OGNI RAGIONE: Perder ogni dritto - CADER DELLA SPERANZA: Perder la speranza, Disperare - CADER DELLA VITA: Perder la vita - CADER DI SOTTO: Cader giù da un luogo - CADERE IN ACCONCIO: Venire in acconcio, Esser comodo - CADERE IN AMMENDA: Incorrer l'ammenda - CADERE IN APPETITO: Appetire, Desiderare - CADERE IN DISPREZZO: Esser disprezzato - CADERE IN FORMA: Venir necessità di dover fare alcuna cosa - CADERE IN INFAMIA: Incorrer l'infamia - CADE-

re in mano d' altrui: Venire in suo potere, Andare in preda di lui. Diciamo anche *Cadere alle mani o nelle mani* - Cadere in mattezza: Impazzare- Cadere in patto: Restar d'accordo - Cadere in peccato: Peccare - Detto assolutamente nello stesso significato, ma col terzo caso. Passav. 311. *Anche s'insegna* ( il diavolo ) *di fare cadere l'uomo a ciò, perchè egli è il maggiore peccato che sia, cioè l' idolatria* - Cadere in pericolo: Correr rischio d'incontrar qualche male- Cadere in quistione: Venire in differenza, in dissenzione - Cadere una cosa in quistione: Esser soggetto di disputa, Esser cosa dubbia, intorno a cui si può disputare - *Fig.* Cadere in terra: Alzarsi dal letto la mattina dopo aver dormito - *Met.* Cadere in terra: Andare a vòto- *Fig.* Cadere in via: Non condurre a fine un'impresa - Cader la faccia: Vergognare, ovvero Abbassare il viso per vergogna. Amm. ant. 16. 2. 14. *Conciossiacosachè al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia, e tutto arrossisca ec.* - Cadere le brache: Perdersi d'animo - Cader malato, infermo: Ammalare, Infermarsi- Cader morto: Morir di morte improvvisa, o piuttosto semplicemente *Morire* - Cader nell'animo, nel pensiero, nella mente ec. Pensare, Appresentarsi all'animo, alla memoria ec. Bocc. nov. 5. 2. *Mi è caduto nell' animo, donne ec.* Significa anche *Essere a grado* - Cader nelle mani d'alcuno: Incappar negli agguati, Divenir preda d'altrui- Cader nel peccato: Commetterlo - Cader per mano: Cadere in acconcio, Venir l'occasione- Cader sopra: Andare addosso - Cader sotto: Dicesi di bestia che si cavalchi e stramazzi in terra - Cader sotto alcuna regola, misura ec.: Esser compreso sotto quella regola, misura ec. - Cader tralle mani: Venire alle mani, Abbattersi. Sen. Pist. 22. *Parrà manifestamente che faccende non ti sieno cadute tra le mani* - Cadere in bocca alcane: Aver pessimo fine di suo affare - Cadere il presente sull'uscio: Condur bene alcuna faccenda fino al termine, ed in sul conchiuderla, abbandonarla o precipitarla - È meglio cader dalle finestre che dal tetto: Di due mali si deve eleggere il minore - Cadere in grembo allo zio: Cadere il negozio in mano di chi appunto si vorrebbe. (Marin.) Cader sotto il vento: Perdere il vantaggio del vento. Dicesi altresì *Il vento cade*, quando cessa di soffiare, ed il tempo è tranquillo - Cader sotto vento: Un bastimento cade sotto vento, quando per forza del vento o dell' agitazione del mare e delle correnti, non si mantiene nella via destinata, ma declina in vece abboccando. Dicesi anche *Derivare*. ( *Caddi e cadei; cadesti; cadde o cadè: Cademmo: cadeste: caddero, o caderono - Caderò, o cadrò; caderai o cadrai ec. - Caderei, o cadrei; caderesti o cadresti ec.* - Poet. si usano le voci *Caggio, caggi, cagge, caggiamo, caggiono, caggia, caggiano.* Nel resto è regolare. )

Caderèi-ta, pic. cit. del Messico.

Caderè-ta, cit. della Nuova Spagna, al N. E. del Messico.

Caderousse, pic. cit. del Contado Venesino, ad 1. L. O. da Orange - *Sin.* Cadegusse.

Ca-des, cit. della Palestina nella Tribù di Neftali. [dea.

Cades-sìa, cit. dell' Asia nella Cal-

Cade-ti, ant. pop. della Gallia nell' Armorica.

Cadet-tò, *ad. m.* (È dim. dell'ebr. *Qaton* minore.) *Agg. di* Fratello *vale* Minore. Voce dell'uso - Usasi pure in forza di *sostantivo* - Gentiluomo giovane che impara l'arte della guerra; e dopo d'aver compiti i suoi studii vien creato Ufficiale -*Cadetto di marina*: Il primo grado d' Ufficiali di Marina.

Cadeù-ma, ant. cit. dell'Etiopia.

† Cade-vile, *ad. com.*, meglio *Cadevole*.

Cadè-vole, *ad. com.*, atto a cadere; che è vicino a cadere - *Sin.* Cadevile; caduco; caggente; caggitorio - *Fig.* Labile, Non durevole, Che tosto manca.

Cadèzabèli-ti, particolar setta di Maomettani, che serba ne' funerali cerimonie diverse dall' uso comune.

Ca-di, cit. della Misia.

Cadì, *sm.*, nome o titolo di giudice ecclesiastico presso i Turchi-Nome d' una sorta di rascia di lana di poco pregio.

Cadi-ar, *fiu.* della Spagna nel R. di Granata. Sbocca nel Mediterraneo presso Salobrero.

Ca-dice, cit. dell' isola di Cubaqua nel Mar delle Antille.

Ca-dice, cit. degli Stati-Uniti.

Ca-dice, grande, bella e forte città della Spagna sulla costa occidentale, nell' Andalusia, con sicuro porto, e due fortezze. Stanza di 80. mila persone. Sorge su d'un isoletta, unita al Continente con un'argine, a 18. L. N. O. da Gibilterra. Long. O. 8. 57. Lat. 36. 32. Gl' Inglesi la bombardarono nel 1792. e 1800. Patria di Columella.

Cadière (La), V. Girard.

Cadière, città della Francia nel dipartimento del Varo.

Cadillac, città della Francia nel dipartimento della Gironda.

Cadimentac-ciò (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Cadimento. Cattiva caduta.

Cadimen-tò, *sm.*, Il cadere; caduta - *Per metaf.* - Fallo, Caduta in peccato o simile - Rovina, Sterminio - Sbigottimento - Dicesi dagli astronomi che il Sole od altro pianeta è in *Cadimento*, quando è all'occaso, al tramontare.

Cadi-scoi(*schi*), *ad. m.*, vasello in cui ponevansi le pallottole per dare i voti.

Cadi-stò, montagna e promontorio nell' Isola di Creta.

Cadi-tè, cit. dell' Asia nella Siria.

Cadito-ja, *sf.*, piccola porticella nel pavimento per dove si scende o si sale in altra stanza, che chiude la cateratta - *Sin.* Caditoia; caditora; saracinesca. Quest' ultimo è più comune - Nel pl. *Caditoje* è voce usata dal Vasari (*Ragionamenti*) per denominazione di certe buche, le quali facevano i nostri antichi negli sporti, ballatoi, ed anche nelle volte in cima delle torri. Per queste buche piombavan sassi per difendersi da' nemici.

Cadito-jo(*oi*), *ad. m.*, cascatojo. Cascante - *Sin.* Caditoio.

Cadito-ra (Milit.), *sf.*, lo stesso che *Caditoja*. V. Saracinesca - Sorta di toppa a caduta.

Cadme-a, cittadella di Tebe nella Beozia - *Sin.* La Cadinea.

Cadme-ide, *n. pr. f.* (È lo stesso che *Figlia di Cadmo.*)

Cadme-ò, di Cadmo. Usato poeticamente per *Tebano*. [Cadmejo.

Cadme-ò, soprann. di Bacco - *Sin.*

Cad-mia(*ie*), *sf.*, sublimazione di diversa natura, che succede sulle pareti de' fornelli, o lungo i tubi ove si lavorano in grande le miniere di cobalto, e quelle di rame che contengono del solfuro di zinco. S'è dato altresì questo nome ad un ossido di zinco sublimato impuro. [che *Camillo*.

Cadmil-lò (Mit.), *ad. m.*, lo stesso

Cad-miò(*ii*), *sm.*, metallo che facilmente si fonde e si esala in vapori. Somiglia allo stagno nel colore, nello splendore, nella duttilità e nel suono. Combinato coll' ossigene forma un ossido di color d' arancio.

Cad-mò, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Quadmoni*, antico, prisco, orientale.)

Cad-mo, figlio di Scite fondator di Messina.

Cad-mò, figliuolo di Agenore e di Telafassa. Seguendo gli ordini dell' Oracolo di Apolline in Delfo, fabbricò una città nella Beozia, nel sito ove giunse una giovenca cui egli fu obbligato tener dietro, e le diede il nome di Tebe. I suoi compagni furon divorati da un mostro. Cadmo l'uccise e ne seminò i denti. Ne nacquero degli uomini armati, che combattendo ferocemente l'un contro l'altro s' uccisero tutti, fuorchè Echione, Udeo, Ctonio, Iperenore e Pelore, che l'ajutarono a fabbricar la città. Cadmo fu l' inventor della scrittura e della fusione de' metalli.

Cad-mò, di Mileto, floriva a' tempi di Halyates Re della Lidia. Egli il primo scrisse una storia in prosa. Fu questa divisa in quattro libri, e raccoglieva le antichità di Mileto e di tutta la Jonia.

Ca-dò, *sm.* (Dal lat. *Cadus* caratello, barile, misura di 72. sestieri, in gr. *Cados*, in ebr. *Cad* o *Chad.*) Misura antica di cose liquide, che conteneva dieci cogni, o quasi un barile. Voce latina.

Cadoere, borgo del Basso-Armagnac, ad 8. L. O. N. O. da Tolosa.

Cadò-i, cit. della Misia.

Cadò-metrò, *sm.* ( Dal gr. *Cados* vaso per vino, e *Metron* misura. ) Stromento recentemente inventato per misurar la quantità de' liquidi contenuta in una botte, in un barile ec.

Cadò-re, Terra nel R. Lombardo-Veneto sulla Piave, a 6. L. N. da Belluna, patria del Tiziano.

Cadori-nò, *ad. pr. m.* Del Cadore, della Pieve di Cadore.

Cadò-sìa, cit. vescovile dell' Asia propriamente detta.

Cadouin, bor. del Périgord, a 7. L. E. da Bergerac. [nella Licia.

Cadre-ma, cit. dell' Asia Minore

Ca-dri, classe di Monaci Turchi, la cui divozione consiste nel lacerarsi il corpo a colpi di verghe. Furon così detti da *Abdu-lKadri* lor fondatore.

Cadriac, bor. nel dipartimento del Lot, a 4. L. da Figeac.

Cadrop, bor. nel dipartimento della Dordogna, presso Montpasier.

Cadru-si, pop. dell'Asia nelle vicinanze del Caucaso.

CAD-SAN, is. del R. de' Paesi-Bassi, al S. dell'Isola Walcheren.

CADUCA-RE, n. pass. Venire in caducità, Occorrere il caso della caducità.

CADUCA-TO, ad. m. da Caducare.

CADUCAZIÓ-NE, sf., il caducarsi o venire in caducità. Tra *Caducità* e *Caducazione* corre la stessa differenza che passa tra la potenza e l'atto. Si direbbe: *È seguita la caducazione, perchè vi era la caducità cui eran soggette le disposizioni di quel testamento.*

CADUCEÀ-TO, ad. m., guernito del Caduceo.

CADUCEÀTO-RE, quell'araldo presso i Romani che era ambasciator di pace. Prendea il suo nome dal *Caduceo* che portava in mano. V. Caducifero.

CADUCE-O(*ei*), bacchetta che ha attaccate in cima due ali, ed alla quale sono attortigliate due serpi in modo che i loro corpi formino due semicerchi, le teste sollevansi l'una contro l'altra un poco al disopra dell'estremità della bacchetta, mentre le code non arrivano che a due terzi della medesima. Il *Caduceo* è simbolo di Mercurio, poichè Messaggier degli Dei. I serpenti son simbolo della prudenza che usar si deve ne' trattati. Gli antichi ambasciatori portavan sempre un ramo d'olivo in forma di verga. Mercurio toccando alcuno col suo Caduceo l'addormentava.

CADUCI-FERO, soprannome di Mercurio preso dal suo Caduceo. Questa voce vale *Che porta il Caduceo.*

CADUCI-FERO, ad. e sm. (Dal lat. *Caduceum* caduceo, e da *Fero* io porto.) Gli antichi chiamavan *Caduciferi* o *Caduceatori*, gli araldi che annunziavan la pace e gli ambasciatori che ne trattavano, perchè portavano il *Caduceo*. I Romani li chiamavano altresì *Feciali*.

CADUCIS-SIMO, sup. di Caduco.

CADUCITÀ, sf., astr. di Caduco. Fragilità - (Med.) Periodo della vita umana che s'estende in generale da' 70 anni fino agli ottanta. È così detto, perchè spesso le gambe non han più sufficiente robustezza per sostener senza grande sforzo il peso della persona, per cui in esso si va soggetto a frequenti cadute. Questo periodo precede quello della decrepitezza - (Leg.) Invalidità de' testamenti, legati, ec. per mancanza d'adempimento d'alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto. Bisc. Malm. *Se alcuno tralascia di pagare due annate di canone d'un livello, allora incorre nella mora, cioè pena della caducità.*

CADU-CO (*ci e chi*), ad m., lo stesso che *Caderole* - *Mal caduco* diciamo l'epilessia, perchè mancando in un istante tutte le forze a chi ne è preso, cade. Il diciamo altresì *Benedetto*. Nello stesso significato fu detto *Gotta caduca* - *Membrana caduca*: Così chiamasi l'inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corio, dall'altra all'utero, formandovi un sacco chiuso come quello di tutte le membrane sierose. A mezzo il corso della gravidanza la porzione uterina si distacca, s'unisce all'altra, e vi aderisce in modo, che amendue formano una sola lamina assai sottile: e da ciò dee il nome che le diè Hunter - *Calice caduco*: Quello che cade prima dell'intero sviluppo del fiore - *Corolla caduca*: Quella che cade subito dopo il suo schiudimento. Nello stesso modo dicesi *Brattea, Foglia, Stipula caduca* - *Denti caduchi*. Que' primi denti del cavallo che cadono, e cui tengon dietro quelli dell'età adulta - In forza di sostantivo *Caducità*.

CADUJA-CE, n. pr. m. (Dal lat. *Cado* io cado, e *Jaceo* io giaccio: Chi cade e giace.)

* CADU-NO, pron. m. Cadauno, Ciascheduno.

CADUSIE-NI, ant. pop. Asiatici fra il Tigri e l'Eufrate - *Sin.* Cadusii.

CADU-TA, sf., il cadere - *Sin.* Cadimento - Calata - *Met.* Rovina, Abbassamento - Fallo, Peccato - TANTE TRAMUTE, TANTE CADUTE: Dicesi del tramutare i lavoratori, che suol nuocere ordinariamente - LA RICADUTA È PEGGIO DELLA CADUTA: Proverbio tolto dalle malattie recidive, che son più pericolose - *Caduta d'una vela*: L'altezza perpendicolare d'una vela quadra, misurata dalla metà del suo lato superiore, alla metà dell'inferiore - (Mat.) *Caduta d'un termine sopra d'un altro*: La differenza delle loro altezze ossia della loro distanza dal centro comune de' gravi, e dicesi ancora di due termini fra loro sconnessi. Così direbbesi: *La cima di tal monte ha tante braccia di caduta sulla superficie del mare* - Da' cavatori di miniere si dà questo nome ad un gran sasso o strato solido che interrompe il corso de' filoni.

CADUTEL-LA, sf., dimin. di Caduta. Piccola caduta.

CADU-TO, ad. m. da Cadere - Rovinato - *Met.* Mancato, Venuto meno. Din. Comp. Ist. Fior. 2. *O buono re Luigi, che tanto temesti Iddio, or' è la fede della real casa di Francia, caduta per mal consiglio, non temendo vergogna?* - Vile, Dimesso - Misero, Venuto in miseria - Tramontato, parlandosi di luce. Car. En. 10. 532. *È già dal cielo - Caduto il giorno, era dell'erta in cima - La vaga luna* - Spossato, Fiaccato, Indebolito - *In forza di sost.* * Ricaducità. Lo stesso che Successione. Dant. Conv 167. *E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni pervengono li retaggi, legati e caduti.*

CA-EN, bella città, capitale del dipartimento del Calvados, con 40. mila abitanti, su' fiumi Orna ed Odon, a 26. L. da Roano. Long. O. 2. 41. Lat. 49. 11. Patria di Dalechamp, Malherbe, Segrais, Huet, Bois-Robert, Turpin ec.

* CÄEN-DO, cercando. Non ha questo verbo se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col verbo *Andare*, od altro simile - *Sin* Cajendo (Dal lat. *Quærendo* che vale il medesimo.)

CÄER-DIFF, V. Cardiff.

CÄERLE-O, pic. cit. d'Inghilterra sull'Usk, nella contea di Monmouth, edificata da' Romani. Avanzi d'un anfiteatro.

CÄERMAR-THEN, V. Carmarthen.

CÄERNAR-MON, V. Carnarmon.

CÄERPHIL-LY, bor. del Principato di Galles in Inghilterra, a 3. L. N. 1/4 E. da Landaff.

CA-ES, una delle Isole Santa-Maria, sulla costa meridionale del Portogallo.

CAF montagna che secondo i Maomettani circonda tutto il globo, e gli serve come d'anello.

CAFAGIÒ-LO, villa reale nel Fiorentino, presso la Sieve, sulla Strada Bolognese, fondata da Cosimo de' Medici.

* CAFAGNA-RE, neut. ass., far le buche o formelle (Dal lat. *Cavamen* caverna.) Voce disusata.

CAFA-RA, bor. del Portogallo nell'Alentejo, a 75. L. da Baja.

CAFARE-O promont. dell'Is. d'Eubea circondato da scogli, ora detto *Capo dell'Oro*.

CA-FARI, ant. pop. della Mauritania.

CAFARNAI-TA, ad. pr. com., di Cafarnao.

CAFAR-NÀO, cit. della Galilea.

CAFAR-NÀU. Dicesi per giuoco *Andare in Cafarnau*, parlandosi di cosa che vada a male, perduta.

CAFARTU-TA, cit. dell'Asia nella Mesopotamia.

CAFA-URO, n. pr. m. (Dal gr. *Capheo* io spiro, ed *Uros* vento prospero.)

CAFA-URO, figliuolo di Anfitemi e della Ninfa Tritonide, uccise l'Argonauta Canto che volea rubargli il bestiame - *Sin.* Cafaurus; Cefalione.

CAFERA-CO (*ci*), sm., specie di serpente menzionato dal Pulci nel Morg. 25. 314. *Poi son chelidri serpenti famosi, - Edissa emorrois e caferaco.*

CAFERONIA-NO, ant. cit. dell'Etruria.

CAF-FA, sf., lo stesso che *Caffo*.

CAF-FA (Il), paese dell'Affrica al N. del R. di Gingiro. Vi son molti Cristiani.

CAF-FA, ant. cit., capitale della Crimea con 15. mila abitanti. Domina lo Stretto d'Azof, a 150. L. N. 1/4 E. da Costantinopoli, e 170 S. da Mosca. Long. 33. 51. Lat. 44. 42. - *Sin.* Teodosia.

CAFFAGGIA-JO (*ai*), sm., colui che cerca dominare nelle conversazioni, che sempre vuol far carte. Voce dell'uso e dello stil famigliare.

CAFFAGGIA-RE, n. ass. (Quasi *Cefaleggiare*, dal gr. *Cephale* capo: Far da capo, Usurpar la preminenza.) Fare il caffaggiajo. Voce dell'uso.

CAFFA-RE, neut. ass., termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino. Far *Caffo* o la *Caffa*, cioè in numero dispari.

CAFFÈ, sm., bell'arboscello della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, oriundo dell'Arabia, sempre verde. Ha gli steli verticali ramosi, le foglie ovali lanciolate, e fiori bianchi, odorosi ec. Le sue bacche son rosse, e simili alle Ciliege - Nome dato al seme istesso dell'albero, ossia al nocciuolo d'un frutto simile ad una ciriegia prodotto dall'albero del caffè. I grani di caffè di cui facciamo uso son la metà di questo nocciuolo - Nome dato all'infusione o decozione, che si prepara con esso, dopo d'averlo abbronzato e polverizzato. Red. Ditir. 10. *Beverei prima il veleno, - Che un bicchier che fosse pieno - Dell'amaro e reo caffè* - Bottega in cui si fa e si beve detta bevanda.

CAFFEÀ-OS, sm., edifizio nel quale si bee il caffè. Nelle ville si colloca ne' giardini, e gli si dà forma di tempietto, d'anticaglia rovinosa, d'edifizio cinese, gotico ec. Voce oltremontana ed oltremarina.

CAFFEI-NA, sf., sostanza gialla semitrasparente di sapore amaro, ma assai grato, solubile nell'acqua e nell'alcool, inalterabile all'aria, e pre-

cipitante le dissoluzioni ferruginee in verde. S'ottiene dal caffè per mezzo dell'alcool, e si classifica tra' materiali immediati de' vegetabili.

CAFFEI-STA, *sm.*, che si diletta di bere il caffè; frequente bevitor di caffè.

CAFFÈTTA-NÒ, *sm.*, sorta di veste turchesca. (Così detta da *Caffa* ove si lavora la stoffa di tal veste.)

CAFFETTIÈ-RA, *sf.*, vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato, per farne bevanda.

CAFFETTIÈ-RE, *sm.*, il padrone d'una bottega da caffè. Voce dell'uso.

CAFFIAUX (D. Giuseppe), Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque a Valenciennes, e morì improvvisamente nel 1777. Vi son di lui alcuni scritti sulla musica. Ma la sua opera principale è il Tesoro Genealogico.

CAFFRERI-A (La), grande paese nella parte meridionale dell'Affrica. Confina al N. colla Nigrizia e coll'Abissinia; all'O. con parte della Ghinea, col Congo e col mare; al S. col Capo-di-Buona-Speranza; all'E. coll'Oceano Indiano e col Monomotapa. I Caffri, che son quasi tutti idolatri, han nera la pelle e son ben fatti della persona. Caffro è voce araba che significa *Infedele* - *Sin.* Cafreria (La).

CAF-FO, *ad. e sm.*, numero che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi - *Sin.* Caffa. (Dall'ebr. *Caf* mano o palma della mano: poichè il numero delle dita di ciascuna mano è impari - Riferito anche al numero del più. Bern. Orl. 67. 56. *Si stavano i correnti a numerare;... S'egli eran pari o caffo.* (Vi si sottintende numero.) - *Per antonomasia* signif. anche l'*Uno*. Quindi allorchè vogliam dinotare singolarità in un uomo, diciamo *Lui essere il Caffo*, cioè l'*Unico*. Questo dicesi anche delle cose - GIUOCARE A PARI O CAFFO: Scommettere che il numero sarà pari o caffo.

CAF-FRÒ (Geog.), *ad. pr. m.* lo stesso che *Cafro*. [volpe.)

CAFI-RA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Caphore*

CAFI-RA, figliuola dell'Oceano. Rea affidò a lei ed alle Telchine l'educazione del fanciullo Saturno.

CAFI SIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Caphesios* pertinente al fiume Cefiso.)

CAFIS-SÒ, V. A cafisso.

CAFÒPICRI-TÈ, *sf.* (Dal gr. *Caphos* spirito, fiato, e da *Picros* amaro.) Uno de' principii immediati de' vegetabili. Sostanza bruna, opaca, di sapore acre, amaro e spiacevole, fusibile al fuoco, riducibile in vapori gialli, solubile nell'acqua, nell'acido acetico e negli alcali. Costituisce il principio colorante del *Reobarbaro*.

CA-FRIA (Geog.), *sf.*, lo stesso che *Caffreria*.

CA-FRÒ, *ad. pr. m.*, della Cafreria - *Sin.* Caffro. [va Granata.

CAFŪA-NI, pop. Indiano della Nuo-

CA-FURA, *sf.*, meglio *Canfora*.

CAFU-SI, pop. del Brasile.

CAFUS-SE, V. A cafusse.

CAF-ZA, cit. dell'Affrica nella Reggenza di Tunisi, da cui è distante 56. L. al S. O.

CAGA-DA, pic. isola delle Santille.

CA-GAJAN, provinc. dell'Isola di Lusson.

CAGA-NÒ, Re degli Avari nella Scizia Europea, avendo ucciso Gisulfo Duca de' Lombardi in Italia, assediò Frioli con potente armata nel 612. Romilda, vedova di Gisulfo, gli rese la piazza a condizione di sposarla. Cagano accettò l'offerta, ed addivenne sua sposa; ma quest'uomo brutale, dopo un giorno d'unione con lei, abbandonolla nelle braccia di dieci giovani soldati, ed indi la fe impalare. Si neri mostri produce la terra!

CAGA-STICO(*ci*), *ad. m.* Paracelso dava questo epiteto a tutte le malattie prodotte da principio contagioso.

CAGA-STRO, *sm.*, nome dato da Paracelso a qualunque principio morboso non congenito, nè ereditario, ma generato da contagio.

CAGE-AN, fertile provincia nella parte settentrionale dell'Isola di Luçon, una delle Filippine. Api in abbondanza.

* CAGGEN-TE, meglio *Cadente*-Cadevole. Pallad. 12.7. *Acciocchè i pomi non nascan fracidi e caggenti del sosino* ec.

CAG-GERE, *neut. ass.*, lo stesso che *Cadere*. Verbo di cui son rimase e s'usano solamente alcune terminazioni di certi tempi, adoperate in particolare e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore. Petr. son. 40. *Siccome il Nil, d'alto caggendo, - Col gran suono i vicin d'intorno assorda.* Dant. Par. 7. 78. *Di sua nobilità convien che caggia* - Pendere, Inchinare, Abbassare - *Neut. pass.* Addarsi, Affarsi.

† CAGGIA-NÒ, com. circond. del distr. di Sala nel Principato Citeriore, diocesi di Conza: abit. 3600.

* CAGGITÒ-RIÒ, *ad. m.*, meglio *Cadevole*.

CAGIONAMÈN-TÒ, *sm.* Il cagionare, Cagione, Producimento - Indisposizione, Malattia. [sante.

CAGIONAN-TE. Che cagiona, Cau-

CAGIONA-RE, *at.*, esser cagione; produrre - Incolpare, Calunniare, Accagionare.

CAGIONA-TÒ, *ad. m.* da Cagionare.

CAGIONATÒ-RE, *m.*, che cagiona.

CAGIONATRI-CE, *f.*, che cagiona.

CAGIONCEL-LA, *sf.*, *dimin.* di Cagione - *Sin.* Cagionuzza.

CAGIÒ-NE, *sf.* (Dal lat. *Occasio*, *nis*, come da *Blasius* biagio.) Principio da cui dipende l'essere d'alcuna cosa, ossia ragion sufficiente per cui essa esiste. Prendesi in generale per *Rispetto*, *Conto*, *Ragione* - Scusa, Ripiego, Pretesto - Colpa. Att. Apost. 82. *Non trovando contro a lui cagione degna di morte, dimandarono a furore a Pilato preside, che l'uccidesse* - Occasione - Opportunità, Comodo. Vegez. 136. *A quella stagione è comunale cagione mettere aguati* - Indisposizione, Malattia - Necessità, Bisogno - *Prima cagione*: Iddio - SOTTO CAGIONE O PER CAGIONE DI ec. Per motivo di ec. - PORRE CAGIONE, TORRE O COGLIER CAGIONE: Apporre, Incolpare. G. V. 9. 76. 3. *Ma Castruccio per essere al tutto signore, anzichè l'anno compiesse, gli colse cagione addosso, e cacciollo di Lucca* - COGLIER CAGIONE: Prendere o Cogliere occasione. Dicesi anche *Prender cagione* - TROVAR CAGIONE AD ALCUNO: Accagionarlo, Incolparlo - DAR CAGIONE: Porgere occasione. Petr. Canz. 16. 2. *Crudele acerba inesorabil morte, - Cagion mi dai di mai non esser lieto.* Trovasi anche usato in signif. *neut. pass.* Ar. Supp. *Se ne potrebbe morire..., o di qualche altra disgrazia darsi cagione.* Incolpare. Vale anche *Addurre il perchè*, *la ragione*. G. V. 6.2. *I Pisani non l'assentiro, dando cagione che la detta mercatanzia era barattata* - A CAGIONE: Per cagione, Per rispetto, In riguardo, Per amore - Colla particella *Soppressa*. Bern. Belline. Son. *E io, ch'ancor seguir volevo voi, - Cambiai istil, cagion di ser Matteo, - Che mi tolse dal dir dolce con voi* - A MIA, SUA, TUA ec. CAGIONE: Per colpa mia ec. *Nel numero del più*. Bocc. g. 1. n. 2. *Io voglio che in luogo delle busse le quali egli vi diede a mie cagioni* ec. - CATTIVO LAVORATORE AD OGNI FERRO PON CAGIONE: Il lavoratore che non vuol faticare, o non ha faticato ne dà la colpa agli strumenti - OGNI MALE VUOL CAGIONE: L'infermità s'attribuisce sempre ad alcuna colpa.

CAGIONE-VOLE, *ad. com.* Di debole complessione, o Mal temprato a sanità, ed a cui ogni picciolo incomodo o disaggio è cagion di male - *Sin.* Cagionoso - Alquanto indisposto, Ammalaticcio - Col *Di*. Bemb. Stor. 10. 115. *Egli era di febbre quartana cagionevole.*

CAGIONÒ-SO, *ad. m.*, lo stesso che *Cagionevole*.

CAGIONUZ-ZA, *sf.*, *dim. di* Cagione. Piccola e lieve cagione - *Sin.* Cagioncella. [*Acagiù*.

CAGIÙ (Bot.), *sm.*, lo stesso che

CAGIU-TI (Marin.), *sm. pl.*, nome d'alcuni letti, che sono incastrati per lo più intorno alla nave. Bauli attaccati su' contrammani del di dietro della nave.

CA-GLI, pic. cit. d'Italia nel Ducato d'Urbino con Vescovado, alle falde del Monte Petrano, ad 8. L. 8. da Urbino. Long. 10. 19. 19. Lat. 53. 32. 33.

CAGLIA-RE, *neut. ass.* (Dallo spagn. *Callar* tacere.) Cominciare ad aver paura dell'avversario, Mancar d'animo, Allibbire - Sospendere il piato, Rimanersi senza dir parola, Ammutulire, Tacere - Quagliare, Rappigliarsi, che dicesi anche *Accagliare*, *Aggrumare*, *Appigliare*, e son tutte voci esprimenti l'azione che fa il caglio nel latte. (Da *Quagliare*.)

CA-GLIARI (Golfo di), golfo della costa meridionale della Sardegna, nel fondo del quale giace la città da cui trae il nome - *Capocagliari*: Uno de' due capi o grandi divisioni della Sardegna, formato dalla metà meridionale dell'isola.

CA-GLIARI, capitale dell'isola di Sardegna con Arcivescovado. È protetta dal Forte di S. Michele e chiude 40. mila abitanti. Giace nel lido meridionale, ed ha buon porto. Lat. N. 39. 13. 9. Long. E. 6. 43. 30. Patria di S. Eusebio Vescovo di Vercelli.

CAGLIA-RI, V. Caliari.

CAGLIA-TÒ, *ad. m.* da Cagliare - *Latte cagliato* o *Cagliato* assolutamente: Quella materia più o meno abbondante, ordinariamente densa, tremolante, d'un bianco smorto, che trovasi nel latte, e che passa alla fermentazione acida, e quindi alla putrefazione. I chimici la dicono *Materia caciosa*.

CA-GLIO(*gli*), *sm.*, materia acida che

si ricava dalle piante e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte. Il caglio degli animali, quando è preparato e salato, si dice *Presame* - *Sin.* Gaglio.

CA-GLIÒ (*gli*), *sm.*, genere di piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*. È così detto per la proprietà di quagliare il latte, della quale son fornite alcune delle sue specie, adoperate altresì in medicina come astringenti, antiepilettiche ec.

CA-GLIO (Geog.), lo stesso che *Cagli*.

CA-GNA, *sf. di* Cane - *Fig.* Parlando di *Donna*. Arrigh. *Non voglio Iddio, iniqua cagna, ch' io mi pacifichi teco* - *La cagna frettolosa fa i catellin ciechi*: Dicesi di chi per troppa fretta fa male alcuna cosa, e dicesi anche per avvertire alcuno che vada rattenuto nelle sue operazioni, e non corra a furia - Voce usata altresì per dinotar maraviglia, come *Cappita*, *Capperi* e simili. Fir. nov. 8. 297. *Oh cagna! noi sguazzeremo* - (Ar. Mes.) Dente che impedisce il Subbiello dallo svolgersi.

CAGNAC-CI (Guido), nato in S. Arcangelo nella Romagna, fu discepolo di Guido Reni. Era valente pittore, e e l'Imperatore Leopoldo chiamollo in Vienna, ove terminò i suoi giorni nel 1681. Un altro Cagnacci scrisse *Antiquitates Ferrariae*, che leggonsi nel *Tesoro dell' Antichità del Grevio*.

CAGNAC-CIA (*ce*), *sf.*, *avvil.* di Cagna - *Fig.* Lupa, Meretrice, Donna rapace - (Ar. Mes.) Pialla co'manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.

CAGNAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Cane - *Sin.* Cagnazzo - *Fig.* Dicesi d' uomo e di donna rapace - *Fare il cagnaccio*: Tenere i modi di cagnaccio, cioè Fare il crudelaccio, e simile. Fare il gaglioffo e il vile, come un tristo cane.

† CAGNA-NÒ, com. nel circ. di Pizzoli distr. e diocesi d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2500.

† CAGNA-NÒ, com. circond. nel distr. di S. Severo in Capitanata, diocesi di Manfredonia: abit. 4600.

CAGNA-TI (Marsilio), famoso medico Veronese, fiorì nel sec. XVII., regnando i Pontefici Clemente VIII. e Paolo V. Scrisse *De sanitate tuenda*, ed *Opuscula varia*.

CAGNAZ-ZÒ, *sm.*, *pegg.* di Cane. Lo stesso che *Cagnaccio* - Nome di Demonio nell' Inf. di Dant. Dant. Inf. c. 21. *Tratti avanti, Alichino e Calcabrina, - Cominciò egli a dire, e tu, Cagnazzo.*

CAGNAZ-ZÒ, *ad. m.* Da cane, Simile al cane - *Viso cagnazzo*: Brutto, Deforme, Giallo e Verde. Livido, di color paonazzo. Dant. Inf. 32. 70. *Poscia vid' io mille visi cagnazzi* - *Fatti per freddo* - Usato come *sostantivo* in signif. di *Color paonazzo*.

CAGNEGGIA-RE, *neut. ass.*, fare il crudele.

CAGNES, bor. della Provenza, a 2. L. O. da Nizza.

CAGNESCAMÉN-TE, *avv.* Rabbiosamente, Con mal occhio, Con viso arcigno, In cagnesco.

CAGNE-SCÒ (*schi*), *ad. m.* Da cane - *Volto cagnesco*: Rabbioso, Commosso. *Guardare in cagnesco*, *Stare in cagnesco*: Far viso arcigno, Guardar con mal occhio. S'usa talora in senso *fig.* e *per ironia*, od anche col verbo sottinteso. Significa anche *Stare in guardia*, *Non fidarsi*.

CAGNE-TE, provincia del Perù con capitale dello stesso nome, situata ad 80. L. S. E. da Lima. Long. O. 78. 50. Lat. S. 13. Canne da zucchero e saline.

CAGNET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cane - *Fig.* Compagno.

CAGNI-NA, *sf.*, *dim.* di Cagna. Piccola cagna - *Sin.* Cagnolina; cagnuolina; cagnuola.

CAGNOLET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnolo.

CAGNOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Cagnola. Lo stesso che *Cagnuolina*.

CAGNOLINET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnolino.

CAGNOLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnolo. Lo stesso che *Cagnuolino*.

CAGNÒ-LÒ, *sm.*, *dim.* di Cane. Lo stesso che *Cagnuolo*.

CAGNOT-TÒ, *sm.*, quegli che prezzolato difende altrui, Bravo. (È *dim.* di Cane, e dicesi *per tropo* del Bravo, quasi che segua, a modo di cane, la persona a cui è addetto.) Favorito o Ministro del Principe. Tac. Dav. Ann. 2. 41. *Traditore della patria, cagnotto di Cesare.*

CAGNUCCIAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Cagnuccio. Cagnuccio cattivo, arrabbiatello.

CAGNUC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *dim.* di Cane. Lo stesso che *Cagnetto*.

CAGNUCCIO-LÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnuccio. Lo stesso che *Cagnuolino*.

CAGNUÒ-LA *sf.*, *dim.* di Cagna. Piccola cagna - *Canicola*, per ischerzo.

CAGNUOLET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnuolo. Lo stesso che *Cagnuolino*.

CAGNUOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Cagnuola - *Sin.* Cagnolina.

CAGNUOLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cagnuolo - *Sin.* Cagnuolino; cagnuoletto; cagnoletto; cagnucciolo; catellino.

CAGNUÒ-LÒ, *sm.*, *dim.* di Cane. Piccolo cane - *Sin.* Cagnolo; cagnetto; cagnuccio; canino; catello. Poeticamente diconsi *Cagnuoli* i piccoli figli di varii animali.

CAGNUÒ-LÒ (Ar. Mes.), *sm.* Bietta di ferro per tener serrate le grappe della mozzatura al mozzo medesimo della campana.

CAGNUZ-ZÒ, *sm.*, *dimin.* e *pegg.* di Cane - *Fig.* Lasc. Egl. 260. *Questa cagnuzza iniqua.*

CAGOT-TI, *sm. pl.*, nome di certe antiche famiglie del Bearnese e della Guascogna, discese da' Visigoti, e trattate da' loro concittadini col maggior disprezzo. (Dal franc. *Cagots* contrazione di *Cani Goti*.)

CA-GUAN, paese dell'America Meridionale al S. della Nuova Granata. La sua capitale è situata, a 50. L. S. da Santa-Fe-de-Bogota - Fiume che scorre nel paese del suo nome.

CAGUANA-BÒ, cit. dell' Is. di Cuba.

CAGUA-NICÒ, cit. dell' Is. di Cuba.

CA-GÛE, *sf.*, piccolo bastimento Olandese, che serve per trasporti, pel cabottaggio, e sopra tutto per navigar ne' canali e nelle acque interiori di quel paese.

CAGULA-TI, ant. pop. dell' Arabia Felice.

CAGUE-RIA, cit. della Spagna nella Navarra.

CA-HA, Monti d'Irlanda.

CAHA-BA, contea, cit. e fiu. degli Stati-Uniti.

CAHA-BAN, cit. dello Stato di Guatimala.

CAHAGNES (Giacomo), regio professor di medicina nell' Università di Caen, sua patria, morì nel 1612. Compose *Centuria degli elogii degli uomini celebri di Caen*, Un trattato sulle febbri, ed un' altro su' mali della testa. Ajutava i giovani studiosi, e co' consigli e colla borsa.

CAHA-NI, Popoli Indiani del Brasile.

CAHCH, voce che esprime il suono che naturalmente si fa ridendo. Da questo suono naturale nacque forse il lat. *Cachinnus*. Suol raddoppiarsi con precederle l' interiezione *Ah*. Quest' interiezione si pratica soltanto nel dialogo e nello stil famigliare. Buon. Fier. 2. 4. 18. *Tu l' hai scampata. Tirindo, per adesso: ah Cahch Cahch.*

CAHESAC, bor. dell' Agenese, a 4. L. O. da Albi - Altro nella Linguadoca, a 2. L. N. da Gaillac.

CA-HER BIL-LAH, XIX. Califfo della stirpe degli Abbassidi, era Principe crudele ed avaro. Non appena montato sul Trono, fe soffrir barbari tormenti a' giovanetti figli di suo fratello per carpir loro danaro, e pose alla tortura la propria suocera, cui dovea in gran parte il suo innalzamento. Ben-Mocla, messosi alla testa de' sollevati, gli fe cavar gli occhi e cacciollo in prigione nel 933. Dopo alcuni anni ritornò in libertà, ed egli, aggravato da profonda miseria, in mezzo ad altri ciechi chiedea l' elemosina alla porta della Grande Moschea: *Soccorrete colui, che una volta era vostro Califfo, ed oggi vi chiede l' elemosina*, e' diceva!

CA-HIR, pic. cit. dell' Irlanda.

CA-HIS, *sm.*, nome di misura spagnuola che corrisponde ad otto staja, ossia la terza parte d' un moggio.

CAHISSA-RA, cit. del Brasile.

CAHÒ-CHIA, fiu. degli Stati-Uniti.

CAHÒ-NE, pic. cit. dell' Affrica nel paese de' Joloffi. I Maudinghi vi recano oro ed avorio.

CAHORS, cit. della Francia con 13. mila abitanti, capitale un tempo del Quercy. È patria di Papa Giovanni XII., di Clemente Marot e di Gioacchino Murat, General francese che occupò il R. di Napoli col titolo di Re, dal 1808. fino al 1813. Giace a 20. L. N. O. da Albi. Long. O. 0. 32. 58. Lat. 44. 26. 4.

CAHUMA-RI, Popoli Indiani nella Nuova Granata.

CAHUSAC (Luigi di), nativo di Montauban, visse nel sec. XVIII. Compose Tragedie, Drammi e Commedie. La storia della danza antica e moderna il riconosce anche per autore. Un giornalista lodò il suo Dramma il *Zoroastro*, ed egli un giorno abbracciollo dicendogli: *Ah quanto vi sono obligato! Voi siete il solo uomo in Francia che abbia il coraggio di dir bene di me.*

CA-I, città dell' isola di Nifon nel Giappone, capitale d' un picciol regno che porta il suo nome.

CAI-CA (*chi*), *sm.*, specie di Pappagallo della Gujana.

CAICAN-DRÒ, is. del Golfo Persico.

CAICANI-DI, *ad. pr. m. pl.*, nome della seconda Dinastia de' Re di Persia, tolto da *Caicaus*.

CAICA-US, secondo Re di Persia della seconda Dinastia, da lui denominata *Dinastia de' Caicanidi*.

CAIC-CHE (Le), isole del Golfo del Messico, incolte e deserte, al N. di S. Domingo. Long. O. 73. 40. - 74. 36. Lat. N. 21. 28. - 22. 8.

CAIC-CÒ (*chi*), *sm.* (Dall' illir. *Scajka* barca a due remi. I Francesi hanno

*Caiche* o *Quaiche* dall'ingl. *Ketch* specie di tartana.) Vascellotto da remi, e portasi sopra qualsiasi vascello, o galea, per metterlo in mare, sempreche bisogno il richiegga. S'usa anche per istendere e salpar l'ancora d'afforco.

CAÏ-CÒ, *n. pr. m.* ( Dal gr. *Caios* o *Cheos* buono, probo, ed *Icon* immagine: Immagine dell' uom dabbene.)

CAÏ-CÒ, fiu. dell'Asia Minore nella Misia, oggi *Girmasli*.

CAÏ-CÒ, figlio dell'Oceano e di Tetide, si precipitò nel fiume Zaureo nella Misia, e gli diede il suo nome.

CAÏ-CÒ, uno de' compagni d'Enea, che seguillo in Italia.

CA-IDA, *sf.* ( Dall'arabo *Qaïedon* redine.) Diconsi *Caide* quelle due striscie di panno, di seta ec., che pendon dalle spalle de' bambini, per le quali son tenuti e retti dalle nutrici, quando insegnan loro a camminare.

CA-IER-BE-Y, Bassà d' Aleppo e di Comagere. Tradì Campson, Sultano d' Egitto e suo Signore, unì le sue bandiere a quelle di Selim imp. de' Turchi, e Campson fu disfatto, e morì nel 1516.

CAIET (Pietro Vittorio Palma), Ministro protestante, nacque nella Turenna l'anno 1525. Nel 1595. fe solenne abjura in Parigi, e morì Dottore della Sorbona e Professor di lingua ebraica nel Collegio Reale. Errico IV. onorollo di sua stretta confidenza. Il Conte di Soissons ordinò un giorno a Caiet di celebrar le sue nozze colla sorella d' Errico IV. Quel Ministro ricusossi: il Conte minacciò di togliergli la vita, e Caiet rispose: *Uccidetemi: amo più tosto morir per le mani d'un Principe che per quelle del carnefice.* La sua *Cronologia Settenaria* fu ricevuta dal pubblico con entusiasmo.

CAIÈ-TA, nutrice d' Enea, recossi in Italia con lui, e morì nel giungervi. Enea le eresse una tomba nel luogo dove sorge Gaeta, che prese il suo nome.

CA-IFA, città della Palestina, sul declivio del Monte-Carmelo, a 5. L. S. O. da S. Giovan-d'Arci.

CA-IFA, Sommo Sacerdote de' Giudei dopo Simone, era della setta de' Sadducei. Condannò Gesù Cristo alla morte, e qualche tempo dopo fu deposto dall' Imp. Vitellio. Questa disgrazia gli cagionò tanto dolore che s'uccise delle sue mani - *Sin.* Caifas.

CA-IFA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qapha* esser congregato, ovvero da *Cephas* rupe) - *Sin.* Caifasso; Caifas.

CA-IFAS, V. Caifa.

CAIF-FA, cit. della Turchia Asiatica nella Siria.

CAIKA-US, secondo Re della Persia della seconda Dinastia, detta de' Cajanidi, fu celebre in guerra e per le cognizioni. Gli orientali favoleggiando, fan durare il suo impero per 150. anni. Riportò insigni vittorie nell'Egitto, nella Siria, nell'Asia Minore e nell' Arabia. Varie Storie d'Oriente il fan contemporaneo di Davide e Salomone.

CAÏKHÒSRA-U, nipote di Khaikaus Re di Persia, il quale aveagli rinunziato la corona, dopo aver governato saggiamente il regno, porse lo scettro a suo figlio, e ritirossi in deserto assai remoto: non s' ebbe più notizia di lui. Nel deporre la corona fe restituire a' sudditi tutto il danaro che ringorgava ne' tesori dello Stato. I Persiani quindi ebbero per lui profonda venerazione. Mentre regnava uccise di sua mano mostruoso serpente, che infestava alcuni luoghi della Persia con generale spavento - *Sin.* Caikosrai.

CAILA-RI, pic. cit. della Turchia Europea sulla Potova.

CAILA-RO, Divinità della Germania e delle Gallie, che presiedeva al letame de' bestiami.

CAILA-SA, il Limbo degl' Indiani.

CAILHA-U, bor. della Linguadoca, a 5. L. N. O. da Limoux.

CAÏL-LA, pic. cit. nella Reggenza d'Algeri, provincia di Bugia, a 20. L. O. da Bona.

CAILLARD, cel. avvocato al Parlamento di Parigi, morì al cader del sec. scorso. Era valentissimo arringatore: avea la forza di parlar per più ore e senz' alcuno interrompimento, colla massima eleganza e purezza di pensieri.

CAILLE (Luigi de la), Diacono nella dioc. di Reims, nacque a Rumigny nel 1714. Applicossi con calore alle matematiche ed all'astronomia. Il famoso Cassini fu il suo grande protettore e maestro. Nel 1750. recossi al Capo-di-Buona-Speranza con approvazione della Corte, per esaminar le Stelle australi. Nel breve corso di due anni determinò la posizione di 9800. Stelle sin allora ignote. Una febbre maligna lo tolse al mondo nel 1792. Scrisse diverse *Memorie*: gli *Elementi di Algebra e di Geometria*: le *Lezioni elementari di astronomia, ottica e prospettiva*; un *Trattato del moto e dell'equilibrio*; i *Fondamenti dell'Astronomia*; le *Lezioni elementari d'Astronomia geometrica e fisica*: la *Tavola de' Logaritmi pe' seni e per le tangenti di tutti i minuti del quadrante*: il *Giornale storico del viaggio fatto al Capo-di-Buona-Speranza*. Continuò ancora l'*Efemeridi di Desplaces*, e corresse il *Nuovo Trattato di Navigazione di M. Bouer*. Quest' uomo grande, e per nulla soggetto ad orgoglio, rispondea francamente in argomenti che ei non giungea a penetrare: *Questo noi conosco.*

CAILLE (Isacco), V. Mege Pietro.

CAILLIERES, V. Callieres.

CAÏLLÒ-MA, cit. del Perù.

CAILLY (Giacomo di), nato in Orleans, vantavasi discendere dalla famiglia della famosa Pulcella d' Orleans. Abbiam di lui alcuni Epigrammi scritti con molta ingenuità, e con finezza talvolta.

CAILLY, bor. della Normandia, a 4. L. da Roano

CAÏL-SÒ, V. Kelso.

CAI-MACAN, *sm.*, titolo di dignità dell' Impero Ottomano, che appartiene al Luogotenente del Gran Visir.

CA-IMAN, is. fra Cuba e la Giammaica nel Golfo del Messico. Long. O. 81.39-83.40. Lat. N. 19.15-19.40. - *Sin.* Isola delle Lucertole.

CAÏMA-NE, *sm.*, specie di rettile appartenente all'ordine de' *Saurii*, ed al genere *Coccodrillo*.

CAÏMA-NE (Geog.), V. Caimeni.

CAÏMBETU-RÒ, cit. ed is. dell'Indostan Inglese.

CAÏME-NI (Piccola, Nuova e Vecchia), tre isolette prodotte da eruzioni vulcaniche intorno all' Isola di Santorino. - *Sin.* Caimane.

CAÏMI-TI, setta di Gnostici.

CAÏ-NA, *sf.* (Da *Caino*.) Nome di luogo finto da Dante nell' Inferno, dove punisconsi i traditori.)

CAÏ-NA, ant. nome d'un fiu. nell'Asia che si perde nel Gange.

CAÏ-NAN, figlio di Enos e padre di Malalael, visse non men di 910. anni, e morì nel 280. av. G. C. Altro Cainan, figlio di Arfaxad e padre di Sale, nacque nel 1694. dalla creazione del mondo. Il suo nome non si rinviene nel testo ebraico della Genesi e del Deuteronomio, nè in alcun altro luogo della Sacra scrittura: leggesi solamente nella versione de' Settanta, e nella Genealogia di Gesu Cristo, fatta da S. Luca. Grande argomento questo di polemica fra gli eruditi, che forse non saran mai d'accordo.

CAÏNA-NA, *sf.*, radice dell'arboscello *Chiococca racemosa* di Linneo, che cresce nell' Antille, nelle Floride e nel Brasile, e s'usa come rimedio drastico ed eccitante del sistema uterino.

CAÏNA-NÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qana* possedere, onde *Qane* possessore.) - *Sin.* Cainan.

CAÏNI-TI, eretici del II. secolo che rendeano straordinarii onori a Caino, e ad altri personaggi dipinti nella Scrittura come scellerati. Formavano un ramo de' *Gnostici*, ed a' più mostruosi errori aggiungevano corrotti costumi.

CAÏ-NÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qinjan* possesso.)

CAÏ-NO, ant. cit. dell' Asia nella Mesopotamia.

CAÏ-NO, *sm.*, quella gemma che dicesi altresì *Turchina*.

CAÏ-NÒ, primo figlio d' Adamo ed Eva, nacque al cader del primo anno del mondo, e dedicossi all'agricoltura. Mosso da invidia contro Abele suo fratello minore, lo spense nell' anno 130. dalla Creazione. Le offerte di Abele eran grate a Dio, e le sue non venivano accolte. Il Creatore il maledisse e'l condannò a scorrere ramingo la terra. Raccoltosi in Eden, fabbricovvi quella città, che disse *Enochia*, da *Enoc* suo figlio. Fu questa la prima città che surse sul Globo. Secondo una tradizione de' Giudei, riconosciuta da S. Girolamo, Caino fu ucciso da Lamech, mentre sen stava appiattato tra folti cespugli, cadente negli anni e privo della vista. Altri vogliono che si spense delle sue mani.

CAÏNÒR-FICA (*che*), *sf.*, strumento a tasto, inventato in questi ultimi anni da Röllig a Vienna. Ha la forma di grande arpa. Ogni corda tiene un arco, da cui viene intuonata tosto che il dito percuote il tasto alla medesima corrispondente. Tutti gli archi dello strumento muovonsi mediante il piede. La tastiera è simile a quella del *Piano-forte*. I suoni medii sono i più aggradevoli, e somigliano a quelli del violoncello. Il maneggio della *Cainorfica* riesce quindi molto difficile, dovendosi mettere in opera e mani e piedi.

CAIRANNE, bor. nel Contado Venesino, a 3. L. da Orange.

† CAIRA-NÒ, com. nel circ. d' Andretta, distr. di S. Angelo Lombardi, nel Principato Ulteriore, dioc. di Conza: abit. 1600.

CA-IRÒ (Il), grande città capitale dell'Egitto, fu edificata nel 795. dai Califfi Fatimiti. Il suo nome arabo El-Kahera, significa *Città della Vittoria*. È traversata da un canale, accoglie 200. mila abitanti, e l'adornano ben 300. Moschee. Vi si veggono i Granai di Giuseppe, el Pozzo di Giuseppe, scavato nella rupe che ha 180. piedi di profondità e 40. di circonferenza. Siede sulla sponda orientale del Nilo. Long. E. 28 58.30. Lat N. 30. 2. 21. Il vecchio Cairo giace sulla sponda occidentale del Nilo, ed a 3[1] di lega dal nuovo.

CA-IRÒ, bor. del Piemonte, a 10. L. E. N. E. da Mondavi.

CAIRÒ-VAN, V. Kairovan.

CAISA-KI, Tartari del Turchestan, Nomadi e Maomettani.

CAI-STOR, cit. e contea d'Inghil-[terra.

CAI-STRIÒ, eroe Efesio, che avea un tempio vicino al Caistro.

CAI-STRÒ, fiume dell'Asia Minore celebre pe' suoi Cigni, ora dicesi *Hutchuk-Meinder*.

CAITH-NESS, Cont. la più settentrionale della Scozia. Nell'interno parlasi la lingua Gallica, e Wik è la sua capitale.

CAÏTIA-I, cit. del R. di Siam.

CAITO-SI, *sf.* (Dal gr. *Chete* pelo lungo e duro.) Voce che indica lo stato de' capelli e de' peli duri e spessi come il crine de' cavalli.

† CAIVA-NO, com. circond. nel distr. di Casoria, provincia di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 8000.

CAIX, bor. della Picardia, a 5. L. S. E. da Amiens.

CA-JA, *n. pr. f.*, V. Cajo - *Sin.* Caia.

CA-JA, fiu. del Portogallo.

CAJA-DO (Enrico), poeta latino, nacque in Portogallo e morì in Roma nel 1508. per eccesso del bere. Le sue *Egloghe*, le *Selve* e gli *Epigrammi* sono scritti con brio, acutezza ed eleganza.

CAJAM-BÈ, fiu. del Brasile.

† CAJANIEL-LO E CASA-LI, com. nel circ. di Teano, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 800.

CAJANEBUR-GÒ, cit. della Svezia, capitale della Cajana nella Botnia Orientale. Sorge nel Lago Ulea, a 36. L. dal Golfo di Botnia. Long. 25. 23. 15. Lat. E. 61. 15. 30.

CAJANI-STI, V. Monofisiti.

† CAJA-NO, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 50.

CAJAPÒ-NIA, distr. del Brasile.

CAJARC, borgo del Quercy, a 4. L. S. O. da Figeac.

† CAJAZ-ZO, com. circond. nel distr. di Piedimonte, dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 4000.

CA-JE (Le), cit. dell'Is. di S. Domin-[go.

CAJEL-LI, golfo e porto sulla costa orientale dell'Isola di Burro, una delle Molucche. Long. E. 124. 42. 34. Lat. 35. 22. 55.

CAJEN-DÒ, gerundio del verbo *Cajere* antiquato o non mai usato. Lo stesso che *Caendo*.

CAJEN-NA, cit. dell'America Meridionale nella Gujana, nell'isola del suo nome. Long. O. 54. 35. Lat. N. 4. 56. 15. L'isola ha 20. L. di circonferenza ed 11. mila abitanti. Aria molto malsana. Nell'isola di Cajenna vi scorre un fiume collo stesso nome.

CA-JÈPUT, *sm.*, pianta che ha il tronco tortuoso colla scorza nera, ed i rami bianchicci. Le foglie son molto odorose; i fiori piccoli, bianchi ed a spiga. Si propaga per seme nell'India Orientale, ed è sempre verde. Da essa si estrae l'*Olio di Cajeput*.

CAJE-TA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chaios* o *Cheos* buono, e da *Etes* compagno, amico.)

CAJETA-NÒ (Costantino), V. Gae-[tano.

CAJETA-NÒ (Tommaso), V. Vio.

CA-JÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Gaudium*, secondo alcuni, o piuttosto come altri vuole dal gr. *Gaio* io mi glorio, m'insuperbisco.) - *Sin.* Caio, Gaio - Agnome molto comune presso i Romani come quello di *Caja*, e s'usavano per indicare i due sessi.

✠ CA-JÒ morì combattendo per la Fede in Corinto. S. Paolo, scrivendo a' Corinti, fa menzione del Martire illustre. (4. ottobre.)

✠ CA-JÒ, Diacono, durante la persecuzione di Valeriano, versò in Alessandria tutto il sangue pel Vangelo. (4. ottobre.)

✠ CA-JÒ sparse il sangue per la Fede in Salerno cit. del R. di Napoli. Regnava l'Imper. Diocleziano. (28. agosto.)

✠ CA-JÒ, Vescovo di Milano e Discepolo dell'Apostolo S. Barnaba, dopo aver molto sofferto nella persecuzione di Nerone, addormentossi in pace. (27. settembre.)

✠ CA-JÒ, famoso Campione della Fede, sotto il regno di Valeriano, dietro lunghi e ben aspri tormenti, si cinse le tempie della corona de' Martiri. (5. ottobre.)

✠ CA-JÒ, soldato, poichè fermo nelle Dottrine Cattoliche, fu sommerso nel mare in Nicomedia. (21. ottob.)

✠ CA-JÒ indossò la veste de' Martiri in Messina, cit. della Sicilia. (20. novembre.)

CA-JÒ, Macedone, fu discepolo di S. Paolo, convertito in Corinto, ove avea dato ricovero a questo Apostolo. Accompagnollo poscia ne' suoi viaggi, e prese parte nelle persecuzioni da lui sofferte. S. Giovanni gl'indrizza la terza sua lettera in cui lo commenda della purità della fede, e della carità che esercitava con tutti.

CA-JÒ, famoso autore ecclesiastico, floriva in Roma nel III. secolo sotto il Pontificato di Zefirino e l'Impero di Caracalla. Fozio afferma ch'ei fu Vescovo *in partibus*. Le sue opere non son giunte a noi.

CA-JÒ, originario della Dalmazia, e parente dell'Imp. Diocleziano, fu eletto Papa nel 283. Prese gran parte ne' tormenti che soffrì S. Sebastiano, onde alcuni il dicono martire. Egli stabilì che i Cherici debbon passare per tutti i sette ordini inferiori della Chiesa, pria d'essere ordinati Vescovi.

CA-JÒ (Giovanni), nato a Norwick in Inghilterra, studiò medicina in Padova, ed addivenne famoso. Ritornato in Inghilterra fu medico del Re Odoardo VI., della Regina Maria e della Regina Elisabetta. Morì nel 1573., e sulla sua tomba fu scolpita la seguente iscrizione da lui ordinata: *Fui Cajus*. Compose opere mediche e storiche - *Sin.* Kayo.

CA-JÒ AGRIP-PA, V. Agrippa.

CAJÒN-NA, fiume dell'Isola di S. Cristoforo.

CA-JÒR, R. della Senegambia.

CA-JÒ SALLU-STIÒ, V. Sallustio.

CA-JÒ SI-LIÒ ITA-LICÒ, V. Silio.

CA-JOT, V. Caye.

CAJUBA-BI, Pop. Indiani indipendenti del Perù.

CAJÙEN-TI, Indiani dell'America Settentrionale sul fiu. Gila.

CAJU-MARAT, l'Adamo de' Persiani, primo Re di Persia e del Mondo. (Mit.)

CA-KET, cit. presso al Caucaso, appartenente alla Russia fin dal 1800.

CAKÈ-TA, gran fiume dell'America Meridionale, che sorge nel Nuovo Regno di Granata, e sbocca nel Fiume delle Amazzoni.

CA-LA, *sf.* (Dall'ant. verbo lat. *Calare*, che Scaligero e Vossio prendono in senso di *Arrestare, ritenere*: Luogo in cui si arresta il naviglio.) Seno di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo qualche piccol naviglio, e mettersi al coperto dalla burrasca - (Marin.) Nome della Stiva del bastimento. (Da *Calare*: poichè la Stiva, o Peso fa che la nave cali - *ANDARE IN CALA*: Andare a pescare, ed arrivare al posto dove si vuol pescare. Tal posto vien detto *Andito* da' pescatori d'acciughe. Dicesi che una *Tartana* od altra nave peschereccia è in Cala quando è in atto da pescare.

CA-LA, *sf.*, specie di castigo che s'usa dar su' vascelli a' marinai caduti in qualche fallo. Consiste nel legargli in capo d'un'antenna, e così legati tuffarli più volte nel mare. V. Calare.

CALÀ (Carlo) presedette alla compilazione delle Prammatiche del R. di Napoli, e fu incaricato a scrivere sugl'interessi che la Corte di Spagna avea in questo Regno. Scrisse varie opere in Dritto Civile e Canonico. Nacque in Napoli nel 1618., e fe tanta fortuna che comprossi il feudo di Diano col titolo di Duca, el Marchesato di Ramonte e Villanova.

CALAARDIES, giuochi che celebravansi nella Laconia in onor di Diana.

CALA-BA, *sm.*, genere di piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Guttifere*. Tutte le sue specie crescono sotto i Tropici. Da una di esse proviene il *Balsamo Verde*, da un altra il *Balsamo Maria*.

CA-LABAR, costa, fiume e cit. della Guinea.

CALA-BÒ, fiu. della Guinea.

CALABO-ZO, cit. dell'America Meridionale nella Gueneguela.

CALABRE (Edmo), dotto e pio Sacerdote dell'Oratorio di Francia, nacque in Troyes, e morì nel 1710. La sua Parafrasi d'un Miserere ha avuto non poche edizioni.

† CALABRA-NÒ, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 350.

CALABRE-SÈ, *ad. pr. com.*, della Calabria - *Sin.* Calavrese, Calabro - *Cavallo*, *Cavalla calabrese*: Che ha lunghe orecchie, e le crolla spesso. Alcuni dicono *Cavallo Trojano*, *Cavalla Trojana*.

CALABRE-SÈ (Il), V. Gioacchino e [Consalvo.

CALABRE-SÈ (Mattia Preti soprannominato il), famoso pittore, nacque in Calabria nel 1613. Ammiransi in Roma i tre gran soggetti a fresco della storia di S. Andrea Apostolo, dipinti nella Cappella dell'Altare Mag-

giore nella Chiesa di S. Andrea della Valle. Il suo Capolavoro vedesi nella volta della Chiesa Cattedrale in Malta, su cui dipinse la vita di quest'Apostolo. La Religione di Malta il dichiarò Cavaliere di grazia, e gli conferì la Commenda di Siracusa. Nella Regia della Francia serbasi il suo quadro rappresentante il martirio di S. Pietro. Dipinse anche nella Certosa di S. Martino in Napoli, e propriamente nella cappella di S. Gio: Battista.

Calabrèsel-la, *sf.*, specie di *Tressette*, frequente in Italia, che si esegue ordinariamente da tre persone. Termine di Giuoco.

Ca-labri, ant. pop. che abitavan la parte orientale della Messapia.

Cala-bria (La), provincia d'Italia nella parte meridionale del R. di Napoli. Della Calabria Citeriore Cosenza è la capitale; Reggio della prima Ulteriore; Catanzaro della seconda Ulteriore. L'ulteriore fu quasi distrutta dal tremuoto del 5. febbraro 1783. Miniere d'oro d'argento e di ferro. Alimenta quasi un milione di abitanti. Anticamente era quella parte della Magna Grecia, che ora dicesi *Terra d'Otranto* - *Sin.* Calavra, Calavria.

Calabri-nò, *sm.* Birro, o specie di Birro.

Calabri-smò, *sm.*, danza lasciva usata nella Messapia, i cui abitanti ancora rustici imitavano i movimenti de' porci. (Dal gr. *Calabros* porcastro, onde *Calabrismos* danza lasciva.)

† Calàbrit-tò, com. circond. nel distr. di Campagna, dioc. di Conza nel Principato Citeriore: abit. 2100.

† Calabrò, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Clabria Ulteriore: abit. 800.

Ca-labro, *ad. pr. m.*, lo stesso che *Calabrese*.

Ca-labrò (Quinto), ant. poeta di Smirne, scrisse in versi eroici i *Paralipomeni d' Omero*, ossia un Supplemento delle cose lasciate da Omero. Il Cardinal Bessarione ritrovò questo poema, scritto in greco con molta eleganza, in un monistero della Terra d'Otranto, l'antica Calabria, el fe pubblicare. Nicodemo V. dichiara nativo di Calabria questo poeta. Ei fiorì sotto l'Imp. Anastasio, nella seconda metà del sec. V.

Calabro-nè, *sm.*, animale che vola e ronza, ed è simile alla *Vespa*, ma alquanto maggiore. Ven son anche de' neri - *Met. Calabron d'amore*: Le punture od il fuoco dell'amore. Buon. Fier. 4. 1. 2. *Che s'egli avviene - Che'l calabron d'amor mai per lo petto - Ti si rigiri o ronza* ec. - Con questo nome chiamasi da alcuno anche il *Tafano* - *Mettere un calabrone nell'orecchio altrui*. Dare un gran sospetto. Esprime più che *Mettere una pulce nell'orecchio altrui* - *Stuzzicare i calabroni*. Provocar colui che ti può nuocere - *Parere od Avere un calabrone nel fiasco o nell'orciuolo*: Dicesi quando si favella fra' denti in modo che non s'intenda - *Conoscere il calabron nel fiasco*: Aver gli occhi aperti, Conoscer bene - Color d'un drappo simile al *Calabrone*.

Calaci-na, contrada dell'Assiria.

Cala-cta, antica cit. della Sicilia.

Cala-dè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bellamente, ed *Ado* io canto: Chi bellamente canta.)

Calade-nia(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Aden* glandula.) Genere di piante della classe *Ginandria*, famiglia delle *Orchidee*, che abbraccia diverse specie indigene della Nuova Olanda, notabili per le glandule che adornan le fauci della loro corolla.

Caladuci-na, pic. cit. e porto nell'Isola di Gozzo.

Caladu-nò, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Ca-lèe, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cale* bella.)

Calèedi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Aeido* io canto.) Certame in Isparta in cui riportava il premio quella donna che superava le altre nel canto.

Calafa-o(*ai*), *sm.*, colui che calafata, e ristoppa le navi, maestro del calafatare - *Sin.* Calafato; calefate.

Calafata-re, *at.* e *neut.* (Dall'ar. *Qalafà* fibris palmae, vel musci coma tabularum commissuras inferciens et obducens picim, stipavit navem.) Ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di magli nelle commessure, od in qualunque parte potesse penetrar l'acqua - *Similit.* Chiudere e ristoppar checchessia alla maniera che si ristoppano i navigli. Soder. Colt. 117. *Serrandola bene* (la cassa) *per tutto, e calafatandola colla pece*

Calafata-to, *ad. m.*, ristoppato - *Fig.* Rinchiuso. Magal. lett. 10. *Vivervi al bujo calafatili in un appartamento terreno.*

Calafa-tò (Marin.), *sm.*, lo stesso che *Calafao* - *Maglio di calafato*: Strumento che i maestri calafati adoperano per calafatare una nave.

Calafi-guer, porto nella parte meridionale nell'Isola di Majorca.

Calafò-t, una delle Isole degli Amici nel Mar del S., abitata da Indiani di costumi molto gentili.

Calagòri-na, ant. cit. della Spagna.

Calagùa-la, *sf.*, felce poco conosciuta del Perù, il cui stipite, impropriamente chiamato *Radice di Calaguala*, rotondo, sottile, compresso, giallo-bruno di fuori, bianco internamente, d'odor disgustoso, e di sapor molto amaro, deve essere annoverato tra' tonici e gli stimolanti, quantunque abbian molto esaltate le sue proprietà mediche.

Calahòr-ra, cit. vescov. della Spagna nella Vecchia Castiglia, a 28. L. E. da Burgos. Long. O. 1. 12. Lat. 42. e 11. Patria di Quintiliano.

Calaì-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello ed *Inis* figlio.) - Figlio di Borea ed uno degli Argonauti.

Calais figliuolo di Borea e di Orithia, era fratello di Zethes. Questi due eroi avean le ali come il loro genitore. Partirono cogli Argonauti per la conquista del Vello-d'Oro, liberarono la Tracia governata dal Re Fineo dalle Arpie, e le inseguirono fino all'isole Elote, che furon dette *Strofadi* Ercole uccise questi due fratelli, e trasformolli in venti.

Calais, fortissima città della Piccardia Inferiore con buona cittadella e porto ben fortificato. ad 8. L. N. E. da Boulogne. Long. O 0. 28. 59. Lat. 50. 57. 32. Chiude 10. mila abitanti.

Calais (Saint), pic. cit. della Maina, a 6. L. N. O. da Vendôme.

Calais du-Desert, bor. della Maina, ad 8. L. N. E. da Majenna.

Cala-ja, *sf.*, il terzo de' 5. Paradisi degl' Indiani.

Calaja-ta, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Ca-lal, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Calal* consumare, perfezionare.)

Calalon-ga, pic. ed ant. cit. dell'Is. di Majorca.

Ca-lama, città dell'Affrica nella Numidia.

Calama-gna, *ad.* e *sm.* Nome che gli Aretini danno ad una specie di *Mela*, da' Fiorentini detta *Mela francesca*.

Calamagrò-stide, *sf.* (Dal gr. *Calamos* canna, e da *Agrostis* agrostide, gramigna in genere.) Piante *Graminacee* del genere *Arundo*, che tengono il mezzo tra la vera *Gramigna* e la *Canna*.

Calama-ja(*aje*), *sf.*, la femmina del pesce *Calamajo*.

Calama-jo(*ai*), *sm.* (Dal lat. *Calamus* penna.) Quel vasetto dove tenghiamo l'inchiostro, ed intingiam la penna per scrivere - *Sin.* Calamaro - *A penna e calamajo*: Puntualmente, Squisitamente, parlandosi del Far de' conti.

Calama-jo(*ai*), *sm.*, genere di *Molluschi* dell'ordine de' *Cefalopodi* - *Sin.* Lolligine - Specie di *Lolligine* nota, che ha un certo liquore simile all'inchiostro.

Calamandre-a(*ee*), *sf* (Dal gr. *Chamelos* umile, e *Drys* quercia.) Uno de' nomi del *Camedrio* - *Sin.* Calamandrina.

Calamandri-na, *sf.*, lo stesso che *Calamandrea*.

Calamaret-tò, *sm.*, nome d'una picciola specie di *Calamajo*, le di cui alette unite insieme formano un'ellissi all'estremità del sacco, che termina in punta acuta.

Calama-rò, *sm.*, lo stesso che *Calamajo*.

Calama-ta, isola dell'Adriatico sulla costa della Dalmazia.

Calama-ta, bor. della Morea sul fiu. Spinarza, ad 11. L. O. da Misitra.

Calama-ta, cit. nell'Indostan, al N. del Bengala, a 6. L. N. da Runggpore.

Calama-ulò, *sm.* (Dal lat. *Calamus* canna, ed *Aule* ovile.) Strumento da fiato della più remota antichità, fatto da una canna - *Sin.* Monaulo.

Calambuc-cò(*chi*), *sm.*, legno odoroso, che ci si reca dalla Cina. Forse lo stesso che l'*Agalocco*, diverso però dal *Calembac*.

Calambdo-nè (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Calamus* canna.) Specie di frattura obliqua, secondo alcuni, longitudinale, o comminutiva, secondo altri.

Calamè-e, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Calame* fusto di biade.) Feste a Cizico in onor di Cerere.

Calameggia-re, *n. ass*, sonar lo zufolo - *Met.* Starsene ozioso.

Calamen-to, *sm.*, il calare. V. Abbassamento.

Calamèn-to (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Calaminta*. Cr. 6. 31. 1. *Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte: l'aquatico s'appella Mentastro; quello della montagna si chiama Nepitella.*

Calamia-ne, diciassette isole delle Filippine, al S. di Mindoro. Long. E. 117. 41. Lat. N. 11. 47.

Cala-mide, antico Scultore Greco.

Calami-na *sf.*, nome dato anticamente al Protossido di zinco naturale, quando non si riputava ancora sostanza metallica - *Sin.* Pietra calaminare, Pietra calaminaria. Gialla-

mina. (Dal lat. *Celo* e da *Mina* o *Miniera*: Quasi celato nella mina.)

CALAMI-NA, contrada del paese di Limburgo nel R. de'Paesi-Bassi. Produce la miglior pietra Calaminaria dell'Europa dopo quella di Stolberg.

CALAMINA-RE, *ad. com.* Che è relativo, Che appartiene alla Calamina - *Pietra calaminare* o *calaminaria* è lo stesso che la *Calamina*.

CALAMINA-RIA (ie), *ad. f.*, *agg.* di Pietra, ed è lo stesso che *Calaminare*.

CALAMI-NE, isole nominate da Plinio, che vedeansi nel Lago di Calamina nella Libia.

CALAMIN-TA, *sf.*, pianta perenne della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labiate*, che ora serve soltanto a far numero ne'componenti della *Teriaca*. Distinguesi in *Acquatica* e *Montana*. Le foglie di questa son ritondate e pelose, e dentate d'intorno. La *Calaminta acquatica* dicesi *Mentastro*, e quella delle montagne si chiama *Nepitella*. Oggi dicesi *Calaminta* una specie di *Melissa* assai comune nelle selve, detta *Melissa calamintha* - *Sin.* Calaminto, Calamento. (Dal gr. *Cale* bella e *Minthe* menta.)

CALAMIN-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Calaminta*.

CA-LAMIS, cel. intagliatore e statuario Ateniese. Cicerone il giudica molto inferiore a Prassitele e Myrone.

CALAMIS-SO, ant. cit. della Grecia.

CALAMISTRA-TO *ad. m.* Increspato ad arte ne'capelli, Ricciutello per arte.

CALAMI-STRÒ, *sm.* Strumento di ferro per uso d'arricciare i capelli.

CALAMI-TA, *sf.* (Dal lat. *Celo* io nascondo, ed *Hamus* amo.) Sostanza naturale che ha la proprietà d'attrarre il *Ferro*, il *Nichelio* e il *Cobalto*. In ogni calamita bilicata veggonsi due punti principali, ed opposti. L'uno di essi si volge al *Polo Artico*, e l'altro all'*Antartico*, e diconsi i due Poli della calamita. Prendono il nome di *Calamita artificiale* il ferro, l'acciajo, il nichelio e il cobalto, che per arte abbiano acquistato la proprietà della Calamita naturale - *Sin.* Calamitra - L'ago della bussola - *Fig.* L'arte nautica. Franc. Barb. 257. 12. *Nocchier buono ed usato - Ponesi accompagnato - Da quanti addottrinati - Di calamita stati* - *Met.* Attrattiva, *per traslato* della virtù della calamita d'attrarre il ferro - *Storace calamita*: Nome della storace naturale od in lagrima, perchè anticamente chiudevasi in bucciuoli di canna, o calami per conservarla.

CALAMI-TA, pic. fiu. nella Crimea, che sbocca nel Mar Nero, presso Caffa.

CALAMI-TA, monte dell'isola d'Elba

CALAMITÀ, *sf.*, miseria; infelicità, avversità - *Sin.* Calamitate; calamitade.

CALAMITA-RE, *at.*, stropicciare il ferro sulla calamita per comunicargli la sua virtù - *Neut. pass.* Acquistar la virtù della calamita.

CALAMITA-TÒ, *ad. m.* da Calamitare. Lib. cur. malatt. *Le grandi offese che apportano le spade calamitate.*

CALAMI-TICO (c.), *ad. m.* di Calamita. Lo stesso che *Magnetico* - *Fig.* Attrattivo, Attraente.

CALAMITOSAMÈN-TE, *avv.*, sventuratamente; sgraziatamente.

CALAMITOSIS-SIMO, *sup.* di Calamitoso.

CALAMITÒ-SO, *ad. m.*, pien di calamità - *Aggiunto a* Soggetto o Materia da Scrivere, vale *Doloroso*, *Compassionevole* per le calamità che vi si narrano - Detto dell'*Uomo*, vale *Disgraziato* S. Agost. cit. di Dio 153. *Avete perduta l'utilità, e siete fatti calamitosi e miseri, e nondimeno perseverate pur pessimi.*

'CALAMI-TRA, *sf.*, meglio *Calamita*.

CA-LAMO (Bot.), *sm.*, (Dal lat. *Calamus* canna.) Quella parte di fusto che è tra nodo e nodo - Penna da scrivere. Buon. rim. 87. *Fa i conti suoi sulle callose mani, - E quelle sono a lui calamo e carte.* - Dardo. Ar. Fur. Cant. 19. 9. *Volgonsi tutti gli altri a quella banda, - Ond'era uscito il calamo omicida* - Clamore, Rumore, Schiamazzo - *Calamo aromatico*, ed anche assolutamente *Aromatico*. Pianta europea dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Aroidi*, la cui radice aromatica, acre ed amara, era un tempo usata spesso come tonica e stimolante - *Sin.* Acoro vero, Acoro calamo, Erba cannella - *Calamo scrittorio*: Nome che si è dato al quarto ventricolo del cerebro, perchè termina in punta come il becco d'una penna da scrivere.

CA-LAMO, *n. pr. m.* (In gr. *Calamos*, in lat. *Calamus* val Canna.) - Figlio del fiu. Meandro, amante di Carpo.

CA-LAMÒ, isola dell'Arcipelago, presso la costa dell'Asia, al S dell'Is. di Lero. Long. E. 24. 28. Lat. 36. 56. Mele in abbondanza - *Sin.* Calimene.

CA-LAMO, fiu. della Grecia nell'Albania.

CA-LAMÒ, cit. della Fenicia, altrimenti detta *Calamos* e *Kalemon*.

† CALAMÒNA-CI, com. nel circ. di Burgio, distr. di Bivona in Girgenti, dioc. di Palermo: ab. t. 1000.

CALAMÒ-TÒ (Seno di), Golfo della propontide all'ingresso del Bosforo di Tracia.

CALA-NA, ant. cit. del Sennaar, indi detta *Calesifonte*.

CALAN-CA, piccolo ricovero o seno lungo una costa di mare, nel quale possono entrar de' piccoli bastimenti, e mettersi al coperto da' tempi burrascosi. Meglio *Cala*.

CALAN-CA, valle della Svizzera nel Cantone de' Grigioni, presso Bellinzona.

CALANCÀ, tela stampata a fiorami e figure, che ci vien dall'Indie Orientali. Oggidì sen fabbrica anche in Europa. Alcuni dicono *Calencar*.

CALANDAGRU-A, ant. isola del Mar dell'Indie.

CALAN-DOLA, gran Sacerdote e Generale della setta de'Giaga in Affrica.

CALAN-DRA, *sf.*, specie d'uccello dell'ordine de' *Passeri* e del genere *Alauda*, che nidifica fralle zolle, e si tien sempre nelle regioni montagnose, e sopra le colline. È comune in Italia, e si trova in Sardegna, su' Pirenei, nella Siria, in Russia e nella Tartaria. Si chiude in gabbia perchè piace il suo canto. Ha gran voce e canta sempre - *Sin.* Calandro: Calandrino - (Dal gr. *Caleo* io chiamo, ed *Aner*, *Andros* uomo: Augello che a se chiama, o se attira l'uomo colla dolcezza del suo canto.) - *CANTAR COME UNA CALANDRA*: Dicesi di quelli che sempre ciarlano, e tengono il campanello - Usato per *Mangano*, o *Soppressa*, ma è un francesismo. Meglio *Mangano*.

CALANDRA-RE, *at.*, francesismo da schivarsi. Meglio *Manganare*.

CALANDREL-LA, *sf.*, nome che si dà in Toscana all'*Allodola di prato*, diversa dalla *Mattolina*, e più picciola.

CALANDRI-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Calandra*.

CALANDRI-NÒ, Pittor Fiorentino celebre per la sua dabbenaggine - *FAR CALANDRINO QUALCHEDUNO*: Dargli a credere alcuna cosa per beffarlo o schernirlo: tolto dalla persona di Calandrino, introdotta dal Boccaccio nelle sue Novelle - *FARE IL CALANDRINO*: Far l'ignorante, lo scempiato. Dicesi anche *Fare il grasso legnajuolo* - *ESSER FATTO CALANDRINO*: *Talvolta significa* Esser divenuto quasi gravido, come credeva d'esser Calandrino, secondo che novella il Boccaccio.

CALANDRI-NÒ (Art. Mes.), *sm.* Specie di squadra mobile di legno, che ha i reguli soprapposti, a differenza di quelli del *Pifferello*, che sono internati l'uno nell'altro, ed in tersecati. Termine degli scarpellini, legnajuoli ec.

CALAN-DRÒ, *sm.*, lo stesso che *Calandra*. Morg. 25. 231. *Non so se del calandro udito hai dire, - Il qual posto all'infermo per obbietto, - Si volge a drieto, se quel dee morire; - Così al contrario pel contrario effetto.*

CALANDRO-NE, *sm.*, stromento che ha i buchi come il flauto, e nell'imboccatura due molle, le quali compresse danno il fiato per due fori opposti in diametro: dove si pone la bocca è inserita una cannella. Rende suono alquanto rauco, ma grato, e s'usa come il flauto. V. Calandra. (Ar. Mes.) - Usato anche nel significato di *Calandrino*.

CALA-NI, ant. denominazione d'alcuni popoli Indiani; e secondo altri d'una specie di sapienti.

CALA-NICÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Caleo* io chiamo, ed *Anecoos* che non ode: Colui che chiamato non ode.)

✠ CALA-NICÒ, caldo della Fede del Vangelo, fu sacrificato dai Saraceni ad Eleuteropoli nella Palestina. Regnava Eraclio Imper. (17. dicembre.)

† CALAN-NA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1300.

CALAN-NA, cit. e R. della Nigrizia.

CALA-NO, Bramino Indiano, e profondo filosofo, seguitò Alessandro il Grande nella spedizione all'Indie. Giunto l'anno 83. di sua vita, e tormentato da fiera colica, volle por fine a suoi giorni. Fe ergere alto e magnifico rogo, e gittossi in quelle fiamme. Alessandro assistè al tremendo e strano sacrifizio, e la sua armata circondava la pira fatale. Calano, perchè oppresso dai suoi dolori, spirò senza gettare un sospiro.

CALAN-TE. Che cala, scema. Che è minore del convenevole. Mann. Febb. 28. 1. *Quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani è troppo calante* - (Mus.) Dicesi d'un tuono che cala.

CALA-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Ao* io risplendo: Bello e risplendente.) Padre di Atti. (Mit.)

CALA-Ò (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Bucero*.

CALAÒI-DIE, *ad.* e *sf.* Feste cele-

brate nella Laconia in onor di Diana.

CALÃO-NE, fiu. dell' Asia Minore nella Jonia.

CALÃO-RA, cit. della Spagna sull' Ebro - *Sin.* Calaborra.

CALAPA-NÒ, Capitale dell' Isola di Mindoro, una delle Filippine.

CALAPA-TA, cit. dell' India di quà del Gange.

CALAP-PIÒ, Trappola o Laccio insidioso, che dicesi anche *Galappio.* (Dal lat. barbaro *Capulum* che l' Amalth. Onom. spiega per *Nodigenus in fune, quo indomita jumenta capiuntur. Capulum* vien da *Capio* io prendo) - *TENDERE IL CALAPPIO*, *ENTRARE O DARE* ec. *NEL CALAPPIO:* Tendere gli aguati, Entrare o Dare ec. negl' inganni che ci sono stati tramati.

CALAPU-JA, cit. della Repubblica di Buonos-Ayres.

CALA-RE, at. (Dal gr. *Chalan* mandar giù colle funi.) Mandar giù dall'alto in basso, Abbassare-Diminuire Discendere- *CALARLA AD ALCUNO:* Barbargliela, Accoccargliela - *CALARE UN VASCELLO:* Metterlo alla banda per carenarlo, o per lavorar nell'opera viva - *Calar la tonnara, il Tramaglio, la Rete:* Metter le reti in mare per dar principio alla pesca - *Cala remo:* Comando a' remiganti d'abbassare il remo per cominciare a vogare - *Far calare un bastimento:* Farlo ubbedire al vento pel tempo che sta sotto le vele e che presenta il davanti. Ciò si esegue contrastando in modo la situazione del timone con quella delle vele, che il loro effetto comune venga ad indrizzare il naviglio in direzione prossima a quella del vento - *Il bastimento cala:* Dicesi quando la forza delle correnti, delle ondate o delle maree l'allontana dal sentiere che dee percorrere - (Geom.) *Calare una perpendicolare:* Tirar da un dato punto una linea in modo che cada perpendicolarmente su d'un'altra - *Neut. pass.* Abbassarsi, Discendere, Venir dall'alto al basso - Dechinare - Dicesi di malattia che sta sul finire. Vit. S. M. Madd. 11. *Come fa alle inferme quando comincia un poco a calare l'infermità* - Diminuir di prezzo - Discendere - *Met.* Calare ad una cosa: Abbassare, Diminuir la tracotanza, l'ostinazione o simili, Volger l'animo alla cosa di che si parla, Indursi a farla, Accomodarvisi, Risolversi - Venire in declinazione. Mancare, Scemare. (Dall' ebr. *Cala* consumarsi, mancare. Anche gli Arabi dicon *Qalla* per *Deficit*, *imminutus fuit*) - Restare, Cessare. Vit. S. Zanob. 319. *La notte infino all'ora del mattino non calò di piangere per dolore* - *IL NIBBIO CALA:* *Per traslato* degli uccelli rapaci che si calano alla vista della preda, dicesi di chi a poco a poco s'accomoda, s'induce a fare alcuna cosa - Dicesi quando l'intuonazione d'un cantante o d'un suonatore resta più bassa di quella che dovrebbe essere - (Mus.) *Calando* signif. lo stesso che *Decrescendo* - *Neut. pass. nel signif.* di Discendere. Bocc. nov. 51. 10. *Da una finestra di quella si calò nel giardino* - Andar con desio e volenterosamente - *Met.* Calarsi ad una cosa nel significato di *Discendere* - *CALARSI AL BUON MERCATO:* Lasciarsi persuadere dal prezzo vile a comprare alcuna cosa - *CALARSI AD UN LOMBRICO O AD UN LUI:* Accettare ogni piccolo guadagnuzzo.

CALARÒ-GA, castello della Spagna nella Vecchia Castiglia, ove nacque S. Domenico.

CA-LAS (Giovanni), negoziante di Tolosa della Religion Riformata, fu condannato a morte nel 1761. incolpato d'avere spento Marco Antonio suo figlio, perchè professava la Religione Cattolica di nascosto. Riveduta la sua causa dal Regio Consiglio, lo sciagurato vecchio fu dichiarato innocente.

✠ CALASAN-ZIÒ (Giuseppe di), nato in Peralta nel R. d'Aragona, entrò nella Confraternità della Dottrina Cristiana in Roma, e con caldo zelo dedicossi all'istruzion de' fanciulli. Paolo V. nel 1617. a suo riguardo eresse la Confraternità a Congregazione, e le diè il nome di Congregazione Paolina. Gregorio XV. nel 1621. chiamò que' padri *Cherici Regolari delle scuole pie.* Calasanzio prese il nome di Fra Giuseppe della Madre di Dio, e morì santamente in Roma a' 27. agosto del 1648., nella veneranda età di 92. anni. Clemente XIII. canonizzollo nel 1757. (27. agosto.)

† CALASCIBET-TA, com. circond. nel distr. di Piazza in Caltanissetta, dioc. di Palermo: abit. 3500.

† CALA-SCIÒ, com. nel circ. di Barisciano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1600.

CALASCIÒ-NE, *sm.* (In gr. *Calos* vale Bellamente, Acconciamente, e *Syo* io scuoto; e quindi *Calascione* vuol dire Stromento che scuote bellamente.) Voce del dialetto napoletano. Meglio *Colascione.*

CALASI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chaloo* lo rilascio.) Rilasciamento od Allontanamento d'una parte della Cornea, staccata dalla sclerotica per una ferita, o per ippopio, talchè gli oggetti si veggon confusamente - *Sin.* Calazio.

CALA-SIÒ (Fra Mario da), Minore Osservante, nacque a Calasio nell'Abruzzo, e professò con grido lingua Ebraica in Roma al cominciar del sec. XVII. Compose la famosa opera intitolata *Concordanze Ebraiche*, ossia *Concordanza delle parole della Santa Bibbia.* Un Dizionario Ebraico-latino riconosce anche Calasio per autore.

CALASI-RI, ant. pop. d' Egitto.

CALASI-RIDE (Arche.), *sf.*, vestimento annodato sul collo, e scendente fino a' talloni, proprio da' sacrificatori ed in uso presso i Fenici e gli Egizii (Mit.)

CALASÒFILA-CI, Sacerdoti Greci istituiti da Cleone, il cui ufficio consisteva nell' osservar la grandine e i temporali, per allontanarli sacrificando un agnello ed un pollo. (Dal gr. *Chalaza* grandine, e *Phylax*, *Phylacos* custode, sentinella.)

CALASPA-RA, bor. della Spagna, a 14. L. N. O. da Marcia.

CALA-STICI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Chalasteon* verb. di *Chalao* lo distendo, rilascio, ammollisco.) Epiteto che dassi a' rimedii destinati a rilasciar le parti tese e dolorose.

CALA-STICÒ (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Chalasticos* rilassante.) Galeno dà questo nome ai medicamenti acconci a diminuir la tensione delle fibbre.

CALA-STRA, *sf.* (Dal gr. *Calastasis* collocamento nella sua sede, ed anche la sede medesima.) Sedile o sostegno della botte - In gergo, voce furbesca che signif. *Gamba* - *RIFONDER LE CALASTRE:* Tagliar le gambe. Proverbio jonadattico, o furbesco.

CALASTREL-LO (Milit.), *sm.*, pezzo di legno congiunto per traverso ad altri due collaterali, paralleli, divergenti o convergenti che sieno. Le sue estremità non sono intagliate a denti, ma intere, affondate ne' pezzi collaterali. I *Calastrelli* usati negli affusti d'assedio prendon diversi nomi: *Calastrello di volata, di riposo, di mira, e di codetta.* Negli affusti di campagna, a meno che di obice, manca il *Calastrello di riposo*, ed è aggiunto quello di *Sostegno*. Gli affusti di costa, di piazza, di marina, han solamente quelli di *Volata*, e di *Mira.* (È dim. di *Calastra* in senso di *Sede*; poichè esso mantiene nella lor sede le cosce delle casse.)

CALA-STRI, cit. dell' Indostan.

CALA-TA, *sf.*, scesa - L'atto del calare. Dicesi delle fabbriche nonchè delle cose semoventi - Pendio di terreno praticato per arrivare all'acqua, ed aggevolar l' imbarco delle mercanzie e delle persone. V. Scalo - Luogo pel quale si cala. Contrario di *Erta* - *PIGLIARSELA AD UN QUATTRIN LA CALATA:* Proceder lentamente nelle faccende, Esser pigro e tardo, Tranquillarsela. È tolto dal giuoco della Primiera - Sorta di ballo. Cecch. Donz. 3. 2. *Ma i' fo come chi balla di calata* - *Metaf.* - *FAR LA CALATA VERSO VOLTERRA:* Andar sotterra, Morire - (Ar. Mes.) Quella parte d'un drappo, che alzato a padiglione, e ripreso in qualche parte, si lasci ricader per ornamento. Dicesi anche *Cascata.* Termine de' Tappezzieri e simili (Marin.) L'ondeggiar della nave in panna - Il beccar del bastimento, e dicesi anche *Traccheggio* - Il calar che si fa la rete per pescare - *UNA CALATA*, *DUE CALATE* ec. Dicesi d'una volta, due volte che si cali la rete.

CALATABELLÒ-TA, fiume della Sicilia.

† CALATABIAN-CÒ, com. nel circ. di Linguagrossa, distr. e prov. di Catania nella dioc. di Messina: abit. 2000.

† CALATAFI-MI, com. circond. nel distr. d'Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit. 1200.

CALATAGIRÒ-NA (Geog.), lo stesso che *Caltagirona.*

CALATANISSET-TA (Geog.), V. Caltanissetta.

CALA-TAJUD, cit. della Spagna nel R. d'Aragona sul confluente de' fiumi Xalon e Xiloca, a 15. L. S. O. da Saragozza - Long. O. 3. 50. Lat. 41. 15.

CALA-THUS, canestro che vedesi in testa a Proserpina.

CALA-TI, ant. cit. della Bassa Misia.

CALA-TIA, ant. cit. d' Italia nella Campania, oggi *Cajazzo.*

CALA-TIDE, cit. della Bassa Misia.

CALA-TIDE, *ad.* e *sost. com.* (Dal gr. *Calathis* canestro.) Disposizione de' fiori gregarii in cui questi sono inseriti sopra un ricettacolo piano, circondato da un involucro formato da brattee, il cui complesso presenta una specie di canestro.

CALATIDÒFLÒ-RO, *sm.* (Dal lat. *Calathus* panierino, e *Flos* fiore.) In-

volucro che circonda i fiori disposti in calatide.

CALATIVÓR-ME, *ad. com.* (Dal lat. *Calathus* panierino, e da *Forma*.) *Aggiunto* di quelle parti de' vegetabili, che sono a forma di cestella.

CALA-TII, ant. pop. delle Indie.

CALATI-SMÒ, *sm.*, specie di ballo ridicolo presso gli antichi. (Dal gr. *Calathis* panierino; poichè quella danza s'eseguiva con de' panierini in mano; e però era detta *Calathismos*.)

CALA-TÒ, *ad. m.* da Calare - *Colla fronte calata*: Con fronte vergognosa, od a testa bassa.

CALA-TO, *sm.*, la parte più interna, da noi detta *Anima*, del capitello della colonna corintia, intorno a cui per ornamento si scolpiscono foglie di Acanto, e viticci mollemente curvi, che discendono per la pressione del cimazio - (Arche.) *Paniere* o *Cestella*, e dicesi specialmente di quella che vedesi in capo ad alcune divinità dell'Egitto.

CA-LATÒ, ant. cit. dell'Isola d' Albione nel paese de' Briganti.

CALATÒ-IDE, *sf.* (Dal gr. *Calathos* cesta, ed *Idos* forma.) Ombra che, partendo da un corpo opaco illuminato da piccola luce, prende la figura d'un canestro.

CALATÒ-RI, *sm. pl.* (Dall'ant. verbo latino *Calare*, in vece di *Vocare* chiamare; e questo dal gr. *Caleo* io chiamo.) I Romani diedero questo nome al messo de' Magistrati incaricato di chiamare i cittadini da loro citati. Si disse poscia *Calatore pubblico* quello che esercitava le funzioni di calatore presso qualche Ordine o Collegio. I sacerdoti avean di cotai messi, che mandavano ad avvertire il popolo di cessar dal lavoro quando stavan per sacrificare. In fine così chiamavasi lo schiavo destinato ad invitare i commensali del suo padrone.

CALATRA-VA, città della Spagna nella Nuova-Castiglia, a 5. L. N. E. da Ciudad-Real. Long. O. 5. 47. Lat. 39. 8.

CALAU-RIA, isoletta dell'Arcipelago Greco, ove morì Demostene.

CALA-VRA (Geog.), lo stesso che *Calabria* - *Sin.* Calavria.

* CALAVRÉ-SE, *ad. pr. com.*, meglio *Calabrese*.

CALA-VRIA (Geog.), lo stesso che *Calabria* - *Sin.* Calavra.

CALA-ZA, *sf.*, piccola callosità che risiede sotto la prima membrana, ond' è coperto il seme delle piante o simili. (Dal gr. *Chalaza* grandine; e ciò a motivo della sua figura.)

CALAZÈ-TE, pic. cit. della Spagna nell'Aragona, a 10. L. N. O. da Tortosa.

CALA-ZIA(*ie*), *sf.* (Dal gr *Chalaza* grandine.) Nome dato da Plinio ad una pietra, che dice avere il colore e la forma della grandine, e la durezza del diamante. Si credeva anticamente che nel fuoco conservava la propria freddezza naturale - (Chir.) Tumore delle palpebre, duro, rotondo, trasparente, e che rassomiglia ad un grano di gragnuola.

CALA-ZIO (Chir.), lo stesso che *Calasia*.

CALB, cit. della Vecchia-Marca di Brandemburgo, ad 8. L. S. da Magdeburgo.

CAL-BA, cit. dell'Arabia.

CAL-BARY, paese, fiume e villag. dell'Affrica, nel R. di Benin nella Ghinea.

CAL-BE, cit. degli Stati Prussiani nella Sassonia.

CALBÈ-I, *sm. pl.*, braccialetti militari che portavano i Trionfatori, o che regalavansi a' soldati in premio del loro valore.

CAL-BES, Araldo di Busiride, ucciso da Ercole col suo padrone - *Sin.* Calbete.

CALBE-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cale* bella, e *Piote* vita.)

CALBIEN-SE, *ad. e sm.* Colui che era adorno di calbei.

CALBI-GA, cit. dell'Isola di Samur, una delle Filippine.

CALBI-GIA(*ge*), *sf.* (Dall'illir. *Kolos* o *Klas* spiga, e *Bio* bianco.) Specie di grano gentile di spiga di color bianco, che pende al rossiccio.

CALBON-GHI, pop. della Guinea Superiore.

CALBU-CÒ, cit. del Chili.

CAL-CA(*che*), *sf.* (Dall'ar. *Chaelk* che vale il medesimo.) Moltitudine di popolo unito insieme - Impeto che fa la gente quando è ristretta - Bocc. nov. 60. 22. *Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla* - *Esser di calca*: Esser di coloro che si mescolano nella calca per tagliare altrui la borsa e rubacchiare. Esser tristo, furbo, astuto, mariuolo, baro, uomo in somma da far qualsivoglia furfanteria. Vien dalla voce *Calcagno* che in lingua furbesca vuol dir *Monello*, *Ladro di calca* - *Far calca*: Far empito per troppa moltitudine di popolo - *Fig. Far calca di checchessia, per checchessia*: Farne grandissima istanza - *Rompere la calca*: Farsi luogo nella calca - *A calca*: A furia, In gran prescia - *Entrar nella calca per farsi pigiare*: Dicesi di chi si mette ad impresa in cui, anzichè ritrarne vantaggio, si sottopone a fatiche e disgusti.

CAL-CA, cit. dell' Isola Borneo.

CAL-CA, cit. e provincia del Perù. La città giace a 5. L. N. E. da Cusco - *Sin.* Lares.

CALCA-BILE, *ad. com.* Che può calcarsi, Che regge sotto a' piedi.

CALCABÒT-TO, *sm.*, nome che si dà nel Bolognese alla *Nottola* o *Succhiacapre*.

CALCABRI-NA, finto nome d'un demonio nell' Inferno di Dante.

CALCAFER-RÒ, pic. luogo in Toscana, presso Seravezza, antica miniera di Vitriolo.

CALCAGNA-RE, *neut. ass.*, menar delle calcagna fuggendo - Menar delle calcagna, Spronare, e spronando fuggire.

CALCAGNET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Calcagno. Lo stesso che *Calcagnino*.

CALCAGNI-NI (Celio) nacque in Ferrara nel 1479. Giraldo ed Erasmo lodan molto le sue opere letterarie.

CALCAGNI-NO, *sm.*, *dim.* di Calcagno: e dicesi propriamente di quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno - *Sin.* Calcagnetto - *Andare in calcagnini*: Far romore camminando col battere il calcagno della scarpa per farsi sentire, opposto all'*Andare in peduli*.

CALCA-GNO (*gni*, *gna*, *gne*), *sm.*, parte di dietro del piede, così chiamata perchè calca il suolo - *Fig. Tenero di calcagno*. Facile ad innamorarsi - *Dare altrui delle calcagna*: Stimolare, Spronare - *Esser dalle buone calcagna*: Esser facile a fuggire - *Levare il calcagno contra o sopra d'alcuno*: Conculcarlo - *Menar delle calcagna*: Correre, Fuggire - *Mostrare il calcagno*: Darsi in fuga, Fuggire - *Pagar di calcagna*: Pagare i suoi debiti andandosene altrove con Dio - *Lasciarsi porre il calcagno sul collo*: Lasciarsi conculcare - *Sedersi sulle calcagna*: Porsi o star coccoloni, Accoccolarsi. Galat. 9. *Ella cocea la cenere sedendosi sulle calcagna* - *Voltar le calcagna*: Andarsene, Fuggire - In lingua furbesca significa *Monello*, cioè *Ladro di calca*, *Borsajuolo* - (Anat.) *L'osso maggiore del Tarso*. Quello che forma il calcagno, così detto perchè sopporta quasi tutto il peso del corpo stando in piedi e camminando - *Sin.* Calcaneo - (Art. Mes.) *Calcagno della scarpa*: Quella parte della scarpa che rileva alquanto, ed è sottoposta al calcagno del piede - Quella parte delle forbici che, rivolta, fa molla - *Calcagno della chiglia*: L'estremità posteriore della Chiglia, sulla quale la ruota di poppa è assicurata ad incastro ed a maschio, che termina obbliquamente, o ad angolo acuto abbasso - Quella parte degli uccelli, che negli animali mammiferi si chiama *Ginocchio*.

CALCAGNÒ-LO (Art. Mes.), *sm.*, lo stesso che *Calcagnuolo*.

CALCAGNUÒ-LO, *sm.*, specie di scalpello corto con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo dopo averlo digrossato colla subbia. Chiamasi anche *Dente di cane* - *Sin.* Calcagnolo. (Dal *Calcagno*, con cui ha qualche analogia di figura) - Dicesi in generale nelle arti qualunque cosa che faccia tacca, e risalti alquanto sul piano verso l'estremità d'alcuna parte d'un lavoro, quasi a foggia di picciol calcagno - Quella parte esterna ed inferiore della ruota di poppa, che fa una specie di tacca su cui poggia il timone.

CALCAMA-RÒ, *sm.*, uccello del Brasile che non vola.

CALCAMÈN-TO, *sm.* Il calcare, Pigatura, Premitura, Calcatura fatta co' piedi.

CALCA-NEÒ(*ei*) (Anat.), *sm.*, lo stesso che *Calcagno* - Dicesi da taluni *Calcaneo-sotto-falangico del pollice o del mignolo del piede*, il muscolo abduttore del pollice o del mignolo del piede; *Calcaneo-sopra-falangettiano comune*, il muscolo breve estensor comune delle dita; *Calcaneo-sotto-falangico comune*, il flessor breve comune delle dita.

CALCAN-TE, che calca.

CALCAN-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chalcentes* chi adopera armi di bronzo; ovvero da *Calce* porpora, ed *Anthos* ornamento, cioè ornato di porpora) - *Accorc.* di Cavalcante.

CALCAN-TE, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame.) Genere di piante esotiche della *Decandria monoginia*, il cui legno è notabile per vene del color del rame, da cui trasse il nome. È la *Chalcas paniculata* di Linneo, riportata sotto il genere *Murraya*.

CALCAN-TE, figlio di Testore, e famoso indovino nella Grecia. Ei fece immolar Polissena sul sepolcro d'Achille, e fe restituire a questo Eroe Criseide che avea gli rapita Agamennone. Nel bosco di Claros sacro ad Apolline, Mopso il vinse nell'arte

delle predizioni: egli ne concepì tanto dolore che la sua vita si spense.

CALCAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame, ed *Anthos* fiore.) Antico nome del *Solfato di rame*, volgarmente chiamato *Vitriolo azzurro di Cipro*, detto anche *Calcothar* o *Vitriolo rubificato*.

CAL-CAR, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno, a 2 L. S E. da Cleves.

CAL-CAR (Giovanni di), nato nel Ducato di Cleves, morì in Napoli nel 1546. Era valente nel maneggio del pennello. Il suo famoso quadro della Natività, fu gelosamente custodito dal celebre Rubens, e dopo la sua morte fu venduto all'Imp. Ferdinando che ne facea gran conto.

CALCA-RA, *sf.* Sorta di forno calcinatorio, Fornace da calce.

CALCA-RE, *at.*, aggravar co' piedi. Dant. Inf. 32. 18. *Fa sì, che tu non calchi colle piante - Le teste de' frate' miseri, lassi* - *Per sim.* Premere, Aggravare *semplicemente* - Far calca, Affollarsi - Covare. M. Aldobr. *Sì che l'uova degli uccelli che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori uova* - Congiungersi insieme il maschio e la femmina degli uccelli - *Met.* Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare - Disprezzare - CALCAR LA MANO AD ALTRUI: Tribolarlo. Seguer. Magg. 25. 1. *L'aver molta consolazione quando egli (Dio) ti calca ne' travagli la mano, non è possibile senza d'un'alta conformità nel Signore* - CALCAR L'ARRINGO: Porsi ad alcuna impresa - (Bel. Art.) Pigliar un disegno sopra checchessia, perchè vi rimanga impresso. Ciò s' esegue aggravando colla punta d'uno stile d'avorio o di legno duro i dintorni d'alcun disegno fatto sopra carta ordinaria o trasparente, ad effetto di far comparire sull' altra carta, tela ec., esso dintorno per poi farne altro disegno o pittura - (Art. Mes.) Premer la falda colla calcatoja. Pigiar fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per agguagliarlo. Termine de' cappellai e de' conciatori - (Milit.) *Calcar l'arme*: Voce di comando, alla quale il soldato afferra il fucile colla mano destra, al di sopra, ma vicino alla prima fascia cappuccia, lo toglie dalla sinistra, e lo discende alla destra colla bacchetta in fuori, e col calcio lontano tre pollici dalla terra, appoggiando la mano all'anca. Le truppe toscane eseguono quest'operazione al comando *Arma in bilancia* - Battere col calcatore o colla bacchetta la carica introdotta nell' anima del pezzo o del fucile. Dicesi anche *Ricalcare*, *Borrare* - *Neut. pass.* Affollarsi, Premersi, Spingersi.

CALCA-RE, *ad. com.*, che è fatto di calce, o che ne contiene. (Dal lat. *Calx* calce.) - *Sin.* Calcareo; Calcario - Questa parola presa in forza di *Sostantivo* indica nell'idioma de' Geologi tutte le varietà del *Carbonato di calce*.

CALCA-RÈO (ei), *ad. m.*, dicesi delle terre, o pietre che possono esser ridotte in calcina dal fuoco. Son tali la *Creta*, le *Conchiglie*, l'*Alberese*, la *Lumachella* ec. - *Sin.* Calcario; calcare.

CALCA-RIA, ant. cit. della Gran Bretagna, oggi *York* - Antica cit. della Gallia Narbonese, oggi *Vitrolles*.

CALCA-RIO (ii) (Geol.), *ad. m.*, lo stesso che *Calcareo*.

† CALCARIÒ-LA, com. nel circ. e distr. di Città-Ducale nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquila: abit. 220.

CAL-CASU, lago e fiume degli Stati Uniti nella Luigiana.

CALCATAMEN-TE, *avv.*, che calca.

CALCA-TO, *ad. m.* da Calcare - *Vaso* ec. CALCATO: Ben pieno, Bene stivato - *Misura calcata*: Ben compressa - STRADA ec. CALCATA: Piena di calca. Senz'appoggio di nome sottintendente il luogo. Dant. Purg. 10. 79. *In torno a lui parea calcato e pieno, - Di cavalieri* - Riferito pur anco alle Persone. Tas. Ger. lib. 9. 72. *Quinci una e quindi l'altra urta e sospinge, - Nè può la turba aprir calcata e spessa* Detto d' ogni altro animale vivente. Fr. Giord. Pred. *Trovano il covertojo pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini* - Nel sesto significato di *Calcare*.

CALCATÒ-JA (oje), *sf.* Pezzuolo d'asse con due maniglie, che serve a calcar le falde battute all'arco. Termine de' cappellai.

CALCATÒ-JO (oi), *sm.*, corpo appuntato con cui si calcano i disegni per averne copia.

CALCATO-RE, *m.*, che calca - Asta lunga di legno, che ha dall' un capo grossa capocchia, con cui si calcano la polvere e il boccone nel caricare i cannoni. Il calcatore de' pezzi di campagna ha la lanata al lato opposto della capocchia. I Toscani il dicono *Rigualcatojo*, *Ricalcatore*.

CALCATREP-PO, *sm.* Nome volgare della *Centaurea minore*. (Dal gr. *Chalce* porpora, e *Trepo* io rivolgo, io torco; poichè i suoi fiori tendono spesso al porporino, e son ravvolti in foggia di mazzetti) - *Sin.* Calcatreppolo; Eringio.

CALCATREP-PÒLO (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Calcatreppo*.

CALCATRI-CE, *f.*, che calca.

CALCATRI-CE, *sf.*, sorta di serpente velenosissimo, che nasce e vive specialmente nel Nilo. Tes. Br. 4. 2. *La calcatrice con tutto ch'ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella uccide l'uomo, se 'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce* - *Per metaf.* parlando di *Persona*. Franc. Sacch. Rim. 25. *O calcatrice, in cui - Perfida voglia sempre si rinnova*. (Parla del Signor di Milano, dal serpe che avea per insegna.)

CALCATRIP-PA, *sf.*, genere di piante della *Poliandria triginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*. Alcune sue specie son di qualche interesse pe' coltivatori.

CALCATU-RA, *sf.*, lo stesso che *Calcamento*.

CAL-CE (Milit.), *sm.*, parte della lancia, che è sotto l' impugnatura - Parte dell'archibuso, che s'appoggia alla spalla. Oggi più comunemente dicesi *Calcio*.

CAL-CE, *sf.*, nome antico ed ora volgare del protossido di calcio, collocato prima fra le terre alcaline, poi fra gli alcali. È una sostanza di color bianco-grigio, solida, poco consistente, facile a polverizzarsi, di sapor caustico, che cristallizza in prismi esaedri regolari, inverdisce il siroppo di viole, attira l'umidità e l'acido carbonico dell' aria, assorbisce l'acqua con avidità riscaldandosi molto, e dissolvendosi in piccola quantità in questo liquido. La calce non è in natura nello stato di purezza, ma s'ottiene calcinando il *Carbonato calcare*. Serve come caterelico, ed entra in molte preparazioni depilatorie - *Calce aerata*: Carbonato di calce - *Calce bianca di Mercurio*: Muriato di Mercurio ammoniacale - *Calce carbonata*: Carbonato di calce - *Calce d'antimonio con zolfo*: Solfuro di calce stibiato - *Calce di zinco*: Ossido di zinco - *Calce estinta*: Idrato, od Idrossuro di calce - *Calce fosfata*: Fosfato di calce preparato - *Calce metallica*: Antico nome di tutti gli ossidi metallici, di color più o men bianco, i quali s'ottengono esponendo i metallici all'azion del fuoco - *Calce muriatica*: Muriato di calce - *Calce salata*: Muriato di calce - *Calce viva*: Protossido di calcio, privo d'acqua e d'acido carbonico - Lo stesso che *Calcina*, o piuttosto Pietra cotta che riscaldasi con l'acqua, e che mescolata colla rena forma la calcina.

CALCEDÒ-NIA (ie) (Min.), *sf.*, lo stesso che *Calcedonio*.

CALCEDÒ-NIA, famosa cit. della Bitinia, sul Bosforo Tracio. Ora non è che un umile villaggio detto *Kadi-Keni*.

CALCEDONÌA-TO, *ad. m.*, aggiunto *di Marmo*, o pietra che ha qualche venatura di calcedonio.

CALCEDO-NIO (ii), *sm.*, pietra preziosa di varii colori di differente grandezza, somigliante al Sardonico. Specie di *Onice*, così detto per essersi trovato la prima volta ne' dintorni della città di Calcedonia. Comprendonsi sotto questo nome tutte le selci di color latteo, che talvolta son quasi diafane, altra volta quasi opache. Alcune son nebulose e tinte di color giallo, pallido, roseo, turchino ec. - *Sin.* Calcedonia; Calcidonio - Nome d'una specie di pietra bianca, dura quanto il *Diaspro*, di cui si fan bellissimi lavori di commesso. Ve n'ha di due sorte: *Calcedonio orientale*, e *Calcedonio di Volterra*. Del secondo ve n' ha di color nuvolato, ed altro picchiettato di fumanti macchie pavonazze - Così da' gioiellieri vien chiamato quel difetto delle pietre preziose, che han qualche macchia molto bianca, come quelle del *Calcedonio*.

CALCEDONIO-SO, *ad. m.*, che contiene della pasta di Calcedonio.

CAL-CEE, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame.)

CALCÈ E, Feste in onor di Vulcano, in memoria della sua invenzione di fondere i metalli.

CAL-CÈO, soprann. di Vulcano, come Dio de' lavori metallici.

CALCEOLA-RI (Francesco), V. Calzolari.

CALCEOLA-RIA, *sf.*, genere di piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Rinantoidi*, di cui una specie, la *Calceolaria trifida*, oriunda dell'America Meridionale, passa per febbrifuga, mentre che un'altra, la *Calceolaria pinnata*, è considerata come lassativa e diuretica dagli abitanti del Perù, ove cresce.

CALCE-SE, *sm.*, nome che danno i Marinari alla cima dell'albero, ov'essi salgono per fare scoperta - Quel pezzo di legno che è inchiodato all'estremità superiore dell'albero de' ba-

stimenti latini, dove sono stabilite le puleggo, per cui passa l'Amante che serve ad issar pesi - Taglia con una sola puleggia o ruota, la quale serve specialmente per far angolo a' canapi che tirano i pesi. (Marin.) - (Mecc.) Carrucola che si pone a piede del sostegno delle taglie, ad uso di tener basso il canapo nel muovere i pesi.

Calcestruz-zo, *sm.*, mescolanza di calcina con altre materie, per accrescerle tenacità; ed è un certo mezzo fra la calcina pura e il getto. Serve per lo più a murar condotti d'acqua, conserve, vasche d'acqua e simili - *Sin.* Calcistruzzo.

Calcet-to, *sm.*, calzamento di lana o di lino, a foggia di scarpa - Sorta di scarpa leggiera con sottil taccone, e col calcagnino di cuojo, e non di legno, che fu in uso per correre, ballare o giuocar di scherma - *Cavare i calcetti altrui*: Trargli di bocca quel che egli peraltro non direbbe - *Mettere altrui in un calcetto*, *Averlo in un calcetto*: Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo, Altutirlo. Malm. 1. 44. *Che metterebbe gli Ettori e gli Achilli, - E quanti son di loro in un calcetto.*

Calceu-tica (che), *ad. e sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame.) Arte di fare il rame, od arte de' metallieri.

Chalchrocar-dio (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Cardia* cuore: Dal cuor di rame.) Soprann. di Ercole.

Cal-chi (Tristano), storico famoso del sec. XV., nacque in Milano, e morì nel 1508. Continuò la storia di Milano di Giorgio Merola. Luigi XII. Re di Francia ne fe tanto conto, che il prescelse per suo Segretario.

Calchi-mia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Chimon* inverno, oppure *Chymos* sapore, succo, da cui si forma il sangue.) - *Sin.* Calchinia.

Calchi-nia, unica figlia di Leucippe Re di Sicione nel Peloponneso, succede a suo padre, e morì nel 1763. av. G. C.

Calchi-smo, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame.) Sorta di giuoco di dado, o di scacco con monete di rame, usato da' Greci.

Cal-ci, terra in Toscana poco discosta da Pisa, verso Levante. La Certosa poco discosta è magnifica e bella.

Cal-cial, *sm.*, sorta di bevanda germanica.

Calciamen-to (*pl.* Calciamenti, e Calciamenta), *sm.* Meglio *Calzamento.*

Calcia-na, villaggio in Toscana nel Contado di Prato.

† Calcia-no, com. nel circ. di S. Mauro, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 500.

Calcian-te, *sm.*, colui che giuoca al calcio.

* Calcica-re, *n. ass.*, meglio *Calcitrare* - Calpestare, Scalpitare.

Cal-cide, città dell'Eubea. - dell'Etolia. - della Celesiria.

Cal-cide, *sf.* (Dal gr. *Chalcos* rame.) Genere di *Rettili* dell'ordine de' *Saurii*, una delle cui specie, la *Calcide gialliccia* che n'è il tipo, è del color del rame - Genere d'insetti dell'ordine degl' *Imenopteri*, il cui corpo è ornato di colori metallici - Sorta di pesce.

Cal-cide, una delle 12. figlie di Asopo e di Metone, diede il suo nome ad una città nell'Eubea.

Calcide-se, *ad. pr. com.*, di Calcide.

Calci-dica, soprann. di Minerva.

Calci-dico (ci), *sm.* (Da *Chalcos* rame, e *Dice* giustizia; ovvero da *Chalcos*, e da *Icos* casa; o piuttosto da *Calcide*, ove forse per la prima volta si costruì questa specie d'edifizio.) Variano gli eruditi sulla definizione di questa voce. Dopo le scoperte fatte in Pompei, par che presso gli antichi il Calcidico fosse portico spazioso, sostenuto da colonne o da pilastri, che quando ergevasi avanti l'ingresso d'un edifizio pubblico o privato, serviva come di vestibolo all'edifizio medesimo.

Calci-dico, *ad. pr. m.* Di calcide.

Calci-dio, filosofo Platonico del III. sec., scrisse degno commentario sul *Timeo* del suo maestro. Alcuni dotti l'han creduto Cristiano, perchè parla dell'ispirazione di Mosè.

Calcido-nio (ii), (Min.), *sm.*, lo stesso che *Calcedonio.*

Calci-fraga (ghe), *sf.*, specie di piante. (Dal lat. *Calx* calcina, e *Frango* io rompo, quasi che rompa la pietra della vescica.)

Calci-na, *sf.*, terra che s'adopera a murare, stemperandosi con acqua e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur diconsi *Calcina*. Alcuni chimici annoverano questa terra fra gli alcali; altri la collocano nel numero delle terre alcaline - *Calcina grassa*: Quella che è mescolata con quantità di rena minore del convenevole - *Calcina maghera o magra*: Quella che è mescolata con quantità di rena maggiore del convenevole - *Calcina spenta*: Quella che ha avuto l'acqua - *Calcina viva*: Quella che non è estinta con acqua - *Riposar la calcina*: Così dicono i muratori, quando lascian la calcina spenta per qualche tempo esposta all'aria - *Trovar la pietra posta in calcina*: Trovare il negozio conchiuso - Dicesi anche di varie calcinazioni di metalli, ma più comunemente s'usa dir *Calce* - Usato come adjettivo. Dante rim. 32. *Che m'ha serrato tra piccoli colli - Più forte assai, che la calcina pietra.*

Calcinac-cio (ci), *sm.*, pezzo di calcina rasciutta e secca, che è nelle rovine delle muraglie - *Per simil.* Diciam *Calcinaccio* lo sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia - Tumoretto ripieno di materia simile alla calcina spenta che suol generarsi nelle articolazioni de' gottosi - Il tartaro de' denti - *Fig. Avere il mal del calcinaccio*: Dicesi in modo basso, ed in equivoco, di chi è molto inclinato a fabbricare.

Calcina-ja, *pic.* castello in Toscana, sulla destra dell'Arno. Nel 1132. vi si abboccarono Papa Innocenzio II., e Lotario II. Imperatore.

Calcina-jo (*ai*), *sm.*, pila da porre e tenere il cuojo in calcina.

Calcinan-te, che calcina; che ha forza di calcinare.

Calcina-re, *at. e neut.*, porre i metalli od altro nel fornello, e quivi esporli a così alta temperatura, che si cangino in quella sostanza che si chiamava *Calce* nel secondo significato - Sparger la calcina sui terreni. (Agr.)

Calcina-to, *ad. m.*, ridotto a calcinazione - Si chiama *Biada calcinata* quella, il cui grano magro, secco, rugoso ed appassito contien poca farina.

Calcina-to, pic. cit. del R. Lombardo Veneto, a 4. L. E. da Brescia, e 13. O. dal Lago di Garda. Long. 7. 24. Lat. 45. 33. Famosa per la vittoria riportata dal Duca di Vendôme sugl'Imperiali nel 1706.

Calcinato-rio (ii), *ad. m.*, che serve per calcinare.

Calcinatu-ra, *sf.*, lo stesso che *Calcinazione* - Operazione colla quale per mezzo della calce si distruggono i germi della *Carie* e del *Carbone*, due malattie delle spighe.

Calcinazio-ne, *sf.*, il calcinare - *Sin.* Calcinatura.

Calcinel-lo, *sm.*, sorta di Nicchio turchiniccio, vivente l'animale, e bianco come neve dopo la sua morte.

Cal-cino, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chalcion* officina di fabbro; vase di rame) - Discendente di Cefalo che tornò in Atene.

Cal-cio (ci), *sm.*, percossa che si dà col piede. Dant. Purg. 20. 113. *Lodiamo i calci ch'ebbe Eliodoro* - *Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria* ec: Essere impiccato - *Tirar de' calci a chicchessia*: Disprezzarlo S. Cat. lett. 86. *Su, padre carissimo, diamo de' calci al mondo, con tutte le pompe, delizie e ricchezze sue* - *Dar tra due calci un pugno*: Non fare alla peggio - *Dar dove un calcio e dove un pugno*: Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo, per differenti mezzi - *Far la battaglia ec. a calci*: Combattere a via di calci. Ar. Fur. 36. 50. *Ma tutto è in van, che la battaglia fanno - A pugni e calci, poi ch'altro non hanno* - *Menar calci*: Dar calci. Dicesi anche *Trar calci* - *Calcio di stallone non fa male a cavallo*: A chi si vuol bene non si fa offesa che dolga - Il piede stesso G. V. 4. 35. 1. *Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse* - *Met. Avere altrui un calcio in gola*: Travagliarlo con rimproveri o con altro. Varch. Stor. 12. *E metterano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa* - Piede d'asta o d'archibuso, d'albero di nave e simili - Nome d'un giuoco proprio ed antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento, rassomigliantesi alla *Sferomachia.*

Cal-cio, *sm.*, metallo che ha grandissima affinità coll'ossigeno, e forma con esso un ossido conosciuto comunemente col nome di *Calce, Calcina.*

Calcioe-a, *ad. f.*, soprannome di Minerva dal tempio che avea a Calcide, o perchè in uno de' suoi templi avea un altare ed una statua di rame. (In gr. *Chalcos* signif. Rame.)

Calcioe-cie, feste in onor di Minerva. I giovani spartani recavansi armati al suo tempio detto *Calcioecus.*

Calcioe-cus, soprann. di Minerva, tolto da un tempio che avea in Isparta con questo nome. Questa voce signif. *Casa di Bronzo*, perchè il santuario della Dea era di questo metallo - *Sin.* Calcioecos.

Calcio-ne, ant. feudo nel Fiorentino, de' Marchesi Lotteringhi della Stufa.

Calci-ope, figliuola di Euripilo Re dell'Isola di Coo. Ercole spense suo padre e tutta la sua famiglia in pena degli assassinii da lui commessi: se-

bò in vita solamente Calciope, e n'ebbe un figlio detto Tessalo.

CALCI-ÒPE, figlia di Eete Re della Colchide, sorella di Medea e moglie di Friso.

CALCI-ÒPE, figliuola di Rexenorre, e seconda moglie d' Egeo.

CALCI-ÒPE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chalcos* rame, ed *Ops*, *Opos* aspetto.)

CALCISTRUZ-ZO (Art. Mes.), *sm.*, lo stesso che *Calcestruzzo*.

CALCI-TE, *sf.*, nome dell'ossido di ferro provveniente dalla dissoluzione delle Piriti marziali, e che contiene dell'acido solforico. (Dal gr. *Chalcos* rame.)

CALCI-TI, *sm.*, sorta di minerale che partecipa della qualità del rame, nelle cui miniere esso nasce. Gli antichi davan questo nome ad un Solfato di rame ferrigno.

CALCITRAN-TE, che calcitra; calcitroso.

CALCITRA-RE, *at. e neut. ass.*, trar de' calci - *Met.* Petr. son. 128. *Ond'ei mi pugne e volve - Come a lui piace, e calcitrar non vale.*

CALCITRAZIÒ-NE, *sf.*, il calcitrare - *Met.* Resistenza, Contesa.

CALCITRÒ-SO, *ad. m.*, che tira calci - *Met.* Ostinato, Repugnante. [me.)

CAL-CÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chalcos* rame.)

CAL-CO(*chi*), *sm.*, quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela ec. nel calcare. Da' pittori propriamente dicesi *Calco* l' impressione che vien fatta per avere il rovescio d' un disegno di Matita, ponendogli sopra carta bianca, zannando di maniera che resti impresso nella medesima carta. V. Calcare - Antica moneta di rame in Atene, ossia sesta parte dell' *Obolo* equivalente a 7. *Lepti.* (Dal gr. *Chalcos* rame.)

CAL-CÒ, scudiere d'Antilogo figliuolo di Nestore, fu ucciso da Achille, ed i Greci attaccarono il suo corpo ad una croce.

CAL-CÒ, Re de' Daunii, vivamente acceso di Circe, recossi a vederla nella sua isola, mentre che vi si trovava anche Ulisse. Circe per isbrigarsene gl' imbandì magnifico banchetto, e Calco eccedè tanto che perdè l'uso de' sensi. Circe allora il chiuse in un porcile, ed egli vi rimase fino all'arrivo de' Daunii, che il posero in libertà.

CAL-CÒ, V. Tristano.

CALCÒ-DÒN, abitante dell'Eubea, fu ucciso da Anfitrione con molti suoi seguaci, nella battaglia contro i Tebani.

CALCÒ-DÒN, abit. dell' is. di Coo, che ferì Ercole quando recossi ad assaltarla.

CALCÒ-DÒN, uno de' pretendenti d'Ippodamia, fu vinto nel corso ed ucciso da Oenomao padre di questa principessa.

CALCODÒN-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chalcos* rame, ed *Odos*, *Odontos*, dente: Dente di rame.) - Guerriero Greco, padre d' Elefenore - Amante d'Ippodamia - Figliuolo d' Egitto e di Arabia.

CALCO-FONÒ, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Phone* voce.) Pietra nera del Messico, la quale percossa rende il suono del rame.

CALCOGRAFÌ-A(*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Grapho* io scrivo.) Arte d'intagliare in rame, od in altro metallo - Luogo ove s'imprimono e vendonsi stampe di rame - *Calcografia musicale*: Arte d' intagliar le note in rame od in altro metallo - Significa anche la *Stamperia di Musica*.

CALCÒGRA-FICO(*ci*), *ad. m.*, di Calcografia.

CALCÒ-GRAFÒ, *sm.*, intagliatore in rame, e dicesi pure generalmente di tutti gl'intagliatori in metallo - Chi negozia di stampe. Voce dell'uso.

CALCÒIDE-O(*ei*), *ad. m.*, strano e non più usato epiteto, anticamente dato a' tre Ossi cuneiformi del tarso. (Dal gr. *Chalcos* rame, ed *Idos* figura.)

CAL-CÒL, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Calal* perfezionare, e *Co* tutto: Chi tutto perfeziona.)

CAL-CÒLA, *sf.* Diconsi *Calcole* certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, sulquale il tessitore tiene i piedi, ed abbassando ed alzando or l' uno or l'altro, apre e serra le fila della tela, e ne forma il panno. (Da *Calcare.*) *Simillt.* Dicesi da varii artefici quella parte di loro arnesi od ingegni, che mossa col piede fa l'istesso effetto delle calcole de' tessitori: *Calcola dello strozzatojo de' razzai*, *Calcola del telajo de' calzettai* ec.

CALCOLAJUÒ-LO, *sm.*, lo stesso che *Tessitore*.

CALCOLA-RE, *at. e neut.* Fare il calcolo, Fare alcuna di quelle operazioni che la Matematica insegna nella scienza del calcolo. Ristringere il computo od il conto - *Sin.* Calculare - Giudicare.

CALCÒLA-TÒ, *ad. m.* da Calcolare - *Sin.* Calculato.

CALCOLATÒ-RE, *m.*, colui che fa i calcoli, cioè i conti. Dicesi anche *Computista*, *Abachista*, *Abbacatore*, *Abbachiere*, *Ragioniere*, *Arismetra* ec. - *Sin.* Calculatore. [calcoli.

CALCOLATRI-CE, *f.*, colei che fa i

CALCOLAZIÒ-NE, *sf.*, il calcolare. Lo stesso che *Calcoleria*.

CALCOLERÌ-A(*ie*), *sf.*, l'arte del calcolare - *Sin.* Calculeria; calcolazione; calculazione; calculagione.

CALCOLÉT-TO, *sm.*, *dim.* di Calcolo - *Sin.* Calculetto.

CALCÒLI-BANÒ, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e dall'ebr. *Laban* bianco.) Specie di rame bianco che facevano alcuni popoli a' lidi del Ponto Eusino, risultante dalla lega dell' arsenico col rame.

CALCOLIÈ-RE (Art. Mes.), ciò che regge le calcole del telajo.

CALCÒLI-FRAGÒ(*ghi*), *ad. m.* (Dal lat. *Calculus* calcolo, e *Frango* io rompo.) Che ha la proprietà di spezzare i calcoli.

CALCÒLI-NÒ (Art. Mes.), *sm.*, regoletti a cui son raccomandate alcune funicelle che corrispondono alle Ditole od alle Calcole.

CAL-CÒLÒ, *sm.*, pietruzza; sassolino; lapillo - *Sin.* Calculo - Nome con cui s'indicano le concrezioni che possono formarsi in tutte le parti del corpo degli animali, ma che s'incontrano al più spesso negli organi destinati a servir di serbatojo, e ne' condotti escretorii - *FARE IL CALCOLO*: Liberarsene, Sgravarsene. Red. lett. *Intendo che il Sig. Generale ha fatto il calcolo; ne sia ringraziato Iddio* - *Calcolo articolare od artritico*: Concrezione che ha luogo ne' legamenti e nelle capsule articolari delle persone gottose. Questi calcoli son comunemente detti *Calcinacci*, *Tufi* - *Calcolo biliare*: Concrezione che pare composta di tutti i materiali della bile, e non esser altro che una parte di questo liquido fatto più spesso - *Calcolo intestinale*: Concrezione molto comune negli animali, e rarissima nell'uomo, che si forma negl'intestini - *Calcolo orinario o vescicale*: Concrezione che si forma da' materiali cristallizzabili dell' orina, e che si trova non solo in tutta l'estenzione delle vie orinarie, ma ne' seni fistolosi, o dovunque l' orina passa o soggiorna naturalmente o per accidente - *Calcolo polmonare*: Concrezione che s'osserva spesso ne' polmoni degl' individui ammalati di polmonia cronica, e che riputossi or come causa, or come effetto di questa malattia - *Calcolo salivare*: Concrezione che si sviluppa nella spessezza delle ghiandole salivari, o ne' loro condotti escretorii - *Calcolo spermatico*: Concrezione che alcuna volta si è ritrovata nelle vescichette seminali de' cadaveri - *Calcolo lagrimale*: Concrezione che si forma, ma rarissime volte, nelle vie lagrimali - *Calcolo renale*: Concrezione che si genera ne' reni. Vi sono altri calcoli che prendono il nome da' luoghi ove si formano: *Calcoli delle orecchie*, *delle mammelle*, *dell' utero* ec. - *Computo* o *Conto*, così detto perchè gli antichi da principio computurono per via di calcoli, o pietruzze. Ora ha senso più esteso: significa Ogni operazione nella quale si tien computo e ragione, non pur di numeri, ma eziandio di quantità e grandezze quali che siano - Dicesi talvolta *Calcolo*, *Scienza del calcolo*, quella parte delle Matematiche che insegna a fare il calcolo - Diciamo anche *Calcolo* tanto l'operazione del calcolare, quanto il computo già finito, e l'ultimo risultamento, od il ristretto di esso. I matematici han dato diversi nomi a varie maniere di calcolare: *Calcolo differenziale*, *integrale* ec. V. Queste voci - *STARE A CALCOLO*: Conteggiar secondo il calcolo - *TENERE A CALCOLO*: Dare altrui debito o credito, rispettivamente secondo il calcolo - *Fig.* Far conto d'un'azione buona o cattiva ricevuta - *FARE IL CALCOLO*: Computare, Far alcuna di quelle operazioni che la matematica insegna nella scienza del calcolo.

CALCÒ-LOGI, *ad. pl.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Lego* io raccolgo.) Persone del collegio de' Sacerdoti de' Gentili, incaricate di raccogliere il danaro necessario pe' sacrificii e pe' conviti comuni.

CALCÒLÒ-SO, *ad. m.* Che genera calcoli, Che è relativo a calcoli, Che patisce di calcoli - *Sin.* Calculoso.

CALCOMÈDU-SA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Medusa* regina: Regina del rame.)

CALCÒN-DILA (Demetrio) nacque in Atene nel 1417., ed insegnò lingua greca in Roma, in Perugia, in Milano ed in Firenze, ove godè la protezione di Lorenzo de' Medici. Pubblicò una Grammatica Greca.

CALCÒN-DILA (Laonicò), Ateniese, visse nel sec. XV. Abbiam di lui la *Storia de' Turchi*, dal 1298. fino al 1462., e se ne fa molto conto.

Calcòmedu-sa, moglie d'Arcesio, madre di Laerte ed Avola d'Ulisse.

Calcòn-te, Mirmidone, il cui figliuolo Baticleo perdè la vita sotto le mura di Troja.

Calcon-te, n.pr.m. (Dal gr. *Chalconotos* chi ha le terga vestite di bronzo.)

Calcopiri-te, *sf.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Pyrites* pirite.) Pirite in cui veggonsi delle particelle di rame.

Calcò-ptero, *sm.* (Dal gr. *Chalcos* rame, e *Pteron* ala.) Specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Gallinacei* ed al genere *Colomba*, distinta da una macchia ovale, o piuttosto da due strisce di color di bronzo sopra le ale, che in ragion della varia rifrazion della luce, piglian diversi colori.

Calcòri-chii, monti dell'Affrica, nella Mauritania e nella Tingitana.

Calcò-sa *sf.* (Da *Calcare.*) In gergo, *Strada*, *Via* e forse lo stesso che *Calpestata*.

Calculan-te, *partic.* di Calculare - S'adopra anche come *sm.* S. Agost. C. D. lib.18. c.51. *Ma distrugge tutte le dita delli calculanti di questa cosa.*

Calcula-re, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Calcolare*.

Calcula-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Calcolato*.

Calculatò-re, *sm.*, lo stesso che *Calcolatore*.

Calculazió-ne, *sf.*, lo stesso che *Calcolazione*.

Calculeri-a (ie), *sf.*, lo stesso che *Calcoleria*.

Calculét-tò, *sm.*, *dim.* di Calcolo. Lo stesso che *Calcoletto*.

Cal-culó, *sm.*, lo stesso che *Calcolo*.

Calculò-sò, *ad.*, usato anche come *sm.*, lo stesso che *Calcoloso*-Pietroso. Pallad. genn. 16. *Amano il campo duro, secco e calculoso, e lo cielo caldissimo.*

Cal-culus, V. Guglielmo.

Calcut-ta, grande città dell'Indostan nel Bengala, sul braccio occidentale del Gange, a 30. L. dal mare. Accoglie 30 m. persone. Long. 86. 9. 30. Lat. 22. 31. 45.

Cal-da, *sf.*, lo stesso che *Caldana* nel secondo significato.

Caldac-ciò (ci), *sm.*, *pegg.* di Caldo.

Caldadó-re, *sf. pl.*, pietre scarpellate, o della stessa qualità ond'è composto il forno, le quali servono a guisa di sportelli, le aperture da cui escono la scca e la loppa.

Calda-ica (che), *sf.*, specie di gemma.

Calda-icò (ci), *ad. pr. m.*, della Caldea, ma si dice meglio di cose.

Calda-ia (aje), *sf.* (Da *Caldo* e *Scaldare.*) Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi o bollirvi dentro checchessia - Sin. Caldaia; caldajo; caldaro - Vaso da trarre acqua. Cr. S. Gir. 33. *Nostro Signore parlò alla Samaritana, che lasciò la sua caldara, che avea portata al pozzo per trarre l'acqua* - Il liquore contenuto nella caldaja.

* Calda-jò (ai), *sm.*, lo stesso che *Caldaja*.

Caldajó-ne, *sm.*, *accresc.* di Caldaja. Grandissima caldaja - *Sin.* Calderone.

Caldajuò-la, *sf.*, *dim.* di Caldaja. Piccola caldaja - *Sin.* Caldaiuola; calderuola.

Caldallès-se, *sf. pl.* (Da *Caldo* e da *Allesso.*) Balogie, Succiole.

Caldamen-te, *avv.* Con caldezza, Con grande affetto, Efficacemente - Veementemente, Con gran furore.

Calda-na, *sf.*, lo stesso che *Caldura*. Gran caldo. - L'infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi, che diciamo altresì *Scarmana*, *Calda* - Prendere una caldana: Scarmanarsi.

Caldani-nò, *sm.*, *dim.* di Caldano. Lo stesso che *Caldanuzzo*.

Calda-nò, *sm.*, vaso di rame o di ferro, o di terra o d'altro materiale, ad uso di tenervi brace o carboni accesi per iscaldarsi. Malm. 3. 3. *Ed era appunto l'ora che i crocchioni - Si calano all'assedio de' caldani* - Quella stanza che è sopra le volte de' forni.

Caldanuz-zò, *sm.*, *dim.* di Caldano. Piccolo caldano - *Sin.* Caldanino.

Calda-o, fiu. del Portogallo - *Sin.* Sadao.

† Calda-ri e Vil-le, com. nel circ. d'Ortona, distr. e dioc. di Lanciano, nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1500.

Calda-rò, *sm.*, meglio *Caldajo*, *Caldaja*.

Caldarrosta-jò (ai), *sm. comp.*, lo stesso che *Caldarrostaro*.

Caldarrosta-rò, *sm. comp.*, colui che vende le Caldarroste - *Sin.* Caldarrostajo; bruciatajo.

Caldarrò-ste, *sf. pl. comp.*, castagne arrostite. Lo stesso che *Bruciate*, *Arrostite*.

Caldato-re (Art. Mes.), *sf. pl.*, pietre scarpellate, che a guisa di sportelli serrano alcune aperture nel forno delle ferriere.

Calde-a, paese dell'Asia, lo stesso che la *Mesopotamia*.

Caldeggia-re, *at.* e *neut.*, proteggere; favorire. (Da *Caldo*, e val dunque *Esser caldo per un partito. Favorirlo con vigore.*)

Caldeggia-tò, *ad. m.* da Caldeggiare.

Calde-i, pop. che abitava la Mesopotamia fra 'l Tigri e l'Eufrate.

Calde-o, *ad. pr. m.*, lo stesso che *Caldaico*, ma dicesi meglio di persona.

Cal-der, fiu. dell'Inghilterra.

Calde-ra, porto sulla costa del Chili nell'America Merid. Long. O. 73. 15. Lat. S. 27.

Caldera-jò (ai), *sm.*, facitor di caldaje, e d'altri vasi simili di rame.

Calderel-lò, *sm.*, lo stesso che *Cardellino*. Franc. Sacch. nov. 6. *Vorrei che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l'altre genti, come sono Fanelli, Calderelli* ec.

Calderi-ni (Giovanni) lesse con molto grido Dritto Canonico nell'Università di Bologna, e quel Consiglio Generale mandollo nel 1360. in solenne ambasciata al Pontefice Innocenzo VI. in Avignone, e nel 1362. a Papa Urbano V. Scrisse sul dritto Canonico, come anche suo figlio Gasparo, il quale recossi Ambasciatore per ben due volte a Papa Gregorio XI. in Avignone.

Calderi-ni (Domizio), nato nel Veronese nel 1447, professò eloquenza in Roma, regnando i Pontefici Paolo II. e Sisto IV., il quale creollo Segretario Apostolico. Scrisse Commenti sopra Marziale, Giovenale, Virgilio, Stazio, Properzio ec. Confutò il libro di Giorgio Trabisonda contro Platone, e corresse le Tavole geografiche di Tolommeo.

Calderi-no, *sm.*, lo stesso che *Cardellino*. Ar. sat. 4. *Mal può durare il rosignuolo in gabbia: - Più vi sta 'l calderino, e più 'l fanello.*

Calderi-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Calterito*.

Calderò-la, pic. cit. degli Stati della Chiesa, nella Delegazione di Camerino.

Cal-deròn de la Bar-ca (D. Pietro), Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, militò ne' primi anni e con onore, indi abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu Canonico di Toledo. Scrisse molti componimenti teatrali. Questo autore componea con molta facilità. Nelle sue tragedie scorgesi l'irregolarità di Shakespear. la sua elevatezza e la sua bassezza. Risplendono anche forti tratti d'ingegno sostenuti da svariata bizzarria. Fioriva nel sec. XVII.

Cal-deròn (Rodrigo) fu creato da Filippo III. re di Spagna Capitano della Guardia Alemanna. Il favore del Re, di cui egli godea, il resero insolente oltremodo co' grandi del Regno, ed abbandonossi ad ogni specie di delitti. Fu accusato d'aver dato il veleno alla regina Margherita, e d'essersi servito di sortilegii; quindi nel 1619. fu condannato a morte, e la sentenza eseguissi nel castello di Mantanchez verso le frontiere del Portogallo. Morì con molto coraggio, e dando chiari segni di cristiana rassegnazione.

Calderó-na (Maria), V. Juan.

Calderó-na, lago della Spagna nella provincia di Siviglia.

Calderó-ne, *sm.* Caldaja grande. Lo stesso che *Caldajone*.

Calderotti-nò, *sm.*, *dimin.* di Calderotto - Calderottino da tromba: Pezzo di piombo o di rame fatto a foggia di calderotto, con diversi fori, che abbraccia l'estremità inferiore della tromba, ed impedisce che v'entrino sozzure.

Calderòt-tò, *sm.* Vaso fatto a guisa di piccola caldaja.

Calderug-giò (gi), *sm.*, lo stesso che *Cardellino*. Cr. 8. 3. 3. *Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, ed ogni generazion d'uccelli che cantino* - Detto in senso equivoco.

Calderuò-la, *sf.*, piccola caldaja.

Caldet-tò, *ad. m.*, *dimin.* di Caldo. Alquanto caldo, Tiepido.

Caldez-za, *sf.*, caldo - *Sin.* Calditā; calidità - Virtù calefaciente - *Met.* Grande affetto o veemenza o simile.

Caldicciuò-lò, *sm.*, *dimin.* di Caldo. Picciol caldo - Sin. Calduccio.

Caldie-ra (Marin.), *sf.*, gran vaso di rame che serve per cuocer le carni e gli altri viveri dell'equipaggio - Far caldiera: Cibarsi bene. Frase marinaresca.

Caldie-ra, monte del R. Illirico.

Caldi-na, *sf.*, nome che gli uomini di campagna danno a que' luoghi ov'è caldo per lo percuotimento del sole. È opposto a *Bacio* - Sin. Caldino.

Caldi-nò, *sm.*, lo stesso che *Caldina*.

Caldissimamen-te, *sup.* di Caldamente. Con grandissima caldezza, Premurosissimamente.

Caldis-simo, *sup.* di Caldo - *Sin.* Calidissimo - *Met.* Grandissimo, Intensissimo - Premurosissimo - Impegnatissimo.

Calditā, *sf.*, *sinc.* di Calidità.

Cal-dò, *sm.*, calore. Il suo opposto è freddo - *Caldo naturale*: Calor naturale - *Dar caldo*. V. scaldare. *Fig.*

Favorire - *Darsi un caldo*: Scaldarsi leggiermente - *Essere caldo*: Far caldo - *Essere in caldo*: Venire in lussuria, Andare in amore. Dicesi de' cavalli, de'cani e d'altri animali. Morg. 23. 21. *E fischia come serpe quando è in caldo.* Col verbo sottinteso. Bern. Orl. 1. 27. 6. *Pajon due orsi, anzi due draghi in caldo.* Figuratamente vale Essere in prospero stato, od in forze - *Mettere in caldo*: Riscaldare; ma parlando dell'ulive, dicesi dell'Ammontarle perchè si riscaldino, onde prepararle per trarne l'olio - *Prendere un caldo*: Scaldarsi - *Render caldo*: Riscaldare, Tramandar calore - *Stare in caldo*: Dicesi propriamente dell'*Olive*, de' *Marroni*, e d'altre simili cose che ammontate si riscaldano. Dicesi anche delle vivande che si tengon calde - *Venire in caldo*: Lo stesso che *Essere in caldo* - Fervore, Impeto, Spirito, Vigoria o simile - Favore, Autorità, Potere, Istigamento. Stimolo o simili - Commozione, Desio, Voglia Amore, Affetto - Colmo, Maggior vigore di checchessia - *Al caldo e al gelo*: In ogni tempo - *Di caldo*. Per effetto del caldo. Bocc. g. 5. n. 4. *E l'ha non ha in tutta notte trovato luogo di caldo* - *Battere o Far due chiodi in un caldo*: Fare un viaggio e due servigi, Far più faccende in un tratto - *E' non ha tanto caldo che cuoca un uovo*: Egli non ha verun' autorità - *D'onde avrebbe a venire il caldo, viene il freddo*: Chi dovrebbe darci favore, ci contraria - *D'onde non mi vien caldo, non voglio che mi venga neanche freddo*: Di chi non ho vantaggio, non voglio ricevere incomodo - L'operazione di tenere il ferro o l'acciajo nel fuoco della fabbrica, perchè prenda quel grado di calore che è necessario per bollirlo, piegarlo e fabbricarlo. Tre sono i gradi del caldo: *Caldo rosso o rovente*, *Caldo ciliegia*, e *Caldo bianco*, che è il maggior che si possa dare, senza che il ferro entri in fusione.

Cal-dò, *ad. m.*, che ha calore - *Sin.* Calido - Parlandosi d'alcuna cosa che sia considerata come alimento o medicina, vale *Che riscalda il sangue*, *Che accresce il calor naturale de' fluidi del corpo animale.* Il suo contrario è *Freddo* - *Met.* Che ha il vigore, il brio, e gli ardenti affetti della gioventù - Innamorato - Affettuoso - Messo in ardenza, Accaldato - Veemente - Violentemente commosso e incitato per ira, amore e simili - Pronto - Insuperbito, Altiero - Premuroso, Efficace - Forte - *Piagnere a caldi occhi*: Piagner dirottamente - *Dolersi a caldi occhi*: Dolersi grandemente - *A sangue caldo*: Diciamo di quelle risoluzioni che altri piglia allorchè il sangue per alcun subitaneo movimento dell'animo ribolle. *A sangue freddo* indica il contrario. *Per simil.* Diciamo d'ogni cosa che, senza pensarvi avanti, si adoperi subitamente e sul fatto - *Dirne una calda ed una fredda*: Dir la cosa or in un modo or in un'altra, Dar una buona nuova ed una cattiva - *Caldo caldo*: Caldissimo. *Fig.* Dicesi di cose di cui si ha premuroso desiderio o bisogno, o che fu di fresco fatta. Bisc. Malm. *Ho bisogno di cento scudi caldi caldi.*

Cal-dò, *avv.* Caldamente, Con grande affetto - *Caldo caldo*: Subito subito. Tac. Dav. Ann. 1. 72. *Prisco fu incarcerato, e caldo caldo ucciso.*

Caldu-ba, ant. cit. della Spagna nella Betica.

Calduc-ciò (*ci*), *sm.*, *dimin.* di Caldo. Lo stesso che *Caldicciuolo*.

Calduc-ciò (*ci*), *ad. m.*, alquanto caldo; tiepido; caldetto.

Caldu-ra, *sf.* Dicesi propriamente della stagione in cui fa caldo - *S. Lorenzo la gran caldura, S. Antonio la gran freddura, l'una e l'altra poco dura*: Il caldo el freddo passan presto da que' giorni in poi.

Ca-lè, *voce sinc.* di Calere, che da alcuni fu presa per *sost.*, e non è usata che nel modo *Essere e Mettere* ec. *in non cale*: E vale *Non esser curato*, *Non curarsi* ec. Diciamo anche *Essere*, *Mettere* ec. *in non calere.* (V. Calere) - *Avere in non cale*: Non curare - *Avere in cale*: Avere a cuore, Curare. [Cala.

Ca-lè, ant. cit. dell'Assiria - *Sin.*

Cale-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cale* bella.) Genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*, che presero tal nome dalla bellezza della lor fioritura.

Ca-leb, della Tribù della Giudea, fu uno de'deputati del Popolo Ebreo, spediti a riconoscer la Terra Promessa nel paese di Canaan, e n'ebbe per sua porzione le montagne della città di Hebron. Questo degno Israelita morì di 114. anni.

Calebas-so, *sm.*, nome delle prugne che più delle altre e più presto s' ingrossano, e cadono pria d'esser mature: malattia prodotta dalla larva d'un insetto. (Da Calare a basso.)

Cale-bo, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Col* tutto e *Leb* cuore: Tutto cuore) - *Sin.* Caleb.

Calecar-pò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Carpos* frutto: Bel frutto.)

Calecar-po, figliuolo d'Aristeo, e fratello di Carmo.

Ca-led, V. Khaled.

Calè-da, (Dallo slavo *Sklad* pace.) Dio della Pace presso gli Slavi.

Caledò-nia (Nuova), grande isola nel Mar Pacifico, al S. O. delle Nuove-Ebridi, scoperta nel 1774. dal Capitan Coock. Long. E. 161. 55. Lat. S. 19. 23. - Contea degli Stati-Uniti in Vermont.

Caledò-nia, quella parte delle Isole Britanniche che dalla muraglia di Severo stendevasi fino alla riva settentrionale, e formava presso a poco la Scozia attuale.

Caledò-ni, pop. d'origine germanica che anticamente abitavano la Scozia. [rica Settentrionale.

Caledò-niò, lago e fiume dell'Ame-

Caledò-nio, Canale di Scozia che apre diretta comunicazione fra' due mari.

Calefacièn-tè, *ad. com.*, che riscalda - Che produce nel corpo degli animali un sentimento di caldo maggior del consueto. Voce latina.

Calefata-rè (Marin.), *at.*, lo stesso che *Calafatare*.

Calefa-tò (Marin.), *sm.*, lo stesso che *Calafato*.

Calefatti-vò, *ad. m.*, che riscalda; atto a riscaldare.

Calefazio-ne, *sf.*, riscaldamento - L'azione del fuoco nel riscaldare un corpo, e l'impulso che le particelle calde d'un corpo imprimono sopra altri corpi d'intorno - Leggiera infiammazione d'alcuna parte del corpo degli animali - Sentimento interno di non ordinario calore.

Caleffado-rè, *m.*, lo stesso che *Caleffatore*.

* Caleffa-rè, *n. ass.* (Dall' ebr. *Qilles* ludificare, irridere, onde *Qeles* irrisione, sarcasmo, beffa.) Meglio *Burlare*, *Beffare* - (Pit.) Invigorire, Accendere.

* Caleffatò-rè, *m.*, che caleffa; derisore - *Sin.* Caleffadore.

Calef-fò, *sm.* (Da *Caleffare.*) Scherzo, Beffa.

Calè-fi, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Col* tutto, ed *Aph* furore: Tutto furore.)

Caleidoscò-pio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Calos* bello. *Idos* forma, specie, e *Scopeo* io specolo, io guardo.) Strumento catottrico risultante da un cilindro cavo, e da due o tre specchi piani collocati per lungo entro il detto cilindro ad angolo acuto tra loro. Serve a rappresentar diversamente accozzati fra loro sotto forma regolare diversi oggetti informi postivi dentro in una delle estremità.

Calè-la, cit. della Spagna nella Catalogna.

Ca-lembac, *sm.*, specie di legno verde che s' adopra in medicina, ed in lavori d' intarsiatura.

Ca-lenberg, provincia del R. d'Annover fra il Weser e la Leina - Famosa Montagna presso Vienna nell'Austria, le cui giogaje s' estendon fino alla Stiria - *Sin.* Callemberg.

Calènda-ride, soprann. di Giunone, poichè erale dedicato il giorno delle Calende.

Calènda-riò (Filippo), Scultore ed Architetto famoso del sec. XIV., innalzò in Venezia i magnifici Portici sostenuti da colonne di marmo, che circondan la gran piazza di S. Marco.

Calènda-riò (*ii*), *sm.*, quella scrittura o tavola, nella quale si distinguono e noveransi per ordine i giorni ed i mesi dell'anno, colla notizia ordinariamente del corso del Sole e della Luna, e de' loro accidenti. Prende il suo nome da *Calende* - *Sin.* Calendaro. V. Almanacco - *Avere altrui sul calendario*, *Non averlo sul calendario*: Averlo in pregio od in odio, Stimarlo o farne poco conto - *Cader di cintola il calendario*: Dimenticare - *Calendario di Flora*: Titolo d'un'opera di Linneo, la quale ha per oggetto d'indicar le piante che fioriscono nelle diverse stagioni, e ne' varii mesi dell'anno. [lendario.

Calènda-rò, *sm.*, lo stesso che Ca-

Calenda-scò, bor. nel Ducato di Parma, a 2. L. N. O. da Piacenza.

Calen-de, *sf. pl.*, il primo giorno de'mesi, così chiamato dagli antichi Romani dal verbo *Calare*, che significa *Convocare*, perchè in tal giorno si convocava il popolo ad ascoltar la pubblicazione di quella parte di Calendario, la quale apparteneva al mese cominciato - *Sin.* Calendi. Remb. Stor. 7. 94. *Questa era il dì delle calende di Marzo* - Giorno del mese numerato all'antica maniera per calende. Ar. Fur. 33. 28. *Nascer dee in que' tempi, o dopo poco* - (*E ben gli disse l'anno e le calende*) - Un cavaliero - Me-

struo delle donne - *AVERE IL CERVEL FUOR DI CALENDE*: Esser matto, stolto ec. - *ALLE CALENDE GRECHE*: Non mai, perchè i Greci non usavan Calende.

CALENDE-RI, *sm. pl.* Specie di Dervis sparsi nella Persia e nella Turchia, che han costumi men puri di quelli degli altri Dervis.

CALEN-DI, *sost. com. pl.*, lo stesso che *Calende*. Bocc. nov. 28. 21. *Di che io prego Iddio che vi dea il buon anno e le buone calendi* - Bocc. nov. 79. 21. *E senza fallo a' calendi sarà capitano Buffalmacco* - *PARTIRE IL TEMPO PER CALENDI*: Annoverare i giorni del mese; ciò che faceasi anticamente computando il numero de' giorni che mancava per giugnere alle calendi del nuovo mese - Nel terzo significato di *Calende* - *Calen*, voce erroneamente indicata dalla Crusca come *accorc. di* Calende, dovendosi leggere i testi del Compagni, Boccaccio, e Gio: Villani, *Calen di maggio*, *di gennajo*, *di febbrajo* ec. *Calendi maggio*, *febbrajo* ecc. senza il segnacaso *Di*, nella guisa che noi pure diciamo *Il primo gennajo*, *Il due marzo*, *Addì tre giugno* e simili, secondo le osservazioni dell'Ottonelli confermate dal Fanfani. Bocc. nov. 95.6. *Fecesi la notte, alla quale il calendi Gennajo seguitara.* V. cap. 8. 1. 1. *Negli anni del Nostro Signore Jesu Cristo 1292. in calendi febbrajo* ec.

CALEN-DOLA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Calendula*.

CALEN-DULA, *sf.*, genere di piante a fiori composti della *Singenesia necessaria*, famiglia delle *Corimbifere*. Son così dette perchè la loro specie più comune, la *Calendula officinalis*, fiorisce nelle state, ed è comune ne' campi e negli orti per ornamento. Se ne usavan le foglie ed i fiori nelle oftalmie e nell'itterizia - *Sin.* Calendola, Fiorrancio.

CALE-NO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calleon* color purpureo.)

CALE-NO, ant. cit. della Campania

CALE-NO, una delle figlie di Danao, dalla quale Nettuno ebbe un figlio detto anche *Caleno*.

CALE-NO (Oleno), famosissimo indovino etrusco a' tempi di Tarquinio il Superbo.

CALE-NO, nobile Romano. Nelle famose proscrizioni che seguiron la morte di Giulio Cesare, ebbe la generosità di dar ricetto nella propria casa al filosofo Varrone suo intimo amico, del numero de' proscritti. Antonio recavasi spesso in sua casa, ed egli si tenne sempre fermo a non tradir l'amicizia. I Triunviri punivan d'estremo supplizio coloro che davan ricetto alle persone da essi condannate a morte.

CALEN-TE, cui cale - Caldo, Caloroso.

CALENTU-RA, *sf.* Si dà questo nome ad una malattia cui van soggetti i marinai che viaggiano sotto la Zona Torrida: ha per carattere delirio assai violento. (È voce spagn. e vuol dir *Febbre.*)

CALEN-ZIÒ (Elisio), nativo della Puglia, morì nel sec. XV., e fu maestro di Federico figlio di Ferdinando II. Re di Napoli. Il Pontano e il Sannazaro fan molti elogii delle sue opere in prosa ed in versi. Nell'età di 18. anni scrisse in soli sette giorni il *Poema del Combattimento de' topi contro le rane.*

CALENZUÒ-LO, *sm.*, specie d'uccelletto appartenente all'ordine de' *Passeri* ed al genere *Loxia*, simile al Friguello, ma alquanto più piccolo, è di colore oscuro e giallo. La femmina si distingue da varie macchie bislunghe o scure tanto nel dorso che nel petto. In alcuni luoghi è detto *Verdone*, *Verdello*, e *Cloride* dagli autori di Zoologia.

CALEPI-NO, *sm.* Dizionario, Vocabolario molto ampio ed abbondante di voci. (Dal nome di Ambrogio da Calepio, compilator d'un Lessico poliglotto di molto pregio. Tasson. Secch. 7. 47. *Che sapea tutto a mente il calepino.*

CALEPI-NO (Ambrogio) nacque in Bergamo nel 1435. dall'antica e nobilissima famiglia de' Conti di Calepio, d'onde derivò il suo nome Calepino. Vestì l'abito di S. Agostino, ed applicossi profondamente a scrivere il suo famoso Dizionario poliglotto. Tiraboschi fa conoscere che la sua opera è tanto celebre che il nome *Calepino* vien dato a tutti i Vocabolarii. Morì cieco nel Convento di Bergamo nel 1511. Le edizioni del *Calepino* giungono a numero ben sorprendente.

CALEPO-DIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Pus*, *Podos* piede: Che ha deboli i piedi.)

✠ CALEPÒ-DIO, Prete, fu spento in Roma per la Fede d'ordine dell'Imperadore Alessandro, e la sua augusta salma fu strascinata per la città ed indi gettata nel Tevere. Papa Calisto le fe dar onorevole e devota sepoltura. (10. maggio.)

CALE-RE, *verb. sempre imper. e difet.* di cui non si trovano usate che alcune poche voci. (*Cale*, *Calea*, *Calse*, *Calera*, *Caglia*, *Calerebbe*, *Carrebbe*, *Calesse*, *Calere*, *Caluto*, *Calendo*.) Curarsi, Premere, Essere a cuore. (Dal lat. *Calere* esser caldo; poichè una cosa ci cale, quando abbiam premura e quasi calore per essa. In fatti appo i Latini *Calere foemina aliqua* significava Aver premura per una donna.) - Usato col 1. caso. Stor. benif. 36. *Calendogli vie più a salute propria, che gl'interessi de' Semifontesi, spedirono* ec. - *AVERE, METTER CHECCHESSIA IN CALERE O IN NON CALERE, O IN NON CALE*: Curarsene, o Non curarsene - Nello stesso modo dicesi *Mettersi a non calere* - *ESSER DA CALERE*: Importare, Rilevare - *ESSERE IN CALERE*: Calere. Filip. lib. 11. cap. 82. *E in fine dicendo che al S. Padre era in calere che della guerra da' Fiorentini a' Pisani . . . si venisse alla pace* - *DARSI A NON CALERE*: Non curarsi - *SE VI CAL DI ME*: Modo di pregare. Se avete premura per me - *DI QUEL CHE NON TI CALE, NON NE DIR NÈ BEN NÈ MALE*. Non si deve entrar ne' fatti altrui.

CALE-SE (Geog.), lo stesso che *Calais* - *Sin.* Calesse.

CALE-SIÒ, *n. pr. m.* (Da *Caleso* fut. di *Caleo* io chiamo.)

CALE-SIÒ, Auriga di Axilo, fu ucciso innanzi a Troja da Diomede.

CALESSA-BILE, *ad. com.* Dicesi delle strade dove possono andar calessi, carri, carrozze e simili. Voce moderna e dell'uso. Turg. Viagg. *Via ridotta calessabile.*

CALES-SE (Geog.), lo stesso che Calese.

CALESSET-TO, *sm.*, *dim.* di Calesso. V. Calessino.

CALESSI-NO, *sm.*, *dim.* di Calesso, Picciol calesso - *Sin.* Calessetto.

CALES-SO, *sm.* (Dal ted. *Kalesche.*) Sorta di carro coperto, fatto per uso di portar uomini con due ruote soltanto, e con due stanghe d'avanti, per esser sostentato e tirato dal cavallo - *Fig.* *TIRARE IL CALESSO*: Fare il ruffiano. Modo basso.

CALE-STRÒ, *sm.* (Dal gr. *Chalis* pietruzza, selce.) Specie di terreno magro, che è poco men che sasso schietto, e nel quale vegitano bene le viti.

CALE-TORE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Etor* cuore: Bel cuore.)

CALE-TORE, figliuolo di Clizio e nipote di Priamo, fu spento sotto le mura di Troja da Ajace di Telamone.

CALET-TA, *sf.*, *dimin.* di Cala. Picciol seno di mare nel quale posson ricovrarsi piccoli bastimenti - *Sin.* Calanca - * Fetta (Vien dagli Arabi, i quali dicono *Qalla* per *Paucus et imminutus fuit*: dicon poi *Qellon* in senso di Poco.)

CALETTA-RE, *at.* (Dal gr. *Calos* bellamente, ed *Apto* io congiungo, connetto.) Commettere il legname a dente, od altrimenti, sicchè tutti i pezzi che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno al pari. Termine de' legnajuoli e simili - S' adopra la stessa voce da' carrozzieri, da' magnani, da' muratori, dagli scarpellini ec., sempre in significato di Collocare e riunir le parti separati de' materiali in modo che sieno adeguatamente situate al luogo, e combacino perfettamente.

CALETTA-TO, *ad. m.* da Calettare.

CALETTATU-RA, *sf.*, l'operazione di calettare, e lo stato della cosa calettata - Presso de' legnajuoli indica specialmente quella commettitura che si fa con uno o più denti a squadra internati nella femmina che li riceve. Ven sono di varie specie: *Calettatura in terzo*, *a coda di rondine*, *ad ugnatura*, *a bastone*, *a sguscio* ec.

CALETU-RA, forte nell'Isola di Ceylan, alla foce d'un fiu. del suo nome. Lat. N. 6. 35. Long. E. 77. 50.

CALF-DI-MAN, isoletta rimpetto all'Isola di Man in Inghilterra. Long. O. 7. 3. Lat. N. 54. 1. - Stretto sulla costa della Svezia, a 4. L. S. dal Maelstrand - Piccola isola Orcade, al N. d' Eda.

CALFUR-NIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Phorion* merce: Bella merce.)

CALFUR-NIÒ (Giovanni), Professor d'Eloquenza, nacque in Bordona villaggio del territorio di Bergamo, e morì nel 1503. Pubblicò annotazioni sulle opere di *Terenzio*, di *Catullo*, d' *Oviddio*, di *Tibullo* ec.

CA-LI, *sf.*, specie d'erba che anche dicesi *Erba cali*. Delle sue ceneri si fa la soda e la rocchetta. Dal Mattioli è detta *Trago*, ma questa pe' moderni è una specie distinta del genere *Salsola*. Vegeta presso le sponde del mare - (Chim.) Lo stesso che *Alcali*.

CA-LI, sposa di Mandeva, e corrisponde a Proserpina - Protettrice delle città. (Mit.)

CA-LI (San Jao de), cit. dell'America Meridionale, nel Popayan, sul fiu. Canca. Long. O. 78. 10. Lat. 3. 30. I suoi dintorni sono assai deliziosi.

CALI-A (le), *sf.*, quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell'oro

chespiccansi nel lavorarlo - *Met.* Niente, Punto. Varc. Ercol. t. 1, p. 182. *Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usan queste voci*: Boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca, punto ec. - VIVER CALIA: Vivere per poco tempo - NON AVER NE PUNTO NE CALIA: Non aver nulla affatto - FAR CALIA: Fare avanzo. Malm. 7. 7. *Ma facendo i suoi conti per la via, - S'accorge ch' e' non v' è da far calia* - Per metaf. ed in modo *avverbiale*. Franc. Sacch. rim. *E noi - Sarem serviti, che non siam calia.*

CALIAD-NE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* rettamente, acconciamente, ed *Adinos* pieno.) Moglie d' Egitto.

CALIAN, pic. cit. della Provenza, a 5. L. N. da Frejus.

CALIAN-DA, una delle mogli d' Egitto.

†CALIA-NO, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella di S. Pietro.

CALIA-RI (Paolo), famosissimo pittore, noto comunemente col nome di *Paolo Veronese*, da Verona sua patria, ove nacque nel 1532, dipinse in Mantova due differenti quadri rappresentanti le tentazioni di S. Antonio Abate. Ammiransi in Venezia le sue pitture nella chiesa di S. Sebastiano. Nella Regia de' Francesi desta stupore la sua *Cena del Salvatore* in casa di Simone il Lebbroso. Il Refettorio di S. Nazzaro a Verona presenta i tratti del suo pennello. Il *Cristo spirante* in S. Eufemia a Milano, il *Martirio di S. Afra* in Brescia, quello di S. Giustina in Padova, la *Presentazione al tempio* nell' Escuriale, l' *Adorazione de' Magi* nella galleria di Modena, la *Femmina Adultera* e la *Fuga in Egitto* a Dusseldorf rendon gigantesca la fama del Caliari. Il Capolavoro poi di questo grand' uomo è il quadro delle *Nozze di Cana Galilea* in S. Giorgio maggiore di Venezia: quel Senato riconoscente il creò Cavaliere di S. Marco.

CALIA-RI (Benedetto), fratello del precedente, fu anche valente pittore, e morì nel 1598.

CALIA-RI (Carlo e Gabriele), figli di Paolo Veronese, ereditarono l' ingegno del genitore.

CA-LIBE, vecchia Sacerdotessa di Giunone. Virgilio dice nell' Eneide che Calibe prese la figura d' Aletto, e presentossi a Turno per ispirargli furioso desio di guerra.

CA-LIBE, *sm.*, lo stesso che *Acciajo*. Voce latina.

CA-LIBE, uno de' figlinoli di Marte, che diede il nome a' *Calibi* popoli dell' Asia Minore.

CA-LIBE, Ninfa da cui Laomedonte re di Troja ebbe un figlio chiamato Bocolione.

CALIBE-A(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Chalybs*, *Chalybos* acciajo.) Specie d' uccello appartenente all'ordine de' *Passeri*, ed al sotto-genere *Barita*, stabilito da Cuvier, e riunito al genere *Laniere* di Linneo. Ha l'ali e la coda di color d'acciajo bronzato.

CALIBEÀ-RE, *at.*, preparare un liquore od una medicina col calibe, cioè coll'acciajo.

CALIBEA-TO, *ad. m.*, preparato coll'acciajo. Medicato coll'acciajo; ed è voce usata da' medici.

CA-LIBI, ant. pop. presso il Ponto Eusino. e nella Spagna presso il fiume Calibo.

CALIBIÒ-NE, *sm.*, nome dato da Mirbel ai frutti coperti, formati da una o più ghiande contenute in una cassula, come quella della *Quercia* del *Tasso*, del *Castagno*.

CALIBI-TI, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Calybe* cella, tugurio.) Santi che han menata la vita ne' deserti, abitando nelle capanne.

CALI-BO, fiu. della spagna. oggi Cabe.

CALIBRA-RE, *at.* (Dal lat. *Cum*, e *Librare* ponderare, esaminare, misurare.) Misurar la portata delle artiglierie, cioè il diametro dell' anima di qualche pezzo - (Milit.) *Calibrar le palle*: Misurarne il diametro d'onde si ricava il loro peso - Misurar la grandezza delle ruote de' rocchetti ec. Termine degli oriuolai. Signif. anche *Misurare ed egualire i denti delle ruote* - *Calibrar la piramide*: Egualirla alla forza della molla. Termine degli oriuolai.

CALIBRATÒ-JO (*oi*) (Milit.), *sm.*, cilindro voto di bronzo, lungo cinque diametri della palla da cannone che dee calibrare. Si pone sopra un piano inclinato, e vi s' introduce la palla: se questa viene ad arrestarsi in esso, non può servire, e si rifiuta. La sperienza del calibratojo è preceduta da quella del *Passapalla* - Strumento da misurar la grandezza delle ruote de' rispettivi luoghi dove debbon esser collocate. Termine degli oriuolai - *Calibratojo delle piramidi*: Strumento che serve a calibrar le molle e le piramidi. Termine degli oriuolai.

CALI-BRO, *sm.*, il vano delle aperture di tutte l' arme da fuoco, e lo strumento che serve a misurar la portata dell'artiglierie. Diciamo *Artigliaria di grosso calibro*, *Cannone di picciol calibro* ec. - *Met.* Qualità o carattere delle persone. Mens. sat. 6. *Sono tutte d' un medesimo calibro* - Strumento di varie specie, il quale propriamente è come la pianta dell'oriuolo, designandovisi la grandezza delle ruote, ei luogo ove debbonsi rispettivamente collocare. Termine degli oriuolai - *Calibro da rocchetti*: Specie di compasso che serve a misurar la dentatura de' rocchetti. Termine degli oriuolai - I cimatori dicono una forbice esser di buon calibro, allorchè i coltelli o le lame di cui è composta hanno il contorno che si conviene - *Calibro d'un vascello*: Modello che si fa per la costruzion d'un vascello.

CALI-CA, pic. cit. della Turchia Europea, nella Bulgaria, sul Mar Nero

CALICANTE-ME, *sf. pl.*, famiglia di piante a cui serve di tipo il genere *Calicanto*.

CALICAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Calix* calice, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante esotiche dell' *Icosandria poligamia*, famiglia delle *Rosacee*. Le divisioni del suo calice s' assomigliano a' petali per la quantità, pel colore e per la delicatezza. I suoi semi son funesti a' cani ed alle volpi - *Sin.* Albero degli anemoni.

CA-LICE, *sm.* Vaso sacro a guisa di bicchiere, che adopra il Sacerdote nel Sacrifizio della Messa. Pas. 136. *Venne dal cielo una colomba bianca come neve, e messo il becco nel calice, tutto il sangue si bevve*. Ordinam. Mess. *Lo calice significa lo sepolcro nello quale Jesucristo crocifisso fu posto* - Bicchiere *semplicemente*. S. Crisost. *Conciossiacosachè Cristo prometta mercede eziandio d' un calice d'acqua fredda* - *Fig.* La bevanda che è nel calice. Cavalc. Frutt. Ling. *Cristo, in quanto uomo, pregò il padre che cessasse il calice della sua passione* - BERE, INGHIOTTIRE, MANDAR GIÙ IL CALICE: Soffrir per forza qualche cosa di amaro o fastidioso - (Bot.) Quella parte che da basso sostenta alcuni fiori e frutti, e per lo più li circonda e gli abbraccia. Propriamente l' Inviluppo più esterno de' fiori, che quando circonda tutte le parti di essi dicesi *Perianto*. Il calice ha varie denominazioni. Chiamasi *Gluma* o *Loppa* quello delle piante graminee; *Cuffia* quello de' muschi; *Borsa* e *Volva* quello de' funghi; *Involucro* quello de' fiori ombrelliferi. Il calice che serve di ricettacolo comune a molte gemme fiorifere, ed è carco di squame come quello del Nocciuolo, si chiama *Gattino*; quello delle piante gigliacee e della palma dicesi *Spata*; quello delle alghe *Bicchiere*. Se il calice è d' un sol pezzo, dicesi *Monofillo*; se di più *Polifillo* - Boccia, Bottone di fiori ed anche semplicemente *Guscio* - Gli anatomici dan questo nome a piccoli condotti membranosi che abbracciano la circonferenza de' tubetti de' reni, e s' aprono profondamente nella pelvi, ove trasmettono l' orina. Il loro numero varia da 6. sino a 12. in ciascun rene - Pezzo di legno molto duro, che s' imperna per base della ruota di piombo, stagno o rame, colla quale lavoransi le gioje e le pietre dure.

CA-LICE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calyx*, in lat. *Calix* calice.)

CALI-CE, terra della Lunigiana, nel G. Ducato di Toscana.

CALI-CE, figliuola d' Eolo - *Sin.* Calyce.

CALI-CE, figliuola d' Ecatone, dalla quale Nettuno ebbe un figlio per nome Cicno.

CALI-CE, figliuola d'Eolo e di Enarete, sposò Etlio, da cui ebbe Endimione.

CALICEÀ-TO, *ad. m.*, che trovasi circondato da un calice, ed è aggiunto di *Fiore* e di *Frutto*.

CALICET-TA, *sf.*, *dim.* di Calice. V. Calicino.

CALICET-TO, *sm.*, *dim.* di Calice - *Sin.* Caliciuzzo; caliciuolo; calicino - Nome dato da' botanici ad una o più brattee, che in certi fiori sono alla base estrema del calice - Boccia, Bottone. Fir. As. 91. *E quelle che m'erano parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti, senza odore alcuno, rosseggianti.*

CALI-CHON, *sm.*, antico strumento in forma di liuto, con cinque corde. Così detto dalla sua somiglianza ad un calice disteso orizzontalmente.

CALICI-FLORO (Bot.), *ad. m.*, *agg.* di Corrolla che nasce sul calice. (Dal lat. *Calix* calice, e *Flos* fiore.)

CALICINA-LE (Bot.), *ad. com.*, epiteto di spine, peli, od in generale di tutte le produzioni inserite sul calice.

CALICI-NO (Bot.), *ad. m.*, che è relativo al calice.

Calicinia-no (Bot.), *ad. m.*, che ha i caratteri d'un calice - *Inviluppo caliciniano*: Inviluppo che il calice forma intorno a certi pericarpii, provenienti da un ovajo libero.

Calici-no, *sm.*, *dim.* di Calice, *nel signif.* di Bicchiere. Salvin. Cas. 90. *Acheo l'Eretriese nell' Alcmeone in vece di culiri, cioè calici, dirivatamente disse* culignidas, *cioè caliccsse, o calicini e bicchieretti, in questi versi* - (Bot.) Che ha rapporto col calice, Che è della natura del calice, Che è provveduto di calice.

Caliciónci-no, *sm.*, *dim.* di Caliciono. Cant. carn. 51. *Noi facciamo berlingozzi e zuccherini, - Cociamo ancor certi calicioncini.* (Qui nel secondo signif. di *Calicione.*

Calicio-ne, *sm.*, *accresc.* di Calice - Morselletto fatto di marzapane.

Calici-sti, *ad. m. pl.* Auto. i che hau preso per base del loro metodo il calice de' fiori.

Calicicò-lo, *sm.*, *dim.* di Calice. Lo stesso che *Calicetto.*

Caliciuz-zo, *sm.*, *dim.* di Calice. Lo stesso che *Calicetto.*

Calicò-dide, sopranu. di Venere.

Calicò-pe, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Copis* spada. Lo stesso che *Calicopide.* (Mit.)

Calico-pe, figlia di Otrea, sposò Jojade re di Lenno, il quale l'amò di sì vivo amore che le eresse tempii ed altari, ed istituì in suo onore Sacerdoti, Riti e Feste. Bacco s' accese di Calicope, e fu sorpreso con lei: egli placò il marito creandolo Re di Cipro.

Calicostemò-ne, *sf. pl.* (Dal gr. *Calyx* calice, e *Stemon* stame. Divisione di piante distinte da' fiori che han gli stami inseriti sul calice.

Calicrè-te, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* bellamente, acconciamente, e *Crateo* io comando. Figlia di Ciane, sapiente nella politica.

Cali-cula, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

Cali-culan, stabilimento della costa del Malabar, a 32. L. N. O. dal Capo Comorino. Long. 74. 19. Lat. 9 4.

Calicula-to (Bot.), *ad. m.*, che è provvisto d'un calicetto.

Calicùt, grande città dell' Indostan, sulla costa del Malabar, a 120. L. S. 1/4 E. da Goa E composta di ben 7. mila case. Long. 73. 38. Lat. 11. 20.

Calicùt, paese sulla costa del Malabar, nel Misora. Fu conquistato da Hyder-Aly: il Samorino, o Sovrano del paese soggiocato, s'abbracciò nella Regia. Abbonda di pappagalli e scimie, e la sua capitale porta lo stesso nome.

Calida-rìo (*Il*), *sm.*, stanza de' bagni antichi, nella quale si facea scorrer l'acqua calda, o si riscaldava ancora ad uso di sudatorio. Presentemente dicesi quella stanza nella quale tengonsi le piante ne' paesi più caldi; comunemente *Stufa.*

Caliderò-mo, *sm.* (Dal gr. *Calix* calice, e *Derma* pelle. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*, distinte da un calice formato d'un sol pezzo a guisa d'una borsa di pelle, che involge interamente il frutto, che è una bacca globosa.

Cali-dio, *n. pr. m.* (Dal lat. *Calidus* caldo.)

Cali-dio (Lucio Giulio), poeta latino contemporaneo di Attico, morì nell'anno di Roma 730., e 24. av. G. C. Durante il Triumvirato fu proscritto sol perchè possedea vaste regioni nell' Affrica. Tito Pomponio Attico salvollo dal grave periglio. Calidio fu uno de' più celebri poeti del suo secolo, dopo la morte di Lucrezio e di Catullo.

Calidis-simò, *sup.* di Calido. Meglio *Caldissimo.*

Caliditá, *sf.*, lo stesso che *Caldezza* - *Sin.* Caliditade; caliditate.

Calid-na, is. del Mar Mediterraneo - *Isole Calidne* diceansi quelle delle Sporadi, che giacevan lungo le coste della Caria.

Ca-lido, *ad. m.*, lo stesso che *Caldo.* Voce latina.

Calidò-ne, figliuolo d' Etolo e di Pronoe, sposò Eolia figliuola di Amitaone, da cui ebbe Epicaste e Protogenio. La residenza de' Re dell' Etolia fu per lui nominata *Calilidone.*

Calido-ne, cit. nella Foresta dell' Etolia, in cui Meleagro diè morte a mostruoso cinghiale - *Sin.* Calidonia.

Calidò-nia (Geog.), lo stesso che *Calidone.*

Calidò-nide, *ad. pr. com.*, di Calidonia.

Calidò-nide, nome di Dejanira, perchè nacque in Calidone.

Calidò-nio (Cinghiale), fu così detto perchè abitava ne' contorni di Calidone capitale dell' Etolia, ove regnava Oeneo. Diana per punir questo sovrano dall' averla dimenticata in un sacrifizio offerto a tutti gli Dei, mandò questo fiero Cinghiale a devastar le sue terre. Il mostruoso animale era della grandezza d' un toro, avea le setole acute come lance, i denti d' elefante, e mandava dalle fauci vapor sì caldo, che bruciava quanto gli era vicino. Meleagro figliuolo d' Oeneo lo spense in una gran caccia, a cui furono invitati i più famosi campioni della Grecia.

Calidò-nio, *ad. pr. m.*, di Calidone - *Sin.* Calidonide.

Califfa-tò, *m.* Titolo e Signoria del Califfo.

Calif-fò, *sm.* Titolo che si dava un tempo al Signore de' Saracini - *Sin.* Arcatiffo - (In ar. *Chalopha* signif. *Venit post alium, in locum ejus successit*; e *Chalifaton* è lo stesso che *Successore, Vicario.* Quindi *Califfo* signif. *Vicario* successor di Maometto.)

Califor-nia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* acconciamente, bellamente, e *Phroneo* io comprendo.)

Califòr-nia, grande penisola dell' America Settentrionale, circondata al S. E. dal G. Oceano, ed all' E. dal golfo dello stesso nome, ossia *Mar vermiglio.* I suoi abitanti son quasi selvaggi. Pesca di perle sulle coste.

Califòr-nia (Nuova), parte del Continente Americano, al N. dell' ant. Monte-Rey. Gl' Inglesi la dicono *Nuova-Albione.*

Califòr-nia (Golfo di). Golfo considerabile sulla costa occidentale del Messico, detto altrimente *Mar di Cortes, Mar Vermiglio.*

Califrò-ne, *ad. m.* (Da *Chalis* vino puro, e *Phren* mente: Chi ha la mente nel vino, ossia briaca.)

Cali-ga (*ghe*) *sf.*, stivaletto militare de' soldati Romani. Voce latina.

Caliga-re, *n. ass.*, innebbiarsi; oscurarsi. Voce latina.

*Caligina-tò, *sm.*, offuscato. Trovasi nella traduzione della *Mascalcia* di Giordano Ruffo, opera del 1240.

Cali-gine, *sf.*, folta nebbia - *Met.* Tenebre, Oscurità, Offuscazione - (Med.) *Caligine di vista*: Specie d' infermità che viene agli occhi. La macchia stessa della cornea.

Cali-gine, V. Caligo.

Caligino-sò, *ad. m.*, pieno di Caligine - Oscuro.

Calignon, Cancelliere di Navarra, nacque a S. Giovanni nel Delfinato, e morì nel 1606. compianto dagli uomini di lettere. Egli è autore della Storia delle cose più notabili accadute in Francia negli anni 1587., 1588. e 1589. Queste Memorie scritte con poco garbo, e favorevoli a' Protestanti, contengono varie particolarità di qualche interesse.

Cali-gò. Secondo alcuni mitologi è la prima origine di tutte le cose. Da lei nacque il *Caos*, dal quale ella ebbe poi la Notte, il Giorno, l' Erebo e l' Etere - *Sin.* Caligine, Tenebre.

Cali-gola (Cajo-Cesare) nacque l'anno XII. dell'Era Cristiana in Treveri. Il famoso Germanico nipote di Tiberio fu suo padre, ed Agrippina sua madre. Morto Tiberio nell'anno 37., Caligola, suo figlio adottivo, tolse le redini del mondo. Ne' primi anni del suo Regno mostrossi religioso, benefico e popolare. Risorto da grave malattia, cominciò a far pompa delle più strane singolaterze, e della più nera barbarie. Tiberio Gemello fu obbligato per suo ordine a darsi in pubblico la morte colle proprie mani. Abbandonato alle più schifose brutali disonestà, volle essere adorato qual Dio, e l' Augusto Senato Romano il diceva intanto *Umanissimo e Piissimo!* Fe troncar le teste alle statue di Giove e delle altre Divinità, e collocar la sua sul loro busto. Di suo ordine gli ersero un tempio, e fra que' sacerdoti vedeasi anche il suo prediletto Cavallo, detto *Incitatus.* Dopo aver fatto scorrere a rivi il sangue in Roma, dopo aver violate le più oneste donzelle e matrone dopo aver commesso ogni altro genere di mostruosa scelleratezza, il pugnale di Cassio Cherea, Tribuno delle Guardie Pretoriane, tolse dalla terra il maggior mostro che siasi mai veduto. Lo scellerato Caligola spirò nell' anno 29. di sua vita: breve periodo per un padre della patria, ma lunghissimo per un tanto tiranno.

Cali-nia, cit. e provincia dell' Isola di Lusson.

Cali-ma, cit. della Nuova Granata.

Calimèdo-ne, *n. pr. m.*, lo stesso che *Callimedone.*

† Calime-ra, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2. Calabria Ulteriore: abit. 600.

† Calime-ra, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 2000.

✠ Calime-rio, Vescovo, durante la persecuzione d' Antonino, fu ferito aspramente, ed indi gettato in un pozzo, perchè zelante Apostolo della Dottrina di Cristo. In Milano avvenne la sublime luttuosa scena. (31. luglio.)

Calime-zio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Metos* consiglio.)

Calinassè, una delle Isole de' Navigatori, scoperta da La Peyrouse nel G. Oceano. Long. E. 174. 20. Lat. S. 13. 48. - *Sin.* Calinassi.

Calinas-si (Geog.), V. Calinassè.

Calin-da, città dell'Asia Minore nella Caria.

Calinga-patam, cit. dell'Indostan Inglese.

Calin-gi, ant. pop. dell'Indie.

Calin-gii, pop. dell'Arabia Felice.

Calini-tide, sopranu. di Minerva, sotto il quale avea un tempio in Corinto. Fu così detta per aver posto il freno al cavallo Pegaso, che donoa Bellerofonte. (Dal gr. *Chalinos* freno.)

Caliòr-na (Marin.), *sf.*, meccanismo composto di due grossi bozzelli a tre raggi, e d'una corda che, fermata con un'estremità allo strobo d'uno di detti bozzelli, passa e si ordisce con tutti gli altri raggi, e serve a tirare e sollevar grossi pesi. (Dal gr. *Chalina* funi inservienti alle navi.)

Calipa-ri, picciol fiu. del R. di Napoli, che si scarica nel Golfo di Squillace.

Caliplèt-tò, *sm.* (Dal gr. *Cylix* o *Calyx* calice, e *Plectos* piegato.) Genere di piante che han per carattere un calice campanulato coriaceo, caduco, a dieci o dodici pieghe o crespe.

Calip-pico(ci), *ad. m.* Dicesi *Periodo calippico* una serie di settantasei anni che ritornano perpetuamente in giro. È così detto dal suo inventore *Calippo* Ateniese.

Calip-po, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bellamente, ed *Hippevo* io cavalco.) - Filosofo Ateniese, il quale inventò il computo che porta il suo nome.

Cali-pso, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calypso* futuro di *Calypto* io nascondo) - *Sin.* Calisso.

Cali-psò, figlia dell'Oceano e di Teti, regnava nell'isola d'Ogigia nel Mar Jonio. Accolse Ulisse che ritornava dall'assedio di Troja, el trattenne per sette anni, offrendogli l'immortalità se decidevasi a sposarla. Il furbo Eroe stiè saldo a sì lusinghiere promesse; ma ebbe da lei due figli, Nausitoo e Nausinoo.

Ca-lis, fiu. della Lapponia.

Calis-sè, *sm.*, sorta di panno lano, che dal nome della città di Cadice dove dapprima fu fabbricato, ebbe anche il nome di *Cadì*.

Calis-so, *n. pr. f.*, lo stesso che Calipso.

Cali-stene, V. Callistene.

Calisti-ni, settarii della Boemia, parte degli *Ussiti*, sul principio del sec. XV. Furon così detti dal *Calice*, perchè pretendevano la comunione anche sotto la specie del vino - Così nominaronsi ancora alcuni Luterani unti, seguaci di Giorgio Calisto, Teologo del sec. XVII., contrarii ai sentimenti di S. Agostino sulla Predestinazione, sulla Grazia e sul Libero Arbitrio.

Cali-stò, V. Callisto.

Ca-lita, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Miqlat* rifugio, che si trae da *Qalut* contratto, compresso.)

† Cali-tri, com. nel circ. di Carbonara, distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. di Conza: abit. 6000.

Calitòn-tò, fiu. dell'Is. di Java.

Calit-tra, *sf.*, quel cono o cappuccio che copre al di sopra la fruttificazione de' muschi. (Dal gr. *Calyptra* coperchio.) - Velo delle Dee e delle Matrone Romane - Nome d'un velo particolare delle Regine ne' tempi scorsi.

Calittran-tè, *ad. com.*, *agg.* di quelle Piante che han per carattere un calice turbinato, troncato ed intero nella sommità, con un coperchio in forma di Cuffia. (Dal gr. *Calypto* io copro.)

Calittra-tò Bot., *ad. m.*, che è provvisto di calittra.

Calittrè-a(ee) *sf.* (Dal gr. *Calyptra* coperchio.) Genere di *Molluschi testacei* appartenenti all'ordine de' *Gasteropodi*, che han tratto il nome dalla figura orbicolare della loro conchiglia.

Calix-tè (Giorgio), Teologo Luterano, nacque nell'Holstein, professò Teologia in Helmstadt, ed ivi terminò i suoi giorni nel 1656. Pose alla luce il Trattato contro il celibato degli Ecclesiastici, ed altre opere. Da lui prese il nome una setta di Luterani, detti *Calixtini*, ed anche *Sincretici*. Giorgio nel morire disse: *Iddio mi perdonerà se io ho errato in argomenti di Fede.*

Calizza-nò, bor. del Piemonte, presso Ceva.

Cal-la, *sf.*, lo stesso che *Callaja*. (*Per aferesi* nasce dall'arabo *Madchalon* vestibolo, porta. Secondo altri vien da *Calle* in senso di Strada.- Più comunemente ora dicesi delle cateratte artifiziali, che ritengon l'acque a segno, mentre son calate. Guid. Grand. *Far chiudere quelle calle del padule in qualunque piena d'Arno* - *Met.* Vit. S. Ant. *E non v'arrivano se non coloro che passano per la calla della penitenza.*

Cal-la, *sf.*, genere di piante della *Ginandria poliandria*, famiglia delle *Aroidee*, che comprende una bella specie nativa del Capo di Buona-Speranza, e che coltivasi per ornamento ne' siti umidi ed acquosi.

Calla-bida, *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Badisis* il camminare.) Ballo ridicolo in uso presso gli antichi.

Callac, bor. della Brettagna, a 6. L. S. O. da Guingamp.

Cal-la-Cal-la, fiu. del Chilì, detto anche *Valdiria*.

Callagun-di, cit. dell'Indostan Inglese.

Cal-lah, cit. della Reggenza d'Algieri.

Calla-ici, pop. della Spagna, una parte de' quali abitava il paese da loro poi detto *Galicia*.

Calla-ja(aje), *sf.* Valico, Passo, e quell'apertura che si fa nelle siepi per potere entrar ne' campi - *Sin.* Calla; Callare. Dant. Purg. 27.7. *Così entrammo noi per la callaja - Uno innanzi altro* - *Met.* Vinc. Mart. rim. 56. *Lasciate spesso una callaja aperta, - Da potervi ritrarre a salvamento* - In senso osceno - *Essere alla callaja di qualche cosa*: Esser al termine, alla fine - *Ritornare alla callaja*: Tornare al proposito, Tornar sul discorso incominciato.

Callajet-ta, *sf.* *dimin.* di Callaja.

Callajuò-la, *sf.*, pezzo di rete sugli staggi colla quale serrata la callaja, si piglia la lepre ec. cacciata da' segugi.

Cal-lan, cit. dell'Irlanda.

Callants-O-og, bor. del R. de' Paesi-Bassi, presso al mare, a 5. L. e mezzo N. O. da Alkmaër.

Calla-ò, città considerabile dell'America Meridionale nel Perù, con porto, di cui la rada è la più sicura del Grande Oceano. Giace a 2. L. S. da Lima, ed accoglie 15. m. abitanti. Il tremuoto del 29. ottobre 1746. la ridusse quasi intieramente in rovina. Long. O. 59. 73. Lat. S. 12. 4.

Callapa-ti, *sm.*, nome d'una certa tela di cotone che si fabbrica nelle Indie.

* Calla-rè, *sm.*, meglio *Callaja*.

* Calla-rè, *att.* e *neut. pass.*, *usato solo per la rima*. Meglio *Calare*. Fr. Barb. 261. 9. *Le vele in mare calla, - Chè l'arbor non s'avvalla.*

Callas, pic. cit. della Provenza, a 2. L. N. E. da Draguignan.

Cal-la-So-sung, vaga cit. dell'Isola di Buton, al S. E. dalle Celebi. Long. E. 120. 45. Lat. S. 5. 2. - *Sin.* Cala-Susung.

Cal-lat, cit. della Reggenza d'Algieri, a 14. L. S. da Costantina.

Cal-le, *sm.* Via, Strada - *Metaf.* Cas. son. 3. *Amor, per lo tuo calle a morte vassi* - Usato anticamente nel genere *femminino*. Rim. Ant. Guitt. R. *Giva soletto per la calle amena.*

Cal-le (La), cit. a 35. L. O. da Tunisi, sorge sopra sterile rupe, cinta d'ogni banda da mare, e difesa da forte muraglia dal lato della terra.

Cal-lemberg, V. Calenberg.

Cal-len, pic. cit. dell'Irlanda, a 4. L. S. da Kilkenny.

Calle-scrò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Chroa* colore: Bel colore.)

Cal-let, ant. cit. della Spagna nella Betica.

Cal-lia, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calias* tugurio, casipolo.) - Figliuolo di Filippo Ateniese, vincitor ne' Giuochi Olimpici e Pizii - Architetto ed Ingegniere Fenicio.

Callì-a, figlio di Fenippo Ateniese, si rese celebre per l'odio profondo che palesò contro i Tiranni. Scacciato Pisistrato da Atene, fu egli il solo che presentossi a comprarne i beni.

Callì-a, famoso Architetto ed Ingegnere, nacque in Arado isola nella Finicia. Costruì una macchina in Rodi, colla quale innalzava un' Elepoli, torre portatile, al di sopra delle muraglie. Visse a' tempi dell'antica Grecia, ma non sen conosce l'epoca precisa.

Callì-a, ant. poeta Ateniese, figlio di Lisimaco, compose Tragedie e Comedie, tra le quali veggonsi i Ciclopi, Atlante, ed altre non poche.

Cal-liach (Nicola), Greco nato in Candia nel 1645., professò con grido Belle-lettere e Filosofia in Padova. Scrisse un opera intitolata *De Ludis scenicis mimorum*. In una sua arringa dimostra che non può esser valente oratore chi non è filosofo profondo - *Sin.* Calliachi.

Callianas-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cale* bella, ed *Anassa* regina) - *Sin.* Alianasse.

Callianas-sè, figliuola di Nereo e di Dori, e quindi una delle Nereidi.

Callia-ni, cit. e fortezza dell'Indostan negli Stati di Nizam - Cit. dell'Indostan Inglese.

Callia-nò, cit. del Piemonte.

Calliani-ra, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Aniaros* mesto.) Una delle Nereidi.

Callìa-qua, cit. dell'Is. S. Vincenzo.

Callìa-ra, figliuola di Odedoco e di Laonome, diede il suo nome ad una città nella Focide.

Callìa-ra, n.pr.f. (Dal gr. *Calos* bellamente, ed *Aro* io adatto.) Figliuola di Laonome, che diede il suo nome a Calliaro.

Callìa-rò, cit. della Focide.

Callible-farò, ad. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Blepharon* palpebra.) Epiteto dato a' medicamenti che servono per far belle le palpebre e le sopracciglia.

Calli-ca, cit. dell'Asia nella Bitinia.

Callicar-pa, sf. (Dal gr. *Callos* bellezza, e *Carpos* frutto.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Pirenacee*. Una delle sue specie, quella della Carolina e della Virginia, forma l'ornamento de' giardini. Il suo frutto è una piccola bacca bella e globosa, con quattro semi lunghetti alquanto compressi e callosi.

Calli-cera, sf. Genere d' insetti dell'ordine de' *Dipteri*, che han l'antenne terminate a modo di clava allungata, con una setola all' estremità. V. Callicero.

Calli-cerò, sm. (Dal gr. *Calos* bello, e *Ceras* corno.) Genere d' *Insetti* dell' ordine de' *Coleotteri*, che han l'antenne composte per la maggior parte d' articoli a modo di coni rovesciati, l' ultimo de' quali è molto lungo, cilindrico, e rotondato all' estremità.

Calli-clè, lo stesso che *Calliclete*.

Callicle-te, n.pr.m. (Dal gr. *Callos* bellezza, e *Cletos* inclito: Inclito per bellezza.) - Celebre statuario di Megara. Destava maraviglia la sua statua di Diagoras, famoso Atleta - *Sin*. Callicle.

Cal-licòn, V. Acheo.

Calli-còre, luogo nella Focide ove le Baccanti dansavano in onor di Bacco.

Calli-còrò, ant. nome d'un fiume della Paflagonia - Luogo dell' Attica ove le donne di Eleusi, veduta riposarsi Cerere per istanchezza, danzarono intorno a lei cantando in suo onore.

Calli-cratè, n. pr. m. (Dal gr. *Callos* bellezza, e *Crateo* io domino: Bellezza dominante.) - Ateniese che usurpò in Siracusa il supremo potere.

Calli-crate, cel. scultore antico della Grecia. Scolpì, a quel che dicesi, alcuni versi d' Omero sopra un grano di miglio.

Callicra-tida, famoso Generale Spartano, riportò molte vittorie contro gli Ateniesi, e perdè la vita in battaglia navale, l' anno 403. av. G. C. Avea animo nobile e fermo. Ridotta la sua armata un giorno a severa carestia, ricusò grossa somma d'oro, che venivagli offerta per prezzo d'una grazia ingiusta. *Io accetterei questo danaro*, dissegli Cleandro, uno de' suoi Uffiziali, *se fossi Callicratida*. . . . *Anche io*, ripiglio questi, *se fossi Cleandro*.

Callicre-ta, donzella di Ciada, celebrata da Anacreonte. Era profonda nella politica, e ne diè lezione.

Callicrazi-a(ie), sf. (Dal gr. *Callos* bellezza e *Crateo* io domino.) Specie d' *Oligarchia* casuale e temporanea presso gli Etiopi, tra' quali riputavasi meritevole del comando colui che, per vantaggiosa e proporzionata statura, superava ogni altro de' suoi nazionali.

Callicrò-ma, sm. (Dal gr. *Calos* bello, e *Chroma* colore.) Genere d'insetti così denominati dalla vaghezza de' loro colori.

Calli-cti, sm., specie di pesce - *Sin*. Bel pesce, Pesce sacro. Salvin. Opp. Pesc. 3. *Tale ancora il callicti ave possanza.*

Callidamèn-te, avv., accortamente. Voce latina.

Calli-dice, n. pr. f. (Dal gr. *Calos* bello, e *Dice* giustizia, onde *Diceos* giusto.)

Callidi-ce, una delle 50. figlie di Danao. Sposò Pandione figliuolo d' *E*gitto.

Calli-dìò, n.pr.m. (Dal lat. *Callidus* astuto.) Orator romano lodato da Cicerone.

Calli-dìò(ii), sm. (Dal gr. *Calos* bello, ed *Idos* forma.) Genere d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, le cui specie distinguonsi per le vaghe forme e pe' vivi colori.

Callidità, sf., accortezza; sottigliezza; finezza; sagacità; furberia. Voce latina.

Cal-lidò, ad. m., astuto. Pist. S. Girol. 409. *Lo serpente era più callido e astuto di tutte le altre bestie.*

Callieres (Francesco di) nacque nella dioc. di Bajeux. Fu spedito da Luigi XIV. al Congresso di Ryswick in qualità di Plenipotenziario, e vi sostenne con onore gl' interessi della Francia. Quel Monarca riconoscente le creollo Segretario di Gabinetto. Cessò di vivere nel 1717. Fra le sue opere leggonsi: Il *Trattato della maniera di negoziar co' Sovrani*; *La scienza del mondo*: *La maniera di parlare in Corte* - *Sin*. Caillieres.

Callifàe-a, una delle quattro Ninfe dette *Jonidi* da *Jon* figliuola di Gargetto. Aveano un tempio in Elide al disopra della sorgente del fiu. Cintero.

Callifàe-a, n. pr. f. (Dal gr. *Callos* bellezza, e *Phao* io risplendo: Bellezza rilucente.)

Callifò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Phone* voce) - Antico pittor di Samo - Filosofo greco.

Callifrò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Phren* mente: Di bella mente.) - Tebano che insegnò il ballo ad Epaminonda.

Calli-gene, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Genea* generazione, razza: Di bella generazione.) - Medico di Filippo II. Re di Macedonia.

Callige-nia(ie), ad. f. (Dal gr. *Calos* bello, e *Genea* generazione.) *Aggiunto della* Terra o di Cerere, a cagion della varietà, quantità e vaghezza delle sue produzioni. La favola ne fa il nome proprio della nutrice o ministra della Dea delle biade.

Callige-nide, nutrice di Cerere, o secondo altri una delle sue Ninfe. Vi sono alcuni che credon questo un soprannome della Dea, dato ancora alla Terra.

Calliglò-ta, ad. f. (Dal gr. *Calos* bello, e *Glutos* natica.) Soprannome di Venere. V. Callipige.

Calliglu-tòs, V. Callipigos.

Callignò-tò, n.pr.m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Gnotos* noto: Noto per bello.) - Eroe Greco cui fu innalzata una statua in Megalopoli.

Calli-gònò (Bot.), sm. (Dal gr. *Calos* bello, e *Gonos* generazione: Di bella generazione.) Lo stesso che *Sanguinella*.

Calligrafi-a(ie), sf. (Dal gr. *Calos* bello, e *Grapho* io scrivo.) Arte che insegna a scrivere con bei caratteri.

Calli-grafò, sm., professor di Calligrafia. V. Calligrafia - Anticam. dinotava un copista o scrivano che trascriveva rettamente e per disteso ciò che i notai aveano scritto in note o minute.

Callilogi-a(ie), sf. (Dal gr. *Calos* bello, e *Logos* discorso.) Arte del bel dire.

Calli-macò, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Machao* io anelo di combattere.) Poeta greco nato in Cirene, maestro del genere elegiaco - Primo Polemarca Ateniese.

Calli-macò, Capitano Ateniese, fu scelto Generale nel Consiglio di Guerra, prima della battaglia di Maratona combattuta nel 490. av. G.C. Terminato l'aspro combattimento, fu ritrovato in piedi col corpo ingombro da frecce.

Calli-macò, poeta greco, fiorì sotto Tolommeo Filadelfo, che il creò custode della sua famosa Biblioteca, nel III. sec. av. G.C. Gli antichi il dichiararono primo poeta elegiaco. Delle sue opere sol ci rimangono alcuni epigrammi, pochi inni e il poemetto intitolato la *Chioma di Berenice*.

Calli-macò, famoso architetto di Corinto, visse nel sec. XVI. av. G.C., e splendè anche in pittura e scultura. Vogliono alcuni ch'ei fosse l' inventor del Capitello corintio, ma il famoso Winkelman dice che Callimaco fiorì in tempo posteriore a quello de' grandi architetti della Grecia. Scopa avea già innalzato un tempio nella 96. Olimpiade, adornato di colonne d' Ordine Corintio.

Calli-macò Esperien-te, V. Esperiente.

Callimedò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Medon* re: Re bello.)

Calli-mò (Min.), sm., nome che si è dato al nocciuolo delle *Geudi ferrigne*, dette *Etiti*. (I poeti Greci dicean *Callimos* per *Calos* bello.)

Callimòr-fa, sm. (Dal gr. *Calos* bello, e *Morphe* forma.) Genere d'insetti colle ali superiori fregiate d'una linea e di due punti di color carnicino, e colle inferiori dello stesso colore, ma orlate di nero. Questo contrasto di tinte dà loro molta vaghezza.

Callin-gèr, cit. dell' India, a 40. L. N. O. da Allahabad, e 90. S. E. da Agra.

Calling-tòn, bor. d' Inghilterra, nella contea di Cornwales.

✠ Calli-nica, martire. (22. marzo.)

Calli-nica, n. pr. f., V. Callinico.

Calli-nicò(ci), ad. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Nice* vittoria, onde *Callinicos* bel vincitore.) - *Agg.* d' Ercole famoso per le sue vittorie.

Calli-nicò(ci), sm. Canzone a ballo, composta da Archiloco in onor di Ercole. La danza accompagnata da quel canto diceasi *Callinica*

Calli-nicò, ant. cit. dell'Asia sull' Eufrate.

✠ Calli-nicò, perchè fermo nel S. Vangelo, fu battuto aspramente con verghe di ferro, e tormentato con altri

raffinati supplizii. Finalmente gettato in una fornace, volò sulle Sfere. Il fuoco ardea in Gagnaria nella Paflagonia. (29. luglio.)

CALLI-NICÒ, inventor del *Fuoco Greco*, e nativo d' Eliopoli nella Siria, vivea nel VII. secolo. Il suo fuoco non si estingueva nell'acqua. L'Imperator Costantino Pogonato, sen servì per incendiar le navi de' Saraceni, che assediavano Costantinopoli nel 673. L'origine de' *Brulotti* riconosce quell'epoca. (io abbellisco.)

CALLI-NÒ, n.pr.m. (Dal gr. *Callyno*

CALLINTÈ-RIE, ad. e *sf.*, feste in Atene in primavera, nelle quali adornavansi i templi. (Dal gr. *Callyno* io abbellisco.)

CALLIÒN-GI, *sm. plur.* Nome che i Turchi danno a soldati destinati a combatter sulle navi.

CALLI-NÒ, antichissimo Poeta greco, floriva in Efeso nell' VIII. secolo av. G. C. Alcuni vogliono che egli inventò il *Verso eligiaco*. Non leggiam di lui che qualche frammento d' Elegie.

CALLIÒ-NIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e da *Onyma* per *Onoma* nome.) Genere di pesce della divisione de' *Giugulari*, che ha tratto il nome da una delle sue specie abitante ne' mari d' Europa. Questa fu denominata *Lira*, perchè alla prima pinna dorsale tien sette lunghi raggi, che somiglian le corde d' uno stramento da suono.

CALLIÒNI-RÈ, una delle Nereidi.

✠ CALLI-OPA. In premio di sua viva Fede, le furon recise le mammelle, l'abbrustolarono, ed indi la tormentarono in mille altre forme. Finalmente ricevette la Palma de' Martiri perdendo il capo. (8. giugno.)

CALLI-OPE, n. pr. *f.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Ops*, *opos* occhio, voce, canto.) - *Sin.* Calliopea.

CALLI-ÒPE, cit. dell'Asia nella Siria.

CALLI-OPE, una delle muse: Orazio la chiama *Regina*. Essa presiedeva all'eloquenza, ed alla poesia eroica. Credesi madre d' Orfeo e delle Sirene. Ricevè questo nome per la dolcezza della sua voce. (*Calliope.*

CALLIÒPE-A, *n. pr. f.*, lo stesso che

CALLIÒ-PIÒ, *n. pr. m.*, V. Calliope.

✠ CALLIÒ-PIÒ, dopo varii tormenti, il Prefetto Massimo il fe sospendere in Croce colla testa in giu, ed Ei, ricevuta la Corona de' Martiri, volossene in Cielo. I suoi tormenti avvennero nella Cilicia. (7. aprile.)

CALLIPATI-RA, n. pr. *f.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Pater* padre: Figlia di bel padre.)

CALLIPA-TIRA, cel. donna Ateniese, figlia, sorella e madre di famosi Atleti. Un giorno indossò gli abiti di maestro di scherma, e recossi ne' Giuochi Olimpici, ove gli Atleti combattevan nudi, e quindi era vietato alle donne d' intervenirvi. Riconosciuta Callipatira, le si fe grazia; ma ordinossi in tanto che anche i maestri di scherma ec. dovean presentarsi nudi ne' giuochi.

CALLI-PE, Tiranno in Sicilia, si pose la corona sul capo, dopo aver assassinato Dione, che avea renduta la libertà a quell' isola. Ciò avvenne l'anno 354. av. G. C. Egli peraltro fu punito dal Cielo: un ferro troncò i suoi giorni.

CALLIPÈDI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Pes* fanciullo.) Arte chimerica d'aver bei figli - Titolo d'un poema latino di Claudio Quillet su tale argomento.

CALLI-PIDE, n. pr. m. (Dal gr. *Callipes*, *Callipedos* chi ha bei figli; e questo da *Calos* bello, e *Pes*, *pedos* fanciullo, figlio.)

CALLI-PIDI, ant. pop. della Scizia in Europa. (*Callipige.*

CALLI-PIGA, n. pr. *f.*, lo stesso che

CALLI-PIGE, n. *pr. f.*, (Dal gr. *Calos* bello, e *Pyge* chiappe.) - *Sin.* Calipiga; Calipigos; Calliglota.

CALLIPI-GOS, soprann. di Venere - *Sin.* Callipige, Calliglota.

CALLI-PÒ, cit. del Portogallo.

CALLI-PÒLI, n. *pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Hippos* cavallo: Chi ha bei cavalli.) (*litteride.*

CALLIPTE-RIDE, lo stesso che *Cal-*

CALLI-RÒE(*oe*), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Ombrellati*, con una sola apertura. Corpo inferiormente bracchiato; margine spesso tentacolato, senza peduncoli; apertura centrale inferiore.

CALLI-ROE, n. *pr. f.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Rhoe* corrente.)

CALLI-RÒE, cit. dell'Arabia - Celebre fontana in Atene.

CALLI-RÒE, figliuola dell'Oceano e madre di Minias e del famoso Gerione.

CALLI-ROE, figliuola di Scamandro e moglie di Troo, diè alla luce Ilo, Assaraco, Ganimede e Cleopatra.

CALLI-ROE, figliuola del fiu. Acheloo, e sposa d'Alcmeone.

CALLI-ROE, giovane di Calidone, fu amata vivamente da Coreso Gran Sacerdote di Bacco. Ricusando essa di sposarlo, il Sacerdote s' immerse un pugnale nel seno, e Calliroe tocca da viva compassione, e profondamente accuorata di sua cruda indolenza, immolossi presso ad una fontana, che portò poi il suo nome.

CALLI-RÒE, moglie di Piranto, e madre d' Argo e Triopa.

CALLI-ROE, figliuola di Foco Re della Beozia. Per la sua rara bellezza fu richiesta in isposa da trenta giovinetti, i più distinti di quel paese. Suo padre negolla a tutti, e quegli amanti il posero a morte.

CALLISSE-NÒ, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Xenos* straniero.) Genere di piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Asparagoidi*, che contiene una sola specie fruticosa di belle piante esotiche indigene delle Terre Magellaniche, di foglie e fiori singolari per la bellezza.

CALLI-SIÒ, V. Calasio.

CALLISSE-NA, celebre cortigiana della Tessaglia, era tanto avvenente, che Olimpia perdonò al re Filippo suo sposo l' infedeltà di cui s' era reso colpevole, allettato dalle vaghe forme di Callissena.

CALLISSE-NO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Xenos* ospite. Bell'ospite.)

✠ CALLI-STA fu martirizzato co' suoi fratelli Evodio ed Ermogene. Pria di spirare egli soffrì non pochi ricercati e crudi tormenti. (2. sett.)

CALLI-STA, soprann. di Diana, perchè avea un tempio in Arcadia sulla tomba di Callisto.

CALLI-STA, n. *pr. f.*

CALLI-STA, *ad. f.* (In gr. *Calliste* vale Bellissima.)

CALLI-STA, *sm.*, chi leva i calli. Voce dell'uso.

CALLISTA-CHIDE, *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Stachys* spiga.) Genere di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*. Distinguonsi per la fruttificazione disposta in bellissime spighe.

CALLISTA-GÒRA, n. pr. m. Eroe adorato come un Dio a Teno. (Mit.)

CALLISTE-E, ad. e *sf. pl.* (Dal gr. *Callistos* bellissimo.) Feste presso gli Elei in cui gli uomini contendeano della bellezza.

CALLISTE-E, Feste in onor di Venere, che celebravansi nell' Isola di Lesbo. Le donne contrastavansi in esse il premio della bellezza.

CALLI-STENE, n. pr. m. (Dal gr. *Callos* bellezza, e *Sthenos* forza.) Ebreo che diè fuoco alle porte del Tempio di Gerusalemme nel giorno in cui celebravasi con gran pompa la vittoria riportata da Giuda Maccabeo contro Nicanore, Timoteo e Bacchide. Fu preso e bruciato vivo - *Sin.* Callisteno.

CALLI-STENE, cel. filosofo, nacque in Olinto cit. della Tracia nel 365. av. G. C. Aristotile ritirandosi dalla Corte d'Alessandro il Grande di cui era stato Maestro, fe occupare il suo posto da Callistene. Questo filosofo, nulla curando i precetti d' Aristotile, diceva francamente la verità al suo augusto allievo, el facea anche con poca garbatezza. Ei dicea che i suoi scritti eran superiori alle conquiste del Monarca, e che egli sarebbe stato immortale, e non già chi vantavasi figlio di Giove. Accusato di Cospirazione contro la vita d'Alessandro, quest' Eroe colse tale occasione per punirlo aspramente de' suoi temerarii detti. Gli fe tagliare con inaudita barbarie il naso, le orecchie e le labbra; il fe cacciare in una gabbia in compagnia d' un cane, ed in quello stato il traeva seco in mezzo all'armata. Lisimaco suo discepolo, commiserando il suo stato, gli porse un veleno, ed Alessandro sdegnossene sì altamente, che fece esporre Lisimaco alla rabbia d' affamato Leone. Questo bravo filosofo, nel terribile cimento, cacciò la mano nell' infiammata gola della fiera, strappolle la lingua, e la stese morta al suolo. Alessandro, ammirando il grand' atto, fe grazia a Lisimaco, ed aggregollo fra' suoi più cari amici. Una delle opere più considerabili di Callistene fu il riordinamento de' poemi d' Omero, mancanti e guasti.

CALLI-STENÒ, n. *pr. m.*, lo stesso che *Callistene*.

CALLI-STO, n. pr. com. (Dal gr. *Callistos* bellissimo) - *Sin.* Calisto, Callistone.

✠ CALLI-STÒ, fermo nella credenza de' SS. PP., fu sommerso nel mare presso Corinto, e spirò in quelle onde. (16. aprile.)

✠ CALLI-STO indossò la Veste de' Martiri in Saragozza. (25. aprile.)

✠ CALLI-STO, Vescovo, morì martire in Todi. (14. agosto.)

✠ CALLI-STO I. prese le Chiavi di Pietro nell' anno 219. Di suo ordine edificossi il famoso Cimitero nella Via Appia, ove narrasi che sono stati sepolti ben 74. mila Martiri, e 46. Papi. L' Imp. Alessandro il fe lungamente

tormentare in prigione con aspre battiture, e gli fe soffrir viva la fame. Finalmente, stanco di più malmenarlo, ordinò che si precipitasse dall'alto di una finestra in un pozzo; e quelle acque posero fine alla tormentosa sua vita. Egli ebbe il natale in Roma. (18. ottobre.)

CALLI-STO II. (Guido), figliuolo del Conte di Borgogna, fu eletto Papa nel 1119. Nel primo anno del suo regno convocò numeroso Concilio nella città di Reims, e vi scomunicò l'Antipapa Gregorio, e l' Imp. Errico V. che il favoriva. L'Antipapa fu preso e condotto in carcere, ove scorso breve tempo cessò di vivere. Callisto fe la pace coll' Imp. Errico, e pose in calma l' Europa in socquadro. Cessò di vivere nel dicembre del 1124.

CALLI-STO III., prima di nome Alfonso Borgia, nacque nella diocesi di Valenza, ed ebbe il Camauro nel 1454. Egli era molto innoltrato negli anni, quando cominciò a regger la Chiesa. Oppresso dal grave peso, cessò di vivere il 6. agosto 1458. Risplendè per senno e per isvariate dottrine, e segnalossi non poco nelle controversie con Alfonso Re di Napoli e di Sicilia. Canonizzò S. Vincenzo Ferrerio, che avegli predetto il suo innalzamento al Trono del Mondo Cattolico. Diè pace all'ombra della famosa Pulcella d'Orleans, condannata sì indegnamente da Prelati e Dottori, ed abbruciata come rea di sortilegii dagl' Inglesi nel 1431. Callisto fe dichiarare innocente l'Eroina della Francia.

✠ CALLI-STÒ versò il sangue per la Fede nella capitale del Mondo, a sublime esempio di tutti i Credenti. (29. dicembre.)

CALLI-STÒ, Piacentino e Canonico Regolare Lateranese, lasciò alcuni volumi di prediche, e scrisse sopra *Aggeo Proseta*. Egli fu imitatore del famoso Savonarola, ma non giunse affatto ad eguagliarlo nell' eloquenza, egli tenne dietro nella libertà del dire. Nacque nel 1481.

CALLI-STÒ, liberto dell' Imperator Claudio, godendo intero il favore di quel Sovrano, montò in ismisurato orgoglio. Seneca dice a tal proposito: *Ho veduto l'antico padrone di Callisto starsene in piedi fuori della sua porta*. L' imbecille Claudio fu interamente dominato da questo favorito, che abusò di sua illimitata potenza.

CALLI-STÒ, figliuola di Licaone e Ninfa di Diana, fu incinta da Giove e partorì Arcade. Giunone gelosa vendicossene: Cangiò la madre ei figlio in orsi. Giove poscia collocolli in Cielo, e forman due Costellazioni: Calisto e l' *Orsa Maggiore*, ed Arcade l' *Orsa Minore* o *Elice* - *Sin*. Calisto.

CALLI-STONE, n. pr. com., accresc. di Callisto. (Dal gr. *Callos* bellezza, ed *Esthenos* forza.)

CALLISTÒ-NICÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Calliste* bellissima e *Nice* vittoria.) Celebre statuario di Tebe nella Beozia.

CALLISTRA-TÌA, ant. cit. dell' Asia nella Paflagonia.

CALLI-STRATÒ, n. pr. com. (Dal gr. *Calos* bello, e *Stratos* esercito: Prode militare.)

✠ CALLI-STRATÒ, soldato, durante la persecuzione di Diocleziano, perchè seguace di Cristo, fu sommerso nel mare chiuso in sacco di cuojo. Ei serbossi in vita per ajuto divino, ed i suoi persecutori, irritati del sublime straordinario avvenimento lo spensero barbaramente in Roma. (26. settembre.)

CALLI-STRATÒ, famoso Oratore Ateniese, ebbe non lieve autorità nel governo della sua patria. Demostene avendolo inteso perorare, ne restò tanto ammirato che s' accese in lui potente volontà d' imitarlo. Abbandonò la filosofia, cui erasi dedicato sotto Platone, dedicossi con istraordinario calore agli esercizii dell' eloquenza, ed addivenne il primo Orator del mondo. Callistrato fu vittima de' gelosi ammiratori, fu esiliato in premio della sua facondia e del suo ingegno.

CALLISTRU-ZIÒ(ti), ad. e sm. Sorta di fico di cui le passere son molto ghiotte.

CALLITE-A. (Dal gr. *Calliste* bellissima.)

CALLITE-A, prima Sacerdotessa di Argo, e madre di Trochilo, al quale devesi l' invenzione de' carri, e l'arte d' aggiogare i cavalli.

CALLI-TELE, n. pr. m. (Dal gr. *Calos* bello, e *Telos* fine.)

CALLI-TRICA(*che*), *sf*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Thrix*, *thricos* capello, pelo. Specie di scimia del genere *Cercopiteco*, così detta dalla bellezza del suo pelo, che distinguesi pel mantello d' un verde assai puro sul dorso, e d'un bianco rilucente sul ventre, sul petto e sulla gola.

CALLI-TRICO(ci), *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Trix*, *Tricos* capello.) Nome che da Plinio, dietro i Greci, fu dato ad una pianta che serve, ei dice, per dare a' capelli un bel colore, e per renderli folti ed inanellati. Da questa proprietà trae il suo nome. I moderni botanici dan questa denominazione ad un genere di piante della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Indeterminate*, che non han verun rapporto colla pianta così chiamata dagli antichi, ma le delicate foglie delle sue specie son disposte in bei mazzi sulla superficie dell'acque, di modo che sembran verde capellatura.

CALLI-TRICÒ(ci), *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Trix*, *tricos* capello.) Genere di vermi *Molluschi* stabilito dal Poli, e così denominati per un muscolo linguiforme che hanno in vece di piedi, e con cui filano il bisso che è sempre ramoso.

CALLITTE-RIDE, *sf*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Pteris*, *pteridos* felce.) Genere di piante della famiglia delle *Felci*, le cui specie distinguonsi per la bellezza - *Sin*. Callipteride.

CALLIT-TIO(ti), *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, ed *Ichthys* pesce.) Genere di pesci che han la seconda pinna dorsale con un sol raggio nell' orlo anteriore, due ordini di squame da ogni lato del corpo, e quattro barbette. Abita ne' fiumi dell' India e dell' America.

CALLIXTE, V. Callisto.

CAL-LO, *sm*., picciol tumore duro e corneo, della forma d' un chiodo, che nasce a' piedi ordinariamente per la pressione che vi fanno le strette calzature - Carne indurita per ostinata fatica, o per altro accidente, comunemente alle mani, a' piedi ed alle ginocchia. Cavalc. Frutt. ling. *Per lo molto inginocchiare, orando, avea i calli alle ginocchia, come di cammello* - FARE IL CALLO: Incallire, Divenir calloso - *Met*. FARE IL CALLO AD ALCUNA COSA: Assuefarvisi, Ostinarvisi. Cavalc. Pungil. *Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male*. (Chir.) Mezzo di cui la natura si serve per effettuar la riunione de' frammenti d'un osso fratturato, in seguito dell' ossificazione - Tumore che indica il luogo ove l' osso fu fratturato, e quello ove i due estremi d'un tendine si son riuniti, dopo essere stati divisi da una ferita o da un ulcere - *Calli od Ugnelle del cavallo*: Quella durezza che è situata alla parte di dentro sotto al ginocchio della gamba davanti del cavallo - Carne del Tonno accanto alla coda, che si sala come la *Sorra* e lo *Spinello* - (Bot.) FAR CALLO: Dicesi al Rammarginar che fa il taglio delle piante - Lo stesso che *Calo* nel 3. significato.

CALLÒMI-A(*ie*), *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Myia* mosca.) Genere d' insetti dell' ordine de' *Dipteri*, e della famiglia delle *Mosche*, notabili pel color di bronzo delle ali, e per le strisce di bianco e di nero che li abbelliscono.

CALLÒN-DA, n. pr. m. (Dal gr. *Callyntes* adornatore, abbellitore.)

CALLO-NE, (Dal lat. *Callis* via.) - Apertura che si lascia nelle pescaje de' fiumi per tramito delle barche - Lo stesso che *Sostegno*, parlandosi di quello che serve per risciacquare i canali sulle pescaje. V. Cateratione.

CALLO-NE, n. pr. m. (Dal gr. *To Calon* il bello, il decoro, l' ornamento, ovvero da *Callone* bellezza.) - Scultore Greco.

CALLÒ-O, forte del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. O da Anversa, sulla Schelda.

CALLOPILO-FORO, *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, *Pilos* cappello, e *Phero* io porto.) Genere di vermi della famiglia de' *Polipi*, distinti da una specie di cappello che li rende bellissimi a vedersi.

CALLÒRI-A(*ie*), *sf*., lo stesso che *Calluria* - *Per metaf*. ed in signif. poco onesto.

CALLÒRIN-CÒ(*chi*), *sm*. (Dal gr. *Calos* bello, e *Rhynchos* rostro.) Genere di pesci cartilaginosi caratterizzati da un muso guernito di lunga appendice, formato da Cuvier con una specie di *Chimera*.

CALLOSITÀ, *sf*. Carne indurita, bianchiccia e priva di senso. Dicesi anche *Callo* - *Sin*. Callositade; callositate - Durezza che s'osserva alcuna fiata in piaghe antiche, intorno a vecchie ulcere, ed a seni fistolosi.

CALLO-SO, *ad*. *m*., pien di calli. Buon. Tim. 86. *Fa i conti suoi sulle callose mani* - Dicesi delle carni che si mangiano, ove abbiano alcun poco di callosità - *Metaf*. Duretto - *Corpo calloso*: Nome che si dà ad una sostanza del cervello, cedente e molle, la men fosca e meno arrendevole, la quale cuopre i due ventricoli di esso.

CALLOT (Giacomo), cel. disegnatore ed incisore, nacque in Nanci nel 1593. Luigi XIII. gli fe incidere l'assedio della Roccella e quello dell' Isola del Re. Molti suoi lavori destan viva ammirazione.

**Callu-ca**, pic. cit. della Turchia Asiatica.

**Callunbor-gò**, cit. della Danimarca, nell' Isola di Seeland - *Sin.* Calludborg.

**Cally** (Pietro), Professor d' Eloquenza e di Filosofia in Caen, morì nel 1709. Abbiamo una sua opera col titolo *Durando comentato*, ossia *Accordo della Filosofia colla Teologia intorno la Transustanziazione.*

**Cal-ma**, *sf.*, dicesi propriam. del mar placido, quando la sua superficie comparisce affatto piana. Diciamo anche *Bonaccia*, *Tranquillità*. Secondo il Muratori vien dal gr. *Cauma* calore eccessivo, poichè questo molte volte accompagna la bonaccia. Altri crede che il lat. *Malacia* diè Calma come da *Morphe* nacque *Forma*) - *Calma perfetta*, *Calma morta*: Intera cessazion di vento, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte - Dicesi anche della tranquillità dell'aria - *Fig.* Tranquillità di spirito. Buon. Rim. 60. *Qual fragil legno a te stanco mi volto, - Dall' orribil procella in dolce calma.*

**Calmachi-a**, paese degli antichi Massageti, detto *Gela* un tempo. È abitato da Calmucchi e da Tartari tributarii della China, che menan vita errante.

**Calma-na**, *n.pr.f.* (Dall'ebr. *Cala* che molte volte significa *Absolvi*, *perfici*, e da *Meni* numero: quindi equivale al latino *Numeris omnibus absolutus*, perfetto d'ogni parte.) - Figliuola d'Adamo e di Eva, sorella gemella di Caino.

**Calman-te**, sedante; tranquillante; che calma.

**Calman-te**, *sm.*, medicina che ha virtù di sedar le convulsioni, gli spasmi e simili angosce dell' ammalato.

**Calmanti-no**, *sm.*, *dimin.* di Calmante. Piccolo calmante.

**Cal-mar**, grande e forte città della Svezia nella provincia di Smalandia, presso al Baltico, ed a 50. L. N. O. da Copenaghen. Famosa per l'atto di riunione delle tre corone di Svezia, Norvegia e Danimarca, eseguito nel 1393. Conta 5. mila abitanti.

**Calma-re**, *at.*, abbonacciare - *Fig.* *Calmar le passioni*: Rintuzzarle, Renderle men focose - *Calmare una sedizione*: Acchetarla, Appaciare - *Calmar lo sdegno*: Placare, Mitigare, Raddolcire - *Neut. pass.* Riposarsi - *Pacificarsi*, *Rasserenarsi*; ed in più ampia significazione si dice di chi offeso od incollerito deponga lo sdegno, e freni in modo la collera che non ne siegua litigio - *Neut. pass.* Diminuire, Scemare, Cessare.

**Calma-to**, *ad.m.* da Calmare.

**Calmel-la** (Agr.), *sf.*, *dimin.* di Calmo. Marza per annestare.

**Calmeri-a(ie)** (Marin.), *sf.* Calma costante, perpetua, Mancanza di vento.

**Calmet** (Don Agostino), Abate di S. Leopoldo di Nanci, ed indi di Senones, nacque a Mesnil-la-Horgne nel 1702. Benedetto XIII. gli offrì un Vescovado *In partibus*, ma egli ricusollo. Abbiam di lui lunga serie di opere, fra le quali veggonsi: Il *Comentario letterale su tutt' i libri dell' Antico e Nuovo testamento*; la *Storia dell' Antico e Nuovo testamento*; il *Dizionario storico, critico e cronologico della Bibbia*; la *Storia Ecclesiastica e Civile della Lorena*; la *Biblioteca degli scrittori di Lorena*; la *Storia universale sacra e profana*; le *Dissertazioni sopra le apparizioni degli Angeli, de' Demonii, e degli Spiriti, e sopra i Fantasmi ed i Vampiri dell' Ungheria*; il *Comentario letterale, storico e morale della Regola di S. Benedetto.*

**Calmi-a(ie)**, *sf.* (Dal gr. *Callimos* per *Calos* bello.) Genere di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rodoracee*, che comprende quattro o cinque arbusti a foglie coriacee sempre verdi, ed a fiori disposti in corimbi ascellari, o terminali. Questi arbusti coltivati vengono quasi in piena terra ne' nostri giardini, e ne forman l'ornamento coll'eleganza della loro forma, e coll'avvenenza de' loro fiori.

**Calmie-re**, *sm.* (Dal gr. *Calos* rettamente, acconciamente, e *Merizo* io distribuisco.) Tassazione, Tariffa delle vettovaglie.

**Calmi-na**, cit. della Guinea Superiore.

**Cal-mo** (Agr.), *sm.* (Dal gr. *Clema* che vale il medesimo, fatta metastasi di lettere.) Tralcio, Marza che s'incalma a stesso.

**Cal-mo** (Andrea), cel. comico e scrittor famoso, nacque in Venezia nel 1510. Compose varie commedie, fra le quali risplende la *Rodiana*. Le sue *Egloghe Pescatorie* piacquero non poco.

**Calmole-a(ee)** (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Camelea.*

**Calmo-ne**, *sm.* (Dall'arab. *Kalama*, Locutus fuit, onde *Calematon* parola.) Lo stesso che *Gergo*. Bern. Orl. 2. 3. 43. *Sempre in calmone e per gergo ragiona.*

**Calmuc**, *sm.*, nome d' una specie di panno lano con lungo pelo, che perciò da molti e altresì detto *Pelone*. Ve n'ha de' lisci e de' rigati, d'ogni colore.

**Calmuc-chi** (I), pop. robusto e guerriero dell' Asia nella G. Tartaria. I Calmucchi non hanno abitazion fissa, ma s' accampano sotto tende. Son grosse le loro labbra, e molto grandi gli orecchi. Parlan la lingua de' Mongoli, e professano il Lamismo - *Sin.* Eleuti.

**Calmuc-chia**, paese de' Calmucchi nella Tartaria Indipendente.

**Cal-ne**, pic. cit. d' Inghilterra, a 26. L. O. da Londra.

**Ca-lo**, *sm.* Calata, Scesa, e l'Atto del calare. (Da *Calare*.) Dante Par. 15. 111. *Che come è vinto - Nel montar su, così sarà nel calo* - Diminuzion di peso - Diminuzion di valore delle monete e delle mercanzie - *Dar calo o di calo o il calo*: Concedere alquanto per calo - *Dare a calo*: Dare per ricavar la cosa data, e il prezzo di quanto essa sia calata - Diminuzione d'altezza - *Met.* Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento - *Fig.* Dicesi altresì d' uomo che sia diminuito di forza e di sanità.

**Ca-lò o A-calò**, V. Acalo.

**Calòba-ta**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bellamente, e *Baino* io vo.) Genere d' insetti dell'ordine de' *Ditteri*, la cui conformazione li rende vaghi ed agili al moto.

**Calòba-ti** (Arche.), *sm. pl.* Pantomimi che su lunghe pertiche con piedi forcuti imitavan Pane danzando - Attori che con piedi di legno ed alti coturni rappresentavan gli eroi.

**Calòc-chia(chie)**, *sf.* (Dal gr. *Calos* fune.) Vetta del Coreggiato attaccata al manfanile per mezzo della gombina. Carl. Svin. *E postagli la man sul coreggiato, - N'afferrò la calocchia, - E stretta in man ne tenne la capocchia* - Palo cui raccomandonsi l' estremità de' tralci delle viti. (Dal gr. *Calon* legno.)

**Calòcchia-to** (Agr.), *sm.*, luogo ove son piantate molte calocchie - *Usato come adjettivo. Agg.* di Campo in cui le viti vengon sostenute da calocchie.

**Calocere-na**, *sf.* (In gr. val *Bella mistura*; poichè *Calos* signif. Bello, e *Cereno* io mischio.) Sorta di bevanda medicinale pe' cavalli.

**Calò-cero**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Geros* vecchiaja, oppure *Geron* vecchio.) Lo stesso che *Calogero.*

✠ **Calò-cero**, Vescovo in Ravenna e Confessore. (11. febbraro.)

✠ **Calò-cero**, convertito alla fede da' Santi Faustino e Giovita, spirò fra' tormenti in Brescia, confessando altamente la fede de' SS. Padri. Regnava l' Imper. Adriano. (18. aprile.)

✠ **Calò-cero**, Maestro di Camera della moglie di Decio Imp., non volendo sacrificare agl' Idoli, fu spento nella Via Appia in Roma. (19. maggio.)

**Calò-cero**, uomo di molto oscuri natali, addivenne capo di Masnadieri, e prese il nome di Re nell' Isola di Cipro. Delmazio, nipote di Costantino il Grande, il prese nel 324. e lo spense col supplizio degli schiavi.

**Calò-chilo**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Chilos* labbro.) Genere di piante della famiglia delle *Orchidee*, la cui corolla di più petali ne ha due esterni disposti a forma di labbra, uno de' quali è barbato e bello.

**Calòcor-to**, *sm.* Dal gr. *Calos* bello, e *Chortos* gramigna.) Genere di piante dell' *Esandria triginia*, distinta da una foglia radicale unica simile a quella delle gramigne, e da uno scapo o fusto portante tre vaghissimi fiori. L' unica sua specie dicesi *L' Elegans.*

**Calòden-dro**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Dendron* albero.) Genere di piante affricane della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, che distinguonsi per un fusto dritto e cilindrico, per foglie ovali e lucenti, e per fiori elegantemente sparsi di bianco e di rosso pallido, misto di porpora.

**Calò-faro** (Geog.), lo stesso che *Cariddi.*

**Calòfil-lo**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Phyllon* foglia.) Genere di piante esotiche della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Guttifere*, che contien tre specie di grandi alberi a foglie rilucenti, notabili pel numero e per la finezza delle loro nervature laterali.

**Calòfil-lo**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Phyllon* foglia.) Specie di ragno, che ha sull' addomine una macchia della forma d'una foglia.

**Calaga-to**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Agathos* buono.) Nome che davasi in Atene a' cittadini distinti per nascita, o per sapere, o per qualche altra virtù.

**Calò-geri**, *sm.* I. (Dal gr. *Calos*

bello, buono, onesto, e *Geron* vecchio, oppure *Geros* vecchiaja.) Titolo d'alcuni monaci presso i moderni greci, che per la loro virtù, dignità ed età esigon rispetto e venerazione. Equivale a *Presbiteri*, nome che i Latini tolsero da' Greci.

† CALÒ-GERÒ (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

CALÒ-GERÒ, n. pr. m. - *Sin.* Calogero, Gero, Gerino. V. Calogeri.

✠ CALÒ-GERÒ, Eremita, chiuse gli occhi a Sacca nella Sicilia. Quest'uomo illustre splendè per tutte le virtù, e si rese famoso specialmente per aver liberato non pochi ossessi. (18. giugno.)

* CALÒ-GNA, *sf.*, meglio *Calunnia*. Voce contadinesca, corrotta di *Carogna*. Bern. Caltr. *Che vo'tu far di codesta calogna?*

* CALOGNA-RE, *at.*, meglio *Calunniare*. Cavalc. Med. cuor. *Orate per quelli che vi perseguitano e calognano* - Maledire. Fr. Giord. 251. *Ma noi oggi udendolo bestemmiare e calognare (Dio), non pare che ce ne curiamo.*

* CALOGNA-TO, *ad. m.*, meglio *Calunniato*.

* CALOGNOSAMEN-TE, *avv.*, meglio *Calunniosamente*.

* CALOGNÒ-SO, *ad. m.*, meglio *Calunnioso*.

CA-LO-JE-AN, V. Giovanni.

CA-LO-JE-AN, Re de' Bulgari nel secolo XIII., si sottomise alla Chiesa Romana nel 1202., regnando Papa Innocenzo III. Fe prigioniero l'Imp. Baldovino, e dietro un anno di carcere il fe crudelmente morire nel 1206.

CALOJE-RA, is. dell'Arcipelago, a S. L. S. da Andros.

CALOLIM-NO, isoletta nel Mar di Marmara, a 17. L. S. S. E. da Costantinopoli - Borgo del suo nome sulla costa orientale.

CALÒMA-RE (Marin.), *at.*, lo stesso che *Calumare*.

CALÒM-BA (Bot.), *sf.*, radice pelosa ed ispida, che ha le foglie cuoriformi, ed i lobi acuminati.

CALÒM-BE, *sm.* Capo de' Ganga, sacerdoti del Congo.

CALOMELA-NO, *sm.* (Dal gr. *Calos* buono, e *Melas* nero; onde *Melano* io vengo nero, io nereggio.) Antico nome del *Protoclorurο di Mercurio*, (Mercurio dolce) quando era stato sei volte sublimato, e ridotto in sostanza compatta e nericante, buona pel mal venereo.

CALOME-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Calos* buono, e *Meris* parte.) Genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*, stabilito da Ventenat, alludendo a Napoleone Bonaparte. I moderni non l'han conservato, ma in sua vece riconoscono il genere *Humea* di Smith.

CALÒ-NA, ant. luogo della Germania - Contea nel Ducato del Brabante - Fiume della Francia nella Normandia.

* CALÒ-NACA (*che*), *sf.*, meglio *Canonica*.

* CALONACA-TO, *sm.*, meglio *Canonicato*. Fr. Giord. Pred. *In corte di Papa prima è l'uomo al grado del santo calonacato.*

* CALÒ-NACO (*ci*), *sm.*, meglio *Canonico*.

* CALÒ-NACO (*ci*), *ad. m.*, meglio *Canonico* - Lecito, Permesso. (Dal gr. *Canonicos* regolare.)

CALONE-SO, ant. nome d'un'isola sulle coste della Bretagna, ora detta *Bellisola*.

* CALONEZZA-RE, *at.*, meglio *Canonizzare*.

* CALONEZZA-TO, *ad. m.*, meglio *Canonizzato*.

* CALONEZZAZIÒ-NE, *sf.*, meglio *Canonizzazione*. Vit. S. Franc. 225. *In questa sì solenne calonezzazione ecc. Iddio mostra per lui grandi miracoli.*

CALÒ-NI, cit. dell'is. di Metelino.

* CALÒ-NICA (*che*), *sf.*, meglio *Canonica* - Chiesa. Bocc. nov. 60. 4. *Essendo tutti i buoni uomini e le femmine delle ville dattorno venuti alla messa nella calonica.*

CALÒ-NICA, cit. della Corsica.

* CALONICA-TO, *sm.*, meglio *Canonicato*.

* CALÒ-NICO (*ci*), *sm.*, meglio *Canonico*. Maestruzz. 2. 45. *Il terzo de' Monaci e de' Calonici regolari.*

* CALÒ-NICO (*ci*), *ad. m.*, meglio *Canonico* - Legittimo.

CALÒ-NIMO (Calo), Ebreo nato in Napoli, filosofo e matematico insigne, fiorì nel sec. XVI. Tradusse dall'arabo in Latino *Averroe*, la *Teoria de' Pianeti di Alpetragio*, e compose un trattato *De Mundi creatione physicis rationibus probata.*

* CALONIZZA-RE, *at.*, meglio *Canonizzare*. Ricord. Malesp. 65. *Dal detto Papa Ghirigoro VII. fu poi con gran divozione calonizzato.*

* CALONIZZA-TO, *ad. m.*, meglio *Canonizzato*.

* CALON-NIA, *sf.*, meglio *Calunnia*.

* CALONNIA-RE, *at.*, meglio *Calunniare*.

* CALONNIA-TO, *ad. m.*, meglio *Calunniato*.

* CALONNIATO-RE, *m.*, meglio *Calunniatore*. Declam. Quintil. B. *Il Calonniatore quella medesima pena sostenesse, che l'accusato.*

* CALONNIOSAMEN-TE, *avv.*, meglio *Calunniosamente*.

* CALONNIÒ-SO, *sm.*, meglio *Calunnioso*.

† CALOPEZZA-TI, com. nel circ. di Cropalati, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 1200.

CALÒ-PO, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Pus*, *podos* piede.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, e che sembra appartenere alla famiglia dei *Cisteli*, distinti da cinque articoli a' quattro tarsi anteriori, e da quattro a' posteriori.

CALOPÒ-DIO (Bot.), *sm.*, sostegno della fioritura degli *Ari*, che è un pedicello leggiadro, rivestito d'una spata. V. Calopo.

CALÒ-PSO, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, ed *Ops* occhio.) Specie di pesce del genere *Labbro*, osservabile pe' suoi lucidi, neri e grandi occhi.

CALÒ-RE, *sm.*, nome di quel sentimento che in noi vien prodotto dalla presenza e dall'aumento del fuoco; e talvolta si chiama *Calore* lo stimolo che produce ne' nervi un tal sentimento - *Calor naturale od animale*: Quello che si sviluppa continuatamente dal corpo degli esseri viventi, e fa che si mantengano a temperature quasi sempre eguale, qualunque sia quella de' corpi in mezzo a cui si trovino - Si prende anche per quell'aumento di calore che si manifesta ad epoche periodiche nelle cavalle e negli altri animali. Onde *Essere in calore*, *Andare in calore* ec. - Amor fervente - Gran premura e simile - Quello straordinario senso di caldo che gli animali risentono. Se questo non è avvertito che da essi, dicesi *Interno*: se diventa sensibile al tatto, *Esterno*: se con siccità alla pelle, *Acre*, *mordente*: se umido o molto elevato, *Alitoso*, *Madido*; se avvi soppression di traspirazione, *Secco* - *Calori del fegato*: Macchie rosse, livide, che appariscon sulla pelle, e che gli antichi credevan provvenire da calde intemperie del fegato - (Art. Mes.) Saldare a calore. Benv. Cell. Oref. 41. *Cominciava a saldare detto lavoro col primo modo di saldare che si domanda Saldare a calore: il quale si fa così ec. Pigliasi un poco di Verderame dal suo pane vergine ec. e di questo volendo saldare ec., se ne piglia quanto una noce nostrale senza il mallo, e con questo si mescola la sesta parte di sale armoniaco, e altrettanta borace, e ogni cosa essendo macinata insieme, di poi si liquefa in uno scodellino invetriato con un poco d'acqua pura benissimo netta.*

CALÒ-RE, fiu. del R. di Napoli che sbocca nel Sele.

CALÒ-RE, fiu. del R. di Napoli nel Principato Citeriore. Sorge dall'Appennino al di sopra di Monte Marano, e s'imbocca nel fiu. Sopato, al di sotto di Benevento.

CALÒ-RI (Baja de'), baja profondissima del Canadà, nel Golfo di S. Lorenzo.

CALÒRI-A (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Caloria* - Vigore, Forza - ESSERE IN CALORIA: Dicesi de' campi quando l'anno precedente vi furon seminate le fave, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire.

CALORICITÀ, *sf.*, facoltà di sviluppar la quantità di calorico necessaria alla vita.

CALÒ-RICO (*ci*), *sm.*, sostanza che riunita alla luce compone la fiamma, detta da' Fisici *Imponderabile*, composta di sottilissime particelle, che esercitano le une contro le altre grandissima forza di repulsione, e penetrano più o meno agevolmente in tutti i corpi dilatandoli, e distruggendone a poco a poco la coesione, finchè per essa si trasmutano in liquidi od in fluidi elastici. *Il Calorico* ha la virtù di produrre negli animali colla sua presenza e col suo aumento la sensazion del calore, e colla sua diminuzione quella del freddo.

CALORI-FERO, *ad. m.*, lo stesso che *Calorifico*.

CALORIFICAZIÒ-NE, *sf.*, facoltà di produrre calore.

CALORI-FICO (*ci*), *ad. m.*, che ha calore; che produce calore - *Sin.* Calorifero; caloroso; calefattivo; calido; caldo.

CALORI-METRO, *sm.* (Dal lat. *Calor* calore, e dal gr. *Metron* misura.) Strumento atto a determinar la quantità del calorico specifico d'un corpo, ossia la diversa e rispettiva quantità di calorico, la quale è necessaria per innalzar d'un grado la temperatura de' diversi corpi.

CALORINO-SO, *ad. m.* (Dal lat. *Calor* calore, e dal gr. *Nosos* malattia.) Nuovo vocabolo con cui si è preteso indicare i mali provenienti da notabile alterazione nella quantità del principio del calore animale.

CALOROSAMEN-TE, *avv.* Con calore, Con gran premura e fervore.

**Calòrò-sò**, *ad. m.*, lo stesso che *Caldo*. Che ha molto calor naturale- Che riscalda, Che induce caldo.

**Calòruc-ciò(ci)**, *sm.*, *dim.* di Calore. Picciol calore. Presso i medici significa Leggiera infiammazione, o flogosi d'alcuna parte, che suol produrre il sentimento d'accresciuto calore.

**Calò-sciò(sci)**, *ad. m.* (Da *Calare* in senso di Mancare, scemarsi.) Tenero, Debole.

**Calòso-ma**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Soma* corpo.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, il quale comprende molte specie distinte per vaghissimi colori metallici.

**Calòstem-ma**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Stemma* corona). Genere di piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, notabile per una corolla a sei divisioni coronata da un'appendice a 12. denti alternativamente anteriferi. Fu stabilito da Roberto Brown. È intermedio tral *Narciso* el *Pangrazio*, ed abbraccia varie specie indigene della Nuova Olanda.

**Calò-ta**, cit. dell'America Meridionale, sul Fiume della Maddalena, a 32. L. S. E. dal Popoyan.

**Calòtam-no**, *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Thamnos* Arbusto.) Genere di piante della *Poliadelfia icosandria*, famiglia delle *Mirtoidee*. Fra le varie sue specie, indigene della Nuova Olanda Australe, ve n'ha una, il *Calotamno sanguigno*, che distinguesi per la vivacità del color de'suoi fiori.

**Calòte-ca(che)**, *sf.* (Dal gr. *Calos* bello, *Thece* guaina.) Genere di piante della famiglia delle *Graminee*, i cui fiori son contenuti in una specie di teca di graziosa fattura.

**Calòtir-sò** *sm.* (Dal gr. *Calos* bello, e *Thyrsos* tirso. Ordine di piante della famiglia delle *Protee*, le quali han per fioritura di bellissimi tirsi.

**Calò-tò**, cit. della Nuova Granata.

**Calòt-ta**, *sf.* Specie di cappelletto che serve di custodia al movimento dell'oriuolo. Francesismo degli oriuolai - (Archit.) Volta tonda poco elevata dal suo centro, che può anche coprire un poligono regolare. Riunisce la bellezza all'economia de' sostegni, ed è abbastanza solida. Si fa anche di legname rivestito di stucco- (Med.) Specie di berretto con sostanze medicinali, che s'adatta al capo, massime nella guarigione della tigna -Piccolo berretto tondo, con cui gli Ecclesiastici cuopronsi la tonsura. Franc. da evitarsi. In Roma ed in Napoli dicesi *Scazzetta*, *Chierica* in Firenze, ed in molti altri luoghi *Solideo*.

† **Calòve-tò**, com. nel circ. di Cropolati, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 1000.

**Cal-pa**, fiume dell'Asia nella Bitinia.

**Cal-pa**, *sf.*, pietra calcarea turchinastra.

**Cal-pè**, montagna nella Spagna all'estremità meridionale dell'Andalusia, sullo Stretto di Gibilterra - (Mit.) una delle colonne d'Ercole: l'altra dicevasi *Abila*.

**Calpènti-na**, isoletta sulla costa occidentale dell'Isola di Ceylan. Gl'Inglesi vi han forte città che porta il suo nome.

**Calpèstamèn-tò**, *sm.*, Il calpestare.

**Calpèstan-tè**, Che calpesta, Conculcante.

**Calpèsta-rè**, *at.* (Da *Calle* e da *Pestare*, cioè Pestar la via. I Persiani hanno *Caespiden* per Calpestare.) Calcar co' piedi, Scalpitare- *Sin.* Calpistare, Calpistrare. Calpitare.

**Calpèsta-ta**, *sf.* Strada maestra, Via comune, Via praticata. Morg. 22.25. *E venne giorno e notte alla stagiata, - Non creder sempre per la calpestasta.* [Sin. Calpesto.

**Calpèsta-tò**, *ad. m.* da Calpestare-

**Calpèstatò-rè**, *m.* Che calpesta.

**Calpèstatri-cè**, *f.* Che calpesta, Conculcatrice.

**Calpèsti-o (ii)**, *sm.*, il suono che fanno i piedi nel calpestare- *Fig.* Maltrattamento.

**Calpe-stò**, *ad. m.*, lo stesso che Calpestato.

**Calpista-rè**, *at.*, voce contadinesca. Meglio *Calpestare*.

* **Calpistra-rè**, *at.*, meglio *Calpestare*.

* **Calpita-rè**, *at.*, meglio *Calpestare*. (Da *Calpestare* come *Citerna* da Cisterna) - *Neut. ass.* usato anche come *sm.* Car. Eneid.8. p. 425. (Nap. 1755.) *Al calpitar della ferrata torma.*

**Calprenede** (Gualtiero di Costes Signore della), Gentiluomo ordinario di Camera del Re di Francia, nacque nella dioc. di Cahors, e morì nel 1663. La giovialità del suo carattere e la vivacità del suo spirito il resero interessante nella Corte. Il *Silvandro*, la *Cassandra*, la *Cleopatra*, il *Faramondo* son romanzi che il riconoscon per autore. Scrisse anche delle tragedie ed alcuni drammi.

**Calpur-nìa**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Calpe* urna, ed *Uron* custodia: Custode delle urne.)

**Calpur-nìa**, quarta moglie di Giulio Cesare, e figlia di Calpurnio Pisone, accoppiava all'alto suo ingegno, molta avvenenza, e squisita grazia nel discorso. La notte precedente alla morte di Cesare suo marito sognò che questi veniva assalito fra le sue braccia. La sublime donna era anche generosa; quindi degna per tutti i lati del grande Eroe Romano.

**Calpurnìa-nò**, ant. cit. della Spagna nella Betica.

**Calpur-niò**, *n. pr. m.*, V. Calpurnia.

**Calpur-niò** (Tito), famoso poeta buccolico, nacque in Sicilia nel III. secolo, e visse nell'indigenza, ordinario retaggio delle lettere. Leggiamo di lui sette Egloghe, che dipingono la vita campestre con molta grazia ed eleganza. Fontenelle giudica Calpurnio superiore a Virgilio ne' pensieri, ed inferiore di molto nel modo di dire.

**Calpur-niò Pisone**, V. Pisone.

**Calsavò-ta**, *sf.*, nome che i contadini danno ad una pianta, l' *Acer campestre minus vulgare* de' Botanici, sopra di cui si tengon le viti dove non alligna il pioppo.

* **Calsciamèn-tò**, *sm.*, meglio *Calzamento*.

**Cal-ta**, *sf.* (Voce sincopata dal gr. *Calathos* paniere.) Genere di piante a fiori polipetali, della *Poliandria singenesia necessaria*, famiglia delle *Corimbifere*, così denominate dalla forma de' loro fiori che son grandi e gialli - Una delle sue specie è molto abbondante ne' campi e nelle vigne, e l'altre due coltivansi ne' giardini di lusso.

† **Caltabellòt-ta**, com. circond. nel distr. di Sciacca, dioc. di Girgenti: abit. 6000.

† **Caltagirò-nè**, com. circond. e distr. in Catania, sede Vescovile: abit. 21. mila.

† **Caltanisset-ta**, com. circond. e distr. nella dioc. di Girgenti: abit. 20. mila.

**Caltapalu-strè**, *sf.*, pianta della *Poliandria poliginia*, le cui gemme si possono adoperar ne' cibi in vece di capperi. V. Calta.

† **Caltavutu-rò**, com. nel circ. di Montemaggiore, distr. di Termini in Palermo, dioc. di Cefalù: abit. 3000.

* **Caltè-la**, *sf.*, meglio *Cautela*.

**Caltèri-rè**, *at.* e *neut. pass.* (Dall'ebr. *Qaratz* scindere, rompere, fendere, lacerare, aprire, mutata la *R* in *L.*, come *Albitrio* da Arbitrio, *Alido* da Arido.) Lo stesso che *Scalfire*. Dicesi così della corteccia come della pelle - Offendere, Maltrattare.

**Caltèri-tò**, *ad. m.* da Calterire - *Sin.* Calderito, Scalfito - Detto delle *Ulive*. Pallad. 9.21. *In altro modo l'ulive non calterite macera 40. dì nella morchia* - *Fig.* Coscienza calterita: Macchiata, Non pura - Detto ironicamente per ischerzo. Bocc. nov. 79. 21. *Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete* - Scaltrito, Accorto.

**Caltèritu-ra**, *sf.* Scalfittura, Intaccatura.

**Caltu-ra**, cit. dell'is. di Ceilan.

**Calùba-i**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Celeb* cane, ed *i* mio.)

* **Calu-cò(cì)**, *ad. m.* (Dall'ebr. *Cale* consunto, mancante: Chi è consunto dall'inedia, Chi manca del bisognevole.) Meschino, Miserabile.

**Calu-ga**, cit. della Russia.

**Calug-ginè**, *sf.* (Voce corrotta da *Lanuggine*.) La prima peluria che gli uccelli cominciano a metter nel nido. V. Barba - *Sin.* Calugine - *Per sim.* fu detto anche de' peli degli animali quadrupedi. Morg. 18. 197. *Al liocorno abbruciò la caluggine* - Dicesi de' primi peli che spuntano nel viso a' giovinetti. Burch. 1. 42. *Apparve giù nel ciel nuova cometa, - Quando Sanson mettea la caluggine* - Quella polvere bianca e resinosa che ricuopre l'epidermide d'alcune foglie e di talune frutta.

**Calu-ginè**, *sf.*, lo stesso che *Caluggine*.

**Caluma-rè**, *at.* e *neut. pass.* (Dal gr. *Chalasma* allentamento.) Mollare, Allentare - Far correre, Tirar da un luogo all'altro un cavo, una rete, una barca a poco a poco. Dicesi *Calumarsi* e *Calarsi* quando il bastimento si fa scender lentamente da un luogo ad un'altro - *Sin.* Calomare.

**Calum-ba**, *sf.* Con questo nome è distinta nelle Officine una radice che viene in commercio, tagliata a pezzi rotondati, di color giallastro amara ed aromatica. È buon rimedio nelle dissenterie cagionate da debolezza. La pianta che la produce dicesi *Menispermum palmatum* di Linneo, ed è nativa del Bengala.

**Calun-nìa(ie)**, *sf.* Accusa falsa, Imputazione falsa, maliziosamente data ad altrui - *Sin.* Calogna; calonnia; calunniamento; calunniazione - *Dar calunnia*: Calunniare, Apporre il falso - Biasimo.

**Calun-nìa**. Divinità malefica alla

quale i Greci offrivan sacrificii acciocchè non facesse loro alcun male.

CALUNNIAMEN-TO, lo stesso che *Calunnia*.

CALUNNIAN-TE, che calunnia.

CALUNNIA-RE, *at.* Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusar falsamente - *Sin.* Calonniare, Calognare - Opprimere, Turbare, Insidiare.

CALUNNIA-TO, *ad. m.* da Calunniare - *Sin.* Calognato, Calonniato.

CALUNNIATO-RE, *m.*, che calunnia - *Sin.* Calonniatore. Cavalc. Frutt. ling. *Pregate per li vostri calunniatori e persecutori.*

CALUNNIATRI-CE, *fem.*, che calunnia.

CALUNNIAZIO-NE, *sf.*, lo stesso che *Calunnia*.

CALUNNIOSAMEN-TE, *avv.*, con calunnia: per calunnia - *Sin.* Calognosamente; calonniosamente.

CALUNNIOSIS-SIMO, *sup.* di Calunnioso.

CALUNNIO-SO, *ad. m.*, pieno di calunnie; vago di calunniare - *Sin.* Calonnioso; calognoso.

CALU-RA, *sf.*, caldezza; caldura - *Sin.* Caldana.

CALURI-A(*ie*), *sf.*, il ristoro che dassi alle terre sfruttate dal grano, concimandole e seminandovi alcune biade: Così detto dalla caldezza che ricevono dal concime - *Sin.* Calloria; caloria. Pallad. cap. 6. *Per li luoghi grassi faccia le calorie a biada.*

CALU-SO, villag. del Piemonte, a 2. L. N. da Chivasso.

CALU-TO, *ad. m.* da Calere.

CAL-VA, soprann. di Venere, sotto il quale avea un tempio in Roma. I Galli impadronitisi di questa città, assediavano il Campidoglio. Mancando le corde agli assediati per le macchine da guerra, quelle donne, per farne, tagliaronsi le chiome. In memoria di questo sacrifizio costruironsi due tempii a Venere Calva, ossia Senza capelli.

CALVA-DOS, scoglio al N. di Bayeux, che trae il nome da un bastimento spagnuolo che vi s' infranse.

CALVA-DOS (Dipartimento del), uno de' cinque Dipartimenti della Normandia. Alimenta oltre mezzo bilione d' abitanti, e Caen è la sua capitale.

CALVAIRE (il), nome dato comunemente al Monte Valerieu, che sorge ad una lega e 1/2 da Parigi.

CALVANE-O, cognome di Ciriffo.

† CALVANI-CO, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2000.

CALVA-RE, *at.*, far calvo - *Neut. ass. e pass.* Divenir calvo.

CAL-VARET (Is.), isola sulla costa N. O. dell' America Settentrionale. Long. O. 130. 16. Lat. N. 51. 27.

CALVA-RIO (*ii*), *sm.*, monticello ove sia piantata una Croce.

CALVA-RIO (Il). Picciol monte, chiuso attualmente dalle mura di Gerusalemme. Sopra la sua vetta fu crocifisso Gesù Cristo - *Sin.* Golgota (Il), Cranco.

CALVART (Dionigi), famoso pittore, nacque in Auversa nel 1555., menò i suoi giorni in Italia, e morì in Bologna nel 1619. I due suoi Capolavori sono il *S. Pietro che dà le chiavi a Papa Clemente*, ed il *Salvatore che sana gl' infermi*. Il chiostro di S. Michele in Bosco in Bologna serba quest' opere famose. Nella Collegiata di S. Prospero di Reggio la *Vergine sul trono* è opera del suo pennello. Dipinse anche in Roma la *Passione di Nostro Signore* nella Villa Lodovisi, ed il *Matrimonio di S. Caterina* nella Villa Spada: quadri che sono ammirati, e non poco.

† CALVARU-SO, com. nel circ. di Gesso, distr. e dioc. di Messina: abit. 1100.

† CALVEL-LO, com. circond. nel distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 7500.

CALVEL-LO, *ad. m.*, sorta di grano che noi diciamo *Gentile*, buon per far pan buffetto - In modo *prov.* dicesi di persona le cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarla. (Dall'ebr. *Calil* cosa perfetta, compiuta.)

† CAL-VERA, com. nel circ. di S Chirico-Raparo, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 1500.

CALVEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Calvo. Mancanza di capelli - *Sin.* Calvizie; calvizio; calvo.

CAL-VI (Bonifacio), nativo di Genova, coltivò con successo la poesia provenzale nel secolo XIII.

CAL-VI (Lazzaro), famoso pittor di Genova, fiorì nel sec. XVI.

CAL-VI (Marco Fabbio), uom versato molto nella lingua greca, tradusse tutte l' opere d' Ippocrate. Nel 1527. fuggì di Roma, ove eseguivasi spaventevole saccheggio, e morì della fame in deserto ospedale.

CAL-VI (Francesco), famoso ed erudito librajo della città di Pavia, visse nel sec. XVI. Alciato ed Erasmo ne fan grande elogio. Ei fu il primo a spargere in Italia le opere di Lutero, e per questa trista circostanza il suo nome è registrato nella storia.

CAL-VI, cit. della Corsica con buona fortezza ed un porto. Domina scosceso monte a 16. L. N. da Ajaccio. Long. E. 6. 25. Lat. N. 31. 17. 7.

† CAL-VI, com. nel circ. di S Giorgio-la-Montagna, distr. d' Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento, la sua popolazione è compresa in quella di S. Nazzaro.

† CAL-VI, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano.

CALVIL-LA, *ad.* e *sf.*, nome d'una sorta di mela. Ve n' ha di due specie: Bianca e Rossa.

CALVINIA-NO, *ad. pr. m.*, spettante a Calvino.

CALVINI-SMO, *sm.*, setta ed eresia di Giovanni Calvino.

CALVINI-STA, *ad. pr. com.*, usato anche come *sm.* Eretico seguace di Calvino. I Calvinisti sono ancora detti *Calviniani*, *Protestanti*, *Riformati*, *Sacramentali*, *Ugonotti*.

CALVINI-STICO (*ci*), *ad. pr. m.*, di Calvino, ma dicesi soltanto delle cose.

CALVINIZZA-TO, *ad. m.*, divenuto Calvinista. Dav. scism. 88. (Camin. 1754.) *Suor Giovanna Buchera, Luterana calvinizzata, diceva ec.*

CALVI-NO, *n. pr. m.* (Dal sass. *Hal* corte di giustizia, e *Win* fortezza: Forte nelle Corte di giustizia.)

CALVI-NO (Giovanni), famoso Eresiarca, nacque a Noyons cit. della Francia nella Picardia, l'anno 1509. Cominciò a conoscersi il suo nome pubblicando dotto Comentario su' due libri di Seneca intitolati *De Clementia*. In Basilea scrisse in Francese l' *Istituzione Cristiana*. In quest' opera piena d' ingegno, ei non si allontana molto dalla teoria di Lutero. La *Presenza Reale* è il solo punto sul quale non s' accorda con lui. Egli insegna che il Libero arbitrio è rimasto interamente estinto mediante il peccato, e che Iddio ha creato gli uomini per retaggio del Demonio. I voti secondo lui son vera tirannia. Non ammette nè culto esteriore, nè invocazione de' Santi, nè capo Visibile della Chiesa, nè Preti, nè Feste, nè Croce ec. Riconosce sol due Sacramenti, il *Battesimo* e l' *Eucaristia*. Annulla le indulgenze, il Purgatorio, la Messa ec. Renata, figliuola di Lodovico XII. Re di Francia e Duchessa di Ferrara, caddde ne' suoi errori, e vi si tenne ferma. In Augusta tolse in moglie Idelotta di Buro, vedova d' un Anabattista. I Ginevrini il riconobbero come Pontefice della nuova Chiesa. In un curioso trattato s'ingegna dimostrare che le anime non dormono fino al giorno del giudizio. I suoi Comentarii sulla Scrittura forman la parte più considerevole delle sue opere. Giuseppe Scaligero, contro il suo costume, ne fa elogio, e pomposo. L'abate di Longuerue, per l'opposto, dice che Calvino non essendo profondo nell' ebraico ha empiti i suoi comenti di sermoni, d'invettive e di sentimenti estranei. Le dottrine di quest' uom torbido, condannate dal Concilio di Trento, da Ginevra, loro focolajo, si sparsero in Francia, in Olanda ed in Inghilterra. Le sanguinose battaglie di Dreux di S. Denys, di Jarnac e di Moncontour si combatterono a' tempi di Carlo IX. sol per sostenere i suoi perniciosi errori. La famosa strage in fine e tremenda di S. Bartolomeo, non avvenne che per Calvino.

CALVINZUINGLI-STA, *ad. e sost. com. comp.* Eretico che tien da *Calvino* e da *Zuinglio*. Dav. Scism. 82. (Com. 1754.) *Finalmente per soddisfare a tutti in Calvinzuinglistacentauro si trasformò.*

CALVIRES, villag. considerabile ad 1. L. N. da Lione - *Sin.* Caluires.

† CALVI-SI, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 1000.

CALVI-SIO (Seth, o Setο), famoso Cronologista Tedesco, nacque in Grossleb nella Turingia nel 1556., e morì in Lipsia nel 1617. È molto stimata la sua *Opera Cronologica*: Scalligero ed altri eruditi ne fanno i più alti elogii. Scrisse anche dotti Trattati di musica, il *Tesoro della lingua latina*, e qualche altra opera.

CALVIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Calvo.

CALVISSON, pic. cit. della Linguadoca, a 3. L. O. da Nimes. Buoni vini.

CALVI-ZIE, *sf.*, lo stesso che *Calvezza* - *Calvizie delle palpebre*: Mancanza di ciglia lungo i margini delle palpebre.

CALVI-ZIO (*ii*), *sm.*, *astr.* di Calvo. Lo stesso che *Calvezza* - Più propriamente la parte calva del capo od il capo calvo.

† CALVIZZA-NO, com. nel circ. di Mugnano, distr. di Casoria nella provinc. e dioc. di Napoli: abit. 2100.

CAL-VO, *sm.*, la parte calva del capo. Lo stesso che *Calvizio*.

CAL-VÒ, *ad. m.*, quegli che ha il capo senza capelli.

CAL-VÒ, V. Licinio.

CAL-VO-GUAL-BES (Francesco di), famoso guerriero, nacque a Barcellona nel 1627. Dopo aver gloriosamente combattuto contro i Mori, passò al servigio della Francia. Accompagnò Luigi XIV. alla conquista dell'Olanda, e questo Sovrano creollo Tenente Generale. Difese Mastricht con molta intrepidezza, e segnalossi in altre fazioni.

CAL-VÒLI CINEL-LI (Giovanni), famoso medico, nacque in Firenze nel 1525. Abbiam di lui la *Biblioteca volante.*

CAL-VÒLI, pic. luogo nel Fiorentino.

CALW, cit. del R. di Wirtemberga, sul fiu. Nagold, capitale d'un circolo dello stesso nome. Giace a 9. L. E. da Baden, e chiude 6. mila persone.

CALY-PSÒ, V. Calipso.

CAL-ZA, *sf.* (Dal lat. *Calceus* scarpe; onde *Calceo* io metto in gamba, od in piede ciò che serve a coprir queste parti.) Specie di vestimento di gamba - *Calza a campanelle, Calza a campanile*: Calza non raccomandata a legame, e perciò cadente a volontà giù per le gambe - *Calza a staffa, a staffetta*: Calza che in vece di peduli termina in una staffa - *Fig.* TIRAR LE CALZE, *detto assolutamente*: Morire. Modo basso. Car. let. *La reina Nasafica è stata per tirare le calze.* Pataf. 5. *Tira le calze ed è quasi basito* - TIRAR LE CALZE AD ALCUNO: Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi secreti - TU NON AVRAI LE CALZE: Dicesi ad uno quando non è stato il primo a dare una nuova, all'uso antico di donar le calze a chi prima recava desiderata novella - NUOVA DA CALZE: Buona nuova, l'apportator della quale merita per sua mangia le calze - TAGLIAR LE CALZE: Mormorare, Dir male d'alcuno - *Per sim.* Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento - Sorta d'arnese col quale si danno i serviziali - Arnese col quale si cola il vino ec. - Quel panno che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli. Alleg. 165. *Conoscendo i miei polli senza calze* - Gorbia, cioè picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza - *Met.* Cas. lett. *Ben s'è vendicato meco e delle calze d'amore, e del brando che s'era cinto* - *Calza di ferro*: Sorta d'armadura del piede. Vegez. *Dopo tutte le schiere alloghiamo i triarii cogli scudi e cogli elmi e colle corazze e colle calze di ferro* - Lo stesso che *Licciata* - *Calza del diavolo*: Dicesi ad un Arnese da trastullo composto di più campanelli di metallo, che s'ammagliano ingegnosamente in due verghette pur di metallo - (Chir.) *Calza espulsiva*: Calza fatta di tela che s'allaccia con forza, per comprimer le gambe varicose - Nel numero del più usato per *Calzoni.*

CALZAC-CIA(ce), *sf. pegg.* di Calza. Calza cattiva - DAR LE CALZACCE: Detto per ironia dal darsi la mangia della buona nuova, per la quale si danno le calzette.

CALZA-DA (San-Domingo de la), pic. cit. della Spagna sulla Glera, nella Vecchia Castiglia, a 16. L. O. da Calaborra.

* CALZA-JÒ (ai), *sm.*, lo stesso che *Calzare.*

CALZAJUÒ-LO, *sm.*, lo stesso che *Calzettajo.*

CALZALANAN-NA, *sm. com. comp.*, lo stesso che *Lezioso.*

CALZAMÈN-TO (*plur.* Calzamenti e Calzamenta), *sm.* Tutto quel che cuopre il piede e la gamba, così scarpe, come calze - *Sin.* Calzatura; calciamento; calciamento.

CALZAN-TE, che calza - *Fig.* Acconcio, Proprio, Che quadra bene, Che s'affà alla cosa di che si tratta - Ben penetrante, Pungente, Affilato. Bern. rim. *Che alfin si troverà pur un pugnale - Miglior di quel d'Achille, e più calzante.*

CALZANTIS-SIMÒ, *sup.* di Calzante. Bot. Dial. 4. 147. *Questa risposta è bellissima e calzantissima, e degna d'un savio dell'antica Grecia.*

CALZA-RE, *at.* Avere, Mettere in gamba ed in piè calze e scarpe, o simili - In questo significato dicesi: *Noi calziam la scarpa ec.*, *La scarpa ci calza il piede* - Puntellar con biette checchessia, perchè non iscuota. V. Calzatoja - Vestire, Coprire o simile. Cecch. As. 4. 2. *Questa berretta mi calza bene il capo?* - *Neut. ass.* nel primo significato - *Fig.* Diciam che *Una cosa ci calza*, quando ci quadra o ci torna bene. Salv. Spin. *Oh questa si che ci calza* - Colla particella *Vi* in luogo di *Ci.* Mez. Poet. 1. *E non pensi s'è proprio e se vi calza - Un detto più che l'altro ec.* - Nell'istesso significato dicesi *Mi calza*, *Non mi calza.* Varch. Ercol. 1. 1. p. 187. *Quando alcuno o non intende o non vuol intendere alcuna ragione che detta gli sia, suole dire: Ella non mi va; non m'entra; non mi calza; non mi quadra; e altre parole così fatte* - Portar la terra a piè d'un albero o d'una pianta, per aumentar la sua forza vegetante. Così nominata pur viene quell'operazione per cui s'alza una greppa di terra intorno alle radici d'una pianta - Operazione agronomica intesa ad alzar la terra intorno al collaro delle radici d'un albero o d'una pianta, il che dicesi anche *Ricalzare* - *Neut. pass.* nel primo significato - Coprirsi con robe che può serrarsi alla vita - *Calzarsi* dicesi anche de' polli, delle galline, e de' piccioli animali, quando stoppa, filaccicbe e simili si son ravviluppate intorno a' piedi, e impediscon loro l'andare.

CALZA-RE, *sm.*, tutto ciò che serve per vestire il piede e la gamba - *Sin.* Calzamento; calzajo; calzo - Vestimento particolare che copre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare. Stivale - ANDARE IN QUALCHE OPERAZIONE COL CALZARE O CO' CALZARI DEL PIOMBO: Procedere con maturità e con cautela.

CALZARÈT-TO, *sm.*, *dim.* di Calzare. Calzare che arriva a mezza gamba - *Sin.* Calzarino; borzacchino; coturno.

CALZARI-NO, *sm.*, *dim.* di Calzare. Lo stesso che *Calzaretto.*

CALZA-TO, *ad. m.* da Calzare - Puntellato con calzatoja - Detto di *Cappone* o simile. Burch. 1. 60. *Cappon perduto, calzato di verde - Pro mi faccia alla barba di chi perde* - *Piccion calzato*: Che ha le penne fin su' piedi - *Cavallo calzato*: Cavallo con macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra.

CALZATÒ-JA(oje), *sf.* striscia di cuojo con cui si calzan le scarpe - *Sin.* Calzatojo - Pezzo di legno o d'altro che serve per calzare o sostentar qualche cosa.

CALZATÒ-JÒ(oi), *sm.*, lo stesso che *Calzatoja.*

CALZATU-RA, *sf.*, lo stesso che *Calzamento* - Maniera, Gusto nel calzare - (Agr.) Prominenza di terra o greppa dell'altezza d'alcuni piedi, prodotta naturalmente o da' lavori dell'uomo. Così dicesi ancora quella parte d'uno stagno che serve di ritegno o d'elevazione alle acque.

CALZERÒ-NE, *sm.*, specie di calza grossa - *Sin.* Calzerotto.

CALZERÒT-TO, *sm.*, lo stesso che *Calzerone.*

CALZÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Calza, ma dicesi comunemente di *Calza* di materia nobile, come *Seta, Stame*, o simili - *Calzetta ad ago*: Car. Lett. ined. d. 2. 328. *Vi si mandano tredici ventaruole, e tre paja di calzette ad ago di Mantova* - TAGLIAR LE CALZETTE: Tagliar le gambe; e *per estensione* dicesi del Ferir qualsiasi luogo del corpo.

CALZETTA-JÒ(ai), *sm.* Quegli che lavora calzette o le racconcia - *Sin.* Calzettaio; calzajuolo; calzettaro.

CALZETTA-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Calzettajo.*

CALZI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Calza. Piccola calza, che cuopre dal piede al ginocchio - TIRARE IL CALZINO: Morire. Modo basso. Dicesi anche *Tirar le calze* - Salvin. F. P. 3. 2. 2. Trar l'ajuolo, *altramente*, tirare il calzino, *morire*, *dalle convulsioni che fa il moriente.*

CAL-ZÒ, *sm.*, il calzare. Cant. carn. 225. *Or noi diciamo in fine - Che'l gentil calzo è sol ne' cordovani.*

CALZOLA-JÒ(ai), *sm.*, colui che fa le scarpe - *Sin.* Calzolaio; calzolaro.

CALZOLARÈT-TO, *sm.*, *dim. avvilit.* di Calzolajo - *Sin.* Calzolaruccio.

CALZOLA-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Calzolajo.*

CALZOLARUC-CIÒ(ci), *sm.*, *dim. avvilit.* di Calzolaro. Lo stesso che *Calzolaretto.*

CALZOLERI-A(ie), *sf.* Luogo o Bottega dove si lavorano le scarpe.

CALZONCI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Calzone. Calzoni da fanciulli, ed anche *Mutande.*

CALZÒ-NE, *sm.* Usato più spesso e meglio *Calzoni.* (*Accrescit.* di Calza.) - Uno de' due pezzi che formano i calzoni - Buon. Fier. 5. 2. *Rimanesti tu stesso - Preda d'un tronco che un calzon ti prese.*

CALZÒ-NI, *sm. pl.*, quella parte del vestito che cuopre dalla cintura al ginocchio, ond'è divisa in due pezzi - *Fig.* PORTARE I CALZONI: Far da padrone, Comandare - EMPIERSI I CALZONI: Cacarsi sotto, e dicesi sovente di chi s'avvilisce per poco. Modo basso.

CALZUÒ-LO, *sm.*, picciol ferro fatto a piramide ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza.

CAM, *n. pr. m.* (In ebr. dicesi *Hham* o come altri legge, *Cham*: e vale Caldo, Fervido, ed anche Pan fresco) - *Sin.* Cham.

CAM, figlio di Noè, e fratello di Sem e Japhet. Un giorno Noè ubbriacossi e si pose a giacer tutto nudo nella tenda. Cam il vide in quello stato, ne

risee ne fe partea'suoi fratelli, i quali recaronsi in atto verecondo a coprire il loro genitore che sconciamente dormiva. Noe destatosi maledisse Canaan figliuolo di Cam. Questi passò nell'Egitto, e que' popoli l'adorarono sotto il nome di *Giove-Ammone.*

CAM, una delle Isole Vergini nelle Antille. Long. O. 67. 2. Lat. 18.20.

CAM, fiu. dell'Inghilterra.

CA-MA, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, vicino od attaccato alla terra.) Genere di *Molluschi acefali testacei* che han la conchiglia irregolare, inequivalve, d'ordinario lamellosa, che s'attacca agli scogli, e ad altri corpi estranei, ed il cardine con un dente grosso e longitudinalmente prolungato, che entra in una cavernetta obliqua dell'altra valvula. L'animale ha un picciol piede muscoloso, piegato, ed i tubi corti e separati. La parola *Cama* presso gli antichi Conchiologisti abbraccia le *Bucardie*, le *Mattre*, le *Veneri*, le *Donaci* ec.

CA-MA, Dio dell'imeneo e dell'amore presso gl' Indiani.

CA-MA, ant.cit. dell'Asia nell'Armenia - *Sin.* Cameja.

CA-MÀAM, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Cemò* come, ed *Hamma* sole: Come sole.

CA-MACE, *sm.* (Dal gr. *Camax*, *camacos* asta o legno dell'asta.) Genere di piante della *Pentandria monoginia* famiglia delle *Ramnee*, così denominato perchè la sola pianta della Gujana, che lo forma, ha il fusto molto dritto.

CAMA-CÒ, bor. nella Turchia Europea, a 5. L. S. E. dal Yolo - Altro nell'Is. di Candia, a 6. L. O. 1/4 S. da Setia.

CAMÈTZE-MA, Divinità degl' Indiani.

CAMA-GLIO (*gli*), *sm.* (Dal franc. *Chemise de maille* che vale il medesimo.) Quella parte del Giaco, o altra armadura d' intorno al collo, che è di maglia più doppia e più fitta.

CAMAGRÒ-STIDE, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, ed *Agrostis* agrostide.) Genere di piante *Graminacee* formato con una specie del genere *Agrostide.*

CAMAJÒ-RE, pic.cit. del Ducato di Lucca.

CAMALDOLE-SE, *ad. pr. com.*, di Camaldoli - Ordine di Monaci ed Eremiti, sotto la Regola di S. Benedetto, fondato nel X. sec. da S. Romualdo Onesti di Ravenna nella Valle di Camaldoli, da cui prese il nome.

CAMAL-DOLI, collina di Napoli.

CAMAL-DÒLI, villag. in Toscana a 10. L. E. da Firenze. Ivi sorge il principal monastero dell' Ordine de' Camaldolesi.

CAMALEÒ-NE, *sm.* (In gr. *Chamelos* vale Umile, e vien da *Chame* a terra. V. Camaleonte.) Specie di pianta annuale del genere *Carlina*, che ha le foglie pennato-fesse con le lacinie dentellate e spinose, il fiore grosso e sessile, porporino, col raggio giallo e bianco. Fiorisce in giugno, e nasce su'monti. - *Sin.* Carlina.

CAMALEÒNIA-NI, *sm. pl.*, famiglia della classe de' *Rettili*, e dell' ordine de' *Saurii*, che han per tipo il genere *Camaleonte.*

CAMALEÒN-TE, *sm.* (Suol dedursi dal gr. *Chame* a terra, che spesso in composizione vale Piccolo, Umile, e da *Leon* leone. Forse meglio si trarrebbe da *Chamelos* umile, vile.) Genere di *Rettili* dell' ordine de' *Saurii*, indigeni de' paesi più caldi dell'Asia, dell'Africa e del Mezzodì della Spagna. Ad una sua specie attribuivan gli antichi la proprietà di nutrirsi d'aria, e di cambiar colore a seconda degli oggetti a cui approssimavansi: vera favola, dietro le accurate osservazioni de' moderni. È stato detto *Rampicante lione*, per la sua coda e per la grandezza de' suoi occhi, anzichè pel coraggio, essendo privo d'ogni arma offensiva e difensiva: se pur non gli fu imposto tal nome per ironia. I suoi caratteri sono: Quattro zampe, cinque dita riunite a tre ed a due: lingua vermiforme che termina in un tubercolo spugnoso; mascelle separate, munite di denti trilobati; occhi grandi, ricoperti, che han piccola apertura, e che muovonsi l'uno indipendentemente dall' altro. Non ha foro uditorio apparente; il corpo è compresso, senza scaglie, e non avente che piccioli bitorzoli; la coda è rotonda, corta, prensile. In quest'animale la grandezza del polmone è ciò che gli dà la proprietà di cangiar colore, non già secondo i corpi su' quali si trova, come credevasi altra volta, ma secondo il suo bisogno, e le sue passioni: i cangiamenti son più notabili quando è irritato - *Sin.* Cameleonte - *Camaleonte minerale*: Ossido di Manganese combinato colla Potassa, che offre color rosso nell'acqua fredda, e verde nella calda.

CAMALEONTÈS-SA, *sf.*, la femmina del *Camaleonte.*

CAMALEONTI-NO, *sm.*, *dimin.* di Camaleonte.

CAMALODU-NO, ant. cit. dell' Isola d'Albione.

CAMAMIL-LA, *sf.* (In gr. *Chamemelon* da *Chame*, che in composizione val Piccolo, Umile, e da *Melon* pomo.) Specie di pianta notissima, annuale, che ha i fiori uniti, della divisione delle *Composte radiate*, che trassero il nome dal lor odor di pomo. La più importante delle sue specie sì per l'odore che per l'uso che sen fa, è quella comune in Italia, in Francia e nella Spagna, detta *Matricaria chamomilla* di Linneo. L'infusione de' suoi amarissimi fiori ed aromatici è riputata febbrifuga, antispasmodica, stomatica, anodina, diuretica ec., e la pianta stessa applicata all'esterno è assai risolutiva - *Sin.* Camomilla.

CAMAMILLI-NO, *ad. m.*, di Camamilla.

CAMA-MO, cit. e baja del Brasile.

CAMA-NA, cit. del Perù sulla riva del Mare, capitale della provincia dello stesso nome, a 29. L. O. da Arequipa. Miniere d'oro.

CAMA-NAR, pic. cit. della Natolia nella Troade, sull' Ingresso dello Stretto de' Dardanelli, a 5. L. N. E. da Lampsaki.

CAMANGIA-RE, *sm.*, ogni erba buona a mangiare, cruda o cotta. V. Companatico. M. V. 11. 60. *Caroli o lattughe, bietole, lappoloni, ed ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi* - Oggi pigliasi più comunemente per *Ogni cibo.* Diciamo anche *Companatico.*

CAMANGIARET-TO, *ad m.*, *dimin.* di Camangiare. Vivanda, Manicaretto.

CAMANTIA-NA, ant. cit. dell'Asia Minore.

CAMA-PÙAN, fiu. del Brasile.

CAMAPÙA-NIA, contrada del Brasile abitata da selvaggi.

CA-MARA, *sm.* (In gr. *Camara* signif. Volta.) Specie di piante esotiche del genere *Lantana*, che coltivasi per ornamento.

CAMARA-NA, is. dell' Arabia nel Mar Rosso; la più fertile ed amena in tutto il golfo. Long. 40. 9. Lat. 15. 20. Pesca di Corallo - *Sin.* Camaran.

CAMARAN-CA, fiu. della Guinea Superiore.

CAMARA-SA, bor. della Spagna nella Catalogna, a 3. L. N. E. da Balaguer.

* CAMAR-CA (La), isola di Francia all' imboccatura del Rodano; detta anche il *Delta della Francia*. In francese dicesi *La Camargue.*

† CAMAR-DA, com. nel circ. di Paganica, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

CAMARET, bor. in una baja della Bretagna nel dipartimento del Finisterre, a 3. L. S. da Brest - Altro nel Contado Venesino, ad una L. e 1/2 da Orange.

CAMAREZ (Ponte di), bor. del Rouergue, a 4. L. S. da S. Afrique. Acque minerali.

CAMAR-GO (Maria Anna Cupi di), una delle più celebri ballerine del XVIII. sec., nacque a Bruxelles. Splendè sulle scene di Parigi, e nel 1751. abbandonò il teatro, e menò il resto de' suoi giorni cristianamente, e con assai modesti costumi.

CAMARGUE, is. fertilissima nel dipartimento delle Bocche-del-Rodano, ossia riunione di più isole separate le une dalle altre da diversi canali - *Sin.* Camarga.

CAMARI-NA, *sf.*, genere di piante della *Dioecia*, famiglia delle *Selictie*. De' frutti d' alcune sue specie si fan limonee in Portogallo, e sen fa uso in Francia come di cibo.

CAMARI-NA, contrada nell'isola di Lussonia o Maniglia, una delle Filippine. Caceres è la sua capitale.

CAMARI-NA (Mit.), palude nella Sicilia, le cui acque esalavano orribil fetore. L' Oracolo proibì di prosciugarla: i Siciliani, non curando il divieto la diseccarono, e la Sicilia fu invasa da' nemici, cessato il freno di quelle acque.

CAMARI-NO, ant. cit. della Sicilia - Provincia dell' isola di Lusson.

CAMARI-TI, pop. che abitava in riva al Mar Caspio.

CAMARLIN-GA (*ghe*), *sf.* (Da *Camera.*) Voce usata dagli antichi per *Cameriera* o *Donzella* di donna d'alto affare - Oggi è nome d' uffizio particolare in alcuni monasteri di Monache, e corrisponde a quello di *Celleraja.*

CAMARLINGA-TICO (*ci*), *sm.*, lo stesso che *Camarlingato.*

CAMARLINGA-TO, *sm.*, uffizio del Camarlingo - *Sin.* Camerlingato, Camarlingatico.

CAMARLIN-GO (*ghi*), *sm.*, lo stesso che *Camerlingo* - *Met.* Burch. 1. 8. *Hanno fatto venir la pelatina - Al camarlingo dell'ortografia.*

CAMARLINGO-NA, *sf.*, *accresc.* di Camarlinga.

CAMARO-MO (Chir.), *sm.*, lo stesso che *Camarosi.*

CAMARÒ-NES, porto e fiu. del Perù.

CAMARO-NES, paese dell' Affrica

sulla costa di Calbongos nel Golfo di Ghinea. È irrigato da un fiume del suo nome, che sbocca nel mare a 22. L. N. E. dall'Isola di Fernando-Po.

CAMARÒ-SI, *sm.* (Dal gr. *Camara* volta, arco.) Frattura del cranio, nella quale le porzioni degli ossi rotti sollevansi al di fuori a modo di volta - *Sin.* Camaromo.

CAMAR-RA, *sf.* (Dal lat. *Camus* laccio, fune, briglia, capestro.) Striscia di cuojo che s'attacca dall'un capo alle cigne, e dall'altro alla musarola, per incassare e rimetter bene la testa del cavallo.

† CAMA-STRA, com. nel circ. di Palma, distret. e dioc. di Girgenti: abit. 1000.

CAMA-TLÈ, Idolo adorato da' Messicani.

CAMA-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Cametos* flessibile, che vien da *Campto* io piego.) Bacchetta lunga tre braccia, grossa un dito, nodosa, e per lo più di legname di *Corniolo*. V. Bacchetta - Ogni sorta di Bastoncello sottile e dritto. S. Bern. lett. *È utile alla coscienza ed. ficarsi la cella di verghe o di camati, e col loto serrargli e lisciargli* - *Met.* Lasc. rim. *Varchi, tu ha' nel fodero un camato.*

CAMA-URO, *sm.* (Dall'arab. *Chemaron* copertura del capo e propriamente quella che dalla parte anteriore del collo stendendosi verso il mento e la bocca, s'annoda nel vertice del capo stesso. In gr. *Camacis* e pure un ornamento del capo.) Berrettino che cuopre gli orecchi, proprio del Sommo Pontefice.

CAMB, fiume dell'Austria che sorge sulle frontiere della Boemia, e si scarica nel Danubio al di sopra di Crems - *Sin.* Camp.

CAMBADE-NA, ant. contrada dell'Alta Asia, non molto discosta dalla Media.

CAMBA-JA, cit. dell'Indie nel Cuzerate, cinta da mura, e di mezza lega di perimetro. È situata sul Golfo del suo nome, a 40. L. N. N. O. da Surate. Long. E. 70. Lat. N. 21. 10. Quasi tutti gli abitanti son Baniani.

CAM-BAT, prov. dell'Abissinia.

CAMB-DEN, V. Camden.

CAMB-DEN (Guglielmo), detto lo *Strabone*, *il Varrone el Pausania d'Inghilterra*, nacque in Londra nel 1551. Pubblicò la sua *Britannia* ossia *Descrizione dell'Inghilterra*, e la Regina Elisabetta riconoscente creollo *Re dell'Armi*. Abbiam di lui ancora una raccolta degli Storici d'Inghilterra, gli annali d'Inghilterra sotto il R. d'Elisabetta, ed una Raccolta di lettere piene d'aneddoti circa la storia civile e letteraria.

CAMBE, bor. della Normandia, a 5. L. O. N. O. da Bayeux.

CAMBE, bor. della Guascogna, a 3. L. S. 1/4 E. da Bajonna.

CAMBELLÒT-TÒ, *sm.*, drappo anticamente fatto di pelo di cammello, dal quale tolse il nome; oggi si fabbrica di pelo di capra - *Sin.* Ciambellotto; cammellotto; cammellino.

CAM-BERG, castello e popolosa città del G. Ducato di Nassau, presso Schwabach.

CAMBERNON, bor. della Normandia, ad 1. L. N. da Cautanges.

CAMBERT, Soprintendente della musica della Regina madre, Anna d'Austria, ed indi di Carlo II., fu il primo ad introdurre in Francia i Drammi in musica, scrisse opere musicali, e morì nel 1677.

CAMBE-TÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Bletos* percosso, estatico, apopletico: Fortemente percosso.) Principe della Lidia che in un accesso di topacia (fame canina) divorò la moglie.

CAMBIA-BILE, *ad. com.* Mutabile, Sottoposto a cangiamento - *Sin.* Cambiabole.

* CAMBIA-BÒLE, *ad. com.*, meglio *Cambiabile*. Vit. Barl. 5. *Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiaboli.*

CAMBIACÒLÒ-RE, *sm. comp.*, specie di *Fungo*, così detto perchè cangia colore nel toccarlo.

CAMBIADÒ-RE, *sm.*, lo stesso che *Cambiatore.*

CAMBIA-LE, *sf.*, cedola di pagamento, data o ricevuta dal cambista, o banchiere, od altro mercante.

CAMBIALET-TERA, *sf. comp.* Figura grammaticale, che dicesi anche *Permutazione* - *Sin.* Cangialettera; cambianome.

CAMBIAMÈN-TÒ, *sm.* Il cambiare, Il mutare - *Sin.* Cangiamento - *Cambiamento di fronte.* Voce di comando alla quale i battaglioni voltan la fronte a destra od a sinistra, sia marciando avanti o in dietro, sia rimanendo nello stesso posto. Il Cambiamento di fronte si fa da una schiera, o da due. V'ha il Cambiamento di fronte perpendicolare, avanti o in dietro, sull'estremità dell'ala destra o sinistra, o sul centro della prima schiera, e v'ha il Cambiamento di fronte obbliquo, avanti o in dietro, sull'estremità dell'una o dell'altra ala, o sul centro della prima schiera - *Cambiamento di direzione*: Voce di comando, alla quale una parte del battaglione fa una porzion di conversione dentro un angolo da determinarsi. Le conversioni d'un battaglione in marcia diconsi *Cambiamenti di direzione.*

CAMBIAMÒNÈ-TE, *sost. com. comp.* Chi cambia, baratta o spicciola le monete.

CAMBIANÒ-ME, *sm. comp.* Figura grammaticale da' Latini detta *Trasmutazione.* Lo stesso che *Cambialettera.*

CAMBIA-RE, *at.* (Dal lat. *Cambire* commutare.) Trasmutare = Permutare una cosa con un'altra - Colla particella *Si.* Bocc. nov. 69. 29. *Cominciò a ragionar della novità del fatto, e del miracolo della vista, che così si cambiava a chi su vi montava* - Alterare, Rimutare - Barattare, usato col *3. caso.* Cavalc. Stoltiz. 213. *Grande stoltizia dunque ec. vile e lieve battaglia cambiare a disutile vile e gravissima* - Contraccambiare, Compensare - (Marin.) *Cambiar le vele:* Metter sopravvento quel lato della vela che prima stava sotto vento - *Cambiar di bordo*: Mutar di sentiero, di viaggio, mettendo al vento un lato della nave per l'altro - *Cambiar l'aggiaccio*: Metter l'aggiaccio del timone al lato opposto a quello in cui si trovava - *Cambiar l'artimone*: Far passar la vela d'artimone colla sua antenna e cogli attrezzi da un lato all'altro - *Cambiare il quarto*: Mutare la guardia, cioè Fare entrare una parte dell'equipaggio in servizio, in luogo di quella che era già di guardia, e che questa dee rilevare - *Neut. pass.* Alterarsi, Mutar colore. Franc. Sacch. nov. 218. *L'Abate, udendo costui, si cominciò tutto a cambiare, avendo grandissimo timore* - CAMBIARSI IN SÈ: Mutarsi d'animo - Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in altro. In questo significato s'usa come *attivo*, *neut. ass.* e *neut. pass.* - Dicesi dell'Avervi fra due piazze di commercio sistema aperto direttamente e regolato alla pari di cambiar monete, come: Livorno cambia con Amburgo, ma non già con Copenaghe - Far la professione del Cambiamonete - *Neut. ass.* Diciamo: *Il vento cambia*, *Il tempo è per cambiare.*

CAMBIA-RIÒ(*ii*), *ad. m.*, appartenente a Cambio mercantile, od a Cambiatore Sacch. rim. *Vedete qui che cedolon cambiario? Questo va al Menni.*

CAMBIA-TÒ, *ad. m.* da Cambiare - Alterato e Mutato di colore.

CAMBIATÒ-RE, *m.*, che cambia. È nome verbale, ma viene usato comunemente in signif. di *Mercatante* che fa banco dove si conta e cambia moneta Oggi diciam *Banchiere* colui che fa le tratte e le sconta - *Sin.* Cambiadore, accambiatore.

CAMBIATÒ-RE (Tommaso), di nobil famiglia di Reggio in Lombardia e poeta famoso, fiorì nel sec. XV. L'Imperator Sigismondo nel 1432. gli cinse le tempie della Corona Poetica in Parma. Fu anche Giureconsulto, e non oscuro.

CAMBIATÒ-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Di cambio, Che appartiene a cambio.

CAMBIATU-RA, *sf.*, cambiamento - VIAGGIARE od ANDAR PER CAMBIATURA: Dicesi di coloro che ad ogni posta cangian cavalli.

CAMBIA-ZI, V. Cangiasi.

CAMBIÈVÒLMÈN-TE, *avv.*, reciprocamente; mutuamente. Lo stesso che *Scambievolmente.*

CAMBI-NA, is. del grande Oceano Equinoziale.

CAM-BIÒ(*ii*), *sm.* (Da *Cambiare*, ma non si direbbe in tutti i significati di *Cambiare.*) Cambiamento, Trasmutazione - *Sin.* Cangio - TORRE O COGLIERE IN CAMBIO: Pigliare una cosa per un'altra - AVER BUON CAMBIO: Cambiar di bene in meglio - COGLIER PER CAMBIO: Cogliere in fallo per un altro. Vit. S. Franc. 237. *Giovanni predetto fu colto per cambio, e ebbe una fedita* - Baratto, Permuta - FAR CAMBIO: Barattare - Contraccambio, cioè la cosa eguale od equivalente a quella che si è data o ricevuta. Cavalc. Specch. Cr. *E però li perfetti, volendo rendere il cambio a Cristo* - RENDER CAMBIO: Ricompensare. Direbbesi anche *Contraccambiare* - (Comm.) Propriamente Operazione aritmetica con cui si regola la tratta, o la rimessa di moneta da una piazza ad altra; ma dicesi pure del *Traffico di monete, di scritture o cedole* - L'interesse che si trae del danaro cambiato - CAMBIO SECCO: L'interesse che altri trae de' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera - CAMBIO MARITTIMO: Specie di cambio e di contratto che si fa col dar danaro a frutto, pagabile al ritorno del viaggio. Diciamo altresì *Contratto all'avventura* -

*Dare, Pigliare* ec. *a cambio*: Dar del danaro ad alcuno in un luogo, perchè ne dia altrettanto altrove. Vale anche *Prestar danaro* o *Prenderne ad interesse* - *Star su' cambii*: Attendere, Aver particolare applicazione a far cambii di danaro - Aggio che prende colui che cambia le monete - (Med.) Nome dato anticamente ad un preteso succo nutritivo, che supponevasi aver origine dal sangue. Varch. Lez. sopra Dant. Purg. 25. *Il sangue ha tre parti, chiamato da' medici latini* glutino, rugiada e cambio, *perchè si cambia e trasforma nelle membra* - Colui che si sostituisce nella milizia in luogo d'un altro, il quale riman libero. *Cambio* dicesi anche la sostituzione che si fa nella milizia d'un individuo a vece d'altro. Diciamo *Concedere il cambio*, *Dare il cambio*, *Avere il cambio* - Fluido limpido e chiaro, che diventa insensibilmente spesso, il quale trovasi nelle piante tra l'alburno e la membrana interna del libro, che è formato dal sugo discendente, misto ad una parte de' sughi proprii del vegetabile - *In cambio*: In vece. Dicesi anche *In quel cambio*. Segn. Stor. 9. 217. *In quel cambio gli messe innanzi la Leonora, figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.*

Cam-biò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Cambio* io commuto, io permuto: Commutatore.) - *Sin.* Cambiozzo.

Cambiòz-zo, *n. pr. m.*, *dim.* di Cambio.

Cambis-Velleron (Giuseppe Luigi Domenico Marchese di), Colonnello-Generale d'Infanteria, nacque in Avignone nel 1706. Scrisse le *Memorie Storiche della vita di Rogero di S. Lary di Bellegarde.*

Cambi-se, Re di Persia, padre di Ciro.

Cambi-se, figlio e successor di Ciro, montò sul Trono della Persia nel 529. av. G. C. Guerreggiando contro gli Egizii, assediò Pelusio, e collocò nelle prime file de' suoi combattenti, cani, gatti, pecore ed altri animali venerati dagli Egizii come sacri. Gli assediati non osarono tirar colpo, e Cambise impadronissi della piazza. Fiera carestia ridusse il suo esercito nell' Etiopia a sì tremenda posizione che i soldati mangiavansi l'un l'altro. Montando a cavallo ferissi in una coscia colla propria spada e morì nel 523. av. G. C. Fu mostruoso tiranno. Uccise di sua mano il proprio fratello in un eccesso di furore, e fe morir d'un calcio Meroe sua sorella. Era peraltro esatto e severo nella giustizia: fe scorticar vivo un Giudice bruttamente macchiato di prevaricazione, e della pelle si coprì la sedia del suo tribunale.

Cambise-na, contrada dell'Albania fra il Cambise, il Ciro, e le Montagne.

Cambi-si, pop. nomadi della Turchia Europea verso i limiti dell' Albania e della Livadia.

Cambi-sta, *sm.*, colui che dà o piglia danari a cambio. Giuseppe Casarecci ha scritto un libro intitolato *Il Cambista instruito.*

Cambisù, città situata sul Mar Rosso.

Cambele-tè (Mit.), *n. pr. m.*, lo stesso che *Cambete.*

Cambele-tè, ant. nome d'un fiume dell' Albania.

Cambòge-o, V. Camboyeo.

Cambò-ja, paese dell' Asia, che attualmente fa parte dell' Impero di An-Nam. La sua capitale porta lo stesso nome - *Sin.* Cambodia, Camboge.

Cambones, bor. della Gujenna, a 3. L. E. da Castres.

Cambòni-to, ant. città dell' Isola d'Albione; l'odierna Cambrige.

Cambò-ri, cit. del R. di Siam.

Cambòr-ne, cit. d' Inghilterra.

Camboye-o, Regno dell' Asia sul Golfo di Siam, attraversato da gran fiume che porta il suo nome. Cambogeo situato sul Mecon, ad 8. L. dal mare, è la sua capitale. Lat. N. 12. 30. Long. E. 101. 23. - *Sin.* Cambogeo.

*Cambra-giò (*gi*), *sm.*, sorta di panno, così detto dalla città di Cambrai, come a' nostri tempi, una sorta di tela dalla stessa città tolse il nome di *Cambraja.*

Cambra-giò (Geog.), lo stesso che *Cambrai.*

Cambrai, bella e forte città, un tempo capitale del Cambrese, accoglie 18. mila abitanti. È attraversata dalla Schelda, e giace a 68. L. N. da Parigi. Long. E. 0. 53. 52. Lat. N. 50. 10. 34. - *Sin.* Cambragio.

Cambra-ja (*aje*), *sf.*, sorta di tela finissima, così detta dalla città di Cambrai. Noi diciamo *Arazzo*, *Damasco* dalla città di Arras e di Damasco. Il Mensini dice *Tela di Cambrai.* Cambraje lisce, rigate, operate, di varia finezza.

Cambremer, bor. della Normandia, a 7. L. S. O. da Pont-l' Evêque.

Cambre-se, contea che fa parte del dipartimento del N. in Francia. Cambrai è la sua capitale - *Sin.* Cambresis.

Cam-bria, Contea e Comune degli Stati-Uniti.

Cambrid-ge, cit. considerevole in Inghilterra. La sua Università è una delle più antiche e più floride dell' Europa. Sorge sul fiu. Cam, a 17. L. N. da Londra. Long. O. 2. 15. 45. Lat. 52. 12. 36. La Contea che porta il suo nome alimenta 300. mila persone.

Cambrid-ge, cit. degli Stati-Uniti nel Massachussetts, con famosa Università e ricca biblioteca. Magnifico ponte l'unisce a Boston. Long. O. 73. 21. Lat. 42. 23. 28.

Cambrid-ge, città della Carolina del Sud, a 26. L. N. N. O. da Columbia.

Cambrid-ge, città nel Maryland, nella Contea di Dorchester, a 19. L. S. E. da Baltimora.

Cambri-ge (Geog.), lo stesso che *Cambridge.*

Cambril-la, pic. cit. della Spagna nella Catalogna.

Cambrisò-poli, ant. cit. dell' Asia, nel Patriarcato d'Antiochia.

Cambròsse-ne, *sm.*, nome che alcuni danno a quella pianta che più comunemente in Toscana è detta *Ligustro.* (Voce corrotta dal gr. *Acanthon* spineto, prunaja, e *Xenos* ospite: Ospite degli spineti. Il *Ligustro* in fatti alligna fra gli spineti.)

Cambru-sca (*sche*), *sf.* Lambrusca, che è il frutto dell' Abrostino.

Cambu-ca (*chi*), *sm.*, nome dato da Paracelso ad una specie di tumore ulcerato agl' inguini.

Cam-bur, cit. della Dalmazia.

Cambur-gò, cit. d' Alemagna nel Ducato di Sassonia - Gotha.

Cambu-ni, montagne della Macedonia.

Cambu-siò, *n. pr. m.*, lo stesso che *Cambete.*

Camden, Contea della Nuova-Olanda.

Camden, pic. cit. nella Carolina Meridionale, a 30. L. N. 1/4 O. da Charles-Town. Long. O. 83. 30. Lat. 34. 15.

Camden, cit. nella provincia della Maina, a 76. L. N. E. da Boston.

Camden, cit. d' Inghilterra, a 6. L. N. E. da Clocester.

Came, bor. della Guascogna, a 6. L. E. da Bajonna.

Camèba-lanò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Balanos* ghianda.) Specie di pianta leguminosa detta *Arachide.*

Camè-batò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Batos* rovo.) Arboscello indigeno de' luoghi montuosi, che non eccede l'altezza di tre piedi, detto *Lampone rubus idaeus.*

Camebus-so, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Pyxos* busso.) Specie di piante del genere *Poligala*, così denominate dalla picciolezza del loro fusto: è la *Polygala chamaebuxus* indigena della Germania Meridionale.

Camècera-so, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Cerasos* ciriegio.) Arboscello che non eccede due piedi d'altezza, il cui frutto o bacca rossa somiglia ad una piccola ciliegia. Esso è la *Lonicera tartarica* di Linneo, grazioso cespuglio che ha peduncoli biflori, foglie coniformi ottuse. Adorna i boschetti ed ama i luoghi freschi ed ombrosi.

Camèciparis-sò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Cyparissos* cipresso: Piccol cipresso.) Specie di piante del genere *Santolina* a fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*, le cui foglie imbricate le dan qualche somiglianza col cipresso. È detta *Santolina Chamaecyparissus*, *Abrotano maschio*, bel suffrutice tomentoso che nasce sopra aride colline e calcari, ed ha potere emmenagogo.

Camècis-sò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Cissos* ellera.) Specie d'Erba che chiamasi comunemente *Lauro terrestre*, perchè non s'alza molto da terra. È la *Glechoma hederacea*, Edera terrestre comune ne' luoghi incolti. Ha forza espettorante perchè mucillagginosa.

Camèci-stò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Cistos* cisto.) Con questo nome indicavan gli antichi varie specie di piante de' generi *Cistus* ed *Helianthemum.*

Camècri-sta, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, e dal lat. *Crista* cresta.) Specie di piante del genere *Cassia*, distinta per la sua picciolezza.

Camèdaf-ne, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, e che in composizione vale Umile, piccolo, e *Daphne* lauro.) La pianta indicata dagli antichi con questo nome è la *Laureola*, *Laurello*, *Olivella*, *Daphne laureola* di Linneo.

Camedrifò-glia (*glie*), *ad. f.* (Dal gr. *Chamedrys* camedrio, e *Folium* foglia.) *Agg. delle* Piante con foglie di *Camedrio.*

Came-driò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Drys* quercia.) Specie di piante della *Didinamia angiosperma*, famiglia delle *Labiate.* Nascono in luoghi sassosi, han sapore amarissimo, e vengono usate da' medici nelle in-

termittenti - *Sin.* Calamandrea, Calamandrina, Querciuola.

Camedri-tè, *sm.*, vino in cui s'infonde il camedrio.

Camè-fi, nome comune alle tre più antiche Divinità Egizie: Vulcano, Minerva el Sole.

Camefi-cò(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Chame* che in composizione vale Umile, piccolo, e *Syce* fico.) Lo stesso che *Camesice*. Sorta di fico detto anche *Fico nano.*

Camegèfi-ra, luogo particolare dell'Epiro.

Cameì-ride, *sf.* (Dal gr. *Chame* che in composizione vale Umile, piccolo, e da *Iride.*) Specie di piante del genere *Iride*, distinta per la sua picciolezza, detta anche *Iride nana*, varietà dell'*Iride verna* indigena della Verginia.

Camè-ja (Geog.), lo stesso che *Cama.*

Ca-mel, fiu. dell'Inghilterra - *Sin.* Allan.

Camèla-sìa(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Camelos* Cammello, e da *Elaso* futuro di *Elaono* io conduco.) Condotta de' Cammelli.

Camè-lè, (Dal gr. *Gamos* matrimonio.) Dee del matrimonio, invocate dalle fanciulle presso a maritarsi - *Sin.* Gamele.

Camelè-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, ed *Olea* Olivo.) Arboscello che appartiene all' *Octandria monoginia*, caratterizzato da un frutto a tre lobi e tre cavità contenenti tre nocciuoli, che chiudon tre semi oblunghi, ed al disotto bianchicci come quelli dell'olivo. È pianta detersiva, caustica, purgante e drastica. S'adopera ma di rarosolamente la corteccia come vescicatoria, e la decozione delle sue foglie all'esterno come detersiva nelle malattie veneree - *Sin.* Camelia, Calmolea, Mezzereo.

Camèleò-ne, *sm.*, nome dato anticamente alla *Carlina* senza stelo, e specialmente alla sua radice, dal vario colore delle sue foglie. V. Camaleonte - Combinazione di 9. parti di potassa, e d'una d' ossido di manganese, la quale disciolta in acqua, la colorisce in verde. L'acqua divien poscia di color violetto, il quale, per la deposizione de' fiocchi, si cangia in giallo rossastro, che sembra essere un nitrato di manganese. Si discolora ne' vasi aperti, e quando è verde, o violetta, gli acidi la coloriscono di color rosa. Questa proprietà di cambiar tante volte di colore l'ha fatta chiamar *Camaleone.*

Cameleòn-tè (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Camaleonte*. Circ. Gell. *L'elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell'ulivo?*

Camelè-uca(*che*), *sf.*, specie d'erba, la stessa che *Camelea.*

Camel-fòrt, bor. d' Inghilterra nella Contea di Cornwales, presso il Canal di S. Giorgio, a 7. L. O. da Launceston.

† Camè-li, com. nel circ. di Frosolone, distr. d'Isernia nella provincia di Molise, dioc. di Bojano: abit. 1300.

Camè-lìa(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Camelea.*

Camè-lidi, isole del Mediterraneo sulla costa dell'Asia Minore.

Cameli-no, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Linon* lino.) Genere di piante a fiori polipetali e d'un color giallo, della *Tetradinamia siliculosa*, famiglia delle *Crucifere*, dalla quale s'estrae un olio buono da bruciare, da digrassar le lane e fabbricar saponi. Il loro fusto si macera e si fila col lino, perchè da sè solo dà fili inferiori.

Camèliò-ne, parte dell' Alpi Marittime, e sono i monti che forman la Valle di Barcellonetta.

Camel-la, *sf.*, vaso da bere che usavasi ne'sacrificii. Voce latina.

† Camel-la, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 500.

Camel-lò, *sm.*, lo stesso che *Cammello.* Cavalc. Pungil. 238. *Così è difficile che chi ama le ricchezze entri nel regno del Cielo, come il camello per la cruna dell'ago.*

Camè-lò, *sm.*, lo stesso che *Cammello.*

Camelòpar-dò, *sm.* (Dal gr. *Camelos* cammello, e *Pardalis* pantera.) Lo stesso che *Giraffa*, ed è conosciuto più comunemente sotto questo nome arabo.

Camème-spilò, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Mespile* nespolo.) Arboscello indigeno dell' Europa, così chiamato dagli antichi, ed oggi detto *Pirus chanaemespilus.*

Camèmirsi-ne, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Myrsine* mirto.) Mirto salvatico da cui estraevasi un olio medicinale. Si crede da altri un arboscello acconcio a far delle Scope, o quello che volgarmente chiamasi *Pungitopo.*

Camè-moli, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Moly* moli.) Specie di piante d' umil fusto, del genere *Aglio.* V. Moli.

Ca-men, cit. nel G. Ducato del Basso-Reno sul Zesich, a 3. L. N. E. da Dormund.

Camè-na, una delle Muse. Alcuni la voglion Dea de' Romani.

Camè-ne, soprannome delle Muse per la dolcezza del loro canto.

Camène-rìo(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Nerion* oleandro.) Umile arboscello che cresce ne' monti e ne' giardini, ed appartiene al genere *Nerio.*

Ca-mentz, pic. cit. dell' Alta-Lusazia, sull' Ester, nella Sassonia, a 9. L. N. E. da Dresda.

Camèpe-uce, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Peuce* larice.) Specie di pianta fruticosa del genere *Canphorosma*, della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Chenopodie.* È detta *Camphorosma monspeliaca*, e nasce ne' littorali della Calabria, nella Spagna e nella Tartaria. È aromatica, sudorifera, vulneraria, e buona nell'idrope nonchè nell'asma umido.

Camèpi-tide, *sf.*, sorta d' erba le cui foglie son simili a quelle del *Pino*, e che altre volte credevasi buona per la gotta. Appartiene al genere *Teucrio*, distinguesi per picciol fusto, ed ha odor resinoso. V. Camepizio.

Camèpi-zìo(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Chame* che in composizione vale Umile, basso, e da *Pitys* pino.) Erba del genere *Teucrio*, che oggi dicesi *Ajuga camaepytis.* Ha fusti ramosi, villosi, rossastri, alti circa 8. pollici, foglie inferiori intere o con tre denti poco profondi, le altre divise in tre lacinie lineari, piccioli fiori nelle ascelle delle foglie. Nasce ne' campi sterili sabbiosi. Gli antichi la credevano ottima per la gotta.

Camèpla-tanò, *sm.* (Dal gr. *Chame* che in composizion val Piccolo, basso, e *Platanos* platano.) Specie di *Platano* così detto per la sua picciolezza.

Ca-mera, *sf.* (Dal gr. *Camara* volta, perchè d'ordinario la camera è fatta a volta. In arab. *Chamara* vale *Operuit, texit*, e *Chemaron* copertura.) Stanza fatta principalmente per dormirvi - Far la camera: Acconciarla, ed ordinare il letto - *Camera locanda*: Quella che si dà altrui dal padron della casa ad abitar per prezzo. Locanda - *Lettere di camera locanda*: Lettere di scatola o d'appigionasi, cioè lettere grandissime - Albergo, osteria che dà da dormire a' forestieri - Cameretta, Cesso - *Andare a camera*: Andare al cesso - Luogo dove serbansi e si portano i danari e le scritture del Pubblico, del Principe e d'alcuni Collegii. Talora si prende pe' Ministri o Camarlinghi del luogo accennato. In generale prendesi per *Fisco*, o come oggi direbbesi *Finanza* - In alcuni paesi *Camera* significa il luogo ove tengonsi adunanze per affari pubblici, e l' *Adunanza* stessa. Gl' Inglesi han la *Camera alta*, e la *Camera bassa*; i Francesi la *Camera de' Deputati* e la *Camera de' Pari* - Luogo subordinato, Ricovero - *Essere camera di checchessia*: Esserne maestro; averne abbondanza. Fior. S. Franc. 138. *Volendo sapere di certo se il demonio, ch' è camera e padre di bugia; in queste cose dicea vero* - (Anat.) Quello spazio che è compreso tral Cristallino e la Cornea, e che contiene l'umore acqueo dell'occhio - Nel tubo vocale, esteso dalla glottide sino alle labbra, distinguono alcuni una *Camera laringea*, ove si forma la voce propriamente detta, la Voce prima; ed una *Camera linguale*, separata dall' altra per mezzo dell'ioide, dove si forma la parola - (Zool.) Lo stesso che *Nicchio* - *Camera ottica*: Strumento il quale è come un occhio artificiale, e serve a disegnare ogni oggetto, e levar di pianta. Tutto ciò che da un dato punto apparisce in prospettiva, vien espresso in piano sulla carta ec., che si tien davanti. Chiamasi anche *Camera oscura* - Si dà pur questo nome ad una cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio, si vedono ringrandite e come in lontananza, per mezzo d'uno specchio inclinato, le vedute che di mano in mano pongonsi nel piano della cassetta stessa - *Camera lucida*: Macchinetta inventata dagl' Inglese Wollaston per uso de' disegnatori. In essa, per via di rifrazione e riflessione, l'immagine d'una cosa vien rappresentata sopra una carta - Diconsi *Camere* quelle rotelle nelle quali passa il cignone che regge la cassa degli Sterzi e delle Carrozze Termine de' maguani, carrozzieri e simili - Specie di staffa a squadra, e talvolta inginocchiata, stabilita in qualche parte per diversi usi: *Camere di ferro incitate nel cornicione della cassa, Camere larghe per la bilancia* ec. - Quel cavo che si fa in un pezzo di legname, in cui dee internarsi un dente per calettatura, ovvero una grossa cavicchia di le-

gno, una chiavarda o simile. Termine de' legnajuoli ec. - Lo stesso che *Tempera*. Termine de' vetrai-(Milit.) Anticamente era un picciol vano cilindrico che si praticava nel fondo dell' anima de' cannoni, sotto la lumiera, ed avea per oggetto di portare il fuoco direttamente e centralmente sulla carica: Chiamavasi propriamente *Camera d' infiammazione* o *Porta fuoco*. Oggi è quel vòto più ristretto che si pratica nel fondo dell' anima nelle artiglierie: Ha varia figura, ed ha per oggetto di contener più raccolta la carica, a fin d'averne colla combustione più sviluppo di fluido elastico e maggior portata - *Camere* chiamansi anche le cavità che trovansi nelle pareti dell' anima di qualunque bocca da fuoco per cattiva fusione - (Marin.) Luogo destinato agli Uffiziali della nave - *Camera della tromba*: Il maggior vano della tromba, in cui scorre il gotto - *Camera del Consiglio*: Quella in cui si tiene il Consiglio sulle navi da guerra: trovasi sul secondo ponte sopra quella di S. Barbara - *Camera di porto*: Parte del bacino d' un porto di mare, la più ritirata e profonda - *Camera di Commercio*: Unione de' principali negozianti d'una piazza, i quali provvedono insieme agli affari del loro commercio.

CA-MÈRA, cit. della Barberia del R. di Barca, sul Golfo di Sibra.

CAMERAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Camera - Così in Firenze dicesi una Carcere.

CAMÈRA-LÈ, *ad. com.* Di camera, Attenente alla camera, per lo più nel significato di *Magistrato* che soprintende all'erario pubblico.

CAMÈRA-NA, fiu. della Sicilia nella Val di Noto. Sorge nella Contea di Modica, e si scarica nel mare sulla costa meridionale dell'isola.

CAMÈRA-NÒ, comunità del Piemonte, nella provincia d'Asti. Feudo un tempo del Conte Federigo Casinari, poeta lodato molto da Annibal Caro.

CAMÈRA-RÌO (Bartolomeo), uomo bastantemente erudito, nacque in Benevento al finir del sec. XV. Per lo spazio di 20. anni insegnò Giurisprudenza nell'Università di Napoli. Carlo V. creollo primo Presidente della Regia Camera. Recatosi in Francia, Francesco I. il nominò suo Consigliere. Fra le sue opere leggesi quella col titolo *De Praedestinatione*, *De Gratia et libero arbitrio* ec. Papa Paolo IV. conferigli l' alta carica di Governator di Roma.

CAMÈRA-RÌO (Gioacchino), Rettore dell' Università di Lipsia, nacque a Bamberga nel 1500. Carlo V. e Massimiliano II. l' onorarono della loro stima. Tradusse varii pezzi di Demostene, Senofonte, Omero ec. I suoi *Ostenti* ossia *Prodigii* furon tradotti da Domenico Maraffi. La maggiore delle sue opere è quella col titolo: *Commentarii utriusque Linguae*.

CAMÈRA-RÌO (Gioacchino), figlio del precedente, fu medico profondo, nacque a Norimberga, scrisse non poche opere, e morì nel 1598.

CAMÈRA-RÌO (Guglielmo), nobile Scozzese, vestì prima l'abito de' Gesuiti, ed indi fu Padre dell'Oratorio. Scrisse in Filosofia, in Teologia, e nelle sue opere dirige spesso i detti contro gli antichi suoi confratelli. Viveva nel sec. XVII.

CAMÈRA-TA, *sf.*, adunanza di persone che vivono e conversano insieme. Compagnia. (Da *Camera*, come se voglia dirsi che vivono e conversano nella stessa camera) - (Milit.) Adunanza di soldati che vivono insieme. Si dice *Far camerata* per Unirsi in camerata - *Caporale* o *Sergente di camerata*: Quel Sotto-uffiziale che presiede alla camerata. *Camerata* propriamente è il soldato che abita e mangia insieme, ma ora si prende per *Compagno nella milizia*, *Compagno d'armi*, *Commilitone*. È voce familiare.

CAMÈRA-TA, *sm.* (*pl.* Camerate *fem.*) Compagno che abita e mangia insieme. Magal. lett. *Nè io solo, ma le mie camerate ancora, credo, per parer, come fanno i giovani, d'aver portato qualche cosa di Spagna.*

CAMÈREL-LA, *sf.*, *dimin.* di Camera - *Sin.* Cameretta; camerina; camerino; cameruzza; camerucccia; camerotto - *Per sim.* Le celle delle pecchie nella cera - Dicesi oggi *Camerella* un chiuso di drappi, o simili robe, per fasciare il luogo dove si tiene il letto.

† CAMÈREL-LÈ, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

CAMÈRÈT-TA, *sf.*, *dimin.* di Camera. Lo stesso che *Camerella* - *Per sim.* fu detto di alcune piccole cavità del corpo animale che i moderni Notomisti chiaman *Cellule* - Lo stanzino dove è posto il cesso.

CAMÈ-RI, bor. degli Stati-Sardi, a 2. L. N. E. da Novara.

CAMÈ-RÌA, ant. cit. d' Italia nel territorio de' Sabini - *Sin.* Camaria.

CAMÈRIÈ-RA, *sf.*, donna che assiste a' servigi della camera e della persona della padrona - *Met.* Fr. Jac. T. 3. 24. 53. *Cameriera è la speranza*, - *Che ci dona consolanza.*

CAMÈRIÈRAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Cameriera.

CAMÈRIÈ-RÈ, *sm.*, quello tra' servidori che ha più particolar cura della camera e della persona del padrone - Dicesi nelle Corti *Camerier segreto* quel cameriere che può, senz'altra imbasciata, entrare a sua posta dal Signore.

CAMÈRIÈRI-NÒ, *sm.*, *dimin.* di Cameriere - Dicesi *Camerierino* da' calzolai, legnajuoli ec. un piccolo arnese di legno, che serve a cavarsi gli stivali da se, senz'ajuto di cameriere. Dicesi anche *Cavastivali*.

CAMÈRI-FÈ, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra e *Rife* curva.) Specie di *Palma*.

CAMÈRI-NA, *sf.*, *dimin.* di Camera. Lo stesso che *Camerella* - (Ar. Mes.) *Dimin.* di Camera, *nel signif.* di Staffa o Staffetta di ferro.

CAMÈRI-NÈ, V. Camarine.

CAMÈRI-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Camerella* - Stanzolino fatto con tramezzi d' assi nella poppa lunghi i fianchi d'una nave, per uso del pilota e degli uffiziali delle navi d' alto bordo: i camerini de' piloti e bassi-uffiziali diconsi *Ranci* - *Camerino di cucina*: Certa foggia di stanzolina che è nella prua della nave.

CAMÈRI-NÒ, pic. cit. degli Stati Romani, domina un monte presso gli appennini ed fiume Chienti, a 10. L. N. E. da Spoleto. Long. 11. 4. 5. Lat. 43. 6. 26. - *Sin.* Cammerino.

✠ CAMÈRI-NÒ ebbe mozzo il capo in Sardegna per la Fede di Cristo. Ardea la persecuzione di Diocleziano, e Delfio era Presidente di quella provincia. (21. agosto.)

CAMÈRI-NÒ, *n. pr. m.* (In ar. *Chammiron* signif. Colui che beve continuamente del vino.)

CAMÈRI-NÒ, fiu. della Sicilia - *Sin.* Cammerino.

CAMÈRI-STA, *sf.* Titolo che si dà in varie Corti alle donne che servono le Principesse ne' loro appartamenti.

CAMÈRLINGA-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Camarlingato*.

CAMÈRLIN-GÒ(*ghi*), *sm.*, colui che ha in custodia ed in balia il pubblico danaro - *Sin.* Camarlingo. G. V. 7. 17. 2. *E camerlinghi della pecunia fecero i frati religiosi della Badia di Settimo e d' Ognissanti di sei in sei mesi* - Anticamente fu usato per *Camerlere* - Nome di dignità tra gli Elettori dell' Impero - Ne' monasteri è nome d'uffizio, e vale *Spenditore*, *Provveditore*, *Cellerajo*, *Procuratore*.

CAMÈRÒDODÈN-DRO, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, *Rhodon* rosa, e *Dendron* albero.) Pianticella rosacea cespugliata, che vien vicino a terra.

CAMÈRÒ-NA, *sm.*, *accresc.* di Camera. Camera grande.

CAMÈRÒ-NÈ (Giovanni), Professor di lingua greca nella Scozia sua patria. Fra le sue opere leggesi una col titolo *Lezione di Teologia*. Morì nel 1625.

CAMÈRÒNÌA-NI, Seguaci d'Archibaldo Cameron, Ministro Presbiteriano della Scozia del sec. XVII. Ei non volle riconoscer la supremazia del Re nella Chiesa.

CAMÈRÒ-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra e *Rhepso* neut. fut. di *Rhepo* io propendo.) Genere di *Palme* così dette perchè una delle sue specie, la *Chamaerops humilis* di Linneo, non cresce mai oltre i quattro o cinque piedi. Chiamasi volgarmente *Palma da scope*, ed è spontanea nella Sicilia.

† CAMÈRÒ-TA, com. circond. nel distr. di Vallo, nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 1600.

CAMÈRÒT-TÒ, *sm.*, *piccola stanzetta*. Lo stesso che *Camerella*.

CAMÈR-TÈ, *n. pr. m.* (In gr. *Chame* in composizione vale Piccolo, umile, ed *Eretes* remigante.) - Fratello di Numa Pompilio - (Marin.) Nome che dassi ad un mozzo il quale serve in camera, oltre il servizio che presta nella nave.

CAMÈR-TÈ, figliuolo di Volscente, uomo facoltoso dell' Ausonia, fu ucciso da Enea in Italia.

CAMÈR-TÒ, Capo de' Rutoli.

CAMÈRUC-CIA(*ce*), *sf.*, *dim.* di Camera. Lo stesso che *Camerella*.

CAMÈRU-GIA (*gi*), *sm.*, specie di *Gambero* detto anche *Sparnocchia*.

CAMÈRUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Camera. Lo stesso che *Camerella*.

CAMÈ-SÈ, Principe d' Italia che divise la Corona con Giano.

CAMÈSÈ-TÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Sitos* frumento, pane, cibo: Frumento ec. raccolto dalla terra) - Principe d' Italia che divise l' autorità sovrana con Saturno.

CAMÈSI-CÈ(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Chame* a terra, e *Syce* fico.) Specie di *Fico* na-

no, o piuttosto specie di piante del genere *Euforbia*, le quali in piccolo somigliano al fico pel sugo latteo che emana dalle lor foglie e da'loro rami quando si rompono - *Sin.* Camefico.

**Ca-mi**, Semidei de' Chinesi: erano uomini ragguardevoli, deificati dopo la lor morte dall'ammirazione e riconoscenza de' popoli.

**Ca-mice** (ci), *sm.* (Dall'arab. *Kamys* tuniche.) Veste lunga di panno lino bianco, che indossano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufficii divini sotto il primo paramento - *Sin.* Camicio - È anche detta così quella veste che si mette a' morti.

**Camicèt-ta**, *sf.*, *dim.* di Camicia. Cant. Carn. *Se vi piace, farem numero tondo: Sette lire e una camicetta.*

**Camicèt-to**, *sm.*, *dim.* di Camice.

**Cami-cia** (ce), *sf.* (Dal lat. barb. *Camisia*, che puo trarsi dall'arabo *Qomson*, che vale il medesimo.) Veste di panno lino bianco, che portan gli uomini e le donne in sulla carne. Quella da uomo giunge per lo più sino alle cosce; quella da donna fino alla metà della gamba, od anche fino al malleolo. Le parti della camicia dell'uomo sono: Il *Solino*, le *Spallette*, i *Gheroni*, i *Quadrelletti*, il *Cuoricino*, le *Maniche*, i *Polsini*, i *Manichetti* ec. - *Sin.* Camiscia - In camicia: Colla camicia sola - *Fig.* Spogliarsi in camicia: Fare ogni sforzo. Lasc. rim. *Musa mia, - Spogliati, prego, in camicia e'n capelli, - Or ch'io ho preso a lodar* ec. - Strigne più la camicia che la gonnella: Si ha più riguardo al suo interesse a de' suoi, che a quel d'altrui - Incrostatura o coperta che si fa con mistura di creta, cimatura e sterco cavallino sopra la cera, onde son rivestite le forme delle statue da gettare in bronzo. Termine de' Gettatori - (Archi.) Meglio *Incaminciatura* - (Milit.) Nome dato al modello in terra del pezzo d'artiglieria che si dee gettare - Camicia, Crosta. V. Rivestimento - (Marin.) *Camicia insolfata*: Pezzo di tela da vele, penetrato da una mistura di zolfo, olio, canfora, ed altre sostanze combustibili, che si procura d'affiggere ad una nave nemica, per appiccarvi il fuoco - (Med.) Specie di veste con maniche chiuse che si ferma di dietro, fatta ordinariamente di tela forte: s'adopra per contenere i maniaci od i malati caduti in delirio violento - (Agr.) Vien così detta una coperta di letame consumato che si frappone alle caldine da funghi, per difenderle dall'azion troppo viva del caldo e del freddo - Si dà il nome di *Camicia* anche a quella coperta di paglia che si pone sopra gli alveari, per guarentirli dal freddo, dal caldo e dalla pioggia.

**Camicia-io** (ai), *sm.* Colui che fa le camice; ma è voce inusitata. S'usa piuttosto il suo femminile *Camiciaja*, o *Camiciara*.

**Camicia-ra**, *sf.*, nome che danno i Romani alle donne che lavoran camice.

**Camicia-ta**, *sf.*, specie di disciplina militare. [mice.

**Ca-miciò** (ci), *sm.*, lo stesso che Ca-

**Camicio-ne**, *sm.*, *accresc.* di Camicia. Camicia grande - Camiciuola, Sottoveste, o simile. Bocc. nov. 62. 11. *Espogliatosi in camicione, si fece accendere il lume - Camicioni furon detti* quelli che vestono i camici. Burch. 1. 128. *Perocchè il chericato e i camicioni* ec.

**Camiciòt-to**, *sm.*, gonnella di tela lina, così detta dalle contadine; quelle di Firenze la chiaman *Sottana*.

**Camiciuò-la**, *sf.*, sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi ordinariamente sopra la camicia per difendersi dal freddo - Fuor camiciuola: Toglietegli di dosso la camiciuola. Detto dall'*Auzzino*, quando vuol bastonare un galeotto per un mancamento, intendendo che si spogli quel tale che dev'esser bastonato. Modo da lasciarsi agli Auzzini. Mav. 6.57. *Un trema in sentir dir: fuor camiciuola.*

† **Camiglia-no**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 1200.

**Camil-la**, *n. pr. f.*, V. Casmillo - *Sin.* Cammilla.

**Camil-la**, figliuola di Macabo re de' Volsci, celebrata nell'Eneide di Virgilio. Questa Regina sostenne per lungo tempo in persona l'armata di Turno contro Enea, e diè saggio di straordinario valore ed alto ingegno. Arunzio l'uccise a tradimento con un colpo di giavellotto.

**Camil-la**, sorella di Papa Sisto V. I Cardinali Medici, D'Este ed Alessandrino la presentarono al Pontefice in abiti da Principessa. Sisto V. finse di non conoscerla, e volgendole le spalle ritirossi in altra stanza. Camilla ritornò il giorno appresso in umil veste da suo fratello, e il Pontefice abbracciolla, e le disse: *Ora siete mia sorella; nè pretendo che altri, fuori di me, vi dia la qualità di Principessa.* [terne de'tempii.

**Camil-le** (Mit), Ministre subal-

**Camil-lo**, *n. pr. m.*, V. Casmillo - *Sin.* Cammillo.

**Camil-lo**, *ad.* e *sm.* Dicevansi *Camilli* i nobili fanciulli romani che assistevano alle cerimonie religiose, portando l'*Acerra* e il *Prefericolo* - *Sin.* Cadmillo.

**Camil-lò** (Marco Furio), Dittator Romano, trionfò de' Volsci nell'anno 396. av. G. C. Accusato di aver convertito a suo vantaggio parte del bottino fatto nella città di Veja, prese volontario esilio. Assediata poi Roma da' Galli, Camillo fu richiamato, ed egli liberò Roma, e trionfò di que' Barbari. Fu Dittatore ben cinque volte.

**Camil-lò** (Giulio), soprannominato *Delminio*, nacque nel Friuli nel sec. XVI. Scrisse sull'eloquenza, tradusse le *Idee di Ermogene*, ed annotò le rime del Petrarca.

✠ **Camil-lo** De Lellis, Confessore, e Fondator de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, famoso per virtù e miracoli, chiuse gli occhi in Roma, e fu canonizzato da Benedetto XIV. (14. luglio.)

**Camil-lò**, soprannome di Mercurio.

**Camil-lò Por-ciò**, V. Cordiè.

**Ca-milò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Camilos* grossa fune) - Figliuolo di Vulcano e della ninfa Cabira.

**Ca-min**, cit. della Pomerania Prussiana presso il Baltico, a 20. L. N. da Stettino. Viene adornata da magnifica Chiesa.

**Cami-na**, soprann. di Cerere, sotto il quale veniva adorata nella città di Pisa, nella quale sorgea un tempio a lei sacro.

**Cami-na**, is. del Mediterraneo sulla costa dell'Asia Minore.

**Cami-nha**, forte città del Portogallo, alla foce del fiume del Minho, a 10. L. N. O. da Braga. Lat. N. 41. 52. 42. Long. 11. 4. 12.

**Camina-re**, *neut. ass.* ed *att.*, meglio *Camminare*. (I più credono che proceda dal lat. barb. *Caminus* che, secondo il Ducange, si trova adoperato in senso di *Iter*, *Via*. Secondo altri deriva dal ted. *Kommen* venire.)

**Camina-ta**, *sf.*, lo stesso che *Camminata*.

**Cami-nieck**, V. Kaminiek.

† **Cami-ni**, com. nel circ. di Stilo, distr. di Gerace nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 800.

**Caminit-za**, pic. cit. della Grecia nella Morea, posta sul golfo ed alla foce del fiume dello stesso nome.

**Cami-nò**, *sm.*, lo stesso che *Cammino* - (Ar. Mes.) Buca in forma di Pozzo, ove nel trappeto ripongonsi le olive, e serbansi per poi macinarle. Le olive così conservate diconsi *Incaminate*. V. Trappeto. [ne.

**Caminoga-ri**, isoletta del Giappo-

**Cami-ra**, una delle isole dell'Arcipelago di Anson, nel Grande Oceano Equinoziale.

**Cami-ro**, *n. pr. com.* (Dal gr. *Cammoros* infelice.) - Figliuola di Pantaro rapita dalle Arpie, e data in preda alle furie.

**Cami-rò**, cit. dell'Isola di Rodi.

**Cami-rò**, figliuolo di Cercafo e della Ninfa Cirippe. Diè il suo nome ad una città nell'Isola di Rodi. [le.

**Cami-rò**, figliuolo d'Ercole e di Jo-

**Cami-sa**, *sf.*, sorta di gonnella che portan le donne nell'interno dell'Affrica.

**Cami-sa**, fortezza dell'Asia alle frontiere della Piccola Armenia.

° **Cami-scia**, *sf.*, meglio *Camicia*.

**Camis-sarè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chaios* ossia *Cheos* probo, e *Misos* odio: Odio degli uomini probi.)

**Camissi-nò**, *sm.*, abito di cerimonia che gl' Indiani metton sopra a' loro vestimenti, allorchè recansi a visitar le *Pagode*.

**Cami-ti**, *sf. pl.* (Dal gr. *Chame* a terra.) Conchiglie bivalve fossili, che han qualche relazione per la forma colle *Came*.

**Cami-tide**, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra.) Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, le cui due specie note, indigene dello stretto Magellanico, contengono piccolissime piante.

**Cam-lapur**, cit. dell'Indostan Inglese.

**Cam-lat**, *sm.*, operazione Magica che s'usa presso i Tartari della Siberia, e che consiste nell'evocare il diavolo per mezzo d'un tamburo magico, che ha la forma d'un setaccio.

**Cam-ma**, *n. pr. f.* (In arab. *Kamma* vale Copri. Appo gli Slavi *Kam* val Pietra, e *Kama* usura.)

**Cam-ma** Dama di Galazia e moglie di Sinare. Sinorix, uomo potente di quella contrada, invaghitosi di lei, fe assassinar suo marito per possederla. Domandolla in isposa, ed ella finse di gradir la sua domanda. Avveleno una tazza colma di liquore, ne

bevve e presentolla poscia a Sinorix, che vuotolla con gioja. Dopo pochi istanti morirono entrambi, e Camma tutta giuliva spirò dicendo: *Io muojo contenta, poichè ho vendicato il mio sposo.* Su questo argomento Corneille scrisse famosa tragedia.

CAM-MA, contrada della Guinea Inferiore.

CAMMA-NÌA, contrada della Grecia nella Tesprozia.

† CAMMARA-TA, com. circond. nel distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 6000.

† CAM-MARI INFERIÓ-RE, com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 250.

† CAM-MARI SUPERIÓ-RE, com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 800.

CAM-MARO (Zool.), *sm.* (Dal lat. *Cammarus* Gambero.) Lo stesso che *Gammaro.*

CAMMARÒLI-TE (Zool.), *sf.* (Dal lat. *Cammarus* Gambero, e dal gr. *Lithos* pietra.) Lo stesso che *Gammarolite.*

CAMMARÒLÓGI-A(*ie*)(Zool.), *sf.* (Dal lat. *Cammarus* Gambero, e dal gr. *Logos* discorso.) Lo stesso che *Gammarologia.*

CAM-MART, ant. cit. dell'Affrica, a S. L. N. da Tunisi.

CAMMEÌ-NO, *sm.*, *dimin.* di Cammeo. Piccolo Cammeo.

CAMMÈL-LA, *sf.*, la femmina del *Cammello.* Morg. 14. 77. *Quivi era il dromedario e la cammella.*

CAMMELLIE-RE, *sm.*, conduttor di cammelli.

CAMMELLI-NÒ, *sm.*, lo stesso che *Cambellotto.*

CAMMELLI-NO, *ad. m.*, di Cammello.

CAMMÈL-LO (*plur.* Cammelli *e poetic.* Cammei), *sm.* Specie di *Mammifero* che appartiene all'ordine de' *Ruminanti*, ed al genere dello stesso nome. Ha il collo e le gambe assai lunghi; la testa piccola; corte le orecchie, e due gobbe sul dorso; il labbro superiore fesso, i piedi fessi soltanto nella parte anteriore; sei denti anteriori nella mascella inferiore; tre denti canini superiormente, e due inferiormente da ciascuna parte; cinque molari nella mascella superiore, e quattro nell'inferiore. Quest'animale è assai noto pe' gran servigi che presta all'uomo, specialmente nelle terre bruciate dell'Affrica e dell'Asia. (L'ar. *Chamlon* cammello ha fornito il latino *Camelus*, il gr. *Camelos* ec.) - *Sin.* Camello, Camelo - Specie di turbine o strombo - I calzettai danno il nome di *Cammello* a quella parte del telajo, su di cui è fermata quella che essi chiaman *Griglia* con vocabolo francese - (Marin.) Macchina inventata in Amsterdam nel 1688., colla quale sollevasi un bastimento nell'acqua cinque o sei piedi, onde farlo passar sopra luoghi di basso fondo.

CAMMELLÒPAR-DALO (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Camelopardo.*

CAMMELLÒT-TO, *sm.* (Da *Cammello*; e ciò perchè di pel di cammello si fa in alcuni luoghi cotesto panno, come attesta Marco Polo.) Meglio *Cambellotto*, o *Ciambellotto.*

CAMMÈ-O(*ei*), *sm.* (Vien dagl'Illirii, appo i quali *Kàmi* val pietra, *Dràgi Kàmi* pietra preziosa, e *Dràgi kàm urezan* cammeo.) Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, ed anche la stessa pietra intagliata o scolpita - *Agata da Cammeo:* Agata che ha due o più strati diversamente coloriti, un de' quali serve a formar il fondo d'un'incisione, e l'altro o gli altri le figure ed i loro accessorii.

CAMMERI-NÒ (Geog.), lo stesso che *Camerino.*

CAMMÌL-LA, *n. pr. f.*, lo stesso che *Camilla.*

CAMMÌL-LI, *sm. pl.* (Dal gr. *Camelos* cammello.) Nome dato a' cavi con cui si gettan l'ancore in mare, perchè di forma tortuosa come quella del cammello.

CAMMÌL-LÒ, *n. pr. m.*, lo stesso che *Camillo.*

CAM-MIN, cit. degli Stati Prussiani nella Pomerania.

CAMMINACCHIA-RE, *neut. ass.*, camminare a stento per debolezza.

CAMMINAN-TE, *part.* di Camminare, usato per lo più in forza di sost. com. Che cammina, Viandante. Bocc. nov. 89. 7. *E come costume è de' camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento* - ESSER CAMMINANTE: Camminare.

CAMMINA-RE, *n. ass.* Far viaggio, andar da un luogo ad un'altro movendo i piedi od altramenti - *Sin.* Caminare - Affrettare il passo - *Met.* Buon. rim. 49. *Non altrimenti rapido cammino - Ch'io mi faccia, alla morte, - Chi verso le sue porte - Per disperata infermitade è volto* - Riescire a mal fine. Dant. Par. 6. 131. *E' però mal cammina - Qual si fa danno del ben fare altrui* - Coll'ausiliario *Essere.* Bocc. g. 5. n. 4. *E non essendo più che sei miglia camminati la notte* - Muoversi. *Detto delle cose.* Sag. nat. esp. 5. *Il secondo strumento ec. cammina alquanto più di questo* - *Fig.* CAMMINAR PER LA PESTA: Seguitar l'esempio de' più. Diciamo altresì *Andar per la battuta* - CAMMINAR PER LA PESTA D'ALTRUI: Seguitare il suo esempio; andar dietro alle sue vestigia - CAMMINAR PE' SUOI PIEDI: Procedere naturalmente. Dicesi anche *Andar pe' suoi piedi* - CAMMINAR PE' TRAGETTI: Sofisticare, Cavillare, Usar modi e ragioni stravaganti - CAMMINAR PER PERDUTO: Non saper quel che uom si faccia - CAMMINAR FORTE: Andare a gran passi e sollecitamente - Detto assolutamente di *Paese* che si stende verso alcuna parte. Vit. Agr. cap. 10. *La Britannia, nella sua positura di terra a cielo, cammina per Levante opposto alla Germania* - IO CAMMINO SOPRA L'ETÀ DI CINQUANTA, DI SETTANT'ANNI ec. Io son pervenuto a quell'età - Il muoversi o l'andar del bastimento d'uno in altro luogo per forza di vele o di remi. Quando si dice semplicemente che il bastimento cammina, s'intende che s'avanza sensibilmente - (Milit.) Il progredir de' lavori de' zappatori, de' guastatori, e de' minatori. È parola solenne, e differisce dal *Marciare* che è consacrata alle truppe in campagna - CAMMINAR PER LA STRADA COPERTA DEL NEMICO, CAMINAR NEL FOSSO DEL NEMICO. Avvanzar co' lavori della zappa, o colle mine, nella strada coperta, o nel fosso del nemico - *Neut. pass.* Operare - *Att. col 4.caso.* Dant. Par. 8. 106. *Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, - Producerebbe sì li suoi effetti* - CAMMINARE IL MONDO: Viaggiare.

CAMMINA-RE, *sm.*, lo stesso che *Cammino, Viaggio.* Franc. Barb. 253. 7. *Nè sia largo a' giollari - In questi camminari.*

CAMMINA-TA, *sf.*, l'atto del camminare - *Sin.* Caminata - FARE UNA CAMMINATA: Andare a spasso, Passeggiare - *Sala.* Così detta perchè vi si può comodamente andare o passeggiar per entro, ovvero, secondo il Tassoni, perchè d'ordinario vi si fa il cammino del fuoco per la famiglia. Bocc. nov. 12. 13. *Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata* - Detto anche per altra parte più lunga dell'edifizio: *Loggia, Andito, Corritojo.*

CAMMINA-TÒ, *ad. m.* da Camminare - SENTIERE, PAESE CAMMINATO: Battuto, Frequentato da chi cammina - Allegoricamente. Bemb. Asol. 1. 8. *Dagli altrui esempi ammaestrati nelli non prima o solcati peleghi, o camminati sentieri della vita ec.*

CAMMINATÓ-RE, *m.*, che cammina - (Marin.) *Ad. m.* Dicesi d'un bastimento che naviga velocemente.

CAMMINATRI-CE, *f.*, che cammina.

CAMMINÉT-TO, *sm.*, *dim.* di Cammino. Voce dell'uso, e dicesi propriamente d'un picciol cammino, dove s'accende il fuoco nella stanza per riscaldarsi, e dell'ornato medesimo di pietra, marmo od altro - Quel fornelletto, o picciol vaso, che vedesi in capo al tubo o cannello della pipa, in cui si mette il tabacco per estrarne il fumo.

CAMMI-NÒ, *sm.* Luogo per dove si cammina, Strada - Il camminare, Viaggio - ANDARE AL SUO, AL LORO CAMMINO: Andarsene, Partirsi - ANDAR PER UN CAMMINO: Andare insieme. Detto anche metaforicamente - ANDAR PER LO SUO CAMMINO: Dicesi quando una cosa procede come dee naturalmente - ANDARE A MAL CAMMINO: Dicesi di lite ecc. che prende cattiva piega - CHIUDERE IL CAMMINO: Impedir la via. Detto anche metaforicamente - CONDURRE A CAMMINO: Parlando d'un esercito significa *Dirigerne la marcia* - ENTRARE IN CAMMINO: Mettersi in cammino - ESSER, MIO, TUO, SUO CAMMINO: Dicesi per fare intendere che quella è la via che si vuol tenere, o quella che è la migliore - FAR CAMMINO: Camminar per una strada - METTERSI A CAMMINO, IN CAMMINO, PER CAMMINO: Incaminarsi, Avviarsi. Direbbesi anche *Mettersi al cammino* - PRENDERE IL CAMMINO: Incamminarsi. Detto anche figuratamente. Dant. Par. 23. *Quivi è la rosa, in che 'l Verbo Divino - Carne si fece, e quivi son gli gigli. - Al cui odor si prese il buon cammino* - PROCEDERE AL SUO CAMMINO: Andare innanzi, Seguire a camminare - *Fig.* RIVOLGERE A DRITTO CAMMINO: Rimetter per la buona via. In senso contrario dicesi *Menar fuor di cammino* - RUBARE I CAMMINI: Rubar pe' cammini, Rubare i viandanti - TENERE IL CAMMINO, TENER CAMMINO: Andar per una strada, Viaggiare, Batter la strada - TENER IL CAMMIN DRITTO: Andar per la via retta. Non uscir dalla strada dritta o più battuta - TENERE UN CAMMINO: Andar per una strada che mena ad un dato luogo - TORCER DAL DRITTO, DAL VERO CAMMINO: Sviare, Svolgere dal ben fare - CAMMINO DEL FO-

ZE: La durata del giorno - *Per sim.* appropriato allo scorrer dell'acqua - Appropriato alla navigazione - DI CAMMINO: Senza fermata od indugio, senza esitare. Guicc. t. 8. f. 161. *Avere fatto maggiore esperienza che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano* - Quell'apertura o quel vano, che nelle case si lascia per entro le muraglie su' luoghi dove si fa il fuoco, acciocchè il fumo, portandosi alla sommità della casa, esca fuori. La strada dove va il fumo, fatta a guisa di tromba, dicesi *Gola del cammino*. La parte del cammino per donde sale il fumo, e che esce fuori del tetto, *Bocca del cammino*, *Fummaiuolo*. Oggi più generalmente si scrive *Camino* - ESSER COME UN CAMMINO: Essere schifoso e sudicio di panni, o sulle persone - Dicesi anche *Cammino*, quella parte del cammino medesimo che risalta in fuori della stanza, e gli serve d'ornato - Dicesi pure *Cammino* la spranga di ferro che posa sugli stipiti, e sostiene la capanna del cammino - *Pietra da cammino*: Quella lastra di pietra che tien luogo di frontone di ferro fuso - Pezzo di latta posto nella cupola d'una lanterna, che n'arresta il fumo - (Milit.) Il corso de' lavori fatti da' lavoratori, da' guastatori, da' zappatori e da' minatori intorno o sotto un opera dell'inimico - (Marin.) Quantità o misura dello spazio che percorre una nave in un tempo limitato - *Cammino stimato*, *corretto*: V. Errore - Dicesi una serie di cantieri su' quali i bottai, o coloro che han dritto di scaricare il vino sul porto, rotolano le botti de' battelli fino a terra - (Idraul.) *Cammino d'alaggio*: Sentiero di 24. piedi di larghezza che gl' Ispettori de' fiumi navigabili debbon lasciar sulle rive, pel passaggio de' cavalli che tirano i bastimenti. Dicesi anche *Strada d'alaggio*, *Strada alzana*, *Restana*.

CAMMÙA-ZA, *sf.*, cerimonia che s'usa nell'ammettere un giovine Birmano nell'ordine de' Sacerdoti nel R. d'Ava.

CAMMUCCÀ, *sm.*, specie di panno per far abiti, che usavasi in tempi antichi.

CA-MO, *sm.*, capestro. Voce latina. Bot. *Duro camo, cioè capestro*; onde lo Salmista: *In camo et freno maxillas etc.* - Sorta di panno, che fu poi detto *Camojardo*, *Mocajardo*. (Dal gr. *Cemas* Damma, specie di capra salvatica.)

CAMOCTE-NO, uno de' quattro Dei principali del cielo XXXIII., secondo i Giapponesi.

CA-MOENS (Luigi di) nacque in Lisbona nel 1517. Fu poeta famoso: il suo poema la *Lusiade* ha fatto grandissimo incontro, abbenchè osservansi in esso non poca e bizzarra stranezza. Ei pone Marte accanto a Gesù Cristo, Bacco colla SS. Vergine, e Venere viene ajutata da' consigli del Padre Eterno! La sua conversazione era dolce ed amabile, ma visse sempre in miseria. Il giorno compariva a Corte in abito da meschin poeta, e la notte mandava il suo schiavo a mendicar di porta in porta. Morì in un ospedale, e sulla sua tomba si scolpirono queste parole: *Qui giace Luigi Camoens, Principe de' poeti del suo tempo. Visse povero ed infelice, e morì abbandonato da tutti.* La sua opera fu tradotta in francese da Du Perron de Castera, e da M. De la Harpe. Fu volta ancora in non poche altre lingue, non ostante le stranissime bizzarrie, che v' hanno sede.

CAMÒ-GHE, monte d'Italia che forma la divisione delle acque del Lago Maggiore e del Lago di Como.

CAMOJAR-DO, *sm.*, sorta di tela di pelo. V. Camo.

CA-MÒLA, *sf.*, lo stesso che *Tarlo*.

CAMOLA-TO, *ad. m.*, *agg.* del Corallo bucherellato, cioè tarlato.

CAMOMIL-LA (Bot.) Lo stesso che *Camamilla*.

CAMO-NA, cit. del Portogallo nell'Estremadura.

CAMÒ-NICA, valle del R. Lombardo-Veneto, formata nella provincia di Bergamo da due rami dell'Alpi Retiche - *Sin.* Val Camonica.

CAMÒR-RO, *ad. m.* (Dal gr. *Camarero* io lavoro: Lavoratore.) Meglio *Villano*.

CAMÒR-TA, una delle Isole Nicobar nel Golfo del Bengala - *Sin.* Nicavari.

CA-MÒS, nome d'un Idolo de' Cananei e de' Moabiti.

CA-MÒS, Divinità de' Moabiti.

CAMOSCIA-RE, *neut. ass.* Dare il camoscio, Scamosciare - Voce usata da coloro che lavoran figure di cesello, e significa Percuoter la figura che voglion finire nel suo panneggiamento, con martello, sopra sottilissimo ferro a tutta tempra, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così imprenta una grana sottile.

CAMOSCIATU-RA, *sf.*, il dare il Camoscio.

CAMÒSCI-NO, *ad. m.*, di Camoscio, ed è *aggiunto* di Pelle concia, che sia morbida ed arrendevole - *Fig.* Arrendevole, che vien per tutti i versi, dovunque si tiri.

CAMÒ-SCIO (*sci*) (Zool.), *sm.*, (*fem. Camozza, che è più in uso.*) (Dal gr. *Cemas* damma, specie di capra salvatica.) Pelle del sudetto animale o d'altro simile, alla quale siasi data particolar concia, che la rende morbida - Quella specie di concia, per la quale la pelle del *Camoscio* o della *Camozza* si rende morbida. *Dare il camoscio*, o *Camosciare*: Dare alla pelle questa specie di concia.

CAMÒ-SCIO (*sci*), *ad. m.* Dicesi del naso schiacciato. V. Camuso. (Così detto *Per sim.* al naso delle capre.)

CAMOSTA-CRO (*ci*), *sm.*, specie di pastume fatto con mele e spezierie.

CA-MÒTES, gruppo d'isole dell'Arcipelago delle Filippine.

CAMOTIPOLI-TE, *sf.* (Dal gr. *Chame* a terra, *Typos* forma, e *Lithos* pietra.) Came pietrificate, o pietre che ne portan l'impronta.

CAMOUX Annibale nacque a Nizza nel 1658. È famoso sol per la sua lunga vita: contò ben 121. anni zappando la terra, alimentandosi di cibi grossolani, e bevendo molto vino. Un autor francese ha scritto la sua vita. Masticava continuamente la radice dell'Angelica, seguendo i precetti di vecchio eremita, ed a ciò attribuiva i lunghi suoi giorni.

CAMOZ-ZA, *sf.*, specie di *Mammifero* che appartiene all'ordine de' *Ruminanti*, ed al genere *Antilope*. È grossa come un becco, ed è la femmina del *Camoscio*. Ha le corna lisce, rotondate e dritte, ma terminate in uncino. Il color del pelo sul dorso ed a' fianchi è bajo bruno. Abita luoghi montuosi ed alpestri. V. Camoscio. Volg. Diosc. *Lo fiele della camozza guarisce quegli che non veggono bene di notte.*

CAMPACCHIA-RE, *n. ass.* Campar con disagio, Campar male, Viver male, cioè a stento, in miseria, Campar refe refe - *Sin.* Campucchiare. Monigl. Dr. *O campare o campacchiare - Voglio ognor lieto e giocondo.*

CAMPA-GNA, *sf.*, paese aperto e coltivato, fuor di terre murate - Dicesi *Campagna rasa* quella ove non son nè alberi nè case nè monti o simili, che l'occupino o rompano - BATTER LA CAMPAGNA: V. Battere - (Milit.) Il tempo di ciascun anno in cui si suol guerreggiare: *Campagna d'inverno*, *d'estate* - ENTRARE IN CAMPAGNA, INCOMINCIAR LA CAMPAGNA: Entrar in guerra, Incominciar la guerra - TENER LA CAMPAGNA: Esser padrone d'un paese, ed obbligar l'inimico a ritirarsi nelle piazze - (Marin.) Il tempo di ciascun anno in cui le flotte possono stare in mare - FAR LA PRIMA, FAR LA SECONDA CAMPAGNA: Fare il primo, il secondo viaggio sulle navi da guerra.

† CAMPA-GNA, com. circond. e distrettuale nel Principato Citeriore a 6. L. O. da Conza e 7. E. da Salerno. Long. 12. 43. Lat. 40.42. Frutti squisiti ed olio di buona qualità: abit. 800.0.

CAMPAGNAC, villaggio del Rouergue, a 9. L. N. da Milhaud.

CAMPA-GNA DEL-LE LA-GRIME (Mitol.), regione dell'Inferno ove dimoravan coloro che venivano spenti dalla violenza delle lor passioni.

CAMPA-GNA DI RO-MA (La), provincia nello Stato Romano. Confina all' O. col Tevere e col mare, al S. ed all' E. col mare, colla Terra di Lavoro e coll'Abruzzo Ulteriore, ed al N. colla Sabina. Roma è la sua capitale. Aria insalubre.

† CAMPAGNA-NO, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Caserta; abit. 1000.

† CAMPAGNA-NO, com. nel circ. d' Ischia, distr. di Pozzuoli, prov. di Napoli: abit. 1100.

CAMPAGNA-NO, fiumicello del R. di Napoli nella Calabria Ulteriore.

CAMPAGNA-TICO, bor. della Toscana sull'Ombrone, ad 1. L. da Batignano.

CAMPAGNE, pic. cit. della Guascogna sul fiume Douze, a 6. L. S. O. da Condom - Altra nella Picardia, a 3. L. S. E. da Montreuil-sul-Mare.

CAMPAGNÈT-TA, *sf.*, *demin.* di Campagna.

CAMPAGNI-NO, *ad. pr. m.* Che è della Campagna di Roma. G. V. 7. 8 *Co' Baroni e Cavalieri di Provenza e Romani e campagnini, ch'erano intorno di novecento.*

CAMPAGNUÒ-LO, *ad. m.*, di campagna; appartenente a campagna - *Sin.* Campajuolo - (Zool.) *Ratto campagnuolo*: Specie di Mammifero del genere de' *Sorci*, che dimora ordinariamente ne' boschi e ne' cespugli, a cui i coltivatori, per confusione di nomi, attribuiscon tutti i guasti prodotti ne' campi e ne' granai da' topi, da' sorci, e da altre specie della famiglia de' Ro-

*denti*, men conosciute di queste due ultime - *Topo campagnuolo*: Specie di Mammifero del genere de' *Sorci*, confuso dagli agricoltori col *Ratto campagnuolo*, quantunque da esso intieramente distinto, tanto pe' suoi caratteri specifici, quanto per la natura de' suoi guasti - Talora in forza di *Sostantivo*, ma non dicesi che delle Persone.

CAMPA-GO(*ghi*), *sm.*, calzatura degli Uffiziali Romani antichi, la quale, a differenza della *Caliga* che era una semplice suola ligata sul piede con alcune corregge, avea un grand'orlo cucito tutto all'intorno della suola, il quale copriva il tallone e tutte le dita, lasciando scoperto solamente il collo del piede. Era anch'esso attaccato con varie corregge, che s'alzavan sino a mezza gamba, incrocicchiate insieme più volte.

CAMPA-JO(*ai*), *sm.*, custode de'campi.

CAMPAJUO-LO, *ad. m.* Di campo, od Appartenente a campo. Lo stesso che *Campagnuolo* - Anticamente usato per *Agrario*, nel signif. di *Legge agraria*, ma non è da imitarsi. Liv. M. *Rinnorellò le menzioni della legge campajuola*.

CAMPAJUÒ-LÒ, *sm.*, specie d'insetto appartenente all'ordine de' *Coleopteri*, ed al genere *Stafilino*. Ha il corpo peloso, nero, con fasce grige, e le mascelle grandi come il capo.

CAMPA-LE, *ad. com.* Di campo, o Da campo, e dicesi per lo più di *Battaglia* - OSTE CAMPALE: Esercito in campagna.

CAMPAMEN-TÒ, *sm.* Il càmpare, Scampo. Albert. 46. *Melibeo chiamando a sè li medici del campamento della sua figliuola dimandò* - Lo stesso che *Accampamento*.

CAMPAN, bor. e valle nel Bigorre sull'Adour, ad 1. L. S. da Baguères. Cave di marmo verde.

CAMPA-NA (Cesare), Gentiluomo della città dell' Aquila nel R. di Napoli, fioriva nel sec. XIV. Leggiam di lui: Le *Imprese della Fiandra del Ser Alessandro Farnese*; l'*Istoria del mondo*; la *Vita di Filippo II. Re di Spagna*.

CAMPA-NA, *sf.* (Così detta da *Campania* Terra di Lavoro, poichè in un luogo di essa, cioè in *Nola*, si fecero la prima volta simili strumenti, e dal Vescovo S. Paolino furon destinati ad usi sacri.) Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona per varii motivi, come per radunare il popolo ed i magistrati, per assistere agli ufficii divini ec. Le sue parti sono: La *Testada*, il *Bordo*, la *Curra* o *curratura*, le *Fasce* o *fascette*, i *Cordoni* ec. - *BISOGNA SUONAR LE CAMPANE*: Dicesi quando alcuno, solito a far sempre male, ha fatto una volta cosa che sta bene - *TOCCAR LA CAMPANA*: Suonarla - *DAR NELLE CAMPANE*: Cominciare a sonarle. Dicesi in Toscana *Campana dell'armi*, e semplicemente *Campana*, quel suono che si dà in alcuni luoghi, in data ora acciò nessuno si lasci trovar per le strade senza lume - *Fig. AVER LE CAMPANE GROSSE OD INGROSSATE*, *AVER MALE CAMPANE*: Essere alquanto sordo - *Met.* Alf. Paz. Rim. burl. *Varchi tu se' una campana grossa, - Ch'ha per battaglio una coda di golpe* - *FAR LA CAMPANA D'UN PEZZO*: Terminare una faccenda senza intermissione - *ALL'UDIRE UNA CAMPANA E NON UDIR L'ALTRA, NON SI PUÒ GIUDICARE*: Il giudice deve udire amendue le parti pria di profferir sentenza - *FAR LE CAMPANE O LE CAMPANELLE DI S. BUFFELLO*: Vendere ed Impeguare: detto così perchè il loro suono pareva che dicesse *Vendi e 'mpegna* - *OGNI CAMPANILE SUONA LE SUE CAMPANE*: Dicesi per fare intendere che dee ciascuno servirsi delle cose sue, non delle altrui - *VOLER ACCORDARE UN LEUTO ED UNA CAMPANA*: Voler mettere accordo dove non può stare - *Per sim.* Vaso con beccuccio verso il fondo lungo e torto, d'onde esce il liquor che distilla - Vaso di cristallo ec., fatto per difendere dall' aria le fatture minute e gentili - Vaso di vetro che s'adopra ne' giardini per guarentir le piante dal gelo, e concentrare intorno ad esse il calor del sole e delle caldine. Dicesi *Campana oscura* quella che serve a coprirle nella notte per difenderle dalle gelate, e nel giorno dalla forza del Sole - Utensile di rame o di ferro con cui si cuopre il fuoco, perchè non s'estingua nella notte - Quella parte dell' Argano ove ponesi la pasta da far vermicelli o simili - *Campana da marangone*: Vaso a foggia di campana nel quale un uomo può star qualche tempo sott'acqua, per pescare alcuna cosa o visitare il fondo del mare - (Marin.) *Campana dell'argano*: Quella parte dell' argano, intorno la quale si volge la fune, e che per gli ascialoni o fantinetti sovrapposti acquista figura conica somigliante ad una campana - (Marin.) *Argano a campana*: Quell' argano, le cui aste o manuelle lo traversano internamente, essendo traforata da parte a parte nella testata - (Archi.) *Campana del capitello*: Quella parte che posa sul collarino della colonna, dove non eccede la grossezza del sommo scapo o vivo, risaltando a foggia di vaso verso la parte superiore dove s'allarga - *Fiori a campana*: Diconsi da' botanici i *Fiori campanulati* - *Pera campana*: Nome d'una specie di pera - (Chir.) Tumore rotondo situato sulla punta del garretto - (Mus.) Alcuni dan questo nome al *Padiglione* del Corno da caccia.

CAMPA-NA, is. dell'America Meridionale sulla costa della Patagonia - Piccola città del Brasile.

† CAMPA-NA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 3000.

† CAMPA-NA, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 200.

CAMPANAC-CIÒ(*ci*), *sm.*, sorta di campanello fatto di lama di ferro, che mettesi al collo della bestia che guida l'armento od il gregge.

CAMPANA-JO(*ai*), *sm.*, quegli che suona le campane, o che ha cura di esse - *Sin.* Campanaro - Colui che fabbrica campane.

CAMPANA-RIA(*ie*), *ad. f.* Dicesi *Scala campanaria* uno strumento che serve a graduare il peso e la grossezza delle campane.

CAMPANA-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Campanajo*.

CAMPANEL-LA, *sf.*, *dimin.* di Campana - *ATTACCARE ALTRUI UNA CAMPANELLA, OD UN CAMPANELLO*: Apporgli alcun difetto, o cosa che risulti in suo disonore - *Fig. SUONAR LA CAMPANELLA*: Mormorare, Sparlare - Termine generale delle arti, e dicesi di qualunque cerchio o cerchietto di materia soda che serve ad appiccarvi alcuna cosa. Per lo più le campanelle posson muoversi liberamente in un anello in cui sono stabilite - *Campanella dell'uscio*, ed anche assolutamente *Campanella*: Quel cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'uscio per picchiare - Dassi anche questo nome agli anelli fitti ne' muri per diversi esercizii. Nov. ant. 89. 1. *A una di quelle campanelle, che ivi erano, conveniali mettere le redini del cavallo* - *ATTACCARE I PENSIERI ALLA CAMPANELLA DELL'USCIO*: Deporgli - *BACIAR LA CAMPANELLA*: Partirsi da una casa o da un luogo, dove non si ha intenzione o potestà di ritornare; ed ordinariamente dicesi in cattivo senso. *Met.* Abbandonar l'affare: *Baciare il chiavistello* signif. lo stesso - Quel cerchietto di fil di ferro che s'attacca alle portiere per farle scorrere onde aprirle o serrarle - Sorta di cerchietti od orecchini, per lo più d'oro, che tengon per lo più le donne agli orecchi - Dicesi d'ogni ornamento d'oro o d'argento pendente a guisa di campanella. Fior. S. Franc. 147. *Dice frate Ginepro: Queste campanelle ci sono di superchio* - (Archi.) Diconsi *Campanelle* o *Gocciole* quegli ornamenti a modo di campanelle o di gocciole, che pongonsi sotto i Triglifi - (Marin.) Dicesi di qualunque cerchio o cerchietto di ferro, che serve ad appiccarvi alcuna cosa - Nome del petalo unico de' fiori monopetali campanulati, il quale ha forma di campanella - (Mus.) Impieganši le *Campanelle* anche come registro negli organi.

CAMPANEL-LA, *sf.*, genere di piante della *Pentandria monoginia*, e della famiglia delle *Campanulacee*, che comprende moltissime specie, alcune delle quali interessano il coltivatore, come utili e molto dilettevoli.

CAMPANEL-LA (Fra Tommaso), Filosofo Domenicano, nacque il 5. settembre del 1568. in un borgo detto Stilo nella Calabria *Ulteriore*, e splendè molto per ingegno. Avea straordinaria memoria, e nella tenera età di 15. anni volgeva in Italiano, ed all'istante, qualunque classico latino. I suoi rari talenti gli destaron molti e potenti nemici, che gli apposero il delitto di lesa maestà. Fu cacciato in prigione, più e più volte. Soffrì la tortura per ben sette fiate, e nell' ultima fu aspramente tormentato per 40. ore continue. Richiamato in Ispagna, fu ivi anche tormentato, e il tennero per lungo tempo in carcere oscura ed angusta. Finalmente dopo 30. anni d'orrida prigionia, vide di nuovo la luce, ed in Roma ebbe generoso stipendio dal Pontefice Urbano VIII. che il creò suo domestico. Sorti di nuovo i suoi nemici, fu obbligato a fuggire in Francia, e Luigi XIII. assegnogli una pensione. Quest'uomo famoso diè alle stampe le seguenti opere: *Philosophia sensibus demonstrata*; *De Sensu rerum, et Magia*; *Apologia pro Galileo*; *Realis Philosophia ec.*; *De Mo-*

*narchia Hispaniæ* ec.; *De Gentilismo non retinendo*; *Monarchia Messiæ*; *Medicinalium juxta propria principia libri* ec.; *De Prædestinatione* ec; *Atheismus triumphatus*; *Philosophiæ rationalis libri* ec; *De libris propriis* ec. Gli autori francesi il dichiarano Ateo, abbenchè altri scrittori, e di merito, il credano non macchiato d'empietà, ma non senza gravi errori: ei parlando dell'Ateismo, secondo essi, no fa altro che esporre gli argomenti de' ciechi maligni filosofi che l'han temerariamente promulgato, e dimostrato non mai. Campanella cessò di vivere nel 1639.

CAMPANELLI-NA, *sf.*, *dimin.* di Campanella.

CAMPANÈLLI-NO, *sm.*, *dimin.* di Campanello. Vit. S. Ant. *Al suono di quel campanellino, che si suona all'altare alla elevazione del Signore* - *Sin.* Campanelluzzo.

CAMPANÈL-LO, *sm.*, *dimin.* di Campana. Dicesi propriamente di quello per lo più che si può tenere e portare in mano - ANDARE A SUON DI CAMPANELLO: Vivere a posta altrui: tolta la metafora da' Religiosi claustrali, che vanno a mensa ec. a suon di campanello. Vale anche *Aver briga da' Magistrati*: detto dal chiamar dentro all'udienza le parti col suon del campanello - ANDARE A PASSERE COL CAMPANELLO: Fare a rovescio, perchè in tali cose si richiede silenzio. *Andar col cembalo in colombaja* vale lo stesso - *Tenere il campanello*: Dicesi di colui che nella conversazione cicala per tutti gli altri, o semplicemente di chi parlando volge a se l'attenzion della brigata, ovvero di quello che favella in luogo degli altri, ed a nome di tutti: detto perchè nelle udienze de' Magistrati, quegli che è proposto, tiene il campanello in mano, parla e dà le risposte per tutti - Sorta d'imboccatura del morso del cavallo - *Fig.* Richiamo, Allettamento.

CAMPANÈLLO-NÈ, *sm.*, grosso campanella con puntale, a cui s'affibbian le tirelle. Termine de valigiai ec.

CAMPANELLÒT-TA, *sf.*, *accrescit.* di Campanella.

CAMPANÈLLUZ-ZO, *sm.*, *dimin.* di Campanello. V. Campanellino.

CAMPANÉT-TA, *sf.*, *dimin.* di Campana. V. Campanella.

CAMPA-NI (Matteo), Parroco in Roma, nacque nella dioc. di Spoleto al cominciar del sec. XVII. In un libricciuolo, tenuto in pregio da' dotti, insegna la maniera di tagliar le lenti di cristallo. Inventò anche i *Pendoli sordi*, detti altresì *Pendoli muti*, e migliorò la Lanterna magica. Queste ed altre invenzioni il resero famoso in Europa.

CAMPA-NI (Giuseppe), fratello del precedente, si distinse nel lavoro de' Telescopii: ne fe alcuni della lunghezza di ben 210. palmi romani. Oltre l'essere ingegnoso meccanico, splendè benanche nell'astronomia. Compose il *Ragguaglio di nuove Osservazioni*, ed una Lettera sulle Ombre delle stelle Medicee nel volto di Giove.

CAMPA-NIA, *sf.*, antica regione del R. di Napoli, oggi *Terra di Lavoro*.

CAMPANIFÓR-ME (Bot.), *ad. com.*, Dicesi di calice o corolla che ha la forma d'una campana. (Da *Campana* e *Forma*.) - *Sin.* Campanulato.

CAMPANI-LE, *sm.*, torre dove si tengon sospese le campane - Quel luogo elevato d'una torre ecc. dove si tengon le campane - *Campanile a vela*: Quell'arcuccio che s'innalza sul muro d'una chiesuola, e dove si bilica una campana - *Fig.* LANCIAR CAMPANILI, LANCIAR CAMPANILI IN ARIA: Iperboleggiare, Spacciar frottole e cose non verisimili od impossibili - CORNACCHIA DI CAMPANILE: Dicesi d'uom cupo e ritenuto, o d'uomo che mal volentieri s'accompagna con altri, a similitudine della cornacchia, che si pone lontana dagli uomini sulle cime de' campanili. *Formica di sorbo* vale lo stesso - IL CAMPANILE NON MIGLIORA LA CORNACCHIA: Il luogo od il grado non muta la qualità del possessore - (Marin.) Luogo dove sta la campana della nave, che serve per indicar le ore e regolar la guardie - (Mus.) *Campanili armonici*: Macchina inventata in Napoli nel 1781. dal Sacerdote Calabrese Domenico Galeota. Avea la forma di gran canterale, di 7. palmi di larghezza, 3. di profondità, e 12. da terra sino al campanile di mezzo, che era il più alto, e che n'avea a' fianchi due altri più bassi. Conteneva il piano-forte, il cembalo a penna, i violini primo e secondo, i corni di caccia, le trombe, il contrabasso, l'organo, i timpani, i piatti ei cariglione, le cui campane eran situate ne' tre campanili. I mantici de' diversi strumenti da fiato venivano agitati con pedaliere, e con esse cambiavansi i diversi registri. Colla sola testatura di ottave estese da sopra e sotto si combinavano e suonavano i diversi strumenti, e perciò vi si eseguiven facilmente varii concerti ad arbitrio del suonatore.

CAMPANI-LE (Giuseppe), Famoso letterato, nacque in Napoli nel XVII. secolo. Pubblicò le *Lettere capricciose*, le *Poesie varie*, i *Dialoghi Morali* e le *Notizie di Nobiltà*. Avendo ne' suoi scritti registrate delle circostanze denigranti talune potenti famiglie Napolitane, fu cacciato nella carcere della Vicaria, ed ivi miseramente finì i suoi giorni nel 1671.

CAMPANILUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Campanile. Picciol campanile.

CAMPANI-NO, *ad. m.*, *agg.* d'una sorta di Marmo che si cava a Pietrasanta in Toscana; così detto perchè manda suono acuto nel lavorarlo.

CAMPA-NO, *ad. pr. m.*, della Campania - Diconsi *Campani* certi vasi dipinti, perchè son fatti a guisa degli antichi vasi di terra della Campania.

CAMPA-NO, insigne filosofo, matematico ed astronomo, nacque in Novara nel sec. XIII. Alcuni dicono che Papa Urbano IV., cui dedicò il suo Trattato sulla sfera, gli diè il titolo di suo cappellano. Abbiam di lui altresì i Comenti sopra Euclide. La sua Teoria de' Pianeti, e due opuscoli sulla sfera non han veduta la luce colle stampe: sen serbano peraltro i codici manoscritti nell'Ambrosiana di Milano, nella Reale Biblioteca di Francia ed in Inghilterra.

CAMPA-NO (Giannantonio), famoso letterato del sec. XV., nacque in Terra di Lavoro, ossia l'antica Campania, nel 1427. Scrisse le vite d'Andrea Braccio, detto anche *Forte Braccio da Montone*, e di Niccolò Piccinino; le Epistole ed i Poemi ed un libro intitolato *Opera varia*.

CAMPA-NO NE-VIO, V. Nevio.

CAMPANÓ-NE, *sm.*, *accresc.* di Campana - BISOGNA FAR CAMPANONE: Dicesi di chi, solito a far sempre male, ha fatto una volta cosa che sta bene. *Bisogna suonar le campane* significa lo stesso.

CAMPAN-TE, che campa. Fr. Barb. 218. 8. *Posson montar li fanti - A guida o per campanti.*

CAMPA-NULA, *sf.*, genere di piante della *Pentandria monoginia*, che serve di tipo alla famiglia delle *Campanulacee*. Molte sue specie son piante ortensi, di cui si mangian le radici e le tenui foglie crude.

CAMPANULA-CEE, *ad.* e *sf. pl.*, famiglia di piante che ha per tipo il genere *Campanula*.

CAMPANULA-RIA (*le*), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degl'*Idreformi anuidati*. Polipajo piantiforme, a rami sottili con tralci, con germogli tubulosi, semplici o ramosi, contorti, terminati da calice campanulato, dal quale esce il polipo.

CAMPANULA-TO (Bot.), *ad. m.*, lo stesso che *Campaniforme*.

CAMPANUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Campana. V. Campanella.

CAMPANUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Campana. V. Campanella.

CAMPA-RA, Regno dell'Isola di Sumatra.

CAMPA-RE, *at.* (Da *Campo*, e vale Toglier dallo stato di restrizione, e rimettere in campo aperto e libero.) Liberare, Salvare, Trarre di pericolo - Fuggire, Schivare ec. - Pascere, Nutricare. Bellinc. Disc. *Chi potè mai campar di paglia un leone?* - *In pittura vale* Distribuire il colore che dee servir come di campo alla pittura - *Presso gli scultori signif.* Far risaltare le figure dal marmo o dal bronzo de' bassi rilievi, in maniera svelta e ben unita col campo - *Neut. ass.* Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire - G. V. 11. 52. *E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo* - Vivere. Red. Lett. *Se egli vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco, parchissimo* - Dicesi relativamente alla spesa che si ha da fare per mantenersi secondo il proprio stato. Fag. Com. *Per voler campare anche miseramente, è necessario tirare a queste potesterie spiantate* - Pascersi, Nutricarsi. Vit. S. Ant. *In quelle solitudini camparano per lo più di datteri, e di radici d'erbe salvatiche* - Buon. Fier. 1. 2. 4. *Godea de' pazzi, e di pazzie campava* - *Poco men che di pane* - Schivare, Liberarsi da qualche cosa.

CAMPA-SPE, *n. pr. f.* Schiava regalata da Alessandro ad Apelle, che nel ritrarla nuda se n'era invaghito.

CAMPA-TO, *ad. m.* da Campare - Vissuto - *Campate in aria* diconsi quelle pietre che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate molto e traforate, e svelte assai, e però son più facili a cedere alle ingiurie de' tempi - *Per sim.* Detto de' fiori, quando stanno svelti e come spiccati e quasi ringalluzziti pel calor del sole.

CAMP-BELL, famoso letterato Inglese, scrisse le spiegazioni de' 200. rami che compongono il *Vitruvius Britannicus*, e pubblicolle in Londra nel 1715.

CAMPBEL-TÒ, isola dell'Atlantico-Nome di treContee degli Stati-Uniti-Fiume della Nuova Olanda.

CAMPBEL-TÒN, città della Scozia nella Contea d'Argyle, a 12. L. O. da Ayr. L. O 8. 2. 15. Lat. 55. 29. - Altra degli Stati-Uniti, nella Carolina Settentrionale, a 34. L. N. O. da Wilmington.

CAM-PE, n. pr. f. (In gr. *Campe* val Piegatura, articolazione, inflessione della voce nel canto.)

CAM-PE, mostro che, secondo Esiodo, custodiva il Tartaro, e che Giove uccise di sua mano, quando ne trasse fuori i Titani.

CAM-PE, mostro che die il guasto al territorio di Zaberna nella Libia, e che fu ucciso da Dionisio.

CAMPEGGIAMEN-TO (Mil.), *sm.*, lo stesso che *Accampamento*.

CAMPEGGIAN-TE, che campeggia; che sta in accampamento.

CAMPEGGIA-RE *at.* Assediare, Travagliare il nemico coll'esercito messo a campo o simile - *Neut. ass.* Andare a torno col campo, cioe coll'esercito, Porre gli accampementi, Uscir in campo coll'esercito - *Per sim.* Stare in paese, Trattenersi in paese, Paesare - (Pit.) Dicesi de'colori quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l un dall'altro, e per sim. diciamo che *Una cosa campeggia bene o male in mezzo ad altre*, quando vuolsi dire che tra molte altre fa di se buona o cattiva mostra - Dicesi che *Una veste campeggia bene indosso ad alcuno*, quando conviene alla sua persona - Fare il campo delle pitture. Campire.

CAMPEGGIA-TO, *ad. m. da* Campeggiare.

CAMPEG-GI (Giovanni), famoso giureconsulto, nacque in Mantova e mori nel 1511. Pubblicò alcuni Comenti ed altre opere legali. Splendè non poco per integrità ed illibatezza.

CAMPEG-GI (Lorenzo), uno de' figli del precedente, nacque in Bologna nel 1474. Per qualche tempo fe il pubblico lettor di Legge in Padova ed in Bologna. Nel 1517., trovandosi in qualità di Nunzio presso l'Imperatore, ebbe la porpora da Leone X. Clemente VII. lo spedì in Alemagna per assistere alla Dieta di Ratisbona. Nel 1528. fu spedito in Londra, per unirsi al Wolsei nel giudizio riguardante il divorzio di Enrico VIII. con Caterina d'Aragona. Questo porporato non scrisse altro che alcune lettere relative agli affari disbrigati presso varie Corti.

CAMPEG-GI (Tommaso), fratello del precedente, fu creato Vescovo di Feltre nel 1520. Pubblicò opere sul Celibato de' Sacerdoti, e sull'autorità del Pontefice Romano.

CAMPÉG-GIO (*gi*), *sm.*, albero oriundo de' dintorni del Golfo di Campeggio, ma reso indigeno delle Antille, appartenente alla *Decandria monoginia* ed alla famiglia delle *Leguminose*. Somministra il Legno di campeggio che è pesante, durissimo, serve alla tintura, e come energico astringente alla medicina. Ha il tronco dritto, che s'alza molto, ma non ingrossa in proporzione; i rami irregolari, spinosi; le foglie piccole, e pennate a quattro od otto coppie, cuoriformi, obbliquamente striate, alterne; i fiori piccoli, giallastri, in grappoli ascellari - Legno del detto albero. Cocc. Bagn. *La carta turchina che suol esser tinta col campeggio e col verderame.*

CAMPEG-GIÒ, cit. del Messico nella Penisola del Yucatan, sulla costa orientale della Baja che porta il suo nome, con buon forte. Lat. N. 19. 50. 45. Long. O. 92. 50. 45. Da que' dintorni viene a noi il legno detto *Campeggio* - *Sin.* San-Francesco.

CAMPEL-LÒ, isoletta sulle coste della Cocincina, al S. della Baja di Turon. Lat. N. 15. 50. Long. E. 104. 48.

CAM-PEN, città forte della provincia d'Over-Yssel nel R. de' Paesi-Bassi, con cittadella e porto. È situata sull'Yssel, ad 8. L. N. E. da Deventer. Long. 3. 51. Lat 52. 32. Vi si ammira ardito ponte di legno, che ha 725. piedi di lunghezza e 20. di larghezza.

CAMPENHO-UT, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 4. L. N. E da Brusselles.

CAMPÉREC-CIO (*ci*), *ad. m.* Di campo, Che appartiene a campo, Rusticale - *Sin.* Camporeccio.

CAMPEREL-LO, *sm.*, *dim. di* Campo. Lo stesso che *Campicello*.

CAMPE-STRE, *ad. com.* Di campo, Di piano - *Sin.* Campestro. G. V. 12 101. 2. *I quali signoreggiavano le terre campestri e le montagne* - Salvatico - Lavorativo. Cr. pr. 7. *Di sopra è sufficientemente trattato del coltivamento de' campi campestri* - Campale.

CAMPE-STRE (Arche.), *sm.*, specie di velo o cinto, con cui i lottatori ed i soldati Romani coprivansi per verecondia ne' loro esercizii. (Dal lat. *Campus* campo.)

CAMPE-STRO, *ad. m.*, lo stesso che *Campestre*. Salvatico-Campale. Com. Inf. 28. *Qui racconta l'altra battaglia campestra: che fu tra'l detto re Carlo e Curradino.*

CAM-PI, bor. nella Toscana, potesteria suburbana a Firenze. Long. 8. 58. 22. Lat. 43. 49. 53.

CAM-PI (Bernardino), famoso pittore di Cremona, fe molte pregiate opere col suo pennello, e pubblicò nel 1580. un libro intitolato *Parere sulla Pittura*.

CAM-PI (Antonio), pittore e Cavalier Cremonese, nacque nel secolo XV., e pubblicò un libro col titolo *Cremona rappresentata col suo contado*. Fra gli storici occupa un posto non oscuro - *Sin.* Campo.

CAM-PI (Bartolomeo), valente architetto e macchinista, nacque in Pesaro nel sec. XVI. Narrasi d'aver costruita una tartaruga d'argento, che camminando sulla mensa, e facendo altri movimenti, come se fosse stata viva, andava a situarsi nel mezzo della tavola, ed ivi aprivasi e porgeva a' commensali gli *Steccadenti*.

CAM-PI (Pietro Maria), Canonico di Piacenza, fiorì nel sec. XVII. Compose la Storia Ecclesiastica della sua patria.

CAM-PI ÉLI-SII, V. Elisii.

† CAM-PI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 4500.

CAMPIA-NO, pic. città nel Ducato di Parma.

CAMPIA-NO (Edmondo) nacque in Londra, e recossi in Roma, ove abbracciò la Religione Cattolica, e si fe Gesuita nel 1573. Ritornato in Inghilterra, vi fu spento sotto il regno della sospettosa Elisabetta. Troncogli il capo, ed i brani del suo corpo furono sparsi per la città di Londra. Egli è autore della *Cronica Universale*, della *Storia d'Irlanda*, d'un Trattato sulla verità della Dottrina Cattolica, e d'altre opere che il rendono abbastanza famoso.

CAM-PI CANI-NI, nome che davasi ad alcune vallate nella Rezia.

CAMPICCIUÒ-LO, *sm.*, *dim. di* Campo. Lo stesso che *Campicello*.

CAMPICEL-LÒ, *sm.*, *dim. di* Campo. Piccola possessione - Camperello; campicciuolo; campitello - In senso allegorico ed osceno.

CAMPICERRA-DÒ, cit. della Spagna nella provincia di Salamanca.

CAMPIDA-NI. La maggior parte della Sardegna è divisa in pianure imperfette accerchiate da monti: queste diconsi *Campi*, e le più larghe son dette *Campidani*.

CAMPIDECUR-SIÒ, *sm.*, sorta d'antico giuoco militare. Voce latina.

CAMPIDÒ-GLIO, *sm.*, nome d'uno de' sette colli di Roma, il più celebre di tutti, sul quale sorgeva il tempio di Giove ec. Oggi quel luogo ritien lo stesso nome - *Sin.* Campidolio, Capitoglio - *Fig.* Teatro di gloria.

CAMPIDÒ-LIO (*ii*) (Geog.), *sm.*, lo stesso che *Campidoglio*.

CAMPIDÒ-NIA, cit. del R. di Baviera sull'Iller, a 12. L. N. E. da Lindao, e 19. da Monaco. Long. 7. 57. Lat. 47. 43. Accoglie 6000. abit. - *Sin.* Kompten.

CAMPI-GÈNI, *sm. pl.* (Dal lat. *Campus* campo.) Uffiziali delle truppe romane che insegnavano a queste l'evoluzioni militari, e ricevevan per ciò doppia paga.

CAMPIGIA-NO, *ad. m.* Diconsi *Campigiane*, od *alla Campigiana*, le mezzane e le pianelle maggiori dell'ordinarie. Bald. Voc. dis. in Mezzana. *Una sorta di mezzane, che è la migliore, si fabbricano a' Campi; onde hanno preso il nome di* Campigiane . . . *Queste campigiane sono ottime per archi e volte, e per far pavimenti.*

CAMPI-GLIA, castello in Toscana, il più ragguardevole della Maremma Volterrana, sulla cima d'un poggio nella provincia di Pisa.

CAMPI-GNA, *picciol paese del R. de' Paesi-Bassi*.

CAMPIGNUÒ-LÒ, *sm.* (Dal franc. *Champignon* fungo.) Fungo che nasce ne' campi.

CAM-PILÒ, *sm* (Dal gr. *Campylos* curvo, piegato.) Genere di piante chinesi della *Pentandria monoginia*, e di famiglia ignota. L'unica sua specie è detta *Campilo della China*, che è un frutice arrampicante con rami flessibili, fiori carnicci disposti a grappoli ec.

CAM-PI MA-GNI, luogo dell'Affrica, ne' contorni di Cartagine, dove Asdrubale e Siface foron battuti da Scipione.

CAMPINE-MA, *sf.* (Dal gr. *Campylos* curvo, piegato, e *Nema* filo.) Genere di piante caratterizzate da sei stami a filamenti ricurvi. Appartiene all'*Esandria triginia*, famiglia delle *Asfodeloidee*, che contiene una sola specie indigena della Terra di Diemen, a foglie come quelle delle *Gramigne*.

† CAMPINÒ-RÒ, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Princi-

pale Citeriore, dioc. d'Amalfi: abit. 600.

Campi-ò(ti), ad. m. da Campo. Cr. 4. 0. 1. *La terra da por vigne* ec., *nè campia, nè dirupinata, nè secca* - Pollo ec. campio: Di campo, o Che sta pe' campi.

Campio-ne, sm., così detto da *Campo* in signif. di *Arena*. Colui che in campo, cioè in isteccato, combatte per la propria o per l'altrui difesa - (I lat. barb. dissero *Campio, onis* nel medesimo senso.) - *Per sim.* Qualsivoglia difensore, ed anche un uomo prode in arme - Fu anche appropriata questa voce a' Santi avvocati e protettori. Bald. Dec. *S. Lorenzo martire campione dell'arte de' fornai* - Campion della Fede, Campion di Cristo ec. Martire - *Anticamente*. Duellante, Accoltellatore, Lottatore - Quel peso o quella misura originale che il Principe ec. custodisce per riscontrar la legittimità de' pesi e delle misure de' particolari - Norma, Modello, Regola (Da *Cambio*; quasi regola de' cambii) Libro di conti in cui si registrano i creditori ed i debitori - *Campione della comunità*: Quel libro in cui son registrati i beni di tutti i possidenti del territorio del Comune. Dicesi anche del *Libro* contenente la descrizione, e talvolta anche le piante de' beni stabili del patrimonio d'un luogo pio o d'un particolare. (Da *Campo*, quasi voglia dirsi *Libro che contiene la descrizione de' campi pertinenti a' cittadini.*) Porzione di checchessia, Scampolo, Mostra per far conoscer la qualità d'alcuna mercanzia - Quel modello da cui ricavansi le forme de' piccioli getti. Termine de' gettatori ec.

Campionès-sa, sf., *dim. di* Campione. Donna prode in armi, ma oggi non s'userebbe che per ischerzo. Fr. Giord. Pred. S. *Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti.*

Campi-re (Pit.), *neut. ass.*, colorire i campi delle pitture.

Campistron (Giovan-Gualberto), famoso poeta, ebbe il natale in Tolosa nel 1656 Racine gli servì a guida nella sua nobile carriera. *Virginia* fu il suo primo dramma, e fu seguito dall' *Arminio*, dall' *Andronico*, uno de' suoi migliori componimenti, dall' *Alcibiade* e dal *Tiridate*. Le due tragedie, *Focione ed Adriano*, riconoscono anche lui per autore. La sua conversazione era amena e brillante. Esercitando la carica di Segretario presso il Duca di Vendome, il più delle volte rispondeva alle lettere dirette al suo Signore, gittandole al fuoco. Per uno eccesso di sdegno, fu colpito d'apoplesia e morì nel 1723. Scrisse anche delle Commedie. Campistron, dopo Corneille, Racine, Crebillon e Voltaire, occupa il primo posto fra' poeti francesi.

Campistron (Luigi), fratello del precedente, scrisse anche alcune buone poesie, e morì nel 1733.

Campitèl-lo, sm., *dim. di* Campo. Lo stesso che *Campicello*.

Campi-tò, *ad. m. da* Campire. Vasar. Vit. *I vasi etruschi son pieni di figure graffite o campite d'un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco.*

† Cam-pli e Vil-le, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, ad 1. L. N. da Teramo: abit. 9000.

Cam-pò (pl. Campi *ed anticamente* Campora), sm. Spazio di terra ordinariamente piana, dove si semina, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano e simili - *Campo seiciato*: Campo dove sieno state tagliate le messi, e dove sia la seicia - Porsi de' campi al sole: Avanzarsi nella roba, Acquistarsi qualche cosa - *Fig.* Ristoppiare un campo: Andar ricercando e rivedendo le cose vecchie. Tratto da coloro che vanno spigolando pe' campi mietuti - Far d'ogni campo strada: Non aver riguardo più ad una cosa che ad un'altra. Diciamo anche *Darla pel mezzo* - Campagna, luogo aperto, senza case, o con edifizii posti qua e là - Tutto ciò che si trova nelle campagne. Ar. Fur. 37. 110 *Va ruinoso* (il torrente), *e giù dai monti caccia - Gli albori, i sassi, e i campi, e le ricolte* - A campo: In campagna aperta. Com. Inf. 11. *E sparano le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola* - Spazio libero che può occupare una persona od una cosa - *Fig.* Avere o non aver campo di fare alcuna cosa: Avere o non aver tempo sufficiente da poterla fare - *Piazza*, ma propriamente detto di quella di Siena, che così appellavasi. Dant. Purg. 11. 316. *Quando vivea più glorioso, disse, - Liberamente nel campo di Siena* - Luogo dove si combatte in duello od in giostra, che dicesi pure *Campo di battaglia*, *Campo d'arme* - Dare il campo: Conceder luogo pe' combattenti - *Per sim.* Dar campo: Dar comodità e vantaggio di cammino, Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec. - Prender campo o del campo: Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, arretrandosi alquanto, Farsi indietro per assalir con impeto maggiore. Guadagnar terreno a danno del nemico, Prender vantaggio di luogo e di tratto, sia per venire innanzi sia per fuggire - Pigliar campo addosso ad alcuno: Prender rigoglio e maggioranza - Perdere il campo o del campo: Essere astretto dal nemico a tirarsi indietro, e lasciarlo padrone del campo o d'una parte di esso - Campo franco: Sicurtà accordata a combattenti rivali per alcun tempo. *Campo sicuro* indicava lo stesso - *Per metaf.* Opportunità, Occasione - Dar campo di fare o dire alcuna cosa: Dar luogo, occasione, comodo ec. Nello stesso significato diciamo *Pigliar campo*, *Esserci campo* ec. - *Met.* Subbietto d'occupazione, Materia di favellare, di scrivere o simile - Luogo dove un esercito si ferma e pone gli alloggiamenti, L'attendamento e l'ordinamento dell'esercito in campagna, e gli alloggiamenti dell'oste, e l'oste medesimo, o l'esercito accampato e che combatte - Andare a campo: Andare ad oste - Essere a campo: Campeggiare - *Simili.* Essere in campo: Comparire, Esser presto - Levare il campo, Levarsi da campo: Toglier l'alloggiamento, Levarsi da oste - Mantenere il campo: Lo stesso che *Tenere il campo* - Metter campo: Accampar l'esercito - *Per sim.* Mettere a campo od in campo: Mettere alla luce. Ar. Fur. 27. 42. *Mette Ruggier le sue parole a campo* - Mettere il campo a rumore: Indurre a sollevazione e a tumulto; e *per traslato* Mettere in iscompiglio facendo gran rumore d'alcuna cosa, Porre in confusione, in disordine - Muover campo: Muover l'esercito in campagna - Poner campo: Porre oste, Accampar l'esercito - *Per sim.* Porre il campo intorno ad uno, Porre il campo ad alcuno: Porsegli, Andargli attorno continuamente, quasi come nemico accampato - Porsi a campo: Accamparsi. G. V. 1. 36. 1. *Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città* - Stare a campo: Lo stesso che *Porre campo* - Tener campo: Campeggiare. Vale anche *Riprendere il campo al nemico combattendo con calore*; ed anche *Far fronte, Opporsi, Tener duro* - Tenere il campo: Difendervisi contro chiunque, restandone padrone; e *per metaf.* Portare il vanto, Superare gli altri in checchessia - Uscire a campo: Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere - *Per sim.* Mettere ec. a campo od in campo: Mettere alla luce, Rendere o Rendersi manifesto ec., Suscitare o Suscitarsi ec., Comparire o simili - Battaglia di campo: Battaglia campale, Giornata, ma propriamente *Battaglia campale*, *generale*, fatta in campagna aperta. G. V. 10. 192. 1. *Se i suoi nemici fussero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe riacquistato suo paese* - (Arald.) Quello spazio dello scudo nel quale dipingonsi le imprese od altre insegne - Spazio del quadro o del basso rilievo, sopra il quale son distribuite le figure e le cose scolpite o dipinte - Alcuna delle parti dipinte, che serve di campo all'altre parti - Far campo: Servir di campo ossia di fondo. Bald. Dec. *Una mezza mano, che fa campo ad una mano alzata di Gesù* - Dicesi da' cesellatori Quello spazio piano su di cui rilevano le figure - Sorta di lana di Spagna, e particolarmente di Siviglia - Campo dell'occhiale o del telescopio: La quantità dello spazio che, guardando con esso, si vede ad un tempo - *Campo Marzio o di Marte*: Gran pianura fuori della città di Roma, da Romolo consacrata a Marte, dove esercitavasi la gioventù romana, e dove poi radunavasi il popolo per eleggere i magistrati.

Cam-pò, pic. cit. della Spagna nell'Aragona, ad 11. L. N. 1/4 E. da Balbastro - Picciol casale nell'Isola dell'Elba.

Cam-pò (Antonio), V. Campi.

† Cam-pò, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio, nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 2000.

† Campòbas-sò, com. circond. e distr. di Molise, dioc. di Bojano: abit. 10. mila. Poggia sul pendio di picciol monte, il quale va a terminare in comoda e deliziosa pianura. È la città di maggior traffico di tutta la provincia, e giace a 17. L. da Napoli. Fabbrica di Forbici, rasoi, coltelli, archibusi ec.

Campòbas-sò, Gentiluomo Napoletano. Il suo vero nome era *Niccolò di Combalissa*, ed in Francia il dissero *Campobasso*. Poichè partigiano della Casa d'Angiò, fu bandito da Napoli, e ricovrò nella Francia, ove fu al servizio del Duca Renato, ed indi

del Duca di Borgogna. Quest'ultimo Signore gli diè solenne guanciata in un Consiglio di Guerra, e Campobasso vendicossene nel modo il più nero. Guerreggiando il Duca di Borgogna contro il Duca Renato, Campobasso tradillo passando coll' armata nel campo nemico Renato trionfò, e l'infelice Duca di Borgogna spirò sotto i pugnali degli assassini diretti dal maligno infame Campobasso.

CAMPOBEL-LÒ, is. degli Stati-Uniti.

† CAMPOBEL-LO-DI-LICA-TA, com. nel circ. di Ravanuso, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 5000.

† CAMPOBEL-LÒ-DI-MAZZA-RA, com. nel circ. e distr. di Mazzara in Trapani, dioc. di Girgenti: abit. 2400.

† CAMPÒCHIA-RO, com. nel circ. e nella dioc. di Bojano, distr. d'Isernia in Molise: abit. 2000.

† CAM-PO-DI-GIÒ-VE, com. nel circ. e distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1200.

† CAM-PÒ-DI-MÈ-LE, com. nel circ. di Fondi, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 800.

† CAM-PO-DI-PIÈ-TRA, com. nel circ. di Jelsi, distr. di Campobasso e Molise, dioc. di Benevento: abit. 2000.

† CAM-PO-FÈLI-CE o ROCCEL-LA, com. nel circ. e distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Cefalù: abit. 600.

† CAM-PÒ FIORI-TÒ, com. nel circ. di Bisacquino, distr. di Corleone in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 1000.

CAM-PÒ-FOR-MIÒ, villag. nel Friuli presso Udine, famoso pel trattato conchiuso fra l'Austria e la Francia il 17. ottobre 1795.

† CAM-PO-FRAN-CÒ, com. nel circ. di Mussomeli, distr. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 3000.

† CAMPOLATTA-RÒ, com. nel circ. di Morcone, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2000.

† CAM-PÒLI, com. nel circ. e distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1600.

† CAM-PÒLI, com. nel circ. di Vitolano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 800.

† CAMPÒLIE-TÒ, com. nel circ. di S. Giovanni in Galdo, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2600.

CAMPÒLO-RÒ, pic. cit. nell' Is. di Corsica, a 12. L. S. da Bastia.

† CAMPÒMAGGIÒ-RE, com. nel circ. di Trivigno, distr. di Potenza e Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1300

CAM-PÒ-MAGGIÒ-RE, bor. in Italia a 1. L. N. O. da Lucca.

CAM-PÒ-MA-JÒR, pic. cit. del Portogallo nell'Alentejo, con castello. È situata a 3. L. N. da Elvas. Long. O. 9. 12. Lat. 38. 50.

† CAMPOMAN-ZÒLI, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Salerno: abit. 450.

† CAMPÒMARI-NÒ, com. nel circ. di Termoli, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 1300.

† CAMPÒ-RA, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella di Agerola.

† CAMPÒ-RA, com. nel circ. di Gioja, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1500.

* CAMPORAJUO-LO, ad. m., meglio *Campajuolo*.

† CAMPÒREÀ-LE, com. nel circ. e distr. d'Alcamo in Trapani, diocesi di Morreale: abit. 1200.

CAMPÒREC-CIÒ(ci), ad. m., lo stesso che *Campereccio* - Salvatico, e *propriamente* Nato ne'campi senza le cure dell'agricoltura.

CAMPÒRE-NA, castello in Toscana, nel Pisano, edificato da' Samminiatesi nel 1122., ed ora distrutto.

† CAMPÒROTÒN-DÒ, com. nel circ. di Belpasso, distr. e dioc. di Catania: abit. 700.

CAMPORSE-VÒLI, luogo in Toscana nella provincia superiore di Siena, sulla strada che da S. Casciano mena a Cortona.

CAM-PÒS, cit. dell' Is. di Majorca.

† CAMPÒSA-NÒ, com. nel circ. di Cicciano, distretto e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2000.

CAM-PO-SAN-PIE-TRÒ, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 4. L. N. da Padova.

CAMPÒSAN-TÒ (*plur.* Camposanti, *e* Campisanti.), sm comp. Quel campo per lo più fuori della città cinto di mura ec., dove i Cristiani seppelliscono i morti - *Sin.* Campo santo.

CAM-PO-SAN-TO, cit. d'Italia presso Modena, sulla sinistra del Panaro, celebre per la battaglia degli 8. Febbrajo 1743., combattuta fra Spagnuoli ed Austriaci.

CAMPÒ-TE, sm., panno di cotone nell' Indie.

† CAMPÒTO-STÒ, com. nel circ. di Montereale, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1000.

CAM-PRA, valente maestro di cappella, nacque ad Aix e morì a Versaglies. La sua *Europa galante*, il *Carnevale di Venezia* ec., drammi giocosi, ed *Esione*, *Alcina*, *Telefo*, *Camilla* e *Tancredi*, tragedie, fecero molto strepito su'teatri di Parigi. La sua musica è vivace, svariata e graziosa.

CAMPREDÒ-NE, cit. della Spagna nella Catalogna, appiè de' Pirenei, ed a 10. L. S. E. da Puycerda. Long. O. 0. 1. Lat. N. 43. 15.

CAMPS (Francesco di), Vescovo di Pamiers, nacque in Amiens e morì in Parigi nel 1723. Risplendè non poco per erudizione. I suoi costumi alquanto sregolati nell'età bollente, divennero edificanti coll'andar degli anni.

CAM-PSIDE, *sf.* (Dal gr. *Campsis* curvatura) Deformità del corpo, che consiste nella curvatura non naturale di qualche membro. Lo stesso che *Contrazione*.

CAM-PSII, così chiamavansi nella Siria gli adoratori di *Camos*, ossia il *Sole*.

CAM-PSÒN-GA-URI, Circasso e liberto di Malek-al-Adel Sultano d'Egitto. Morto di ferro il suo Signore nel 1501., i Mammalucchi il posero sul trono. In una battaglia combattuta contro Selim imperat. de' Turchi nel 1516., fu tradito da un suo generale, ed egli vecchio ottagenario, combattendo con istraordinario valore fralle prime file, cadde estinto, e Selim occupò il suo trono.

CAM-PTÒN, bor. degli Stati-Uniti, nel Nuovo Hampshire sul Pemigewasset, a 32. L. N. O. da Portsmauth.

CAMPUCCHIA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Campacchiare*.

CA-MÙEL, terzo figlio di Nachor, diè il suo nome a' *Camileti*, popolo della Siria al ponente dell'Eufrate - *Sin.* Camuele.

CA-MÙEL, figlio di Sefthan della Tribù d'Efraimo, fu uno de'deputati per eseguir la divisione della Terra Promessa - *Sin.* Camuele.

CAMÙE-LE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qum* risorgere ed *El* Iddio.)

CAMUFFA-RE, *at.*, *neut. ass.* e *neut. pass.* Travestire - Imbacuccare, Imbavagliare, Incapperucciare. (Dall'ar. *Kamma* copri, e *Pha* bocca: Coprir la bocca; e *per sineddoche*, Coprire il volto od altre parti del corpo. Anche in ebraico *Camas* vale Occultare e *Phe* bocca) - *Fig.* Truffare, Studiarsi di pregiudicare od ingannare altrui senza parerlo.

CAMUFFA-TÒ, *ad. m.* da Camuffare - *Per sim.* Finto, Palliato, e trovasi detto delle cose e delle persone.

CAMUGLIA-NÒ, grandiosa villa in Toscana, ad un 1/3 di lega da Pontsacco. Il suo castello è ora distrutto. Vini eccellenti.

CA-MUL, cit. dell' Asia nel R. di Tangut, capitale del distr. del suo nome. Long. 91. 26. Lat. 42. 40.

CA-MULÒ, nome del Dio della guerra presso i Sabini.

CAMU-RIÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Camurus* torto, piegato; ovvero da *Camura* Canestro nuziale.)

CAMUS (Giovan Pietro), Vescovo di Belley, nacque in Parigi nel 1582. Combattè gli eretici, e ne convertì molti. Scrisse il *Direttore disinteressato*, ed altre opere contro i rilasciati costumi de' Monaci. Alcune omelie, varii romanzi, gli *Spettacoli degli onori* ec. il riconoscono anche per autore. I suoi scritti giunsero sino a 200. volumi. Fra tanti suoi componimenti leggonsi con interesse lo *Spirito di S. Francesco di Sales*, e l'*Avvicinamento de' Protestanti verso la Chiesa Romana*.

CAMUS (Stefano le), Vescovo di Grenoble, fu decorato della Porpora da Innocenzo XI. al cader del sec. XVII. Parigi fu sua patria, ed era Elemosiniere del Re pria d'esser Vescovo. Fu molto generoso in vita co' poveri, e in morte lasciò loro tutti i suoi beni. Scrisse lettere, Costituzioni Sinodali, ed una dissertazione contro ardito autore che avea negata la Verginità della Madre di Cristo.

CAMUS (Carlo-Stefano-Luigi), membro dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ed esaminatore degl' ingegnieri del corpo reale dell'Artiglieria di Francia, scrisse il *Corso di Matematica*, gli *Elementi d' Aritmetica, di Geometria teorica e pratica*, di *Meccanica*, e di *Statica*. Cessò di vivere nel 1768.

CAMUS (Antonio le) nacque in Parigi nel 1722. e pubblicò la *Medicina dello spirito*, l'*Arte di conservar la bellezza*, alcune Memorie su diversi argomenti di medicina, il *Progetto d'annichilare il vajuolo* e la *Medicina pratica*.

CAMUSAT (Giovanni), cel. stampator di Parigi, visse nel sec. XVII.

L'Accademia di Francia l'onorò dell'esequie a proprie spese: e morì nel 1659.

Camusat (Niccola) scrisse opere storiche. Troyes fu sua patria, e cessò di vivere nel 1655.

Camusat (Dionigi Francesco), pronipote del precedente, nacque a Besanson nel 1697. Abbiam di lui la *Storia de' giornali* stampata in Francia, la *Storia letteraria di Francia*, ed alcune *Miscellanee di letteratura*.

Camu-so, *ad. m.*, dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto e schiacciato. V. Camoscio. Amet. 18. *E sotto due occhi ec., del mezzo de' quali il non camuso naso in linea diritta discende.* Varch. Ercol. 139. *L'esser camuso, cioè avere il naso piatto e schiacciato.*

Camu-ta, cit. del Brasile.

Ca-na, ant. cit. della Galilea nella Tribù di Zabulon, ora della Turchia Asiatica nel Pascialato d'Acri - Una delle Isole Ebridi.

Ca-na, V. Keneh.

Ca-nàan, *n. pr. m.* (In ebraico *Cenaghuan*, da *Canas* raccogliere, e *Ghuani* povero: Raccoglitor de' poveri.)

Ca-nàan, pic cit. degli Stati-Uniti d'America sul Kennebeck, a 4. L. e 1/2 N. N. O. da Fairfield.

Ca-nàan, uno de' figli di Cam. Su di lui cadde la maledizione del suo genitore, e quindi i discendenti di lui furon vinti e distrutti dagl'Israeliti. Diè il suo nome alla terra promessa alla posterità di Abramo, che chiamossi prima *Cananea*, indi *Giudea*, ed oggi dicesi *Palestina* o *Terra-Santa* - *Sin.* Chanaan.

Cana-bel, *sm.*, specie di terra arenosa caduta dall'aria.

Canacà, *sm.*, festa de' Maomettani, che si celebra il giorno 23. del mese di Tescrim.

Cana-ce, *n. pr. f.* (Dal gr. *Canaches* strepitante.)

Cana-ce, figliuola di Eolo e di Enarete, sposò di nascosto Macareo suo fratello e n'ebbe un figlio. Eolo fe mangiarlo da' suoi cani, e mandò alla figlia un pugnale onde di sua mano si togliesse la vita - *Sin.* Canacea; Canache.

Cana-che, la stessa che Canace.

Cana-che, uno de' cani d'Atteone.

Ca-naco, *n. pr. m.*, V. Canace.

Canacò-poli, *sm. pl.*, nome che davasi a' Missionarii Cristiani nell'Indie.

Canadà, gran paese dell'America Settentrionale. Confina all' E. col Golfo di S. Lorenzo, all'O. con terre non ancora note, al N. colla Nuova Inghilterra, ed al S. cogli Stati-Uniti. Cabot in compagnia del figlio scoprilla nel 1497. Il suo terreno è fertile molto, e produce buon frumento ed ottimi legumi. Vi son boschi ingombri di viti salvatiche, e fra gli animali indigeni vedesi il Castoro. Si divide in Canadà-Superiore, e Canadà-Inferiore. Gli abitanti del primo son selvaggi e vivon della caccia e della pesca. Quebec è la capitale di tutto il paese, ed accoglie 200. mila abitanti.

Cana-de, *sm.*, specie d'uccello dell' America.

Canadèn-se, *ad. pr. com.*, del Canadà - *Sin.* Canadiano.

Canadìa-na, fiu. dell' America Settentrionale.

Canadìa-no, *ad. pr. m.*, lo stesso che *Canadiense.*

Cana-glia (*glie*), *sf.* (Da *Cane.*) Gente vile ed abbietta. Franc. Sach. rim. *Nimica di virtù, brutta canaglia, - Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.*

Canagliac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Canaglia - *Sin.* Canagliume.

Canagliu-me, *sm.*, lo stesso che *Canagliaccia.*

Canagliuò-la, *sf.*, *dim.* di Canaglia.

Cana-gra, uno de' sei figliuoli di Eolo. Alcuni vogliono che fosse una figlia di Eolo, detta anche *Tanagra.*

Canajuò-la, *sf.*, uva nera, così detta perchè piace molto a' cani per la sua dolcezza - Il vitigno che la produce - *Sin.* Canajuolo.

Canajuò-lo, *sm.*, lo stesso che *Canajuola.*

Cana-le, *sm.*, luogo per dove corre l'acqua ristretta, e prendesi largamente per Ogni luogo dove corre acqua, e più spesso appo gl'Idraulici per l'Alveo artificialmente scavato, dove si fa scorrere acqua che serve alla navigazione, o ad altro - Letto di fiume - Dicesi altresì d'alcuni luoghi ove il mare è ristretto per natura o per arte, come tra sue sponde - Spazio di mare fra due terre, le estremità del quale terminano in mare più largo - (Anat.) Escavazione a foggia di condotto, per cui passano o liquidi o nervi o vasi, od altri organi - *Canale del polmone*: La trachea - Spazio compreso tra' due rami dell' osso mascellare, e destinato a ricettar la lingua - *Canale alimentare*: Quello che s' estende dalla bocca all'ano - *Canale arteriale*: Quello che nel feto stabilisce comunicazione tra l'Aorta e l'Arteria polmonare, e s' ottura dopo la nascita - *Canale carotico*: Quello incavato nella parte pietrosa del Temporale, che dà il passo all'Arteria carotide interna, od a molti altri fili nervosi - *Canale cistico*: Il condotto escretorio della Vescichetta biliare - *Canale coledoco*: Il condotto che risulta dall'unione del condotto epatico e del cistico, e che s'apre obliquamente nel Duodeno vicino all' ultima sua curvatura - *Canale deferente*: Quello che s'estende dall'Epididimo ad una delle due vescichette seminali - *Canale dentario superiore ed anteriore*: Una delle divisioni del Sotto-orbitale, che discende nella parete anteriore del seno mascellare, e dà il passo a' nervi ed a' vasi dello stesso nome - *Canale dentario inferiore*: Quello per cui passano i vasi ed i nervi di questo nome, e s'estende dalla faccia interna della mascella inferiore, all'esterna vicino al mento - *Canale epatico*: Il condotto escretorio del Fegato, che s'unisce al cistico - *Canale intestinale*: Quello che s'estende dal ventricolo all'ano - *Canale midollare*: Grande cavità che occupa il centro del corpo delle ossa lunghe, e che rinchiude il midollo - *Canale nasale*: Il condotto formato dall Osso mascellare superiore solo, o spesso riunito all'ala inferiore dell'Osso lacrimale, che succede al sacco lacrimale, e che trasmette le lagrime nella cavità nasale - *Canale pancreatico*: Il condotto escretore del Pancreas - *Canale salivare superiore, o di Stenone*: Il canale escretorio della Ghianda parotide, che s'apre nella bocca in fronte all' intervallo del secondo e terzo dente molare superiore - *Canale salivare inferiore, o di Warthon*: Il condotto escretore della Glandula mascellare, che s' apre al fianco del freno della lingua - *Canale sotto-orbitale*: Il canale scolpito nella spessezza della parete inferiore dell' orbita formata dall'Osso mascellare superiore - *Canale toracico*: Il vaso in cui finiscon tutti i vasi lattei, e la maggior parte de' linfatici - *Canale venoso*. Quel ramo della Vena ombelicale che s' inserisce in una delle epatiche, e non è che nel feto - *Canale vertebrale*: Il condotto che si trova lungo tutta la Colonna vertebrale, che rinchiude il Midollo spinale, e che è formato dai fori vertebrali - *Canali sanguigni*: Que' vasi per cui corre il sangue - *Canali biliari*: I vasi che servono al tragitto della Bile - *Canali chiliferi*: I vasi che portano il chilo - *Canale della respirazione*: I bronchi dell' Asperarteria - *Canali semicircolari*: I tre condotti scolpiti nell'interno della porzione pietrosa del Temporale, di cui due sono verticali, l'uno superiore l'altro posteriore, il terzo orizzontale - (Chir.) Quell'arcuccio onde si cuopre una gamba fratturata, perchè il peso delle lenzuola e delle coperte non le faccia danno - (Bot.) Diconsi *Canali* que' vasi per cui scorrono gli umori che alimentan le piante - Strumento ad uso di fondere oro, argento od altro metallo per gettarlo in verghe, od in pretelle. Alcuni dicon *Cucchiaja* - Termine de' conciatori. V. Mortajo - (Marin.) *Canale delle bisce*: Que' buchi aperti sotto i Madieri, perchè l' acqua nel fondo della nave possa scorrere sino al pozzo delle trombe, e non rimaner stagnante tra' membri - Far canale: Navigare a golfo lanciato, cioè a dirittura: l'opposto dicesi *Costeggiare* - *Canale dell'asta di prua*: L'estremità dell' asta di prua, incavata e scanalata, su cui riposa l'albero di bompresso allorchè non vi si mette cuscino - *Canale di carrucola*: La scanalatura che trovasi attorno attorno alla ruota della carrucola.

Cana-le, cit. degli Stati-Sardi, nella divisione di Cuneo.

Cana-le dèl-le Alpines, Canale nel dipartimento delle Bocche-del-Rodano, che unisce la Duranza col Rodano, fra Argon ed Arles - *Canale di Briare*: Unisce la Loira ed il Loing, a 9. L. di corso e 41. cateratte. Fu cominciato da Sully, ed è il primo canale veduto in Francia - *Canale del Charolais*: Va da Châlons-sulla-Saona, a Digion-sulla-Loira. È lungo 17. leghe - *Canale di Digione*: Fra la Saona e la Jonna - *Canale del Mezzogiorno o di Linguadoca*: Unisce l'Oceano col Mediterraneo. Fu principiato da Riquet nel 1666., e terminato nel 1681. Comincia da Tolosa e termina nello Stagno di Thau. Ha 50. leghe di corso, ed è il più bello della Francia - *Canale di Montargis*. Comincia dove termina quello di Briare, e sbocca nella Senna - *Canale d'Orleans*: Parte da Combleux, e si scarica nel Loing a Buges - *Canale dell' Ourcq*: Conduce a Parigi l'acqua del picciol fiume Ourcq - *Canale di S. Quintino*: Congiunge la Somma

colla Schelda, andando da S. Quintino a Cambrai.

CANA-LE, villag. del Golo nella Corsica, presso Oletta.

CANALET-TA, *sf.* Scolatojo sotterraneo, Chiavica corrente.

CANALET-TO, *sm.*, *dimin.* di Canale - *Sin.* Canalino - Condotto della strozza. Bern. Orl. I 13.24. *Nella sua giunta un colpo lascia andare, - Sotto la gorga appunto al canaletto - Giunse un rovescio, e fesse assai del petto* - Vasello, Vaselletto del corpo degli animali.

CANA-LI (Gio. Battista), primo medico di Giulio III., ed indi Protomedico del Ducato di Ferrara sotto Alfonso II., nacque in Ferrara, e morì nel 1500. La sua famosa opera intitolata *Musculorum humani corporis picturata dissectio*, è tanto rara che lo stesso M. Portal non ha potuto darne un estratto. Il famoso Morgagni loda molto quest'illustre anatomico: egli il primo osservò le valvole nelle vene. Il Falloppio l'encomia per aver egli rilevato pria d'ogni altro alcune proprietà de' muscoli della mano.

CANALIE-RO, *ad. m.* Che è chiuso in canale, ed è *aggiunto dell'* Acque.

CANALI-NO, *sm.*, *dim.* di Canale.

CANANDAIGU-A, fiu. e cit. degli Stati-Uniti.

CANANDA-QUA, cit. degli Stati-Uniti, nella Nuova-Yorck, a 5. L. O. da Ginevra.

CANANE, *ad. m.*, sorta di colore. Lo stesso che *Dore.* (Da *Canna* il cui colore tende al biondo o dorato.)

CANANE-A (Geog.) Lo stesso che *Palestina*, *Terra di Canaan* - Isola e cit. del Brasile - *Sin.* Cannanea.

CANANE-I, nome degli antichi abitatori della Palestina discesi da Canaan.

CANANE-O (ei), *ad. pr. m.* Disceso da (Canaan.

CANA-NI, n. pr. m. (In ebr. *Cinaghnani*, da *Cinna* cognominare, e *Ghanani* povero. Cognominato povero.

CA-NANOR, cit. sulla costa del Malabar nel R. di Misora, con porto molto vasto e sicuro. Pepe in abbondanza. Long. E. 73. 9. Lat. N. 12. 8. Almeyda edificollo.

CA-NAPA (Bot.), *sf.*, lo stesso che (*Canape.*

CANAPA-IA (aje), *sf.*, luogo dove si semina o sia seminata la canapa.

CANAPA-IO (ai), *sm.*, colui che assetta la canapa. Voce dell'uso.

CANAPA-LE, *sm.* Capestro, Cavicciuole. (Da *Canape* che è la materia ond'è fatto.)

CANAPA-RO, *sm.*, colui che raccoglie e vende la canapa - *Sin.* Canapajo.

CANAPARO-LA, *sf.*, specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Passeri*, ed al genere *Cutrettola*. Superiormente è bajo fosco, bianco al disotto. Le penne della coda son brune, ed all'estremità ornate di bianco - *Sin.* Beccafico canapino.

CA-NAPE, *sost. com.* Genere di piante della *Dioecia pentandria*, famiglia delle *Orticee*, indigene della Persia, e naturalizzato in Europa. Han radice legnosa, fibrosa e bianca, ed un fusto alto da quattro fino ad otto piedi. Della sua scorza filamentosa esce filo simile al lino, col quale si fan corde, funi e tele. Le foglie sono narcotiche e stupefacenti. I semi schiacciati forman cataplasmi risolventi, e danno un olio atto a bruciare: si porgono anche per cibo agli uccelli, e portano lo stesso nome di *Canape* - *Sin.* Canapa, Cannapa - Dicesi particolarmente del filo del canape purgato da capecchio, e questo da' mercanti dicesi *Canape soda*. La più fina porta il nome di *Garzuolo*, la più grossa appellasi *Canapone* - La corda che si fa con detta pianta. *Per simil.* Petr. cap. 5. *So di che poco canape s'allaccia - Un'anima gentil, quand'ella è sola, - E non è chi per lei difesa faccia.*

CANA-PE (Mit.), monte della Spagna, in una caverna del quale era la Regia de' Genii Mali.

CANAPE, *sm.*, specie di letticciuolo ad uso di seder più persone. Francesismo dell'uso - *Sin.* Canope.

CANAPEL-LA, *sf.*, *dim.* di Canapa.

CANAPEL-LO, *sm.*, *dim.* di Canapo. Picciol canapo - Capestro. Fco Belc. *Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio.*

CANAPET-TA, *sf.*, specie di tela di (canapa.

CANAPIC-CHIA (chie), *sf.*, genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che comprende moltissime specie quasi tutte proprie del Capo di Buona Speranza, o dell'Europa e delle sue regioni adiacenti. Son piante coperte di peluria biancastra, con foglie alterne, poco acquose, con calici gialli o bianchi, e con fiori disposti a corimbi terminali, che conservansi per lungo tempo diseccati, e che a motivo di questa loro proprietà s'addimandano *Immortali*. (Così detta da *Canape*, quasi Piccola canape, e ciò a motivo della sua peluria.)

CANAPI-GLIA (glie), *sf.*, specie d'anatra salvatica detta anche *Cicalona*.

CANAPI-NO, *ad. m.*, di Canape - Oggi più particolarmente usato come *sm.*, ed indica una specie di panno.

CANAPLES, pic. cit. della Picardia, a 4. L. N. da Amiens.

CA-NAPO, *sm.*, fune grossa fatta di canapa, e serve a tirar pesi per mezzo di taglie e calcesi, per ordigni diversi, per uso delle navi, e particolarmente per legar la nave, gittata l'ancora. I marinari dicono quasi sempre *Cavo*.

CANAPO-NE, *sm.*, canapa grossa da far cavi.

CANAPUC-CIA (ce), *sf.*, il seme della (canapa.

CANA-PULO, *sm.*, fusto della canapa dipelata o dirotta. Le parti più minute che cadon dalla gramola, o maciulla, diconsi *Lische*.

CANAPVILLE, bor. della Normandia, a 4. L. N. da Evreux - Altro nel dipartimento de' Calvados, ad una L. da Touques.

CA-NAR, pic. cit. della Nuova Gra- (nata.

CANA-RA, provincia dell' Indie, che estendesi dal Cananor al Capo Ramas. Mangalor è la sua capitale. Produce riso nero, che è migliore, e più salutare del bianco.

CANA-RI, bor. dell' Is. della Corsica, a 5. L. N. 1/4 O. da Bastia.

CANA-RIA (ie), *sf.*, pianta annuale della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, nativa dell' Isole Canarie, fatta comune e coltivata fra noi. Il suo seme forma il cibo prediletto de' Passeri di Canaria.

CANA-RIA (ie), *sf.*, sorta di ballo. Lo stesso che *Canario*.

CANA-RIA (La Grande), una delle Isole Fortunate, alle quali dà il nome. È situata all' O. dell' Affrica, ed ha 40. L. di perimetro. In alcuni suoi luoghi si fan due raccolte l'anno. Nutrisce 40. mila abitanti, e la sua capitale è Telda.

CANA-RIA, bella e grande città sulla costa orientale dell' Is. di Palma, una delle Canarie. Long. O. 17. 47. 30. Lat. N. 28. 7. Stanza di 12. mila abitanti - *Sin.* Ciudad de-las-Palmas.

CANA-RIE (Le Isole), Isole appartenenti alla Spagna, conosciute dagli antichi sotto il nome d'*Isole Fortunate*. La più vicina all' Affrica, ne è distante 40. L. Le sette grandi sono: Palma, Ferro, Gomera, Teneriffa, La Gran Canaria, Fortaventura, e Lancerote; le piccole sono: Graciosa, Roca, Allegranza, Santa-Chiara, Inferno e Lobos. Gli abitanti di tutte le isole giungono a 200. mila. Canne da zucchero, vino squisito e gran quantità di canarini. Long. O. 15. 46. - 20. 16. Lat. 27. 45. - 29. 14.

CANARI-NO, *sm.*, specie di gentile uccello che appartiene all'ordine de' *Passeri*, ed al genere *Fringuello*. È di color giallo, e canta con molta dolcezza. Trae il nome dall' Isole Canarie, donde fu portato in Europa. Dicesi anche *Passera di Canaria* - *Sin.* Canario - *Canario spurio*: Uccelletto che nasce dall'accoppiamento della Passera di Canaria col Calderino.

CANARI-NO, *ad. m.*, *agg.* di Colore, che è un giallo chiaro.

CANA-RIO (ii), *sm.*, sorta di ballo che può accompagnarsi col canto - *Sin.* Canaria.

CANA-RIO (ii) (Zool.), *sm.*, lo stesso (che *Canerino*.

CANA-RIO (ii), *sm.*, genere di piante della *Dioecia pentandria*, famiglia delle *Terebintacee*, una delle cui specie dà resina molto acconcia a far candele. Da' frutti di tutte e tre le sue specie s'estrae olio da tavola.

CANA-SIS, ant. cit. dell' Asia nella Caramania.

CANA-STRA, altissima montagna (del Brasile.

CA-NAT, ant. cit. della Palestina.

CANA-TA, *sf.* (Da *Cane che abbaja*.) Rabbuffo, Aspra riprensione - *Dare una canata*: Fare un rabbuffo.

† CANA-TA, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 150.

CANA-TA, ant. cit. dell' Asia nella Traconite, verso i confini dell' Arabia.

† CANATEL-LO, pic. cit. del R. di Napoli nella Calabria Citeriore.

CANA-TO, Fontana di Nauplia, ove, secondo la favola, Giunone andava ogni anno a bagnarsi per ricuperarvi la verginità - *Sin.* Canatos.

CANA-TOS, V. Canato.

CANATTERI-A (ie), *sf.*, quantità di cani. Fr. Giord. Pred. R. *Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosine a' poveri.*

CANATTIE-RE, *sm.*, colui che custodisce o governa i cani - *Sin.* Canettiere.

CANAVAC-CIO (ci), *sm.*, sorta di panno, per lo più di canape grosso e ruvido - *Sin.* Canovaccio. (Da *Canapa*, che in Lombardia e nel R. di Napoli dicesi *Canava*.) - *Più particolarmente.* Pezzo di panno grosso col quale si spolvera, s'asciugano le masserizie e si fanno altre simili operazioni -

*Canavaccio d'oro o d'argento*: Specie di broccato o drappo tessuto d'oro o d'argento - Con tal nome chiamasi da' drammatici quella bozza di cui servivansi un tempo i comici italiani per norma nel recitar le commedie dell'arte.

Canava-jò(ai), sm., lo stesso che Canovajo.

Canaverne-las, bor. della Spagna, a 16. L. N. O. da Cuenca.

Canavé-se, V. Ivrea.

Canaye (Filippo), Signore di Fresno, nacque in Parigi nel 1551. Enrico III. il creò Consiglier di Stato; e recossi in qualità d'Ambasciatore in Inghilterra, in Alemagna ed in Venezia sotto Enrico IV., e contribuì non poco a rappacificar le vertenze di questa Repubblica con Paolo V. Il terzo volume delle sue Ambasciate è il più interessante. Cessò di vivere nel 1610. Era Calvinista, ma si fe Cattolico dopo la conferenza di Fontainebleau, tenutasi tra il Cardinale Du Perron e Du Plessis Mornai. L'Abate Canaye membro dell'Accademia delle Belle Lettere in Parigi sua patria, era della stessa famiglia, splendea per cognizioni, e morì nel 1782. Delle tante memorie che scrisse, le più considerevoli son quelle che trattan dell'origine e de' progressi della Filosofia antica. Il P. Canaye Gesuita, tanto noto per la sua pretesa conversazione col Maresciallo d'Hocquincourt, ed anche parente dell'Ambasciator Canaye, fu Professor di Rettorica del Collegio di Clermont a Parigi, e viveva nel sec. XVII.

Canazua-tò, cit. del Messico - *Sin.* Guanazuato.

Cancale, cit. della Brettagna, con buon porto, e con baja dello stesso nome. Abbonda d'ostriche squisite, e giace a 3. L. E. N. E. da S. Malò. Long. O.4.11.45. Lat.48.40.40.

Can-camò, sm. (Dal gr. *Canchano* io scaldo, io disecco.) Gomma rarissima o piuttosto unione di moltegomme, proveniente dall'Affrica, dal Brasile e dall'Isola di S. Cristoforo, la quale desta calore dove viene applicata.

Can-can, città della Nuova Granata.

Can-canò (Bot.), sm., lo stesso che *Cacalia.*

Canca-ò, fiu. e cit. dell'Impero di An-Nam.

Cancar, V. Ponthiamos.

Can-carò, sm., meglio *Canchero.* Magal. lett. 1.54. *Che mi venga il cancaro se ci mettessimo a farlo.*

Cancrau, Capo della Nuova Scozia.

Cancella-bile, ad. com., che può cancellarsi.

Cancellagió-ne, sf., lo stesso che *Cancellazione.*

Cancellamén-tò, sm., lo stesso che *Cancellazione.*

† Cancella-ra, com. nel circ. di Tolve, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 3800.

Cancella-re, at., chiuder con cancello; ma in tal significato, che è il proprio di questa parola, si trova di rado. Cr. 9. 90. 4. *La finestra di sopra tetto serri e cancelli, sicchè i colombi entrar possono e uscire, ma non gli uccelli rapaci* - Per simil. *Cassar la scrittura*: così detto perchè quando vuolsi far questo, si ha il costume di segnar colla penna sulla scrittura alcuni segni paralleli orizzontali, ed altri verticali, che rappresentano una specie di cancello: questo è il signif. più comune di *Cancellare.* V. Abolire - *Per trasl.* Annullare, Rivocare alcuna sentenza, assolvendo il condannato - *Neut. ass.* nello stesso signif. Dant. Par. 18. 130. *Ma tu che sol per cancellare scrivi* - Balenare, Piegare, Vacillare o simili: modo antico, venuto a noi dalla lingua rustica, e passato anche a' Francesi, che dicono *Chanceler* - Per metaf. *Vacillare in fede, Titubare.* G. V. 7. 93. 1. *Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come que' di Napoli già cancellavano ec.* - *Neut. pass.* nel secondo significato.

*Cancellari-a(ie), sf., meglio *Cancellierato.* Carica di Cancelliere.

Cancella-rii, sm. pl., nome che davasi presso gli antichi a' portieri o custodi de' cancelli delle case, de' teatri e de' campi.

Cancella-ta, sf. Chiusura di cancelli, Inferriata. Bald. Dec. *Fu sua invenzione e disegnò la cancellata di ferro davanti alla cappella del Santissimo.*

Cancella-tò, ad. m. da Cancellare - Intraversato a guisa di cancelli.

Cancellatu-ra, sf., lo stesso che *Cancellazione* - Scritto ec. cancellato, o fregato - Prezzo che si paga per cancellar gli atti contro l'accusato.

Cancellazio-ne, sf., il cancellare - *Sin.* Cancellagione; cancellamento; cancellatura - Prezzo della cancellazione.

Cancellere-scò(schi), ad. m., *agg. di* Carattere grande, che già s'usava nelle Cancellerie.

Cancelleri-a(ie), sf., residenza del Cancelliere - Tribunale dove sigillansi le patenti, i diplomi ec. col sigillo dello Stato - *Per sim.* Cavalc. Med. cuor. *Nè una cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del Giudice eterno.*

Cancellet-tò, sm., piccol cancello. V. Cancello.

Cancel-li, nome che davasi a certe piccole cappelle erette da' Galli alle Dee Madri, che presedevano ai frutti della terra.

Cancellie-ra, ad. e sf., specie di Pesca.

Cancelliera-tò, sm., carica di cancelliere - *Sin.* Cancellaria.

Cancellie-re, sm., quegli che ha cura di scrivere e registrar gli atti pubblici de' magistrati - *Sin.* Cancellieri. (Da' *Cancelli*, entro cui si riparava dalle persone che concorrevano al suo banco.) - Quegli che scrive o detta lettere di Principi, di Signori ec., che oggi particolarmente dicesi *Segretario* - *Gran Cancelliere*: Titolo d'una gran carica che si dà in diversi paesi.

* Cancellie-ri, sm., meglio *Cancelliere.*

Cancellieruz zò, sm., dim. di Cancelliere.

Cancel-lo, sm., imposte di porta, fatte per lo più di ferro, o di stecconi commessi a qualche distanza l'un dall'altro - Aperto dell'uscio che ha cancello - Specie di graticolato che si mette in piano sotto il telajo, e sotto le tavole de' cimatori, perchè il panno non tocchi il pavimento, e non s'imbratti. Dicesi anche *Canicciò, Rastelliera, Rastrello.*

Cancel-lo, sm. (Dal lat. *Cancellus* dim. di *Cancer* granchio.) Specie di *Crustaceo* appartenente all'ordine de' *Decapodi* ed al genere *Paguro.* Ha molle la coda, per cui si fa padrone delle chiocciole univalve che trova vote, per alloggiarvi.

† Cancel-lo, com. nel circ. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 400.

Cancellò-ne, sm., *accresc.* di Cancello. Voce dell'uso.

Cancheró-so, ad. m. Di canchero, Che è relativo al canchero - *Sin.* Canceroso; cancherino.

Canche, fiu. della Picardia Inferiore. Sorge a 7. L. da Hestin, e sbocca nel mare ad Etaples, cominciando ad esser navigabile a Montreuil.

* Canchere-la, sf., lo stesso che *Cancrena.*

Canchere-na, lo stesso che *Cancrena.* Voce popolare, come *Cancherella.* Leop. Rim. *Cancherena è una parente del canchero.*

Cancheri-nò, ad. m., lo stesso che *Canceroso.*

Cancherizza-tò (Mus.), ad. m., *agg.* d'una sorta di Canoni, od altra simile sofisticheria molto studiata e di poco gusto. Doni Mus. Scen. *Lambiccarsi il cervello con tante sorte di canoni cancherizzati, che così si chiama una specie di canoni.*

Can-cherò, sm., tumore od ulcere di pessima condizione. Ha colore ordinariamente livido, duole assai, e va rodendo o con lentezza o prestamente. E così detto perchè suol'esser circondato da vene varicose, stese a guisa delle gambe del granchio, che anche dicesi *Cancro* - *Sin.* Cancaro; cancro - E uno di quei malori, come *Morbo, Rabbia, Gavocciolo* e simili, che mandansi per imprecazione - *Far d'una bolla un canchero*: Far d'una cosa di poco momento cosa grandissima, o di picciol male altro d'alto momento - *Unguento da cancheri*: Diciam d'alcuno che voglia sempre di quel d'altrui e non dar mai del suo. Tratta la metafora dall'effetto di quell'unguento che tira, e non salda - Esclamazione di maraviglia, come *Cappita* e simili. Dicesi anche: Canchigna, Canchitra, Cancherusse, Canciola.

Cancherò-sò (Med.), ad. m., lo stesso che *Canceroso* - *Per traslato* Dicesi di cose piene di fastidii.

Cancherus-se, esclamazione di maraviglia, come *Canchero* e simili. (Voce formata per idiotismo, come *Canchitra.*)

Canchi-gna, esclamazione di maraviglia. Lo stesso che *Canchitra.*

Canchi-tra, esclamazione di maraviglia, come *Cancherusse* ec.

Canchle-i, pop. che abitavano i confini dell'Arabia Petrea, e che credevansi formar parte degli Amaleciti.

Canchy, bor. della Picardia, a 2. L. N. da Abbeville - Altro a 4. L. O. da Bayeux.

Cancilo-sò, ad. m. (Dal gr. *Cachlex* pietruzza.) *Agg. di* Campo, e vale *Pieno di pietruzze.*

Canció-la, detto così per imprecazione in vece di *Canchero.* (Idiotismo.) Bocc. nov. 72. 14. *Va, rendigliel tosto: che canciola te nasca.*

Cançon, bor. dell'Agenese, a 3. L. N. E. da Villeneuve-d'Agen.

Cancre-na, sf. (Può trarsi dal gr.

*Caino* ossia *Ceno* io distruggo, e *Greno* io mangio: Ulcere che distrugge e mangia le carni.) Malattia che vien dagli antichi definita con tre nomi: di *Cancrena*, quasi ulcera depascente, perchè quando affetta un membro suole ordinariamente stendersi e far progressi nelle parti vicine; di *Necrosi* o *Mortificazione*, perchè estingue una qualche parte del corpo animale, ed ogni forza organica; di *Sfacelo*, perchè giunta ad occupar tutta la massa d'un membro, reca, infallibilmente la morte - *Sin.* Cangrena; cancherena; cancherella.

CANCRÈNA-RE, *neut ass.* e *pass.*, divenir cancrena; farsi cancrena.

CANCRÈNA-TÒ, *ad. m.*, infetto da cancrena.

CANCRÈNÒ-SÒ, *ad. m.*, spettante a cancrena.

CANCRI-TI (Zool.), *sm.pl.*, nome dato a' Crustacei fossili.

CAN-CRÒ (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Granchio* - *Cancro eremita*: Specie di Crustaceo appartenente all'ordine de' *Decapodi* ed al genere *Paguro*, che ha, come le altre specie dello stesso genere, la coda ignuda e molle, e ui par di esse s'impadronisce d'una conchiglia univalva che trova vota per dimorarvi. Vien così detta perchè trovasi ne' mari d'Italia insiem colla sua conchiglia in mezzo d'un piccol pezzo ritondato di pietra spugnosa, che ha un'apertura trasversale.

CAN-CRÒ (Astr.), uno de' 12. segni del Zodiaco - (Med.) Specie di malattia, lo stesso che *Canchero*. Red. cons. 1. 233. *Ippocrate ec. dice di aver curato de' cancri, ciò si deve intendere degl' incipienti, e non di quelli che dopo lo spazio di due anni possono cominciarsi a dire invecchiati* - (Veter.) Malattia per lo più epizootica la cui sede è la bocca del bue, del cavallo, dell'asino, e specialmente la loro lingua. S'annunzia con tumore ripieno d'umor rosso e fluido, che si fa strada da se stesso e produce una cavità, la cui grandezza cresce talvolta in brevissimo tempo fino al segno di distrugger le parti vicine. Nel montone il Cancro vien chiamato *Fuoco di S. Antonio*. Fra tutti gli animali il solo cane viene attaccato nelle orecchie da una specie di Cancro che dicesi perciò *Cancro delle orecchie* - (Bot.) Anche le piante sono esposte ad aver de' *Cancri*; sebbene pare che sotto questo nome sieno state confuse malattie molto diverse fra loro. I cancri son talvolta prodotti nelle piante anche da una causa esterna, come dalla forza del sole, da contusione, da imbrattamento di calce, o di letame. Alcuni dan questo nome alle ulcere degli alberi.

CAN-CRÒ, animale che Giunone mandò contro di Ercole, mentre combatteva con l'Idra di Lerna, e da cui fu morsicato in un piede. Ercole l'uccise, e Giunone il pose fra i segni del Zodiaco - *Sin.* Gambero.

CANCRÒ-FAGO (*gi*), *sm.* (Da *Cancro*, e dal gr. *Phago* io mangio.) Specie d'uccello appartenente all'ordine delle *Gralle*, ed al genere *Cancromo*, che si ciba di pesci, e non già di granchi, come da taluni fu erroneamente creduto.

CANCRÒ-IDE, *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Cancer* cancro, e dal gr. *Idos* forma.) Nome dato da Alibert a certi cancri della pelle, perchè veston forma cancerosa.

CANCRÒ-IDE, *sm.*, specie d'insetto del genere *Falangio*, simile nel portamento al *Gambero*.

CAN-CU, *sm.*, pane fatto con purissimo Maiz, che nel Perù le Vergini del Sole consegnavano al Pontefice nelle feste, e dopo l'offerta veniva da esse presentato agl' Inca.

CANCU-PA, pic. cit. dell'Indostan.

CANDA-HAR, provincia e città dell' Afganistan; anticam. *Aracosia* - *Sin.* Kandahar.

CANDA-HAR, grande e ricca città dell' Asia nel R. di Cabul, capitale della provincia del suo nome, giace a 60. L. S. O. da Cabul. Long. 66. 10. Lat. 33. 38.

CANDA-CE, Regina d'Etiopia che visse a' tempi d'Augusto, splendea per virtù e per coraggio. Fu tanto amata da' sudditi, che tutte le Regine che le succederono vollero portare il suo nome. L'apostolo S. Filippo convertì uno de' primi eunuchi di questa Sovrana.

CANDALE, V. Foix.

CANDA-LO, uno de' figliuoli d'Elio nell' Isola di Rodi, contribuì all' uccisione di suo fratello Tenagete. (Mit.)

CANDÀO-NE, lo stesso che *Orione* presso i Beozii.

CANDARE-NA, soprannome di Giunone, tolto dalla città di Candara in Paflagonia, ove avea particolar culto - *Sin.* Cantrena.

CANDA-RIA (*ie*), *sf.* (Forse del gr. *Cantharos* specie di bicchiere.) Strumento di stregoneria.

CANDARÙ, fiu. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Cand-Arou.

CANDA-ULÒ, re della Lidia, ultimo della famiglia degli Eraclidi, era tanto invaghito della rara bellezza di sua moglie che fe vederla nel bagno a Gige di lui favorito. La regina impegnò Gige a dar morte al Sovrano. Egli ubbidilla, e quindi le diè la mano e montò sul Trono dell' imprudente Candaulo. Ciò avvenne nel 716. av. G. C. Alcuni critici pongono in dubbio tale avvenimento.

CANDA-VIA, ant. contrada della Macedonia.

CANDÈ, pic. cit. dell' Angiò, sul confluente de' fiumi Mande ed Erdre nel dipartimento della Maina-e-Loira, a 4. L. S. O. da Sègrè.

CANDE-I, pop. della Troglodilica, al ponente del Mar Rosso.

CANDE-ISH, provincia dell' Indostan, irrigata dal Dapti. Burhampur è la sua capitale.

CANDÈ-LA, *sf.*, cera lavorata, ridotta in forma cilindrica con lo stoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco per far lume: sen lavorano anche di sevo, e d'altro - *Sin.* Candelo; candella - *Met.* Rischiaramento d' intelletto - *Chi ha a dir dica, che la candela è al verde*: Dicesi per denotar che una cosa è al fine, e non deesi più tardare; perchè nelle vendite all' incanto ove le robe si liberano al più offerente, come la fiamma arriva al verde della candela, cioè al fondo di essa che talora è colorato di verde, si libera la roba - *Essere alla candela*: Essere vicino a spirare, Essere al lumicino, Essere al finir della vita. Diciamo altresì *La candela è al verde* - *Candela della vita o del vivere*: Durata della vita. Tanc. 1. 4. *Esci fuor pria che sia spenta - Del mio viver la candela* - *Farla vedere in candela*: Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui - *Nè femmina nè tela a lume di candela*: Bisogna veder la donna di giorno come la tela - *Ogni santo vuol la sua candela*: Ogni fatica merita premio - *Altri han mangiato la candela e tu smaltisci lo stoppino*: Altri han commesso la colpa e tu ne porti la pena - (Chir.) Lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata e ridotta in cilindro solido, che s'introduce nel canal della verga per aprire il passaggio all'orina - (Archi.) Diconsi *Candele* i fianchi dritti del castello.

† CANDÈ-LA, com. nel circ. d'Ascoli, distr. di Bovino in Capitanata, dioc. d'Ascoli e Cirignola: abit. 5800.

CANDELA-BRÒ, *sm.*, candelliere grande, per lo più ad uso delle Chiese. I Candelabri degli antichi rappresentavano un fusto cilindrico, semplice o triangolare, poggiato su d'un piede, per lo più sostenuto da tre zampe di leone. Dalla cima del fusto uscivan talvolta diversi rami o bracci, terminando ognuno in un piatto, che serviva a sostener le lampade ad un'altezza conveniente all'occhio di coloro che sen volean servire. Nelle case particolari usavansi anche de' candelabri che terminavano in alcune bacinelle sulle quali bruciavansi materie odorifere per profumar le stanze. Prendesi oggi comunemente il *Candelabro* per candeliere a più lumi, sostenuto talvolta da figure, fogliami e viticci. Voce latina. V. Candelliere.

CANDÈLA-JA (*aje*), *ad.* e *sf.*, lo stesso che *Candellaja*.

* CANDÈLA-JÒ (*ai*), *sm.*, meglio *Candelliere*.

CANDÈLA-RA (Is. della), Isola presso la Florida nell' America Settentrionale. Long. O. (dal centro) 91. 15. Lat. 29. 32. - Altra scoperta da Cook presso la Terra di Sandwich. Long. O. 30. 35. Lat. S. 56. 30.

CANDÈLA-RIA, cit. dell' Is. di Teneriffa, una delle Canarie - della Rep. di Buenos-Ayres - *Isoletta del Grande Oceano Equinoziale*.

CANDÈLA-RÒ, fiu. del R. di Napoli nella Capitanata, che sbocca nel Golfo di Manfredonia.

CANDÈLET-TA, *sf.*, dim. di Candela - *Sin.* Candelina; candeluzza - (Chir.) Cilindretto arrendevole che i chirurghi introducono nel canal dell'orina a giovare in parecchie infermità. Le candelette sono di varie specie, ed alcune di esse, di cui si fa uso da' moderni chirurgi, ben lungi dall' aver somiglianza di piccole candele di cera, son formate interamente di metallo. Le candelette si posson dividere in Solide ed in Cave, e queste ultime diconsi più comunemente *Cateteri*, *Sciringhe* - (Marin.) Corda guernita di rampino di ferro, che serve per attaccar l'anello dell' ancora, e farvi presa allorchè esce dall' acque.

CANDÈLIE-RE, *sm.* (Da *Candela*.) Lo stesso che *Candelliere* - (Milit.) Specie di telajo formato con due travicelli perpendicolari, incastrati in due altri orizzontali, distesi sul terreno alla distanza l'un dall'altro di

tre o quattro piedi. L'intervallo empiesi di fascine,dietro le quali stanno i lavoratori della trincea al coperto dal fuoco della piazza. È quasi fuor d'uso.

CANDELI-NA, sf., dim. di Candela. Piccola candela. Lo stesso che *Candeletta*.

CANDÈLEZ-ZA (Marin.), sf. Manovra a paranco, la quale serve a sollevar l'ancora, quando nel salparla comparisce fuor d'acqua, ed a collocarla nel suo posto contra il bordo.

CANDÈL-LA, isoletta del Mediterraneo, separata dalla Livadia mediante piccolo Stretto.

CANDÈL-LA, sf., meglio *Candela*. Leggesi forse per error di stampa. Bemb. Lett. 1. 2. lib. II. p. 273. *A nostro Signore è stato gratissimo ec. con quanta devozione e satisfazione il serenissimo principe ricevesse la candella benedetta.*

CANDÈLLA-JA(oje),ad.e sf.Oggi più comunemente *Candelaja*. Giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e distribuisconsi al popolo - *Sin.* Candelaja, Candeilara, Candelarm, Candelora.

° CANDÈLLA-RA, ad. e sf., lo stesso che *Candellaja*.

CAN-DEL-LA SCA-LA, detto anche *Can Grande*, nacque in Venezia nel 1288. della nobile famiglia degli Scaligeri, Signori della città di Verona e d'altri luoghi. Tolse a' Paduani colle armi la città di Vicenza, di Feltre ec. Nel 1329. prese d'assedio Trevigi, ed entrato trionfante in quella città, colto da grave malattia, spirò dietro pochi giorni. Fu Principe glorioso che splende per valore, onoratezza e magnificenza. Gli uomini di lettere eran caldamente protetti da lui: Dante bandito da Firenze, ritrovò in questo Principe generoso e dolce protettore. Poichè del partito de' Ghibellini, fu scomunicato da Giovanni XXII. Altro Signore, detto anche *Can Grande*, resse i destini di Verona. Nel 1350. sposò Isabella figlia di Lodovico il Bavaro; ma poichè crudele e dissoluto, fu pugnalato da suo fratello, cui avea dirette tremende minacce, e morì miseramente al fianco di sua consorte, Principessa saggia e d'illibati costumi. L'assassino di Can Grande prese il nome di *Can Signore*, e regnò in Verona. Terminò i suoi giorni nel 1375. e lasciò suoi eredi due figliuoli bastardi, Bartolomeo ed Antonio. Avrebbe dovuto succedergli Alboino, suo legittimo fratello, ma il barbaro Can Signore il fe crudelmente strangolare.

CANDÈLLIÈ-RE, sm., arnese dove si ficcan le candele per tenervi accese. Oggi più comunemente *Candeliere* - *Sin.* Candellieri; candelajo - SERVIR PER CANDELLIERE: Dicesi figurat. d'alcuno al quale non si dà retta nelle deliberazioni, come se fosse nell'adunanza sol per far numero - ESSER SUL CANDELLIERE: Aver dignità eminente nella Chiesa o nello Stato - (Marin.) Si dà questo nome a de' pezzi di legno o di ferro piantati verticalmente sul discolato o capo di banda, ed in altro qualunque luogo di bastimento, per sostener qualche cosa - (Marin.) *Candelliere da petriero*: Forchetta di ferro con due campanelle che sostengon gli orecchioni de' petrieri - *Candelliere da fanale*: Gran palo di ferro montato d'un perno su cui si pianta il fanal di poppa - *Candelliere di scialuppa*: Nome che dassi a due forche di ferro che nella scialuppa sostengon l'albero, la vela e simili, quando si fa andar la scialuppa a forza di soli remi - *Candelliere di scala*: Nome di due sostegni di ferro colla testa rotonda, che pongonsi a' due lati di ciascuna scala, ed a quali s'ammarran le corde che pendono sino all'acqua, per sollevare ed assicurar coloro i quali montano nella nave, o ne discendono.

CANDÈLLIR-RI, sm. indecl., per idiotismo. Meglio *Candelliere*.

CANDÈLLÒ-NE, sm., lo stesso che *Biodolo*, o *Biodo*.

° CANDÈ-LO, sm., meglio *Candela*. Dant. Par. 30. 51. *Per far disposto a sua fiamma il candelo.*

CANDÈLÒ-RA, sf., lo stesso che *Candelaja*. Voce di dialetto romagnuolo, napoletano e siciliano.

CANDÈLÒ-RÒ, bor. della Natolia, a 7. L. S. E. da Santheh, sul Golfo di Santheh. |rajuolo.

CANDÈLÒTTA-JÒ(ai),sm.,meglio *Ce*-

CANDÈLÒT-TO, sm., sorta di candela più corta ed alquanto più grossa dell'ordinario, di cui propriamente ci serviamo per ventole e lumiere, e per candelieri da tavola da giuoco - Candela piuttosto grande e più lunga delle ordinarie, che portano in mano i cherici ed altri nelle processioni e funzioni della Chiesa.

CANDÈLUZ-ZA, sf., dim. di Candela. Lo stesso che *Candeletta*.

CANDÈN-TE, ad. com. Infocato, Risplendente, Rilucente. Voce latina.

CAN-DERN, citt. del Gran Ducato di Baden.

CANDES, pic. città del Toronese, sul confluente della Loira e della Vienna, a 3. L. O. 1/4 N. da Chinon.

° CAN-DI, ad. m., agg. d'una qualità di Zucchero, ed è lo stesso che lo *Zucchero candito*, e lo *Zucchero di pane*; così detto dal brillante candore, o secondo altri, dall'esser solido per modo che rompendolo si divide in canti o pezzi angolosi. Meglio *Candito*. (Secondo il Redi. Questa voce viene da *Candia*, poichè da quell'isola fu recata la prima volta questa specie di zucchero in Italia. Altri vogliono che questo vocabolo venne a noi dalla Persia.) Red. cons. 1. 146. *Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.*

CAN-DI, cit. della Nuova Granata.

CAN-DÌA(ie), sf., nome d'una parte del vestimento de' Persiani, che mettevan sulla tunica a guisa di leggiero mantello gittato sugli omeri, aperto dinanzi, e rattenuto da semplice fibbia, come la *Clamide* de' Romani.

CAN-DÌA(ie), sf., sorta di pietra che ci vien dall' Isola di Candia. È ottima per dare il filo a' ferri di alcuni artigiani.

CAN-DÌA, villaggio del Piemonte, a 3. L. S. da Vercelli.

CAN-DÌA, is. considerabile dell'Europa nel Mediterraneo, al S. dell'Arcipelago, antica Isola di Creta. È ingombra di montagne, e quelle all'O. dette *Monti-Bianchi*, son sempre coperte di neve. Vini squisiti, e dolcissimo mele. Dà ricetto a 380. m. persone. Giace a 100. L. da Cipro e 200. da Costantinopoli. La sua capitale porta lo stesso nome.

CANDIAC (Giovan Luigi di Montcalm di) nacque a Candiac nel 1719. Il suo raro ingegno fu straordinariamente prematuro. Di cinque anni traduceva con esattezza in francese il latino, ed in brevissimo tempo apprese l'aritmetica, la storia, la geografia ec. La Francia perdè questo prodigioso giovanetto: Ei morì nel 1726.

CANDIA-NÒ, ad. pr. m., dell'Is. di Candia.

CANDI-DÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Canthos* angolo dell'occhio, ed *ibo* per *Libo* io stillo: Occhio stillante.)

CANDI-DÒ, figliuolo di Deucalione, diè il suo nome ad una città nella Licia.

† CAN-DIDA, com. nel circ. di Chiusano, distr. e dioc. d'Avellino nel Principato Ulteriore: abit. 1600.

CAN-DIDA, n. pr. f. - ESSER TRA IL FORCHE E S. CANDIDA: Esser tra l'ancudine el martello.

✠ CAN-DIDA, per comandamento del giudice Sereno, fu cacciata con Paolina sua figliuola in una grotta presso la città di Roma. Le due auguste vittime furon coperte e seppellite con sassi e calcine, ed esse spirarono liete per la Fede. Artemio, sposo di Candida, pochi giorni innanzi ebbe tronco il capo. Questa edificante famigliuola erasi convertita alle prediche ed a' miracoli di S. Pietro Esorcista, e fu battezzata da S. Marcellino Prete. (6. giugno.)

✠ CAN-DIDA, Vergine e Martire. (19. agosto.)

✠ CAN-DIDA fu la prima ad esser battezzata da S. Pietro Apostolo nella città di Napoli. (4. settembre.)

✠ CAN-DIDA (La Giovane), chiara per miracoli, riposò nel Signore nella città di Napoli. (4. settembre.)

✠ CAN-DIDA, Vergine, ebbe la Palma de' Martiri in Cartagine. (4. settembre.)

✠ CAN-DIDA morì per la Fede in Roma. (1. dicembre.)

CANDIDAMÈN-TE, avv., con candore; ma non suole usarsi che nel senso metaforico di *Candore*, e vale Schiettamente, Con sincerità.

° CANDIDAMÈN-TO, sm., meglio *Candidezza*. |biancare.

CANDIDA-RE, at. Far candido, Im-

CANDIDA-TO, ad. m. Renduto candido, ed in questo senso è voce antica. Ornato d'abiti bianchi - *Met.* Mondato, Purificato. Fr. Jac. T. 3. 9. 11. *Così l'alma meschina, - Ch'è piena di peccata, - Diventa candidata - In fuoco di dolore* - *Fig. Agg.* di Vittoria, perchè al festeggiamento di essa gli uomini per lo più intervengon candidati - *In forza di sost.* Dicevansi *Candidati* coloro che chiedevan magistrati in Roma, perchè andavan vestiti di toghe bianchissime, rendute tali colla creta - Oggigiorno dicesi anche *Candidato* chi pretende cariche, magistrati o simili - Parlandosi di opinioni, vale *Partigiano*, *Sostenitore*. |dido.

CANDIDÈT-TO, ad. m., dim. di Can-

CANDIDÈZ-ZA, sf., astrat. di Candido. Lo stesso che *Bianchezza* - *Sin.* Candore; candidamento; candidore - *Met.* Rettitudine, Schiettezza, Sincerità - Purezza nella scelta delle parole, naturalezza ec.

**Candidia-nò**, picciol fiume della Romagna.

**Candidis-simò**, *sup.* di Candido - *Met.* Purissimo, Naturalissimo-Sincerissimo.

**Can-didò**, *n. pr. m.*

**Can-dido**, *ad. m.*, bianco in supremo grado, congiunto con certo splendore. (Dal lat. *Candere*, che propriamente è il Biancheggiar rilucente del ferro infuocato.) - *Sin.* Cando; canido - Lucente, Chiaro - *Per sim.* Semplice, Naturale, perchè le più volte il bianco è il color naturale, a differenza degli altri colori che sogliono essere artificiati - *Met.* Non macchiato di colpa, Puro, Sincero, a similitudine delle cose, che allora diconsi candide, quando non han macola.

✠ **Can-dido**, indossò la veste de Martiri in Roma. (2. febbraro.)

✠ **Can-didò**. Regnando l'Imper. Licinio, presso Sebaste nell'Armenia, quaranta soldati furon messi nudi in rigida notte d'inverno sopra d'uno stagno gelato, perchè fermi nel Santo Vangelo. Prepararonsi de' bagni caldi, ed i satelliti del tiranno invitavano gli augusti Campioni a ristorarsi in quelle acque lusinghiere, purchè avessero abbandonato le bandiere di Cristo. Essi costanti nella Fede, spirarono tutti colle membra gelate, all'infuori d'un solo, che debole cedè al seducente invito. Candido fu il più valoroso in quella notte tremenda: Egli con calda voce animava gl'indirizziti suoi compagni a tenersi forti nella santa credenza. (9. marzo.)

✠ **Can-didò** morì in Alessandria tra tormenti, invocando con fervida gioja il nome di Cristo. (11. marzo.)

✠ **Can-didò**, durante la persecuzione di Massimiano, la Legione Tebana fu quasi tutta spenta, perchè militava sotto le bandiere di Cristo. Fra què Santi guerrieri splendea Candido di fervore e sublime trasporto per la dottrina del Vangelo. (22. settembre.)

✠ **Can-didò** sparse il sangue per la Fede in Roma. (3. ottobre.)

✠ **Can-didò** fu barbamente spento nell'Affrica, perchè fedele e caldo seguace di Cristo. (13. dicembre.)

† **Candidò-ne**, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore; dioc. di Mileto: abit. 500.

* **Candidò-re**, *sm.*, meglio *Candore*, *Candidezza*.

**Candik-rò**, *sm.*, specie di bevanda fatta d'uova, latte e zucchero. V. Candi.

**Candifica-re**, *at.*, far candente.

**Candi-opè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Canthon* asino, ed *Ops* aspetto, voce.)

**Candi-opè**, sorella d'Orione. V. Orione.

**Candiòt-tò**, *n. pr. m.*, di Candia - Specie di ballo in uso presso i Greci - (Bot.) *Agg.* d'una specie d'Anemone.

**Candi-re**, *at.*, conciar frutte o simili facendole bollir nello zucchero mescolato con chiara d'uovo - Imbiancare. Lo stesso che *Incandire* - Dicesi dello *Zucchero*, e vale Farlo cristallizzare dopo d'averlo reso liquido.

**Can-dish**, V. Candeish.

**Can-dish** (Tommaso), Gentiluomo Inglese della provincia di Suffolck, dopo essersi segnalato in diverse battaglie in Europa, intraprese un viaggio intorno al Globo. Mosse da Plimouth nel 1586. e vi fe ritorno nel 1588, carco di peregrine e nuove notizie geografiche. Tre anni dopo recossi allo Stretto Magellanico, e nera burrasca il fe perir nel fior degli anni sulle coste del Brasile.

**Candita-jò** (*ai*), *sm.*, colui che fa o vende oggetti canditi.

**Candi-tò**, *ad. m.* da Candire - *Sin.* Candi - Detto allegoricamente. Morg. 28. 26. *D'un zucchero candito è pieno in gorga* - In forza di *sm.* Tutto ciò che è candito, come *Frutte* e simili.

**Can-diu**, cit. dell'An-Nam nella Conchinchina.

* **Can-do**, *ad. m.*, meglio *Candido*. Franc. Barb. 321. 3. *In veste canda - Tutta d'intorno a sè que'raggi manda.*

† **Candoliz-zi**, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 120.

† **Candò-ra**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 300.

**Cando-re**, *sm.*, candidezza. Sebbene si soglia così dire ogni bianchezza, vale però segnatamente quella bianchezza che va congiunta con un certo splendore, come la bianchezza della luce, della fiamma e simili - *Sin.* Candidore - *Per sim.* Detto dello stile, vale *Purità* - *Met.* Splendore, Luce che rischiara la mente - Schiettezza, Ingenuità.

**Can-du**, is. dell'Oceano Indiano - *Sin.* Candou, Adou.

**Can-dy**, R. nell'Isola di Ceilan. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace a 28. L. E. da Colombo. Long. 77. 33. Lat. 7. 53.

**Ca-ne**, *sm.* (*fem.* Cagna ed *anticamente* Cane.) Specie di Mammifero domestico appartenente all'ordine de' *Carnivori*, ed al genere dello stesso nome. Ha sei denti incisori trilobati alla mascella superiore, e sei bilobati all'inferiore; due canini in ogni mascella, solitarii, lunghi, acuti e curvi; sei denti molari alla mascella superiore, e sette all'inferiore da ciascun lato. I piedi son fessi: gli anteriori han cinque dita, e quattro i posteriori. I Naturalisti distinguon molte varietà nella specie de' Cani: *Can barbone* o *Can da acqua*, *Cane alano*, *Can mastino*, *Can botolo*, *Can da caccia*, *Can bracco*, *Can levriere*, *Segugio*, *Veltro*, *Can da fermo*, *Can da pagliajo* ec. La voce particolare del cane è l'*Abbajare*, e secondo le sue passioni *Latra*, *Ringhia*, *Squittisce*, *Abbocca*, *Uggiola*, *Gagnola*, *Guajola*, *Mugola*, *Guaisce*, *Digrigna i denti* ec. Presso gli antichi pagani era sacro ad Ecate o Diana, a Marte ed a Mercurio. In Egitto era adorato sotto il nome d'*Anubi*. Appo i Greci ed i Romani era il simbolo dell'affezione, della fedeltà e dell'obbedienza - *Can da giugnere*: Quel cane che correndo giugne la preda - Usato nel fem. per *Cagna*, nel signif. di *Persona di male affare* ed è voce antica. Vit. S. M. Mad. 21. *Oh misera miserabile cane, e peggio che cane!* - Barbaro, Appartenente a Religione diversa dalla Cristiana. Petr. Cap. 9. *Che'l sepolcro di Cristo è in man de' cani.* In questo significato s'aggiunge nel numero del più al nome della gente: *Cani Goti*, *Cani Giudei* ec. Detto de' *Cristiani di mala vita*. Bocc. g. n. 1. 15. *Questi Lombardi cani, li quali a chiesa non sono voluti ricevere* - *Can rinnegato* dicono i Turchi allo schiavo - Persona mandata a spiare, e ad involare. Detto in lingua furbesca, ed in questo senso non è da usarsi - Uom di male affare, e dicesi talora all'uom per villania. Vit. S. Marg. *E al Prefetto disse: o svergognato cane, e senza senno* - Uomo avaro - Titolo di barbara Signoria presso de' Tartari, dicesi anche *Gran cane*. (Da *Kan* Signore - *Al can che invecchia, la volpe gli piscia addosso*: Come mancan le forze, l'uomo non è stimato - *A can che lecchi cenere, non gli fidar farina*: A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai - *Al can la tigna*: Non dover chicchessia soffrir di mala voglia i mali che son della sua propria natura, com'è de' cani la tigna - *Addirizzar le gambe a' cani*: Affaticarsi invano a raccomodare il mal fatto, Tentar l'impossibile - *Portar rispetto al cane per amor del padrone*: Rispettar il servo per amor del padrone - *Can che abbaja poco morde*: Chi parla molto fa pochi fatti - *Can che abbaja non prese mai caccia*: Bisogna tener segreti i suoi disegni perchè riescan meglio - *Can che morde non abbaja invano*: Colui che viene a' fatti non parla al vento - *Can da pagliajo abbaja e sta discosto*: Dicesi di chi fa il bravo a parole - *Can dell'ortolano non mangia lattughe, e non lascia mangiarne agli altri*: Dicesi degl'invidiosi che non vogliono che altri goda del bene che non possono avere. Dicesi anche *Far come il can d'Altopascio* - *Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda*: I pericoli passati fan l'uom cauto, Chi è stato castigato od ingannato sta poi in cervello - *Il can rode l'osso perchè nol può inghiottire*: Non far per mancanza di forza - *Il can si fa tuo più colle carezze che colla catena*: Le cortesie obbligano altrui più che i cattivi trattamenti - *Chi il suo cane vuole ammazzare, qualche scusa sa pigliare*: Colui che non vuol trattar con una persona o brama licenziarla, le apporta qualche difetto o colpa - *Chi dorme co' cani si leva colle pulci*: Chi pratica male ne riceve danno - *Chi dà del pane a' cani d'altri, spesso viene abbajato dai suoi*: Chi è molto più liberale con altrui, che con i suoi, gli è poscia rinfacciato da essi se cade in miseria - *Chi ama me ama il mio cane*: Si amano tutte le cose che son care all'amico - *Confortare i cani all'erta*: Esortare, o Spingere alcuno a far cosa che egli faccia di mala voglia - *Dare al cane*: Andarne colla peggio - *Durar fatica da cane*: Durar grandissima fatica - *Destare il can che dorme*: Suscitar qualche cosa che possa nuocere, anzicchè giovare. Diciamo ancora *Stuzzicare il formicajo il vespajo* - *Essere avventurato come un cane in Chiesa*: Esser molto disgraziato, perchè in Chiesa il cane è sempre bastonato, e si scaccia come indegno ed importuno - *Essere de' cani*: Essere trapassato - *Essere amici come cani e gatti*: Esser sempre in di-

scordia. Detto per *ironia* - *Esser solo come un cane*: Esser perfettamente abbandonato - *Far l'erba a' cani*: Far opera perduta - *Far la girata del can grande*: Pigliarla per la più lunga - *Far come il cane del pedocciajo*: Discorrere assai e conchiuder poco - *Farebbe stomacare i cani*: Dicesi di cosa molto nauseante, perchè i cani mangian cose schifose senza pena - *Menare il can per l'aja*: Mandar le cose per lungo, per non venirne in conchiusione - *Mentre che il can piscia, sen va la lepre*: Chi non sollecita perde l'occasione - *Non dar del pane al cane ogni volta che mena la coda*: Non è da fidarsi delle carezze di tutti - *Non trovar nè cane nè gatta*: Non trovare alcuno - *Stentar come un cane*: Aver carestia delle cose necessarie alla vita - Nome d'un genere di pesce marino, che comprende più specie. I cani marini son tutti armati di più filari d'acutissimi denti, e son voraci al sommo. Una specie di questo genere dicesi *Cane carcaria* - (Chir.) Quel ferro col quale si cavano i denti - Strumento che adoperano i bottai a tener forte i cerchi mentre gli adattano alle botti - Strumento da digrossare il marmo, detto anche *Calcagnuolo*. Termine degli scultori - Quel ferro dell'archibuso che tien la pietra focaja - Nome d'una costellazione dell'emisfero meridionale, alla quale si attribuisce il gran caldo della state. La sua stella maggiore si chiama *Sirio*. V. Canicola - Strumento curvo di ferro del quale si fa uso fabbricando un bastimento onde avvicinar le bordature a' membri.

Ca-ne (Isola del), una delle Isole Vergini nel Golfo del Messico, all'O. di Vergin-Gorda. Long. O. 66. 42. Lat. N. 18. 20.

Ca-ne. Questo animale vedesi a piè della statua d'Esculapio in Epidauro, perchè un cane gli avea fatto la guardia, quando sua madre Coronide l'avea esposto bambino. Molti cani son famosi nella Mitologia: il Cane di Cefalo chiamato *Laelaps*, il Cane d'Ulisse, che riconobbe il suo padrone giungendo in casa d'Eumeo. Il Cane cui fu confidata la guardia d'Europa, fu cangiato da Giove in una Costellazione. Chiamavasi *Tomba del Cane* il luogo dove fu sepolta Ecuba nella Tracia. Presso gli Egizii i Cani erano animali sacri.

Ca-ne, *n. pr. m.* (In lat. *Canis* val Cane, in illirico *Kan* signif. Voglia, umore; in inglese *Can* val Potere, Esser abile.)

Ca-ne (Il), fiu. dell'Affrica nel paese di Questoano.

Cané-a (La), cit. forte e seconda piazza di Candia, residenza d'un Pascià. Long. E. 21. 62. 30. Lat. 33. 28

Canéâ-ti, cit. della costa della Caramania, la *Canthapis* di Tolomeo.

Cané-rio, ant. cit. della Caria.

Cané-ca(che), *sf.* (Dal lat. *Canes* i cani, e *Neco* io uccido.) Specie d'erba indeterminata, la cui radice mangiata da' cani gli uccide.

Cané-fora, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Canes* cestello, e *Phero* io porto.) Genere di piante esotiche a fiori congiunti, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, così dette dalle foglie lanceolate, e da parecchi fiori terminali, riuniti in un involucro. Le sue specie sono indigene del Madagascar.

Cané-fore, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Canes* cestello, e *Phero* io porto.) Davasi questo nome ad alcune distinte fanciulle, che nelle processioni portavan de' canestri, ne' quali era riposto quanto bisognava per la celebrazione de' misteri - *Sin.* Cistofore.

Canefò-rie, *ad.* e *sf. pl.* Feste in Atene consacrate a Bacco. In esse portavansi dalle nobili donzelle aurei canestri con frutta, o fiori, o spighe o cose necessarie pe' sacrifici. Secondo altri, così chiamavasi una cerimonia che si facea il giorno innanzi al matrimonio, poichè la sposa portava un canestro pieno d'offerte al tempio di Minerva.

Cané-la, is. della costa meridionale della Spagna.

Canela-ta, ant. cit. della Corsica.

Canellatu-ra (Archi.), *sf.*, meglio *Scanalatura*.

Canel-li, villag. del Piemonte, a 4. L. S. E. da Asti.

Canen-te, figliuola di Giano e di Venilia, consorte di Pico figlio di Saturno e Re d'Italia, prese tal nome dalla bellezza di sua voce. Cangiato il suo sposo da Circe in uccello, Canente angosciosa il pianse sulle sponde del Tevere. Le ostinate amare lagrime la consumarono, e sol rimase in quel luogo la sua voce che udivasi continuamente; ed il luogo fu detto anche *Canente*. Pico e sua moglie furono annoverati tra gli Dei indigeti dell'Italia.

Canepi-na, castello dello Stato Romano sul monte di Viterbo.

Ca-nes, provincia del Perù lunga 30. L. Le sue montagne son sempre coperte di neve. Miniere d'oro, d'argento, di rame - *Sin.* Canches.

Cané-stra, *sf.*, lo stesso che *Canestro*.

Canestrac-ciò(ci), *sm.*, *pegg* di Canestro. Canestro mal fatto o guasto.

Canestrel-lò, *sm.*, *dim.* di Canestro. Picciol canestro - *Sin.* Canestretto; canestrino; canestruccio; canestruzzo; canestruolo.

Canestretti-nò, *sm.*, *dim.* di Canestretto.

Canestret-tò, *sm.*, *dim.* di Canestro. Lo stesso che *Canestrello*.

Canestrie-ra, *ad.* e *sf.*, portatrice di canestro.

Canestri-nò, *sf.*, *dim.* di Canestro. Lo stesso che *Canestrello*.

Cane-stro, *sm.*, specie di paniere per lo più di vimini, colle sponde poco rilevate - *Sin.* Canestra - Ciò che è contenuto nel canestro - (Bot.) *Canestro d'oro*: Nome volgare dell'Alisso giallo.

Canestruc-ciò(ci), *sm.*, *dim.* di Canestro. Lo stesso che *Canestrello*. Bocc. nov. 72. 5. *E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi* ec., *e quando un canestruccio di baccelli*.

Canestruò-lò, *sm.*, *dim.* di Canestro. Lo stesso che *Canestrello*.

Canestruz-zò, *sm.*, *dim.* di Canestro. Lo stesso che *Canestrello*.

Canet, bor. del Rossiglione, a 2. L. E. da Perpignano.

Cané-ta, picciol fiu. della Calabria Citeriore.

Cané-te, cit. e provin. del Perù.

Cané-tò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chaos* buono, ed *Anetos* dedicato a qualche Deità.)

Cané-tò, uno de' figli di Licaone.

Cané-tò, figliuolo d'Abante e padre di Canto.

Cané-tò, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto, a 10. L. O. 1/4 N. da Mantova, sull'Oglio. Essa è l'ant. *Bedriaco*, ove Vitellio disfece Ottone, e fu poi battuto da Vespasiano.

Canet-tè, V. Cagnete.

Canettie-re, *sm.*, custode de' cani - *Sin.* Canattiere.

Can-fora, *sf.* (Dall'arabo *Kamphur* che vale il medesimo.) Specie di resina d'un albero nell'India. Questa sostanza quando è rettificata, è solida, bianca, trasparente, d'odore aromatico e spiacevole, di sapore amaro acre ed ardente, grassa ed untuosa al tatto, granulata, volatile anche alla temperatura ordinaria, molto infiammabile, ardente senza residuo ec. La canfora trovasi non solo nel *Lauro canfora*, ma in molte altre specie d'*Alloro*, in molte *Labiate*, ed in qualche *Ombrellifera*. Ci vien da Sumatra, da Borneo, dalla China e dal Giappone. È stimolante molto energico: degenera in veleno, quando s'amministra alla dose di due a tre dramme - *Sin.* Cafura - *Canfora artificiale*: Materia simile alla *Canfora*, che i Chimici ottengono combinando l'Acido idroclorico coll'Olio essenziale di trementina.

† Can-fora, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio; la sua popolazione è compresa in quella di Pizzolano.

Canfora-ta (Bot.), *sf*, specie d'*Artemisia*, così detta perchè tutte le sue parti emanano odor di canfora. Ha i fusti suffruticosi alti circa un piede, e fiori peduncolati in corti racemi lungo la metà del fusto. Vegeta nelle colline Su' terrazzi e ne' giardini sen coltivano più varietà: È nervina ed emmenagoga - *Canforata di Monpellieri*: V. Camepeuce.

Canfora-tò, *ad. m.* Di canfora, Mescolato con canfora.

Canfora-tò, *sm.* Sale che risulta dall'Acido canforico combinato cogli alcali, colle terre e colle sostanze metalliche con cui è atto ad unirsi.

Canfò-ricò(ci), *ad. m.*, *agg.* di Acido, ed è quello che si produce dissolvendo la Canfora nell'acido nitrico.

Canforò-sma, *sf.* (Dal gr. *Caphura* canfora, ed *Osme* odore; perchè le foglie di queste piante stropicciate tra le dita, tramandano odore aromatico, che s'approssima a quello della *Canfora*.) Genere di piante a fiori incompleti della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Chenopodiee*. In esso è compresa la *Canforata di Montpellier*, tenuta per vulneraria, diuretica, sudorifica, incisiva ec.

Can-fran, cit. della Spagna nell'Aragona, a 10. L. N. da Jaca.

Can-ga, cit. del R. di Congo, a 118. L. N. E. da San-Salvador.

Cangalà, fiu. della Guinea Inferiore.

Can-gara, cit. dell'Is. di Leita, una delle Filippine.

Can-gas-de-O-nis, cit. della Spagna nelle Asturie presso al mare, a 3. L. N. di Gijon, e 15. N. da Oviedo.

Cange (Carlo du Fresne du), Tesoriere in Amiens sua patria, nacque nel 1610. Pubblicò la Storia dell'Imperator di Costantinopoli sotto

gl' Imperadori Francesi; il *Glossarium ad Scriptores mediæ et infimæ Græcitatis*: il *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis*: l' *Historia byzantina illustrata*: l'*Illyricum vetus et novum*: il *Trattato storico del capo di S. Gio: Battista*, e l'opera col titolo *De Imperatorum Constantinopol., seu inferioris ævi*.

CANGE-NÒVA, *n. pr. f.* (In illir. *Cànja* val Nibbio e *Njiva* campo: Campo de' nibbii.)

CANGEY, bor. del Torenese, a 5.L. da Amboise.

CAN-GUE, la Minerva de' Chinesi.

CAN-GI, ant.pop.dell'Is.d'Albione.

CANGIÀ, *sm.*, specie di battello egiziano che s'usa per navigar sul Nilo.

CANGIA-BILE, *ad. com.*, mutabile.

CAN-GIALAT (Bot.) Pianta dell'Isola d'Amboina, che nasce nelle paludi. Sen mangia la radice ed è molto nutritiva, segnatamente quando è candita.

CANGIALÈT-TERA, *sf. comp.* Fig. Gram. Lo stesso che *Cambialettera*.

CANGIAMÈN-TO, *sm.*, lo stesso che *Cambiamento*. Voce dell'uso.

CANGIAN-TE, che cangia. Diecsi per lo più del color delle cose, le quali vedute sotto angolo diverso, mostransi diversamente colorite - *Sin.* Cangio - In forza di *sm.* Segner. Pred. *Da qual pennello vien colorita sì vagamente quell'iride, nunzia bella di pace, e con quai cangianti?*

CANGIA-RE, *at.* (Da *Cambiare*, come il franc. *Rage* vien da *Rabies*, e *Bulghero* da *Burbero*.) Cambiare, Mutare - *Poet.* CANGIAR L'ACQUA: Tignere il rosso. Dant. Par.9. *Ma tosto fia che Padova al palude - Cangerà l'acqua che Vicenza bagna* - Rimeritare, Contraccambiare - Permutare una cosa con un'altra - Per figura rettorica dicesi *Cangiar cangiamenti*, come *Guerreggiar guerre*, *Viver vita* e simili - *Neut.ass.* e *pass.* CANGIARSI D'OPINIONE: Mutar sentimento.

CANGIA-RÒ, *sm.* Dall'arab. *Chaenger culter magnus*.) Specie di pugnale presso i Turchi, la cui lama è molto larga verso la base, il manico per lo più curvo - *Sin.* Cangiarro.

CANGIAR-RÒ (Milit.), *sm.*, meglio *Cangiaro*.

CANGIA-SI (Luca), famoso pittore, nacque a Moneglia nel Genovesato l'anno 1527. Acceso della bella vedova di suo fratello, domandò in grazia a Gregorio XIII. il permesso di sposarla; quel Pontefice non volle ascoltar la sua domanda. Cangiasi profondamente accuorato, cadde in penosa malattia, e cessò di vivere nel 1585. Filippo II. re di Spagna recavasi spesso a vederlo lavorare all'Escuriale. Le sue opere famose sono: *La Storia d' Ulisse* nella volta della sala Grimaldi in Genova, e quella di *Cleopatra* nel palazzo Giustiniani nella stessa città. Molti altri suoi celebri lavori ammiransi all' Escuriale, a Madrid, a Parigi, in Milano ed in Bologna. Nella sagrestia di S. Martino in Napoli fa bella mostra il suo *Cristo alla colonna* - *Sin.* Cambiasi.

CANGIA-TO, *ad. m.*, V. Cambiato.

CANGI-GLIO(*gli*), *sm.*, specie di Conchiglia marina.

* CAN-GIO, *sm.*, meglio *Cambio*.

CAN-GIO(*gi*), *ad.m.*, *agg.* di Colore; Meglio *Cangiante*.

CANGI-VERAN, ant. cap. del Carnate, a 15.L.8 O. da Madras.

CANGÒXI-MA, cit. dell' Isola di Nifon nel Giappone.

CANGRE-IÒS, is. dell'Oceano Atlantico Equinoziale, alla foce dell' Orenoco.

CANGRE-NA (Med.), *sf.*, lo stesso che *Cancrena*.

CANI-BALE, *sm.* (I Canibali si confondono coi Caraibi, i quali arrostiscono e mangiano i loro prigionieri.) Mangiator di carne umana, Antropofago. Alcuni scrittori han detto *Cannibale*.

CANI-BALI, nome di nazione. V. Caraibi - *Sin.* Cannibali.

CA-NICA(*che*), *sf.*, cannella salvatica dell' Isola di Cuba.

† CANICAT-TI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 20. mila.

CANIC-CIÒ(*ci*), *sm.*, arnese tessuto di cannucce palustri - *Sin.* Canniccio; cannajo - (Agr.) Stanza superiore del seccatojo, ove stagionansi le castagne. È formata da piccole mazze rotonde o quadrate, dette *Caselle*, disposte alquanto rade, in modo che le castagne sparsevi sopra ed ammassate non cadano, e ricevano il calor del fuoco che tiensi acceso in mezzo alla stanza inferiore - Lo stesso che *Cancello*. Termine de' legnajuoli.

CANICI-DA. (Dal lat. *Canis* cane, ed *Occido* io uccido.) Soprannome sotto il quale adoravasi Ecate nell' Isola di Samotracia, dove le s' immolava gran numero di cani. (Mit)

CANICI-DIÒ(*ii*), *sm.*, uccisione di cani. Voce scherzevole.

CANI-CÒ, *n pr.m.* (Dall'illir. *Kanjuk* nibbio.)

✠ CANI-CÒ, Abate nella Scozia. (11. ottobre.)

CANI-CÒLA, *sf.*, nome d'Immagine celeste, e della stella maggiore della detta Immagine o Costellazione - Dicesi anche *Sirio*. V. Cane - *Sin.* Canicula - Tempo canicolare. Buon. Fier 3.5. 5. *Sudi al ghiaccio e alla canicola - Indefesso il duro agricola.* Red. nel diz. di Antonio Pasta. *È piaciuto di molto a questi nostri letterati la opinione di V. S. circa la canicola, quale duri 40. giorni, cioè da' 10. di luglio sino a' 18. d'agosto, non essendo vero quello che il volgo pensa, che dopo il sollione venga la canicola.*

CANICÒLA-RE, *ad. com.*, appartenente alla canicola - *Sin.* Caniculare.

CANI-CULA, *sf.*, lo stesso che *Canicola*.

CANICULA-RE, *ad. com.*, lo stesso che *Canicolare* - Diconsi *Giorni caniculari* que' giorni in cui la Canicola nasce col Sole.

CANI-DIÒ, *n.pr.m.* (Dal lat. *Canis* cane, e *Dius* Dio: Dio cane, o Dio de'cani.)

* CA-NIDÒ, *ad.m.*, meglio *Candido*.

CANIGOU, famosa montagna, una delle più alte de' Pirenei: s'eleva ad 8562. piedi sul livello del mare.

CANI-LE, *sm.*, letto da cane, e prendesi per ogni cattivo letto - In forza di *adjettivo comune*. Di Cane, Canino.

CANI-NA, *sf.*, *dimin.* di Cagna. Lasc. Egl. 260. *So dir che voi avete una canina: - Lutozzo mio, che si può dirle voi: - Che scarpe e libri e pollastri assassina, - Menando i denti che pajon rasoi.*

CANI-NA, cit. dell' Albania, ad 8. L. S da Walona.

CANINAMEN-TE, *avv.*, a guisa di cane.

CANINA-NA, *sm.*, specie di serpente dell' America.

CANIN-DE, fiu. del Brasile.

CANI-NI, cit. dell' Affrica nel R. d'Angola, a 70. L. E. da S. Paolo-di-Loanda.

CANI-NI (Angelo) nato in Anghiari nella Toscana, fioriva verso la metà del sec. XVI. Conosceva a fondo le lingue orientali, e compose una grammatica della Lingua Siriaca, e gli *Hellenismi*. Tradusse anche il Comento di Simplicio sul Manuale d'Epitteto.

CANI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cane. Picciol cane. Lo stesso che *Cagnolo*.

CANI-NÒ, *ad. m.*, di Cane; attenente a cane - *Met.* Rabbioso e crudele - *Dente canino*: Quel dente che nella mascella sta tra gl' incisivi ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, e semplice radice. È così chiamato, perchè tal foggia di dente è segnatamente osservabile nel cane. In questo animale i denti canini diconsi *Zanne* e *Guardie* - *Fossa canina*: Quella che è scavata alla faccia esterna dell'osso mascellare superiore, alquanto al disopra del dente canino - *Muscolo canino*: Quello che dalla Fossa canina s'estende alla commettitura delle labbra, le quali son da esso rialzate e portate in avanti - *Fame canina*: Specie di malattia. V. Fame - *Rosa canina*: Specie di rosa salvatica delle siepi.

CANI-NÒ, bor. degli Stati Romani presso Viterbo, eretto in Principato da Napoleone a favor di Luciano suo fratello.

CANIÒ-DÒLI, ant. cit. della Tracia.

CANIÒ-NE, *n.pr.m.* (Dall'arab. *Chanilon* discorso osceno.)

✠ CANIÒ-NE, augusto compagno del Vescovo S. Prisco, dopo aver lavorato con indefesso e caldo zelo in propagare il Santo Vangelo durante la persecuzione de' Vandali, in Capua chiuse gli occhi nella pace. (1. settembre.)

CANI-RAM, *sm.*, arbusto del Malabar, e propriamente quello che produce la Noce vomica.

CA-NIS, is. del Mediterraneo presso la costa di Tunisi - *Fiume della Fenicia*.

CANI-SIÒ (*Pietro*), pio e dotto Provinciale de' Gesuiti, recossi nel Concilio di Trento, e vi splendè per probità e dottrina. Le sue opere principali sono: *Summa Doctrinæ Christianæ*: *Institutiones Christianæ*. Morì in concetto di santità in Friburgo l'anno 1597., ed ebbe il natale in Nimega.

CANI-SIÒ (Enrico), nipote del precedente, nacque anche in Nimega, lesse Dritto Canonico in Ingolstad, e morì nel 1605. Compose le seguenti opere: *Summa Juris Canonici*: *Commentarium in Regulas juris*; *Antiquæ Lectiones*. I suoi scritti son colmi di erudizione, ma saggia e modesta.

CANISTE-O, fiu. degli Stati-Uniti nella Nuova-Yorck.

CANI-STRA (Geog.), V. Canistro.

CANI-STRA, *sf.*, specie di misura de' Chinesi, usata nella vendita del Te, e contiene cento libbre.

† CANI-STRÒ, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nella 2.ª Calabria Ulteriore, d oc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1040.

**Cani-strò**, pic. cit. della Romelia, tra il Golfo di Salonico e quello d' Agiomama - *Sin.* Canister.

**Cani-sy**, bor. della Normandia, a 2. L. S. O. da S. Lò.

**Ca-nitz** (Il Barone di), cel. poeta nacque in Berlino nel 1654. Fu Consigliere privato di Stato, e scrisse varie poesie, stampate in Berlino per ben 10. volte. Un accademico della Crusca le volse in italiano. Canitz è il Pope dell' Alemagna. Sua madre fu donna ben singolare: facea recarsi dalla Francia tutte le bizzarre mode di quella irrequieta nazione. Non paga di questo le mandarsi da Parigi finanche uno sposo. Il suo corrispondente le diresse un venturiere di nome Binbroc; e questi appena giunto in Berlino, diè la mano alla donna singolare.

**Cani-zie**, *sf. indecl.*, lo stesso che *Canutezza*. Voce latina.

**Can-kun**, is. sulla costa del Messico.

**Can-na**, *sf.* (Da *Canna* voce greca, ma derivata dall'ebr. *Qanè* che ha lo stesso significato.) Nome generico di piante delle quali conosconsi molte specie comprese sotto il genere *Arundo*, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*. Si chiama *Canna* senz' altro aggiunto l' *Arundo donax* di Linneo, pianta che ha le radici grosse, tubercolose; i culmi duri, resistenti, pieghevoli, voti, articolati; le foglie lunghe, striate, scabre nel margine, acute; la pannocchia grande, terminante, voltata per una parte, porporina. È comune ne' paesi meridionali, florisce verso la fine della state, ed è perenne - *Canna salvatica* o *greca*: Canna che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nell'acque stagnanti - Stelo semplice o raramente ramificato, quasi sempre fistoloso, con nodi a certe distanze, da' quali parton foglie alterne, inguainanti. E proprio delle *Graminacee*, de' *Giunchi* ecc. - *Canna aromatica*: V. Calamo aromatico - *Canna da zucchero*: Specie di canna del genere *Saccharum*, nativa dell' Indie, ma coltivata in Affrica od in America. Il suo culmo, ripieno di midollo biancastro e spongioso, rende alla spremitura un sugo dolce ed abbondante, da cui con operazione ben complicata si cava lo zucchero. Dicesi anche *Cannamele* - Detto assolutamente, aggiuntovi solo il nome del luogo. Lor. Med. c. 4. *Che fanno un mel sì dolce che assimilia - L'ambrosia che alcun dice pascer Giove, - Non sol vince le canne di Sicilia* - *Canne d'India*: Son così detti impropriamente i fusti della Bambusa arundinacea, Bambù, di cui si formano i bastoni ordinariamente detti *Bambù* - *Canna d'India* o *Indiana*: Genere di piante della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Amomee*, che contiene una specie indigena dell'America Australe, detta *Canna indica* di Linneo. Ha radice tuberosa e fornita di grandi foglie d' un bel verde; è erbacea, e si coltiva nei giardini come pianta d' ornamento. La diciamo anche *Cannacoro* - *Canna palustre*: Pianta della classe *Triandria diginia*, de' luoghi paludosi, le cui radici dolcigne venivano un tempo usate in vece della *Gramigna*. Chiamasi anche *Canna a spazzole*, *Canna di padule*, *Canna salvatica*, *Cannella*, *Canneggiola*, *Cannuccia*, *Spazzola di palude* - Pertica fatta di canne - Zufolo - Canal chiuso onde l'acqua cammina ne' condotti - Tutti que' canali onde scorrono gli altri fluidi - Collo d'un fiasco o simile - *Canna da serviziale*: Strumento con cui si fanno i cristei - *Per sim.* Canna dell'archibuso e simili - *Per simil.* Il canal della gola - *Canna del polmone*: Quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l'aria per la respirazione. Dicesi altrimenti *Asperarteria*. Usato anche assolutamente. Fr. Giord. 88. *Così quegli che è voto, e non ha dentro nulla, può egli, aprendo la canna, gittare fuori nulla?* - Nelle arti chiamasi *Canna* qualunque picciol cannello di metallo, vetro o simile - *Canna della chiave*: V. Fusto - *Canna della fibbia*: Nome de' due lati maggiori della fibbia, per la loro forma. Salvin. Odis. 102. *Era la fibbia d'oro - Con doppie canne, e avanti era il ricamo* - Misura di lunghezza di quattro braccia fiorentine, ed altrove d'altra lunghezza - Misurare gli altri colla sua canna: Giudicare gli altri simili a se - Vederla per quanto la canna, Vederne quanto la canna: Non lasciarsi sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere. Buon. Fier. 4. 1. 6. *Ed io pur della notte - Voglio affatto veder quanto la canna* - Stare a canna badata: Star con molta applicazione. Tratta la frase da chi compra il panno, badando alla canna sulla quale il mercante lo misura, ovvero, secondo l'Alberti, da chi pesca a lenza colla canna - Un tanto la canna: Con poca attenzione. Modo basso - Povero in canna: Uomo in profonda miseria - Giuocare a canne: Dicesi d'una specie di giostra introdotta da' Mori in Ispagna, e dagli Spagnuoli in Italia. Cortig. Castigl. 2. 107. *Giostrando, torneando, o giuocando a canne, o facendo qualsivoglia esercizio della persona* - Esser dietro ad alcuno colle canne aguzze: Far viva istanza, Stimolare importunamente qualcuno a far qualche cosa. Proverbio tratto da coloro che negli steccati irritano il toro colle canne aguzze, e l'accaneggiano, come suol dirsi, acciocchè infuriato vada a combattere - (Marin.) *Una canna d' acqua* dicesi su' i bastimenti La quantità d'acqua che s'attigne nella tromba ogni volta che si fa giuocare il suo battente - *Canne d'organo*: Tubi o canali di stagno, di legno o d' una mistura di stagno e piombo, di forma quadrata, cilindrica o conica, d'altezza diversa, cioè da 32. piedi sino a due linee. In essi si fa entrare il vento che produce il suono dell'organo.

† **Can-na**, com. nel circ. d'Oriolo, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 1500.

**Canna-jò** (*ai*), *sm.*, strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire - *Met.* Burch. 1. 30. *Labbra scoppiate, e risa di bertuccia - Han fatto si 'ngrandire il mio cannajo* - Graticcio grande di Canna sul quale seccansi le frutta - Vaso di canne ingraticolate per tener grano o simili - Strumento da pigliar pesce, o Chiusa di canne nel fiume od altrove, fabbricata con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anguille, van da per se ad imprigionarvisi - Colui che fa le canne pe' condotti.

**Cannajò-la**, *sf.*, specie di *Cicala*.

† **Cannalòn-ga**, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1500.

**Cannama-rès** (Giovanni), contadino della Catalogna, il 7. dicembre 1492. tirò un colpo di spada a Ferdinando re di Spagna, ritornato in Madrid dopo aver tolta Granata a' Mori. Il Principe fu percosso tra il collo e la spalla, ma il colpo fu ben leggiero, poichè il ferro scontrossi in una collana d' oro che fregiava il Monarca. Interrogato Cannamares fu dichiarato demente: ei dicea appartenergli la Corona d'Aragona, e che Ferdinando glie l' avea usurpata. Quel monarca ordinò che si ponesse in libertà, ma i suoi temerarii cortigiani, il ferono strangolare, e il suo cadavere fu messo in pezzi.

**Cannamè-le**, *sm.* (Da *Canna* e da *Mele*.) Canna che produce lo zucchero.

**Cannamusi-nò**, *sm.* (Da *Canna* in senso di *Collo*, e da *Muso*.) Specie di veste od arnese da donna.

**Cannanè-a**, isoletta dell' Oceano Atlantico presso la costa del Brasile - *Sin.* Cananea.

**Can-napa**, *sf.*, lo stesso che *Canapa*.

**Can-nari**, pop. selvaggio del Perù, nell' Udienza di Quito. Il loro paese abbonda d' oro.

**Canna-ri**, borgo del Perù, a 32. L. S. da Quito.

**Cannat** (S.), pic. cit. della Provenza, ad 1. L. S. E. da Lambesc.

**Canna-ta**, *sf.* Colpo di canna, Giannettata - Graticcio fatto di canne.

† **Cannavò**, com. nel circ. di S. Angelo-in-Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 100.

**Cann a-y**, is. della Scozia, una delle Westernes.

**Can-nè**, ant. cit. dell' Apulia presso l' Ofanto, a 3. L. S.O. da Barletta, ove Annibale disfece i Romani.

**Can-nè**, cit. della Francia sul mare, nel Dipartimento del Varo.

**Cannel-la**, *sf.*, *dimin.* di Canna. Oggi in questo significato, per fuggir l' equivoco, dovrebbe dirsi *Cannuccia*. Petr. Uom. ill. *Lo campo del Re era di cannelle secche, e di cose atte ad ardere* - Piccol doccione de' condotti o di piombo o di terra cotta, o d'altra materia - Quel doccione d'onde scorga l'acqua nelle fontane - Quel legno bucato a guisa di bucciuolo di canna, pel quale s'attigne il vino dalla botte - Mettere una cannella: Introdurre una cattiva usanza o simile - Levar la cannella: Desistere dal fare alcuna cosa, perchè si leva la cannella quando il vino è finito.

**Cannel-la**, *sf.* Pianta dell' Indie Orientali, che è una specie di *Lauro* - La seconda scorza di detta pianta, la quale diseccata si vende come aromato - *Sin.* Cinnamomo. (Così detta perchè questa scorza, essendo molto fina, diseccandosi s' accartoccia, e prende la forma di cannuccia) - *Cannella garofanata* - Specie di canna arborea indigena del Ceilan, detta anche *Pepe garofanato cipressino*, e dal Redi *Pepe di ciappa* - Strumento di rame, o di ferro, di più grandezze, con cui coll' ajuto dello *Smeriglio* e

del *Trapano*, o del *Castelletto*, bucansi le pietre dure - Strumento che serve a drizzare i denti de' cardi da cardare - Quell' osso pieno di midollo, che è attaccato alla polpa della coscia e della spalla. Termine de' macellaj - *Pesce cannella*: V. Cannolicchio, Coltellaccio.

CANNEL-LA (Il Paese della), contrada nell' isola di Ceylan. La sua ricchezza consiste nella Cannella, che è la migliore del mondo.

CANNELLA-TO, ad. m. Di cannella, aromato, Simile alla cannella, Appartenente a cannella, e s' usa come *aggiunto* di Colore.

CANNELLÉT-TA, sf., *dim.* di Cannella. V Cannellina.

CANNELLÉT-TO, sm., *dim.* di Cannello - Specie di tubo formato di materia calcarea, membranosa o cornea, dritto, a spirale od aggruppato con altri simili a guisa di Lombrichi, che vien prodotto principalmente per loro dimora dagli animali delle diverse specie d'alcuni generi di *Molluschi* e di *Annelidi*, come i *Dentali*, le *Serpule*, le *Sabelle* ec.

CANNÈLLI-NA, sf., *dim.* di Cannella - *Sin.* Cannellino; cannelletta - Specie di strumento a foggia di piccol cilindro scanalato, d'argento o di piombo, che i chirurghi introducono nelle piaghe.

CANNÈLLI-NO, sm., *dim.* di. Cannello. Lo stesso che *Cannellina* - Cannello del termometro. Sagg. nat. esp 4. *Il semplice freddo della neve e del ghiaccio non basta a condensarla sotto i venti gradi del cannellino* - Nome che si dà a certi confetti, che son pezzuoli di cannella inzuccherati - Nel secondo signif. di *Cannellina*.

CANNÈLLI-NO, ad. m. Di cannella, Fatto di cannella, Che contiene della Cannella, aromato.

CANNÈL-LO, sm., pezzuolo di canna sottile tagliato tra l'un nodo, e l'altro, e che serve a diversi usi ne' lavori di drappi o panni - *Per sim.* Sagg. nat. esp. 7. *Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch'egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri* - Nome di varii strumenti ad uso de' Chirurgi, come Cannello per la pietra infernale, Cannello della supposta per la dilatazione dell' uretra - *Cannello del serviziale*: Il sifoncino che mettesi in cima della canna - (Chir.) Strumento che serve a tener fissa la tenta, ed a facilitarne l' introduzione nel cateterismo del canal nasale - *Cannello da filaccicche*: Specie di stile che termina ad una delle sue estremità in un bottone, ed è biforcato all' altra, in guisa che le filaccicche che vi si pongono non possono scorrere e sfuggire, mentre vengono spinte ne' seni fistolosi - *Fare i cannelli*: Avvolgere colla spuola su' cannelli il filo di ripieno, onde tessere - *Cannello a cerniera*: Certa foggia d'anello saldato sotto o sopra d'una cassetta d'oriuolo, o simile, in cui s'insinua un perno, od ago, e serve a tenere insieme due parti. Questo strumento è chiamato anche da' moderni *Cannello ferruminatorio od avvicatore*: ve n' hanno diverse specie, ed è anche usato da' chimici - *Cannello da saldare*: Picciol tubo incurvato dall'un capo ad uso di mandar col soffio la fiamma d'una candela sul lavoro che si vuol saldare - (Bot.) *A cannello*: Dicesi avverbialm. di quelle foglie che son come accartucciate o fatte a foggia di cannello - Zool.) *Cannello simpatico*: Lo stesso che *Dentale*.

CANNELLÓ-NE, sm., *accresc.* di Cannello. Doccione, Cannone - *Fig. ed in modo burlesco* Canna della gola.

CANNELLÙZ-ZA, sf., *dim.* di Cannella. Piccola cannella - *Per sim.* Capezzolo della poppa.

CANNERÒ-NE, sm., nome volgare dell' Usignuolo di padule.

CANNES, pic. cit. della Provenza sul Mediterraneo, a 4. L. S. da Grasse, con 5. mila abitanti. Long. E. 5. 11. 14. Lat. N. 43. 32. 38. Napoleone sbarcò presso Cannes nel 1. marzo del 1815. Egli era fuggito dall' isola dell' Elba, e recossi in Francia per riprender la Corona cui avea abdicato.

† CANNÉ-TO, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 2500.

CANNÉ-TO, sm., luogo dove son piantate le canne. Dicesi anche *Canniccio* - FARE IL DIAVOLO IN UN CANNETO: Fare il maggior fracasso possibile, perchè supponendosi il diavolo armato di corna, d'ali e d'artigli, se passasse a furia in un campo di canne, queste a guisa di molle percuotendosi l' un l'altra, farebbero grandissimo rumore.

CANNÉ-TO, forte sull'Oglio nel Mantovano - Villag. nel Pisano. Nelle Pendici di Canneto vi son molti Cristalli di monte, e vi si trovano delle monete antiche.

CANNÉT-TO, sm., fascetto di lana cardata per filarsi.

CANNI-BALI (Geog.), lo stesso che *Canibali*. V. Caraibi ed Antille.

† CANNIC-CHIÒ, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 800.

CANNIC-CIÒ ci, sm., lo stesso che *Caniccio* - Sito ove nascono e crescon molte canne. Lo stesso che *Canneto* - Specie di tessuto di canne - (Marin.) V. Natta.

† CANNITÈL-LO, com. nel circ. di Villa San Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 2200.

CAN-NO, nome dell' Ente Supremo presso i Mori della Costa di Malaghetta.

CAN-NO, sm., specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc. 3. *Canni, detti così dalla canna della gola aperta.*

CANNOCCHIA-LE, sm., strumento composto d' un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nelle estremità, od anche per entro in guisa che servano ad ingrandir gli oggetti lontani. Quello che serve per osservar le stelle è detto altresì *Telescopio* - *Sin.* Canocchiale. Anticam. fu detto anche *Occhiale*. (Da *Canna* per similitudine di figura, e da *Occhio*.)

CANNOC-CHIO (chi), sm., occhio di canna, che è il ceppo delle sue barbe.

† CAN-NOLE, com. nel circ. di Carpignano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 800.

CANNOLIC-CHIO (chi), sm., nome volgare d'un genere di Molluschi, detto anche *Pesce cannella, Manico di coltello, Coltellaccio*. (Da *Canna* per similitudine di figura.)

† CAN-NOLO, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1800.

CAN-NON, fiu. degli Stati-Uniti.

CANNONAMÈN-TO, sm. Neologismo militare. Sparo di molte cannonate.

CANNONA-RE, at., bersagliar col cannone.

CANNONA-TA, sf. Tiro o Colpo di cannone - Ordine di condotti, o cannoni chiusi da scorrervi acqua. Guid Gr. *Nel decorso della sua nuova cannonata mostra di adoperare qualche tubo di diametro forse alquanto più scarso.*

CANNONA-TO, ad. m. da Cannonare.

CANNONCÈL-LO, sm., *dim.* di Cannone. Lo stesso che *Cannoncino*.

CANNONCI-NO, sm., *dim.* di Cannone. Picciol cannone - *Sin.* Cannoncello; cannonetto - *Per sim.* Dicesi della *Paglia* e simili. Lib. pred. *Trattenendosi, con un cannoncino di paglia spirandovi il fiato* - Specie di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere - Parte della briglia fatta d'un pezzo di ferro rotondo, che entra nella bocca del cavallo - Carattere minore del *Cannone*. Termine di stamperia - *Cannoncini di creste o cuffie*: Certe piegature delle creste delle donne fatte a guisa di cannoncini. Termine delle crestaje.

CANNO-NE, sm., pezzo di canna di lunghezza circa un mezzo braccio, sul quale s' incanna seta, lana ec. - *Fare i cannoni*: Incannar le matasse dell' ordito su' rocchetti con cui si ordisce - *Fig. Fare i cannoni*: Ingannare in amore - Doccione di terra, o Canal di piombo de' condotti - Pezzo di canna col quale si cuoprono gli sparagi, perchè diventino bianchi - Tubo di bronzo o di ferro fuso, il quale immediatamente dal rivo o dalla conserva mena l'acqua a' tubi di piombo o di terra destinati a condurla dove fa di mestieri - Tubo di metallo, legno, cartone o simile per diversi usi - Arnese che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza di esso - Sorta d' imboccatura del morso del cavallo - Strumento col quale si fanno i cristei, che oggi più comunemente dicesi *Canna* - Carattere che è il maggior di tutti. Termine di stamperie - *Cannone e Mezzocannone*: Specie di strumento musicale - *La parte deretana del collo* - *Pezzo d'artiglieria cilindrico, gettato in bronzo od in ferro*, che serve a vibrar projetti di ferro calibrati al suo diametro interno. Il *Cannone* ebbe diversi nomi per distinguerne le varie specie: *Sagro*, *Sagretto*, *Falconetto*, *Smeriglio*, *Drago*, *Draghetto*, *Serpente*, *Draghinguazzo*, *Colubrina* ec. Oggi distinguonsi dal peso della palla che cacciano, e però si chiama *Cannone di quattro*, quello che porta palla di quattro libbre: e così *Cannone di sei*, *di otto*, *di dodici*, *di sedici*, *di ventiquattro*, *di trentadue* e *di quarantotto*. (Accrescit. di *Canna*, onde ha preso il nome per similitudine di figura) - Quell' arnese di ferro ec., entro al quale riponevansi le lance, piantandovene il calcio. Salvin. Il 145. *Ei svelse dal cannon l' asta paterna*, - *Pesante, grossa, salda.* Il Monti lo chiama *Riserro*, ma questo vocabolo non dà idea della sua forma - (Marin.) *Cannone alla serra*: Cannone posto all'indietro, e la cui palla o volata porta contro la parte elevata di...

bordo - *Cannone di corsia*: Cannone situato sul davanti d'una galea, onde tirar pel disopra dello sprone - *Cannone rincolato*: Cannone che ha sulla culatta più d'un calibro di grossezza - *Cannone spostato*: Dicesi quando il cannone è fuori della sua posta per poterlo caricare.

CANNONEGGIA-RE, *at.* e *neut. ass.* Spesseggiar le cannonate, Sparar più cannoni - *Sin.* Scannonezzare.

CANNONET-TO, *sm.*, *dim.* di Cannone. Lo stesso che *Cannoncino*.

CANNONIE-RA, *sf.*, l'apertura d'onde si scarica il cannone da' forti - Nome che più propriamente dassi a' portelli de' cannoni delle navi - In forza di addiettivo *Barca*, *Lancia* ec. *cannoniera*: V. Scialuppa.

CANNONIE-RE, *sm.* Colui che spara e punta il cannone. Artigliere, e più comunemente *Bombardiere*.

CANNONIE-RO, *sm.* Uffizial di marina, o Sotto-uffiziale, incaricato nella nave dell'artiglieria e di tutte le munizioni che le appartengono.

CANNÒ-SO, *ad. m.*, *agg.* di Luogo o sito dove nascono o son canne. Pien di canne.

CANNUC-CIA(*ce*), *sf.*, *dim.* di Canna. Canna molto sottile - Canna salvatica - STAR SULLE CANNUCCE: Aver deboli fondamenta e non mostrarlo - ESSERE UN OPERA IN SULLA CANNUCCIA: Esser prossima a pubblicarsi colle stampe. Tolta la frase dal sospendersi alle cannucce i fogli stampati perchè si asciughino.

CANNUCCIA-LE, *ad. com.* Che sta tra le canne, Palustre.

CANNUCCI-NA, *sf.*, *dim.* di Cannuccia.

* CA-NÒ, *ad. m.*, meglio *Canuto*. (Dal lat. *Canus* che vale il medesimo.) Ar. Fur. 31. 88. *Nel primo chiostro una femmina cana - Fila a un aspo traeva da tutti quelli.*

CA-NÒ, V. Giulio Cano.

CA-NÒ (Melchiorre), Domenicano Spagnuolo, nacque nella dioc. di Toledo nel 1523., professò Teologia in Salamanca, venne spedito al Concilio di Trento sotto Paolo III., e poco dopo fu creato Vescovo dell'Isole Canarie. Melchiorre era cortigiano vivace, fiero ed ambizioso. Insinuava a Filippo II. di poter volgere le sue armi contro tutti i Principi, non escluso il Pontefice Romano. Abbiam di lui *Locorum Theologicorum Libri*, opera molto stimata per le rare dottrine e per l'elegante maniera onde sono esposte. Le sue *Opera Omnia*, anche tutte teologiche, stamparonsi in Colonia nel 1605. Le *Prælectiones de Pœnitentia* riconoscono pure lui per autore.

CA-NÒ (Sebastiano), di Biscaglia, nel 1520. accompagnò l'illustre Magellano nel passaggio dello Stretto che porta il nome di quest'ultimo. Morto Magellano, giunse all' Isole della Sonda, oltrepassò il Capo-di-Buona-Speranza, e rientrò in Siviglia nel 1522. Fu egli il primo a girare il mondo per l'Oriente.

CA-NÒ, isoletta del Grande Oceano Equinoziale presso la costa di Guatimala - Città del Sudan.

CANÒ-A(*oe*), *sf.*, barca scavata in un sol legno, in uso presso gl'indigeni del Brasile, e d'altri paesi dell'America. Oggi chiamasi più comunemente *Canotto*.

CANÒ-AS, città della Nuova-Granata.

CANOBIN, V. Canubin.

CANÒ-BIÒ, città del Piemonte sul Lago Maggiore, a 7. L. E. 1/4 S. da Domo-d'Ossola.

CANÒ-BO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Canin* uccidere, e *Bus* bue: Uccisor di buoi.)

CANÒ-BÒ, V. Canopo.

CANÒC-CHIA(*chie*), *sf.*, nome volgare d'una specie di *Crustacei* appartenenti all'ordine de' *Stomapodi* ed al genere *Squilla*.

CANOCCHIA-LE, *sm.* Così scrivono alcuni in luogo di *Cannocchiale*: ma non debbono imitarsi, perchè questa voce si compone di *Canna* e di *Occhiale*.

CANÒC-CHIÒ(*chi*), *sm.*, palo di vite cascante per vecchiezza; così detto perchè in alcuni luoghi le viti palansi colle canne.

CANÒNAR-CA(*che*), *sm.* (Dal gr. *Canon* regola, ed *Arche* comando.) Uffiziale nella Chiesa di Costantinopoli superiore a' Lettori - Titolo di colui che nelle ore della colletta dava a' Monaci degli antichi monasteri il segno d'alzarsi da letto.

CA-NÒNE, *sm.* Regola, Massima stabilita per ammaestramento e norma di ciò che si deve fare - Nel linguaggio ecclesiastico la parola *Canone* ha molti significati. Appellasi *Canone* il catalogo de' libri che debbonsi creder divini, ossia divinamente ispirati, proposti dalla Chiesa per regola della Fede e de' costumi, e perciò diconsi *Libri canonici*. In questo senso la collezione delle Sacre Scritture fu appellata *Canone delle Scritture* - *Canone della Messa*: Quella parte della Messa che comprende in se la consacrazione, ed altro poco avanti e poco dopo della medesima - *Canone de' Santi*: Il loro catalogo riconosciuto dalla Chiesa che li ha dichiarati tali - *Canone degli Apostoli*: Raccolta di regole disciplinari della primitiva Chiesa, in numero di sessantasei od ottantacinque, secondo le diverse maniere in cui son divisi - Ordine di Cherici. Così le Vergini Sacre dicevansi poste nel *Canone*, cioè nel ruolo delle persone addette al divino servizio nelle chiese, da cui eran anche alimentate - Significa ancora presso la Chiesa Greca *Salmo* o *Cantico* che in certi giorni ordinariamente si canta, giusta la regola stabilita dalla liturgia - *Canone de' Concilii*: Decreto de' Concilii in materia di dogma e disciplina, che servon di regola a' Fedeli - *Canoni ecclesiastici*: Quelli che furon promulgati da' Concilii e da' Romani Pontefici, e che formano il corpo del Dritto Canonico. In questo signif. s'usa anche nel *singolare*. Maestruz. 1. 17. *Perchè egli s'ordinò contro al canone* ec. - Libro del Dritto Canonico - Regola che osservano i Claustrali - *Canone penitenziale*: Regola per cui è stabilita la pena de' pubblici peccatori, bramosi di riconciliarsi colla Chiesa, e d'esser ricevuti alla di lei comunione - Tributo che le nazioni pagavano all'Imperator Romano - Annua prestazione solita pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi al loro diretto padrone - Nella musica antica dicevasi *Canone* la regola per determinare i rapporti degl' intervalli, e ciò si facea per mezzo del Monocordo, detto ancor esso *Canone* o *Canone universale*. Tolomeo diede lo stesso nome al libro che possediamo su' rapporti di tutti gl' intervalli armonici - Nella musica moderna vien talvolta preso nel senso greco dagli scrittori musicali, cioè per *Regola* o *Precetto*. In ispecie poi indica un componimento musicale, in cui si fan sentire successivamente le diverse parti, imitando ciascuna la precedente in modo non interrotto. Vi son de' *Canoni* a due, a tre, a quattro e più voci - (Mat.) Formola che risulta dalla soluzione d'un problema, e da cui si può cavar regola generale per calcolare, e per combinare ogni specie d'esempii che gli appartengono.

CA-NÒNE, *sm.*, nome che si dà in Toscana ad una specie d'*Anatra* detta comunemente *Quattrocchi*.

* CANÒNEZZA-RE, *at.*, meglio *Canonizzare*.

CANÒNI-A, *sm.* (Dal gr. *Canon* canna, intorno a cui i tessitori ravvolgono i fili.) In senso figurato dicesi d'uomo simigliante ad una pertica.

CANÒ-NICA(*che*), *sf.*, luogo per abitazione de' Canonici - *Sin.* Calonaca, Calonica - Capitolo de' Canonici - Abitazione propria del parroco - Canonichessa. Maestruz. 2. 35. *Il quinto è di coloro che impediscono i visitatori delle monache, ovvero delle canoniche* - Nome tecnico della matematica dottrina de' suoni, ossia della scienza che considera i suoni come quantità, paragonandoli fra loro stessi. Fu detto anche *Armonica*.

CANÒ-NICA, bor. del R. Lombardo Veneto sull'Adda, presso Cassano.

CANÒNICA-LE, *ad. com.* Di Canonico, appartenente a Canonico od a Canonicato.

CANÒNICAMEN-TE, *avv.* Regolarmente, Aggiustatamente, Secondo i canoni, Secondo i riti.

CANÒNICA-RIÒ(*ii*), *sm.*, nome che i Romani davano all'esattor dell'imposte.

CANÒNICA-TÒ, *sm.*, grado chericale delle Chiese metropolitane, cattedrali, o collegiate. Dignità e prebenda di Canonico - *Sin.* Calonacato, Calonicato.

CANÒNICHES-SA, *sf.* di Canonico, e dicesi propriam. di quelle Monache che menan vita canonica, cioè soggetta alla regola del chiostro, ma che non sono obbligate nè a clausura nè a voti perpetui.

CANÒNICITÀ, *sf.*, qualità di ciò che è autentico, canonico.

CANÒ-NICÒ (*ci* e *chi*. Fem. *Canonica* e *Canonichessa*.), *sm.* Che ha canonicato - *Sin.* Calonaco, Calonico. (In gr. *Canonicos* val Regolare) - *Canonici regolari*: Canonici i quali non solamente vivono in comune sotto una stessa regola, ma vi sono obbligati per voti solenni.

CANÒ-NICÒ(*ci*), *ad. m.* da Canone nel *signif.* di Legge ecclesiastica - *Sin.* Calonaco; calonico - *Ragion canonica*, *Legge canonica*, *Jus canonico*: Scienza del dritto ecclesiastico fondato su' canoni de' Concilii, sulle decretali de' Pontefici ec. - *Ore canoniche*: Lodi che a diverse ore del giorno si cantano o recitano a Dio da' Religiosi. Dicesi anche *Uffizio divino* - *Libri ca-*

nonici: I libri della Sacra Scrittura, riconosciuti autentici ne' Concilii generali e compresi nel Canone, che nella Chiesa hanno autorità divina. Legittimo, Regolare. Secondo la Legge canonica. Maestruz. 1. 62. *Se fama sia, che tra loro sia canonico impedimento.*

CANÒ-NICÒ, is. degli Stati-Uniti, nella Baja di Maraganset, presso lo Stato di Rhode Island. |canonico.

CANONI-STA, sm. Dottore in ragion

CANONIZZAN-TE, che canonizza.

CANONIZZA-RE, at. (Dal gr. *Canon* regola, e vale *Mettere in regola il culto d'un uomo accetto a Dio.*) Dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra' Santi. Ciò si esegue con molte formole e solennità dal Pontefice - *Sin.* Canonezzare; calonezzare; calonizzare - *Simil. Canonizzare altrui per iscimunito od altro*: Esser dal consentimento di tutti tenuto e quasi dichiarato per tale.

CANONIZZA-TO, *ad m.* da Canonizzare - *Sin.* Calonezzato; calonizzato.

CANONIZZAZIO-NE, *sf.*, atto solenne in cui il Papa dichiara un defunto degno d'esser annoverato tra' Santi - *Sin.* Calonezzazione.

CANÒPE, sm. (Dal franc. *Canapè* che vale il medesimo.) Specie di mezzo letto, o di lungo sedile, nobile ed agiato, volgarmente detto *Canapè*.

CANO-PICO, ant. città dell'Affrica propria.

CANÒ-PICÒ, *ad. pr. m.*, di Canopo.

CANOPITA-NO, ant. cit. dell'Affrica propria. |de e chiara

CANO-PO, sm., stella molto gran-

CANO-PO, Deità egiziana, i di cui sacerdoti eran creduti maghi. Adoravasi sotto la forma d'un gran vaso, che andava a terminare in una testa di figura umana. Questa Divinità trasse origine da certi vasi detti *Canopi*, che in tempi più antichi i Sacerdoti esponevano per dinotare i gradi dello straripamento del Nilo. Il popolo superstizioso in seguito, del Canopo ne fece un Dio che presiedeva alle acque - *Sin.* Canobo.

CANO-PO, ant. cit. dell'Egitto, situata all'imboccatura d'uno de' sette bracci del Nilo, presso Alessandria.

CANÒ-RO, *ad. m.* Che ha armonia, Armonioso.

CANÒ-SA, *sf.*, specie di pesce cartilaginoso del genere *Squalo*, che ha il corpo rotondo, liscio, turchino sul dorso e su' lati; le natatoje della coda e del dorso dello stesso colore; quelle del petto e del ventre turchine sull'alto, e bianche sul basso, e quelle dell'ano bianche da per tutto. La testa è piatta dall'alto al basso, il naso lungo e gli occhi hanno l'iride d'un giallo bianco. Trovasi questo pesce nel Mediterraneo e nel Baltico - *Sin.* Cagnotto glauco. (Così detto per similitudine della sua testa con quella del cane.)

† CANÒ-SA, com. nel circ. di Tollo, distr. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Lanciano: abit. 1600.

† CANÒ-SA, com. circond. nel distr. di Barletta nella Terra di Bari, dioc. d'Andria: abit. 9000.

* CANOSCEN-TE, meglio *Conoscente*.

* CANOSCEN-ZA, *sf.*, meglio *Conoscenza*.

* CANÒ-SCERE, *at anom.*, meglio *Conoscere*. Voce del dialetto napoletano.

* CANÒSCIMEN-TO, *sm.*, meglio *Conoscimento*. |cato di Modena.

CANÒS-SA, antico castello del Du-

CANOT-TO, *sm.*, piccolo bastimento a remi, che serve nell'interno de' porti ed alle rade per comunicar da un sito all'altro. I canotti corrispondono a quelle piccole barche che chiamiamo *Schifi*, *Lance*, *Coppani*, *Caicchi*, *Battelli*, *Barchette*, *Scialuppe* ec. (*Dim.* di Canoa.)

CANOURGUE (La), pic. cit. del Gevodanese, a 4. L. S. O. da Marvejols.

CANÒ-VA (Antonio), statuario famoso, nacque in Possagno nel Trevigiano l'anno 1758., e morì in Venezia il 12 ottobre 1822. All'età di 22. anni scolpì il gruppo d'Orfeo ed Euridice, e quello di Dedalo ed Icaro. Il gruppo di Teseo seduto sul Minotauro vinto, il dichiarò primo scultore. Il Papa nel 1815. inviogli il diploma d'ascrizione al Libro d'Oro del Campidoglio, scritto di sua mano, el creò Marchese d'Ischia. Questo grande scultore splendè per fuoco, grazia ed energia. Era un uomo pieno di religione: fe costruir nella sua patria una Chiesa, in cui avea divisato di porre la Statua colossale della Religione. La sua morte fu pianta da tutti.

CA-NÒVA, *sf.* (Dal lat. barb. *Canava* che nelle glosse d'Isidoro trovasi spiegato per *Camera post cenaculum.*) Stanza dove si ripongono e tengon gli olii e l'altre grasce - Oggi significa *Luogo dove si vende il vino a minuto*, o piuttosto *Luogo destinato dal Comune di Firenze per una pubblica e giornaliera distribuzion di pane in tempo di carestia* - Luogo dove serbansi le botti el vino, Celliere - Magistrato dell'abbondanza.

CANOVAC-CIÒ(ci), *sm.*, lo stesso che *Canavaccio*.

CANOVA-JÒ (ai), *sm.*, colui che ha in custodia la canova ed i vini particolari - *Sin.* Canavajo; canovaro.

CANÒVA-RO, *sm.*, lo stesso che *Canovajo*.

CANÒVIE-RE, *sm.* Colui che ha cura delle canove, de' viveri e delle munizioni da bocca dell'esercito.

CAN-PUR, cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Caunpoor.

CANSA-RE, *at.* (Dal gr. *Cineso* futuro di *Cineo* io muovo, trasloco, scaccio; o come altri vuole, da *Campso* futuro di *Campto* io piego.) Allontanare alquanto, Discostare, Salvare - Schivare e simili - Occultare, Allontanar dalla vista. Magal. lett. Fam. 1 52. *Io credo ec che tu procurassi di cansare se non tutte le mie lettere* ec. - *Cansarsi il latte*: Farlo andare altrove, Deviarlo dalle poppe - *Neut. ass.* e *pass.* Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare. Fr. Giord. 72. *Quando esce la pietra del mangano, ogni uomo grida: Cansa, cansa. Questo grido signif. ec. che fuggano il pericolo* - *Cansarsi il latte*: Dicesi quando alle donne non iscende più il latte - *Fig. nel primo signif.* dicesi Cansar di pericolo, Cansar dal furor d'alcuno ec. - Dicesi che *Si è cansata la vista ad alcuno*, quando perde in parte la facoltà visiva. (Dallo spagnuolo *Cansarse* stancarsi.)

CANSA-TO, *ad. m.* da Cansare.

CANSATO-JA (oje), *sf.*, luogo dove cansandosi alcun si ricovra. Rifugio - *Sin.* Cansatojo.

CANSATÒ-JÒ(oi), *sm.*, lo stesso che *Cansatoja*. Vit. Crist. *Gesù Cristo, che se povero e bisognoso, primo ed ultimo forestiere nel cansatojo della piova.*

CAN-SÒ, is. dell'Atlantico presso la costa della Nuova-Scozia.

CAN-SÒ, Capo della Nuova-Scozia - *Sin.* Cangeau.

CANSTA-DIA, V. Canstadt.

CAN-STADT, pic. cit. sul Necker nel R. di Wirtemberga, a 2. L. N. E. da Stuttgard - *Sin.* Canstat, Canstadia.

CAN-TA, cit. e provin. del Perù.

CANTABEL-LA, *sf.*, lastra di pietra della fornace. Termine de' ferrieri.

CANTA-BILE, *ad. com.*, che può cantarsi.

CANTA-BILE, *sm.*, musica lenta e sostenuta, l'esecuzione della quale riesce assai difficile sugli strumenti da tasto, non potendosi in essi sostener lungo tempo i suoni, nè dare a questi una graduazione di forza più o men atta ad esser sentita, che segnasi colle voci *Piano*, *Forte*.

CAN-TABRI, ant. pop. della Spagna Terragonese, e son propriamente quelli di Guipuscoa, di Biscaglia, delle Asturie e di Navarra.

CAN-TABRI (Monti), catena di montagne che forma la linea occidentale prolungata de' Pirenei - *Sin.* Cantabrii. |nella Spagna.

CANTA-BRIA, paese de' Cantabri

CANTABRI-GIA (Geog.), lo stesso che *Cambridge*. |Cantabri.

CANTA-BRII (Geog.), lo stesso che

CAN-TABRÒ (Mare), lo stesso che *Golfo di Guascogna*. |bria.

CAN-TABRÒ, *ad. pr. m.*, di Canta-

CANTACCHIA-RE, *at.* e *neut. ass.*, *dim.* di Cantare. Canterellare, Cantare alquanto - *Sin.* Cantacciare.

CANTACCIA-RE, *at.* e *neut. ass.*, lo stesso che *Cantacchiare*. |Matteo.

CANTACUZE-NÒ, V. Giovanni V. e

CANTAFA-VÒLA, *sf.* (Da *Cantare* e da *Favola.*) Lungheria, e Cosa lontana dal vero, che sia anche poco verisimile. Frivola finzione.

CANTAFE-RA, *sf.*, cantilena.

CANTAGAL-LÒ, distr. del Brasile.

CANTAJÒ-LÒ, *ad. m.*, *agg.* di alcuni Uccelli che tengonsi per cantare - *Sin.* Cantajuolo; cantaiuolo; cantiolo; cantaiolo. |Cantajolo.

CANTAJUÒ-LÒ, *ad. m.*, lo stesso che

CANTAL, alta montagna della Francia nell'Alvernia, presso S. Flour ed Aurillac, quasi sempre coperta di neve. La sua cima detta Plomb-di-Cantal elevasi a 995. tese sul livello del mare.

CANTAL (Dipartimento del), provincia della Francia che confina all'O. col Dipartimento della Correze e del Lot, ed all' E. con quello dell'Alta-Loira. Accoglie 300. mila abitanti, ed Aurillac è la sua capitale. Monti vulcanici; miniere di rame, ferro e carbon fossile; cava di marmo; acque minerali.

CANTALAPIE-DRA, cit. della Spagna nella Provincia della Salamanca.

† CANTALI-CE, com. nel circ. e distr. di Città Ducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquila: abit. 2000.

CANTALU-PÒ, V. Costanza.

† CANTALU-PÒ, com. circond. nel distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2500.

CANTAMBAN-CA (che), *sf.* di Cantambanco. Ciurmatrice, Ciccantona - *Sin.*

Cantambanchessa - Buon. Fier. 5 1. 9. *La bella cant mbanca è qua che viene.*

CANTAMBANCA-TA, *sf.*, parole ed atti da cantambanco.

CANTAMBANCHES-SA, *sf.*, lo stesso che *Cantambanca.*

CANTAMBANCHI-NA, *sf.*, dim. di Cantambanca. [Cantambanco.

CANTAMBANCHI-NO, *sm.*, *dim. di*

CANTAMBAN-CO (chi), *sm comp.* Ciurmadore; cerretano. Così detto dal cantar ch' egli fa per solito nel banco, o sopra il banco - Usato anche per *Cantambanca.* Buon. Fier. 2. 4. 4 *La bella cantambanco se ne va: Cantabanchina, aspetta.*

CANTAMÈN-TO, *sm.*, lo stesso che *Canto*, *Cantilena.*

CANTANET-TE, *sf. pl.*, le finestrelle della camera di poppa nelle galee.

CANTA-NO, ant. cit. dell' Is. di Creta.

CANTAN-TE, *part. di* Cantare, usato per lo più come *sost. comune* Che canta. V. Cantore. Amet. 8. *Così vi cominciò la sua canzone la cantante* - Desioso di cantare, Disposto a cantare - Mus.) Quello che esercita l'arte musicale mediante la voce. Si chiaman *Cantanti di soprano, di mezzo soprano, di alto, di tenore di baritono e di basso.* Vi son cantanti da teatro e da chiesa. Que' da teatro distinguonsi in primi e secondi, che si chiamano anche parti, in supplimenti, ed in coristi. I cantanti da chiesa dividonsi in cantanti di canto figurato ed in cantanti di canto fermo ec.

CANTA-RA, fiu. della Sicilia nella Val-di-Demona - *Sin.* Alcantara.

CANTARA-NO, *sm.* Usato da alcuni anche in Toscana per *Cassa grande.* Meglio *Cassettone.* Voce latina.

CANTA-RE, *at. e neut.*, mandar fuori misuratamente la voce, con modo ordinato a produrre melodia. È proprio dell'uomo e degli uccelli - Detto del *Gallo*, del *Grillo* e della *Cicala.* Pist. S. Gir. *Come la cicala canta il dì per lo calore del sole* - Detto dell'Asino per ischerzo. Tasson. Secch. 1. 6. *E s'udian gli Usignuoli al primo albore, - E gli asini cantar versi d'amore* - Dire apertamente e con libertà il suo parere ec. - Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare, e dicesi propriamente di que' ragionamenti che fa il popolo su qualche caso avvenuto - Far versi e celebrar co' versi - Poetare. Ar. Fur. 1. 1. *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, - Le cortesie, l'audaci imprese io canto* - Recitar con enfasi e con quella specie di cantilena per la quale la misura del verso s' intende meglio. Cas. lett. 69. *Abbi Terenzio e Virgilio in mano ec. Bisogna farseli familiari ec., cantarli, recitarli, tradurli, e impararli a mente, e non li lasciar mai* - Manifestare ad altrui, come fan le spie, qualche cosa che dovrebbe tacersi - Suonare. (Si vuol che le antiche note del suono fossero significative quasi come le sillabe della voce. Questo spiega tanti passi, in cui si vede attribuito il canto anche al solo strumento musicale.) - Quando si vuol mostrare di non aver pure un danajo, dicesi: NON C'È DA FAR CANTARE UN CIECO, E NON CE NE CANTA UNO; perchè dove mancano i danari, la borsa non rende suono. Modo basso - Parlandosi di Scritture, Contratti e simili, Far manifesta la cosa di cui si tratta, Esprimerla, Spiegarla chiaramente. Fag. Com. *Ecco qui: carta canta* - CANTAR D' AJO FO Dir tutto quello che si sa, votare il sacco - CANTARE IL MISERERE: Dicesi di chi è misero, avaro; ovvero di chi canta, cioè dice ad altrui sempre d'esser misero. Modo jonodattico e basso - CANTARE IL VESPRO AD ALCUNO: V. Vespro - CANTARE AD ALCUNO IL VESPRO OD IL MATTUTINO DEGLI ERMINI: Riprenderlo ed accusarlo alla libera, e protestargli ciò che gli debba avvenire non cambiandosi. Eran gli Ermini o Armeni i frati che stavan già in un convento di Firenze, e perchè cantavano i divini uffizii nella loro lingua, quando una cosa non s' intendeva, solea dirsi: *Ella è la zolfa degli Ermini* - CANTARE IN ALCUNO O SOTTO NOME D'ALCUNO: Aver sotto suo nome, o sotto suo titolo. Questo modo di dire è usato più comunemente per frase mercantile; diciamo *La ragione canta nel tale*, cioè La ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, va sotto nome del tale - CANTAR LA PALINODIA: Ritrattarsi, Disdirsi. Red. lett. 2. 165. *Assicurandola che, mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia* - CANTAR LA ZOLFA AD ALCUNO: Parlargli liberamente, Fargli gagliarda riprensione - CANTAR MAGGIO Dicesi quando i nostri contadini nel principio di maggio vengono alla città con un ramo d'albero frondoso, suonando e cantando varie canzonette per l'allegria della stagione - CANTAR MESSA: Cominciar l'esercizio del sacerdozio, dicendo solennemente la prima messa, ed anche *Dir la messa cantata*, assolutamente - CANTARE UNA E FARE UN'ALTRA: Oprare diversamente da ciò che un dice. *Accennare in coppe e dare in bastoni* val lo stesso - CANTAR BENE E RAZZOLAR MALE: Non corrispondere alle buone parole co' fatti - CANTAR BENE E RASPAR MALE È L'ARTE DEL DIAVOLO: Mostrar di far bene ed oprar male, come fanno gl' ipocriti, è cosa diabolica - CANTARE AD ARIA, AD ORECCHIO: Cantar senza cognizion dell'arte, ma solamente secondando colla voce l' armonia udita. Significa anche *Far versi* - CANTARE A LIBRO APERTO: Cantare a prima vista alcun pezzo di musica - CANTAR D' AGILITÀ: Eseguir celeramente qualsiasi melodia, facendo volate e volatine, trilli e gorgheggi, ovvero battendo alcune note simili, che significa propriamente *Agilità martellata* - CANTAR DEL GALLINACCIO: V. Sgallinacciare - *Cantar di gargan*ta: Gorgheggiare - *Cantar di maniera*: Cantar con sentimento ed entusiasmo, con ornamenti e variazioni scelte con gusto - *Cantar di portamento*: V. Portamento - *Cantare in tenore, in basso ec*: Cantare in chiave di tenore, di basso ec. - *Cantar manierato*: Cantar con profusione d' ornamenti senza gusto o criterio, e non adattati alla parola.

CANTA-RE, *sm.*, l'atto del cantare - Le parole o le poesie cantate - Quel che propriamente dicesi *Canto* ne' poemi d' ottava rima. Franc. Sacch. nov. 114. *Battendo ferro un fabbro sull'ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare* - Lo stesso che *Cantaro.*

CANTAREL-LA, *sf.* (Da *Cantaride.*) Lo stesso che *Canterella.* Serap. 164. *Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta.* [Canterello.

CANTAREL-LO, *sm.*, lo stesso che

CANTAREL-LO, *sm.* (Dal gr. *Cantharos* fiasco, bariletto, tazza.) Genere di piante *Crittogame* della famiglia de' *Funghi*, così denominate dalla forma del loro cappello.

CANTARET-TE, *sf. pl.*, apertura alla poppa delle galere, dov' è incassato il timone.

CANTA-RIDE, *sf.* (Dal lat. *Cantharis* che vale il medesimo, e che deriva dal gr. *Cantharos* scarafaggio.) Specie d' insetto appartenente all'ordine de' *Coleopteri*, ed al genere dello stesso nome. È oblungo, di color verde dorato e lucente, d'odore acre e nauseante; irrita al più alto grado, ed è velenoso. Applicato alla pelle vi determina la vessicazione. Opera specialmente sugli organi genitali ed orinarii - *Sin.* Cantarella, Canterella, Cantaride vescicatoria.

CANTARI-DIE, *sf pl.*, famiglia d'insetti i quali, al par delle cantaridi, han proprietà vescicatoria.

CANTARIDI-NA, *sf.*, sostanza lamellosa, micacea, bianca, risplendente, insolubile nell' acqua e nell' alcool freddo, solubile nell' alcool caldo e nell'etere. È così detta perchè le *Cantaridi* debbono ad essa la proprietà vescicatoria - *Sin.* Vescicatorina.

CANTARI-NI (Simone), famoso pittore, nacque in Pesaro nel 1612., e fu detto *Il Pesarese.*

CANTA-RO, *sm.*, misura di diverse specie di cose, di peso in Toscana di centocinquanta libbre, e di maggiore o minore, secondo la diversità de' paesi e delle robe - *Sin.* Cantare. (Detto in vece di *Centaro* da *Cento*; poichè in alcune contrade d'Italia equivale a cento rotoli: il rotolo è di tre libbre) - *Fig.* Determinata moltitudine di gente. Questo significato è antico. Mead. Crist. *Io farò di mia amistà ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille sessantadue pedoni.*

CAN-TARO, *sm.* (Presso i Greci *Cantharos* era una specie di bicchiere, e *Cantharus* presso i Latini valeva *Fiasco, bariletto.*) Vaso da bere. Lo stesso che *Cantero.* Poliz. Orf. A. 5. *Io ho vòto il mio corno: Porgi quel cantaro in qua* - (Arche.) Presso gli antichi era propriamente un gran vaso di uso assai comune, che avea per manico certi pendenti od anelli mobili, e poggiava su d'un piede molto schiacciato - Specie di paniere fatto di terra cotta, in cui s'esponevano in Grecia i fanciulli de' quali non si volea aver cura - Serbatojo esterno delle pubbliche fontane, da cui l' acqua scorreva immediatamente ne' vasi de' cittadini ne' tempi antichi.

CAN-TARO, *sm.*, specie di pesce spinoso del genere *Sparo*, la cui pinna caudale è divisa in tre raggi, con pungiglioni ed uncini articolati, onde ha qualche somiglianza collo scarafaggio. (Dal gr. *Cantharos* scarafaggio, scarabeo.)

CAN-TARO, *sm.* Specie di *Scarafaggio* che si sviluppa nello sterco dell'asino. (Dal gr. *Canthon* asino.)

CAN-TARO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Can-*

tharos scarafaggio.) Ateniese famoso per le sue astuzie.

Can-tarò, vaso a due manichi, col quale rappresentasi talvolta Bacco od i suoi seguaci.

Cantar-ro, lago di Sicilia.

Canta-ta, *sf.*, composizione musicale contenente recitativo ed aria- *Fig.* Rimostranza autorevole, Intimazione di rendersi al dovere.

Cantatis-simo, *sup.* di Cantato. Rinomatissimo, Famosissimo.

Canta-tò, *ad.m.* da Cantare - *Messa cantata* Messa che si celebra cantando.

Cantatò-re, *m.* Che canta, Cantore, Che fa profession di cantare - *Cantator di poema*: Colui che lo recita.

Cantatri-ce, *f.* Che canta, Che fa profession di cantare, e per lo più dicesi di colei che canta in iscena - Detto delle *Cicale*. Salvin. Cas. 117. *Costantissima cosa è le cicale da' Greci essere onorate per buone cantatrici* - Usato come *Adjettivo*. Vit. Plut. *Vestissi roba di femmina, e assettossi come una femmina cantatrice.*

Canta-ula, *sf.* Specie di flauto curvo, che ascoltavasi ne' concerti musicali eseguiti soltanto in onor di Bacco. (Dal gr. *Campto* io piego, ed *Aulos* flauto.)

Cantazza-re, *neut.ass.* Voce usata con molta proprietà dall'Algarotti per esprimer lo svilimento del cantare spesso e male, e specialmente quel cantar del popolo qualche novità divenuta comune. [cante.

Can-te, *n.pr.m.*, *accorc.* di Caval-

Cantecroix, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. S. E. da Anversa.

Canteli (Pier-Giuseppe, della Compagnia di Gesù, nacque in Normandia, e morì in Parigi nel 1779. Pubblicò un trattato intitolato *De Romana Republica*, e la Storia civile ed ecclesiastica delle Metropoli.

Cantèle-a, ant. cit. dell' Affrica, che apparteneva a' Cartaginesi.

Canteleux, villaggio della Normandia, sulla Senna, ad una lega da Roano.

Cantel-mò (Giacomo), uomo molto dotto, fiorì al cader del sec. XVII., e nacque in Vignola nello Stato di Modena. Ammiransi le sue carte geografiche, inserite nel *Mercurio Geografico* del Russi.

Cantemir (Demetrio), d'illustre famiglia Tartara, nacque nel 1673. Seguì Pietro il Grande nelle sue conquiste, e quel generoso e saggio Sovrano il creò Principe dell' Impero. Pubblicò la *Storia* e *l' origine della decadenza dell' Impero Ottomano*, il *Sistema della Religione Maomettana*, opera scritta in lingua russa per ordine di Pietro il Grande, e lo *Stato presente della Moldavia.*

Cantemir (Antonio), figlio del precedente, fu Ambasciatore in Londra ed in Parigi, e splendè come Ministro e come Letterato. Ritornato in Russia tradusse Anacreonte e l'Epistole d'Orazio. Compose anche in lingua russa varie Satire, Favole, Odi ec. Le sue sentenze son passate in proverbii, come quelle di Despreaux.

Cantenac, poeta di poco conto, sarebbe marcito nell' oscurità, se un certo suo componimento di cattivo gusto non fosse stato da' letterati attribuito al gran Corneille. Esso è conosciuto col titolo: *L' Occasione perduta e Ricuperata*. I suoi versi licenziosi sono sparsi di ricercati concetti. Compose anche le *Poesie nuove*, che comparvero in Parigi nel 1663.

Cante-o (Pil.), *sm.* Piana o travetta con cui tengonsi strette od allargate le Pietiche. V. Pietica. (Dal gr. *Campto* io piego; poichè per mezzo del canteo una Pietica si piega sull'altra.)

Cante-ra, *sf.* (Dallo spagnolo *Cantero* scarpellino, colui che con lo scarpello lavora le pietre.) Specie di scarpello, o sgorbia triangolare da rivolare il legno - Lo stesso che *Cassetta*. (Da *Canto*: poichè simili cassette pongonsi ne' canti delle camere, perchè non rechino impedimento.)

Cantera-le, *sm.*, lo stesso che *Cassettone*. Voce dell'uso in Toscana ed alcuni altri luoghi d' Italia - *Sin.* Cantarano.

Cantera-ta, *sf.* Termine che spiega la facoltà che hanno i marinari di caricar senza nolo una paccottiglia per loro conto, allorchè navigano sopra un bastimento *alla parte*, come suol dirsi, cioè in società di lucri, e non a salario fisso.

Canterbury, V. Cantorbery.

Canterel-la (Zool.), *sf.*, lo stesso che *Cantaride* - *Sin.* Cantarella - Quella starna che si tiene in gabbia per allettar l' altre quando vanno in amore - Quella parte dell' arco, la quale fa che la corda abbia il moto di vibrazione, onde renda un certo suono. Termine de' cappellai e de' battilani.

Canterella-re, *n. ass.*, *dimin.* di Cantare. Cantar con sommessa voce e spesso - *Sin.* Canticchiare; cantacchiare; cantillare; cantuzzare - In signif. *attivo*. Red. Ditir. 45. *Sul prato asseggansi, - Canterellandoci - Con rime sdrucciole - Mottetti e cobbole, - Sonetti e cantici.*

Canterel-lò, *sm.*, *dim.* di Cantero - *Sin.* Cantarello; cantaretto. V. Cantarello - Lo stesso che *Orpello.*

Canteret-tò, *sm.*, *dim.* di Cantero. Lo stesso che *Canterello.*

Canteri-na, *sf.*, lo stesso che *Cantatrice*. Dicesi propriamente di Colei che canta in iscena.

Canteri-nò, *sm.*, dicesi in ischerzo di chi canta volentieri e spesso - Cantatore, Musico - Specie di carro consacrato a Bacco. Dicevasi anche *Canterio.*

Canteri-nò, *ad. m.* Aggiunto che leggesi dato ad una specie d' orzo, ed è tradotto dal latino de' tempi bassi, ne' quali dicevasi *Hordeum canterinum*, perchè si dava *Cantheriis*, cioè a' giumenti.

Canteri-ò (ii), *sm.*, V. Canterino nel secondo significato. [antico.

Canter-me, *sm.*, sorta di maleficio

Can-terò, *sm.* (Dal gr. *Cantharos* che era una foggia di bicchiere simile a questo vaso.) Vaso alquanto lungo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro le predelle, per uso di deporvigli escrementi del ventre- (Archi.) Membro della cornice.

Cante-ro (Guglielmo), dotto e profondo critico, nacque in Utrecht nel 1542. Compose otto libri di correzioni e spiegazioni di varii autori, tradusse alcuni scrittori greci e latini e compose delle poesie latine. Teodoro suo fratello pubblicò anche non poche osservazioni su diversi autori antichi. Andrea fratello d'entrambi nella tenera età di dieci anni rispondea pronto a qualunque dimanda che venivagli fatta sulla Sacra Scrittura, sulla Storia e sulla Giurisprudenza.

Canteru-tò, *ad. m.* Voce usata per dinotar l'aver canti, cioè angoli, che noi diremmo *Fatto a canto vivo*. Che non ha i canti smussati.

Cante-ven, Dio particolarmente onorato sulle coste di Malabar e di Coromandel. [Egi to. 3 agosto]

✠ Cantia-nò, Martire, nacque in

Can-tica (*che*), *sf.*, nome di ciascuna delle tre parti del Poema dell'Alighieri, che egli dice anche *Canzone*. Ognuna di queste parti è divisa in Canti ec.- Uno de' libri della Scrittura Sacra. V. Cantico.

Canticchia-re, *att.* e *n. ass.*, lo stesso che *Canterellare.*

Can-ticò (*ci*), *sf.*, componimento poetico fatto in rendimento di grazie a Dio per benefizii ricevuti. Espos. Salv. *Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne espresse con voci* - Canzone. Red. lett. 1. 125. *Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoetichissimo cantico la Signora ec.* - *Cantico de' cantici*: Libro sacro, così nominato dagli Ebrei ond'esprimer la sua eccellenza. È attribuito a Salomone, di cui porta il nome nel testo ebreo, e nella versione de' Settanta. Dicesi anche *Cantica.*

Cantidia-nò, *n. pr. m.*

Canti-diò, *n. pr. m.* Questa voce vale: *Dio del canto.*

Cantie-re, *sm.*, quello spazio scavato nel lido in cui si fabbricano le navi, o si rimpalmano. Il terreno di dolce pendio su cui si sceglie lo spazio è chiamato *Scalo*; dicesi *Vasa* l'armatura di travi ed altro legname che vi si costruisce. (Da *Canto* in senso di Parte, Banda, ove fabbricansi le navi) - Il *Cantiere d'una nave* propriamente detto, è composto d'un numero di ceppi o tronchi di legno, che mettonsi alla distanza fra loro di cinque in sei piedi sul graticolato dello scalo di costruzione, per poggiarvi in tutta la sua lunghezza la Chiglia del bastimento da costruirsi - Alcuni dicono che *Una nave è su' cantieri*, quando vi si sta intorno a fabbricarla - (Agr.) Meta. La barca fatta in forma quadrilatera. Quella costruita a modo di cupola chiamasi *Bica.*

Cantile-na, *sf.*, canzone che si canta. Cantamento - Canto monotono, senza precisa articolazion di parole, com' è sovente quello delle balie per addormentare i fanciulli - Dicesi del gridar de' venditori. Salvin. F. V. 2. 3. 4. *Senofonte tratta di queste varie cantilene nel primo della Ciropedia* - La medesima cantilena: Dicesi quando alcuno favellando ritorna sempre sulle medesime cose. Diciamo altresì *La canzone dell'uccellino* - Composizion musicale ben modulata; ma più comunemente si prende per *Pensiero musicale.*

Cantilenac-cia (*ce*), *sf.*, *peg.* di Cantilena. Fr. Giord. Pred. R. *In vece de' sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avete atteso.*

Cantilena-re, *att.* e *neut. ass.* Far cantilene, Cantare.

**Cantilla-na**, pic. cit. dell'Andalusia nella Spagna presso il Guadalquivir, a 3. L. da Siviglia.

**Cantilla-re**, *at.* e *neut.*, lo stesso che *Canterellare*. Voce latina.

**Cantimaro-ne** (Marin.), *sm.*, lo stesso che *Catimarone*.

**Cantimplò-ra**, *sf.* ( Dallo spagn. *Cantimplora*, vaso da tener l'acqua che vuolsi raffreddare.) Vaso per tener vino, acqua ec. a freddarsi con diaccio.

**Can-tin**, Capo sulla costa occidentale dell'Affrica, a 120. L. 8. dall'Is. di Madera. Lat. N. 32. 33. Long. O. 11. 31.

**Canti-na**, *sf.* (Dal pers. *Chant*, cioè *Seria in qua vinum, acetum, et alia reponuntur*: è dunque il luogo, in cui ripongonsi simili vasi.) Luogo sotterraneo, dove serbasi il vino - Luogo sotterraneo, *semplicemente*. Espos. Vang. *Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra.* |Legname.

**Cantinel-le** (Marin.), *sf. pl.*, V.

**Cantinet-ta**, *sf.*, *dim.* di Cantina - Vaso entro al quale pongonsi bocce pien di vino, e simili liquori, per rinfrescarle con diaccio che vi si mette attorno. Red. Ditir. 14. *Cantinette e cantimplore - Stieno in pronto a tutte l'ore.*

**Cantinie-re**, *sm.*, colui che ha cura della cantina - *Sin.* Cantiniero - Vinajo, cioè Venditor di vino.

**Cantinie-ro**, *sm.*, lo stesso che *Cantiniere*.

**Canti-nò**, *sm.*, corda del violino e d'altri strumenti, d'acutissimo suono, posta in ultimo luogo. ( È dim. di *Canto*, poichè emette un suono e quasi un canto esile ed acuto - (Ar. Mes.) Carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto. |*Sin.* Hemtyre.

**Canti-ra**, penisola della Scozia -

✠ **Canti-riò**, Egiziano, ebbe la Palma de' Martiri. (5. agosto.)

**Can-tò**, *sm.* Armonia espressa colla voce. L'atto del cantare, Cantamento - Detto anche degli uccelli - Detto altresì dello stridor della *Cicala* e del *Grillo*. Bocc. g. 5. N. 4. *Io la farò ancora addormentare al canto delle cicale* - Arte di cantare - Cantico *nel signif. di* Canzone - *Canzone* = *Cartello*, come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuivano in Firenze in occasion dell'antiche mascherate - Poesia o Poema - Parte di poema o d'altra composizion poetica. Ar. Fur. 23. 98. *Signor, non più, chè giunto al fin mi veggio - Di questo canto, e riposarmi chieggio* - *Canto del cigno*: Gli antichi Greci avendo appropriato al Cigno, senza sapersene la cagione, particolare abilità nel canto, che gli vien negato dalla natura, ed avendo in ispecie celebrata la dolcezza del canto de' Cigni, nell'ora vicina alla lor morte, fu detto e dicesi ancora, *Cantare il canto del cigno* per Sentirsi l'ora vicina della morte = Prepararsi alla morte. Si chiama anche *Canto del Cigno* l'ultimo lavoro d'un autore o d'un artista - *Canto ad aria*: Canto senza cognizion dell'arte - *Canto alternatico*: Modo con cui si cantano i salmi. Questo costume si è praticato fin da' primi tempi della Chiesa - *Canto Ambrosiano*: Canto introdotto da S. Ambrogio, ad imitazione della Chiesa Orientale. V. Canto Gregoriano - *Canto composto*: V. Canto figurato - *Canto corale*: Così dicevasi anticamente il *Canto Gregoriano*, perchè cantavasi nel Coro e dal Coro - *Canto duro*: Nome antico d'una melodia tale che modulava nell'esacordo di *Sol*. In tempi posteriori significava ogni pezzo di musica in cui s'adoperava la corda di *Si*, segnandola in principio del pezzo col *Bequadro* - *Canto ecclesiastico*: Canto che s'usa nella Chiesa, e particolarmente il Gregoriano - *Canto fermo*: Dal principio del VII. secolo fino al tempo in cui il contrappunto esercitavasi secondo regole determinate, il *Canto fermo* non era altro che il canto ecclesiastico introdotto da S. Gregorio ne' così detti *Otto tuoni ecclesiastici*, i quali erano i primi quattro modi autentici e plagali degli antichi Greci. Dall'uso dell'armonia in poi si dà tal nome anche negli esercizii del contrappunto a quella parte che vien prescritta allo scolare, onde vi ponga sopra o sotto una o più altre. In alcuni siti dicesi pure *Canto fermo* la composizione a tre o quattro voci senza strumenti - *Canto figurato*: Canto in cui si fa uso di note di misto valore, a differenza del *Canto corale*, composto di note principali uniformi - *Canto Gregoriano*: Lo stesso che *Canto fermo* - *Canto in contrappunto*: Canto un tempo con imitazione, bandito dalla Chiesa da Papa Giovanni XXII a motivo della sua sregolatezza - *Canto molle, Canto bemolle*: Antica cantilena che modulava nell'esacordo di *Fa*, ovvero cantilena in cui s'usava la corda di *Si bemolle* - *Canto naturale*: Antica melodia nell'esacordo di *Do*, che non avea bisogno d'alcuna mutazione di sillabe. Questa espressione indica pure oggidì un *Canto scorrevole* che procede piuttosto per gradi che per salti - *Canto piano*: Il Canto Gregoriano, così detto a cagion della sua facile semplicità - *Canto Romano*: Il Canto Gregoriano, poichè introdotto il primo a Roma - Una delle quattro voci della musica. Vale lo stesso che *Soprano*; ma s'impiega propriamente a significare il *Secondo-Soprano*; quando si vuol che indichi il *Primo-Soprano*, dicesi *Canto primo* - Lo stesso che *Cantino* Red. Oss. an. 146. *Lombrichetti bianchi, lunghi più d'un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto* - Angolo. Bocc. nov 31. 10. *Appiè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere* - L'angolo o lo spigolo o la costa di cosa che finisce in forma acuta - Banda, Parte, Lato. ( Dal ted. *Kante* banda, lato, orlo, margine, estremità) - Lato o parte del corpo - Fianco - Capo di strada, che dicesi anche *Biscanto*, *Cantone* - *Fig.* Dar la volta al canto: Impazzare - Giugnere alcuno al canto: Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. *Nel proprio e nel figurato* - Lasciare ec. checchessia da canto: Tralasciarlo, Porlo da banda. *Fig.* Tralasciare, Omettere, Non curare - Metter da canto: Fare avanzi, Avanzarsi nell'avere - Andare ec. lesto o largo = destro a' canti: Nelle imprese difficili andar cauto ed assentito. Tolta la metafora dalle bestie da soma, che se a' canti non piglian larga la volta, possono sdrucciolare e cadere - Chi canto si fa tutti i cani gli pisciano addosso: Chi s'avvilisce per se stesso è vilipeso da tutti gli altri - Di canto in canto: Da ciascun lato. Bocc. g. 7. n. 1. *Anche segnai il letto di canto in canto al nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo* - *Canto dell'occhio*: Angolo dell'occhio. Quello dalla parte del naso chiamasi *Gran canto* o *Canto interno*, e quello che è verso le tempia *Picciol canto*, o *Canto esterno*.

**Can-tò**, n. pr. m. (Dal gr. *Canthos* angolo dell'occhio, ovvero Ferro delle ruote.)

**Can-tò**, figliuolo di Caneto, fu uno degli Argonauti dell'Eubea. Cafauro lo spense a colpi di sassi, perchè volle rapire i suoi armenti.

**Can-tòn**, distr. e provincia della China, la cui capitale porta lo stesso nome - Isola nel Mar della China - Cit. degli Stati-Uniti.

**Can-tòn**, grande cit. della China alla foce del Pe-Kiang. Dà ricetto ad un milione e dugento mila persone, ed è situata a 510. L. S. S. E. da Pekino. Long. E. 110. 42. 30. Lat. N. 23. 8. 9. Grande commercio di tè, porcellane e pelliccerie - *Sin.* Quang-Tong.

**Cantona-re**, *at.*, ritirare in un cantone; incantucciare - *Neut. pass.* Ritrarsi in un cantone, Incantucciarsi.

**Cantóna-ta**, *sf.*, canto, ossia angolo esteriore delle fabbriche. Buon. Fier. 1. 1. 3. *Si pubblichi l'editto, e là s'attacchi, - Dove fan cantonata le prigioni* - Sassata, cioè colpo di cantone, che vale *Sasso grande* - Ciò che è fatto per reggere alcuna cosa negli angoli. Vasar. Vit. *Cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo* - *Cantonate* diconsi ancora dagli artefici gli Angoli d'una cassa, d'una scatola e simili, e ciò che vi s'appicca per saldezza o per ornamento.

**Cantoncel-lo**, *sm.*, *dim.* di Cantone - *Sin.* Cantoncino; cantuccio.

**Cantónci-no**, *sm.*, *dim.* di Cantone. Lo stesso che *Cantoncello*.

**Cantó-ne**, lo stesso che *Canto* nel signif. di *Angolo* - *Sasso grande*, detto così per essere atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie, = piuttosto perchè ha grossi canti - Detto anche di qualunque gran massa. Fr. Giord 228. *Se fosse qui un grande cantone d'oro fino, ec.* - *Met.* Annot. Vang. *Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra* - Banda, Parte, Lato - Regione o Distretto d'un paese - Nome di ciascuno degli stati che compongono la Confederazione Svizzera.

**Cantónie-ra**, *sf.*, femmina di mondo delle più vili; di quelle che prendon posto ne' cantoni de' trivii. ( In ispagn. dicesi *Cantonera* ) - In alcuni luoghi d'Italia dicesi *Cantoniera* una specie d'Armadio triangolare, e fatto in guisa da potersi adattar facilmente a' cantoni delle stanze.

**Cantonie-re**, *sm.*, colui che sta su pe' canti a spacciar frottole o simili.

° **Cantónu-to**, *ad. m.* Che ha cantoni, ossia angoli - *Sin.* Cantucciuto.

**Can-tòr**, R. della Senegambia.

**Cantora-to**, *sm.* Scuola di canto istituita da S. Gregorio in Roma nel VI. secolo, e da Carlo Magno in Francia ed in Germania nel sec. IX. In-

essa ammaestravasi la gioventù nel leggere e cantare.

Cantorbery, antichissima città d'Inghilterra, capitale della contea di Kent. L'Arcivescovo di Cantorbery è Primate di tutta l'Inghilterra, e primo Pari. S. Agostino, Apostolo dell'Inghilterra, ne fu il primo Vescovo. Giace sulla Stura a 19. L. S. E. da Londra. Long. O. 1. 15. 7. Lat. 51. 18. 26. Famosa cattedrale ed antichità romane - *Sin.* Canterbury.

Cantó-re, *m.*, *sinc.* di Cantatore - Poeta. Dant. Par. 20. 38. *Fu il cantor dello Spirito Santo, - Che l'arca trasmutò di villa in villa* - Nome d'un uffizio particolare nel coro della Chiesa, ed anche di colui che esercita il Lettorato, uno degli Ordini Minori.

Cantori-a(*ie*) *sf*, tribuna o pulpito dove stanno i cantori ed i sonatori in Chiesa.

Cantó-ria, bor. della Spagna nella provincia di Granata, a 11. L. N. E. da Almeria. [Meglio *Cantatrice*.

* Cantri-ce, *f.*, *sinc.* di Cantatrice.

Cantuccia-jo(*ai*), *sm.*, colui che fa Cantucci *nel 3. significato*.

Cantucci-nó, *sm.*, *dim.* di Cantuccio Ricc. Callígr. *Io ho lasciato in corpo un cantuccino solo per riporvi ec.*

Cantuc-cio(*ci*) *sm.*, *dim.* di Canto, *nel signif.* di Banda - Diminutivo di *Canto* nel signif. di *Cantone*, e prendesi per Angolo interno d'alcuna camerуccia nella casa. Nascondiglio o simili - Biscotto a fette, di fior di farina con zucchero e chiara d'uovo - Diconsi ancora *Cantucci* certi lunghi pani e stretti tagliati a fette, e rimessi in forno perchè si prosciughin meglio, e si rendan più saporosi.

* Cantucciu-tó, *ad. m.*, lo stesso che *Cantonato* - Bernoccoluto.

Cantuzza-re, *at.* e *neut. ass.*, lo stesso che *Canterellare*.

Cant-wel (Andrea), medico famoso, nacque in Irlanda nel 1764. Diè alla luce le *Dissertazioni sulla medicina*, le *Nuove Sperienze su' rimedii di Mad. Stephens*, la *Storia d'un rimedio per la debolezza degli occhi*, il *Quadro del Vajuolo* e le *Dissertazioni sull'Inoculazione*.

Canty-re, penisola della Scozia, larga 3 L. e 17. lunga. Fa parte della Contea d'Argile.

Canu-bin, famoso monastero del Monte Libano nella Siria, ad 11. L. E. da Tripoli. È abitato da Religiosi Ospitalieri, e vi ha sede il Patriarca de' Maroniti - *Sin.* Canobin.

Canu-dia, cit. dell'Indostan, sulla Sponda occidentale del Gange, a 16. L. O. da Luchnow.

Canule-ja, una delle quattro prime Vestali scelte da Numa.

Canule-jo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cynos* genitivo di *Cyon* cane, e da *Lelos* ossia *Lios* leggiero: Leggiero come veltro.)

Canule-jo, Tribuno della Plebe in Roma nel 445. av. G. C., fu l'idolo de' repubblicani per la sua maschia opposizione alla patrizia potenza.

Ca-nun, *sm.*, strumento da corda, il quale somiglia al Salterio tedesco. Le sue corde di budello si pizzicano colle dita, armate di ditali di tartaruga. (Dal lat. *Cano* io canto.)

Canu-si (Mit. Giap.) Ministri del tempio di Sinto. [nosa.

Canu-sió (Geog.), lo stesso che Ca-

Canutamen-te, *avv.*, con canutezza; ma il suo significato metaforico ha tolto il luogo al proprio, e quindi s'usa nel senso di *Cautamente*, *Con saviezza*, *Da vecchio*. Varch. Ercol. 137. *In verdissima età canutamente procedendo.*

Canutez-za, *sf.*, bianchezza di peli e di capelli.

Canuti-glia(*glie*), *sf*, strisciolina d'argento battuto alquanto attorcigliata, per servirsene ne' ricami e simili lavori. (Da *Canus* canuto, bianco, attesa la bianchezza dell'argento.)

Canutis-simo, *sup.* di Canuto.

Canu-tó, *ad. m.*, bianco di pelo per vecchiezza. Petr. son. 14. *Muovesi il vecchierel canuto e bianco* - *Sin.* Detto di pietra e di rena di colore abbiancato pendente a bigio - Bianco, detto di Monti coperti di neve. Alam. Colt. 1. 5. *Ma di Favonio il fiato - Tiepido e dolce dispogliando in alto - Del suo nevoso vel l'Alpi canute* - Grave, Prudente ec. qual si conviene all'età della canizie. Petr. c. 5. *Pensier canuti in giovanile etade* - Vecchio, Senile, Appartenente alla vecchiezza - Mettere i peli canuti: Incanutire. *Fig.* *Dar molto da pensare*: detto così perchè l'incanutire innanzi tempo credesi effetto di pensieri gravi e profondi - Usato nel *plur.* assolutamente per *Peli* o *Capelli canuti*. Segner. Pred. 10. 12. *S'io promettessi a quanti vecchi voi siete qui non a'trоche questo, togliervi tutte le rughe, tutti i canuti di capo ec.* - Soprannome di Saturno. Le Furie si dissero anche *Canute*. [nus canuto.)

Canu-tó, *n. pr. m.* (Dal lat. *Canu-*

Canu-to II., detto il Grande. V. Edmondo ed Edrik.

Canu-tó IV., Re di Danimarca, fratello e successore di Heroldo, salì sul Trono nel 1080. Non fu mica fortunato nella spedizione d'Inghilterra, e fu ucciso nella Chiesa di S. Albano nel 1087. Il posero tra' Martiri.

✠ Canu-tó, figlio del precedente, è del bel numero de' Campioni della Fede. Questo Sovrano e Martire fu canonizzato da Alessandro III. nel 1164. (7. e 19. gennaro.)

Canutó-la, *sf.*, specie d'erba della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Nasce su' monti e ne' luoghi aridi e soleggiati, ed è perenne. Fu così detta per esser pelosa e quasi come canuta. [*Canuto*.

Canu-zio, *n. pr. m.*, lo stesso che

Canve-y, isoletta del Tamigi nella Contea di Essex, rimpetto a Rochester.

Ca-ny, bor. della Normandia sul Durdan, a 3. L. N. O. da Yvetot.

† Canza-nó, com. nel circ. e distr. di Solmona, nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1200.

† Canza-nó, com. nel circ. nel distr. e nella dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2200.

Canzia-na, *n. pr. f.*, V. Canziano - *Sin.* Canzianilla. [Canziana.

Canzianil-la, *n. pr. f.*, *dim.* di

✠ Canzianil-la, Canziano e Canzio, fratelli dell'illustre Casa degli Anicii, perchè costanti nella Fede Cristiana, perderono il capo in Aquileja, in compagnia di Proto loro pedagogo. Reggevano il mondo Massimiano e Diocleziano Imperatori.

Canzia-nó *n. pr. m.* (Dal ted. *Ganz* tutto, ed *Hain* bosco: Tutto dedito a' boschi.) Può essere anche nome patronimico di *Canzio*. [biune.

Can-zil, ant. pop. dell'Isola d'Al-

Can-zió, *n. pr. m.* (Dal ted. *Ganz* intero.) [tica.

Can-zir, Capo della Turchia Asia-

Can-zo, bor. del R. Lombardo Veneto, ad 8. L. da Milano.

Canzo-na, *sf.*, lo stesso che *Canzone* - Mettere in canzona, od in canzone; Volere alcuno in canzona e simili: Mettere in baja, in favola, Volere che alcuno divenga soggetto di favola e di scherno nel pubblico; detto così perchè usarono talvolta i poeti, affin di vituperare o di schernire alcuno, metterne il nome in alcuna canzona, contenente narrazione di cose biasimevoli di lui - *Essere in canzona*: Essere in baja. Significa anche *Esser lodato*. Luig. Pulc. Bec. 1. *Il suo Vallera ogni dì si millanta, - Che la sua Nencia è 'n favola e 'n canzona* - *Dar canzona*, *Dir canzona*: Dar parole in vece di fatti: tratto da' cantambanchi, nelle cui canzoni non suole trovarsi verità, nè cosa alcuna utile, ma sol qualche favola vana - *Far canzona*: Cantare, Compor canzoni. Vale anche *Proverbiare*, *Far beffe*. Fr. Jac. T. *Fassene poi canzona - Della sua gran pazzia*. Diciam *Canzona* assolutamente per interrompere chi non risponde con precisione a ciò che noi domandiamo, ma volge ad altro il discorso, quasi volendo dirgli: Ciance. Tratto dalle ciance cantate da' cantambanchi. [zona.

Canzónac-cia(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Can-

Canzona-re, *at.* da Canzone. Cantare, Celebrare. Voce antiquata da molto, e restata solo per alcun tempo alla lingua furbesca, alla quale si deve lasciare. Bern. rim. *Chi è colui che di voi non ragioni? - Che le virtù delle vostre maniere, - Per dirlo in lingua furba, non canzoni?* - Oggi propriamente vale *Non dir da senno*, *Dir fanfaluche e chiacchiere*. Per lo più si usa per non dare sgarbatamente una mentita, per non ricusar con asprezza - *Neut. ass.* Mettere in canzone, Proverbiare.

Canzona-tó, *ad. m.* da Canzonare, *nel signif.* di *Proverbiare*.

Canzonatu-ra, *sf.*, il berteggiare.

Canzonci-na, *sf*, *dim.* di Canzona. Piccola canzona - *Sin.* Canzonetta; canzoncino; canzonina; canzonuccia.

Canzónci-nó, *sm.*, *dim.* di Canzone. Lo stesso che *Canzoncina*.

Canzóncio-na, *sf.*, *accresc.* del *dim.* Canzoncina. Red. Lett. 111. *Il nostro signor Menzini anch'egli nel suo affare di Vienna ha fatto una canzonciona poetichissima.*

Canzo-ne, *sf.*, poesia lirica di più stanze che servan per lo più lo stesso ordine di rime e di versi che la prima - *Sin.* Canzona - *Cantica* nel primo significato - *Canzone distesa*: Canzone così detta da' nostri antichi poeti. Bocc. Vit. Dant. 260. *Compose molte canzone distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali* - *Canzone a ballo*: Poesia che si canta ballando - *Canzone o Favola dell'uccellino, che non finisce mai*: Dicesi quando alcuno favellando ritorna sempre sulle stesse cose; perchè gli uccelli cantando replican sempre la

medesima cantilena, e non la cangian mai. Diciamo anche *Canzone dell'oca*

CANZONÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Canzone. Lo stesso che *Canzoncina*.

CANZONIÈ-RE, *sm.*, raccolta di poesie liriche, Salv. Avvert. 1. 2. 12. Si *che donisi pure ad altri, che al Canzoniere del Petrarca questa solenne lode.*

CANZONI-NA, *sf.*, *dim.* di Canzone. Lo stesso che *Canzoncina*.

CANZONUC-CIA (ce), *sf.*, *dim.* di Canzone. Lo stesso che *Canzoncina*.

CA-O, *sm.*, lo stesso che *Caos*. Car. Eneid. 4. 277. *Trecento detta - L'Erebo il Cao.*

CA-Ò (aî), *sm.*, specie d'animal forestiero, forse il *Kaab*, o Vitello marino della Norvergia. Plin. 8. 19. *Dice che i Galli lo chiamavano Tafio, che ha effigie di lupo, e macchie di pardo.*

CAOÀ-NA, *sf.*, specie di rettile appartenente all'ordine de' *Chelonii*, ed al genere *Testuggine*. Si trova in molti mari, ed anche nel Mediterraneo.

CAOCA-LE, *sf.* (Dal gr. *Caucion* calice.) Genere di pianto della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*. Abbraccia varie specie indigene dell'Europa.

CAO-LIN, *sm.*, specie d'argilla polverosa proveniente dalla decomposizione de' cristalli di Feldspato, la quale serve per fabbricare stoviglie e la porcellana.

CAOLOGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Chaos* confusione, e *Logos* discorso.) Trattato della supposta confusione degli elementi.

CAOMANZI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Chaos* aria, secondo Paracelso, e da *Mantia* divinazione.) Arte di predire il futuro dall'osservazion dell'aria. Direbbesi meglio *Aerimanzia*.

CAO-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chaos* buono, illustre.)

CAO-NE, figliuolo di Priamo, fu ucciso alla caccia per caso da Eleno suo fratello. Da lui prese il nome una provincia dell' Epiro detta *Caonia* - *Sin.* Caonte.

CAO-NIA (Mit.), parte dell' Epiro piena di montagne e di selve, celebre per le ghiande delle quali nutrivansi gli uomini prima dell'invenzione del pane. I colombi di questo paese predicevano l'avvenire. V. Caone.

CAO-NII, ant. pop. dell'Epiro.

CAO-NIS, l'augello di Caone, il colombo. V. Caonia. (Mit.)

CAON-TE, V. Caone.

CA-ÒR, Dio de' quattro venti, Idolo del R. di Asem.

CAOR-LE, isoletta nel Golfo di Venezia, sulle coste del Friuli: vi si respira aria insalubre. Una città di quest' isola con Vesc. suffr. di Venezia, porta lo stesso nome, e giace a 7. L. S. O. da Aquileja. [Chaors.

CAOR-SA, cit. della Francia - *Sin.*

CAORSI-NO, *ad. pr. m.*, di Caorsa.

CA-ÒS, *sm.* Presso gli antichi filosofi questa voce vale la *Confusione universale della materia*, prima che l' Universo fosse ordinato nel sorprendente modo che oggi si vede. Vale altresì la Materia stessa disordinata e confusa. Per simil. oggi indica ogni confusion di cose - *Sin.* Cao, Caosse.

CA-ÒS (Mit.), il più antico di tutti gli Dei, che presiedeva all' informe massa della materia, donde sviluppossi ogni cosa.

CAÒS-SE, *sm.*, lo stesso che *Caos*.

CAOURS, pic. cit. del Piemonte, sulla Salabia, a 4. L. S. E. da Pignerolo.

CAOURSIN (Guglielmo), Segretario e Vice-Cancelliere dell'Ordine di Rodi, morì nel 1501. Le sue opere che concernono l'ordine di Rodi, stamparonsi in Ulma nel 1496. Ebbe il natale in Rodi.

CAPACCHIO-NE, *sm.* (Da *Capo*, onde il peggiorativo *Capaccio*, *Capaccione*, e *Capacchione*; quasi voglia dirsi Atto degno d'una testa grossa, ma vôta.) Svarione, Scompiscione, Erroraccio. [ria, Baggianata.

CAPACCHIONERI-A (ie), *sf.* Castroneria, Baggianata.

CAPAC-CIÒ (ci), *sm.*, *pegg.* di Capo. Fir. As. 258. *Che dirò ec. come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci, e aveano quei capacci pieni di piaghe vecchie* - *Fig.* Uomo ostinato, e talora di duro intelletto, Rozzo.

CAPAC-CIÒ (Giulio-Cesare), dotto ecclesiastico, nacque in Campagna, cit. del R di Napoli, e morì nel 1621. Fu Gentiluomo nella Corte del Duca d' Urbino, ed indi Segretario della città di Napoli. Tralle sue opere distinguonsi: *Il Principe* ec., *Il Segretario*, gli *Apologhi* di diversi Italiani, un'opera intitolata *Illustrium mulierum et illustrium virorum elogia*, ed un'altra che tratta delle antichità, della storia di Napoli, della Campagna Felice e di Pozzuoli. Fu uno de' più valenti scrittori di que' tempi abbenchè il suo stile non presentasse caratteri interessanti.

† CAPAC-CIÒ, com. circond. nel distr. di Campagna, nel Principato Ulteriore: abit. 2000. Sede vescovile.

CAPA-CE, *ad. m.* da Capire. Che capisce, Che è atto a capire. Ar. Fur. 2. 71. *Nel fondo avea una porta ampia e capace, - Ch'in maggior stanza largo adito dava* - *Per traslato.* Pas. 266. *La grazia ec. fa crescer l' umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace, e di maggior tenuta* - Atto a ricevere o simil - *Fig.* Che ha capacità, Che è intelligente, atto, abile a checchessia - Acconcio, Disposto - Convinto, Persuaso. Borgh. Orig. Fir. 277. *Quando possono agguagliare a una cosa delle loro usitate quel che si propone degli antichi, ne restano presto e facilmente capaci, e le par loro quasi veder in viso* - ANDARE, ESSERE, RESTAR CAPACE: Capacitarsi, Esser persuaso, Intendere, Approvare - ESSERE UNA COSA CAPACE AD ALCUNO: Capirgli ed Entrargli nel capo, Capacitarlo. Morg. 8. *E tutte le ragion gli son capaci* - FAR CAPACE: Capacitare, Soddisfare, Appagar l'intelletto, Persuadere.

† CAPA-CI, com. nel circ. di Corini, distr. e dioc. di Palermo: abit. 3000.

CAPACIS-SIMO, *sup.* di Capace - Attissimo ad alcuna cosa - Persuasissimo.

CAPACITÀ, *sf.*, *astr.* di Capace. Attezza a capire, a contenere - *Met.* Attitudine, Attezza d' intendere; e parlandosi dell' intelletto Vigore del medesimo.

CAPACITA-RE, *at.*, render capace, persuaso, Far capire - Render atto a comprendere - Persuadere, ma detto assolutamente. Magal. lett. *Ora se ad esso preponderano ec. sarà una delle due, o che queste specie si pesino ad una bilancia più gelosa, e questo non lo capaciterete voi o che ec.* - *Neut. pass.* Divenir capace, Rimanere appagato, convinto, persuaso.

CAPACITA-TO, *ad. m.* da Capacitare.

CAPAGU-TO, *sm.* (Da *Capo* ed *Acuto.*) Spezie d'armo, così detta dall' acutezza della sommità.

CAPAGU-TO, *ad. m. comp.* Di capo aguzzo, Aguzzo in capo.

CAPALUN-GA, cit. sulla costa settentrionale dell' isola di Lusson; una delle Filippine.

CAPAL-BIO, castello in Toscana, nella provincia inferiore Senese.

CAPALI-TA, grande cit. del Messico, nella provincia di Guaxaca. Fertili terreni. [pine.

CAPA-LUAN, una dell' Isole Filippine.

CAPA-NA, cit. del Perù.

CAPANE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Capnizo* io fumigo: Fumigante.)

CAPANE-O, uno de' Comandanti dell'armata degli Argivi. Fu il primo a scalar le mura di Tebe, e vi perì sotto una grandine di dardi e di sassi. Con empio linguaggio diceva: *Io fo men conto de' fulmini di Giove che del calor di mezzogiorno, e prenderò Tebe malgrado i fulmini suoi.* I poeti dicon perciò che quel Dio l'avesse fulminato.

CAPAN-NA, *sf.*, stanza di frasche o di paglia, dove ricovran la notte al coperto quei che abitano la campagna. (Secondo il Menagio, vien dal greco *Cape* Stalla, Presepio. In Esichio trovasi *Capane* nel medesimo significato) - Stanza per lo più murata dove i contadini ripongono gli strami - Catafalco - Quel Riparo o stanzolino dove s' ascondano gli uccellatori - *Tetto a capanna*: Un tetto tutto andante. Espressione degli architetti - *Capanna del Cammino*: Quella parte che riceve immediatamente il fumo dal focolare, e va fino alla gola, o torretta - CORPO MIO FATTI CAPANNA: Corpo mio, fatti largo e capace come una capanna. Detto de' golosi, i quali per saziar la voracità loro desidererebbero, se pur possibil fosse, che lo stomaco crescesse a quell'ampiezza. Morg. 19. 125. *Corpo mio fatti capanna, - Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto* - Specie di barca col fondo appianato, e coperta di tavole d'abete. In alcuni luoghi s'usa per navigar su' fiumi - Specie di copertojo che, fatto con una tenda o vela distesa sopra cerchi piegati in arco, serve per coprire i navicelli usati pel trasporto delle merci - I marinai dicon *Capanne* que' camarini fatti di tavole molto stretti a foggia d' armadii, praticati nella poppa e lungo i lati d'una nave, ad uso di farvi dormir gli uffiziali di marina.

CAPAN-NA, montagna dell' Isola d'Elba. [panna.

CAPANNAC-CIA (ce), *sf.*, *pegg.* di Capanna.

CAPANNÉL-LA, *sf.*, *dim.* di Capanna - *Sin.* Capannetta; capannuccia; capannola: capannuola; cappannella - *Met.* Radunanza d'uomini che discorron fra loro in luogo pubblico.

CAPANNÉL-LO, *sm.*, *dim.* di Capanno - *Sin.* Capannetto; capannuccio - Massa fatta per appiccarvi il fuoco.

CAPANNÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Capanna. Lo stesso che *Capannella*.

CAPANNÉT-TO, *sm.*, *dim.* di Capanno. Lo stesso che *Capannello*.

Capanniscón-dere, *sm. com. senza plur.* Specie di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette col capo in grembo ad un altro che gli tura gli occhi. (e ciò dicesi *Star sotto*), nel mentre che gli altri si vanno a nascondere. Lasciato poi in libertà, debbe andargli a cercare. Scrivesi anche *Capo a nascondere.*

Capan-nó, *sm.*, capanna fatta di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliar gli uccelli al paretajo, od alle reti aperte - Usato anche nel significato generale di *Capanna.*

Capannó-la, *sf.*, *dim.* di Capanna. Lo stesso che *Capannella.*

Capan-noli, villag. in Toscana nella Provincia di Pisa diviso in due borgate. Sorge in alto e gode della ridente veduta del pian d' Era.

Capannó-ne, *sm.*, *accresc. di* Capanna. Capanna grande - *Per sim.* Cecch. Esalt. Cr. 3 5. *Come così alla città ? N. Che so io? Per mirar questi capannoni, e parte per farmi cittadino* - Salto rilevato del cavallo, che tiene il davanti ed il didietro ad eguale altezza, senza mostrare i ferri de' piedi.

Capannuc-cia(*ce*), *sf. dim. di* Capanna. Lo stesso che *Capannella* - Quella che si costruisce nelle case o nelle Chiese per la solennità del Natale, ad imitazion della capanna dove nacque Gesù Cristo.

Capannuc-cio(*ci*), *sm.*, *dim. di* Capanno. Lo stesso che *Capannello* - Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, ed abbruciarla per allegrezza o per altra cagione - Quella lanterna o pergamena che si pone sulla cima delle cupole.

Capannuó-la, *sf.*, *dim.* di Capanna. Lo stesso che *Capannella.*

Caparbiag-gine, *sf.*, lo stesso che *Caparbietà.*

Caparbierí-a(*ie*), *sf.*, lo stesso che *Caparbietà*

Caparbietà, *sf.*, ostinazione-*Sin.* Caparbietade; caparbietate; caparbieria; caparbiaggine.

Capar-bio(*ii*). *ad. m.* Ostinato, Che ha caparbietà. (Da *Capo*, come *Cocciuto* da *Coccia*, che in più luoghi d'Italia val Capo.) Fir. Luc. 4. 2. *Moglie fastidiosa, importuna e caparbia, è un purgatorio continuo.*

Capar-ra, *sf.*, lo stesso che *Arra* - *Per sim.* Cavalch. Red. cuor. *Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di Paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' Inferno.*

Caparramen-tó, *sm.*, caparra, e propriamente l'atto di *Caparrare.* Lo stesso che *Accaparramento* - *Per sim.* Cap. Imbr. prol. *I quali tutti furono di grande misterio, e caparramento delle venenti e promesse grazie.*

Caparra-re, *at.* (Dal lat. *Capere arrham* prender la caparra, tradotto a senso attivo.) Dar la caparra: Lo stesso che *Accaparrare* - *Per sim* Dare una pruova, un contrassegno. Cap. imp. *I quali eterni e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali e corporali doni* - *Neut. pass.* Caparrar checchessia per se stesso o ad uso suo.

Caparra-tó, *ad. m.* da Caparrare. Car. lett. 1. 135. *Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Ripalba* - *Sin* Incaparrato.

Caparro-ne, *sm.*, parola usata dal Caro per ischerzo, e sembra che sia nome fantastico d'animale, e forse lo stesso che *Caprone.* (In Napoletano vuol dir per l'appunto *Caprone.*)

Capas-si (Gherardo), dell' Ordine de' Servi di Maria, nacque in Firenze nel 1633. Il Gran Duca Cosimo III. gli diè la cattedra di Teologia nell' Università di Pisa. In Firenze soffrì gravi disturbi per alcune conclusioni filosofiche e teologiche recitate da un suo alunno. Un libro scritto da lui venne messo nell' indice de' libri proibiti. Esso trattava del Divino Ajuto, del Simbolo attribuito a S. Atanasio, della materia e forma de' Sacramenti e dell' Eucaristia. Impugnò, come apocrifi in parte, gli atti del preteso Martirio de' SS. Crescio e compagni, ed incorse perciò la disgrazia del Gran Duca Cosimo, che prestava culto, e profondo, a questi Santi.

Capas-só (Nicola), uomo di ben luminoso ingegno, nacque in Grumo nel R. di Napoli a 13. settembre 1671. Di ventitrè anni ebbe la Cattedra del Dritto in Napoli, indi quella de' Canoni, e fu promosso in fine al grado di primo professor di Giurisprudenza. La sua avvenente eloquenza, e la vasta e profonda erudizione traevano alla sua scuola ben folto numero d'uditori. Scrisse delle amene poesie. Il suo genio poetico principalmente splendè nel dialetto napoletano e i compose in questa lingua sette libri dell' Iliade in ottava rima, e furono accolti dal pubblico con avidità ed entusiasmo. Diè alla luce anche de' componimenti satirici ed alquanto licenziosi. Son famosi i suoi Sonetti pubblicati contro Nicola Amenta. I motti, le facezie, i madrigali, le iscrizioni ec. del Capasso vivono ancora nella mente di tutti, perchè ridondanti di squisita e viva delicatezza. L'opera che gli rende il più alto onore è la Raccolta di varie poesie colla sua vita. Veggonsi in essa alcuni versi maccaronici pieni di grazia e di sale, specialmente quelli del componimento intitolato *De curiositatibus Romæ.* In sua giovinezza scrisse le *Istituzioni di Teologia Dommatica,* opera non ispregevole, che mostra la vastità dell' ingegno e le svariate cognizioni dell'autore.

Capas-só (Gio: Bat:), della stessa famiglia del precedente scrisse un'opera col titolo *Historia philosophicæ ec.*, e fu pubblicata in Napoli nel 1725.

Capassó-ne, *ad.* e *sm.*, capocchio; balordo. V. Babbione.

Capa-ta, *sf.*, percossa che si dà col capo - Saluto fatto abbassando il capo. Buon. Fier. 2. 1. 18. *Che si contentan delle lor capate.* In questo senso non si legge in altro autore - Batter la capata: Andare in sepoltura, Morire.

Cap-Breton, bor. nella Guascogna, alla foce del fiu. Bajonna, ed a 3. L. N. dalla città di Bajonna. Vini squisiti.

Capdenac, piccola ed antica cit. del Quercy, sopra scoscesa rupe. È quasi circondata dal Lot, e giace a 2. L. S. E. da Figeac.

Capecchiac-cio(*ci*), *sm.*, *pegg* di Capecchio.

Capec-chio(*chi*), *sm.*, materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa. (Così detto perchè si cava da' due capi, cioè barbe e cime di dette piante, le quali son più ripiene d' immondezze e di filo morto ed inutile.

Capé-ce (Scipione), nobile napoletano, professor di Giurisprudenza e famoso poeta latino, fiorì nel sec. XVI. Abbiam di lui varie Elegie ed alcuni Epigrammi, il Poema di S Giovanni Battista, col titolo *De Vate Maximo* molto lodato dal Gesnero, ed il Poema col titolo *De principiis Rerum.* Quest'ultima opera fa la maggior gloria del Capece. Il Bembo il paragona a Lucrezio, ed il Manuzio va anche più in là negli elogii. Questo poema oltre l'abbondanza delle dottrine che contiene, splende per singolare delicata eleganza.

Capé-ce (Antonio), padre del precedente, Regio Consigliere, famoso nella Cattedra e nel Foro, stampò alcune Decisioni ed altre opere legali.

Capécela-tró (Ettore), celebre Avvocato e Regio Consigliere, morì in Napoli sua patria nel 1651. Molte Decisioni del S. R. C. e le dotte *Consultationes Juris* il riconoscono per autore.

Capécela-tró (Francesco), Cavalier Napoletano, pubblicò colle stampe nel 1640. la Storia della città e del R. di Napoli.

Ca-pel (Arturo), Barone d' Hamdam, era Governator di Glocester, quando Fairfax capo de' Parlamentarii recossi ad assediarla nel 1645. Fairfax presentò sotto le mura della città il giovanetto figlio del comandante, nudo affatto, in mezzo ad un picchetto di soldati che tenevan alte e sguainate le spade sul suo capo. Capel asceso sulle mura ascoltò questa voce tremenda: *Arrendetevi, o vedrete spargere il sangue di vostro figlio.* Il misero padre gridò con ferma voce all' innocente vittima: *Figlio mio, ricordati di ciò che devi a Dio ed al Re.* Discese nella piazza e preparossi a vigorosa resistenza. Ma stretto poi da gravi circostanze, capitolò nel 1649. Fu tratto a Consiglio di Guerra, e gli stessi Giudici che condannarono al supplizio Carlo I., fulminarono somigliante sentenza contro di lui.

Capél-la, *sf.*, capra giovine; capretta. Voce latina, e da tollerarsi soltanto nello stil Fidenziano.

Capél-la, *n. pr. m.* (Dal lat. *Capella* capretta.)

Capél-la, Montagna della Croazia.

Capél-la (Marciano Mineo Felice), poeta latino, nacque in Affrica. Non è ben definito il tempo in cui visse. Grozio dice che fioriva nel secolo V. Si rendè celebre pel poema intitolato *De Nuptiis Philologiæ et Mercurii.* Nelle nozze da lui poeticamente immaginate, tratta di quasi tutte le scienze. Il suo stile è barbaro ed inculto, ma offre peraltro non poche interessanti cognizioni. Grozio corresse quest'opera, ed arricchilla di note molto erudite nella tenera età di 16. anni.

Capél-la, V. Capra.

Capél-la, monte della Croazia, traversato dalla Strada Giuseppina, una delle più belle d' Europa.

Capellac-cio(*ci*), *sm.*, *peg.* di Capello, e dicesi di capelli arruffati o spar-

si quà e là. Baldov. Conv. *E facce nere, e capellacci sparsi.*

CAPELLAMEN-TO, *sm.*, quantità di capelli insieme- V. Capellatura-*Per sim.* Detto delle *Piante.* Cr. 5. 23. 6. *Se l'arbore è infermo, si conviene cavare intorno, e mettervi fecce di vin vecchio, e tagliare il soperchio capellamento delle sue barbe*-(Anat.) Qualche autore s'avvale di questo vocabolo come sinonimo di *Fibrilla, Filamento, Piccola fibra.* (Capelluto.

CAPELLA-TO, *ad. m.*, lo stesso che

CAPELLATU-RA, *sf.*, tutti i capelli del capo insieme - *Sin.* Capigliatura; capigliaja; capigliara - Qualità de' capelli - (Bot.) *Per sim.* La copia delle barbe che metton le radici.

CAPELLE (La), pic. cit. della Thierache nel dipartimento dell'Aisne, a 4. L. N. da Vervin.

CAPELLE (La), cit. del R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. N. da Anversa.

CAPELLET-TO, *sm. dim.* di Capello.

CAPEL-LI, V. Cappelli.

* CAPELLI-A(*ie*), *sf.*, accapigliamento. Cavalc. Med. cuor. 38. *Contro il prossimo escono capellie e zuffe, guerre, omicidii, e ingiurie molte.*

CAPELLIE-RA, *sf.*, tutti i capelli del capo insieme. V. Capellatura - Una gran quantità di capelli posticci, Parrucca.

CAPELLIERAC-CIA (*ce*), *sf.*, *dimin.* e *pegg.* di Capelliera.

CAPELLI-NO, *ad. m.*, specie di colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso questa tinta.

CAPELLI-ZIO (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Capillizio* - *Per sim.* Gal. sist. 327. *Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.*

CAPEL-LO (*pl.* Capelli, Capegli, e *poetic.* Cape', Capel.), *sm.* Pelo del capo umano. Il pelo del capo de' Mori direbbesi meglio *Lana* - Tutta la capellatura. Bemb. Stor. 6. 15. *Nè barba, se essi ne hanno, nè capello si pettinano per tutto il tempo della loro vita giammai* - Ogni pelo che è sul corpo umano. Bocc. Introd. 34. *Equasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.* (Qui il Boccaccio parla forse de' soli peli del capo; se intende d'ogni pelo, non sarebbe prudenza l'imitarlo.) - *Capelli morti* si dissero i capelli altrui, che alcuno adatta al proprio capo. S. Antonin. Confession. *E così le donne portando li vestimenti scollati ec. o le corne, o rizzi o capelli morti, è bruttissima usanza* - *Fig.* Quantità minuta e piccola molto. Fr. Giord. Pred. *Non sarà un minimo difetto quanto un capello* - *Per sim.* Da taluni si dissero *Capelli* le fogliolinе lunghe e minute d'alcune erbe, ed i ramicelli di altre che crescon come capellatura in molti luoghi - ANDARE IN CAPELLI: Andare a capo scoperto - ARRICCIARSI I CAPELLI: Oltre il senso naturale di questa frase, indica ancora il Rizzarsi i capelli per qualche gran paura, ed anche l'Aver molta paura - AVER LE MANI NE' CAPELLI AD ALCUNO: Dicesi quando si ha alcuno che dipenda da noi in qualche cosa che importa, ed ha gran bisogno di noi. Tolta la metafora dalla buona presa quando si tiene alcuno pe' capelli - AVER CHE FARE FIN SOPRA I CAPELLI: Aver faccende sino a gola - CONDURRE ALCUNO PE' CAPELLI A FAR CHECCHESSIA: Indurvelo contro sua voglia, quasi per forza. Dicesi ancora *Trarre alcuno pe' capelli a far checchessia* - PIGLIARSI A CAPELLI: Accapigliarsi - SPOGLIARSI IN CAPELLI, SPOGLIARSI IN CAMICIA ED IN CAPELLI: Mettersi di cuore e volonterosamente a fare alcuna cosa - SUDARE I CAPELLI: Durar grave fatica, perchè quando ciò accade, spesso gronda il sudor da' capelli. Bern. Orl. 1. 4. 30. *Al re Gradonio sudano i capelli* - TENERE ALCUNO PE' CAPELLI: Lo stesso che Aver le mani ad alcuno ne' capelli - NON COMPORTARE CHE SIA TORTO UN CAPELLO: Non soffrire il benchè minimo torto, neanche per ischerzo - A CAPELLO: Appunto, Nè più nè meno - (Bot.) *Capello di fontana* o *delle fontane*: Lo stesso che *Capelvenere.* Dicesi anche *Coriandro del pozzo* - (Bot.) *Capello di rescovo*: Il Raponzolo orbicolare - (Marin.) *Capelli della penna*: Funi sottili attaccate alle penne dell'antenne delle galee, colle quali si lega lo spigone, cioè il legno che s'aggiunge all'antenna della maestra quando si fa vela, perchè allungandola pigli maggior vento.

CAPEL-LO (Bianca), nobile Veneziana, sposò un giovine Fiorentino detto *Pietro Bonaventuri*, col quale fuggì dalla casa paterna pria d'esserle sposo. Il Gran Duca di Toscana invaghissene caldamente, e nel 1579., morto per mano d'assassini l'infelice consorte di Bianca, costei salì sul Trono di quel Sovrano. Trojano Boccalini afferma che il Gran Duca, pria di sposar Bianca, godè e lungamente de' favori di lei. Il Cardinal Ferdinando de' Medici, cognato di Bianca, vedendo di mal occhio il basso nodo di suo fratello, fe avvelenarlo in compagnia della sposa, ed egli montò sul suo Trono.

CAPELLUC-CIA (*ce*) (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Bardana.*

CAPELLU-TO, *ad. m.*, che ha molti capelli - (Anat.) *Cute capelluta*: Parte della pelle e della testa, sopra cui crescono i capelli - (Bot.) *Radice capelluta*: Quella che è ornata di numerose ramificazioni capillari - (Bot.) *Seme capelluto*: Quello che porta un mucchio di sottili peli.

CAPELVE-NERE, *sm.*, specie di piante *Crittogame* della famiglia delle *Felci*, e del genere *Adianto.* Nasce ne' luoghi umidi ed ombrosi, è perenne, e fiorisce dal maggio all'agosto. Ha le frondi a cespuglio, arcicomposte; le pennoline cuneiformi, lobate, peduncolate. Quest'erba è molto pettorale e diuretica, e sen forma sciroppo aperiente molto noto - *Sin.* Capello delle fontane, Coriandro del pozzo. (Così detto perchè le sue foglie somiglian molto a' capelli biondi.)

CAPE-NA, ant. cit. dell'Etruria - Nome d'una delle porte di Roma, oggi *Porta S. Sebastiano.*

CAPENA-TI, ant. pop. dell'Etruria.

CAPENDU, pic. cit. della Linguadoca, a 3. L. S. E. da Carcassona.

CAPER-CIO (*ci*), *ad. m.*, caparbio; ostinato.

* CA-PERE, *at. anom.* Pigliare. Voce latina. In questo verbo non si ha esempio che del participio *Catto.* Dant. Purg. 20. 86. *Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto.*

CAPE-RE, *n. ass.* Aver luogo sufficiente, Entrare - Capire - Albergare, Abitare. Franc. Sacch. nov. 156. *Io non sono ancora alloggiato: io voglio andare a cercare se c'è ov'io cappia; e poi tornerò alla vostra Maestà* - *Met.* QUESTO MI CAPE O NON MI CAPE NELL'ANIMO, NEL PENSIERE ec: Questo io intendo, giudico ec., o Questo non comprendo; Questo è atto o non è atto ad esser appreso da me ec. - SECONDO CHE NELL'ANIMO CAPE ec. Secondochè l'animo giudica, apprende ec. - NON MI CAPE: Non intendo, Non voglio - NON CAPE IN SE STESSO, NELLA PELLE ec. Dicesi quando alcuno per soverchia allegrezza o per altra commozione, non si può contenere dal darne segno, e quando le espressioni esteriori degl' interni affetti si palesano in mille modi, come se gli affetti non potessero rimaner chiusi, e di necessità prorompessero, per non capere nella persona - Comprendere coll'intelletto. In questo significato fu detto anche *Capere in alcuna cosa.* Omel. S. Greg. (Brescia 1821.) t. 2. f. 77. *Sono molti i quali cappiono in piccole cose, ma nondimeno non restano d'annunziare religiosamente a' loro fratelli* - *In signif. at.* Esser capace, Ricevere, Avere in se. Dant. Purg. 18. 60. *E questa prima voglia Merto di lode o di biasmo non cape.*

CAPER-GUIN, borgo d'Irlanda, a 11. L. O. 1/4 S. da Waterford.

CAPERONIER, V. Capperonier.

CAPEROZ-ZOLO, *sm.*, *dim.* di Capo. Estremità d'una cosa tondeggiante come un capo.

CAPESTANG, pic. cit. della Linguadoca, a 3. L. O. da Beziers, presso l'Aude.

† CAPISTRA-NO, com. circond. nel distr. d'Aquila nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona; abit. 3000.

CAPESTREL-LO, *sm.*, *dim.* di Capestro. Lo stesso che *Capestruzzo.*

CAPESTRERI-A (*ie*), *sf.* Capriccio, Bizzarria - *Per sim.* Grazia o simile. I Fiorentini usarono di chiamar *Capestro* anche un uomo semplicemente bizzarro e capriccioso, e quindi *Capestreria* vien da *Capestro* in questo significato - *Sin.* Capresteria. Varch. Ercol. 321. *Le lingue e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli ec., ma ne' vocaboli accompagnati, e in certe proprietà e capestrerie, per dir così, delle quali è la fiorentina lingua abbondantissima.*

CAPE-STRO, *sm.*, quella fune con che si legano gli animali - Quella fune con che s'impiccano gli uomini - *Met.* Cintura, Cordiglio - Dicesi a persona maliziosa, scellerata e cattiva, quasi degna del capestro - *Met.* ROMPERE IL CAPESTRO: Rompere ogni ritegno. Petr. frott. *Ma s'io rompo il capestro, ognuno scampi* - (Chir.) Specie di fasciatura che s' applicava attorno alla testa, per tener ridotte le fratture o le lussazioni della mascella inferiore.

CAPESTRUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Capestro nel quarto significato - *Sin.* Capestrello.

CAPE-TO, *n. pr. m.* (In *gr.* *Capetos* val Fossa.) Nome di due Re di Alba.

CAPE-TO (Mil.), uno de' pretenden-

ti d'Ippodomia, ucciso da Oenomao padre di questa Principessa, che l'avea vinto alla corsa.

Capé-to, V. Ugo Capeto.

Capet-tó, *sm.*, *dim.* di Capo. Lo stesso che *Capolino*.

Capé-vole, *ad. com.*, atto a capire.

Capevolis-simo, *sup. di* Capevole.

Capezza-gine, *sf.*, il solco maestro trasversale, il quale serve per ricever l'acqua soverchia d'un campo, acciocchè per mezzo delle bocchette con più facilità possa correr ne' fossati.

Capezza-le, *sm.*, quella parte da capo del letto su cui ponesi il guanciale; ma oggi prendesi comunemente per quel Guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo - *Essere al capezzale*, ed anche assolutamente *Al capezzale*: In sull'estremo della vita, In punto di morte - *Pentirsi al capezzale*: Pentirsi in punto di morte - *Per simil.* Medit. Arb. Cr. *Gli omeri suoi propri furono il capezzale e'l letto di piuma ch' ebbe il dolce Gesù a riposare e a dormir di meriggio* - Collarino, Collaretto. Franc. Sacch. nov. 178. *Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che mostravano più giù che le ditelle?* - Detto anche degli *Comini*. Franc. Sacch. nov. 161. *Il cardinale ec. mise le mani al cordiglio del capezzale*.

† Capezza-nó, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

Capezzola-to (Anat.), *ad. m.*, che rappresenta tubercoli in forma di capezzoli. Si dà il nome di *Sostanza capezzolata* alla riunione de' capezzoli de' reni.

Capez-zólo, *sm.*, la punta della poppa ond'esce il latte - *Per simil.* Dicesi di certe prominenze che si scorgono in alcune cavità interne del corpo.

*Capezzon-chió (chi), *sm.*, una delle voci del Pataffio, del cui significato si disputa. Pataf. 2. *Egli è in capezzonchio e dalle bonti*. Nel testo del principe Ghigi si legge: *Egli è un capessonchio e dalle fonti*. Il comento dell'accademico Rifiorito dice che *Capessonchio* val *Capassone*, *Capone*.

Ca-pi, *n. pr. m.* (In gr. *Capyso* è futuro di *Capyo* io soffio.)

Ca-pi (I sette), promontorio della Turchia Asiatica sulla costa meridionale dell'Anatolia, così detto perchè è composto di sette punte.

Capiba-ra, *sm.*, specie di *Mammifero* appartenente all'ordine de' *Rosicchiatori*, ed al genere *Idrochero*. Nel sistema di Linneo fa parte del genere *Cavia* - *Sin.* Porco d'acqua, Porco di fiume, Pesce porco.

Capibatri-bó, flu. del Brasile.

Capi-bile, *ad. com.*, che può capirsi; intelligibile.

Capicé-rio (*ri*), *sm.*, titolo di dignità fra' Canonici, che val *Capo del coro*. Più comunemente dicesi *Primicerio*.

Capicula-tó, *ad. m.*, dicesi dello star due animali insieme rivolti col capo uno da una parte, l'altro dall'altra. Voce dell'uso.

Capi-di, *sm. pl.*, vasi sacri che usavansi ne' sacrifizii, e che aveau figura di tazza a due manichi. Voce latina.

Capido-glia (*glie*), *sf.*, specie di Mammifero appartenente all'ordine de' *Cetacei*, ed al genere *Fisetere*, il *Physeter macrocephalus* di Shaw; così detto perchè dalla testa del medesimo cavasi prodigiosa quantità d'olio. I nostri antichi davan anche questo nome a diverse altre specie d'animali *Cetacei*, de' quali facean la pesca per cavarne liquore oleoso - *Sin.* Capidoglio.

Capidò-glió (*gli*) (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Capidoglia*.

Capido-lió, *sm.*, lo stesso che *Capidoglio*.

Capifòn-ti, V. Cheffontaines.

* Capifòs-só, *sm. comp.* Acquidoccio principale, ossia Quel fosso ove riduconsi tutte l'acque de' fossetti e degli scoli del campo.

Capifréc-cia (*ce*), *ad. comp.* da Capire e Freccia. *Agg. di* Turcasso e simile. Che contiene, Che porta le frecce.

Capifuó-có (*chi*), *sm. comp.*, lo stesso che l'*Alare* de' Fiorentini. Voce assai comune in Italia. Red. Etim. *Alare l'usano i Fiorentini per Capifuoco: credo da lar, laris focolare*.

* Capi-glia (*glie*), *sf.*, accapigliatura; accapigliamento.

Capiglia-ja (*aje*), *sf.*, lo stesso che *Capellatura*.

Capiglia-ra, *sf.*, lo stesso che *Capellatura*.

Capigròs-só, *sm.*, genere di pesci spinosi che hanno il corpo per lo più in forma di cuneo; la testa più larga del corpo, piatta, aculeata, tuberosa; sei raggi nella membrana branchiostega ec.

Capilla-ceó (*ei*), *ad. m.*, lo stesso che *Capillare*. Voce latina.

Capilla-re, *ad. com.* Di capello, Simile a capello, Tenne come un capello - *Sin.* Capillaceo - *Vene capillari*: Vene nel corpo degli animali che per la lor sottigliezza appariscon come capelli - *Vasi capillari*: Nome dato da alcuni fisiologi a' vasi estremamente fini e riuniti da infinite anastomosi, che supponesi formare un tessuto continuo ed intermedio tra le arterie e le vene: teorica oggi vivamente impugnata - *Sistema capillare*: Riunione di tutti i vasi capillari - Nome dato da Zeder ad un genere d'*Entozoarii* stabilito per dar posto ad una specie di *Tricocefalo* - *Tubi capillari*, o meglio *Cannelli capillari*: I fisici così dicono i Cannelli di vetro o d'altra materia che han piccol diametro interno - *Attrazione* e *Forza capillare*: Chiamasi così da' fisici quella forza per la quale si dichiara perchè immersi i cannelli capillari in un corpo liquido, penetrando questo ne' cannelli, secondo la sua diversa natura, o monta più alto, o si tien più basso che non è il suo livello esterno - (Bot.) *Agg. di* Stelo, Foglia, Peduncolo, Filo staminaceo, Stimmate ec. che sono allungati e sottili come un capello - (Arche.) Epiteto dell'albero al quale i giovani romani consacravano i loro capelli.

Capillarità, *sf.*, *astr.* di Capillare. Qualità capillare d'un cannello, o simili. Qualche volta trovasi detto come sinonimo di *Forza capillare*.

Capilla-to, *ad. m.*, lo stesso che *Capelluto* - Velluto - Vit. S. Eufrag. 174. *Comandò la Badessa ad Eufragia che la rivestisse d'una tonica capillata*.

Capillazio-ne (Chir.), *sf.*, frattura del cranio senz' allontanamento de' frammenti, che non si scorge che sotto l'apparenza d'una fessura.

Capilli-zia (*ie*), *sf.*, genere di *Polipi* infusorii omogenii che son trasparenti e forniti di peli capillari, or da un'estremità or da entrambe. Questi peli non son visibili che col microscopio.

Capilli-zió (*ii*), *sm.*, lo stesso che *Capellatura* - *Per sim.* Quell'irradiazione che appare intorno alle stelle, a' pianeti ec.

Capilun-gó (*ghi*), *sm.*, genere d'insetti dell'ordine degli *Ortopteri*, stabilito da Fabricio con una divisione del genere *Grillo* di Linneo, i quali hanno il capo conico e più lungo del busto, le antenne in forma di spada ec.

Capilu-pi (Lelio), poeta latino, nacque in Mantova nel 1501. Fu celebre nel comporre centoni, genere di poesie molto piacevoli. Capilupi uguagliò, e forse anche superò Ausonio, Proba Falconia ec. Il *Centone* scritto contro le donne è assai ingegnoso; quello sulla vita de' monaci è molto stimato da non pochi.

Capilu-pi (Camillo), fratello del precedente, nacque in Mantova nel 1504. Sostenne illustri ambasciate, e pubblicò de' componimenti poetici. È famoso il suo opuscolo intitolato: *Gli stratagemmi di Carlo IX. contro gli Ugonotti*. In esso descrive la tremenda strage di S. Bartolommeo.

Capilu-pi (Ippolito), fratello di Lelio e di Camillo, nacque in Mantova nel 1511. Le sue *Lettere* sono scritte con molta eleganza, e leggonsi con non poco interesse quelle che appartengono alla guerra di Parma e della Mirandola, fatta da Giulio III. Pio IV. il creò Vescovo di Fano, ed inviollo Nunzio a Venezia. Scrisse anche qualche centone, ed altri componimenti poetici.

Ca-pim, fiume del Brasile.

Capimen-to, *sm.* Il capire, Ciò che cape.

Capi-na, cit. della Nuova Granata.

Capinascen-te, *sm.*, così chiamossi una moda o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i suoi capelli non apparivan posticci, ma come nati nel capo stesso.

Capine-ra (Zool.), *sf. di* Capinero - *Sin.* Capenera. Franc. Sacch. Canz. a ballo. *La capinera canti cirici - E grillo salti spesso e dica cri - E mugghi forte, se ci fuste, il bò.*

Capine-ro, *sm.*, specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Passeri*, ed al genere Cutrettola. Ha il becco gentile come il beccafico, ed è così detto dall'aver nero il capo - *Sin.* Capinera, Occhio cotto.

Capi-no, *sm.*, *dim.* di Capo. Lo stesso che *Capolino*.

Capio-ne, *sm.* Espressione usata nelle galee, e signif. propriamente La parte superiore, o la testata delle ruote di prua e di poppa; la parte inferiore dicesi *Ruota*.

Capipópola-re, *sm. comp.*, lo stesso che *Capipopolo*.

Capipó-polo, *sm. comp.*, e vale *Capo del popolo*. Dicesi anche *Caporione*, *Guidapopolo* - *Sin.* Capopolo; capipopolare.

Capi-re, *at.* e *neut. ass.* Aver luogo sufficiente, Entrare. Nella terza persona del presente i migliori scrittori dissero sempre *Cape* - *Sin.* Capere - Nel quarto significato di *Ca-*

pere. Ar. Fur. 7. 27. *Com'abbia nelle vene acceso zolfo, - Non par che capir possa nella pelle* - Comprender coll'intelletto. [Capiromanzia.

Capiroman-te, sm., professor di

Capiromanzi-a(ie), sf., indovinamento per via di specchi.

Capiròt-to, sm. comp. Colui che s'è rotto il capo, od altro membro - Nome dell'ospedale dove curansi le fratture.

Ca-pis, cit. e distr. dell'Isola di Panay, una delle Filippine.

Ca-pis, figliuolo d'Assaraco e di Jeromneme, sposò Temide, da cui ebbe Anchise - *Sin.* Capi.

Ca-pis, uno de' prossimi parenti d'Enea, venne con lui in Italia, e secondo alcuni fondò Capua. Consiglio invano a Priamo di gittar nelle onde il famoso Cavallo Trojano.

Capisòl-do, sm. comp., lo stesso che *Caposoldo*. [pisterio.

Capistè-o(ei), sm., lo stesso che Ca

* Capistè-rio(ri), sm. Vocabolo che con poca alterazione conservasi tuttora dal volgo d'alcuni paesi, e signif. il Vassojo da mondar grano. È voce dell'antica lingua rustica, poichè si legge in un Glossario: *Capisterium est vas quoddam, quo frumenta purgantur.* ( Voce corrotta dal lat. *Scaphisterium*, e questo viene da *Scaphus* il concavo d'un vase o d'altra cosa) - *Sin.* Capisteo; capistero.

Capistè-ro, sm., lo stesso che *Capisterio.*

† Capistra-nò, com. nel circ. di Monterosso, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 1000.

† Capistrèl-lo, com. nel circ. e distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1300.

Capisuc-chi (Paolo), Romano e Vescovo di Neucastro, eseguì con onore molte negoziazioni affidategli da Clemente VII. e Paolo III. Calmò in Avignone le bollenti fazioni che la tenevano in trambusto. Scrisse intorno a quelle turbolenze, come anche su' tumulti di Perugia. Ei dichiarossi contro il divorzio d'Enrico VIII. re d'Inghilterra. Morì in Roma nel 1539.

Capisuc-chi (Biagio), Marchese di Monterio e di famiglia italiana, fu capitano di molto ingegno e valore. Nel 1569. i Protestanti assediando Poitiers, gittarono un ponte sul fiume per dar l'assalto; Capisucchi, rammentandosi degli antichi eroi romani, lanciossi nelle acque e tagliò le funi che fermavano il ponte. Il Papa il creò Comandante delle sue armi.

Capita-gna, sf., grosso legno di quercia, quadro, imbiettato nel sodo della fabbrica, dove posa la ruota del bottaccio. ( Così detto perchè questo legno ha il capo fitto nel sodo della fabbrica.)

Capita-le, sm. La sorte principale, il fondo su cui si hanno gli assegnamenti o l'entrate che sono il frutto del medesimo fondo. È così detto perchè può considerarsi come Capo o principio di esse entrate - Quella quantità di danari che pongono i mercatanti in su' traffichi, che dicesi anche *Corpo*, e talora è sinonimo di *Valsente* - Quel danaro che dassi altrui per trarne interesse - Avere a capitale: Tenere in luogo di capitale, Fare stima, Far conto. Dicesi delle cose e delle persone. Pass. 360. *Perocchè la cui vita l'uomo ispregia, seguita, che la sua dottrina sia ispregiata e non avuta a capitale* - Dare alcuna cosa pel capitale: Darla senza guadagno, Darla per quel che costa - Far capitale: Far guadagno, Guadagnare. Fare stima, Far conto, Fare assegnamento, Pensar di valersi d'alcuna cosa, di ricorrere ad alcuna persona come al capitale - Far poco capitale: Avere in poca stima. Dicesi anche *Tener poco a capitale* - Stare in capitale: Conservare il capitale senza guadagno nè perdita. *Per sim.*, parlando d'ogni altra specie di perdita o di guadagno, vale Non guadagnar nè perdere, ma tenersi nello stato in cui si era, senza soffrire scapito - Poco capitale: Dicesi di persona di cui si ha poca o nessuna stima. Cron. Morell. *Ognuno, come è tristo e poco capitale, ti dileggia, sprezza, e fatti male* - Capitale!: Guadagno! Sieno lodi al Cielo, che il male è questo solo! Lode al Cielo che non è il contrario! o simili.

Capita-le, sf., città principale d'un R., d'una provincia e simili, dove sogliono aver residenza i principali magistrati, o dove dimora il Sovrano.

Capita-le, ad. com., del capo - Pena capitale: Pena di morte - Vizio capitale: Vizio principale, il quale è come capo e principio degli altri - Delitto capitale: Quello che merita la pena di morte - Essere capitale: Esser proibito sotto pena del capo. Ar. Fur. 38. 80. *Voto riman gran spazio di campagna: - Chè per bando comune è chi vi sale, - Eccetto ai due guerrieri, è capitale* - Nimico, Odio, Nimistà capitale: Nimico, Odio, Nimistà mortale, cioè tale che perseguiti il capo ossia la vita dell'avversario - Pericolo capitale: Pericolo della testa, ossia della vita - Peccati, Vizii capitali: I sette peccati mortali, cioè Avarizia, Invidia, Superbia, Ira, Gola, Lussuria, Accidia - Città capitale: Lo stesso che *Capitale sf.* - Utile al capo. Ricett. Fior. 230. *Cerotto capitale del Carpi* - *Fecce capitali*: I sedimenti più grossi che depongon le ceneri con cui si fa il sapone - (Milit.) *Linea capitale*: Linea di costruzione, che s'immagina condotta dall'angolo del poligono interno all'angolo difeso del bastione.

Capitalis-simo, sup. di Capitale.

Capitalmen-te, avv. In modo capitale, Di pena capitale. Mortalmente, Di pena della vita.

Capita-na, ad. e sf. Nave capitana, Galea capitana e simili, ed anche *Capitana* assolutamente dicesi Quella che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre della squadra - Donna che sia capo e guida d'esercito. M. V. 7. 64. *E la sola rimase guidatore e capitana de' soldati.*

Capitanag-gine, sf., astratto di Capitano. Voce scherzevole.

Capitana-le, ad. com., spettante a Capitano.

Capitanan-za, sf. Comando dell'esercito, Uffizio o Dignità di capitano e governator d'esercito - *Per sim.* Soprastanza e Reggimento d'altri - *Sin.* Capitaneria; capitanato.

Capitana-re, at. e neut. ass. Fornir di capitano, Condurre e comandar come capitano - *Sin.* Capitaneare; Capitaneggiare.

Capitana-ta, provincia del R. di Napoli. Confina al N. ed all'E. col Golfo di Venezia, all'O. col Contado di Molise, ed al S. col Principato Ulteriore, colla Basilicata e colla Terra di Bari. Il Monte Gargano o S. Angelo occupa una gran parte di questa provincia, che nutrisce 300. mila persone.

Capitana-to, sm. Dignità di capitano, Capitananza - Distretto sottoposto alla giurisdizione, ed all'autorità di quell'uffiziale che si chiama Capitano, e la Signoria che ha il capitano su quel distretto.

Capitana-to, ad. m. da Capitanare. Segn. Stor. 9. 216. *I quali poi in sulle galee del Regno, capitanate da Don Garzia ec., l'accompagnarono.*

Capitàn-ba-scià, Titolo d'un uffiziale superiore presso i Turchi, il quale ha il comando su tutta la marina dell'Impero, ed il governo di tutte le isole dell'Arcipelago, e di alcune parti del Continente vicine al mare indicato.

Capitaneà-re, at. e neut. ass. Lo stesso che *Capitanare.*

Capitaneggia-re, at. e neut. ass. Lo stesso che *Capitanare.*

Capitaneri-a(ie), sf., lo stesso che *Capitananza.*

Capitanès-sa, sf. di Capitano.

Capita-no, sm. Guida, Capo, Governatore, e per lo più di soldati - Titolo o Nome aggiunto a persona d'alcun magistrato in Firenze - Titolo di cittadino proposto e mandato al governo d'alcune città del dominio - Quel ministro della giustizia, che comunemente diciamo *Bargello*, e che oggi in Toscana si dice altresì *Capitan della piazza* - *Capitan del popolo*: Presso gli antichi autori, val lo stesso che presso i latini *Tribuno della plebe* - *Capitan della guardia*: Il Capitan che comanda la guardia del Principe - Oggidì nella milizia dicesi *Capitano* il capo d'una compagnia di soldati a piedi od a cavallo, il quale ha sotto di se bassi-uffiziali, alfieri e tenenti: *Capitan di cavalleria*, *Capitan d'infanteria* - *Capitan di nave*: Colui al quale è affidata la condotta d'una nave, e la cura delle merci che vi son caricate - In marineria ha titolo di *Capitano* il Comandante d'un vascello, d'una fregata, d'una galea e simili - *Capitan d'armi*: Uffiziale che nelle navi da guerra comanda i soldati - *Capitan del porto*: Uffizial di marina stabilito ne' porti, ove siavi un arsenal di marina, e che vi comanda una guardia per la sicurezza del porto e de' navigli che vi sono entrati - *Capitan guardacostiere*: Uffizial che comanda una delle compagnie militari, stabilite per la guardia della costiera, per impedir che il nemico faccia qualche calata.

Capitantil-lo, isoletta, una delle Filippine.

Capita-re, n. ass. Arrivare, Venire, Giugnere ad un luogo, e si dice per lo più del giugnere inaspettatamente o per accidente. ( Da *Capo*, quasi voglia dirsi *Dar del capo in qualche luogo* - *Per sim.* Capitare nell'animo: Venire in pensiero o simili - Parlando di cose animate vale anche

*Riuscire*, *Mettere*, *Rispondere*, *Far capo*, *Dare in un luogo*. Bocc. nov. 65. 7. *S'avvide che quivi era una camera dove capitava la fessura* - Nota modo strano. Franc. Sacch. nov. 219. *Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse* (cioè: A quale condizione venisse la cognata per questa ricotta) - Capitar male o bene: Avere esito infelice o felice, Far mala o buona fine, Incontrar buona o mala fortuna, e simili - Capitar male: Rompere il collo, Esser deflorata, Divenir femmina di mondo. Parlandosi di donzella - Capitar male: Perire - Capitar saviamente: Condur l'impresa a buon fine colla saviezza - Capitare innanzi ad alcuno: Venire in sua presenza - *In signif. at.* Conchiudere, Condurre a capo od a fine, Terminare. Oggi è consiglio di non farne uso - Capitare a mal tenore: Condursi a mal partito, a mal termine. Pataf. 2. *I' v'ho già capitato a mal tenore*.

Capita-to, *ad. m. da* Capitare - * Conchiuso, Terminato - Mal capitato, Ben capitato: Che abbia avuto infelice o felice esito. Che abbia incontrata buona o mala fortuna, Che abbia fatto mala o buona fine - *Ad. m. da* Capo. Che ha capo. Avente il capo. Lo stesso che *Capitudo*. Cr. 6. 3. 2. *Se lo vorrai far bene capitato* (l'aglio), *quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il sugo tornerà a lui* - Fiori capitati: Fiori flosculosi che han la forma d'una specie di testa.

Capitazió-ne, *sf.*, imposta del Principe sulle teste de' sudditi, che toscanamente dicesi *Testatico*. Voce d'alcuni scrittori italiani.

Ca-pite. Voce latina che s'usa colla preposizione *In*, e vale Alla testa cioè Come capo, Come principale: *Ministro in capite*, *Generale in capite* e simili.

Capitèl-lo, *sm.* La più ornata parte della colonna, che è come suo capo, e su cui posan gli architravi. Componesi, secondo la natura degli ordini, di *Collo*, *Regolo*, *Uovolo*, *Campana*, *Abaco*, *ed Ornamenti* - *Capitello del Triglifo*: Quella piccola lista, od altro simile membretto che gli sta sopra - *Capitello Dorico*, *Jonio*, *Corintio*, *Composito*, *Toscano*: Vedi queste voci - Quella parte della sega che tiensi in mano da colui che l'adopra. Dicesi anche *Maniglia* - Quel recipiente in cui cade l'olio che sgorga dalle gabbie nel premerle. Termine de' fattojai - Que' coreggiuoli che son dalle teste de' libri - Specie di liscivia, o cenerata molto forte. Termine de' vetrai - Detto della *Poppa*, lo stesso che *Capezzolo* - Certa composizione di che per lo più si vagliono i medici per far cauterii, quando non vuolsi adoprar ferri infocati - Due assi congiunti insieme ad angoli ottusi colle quali si copre il focon del cannone, per ripararlo dalla pioggia - Dicesi de' fiori composti di fiorellini folti ed uniti, che forman come una piccola palla.

Capitèl-lo, picciol fiume della Corsica.

† Capitigna-no, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

† Capitigna-no, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. d'Amalfi: abit. 200.

† Capitigna-no e Vil-le, com. nel circ. di Montereale, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1800.

Capitilu-vio (Med.), bagno della testa. (Dal lat. *Caput*, *capitis* testa, e da *Lavare* lavare.)

Capi-to, *ad. m. da* Capire. Compreso coll'intelletto. Segner Crist. 1. instr. 3. 36. 13. *Una sola di queste ragioni, capita bene, dovrebbe bastare a mettersi il senno in capo.*

Ca-pito, V. Roberto.

Capitolan-te, *ad. m.* Che entra in Capitolo, Che ha voto in Capitolo.

Capitola-re, *at.* Scrivere a capitoli, Dividere in capitoli, o Far capitoli delle materie che si scrivono, e semplicemente *Trattare* - Porre tra le condizioni della capitolazione. Stipulare - *Neut. ass.* Far convenzione, e *propriamente il* Venire a patti de' Potentati o de' nemici nella guerra, e il Cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate di comune accordo. Capitoleggiare. Varch. Stor. 6. *E cercava, con più vantaggio che si poteva, capitolare.*

Capitola-re, *ad. com.* Di Capitolo, Appartenente a Capitolo di canonici, di religiosi claustrali, o di monache.

Capitola-re, *sm.*, uomo che si dà a qualunque costituzione in materia ecclesiastica o civile. Più propriamente è usato nel *plurale*, per significare i *Canoni ecclesiastici*, o veramente le Leggi promulgate da Carlo Magno.

Capitolarmen-te, *avv.* A modo di capitolo, Per capitolo.

Capitola-to, *ad. m. da* Capitolare. Vit. SS. PP. *I libri ben distinti e capitolati più volentieri si leggono, e meglio s'intendono* - Stipulato, Convenuto, Accordato per patto - In forza di *sost.* è lo stesso che *Capitolazione*.

Capitolazió-ne, *sf.* Convenzione, e propriamente la convenzione che stringon fra loro i Potentati o gli Eserciti in guerra. V. Capitolato.

Capitoleggia-re, *at.* e *neut. ass.*, lo stesso che *Capitolare*, nel signif. di *Far convenzioni*.

Capitolés-sa, *sf.*, nome dato per giuoco al Capitolo in senso di componimento in terza rima, e dicesi particolarmente nello stil giocoso e satirico. Alleg. 285. *Ve ne darò con questa nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un dì intero.*

Capitolèt-to, *sm.*, *dim. di* Capitolo - *Sin.* Capitolino; capitoluccio.

Capitòli-a, ant. città della Palestina.

Capitòli-na, *n. pr. f.* - Soprannome di Venere, perchè avea un tempio nel Campidoglio.

✠ Capitòli-na, bollendo la persecuzione di Diocleziano, fu spenta per la Fede nella Cappadocia, con Erotide sua ancella. (27. ottobre.)

Capitòli-no, soprannome di Giove pel famoso tempio che avea nel Campidoglio. Mentre se ne gittavano le fondamenta, vi si rinvenne il capo ancor grondante sangue di un certo Tolo, sacrificato da uno schiavo di suo fratello. Questa circostanza diè il nome di *Capitolium*, cioè *Caput Toli* a quel augusto edificio, cominciato da Tarquinio Prisco, proseguito da Servio Tullio, e compiuto da Tarquinio il Superbo.

Capitòli-no, V. Manlio.

Capitoli-no (Giulio), Storico latino del III. sec., pubblicò le vite d'alcuni imperatori. Non iscriveva con purità di stile, nè con esattezza.

Capi-tolo, *sm.*, una delle parti della scrittura, così detta dal ricominciarsi da capo a scrivere - Talora è sottinteso. Segn. Pred. 3. 3. *Chi non me 'l crede vada pure, vada in san Luca al decimosesto, ed ivi lo legga* - Materia, o Soggetto di cui si tratta - Componimento in terza rima, dagli antichi detto *Terza catena*, dalla concatenazione delle rime - L'adunanza de' Frati o d'altri Religiosi o delle Monache, de' Cavalieri ec. - Il luogo stesso ove s'adunano i Frati od altri Religiosi o le Monache, od i Cavalieri - Il corpo de' Canonici d'ogni chiesa collegiata, ed in particolare della cattedrale, e l'adunanza de' medesimi - Breve lezione che si recita in fine d'alcuni Uffizii - *I tre Capitoli*: Diconsi così tre scritti condannati nel V. Concilio Generale tenuto in Costantinopoli - Quel coreggiuolo cucito in sulle teste de' libri, e che sostien la coverta - Diconsi *Capitoli* i patti e le convenzioni che si fan capo per capo.

Capitoluc-ciò (ci), *sm.*, *dim. di* Capitolo. Lo stesso che *Capitoletto*.

Capitòmbola-re, *n. ass.*, far capitomboli - *Sin.* Mazzaculare.

Capitombolato-re, *m.*, colui che fa capitomboli.

Capitòm-bolo, *sm.* Salto col capo all'ingiù; così detto da *Capo*, e da *Tombolo* caduta - Capitondolo; mazzaculo - Fare un capitombolo: Fare un tomo col capo, e rivoltare il corpo sottosopra. Lo stesso che *Capitombolare*.

Capitòn-dolo, *sm.*, lo stesso che *Capitombolo*.

Ca-piton (Wolfango), Teologo Luterano, nacque in Haguenau nel 1578. La sua seconda moglie splendea per molto spirito: quando suo marito giaceva infermo, ella predicava in sua vece. Scrisse varie opere, *tra le quali una Grammatica Ebraica, e la Vita di Giovanni Œcolampade.*

Capito-ne, *sm.*, specie di seta grossa e disuguale - Gli Aretini dicon *Capitoni* gli *Alari*, i Sanesi ed altri dicon *Capifuoco*; i Bolognesi, *Cavedoni*: in Lunigiana diconsi Caldoni.

Capito-ne, *sm.*, pesce detto anche *Gobbio*.

Capitó-ne, *n. pr. m.* (Il lat. vale *Di gran testa.*)

Capitó-ne (Attejo), famoso Giureconsulto Romano del secolo d'Augusto, e grande antagonista di Antistio Labeone. In que' tempi fervevano due famose sette di giureconsulti: La *Sabiniana* o *Cassiana* così detta da due de' più illustri seguaci di Capitone, e la *Proculejana* o *Pegasiana* che prese il nome da alcuni seguaci di Labeone. Attejo, poichè adulatore, ottenne il Consolato da Augusto, e sotto il regno di Tiberio, per far corte al tiranno, mostrossi anche ingiusto e crudele. Tiberio, arringando un giorno in Senato, profferì vocabolo non puro latino. Agitato da scrupoli il suo tenero cuoricino, consultò Capitone sul grave

argomento. Il famoso Caposcuola rispose che sebbene di quel vocabolo non si fosse valuto alcun gastigato scrittore, dovea in grazia dell' Imperatore prender posto fra le parole latine. Il grammatico Marcello, presente alla discettazione, rispose: *Tiberio può dar la cittadinanza agli uomini, ma non già alle parole.* Capitone scrisse non poche e voluminose opere legali.

✠ CAPITÒ-NE, Vescovo, spirò per la Fede nel Chersoneso. (4. marzo.)

✠ CAPITÒ-NE, volò in cielo colla palma de' Martiri dalle Contrade della Licia. (21. luglio.)

CAPITÒR-ZA, *sf.*, specie d' uccello menzionato dal Pulci nel suo Morgante; ma non si conosce propriamente qual sia.

CAPITÒR-ZÒLO, *sm.*, bacchettone; collotorto. Cavalc. Specch. Cr. *Quelli che si danno a servire a Dio ed alla giustizia,* (il mondo) *chiama sciocchi, capitorzoli, bacinpolvere ed ipocriti.*

CAPITÒ-SÒ, *ad. m.* Testereccio, Testardo o simile.

CAPITÒZ-ZA, *sf.*, albero portato in modo che tagliatigli tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo. Il potare a questa guisa dicesi *Potare a capitozza.*

* CAPITU-DINÈ, *sf.*, usato il più delle volte al *plurale*. Le adunanze de Capi detti *Consoli* in Firenze. C. V. 7. 13. 5. *Che ciascuno delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli e capitudini.*

CAPITU-TÒ, *ad. m.*, che ha bello e grosso capo, e dicesi propriamente delle piante. Capitato.

CAPIVÈR-DÈ, *sm.*, specie d'animale anfibio del Brasile.

CAPIVÈR-SÒ, *sm. comp.*, lo stesso che *Capoverso.*

CAPIVÒLTI-NÒ, *sm.*, specie di ferrareccia compresa nella classe detta *Ordinario di Ferriera:* Termine di Magona - *Sin.* Capivolto.

CAPIVOL-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Capivoltino.*

CAPI-ZIÒ(*ii*), *sm.*, vestimento di cui servivansi i Romani per coprirsi il capo, ed avea foggia di cappuccio - Vestimento con cui le vergini coprivansi il seno. Voce latina.

† CAPIZ-ZI, com. circond. nel distr. di Mistretta in Messina, dioc. di Nicosia: abit. 4000.

† CAPIZ-ZÒ, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 520.

CAPNELE-O(*ei*), *sm.* (Dal gr. *Capnos* fumo, ed *Eleon* olio.) Specie di resina più d'ogni altra calida, sottile e fluida, quasi come l'olio. Esposta al sole tramanda molto fumo.

CAPNI-A(*ie*), *sf.* Diaspro agorato e nuvoloso, di fondo vermiglio.

CAPNI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Capnos* fumo.) Genere di piante *Crittogame* della famiglia delle *Alghe*, le cui specie distinguonsi per dilatazioni cartilaginose, ombilicate, ed' un colore oscuro.

CAP-NIÒN, V. Reuchlin.

CAP-NÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Capnos* fumo.) Soprannome che i Greci davano a coloro, i quali ancorchè poverissimi, facean mostra d'esser uomini ricchi.

CAPNÒ-BATI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Capnos* fumo, e *Baleo* io vò.) Furon così detti i *Misii*, antichi popoli dell'Asia, interamente dediti alla Religione, ad ardere incensi in onor degli Dei ec.

CAPNÒFIL-LÒ, *sm.* (Dal gr. *Capnos* fumo, e *Phyllon* foglia. Pianta affricana, con cui Gaertner ha formato un genere particolare, denominandolo dal color delle sue foglie. Linneo l'avea chiamato *Conium africanum.*

CAPNÒ-IDE, *sf.* (Dal gr. *Capnos* fumo, e da *Idos* somiglianza.) Genere di piante da Tournefort stabilito con alcune specie del genere *Fumosterno* di Linneo, le quali differiscon da quelle sol perchè la lor casella è bivalva, ed i semi sono attaccati ad un ricettacolo intervolvario.

CAPNÒMAN-TÈ, *sm.*, che sa di Capnomanzia. V. Capnomanzia.

*CAPNÒMANZI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Capnos* fumo e *Mantia* divinazione.) Duplice sorta di divinazione per conoscer l' avvenire: la prima è tratta dall'altezza e direzione del fumo ne' sacrificii, l'altra dal fumo de' semi di papaveri e gelsomini gettati su carboni ardenti.

CAPNÒSFRAN-TÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Capnos* fumo ed *Osphrantes* odoratore: Chi fiuta il fumo delle vivande) - Nome di Parassito in Alcifrone.

CA-PÒ (*pl.* Capi *ed anticamente* Capita), *sm.* Parte del corpo dell' animale dal collo in su - Cranio, o quella parte in cui è posto il cerebro, ed è coperta di capelli - Parte superiore, Principio, Origine od Estremità - Usato alla maniera che dissero i latini *In singulos homines, In capita, Viritim.* G. P. 2. 10. 1. *E togliera censi per ogni capo di uomo* (cioè, per ogni uomo.) Così detto anche delle bestie. M. V. 11. 21. *E levaron preda di mille capi di bestie* - *Capo d'aglio* ec: Tutto l' aglio ec. intero, tolte le frondi - *Capo della vite*: Quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, pel quale hanno a far nuova messa e pullulazione - Parlandosi di *Panni, Vesti* o simili, esprime la Pezza intera, Tutta la veste ec. - Trattandosi d' *Acque*, Polla, Vena, Sorgente, Principio dell' acqua, Luogo da cui l'acqua si deriva, o dove riunisconsi l'acque di più sorgenti o d' un fiume pria d' incominciare il loro corso - Parlandosi di *Drappo*, dicesi *Drappo ad un capo* ec., e vale Ad un filo ec., ovvero Drappo in cui ciascun filo è semplice ec. - CAPO DI BUE, CAPO DI SASSATE e simili: Modo d' ingiuriare altrui - Termine, Fine e simili - *Fig.* Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Principe, Signore. In questo senso fu usato *Capo* per *Capi.* Vit. S. Gio. Gualb. *Manda adunque a' suoi discepoli i quali avera posto per capo degli altri monaci* - Capitolo, Parte di discorso - Genere, Generalità, Somma di cose - Immaginazione, Pensiero, Inclinazione, Cervello e simili - Punto, Parte - Verso, Ragione, Modo ec. Segner. Mann. Giugn. 15. 2. *E così per qualunque capo sono inutili* - Vita, usandosi alla maniera de' latini. Ar. Fur. 5. 71. *E gli fece veder quanto importassi* - *Al capo d' ambidue, se presa io fussi* - ALZARE IL CAPO: Cominciare a sollevarsi - ANDARE IN CAPO: Dicesi del vino, o d'altro liquore che offuschi la mente. *Dare in capo* indica lo stesso - AVERE IL CAPO AD ALCUNA COSA: Avervi genio, Averne voglia, Avere il pensiero rivolto a quella - NON AVERE ALTR'OCCHIO IN CAPO: Non avere altra cosa che più si ami. Dicesi soprattutto delle persone da noi amate e riverite, i cui consigli e comandi seguitiam ciecamente - BATTERE IL CAPO NEL MURO: Mettersi ad impresa da non riuscire. Sfogar la propria stizza, Disperarsi - CAVARSI DI CAPO ALCUNA COSA: Fingerla, Inventarla. Deporre il pensiero di essa - CORRERE PEL CAPO: Andar per la fantasia - DAR CAPO: Dar principio ad alcuna cosa. Sfogar la propria stizza, Disperarsi - DAR DI CAPO: Capitare, Arrivare. Ar. Fur. 20. 56. *Dopo molti anni alle ripe omicide - A dar di capo venne un giovanetto.* - *Fig.* Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito - NON SAPER DOVE DARSI DI CAPO: Non sapere a chi, nè dove rifuggire o ricorrere - DARE AL CAPO O NEL CAPO: Offuscar la mente, e s' usa parlando di vino e simili - DARE IN CAPO: Offendere alla volta del capo; colpir nel capo - DAR TRA CAPO E COLLO: Trar colpi senza discrezione - ENTRAR NEL CAPO: Figurarsi, Immaginarsi, Darsi ad intendere, o semplicemente Intendere, Ostinarsi a credere - ESSER DI SUO CAPO: Essere amico della sua opinione, Voler fare a suo modo - ESSER COME MOSCA SENZA CAPO: Esser senz' alcuno indirizzo - ESSER COL CAPO NELLA FOSSA: Esser vicino a morte - FAR CAPO: Cominciare. G. V. 9. 258. 1. *La detta torre fece rovinare poi il fiume d' Arno per un diluvio, dove fa capo il muro che chiude il sesto di Oltrarno.* Vale anche *Far residenza.* Parlandosi di *Postema* ec., significa *Cominciare a generar putredine*, ed *Aprirsi* - *Fig.* FARE A CAPO A NASCONDERE: Nascondersi, o Far le cose di nascosto - FAR CAPO AD ALCUNO: Andar per indrizzarsi a chi ne sia guida e conducitore, o consigliere. G. V. *I frati ec. vennero a Firenze con lettere e suggello de' detti e fecer capo agli anziani del popolo* - FAR CAPO IN CHECCHESSIA, ed anche detto assolutamente: Incaponirsi, Ostinarsi - FAR CAPO IN UN LUOGO: Andar quivi principalmente, Adunarvisi, Farvi la massa - FAR DI SUO CAPO: Far a suo senno, a suo modo - FARE UN CAPO COME UN CESTONE: Aggravarsi od indebolirsi la testa - GIRARE IL CAPO: Dir di nò; perchè quando senza parlare vogliam dir di nò, sogliam girare il capo - GIRARE IL CAPO AD ALCUNO: Dicesi di chi patisce capogiro; e *figur.* di chi sia impensierito - *Fig.* LAVARE IL CAPO ALTRUI: Dir male d'altrui, Pregiudicare altrui col biasimarlo. Fare un rabbuffo, od una gridata - LAVARE IL CAPO ALTRUI COLLE FROMBOLE E COL RANNO: Pregiudicare altrui estremamente con biasimi ed uffizii sinistri - LEVARE IN CAPO: Dicesi propriamente del Bollire il mosto allorchè solleva la vinaccia, e similmente d' altri liquori, che sollevino la parte più grossa bollendo - *Met.* LEVARE IL CAPO e LEVARE IN CAPO: Insuperbire, Adirarsi - LEVARSI O CAVARSI DI CAPO: Scoprirsi il capo in senso per riverire, e per salutare altrui. Cavalc. Frutt. ling. *Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza* - NON LEVAR MAI IL CAPO DAL LAVORO: Star continuamente applicato, Essere indefesso al lavoro -

*MANGIAR COL CAPO NEL SACCO*: Vivere senza darsi pensiero o briga di cos'alcuna - *METTER CAPO, parlando di fiumi*: Sboccare, Sgorgare o in mare o in lago o in altro fiume - *METTERE, TENERE* e *PORTARE IN CAPO*: Mettere, Tenere e Portar sopra il capo checchessia, particolarmente cappello, berretta o simili, che si cavan poi in segno di riverenza o di saluto - *METTERE IN CAPO*: Coprirsi il capo - *Fig. METTERE NEL CAPO AD ALCUNO QUALCHE COSA*: Farnelo persuaso - *METTERE IL CAPO IN GREMBO AD ALCUNO*: Riposarsi sopra ad alcuno, Fidarsi interamente di lui - *PORRE IL CAPO DOVE IL NONNO HA I PIEDI*: Morire, Farsi sotterrare - *PORTARE IN CAPO*: Coprirsi il capo - *RESTAR COME MOSCA SENZA CAPO*: Restar senz'alcun indirizzo - *RIMANERE O ANDAR COL CAPO ROTTO*: Restar perdente, Andarne colla peggio - *RITORNARE IN CAPO, O SOPRA IL CAPO, O SOPRA I CAPI*: Ritornare in suo danno. Tolta la metafora dalle frecce scoccate verso l'alto, le quali ricadendo sul capo di chi le scocca, ritornano in suo danno. Bocc. nov. 77. 2. *Alla quale la sua beffa ritornò sopra il capo* - *Per simil. ROMPERE IL CAPO ALTRUI*: Recargli noja, Importunarlo, Stuccarlo. Diciamo anche *Torre altrui il capo* - *ROMPERSI IL CAPO CON ALCUNO*: Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento. Dicesi anche *Spezzarsi il capo con alcuno* - *Per sim. ROMPERSI IL CAPO*: Infastidirsi, Inquietarsi. Usar soverchia applicazione - *NON SAPER DOVE ALCUNO S'ABBIA IL CAPO*: Essere in profonda ignoranza, Non saper quel ch' uom si faccia - *STAR DA CAPO*: Esser nel primo luogo - *STAR COL CAPO A BOTTEGA*: Badare a' fatti suoi - *TENERE ALTRUI LE MANI O LA MANO IN CAPO*: Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà o per soverchia ignoranza non cada in errore Cavalc. Med. cuor. *Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così cadrò io, come ec.* - *METTERE IN CAPO*: Coprirsi il capo - *TORRE DEL CAPO UNA COSA AD ALCUNO*: Sincerarlo - *TORNARE IN CAPO*: Riuscire alla stessa misura. Pallad. 1. 5. *Anche si conosce in quest'altro modo* (la grossezza della terra), *fa una fossa e poi la riempi di quella medesima terra che ne traesti: e se la terra soperchia è segno di grassezza; se viene meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana* - *TRARRE DEL CAPO*: Persuadere in contrario - *TRARRE O CAVARE ALTRUI IL RUZZO DEL CAPO*: Saponirlo, Ridurlo alla ragione - *TRARRE* o *VENIRE A CAPO*: Condurre a fine, Venire alla conclusione - *NON TROVAR NÈ CAPO NÈ CODA*: Non trovar modo nè via nè verso a far checchessia - *URTARE IL CAPO NEL MURO*: Oltre il senso naturale signif. anche Tentare ogni modo per ottener quel che si brama - *VENIRE A CAPO*: Venire alla conclusione, Condurre a termine - *VENIRE IN CAPO*: Venire addosso, parlandosi di *Disastro* o simile - *DA CAPO*: Da principio, Di nuovo, Un'altra volta - *Fig. A CAPO ALTO*: Con orgoglio, A maniera di stolto ec. - *Fig. A CAPO CHINO*: Nel modo di chi teme o di chi ha vergogna, o de' vituperati, e degli umili ec. - *A CAPO FITTO*: A capo volto, ma esprime caduta più abbandonata e precipitosa. Ar. Fur. 30. 53. *Fu sì dal colpo Madricardo afflitto, - Che si lasciò la briglia uscir di mano: D'andar tre volte accenna a capo fitto ec.* - *Per sim. DA CAPO AL PIÈ, DAL CAPO AL PIÈ, DA CAPO A' PIEDI, DA PIEDI A CAPO*: Da un'estremo all'altro, Senza tralasciar nulla - *CAPO PER CAPO*: Parte per parte - *DI MIO CAPO, DI TUO CAPO* ec: Di mia o di tua invenzione, Di mio o di tuo capriccio, Di mio o di tuo parere, sentimento ec. - *IN CAPO DEL MONDO, IN CAPO AL MONDO*: Dicesi per accennare alcuna parte lontana, e per esprimere figuratamente grandissima lontananza - Parlandosi di bottega, o d'altro traffico, *IN SUO CAPO*: A proprio nome e carico, A sua ragione, A proprio conto - *CAPO D'ANNO*: Principio dell'anno - *DARE IL CAPO D'ANNO, OD IL BUON CAPO D'ANNO*: Augurar felice l'anno nuovo - *FARE OGNI DÌ CAPO D'ANNO*: Esser puntuale, e non trascorrer co' conti e pagamenti - *A CAPO D'ANNO*: Compito lo spazio d'un anno. Frase mercantesca - *DAL DÌ DI CAPO D'ANNO A S. SILVESTRO*: Dal primo fino all'ultimo giorno dell'anno, Per tutto l'anno - *CAPO DEL MONDO*: Parte lontana - *CAPO DI CASA*: Il principale della casa - *CAPO DI LATTE*: La parte più delicata del latte, il Fiore del latte - *CAPO DI TAVOLA*: Il luogo più degno della mensa - *CAPO D'OCA*: Dicesi per ingiuria a chi ha il cervello scemo - *CAPO D'OPERA*: Maestro d'arte. Secondo l'uso, Lavoro insigne. Meglio *Capolavoro*. Mann. Gal. Lez. 1. p. 220. (Ven. 1758.) *Monsignor della Casa in un capo d'opera, qual si giudica al parer de' savii il suo galateo* - *CHI FA A SUO MODO NON GLI DUOLE IL CAPO*: Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione - *CHI STA A VEDERE NON GLI DUOLE IL CAPO*: Chi non ha proprio interesse nell'affare non ne sente pena - *COSA FATTA CAPO HA*: Dopo il fatto ogni cosa s'aggiusta. G. V. 5. 38. 2. *Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha* - *È MEGLIO ESSER CAPO DI GATTO CHE CODA DI LIONE*: È meglio esser Principe in piccolo stato, che suddito d'una grande Potenza. È meglio esser primo d'una picciola compagnia, che ultimo d'una grande ec. - *NEGARE IL PAJUOLO IN CAPO*: Non voler giammai confessar la cosa che s' abbia fatta, quantunque manifesta - (Archi.) Capitello - *CAPO O CAPI D'ACCUSA*: Articolo od articoli su' quali alcuno viene accusato - *CAPO DELLA CHIAVE*: L'estremità del fusto che è opposta agl' ingegni - *CAPO D'UN OSSO*: Parte rilevata e tondeggiante, che i Notomisti chiamano anche *Protuberanza* - *CAPO GALLINACEO*: Protuberanza longitudinale, che sorge nella parte interna dell' uretra, tra la prostata media e le due laterali - Il davanti della nave, La prua - *PORTARE IL CAPO, AVERE IL CAPO A TERRA OD AL LARGO*: Metter la prua alla banda della terra o del mare - *PORTARE IL CAPO AL VENTO*: Presentar la prua al vento, come se si volesse andar in faccia al vento - *AVERE IL CAPO A MAREA*: Presentare il bastimento alla corrente del mare - *CAPO DI BANDA*: Il parapetto che ricigne la nave - *CAPO O CAPO PIANO*: Il capo che si attacca alla gomena per salpare - (Marin.) *TENER CAPO*: Andar di conserva - *METTERE IL CAPO SOPRA D'UN BORDO*: Volgere la prua per quella parte per cui si stima dover far cammino - (Marin.) *DAR CAPO*: Legare, Ormeggiare - *Capo di becco*: Picciol tappo di legno a tagliato a foggia di carrucola, circondato d'una banda di ferro, forata in tre luoghi nella sua parte piana, per passarvi delle corde e briglie che servono a diversi usi, e segnatamente a guidare e tener salde le sartie e gli stragli - *Capo di buonpresso*: Piccolo alberetto che fa risalto sull'asta da prua ne' piccoli bastimenti, i quali son privi dell'albero di buonpresso - *Capo d'antenna*: Quella parte dell'antenna che eccede la larghezza della vela, e che serve quando si prende il riccio - *Capo d'acqua*: L'alta marea. Frase de' marinari - L'estremità della gomena amarrata nel di dietro del bastimento, che vuolsi varare, ad una campanella di ferro, a ad un palo ficcato in terra. Serve per ritenere il naviglio nel tempo che sen levano gli scovri, o che se ne spingono addentro i cantoni coll'ariete, ossia nel tempo delle manovre che vi si fanno immediatamente prima di lanciarlo nell'acqua. Finita l'operazione, si taglia la gomena con un'accetta, e la nave prende l'abbrivo, ed entra nell'acqua - *Capo in terra*: Nome volgare d'un erba che avviticchiandosi alle biade nascenti fa loro gran danno. Non si conosce con certezza quest'erba, ma è probabile che sia qualche specie di *Veccia* - *Capo bianco*: Nome di tre *Ombrellifere*, cioè il *Tordylium officinale*, il *Daucus carota*, e l' *Ammi majus* - Punta di terra che sporge in mare - *MONTARE, SPUNTARE, SUPERARE UN CAPO*: Passare al di là. Algar. Sagg. *I Portoghesi superato il capo, furono i primi a distender nell'Asia* - (Marin.) Soprantendente, Soprastante, e dicesi con diversi aggiunti caratteristici ad alcuni ufficiali che hanno autorità primaria su qualche uffizio od opera - (Marin.) *Capo alberatore*: Specie di legnajuolo che assiste alla visita ed all'accomodamento degli alberi, ed ha cura della lor conservazione, tenendoli fermi sotto l'acqua salsa, entro le fosse al coperto della pioggia e del sole. Egli è altresì incaricato di far costruir le gabbie, le stuarre, le teste di moro, e simili - *Capo cannoniere*: Uffizial di marina, che comanda su tutta l'artiglieria d'un vascello - (Marin.) Capo d'asce. Lo stesso che *Legnajuolo* - *Capo dell'equipaggio*: Uffizial di marina il quale ha cura di tutte le cose che spettano all'equipaggio, all'armamento, agli amarraggi ed alla sicurezza della nave - *Capo de' porti*: Ispettore che ha cura de' porti e degli steccati e che vi fa disporre i bastimenti, acciocchè non si possan fra loro cagionare alcun danno - *Capo di guado*: Uffiziale che in un porto o molo esercita le funzioni di Capitan di porto. Egli è incaricato d'invigilare a tutto quel che riguarda la polizia de' guadi, de' porti, de' moli, d'impedir che non si faccia fuoco la notte ne' vascelli, nelle barche e ne' battelli, di visitare, avvenuta una tempesta, i passi ordinarii delle navi, per riconoscer se i fondi abbian mutato o siensi alterati, ed altre cose simili - *Capo di sca-*

luppa: Uffiziale che conduce la scialuppa, ed invigila che i marinari non se n'allontanino quando vanno a terra. Egli ha pure in custodia tutti gli attrezzi della nave cui la scialuppa appartiene - *Capo di squadra*: Uffiziale generale dell'armate navali, che comanda una squadra, un distaccamento, od una divisione di vascelli. La nave su cui trovasi il Comandante, che perciò chiamasi anche *Capo di squadra* o *Caposquadra*, porta una cornetta bianca all'albero d'artimone, quando è in corpo d'armata; ma la porta all'albero di maestra, allorchè n'è separata, e che comanda in capite - *Capo di vascello*: Lo stesso che *Capitano*, *Padrone*-*Capo serviente*: Dassi questo nome alla persona dell'equipaggio che ha cura di distribuir le provvisioni da bocca.

CA-PÒA (Leonardo di), celebre medico, nacque nel R. di Napoli nel 1618. Pubblicò un libro intitolato *Parere divisato in otto Ragionamenti*, ne' quali partitamente narrandosi l'origine e progresso della Medicina, chiaramente l'incertezza della medesima si manifesta. Questo libro è scritto con criterio ed erudizione. Pubblicò altresì le *Lezioni intorno alla natura delle Mofete*.

† CA-PÒA, pic. città Vescovile alquanto forte e di bello aspetto nella Terra di Lavoro. Giace sul Volturno, a 6. L. N. da Napoli ed accoglie 10. mila abit. Long. 11. 50. Lat. 41. 8. Nel 1799. fu presa dai Francesi. L'antica Capua che n'è discosta una L., ora non è che un borgo chiamata *S. Maria*. Vi si scorgono gli avanzi di un anfiteatro, d'un Teatro e d'altri pubblici servizii. Un Criptoportico serbasi tuttora quasi intero - *Sin.* Capua.

CAPOÀ-NO, *ad.pr.m.*, lo stesso che *Capuano*.

CAPOBANDI-TÒ, *sm.comp.* Capitan di banditi.

CA-PO BAR-REN, isola del grande Oceano Australe.

CAPOBIAN-CÒ (Gio: Giorgio), ingegnosissimo artefice di Vicenza, fiorì nel sec. XVI. Sotto l'Imp. Carlo V. servì da Ingegner militare, e diresse la fabbrica del castello di Milano. Costruì un orologio in un anello da portarsi al dito. Questo segnava e batteva le ore, ed una figura mobile indicava anche i segni dello Zodiaco. Compose una navicella d'argento, lunga 5. palmi. In essa varie figure eseguivan con somma esattezza le loro rispettive funzioni: Un re assiso in poppa, che alzavasi, sedevasi, e dava ordini; alcuni bombardieri che sparavano; varii cani abbajanti; una donna che cantava, ed accompagnavasi suonando la lira. Il creda chi il vuole. La Repubblica di Venezia ne fe dono a Solimano Imperator de' Turchi.

CAPOBIAN-CÒ (Alessandro), autore della *Corona militare e artiglieria*, nacque in Vicenza nel sec. XVI.

CA-PÒ-BIAN-CO, capo sulla costa più occidentale dell'Affrica, fra le Isole Canarie ed Capo-verde. Long. O. 19. 50. Lat. 20. 55. 30. - Altro nella Siria, sul Mediterraneo. Lat. N. 33. 11. 30. Long. E. 32. 47. - Altro nell'Affrica, sul Mediterraneo. Long. O. 11. 45. 15. Lat. 33. 4. - Altro sulla costa occidentale dell'America Settentrionale. Long. O. 121. 30. Lat. 29. 5. - Altro sulla costa del Perù, al S. del Golfo di Guayaquil. Long. O. 83. 40. Lat. S. 4. 40. - Altro nel Messico, sul Grande Oceano. Long. O. 88. 35. Lat. 9. 25.

CA-PO-BIAN-CÒ, villag. nell'Isola di Corsica, a 10. L. N. da Bastia.

CA-PÒ-BOJADÒR, capo dell'Affrica il più vicino all' Isole Canarie. Long. O. 16. 47. Lat. 26. 12. 30.

CAPOBOMBARDIE-RE, *sm.comp.* Comandante de' bombardieri.

CA-PO-BÒN, capo della Reggenza di Tunisi. Long. 8. 38. Lat. 37. 5.

CA-PO-BRETO-NE, V. Isola-Reale.

CA-PÒC, *sm.*, specie di cotone o lanugine d'un certo cotone dell'Indie.

CAPOCAC-CIA (*pl.* Capocaccia *e* Capocacci), *sm. comp.* Soprantendente della caccia - *Per met. Capo* in signif. di *Guida*, *Scorta* ec. Alleg. 131. *Eletti ec. per soprantendenti, come dire, a capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere.*

CA-PÒ-CA-GLIARI, capo della Sardegna nella parte meridionale dell'isola.

CAPOCAMÈRA-TA (*pl.* Capicamerata), *sost. com. comp.* Capo della Camerata, primo della Brigata.

CA-PÒ-CAMPANEL-LA, capo del Mediterraneo che separa il Golfo di Napoli da quel di Salerno. Anticamente dicevasi *Capo-Ateneo*.

* CAPOCA-NIÒ, *ad. m.*, che ha il capo del cane.

CA-PÒCANSEAU, porto e capo nell'America Settentrionale, nell'Arcadia. Long. O. 63. 15. Lat. 45. 10.

† CAPÒCASA-LE, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: la sua popolazione è compresa in quella di Lombardi.

CAPÒC-CHIA (*chie*), *sf.*, estremità di mazza o di bastone, che sia molto più grossa del fusto - Il capo degli spilli, de' chiodi e simili.

CAPOCCHIET-TA, *sf.*, *dim. di* Capocchia. Piccola capocchia di checchessia.

CAPÒC-CHIÒ (*chi*), *ad. m.*, adoperato anche in forza di *sm.* Scimunito, Balordo, Senza senno. V. Babbeo. Morg. 19. 62. *E io son un capocchio - Che so, che ad ogni giuoco tu m'inganni.*

CAPOCCHIU-TÒ, *ad. m.* Capituto, Capitato, Che ha capo o capocchia.

CAPÒC-CIA (*ce*), *sost. com.*, quel contadino che presiede a' lavori d'un podere, e quella contadina che ha in custodia le masserizie della casa di campagna. Meglio *Massaro e Massara*. Voce contadinesca.

CAPÒC-CIA (*ce*), *sf.* Testa grossa, Capo grosso. Voce Aretina.

CAPOCCIU-TÒ, *ad. m.*, caparbio; ostinato.

CAPÒCEN-SÒ, *sm.*, specie d'imposizione. (Quasi Censo su ciascun capo.)

CAPOCHI-NÒ (*pl.* Capochini), *sm. comp.* Cenno affermativo di capo, e talora Saluto abbassando il capo. (Dal nome *Capo*, e dal verbo io *Chino*.)

CA-PO-COD, capo degli Stati-Uniti, nel Massachussets. Long. O. 72. Lat. N. 42.

CAPÒCOL-LÒ (*plur.* Capocolli), *sm.* Specie di vivanda porcina.

CAPOCÒ-MICO (*pl.* Capocomici), *sm. comp.* Capo o Direttor di commedianti. Voce dell' uso - *Sin.* Capocommediante.

CAPÒCÒMMÈDIAN-TÈ, *sm. comp.* meglio *Capocomico*.

CA-PÒ-CÒR-SO, porto dell'Affrica, sulla Costa de' Denti, ove gl' Inglesi hanno un forte - Altro al N. della Corsica. Long. 7. 16. Lat. 43. - *Sin.* Cabo-Corso.

CA-PÒ-CRI-Ò, promontorio dell'Is. di Candia.

CAPÒCRÒ-CE (*pl.* Capicroce), *sm.* Strada che si divide in molte, o molte strade che si riducono in una. Meglio *Crocicchio*.

CAPÒCUÒCITÒ-RE (*pl.* Capocuocitori), *sm. comp.* Colui che nelle moje soprantende alle caldaje, ed agli altri cuocitori del sale.

CAPÒCUÒ-CÒ (*pl.* Capocuochi), *sm. comp.* Il primo cuoco, dove ne sieno molti. Voce dell' uso.

CA-PÒ-DA-MA-MARI-A, capo in S. Domingo. Long. O. 16. 40. 30. Lat. 18. 43. 30.

CA-PÒ-DEL-BÒ-CÒ, capo della Sicilia vicino a Trapani, rimpetto a Favignana.

CA-PÒ-DEL-FA-RÒ, capo della Sicilia, nella Val-di-Messina, rimpetto alla Calabria Ulteriore.

CA-PO-DELL'A-LIA, capo del R. di Napoli, sulla costa orientale della Calabria Ulteriore. S'avanza nel Golfo di Taranto fra Cariati e Strongoli.

CA-PÒ-DELL'AR-MI, capo del R. di Napoli, nella parte meridionale della Calabria-Inferiore, ove termina uno de' corni degli Appennini, verso il Faro di Messina.

CA-PÒ-DEL-LE-CÒLÒN-NE, promontorio del R. di Napoli, nella Calabria Ulteriore. S'avanza nel Mar Jonio tra il Golfo di Taranto al N. e quello di Squillace al Sud.

CA-PÒ-DEL-LE-PAL-ME, capo dell'Affrica, all'estremità della Costa de' Denti. Long. 8. 24. Lat. 4. 27.

CA-PÒ-DI-BUÒ-NA-SPERAN-ZA, capo all'estremità meridionale dell'Affrica, scoperto da Vasco de Gama, Portoghese. La capitale di questo nome, unica città della Colonia, giace sulla costa occidentale, sulla Baja della Table, a 12. L. N. dal Capo. Chiude 50. mila abitanti, de' quali 20. mila Europei, e 30. mila Negri. Long. 16. 3. 45. Lat. S. 34. 21. 15. Vino famoso.

CAPÒDIE-CI, *sm. comp. indecl.* Capo e Guida di dieci - Nell'arte della lana o simili, dassi questo nome a colui che soprantende a varii manifattori o lavoranti.

CA-PÒ-DI-MON-TÈ, fiu. e capo della Guinea Superiore - Una delle colline di Napoli.

† CAPÒDIMON-TÈ, com. nel circ. di S. Carlo all'Arena, distr., provincia e dioc. di Napoli: abit. 2800.

CA-PÒ D'I-STRIA, città principale dell'Istria, sul Golfo di Trieste, in un' isoletta congiunta alla Terra-Ferma per lungo ponte di pietra. Chiude 5. mila abitanti, ed è situata a 3. L. S. da Trieste. Long. 11. 22. Lat. N. 45. 30. 36.

† CAPÒDRI-SE, com. nel circ. di Marcianise, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 2600.

CAPÒR, *sm.*, impasto di puro Cacavo, con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. Voce forastiera e del commercio.

CAPÒFI-LA (*pl.* Capifila) *sm.comp.* Il primo della fila, e dicesi propriamente de' soldati schierati.

**Ca-pò-Finistèr-ra**, V. Finisterra.

† **Capofiocca-no**, com. nel circ., nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

**Ca-pò-Francé-se**, porto il più frequentato di S. Domingo. I suoi contorni producono il miglior zucchero. Long. O. 71. 38. 10. Lat. 19. 46. 10.

**Capogat-to** (*pl.* Capogatti), *sm. comp.* Specie di malattia che prende le bestie, ed è quella che negli uomini si chiama *Gattoni*. (Da *Capo* e *Gatto*, poichè è malattia del capo, e spesso invade i gatti) - (Agr.) Specie di propaggine - A capo gatto. Dav. colt. 158. *Barbatelle di vite in posticcio e a capo gatto.*

* **Capògir-lo** (*pl.* Capogirli), *sm. comp.* Meglio *Capogiro*.

**Capogi-ro** (*pl.* Capogiri), *sm. comp.* Specie d' infermità, altrimenti detta *Vertigine* - *Sin.* Capogirlo; capogirolo; giracapo - *Per met.* Pensiero stravagante.

* **Capògi-ròlo** (*pl.* Capogiroli), *sm. comp.* Lo stesso che *Capogiro* - *Far venire i capogiroli:* Cavar del secolo, Ghiribizzare. Alleg. 170. *Quel, fra l'altre diffisoltà, mi ha fatto mille volte venire i capogiroli.*

† **Capogras-si**, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, nell' Abadia della SS. Trinità della Cava: abit. 250.

**Caposuar-dìa** (*pl.* Capiguardia), *sm. comp.* Il primo fra le guardie d'una bandita, d' un bosco e simili.

**Ca-po-Horn**, capo il più meridionale della Terra del Fuogo. Long. O. 65. 5. 45. Lat. S. 55. 58. 51.

**Capòlavò-ro** (*pl.* Capolavori e Capilavori), *sm. comp.* Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, ciò che i Francesi esprimono per *Capo d'opera.*

**Capolèt-to**, *sm. comp.*, quel panno o drappo grosso che gli antichi, non usando padiglioni nè paramenti, tenevan sul muro a capo del letto, per garantirsi dall'umido - Paramento di camera, Drappo che s' appiccava alle mura delle camere.

**Capolèva-re**, *neut. ass. comp.* Cader col capo all' ingiù, Tomare - Dicesi ancora delle cose che si volgono sossopra. Sorge per metastasi di lettere da *Caput volvere* che in lat. signif. *Capovolgere.*

**Capoleva-to**, *ad. m.* Caduto col capo in giù, Capovolto.

**Capoli-no**, *sm.*, *dim. di* Capo - *Sin.* Capetto; capuccio; capino - *Far capolino:* Affacciarsi destramente od anche naturalmente per vedere altrui, e tanto poco che difficilmente si possa esser veduto - Riunione di piccioli fiori in cima del prolungamento detto stelo o del peduncolo, spesso circondati da un involucro particolare, e ristretti gli uni contro gli altri in modo da non parer da lungi che un fior solo.

**Capòlive-ri**, villag. nell' Is. dell Elba. Domina un monte che produce buoni vini.

**Ca-pò-Li-zard**, capo d' Inghilterra nella Contea di Cornwales. Long. O. 7. 52. 5. Lat. 49. 57. 30,

**Ca-pòlò**, *sm.*, manico dell'aratro - Manico d' altri strumenti rusticali. Voce latina.

**Ca-po-Lò-pez-Gonzal-vò**, capo nella Ghinea. Long. 10. Lat. O. 44.

**Capoluò-go** (*pl.* Capoluoghi), *sm. comp.* Lo stesso che *Capitale*, *Luogo principale*. Dicesi propriamente delle provincie e de' distretti. Voce dell' uso.

**Capomàe-stro** (*pl.* Capomaestri), *ad. e sm. comp.* Capo e Soprantendente di fabbriche - *Sin.* Capomastro - *Per simil.* Chi soprantende ad altre cose.

**Capòman-drìa** (*pl.* Capimandria), *sm. comp.* Guardiano della mandria. Baldin. Dec. *La persona di un buttero, o Capomandria, vestito di una rozza pelliccia, in atto di cavalcare un somaro.*

**Capoma-strò** (*pl.* Capomastri), *sm. comp.* Lo stesso che *Capomaestro.*

**Ca-po-Ma-tapan**, capo al S. della Turchia Europea e della Morea. Long. 20. e 9. Lat. 36. 23. 30.

**Capome-se** (*plur.* Capomesi), *sm. comp.* Il primo dì del mese.

**Ca-po-Mesùar-do**, capo e stabilimento nella Guinea Superiore.

**Ca-po-Mon-te.** Nome di due promontorii: Il primo fra il Piccol-Popo el Capo S. Paolo, nel R. d'Adria, sotto il meridiano di Parigi. Lat. N. 6. 5. Il secondo è situato sulla Costa Quoja, a 12. L. N. O. dal Capo Mensurade. Lat. N. 6. 57. Long. O. 11. 57.

**Capomor-to** (*pl.* Capomorti), *sm.* I chimici dan questo nome a quella materia che rimane nel fondo delle bocce ec., dopo le distillazioni de' minerali o d'altro.

**Capo-na**, *ad. f. di* Capone, *in signif.* di Caparbio.

**Capo-na** (Marin.). Voce di comando per alar sul capone, e rimetter l'ancora al suo posto. V. Caponare.

**Caponag-gine**, *sf*, *astr. di* Capone. Lo stesso che *Caponeria.*

**Caponamén-te**, *avv.* Ostinatamente, Con caponeria.

**Capona-re**, *at.* Aggrappar l'ancora, ossia Attaccarla coll' uncino del capone per issarla e tirarla al suo luogo.

**Caponcel-lò**, *ad. e sm.*, *dim. di* Capone, *nel signif. di* Caparbio, Ostinato. Cecch. Esalt. Cr. 3. 4. *Quando io te lo diceva, caponcello ec.*

**Capo-ne**, *sm.*, *accresc.* di Capo. Capo grande - Testereccio, Caparbio, Ostinato, e s'usa per lo più adjettivamente - Testa intera di maschera - Specie di macchina composta d' una corda e d' una grossa carrucola, alla quale s'accomoda grosso uncino, che serve ad alzar l'ancora, quando si è tagliato la gomena.

**Ca-po-Ne-gro**, capo nella reggenza di Tunisi. Long. E. 6. 47. Lat. N. 37. 13.

**Capone-ra** (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Capinera.*

**Caponeri-a** (*ìe*), *sf.*, *astr. di* Capone. Grande ostinazione, Caparbieta, Incapamento - *Sin.* Caponaggine.

**Caponie-ra** (Milit.), *sf.*, V. Capponiera.

**Caponissimamen-te**, *sup. di* Caponamente. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente. Red. lett. 2. 276. *Si faccia il serviziale caponissimamente un dì sì, e un dì no.*

**Caponis-simo**, *sup. di* Capone *nel secondo signif.* Ostinatissimo.

**Ca-pò-Nord**, il capo il più settentrionale dell' Europa, nella Lapponia-Norvegiana. Long. E. 23. 37. 15. Lat. 71. 10. - Altro, il più settentrionale dell'Islanda. Long. O. 23. 4. Lat. 66. 43. 4. - Altro nell' America Meridionale, all'imboccatura del Fiume delle Amazzoni. Lat. N. 1. 45. Long. O. 52. 15.

**Ca-pò-Nord-Est-d' A-sia**, Capo all'estremità N. E. della Tartaria.

**Capòpa-gina** (*pl.* Capipagina), *sm. comp.* Fregio od ornamento di getto o d'intaglio, che si mette in capo alle pagine de' libri.

**Capòpar-te** (*pl.* Capiparte), *sm. comp.* Capo di partito.

**Capòpar-to** (*pl.* Capoparti), *sm. comp.* Nome dato dalle donne al ripurgamento dopo il parto, da' medici detto *Secondina.*

**Ca-pò-Pas-sarò**, nome della punta più meridionale della Sicilia.

**Capòpie**, *sm. comp.* *tronco di* Capopiede - Usato come *avverbio.* Borgh. Orig. Fir. 20. *Ma pigliare la cosa capopie ec. questo non si accetta.*

**Capòpie-de** (*pl.* Capopiedi, *ed anticamente* Capopiei), *sm. comp.* Errore, Sciocchezza o simile. Detto per metafora, perchè *Capopiede* val propriamente *Caduta* per la quale i piedi vanno in aria nel sito del capo, el capo va in terra nel luogo de' piedi - *Sin.* Capopie.

**Capòpie-de**, *avv.* Sossopra, A rovescio, Al contrario - *Volger capopiede:* Capovolgere - *Met.* Buon. Fier. 1. 2. 2. *Il medico ignorante quello ha morto, - Quell' altro ha medicato capopiede.*

**Ca-pò-Pizzu-tò**, Promontorio del R. di Napoli nella Calabria Ulteriore.

**Capopo-pòlò** (*pl.* Capopopoli), *sm. comp.* Lo stesso che *Capopopolo.*

* **Capòpur-giò** (*pl.* Capopurgi), *sm. comp.* Specie di medicamento che purga il capo.

**Capòra-la**, *sf.* Grado di superiorità fra l' Oblate dell' Ospedale di S. Maria Nuova in Firenze.

**Capòrala-tò**, *sm.*, uffizio e carica di Caporale.

**Capora-le**, *sm.*, principale; guida; comandatore. (Voce formata da *Capora* antico plur. di *Capo.*) - *Met.* Vit. S. M. Madd. 102. *Volendo* Cristo *fare Maria caporale sopra la vita attiva* - Oggi diciam *Caporale* colui che ha sotto di se un determinato numero di soldati - *Per sim.* Dicesi del Caporale de' birri, de' mietitori ec.

**Capora-le**, *ad. com.*, *principale.* G. V. 1. 28. 1. *Roma ec. fu caporal regno di se medesima ec.* 12. 89. 2. *E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia.*

**Capora-li** (Cesare), uno de' più leggiadri poeti del genere burlesco, nacque in Perugia, e non già in Napoli, come scrive il Toppi, e morì nel 1601. Pubblicò le *Rime Piacevoli*, due Commedie e la vita di Mecenate, che può dirsi un perfetto romanzo: in essa non v' ha di vero, che il solo nome di Mecenate.

**Capòraluc-ciò** (*ci*), *sm.*, *dimin. di* Caporale. Picciol caporale.

* **Capòra-no**, *sm.* Uom principale, Maestro, e quasi *Caporale degli altri.* Fr. Giord. Pred. S. *Ma questo Forisco queste cose non pensava, e però gli pareva esser un gran caporano.*

† **Caporcia-no**, com. nel circ. di Capestrano, distr. e dioc. d' Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

**Caporcia-no**, pic. villaggio della Toscana nel Pisano, a piè d'un monte del suo nome.

**Capore-sto**, *sm.*, filza di coralli d'una data misura, composta di 150

a 160. grani, che dee pesare 11. once.

CAPORET-TÒ, pic. cit. dell'Illiria nel Circolo di Gorizia.

CAPORICCIA-RE, *neut. ass.*, addrizzarsi i capelli. V. Caporiccio.

CAPORIC-CIÒ (*ci*), *sm.*, arricciamento de' capelli, e fu detto particolarmente del drizzarsi che fanno i capelli per la paura. But. Inf. 14. *Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che signif. paura.*

CAPORIÒ-NE (*pl.* Caporioni), *sm. comp.* Caporale, quasi *Capo del Rione*, ossia *Quartiere d'una città* - Signor principale.

CAPORIVER-SÒ, *avv.*, lo stesso che *Caporovescio*. Min. Malm. *Legandolo pe' piedi al palco col capo all'ingiù, che questo vuol dire Caporiverso.*

CAPORÒ-RÒ, flu. della Morea Inferiore.

CAPOROS-SO (*pl.* Caporossi) (Zool.), *sm.* Nome dell'Anatra penelope. V. Penelope.

CAPOROT-TÒ (*pl.* Caporotti), *sm. comp.* Cervel balzano, Cervellaccio, Uom rotto.

CAPOROVE-SCIÒ, *avv.* Sossopra, Col capo in giù e colle gambe in alto - *Sin.* Caporiverso; capopiede; capopiè.

CAPORTOLA-NÒ (*pl.* Caportolani), *sm. comp.* Il primo ortolano, Colui che ha sotto di se altri ortolani e giardinieri.

CAPOSAL-DÒ (*pl.* Caposaldi), *sm. comp.* Punto stabile di murato, o d'altro, fissato in un ponte, in una chiavica od altra fabbrica, per riscontro della livellazione. Scrivesi anche *Capo saldo.*

† CAPOSCIA-TI, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella di Sieti.

CAPOSCUÒ-LA (*pl.* Capiscuola), *sm. comp.* Chi ha molti allievi ed imitatori in alcun genere di scienze, lettere od arti. Alg. sagg. *Caposcuola de' Fiamminghi, il Rubens.*

† CAPOSE-LE, com. nel circ. di Calabritto, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Conza: abit. 4400.

CAPOSOL-DÒ (*pl.* Caposoldi), *sm. comp.* Aumento della paga del soldato benemerito - *Sin.* Capisoldo.

CAPOSQUA-DRA (*pl.* Capisquadra), *sm. comp.* Comandante della squadra. Accad. Cr. Conq. Mess. *La cornetta ghindata all'albero di maestra indica il grado di caposquadra.*

CAPOSTOR-NÒ (*pl.* Capostorni), *sm.* Malattia che prende i cavalli, le pecore ec. I sintomi che l'accompagnano sono la stupidità e la storditaggine.

CAPOSTRA-DA (*pl.* Capistrada), *sm. comp.* Capo di strada, Strada che dà adito all'altre.

CAPOSVENTA-TÒ, *sm. comp.* Vanarello.

CA-PO S.-LU-CAR, porto meridionale della California. Lat. N. 22. 50. Long. O. 112. 4. 15.

CA-PO-S. VINCEN-ZÒ, provincia dell'Algarvia, al S. O. del Portogallo. Long. O. 11. 28. 33. Lat. N. 37. 2. 34.

CA-PÒT, flu. della Martinicca.

CA-PO TA-GRIN, capo nell'Affrica, alla foce del fiume Sierra-Leone. Lat. N. 8. 39. Long. O. 13. 32.

CAPOTA-STÒ (*pl.* Capotasti), *sm. comp.* Piccol pezzo d'Ebano o d'Avorio a capo della tastatura degli stromenti d'arco, con solchetti ad egual distanza su' quali riposan le corde, affinchè non vengano in contatto fra loro - Si dà pure questo nome a quella posizione della mano, la quale sul violoncello e sulla chitarra ha luogo adoperando il pollice a traverso delle corde, a norma dell'ottava che abbraccia un dato passo.

CAPOTON-DÒ (*pl.* Capotondi), *sm. comp.* Specie di grosso pesce Balestra della razza de' *Cani.*

CAPOTRUP-PA (*pl.* Capitruppa), *sm. comp.* Il Capo, il Conduttor della truppa, della brigata.

* CA-PÒVA, meglio *Capua.*

CAPOVER-DE (Il), capo molto considerabile dell'Affrica, tra il Senegal e la Gambia. Long. O. 19. 50. 45. Lat. 14. 43. 43.

CAPOVER-DE (Isole del), isole all'O. del Capo-Verde, in numero di venti. Le principali sono: S. Vincenzo, S. Antonio, S. Lucia, Fuego, S. Nicola, Sale, Bonavista, S. Jago, Brava e May. La città di S. Jago è la residenza del Vice-Re, e conta 50. mila abitanti.

CA-PÒ-WIL-SÒN, promontorio il più meridionale della Nuova-Olanda. Long. 144. 20. Lat. S. 39. 4.

CAPOVER-SÒ (*pl.* Capoversi), *sm. comp.* Principio di verso - Verso ricominciato da capo - *Sin.* Capiverso.

CAPOVOL-GERE, *at. anom.* e *neut. pass. comp.* Voltare a ritroso, sossopra - *Sin.* Capovoltare. (come *Volgere.*)

CAPOVOLTA-RE, *at.* e *neut. pass. comp.* Lo stesso che *Capovolgere.*

CAPOVOL-TÒ, *ad. m.*, volto col capo in giù; volto sossopra - Volto alla parte opposta. Borgh. Orig. Fir. 163. *E di qui nacque l'occasione, che fosse così capovolto san Giovanni.*

CAP-PA, *sf.* (In arab. *Caba* è specie di mantello, ed in turco *Kapak* val Tutto ciò che copre.) Specie di mantello che ha un cappuccio di dietro, il quale chiamasi capperuccia. Veste usata da' Frati d'alcune Religioni, comechè altre volte fosse stata anche veste da secolare - Sorta di mantello con cappuccio e strascico usato da' Cardinali, Vescovi e Canonici - Sacco od Abito di penitenza de' fratelli delle Confraternite - *UOM DI SPADA E CAPPA*: Secolare, laico - *Met.* *SOTTO LA CAPPA DEL SOLE*: In questo mondo - *CAVARNE CAPPA O MANTELLO*: Finire un qualche affare in qualsivoglia maniera, favorevole o contraria, Venirne alla risoluzione, Cavarne le mani - *PER UN PUNTO MARTIN PERSE LA CAPPA*: Frase esprimente che in rilevantissimi negozii i minimi accidenti talvolta ne tiran seco alte conseguenze - *CAPPA DI CIELO*: Specie di panno di color celestino spianato - Capanna del cammino. Min. Malm. *Essi ripuliscono le cappe e gole de' cammini dalla fuliggine* - (Pitt.) *Cappa di frati*: Specie di colore, altrimenti detto *Carezza di moro* - Situazione d'una nave, la quale per vento forte, burrascoso e contrario, viene obbligata ad ammainar tutte le vele, fuorchè una o due delle più piccole - *Cappa d'albero*: Pezzo di tela cerata o catramata, che s'applica all'intorno della gola per cui passa il piede dell'albero - (Marin.) *Cappa del timone*: Pezzo di tela catramata, che s'applica all'apertura del forno di poppa, dove passa la manovella del timone, per far che in tempo di mar grosso le onde non entrino per di là della nave - (Marin.) Picciol capitello, in forma di cono concavo, che sta nel mezzo dell'ago calamitato, o della rosa d'una bussola, e che viene a coprire il perno su cui s'aggira l'ago - Voce praticata nel commercio marittimo promiscuamente coll'altra di *Primaggio*, per cui si spiega un tal qual dritto o regalo che i capitani, specialmente delle nazioni oltramontane, son soliti riscuotere per ciascuna tonnellata di merci caricate sulla loro nave, oltre il nolo stabilito, od in ragion d'un tanto per cento sulle *Caricazioni alla balla*, in premio della buona custodia ed attenzione che debbono usare al carico - Sogliono alcuni dar questo nome a certe elevazioni di terra di quattro o cinque pollici, sulle quali coltivansi le zucche.

CAP-PA, *sf.* Nicchio marino.

CAP-PA, *sm.*, la lettera *K.*

CAPPA-DOCE, *ad. pr. com.*, della Cappadocia.

CAPPADÒ-CIA, una delle parti maggiori dell'Asia Minore, che comprendeva tutto il paese oggi conosciuto sotto il nome generale di *Amasia.*

† CAPPADO-CIA, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1800.

CAPPANNEL-LA, *sf.*, meglio *Capannella.*

CAPPA-RE, *at.*, metter la cappa, ossia il cappello, allo sparviere per poterlo prendere impunemente - Scegliere, pigliare a scelta. (Da *Capo*; poichè *Cappare* è quasi prendere per capo le cose che debbonsi separar dalle altre.)

CAPPARE-A, ant. cit. dell'Asia nella Siria.

CAPPARIDE-E, *sf. pl.*, famiglia di piante che ha per tipo il genere *Cappero.*

CAPPA-TA, *sf.*, scelta.

CAPPA-TÒ, *ad. m.*, scelto - Usato anche come *sm.* Tac. Dav. Ann. 2. 42. *Finalmente Crispo Sallustio induce due cappati suoi... a trovar l'uomo, e dirli di venire a servirlo.*

CAPPEGGIA-RE, *n. ass.*, essere alla cappa. Esprime la situazione e l'azion d'una nave che trovasi alla cappa.

CAP-PEL (Luigi), Ministro Protestante, e famoso professor di lingua ebraica, nacque in Sedan nel 1585. Le sue opere principali sono: *Arcanum punctuationis revelatum*, *Critica sacra* ed alcuni comenti sull'*Antico Testamento*. La *Critica sacra* è l'opera più dotta tra quante sen leggano intorno all'Antico Testamento.

CAP-PEL, cit. dell'Hassia Elettorale, a 4. L. N. N. E. da Rotbenburgo - Altra nella Svizzera fra Zurigo e Zug, a piè dell'Albis, ardita catena di montagne.

CAPPEL-LA, *sf.*, luogo nelle Chiese, o case, dov'è situato l'altare. (Secondo alcuni, i Re di Francia ed i loro Generali, essendo avvezzi a portare in guerra la Cappa di S. Martino di Tours, e dicendosi la messa nella tenda in cui conservavasi tal Cappa, la tenda indicata ebbe il nome di *Cappella*, e di *Cappellano* colui che vi diceva la messa. Poscia

diedesi tal nome a tutte le chiesette particolari che i gran Signori aveano nelle loro case ec.) - Piccola Chiesina od Oratorio - *Cappella maggiore*: Quella cappella nelle chiese dov' è l'altar maggiore - Baracca di rami fronzuti, di frasche e di legname, che s'erge talvolta alla testa del campo, perchè il cappellano vi possa porre l'altare, e dir la messa, alla quale assistono i soldati - Specie di beneficio ecclesiastico, Cappellania - L'ufficio pontificale celebrato dal Papa - *Il Papa tien cappella*: Il Papa celebra l'ufficio solenne - *Esser di icona badia a debole cappella*: Di ricco diventar povero - L'unione de' musici deputati a cantare in una chiesa - Il corpo de' musici impiegato presso un sovrano, abbenchè non eseguissero musiche in chiesa - *Maestro di cappella*: Colui che regola i musici della cappella. V. Maestro di cappella - *Canto a cappella*: Canto figurato. Spezie di canto musicale, usato per lo più nelle sacre funzioni - *Tempo a cappella*: V. Tripla - Baule ove custodisconsi i paramenti, i quali servono per la messa su' vascelli da guerra de' cattolici - I marinari dicon *Cappella* Quel rigiramento forzato ed inaspettato che fa talvolta il naviglio per la cattiva manovra del timoniere, o per la forza delle correnti, o perchè in tempo di calma non si è potuto conoscere e rilevare il picciol vento che domina, e finalmente per un subitaneo cangiar di vento.

Cappellac-cio(ci), sm., pegg. di Cappello. Cappello grande e cattivo - *Fig. Dare un cappellaccio ad alcuno* Dargli un rabbuffo, Farlo rimanere in vergogna. Diciamo ancora *Fare*, *Toccare un cappellaccio ad alcuno* - *Cavare un cappellaccio ad alcuno*: Inventar cosa che gli faccia vergogna - *Aver fatto cappellaccio*: Dicesi de' fanciulli quando voglion far girare la trottola, e questa percuotendo in terra col legnaccio e di costato, non gira - Uom cattivo, maligno. Car. lett. t. 1. (Com. 1765.) p. 106. *Voglio dir per questo, che sebbene questi cappellacci ritornino, ho speranza che penseranno ad altro che a turbarci questa presente quiete* - Albero coperto di viti. Dav. colt. 196. *Vetrici, oppi, salironi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci.*

Cappella-ja(aje), sf. Colei che vende cappelli, o la moglie del cappellajo. Voce dell' uso.

Cappella-jo(aj), sm., facitor di cappelli - *Sin.* Cappellaio.

Cappellani-a(ie), sf., il benefizio che gode il cappellano.

Cappella-no, sm. Prete che uffizia Cappella, o è beneficiato di Cappella, cioè investito del benefizio di qualche cappellania - Quel prete stipendiato per dir la messa in quelle case particolari che godono il privilegio di far celebrare in Cappelle private - *Cappellano d' armata*: Quel prete che segue l'esercito per amministrare i Sagramenti, e fare altre funzioni della Chiesa pe' soldati - *Cappellano di Corte*: Quel prete che dice la Messa a' Principi ed alle Principesse.

† Cappel-le, com. nel circ. e distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 500.

† Cappel-le, com. nel circ. di Cittasantangelo, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500.

Cappellet-ta, sf., dim. di Cappella - *Sin.* Cappellina, Cappelluccia, Cappelluzza.

Cappellet-ti, sm. pl. Vasetti che s'attaccano alle corde, o catene, con cui s'attigne l'acqua col bindolo idraulico da luogo profondo.

Cappellet-to, sm., dim. di Cappello - *Sin.* Cappellino, cappelluccio - Quella parte del padiglione che cuopre il capo di esso - Coperchio di boccia da stillare - Specie d'armatura per difendere il capo - *Cappelletti* si dissero alcune milizie albanesi a cavallo - Pezzo di grosso cuojo, posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo - Quella specie di scodellino rovescio, a cui sono attaccate da capo le catene del Turibolo e delle Lampadi - Quel cerchiello di tela incerata, d'ermisino o simile, che si mette in cima agli spicchi da capo dell'ombrello - (Marin.) Grosso pezzo di legno, che serve a congeguare gli alberi, e ad incassarli l'uno sul l'altro - Malattia che prende il cavallo nelle gambe di dietro, e propriamente nella spessezza della pelle alla punta del garetto - Dicesi di quel pezzo, per mezzo del quale l'ago magnetico si sostiene sul perno, ed è libero di rivolgersi ove che sia.

Cappellet-to (Zool.), sm. Specie di piccial falcone.

Cappellie-ra, sf., custodia ove ripongonsi i cappelli.

Cappel-li (Marcantonio), Francescano, nacque in Este negli Stati Veneziani, e morì in Roma nel 1625. In tempo delle vertenze tra la Repubblica Veneziana e Paolo V., scrisse in favor della prima il *Parere delle controversie* ec. In seguito ritrattossi, e compose *De summo Pontificatu B. Petri* e *De cœna Christi suprema.*

Cappelli-na, sf., dim. di Cappello. Lo stesso che *Cappelletta* - *Dim.* di Cappello, ed è una specie di berretta. Pataf. 4. *Egli è rimasto in calze e in cappellina* - *Fante della cappellina*: Uomo astuto e ribaldo. Frase tolta dalla foggia di cappello che portavan siffatte genti - Strumento di terra cotta, che riceve l'acqua a guisa d'imbuto, e la versa ne' doccioni - Specie d'arme difensiva del capo - (Chir.) Fasciatura che rappresenta una specie di berretto o di cappuccio - *Cappellino di testa*, *Berretto a due globi*: Fasciatura adoperata anticamente alle diastasi delle Suture. Eravi ancora la *Cappellina della clavicola*, *del braccio* ec.

* Cappellina-jo, sm., arnese di legno al quale s' appiccavano i cappelli ec.

Cappelli-no, sm., dim. di Cappello. Lo stesso che *Cappelletto*.

Cappel-lo, sm., coperta del capo fatta alla forma di esso, circondata nella parte inferiore da un giro che sporge in fuora, il quale si chiama *Tesa* o *Piega*, ed anche *Vento*. Il cappello da uomo varia molto nella foggia, e si fa per lo più di feltro, di castoro, di paglia, di cartone ec. Il cappello de' Preti Cattolici, per la sua forma triangolare, vien detto *Cappello a tre punte*, e per ischerzo *Cappello a tre acque*. Il cappello di donna si fa di paglia, di drappo, di velluto ec., e la foggia ne varia secondo la moda - *Cappello arricciato*: Cappello colle tese all' insù. Sacc. Rim. *Cappel bigio di gran tesa - Da tre venti all' insù bene arricciato, - Guarnito d'un gallon di poca spesa - Unto comodamente e sfilacciato* - Dicesi volgarmente *Cappello a tre*, o *quattro acque*, quello che ha tre o quattro tese rialzate - *Cappello di treccia o di trucioli*: Cappello fatto di trecce di paglia, o di truccioli di legno - *Cappello cardinalizio o di Cardinale*: Quel gran cappello rosso poco rilevato, con cordoni e nappe di seta dello stesso colore, che portano i Cardinali - *Cappello Cardinalizio* ed anche assolutamente il *Cappello*, un *Cappello*: Dignità del Cardinalato - *Cavarsi il cappello*: Trarselo di capo in segno di saluto, Scappellarsi - *Essere amico di cappello*: Mann. leg. Ling. Tosc. t. 2. p. 24. (Ven. 1739.) *Di qui viene ec. l' appellarsi taluno amico di starnuto, per significare quel che noi, dallo scoprirsi salutando la testa, diciamo amico di cappello* - Copertojo, Cosa che cuopre, o che è sovrapposta ad un'altra, come ponesi il cappello - Quella coperta di cuojo che si mette in capo al falcone perchè non vegga lume, e non si dibatta e si svagli - *Aspettare il cappello*: Dicesi degli sparvieri, o simili animali quando son mansueti. Per metaf. vale Lasciarsi aggirare - Corona e Ghirlanda. Dant. Par. 25. 7. *Con altra voce omai, con altro vello, ritornerò poeta, ed in sul fonte - Del mio battesmo prenderò il cappello* - *Cappello d' aguto*: La parte superiore di esso, perchè fatta a guisa di cappello. Diciamo anche *Cappello di chiodi* - *Cappello di fungo*: Bellinc. 251. *Risposi: I funghi portano il cappello?* - *Fig.* Rabbuffo. Cecch. Cor. 5. 9. *E m' ha campato un gran cappello* - *Dare o fare un cappello ad alcuno*: Dargli o Fargli un rabbuffo, Farlo rimanere in vergogna - *Correre il cappello altrui*: Ingannarlo, Aggirarlo - *A chi ha testa non manca cappello*: Chi ha cervello si sa approvecciare. Coloro che han *le cose maggiori, trovan anche le minori. Chi ha le cose essenziali agevolmente si provvede delle accidentali* - (Milit.) *Cappello di ferro*: Elmo, Morione - Quel vaso per lo più di vetro che s' adatta sopra le bocce quando si stilla - Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella - Quell'asse che tiene unite da capo le cosce del torchio, e gli serve di finimento - Specie di copertojo de' condotti de' cammini, posto per iscemar l'apertura, acciò il fumo abbia l'esito più facile - Copertura de' muri di recinto - Quella falda di terra, o di pietra che cuopre il minerale nella cava - La graspa che soprannuota al mosto quando fermenta - Dicesi anche di quella massa densa, che raccogliesi alla superficie de' tini, ne' quali fermenta il mosto della birra - (Marin.) *Far cappello*: Prendere il vento contro voglia. Ciò accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto e si mette d'avanti, od anche per forza delle correnti. Vale anche *Rom-*

*sciare, Traboccare* - CAPPELLO DI PAGNOVE: Dritto o regalo che i Capitani o padroni de' bastimenti esigono per ciascuna botte di mercanzie che si caricano sopra i loro bordi - Specie di difesa di creta, vetrice, legno ec. con cui si coprono i vegetabili che nel crescono all'ombra.

CAPPEL-LÓ, *n. pr. m.*

CAPPEL-LO (Bernardo), grande amico del Bembo, nacque in Venezia al cominciar del sec. XVI. Il Bembo gli mandava le sue rime, perchè sinceramente ne giudicasse. Il *Canzoniere* del Cappello è uno de' più leggiadri, de' più nobili e de' più colti fra quanti in quel secolo videro la luce.

CAPPELLÓ-NE, *sm.*, *accrescit. di* Cappello. Gran Cappello-Grosso pezzo di Bronzo, o simile, adattato in testa all'addoppiatojo. Termine de setajuoli.

CAPPELLÒT-TÒ, *sm.*, specie di *Bulletta* così chiamata dal suo largo cappello. Termine di magona. V. Chiodagione.

CAPPELLUC-CIA(*ce*), *sf.*, *dim. di* Cappella. Lo stesso che *Cappelletta*.

CAPPELLUC-CIÒ(*ci*) *sm.*, *dim di* Cappello. Lo stesso che *Cappelletto*-Cappello consumato e di poco pregio.

CAPPELLU-TÒ, *ad. m.*, *agg.* per lo più di *Allodola* e *Gallina*, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali distinguonsi dalle altre-*Agg* d'una specie di Rettile appartenente all'ordine degli *Ofidi*, ed al genere *Vipera*. Esp. nat. 55. *In queste pietre le quali, per dirla come io l'intendo, son tutte adulterate o fattizie, o se pur sono state generate nella testa di quel serpente chiamato Cobra de Cabelo, ovvero serpente cappelluto*, ec.

CAPPELLUZ-ZA, *sf.*, *dim. di* Cappella. Lo stesso che *Cappelletta*.

CAP-PERI. Voce dinotante ammirazione, detta a maniera d' esclamazione, e quasi con modo jonadattico, in luogo d'altra voce sconcia. Dicesi ancora *Cappita*, *Canchitra*, *Canchigna*, *Cappiterina*, *Cappizzi* Voce inventata per non dir *Canchero*, od altra parola più indecente.

CAPPERIDE-E, *ad.* e *sf. pl.*, famiglia di piante *Dicotiledonee polipetale* e corolla ipogina ed antere distinte, che ha per tipo il genere *Cappero*

CAP-PERÒ, *sm.* (Dal gr. *Cypros* Cipro; poichè questo arboscello abbonda nell'isola di Cipro.) Genere di piante della *Poliandria monoginia* che serve di tipo alla famiglia delle *Capparidee*, e nasce su mura antiche ed in terreni argillosi, formando graziosi cespugli. I suoi fiori non aperti s'acconciano in aceto per mangiarsi, e per condirne alcuni cibi. Se n'acconciano anche i teneri frutti: e gli uni e gli altri diconsi *Capperi*. La scorza di questo arboscello è amara, diuretica e risolvente.

CAPPERÓ-NE, *sm. da* Cappa. Cappuccio, Capperuccio contadinesco, o da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sul cappello quando piove-PORTARE IL CAPPERONE PER FUGGIR LA RITENTURA: Andar provveduto. Tolta la frase dalla difesa che il capperone porge altrui contro la pioggia ed i venti.

CAPPERONIER (Claudio), nato a Montdidier nella Piccardia nel 1671., avviavasi pel mestiere di conciapelli, quando un Padre benedettino, Carlo di S. Leger, scorgendo in lui straordinario ingegno, il condusse in Parigi, ove in breve tempo fe acquisto di molte cognizioni. Compose le *Osservazioni Filologiche* el *Trattato dell'antica pronunzia della lingua Greca*. Era dotato di prodigiosa memoria.

CAPPERONIER (Giovanni), congiunto del precedente, nacque anche a Montdidier, e morì a Parigi nel 1778. Fu professor di Greco nel Collegio Reale, e fe mostra di molte e profonde cognizioni.

CAPPEROTTA-TA, *sf.*, specie di vivanda, o manicaretto di carni già cotte e sminuzzate, che poi si disse, con vocabolo più analogo al francese *Cappillottata*. (I Francesi la dicono *Capilotade*.)

CAPPERUC-CIA(*ce*), *sf.*, lo stesso che *Capperuccio*-Cappa misera e logora. Fior. S. Franc. 157. *Tagliò il cappuccio della sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio* - *Fig.* ANDARE ALCUNA COSA IN CAPPERUCCIA: Andarsene senza che sia riconosciuta ed esaminata, o senza averne fatto esperimento, Andare in dimenticanza - (Anat.) Muscoli trapezii. Bald. Voc. Dis. alla Voce *Muscolo*. *Trapezzii ovvero cucullari, che i pittori chiamano la capperuccia*.

CAPPERUC-CIÒ(*ci*), *sm.*, la parte della cappa che cuopre il capo - *Sin.* Capperuccia; scapperuccio.

CAPPERUCCIÓ-NE, *sm.*, *accresc. di* Capperuccio.

CAPPEZZEL-LA, *sf.* Chiamansi *Cappezzelle* alcuni pezzi di legno squadrati, più o men curvi, i quali entrano nella composizione delle coste della nave. (Da *Capo* e *Pezzo*, quasi voglia dirsi *Pezzi principali della nave* - *Cappezzella di porche*: Le porche essendo altrettante coste interne della stiva, son formate, come l'altre coste dell'ossatura della nave, di madiere, cappezzelle e scarmi. V. Porca.

CAPPIET-TÒ, *sm.*, *dim. di* Cappio - (Marin.) *Cappietti di Borina*: Capi di corde a forma di cappii, i quali vanno attaccati alla ralinga od orlatura della vela: il più lungo di essi non dee oltrepassare il tratto d'un piede e mezzo. Servono per passarvi altre corde, che diconsi *Piedi* o *zampe di borine*.

CAPPILLOTTA-TA, *sf.*, lo stesso che *Capperottata*. Termine di cucina.

CAPPI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Cappa.

CAP-PIO(*ii*), *sm.* (Dal lat. *Capio* io prendo.) Specie d'annodamento che, consistendo in due staffe e due ciondoli, tirato l'un de' capi de' ciondoli, si scioglie. *Signif. anche* Quella parte del nastro, spaghetto e simile, che pende in giù dal nodo come una staffa - Quel nastro che, annodato a modo di cappio, cioè con due staffe e due ciondoli, serve ad ornare alcune parti delle vestimenta donnesche, specialmente presso le contadine - Specie di legatura che fanno i vetturali alle some - *Cappio corsojo*, o *scorsojo*: Specie di cappio che quanto più si tira più serra, e scorre agevolmente - *Cappio del romero*: Quello che quanto più si tira più strigne.

CAP-PITA, voce dinotante maraviglia od ammirazione. Lo stesso che *Capperi*. V. Capperi.

CAPPITÈRI-NA, lo stesso che *Cappita*. V. Capperi.

CAPPIZ-ZI, voce d'esclamazione per maraviglia, come *Cappita*, *Capperi* e simili. V. Capperi.

CAPPÓNA-JA(*aje*), *sf.*, gabbia o luogo dove stanno i capponi.

CAPPÓNA-RE, *att.*, castrare i polli, che poi così mutilati appelliamo *Capponi*. V. Accapponare. *Per sim.* Diciamo degli altri animali ancora, e si trova altresì in signif. *neut. passivo*. Fir. nov. 5. 224. *La disgrazia d'un povero prete Pistolese, il quale, per non essere così cauto ne' suoi amori ec. fu costretto capponarsi colle sue mani* - *Capponar l'ancora*: Afferrar l'ancora col gancio del cappone per la cicala, issarla sin presso alla grua, ed ivi fermarla quando s'abbia salpato.

CAPPÓNA-TA, *sf.*, lo stesso che *Scapponata*. Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, così detta dall' uccidersi e mangiarsi in essa de' capponi.

CAPPÓNA-TÒ, *ad. m*, castrato-*Fig.* e *con parlar furbesco*.

CAPPÓNCEL-LÒ, *sm.*, *dim. di* Cappone.

CAPPÓ-NE, *sm.*, gallo castrato, o più propriamente quel pollo che è castrato prima di divenir gallo - TENERE IL CAPPON DENTRO, E GLI ALIA FUORI: Mostrar d'esser povero stando agiato - (Marin.) Paranco composto d'un bozzello o taglio a tre raggi, corrispondente a tre puleggie situate in ciascuna grua - (Bot.) *Capponi di macchia*: Bacche del Rosajo salvatico.

CAPPÓ-NE, *ad. m.*, nome d'una specie di *Fagiuolo* - *Pesce cappone*: Nome volgare d'una specie di pesce di mare di color rosso, la cui carne è molto bianca e delicata. Il suo dorso è armato d'una spina aspra come una sega, ed ha a' fianchi due forti ed acutissimi pungiglioni.

CAPPÓ-NI (Pietro), ardito magistrato di Firenze, fe molto parlar di sè per un tratto straordinario di coraggio. Ei fu mandato da Carlo VIII. Re di Francia in occasione della sua brillante spedizione di Napoli. Alla presenza di quel Principe si lessero le condizioni della Pace tra Carlo e Firenze. Capponi le trovò oppressive della sua patria, e quindi con atto veramente ardito, se non vogliam dirlo temerario, strappò di mano al Ministro di Carlo il foglio in cui eran segnate le dure condizioni, el ridusse in brani, dicendo: *E bene, fate battere il tamburo, e noi suoneremo le nostre campane*, ed uscì in aria dignitosa e severa dalla residenza del Monarca. Fu richiamato e gli si accordarono ben moderate condizioni.

CAPPÓ-NICÒ(*ci*), *ad. m.*, di Cappone.

CAPPONIE-RA (Milit.), *sf.*, fossa asciutta, scavata in guisa che quindeci in venti moschettieri possan tirare orizzontalmente senza esser veduti.

CAPPÓ-TAS, soprann. di Giove.

CAPPÒT-TÒ, *sm.*, ferrajuolo soppannato - Mantello degli schiavi, o de' marinari, per lo più di panno, che lor cuopre la vita e la testa - DAR CAPPOTTO: Vincer tutte le bazze. Frase del giuoco delle carte - Sacco di tela grossa e fitta, al fondo del quale v'ha un'apertura sufficiente perchè v'entri l'estremità del muso del cavallo,

Serve per togliergli la facoltà di mordere, o di vedere quando si vuol ferrarlo od assoggettarlo ad operazioni dolorose.

Cappuccet-to, *sm.*, *dim.* di Cappuccio - *Sin.* Cappuccino.

Cappuc-ci, esclamazione equivalente a *Capperi!*, *Cappita!*, usata dalle persone morigerate per non far che la lingua sdruccioli in parole disoneste.

Cappuc-cia(*ce*), *sf.*, monticello di sale stagionato, che s'alza sull'ajone, per quindi trasportarlo ne' magazzini.

Cappuccia-jo(*ai*), *sm.*, che fa o vende cappucci.

Cappuccia-ti, Fanatici del sec. XII. che fecero una specie di scisma religioso e civile, e preso per distintivo un cappuccio bianco da cui pendeva picciola lama di piombo, dicevano esser loro disegno di porre in pace que' che guerreggiavano. Essi peraltro, onde procurar la pace incominciavan dalla guerra, vivendo a spese di quelli che non voleano unirsi a loro - Altri *Cappucciati* vissero in Inghilterra nel sec. XIV., ed eran seguaci di Wicleffo. Non iscoprivansi mai, e tenéansi armati de' loro cappucci anche avanti al Santissimo Sacramento.

Cappuccia-to, *ad.m.*, *agg.* di Petalo, o di Foglia, che abbia forma di cappuccio.

Cappucci-na (Zool.), *ad. f.*, *agg.* d'una Specie di razza simile alla *Moromora*, ma alquanto più bianca - *Scimia cappuccina* chiamano i Naturalisti una specie di scimia del genere *Callitriche*. Ha il capo, le mani e la coda di color nero, el rimanente del corpo ammantato di pelo bruno - Pianta erbacea che coltivasi ne' giardini per ornamento, e chiamasi anche *Calendula*-Nome del *Cardaminlo*.

Cappucci-ne. Così chiamansi certe Monache che osservano alla lettera le regole di S. Chiara, come i Cappuccini quella di S. Francesco. Vivon ritiratissime, e dedite affatto alla penitenza ed alla contemplazione.

Cappucci-no, *sm.*, *dimin.* di Cappuccio. Lo stesso che *Cappuccetto*. Franc. Sacch. nov. 178. *Le braccia collo strascinio del panno, il collo asserragliato da' cappuccini*-Frate d'una delle regole di S. Francesco, e propriamente di quella Congregazione istituita nel 1525. dal Venerabile padre Matteo da Bassi, Minore Osservante. Diconsi *Cappuccini* dal loro misero cappuccio, ed han per istituto d'osservare alla lettera la regola di S. Francesco. Jac. Sold. sat. 6. *L'arte l'invesca poi dell'indovino,- Diventa bacchetton, sposa una fante,- La scortica e si vuol far cappuccino* - Nome che si da generalmente a tutti i pezzi curvi che servono a collegare insieme le varie parti della nave - (Marin.) *Cappuccino di ponte*: Bracciuolo verticale di legno o di ferro, che serve a formare particolar connessione tra l'intavolato del ponte e la murata, allorchè queste parti cominciano a disgiungersi - (Marin.) *Cappuccino dello sprone*: Bracciuolo per lo più ad angolo acuto, che con una gamba è inchiodato nella ruota di prua, e coll'altra giace in parte sul tagliamare, ed in parte sul maschio, mediante un' intaccatura - Dicesi anche *Cappuccino* la mura d'una vela di straglio. Da ciò nasce il comando: *Murate il cappuccino della vela di straglio.*

Cappuc-cio(*ci*), *sm.*, abito che portavano i nostri antichi in capo in vece di cappello. Varch. Stor. 9. 205. *Il cappuccio ha tre parti. Il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira e fascia intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo: la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra: il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s'avvolge al collo, e da coloro che vogliono essere più destri e più spediti, intorno alla testa* - Quel che portano i Frati continuamente, ed un tempo portavano anche i Preti, che poscia essendo di pelle di Vai si chiamò *Gufo* - *Cappuccio di pirtale*: Dicesi da' banderai ec. quella parte che a guisa di semicerchio sta pendente dietro le spalle - *Cappuccio a gote*: Cappuccio che copriva le gote, ed era una specie di *Pappafico* - *Cavolo cappuccio*: Cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto come una palla - *Lattuga cappuccia*: Lattuga che fa il cesto in forma simile al *Cavolo cappuccio* - Specie di fiore di diversi colori - Così dicesi da' Botanici un allargamento de' fili degli stami in modo che copran l'ovajo a guisa di cappuccio, come nelle *Asclepiadi*.

Ca-pra, *sf.*, specie di Mammifero domestico appartenente all'ordine de' *Ruminanti*, ed al genere dello stesso nome. Sen cava latte ec., ed è la femmina del *Capro* - Detto a donna per ingiuria - Andare od esser dove non cozzan le capre: Andare od Essere in prigione - Cavalcar la capra inverso il chino: Andare a rompicollo, Andare in rovina, in precipizio. Detto così dall'esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino - *Fig.* Averne il torno. Andarne collo peggio. Bocc. nov. 20. 21. *Mi pare che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso il chino*-Chi ha capre ha corna: Non si gode utile senza fastidio. È lo stesso che *Chi ha polli ha pipite*-Vassi capra zoppa se lupo non l'intoppa: Si seguita a far male finchè non s'incorra nel gastigo - Salvar la capra e i cavoli: Far bene ad uno senza nocumento dell'altro. Messo fra due pericoli, evitarli entrambi - Capra vecchia brocca bene: Dicesi quando un vecchio od una vecchia mangia bene. S'adatta ancora a molte altre cose - *Capra saltante*: Specie di meteora. Trascorimento per l'aere d'alcune liste di fuoco in varii modi intrecciate, le quali pajono saltellar pel cielo - Arnese formato d'una travetta piana, o travicello posato per lo piano od a pendio sopra tre, e talvolta sopra quattro piedi, a guisa di trespolo, ad uso di regger ponti o palchi posticci, che si fanno a chi dipinge mura ec. intorno agli edifizii. Molti altri artefici servonsi anche d'un arnese detto *Capra*, abbenchè vi sia qualche differenza nella forma: *Capra de' conciatori* per agguagliar le pelli; *Capra de' pettinagnoli*, per fissarvi l'osso che si vuole spianar col parone; *Capra de' carradori* ec., per acconciar le ruote ec. - Ordigno composto di tre gambe di legno unite insieme nella sommità, dove son collocate due girelle fisse di metallo. In una di queste passa la corda che scendendo, va ad avvolgersi ad altra girella mobile inferiore, dalla quale passando alla seconda girella mobile fissa, scende per essere in una colla girella mobile attaccata al peso da muoversi. Il capo della prima corda s'avvolge con replicati giri al tornio, che vien messo in movimento da due manovelle infisse alle due estremità del medesimo - (Leg.) Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier. 3. 2. 2. *E in un canto una capra - Pur senza corna* - Dar la capra: Tormentare i rei sullo strumento detto *Capra* - Capricorno, segno celeste - (Marin.) Macchina fatta di due o tre travicelli, o lunghe e forti pertiche, le quali essendo unite o legate insieme in alto s'allontanano a discrezione nella parte inferiore, e vengon sostenute da tre corde. Nel sito della loro unione è attaccata una carrucola a tre ruote. Questa macchina serve a ritirare i grossi pezzi di legno da fabbrica, che son sulle sponde de' fiumi, o sulle orlature o gengive de' cantieri - Diconsi *Capre* certi grossi bottoni rotondi uniti nella parte superiore, e posti vicino a' posticci nell'estremità d'una galera - Lo stesso che *Clavie*.

Ca-pra, isola dell'Arcipelago.

Ca-pra (Benedetto), Giureconsulto di Perugia, nacque nel 1400., compose *Comenti* e *Consigli legali*. Il Socino il dice uomo d'eccellente giudizio e di coscienzia delicata.

Ca-pra (Galeazzo), detto comunemente *Capella*, nacque in Milano nel 1487. Fu assai caro a Francesco II. Sforza Duca di Milano. Quel Signore il creò suo Segretario, e mandollo Ambasciatore all'Imp. Massimiliano. Cadde da cavallo, e perde la vita. Egli avea scritto, e non senza eleganza, la Storia delle guerre d'Italia dal 1521. fino al 1530., un libro intitolato *De Bello Mussiano*, l'*Antropologia*, ed un trattato sull'eccellenza e nobiltà delle donne.

† Capracot-ta, com. circond. nel distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 3000.

† Caprados-so, com. nel circ. di Mercato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

Caprag-gine, *sf.*, pianta della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Ha sapore amarognolo, è usata nella farmacia e si semina nelle piagge per ingrassare il terreno in cui si vuol seminare il grano - *Sin.* Lavanese, Ruta capraria.

Capra-ja(*aje*), *sf.*, serraglio di capre. Lo stesso che *Caprile*.

Capra-ja, is. nel Mar Toscano, fra l'Isola dell'Elba e quella di Gorgona, con 2. mila abitanti. Long. E. 7. 27. 37. Lat. N. 43. 0. 18. Buon castello.

Capra-ja, castello nel Fiorentino, rimpetto a Montelupo. Long. 8. 41. 14. Lat. 43. 44. 17.

Capra-jo(*ai*), *sm.*, guardiano e custode delle capre - *Sin.* Capraro.

Capra-jo, *ad. m.* di Capra e di Capro.

**Caprallie-vò**, *sm. com.*, allevato dalla capra. Dicesi di Giove, che si finge d'aver succhiato il latte della Capra Amaltea.

**Capra-nica**, cit. del patrimonio di S. Pietro su d'una collina, quasi diruta.

**Capra-nica** (Domenico) fu creato da Martino V. Vescovo di Fermo, ed indi Cardinale, ma secretamente. La nomina de' Cardinali in questo modo a que' tempi era differente dalla pratica moderna di *Riserrare i Cardinali in petto*. Eugenio IV. ricusò di conferirgli il grado destinato dal suo antecessore; che anzi lo spogliò di tutti i beni, e che volea cacciarlo in prigione. Capranico trattò la sua causa nel Concilio di Basilea, e que' Padri dichiararono doversegli la Porpora, ed Eugenio gliela porse. Questo Pontefice in seguito il nominò Legato nella Marca d'Ancona, e gli diè il comando dell'esercito destinato contro Francesco Sforza. Il Cardinale riceve piena rotta e venne ferito in un fianco ed in una mano. Calmò le discordie de' Genovesi, stipulò la pace fralla Chiesa ed Alfonso re di Napoli. Cessò di vivere in Roma sua patria nel 1458. Risplendea per costante franchezza anche trattando collo stesso Pontefice. Il collegio in Roma che porta il suo nome fu eretto da lui e dotato di ricca rendita e copiosa biblioteca. De' suoi scritti il solo *Trattato dell'arte del ben morire* ha veduto la luce colle stampe.

**Capra-ra**, isola disabitata dell'Adriatico, una del gruppo delle Isole di Tremiti.

**Capra-ra** (Enea Conte di), General dell' Armata Imperiale, nacque in Bologna. Comandò in ben 13. campagne, e segnalossi molto nel 1685., togliendo a' Turchi la città di Neuhausel. Nella campagna del 1697. contro i Turchi in Ungheria diportossi in modo per nulla lodevole. Preso da bassa gelosia, ricusossi di porger soccorso al valoroso general Veterani in Urbino; e questi fu sacrificato sol per sua cagione. Cessò di vivere in Vienna nel 1701. Era valente politico e valoroso capitano.

† **Capra-ra**, com. nel circ. di Pianella, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 800.

† **Capra-ra**, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella di Chianche.

**Capra-ria** (*ie*), *sf.*, genere di piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personnate* di cui una specie, la *Capraria biflora*, è conosciuta col nome di *Tè del Messico*, perchè in America ove cresce si fa uso dell'infusione delle sue foglie, che han soavissimo odore.

**Capra-ria**, ant. isola dell'Oceano Atlantico in vicinanza dell'Affrica.

† **Capra-rica del Ca-pò**, com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d' Ugento: abit. 500.

† **Capra-rica di Lec-ce**, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 800.

**Capra-rò**, *sm.*, lo stesso che *Caprajo*.

**Capraròla**, bor. degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Viterbo, celebre pel palazzo costruttovi dal Vignola pe' Farnesi; ora della Corte di Napoli.

**Capra-sio**, *n. pr. m.* (In lat. vale *Conduttor di Capre.*)

✠ **Capra-siò**, Abate nel Monastero Lirinese. (1. giugno.)

✠ **Capra-siò**, durante fiera persecuzione, si tenea nascosto in una spelonca presso Agen nella Francia. Un giorno pregando caldamente, domando alla Vergine un qualche segno straordinario ond' essere animato ad uscire a combatter per la Fede. I suoi voti furono esauditi: acqua fresca e limpida scorgo da arido sasso nella caverna. Caprasio a tanto miracolo s'accese di caldo e vivo zelo. Lasciò la tenebrosa stanza e volò nel campo di gloria, ove combattendo da prode Campione, riceve gloriosamente la palma de' Martiri. Regnava l'Imp. Massimiano. (20. ottobre.)

**Capra-ta** (Idraul.), *sf.*, lavoro fatto a foggia di capre di legname, in luogo de' pignoni.

† **Caprèca-nò**, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno, nel Principato Citeriore: abit 600.

**Capre-o**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Caprea* Capra.) Re di Aliarte.

**Capreòla-re**, *ad. com.* Alcuni autori han chiamato *Vasi capreolari* i vasi spermatici, per le tortuosità che appresentano nel loro andamento.

**Capreòla-to**, *ad. m.*, *agg.* di Pianta fornita di capreoli.

**Capreole** (Giovanni), Domenicano e Professor di Teologia in Parigi, nacque in Rhodez. Pubblicò *Commentarii sul Maestro delle sentenze*, e la *Difesa di S. Tommaso d'Aquino*.

**Capre-olò**, *sm.*, tenera produzione d'alcune piante, a forma di fili, con cui s'attaccano alle piante ed a' corpi vicini. Linneo la chiama *Cirro*. La vite ne somministra l'idea meglio di qualunque descrizione. Il *Capreolo* della vita dicesi propriamente *Viticcio*-(Archi.) Diconsi *Capreoli* i cartocci de' capitelli.

**Capre-olò** (Elia), famoso Giureconsulto e storico erudito, nacque in Brescia nel 1519. Scrisse la storia della sua patria, *De confirmatione fidei* ed altre opere - *Sin.* Caprioli.

**Capre-ra**, is. fra la Corsica e la Sardegna, rimpetto allo Stretto di Bonifazio. Lat. N. 41. 12. 46. Long. E. 7. 8. 5.

**Capre-se**, castello e potesteria nel Fiorentino, presso al Monte della Vernia. Secondo Procopio, Totila Re de' Goti, vinto da Narsete, morì delle sue ferite in Caprese.

**Caprèstac-ciò** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Capresto - Dicesi anche per ingiuria a persona scapigliata o scapestrata.

**Caprèste-ria** (*ie*), *sf.*, metatesi di *Capestreria*. Bizzarria fuor dell' uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso.

**Capre-stò**, *sm.*, metatesi di *Capestro*. Meglio *Capestro* - Dicesi anche altrui per ingiuria o per ischerzo, quasi *Degno di capestro*.

**Caprèstuò-lo**, *sm.*, *dimin.* di Capresto-Dicesi anche ad uomo per ingiuria come *Forca*, e simili. Lasc. Gel. 4. 9. *Caprestuolo, che non ci andasi tu?*

**Caprèt-ta**, *sf.*, *dim.* di Capra.

**Caprètti-na**, *sf.*, *dim.* di Capretta.

**Caprètti-nò**, *sf.*, *dim.* di Capretto.

**Caprèt-tò**, *sf.*, *dim.* di. Capro - Figliuolo della capra - *Sin.* Cavretto - *Fig.* Cavare alcuno di capretto: Farlo becco - Più disgraziato che i capretti, che muojon giovani, o diventon becchi: Dicesi in modo basso di uomo molto disgraziato.

**Capre-uòli** (Archi.), *sm. pl.*, membra degli ornamenti del capitello, dette anche *Crapeoli*, *Cartocci*, *Viticcio*, *Caulicoli* e *Caricoli*.

**Caprèz-zò**, *sm.*, meglio *Capriccio*, detto nel significato di *Ribrezzo*.

† **Ca-pri**, com. circond. dell' isola di Capri, nel distr. di Castellammare nella provincia di Napoli, dioc. di Sorrento: abit. 2100.

† **Ca-pri**, com. nel circ. di Naso, distr. di Patti, dioc. di Messina: abitanti 600.

**Ca-pri**, isola del Golfo di Napoli rimpetto a Sorrento, famosa per la dimora che vi fe il nero Tiberio al cader di sua maligna vita. Ha due leghe di lunghezza e 3/4 di lega di larghezza. La sua capitale è Capri, città con buon castello, discosta 8. L. da Napoli. Long. 11. 45. Lat. 40. 30. Campagne deliziose e ridenti.

**Ca-pria**, lago dell'Asia nella Panfilia.

**Caprìa-ta** (Pier Giovanni), famoso Avvocato Genovese, scrisse la *Storia della Guerra d'Italia* dal 1613. fino al 1660. Cessò di vivere nel 1664.

† **Caprìa-ti**, com. circond. nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d' Isernia: abit. 1500.

**Capriat-tò**, *sm.*, meglio *Caprinolo*.

**Capribarbicòrni-pede**, *ad. com. comp.* Voce capricciosa e ditirambica con cui il Redi ha vagamente nominati i *Fauni*, come quelli che han faccia di capro, con barba e piede fesso.

**Capriccèt-tò**, *sm.*, *dim.* di Capriccio. Algar. Congr. lit. 71. *Qualche capriccetto che di tratto in tratto le venisse, facilmente gliel condona: anzi credi che i capriccetti condiscono la bellezze.*

**Capricciac-ciò** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Capriccio.

**Capricciamen-tò**, *sm.*, lo stesso che *Capriccio*.

* **Capriccia-re**, *neut. ass.*, meglio *Raccapricciare*. Vedi Accapricciare. But. Inf. 14. *Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè Caporicciare, e però si dice: io ebbi un capriccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo, che signif paura.*

**Capric-ciò** (*ci*), *sm.*, quel tremore che scorre per le carni, e che fa arricciare i capelli, o per freddo o per orror di checchessia o per sopravvegnente febbre. In questo significato è voce antica, ed ha per sinonimo *Caprezzo*, *Ribrezzo*, *Riprezzo*, *Raccapriccio* - Pensiero, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria - *Sin.* Capricciamento. (La voce *Capriccio* presa in questo senso deriva per similitudine dall'indole bizzarra delle capre e de' caprioli - Aver capriccio d'alcuna cosa: Averne voglia - Venire alcuna cosa in capriccio, Venire il capriccio d'una cosa: Averne voglia leggiera - *Far di capriccio*: Oprar di propria invenzione senza esempio, ed è opposto a *Ricavare* o *Far dal naturale*. Dicesi anche talvolta *Capriccio* la co-

sa stessa così fatta - Al cominciar del secolo scorso, davasi questo nome ad un componimento fugato per cembalo sopra un tema vivace, non lavorato peraltro rigorosamente secondo le regole della fuga. Nella metà dello stesso secolo davasi il nome di *Capriccio* ad un pezzo d'esercizii con passaggi ec. per istrumento d'arco. Oggi s'intende una specie di libera fantasia e senza piano, a differenza de' componimenti di condotta regolare. Le frasi in tal genere di composizione s'incrociano in maniera bizzarra, e l'autore scrive senz'alcun freno.

CAPRICCIÓSAMÉN-TÈ, *avv.*, a capriccio: senza ragione; di propria fantasia.

CAPRICCIÓSIS-SIMO, *sup. di* Capriccioso. [priccioso.

CAPRICCIÓSITÀ, *sf.*, *astratto di* Ca-

CAPRICCIÓ-SO, *ad. m.*, che ha Capriccio, *nel secondo significato.* V. Bizzarro - Dicesi anche delle cose fatte come a capriccio, e parlando di cosa naturale, vale Straordinario, Di forma e figura strana, particolare.

* CAPRICÓR-NIO, *sm.*, meglio *Capricorno.*

CAPRICÓR-NO, *sm.*, segno celeste, uno de' dodici dello Zodiaco, composto di 28. stelle, situato fral *Sagittario* e l'*Aquario*. È così detto perchè suol rappresentarsi sotto la figura d'un capro, la cui groppa termina in coda di pesce - *Sin.* Capricornio.

CAPRICÓR-NO. Il Dio Pan, per timore del Gigante Tifone, cangiossi in becco: Giove il pose fra' 12. segni dello Zodiaco. Altri pretendono che la Capra Amaltea, che diè latte a Giove, fu messa nel Zodiaco.

CAPRIFICA-LE, *ad. com.*, giorno consacrato a Vulcano. In esso gli Ateniesi gli offrivano alcune monete.

CAPRIFICA-RE, *at.*, appendere a' rami della ficaja dimestica i frutti del fico salvatico, affinchè uscendo da que' frutti gl'insetti, i quali sogliono avervi nido, e trasportando seco la polvere seminale de' frutti medesimi, l'introducono ne' frutti della ficaja domestica, fecondando per tal modo la maturità, come credevasi un tempo.

CAPRIFICAZIÓ-NE, *sf.*, operazione che si fa da' contadini, per far maturar subito e quasi in un sol tempo i fichi. Essa consiste nel far punzecchiar tai frutti da una specie di moscherini che svolazzan solo intorno a' fichi.

CAPRIFI-CO(*chi*), *sm.*, albero di fico salvatico che ha il tronco di mediocre grandezza più o meno inclinato; la scorza giallastra, uniforme, scabra; i rami a teroi, curvi; le foglie alterne, picciolate, grandi, palmo-lobate, d'un verde cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto; i frutti consistenti nel ricettacolo od inviluppo de' fiori. È indigena de' paesi meridionali dell' Europa e dell' Asia.

CAPRIFOGLIA-CEE, *ad. e sf. pl.*, famiglia di piante di cui fa parte il *Caprifoglio*, e che contiene altri quattordici generi.

CAPRIFÓ-GLIO (*gli*), *sm.*, specie di piante del genere *Lonicera*, tipo della famiglia delle *Caprifogliacee*. Trovasi nel mezzogiorno d'Italia, ed è un frutice grazioso. Chiamasi anche *Madreselva caprifoglio.*

† CAPRI-GLIA, com. nel circ. di Mercogliano, distr. e dioc. d'Avellino nel Principato Ulteriore: abit. 1400.

† CAPRI-GLIA, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1200.

CAPRI-GNO, *ad m.*, usato anche come *sost.* Lo stesso che *Caprino.*

CAPRI-LE, *sm.*, luogo dove raccolgonsi le capre - *Sin.* Caprajo.

CAPRIMÉM-BRE, *ad. com. comp.*, che ha membra caprine.

CAPRIMUL-GO(*ghi*), *sm.*, genere d'uccelli dell'ordine de' *Passeri*, di cui vive una specie sola in Europa, il *Caprimulgo europeo.*

CAPRINFÉRNA-LE, *sm.*, voce ditirambica, composta di due vocaboli ridotti in uno. Signif. *Caprone d'inferno, Diavolo in forma di capra.* Sulla capra si favoleggia che vadano le streghe a' congressi notturni di Benevento.

CAPRI-NO, *ad. m.* di Capra; che vien da capra - *Sin.* caprigno - DISPUTAR DELLA LANA CAPRINA, O DELL'OMBRA DELL'ASINO: Disputar di cosa frivola - A modo di sostantivo dicesi il *Caprino* del pari che il *Caprigno*, per significare il *Lezzo caprino*. Bocc. conclus. 15. *E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro* - Parlando di *Greggi*, si trova detto *I caprini* per dinotar le capre.

CA-PRIÓ(*ii*), *sm.*, specie di Mammiferi, appartenente all'ordine de' *Ruminanti* ed al genere *Cervo* - *Sin.* Capriolo; cavriolo; capriuolo; cavriuolo; capriatto; caprasalvatica.

CA-PRIO, bor. nel Fiorentino.

CAPRIÓ-LA, *sf.*, lo stesso che *Cavriola*. La femmina del *Capriolo*; ma più frequentemente s'usa per quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole mutamento di piedi. (Così detta dal *Capriolo* che è molto agile nel saltare) - TAGLIARE O TRINCIAR LE CAPRIOLE: Intrecciar più volte le gambe mentre il saltatore è per aria - *Per sim.* Dicesi d'ogni altro salto, e massime di que' movimenti che fanno colle gambe gl' impiccati nell'atto che loro serrasi la gola - Al giuoco dell' *Ombre*, dicesi la carta che si scuopre quando si fa volo con due carte, e determina il seme del trionfo. V. Cascherone e Casco - (Veter.) Specie di salto del cavallo.

CAPRIÓ-LA, *sf.*, specie di pianta.

CAPRIOLA-RE, *n. ass.* Far capriole; Menar carole.

CAPRIOLA-TO, *ad. m. da* Capriolare. Più comunemente s'usa in signif. araldico, e vale *Che ha un capriuolo* V. Capriuolo.

CAPRIOLÉT-TA, *sf.*, *dim. di* Capriola - *Sin.* Cavriolettà. Fir. Ar. 11. *Cominciare a ballare con certe capriolette così minute e così preste, che non parea ch'egli avesse nervi, nè ossa.*

CAPRIOLÉT-TO, *sm.*, *dim. di* Caprio.

CAPRIÓ-LO, *sm.*, lo stesso che *Caprio.*

CAPRIPA-NE *ad. m.*, lo stesso che *Egipane*. Salvin. Cas. 21. *Dal che finalmente avvenne che tutti i mostruosi o segnalati di qualche deformità chiamassero Satiri o Pani o Egipani, cioè Capripani.*

CAPRI-PEDE, *ad. com. comp.* Che ha piedi di capra. D'ordinario è soprannome di Pane, de' Satiri e de' Fauni.

CAPRIUÓ-LA, *sf.*, la femmina del *Capriuolo* o *Caprio* - Lo stesso che *Capriola*, nel signif. di *Salto.*

CAPRIUÓ-LO, *sm.*, lo stesso che *Caprio* - *Capriuolo delle viti*: Tralcio, ed è quello che i Botanici chiaman *Capreolo*. Comunemente dicesi *Viticcio* - (Arald.) Cavalletto d'arme, e propriamente quello la cui punta è divisa in modo, che le due parti toccansi in un solo angolo. Dicesi *Capriuolo dimezzato*, quello che non ha che la sola metà della larghezza ordinaria.

CAPRI VÓRA, V. Egofage.

CAPRIZZAN-TE. Che imita le capre; ma è aggiunto di *Polso*, quasi *Andante a salti.* [capre.

CAPRIZZA-RE *neut. ass.*, Imitar le

CA-PRO, *sm.*, lo stesso che *Becco, Caprone* - Si prende anche per *Caprio, Cavriolo* - *Capro emissario* chiamavan gli Ebrei quello de' due becchi, su cui cadeva la sorte di dover esser caricato delle iniquità del popolo, e cacciato nel deserto.

CA-PRO, *sm.*, genere di pesce della divisione de' *Toracici*, che ha una sola specie, caratterizzata da nove raggi alla prima pinna del dorso, 23. alla seconda e da tre raggi acuti e diciassette articolati alla pinna dell'ano. Ha un muso che sporge in fuori, e capace d'appianarsi come quello de' cignali, con iscaglie striate ed a frangia nell'orlo.

CAPRO-NA, *ad. f.*, *agg. di* Lana ruvida e grossolana.

CAPRÓ-NA, castello in Toscana nella provincia di Pisa.

CAPRONCI-NO, *sm.*, *dim. di* Caprone. Picciol caprone.

CAPRO-NE, *sm.*, *accresc. di* Capro. Becco grande - Becco *assolutamente* - *Fig.* Dicesi anche d'Uomo assai lussurioso.

CAPRÓ-NI, isola dell' Arcipelago presso la Turchia Asiatica.

CAPRÓ-NIA, *n. pr. f.* La prima Vestale che fu sepolta viva perchè non casta.

CAPRÓ-TINA, soprannome di Giunone, perchè le si facean sacrifizi sotto un *fico salvatico, detto in lat. Caprificus. Da questo albero le schiave date a' Fidenati fecero segno a' Romani.* [Rifar le capruggini.

CAPRUGGINA-RE, *neut. ass.* Fare e

CAPRUGGINATÓ-JO (*oi*), *sm.*, strumento per far le capruggini.

CAPRUG-GINE, *sf.*, intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti ec. (Dall'ebr. *Caph* cavità, e *Hhug* ambito, circonferenza: Cavità formata nella circonferenza inferiore delle botti.)

CAPRYC-KE, bor. del R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. S. E. dall' Eduse.

CA-PSA, cit. della Macedonia. - dell'Affrica nella Bisacena. - dell'Affrica nella Numidia.

† CAPSA-NO, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 120.

CA-PSICO(*ci*), *sm.*, genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*. Abbraccia fra le altre una specie della *Peperone*, che si coltiva per mangiarsene i frutti tanto usati nelle cucine. Questa specie

per la coltura offre molte varietà ne' suoi frutti - *Sin.* Pepe d'India, Peperone.

CA-PSIR, pic. paese del Rossiglione.

CA-PSOLA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Capsula.*

CA-PSULA, *sf.* (Dal lat. *Capsula* cassetta.) Specie di *Pericarpio coriaceo*, tondeggiante, che s'apre regolarmente e spontaneo dopo la maturazione - *Sin.* Capsola, Cassula, Cassola - Nome dato da' Botanici ad una specie di frutto. Secondo Decandolle e Michel, è un frutto semplice, secco e polispermo che s'apre spontaneamente reso maturo - (Anat.) *Capsula del cristallino:* La membrana che circonda d'ogni banda il Cristallino - *Capsula del cuore:* Il Pericardio - *Capsula di Glissonio:* Il tessuto cellulare che accompagna e circonda tutte le ramificazioni della Vena-porta - *Capsule articolari o fibrose:* Sacchi membranosi, fibrosi, elastici, bianchi, spessi, stivati e resistenti che circondano le articolazioni Coxo-femorale e Scapulo-omerale - *Capsule atrabilari* o *surrenali:* Due piccioli corpi appiattiti e triangolari che cuoprono la parte superiore de' reni a guisa d'un elmo - *Capsule seminali:* Le Vescichette seminali - *Capsule sinoviali:* Que' sacchi senz'apertura che rivestono le parti costituenti di tutte le articolazioni mobili, e delle scannellature in cui trovansi i tendini, senza tenerne alcuna rinchiusa nel loro interno, esalanti un fluido albuminoso proprio a favorir lo scorrimento delle superficie articolari.

CAPSULA-RE, *ad. com.*, *agg.* d'alcuni Legamenti e d'alcune Arterie e Vene del corpo umano - *Sin.* Cassulare. - *Legamenti capsulari:* Le capsule fibrose che circondano le articolazioni *Scapulo-omerale*, e *Coxo-femorale*. I *Vasi capsulari* son noti più generalmente col nome di *Surrenali* - (Bot.) Diconsi *Capsulari* i pericarpii coriacei molto lunghi, come il *Follicolo*, il *Legume*, la *Siliqua* - Genere di vermi intestinali, che appartengono a' *Pesci*, il cui corpo cilindrico, sottile d'avanti ed ottuso alle estremità, sta rinchiuso in una vescichetta capsulare.

CA-PTA, soprann. di Minerva, sotto il quale i Romani le consacrarono picciol tempio sul monte Celio. Questa voce vien da *Caput* testa; poichè Minerva uscì dalla testa di Giove.

CAPTIEUX, bor. nel dipartimento della Gironda, a 4. L. S. da Bazas.

CAPTIO-SO, *ad. m.*, lo stesso che *Capzioso*, *Cazioso* - Salvin. Disc. 3. 113. *Benchè a prima vista la maniera d'attaccarsi alle parole possa sembrare in certo modo captiosa e calunniosa.*

*CAPTIVA-RE, *at.*, meglio *Cattivare.*

CAPTI-VO, *sm.*, lo stesso che *Cattivo* nel signif. di *Prigione*, *Schiavo.* Voce latina - *Figurato.*

CA-PTO, *ad. m.*, lo stesso che *Catto*, cioè *Preso.* Voce latina.

CA-PUA, V. Capua.

CAPUA-NO, *ad. pr. m.*, di Capua - *Sin.* Capuano.

CAPUC-CIO(ci), *sm.*, *dim.* di Capo.

CAPUDAN-BASCIÀ, *m.*, lo stesso che *Capitan-Bascià.*

CA-PUI, una delle Isole Filippine al S. di Luzon. È fertile e ridente - *Sin.* Capul.

CA-PULA (Arche.), *sf.*, vaso a due manichi che serviva a portar l'olio da un recipiente all'altro.

† CAPUR-SO, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari: abit. 5200.

CAPU-SA, isoletta del Mediterraneo presso la Corsica.

CAPU-TO, *ad. m.* da *Capère*. (Voce del dialetto napoletano.)

CAPYBA-RA (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Capibara.*

CAPZIO-SO, *ad. m.* (Dal lat. *Captiosus* pieno d'inganni.) Lo stesso che *Cazioso.* Voce latina. V. Cavilloso.

CAQUE-TA, flu. della Nuova-Granata - *Sin.* Jaqura.

CAR, figliuolo di Foroneo, regnò in Nisa, che fu poi detta *Megara*, e vi costrusse una cittadella da lui chiamata *Caria.*

CA-RA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qaras* esser curvo.)

CA-RA, isoletta della Scozia, una dell'Ebridi - Isoletta del Golfo di Siam - Piccola città della Siria - *Sin.* Carai.

CA-RA, *sf.* (Dall'arabo *Charcharon* acqua che scorre.) Genere di piante molto fragili della *Monoecia monandria*, famiglia delle *Najadi*, le quali vivono e crescono in mezzo alle acque.

CA-RA-AGHA-DI, is. del Mediterraneo sulla costa dell'Anatolia - Pic. cit. della Turchia Europea.

CARABALLE-DA, cit. dell'America nel Governo di Caracca.

CARA-BASO, *sm.*, nome che gli antichi davano al lino ed alle tele tessute di questa pianta. In seguito s'indicò con questa voce il lino di cui eran fatte le celebri tele dell'Indie e dell'Egitto, tanto ricercate a Roma sotto gl'Imperatori. Meglio diremmo *Carbaso*, dal lat. *Carbasus.*

CARABAT-TOLE, *sf.* (*dim. corrotto di* Ciabatte.) Lo stesso che *Bazzicature.*

CARABA-YA, provincia del Perù nel Vice-regno della Plata, ricchissima un tempo di miniere d'oro.

CARABAZZA-TA, *sf.* (Quasi *Carabattolata.*) Specie di vivanda fatta d'un miscuglio di varie cose.

CA-RABE, *sf.*, nome arabo che si dà all'*Ambra gialla.* (Gli Arabi la dicono *Kahraba*, che vien dal persiano *Kahroba* paleas rapiens.)

CA-RABI, picciol fiu. della Sicilia.

CARABI-NA, *sf.* (Dal ted. *Carabiner* che vale il medesimo. Gli Slavi la dicono *Karabine.*) Arma da fuoco più corta del fucile e del moschetto - Soldato a cavallo armato di carabina. Oggi più comunemente *Carabiniere.*

CARABINA-TA, *sf.* Colpo o Tiro di carabina.

CARABINIE-RE, *sm.*, soldato a cavallo armato di Carabina. V. Carabina.

CA-RABO, *sm.* (Dal gr. *Cara* capo, e *Bus* bue.) Specie di granchio, secondo Plinio, distinto particolarmente per la grossezza del capo.

CA-RABO, *sm.* (Dal gr. *Cara* capo, e *Bus* bue.) Genere d'insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che han l'antenne setolose, e le mascelle grosse e non dentate, sei zanne, il torace e l'elitre marginate.

CA-RABO, *sm.*, specie di barchetta secondo Isidoro. (Dal gr. *Cara* capo e *Bus* bue.)

CARABO-RE, *sm.*, specie d'albero dell'Indie.

CARABOTTI-NO, *sm.*, specie di Graticolato fatto di piccioli legni riquadrati e lunghi, che s'incrocicchiano ad angoli retti gli uni negli altri per la metà della loro grossezza, i quali si dispongon poi ne' riquadri delle bocche porte, ed in altre aperture che praticansi ne' ponti e ne' piani de' castelli di poppa e di prua per chiuderle senza impedire il passaggio e giuoco dell'aria fra' ponti. Questo è molto utile per la salubrità della nave, e per lo svaporamento de' cattivi odori, nonchè del fumo della polvere da cannone in combattimento.

CARABU-SA, fortezza e porto di Candia.

CARA-CA, monte del Brasile.

CARA-CA (La), is. della Spagna vicino Cadice.

CA-RACAL, *sm.*, specie di Mammiferi appartenente all'ordine de' *Carnivori* ed al genere *Gatto*, che rassomiglia molto al *Lupo cerviere.*

CA-RACAL, cit. della Piccola Vallachia.

CARACAL-LA (Marco-Aurelio-Antonio) nacque in Lione nel 188. l'Imperator Settimio Severo fu suo padre. *Bassiano* era il primo suo nome, indi fu detto *Cesare*, finalmente *Caracalla.* Nome tolto da una veste di sua invenzione, che egli indossava alla foggia de' Galli. Nella tenera età di 14. anni sposò Plautilla, e nella prima giovinezza fu dolce ed umano. Addivenne in seguito il più dissoluto e feroce tiranno della terra. Tolse la vita al suocero ed alla moglie, ed accelerò la morte finanche al suo genitore. Pugnalò di sua mano il suo fratello Geta, in braccio alla propria madre, e 'l gran mostro il fe porre in seguito fra 'l numero degli Dei, dicendo: *Sit divus, dum non sit vivus.* Il famoso Giureconsulto Papiniano fu messo a morte per non aver voluto, ad esempio di Seneca, dar colore ad una tanta scelleraggine. Ben 20. mila persone furono barbaramente trucidate sol perchè aderenti alla Corte di Geta. Caracalla arrogossi gli augusti nomi d'Alessandro e d'Achille, ed affettava financo di portare il capo chino su d'una spalla, imitando il natural vezzo dell'Eroe Macedone. Recatosi in Alessandria, fe eseguir orrenda strage di quel popolo infelice, per punirlo d'alcuni imprudenti motteggi sfuggiti in proposito della morte di Geta: le acque del Nilo ne corsero per più giorni vermiglie al mare. Giulio Marziale conficcogli un pugnale alla gola, e la terra finalmente restò libera del Demone che l'attristava. Caracalla chiuse i torbidi occhi alla luce giunto appena all'età di 29. anni.

CARACAL-LA, *sf.*, specie di veste in uso fra i Galli Atrebati. È così detta dal gr. *Cara* capo, e dal lat. *Calx* calcagno, o da *Caracu*, nome gallico d'una specie di *Clamide*, perchè incominciava dal capo e discendeva fino al tallone.

CARACA-RA, *sf.*, specie d'uccelli del Brasile appartenente all'ordine de' *Rapaci*, ed al genere *Falcone.*

CARA-CAS (S. Leone di), contrada e cit. considerabile dell'America Meridionale, nella Terra Ferma. La città chiude 40. mila abitanti. Long. E. 69. 25. Lat. N. 10. 30. 50.

CARACA-TI, ant. pop. della Gallia.

CARACA-TO, città del Governo di *Buenos-Ayres.*

CARAC-CA(*che*), *sf.*, specie di grossa nave portoghese, che fa i viaggi delle Indie Orientali e del Brasile; ma questo nome si diede altresì ad altre navi da carico. (Gli Spagnuoli, da cui abbiam questa voce, la dicono *Carraca.*)

*CARAC-CA, *ad. m.*, *agg.* di quel Caccao ch'è stimato il migliore, e che ci vien dalle coste di Caracca.

CARAC-CA, gruppo di sei isole disabitate del Mar delle Antille - *Sin.* Caracas.

CARAC-CI (Lodovico), famoso pittore, nacque in Bologna nel 1545. Suo padre era macellajo, e Lodovico per alcuni anni fe lo stesso mestiere. Il suo stile s'approssima molto a quello del Correggio. Era tanto delicato sulla riputazione, che non essendo riuscita di suo gusto un'Annunziata, che dipinse a fresco nella Cattedrale di Bologna, accuorossene tanto che cessò di vivere in pochi giorni. Fra le tante sue opere risplendono la Storia di S. Benedetto e quella di S. Cecilia, dipinte ne' chiostri di S. Michele in Bosco presso Bologna; il Cristo morto colle tre Marie nella sagrestia di S. Prospero in Reggio di Lombardia; il Martirio di S. Orsola e delle 11.mila Vergini in Mantova; il Presepio nella Chiesa di S. Antonio in Milano; una Susanna; un S. Bernardo; una Galatea ed una Flora nella galleria di Modena; la Natività, l'Eccemo, la deposizione dalla Croce, lo Sposalizio di S. Caterina ec. son tesori che serban gelosi i Re di Francia - *Sin.* Carracci.

CARAC-CI (Agostino), cugino del precedente, nacque in Bologna nel 1559. e si distinse in pittura e nell'intaglio a bulino. Ei dicea che l'orecchia era la parte del corpo umano la più difficile a disegnarsi. sen formò poi un modello in gesso, detto l'*Orecchione Agostino*. Fralle sublimi opere del suo pennello distinguonsi una S. Agata nella Chiesa di S. Paolo in Parma; un'Assunta nella Chiesa del Salvatore in Bologna; nella galleria ducale di Modena una Susanna co' vecchioni, el famoso Plutone; nel palagio reale di Parigi il Martirio di S. Bartolommeo; nella galleria Francese in Roma il Trionfo di Galatea e l'Aurora con Cefalo sopra il suo carro - *Sin.* Carracci.

CARAC-CI(Antonio), figlio naturale del precedente, morì in Roma nel 1618. Maneggiò anch'egli, e con valore il pennello: ne fan fede le tre Cappelle dipinte a fresco nella Chiesa di S. Bartolommeo all'Isola in Roma, ed altre pitture in S. Sebastiano - *Sin.* Carracci.

CARAC-CI(Annibale), fratello d'Annibale, vide la luce in Bologna nel 1560. Dedicossi anch'egli, e con calore alla pittura. La sola Galleria Farnese basta a renderlo immortale a sentimento del Poussin. Annibale consumò ben otto anni nel sublime lavoro. Il Cardinale Odoardo Farnese, tratto in errore da un ignorante ed avaro cortigiano, diè per un tanto lavoro non più che 500. scudi d'oro. La Madonna, il Satiro e l'Amorino nella galleria del Gran Duca di Toscana, l'Assunta, il S. Giorgio e la S. Caterina nel Duomo di Reggio in Lombardia ec. son opere famose del suo pennello.

CARAC-CIÒ (Antonio), della nobil famiglia de' Baroni di Corano, nacque in Nardò cit. del R. di Napoli nel 1630. Fu il primo ad abbattere il depravato gusto poetico del sec. XVII. Sono in pregio le sue *Poesie Liriche*, e tra le sue tragedie distinguesi il *Corradino*. La sua opera maggiore porta per titolo *L'Impero vendicato*. In que' tempi si pose questo componimento immediatamente dopo l'*Orlando Furioso* e la *Gerusalemme Liberata*. Il Tiraboschi attribuisce quest'opinione all' ignoranza de' tempi. La Repubblica di Venezia fe tanto conto di quest' opera che diede in dono al Caraccio una catena con medaglione d'oro, e creollo cavaliere di S. Marco.

CARAC-CIÒLI (Fra Roberto), di nobilissima famiglia, nacque in Lecce cit. del R. di Napoli nel 1425. Predicava con tanto zelo ed ardore che fu paragonato all' *Apostolo delle Genti*. Niccolò V. commendollo altamente in un suo Breve. Racconta Erasmo di Roterdam, che predicando un giorno sulla Crociata, trattasi di dosso la tonaca, diessi a veder vestito da General d'armata. Callisto III. e Sisto IV. affidarongli onorevoli commissioni. Quest' ultimo Pontefice il creò Vescovo d'Aquino, ed indi di Lecce. Caracciolo, oltre una quantità di prediche e sermoni, scrisse il *Trattato della Formazione dell' Uomo*, un'altro *De amore Divinorum officiorum*, lo *Speculum fidei Christianæ* ec. L'abate Domenico de Angelis scrisse la sua vita.

CARAC-CIÒLI (Tristano) nacque in Napoli nel 1439. Pubblicò la vita di Giovanna I. Regina di Napoli ec., ed alcuni opuscoli sulla varietà della Fortuna, raccolti dal Muratori ne' suoi scritti. Lo stile del Caraccioli è colto non poco: ei compose in latino.

CARAC-CIÒLI (Giannantonio), figlio del Principe di Melfi, nacque in questa città del R. di Napoli, e fu l'ultimo Abate regolare di S. Vittore in Parigi. Usò tali tirannie verso i suoi confratelli, che fu obbligato a cangiar la sua abazia col Vescovato di Troyes. Nel 1544. scrisse lo *Specchio della vera Religione*: ma in seguito, pervertito dal famoso Pietro Martire, predicò il Calvinismo a' suoi diocesani. Fu per ciò scacciato dalla sua chiesa, e morì in Castelnuovo sulla Loira nel 1569

CARAC-CIÒLI (Galeazzo), Cavalier di molto spirito ed ingegno, nacque in Napoli nel 1517. Recatosi in Ginevra, abjurò solennemente la Religione Cattolica, e strinse calda amicizia con Giovanni Calvino, che dedicogli i suoi Comentarii sulla prima Epistola di S. Paolo. Cessò di vivere nel 1586., ed un francese scrisse la sua vita.

CARAC-CIÒLI (Giovanni), volgarmente detto *Sergianni*, nacque in Napoli della nobil famiglia de' Caraccioli. Godè intero il favore di Giovanna II. Regina di Napoli, che elevollo alla carica di Gran-Siniscalco. Spedito in qualità d'Ambasciatore al Pontefice Martino V., riuscì nel suo incarco, diportandosi con molto senno e prudenza. L'alta fortuna cui era giunto, destò l'invidia di non pochi potenti, e questi il fecero barbaramente trucidare nel 1432. La capricciosa Regina, che già era annojata di lui, il dichiarò ribelle, fe confiscare i suoi beni, e pubblicò completo indulto a' vili uccisori.

CARAC-CIÒLI (Cesare Eugenio), della stessa famiglia di Giovanni, fioriva nel sec. XVII., e si distinse per alcune sue opere. Le principali sono: *Storia Ecclesiastica di Napoli*, *Descrizione del R. di Napoli* ec.

CARAC-CIÒLI (Antonio), della nobil famiglia del precedente, fu Padre Teatino e fiorì nel sec. XVII. Pubblicò varie antiche Cronache interessanti della Storia del R. di Napoli, raccolse con molte erudizioni i monumenti sacri della chiesa di Napoli, e formonne voluminosa opera in latino.

CARAC-CIÒLI (Domenico), parente de' precedenti, fu Ambasciatore in Torino, in Inghilterra ed indi in Parigi. Strinse amicizia con D'Alembert, e meritò gli elogii di Diderot e di Voltaire. Nel 1781. fu creato Vicerè di Sicilia, ove diportossi con molta saggezza, e pubblicò le *Riflessioni sull' economia e l'estrazione di Frumenti della Sicilia*. Nel 1786. fu creato Consigliere di Stato, e Segretario per gli Affari Esteri. Ei fu Ministro pieno di filosofia, e cessò di vivere nel 1789.

CARAC-CIÒLI, V. Carazzoli.

CARA-CE, *sm.*, specie di pesci.

CARACE-NI, ant. pop. d'Italia nel Sannio.

CARA-CHE, una dell'Isole Bissagos - *Sierra delle Carache*: Catena di monti nella Spagna.

CARA-CHIS, nazione Indiana della Nuova-Granata.

CARACHI-ZAR, V. Kara-Hissar.

CARA-CIA (*te*), *sf.*, pianta che ha l'ombrella divisa in molte parti, e poi bifida; i piccioli invogli infitati, concavi; le foglie a lancetta, tomentose, interissime, ammucchiate. È il *Titimalo caracia* del Mattioli - *Sin.* Erba laza, *Erba da pesci*.

CARACÒ, *sm.*, *fiore della Robinia caragana*, indigeno dell'America, odoroso e fatto a similitudine della *Chiocciola*. Voce venutaci dalla Spagna. Dicesi anche *Caracollo*. (In Isp. *Caracòl* signif. Chiocciola, Lumaca.)

CA-RACÒL, fiu. della Nuova-Granata - *Sin.* Oxiba.

CARACOLLA-RE, *n. ass.*, far caracolli; volteggiare - Salvin. F. V. 4. 2. 2. Gar. gollare, *noi ora caracollare, dallo Spagn.* caracol *chiocciola* - Correre a piede, volteggiando, d'una strada in un'altra.

CARACÒL-LO, *sm.*, rivolgimento di truppe a cavallo da imo a sommo. (Così detto per *metafora presa dalle* volute della lumaca, detta *Caracòl* dagli Spagnuoli) - FARE UN CARACOLLO: Fare un giro intero. Ora dicesi *Conversione* - Volta in tondo, o mezzo tondo, che si fa eseguire al cavallo nel cambiar di mano. [che Caracò.

CARACÒL-LO (Bot.), *sm.*, lo stesso

CARACÒ-LO, *sm.*, composizione metallica d'oro, d'argento e di rame, di cui i Caraibi fan medaglie per loro ornamento.

CARACÒ-MA, ant. cit. della Laconia.

CARACOM-BO, is. dell' Affrica sulla costa della Guinea.

CARA-CÒRA, *sf.*, bastimento leggiero de' mari dell' India, molto in uso presso gli abitanti dell' Isola di Borneo.

CARACÒTI-NÒ, ant. castello de' Romani all' imboccatura della Senna.

CARACÙ, cit., fiu. e monte del Brasile.

CARACUDRÒ, cit. dell'Indostan Inglese.

CARADÀ, *sm.*, specie di tabacco di cui abbiam due qualità: *Caradà fiore* e *Caradà foglietta.*

CARADEC (S.), bor. della Brettagna, a 2. L. O. da Loudeac.

CARADI-VA, isoletta all'O. di Ceylan. Long. 77.38. Lat. 8.35. - *Sin.* Caridieu.

CARADÒS-SÒ, famoso coniator di medaglie, fiorì nel sec. XVI. Milano fu sua patria. Ammirasi nella sagrestia di S. Satiro in Milano un suo bellissimo fregio di putti e teste gigantesche, modellate ed abbronzate.

CARA-DRIO(ii), *sm.* (Dal gr. *Charadra* fossa, canale, letto di fiume.) Nome che gli antichi davano ad un uccello che abita vicino alle cadute d' acque. Essi favoleggiarono che il suo sguardo guarisse da certe malattie. I moderni hanno applicato questo nome ad un genere d' uccelli dell'ordine delle *Gralle*, chiamati *Pivieri*, perchè si trattengon volentieri alla foce de' fiumi e vicino alle cadute d' acqua.

CARAFE-RÌA, cit. della Turchia Europea nella Romelia - *Sin.* Veria.

CARAF-FA, *sf.* (Dallo spagn. *Garrafa* che vale il medesimo.) Vaso di vetro. Lo stesso che *Guastada* - FAR LA CARAFFA: Far un incantesimo, col quale si pretende di fare apparir dentro l' acqua d' una caraffa le figure delle persone assenti o defunte ec. Fag. Com. *Mi vo' chiarire in tutti i modi . . . s' io dovessi far la caraffa.*

† CARAF-FA, com. nel circ. di Cortale, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 800.

† CARAF-FA, com. nel circ. di Bianco, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 800.

CARAF-FA (Diomede), nobile napoletano, e Conte di Maddaloni, splende per valore, per senno e per sapere. Esercitò la carica di Supremo Consigliere presso Alfonso Seniore Re di Napoli, e Lodovico suo figlio. Publicò *De Regentis et boni Principis officiis*, opera tradotta in latino da Pietro Gravina; *Gli ammaestramenti militari*, e molti componimenti poetici.

CARAF-FA (Antonio), della nobil famiglia del precedente, fu creato Cardinale da Sisto V. nel sec. XVI., ed in compagnia del Cardinal Sirleto, fu messo alla testa della Deputazione incaricata a fare eseguir la magnifica versione de' Settanta della Bibbia.

CARAF-FA, V. Pio IV.

CARAFFEL-LA, *sf.*, *dim.* di Caraffa.

CARAFFI-NA, *sf.*, *dim.* di Caraffa. Voce dell'uso. Meglio *Caraffino.*

CARAFFI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Caraffa - *Sin.* Caraffella; caraffina. Red. Ditir. 41. *Caraffini, Buffoncini - Zampilletti e borbottini - Son trastulli da bambini.*

CARAFFO-NE, *sm.*, *accresc.* di Caraffa.

CARA-GA, cit. e provincia dell'Isola di Mindanajo.

CARAGA-NA, *sf.*, pianta che ha le foglie pennate di circa cinque coppie pelose, le stipule spinose, i gambi semplici, affastellati.

CARAGI-A(*ie*), *sf.*, dritto d'entrata e d'uscita che si paga negli Stati della Porta Ottomana. Voce turca.

CARA-GLIÒ (Gian-Giacomo), intagliator di pietre fine, nacque in Verona nel sec. XVI. Sigismondo I. re di Polonia chiamollo alla sua corte; e si valse de' suoi talenti.

CARA-GÒLA, cit. dell' Indostan Inglese.

CARAGU-NI (Geog.), lo stesso che *Cambsi.*

CARAÏ-BE, *sf.*, nome che si dà alle Piccole Antille, od Isole del vento.

CARAÏ-BI, isolani dell' America. Essi possedevano le Antille pria della conquista degli Spagnuoli, che ne distrussero quasi affatto la specie, non ritrovandosene ora che qualche resto a S. Vincenzo. Van sempre nudi, e son destri a trar d' arco. Colorisconsi la pelle colla terra oriana, e valgonsi d'accette di pietra per costruir le piroghe. Son melanconici, ed han carnagione olivastra el naso schiacciato.

CARAÏS-SAR, nome d' un Sagiacato, e di parecchie città della Turchia Asiatica.

CARAÏ-TI, setta di Giudei opposta a quella de' *Rabinisti.* Nacque nel principio del sec. VI., poco dopo la compilazione del Talmud. Furon così detti da una voce caldea, che signif. *Scrivere* o *Scrittura*, perchè tengon per regola di loro credenza il solo testo della Scrittura, non curando la Tradizione de' Rabbini, el Talmud.

CARAJAME-A, *sm.*, libro sacro de' Persiani. Il considerano come i Romani consideravano i Libri Sibillini.

CARA-KU, cit. del Perù nella provincia di Quito, ad 11. L. N. E. da Guayaquil.

CARA-LIA, antica cit. dell' Affrica nella Libia. - della Sardegna, oggi *Cagliari.* - della Panfilia - *Sin.* Caralide.

CARALIP-PO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cara* testa e *Lipao* io m' ingrasso: Di testa grassa.)

✠ CARALIP-PÒ, Martire. (28. apr.)

CARAMAN, cit. della Francia nel dipartimento dell'Alta-Garonna.

CA-RAMAN, cit. della Turchia Asiatica nella Caramania. - nella Siria.

CARAMAN, pic. cit. della Linguadoca-Superiore, a 4. L. N. N. E. da Villefranche. Contiene 3000. abit.

CARAMA-NÌA, *sf.*, paese della Turchia Asiatica che comprende parte dell'antica Frigia, della Galazia, della Pisidia e della Cappadocia.

† CARAMA-NICÒ, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Chieti nell' Abruzzo Citeriore. abit. 3600.

CARAMAN-TA, cit. dell' America Meridionale, al disopra di Santa-Fè, in Terra-Ferma. Long. O. 77. Lat. 6. La provincia di Caramanta giace lungo le sponde del fiume Cauca, e confina al N. col distr. di Cartagena, ed all' O. col Papayan e coll' Udienza di Panama.

CARAMBÒLIE-RE, *sm.*, genere di piante della *Decandria pentaginia*, e della famiglia delle *Terebintacee*, che rinchiude molti alberi, oriundi delle Indie Orientali, ed i cui frutti son più o meno acri.

CARAMEN-TE, *avv.*, amorevolmente; di cuore; per carità; caldamente - A prezzo caro, alto, grande.

CARAMIL-LO (Mus.), specie di Flagioletto. Voce spagnuola.

CARAMÒ GIO(*gi*), *sm.* Diceai di persona piccola e contraffatta. Questa voce nacque ne' bassi tempi da' due vocaboli *Cara* capo, e *Modius* moggio: Capo a forma di moggio, cioè grande e contraffatto, come quello de' nani. Red. rim. *Di un Moro incirconciso e d' un' Ebrea - Nacque in Ispagna questo caramogio.*

CARAMPUN-DI, cit. dell' Indostan Inglese.

CARA-MÙEL DE LOBKO-WITS (Giovanni), Cisterciense, nacque in Madrid nel 1606. Fu Abate di Melrosa ne' Paesi-Bassi, indi Vescovo titolare di Missi e Vicario Generale di Parigi. Il suo bizzarro temperamento il fe dare in istraordinaria metamorfosi. Deposti gli abiti religiosi, si pose a fare il soldato, ed indi addivenne Ingegniere ed Intendente delle fortificazioni in Boemia. Con novella, e forse santa bizzarria, indossò di nuovo le vesti di Prelato. Fu Vescovo di Konigsgratz, indi di Campano, e finalmente di Vigevano. Era ardente difensore del Probabilismo, e scrisse Apologie di tale argomento. Publicò anche una Teologia latina ed altre opere.

CARAMU-GIA, specie di conchiglia del Brasile, detta volgarmente *Fravola.*

CARAMUSCI-NA, *sf.* Voce usata col verbo *Andare* in signif. d' *Andar per perduto.* (Dal ted. *Gar* participio accrescit., e da *Missen* rimaner senza, privarsi, perdere.) Salv. Granc. 3. 7. *Debbo io - Però patire di lasciarmi andare - A questo modo in caramuscina - Vesta tal?*

CARAMUSSA-LE, *sm.*, specie di nave, ed è vascello quadro da mercanzie, con poppa assai alta. L' usano i Turchi.

CARAN-GA, provincia del Perù. Miniera d'argento, e vestigie di sontuoso palazzo de' Caranghi, antichi popoli di quella contrada. Turco è la sua capitale, e giace a tre L. da Quito.

CARANGA-RE, *at.*, verbo usato da' marinai in signif. di *Agire*, *Operare.*

CARANGATO-RE, *m.*, uomo operoso, che non perde il suo tempo.

CARAN-NA, *sf.*, specie di resina aromatica e medicinale, d' ignota pianta, che ci vien di Guinea in masse solide e fragili, alle quali sono attaccati frammenti di foglie di giunco o di canne. È al di fuori di color cupo bruno, dentro più chiaro e tendente al verde. Ha debole sapor resinoso, brucia facilmente e tramanda balsamico odore.

CARA-NO, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Chara* acquistare, ed *On* ricchezze.)

CARA-NÒ, primo Re de' Macedoni, el settimo degli Eraclidi dopo Ercole, secondo la favola, scacciò Mida, e fondò la sua monarchia nell' 894. av. G. C.

CARANIE-RI, contadini dell' Impero Birmanno nel Regno di Pegu. Abitano in capanne costruite su pali di 12. piedi d' altezza, onde garantirsi dalle bestie feroci e dalle inondazioni.

CARAN-SE, *sm.* (Dal gr. *Cara* ca-

po, ed *Ancylos* curvo.) Genere di pesci della divisione de' *Toracici*, che han per distintivo testa grossa ed alquanto inchinata.

Caransè-be, piazza forte dell'Ungheria Superiore, sul confluente de' fiumi Carone e Temes, a 21. L.S.E. da Temeswar. Difende il passo della Transilvania, detto *Porta-di-Ferro*.

Caransò-moro, genere di pesci, che differisce dal genere *Carance*, perchè ha una sola pinna dorsale: il Carance ne ha due.

Caranta-niò, fiume delle Gallie, antico nome della Charente.

Caran-za, *sf*, pianta della famiglia delle *Cucurbitacee*. Specie molto simile alla *Balsamina*, colla quale si confonde. Coltivasi ne' giardini, ed i suoi frutti infusi nell'olio riescon balsamici e vulnerarii.

Cara-pa (Marin.), *sf*., specie di legname. (È dedotto dal nome d'un grande albero della Guienna, chiamato da' Francesi *Carepas*.)

Carapa-ce, *sf*. Si dà questo nome a quella specie di scudo o guscio osseo-membranoso, di cui son coverte le testuggini.

Carapel-la, fiu. del R. di Napoli, che sbocca nel Cervaro.

† Carapel-la, com. nel circ. di Orta, distr. di Foggia in Capitanata, dioc. d'Ascoli: abit. 320.

† Carapel-le, com. nel circ. di Capestrano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 600.

Carapigna-re, *neut. pass.*, impegnarsi con parole ad alcuno, per cavarne qualche utile. Voce disusata, e composta per ischerzo. (Secondo il Menagio, vien da *Caro* e *Pegno*, quasi voglia dirsi Dar caro pegno di parole, Caramente, affettuosamente impegnarsi.)

° Carap-pò. Voce di dubbia significazione. (Ha molta analogia di suono e di significato col vocabolo *Carappo* il napoletano *Sciarappa*, che vien dallo Spagnolo *Xarabe* sciroppo, giulebbo) - Pataf. 3. *Tu mi fai castrafica per carappo* Il comento spiega: *Mi fai male per bene, o tu mi giudichi e mi stimi una cosa per un'altra*. (Piuttosto par che *Carappo* dinoti Atto carezzevole, siccome *Castrafica* indica Atto ingiurioso.)

Cara-que (La), pic.cit. della Spagna nell'Andalusia, sulla sinistra del Guadalquivir, a 10. L. N. da Cadice.

Carau-siò. Nel 287. l'Imp. Massimiano gli diè il comando di poderosa ed imponente flotta. Egli, ingrato e ribelle al suo Signore, recossi in Brettagna e vi si fe proclamare Augusto. Massimiano attaccollo più volte, ma sempre con isvantaggio. Fu quindi obbligato nel 289. ad accordargli la sovranità della Brettagna; e venne considerato come suo socio all'Impero. Aletto, ministro di sua maggior confidenza, nel 291. il privò di vita a tradimento. Carausio era un tiranno di fermo carattere, e splendè per politica e coraggio.

Cara-rò, fiu. della Nuova-Granata.

Caraũè-ni, Indiani del Brasile.

Caras-si, Sangiacato della Turchia Asiatica.

Caras-siò (*si*), *sm*., specie di pesci spinosi, del genere *Ciprino*. Ha la linea laterale dritta, l'aletta dell'ano con dieci raggi ec.

Caras-so, *n.pr.m*. (Dall'ebr. *Ceres* ventre.)

Carasu, fiu. della Persia - Nome moderno del Cidno - Fiume della Caramania - Nome moderno dello Strimone.

° Cara-ta, *sf*., meglio *Carato*.

Caratadu-ra (Marin.), *sf*., la somma o il numero de' carati della mercanzia, o del lavoro.

Caratan-te, *sm*, chi ha parte od è interessato in un'impresa. Voce dell'uso.

Carata-re, *at*. Pesar co' carati, Cercar quanti carati pesa una mercanzia. Esaminare il carato dell'oro e dell'argento, *ed in generale*, Pesar minutamente - *Fig*. Esaminar per la minuta, onde giudicare una persona od una cosa - Criticare, Tagliare i panni addosso ad alcuno. Varch. Ercol. 85. *Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l'ultimo a partirsi*.

Carata-tò, *ad. m.* da Caratare - *Met*. Esaminato minutamente.

Cara-te, *sf*., mal cutaneo particolare alla Nuova-Granata, che prende specialmente i Mulatti. Consiste in un esantema liscio, che rende la pelle quasi marezzata e schifosa a vedersi.

Caratèllan-te, *sm*., colui che stiva le aringhe ne' caratelli o bariti.

Caratel-lo, *sm*. (Dal gr. *Ceration* dim. di *Ceras* corno; e ciò a motivo della figura.) Lo stesso che *Carratello*. Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta - (Marin.) Picciol barile ove ripongonsi d'ordinario le aringhe. In tai vasi suole anche mettersi la polvere da cannone.

Cara-tò, *sm*., peso uguale alla ventiquattresima parte dell'oncia, ed è proprio dell'oro. Forse in prima fu così detto da *Carato*, frutto della *Caroba*, del quale per avventura servivansi i nostri bisavoli nel pesare: essi adoperavano il grano allo stesso modo - *Sin*. Carata. (Viene dall'arabo *Kirat*, che nella Mecca vale il ventiquattresimo d'un danaro - *Met*. Grado di perfezione, o *semplicemente* Grado. Tratt. gov. fam. 10. *Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo approssimarsi a Dio* - Presso i giojeglieri val *Peso di quattro grani*, o dicesi de' diamanti, de' rubini e delle perle - (Comm.) Quella porzione in cui si divide un'intrapresa sociale qualunque: corrisponde alla voce *Azione*.

Cara-tò (Bot.), *sm*. Il seme della Caroba.

Caratò-va, cit. e monte nella Turchia Europea.

Carat-te, *sm*., nome d'una moneta araba, che vale l'ottantesima parte d'una piastra turca. Dicesi anche *Cabir*.

Carat-tère, *sm*., segno di checchessia impresso o segnato, come delle lettere dell' *Abbicci*, o d'altro simile - *Sin*. Carattero - Maniera di scrivere e di parlare - Scrittura o modo con cui altri forma i caratteri - Segno impresso nell'anima per virtù de' tre sacramenti: Battesimo, Cresima ed Ordine. Mastruz. 1. 1. *Tre sono i sacramenti che non si possono dare più che una volta, cioè Battesimo, gli Ordini e la Cresima; e nel pigliamento di ciascheduno di questi tre sagramenti riceve l'anima il carattere, il quale per morte non si può da lei ispartire* - Qualità. Diciamo che altri abbia il *Carattere d'ambasciatore* o simili, quando è stato dichiarato tale da chi ne avea il potere - Ciò che distingue una persona dalle altre, riguardo ai costumi od all'ingegno, ed estendesi altresì alle lingue; onde *Carattere d'una lingua* è ciò che la distingue dalle altre - *Caratteri intrinseci od estrinseci d'una cosa*: Le sue qualità estrinseche od intrinseche - Diconsi pure *Caratteri* le lettere di che servonsi gli stampatori - Dicesi *Carattere* da' Botanici ciò che distingue le segnature delle piante - Dicesi *Carattere* il segno infausto, maligno, cattivo, mite ec. delle malattie, tratto dalla sede, dall'intensità, dal corso delle medesime. I *Caratteri musicali* propriamente detti, son le note che servono per indicare i suoni de' diversi gradi. Vi si annoverano altresì molti altri segni, che nella musica s'impiegano per indicar le chiavi, gli accidenti, i tempi ec.

Caratteri-smò (Ret.), *sm*., lo stesso che *Etopea*.

Caratteri-sta, *sm*., nome che si dà comunemente tra' comici a chi sostiene le parti facete. Voce dell'uso.

Caratteri-stica (*che*), *ad. f.*, di Caratteristico, ed è un neologismo usato comunemente dagli scrittori in forza di sost., e vale Qualità propria e particolare, per cui alcuna cosa distinguesi essenzialmente da un'altra.

Caratteri-sticò (*ci*), *ad. m.*, ciò che caratterizza, o che è appartenente a carattere. Quindi i medici dicon *Segni caratteristici* que' che servono a far conoscere una malattia.

Caratterizza-re, *at*., dare il carattere - Dichiarar solennemente.

Caratterizza-tò, *ad. m.* da Caratterizzare.

Carat-terò, *sm*., meglio *Carattere*.

Caratteruz-zo, *sm*., dim. di Carattere.

† Cara-tu, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 400.

Cara-unò, *n. pr. m*.

Carava-da (S. Cruz), pic.cit. della Spagna, a 25. L. N. O. da Murcia.

Caravag-giò, B.r del R. Lombardo Veneto, a 4. L. N. da Crema. Patria di due famosi pittori, Michelangelo e Polidoro Caravaggio.

Caravag-giò (Michelangelo). Il suo vero cognome era *Amerigi*; fu detto *Caravaggio* da un borgo di questo nome nel R. Lombardo Veneto, ove nacque nel 1569. Era cel. pittore. Fe i ritratti di Paolo V. ed Urbano VIII. che procacciarongli gran fama in Roma. Era d'un cervello bizzarro e vendicativo. Giuocando alla palla attaccossi con un giovine romano e l'uccise. Fuggendo quindi da una in altra contrada, preso da febbre ardente, morì sulla pubblica strada. Recandosi a Porto-Ercole, non avendo un giorno come pagare il suo pranzo al tavernajo, gli dipinse l'insegna della taverna, che vendessi poi a ben alto prezzo. Le sue opere famose son le seguenti: La *Crocifissione di S. Pietro* e la *Conversione di S. Paolo* nella chiesa di S. Maria del Popolo in Roma; la *Crocifissione* in S. Dome-

nico Maggiore nella città di Napoli; la *Resurrezione* in S. Anna de' Lombardi; il *S. Pietro spergiuro* nella sagrestia di S. Martino in Napoli; il quadro delle *Sette Opere* nella chiesa della Misericordia in Napoli; la *Decollazione di S. Gio. Battista* in Malta; una *Truppa di giocatori* in Modena; la *Risurrezione di Lazaro* a Messina; la *S. Lucia* in Siracusa; nella galleria di Dusseldorf Quattro soldati che giuocano alla mora; nella regia di Francia il *Sacrifizio d'Isacco*, il *Sogno del Caravaggio*, ed altre tele sorprendenti.

CARAVAG-GIO (Polidoro), V. Polidoro. [rocana.

CARAVA-NA, *sf.*, lo stesso che *Ca-*

CARAVEL-LA (Marin.), *sf.*, vascelletto non molto grande, che cammina velocemente. È utile a portar carichi nonchè a combattere, e s'usa specialmente da' Portoghesi. Un tempo davasi questo nome alle maggiori navi da guerra turche, le quali sono ordinariamente assai malamente costruite, e molto alte di castelli - *Sin.* Carovella. (Gli Spagnoli dicono *Carabo* o *Caraco* una specie di nave. Da *Caraco* traggon poi il dimin. *Caravela*, onde il nostro *Caravella*)-(Pit.) Usato anticamente in luogo di *Capretta* (Dimin. dell'ebr. *Car* agnello.) Cennin. Pitt. cap. 109. *Ella è una colla che si chiama colla di spicchi, la quale si fa di mozzature di musetti di caravella, peducci, nervi ec.*

CARAVEL-LA, *ad. f.*, *agg.* d'una specie di Pera che si matura di tardo autunno. Car. Volg. Long. Am. 3. *Si trovava una gran dovizia di pere caravelle.*

CARAVEL-LAS, cit. e fiu. del Brasile.

CARA-VI, isoletta dell'arcipelago.

CARA-XÒ, Lapito ucciso dal Centauro Reto nelle nozze di Piritoo-(Mit.)

CARAZ-ZÒLI (Giovanni) nacque nell'Umbria nello Stato Romano. Nel 1415. divenne Segretario di Giovanna II. Regina di Napoli. Questa Principessa, modello delle libertine, invaghissene alla follia, il creò Gran Contestabile del Regno, e l'investì del Ducato di Melfi. La capricciosa Giovanna, annojatosene, il fe poi morire, avendolo spogliato di tutti i suoi beni ed onori.

CARBAJA-LÈ, cit. della Spagna.

CARBA-NIA, ant. isola del Mediterraneo.

CARBA-TINA (Arche.), *sf.*, specie di scarpa grossolana fatta di pelle cruda, o di pelle di bue recentemente ucciso. Ne facean uso, come n'usano ancora, i contadini Italiani.

CARBAZÒ-TICO (*ci*), *ad. m.*, *aggiunto* d'Acido amaro che s'ottiene trattando l'indaco, la seta e l'aloe coll'acido nitrico. [Caredio.

CARBI-LIÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che

CARBI-NI, bor. della Corsica, a 4. L. N. E. da Sartene. [Torrebie.

CAR-BIÒ, figliuolo di Giove e di

CAR-BÒN, fiu. della Morea; l'Alfeo.

CARBONA-JA (*aje*), *sf.*, buca dove si fanno i carboni - Quella stanza dove conservansi i carboni - Fosso lungo le mura delle città ec. - Carcere angusta ed oscura - I cacciatori dicon *Carbonaje* o *Sodi* quelle terre pulite in mezzo alle macchie, dove i cervi vanno a dar di capo per lisciarsi le corna.

CARBÓNA-JO (*ai*), *sm.*, colui che fa, vende, o porta carboni.

CARBONA-RA (Marin.), *sf.*, si dà volgarmente questo nome alla vela di straglio di mezzana.

† CARBÓNA-RA, com. nel circ. di Palma, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1200.

† CARBÓNA-RA, com. circond. nel distr. di S. Angelo dei Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia: abit. 3200.

† CARBÓNA-RA, com. nel circ. di Capurso, distr. e dioc. di Bari: abit. 2500.

CARBÓNA-RA, porto all'ingresso del Golfo di Cagliari, nell'Isola di Sardegna.

CARBÓNA-RI, *sm. pl.* Nome sotto il quale si è fatto conoscere a' nostri tempi in Italia una setta antimonarchica. Così detta perchè si mostrò la prima volta su d'alcune montagne dove si lavorava gran quantità di carboni, ed anche perchè molti fra questi settarii esercitavan l'arte del carbonajo. Taluni opinano aver questa setta origine oltremontana, come tutte le altre.

CARBÓNA-TA, *sf.*, carne di porco insalata, cotta in su' carboni, o nella padella. Franc. Sacch. 108. *Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciasela sotto* - VADA IL MONDO IN CARBONATA: Vada il mondo sossopra. Così detto dal volger la carbonata nella padella o sui carboni accesi.

CARBÓNA-TÒ (Chim.), *ad. m.*, che contiene il carbone - *Sin.* Carburato.

CARBÓNA-TÒ, *sm.*, sale formato dalla combinazione dell'Acido carbonico con una base. Alcuni carbonati son neutri, ed altri con eccesso di base.

CARBONCEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Carbone. Lo stesso che *Carboncino*-(Chir.) Spezie di fignolo, o di ciccione maligno; così detto dall'essere infocato e rosso qual carbone acceso - Bollicina piena di sangue travasato e corrotto, che formasi al dorso de' cavalli per la compression della sella - *Carboncello della lingua*: V. Glossantrace - Gioja del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente dicesi *Carbonchio*. Tav. rit. *In cima d'ogni canton della torre avea un carboncello che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v'ardesse quattro lumiere.*

CARBON-CHIÒ (*chi*), *sm.* Rubino, così detto quando questa gemma giunge agli ultimi carati d'eccellenza e di perfezione. Splende come carbone acceso - *Sin.* Carbunco; carboncello; carbuncolo; carbunculo-(Med.) Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione, così detto dall'essere infocato e rosso qual carbone acceso.

CARBONCHIO-SO, *ad. m.* da Carbone. Abbruciato, Riarso. Cr. 4. 6. 2. *Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende la vigna magra.*

CARBÓNCI-NO, *sm.*, *dim.* di Carbone - *Sin.* Carboncello; carbonetto.

* CARBÓN-COLO, *sm.*, spezie di terreno. Lo stesso che *Carbunculo*.

CARBO-NE, *sm.*, composto di carbonio, d'idrogeno e di varie sostanze saline ec., nel quale non si trova ossigeno. È nero, frangibile, sonoro; abbrucia senza spander fumo, ed assorbisce l'acqua ed i gas con mo'to avidità. Prende comunemente questo nome il legno arso, ed ancora acceso, e lo spento prima che incenerisca - *Carbone vegetabile*: Quello che cavasi dal legno - *Carbone animale*: Quel che s'ottiene dalle ossa - *Carbon fossile*: Quel che rinviensi nel sen della terra in masse solide, nere, e più o men risplendenti. Sen fa uso come del carbon di legno - FARE UN SEGNO CON UN CARBON BIANCO: Dicesi quando si vuol mostrare essere avvenuta alcuna cosa insolita o felice - A MISURA DI CARBONI: A soprabbondanza. Soprabbondantemente, perchè misurando i carboni suole aggiugnersi il colmo alla misura - Fir. Luc. 3. 2. *Ch'io non possa mangiare tordi grassi ec., s'io non me ne vendico a misura de' carboni* - FAR COME IL CARBONE CHE O CUOCE O TIGNE: Far sempre mal ad altrui-(Med.) Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello-(Chir.) *Carbon di fuoco*: Lo stesso che *Bollon di fuoco* - Carbonchio, Gemma - *Carbone per disegnare*: Piccioli ramicelli di salcio cotti in forno dentro pentola nuova lotata con *Luto sapientiæ*, buoni per disegnare in carta ed in cartone - Malattia de' vegetabili, dovuta ad un fungo parassito del genere degli *Uredo*. L'orzo e l'avena vi son più predisposti che il frumento. Generalmente dicesi *Volpe* o *Golpe*.

† CARBO-NE, com. nel circ. di Latronico, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 3000.

CARBÓ-NE (Gneo), essendo Pretore in Roma, scrisse il famoso *Editto Carboniano*. Seguì il partito di Mario, ed era Console per la terza volta, quando Pompeo il fe assassinare in Sicilia. Cicerone il dice *Insigne oratore*: distinguevasi per nobiltà di stile, e per dignità di pronunzia e d'azione.

CARBÓ-NE (Cajo), fratello del precedente, fu scannato dall'armata ch'ei comandava, perchè tentò di ridurla alle regole della disciplina militare.

CARBONEL (Triclinio), V. Cabestan.

CARBONEL-LA, *ad. f.*, *agg.* d'una specie di Pera di grato sapore.

CARBÓNET-TO, *sm.*, *dim.* di Carbone. Lo stesso che *Carboncino* - Nome che si dà al corallo d'un rosso il più cupo.

CARBONIA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Carbone. Dicesi segnatamente dell'Editto del Pretore Gneo Carbone, il quale prescriveva, che venendo contesa ad un pupillo la qualità di figlio o d'erede, la quistione circa lo stato della filiazione dovesse differirsi al tempo in cui il pupillo fosse giunto alla pubertà.

CARBÓ-NICÒ (*ci*), *ad. m.*, *agg.* di Acido, ed è l'acido che risulta dall'unione del carbonio coll'ossigeno. Anticamente fu detto *Aria fissa*, *Acido cretaceo*, *Acido mefitico*, *Acido aereo*. È un gas permanente, incoloro, di sapore acidulo, d'odor leggiermente pungente, più grave dell'aria atmosferica. Arrossisce i colori azzurri vegetabili, si combina coll'acqua, e non è idoneo alla combustione nè alla respirazione. È uno de' corpi più ab-

bondanti della natura, e s'incontra tanto in istato di purezza che combinato con altre sostanze.

CARBÓNI-GIA, *sf.* Polvere di carbone, o Carbon minuto.

CARBÓ-NIO (*ii*), *sm.*, corpo semplice collocato tra gli elementi, perchè finora non si è potuto decomporlo, e che pare non essere in natura nello stato di purezza che sotto la forma di diamante. Si trova tanto nello stato di purità che misto e combinato con altri corpi; ed in questo secondo stato se n'incontra in grande abbondanza.

CARBÓNIZZA-RE, *at.*, ridurre un corpo in carbone.

CARBÓNIZZA-TÓ, *ad. m. da* Carbonizzare.

CARBÓNIZZAZIÓ-NE, *sf.*, trasformazione d'una materia vegetale od animale in carbone. Operazione per cui un corpo vien ridotto in carbone.

CARBONNE, villaggio della Linguadoca Superiore sulla Garonna, a 5 L. S. O. da Muret.

CARBÓNÓ-SO, *ad. m.*, che è della natura del carbone, o dell'antrace.

* CARBUN-CO (*chi*), *sm*, lo stesso che *Carbonchio* nel secondo significato.

CARBUN-CÓLO, *sm.*, lo stesso che *Carbunco.*

CARBUN-CULÓ, *sm.*, lo stesso che *Carboncello* nel signif. di *Gioja*. Voce latina - * Specie di terreno.

CARBURA-TÓ, *ad. m.*, lo stesso che *Carbonato.*

CARBU-RÓ, *sm.*, nome generico di qualunque combinazione del carbonio con corpo combustibile, metallico o non metallico, che non ha le proprietà degli acidi. Combinandosi chimicamente una materia semplice con diverse proporzioni di carbonio, il composto che ne contiene una quantità minore dicesi *Protocarburo*, gli altri composti che ne contengon quantità maggiore, chiamansi *Deutocarburi*, *Tritocarburi*, ... *Percarburi.*

CAR-CA, *n.pr.m.* (Dall' ebr. *Car* agnello, e *Casa* coprire: Chi ha la copertura, il manto dell'agnello.)

† CARCA-CI, com. nel circ. di Centarbi, distr. di Nicosia, dioc. di Catania: abit. 300.

CARCA-DÓ, V. Molac.

CARCAGEN-TE, città della Spagna nella provincia di S. Filippo.

CARCA-ME, *sm.*, scheletro. Tutte le ossa d'un animal morto tenute insieme, e scusse di carne. Arcame. Qualche volta vale anche Carogna, o Cadavere che comincia a putrefarsi. Dicesi anche *Carcassa.* (Questa voce non nasce da *Arcamen* che i latini non ebber mai, ma da *Carico* peso, da cui si è fatto *Carcame* come *Gentame*, *Salame*, da *Gente*, *Sale*. Equivale adunque a *Salma*, che si prende da' poeti in senso di Corpo animale - *Per simil.* Detto di Persona assai magra. Bern. Rim. *Comunche il Buonarroto - Dipigne la quaresima e la fame, - Dice ch' e' vuol ritrar questo carcame* - Ornamento d'oro e di gioje, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda. (Da *Carico* in senso di *Peso*, quasi Peso del capo - (Marin.) V. Carcassa ed Ossame.

CARCA-MIS, ant. cit. dell'Asia sull'Eufrate; lo stesso che *Circesium.*

CAR-CANAS, *sf.*, specie di drappo di cotone e di seta dell'Indie.

CARCA-NI (Pasquale) nacque in Napoli nel 1621. Fu destinato dal Marchese Tanucci membro della reale accademia destinata ad illustrar le famose antichità d'Ercolano. Scrisse cinque graziose cicalate, e molte vaghe poesie. Fu anche poeta estemporaneo, e di valore.

CAR-CAR, bor. della Spagna, sull' Ega nella Navarra, a 7. L. S. da Estella.

CARCA-RA, pic. cit. e porto sulla costa del Deserto di Barca nell'Affrica, a 40. L. S. da Ptolomete.

CARCARA-NI, pop. indiano nella Repubblica di Buenos-Ayres.

CARCA-RE, *at.*, voce *sincopata di* Caricare.

CARCA-RÌA (*ie*), *sm.*, specie di pesci cartilaginosi, voracissima, appartenente al genere *Squalo* - *Sin.* Cane carcaria, Lamia. (Dal gr. *Carchoros* aspro: Aspra verso i pesci ch' ella divora.)

CARCARÓDÓN-TE, *ad. com.*, epiteto de' Leoni, delle Pantere, de' Lupi, de' Cani e de' Pesci forniti di denti acuti, spessi ec. (Dal gr. *Carcharos* acuto, spesso, rotondo, aspro, e da *Odus*, *odontos* dente.)

CARCAS-SA, *sf.*, lo stesso che *Carcame* - Specie di *Bomba*. Palla ordinariamente in forma di pera, e fasciata da due lastre di ferro. La palla si riempie di granate, di canne di pistole cariche, di polvere da guerra, di pece, di catrame e di misture fetenti, e si racchiude in una tela. Le si dà fuoco per mezzo d'una spoletta, e si gitta come la bomba. (Da *Carico*, a motivo de' materiali ond'è caricata.) - *Per simil.* Dicesi d'un bastimento non coperto dal fasciame, o che questo non vi sia ancora applicato, o che siasi staccato dal medesimo.

CARCAS-SÓ, *sm.*, lo stesso che *Turcasso.* (Da *Turcasso*, mutato il *T* in *C.*)

CARCASSÓ-NA, ant. e considerabile città della Francia nel dipartimento dell'Aude. Accoglie 18. mila abitanti, e giace sull'Aude, a 19. L. S. E. da Tolosa. Long. E. 0. 0. 45. Lat. N. 43. 12. 54.

CARCA-TÓ, *ad. m. da* Carcare. Oggi direbbesi meglio *Carco* poeticam., e *Caricato* in prosa.

CARCA-VI (Pietro di), Consigliere nel Gran Consiglio a Parigi, e custode della Biblioteca del Re, nacque a Lione, e morì nel 1684. Leggonsi non poche sue Lettere nella Raccolta di quelle di Cartesio, col quale strinse calda amicizia, ma poi disgustossene. Carcavi fu Matematico di valore.

CAR-CE, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Charach* vestire.)

CARCERAMEN-TÓ, *sm.*, lo stesso che [*Carcerazione*

CARCERA-RE, *at.*, mettere in prigione; comandar che alcuno sia messo in prigione - *Sin.* Imprigionare; incarcerare; prigionare.

CARCERA-TÓ, *ad. m.*, incarcerato; imprigionato - In forza di *sm.* vale *Il prigione.*

CARCERATÓ-RE, *sm.*, colui che carcera o fa carcerare.

CARCERATRI-CE, *f.*, colei che carcera o fa carcerare.

CARCERAZIÓ-NE, *sf.*, il carcerare - *Sin.* Carceramento; imprigionamento

CAR-CERE (*pl.* Carceri *ed anticamente* Carcere), *sost.com.* Luogo dove si chiudono i delinquenti od i prevenuti d'alcun delitto. Nel numero del più s'usa di raro o non mai nel mascolile - *Sin.* Prigione - Il luogo donde escono le bighe, le quadrighe ed i cavalli barbari per gareggiar nel corso - (Met.) Ar. fur. *Che nel carcer d'Amor lo tenea chiuso* - IL CARCERE TERRENO o simili: Il corpo umano. Petr. Cans. 44. 7. *E da quel suo bel carcere terreno* - CARCER CIECO: L'inferno. Dant. inf. 10. 59. *Se per questo cieco- Carcer vai per altezza d'ingegno.*

CARCERIE-RA, *sf. di* Carceriere.

CARCERIE-RE, *sm.* Custode della Carcere.

CARCE-RULA, *sf.* Nome dato dal Desvaux ad alcuni frutti autocarpici pluriloculari e non deiscenti, le cui cellule son confluenti, ma distinte, come quelle del tiglio.

CARCERULA-RE, *ad. com.*, epiteto generico dato da Mirbel e da Cassini a' frutti scoperti, ma che rimangon chiusi.

CARCES, bor. della Provenza nel dipartimento del Varo, a 7. L. O. da Frejus.

CARCHE-SIÓ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Carchesion*, che signif. tanto Tazza che Antenna, Fune, la Cima d'un albero di nave o la Gabbia.) Trave eretta nel mezzo della nave, d'ogni parte circondata d'anelli a traverso, e nella parte superiore dell'albero della nave, dagl'Italiani detta *Gabbia*- (Chir.) *Agg* d'una specie di Ligatura adoperata dagli antichi per far l'estensione nelle lussazioni e nelle fratture; e poichè si fa come il nodo che attacca la vela al di sopra della *gabbia* d'una nave, da essa prese il nome - (Arche.) Specie di vaso che serviva ne' banchetti e ne' sacrificii. Era lungo, spaso e piatto verso la metà, ed i suoi manichi partendo quasi dall'estremità del ventre, s' innalzavan sino alla sommità degli orli - Vitruvio chiama *Carchesio* una macchina che serviva ad alzar varii pesi, e che si collocava su d'un carro.

CAR-CHI, fertile isoletta del Mediterraneo, presso l'Isola di Rodi.

† CARCIA-DI, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 660.

CARCI-NA, *sf.*, specie di gemma.

CARCINA-DE, *sf.*, specie di Granchio.

CARCINI-TIS, cit. e golfo della Sarmazia Europea, sul Ponto Eusino: oggi *Perecop.*

CAR-CINÓ, *n. pr. m.*

CARCINÓ-MA, *sm.* (Dal gr. *Carcinos* granchio, e *Nemo* io pasco.) Nome dato da qualche autore ad alcuni tumori differenti dal Cancro, ma che secondo la maggior parte degli autori è sinonimo di *Cancro*. Alcuni però assegnarono il nome di *Carcinoma* più specialmente al *Cancro incipiente*, ed altri al *Cancro encefaloideo*. Il così detto dalla somiglianza che ha col granchio, per le vene turgide e varicose che s'alzano intorno, rappresentanti in qualche guisa le branchie di quell' animale; o perchè il Carcinoma s'attacca alle parti vicine come il granchio che colle sue forbici abbranca la preda; o perchè finalmente questa malattia è incurabile, e non si parte da chi n'è preso, come il granchio non abbandona mai la sua preda.

CARCINÒMATÒ-SO, ad.m. (Dal gr. *Charcinos* granchio, e da *Eidos* somiglianza.) Che partecipa della natura del *Carcinoma*.

CARCIÒFA-JA (*aje*), *sf.*, luogo piantato di Carciofi - *Sin.* Carciofoleto.

CARCIÒ-FANÒ, *sm.*, lo stesso che *Carciofo*. |Piccolo carciofo.

CARCIÒFI-NÒ, *sm.*, *dim di* Carciofo.

CARCIÒ-FÒ, *sm.* (Dall'arab. *Charsciaphon* che vale il medesimo.) Pianta perenne della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*, di cui essa è tipo. Fiorisce dall' Agosto al Settembre, ed è indigena delle parti meridionali dell' Europa, si coltiva generalmente ne'giardini, ov' esige continuo innaffiamento, e porta molte varietà. I suoi fiori capitulati a forma di boccia, che si chiamano altresì *Carciofi*, si mangian comunemente nelle nostre tavole sì crudi che cotti. La parte buona è la base delle squame; il ricettacolo è spesso carnoso. Alla radice di questa pianta s'attribuisce virtù diuretica ed aperitiva - *Sin.* Carciofano; carciofola; archicchiocco: artichiocco; articiocco - Così dicesi anche il calice del *Cardo*, quando è ancora in boccia, e però mangiabile. Il carciofo che non ha spine chiamasi da' Toscani *Mazzaferrata* - *Fig.* Dicesi per disprezzo ad uom dappoco.

CARCIÒ-FÒLA, *sf.*, lo stesso che *Carciofo*. Idiotismo Ferrarese, usato dal l'Ariosto, ma non da imitarsi. Ar. Cas. 2. 3. *Mi par che sia simile - Costesta invenzione alla carciofola, - In cui durezza, spine e amaritudine - Molta più trovi, che bontade.*

CARCIÒFOLE-TÒ, *sm.*, luogo piantato di carciofi. Lo stesso che *Carciofaja*.

CAR-CÒ (*chi*), *sm.*, *sinc.* di Carico, Peso, Soma. Dant. Inf. 19. 131. *Quivi soavemente spose il carco* - *Met.* Peccato ed Aggravamento di coscienza. Dant Inf. 27. 135. *In cui si paga il fio - A que' che, scommettendo, acquistan carco.*

CAR-CÒ (*chi*), *ad.m.*, *sinc.* di Carcato.

CAR-DA, *sf.*, specie di pianta; forse il *Cardo* o *Cardone*.

CAR-DA, Dea altrimenti detta *Cardea*, *Cardia*, *Cardinea*, e che presso i Romani si credeva preside e conservatrice delle parti vitali, e singolarmente del cuore.

CARDAILLAC, pic. cit. del Quercy, a 2. L. N. da Figeac.

CARDA-JO (*ai*), *sm.*, colui che fa i cardi da cardar la lana. Voce dell'uso.

CARDAJUO-LÒ, *sm.*, lo stesso che *Cardatore*. Voce dell'uso.

CARDAMI-LE, ant. cit. della Laconia. - dell'Argolide. - dell'Isola di Scio.

CARDAMIN-DÒ, *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Amynter* chi ajuta.) Genere di piante a fiori polipetali della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*, le cui specie han la virtù di fortificar lo stomaco ed eccitar l'appetito. Sono aperitive, incisive, e singolarmente antiscorbutiche.

CAR-DAMÒ (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Agretto*.

CARDAMÒ-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Amomon* amomo.) Specie di piante perenni, indigene di varii paesi dell'India, del genere *Amomo*, di cui le radici ed i grani son molto adoperati nella cucina, perchè aromatici, e nella medicina come riscaldanti, stomatici e cordiali. Distinguonsi per le foglie ovali, allungate ed acute - *Sin.* Cardamone.

CARDAMO-NE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Cardamomo*.

CARDANI-STA, *ad.pr.com.*, seguace |di Cardano.

CARDA-NO (Girolamo), di Pavia, nacque nel 1501. con lunghi e ricci capelli. Ebbe la cattedra di Matematica in Milano, ed indi quella di Medicina. Morì nel 1576., ed egli avea predetto che la sua vita sarebbesi estinta al 23. luglio 1571. Era d' un cervello molto strano ed incostante. Or compariva in magnifica e ricca veste, or lacero e da tapino. Le stesse stranezze osservansi ne'suoi scritti, che furon raccolti in ben dieci volumi in foglio. Fu acerrimo sostenitore dell' Astrologia giudiziaria, tenea dietro a' sogni, e credea aver sempre a' fianchi un genio a similianza di Socrate. Le sue opere maggiori sono un trattato *De subtilitate*, ed un altro *De Varietate rerum*. Scaligero attaccò fortemente la prima delle due opere menzionate, abbenchè faccia i più alti elogii dell'ingegno dell' autore. Fu gran matematico, ed egli pubblicò il primo la soluzione dell Equazioni di terzo grado, immaginata dal Tartaglia.

CARDA-NO (Gio: Battista), figlio del precedente, fu anch'egli valente dottore in medicina. Accusato d'aver dato il veleno ad una giovanetta da lui sposata, gli fu tronco il capo nel 1560. Avea scritto due Trattati: uno *De Fulgore*, l'altro *De Abstinentia ciborum fœtidorum*

CARDA-RE, *at.*, cavar fuori il pelo a' panni col cardo - *Sin.* Scardassare; cardeggiare; carminare - In senso equivoco - *Neut. assolut. Met.* Dir mal di persona che non sia presente. Varch. Ercol. 55. *D'un uomo che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e da' scardassieri.*

CARDA-TA, *sf.*, quella quantità di lana che è lavorata, volta per volta, ne'cardi dello scardassiere. Dicesi che la *Cardata* riesce liscia ed unita, ovvero gragnolosa, secondo le sue buone o cattive qualità.

CARDA-TÒ, *ad. m.* da Cardare - *Fig.* Terso, Colto.

CARDATÒ-RE, *m.*, colui che carda, o pettina la lana od il cotone - *Sin.* Cardajuolo; cardinajo - *Met.* Dicesi di coloro che dicon male delle persone lontane. Cant. Carn. 283. *Soleran per l' addietro i cardatori - Esser più moderati.*

CARDATU-RA, *sf.*, il cardare - La materia che si leva co' cardi. Borra di lana.

CARDE-A (Mit.), lo stesso che *Carda*.

CARDEGGIA-RE, *at.* e *neut. ass.* Dare il cardo, Pettinar col cardo - *Fig.* Lo stesso che *Cardare* nel 3. signif.

CARDEL-LA, *sf.*, cardo piccolo, i cui denti son poco alti.

CARDELLET-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Cardellino* - *Met.* Uomo instabile od inquieto.

CARDELLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cardello - *Sin.* Cardellotto; carderugio; calderugio; calderino; calderello.

CARDEL-LÒ, *sm.*, specie d' uccelletto canoro, appartenente all'ordine de' *Passeri*, ed al genere *Fringuello*. Vien detto comunemente *Cardellino*.

CAR-DEN, bor. nel Gran Ducato del Basso Reno, ad 8. L. S. da Coblentz.

CARDERU-GIÒ (*gi*), *sm.*, lo stesso che *Cardellino*.

CARDE-TÒ, *sm.*, luogo seminato |di Cardi.

† CARDE-TÒ, com. nel circ. di S. Agata-in-Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1500.

CAR-DI, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cardia* cuore.) Padre di Climene, uno de'discendenti d' Ercole Ideo (Mit.)

CAR-DI, V. Civoli.

CARDI-A (*ie*), *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore.) Orifizio superiore dello stomaco, così detto perchè situato vicino al cuore.

CARDI-A (Mit.), lo stesso che *Carda*.

CARDI-A, ant. cit. del Chersoneso della Tracia.

CARDI-ACA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore.) Pianta simile al *Marrobbio salvatico*, del genere *Leonuro*, e propriamente il *Leonurus cardiaca* di Linneo. È indigena dell'Europa, dell'Asia Minore e dell'America Settentrionale, e coltivasi negli orti botanici. Il suo nome specifico deriva dalla proprietà che le venne attribuita di calmar le palpitazioni del cuore.

CARDI-ACO (*ci*), *ad.m.* Del cuore, Che appartiene al cuore - *Plesso cardiaco*: Plesso di fili somministrati da' nervetti del nervo vago. Questo plesso diffonde i suoi tralci massime dentro la sostanza del cuore - *Aggiunto di quel male che dicesi Mal di cuore.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 181. *La stessa infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare* - *Rimedii cardiaci*: Que' che confortano il cuore, stabiliscono l' elasticità de' solidi, rinvigoriscono gli spiriti ec. Diconsi altresì *Cordiali* o *Analettici*.

CARDIAFLO-GOSI, *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion del cuore, prodotta da violenta contusione esterna, o da ferita superficiale.

CARDIAGRAFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Graphe* descrizione.) Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione del cuore.

CARDIALGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore ed *Algos* dolore.) Dolore risentito nella regione epigastria, e la cui sede supponesi nell' orifizio superiore del ventricolo. Fu anche detto *Passione cardiaca*, *Dolor di stomaco*.

CARDIAL-GICA (*che*), *ad. f.*, *agg.* di Febbre nervosa nella Cardialgia.

CARDIALOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Logos* discorso.) Quella parte dell'anatomia, che tratta delle diverse parti del cuore.

CARDIANASTROFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Anastrofe* inversione.) Trasposizione del cuore.

CARDIA-BIÒ (*ii*), *ad.m.*, *agg.* di Verme che si genera nel cuore, e però dicesi anche *Cardiaco*.

CARDIATOMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Tome* taglio.) Parte dell'anatomia, che insegna la maniera di preparare e tagliar le differenti parti del cuore.

CARDIECTASI-A (*ie*), *sf.* Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Ectasis* dilatazione.) Malattia la quale consiste in uno straordinario aumento del volume del cuore,

generato dall'addensamento dell'intima sostanza di quest'organo, o dalla dilatazione eccessiva delle sue cavità.

CARDIELCO-SI, *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Helcosis* ulcerazione.) Suppurazione del cuore.

CARDIEURI-SMA, *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Eurys* largo.) Dilatazione anormale del cuore.

CAR-DIFF, pic. cit. d'Inghilterra, capitale della Contea di Glamorgan, sul Taff presso al mare, a 50. L. O. da Londra. Long. O. 5. 52. Lat. 51. 50. Comodo porto e buona cittadella - *Sin.* Glamorgan, Caerdiff.

CARDIGA-NO, pic. cit. d'Inghilterra, capitale della Contea dello stesso nome, sul Tivy, ad 11. L. N. da S. Davide. Long. 6. 58. Lat. 52. 9.

† CARDI-LE, com. nel circ. di Gioj, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 700.

CARDINA-JO (JI), *sm.*, colui che passa la lana ne' cardini. Meglio *Cardatore*.

CARDINALAC-CIO (CI), *sm.*, *pegg.* di Cardinale.

CARDINAL (Pietro), Prete e Poeta provenzale, dedicossi interamente all'educazione della gioventù di Tarascona. Carlo II. Re di Napoli e Sicilia esentò questa città da ogni imposizione, ordinando che Cardinal fosse mantenuto a spese di que' cittadini. Questo famoso letterato scrisse un' opera in lingua provenzale di que' tempi, col titolo: *Las lauzours de la Dama d' Argensa.*

* CARDINALA-NO, *ad. m.*, meglio *Cardinalizio*. Tes. Br. 3. 3. *Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane ec.*

* CARDINALA-TICO (ci e chi), *sm.*, meglio *Cardinalato*.

CARDINALA-TO, *sm.*, dignità di Cardinale o Cardinalesca - *Sin.* Cardinalatito.

CARDINA-LE, *sm.* (*agg.* dedotto dal lat. *Cardo* cardine ed adoperato in senso di *Principale*. Quindi i Cardinali son Primati della Chiesa.) Titolo de' Vescovi, Preti e Diaconi della Chiesa Romana, che han voce attiva e passiva al Pontificato - * Lo stesso che *Cardine* - Così chiamavansi nel Basso Impero i Prefetti del Pretorio dell' Asia e dell' Affrica - (Archi.) *Cardinali* o *Stipiti*: Pietre quadrangolari, le quali si pongono a' lati delle porte che reggon l'architrave.

CARDINA-LE, *sm.*, specie d'uccelli di Cajenna, appartenente all' ordine de' *Passeri*, ed al genere *Tanagra*. Son così detti perchè han rosso il collo el capo - *Cardinale col ciuffo*: Specie d' uccelli delle parti temperate dell' America Settentrionale. Appartiene all' ordine de' *Passeri*, ed al genere *Lossia* - *Cardinale domenicano*: Specie d' uccelli del Brasile del genere *Lossia*.

CARDINA-LE, *sm.*, specie di *Molluschi* univalvi del genere *Cono*, così detta perchè di color rosso.

CARDINA-LE, *sm.*, specie d' insetti d'Europa, appartenente all' ordine de' *Lepidopteri* ed al genere *Farfalla*.

CARDINA-LE, *ad. com.* Nel numero del più questa voce è appropriata ad alcune virtù, quasi reggitrici e sostenitrici delle altre, Principali. Conc. Par. 1. *Per le virtù cardinali, che sono direttrice agli atti umani* - *I Punti cardinali*: I quattro principali punti dello Zodiaco, e dell'Orizzonte: Tramontana, Ostro, Levante e Ponente - *Venti cardinali*. I quattro venti principali: Levante, Ponente, Ostro o Mezzogiorno e Tramontana - *I punti cardinali de' cieli o d'una natività*: Il Levare el Tramontar del Sole, lo Zenit el Nadir, secondo gli Astrologi.

† CARDINA-LE, com. nel circ. di Bajano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 900.

† CARDINA-LE, com. nel circ. di Chiaravalle nel distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 3000.

CARDINALE-SCO (SCHI), *ad. m.* da Cardinale, Attenente a cardinale - *Sin.* Cardinalizio - *Color cardinalesco*: Rosso; onde il panno di tal colore detto anche *Cardinalesco* assolutamente. M. V. 5. 85. *Ordinando che in tal di si corresse un palio di braccia otto di cardinalesco* - *Virtù cardinalesche*: Virtù cardinali.

CARDINALET-TO, *sm.*, mostre d'una porta de' piccoli appartamenti d'una casa.

CARDINALI-SMO, *sm.*, dignità e stato di Cardinale, e propriamente titolo d'un libro che tratta del Cardinalato.

CARDINALI-STA, *sost. com.*, aderente di Cardinale.

CARDINALI-ZIO (II), *ad. m.*, lo stesso che *Cardinalesco*.

CARDINALIZZA-RE, *at.*, fregiar della dignità cardinalizia.

CARDINALIZZA-TO, *ad. m.* da Cardinalizzare.

CARDINALUC-CIO (CI), *sm.*, *dim.* e *disprez.* di Cardinale.

CARDINALU-ME, *sm.*, il corpo de' Cardinali. Detto per disprezzo.

CAR-DINE, *sm.*, arpione, ed è quel ferro ingessato od impiombato nel muro, sul quale girano l' imposte delle porte e delle finestre. S'estende pure ad altre cose che faccian l' uffizio di sostenere a guisa di perno - *Cardine del Cielo*, *Cardine meridiano*: Quella parte principale del Cielo, che diciamo altresì *Polo* - (Archi.) Spazio praticato negli antichi teatri tra' gradini, per dar comodo accesso a' medesimi.

CARDINE-A (Mit.), lo stesso che *Carda*.

CARDI-NO, *sm.*, specie di picciol cardo senza maniglia, le cui punte son di sottilissimo fil di ferro per passar la lana in ultima cardatura.

CARDI-NO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Riccardino, *dim.* di Riccardo.

CAR-DIO (II), *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore. Genere di *Molluschi* testacei bivalvi, il quale comprende delle *Conchiglie* che han la forma del cuore.

CARDIOCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Cele* ernia.) Ernia del cuore - *Sin.* Cardiotronco.

CARDIOG-MO, *sm.*, lo stesso che *Cardialgia*; ma più propriamente è adoperato questo vocabolo a significar l' aneurisma vero che si forma nell' Aorta presso il cuore, o nel cuore stesso.

CARDIOLI-TI, *sm. pl.* (Da *Cardia* cuore, e *Lithos* pietra.) Cardii o Bucardii fossili.

CARDIOPALMI-A (IE), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Palmos* battita del cuore.) Palpitazion di cuore, la quale consiste in un movimento violento ed irregolare di quest' organo - *Sin.* Cardiopalmo.

CARDIOPAL-MO (Med.), *sm.*, lo stesso che *Cardiopalmia*.

CARDIORESSI-A (IE), *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Rhexis* lacerazione.) Lacerazion del cuore.

CARDIOSPER-MO, *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Sperma* seme.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell' *Ottandria triginia*, famiglia delle *Saponacee*, che notabilmente distinguonsi pe' loro semi cordiformi.

CARDIOTIS-SA, is. dell' Arcipelago.

CARDIOTRON-CO (CHI) (Med.), *sm.* (Dal gr. *Cardia* cuore, ed *Oncos* tumore.) Lo stesso che *Cardiocele*.

CARDIO-TROTO, *ad. m.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e da *Trotcon* verb. di *Troo* io ferisco.) Che è ferito al cuore.

CARDIPERICARDI-TE, *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore, e *Pericardion* pericardio.) Infiammazion simultanea del cuore e del pericardio.

CAR-DIS, V. Cordis.

CARDI-TA, *sf.*, genere di *Molluschi* bivalvi, formato con alcune specie del genere *Cama* di Linneo, così detti per la lor forma globulosa simile al cuore. Trovansi anche fossili in varii luoghi.

CARDI-TE *sf.* (Dal gr. *Cardia* cuore) Infiammazion del cuore - *Sin.* Carditide.

CARDI-TI, *sm. pl.*, nome che si dà alle conchiglie fossili della famiglia de' *Cuori*.

CARDI-TIDE (Med.), *sf.*, lo stesso che *Cardite*.

† CARDI-TO, com. nel circ. di Caivano, distr. di Casoria nella provincia di Napoli, dioc. d' Aversa: abit. 4000.

CARDI-VA, una dell' Isole Maldive.

CAR-DO, *sm.*, genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*. Molte sue specie posson mangiarsi, e vengono usate in medicina - Il cardo si ricorica, e divenuto tenero e bianco si mangia, e chiamasi anche *Cardone*. Il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi *Presame*, *Presura*. Ne abbiamo anche una specie che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo a' panni. Questa operazione chiamasi *Cardare*, *Dare il cardo* - *Cardi dirozzati*: Cardi che sono stati adoprati e tuttavia son buoni - DARE IL CARDO, CARDARE: Dir male aspramente d'alcuno. Tolta la metaf. dal graffiar che fa il cardo che solleva il pelo - Nome che nel Pistojese e nel Lucchese dassi al riccio delle castagne - Strumento con punta di ferro ad uncini col quale si carda la lana. È composto d'un'assicella coperta di pelle, armata di più filari di denti di ferro. Ve n' ha di varie forme, e prendon diversi nomi. *Cardi grandi* o *Scarpucci*, *Secondi cardi*, *Terzi* o *mezzi cardi*. S'adoprano ancora i cardi per iscardassare il cotone. Quelli con cui si straccia la seta son detti *Straccioni* - *Cardi aperti* o *piazzati*: Cardi co' denti molto staccati - *Cardi serrati*: Cardi co' denti che si toccano - DAR LA PIETRA AL CARDO: Avvivar la punta a' denti de' cardi con una specie di pietra da arrotare.

CAR-DO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Riccardo.

CAR-DO-DI-LO-TO, villag. della Corsica, a 1/2 L. N. O. da Bastia.

CARDO-NA, vaga e forte cit. della Spagna nella Catalogna, a 15. L. N. E. da Tarragona. A poca distanza si

eleva una montagna che contiene inesauribil miniera di Sal gemma di tutti i colori.

Cardó-na (Il Duca di), V. Mothe Houdancourt.

Cardoncel-lò (Bot.), sm. Gettata, pollone, o cesto che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di Carciofo per porre nelle nuove carciofaje. V. Carduccio.

Cardó-nè (Vincenzo), Domenicano in Napoli, nacque in Atessa nell'Abruzzo e coltivò la poesia al cominciar del sec. XVII. Ebbe la bizzarria di scrivere un libro di più migliaja di versi senza aver mai usata la lettera *R*. Quest'opera veramente capricciosa, se non vogliam dirla puerile, porta per titolo *La R sbandita*. In seguito, ostinato in tal genere di lavoro, pubblicò l'*Alfabeto distrutto*, che contiene tanti *Ragionamenti* quante son le lettere dell' alfabeto. Nel primo manca la lettera *A*, nel secondo il *B* ec. Il Toppi loda molto queste opere famose!

Cardo-nè (Bot.), sm., lo stesso che Cardo.

Cardonè-ro, fiu. della Spagna nella provincia di Lerida.

Cardonne, Professor di lingua persiana e turca nel collegio reale ec. di Parigi, nacque in Versailles, e morì nel 1784. Pubblicò la Storia dell'Affrica e della Spagna. Tradusse varie Miscellanee di letteratura orientale. Continuò le *Mille ed una notti*, e compiè la traduzione di M. Petit. Tradusse ancora le *Novelle e Favole di Bidpai*, e nella *Bibblioteca de' romanzi* leggonsi varii suoi componimenti.

Cardonnoi, V. Vacquette.

Cardosalva-ticò(*ci*), sm., pianta che ha le foglie sessili, seghettate, spinose ne' nervi, dritte le palee o poco ricurve. Per quest' ultimo carattere vien dalla maggior parte de' Botanici riconosciuta per una specie distinta; ma nell' Enciclopedia metodica si riguarda come semplice varietà dell'antecedente. È comune intorno a' fossi.

Cardósan-tò, sm., pianta della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Cinarocefale*, che cresce ne' paesi meridionali dell' Europa, e fiorisce nell'estate. Ha gli steli pelosi, deboli, ramosi; le foglie dentate, spinose, scorrenti; i fiori gialli, grossi, terminanti, bratteati, lanosi. I semi si credon tonici, sudorifici ed aperitivi; quindi l'acqua distillata di essi è in gran voga (Detto *Santo* per le sue virtù medicinali.) - *Sin.* Cardo benedetto.

Cardosco-limo, sm., specie di carciofo salvatico, che forma un genere a parte nella famiglia delle *Cinarocefale*, ed abbraccia più specie comuni in Europa.

Cardó-so, villag., torrente e valle presso Stazzema nel G. Ducato di Toscana. La valle abbonda di lavagne. Nell' appendice del Monte di Stazzema, vedesi un cunicolo lungo 500. braccia, donde cavasi terra di color giallo assai vivo.

Cardo-so (Ferrante), primo medico del Re di Spagna, nacque in Portogallo. Abjurò la Religione Cristiana, abbracciò il Giudaismo, e prese il nome d' Isacco. La sua *Philosophia libera in septem libros distributa*, pubblicossi in Venezia nel 1673.

Carduc-ciò (*ci*), sm., il germoglio del *Cardo*, ed anche quello del *Carciofo*, il quale quando sia stato coricato sotterra, diventa tenero e mangiabile, e prende il nome di *Gobbo* - *Sin.* Cardoncello.

Cardu-cut, pop. dell' Asia nella Carduena.

Car-dùel (Il), parte meridionale della Georgia Orientale.

Carebari-a (*ie*), sf. (Dal gr. *Care* testa, e *Baros* peso: Peso della testa.) Dolor di testa, con senso di grave oppressione.

Carè-ga (*ghe*) (Marin.), sf., composto d'alcuni pezzi di legno sciolti, lunghi tre o quattro piedi, che dispongonsi orizzontalmente a forma di quadrato, e che soprappongonsi a due a due alternamente a' lati opposti, elevandosi così di superficie in superficie finchè il bisogno lo richiede per sostener qualche peso, com' è quello d'una nave in cantiere. (Da *Carico*, poichè è fatta per sostenere un carico o peso.)

Carè-gi, villa reale distante una lega da Firenze, famosa per l'Accademia Platonica sotto Lorenzo il Magnifico.

Carèggia-re, at. e neut. pass. Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare. V. Accarezzare. (Da *Caro*, e val Trattare alcuno come persona cui vogliam dimostrare d'esserci cara) - Avere in pregio, Tener caro - Tener alto il prezzo d'alcuna cosa, Renderla cara indugiando a darla, Venderla cara - *Careggiarsi*: Far conto di se medesimo, Non avvilirsi - Non far atti sconvenevoli alla propria condizione - *Farsi careggiare*: Talora signif. *Farsi rispettare*.

Careggia-tò, ad. m. da Careggiare.

Caregir-nò, ad. e sm. Uomo uscito dall'obbedienza, Ribelle all' Imano, Scismatico. Voce turca. (Mit.)

Carei-ras, flu. del Portogallo.

Carel (Giacomo), più noto sotto il nome di *Verac*, anagramma di Careb, nacque a Rouen. Compose un poema intitolato *I Saraceni scacciati dalla Francia*. Il Boileau pone in caricatura questo componimento.

Carè-lia, contrada della Russia Europea ne' governi di Viborgo, Olonetz, Arcangelo ec. Al presente sotto questo nome comprendonsi solo i contorni di Kexholm nel governo di Viborgo.

Carelles, bor. della Maina, a 4. L. O. da Majenna.

Carèl-lo, sm., guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra. (Così detto dal francese *Carreau* per gli Scacchi quadrati de' quali è composto.) - Oggi chiamasi *Carello*, *Cariello* il turacciolo col quale chiudesi la bocca al cesso - (Dal lat. *Circellus* piccol cerchio, onde nacque per sincope la voce *Carellus* de' bassi tempi, la quale significava ancora *Rotella*.)

Carèlsbrò-ok, forte dell' is. di Winght al S. dell' Inghilterra, d'onde fu tratto Carlo I. nel 1648. per essere decapitato.

Carema-ta, is. dell' Arcipelago Asiatico, presso l' Isola di Borneo - *Sin.* Carimata.

Carè-na, sf., la parte di sotto del navilio sino all' opera morta, cioè l'opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea d'acqua - *Sin.* Carina - *Dar carena*: Mandare il navilio alla banda, per rassettargli il fondo - *Essere in carena*: Dicesi della nave ch'è alla banda per esser carenata - Si chiama *Carena* o *Primo* quel pezzo di legno rettangolare, compreso fra ruota e ruota del fondo della nave, che serve di stabilità e primario fondamento a tutti gli ossami - *Fig.* Dicesi *Carena* da' Naturalisti la parte d'un corpo che abbia qualche similitudine col fondo d'una barchetta: *Carena de' mituli*, *Carena de' fiori papilionacei*.

Carè-na, sf., spina del dorso del feto, quando non si possono ancor distinguere i varii pezzi che la compongono.

Carenag-giò (*gi*) (Marin.), sm. Il luogo dove si dà carena e l'azione del carenare, o l'effetto di tale azione.

Carèna-o, cit. dell'isola di Ceilan.

Carèna-re, at. e neut. ass. Dar carena, cioè Eseguir tutte le operazioni necessarie per intonacare, spalmar l'opera viva d'una nave con mistura di materie resinose e grasse, perchè l'acqua non vi penetri, e per facilitare il corso della nave nell'acqua.

Carèna-tò, ad. m. da Carenare - (Bot.) Diciam *Carenate* le foglie a foggia di barchetta, cioè colla superficie inferiore prominente ad angolo. Le foglie del *Cipero*, della *Carice* son carenate.

Carency, villag. nell' Artesia, a 2. L. N. da Arras.

Carèn-dar, cit. della Persia.

Carè-ne (Arche.), sf. pl., si dà questo nome in Roma, a cagion della loro forma, ad alcune fabbriche situate all' ingresso della Via Sacra, appiè dell' Esquilie. (Mit.)

Carè-ni, ant. popoli dell' Is. d'Albione - Popolo dell'Asia verso la Persia propria.

Carè-nò, sm. (Dal gr. *Caio* io scotto, io brucio, ed *Inos* vino.) Specie di mosto cotto. Pallad. 11. 8. *Il defrito si dice* . . . *quando il mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore, e schiumato: il careno, quando bolle tanto che si consumi la terza parte.*

Carentan, cit. della Normandia, a 6. L. N. 1/4 O. da S. Lò. Long. O. 3. 35. 21. Lat. 49. 18. 17. Aria malsana.

Carèn-te, ad. com. Voce latina, che oggi sentirebbe di pedanteria. Meglio *Mancante*.

Carentoir, bor. della Brettagna, a 12. L. N. N. E. da Vannes.

Carèn-za, sf. Voce latina pedantesca. Meglio *Mancanza* - *Sin.* Carenzia.

Carèn-zia (*ie*), sf. Voce latina da lasciarsi a' pedanti. Lo stesso che *Carenza*.

Carè-o, soprann. di Giove, tolto dal culto che gli si rendea in Caria. Direbbesi meglio *Cario*.

† Carè-ri, com. nel circ. di Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 400.

Ca-res, famoso oratore Ateniese. Visse a' tempi di Focione - *Sin.* Caresio.

Ca-res, scultore Lidio, discepolo di Lisippo, si rese immortale pel suo *Colosso del Sole*, una delle sette maraviglie del mondo, detto anche *Colosso di Rodi*. Questa statua di bronzo avea 150. piedi d' Altezza, e fu collocata all' ingresso del Porto di Rodi: le navi passavano a vele spiegate per sotto le sue gambe. Il tre-

muoto gettò a terra il grande colosso. Cares impiegò ben 12. anni al lavoro dell'opera gigantesca - *Sin.* Carete.

CARESI-NI Raffaello, o Raffaino), Gran Cancelliere di Venezia. Continuò la *Cronaca* del Dandolo, e proseguì la storia fino al 1388. Cessò di vivere nel 1391.

CARESTI-A(ie), *sm.*, mancamento di tutte le cose, e specialmente del necessario al vitto - *Sin.* Carestisia; carizia; caristino - Mancamento d'alcuna cosa in particolare. Viag. Mon. Sin. p. 61. *E per questa carestia di legne, non vi si cuore ec.* - *FAR CARESTIA*: Indur mancanza. Vale anche Adoprar checchessia con riserva, o come dicesi famigliarmente a *Miccino*, cioè Con gran parsimonia - *AVER CARESTIA D'UNA COSA*: Patirne difetto, e dicesi di tutt'altro che vettovaglie. Usato nel modo impersonale per *Esservi difetto d'alcuna cosa.* Viag. Mon. Sin. p. 61. *Perchè i Saracini non beono vino, . . . Di questo v'ha grandissima carestia.* Per similitudine e per ischerzo. Bart. del Ben. Stanz. *E de' razzi del sole ha carestia* - Nello stesso signif. dicesi *Esser carestia.* Cas. lett. *E potrai vedere quanta carestia sia di quello che si dice essere abbondanza grandissima* - *A TEMPO DI CARESTIA PAN VECCIOSO*: La necessità fa parer buono quello che nol parrebbe nell'abbondanza. Accomodarsi nelle necessità a quello che l'uom può - *CARESTIA PREVISTA NON VENNE MAI*: Chi si provvede anticipatamente non sente i danni della carestia.

* CARESTISI-A(ie), *sf.*, meglio *Carestia.*

CARESTÓ-SO, *ad. m.*, soggetto a Carestia, Che è caro.

CARE-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Careas*, *atos* capo.) Re della Caria, cui diede il nome - Statuario di Lindo che fece il Colosso di Rodi.

CARET-TA, *sf.*, meglio *Carretta*

CARETTA-RE, *at.*, carreggiar la carretta.

CARET-TÓ, *sm.*, pianta perenne che ha lo stelo spesso, pendente, triangolare: le spighe maschie gracili, pallide, più sottili e più corte delle femmine. Fiorisce nel giugno, ed è comune negli acquitrini de' boschi. È la *Carex pendula.*

CAREZ-ZA, *sf.*, e per lo più *Carezze* nel numero plurale. Cordiale amorevolezza manifestata con atti o con parole. Lusinghe, Vezzi, Amorevolezze - *FAR CAREZZE O CAREZZA O LE CAREZZE*: Accarezzare. Nello stesso signif. si disse *Mostrar carezze.* Tav. Rit. *Gli mostra grandi carezze e fagli grande onore* - Trovasi *Carezza di verace amore* in signif. di Veemenza, Fervore, od Affezione d'amor verace.

CAREZZAMEN-TÓ, *sm.*, il carezzare. Lo stesso che *Accarezzamento.*

CAREZZAN-TE. Che carezza, Che è inclinato od usato a far carezze. Questa voce, adoprata dal Belluti nelle prose sacre, non è da rigettarsi.

CAREZZA-RE, *at.* (Dal gr. *Carrhezin* per *Catarezin* lisciare, accarezzare, lusingare.) Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare. Lo stesso che *Accarezzare.*

CAREZZA-TÓ, *ad. m.* da Carezzare - *Sin.* Accarezzato.

CAREZZATÓ-RE, *m.*, che fa carezze, o buon'accoglienza - *Sin.* Accarezzatore.

CAREZZATRI-CE, *f.*, che fa carezze, o buon' accoglienza.

CAREZZE-VOLE, *ad. com.* Che fa carezze, Che accarezza, Piacevole, Lusinghevole. Lo stesso che *Accarezzevole* - *PAROLE CAREZZEVOLI*: Amorevoli, Graziose, Lusinghiere.

CAREZZEVOLMEN-TE, *avv.*, con carezze.

CAREZZI-NA, *dim.* e *vezzeg.* di Carezza. Carezza fatta con affetto e gentilezza, ed usasi per lo più nel numero *plurale.* Fir. As. 40. *Ella gli invola colle sue carezzine l'anima e'l cuore.*

CAREZZÒC-CIA(*ce*), *sf.*, carezza rusticana e svenevole. Usasi per lo più nel numero maggiore.

† CARFIZ-ZI, com. nel circ. di Strongoli, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 250.

CARFOLOGI-A(ie) *sf.* (Dal gr. *Carphos* festuca, e *Lego* io raccolgo: Azion di raccogliere i fuscelli di paglia.) Movimento continuo ed automatico che fan taluni ammalati. Essi sembran cercar de' fiocchetti nell'aria, oppure toglier la lanugine dalle lenzuole o coperte. È sintomo di cattivo augurio - *Sin.* Carpologia.

CARGHE-SE (La Torre), villag. della Corsica sulla riva del Mare, a 1. L. E. 1/4 N. da Vico.

CAR-GLI, Gentiluomo della provincia di Lincoln nell'Inghilterra, e buffone della Regina Elisabetta, era faceto, piacevole, ardito e franco. Un giorno Elisabetta gli disse: *Qual cane di latino parlate voi, Cargli?* - *Signora*, replicò questi, *è della stessa specie di quello di Vostra Maestà; io parlo un latino da sciocco, e voi un latino da femmina.* Altra volta domandogli la Regina che cosa diceasi di lei, e Cargli rispose. *Dicesi che Vostra Maestà ha ben poco spirito, poichè di ventiquattro mariti, che le si son presentati, Ella non ne ha saputo sceglierne uno.*

*CAR-GÓ(*ghi*), *ad. m.*, meglio *Carico.*

CA-RI, nome della moglie di Vulcano, da' Greci adorata come Dea de' piaceri e delle grazie. I poeti posteriori la dissero *Venere.* (Dal gr. *Charis* grazia, eleganza.)

CA-RI, *sm.*, tempo d'astinenza e divozione nell'Is. Formosa, e che ha qualche relazione colla quaresima de' Cristiani.

CA-RI, V. Cary.

CA-RIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chariis* grazioso, elegante.)

†CA-RIA, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 600.

CA-RIA, contrada dell'Asia Minore, oggi *Anatoli* - Città del Peloponneso.

CA-RIA, figliuolo di Giove e di Temi, era una delle Ore.

CARIA-CÓ, golfo del Mar delle Antille nella Costa di Caracca - Cit. e fiume nel R. di Caracca.

CARIACÚ, *sm.*, nome dato nella Gujana ad una specie di *Mammiferi* appartenente all'ordine de' *Ruminanti*, ed al genere *Cervo*, che abita sola nelle grandi foreste interne. La sua statura è piccola, il pelo grigio-bianco, e le corna son dritte ed aguzze. La femmina partorisce tre volte l'anno, perchè si trovano de' piccoli Cariacù in tutte le stagioni, anche ne' maggiori calori. È un animaletto svelto, agile, bello quanto innocente, mansueto e carezzevole. S'addomestica facilmente, ed è la miglior selvaggina dell'America Meridionale.

CARIA-NI, pop. dell'Imp. Birmanò.

CARIA-RE, *at.* e *neut. pass.* Generar carie, Diventar carioso. Dicesi propriamente delle *Ossa* e de' *Denti.*

CARIA-TA, ant. cit. dell'Asia nella Battriana.

CARIATI ARIM, cit. della Terra Promessa.

CARIATAR-BE, cit. della Palestina - *Sin.* Hebron.

† CARIA-TI, com. circond. nel distr. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 1600. Sede Vescovile.

CARIA-TIDE, *agg.* di Diana, desunto da *Caria*, borgo della Laconia ove le vergini spartane eseguivan danza sacra in suo onore. Così chiamavasi ancora la detta festa.

CARIA-TIDE, *sf.*, usato per lo più nel plurale. Figura di donne negli edifizii per sostener modiglioni, cornici od altro. (Dal gr. *Cariatides* che vale il medesimo, e che vien da *Caria* nome d'una città espugnata dagli Ateniesi. Eglino ne menarono schiave le donne, ed a perpetuar la vergogna de' vinti, si vuole che le rappresentassero cariche di fardelli ne' loro edificii.

CARIA-TIDE, V. Carie.

CARIA-TÓ. Che è guasto, che è infetto dalla carie. Lo stesso che *Carioso* - *Met.* Vecchio; Antico, Vieto come cosa intarlata. Lami Dial. *Lezione piacevole tutta intarsiata di toscani vocaboli, i più cariati e rancidi e ignoti che si potessero trovare.*

CARIATSEN-NA, città della Palestina.

CARIB-DE, V. Cariddi.

CARIBDE-A, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Ombrellati.* Corpo ombrelliforme, margine lobato, senza peduncoli, nè braccia nè tentacoli.

CARIBER-TÓ, Re di Parigi, succedè a suo padre Clotario I. nel 568. S'ammogliò più volte questo Principe, e sceglievasi sempre la sposa tra l'infima classe: Mirosteve e Marcowe eran figlie di lavoratoi di panni di lana, e Teudegilde, sua terza consorte, avea per padre un pastore. Non bisogna confonderlo con Cariberto Re d'Aquitania, e fratello d'Agoberto I., morto nel castello di Blaye nel 631. - *Sin.* Chereberto.

CARI-BI, pop. dell'America Meridionale al S. Dell'Orenoco.

* CARI-BÓ, *sm.*, canzone a ballo. (Dal gr. *Choris* danza, ovvero da *Choros* unione di cantanti e ballerini) - *Per estensione*, Carme, Accento, Invocazione ec.

CARIBÙ, isola dell'Arcipelago Settentrionale nella Nuova-Bretagna.

CA-RICA(*che*), *sf.*, peso che aggrava alcuno od alcuna cosa. Adoprasi anche in senso metaforico - Cura di fare, od amministrar checchessia, Uffizio, Impiego, Posto - Parte di munizione che si mette nelle bombarde e negli archibusi per tirare, ed anche la misura che la contiene. Caricatura - *DAR LA CARICA*: Far urto contro all'inimico - *PIGLIAR LA CARICA*: Ricever l'urto del nemico - *Met.* *TORNARE ALLA CARICA*: Addurre nuove opposizioni quistionando - *Sm.* Nome d'una di quelle funi che servono a strigne-

re e serrar le vele, issando le scotte, come il *Carica fondi*, ec. - Aria militare di trombe, pifferi e tamburi, a due tempi, che s'esegue quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico. Per le trombe dicesi *Sonar la carica*; pe' tamburi *Batter la carica*.

CARICAMÈN-TO, *sm.*, lo stesso che *Carico*.

CARICAN-TE, *part.* di Caricare, usato anche *sm.* Che carica. Bocc. g. 7.6.1. *Il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie avea desto.*

CARICA-RE, *at.* (Dal lat. barb. *Carricare* o *Caricare* che vale il medesimo, e che vien da *Carrus* carro, quasi voglia dirsi *Imporre al carro*.) Por carico addosso o sopra a chi deve reggere - Parlandosi di Mercanzia, dicesi *Caricare un legno di mercatanzia*. *Caricare mercatanzia ad un legno*, o *in un legno*, o *sopra un legno* - Pesar sopra, Aggravare; onde dicesi: *Quella trave carica troppo il muro*; *Tante persone caricherebbero soverchiamente quella carrozza* - CARICARE ALCUNA COSA DI CHECCHESSIA: Aggiugnerle, Attribuirle checchessia. Per l'ordinario dinota *Soprabbondanza*, *Superfluità*. Salv. Annot. Perf. Poes. Murat. L. 1. c. 9. *Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare* - CARICARE ALCUNA COSA DI COLORE: Aggravar di colore, Colorir molto - CARICAR LA BALESTRA, L'ARCO ec.: Metterli in punto ed in ordine per iscaricarli. *Figur.* Mangiare e bere a crepa corpo - CARICAR LA MANO: Accrescer la dose o la quantità di checchessia. *Per simili.* Aggravare oltre il convenevole - CARICAR LA MEMORIA: Affaticarla troppo - *Caricar le pistole, l'archibuso, i cannoni* ec.: Mettervi dentro la polvere, le palle ec. ad affetto di poterli scaricare - CARICAR LA TROMBA DA CAVAR ACQUA: Farla attingere con gettarvi acqua per la sua apertura superiore allorchè è rimasta asciutta - CARICAR LE COSE IN GRAVDE: Esagerarle, Amplificarle soprammodo - CARICAR L'INIMICO: Urtarlo, Andargli contro con gran forza - CARICAR L'ORZA: Tesare, Strignere. Ciriff. Calv. 1. 6. *E cominciò a soffiar, talchè fu forza - Col terzuolo alla fin caricar l'orza.* *Met.* Empier di soverchio - CARICAR L'ORZA COL FIASCO: Aggravarsi per soverchio bere - CARICARE ALTRUI D'INGIURIA, DI BASTONATE ec.: Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Dargli abbondanti bastonate - CARICAR ALCUNO DI RIMEDII: Dargliene soverchiamente: CARICAR L'ORIUOLO, IL GIRARROSTO ec.: Rimetterli su, girando le ruote, sicchè abbian corda, o catena, o peso sufficiente a restituir loro il movimento - CARICARE UN RITRATTO: Accrescere in esso qualche parte della persona ritratta, o in meglio od in peggio. Espressione de' pittori - CARICARLA AD ALCUNO: Barbargliela, Accoccargliela, Calargliela, Fargli burla, od alcun cattivo scherzo, che non se l'aspetti - *Met.* Incaricare, Dar carico, Apporre altrui a colpa - Pregare istantemente, Gravare, Pressare, Importunare - *Neut. ass. nel primo significato* - CARICAR NEL DISCORSO: In parlando accrescer la cosa, più di quel che sia - *Neut. pass.* Aggravarsi, Riempirsi, inebbriarsi. Bocc. nov. 76. 5. *Calandrino veggendo che'l prete non lasciava pagare, si diede sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene.* Nello stesso significato dicesi *Caricarsi di cibo* - *Met.* CARICARSI DI SDEGNO: Sdegnarsi oltre misura - CARICARSI ADDOSSO AD ALCUNO: Spingersi, Inoltrarsi a modo d'un carico - Coprirsi di colore, Diventar d'un color più cupo - *Fig.* CARICARSI LA COSCIENZA D'ALCUNA COSA: Doverne render conto a Dio - (Fis.) Effettuar la carica d'una Boccia di Leida, o di una Batteria elettrica - Alzar una vela, ed accorciarla per mezzo delle cariche, le quali s'avvicinano più o meno all'antenna secondo che si vogliono portar più o meno le vele - IL VENTO CARICA LE VELE: Soffia con gran forza, e gonfia molto le vele - CARICAR BASSO, CARICARE A BASSO: Abbassare, Ammainar le vele, o simili - (Marin.) CARICA A BASSO: Comando d'ammainare alcuna cosa, tirandola con forza per mezzo delle manovre proprie per farla abbassare - CARICARE A CASSA: Caricare il grano e simili cose alla rinfusa.



CARICATAMÈN-TE, *avv.* Con carica, Con caricatura. Salvin. F. B. 4. 3. 5. *Nel Malmantile caricatamente: Già tu puzzi di pazzo ch'è un pezzo ec.*

CARICA-TO, *ad. m.* da Caricare - *Sin.* Caricato; carico; carco; cargo - *Met.* Fav. Esop. 181. *Non era meno caricato del peso della paura, che del peso dell'avere* - Molto ricercato, Artificioso - (Arald.) Dicesi di que' pezzi d'un arme, su' quali sen trovano degli altri - DIPIGNER DI COLPI CARICATI: Caricare un ritratto, Farne la caricatura - Dicesi d'un pezzo di musica soprabbondante di transizioni, dissonanze ec., difetto che per lo più nasce da soverchia stromentazione, che copre la voce principale.

CARICATO-RE, *sm.*, colui che carica - Usato come *sm.* Detto di colui che carica la balestra e simili - (Marin.) Il proprietario delle mercanzie che formano il carico del bastimento - Quegli che fa caricar mercanzie per suo conto su d'un bastimento - (Marin.) Il cannoniere servente, che ha l'uffizio di caricare il cannone - Il luogo alla riva del mare acconcio pel carico del bastimento.

CARICATRI-CE, *f.*, colei che carica - *Met.* Accrescitrice. Fr. Giord. Pred. *Provano l'afflizione interna, caricatrice del malore esterno corporeo.*

CARICATU-RA, *sf.*, lo stesso che *Carica*. V. Carica *nel terzo significato* - Accrescimento, Risalto. Salvin. Dis. 80. *Il bianco a lato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, ed una non so quale caricatura leggiadra, ed amabile vivezza* - (Pit.) Ritratto ridicolo, in cui siano grandemente accresciuti i difetti - Così chiamasi dagli Oriuolai la riunione d'una ruota co' denti a sega, ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccar dente con dente.

CA-RICE, *sf.*, genere di pianta della *Monoecia triandria*, famiglia delle *Ciperoidi*, le quali crescono ordinariamente ne' terreni palustri. Una sua specie, il *Carex arenaria*, adopra si in medicina, perchè la sua radice ha virtù sudorifica.

CARI-CE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Caryx*, *icos* banditore.) - Figliuola d'Ossilo e d'un'Amadriade.

CA-RICHE (Marin.), *sf. pl.*, V. Imbrogli.

CARICHET-TO, *sm.*, *dim.* di Carico.

CARICLE-A, *n. pr. f.* (Dal gr. *Charis* grazia, e dal gionico *Clejo* per *Clio* io celebro: Celebrato per la grazia.) Amante di Teagene: entrambi principali personaggi nel romanzo d'Eliodoro.

CARICLE-O E TEAGE-NE, personaggi di pura invenzione in Eliodoro.

CA-RICLÒ, *n. pr. f.*, V. Cariclea.

CA-RICLÒ, Ninfa teneramente amata da Minerva, fu madre di Tiresia.

CA-RICLÒ, figliuola d'Apolline, sposò il Centauro Chirone.

CA-RICLÒ, figliuolo di Chirone e della Ninfa Pisidice.

CA-RICO (*chi*), *sm.*, quel peso che si pone addosso o sopra quel che si carica - *Sin.* Carco; caricamento - La roba caricata sul naviglio - Carica, Grado. Segner. Pred. 6. *Or come dunque ardite tanto di offenderlo ec. o voi, ambiziosi, per conseguire quel carico?* - Peso che aggrava - *Met.* Peso, Cura, Pensiero - Obbligo, Condizione onerosa. Dicesi *Egli ebbe l'eredità col carico di ec.* Dicesi parimente quasi nel medesimo significato: *Carico di coscienza* - Biasimo, Vergogna, Colpa, Aggravio, o simile - DARE, RECAR CARICO: Accusare, Incolpare, Accagionare o simile. Segr. Fior. Art. Guerr. 7. *Io credo che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico.* Significa anche *Arrecar pregiudizio*, *Esser gravoso*, *oneroso* - Scapito, Danno, Pregiudizio d'altro che della fama - Imposta, Imposizione, Gravezza - Taccia. Borgh. Mon. 236. *Onde ne dovessero appresso gli altri comuni acquistarsi carico di animi superbi e ritrosi* - CARICO DI LEGNATE, DI BASTONATE: Gran quantità di legnate, di bastonate - PRENDERSI A CARICO: Assumer l'impegno - Boccaglia, ossia Materozza de' piccoli getti. Vocabolo de' gettatori, collettinai ec. - CARICO D'UN BASTIMENTO: La somma degli oggetti che s'imbarcano - CARICO MORTO: Tutto il carico che eccede la giusta portata del bastimento - *Nave da carico*: Nave per uso da portar carico, a differenza delle navi da guerra.

CA-RICO (*chi*), *ad. m.*, lo stesso che *Caricato* - COLOR CARICO: Color molto forte - *Met.* Dicesi di varie cose, come di *Debiti*, di *Ferite*, di *Anni* ec. Buon. Rim. 57. *Carico d'anni, e di peccati pieno* - Detto di chi ha bevuto soverchio, val *Concio dal vino*, *Avvinazzato*, *Ubbriaco*, *Imbriacato*, *Cotto*.

CA-RICÒ, *n. pr. m.*, lo stesso che *Gerico*.

CARICÒ-IDE, *sm.* (Dal lat. *Carica* fico secco, e dal greco *Idos* somiglianza.) Specie di *Polipajo* del genere *Alcione*, la cui forma non è dissimile da quella d'un fico. Ha colore olivastro, e la sua sostanza è uniforme e polposa. Trovasi ne' mari d'Europa, e sovente anche pietrificato in alcuni luoghi.

CARICÒPE-I, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Caryce* condimento de' Lidii, e *Pico* io faccio.) Soprannome che i Greci davano agli abitanti di Delfo, perchè col sangue delle vittime solean fare una specie di sanguinaccio all'uso de' Lidii.

CARICÒ-SO, *ad. m.*, *aggiunto* di Tumore che ha qualche somiglianza col

fico, come son quelli che talvolta provvengon dalle moriei.

CARICOSTI-NO (Farm.), *sm.*, lo stesso che *Cariocostino*. |*Caride.*

CA-RIDA (Zool.), *sf.*, lo stesso che

† CARIDÀ, com. nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 1500.

CARID-DI, figliuola di Nettuno e della Terra. Perchè dedita alla rapina Giove fulminolla, e la trasformò nella voragine che porta il suo nome. (In gr. *Charibdys* vale Voragine.)

CARID-DI, sito profondo nello Stretto di Messina, ora *Capo di Faro*, tra la Sicilia e la Calabria, rimpetto allo scoglio di Scilla, celebre nell'Epopopea greca e latina. |Carida.

CA-RIDE, *sf.*, specie di pesce - *Sin.*

CARIDE-MO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charis* grazioso, e *Demos* popolo: Grazioso verso il popolo.)

CARIDE-MÒ, illustre Ateniese. Esiliato da Alessandro, ricovrò presso Dario Re di Persia. Questo monarca il fe' vilmente morire, perchè avea gli parlato con franchezza della sua armata, e di quella del Re di Macedonia.

CARIDÒ-TE (Dal gr. *Charis* grazia, e *Doteon* verb. di *Didomi* io concedo.)

CARIDÒ-TE, soprann. di Mercurio col quale era onorato nell'isola di Samo. Ne' sacrificii che faceansi in onor di questo Nume, ciascuno potea rubare a sua voglia ed impunemente.

CA-RÌE, *sf.*, *indecl.*, disfacimento e corruttela della sostanza delle ossa. Gli antichi con voce impropria la dicevano *Intarlamento* - Malattia de' vegetabili, contagiosa e prodotta da un fungo parassito del genere degli *Uredo*. Il frumento ne viene attaccato più che alcun altro cereale.

CA-RÌE, feste celebri in onor di Diana, soprannominata *Cariatis*, *Cariatide* - *Sin.* Cariatidi.

CARIÈ-I, pop. indiani della Nuova-Granata.

CARIÈL-LÒ, *sm.*, specie di passamano. Viene adoprato ordinariamente per orlare. V. Carello - Coperchio del cesso. Lo stesso che *Carello*.

CARIÈN-NE, feste che celebravansi in Cirium cit. della Laconia, in onor di Diana, soprannominata *Cariatide*.

† CARI-FE, com. nel circ. di Castel Baronia, distr. d'Ariano nel Principato Ulteriore, dioc. di Lacedonia: abit. 2600.

† CARI-FI, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 400.

CARIGLIÒ-NE, *sm.* (Dal franc. *Carillon* che vale il medesimo.) Parte di movimento d'un oriuolo, che suona un accordo con diverse campane. Il suono stesso dicesi anche *Cariglione*. Voce francese.

CARIGLIÒ-NE (Il Forte), forte nel Canadà, verso il Lago Giorgio, famoso per violento assalto ivi sostenuto da' Francesi nel 1758.

CARIGNAN, V. Yvoy.

CARIGNA-NO, pic. cit. del Piemonte, alla sinistra del Po, ed a 3. L. S. da Torino. Patria di Carlo I.

CARIGNA-NO, V. Savoja.

CA-RILA, V. Carilee.

CARILA-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charis* grazioso, e *Laos* popolo: Grazioso verso il popolo.)

CARILA-Ò, Lacedemone. Il suo nome fu registrato nella Storia antica sol perchè egli usava straordinaria e scrupolosa attenzione a coltivar la sua bella chioma. Richiesto un giorno perchè Ligurgo avesse fatto ben poche leggi - *Poco ne bastano*, rispose Carilao, *a coloro che parlan poco*. I Lacedemoni profferivan parole a stento; onde l'espressione *Stile laconico*.

CA-RILE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Charis* grazioso, e *Lios* leggiero.) Lo stesso che *Carila*.

CARILÈ-E, feste in onor di una donzella di Delfo, detta *Carila*, che si era impiccata per un cattivo trattamento fattole dal Re.

CARILE-O, nipote di Licurgo, montò sul trono de' Lacedemoni nell'885. av. G. C. Questo Sovrano fu dolce ed amabile oltremodo.

CARIMA-TA (Geog.) Lo stesso che *Caremata*.

CARIMO-NE, is. dell'Arcipelago Asiatico tra Malacca e Sumatra.

CA-RIMON-JÀ-VA, gruppo d'isolette nell'Arcipelago della Sonda.

CARI-NA (Marin.), *sf.*, lo stesso che *Carena*. Voce latina - *Fig.* Nave.

CARI-NA, *sf.*, il petalo inferiore de' fiori papilionacei, così detto dalla somiglianza col fondo d'una nave. Dicesi anche *Vessillo*.

✠ CARI-NA, ebbe la gloria del Martirio in Ancira, regnando Giuliano Apostata. (7. novembre.)

† CARINA-RO, com. nel circ. e nella dioc. d'Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

CARI-NE, *sf. pl.*, donne che gli antichi Greci pagavano per piagnere i morti ne' funerali. Eran così dette perchè i Greci sen provvedevano dalla Caria.

CARI-NE, contrada di Roma alle falde del Campidoglio, celebre pel tempio della pace, e per le case di Pompeo e di Cicerone.

CARINE-NA, pic. cit. della Spagna nella provincia di Saragozza.

CARINEN-DA, fiu. del Brasile.

† CARI-NI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Palermo: abit. 9000.

CARI-NO, *ad. m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Caro. Dicesi anche ironicamente in luogo di *Caro*, *Amato*. Voce dell'uso.

CARI-NO Marco Aurelio, primogenito dell'Imp. Caro. Nel 1284, morto suo padre, salì sul trono con Numeriano suo fratello. Diè battaglia a Giuliano Governator della Venezia, che aveasi arrogato il titolo d'Imperatore: lo sconfisse, e gli tolse la vita. Battè Diocleziano; ma mentre ne trionfava nella città di Murga nella Mesia, fu trucidato da un Tribuno, di cui aveva sedotto la moglie. Fu Principe di debole ingegno, d'animo perverso e corrotto di cuore. Sposò nove mogli, ripudiandole, l'una dietro l'altra, senz'alcun ritegno, e sol perchè annojato.

† CARI-NOLA E CASA-LI, com. circond. nel distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sessa: abit. 5500.

CARIN-SII, ant. pop. della Sardegna. |*Carinzia.*

CARIN-TÌA (Geog.), lo stesso che

CARIN-ZIA, provincia dell'Austria che fa parte dell'Illiria. Confina all'E. colla Stiria, ed all'O. col Tirolo e coll'Arcivescovato di Salisburgo. È popolata da 250. mila persone, e Clagenfurt è la sua capitale. Miniere d'oro, d'argento e di mercurio.

CA-RIÒ, *ad. pr. m.*, della Caria.

CA-RIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charis* grazioso.)

CA-RIÒ, figliuolo di Giove e della Ninfa Torrebia, insegnò la musica a' Lidii, e questi gli ersero magnifico tempio, che prese il nome di *Cario*.

CA-RIÒ, soprann. di Giove, col quale avea un tempio presso i Milesii, che era comune a' Misii, a Lidii ed a' Carii.

CARIÒ-CARÒ, *sm.* (Dal gr. *Caryon* noce.) Genere di piante il cui frutto ha sapor simile a quello della noce comune.

CARIÒCATA-CTÒ, *sm.* (Dal gr. *Caryon* noce e *Catactos* rotto.) Nome dato ad una specie d'uccelli appartenente a l'ordine de' *Passeri*, ed al genere *Corvo*. Son così detti perchè compon le noci col becco per trarne il nutrimento.

CARIOCÒSTI-NÒ, *sm.* (Dal gr. *Carycero* io condisco, io mischio, e *Costos* costo, pianta aromatica.) Elettuario drastico, che si preparava di costo, garofano, zenzero, comino, scamonea ed ermodattili, incorporati con mele bianco. Oggi non sen fa più uso - *Sin.* Caricostino.

CARIOCÙ, V. Karinacù.

CARIÒFILI-NA (Chim.), *sf.*, lo stesso che *Cariofillina*. V. Cariofillo.

CARIOFILLA-CEO (*el*), *ad. m.*, *agg.* di Fiore della famiglia delle *Cariofillee*.

CARIOFILLA-TA, *sf.* (Dal gr. *Caryon* noce e *Phyllon* foglia.) Genere di piante a fiori polipetali, dell'*Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*. Una delle sue specie più comune, il *Geum urbanum* di Linneo, trovasi nelle selve, e ne' luoghi ombrosi. Fiorisce nel maggio e nel giugno; ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, dritto, debole, peloso; i fiori gialli peduncolati, terminanti co' petali più corti del calice, e le foglie simili a quelle della noce. È sudorifera, vulneraria, astringente e tonica.

CARIOFILLE-E, *ad.* e *sf. pl.*, famiglia di piante così dette perchè il loro fiore forma una specie di chiodo simile a quello de' Garofani, ed anche perchè una delle sue primarie specie ha l'odor di *questa droga*.

CARIÒFILLE-O, *ad. m.*, *agg.* di que' Fiori, i cui petali han le lamine patenti, o l'unghia dentro un calice tubulato.

CARIÒFIL-LIA (*le*), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Attiniformi sopralitanti*. Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, a stipiti semplici o ramosi, solitarii o fascicolati, longitudinalmente striati, terminati da celletta lamelloso-stellata. V. Cariofillo.

CARIÒFILLI-NA, *sf.*, sostanza bianca, lucida come il raso, senza odore e sapore, ruvida al tatto, solubile nell'alcool e nell'acqua bollente, e solubile alquanto negli alcali caustici. È creduta una sotto-resina, che si estrae dal garofano - *Sin.* Cariofillina. V. Cariofillo.

CARIÒFIL-LÒ, *sm.*, nome greco del *Garofano*. (Dal gr. *Caryophyllon* garofano, che il Lemery trae da *Caryon* noce, e *Phillon* foglia; poichè la foglia del garofano somiglia a quella della noce. Altri credono che i Greci

formaron questo nome alterando la voce araba *Qaranfolon*, che vale il medesimo.)

CARIOFILLÒ-IDÈ, *sf.* (Dal gr. *Caryophyllon* garofano, ed *Idos* somiglianza.) Polipajo pietrificato del genere *Cariofillia*, ordinariamente calcareo, che in qualche modo somiglia al chiodo del garofalo.

CARIOLÒ-BIDE, *sf.* (Dal gr. *Caryon* noce, e *Lobos* baccello.) Genere di piante a fiori incompleti dell' *Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*. Il suo frutto è una noce uniloculare, ricoperta da calice divenuto succolento.

CARIOMÈ-NÒ, *n. pr. m.* (Dall'illir. *Kär* afflizione, ed *Hemär* augure, indovino, presago: Indovino d'afflizioni, Profeta di triste avventure.)

CA-RIÒN, cit. della Spagna.

CARIÒ-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Caryon* noce.) [*Cariossi.*

CARIÒ-PSI (Bot.), *sf.*, lo stesso che

CARIÒ-SO, *ad. m.* Intarlato, Guasto dalla carie - *Sin.* Cariato.

CARIÒS-SI, *sf.* (Dal gr. *Caryon* noce, ed *Opsis* aspetto.) Pericarpio monospermo membranoso, arido e tenacemente connesso al seme proprio delle Gramigne. La sua consistenza è molto simile all'epidermide che tenacemente involge il seme della noce, da cui trae il nome - *Sin.* Cariopsi; cariosside. [*Cariossi.*

CARIÒS-SIDE (Bot.), lo stesso che

CARIÒVI-STÒ, *n. pr. m.*, lo stesso che *Ariovisto*.

CARIÒ-TA, *sf.* (Dal gr. *Caryon* noce.) Genere di piante della famiglia delle *Palme*, indigene dell' India e dell' Isole Molucche. Per la solidità e pel peso del legno, e per la grossezza e forma de' frutti somigliano alla noce. La specie più nota è la *Cariota urens* di Linneo.

CARIOTÈ-SE, *ad.pr.com.*, di Cariot. V. Iscariota.

CARIOVAL-DÒ, valoroso Generale de' Batavi, si unì a' Romani per soccorrerli sotto il comando di Germanico. I Cherusci il trassero in aguato, ed ei si difese per lungo tempo con istraordinaria intrepidezza. Al fine gettossi ove più ferveva la mischia, e cadde estinto. [Felice.

CARIPÈ-TA, ant. cit. dell' Arabia

CA-RIPUZ, pop. selvaggio dell' America Meridionale, al N. del Brasile e del Fiume delle Amazoni.

* CARIRE-A(*ee*), *sf.*, meglio *Cattedra*, *Trono*. Vit. S. Margh. 147. *Montò il secondo die in carirea, là dove egli sedea.*

CA-RIS, pic. fiume della Gallia, oggi *Cher*.

CA-RIS, nome della moglie di Vulcano. V. Cari. (Dal gr. *Charis* grazia, venustà, eleganza.) [la Betica.

CARI-SA, ant. cit. della Spagna nel-

CARISEN-DA, *sf.*, nome di celebre torre in Bologna, la quale pende da un lato.

CARI-SCÒ, is. nell'Affrica non lungi dalla costa di Guinea.

CARI-SIA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Charis* grazia.) Erba che nasce sul Monte Taigeta presso Sparta, la quale al principio di Primavera portavasi dalle donne appesa al collo, perchè credeasi efficace a conciliar tra'conjugi reciproco ardente amore.

CARI-SIE, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Charis* grazia.) Feste private in Grecia, accompagnate da danze, in cui i padri e gli sposi felici sagrificavano alle *Grazie* ed al *Riso*.

CARI-SIO(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Charis* grazia, benevolenza.) Soprann. di Giove, come causa della benevolenza che unisce gli uomini.

CARI-SIO, uno de' figliuoli di Licaone, che diè il nome alla città di *Carisia* nell' Arcadia.

CARI-SIO (Flavio Sosipatro), grammatico latino di cui fa menzione Prisciano, nacque nella Campania nel R. di Napoli. La sua famosa opera intitolata *Institutionum Grammaticarum libri quinque*, fu stampata in Napoli nel 1532.

✠ CARI-SIO, generoso Campion della Fede, fu sommerso nel Mar di Corinto. (16. aprile.)

CARI-SMA (*pl.* Carismi, e per imitazione del greco-latino *Charismata*, Carismati), *sm.* Dono, Grazia che consola, e dicesi propriamente de' doni dello Spirito Santo. (Dal gr. *Charisma* dono; premio con cui taluno si gratifica, che vien da *Charis* grazia.) Cavalc. Frutt. Ling. *Che S. Paolo avesse gli stessi Carismi degli altri Apostoli - Abbiate voglia di migliori carismati, cioè doni e grazie, ed io ci mostrerò una via più eccellente.*

CARIS-SA-BE-GIA, antica cit. delle Spagne presso Cadice.

CARISSIMAMÈN-TE, *sup.* di Caramente. Cordialissimamente, Con tutto l'affetto.

CÀRIS-SIMÒ, *sup.* di Caro - *Sin.* Arcicaro - Altissimo di prezzo, Che è a grandissimo prezzo - TEMPO CARISSIMO: Tempo preziosissimo. M. V. 9. 71. *Presono alquanto soggiorno, aspettando il tempo carissimo e pericoloso in vani diletti* - Titolo dato dagl' Imp. d'Oriente a' Presidi delle provincie, ed a parecchi altri Uffiziali.

CARISTÈ-RIE, *ad. e sf. pl.* (Da *Charis* grazia, onde *Charisterios* che val Fatto in rendimento di grazie.) Feste solite a celebrarsi in Atene in commemorazione della libertà riacquistata per mezzo di Trasibolo. Chiamavansi anche *Nicelerie*, *Diabaterie*.

CARI-STI, ant. pop. della Spagna Settentrionale.

CARI-STIE, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Charis* grazia, onde *Charisterion* dono, munificenza.) Feste, conviti, regali vicendevoli tra congiunti ed affini, che a' 20. febbrajo praticavansi a Roma in onor della Dea Concordia.

* CARISTI-NÒ, *sm.*, meglio *Caristia*. Fr. Jac. T. 13. 30. *Joseph fu messo in cisterna, - Che l' Egitto poi governa - Nel tempo de' caristini.*

CARI-STIO(*ii*), *ad. pr. m.*, di Caristo. Detto del *Marmo* che si traeva dalle cave di Caristo, ed era il più pregiato di tutta la Grecia.

CARI-STÒ, *n pr. m.* (Dal gr. *Charie-statos* graziosissimo.) [Liguria.

CARI-STÒ, ant. cit. d' Italia nella

CARI-STÒ, figliuol di Chirone, diede il suo nome ad una città nell' Eubea.

CARI-STÒ, pic. cit. della Grecia, nella parte orientale dell' isola di Negroponte, presso al Capo dell' Oro. Long. 22. 16. Lat. 38. 1. Cave d'amianto e di marmo.

CARI-TA, cit. e provincia del Perù, al S. di Lima nelle Cordigliere. Montagna di calamita, miniera d' allume ec.

CARITÀ, *sf.*, affezione d'animo, onde s' ama Iddio per sè, el prossimo per amor di Dio - *Sin.* Caritade; caritate. Albert. 6. *La caritade, secondo santo Agostino, è un movimento d'animo a servire a Dio per sè, e sè e al prossimo per Domeneddio* - Amore, Affetto - Compassione - Effetto dell' amor del prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri coll' elemosina, od assistere ad alcuno nelle sue necessità coll' istruzione o con altro aiuto - FAR CARITÀ O LA CARITÀ: Far limosina - FAR CARITÀ INSIEME, o FAR CARITÀ *assolutamente*: Mangiare insieme. Frase tolta dall' uso degli antichi Cristiani, i quali facean conviti di limosine a' poveri, e chiamavansi *Agape*, cioè *Caritadi* - CARITÀ PELOSA: Dicesi quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio vantaggio. Buon. Tanc. 4. 1. *E ingojartela tu te la pensavi - Con questa bella carità pelosa* - *Fratelli della carità*: Ordine istituito da S. Giovan di Dio a servigio degl' infermi. Que' religiosi appellansi in Italia *Fate ben fratelli*, perchè il santo loro Istitutore andava ogni giorno questuando per gl' infermi, e dicea: *Fate bene miei fratelli per l'amor di Dio* - *Sorelle della carità*: Comunità di donzelle istituita da S. Vincenzo de' Paoli coll' ajuto della Signora Le Gras, per assister le inferme negli ospedali e nelle case private per visitare i prigionieri, allevare i fanciulli esposti, e tenere scuola per le povere ragazze. Fan voti semplici e limitati a tempo, finchè spontaneamente stanno in detta Congregazione, da cui con libertà posson dipartirsi - *Dame della carità*. Così chiamansi in Francia quelle pie Signore che unisconsi nel dar sollievo a' poveri, porgendo loro l' elemosina, e raccogliendola da altri per farne prudente distribuzione - Sotto il nome di *Figlie della carità* vi son molte altre Congregazioni, addette agli uffizii medesimi.

CARITÀ, *n. pr. f.* - *Sin.* Caritina.

✠ CARITÀ, Vergine, sotto il regno d' Adriano ebbe la palma de' Martiri in Roma, in compagnia d' altre due auguste donzelle; l' una detta *Fede*, *Speranza* l' altra. (1. agosto.)

CARITATÈ-VOLE, *ad. com.*, pieno di carità; compassionevole. Lo stesso che *Caritativo*.

CARITATEVOLMÈN-TE, *avv.*, con carità; in carità - *Sin.* Caritativamente; caritevolmente.

CARITATIVAMÈN-TE, *avv.*, lo stesso che *Caritatevolmente*. Vit. SS. PP. *E stando a mensa, e mangiando, cominciollo a dimandare caritativamente.*

CARITATI-VÒ, *ad. m.* Di carità, Appartenente a carità, Pieno di carità - *Sin.* Caritatevole; caritevole; caritoso - *Sussidio caritativo*: Specie di moderato tributo, o sovvenimento, che un Concilio accorda ad alcun Vescovo in qualche urgenza.

CA-RITE, *n. pr. f.* Dea piena d'avvenenza, che Omero dà per compagna a Vulcano. (In gr. *Charis* val grazia, *Charites* le grazie. *Charitia* scherzo, giuoco, e *Charitoo* io rendo accetto.)

CARITÈ-NA, cit. della Morea.

CARITÈ-O, poeta insigne del sec. XV., nacque in Barcellona, e fu trasportato in Napoli ancor fanciullo.

Venne accolto nella famosa accademia del Pontano, e meritò gli elogi del Sannazaro e del Summonte. Alcune sue Rime furono stampate in Napoli nel 1506., e son reputate le meno infelici di quel secolo basso.

CARITE-VOLE, ad. com., lo stesso che *Caritativo*.

CARITEVOLMEN-TE, avv., sinc. di Caritatevolmente.

CA-RITI, *sf. pl.* I Greci così chiamavan le *Grazie*.

CARITI-NA, n. pr. f., dim. di Carità.

✠ CARITI-NA, Vergine, fu tormentata col fuoco, e gettata nel mare, ed ella uscinne sana e salva. I Barbari nemici della Fede troncaronle le mani e piedi, cavaronle i denti, e Caritina, cara a Dio, orando chiuse gli occhi nella Pace. Regnava il fiero Diocleziano. (5 ottobre.)

CARITO-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Charitoo* io rendo accetto, onde *Cecaritomenos* chi ha conseguita la grazia.)

✠ CARITO-NE, perchè fedel seguace di Cristo, fu gettato in Nicomedia in bollente fornace, d'onde volò sulle Sfere. (3. settembre.)

CARITO-NE, di Afrodisia, Segretario d'un Retore detto *Atenagora*, visse nel sec. IV Un suo romanzo greco fu pubblicato in Amsterdam nel 1750., e si legge con piacere.

° CARITO-SO, ad. m., meglio *Caritativo*.

° CARI-ZIA(ie) sf., meglio *Carestia*

CARLA-DEL-COMTE (Il), bor. del Paese-di-Foix nel dipartimento dell'Arriege, a 2. L. dal Mas-d'Azil.

CARLALBER-TO, n. pr. m. comp. - Sin. Carlo Alberto, Carl'Alberto, Caroberto, Cariberto.

CARLANDRE-A, *n. pr. m. comp.* - Sin. Carloandrea, Carl'Andrea.

† CARLANTI-NI, com. nel circ. di Celenza, distr. di Sansevero in Capitanata, dioc. di Lucera: abit. 1400.

CARLANTO-NIO, n. pr. m. comp. - Sin. Carlo Antonio, Carl'Antonio.

† CARLENTI-NI, com. nel circ. di Lentini, distr. e dioc. di Siracusa abit. 5000.

CARLAT, pic. cit. dell'Alvernia, a 2. L. S. E. da Aurillac - Altra nella Linguadoca-Superiore sul Besègue, a 4. L. S. O. da Mirepoix. Patria di Bayle, autore d'un famoso dizionario.

CARLE, nato in un villaggio della Linguadoca, servì il Re Guglielmo, la Regina Anna, il Re di Portogallo e gli Stati-Generali. Prese Alcantara, diresse l'assedio di Salamanca, difese Barcellona contro Filippo V. ed eseguì la ritirata dell'Andalusia, che il Maresciallo di Bervick annovera tra le più brillanti. Il general Carle, dopo la rivocazione dell'Editto di Nantes, avea abbandonata la patria, e questa sentì con pena il suo allontanamento.

CARLE-BY (Ny), cit. della Finlandia con buon porto. Gustavo Adolfo edificolla.

CARLE-BY (Gamla), cit. dell'Ostro-Botnia, a 25. L. N. dalla precedente. Fu edificata nel 1620.

CARLEN-CAS, V. Juvenel de Carlencas.

CAR-LETON, pic. cit. d'Inghilterra - Isola degli Stati-Uniti.

CARLET-TI (Francesco), famoso viaggiatore, nacque in Firenze nel 1574. Scrisse varii Ragionamenti sugli oggetti interessanti che vide in Asia, in America ed in Europa. Il Redi avverte che egli il primo fe conoscere agli Italiani il cioccolatte.

CARLET-TO, n pr. m. *dim.* di Carlo.

CARLIE-RO, V. Charlier.

CARLIN, V. Bertinazzi.

CARLI-NA, *sf.*, genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*. Abbraccia varie specie, fra le quali distinguonsi la *Carlina volgare*, *Carlina vulgaris* di Linneo, comunissima nelle selve, ed usata un tempo in medicina; la *Carlina corymbosa* di Linneo, che nasce dappertutto ne' monti calcari. Con questo nome è distinta pure la radice della *Carlina acaulis*, e della *Carlina acantifolia*, che era pur celebre un dì sotto il nome di *Camaleonte bianco*. Posseggon virtù tonica e stimolante. (Così detta, perchè a' tempi di Carlo Magno si credeva questa pianta dotata di virtù antipestilenziale.)

CARLI-NA, *n. pr. f.*, *accorc.* di Carolina - *Sin.* Carlotta.

CARLIN-GA(*ghe*)(Marin.), *sf.*, V. Paramezzale. (Dal ted. *Gar* molto, e *Lenken* reggere; poichè significa un pezzo di legname, il quale regge un albero della nave, che vi è fermato sopra) - *Carlinga d'un albero o di piè d'albero*. V. Scassa - *Carlinga del torno*: Pezzo di legno su cui si ravvolge l'Argano - *Carlinga arcata*: Spezie di Carlinga di cui si fa uso allorchè il piede dell'organo non cala fino al ponte. Consiste in un pezzo di legno curvo, le due estremità del quale sono attaccate a' solivi o travicelli, entrando il piè del torno nell'arco sospeso della carlinga.

CARLING-FORD, pic. cit. marittima d'Irlanda con buon porto, a 6 L. N. E. da Louth. Long. O. 8. 28. Lat. 54. - Sin. Carlingfordia.

CARLINGFOR-DIA, V. Carlingford.

CARLI-NO, *sm.*, specie di moneta che val mezza lira toscana - Moneta del R. di Napoli. Val dieci grani, ed è la decima parte del ducato. Borgh. Orig. Fir. 120. *Questo è intervenuto de' carlini del R., che quantunque da Roberto, da Alfonso e Ferrando siano stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo* - (Marin.) Meglio *Gherlino*.

CARLI-NO, n. pr. m., dim. di Carlo.

CARLI-SLA, cit. dell'Inghilterra, capitale della Contea di Cumberlandia, è mirabilmente situata su' fiumi Eden, Caud e Petterell, a 78. L. N 1/4 E. da Londra. Long. O. 5. 9. Lat. 54. 48. - Altra negli Stati-Uniti in Pensilvania, a 42 L. O. 1/4 N. da Filadelfia. Chiude 20. mila abitanti.

CAR-LO, n. pr. m. (Dal ted. *Kerl*, in vecchio sass. *Ceorl* rozzo, duro, brutale) - *Sin.* Carlino, Carletto, Carluccio.

CAR-LO I., detto *Carlo Magno*, figlio di Pipino Re di Francia, nacque nel 742. Morto suo padre, montò sul Trono nel 771. Marciò contro Didier Re de' Lombardi, che devastava l'Esarcato di Ravenna e gli Stati della Chiesa. Il fe prigioniero in Pavia, ed aggiunse al titolo di Re de' Francesi quello di Re de' Lombardi, e confermò la donazione dell'Esarcato fatta al Papa. I Sassoni ribellati furon da lui domi, e mandò fra essi degli ecclesiastici onde istruirli nella Religione Cristiana. Questi popoli ribellaronsi di nuovo, e Carlo fe passare a fil di spada 3300. rivoltosi. Reso Signore dell'Alemagna, della Francia e dell'Italia, recossi a Roma in trionfo nell'800., e fe coronarsi Imperator d'Occidente da Leone III. I confini de' suoi stati erano il Naab e le montagne della Boemia all'Oriente, l'Oceano all'Occidente, il Mediterraneo al Mezzogiorno, ed al N. l'Oceano e l'Oder. Il gran conquistatore, fu altresì gran protettor delle lettere: la sua regia fu l'asilo delle scienze. Pietro di Pisa recossi in Italia presso di lui, ed Alcuino lasciò l'Inghilterra. Carlo colmogli di doni ed onori. Era molto istruito nelle lingue e specialmente nella latina. Al cader de' suoi giorni confrontò la versione latina de' Santi Evangeli colla versione Siriaca, e coll'originale greco, e vi fe delle correzioni. Il suo grand'esempio destò in tutti caldo amor per le lettere, e la Religione risplendè nell'intera sua pompa. Oltre i *Capitolari*, scrisse Carlo Magno una grammatica, di cui ci rimangono alcuni frammenti. Quest'uomo straordinario cessò di vivere nell'814., dell'età di 71. anni. Il suo temperamento era dolce, ed eran semplici le sue maniere. Maritossi ben otto volte, ed Imiltrude fu la prima sua sposa. Questo eroe avea gli occhi grandi ed animati, il naso aquilino ed il volto gajo e spiegato. La sua vantaggiosa statura non toccava lo straordinario, abbenchè alcuni l'abbian detto gigante. L'Antipapa *Pascale III*, il pose nel numero de' *Santi nel 1165*. Francesco di Colonia ed il Vescovo di Liegi il canonizzarono in presenza di Federico Barbarossa. Se ne fa la festa in più *Chiese* della Germania. In Metz si celebra ogni anno un uffizio di morti pel riposo della di lui anima. Checchè ne sia, il paganesimo certamente gli avrebbe accordata l'apoteosi, e la meritava.

CAR-LO II., detto il *Calvo*, nacque a Francforte-sul-Meno nell'823., nel 840. salì sul trono di Francia, e nell'875. fu eletto Imperatore dal Papa e dal Popolo Romano. Recossi in Italia contro i Saraceni, ma ritornò tosto in Francia avendo conosciuto che il Re di Baviera si moveva contro di lui. E' morì nell'877. spossato di fatiche e di rammarico in una capanna nella Bressa. Si vuole che un suo medico favorito gli avesse dato il veleno.

CAR-LO III., detto il *Semplice*, fu coronato Re di Francia nell'893. Diè sua figlia Gisella a Rollone capitano de' Romani che infestavano le sue provincie. Gisella ebbe in dote la Neustria, che da quell'epoca fu detta *Normandia*. Carlo strinse parentela con Rollone a patto di farsi Cattolico, e questi fu battezzato e prese il nome di Roberto. Indusse il suo popolo ad uscir dal fango dell'idolatria, e fondò l'insigne Ducato de' Normanni. Roberto fratello di Odone Conte di Parigi, messosi alla testa d'un partito ribelle, fe consacrarsi Re in Reims. Carlo gli diè battaglia, e Roberto vi rimase spento. Ugone figlio di costui riaccese più vigorosa la mischia, e Carlo disfatto, ricovrossi presso Erberto Conte del Vermandese.

Questi con nera perfidia il tenne prigione per ben sette anni, e l'infelice Carlo cessò di viver fra' ceppi. Questo Principe brillava per ottimo cuore, ed amava di caldo amore i suoi popoli. Una Cronaca gli dà il titolo di Santo.

Car-lò IV., il *Bello*, terzo figlio di Filippo il *Bello*, ebbe la corona di Francia nel 1322. Nel 1326. molti bastardi della primaria nobiltà di Guascogna, ribellatisi contro Carlo, furon disfatti dal Maresciallo di Briquebec, e questa guerra prese il nome di *Guerra de' Bastardi*. Carlo cessò di vivere nel 1328. Fu il primo Sovrano che accordasse le decime al Papa, e Giovanni XXII. promise dividerle con lui.

Car-lò V., detto il *Saggio*, nacque a Vincennes nel 1337. e fu coronato Re de' Francesi nel 1364. Egli il primo prese il titolo di *Delfino*. Carlo il *Malvaggio*, Re di Navarra, tentò di farlo avvelenare da un tal Giovanni de Rue. Dichiarò legittimo Papa Clemente VII. contro il suo competitore Urbano VI. Parlandogli un giorno M. de la Riviere sulla felicità del suo regno: *Sì*, rispose Carlo, *son felice perchè ho il potere di far del bene*. È questa la più sublime verità fra quante n'abbian dette i filosofi più profondi. Carlo V. fissò l'età maggiore de' Re di Francia a' 14. anni. Vietò i giuochi d'azzardo, e protesse caldamente Giovanni di Saintre sol perchè astenevasi da qualunque giuoco, e di carte e di dadi. Sotto il suo regno comparve il *Sogno di Vergier*, che tratta dell' autorità ecclesiastica e temporale. Arricchì la sua Biblioteca di 900. volumi: numero ben alto in que' tempi. Il suo genitore non glie ne avea lasciati che venti! La Bastiglia edificossi sotto il regno di Carlo. Questo Sovrano protesse e fomentò ciecamente l'*Astrologia giudiziaria*. Cessò di vivere nel 1380.

Car-lò VI., appellato il *Diletto*, figlio del precedente, succede a suo padre nel 1380. Nella tenera età di 14 anni guadagnò contro i Fiamminghi la famosa battaglia di Rosebeque, e restarono sul campo 25. mila nemici. Marciando contro Giovanni di Montfort, la viva azion del sole infiammogli il cervello, e lo fe dare in ismania. Ne' primi accessi di sua follia, sguainò la spada ed uccise quattro persone del seguito. Di tempo in tempo ebbe de' lucidi intervalli, ed in essi riprendea le redini del governo, e la Francia soffrì molto dalla sua mente inferma. Cessò di vivere nel 1429. Fu egli il primo che accordò confessori ai condannati all'ultimo supplizio: per lo innanzi erasi ad essi costantemente negato tal soccorso.

Car-lò VII., denominato il *Vittorioso*, nacque in Parigi nel 1403., fu dichiarato Reggente nel 1418. attesa l' infermità del suo genitore, e nel 1422. fu coronato in Poitiers. Attaccato dagl' Inglesi, e vigorosamente, Carlo fuggiva in Provenza, quando presentossegli giovane contadina piena di virtù e coraggio, che promisegli di far togliere l'assedio d'Orleans, e farlo consacrar Re a Reims. Il fermo eroico linguaggio della giovinetta decise Carlo ad accordarle armi ed un corpo considerevole di soldati. Giovanna d'Arck, che tal nomavasi la gloriosa Eroina, penetrò nella città assediata, e scacciònne vergognosamente gl' Inglesi. Dietro altre luminose fazioni, Carlo fu coronato alla presenza della famosa *Pulcella d' Orleans* nel 1429. Questo Sovrano dovè il ristabilimento del Regno al valor de' suoi Generali. Egli viveva intieramente abbandonato a' piaceri. Recatosi un giorno da lui La Hire per parlargli d'affari importanti, il Re gli tenne discorso de' preparativi d'una festa che dovea darsi in Corte, e richiesto La Hire del suo parere: *Penso*, rispose, *che non si potrebbe perdere il proprio regno più allegramente*. Carlo fu preso da grave e profondo timore di morire avvelenato, ed egli morì della fame, perchè non ardiva per tema di toccare alcun cibo. Convocò a Bourges una grande assemblea della Chiesa Gallicana, e si promulgò la *Prammatica Sanzione* nel 1438. Questo Principe non cessava d' aver delle buone doti: amava molto la verità. *Ma cosa è mai ella divenuta?* dicea talvolta, *bisogna che sia morta, e morta senza trovar confessori*.

Car-lò VIII., nomato l' *Affabile*, il *Cortese*, figlio di Luigi XI. Re di Francia, nacque in Amboise nel 1470., e montò sul trono paterno all'età di 13. anni. Luigi, temendo di suo figlio, poichè egli erasi ribellato al proprio genitore, tenne Carlo nella più bassa ignoranza. Non fe apprendergli altro che la seguente sentenza: *Qui nescit dissimulare, nescit regnare*. Lodovico Sforza e Papa Alessandro VI. l'invogliarono a scendere in Italia. Giunto a Roma nel 1494., vi entrò in aria di vincitore e trionfante. Scese nel Regno di Napoli, e ne fe la conquista senza spargimento di sangue. Il Papa spedigli l'investitura, e celebrossi in Napoli pomposa e solenne la sua incoronazione. Formatasi una lega contro di lui, Carlo abbandonò questa città, attaccò i collegati sotto il comando di Francesco Gonzaga, e spianossi il cammino per la Francia. Nel 1498. cessò di vivere d'un colpo d'apoplessia. Carlo fu un Principe di dolce e benigno carattere, benefico e saggio. Era tanto amato da' suoi famigliari, che due d' essi caddero morti al vederlo spirare.

Car-lò IX., nato a S. Germano-in-Laye nel 1550., si pose sul capo la corona di Francia nel 1560. Ne' primi anni del suo Regno diè libertà al Principe di Condè, condannato a perder la testa. Addestrato nell' arte furbesca da Caterina sua madre e dal Maresciallo di Retz, in occasione delle nozze di sua sorella con Enrico Re di Navarra, ordinò che durante il trambusto festivo si dasse morte nella notte precedente la domenica de' 24. agosto 1572. a tutti gli Ugonotti. Questi sciagurati furon tutti spenti in Parigi nella notte di sangue, e non si fe grazia nè a donne, nè a vecchi, nè a fanciulli. Carlo IX. guardava dalle sue finestre la strage tremenda, e volle assistere al supplizio del Maresciallo di Coligni. Avvertito da un cortigiano di ritirarsi, poichè il corpo dello spento Coligni puzzava dopo qualche giorno, e' rispose colle parole dell'Imperator Vitellio: *Il cadavere d'un inimico manda sempre buono odore*. Nel resto della Francia ebbe luogo uguale e forse più lugubre scena. Nella sola città di Lione perirono oltre 2000. Ugonotti. Questo tremendo macello prese il nome di *Notte di S. Bartolommeo*, ed anche quello di *Nozze Parigine*. Carlo, prosciugati appena tanti fiumi di sangue, fu preso da grave malattia: ei mandava sangue pe' pori, e la sua vita s'estinse a 30. maggio 1574. Questo re sanguinario amava peraltro le lettere e le belle arti. Leggiamo alcuni suoi versi che non son del tutto sprovvisti di merito. Dicea de' poeti: *Bisogna trattarli come i buoni cavalli, nutrirli bene, ma non satollarli mai*. Un poeta presentogli un giorno un componimento in sua lode: Carlo gli disse: *Non fate cosa alcuna per me: tutte queste lodi non son che menzogna ed adulazione: io non le ho punto meritate*. Era passionatissimo della caccia, e dilettavasi talvolta a lavorare in fucina e battere il ferro. Prendea piacere a troncar d'un sol fendente il capo agli asini ed a' porci cui s'imbattea andando alla caccia. Il favorito Lausac, vedendolo un giorno brandir la spada contro un suo mulo, gli dimandò con gravità: *Qual contesa è insorta tra Sua Maestà Cristianissima e il mio povero animale?* Scrisse un'opera sulla caccia.

Car-lò, detto il *Grosso*, il *Grasso*, terzo figlio di Lodovico il Germanico, nell' 876. succedè al R. di Svevia ec., nell' 879. fu eletto Re d' Italia, e nell' 881. fu coronato Imp. da Papa Giovanni VIII. (Propriamente dovrebbe intitolarsi Carlo III.) Morto Carlomanno, nell' 884. fu chiamato alla Corona di Francia. Alcuni Vescovi sedotti da falso zelo gli empiron la mente di scrupoli e di puerili fantasmi. E' quindi fe sconsigliato e debil governo, e diè in bassezze che oscuraron molto il suo regno. Fe trucidare a tradimento nell' Isola del Reno Gotofredo Capitano de' Normanni. La dieta di Magonza il dichiarò decaduto dall' Impero e da' suoi Regni nell' 887. Lo sciagurato Augusto si vide quasi ridotto a mendicare il pane! La tremenda sua caduta lo spense nell' 888. Alcuni vogliono che i suoi famigliari l'avessero strozzato. Fu Principe giusto, benefico e divoto sino alla debolezza, ma era sprovvisto affatto del vigore e del senno necessario per reggere il freno di tante popolose nazioni. Morto questo Principe, cadde la famiglia di Pipino.

Car-lò IV., figliuolo di Giovanni re di Boemia, e nipote dell' Imp. Enrico VII., nacque in Praga nel 1316. Nel 1349. fu dichiarato Imperatore in Aquisgrana. Ricevè in Milano la corona di ferro e quella d'oro in Roma. Cessò di vivere nel 1378. Fu un Principe più avido di danaro che di gloria, amante della pompa, ma d'animo vile ed indolente agli oltraggi. Menò peraltro i suoi giorni in seno alla felicità ed alla pace. Se merita alcun nome, è per la *Bolla d' oro* che pubblicossi dalla Dieta Generale dell' Impero, congregata in Norimberga nel 1356. Il famoso Bartolo la compose, e prese tal nome perchè bollata con sigillo in oro. Carlo

protesse anche le lettere. Fe grata e lusinghiera accoglienza al Petrarca, stando in Mantova nel 1354., el decoro col titolo di *Conte Palatino* L'amante di Laura nel fargli dono d'una raccolta di medaglie imperiali, gli disse: *Ecco i grandi uomini de' quali ora occupate il luogo, e che vi debbon servir di modello*. Sotto il suo regno Bertoldo Schwartz, Francescano di Friburgo nella Brisgovia, inventò la polvere da cannone. Stando egli sul trono arse altresì la fiera persecuzione contro gli Ebrei; ma Carlo non vi prese parte. In occasione di terribil peste che spopolò l'Europa, gli Ebrei furon creduti avvelenatori delle pubbliche fontane, e gran numero di essi venne condannato alle fiamme.

Car-lo V., figlio primogenito di Filippo Arciduca d'Austria, figliuolo dell'Imp. Massimiliano, nacque in Gand nel 1500. Morto il Re Ferdinando, succedè a' Regni di Spagna e delle due Sicilie nel 1516., e nel 1519. fu eletto Imperatore, passato ad altra vita Massimiliano. Fu egli il primo ad intitolarsi Imperatore: i suoi precessori dicevansi *Re de' Romani*, ed *Imperatori Eletti*. Nella battaglia di Biagrasso in Italia, gl' Imperiali batterono i Francesi, e rimase estinto il cav. Bajardo, che sol valea un' intera armata. Nella battaglia di Pavia, assai più tremenda della prima, Francesco I. Re di Francia rimase prigioniero, e meglio che 10. mila Francesi restarono estinti sul campo. Condotto Francesco in Madrid, Carlo l'accolse colla più alta distinzione, e proibì celebrarsi festa per la riportata vittoria. *I Cristiani*, ei disse, *non debbon rallegrarsi se non delle vittorie che riportan contro gl' Infedeli*. Francesco dopo alcuni anni fu messo in libertà, e formossi contro Carlo V. la famosa *Lega Santissima*, che divenne funesta al Papa, il quale avea accordato ampia assoluzione al Re Francesco da' solenni giuramenti profferiti in Madrid in favor di Carlo. L'armata Imperiale assaltò Roma nel 1527., e presala dopo qualche resistenza, vi eseguì spaventevole saccheggio. Borbone comandante de' Francesi perdè la vita nell' assalto, e fu rimpiazzato dal Principe d' Orange. Il Papa ricovrò in Castel S. Angelo, ed ivi rimase prigione: e' fu trattato aspramente e con alterigia da quella soldatesca. Giuntane la nuova in Madrid, Carlo vestì a bruno con tutta la Corte. Ordinò processioni e preghiere per la liberazione dell' augusto Capo della Chiesa, come se non fosse stato in suo potere il farlo, o come se il Sommo Pontefice fosse caduto in mano degl' Infedeli. Fino a tal punto si mena da taluni la finzione e lo scherno insultante! Carlo fu sfidato a singolar tenzone da Francesco I. nel 1528., ma il grande duello non ebbe luogo. Nel 1535. con 50. mila combattenti recossi alla presa di Tunisi Una notte s' avvicinò ad una sentinella, che fecegli il solito *Chi va là*. L' Imp. rispose: *Taci, che farò la tua fortuna*. La scolta credendolo nemico, tirogli un' archibugiata, che fortunatamente nol prese. Espugnata la Goletta, diè total disfatta al famoso Ammiraglio Barbarossa, entrò trionfante in Tunisi, e ben 20. mila schiavi Cristiani furon liberati dalle catene. Carlo marciava sempre fra le guardie avvanzate. Il Marchese del Vasto, comandante supremo della sua armata di terra, gli disse in tuon fermo: *Come Generale io ordino di collocarvi nel centro dell' armata vicino alle bandiere*. Cesare ubbidì senza replica, e forse con piacere. Nel 1536. con 50. mila combattenti invase la Francia, ma Carlo non fu mica fortunato. E' quindi pensò a ritirarsi, e ricovrò in Italia. Nel 1541. mosse per la presa d' Algieri, abbenchè il famoso Andrea Doria gli avesse dimostrata rischiosa l' impresa. Fiera tempesta nel 25. ottobre rovinò ben 130. legni de' Cristiani. I Mori fecero gran macello dell'armata di Carlo sotto Algieri, ed egli precipitosamente abbandonò quelle contrade. Nel 1544. Cesare ricevè tremenda sconfitta nella battaglia di Cerisoles nel Piemonte, e ritirossi in Madrid. Nel 1548. pubblicò il famoso decreto detto l'*Interim* nella Dieta d'Augusta. Al cominciar dell'anno 1556., annojato del peso di tante Corone, abdicò l'Impero a Ferdinando suo fratello. Nel 1555 avea già rinunziato le Fiandre e la Spagna in favor di Filippo suo figlio. A 21. febbrajo del 1557. entrò nel Monistero di S. Giusto, de' Monaci di S. Girolamo, situato in deliziosa valle fra la Castiglia e il Portogallo. Menò vita devota in quelle mura, ma senza affettazione, e non mostrò mai pentimento della sua straordinaria risoluzione. Fe celebrarsi l' esequie ancor vivente: si mise a giacer come morto in un cataletto, ed ascoltò tutte le preci in suffragio de' morti. Non uscì dalla bara che per cacciarsi in letto, e violenta febbre l'assalì la notte seguente, e lo spense nell' età di 59. anni. Carlo sdegnava la lode del pari che il biasimo: chiamava lo storico Paolo Giovio gran mentitore, perchè avea detto gran bene di lui. Splendè per coraggio, per politica e per profonda saggezza nel governo degl' immensi suoi Stati. Era peraltro severissimo esecutor de' precetti di Macchiavello: *In fede d' onest' uomo, In fe d'uom d'onore*, eran gli ordinarii suoi giuramenti, ma facea poi sempre il contrario.

Car-lo VI., secondogenito dell'Imperador Leopoldo, nacque in Vienna l'anno 1677. Nel 1711. prese solennemente la Corona Imperiale in Francfort. Il Principe Eugenio, comandante delle armi dell' Imperatore, diè terribile disfatta a Turchi nel 1716., presso Petervaradino. Il Gran Visir morì il giorno dopo di ferite. Il Re Cattolico approvò la *Prammatica Sanzione* pubblicata da Cesare. Questa legge stabiliva che in mancanza di maschi dovean succeder le donne in tutti gli Stati della Casa d'Austria. Carlo per gl' infausti avvenimenti nelle guerre posteriori contro i Turchi accuorossi profondamente, e cessò di vivere nel 1740. Questo Principe splendè per pietà cristiana, per morigeratezza e coraggio. In una caccia uccise per caso il Conte di Althann, suo Cavallerizzo Maggiore. Ei ne sentì profondo ed amaro cordoglio, e pianse lungamente.

Car-lo VII., figliuolo di Massimiliano Emmanuele Elettor di Baviera, nacque a Brusselles nel 1697., e prese il nome di Carlo Alberto. Volse le armi contro l' Imperatrice Maria Teresa, conquistò quasi tutta l'Austria Superiore, e giunse quasi alle porte di Vienna. Nel 1742. fu eletto Imperatore, e solennemente incoronato in Francfort. Assalito fieramente dalla gotta, cessò di vivere nel 1745.

Car-lo I., Re di Spagna. V. Carlo I. Imp., che è lo stesso.

Car-lo II., figlio di Filippo IV., nacque nel 1661., e montò sul Trono di Spagna nella tenera età di 4. anni. Giunto all' età maggiore, prese con santa fierezza le redini del governo, scioperatamente amministrato da Maria Anna d'Austria sua madre, e relegò costei in un monastero di Toledo Questo Principe era pien di religione e di pietà, ma non avea vigor sufficiente per reggere sì vasti dominii: ei governò forse più debolmente che sua madre. Venne allevato in profonda ignoranza. Quando i Francesi assediavano Mons, e' credea che tal piazza spettasse al Re d'Inghilterra! Alcuni mesi pria di morire fe disserrar le tombe de' genitori e della prima sua consorte, e bacionne i miseri avanzi.

Car-lo III., nacque in Madrid nel 1716., ed i suoi genitori furono Filippo V. ed Elisabetta Farnese. Messo alla testa di numerose soldatesche, scese in Italia nel 1732., ed in Pisa conobbe il famoso professor di Giurisprudenza Bernardo Tanucci, che in seguito fe tanta luce presso al suo Trono. A' 9. settembre dello stesso anno fe solenne ingresso in Parma. A' 12. aprile del 1734 entrò in Napoli, e prese possesso del Regno in nome del suo genitore. Filippo V., come n'ebbe la nuova, dichiarollo Monarca delle Due Sicilie. Da Parma e Piacenza fe trasportare in Napoli i preziosi oggetti, che formano la principale ricchezza delle Reali Gallerie, del Museo, della Biblioteca ec. di questa bella capitale. Recossi in Sicilia nel 1736., e vi fu solennemente coronato. Nel 1738. diè la mano a Maria Amalia Walburga di Sassonia, figlia di Augusto III. Re di Polonia. Nel 1744. combattè con istraordinario valore presso Velletri, contro i Tedeschi. Carlo nella mischia accanita fu in pericolo di rimaner prigioniero, ma infine gl' Imperiali furon messi in fuga, ed inseguiti fin alle mura di Roma. Morto Ferdinando VI. suo fratello nel 1759., Carlo recossi in Ispagna e montò su quel Trono. I Napolitani piansero amaramente alla sua partita, e non dimenticaron mai le luminose qualità del Principe augusto. Nel 1788. preso da febbre infiammatoria, terminò i suoi giorni dando segni della più esemplare pietà e religione. La sua morte vestì a bruno tutta la Spagna. In Napoli istituì l' insigne Ordine di S. Gennaro; porse rimedio a molti gravi abusi nel Foro, nelle Finanze e nella pubblica amministrazione; animò caldamente gli scavi di Pompeja e d'Ercolano; lasciò insigni monumenti di magnificenza nella grandiosa villa di Caserta, nel vasto O-

spizio di Capo dichino, nelle fortificazioni, nelle strade, ne' passeggi ed in altri sontuosi edifizii, onde abbellì la ridente Partenope. Il magnifico teatro di S. Carlo, forse il migliore in Europa, elevossi di suo ordine. Un suo augusto pronipote, d'animo grandioso al par di lui, sel toglie a modello nella luminosa carriera del suo felice regno. Sotto gli auspizii di Ferdinando II. la bella Napoli migliora di giorno in giorno, e giungerà certo ad oscurar le prime capitali d'Europa.

CAR-LO I., Re d'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda, nacque a Dumfermling nel 1600., e succedè a suo padre Giacomo I. nel 1625. Nel 1641. gl'Irlandesi, la maggior parte Cattolici, fecero man bassa sugl'Inglesi Protestanti, e ne trucidarono ben 40. mila. Alcuni dicon 150. mila. Di tanto sangue fu cagione Carlo, perchè favoriva i Cattolici. Il Parlamento di Londra il dichiarò decaduto dal Trono. Carlo nel 1643. diè battaglia a' Parlamentarii, e rimase interamente disfatto. Ei fuggì da Oxford, e ricovrò fra gli Scozzesi; ma questi il tradirono e'l venderono per due milioni al Parlamento d'Inghilterra. Carlo disse: *Io amo meglio trovarmi con que' che m' han comprato a sì caro prezzo, che con que' che m' hanno sì vilmente venduto*; ma l'infelice Sovrano miseramente ingannossi. Nel 1648. la Camera de' Comuni deputò un Tribunale di 18. persone tutte nemiche di lui, per giudicarlo. Tra queste splendea di torbida luce il sanguinario Cromvello. Carlo venne accusato come spergiuro, e disposto a distruggere la Religione Anglicana, e d'aver fatto spargere il sangue di tanti Protestanti in Irlanda. L'infelice Principe fu condannato a perir su d'un palco. Carlo mostrò non poco coraggio e fermezza in prigione, e salito sul patibolo, guardò gli strumenti di morte imperterrito e dignitoso. Alcuni vogliono che venne giustiziato per man del boja, altri per man d'un gran Signore mascherato. Carlo godea sano e robusto temperamento; il suo volto splendea di nobiltà e dolcezza; era buon amico, buon padre e buon marito, ma non seppe serbarsi fra' limiti delle leggi costituzionali del paese. Vien considerato come martire della Religione Anglicana, e'l giorno della sua morte si celebra dal più giovine generale.

CAR-LO II., figlio del precedente e d'Enrichetta di Francia, nacque nel 1630. Ei vivea nell' Haja, quando gli giunse la nuova della morte del suo genitore. Gli riuscì di farsi proclamar monarca nell'Irlanda; ma sconfitto da Cromvello a Dunbar ed a Worcester nel 1651., ricovrò nella Francia presso la Regina sua madre. Estinto Cromvello, fu richiamato in Inghilterra, e'l coronarono in Londra nel 1661. I Francesi han detto di lui che non disse mai cosa da sciocco, e non fece mai cosa da saggio: sentenza troppo alterata. Nel 1671. un tal Blud rubò la Corona Reale nella torre di Londra. Carlo volle esaminarlo in persona. Il reo confessò il furto, e d'avere altresì concepito il nero disegno di privarlo di vita. Il Monarca perdonollo, ed assegnogli ben ricca pensione. Nel 1685. morì d'un colpo d'apoplessia. Vedendo un giorno un uomo messo alla berlina, domandò del suo delitto. *Ha composto un libello infamatorio contro i vostri ministri*, gli fu detto - *Egli è un pazzo*, Carlo rispose; *perchè non iscriverli contra di me? . . . e' non avrebbe sofferto nulla*. Carlo II. senza uscir dal sono dell'indolenza, della mollezza e d'una colpevole voluttuosità, giunse a quell'arbitrario potere, pel quale suo padre avea perduta la vita.

CAR-LO VII, figlio di Suercher Re di Svezia e della Gozia, morto suo padre, fu coronato Re de' Goti. Destò tumulto nella Svezia, ed Arrigo, che sedea su quel Trono, vi perdè la vita. Magno suo figlio si pose la corona sul capo; Carlo gli diè battaglia, e Magno rimase spento sul campo col Re di Danimarca ch'era volato in suo soccorso. Il Papa gli spedì pel Vescovo d'Upsal il titolo d'Arcivescovo ed il Pallio. Canuto figlio d'Arrigo radunò alcuni amici, e recossi a sorprender Carlo in Visingsoe: scannollo, e fe proclamarsi Re nel 1168.

CAR-LO VIII. Canut-Son era Gran Maresciallo di Svezia. Morto Cristoforo III. nel 1448., gli riuscì di porsi sul capo la corona di quel Regno. Dopo poco tempo la Norvegia il riconobbe per sovrano. Canut-Son fu solennemente coronato, e prese il nome di Carlo VIII. Durante il suo regno, proibì a' padri di famiglia di far doni alla Chiesa in pregiudizio de' loro figli. E quindi fu dichiarato eretico e reo di lesa Divina Maestà. Giovanni Salstat, Arcivescovo d'Upsal si pose alla testa de' sollevati. Carlo ricevè battaglia, e fu vinto. Fuggì a Danzica e vi si tenne nascosto per 7. anni. Nel 1464., raccolta un'armata, comparve innanzi all'Arcivescovo, e fu sconfitto per la seconda volta. Fu quindi obbligato a rinunziare al Trono, e'l rilegarono in piccol castello. Morto Giovanni Salstat, Carlo prese per la terza volta la corona, regnò qualche tempo, e cessò di vivere nel 1470. Fu un Principe ben crudele contro i nemici e sulle provincie conquistate, e mostrossi vile in alcune circostanze.

CAR-LO IX., fratello di Giovanni III. Re di Svezia, venne dichiarato Sovrano nel 1595. Era buon capitano, ma rare volte fortunato. Ingannò e fu ingannato più volte. Un eccesso di sdegno il rese demente, e cessò di vivere in questo misero stato.

CAR-LO X., figlio di Giovanni Casimiro, Conte Palatino del Reno, e di Caterina, figlia di Carlo IX., nacque in Upsal nel 1622., e montò sul Trono di Svezia nel 1654.: la Regina Cristina rinunziogli la Corona. Fu prode guerriero, e la fortuna secondollo per alcun tempo. In seguito i suoi Generali ebbero delle sconfitte sulle frontiere della Polonia, la sua armata fu interamente tagliata a pezzi nell'Isola di Fuhnen, ed egli obbligato a rinunziare alle sue conquiste, si raccolse nella Svezia. Violenta febbre epidemica attaccollo nel 1660., e cessò di vivere mostrando sul letto di morte lo stesso coraggio che il distinse ne' campi di battaglia.

CAR-LO XI., figlio del precedente, nacque nel 1655. Nel 1660. gli fu messa la Corona sul capo. Diè battaglia per ben tre volte al Re di Danimarca, e risultonne sempre vittorioso. In quella di Lunden, dietro fiero conflitto, il Re Danese fu costretto a fuggire, e lasciò sul campo 7. mila de' suoi. Nel 1697. Carlo cessò di vivere. Questo Principe fu dotato di bastante genio guerriero, e si fe distinguere per altri luminosi caratteri. Era peraltro inclinato al dispotismo, e pose in opra profonda politica nel suo governo. Ei dicea: *Bisogna sempre dissimulare, ed essere inflessibile in tutte le risoluzioni prese*. Un giorno la Regina sua moglie pregavalo di usar dolcezza co' sudditi suoi. Carlo le rispose: *Signora, io vi ho preso per darmi de' figli, e non già de' suggerimenti*.

CAR-LO XII., figlio del precedente, nacque il 27. giugno del 1682. Di sette anni sapea già maneggiare un cavallo. I violenti esercizii a' quali dedicossi, il resero di buon' ora di ferreo e vigoroso temperamento. Avendo richiesto il suo precettore cosa pensasse d'Alessandro, Carlo rispose: *Penso che vorrei rassomigliargli*. *Ei non visse che soli 32. anni*, gli fu soggiunto. *E bene*, ripigliò il giovinetto, *non è forse abbastanza, quando si son conquistati de' regni?* Leggendo un giorno su d'una carta geografica queste parole: *Deus dedit, Deus abstulit sit nomen Domini benedictum*, il Principe scrisse sulla carta di Riga: *Iddio me l'ha data, il Diavolo non me la toglierà*. Carlo XI. lasciò il figlio di 15. anni, e questi impaziente d'attender l'età maggiore, prese le redini dello Stato. Nella cerimonia della sua incoronazione, strappò la corona dalle mani dell'Arcivescovo d'Upsal, e con aria fiera e dignitosa se la pose sul capo. Il Re di Danimarca, quello di Polonia e Pietro il Grande collegaronsi contro di lui. Carlo nella fresca età di 18. anni gli attaccò tutti, e debellolli l'un dopo l'altro. Benchè infiammato del desio di gloria, in tutta la sua vita non ruppe mai la pace contro alcuno, e guerreggiò sempre provocato. Essendo in guerra il Duca d'Holstein suo cognato col Re di Danimarca, Carlo volò in suo soccorso. Nell'atto di partire disse a' suoi uffiziali: *Signori, ho risoluto di non intraprendere alcuna guerra ingiusta, e di non terminarne una legittima che colla ruina de' miei nemici*. Giunto alle coste della Zelanda, attaccò Copenhaghen, e sentendo il sibilo delle palle, che scorrevan da presso la sua persona, disse in aria scherzevole e lieta: *Questa sarà d'ora in avanti la musica mia prediletta*. Il Re di Danimarca, pressato dalle armi di Carlo, fu costretto a seguar la pace, e l'Eroe del Nord sol contento d'umiliare il nemico, non volle alcuna cosa per se: domandò solo ed ottenne tutte le soddisfazioni in favor del Duca d'Holstein. Il Re di Polonia pose l'assedio a Riga, e lo Czar Pietro investì Narva con 100. mila soldati. Carlo attaccò il Moscovita con 20. mila combattenti, ed egli fu il primo a superar le trincee colla spada alla mano. Pugnò da bravo soldato, e comandò da veterano ed accorto generale. Due cavalli caddero morti sotto di lui, ed egli montando sul terzo,

disse ridendo: *Costoro mi fan fare i miei esercizii.* Ben 30. mila Russi restarono sul campo presso Narva, e l'armata di Carlo non ebbe che soli 1300. soldati morti. Nell'Ukrania, marciando per campagne deserte, il freddo eccessivo fe perir nel 1709. oltre la metà della sua armata. Accostandosi Carlo a Pultava, le sue truppe non davan che 20. mila combattenti. Avanzatosi a cavallo il Re Svevo per riconoscer la fortezza, ebbe fracassato il calcagno da una palla di moschetto. Mentre il chirurgo operava sulla sua gamba, il giovine Eroe, nulla badando all'aspro dolore, dava gli ordini per l'assedio generale della piazza. Pietro il Grande assaltollo con 70. mila soldati. Carlo gli diè battaglia, ed una palla di cannone infranse il carro sul quale egli giacendo scorrea le file. E' cadde tutto coperto di sangue, è fu creduto morto, ma i suoi alla meglio il rialzarono, ed aprendosi il passo fra' nemici, il posero in salvo. La giornata di Pultava fu tremenda per Carlo. Il suo esercito fu messo in piena rotta, ed egli cercò un asilo presso i Turchi, passò il Boristene e si raccolse in Bender. Il Gran Signore trattò splendidamente il gran Guerriero, ma stanco poi di più proteggerlo, dispose che abbandonasse i suoi Stati. Carlo non volle ubbidire ed il Gran Sultano fu obbligato ad oprar la forza. Assediato l'Eroe svedese nella sua casa di Bender, da ben 20. mila Mammalucchi, e' si difese per ben lungo tempo con incredibil valore, secondato da' soli suoi famigliari. Appiccatosi il fuoco alla casa assaltata, Carlo co' capelli bruciati ed asperso di sangue lanciossi in mezzo a' Turchi. Fe prodigi di valore, ma stanco alla fine, ed oppresso dalla calca de' combattenti gettò la spada e si diè prigioniero, e fu condotto in Demolica. Poichè non credeva decoroso il recarsi dal Gran Visir che il desiderava, si finse ammalato, ed ebbe la costanza di giacer nove lunghi mesi in letto. Ritornato nel suo regno, recossi all'Isola di Rughen, per trarla di mano a' Collegati. Gli Svedesi sotto il suo comando pugnaron da leoni. Carlo combatteva da disperato, e venne ferito; ma fu obbligato a ritirarsi. Raccolta un'armata di 20. mila uomini, volò all'assedio di Fredericshall. Ei dormiva su nude tavole, e su poca paglia, coperto sol dal ferrajuolo, in notti di rigidissimo verno. Recatosi una notte a visitar la trincea, grossa palla di moschetto forogli le tempie, ed il Leone del Nord cadde estinto. Il caso tragico avvenne a' 12. dicembre 1718. e l'augusto Sovrano non contava più di 36. anni. Dicono alcune Memorie che un assassino lo tolse dal mondo, ma è questa una semplice asserzione, e senz'alcun fondamento. Carlo fu uno de' più grandi genii di guerra. Montesquieu dice che egli non era Alessandro, ma sarebbe stato il miglior soldato di Alessando. In pace però del grande autor dello Spirito delle Leggi, convien confessare che il Monarca svedese fu valorosissimo soldato e gran capitano ad un tempo. Quest'Eroe non fu mai preso dall'orgoglio, mantenea rigorosamente la parola, mostravasi umano co' prigionieri, affabile co' soldati, paziente e sobrio in tutta la sua vita. Era peraltro inflessibile fino all'ostinazione, liberale all'eccesso, coraggioso anzi temerario, giusto e severo fino ad esser talvolta crudele. Era ben fatto nella persona, ma quasi privo di barba e di capelli, el suo sorriso spiaceva alquanto. I suoi costumi erano austeri, e non sacrificò mai alla Dea degli amori. Credeva fermamente nella Predestinazione, a da ciò forse traeva origine il suo impareggiabil coraggio.

Car-lo II., detto il *Malvaggio* fu coronato Re di Navarra nel 1350. Fe assassinar Carlo della Cerda Contestabile di Francia. Il veleno era la sua arma ordinaria, e secondo alcun, sen valse altresì per ispegner Carlo V. La sua morte, avvenuta nel 1387., fu degna della sua vita: egli perì incendiato. Il Padre Daniel il definisce furbo, perfido, vendicativo e crudele.

Car-lo, detto *Carlo Martello*, figlio di Pipino d'Eristallo, Duca d'Austrasia, all'età di 24. anni succede al padre nel 715. Erede del valor paterno, diè solenne disfatta a Chilperico II. re de' Franchi, e fe salir sul Trono Clotario IV. Morto costui, ripose sul Trono Chilperico, ed ei contentossi esser suo Maestro di palazzo, ossia Maggiordomo; ma godeva peraltro di tutta la potenza reale. Nel 732. diè sanguinosa battaglia a' Saraceni, tra Tours e Poitiers. Que' barbari rimasero spenti quasi tutti sul campo: alcuni storici esaltati menano fino a 300. mila il numero de' morti. Sogno; ma la disfatta peraltro fu tremenda e distruttrice. Ricevè il soprannome di *Martello*, poichè con eroica ostinatezza spezzò più e più volte il capo a' Saraceni, e non lasciolli quieti finchè visse: Carlo era il tremendo loro *Martello*. Presso Narbona diè ad essi altra sanguinosa sconfitta nel 737. Morto Teodorico IV. Re de' Franchi, Carlo occupò per ben 5. anni il Trono di Francia, e non prese mai il titolo di Re, ma quello in vece di Duca de' Franchi. Nel 22. ottobre del 741. pose termine alla sua gloriosa carriera, e chiuse gli occhi al sonno eterno. In tante battaglie da lui combattute non rimase mai perditore, e mostrò sempre sul campo luminoso valore e senno profondo.

Car-lo, detto *Carlo di Francia*, *Carlo di Valois*, *Carlo senza terra*, secondogenito del Re Filippo l'*Ardito*, nacque nel 1270. Il Pontefice Martino IV., avendo scomunicato il Re Pietro d'Aragona, investì Carlo di Valois nel 1283. de' regni d'Aragona, di Valenza e di Catalogna. Carlo per altro non regnò mai in questi Stati, e godè solo del vano titolo di Re. Sostenne varie gloriose imprese guerriere, e morì nel 1325.

Car-lo (I Cardinali di questo nome), V. Borbone.

Car-lo I., detto comunemente *Carlo d'Angiò*, ultimo figlio di Luigi VIII. Re di Francia, e fratello del Re S. Luigi, nacque nel 1220. Nella famosa crociata d'Egitto, ricevè sconfitta, guerreggiando sotto il comando di S. Luigi, e restò prigioniero nel 1250. Al suo ritorno sottomise Arles, Avignone e Marsiglia. Urbano IV. volendo vendicarsi di Manfredi, offrì l'investitura del R. di Napoli a Carlo, e Clemente IV. nel 1266. l'incoronò solennemente Re delle Due Sicilie. Presso Benevento diè battaglia a Manfredi, e riportò luminosa vittoria. Manfredi disperato gettossi nel forte della mischia, e cadde trafitto al suolo. Carlo trattò male i suoi popoli: ei fu crudele e tiranno, ed aggravò d'imposte i suoi Stati. Nel 1267. Corradino, nipote dell'Imperador Federico II., scese in Italia, ed attaccò battaglia contro Carlo nella pianura di Tagliacozzo nell'Abruzzo. Le armi austriache ebbero la meglio sulle prime, ma poi vennero completamente disperse. Carlo dietro la vittoria, fe barbara strage de' ribelli; Aversa fu distrutta; Potenza, Corneto e quasi tutti i castelli della Puglia e Basilicata furono completamente devastati. Tolta Lucera a' Saraceni, la vedova di Manfredi, che dimorava in quella città, fu menata in Napoli e le fu data cruda morte assieme a suo figlio. Fe troncare il capo a' giovanetti Principi, Corradino e Federico d'Austria, ed a non pochi Signori e Baroni di Germania sulla piazza del Mercato di Napoli. Carlo usò anche crudeltà e tirannia nella Sicilia, ma Giovanni di Procida, nobile Salernitano, eccitando gli animi più inaspriti, ordì tremenda congiura contro di lui e tutti i Francesi suoi seguaci. Nel giorno 30. marzo del 1282., seconda festa di Pasqua, al *suono della campana del vespro, i Palermitani ad un* tempo ed in un baleno *scagliaronsi* addosso a' Francesi e passaronli tutti a fil di spada. Non si perdonò nè a donne nè a fanciulli, e nel tremendo Vespro furon trucidate ben 8. mila persone. La strage di Palermo, nota sotto il nome di *Vespro Siciliano*, rivoltò intera la Sicilia, e si proclamò Sovrano Pietro d'Aragona. Carlo oppresso dal dolore esclamò: *Sommo Iddio, poichè mi avete fatto salir tant'alto, piacciavi almeno farmene discendere a più lenti passi.* E' non potendo vincer Pietro in Battaglia, provocollo a duello, e *questi accettò* la disfida. Carlo al *primo giugno* del 1283. *recossi sull'arena*, ma Pietro non vi comparve. Oppresso da fatiche e da rammarico, ammalossi nella città di Foggia, ed ivi Carlo chiuse gli occhi nel 128[illegible]. Alcuni han detto che egli strangolossi, ma i più vogliono che morì di malattia, dando segni di rassegnazione al Divino volere. Abbellì la città di Napoli con suntuosi edifizii, ridusse a poco numero i tanti Seggi di questa capitale, e diè colpo fatale all'autorità pubblica. La sua potenza era divenuta formidabile in Europa. Giovanni XXI. nel 1267. l'avea coronato Re di Gerusalemme, e da quell'epoca i Sovrani di Napoli goderono di questo titolo. Il celebre Giannone crede che Carlo fe morire di lento veleno S. Tommaso d'Aquino, movendo nel 1274. da Napoli pel Concilio di Lione. Quest'opinione non poggia che sulla poetica testimonianza del Dante. Carlo fe molte leggi, e pubblicolle col titolo di *Capitolari*.

Car-lo II., appellato lo *Zoppo*, era

figlio del precedente. Niccolò IV. incoronollo Re della Sicilia, della Puglia e di Gerusalemme nel 1289., nella città di Rieti. Nel 1299. diè battaglia navale al Re Federico, e riportò compiuta vittoria. Nel 1302. Federico concluse la pace con Carlo, e sposò Leonora figlia di costui. Carlo dilatò il perimetro della città di Napoli, e fortificolla con nuove mura. Costruì il forte castello di S. Eramo e il Molo, oggi detto *Molo piccolo*. Protesse i felici ingegni anche in persona de' suoi nemici: i Napoletani chiamavano il suo regno l'età dell'oro. Fu Principe morigerato, giusto, affabile, splendido e liberale. Cessò di vivere nel 1309. nella Regia detta *Casa Nova*, che giacea fuori Porta Capuana, e di cui ora non vedesi vestigio alcuno.

CAR-LÒ III., detto *Carlo di Durazzo*, *Carlo il Piccolo*, *Carlo della Pace*, discendeva da Carlo lo *Zoppo*, e nacque nel 1345. Giovanna Regina di Napoli allevollo, e destinogli la Corona di Napoli. Carlo fu ingrato alle amorevolezze di lei. Nel 1380. avanzossi armato contro Giovanna, sconfisse l' armata di costei per ben due volte, e la fe prigioniera con Ottone di Brunsvich suo marito. Il crudele Carlo fe strangolar la sua gran protettrice nel castello di Muro. Luigi d'Angiò fe proclamarsi Re di Napoli dall'Antipapa Clemente, e venne nel Regno con numeroso stuolo d'armati. Carlo sfidò a duello Luigi, ma la tenzone non ebbe alcuno effetto. Luigi morì in Bari, e il suo esercito fe ritorno in Francia. Carlo assediò Papa Urbano nel Castello di Nocera, ove il Pontefice disarmato fulminava scomuniche contro l'esercito di lui, ed inferocì contro sette Cardinali, che dietro aspra tortura fe morir per soli vani sospetti. Recossi in Ungheria Carlo, e si pose sul capo la Corona di quel Regno. Ma un cotal Blasio Forgac tirogli un fendente sul capo, ed egli spirò dopo tre giorni nel 1386. Poichè morto scomunicato, il Papa fe disotterrarne il cadavere, che rimase insepolto fino al 1391. Questo Principe fu dotato di molto valore e d'avvenente aspetto. Amò le lettere ed i letterati, e fu liberale e cortese. Ma sì luminose qualità rimanevano spente a fronte al suo cuor disleale, doppio e capace d'ogni delitto.

CAR-LÒ, Re di Napoli. V. Carlo Borbone Re di Spagna.

CAR-LÒ, Duca di Borgogna, detto il *Temerario*, nacque di Dijon nel 1433. Si distinse nelle battaglie di Rupelmonda, di Morbeque e di Montlheri. Diè tremenda sconfitta presso S. Tron a' Liegesi. Gli Svizzeri riportarono compiuta vittoria contro di lui nel 1476., presso la città di Granson, e ricevè la seconda disfatta assediando Morat. Raccolte le sue forze passò nella Lorena, e pose assedio a Nanci. Le sue armate furon anche battute, ed egli cadde sul campo di battaglia a 5. gennajo del 1477. Il traditor Campobasso cagionò la sua ruina, ed i suoi satelliti sparsi nel campo gli tolsero la vita. Questo Principe non ebbe che le qualità di valoroso soldato: fu ambizioso, temerario, senza consiglio e sitibondo di sangue.

CAR-LÒ I., Duca di Lorena, nacque a Leon nel 953., e poichè aspirava alla Corona di Francia, fu rinchiuso in una torre di Orleans nel 991., e dopo tre anni vi perdè la vita.

CAR-LO II., soprannominato l'*Ardito*, succedè a Giovanni suo padre Duca di Lorena, che fu avvelenato in Parigi nel 1391. Recossi in Tunisi, vi battè l'esercito degl' Infedeli e liberò tutti gli schiavi Cristiani. Compiute non poche altre luminose imprese marziali, cessò di vivere nel 1431.

CAR-LÒ IV., morto Enrico suo zio Duca di Lorena, successe a' suoi Stati nel 1631. Fu Principe guerriero, ridondante d' ingegno, ma torbido e capriccioso. L'ultima sua brillante fazione fu la presa di Treveri, dopo avere sconfitta l'armata di Francia comandata da Crequi. Morì nel 1675.

CAR-LÒ V., nacque in Vienna nel 1643., e nel 1675. si pose sul capo la Corona di Carlo IV. Duca di Lorena. Creato Generalissimo dell'armata imperiale, liberò Vienna dall' assedio de' Turchi nel 1683., ajutato da Subjeski Re di Polonia. Poco dopo riportò sugl' Infedeli luminosa vittoria a Parcam, e nel 1687. disfece intieramente in Ungheria le armi Ottomane. Nel 1690., preso da forte infiammazion di gola, pose fine alla sua vita gloriosa.

CAR-LÒ, detto *Carlo Alessandro di Lorena*, Governator de' Paesi-Bassi, e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, nacque a Luneville nel 1712. Leopoldo primo Duca di Lorena fu il suo genitore. Nel 1757., alla testa delle Armate Austriache, diè solenne rotta a Keitk, General Prussiano nella Boemia, e poco dopo trionfò per la seconda volta contro la' stess' armata nella brillante fazione di Breslavia. Questo Principe, abbenchè alcuna volta sfortunato nelle battaglie, non cessava d' esser valoroso guerriero. Niuno seppe meglio di lui scegliere un campo, fortificarlo, ed eseguire ferma e decorosa ritirata. Cessò di vivere nel 1780.

CAR-LÒ, Cardinale di Lorena. V. Lorena.

CAR-LÒ, Duca di Maienne. V. Maienne.

CAR-LO I., Duca di Savoja, detto il *Guerriero*, figlio di Amadeo IX., nacque nel 1468., e nel 1482. succedè al Duca Filiberto suo fratello. Rivolse le armi contro il Marchese di Saluzzo che volea strappargli la corona del capo, e spogliollo de' suoi Stati. Questo valoroso Principe ebbe la sventura di morire nel 1489., nella freschissima età di 21. anni.

CAR-LÒ III., Duca di Savoja, denominato il *Buono*, figlio di Filippo, vide la luce nel 1486. e nel 1504. succede a Filiberto suo fratello. Il suo regno fu una serie continuata di sventure, e cessò di vivere nel 1553. all'età di 66. anni. Fu Principe saggio, pio giusto, amante delle lettere e protettore degli uomini d' ingegno. I suoi talenti valean più nella pace che in guerra.

CAR-LO, detto *Carlo Emmanuele I.*, nacque nel 1562. Suo padre fu Emmanuele Filiberto Duca di Savoja, e succedè alla sua corona nel 1580. Nelle armi fu assai valente, e superò tutti i suoi antenati. Giunse a meritare il titolo di *Grande*. Colpito da violenta apoplessia, chiuse gli occhi nel 1630. Fu Principe molto inquieto, ed anche infedele, e l'ambizione il menò sovente per vie tortuose ed indegne d'un uom d' onore. Splendea peraltro per vivacità ed accorgimento, amava la storia, le matematiche, le belle lettere, e protesse caldamente i letterati, abbenchè sempre vivendo nel trambusto delle armi.

CAR-LÒ, detto *Carlo Emmanuele II.*, figlio di Vittorio Amedeo I., aprì gli occhi nel 1634., ed alla tenera età di quattro anni gli fu messa sul capo la Corona Ducale di Savoja. Nel 1675. cessò di vivere, accuorato della violenta caduta da cavallo di Amedeo Vittorio suo figlio. Si fe amar da' suoi popoli, perchè affabile, cortese, splendido e liberale. Negli ultimi momenti di sua vita, ordinò disserrarsi le porte del suo appartamento, per goder l'ultima volta della vista degli amati sudditi suoi. Sotto il regno di lui costruironsi la parte di Torino detta *Città Nuova*, il palagio reale, la bella fortezza di Mommelliano, ed altre opere degne di ammirazione. La commoda e spaziosa strada che fe costruire nelle montagne di Echelles, il resero veramente immortale. È opera questa in vero degna del grande Annibale, o dell'Eroe de' nostri tempi.

CAR-LÒ, detto *Carlo Emmanuele III.*, figlio di Vittorio Amedeo II. nacque in Torino nel 1701. Nel 1730. dietro volontaria rinunzia, riceve dal genitore la Corona di Torino. Nel 1733. tolse agli Austriaci la città di Pavia, e riportò luminosa vittoria presso Guastalla nel 1734. E' diportossi contro le armi Imperiali da gran Capitano e da valoroso soldato. Nella sanguinosa giornata di Cuneo obbligò i Gallispani a ripassar le alpi, frettolosi ed atterriti. La pace d'Aquisgrana fe rivolger tutte le sue cure pe' vantaggi dello Stato, e dietro benefico governo, chiuse gli occhi nel 1773. Gli fa non poco onore il suo codice, pubblicato, e più volte, in italiano ed in francese. Prendea piacere ad ascoltare i suoi sudditi, trattando con essi colla massima bontà ed amorevolezza.

CAR-LÒ, V. Carlos.

CAR-LO (S.), città della Spagna. -del Brasile della Repubblica di Buenos-Ayres. -della Repubblica di Venezuela. -del Chili. -della Nuova Granata ec.

† CAR-LÒ (S.), com. nel circ. di Chiusa, distr. di Corleone in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 250.

† CAR-LO ALL'ARE-NA (S.), cir. nel distr., nella dioc. e nella provincia di Napoli: abit. 21000.

CAR-LO AMEDE-O, di Savoja. V. Nemours.

CAR-LÒ DI BORBÓ-NE (Il Contestabile), V. Borbone.

CAR-LO BORROMÈ-O (S.), V. Borromeo.

CAR-LÒ DI S. PA-OLO, Superior Generale de' *Fugliacensi* o *Fogliauti*, ebbe il Vescovato d'Auranches nel 1640, e chiuse gli occhi nel 1644. Il rendè famoso la sua *Geografia Sacra* e il *Quadro della Rettorica Francese*.

CAR-LO DI VALOIS, V. Diana.

CAR-LÒ GONZA-GA, Duca di Mantova. V. Ferdinando-Carlo.

CAR-LO MADER-NO, V. Maderno.

CAR-LO MARAT-TI, V. Maratti.

Carlòbur-gò (Geog.), lo stesso che *Carlsburgo.*

Carlòc-cò(*chi*),*sm.*,specie d'colla che si ricava dalla vescica dello Storione.

Carlòman-nò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Kerl* duro, rustico, e *Mann* uomo: Uom duro,forte) - Detto poeticamente per *Carlomagno.*

Carlòman-nò, primogenito di Carlo Martello, preso da vivo rimorso per le crudeltà commesse contro i Tedeschi ribelli, si raccolse sul Monte di Soratte, e vi edificò un Monastero. Passò poi nel Convento di Monte-Casino, e cessò di vivere nel Delfinato l'anno 755. Pipino suo fratello mandonne il cadavere a Monte-Casino.

Carlòman-nò, fratello di Carlo Magno, morto *Pipino il Breve* nel 768., ricevè la corona della Borgogna, della Provenza, della Linguadoca, dell'Alsazia e della Svevia. Ebbe varie brighe con Papa Stefano III., sostenendo il partito di Cristoforo e di Sergio. Morì nel 771.

Carloman-nò, figlio di Lodovico il *Germanico*, ebbe per suo retaggio la Baviera, la Pannonia, la Carinzia, la Schiavonia e la Moravia. Nell'875. scese in Italia con grossa armata, e prese la Corona reale di questa bella Regione. Cessò di vivere nell'880.

Carloman-nò, figlio di Lodovico il *Balbo*, salì sul Trono di Francia nell'882., e cessò di vivere dopo soli due anni.

Carlò-na, V. Alla carlona.

Carlò-ne (Giovanni),famoso pittore,nacque in Genova nel 1590. Ammirasi non poco la storia della Vergine, che dipinse in Genova nella Chiesa dell'Annunziata, detta *Del Guastalo.* Morì nel 1630.

Carlòpa-gò, città della Croazia Militare.

† Carlò-pòli, com. nel circ. di Serrastretta,distr.e dioc.di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore:abit.2600.

Car-los (Don), figliuolo di Filippo II. Re di Spagna, caduto in disgrazia del padre pe' suoi modi violenti e bizzarri, si mise alla testa de' ribelli dell'Olanda. Filippo il rimise alla Corte Marziale, e fu condannato a morte. E' morì di veleno, o strangolato secondo altri. Evvi altresì chi pretende d'essersi fatto aprir le vene in un bagno. Non tanto la fellonia del figlio, quanto i gelosi trasporti decisero Filippo a spegnerlo. Egli scoprì in Don Carlos rea corrispondenza colla Regina Elisabetta, che sposò Filippo essendo già destinata pel figlio. Don Carlos chiuse gli occhi nel 1568., e poco dopo seguillo Elisabetta alla tomba.

Carlòsta-dìa (Geog.). Lo stesso che *Carlstadia.*

Carlòstadìa-ni, V. Luterani. (Da *Carlstadt* nome di città.)

Carlòsta-diò (Andrea Ridolfo), Arcidiacono e Professor di Teologia in Vittemberga, nacque in Carlostad città della Germania. Conferì la laurea a Martino Lutero,col quale strinse amicizia, che degenerò poi in viva ed accanita dissenzione. Scrisse contro il sistema di Lutero intorno l'*Eucaristia*, ed e'fu il primo a negar la *Presenza reale*, e pose in iscompiglio la Germania intera. Scorreva di città in città, persuadendo i suoi discepoli a disprezzar le scienze,ad attenersi alla sola Scrittura,e dedicarsi ad un qualche mestiere. Egli, calpestate pubblicamente le patenti, la toga e l'altre insegne dottorali, dedicossi al *nobil mestiere* del facchino, ed indi si pose a lavorar la terra. Scrisse molte opere di controversia, sprezzate da' Cattolici, e poco stimate da' Protestanti, e morì nel 1541.

Carlòt-ta, *n. pr. f.*, *accresc. di* Carolina. Lo stesso che *Carlina.*

Carlòt-ta, Principessa illustre per pietà e saggezza, fu coronata Regina di Cipro nel 1458. Nel 1460. Giacomo suo fratello bastardo le tolse il Regno. Morì in Roma nel 1487.

Carlòt-ta (Geog.), V. Carolina.

Carlot-ta (Isole della Regina), isole sulla costa occidentale dell'America Settentrionale. Lat. 52. a 51.

Carlòt-ta, stretto sulla punta N. O. dell'isola S. della Nuova Zelanda. Long. E. 171. 52. 32. Lat. 41. 5. 58.

Carlòt-ta di Essarts, V. Essarts.

Carlòt-ta di Montmorency, V. Montmorency.

Carlò-via, V. Carlow.

Carlòvin-gi, *ad.* e *sm. pl.* Così chiamaronsi i Re Francesi della seconda Dinastia, perchè discendenti da Carlo Magno.

Carlòviz-za (Geog.), V. Carlowitz.

Car-lòw, Contea dell'Irlanda. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace a 15. L. O. 1/4 S. da Wicklow. La Contea accoglie 50. m. abitanti - *Sin.* Carlovia.

Carlowitz, pic. cit. d'Ungheria, sul Danubio,sede d'un Patriarca Greco-scismatico. È famosa pel trattato di pace stretto nel 1699., fra l'Austria, la Polonia ed i Veneziani da una parte, ed i Turchi dall'altra. Giace a 13. L. N. O. da Belgrado. Long. 17. 43. Lat. 47. 25.

Carl-sbad, pic. cit. della Boemia, sul fiu. Toppel, a 1. L. E. da Ellenbogen. Celebre pe' bagni d'acqua calda, che giovaron molto a Pietro il Grande caduto infermo - *Sin.* Carlsbadia.

Carlsba-dìa (Geog.), V. Carlsbad.

Carl-sberg, castello e montagna della Boemia, nel Circolo di Prachin.

Carl-sberg, pic. cit. nella Bassa-Carinzia, presso S. Veit.

Carlsber-ga, V. Carlsberg.

Carlsbur-gò,cit.della Transilvania. Lat.N.46.4.21.Long.E.21.14.15.

Carlscrò-na (Geog.), V. Carls-Crona.

Carls-Crò-na, città della Svezia nella Blekingia, sul Baltico, ad 82. L. N. E. da Copenaghen. Long. E. 13. 12. 45. Lat. 56. 6. 57. Stanza di 15. mila abitanti - *Sin.* Carlscrona.

Carl-sham, città della Svezia sul Baltico.

Carlsha-vèn, città della Svezia con bel portico sul Baltico, a 9. L. da Christianstadt. Long. E. 12. 30. 45. Lat. N. 56. 10. 40. - *Sin.* Carlshamm.

Carlshà-vèn, vaga cit. dell'Hassia-Elettorale, edificata di fresco sul Dimel. Ricca salina.

Carl-shòv, isola del Grande Oceano Equinoziale.

Carlsru-he, pic. ma vaga città, capitale del G. Ducato di Baden. Il Margravio Carlo-Guglielmo edificolla nel 1715. È situata a 2. L. da Dourlack. Long. E. 6. 0. 30. Lat. N. 48. 59. 51.

Carlsta-dìa, V. Carlstadt - *Sin.* Carlostadia.

Carl-stadt, città della Croazia Austriaca, edificata dall'Arciduca Carlo, di cui porta il nome. Sorge sul Kulp, ad. 11. L. S. O. da Agram. Long. 3. 30. Lat. 45. 34.

Carl-stadt, cit. della Svezia sul Lago di Wener, a 3. L. O. da Stockholm. Long. 11. 40. Lat. 59. 16.

Carl-stadt, pic. cit. della Franconia, a 4. L. Wurtzburgo.

Carlstè-in, castello della Boemia, a 3. L. S. E. da Praga.

Carluc-ciò, *n. pr. m.*, *dim. di* Carlo.

Carlux, bor. del Pericord, a 3. L. N. da Sarlat.

Car-ma, Monte della Turchia Europea.

Carmack-i, ant. pop. della Sarmazia Europea.

Carma-da, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charma.atos* gaudio.)

Carmagnò-la (Francesco), V. Busson Francesco.

Carmagno-la, cit. del Piemonte, alla destra del Po, a 6. L. S. da Torino. Long. 5. 21. Lat. 44. 53. Accoglie 13. m. abitanti. Patria dell'infelice Bussone, e di Agostino Bocci, onorato da Torquato Tasso.

Carmain, V. Cramail.

Carma-na, ant. cit. dell'Asia, capitale della Carmania.

Carman-da, ant. città dell'Asia nella Siria - *Sin.* Elmesetana.

Carma-nìa(*ie*),*sf.*, vasta provincia dell'Asia, fra la Persia e la Gedrosia.

Carmano-re, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charma* gaudio ed *Aner* uomo: Uomo giolivo.)

Carmanò-re, abitante dell'Isola di Creta, che espiò Apolline dall'uccisione del serpente Pitone.

Carmanti-na, *sm.*, pianta monopetala acantacea; specie di *Noce dell'Indie.*

Car-math, Profeta Maomettano che viveva nel sec. IX. Permise di mangiare ogni sorta di carne vietata, dispensò dalle abluzioni, e tolse il divieto di bever vino.

Carmar-then, contea d'Inghilterra nel paese di Galles. La capitale che ne porta il nome siede sul Towi, a 3. L. S. E. da Cardigan. Long. O. 6. 13. 13. Lat. 51. 52. Miniere di carboni e d'ottimo piombo.

Carmas-se, città dell'Affrica nel Sudan.

Car-mat, *n. pr. m.* (In arab. *Qarmaton* signif. Uom di corta statura ed odiato. *Kermelon* val Donna fatua, o Moltitudine d'uomini.)

Car-me, *sm.* Verso. Voce latina e poetica. Varch. Ercol. 269. *Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente Carme, dal cantare, ha tanti piedi* ec. - S'adopra alcuna volta per significar non solo il verso, ma un componimento poetico tutto intero - Detto o Racconto. Ar. Fur. 23. 25. *Ruggiero, il qual più graziosi carmi, più dolce istoria non potrebbe udire* ec. - Epigrafe od Iscrizion sepolcrale - Iscrizione *semplicemente* - Incantamento, Scongiurazione. Ar. Fur. 2. 42. *E seppi poi come i demoni industri - De suffumigi tratti e sacri carmi* ec. - Suono. Tass. Ger. lib. 20. 50. *E canta in più guerriero e chiaro carme - Ogni sua tromba, e maggior luce han l'arme* - Vaticinio.

Car-me, figliuola d'Eubulo, e nipote di Carmanore. Giove ebbe da lei Britomarte.

CARMÈ-LI, ant. contrada dell'Egitto fra il Nilo, il Mediterraneo, la Libia Esteriore e la Tebaide.

CARMÈLI-TA, *ad. com.*, lo stesso che *Carmelitano* e *Carmelitana*.

CARMÈLITA-NÒ, *ad.* e *sm.* Religioso dell'Ordine del Carmine - *Sin.* Carmelito, Carmelita - Diconsi *Carmelitane* le Monache dell'Ordine di S. Teresa, per ciò dette anche *Teresiane*.

CARMÈLITA-NÒ, *ad.m.*, *agg.* di Sala - *Agg.* d'Una specie d'uccello del Brasile, detto *Cardinale*.

* CARMÈLLI-TÒ, *ad.* e *sm.*, meglio *Carmelitano*.

CARMÈ-LÒ, celebre monte della Siria.

CARMÈ-LÒ, Dio de'Sirii ne'contorni del Monte Carmelo.

CARMÈ-LÒ, alta montagna nella Palestina al S. d'Acri, ed a 9. L. N. O. da Sebaste, elevasi per ben 550. tese. Domina la sua cima una cappella offiziata da' Carmelitani tanto ospitalieri, che abitano nelle grotte. Famosa per la dimora che vi fece il Profeta Elia.

CARMÈ-LÒ, cit. della Palestina.

CAR-MÈN, is. del Golfo di California - Cit. della Nuova Granata.

CARMÈ-NÈ, Dee presso i Romani, che secondo la favola predicevano il destino degli uomini pria di veder la luce.

CARMÈN-TA, *n.pr.f.* (Dal lat. *Carmen* verso) - *Sin.* Carmentide.

CARMÈN-TA, Profetessa dell'Arcadia, e madre del Re Evandro, recossi in Italia nell'anno del Mondo 2769., e fu bene accolta da Fauno Re del paese. Il suo vero nome era *Nicostrata*, e fu detta *Carmenta* perchè dava delle risposte in versi. Questo nome si rese poscia comune a tutte le indovine. Una porta di Roma da lei fu detta *Carmentale*: in seguito cangiò il suo nome in quello di *Scellerata*.

CARMÈNTA-LÈ, *ad. com.*, di Carmenta, Dea adorata da' Romani - *Ferie carmentali*: Lo stesso che *Carmentali* - *Flamini carmentali*: Sacerdoti che servivano al culto di Carmenta.

CARMÈNTA-LI, Feste che celebravansi alla metà di gennajo dalle madri di famiglia in onor di Carmenta.

CARMÈN-TÈ, *ad.* e *sf.pl.*, nome generico delle donne indovine, profetesse, entusiaste ad imitazion di Carmenta.

CARMÈN-TIDE, *n.pr.f.*, lo stesso che *Carmenta*.

CAR-MI, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Cerem* vigna, ovvero da *Cara* scavare, e *Majim* acque.)

† CARMIA-NÒ, com. nel circ. di Monteroni, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 1200.

CAR-MIDE, medico empirico nativo di Marsiglia, recossi a Roma al cominciar del II. sec. dell'Era Volgare. Bandì i bagni caldi, e prescrisse i freddi anche nel cuor del verno. Al dir di Plinio, anche gli stessi vecchi Consolari, seguendo la teoria di Carmide, gettavansi nell'acqua fredda, e vi rimaneano fino ad indirizzirne. Lo stesso Seneca non isdegnò di seguire il *gelato* costume. Carmine facea pagarsi a ben caro prezzo: cavò sangue ad una inferma, e n'esigè mercede eguale a 2000. zecchini.

CARMIGNA-NÒ, terra nel Fiorentino. Long. 8. 40. 30. Lat. 43. 18. 36. Vini famosi.

CARMILÌA-CA, ant. cit. della Gallia Belgica.

CARMI-NA, *sf.* Sostanza granellosa e quasi cristallina, di color rosso porporino e risplendente, inalterabile all'aria ed alla luce, fusibile e decomponibile al fuoco, solubile nell'acqua, insolubile nell'alcool puro, nell'etere e negli olii. È il principio colorante rosso della *Cocciniglia* - *Sin.* Cocciniglina.

CARMI-NA, is. dell'Arcipelago - Nome antico d'un isola dell'India.

CAR-MINAC, cit. della Gran Tartaria - *Sin.* Carminiah.

CARMINA-RÈ, *at.* e *n. pass.*, pettinare, e dicesi propriamente della *Lana*. Ovid. Pist. *Certo, se sia bisogno per mantenere mia vita, io carminerò e la dura lana* - Dividere. Si trova detto *Carminar la quistione*. Franc. Sacch. nov. 172. *E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture fu veduto che'l cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l'oste* - *Met.* Dar percosse, Bastonare. Bocc. nov. 11. 10. *Dove il misero Martellino era senza pettine carminato* - (Med.) Risolvere le ventosità promovendo i rutti ec. Tratto per similitudine dalla voce latina *Carminare*, che ne' tempi d'ignoranza significò Risolvere e dissipare i dolori con incantesimi o carmi - CARMINARE UN ISTRUMENTO: Suonarlo malamente.

CARMINATI-VÒ, *ad.m.* Atto a carminare, Che carmina, e s'usa nel 4. significato di *Carminare*.

CARMINA-TÒ, *ad.m.*, cardato - *Fig.* Strapazzato, Ripreso.

CAR-MINE, *sm. senza pl.* Istituto de' Carmelitani, così detti dal Monte Carmelo nella Siria, ov'ebbe origine nel 1182.

CARMI-NIÒ(*ii*), *sm.*, finissimo color rosso, che s'ottiene dalla cocciniglia per mezzo dell'allume. È una polvere impalpabile che serve per miniare - *Sin.* Carmino.

CARMI-NÒ (Min.), *sm.*, lo stesso che *Carminio*.

CARMINO-FILÒ, *ad.m.* (Dal lat. *Carmen* verso, e dal gr. *Philos* amico.) Che ama i versi.

CAR-MÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Charma* allegrezza.)

CAR-MÒ, uno de' due figliuoli d'Aristeo, che nacque in Sicilia - *Sin.* Caronide.

CARMÒ-E, is. della Norvegia nel Mar del Nord.

CAR-MÒN, soprann. di Giove, col quale fu adorato presso gli Arcadi.

CARMÒ-NA, ant. cit. della Liguria.

CARMÒ-NA, ant. cit. della Spagna nell'Andalusia, a 6. L. E. da Siviglia. La porta che mena a questa città è uno de' più bei pezzi d'antichità che siano in Ispagna. Long. S. O. 8. 0. 11. Lat. N. 37. 28. 1.

CARMÒ-NE, pic. cit. dell'Asia nell'Arabia-Felice.

CARMÒNEN-SI, antichi popoli delle Spagne nella Betica.

CAR-MÒNS, pic. cit. della Carniola nella Contea di Goritz, presso l'Indry.

CAR-MÒT, bor. del Perù a 24. L. N. E. da Truxillo. Miniere d'oro.

CAR-NA, ant. cit. dell'Arabia-Felice.

CAR-NA, Dea che presiedeva al cuore, al fegato ed alle viscere del corpo umano. Sul Monte Celio in Roma sorgea un tempio da' Romani a lei dedicato - *Sin.* Cardea, Cardinea.

CAR-NABAT, cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

CARNABÒ-NE, *n.pr.m.* (Dal germ. *Gar* molto, e da *Nahrbar* nutribile.) Re de' Goti.

CARNABÒ-NE, Re de' Geti, uccise un de' dragoni che tiravano il carro di Trittolemo. Cerere alterogli il cervello, e fe che s'uccidesse delle sue mani.

CARNAC, cit. della Brettagna fra Quiberon ed Auray. Monumenti Celtici degni d'attenzione.

CARNAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Carne. Carne cattiva - *Sin.* Carnaggia - Dicesi anche per isvilimento, parlando del corpo umano. Anet. Rag. *E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò io voglio murare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia.*

CARNAC-CIÒ(*ci*), *sm.*, lo stesso che *Carogna*.

CARNACCIO-SO, *ad.m.* Carnoso, Pien di carne - *Per simil. agg.* di Granello d'uva o Vinacciuolo, al quale rimane attaccato qualche parte di parenchima.

CARNACCIU-TÒ, *ad. m.* Quasi lo stesso che *Carnaccioso*, *Pien di carne*, *Che sia bene in carne*.

* CARNAG-GIA(*ge*), *sf.*, meglio *Carnaccia*, *Carogna*.

CARNAG-GIÒ(*gi*), *sm.*, *agg.* di Ogni carne da mangiare - Uccisione, Macello, Strage. (Dal francese *Carnage*, che vale il medesimo.)

CARNAGIÒ-NE, *sf.* Colore e Qualità di carne. Dicesi propriamente dell'Uomo - *Sin.* Carnatura.

CARNA-IM, ant. cit. della Palestina.

CARNA-JO(*ai*), *sm.*, sepoltura comune d'ospedali, o di simili luoghi - Luogo da riporvi la carne che si vuol conservare.

CARNAJUÒ-LÒ, *sm.* Tasca da cacciatore, Carniera - *Per sim.* Ogni specie di tasca.

CAR-NAK, cit. dell'Alto-Egitto, presso le ruine dell'antica Tebe, alla dritta del Nilo.

CARNALAC-CIÒ(*ci*), *ad.m.*, usato anche in forza di *sost. pegg.* di Carnale. Fir. nov. 5. 239. *E per questo così volenterosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?*

CARNA-LE (Marin.), *sm.*, canapo a più doppii, che passa per due bozzelli, a più taglie. Serve ad issar qualunque cosa, e singolarmente i pollacconi. Voce corrotta da *Canapale* che vien da *Canapo*.

CARNA-LE, *ad. com.* Di carne, Secondo la carne - *Fratelli carnali*: Que' che son nati da una medesima carne, cioè dello stesso padre e della stessa madre - *Sorelle carnali*: Sorelle che han lo stesso padre e la stessa madre - Lussurioso - Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano - Fraterno, Parentevole - Soggetto alle imperfezioni della carne - Parente stretto - *Usato come sost. masc.* Uomo carnale. Guitt. lett. 22. 59. *Bene è ditta Sapientia dai carnali, savere vivere secondo carne secolarmente* - Fatto di carne. Omel. S. Greg. vol. 1. f. 273. *Lo Spirito Santo con subito suono venne sopra agli Apostoli, e mutò le menti de' carnali nel suo amore* - ALLA CARNALE: Carnalmente. Bart. Etern. Cons. c. 1. *Viveremo alla carnale niente meno che se non avessimo l'anima?*

CARNALEMEN-TÈ, *avv.*, lo stesso che *Carnalmente*.

CARNALI-NÒ, *ad. m.*, *dim.* di Carnale. Affettuoso come stretto parente. Voce scherzevole. Allegr. *Che la rogna ambrerolaccia e carnalina non ne liberi spesso le malattie di momento.*

CARNALISSIMAMÈN-TE, *sup.* di Carnalmente.

CARNALIS-SIMO, *sup.* di Carnale - Affettuosissimo.

CARNALITÀ, *sost. fem.*, *astratto* di Carnale. Concupiscenza carnale. Vizio di chi abbandonasi a' diletti della carne - *Sin.* Carnalitade; carnalitate - Concupiscenza carnale ridotta in atto - Affetto procedente da strettezza di parentela, proprio di parente consanguineo.

CARNALMÈN-TE, *avv.* Secondo la carne, secondo che la carne stimola, Lussuriosamente, Venendo a carnal congiugnimento, o simile - *Sin.* Carnalemente - Montanamente, Alla maniera degli uomini abbandonati a' piaceri della carne.

CARNA-ME *sm.*, massa di carne putrefatta, o che è in sul putrefarsi - Quantità di carne. Tutti i derivativi terminati in *Ame*, significan sempre quel che vagliono i loro primitivi. Quindi *Ossame*, quantità di ossa; *Bestiame*, quantità di bestie ec.

CARNA-NÌA (Geog.), lo stesso che *Acarnania*.

CARNA-RA (Marin.), *sf.*, fune che passa pel calcese dell'albero maestro, e serve per sostenere i pesi gravi che debbonsi imbarcar nella galea, e per alzar la vela. (Così detto dal ted. *Karn* carro, onde *Karner* carrettiere, perchè trasporta i pesi da terra alla nave, a similitudine del carro.)

CARNA-RÒ (Geog.), nome dato dal Dante - c. al *Carnero*.

CARNAR-VÒN, Contea d'Inghilterra, nel Principato di Galles. Monti coperti di neve per 6. in 7. mesi. Miniere di rame e di piombo. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace alla riva del mare, sul fiume Menay, a 2. L. S. O. da Bancor, ed 80. N. O. da Londra. Long. O. 6.58. Lat. 53. 6

CARNASCIALA-RE, *neut. ass.* Far carnasciale, Darsi alla crapula ed a' diletti. Lo stesso che *Carnevaleggiare*.

CARNASCIA-LE, *sm.*, oggi più comunemente *Carnevale*. (Da *Carne*, e dal verbo *Scialare* preso nel senso de' Napoletani.) - Dicesi anche di tutti i di precedenti al giorno di Carnovale, ne' quali si festeggia. Parola oggi non molto usitata.

CARNASCIALE-SCO (*schi*), *sm.*, lo stesso che *Carnevalesco* - *Canti carnascialeschi*: Cartelli delle mascherate che furon praticate altra volta in Firenze, composti con festosi equivoci e con libertà propria de' Baccanali.

CARNASSA-LE, lo stesso che *Carnasciale*.

* CARNA-TÒ, *ad. m.*, lo stesso che *Carnuto* - Lo stesso che *Incarnato*, Che ha carne.

CARNAT-TE, Stato al S. della provincia di Golgonda, sulla costa del Coromandel. Madras è la capitale.

CARNATU-RA, *sf.*, lo stesso che *Carnagione*.

CAR-NAWL, cit. delle Indie, a 50. L. N. O. da Delhy.

CAR-NE, *sf.*, la parte polputa, e più sovente rossa degli animali - Tutte le parti molli del corpo degli animali - Corpi morti degli animali ammazzati dal beccajo, e venduti dal medesimo a ritaglio per camangiare - *Mala carne*: Quella d'alcuno animale che è stato affetto da qualche malattia pria d'essere ammazzato - *Carnagione* e dicesi parlando delle Persone. Usasi per lo più nel numero maggiore. Bocc. nov. 77. 48. *Perciocchè alquanto colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete* - Sangue, Natura. Vit. SS. Pad. 1. 152. *Gli erano fratelli non solamente per carne, ma, che è meglio, per carità.* Vit. S. Franc. 180. *E ammaestrolli che soprattutto e' fossono discreti, non secondo carne, ma secondo Cristo* - Nella Sacra Scrittura vale *La natura umana*, *Un corpo umano*. Passav. *Il Figliol di Dio prese carne umana nelle viscere di Maria. Il Verbo s'è fatto carne* - Uom terrestre ed animale: opposto a *Spirituale* ed *Illuminato dalla fede* - *Per sim.* La polpa di tutte le frutta - La polpa del lino - Lussuria. Lib. simitit. *Castità ec. è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne* - AVER CARNE ASSAI: Esser molto grasso - AVER POCA CARNE ADDOSSO: Esser magro - ESSERE IN CARNE, ESSERSI RIMESSO IN CARNE: Essere o Divenire alquanto complesso - ESSER CARNE ED UGNA CON ALCUNO: Essergli molto congiunto d'interessi o d'amicizia. Adoperato senza verbo per maggior energia. Car. Lett. ined. t. 2. f. 97. *Il Bozzuto è proposto alle facende di Monte fino a ora, carne ed ugna con Imola* - ESSER DI CARNE, ESSER DI CARNE ED OSSA: Esser sottoposto a' desiderii ed a' diletti carnali - FAR CARNE: Ammazzare. Fir. Ass. 66. *E' mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne.* Vale anche *Rimettersi in carne* - FARSI CARNE: Incarnarsi, Prender carne umana, e dicesi del *Verbo Divino*. Dant. Par. *Quivi è la rosa, in che il Verbo Divin carne si fece* - METTER TROPPA CARNE A FUOCO: Voler dire e far troppe cose ad un tratto - RIUSCIR CARNE GRASSA: Venire a noja. Tratto dalla nausea e dal ristuccar che fa la carne grassa in mangiandola. Salv. Granc. 1. 2. *Tu mi riesci carne grassa ec.* - TAGLIAR CARNE. Dicesi de' beccai che ammazzan gli animali, e li vendono a ritaglio - TRA CARNE ED UGNA NESSUN VI PUGNA: Degli affari de' parenti od amici che litigan fra loro, uom non debbe interessarsi o inframmettersi - CARNE NUOVA E DENARI FRESCHI: Dicesi di coloro che rimasti vedovi accingonsi a pigliar nuova moglie - CARNE AL SOLE, E PESCE ALL'OMBRA: Dicesi per dare ad intendere che dell'animal terrestre è migliore la parte che sta esposta al sole, e del pesce quella che sta all'ombra, come la pancia - NON ESSER NÈ CARNE NÈ PESCE: Dicesi d'uomo stolido - CARNE DI GIOVEDÌ, CARNE STRACCA: Dicesi di femmine viete - CARNE CATTIVA, CATTIVO PEZZO DI CARNE: Diciamo a quelli uomini che son di genio sciagurato e maligno - A modo d'esclamazione val lo stesso che *Strage*. Bern. Orl. 1. 3. 28. *Or qui sossopra va tutta la piazza, - Là corre Gano e tutta la genia - Addosso Astolfo: carne, ammazza, ammazza, - Ne voglion far salciccia e notomia* - A CARNE: Sulla carne nuda - (Pit.) *Color di carne*: Color rosso dilavato, simile a quello della carne umana - *Carne del piede*: Il reticolo vascolare che circonda l'osso dello stipo, ossia dell'unghia del cavallo - *Carne fossile*: Nome volgare di qualche Asbesto suberiforme.

CAR-NE, cit. dell'Arabia-Felice - Antica cit. dell'Asia a' confini della Fenicia e della Siria.

CAR-NE, figliuola d'Eubulo, e madre di Britomarte.

CARNE-A, lo stesso che *Carna*.

CARNE-ADE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carnos* pecorella ed *Hadeo* io piaccio: Cui piaccion le pecorelle.)

CARNE-ADE, cel. ed eloquentissimo filosofo dell'antichità, nacque in Cirene cit. della Libia. Fondò la 3.ª Accademia, ed insegnò il Pirronismo, ma meno irragionevole di quello d'Arcesilao. Egli ammettea la verità, ma avvolte tra tante tenebre, che l'uomo non potea giungere a smascherarla: Arcesilao negava tutto. Era laborioso, e tanto avaro del tempo, che trascurava finanche tagliarsi l'unghie e farsi tosare i capelli. Spesso non avvertiva di dover prender cibo: la sua fantesca mettevagli i bocconi in bocca. Cicerone ci fa sapere che Carneade avea incredibil forza e penetrazione ne' ragionamenti. Non parlò mai senza persuadere. Cessò di vivere di 85. anni, nel 129. av. G. C.

CARNE-ADI, *ad. e sf. pl.* Certi ludi Giuochi poetici e musicali istituiti da *Carno*.

CARNE-E, Feste istituite in onor d'Apolline soprannominato *Carneo* - *Sin.* Carnie.

CARNE-FICE, *sm.*, quegli che uccide i condannati dalla giustizia - Crudele, Avido dell'altrui vita.

CARNEGGIA-RE, *neut. ass.* Mangiar molta carne. Voce bassa - CHI FESTEGGIA, CARNEGGIA: Chi fa festa mangia molta carne.

CARNEILLE, bor. della Normandia, a 7. L. O. da Argentan.

CAR-NEO (*ei*), *ad. m.*, di Carne.

CAR-NEO (*ei*), *ad. m.*, nome del mese in cui celebravansi le Feste Carnee - *Cantici carnei*: Que' che cantavansi nelle Feste Carnee in onor d'Apollo - *Carneali*: I ministri che servivano nelle Feste Carnee.

CARNE-O, soprann. d'Apolline, tolto da *Carno* figliuolo d'Europa e di Giove.

CARNE-RÒ, capo della Nuova Granata - Porto del Chili - Parte dell'Adriatico, che s'estende dalla costa occidentale dell'Istria sino all'Isola Grossa presso le coste della Morlacchia - Capo della Spagna sulla costa meridionale della prov. di Cadice - *Sin.* Carnaro, Quarnero, Quatnaro.

CARNESALA-TA, *sf.*, la carne del porco conservata nel sale. Dicesi anche *Carnesecca*.

CARNESCIALA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Carnasciare*.

CARNESCIA-LE, *sm.*, lo stesso che *Carnasciale*. V. Carnevale.

CARNESEC-CA (*che*), *sf. comp.*, lo stesso che *Carnesalata* - MANGIAR CARNE SECCA COL PESCE D'UOVO: Approvar molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una. Varch. Stor. 3. 217. *Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la car-*

*nesecca col pesce d'uovo, cioè volendo approvare e vincere una cosa sola, approvare e vincerne molte insieme.*

CARNESEC-CHI (Pietro), Fiorentino, fu segretario di Clemente VII., che poscia il creò Protonotario Apostolico. Sotto il pontificato di Pio V. fu condannato all'ultimo supplizio come eretico. Il Mureto el Casa ec. il dicon uomo d'alto sapere.

CARNET, bor. della Normandia, a 4. L. S. da Auranches.

CARNÉVA-LE, *sm.* Il dì che precede il primo giorno di Quaresima - Dicesi anche, e più spesso, di tutti i giorni precedenti al giorno di carnevale, ne' quali si festeggia - *Sin.* Carnovale, Carnasciale, Carnesciale, Carnassale - (Dal sost. *Carne*, e da *Vale* imper. del verbo *Valere*, usato per prender comiato, quasi voglia dire: *Addio carne.*)

CARNEVALEGGIA-RE, *n. ass.* Far carnevale, ed anche Darsi buon tempo, e Far gozzoviglia in qualunque stagione - *Sin.* Carnovaleggiare; carnascialare; carnescialare.

CARNEVALE-SCO (*schi*), *ad. m.* Di carnevale, Attenente a carnovale - *Sin.* Carnovalesco; carnescialesco; carnascialesco. Fier. 4. 5. 10. *Senza senno - Giovanezza e beltà, maschere vili - Restan carnevalesche e baccanali.*

CARNEVALET-TO; *sm.*, *dimin. di* Carnevale. [Carnevale.

CARNEVALÓ-NE, *sm.*, *accresc. di*

CAR-NI, nome d'antico popolo separato dalla Norica mediante l'Alpi Carniche o Giulie.

CAR-NIA, provincia dell'Albania Inferiore, chiamata altresì *Il Despota.*

CAR-NIA (Geog.), lo stesso che *Acarnania.*

CARNIC-CIÓ (*ci*), *sm.*, la banda di dentro della pelle degli animali - Quella smozzicatura che sen toglie quando sen fa cartapecora. Chiamasi anche *Limbelluccio* - Carne, ed è detto per istrazio. Fr. Jac. T. *Contenta sia d'avere un vil ciliccio - Che macera il carniccio; - Scandali e ingiurie la fan gloriosa.*

CAR-NICHE (Alpi.) Parte della catena dell' Alpi nella Carniola.

CARNICI-NO, *ad. m.* Di carne, Di color di carne.

CARNICÒ-BAR, is. la più settentrionale del Gruppo di Nicobar, nel Golfo di Bengala. È bassa e rotonda, ed ha 17. L. di perimetro. Lat. N. 9. 23 Long. 90. 51. Abitanti ospitalieri.

CARNIE-RA, *sf.*, lo stesso che *Carniere.*

CARNIE-RE, *sm.*, foggia di tasca propria de' cacciatori, per riporvi la preda - *Sin.* Carniera; carniero - AVERE ALCUNA COSA NEL CARNIERE: Diccsi quando uom crede d'esser per averla sicuramente.

CARNIERES, villag. del Cambresis, a 9 L. E. da Charleroi. [*niere.*

CARNIE-RÓ, *sm.*, lo stesso che *Car-*

CARNIFICA-TO, *ad. m.*, convertito in carne.

CARNIFICAZIÓ-NE, *sm.*, modo d'alterazion patologica, in cui certi organi sembran trasformati in carne, almeno apparentemente nella lor consistenza. L'*Osteo-sarcoma* è riputato vera carnificazione delle ossa. (Dal lat. *Caro* carne, e *Fieri* diventare.)

CARNIFICI-NA, *sf.* Tormento, Martirio e Strazio della carne. Voce latina.

* CARNI-LE, *ad. com.*, di Carne. Detto de' cibi per opposizione a *Quaresimale.* V. Carnoso.

CAR-NIÓ (*ii*), *ad. pr. m.* Della Carnia, della Carniola.

CARNIÒ-LA, considerabile provincia della Germania nell'Illiria. Confina al N. colla Carinzia e colla Stiria, all'E. colla Schiavonia e colla Croazia, al S. colla Morlacchia e coll'Istria, ed all'O. col Friuli. Accoglie 50. m. abit., e Lubiana è la sua capitale. Miniere di Ferro, d'acciajo, di piombo, di mercurio, di vetriolo, d'allume, di cinabro e di marmo.

CAR-NION, cit. della Giudea. - del Peloponneso.

CARNI-VORO, *ad m.* Che s'alimenta di carne, ma nell'uso s'adopra piuttosto per indicare alcun che mangi molta carne. (Dal lat. *Caro* carne, e *Vorare* divorare.) - Famiglia di *Mammiferi* che nutrisconsi di carne. Diconsi in generale *Animali carnivori* per distinguerli da quelli i quali non mangian che erbe, frutte e simili - *Aggiunto di* Rimedio destinato a consumar le carni fungose che s'alzano dalle ferite o dalle ulceri.

CAR-NÓ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carnos* agnello.)

CAR-NÓ, famoso indovino, che apparve agli Eraclidi allorchè marciavan contro l'armata dell'Acarnania e predisse loro sventure. Ippote il ferì di freccia, e gli Eraclidi furon presi dalla peste.

CARNÒ DO (Med.), *sm.*, nome dato dal Cassini a qualunque escrescenza od inspessimento considerabile di qualsiasi organo d'un embrione.

CARNOET (S. Maurizio di), villag. della Brettagna, a 12. L. N. E. da Quimper. Miniere di piombo.

CAR-NOM, is. del Golfo di Siam.

CARNONA-CEI, antichi popoli Settentrionali dell' Isola d'Albione.

CARNOSET-TO, *ad. m.*, *dim. di* Carnoso. Alquanto carnoso.

CARNOSITÀ, *sf.*, pienezza di carne - *Sin.* Carnositade; carnositate - Malattia che per l'ordinario vien giù pel canale della verga, ed impedisce il passaggio dell'orina. Consiste in una vegetazione fungosa, che altra volta supponevasi frequentissima dopo la blenorragia nell' uretra, ma che la notomia patalogica dimostrò esser molto rara - Morbidezza, Pastosità. Vasar. Vit. *Non si dà mai al legno quella carnosità o morbidezza, che al metallo, ed al marmo, ed all'altre sculture che noi veggiamo o di stucchi o di cera o di terra.*

CARNO-SO, *ad. m.*, pien di carne; carnacciuto; carnuto - *Per sim.* Detto delle *Uve.* Dav. Colt. 161. *Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli* - (Anat.) *Aggiunto delle* Parti che son principalmente composte di carne - *Ernia carnosa*: Tumor carnoso dello scroto - *Carnose* e *Grasse* diconsi da Botanici le foglie ripiene di polpa, come son quelle dell'aloè - Morbido, Pastoso. [*Carneva'e.*

CARNÓVA-LE, *sm.*, lo stesso che

CARNOVALEGGIA-RE, *n. ass.*, lo stesso che *Carnevaleggiare.* Aret. Rag. *Il soldato carnovaleggia, e spesso quaresimeggia.*

CARNOVALE-SCÓ, *ad. m.*, lo stesso che *Carnevalesco.*

CAR-NOW, cit. dell'Arabia Petrea.

CARNU-NE, *sm.*, specie di Molluschi acefali nudi, del genere *Ascida*, attaccata agli scogli, di figura presso che rotonda vestita di cuojo assai scabro e duro, con due bocciucce od aperture. La sua interna sostanza, pel colore e per la figura, è simile ad un torlo d'uovo quasi cotto e sodo. È buona da mangiare - Uovo di mare - (Chir.) Escrescenza di carne.

CARNU-TA, *sf.*, nome della cassa dove sta chiusa la vivanda che si porta a' Cardinali in Conclave, pel loro desinare.

CARNU-TI, pop. della Gallia Celtica, fra la Senna e la Loira.

CARNU-TO, *ad. m.*, V. Carnoso.

CA-RO, *sm.*, disorbitanza di prezzo dalle cose necessarie al vitto, G. V. 7. 50. 4. *Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuvaglie* - *Met.* Scarsità, Difetto, Mancanza - FAR CARO DI SE: Tenere il decoro, Tener suo grado, Non lasciarsi aver nè vedere. Dav. Colt. Tosc. 210. Comin. 1754. *A certi prosontuosi, che fanno caro di sè, quantunque poco vagliano, si corre dietro* - (Med.) Sonno morboso durante il quale l'infermo è in uno stato d'insensibilità compiuta - *Sin.* Carosi. (Dal gr. *Caros* sonno profondo.)

CA-RO, *sm.*, genere di piante a fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, che producon semi odorosi, i quali entrano nella composizione di parecchi liquori. Trassero il nome dalla *Caria*, dove crescono in abbondanza.

CA-RÓ, *ad. m.*, che vale o si stima gran prezzo - Usato tronco anticamente, ma non è da imitarsi. Guitt. lett. 11. 21. *Vostro senniato e retto e car savere* - *Met.* Grato, Giocondo, Pregiato - Scarso. Fresc. Viag. 175. *La terra è innanzi cara che no, e massimamente di legname* - Ritenuto. Dant. Rim. 17. *Vi piaccia agli occhi miei non esser cara* - Appartenente a carestia - *Tempo caro*: Tempo nel quale è carestia - AVER CARO: Avere in pregio. Talvolta equivale precisamente a *Gradire.* Din. comp. Ist. Fior. 1. *Rispose, gli avea cari, e molto riguardo, e non gli volle* - AVREI CARA LA TAL COSA MILL'ONCE D'ORO, o simile: La desidero tanto, che pagherei per averla mill'once d'oro. Bern. Orl. 2. 12. 46. *Mill'once d'oro avrei caro un bastone - Per gastigarlo* - TENER CARO: Avere in pregio, in istima - A CARO PREZZO: A gran prezzo.

CA-RÓ, *avv.* Caramente, A gran prezzo - LA TAL COSA COSTA CARO: Si vende a caro prezzo - *Met.* Dicesi del riuscire in un' impresa con molto danno proprio o molta fatica. Dant. Par. 12. 37. *L'esercito di Cristo, che sì caro - Costò a riarmar dietro alla insegna.*

CA-RÓ, *n. pr. m.* (In gr. *Care* val Capo; in lat. *Carus* val Caro.) Re di Meara - Re della Caria, cui si crede aver dato il nome.

CA-RO (Marco Aurelio) nacque in Narbona cit. della Gallia nel 230. Morto Probo nel 282., e' fu proclamato Imperatore. Recossi nell'Illirico, e calmò i Sarmati ribellati, uccidendone ben 16. mila in battaglia. Nel 283. tolse a' Persiani la Mesopotamia, e prese il nome di *Persico.* Non godè lungo tempo di sue vittorie: nello stesso anno stando accam-

pato presso il Tigri, un fulmine lo spense. Questo Principe si distinse per saviezza e politica, e fu caldo protettor delle lettere.

Ca-ro (Annibale) nacque in Civitanuova nella Marca d'Ancona l'anno 1507, e morì nel 1566. Tenne virulenta polemica contro Castelvetro, che parlò aspramente della sua canzone: *Venite all'ombra de' gran gigli d'oro*. Il *Comento*, l'*Apologia*, i *Mattaccini* ed altri opuscoli del Caro, scritti in difesa della sua canzone, son veri libelli infamanti, che a disonor delle lettere han veduto la luce. Annibal Caro era un felice ingegno, specialmente nelle Belle Lettere, ed i suoi scritti faran sempre onore alla lingua italiana. Ei pubblicò: La *Traduzione dell' Eneide di Virgilio* in versi sciolti, cui il pubblico fa tanto plauso; le *Rime*, scritte con purezza e venustà di stile; i *Sonetti*, che reggono a fronte di que' del Petrarca e del Bembo; La *Ficheide*; la traduzione della Rettorica di Aristotile, di due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno e del primo Sermone di S. Cecilio Cipriano; gli *Straccioni*, commedia; le *Lettere Famigliari*, perfetti modelli da proporsi, per eleganza e per grazia; le Lettere scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese; la versione dal greco de' Pastorali, vero modello ed eleganza di lingua, piena di grazie attiche sotto vesti etrusche. Ei fu creato Commendator dell' Ordine Gerosolimitano.

Carò-ba (Bot.), *sf.*, meglio *Carruba*.

Carober-to, *n. pr. m. comp.*, lo stesso che *Carlalberto*.

Carò-bo (Bot.), *sm.*, meglio *Carrubio*.

Caro-bola (Bot.), *sf.*, meglio *Carrubio*. [rubio.

Carò-bolo (Bot.), *sm.*, meglio *Car-*

Caroc-cio, *n. pr. m.*

Carò-che, cit. del gov. di Caracca - *Sin.* Carrache.

Caroe-no, *sm.*, il mosto diminuito della terza-parte nel bollire.

Caro-gna, *sf.* (Secondo alcuni, è peggiorativo del lat. *Caro* carne. Secondo altri, vien dal gr. *Charonia* baratri infernali, d'onde sorge forte puzzo.) - Bestia viva di trista razza, ed inguidalescata, che diciamo altresì *Rozza* - *Per sim.* Dicesi di tutte le cose che putono, come le bestie guidalescose e le morte - In modo basso dicesi a Donna sucida e sporca, massimamente di vita e di costumi - Diciamo ancora a Persona stitica, intrattabile e rozza, nonchè ad Uom che abbia sentimenti di tristo - *Met. nel primo significato.* M. V. 3. 20. *Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sciato regno.* [rogna.

Carognac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Ca-

Caro-la, *sf.*, ballo tondo, che comunemente solea accompagnarsi col canto. Più persone pigliavansi per le mani, e danzavano formando un circolo. (Da *Choreola* dimin. del lat. *Chorea* ballo.) *Per simil.* ed in modo ironico. Bocc. nov. 77. 14. *Videro lo scolare far su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti* - *Per metonimia dantesca.* Le anime liete che tripudiavano nell' ottava sfera. Dant. Par. 24. 16. *Così quelle carole differente - Mente danzando.*

Carola-re, *neut. ass.*, ballare; menar carole.

† Carolè-i, com. nel circ. di Dipignano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 2000.

Carolet-ta, *sf.*, *dim.* di Carola.

Carò-li (Pietro), Dottor di Teologia nella Facoltà di Parigi e Priore della Sorbona, nacque in Rony nel vescovato di Meaux. Recatosi in Ginevra in qualità di Cattolico nella disputa di fra Giacomo Bernard, abbracciò la Riforma. Dopo poco tempo rientrò nella Chiesa Cattolica. Recandosi a Roma cadde infermo, e morì in un'osteria. Beza il dice voluttuoso.

Caròli-na, *n. pr. f.*, *dim.* di Carlo - *Sin.* Carlina, Carlotta.

Caròli-na, contrada degli Stati-Uniti, che confina al N. colla Virginia, al S. colla Nuova-Georgia, all'E. coll' Oceano Atlantico, ed all' O. cogli Apalachi. Lo Spagnuolo Ponzio de Leon scoprilla nel 1512. Dividesi in *Carolina Settentrionale*, e *Carolina Meridionale*. Accoglie un milione di abitanti, e Colombia è la sua capitale. Miniere di ferro, d'ardesia, di marla, di piombo e di rame.

Caroli-ne (Isole), V. Pelev. (Isole.)

Caroli-no, *ad. pr. m.*, di Carlo, e propriamente dicesi di *Carlo Magno*.

Carolles, bor. della Normandia, a 3. L. S. S. E. da Granville. Miniere di rame.

Caro-lò, *sm.* (Dal lat. *Caries* intarlamento, corruzione.) Malattia del riso in erba, la qualesi manifesta o poco tempo dopo che egli è nato, e gli fa perdere il verde el lussureggiar con foglie grandi ed oscure che poi ingialliscono e muojono, o dopo che ha già fatta la spiga, e la priva d'una parte della sostanza che dovrebbero avere i grani.

Caromb, bor. nel dipartimento di Valchiusa, a 2. L. N. E. da Carpentrasso.

Caron, V. Charon.

Ca-ròn, cit. e fiu. della Scozia - Fiume della Persia.

Caròn-cola, *sf.* (Dal lat. *Caruncula* pezzetto di carne.) Rilievo carnoso sulla testa degli uccelli.

Caròn-da, *n. pr. m.* (Dal gr. *Charis* grazioso, ed *Onetos* utile.)

Caròn-da, uno de' più famosi antichi legislatori del V. sec. av. G. C., nacque in Turio nella Magna-Grecia. Le sue leggi, scritte pel popolo di Turio, furon ricevute con avidità in tutta la Magna-Grecia e nella Sicilia. Una delle sue leggi proibiva presentarsi armato nelle pubbliche assemblee. Caronda intanto, tornato appena da una spedizione, recossi frettoloso a sedare un tumulto. Entrato nell' Assemblea, un certo rimproverogli d' aver egli violato la sua propria legge, poichè teneva la spada al fianco. *No, non l'ho violata*, rispose Caronda, *ma la suggellerò invece col mio sangue*. Profferite in tuon tremendo queste parole, s' immerse la spada nel seno, e chiuse gli occhi alla luce.

Caro-ne, *n. pr. m.* [racca.

Carò-ni, fiu. del Governo di Ca-

† Carò-ni, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 350.

† Carò-nia, com. nel circ. di S. Stefano di Mistretta, distr. di Mistretta, dioc. di Messina: abit. 2000.

Carò-nie, *ad. f. pl.*, *agg.* di Scale, ed erano negli antichi teatri quelle d'onde uscivan fuori i fantasmi e l'ombre de' morti sulle scene. (Dal gr. *Charonia*, in lat. *Charoneum* baratro infernale.)

Carò-nio, ant. cit. della Spagna, oggi *La Corogna*.

Caroni-ti, *ad. m. pl.* Così chiamavansi gli schiavi posti in libertà per testamento fatto dal loro padrone. Titolo che per motteggio diedero i Romani a coloro i quali, dopo la morte di Cesare, senza verun merito ottenevano dal Triunviro Marcantonio magistrature, dignità, grazie ec. Marcantonio asseriva d' averne trovati gli ordini fra le memorie lasciate dal Dittatore. Queste grazie ec. si dissero ricevute da Caronte.

† Caròni-ti, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 650.

Caròn-te, uno degli Dei Infernali, figlio dell' Erebo e della Notte. Secondo i poeti antichi era il nocchiero che trasportava al di là della Palude Stigia le anime de' morti. Questa favola nacque dal costume degli Egizii di Menfi, che sotterravano i cadaveri di là del Lago Acheronte, trasportandoli in una barca. Il barcajuolo in lingua egizia dicesi *Caronte*.

Caronte-o, *ad. pr. m.*, di Caronte. Voce poetica.

Caròn-zia, nome che davano gli antichi Greci a certi luoghi da' quali esalava odore infetto e mortifero. Cicerone li chiama *Plutoni*.

Ca-ròpe, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chara* gaudio, ed *Ops* occhio, aspetto: Di lieto volto.)

Ca-ròpe, figliuolo d' Ippaso, Trojano ucciso da Ulisse.

Ca-ròpe, soprann. dato ad Ercole nella Beozia.

Ca-ròpe, uno de' cani d' Atteone.

† Caropi-gi-Valguane-ra, com. nel circ. d' Aidone, distr. e dioc. di Piazza in Caltanissetta: abit. 3000.

Ca-ròpo, Re dell' Isoletta di Simes, padre di Nireo, che gli nacque dalla Ninfa Aglaja. [V. Carope.

Ca-ropo, *ad. m.*, allegro; sereno.

Ca-ròpo, *n. pr. m.*, V. Carope.

Carò-poli, ant. cit. dell'Asia Minore nella Caria.

Caròpre-se (Gregorio) nacque nella città di Scalea nella Calabria Citeriore, al cader del sec. XVII. Era un celebre filosofo Cartesiano, ed ebbe in Napoli dottissimi allievi nella sua scuola. Il Vico ne fa ben decorosa menzione. Ne' suoi commenti su varii sonetti del Casa, mostrasi anche valente letterato. Il grande Metastasio ascoltò le sue lezioni di Filosofia, ed in una delle sue lettere ne fa ben grata memoria.

Caro-ra, cit. dell'America Meridionale, nel R. di Granata, a 45. L. S. E. da Maracaibo.

Caro-ri, fiu. del Brasile.

Carò-sa, pic. cit. nella Turchia Asiatica nell' Anatolia.

Carosel-lo, *sm.*, specie di corsa o giostra accompagnata da carri, macchine e da balli di cavalli - Ogni specie di festeggiamento a cavallo - *Sin.* Carrosello. (Così detto dalle parole latine *Currus solis* Carro del sole; poichè la prima volta queste cor-

se si fecero in onor del Sole da Circe sua figliuola, cui Tertulliano attribuisce tale invenzione.

Carò-si (Med.), *sm.*, lo stesso che *Caro*, *sm.*

† Carosi-nò, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1500.

Caròs-silò, *sm.* (Dal gr. *Charon* caro, e *Xilon* legno.) Genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodiee*, il cui legno non è dissimile da quello del *Caro*, e della cui cenere servonsi gli Affricani, in vece della *Soda cali*.

Carò-ta, *sf.*, genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, di cui una specie, la *Carota comune*, somministra sano e piacevole alimento colle sue radici di color rosso, o giallo, e cariche di principio zuccherino. È indigena quasi di tutti i paesi dell' Europa. Diciam *Carota* anche la sola radice di questa pianta. (Secondo il Menagio, vien dal gr. *Crocotos* di color giallo. Il Pasini da *Carotta* per voce latina proveniente da *Caro*, quasi che voglia dirsi Carnosa - *Fig.* Trovato non vero, Infinto. Buon. Fier. 4. 2. 7. *Quivi barbassori - Battersi i fianchi, e screditando questa, - Delle passate fiere dir carote, - E scaricar miracoli* - Cacciare, Ficcare ec. carote: Dare ad intendere altrui cose non vere - Questa carota non entra, o non la gabello, non l'infiasco: Dicesi per dinotar di non credere alle falsità dette da alcuno.

Caròtac-cia(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Carota, per lo più in significato di Trovato non vero e simili. Cecch. esalt. Cr. 5. 1. *Oh che belle carotacce - Mi vorresti ficcar, pezzo di tristo!*

Caròta-jo(*ai*), *sm.*, colui che vende carote -*Fig.* Chi ficca carote. Dicesi anche *Carotiere*.

Carota-re, *neut. ass.*, Piantare o Cacciar carote.

Caro-ticò(*ci*) (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Caros* sopore.) Epiteto che dassi a coloro i quali sono affetti dal *Caro* ed a'sintomi ed alle affezioni che l'accompagnano - Specie di febbre remittente, il cui parosismo ritorna ogni sera, od ogni giorno, o di due giorni uno, accompagnata da crudele emicrania, da delirio seguito talvolta da convulsione, e che termina con grande assopimento, suo sintomo principale - *Medicamento carotico:* Quello che produce il sonno ed il sopore, ma è poco usitato, e meglio in questo senso s'usa il vocabolo *Narcotico* - Dicesi di tutto ciò che ha attinenza coll' Arterie carotidi - *Canale carotico :* Quello che dà il passo all' Arteria carotide, ed a qualche filuccio nervoso - *Fori carotici:* Gli orifizii del canale o condotto di questo nome - Molte piante vengon pure denominate *Carotiche* se han virtù soporifera, addormentano e levano il sentimento.

Caròtide-o, *ad. m.*, *agg. del* Condotto o Canale delle arterie carotidi.

Carò-tidi, *ad.* e *sf. plur.* (Da *Caros* sopore.) Nome dato alle Arterie principali che portano il sangue alla testa.

Caròtie-re, *sm.*, lo stesso che *Carotajo* nel signif. d' *Impostore, Mendace*.

Carouges, bor. della Normandia, a 3. L. N. da Alençon. Miniera di ferro ne'dintorni - Città della Svizzera, sull' Arva, a 1/2 L. S. da Ginevra.

Caròva-na, *sf.* (Dal turcho *Kierwan* o dall'arab. *Karvan* compagnia di viaggiatori.) Vocabolo venutoci da Levante, e dicesi propriamente d'una compagnia di mercatanti, viaggiatori o pellegrini, che in quella regione per loro maggior sicurezza van di conserva per terra e per mare ne' luoghi infestati da ladri o da corsari, o pe' deserti - *Per simil.* Ogni altra compagnia di viandanti ec. - Andare in carovana: Andare in compagnia - Quantità di navi che vadano di conserva - Assolutamente prendesi anche per Viaggio di mare - Far carovana: Unirsi, od Andar di conserva le navi in viaggio di mare - Far le carovane: Dicono i Cavalieri Gerosolimitani del Fare il servigio marittimo, al quale erano obbligati dalla loro Religione - *Fig.* Aver fatta la sua carovana: Aver fatto il noviziato, Aver preso pratica in checchessia - Quantità, Abbondanza. Cant. Carn. 81. *I nostri cardi son mordaci e vivi - Da pelare ogni lana. - Benchè de' velenosi e più cattivi - Tra voi v'è carovana.*

Carovansèra-i, *sm.* (Dal pers. *Karvan* viaggiatore, e *Serai* casa.) Nome che dassi in Levante alle case stabilite per l' alloggio delle carovane.

Caròvanseraschie-re, *sm.* Soprantendente delle carovane.

Caròvel-la (Marin.), lo stesso che *Caravella* - Usato anche come addiettivo. Specie di pera di grat'odore. Dicesi anche *Caravella*.

Caròvel-lò, *sm.*, specie di pero, il di cui frutto dicesi *Pera carovella*, e *Carovella* assolutamente, o *Caravella*.

† Caròvi-gnò, com. nel circ. di S. Vito, distr. e dioc. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 3600.

† Carovil-li, com. circond. nel distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 2200.

† Caròvi-no, com. nel circ. di Cervaro, distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 500.

Carpac-cò(*ci*), *sm.*, copertura del capo de' Greci.

Carpade-lo, *ad. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto, ed *Adelos* occulto.) Nome dato da Desveaux al frutto composto di molte noci riunite.

† Carpànza-nò, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 2000.

Carpa-re, *at.*, lo stesso che *Carpire*. Tac. Dav. Ann. 2. 55. *Plebe, grandi, giovani, vecchi carpano l' armi* - *Neut. ass.* Andar carpone, cioè colle mani per terra.

Carpa-sia, ant. cit. dell' Isola di Cipro - *Sin.* Carpasso, Carpas.

Carpa-zia, isola dell'Arcipelago, oggi *Scarpanto*.

Carpa-zii (Monti), catena di montagne che separa la Moravia, l' Ungheria e la Transilvania dall' antica Polonia. Le sue più alte cime elevansi fino a 1300. tese sul livello del mare.

Car-pè, *sm.*, specie d' insetto.

Carpe-a(*ee*), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto.) Specie di ballo mimico in uso presso alcuni popoli della Tessaglia, in memoria del furto fatto da Mercurio de' buoi d'Admeto.

Carpel-la, promontorio dell'Affrica nella Caramania.

Carpènta-ria, golfo e contrada della costa settentrionale della Nuova Olanda.

Carpentèri-a(*ie*), *sf.*, ossatura del bastimento.

Carpen-ter-Land, parte settentrionale della Nuova-Olanda - *Sin.* Carpenteria. Il golfo porta lo stesso nome.

Carpentier (Giovanni le), Canonico Regolare della Badia di S. Alberto di Cambrai, nacque in Abscons nell' Ostrevan, e morì nel 1670. Guadagnavasi il vitto componendo delle Genealogie, che leggonsi nella sua Storia di Cambrai e del Cambresis. Non bisogna contar sulla sua veracità, nè sull'esattezza.

Carpentier (Pietro), Priore di Doncheri, nacque in Charleville nel 1697. Dalla Congregazione di S. Mauro passò nell' Ordine di Cluni, e cessò di vivere nel 1767. Migliorò il Supplemento al Glossario del Du-Cange, e l'arricchì di varie tavole molto interessanti. Scrisse anche l' *Alphabetum Tironianum*.

Carpentier, V. Marigni e Charpentier.

Carpentie-re, *sm.*, legnajuolo che fabbrica i carri. V. Carradore. (Vien dal lat. *Carpentarius* carrozzajo, legnajuolo) - (Milit.) V. Falegname, Lavoratore, Zappatore.

Carpen-tò, *sm.*, lo stesso che *Carrata*. (Dal lat. *Carpentum* carro.) - (Arche.) Presso i Romani era da principio un semplice carro a due od a quattro ruote, coperto o scoperto; ma divenne in seguito un carro adorno coperto e sempre a quattro ruote, di cui servivansi le Matrone romane, le Imperatrici, le Vestali, i Sacerdoti ed alcuni grandi Uffiziali dell'impero.

Carpèntras-sò, cit. del Contado Venesino con 10. mila abitanti. Siede sul fiume Russon, appiè del Monte Ventoux, a 5. L. N. E. da Avignone. Lat. N. 44. 3. 28. Long. E. 2. 42. 29. - *Sin.* Carpentras.

Carpe-sii (Geog.), lo stesso che *Carpetani*.

Carpe-siò, monte dell' Asia nella Panfilia.

Carpe-siò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Carphos* paglia.) Genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Han tratto il nome dalla gran copia de' semi ovoidi o nudi, ne' quali consiste il lor frutto. Una delle sue specie, il *Carpensium cernuum* di Linneo, ha il fusto alto circa due piedi, le foglie bislunghe lanciolate, i fiori gialli solitarii. Questa specie è perenne nelle colline ombreggiate, e fiorisce in agosto.

Carpèta-ni, ant. popoli della Spagna Citeriore.

Carpèta-nia, *sf.*, una delle contrade della Spagna abitata da' Carpetani - *Sin.* Carpesii.

Carpet-ta, *sf.*, specie di gonnella grossolana. (Dice il Ferrari che le *Dalmatine* dicevansi *Carpole*, perchè aveano una veste che lor copriva le mani: *Carpos* in greco val *Polso*. Indi, dic'egli, le loro tuniche si dissero *Carpette*. Il Menagio poi sostiene che *Carpette* son vesti da donna.)

Carpe-zun, V. Carpzovio.

CAR-PI, ant. cit. dell'Affrica Proconsolare - Città nel Ducato di Modena.

CAR-PI (Giacomo Berengario da) fiorì nel principio del sec. XVI. Fu valente in Chirurgia ed in medicina. Secondo alcuni, egli il primo curò il morbo gallico coll' unzione mercuriale. Il famoso Medico napoletano Domenico Cotugno fa conoscere che lo Spagnuolo Pietro Pintor, medico d'Alessandro VI., fe menzione di un tal rimedio molto prima del Carpi. Fece molte scoperte in Notomia, pubblicò un Comento sull'Anatomia del Mondino, ed il *Trattato della rottura del Cranio*. Il Falloppio e M. Port il fan grande elogio del Carpi.

CAR-PI (Ugo da), pittore e celebre intagliatore del sec. XVI., perfezionò molto l'arte dell'intaglio con sue ingegnose invenzioni. Nella Basilica Vaticana vedesi una Santa Veronica dipinta da lui senz'adoprar pennello, ma sol colle dita, e con altri capricciosi strumenti.

CAR-PI (Il Cardinal), V. Boissard

CAR-PI, pic. cit. del Ducato di Modena cinta da mura, e con forte castello. Giace presso un ramo del Fiume Secchia, a 3. L. N. da Modena. Long. 8. 38. Lat. 41. 45. - Altra a 9. L. S E. da Mantova. (stesso che *Calpe*

CAR-PIA, ant. cit. della Spagna; la

CARPIA-NI (Geog.), lo stesso che *Carpii*. (che *Carpico*

CARPIA-NO (Anat.), *ad. m.*, lo stesso

CARPIC-CIO (*ci*), *sm* Buona quantità, e s'intende sempre di busse. (Da *Carpere* in senso di *Scardassare*. Dire infatti che taluno sia stato scardassato, val presso di noi Che l'abbian picchiato ben bene.) Fir. As. 267. *Se li mise addosso colle pugna, e senza fargli molto male fe la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi.*

CAR-PICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Carpos* polso.) Che appartiene al Carpo, e dicesi di articolazioni, legamenti ec. - *Sin.* Carpiano.

CARPIDE-I, ant. pop. che abitavano verso l'imboccatura dell'Istro.

CARPIE-NI (Geog.), lo stesso che *Carpii*.

CARPIGIA-NO, *ad pr. m.*, di Carpi

† CARPIGNA-NO, com. circond. nel distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 1200.

CAR-PII, pop. che prima abitavano i Monti Carpazii, e furon poi trapiantati nella Bassa-Pannonia da Diocleziano - *Sin.* Carpiani, Carpieni

CAR-PIMO, *ad. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto.) Soprannome di Bacco.

CAR-PINE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Carpino*.

CARPINE-SE, *ad. e sm.* Specie di *Castagna*, dal cui frutto, di color rossigno e lustro, si ricava una farina alquanto più dolce che non dagli altri, ma più soggetta a guastarsi - *Sin.* Carrarese.

† CARPINE-TO, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 600.

† CARPINE-TO, com. nel circ. di Gissi, distr. di Vasto nell' Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1500.

† CARPINE-TO, com. nel circ. di Catignano, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, diocesi di Penne ed Atri: abit. 800.

CAR-PINO, *sm.*, genere di piante della *Monecia esandria*, famiglia delle *Amentacee*. Fra le altre specie abbraccia un albero d'alto fusto, che mette ramoscelli fin dalle radici, e però serve a far delle spalliere nei giardini. È indigeno ne' boschi montuosi della maggior parte d'Europa, e fiorisce in primavera - *Sin.* Carpine.

† CARPI-NO, com. nel circ. di Cagnano, distr. di Sansevero nella provincia di Capitanata, dioc. di Manfredonia: abit. 6000.

† CARPINO-NE, com. circond. nel distr. e nella dioc. d'Isernia in Molise: abit. 3000.

CAR-PIO (*ni*), *sm.*, genere di pesci spinosi di lago, che hanno il corpo ovale allungato, i denti dietro le branchie in un osso articolare e curvo, un osso aspro nel palato e tre raggi nella membrana branchiale. La sua specie più nota è il *Carpio comune* o *Carpione* - *Sin.* Ciprino.

CAR-PIO (Il), pic. cit. della Spagna, sul Guadalquivir nell'Andalusia, a 8. L. E. da Cordova. Lat. N. 37. 56. 57. Long. O. 6. 49. 41.

CARPIONA-RE, *at.*, cucinare i Carpioni. Lo stesso che *Accarpionare* Lor. Panc. Cical. *Siccome la trota si trota, il carpione si carpiona.*

CARPIO-NE, *sm.* (Dal lat. *Carpio* che vale il medesimo.) Specie di pesce del genere *Carpio*, la quale ha il terzo raggio dell'aletta dorsale ed anale fatto a sega. È pesce delicatissimo che tiene assai delle qualità dell' *Ombrina*. Perchè ha la scaglia argentina e picchiettata di rosso, la favola disse che si pasce d'oro e d'argento - *Sin.* Ciprino carpione.

CARPIO-NE, *n. pr. m.*, lo stesso che *Carpo*.

CARPI-RE, *at.* Pigliar con violenza ed improvvisamente, Chiappare - *Sin.* Carpare. V. Acchiappare - Nel signif. latino di *Scardassare*, onde si fece *Carpita*. (In lat. *Carpere lanam* vale Scardassar la lana) - *Met.* Scegliere, Cavar dal mazzo - Cogliere, Soprapprendere. Lasc. rim. *Come colui ch'è carpito sul furto* - Lacerare. Declam. Quintil. P. *La fame le dure membra consuma, le interiore carpisce.*

CAR-PIS, ant. cit. della Pannonia - Baja dell'Affrica presso Cartagine.

CARPI-TA, *sf.* Panno con pelo lungo, e propriamente Coperta villosa da letto, così detta dal lat. *Carpere*, perchè sembra scardassata.

CARPITAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Carpita.

CARPITEL-LA, *sf.*, *dim.* di Carpita.

CARPI-TO, *ad. m.* da Carpire.

CAR-PO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto) - *Sin.* Carpione.

CAR-PO, una delle Ore (Mit.)

✠ CAR-PO, Vescovo di Tiatira, dietro varii ricercati tormenti, spirò per la Fede in Bergamo, infierendo la persecuzione di Marco Antonino Vero, e Lucio Aurelio Commodo. (13. aprile.)

✠ CAR-PO, discepolo dell'Apostolo S. Paolo, chiuse gli occhi nell'Asia Minore. (13. ottobre.)

CAR-PO, *n. pr. f.* (Dal gr. *Carpos* frutto.) - Figliuola di Zeffiro e dell'Autunno alla quale Giove diè facoltà di riprodursi continuamente, cangiandosi in frutti d'ogni specie.

CAR-PO, *sm.* (Dal gr. *Carpos* polso.) Parte del membro toracico, che giace tra l'antibraccio e la mano. È composto di otto ossa disposte a due righe: lo *Scafoide*, il *Semilunare*, il *Cuneiforme*, il *Pisiforme*, il *Trapezio*, il *Trapezoide*, il *Grand'osso* o *Capitato* e l' *Unciniforme*.

CARPOBAL-SAMO, *sm.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Balsamon* balsamo.) Specie di balsamo che si ricava dalle frutta baccate dell'alberetto chiamato *Amyris opobalsamum*, indigeno dell'Arabia, dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Terebintacee*. Dicesi anche *Balsamo orientale* o *della Mecca*. Quello che si ricava da rami sottili di detta pianta si chiama *Silobalsamo*.

CARPO-CRATE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Crateo* io comando, io regno: Chi comanda con frutto, Chi regna utilmente)

CARPO-CRATE, Eresiarca del XI. secolo, nacque in Alessandria. Egli insegnava che Gesù Cristo era semplice uomo, figlio di Giuseppe; rigettava l'Antico Testamento; negava la Resurrezione de' morti, e sosteneva che non v'è alcun male in natura, ma che tutto dipende dalla sola opinione.

CARPOCRAZIA-NI, setta d'Eretici del sec. XI., nata da quella de' *Gnostici*, perchè Carpocrate filosofo Alessandrino, loro caposcuola, volle unire il Cristianesimo colla filosofia pagana. Egli avea bizzarre idee sulla natura di Gesù Cristo.

CARPODE-TO, *sm.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Detos* legato.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rannee*. La sua bacca è cinta nel mezzo da un anello, che sembra ligarla. L'unica sua specie, detta *Carpodetus serratus*, è un albero indigeno della Nuova Zelanda, con fiori cimosi bianchi, e con foglie alterne, allungate e serrate.

CARPOFAGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Fago* io mangio.) Sistema di cibarsi di frutti.

CARPO-FAGO (*gi*), *sm.*, chi si ciba di frutti. V. Carpofagia.

CARPOFALAN-GICO (*ci*) (Anat.), *ad. e sm.*, lo stesso che *Carpofalangino*.

CARPOFALANGI-NO, *ad. e sm.* Nome di due muscoli, *de' quali uno appartiene al pollice, l'altro al dito piccolo*. Il primo è conosciuto sotto il nome di *Corto flessore del pollice*, il secondo sotto quello d' *Adduttore del dito piccolo* - *Sin.* Carpofalangico. V. Carpo e Falange.

CARPO-FORA, *ad. f.*, soprann. di Cerere e di Proserpina, perchè Dee de' frutti. V. Carpoforo.

CARPO-FORO, *sm.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Phero* io porto.) Sostegno nato dal ricettacolo che regge il solo pistillo che deve divenir frutto.

CARPO-FORO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto e *Phero* io porto.)

✠ CARPO-FORO morì martire in Como. (7. agosto.)

✠ CARPO-FORO ricevè la Palma de' Martiri in Capua, regnando Diocleziano e Massimiliano Imperatori. (27. agosto.)

✠ CARPO-FORO, per ordine di Diocleziano, morì per la fede nella Via Lavicana in Roma, insieme ad altri tre suoi fratelli. L'orrendo supplizio eseguissi a colpi di nodosi e ferrati

bastoni (?), e i Santi Martiri spirarono profferendo con santa calma il nome di Cristo. (8. novembre.)

✠ Carpò-forò morì per la Fede in Roma, regnando il fiero Diocleziano. Fu pria battuto atrocemente, indi cacciato in prigione, ove non ebbe nè cibo nè bevanda. Poscia fu tormentato coll' eculeo, e più e più volte: finalmente ebbe tronco il capo. (10. dicembre.)

Carpògene-tlò, *ad. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto e *Gennetes* generatore.) Soprannome d' Apollo considerato come il Sole, e però generatore de' frutti.

Carpòle-pide, *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Lepis* scaglia.) Genere di piante di cui alcune specie producon frutti solitarii, sotto scaglie imbricate e distinte dalle foglie.

Carpòli-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Lithos* pietra. Questo nome significa *Frutte petrificate*. Altre volte sen citavan molti esempi, ma oggi son riconosciuti bugiardi) - Dassi questo nome a que' frutti che s' induriscono sull'albero quasi come pietra: Son tali le noci, le castagne ec.

Carpològi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Logos* discorso.) Trattato de' frutti in generale - (Med.) Lo stesso che *Carfologia*. (Dal gr. *Carpos* polso, e *Lego* io raccolgo.)

Carpòmani-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Mania* furore.) Malattia delle piante cagionata da soverchio vigore, onde portano eccessiva quantità di frutti, ma di piccola mole, e di sapor men grato.

Carpomètacarpia-nò (Anat.), *ad. e sm.*, lo stesso che *Carpometacarpico*.

Carpomètacar-pico (*ci*) (Anat.), *ad. e sm.* Che è comune al Carpo ed al Metacarpo - *Sin.* Carpometacarpiano.

Carpòmor-fi (Bot.), *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Morphe* forma.) Organi de' Licheni, che han la forma di quelli della fruttificazione, ma è ancora incerto se sian veramente organi produttori.

Carpòmorfi-ti, *sm. pl.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e *Morphe* forma.) Pietre che han la forma o l'impronta d' un frutto.

Carpomossi-a(*ie*) *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, ed *Oxys* acerbo.) Malattia delle piante, che fa rimanere acerbi i frutti.

Carpò-nè, *avv.*, che vale *Carpando*, cioè Camminando o Stando colle mani per terra, ed a guisa d' animal quadrupede - *Sin.* Carponi. (Dal lat. *Carpere terram* pigliar la terra.

Carpo-ni, *posto avvlm.* Lo stesso che *Carpone* - Dicesi anche *Carpon carponi*. Lasc. cen. 1. nov. 6 *Il misero ser Agostino carpon carponi, doloroso e tremante, tanto adoperò, che si condusse alla strada.*

Carpo-nì, isola nell'America Meridionale all' imboccatura del Fiume delle Amazzoni.

Carpò-niò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carpos* frutto ed *Onos* utile.)

✠ Carpò-niò fu sacrificato in Cesarea, assieme ad Evaristo e Priscianò suoi fratelli, perchè fermo nelle dottrine del Vangelo. Regnava il tiranno Diocleziano. (14. ottobre.)

Car po so-pra-falangi-nò o falan-gicò, *ad. e sm.* Muscolo del pollice, o Corto adduttore di questo dito. Voce composta.

Carpottò-si, *sf.* (Dal gr. *Carpos* frutto, e da *Ptoo* cadere.) Malattia delle piante, per cui i frutti cadono fuor di tempo, non ben formati, od immaturi. [ca.

Car-put, cit. della Turchia Asiati-

Carpzò-viò (Benedetto), valente Giureconsulto e Consigliere dell' Elettor di Sassonia, nacque nel Marchesato di Brandeburgo, e morì nel 1624. - *Sin.* Carpzov.

Carpzò-viò (Gioacchino), congiunto del precedente, nacque anche nel Marchesato di Brandeburgo. Fu valente generale, e militò sotto Ernesto di Mansfeld. Nell'assedio di Pilsen diportossi in modo luminoso. Nell' Ostfrisia fe (?) decapitar la propria moglie, perchè accusata infedele. Il carnefice avea ribrezzo dell' atto feroce, e Carpzovio brandì la spada e minacciò di troncarle di sua mano il capo. Morto Mansfeld nel 1626., Carpzovio si pose alla testa della sua armata, s'impadronì di Kosel, e dopo varie gloriose azioni, morì nell' Holstein l'anno 1628., essendo Commissario-Generale delle armate del Re di Danimarca - *Sin.* Carpzov.

Carpzò-viò (Benedetto), parente de' precedenti, nacque nel 1595. Compose varie opere su materie legali, e vien riputato il più degno scrittore sulla Pratica giudiziaria d'Alemagna - *Sin.* Carpzov.

Carpzò-viò (Giovanni Benedetto), fratello del precedente, fu Ministro Luterano. Pubblicò alcune opere di controversia, ed una dissertazione intitolata *De Ninivarum poenitentia* Morì nel 1657. - *Sin.* Carpzov.

Carpzò-viò (Gio. Benedetto), figliuolo del precedente, nacque in Lipsia nel 1650. Si distinse per la Versione latina di varii libri de' Rabbini, e per molte dissertazioni singolari sulla Sacra Scrittura. Federico-Benedetto, suo fratello e Consigliere della città di Lipsia sua patria, somministrò molti articoli agli autori del giornale intitolato *Acta Eruditorum*

Carquefou, villag. della Brettagna, a 2. L. N. E. da Nantes.

† Carsò-li, com. circond. nel distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1600.

Car-ra, ant nome d'un fiume dell'Asia nella Siria.

Car-ra, fiu. dell' Irlanda.

Carra-ca, ant. cit. d' Italia, oggi *Caravaggio*. [*Caroche*.

Carra-chè (Geog.), lo stesso che

Carrac-ci, V. Caracci.

Carradò-re, *sm.*, maestro da costruir carri - *Sin.* Carrajo; carpentiere - Conducitor del carro. Fier. As. 12. *Kranvi i delfini carradori del giovane Palemone* - *Met.* Esp. P. N. *Discrezione e ragione, che son li carradori delle virtudi.*

Carraf-fa, V. Caraffa.

Carraì-ta, *sm.*, specie di settario fra gli Ebrei.

Carra-ja(*aje*), *sf.* Voce d'antico dialetto pisano, e vale Strada maestra e carreggiabile. Salv. Avvert. 2.2.19. *Carraja, Contrada e Ruga, che tutte e s'usano nella Toscana, o furono adoperate da' nostri buoni autori, solamente al lor nome proprio anteposte, o si tolgono dappresso, quando per regola di sentimento dovrebbero aver l'articolo. E cotal privilegio.* (*Trattone sol In e Con*) *ritengono con tutte e sei le preposizioni* ec. *di, a, da, per* o *in Contrada di Belriposo: di, a, da, per o in Carraja di San Vito; di, a, da, per o in Ruga Catalana: e fuor de' eccecasi eziandio dopo il Tra, e altre preposizioni, farebbono il somigliante.* [*radore*.

Carra-jò(*ai*), *sm.*, lo stesso che *Car-*

Car-ran, ant. cit. della Mesopotamia oggi *Karan*.

Carran-za (Bartolommeo) nacque alla Miranda nella Navarra l' anno 1503. Indossò l'abito de' Domenicani, e professò Teologia con grido. Nel 1545. fu mandato al Concilio di Trento, ed ivi sostenne con energica eloquenza che la residenza de' Vescovi è di Dritto Divino. Filippo II. Re di Spagna il nominò Arcivescovo di Toledo. L' Inquisizione perseguitollo a torto, ed aspramente. E morì nel 1576. Gregorio XIII. fe' porre sulla tomba di lui un epitaffio che rendea elogio alla sua dottrina ed a' suoi costumi. Le principali sue opere sono: *La Somma de' Concilii e de' Papi da S. Pietro fino a Giulio III.*; il *Trattato della residenza de' Vescovi e degli altri Pastori*: il *Catechismo Spagnuolo* el *Trattato della Pazienza*.

Carran-za (Girolamo), nativo di Siviglia, fu mandato in qualità di Governatore nella provincia di Honduras nell'America l'anno 1589 Compose un libro intitolato *Filosofia delle Armi*.

Carrapatè-ira, bor. del Portogallo sulla costa occidentale dell'Algarvio, a 3. L. N. 1/4 E. da Sagres.

Carra-ra, pic. cit. d' Italia, a 2. L. N. O. da Massa, presso il Fiume Lavenza. Famosa per cave di bel marmo statuario. In una grotta di que' dintorni veggonsi graziosi scherzi di Stalattiti.

Carra-ra (Francesco) nacque d'un' illustre famiglia d'Italia, che giunse ad appropriarsi la sovranità di Padova. Can della Scala spogliònnelo nel 1328. I Veneziani fecero ricuperare a Francesco i suoi Stati nel 1337. Egli per dominar solo, fe cacciare in prigione Jacopino suo zio. In varie operazioni militari, si condusse con valore e con successo; ma poi la fortuna voltogli aspramente le spalle. Gian Galeazzo Visconti lo spogliò de' suoi Stati, e 'l cacciò nel Castello di Monsa, ove cessò di vivere nel 1393.

Carra-ra (Francesco da), figlio del precedente, segnalossi nell'assedio di Trevigi, ed in altre fazioni nelle guerre sostenute da suo padre. Nel 1390. s' impadronì di Padova, strappandola a Gian-Galeazzo Visconti, e vi fu ricevuto con molta allegrezza. Nel 1401. fu dichiarato Capitan Generale delle truppe allegate scese in Italia. Impadronissi di Verona nel 1404. Guerreggiando contro la Repubblica di Venezia, riportò in prima molti vantaggi, ma ben tosto soffrì gravi rovesci: perdè Verona, Padova ec. e Jacopo suo figlio cadde prigioniero. Francesco recossi in Venezia ad implorar pietà da' suoi nemici; ma questi il fecero barbaramente strangolare assieme a Francesco e Jacopo suoi figli.

Carra-ra (Giovan-Michele-Alber-

to dal), nobile Bergamasco, ed illustre medico, fiori nel sec. XV. Fu anche profondo letterato. Scrisse 10. libri della Storia d'Italia, varie Vite e la Guerra de' Veneziani in versi eroici. Era altresì valente oratore, teologo e filosofo. Di tutti i suoi scritti videro solo la luce colle stampe l'*Orazion funebre*, e la *Vita di Bartolomeo Colleone*, ed un libro intitolato *De omnibus ingeniis augendæ memoriæ*.

CARRARE-SE, *ad.pr.com.*, di Carrara. Dicesi particolarmente del *Marmo* di Carrara.

CARRARE-SE. *ad.* e *sm.*, specie di castagno detto anche *Carpinese*.

CARRA-TA, *sf.*, quanto può in una volta portare un carro-*Sin*. Carpento.

CARRATELLET-TO, *sm.*, *dimin. di* Carratello. [*Caratello*.

CARRATEL-LO, *sm.*, lo stesso che

CARRATTIE-RE (Milit.), *sm.* Così chiamavasi per l'addietro colui che conducea le carra delle munizioni da guerra e da bocca, le artiglierie e le bagaglie dell'esercito.

CARRAVE-IRA, cit. della Macedonia, sul Golfo di Salonicco; l'antica *Berœe*.

CARRE, V. Montgeron e Quarrè.

CARRE (Luigi), nato nel 1663. a Clofontaine nella Brie, fu discepolo di Malebranche, che l'istruì nelle Matematiche e nella Metafisica. Morì nel 1611., dopo aver dato alla luce un'opera sul *Calcolo Integrale* e molte memorie. [Liguria.

CARRE-A, ant. cit. d'Italia nella

CARRE-GA (*ghe*), *sf.*, specie di *Seggiola*, o piuttosto di *Calesso*.

CARREGGIA-BILE, *ad.com.*, *agg.* di Strada per cui può andarsi con carri. Dicesi anche *Carrozzabile*. Voce dell'uso.

CARREGGIA-RE, *neut. ass.*, guidare il carro - Traghettar robe col carro - *At.* CARREGGIARE IL SENTIERO, LA STRADA: Andarvi sopra col carro - (Marin.) Correre presso al vento il più che si può, ora a dritta, ora a sinistra, portando alcun tempo la prua da un lato, e quindi rigirando per portarla da un'altra. Si fa questa manovra allorchè vuolsi avvanzar con vento contrario, o tenere il bastimento nella posizione in cui si trova per non dilungarsi o distogliersi dal viaggio. Dicesi anche *Bordo sopra bordo*, *Bordeggiare*, *Star sulle volte*.

CARREGGIA-TA, *sf.*, strada battuta e frequentata da carri o simili - Carro delle Carrozze, degli Sterzi, e d'altri legni - Larghezza d'una carrozza, d'un carro ec. tra ruota e ruota - *Met.* Sentimento comune, che anche direbbesi *La pesta*, *La battuta*. Petr. Uom. ill. *Spesse volte il giudicio de' grandissimi nomini esce dalla carreggiata, e ingannasi*. [carro.

CARREGGIATO-RE, *m.*, chi guida il

CARREGGIATRI-CE, *f.*, colei che guida il carro.

CARREG-GIO (*gi*), *sm.*, lo stesso che *Carriaggio* - Trasporto di carico.

CARRE-I, antichi pop. dell'Arabia Felice.

CARRE-RA (Pietro), Prete Siciliano, abilissimo nel giuoco degli Scacchi, publiconne un trattato nel 1617. Scrisse anche alcuni Opuscoli, ed e Memorie storiche di Catania. Morì in Messina nel 1647.

CARRE-TAS, cit. del Perù.

CARRE-TÒ, pic. cit. degli Stati Sardi.

CARRET-TA, *sf.*, specie di carro a due ruote, tirato per lo più da un sol cavallo, ad uso di portar legname, calcinacci ec. - *Sin.* Caretta - Carrozza - *Met.* TIRAR LA CARRETTA: Dicesi d'operazion gravosa, e fatta contro voglia - MANGIAR COL CAPO NEL SACCO COME IL CAVALLO DELLA CARRETTA: Dicesi di quelli che han persona che pensi al loro vitto - AVER PIÙ MALI CHE IL CAVALLO DA CARRETTA: Dicesi di chi abbia addosso molte magagne o doglie - Ruota dentata che è in fronte del subbiello, e serve a tener tirato l'ordito. Termine de' lanajuoli - CARRETTA DA CANNONE: Quell'arnese con ruote che sostiene l'artiglieria - Carro coperto, di minor grandezza del cassone, più snello e più leggiero, posto sopra due sole ruote, che serve a trasportar le munizioni de' pezzi da campagna.

CARRETTA-JO (*ai*), *sm.*, chi guida la carretta. Carrettiere.

CARRETTA-RE, *n. ass.*, tirare il carro - *At.* Trasportar colla carretta. Salvin. Iliad. 195. *E noi uniti qua carretteremo Con bovi e muli i morti*.

CARRETTA-TA, *sf.*, tanta materia, quanta ne contiene una carretta - *Met.* Morg. 19. 151. *E diceva bugie sì smisurate, - Che le tre eran sette carrettate*.

CARRET-TE, *sm.* Castelletto o intelajatura di legname in sommo al telajo, ove sono stabilite le ditole.

CARRETTIE-RA, *sf.*, colei che guida o tira la carretta - *In forza di addiettivo*. Che si riferisce a carretta. S. Agost. C. D. 19. 3. *Due cavalli chiamiamo una coppia alla carretta, delli quali il diritto o il manco è parte di quella coppia carrettiera* - *Met.* Direttrice, Conduttrice, Regolatrice. Com. Par. 6. *La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice*.

CARRETTIE-RE, *sm.*, chi guida la carretta od il carro - Direttore, Conduttore, Regolatore. [retto.

CARRETTI-NO, *sm.*, *dim.* di Car-

CARRET-TO, *sm.*, *dim.* di Carro. Picciol carro - *Sin.* Carruccio - Strumento per riquadrar l'oro battuto. Termine de' battilori.

CARRET-TO (Galeotto del), Marchese del Finale di Genova, e famoso letterato e poeta, cessò di vivere nel 1530. Abbiam di lui la *Cronaca del Monferrato*, la *Sofonisba*, tragedia; il *Tempio d'Amore* e le *Nozze di Psiche e di Cupidine*, commedie.

CARRETTO-NE, *sm.*, *accrescitivo* di Carretta. Carretta grande fatta a foggia di cassa senza coperchio, posta su due ruote e tirata da una bestia sola. Serve per trasporto d'immondezze, di materiali da murare, e d'altre cose simili - In signif. di *Carrettajo*. Burch. 2. 83. *Carretton vetturin bolso e rappreso ec.*

CAR-RHES, cit. dell'Asia nella Mesopotamia.

CARRIACÒ, isoletta delle Antille.

CARRIAG-GIO (*gi*), *sm.*, arnesi che portansi attorno da uomini d'alto affare, o degli eserciti, con carro e bestie da soma - *Sin.* Carreggio - Lo stesso che *Carrino*, ma oggidì sarebbe mal detto.

CARRICEL-LO, *sm.*, *dim.* di Carro. Picciolo e debol carro.

CAR-RICK, bor. dell'Irlanda, a 2. L. S. da Leytrim - Nome di parte della Contea d'Ayr nella Scozia. Maybole è la sua capitale.

CARRICKFER-GUS, cit. d'Irlanda, a 29. L. N. da Dublino, capitale della Contea d'Antrim. Long. 0, 8.2. Lat. N. 54, 45.

CAR-RICK-MA-CROSS, bor. d'Irlanda, a 6. L. S. S. E. da Monogham.

CARRIDA-RIS, *sm.*, tela di varii colori, fatta della scorza d'un albero indiano.

CARRIE-RA, *sf.*, corso. Detto dell'antica corsa de' carri e de' cavalieri ne' circhi - Dicesi d'ogni cosa che vada con gran velocità - Buota Filic. Rim. pag. 518. *So pur, so pur, che sull'eterea mole - Dei di ristetter le carriere immote, - Allor che al suon d'imperiose note - Fermossi ad un tratto ubbidiente il sole* - COMPRARE O VENDER PER CARRIERA: Comprare o vender fuori della bottega, e quasi occultamente. Dicesi più comunemente *Comprare* ec. *per iscarriera* - DAR LA CARRIERA AD UN CAVALLO: Stimolarlo a doppio sprone, Fargli cominciar la corsa - *Fig.* ESSERE IN CARRIERA: Essere in corso per giugnere ad una carica - FAR CARRIERA, FAR LA CARRIERA: Correre. Dicesi anche *Far carriere* ec. - FAR DELLE CARRIERE A CAVALLO: Correre a cavallo - *Fig.* FARE UNA CARRIERA: Fare alcuna cosa mal consigliata, Fare un errore - METTERE IN CARRIERA UN CAVALLO: Lo stesso che *Dar la carriera ad un cavallo* - A TUTTA CARRIERA, DI TUTTA CARRIERA: A tutta briglia, e dicesi non solamente di cavallo che si sproni vigorosamente, perchè vada a tutta corsa, ma benanche d'ogni altra cosa che si muova colla maggior celerità possibile.

CARRIE-RA (Rosalba), famosa nel dipinger ritratti, nacque in Venezia e morì nel 1761. Essa trattò la miniatura con gusto tutto nuovo, e le sue opere sono animate ed espressive.

CARRIERES (Luigi di), nato in Angers, entrò nella Congregazione de' PP. dell'Oratorio, e morì a Parisi nel 1717., godendo opinione d'uomo erudito e modesto. Pubblicò il Comento letterale della Bibbia, che è stato ben ricevuto, e reca non poco vantaggio.

CARRI-NO (Milit.), *sm.* Trincea fatta tumultuariamente colle carra delle bagaglie.

CAR-RION, villag. della Nuova-Spagna, a 31. L. S. E. dal Messico - *Sin.* Atrisco - Fiume della Spagna, nella provincia di Palencia.

CARRIUOLA, *sf.*, letto che ha quattro girelle in vece di piedi, e tiensi sott'altre letta - Carretto con una ruota sola e due braccia, che si mena da un uomo, ed è utilissimo ne' lavori delle fortificazioni e dell'agricoltura.

CARRI-VE, bor. del Piemonte, a 2. L. N. da Mondovì, sul Tanaro - *Sin.* Carrù.

CAR-RO (*pl.* Carri e Carra), *sm.* Arnese con due o quattro ruote, ed un timone. È tirato per solito da cavalli o da buoi, e serve a trasportar robe, ed anche persone - Carrata - *Fig.* DIRE ALTRUI UN CARRO DI VILLANIE E SIMILE: Dirgli molte villanie - CHI UNGE IL CARRO, LO AIUTA A SCAPPARE: Chi sa dare

sa torre - METTERE IL CARRO INNANZI A' BUOI: Dicesi di chi fa prima quel che dovrebbe far dopo - IL CARRO TIRA IL BUE: Salvin. Disc. 3. 133. *Il carro tira il bue, che si dice delle cose fatte alla rovescia e impossibili* - PIGLIAR LA LEPRE COL CARRO: Arrivare a' suoi fini con pazienza - A CARRA, A CARRE: In quantità - *Carro falcato*: Carro armato di lame taglienti intorno alle sponde ed alle ruote. Usavasi anticamente da' barbari, ed era tirato da cavalli, spingendosi contro l'inimico - La Costellazione le cui stelle stanno a simiglianza di carro, altrimenti detta *Orsa maggiore* - La parte più grossa dell'antenna che riguarda la prora - FARE IL CARRO COLLA VELA: Far passar l'antenna colla vela attaccata da una parte all'altra dell'albero - FARE IL CARRO A SECCO: Far passar l'antenna senza vela da una parte all'altra dell'albero - (Ar. e Mes.) *Carro del torchio*: Quella parte su cui si pone la forma, e che pel mezzo del manubrio si fa correre innanzi ed indietro per la tiratura - *Carro delle carrozze, de' calessi e simili*: Il complesso de' pezzi di legname, su cui si stabilisce la cassa - *Carro funebre*: Specie di carretta con cui si trasportano i morti al cimitero - *Carro trionfale*: Specie di trono corrente, usato ne' trionfi dagli antichi, nelle solenni entrate ec.

CARRÒC-CIA (ce), *sf.*, lo stesso che *Carrozza*.

CARRÒC-CIO (ci), *sm.* (Dal lat. barb. *Carrocium*, tratto da *Carrum* carro.) Carro militare di molte maniere, usato nelle guerre delle piccole Repubbliche Italiane. Su di esso inalberavasi ordinariamente la bandiera del Comune, o situavasi una campana per dare i segnali. Il perderlo nelle battaglie ridondavá a gran disonore; per ciò si cercava conservarlo a tutto potere. G. V. 6. 77. 1. *Il carroccio che menava il Comune di Firenze, era un carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio; e averavi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune, dimezzato bianco e vermiglio, il quale a' nostri di si mostra in san Giovanni, e tiravanlo un grande pajo di buoi coverti di panno vermiglio.*

CARRODU-NO, ant. cit. della Sarmazia.

CARRÒLE-VA (Milit.), *sf.*, la parte anteriore d'un carro con lunghissimo timone, e due sole ruote molto alte. Può considerarsi come una leva, in quanto che il braccio della potenza è formato dal timone che è lungo, el punto d'appoggio è assai corto, poichè cade sulla tangente delle ruote sul suolo. Serve nelle fortezze al trasporto de' cannoni e de' mortai, e d'ogni altro peso più grave.

CARRÒMAT-TO (Milit.), *sm.*, carro fortissimo col quale si trasportano i mortai, le loro casse ed i pezzi smontati.

CAR-RON, pic. cit. della Scozia, nella Contea di Stirling. Fonderia assistita da ben 2000. operai: è la più considerabile d'Europa.

CARRONA-DA, *sf.*, cannone corto, che porta palle d'enorme grandezza. Lo scozzese *Caron* inventollo, e quindi porta il suo nome.

CARRÒZ-ZA, *sf.* (Dim. di *Carro*, come *Brunozzo* di *Bruno*.) Specie di carro nobile con quattro ruote, ad uso di portar uomini, e tirato per lo più da due cavalli. Le sue parti sono: *Carro, molle, cignoni, cassa, cielo, sportelli, fondi, pedana, cristalli, custodia, cassetta del cocchiere, timone* ec. - *Sin.* Carroccia - *Volta a cielo di carrozza*: Specie di volta il cui arco è semiellittico.

CARROZZA-BILE, *ad. com.*, agg. di Strada ecc. da potervisi andare colla carrozza - Carreggiabile.

CARROZZA-JO (ai), *sm.*, artefice che fabbrica le carrozze. Meglio *Carrozziere* - Oggi più comunemente si dà questo nome a colui che dà carrozze a nolo.

CARROZZA-RE, *n. ass.* Andare in carrozza, Usar carrozza. I Toscani dicono *Scarrozzare*.

CARROZZA-TA, *sf.*, camerata di persone che son portate nella stessa carrozza.

CARROZZET-TA, *sf.*, dim. di Carrozza - *Sin.* Carrozzino.

CARROZZIE-RE, *sm.*, chi guida la carrozza. In questo significato è voce antica, e deve dirsi *Cocchiere*. Oggi indica *Lavorator di carrozze*, sebbene l'arte di fabbricar carrozze è divisa tral carradore, il cassajo el valigiajo. Le arti accessorie son quel del magnano, del pittore e del doratore.

CARROZZI-NO, *sm.*, dim. di Carrozza. Lo stesso che *Carrozzetta*.

CARRU-BA, *sf.*, frutto dell'albero *Carrubo*, ed è una specie di baccello bislungo, spesso tortuoso, schiacciato e molto simile a quello delle fave, ma più lungo e più schiacciato. Da' moderni Botanici è annoverato fra' *Citini*. È ingrato al gusto, mentre è verde, secco è dolcigno. È anche medicinale, poichè racchiude una polpa zuccherina, e per lo più se n'abbindano cavalli, asini e muli - *Sin.* Caroba, Caruba, Carobola. (Dall'arab. *Charrubon* che vale il medesimo.)

CARRUB-BIO (bi), *sm.*, genere di piante della *Poligamia triecia*, famiglia delle *Leguminose*, che crescono nell'Europa Meridionale e nel Levante. Sono alberi assai alti, e ben folti di rami di figura globosa, con foglie persistenti, coriacee, alterne, picciolate, alate, paripinnate, ordinariamente composte di sei fogliolíne quasi rotonde ed intere. Il suo frutto si mangia, ed è detto *Carruba* - *Sin.* Carrubio, Carrubo, Carubo, Carobolo, Corobo, Guainella. Morg. 23. 71. *Era di sopra alla fonte un carrubbio - L'albor, si dice, ove s'impiccò Giuda.*

CARRU-BIO (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Carrubbio*.

CARRU-BO (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Carrubbio*.

CARRU-CA (che), *sm.*, lo stesso che *Carrucola*.

CARRUC-CIO (ci), *sm.*, dim. di Carro - Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare.

CARRU-CÒLA, *sf.*, strumento di legno, di metallo, o d'altra materia con una girella scanalata, a cui s'adatta fune o canapo per tirar su pesi. Sta appiccata ad un ferro sul pozzo, e serve comunemente ad attigner l'acqua; ma cen serviamo ancora per molti altri diversi usi - *Sin.* Carruca - *Fig.* Dicesi in modo basso ad Uomo leggiero, instabile e di poco senno - UGNER LE CARRUCOLE: Corrompere altrui con donativi per giungere a' suoi fini.

CARRUCÒLA-RE, *at.*, tirar colla carrucola - *Met.* CARRUCOLARE ALCUNO: Indurlo con inganno a far ciò ch'e' non vorrebbe.

CARRUCOLA-TO, *ad. m.* da Carrucolare.

CARRUCOLET-TA, *sf.*, dim. di Carrucola. Piccola carrucola - *Sin.* Carrucolina.

CARRUCÒLI-NA, *sf.*, dim. di Carrucola. Lo stesso che *Carrucoletta*.

CARRY, V. Lacarry.

CARS, cit., pascialato e fiume della Turchia Asiatica, nell'Armenia.

CAR-SCHI, grande e popolosa città commerciale della Bucaria, in Tartaria, a 20. L. S. E. da Samarcanda.

CAR-SE, città considerabile dell'America con forte castello su d'una rupe, presso il fiume dello stesso nome, a 28. L. E. da Erzerum. Long. 39. 10. Lat. 42.

CARSE-NA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Car* agnello, e *Sciana* anno: Agnello d'un anno.)

CARSEÒLA-NI, ant. pop. d'Italia nel territorio degli Equi.

CARSE-OLI, pic. cit. d'Italia e colonia Romana presso gli Equi ed i Marsi.

CAR-SICI, ant. porto della Gallia Narbonese sul Mediterraneo, oggi *Ceneray*.

CARSIDA-VA, ant. cit. della Dacia.

CARSIDÒ-NIO, *n. pr. m.*

CARSILLIER (Gio: Batta), Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacque in Mante e morì nel 1760. Scrisse alcune Memorie, e varii Componimenti poetici.

CARSITA-NI, ant. pop. d'Italia nel territorio di Preneste.

CAR-SO, cit. della Bassa Mesia.

CARSÒLA-NO, *ad. pr. m.*, di Carso.

CAR-SÒLI, com. circond. nel distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1800.

CARSU-GHI (Vainero), Gesuita, nacque a Cisterno nella Toscana l'anno 1617. Lasciò varii degni Epigrammi, ed un Poema latino circa l'arte di scriver bene, pregiato pe' precetti, e per venustà di stile.

CAR-SULI, pop. d'Italia nell'Umbria - *Sin.* Carsulani.

CAR-SUS, fiu. dell'Asia nella Cilicia.

CARS-WICH, pic. cit. e porto dell'Isola di Mull, al S. della Scozia.

CAR-TA, *sf.* (Dal gr. *Charatto* io scolpisco, imprimo, incido; poichè nella carta s'imprimon le lettere.) Composto che si fa ordinariamente di cenci lini macerati, ridotto in sottilissima foglia per uso di scrivervi. Foglio - Secondo i suoi varii usi ecc., dicesi *Carta bigia, nera, scura da ricci, turchina, bianca, dipinta, indanata, cellulata, acquerellata, colorita, stampata, manuscritta, bollata, incollata, di buon taglio che suona, leonina, mezzana, de' frati, imperiale* ec. ec. - *Carta amarezzata, amarizzata* o *marezzata*: Specie di carta tinta ad onde col fiele di bue, da una sola banda. Serve per coprir libri od altro - *Carta da straccio*. Lo stesso che *Cartastraccia* - *Fig.* Prendesi per *Cosa spregevole e vile* - *Carta di carretto*: Nome antico della carta pecora - *Carta di*

*paglia*: Specie di carta che si fa di paglia macerata ad uso d'involti, ed anche per scrivervi cose di poco momento - *Carta di pecora*: Lo stesso che *Cartapecora*. Cron. Morel. 227. *Troviamo molte scritture, come sono libri in carta di pecora, che così s'usava allora: e 'n carta di bambagia*- *Carta non nata*: Carta fatta di pelle d'animal tratto dal ventre della madre, pria del tempo del parto - *Carta pecora*. Lo stesso che *Cartapecora*- *Carta pesta*: Lo stesso che *Cartapesta* - *Carta sugante*: Carta che per mancanza di colla non regge, ma suzza, ed insuppa l'inchiostro per modo che non si può scrivervi sopra. È poi molto buona per filtrare, e dicesi anche *Carta succhia*, *Carta che bee*- Foglio stampato in rame od in legno, o dipinto altrimenti - Foglio adoperato per qualche uso particolare - Parte di foglio adoperato per qualche uso particolare - Le due facce del medesimo foglio. Red. lett. 1. 58. *In margine di quella carta ec. vi son dipinti un paro d'occhiali* - *Fig.* VOLTATO CARTA: Cambiata sorte, mutato l'ordine del negozio. Tac. Dav. Ann. 15. 212 *Cosa che commosse tutti gli animi, stando ancor negli occhi fitta la strage o l'assedio de' romani eserciti: e ora voltato carta, Tu vedute andrebbe a farsi al mondo spettacolo..?*- Diploma, Concessione d'autorità - Scrittura d'obbligo o di contratto, pubblica o privata - *Nel numero del più*. Libri - *Sacre carte*: I libri della Scrittura Sacra. Diciam *Carte* ad un mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviam per giocare - AVERE ALCUNO A CARTE QUARANTOTTO: Non averlo in grazia - *Fig.* DAR LE CARTE ALLA SCOPERTA: Dar liberamente il suo parere, e senza alcun riguardo - *Fig.* DAR LE CARTE BASSE: Discorrere o Trattar di checchessia cautamente, e senza scoprir tutto l'affare - DAR LIBRO E CARTE: Dar notizia chiara ed esatta d'alcuno, Palesar chi abbia fatta un'azione occulta - DIRE ALTRUI UNA CARTA DI VILLANIE *e simili*: Dirgli molte villanie ec. - FAR CARTA: Obbligarsi altrui per iscrittura - ESSER DISPOSTO A FAR CARTE FALSE PER ALCUNO: Dicesi quando persona farebbe per un'altra qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse - FAR CARTA, FAR LE CARTE, FAR LA CARTA: Distendere il contratto - FAR LE CARTE: Mescolarle pria di darle. Frase del giuoco- *Fig.* FAR LE CARTE: Esser il principale a maneggiare alcun negozio - *Fig.* FAR LE CARTE, FAR SEMPRE LE CARTE: Diciam di chi parla sempre nelle conversazioni - *Fig.* GIUOCAR BEN LA SUA CARTA: Servirsi bene delle occasioni, Fare il suo giuoco- DAR CARTA BIANCA: Dar foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi checchè gli piaccia. *Fig.* Rimetter l'affare ad arbitrio altrui - *Fig.* METTER MANO ALLE CARTE, ed anche assolutamente MANO ALLE CARTE: Vegniamo al fatto - PORRE IN CARTA: Scrivere, Mettere in iscritto - *Fig.* TENER SU LE CARTE: Non iscoprir la sua intenzione - *Fig.* TENER CARTE: Tener conto o ragione d'alcuna cosa - *Fig.* TENERE SU LE CARTE: Dicesi in modo basso a chi arcoreggi od abbia alcun turbamento di stomaco, che sembri incitarlo al vomito - TRARRE CARTA: Distendere il contratto - VERGAR CARTE: Scrivere - *Fig.* VOLTAR CARTE: Voltar discorso- VOLTANDO CARTA: Per contrario. Tac. Dav. Ann. 1. 5. *Dicevasi, voltando carta, la paterna pietà, le miserie della repubblica ec.* - *Fig.* SCAMBIAR LE CARTE IN MANO O TRA MANO. Far pigliare ad alcuno con sagacità una cosa in cambio d'un'altra, Far comparire una cosa diversa da quel che è - *Carta* o *Carta geografica*: Figura piana che rappresenta la superficie della terra o d'alcuna sua parte o regione, mostrando la configurazion de' paesi, de' mari, delle montagne, la situazion delle città, de' fiumi, delle strade ec., e le divisioni degli Stati, colle rispettive denominazioni generali e particolari - *Carta corografica*: Quella che rappresenta qualche stato o provincia - *Carta generale*: Quella che rappresenta il globo terraqueo, che propriamente dicesi *Mappamondo*, od una delle sue parti principali, come l'*Europa*, l'*Asia* ec. - *Carta idrografica*: Quella che rappresenta le varie figure del mare, le coste, i bassi fondi, ed altre cose importanti pe' navigatori - *Carta itineraria*: Quella che rappresenta particolarmente le strade, i luoghi di rilievi per le poste, ed altre cose per uso de' viaggiatori- *Carta muta*: Quella che offre il piano inciso senza lettere, e serve con vantaggio per le prime nozioni geografiche - *Carta piatta*. Quella ove l'effetto della prospettiva e rotondità della terra è nullo. I meridiani ed i paralleli vi son rappresentati con linee dritte e parallele - *Carta topografica*: Quella che rappresenta la figura di luoghi particolari, e serve specialmente a' militari per dirigere le loro operazioni. Anche gli antichi avean carte militari per tale oggetto - Marin. *Carta da navigare*, *Carta marina*, *Carta nautica*: Quella per mezzo della quale i naviganti riconoscono i loro viaggi; lo che dicono *Carteggiare*. Le *Carte marine* son rappresentazioni sul piano d'un'estensione più o men grande di mare, delle sue coste, dell'isole, de' banchi, e degli scogli. Notansi le profondità delle acque rilevate collo scandaglio - EI NON LO TROVEREBBE, O NON L'APPOSTEREBBE LA CARTA DA NAVIGARE. Diciamo quando si vuol mostrare esser cosa difficilissima il ritrovare alcuno - (Marin. *Carta delle distanze*: Carta la quale non contiene altre linee, che quelle de' rombi di vento, e che misuransi per miglia. Serve a compassare i sentieri ed a regolar gli estimi de' piccoli viaggi - *Carta piana*: Carta nautica che rappresenta il mare, come se formasse una superficie piana. I gradi di longitudine e di latitudine son eguali in essa, e per conseguenza rappresenta picciolissima parte del mare - *Carta ridotta*: Carta nautica in cui si riduce ad un piano la convessità del mare, e le cui parti essenziali conservan fra sè medesime l'istessa proporzione, che serban quelle le quali compongono il mare istesso - *Carta ripartita*: Atto che fa il proprietario al capitano d'un bastimento con un mercatante che vuol su di esso caricar le sue merci, per farle giungere con sicurezza a' luoghi stabiliti, salvo i rischi ed i pericoli del mare. Dicesi anche *Atto di noleggio*, *Atto di nolo*- *Carta militare*. Carta dove son figurati dagl' Ingegneri topografi i paesi dove l'esercito dee campeggiare, colle strade, co' sentieri, colle cascine, colle acque, co' fossi ec. - *Carta di musica*: Carta sulla quale sono scritte le note della musica; ovvero Carta preparata con quelle linee nere, che servono a scrivervi sopra i caratteri della musica - *Carta costituzionale* o semplicemente *Carta*: Così chiamano i Francesi lo Statuto fondamentale del Regno, dato alla Francia nel 1814. da Luigi XVIII. (Dal franc. *Charte.*) - *Carta di musica*: Nome della conchiglia d'una specie di *Mol usco gasteropodo* del genere *Voluta*, così detta a cagion delle sue rigature punteggiate, rappresentanti una specie di carta di musica - *Carta geografica*: Conchiglia d'una specie di *Gasteropodo* del genere *Cyprea*, con venature bianche sul giallo, che han qualche somiglianza colle linee con cui si rappresentano i luoghi del globo terraqueo.

CAR-TA, cit. dell'Asia nell'Ircania.

CARTABEL-LO, *sm.* (Da *Charta* usata da' latini in senso di libro, e da *Bellus* bello.) Libro di pregio. In questo significato è voce antica. Oggi communemente dicesi *Cartabello*, *Scartabello* un libro ordinario e piccolo, per lo più non istampato.

CARTABÒN (Marin.), *sm.*, meglio *Quartabuono*.

CARTAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg. di* Carta. Carta cattiva - *Ne' giuochi di carte*, diconsi *Cartacce* le carte che non fan giuoco nel palo della giuocata. Nel giuoco delle *Minchiate* sono tutte le carte de' quattro semi, dal re in fuori - *Fig.* DAR CARTACCE: Non aderire, Escludere, Dir di no, Non volere acconsentire - RICEVER CARTACCE: Ricever delle ripulse, delle negative, delle risposte non secondo il proprio genio.

CARTA-CÈO, *ad. m.* Di carta, Simile a carta. Voce latina e dell'uso - Bot.) Lo stesso che *Arido*, e dicesi di quelle foglie la cui sostanza è simile a foglia secca.

CARTAGE-NA, cit. *forte e marittima* della Spagna, nel Regno di Murcia. Edificolla Asdrubale, la rovinarono i Goti, e fu riedificata da Filippo II. Il suo porto è il miglior della Spagna, ed uno de' più distinti in Europa. Chiude 20. mila abitanti, e giace ad 11. L. S. 1/4 E. da Murcia. Long. O. 3. 20. 30. Lat. N. 37. 36.

CARTAGE-NA, cit. forte e grande dell'America Meridionale, capitale della provincia del suo nome e di tutto il Regno della Nuova-Granata. Fu edificata nel 1562., e garantita da tre forti, ed il suo porto è il migliore dell'America. Stanza di 25. mila abitanti. Long. O. 77. 30. Lat. N. 10.25. 18. - Il Governo di Cartagena confina al N. O. coll'Oceano, all'E. con Rio-Grande e col Fiume della Maddalena, al S. coll'Udienza di S. Fe ed all'O. col Fiume e col Golfo di Darien.

CARTAGE-NA (Giovanni da). Spagnuolo, dalla Religione de' Gesuiti passò in quella de' Minori Osservanti. Paolo V. si valse della sua penna contro i Veneziani. Pubblicò il *Pro-*

*pugnaculum Catholicum de jure belli Romani Pontificis adversus Ecclesiæ jura violantes.* Scrisse anche sul Maestro delle Sentenze, varie Omelie sacre e morali, ed altre opere. Mori in Napoli nel 1617.

CARTA-GINE, capitale della possente Repubblica che tenea parte dell'Affrica e della Spagna, le isole di Sicilia, di Sardegna ec.

CARTAGINE-SE, *ad. pr. com.*, di Cartagine.

CARTAGLO-RIA(*ie*), *sf.comp.* Quella cartella che si pone sull'altare, in cui leggonsi il *Gloria in excelsis* ed altre preci - Dicendosi le *Cartaglorie*, s'intendono ancora le cartelle minori del Lavabo e dell'Evangelo di S. Giovanni.

CARTA-GO, cit. considerabile dell'America Settentrionale nel Messico, in mezzo all'Istmo di Panama, capitale della provincia di Costa-Ricca. Long. O. 86. 45. Lat. 10. 20.

CARTA-GO, figliuola d'Ercole Tirio, nato da Giove e da Asteria. Era sorella di Latona, secondo Cicerone, e diede il suo nome alla città di *Cartagine*.

CARTA-JO(*ai*), *sm.*, lo stesso che *Cartaro.*

CAR-TAL, cit. della Turchia Asiatica nell'Anatolia.

CAR-TALO, Cartaginese, fu mandato a Tiro per offrirvi alcune spoglie di nemici ad Ercole, di cui era sommo Sacerdote. Al ritorno, Maseo di lui padre ingiustamente bandito da Cartagine, la cingea d'assedio. Cartalo passò a traverso del campo senza pur salutare il genitore. Maseo fe appendere il figlio su d'una croce, e'l fe crudelmente morire.

CARTA-MA, pic. cit. del R. di Granata nella Spagna, a 3. L. N. O. da Malaga. Long. O. 6. 10. Lat. N. 36. 50. Antico tempio presso il Fiume Guadelmedina.

CARTAMI-TE, *sf.*, uno de' principii immediati de' vegetabili. Sostanza d'un rosso molto intenso, insolubile nell'acqua e negli olii, solubile nell'alcool e nell'etere. Costituisce il principio colorante del *Cartamo*, e stritolato col talco ben polverizzato, forma il rosso vegetale che adoperano le donne nel lisciarsi.

CARTA-MO, *sm.* (Dal gr. *Catharma* purgagione.) Genere di piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*. Abbraccia varie specie, fra le quali la più importante è quella che porta il nome assoluto di *Cartamo*. Questa specie è pianta annuale, dell'altezza di due piedi, assai frondosa, a foglie alterne, ovali, ornate da alcuni denti spinosi, ed ha fiori d'un giallo rosso, solitarii, all'estremità delle fronde. Le sue corolle danno un colore che serve a tingere in giallo. I suoi frutti, purganti per l'uomo, son lunghi, quadrangolari, lucenti e bianchi, e contengono in una polpa coriacia un'amandorla oleosa di sapore in principio dolce, poi alquanto acre. I suoi semi si danno a mangiare a' pappagalli - *Sin.* Croco, Grugo, Gruogo, Zafferano falso, Zafferano matto, Zafferano salvatico, Zafferano saracinesco, Zafferanone, Zaffrone.

CARTAPE-CORA, *sf. comp.*, specie di carta fatta di pelle ordinariamente di pecora, ad uso di scrivere ec. - *Sin.* Carta pecora, Carta di pecora, Cartapecorina, Pergamena, Carta di cavretto. Bemb. let. *Vi mando la Bucolica del medesimo Petrarca, scritta di mano sua pure in cartapecora* - La cosa scritta su tal carta. Red. Annot. Ditir. 135. *Da un'antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del sig. Prior Francesco Seta di Pisa.*

CARTAPECORI-NA, *sf. comp.*, lo stesso che *Cartapecora.*

CARTAPE-STA, *sf. comp* Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata.

CARTA-RI (Vincenzo) fioriva nel sec. XVI., nacque in Reggio di Lombardia. Pubblicò *Le Immagini degli Dei*, opera stimata; la *Traduzione de' Fasti d'Ovidio*; il *Flavio intorno a' Fasti Volgari*, e'l *Compendio della Storia del Giovio*, stampata in Venezia nel 1562.

CARTA-RO, *sm.*, colui che fabbrica e vende la carta - *Sin.* Cartajo.

CARTA-SI, *n. pr. m.* (In lingua slava signif. *Litigioso*, da *Karatise* contrastare, litigare) Lo stesso che *Cartasis.*

CARTA-SIS, Re degli Sciti. Condusse un esercito contro Alessandro il Grande; ma tutte le sue truppe furon tagliate a pezzi. Il generoso Eroe ridonogli la Corona che aveagli strappata del capo - *Sin.* Cartasi.

CARTASTRAC-CIA, *sf.comp.*, specie di carta di cattiva qualità, e che non è buona per iscrivere - *Sin.* Carta da straccio - *Fig.* Cosa spregevole e vile

CARTA-TA, *sf.*, quanto spazio comprende una carta. Facciata d'una carta. Burch. 1. 83. *Sonmi recato pur la penna in mano, - Scrivendo a te quarantadue cartate* - Quantità d'alcuna cosa che può esser contenuta in un foglio di carta.

CARTATUC-CE (Marin.) *sf.pl.* Fiasche. Cariche da moschetto preparate.

CARTE (Tommaso). V. Thou.

CARTEGGIA-RE, *neut. ass.* Tener corrispondenza di lettere con altrui. Significato il più comune - Fare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria - Riscontrar sulla carta da navigare il viaggio che fa il naviglio - *In signif. attivo.* Trattandosi di libro, vale Guardarlo a carta per carta. Buon. Fier. 3 2 12. *Rimasa erami in man queste poetice : Carteggieremla un poco*

CARTEG-GIO(*gi*), *sm.* Il carteggiare. Commercio di lettere.

CARTE-IL (Cristoforo), Capitano Inglese, nacque nel paese di Cornovaglia nel 1550. L'illustre Boisot, Grande Ammiraglio delle Provincie Unite, facea molto conto di lui. Nel 1582. il Principe d'Oranges e gli Stati delle Provincie-Unite gli diedero il comando della flotta che spedirono in Moscovia. Ritornato in Inghilterra, la Regina Elisabetta lo mandò con Francesco Drack nelle Indie Occidentali, ove presero le città di S. Giacomo, di Cartagena e di S. Agostino. Morì in Londra nel 1593.

CARTE-JA, ant. cit. della Betica.

CARTELET-TI (Francesco Sebastiano) scrisse prima del Tasso un poema italiano intorno il Martirio di S. Cecilia. L'autor della Gerusalemme Liberata il loda molto in un sonetto. Quest'opera peraltro debbe collocarsi fra le più mediocri. Fu pubblicata in Roma accresciuta e corretta nel 1598.

CARTEL-LA, *sf.* Polizzetta, Cedola, Pezzuolo di carta - Quel fregio in forma di striscia che serve pe' motti e per le iscrizioni - Il motto stesso, o l'iscrizione medesima - Diconsi *Cartelle* quelle carte in cui sono impressi o scritti i numeri delle lotterie particolari. Voce dell'uso - Quella custodia o coperta destinata per conservar le scritture o simili - Nome che si dà a quelle piastre per lo più d'ottone, le quali, collegate insieme da quattro colonnini o pilastrini, forman ciò che si chiama *Castello dell'oriuolo.* Nella cartella superiore son segnate le ore - Piastra di metallo liscia, cesellata o traforata, che si mette sulla cassa degli archibusi ec., dalla parte opposta alla piastra che porta il cane e'l focone - Una delle undici divisioni della stampa da imprimer le figure delle carte - Diconsi *Cartelle* quegli Assi di bossolo su cui sono incise le stampe per imprimer le figure delle carte - (Archi.) Ornamento di scultura composto d'alcuni membri d'architettura, in mezzo a' quali trovasi uno spazio di forma regolare od irregolare, la cui superficie alcuna volta è piana, alcun'altra concava o convessa, e serve a ricevere i titoli degli edificii, le iscrizioni, le cifre, gli stemmi, i bassirilievi ec. - (Marin. *Cartello di poppa:* V. Arcaccia o Arcasso - Pezzo di pelle, o cuojo concio e preparato in tal guisa da potervi scrivere e cancellar le note nel comporre in musica.

CARTELLAN-TE. Che pubblica cartelli, Che manda cartello di disfida.

CARTELLA-RE, *n. ass.*, pubblicar cartelli.

CARTELLET-TA, *sf.*, *dim.* di Cartella - *Sin.* Cartellina.

CARTELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Cartella - *Sin.* Cartelletta.

CARTEL-LO, *sm.*, manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarar la sua volontà o le sue ragioni intorno a checchessia. *In generale.* Foglio stampato o scritto, che s'appicca alle mura ne' luoghi più frequentati della città, per dare avviso al pubblico d'alcuna cosa - Libello infamatorio - Lettera di disfida, che dicesi anche *Cartello di disfida* - Convenzione o Regolamento fra due eserciti nemici in ordine al cambio de' prigionieri.

CARTELLO-NE, *sm.*, *accresc.* di Cartello. Cartello grande, e dicesi propriamente di quello che serve per accennare al pubblico l'opera che va in iscena, e'l giorno e l'ora in cui s'apre il teatro - *Cartellone di marmo*, *Cartellone di stucco* ec. Lastra riquadrata, in cui è scritta od incisa un'iscrizione - Diconsi anche *Cartelloni* le Mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte, per sostener la cornice.

CARTENA-GA, ant. cit. dell'Indie - *Sin.* Cartinaga.

CARTENA-TE, provincia del R. di Cananor, sulla costa di Malabar appartenente agl'Inglesi.

CARTEN-NA, ant. cit. romana nell'Affrica, alla foce del Cartenno.

CARTEN-NO, fiu. dell'Affrica nella Mauritania Cesariense, oggi *Mina.*

CAR-TER, Contea degli Stati-Uniti nell'Isola di Tennessee.

CARTERET (Is. di), Isola nell'Ocea-

no Orientale, al N.O dell'Isola di Salomone. Long.E 158.30. Lat.N.35.8.

CARTE-RIO, n. pr. m. (Dal gr. *Carteros* robusto, potente.)

✠ CARTE-RIO indosso la veste de' Martiri in Sebaste, regnando Licinio Imper. 19. novem.) [Asiatica.

CARTE-RO, ant. cit. della Sarmazia

CARTEROMA-CO, V. Fortiguerra.

CAR-TERON, uno de' figliuoli di Licaone, fulminato da Giove.

CARTERO-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Carteros* robusto, onde *Carteron* fortemente.) Lo stesso che *Carteron*.

CARTESIA-NO, ad. pr. m. Di Cartesio, Attinente a Cartesio, Seguace di Cartesio

CARTE-SIMO, sm., la professione de' giuocatori alle carte. Voce scherzevole.

CARTE-SIO, V. Descartes.

CAR-THA, citta della Palestina, nella Tribu di Zabulon.

CAR-THAN, cit. della Giudea, nella Tribu di Neftali. [l'Arcipelago.

CARTHE-A, cit. dell'Isole di Zea nel-

CARTICEL-LA, sf., dim. di Carta. Lo stesso che *Cartuccia*.

CARTIER (Giacomo), di S. Malò, scopri gran parte del Canada nel 1500 e pubblicò esatta descrizione de' luoghi da lui osservati.

CARTIE-RA, sf. Fabbrica dove si lavora la carta.

CARTI GLIA(*glie*), sf., ciascuno de' quattro pali o semi, i quali nel giuoco delle *Minchiate* son detti *Bastoni*, *Spade*, *Denari*, *Coppe*. Le figure di tali specie son quattro: *Re*, *Regina*, *Cavaliere e Fante*. Termine di giuochi di carte- FARSI LE BARTIGLIA: Al giuoco delle minchiate, vale Riportar sul suo monte le carte prese dall'avversario superiormente al numero delle sue carte- Detto per Picciola carta di musica.

CARTILA-GINE, sf. Gli Anatomici indicano con questo nome alcuni solidi organici flessibili, compressibili, poco estensibili, molto elastici, men duri, men pesanti e men compatti delle ossa, ma più duri di tutte le altre parti del corpo, e che han color bianco, latteo, opalino. Gli uni servono a tapezzar le estremità ossee destinate a muoversi le une sulle altre; altri prendon parte nella composizione di certi organi, come son quelli della *Laringe* e della *Trachea*; molti finalmente scompajono coll'età, e degenerano in vere ossa - *Per estensione*. La pellicola a foggia di sottil membrana che trovasi dentro i bocciuoli delle canne o simili.

CARTILAGI-NEO(*ei*), ad. m., lo stesso che *Cartilaginoso*. Voce latina.

CARTILAGINIFICAZIO-NE, sf. Trasformazione normale od accidentale d'un tessuto qualunque in cartilagine.

CARTILAGINO-SO, ad. m. Che ha cartilagine, Che è nella cartilagine, Che è relativo alla cartilagine - *Sin.* Cartilagino.

CARTI-NA, sf., dim. di Carta. Lo stesso che *Cartuccia* - *Cartina del conto*, ed anche semplicemente *Cartina*: Il conto dell'oste e simili dopo il trattamento. [*Carlenaga*.

CARTINA-GA (Geog.), lo stesso che

CARTISMAN-DA, Regina de' Briganti in Inghilterra, regnando Claudio Imperatore. Nel 43. di G. C., abbandonato Venusio suo marito, sposò lo Scudier Maggiore. Venusio alla testa di possente armata, la pose in fuga dal regno, e l'avrebbe fatta prigioniera se non fosse stata soccorsa da' Romani, che s' impadroniron poi sotto mendicati pretesti degli Stati di lei.

CAR-TO, cit. della Barberia sulla costa del R. di Barca.

CARTOCCET-TO, sm., dim. di Cartoccio. Lo stesso che *Cartoccino*. Bracciol. Schern. 5. 43. *Ma prima ogni mattina per un mese, - Dice il medico Apollo, che si piglia - Un cartoccetto di salsa pariglia.*

CARTOCCIA-ME, sm., quantità di cartocci; detto così per isvilimento.

CARTOCCIE-RE, sm., specie di tasca, entro cui si tengono i piccioli cartoccini per caricar l'armi da fuoco. Così diconsi pure alcuni cilindri di legno, che servono a contenere e trasportare i cartocci nelle batterie stabili.

CARTOCCI-NO, sm., dim. di Cartoccio. Picciol cartoccio - *Sin.* Cartoccetto.

CARTOC-CIO(*ci*), sm., recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono - PORTARE IL CARTOCCIO: Andare in sull'asino, in gogna, o simili. Così detto, dal foglio ignominoso che portano in capo i condannati a tali pene - (Milit.) La carica di polvere del cannone, stretta e rinchiusa in carta, tela, o lana, colla palla, o colle palline di mitraglia sopra. Per le artiglierie di campagna dicesi più propriamente *Sacchetto*; pe' fucili *Cartuccio* - Diconsi *Cartocci* alcune membra degli ornamenti di architettura, avvolte di cartelle, armi, e simili, e lavoransi a' capitelli composti e jonici. Diconsi anche *Caulicoli*, *Caricoli*, *Viticci* - Ripiegatura in giro, fatta in alcuna parte d'un lavoro di ferro. Termine de' magnani - *Tempra a cartoccio*, o *coperta*: Maniera particolare di dar la tempra all'acciajo od al ferro, che si vuol temprar con diligenza.

CARTOFILA-CE, sm. (Dal gr. *Chartes* carta, e *Phylax* guardiano.) Ministro della chiesa di Costantinopoli, a cui era commessa la cura degli archivii.

CARTOLA-JO(*ai*), sm., colui che vende carta e libri da scrivere. Detto anche *Cartajo*, *Cartaro*.

CARTOLA-RE, porre i numeri alle carte de' libri.

CARTOLA-RE, sm. Libro di memoria, Diario, Annali o simile - *Sin.* Cartolaro - Il libro che tien lo scrivano della nave. [*Cartolare*.

CARTOLA-RO, sm., lo stesso che

CARTOLERI-A, sf. Bottega ove si vendon carta e libri da scrivere. Voce dell' uso.

CAR-TOLI, com. della Dalmazia.

CARTOLI-NA, sf., lo stesso che *Carticella* o *Cartuccia* - Strisciolina d'oro o d'argento stiacciato, ed avvolto sopra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.

CARTOLINA-RE, al. (Dal franc. *Cartonner*.) Ligare un libro alla rustica - Rifare un foglio errato, Dare un baratto.

CARTOLI-NO, sm. Carta di stampa che si sostituisce ad altra errata. Baratto Cartuccia. In Napoli dicesi comunemente *Cartesino*.

CARTOMANZI-A(*ie*), sf. (Dal gr. *Chartes* carta, e da *Mantia* divinazione.) Arte favolosa d'indovinar l'avvenire da talune diverse combinazioni delle carte da giuoco, tirate ad una ad una dal mazzo, e poste in ordine una accanto all' altra in sulla tavola, calcolando la somma de' loro semi, od in altro modo.

CARTONAC-CIO(*ci*), sm., peggior. di Cartone.

CARTO-NE, sm. Composto di cenci macerati, ridotto in grosso foglio, che serve per varii usi. Ar. Cass. 5. 3. *Con cartoni o feltri si dilatano, - E fan larghe le spalle come vogliono* - Composto di più carte rimpastate insieme - Specie di cuffia od acconciatura di testa delle donne - Il lustro che si dà a' pannilini - DARE IL CARTONE: Dare il lustro a' pannilini - *Met. Cosa di Cartone:* Cosa finta od in figura, a paragon della reale - (Pit.) Diconsi *Cartoni* i disegni di figure o di composizioni, fatti diligentemente sopra cartoni più o men grossi, per poterli stendere secondo l'uso che se ne vuol fare. S'adoprano principalmente nelle pitture a fresco, o seguendo i contorni del cartone ritagliato, od applicando al muro il cartone bucherato, e passandovi un sacchetto di minutissima polvere di carbone - Così chiamasi ancora da' pittori quella carta grande fatta di più fogli, sulla quale fanno il modello o disegno colorato di qualche grand' opera che debbono dipingere nel muro, ovvero per tessere arazzi od altro.

CARTONCI-NO, sm., dim. di Cartone. Cartone sottile.

CARTONET-TO, sm., dim. di Cartone. Picciol modello di pittura a fresco.

CARTOUCHE, V. l'articolo di Mandrino, ove si fa menzione di questo scellerato.

CARTRET, bor. della Normandia, a 3. L. S. O. da Valognes.

CARTUC-CIA(*ce*), sf., dim. di Carta. Pezzuolo di carta - *Sin.* Cartuzza; carticella: cartolina - (Milit.) Recipiente di carta dello stesso diametro della bocca del fucile, della pistola e delle altre armi da fuoco, nel quale pongonsi la palla e la polve e della carica. Dicesi anche *Cartoccio*; ma si crede utilissimo il richiamare in uso la parola *Cartuccia* per l' infanteria, per non far confusione col *Cartoccio* d'artiglieria - Foglietto ristampato a cagion degli errori corsi nella stampa, o per qualche cambiamento che vi si è dovuto fare. Più comunemente ora dicesi *Cartolino* in Toscana.

CARTUMI-NI, incantatori della Caldea in gran credito a' tempi di Daniele.

CARTUZ-ZA, sf., dim. di Carta. Lo stesso che *Cartuccia*.

CART-WRIGHT (Cristoforo), Ministro Anglicano, nacque a Yorck nel 1602., e morì nel 1658. Fu molto versato nelle antichità sacre. Pubblicò *Electa Targumico Rabbinica in Genesim*, ed altra opera intitolata *Mellificium Hebraicum*.

CART-WRIGHT (Tommaso), Curato di Warwick, morì nel 1603. Professo Teologia nell' Università di Cambridge, e pubblicò l' *Armonia Evangelica*, un *Commentario su' Proverbi*

d *Salomone* ed altre opere ben accolte dagl'Inglesi.

Caru-ba (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Carrubba.*

Caru-bo, *sm.*, lo stesso che *Carrubo.*

Caruccia-re, *neut. ass.* (Dal gr. *Characha* perf. di *Charasso* io scolpisco, imprimo, scavo.) Graffire, se pur non è sinonimo di *Granare.* Cen. Tratt. Pitt. cap. 4. *Queste due parti* vogliono questo: *cioè sapere triare, ec. mettere di oro, brunire, temperare, campeggiare, spolverare, grattare, granare, o vero caruceiare.* Il Tambroni opina che *Caruceiare* significhi Imprimer de' fregi con certe rotelle di ferro, come usavano in que' tempi.

Carue-ciò (cri), *ad. m., dim. e vezzeg.* di Caro. Fag. Com. *Silviuccio mio caruccio.*

Ca-rula, ant. cit. della Spagna nella Betica.

+ Carun-chiò, com. nel circ. di S. Buono, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 2500.

Carun-cola (Anat.), *sf.*, lo stesso che *Caruncula.*

Carunci-la, *sf.* - *Caruncula lagrimale*: Piccola escrescenza di carne, e per lo più dicesi di quella naturale, situata al grand'angolo dell'occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, che contiene molti follicoli mucosi - *Sin.* Caruncola - *Caruncole mirtiforme*: Piccoli tubercoli rossigni, il cui numero varia del pari che la forma, e son situati all'orifizio della vagina.

Caruncolet-ta (Anat.), *sf.*, *dim.* di Caruncula.

Carunculò-so (Chir. e Anat.), che è relativo alle caruncule o meglio alle carnosità.

Caru-ra, ant. cit. dell'Indie. - dell'Aracosia, detta anche *Ortospana.*

Ca-rus, V. Caro.

Caru-sa, cit. dell'Asia Minore nella Paflagonia.

Caru-siò (Bartolommeo), Religioso Agostiniano, nacque in Urbino. Nel 1321. compì l'opera intitolata *Milleloquium S. Augustini*, tradotta ed encomiata da Tiraboschi. Petrarca, grande amico del Carusio, in una sua lettera il loda molto pe' vantaggi che posson cavarsi dalla sua opera. Compose anche il *Milleloquium S. Ambrosii*, e morì Vescovo d'Urbino nel 1350.

Car-vajal (Giovanni di), Vescovo di Placenzia nell'Estremadura, nacque a Trugillo nell'Andalusia. Nella Dieta di Magonza parlò con molta forza ed eloquenza contro il Concilio di Basilea, sostenendo gl'interessi di Papa Eugenio IV. Nel 1456. fu insignito del Cappello Cardinalizio, e morì in Roma nel 1469.

Car-vajal (Bernardino di) fu creato Cardinale da Alessandro VI. nel 1443. Nel 1511. abbracciò il partito di Luigi XII. e Massimiliano I. contro Giulio II., e fu eletto capo dell'Assemblea di Pisa. Il Pontefice Giulio strappogli la porpora; ma Leone X. restituigliela nel 1515. Morì Vescovo di Ostia nel 1522.

Car-vajal (Lorenzo di), Consigliere del Re Ferdinando e della Regina Isabella in Ispagna, morì a' tempi di Carlo V. Leggiam di lui alcune Memorie della vita di Ferdinando ed Isabella, scritte da cortigiano, e non da storico fedele.

Carva-lhò, V. Pombal.

Carva-lhò d'Acò-sta (Antonio) nacque in Lisbona nel 1550. Pubblicò la Descrizione topografica della sua patria, opera famosa, il *Compendio di Geografia* ed *Metodo d'Astronomia.* Morì nel 1715., languendo in profonda indigenza.

Carva-nis, cit. della Cappadocia.

Car-var, pic. cit. dell'Indostan sulla costa di Canara, a 19. L. S. E. da Goa.

Car-vel, isoletta dell'Arcipelago delle Antille.

Carvelli-nò, *ad. m.*, *agg. di* Grano, ed è quello di tal grossezza che non passi dal vaglio. (Dal lat. *Carens vanno* che è privo di vaglio.)

Carven-tò, ant. cit. d'Italia nel Lazio.

Car-ver, fiu. dell'America Settentrionale, che sbocca nel Fiume S. Pietro, all'O. del Mississipi.

Car-vi, *sm.*, specie di pianta erbacea della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere.* Fiorisce nel giugno, è comune ne' prati de' paesi caldi, ed è bienne. I suoi semi han forte odore aromatico e grazioso, e son dotati in sommo grado di proprietà stimolanti - *Sin.* Comino tedesco, Comino pratense.

Carvi-liò, *n. pr. m.* (Quasi *Carus filio*, caro al figlio.)

Carvi-liò Mas-simò (Spurio), famoso guerriero romano, fu Console l'anno 293. av. G. C. Prese Amiterna, s'impadronì di Cominio, Palumbi, Ercolano e d'altre piazze. Ritornato in Roma godè del trionfo. Carvilio suo figliuolo, anche Console, ripudiò il primo in Roma la propria moglie nel 231. av. G. C.

Carvilla-nò, isoletta della Scozia.

Carvin-Espinoi, bor. nell'Artesia, a 3. L. E. da Bethune. Conta 6000. abit.

Cary, V. Falkland.

Cary (Felice), dell'accademia di Marsiglia sua patria, pubblicò le *Dissertazioni sulla città di Marsiglia*, e la *Storia de' Re di Tracia, comprovata colle Medaglie.* Nacque nel 1690., e morì nel 1754.

Car-zo, *sm.*, tratto di paese nel Friuli, che s'estende dall'Istria al Fiume Aura, e fa parte del R. Illirico.

Ca-sa, *sf.* (Dal lat. *Casa* casuccia, capanna. In ebr. dicesi *Sucha*, e *Casa* val coprire.) Edifizio murato che serve per abitarvi. Quando precede particella di moto, per lo più al cognome del casato si prepone l'articolo *De'* o *I* ec. Pecor. g. 8. n. 2. *Passando poi M. Buondelmonte un giorno da casa i Donati* ec. - Senza l'articolo. Pecor. c. 8. m. 2. *Tornando da mangiar d'oltr'Arno da casa Bardi* - Seguendo il pronome *Questo*, si lascia il *Di* per proprietà di linguaggio; ma si trova anche col *Di.* Vit. SS. PP. 1. 256. *Vorresti tu andar ec. a casa di questo secolare?* - Seguitando nome proprio, per proprietà di linguaggio sopprimesi l'articolo. Tac. Dav. Ann. 1. 13. *E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone, che stava in casa Germanico* - Cogli articoli *Il*, *I*, *Le* ec. in vece di *Di*, *De'*, *Delle* ec. Bocc. nov. 40. 20. *E sì se n'andarono di concordia a casa i prestatori* - Bocc. g. 10. n. 8. *Se n'andò a casa il padre* - Bocc. g. 2. n. 3. *Questa è una gran villania a venire a quest'ora a casa le buone femmine e dire queste ciancie* - Usato in *pl.* accenna talvolta *Gran palagio* - *Casa di negozio*: Il corpo d'un negozio con tutte le sue appartenenze - *Casa di Dio*, *Casa d'orazione*: La Chiesa - *Casa del diavolo*, *Casa calda*, *Casa maledetta*: L'inferno - *Casa del cuore*: L'anima. Vit. SS. PP. 2. 101. *Che se tu fossi negligente, la casa del tuo cuore s'empierebbe di puzza* - *Casa Reale*: I Principi della famiglia, del sangue reale - Appartamento, o piuttosto Stanza, Corridore. Bocc. g. 3. n. 2. *Se ne andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era sopra le stalle de' suoi cavalli, nella quale quasi tutta la sua famiglia in diversi letti dormiva* - Schiatta, Legnaggio, Stirpe - Un intera famiglia, cioè l'aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa - Si prende anche per gli *Averi d'una famiglia* - *Ristabilir la casa*, *Rifar la casa*: Ristabilirla, moltiplicar gli averi che andavano in rovina - *Fare casa buona casa*: Accumular di molti beni - Patria - Nel giuoco di *Sbaraglio* o *Sbaraglino*, dicesi quando due pedine sono accoppiate insieme ad uno de' segni del tavoliere. Belling. son. 251. *Ch'i' vi so dir che tutti i tavolieri* - *Hanno le case ai gufi appigionate.* Far casa, parlandosi di simili giuochi vale *Raddoppiar le girelle o tavole su d'un de' 24. segni del tavoliere* - *Aprir casa*: Pigliar casa, nella quale ei si debbe esser capo e signore - *Essere in casa sua*: Avere a far cosa in cui altri è pratichissimo - *Esser di casa*: Esser famigliare, intrinseco - *Far casa*: Aprirla, e fornirla di quanto occorre - *Disfar casa*: Dipartirsi dalla casa, e disfornirla per non ritornarvi - *Met.* *Porsi a casa e bottega*: Porsi a fare una cosa risolutamente, e senza pensare ad altro - *Porre a casa*: Ridurre, Menare a casa - *Prender casa*: Appigionarsela - *Star di casa o a casa in alcun luogo*: Dimorarvi. Vale anche *Star fermo nel proprio paese* - *Stare a casa e bottega*: Aver la casa congiunta colla bottega - *Met.* *Stare a casa e bottega*: Fare una cosa risolutamente e senza pensare ad altro - *Fig.* *Tornare a casa od in casa*: Tornare al proposito. Usato attivamente vale *Far rivivere* o simile. Borgh. Vesc. Fior. 359. *Volendo ec. ritornare a casa alcune memorie state lungo tempo come in esiglio* - *In quella casa è poca pace, ove gallina canta e gallo tace*: Dicesi quando la moglie comanda, e il marito ubbidisce - *Casa fatta e vigna posta, non si sa quel ch'ella costa*: Dicesi per dinotar le spese straordinarie del fabbricare e del coltivare - *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta o e' la fa bassa*: Chi fa le cose in pubblico, non può soddisfare ad ognuno - *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*: Esser di pari condizione - Gli Astrologi chiaman *Case del Sole* i dodici segni dello Zodiaco, e *Casa* in astrologia vale la dodicesima parte del cielo. Ognuna di esse ha un nome particolare secondo la qualità che le viene attribuita: *Casa della vita*, *Casa delle ricchezze* ec. - *Casa di correzione*: Luogo dove si tengono in correzione i discoli, od i condannati a pene correzionali.

Ca-sa, V. Casea.

Ca-sa (Monsignor Giovanni della), uno de' più colti scrittori latini ed italiani, nacque nel 1503. in Mugello nel Fiorentino. Nel 1544. fu creato Arcivescovo di Benevento, e recossi Nunzio in Venezia. Paolo IV. il nominò Segretario di Stato. Alcuni il tacciano di costumi un po troppo brillanti in sua giovinezza: egli scrisse alcune poesie bastantemente licenziose. I suoi tre *Capitoli*, del *Forno*, de' *Baci*, e sul nome di Giovanni son bastantemente osceni. Le opere principali di questo grande autore sono: il *Galateo*; la *Vita del Bembo*, la *Vita di Gaspare Contarini*; la *Descrizione della Peste d'Atene* e molte *Orazioni di Tucidide*, tradotte dal greco; la *Dissertazione contro il Vergerio*; diverse *Epistole ed Orazioni*; le *Rime* e le *Lettere Italiane*. Tutte queste opere sono scritte con mirabile eleganza e purità di stile. Cessò di vivere in Roma nel 1556.

† Casabò-na, com. nel circ. di Strongoli, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 700.

† Casabu-ri, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: la sua popolazione è compresa in quella di Arcari.

† Casacalen-da, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 600.

† Casacanditel-la, com. nel circ. di Bucchianico, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1200.

Casac-ca (*che*), *sf.*, vestimento che cuopre il busto, come il *Giubbone*, ma ha di più i quarti. Secondo il Lipsio, i Greci tolsero dagli Egizii la voce *Casa*, che indicava una specie di veste, e quindi *per paragoge* ei crede venuto il vocabolo *Casacca* - Voltar casacca: Mutare opinione. Talora val *Rinnegare*.

Casacchi-no, *sm.*, giacchetta di taglio svelto.

Casac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Casa - Alcune volte si prese *Casaccia* per indicar *Casata*, ma in tristo senso - Fu detto *Far casaccia* anticamente in signif. d'Accomunare il casato con persone inferiori di grado. Ricord. Malesp. 108. *I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentiluomi, ma feciono casaccia con gente di bassa mano.*

Casac-cio (*ci*), *sf.*, *pegg.* di Caso. Tristo ed insolito accidente.

Casaccó-ne, *sm.*, *accresc.* di Casacca. Grande casacca. Bird. Rim. *Ha un casaccone in dosso di broccato, - Con maniche che ciondolan di dreto.*

Casaco-ni, villag. della Corsica nel circ. di Bastia.

† Ca-sa Dani-si, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 500.

† Ca-sa-del-Gal-do, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella di Peltazzano.

† Casafer-ro, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1000.

* Casag-gio, *sm.*, meglio *Casamento.*

Casagran-de, cit. del Messico.

† Casagre-ca, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 60.

Casa-ia, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Casa* coprire e *Jah* signore: Coperto dal Signore.)

Casa-ila, cit. dell'Arabia.

Casalanan-na, *sost. com. comp.* Lo stesso che *Calzalamanna.*

Casalan-zio, V. Calasanzio.

Casal-Bor-go, villag. del Piemonte, a 3. L. N. E. da Torino.

Casala-sco, *ad. pr. m.*, di Casale

† Casalan-guida, com. nel circ. d'Atessa, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit 2500.

† Casalat-tico, com. nel circ. d'Atina, distr. e dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit. 2000.

† Casal-ba, com. nel circ. di Marcianise, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 200.

† Casalbaro-ne, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: la sua popolazione è compresa in quella d'Ajello.

† Casalbordi-no, com. nel circ. di Paglieta, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1600.

† Casalbó-re, com. nel circ. di Paduli, distr. e dioc. d'Ariano nel Principato Ulteriore: abit. 1600.

† Casalcipra-no, com. nel circ. di Castropignano, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1800.

† Casàl-di-Prin-cipe, com. nel circ. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 3000.

† Casaldu-ni, com. nel circ. di Ponte-Landolfo, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Cerreto e Telese: abit. 4000.

Casa-le, *sm.* Villaggio, o Mucchio di case in contado - Casolare, Casalino, Tugurio.

Casa-le, villag. del Fiorentino - Bor. nel Pisano.

Casa-le, cit. del Piemonte, capitale del Monferrato, con cittadella. Giace sul Po, a 15. L. N. E. da Torino. Long. 5. 59. Lat. 45. 11. Contiene 18. mila abitanti. Patria del poeta Ant. Bruni.

† Casa-le in-Contra-da, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1600.

† Casalet-to, com. nel circ. di Cetraro, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, nella Badia di Montecasino: abit. 1200.

† Casalet-to, com. nel circ. di Vibonati, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 1200.

Casalet-to, bor. a 4. L. S. 1/4 E. da Milano.

Casa-li Ubertino), Francescano, autor d'un libro singolare, intitolato *Arbor vitæ crucifixæ Jesu*, insegnò che Gesù Cristo ha istituito l'ordine di S. Francesco. Visse nel sec. XIV.

† Casalic-chio, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, nella Badia della SS. Trinità della Cava: abit. 1500.

Casalin-go (*ghi*), *ad. m.* Di casa, Domestico, e si prende in molti significati - *Difetti casalinghi*: I difetti proprii della casa, della famiglia o simile. Tacc. Dav. Perd. eloq. 417. *Io di Roma parlerò, e de' difetti proprii e casalinghi de' nostri figliuoli* - *Agg.* di Donna o Uomo, e vale *Da casa*, *Che sta in casa*, *Che bada alla casa*, e talora dicesi assolutamente *Casalingo* - *Pane casalingo*: Pane fatto in casa per la famiglia, o secondo l' uso delle case private - *Pensieri casalinghi*: Pensieri che riguardan la casa - *Sollecitudine casalinga*: Sollecitudine per la casa.

Casali-no, *sm.*, *dim.* di Casale - Picciola casa, Tugurio.

Casal-Maggio-re, pic. ma forte città del R. Lombardo Veneto, a 6. L. O. da Parma. Long. E. 8. 5. 23. Lat. 44. 59. 12.

Casal-magh, gran fiu. dell'Anatolia, che sorge nell'Anti-Tauro, e sbocca nel Mar Nero all'Est dell'Aly.

† Casalnuó-vo, com. nel circ. di Pomigliano-d'Arco, distr. di Casoria, provincia e dioc. di Napoli: abit. 3300.

† Casalnuò-vo, com. nel circ. e nella dioc. d'Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 400.

† Casalnuó-vo, com. nel circ. di Sanza, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 900.

† Casalnuó-vo, com. nel circ. di Noja, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 1200.

† Casalnuò-vo, com. nel circ. di Castelnuovo, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Benevento: abit. 2800.

† Casalnuò-vo, com. nel circ. di Cerchiara, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 700.

† Casalnuò-vo, com. nel circ. di Bova, distr. di Reggio nella Calabria Ulteriore, dioc. di Bova: abit. 1000.

† Casalnuò-vo, com. circond. nel distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 7500.

† Casalnuò-vo com. nel circ. di *Novara*, distr. di *Castroreale*, *dioc. di* Messina: abit. 1400.

Casalò-ne, *sm.*, casolare per lo più alquanto grande.

Ca-salót, cit. della Giudea.

Casàl-Pusterlen-go, pic. cit. del Milanese nel Lodigiano.

† Casàl S. Miche-le, com. nel circ. di Turi, distr. di Bari, dioc. di Conversano: abit. 2500.

† Casàl S. Nicò-la, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, *dioc. di Penne* ed Atri: abit. 100.

† Casàl-Trinità, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata, dioc. di Trani: abit. 4500.

† Casalu-ce, com. nel circ. e nella dioc. d' Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

† Casalvec-chiò, com. nel circ. di Castelnuovo, distr. di Sansevero in Capitanata, dioc. di Lucera: abit. 1200.

† Casalvec-chiò, com. nel circ. di Savoca, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 1200.

† Casalvie-ri, com. nel circ. d'Arpino, distr. e dioc. di Sora in Terra di Lavoro: abit. 4100.

Casa-ma, ant. cit. dell'Asia e della Siria.

† Casaman-zi, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno: abit. 250.

† Casamarcia-nò, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 2000.

Casamar-ri, ant. pop. dell'Etio-pia.

† CASAMASSEL-LA, com. nel circ. d'Otranto, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 300.

† CASAMAS-SIMA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bari: abit. 4500.

CASAMAT-TA (pl. Casematte), sf. comp. Specie di lavoro nelle fortificazioni militari. Luogo chiuso all'intorno, e coperto al di sopra a botta di bomba, con una o più cannoniere - La prigione de' soldati - Per sim. Car. Mattacc. 3. *Dà nel' e casematte e ne' gabbioni, - Dove le vespe aguzzan gli spuntoni, - E dove il calabron fa la pallotta*

CASAMEN-TÒ, sm. Casa, ma per lo più grande - Sin. Casaggio, Caseggiato - *Per sim.* Stanza, Dimora, Abitazion d'insetti o d'altre bestie.

† CASAMIC-CIÒLA, com. nel circ. di Forio, nel distr. di Pozzuoli, dioc. d'Ischia nella Provincia di Napoli: abit. 4200.

CA-SAN, città considerabile della Russia, capitale del governo dello stesso nome, con castello e cittadella. È tutta costruita di legno, fuorchè le chiese ed palazzo della città che è molto elegante. Accoglie 12. mila abitanti, e giace sul Casanka presso il Wolga. Long. 47. 0. 34 Lat. 55. 47. 31. Sede arcivescovile. Il Governo di Casan confina al N. con quello di Viatka, al S. con quello di Simbirsk, all'E. con quello di Perm ed all O. con quello di Kostrom. Alimenta 890. mila persone. Formava un tempo un regno Tartaro, che dicevasi Bulgaria, e Bracki-nat sua capitale venne distrutta da Tamerlano.

CASANA-RA, cit. e fiu. della Nuova Granata.

CASANATEN-SE, ad. pr. com. Aggiunto per lo più della pubblica libreria lasciata a' PP. Domenicani della Minerva in Roma dal Cardinal Girolamo Casanatta napolitano.

CASANAT-TA (Girolamo), nato in Napoli nel 1620., ebbe da Clemente X. la Sacra Porpora. Innocenzo XII. nominollo Bibliotecario della Vaticana. Raccolse scelta e ben copiosa libreria, che lasciò a' PP. Domenicani del convento della Minerva in Roma, coll'obbligo di tenerla aperta al pubblico, ed assegnolle ben ricca dote. È questa la celebre biblioteca Casanatense.

CASAN-DRA, is. del Golfo Persico.

CASANDRI-NI, ant. pop. arabo - Sin. Cassatinei.

† CASANDRI-NÒ, com. nel circ. di S. Antimo, distr. di Casoria nella provincia di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 2403.

† CASANÒ-VA, com. nel circ. di S Maria, distr. di Caserta, dioc. di Capua in Terra di Lavoro: abit. 5200.

CASANCÒ-VA (Marcantonio) nacque in Roma, e morì infierendo la peste che disertò la capitale del mondo nel 1527. Coltivò il genere epigrammatico, ed suo stile è vivo e mordace. Le sue poesie leggonsi nelle Delizie de' Poeti Italiani.

CASANUÒ-VA, V. Casenuove.

† CASAPESEN-NA, com. nel circ. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 801.

† CASAPUL-LA, com. nel circ. di S. Maria, distr. di Caserta, dioc. di Capua in Terra di Lavoro: abit 3001.

† CASAPUZZA-NÒ, com. nel circ. di Succivo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 250.

† CASARA-NÒ, com. circond. nel distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 3000.

* CASA-RE, at. e neut. pass. Lo stesso che *Accasare*, in signif. di *Maritare*. (Da *Casa*; quasi Inviare alla casa dello sposo)

CASARELLI-NA, sf., dim. di Caserella. Il Varchi dice *Caserellina*.

CA-SAS, bor. della Spagna nell'Estremadura sulla Guadiana, a 15. L. E. 1/4 N. da Merida - Altro nella stessa provincia, a 20. L. N. E. da Merida - Altro anche nell'Estremadura, a 23. L. S. E. da Merida.

CA-SAS (Bartolomeo de las) nacque in Siviglia, e seguì Antonio suo padre, che recossi all'Indie con Cristoforo Colombo nel 1493. Ritornato in Ispagna, indossò veste ecclesiastica, e passò di nuovo in America a lavorar per la salute e per la libertà degl'Indiani. I Governatori di quelle nuove regioni, erano oppressori e crudeli, e Las Casas ne portò doglianza a piè del Trono di Carlo V. L'amabile dottor Sepulveda in un suo libro tentò giustificar le violenze di que' tiranni, colle leggi divine ed umane, e coll'esempio degl' Israeliti vincitori de' Cananei. Las Casas consacrato Vescovo di Chiapa, confutò l'infernale apologia della tirannide, con un' opera intitolata *La Distruzione degl' Indiani*. Dopo essersi segnalato pel corso di ben 40. anni in America, a prò di que' popoli infelici, ritornò in Ispagna nel 1551., e morì in Madrid nel 1566. nella veneranda età di 92. anni. Scrisse anche altra opera riguardante la quistione: *Se i Principi possano alienare i loro sudditi, e sottometterli al dominio di qualche Signore particolare*.

CASA-SA, cit. della Barberia nella Provincia di Guret.

CASA-TA, sf. Cognome di famiglia, e La famiglia stessa. Lo stesso che *Casato*. (Da *Casa*)

CASATEL-LA, sf., sorta di cacio, che ha piccola forma.

CASA-TI (Pietro), Gesuita, nacque in Piacenza nel 1617. Dopo aver insegnato in Roma Matematica e Teologia, fu mandato nella Svezia alla Regina Cristiana, e persuase questa principessa ad abbracciar la Religione Cattolica. Scrisse molte opere teologiche e fisiche, e morì in Parma nel 1707. Compose il *Trattato dell' Ottica* all' età di 88. anni, avendo perduta affatto la vista.

CASATIS-MA, cit. degli Stati Sardi nella provincia di Voghera.

CASA-TÒ, sm., cognome di famiglia, e prendesi talora per l'istessa famiglia - Sin. Casata.

CASA-TÒ, ad. m. Che ha case. Lo stesso che *Accasato* nel primo significato.

† CASATÒ-RÒ, com. nel circ. di Sarno, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit 830.

CASAUBON, V. Casaubono.

CASAUBÒ-NÒ (Isacco), nato in Ginevra nel 1559., dopo aver professato Lingua Greca in Parigi, ebbe la carica di Bibliotecario da Errico IV. Cessò di vivere nel 1614. È autore de' Comentarii sopra *Polibio*, *Ateneo*, *Persio*, *Teofrasto*, *Strabone* ec. In tutti questi scritti ammirasi svariata e profonda letteratura. Compose ancora *De libertate Ecclesiastica*, *Esercitazioni sugli Annali di Baronio*, ed altre opere pregiate.

CASAUBÒ-NO (Merico), figlio del precedente, nacque in Ginevra nel 1599. e fu Canonico di Cantorberì. Cromwello gli offrì ricca pensione, perchè avesse scritto la storia del suo tempo: Casaubono decorosamente ricusossi. Morì nel 1671., dopo aver pubblicato i commentarii sopra *Optato*, *Diogene Laerzio*, *Jerocle*, *Epitteto* ec. Le sue lettere furono stampate con quelle di suo padre.

† CASAVATÒ-RE, com. nel circ e distr. di Casoria, nella provincia e dioc. di Napoli: abit. 1300.

CASAZIÒ-NE (Mus.), sf. Nome, andato ormai in disuso, d'un componimento a quattro o più voci, che si esegue di sera nelle pubbliche strade. Ne' tempi passati ebbe specialmente per oggetto alcuno intrigo amoroso, e di far venir la bella alla finestra: da ciò deriva la parola *Casazione*.

CA-SBA, cit. dell'Affrica, a 2 L. da Tunisi, in fertile pianura.

CA-SBÌA, cit. dell' Asia Minore, nella Licaonia.

CAS-BIN, grande cit. della Persia nell' Irac, a 40. L. N O. da Hispahan. Long. 47. 15. Lat. 36. 11. La tempera delle sciabole, che vi si fabbricano, è migliore di quella di Damasco. Cave di bel marmo bianco ne' dintorni.

CA-SBÒN, città della Guinea.

CA-SCA, n. pr. m. (Dal lat. *Casus* vecchio, antico.)

CASCA-ES, cit. del Portogallo alla foce del Tago, ed a 3. L. O. da Lisbona. Long. O. 11. 42. Lat. 38. 41. 30.

CASCAG-GINE, sm., inclinazione a dormire per mancanza di sonno o per debolezza. Sonnolenza. (Da *Cascare*: Disposizione a cascare, sia per debolezza, sia per sonno.) Lib. cur. malatt. *Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri*.

CASCA-LES, fiu. della Repubblica di Buenos-Ayres.

CASCAMEN-TÒ, sm., il cascare.

CASCAMOR-TÒ, sm comp. Voce che s'usa per lo più accompagnata col verbo *Fare* - FARE IL CASCAMORTO: Far l'innamorato, per alludere a que' damerini, i quali par che si svengano quando son davanti alla dama.

CASCAN-TE, che casca - *Per sim.* Dirupato in guisa che par che caschi - Debole - Ciondolante - CASCANTE DI VEZZI: Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezii, smancerie e vezzi.

CASCAN-TE, cit. della Spagna nella Navarra, a 16 L. S. da Pampeluna.

CASCANTEN-SI, ant. pop. della Spagna Citeriore.

CA-SCAR, cit. della Mesopotamia.

CASCA-RE, n. ass., lo stesso che *Cadere*. (Dall' ebr. *Cascial* che vale il medesimo, tolto l'*I*, come *Abbruscare* da *Abbrusciare*, e *Caldo* da *Calidus*.) - Avere una certa direzione d'alto in basso verso alcuna parte - *Met.* Tramontare - Morire. Cron. Morell. 280. *Questo era pessimo segno e senza rimedio, e breve e' cascavano i grandi e piccoli da un dì ad un altro* - Perdere il credito o la grazia, Non piacer più - Parlando di *Versi* o simili, vale Non

sostenersi con *uguale armonia.* Red. lett. 1. 97. *Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi che caschi* - CASCARE ALTRUI LE VESTIMENTA, LE ARMI ec. DI DOSSO: Esser male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti, o simili - CASCAR DA UNA COSA: Proceder da essa. Ar. Fur. 35. 7. *Tanta esallazione, e così presta, - Non fortuita o da ventura casca, - Ma l'ha ordinata il Ciel* - CASCAR DELLA FAME, CASCAR DI FAME: Aver grandissima fame. Dicesi anche di chi mena poverissima vita - CASCAR DI COLLO AD ALCUNO: Cadergli di grazia. Burgh. 2. 46. *Di collo ad ogni amico son cascato* - CASCAR DI SONNO, CASCAR DAL SONNO: Aver molto sonno, Aver gran voglia di dormire - CASCAR DI VEZZI: Abbondar d'affettazion femminile - CASCAR FRA LE VECCHIE: Invecchiare - CASCARE IL CACIO SU' MACCHERONI: Diciam quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera - CASCARE IL FIATO, CASCAR LE BRACCIA ec.: Perdersi d'animo, Rimaner sbalordito. Malm. 11.6. *Alla quale in quel punto cascò il fiato, - Il fegato, la milsa e le budella* - PREGAR CHE ALTRUI CASCHI IL FIATO: Imprecazione dinotante desiderio ch'altri muoja - CASCARE IN OPINIONE: Venire in opinione. Sordon. Trad. Sen. *De ira*, l. 1. c. 11. *Fu tanto lento che cascò a' maligni in opinione di lussuria e dappocaggine* - CASCARE IN PENA, CASCAR NELLA PENA: Incorrer nella pena stabilita per trasgression d'una legge - CASCAR LE BUDELLA: Perdersi d'animo, Rimanere sbalordito - CASCAR MORTO: Morire - CASCARE assolutamente: Morire - CASCAR NELL'ANIMO: Venir nel pensiero, Pensare. Venire in mente. Circ. gell. *Non ti caschi nell'animo un simil pensiero di me. Ulisse* - CASCAR NELLA PENA DE' CINQUE SOLDI: Frase che s'adopra quando altri nel discorso fa troppo lunga riflessione, e non torna mai al primo proposito.

CASCARI-GLIA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Cascarilla.*

CASCARIL-LA, *sf.*, arbusto del Paraguai, della *Monecia monadelfia*, famiglia delle *Euforbiacee.* In medicina sen adopra la scorza, la quale vien in frammenti rotolati, poco spessi, molto friabili, di color bigio, cenerino all'esterno, bruno internamente, d'odor molto aromatico e di sapore acre ad amaro. È stimolante, tonica, febbrifuga, e s'unisce spesso alla china - *Sin.* Cascariglia, Cacariglia.

CASCA-TA, *sf.* Caduta, Cadimento - Parlando d'*Acque*, dicesi di quella d'un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente per gran pendio, o per ostacoli frapposti al suo corso - Panno o Drappo che si lascia ricader per ornamento. Caduta. Manni. *Dalle quattro cantonate del Baldacchino altrettante grandissime cascate di velluto simile si partivano* - *Met.* Nel primo significato. Jac. Sold. Sat. 6. *Anzi oggi par che d'altro non sia andazzo, - Che di cascate di qualche potente.*

CASCATEL-LA, *sf.*, *dim.* di Cascata. Picciola caduta d'acqua.

CASCATIC-CIO (ci), *ad. m.* Che facilmente cade - *Met.* Accasciato. Prossimo a cadere, cioè a mancare od a perire. Sen. Pist. *Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lassa e cascaticcia.*

CASCA-TO, *ad. m.* da Cascare.

CASCATO-JO (oi), *ad. m.* Cascaticcio - Oggi più comunemente dicesi per *Facile ad innamorarsi.* [*Casellio.*

CASCEL-LIO *n. pr. m.*, lo stesso che

CASCEMIR, V. Cachemire.

CASCE-RA, fortezza della Tracia.

CASCHE-NA, Regno del Sudan - Capitale del detto Regno.

CA-SCHERA, *sf.*, lo stesso che *Cascherone.*

CASCHERÒ-NE, *sm.* Nel giuoco delle *Ombre* dicesi *Cascherone* il far giuoco con due carte, colle quali si prendono tutte le nove carte. Oggi dicesi *Caschera*, *Casco*, *Capriola.*

CASCHET-TO (Milit.), *sm.*, copertura del capo di corame lavorato, fatto a foggia d'Elmo o di Morione, con cimiere, cresta, gronda, visiera ed orecchioni, che s'annodano sotto il mento. È voce usata in questo stesso senso dal Montecuccoli. Alcuni reggimenti di cavalleria adornan l'elmo di lunga criniera, in vece di cresta di felpa. Dicesi anche *Morione.* (Dallo spagnuolo *Casquete*, che vale il medesimo, e che vien dal latino *Cassis* elmo.)

CASCH-GAR (Regno di), contrada nella Tartaria, la più elevata dell'Asia. Confina al Nord col Paese de' Calmucchi e colla Tartaria Chinese, all'O. colla Gran Bucaria, ed al Sud col Tibet e col Deserto dell'Oby - La cit. di Caschgar giace sull'Illak, a 45. L. E da Samarcanda. Long 77.59. Lat. 40.35. - *Sin* Bucaria (La Piccola)

CASCIA-JA (nje), *sf.*, specie di graticcio, su cui riponegonsi le formelle del cacio.

CASCIA-NA, grosso castello in Toscana nella provincia di Pisa, in vetta a fertile e ben coltivata collina.

CASCIA-NO, *n. pr. m.*, lo stesso che *Cassiano.*

CASCIA-NO (S.), bor. considerevole, a 2. L. 1/2 S. da Firenze.

CASCIA-NO DE' BA-GNI (S.), terra in Toscana nella provincia superiore di Siena. Prende il nome da' bagni di que' dintorni, conosciuti anche dagli antichi Romani sotto il nome di *Acque Clusiane.*

CASCIA-TA, *sf.* Termine delle saline. Dicesi *Far la casciata*, Il riempir di terra il vòto che resta fra le due imposte che chiudono la cateratta, per impedir più validamente l'entrata o l'uscita all'acqua.

CASCI-NA, *sf.*, luogo dove tengonsi e dove pasturano le vacche - Luogo destinato a deporvi il latte ed a ridurlo in crema, onde si fa il burro e il cacio.

CASCI-NA, antica terra cinta di mura e ridente nella Toscana, a 3. L. da Pisa. Long. 8. 15. 7 Lat. 43. 40. 50.

CASCI-NE, bor. del Piemonte, a 4. L. S. O. da Alessandria.

CASCI-NO, *sm.* Forma o Cerchio di legno da fare il cacio.

CASCINOT-TO, *sm.* Termine delle cartiere. Così chiamansi alcuni truogoli di materiale, in cui si mette il pesto delle prime pile, ed ivi si florisce con flor di calcina, perchè consumi il sudiciume - *Sin.* Cassinotto.

*CA-SCIO (sci), *sm.*, meglio *Cacio* (Dal lat. *Caseus* che vale il medesimo) - Termine di cartiera. La coperta della forma.

* CASCIÒ-NE, *sm.*, meglio *Cagione.*

CASCIU (Farm.), *sm.*, lo stesso che *Cacciù.*

CA-SCO (schi), *sm.* Termine del giuoco dell'*Ombre.* Dicesi *Far casco* il Far giuoco, o cader con una carta sola - Usato volgarmente per *Elmo*, *Celata*, ma non è voce toscana.

CA-SCO, baja sulla costa della Mabna negli Stati Uniti. Ha 8. L. di larghezza e 4. di profondità. Long. O. 71. 35. Lat. 43. 41.

CA-SCOLA, *sf.*, grano di due specie, che si semina per lo più a cagion della paglia da far cappelli. La *Cascola bianca* produce paglia più sottile, lucente e bianca; la *rossa* è di granello e fusto più grosso e rossiccio.

CASDI-NI, Astrologi Caldei che predicevano il futuro, spiegavano i sogni ec.

CA-SDOA, *n. pr. f.*

✠ CA-SDOA, moglie di Dada, parente di Sapore re della Persia, dopo lunga penosa prigionia, e dopo varii spietati tormenti, perdè il capo per la Fede, in compagnia di suo marito, e Gabdela loro figliuolo. La Persia vide la scena di sangue. (29. sett.)

CASDO-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Casis* fratello, ed *Hedone* piacere, giocondità: Fratello giocondo.)

CASEA-RIO (Giovanni), Missionario del Cochin nell'Asia, pubblicò nel 1678. la *Descrizione delle Piante dell' Hortus Malabaricus.*

CASEA-TO, *sm.*, sale prodotto dalla combinazione dell'*acido caseico* con una base - *Caseato d'ammoniaca.* Sale non cristallizzabile, di sapor salso, pungente ed amaro. Tutti i formaggi, poichè ne contegon molto, deggiono ad esso l'impression che fanno sul gusto.

CASEAUX, V. Casaux.

CASEAZIÒ-NE, *sf.*, azion per la quale la parte caseosa si converte in formaggio.

CA-SED, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Caph* che noi traduciamo per *Ch*, e che premessa alle parole val *Sicut*, *quemadmodum*, e da *Scied* Diavolo.)

CASEGGIA-TO, *sm.* Fabbrica, Edificio, Casamento. Voce dell'uso.

CASE-ICO (ci), *ad. m.*, *agg.* di *Acido*, ed è quello che si sviluppa spontaneamente nel cacio colla fermentazione, e che si procura facendo fermentare il glutine nell'acqua. È leggermente giallastro, della consistenza del mele, solubile nell'acqua e nell'alcool, di sapore agro, amaro e caseoso.

CASEI-NA, *sf.*, sostanza leggiera, bianca, spongiosa, polverulenta, insipida, inodorosa, ontuosa al tatto, senza azione su' corpi vegetabili, solubile nell'acqua calda, insolubile nell'etere. È la base di tutti i formaggi fermentati, ne' quali si sviluppa spontaneamente, e di cui altera la qualità, quanto più è abbondante, poichè essa li rende frangibili.

CA-SEL (Giovanni), Professor di Filosofia e d'Eloquenza, nacque in Gottinga nel 1533. Pubblicò varie opere, ed una raccolta di *Lettere latine.* Combattè con vigore l'opinione di Daniele Hofman, il quale sosteneva che la Filosofia era contraria alla Teologia.

CASEL-LA, *sf.*, *dimin.* di Casa. Pic-

cola casa - *Caselle* diciamo altresì quelli spazii quadri, dove gli Aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli - *Fig.* FAR CASELLE PER APPORSI: Cercar di ritrarre qualche cosa da chicchessia con istratagemmi, o con giuochi di parole. Varch. Ercol. 72. *Quando alcuno per iscalzare chi che sia, e farlo dire, mostra, per corlo al boccone, di sapere alcuna cosa si dice far caselle per apporsi* - *Casella* o *Capannella* dicesi una massa di tre noccioli, o castagne, o simili posti in triangolo, con altro nocciuolo sopra. Si tira da lontano anche con nocciuolo, e vince chi colpisce. Il giuocare in tal modo dicesi da' fanciulli *Fare alle caselle*, *Fare alle capannelle* - *Per sim.* Diconsi *Caselle* gli scompartimenti de' gusci delle biade - In signif. di Celletta delle Vespe, delle Api e d'altri insetti.

† Casel-lè, com. nel circ. di Sanza, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 2200.

Caselli-na, *sf.*, *dim.* di Casella.

Caselli-na, Comunità nel Fiorentino.

Caselli-nò, *sm.*, *dim. di* Casella, nel signif. di *Scompartimento*. Piccolo scompartimento - *Casellini* chiamansi anche i luoghi dove tengonsi i Barberi alle mosse. Poeticamente diconsi *Carceri*.

Casel-liò, *n. pr. m.* Dal lat. *Casei helluo* ghiotto di formaggio.)

Casel-lio (Aulo), famoso giureconsulto ed avvocato in Roma, fu Questore a' tempi del Triumvirato. Orazio ne fa menzione nella sua arte poetica. Ei dice: *Nec scit, quantum Cascellius Aulus*. De' molti suoi scritti non si conosce che il suo *Liber Benedictorum*. Augusto offrigli il Consolato ed egli ricusollo. Negli ultimi anni di sua vita perdè affatto la vista - *Sin.* Cascellio.

Caselò-ne, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ehasal* che altri legge *Chasal* devastare: Devastatore.)

Caseneuve (Pietro di) nacque in Tolosa e morì nel 1652. È autore dell' *Etimologie Francesi*, inserite nel Dizionario Etimologico di Menage; dell' *Origine de' Giuochi Florali di Tolosa*; del *Franco Allodio di Linguadoca*; della *Catalogna Francese*; della *Caritea*, romanzo, e della *Vita di S. Edmondo*. Scrisse anche la Storia de' Conti di Tolosa - *Sin.* Casannova.

† Casenò-ve, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.° Calabria Ulteriore: abit. 500.

Casenti-nò, *sm.* Paese montuoso della Toscana fra gli Appennini, ove osservasi Vallombrosa ec.

† Casenti-nò, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 400.

Ca-se-Nuò-ve, pic. villag. nella Romagna, presso Foligno.

Ca-seò(ei), *sm.*, sostanza bianca, insipida, inodorifera, senz'azione su' colori vegetabili, più grave dell'acqua, insolubile in questo liquido, solubile negli alcali e negli acidi organici. È suscettiva di fermentazione, e s' ottiene facendo coagulare il latte, e lavando il coagulo con acqua.

Caseò-so, *ad. m.* Che ha del caseo, Che è della natura del formaggio - *Sin.* Cacioso.

Caserec-ciò(ci), *ad. m.* Di casa, Casalingo - *Dei caserecci*, lo stesso che *Dei Penati*, *Lari*.

Caserel-la, *sf.*, *dimin.* di Casa. Piccola casa. V. Casella. Varch. Ercol. 254. *Da casa si forma, o vero si diminuisce, non pure casetta, casina, casuccia, caserella, casellina e casipola, ma casettina, casinina, casuccina e caserellina.*

Caserelli-na, *sf.*, *dimin.* di Caserella.

Caseri-nò, *sm.*, lo stesso che *Casettino*.

Caser-ma, *sf.*, casa per l'alloggio de' soldati. Le *Caserme* furono ordinate primieramente per tenere i soldati uniti, e secondariamente per liberare i cittadini dal peso di alloggiarli. Deriva da *Casa d'arme*. Diciamo altresì *Quartiere*, *Alloggiamento*. Per l' ordinario, all' estremità delle caserme costruisconsi le case degli uffiziali, le quali diconsi *Padiglioni*.

Casermamen-to, *sm*, meglio *Quartière, o Stazione delle milizie*. Voce dell' uso.

Caserma-re, *at.* e *neut. pass.* Lo che *Accasermare*. Voce dell'uso.

Caser-na, *sf.* Il corpo di vecchia nave disarmata, nel quale i marinai che arrivano dalle classi per esser poi imbarcati su' bastimenti da guerra, si custodiscono e mantengonsi alla razione giornaliera. (È corrotto da *Caserma*.)

† Caser-ta, com. circond. e distrettuale in Terra di Lavoro, sede Vescovile con 22. mila abitanti, giace appiè del Monte Caserta, a 5. L. N. E. da Napoli. Long. 12. 10. Lat. 41. 8. Carlo III. Re di Spagna vi fe fabbricare, sul disegno del Vanvitelli, sontuoso edifizio reale, che compiuto, sarebbe il primo d' Europa. Magnifico acquedotto con bellissima cascata d'acqua.

Ca-ses, cit. della Cilicia.

Cases (Pier Giacomo), famoso pittore, nacque in Parigi, e morì nel 1754. Il suo disegno è corretto e grandioso, e non ha chi l' eguagli nel chiaroscuro. Fra le molte sue opere ammirasi una *Sacra Famiglia* a S. Luigi di Versailles. Il Re di Prussia serba due preziose tele di Cases: alcuni le pongono a fianco delle maravigliose opere del Correggio.

Caset-ta, *sf.*, *dimin. di* Casa. Lo stesso che *Casella* - *Per sim.* Cellula, Celletta.

† Caset-te, com. nel circ. e distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquila: abit. 250.

Casetti-na, *sf.*, *dim.* di Casetta. V. Casella.

Casetti-nò, *sm.*, *dim.* di Casino - *Sin.* Caserino.

Caset-to, *sm.*, *dim. di* Caso.

* Casgiò-ne, *sf.*, meglio *Cagione*.

Ca-shel, cit. dell'Irlanda, a 26. L. S. O. da Dublino. Long. O. 10. 31. Lat. 52. 27.

Casia-pa (Mit. Ind.) L' Urano degl' Indiani.

Casiaschie-re, *sm.*, soprantendente della giustizia nella Turchia. Voce turca.

Casie-ra, *sf.* Guardiana della casa, Fattoressa. Buon. Serva. Franc. Sacch. nov. 134. *Torna il Prete alla Chiesa, vede questo fracasso per terra, e rivolgesi ad una casiera che avea, e dice: Che diavol c' è stato? ec. Dice la casiera: io ci vidi entrare Petruccio.*

Casie-rè, *sm.*, guardiano della casa.

† Casiglia-nò, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 250.

† Casigna-na, com. nel circ. di Bianco, distr. e dioc. di Geracè nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 1200.

† Casigna-nò, com. nel circ. e nella dioc. d'Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 100.

Ca-sii, catena di monti dell' Asia nella Serica.

Casi-le, *sm.*, meglio *Casipola*.

Casili-nò, ant. cit. d' Italia nella Campania, ora distrutta.

Casilir-mar, fiu. dell' Asia nell'Anatolia.

Casimam-bi, pop. dell' Isola di Madagascar.

Casimir, *sm.*, specie di pannina che si fabbrica in Francia ed in Inghilterra.

Casimi-ra, cit. della Polonia, a 14. L. O. da Dublino.

Casimi-ra, *n. pr. f.*, V. Casimiro.

Casimi-rò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Casis* fratello, e *Myreo* io piango: Che piango il fratello. In tedesco *Kaisermeier* val Gastaldo dell' Imperadore.)

Casimi-ro, cit. dell' America Settentrionale, al N. della California, ed a 105. L. S. O. da Santa-Fe.

Casimi-ro I., Re di Polonia, salì sul Trono nel 1034. Si distinse non solo nelle imprese guerriere, ma anche pel saggio governo de' suoi Stati. Morì nel 1058., e merito il nome di *Pacifico*.

Casimi-ro II., detto il *Giusto*, nacque nel 1138., e fu proclamato Re di Polonia nel 1177. Fe osservar la giustizia nel suo regno colla più scrupolosa esattezza, e chiuse gli occhi nel 1194.

Casimi-ro III., detto il *Grande*, nacque nel 1309. Mostrò valore e saggezza nelle guerre sostenute da suo padre, e montò sul Trono di Polonia nel 1333. Nel 1344. respinse i Tartari che aveano invasi i suoi Stati, e compiè gloriosamente non poche altre imprese militari. Fondò l' Università di Gracovia, e pubblicò il primo un Codice in Polonia. Ei peraltro non era privo di difetti: facea dominarsi da cieca passione pel vino e per le donne. Il Vescovo di Gracovia fulminogli scomunica: a tanto eran giunti i suoi eccessi. Al prete che intimogli la censura Casimiro fè la più *gentile accoglienza*: il fè gittare in un fiume. Morì nel 1370. dietro violenta caduta da cavallo.

Casimi-ro IV., nacque nel 1427. Nel 1445. fu eletto Re di Polonia, ed e' non volle quella Corona; ma dietro migliori riflessioni, se la pose sul capo nel 1447. Cessò di vivere nel 1492. S. Casimiro fu uno de' suoi figli.

Casimi-ro V. (Giovanni), figlio di Sigismondo III. Re di Polonia, si fè Gesuita, ed ebbe poi la Porpora Romana. Nel 1648. fu proclamato Re di Polonia, ed e' cavossi di capo il Cappello Cardinalizio e vi pose in vece la Corona. Il Papa accordogli dispensa per isposar Luigia Maria Gonzaga, vedova di suo fratello. Nel 1651., alla testa di 100. mila combattenti, sconfisse ben 300. mila Cosacchi e Tartari, presso Beretesko nella Volinnia. L' ultima azione campale

di Casimiro fu la vittoria riportata nel 1661. nella Lituania contro i Moscoviti. Morta la sua sposa, rinunziò la Corona nella Dieta di Varsavia l'anno 1668., e ritirossi in Francia. Il Re Luigi XIV. gli diè l'Abazia di S. Germano de'Prati, ed una pensione proporzionata al suo grado. Non volle che alcuno in Parigi gli desse il titolo di Maestà. Cessò di vivere nel 1672. [biewski.

CASIMI-RO SARBIE-VIÒ, V. Sar-

✠ CASIMI-RÒ, Gran Duca di Lituania, figlio di Casimiro IV. Re di Polonia, poichè suo padre non potè porgli sul capo la Corona d'Ungheria, che tentò strappare a Mattia Corvino, ritirossi nel Convento di Dobski, ove menando vita esemplare, e serbando castità rigida e scrupolosa, addormentossi nel Signore l'anno 1484. Vivendo fra la Corte, egli avea praticato benanche tutte le austerità del Chiostro. Papa Leone X. canonizzollo nel 1521. (4. marzo.)

CASI-NA, sf., dim. di Casa. V. Casella e Caserella.

CASINA-TE, ad. pr. com., di Casino.

CASIN-CA, cit. della Corsica presso la Porta-d'Ampugnani.

CASI-NI (Francesco Maria), famoso orator sacro della Religione de' Cappuccini, nacque in Arezzo nel 1648. Innocenzo XII. il nominò suo Predicatore Apostolico, e Clemente XI. il coprì della Porpora nel 1712. Compose varii *Panegirici*: i *Consigli della Sapienza*, opera da lui tradotta dal francese; l'*Età dell'Uomo alle misure del tempo e dell'eternità*, e le *Prediche* recitate nel Palazzo Apostolico. Cessò di vivere nel 1719. I suoi scritti splendon per facondia, e per isvariate sacre erudizioni.

CASINI-NA, sf., dim. di Casina. V. Casella e Caserella.

CASI-NÒ, sm. Casina, Piccola casa - Oggi per lo più l'usiam per *Casa di delizie*. Buon. Fier. Intr. 2. 7. *E ch'ei non tenga l'orto - E'l casin di segreto - Dove, per viver lieto, - Più del bisogno suo trionfi e sguazzi* - In alcune città indica il Luogo di riunione della nobiltà, ed anche delle persone civili per giuocare o per altro trattenimento - Palchetto de'teatri. Crud. rim. Parigi 1805., p. 91. *Che non vedete quante giovinette - In questa sfarzevole assemblea - Adornano i casini e la platea?*

†CASI-NÒ, com. nel circ. d'Umbriatico, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 1500.

CASI-NÒ, n. pr. m., accorc. di Benincasino, dim. di Benincasa.

CASI-NÒ, ant. cit. d'Italia nel Paese de'Volsci, a piè del monte che porta il suo nome. È distrutta da gran tempo.

CASINÒMA-GÒ, città della Gallia Narbonese, oggi *Chasenon*.

CASINUC-CIÒ(ci), sm. dim. di Casino.

CA-SIÒ, ant. cit. d'Egitto - Monte d'Egitto. - della Siria. - dell'Asia.

CA-SIÒ, soprannome di Giove, tolto dal culto che a lui prestavasi su d'un monte di questo nome in Egitto.

* CASIÒ-NE, sf. Dice il Pergamini che G. Villani usa questa voce in senso di *Occasione* e *Cagione*.

CASIÒ-RÒ, ant. isola presso quella di Casus.

CASI-PÒLA, sf., dim. di Casa. Piccola casa e cattiva - *Sin.* Casipula; casupula; casola; casile. V. Casella.

* CASI-PULA, sf., meglio *Casipola*. Cavalc. Spec. Cr. 185. *Abramo abitava in casipule, cioè in tende ed in trabacche.*

CASIRA-TÒ, ad. m. Voce scherzevole. Caciato. Spolverizzato col cacio - *Fig.* Molto godibile.

CASIROTE-I, ant. pop. dell'Asia verso la Drangiana.

CA-SIS, bor. del Paese de'Grigioni, a 4. l. S. da Coira, sul Reno.

CASIS-SIMÒ, sm., sup. di Caso. Cosa acconcia, appropriata, a proposito; ma non s'usa che accompagnata con alcuno de' modi del verbo *Essere*. Fag. com. *Carne battuta in polpette è il casissimo.*

CASI-STA, sm. Così chiamasi comunemente colui che ha perizia de' casi di coscienza. Segner. Crist. instr. 3. 29. 2. *I casisti affermano molto generalmente che non è peccato* ec.

CASLE-U, il nono mese dell'anno sacro, terzo del civile, presso gli Ebrei, che comprende la luna di novembre.

CASLÒ-NA, V. Cazorla.

CASMA-RA, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

CASME-NA, ant. cit. della Sicilia.

CASMIL-LA, n. pr. f., moglie di Metabo, Re de' Volsci, madre di Camilla. V. Casmillo.

CASMIL-LÒ, n. pr. m., lo stesso che *Camillo*. (Dall'ebr. *Hhasa* che altri legge *Chasa* essere ospite, ed *Elim* Iddii: Quasi ospite degl'Iddii, qual è chi soggiorna nel tempio.)

CASMODI-A(ie), sf. (Dal gr. *Chasme* sbadigliamento, ed *Otho* lo spingo.) Replicato sbadiglio, od espirazione naturale di qualche durata, prodotta da grande apertura convulsiva della bocca, ordinariamente seguita da respirazion breve e sonora, sintoma funesto in alcune malattie - Jato nel verso, ossia Concorso di vocali senza elisione. [nella Liguria.

CASMINATE-I, ant. pop. d'Italia

CA-SÒ, sm. Vocabolo generico d'ogni fatto, d'ogni azione, d'ogni cosa che sia accaduta, che accada o che sia per accadere. Quindi prendesi comunemente per Avvenimento, Accidente che sopravviene senz'alcuna necessaria o preveduta cagione. Talvolta dal volgo e da'poeti dicesi *Caso* quella cagion fantastica degli accidenti, che si è detta con altro nome *Fato*, *Destino*, *Sorte*, *Fortuna*. V. Avvenimento - Avvenimento, in ispecie se non è aspettato, o è alquanto fuor dell'ordine comune - Parlando di ciò che è per accadere, e che non può prevedersi. Stor. Europ. 5. 100. *Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, volle far pruova de' casi loro* - Caduta. Tas. Gerus. 4. 9. *Tartarei Numi . . . . - Che meco già dai più felici regni - Spinse il gran caso in questa orribil chiostra* - Colpa, Fallo - Specie del fatto. Pass. 166. *Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi* - Proposito, Suggetto, Argomento o simile. Infortunio, Calamità, alla latina. Pallad. 1. 8. *Onde dee essere di tal grandezza* (l'edificio) *che se caso intervenisse si possa colla pigione d'un anno, o al più di due, del campo là dove egli è, riparare* - CASO DI STATO: Cosa di gran momento, Faccenda molto importante - ADDIVENIR CASO, VENIR CASO: Accadere - ESSERE IL CASO: Essere acconcio, a proposito, Esser quel che bisogna. Dicesi anche *Il caso*, assolutamente, e signif. Opportuno, Acconcio all'affare od al bisogno. Ombr. cof. 2. 1. *E me ne par benissimo; gli è il caso* - IL CASO È: Il punto sta. Cecch. Assiuol. 3. 5. *Il caso è, se io sentirò* - IL CASO È QUI: La cosa va altrimenti - ESSERE IN CASO: Essere in tal termine e stato - FAR CASO: Importare. Cecch. Dot. 2. 5. *Più dugento o trecento non fa caso* - FAR CASO D'ALCUNA COSA: Farne stima - FAR CASO D'OGNI COSA: Dare importanza a tutte le cose anche picciole, Esser timoroso di tutte le cose, Avere apprensione o sospetto di tutte le cose - FAR CASO NELLA MENTE: Cadere in pensiero. Dant. Par. 14. 4. *Nella mia mente fè subito caso - Questo ch'io dico* - EGLI NON È UOMO DA FARCI CASO: Non è persona da farne capitale - FAVELLARE A CASO, FAVELLARE A CASACCIO: Favellare senza occasione, alla scioperata - METTERE IL CASO: Proporre la quistione - SONARE A CASO: In alcune città di Toscana dicesi della *Campana* che suonando a raccolta de'fratelli della Compagnia della Misericordia, annunzia al pubblico esser accaduto alcun disastro, ed anche esser avvenuta morte improvvisa o violenta di qualcheduno - VENIRE IL CASO: Riuscir l'affare - VENIRE A CASO D'ALCUNA COSA: Venire a proposito - *A caso*: Questo modo avverbiale prende varii significati, secondo che è atto ad esprimerli la parola *Caso*, dichiarata di sopra. Val quindi talvolta Senza alcuna cagione di volontà o di sapienza che operi, o senz'alcuna cagione necessaria e deliberata che proceda. Dant. Inf. 4. 136. *Democrito che'l mondo a caso pone.* Tal altra volta vale Senza che s'aspetti, senza nostra deliberazione e volontaria cooperazione o simili - UOMO A CASO: Inconsiderato, Scioperato, ma più frequentemente dicesi *Uomo a casaccio* - PER CASO: A caso - IN CASO DI MORTE: In pericolo di morire - IN CASO DI MORTE D'ALCUNO: Se avverrà ch'egli muoja - *Caso che*: Posto che, Dato che. Significa anche Se. Tac. Dav. Ann. 1. 39. *Caso che Livia si dovesse rimaritare, ricordassesi dell'amico* - IN CASO CHE, IN OGNI CASO CHE, IN OGNI CASO ec.: Se si darà il caso che segua ciò di che si parla - POGNAM CASO: Per esempio - L'IMMAGINAZION FA CASO: L'immaginazione fa parer quello che non è - (Teol.) *I casi*: Le Opere de'Casisti che spiegano la morale per esempii di fatti - *Caso di coscienza*: Question morale relativa a'doveri dell'uomo e de'Cristiani, per cui si determina se una qualche azione sia permessa o vietata, ovvero a quale obbligazione sia alcuno soggetto in certe condizioni - *Casi riservati*: Peccati l'assoluzion de'quali è riservata al Vescovo od al Papa - Termine attenente al *Nome*, così detto in origine da'Latini, appo i quali il *Nome* ha varie uscite o terminazioni, o vogliam dir cadenze, che con modo più breve diconsi *Casi*. Quindi gl'Italiani dicon *Casi* i modi co' quali esprimono la

un nome i casi de' Latini. Suole escludersi dal numero de'casi il *Retto* ossia il *Nominativo*, per la ragione che si trova allegata nell'esempio. Tutti gli altri casi diconsi *Obliqui*. Salv. Avvert. 2. 1. 15. *Tutte l'altre chiaman casi, cioè cadute o cadenze, siccome quelle che mostra che caggi ino dal predetto nominativo ovvero retto.*

Ca-so, isoletta del Mar Egeo.

Casocaval-lo (*pl.* Casocavalli e Casicavalli), *sm.* Lo stesso che *Caciocavallo*. Bemb. Lett. 1. 6 n. 242. *Di quelle cose mandatemi da Barletta, ritenetevi la metà de' casicavalli.*

Casoc-cia (ce), *sf.*, casa vile ed alquanto grande.

Ca-sola, *sf.*, lo stesso che *Casipola*.

† Caso-la, com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare, prov. di Napoli: abit. 2500.

† Casò-la, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 500.

Casola-na, *ad.* e *sf.*, specie di mela tonda e colorita. Così detta da *Casoli*, ove trovansi queste mele, chiamate altrove *Rosse*, e presso i Napoletani *Diece*.

Casola-nò, *ad. pr.m.*, di Casoli.

Casolarac-cio (ci), *sm.*, *peggior.* di Casolare.

Casola-re, *sm.*, casa per lo più scoperta e spalcata. Casalone.

Ca-sole, terra in Toscana nella Provincia Senese Superiore. Long. 8 42. 47. Lat. 43. 20. 41.

† Ca-solè, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza: abit. 1600.

† Casole-tò, com. nel circ. di Sinopoli, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 400.

† Ca-soli, com. circond. nel distr. di Lanciano nell' Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 7000.

† Casol-la, com. nel circ. di Succivo, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 200.

† Casol-la-Valenza-na, com. nel circ. di Caivano, distr. di Casoria in Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 250.

† Casol-le, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

Caso-ne, *sm.*, *accresc.* di Casa - Casotto de'soldati - Presso gli antichi si trova in luogo di *Cagione*, ed è *sost. fem.* Brun. Rett. 127. *Assegnam la casone, perchè niuna cosa muove la femina.*

† Casò-ria, com. circond. e distret. nella prov. e dioc. di Napoli: abit. 7000.

Caso-so, *ad.m.* Che fa caso d'ogni cosa, Scrupoloso.

Casot-ta, *sf.*, *accresc.* di Casa. Casa piuttosto grande, e per ordinario è parola di lode. Vit. Benv. Cell. 8. *Mi ritirai in una buona casotta dietro i banchi.*

Casot-to, *sm.*, *accresc.* di Casa - Stanza posticcia fatta per lo più di legname, come quella dove stanno i soldati in sentinella.

Ca-spa, cit. dell'Aragona, sul confluente della Guadalupa nell' Ebro.

Caspati-ro, ant. cit. marittima dell' Indie.

Caspe-ria, *n.pr.f.* (Dall'ebr. *Qasee* duro, e *Pere* selvaggio: Duro e selvaggio.) Moglie di Reto Re de' Marrubii.

Caspe-ria, ant. cit. d'Italia nel Paese de'Sabini - Antica contrada dell'Indie di qua del Gange.

Cas-pio (Il Mare), V. Mar Caspio.

Caspi-ra, ant. cit. dell'Indie, oggi *Kashmir*.

Caspiræ-i, ant. pop. dell'India al di qua del Gange.

Ca-spita, lo stesso che *Cappita*, *Capperi ec.*

† Ca-spoli, com. nel circ. di Cervaro, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 500.

Casr-Essa-iad, bor. d'Egitto sulla dritta del Nilo, a 10. L. N. E. da Dendera.

Cas-sa, arnese ordinariamente di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili. È fatto a diverse fogge, ma sempre di figura quadrilatera. S'apre di sopra sollevando un coperchio che si muove a maniera di battente, girando sopra una foggia d'arpione, o d'altro simile congegno - Quella in cui rinchiudonsi i cadaveri - Ardia. Lib. Similit. 12. *Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungano gli occhi, e l'orso lascia il mele* - Incavatura nella quale sta o gira alcuna cosa - *Cassa di carrozza* o simile: Quella parte della carrozza che posa sopra le stanghe, ed è retta da'cignoni o dalle molle - Quella specie di coppa o custodia in cui si chiude tutto il meccanismo dell'oriuolo - I fabbricatori d'occhiali chiaman *Cassa* le parti d'un occhiale o cannocchiale, nelle quali son rinchiusi i vetri - Dicesi *Cassa di pasta* quel recipiente a foggia di cassettina rotonda od allungata, in cui si chiude il ripieno de' pasticci - Gran quadrilungo di legno diviso in varii spartimenti detti *Cassettine*, in ciascuna delle quali son distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il compositore le trae per comporre ciò che si vuole stampare - *Murare a cassa*: Modo di murare che si fa alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza quanto si vuol che sia grosso il muro, riempiendone poi il vano di calcina e ghiaja, o di calcina, frombole e cementi alla rinfusa - *Cassa della macina*: Quell' incavo fatto di pietra, o di materiali con orlo per lo più di legname, in cui stan le macine di molini da grano - *Casse* diconsi que' legni del telajo che stan sospesi, e contengono il pettine, per cui passan le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno. La cassa è composta di due pezzi verticali detti *Staggi*, e di due orizzontali, che tengono obbligato il pettine: l'un dessi dicesi *Coperchio*, *Travone* l'altro - *Cassa del letto*: Intelajatura di legnami in cui son poste le assi che reggono il saccone e le materasse del letto - Arnese di legno per lo più quadrangolare e di varia grandezza, aperto dalla parte superiore, e ripieno di terra. Serve ad uso de'giardini per piantarvi e contenere gli alberi od arboscelli esotici, per aranciere ec., o per trasportar piante vive da un luogo ad un altro - (Mus.) La parte principale d'alcuni strumenti: *Cassa dell'arpicordo, del gravicembalo* ec. - Quel luogo ove tengonsi i danari, ed equivale in generale a *Scrigno*, *Ripostiglio di danari*, segnatamente se trattisi di chi ne possegga in quantità. Dicesi anche *La cassa del Principe*, *La cassa del Comune*, *la Cassa militare* ec. - Il danaro contante che tiensi per uso del commercio; così detto perchè si suol tenerlo custodito nelle casse - Tener la cassa: Riscuotere e pagare. Tener conto del denaro - (Anat.) La riunione delle costole, in cui son chiuse le viscere del petto, e la cavità del basso ventre - (Anat.) Quella cavità che trovasi nella parte del tamburo dell'orecchio - (Anat.) Quelle cavità nell'anche, che ricevono i capi di ciascun femore - *Cassa della bilancia*: La parte perpendicolare della spranga od asta, per la quale ella vien sostenuta quando sen fa uso - Quella parte di legno, dov'entra la canna dell'archibuso, della pistola o simili - Quel grosso tamburo, che dicesi perciò *Tamburone*, gran *Cassa*, e serve nelle bande, o musiche militari - Tamburo - *Batter la cassa*: Suonare il tamburo. Significa anche *Far soldati* - *Fig.* *Batter la cassa addosso ad alcuno*: Dirne male - Quella macchina formata di due tavoloni uniti con traverse, su di cui posano i pezzi d'artiglieria. Oggi più comunemente dicesi *Affusto* - *Cassa militare*. Carro in cui si trasportano i danari per uso delle armate. Significa anche il *Danaro* stesso - *Cassa d'armi*: Cassa grande, che si tiene sul cassero per riporvi l'armamento che il Capitan d'armi distribuisce all'equipaggio in occasion di combattimento - *Cassa da zavorra, per ajutare a carenar la nave*: Spazio chiuso da tavole al fianco interiore del bastimento, onde riponendovi della zavorra sbandi più dal lato che si vuole per carenarlo - *Cassa delle Cubie*: Spazio chiuso all'altezza d'appoggio con una parantia di tavole forti per ricever l'acqua che scola dalla gomena quando si salpa l'ancora, o quella che potrebbe entrar dal mare per le stesse cubie - (Marin.) *Cassa del timone*. Pezzo di legno forato, attraverso di cui passa l'aghiaccio del timone - *Cassa di bordo*: Grossa cassa d'abete, che serve a'marinai per mettervi diversi arnesi al coperto dall' ingiurie dell'aria - (Marin.) *Cassa di bozzello*, *Cassa di taglia*: Pezzo di legno lavorato ed incavato per contenere il raggio della taglia, o del bozzello, od i raggi se ve n'è più d'uno - (Marin.) *Cassa di corridore*. Lo spazio compreso da' majeri della bordatura tra 'l primo ponte e 'l secondo - (Marin.) *Cassa di fuochi d'artificio*: Cassa di siffatti fuochi che si tien sopra i castelli quando si dubita d'arrembaggio - *Cassa di reggia*: Lo spazio compreso da' majeri della bordatura della nave, sino alla linea del forte - *Casse galleggianti*: Grandi casse di legno grosso, quadrate, foderate, incatramate e ben calafatate, a modo di chiudere il passaggio all'acqua nel loro interno, onde restino vote e galleggino. Nella facciata superiore della cassa vi è grosso anello di ferro, che serve ad amarrare i bastimenti che arrivano, ed anche per punto d'appoggio onde tonneggiare i bastimenti da un sito all'altro della rada - *Cassa per appuntellar le navi*: Casse molto grandi di legno, che tengonsi vote. Si collocano queste casse dietro le navi disar-

male in porto, per impedirne l'inarcamento - (Chir.) Arnese di legno, di cartone o di qualunque altra materia, destinato a contener gli oggetti necessarii per qualche operazione: *Cassa dell' amputazione*, *Cassa per la cateratta*, *Cassa pel trapano* ec. - (Chir.) Porzione dell'albero del trapano, che riceve la piramide od il trapano foratojo - (Chir.) Strumento di gomma elastica o di latta che s'applica agli ani innormali onde ricever le materie che n' escono.

**Cas-sa**, *sf.*, nuovo genere di conchiglie bivalve, stabilito da De Lamark con alcune specie de' generi *Tellina* e *Venere* di Linneo. Le dice così dalla lor forma. È meglio detto *Capsa*. (Dal gr. *Capsa* cassa.)

**Cas-sa**, cit. dell' Arabia.

**Cassa-ba**, cit. della Turchia Asiatica nell' Anatolia.

**Cassa-ba**, cit. nella Caramania.

**Cassagió-ne**, *sf.*, lo stesso che *Cassazione*.

**Cassagne**, villag. del Perigord, a 5. L. N. E. da Sarlat-Cassagne-Begaulies, borgo del Rouergue, a 5. L. da Rhodez.

**Cassagnes** (Giacomo), Bibliotecario del Re di Francia, nacque a Nimes nel 1634. Scrisse delle *Prediche* e delle *Poesie*. Preso da profonda malinconia, sconcertossi il suo cervello, el condussero a S. Lazzaro, ove morì nel 1679. Scrisse ancora la *Prefazione* alle opere di Balzac, e la *Traduzione di Sallustio*.

**Cassagnettes**, pic. cit. del Rouergue, a 3. L. N. O. da Rhodez.

**Cassaman-ga**, pic. cit. e fiu. dell' Affrica. La città giace, a 30. L. S. dalla Gambia.

**Cassa-jo** (*ai*), *sm.*, colui che fa le casse delle carrozze e d' altri legni. Voce dell' uso.

**Cas-sala**, *sf.*, genere d'animali d' incerta classe, che offron per carattere un corpo *Crustaceo*, connesso al di sopra, membranoso e piatto al disotto, con tre dischi, due eguali alla parte anteriore ed il terzo più grande alla parte posteriore, per cui sembra una specie di cassa.

* **Cassa-le**, *ad. com.* Mortale, Atto a far morire. Così detto dalla cassa de' morti. Franc. Sacch. nov. 213. *E mi pare mill' anni, ch' io sappia da qualche medico se 'l colpo è cassale, o no* - In forza di sost. val *Febbre cassale*, *febbre mortale*, ed è pure voce antica. Fir. nov. 4. 228. *Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale che m' ammazzi.*

**Cassamadi-a** (*ie*), *sf. comp.*, cassa a foggia di madia.

**Cassamen-tó**, *sm.*, lo stesso che *Cassazione*.

**Cas-san**, figlio d' un Imperator della Persia, abjurò il Cristianesimo per montar sul Trono nel 1294. Soggiocò la Siria ec., e morì nel 1304., essendo rientrato nel seno della Religion Cattolica.

**Cas-san**, V. Usum-Cassan.

**Cassa-na**, cit. della Senegambia.

**Cassan-dra**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Casis* sorella o fratello, ed *Aner*, *andros* uom forte: sorella di forti.)

**Cassan-dra**, golfo dell' Arcipelago nella Turchia Europea - Penisola rinchiusa fra il golfo di Cassandra e quello di Salonicchi.

**Cassan-dra**, famosa indovina, era figlia di Priamo Re di Troja. Agamennone la condusse seco in Grecia, e Clitennestra moglie di costui, presa da gelosa furente rabbia, fe assassinar lo sposo e Cassandra.

**Cassan-dra-Fede-le**, famosa letterata, nacque in Venezia nel 1465. Poliziano ne fa elogio lusinghiero. Non poche volte disputò in pubblico nella città di Padova, e fu altamente applaudita. Giulio II., Leone X., Luigi XII. e Francesco I. Re di Francia le fecero grazioso invito; ma ella non volle muover da Venezia, e stiè ferma altresì alle calde istanze d'Isabella Regina di Spagna di recarsi in quella Corte. Giunta alla età di 90. anni, fu eletta Superiora delle Spedaliere di S. Domenico di Venezia, e morì nella bella età di 102. anni. Tommasini scrisse la vita di Cassandra, e ne raccolse le *Lettere* e le *Orazioni latine* non prive d'eleganza. Coltivò la poesia latina, e cantò elegantissimi versi, accompagnandoli or colla cetra, or col liuto, ed or con altri strumenti che suonava con molta delicatezza ed espressione.

**Cassan-dria**, isoletta de' Paesi-Bassi nella Zelanda - Capitale della Zelanda.

**Cassan-dria**, isola e forte rimpetto all' Eclusa nel R. de' Paesi-Bassi.

**Cassan-dró**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Casis* fratello o sorella, ed *Aner*, *andros* uom forte: Fratello di forti.)

**Cassan-dro**, figlio d' Antipatro, morto Alessandro il Grande, montò sul Trono della Macedonia. Fe morire Olimpia madre d' Alessandro, nonchè la moglie e il figlio di costui. Olimpia avea fatto morire con raffinati supplizii la sposa, i fratelli e i principali partigiani di Cassandro, il quale dopo qualche anno di regno, acquistato col sangue e colle stragi, morì d' idropisia nel 304. av. G. C.

**Cassan-dro** (Giorgio) nacque nel 1515. nell' Isola di Cassand presso Bruges, d' onde trasse il nome. Dopo essersi distinto in varii rami di letteratura, dedicossi con caldo zelo alla conversione degli Eretici. Cessò di vivere nel 1566. Le principali sue opere sono: Il *Trattato del dovere dell' uomo pio, e che ama veracemente la pace delle diverse religioni*, opera degna contro la quale scrisse Calvino; il famoso libro delle *Liturgie*; una *Consultazione sugli articoli controversi della Conversione Augustana*, scritta a richiesta dell' Imperador Ferdinando I., ed una *Raccolta d' Inni* con varie note curiose.

**Cassan-dró** (Francesco) morì in Parigi nel 1695. Visse e morì nell' oscurità e nell' indigenza, poichè d' umore atrabiliare e mordace. Giunse a giuocar male la sua lingua finanche contro l' Eterno. Al confessore che eccitavalo in punto di morte all' Amor Divino in vista de' benefizii che Iddio avevagli fatti, rispose Cassandro: *Ah sì, egli mi ha fatto fare una bella figura! Voi sapete come ho dovuto vivere. Vedete*, soggiunse mostrandogli il suo misero letticciuolo, *com' egli mi fa morire.* Leggiam di lui la *Traduzione della Rettorica d' Aristotele*, i *Paralleli Storici* e la Traduzione dell' ultimo volume del Presidente di Thou - *Sin.* Cassandre.

**Cassan-gi**, popoli dell' interno dell' Affrica, all' oriente della Guinea Inferiore - *Sin.* Cassangei.

† **Cassa-nó**, com. circond. nel distr. d' Altamura, dioc. di Bari: abit. 4000.

† **Cassa-nó**, com. nel circ. di Montella, distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. di Nusco: abit. 3000.

† **Cassa-nó**, com. circond. nel distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore: abit. 5000. Sede Vescovile.

**Cassa-nó**, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto sull' Adda, a 6. L. N. E. da Milano. Famosa per la battaglia combattuta nel 1705. tra gl' Imperiali comandati dal Principe Eugenio di Savoja, ed i Francesi dal Duca di Vandome, e per una vittoria riportata dagli Austro-Russi contro i Francesi nel 1799.

**Cassano-no**, ant. cit. dell' Egitto.

**Cassapaminia-ni**, selvaggi della Repubblica di Buenos-Ayres.

**Cassapan-ca** (*che*), *sf. comp.*, cassa a foggia di panca - *Destro come una cassapanca*: Dicesi per ironia di chi è disadatto.

**Cassard** (Giacomo), figlio d' un armatore di Nantes, nacque in questa città nel 1692. Comandando una squadra nel 1705., nettò la Manica da' Corsari, represse gl' Inglesi nel Mediterraneo, e si distinse in non poche altre imprese. Fu riputato il più grand' uomo di mare della Francia in que' tempi. In premio de' suoi segnalati servigi, fu chiuso nel castello di Ham, ove terminò i suoi giorni nel 1740. Il suo umore aspro e duro, annebbiarono l' ultimo periodo di sua vita.

**Cassa-re**, *att.*, cancellare. È così detto, secondo alcuni, perchè volendo cassare una parola scritta, s' usava chiuderla in un parallelogrammo, le cui quattro linee rappresentano una cassa. Secondo altri questo vocabolo vien dal latino *Cassus* vano, vòto, inutile - *Per simil.* Annullare, Toglier vigore ed autorità, Render vano - *Cassar soldati*: Levargli dal ruolo, Licenziargli. *Accordato col secondo caso.* Guic. Stor. t. 10. f. 15. *Multiplicarono in tanta insania, che cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro dei più partiani a denunziargliene.*

**Cassari-nó**, pic. cit. dell' Affrica, a 35. L. S. O. da Tunisi.

† **Cas-saró**, com. nel circ. di Ferla, distr. di Noto, dioc. di Siracusa: abit. 2000.

**Cassatine-i** (Geog.), lo stesso che Casandriat.

**Cassa-tó**, *ad. m.* da Cassare - Abolito - Licenziato.

**Cassatu-ra**, *sf.*, lo stesso che *Cassazione* - Tratti di penna dati ad uno scritto per cancellarlo. Algar. lett. *Con quanta difficoltà il Bernio sia giunto a quella facilità maravigliosa, egli è pur noto alle cassature che si son trovate nel suo originale.*

**Cassa-va**, *sf.*, farina della radice del *Cassavi*.

**Cassa-vi**, *sm.* (Dal gr. *Caso*, futuro di *Cajo* ossia *Ceo* io brucio, onde *Causticos* caustico, bruciante.) Arbusto della *Monecia monadelfia*, alto sei in sette piedi, con rami fragili, e foglie profondamente palmate. È nativo dell' America Meridionale, ov' è detto anche *Maniocco*. Dal-

la sua radice caustica e venefica, gli Americani san ritrarre la parte umida ea innocente, per farne polenta e pane, che nutrisce molto.

CASSAZIÓ-NE, *sf.* Il cassare, Cassatura - *Sin.* Cassagione; cassamento - *Corte di Cassazione*: Quel supremo tribunale che rivede in ultimo appello le decisioni, e le cassa quando il crede.

CASSE, V. Ducasse.

CASSEL, graziosa cit. nel dipartimento del Nord, e famosa per varie battaglie ivi combattute. Domina alta montagna, onde veggonsi 32 città e grande spazio di mare. Giace a 2 L. N. O. da Lilla. Long. E. 0.9.9. Lat. 50. 47.34.

CAS-SEL, bella città capitale dell'Hassia Elettorale con 30. mila abitanti. Giace sul Fiume Fulda, a 10. L. N. E. da Marburgo. Long. 7. 15.3. Lat. 51. 19. 20. - Piccola città rimpetto a Magonza, con un ponte sul Reno.

CASSEL-LA, *sf.*, genere di piante a fiori polipetali, della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*, caratterizzate da una capsola triangolare e senza rovescio. Sono amare, alcun poco astringenti ed antiscorbutiche.

CAS-SEM, fratello di Ali Ben-Hamid, terzo Califfo degli Arabi Musulmani nella Spagna, fu collocato sul Trono dopo la morte di costui. Jahia suo nipote, scacciollo dal Trono, el chiuse in una fortezza, ove terminò i suoi giorni.

CASSENEUIL, pic. cit. dell'Agenese presso il Lot, a 2. L. O. N. O. da Villeneuve d'Agen. Patria di Luigi-il-Buono.

CAS-SERA, pic. cit. della Macedonia.

CASSERÉT-TO, *sm.*, *dim. di* Cassero, *nel secondo significato* - (Marin.) Il piano più elevato della nave sulla parte posteriore del cassero da alquanti piedi davanti all'albero di mezzana, sino al coronamento della nave, e serve di coperto e di soffitto alle stanze che si fanno in questa parte per gli uffiziali, e che nelle navi da guerra son la camera del Consiglio e la stanza del Generale, e nelle fregate son la tuga, la camera del Capitano e quella del Primo Tenente. Su questo ponte si fan tutte le manovre dell'albero di mezzana, e parte di quelle dell'albero di maestra. Vi son due scalette laterali per discendere al cassero.

CAS-SERÒ, *sm.*, lo stesso che *Casso sost.*, cioè la parte concava del corpo, che è circondata dalle costole. Red. Orig. Tosc. *Cassero è voce di origine arabica* - Ricinto di mura, Fortezza. (Dall'arab. *Ilhasaron* ossia *Casaron* che val *Sepimentum*, *Castellum.*) - Quella parte del carro che Dante disse *Arca* (Dal latino *Capsa* cassa. In lat. *Capsus* dinota il Sedile del cocchiere.) - La parte superiore della poppa del vascello presso al fanale, ed è propriamente quel mezzo ponte della nave, che comincia dalla parte posteriore della nave agli stili di poppa, e termina alla distanza d'alcuni piedi oltre l'albero di maestra nelle navi maggiori, ed un poco all'indietro dello stesso albero nelle minori, e nelle fregate. Dicesi anche *Castello di poppa* - *Cassero di galea*. Il primo accostolato che si mette insieme quando ella si fabbrica.

CASSERÒ-LA, *sf.* (Dimin. di *Cassa.*) Strumento di cucina concavo e con manico, generalmente usato per cuocervi dentro varie cose - *Sin.* Cazzerola.

CASSÉ-SE, *ad. com.*, quegli che sta in casa e fugge le compagnie. Lo stesso che *Casalingo*.

CASSÉT-TA, *sf.*, *dim. di* Cassa. G. V. 71. 115. 1. *Si ricordò di suoi danari, ch' avea lasciati in una sua cassetta* - Qualunque cosa che abbia qualche similitudine a picciola cassa, eziandio senza coperchio. Quindi *Cassetta ad uso di sputacchiera*, *Cassetta con padellina da scaldarsi i piedi* - Quell'arnese di legno che si pone nel letto e nella zana, per non soffogare i bambini nati di fresco - Piccolo arnese di legno o di ferro, che serve per uso d'accattar l'elemosina - IL GUADAGNO VA DIETRO ALLA CASSETTA: Dicesi quando si scapita in vece di guadagnare - *Cassetta da colombaja*; Ordigno di legno nel quale stanno i costui ove covano i colombi - *Cassetta d'api*; Arnia, Alveare - *Cassetta da spazzatura*: Arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie o la spazzatura - Diconsi anche *Cassette* que' Cassettini con maniglia o pallino che si cavan fuori, o si rimettono ne' cassettoni, armadii e simili - Quel ferro che fascia tutta la spalliera della cassa della carrozza, a cui si ferma il mantice - Quella parte della cassa della carrozza dove siede chi vi sta dentro, e serve per riporvi alcune cose - La parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli - ANDARE A CASSETTA, STARE A CASSETTA: Guidare i cavalli - Que' quadrati che si lasciano spartiti intorno intorno a' giardini - CASSETTA DELLA SERRATURA: Quella piastra con lati rilevati, in cui son compresi gl'ingegni. Termine de' magnani - Quell'arnese che è sotto la tramoggia. Termine de' mugnai - CASSETTE DELLA CASSA: Spartimenti ove separatamente ripongonsi le diverse lettere ed i varii segni per comodo de' compositori. Termine degli stampatori - (Idraul.) RUOTE A CASSETTA: Quelle ruote o que' ruotoni, nella cui circonferenza le pale son chiuse da due lati, e formano un recipiente che s'empie d'acqua - (Chir.) Lo stesso che *Canale* - (Milit.) V. Armamento del cannone - (Milit.) V. Mina - *Cassetta del calcese*: Incassatura di più assi appiè degli alberi delle piccole navi.

CASSETTAC-CIA, *sf.*, *pegg. di* Cassetta - Strumento fatto a foggia di cassetta, che percuotendosi fa strepito, e l'usano le maschere per ischerzo nel carnesciale.

CASSETTA-JO, *sm.*, maestro che lavora cassette - *Sin.* Cassettaio.

CASSETTI-NA, *sf.*, *dim. di* Cassetta. Lo stesso che *Cassettino*.

CASSETTI-NO, *sm.*, piccola cassetta - *Sin.* Cassettina - Presso gli stampatori vale La metà della Cassa, supponendola tagliata o separata nella sua lunghezza - Diconsi *Cassettini* que' ripostigli che si fan talora dentro alle cassette o negli armadii.

CASSÉT-TO, *sm.* Voce popolare che s'usa in luogo di *Cassetta*, e specialmente parlando di quella che serve di sedere nelle carrozze e simili.

CASSETTÓ-NE, *sm.*, *accresc. di* Cassetta. Cassetta grande - Oggi più particolarmente dicesi *Cassettone* un arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alto, dove son collocate cassette che si tiran fuori per dinanzi ad uso di riporvi checchessia - Pezzo di terreno alquanto rilevato, e circondato da muro o mattoni, ove ne' giardini coltivansi fiori e piante aromatiche - Diconsi *Cassettoni* i compartimenti rilevati del soffitto, che restan regolarmente incavati come casse, e che per lo più hanno un rosone nel mezzo.

CAS-SI, antichi popoli dell'Isola d'Albione.

CAS-SIA (e), *sf.*, genere di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, la cui specie principale, la *Cassia fistula* di Linneo, è albero dell'Egitto, e dell'Indie Orientali. La polpa delle silique di questa specie s'adopra da' medici come purgante. Tanto i legnami di detta pianta, quanto la polpa diconsi *Cassia*. *Cassia in bastoni* od *in canna* è il nome farmaceutico de' legnami della Cassia fistula, i quali son cilindrici, da un piede e mezzo a due lunghi, un pollice spessi, e sotto una pellicola sottile, dura, legnosa, nericcia rinchiudon gran numero di valvule trasversali, formanti tante cellule ripiene di polpa nera, molle, alquanto zuccherina, in mezzo a cui si trovano i semi - *Cassia tratta*: Cassia cavata semplicemente dalle canne - DAR L'ERBA CASSIA: Cassare, Licenziare. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr. 4. 4. *Il capitan ci darà l'erba cassia*.

CAS-SIA, *n. pr. f.* (In lat. *Cassia* val Rete. In greco *Casis* val Fratello o sorella, e *Cassa* meretrice.)

✠ CAS-SIA morì martire in Damasco. (20. luglio.)

CASSIA-NA, *n. pr. f.*

✠ CASSIA-NO addormentossi nel Signore in Roma. (26. marzo.)

✠ CASSIA-NO, Beato, Vescovo in Autun. (5. agosto.)

✠ CASSIA-NO, poichè non volle adorare gl'Idoli in Imola, fu dannato a morte. I suoi tiranni il fecero morire straziato in mille guise da' suoi stessi snaturati discepoli, abbenchè fanciulli. Il poeta Prudenzio in un Inno fa la commovente descrizione della vita e del martirio di questo luminoso Confessor di Cristo. (13. agosto.)

✠ CASSIA-NO, Vescovo di Todi, ebbe la corona de' Martiri in questa città, regnando l'Imperator Diocleziano. (13. agosto.)

✠ CASSIA-NO versò il sangue per la Fede in Roma. (1. dicembre.)

✠ CASSIA-NO, esercitando l'ufficio di Notaro, che avea l'obbligo di registrare i nomi de' Cristiani accusati, preso da orrore per l'esecrando suo mestiere, rinunziò alla carica infame, ed arrolossi sotto le bandiere di Cristo. Godè del Trionfo del Martirio a Tanger nella Mauritania. (3. dicembre.)

CASSIA-NO (Giovanni), celebre Religioso solitario, nacque nella Scizia. Ei cacciossi nelle più remote solitudini della Tebaide, e dopo qualche anno recossi in Costantinopoli, ove

S. Crisostomo che gli era stato maestro il fe diacono. Fondò in Marsiglia un monastero d'uomini ed un altro di giovinette, e giunse ad aver sotto i suoi ordini ben 5. mila monaci. Scrisse le *Istituzioni Monastiche*, le *Conferenze de' PP. del Deserto*, ed il *Trattato dell'Incarnazione* contro Nestorio, composto ad inchiesta di Papa S. Celestino. S. Benedetto raccomandava molto la lettura delle accennate Conferenze, ma S. Prospero discepolo di S. Agostino scrisse contro quest'opera di Cassiano. Cessò di vivere nel 433. in età molto avvanzata.

† CASSIA-NO (S.), com. nel circ. di Nociglia, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 540.

CASSIA-SCÈR, *sm*, uffiziale presso i Turchi, che ha la soprantendenza delle carceri de' soldati. Voce turca.

CAS-SIDA, *sf*, genere d'insetti dell'ordine de' *Coleopteri*, una delle cui specie porta alle volte gran danno a' carciofi. (Vien da sincope di *Carduos edo*, espression latina che vale: *Io mangio carciofi*.)

CAS-SIDA, ant. cit. dell'Indie.

CAS-SIDE, *sf*, genere di piante i cui fiori han qualche simiglianza coll'elmo degli antichi. (Così chiamolla Fabio Colonna dal lat. *Cassis idis elmetto*.)

CASSIDO-NIA (ci), *sf*, pietra preziosa di cui gli antichi facevan de' vasi.

CASSIÈ-RE. Quegli che ha la custodia i danari, Chi tien la cassa.

CASSI-FONE. Bastarda di Circe e d'Ulisse, sposò Telemaco, il quale diè morte alla suocera. Cassifone vendicolla uccidendo il suo sposo.

CASSINÒ-GOROD, cit. considerevole della Russia nel Governo di Rezan, in cima d'un monte sull'Occa.

CASSILA-GINE, *sf*, erba detta altrimenti *Dente cavallino*, il cui seme diecesi *Giusquiamo*. (Dal lat. *Capsulam agens* che porta cassetta; poiche in una delle sue specie, il calice del fiore chiude un frutto per modo che prende la figura d'una cassetta o piuttosto d'una pentola.)

CASSILI-ACÒ, cit. della I. Rezia.

CASSILI-GNEA, *sf*, lo stesso che *Cassia lignea*. Specie di arom. to simile al *Cinnamomo*.

CASSI-NA, cit. e regno del Sudan.

CASSI-NE, *sm*, albero di dodici a quattordici piedi, che ha i rami bruni, pelosi verso la sommità. Le sue foglie sono alterne, picciolate, ovate, lanceolate, appuntate, a denti radi, lisce, distanti, sempre verdi. I suoi fiori son piccioli, bianchicci, ascellari. Fiorisce in agosto, ed è indigeno de' luoghi marittimi della Carolina e della Virginia, dove serve ad uso di *The*. S'usa come purgante.

CASSI-NI (Gio: Domenico), celeberrimo matematico ed astronomo, luminoso ornamento d'Italia, nacque nel 1625. in Perinaldo, borgo della Contea di Nizza. Si fe ne' primi anni sedurre dall'astrologia giudiziaria; ma poi, osservando, e leggendo l'opera di Pico della Mirandola, sgombrò intieramente il suo capo delle volgari e puerili idee. Nel 1650. ebbe la prima cattedra d'astronomia in Bologna, nella fresca età di 25. anni. Pubblicò un *Trattato sulla cometa del 1652*, e scrisse le *Tavole Astronomiche*, e l'*Effemeridi del Sole* nel 1662. Nel 1667. pubblicò l'*Effemeridi de' Satelliti*: scoprì le macchie di Marte, e determinò il tempo di sua rivoluzione intorno al proprio asse. Definì l'epoca del ritorno della famosa cometa del 1680., ed i suoi calcoli si avverarono colla massima esattezza. Scoprì quattro satelliti di Saturno, nel 1693. pubblicò nuove tavole de' satelliti di Giove. Sarebbe ben lunga cosa l'annoverar tutte le scoperte che fe questo grand'uomo nel cielo: egli corse per l'aere sublime meglio che qualunque altro astronomo famoso. Al par di Galileo, perdè la vista negli ultimi anni di sua vita, e cessò di vivere nel 1712. all'età di 87. anni. Morì non di malattia, ma per estensione di calore. *La storia dell'Origine e de' progressi dell'Astronomia* riconosce anche il gran Cassini per autore.

CASSI-NI (Giacomo), figlio del precedente, ereditò il luminoso ingegno del genitore. Le memorie dell'Accademia delle scienze di Parigi sono arricchite di molte sue osservazioni astronomiche. E' scrisse ancora gli *Elementi di Astronomia*, ed un'opera intitolata *Grandezza e figura della Terra*.

CASSI-NI (Cesare Francesco) nacque in Parigi nel 1714. In età di soli 10. anni calcolò le fasi dell'Ecclissi totale del sole che dovea avvenire nel 1727. Morì di vajuolo all'età di 70 anni.

CASSI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cassa, e dicesi propriamente di quella da calessi, carrozzini e simili. Quel cerchio di scorza d'albero, con che si fanno i crivelli, le forme da cacio e simili.

CASSI-NO (Geog.), V. Monte Cassino.

CASSINÒ-GÒROD, cit. della Russia.

CASSINÒ-IDE, *sf*. Curva proposta dall'astronomo Gian Domenico Cassini per rappresentare il moto del Sole.

CASSINOT-TO, *s.n.*, lo stesso che *Cascinotto*. Termine delle cartiere.

CAS-SIO, monte della Turchia Asiatica.

CAS-SIÒ, *n. pr. m.*, V. Cassia.

CAS-SIÒ, *ad. pr. m.*, di Cassio. *Agg.* di Famiglia patrizia romana, feconda d'uomini grandi - *Agg. di* varie Leggi, pubblicate in Roma sotto gli auspicii di parecchi personaggi della Famiglia Cassia.

✠ CAS-SIO ebbe il martirio in Auvergne (15. maggio.)

✠ CAS-SIÒ, Vescovo di Narni, fu Prelato pieno di carità pe' poveri: egli giungea a spogliarsi per beneficargli. Il santo uomo tutte le volte che celebrava il sacrificio della Messa struggeasi in calde lagrime. Nel giorno natalizio degli Apostoli, dopo aver celebrata la Messa, comunicato il popolo, e data la pace a tutti, s'addormentò nel Signore. (29. giugno.)

✠ CAS-SIÒ godè del Martirio in Antiochia. (7. agosto.)

✠ CAS-SIO spirò pel Vangelo in Bonna nell'Alemagna. (10. ottobre.)

CAS-SIÒ. Poeta Parmigiano, di cui Orazio parla con lode, si distinse molto nell'Elegie e negli Epigrammi. Dopo la battaglia d'Azio ritirossi in Atene, ove Quintilio Varo l'uccise per ordine d'Augusto.

CAS-SIO (Avidio), famoso capitano a' tempi dell'Imperador Marco Aurelio, nacque in Siria. Nel 165. debellò i Parti, ed espugnò le città di Seleucia e Ctesifonte. Era molto rigoroso per la disciplina militare, e tal volta giunse ad esser crudele. Alle rive del Danubio, senza suo ordine, alcuni uffiziali con alquante truppe sconfissero tre mila Sarmati. Cassio fe morire in croce tutti que' valorosi guerrieri. Nel 175., avendo destato una ribellione, fu acclamato imperadore della sua armata. Ma dietro soli sei mesi dalla sua elezione fu ucciso da un Centurione.

CAS-SIÒ, V. Dione.

CAS-SIO CHERE A, Tribuno Militare, e luminoso per probità, diè morte al maggior tiranno del mondo: scagliò terribil fendente sul capo di Caligola, che mandò l'ultimo torbido fiato sotto i colpi degli altri congiurati. E' peraltro potea ben contentarsi della sola morte dell'oppressor di Roma, ma Cassio in vece fe morir crudamente la moglie e la figlia di Caligola. Acclamato Claudio Imperadore, Cherea fu condannato a morire, ed egli soffrì l'ultimo supplizio in atto fermo e dignitoso.

CASSIÒDÒ-RÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Cassiæ odor*, che vale Odor di cassia.)

CASSIODÒ-RÒ, nobile ed illustre famiglia di Squillace, città della Calabria Ulteriore nel Regno di Napoli, produsse molti uomini famosi, tra quali splende di più chiara luce il seguente.

CASSIÒDÒ-RÒ (Magno Aurelio) nacque nella città di Squillace del Regno di Napoli l'anno 480. Il Re Teodorico il creò *Maestro degli uffici del sacro palazzo*, ed indi *Console*, ed Atalarico il nominò *Prefetto del Pretorio*. Anche sotto Teodato successor d'Atalarico, Cassiodoro ritenne le sue luminose cariche e continuò a goder molto favore, e grande autorità. Ucciso Teodato da Vitige suo Generale, Cassiodoro ritirossi dal tumulto della Corte. E' si raccolse nel fondo della Calabria, ed ivi menò vita monastica, indossati gli abiti di S. Benedetto. Fabbricò a sue spese il famoso monastero detto *Vivariense*, ed ivi finì di vivere santamente nel 575., all'età di 90. anni. Era disinteressato a tal segno, che stando alla Corte giunse a mantener del proprio numerose truppe, e per non lo esser tempo. Pubblicò una *Cronaca* dal principio del mondo fino al 519. dell'Era Volgare; un *Trattato filosofico sulla natura dell'Anima*; una *Raccolta di Lettere*; i *Comenti su' Salmi*; le *Istituzioni delle lettere divine ed umane*; un libro dell'*Ortografia* e le *Complessioni sugli Atti e sulle Epistole degli Apostoli, e sull'Apocalisse*, opera pubblicata dal celebre Marchese Maffei.

CAS-SIO LONGI-NO (Cajo), uno de' più grandi Generali Romani, sconfisse i Parti, ed Osace loro generale rimase sul campo. Disfatto nella battaglia di Farsaglia, sotto il comando di Pompeo, fu perdonato da Cesare, ma egli, ingrato, cospirò contro quell'Eroe. Disse un giorno ad un congiurato, parlando del modo di dar morte a Cesare: *Feriscilo, quand'anche dovesse passare il ferro a traverso del mio corpo*. Disfatto da Marcantonio l'anno 42 av. G. C., si fe dar morte da un suo liberto. Bruto chiamollo l'Ultimo de' Romani.

**Cas-sio Longi-no** (Cajo), il più grande Giureconsulto a tempi di Nerone, fondò una scuola di Giurisprudenza in Roma, che fu detta la *Scuola de' Cassiani*. Fu anche Console a' tempi di Tiberio. Le sue virtù il resero odioso a Nerone, e questi esiliollo nell'Isola di Sardegna; ma Vespasiano il richiamò in Roma, ed ivi pose fine a 'suoi giorni.

**Cas-sio Longi-no** (Lucio), Pretore Romano, per la sua severità fu detto lo *Scoglio degli accusati*. Nel 640. condannò varie Vestali, le quali furon sepolte vive.

**Cassi-opa** (Mit. ind.), figlio di Brama e padre degli Angioli buoni e malvaggi.

**Cassi-ope**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cassa* prostituta, ed *Ops* occhio, aspetto: Aspetto di prostituta - *Sin.* Cassiopea.

**Cassi-ope**, cit. dell' Is. di Corcira; oggi *Cassopo*, villag. - *Sin.* Cassiopoli.

**Cassiòpe-a**, costellazione che tramonta collo Scorpione, e nasce col Sagittario.

**Cassiòpe-a** (*ee*), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Ombrellati*, con più aperture. Han corpo ombrelliforme, inferiormente brachiato senza peduncolo, e senza tentacoli al margine, con quattro o più aperture dalla parte inferiore.

**Cassiòpe-a**, *n. pr. f.*, lo stesso che *Cassiope*.

**Cassiope-a**, cit. dell' Epiro.

**Cassiope-a**, moglie di Cefeo Re d'Etiopia, e madre d' Andromeda, fu vana a segno che si credè più bella delle Nereidi. Fu collocata nel numero delle costellazioni. (Mit.) - *Sin.* Cassiope, Cassiopeja.

**Cassiope-i**, pop. abitanti della Cas- [siopia.

**Cassio-pia**, contrada dell' Epiro, oggi l'*Alta Albania*. [*Cass ope*.

**Cassio-poli** (Geog.), lo stesso che

**Cas-sio Sce-va**, soldato di Giulio Cesare, segnalossi in più occasioni e per terra e per mare. In una sua luminosa azione fu creato Centurione dal Grande Guerriero.

**Cas-sio Seve-ro** (Tito), famoso orator romano a'tempi d'Augusto, si distinse principalmente nel componimento delle satire, e tanto, che decise Augusto a promulgar la celebre legge *De Majestate*. Fe sempre la parte d'accusatore, e non aringò mai in difesa degli accusati. Risplendea specialmente nelle aringhe all' improviso. [*Cassotide*.

**Cassio-tide**, *n. pr. f.*, lo stesso che

**Cassio-tide**, ant. contrada dell'Asia nella Siria. - dell'Affrica nell'Egitto.

**Cas-sio Viscelli-no** (Spurio) segnalossi contro i Sabini, ebbe tre volte il Consolato, fu il primo creato *Dittatore* in Roma nel 256. dalla sua fondazione, e godè due volte dell' onor del Trionfo. Non ostante però tutti questi titoli luminosi, e' fu accusato d'aspirare alla dignità reale, dannato a morte e precipitato dalla Rupe Tarpea nel 485. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Cassio (Bruto), giovine ribelle che suo padre fe morir di fame nel tempio di Pallade, ov'erasi rifugiato.

**Cassipò-ro**, pic. cit. dell'Indostan Inglese.

**Cassiquia-re**, fiu. dell' America Meridionale.

**Cas-sis**, pic. cit. e porto del Dipartimento delle Bocche-del-Rodano, a 3. L. S. E. da Marsiglia.

**Cassite-ridi**, Isole dello Stagno. Così da' Greci chiamavansi l' Isole Sorlinghe.

**Cassite-ridi**, nome degli antichi abitanti della Contea di Cornovaglia

**Cassivela-uno**, uno de' piccioli Re d' Inghilterra vinto da Cesare.

**Cas-so**, *sm.*, la parte concava del corpo, circondata dalle costole. V. Busto. (Dal lat. *Capsus* chiusura di pali, e ciò per simiglianza di figura.) Dant. Inf. 25. 74. *Le cosce co'le gambe e'l ventre e'l casso - Divenner membra che non fur mai viste* - Apertura della camicia dinanzi al petto - Il voto della lorica. Salvin. Il. 484. *Ruppe della lorica il casso; e il rame - Lacerò l'intestina.*

**Cas-so**, *ad. m.* Privo, Sfornito e simili (Dal lat. *Cassus*.) - Vano. Serm. S. Agost. Camm. Rin. *L'obbedienza senza la discrezione è cassa* - Annichilato, Spento - *Per sincope*. Cassato. Tac. Dav. Stor. 297. *Queste false novelle spargevano i Pretoriani dinanzi cassi.*

**Cas-sò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cassa* meretrice.) Uno de' 50. figliuoli d'Egitto, sposo d' Elcita.

**Cas-sò**, isoletta dell' Arcipelago, a 7. L. N. da Candia. Long. 21. 21. Lat. 35. 54. - *Sin.* Caxo.

**Cassò-bia**, cit. dell'Ungheria.

**Casso-da**, pic. cit. dell' Indostan Inglese. [*Capsula*.

**Cas-sòla** (Bot.), *sf.*, lo stesso che

**Cassòla-to** (Bot.), *ad. m.*, lo stesso che *Cassulato*.

**Cassò-li** (Filippo), famoso Giureconsulto nato in Reggio di Lombardia, splende nel sec. XIV. Galeazzo Visconti gli diè cattedra nell'Università di Pavia, e'l suo nome giunse tant'alto che fu detto *Dottor de' dottori*. Fu Consigliere di Stato dell' Imper. Vinceslao, e Vicario Generale del Sacro Impero nella Lombardia. Dopo aver dato alla luce il *Trattato de' Testamenti e delle Successioni*, ed alcuni *Consigli*, cessò di vivere nel 1391.

**Cassonac-cio** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Cassone.

**Cassòncel-lò**, *sm.*, *dim.* di Cassone - *Sin.* Cassonetto; cassoncino.

**Cassònci-no**, *sf.*, *dim.* di Cassone. Lo stesso che *Cassoncello* - Picciol deposito, Picciol sepolcro, nel secondo significato di *Cassone*.

**Cassò-ne**, *sm.*, *accresc.* di Cassa. Cassa grande - Deposito, Sepolcro su cui è una lapide, e dicesi ancora *Arca*, per esser fatto a questa foggia - *Andare al cassone*: Morire. Modo basso - *Mandare alcuno al cassone*: Cagionargli la morte, Ucciderlo - Quell'arnese in cui son posti i pesi del mangano, e che si fa muovere innanzi e indietro per manganare - (Milit.) Specie di carro coperto con quattro ruote tirato da quattro o sei cavalli, col quale si trasportano le munizioni de' pezzi, gli strumenti, i minuti arnesi, gli utensili da fochisti ecc. Ogni pezzo è seguito da uno o due di essi ne' suoi movimenti - Specie di baule collocato all' indietro della nave nella gran camera, e nella camera del Consiglio. Serve a tenervi rinchiusi varii oggetti - *Cassoni di poppa*: Quelle casse che son fitte interiormente alla poppa della nave.

**Cassònet-to**, *sm.*, *dim.* di Cassone. Lo stesso che *Cassoncello*.

**Casso-pò** (Geog.), lo stesso che *Cassiope*.

**Cassò-tide**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cassis* fratello, ed *Othe* cura: Cura del fratello.) Lo stesso che *Cassotis* - *Sin.* Cassiotide.

**Cassò-tis**, Ninfa del Parnaso, che diè il suo nome ad una fontana presso al tempio d'Apolline. V Cassotide.

**Cassò-via**, cit. dell'Alta-Ungheria, capitale della Contea d'Abanwywar, presso al fiu. Oratte, a 22. L. N. E. da Agria. Long. 18. 48. Lat. 48. 38.

**Cassu-bia** (La), Contea della Pomerania Ulteriore, sul Baltico, appartenente alla Prussia. Colemberg e Belgard son le sue città principali.

**Cas-sula** (Bot.) Lo stesso che *Capsula*. [stesso che *Capsulare*.

**Cassula-re** (Anat.), *ad. com.*, lo

**Cassula-ria** (*ie*), *sf* (Dal lat. *Capsula* cassetta.) Genere stabilito da Couvier nella famiglia dei *Zoofili*, che ha per carattere un fusto della consistenza della carta, semplice o ramoso, le cui estremità vengon terminate da piccole caselle traforate - Conchiglia fossile del genere *Terebratula*.

**Cassula-to**, *ad. m.*, *agg. delle* Piante i cui semi son contenuti in tante cassule o cassettine, a differenza di quelle che han seme nudo, e perciò diconsi con greco vocabolo *Angiosperme* - *Sin.* Cassolato.

**Cassumba-sar**, cit. del Bengala, in un' isola del Gange, a 3. L. da Moqsoudabad, e 40. L. N. da Calcutta. Long. 86. 20. Lat. 24. 6. Deposito generale delle sete del paese.

**Cassumu-niar**, *sf.*, radice d'ignota pianta, d'odor di zenzero, amaricante, aromatico.

**Cassu-ta** (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Cuscuta*.

**Cassu-viò** (*ii*) (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Anacardio*, volgarmente *Acagiù*.

**Cast** (S.), villaggio della Brettagna sull'Oceano, a 3. L. O. da S. Malò. Long. O. 4. 36. Lat. 48. 38. Gl' Inglesi vi furon battuti nel 1758.

**Ca-sta**, *n. pr. f.*

**Ca-sta**, *sf.* Voce indiana. Tribù, Ceto, Classe di popolo. Gl' Indiani dan pure questo nome ad un albero sacro, detto anche *Ber*, e da' Persiani *Lul*. [Cilicia.

**Castaba-la**, ant. cit. della Bassa

**Casta-gna**, *sf.*, frutto del Castagno, la cui scorza è di color bruno, e la sostanza farinacea fornisce buon alimento - Le castagne d'albero innestato diconsi *Marroni* - *Caldarroste* o *Bruciate*: Le castagne arrostite - *Caldallesse*, o *Succiole* o *Baloge*: Le castagne lessate - *Castrar la castagna*: Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi - L'albero detto *Castagno*. Alam. Colt. 1. 14. *Parte son poi, che dal suo proprio seme - Surgon più liete: la castagna irsuta, - La ghiandifera quercia, il cerro annoso* - *Castagna d'acqua*: Il frutto del Tribolo - *Castagna di terra*: La cicerchia tuberosa - *Castagna d'india*: Il frutto del castagno d'India - *Fig.* Quella parte delle donne, che onestà vieta di nominare - *Far le castagne*: dicesi Far atto vituperoso, in dispregio altrui, frapponendo il dito pollice tra l' indice e il medio, quasi rappresentando

il fesso d'una castagna acconcia per arrestirsi. Dicesi ancora *Far le fiche*; ma son modi ed espressioni della vil plebe, che ogni uomo onesto dee dispregiare - LA CASTAGNA DI FUORA È BELLA E DENTRO HA LA MAGAGNA: Frase che allude all'ipocrisia ed alla simulazione - CAVAR LA CASTAGNA COLLA ZAMPA ALTRUI: Fare alcuno cosa con sicurezza ed utilità propria, e con pericolo d'altri - Specie di callo molle, spugnoso e privo di peli, che si trova nell'estremità anteriore del cavallo, sotto l'articolazione del ginocchio. Talvolta nasce nell'estremità posteriori, ed in tal caso occupa il disotto dell'articolazion del garretto - Dicesi *Mantello di scorza di castagna* il mantello del cavallo di color simile a quello della scorza della castagna, cioè bruno traente al rosso. Bern. Orl. 2. 2.72. *Fu quel bell'animal senza magagna, - E sì compito, che nulla gli manca. - Era il mantel di scorza di castagna* - Zool.) *Castagna screziata*: Specie di nicchio del genere de' *Buccini*.

† CASTA-GNA, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1300.

† CASTA-GNA, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

CASTAGNAC-CIO (ci), *sm.*, *pegg.* di Castagno. Specie di pane, o piuttosto di focaccia che si fa colla farina delle castagne: consueto cibo de' montanari della Toscana e d'altri paesi. Malm. 8.44. *Che troverai del buono e del gustoso, - Se tu volessi ben del castagnaccio.*

CASTAGNA-JO (ai), *sm.* Cultivator di castagne, Chi raccoglie castagne e le cura, ma più comunemente *Chi le vende* - Sin. Castagnaio.

† CASTAGNE-TA, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno. La sua popolazione è compresa in quella di Molina.

† CASTAGNE-TA, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 120.

CASTAGNA-TO, *ad. m.*, *agg.* di Luogo piantato di castagni. Band. Ant. *Selve e boschi castagnati. Terra a seme, o castagnata.*

CASTAGNE-TO, *sm.*, bosco di castagni - In sentimento equivoco e furbesco.

CASTAGNET-TA, *sf.*, *dim.* di Castagna - *Nel numero del più.* Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e rende suono al dimenar delle braccia, percuotendosi tra loro i diversi pezzi.

CASTAGNET-TO, bor. del Piemonte, a 1. L. N. da Torino.

CASTAGNI-A, catena di montagne tra la Macedonia e la Romelia - *Sin* Castagnatz.

CASTAGNI-NO, *ad. m.*, *agg.* del Pelo dell'uomo, e del Mantello del cavallo del color della castagna. Dicesi anche *Castagno* - *Terra castagnina*: Terra del color della castagna.

CASTA-GNO, *sm.*, albero della *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Amentacee*. Ha il tronco molto grosso, terminato in cima che s' estende molto; la scorza unita, gialliccia; le foglie alterne, approssimate, picciolate, lanciolate, bislunghe, lisce, con denti acuti a nervi, paralleli; i frutti rotondi, vestiti da un inviluppo spinoso detto *Riccio*, co' semi detti *Castagne*, ricoperti d'una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal giugno al luglio, ed è indigeno de' boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, della Svizzera ec., come pure dell'America Settentrionale. Gli agricoltori distinguono i castagni domestici da' salvatici. De' domestici conosconsi parecchie varietà: *Castagni marroni*, *Castagni carpinesi* o *Carraresi*, *Castagni pastinesi*, *Castagni brandigliani*, *Castagni ballotti*, *Castagni fronzoli*, *Castagni rossoli*, e *Castagni romagnoli*. Il castagno salvatico ha il frutto ordinariamente più piccolo, e di men grato sapore - *Castagno d' India* o *Castagno cavallino*: Nome che si dà dagli agricoltori a diversi alberi, ma segnatamente all' *Aesculus hyppocastanum* di Linneo, i cui frutti simili alle castagne, per la soverchia loro amarezza non posson mangiarsi. La scorza del fusto e de' rami, nonchè i semi sono antifrebbrili.

CASTA-GNO, *ad. m.*, lo stesso che *Castagnino*.

CASTA-GNO (Andrea del), di Mugello, fu il primo pittore in Toscana che conobbe la maniera di dipingere ad olio, secondo il ritrovato di Giovanni Bruges. Domenico Veneziano l' istruì del nuovo metodo, ed egli ebbe la nera ingratitudine di dar morte a colui che l'avea illuminato: a tanto giunse la sua gelosia infernale! Domenico fu pugnalato nelle tenebre, e spirò nelle braccia d' Andrea, il suo nefando assassino, credendo chiuder gli occhi in seno all'amico. Del Castagno lavorò nel 1478 il famoso quadro in cui veniva rappresentato il supplizio de' congiurati contro i Medici.

CASTAGNÒ-LA, *sf.*, specie di pesce spinoso, così detto dal suo color castagnino, e che ha qualche somiglianza col *Pagaro* - (Marin.) Pezzo di legno fatto ad uso di bietta, il quale s' inchioda sopra un altro legno, come antenna, albero o simile, per dar volta a' cavi. V. Tacchetto e Galloccia.

CASTAGNÒ-LE, bor. del Piemonte, a 2. L. da Asti.

CASTAGNOLÈ-TA, *sf.*, castagneto di virgulti o porrine di castagno, che si coltiva per legname da lavoro.

CASTAGNÒ-LO, *ad. m.* Simile a castagna, Del color della castagna - *Sin.* Castagnuolo - *Fico castagnolo* o *castagnuolo*: Specie di fico. Franc. Sacch. nov. 118. *Avendo in un suo orto un bel fico castagnolo.*

CASTAGNUÒ-LO, *sm.* Legnetto di castagno, Asta o bastone simil pezzo di legno per diversi usi, comunemente di castagno, perchè il legno di quest'albero è saldo, tondo e liscio - *Dimin.* di Castagno. Picciol castagno - (Marin.) Castagnuole. V. Pastieri.

CASTAGNUÒ-LO, *ad. m.*, lo stesso che *Castagnolo*.

CASTAGNUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Castagna. Piccola castagna.

CASTAING, dotto ingegnere, inventò nel 1680, la macchina per coniar le monete, marcate a *Torchietto*. Luigi XIV. ricompensogliene generosamente. Morì in Parigi al cominciar del sec. XVIII.

CASTAL-DA, *sf.* di Castaldo. Propriamente è nome che si dà ne' monasteri e ne' conservatorii a colei che tiene in custodia le suppellettili del monastero. V. Castaldo.

CASTALDERI-A (ie), *sf.*, uffizio del castaldo in una possessione. Oggi dicesi *Fattoria* - *Per simil.* Fr. Giord. Pred. S. *Questo Castaldo siamo noi; gli Angeli non sono castaldi, perocchè compiono l'uficio loro e la loro castalderia in un batter d' occhi.*

CASTAL-DI (Cornelio), Giureconsulto e poeta, nacque in Feltre nel 1480. Scrisse poesie italiane e latine; ma le seconde son migliori delle prime.

* CASTALDIÒ-NE, *sm.*, castaldo, e per lo più il castaldo de' grandi Signori e de' Principi.

CASTAL-DO, *sm.*, quegli che soprantende a' negozii od alle possessioni altrui, e che noi diciamo *Maestro di casa*, *Fattore* - Guardiano *semplicemente*. Cr. 1.7.6. *Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo* - Nelle Case religiose, negli Orfanotrofii e simili, dicesi *Castaldo* colui che corrisponde a *Massajo* e *Fattor di città* - Maggiordomo, Ministro in Corte o simili. In questo significato è voce antica. Com. Par. 6. *Ramondo Berlinghieri, conte di Provenza, si trovò avere quattro figliuole femmine e nullo rede maschio: avea uno castaldo universale per nome Romeo ecc.* - Giustiziere - Chi conduce le salmerie de' muli, degli asini ec. - *Met.* Messaggiero, Inviato, Ministro. Vit. SS. Pad. 1. 257. *Quando vengono gli Angeli buoni e rei, come castaldi di Dio, a trarre l' anima del corpo.*

CASTA-LIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Caosis* ardore, febbre ardente, e *Talao* io soffro.)

CASTA-LIA, cit. dell'Asia nella Cilicia - Celebre fontana della Focide, consacrata alle Muse - Fontana dell'Asia presso Antiochia nel Sobborgo di Dafne.

CASTA-LIA, figliuola d' Acheloo, che secondo alcuni diede il nome al fonte detto *Castalio* a piè del Monte Parnasso nella Focide, dedicato ad Apolline ed alle Muse.

CASTA-LIDI, *ad. f. pl.*, soprannome delle Muse tolto dalla Fontana di Castalia, ad esse consacrata - *Sin.* Castalie.

CASTA-LIO, *n. pr. m.*, V. Castalia.

CASTA-LIO, fonte in Delfo a piè del Parnasso. Le sue acque infondevano, secondo i poeti, il dono della poesia e della divinazione a chi ne bevea.

CASTA-LIO, Re delle contrade presso il Parnasso, secondo alcuni, diede il nome al *Fonte Castalio*.

CASTALION (Sebastiano) nacque nel Delfinato l'anno 1515, fu grande amico di Calvino, di cui poi disgustossene. Insegnò in Basilea il greco e l' ebraico, ed ivi morì nel 1563. Pubblicò la *Versione latina e francese della Sacra Scrittura*: un'opera intitolata *Colloquia Sacra*: la *Traduzione de' Versi Sibillini*; un Trattato ove s'ingegna dimostrare che i Magistrati non posson punir coloro che rendonsi colpevoli d'eresia, ed una *Traduzione latina de' Dialoghi di Bernardo Ochino*. Castalion cominciò dal professare il Calvinismo, e terminò con

decisa indifferenza per tutte le religioni - *Sin.* Castilion, Castillon, Chateillon.

Castal-ba, bor. della Spagna, a 20. L. S. O. da Valenza.

Castame-na (Geog.), lo stesso che *Castamuni*.

Castamen-tè, avv. Con castità, Pudicamente, Puramente.

Castamò-nè, V. Kastamuni.

Castamu-ni, cit. della Turchia Asiatica nell' Anatolia - *Sin.* Castamona, Kastemoni.

Castanè-da. V. Ferdinando.

Castanèt-tò, pic. cit. della Linguadoca, a 3. L. S. S. E. da Tolosa, presso al canale - *Sin.* Castanet.

†Casta-nìa, com. nel circ. di Gesso, distr. e dioc. di Messina: abit. 2200.

† Casta-nìa, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Patti in Messina: abit. 2500.

† Casta-nìa, com. nel circ. di Tortorici, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 2300.

Castani-tè, *sf.*, pietra argillosa, del colore e della forma della castagna. |Sin. Castanovitz.

Castanòviz-za, cit. della Croazia-

Casta-vòs, cit. della Gujana Olandese, sul Fiume Surinam.

Castca-ry, bor. d'Inghilterra nella Contea di Sommerset, a 9. L. S. da Briston.

Castèg-giò, villag. del Piemonte, presso Voghera, al N. E. di Tortona.

Ca-stèl, ant. contea dell' Alemagna, nella Franconia - Cit. del Gran Ducato d' Assia Darmstadia.

Castel (Edmondo), Canonico di Cantorbery, conoscitor profondo delle lingue orientali, insegnò l'araba in Londra con molta lode. A lui dobbiamo l' edizione fatta in Londra della *Bibbia Poliglotta*, el *Lexicon Heptaglotton*, libro stimato molto anche al presente. Cessò di vivere nel 1685., compianto da' letterati.

Castel (Pietro), di Messina, pubblicò nel 1640. due opere botaniche, professò medicina in Roma e fu Direttore del giardino botanico della sua patria - *Sin.* Castelli.

Castel (Francesco Perard), di Vire nella Normandia, pubblicò le *Quistioni notabili sulle materie Beneficiali*; le *Definizioni del Dritto Canonico*, e le *Regole della Cancelleria Romana*. Cessò di vivere nel 1687.

Castel (Luigi Bertrando), filosofo e geometra, nato a Montpellier, indossò le vesti de' Gesuiti nel 1703. Scrisse il *Trattato della Gravità Universale*; il *Piano d'una matematica in compendio*; il *Gravicembalo oculare*; il *Vero sistema della fisica generale di Newton*, e l' *Ottica de' colori*. Lo stile di Castel è pien di fuoco e di bizzarra fantasia. Il celebre Fontenelle ad un certo che chiamò pazzo questo autore, rispose: *Lo so bene e men dispiace, perchè è un gran danno. Ma io l'amo piuttosto originale ed alquanto pazzo, che saggio senz'essere originale.* Castel morì nel 1757. - *Sin.* Castelli.

Castel, V. Fregard e Saint-Pierre.

Castela-un, pic. cit. del Gran-Ducato del Basso-Reno, a 2. L. N. O. da Simmeren.

Castel-Bal-dò, piccola piazza del R. Lombardo-Veneto sull'Adige, ad 11. L. S. E. da Verona.

†Castel Baro-nìa, com. circond. nel distr. d'Ariano nel Principato Ulteriore, dioc. di Lacedonia: abit. 2500.

† Castèlbas-so, com. nel circ. di Notarese, distr. e dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

†Castèlbattoc-ciò, com. nel circ. di Civitacampomarano, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 2200.

Castèl-Bològnè-se, pic. cit. degli Stati Pontificii, a 3. L. N. O. da Faenza

Castèl-Bològnè-se, V. Giovanni.

Castèl-Bran-cò, cit. del Portogallo, capitale della contrada del suo nome, nella provincia di Beira sulla Lyra, a 28. L. S. da Coimbra.

†Castèlbuò-nò, com. circond. nel distr. di Cefalù in Palermo, dioc. di Nicosia: abit. 9000.

† Castèlcica-la, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 200.

†Castèldac-cia, com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo: abit. 1200.

Castèl-dèl-Bò-scò, Casolare in Toscana, nella Provincia Pisana, ove gli Arcivescovi di Pisa tennero fino al 1279. una dogana per riscuotere un pedaggio.

Castèl-Dèlfi-nò, fortissimo castello del Piemonte, a 12. L. S. E. da Brianzone.

†Castèl-dèl-Giu-dicè, com. nel circ. di Capracotta in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1500.

Castèl-dèll' Al-pi, castello nel Fiorentino, Vicariato di Rocca San Casciano.

Castèl-dèll' Arcivè-scòvò, villa dell' Arcivescovo di Pisa, nella Provincia Pisana, con poche case all'intorno ed una pieve.

Castèl-dèll' Ò-vò, uno de' forti di Napoli, detto altresì *Castello Luculiano*.

† Castèl-dèl-Mòn-tè, com. nel circ. di Barisciano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2000.

† Castèl-dèl-Pèt-tò, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 200.

Castèl-dèl-Pia-nò, borgo in Toscana, nella Provincia Sanese Inferiore, con potestà. |scana.

Castèl-di-Cè-vòli, bor. nella To-

†Castèl-di-Fran-ci, com. nel circ. di Montemarano, distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. di Nusco: abit. 2500.

† Castèl-di-Jè-ri, com. nel circ. d'Acciano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Sulmona: abit. 1200.

† Castèl-di-San-grò, com. circond. nel distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Trivento: abit. 3500.

Castèl-di-Vi-dè, bor. del Portogallo nell' Alentejo, a 3. L. N. N. E. da Portallegro.

Castèl-Dòn, villaggio del Borbonese, a 3. L. N. da Thiers. Acque minerali - *Sin.* Chateldon.

Castèlduran-ti, pic. cit. degli Stati della Chiesa nel Ducato d' Urbino - *Sin.* Castel Duranti.

Castèl-Fal-si, picciol luogo nel Fiorentino presso S. Miniato. Long. 8. 51. 39. Lat. 43. 3. 4.

†Castèlferra-tò, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1000.

Castèl-Finòcc-chiò, castello nel Fiorentino.

Castèl-Fiòrènti-nò, la più grossa e florida terra della Val d' Elsa nel Fiorentino, con potestà. Long. 8. 38. 30. Lat. 43. 36. 34. Cella sotterranea di S. Verdiana.

Castèl-Fògògna-nò, Castello nel Fiorentino.

Castèl-Fòl-lit, piazza della Spagna nella Catalogna, in cima ad inaccessibile eminenza, ed a 7. L. S. E. da Campredon.

† Castèlfòr-tè e Casa-li, com. nel circ. di Traetto, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 4000.

Castèl-Franc, villag. del Quercy, a 5. L. O. da Chaors sul Lot.

Castèl-Fran-cò, bor. degli Stati del Papa, a 6. L. N. O. da Bologna, presso alla Sebia. Patria del Giorgione - Altro nel R. Lombardo-Veneto, a 5. L. O. da Treviso.

†Castèlfran-cò, com. circond. nel distr. di Bovino in Capitanata, dioc. di Benevento: abit. 5200.

† Castèlfran-cò, com. nel circ. di Cerisano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1300.

Castèl-Fran-cò-di-sò-pra, bor. nel Fiorentino. Long. 9. 13. 23. Lat. 43. 37. 21.

Castèl-Fran-cò-di-sòt-to, terra nel Fiorentino con 1500. abit. Long. 8. 49. 59. Lat. 43. 39. 8.

Castèl-Gandòl-fò, cit. negli Stati del Papa, sul Lago di Castello, con castello e bellissimi giardini, a 4. L. S. O. da Roma. Luogo di delizie del Pontefice nell' Autunno.

Castèl-Gènòvè-se (Geog.) Lo stesso che *Castel-Sardo*.

† Castèlgran-dè, com. nel circ. e nella dioc. di Muro, distr. di Melfi in Basilicata: abit. 3600.

Castèl-Guèl-fò, castello nel Ducato di Parma, sul Tanaro.

†Castèlguidò-nè, com. nel circ. di Castiglione Messer Marino, distr. di Vasto nell' Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 1350.

Castèl-Jaloux, pic. cit. della Gujenna sull' Avance con 2. mila abitanti, a 5. L. S. S. O. da Marmande - Altra nel Dipartimento del Gers, a 3. L. N. E. da Auch.

Ca-stèll, castello su d'una eminenza, a 14. L. N. E. da Wurtzburgo.

Castèl-la (Geog.) Nome dato dall' Ariosto alla Castiglia.

† Castèl-la, com. nel circ. e distr. di Cotrone nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di S. Severina: abit. 400.

† Castèllaba-tè, com. circond. nel distr. di Vallo nel Principato Citeriore, nella Badia della SS. Trinità della Cava: abit. 2200.

Castèllabi-a, bor. del R. Lombardo-Veneto. |stello.

Castèllac-ciò (ci), *sm.*, *pegg.* di Ca-

† Castèlla-ce, com. nel circ. e nella dioc. di Oppido, distr. di Palmi nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 300.

†Castèll' a-Fiu-me, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano, nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1400.

†Castèllamma-rè, com. nel circ. di Città S. Angelo, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 4000.

†CASTELLAMMA-RE, com. circond. e distrettuale della provincia di Napoli con buon porto: abit. 18. mila. Giace a 2. L. N.E. da Sorrento, e 6. L. S. E. da Napoli. Long. 12.50. Lat. 40. 42. Sede vescovile, e cantiere di costruzione.

†CASTELLAMMA-RE, com. circond. nel distr. d'Alcamo in Trapani, dioc. di Mazara: abit. 7500.

CASTELLA-NA, sf. di Castellano. Franc. Sacch. nov. 218. *Fu già in Mugello contado di Firenze, una giovane castellana vedova e assai abbiente.*

† CASTELLA-NA, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Conversano: abit. 7000.

† CASTELLA-NA, com. nel circ. di Pianella, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

CASTELLANE, cit. della Provenza, a 9. L. S. E. da Digne sul Verdon.

CASTELLANERI-A(ìe), sf. Podesteria o governo di castello, Uficio di castellano - Sin. Castellania.

† CASTELLANE-TA, com. circond. nel distr. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 6000. Sede vescovile.

CASTELLA-NE, pop. della Spagna.

CASTELLANI-A(ìe), sf., uficio e dignità del Castellano - Lo stesso che *Castellaneria.*

CASTELLA-NO, sm. Capitan di castello, o Signor di esso - Signor di molte castella o d'estesa regione - Abitator di castella - Titolo di Dignità Senatoria nell'antico R. di Polonia, inferiore a quello di Palatino.

CASTELLA-NO, ad. m. Di castello, Simile a castello, Appartenente a castello.

CASTELLA-NO, n. pr. m.

CASTELLA-NO, V. Chastel e Chatellain.

† CASTELLAQUILA-NO, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 350.

CASTELLARAGONE-SE (Geog.), lo stesso che *Castel Sardo.*

CASTELLA-RE, sm., castel rovinato.

CASTELLA-RIO(ìe), sm., antico nome d'ufiziale deputato alla custodia de serbatoi d'acqua, ed alla distribuzion di essa. Voce latina.

CASTELLA-TA, sf., specie di carica e misura di vino, simili nella figura a lunga botte.

† CASTELLAT-TO, com. nel circ. di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1500.

CASTELLAZZA-RE, luogo in Toscana sulla Montagna Santa-Fiora, nella Provincia Senese Inferiore.

CASTELLAZ-ZO, pic. cit. del Piemonte, ad 11. L. E. da Alessandria.

CASTELLEO-NE, pic. cit. del Regno Lombardo-Veneto nel Cremonese - Sin. Castel Leone

CASTELLE-SI, V. Cornelo.

CASTELLET, castello del Contado Venesino, a 2. L. S. da Apt.

CASTEL-LET. bor. della Spagna in Catalogna, a 17. L. N. da Lerida.

* CASTELLET-TA, sf., dim. di Castello. Meglio *Castelletto.*

CASTELLET-TO, picciol castello e smantellato in Toscana, nella Provincia Senese Superiore. Patria del celebre anatomico Paolo Mascagni.

CASTELLET-TO, sm., dim. di Castello - Sin. Castelletta; castelluccio - Termine generale delle Arti, che s'applica a qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname o di metallo, a guisa di macchinetta accoucia a condurre alcun lavoro, od a contenere, e quasi a chiuder dentro di se, altri ingegni - Strumento di legno che tien ferma la canna di ferro, la quale, girata a via d'una gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoprata con ismeriglio - Strumento di ferro di più grandezze, che fitto in un banco, sostien le ruote di rame, con che lavoransi pietre dure - Strumento di ferro con ruota d'acciajo, che serve ordinariamente per bucar pietre, coll'ajuto d'altri strumenti, come *Cannelle, Saettuzze* e simili - Strumento di ferro in forma di strettojo, col quale si dà l'onda alle cornici di metallo, e talvolta vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo. Tutto si fa sopra un banco piano per mezzo di forte tanaglia, le cui gambe vengon fortemente strette da una campanella che chiaman *Maneglia*, la quale vien tirata con forza da un argano - *Ingegni a castelletto*: Chiamansi così da' magnani gl'ingegni d'una serratura, che hanno un ago che gira colla chiave - *Castelletto da stampare*: Ingegno con cui si coniano le monete.

CASTEL-LI (Bernardo), pittor Genovese, nacque nel 1557., e si distinse pel colorito e ne' ritratti. Dipinse nella Basilica Vaticana in Roma il gran quadro di S. Pietro che cammina sulle acque, e nella real cappella di S. Lorenzo in Torino la famosa *Battaglia di S. Quintino.* Fu grande amico del Tasso e del Marini. Morì nel 1629.

CASTEL-LI (Valerio), figlio del precedente, nacque in Genova nel 1625. Fu pittor di grido, e valea non poco nel dipinger battaglie. Molte sue opere ammiransi in Genova, ed i suoi quadri sono assai stimati in Inghilterra. Cessò di vivere nel 1654.

CASTEL-LI (Benedetto), Monaco Cassinese, nacque in Brescia. Urbano VIII. il nominò professor di Matematica nella Sapienza l'anno 1625. Pubblicò la *Misura delle acque correnti*, le *Dimostrazioni geometriche della misura delle acque correnti*; il *Trattato sulla Laguna di Venezia*; il *Trattato sul Fiume Morto*; il *Trattato sulla Purificazione delle Paludi Pontine* ec. Fu gran matematico ed astronomo. Strinse calda amicizia col famoso Galileo, e son del Castelli le *Osservazioni sulla bilancetta idrostatica* di questo grande autore.

†CASTEL-LI, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500.

CASTELLI-NA, bor. nel Fiorentino. Long. 8. 57. 21. Lat. 33. 28. 21.

CASTELLI-NA, sf., mucchio di tre nocciuoli, sormontato da un quarto. Sen valgano i fanciulli nel giuoco detto le *Castelline* - In signif. di *Castelletta* o *Castelletto.* Cassigl. Corteg. 2. 213. *Il qual era assediato nella castellina del Duca di Calavria.*

CASTELLI-NA-MARIT-TIMA, bor. in Toscana nella Provincia Pisana. Famosa sorgente della *Papacqua.*

† CASTELLI-NO, com. nel circ. di Montagano distr. di Molise in Basilicata, dioc. di Bojano: abit. 1000.

CASTEL-LO (pl. Castelli e Castella), sm. Fortezza, Rocca, Cittadella - Quantità di case circondate da mura - Fig. CASTELLO IN ARIA: Pensier vano, Disegno mal fondato. *Signif.* anche Ragion vana Idea vota - FAR CASTELLI IN ARIA: Pensare a cose vane e difficili - Macchina per tirar su pesi - Macchina per ficcar pali, e si prende anche generalmente per qualsivoglia macchina militare. Stor. Pist. 112. *Le castella loro non poteano condurre alle mura per combattere* - Macchina di legname per trasportarvi sopra alcun oggetto, o per giugnere ad una qualche altezza - A CASTELLO: Dicesi di travi, pali, o simili, incastellati, cioè incrocicchiati tra loro. M. V. 11. 35. *Li quali con pal e a castello e con altri ripari sollecitamente e di dìe di notte puosono riparo* - (Chim.) *Castello della stufa*: Parte superiore della stufa da stillare - *Castello dell'oriuolo*: La riunione delle due carelle fermate su' colonnini, che comprende tutto il meccanismo dell'oriuolo - Così diconsi più ordini di telai ad uso di prosciugare al coperto le farine di tabacco - Nome che si dà al corpo del telajo, composto di panconi, traverse, o catene o stramajuole, e piede. Termine de' tessitori, setajuoli ec. - Diconsi *Castelli* i ponti più elevati nelle navi, a' quali manca la parte tra l'albero di maestra e quello di trinchetto; onde vengono a farsi due mezzi ponti, che son a livello tra loro. L'un d'essi chiamasi *Castello di poppa* o *Cassero*, l'altro *Castello di prua* - *Castello di poppa o cassero*: Castello che principia dagli stili di poppa, e termina ad alquanti piedi sul davanti dell'albero di maestra nelle navi maggiori, ed all'indietro di quest'albero nelle navi minori e nelle fregate - *Castel di prua*: Castello che comincia dalla boccaporta della camera delle sartie, che n'è interamente coperto, e s'estende verso il davanti della nave sino al parapetto dell'ultima costa a prua - *Castel d'acqua*: Edificio per ricevervi le acque portatevi da condotti, ed indi dividerle in diversi canali, e distribuirle per diversi usi della città e de' giardini. Talora suole abbellirsi con cascate d'acque, e ridursi a fontane.

CASTEL-LO, villag. in Toscana vicino a Pietra Santa, presso un torrente che sbocca nel mare alla Torre di Motrone. Miniere di ferro, d'argento e di rame in quei dintorni.

† CASTEL-LO, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 40.

† CASTEL-LO, com. nel circ. di Palma, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 400.

† CASTEL-LO, com. nel circ. e distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 1600.

CASTEL-LO-A-MON-TE, villag. del Piemonte presso Ivrea.

CASTEL-LO-ANSEL-MO, villag. della Toscana, nelle Colline Livornesi dalla parte della Maremma Volterrana.

CASTEL-LO-ARAGONE-SE, cit. forte della Sardegna, a 9. L. N. E. da Sassari. Long. 6. 32. Lat. 40. 56.

CASTEL-LO MAYRAN, pic. cit. nel

dipart. dell' Alta Garonna, ad 8. L. N. E. da Lectoure.

Castel-lòn, pic. cit. della Catalogna, a 5.L.N.E. da Gironna.

Castellòn-de-la Pla ta, cit.della Spagna, ad 11.L S.da Valenza con 13.mila abit Long.O 2 13 Lat.36.30.

† Castellò-ne,com. nel circ, nel distr. e nella dioc.di Gaeta in Terra di Lavoro. abit. 1000.

† Castèllo-ne,com.circond. nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro: abit. 800.

(†Castellonora-tò,com.nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 1000.

Castellòt-tò sm.castello di qualche grandezza e considerazione - *Sin.* Castiglione.

Castelluc-ciò(*ci*),sm., *dim. di* Castello.Lo stesso che *Castelletto* - *Castellucci in aria*, *Castellucci assolutamente*: Assegnamenti o Disegni di cose che non posson riuscire - *Far castellucci*, *Far castellucci in aria*: Fare assegnamenti di cose che non posson riuscire.

Castelluc ciò, villag. della Corsica, a 5. L.E. da Corte.

Castelluc-ciò, castello distrutto in Toscana nella Provincia Superiore Senese, comune di Chiusdino.

Castelluc-ciò, castello del Pisano, nella Contea della Gherardesca.

†Castelluc-ciò, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 550.

†Castelluc-ciò,com. nel circ. di Rocca d'Aspide, distr. di Campagna nel Principato Citeriore,dioc. di Capaccio: abit. 1400.

† Castelluc-ciò, com. nel circ. e distr. di Mistretta in Messina,dioc. di Cefalù: abit. 2200.

† Castelluc-ciò Ac-qua-borra-na, com. nel circ. di Civitacampomarano, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit 3000.

†Castelluc-ciò de'Sa-chi, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Bovino in Capitanata: abit. 550.

†Castelluc ciò Inferiò-re,com. nel circ. di Rotonda, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Cassano: abit. 3200.

† Castelluc-ciò-in-Verri-nò, com. nel circ. d'Agnone, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 800.

†Castelluc-ciò-Superiò-re,com. nel circ. di Rotonda, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc.di Cassano: abit. 2800.

†Castelluc-ciò-Val-Maggiò-re, com. nel circ. e nella dioc. di Troja, distr.di Bovino in Capitanata: abit. 2400.

†Castelmenar-dò, com. nel circ. di Borgo Collefegato, distr. di Cittaducale nel 1.° Abruzzo Ulteriore,dioc. di Rieti: abit. 800.

Castelmen-dò, pic. cit. del Portogallo - *Sin.* Castel Mendo.

†Castelmezza-nò,com. nel circ. di Trivigno, distr. di Potenza in Basilicata,dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 2500.

Castel-Moron, pic. cit. dell'Agenese sul Lot,a 7.L.E da Marmande - Altra nel Bazadois nel Dipartimento della Gironda, a 7 L.N.E. da Bazas.

Castel-Moroux, pic. cit. della Linguadoca, a 3.L.E.da Tolosa.

Castelnau (Michele di), uom di guerra e di Gabinetto, nacque in Francia, e fu impiegato da Carlo IX. ed Errico III. in molte negoziazioni difficili ed importanti. Morì nel 1592 dopo aver sostenute cinque ambasciate in Inghilterra. Le sue Memorie sono esatte ed imparziali.

Castelnau (Giacomo Marchese di), Maresciallo di Francia e nipote del precedente, segnalossi in varii combattimenti. Nella battaglia delle Dune, combattuta nel 1658., ei comandava l'ala sinistra, e due giorni dopo riceve grave ferita all'assedio di Dunkerque, che cagionogli la morte.

Castelnau (Enrichetta Giulia di) una delle muse francesi, sposò il Conte di Murat, e morì nel 1716. Scrisse varie canzoni ec., un romanzo pieno di spirito e di grazia intitolato *Folletti di Kernosi*, varie *Novellette delle Fate* e il *Viaggio di campagna*.

Castelnaudary, cit. dell' Alta-Linguadoca, con 10.mila abitanti È situata a 13.L.S E da Tolosa. Long. O.0.27.30. Lat.43.19.4.

Castelnau-de-Barbarens, pic. cit. sul Rat nella provincia d'Armagnac, oggi Dipartimento del Gers, a 3. L.S.O. da Auch.

Castelnau-de-Bonnesuex, bor. della Linguadoca, ad 1.L.O.da Albi.

Castelnau-de-Bassac, pic. cit. della Linguadoca, a 5 L.E.da Castres.

Castelnau-de-Bretenoux, pic. cit. del Quercy presso al confluente della Ceue colla Dordogna, a 6.L.N. da S. Céré.

Castelnau-d'Estrefon,cit. della Linguadoca,a 4 L.N.O da Tolosa

Castelnau-de-Magnoac,pic cit. del Comminges, a 10. L.N.E. da Bagneres.

Castelnau-de-Medoc, pic. cit. della Gojenna, a 6. L. N.E. da Bordeaux.

Castelnau-de-Montmiran, pic. cit. della Linguadoca, a 5. L. O. da Albi.

Castelnau de Montratier, pic. cit. del Quercy, a 3.L. S. da Cahor.

Castelnau-de-Riviere Basse, bor. del Bigorre, a 10 L.O.da Auch.

Castelnòda-ri, cit. della Francia nel Dipartimento dell' Aude - *Sin.* Castelnaudary.

†Castelnuò-vò, com. nel circ.di Roccaguglielma, distr.e dioc.di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 1000.

†Castelnuò-vò, com. nel circ.di Castellone, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro,nella Badia di Montecasino: abit. 850.

† Castelnuo-vò, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 800.

†Castelnuò-vò, com.circond.nel distr. di S.Severo in Capitana, dioc. di Lucera: abit. 3600.

†Castelnuò-vò, com. nel circ. e distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 200.

† Castelnuò vò, com. nel circ. d'Orsogna, distr. e dioc.di Lanciano nell' Abruzzo Citeriore: abit. 5000.

†Castelnuò-vò, com. nel circ. di Barisciano, distr. e dioc. d' Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit.600.

Castel-Nuò-vò, cit. della Dalmazia con castello, a 4. L. O. da Cattaro. Long. 15.48 Lat. 42.40. Conta 4. mila abitanti - Altra nel Piemonte a 6. L. N.O. da Asti.

Castel-Nuò-vò, popoloso castello della Toscana, in Val di Cecina.

Castelnuo-vò Berarden-ga,castello in Toscana presso Siena.

Castelnuò-vò-del-la-Carfagna-na, grossa e ricca terra d'Italia, a 16.L.S.O. da Modena.

Castelnuò-vò del-la-Misericor-dia, villag. nel Pisano, dalla parte della Maremma Volterrana.

†Castelnuò-vò-di-Con-za, com. nel circ. di Laviano, distr. di Campagna nel Principato Citeriore,dioc. di Conza: abit. 1800.

Castelnuò-vò-di Garfagna-na, cit. nel Ducato di Modena, capitale della Garfagnana.

Castelnuo-vò-di Scri-via, pic. cit. degli Stati Sardi sulla Scrivia, a 4. L.N. da Tortona.

Castelnuo vò Scri-via o Tortone-se, pic. cit. degli Stati Sardi nella provincia di Tortona.

†Castel Paga-nò,com. nel circ. di S. Croce di Morcone, nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2500.

†Castel Paga-nò,com.nel circ.di Montecorvino,distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore:abit 400.

†Castel Petro-so,com. nel circ. di Carpinone, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2800.

†Castelpizzu-tò, com. nel.circ. di Cantalupo, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 1000.

† Castelpo-tò, com. nel circ. di Vitolano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 1800.

Castel-Rea-le, bor.del Portogallo nell' Alentejo, a 3. L. S. S. O. da Evora.

Castelròs-sò, is. della Turchia Asiatica sulla costa dell' Anatolia - *Sin.* Castellorizo.

† Castel Ruggie-rò, com. nel circ. di Torre Orsaja, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 800.

Castel-Sagrat, pic. cit. della Francia, a 3.L.E. da Agen.

Castel-S.-Andre-a, forte presso Venezia, che ne difende il porto.

Castel S.-An-gelo, forte della cit. di Roma, altrimenti detto *Mole Adriana*, dall'Imp. Adriano suo fondatore, che l'eresse per suo sepolcro.

† Castel S.-An-gelo, com. nel circ. d'Antrodoco, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d' Aquila: abit. 2000.

Castel-S. El-mo, castello della cit. di Napoli nella sommità del monte che la domina.

† Castel-S.-Loren-zò, com. nel circ. di Rocca d' Aspide, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 3200.

Castel S.Nicolò,bor. nel Fiorentino con potesteria.

† Castel Sarace-nò, com. nel circ. di Latronico, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit.3600.

Castel-Sar-dò, cit. dell'Is. di Sardegna - *Sin.* Castel-Genovese, Castellaragonese.

Castel-Sarrasin, cit. della Linguadoca con 7. mila abitanti, a 4. L. O. da Montauban.

Castel Se-priò, bor. del R. Lombardo-Veneto, a 4. L. O. da Como.

† Casteltèr-mini, com. nel circ. di Cammarata, distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 7000.

Casteltòrne-sè, cit. della Morea-Sin. Castel Tornese.

Castel-Vec-chiò, bor. degli Stati del Papa presso Rieti.

Castel-Vec-chiò, forte nel Genovesato, à 3. L. N. O. da Finale.

Castel-Vec-chiò, villag. nel Pisano sulle Colline Livornesi.

† Castelvèc-chiò, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 300.

† Castelvèc-chiò-Carapel-le, com. nel circ. di Capestrano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Vallo e Salmona: abit. 800.

† Castelvèc-chiò-Subè-quò, com. nel circ. d'Acciano, distr. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 1400.

† Castelvè-nère, com. nel circ. di Guardia Sanframonti, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 550.

† Castelvè-tère, com. nel circ. di Baselice, distr. di Campobasso nella provincia di Molise, dioc. di Benevento: abit. 3600.

† Castelvè-tère, com. nel circ. di Montemarano, distr. di S. Angelo Lombardi nel Principato Ulteriose, dioc. di Nusco: abit. 2700.

† Castelvè-tère, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.° Calabria Ulteriore: abit. 5000.

† Castelvètra-nò, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Mazara in Trapani; abit. 18-mila.

Castelvetra-re, at. Questo verbo nonchè gli addiettivi *Castelvetrato*, *Castelvetresco*, *Castelvetrico*, i quali furono immaginati dal Caro nelle lettere, valgono Usare i modi del Castelvetro nel censurare altrui, Censurato nel modo che usa il Castelvetro, Simile a' modi che tiene il Castelvetro. Queste voci si registrano nel vocabolario, perchè chi le usasse, avesse discolpa per l'esempio d'un tant'uomo.

Castelvètra-tò, ad. m., V. Castelvetrare.

Castelvètre-scò, ad. m., V. Castelvetrare.

Castelvè-tricò, ad. m., V. Castelvetrare.

Castelvè-trò (Lodovico) nacque in Modena nel 1505. Scrisse la *Sposizione sulla poetica d'Aristotile*, e dedicolla a Massimiliano II. Terminò di vivere nel 1571. Accusato d'aver tradotto in italiano e divulgato un libro di Melantone, fu condannato dall'Inquisizione di Modena, e quindi scomunicato in contumacia. Presentatosi a Roma, gli fu assegnato un monistero per carcere; ma egli trovò il modo di fuggirne. Scrisse ancora la *Ragione di alcune cose segnate nella canzona d'Annibalcaro*; l'*Esaminazione sulla Retorica ad Erennio*: la *Giunta alle prose del Bembo*: le *Opere critiche*, e le *Rime del Petrarca brevemente esposte*. Questo famoso letterato fa pompa nelle sue opere di ricercata sottigliezza, che dan sovente in sofismi e paralogismi. Egli è peraltro un autor molto acuto e fertile d'ingegno, e dotato di non pochee svariate erudizioni: contribuì bastantemente ad illustrare e perfezionar la bella e ricca lingua italiana.

† Castel Vòltur-nò, com. nel circ. e nella dioc. di Capua, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 400.

Ca-stèr, pic. cit. del Gran Ducato del Basso-Reno, a 4. L. E. N. E. da Julliers.

Castè-ria(ie) (Arche.), sf., luogo in cui chiudevansi i remi e gli attrezzi delle navi. Voce latina.

Castets, bor. della Guascogna, a 5. L. N. O. da Dasc. - Altro anche nella Guascogna, presso la Garonna, a 2. L. da Laugon.

Ca-sti (Gio. Battista), famoso poeta, nacque nel 1721 a Montefiascone in Italia, dove ottenne un Canonicato. Morto Metastasio, egli fu creato Poeta Imperiale. Cessò di vivere in Parigi nel 1803, senza sgombrare il suo capo delle idee irreligiose da lui sparse in molti scritti. Le sue opere brillan per grazia, per eleganza, per facilità, e per isvariate immagini e ridenti. Disgraziatamente peraltro e' fa pompa del suo ingegno conculcando la Morale e la Religione. Le sue principali opere sono: Le *Novelle galanti*; gli *Animali parlanti*; il *Poema Tartaro*; le *Poesie anacreontiche*, e tre opere buffe. In una di esse, intitolata *La Grotta di Trofonio*, il poeta si burla de' pretesi filosofi; in altra, che ha per argomento la *Congiura di Catilina*, volge in ridicolo Cicerone el Senato Romano.

Castiani-ra, n. pr. f. (Dal gr. *Astios* urbano, elegante, ed *Aner* uomo.)

Castiani-ra, amante di Priamo Re di Troja, da cui ebbe un figlio detto Urgitione.

* Castica-re, at., meglio *Castigare*. Gr. S. Gir. 47. *Casticare coloro che sono in peccato.*

Casti-co(chi), ad. e sm., nome che si dà ad un Portoghese nato nell'Indie.

Castigamen-to, sm., lo stesso che *Gastigo*.

Castigan-te, che castiga.

Castiga-re, at., lo stesso che *Gastigare* - *Met.* Domare, Assottigliare, Vincere. Fav. Esop. 137. *Col mio forte dente* (parla la lima) ec. *castigo la grossezza di ciascun ferro, appianando qualunque aspro.*

Castiga-tò, ad. m. da Castigare-Sin. Gastigato.

Castigato-re, m., colui che castiga.

Castigatò-ria(ie), sf. Castigo, Punizione. Voce burlesca. Lasc. Cen. 2. nov. 8. 180. *Disposero tra loro di darne al prete sì fatta castigatoria, che gli dovesse uscire per sempre l'amore e il ruzzo della testa.*

Castigatri-ce, f., colei che castiga.

* Castigaziò-ne, sf., lo stesso che *Castigo* - Emendazione. Voce latina. Bemb. Stor. 1. 11. *Mandate fuori le sue castigazioni pliniane, opera di molto studio e di molta fatica, da quel morbo, che gavocciolo si chiama, soprappreso perì.*

Casti-glia (La Vecchia), provincia della Spagna, confina al S. colla Nuova-Castiglia, all'E. coll'Aragona e colla Navarra, al N. colla Biscaglia e colle Asturie, ed all'O. col R. di Leone. Alimenta un milione di abitanti, e Burgos è la sua capitale. Produce vini eccellenti, ed i suoi greggi dan la miglior lana di Spagna.

Casti-glia (La Nuova), provincia della Spagna, confina al N. colla Vecchia-Castiglia, all'E. col R. d'Aragona e quello di Valenza, al S. col R. di Murcia e coll'Andalusia, ed all'O. coll'Estremadura e col R. di Leone. Conta un milione e 200. mila abit., e Madrid è la sua capitale. I suoi piccioli cavalli son molto stimati.

Casti-glia d'O-rò (La), V. Terra-Ferma.

Castiglia-nò, ad. pr. m., di Castiglia.

Casti-gliò, V. Conzale.

Castiglioncel-lò del Trinò-rò o Utinò-rò, Marchesato in Toscana nella provincia superiore di Siena, presso Chiusi - Castello nel Pisano.

Castigliòn-chiò (Lapo da), V. Lapo.

Castigliòn del-la Pèsca-ja, bor. in Toscana nella provincia inferiore di Siena, presso il lago dello stesso nome, che infetta l'aria de' dintorni. Due saline nelle adjacenti contrade.

Castiglion del-le Stivie-re, pic. cit. con castello nel R. Lombardo-Veneto, a 10. L. N. O. da Mantova. Altra ad 11. L. da Bologna.

Castigliòn-del-le-Stivière, cit. della Francia nel Dipartimento della Gironda.

Castigliòn-del-le Terzie-re, picciol luogo in Toscana, nella Lunigiana, presso Fivizzano.

Castigliòn-d'Or-cia, grossa terra in Toscana nella provincia superiore di Siena presso al Fiume Orcia.

* Castigliò-ne, sm., meglio *Castelletto*.

Castigliò-ne, pic. cit. e fiu. nel Ducato di Lucca - Pic. città degli Stati Sardi.

Castigliò-ne (Giuseppe), poeta e critico, nacque in Ancona, e morì governator di Corneto nel 1616. Scrisse versi latini ed alcune opere di critica.

Castigliò-ne (Benedetto), pittor famoso, nacque in Genova nel 1616., e morì in Mantova nel 1670. Ammiransi molte sue opere in Mantova, in Genova, in Parigi, in Londra ed in Dusseldorf. Il suo pennello era vivace, elegante e delicato, e pochi pittori han conosciuto meglio di lui il chiaroscuro.

† Castigliò-ne, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1000.

† Castigliò-ne, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore.

† Castigliò-ne, com. nel circ. di Rose, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1200.

† Castigliò-ne, com. nel circ. di Martirana, distr. di Nicastro nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 4000.

† Castigliò-ne, com. nel circ. di Carovilli, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento; abit. 600

† Castigliò-ne, com. nel circ. di Linguagrossa, distr. e provincia di Catania, dioc. di Messina: abit. 5500.

† Castigliò-ne-al-la Pesca-ra, com. nel circ. di Torre-de' Passeri, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2000.

† Castiglió-nè-del-la-Val-lè, com. nel circ. di Tossiccia, nel distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1200.

† Castiglió-nè Messer Mari-nò, com. circond. del distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 4030.

† Castiglió-nè Messer Raimondò, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2600.

Castiglió-ni (Conte Baldassarre), nacque in Mantova nel 1478. Fu spedito ambasciatore ad Arrico VII. Re d'Inghilterra, che decorollo dell'Ordine della Giarrettiera. Clemente VII. lo spedì Nunzio all'Imp. Carlo V. in Ispagna. Fra le sue opere risplende il *Cortigiano*, libro classico ed originale, ed annoverato tra le opere che fan testo di lingua. Le poesie volgari e latine del Castiglioni son altro monumento dell'ingegno e dell'eleganza di questo scrittore, e le sue lettere hanno altresì molto pregio, e per le notizie che sen traggono e per lo stile.

Casti-gó(*ghi*), *sm.*, punizione - *Sin.* Gastigo, Castigazione, Gastigazione, Gastigagione, Castigatura, Gastigatura, Castigatoria, Gastigatoja, Castigamento, Gastigamento.

† Castilen-ti, com. nel circ. d'Atri, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500.

Castillon (Giovanni di), Conte di Mouchan, nacque nel 1618. nel Condomese. Da semplice moschettiere serviva nell'assedio di Mastricht nel 1672., quando Luigi XIV. vedendo co' proprii occhi il valore mostrato da lui sulla breccia, il nominò di sua bocca Sotto-brigadiere. Dopo parecchie altre azioni luminose, servì in qualità di Maggior Generale all'assedio di Gibilterra ed a quello di Barcellona. Nella battaglia d'Almanza, combattuta nel 1707., acquistò novelli allori, e fu nominato Colonnello proprietario d'un reggimento di fanteria. Nell'assedio di Tortosa e' perdè la vita, e la Francia pianse un tanto famoso guerriero.

Castillon, cit. della Gujenna sulla Dordogna, a 10. L. E. da Bordeaux. Long. O. 2. 28. Lat. 46. 52. I Francesi vi riportarono strepitosa vittoria contro gl'Inglesi nel 1451. Il bravo Talbot e suo figlio rimasero sul campo - Altra nel Comminges, a 5. L. da S. Girons.

Castillon-de-Medoc, pic. città della Gujenna sulla Gironda, a 12. L. N. 1/4 O. da Bordeaux.

Castillonez, pic. cit. dell'Agenese, a 7. L. N. 1/4 O. da Villeneuve d'Agen.

Castil-ló-y-Saave-dra (Antonio del), cel. pittore, nacque a Cordova nella Spagna, e morì nel 1661. Le opere del suo pennello son molto stimate. Al vedere i quadri famosi di Murillo, fu preso da sì profonda gelosia, che ne morì del cordoglio.

Castimó-nìa(*ie*), *sf.*, castità; pudicizia. Voce latina.

Castimónia-lè, *ad.* e *sost. com.* Aggiunto che trovasi dato ad un liquore, il quale si cavava dalle pere confette nel sale. Forse così detto perchè avendo poco spirito, può impunemente esser bevuto da chi ama serbarsi casto. Pallad. Febbr. 29. *Fassi un liquore di pere, il quale si chiama castimoniale.*

Casti-na, *sf.* (Dal gr. *Carsteon* verb. di *Cajo* ossia *Ceo* io brucio.) Nome della pietra calcarea che s'aggiugne ne' forni di fusione al minerale, massime quando è molto argilloso.

† Castinatel-li, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 250.

Casti-nè, pic. cit. degli Stati-Uniti.

Castissimamen-te, *sup.* di Castamente. Con grandissima purità d'animo, Con grandissima custodia della purità dell'anima e del corpo. Guitt. lett. 10. *Castissimamente amare il Re de' regi, amantissimo sposo nostro.*

Castis-simo, *sup.* di Casto.

Castità, *sf.*, quella virtù per la quale l'uomo s'astiene da ogni turpe libidine - *Sin.* Castitade; castitate. Des. Br. 6. 51. *La castità si è bella cosa, perocchè l'uomo si diletta in quello che si conviene, e quando e quanto e dove e come* - Ogni maniera di temperanza. Tes. Br. 6. 31. *Castitade è temperamento in mangiare e bere, e altre dilettazioni corporali* - Totale astinenza da' diletti sensuali. In questo significato dicesi *Far voto di castità* e simili - *Fig.* Castità di stile, Castità di disegno e simili. Purità, Somma regolarità ed esattezza nell'osservanza delle regole. Algar. Sagg. Pitt. *Chi per la nobiltà ed aggiustatezza dell'invenzione, per la castità, pel disegno, per la elegante naturalezza ec.* - Di questa virtù i Romani aveau formato una Dea, sotto il nome di *Pudicizia.*

* Ca-stlebar, bor. d'Irlanda nella Contea di Mayo, a 12. L. N. da Galway.

Ca-stlè-Blan-cy, bor. d'Irlanda nella provincia d'Ulster, a 5. L. S. E. da Monaghan.

Ca-stlè-Ca-mer, bor. d'Irlanda, a 3. L. N. da Kilkenny.

Ca-stlè-Carè-y, bor. d'Inghilterra nella Contea di Sommerset, a 37. L. S. O. 1/4 S. da Londra.

Ca-stlè-Der-mòt, bor. d'Irlanda, ad 11. L. S. O. da Dublino.

Ca-stlè-Ha-nè, bor. d'Irlanda, nella provincia d'Ulster, a 2. L. da Monaghan.

Ca-stlè-Ha-ven, porto d'Irlanda a 16. L. S. O. da Corck.

Ca-stlè-Is-land, bor. d'Irlanda nella Contea di Kerry, a 10. L. N. O. da Corck.

Ca-stlè-Ma-inè, baja e borgo d'Irlanda nella Contea di Kerry, a 4. L. N. O. da Kilkenny.

Ca-stlè-Mar-tyr, bor. d'Irlanda, a 1. L. S. E. da Corck.

Ca-stlè-Ri-sing, pic. cit. d'Inghilterra nella Contea di Norfolk, a 48. L. N. E. da Londra. Long. O. 1. 30. Lat. 52. 50. Città antica, ma quasi distrutta.

Ca-stlè-Tòwn, cit. d'Inghilterra, capitale dell'Isola dell'Uomo, a 94. L. N. O. da Londra - Altra in Iscozia nella Contea di Roxburgo.

Ca-stò (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Agnocasto.*

Ca-stò, *ad. m.* Che ha castità, Pudico, Ritenuto, Continente. Opposto a *Lascivo* - Retto. Dant. Purg. 32. 157. *Quel che rimase ec. della piuma offerta - Forse con intenzion casta e benigna* - Puro, Scevro da tutto ciò che offende la pudicizia o la modestia. Opposto ad *Osceno* - Stil casto, Disegno casto: Puro, Regolato, Castigato, Terso, Purgato. Questo modo vien usato da' moderni con gran forza ed espressione. Esso non ha forse esempio in antico scrittore, ma un tale traslato è più accettabile, che tanti altri i quali s'incontrano in essi, e debbonsi a gran ragione rigettare - Star casto: Osservar castità.

Ca-stò, *n. pr. m.*

✠ Ca-stò, secondo scrive S. Cipriano, fu tormentato col fuoco nell'Affrica da' nemici della Fede, ed ei non seppe reggere agli strazii del terribile elemento. Ritornato sotto le bandiere di Cristo, morì tralle fiamme, tenendo in pugno il vessillo della Croce. (22. maggio.)

✠ Ca-stò, Vescovo, morì per la Fede in Sinuessa. (1. luglio.)

✠ Ca-stò, Martire. (1. settemb.)

✠ Ca-stò morì pel Vangelo in Capua. (6. ottobre.)

Ca-stóla, ant. cit. dell'Italia nell'Etruria. [stus casto.)

Ca-stóló, *n. pr. m.* (È dim. di *Ca-*

Ca-stóló, ant. cit. dell'Asia Minore nella Lidia.

✠ Ca-stóló morì nell'Affrica perchè zelante seguace di Cristo. (12. gennaro.)

✠ Ca-stóló, perchè perseverava nella Confessione del Vangelo, fu gettato in una fossa nella Via Labicana in Roma, ove soffocato sotto gran quantità d'arena che gli fu versata addosso, mandò soppresso l'ultimo fiato per la Fede. (26. marzo.)

Castó-logi, pop. dell'antica Gallia.

Ca-stón, bor. d'Inghilterra, a 3. L. N. 1/4 O. da Norforlk.

Castó-nè, *sm.*, quella parte dell'anello, dov'è posta e legata la gemma. (Dal franc. *Chaton* che vale il medesimo, e che vien da *Chateau* castello. I Modenesi il chiaman *Castello.*) [trionale.

Ca-stòr, fiu. dell'America Setten-

Ca-stor, is. del Canadà.

Ca-stor, cit. d'Inghilterra, a 6. L. N. E. da Lincoln. [Ontario.

Ca-stór, is. del Canadà sul Lago

Ca-stóra, *n. pr. f.*

Castó-re (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Castoro.* Ar. Fur. 27. 57. *E dicea, che imitato avea il castore - Il qual si strappa i genitali sui, - Vedendosi alle spalle il cacciatore, - Che sa che non ricerca altro da lui.*

Ca-stórè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Catastoreo* io atterro: Atterratore) - *Sin.* Castoruccio, Castruccio - (Marin.) *Castore e Polluce:* Lo stesso che *Fuoco di S. Elmo.*

✠ Ca-stórè ebbe la palma de' Martiri in Tarso nella Cilicia. (28. marzo.)

✠ Ca-stórè morì pel Vangelo in Tarso nella Cilicia. (27. aprile.)

Ca-stórè (Antonio), famoso botanico in Roma a' tempi di Plinio il Vecchio, il quale ne fa decorosa menzione, visse oltre il secolo, serbando fino agli ultimi giorni di sua vita intere le forze, e fresca la memoria.

Ca-stórè e Pollu-ce, fratelli d'Elena e figli di Leda. Il primo ebbe Tandaro per genitore, e Giove il secondo. Amavansi di sviscerato amore: Giove avendo accordato a Pollu-

ce l'immortalità, ottenne quelli con preghiere che del gran dono ne partecipasse il fratello. Giove dispose che vivrebbero e morrebbero l'un dopo l'altro a vicenda. Furon poi trasformati in due astri e collocati nello Zodiaco sotto il nome di *Gemini*, ovvero *Gemelli*.

CASTÒ-REO (Farm.), *sm.*, lo stesso che *Castorio*. Tariff. Gab. Tosc. 40. *Castoreo. Per introduzione lire due la libbra.*

CASTÒ-RES, nome de' Dioscuri, ossia Castore e Polluce.

CASTÒ-RIA, pic. cit. vescovile della Macedonia sulla Castoria, a' confini dell'Albania.

CASTÒ-RIA (Il Vescovo di), V. Neercasset.

CASTÒ-RIDE, *ad. pr. com.*, di Castore.

CASTÒ-RIE, *ad.* e *sf.* Feste in onor di Castore e Polluce.

CASTORI-NA (Chim.), *sf.*, materia immediata del *Castoro*, cristallizzata in prismi lunghi, diafani, a fascetto. Ha lo stesso odor del castoro, e sapor di rame. È quasi affatto insolubile nell'alcool freddo, e non ha proprietà nè acida nè alcalina.

CASTORI-NO, *sm.*, specie di pannolano che si fabbrica in Roma, edicesi anche *Pannino*, *Mezzo panno*.

CASTÒ-RIO (ii) (Farm.), *sm.*, materia di color simile alla cera, d'odor grave e fastidioso, di sapor acre e mordente, e di sostanza friabile. Si trae da un sistema glandulare, o da due follicoli posti vicino a' genitali del castoro, e serve come medicamento eccitante ed antispasmodico *Sin.* Castoreo. M. Aldobr. *Recipe sugo di porro, e latte di femmina igual parte ec., castorio bollito con olio d'aneto e camomilla.*

✠ CASTÒ-RIO, rischiarato nella fede da S. Sebastiano, e battezzato dal Beato Policarpo Prete, occupandosi in Roma a rintracciare i corpi de' Martiri, fu tormentato più e più volte per ordine del Giudice Fabiano, ed indi gettato nel mare. Chiuse gli occhi invocando il nome di Cristo. (7. luglio.)

✠ CASTÒ-RIO fu cacciato in prigione, ed indi acerbamente flagellato con i scorpioni nella Via Lavicana in Roma; e' seppe reggere agli strazii orrendi, confessando fermo la verità del Vangelo. Il feroce Diocleziano il fe sommerger nel mare. (18. novembre.)

CASTÒ-RO, *sm.*, specie di *Mammifero anfibio*, appartenente all'ordine de' *Roditori* ed al genere dello stesso nome. Produce il castorio, e si fabbrica maravigliose abitazioni nell'acqua. Ha in ciascuna mascella due denti anteriori obbliquamente acuminati, cinque dita a' piedi ed i posteriori notatorii, la coda piatta e squamosa. Gli si fa la caccia per averne la preziosa pelle, ed il castorio - *Sin.* Castore, Bivaro, Bevero. Franc. Sacch. Op. div. 90. *Castoro è una bestia che sa per natura perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine, onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire con gli suoi denti gli tronca, e cittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello che vogliono, ed egli rimanga in pace* - *Panno, Cappello e Guanti di castoro*: Diciamo il panno, il cappello ed i guanti fatti col pelo o colla pelle di detto animale.

CASTÒ-RO, *sm.*, specie di pannolano.

CASTÒ-RO, Uffiziale Ebreo che si rese famoso nell'assedio di Gerusalemme, messo dall'Imper. Tito. Vedendo egli inevitabile la rovina della città, vi appiccò fuoco, e gittossi nelle fiamme.

CASTORUC-CIÒ, *n. pr. m.*, *dim. di* Castore.

CASTRACA-NI, *sost. com. comp. indecl.*, colui che castra i cani. Rim. Burl. 1. 255. *I profumieri a conciar gli ambracani, - L'usano i fabbri e gli aguzzacortelli, - Infino a' castraporci e castracani.*

CASTRACA-NI, V. Castruccio.

CA-STRA CECI-LIA, ant. cit. della Spagna, oggi *Caceres* nell'Estremadura.

CASTRAFI-CA (che), *sf.* Castagna, Fica - *Met.* Atto ingiurioso.

CASTRAMETAZIO-NE, *sf.* Disposizion di luogo in cui pongonsi gli alloggiamenti militari, Accampamento, L'azion del porre il campo.

CASTRAN-GOLA (Bot.), *sf.*, nome volgare della *Scrofolaria*.

CASTRAPORCEL-LI, *sost. com. comp. indecl.* Quegli ch'esercita l'arte di castrare i porcelli e simili bestie - *Sin.* Castraporci. Cant. Carn. 433. *Ma gran cosa ci pare, - Che voglion medicare - Certi che non aperser libro mai, - Castraporcelli, o piuttosto beccai* - Coltello di cattivo taglio. Oggi dicesi comunemente *Castrino*.

CASTRAPÒR-CI, *sost. com. comp. indecl.* Lo stesso che *Castraporcelli*. Cas. Rim. burl. 1. 12. *Barbieri, o castraporci, o cavadenti.*

CASTRA-RE, *at.* e *neut. pass.* Tagliare o Cavare i testicoli. Dicesi così dell'uomo come delle bestie - CASTRARSI PER FAR DISPETTO ALLA MOGLIE: Prender vendetta che arrechi più danno a se che a colui che si vuol punire - *Per estensione*. Parlando di *Castagna* o *Marrone*, Intaccargli, acciocchè non iscoppino quando mettonsi a cuocere - Parlando dell'*Arnie*, vale Uccider parte delle pecchie. Pallad. Ott. 13. *Di questo mese si castreran l'arnie, cioè si trarrà il mele* - *Met.* Rimuover da se ogni affetto alle cose mondane. Introd. virt. *Beato chi si castrerà per amore del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro che ricidere e tagliar da se ogni atto e pensier disonesto* - *Fig.* CASTRARE ALCUNO: Torgli il comodo d'oprare in checchessia. Direbbesi anche *Tarparlo* - O CASTRA QUESTA, CASTRAMI QUESTA: Dicesi per dispregio a chi ti ricerca d'alcuna cosa che non ti par che ti convenga, negandogliela col fargli in faccia una castagna. Modo basso. Malaff. 8. *O castra questa, e rendimi l'avanzo.* Varch. Ercol. 100. *Posto il dito grosso fra l'indice e quello del mezzo, chiusi e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiungendo spesse volte: to, castrami questa* - FAR LE CASTAGNE: Lo stesso che *Far le fiche*.

CASTRATAC-CIO (ci), *sm.*, *pegg.* di Castrato sost. masc., nel secondo significato.

CASTRATEL-LO, *sm.*, *dim.* di Castrato, in signif. d'*Agnello*. V. Castroncello.

CASTRA-TO, *sm.*, agnello grande castrato - *Sin.* Castrone - Dicesi *Castrato* colui che ha sofferto la castrazione, ed altrimenti *Eunuco* - Chiamansi specialmente *Castrati* i musici assoggettati alla castratura.

CASTRA-TO, *ad. m.* da Castrare. M. Aldobr. *Carni di bestie castrate tengono natura maschile e femminile* - Diconsi *Stami castrati*, *Pistilli castrati* que' che naturalmente od artificialmente han subito la castrazione. Gli stami si castrano col privarli delle antere, ed i pistilli togliendo loro gli stimmi.

CASTRATÒ-JO (oi), *sm.*, stromento da castrar porci, vitelli, ed altri animali.

CASTRATÒ-RE, *m.*, colui che castra.

CASTRATRI-CE, *f.*, colei che castra.

CASTRATU-RA, *sf.*, il castrare. Lo stesso che *Castrazione* - La parte del corpo ov'è fatta la castratura. Pallad. Marz. 7. *Le fedite della castratura s'ungano con cenere di sermenti, e con ischiuma d'argento.*

CASTRAZIO-NE, *sf.*, operazion colla quale s'estirpano i testicoli agli animali, ed agli schiavi in Oriente per farne Eunuchi custodi di belle donne. S'eseguе la castrazione anche strappando l'ovaje agli animali - Bot.) Nome col quale chiamasi la privazion naturale od artificiale degli organi essenziali alla generazione delle piante, delle antere cioè e degli stimmi.

CASTREMONIEN-SI, ant. abitanti di Castremonio.

CASTREMÒ-NIO, ant. cit. d'Italia, oggi Castro.

CASTREN-SE, *ad. com.* Del campo militare. Che si fa o s'acquista nella guerra - *Sin.* Castrese. (Dal lat. *Castrum* accampamento, onde *Castrensis* appartenente al campo) - Agg. dato da' legisti al Peculio che alcuno guadagna per mezzo della milizia - *Corona castrense*: Quella che anticamente il capitano dava in ricompensa a' soldati, se avean forzato e preso un campo nemico.

CASTREN-SE, *n. pr. m.* (Dal lat. *Castrensis* pertinente al campo, militare.)

✠ CASTREN-SE, Vescovo, chiuse gli occhi in Capua cit. del R. di Napoli. (11. febbraro.)

✠ CASTREN-SE cessò di vivere a Capua cit. del R. di Napoli. Ei mosse dall'Affrica col Vescovo S. Prisco, durante la persecuzione de' Vandali, e giunto nella Campania maravigliosamente concorse a spargere in quelle contrade la Fede Cattolica. (1. settembre.)

CASTREN-SI, *sm. pl.* Così chiamavansi gli uffiziali del palazzo de' Cesari. Alcuni comprendon sotto questo nome tutti i servitori degli Augusti - *Sin.* Castrensiani.

CASTRENSIA-NI, *sf. pl.*, lo stesso che *Castrense*.

CA-STRES, cit. considerevole della Linguadoca, ad 8. L. S. da Alby, e 11. E. da Tolosa. Lat. N. 43.37 Long. O. 0.5.11. Chiude 15. mila abitanti. Patria di Rapin-Thoiras e d'Andrea d'Acier - Altra nella Gujenna, a 4. L. S. E. da Bordeaux: abit. 1000.

° CASTRE-SE, *ad. com.*, meglio *Castrense*.

CA-STRI, cit. della Morea, un tempo *Trezene*.

CA-STRI, capo dell'Isola di Santa Maura.

CA-STRI, pic. cit. della Turchia Europea; l'antica *Delfo* - Altra nella Morea, a 5. L. S. da Damala; l'antica *Ermione*.

CASTRICIA-NÒ, *n. pr. m.* (Nome patronimico di *Castricio*.)

CASTRI-CIÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Castrum* accampamento.)

CASTRI-CIO (Marco), magistrato di Piacenza nell'85. av. G. C. Negossi con fermezza ad accordare ostaggi al Console Gneo Carbone, il quale volea impegnar quella città nel partito di Mario contro Silla.

CASTRI-CIÒ (Tito), famoso Retore Romano, vivea nel II. sec. dell'Era Volgare.

CASTRI-CÒ, cit. d'Olanda, a 3. L. S. 1/4 O. da Alckmaer. Gl'Inglesi vi furon battuti da' Francesi nel 1799.

CASTRIES, bor. della Linguadoca, a 2. L. N. E. da Montpellier.

CASTRIES, baja sulla costa della Tartaria Chinese; così chiamata da La Peyrouse. Long. E. 138. 86. 4. Lat. N. 45. 37. 3.

† CASTRIFRANCÒ-NE, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 600.

† CASTRIGNA-NO DE' GRE-CI, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 1100.

† CASTRIGNA-NO DEL CA-PÒ, com. nel circ. di Gagliano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 1400.

† CASTRIGNARI-NÒ, com. nel circ. di Martano, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 500.

CASTRIMAGI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Gastrimargia* ghiottoneria, gran fame.) Commensazione, Voracità nel mangiare. Comm. Dant. Purg. 23. Proem *Due sono principalmente le specie di questo vizio della gola: castrimagia, ovvero commensazione, ed ebrietate.*

CASTRI-NÒ, *sm.*, coltello di forma particolare per castrare i castagni - *Fig.* Cattivo coltello.

CASTRIOT, V. Scanderberg.

CASTRIÒT-TÒ (Jacopo), celebre ingegnere ed architetto militare, nacque in Urbino, e fiorì nel sec. XVI Costruì le fortificazioni della Mirandola, di Paliano, d'Aguani, di Sermoneta ec. Servì Papa Paolo III., e diè il disegno per la fortificazione del Borgo di S. Pietro in Roma. Fu caro all'Imp. Carlo V., ed Errico II. Re di Francia il creò Intendente Generale di tutte le fortezz del regno. Nel 1557. diresse l'assedio di Calais, eseguito dal Re in persona, e l'anno dopo la munì di nuove e salde fortificazioni. Pubblicò un'opera intitolata: *Della fortificazione delle città*

✠ CASTRIZIA-NO, Vescovo di Milano, risplendè molto per opere pie e religiose. (1. dicembre.)

° CA-STRÒ, *sm.*, castello. Voce latina. Didam. 4. 23. *Ma al fin non gli lasciò villa nè castro.*

CA-STRÒ, cit. rovinata nell'antico Ducato di Castro negli Stati del Papa, a 1. L. N. dal mare, e 22. N. O da Roma, presso il Torrente Ospada Altra nell'America Meridionale nel Chilì, capitale dell'Isola di Chiloe, con un porto. Long. O. 75. 28. Lat. 5 42. V. Metelino.

CA-STRÒ (I-nès dè), V. Ines.

CA-STRÒ (Francesco Alfonso de), Francescano nominato all'Arcivescovado di Compostella, morì nel 1558., pria di prenderne possesso. Fra le sue opere distinguesi il *Trattato contro l'Eresie.*

CA-STRÒ (Leone de), Canonico di Vagliadolid, morì professor di Teologia in Salamanca nel 1580. Sostenne capricciosamente in una sua opera che il Testo della Volgata e quello de' Settanta son preferibili al Testo Ebraico.

CA-STRÒ (Paolo de) prese il nome dalla sua patria, la piccola città di Castro nella Terra d'Otranto nel R. di Napoli. Fu celebre Giureconsulto, e cessò di vivere nel 1436. Scrisse Comenti sul Codice e sul Digesto, e varii Consigli, e professò legge in Firenze ed indi in Parma. Molti scrittori di que' tempi gli assegnano il primo posto dopo il celebre Bartolo. Da lui nacque il proverbio: *Si Bartholus non fuisset, ejus locum Paulus tenuisset.* Cujaccio facea sì alto conto delle sue opere, che solea dire: *Qui non habet Paulum de Castro, tunicam vendat, et emat.* Angelo suo figlio fu Professor di Dritto in Padova pel corso di 40. anni, e Giovanni, altro suo figlio, fu il primo a scoprire in Italia l'Allume di Rocca nel 1462. tra Corneto e Civitavecchia, nel luogo detto *La Tolfa.* Pio II. il loda molto ne' suoi comentarii, e gli diè ricca pensione.

CA-STRÒ, V. Gomez e Diana.

† CA-STRÒ, com. nel circ. di Poggiardo, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 150.

CASTRÒCA-RÒ, bor. in Toscana.

CA-STRÒ-DE-URDIA-LES, pic. cit. della Spagna nella Biscaglia, sull'Oceano, con porto e castello, a 7. L. O. da Bilbao.

† CASTRÒFILIP-PÒ, com. nel circ. di Naro, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 1800.

† CASTRÒGIÒVAN-NI, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Piazza in Caltanissetta: abit. 14,000.

CA-STRÒ-MARI-NÒ, pic. ma fortissima città del Portogallo, quasi all'imboccatura della Guadiana, a 24. L. O. da Siviglia. Long. O. 9. 50. Lat. 37. 11.

CASTRÒME-NA, cit. della Natolia, a 40. L. O da Kastemuni.

CASTRÒNAC-CIÒ (ci), *sm.*, *peggior.* di Castrone - Nel secondo significato di *Castrone.* Varch. Suoc. 4. 6. *Se tu l'avessi lasciato a lei ec. non t'avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco che tu sei.*

CASTRÒNAG-GINÈ, *sf.*, lo stesso che *Castroneria.*

CASTRONCEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Castrone. Picciol castrone - *Sin.* Castroncino; castratino; castratello - *Fig.* Giovine stolido e di basso ingegno.

CASTRÒNCI-NÒ, *sm.*, *dimin.* di Castrone. Lo stesso che *Castroncello.* Lib. cur. malatt. *Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.*

CASTRÒ-NE, *sm.*, agnello castrato - *Met.* Dicesi ad uomo stolido e di grosso ingegno - Uom vigliacco e da nulla - CHI SI PARTE DAL CASTRONE, SI PARTE DALLA RAGIONE: Dicesi per fare intendere che la carne del castrone è buona al gusto e giova. Altri dicono: *Se volesse il castrone, sarebbe miglior del cappone* - (Med.) *Mal di castrone:* Tosse, Infreddatura.

CASTRONERI-A (ie), *sf.* Balordaggine, Atto di balordo. (Da castrone; quindi signif. Atto d'uomo cui sia stato tolta la virilità, *e per metafora,* Atto d'uom debole, infermo di mente.)

CA-STROP, pic. cit. nella Contea della Marca, nel Gran Ducato del Basso Reno, a 12. L. S. E. da Wesel.

CASTRO-PÒL, pic. cit. della Spagna nelle Asturie, all'imboccatura della Mandana, ed a 16. L. N. O. da Oviedo.

† CASTRÒNUÒ-VÒ, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Sora: abit. 500.

† CASTRÒNUÒ-VÒ, com. nel circ. di S. Arcangelo, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 5000.

† CASTRÒNUÒ-VÒ, com. circond. nel distr. di Termini in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 6500.

† CASTRÒPIGNA-NO, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Trivento: abit. 3000.

† CASTRÒREA-LE, com. circond. e distrettuale nella dioc. di Messina. abit. 14000.

† CASTRÒREG-GIÒ, com. nel circ. d'Amendolara, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 800.

CASTROSA-RÒS, cit. della Turchia Europea nella Romelia.

CASTRÒVITZ, cit. della Morlacchia, a 19. L. N. E. da Witz, sull'Unna.

† CASTROVAL-VA, com. nel circ. d'Introdacqua, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Valva e Solmona: abit. 500.

† CASTRÒVIL-LARI, com. circond. e distrettuale nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 7000.

CA-STRÒ-VIRE-YNA, cit. dell'America nel Perù, famosa per la salubrità dell'Aria, per le miniere d'argento, e pel tabacco d'ottima qualità. Giace a 60. L. E. da Lima. Long. O. 77. Lat. 13. 30.

CA-STRÒ-XE-RES, cit. della Vecchia Castiglia su d'una collina, e cinta da mura.

CASTROZAR-RA, ant. cit. della Tracia.

° CASTRUCCI-NÒ, *sm.*, moneta così detta dal nome di Castruccio Signor di Lucca - Usato come *adjettivo.* G. V. 10. 147. *Molti Lucchesi della setta castruccina mandò a' confini.*

CASTRUC-CIO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Castoruccio, *dim.* di Castore.

CASTRUC-CIÒ CASTRACA-NI, famoso guerriero e sagace politico, splendea nel sec. XIV. E' nacque in Lucca nel 1281, ed il suo vero nome era *Interminelli*, che cangiò poi in *Castracani*, e se n'ignora la cagione. Poichè della Fazione Ghibellina, fu obbligato a ricovrare in Inghilterra, ove guadagnossi intera la grazia di Odoardo I.; ma avendo punito fieramente di morte un Signore che avea gli data una guanciata, passò nelle Fiandre, ed indi in Italia. E' fu messo in prigione con varii altri, e poscia condannato a morte. Una mossa popolare liberò Castruccio dalle catene, e fu proclamato Signor di Lucca nel 1316. Con 15. mila combattenti diè tremenda disfatta a' Fiorentini nel 1325. Nel 1327. l'Imperator Lodovico il Bavaro il creò Duca di Lucca, Pistoja, Prato ec. Poichè persuase al-

l'Imp. di non prestar giuramento di fedeltà alla S. Sede nell'atto dell'incoronazione, il Pontefice il fulminò di scomunica. Cessò di vivere nel colmo di sua grandezza e fortuna nel 1328. La vita di questo gran Capitano, che si distinse anche nelle lettere ed in poesia, fu scritta da Nicolò Tegrimi, e da Aldo Manuzio. Quella pubblicata da Macchiavelli è un perfetto romanzo: fra tante bizzarrie e' dice che Castruccio neonato fu trovato a caso sotto le fronde d'una vite.

Castruc-cio Buonami-ci, V. Buonamici.

Ca-stùa, cit. dell'Illirio, capitale dell'antica Liburnia.

Ca-stula, *sf.*, specie di tunica che le Romane si metteano immediatamente sulla pelle. Legavasi sotto al seno, e discendea sino al malleolo del piede. Voce latina derivata da *Castus* e valea lo stesso che *Camicia*.

Ca-stulò, ant. cit. della Spagna nella Betica, oggi *Gazzorla*.

✠ Ca-stulò, Martire. (3. febb.)

✠ Ca-stulò ebbe la Palma de' Martiri in Roma. (30. novembre.)

Casùa-le, *ad. m.* Di caso, Che è per caso, e non per deliberata, giusta e ben ponderata ragione - Che accade o si fa inaspettatamente, Che non si fa a bello studio e pensatamente. Pass. 329. *Il diavolo le sa certamente, sicchè a lui non sono le cose casuali e contingenti, che sono agli uomini ignoranti.*

Casualità, *sf.*, ciò che procede dal caso.

Casualmén-te, *avv.* A caso, Accidentalmente.

Casùa-ri, pop. dell'Alta Germania, in vicinanza degli Svevi.

Casùa-rio(ii), *sm.*, specie d'uccello appartenente all'ordine delle *Gralle*, ed al genere dello stesso nome. È grande quanto lo *Struzzo*, ed ha penne scure e nericcie, e d'una tessitura così delicata, che compariscon come di pelo. Il vertice del suo capo è corredato d'un'elevazion callosa, ed ha cortissime l'ali.

Casuc-cia(ce), *sf.*, *dim.* di Casa. Lo stesso che *Casella*. Dicesi per lo più di Casa piccola e cattiva - *Sin.* Casuzza.

Casucciac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Casuccia. Zibald. Andr. *Abitava una miserabile casucciaccia.*

Casucci-na, *sf.*, *dim.* di Casuccia. V. Casella. Varch. Ercol. 254. *Da casa si forma ovvero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia ecc., ma casettina, casinina, casuccina, e casellina.*

Casùen-dò, fiume della Calabria. Lo stesso che *Basento*.

Ca-sula, *sf.*, *dim.* di Casa.

Casu-póla, *sf.*, *dim.* di Casa. V. Casella. Lo stesso che *Casipola*.

* Casu-ro, *ad. m.* Che è per cadere. Voce latina.

Casuz-za, *sf.*, *dim.* di Casa. Lo stesso che *Casuccia*.

Cat, lago dell'America Settentrionale nella Nuova Galles Meridionale.

* Cat (Claudio-Nicola le) nacque a Bleaucourt bor. della Piccardia nel 1700. Nel 1724, si diè a conoscere nella repubblica delle lettere con una Dissertazione sul barcollamento dei pilastri della Chiesa di S. Nicasio di Reims, fenomeno molto curioso in fisica. Nel 1725. scrisse una lettera sull'Aurora-boreale avvenuta in quell'anno, e che spaventò i Francesi, poichè giunse nuova ad essi. Fu valente molto in chirurgia, ed in anatomia, e cessò di vivere nel 1768. Il Re di Francia aveagli accordato ben ricca pensione e le patenti di nobiltà. Oltre le due opere succennate, scrisse varie altre dissertazioni premiate dall'accademia di chirurgia: il *Trattato de' sensi;* le *Lettere sull'operazione della pietra;* la *Raccolta degli scritti sulla litotomia:* la *Dissertazione sull'esistenza e natura del fluido nerveo*, che riportò il premio in Berlino; la *Teoria dell' Udito;* l'*Elogio di M. de Fontenelle*, ed altre opere con poche.

Ca-ta, is. dell'Oceano Equinoziale nell'Arcipelago delle Caroline - (Arche.) Specie d'abito usato da' Sacerdoti greci, e con qualche diversità adottato anche dalla Chiesa Romana. Era una veste larga che inviluppava tutto il corpo.

Cataa-le, *ad. e sost. com.* Alcuni danno il nome d' *Ossi cataali* al secondo pajo d' ossucci situati al disotto del *cicleale*, e riposanti immediatamente sopra i *pareali* negli animali, in cui son gemine le ossa vertebrali.

Cataba-ni, nome di due popoli antichi: l'uno abitava l' Arabia Deserta, e l'altro l' Arabia Felice.

Cata-basi (Med.), *sf.*, lo stesso che *Anabasi*. (Dal gr. *Cata* giù, e *Basis* andatura, onde *Catabasis* discesa.) - (Mus.) Presso gli antichi Greci indicava una progressione discendente di suoni.

Cataba-siò, V. Catebates.

Cata-bate, soprannome di Giove e d' Apollo per esser discesi qualche volta sulla terra. (Dal gr. *Cata* giù e *Bateo* io vado.)

Catabat-mes, piccola nazione antica situata fra la Libia e l'Egitto.

Catabat-mò, estesissima valle dell' Affrica, sulle frontiere dell' Egitto.

Catabatti-sta, *s. e ad. com.* (Dal gr. *Cata* contro e *Baptistes* battezzatore.) Epiteto di quelle persone che son contrarie al battesimo, e particolarmente a quello che si dà a' bambini.

Catabaucale-si, *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Baucaleo* canticchiando in addormento i fanciulli.) Così dagli antichi Greci denominavasi il canto delle nutrici per addormentare i fanciulli.

Catabe-da, ant. fiu. dell' India.

Catabibazó-ne, *sm.*, nodo scendente della Luna (Dal gr. *Cata* giù, e *Bibazo* io fo venire.)

Catabitismomani-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, *Bythos* gorgo, e *Mania* pazzia.) Specie di delirio con propensione di gettarsi nell'acqua.

Catable-mò, *sm.* Ippocrate indica con questo nome una fettuccia di cui si fa uso per circondare e stringer vieppiù una fasciatura. (Dal gr. *Cata* sopra, e *Blema* gitto, atto del gettare.)

Catabò-lici, *sm. pl.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Bole* getto, vibramento.) Epiteto che Tertuliano dà a certi Genii o spiriti malefici, perchè coloro che n'eran posseduti gettavansi per terra.

Catacca-sma, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Chasma* apertura.) Antica denominazione dell'incisioni nelle parti inferiori del corpo.

Cataca-smò, *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Chasma* apertura.) Scarificazione. Con questo nome indicavano gli antichi quelle incisioni che faceansi sulla pelle ed alle parti sottoposte, mediante gran numero d' aperture.

Catacau-stica(che) (Mat.), *sf.*, la curva caustica formata da' raggi riflessi. (Dal gr. *Cata* contro, e *Caustícos* che ha forza di bruciare.)

Catacecaume-ne (Geog.), lo stesso che *Catacecomene*.

Catacecauméni-te, *sm.*, nome che davano gli antichi al famoso vino che faceasi nel Catacecaumene.

Catacecome-ne, *sf.*, antica regione dell' Asia Minore, posseduta in comune da' Lidii e da' Misii - *Sin.* Catacecaumene.

Catace-mési, *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Ceimaise* ossia *Cimese* io giaccio.) Canzone in uso presso gli antichi Greci, allorchè conducevan la sposa a dormire.

Catacera-stico(ci), *ad. m.* (Dal gr. *Catacerasis* miscela, temperamento.) Davasi anticamente questo nome a' rimedii che credeansi validi a correggere l'acrimonia degli umori.

Cata-chesi, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Cheso* futuro di *Cheo* io verso.) Ippocrate dava questo nome alle abluzioni d'acqua fredda.

Catacla-si, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Claso* futur. di *Clao* io rompo, io piego.) Storcimento d' una parte qualunque. È stato però questo vocabolo più particolarmente adoperato per indicar un'affezione spasmodica degli occhi e delle palpebre.

Catacli-diò(ii), *sm.*, (Dal gr. *Cata* sotto, e *Clidion* clavicola.) Nome che si dà alla prima costa, perchè sottoposta alla clavicola.

Catacli-nò, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Clino* io giaccio.) Nome dato a coloro che per qualche male cronico, o per mancanza di forze sono obbligati a star sempre in letto.

Catachi-smò, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Clysmos* abluzione, bagnamento.) Diluvio, Inondazion d' acque - *Fig.* Inondazion di mali - Nelle opere d'Ippocrate questo vocabolo è sinonimo di *Clistere*. Celio Aureliano dà questo nome ad una specie di schiacciamento, e qualche autore si è servito di questa espressione per indicare un bagno su tutte le parti del corpo.

Catacòl-tò, *ad. m.* Voce inintelligibile, come tante altre del Pataffio. Secondo l'Alberti e l'autor delle Giunte Napolitane significa *Colto bene*, *Sorpreso*, *Acchiappato*. (Vien dall'ibrida unione del gr. *Cata* sopra e di *Colto*: Sopra colto, soprappreso.) Pataf. 7. *E chi è giunto, che rada carponi, - Allora è catacolto e gratigliato.*

Catacom-ba, *sf.*, più usato nel *pl.* Luogo sacro sotterraneo con molte tombe, o Luogo sotterraneo convertito da molti Cristiani ad uso di sepolcreto. (Dal gr. *Cata* giù, e *Cymbos* ritiro, cavità.)

Catacore-usi, *sf.* (Dal gr. *Cata* contro e *Chorevo* io ballo.) La quinta parte della canzone de' Greci ne' Giuochi Pizii, durante la quale si rappresentava Apollo ballando per la vittoria riportata sul Serpente Pitone.

CATACÒ-VA (Marin.), *sf.*, V. Pappafico.

CATACRE-SI, *sf.* (Dal gr. *Cata* contro, sopra, e da *Chresis* uso: Abuso.) Figura rettorica, per la quale l'espressione propria d'un senso s'estende ad altro che serba con esso una qualche relazione. *Esempii*: Luogo d'ogni luce muto, Silenzii della luna, Brevi forze ec. - Alcuni scrittori latini davan questo nome alla risoluzione d'una dissonanza in maniera inusitata e dura. I musici pittagorici spiegavan con esso una serie di seste a tre voci, vale a dire *Accordi di sesta*.

CATACRI-STÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cata* per, e *Christos* unto.) Epiteto de' rimedii che s'adoprano per via d'unzioni.

CATACTÒ-NIÒ(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cata* giù e *Cthon*, *onos* terra.) Soprannome d'un Sommo Pontefice d'Opunzia, il quale presedeva al culto degl' Iddii infernali e terrestri.

CATACUM-BA, *sf.*, lo stesso che *Catacomba*. Borgh. Vesc. Fior. 598. *Si ritrovò il corpo di S. Zanobi, che era nella catacumba vecchia.*

CATACUM-BO, fiu. dell'America nel Governo di Caracca.

* CATACUMI-NÒ, *sm.*, meglio *Catecumeno*. Vit. SS. Pad. 333. *Il Diacono accomiatava li catacumini, cioè quelli che non erano battezzati.*

CATACU-STICA(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cata* contro, ed *Acusticos* pertinente all'udito.) Quella parte dell'Acustica, il cui oggetto è la scienza della ripercussion de' suoni, e specialmente dell'*Eco* - *Sin.* Catafonica.

CATADIÒT-TRICA(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Diottrica*.) Teoria della luce riflessa e della rifratta.

CATADIOT-TRICO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Diottrico*.) Che appartiene alla teoria della luce riflessa e rifratta.

CATADRÒ-MO, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Dromos* corso.) Nome dato da' greci alla corda stesa dalla parte superiore del teatro verso l'inferiore, su cui correa il ballerino da corda. Significava anche altra macchina, con cui disceso taluno, rapiva e seco portava un altro.

CATADU-PA, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Dupos* romore, onde *Catadupeo* io romoreggio cadendo dall'alto.) Cateratta, o caduta d'acqua. Così pure gli autori latini chiamaron talvol a la gran cateratta del Nilo. Salvin. Pros. Tosc. 1. 334. *Le nostre orecchie son sorde ec. come quegli degli abitanti alle catadupe del fracassoso Nilo.*

CATADU-PI, pop. d' Etiopia che abitavan verso l'ultima cateratta del Nilo.

CATARE-A, nome ant. co d' un isola nel Golfo Persico.

CATAFAL-CO(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, e da *Phacos* vase di rame ad uso di riporvi ceneri di morti.) Edifizio di legname per lo più a piramide quadrangolare, che circondasi di faccole accese, e dove si pone la bara del morto. - Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Orl. 2. 1. 38. *Giovani vaghi e donzelle ballando, - Avevano il catafalco tutto pieno.*

CATAFA-SCIO. Voce che s'usa solo avverb. colla preposizione *A* - *A catafascio*: Senz' ordine, *Alla peggio, come se si dicesse *Tutto in un fascio*.

CATAFÒ-NICA(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Phone* voce.) Lo stesso che *Catacustica*.

CATA-FORA, *sm.* (Dal gr. *Cata* in basso, e *Phero* io porto.) Specie di male letargico e soporifero, così detto perchè le membra cadono lasciate in balìa al lor proprio peso. Primo grado del Coma.

CATAFÒ-RICO (Med.), *ad. m.*, appartenente a Catafora.

CATAFRAT-TA, *sf.* (Dal gr. *Cata* contro, e *Phrasso* ovvero *Phratto* io munisco.) L'armadura del petto, e talvolta l'armadura del petto e della testa, e tutta intiera l'armadura grave - Nome d'una specie di fasciatura, di cui si fa uso per le lussazioni o fratture delle coste, delle vertebre, delle clavicole, dello sterno ec. Fu così detta, perchè in qualche maniera rappresenta una corazza simile a quella che portavano i soldati romani chiamati *Catafratti*.

* CATAFRAT-TO, *ad.* e *sm.* Uom d'arme coperto di ferro per difesa. Tal genere d'armati è antichissimo e fuor d'uso - Negli eserciti romani chiamavansi *Catafratti* i soldati a cavallo armati da capo a piè, e coperti essi ed i loro cavalli di ferro - I Greci ed i Romani chiamavan *Catafratte* le navi da Guerra lunghe e coperte.

CATAFRAT-TO, *ad.* e *sm.*, genere di pesci spinosi, così detti perchè han la testa coperta di larghe piastre e dure, e delle lame longitudinali, due da ciascun lato del corpo - I naturalisti dicon *Catafratto* il corpo di qualunque pesce allorchè ha la pelle assai dura, e coperta di scaglie stivate, od unite fra loro in modo che sembran formare un sol pezzo.

CATAFRI-GII, specie d' Eretici, così detti perchè i loro capi mossero dalla Frigia in cui prevalsero molto. Seguivan gli errori di Montano, e il riguardavan come vero Profeta. Essi credevano che lo Spirito Santo avesse abbandonata la Chiesa. (Dal gr. *Cata* sopra, e da *Frigii*.)

CATAGI-SMO, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, ed *Hagiasma* santificazione.) Esequie nelle quali a maniera di sacrificio s'abbruciavano incensi in venerazion de' morti.

CATAG-MA, *sm.* (Dal gr. *Catago* io rompo.) Frattura.

CATAGMA-TICO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Catagma* rottura.) *Agg. di* Rimedii atti a risaldar le fratture, ed a promuovere ed ajutar la formazion del callo.

CATAGÒGI-E, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Ago* io conduco: Avvicinamento.) Feste del ritorno. Celebravansi annualmente in onor di Venere dagli abitanti d' Erice, cit. della Sicilia, allorchè nell'isola ricomparivano i piccioni.

CATAGOGIO-NE, *sm.* (Dal gr. *Cata* contro, sopra, ed *Ago* io insegno.) Festa in Efeso durante la quale correvan gli uomini per le strade vestiti all'antica, armati di grossi bastoni. Portavano le immagini de' loro Dei, e sotto il velo della religione commettevano ogni specie di nefandigie. Ignorasi per qual ragione e ad onor di chi fosse istituita.

CATA-GRAFE, *sf. pl.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Grapho* io dipingo.) Così chiamavano i Greci le pitture in profilo od immagini oblique, inventate secondo alcuni da Cimone Cleoneo.

CATALA-NO, *n. pr. m.* - *Sin.* Talano.

CATALA-NO, *ad. pr. m.*, di Catalogna.

CATALA-NO (Giuseppe) nacque in Paola cit. della Calabria Citeriore nel 1698. Entrò nella Congregazione de' Preti dell' Oratorio in Roma, ove si distinse non poco, e cessò di vivere nel 1764. Scrisse diverse opere ecclesiastiche. Clemente XII e Benedetto XIV. gli offriron la veste vescovile, ed egli ricusolla, poichè preso da profonda cristiana umiltà.

CATALA-UNI, pop. della Gallia nella Seconda Belgica.

† CATAL-DO (S.), com. circond. nella provincia e nel distr. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 10000

CATAL-DO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Aldo* io accresco.) - *Sin.* Catoaldo, Vellocato.

✠ CATAL-DO, uno de' Santi de' primi secoli della Chiesa, protettor singolare della città di Taranto di cui fu Vescovo, splende per non pochi sorprendenti miracoli. Alessandro ab Alexandro e Giovio Fontano scrivono che S. Cataldo apparve in sogno ad un Prete nel 1492., e gli disse: *Andate a disotterrare un libro che io composi e portatelo al Re, poichè è un opera che contiene i segreti del cielo:* ed indicogli il luogo dove si trovava il libro. Il Prete non ubbidì. S. Cataldo gli apparve la seconda volta, e diegli in aria severa lo stesso comando. Il Sacerdote preso da grave timore di sua indolenza, recossi in abito pontificale al luogo designatogli, e trovò una cassetta di piombo con entro un libro, nel quale eran con tutta la precisione registrate le calamità che doveano piombare sul Regno di Napoli. Il Pontano peraltro accenna che fu tutto questo ingegnosa finzione diretta a solo fine di scacciar gli Ebrei da tutto il Regno. (10. maggio.)

CATALEPSI-A(*ie*) (Med.), *sf.*, lo stesso che *Catalessia*. (Dal gr. *Catalepsis* detenzione. V Catalettico.)

CATALES-SI (Med.), *sm.*, lo stesso che *Catalessia*. Voce greca.

CATALESSI-A(*ie*), *sf.*, specie di malattia che di rilancio priva l'uomo di senso, e il fa rimanere in quella positura di corpo e delle membra, in cui si trova quando n'è sorpreso, o in che altri lo mette - *Sin.* Catalepsia; catalessi. V. Catalepsia e Catalettico - Stato d'una pianta o d'una delle sue parti, che rimane sempre inclinata verso quel lato ove si vuol che stia.

CATALET-TICO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Lepteon* verb. di *Lambano* io prendo.) Che è assalito dalla Catalessia, Che appartiene a Catalessia - Agg. dato dagli antichi a' Versi mancanti d' una sillaba, per compiere il loro fine. (Dal gr. *Cata* sopra, e *Leipteon* verb. di *Leipo* ossia *Lipo* io manco.)

CATALET-TO, *sm.*, V. Bara. (Dal gr. *Cata* sopra, e *Lectron* letto.) - Quella bara coperta che serve a trasportare i malati. Passav. 112. *Appressandosi il prete al cataletto, disse che si volea confessare* - *Lettiga. Vit. Plut. *Cleopatra era portata in uno cataletto per mezzo della piazza d' Alessandria* - * Prima mano del colore.

CATALFA-NO, monte della Sicilia presso Palermo.

Cata-li (Geog.) Lo stesso che *Catili*.

Catali-na, *sf.*, lo stesso che *Contadina* Voce modenese.

Catali-na (S.), is. del Grande Oceano, sulla costa della Nuova California - Isola del Mar delle Antille.

Catali-si, *sf.* (Dal gr. *Catalyso* futur. di *Catalyo* io disciolgo.) Lo stato d'un infermo che sia in procinto di morire.

Catali-ticò (ci), ad. m. (Dal gr. *Catalyo* io disciolgo.) *Agg. dell'* Atrofia detta *Cancerosa*, *Scorbutica* e *Sifilitica*, perchè estenua e dissolve il corpo.

Catalo-gna (La), considerevol provincia e la più popolata della Spagna, confina al N. co' Pirenei, all'E. ed al S. col Mediterraneo, ed all'O. co' regni d'Aragona e di Valenza. Alimenta un milione d'abitanti, e Barcellona è la sua capitale. Cave di marmo, pietre preziose e miniere d'ogni sorta.

Cataló-gnó, *ad. pr. m.*, di Catalogna, ma non s'adopra che aggiunto a *Gelsomino*.

Cata-logo (*ghi*), *sm.* Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo. (Dal gr. *Cata* insieme, sopra, e *Logos* discorso.) Franc Sacch. Op. div. 153. *La prima è nel catalogo delle vergini, e in più alto grado in vita eterna* - Schiera.

Cataló-ticò (Chic.) Lo stesso che *Catalotico*.

Catal-pa, *sm.* Bellissimo albero del Giappone e della Carolina, che vive assai bene nel nostro clima. Appartiene alla *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Bignonee*. Delle sue siliquo si fa decotto.

Catalup-fò, *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Hyphao* io tesso.) Specie di drappo ad opera, tessuto di lino e filaticcio ad uso di broccatello, ma più ordinario.

Catama-gliò (*gli*), *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, e da *Maglio*.) Specie di palo di legno con due sponde, la quale sta appesa ad un laccio che cade dalla forca per mezzo d'un gancio, situato tra la pala e il suo manico, restando quasi in bilancia. Serve ad aggottar l'acqua da un vaso più basso ad uno più alto, specialmente ne' corpi di saline detti *Alla paesana*. Termine delle saline.

Catamajù, fiu. dell'America Meridionale.

Catamar-ca, cit. della Repubblica di Buenos Ayres.

Catambu-cò, cit. della Nuova Granata.

Catamèle-ta, figlio d'un fornajo di Narni, ebbe la fortuna di esser protetto da un Signore che l'incontrò per caso. Impegnatosi nel mestier delle armi giunse rapidamente fino al sublime grado di Generale. I Veneziani in riconoscenza delle opere grandiose che fe nella guerra contro Filippo Duca di Milano, avvenuta nel XV. secolo gl'innalzarono una statua equestre, che tuttora signoreggia la piazza di Padova: onore non accordato da quella Repubblica ad alcun altro Generale - *Sin.* Gattamelata.

Catamènia-le, *ad. com.*, epiteto che dassi ad una specie di rogna, che vien talvolta alle donne in luogo de' mestrui.

Catame-nii, *sm. pl.* (Dal gr. *Cata* per, *Men* mese, onde *Catamenios* mensuale.) Il mestruo, cioè la purga di sangue che han le donne ogni mese.

Catami-tò, soprann. di Ganimede.

Catana-gra, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Catanan-ghe, *sf.* (Dal gr. *Cata* per, ed *Ananche* necessità.) Nome dato da' Greci ad una pianta che possedea qualità afrodisiache, e di cui le donne facean uso per costringer gli uomini ad amarle quasi per necessità. Oggi forma un genere della *Singenesia equale*, famiglia delle *Cicoracee*, ed abbraccia varie specie, delle quali le più note, coltivate negli orti, sono la *Cerulea*, la *Gialla*, e la *Greca*.

Catandüa-nes, una delle Is. Filippine, al N. di Samar ed al S. E. di Luçon. Long. E. 122. 30. Lat. N. 13. 30. Ha 54. L. di perimetro - *Sin.* Catanduana.

Cata-nèo, V. Cattaneo.

Catanè-se (La), V. Cabane e Andrea.

Catanè-se, *ad. pr. com.*, di Catania.

Catanga-pa, isoletta del Gruppo delle Filippine.

Catan-giò, Golfo dell'Asia Minore nel Bosforo di Tracia.

Cata-ni, ant. pop. dell'Asia nelle vicinanze del Caspio.

†Cata-nia, com. circond. e distr. nella Sicilia, con 52. mila abitanti. Giace a piè dell'Etna, a 13. L.N. da Siracusa. Long. 13. 4. Lat. 37. 30. Il tremuoto del 1693. la demolì e fu poscia riedificata. Vini famosi. Sede Vescovile.

Cata-nii, ant. pop. dell'Arabia Deserta.

Catanite-i, antichi popoli dell'Arabia Felice.

Catanit-te, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Nipto* io lavo.) Sacerdote di Minerva incaricato di lavare il di lei peplo, qualora avveniva che s'imbrattasse, portandolo nel tempio in occasion delle grandi Feste Panatenee.

Catanit-tró, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Nyo* io pungo.) Nome dato ad uno strumento che è una specie d'ago, il quale serve per aprir gli ascessi della cornea.

Ca-taón, soprann. d'Apolline, col quale fu adorato in tutta la Cappadocia.

† Catanza-rò, com. capitale della provincia della 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 14000 Domina una montagna, a 4. L. S. O. da Belcastro. Fu distrutta dal tremuoto del 5. febbrajo 1783., e fu poscia riedificato. Sede Vescovile.

Cataò-nia, *sf.*, antica provincia dell'Asia nell'Armenia Minore.

Catapa-chi, pop. indiano indipendente nel centro del Perù.

Catapacti-me, *ad.* e *sf. pl.*, feste celebrate dagl'indigeni del Perù nel mese di dicembre in onor del Sole.

Catapa-nò, *sm.* (*Per metatesi*, lo stesso che *Capitano*, da *Cata* in, sopra, e da *Pan* ogni cosa.) Nome che i Greci nel sec. XII. davano al Governatore de' loro dominii in Italia.

Catapa-smo, *ad. m.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Passo* io spargo.) Nome che gli antichi davano ad un rimedio asciutto, composto di varie polveri medicinali, da spargersi sulla parte inferma.

Catapèc-chia (*chie*), *sf.* (Parola ibrida composta del gr. *Cata* intensivo e dell'ill. *Posjek* selva.) Luogo salvatico, sterile e remoto. Casolare, Capanna e simiglianti ricoveri meschini o diroccati. Tac. Dav. Ann. 3. 39. *Io ro con Dio: lascio la città per ficcarmi in qualche catapecchia lontana.*

Catapel-ta, sorta di supplizio in uso presso gli antichi, che consisteva nello schiacciare il reo sotto un torchio fatto di travicelli. Davasi anche questo nome al torchio stesso. (Dal gr. *Cata* sopra, e *Palteon* verb. di *Pallo* io scuoto.)

Catapè-talo, *ad. m.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Petalon* petalo.) Nome dato da Linneo alla corolla, i cui petali attaccati sull'androforo non cadono separatamente dopo la fioritura.

Catapi-na, pic. cit. dell'is. di Candia.

Catapla-sma, *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Plasma*, opera, fattura.) Impiastro, e propriamente Rimedio esterno, di molle consistenza, composto di varie sostanze animali, vegetabili e minerali, come fiori, frutti, polvere, grasso ec., che s'applica alla superficie del corpo. Ricett. Fior. 123. *Appresso agli Arabi gl'impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.*

Catapleo-ne, *sm.* Così chiamavasi anticamente la musica durante la quale ballavasi ordinariamente la *Pirrica*, facendo strepito d'armi. (Dal gr. *Cataplecteon* verb. di *Catapiecto* io spavento; perchè quella musica s'usava per eccitare il soldato contro il nemico. Può anche trarsi da *Cata* contro, e *Plecteon* verb. di *Pletto* io percuoto; poichè percuotevansi le armi l'una contro l'altra.)

Cataplessi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Plesso* io colpisco.) Subitaneo torpore che invade un membro o qualunque altra parte del corpo.

Catapo-gone, *ad. m.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Pogon* barba.) *Agg. di* Bacco, *e signif.* Barbuto o di barba lunga e cadente.

Catapónti-sta, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Pontos* mare.) Specie di pirati che ne' tempi della barbarie, dopo aver rapita la preda, affogavano gli uomini.

Catapsi-si (Med.), *sf.*, lo stesso che *Catapsisia*.

Catapsisi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Psyxo* futur. di *Psycho* io raffreddo.) Raffreddamento del corpo senza traspirazione e senza tremito: carattere distintivo della *Febbre algida*.

Catapteле-a, ant. cit. dell'Asia Minore nella Bitinia.

Catapto-si (Med.), *sf.*, lo stesso che *Catattosi*. (Dal gr. *Cata* giù, e *Ptosis* caduta.)

Catapul-ta, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Palteon* verb. di *Pallo* io vibro.) Specie d'antica macchina da guerra, ad uso di saettare. Tas. Ger. 18. 64. *E in numero infinito anco son viste - Catapulte, monton, gatti e baliste* - Si disse anche in significato di *Eculeo* o *Cavalletto*, strumento di supplizio che serrava i piedi.

Catapu-zia (*ie*) (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Catapuzza*.

Catapuz-za, *sf.* Con questo nome son distinte due piante diverse: la *Catapuzza maggiore* che è il *Ricino*, e la *minore*, detta anche *Erba de' pesci*, *Gomitaria*, *Latiri* del Mattioli, *Esula*, *Titimalo minore*, e volgar-

mente *Cacapuzza*, che è una specie d'*Euforbia bienne*, che fiorisce nel luglio ne'campi e negli orti, e da'cui semi, proposti pure per succedanei all'ipecaucana, cavasi un olio inodorifero, e presso che senza sapore, di forza drastica. (Dal gr. *Cata* giù, e *Ptyizo* io rigetto, io sputo, così detta perchè fa vomitare) - *Sin.* Catapuzia; cacapuzza.

CATA-RA, ant. cit. dell'Asia Minore nella Licia - Altra nell'Arabia Felice - Altra nella Mesopotamia.

CATARA-CTA, antica cit. d'Italia nel paese de' Sanniti.

CATARA-CTO (Geog.), lo stesso che *Cataratto*.

CATARACTÒ-NIÒ, ant. cit. dell'Isola d'Albione.

CATARA-GUI (Forte di), forte nel Canada sul Lago Ontario. Long. O. 79. 40. Lat. 41. 40.

CATARAT-TA (Chir.), *sf.*, lo stesso che *Cateratta*.

CATARAT-TÈ, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Rhipto* io precipito con violenza; o piuttosto da *Catharretto* io cado con istrepito.) Specie d'uccello palmipede del genere *Laro*, di cui ha parlato Aristotile come d'un avoltujo di mare. Scende sull'acqua come un fulmine per ivi ghermir la sua preda, e piomba con tanta violenza sul pesce, da' pescatori espressamente attaccato su d'un asta, che vi si fiacca il capo.

† CATARAT-TI, com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 400.

CATARAT-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Chatarretto* io cado con istrepito.) Specie d'uccello Palmipede del genere *Aptenodite*, che cammina a salti ed a balzi.

CATARAT-TÒ, fiu. dell'Asia nella Panfilia - Altro negli Stati Uniti - *Sin.* Cataracto.

CA-TARI, ant. pop. Indiani del Marvar - Nome usurpato da molti Eretici, e principalmente dagli *Apotattici*, che formavano un ramo degli *Encratiti*. Alcuni *Montanisti* ed i *Novaziani* presero altresì questo nome, e vestivan di bianco per dimostrar la purità della coscienza. Furon per ironia nominati *Catari* altri eretici del sec. XII., cioè gli *Albigesi*, i *Valdesi*, i *Patarini* ec. Finalmente i Puritani d'Inghilterra arrogaronsi lo stesso nome. (Dal gr. *Catharos* puro, netto.)

CATA-RIA (ie), *sf.*, specie di pianta del genere *Nepeta*, della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*. Ha fusto alto circa 3. piedi, pubescente, biancastro; foglie picciuolate, cordate con grossi denti al margine; fiori porporini o bianchi verticillati. Nasce lungo le siepi e ne' terreni incolti ov'è perenne, e fiorisce in Giugno. Nel Principato Citeriore ne vegeta una varietà con grato odor di cedro, corroborante, che s'usa ne' bagni aromatici. È quella che dicesi comunemente *Erba gattaja*, *Erba gatta*.

CA-TARI DI-I, antiche Divinità dell'Arcadia.

CATARI-NA, *n.pr.f.*, lo stesso che *Caterina*. (Dimin. del gr. *Catharos* puro.)

CATARIN-GA, cit. dell'Is. di Borneo.

CATARI-NÒ (Ambrogio), cel. Domenicano, nacque in Siena nel 1487. Dopo essere stato Avvocato Concistoriale della Corte di Leone X., entrò nell'Ordine de' Predicatori nel 1517. Cangiando veste, cangiò nome e cognome: pria dicevasi *Lancellotto Politi*. Nel 1517. fu creato Vescovo di Minorica, e nel 1551. ebbe l'Arcivescovado di Conza nel R. di Napoli. Nel Concilio di Trento fe bella mostra del suo ingegno, nel 1553. cessò di vivere in Napoli. Era d'un cervello alquanto libero, ed alcune sue opere leggonsi nell'indice de' libri proibiti. Egli sdegnava di seguir sempre a rigore le dottrine di S. Agostino e S. Tommaso, ed abbandonavasi intieramente al suo modo di vedere. Ei sostiene che Gesù Cristo sarebbe venuto nel mondo quando anche il primo uomo non avesse peccato. Prese peraltro le armi contro Lutero, e scrisse contro gli errori dell'apostata Bochino e contro il Savonarola. Pubblicò varie opere teologiche; cinque libri contro Lutero; lo *Specchio degli Eretici* contro Bernardo Odino; sei libri contro i comenti del Cardinal Gaetano, el *Comentario sull'Epistole di S. Paolo*, ed altre Epistole canoniche. Le opere del Catarino sono scritte con entusiasmo, che talvolta il disvia dalla dignità dell'argomento.

CATARI-STI. Setta di Manichei su' quali gli altri eretici rifondevano le loro lordure e l'empietà che commettevansi nella pretesa congregazione della loro eucaristia. Così furon detti ancora gli Anabattisti. (Dal gr. *Catharistes* purificatori.)

CATARMA-TI, *sm pl.* (Dal gr. *Catharmata* inservienti all'espiazione.) Lo stesso che *Catarmes*.

CATARMA-TICÒ (ci) (Terap.), *ad.m.*, lo stesso che *Catartico*.

CATAR-MÈS, Sacrifizii espiatorii, ne' quali immolavansi vittime umane, in caso di pubbliche sciagure - *Sin.* Catarmates.

CA-TARÒ (Geog.), lo stesso che *Cattaro*.

CATARRA-LE, *ad.com.* Di catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro. V. Catarro.

CATARRÈSSI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Rhesso* io rompo.) Virtù che posseggono i rimedii da Ippocrate chiamati *Cattarretici*. Questa parola signif. pure nelle sue opere, *Evacuazione alcuna di sangue*.

CATARRET-TICÒ (ci). *adm.* (Dal gr. *Cata* sopra, e da *Rectheon* verb. di *Rhesso* io rompo.) Nome dato da Ippocrate a' medicamenti di natura penetrante e dissolvente.

CATARRI-NI, *sm.pl.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Rhin* naso.) Famiglia dell'ordine de' *Quadrumani* che comprende le *Scimie*, che han per carattere le narici molto strette, e l'ossa del naso riunite avanti la caduta de' denti di latte.

CATAR-RÒ, *sm.* (Dal gr. *Cata* in basso, e *Rheo* io colo.) Nome dato primitivamente agli scoli cagionati da infiammazione delle membrane mucose. Così dicesi ancora la malattia per la quale si produce questo scolo. Volg. Mes. *Il catarro si dice da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro* - AVERE IL CATARRO D'ALCUNA COSA: Credersi, immaginarsi di riuscirvi o di saperla fare - CORRERE INFLUENZA DI CATARRO: Essercene andazzo.

CATARRONAC-CIÒ (ci), *sm.*, *peggior.* di Catarrone. Lib. cur. malatt. *E' correbbono pure una volta liberarsi da questo loro catarronaccio.*

CATARRÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Catarro. Gran catarro.

CATARRÒPI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Cata* in basso, e *Rhepo* io volgo.) Afflusso de' liquidi verso le parti inferiori, e più particolarmente verso i visceri addominali.

CATARROSAMÈN-TE, *avv.*, con catarro - A maniera d'uomo indisposto per catarro. Detto per ischerzo. Car. lett. 2. 111. *L'influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha data una sì gran rincalzata al mio ordinario, che V. S. non dovrà maravigliarsi ec. se ora catarrosamente vi risponderò.*

CATARRO-SO, *ad.m.*, *agg* di Chi patisce catarro, ovvero di cosa che cagioni catarro - Usato a modo di *sost.* Volg. Mes. *Per la cura de' catarrosi fa di mestiere usare due reggimenti.*

CATARRUC-CIÒ (ci), *sm.*, *dim.* di Catarro. Picciol catarro - *Figur.* Vogliuzza.

CATARSI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Catharo* io purgo.) Evacuazione naturale od artificiale che succede per una parte qualunque del corpo.

CATAR-SIÒ (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Catharo* io purifico. Espiatore.) Soprannome di Giove, il quale avea un' altare in Olimpia.

CATAR-TICÒ (ci), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Catharos* netto, puro.) Che ha forza purgativa. *Agg.* di Medicamento - *Sin.* Catarmatico.

CATARTI-NA, *sf.*, principio attivo della Cassia. È una sostanza solida, di color giallo-bruno, d'odor particolare, amara, nauseante. Attrae l'umidità dell'aria, si scompone col calorico, ed è insolubile nell'acqua, nell'alcool, ma non già nell'etere. (Così detta dalla forza purgativa della *Cassia*.) V. Catartico.

CATARTI-SMÒ, *sm.* (Dal gr. *Catartizo* io raccomodo, riunisco le ossa slogate.) Riduzione a suo luogo d'un osso slogato, o fuori della sua situazione naturale.

CATARTÒCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Catharter* purgatore, e *Carpos* frutto.) Nome che alcuni danno alla Cassia, perchè dotata di virtù purgativa.

CATARZE-NA, *sf.*, contrada dell'Asia nella Grande Armenia.

CATAR-ZÒ, *sm.*, sorta di seta molto grossa. (Dal gr. *Catharsis* spurgamento; poichè la seta fina si spurga, separandone la grossolana) - Abito fatto di *Catarzo*. Morg. 20. 79. *Vestito d'un catarzo duro e grosso - Era venuto, e parea Minosso* - Immondizia, Roccia o Sudiciume che sia sopra qualsivoglia cosa.

CATASAR-CA (chi), *sm.* (Dal gr. *Cata* per, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Specie d'idropisia universale, chiamata altrimenti *Anasarca*. Idropisia tra carne e pelle.

CATASARCÒCHIMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Cata* per, *Sarx* carne, e *Chimon* inverno.) Brividi.

CATA-SCA, bor. del Piemonte, a 2. L. S. O. da Domo-d'Ossola.

**Catasca-smò**, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e da *Schasmo* pret. pas. di *Schazo* io scarifico.) Profonda scarificazione che si fa nelle cancrene.

**Catascò-pìa(ie)**, *sf.* (Dal gr. *Catascopeo* io contemplo: Contemplatrice.) Soprannome di Venere in Tregene, tolto dal tempio erettole nel luogo ove Fedra ammirava la destrezza d'Ippolito nel guidare il carro.

**Cata-scòpo**, *sm.*, nome che davano gli antichi a quel picciol naviglio che mandavasi ad esplorare. (V. Catascopio.)

**Cata-sta**, *sf.*, nome generale d'Ogni massa o mucchio. (Dal lat. *Catasta* palco o tavolato in cui esponeansi gli schiavi alla vendita. *Catasta* vien poi dal gr. *Catastasis* disposizione, e questo da *Cata* sopra, e *Stasis* stato, quasi voglia dirsi Lo star d'una cosa su d'un'altra.) Segner. Pred. 14. 8. *Ma quei meschini arderan sempre nel fuoco ec. a simiglianza d'una gran catasta di vittime fitte insieme, accumulate e ammucchiate* - Catasta di legna, cioè Massa di legna di querciuoli rifessi, o d'altro legname, d'altezza e larghezza determinata, secondo i luoghi. Quad. Cont. *Lire 27. di piccioli per sei cataste di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui per suo ardere* - Canna, passo di legna grossa - *Per sim.* Quella massa di legne sulla quale gli antichi abbruciavano i cadaveri - La graticola di legno in che i Martiri eran posti a tormento. Vit. S. Dorot. 127. *Adirato disse a' tormentatori: Prenditela, e legatela nella catasta, acciocch'ella tormentata consenta agli nostri Dii. Catasta si è una graticola di legno con quattro piedi, fatta a modo della graticola a del ferro in che fu posto santo Lorenzo. In questa cotale catasta eran posti i martiri a' tormenti* - Sonare a catasta: Bastonare. Modo basso - Palco sul quale anticamente collocavansi gli schiavi esposti in vendita, e la cui altezza agevolava l'esame che facevasi delle membra di quegli sciagurati. Dal nome di *Catasta* in questo significato ne venne quello di *Catasti* agli stessi schiavi.

**Catasta-jò(ai)**, *sm.*, colui che vende e porta alle case le cataste di legna da ardere. Voce dell'uso.

**Catastal-tico** (Terap.), *ad. m.*, lo stesso che *Anastaltico*. Astringente, Stitico, Ripercussivo. (Dal gr. *Catastello* io reprimo.)

**Catasta-re**, *at.*, lo stesso che *Accatastare*, nel signif. d'*Imporre il catasto* - Fare il registro e la descrizione de' beni stabili.

**Catasta-si** (Fisiol.), *sf.* Stato, Maniera d'essere, Costituzione. (Dal gr. *Cata* in, e da *Stasis* stato: Stato in cui alcuna cosa si trova o vien posta) - (Med.) La forma e condizione delle malattie, il colore e l'esterna disposizione di tutto il corpo dell'ammalato - Quella parte dell'antico dramma, in cui l'intrigo cominciato nell'epitasi è promosso e recato al colmo, per dar luogo alla catastrofe.

**Cata-sto**, *sm.* Registro e Stima de' beni stabili. (Da *Catasta*; poichè siccome le legne nella catasta, così i beni de' cittadini si presentano in massa ne' registri - Gravezza che s'impone secondo l'estimo - Libro in che si registrano gli stanziati del catasto, cioè i beni stabili co' nomi de' loro possessori.

**Cata-stòmò**, *sm.*, nome che danno alcuni all'imboccatura del flauto. (Dal gr. *Cata* in, e *Stoma* bocca.)

**Cata-strofe**, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Strophe* volgimento. Mutazione, Passaggio d'una fortuna in altra. Oggidì nell'uso non vale che *Avvenimento funesto* - Presso i drammatici vale *Conversione*, e *Svoltura*, o total discioglimento dell'intrigo nel fine del dramma.

**Cata-tasi**, *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, e *Tasis* distensione.) Estensione o Riduzion delle membra fratturate.

**Catat-tosi**, *sf.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Ptosis* caduta.) Caduta subitanea del corpo sul suolo. Questo vocabolo viene applicato da alcuni autori alla caduta cagionata da un attacco di epilessia. Secondo altri, esso deve significare altresì lo stato d'un individuo, che sano diviene ammalato - *Sin.* Cataptosi.

**Catàu-ba**, flu. degli Stati-Uniti.

* **Catàu-nò**, *pron.* Meglio *Ciascheduno*. (Dallo spagn. *Cadauno* che vale il medesimo, e che vien da *Cada* in lat. *Quisque*, e da *Uno*.)

**Catava-na**, piazza forte dell'Indostan, a 16. L. N. O. da Azmer.

**Cataw-bas**, cit. degli Stati-Uniti d'America, a' confini delle due Caroline, ed a 28. L. N. N. E. da Columbia.

**Catare-ti**, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

**Cat-char**, gran regione montuosa dell'Asia, all'occidente del Bengala. *Hirumba* è il suo antico e vero nome.

**Ca-tea**, is. del Golfo Persico, sulla costa della Caramania.

**Cateau-Cambresis**, pic. cit. sulla Sella nel Dipartimento del Nord, famosa pel trattato di pace stretto nel 1559. tra Enrico II. Re di Francia, e Filippo II. Re di Spagna. Accoglie 5. mila abitanti, e giace a 5. L. S. E. da Cambrai. Long. 1. 12. 44. Lat. 50. 6. 14.

**Cateàutonpe-ra**, nome d'uno de' 12. mesi presso gli antichi Macedoni, corrispondente al nostro dicembre.

**Cateba-tes**, soprann. di Giove, col quale avea un Ara in Olimpia.

**Cateche-si**, *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, in, e da *Cheso* fut. di *Cheo* io fo scorrere.) Istruzione, e specialmente quella con cui si danno i primi elementi di qualche scienza dialogizzando a viva voce.

**Cateche-ta**, *sost. com.* Chi esercita la catachetica.

**Cateche-tica**, *sf.*, scienza dell'insegnamento per dialoghi. Voce greca. (V. Catechesi.)

**Catechi-smò**, *sm.*, parola tolta da' Greci, che signif. *Insegnamento*, e nella nostra lingua vale Insegnamento di quanto dee credere ed operare il cristiano per ottener la salute eterna - *Sin.* Catecismo. (V. Catechesi.) - Libro che contiene detti insegnamenti. Segner. Parr. instr. 8. 1. *Con quelle spiegazioni e con quelle similitudini che s'incontrano ne' catechismi ben ordinati.*

**Catèchi-sta**, *sost. com.* Chi catechizza, Chi insegna il catechismo.

**Catèchi-stico** (ci e chi), *ad. m.* Che catechizza, Istruttivo. Salvin. disc. 1. 255. *Una è catechistica ovvero instruttiva; che dà i lumi necessarii a salute della dottrina cristiana ec.*

**Catechizza-re**, *at.* Far catechismo, Dare insegnamenti - *Più propriamente.* Insegnar la dottrina cristiana ed i sacri misteri. Segner. Parr. instr. 8. 1. *A sedere tenea Cristo la Maddalena, - (Che pur era sì avida di ascoltarlo) quando catechizzavala nella fede* - Catechizzare alcuno: Istruirlo nella fede. Segner. Pred. *Queste erano le promesse che a Dio facea il penitente re Davide, catechizzare iniqui, convertir empii* - *Fig.* Catechizzare alcuno: Svolgerlo, Indurlo con ragioni a fare alcuna cosa.

* **Catèci-smò**, *sm.*, meglio *Catechismo*.

**Catecù**, *sm.*, pianta della *Poligamia monoecia*, famiglia delle *Leguminose*, che cresce nell'Indie Orientali. Dalla sua corteccia, o secondo altri, dalla polpa de' suoi legumi, gli abitanti fan la *Terra giapponica*, dett'anch'essa *Catecù*, o *Cacciù*, sugo vegetabile che ha facoltà astringente.

**Catècumena-to**, *sm.*, stato d'una persona che desidera ricevere il Battesimo, e che prende istruzione a tale oggetto.

**Catecume-nìo(ii)**, *sm.*, luogo ove s'istruiscono e si battezzano i catecumini.

**Catècu-menò**, *sm.* (*fem.* Catecumena.) Nuovo discepolo nella Fede, Cristiano non ancora battezzato - *Sin.* Catecumino.

* **Catecu-minò**, *sm.*, meglio *Catecumeno*.

**Ca-tedra**, *sf.*, meglio *Cattedra*.

**Ca-tegat** (Il), golfo tra la Svezia e la Danimarca, separato dal Baltico per mezzo del Sund.

**Categòre-ma**, *sm.* Nome con cui vien rappresentata una categoria o classe di enti (In greco *Categorema* equivale al lat. *Praedicatum*, e viene da *Categoreo* io indico. Questo poi nasce da *Cata* sopra, ed *Agoreuo* io riferisco, io aringo.)

**Categori-a**, (Dal gr. *Categoria* che corrisponde a *Praedicatum*.) Ordine o serie di molti predicati od attributi sotto a qualche genere sommo - Sistema od adunamento di tutti gli esseri contenuti sotto qualche genere o specie, ordinatamente disposti - Cosa, Persona della stessa categoria: Cosa, Persona della stessa qualità e natura.

**Categòricamen-te**, *avv.* In modo categorico, Secondo la categoria, Nella stessa categoria.

**Categò-ricò(ci)**, *ad. m.* Appartenente alla categoria, Conforme alla categoria o simile.

**Cate-i**, ant. pop. dell'India.

**Cate-i**, catena di monti nella Sarmazia.

**Cate-ja**, *sf.* (Dal gr. *Cata* sopra, contro, ed *Ios* dardo.) Arme da lanciare, ed era una specie di giavellotto pesantissimo, che i Romani avean tolto da' Germani e da' Galli.

**Cateja-dìo(ii)**, *sm.* (Dal gr. *Catadeo* io bagno.) Strumento di cui parla Areteo, e del quale si facea uso per provocare emorragia nasale ne' casi di cefalalgia.

**Catel** (Guglielmo), Consigliere nel Parlamento di Tolosa, nacque nel 1569., e splendè per profonda dottrina. Abbiam di lui la *Storia de'*

*Conti di Tolosa e diverse memorie* della Linguadoca. Catel fu il primo ad inserir nella storia le prove de' fatti.

CATÈLA-NO, ad. e sm., specie di *Susino*, forse venutoci di Catalogna - Specie di vestimento all'uso degli uomini della Catalogna.

CATELET (Il), bor. della Picardia, a 4. L. S. da Cambrai.

CATELLAN (Giovanni de). Consigliere del Parlamento di Tolosa, morì nel 1700. Fu magistrato colmo di cognizioni e d'intemerati costumi. Scrisse la *Raccolta de' Decreti* ec. *del Parlamento di Tolosa.*

CATELLAN (Maria-Chiara-Priscilla-Margherita de), della stessa famiglia del precedente, nacque a Narbona nel 1662. Fra le sue opere poetiche risplende un ode in elogio di Clemenza Isaure, componimento premiato. Questa donna distinguevasi per affabilità, per grazia e delicatezza di spirito, e per avvenenza.

† CATÈL-DE, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore. La sua popolazione è compresa in quella di Chieve.

CATÈLLI-NO, sm., lo stesso che *Cagnolino*. (Dim. del lat. *Catellus* che vale il medesimo.) - *Catellini* diconsi ancora i parti degli altri animali terrestri. Salv. Nic. Ter. *O se tu i catellini della donnola, - O la sfacciata rapitrice madre, - Chiapperai ec.*

CATÈL-LO, sm., lo stesso che *Cagnuolo*, e dicesi anche de' parti degli altri animali terrestri. Voce latina. Termine de' cartari. Quella parte che serve a tenere incatellate le stanghe de' mazzi.

CATÈLLO-NE, sm., accresc. di Catello. Pataf. 1. *Catellon, catellone*, non *abbajare* - In modo avverbiale vale lo stesso che *Catellon catellone* - CATELLON CATELLONE: Quatto quatto; detto dal cane, che quando ha veduto qualche animale, muove pian piano per non levarlo. *Per similit.* vale *Pian piano* - *Sin.* Catellon catelloni, Catellone.

CATÈMERI-NA, ad. e sf. (Dal gr. *Cata* per, in, ed *Hemera* giorno.) Si è dato questo nome alla febbre remittente cotidiana, la quale presenta, come indica il suo nome, non accessi isolati ed accompagnati da apiressia compiuta, ma uno stato febbrile continuo con notabili esacerbazioni.

CATÈ-NA, sf., legame per lo più di ferro, fatto d'anelli commessi e concatenati l'uno nell'altro - *Catena da fuoco*: Quella che tiensi ne' cammini per attaccar sopra il fuoco pajuoli e simili - Collana. Bern. rim. 1. 107. *Con dirmi o che io te presti, o che io te dia - Or la veste, or l'anello, or la catena* - Sbarra, Serraglio, Ritegno. *Nel propio e nel figurato* - Treccia, Intrecciamento - Dicesi *Catena* la pena della galera; perchè i condannati alle galere si tengono incatenati - ESSER CONDANNATO ALLA CATENA: Esser condannato alla galera - Dicesi *Catena* un certo numero di persone condannate alla galera, nell' esser condotte incatenate dalle prigioni alla galera - *Ballo della catena*: Specie di ballo che si fa intrecciando braccia con braccia - Detto allegoricamente. Bocc. introd. 56. *Crediam la nostra vita con più forte catena esser legata al nostro corpo che quella degli altri sia? - Met.* Petr. son. 56. *Delle catene mie gran parte porto* - RODER LA CATENA: Arrabbiare, Lacerarsi di sdegno - (Archi.) Lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, specialmente le fiancate delle volte. Si congegnan fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *Paletti*, che si fan passare per un occhio posto alle loro testate - Dicesi altresì delle travi che incatenano le muraglie - L'asticciuola o trave maestra, posta nella parte inferiore de' cavalletti - Que' pezzi di legname che legan di fronte i pali affondati per fabbricare: le catene ed i catenelli formano una specie di rete che dicesi *Arrombatura* - (Anat.) Gli ossi che collegano il collo, da noi detti *Nodo del collo* - Specie di componimento poetico. Bemb. Pros. 2. *Questi terzetti per un modo insieme tutti si tengono, quasi anella pendenti l'uno dall'altro: Tale maniera di rime chiamarono alcuni* catena - *Catena di montagne*: Lunga serie di montagne unite insieme - *Catena di scogli sott'acqua*: Più scogli di seguito coperti dall'acqua - (Ar. Mes.) *Catena del calcagno*: Spighetta lavorata a catena. V. Catenella - Uno de' tre contrappesi delle pallottole da giuocare - *Catena d'un porto*: Quel serraglio che si fa con travi incatenate o ferrate, le quali attraversano le imboccature d'un porto quando se ne vuol chiudere l'entrata - Grosso cavo che sorregge la nave posta alla banda per carenarla, acciò stia a segno, e non pieghi più del dovere - *Catena di sarchia*: Catena di ferro di due o tre anelli bislunghi, che serve per istabilire al bordo sotto il parasarchie le lande delle bigotte delle sarchie degli alberi primarii - (Marin.) *Catena per sostentar la ribolla*. V. Mezzaluna - (Marin.) *Catena di ferro*: Quelle che s' attaccano a' pennoni bassi, ed assicuransi alle barre di gabbia, perchè se in un combattimento vengano a restar tagliati gli amanti e le drizze, i pennoni non cadano, ma restino sospesi al loro luogo - (Mus.) *Catena di trilli*: V. Trillo.

† CATÈ-NA, com. nel circ. di Aci S. Antonio, distr. e dioc. di Catania: abit. 2600.

† CATÈ-NA, com. nel circ. di Pace, distr. e provincia di Messina, badia di S. Lucia: abit. 80.

CATÈNAC-CIA(ce), sf., accresc. e pegg. di Catena.

CATÈNACCIATU-RA, sf., nome generale che si dà a quel meccanismo dell' organo, il quale mediante la compression de' tasti apre i canali del somiere, perchè entri il vento nelle canne.

CATÈNAC-CIO(ci), sm., strumento di ferro così detto dal concatenar che fa l'una imposta dell'uscio coll'altra, fitto in certi anelli di ferro conficcati nell'imposta medesima. Dicesi anche *Chiavistello* - Cicatrice grande di ferita che uomo abbia sul viso. Franc. Sacch. nov. 111. *Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.*

† CATÈNANUÒ-VA, com. nel circ. di Centarbi, distr. di Nicosia, dioc. di Catania: abit. 1100.

CATÈNATAMÈN-TE, avv., colla catena. Lo stesso che *Incatenatamente.*

CATÈNA-RE, at., Legar con catena - *Sin.* Incatenare.

CATÈNA-RIA(ie), ad. e sf. Dicesi *Catenaria*, o *Curva catenaria*, quella curva che vien formata da una fune o catenuzza liberamente sospesa da' due capi, ed abbandonata al suo proprio peso. Algar. Sagg. *Credette che la catenaria fosse una parabola, ed è generata dalla parabola.*

CATÈNA-TO, ad. m. da Catenare - *Sin.* Incatenato.

CATÈNEL-LA, sf., dim. di Catena - *Sin.* Catenina, Cadenella, Catenuzza - Dicesi anche un Adornamento o Specie di ricamo fatto coll'ago su' vestimenti a guisa di catena.

CATÈNEL-LO (Idr.), sm. Que' pezzi di legno minori delle catene, che uniti a queste, legano le varie file di pali fra loro.

CATÈNI-NA, sf., dim. di Catena. Lo stesso che *Catenella.*

CATÈNI-PORA. (Dal lat. *Catena* catena, e *Porus* meato.) Nome d' un genere d'animali dell' ordine degl'*Idreformi annidati*. Polipajo pietroso, composto da tubetti paralleli inseriti su lamine verticali in reticolo anastomizzantesi.

CATÈNNÈN-SI, ant. pop. dell'Asia nella Panfilia.

CATÈNÒ-NE, sm., accresc. di Catena. Catena grande. Varch. Suoc. 2. 5. *Questo è un bel catenone egli!*

CATÈNÒ-PLIO(ii), sm. (Dal gr. *Cata* giù, *En* in, ed *Hoplon* arme.) Specie d'armonia o consonanza, con cui danzavasi scuotendo lo scudo.

CATÈNUZ-ZA, sf., dim. di Catena. Lo stesso che *Catenella*. Seguer. Man. nov. 19. 4. *Il portare detta croce non è opera solo di qualche dì tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istromenti penitenziali.*

CATÈO-NOSI (Chir.), sm., lo stesso che *Abluzione*. (Dal gr. *Catajonao* io aspergo.)

CATÈRAT-TA, sf. (Dal gr. *Cata* sopra, e *Rhacteon* verb. di *Rhasso* io getto abbasso.) Apertura fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude e s'apre con imposta di legno o simile - *Sin.* Cataratta, Caterattola - *Cateratta a canale*: Quella la cui imposta s'alza e s'abbassa - *Cateratta a porta*, *Cateratta a ventola*: Quella le cui imposte girano intorno a due cardini. Queste due specie son le più comuni. Le *Cateratte* posson essere naturali ed artificiali. Quelle che costruisconsi per ritener l'acque diconsi più comunemente *Calle*, e talvolta *Chiuse*, *Serre*. Quelle che attraversan fiumi e torrenti son dette più particolarmente *Pescaje*, se son di muro, e *Steccaje* se son di legno. Le cateratte naturali diconsi pure *Scogliere*, *Cascate*. Il *Sostegno* è propriamente quel manofatto che serve a frenar la velocità dell'acqua, per comodo della navigazione, e chiudesi con ventole o portoni - *Cateratte* diconsi le Cadute precipitose e violente che fan dall'alto alcuni gran fiumi, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canadà ecc. Queste non han luogo

d'ordinario che nelle catene delle montagne primitive, per la natura delle loro rocce, i cui strati son verticali, e le cui masse granulate, e confusamente cristallizzate, son più soggette alla distruzione, che non quelle degli strati orizzontali delle montagne secondarie. Diconsi *Cadute de' fiumi*, oppure *Cascate* quelle nelle quali l'acqua non cade a piombo, nè forma una parabola, ma scorre su piano inclinato. Prendon anche questo nome quelle de' piccioli fiumi o de' ruscelli, benchè cadano dall'alto. I viaggiatori han per altro abusato talvolta del nome di *Cateratte* applicandolo a questi ultimi casi - *Cateratte del cielo* s'intendono, con modo figurato tratto dalla Sacra Scrittura, Quelle al cui aprirsi cade dal cielo gran diluvio d'acque. G. Vill. 11. 2. 1. *Per divino consentimento aperte le cateratte del cielo* - *Per simil.* L'apertura della trappola da prender topi, che s'apre e si serra con un'assicina incanalata, dett' anch' essa *Cateratta*. Franc. Sacch. nov. 76. *Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la cateratta: aperta la cateratta, il topo esce fuori, e corre per la piazza* - *Met.* Il forame dell'ano - Diciamo altresì *Cateratte* quelle buche fatte ne' palchi, per le quali si passa di sotto per entrare in luoghi superiori mediante scale a piuoli, come sarebbe salir per di casa in sul tetto, per entrar nelle colombaje. Queste cateratte chiudonsi d'ordinario con Ribalta - Quella porta incanalata che s'alza e s'abbassa per aprire o chiuder l'apertura d'un sostegno, d'una vasca ec. - Caratteri magici, *ma nel numero del più*. Mastruz. 2. 11. *Alla generazione della superstizione s'appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedii, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole o in cateratte* - (Chir.) Quell' addensamento del cristallino, della sua membrana, o del fluido di Morgagni, i cui segni principali sono: Diminuzion progressiva e lenta, e l'estinzion quasi assoluta della vista, ed una macchia di color vario secondo i casi, e situata immediatamente dietro la pupilla, la quale conserva la sua mobilità. Così detto dalla comparazione che i medici antichi ne han fatto colle cadute d'acqua, dette *Cateratte*, poichè credevan essi che tal malattia fosse un liquido condensato e divenuto opaco, il quale s'opponeva al passaggio della luce, come gli argini fortuiti formati dalle rupi, ritenendo l'acqua e lasciandola poi sfuggir da una certa altezza, forman le cascate - (Milit.) V. Saracinesca.

CATERATTA-JO'-AJ, sm., colui che ha la cura e la custodia delle cateratte.

CATERATTA-RE, neut. pass. Dicesi degli occhi quando il cristallino o la sua membrana comincia a perder la sua trasperenza.

CATERATTA-TO, add. m., affetto dalla cateratta.

CATERATTI-NO, sm., dim. di Cateratta. Piccola cateratta - *Caterattino dello spurgo*: Piccola cateratta costruita in alcuna parte comoda del corpo delle saline, per mandar fuori delle cottoje e saline l'acqua che vi cade quando piove. [*Cateratta*.

CATERAT-TOLA, sf., lo stesso che

CATERATTÓ-NE, sm., accresc. di Cateratta. Gran cateratta.

CATÈ-RE, sm. (Dal lat. *Cadus* urna.) Lo stesso che *Urna*.

CATÈ-RESI, sf. (Dal gr. *Cathereo* io sottraggo, io abbatto.) Esaurimento, perdizione ed evacuazione che non è l'effetto del salasso o de' purganti.

CATÈ-RESI, sf. (Dal gr. *Cathereo* io sottraggo, io abbatto.) Nome col quale intendesi la degradazion di qualche sacerdote.

CATERE-TICO ci, ad. m. (Dal gr. *Cathereo* io distruggo, io detraggo.) *Agg. di certe* Sostanze lievemente caustiche di cui si fa uso per consumar le carni fungose, che sorgon qualche volta nelle piaghe o nell' ulcere, o per fare scomparire escrescenze poste sulle membrane mucose - *Sin.* Sarcofago.

CATÈRI-NA, n. pr. f. V. Catarina - Sin. Catarina, Catterina, Cattarina, Caterinina, Catrina, Catina, Tina, Caterinotta, Trotta.

† CATERI-NA (S.), com. nel circ. di S. Sosti, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 1000.

† CATÈRI-NA (S.), com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

† CATÈRI-NA (S.), com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

† CATÈRI-NA (S.), com. circond. nel distr. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti: abit. 7000.

CATERI-NA (Arcipelago di), nome dato da' Russi alla catena d'isole che estendesi al di là de' gradi 51. di Latitudine fra l'Asia e l'America.

CATÈRI-NA (Santa), isola fertilissima sulla costa del Brasile. Long. O. 50. 21. Lat. S. 27. 38. Alimenta 20 mila abitanti, e produce l'ipecacuana - Altra sulla costa della Florida. Long. O. 83. 38. Lat. 53. 29. - Altra sulla costa meridionale dell' Isola di S. Domingo con piccola baja. Giace a 12. L. O. 1/4 S. dalla cit. di S. Domingo. Long. O. 71. 21. Lat. 18. 19.

CATÈRI-NA (Santa), bor. dell' Affrica, sulla costa d'Angola, a 30. L. N. O. da Mayemba.

CATERI-NA (Santa), pic. cit. della Gujenna, a 3. L. da Nerac.

✠ CATERI-NA, Vergine, poichè ferma nelle massime del Vangelo, e salda alla passione concepita per lei dall' Imp. Massimiano, fu martirizzata in Alessandria: cacciata in una carcere, la tormentarono lungamente cogli scorpioni, ed infine le recisero il capo. Il suo santo corpo fu ritrovato incorrotto sul Monte Sinai nell' Arabia, ivi trasportato dagli Angeli, secondo pia credenza, e le fu dato il nome d'Aicaterina, voce che significa *Pura* e *senza macchia*. I latini del sec. II. cangiarono questo vocabolo greco in quello di *Caterina*. Questa Santa era nobile, ricca e dotata di luminose istruzioni. Narrasi nella sua storia che a' 18. anni disputò con ben 50. filosofi e li confuse tutti; quindi in molti luoghi si venera come protettrice degli studenti e delle università. Per difendere i pellegrini, che andavano a visitare il corpo di S. Caterina, fu istituito nel 1065. un Ordine di Cavalieri ad imitazion di quelli del Santo Sepolcro. Essi vivevano sotto la regola di S. Basilio, vestivan di bianco, e portavan dipinta sulla veste una mezza ruota armata di taglienti punte, traversata da una spada tinta di sangue. (25. novembre.)

✠ CATERI-NA, Vergine Fiorentina dell' Ordine de' Domenicani, illustre per la pienezza de' doni celesti, cessò di vivere in Prato nella Toscana, e Benedetto XIV. annoverolla ne' fasti delle Sante Vergini. (13. febbrajo.)

✠ CATERI-NA, Vergine e figliuola di S. Brigida, addormentossi nel Signore, nella Svezia. (22. marzo.)

✠ CATERI-NA DA SIE-NA, nacque in Siena nel 1347., fe voto di castità agli otto anni, ed a' 20. indossò l'abito delle suore di S. Domenico. Le sue rivelazioni, il suo zelo, ed i suoi scritti resero celebre il suo nome. Riconciliò i Fiorentini con Gregorio XI., ed a sua calda insinuazione questo Pontefice lasciò la residenza d'Avignone, e stabilissi in Roma nel 1377. Cessò di vivere nel 1380., nella fresca età di 33 anni, e Pio II. canonizzolla nel 1461. Scrisse alcune Poesie Italiane, varii Trattati di divozione e non poche lettere famose per purità e castigatezza di linguaggio. (30. aprile.)

✠ CATÈRI-NA FIE-SCHI, nata in Genova, sposò suo malgrado un della famiglia degli Adorni, col quale visse per ben 10. anni in continue angustie ed afflizioni. Rimasta vedova infervorossi maggiormente nella pratica divota e penitente, e cessò di vivere nel 1510. Scrisse un *Dialogo tra l'anima ec. e Gesù Cristo*, ed un altro sul *Purgatorio*. (22. marzo.)

✠ CATÈRI-NA VI-GRI, nata in Bologna, fu da Giovinetta alla Corte della Principessa Margherita di Ferrara: in seguito indossò le vesti dell' Ordine di S. Chiara, e fondò il Monastero del corpo di Cristo in Bologna. Pubblicò *Le sette Armi Spirituali*, e le *Rivelazioni*. Nel 1463. chiuse gli occhi nel Signore, e Clemente VII. canonizzolla. (9. marzo.)

CATERI-NA, V. Bore.

CATÈRI-NA, figlia di Carlo IV. Re di Francia, sposò Errico V. Re d'Inghilterra. Morto costui strinse segreto nodo nuziale con Owen Tider o Tudor nel 1422. Questo Tider apparteneva ad una famiglia che avea già un tempo regnato in Inghilterra. Morta Caterina nel 1438., suo marito fu cacciato in prigione, ed indi decapitato.

CATÈRI-NA ALEXIÒW-NA, contadina, nacque nelle vicinanze di Dorpat, piccola città della Livonia. Un vecchio Ministro Luterano prese cura di lei, ed incaricolla dell' educazione delle sue figlie: Caterina seppe profittar de' maestri di musica e di ballo che istruirono le sue allieve. Passata in Marienbourg sposò un giovine sotto-uffiziale. Ma un'ora dopo la cerimonia nuziale, quella piazza fu presa d'assalto da' Moscoviti, e Caterina cadde nelle mani del Principe Menzikof, Generale dell'Imperator delle Russie. Pietro il Grande, recatosi da questo suo favorito, vide Caterina, e s'accese a l'istante di vivo amor per lei. Giunse tant' oltre la sua passione, che si decise a darle

la mano. Allorchè nel 1711. la poderosa armata de' Turchi avea rinserrato le schiere Russe comandate dall'Imperatore, nell'augusto passo del Pruth nella Tartaria, ove bisognava o darsi prigioniero o perire, Caterina il dissuase dall'arrischiar battaglia, e consigliollo a guadagnar con doni il nemico Visir. Ella offerse tutte le sue gioje, e quanto avea di più prezioso. Il Visir fu vinto dall'oro, e Pietro potè libero far ritorno a' suoi Stati. Grato lo Czar alle sagge vedute di Caterina che avealo tratto da sì grave imbarazzo, la dichiarò pubblicamente sua sposa nel 1712., e le pose sul capo di propria mano la Corona Imperiale in Mosca nel 1724. Morto Pietro, Caterina fu proclamata Imperatrice di tutte le Russie, secondo le ultime disposizioni dell'Imperatore. Com'ella ebbe preso in mano le redini del governo, fece atterrar le forche, le ruote ed altri strumenti di barbarie. La Russia perdè quest'amabile Sovrana nel 1727. nella fresca età di 38. anni. Ella occupa distinto posto fralle poche Eroine, che tralignando fortunatamente dalla debolezza del sesso, addiconsi a sublimi difficili imprese, e le disimpegnano con felici e luminosi risultamenti.

Caterì-na d'Aragó-na, figlia di Ferdinando V. Re d'Aragona e d'Isabella Regina di Castiglia, sposò il primogenito d'Errico VII., detto il *Salomone d'Inghilterra*. Morto questo Principe, Caterina diè la mano ad Enrico VIII., fratello del defunto sposo. Enrico volle far divorzio con lei, e il Papa ricusossi. Il Pontefice dichiarò nulla la sentenza del divorzio, carpita da' Prelati d'Inghilterra; ma Caterina, cessando di vivere nel 1536. pose fine ad ogni contesa. Questa Principessa era dotata di semplici e modesti costumi, ed amava il ritiro. Le cure domestiche, l'orazione e il lavoro formarono la sua costante occupazione.

Caterì-na de Foix, avola della precedente, fu moglie di Giovanni d'Albert Re di Navarra. Era Principessa d'alto e luminoso coraggio. Allorchè Ferdinando s'impossessò degli stati di suo marito nel 1512., Caterina disse al suo sposo: *D. Giovanni, se voi foste stato Caterina ed io D. Giovanni, non avremmo giammai perduta la Navarra*. Cessò di vivere nel 1516., e suo marito dietro pochi mesi seguilla al sepolcro.

Caterì-na de' Me-dici, figlia unica ed erede di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino, e nipote di Clemente VII. nacque in Firenze nel 1519. Fin da giovanetta splende per talento, per ingegno e per coraggio: era altresì bella, graziosa ed avvenente. Nel 1533. si strinse in matrimonio col Duca d'Orleans, indi Enrico II. Morto Enrico, Caterina prese più volte le redini del governo. I suoi consigli contribuirono non poco alla tremenda strage di S. Bartolommeo, ed ella mirò con fredda indifferenza l'atroce scena di sangue. Morì nel 1589. L'autore dell'Enriade la dipinge d'un carattere versatile, seguendo or l'una or l'altra fazione; nelle disgrazie peraltro mostrò fermo e brillante coraggio. Durante l'assedio di Rouen ella recavasi tutti i giorni al Forte di S. Caterina, ed attraversava intrepida la strada fra un nembo di palle d'archibusi e cannoni. Un giorno alcuni soldati caricaronla di villanie, e il Cardinal di Lorena le disse che andava a fargli appiccare. *No, no, Sig. Cardinale*, gli rispose la Regina, *lasciateli dire. Voglio far conoscere alla posterità che una donna, una Regina, un' Italiana ha saputo comandare al loro risentimento*. Abbenchè indifferente questa Principessa a tutte le religioni, prestava piena credenza all'Astrologia giudiziaria, nonchè alla magia.

Caterì-na di Borbó-ne, sorella d'Enrico IV. il *Grande*, nacque in Parigi nel 1558, nel 1599. sposò Enrico di Lorena Duca di Bar, e cessò di vivere nel 1604. Questa Principessa splendè per virtù e per ingegno.

Caterì-na di Lorè-na, figlia di Carlo Duca di Lorena, sposò nel 1599. Carlo di Gonzaga Duca di Nevers e poi di Mantova. Fu Principessa dotata di saviezza, di prudenza e d'altre virtù luminose. Le Chiese ed i Monasteri, che in gran numero fondò ne' suoi Stati, son chiari argomenti della pietà di lei. Poichè bella, Enrico IV. se n'invaghì fortemente, ed ella con fermo matronal carattere seppe costantemente far fronte alla ben perigliosa passione dell'acceso Monarca. Cessò di vivere in Parigi nel 1618. nella fresca età di 33. anni.

Caterì-na di Portogal-lo, moglie di Carlo II. Re d'Inghilterra, e figlia di Giovanni IV. di Portogallo, nacque nel 1638. Morto il suo sposo abbandonò l'Inghilterra, e recossi in Portogallo, ove fu dichiarata Reggente nel 1704. Caterina nel suo governo mostrossi saggia e di carattere sublime. Continuò a far la Guerra alla Spagna con maschio vigore, e ritolse agli Spagnuoli varie piazze importanti.

Caterì-na Jagel-ló, Regina di Svezia, era l'ultima figlia di Sigismondo I.° Re di Polonia. Sposò Giovanni di Svezia Duca di Finlandia, e fratello di Enrico Re di Svezia. Questo Sovrano assediò Giovanni nel Castello di Wiburgo, e l'obbligò a rendersi a discrezione. Enrico lasciò il germano prigioniero nel Castello, ed offrì libertà a Caterina; ma questa virtuosa Principessa volle rimaner col marito, e giacque in prigione per ben sette anni. Nel 1568. Enrico fu rinchiuso in una torre, e Giovanni montò sul Trono. Caterina divenuta Sovrana nel Settentrione, fa caldi e vigorosi sforzi per ristabilirvi la Religione Cattolica; ma i Grandi del suo Regno s'opposero fermi, ed i suoi pii disegni tornarono a voto. Questa saggia Principessa morì nel 1583.

Caterinebur-gó, V. Ekaterinburgo.

Caterinia-no, ad. pr. m., di Caterina. Per lo più *aggiunto del* Vocabolario di Girolamo Gigli composto di parole tratte dalle opere di S. Caterina da Siena.

Caterini-na, n. pr. f., *dim. di* Caterina.

Caterinot-ta, n. pr. f., *dim. di* Caterina.

Cater-lach, V. Carlow.

Cater-li, cit. della Turchia Asiatica nell'Anatolia.

Cater-va, *sf.*, nome della Legione de' Galli e di alcuni altri antichi popoli, come la Falange de' Macedoni. Voce latina. Vezeg. 40. *I Galli e quelli di Celtiberia e molte altre nazioni di Barbari avevano osti che si chiamavano caterve, le quali facevano di sei migliaja d'uomini armati* – *Per traslato*. Qualsivoglia moltitudine di persone *Per simil*. Dicesi anche delle Bestie. Sannaz. Arcad. Pros. 8. *Nel fruttifero autunno le folte caterve di storni*.

Caterva-ri, *ad. e sm. pl.*, gladiatori che combattevano a caterve, cioè molti contro molti. Voce latina.

Cate-sby (Marco), della Società Reale di Londra, pubblicò la *Storia della Carolina e della Florida* nel 1731.

Cate-sto, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cathisteme* io costituisco, istituisco.)

Cate-sto. Così chiamano alcuni il padre di Alta, dalla quale Nettuno ebbe Anceo. Altri con più ragione il dicono *Testio*.

Ca-tèta, *sf.*, sorta di lenza a cui s'applica l'amo per pigliar pesci. (Dal gr. *Catheteon*, verb. di *Cathiemi* io mando giù: Lenza che si manda giù nell'acqua.)

Cate-te (Nat.), *sm.*, lo stesso che *Cateto*.

Catetè-re, *sm.* (In gr. *Catheter* da *Catheteon* verb. di *Cathiemi* io mando giù.) Strumento per lo più di argento, scanalato e curvo, il quale s'introduce nella vescica per diversi usi chirurgici. Oggi tal nome s'applica più propriamente alla tenta d'acciajo piena, cilindrica ec., con una scanalatura destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della litotomia.

Catèteri-smó, *sm.*, introduzione della tenta o del catetere nella vescica per estrarne l'orina.

Cate-to, *sm.* (Dal gr. *Catheteon* verb. di *Cathiemi* io mando giù.) Linea a perpendicolo, rettamente tratta dal sommo all'imo, e propriamente l'uno o l'altro de' due lati del triangolo rettangolo, che forman l'angolo retto – *Sin.* Catete – (Ott.) *Cateto d'incidenza*: Linea retta tirata da un punto radiante, perpendicolare alla linea riflettente, od al piano dello specchio – *Cateto di riflessione*, *Cateto dell' occhio*: Linea retta tirata dall'occhio, o da qualche punto d'un raggio riflesso, perpendicolare al piano di riflessione o dello specchio.

Catetòpla-tró (*el*), *sm.* (Dal gr. *Cathetos* perpendicolo, e *Platos* larghezza.) Vocabolo di cui servonsi gl' Ittiologi per nominar tanto il corpo generale d'un pesce, che alcuna delle sue parti, allorchè l'altezza sorpassa la larghezza.

Cate-ylar, bor. del Rossiglione, a 2. L. E. da Villefranche-de-Conflans, presso Prades.

Cath, cit. dell'Asia nella Provincia di Khowaresmi.

Cathalan (Giacomo), Gesuita di Rouen, si distinse in Cattedra, sul Pergamo e nel Confessionario. Nacque nel 1671. e morì nel 1757. Leggiam di lui *Orazioni funebri* della Duchessa d'Orleans, del Delfino figlio di Luigi XIV. e dell'Elettor di Treveri. In questi componimenti leggonsi alcuni squarci con qualche interesse.

Catharres, V. Novat.

Catherinot (Nicola), Avvocato, nacque in Bourges nel 1628. e morì

nel 1688. Scrisse gran numero d'opuscoli concernenti il Berry, che non valgon poi molto.

CATHENON, bor. del dipartimento della Mosella, a 2. L. N. E. da Thionville.

CATHERI-NE-TOWN, cit. della provincia della Nuova Yorch, negli Stati Uniti, a 18. L. N. O. da Asylum.

CA-THO, V. Cattho.

CA-TIAS, sm. (Dal gr. *Cata* giù, in, e da *Heso* fut. di *iemi* io mando.) Strumento tagliente di cui si facea uso quando si volea estrarre il feto morto dall'utero.

CA-TIB, sm. Ministro musulmano il cui ufficio corrisponde ad un dipresso a quello di Curato.

CATI-BE, sm., dottor della legge che governa una delle Isole Maldive. ciascun'isola tiene il suo Catibe.

CATIDÙ, sm. Pontefice d'un ordine superiore nel Madagascar.

CATIGARDAM-NA, ant. cit. delle Indie di qua del Gange.

CATIDRI-SI, sf. (Dal gr. *Cathidryo* io colloco, io ripongo ec.) Azion di rimettere una parte nel suo luogo, o di smuoverneIa.

CATIERMITE-I, ant. pop. della Palestina. |Felice

CA-TIF, cit. dell'Asia nell'Arabia

† CATIGNA-NO, com. circond. nel distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1500

CATI-GRO, sm. (Dal gr. *Cata* giù, ed *Hygros* umido.) Vocabolo che significa in generale Molto umido: in particolare poi dicesi della Matrice e dell'utero. |tulei.

CATIL-CI (Geog.) Lo stesso che Ca-

CA-TILI, ant. pop. dell'Italia presso il Teverone — *Sin.* Catilli, Catali.

CATILI-NA, n. pr. m. (Dal gr. *Catalyo* o *Catalymenome* io distruggo.)

CATILI-NA (Lucio), d'una delle primarie famiglie patrizie di Roma, fu condannato a morte poichè ebbe commercio con una Vestale, ed uccise il suo proprio fratello: e' liberossene coll'oro. Fu Questore, Luogotenente Generale e Pretore. Ordì tremenda congiura contro lo Stato. Cicerone Console scoprilla, ed accusò Catilina in pieno Senato, recitando famosissima orazione. Antonio collega di Cicerone spedì Petronio contro i sollevati. Catilina si battè da disperato, e sempre nelle prime file, finchè non cadde estinto sul campo. Il combattimento avvenne nel 62. av. G. C. Questo scellerato era più ardito che abile, più ambizioso che politico, ed avido e prodigo ad un tempo.

CATILINA-RIÒ, ad. pr. m. Di Catilina. Dicesi della storia di Sallustio intorno la congiura di Catilina, e di alcune orazioni dette da Cicerone contro costui.

CATIL-LÒ, n. pr. m. (In lat. *Catillus* val Catino, *Catill'a* cagnoletto. e *Catillo, onis* lecca piatti, ghiottone.)

CATIL-LÒ, sm. (In lat. *Catillus* val Catino.) Specie di scodella di terra cotta che usavasi in Roma da' cittadini poco agiati per usi domestici. Usavasi ancora ne' Sacrifizii.

CATIL-LO, sm., specie di pesce che pescavasi in Roma tra' due ponti del Tevere. Era molto grasso, e poco stimato da' ricchi, perchè credevan che si pascesse delle immondizie di cui il Tevere in quel luogo era pieno.

CATIL-LÒ, figliuolo d'Anfiarao, e fratello di Tiburtoe di Cora, co' quali fondò la città di Tivoli in Italia, ed un monte di questa ridente regione tolse il suo nome. Nacque in Arcadia, e combattè contro Enea.

CATILLON, pic. villag. della Francia, presso Cateau-Cambresis.

CATIMA-NA, cit. della Nigrizia nel Regno di Bambara.

CATIMARO-NE, sm., picciol bastimento indiano composto di sei in otto pezzi di legno, intralciati a foggia di cesta — *Sin.* Cautimarone.

CATI-NA, ad. f., agg. di quel Sale che traesi dalle ceneri dell'erba *Sala* o *Soda*, ed anche dalle felci, e che serve alla fabbricazion del sapone e del vetro. Biring. Pirot. Lib. 2. cap. 8. *Li più chiamano questa cenere Allume catina, . . . detto dal volgo Salnitro.* |Catrina.

CATI-NA, n. pr. f., lo stesso che

CATI-NA, ant. cit. del Peloponneso.

CATINAC-CIO(ci), sm., accresc. e pegg. di Catino.

CATINA-JO(ai), sm., colui che fabbrica e vende catini — *Sin.* Catinaio. Fr. Giord. Pred. R. *Senza fare differenza tra un vile catinajo ed un venerando Sacerdote.*

CATINEL-LA, sf., vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani, e propriamente quello che ha il fondo piano ed i lati più sparti del catino — *Sin.* Catinello — ANDARNE IL SANGUE A CATINELLE: Scorrere il sangue in grande abbondanza, e dicesi a modo d'iperbole — *Fig.* ANDARNE IL SANGUE A CATINELLE: Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andar con somma celerità in ruina, Essere in grado disperato.

CATINELLET-TA, sf., dim. di Catinella — *Sin.* Catinellina; catinelluzza.

CATINELLI-NA, sf., dim. di Catinella. Lo stesso che *Catinelletta.*

CATINEL-LO, sm., lo stesso che *Catinella.*

CATINELLUZ-ZA, sf., dim. di Catinella. Lo stesso che *Catinelletta.*

CATINEN-SE, soprano. di Cerere così detto dalla cit. di Catania in Sicilia, nella quale avea un Tempio, ove non era permesso agli uomini di entrare.

CATINAT (Nicola) nacque in Parigi nel 1637. All'attacco di Lilla eseguito nel 1667. agì con molto valore sotto gli occhi di Luigi XIV., e fu creato Tenente delle Guardie. Segnalossi a Mastricht, a Besanzone, a Cambrai ec. Creato Tenente Generale, battè nel 1688. il Duca di Savoja a Staffarde ed a Marsiglia, e s'impadronì della Savoja e d'una parte del Piemonte. Nel 1692. fu creato Maresciallo. Nel 1701. recossi in Italia alla testa dell'armata francese contro gl'Imperiali comandati dal Principe Eugenio. Catinat non fu mica felice, combattendo contro questo grande guerriero. Sceso dall'alta opinione di cui avea goduto, ebbe il dispiacere di cedere il comando della sua armata al Duca di Villeroi, ed egli, perchè gran guerriero e filosofo ad un tempo, non isdegnò di servir sotto gli ordini del novello comandante. Nell'ultima campagna del Reno si distinse non poco, ed il Re nominollo Cavalier de' suoi Ordini. Catinat, perchè modesto, ebbe il nobil coraggio di ricusare un tanto onore. Cessò di vivere nel 1712. ben inoltrato negli anni.

CATINAT, uno de' capi de' Camisardi. V. Cavalier.

CATINET-TO, sm., dim. di Catino. Picciol catino — *Sin.* Catinuzzo.

CATI-NO, sm. Vaso di terra cotta, nel quale per lo più lavansi le stoviglie — Vaso simile di legno, di rame ec. Lab. 190. *Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco così bramosamente mangiare, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito* — TROVARE IL DIAVOLO NEL CATINO: Arrivar tardi a tavola e non trovar più nulla da mangiare. Detto così da una brutta figura che dipigneasi nel fondo del catino o piatto dell'insalata — Recipiente a guisa di catino, posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto. Termine de' gittatori. V. Affinatojo — Termine de' muratori ec. V. Tinozza — Recinto di tavole formato verso il davanti del bastimento, che serve per ricever l'acqua che le onde vi fanno entrar pe' portelli.

CATI-NO, ad. m., agg. di Colore e vale *Ceruleo.* Salvin. Disc. 2. p. 349. *Occhi ec. di colore catino, cioè di gatto o ceruleo.*

CATINÒZ-ZO, sf., vaso a doghe, che serve per custodire e trasportar la carne salata.

CATINUZ-ZO, sm., dim. di Catino. Lo stesso che *Catinetto.*

CA-TIO, lo stesso che *Catius* (Mit.)

CA-TIO, Filosofo Epicureo, rammentato da Cicerone in una sua lettera a Cassio, e messo in ridicolo dal Poeta Venosino, nacque nell'Insubria, e morì poco prima de' tempi di Augusto. Scrisse *De rerum natura et summo bono.* Ei fu uno di quegli epicurei che tengon dietro alle voluttà del corpo, quando che il loro maestro non predicava che i sublimi piaceri dell'anima.

CATIPNÒ-SI, sf. (Dal gr. *Cata* sopra, giù, ed *Hypnoo* io dormo.) Sonnolenza morbosa.

CATITTE-RIE, sf. pl. (Dal gr. *Cata* sopra, contro, ed *Ektheo* io scorro.) Sacrificii di ringraziamento per felice ritorno.

CA-TIUS, Dio della Prudenza e della Furberia — *Sin.* Cautius, Cazio.

CATI-ZII, supposta razza di pigmei scacciati da' Greci dal loro paese.

CATLENBUR-GO, forte castello nel Regno d'Annover, a 4. L. N. da Gottinga.

CATMAN-DU, cit. dell'Indostan nel Nepaul, a 86. L. N. E. da Benares.

CA-TÒ, sm., sinc. di Catto. Quella specie di pasta o pastiglia, che preparata con diversi ingredienti odesi ta *Caccia* o *Cascià.*

CA-TÒ, n. pr. m. (*Sin.* Catone, Catolino.) V. Catone.

✠ CA-TÒ morì Martire nell'Affrica. (19. genn.) |Cataldo.

CATOAL-DO, n. pr. m., lo stesso che

CATOBLE-PA, sm. (Dal gr. *Cata* giù, e *Blepo* io guardo.) Specie non ben conosciuta di serpente dell'Abissinia, presso le cateratte del Nilo, che per pigrizia va colla bocca per terra.

CATOCATAR-TICO(ci), ad. e sm. (Dal gr. *Cata* in basso, e *Cathero* io purgo.) Dicesi de' rimedii che purgan per secesso.

**Ca-tòchè**, *sf.* (Dal gr. *Catecho* io trattengo.) Affezion soporosa, con convulsione di tutto il corpo, che obbliga l'ammalato a restar nella posizione in cui l' ha sorpreso. Secondo alcuni, questo vocabolo è sinonimo di *Catalessia*: secondo altri, è sinonimo di *Coma vigile* - Sin. Catoco.

**Ca-tòche** Capo del Messico.

**Catochi-lo**, *sm.* (Dal gr. *Cato* in basso, e *Chilos* labbro.) Grecismo col quale è denominato il labbro inferiore.

**Catòcle-siò(ii)**, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cata* intorno, e *Clepso* fut. di *Clepto* io ricopro.) Desvaux dà questo nome a certi frutti eterocarpi: I, monospermi deiscenti, il cui pericarpo coriaceo e non legnoso è ricoperto dal calice che non si fa mai carnoso. Tai sono i frutti delle Anserine. [*Catoche*.

**Ca-tòco** (Med.), *sm.*, lo stesso che

**Catòdo-ne**, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, ed *Odus* dente.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Cetacei*, così detti per aver la mascella superiore larga, elevata, senza denti, o guernita di denti corti e nascosti quasi interamente nelle gengive.

**Catòdrò-mo**, *sm.* (Dal gr. *Cata* sopra, in, e *Dromos* corso.) Luogo acconcio alle corse de' cavalli, altrimenti detto *Ippodromo*.

**Catoftal-me** (Zool.), *ad. f. plur.*, lo stesso che *Catottalme*.

**Catòge-ò(ei)**, *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, e *Gea* terra.) Così appellavansi le camere, i portici a pian terreno ed i sotterranei ove gli antichi conservavano il vino, i frutti ed altri commestibili, che esposti al troppo calore si sarebbero corrotti. Si stava anche in ta' luoghi per godervi il fresco nel caldo più forte della State. Davasi altresì questo nome alle Catacombe ed a' Cimiteri ove nel tempo delle persecuzioni nascondeansi gli antichi Cristiani, e celebravano i Santi Misteri.

**Catòlce-ò(ei)** (Chir.), *sm.*, fascia oblunga che s'applicava intorno ad una specie di fasciatura alla testa, onde impedirne il rilasciamento - (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Helco* io traggo.)

**Catò-licò(ci)**, *ad. m.* (Dal gr. *Cata* giù, ed *Helco* io traggo.) Nome d'un elettuario minorativo, oggi pochissimo in uso - *Fornello catolico*: Fornello atto ad ogni sorta d'operazione. (Dal gr. *Catholicos* generale.) - Anticamente dicevansi *Umori catolici* que' che trovansi per tutto il corpo - *Rimedii catolici*: Que' che credeansi appropriati a tutte le malattie.

**Catoli-nò**, *n. pr. m.*, *dim.* di Cato.

**Catòl-lo**, *sm.* (Dall' ebr. *Qataf* troncare, frangere.) Pezzo, Tocco, Frammento, Parte d'una cosa qualunque - Pezzo di metallo. Car. son. a Giovan Boni. *Pur ci stiam per aver certi catolli* - *Da far delle patacche e de' fiorini* - *Poichè con gli tuoi non ci satolli*. [*Catulo*

**Ca-tòlò**, *n. pr. m.*, lo stesso che

**Cato-merò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cata* per, ed *Homeros* ostaggio: Ostaggio per alcuno. Può anche trarsi da *Cata* sopra, ed *Homeros* Omero: Sopra Omero.)

**Catomi-smò**, *sm.* (Dal gr. *Cata* sotto, ed *Homos* omero.) Operazion chirurgica, con cui l' omero slogato si rimette al suo posto.

†**Catò-na**, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore; abit. 2000.

†**Catò-na** com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 200.

**Catò-ne**, *n. pr. m.*, lo stesso che *Cato*. (Da *Catus* che nella lingua de' Sabini indicava *Sagacità e prudenza naturale*. In ebr. *Qaton* val *Minore*, e *Catonèo* in gr. vale *lo biasimo*.) - Usato come *sm.* per Uom saggio, rigido ec. Salvin. Disc. 2. p. 320. *Il cognome de' Cati e de' Catoni presso i Romani significava saggi e sapienti*.

**Catò-ne** Valerio), poeta e grammatico latino, nacque nella Gallia Narbonese, ed aprì scuola in Roma, ove accorrevano i discepoli a gran folla. Morì decrepito l' anno 30. av. G. C. Delle sue poesie è sol giunto a noi un poemetto intitolato *Dirae*, pubblicato in Leyden nel 1752.: edizion molto rara.

**Catò-ne** (Angelo), famoso medico, nacque in Sepino, antica città del Sannio, ora *Contado di Molise*. Professò filosofia ed astronomia in Napoli, e Ferdinando I. Re d'Aragona sen valse molto per le sue mediche cognizioni. E' fioriva nella seconda metà del sec. XI. Son famose le sue correzioni ed erudite aggiunte che fece alle Pandette di medicina di Matteo Silvatico.

**Catò-ne d'U-tica**, così detto perchè morì in questa città, era pronipote di Catone il *Censore*. Spinse l'amor della sua patria fino al fanatismo, e la virtù fino al massimo grado d' eroismo. Il Consolo Gellio gli offrì alcune ricompense militari, ed e' ricusolle, poichè non sen credea degno. Era filosofo stoico in teoria ed in pratica, e volea esser piuttosto uom dabbene che sembrar d' esser tale. Vestì sempre a gramaglia nel tempo della guerra civile. Deciso il destino del mondo nella fatal giornata di Farsaglia, e spenta intieramente la libertà romana, Catone s'immerse in Utica la spada nelle viscere nel 48. av. G. C. Cadendo dal letto ove giacea quando ferissi, destò forte rumore, ed accorsi quindi i suoi amici e suo figlio, fasciarongli la ferita, e gl' introdussero gl'intestini nell'addomine. Catone, ricuperati gli spiriti, riapre aspramente la ferita, ne strappa gl' intestini, li contorce con animo truce e fiero, e spira sospirando per la caduta della patria e per la libertà spenta, e per sempre.

**Catò-ne il Censo-ne** (Marco Porzio) nacque da famiglia plebea in Tusculo, oggi *Frascati*, l' anno 233. av. G. C. Fu Tribuno militare in Sicilia, Questore in Affrica e Pretore in Sardegna, che terminò di soggiogare. Finalmente fu creato Consolo in compagnia di Flacco. Recatosi in Ispagna, domò i ribelli, e s'impadronì in poco tempo di ben 400. piazze. Il Senato decretogli il Trionfo in compenso, e creollo Censore. Gli si erse una statua coll' iscrizione: *Alla gloria di Catone, che ha rimediato alla corruzione della patria*. Egli esercitò l' ultima sua carica con costante severità e rigore, e Roma visse in men foschi e sozzi costumi. Fu principal promotore della terza guerra Punica, ed in Senato non cessava mai d' insistere per la rovina di Cartagine. Morì nel 148. av. G. C. nell'età di 80. anni. Splendea per giustizia e per severi costumi; ma era peraltro inflessibile ed implacabile nelle sue vendette. Cicerone tesse elogio di questo grand' uomo e dell' Opere sue. Egli compose 150. Orazioni, il *Trattato dell'arte militare*, non poche Lettere e la *Storia romana*. Di tanti scritti non giunsero a noi che pochi frammenti della Storia. [niera di Catone.

**Catonianame-nte**, *avv.*, alla ma-

**Catonia-no**, *ad. pr. m.*, di Catone, Spettante a Catone.

**Catò-pi**, ant. pop. dell' Affrica al di là della gran Cateratta del Nilo.

**Catòpi-ra** (Med.), *sf.*, lo stesso che *Catossia*, cioè *Miopia*. (Dal gr. *Cata* contro, ed *Ops* occhio.)

**Catòpsi-a** (*ie*), *sf.*, lo stesso che *Catossia*. V. Catopira.

**Catò-ptrica** (*che*) (Ott.), *sf.*, lo stesso che *Catottrica*.

**Catòptromanzi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Catoptron* specchio, e *Mantia* divinazione. Arte di far che si vegga il futuro in uno specchio - Sin. Catottromanzia.

**Catòr-chiò**, *sm.* Voce Aretina. Salvin. F. V. 4. 4 9. *Il chiaristello* ec. *Dicesi anche calorchio a Arezzo e Anghiari*.

**Catòr-ciò** (*chi e ci*), *sm.* Lo stesso che *Chiaristello*. (Dal gr. *Cata* sopra, contro, in, ed *Eirgo*, ossia *Irgo* io chiudo: Strumento con cui si chiude.) - Quel legno secco che si forma presso il taglio a' tralci delle viti. Dicesi anche *Catorzo*. (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Orcos* filari di viti.)

**Catorci-te**, *ad. e sm.*, vino agro fatto con uva nera o con fichi secchi, che prescrivevasi un tempo come emmenagogo e diuretico.

**Catore-ticò(ci)** (Terap.), *ad. m.*, lo stesso che *Catoterico*. (Dal gr. *Catorrhytos* che vien da *Cata* giù, e *Rheo* io scorro.)

**Catòr-zò** (Agr.), lo stesso che *Catorcio* nel secondo significato.

**Catòssi-a** (*ie*) (Chir.), *sf.*, lo stesso che *Miopia* - Sin. Catopsia.

**Catòte-ricò(ci)**, *ad. m.* (Dal gr. *Cata* in basso, e *Rheo* io colo.) Che purga - Sin. Catoretico; purgativo.

**Catòttal-me**, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Cata* appresso ed *Ophthalmos* occhio.) Denominazione data da Forster alle antenne d'alcun insetto, se sono inserite vicino agli occhi - Sin. Catoftalme.

**Catòt-trica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Cata* per, in contro, ed *Opteo* io veggo) Parte della matematica, che tratta de' raggi refratti.

**Catòt-tricò(ci)**, *ad. m.*, appartenente alla *Catottrica*.

**Catòttrò-forò**, *sm.* (Dal gr. *Catopron* specchio, e *Phero* io porto.) Specie di Bombice o baco da seta, così detto perchè ha sulle ali una macchia trasparente come talco o vetro, prodotta per la mancanza di scaglie su questa parte, circondata da più di due cerchi, e rassomigliante in qualche modo ad uno specchio colla sua cornice.

**Catòttròmanzi-a** (*ie*) (Lett.), *sf.*, lo stesso che *Catoptromanzia*.

**Catrafùs-sò**, *sm.* (Dal gr. *Cata* particella intensiva, e da *Fosso*.) Profondissimo fosso, Precipizio.

* Catragimo-rò, sm., lo stesso che *Capogirlo*.

Ca-tral, cit. della Spagna nella provincia di Murcia.

Catrama-re (Marin.), at., lo stesso che *Incatramare*.

Catra-me, sm. (Dall'arab. *Catama* coprì, avvolse alcuna cosa, ovvero da *Calamon* limaccio con cui si chiude e suggella.) Sostanza spessa, gropposa, di color nero russigno, tenace, colante, di sapor acre, e di forte odore empireumatico. S'ottiene col fuoco dal legno delle *Conifere*, e serve ad intonacar le navi ed i cavi per difenderli dall'acqua - *Catrame minerale*. Bitume solido, che par che non sia altro che l'Asfalde contenente soverchia quantità di *Petrolio*.

Ca-tre, ant. cit. dell'Is. di Creta.

Catre-o, n. pr. m. (Dal gr. *Cathero* io mondo.)

Catre-o, Re de'Cretesi. Lo stesso che *Creteo*. V. Creteo.

* Catri-gola, sf., meglio *Graticola*.

Catri-na, n. pr. f., accorc. di Caterina.

Catrios-so, sm. (Dal gr. *Cata* in, ed *Osteon* osso.) Ossatura del cassero de' polli o d'altri uccellami, scussa di carne - *Per simil*. Buon. Fier. 4. 1. 7 *Su tragghiam lor di dosso - Quel falso catriosso - Di cenci e cartapesta*.

Catrou (Francesco), famoso orator sacro, nacque in Parigi nel 1639., e si fe Gesuita nel 1667. Per dodici anni scrisse il *Giornale di Trevoux*. Pubblicò ancora la *Storia Generale dell'Impero del Mogol*, la *Storia del fanatismo delle Religioni Protestanti* ec., la *Traduzione di Virgilio*, e la *Storia Romana*, tradotta in diverse lingue, e la più estesa che abbiasi in tale argomento. Cessò di vivere nel 1737.

Catsch, V. Cutsch.

Cattaba-nia, contrada dell'Arabia Felice.

Cattabri-ga (*pl.* Cattabrighe), sm. comp. Lo stesso che *Accattabrighe*.

Cat-tack, capitale della provincia d'Orazia nell'Indostan, ad 80 L. S. O. da Calcutta. Long. 83. 41. Lat. 20. 50.

Catta-i, sm., nome che molti Geografi danno alle sette provincie settentrionali della China.

* Catta-neò, sm. Detto per sincope di *Capitaneo*, e val lo stesso che *Castellano*.

Catta-neò, n. pr. m. (V. Cattaneo sm.)

Catta-neò (Pietro), famoso architetto Sanese, visse nel sec. XVI., e compose l'*Architettura civile*.

Catta-neo (Francesco), nacque in Firenze nel 1466., e scrisse due libri del *Bello* e tre dell'*Amore*, pubblicati con altre sue opere in Basilea - *Sin*. Cataneo.

Catta-neò (Girolamo), famoso ingegniere Novarese, fiorì nel sec. XVI. Abbiam di lui: *L'Opera nuova di fortificare, offendere, difendere e far gli alloggiamenti campali secondo l'uso di guerra* ec.; il *Ragionamento del fabbricar le fortezze* ec.; il *Modo di formar con prestezza le muraglie in battaglia* e il *Modo di misurare*. Vespasiano Gonzaga gli fe costruir le belle fortificazioni di Sabbioneta.

Catta-neò (Francesco) - *Sin*. Cattani, Diacceto. V. Accezio.

* Catta-nò, sm. Vocabolo molto usato da Giovanni Villani. È formato per sinc. di *Capitano*, o come altri dice, di *Castellano*, e val Castellano, o Signor di castello.

Catta-re, at. Procacciare, Acquistarsi. Voce latina.

Cattari-na, n. pr. f., lo stesso che *Caterina*.

Cattari-no, V. Caterino.

Cat-tarò, cit. forte della Dalmazia, su' confini dell' Albania con 5. mila abit. sul golfo del suo nome, a 4. L. N. O. da Scutari. Long. 16. 21. Lat. 42. 31. È capitale delle Bocche-di-Cattaro.

* Cattar-rò, sm., meglio *Catarro*.

Cattatò-rio (*ii*), ad m., *agg*. di Donazione, Testamento o simile, che si fa per indurre alcuno a far lo stesso per sè o per altra persona.

Catta-y (il), nome che davasi un tempo alla parte settentrionale della China.

Cat-tèdra, sf. (Dal gr. *Cata* sopra, ed *Hedra* base, sostegno.) Luogo eminente fatto a guisa di Pergamo, dove stanno i dottori a dettar lezioni, e gli oratori a perorare, e simili - *Sin*. Carirea; catedra - La sedia pontificale - Dicesi *Cattedra* una festività di S. Pietro. G. V. 7. 118. 1. *Il dì di cattedra sancti Petri fu eletto papa Nicolò Quarto* - Nell'uso dicesi anche per *Lettura*, ossia Officio di pubblico lettore o professore - Leggere in cattedra: Far l'ufficio di lettore - *Poter leggere in cattedra d'alcuna cosa*: Esserne molto informato, saper parlarne con dottrina, come sogliono i cattedranti.

Cattedra-le, ad. com. Di cattedra, Che appartiene a cattedra, Che s'usa nella cattedra - *Agg*. di Chiesa nella quale risegga il Vescovo, e del Collegio che è in essa - Chiesa di residenza parrocchiale - Usato anche come sost. G. V. 9. 258. 6. *Nella città si ha da cento chiese tra cattedrali, badie e monasteri*.

Cattedralità, sf., astrat. di Cattedrale. Vale anche la Ricognizione dovuta al Vescovo.

Cattedran-te, sm., colui che sulle pubbliche cattedre legge ed insegna le scienze - *Sin*. Cattedratico.

Cattedra-ticò (ci), sm., lo stesso che *Cattedrante*.

Cat-tegat, lo stesso che *Categat*.

Catteri-na, n. pr. f., lo stesso che *Caterina*.

Cat-thò (Angelo), nativo di Taranto, fu dapprima ammogliato, e servì in Corte degli Angioini nel R. di Napoli. Luigi XI. Re di Francia il creò poi suo Grande Elemosiniere, e nominollo Arcivescovo di Vienna nel Delfinato. Filippo di Comines fra tanti elogi, dice d'aver predetto più volte il futuro, e l'essersi avverati i suoi pronostici. Questo preteso profeta cessò di vivere al cader del sec. XV. Secondo il Comines, Cattho celebrando la Messa in presenza di Luigi XI. nel giorno 5. gennajo del 1477., in cui si combattè la famosa battaglia di Nanci, presentò la patena al bacio del Re e gli disse: *Consumatum est*. L'armata del Duca di Borgogna fu interamente sconfitta, e questi vi perdè la vita. Ridevole favola. Questo Prelato fu d'esemplari costumi, e colmo di svariate erudizioni.

Cat-ti, ant. pop. della Germania presso la Selva Ercinia.

Cat-ti (Di), posto avverbialmente col verbo Avere, era modo comunissimo un tempo, e valeva Stimare d'aver gran sorte, Tenersi beato - *Egli ha avuto di catti*: Egli ha riputato sua gran felicità, Egli si stima fortunato, e simile. (Dall' ar. *Kathara*, che il Golfio traduce *Multum esse censuit, ditarit, locupletacit, multiplicatus fuit*.) - *Sin*. Di catto.

Cat-ti (Francesco), nativo di Lucca, fu pubblico professor di Chirurgia in Napoli nel sec. XVI., e scrisse due opere sull'anatomia.

Cattier (Isacco), Parigino e medico ordinario del Re, scrisse varie opere mediche che pubblicò nel 1646.

Catti-sma, sm., specie di pausa usata da' Greci nel Salterio. Voce greca.

Cattivac-ciò (ci), ad. e sm., pegg. di Cattivo.

* Cattivag-giò (gi), sm., meglio *Cattività*.

Cattivamen-te, avv. Contro al dovere, Ingiustamente, Tristamente - Malamente, Con fatica, A stento - Poveramente, Miseramente - *Mangiar cattivamente*: Mangiar poveramente, con poche e grosse vivande.

Cattivan-te, part. di Cattivare, per lo più nel 3. significato.

* Cattivan-za, meglio *Cattività* nel primo significato - Ribalderia, Tristizia.

Cattivanzuò-la, sf., dim. di Cattivanza, *nel significato di* Ribalderia. Franc. Sacch. nov. 158. *Alcuna volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzuole*.

Cattiva-re, at. Pigliar prigione, Far servo - *Sin*. Captivare. Vit. Plut. *Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse e cattivollo* - *Per sim*. Sottomettere, Fare ubbidiente. Mor. S. Greg. *Non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli i quali sono loro soggetti* - *Cattivarsi la benevolenza d'alcuno, Cattivarsi alcuno*: Procacciarsi la benevolenza d'alcuno, Farselo amico.

Cattiva-tò, ad. m. da Cattivare. *Per simil*. S. Agost. C. D. *La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata*, ec.

Cattiveggia-re, neut. ass. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi - Tener mala vita. Cron. Vell. *Poi ha seguito femmine ec., e così cattiveggiando perde il tempo suo*.

Cattivellac-ciò, ad. e sm., pegg. di Cattivello.

Cattivelli-nò, ad. e sm., dim. di Cattivello - A modo di *sost.*, e val *Ventre*. Pataf. 8. *Allora empiessi'l suo cattivellino*.

Cattivel-lò, ad. e sm., dim. di Cattivo, ma per lo più voce di compassione, e val Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato - Detto per ischerzo e per vezzi. Viziatello, Sagace - *Sm*. Anello di ferro a cui s'appicca il battaglio; così detto perchè talvolta la ruggine, che vi si genera, fa crepar la campana.

Cattivelluc-ciò (ci), ad. e sm., dim. di Cattivello. Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo.

* Cattive-rìa, sf., lo stesso che *Cattivezza*.

Cattivez-za, sf. Tristizia, Malvagità, Cattività - *Sin*. Cattiveria.

CATTIVIÈ-RA, *sf.*, donna di male affare.

* CATTIVI-RÈ, *at.*, render cattivo.

CATTIVIS-SIMÒ, *sup.* di Cattivo.

CATTIVITÀ, *sf.* Servitù forzata, Schiavitudine, Prigionia - *Sin.* Cattivitade; cattivitate; cattivaggio; cattivanza - Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza. Bocc. nov. 8. 3. *Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' cattivissimi uomini allevati, che nelle corti* - Viltà, Dappocaggine, *ed anche* Scostumatezza - Cosa trista, come Cibo vile e di reo sapore. Fr. Giord. 246. *Lo 'nfermo le cose nobili e gentili non lo dilettano, e fannogli fastidio li capponi e le vernacce; e parli talora migliore l' acqua e i cibi grossi, porri e cipolle, e cotali cattivitadi* - RECARSI LA CATTIVITÀ IN ISCHERZO: Metter la tristizia in buffoneria.

CATTI-VÒ, *ad.*, *usato anche come sm.* Prigioniero - *Sin.* Captivo - Misero, Meschino, Tapino, Dolente; Malcontento - Vile, Abbietto - Furbo, Astuto. (Dal lat. *Captari* io cercai modo da pigliar con inganno, io mi sforzai di gabbare, di truffare) - Contrario di *Buono*, cioè *Reo*, *Malvagio*, ed in questo significato s' usa più comunemente - Malinconico. Bern. Orl. 2. 8. 30. *Per questo avera il Re cattiva cera*, - *E per sospetto si guardava intorno* - Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo - Sozzo, Laido - *Agg.* d' Aria, d' Alimento e simili, val *Nocivo*. *Pregiudizievole* - *Cattivo augurio*: Sinistro, Che presagisce male - *Risposte cattive*: Brusche, Scortesi - *Agg.* d' Uomo, d' Animale o di Cosa, vale Che ha in sè alcuna qualità trista, o simile. Quindi diciamo *Cattivo paese*, *Cattivo vino*, *Cattivo cavallo*, *Cattivo poeta* ec. La voce *Cattiva*, detta assolutamente val talora *Donna di partito*, *Meretrice*. Bocc. g. 9. n. 7. *Egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol che io il vi trovi* - Replicato in forza di gridare alcuno. Vit. SS. PP. 1. 102. *E disse: cattivo, cattivo, or dove vai?* - CATTIVO ME!: Lasso me! - Diconsi *Cattive erbe* quelle che crescono naturalmente fra le messi, ne' giardini, e che recan danno agli oggetti delle nostre coltivazioni, togliendo ad essi il nutrimento colle loro radici, la luce co' loro steli, ed i principii dell'aria colle loro foglie. Son anche dette mal a proposito *Erbe parassite*.

CATTIVUZ-ZÒ, *ad. m.*, *dim.* di Cattivo, e si dice in ischerzo e per vezzo come *Cattivellò*.

CAT-TÒ, *ad. m.* da Capere, e vale *Preso*, *Fatto cattivo* - *Sin.* Capto.

CAT-TO (Farm.), *sm.*, lo stesso che *Caccù*. Altre volte dicevasi *Terra giapponica*.

CAT-TÒ, *sm.*, genere di piante dell' *Icosandria monoginia*, che serve di tipo alla famiglia delle *Oponziacee*, e che racchiude molte specie utili, fra le quali il *Fico d' India*, di cui si mangiano i frutti, il *Cereo* o *Catto triangolare*, i cui i frutti sono aciduli, e parimente si mangiano, ed il *Catto della cocciniglia*, ove si moltiplica l' insetto della *Cocciniglia*, tanto pregevole. Tutte e tre le specie son coltivate negli orti botanici.

CAT-TÒ (Di), lo stesso che *Di catti*. V. Catti (Di).

CATTÒ-IDI, *sf. pl* (Dal gr. *Cactos* catto, ed *Idos* somiglianza.) Famiglia di piante che ha per tipo il genere *Catto*.

† CATTO-LICA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 9000.

CATTÒ-LICA, bor. degli Stati del Papa, a 3. L. O. 1/4 N. da Pesaro.

CATTOLICAMEN-TE, *avv.* Con modo cattolico, Piamente, Religiosamente.

CATTOLICIA-NO, *ad. m.*, lo stesso che *Cattolico* nel 7. significato.

CATTÒLICHI-SMO, *sm.* La Professione cattolica, l' Università de' Cattolici. V. Cattolicità - *Sin.* Cattolicismo.

CATTOLICHISSIMAMEN-TE, *sup.* di Cattolicamente.

CATTÒLICHIS-SIMÒ, *sup.* di Cattolico - *Sin.* Cattolicissimo.

CATTÒLICI-SMÒ, *sm.*, lo stesso che *Cattolichismo*.

CATTÒLICIS-SIMÒ, *sup.* di Cattolico. Lo stesso che *Cattolichissimo*.

CATTÒLICITÀ, *sf.* Dottrina della Chiesa Cattolica, e delle persone che la professano. (Dal gr. *Cata* per, ed *Holos* tutto.) - *Sin.* Cattolicitade; cattolicitate; cattolichismo; cattolicismo.

CATTÒ-LICÒ (ci), *ad. m.* Epiteto di S. Chiesa, de' suoi fedeli e simili, e signif. *Universale* - Sacro - *Aggiunto ad* Uomo vale anche *Religioso*, *Pio* - *Per simil.* Detto d' altre religioni anche per colui che moralmente e virtuosamente in quelle vivesse. Galat. 83. *Che di vero* (Socrate) *fu buono e cattolico, secondo la loro falsa idolatria* - Usato in forza di *sost.* vale: Il Re di Spagna, perchè prende il titolo di *Maestà Cattolica*. Bemb. Lett. Fam. t. 1. p. 284. (Ver. 1743.) *Vostra Santità ec. essere ingannata dal Cattolico* - Dicesi *Cattolico* o *Cattolicone* quel Rimedio al quale s' attribuisce la virtù di guarire ogni sorta di malattia - Titolo nella Corte di Costantinopoli del Procuratore o Ricevitor Generale dell' Imp., il quale, oltre l' incarico della riscossione dell' imposte, avea parte nel governo della provincia. Diceansi anche *Cattoliciani*, *Cesariani*.

CATTU-RA, *sf.*, presura d' alcuno per ordine della Corte - Dritto che si paga a' birri per la presura - L' ordine stesso della presura - Pena d' esser catturato.

CATTURA-RÈ, *at.* Il pigliar che fanno i birri.

CATTURA-TÒ, *ad. m.* da Catturare - Usato anche in forza di *sm.*

CATU-A, fiu. del Brasile.

CATŬA-CI, ant. pop. delle Gallie. Lo stesso che gli *Aduatici*.

CATU-BA, *sf.*, usato per lo più in *plur.* (Dal gr. *Catadupeo*, che vien da *Cata* contro, sopra, e da *Dupeo* io tramando suono.) Specie di strumento musicale a mano, comunemente d' ottone, a foggia di bacinelle o piattelli, che suonansi picchiando, e s' usa nelle bande militari.

CATUBA-RÈ, *at.*, percuoter colle pugno.

CATUDE-I (Geog.), lo stesso che *Troglodili*.

CATŬBILLA-NI, pop. dell' Is. d' Albione.

CATUIL-LA, uno de' nomi del Sole presso i Peruviani. V. Scinquilla.

CA-TULA, famosa vecchia, che in età di 80. anni si distinse nel ballo. Esercitava in Roma l' infame mestiere d' istruir la gioventù negli osceni Giuochi Giovanili, istituiti dall' *amabile e casto* Nerone. Visse a' tempi di questo mostro famoso.

CATULA-RE, *ad. com.* (Dal lat. *Catulus* cagnuolino.) *Agg.* d' una Porta di Roma, così detta dalle cagne rosse che vi s' immolavano per calmar gli ardori della Canicola.

✠ CATULI-NÒ, Diacono, versò il sangue per la fede in Cartagine. La santa salma giace nella Basilica di Fausto. S. Agostino fe ragionamento al popolo in lode di quest' illustre Campione della Fede. (15. luglio.)

CATUL-CI, popolo della Gran Germania - *Sin.* Catulconi, Caulci, Catilci.

CATULIA-NA, soprano. di Minerva a motivo d' uno stendardo consacratole da Lutazio Catulo, dopo la vittoria che riportò su' Cimbri.

CATULLIA-NÒ, *ad. pr. m.*, di Catullo.

CATUL-LO (Cajo Valerio), famoso poeta latino, nacque in Verona, secondo il Maffei, nell' anno 86. av. G. C. I più molli piaceri ed i liberi amori, de' quali macchiò ben troppo le sue poesie, erano il solo oggetto cui egli tenea dietro con ardore. È noto il proverbio: *Chi scrive come Catullo, di rado vive come Catone*. Ebbe l' ardire di pubblicar satirici componimenti contro Giulio Cesare, ed il generoso Eroe, anzicchè punirlo, invitollo a cena ed colmo di carezze. Lesbia che celebra ne' suoi versi era la sua prediletta favorita, e che dicevasi *Clodia*. La grazia, l' eleganza, la semplice naturalezza e l' amena giovialità, che splendono negli scritti di Catullo, il pongono nella schiera de' migliori poeti. Gellio il dice il più elegante verseggiatore, ed Ovidio e Marziale ne fanno i più alti elogii. Di questo grande autore sol varii frammenti, e pochi componimenti interi son giunti a noi. Il suo *Epitalamio nelle Nozze di Peleo e di Teti* fu tradotto in ottava rima dal Parisotti.

CA-TULÒ, *sm.* Lo stesso che *Catello*. Voce latina.

CA-TULÒ, V. Lutazio.

CA-TULÒ, Governator della Libia Pentapolitana, dopo la distruzione di Gerusalemme, splendè di fosca luce per la sua avarizia e per numerose crudeltà commesse onde appagar la sua ingordigia ammassando tesori. Fe dar cruda morte a molti Ebrei, ed impinguossi delle loro spoglie. Ordinò spegnersi Alessandro e Berenice sol per appropriarsi delle loro lusinghiere ricchezze. Il cielo punillo, e degnamente, di sua mostruosa scelleratezza. Preso da atrocissimi dolori, smaniò per più mesi senza chiuder mai palpebra, e spirò divorato dalle angosce infernali. Le sue viscere trovaronsi come consumate dal fuoco.

CATULO-TICO (ci), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cata* giù, ed *Ule* cicatrice, onde *Catuloo* io cicatrizzo.) Epiteto dato ai Rimedii che guariscono, perchè caustici, le grandi cicatrici, e che rendono le parti, ov' esse sono, lucenti e pulite. Taluni non fanno alcuna differenza tra *Catulotici* ed *Epulotici*.

CATUMBE-LA, fiu. della Guinea Inferiore.

CATUMSIRI-TÒ (Giovan Battista), Greco, recossi in Roma al cominciar del secolo XVII., e si distinse nella famosa controversia sulla concordia

tra la Chiesa Greca e la Latina. Compose un'opera col titolo: *De Vera utriusque Ecclesiæ Concordia*.

* CATU-NÒ, *pron.m.*, meglio *Ciascuno*. (Nasce da sinc. di *Caduuno*.)

CATU-RA, cit. dell'Arabia.

CATURACTO-NIO, ant. cit. delle parti settentrionali dell'Isola d'Albione.

† CATURA-NÒ, com. nel circ. di Marcianise, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 1000.

† CATURA-NÒ, com. nel circ. di Vitulano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 900.

CA-TURI, *sm.pl.* Vascelli da guerra del Bantam, i quali son curvati ed aguzzi nell'estremità, e portan vela tessuta d'erbe e foglie d'alberi.

CATURI-GE, cit. della Gallia Lionese, capitale de' Caturigi.

CATURI-GI, ant. pop. della Gallia Lionese.

CATU-RÒ, *sm.* (Dal lat. *Catus* gatto, e dal gr. *Ura* coda.) Genere di piante della *Monoecia tetrandria*, famiglia delle *Urticacee*, così detto pe' fiori disposti in lunga spina pendente, che fu paragonata alla coda di gatto. Questo genere stabilito da Linneo, non è riconosciuto da' moderni. Essi ammettono in vece il genere *Bohmeria* di Jacquin, che abbraccia fralle altre specie un frutice indigeno dell'Indie Occidentali, detto *Bohmeria ramiflora*, ossia *Caturus ramiflorus* di Linneo.

CA-TUS, bor. del Quercy, a 3. L. N. da Cahors.

CATZ (Giacomo), Guarda-Sigilli degli Stati d'Olanda e dalla West-Frisia, fu abile politico ed ingegnoso poeta. Recossi Ambasciatore in Inghilterra a' tempi di Cromwello, e ritiratosi in patria abbandonò gli affari politici, e si dedicò intieramente alle muse. Le sue poesie, quasi tutte morali, han veduta la luce più e più volte, e gli Olandesi ne fanno il più alto conto. Nacque a Browershaven nella Zelanda l'anno 1567., e cessò di vivere nel 1660.

CATZENELLENBÒ-GEN, Circolò della Germania traversato dal Meno, dividesi in Alto e Basso. Schwabach è la sua capitale.

CA-UB, pic. cit. della Germania nel Ducato di Simmern, a 7. L. S. O. da Nassau.

CAU-CA, fiu. e Dipartimento della Repubblica di Columbia.

CAUCA-CI, ant. cit. dell'Affrica presso Cartagine.

CAUCA-ES, fiu. della Patagonia.

CAUCA-LE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Caocale*.

CAUCALÒ-IDE (Anat.), *sm.* Alcuni diedero questo nome alla *Rotella*, perchè rassomigliante col fiore del *Caucale*.

CAUCA-NA, antico porto della Sicilia.

* CAUCAN-TÒ. (Dal gr. *Cavcion* calice, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante della *Decandria triginia*, famiglia delle *Malpighiee*, così detto da' fiori campanulati. Fu stabilito da Forskal, ma non è riconosciuto da' moderni, che hanno adottato invece il genere *Galphimia* di Cavanilles, il quale abbraccia fra le altre specie la *Galphimia cauca* indigena dell'Arabia, e corrisponde al *Caucanthus cauca* di Linneo.

CAUCA-SÈO, *ad pr.m.*, del Caucaso.

CAU-CASO, *n. pr. m.* (Dal tracio o scitico *Kuk* pietra grande, rupe.) Nome del pastore ucciso da Saturno sul Monte Nifate, che da lui prese il nome di *Caucaso*. (Mit.)

CAU-CASÒ (Il), gran catena di monti nell'Asia che s'estende dal Mar Nero fino al Mar Caspio. L'Elburs, la più alta montagna del Caucaso, elevasi per 5480. piedi sul livello del mare. Miniere d'oro, di ferro e d'argento. Contrade malmenate da lupi ed orsi.

CAU-CASÒ, Governo della Russia, al N. del Mar Nero, ed all'O. del Mar Caspio. Nutrisce 800. mila persone, ed Ekaterinograd è la sua capitale.

CAUCA-TE, uno de' capi de' Siciliani, che s'opposero ad Ercole, quando volle traversar quell'isola co' buoi di Gerione. Ercole gli uccise tutti; ed i loro compatrioti resero ad essi onori divini.

CAUCA-TE, *n. pr. m.*

CAUCHON (Pietro), Vescovo di Beauvais, ed indi di Lisieux, ed uno de' più fervidi partigiani della Casa di Borgogna e degl'Inglesi contro Carlo VII. suo legittimo sovrano, fu tra' Giudici della Pulcella d'Orleans, che l'abbandonarono al braccio secolare. Nel 1443., mentre radevasi la barba, un colpo d'apoplessia lo spense. Calisto IV. scomunicollo dopo morte: le sue ossa furono disotterrate, e gettate in un letamajo.

CAUCHE-SE, *ad pr.com.* Del Paese di Caux.

CA-UCI, pop. d'origine Germanica, o secondo alcuni, abitanti delle Isole Batave - *Sin.* Cauchi.

CAUCOBARDI-STI, Eretici del IV. secolo, seguaci di Severo Antiocheno e degli *Acefali*. Non accettavano il Concilio di Calcedonia, e davano a Gesù Cristo una sola natura. Il loro nome nacque da un luogo dove tennero le prime assemblee.

CAUCÒ-NA, ant. cit. della Sicilia - Cit. e fiu. della Morea.

CAUCÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cavchome* io mi glorio.)

CAUCÒ-NE, uno de' figliuoli di Licaone.

CAUCÒ-NI, ant. pop. della Paflagonia.

CA-UDA EQUI-NA, *sf.*, genere di piante *Crittogame*, della famiglia delle *Felci*, che abbraccia varie specie, tra le quali la *Cauda Equina arvense* e la *Cauda Equina invernale*, che trovansi ne' siti incolti, e posseggon forza vulneraria ed astringente.

CAUDAMA-DRI, cit. dell'Isola di Ceylan.

CA-UDAR, is. dell'Arcipelago Asiatico.

CAUDATA-RIÒ (il), *sm.*, colui che sostiene l'estremità delle vesti prelatizie, detta *Coda*.

CAUDA-TÒ, *ad. m.*, che ha coda. Voce latina - *Fig.* Epiteto di sonetto, cui dopo i due quadernarii e terzetti aggiungonsi altri versi.

CAUDAZIÒ-NE (Anat.), *sf.*, nome dato da taluni all'eccessivo prolungamento della *Clitoride*. (Dal lat. *Cauda* coda, con cui la clitoride ha qualche somiglianza.)

CAU-DEBEC, cit. della Normandia già capitale del paese di Caux. Giace presso la Senna, a 7. L. O. da Roano. Long. O. 1. 45. Lat. 49. 30. Chiude 3. m. abit.

CAUDECOSTE, pic. cit. dell'Agenese, a 3. L. S. E. da Agen.

CAUDELEN-SI, ant. pop. della Gallia Narbonese.

CAUDE-TE, cit. della Spagna nella provincia di Murcia.

CAUDIEZ, pic. cit. della Linguadoca, a 4. L. S. E. da Aleth.

CAU-DICE, *sm.* (Dal lat. *Caudex* tronco, pedale.) Parte della pianta che non è ramificata - *Caudice ascendente*. Il fusto del vegetale - *Caudice discendente*: La radice fittonata. Link chiama *Caudice* anche lo stipite dell'erbe vivaci.

CAU-DIÒ, ant. cit. del Sannio, oggi *Arpaja* nel Principato Ulteriore. È situata nella gola degli Appennini, detta *Forche caudine*, perchè all'uscita di essa i Romani, vinti da' Sanniti, passarono sotto il giogo.

CAUDI-SONÒ, *ad.m.* (Dal lat. *Cauda* coda, e *Sono* io suono.) *Agg.* di Varie specie di serpenti americani del genere *Crotalo*, velenosissime, le quali quando strisciano sembra che suonino un campanello.

CAUDROT, bor. del Bazadois nel Dipartimento della Gironda, a 2. L. O. dalla Reole.

CAULACA-U, *sm.*, nome che i Nicolaiti davano ad una delle Possanze che, secondo essi, governavano il Cielo, abbusando d'un passo d'Isaia nel quale leggonsi le parole ebraiche *Caula cau*.

CAULAS-SI, V. Cagnacci.

CAÙL-CI, ant. pop. della Germania - *Sin.* Catulci.

CA-ULE, *sm.* (Dal lat. *Caulis* gambo, fusto, torso.) Nome che i moderni danno allo stelo dell'erbe de' frutici e de' suffrutici. Linneo diè questo nome al solo fusto dell'erbe.

CAULEDÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Carlos* cavolo.) Specie di frattura trasversale dell'ossa, i cui frammenti rimangon divisi come un cavolo franto.

CAULER-PA, *sf.* (Dal gr. *Carlos* stelo, fusto, ed *Herpo* io serpeggio.) Genere di piante caratterizzate da un fusto o stelo cilindrico, orizzontale, strisciante e sempre quasi ramoso.

CAULESCEN-TE, *ad. com.*, che è provisto d'uno stelo, d'un caule. Quest'epiteto ha servito altresì a' Botanici per formare il nome specifico d'alcune piante.

CAULET (Francesco Stefano di) nacque in Tolosa nel 1610., e fu consacrato Vescovo di Pamiers nel 1643. Luigi XIV. nel 1673. fe pubblicare un editto che estendea la Regalìa su tutto il suo regno: il Vescovo di Pamiers ricusò di sottomettervisi. Papa Innocenzo XI. commendollo qual Vescovo fedele che alzò la voce come tromba, mentre tutti serbavan silenzio: il disse anche generoso e pien di coraggio. Abbiam di lui un *Trattato della Regalìa*, pubblicato nel 1681.

CAULIAC (Guido di), Medico di Montpellier, fiorì nel sec. XIV., e si rese famoso pel suo *Corpo di Chirurgia*, opera tenuta in gran pregio. Fu medico di Clemente VI. ed Urbano V., ed a lui dobbiamo la descrizione della terribil peste che nel 1348. diserto la terra.

CAU-LICI, ant. pop. che abitavano sulle rive del Mar Jonio.

CAULI-CÒLI (Archi.), *sm.pl.* (Dim. del gr. *Carlos* gambo.) Lo stesso che *Carlocci*, o *Viticci*. V. Cavicoli.

CAULIFLÒ-RO, *ad. m.* (Dal gr. *Caulos* caule, e dal lat. *Flos, ris* fiore.) Denominazione di quegli steli su' quali sbucciano i fiori, e non già su' rami.

CAULIFO-GLIE, *ad. com. comp. indecl.* (Dal gr. *Caulos* caule, e da *Foglia.*) Chiamansi così quelle piante i cui fusti portan foglie.

CAULI-FORA, *ad. f.* (Dal lat. *Caulis* caule, e dal gr. *Phero* io porto.) *Agg.* dato da taluni alle Piante che han fusto.

CAULINA-RE, *ad. com.*, che appartiene al Caule. Lo stesso che *Caulino.*

CAULINCOURT, villag. della Picardia, a 2. L. O. da S. Quintin.

CAULI-NO, *ad. com.* Del caule, e dicesi particolarmente del *Bulbo*, delle *Foglie*, de' *Fiori* ec. se nascono sul fusto - *Sin.* Caulinare.

CAULÒCAR-PO, *ad. m.* (Dal gr. *Caulos* caule, e *Carpos* frutto.) Così diconsi que' frutti che nascono sul fusto. Diconsi pure *Piante caulocarpe* quelle a fusto persistente, e che portan molte volte i frutti.

CAULOFIL-LO, *sm.* (Dal gr. *Caulos* fusto, e *Phyllon* foglia.) Genere di piante a fiori polipetali, dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*, così dette dal fusto semplice che serve di pedicciuolo alle foglie.

CAULÒ-NIA, ant. cit. d'Italia sulla costa orientale del Bruzio, ed appartenente a' Locresi.

CAULÒ-NII, pop. che Diodoro pone nell' Italia verso l' Etruria.

CA-UMA, *sm.*, ardor febbrile. Voce greca.

CAUMA-NA, uno de' rami nell' Indo presso la sua imboccatura.

CAUMAN-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chaos* buono, e *Matis* indovino.) Famoso indovino. (Mit.)

CAUMARTIN (Luigi le Fevre di) fu creato Guarda-Sigilli nel 1622 da Luigi XIII. Re di Francia. Mostrò molto senno nelle sue varie ambasciate, e cessò di vivere nel 1623 Francesco suo figlio, Vescovo d' Amiens, uomo veramente apostolico morì d'apoplessia nel 1652.

CAUMARTIN (Luigi Urbano le Fevre di), della stessa famiglia del precedente, fu Intendente delle Finanze e Consiglier di Stato. Cessò di vivere nel 1720. Voltaire fa grande elogio della sua erudizione e della sua memoria felice: la sua probità non fu mica inferiore al suo ingegno.

CAUMONT, pic. cit. del Bazadois sulla Garonna, rimpetto a Marmande - Altra nel Dipartimento de' Calvados, a 7. L. S. O. da Caen - Altra nel Dipartimento di Valchiusa, a 3. L. S. E. da Avignone.

CAUMONT, V. Force e Lauzun.

CAUNAT, borgo nella Guascogna sull' Adour, a 6. L. O. da Aire.

CAUNE (La), pic. cit. della Linguadoca, a 9. L. N. E. da Castres.

CAUNES, pic. cit. della Linguadoca, a 10. L. O. da Narbonna - *Sin.* Caunes.

CA-UNI (Geog.) Lo stesso che *Causini*.

CAU-NIO, soprann. di Cupido, perchè adorato in Caunio.

CA-UNO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Carnos* cattivo, o da *Chaunos* superbo.)

CA-UNO, cit. della Caria.

CA-UNO, *ad. m.* (Dal gr. *Caunos* molle, fungoso, friabile.) Epiteto de' tumori. (Chir.)

CA-UNÒ, figliuolo di Mileto e di Ciane, poichè amato ardentemente da Biblis sua sorella, abbandonò la patria ed andò a fabbricare una città nella Caria.

CAUNOSCEN-ZA, *sm.*, meglio *Conoscenza.*

CAUPENNE, bor. nella Guascogna, a 4. L. E. da Dax.

CAUPONA-RIO (*a*), *ad. m.* Di taverna, D'osteria. Voce latina. Gigli, Vocab. Cateria. *La cauponaria cattedra di Diogene.*

CA-URA, fiume nel Governo di Caracca.

CAURANA-NI, ant. pop. dell' Arabia Felice.

CAURE-A, isoletta della Grecia sulla costa meridionale della Morea.

CAURIA-NI (Conte Federico) nacque in Mantova nel 1547. All' età di 20. anni fu creato Ciambellano dall' Imp. Mattia; l' Imperatrice Eleonora il creò Maggiordomo Maggiore, e fu Consiglier privato di Ferdinando III. e Gran Ciambellano e Consiglier di Stato sotto l' Imperador Leopoldo. Splendè per ingegno, per rettitudine e per seducenti maniere. Morì in Vienna, e fu compianto dalla Corte nonchè da' Letterati, de' quali egli era grande amico e protettore.

CAURIEN-SI, ant. pop. della Spagna nella Lusitania.

CAU-RIO, cit. de' Cauriensi.

CA-URO, *sm.* (Dal lat. barb. *Caurus* che vale il medesimo, e che vien dal gr. *Cato* io brucio, ed *Uria* od *Uros* vento prospero.) Vento occidentale detto *Maestro*, il cui soffio è molto rigido e molesto.

CAUROI (Eustachio di), francese, uno de' grandi professori di musica de' suoi tempi, compose una Messa de' Morti, vero capolavoro: esprime a vivi tratti tutti gli orrori della morte. Fu maestro di Cappella Reale di Carlo IX., Errico III. ed Errico IV. Cessò di vivere nel 1609.

CAUR-ZIM, ant. cit. della Boemia, capitale del Circolo che porta il suo nome, giace ad 8. L. S. E. da Praga, fra l' Elba e la Moldava.

CA-US, cit. del Peloponneso nell' Arcadia.

CA-USA, *sf.* Cagione, Motivo, Ciò per cui una cosa prende ad essere - Principio, Autore, Ciò per cui una cosa ha essere. Iddio chiamasi quindi assolutamente e per eccellenza *Causa delle cause, Prima Causa*, e le creature son dette *Cause seconde.* Vi sono ancora altre specie di cause: *Causa principale, Causa naturale, Causa sperimentale, Causa materiale, Causa formale, Causa efficiente, Causa finale, Causa fisica, Causa morale, Causa occasionale* ecc. - Lib. M. V. 2. 50. *La quistione fu grande in Concistoro, e pendea la causa in favore del Re di Francia*-Grado, o forse meglio Dritto. Guicc. Stor. t. 10. 33 *L' avevu dichiarata Principessa del Regno d' Inghilterra: titolo che hanno quegli che sono nella prima causa della successione* - DAR CAUSA: Dare, Porger cagione o motivo - ESSERE IN CAUSA: Esser presente a qualche fatto Cecch. Dot. 3. 7. *Io credo che sarebbe impossibile darlo a credere a chi non fusse stato in causa.* Vale anche Partecipar degli utili e de' danni della cosa di che si tratta - A CAUSA CHE: Perchè. Lor. Med. Arad. 2. 3. *Poteami egli accadere cosa peggiore, che aver la casa piena di diavoli, a causa che io non potessi riporre questi danari.*

CAUSA-BILE, *ad. com.* Che può causare, Che può esser cagione, Atto a produrre. Voce dell' uso.

CAUSAC-CIA (*ce*), *sf.*, pegg. di Causa.

CAUSA-LE, *ad. com.*, di causa. Com. Dant. Inf. 6. *Perocchè le invidie delle contrazioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, per accidentale, . . . causale è siccome la gelosia dell' amore, e dell' invidia ec.* - (Gram.) Dicesi *Congiunzione causale* quella che serve ad esprimere la cagion della cosa di cui si parla.

CAUSALITÀ, *sf.* Il cagionare. La potenza e l' azion d' una causa nel produrre il suo effetto - *Sin.* Causalitade; causalitate.

CAUSALMEN-TE, *avv.* Con cagione, Con causa, Secondo ragione.

CAUSAMEN-TO, *sm.* Il causare, Cagionamento.

CAUSANS, villag. del Contado-Venesino, a 3. L. N. O. da Carpentrasso.

CAUSAN-TE, Che produce, Che cagiona - Usato in forza di *sm.* Lo stesso che *Causa.*

CAUSA-RE, *att. e neut.* Cagionare. Com. Inf. 7. *Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cause hanno da causarsi per le influenze*-Addurre per cagione, Accagionare, Incolpare. Segr. Fior. Vit. Castr. f. 233. *Occorse in questi tempi che il popolo di Roma cominciò a tumultuare per il vivere caro, causandone l' assenza del Pontefice che si trovava in Avignone* - Trattar le cause arringando davanti a giudici.

CAUSATA-NÒ, *sm.*, specie di Genio che il filosofo Porfirio si vantava aver discacciato da un pubblico bagno.

CAUSATIVAMEN-TE, *avv.*, in modo causativo.

CAUSATI-VO, *ad. m.*, atto a causare.

CAUSA-TO, *ad. m.*, cagionato - A modo di sost. in signif. di *Effetto.*

CAUSATO-RE, *m.* Che causa, Che cagiona - *Sin.* Causante.

CAUSATRI-CE, *f.* Che causa, Che cagiona.

CAUSET-TA, *sf.*, *dim.* di Causa, in signif. di *Lite.*

CAU-SIA (*ie*), *sf.*, specie di cappello particolare a' Macedoni, come il *Petaso* a' Tessali, la *Tiara* a' Persiani, il *Berretto* a' Frigii ec. In seguito fu questa voce adoprata generalmente per esprimere ogni specie d' acconciature poco rilevate. (In gr. dicesi *Causia*, che vien da *Causos* ardore, poichè questo cappello era a grosse falde per riparar da' raggi del sole.)

CAUSI-DICO (*ci*), *sm.* Quegli che tratta, agita, od in qualsivoglia modo difende causa giudiziale.

CAUSIMOMANZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Causimos* combustibile, e *Mantia* divinazione.) Divinazione per mezzo del fuoco. L'usavano i Magi.

CAUSI-NI, ant. pop. dell' Affrica nella Mauritania Tingitana.

CAU-SIO, soprann. d' Esculapio, tolto dalla città di Cao ove riceveva culto distinto.

CA-USIS (Chir.), *sf.*, meglio *Scottamento.* Voce Greca.

CA-USO (Med.), *sm.*, lo stesso che *Causone.*

CAUSO-NE, *sm.* (Dal gr. *Causo* febbre ardente.) Febbre che affligge d' intollerabil caldo, e d'ardentissima sete, e spesso conduce a morte. - *Sin.* Causo.

CAUSSADE, pic. cit. del Quercy presso l'Aveyron, a 5. L. N. E. da Montauban. Accoglie 6. mila abitanti.

CAUSSIN (Nicola), Gesuita, nacque in Troyes nel 1583., e si rese famoso colle sue opere. Luigi XIII. il creò suo confessore; ma avendo preso partito contro il Cardinal di Richelieu, fu rilegato in una città della Brettagna. Era uomo di chiara probità e profonda, e cessò di vivere nel 1651. Pubblicò il *Parallelo dell'eloquenza sacra e profana*; la *Corte Santa*, opera tradotta in più lingue, e stampata più e più volte, e la *Vita neutra delle zitelle divote* ec., ossia la *Vita di S. Elisabetta di Francia*.

CAU-STICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Causteon* verb. di *Caio* io brucio.) Nome che dassi a quella curva in cui riunisconsi i raggi riflessi o rifratti da una superficie.

CAUSTICITÀ, *sf.*, *astr.* di Caustico. Proprietà inerente a certi corpi, i quali, combinandosi colla sostanza delle parti su di cui vengono applicati, distruggono il tessuto di queste. Dassi altresì questo nome alla sensazione che destan le sostanze caustiche applicate sull'organo del gusto.

CAU-STICO (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Causteon* verb. di *Caio* io brucio.) Ciò che distrugge, rode, consuma il tessuto delle parti del corpo colle quali viene in contatto. Dicesi di qualunque sostanza valida a superar la potenza della vita delle parti su cui agisce, a combinarsi collo stesso tessuto di queste parti, ed a produrre così quella mortificazione che diciamo *Escara* - Sin. Escarotico, Caterelico, Arsivo - *Per traslato* dicesi d'Uomo mordace, satirico, maligno - (Mat.) *Curva caustica*: V. Caustica.

CAUTAMÈN-TE, *avv.* Con cautela. Sagacemente, Accortamente, Prudentemente, Giudiziosamente.

CA-UTE, Dio sconosciuto, del quale si parla in una iscrizione del Grutero. Forse avea la custodia delle rupi. *Cautes* in latino signif. *Rupe*.

CAUTÈ-LA, *sf.* Accortezza, Sagacità, Diligenza, Maniera di procedere con avvedimento e giudizio in alcuna cosa - Sin. Cattela. V. Cauzione - Sicurezza, Difesa. Vit. Plut. *Riputarono come per legge di uccidere i loro fratelli come per loro cautela* - Cauzione, Sicurtà. *Metaf.* Pass. 275. *Considerare l'opere buone della persona umile, presta cautela d'umiltà* - *Prestar cautela*: Fare avvertito. Bocc. nov. *Il che a voi presterà cautela nelle cose che possono avvenire* - A CAUTELA: Per sicurezza, A ben essere.

CAUTÈLAN-TE, Che cautela.

CAUTÈLA-RE, *at.* e *neut. pass.* Assicurare.

CAUTÈLATAMÈN-TE, *avv.* Con cautela. È termine per lo più de' forensi.

CAUTÈLATIS-SIMO, *sup.* di Cautelato.

CAUTÈLA-TO, *ad. m.* Sicuro.

CAUTÈLO-SO, *ad. m.*, appartenente a cautela.

CA-UTEN, fiume del Chili.

CAUTERET, bor. del Bigorre, a 10. L. S. O. da Tarbes. Acque minerali.

CAUTÈRIA-TO, *ad. m.* Sottoposto a cauterio, Medicato con cauterio.

CAUTÈ-RIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cauter* bruciatore.) Incendimento di carne con ferro rovente, o con fuoco morto, che diciamo anche *Rottorio*, *Inceso*, *Fontanella*, *Capitello* - Sin. Cautero - *Cauterio attuale*: Quel ferro che, roventato, incende la carne per far rottorio - *Cauterio inerente*: Dicesi quando il ferro roventato, qualunque siasi la sua forma, viene immediatamente applicato, o si lascia spegner sulle parti - *Cauterio objettivo*: Diciamo quando il ferro rovente si presenta soltanto a qualche distanza dalle parti, se vogliansi semplicemente riscaldare, o vogliasi destar la vitalità in esse - *Cauterio potenziale*: Il caustico - *Cauterio trascorrente*: Dicesi quando il ferro rovente si fa rapidamente scorrere sulla superficie della pelle, ed in modo da produrre ciò che chiamasi strisce di fuoco.

CAUTÈRI-TICÒ (*ci*), *ad. m.*, lo stesso che *Caustico*.

CAUTÈRIZZA-RE, *at.* Far cauterio Incendere.

CAUTÈRIZZA-TÒ, *ad. m.* da Cauterizzare.

CAUTÈRIZZAZIO-NE, *sf.* Applicazione od azion d'un cauterio o d'un caustico.

CAUTÈ-RÒ, *sm.*, lo stesso che *Cauterio* - *Fig.* Buon. Fier. 5. 1. 5. *Se tosto un cautero - Ti fai nella memoria, - Che purghi ogni pensiero.*

CAUTÈZ-ZA, *sf.*, lo stesso che Cautela.

CAU-TÌO (Mit.) Lo stesso che *Cutio*.

CAUTISSIMAMÈN-TE, *sup.* di Cautamente.

CAUTIS-SIMÒ, *sup.* di Cauto.

CAU-TIUS, V. Catius.

CA-UTÒ, *ad. m.*, accorto; pensato; sagace; prudente; guardingo. V. Circospetto. Cavalc. Med. cuor. *Nelle tentazioni s'esercita e cresce la prudenza e la discrezione dell'anima e diventane più cauta e avveduta* - Assicurato di non perdere, Assicurato con cauzione. Ambr. Cofan. 1. 2. *Ma non vogliono - Già dare il lor, se prima non son cauti* - FAR CAUTO: Oltre il signif. di Render altri accorto e guardingo, vale altresì Assicurare. Dar sicurtà. Cecch. Dot. *Lo farete cauto di renderla, e pagarli la pigione in questo mentre.*

CA-UTÒ, cit. dell'Isola di Cuba.

CAÜT-SER, *sm.*, nome del favoloso fiume che scorre nel paradiso di Maometto.

CAUX, pic. cit. nel Dipart. dell'Aude, a 2. L. O. da Carcassona - Altra a 5. L. N. E. da Beziers nel Dipartimento dell'Hérault.

CAUX, paese della Normandia, al N. di Roano, ha 17. L. di lunghezza e 10. di larghezza, e Caudebec è la sua capitale.

CAUX DE MONTLEBERT (Egidio di), parente di Pietro Corneille, nacque in Alenson nel 1683. Compose il *Mario* e il *Lisimaco*, tragedie. Scrisse anche un ingegnoso poemetto morale intitolato *Orologio da rena*, *figura del mondo*, volto in versi latini da Hereuville, professor del collegio della Marca.

CAUZIONCÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Cauzione.

CAUZIO-NE, *sf.*, termine legale, e vale Cautela, Sicurtà - *Cauzione giuratoria*: Quella che si dà con giuramento d'osservar la promessa. Maestruzz. 2. 13. *Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo* ec. - FAR CAUZIONE: Prometter per altri, Entrar mallevadore - DAR CAUZIONE: Assicurar con malleveria o simile - Mallevadore, Colui che si rende sicurtà per altri - Accortezza, Sagacità (Astratto di *Cauto*.) Albert. 2. 6. *Cauzione è discernimento di vizii dalle virtù, preponendo le spezie delle virtù* - Precauzione, Prudenza, Cautela. Segr. Fior. Disc. *Nell'opera loro procedono alcuni con impeto, alcuni con rispetto e con cauzione.*

† CA-VA, com. circond. nel distr. di Salerno, nel Principato Citeriore. Giace alle falde del Monte Metelino, a 10. L. E. da Napoli, e 2. N. O. da Salerno. Sede Vescovile. Accoglie 15. mila abitanti.

CA-VA, *sf.* Buca, Fossa, così detta perchè si fa cavando - Camera sotterranea, Cantina, Luogo sotterraneo o nascoso. Nov. ant. 100. 14. *E giovane si mosse incotanente ed andonne alla cava, dov'era il padre suo, e contogli a motto a motto ciò che gli era avvenuto* - Covile, Tana - Grotta, Caverna o Cella rozza. Tass. Ger. Conq. *Si scorge in umil cava un vecchio onesto* - *Fuggir il mondo e sue fallaci cure* - Profondità del luogo scavato. Cresc. *Faccia una fossa di cava di 20 o di 25. braccia* - Quella parte degli antichi teatri, che i Romani dicevan *Cavea* - Diciam *Cava di metalli*, *di pietre* ec., ed anche assolutamente *Cava*, il luogo d'onde cavansi le pietre ed i metalli - (*Met.*) Dicesi di cosa che abbia abbondanza di qualsiasi altra. Tac. Dav. Ann. 6. 120. *Ancora morì in quell'anno Marco Lepido, della cui moderanza e saviezza ne' libri passati assai è detto: della nobiltà basta dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi* - *Per simil.* *Cava de' danari*, ed assolutamente *Cava* dicesi la Zecca, perchè si suppone che questa, come luogo dove si batte la moneta, ne sia abbondante, come sono abbondanti le cave di quelle cose che s'estraggon da esse - Quella sotterranea scavazione di terreno che si fa negli assedii, oggi comunemente detta *Mina*. Si facea inoltrandosi sotto terra e scavando o distruggendo i piedi della muraglia dell'opera che si volea abbattere, sostenendola con puntelli di legno. Finita la cava, s'abbruciavano e gettavansi a basso i puntelli, e l'opera si rovinava.

CAVABOLLÈT-TE, *sm. comp. indecl.* Strumento di ferro o simile ritorto in una testata, ad uso di cavar bollette.

CAVA CHI, provincia del Giappone nell'Isola di Nifon.

CAVADÈN-TI, *sm. comp. indecl.* Colui che prezzolato cava i denti ad altrui. Alleg. 282. *E mi fermo talora sbigottito, - Come chi siede a piè del cavadenti* - *Impropriamente*, Tanaglia con cui cavansi denti, detta Cane con nome speciale.

CAVA-DES, *n. pr. m.*, lo stesso che Cabado.

CAVA-DÒ, fiu. del Portogallo Sin.

CAVAFAN-GO (Marin.), *sm. comp.* V. Macchina, Curaporti.

CAVA-GLIA, villaggio del Piemonte, nella provincia e dioc. di Biella.

CAVAGLIO-NE, V. Cavaillon.

CAVAGNES, V. Briquemaut.

CAVAGNET-TO, *sm.*, *dim.* di Cavagno.

CAVA-GNÒ, *sm.* Cesta, Paniera. (Da *Cavo*, poichè tale è appunto il paniere) - Ajuola.

CAVAGNUÒ-LO, *sm.*, il canestro che mettesi alla bocca delle bestie per impedir che mangino quando si trebbia.

CAVAILLON, pic. cit. sulla Duranza nel Dipart. di Valchiusa, a 3. L. S. E. da Avignone. Long. E. 2. 42. Lat. 43. 50. Stanza di 6. m. abit. Avanzi d'antichità - *Sin.* Cavaglione.

CAVAILLON, cit. nell' is. di S. Domingo, a 3. L. N. E. dalle Caje-*Sin.* Cavaglione.

CAVAJUÒ-LO, *ad.m.* Borghigiano, Abitator di borghi.

CAVAJUÒ-LO, *ad. pr. m.* Della Cava. Abitante della cit. detta *La Cava.*

CAVA-LA, cit. della Romelia nel Golfo di Contessa, ad 8. L. O. da Costantinopoli. Long. 22.28. Lat. 40.43. Siede su d'una rupe che ha la forma d'un cavallo.

CAVAL-CA (A) - FARE o GIOCARE A CAVALCA: Dicesi d'un giuoco fanciullesco che si fa con nocciuoli, che si tirano finchè uno resti su d'un altro.

CAVALCA-BILE, *ad.com.*, che può cavalcarsi.

CAVALCAMÈN-TO, *sm.*, l'atto del cavalcare. Cavalcata. Uden. Nisiel. *Questa voce cavalcamento sembra regolata e accettabile, anzi più propria che cavalcata.*

CAVALCAN-TE, Che cavalca-*Campo cavalcante*: Cavalleria. Maur. rim. burl. *Il dì seguente si levar le insegne-Del campo cavalcante* - *Agg.* della Bestia su cui si cavalca. Zibald. Andr. 7. *In bestie non cavalcanti, massime nelle minute, più che nelle grosse, sia avventurato* - *Agg.* di Foglia o Fogliazione. V. Accavallata - Usato a modo di *sost.* per *Cavalcatore* - Particolarmente dicesi *Cavalcante* colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mute.

CAVALCAN-TE, *n. pr. m.* - *Sin.* Calcante, Cante.

CAVALCAN-TI (Guido), celebre filosofo e poeta del sec. XIII., nacque di nobile e potente famiglia in Firenze, e morì nel 1300. Fu grande amico di Dante che fa spesso menzione delle sue opere, dicendolo *Guido da Fiorenza*. Le sue poesie il rendon chiaro e leggiadro scrittore, e consistono in sonetti e canzoni. La canzone sulla natura d'amore, assai famosa, fu illustrata con comenti da Egidio Colonna, nonchè da altri ben chiari ingegni. Compose anche le *Regole per iscriver bene.*

CAVALCAN-TI (Bartolommeo), della stessa famiglia del precedente, nacque in Firenze nel 1503. Il Cardinale Ippolito II. d'Este l'incaricò d'importanti affari presso Errico II. Re di Francia, e Paolo III. sen valse altresì in impegni d'alto momento. Negli ultimi anni di sua vita si strinse in Padova, ed ivi cessò di vivere nel 1562. Abbiam di lui: La *Rettorica*, stampata più volte, e riputata la migliore di que' tempi abbenchè l'autore, secondo l'antico costume, si mostri in essa schiavo delle dottrine d'Aristotile; il *Trattato sugli ottimi reggimenti delle Repubbliche antiche e moderne* e la Traduzione dal greco in italiano della *Castramentazione di Polibio.*

CAVALCAN-TI (Francesco Antonio), nobile Cosentino, nacque nel 1693. Nel 1740. fu creato Preposito Generale nella Religione de' Teatini, e Benedetto XIV. nominollo Arcivescovo di Conza nel 1744. Pubblicò un'opera intitolata *Vindiciæ Pontificum Romanorum.*

CAVALCA-RE, *at.* e *neut. ass.* Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo - *Sin.* Cavallare; cavalciare - Maneggiare il cavallo - CAVALCARE A BISDOSSO, CAVALCARE A BARDOSSO: Cavalcare il cavallo nudo, senza sella. Queste due espressioni *A bardosso*, *A bisdosso* significarono un tempo *Sul bardosso*, *Sul bisdosso*, e *Bardosso*, o *Bisdosso* valsero una specie di *Barda*, o *Gualdrappa*, le quali coprivan solo il cavallo, senza la sella od altro, quando cavalcavasi a *Bisdosso* o a *Bardosso* - CAVALCARE A CAMBIATURA: Dicesi di quel balzar di cavallo in cavallo che fa un equestre saltatore per diporto delle genti spettatrici - Scorrere a cavallo per saccheggiare, *ed anche* Scorrere coll'esercito il paese nemico. G. V. 8. 110. 1. *Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate e certi pedoni ec. al monte Sansovino ec., ardendo e guastando.* M. V. 7. 22. *Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano loro assedio* - *Met.* Scorrere per mare con armata navale. M. V. 4. 22. *L'armate cavalcano il mare, e innanzi che insieme si ritrovino, ci occorrono altre e non piccole cose* - CAVALCARE UN PULPITO, CAVALCARE I PRIMI PULPITI: Predicare, Predicar nelle città principali. La pratica sola può render tollerabile espressione così impropria, per non dire indegna del sacro ministero di porgere a' popoli la parola di Dio - Esser sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcione, o che s'accavalci come si fa il cavallo - Congiungersi carnalmente. Modo da lasciarsi al Boccaccio, ed a simili poco onesti scrittori - Sopraffare, Star di sopra, Signoreggiare - *Per simil.* Detto del mare che soperchia le rive. Dav. Vit. Agr. cap. 10. *Nè ondeggia solamente dentro alle sue sponde, ma le cavalca e allaga, e tra' colli si ficca* - CAVALCAR LA CAPRA o CAVALCARE UNA COSA: Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un'altra. Bocc. nov. 79. 38. *Laonde essi, godendo, gli facean cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.* Lab. 292. *Per certo questi l'ha cavalcata* - CHI CAVALCA LA NOTTE, CONVIEN CHE POSI IL GIORNO: Dicesi per far intendere che il corpo ha bisogno di qualche riposo.

CAVALCA-TA, *sf.* Truppa o Moltitudine d'uomini adunati insieme a cavallo, sia in campagna sia in città - Fazione o Scorreria d' uomini armati a cavallo - L'atto del cavalcare - FAR CAVALCATA: Muover milizia a cavallo.

CAVALCA-TO, *ad. m.* da Cavalcare - *Met.* Boez. 192. *Ch'è cavalcato con aguti sproni* - *Da vizi molli, e vanità ciascuna* - Armato a cavallo. M. V. 11. 58. *Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati.*

CAVALCATO-JO (oi) *sm.*, luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo. Oggi più comunemente dicesi *Montatojo* - *Sin.* Cavalcatoio.

CAVALCATÓ-RE, *m.*, che cavalca. *Usato per lo più come sm. per Cavalcante o Cavaliere.* Guid. G. *Perciocchè egli cadde tra' piedi d'infiniti cavalli, e di loro cavalcatori* - Maestro dell'arte del cavalcare - Soldato a cavallo.

CAVALCATU-RA, *sf.*, bestia che si cavalca, Bestia da cavalcarsi, e dicesi principalmente del *Cavallo.*

CAVALCA-VIA (*ie*), *sf. comp.* Arco od altro, a simiglianza di ponte, da una parte all'altra sulla via, per lo più fatto ad uso di passar dall'una all'altra casa.

CAVALCHERÉC-CIO (*ci*), *ad.m.*, atto a potersi cavalcare - Lo stesso che *Cavalcheresco.*

*CAVALCHERE-SCO, *ad. m.*, meglio *Cavalleresco.*

CAVALCIA-RE, *neut. ass.* Stare a cavalcioni, Accavalciare.

CAVALCIÓ-NE, *posto avverbl.* - STARE ec. CAVALCIONE: Lo stesso che *Stare ec. a cavalcione.* V. A cavalcione.

CAVALCIÓ-NI, *posto avverbl.*, lo stesso che *A cavalcioni.*

CAVALEGGIE-RE, *sm.*, soldato a cavallo, con leggiera armadura. In alcuni luoghi dicesi *Cacciatore a cavallo* - *Sin.* Cavaleggiero; cavalleggiore; cavalleggiero; cavallo leggiero; cavallo alla leggiera.

CAVALEGGIE-RO, *sm.*, lo stesso che *Cavaleggiere.*

* CAVALERA-TO, *sm.*, meglio *Cavalierato.*

CAVALERES-SA, *sf.* Moglie di Cavaliere. Gentildonna. Voce per lo più usata in baja ed in ischerzo, come *Dottoressa*, *Medichessa* ec., non essendo questi regolarmente gradi nè ufficii di donna. V. Cavalieressa - *Sin.* Cavaliera; cavalieressa; cavalleressa - Si dice anche di Monache d'un' istituto particolare. V. Cavalieressa.

CAVALERIE (La), pic. cit. del Rouergue, a 2. L. S. E. da Milthault.

CAVALIER (Giovanni), nato in Ripoli villaggio presso Nimes, nella prima giovinezza servì in qualità di Garzone presso un fornajo, ma poscia volò ben alto colle ali del suo vigoroso ingegno sotto il regno di Luigi XIV. E giunse a porsi alla testa de' Camisardi, eretici famosi ed entusiasti di que' tempi: fu reputato Eroe e Profeta, e destinato a ristabilire il Calvinismo. Il Maresciallo Montrevel fu battuto da Giovanni nel 1703., ma il Maresciallo Duca di Villars giunse a calmare i ribelli, e Cavalier fu fatto Colonnello d'un reggimento composto de' migliori fra' suoi seguaci. Recatosi in Parigi gli furon prodigati onori e distinzioni, e il popolo accorse in folla per vederlo; passò in Inghilterra e segnalossi nella battaglia d' Almanza; creato finalmente Governator dell'Isola di Iersey, ivi terminò i suoi giorni.

CAVALIE-RA, *sf.* di Cavaliere. Lo stesso che *Cavaleressa.*

CAVALIERA-TO, *sm.* Dignità del Cavaliere - *Sin.* Cavalerato; cavallerato.

CAVALIE-RE, *sm.* (Secondo il Tassoni vien dalle voci latine *Caballi herus* padron del cavallo.) Colui che cavalca, Cavalcatore - *Sin.* Cavaliero; cavalieri - *Fig. in significato osceno* - Soldato a cavallo. G. V. 6. 81. 1. *Furono tre mila cavalieri tra Toscani e Tedeschi* - *Cavalieri ad elmo*: Specie di soldati a cavallo, anticamente così detti, ed erano, secondo l'Ottonelli, i soldati a cavallo armati di corazza ed elmo, siccome i veri Cavalieri - *Cavalieri di cavallate*: Altra sorta di soldati così detti dal nome della specie della milizia in cui essi militava-

no. V. Cavallata. Rem. Fior. *Cavalieri di cavallata erano i cavai leggieri delle bande, o cavalli comandati, come sono oggi le bande de' fanti* - *Cavalieri del soccorso*: Così chiamossi la cavalleria ausiliaria - Soldato *in generale*, ed in questo significato è voce aulica - Diciam *Cavaliere* un'eminenza di terreno, che nelle fortezze avanza sopra a tutte le muraglie, fatta per iscoprir da lontano, e per offender colle artiglierie - *Stare ec.* A CAVALIERE: Stare al di sopra Nel proprio e nel figurato. Tacc. Dav. Ann. 15. 224. *Andasse, e prevenisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza* - Presso gli antichi Romani era il secondo grado di nobiltà: i Senatori ne formavano il primo - Colui che è ornato d'alcuna dignità di Cavalleria Questi cavalieri erano un tempo di quattro specie: *Cavalieri bagnati, Cavalieri di corredo, Cavalieri di scudo e cavalieri d'arme.* Oggi diconsi *Cavalieri* que'che ricevono insegne d'ordine cavalleresco - *Cavalieri a sproni a oro. Cavalleria sproni d'oro.* Eran così detti perchè nell'armarli cavalieri, si calzavan loro gli sproni d'oro, ed eran de' primi gradi della cavalleria, come i *Cavalieri bagnati*, co' quali par che si confondano - *Cavalieri bagnati*: I primarii e più solenni Cavalieri. Eran così detti perchè conveniva che fossero bagnati, figurando con ciò la lavanda d'ogni vizio. G. V. 12. 89. 3. *Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all'altar di San Piero: e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v'è, ove si bagnò Costantino Imperadore* - *Cavalier bagnato*: Detto per ischerzo. Bocc. nov. 79. 54. *La Contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese* - *Cavalier d'arme*: Franc. Sacch. nov. 152. *In quattro modi sono fatti cavalieri, o solevansi fare (che dirò meglio): cavalieri bagnati, cavalieri di corredo, cavalieri di scudo e cavalieri d'arme ... Cavalieri d'arme son quelli che nel principio della battaglia, o nelle battaglie, si fanno cavalieri ec.* - *Cavalieri della banda*: Così dicevansi in Firenze certi cavalieri, dalla banda rossa che portavan per insegna. V. Banderese - *Cavalieri di corredo*: Que'che pigliavan la cavalleria con veste verde bruna e con ghirlanda dorata - *Cavalieri di scudo*: Que'che eran fatti cavalieri o da' popoli o da' Signori, ed andavan a pigliar la cavalleria armati e colla barbuta in testa. G. V. 9. 206. 1. *Ruberto di Brusco, Cavalier di scudo, fattosi Re degli Scotti* - *Cavalieri erranti*: Cavalieri d'Ordine immaginato dalla fantasia de' romanzieri. Dovean essi difender gli oppressi, e proteggere specialmente le donne - FAR CAVALIERE: Conferire il grado della cavalleria o la dignità di cavaliere - *Per estens.* CAVALIER D'AMORE, CAVALIER D'UNA DAMA: Amante - Dicesi *Cavaliere* qualsiasi personaggio che viva cavallerescamente, alla grande, con lustro di gentiluomo, e talora s'estende in fino a' Re - *Cavalier di Corte*: Uom di corte, Ministriere - *Cavalier d'industria*: Dicesi per disprezzo d'uom che vive a spese altrui, scroccando quel che può. (Modo preso non ha guari da' Francesi. Essi dicono *Chevalier d'industrie*) - Il Notajo o l'Attuario del Podestà, Vicario o Commissario - Uffiziale o Bargello dell'esecutore. M. V. 11. 52. *Dopo nona detto di mandarono il cavaliere dell'esecutore a guastare i beni di contado* - Giustiziere, Carnefice; detto anticamente per ischerzo dal montar che fa il boja a cavallo del condannato per impiccarlo. Franc. Sacch. nov. 190. *Monta sul corsiere, e corri al luogo della giustizia, e di al cavaliero, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me* - Nelle cartiere diconsi *Cavalieri* que'ritti che tengono in guida le stanghe de' mazzi - *Cavaliere* dicono i cacciatori quando vedono la lepre a covo, volendo dire che chi ha cane in guinzaglio, s'accomodi a vantaggio ne' luoghi più alti, perchè diciamo *Essere a cavaliere* l'Essere a vantaggio ed al disopra - L'uno de' pezzi del giuoco degli scacchi che diciamo altresì Cavallo - *Sprone di cavaliere*: Specie di fiore, detto altrimenti *Fior cappuccio.* Appartiene ad una pianta erbacea coltivata per ornamento ne' giardini, che fiorisce nell'estate. Usato in forza di ad. in significato di *Nobile. Di condizione cavalleresca.* Tac. Dav. Ann. 6. 116. *Congiunse Giulia a Marco Vinicio, natio della terra di Calles in Campagna: il padre e l'avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi dicitore ornato.*

CAVALIÈ-RE, sm., uccello altrimenti detto *Imantopo*.

CAVALIÈ-RE, capo sulla costa meridionale dell'Anatolia Capo della Turchia Asiatica nel Pascialato d'Itchil.

CAVALIERESCAMÈN-TE, avv., lo stesso che *Cavallerescamente*.

CAVALIERÈS-SA, sf., lo stesso che *Cavaleressa*.

CAVALIÈ-RI (P. Bonaventura) nacque in Milano nel 1598., ed indossò l'abito de' Gesuiti. Nel 1629. ebbe la prima cattedra di matematica nell'Università di Bologna. Fiero accesso di gotta, da cui fu lungamente tormentato, lo spense nel 1647. Il Torricelli e il Galileo eran suoi intimi amici: questo secondo ne fa alti elogii ne' suoi scritti. Abbiam di lui: lo *Specchio ustorio*: la *Trigonometria*: la *Geometria degl' indivisibili ec.*: in quest'opera l'autore dà egli il primo la Teoria degl'infinitamente piccioli, che apportò tanto giovamento nelle scienze matematiche. Scrisse anche la *Centuria di varii Problemi per dimostrar l'uso e la facilità de' Logaritmi ec.* Nella sua *Ruota planetaria*, egli si mostra intinto delle favolose teorie dell'astrologia giudiziaria; e desta in vero maraviglia il vedere un sì grand'uomo caduto in idee tanto puerili.

CAVALIÈ-RI (Marcello), Domenicano, nacque in Bergamo. Nel 1690. Alessandro VIII. il creò Vescovo di Gravina. Abbiam di lui: *Il Rettore ecclesiastico istrutto nelle regole della fabbrica e delle suppellettili della Chiesa*, le *Costituzioni Sinodali* ed altre opere.

CAVALIÈ-RI (Giovan-Michele), Dotto Domenicano e fratello del precedente, scrisse la storia de' Papi, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi del suo Ordine, e il *Trattato del Rosario*, opera molto ricercata in que'tempi. Cessò di vivere nel 1701.

† CAVALIÈ-RI, com. nel circ. di Rametta, distr. e dioc. di Messina: abit. 500.

CAVALIÈ-RI, sm. Idiotismo. Meglio *Cavaliere*. Bull Inf. 22. 2. 1. *Come fa il cavalieri quando combatte.*

CAVALIÈ-RI, sm. pl., nome d'una delle divisioni del genere *Farfalla*.

CAVALIERI-NO, sm., dim. di Cavaliero. Dicesi a giovinetto per dileggio o per vezzo.

CAVALIERE-MAGGIÓ-RE, bor. del Piemonte, a 2. L. N. da Savigliano.

CAVALIÈ-RO, sm., lo stesso che *Cavaliere* - *Vita di cavaliero*: Dicesi il non esercitar veruna professione, arte o mestiere. Buon. Fier. 4. 3. 4. *Nè feci alcun mestiero, - E tenni col rispetto de' natali - Vita di cavaliero.*

CAVALIEROT-TO, sm., gentiluomo distinto, o d'alto affare.

CAVÀL-LA, sf., la femmina del cavallo. Giumenta.

CAVALLAC-CIA(ce), sf., pegg. di Cavalla.

CAVALLAC-CIO (ci), sm., pegg. di Cavallo. Cavallo cattivo, che noi diciamo anche *Rozza*, pronunziando con *Z* aspra.

CAVALLA-JO (ai), sm., amante di cavalli. Voce fiorentina.

CAVALLA-RA, sf. di Cavallaro in signif. di *Corriere*. Cant. Carn. Paol. Ott. 27. *Siam cavallare, ed andiam per istaffetta.*

° CAVALLA-RE, at. e neut., lo stesso che *Cavalcare*.

† CAVALLARIZ-ZO, com. nel circ. di Cerreto, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 300.

CAVALLARMA-TO, sm. comp., nome generico del soldato di cavalleria grave.

CAVALLA-RO, sm. Guida di cavallo da carico, Pastor di cavalli, o piuttosto Ragazzo che cavalca i barberi, che oggi diciam *Fantino* - Corriere. Famiglio o Messo che porta le citazioni mandate da' Ministri delle Rettorie Criminali.

CAVALLA-RO (Domenico), famoso giureconsulto Napoletano, nacque il 7. ottobre del 1724. nel Villaggio di Garopoli nella Calabria. Giovan Battista Vico, l' Abate Genovesi e Pasquale Giuseppe Cirillo furono i suoi maestri. Nel 1746. indossò l'abito sacerdotale. La sua scuola di *Dritto Canonico* rigorgava di giovani studiosi. Per concorso ebbe la Cattedra delle Istituzioni nella Regia Università di Napoli, ed indi quella di Dritto Canonico. La sua nobile ostinata applicazione lo spense nel 1781, e le sue dolci ed amabili qualità il fecero pianger da tutti. Abbiam di lui: *Institutiones Juris Canonici*; *Institutiones Juris Romani*: *Elementa Juris Canonici ec.*: *Commentaria de Jure Canonico*. In tutti questi scritti risplendono svariate erudizioni, esatta analisi e raziocinio sensato. Nelle *Istituzioni canoniche* peraltro si mostra un po troppo minuto e prolisso, e non sempre esatto.

CAVALLA-TA, sf., spezie di milizia antica a cavallo.

CAVALLATU-RA, sf., tutto il legname de' cavalletti da tetto, e l'arte di disporli colla debita maestria.

CAVÀL-LE, lo stesso che *Cavelle* e *Covelle*. Idiotismi da non imitarsi. Bocc. nov. 84. 8. *Deh, Angiulieri, io-*

sciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle.

Cavalleggie-re, *sm. comp.*, lo stesso che *Cavaleggiere*. (Da *Cavalleria leggiera*.)

Cavalleggie-ro, *sm. comp.*, lo stesso che *Cavaleggiere*.

Cavallere-cio (*ci*), *ad. m.*, *agg. di* Cosa accomodata a portarsi da cavalli.

Cavalleresca-mèn-te, *avv.* A guisa ed a modo di cavaliere, Nobilmente, Generosamente - *Sin.* Cavalierescamente; alla cavalleresca - Senza studio, Con franchezza e semplicità. Salvin. in Bocc. com. Dant. *Non furono ornate parole, come si può vedere in Gio: Villani, il quale dice, che egli cavallerescamente rispose, cioè* more militari *alla soldatesca* ec.

Cavallere-sco (*schi*) *ad. m.* Da cavaliere, Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso - *Sin.* Cavalleresco - Attenente a Cavaliere *nel primo significato*.

Cavalleres-sa, *sf.*, lo stesso che *Cavaleressa*. Salvin. F. V. 4. 3. 7. *Medichessa, Dottoressa e simili sono nomi detti per ischerzo, non già Cavalleressa, moglie di cavaliere, che non è detto a similitudine di quelli così per ischerzo terminanti, come si dice nel Vocabolario.*

Cavalleri-a (*ie*), *sf.*, milizia a cavallo - Guerra e Milizia *assolutamente*. Mastruzz. 2. 28. 2. *L'una si è un peculio, il qual è detto castrense, quando da' parenti e da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria* - *Met.* Mar. S. Greg. 8. 4. *Una cavalleria è la vita dell' uomo sopra la terra* - *Bravura in arme* - Grado e Dignità di cavaliere, Cavalierato - L'Ordine de' Cavalieri - Funzione d' armar cavaliere. Stor. Pist. 206. *Fatta la coronazione e la cavalleria sua* - Portar sua cavalleria: Mantener la sua qualità di cavaliere o simile - *Romanzi di cavalleria*: Romanzi che narrano le favolose prodezze e gli amori de' cavalieri erranti.

Cavallèriz-za, *sf.*, arte di maneggiare ed ammaestrare i cavalli, e l'insegnamento del cavalcare. (Voce composta di *Cavallo* e *Lizza*, o vale *Esercizio del cavallo* - Luogo destinato all'esercizio del cavalcare - Tutto quel che abbisogna per la cavallerizza.

Cavalleriz-zo, *m.*, colui che esercita ed ammaestra i cavalli, ed insegna a cavalcare - *Cavallerizzo Maggiore*: Grado e dignità di colui che ha la cura generale de' cavalli del Principe, e di tutto ciò che ad essi appartiene.

Cavallèt-ta, *sf.*, nome che si dà volgarmente ad alcuni insetti di due generi differenti dell' ordine degli *Ortopteri*. Essi brucan le foglie delle piante, e trovansi talvolta in alcuni paesi in tanto numero, che volando oscurano i raggi del sole. (Così detti per qualche somiglianza di figura al *Cavallo*.) - *Fig.* Inganno, Doppiezza - Fare una cavalletta ad alcuno: Mettergli cosa fra le gambe che lo faccia cadere, e per metafora vale *Ingannarlo con astuzia o con doppiezza* - Fare una cavalletta: Non esser preciso nel fare il proprio dovere - Macchina di grossa ed alte travi, per uso di tirar cose di peso eccedente.

Cavallètti-no, *sm.*, *dimin. di* Cavalletto. Cavalletto da sostener tetti di poco peso.

Cavallèt-to, *sm.*, *dim. di* Cavallo - *Cavalletto marino*: Specie di pesce spinoso del genere *Singnato*. Ha la testa grossa, e poichè simile a quella del cavallo, riceve questo nome. Tal somiglianza non ha luogo che dopo la morte, perchè allora si china la testa, e si rotola la coda; ma quando è vivo ha direzion retta, come gli altri pesci - *Per simil.* Ogni strumento da sostener pesi, che abbia in certo modo la figura del cavallo - Composizione ed Aggregamento di più travi e legni ordinati a triangolo, per sostener tetti pendenti da due parti. La trave maggiore, che è in fondo e posa in piano, dicesi *Asticciuola, Tirante, Prima corda*; le due che da' lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, chiamansi *Puntoni*; la travetta corta di mezzo, che passando tra' puntoni piomba sull' asticciuola, si dice *Monaco*, e chiamansi *Razze* i due legni corti che puntano nel monaco e ne' puntoni - Cavallo di legno, sul quale si fanno varii salti e varii giuochi per esercitarsi - Arnese di legno che sostiene il quadro mentre il pittor lo dipinge - Macchina da pesare - Specie di *Trespolo*, su di cui lo scardassiere si pone a cavalcione per lavorare - Quel legno a cui il compositore accomoda quello scritto che vuole stampare per poter leggere comodamente - Quella specie di cassa o collegamento di legnami, che regge lo strettojo. Termine de' legatori di libri - Dicesi *Cavalletto* da' legnajuoli ec. l' unione di tre pezzi di legname, posto uno ritto, l'altro orizzontalmente in capo ad esso, e 'l terzo per traverso al disotto. Questo forma triangolo, e serve a collegar gli altri due - Specie di capra di legno, colla quale i segatori di lunga sega piantano i loro legnami - Quella piccola massa di grano ec. che fanno i lavoratori ne' campi allorchè l' han segato, pria d' abbarcarlo - Parte dell' aratro che serve d' appoggio alla freccia - Si dà questo nome anche alla parte inferiore della maciulla, che s'adopra per levare il filaccio dagli steli della canape - Specie di tormento. Segner. Pred. 6. 4. *Solamente con mostrar loro le seeglie, i cavalletti, le verghe, le manette, le funi, con cui gli può tormentare* - (Arald.) *Cavalletto d'arme*: Due pezzi di legno piani ed uniti insieme da capo, che formano una punta, la quale è rivolta verso la parte superiore dello scudo. V. Scaglione - (Arald.) *Cavalletto rotto* V. Capriolo - (Marin.) Chiodo che attacca la linda, ossia regolo mobile all' astrolabio - (Marin.) *Cavalletto con mulinello*: Serve per facilitare il passaggio d'un grosso cavo da un sito all'altro - (Marin.) *Cavalletti di ferro*: Servono per sostenere i legni quando s'espongono al fuoco per torcerli - *Cavalletti*: Son due legni su' quali si posa lo schifo nella Galea. V. Morse - (Mus.) Lo stesso che *Ponticello*.

Caval-li, cit. nella Guinea Superiore.

Caval-li, famoso Maestro di Cappella Italiano, fu invitato in Parigi dal Cardinal Mazzarini nel 1660., ed ivi pose in Musica il dramma intitolato *Serse*.

Cavallièra-to, *sm.*, lo stesso che *Cavalierato*.

Cavalli-na, *sf.*, *dim. di* Cavalla. Puledra di Cavallo; ma prendesi per lo più per *Dissolutezza, Libertinaggio* - Correre la cavallina: Cavarsi ogni piacere senza freno o ritegno. Tolta la frase da' cavalli non imbrigliati, i quali posson correre per ogni dove a lor piacimento - Sterco di cavallo.

Cavalli-na (La), picciol luogo nel Fiorentino.

Cavalli-ni Pietro, pittore e scultor di grido nel sec. XIV., nacque in Roma. Fu discepolo del famoso Giotto, e dipinse nella Chiesa di S. Paolo in Roma il famoso quadro del Crocifisso, che parlò a S. Brigida, secondo la tradizion volgare.

Cavalli-no, *sm.*, *dim. di* Cavallo. Puledro di cavallo, Picciol cavallo - *Sin.* Cavalluccio.

Cavalli-no, *ad. m.* Di cavallo, Appartenente a cavallo - *Bestia cavallina*: Bestiame della razza de' cavalli cioè *Cavallo* o *Cavalla* - *Mosca cavallina*. Specie d'insetto, così detto perchè molesta specialmente i cavalli - (Fig.) *Mosca cavallina*: Dicesi di Cosa o di Persona molesta, che arrechi altrui fastidio ed inquietudine. Car. lett. 1. 43. *Si degnerà farmele eseguire, per liberarmi da una mosca cavallina che mi trafigge tanto* - *Met.* Soverchiamente libidinoso - *Aloè cavallino* La terza specie dell'aloè. Ricett. Fior. 13. *Il terzo (aloè) è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto per esser la feccia dell' altro, e si usa nelle medicine de' cavalli* - (Bot.) *Coda cavallina, Dente cavallino*: V. Coda e Dente - *Unghia cavallina*: Pianta che nasce ne' luoghi acquitrinosi, la quale produce fiori gialli pria di metter fuora le foglie. È detta anche *Farfaro, Tossilaggine*. Il suo decotto è notissimo come espettorante.

Cavallivèn-dolo, *sm. comp.* Venditor di cavalli.

Caval-lo (*plur.* Cavalli, Cavagli, Caval, Cava'), *sm.* Specie di *Mammifero*, appartenente alla famiglia de' *Solipedi* ed al genere dello stesso nome, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella. I superiori son retti e paralleli, gl'inferiori più prominenti, i canini solitarii e distanti sì dagli anteriori che da' molari. Quest'animale è utilissimo all' uomo e molto docile, poichè non solo il porta sul dorso, ma si fa caricar di pesi e tira carri, carrozze ec. Onde dicesi *Cavallo da sella, Cavallo da basto, Cavallo da soma, Cavallo da carrozza, Cavallo da vettura* ec. Dicesi anche *Cavallo turco, Cavallo arabo, Cavallo barbero, Cavallo andaluzzo, Cavallo inglese, Cavallo normanno* ec., per dinotar di qual razza sia l' animale. La sua voce è il *Nitrito*. Il cavallo *ambia, galoppa, trotta, corvetta, va di portante, di trapasso, fa scappata, guadagna la mano del cavaliere, s'impenna, aombra, trae calci, si sfrena, si sferra, s'incapestra, s'incarognisce* ec. Il cavallo inoltre *si cavalca, s'affrena, si doma, si scozzona, s'addestra, si ferra, si manda alla giumenta* ecc. Avvi poi prodigiosi numero d' aggiunti che soglion darsi al Ca-

vallo, per indicare o il color del suo mantello, o qualche sua particolar qualità, buona o cattiva. Per riguardo al colore diciamo: *Cavallo bajo*, *Cavallo bajo bruciato*, *Cavallo chiaro*, *Cavallo bajo focato*, *Cavallo bajo dorato*, *Cavallo bajo lavato*, *Cavallo bajo scuro*, *Cavallo castagnino* o *castagno*, *Cavallo cavezza di moro*, *Cavallo albo*, *Cavallo leardo*, *Cavallo leardo moscato*, *Cavallo leardo pomato*, *Cavallo leardo rotato*, *Cavallo pezzato*, *Cavallo pomato*, *Cavallo rabicano*, *Cavallo sauro*, *Cavallo stornello* ec. Per indicare i pregi, i difetti ed alcuni segni distintivi, diciamo: *Cavallo nobile*, *Cavallo generoso*, *Cavallo forte*, *Cavallo riposato*, *Cavallo stallio*, *Cavallo sicuro*, *Cavallo addestrato*, *Cavallo rizioso*, *Cavallo inchiodato*, *Cavallo inguidalescato*, *Cavallo indomito*, *Cavallo ombroso*, *Cavallo restio*, *Cavallo ritroso*, *Cavallo sboccato*, *Cavallo sgroppato*, *Cavallo scarico di collo*, *Cavallo scarico di gamba*, *Cavallo duro di bocca*, *Cavallo calzato*, *Cavallo balzano*, *Cavallo stellato*, *Cavallo sellato*, *Cavallo sfacciato* ec. V. tutte queste voci. La femmina è detta *Cavalla* e *Giumenta*; il loro parto dicesi *Poledro*. (Dal lat. *Caballus* che vien dal greco *Caballos* Cavallo da soma) - *Cavallo da coprire*, *Cavallo di guadagno*: Stallone - *Cavallo di battaglia*: Quello che è montato da un General d' esercito in tempo di guerra, e *figur.* dicesi del Capolavoro d' un autore, d'un artista ec. - *Cavallo di rimeno*, *Cavallo di ritorno*: Secch. Dat. 1. 2. *Io tolsi in Bologna due cavalli di rimeno, e passando gli ho lasciati al pagliajuolo in borgo San Lorenzo* - *Cavallo intero*: Cavallo non castrato - *Cavallo salvatico*, *Cavallo silvestre*, altrimenti detto *Ippagro*. Salvin. Opp. Cacc. 3. *Molta razza d'ippagro, ovver silvestri Cavalli* - Dicesi *Cavallo da corso* il Corsiere, *Cavallo da battaglia* il Destriere - *Famiglio da cavallo*: Colui che governa cavalli - *Medicina da cavallo*: Medicina da bestie - *Errori* ec. *da cavallo* o *che non gli farebbe un cavallo*: Errori ec. solenni, bestiali - *Per simil.* L' onda del mare e de' fiumi agitata e crescente, che dicesi anche *Cavallone* - Quella massa di rena che s' aduna sullo sboccar de' fiumi in mare - *A cavallo a cavallo*: In fretta - Andar sul cavallo di S. Francesco: Andare a piedi col bastone in mano - Dare un cavallo: Frustare o nerbare alcuno, alzato a cavalluccio da un altro - Toccare un cavallo: Dicesi di chi è frustato, alzato a cavalluccio da un altro - Essere o Stare a cavallo: Cavalcare, e *per metafora* Essere o Stare al disopra, Aver vantaggio sopra checchessia - Esser sopra un caval grosso: Essere in buono stato, Esser sicuro, Avere il di sopra, Tenersi per saldo e sicuro, Essere in salvo, Aver ciò che si desiderava e simili - Essere a cavallo per un luogo: Essere in cammino per andarvi. Car. Lett. alla Bertana. *Quando io ricevei la lettera di V. S. in Piacenza, era, si può dire, a cavallo per Milano, dove sono stato per alcuni giorni per servigio de' suoi signori* - *Fig.* Essere a cavallo: Signoreggiare - *Fig.* Essere a cavallo del fosso: Esser pronto a più partiti, Aver vantaggio, Essere in istato sicuro - Far checchessia a cavallo: Far checchessia in fretta senz'essere all'ordine - Gettarsi a terra del cavallo: Smontar del cavallo. Vit. S. Gio. Gualb. 284. *Incontanente si gittò a terra del cavallo* - Lasciarsi levare a cavallo, Esser levato a cavallo: Dicesi di Chi leggiermente si muove a credere alcuna cosa - Meritare un cavallo: Dicesi di Chi abbia fatto qualche errore, o siasi condotto male in alcuna cosa - Mettere a cavallo una lama, spada ec: Montarla, acconciarla co' suoi arredi e fornimenti, Porvegli, attaccarvegli - *Fig.* Portare alcuno a cavallo: Alleggerirgli la noja di checchessia - *Fig.* Stare a cavallo: Stare al disopra, Aver vantaggio sopra checchessia - A caval donato non si guarda in bocca: La cosa donata non bisogna guardarla con molta minutezza - A cavallo che non porta sella, biada non si crivella: Non si fa la spesa a bocche disutili - A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo: In tempo di necessità si fa capitale d'ogni minima cosa. Diciamo anche *A tempo di carestia pan veccioso* - Buon cavallo giunge e passa: Dicesi quando sedendo più persone a tavola, sopraggiunge un altro, e questi postosi a sedere cogli altri, mangia tanto in fretta che li raggiunge - Cavallo corrente, sepoltura aperta: È cosa pericolosa il correre a cavallo - Chi addottrina il cavallo in dentatura, tener lo vuole mentre che dura: Le cose di nostro uso procuriam d' averle buone - Chi ha cavallo o buon cavallo in istalla, può fare i pizoe: Dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità che potrebbe avere - Conoscere i cavalli dalle selle: Far giudizio degli uomini dall'esterno - Far come il caval grosso che, dopo aver mangiato la biada, tira calci al vaglio: Dicesi di chi corrisponde con ingratitudini a' benefizii ricevuti - Il cavallo fa andar la sferza: La cosa cammina a rovescio - Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera: Il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. Dicesi anche *Il freno indorato*, *Il freno d' oro*, *La sella adorna* ec. *non fa migliore il cavallo* - Le mosche si posano addosso a' cavalli magri: I men potenti son sempre i primi ad esser puniti - Mentre l' erba cresce, muore il cavallo: Dicesi a coloro che promettono quel che non possono o non vogliono attendere, accennando che, pria di venire il tempo d' effettuar la promessa, nascerà qualche accidente che gli scusera - Pascersi come il caval del Ciolle: Pascersi di vento o di ciarle, detto così da un buffone chiamato il *Ciolle*, che dava ad intendere pascersi il suo cavallo delle sole sue ciance - Saper quanto corra il cavallo d'alcuno: Saper fin dove possa arrivar l'abilità d'alcuno - Tristo a quel cavallo che tira contro allo sprone: Tristo a colui che vuol contrastare con chi può fargli offesa - Soldato a cavallo - *Caval leggiere*: Lo stesso che *Cavaleggiere* - *Cavallo alla leggiera*: Lo stesso che *Cavaleggiere* - *Caval grosso*: Contrario di *Cavaleggiere* - *Tutti a cavallo*: Così chiamano i soldati quella Suonata di tromba, che fa intendere a' medesimi il montare a cavallo, e par che esprima *Tutti a cavallo* - *A cavallo*: Voce di comando militare nella cavalleria, per cui si fa intendere a' soldati che debbono montare a cavallo - Ar. Mes.) Cavalletto da tettoja - Pezzo fatto a guisa di cavallo nel giuoco degli scacchi - *Cavallo di legno*: Pali alzati in piedi che inferiormente son piantati vicino a' ceppi ed alle viti, collocati ad egual distanza, e superiormente incrocicchiati a due a due, ed ivi assicurati ad una pertica - Animal consacrato a Marte, come il più atto a' combattimenti, e fatto sbucar dalla terra da Nettuno. I cavalli più celebri nella favola sono: Quello d' Adrasto Re d' Argo, che si chiamava *Arione*; quelli di Dardano, di Enea e di Diomede Re di Tracia; quelli d' Achille detti *Xanto*, *Balio* e *Pedaso*; quelli di Marte, detti *Fobo* e *Demo*: quelli di Plutone, cioè *Orfne*, *Alastore*, *Etome*, *Nitte*, e quelli del Sole, chiamati *Piroide*, *Eoo Aetone* e *Flegone*. (Mit.) *Cavallo alato*: V. Pegaso - *Cavalli celesti*: Nome che danno alcuni mitografi a' due cavalli co' quali Pelope riportò il premio della corsa sopra Enomao Re di Pisa in Elide - *Cavallo Trojano*, *Cavallo di Troja*: Quel cavallo di legno di smisurata grandezza, che costrussero i Greci dinanzi a Troja, ed annunziarono come un voto offerto a Minerva.

Caval-lò, Capo del R. di Napoli in Terra d'Otranto.

Caval-lo (Tiberio), celebre fisico Napoletano, nacque nel 1749, e morì in Londra nel 1809. Egli è famoso per l' Elettrometro che porta il suo nome, e pel *Trattato sull'elettricità*, scritto in inglese.

Caval-lo Fiuma-tico (Zool.); lo stesso che *Cavallo marino*.

Caval-lo Mari-nò, *sm.* Specie di *Mammifero anfibio* appartenente all' ordine de' *Pachidermi* ed al genere dello stesso nome, assai frequente nel Nilo, e detto anche *Ippopotamo* - *Sin.* Cavallo fiumatico, Pesce cavallo.

Cavalló-ne, *sm.*, *accresc. di* Cavallo. Cavallo grande - Quel gonfiamento dell'acqua, quando o per vento o per crescimento sollevasi oltre l'usato. Dicesi anche *Cavallo*.

Cavallot-tò, *sm.*, cavallo gagliardo.

Cavalluc-ciò(ci), *sm.*, *dim. e vezzeg. di* Cavallo - Talvolta *peggior.* di Cavallo. Cavallo debole e cattivo - Cavalletto o Cavallettino di legno - Nome dato nel Contado di Firenze ad un bacherozzolo, il quale nasce ne' boschi tralle Scope. Red. Ins. 106. *Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacherozzoli di questa terza specie, i quali da' contadini di que contorni son chiamati cavallucci* - Così dicevasi anche in Firenze la Citazione del Magistrato degli Otto di balia, perchè segnata colla figura d'uomo in atto di correre a cavallo. *Per simil.* Malm. 3. 69. *Costei è quella strega maliarda, - Che manda i cavallucci a Tentennio* - Dare il cavalluccio: Frustare alcuno alzato a cavalluccio su d'un altro - Portare a cavalluccio: Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo. Dicesi anche d'altra maniera di portare altrui, la quale si

fa col Porre le ginocchia del portato sulle palme delle mani del portatore, che le tien rivoltate dietro le reni, el portato non accavalcia le gambe ma colle braccia s'attiene al collo del portatore.

CAVALÒC-CHIO(*chi*), *sm.comp.* Insetto di molte specie, e di varii e graziosi colori, che per lo più s'aggira intorno all'acque. Ha il petto ampio; il capo e gli occhi grandi; il ventre assai lungo; sei zampe, e quattro ali forti, risplendenti e quasi cartilaginee. In Lombardia chiamasi *Cirettone*, e secondo i diversi luoghi è detto anche *Caroculo*, *Sposo*, *Perla*, a cagion degli occhi che pajon perle, *Libella* perchè si libra penzolo in aria, *Saetta*, perchè velocissimo al volo come saetta lanciata - Dicesi così in odio del mestiere, quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui. Salvin. F. V. c. b. Indrod. *Un esattore severo, o che cava dalla gente danari, si addimanda da noi un cavalocchio* ec.- FARE IL CAVALOCCHIO: Far il mestier del sere, Fare il sollecitatore.

CAVAMAC-CHI, *sm. comp.*, lo stesso che *Cavamacchie*. Secondo alcuni è plurale di *Cavamacchie*. Buon. Fier. 4. 2. 7. *A cavamacchi, aggirator di cani - E d'orsi, mostrator di mummie e mostri ec.*

CAVAMAC-CHIE, *sost. com. comp. indecl.* Colui che fa il mestiere di cavar le macchie da' panni. V. Cavamacchi.

CAVAMEN-TO, *sm.* Cavatura, l'Atto del cavare, e dicesi anche così il Fosso scavato - Cavazione - *Rotta in cavamento*: Dicesi quella rotta in cui l'acque d'un fiume disalveandosi, e quelle di più canali riunendosi, invece di spargersi dilagatamente per la campagna, s'uniscono in un sol canale, formando nuovo fiume.

CA-VAN, cit. d'Irlanda, a 24. L. N. O. da Dublino. Long. O. 9. 35. 50. Lat. 55. 51. La contea che porta il suo nome conta 100. m. abit. -*Sin.* Cavon.

CAVA-NA, *sf.*, luogo nell'acqua, ove si tien la barca al coperto. (Di *Cavo*.)

CAVA-NA, ant. cit. dell'Arabia Felice.

CAVANIL-LA, *sf.*, genere di piante della *Poliandria monoginia*. Quest'albero ha le fronde alterne, ovali, coriacee, lisce al disopra, pelose ed argentee al disotto, i fiori bianchi, argentei al difuori, e collocati all'estremità delle fronde. Coltivasi nelle Filippine e nell'Isola di Francia, a motivo del suo frutto che rassomiglia a grosso cono, e che si mangia, abbenchè molto acido.

CAVAPÈ-LO, *sm. comp.*, stromento di ferro per uso di trar fuori da' basti, dalle selle e simili, il crine, la borra od altro.

CAVA-RE, *at.* Far una buca nella terra. Affondar nella terra Inzappare attorno attorno nello stesso luogo, Scalzare - CAVARE UNA FOSSA, UN POZZO ec: Cavar la terra in modo da formare una fossa, un pozzo ecc. - Levare o Trar del suo luogo con qualche forza una cosa che vi sia attaccata. Diciamo *Cavare un dente*, *Cavare gli occhi*, *Cavar le radici* ec. Levare o Torre cosa dal luogo ov'ella si trova, od in cui è riposta, ed è contrario di *Mettere* - Diciam *Cavar qualche cosa d'una cassa, d'una buca* ec. - Incavare, Dar forma concava. (Dal lat. *Cavus* cavo) - Parlandosi di *Vestimenta*, vale Toglierle di dosso, Levarle dalla parte del corpo che ricuoprono. Diciamo *Cavar gli stivali*. *Cavar le scarpe*, *Cavare il cappello*, ec.- CAVARSI I PANNI DI DOSSO, CAVARSI LA CAMICIA ec. Spogliarsene- Estrarre per via di distillazione, espressione od altrimenti - Trarre, e dicesi di Luoghi che citansi come tratti da un libro, da un autore ec.- *Fig.* Guadagnare, Acquistare. Borgh. Colon. Milit. 436. *Per aver lodato..., alcuni de' contrarii..., ne cavò la morte*- Eccettuare - Liberare - CAVAR ACQUA DEL POZZO: Attignerla, Tirarla su con qualche vaso - CAVARE ALCUNO DI PAN DURO: Mangiare abbondevolmente in casa d'altrui, cioè, mangiar tanto in casa altrui che non vi resti pan duro per gli altri giorni. Modo burlesco. Malm. 10. 36. *Andò all'oste e cavollo di panduro*- CAVARE ALCUNO DI SCHERMA: Fargli perder la guardia, Disordinarlo - *Fig.* CAVARE ALCUNO DI SCHERMO DI TEMA, in signif. d'Argomento: Far perdere altrui la regola o l'ordine nel modo d'oprare - CAVARE ALTRUI DELLE MANI O DI MANO CHECCHESSIA: Aver da alcuno industriosamente e forzatamente ciò che egli peraltro non darebbe - CAVARE ALTRUI DI BOCCA ALCUNA COSA: Fargliela dir con industria, mentr'e' si studia di tacerla - *Fig.* CAVARE ALTRUI DI BOCCA ALCUNA COSA COLLE TANAGLIE: Far dire altrui alcuna cosa per forza e con violenza - *Fig.* CAVARE ALTRUI UNA COSA DAGLI OCCHI: Togliere altrui una cosa che gli sia cara - CAVAR BUONO O MAL VISO DI CHECCHESSIA: Riuscirne a bene od a male - CAVAR CONSTRUTTO: Intender da' detti o da' fatti altrui - CAVAR COSTRUTTO D'ALCUNA COSA: Profittarne - CAVAR DEL CAPO UNA COSA AD ALCUNO: Toglierne l'opinione, il pensiero - LASCIAR CAVARE DI CASA: Lasciar uscire di casa - CAVAR DI PECE UN LAVORO ec. Privarlo della pece - CAVAR DI SOTTO UNA COSA AD ALCUNO: Levargliela con forza o con artifizio - CAVAR FUORI IL LIMBELLO: Cominciare a dir male di qualcheduno - CAVAR FUORI UNA CHIACCHERATA, UNA CIARLA ec: Inventarla e divulgarla - *Fig.* CAVARE I CALCETTI AD ALCUNO: Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quel ch'e' non direbbe - CAVARE IL CORPO DI GRINZE: Mangiare assai. Modo basso - *Fig.* CAVARE IL CUORE O L'ANIMA AD ALCUNO: Piacergli assaissimo. Vale altresì *Danneggiarlo*, *Imporgli soverchie gravezze*, *Angariarlo o dismisura* - CAVARE IL FIATO AD ALCUNO: Ucciderlo - CAVARE IL SOTTILE DEL SOTTILE: Maneggiar con industria le picciole cose, per trarne vantaggio - *Fig.* CAVAR LA BRUCIATA DAL FUOCO COLLA ZAMPA ALTRUI. Fare alcuna cosa con sicurezza e con utilità propria, ma con pericolo d'altri - *Fig.* CAVAR LA LEPRE DEL BOSCO: Scoprire il sentimento d'alcuno, o qualche cosa tenuta occulta - CAVARE I PAZZI DEL MEZZO DI CAPO AD ALCUNO: Ridurlo a dovere - CAVAR LE MACCHIE: Farle sparire - *Fig.* CAVAR LE MANI D'UNA COSA: Spedirla, Finirla - CAVAR PIÈ FUOR DI SOGLIA: Uscir di casa - CAVAR SANGUE: Bucar la vena, od applicar le mignatte in qualche luogo per trarvi il sangue, a fin di dar sollievo ad alcuno - CAVAR SANGUE O VOLER CAVAR SANGUE DALLA RAPA: Tentar d'aver quello che non si può avere, o che altri faccia quel ch'e' non può - CAVAR SERVIGIO: Ritrarre servigio - CAVARE UNA CONSEGUENZA: Dedurla da una proposizione, o Trar qualche notizia dall'altrui parola od operazione - *Fig.* TRARRE UNA PERSONA ec. DI BOCCA AD ALCUNO: Trarla o liberarla dal suo potere - CAVARE UN OCCHIO AD ALCUNO: Estrarglielo - *Fig.* CAVAR UN OCCHIO AD ALCUNO: Dargli grandissimo displacere - *Fig.* CAVARE ALCUNO DEL FANGO: Dargli ajuto - CAVARE ALCUNO DELL'ARCIONE: Farlo cader di sella - CAVARE ALCUNO DI CERVELLO: Torgli il cervello, cioè soverchiamente importunarlo o tribolarlo - CAVARE ALCUNO D'AFFANNI, DI GUAI, DI CARCERE ec. Liberarnelo - CAVARE ALCUNO D'UN GRAN FONDO: Liberarlo d'un grande intrigo - CAVARE ALCUNO FUOR DI SE: Torgli il senno - CAVARSI ALCUNA COSA DALLA BOCCA: Risparmiare, privandosi di ciò che è necessario - CAVARSI DI BORSA ALCUNA COSA: Sborsarla - CAVARSI DI CAPO ALCUNA COSA: Inventarla, Fingerla, od anche Abbandonarne il pensiero - CAVARSI IL CAPPELLO AD ALCUNO: Salutarlo - *Fig.* CAVARSI DI CAPPELLO: Cavarsela, quasi Salutando andarsene - *Fig.* CAVARSI GLI OCCHI: Dicesi di due o più insieme adirati che vorrebber farsi il maggior male possibile - CAVARSI IL TEMPO DAGLI OCCHI: Avvanzar tempo con vegliar più del consueto - CAVARSI LA FAME, LA SETE, IL SONNO: Mangiare, Bere, Dormire ec. a sazietà - *Fig.* CAVARSI LA MASCHERA DAL VISO: Scoprire il suo pensiero già tenuto nascoso, Non finger più, Parlar chiaro - CAVARSI L'AMOR DEL BERE E DEL MANGIARE: Cavarsi la sete e la fame - *Fig.* CAVARSI LA SETE COL PRESCIUTTO: Cavarsi un capriccio col proprio danno - CAVARSI LA STIZZA: Sfogar la collera, la rabbia, l'ira ec. - CAVARSI LA VOGLIA: Soddisfare all'appetito - CAVARSI SANGUE: Farsi cavar sangue - *Fig.* CAVARSI UNA COSA DAGLI OCCHI: Darla o lasciarla mal volentieri - *Neut. assol.* Render cavo o profondo, Affondar nella terra. Bocc. nov. *Dove men dura le parera la terra, quivi cavò, nè ebbe quasi cavato che ella trovò il corpo del suo misero amante* - GIOCARE A CAVARE: Far quel giuoco fanciullesco, ove si adoprano i noccioli - CAVAMI D'OGGI, E METTIMI IN DOMANI: Dice chi non vuol pensare a quel che potesse bisognar per l'avvenire - CAVAR DUE OCCHI A SE PER TRARNE UNO AL COMPAGNO: Farsi moltissimo male per farne alcun poco altrui. Malm. 2. 75. *Cavasi i, senza fare alcun guadagno, - Due occhi a te per trarne uno al compagno* - CAVARE E NON METTERE SI SECCHEREBBE IL MARE: Dicesi quando si vuol distorre alcuno dal soverchio spendere; perchè senza guadagno, sen va ogni ricchezza - CAVAR DEL MAZZO DELL'INTRA DUE: Fare uscir di dubbio, d'ambiguità. Cecc. Com. *Caravi - Di questo mal dell'intra due* - CAVEREBBE LE PEGNA DI MANO AD UN SANTO: Dicesi d'un impertinente fastidioso ed importuno. Diciamo ancora *Caverebbe le cestate di mano a S. Francesco* - NON SAPER CAVARE UN RAGNO

*b'c v reco*: Dicesi d' uom dappoco - *Cavare e ricavare*: Dicesi del ritirar la spada e farle cangiar luogo, quando si giuoca di scherma - (Milit.) Minare, Far mina - *Cavar fuori le figure*: Dar rilievo alle medesime. Frase de' pittori - *Cavare il suono*: Dicesi della maniera di farlo uscire da qualche strumento - (Mus.) *Cavar fuori le parti*. Copiar dalla partitura le singole voci o parti, per farle studiare ed eseguire - *Usato in forza di sost.* Moral. S. Greg. 5. 3. *Prima disse del cavare del tesoro* ec.

Cava-ri, ant. pop. della Gallia Narbonese.

Cavari-gi. Settarii Maomettani, i quali pensano che nessun profeta sia mai venuto al mondo col potere dell'infallibilità, nè con quello di dar nuove leggi agli uomini.

Cavari-no. Principe Gallo, fatto da Cesare Re de' Sennoni.

Cavaripat-nam, cit. dell' Indostan in Misora, a 40 L. E. da Seringapatnam.

Cava-rò, n pr. m. (In ling. illir. *Kàrràe* e lo stesso che *Marchiato di sangue.*) - Re de' Galli nella Tracia.

Cavaròz-zola, *sf.*, piaga nel pedale della vite ec. (Da *Cavare*, e ciò per la cavità della piaga.)

Cavastrac-ci, *sm. comp.*, strumento che s' usa per trarre lo stoppacciolo dall'archibuso o simili.

Cava-ta, *sf* Fossa, Cavamento - L'operazion di cavar pietre dalla cava - *Cavata di sangue*. L'atto di bucar la vena per cavar sangue - L'atto di trarre il suono da uno strumento, e da esso dipende la diversa qualità e modificazion del suono. Diciamo *Una cavata dolce, una cavata aspra* ec.

Cavatesò-ri *sost. com. comp. indecl.* Colui che attende a cercar tesori nascosi sotterra. Dicesi anche *Cavator di tesori*.

Cavatic-cio (*ci*), *sm.*, la terra ed altra cosa cavata. Cav. Volg. Long. Am. 1. 1. *Cavarono in più luoghi alcune buche larghe d'un cubito, ed alte di quattro, e spargendo il cavaticcio di lontano, attraversarono la bocca d'esse di cannucce.*

Cavati-na (Mus.), *sf.*, specie d'aria, per lo più assai corta, la quale ha luogo quando trattasi d' esprimer sentimenti teneri ed affettuosi. Serve di preludio a scene più vive ed immagini più forti, e talvolta termina pure con un secondo tempo più animato del primo. (Da *Cavare*, e vuol dire Aria spiccata dal resto della composizione, perchè faccia risaltare un qualche sentimento, per lo più tenero ed affettuoso.)

* Cava-to, *sm.*, meglio *Cavità.*

Cava-to, ad m. da Cavare. Cav. Volg. Long. Am. 1. 1. *Una mano di pagliccio ed un suolo di quella terra cavata che vi rimanera* forcavato, Concavo - In incavo Ar Fur. 45. 133. *Vasi d'oro e d'argento senza fine, - Gemme cavate azzurre e verdi e rogge* - Tratto fuora - Dicesi pure di luogo tratto d'un libro, d'un autore. Salvin. F. B. 3. 5. 6. Dissolve fregns ec. *cavato da Alceo greco poeta lirico.*

Cavato-re, m, che cava - *Cavator di denti*: Lo stesso che *Cavadenti* - *Cavator di spirito*. Esorcista, Scongiuratore *Cavator di tesori*. Lo stesso che *Cavatesori* - (Milit.) Minatore.

Cavatri-ce, *f.* Che cava.

Cavatu-ra, *sf.*, lo stesso che *Cavamento* - La parte cavata. Lib. Astrol. *Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura* ec. - Cancavità

Cava-uri, pop. selvaggi del Brasile.

Cavazat-tè, cit. dell'is. di Cuba

Cavazio-ne, *sf.*, lo stesso che *Cavamento.*

Ca-vè (Guglielmo), Canonico di Windsor, molto versato nella storia e nelle antichità ecclesiastiche, morì nel 1713. Splendè per illibati costumi e pietà sincera. Fra le sue opere distinguonsi la *Storia letteraria degli autori ecclesiastici*, il *Cristianesimo primitivo*, le *Antichità Apostoliche*, la *Storia della vita, della morte e del martirio de' Santi contemporanei agli Apostoli* e la *Vita de' Padri della Chiesa del IV. secolo.*

Ca-vèdan, fiu. della Persia nel Farsistan.

Cave-dine, *sf.*, specie di pesci d'acqua dolce, molto simile al *Muggine*, ma con isquame più larghe, e men pregiato (Dal lat *Cavea* luogo cavo, qualsiasi luogo chiuso; poichè nelle cavità riempiute d'acqua dimora questo pesce, e molte volte serbasi nei vivai.) [*tile*. Voce latina

Cave-diò(*ii*), *sm.*, lo stesso che *Cor*-

Cavedo-ne (Giacomo), famoso pittore, nacque nel Modanese nel 1580., e fu discepolo d' Annibale Caracci. Ammiransi la sua Visitazione nella Cappella del Re di Spagna, el quadro di S. Alò in Venezia nel Monastero de' Mendicanti. Negli ultimi periodi di sua vita s' infievolì molto il suo cervello, e le sue tele, anzichè ammirarsi, destavan compassione. Cessò di vivere nel 1660. In tempo che maneggiava con valore il pennello dipinse con successo in Parigi ed in Piacenza, ove si vede con piacere il suo quadro di S. Stefano. Fra le molte sue opere compiute in Bologna, ammiransi in un angolo del dormitorio di S. Martino Maggiore molte teste di Santi, che splendono per grazia e nobiltà di disegno

Cave-li, *sm. pl.*, tempii consacrati nell' Isola di Ceylan agli Spiriti Daguiani.

Cavel-le. Voce bassa, e val *Qualche cosa*, *Piccola cosa*. Lo stesso che *Covelle*. (Dallo spagn. *Cabello* capello, onde la frase *No monta un cabello*, che signif. Non val cosa alcuna.) Coll. Ab Isac. 15. *Infino a tanto che tu non trovi queste cose, non sei ancora cavelle nell' opera di Dio* - In nessun modo o simile. Vit. S. M. Madd. 20. *E pensomi che'l mangiare non si potea fare cavelle, imperocchè egli erano cibati di pane celestiale* - *Non far cavelle*: Non far nulla. Operare indarno.

*Cavel-lo (plur. Cavegli, Cavelli), *sm.*, meglio *Capello*. (In ispagn. dicesi *Cabello*.)

Caven-dish (Guglielmo di), Duca di Newcastle, e Gran Ciambellano di Giacomo I Re d'Inghilterra, pubblicò al cominciar del sec. XVII. il *Nuovo metodo d'istruire ed esercitare i cavalli*, opera pregiata non poco.

Caven-dish, V. Candish.

Caverel-la, *sf.*, dimin. di Cava. Piccola buca, Bucherattola.

Ca-veri, Gran fiume dell' Indostan, che sorge nelle montagne di Misora, e sbocca nel Golfo di Bengala.

Caver-na, *sf.* Luogo cavo e sotterraneo - Cavità. Cr. 5. 10. 8. *Altri* ec. *solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini* - Dicesi quel vòto che ne' getti delle campane, de' pezzi d' artiglieria e simili, avviene in alcune parti, perchè la materia scorrendo nel getto non le ha tutte riempite egualmente - Parola di cui si serve qualche autor d' anatomia patologica per indicar le cavità che formansi sovente in polmoni affetti da tubercoli - *Caverna di Marte*: Nome dato da' Chiromantici allo spazio compreso tra le linee vitale, naturale ed epatica. Dicesi pure *Triangolo*, perchè ha forma d' un triangolo, la cui base è fatta dalla linea epatica, ed il vertice risulta dal combaciamento e dalla riunione delle due altre.

Cavernel-la, *sf*, *dim. di Caverna*. Piccola caverna - *Sin*. Cavernetta; cavernuzza; cavernuzzola - Piccola cavità.

Cavernet-ta, *sf.*, *dim. di Caverna*. Lo stesso che *Cavernella* - Piccola cavità.

Cavernicula-tò, ad. m., fatto a guisa di caverna.

Cavernosità, *sf.*, *astr. di Cavernoso*. Spazio vòto ne' corpi cavernosi - *Sin*. Cavernositade; cavernositate.

Caverno-so, ad m. Pien di caverne o di cavità, Vòto a modo di caverna - (Anat.) *Corpi cavernosi*: Riunione del tessuto spugnoso della verga, dell' uretra, e della clitoride - (Anat.) *Seni cavernosi*: Ammasso del tessuto spugnoso che forma un de' seni venosi della dura madre alla base del cranio.

Cavernuz-za, *sf*, *dim. di* Caverna. Lo stesso che *Cavernella* - Picciola cavità. [na. V. Cavernella.

Cavernuz-zola, *sf.*, *dim. di* Caver-

Caveròz-zola, *sf.*, *sinc. di* Cavernuzzola. Picciolissima cava - *Fig.* Quella cavità, quella piaga che la potatura delle barbe suol lasciare nel pedale della vite. Dicesi lo stesso dei tagli cicatrizzati d'ogni altra pianta.

Cavet-to, *sm.*, uno de' membri degli ornamenti in architettura, detto anche *Guscio*, e con greca voce *Trochilo*, perchè di figura incavata - Marin.) *Dimin. di* Cavo. Funicella, Cordicella, Sagola - (Marin.) *Cavetti impiombati*. Diconsi alcune funicelle le cui estremità sono intrecciate ed unite insieme.

Cavez-za, *sf.* Fune o Cuojo, col quale si tien legato pel capo il cavallo, od altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja - *Sin.* Cavicciuole; cavicciuolo; cavicciolo. (Vien dagli Spagnuoli, presso i quali *Cabeça* val Capo, *Cabeçadas* Guarnigioni che si pongono al capo del cavallo o del mulo, e *Cabeçon* cavezza di canape ad uso di domare i puledri) - *Fig. Rompere o Strappar la cavezza*: Dicesi di chi, perduto ogni rispetto dell'onestà, comincia a dare in iscelleratezze - *Fig. Levar la cavezza*: Levar di soggezione, Render libero. Bern. Orl. 1. 5. 51. *Tu puoi fratel, levarmi la cavezza*, - *Cioè, se vuoi, mi puoi libero fare* - *Per simil.* La fune colla quale impiccansi gli uomini - *Tirare la cavezza*: Essere impiccato - Si dice anche a' fanciulli o servi tri-

sti per ischerno e per ingiuria, quasi *Degno di cavezza*. Cecc. Donz. 4. 8. Tc. *Sbietta*. S. *Signore*. Tc. *Onde si vien, cavezza?* - *Metter la cavezza alla gola*: Signif Quando uno ha necessità d'una cosa, fargliela pagar più ch'ella non vale - *Metter la cavezza alla gola d'alcuno*: Obbligar con forza o Violentare alcuno a far qualche cosa - *Cavezza di moro*: Specie di mantello di cavallo. (Vien dallo spagn. *Cabeça de moro*, che vuol dir Testa del color del viso de' Mori) - (Pit.) *Cavezza di moro*: Specie di colore d'uno smalto - Penne che circondano il becco d'alcuni uccelli.

Cave-yrac, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 2 L. O. da Nimes.

Cavezzi-na, *sf.*, *dim.* di Cavezza - *Sin.* Cavezzuola.

Cavezzò-ne, *sm.*, *accresc.* di Cavezza. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per poterli maneggiare - *Sin.* Briglione.

Cavezzuò-la, *sf.*, *dim.* di Cavezza. Lo stesso che *Cavezzina* - Detto di *Ragazzo* o simile, val *Tristo*, *Cattivo*, *Forca*.

Ca-vì-a (ie), *sf.*, spezie di quatrupede che ha molta somiglianza coll' *Istrice*.

Cavià-le, *sm.* uova dello Storione, che vengon salate in alcune botte da Moscovia, Amburgo e Costantinopoli. (Dal turco *Chewjan* che vale il medesimo.)

Cavia-ria (ie), *sf.*, così chiamavasi in Roma una lombata di cavallo, che ogni cinque anni offrivasi pel Collegio de' Sacerdoti. Voce latina.

Cavic-chia, *sf.*, lo stesso che *Cavicchio*.

Cavic-chiò (chi), *sm.* picciol legnetto a guisa di chiodo, che conficcasi nel muro ec. e dicesi anche *Piuolo* - *Sin.* Cavicchia. (Dal lat. barb. *Caviculus* che vale il medesimo, e che vien da *Clavus* chiodo) - *Dar del culo in un cavicchio*: Dicesi di chi imprenda a far checchessia, che gli riesca male.

Cavicciò-lo, *sm.*, lo stesso che *Cavicciuolo*.

Cavicciù-le, *sm.*, lo stesso che *Capestro* o *Cavezza* - *Sin.* Cavicciuolo; cavicciolo.

Cavicciuò-lo, *sm.*, lo stesso che *Cavicciule*.

Cavic-(Giacomo), Sacerdote, nacque in Palma e morì nel 1611. Fra le sue opere risplende il *Pellegrino*, romanzo stampato più e più volte.

Cavi-còli (Archi.), *sm. pl.*, lo stesso che *Caulicoli*, *Cartocci*, *Viticci*. V. Cartoccio.

Cavi-glia (glie), *sf.*, cavicchia di forma particolare, e serve ad usi diversi - *Sin.* Caviglio. (V. L'etimologia di *Cavicchio*.) - (Anat.) Quell'osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio. Il diciamo altresì *Fusolo*, *Fucile* - (Ar. Mes.) *Caviglia a conio*: Picciol conio, o caviglietta di legno quadrata ed aguzza, la quale posta ad un capo d'altra caviglia serve ad ingrossarla - *Caviglia da molino*: Palo di ferro che fa girar la macina detta *Coperchio* - (Marin.) Nome che dassi ad alcuni pezzi rotondi e sottili, tagliati apposta, co' quali s'uniscono i fasciami del bordo alle staminare ed agli scalmi - *Per simil.* Dicesi da' marinari Un pezzetto di ferro più lungo che largo con cui si caricano i cannoni, per trinciar meglio le manovre de' vascelli nemici - (Marin.) *Caviglia da impiombare*: Strumento di ferro o di legname sodo, fatto a cono alquanto acuto, per aprire i cordoni delle corde che voglionsi impiombare - (Marin.) *Caviglia di bilancia*: Caviglia di ferro, lunga circa un piede, che passa nelle due branche del sostegno della tromba, per tenere i battenti - (Marin.) *Caviglia di tromba*: Caviglia di ferro mobile, che serve per unire il battente colla verga della tromba.

Cavigliatò-io (oi) (Ar. Mes.), *sm.*, strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, e a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, su cui si torce la seta.

Cavigliet-ta, *sf.*, *dim.* di Caviglia. V. Cavigliuolo - (Marin.) *Caviglielle di scotte di pappafico*. Così diconsi alcune cavicchie allacciate con funicelle a' cappelletti.

Cavi-glio, *sm.*, lo stesso che *Caviglia*.

* Cavigliò-ne, *sm.*, specie di *Tasca*. (Da *Cavo*.) Ricord. Malesp. 170. *S'alzò, e trassesi da' caviglioni delle brache fiorini 500. d'oro.*

Cavigliò-ne, *sm.*, picciol pesce saporitissimo, con grosse spine sul dorso e dura scaglia. E forse così detto da' pescatori Toscani da *Cavo* per *Capo*; giacchè ha il capo molto grosso in proporzion del resto del corpo.

Cavigliòt-to (Marin.), *sm.* Si dà questo nome a certe caviglie di legno tornite, che servono nelle manovre, e per tener le mantiglie delle gabbie quando s'ammainano i pappafichi, a' quali d'ordinario servon di scotte. I Toscani le chiamano più comunemente *Coccinelli*.

Cavigliuò-lo, *sm.*, *dim.* di Caviglia - *Sin.* Caviglietta.

Cavignac, bor. nel dipart. della Gironda, a 3. L. da S. Andrea-di-Cubsac.

Cavilhà-ons, pic. cit. del Portogallo nella provincia di Beira. Chiude 4. mila abit.

Cavilhargnes, borgo nella Linguadoca-Inferiore, a 3. L. N. E. da Uzes.

Cavilla-re, *at.* e *neut. ass.*, inventar false ragioni, ma che abbian sembianze di verità, e per lo più si dice di *Liti* e *Dispute* - *Sin.* Gavillare. (Dal lat. *Cavillari*, forse dim. frequentativo di *Cavere*, che si trova in senso di *Dar consiglio*, e che appartiene a' giureconsulti, mentre il *Cavillari* è de' legolei e ciarloni del Foro. *Vossio*.)

Cavillatò-re, *m.*, che cavilla.

Cavillatri-ce, *f.*, che cavilla.

Cavillazio-ne, *sf.* Il cavillare. Sofisma, Argomento fallace. Rim. burl. 3. 9. *Voi fate corte le cavillazioni - Della giustizia lunghissima, dando - Torto a' torti ec.*

Cavil-lo, *sm.*, lo stesso che *Cavillazione*.

Cavillosamen-te, *avv.*, con cavillazione.

Cavillò-so, *ad. m.*, che usa o contien cavillazione. Dav. Scism. 39. *Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare.*

Cavina-na, luogo nel Fiorentino, celebre per la disfatta de' Fiorentini ricevuta dagl' Imperiali, e che portò seco la caduta della Repubblica.

Cavi-ni, *sm. pl.* Si dà questo nome a certi solchi più larghi e più profondi degli altri, che taglian la terra in tutti i versi in modo irregolare, e che si dirigon fuori del campo nella parte più bassa. Praticansi questi cavini ad oggetto di facilitar lo scolo dell'acque soprabbondanti, capaci di nuocere a' cereali seminati nel campo. (Da *Cavo*.)

Cavio-ni, pop. della Germania che dimoravano presso l'Elba.

Cavità, *sf.*, *astr.* di Cavo. Luogo scavato internamente, e la stessa incavatura in un corpo solido. Cavernosità - *Sin.* Cavitade; cavitate; cavato - (Anat.) *Cavità del cranio*: Lo spazio entro cui sta il cervello - (Anat.) *Cavità pettorale*, *Cavità toracica*: Il petto - (Anat.) *Cavità addominale*: L'addome - (Anat.) *Cavità orbitali*: Le orbite - (Anat.) *Cavità pelvica*: La pelvi - (Anat.) *Cavità boccale*: La bocca - (Anat.) *Cavità splancnica*: Cavità che racchiude delle viscere.

Cavi-ta, cit. di Lussonia, una delle Filippine, con porto e buon castello, a 4. L. S. E. da Maniglia. Long. 118. 20. Lat. 14. 26. 8.

Ca-vò, *sm.* Cavità, Incavatura, Cosa concava o scavata; ma in questo significato si trova usato più radamente. V. Buco - *Cavo della vite*: Chiamasi da alcuni la *Chiocciola*, ossia quel vano in cui entra la vite girando - Generalmente dagli artefici vien detto *Cavo* qualunque vano che si faccia in alcuna cosa che si cavi per ornamento, o per calettare, o per congegnare insieme altra cosa - La forma nella quale si gettano e costruisconsi le figure di gesso o di terra - *Lavorar di cavo*: Far gl'intagli sulle stampe da fabbricar monete o medaglie con disegno a basso rilievo - *Lavoro di cavo*: Così dicon le donne i lavori traforati che fan sul panno lino. Dicesi anche d'altre cose - Nell'uso, e specialmente presso gli architetti e gl'idraulici si prende ancora per *Iscavamento* ed eziandio per lo Scavo medesimo - (Marin.) Generalmente sotto questo nome comprendonsi le funi così picciole come grosse ad uso delle navi - (Marin.) *Cavo da ferro*: V. Gomonetta - *Cavo di rimurchio*: Cavo che dassi da un bastimento ad un'altra barca, la quale va a remi, per tirarlo a qualche punto, od anche per far viaggio - *Cavo di tonneggio*: La corda che, essendo allacciata ad un punto fermo fuori della nave, serve ad accostarsi a quel punto, stando sulla stessa nella nave. V. Tonneggio - (Marin.) *Cavo dormiente*: V. Dormiente - *Cavo piano*: Corda grossa, bianca, non incatramata, commessa a guisa di ansiera, che serve ne' porti a far manovre le quali richieggon forza, come per abbatter le navi in carena, alberare, imbarcare dell'ancore, de' cannoni ec. I *Cavi piani* son da quattro ad otto pollici di circonferenza, stan commessi con tre, quattro ed anche cinque matasse, e son più lisci delle altre corde - *Cavi di ritegno*: Nella manovra di varare una nave all'acqua, chiamansi così due grosse gomone che ritengon la nave, levati i puntelli, i quali la sostenevano sul cantiere. Queste gomone tagliansi a colpi di scure, quando si dà il segnale di lasciare andar la nave

in acqua - *Cavi d'artiglierie*: Tutte le funi che servono per le artiglierie - Per corruzione della voce *Capo*, dicesi *Cavo* la punta di terra che sporge in mare. Per la stessa ragione dicesi *Cavo di latte* per *Capo di latte*. Fier. Lec. 3. 2. *Ch'io non possa mai più mangiare nè tordi grassi* ec., *nè cavo di latte.*

CA-VO, *ad. m.*, concavo; cavernoso; profondo; cupo. Tes. Br. 2. 36. *La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne* - Epiteto di due grosse vene che finiscono all'orecchietta destra del cuore: *La Vena Cava superiore*, *discendente* o *toracica*, e la *Vena Cava inferiore*, *ascendente* od *addominale* - Usato a modo di participio del verbo *Cavare*, in luogo di *Cavato*. Ar. Fur. 10. 23. *Quivi surgea nel lito estremo un sasso, - Ch'aveano l'onde col picchiar frequente - Cavo e ridutto a guisa d'arco al basso.*

CAVOLAC-CIA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Atrepice.*

CAVOLA-JA, *sf.*, specie di *Farfalla.*

CAVOLE-SCO, *ad. m.*, di Cavolo.

CAVOLFIO-RE, *sm. comp.*, specie di cavolo del quale si mangia il fiore. Red. Lett. 6. 96. *Le accusai la ricevuta del seme delle radici rosse e dei cavolfiore.*

CAVOLI-NI (Filippo), famoso naturalista, nacque in Napoli nel 1773. e morì nel 1810. Ablidgard Danese, profondo nelle scienze naturali, in onor di Cavolini, nominò *Cavolinia natans* una nuova pianta da lui scoperta. Filippo scrisse: la *Memoria sulla generazione de' pesci e de' granchi*; *Nuove ricerche sulla Gorgonia e sulla Madrepora*; la *Memoria per servire a' polipi marsimi*; la *Memoria per servire alla storia del fico* ec. Queste Memorie son lette con interesse e son divenute ben rare.

CAVOLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cavolo. Cavolo tenero.

CA-VÒLO, *sm.*, genere di piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*. La maggior parte delle sue specie molto numerose servon d'alimento all'uomo. Gli antichi ed i moderni han attribuito a questi vegetabili molte virtù, forse quasi tutte chimeriche. I *Cavoli* non son che sostanze alimentari di poco o nessun nutrimento, e riescono irritanti talvolta e flatulenti - *Sin.* Brasca; brassica - (Dal lat. *Caulis* gambo, torso degli erbaggi, preso il tutto per la parte) - Usato a guisa di nome generico per *Cavoli*. Vit. SS. Pad. 2. 122. *Se ti piace, Padre, vogliamo andare a cogliere un poco di cavolo che è rimaso nell'orto, e cuocceremlo, e mangeremo* - *Cavolo cappuccio*: Specie di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto - *Cavolo di lupo*: Nome volgare d'una specie d'Elleboro nero - *Cavolo marino*: La Brassica marina del Mattiolo, la Soldanella delle officine - *Cavolo romano*: Specie di cavolo con foglie grandi ed alquanto crespe - *Cavolo rapa*: Sorta di cavolo il cui fusto è presso alla radice grosso e tondo come una rapa - Vi sono molte altre sorte di cavoli: *Cavolo bianco*, *Cavolo verzotto*, *Cavolo bastardo*, *Cavolo nero*, *Cavolo lasagnino*, *Cavolo novellino*, *Cavolo di Spagna*, *Cavolo broccoluto*, *Cavolfiore*, ed altri - *Cavoli salati*: Cavoli cunci con aceto e sale, e prima stritolati e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione, a modo di Germania. Con nome tedesco diconsi *Sauer-Kraut*. Altri lo chiaman *Cavolo agro* - CAVOLO RISCALDATO NON FU MAI BUONO: L'amicizia rotta, e poi rannodata, non ritorna al primiero fervore - PORTARE IL CAVOLO A LEGNAJA: Portare alcuna cosa in luogo dove ne sia in abbondanza - PORTARE IL CAVOLO IN MANO, EL CAPPON SOTTO: Diciam di Colui che mostra una cosa da nulla, per poter meglio tener segreta un'altra di valore - STIMARE ALCUNO QUANTO IL CAVOLO A MERENDA: Averlo in niuna stima. Modo basso - TU NON HAI A MANGIARE IL CAVOLO CO' CIECHI: Tu hai a fare con chi sa il conto suo - Usato anche per *Gambo* o *Germogli nuovi dell'erbe*. Pallad. Genn. 14. *Così ripiantata la lattuga, si circonderà de' cavoli, cioè delle frondi nascenti di ciascuno di quelli semi.*

CAVOLO-NE, *sm.*, *accresc.* di Cavolo.

CA-VÒOD, bor. d'Inghilterra, a 4. L. S. da Yorck.

CA-VOR, villag. del Piemonte, a 3. L. S. 1/2 E. da Pinerolo. Vestigia di antichità romane, e cave di bel marmo ne' dintorni.

CAVOSE-STÒ, cit. della Dalmazia - *Sin.* Caosesto.

CAVOYE (Luigi d'Oger, Marchese di) nacque nel 1640., ed ebbe la fortuna d'essere allevato con Luigi XIV. Re di Francia. Passato a militar sotto le bandiere d'Olanda, nel 1666. si distinse per impresa assai ardita e luminosa. Nella guerra contro gl'Inglesi, egli ed altri s'azzardarono a tagliare i canapi della sciaiuppa d'un brulotto inglese, e salvossi così il Vascello Ammiraglio Olandese, che altrimenti sarebbesi incendiato. Luigi XIV. il creò Gran Quartiermastro. Il Visconte di Turenna, nonchè il Maresciallo di Lucemburgo e Racine furon suoi grandi amici. Morì nel 1676.

CAVRES (Giovanni des) nacque in Piccardia nel XVI. sec., e fu canonico d'Amiens. Fra' suoi scritti leggonsi le *Opere morali e diversificate in istorie* ec., ove accenna che le donne un tempo portavano uno specchio sul ventre; ma poichè l'autore spaccia con ferma credenza la favola della Papessa Giovanna, non si debbe far alcun conto delle sue opinioni. Giunse ad aver l'imprudenza di scrivere un'Ode in lode dell'orribile strage eseguita nella notte di S. Bartolomeo!

CAVRET-TÒ, *sm.*, lo stesso che *Capretto.*

CA-VRIA (le), *sf.*, la femmina del *Cavrio*, ossia *Caprio.*

CAVRI-GLIA Communità nel Fiorentino.

CA-VRIO (i e ii), *sm.*, lo stesso che *Caprio*. Segner. Mann. Ott. 26. 1. *Come avviene a' cervi e ai cavri, e ad altri animali selvaggi.*

CAVRIO-LA, *sf.*, la femmina del *Cavriolo* - *Per simil.* Quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole intrecciato movimento de' piedi. (Metafora presa dal salto delle *Capre* o *Capriole*) - *Sin.* Cavriuola; capriola.

CAVRIOLET-TA, *sf.*, *dim.* di Cavriola. Lo stesso che *Capriolella.*

CAVRIO-LÒ, *sm.*, lo stesso che *Caprivolò* - (Archi.) Usato nel signif. di *Cartoccio.*

CAVRIUÒ-LA, *sf.*, la femmina del *Cavriuolo*, ossia *Capriuolo*. Lo stesso che *Cavriola*, *Capriola* - Nel secondo significato di *Capriuolo*. Salvin. F. V. 3. 4. 9. *Cavriuole: Omero le chiamò ruzzi per la velocità.*

CAVRIUÒ-LÒ, *sm.*, lo stesso che *Caprio.*

CAXAMAR-CA, cit. del Perù, capitale del paese del suo nome, a 10. L. dal Fiume delle Amazzoni. Long. O. 80.55.50. Lat. 8.7.8.38. Acque termali, miniere di varii metalli, e Chinachina.

CAXATAM-BÒ, cit. del Perù. La provincia del suo nome abbonda di cocciniglia, e vi son miniere d'Allume, d'Argento e di Copparosa.

CA-XEM, cit. dell'Arabia Felice; l'antica *Cane.*

CA-XES (Patrizio), famoso pittore ed architetto fiorentino, passò nelle Spagne a' tempi di Filippo II., ed ivi dipinse nel palazzo reale del Pardo la storia di Giuseppe. Ammirasi soprattutto il quadro dell'impudica moglie di Putifarre. Volse in ispagnuolo il Trattato d'architettura del Vignola.

CA-XES (Eugenio), valente pittore, figliuolo del precedente, morì nel 1642. Distinguesi non poco il suo bel quadro di S. Gioacchino e di S. Anna, che dipinse in Madrid per la Chiesa di S. Bernardo.

CAXITI-TLAN, cit. del Messico nella provincia di Guadalaxara.

CA-XÒ (Geog.), lo stesso che Casso.

CAX-TÒN, cit. d'Inghilterra, a 3. L. O. 1/4 S. da Cambridge.

CAX-TÒN (Guglielmo), famoso letterato, disimpegnò varie negoziazioni importanti di Odoardo IV. Re d'Inghilterra, e cessò di vivere nel 1494. Fu il primo ad introdurre la stampa fra gl'Inglesi. Scrisse una Cronaca, intitolata *Fructus temporum.*

CA-Y, *sm.*, nome dato ad uno scimmiottino nero dell'America Meridionale - *Sin.* Say.

CAYAHO-GA, cit. degli Stati-Uniti d'America, sul fiu. Cayaloga, al N. dell'Ohio, ed a 28. L. O. dal Forte Francklin.

CAYES, cit. sulla costa meridionale di S. Domingo, rimpetto all'Isola della Vacca. Long. O 80.55.50. Lat. N. 18.11.10. Aria insalubre e terreno paludoso.

CAYET. V. Caiet.

CAYEUX, bor. della Piccardia, a 2. L. O. da S. Valery - Altro anche nella Piccardia, ed a 3 L. da Corbie. Long. O. 76.3.50. Lat. 48.11.10.

CAYLAR (il), pic. cit. della Linguadoca-Inferiore, a 5. L. N. da Lodeve.

CAYLÒ-NA, pic. cit. del Perù, a 18. L. N. N. E. da Arequipa. Miniere d'argento ne' dintorni.

CAYLUS, pic. cit. del Quercy, a 10. L. N. E. da Mautauban. Stanza di 6. m. abitanti.

CAYLUS (Carlo Daniele de Levi de Tuburre de) nacque in Parigi nel 1663. Fu discepolo di Bossuet, ed ebbe la Sede Vescovile d'Auxerre nel 1705. Scrisse delle opere, e cessò di vivere nel 1754. compianto da' poveri a' quali facea frequenti elemosine, e generose. I suoi puri costumi e la dolcezza del suo carattere il tennero salvo d'ogni infermità in tutto il ben lungo periodo di sua vita.

**Caylus** (La Marchesa di), V. Maintenon.

**Caylus** (Anna-Claudio-Filippo de Tubiere de Grimoard de Pestels de Levi, Conte di), della stessa famiglia di Carlo, nacque in Parigi nel 1692 e morì nel 1765. Guerreggiando da giovanetto, si distinse nella Catalogna ed all'assedio di Friburgo. Abbandonate le armi, ed eseguiti varii viaggi, si [illegible] nel suo gabinetto, e scrisse la vita de' più famosi pittori e scultori che brillarono nella reale accademia di pittura e scultura in Parigi. Egli [illegible] la maniera di colorire il marmo, e scoprì la pittura encaustica, ossia a fuoco. Scrisse anche la *Raccolta d'Antichità Egizie* ec.; i *Nuovi soggetti di pittura* ec.; la *Memoria intorno la pittura encaustica*; i *Quadri cavati da Omero e da Virgilio* ec.; la *Descrizione d'un quadro rappresentante il sacrifizio d'Ifigenia*; la *Storia d'Ercole Tebano* ec. ed altre opere non poche. Il suo carattere era semplice e nemico del fasto, e spandea la sua liberalità in incoraggiare i talenti con ricompense, prevenendo i bisogni degli artisti indigenti.

**Caymi-te** (La), Isoletta al S. O. di S. Domingo, ed a 6. L. E. del Capo Rosa. Long. O. 76. [illegible] 13.

**Cayres**, [illegible] de' Vivarese, a 4. L. S. 1/4 O. da [illegible].

**Cay-strius** (Mit.) Eroe al quale rendeansi onori divini nell'Asia Minore, ove avea degli altari sulle rive del Caistro, picciol fiu. presso Efeso.

**Ca-zaban**, fiu. dell'is. di Candia.

**Cazal-la**, cit. della Spagna nell'Andalusia. |O. da Cahors.

**Cazals**, bor. del [illegible], a 7 L. N.

**Ca-zan**, sm., colui che presso gli Ebrei è incaricato di [illegible] le preghiere nella Sinagoga.

**Caza-rin**, cit. della Barbaria nella Reggenza di Tunisi.

**Cazaubon**, pic. cit. d'Armagnac, a 9 L. E. da Condom.

**Caz-rad**, ant. cit. dell'Affrica nella Reggenza di Tunisi.

**Caz-bin**, cit. della Persia.

**Caze**, cit. dell'Arabia.

**Ca-zegut**, una dell'Isole Bissagos nell'Oceano Atlantico.

**Cazel**, V. Casel, Cases-*Sin*. Cazes.

**Cazem-bo**, *sm.* Regno nell'interno dell'Affrica - *Sin*. Cazembo.

**Cazeres**, bor. nel Dipartimento dell'Alta-Garonna, ad. 11. L. S S. O. da Neuret, con 2. mila abit.

**Cazi-che**, *sm.* Nome che aveano i Regoli nel Messico. Ach. cr. Comp. Mess. 1. 5. *Comandano diversi reguli o gazichi.*

**Cazinzaria-ni.** Eretici del VII. sec. Venivan così detti, perchè di tutte le immagini onoravan solo la Croce. Erano Nestoriani, e diceansi anche *Staurolatri.* (In Armeno *Chacehatum* val *Crocifisso.* Anche il turco *Chac* significa *Croce.*)

**Cazio-so**, *ad. m.*, lo stesso che *Capzioso.* Voce latina.

**Cazor-la**, cit. della Spagna nell'Andalusia. Giace sul Guadalquivir, a 13. L. N. E. da Jaen - *Sierra di Cazorla*: Catena di montagne nell'Andalusia - *Sin*. Caslona.

**Cazoul-les-Beziers**, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 2. L. O. da Beziers.

**Caz-za**, *sf.*, vaso per lo più di ferro, di cui servivansi [illegible] ne' loro forni [illegible] - Mestola. [illegible] 5. [illegible] 9 *Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cava fuori colla cazza.*

**Caz-za**, Isoletta dell'Adriatico presso l'Isola di Lagosta.

**Cazzabaglió-ne**, *sm. comp.*, voce scherzevole per *Abbagliore. Bagliore.* Fir. luc. 5. 7. *Sì sì, io aveva preso i cazzabaglioni.*

**Cazza-re** (Marin.), *at.*, tirare a se una fune, *Alare*, opposto di *Mollare.* Poco usasi particolarmente per esprimere il tirar delle scotte. (Dall'ar. *Chazzej* tirare.)

**Cazzarò-la**, *sf.*, meglio *Casserola.* Voce dell'uso.

**Cazzascót-ta** (Marin.), *sf. comp.* Puleggia incassata nel bordo o Pastecca stabilita sul bordo, nella quale si passan le scotte delle vele per cazzarle. Nelle tartane e simili, il *Cazzascotte* è un legno traverso nella murata di poppa, ove si lega la scotta della vela.

**Cazzatel-lo**, *sm.* Voce bassa, e dicesi per ischerno ad uom piccolo di statura. (In ar. *Chozaaton* val pezzolino, ritagllo.)

**Cazzavé-la**, *sf.*, specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Passeri* ed al genere *Laniere.* Dicesi anche *Cazzarelo*, *Velia*, *Avelia.*

**Cazzavè-lo** (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Cazzarela.*

**Cazzerel-la**, *sf.*, nome volgare d'un pesce di mare molto gentile, il corpo del quale è tondo e picchiettato di più colori come la *Trota.* Il suo capo è simile a quello del *Muggine.*

**Caz-zica.** Voce d'esclamazione come *Cappita* ec., detto con modo jonodattico. Ambr. Cof. 4. 13. *Cazzica! non volea perdere il mio.*

**Caz-zo**, *sm.* Membro virile. Voce plebea ed oscena - Detto ad uomo vale *Zuco* - Voce d'esclamazione plebea, e più sconcia che *Canchero* e simili - *Cazzo marino*, e *Cazzo di Re*: Nomi sconci che il volgo de' pescatori dà al *Pincio marino* ed alla *Cazzerella*, due specie del genere *Oloturia.*

**Cazzoa-la** (Geog.), lo stesso che *Castulo.*

**Cazzòtta-re** [illegible] *ass.*, dar de' cazzotti. Voce bassa e dell'uso.

**Cazzot-to**, *sm.* [illegible] sottomano. (Dall'ar. [illegible] percosse [illegible] dic un calcio [illegible].)

**Cazzuò-la**, *sf.*, mestola di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori piglian la calcina. (Dal lat. *Capsula* cassetta, onde si è tratto *Cassuola* e *Cazzuola*) - Arnese da riporvi entro odori - Strumento simile alla cucchiara de' muratori, ad uso di lavorare il terreno delle ajuole e de' vasi da fiori.

**Cazzuò-la**, *sf.*, picciolo animaletto nero, che è tutto pancia e coda, e sta alla proda dell'acqua. (Così detto per qualche simiglianza di figura colla *Cazzuola* de' muratori) - *Far cazzuola*: Star dov'è poc'acqua, bagnandosi ne' fiumi, come fanno le cazzuole.

**Cazzuolét-ta**, *sf.*, *dim.* di *Cazzuola.* Diceransi *Cazzuolette* o *Mestolette* que' vasi poco profondi, dalla sommità de' quali, oppur da' lati, gli antichi facevano uscir fumi odorosi, ponendoli di sopra de' candelabri. [illegible] alcuna [illegible] di [illegible] trionfali ec.

**Ce.** [illegible] particella che *Ci*, della [illegible] che *Te* e *Me*. Allorchè si pone avanti all'articolo, od alla particella *Ne*, da regolati scrittori s'usa *Ce* e non *Ci*. Non ammette per altro dopo di se il verbo, se tramezzata non sia da quello con alcune delle seguenti voci: *Il*, *Lo*, *Li*, *Gli*, *La*, *Le*, *Ne*. Se s'accoppia colla prima di queste, forma volentieri con essa una sola parola: *Cel dirà*, *Cel troveremo.* Allorchè viene usata dopo il *Verbo*, s'affigge ad esso, insieme però con una delle sudette, formandosi dell'una e dell'altra l'affisso doppio. Ciò segue, o sia ella usata in forza di *Pronome* e rappresentante il terzo caso del numero maggiore, oppure s'adoperi come Particella riempitiva, ovvero si ponga per *Avverbio* di luogo - Pronome del terzo caso e nel numero del più, e vale *A noi.* Bocc. nov. 76 17. *Tu non ce ne potresti far più.* Bocc. nov. 89. 2. *La natura assai apertamente cel mostra* - Talora è *Pronome* del quarto caso e val *Noi*, ma affisso alla particella *Ne* può fare *Cen* in luogo di *Ce ne.* Dant. Inf. 15. 1. *Ora cen porta l'un de' duri margini* - Talora è invece d'avverbio di luogo, e vale *In questo luogo.* Bocc. nov. 21. 4. *Là dove ce n'è una ch'è molto corta* - Vale anche *Quivi*, *In quel luogo* - Usato *Se*, in voce di *Ce.* |*Sin*. Ceo.

**Ce-a**, cit. e fiume della Spagna -

**Ce-a**, [illegible] Amazzone uccisa da Ercole.

**Ce-a**, isola del Mare Egeo, così detta da Ceo figliuolo di Titano - *Sin*. Ceos.

**Ce-a**, una delle Cicladi nel Mare Egeo, famosa per la nascita del poeta Simonide - *Sin*. Ceos.

**Cead-da**, *n. pr. m.* (In ebr. *Cikhed* val Nascondere, occultare, e *Scadda* prepotente, invitto. In gr. *Ceo* vale Io brucio, ed *Hades* morto; quindi *Ceade* o *Cedda* vale Chi dà morte bruciando.)

✠ **Cead-da**, Vescovo de' Merci e de' Lindisfarnesi in Inghilterra. Beda fa onorevole narrazione delle luminose virtù di quest'uomo di Dio. (2. marzo.) |di *Ceadda.*)

**Cea-de**, *n. pr. m.* (V. l'etimologia

**Cea-de**, padre d'Eufemo, che condusse numeroso stuolo di Traci in soccorso degli assediati Trojani.

**Ceane**, villag. della Linguadoca-Inferiore, all'O. di Carcassona, ed a 3. L. da Castelnaudari - *Sin*. Cene.

**Ceanò-to**, *sm.* (Dal gr. *Ceanothos* pianta spinosa.) Nome usato da Teofrasto per indicare una pianta spinosa che egli non volle determinare. I Botanici moderni sen valgon per denominare un genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Ramnoidi*, del quale tutte le specie han foglie aguzze. La più nota di esse è il *Ceanoto americano*, tenuto come antisifilitico, poichè vuolsi che gli abitanti della Virginia e del Canadà sanino le ulceri veneree spargendole della polvere degli stipiti di questa pianta. |stile.

**Cea-ra**, provincia e città del Bra-

Ceaucé, bor. della Maina, a 6. L. da Majenna.

Ceaux, bor. del Poitou, a 3. L. E. da Loudun.

Ce-ba, ant. cit. della Liguria.

Ce-ba (Ansaldo), famoso poeta, politico storico ed oratore, nacque in Genova nel 1563. Pubblicò la *Silandra*, le *Gemelle Capuane* e l' *Alcippo*, tragedie molto encominate dal Marchese Maffei; l'*Ester* e il *Furio Camillo*, poemi eroici, ove l'autore fa strano miscuglio di favole colle dottrine della Sacra Scrittura; il *Trattato della Poesia Epica*, e la *Versione de' Caratteri di Teofrasto*. Cessò di vivere nel 1623.

Cebare-te, *n. pr. m.* (In gr. *Cebe* val capo, ed *Arete* virtù. Quindi *Cebarete* è lo stesso che Capo per virtù, Virtù del capo, Virtù principale.) Scudiere che procurò la corona a Dario.

Cebarsus-si, ant. cit. dell' Affrica nella Bisacena.

Cebén-na, mont. della Gallia, oggi detto *Cevennes*.

Cebe-te, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cebe* capo, ed *Etos* buono: Capo de' buoni, Buon capo.)

Cebe-te, filosofo di Tebe nella Beozia e discepolo di Socrate, secondo alcuni è autore del Dialogo intitolato *Il Quadro della vita umana*, comunemente detto *La Tavola di Cebete*, *Il Quadro di Cebete*. In esso l'autore discorre della nascita, della vita e della morte degli uomini. Egidio Boileau volse quest'opera in francese nel 1653. L' Abate Sevin prova che questo famoso trattato è d'autore assai più recente di Cebete.

Ceblepi-ride, *sm.* (Dal gr. *Ceble* nel dialetto macedonio per *Cephale* testa, e *Pyr* fuoco.) Nome in Aristofane d'un uccello sconosciuto, forse così detto per aver la testa di color di fuoco, e che i moderni Naturalisti hanno applicato ad un genere d'uccelli senza conoscerne il motivo.

Ce-bo, mostro adorato in Menfi, detto anche *Capo*, *Cefo*.

Ce-bo, *sm.* (Dal gr. *Cebos* bertuccia.) Specie di scimia con coda presso i Greci, e presso i moderni Genere di scimie del Nuovo Continente anche con lunga coda.

Cebol-la, cit. della Spagna nella Nuova Castiglia.

Cebolle-ra, piccola catena di monti della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Cebre-na, cit. della Troade, capitale della Cebrenia.

Cebre-ne (Mit.), fiu. nella Frigia, padre d'Asterope moglie d'Esaco figliuolo di Priamo, e d'Enone prima moglie di Paride - *Sin.* Cebreno.

Cebre-nia, *sf.*, regione dell'Asia Minore nella Troade, bagnata dal Cebreno.

Cebren-nide, *ad. pr. com.*, di Cebreno.

Cebre-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cebe* capo, e *Rhenos* greggia: Capo delle greggi.) Lo stesso che *Cebrene*.

Cebre-ros, cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Ce-bret, monte della Spagna nella Galizia.

Cebri-an (Geog.) Lo stesso che *Cebrian*.

Cebriona-ti, *sm. pl.*, famiglia d' *Insetti coleotteri*.

Cebrio-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cebe* capo, e *Rhion* cima del monte: Chi estolle il capo come cima di monte.)

Cebrio-ne, uno de' Giganti che fecero guerra agli Dei. Venere lo spense

Cebrio-ne, uno de' figli naturali di Priamo, e cocchiere d' Ettore, fu ucciso da Patroclo. Una parte della Troade da lui fu detta *Cebreja*.

Cebu, V. Zebu.

Cecag-gine, *sf.*, lo stesso che *Cecità* - *Met.* Medit. Arb. Cr. *Alcuna volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori.*

Ceca-la. Voce corrotta de' pescatori per dir *Cicala*, specie di *Crustaceo*. V. Cicala.

Ceca-le, *ad. com.*, *agg.* delle Arterie e delle Vene che diramansi nell' intestino cieco.

Cecalife-o, *sm.* (Dal gr. *Ceralypha* perf. di *Calypto* io cuopro.) Genere di *Piante crittogame* il cui seme è involto e nascosto.

Ceca-re, *at. e neut. pass.*, lo stesso che *Accecare* - *Per estensione*. Bern. Orl. 2. 8. 30. *Che la notte scurissima l'aveva - Cecato sì, che pur se non vedeva* - *Met.* Franc. Barb. 135. 1. *Che cupidigia l'ha vie più cecato.*

Cecaro-la (Marin.), *sf.*, picciola vela, di cui si fa uso allorchè infuria il vento. V. Cocchina, Struzza.

Ceca-to, *m.*, lo stesso che *Accecato* - In forza di sost. *Cieco*. Bel. Man. Ant. Ferr. 139. *E il mio savere ogni cecato vegge; - E infra l'umana gregge - Sostenni in sulla croce amara sorte.*

Cec-ca (che), *sf.*, nome volgare della *Gazzera comune*, detta anche *Putta* - Nome che si dà in Lombardia a quel l'insetto che da' Toscani è detto *Zecca*

Cec-ca, *n. pr. f.*, *accorc.* di Francesca.

Cecca-no (Annibale ovvero Annibaldo da), Arcivescovo di Napoli, onorato della Porpora nel 1327. da Giovanni XXII., nacque in Terra di Lavoro. Clemente VI. si valse di lui per istringer pace tra Filippo di Valois Re di Francia, ed Odoardo VI. Re d' Inghilterra. Recandosi in qualità di Legato in Napoli, fu avvelenato in viaggio con molti suoi domestici, l'anno 1350.

Cec-cano, bor. degli Stati Pontificii, a 2. L. S. da Frosinone.

Ceccanto-nio, *n. pr. m. comp.* di *Cecco ed* Antonio.

Cec-chi (Giammaria), famoso scrittor di commedie, nacque in Firenze nel sec. XVI. Pubblicò *La Dote*, la *Moglie*, i *Dissimili*, il *Servigiale*, ed altre non poche commedie stimate per purezza ed eleganza di lingua.

Cecchi-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Cecco.

Cec-co, *n. pr. m.*, *accorc.* di Francesco - *Sin.* Cecchino.

Cec-co. Così detto con modo Jonadattico in luogo di *Cesso*. V. Calza e Carello.

Cec-co d'A-scoli nacque nella città d'Ascoli nella Marca d'Ancona. Il suo vero nome era *Francesco Stabili*. Giovanni XXII. il chiamò in Avignone e il dichiarò suo medico. In Bologna fu invitato a leggere Astrologia, e scrisse un libro su questa favolosa e degradante scienza. L'Inquisizione dannollo a morte, e fu bruciato vivo in Firenze nel 1327. nella cadente età di 80. anni. Egli era anche medico di Carlo Duca di Calabria, figliuolo di Roberto Re di Napoli, e si vuole aver predetto che Maria di Valois, moglie di Carlo, e Giovanna sua figlia Regina di Napoli sarebbonsi abbandonate alle più vergognose dissolutezze. Cecco in que' tempi fu reputato un grand'uomo: il Petrarca ne fu onorata menzione in un suo sonetto citato dal Crescimbeni, e che comincia: *Tu se' il grande Ascolan, che il mondo allumi.*

Cecco-na, *sf.*, specie d'aria musicale. Gigl. Voc. Cater. v. 148 *Nel clavicembalo bisogna imparare la cecconа, il passagallo ec.*

Ceccosu-da (*pl.* Cecchisudi), *sm. comp.* Nome fantastico formato da *Cecco*, sincope di *Francesco*, e dalla terza persona presente del verbo *Sudare*. Dicesi d' uomo che s' affanni per quelle cose che non appartengono a lui, ed anche di chi si dà molto da fare per cose di picciolissimo momento. Fag. Rim. *Cecchisudi, Bindoli, serfaccendi, imbrogliatori, - D'ogni cosa che fanno storpiatori.* - Far da ceccosuda, o Da cecco suda: Affannarsi, stancarsi senza proposito, mostrando di far gran cosa.

Ce-ce, *sm.* (Secondo alcuni, vien dal gr. *Cicys* robustezza: perchè i ceci credonsi alimento proprio degli stomachi robusti.) Genere di piante annuali della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. I semi della specie comune sono adoperati per vivanda, e vuolsi pure che sien dotati di virtù diuretica: Della farina di essi si fan cataplasmi risolventi. Questa pianta, indigena della Spagna e dell'Italia, fiorisce dal Giugno al Luglio, ed ha fiori piccioli, alquanto bianchi o d' un rosso porporino, ascellari, solitarii. I semi de' ceci variano, trovandosene dei bianco-gialli, de' rosso-scuri e de' neri. I più stimati sono i bianchi, i quali si coltivano per mangiarli freschi o secchi. I rossi sogliono darsi alle bestie per loro ingrasso, e similmente i neri, perchè han la buccia più dura a cuocersi. Si chiama *Cece* anche il frutto di questa pianta - Detto assolutamente ed in sing. per vivanda di Ceci. Bocc. nov. 88: 5. *Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto* - Insegnare sodere i ceci. Mostrare altrui l' error suo col gastigo. Modo basso. Lasc. Sibill. 3. 13. *Che giovanezza? io gl'insegnerò ben io rodere i ceci* - Dare in cece. Dare in campanelle, Dare in budella, Non corrispondere all' aspettazione, al desiderio - Egli è cece da far questo: Egli è non capace di farlo - Quella pallottola nera e grossa quanto una ciliegia, che i Cigni portano nella parte superiore del rostro verso la base. Termine de' cacciatori. V. Cecero. - Quella piccola pallottola di cera ec. che si pone nell' orifizio dei cauterii per tenerlo aperto, e deriva tal nome da' veri ceci, che adoperavansi a tre volte a tal uopo.

Ce-ce, *n. pr. m.*, *accorc.* di Cesare.

Cecepar-te, *sm.*, specie di pianta annuale che nasce ne' margini, nelle strade e nelle campagne sterili, ed appartiene alla *Singenesia frustanea*, famiglia delle *Cinarocefale*. Fiorisce in Luglio, ed ha fiori sedenti nelle ascelle; foglie pennato-fesse, lineari dentate; caule peloso e rami stesi.

Cecerel-lo, *sm.*, pianta annuale della *Diadelfia decandria*, famiglia

delle *Leguminose*. Ha gli steli semplici, pelosi, distesi; foglie alterne, pennate, a foglioline ovate, con una stipula membranosa; fiori monecil, gialli, quasi sessili, ascellari. I fiori fecondi sono al basso della pianta, e nascosti dalle foglie, ma appena aperti allungano il peduncolo, che profonda l'ovario nel terreno, ove si matura il frutto. Fiorisce dal maggio al luglio, è originaria del Brasile, e si coltiva copiosamente in tutta l'America Spagnuola, per estrarne l'olio succedaneo a quello d'olive e di mandorle. Il famoso *Olio di Macassar* ricavasi da' semi di questa pianta - *Sin.* Gallinella, Arachide Americana - Pietruzzola di cui son composti alcuni strati di terra. È così detta dalla sua forma e grossezza.

* CE-CERO (Zool.), *sm.*, meglio *Cigno*. (Questa voce vien da *Cecino* che deriva dal lat. *Cycnus* mutata la Y in *R*, come il gr. *Cucnos* cangiasi in *Cacros*. Il Redi dà differente etimologia.) Red. Annot. Ditir. 195. *Questi (cigni) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo che i cigni siano stati da' nostri antichi appellati ceceri.*

CECHEZ-ZA, *sf.*, lo stesso che *Cecità* - *Met.* Guid. G. *Con ispirito di cechezza sono guidati quegli che ardiscono di iergere contro noi il calcagno.*

CE-CHINO, *ad m.* (Dal gr. *Cechena* pret. med. di *Cheno* io ho la bocca aperta.) Epiteto che dassi ad uomini e bruti che abbian la bocca molto aperta: singolarmente al pesce chiamato *Asello*.

CECHITÀ, *sf.*, *astr.* di Cieco. Lo stesso che *Cecità* - *Sin.* Cechitade, Cechitate - *Met.* Tes. Br. 7. 82. *Da lussuria vien cechita di cuore, e non fermezza.*

CE-CIA (ie), *sf.* (Dal lat. *Caecias* che vale il medesimo.) Specie di vento, e propriamente quello detto *Greco Levante*.

CECIA-TO, *ad. m.*, che è del color del cece.

CECIDOMI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Cecis* gallo, e *Myia* mosca.) Genere d'Insetti dell'ordine dei *Ditteri*, che han molta analogia colla *Mosca*. Depongon le uova nelle gemme e nelle foglie delle piante, e questa deposizione da origine ad una specie di Gallo, che serve d'asilo e di nutrimento alla larva.

✠ CECI-LIA, Vergine, condusse sotto al Vessillo della Croce Valeriano suo sposo, e Tiburzio suo fratello, ed infiammolli al martirio. Regnando l'Imperator Marco Aurelio Severo Alessandro, il Prefetto Almach o fe cacciarla in prigione in Roma, perchè seguace del Vangelo. Cavata dalla carcere, fu dannata alle fiamme, ed ella uscinne illesa; ma i suoi feroci ed ostinati tiranni la spensero di spada. (22. novembre.)

CECI-LIA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Caecula* che vede poco.)

CECI-LIA, ant. cit. della Siria presso l'Eufrate - Cit. della Lusitania.

CECI-LIA (ie), *sf.*, genere di *Rettili* dell'ordine degli *Ofidii*, di cui una specie è detta *Cieigna*, e volgarmente in Toscana *Lucignola*. (Da *Caecus* che in lat. val *Cieco*; poichè tale appunto è questa specie di serpente.)

CECI-LIA, V. Tanaquille.

CECI-LIA (S.), villagg. del Contado Venesino, a 4 L. E. da Mont-Dragon - Altro nel Dipartimento della Vandea, a 12. L. N.O. da Fontenay.

CECILIA-NA, *n. pr. f.*

CECILIANI-STI, *ad. pr. m.*, seguaci di Ceciliano.

✠ CECILIA-NO, perchè seguace di Cristo, fu tormentato aspramente in Saragozza cit. della Spagna, ed indi spento per ordine del Presidente Daciano. Prudenzio celebra con versi la gloriosa fine di questo augusto Campione della Fede. (16 aprile.)

CECILIA-NO, *n. pr. m.* (Appartenente a Cecilia.)

CECILIA-NO fu creato Vescovo di Cartagine nel 311. I Prelati della Numidia, istigati da Lucilla, donna potente e nemica di Ceciliano, deposero costui dalla Sede Vescovile. Donato Vescovo di Casenoire, e capo della setta de' Donatisti fu uno de' giudici e l suo velenoso accusatore. L'Imperator Costantino congregò Concilio di 19. Vescovi, e Ceciliano riebbe il Vescovado di Cartagine, e Donato ricevè aspra condanna. Cessò di vivere nel 347.

✠ CECI-LIO, creato Vescovo in Roma dall'Apostolo S. Pietro, fu spedito in Ispagna a predicarvi il Vangelo. Dopo avere illuminato non piccol numero di ciechi, in Elliberi riposò nel Signore. (15. maggio.)

✠ CECI-LIO, Prete, chiuse gli occhi in Cartagine. S. Cipriano fu da lui convertito alla Fede di Cristo. (3. giugno.)

CECI-LIO, famoso letterato che professò rettorica in Roma a' tempi di Augusto, nacque in Sicilia secondo Ateneo. Abbiam di lui *La Storia della guerra degli Schiavi ribellatisi contro Roma*; il *Trattato dell'uso che gli oratori han fatto della storia*, ed il *Trattato sull' Oratore Antifone*, citato da Plutarco e da Longino. Sujda rammenta altre sue produzioni, e Quintiliano ne tesse elogio in più luoghi.

CECI-LIO, *n. pr. m.* (V. l'etimologia di *Cecilia*.

CECI-LIO-BAS-SO, V. Basso.

CECI-LIO METEL-LO; V. Metello.

CECI-LIO-STA-ZIO, poeta comico contemporaneo di Ennio, nacque nel territorio di Milano. Leggonsi alcuni suoi frammenti nel *Corpus poetarum*, stampato in Londra nel 1611. Secondo Cicerone, il suo stile non fu troppo ameno nè culto.

CECIL-LO, Contea degli Stati-Uniti.

CE-CINA, *n. pr. m.* (Dal lat. *Caecus* cieco, ovvero *Cecini* io cantai.)

CECI-NA (Aulo), Luogotenente di Germanico nelle Guerre d'Alemagna, l'anno 15. dell'Era Volgare, vedendo che il suo esercito era preso da panico terrore, perfinchè i soldati non fuggissero, sdrajossi a terra alla porta degli alloggiamenti. Quelle schiere tremanti, vedendo che per mettersi in fuga dovean calpestare il corpo del proprio comandante, fermaronsi, e pian piano ristabilissi fra esse la calma.

CECI-NA, fiumicello in Toscana nella Provincia Pisana, sbocca nel mare fra Livorno e Piombino.

CECI-NA, castello in Toscana, nella Provincia Pisana, con villa reale, e seicento abitanti, giace ad un 1/4 di miglio dal fiume del suo nome. Long. 8. 9. 31. Lat. 43. 18. 15.

CECINEL-LA, picciol fiume della Toscana.

CECI-NIO, ant. cit. d'Italia presso i Sabini.

CECIN-NA, *n. pr. m.* (Da *Cincinnus* capello riccio.)

CECI-NO, *sm.*, *dim.* di Cece - *Agg.* a Fanciullo ec. dicesi per vezzo - Diciamo anche ironicamente di persona trista o maliziosa. Sacc. Rim. *Gli è un prete come voi, ma l'ho nel resto Per un cecino ed una lametta buona.*

CECI-NO, *n. pr. m.*, *accorc.* e *vezzeg.* di Vincenzino.

* CE-CINO, *sm.*, lo stesso che *Cecero*. Meglio *Cigno*. (Dal lat. *Cycnus*.)

CE-CIR, baja del Mar della China - *Cecir di mare*, *Cecir di terra*: Nome di due isole in detta baja.

CECITÀ, *sf.*, *astrat.* di Cieco. Privazione del senso della vista, e lo stato d'una persona cieca. La cecità di giorno dicesi *Emeralopia*: e *Nictalopia* la cecità di notte - *Sin.* Cecitade; cecitate; cechità; ciechezza; cieaggine; ciecità; orbità - *Met.* Adombramento, Offuscamento dell'intelletto e simili. Mor. S. Greg. 3. 20. *Per la cecità della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa Incarnazione.*

CECLA-VIN, cit. della Spagna nell'Estremadura.

* CE-CO, *ad. m.*, meglio *Cieco*.

CE-CO, soprann. dato talvolta a Marte - *Sin.* Cieco.

CECOLI-NA, *sf.*, lo stesso che *Cicolina* Salvin. Disc. 3 81. *Cecoline dichiamo l'anguillette piccole e minutissime, che par che non abbiano occhi.*

CE-COLO, *n. pr. m.* (*Cæcolus* in lat. indica Colui che poco vede.)

CECOZIEN-TE, *ad. com.* Che comincia a perder la vista, Che vede losco o poco.

CECRA-NO, *sm.*, nome d'una spezie di terra con cui fassi pasta di vetro.

CECRE-NA, cit. dell'Asia Minore nella Troade.

CECRIFALE-O, promontorio nel Peloponneso.

CECRIFE-I, pop. abitanti ne' dintorni del Ponto Eusino.

CE-CROPE, *n. pr. m.* (In gr. *Cecrops* vale Impostore, e *Cercops* astuto.)

CE-CROPE, oriundo dell'Egitto, fondatore, o secondo altri ristaurator d'Atene, fondò una colonia nell'Attica nel 1582. av. G. C., e diede il nome di *Cecropia* alla cittadella che vi costruì, nonchè a tutto il paese adjacente. Egli il primo diè forma alla Religione de' Greci, e pubblicò leggi. Regnò ben 50. anni.

CE-CROPI, *sm. pl.*, ausiliarii di Giove nella guerra contro i Titani, e da lui cangiati in scimie. (In gr. *Cercos* val Coda, e le scimie comuni han lunga coda.)

CECRO-PIA (ie), *sf.*, genere di piante della *Dioecia diandria*, famiglia delle *Urticacee*. Ne' giardini botanici vien coltivata in istufe temperate. Dicesi *Cecropia* perchè ha voti il tronco ed i rami ad intervalli. Il tronco dicesi *Legno trombetta*. (Dal gr. *Cecrago* io chiamo, io grido.)

CECRO-PIA, Regione e città dell'Attica. V. Cecrope.

CECRO-PIDE, *ad. pr. com.*, di Cecrope. V. Cecropio.

**Cecrò-pide**, Nome di Aglauro figliuolo di Cecrope. A [illegible] Minerva fu adorata i . A[illegible] res[illegible] tal nome

**Cecrò-pidi**, pop. della Cecropia. Ovidio [illegible] particolarmente a Tebe - Sin. Cecropii.

**Cecrò-pio**, ad.pr.m., di Cecrope re d'Atene, o di Cecrapo monte nell'Attica. Quindi gli Ateniesi furon detti *Cecropii* - *Sin.* Cecropide.

**Ce-cubo**, montagna e borgo del Lazio al confine della Campania, celebre pel s[illegible] vino.

**Ce-culo**, figliuolo di Vulcano. Preneste sua madre stando presso la fucina di questo Nume, fu scottata da una scintilla di fuoco che [illegible] parlorire in capo a 9. [illegible] fanciullo, che nominò *Ceculo*, [illegible] avea gli occhi molto piccioli. [illegible] fabbricò la città di Preneste.

**Cedalió-ne**, n. pr. m. (Dal gr. *Cydalimos* glorioso.)

**Cedalió-ne**, [illegible] d'Vulcano, che [illegible] Arione [illegible] il occ[illegible] V. O[illegible]

**Ce-dar**, n. pr. m (Dall'ebr. *Qeder* negro, tristo.) Secondo figlio d'Ismaele.

**Ce-dar**, paese dell'Arabia, abitato un tempo dagli Israeliti-Lago dell'America Settentrionale-Isola, fiume e capo degli Stati-Uniti.

**Cedare-no**, ad. pr. m. Di Cedar, Discendente da Cedar.

**Ceda-sa**, ant. cit. della Fenicia,

**Ced-dri**, villa della Casa Alessandri nel Pisano. Quel territorio abbonda di zolfo, alabastro ed acqua salsa-Sin.Cedri. [Troja.

**Cede-i**, ant. pop. de' dintorni di

**Cede-ira**, bor. della Sp. [illegible] nella Gallizia, a 5. L. S. [illegible] Ferol.

**Ceden-te**, Che cede, Che è arrendevole, pieghevole e simile - Dicesi da' forensi, anche in forza di sost., Colui che cede qualche sua ragione. Quegli cui si fa la cessione dicesi *Cessionario*. [dente.

**Cedentis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Ce-

**Ceden-za**, *sf.* Il cedere, Cedevolezza. Attitudine a cedere.

**Ce-dere**, *n. ass.* Conceder la preminenza, Essere o Confessarsi inferiore. Ar.Pur.29.18. *E nel mancar di fede - Tutta a lui la bugiarda Affrica cede* - CEDERE A CHICCHESSIA, o semplicemente *Cedere*: Arrendersi, Sottomettersi al voler di chicchessia. Guic. Stor. 12 140. *Alla volontà del Papa cedette pazientemente il re* - CEDERE AL VENTRE: Lasciarsi trasportare o vincer dalla fame - NON CEDERE A PREZZO: Non lasciarsi vincer da doni, Essere inapprezzabile. Alam. Colt. 1. 28. *La tua guardia è il cane, - Il cui fedele amore non cede a prezzo* - Dar luogo, Ritirarsi - *Al* Concedere, Rinunziare, Rilasciare- NON LA CEDERE AD ALCUNO: Stargli a fronte, Star del pari. *Significa anche* Resistere, Opporsi, Contrastare - CEDERE IL PASSO, IL LUOGO, IL POSTO A QUALCHEDUNO: Lasciarglielo, Ritirarsi per rispetto o per civiltà.

* **Ceder-no**, *sm.*, lo stesso che *Cedro*, albero i frutti del quale chiamansi collo stesso nome. (È formato per metastasi dal lat. *Cedrinus* di Cedro.)

**Ce-des**, nome di tre città della Palestina - *Sin.* Cades.

**Cede-vole**, *ad. com.* Che cede, Atto a cedere - Atto a cedersi, Che si può cedere.

**Cedevolez-za**, *sf.* Attitudine a cedere, Pieghevolezza - *Sin* Cedenza. V. Arrendevolezza. [*Cedico.*)

**Cedi-cio**, *n. pr. m.* (Pertinente a

**Cedi-cio** (Quinzio), Tribuno Militare nella Sicilia segnalossi con ardita impresa nel 254. av. G. C. L'armata romana attorniata da' nemici non avea scampo. Cedicio, alla testa di 400. scelti giovani, attaccò vigorosamente le schiere circondanti, e l'esercito romano, durante fiera la zuffa, ebbe l'agio di farsi strada dalla parte opposta, e porsi in salvo. Quegli arditi giovani rimasero tutti spenti sul campo, e Cidicio, come per miracolo, restò solo in vita. I nemici, ritrovatolo tutto ricoperto di ferite, ammirando il suo coraggio, anzichè spegnerlo, gli prestarono gentilmente ogni specie di soccorso.

**Cedi-co**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ceo* io brucio, e *Dica* lite: Ardente nelle liti.)

**Ce-dico**. Etrusco del partito di Mezenzio, uccise Alcatoo in Italia, nella guerra contro Enea.

**Cedimen-to**, *sm.* L'abbassarsi d'un edifizio che procede da guasto della muraglia.

* **Cedizió-ne**, *sf.*, meglio *Cessione*.

**Ced-ma** (Med.) *s.*, ingorgo o flussione cronica delle articolazioni- Tumefazione delle parti genitali. (Dal gr. *Cedao* io spargo, onde *Cedmata* affezioni diuturne per deflusso.)

**Ced-ma**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Qedem* antichità, parte orientale.)

**Cedmie-le**, *n pr. m.* (Dall'ebr *Qedem* antichità, oriente, ed *El* Iddio. Iddio dell'antichità o dell'Oriente.)

**Cedmone-i**, uno de' dieci popoli della Cananea.

**Cedobó-nis**, *sm. indecl.* Cession di tutti i beni a creditori. Voce latina. Sen. Ben. Varch. 4. 39. *Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira e soldo cogli altri creditori.*

**Cedo-gna**, pic. cit. del R. di Napoli nel Principato Ulteriore - *Sin.* Cedogna, Cedonia.

**Ce-dola**, *sf.* (Dal lat. *Schedula* cartella, polizza, cedula.) Scritta privata che obbliga - Polizza o Polizzino. M. V. 8. 51. *Chiunque avea più boci d'esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedole.*

**Cedolo-ne**, *sm.*, *accresc.* di Cedola. Cedola grande *nel secondo signif.*, e dicesi anche in senso di *Monitorio*, *Cartello* ec. Varch. Stor. 2. *Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio.*

**Cedo-nia** (Geog.). Lo stesso che *Cedogna*. [che *Cedronella*.

**Cedronel-la** (Bot.), *sf.*, lo stesso

**Cedran-gola**, *sf.*, pianta erbacea notissima a radici perenni, della famiglia delle *Leguminose*, e della sezione de' *Trifogli*. Coltivasi generalmente formandone pascolo artificiale, ama il suolo sciolto, arenoso e pingue ed è una dell'erbe da pastura la più eccellente ad ingrassare animali. (Così detta per qualche somiglianza del suo frutto con quello del *Cedro*) - *Sin.* Erba medica.

**Cedran-golo** Bot.), *sm.*, lo stesso che *Cetrangolo*.

**Cedrani-ti**, pop. dell'Arabia Felice.

**Cedra-re**, *at.*, conciar con cedro. Red. Cons. 1. 163. *Il giorno, 6. ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.* [*Cedrino.*

**Cedra-io**, *ad. m.*, lo stesso che

**Cedra-to**, *sm.*, specie d'agrume d'odor molto delicato. La pianta che lo produce prende lo stesso nome.

**Cedra-to**, *ad. m.*, che ha odore o sapor di cedrato - *Acqua cedrata*: Specie d'acqua acconcia collo zucchero e colle scorze di cedro, cedrato o simili.

**Cedrea-tide**, *ad. f.*, epiteto di Diana tra gli Orcomenii, che sospendevano le sue immagini a' più eccelsi cedri.

**Cedre-la**, *sf* (Dal gr. *Cedros* cedro.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Meliacee*, che abbraccia due specie, cioè l'*Odorata* indigena dell'America Meridionale, e la *Toona* dell'Indie Orientali. È così detto per la resina aromatica che produce.

**Cedrele-o**, *sm.* (Dal gr. *Cedros* frutto del cedro, ed *Eleon* olio.) Olio ricavato da' frutti del cedro.

**Cedre-ni**, pop. dell'Arabia Deserta.

**Cedre-no** (Giorgio), Monaco Greco, scrisse nel 1057. la *Cronologia da Adamo sino ad Isacco Comneno*, opera scritta con poco gusto e discernimento.

**Ce-dria** (ie), *sf.* Liquore o Ragia del cedro detto del *Libano*. Mattiol. Diosc. *Quella è ottima cedria, che è grossa, trasparente, e di grave odore, e che gocciolando mantiene le sue goccie intere*-Nome che il Salvini ha appropiato alla *Pina* o *Frutto del cedro*, ma dagli scrittori è detto *Cedrida*.

**Ce-drida**, *sf.*, il frutto del Cedro del Libano. V. Cedria.

**Cedri-na**, *sf.* Pianta che ha odor di cedro. Lo stesso che *Aloisia*.

**Cedri-no**, *ad. m.* Di cedro, ed intendesi per lo più del *Cedro del Libano*.

**Cedri-te**, *sm.*, vino dolce con della resina di cedro. Anticamente prescrivevasi come vermifugo.

**Cedriuo-lo**, *sm.*, pianta della famiglia delle *Cucurbitacee*. Ha steli sulmentosi, rampicanti, ispidi, più grossi di quelli del popone; le foglie parimente più grandi di quelle del popone, men rotonde e con angoli appuntati; fiori gialli ascellari, e frutti bislunghi, quasi cilindrici, verrucosi, verdi o bianchi. Si dà lo stesso nome al frutto di detta pianta, che è simile alla *Zucca lunga*, ma assai minore di essa, e piena di bernoccoli. Questi frutti sono rinfrescativi e sogliosi mangiare in insalata - *Sin.* Cetriuolo, Citriuolo, Citriolo.

**Ce-dro**, *sm.* Gli autori antichi han sovente confuso sotto questo nome tre specie d'alberi molto differenti. I moderni han classificato con ragione i *Cedri del Libano* o *Grandi cedri* fra' Larici, il *Cedro ordinario* fra' Ginepri, ed *Cedro bianco* fra' Cipressi. Il *Gran cedro* è pianta sempre verde della *Poliadelfia icosandria*, famiglia delle *Esperidee*. Ha radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori, internamente

bianca; rami dritti, armati per lo più di spini forti, molto pungenti; foglie grandi, appuntate, coriacee, d'un verde non molto cupo, con picciuoli nudi; fiori sovente con più di cinque petali grandi, non molto odorosi, internamente bianchi, violetti o porporini all'esterno, el frutto più o men bislungo ed appuntato. Fiorisce dal maggio all'ottobre, ed è originario della Media e dell' Assiria. Passò nella Grecia, ed indi in Italia fin da' tempi di Virgilio e di Plinio- *Sin.* Cederno - Il legname del cedro. Adam.Colt. 1.26. *Non vi lasci talor dentro all'albergo - Dell' innocenti gregge ardere intero - Dell'odorato cedro, o del grasoso Galbano* ec.- Il frutto del cedro che è giallo ed odorifero. Il sugo è carico d'acido nitrico, e la scorza bernoccoluta contien mol.° olio essenziale, assai aromatico ed amaro - *Gomma cedri*: Lo stesso che *Gomma Elemi* - *Cose degne del cedro*: Così diceano i Latini le Cose degne d'immortalità, poiché il legno cedrino è stimato non soggetto a corruzione.

CE-DRO, fiu. della Sardegna.

CE-DRON, cit. della Palestina.

CE-DRON, torrente della Palestina, in mezzo alla Valle di Giosafat.

CEDRONCEL-LA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Cedronella*.

CEDRONCEL-LO, *sm.*, dim. di Cedro, frutto. Piccol cedro.

CEDRO-NE, *sm.*, specie d' uccello appartenente all'ordine de' *Gallinacei*, ed al genere *Tetrao*. Dicesi altrimenti *Urogallo*, *Gallo montano*, *Gallo di monte*. V. Gallo.

CEDRONEL-LA, *sf.*, lo stesso che *Applastra*. Erba confortativa, utile ne' deliquii, ne' mali d'utero e di nervi - *Sin.* Cedroncella, Cedornella, Citraggine, Melissa. Lib.cur.malatt. *Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata Melissa.*

CEDRO-POLI, ant. contrada della Tracia.

CEDUL-LA, *sf.*, erba ignota a' Botanici. Tes. Pov. P.S.15 *Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l' involgi in stoppa, anche in forte aceto bagnata.*

CE-DUO, *ad. m.* Da tagliare, Che può esser tagliato, Che è solito a tagliarsi. *Agg.* di Bosco o Selva.

CEDU-TO, *ad. m.* da Cedere. V. Cedere.

CE-FA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Cefa* pietra.) Personaggio ripreso da S. Paolo, e secondo alcuni, lo stesso che *S. Pietro*.

CEFAE-LIDE, *sf.* (Dal gr. *Cephale* capo, onde *Cephalis*, *idos* copertura del capo, volume, vasetto.) Pianta della Gujana, di cui si è formato un genere nella *Pentandria monogynia*, così detto da' suoi fiori a teste ascellari, che spuntano nell'estremità de' rami. Han riportato sotto di essa la pianta del vomitivo, *Cephaelis emetica*, che prima apparteneva al genere *Psycotria* - *Sin.* Cefelide.

CEFAGLIO-NE, *sm.* (Dal gr. *Cephalion* capo.) Germoglio tenero e molto saporoso, d'una specie di *Palma*, così detto, quasi *Testa*, *Cervello* o *Midollo*, perchè si trova nel cuore della pianta, o ne forma come il capo - *Sin.* Cerfuglione, Cerfoglione.

CEFALACAN-TO *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Acantha* spina.) Genere di pesce che ha il didietro della testa guernito da ciascun lato di due pungiglioni dentati assai lunghi, ed è privo di pungiglioni isolati dinanzi alla dorsale. Il *Cefalacanto spinarollo* è nativo dell' Indie, ed ha testa striata e corpo assai piccolo. Dovea formarsene un genere in grazia de' suoi pungiglioni alla ...

CEFALA-GRA, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Agra* presa.) Nome dato all'irruzion cefalica, quando succede all'artritica. Gotta del capo.

CEFALAGRAFI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Graphe* descrizione.) Parte dell' Anatomia, che ha per oggetto la descrizion della testa.

CEFALAL-GIA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Algos* dolore.) Specie di dolor di capo non diuturno, ma accidentale.

CEFALAL-GICO(*ci*), *ad. m.* *Agg.* di Febbre cotidiana, di cui i brividi el calore rinnovansi ogni giorno accompagnati da dolor di testa. (V. Cefalalgia.)

CEFALALOGI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Logos* discorso.) Discorso sulla testa.

CEFALAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante della *Tetrandria monogia*, famiglia delle *Rubiacee*, così detto per l'unione in capi de' loro fiori.

CEFALAN-ZIO(*zi*), *sm.* nome dato da Richard ad una specie di fioritura propria de' fiori composti il cui complesso forma una specie di globo o testa. (V. Cefalanto.)

CEFALAR-TICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Artizo* io ordino, io compongo.) Nome dato dagli antichi a' rimedii che credevano abili a sollevare e quasi riordinar la testa.

CEFALA-STICO (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Cephale* capo, ed *Astochus* che devia dal suo scopo.) Inclinazione morbosa del capo.

CEFALATOMI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Tome* taglio.) Parte dell' Anatomia, che ha per oggetto la disezion della testa-*Sin.* Cefalotomia.

CEFALE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa.) Affezion del capo, nella quale fa sentirsi insopportabil dolore in certi tempi con ritorno periodico, ed è accompagnato da tinnio d'orecchi, da infiammazione agli occhi, da distension delle vene della fronte e da rossor nel viso. La *Cefalea* e la *Cefalalgia* sono affezioni del capo, le quali non differiscono che pel grado.

CEFALE-DI (Geog.), lo stesso che *Cefalù*.

CEFALEGERE-TE, *ad. m.* (Dal gr. *Cephale* testa, e da *Achoretos* immenso, oppure da *Achyron* ago: Testa immensa od acuminata.) Soprannome presso Plutarco dato da Cratino a Pericle, perchè avea la testa alquanto lunga ed acuminata.

CEFALE-NO, *ad. pr. m.*, di Cefalonia - *Sin.* Cefalonese.

CEFALE-NO, *ad. pr. m.*, soprannome di Bacco presso gli abitanti di Metimna.

CEFALEO-NE, *n pr. m.* (Dal gr. *Gephaleon* capo, vertice.) Storico greco nato in Gergete.

CEFALEONOMANZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, *Onos* asino, e *Mantia* divinazione.) Lo stesso che *Cefalonomanzia*.

CE-FALI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cephale* testa.) Divisione della classe de' *Molluschi*, i quali hanno per carattere una testa distinta o mobile, ed han per lo più degli occhi; e son così detti per non confondersi cogli *Acefali*, i quali non han testa distinta.

CEFAL-ICO(*ci*), *ad. m.* Appartenente al capo - Cefalico - *Agg.* di Rimedii buoni per le malattie della testa, appellati altrimenti *Cefalartici*. Tes. Pov. P. S *Polvere cefalica buona per la testa* - *Vena cefalica*: Nome d' una vena del braccio creduta derivar dal capo.

CEFALI-NA, *sf.* Secondo il Gorreo, val *Base* o *Radice della lingua*. (Procede dal gr. *Cephale* che vale il medesimo.) Castelli peraltro crede giustamente erronea questa denominazione.)

CEFALIO-NE, figliuolo d'Anfitemi e della Ninfa Tritonide, e Pastor della Libia, uccise gli Argonauti Canto ed Eribate che volean rapirgli parte de' suoi armenti - V. Cafauro.

CEFALI-TE, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa.) Infiammazione della testa o piuttosto del cervello, ed è sintomo di cerebro contuso, ferito o compresso nel cranio - *Sin.* Cefalitide.

CEFAL-TIDE, *sf.*, lo stesso che *Cefalite*.

CE-FALO *n. pr. m.* (Dal gr. *Cephale* capo.)

CE-FALO, *sm.* (Dal gr. *Cephale* capo.) Nome dato in Italia ad alcune specie di pesci spinosi del genere *Mugile*, che trovansi abbondantemente nel Mediterraneo, perchè distinguonsi pel capo largo nella parte superiore. Una di queste specie è il *Mugil cephalus* di Linneo.

CE-FALO, figliuol di Dejoneo Re della Focide, o secondo altri di Mercurio. Fu rapito dall'Aurora, che erasene follemente invaghita; ma Cefalo si tenne freddo a fronte della passion di lei, e la Dea sdegnata vendicossene aspramente. Cacciando un giorno Cefalo, tirò un colpo di freccia e diè morte a Procri sua moglie, ch' egli avea preso per fiera. L' Aurora fu quella che ordì tale inganno. Cefalo mirando la sua sposa in preda a morte, si passò il petto col ferro, e Giove compassionando il caso amaro, cangiò in astri i due sposi. Ovidio peraltro dice che Cefalo fu cangiato in roccia.

CE-FALO, celebre oratore Ateniese, fu il primo a praticare esordii nelle perorazioni. Eschine e Demostene ne fanno elogio ben lusinghiero. La probità di Cefalo non fu men luminosa della sua eloquenza - Cefalo di Corinto nel 339. av. G. C. fu tolto a Consigliere da Timoleone, allorchè volle dar nuove leggi a Siracusa.

CEFALOCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Cele* ernia.) Ernia cerebrale, ossia Tumore in qualche parte del capo, che nasce dal cerebro, e spunta per alcuna preternaturale apertura del cranio.

CEFALO-CULO, *sm.* (Dal gr. *Cefale* capo, e *Coleos* o *Culeos* vagina; quasi voglia dirsi Pesce che ha il capo nella vagina.) Genere di *Crustacei* dell' ordine de' *Branchiopodi*, che vivono nell'acque stagnanti.

CEFALO-DE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Cefalodio*.

CEFALO-DIO(*ii*) (Bot.), *sm* Serbatoj o seminifero rigonfio tondeggiante,

privo d'orli e sostenuto da un piedicello. (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Idos* rassomiglianza) - *Sin.* Cefalode.

CEFALOFARINGE-O, *sm. comp.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Pharinx* faringe, gola.) Nome d'un pajo di muscoli che hanno origine nell'articolazion del capo colla prima vertebra, e sono inseriti nella parte più alta della faringe, servendo a tirarla in su ed in dietro.

CEFALÒ-FIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Phima* tumore.) Tumore sopravvenuto alla testa.

CEFALOFLO-GÒSI, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion della testa.

CEFALÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Phero* io porto.) Genere di piante della famiglia delle *Composte*, sezione delle *Eupatorine*, non riconosciuto da' moderni, i quali ammettono in vece il genere *Hymenopappus*. Trasse il nome dall'avere i fiori riuniti in capolino.

CEFALOGE-NESI, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Genesis* generazione. Storia dello sviluppo della testa negli animali, durante i varii periodi della vita dell'uomo.

CEFALOIDE-O(*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Idos* rassomiglianza.) Che ha la forma della testa, od è di figura sferica. *Per lo più è aggiunto di* Fiore.

CEFALÒ-IDI, *ad.* e *sf. pl.*, nome dato da' Greci a certe piante chiamate in latino *Plantæ capitatæ*, perchè la loro sommità termina in un capo. (V. Cefaloideo.)

CEFALÒMA-TOMÒ, *sm.*, nome dato da Zeller a' tumori sanguigni del cranio de' fanciulli. (Dal gr. *Cephale* capo, *Mateo* io aberro dallo scopo, ed *Hema* sangue. Val quindi Sangue che, deviando dal suo corso, ristagna in alcuni luoghi del capo.)

CEFALÒMATONI-A, *sf.* (Dal gr. *Cephale* capo, *Meta* al di là, e *Tonos* tensione.) Tension del Capo.

CEFALÒ-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Metron* misura.) Strumento che serve per misurar le diverse grandezze della testa d'un feto dentro dell'utero, in un parto difficile.

CEFALO-NA, uno degli antichi nomi della città di Roma, forse a cagion della testa trovata nelle fondamenta del Campidoglio, o per essere edificata su' sette Colli.

CEFALÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cephaleon* capo.) Lo stesso che *Cefaleone*.

CEFALONE-SE, *ad. pr. com.*, lo stesso che *Cefaleno*.

CEFALONI-A, una delle sette isole che formano gli Stati Uniti delle Isole Joniche, nella Grecia, al S. dell'Albania, ed al N. O. della Morea. Alimenta 60. mila persone, e la sua capitale porta anche il suo nome. Long. 18.-19. Lat. 37.50. - 38.30. Argostoli è il miglior suo porto. Moscato squisito.

CEFALONOMANZI-A(*ie*), divinazione che facevasi per mezzo della testa d'un Asino, messa su' carboni accesi. Mentre che questa bruciava pronunziavansi de' nomi l'un dietro l'altro senza interruzione, ed era dichiarata rea la persona, il cui nome proferivasi al momento che le mascelle della testa che bruciava mandavan leggiero scroscio.

CEFALÒ-NÒSI, *sm. indecl.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Nosos* morbo.) *In generale dinota* Morbo della testa; *in particolare* Quel morbo epidemico maligno che forma una varietà della febbre nervosa, el cui principal carattere è l'irritazion cerebrale.

CEFALOPIO-SI, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Pyosis* suppurazione.) Ascesso della testa.

CEFALÒ-PODI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Pus*, *podos* piede.) Divisione della classe de' *Molluschi*, che comprende gli animali la cui testa è coronata di tentoni, i quali fan le veci di piedi.

CEFALOPONI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Ponos* dolore.) Dolor di capo, oggi più comunemente *Cefalalgia*.

CEFALÒ-PTERÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Pteron* ala.) Lo stesso che *Cefalottero*.

CEFALOSCO-PICA(*che*) *sf.* (Dal gr. *Cephale* capo, e *Scopeo* io osservo.) L'arte d'esaminar la struttura de' teschi umani.

CEFALÒS-SI, *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, ed *Oxys* acuto.) Nome dato a due generi di piante, uno della famiglia de' *Giunchi*, che ha per carattere una casella o frutto piramidale ed acuto, l'altro della famiglia dei *Muschi*, il quale presenta un'urna terminata in punta.

CEFALOSSI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Loxos* obliquo.) Rovesciamento della testa su d'una delle due spalle.

CEFALÒ-STÒMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Stoma* bocca.) Sotto-classe d'*Aracnidi* che corrisponde alla famiglia delle *Aracnidi tracheani*, e che comprende degli animali articolati, il cui primo articolo del corpo tien luogo di testa e di bocca.

CEFALÒ-TA, *sf.* (Dal gr. *Cephalotos* che ha capo.) Genere di *Pipistrelli* che trovansi nell'Isole Molucche, così detti per aver la testa a proporzion del corpo più grossa che negli altri *Pipistrelli*. Distinguonsi ancora pel collo men peloso che negli altri - *Sin.* Cefalotta.

CEFALÒ-TO, *ad. m.* (Dal gr. *Cephalotos* che ha capo.) Nome adoprato da' Naturalisti per indicar diversi oggetti organici, ne' quali patentemente risalta la testa. Tali sarebbero una famiglia di *Pesci*; un ordine d'*Entomostraci*; un genere di *Formiche*; una specie d'insetti del genere *Stafilino*, ed alcune specie di piante c'hanno la fioritura capitata, come nel *Thimus cephalotes* di Linneo ec.

CEFALOTOMI-A(*ie*) (Anat.), *sf.*, lo stesso che *Cefalatomia*. Voce greca.

CEFALOTRO-TO, *ad. m.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Trotos* ferito.) Epiteto di coloro che son feriti nel capo.

CEFALÒT-TA (Zool.), *sf.*, lo stesso che *Cefalota*.

CEFALOT-TERÒ, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cephale* testa, e *Pteròn* ala.) Genere d'uccelli dell'ordine de' *Passeri*, così detti per aver la testa circondata da lunghe piume che essi muovono a volontà, e le quali formano una specie d'ala - *Sin.* Cefalopteró - Genere di pesci cartilaginosi, che han le narici situate nel disotto ed in dietro del muso biforcuto in forma di due natatoje.

† CEFALÙ, com. circond. e distret. in Palermo, dioc. di Cefalù: abit. 11. mila.

CEFARE-A, promontorio dell'Isola d'Eubea, ove Nauplio vendicò la morte del figlio.

CE-FEA(*ee*), *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degli *Ombrellati*, con più aperture. Han corpo ombrellifero, inferiormente con braccia a peduncolo, senza tentacoli al margine, e quattro aperture più inferiormente dell'*Aurelia*.

CEFE-IDE, *ad. pr. com.*, di Cefeo. Nome patronimico d'Andromeda, figliuola di Cefeo.

CEFE-IDE, *n. pr. m.*

CEFEIDE-I, antico nome degli Etiopi.

CEFE-LIDE, *sf.* (Dal gr. *Cephalis*, *idos* piccola testa.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*. Distinguonsi per fiori sessili, riuniti su ricettacolo sferico in forma di testa.

CEFE-NIA, *sf.*, ant. nome dell'Etiopia.

CEFE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyphos* gobbo.)

CEFE-O, Re dell'Etiopia e padre d'Andromeda, secondo i poeti fu trasformato in Astro.

CEFE-O, Re dell'Arcadia, secondo la favola, fu reso invincibile da un capello di Medusa, che Minerva attaccogli sul capo.

CEFFA-RE, *at.*, propriamente Pigliar pel ceffo, *e generalmente* Pigliar per forza e strettamente.

CEFFA-TA, *sf.*, colpo dato a mano aperta nel ceffo. V. Schiaffo. Bern. Orl. 8. 5. 4. *Tanta insolenza, tanto esser manesco, - Tanto fumo d'arrosto caverebbe - Le ceffate di mano a san Francesco.*

CEFFATEL-LA, *sf.*, *dim.* di Ceffata - *Sin.* Ceffatina. Fr. Giord. Pred. R. *Gli diè per ischerzo una burlevole e amica ceffatella.*

CEFFATI-NA, *sf.*, *dim.* di Ceffata. Lo stesso che *Ceffatella*.

CEFFA-TO, *ad. m.* da Ceffare.

CEFFATO-NE, *sm.*, *accresc. di* Ceffata. Grande ceffata. Vit. Bene. Cell. 486. *Il Duca gli dette parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce - Ceffatone da maestro:* Significa lo stesso che *Ceffatone*, ma ha maggior forza.

CEFFAUT-TE, *sm.*, *sinc. di* Cesolfautte - *Fig.* GUSTAR LA MUSICA COL CANTARE IL CEFFAUTTE: Dare uno schiaffo, una ceffata.

CEFFAUT-TO, *sm.*, faccia deforme, e diceasi di quelle che soglionsi dipingere o scolpir ne' vasi od in altro. Secondo la Cr. vien semplicemente da *Ceffo*. Secondo l'Alberti, è voce composta delle note *Ce Sol Fa Ut*, e non ha significato veruno; se non che, mostrandosi di dire il modo del *Ce Sol Fa Ut*, s'esprime *Ceffo* che prendesi per viso o faccia, e diceasi scherzevolmente per intender faccia brutta - *Fig.* Babbeo. Sciocco.

CEFFE-A, *sf.*, nome d'una Costellazione dell'Emisfero Settentrionale. Meglio direbbesi *Cefea*, da Cefeo padre d'Andromeda, il quale dopo morte fu posto fralle Costellazioni.

CEF-FO, *sm.* (Dal franc. *Chef*, che vien dal gr. *Cephale* capo.) Il volto e il muso delle bestie, ma più propriamente del *Cane*. Dant. Inf. 49. *Non altrimenti fan di state i cani Or col*

*ceffo, or col piè, quando son morsi - O da pulci, o da mosche, o da tafani* - Dicesi anche *Ceffo* il volto del l'uomo per ischerzo, o per mostrar deformità - BATTERE IL CEFFO: Cadere - DAR DEL CEFFO IN TERRA: Cadere - FAR CEFFO: Storcere o Travolger la faccia, vedendo o sentendo cosa che non aggradi. Bern. Orl. 2 10 58. *Egli a lui fa per beffe, e strazio e scorno - E ceffo e crocchi e cento fiche in faccia.*

CEFFÓ-NE, *sm.* Colpo nel ceffo, Mascellone. V. Schiaffo. Salvin. P. B Intr. 1. Tempione, *percossa nella tempia, come ceffone, percossa nel ceffo*-*Fig.* DAR CEFFONI: Portar via, Rubare. Buon. Fier. 4. Indrod. *E n'andrò qua e là dando ceffoni - Ad ogni mercanzia mal rassettata.*

CEFFU-TÒ, *ad. m.*, che ha buon ceffo.

CEFI-RA, *n. pr. f.* Figliuola dell'Oceano, nutrice di Nettuno. (Dall'ebr *Hhafar*, o come altri legge *Cafar* scavare; poichè il mare scava di continuo la terra Nella stessa lingua *Cefir* signif. Lioncello e *Scefer* Bellezza.)

CEFI-RA, cit. della Palestina.

CEFISI-ADE, *ad. pr. com.*, di Cefeo-Nome padronimico di Eteocle supposto figliuolo di Cefeo.

CEFI-SIÓ *ad. pr. m.*, di Cefiso-Nome padronimico di Narciso figliuolo di Cefiso.

CEFI-SÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ceo* io brucio, e *Physis* natura: Di natura ignea) - Padre di Diogeneo.

CEFI-SÒ, figliuolo del Ponto e di Talassa riviera della Beozia, sorprese la Ninfa Liriope, e n'ebbe Narciso. Ricevette gli onori divini, e fabbricossi in Argo un tempio in suo onore.

CEFI-SÒ, nome di molti fiumi nella Grecia, e particolarmente nella Beozia, nell'Attica ec. - *Sin.* Cefisso.

CEFISÒDO-RÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cephissis* Lago o Fiume Cefiso, e da *Doron* dono: Dono di Cefiso.) - Scultor greco figlio di Prassitele - Pittor greco padre di Parrasio - *Sin.* Cefisodoto.

CEFISÒDÒ-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cephissis* Lago o Fiume Cefiso, e *Dotos* dato: Dato dal fiu. Cefiso.) Lo stesso che *Cefisodoro.*

CEFISSÌ-A, pic. cit. dell'Attica.

CEFIS-SÒ (Geog.), lo stesso che *Cefiso*

CE-FÒ, *sm.*, specie d'animal raro e poco conosciuto, che vive in Etiopia, e di cui parla Plinio. Borgh. Orig. Fir. 175. *Si udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l'ippopotamo, il cao e il cefo, ed altri tali rari e poco conosciuti animali.*

CE-GA, fiu. della Spagna.

† CE-GLIE, com. nel circ. di Capurso, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 1600.

† CE-GLIE, com. circond. nel distr. di Brindisi in Terra d'Otranto, dioc. d'Oria: abit. 9000.

CEGLU-SA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ceo* io brucio, e *Glossa* lingua: Lingua bruciante, Lingua di fuoco.)

CEGLU-SA fu amata da Nettuno, e n'ebbe un figlio detto *Asopo.*

CEHE-GIN, borgo della Spagna, a 10. L. N. O. da Murcia.

CE-I (Francesco), famoso poeta fiorentino che visse nel sec. XV., fu da taluni paragonato e da altri anteposto finanche al Petrarca! Le sue poesie peraltro, specialmente quelle del genere Anacreontico, meritan lode per fantasia e vivezza poetica, ed in que'tempi e' fu uno de'migliori poeti.

CE-ICE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cecas* maledico.)

CE-ICE, figliuolo d'Espero Re di Trachina città della Tessaglia. Ritornando da Delfo perì in un naufragio, ed Alcione sua sposa ne morì del dolore. Giove cangiolli entrambi in Alcioni.

CE-ILA, cit. della Palestina.

CE-ILAN, l'antica *Taprobana*, è un'isola al S. dell'Indostan, presso al Capo Comorrino, dal quale è separata dallo Stretto di Manar. Abbonda di cannella e zucchero, di the, di caffè e di alberi del pane. Gl'isolani chiamansi *Chinculesi*. Long. 77.5 - 79. 15. Lat. 5.59. - 9 50. Miniere d'oro, d'argento, di mercurio, e d'ogni specie di pietre preziose, fuorchè diamanti. Pesca di perle - *Sin.* Ceylan, Singala.

CEILANI-TE (Min.), *sf.*, V. Rubino Spinello. |thes

CE-ILES (Geog.), lo stesso che *Cei*

CEILHES, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 4. L. N. O. da Lodeve *Sin* Ceiles.

CEINTREY, bor. della Franca-Contea, a 6. L. O. da Vesoul. Conta 500 abitanti. |Elnas

CE-IRA, fiu. del Portogallo - *Sin.*

CE-LABRO, *sm.*, lo stesso che *Cerrello* - *Fig. Mancamento di Celabro*: Difetto di mente. Vit. S. Gir. 99. *Udendo questo l'Abadessa sorrise, avvisando che ciò ella dicesse per mancamento di Celabro.*

CELA-DA (Diego), dotto Gesuita del secolo XVII. I suoi comentarii sulla Bibbia, han molto credito presso gli eruditi.

CELADÒ-NE, fiu. dell'Arcadia - Cit. della Locride. (Dal gr. *Celados* strepito.) |*dos* strepito.)

CELADÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cela*-

CELADO-NE, Lapito ucciso dal Centauro Amico nelle nozze di Piritoo, con un candelliere gettatogli sulle tempie.

CELADU-SA, uno de'nomi della picciola isola di Rhenea presso quella di Delo - Antica isola del Mare Adriatico.

CE-LAI, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qol* voce, ed *I* mio: Voce mia.)

CELAÌ-A, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qol* voce, e *Jah* Signore: Voce del Signore.) - *Sin.* Colaia.

CE-LAMA, cit. dell'Affrica nella Mauritania Cesariense - Città delle Indie nell'Isola di Banda, una delle Molucche.

CELAMEN-TÒ, *sm.*, il celare - *Sin.* Celatura-Segreto o Sigillo della confessione, parlando della *Confessione.* Maestruzz. 2. 49. *Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione* - Parlando delle *Stelle* o de' *Pianeti.* Lo stesso che *Occultazione*, voce più in uso. Veger. *Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuovono grandissima tempestade.* |Fucino.

CELA-NÒ, lago nel R. di Napoli. V.

† CELA-NO, com. circond. nel distr. d'Avezzano nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 4000.

CELA-NO (Carlo) nacque in Napoli nel 1617. Annojatosi del foro, abbracciò lo stato ecclesiastico, e fu creato Canonico nella metropolitana. Diè alla luce le *Notizie del bello e dell'antico della città di Napoli pe' Forestieri*, opera di cui si son fatte non poche edizioni; gli *Avanzi delle poste*, e diverse commedie che han veduta la luce sotto il nome di *Ettore Calcolone.* Celano morì nel 1693.

CELAN-TE, che cela.

CELA-PE, *sf.*, specie di radica medicinale detta altresì *Mecciocan.*

CELA-RE, *at.* Nascondere, Occultare una cosa perchè non si vegga - Tener segreto, Non manifestare - *Neut. pass.* Nascondersi, Non lasciarsi vedere - Sparire. Ar. Fur. 41. 8. *Il lito fugge, e in tal modo si cela - Che par che ne sia il mar rimaso senza.*

CELA-TA, *sf.* da Celare. Imboscata, Agguato. Vit. Plut. *Li Cartaginesi fecero una celata, ed uccisero li soldati* - Oggi più comunemente significa *Elmo.* (Da *Celare*, perchè l'elmo cela il capo.) Fir. Luc. 21. *Egli ha fatto come quel Perugino che, subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata* - Soldato che porta celata. Car. Lett. ined. t. 2. p. 160. e 161. *Porterebbero ora due mila fanti, e che aveano mandato a levar li duemila del Duca di Fiorenza con le cento celate* - Il fanciullo dicesi nascer colla *Celata* quando, presentandosi a dirittura colla testa, e tutto essendo in buon ordine per parte della madre, sospinge e trae seco all'infuori una porzione delle membrane applicate a guisa di cuffia sul di lui capo.

CELA-TA, *sf.*, specie di *Nicchio* dell'ordine degli *Univalvi.*

CELA-TA, *sf.*, nome dato da' Botanici al labbro superiore per lo più concavo delle Corolle labbiate, somigliante a Morione o Cimiero.

CELATAMÈN-TE, *avv.*, con modo Celato, di nascoso, Nascosamente. Petr. son. 2. *Celatamente Amor l'arco riprese.*

CELATI-NÒ, *sm.*, genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che ha l'antenne a forma di fili, el torace quasi come una celata, che gli cuopre il capo. |latamente.

CELATISSIMAMÈN-TE, *sup.* di Ce-

CELA-TÒ, *ad. m.* da Celare. V. Ascosto - IN CELATO: In segreto, Nascosamente. Coll. Ab. Isac. 100. *Colui che in celato riprende l'amico, è savio medico* - DI CELATO: Lo stesso che *Alla celata.*

CELA-TO, *avv.*, celatamente.

CELATO-NE, *sm.*, *accresc.* di Celata nel significato di *Elmo.*

CELATO-RE, *m.*, che cela.

CELATRI-CE, *f.*, che cela.

CELATU-RA, *sf.*, lo stesso che *Celamento.* |luogo di Cantone.

CE-LAW, bor. della Corsica, capo-

CELBRID-GE, bor. d'Irlanda sul Fiume Liffey, a 3. L. da Dublino.

CE-LE, *sf.* (Dal gr. *Cele* tumore.) Nome generico dell'ernie.

CELE-À, cit. della Sicionia.

* CE-LEBE, *ad.* o *sost. com.* Meglio *Celibe.*

CE-LEBE, isola del Mar delle Indie sotto l'equatore. È una delle *Molucche*, e giace al S. delle Filippine ed all'E. dell'Isola di Borneo. È abitata da Malesi, e dividesi in quattro regni, il maggior de' quali è quello

di Macassar. La sua punta più settentrionale è ad 1. grado e 40. minuti primi di Lat. N., ed a 123 gradi ed 8. minuti primi di Long. E. Produce noci di cocco, oppio, pepe ec., ed è 150. L. lunga, e larga 80. - *Sin.* Macassar.

CELEBER-RIMO, *ad. m.*, *sup. di* Celebre. Celebratissimo. Red. Vit. 1. 19. *S'ingannarono ec. il sottilissimo Capodivacca ed il celeberrimo Zacuto, dicendo che il vino in cui sia affogata una vipera, è sempre pesso e veleno.*

CELEBRA-BILE, *ad. com.*, degno d'esser celebrato - *Sin.* Celebrevole; celebrando.

CELEBRAMEN-TO, *sm.*, lo stesso che *Celebrazione.* |*Celebrabile.*

CELEBRAN-DO, *ad. m.*, lo stesso che

CELEBRAN-TE. Che celebra, Che esalta, Che loda - Dicesi di chi celebra la messa. Guicc. Stor. 1. *Delle al Papa, celebrando la Messa, l'acqua alle mani* - *Preso assolutamente*, val Sacerdote che attualmente celebra. Segner. Crist. Instr. 3. 21. 2. *Hanno per ufficio di presentare la materia da consacrarsi a ministri immediati del celebrante* - Diciamo altresì *Celebrante* qualunque Sacerdote nell'atto che esegue una funzione ecclesiastica. Cerracch. *Nelle processioni il clero precede il celebrante.*

CELEBRA-RE, *at. e neut. pass.* Illustrare, Esaltare, Magnificar con parole, Lodare - CELEBRARE A CIELO: Esaltar con grandissime lodi, Lodare al più alto grado - CELEBRARE IL SACRIFICIO: Sacrificare. G. B. 7. 40. 2. *Essendo Arrigo fratello d'Adoardo, figliuolo del Re d'Inghilterra, in una chiesa alla messa, celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo ec.* - CELEBRAR LE FERIE: Lo stesso che *Celebrar le feste* - CELEBRAR LE FESTE: Astenersi ne' dì festivi dagli esercizii meccanici, e far quelle cose che dalla S. Chiesa ci son comandate per onorar la festività. Significa anche semplicemente Solennizzare alcun giorno festivo - Vi si pone in accusativo il nome della Festa, o del Santo la cui festa è celebrata. Morg. 4. 9. *Famosi feste e cose trionfali - E molto celebravan S. Dionigi* - CELEBRAR LE SPONSALIZIE, CELEBRAR LE NOZZE: Farle colle debite solennità e cerimonie. Bocc. nov. 13. 25. *E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare* - CELEBRAR L'UFFICIO: Recitare e Cantar l'ufficio secondo il rito - CELEBRARE UN CONTRATTO: Rogarlo colle formalità prescritte dalla legge - Dir la messa, ed offrire il sacrificio dell'altare. Maestruzz. 1. 6. *Avvegnacchè la persona sia contrita, non si può comunicare se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora se è necessità è di comunicare o di celebrare per lo scandalo del popolo ec., s'egli ha proponimento di confessarsi più tosto che potrà, non pecca se si comunica, o dice messa* - Usato in senso differente dal *Dir Messa*: Vit. SS. PP. 1. 180. *Perciocchè essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare e di dir messa.*

CELEBRATIS-SIMO, *sup. di* Celebrato. Che è molto celebre, rinomato.

CELEBRA-TO, *ad. m. da* Celebrare.

CELEBRATO-RE, *m.* Che celebra, Che esalta.

CELEBRATRI-CE, *f.*, Che celebra, Che esalta.

CELEBRAZIO-NE, *sf.* Il celebrare - Sin. Celebramento - Onore. Guid. G. *Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura, in celebrazione d'Apollo.*

CE-LEBRE, *ad. com.* Che è celebrato, Famoso, Illustre, Rinomato - *Testimonianza celebre*: Autentica, Autorevole.

CELEBREMEN-TE, *avv.*, famosamente; divolgatamente.

CELEBRE-VOLE, *ad. com.* Da esser celebrato, Degno d'esser celebrato. Lo stesso che *Celebrabile.*

CELEBRITÀ, *sf.*, celebrazione; solennità - *Sin.* Celebritade. Maestruzz. 2. 27. *Nondimeno sostien l'usanza d'alquante chiese che celebrano questa festa; onde la celebrità non è al tutto da riprobare.*

* CE-LEBRO, *sm.*, meglio *Cerebro.*

CELE-E, ant. cit. della Sicionia.

CE-LER, fiu. dell. Barberia.

CELE-GERI, pop. della Mesia.

CELE-JA. Dea tutelare d'una città di tal nome.

CELE-JA, ant. cit. della Norica, oggi *Cilley* nella Bassa Stiria.

CELELATE-I, ant. pop. della Liguria. |Germania.

CELEMAN-TIA, ant. cit. della Gran

CELE-NA, montagna dell'Asia, presso la quale Apolline punì aspramente il Satiro Marsia.

CELE-NA, luogo nella Campania dedicato a Giunone.

CELENDE-RI ant. città dell'Asia nell'Isauria - Borgo dell'Argolide ove nacque Teseo. |Asiatica.

CELEN-DRO, cit. della Turchia

CELE-NE, ant. cit. della Frigia.

CELENE-E, soprannome di Cibele, tolto da *Celene* cit. della Frigia, ove era adorata. |io son negro.)

CELENE-O, n. pr. m. (Dal gr. *Celeniao*

CELENE-O, figliuolo di Elettrione e di Anasso, fu ucciso in tenzone dal figlio di Pterelao.

CELE-NO, *n. pr. m. e f.* (Dal gr. *Celenos* nero, infausto.)

CELE-NO, figliuola di Taumante e di Elettra, fu quell'Arpia che predisse cruda fame ad Enea.

CELE-NO, figliuola d'Atlante e di Plejone, una delle Plejadi.

CELE-NO una delle 50. figlie di Danao. Celeno Iperbio suo sposo.

† CELENZA, com. circond. nel distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Trivento: abit. 2000.

† CELEN-ZA, com. circond. nel distr. di Sansevero in Capitanata dioc. di Lucera: abit. 4000.

CE-LEO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celeo* o *Celo* io comando, io esorto.)

CE-LEO, figliuolo di Fuso e nipote di Cranao Re d'Eleusi, accolse Cerere quando andava in traccia di Proserpina. Fu l'inventor de' panieri e degli strumenti d'agricoltura. Dopo morto ebbe onori divini.

CE-LEO, Cretese, con altri due tentò di rubare il mele dalla grotta in cui fu allevato Giove. Furon tutti cangiati in uccelli.

CE-LEO, figliuolo di Cefalo, Re dell'isola della Cefalonia. Morto suo padre montò su quel Trono.

CELERAMEN-TE, *avv.*, meglio *Celeremente.*

CE-LERE, *n. pr. m.* (In lat. *Celer* val celere, veloce.) - Quella guardia di Romolo che uccise Remo. |tino.

CE-LERE, *ad. com.* Veloce. Voce la-

CE-LERE, V. Metello.

CE-LERE, famoso architetto, che in compagnia di Severo costruì la sorprendente *Casa d'oro* del tiranno Nerone.

CELEREMEN-TE, *avv.*, velocemente; subitamente - *Sin.* Celeramente.

CE-LERI, nome de' cavalieri che facean da guardie del corpo de' Re di Roma. |Ore.

CE-LERI DE-I. Eran così dette le

CELERI-NA, *n. pr. m.* (Dim. del lat. *Celer* celere.)

CELERI-NA, ant. cit. episcopale dell'Asia Proconsolare.

✠ CELERI-NA, avola del Martire Celerino, nell'Affrica fu spenta per la Fede. Il Beato Cipriano in una sua lettera ne tesse elogio ben luminoso. (3. febbraro.)

✠ CELERI-NO Diacono, stiè fra ceppi in orrida prigione de l'Affrica per ben 19. anni, perchè seguace di Cristo. Liberato dalle carcere, venne tormentato aspramente in mille guise, e finalmente ebbe morte da' suoi tiranni. (3. febbraro.)

CELERITÀ, *sf.*, *astr. di* Celere. Prestezza - *Sin.* Celeritade; celeritate - Velocità - (Mecc.) Velocità d'un corpo in moto, con che egli è reso atto a percorrere un certo spazio in un dato tempo.

CELESI-RIA, *sf.* Regione della Siria tra il Libano e l'Antilibano.

CELE-STE, *ad. com.* Di cielo, Che appartiene al cielo nel suo primo e proprio significato - *Sin.* Celesto; celestro; cilestro. Bern. Orl. 1. 2. 2. *Tutti nasciamo sottoposti a' segni - Che si chiaman per gli corpi celesti* - COLOR CELESTE - Specie di colore, simile a quello onde il cielo apparisce tinto - *Globo celeste*: Quella sfera su cui stanno impresse le Costellazioni con le figure come sono sì e immaginate dagli Astronomi - Tutto ciò che appartiene al Cielo preso in significato di *Paradiso*. Che abita nel Cielo. Che è degno di star in Cielo o simile - Che appartiene, Ch'è dovuto a Dio od a' Santi. Fir. As. 119. *La vera Venere accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale* - Divino, Che vien da Dio - Dicesi altresì di tutto ciò che è eccellente, straordinario, e s'aggiunge a *Beltà*, a *Virtù* ec. - *Nel numero del più in forza di sostantivo*. Gli Spiriti beati. Tass. Ger. 1. 28. *Principi, io vi protesto (I miei protesti - Udra il mondo presente, udrà il futuro, - L'odono or su nel cielo anche i Celesti), - Il tempo dell'impresa è già maturo* - (Mus.) *Il Suono celeste* è una specie di suono molto aggradevole e di somma dolcezza. S'ottiene sul Pianoforte mediante la pedaliera che fa avvanzar delle linguette di pelle di bufalo fra le corde ed i martelletti, e che perciò vien detta *Pedaliera celeste*. Il suono celeste è di soavità maggiore, se per prolungarlo s'aggiunga a questa pedaliera anche quella che leva gli smorzatori.

CELE-STE. Divinità de' Fenicii e de' Cartaginesi, chiamata *Urania* da' Greci. Credesi che sia la *Luna*, e la stessa che *Astarte* o *Venere.*

CELESTIA-LE, *ad. com.*, lo stesso che *Celeste*, nel 1. 4. 5. 6. e 7. significato - *Sin.* Celestriale. V. Celeste.

CELESTIALMEN-TE, *avv.* A modo celestiale o degli Spiriti celestiali.

CELESTIA-NI, *sm. pl.* Eretici del V. secolo, così detti da Celestio. Lo stesso che *Pelagiani*.

CELESTI-NA, *n. pr. f.* (Edimin. di *Celeste*.)

CELESTI-NA, *sf.* Alcuni diedero questo nome alla *Calce solfatica compatta*, detta da Werner *Anidrite*. Secondo i mineralogi tedeschi poi, la *Celestina* è una calce solfatica cerulea in sottilissimi strati, e d'una tessitura pressochè fibrosa. *Celestina* è stato pur detto da Brochant il *Solfato di stronziana fibrosa* di Hauy. V. Stronziana.

CELESTI-NI, *ad.* e *sm. pl.* Congregazione di Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, istituita nel secolo XIII. da Pietro da Morrone ossia S. Celestino V.

CELESTI-NO, *ad.*, usato anche in forza di *sm.* Specie di colore che dicesi anche *Celeste*, *Cilestro*, *Cilestrino*, *Celestrino*, *Ceruleo*, *Turchino*, *Azzurro* - *Celestiale*, ma in questo significato è voce antica.

CELESTI-NO, *sm.* Strumento di moderna invenzione, il quale, aggiunto ad un cembalo, rende l'armonia del violino.

✠ CELESTI-NO I., Romano, salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 10. settembre del 422. In un Concilio raccolto in Roma nel 430. fe condannar la dottrina di Nestorio. Scacciò Pelagio, e sotto i suoi auspicii celebrossi il Concilio Ecumenico in Efeso. Cessò di vivere nel 432. Fu Pontefice prudente, saggio e zelante contro gli Eretici. Le sue *Lettere* leggonsi nelle Collezioni de' Concilii e nelle Epistole de' Pontefici Romani. (6. aprile.)

CELESTI-NO II., nato in Città di Castello, l'antica *Tiferno*, fu eletto Papa a'25. settembre del 1143., e dopo brevissimo regno di 5. mesi e mezzo, passò all'altra vita.

CELESTI-NO III., Romano, tolse le Chiavi di Pietro a 30. marzo 1191. nella grave età di 85. anni, e cessò di vivere agli 8. gennajo 1198., dopo aver pubblicato alcune Crociate. Fu Pontefice illuminato e d'animo ben fermo.

CELESTI-NO IV., di Milano, fu messo sulla Cattedra di S. Pietro nel 1241., ma dopo soli 18. giorni ebbe la sventura di scenderne e passar nel sepolcro. Alcuni voglion che fu spento di veleno.

✠ CELESTI-NO V., detto *Pietro da Morrone*, nacque nel 1215. nella cit. d'Isernia nel R. di Napoli, da poveri ma onesti genitori. Ordinato Prete in Roma, indossò l'abito de' Benedettini, e passato in Solmona in mezzo alle montagne di Morrone fondò l'ordine de' Celestini. Il santo fondatore si chiuse ermeticamente in angusta celletta, in cui non era permesso l'entrata ad alcuno: celebrando Messa era assistito da persona che stava al di fuori presso la finestra. In quella volontaria prigione il trovarono i Vescovi che recarongli il sublime annunzio d'esser stato eletto Pontefice nel 1294. Il Santo vecchio ottogenario, smunto, pallido e con ispida barba, fu condotto nella città dell'Aquila accompagnato da Carlo II. R. di Napoli e Carlo Martello figlio di costui. Questi Principi guidavano al guinzaglio l'asinello che cavalcava il Santo veglio, ed ivi gli fu messa la Tiara sul capo. Questo Pontefice abbenchè d'angelici costumi non avea mica l'energia di stringer le redini del mondo cattolico, e sotto il suo regno avvennero non poche cose irregolari e disordinate, senza sua colpa. Dopo soli cinque mesi di governo, e' depose il Triregno, e s'avvolse di nuovo nell'umil veste d'eremita. Il placido Celestino, stando in prigione, solea dire: *Ho bramato una cella; me n'han data una.* L'umiltà, la pazienza, la rassegnazione, e le tante sue mortificazioni resero degno questo Pontefice d'esser annoverato tra' Santi. Clemente V. infatti lo canonizzò nel 1313. Scrisse varii opuscoli latini, tra' quali distinguonsi i seguenti: *Relazione della propria vita*: *Delle Virtù*: *De' Vizii*; *Della Vanità dell'Uomo*; *Degli Esempii*; *Delle Sentenze de' Padri*. (19. magg.)

✠ CELESTI-NO, dietro varii crudeli tormenti, morì nella carcere in Roma perchè fedele al Vangelo. (2. maggio.)

CELE-STIO, *n. pr. m.* (Nome padronimico di *Coelestis* celeste.)

CELE-STIO, V. Pelagio.

* CELE-STO, *ad. m.*, meglio *Celeste*.

*CELESTRIA-LE, *ad. com.*, meglio *Celestiale*.

CELESTRI-NO, *ad.*, usato anche in forza di *sm.* Lo stesso che *Celestino*.

*CELE-STRO, *ad. m.*, meglio *Celeste* - Nel secondo significato di *Celeste*, detto assolutamente per *Color celestro*. Car. lett. 2. 232. *Si potriano fare ignudi; ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di Celestro.*

CELE-TE, *ad.*, usato anche come *sm.* Aggiunto di *Cavallo*, cioè Cavallo da saltare, e s'usava ne' Giuochi solenni della Grecia. Voce greca e latina.

CELE-TRA, ant. cit. della Grecia nella Beozia.

CELE-UMA, *sm.* (Dal gr. *Celeome* io comando, io esorto.) Questa voce significava quel grido col quale esortavansi presso i Greci i rematori e i cocchieri, acciò raddoppiassero i loro sforzi - *Sin.* Celeusma.

CELEU-SMA (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Celeuma*. Voce greca.

CELEUSTA-NORE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celeustes* esortatore, e da *Hcnorea* fortezza: Esortator di fortezza.)

CELE-USTE, *sm.* (Dal gr. *Celeeo* io comando.) Così chiamavano i Greci il capitan della nave o moderator della navigazione, il quale, or con la semplice voce, or con una specie di cantilena, ed or col suon della tromba, regolava il naviglio.

CELEUTO-RE, figlio d'Ercole e d'una delle figlie di Testio.

CELEUTE-A, *ad. f.*, soprann. di Minerva, alla quale Ulisse consacrò una statua, qual monumento della sua vittoria sugli amanti di Penelope, perchè la Dea gli avea promesso questo trionfo nella Via degli steccati. (Dal gr. *Celerthi* le vie.) - Davasi pure questo nome alle Dee le di cui statue ponevansi lungo le vie, per indicarle a' viandanti, o per proteggerli.

CELEU-TORE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celero* io comando, e da *Hetor* cuore: Cuore imperioso.)

CELEU-TORE, uno de' figliuoli d'Acrio, fu spento da Diomede.

CELEZE-NE, *sf.*, contrada dell'Asia nell'Armenia.

CE-LIA(*le*), *sf.*, Motto, Motteggio, Scherzo, Burla. È voce tolta da un giovane commediante di tal nome, e dotato di genio scherzoso e burlesco, il quale facea la parte della serva. Mal. 7. 41. *Così per celia cominciando a bere, - Dagliene un sorso, e dagliene il secondo ec., - Ei diede al vino totalmente fondo* - FAR CELIA: Burlare, Scherzare, Celiare - REGGERE ALLA CELIA: Non averla per male - REGGER LA CELIA: Ajutare altri od accordarsi con altri a far celia.

CE-LIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cilia* ventre.)

CE-LIA, ant. cit. d'Italia nella Puglia oggi *Ceglie*.

CELIAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Celia. Celia cattiva o spiacevole.

CELI-ACO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cilia* ventre, intestino.) Dicesi di tutto ciò che è relativo agl'intestini - *Arteria celiaca*: Grosso tronco impari che nasce dall'Aorta ventrale, e che dà la Coronaria dello stomaco, l'Epatica, e la Splenica. Diconsi *Canali celiaci* le ramificazioni che scendon dal tronco compreso fra 'l diaframma biforcato tra 'l fegato e la milza - *Plesso celiaco*: Prolungamento del Plesso solare sul tragitto dell'Arteria celiaca - *Gangli celiaci*, e secondo alcuni *Celiaci gangli*: Plessi o corpuscoli formati di gangli uniti, o reti che han sede in quella parte dell'Aorta dalla quale vien generata l'*Arteria celiaca* - *Flusso celiaco*, *Passione celiaca*: Specie di diarrea nella quale il chilo, od il chimo è evacuato per secesso senza che sia soggiaciuto ad alcun cambiamento, passando per gl'intestini.

CELIA-NO, *n. pr. m.* (Nome patronimico di *Celio*.)

✠ CELIA-NO ebbe la corona de' Martiri nell'Affrica. (15. dicembre.)

CELIAR-CA (*pl.* Celiarchi e Celiarche), *sm.* Capo di mille soldati. (Dal gr. *Chilios* mille, ed *Arche* principato, primato.) G. V. 1. 29. 1. *E altri uffici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche.*

CELIA-RE, *n. ass.* Far celia, Non dire, o non far da senno, Burlare, Scherzare.

CELIATO-RE, *m.*, che fa celia.

CELIATRI-CE, *f.*, che fa celia.

CELIBA-TO, *sm.*, vita celibe. Lo stato di colui che è celibe. Voce latina. Fr. Giord. Pred. R. *Il loro santo celibato è bruttamente deriso e schernito.*

CE-LIBE, *ad.* e *sost. com.* Chi non è congiunto in matrimonio. Voce latina - *Sin.* Celebe - *Vita celibe*: Quella di chi vive scapolo; di pulzella o vedova che non vuol marito; d'uomo smogliato che vive in libertà; di coloro che per voto o per legge ecclesiastica non posson contrarre matrimonio.

† CE-LICO, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1600.

CELI-COLA, *ad. m.*, lo stesso che *Celicolo* - Usato anche come *sost.* Com. Dant. Par. 21. *Questo principio è chiaro, dove l'amore, lasciata la cura del*

*sesto cielo, e de' suoi celicoli, riguarda ec.*

Celi-còli, *sm. pl.* Setta ebraica che adorava gli Angioli e gli astri.

Celi-còlo, *ad. m. comp.* Che sta in cielo, Abitator del cielo. Fu anche detto della *Stella polare*, come di cosa posta su in cielo, cioè nel firmamento. Voce latina - *Sin.* Celicola.

Ce-lida, cit. dell'Affrica nella Cirenaica.

Celidè-a, *n. pr. f.* (Dal lat. *Coeli Dea*: Dea del cielo.)

Celidè-a, *sf.*, specie d'*Anemone* di varii colori.

Celidògrafi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Celis* macchia, e *Graphe* descrizione.) Descrizion delle macchie del sole e de' pianeti.

Celidò-nìa(*ie*), *sf.* genere di piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Papaveracee*. Una delle sue specie, il *Chelidonium majus*, che nasce ne' luoghi ombrosi ed umidi fra le fessure de' muri, e fiorisce dall'aprile all'agosto, contiene un sugo giallo, agre, amaro e corrosivo, cui si attribuisce la virtù di distrugger porri e verruche. Questa specie ha proprietà purgativa o vomitiva in alto grado, e volgarmente chiamasi *Erba marchesita*, *Erba gialla da porri*. (Così detta dal gr. *Chelidon* rondine, perchè fiorisce al tempo del ritorno delle rondini, e perchè credevasi che le rondini ne adoprassero il succo per guarir le malattie degli occhi a' loro pulcini). Tes. Br. 5. 29. *E quando li suo' figliuoli* (della rondine) *perdono la veduta per alcuna cagione ella porta loro d'un'erba che ha nome celidonia, e danne lor beccare, e ricoveran la veduta* - *Sin.* Chelidonia, Cenerognola.

Celidò-nìa, *sf.*, specie di pietra o calcoletto, che dicesi trovar nel ventre delle rondini, a cui gli antichi davan proprietà favolose. Tes. Pov. P. S. *La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.*

✠ Celidò-nìa, Vergine, addormentossi nel Signore in Subiaco nel Lazio. (3. ottobre.)

Celidò-nio, *n. pr. m.* (Dal lat. *Coeli donum*: Dono del Cielo.)

✠ Celidò-nio, dietro aspri tormenti, spirò nel Signore in Calagorra nella Spagna. (3. marzo.)

† Celiè-ra, com. nel circ. di Catignano, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 900.

Celi-gèna, *ad. f.* (Il lat. *Coeligena* signif. Generata dal cielo.) Soprann. della Vittoria.

Ce-lima, *sm.* (Dal gr. *Cilia* ventre.) Intumescenza flatulenta dell'Addomine.

Ce-limi, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celama* inganno. In ebr. *Celimma* val Pudore, verecondia, disonore, ignominia, rossore, confusione.)

Celi-na, ant. cit. de' Carnii nel settentrione d'Italia.

Celi-na, torrente precipitoso del R. Lombardo-Veneto, nella provincia d'Udine.

Ce-lio, *n. pr. m.* (Dal lat. *Coelum* Cielo, quasi voglia dirsi *Celeste*. In greco può significar *Panciuto*, traendolo da *Cilia* ventre) - *Celio Aureliano*: Medico di patria e d'epoca incerta.

Ce-lio, uno de' setti colli di Roma, detto poi *Laterano*.

Celiodè-mone. (Dal gr. *Cilia* ventre, e *Demon* Genio, Nume: Nume del ventre.) Soprannome d'un parassito in Ateneo.

Celiòs-side, *sm.* (Dal gr. *Cilia* ventre, ed *Oxys* acuto.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, così chiamati a motivo dell'ultimo anello che termina l'addomine delle loro femmine, il quale è prolungato in punta, e per l'addomine de' maschi più corto, e terminato da più dentelli.

Celi-spèce, *ad. com.* (Dal lat. *Coelum* Cielo, e da *Aspicio* io guardo; ovvero da *Caelis* o *Caelius* Monte Celio, e da *Aspicio*.) - Soprannome d'Apollo tolto da una statua in Roma che guardava il Cielo o il Monte Celio.

Ce-lita, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qalut* di corte membra. In lat. *Coelites* signif. Abitatori del cielo, Iddii.)

Cel-la, *sf.*, stanza terrena, dove per lo più si tiene il vino - La camera de' frati e delle monache - Camera *assolutamente* - Cappella, Oratorio - *Fig.* Servatojo, o Stanza dove si chiuda alcuna cosa, come *Cella di memoria* e simili. Petr. Canz. 6. 8. *Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia - Quanta vede virtù, quanta beltade?* - *Per similit.* Diconsi *Celle* anche i buchi de' fiali delle pecchie - Bucell. Ap. V. 516. *Stipano il puro mel dentro alle celle* - *A cella a cella*: Di cella in cella. Ad una cella dopo l'altra. Vit. SS. PP. *Per tutto l'eremo quest'uva fu a cella a cella portata* - La parte interna del Tempio, il Santuario dov'erano i simulacri degli Dei - Gli antichi davan pure questo nome a diverse stanze, tanto delle Terme quanto delle case; quindi le *Celle caldarie*, le *Celle frigidarie*, le *Celle olearie*, le *Celle vinarie* ec. - (Bot.) Nome dato da Scopoli a quel pericarpio dotato d'un triplice involto, l'esterno del quale è legnoso, l'interno polposo, e il più interno membranoso e si apre.

Cella-jo(*ai*) *sm.*, lo stesso che *Cella* nel primo significato. (Dal lat. *Cella vinaria* Cantina. Oggi i Napoletani danno il nome di *Cellaro* alla cantina.) - *Sin.* Cellaio, Cellario, Celliere, Cellieri - Vinajo, Cantiniere. Colui che ha cura delle celle, Celliere. In questo significato è voce antica. Baldin. Dec. *Vanmander, pittor fiammingo, fu figliuolo d'un cellajo.*

† Cellama-re, com. nel circ. di Capurso, distr. e dioc. di Bari in Terra di Bari: abit. 700.

† Cella-ra, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1250.

Cella-rìa(*ie*) *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degl' *Idreformi annidati*: Polipajo piantiforme; germogli ramosi, tubulosi, subarticolati, cornei, lisci, lapidescenti; cellule in serie, o concatenate o riunite, più o meno incrostate alla superficie del polipajo; alcuni ramicelli con bolle gemmifere.

*Cella-rio, *sm.*, meglio *Cellajo*, *Celliere*.

Cella-rio (Cristoforo), celebre professor d'Eloquenza e di Storia, nacque nel 1638. nella Franconia, e morì nel 1707. Abbiam di lui la *Geografia antica*; l'*Atlante celeste*; la *Storia antica*; l'*Ortografia latina* ec. ed altre opere non poche. Soffrì lungo tempo i dolori della pietra, ma poichè poco fidava su' medici, e' ricusò costante i loro soccorsi.

Cella-rio (Salomone), figlio del precedente, scrisse un'opera intitolata *Origines et Antiquitates Medicae*, che pubblicò suo padre, poichè Salomone ebbe la sventura di morir nel 1700. della fresca età di 24. anni.

Cella-rio, V. Keller.

Cel-le, villaggio nella Borgogna sull'Ource, a 1/2 L. S. E. da Bar-sulla Senna - Altro nell'Alvernia, a 2. L. da Thiers - Altro nel Borbonese, a 4. L. da Moulins - Altro nel Borbonese, a 3. L. da Saint Amand.

Cel-le, bor. dell'Alta-Stiria, con magnifica chiesa, celebre pel culto della Vergine - *Sin.* Marien-Celle.

† Cel-le, com. nel circ. di Torre Orsaja, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro: abit. 800.

† Cel-le, com. nel circ. e dioc. di Troja, distr. di Bovino in Capitanata: abit. 700.

Cel-lebar, cit. marittima dell'Isola di Sumatra, a 18. L. S. E. da Bencoolen.

Celle-borò, lo stesso che *Cillabaro*.

Cel-len, contrada dell'Asia nella Palmirena.

Cellè-pora, *sf.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine degl' *Idreformi annidati*: Polipajo quasi intieramente pietroso, internamente poroso, disteso in crosta ed elevato, e frondescente in foglie pianate, lobate o ramose, subconvolute: con cellule nella superficie esteriore riunite in un solo strato, arceolate, submembranacee, innalzantesi, coll'apertura ristretta. (Così detto, quasi *Cellulas portans*, Che porta, Che ha delle cellule.)

Cellera-ja(*aje*), *sf.* Camarlinga. Oggidì è uffizio particolare de' Monasteri di Monache - *Sin.* Celleraia; cellerarìa - Credenziera, Dispensiera - Nello stesso significato. Usato come addiettivo femminino. Salvin. Odiss. 58. *E dentro pane* - *E vin la donna celleraja mise,* - *E camangiari.*

Cellera-jo(*ai*), *ad.* e *sm* Cantiniere, Credenziere - Camarlingo di monasteri che anticamente fu detto pure *Cellese*. Oggi più comunemente diciamo *Cellerario* - *Per simil.* Custode, Depositario. S. Cater. Lett. 10. *Perocchè voi siete il cellerajo di questo sangue, e che ne tenete le chiavi.* (La Santa parla al Pontefice.)

Cellera rìa(*ie*), *ad.* e *sf.*, lo stesso che *Celleraja*.

Cellerarì-a(*ie*), *sf.* Ufficio del Cellerario.

Cellera-rio(*ii*) *sm.*, lo stesso che *Cellerajo*.

Celler-feld, V. Zellerfeld.

Celles, bor. del Poitou, a 3. L. N. O. da Melle - Altro nel R. de' Paesi-Bassi, a 1. L. N. E. da Tournay - Altro nel Berry. V. Selles.

*Celle-se, *sm.*, meglio *Cellajo*.

Cellet-ta, *sf*, *dim.* di Cella. Piccola cella - *Sin.* Cellina; cellolina; cellula; celluzza - *Per similit.* Diconsi *Cellette* da' medici alcune piccole cavità che sono nell'interno delle ossa, de' polmoni, de' corpi cavernosi ec. - (Bot.) La cavità interna d'un frutto, destinata a dar ricetto a' semi.

Cellettes, bor. del Blesese, ad 1. L. e 1/2 S.E. da Blois.

Cellier (Remigio), nato a Bar-le-Duc nel 1688., indossò da giovinetto la veste de' Benedettini di S. Vanne e di S. Idolfo, e morì Priore di Flavigni nel 1761. Pubblicò la *Storia generale degli autori sacri ed ecclesiastici*, e l'*Apologia della morale de' Padri contro Barbeyrac*, libro erudito, ma scritto con istile pesante. Remigio governò i suoi confratelli da padre generoso.

Cellie-re, *sm.*, lo stesso che *Cella*, nel primo significato. V. Cellajo.

Cellie-ri, *sm.* Idiotismo fiorentino per *Celliere*. Vit. SS. Pad. I. 250. *Domandandomi egli dov' io era vescovo, rispuosi: In cucina e in cellieri.*

Celli-na, *sf.*, *dimin.* di Cella. Lo stesso che *Celletta* - *Per simil.* Detto delle cellette delle api

Celli-ni (Benvenuto), orefice famoso, ed anche valente pittore, scultore e letterato, nacque in Firenze nel 1500., e morì nel 1570. Clemente VII. affidogli la difesa di Castel S. Angelo, assediato dall' armata del Contestabile di Borbone, e si condusse in modo affatto glorioso. Il suo bizzarro e strano umore il fe andare in prigione per ordine di Paolo III. Uscitone, recossi in Francia, ove fu amato e protetto da Francesco I., a segno che parlando egli scopertamente di Madama d'Estampes, gran favorita del Re, Francesco il tollerava. Diè alla luce il *Trattato sull'oreficeria*, el *Trattato sulla scultura*: scrisse anche la sua vita che leggesi con avidità ed interesse. Il crocifisso di marmo, che ammirasi nella chiesa dell' Escuriale in Ispagna, è opera del Cellini, e vien riputato il più bel crocifisso dell' Universo.

†Celli-nò, com. nel circ. di Campi, distr. di Lecce in Terra d'Otranto, dioc. di Brindisi: abit. 1000.

† Celli-nò, com. nel circ. d'Atri, distr. di Teramo nell. I.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2500.

Cel-lò *n.pr.m.*, *accorc.* di Simoncello, *dim.* di Simone. [Celletta.

Celloli-na, *sf.*, *dim.* di Cella. V.

Cello-rìa, *sf.* Cervello, *in signif.* d' intelletto, e dicesi per ischerzo. Franc. Sacc. nov. 72. *Tutte veniano dalla sua profonda celloria* - Tutto il capo. Buonb. I. 128. *Perocchè il chericato e i camicioni - Hanno messo i lor gufi tutti in nuda, - E van con colla celloria nuda.*

Cel-lula, *sf.*, *dim.* di Cella, e dicesi particolarmente delle piccole cavità de' corpi, come quelle della spugna. Quindi tai corpi son detti *Cellulari*. V. Celletta.

Cellula-re, *ad. com.* Che è composto di cellule, ed è *aggiunto* di certe parti del corpo umano - *Sin.* Celluloso - (Anat.) *Tessuto cellulare*: Riunione di fibre e di lamine bianchicce, brevi, molli, intralciate, e ravvicinate in mille modi, le quali lasciano tra loro spazii più o men grandi, più o meno irregolari, che comunican tutti gli uni cogli altri. Dicesi anche *Tessuto mucoso*, *Tessuto cribellaceo*, *Corpo poroso*, *Corpo panniculoso*, *Corpo mucoso* - (Anat.) *Sistema cellulare*: Riunione di tutto il tessuto cellulare in un corpo organizzato qualunque - (Anat.) *Membrana cellulare*: Membrana che risulta da un ammasso di tessuto cellulare disposto a strati - (Med.) Appartenente alle cellule. Cocch. Bagn. *Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l' idropisia chiamasi cellulare*. V. Celluloso.

Cellulò-so, *ad. m.* Dicesi di qualunque sostanza spugnosa, piena di cavernette - (Anat.) Lo stesso che *Cellulare* - Anat. *Membrana cellulosa*: Membrana che non solo cuopre tutto il corpo nella superficie esterna, ma s' insinua e si frappone intimamente tra tutte le parti che lo compongono, fino all'ultime fibre - *Tessuto celluloso delle ossa*: Ammasso di piccole cellule separate da varii tramezzi ossei molto sottili. Dicesi anche *Sostanza spongiosa* - *Idropisia cellulosa*, *Idropisia cellulare*: Anasarca. Voce greca. V. Cellulare. - *Frutti cellulosi*: Frutti che presentano internamente molte piccole cavità o cellette ineguali, entro cui stanno i semi.

Celluz-za, *sf.*, *dimin.* di Cella. Lo stesso che *Celletta*. Vit. S. Ant. *Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.*

Cel-mide, *n.pr.m.*, uno de' Cureti scacciato da' suoi fratelli per aver mancato di rispetto alla madre degli Dei - *Sin.* Celmo. (V. Celmi.)

Celmi-ne, uno de' Cureti che ebbe particolar cura di Giove. Secondo Plinio era egli un giovine molto saggio e modesto, su cui le passioni non avean forza alcuna. Giove quindi cangiollo in diamante.

Cel-mo, *n. pr. m.*, lo stesso che *Celmide*. (V. Celmi.) [mando.]

Ce-lo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celo* io comando.)

Ce-lo, figlio del Giorno e dell' Aria, padre di Saturno, di Rea, dell' Oceano e de' Titani - Uno de' Titani.

Celò-ce, *sf.* (Dal gr. *Celes*, *celetos* piccola nave.) Antica barca senza coverta, che alla prua non avea quella punta che dicesi *Rostrum* o *Sprone*.

Celò-ma, *sm.* (Dal gr. *Ciloma* che vale Cavità. Ulcera rotonda e superficiale della cornea trasparente.

Celona-jo(ai), *sm.*, *factor* di Celoni - *Sin.* Celonaio.

Celo-ne, *sm.*, panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto. È così detto, perchè cela il letto, la tavola ec. - Quel panno di più colori col quale cuopronsi le tavole. Cocch. Prov. Firenze 1820., cant. 30. cart. *Celone è quel panno di più colori, che del continuo si tiene sulla tavola o desco: è differente da tappeto in questo, che il tappeto ha il pelo come il velluto, e il celone è piano, e senza pelo* - Diconsi *Celoni* alcune specie di targhe macchiate di varii colori ne' panni tinti.

Celo-ne, fiu. del R. di Napoli nella Capitanata.

Celo-ne, ant. cit. dell'Asia.

Celoni-te, *sm.* (Dal gr. *Celenos* nero.) Genere d' *Insetti* dell' ordine degl' *Imenotteri*, così detti perchè son di color nero.

Celopsofì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Cilia* ventre, e *Psophos* strepito, crepito.) Specie di Fisopsofia del ventre.

Celo-sìa(ie), *sf.* (Dal gr. *Celoo* io abbrucio, e *per estensione* io disecco. *Celos* è lo stesso che *Secco*.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia degli *Amaranti*, i cui fiori scariosi sembran diseccati. La *Celosia cristata* e la *Celosia castrense*, due delle sue specie, son piante annuali, indigene dell' Indie, e vengon coltivate ne' giardini per ornamento nella stagione estiva. I fiori sono numerosi, e forman lunga spiga piegata, e di bel color cremisi vellutato.

Celostomì-a, *sf.*, stato particulare della voce divenuta oscura, come se partisse da luogo lontano. (V. Celostomo.)

Celò-stomo, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cilos* cavo, e *Stoma* bocca.) Così chiamansi coloro che parlano nella gola o nel naso, onde par che la voce rimbombi, come quando si parla in una caverna o in un luogo ove sia vi l'eco.

Celotomì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Cele* ernia, e *Tome* taglio.) Specie di castrazione che si fa legando la produzione del peritoneo ed i vasi spermatici, per guarir coloro che soffron d'ernia. [teriore.

Cel-sa, ant. cit. della Spagna Ci-

Celsi-ta, ant. cit. della Spagna nella Betica. [gna.

Celsita-ni, ant. pop. della Sarde-

Celsitu-dine, *sf.*, *astrat.* di Eccelso. Voce latina. Cavalc. Espos. Simb. 2. 9. *Se vuoi contendere la celsitudine di Dio, comprendi in prima e seguita l'umiltà di Dio* - Titolo dato a' Principi, e propriamente quello che oggi diciamo *Altezza*. G. V. 12. 108 8. *Ti preghiamo che gli occhi della tua celsitudine a noi ed agli altri devoti d' Italia benignamente converta.*

* Cel-so, *ad. m.*, *sinc.* di Eccelso. Meglio *Eccelso*.

† Cel-so, com. nel circ. di Pollica, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 600.

Cel-so, *n. pr. m.* (V. Celso, *addiet.*)

✠Cel-so, figlio di Marcionilla, riceve il Martirio ancor fanciullo in compagnia di sua madre in Antiochia, regnando Diocleziano e Massimiano imperadori. (9. gennaro.)

✠ Cel-so, Vescovo e predecessor del Beato Malachia, cessò di vivere nell' Ibernia. (6. aprile.)

✠ Cel-so, Martire. Il suo corpo fu ritrovato in Milano dal Beato Ambrogio Vescovo, e trasferito nella chiesa degli Apostoli, assieme al corpo di S. Nazzario. Celso fanciullo morì per la fede durante la persecuzione di Nerone. (10. maggio e 28. luglio.)

✠ Cel-so sparse il sangue pel Vangelo in Roma. (21. novembre.)

Cel-so (Giulio) visse pochi anni prima della nascita di Gesù Cristo, e scrisse la vita di Giulio Cesare.

Cel-so (Aurelio), Romano, famoso medico e scrittore del secolo di Augusto, compose un' opera medica, stimabile per purità di lingua, per vaghezza di stile e per saggi insegnamenti. Celso a ragione vien comunemente detto l'*Ippocrate Latino*. Morgagni, Le Clerc, M. Portal, e molti altri, ne fan lusinghiero elogio ed onorato. Pubblicò anche il *Compendio di rettorica*, opera altresì pregiata. Alcuni il dicono *Aulo Cornelio Celso*, ed altri *Cornelio Celso*.

Cel-so, Filosofo Epicureo del II. secolo, pubblicò sotto Adriano un libello pien d' ingiurie e menzogne contro il Cristianesimo e il Giudaismo, ed intitololle *Discorso della verità*.

Origene confutò quest'epicureo nella sua *Apologia della Religion Cristiana*, la migliore fra tutte quelle scritte dagli antichi su tale argomento.

Cel-sò (Giovenzio), famoso Giureconsulto di cui si fa menzione in varii luoghi delle Pandette, congiurò contro l'Imperator Domiziano, che fu poi assassinato nell'anno 96. di G.C. Quel Tiranno dannollo a morte, ma egli trovò il modo di scamparne. Trajano il nominò Pretore, ed ebbe il Consolato sotto Adriano.

Cel-sò (Cajo, Tito, Cornelio) vivea in Affrica a' tempi dell' imperator Gallieno, quando nel 265. fu vestito del manto imperiale dall'armata ribelle: ma egli fu ben disgraziato. Dietro soli sette giorni di regno, fu messo a morte da quegli stessi che l'avean fatto montar sul Trono.

Cel-tès (Corrado), Poeta Latino, nacque a Sweinfurt presso Wurtzbourgen nel 1459., e morì in Vienna nel 1508., dopo aver ricevuto la Corona d'alloro. Leggiam di lui varie Odi, degli Epigrammi, un Poema su'costumi de' Tedeschi, e la *Descrizione storica della città di Norimberga*. Il suo stile è negletto, ed i suoi pensieri son più brillanti che profondi. Scrisse anche parecchie Elegie, e l'Imperator Massimiliano affidogli la direzione della sua biblioteca, e gli diè il privilegio di conferir la corona poetica a coloro ch'egli avrebbe giudicato d'esserne degni.

Cel-ti, antichissimi popoli che posson considerarsi come i primi abitatori dell'Europa. Occuparono le Gallie, la Spagna, la Gran Brettagna, la Germania, i Regni del Nord e parte dell'Italia.

Cel-ti, *sm.*, genere di piante della *Poligamia monoecia*, famiglia delle *Amentacee*, il cui frutto ed il legno sono nericci. Le foglie ed i fiori sono astrigenti, ed alquanto rinfrescanti i frutti. Dicesi anche *Loto*, *Melofiorcolo*, *Spaccasassi*. (Vien dal gr. *Celenotes* negrezza, o dal nome d'un popolo, presso il quale abbondava la specie da Linneo chiamata *Celtis orientalis*.)

Celti-beri, popoli dell'antica Gallia, i quali passati in Ispagna stabilironsi lungo l'Ibero-*Sin.* Celtiberii.

Celtibe-ria, *sf.*, antico nome d'una contrada della Spagna Tarragonese, talvolta esteso alla Spagna intera.

Cel-tica, *sf.* Vasto paese, che estendevasi dall'Oceano, e da' climi settentrionali sino alla Palud-Meotide – Nome col quale viene altresì da Tolommeo denominata l'Europa.

Cel-tici, pop. dell'antica Spagna confinante colla Lusitania – *Celtici mirobrigensi*: Abitanti di Mirobriga, città soprannominata *Celtica*, oggi *Malabriga*-*Celtici neriaci*. Popolo celtico abitante quella parte della Spagna detto il *Promontorio Nerium*.

Cel-ticò(*ci*), *ad.pr.m.* Del paese de' Celti, e propriamente della Francia.

Cel-ticò(*ci*). *ad.m.*, appartenente a Lue venerea Gallico. Red.Cons. *Quella cura della lue celtica*.

Celti-na, *n.pr.f.* (V. Celto.)

Celti-na, figliuola di Britanno, s'accese d'Ercole quando passò pel regno di suo padre co' buoi di Gerione: ella gliene tolse alcuni, ne restituiglieli, se non dopo averne avuto un figlio chiamato *Celto*, da cui i Celti tolsero il nome.

Cel-tò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Celetino* io vado a cavallo, io fo uso d' un cavallo senz'arnese, per saltarvi su a prova d'agilità.)

Cel-tò(Mit.), V. Celtina.

Celtogala-tìa, *sf.* Nome dato da Tolommeo alla Gallia Celtica.

Cely, villag. del Gatinese, a S. L. O. da Fontainebleau.

Ceman-dri, pop che facea parte degli Unni.

Cembalet-tò(Mus.), *sm.*, *dim. di* Cembalo.

Cem-balò, *sm.*, strumento da suonare usato dagli antichi, tutto di bronzo, el cui suono consisteva in un tintinnio che in certa distanza sembrava lo *Zufolo*. Il cembalo d'oggi è un cerchio d'asse sottile alla larghezza d'un sommesso, col fondo di carta pecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli e di gerelline di lame d'ottone. Suonasi picchiandolo con mano – *Sin.* Cembolo, Cimbalo. *Figura da cembali*: Dicesi d' uomo di poco garbo o deforme, perchè i cembali son per lo più dipinti di sgarbate figure – Andar col cembalo in colombaja: Pubblicare i proprii fatti, quando bisognerebbe tenerli segreti. Oggidì dicesi generalmente *Cembalo* quello strumento composto d'una cassa e d'una tavola d' armonia, su cui stan tese le corde. Le lamelle incollate su' tasti sono ordinariamente d'osso di bue pe' tasti di genere diatonico, e d'ebano pe' tasti cromatici. La sbarra che regola l'elevazione de' saltere1li, e per conseguenza lo sprofondamento de' tasti, è una tavola stretta e massiccia di legno di tiglio, la quale va corredata al disotto di due o tre strisce di panno, che impediscono di sentir l' urto de' saltarelli contro la medesima sbarra. Dicesi anche *Gravicembalo*, *Buonaccordo* – *Cembalo clavicordio*: Specie di cembalo crustico in cui le corde risuonano mercè lamelle d'ottone ficcate nella parte posteriore de' tasti-*Cembalo acustico*, *Cembalo armonico*: Due strumenti inventati da circa 50. anni in qua da un certo de Verbes in Parigi. Vi si possono imitar molti strumenti da corda, da fiato da percussa, abbenchè non abbiano nè canne, nè martelli, nè pedaliere-*Cembalo angelico*: Cembalo inventato a Roma, il quale distinguesi dal cembalo a coda, perchè le sue corde non son toccate da penne di corvo, ma bensì da piccioli pezzettini di cuojo rivestiti di velluto, i quali imitando la morbidezza delle dita modificano il suono in modo particolare – *Cembalo d'amore*: Strumento inventato nella prima metà del secolo scorso da Goffredo Silbermann a Friberga. Ha la stessa tastatura e simili tangenti del cembalo, ei somiglia anche per la forma: le corde però son del doppio più lunghe che nel cembalo. Le tangenti trovansi in mezzo, el suono è lo stesso d'ambo le parti, a tal uopo munite di ponticelli e tavole armoniche. La corda riposa in mezzo su d'un bastoncino intagliato, e rivestito con panno. La tangente tocca la corda fra quest'intaglio, e nell'alzar la medesima fa sentire il suono d'ambe le parti – *Cembalo da arco*: Strumento inventato dal meccanico Hohlfeld in Berlino nel 1757. È accordato con corde di budello, che risuonano mediante un arco con crini messo in moto da una ruota. In sostanza questo strumento è lo stesso che il *Violicembalo* inventato nel 1610. da Giovanni Hayden in Norimberga, ma migliorato-*Cembalo doppio*: Strumento inventato dal celebre Stein da Augusta, che ha la forma di due cembali accostati l'uno incontro all'altro, e ad ogni estremità una o due tastiere, l'una sull'altra, di modo che due persone possono suonar contemporaneamente – *Cembalo elettrico*: Strumento inventato nel 1759. dal P. De la Borde, in cui la materia elettrica produce il suono, come il vento nell'organo. Si suona per mezzo di doppie campane unisone, proprie ad esprimere diversi suoni della scala. Una di esse armata di fil d'ottone, che cessando d'esser elettrizzato, cagiona ad un tempo il moto del battente verso la campana al disotto, e la pronta respinta verso l'altra campana: in tal modo produce rapidamente due suoni unisoni. Poichè ogni tasto è in proporzion della sua leva, ed ogni leva della sua campana, possono eseguirsi su tale istrumento i medesimi pezzi che sull'organo. Toccandosi il cembalo elettrico nell'oscurità, i suoni delle campane vengono accompagnati da scintille di fuoco, cosicchè lo stesso strumento risulta acustico ed oculare nel medesimo tempo – *Cembalo oculare*, *Cembalo a colori*: Strumento inventato dal Gesuita Luigi Bertrand Castel. Egli distribuiva i colori secondo una certa gradazione fra' tasti del suo strumento, di modo che ogni tasto produceva colla percussione un colore, giusta certi principii da lui stabiliti. Egli coll'alternativa dell' armonia de' colori produceva sulla vista ciò che i suoni producono sull'orecchio – *Cembalo onnicordo*: Strumento da corda inventato nel 1650. da Francesco Nigelli in Firenze. È detto anche *Proteo*-*Cembalo organistico*: Pianoforte con pedaliera, inventato dall'Abate Trentin in Venezia – *Cembalo regio*: Pianoforte in forma di cembalo con varii cangiamenti di moto, prodotti da tre pedaliere. Fu inventato in Dresda da Giovanni Wagner nel 1774. – (Marin.) Nome che si dà per analogia alle camere che sono a' fianchi ed al davanti della Camera del Consiglio nelle navi di linea.

Cembanel-la(Mus.), *sf.*, lo stesso che *Cennamella*.

Cembanel-lo, *sm.*, *dim. di* Cembalo, *nel primo signif.* Piccol cembalo.

Cembolan-te, *ad. com.*, suonator di cembalo, come *Ceterante* suonator di cetera.

Cemboli-sma, *sf.*, lo stesso che *Cembolismo*. Tes. Br. 2. 48. *Ma perciocchè hae in una cembolisma, cioè, in uno lunare, tu ne dèi carare li 30. dì.*

Cemboli-smo, *sm.* Detto corrottamente in vece di *Embolismo* – *Sin.* Cembolisma. Tes. Br. 2. 48. *E per questi undici dì di rimanente addiviene lo cembolismo, cioè a dire l'anno che ha 13. lunarii – In forza di addiettivo.* Tes. Br. 2. 48. *Allora tu dèi prender quei dì e giugnerli del rimanente,*

e giugnere sopra diriotto, e sen trenta, cioè una luna cembolisma.

Cem-bolo, sm., lo stesso che Cembalo.

Cembolo-ne, sm., accres. di Cembalo. Gran cembalo.

Cem-bra, sf., termine superiore della base della colonna. V. Cinta.

Cemela-no, cit. della Gallia Narbonese, oggi *Cimiez*.

Ceme-no, nome antico d'un ramo de' Pirenei.

Cementa-re, at., sottoporre alla cementazione - Calcinare - Parlando dell'*Oro*, Purificarlo per via de' cementi.

Cementa-to, ad. m. da Cementare.

Cementato-rio (ii), ad. m., che è atto a cementare - *Polvere cementatoria*: Quella mistura che è formata col cemento - *Rame cementatorio*: Rame precipitato per vie d'acque vitrioliche. Detto impropriamente - Dicesi *Acqua cementaria* quell'acqua in cui tal rame è stato precipitato.

* Cementazio-ne, sf., calcinazione. Oggi si converte il ferro in acciajo per cementazione esponendo al fuoco barre di ferro sepolte nella polvere di carbone entro un fornello particolare.

Cemen-to, sm., miscuglio di sabbia e di calce ridotto nello stato di pasta, che s'adopra nelle fabbriche. Dicesi anche *Malta* - *Cemento naturale*: Specie di tufo di monte, detto così perchè rilega insieme le pietre ed altri corpi a' quali s'unisce - (Chim.) Mistura formata di Sali, Zolfo, Cocci, od altre materie ridotte in polvere od in pasta, entro cui pongonsi i metalli in un crogiulo o simile, e s'espongono all'azion del fuoco per affinarli o perchè ricevano altra modificazione.

Ce-mide (Mit. Egiz.), nome di Oro, e significa *Visibile*.

Cemmamel-la, sf. Nel numero del più dicesi *Cemmamelle*. Quello strumento a modo di due piatti o bacini che si suona colle mani picchiando l'uno coll'altro i detti bacini. In Firenze dicesi *Cotube*, e generalmente *Piatti* - Sin. Cemmanella - Nel singolare usato anche per *Cennamella*.

Cemmanel-la (Mus.), sf., lo stesso *Cemmamella*.

Cempenna-re, n. ass. (Dal ted *Schuppen* urtare, ond'è pure il *Chopper* de' francesi, che vale *Inciampare*.) Incespare, Urtare i piedi o le gambe in cosa che intoppi, Incespicar sovente per debolezza di gambe. Fagriu. *Le gambe e i piedi . . . Ad ogni passo di cascare accennano, . . . - E sempre più barcollano e cempennano.*

Ce-na, sf. Il mangiar che si fa la sera - Comandar la cena: Dar ordine che sia portato in tavola - Dare o Far cena: Apprestare altrui la cena, Convitare a cena molte persone - Far da cena: Preparar la cena. Bocc. nov. 12. 10. *Avea fatto fare un bagno e nobilmente da cena* - Essere a cena: Cenare. Bocc. Nov. *A me convien questa sera esser a cena altrove* - Esserci da cena: Esserci vivande da poter cenare - Stare, Porsi a cena: Cenare - *Fig.* Potr. cap. 9. *Leonida, ch'a' suoi lieto propose - Un duro pranzo, una terribil cena* - Non poter accozzar la cena col desinare: Non potersi avanzare in cosa veruna - La cena di Salvino: Dicesi per ischerzo in modo basso, e vale: *Pisciare ed andare a letto* - Mangiarsi in una cena, in una festa ec. una casa, un podere ec.: Spendere in una cena, in una festa ec. l'entrata o 'l valor d'una casa, d'un podere - *Poetic.* Cena dell'Agnello: La gloria del Cielo. Dant. Par. 24. 1. *O sodalizio eletto alla gran cena - Del benedetto Agnello, il qual vi ciba* - Presso gli antichi era pasto di più specie, e prendea diversi nomi - *Cena centenaria*: Quella che per legge non potea passar la spesa di cento assi, eccettuatone l'erbe e le frutta - *Cena cereale*: Quella che facevasi nelle feste di Cerere - *Cena funebre*: Cena che consisteva ne' cibi offerti agli Dei Mani sul rogo - *Cena popolare*: Quella che davasi al popolo romano nel portico de' Tempii, il giorno che pagavasi la decima ad Ercole ec.

Cena-colo, sm., luogo dove si cena. Oggidì dicesi principalmente parlando del luogo dove Gesù Cristo fe l'ultima cena cogli Apostoli. Voce latina. Pist. S. Gir. *Daniello nel suo cenacolo fermo tenea le finestre aperte inverso Gerusalemme* - (Pit.) Dipinto ove sia rappresentata la Santa Cena. Vasar. Vit. L. Vinci. *Fece ancora in Milano ne' frati di S. Domenico a Santa Maria delle Grazie un cenacolo, cosa bellissima e maraviglio a* - Ultimo piano delle case romane - Sin. Cenaculo.

*Cena-culo, sm., meglio *Cenacolo*.

†Cena-di, com. nel circ. di Chiaravalle, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 5000.

Ce-na Do-mini. Il Giovedì Santo. Espressione latina.

* Ce-namo (Bot.), sm., lo stesso che *Cinnamomo*.

Cena-ni, cit. dell'Isola di Cipro.

Cenan-te, Che cena, o Chi è convitato ad una cena, e s'usa anche come sost. Bocc. lett. pr. S. Ap. 293. *O troje spregnate, o colombi vecchi, che arsi e mezzi cotti, a' cenanti s'apparecchiavano.*

Cena-re, neut. ass., mangiar di sera - Col secondo caso. Pecor. g. 1. n. 2. *Cenammo d'un grosso cappone* - Cenar fuora. Cenar fuori di casa propria - *In signif. attivo.* Mangiare a cena alcuna cosa. Sen. Prov. 125 *Così con Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco cenò quelle medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse* - Chi la sera non cena, tutta la notte si dimena: Chi non cena non dorme.

Cenarre-ne, sf. (*Dal gr. *Cenos* vuoto, ed *Arrhen* maschio, stame.) Genere di piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Proteacee*, così detto a motivo che offre per carattere otto stami, quattro de' quali sono alterni e sterili. L'unica sua specie è un albero che vegeta nella Nuova Olanda, ed ha foglie lucidi, coriacee, bislunghe, dentate, e fiori spicati ascellari all'apice de' rami.

Cena-ta, sf., mangiata di sera. Salv. Pros. Tosc. 1. 293. *E un sissizio un filisio, o vogliam dire in lingua popolare, una cenata generale, una ricreazione dimichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.*

Cena-to, ad. m. da Cenare - Andare a letto mal cenato: Andare a letto senza cena - *Fig.* Detto d'Uomo scempiato, scimunito, sciocco. In questo senso è voce antica. Bocc. Lab. 291. *E te or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando.*

Cenato-re, m., che cena.

Cenato-rio (ii), ad. m., appartenente a cena - *Veste cenatoria*: Abito che indossavano i Romani a tavola: quella degli uomini era differente da quella delle donne.

Cencerel-lo, sm., dim. di Cencio. Fr. Jac. T. *Oh cari cencerelli, - Potendosi fasciare Te, alto Dio* ec.

Cencheri-a (ie), sf., massa di cenci.

Cen-chris, moglie di Ciniro e madre di Mirra, ebbe l'imprudente audacia di vantarsi aver una figlia assai più bella di Venere. Questa Dea vendicossene, ed in modo assai maligno. Accese Mirra d'infame passione pel suo proprio genitore - Sin. Cencreide.

Cen-ci (Francesco), nobile romano, secondo Muratori, era bruttato d'ogni più sozza e nefanda libidine, e non conoscea affatto religione. Ei giunse ad aver commercio ingestuoso con Beatrice sua figlia, da lui malignamente ingannata, e finanche sotto gli occhi di sua moglie, matrigna di Beatrice. Cenci da tirannico malmenava l'intera sua famiglia, e questa vendicossene, ma con modo scellerato, ed all'ultimo segno. Beatrice, Giacomo suo fratello e la loro matrigna il posero a morte. Papa Clemente VIII. gli fe tutti espiar sul patibolo l'orrendo misfatto nel 1599. Beatrice mostrò straordinario coraggio nel momento fatale.

Cenciac-cio (ci), sm., pegg. di Cencio. Malm. 11. 25. *Questo cenciaccio allezza, - E sa di refe azzurro ch'egli appesta.*

Cencia-ja (aje), sf., dicesi di cose di niun pregio o valore, come sono i cenci.

Cencia-jo (ai), sm., lo stesso che *Cenciajuolo*. Voce dell'uso.

Cenciajuo-lo, sm. Venditor di cenci, Colui che va per la città raccogliendo e comprando cenci - Sin. Cenciajo.

Cencia-ta, sf., colpo di cencio - Dar la cenciata: Gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o d'altra lordura; *e per metaf.* Burlare altrui in fatti od in parole.

Cencinquan-ta, ad. numerale com. indecl. Numero contenente quindeci decine - Sin. Centocinquanta - Trovasi usato *Cencinquantaquattro* per *Centocinquantaquattro*. Petr. Uo. ill. *Il papa fece di poi un concilio a Roma di cencinquantaquattro vescovi.*

Cen-cio (ci), sm., straccio di panno lino o panno lano consumato e lacero. (Dall'ingl. *Chink* che si pronunzia *Cink*, spaccarsi, fendersi: Pezzo che per lo spaccarsi o fendersi del panno, sen distacca affatto, o gli resta appena attaccato. Secondo l'Accarisio, vien dal lat. *Cento* veste di cento pezzi) - Non avercene di che vestirsi (?): Non averne quasi niente - Dare il cencio: Licenziare altrui, Mandarlo via. Modo basso - Uscir de' cenci: Migliorare stato, Passare a migliore stato, Passare a miglior fortuna - Venir del cencio: Venir del puzzo. Metafora tolta dal cattivo odore

del cencio che arde. Bocc. nov. 58. 8. *Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse* - *Fig.* CENCIO MOLLE: Dicesi ad Uom di poco spirito, o debole di complessione. È lo stesso che *Pulcin bagnato* - Tal volta si prende per *Roba, Masserizia* - IL TALE HA QUATTRO CENCI: Dicesi per fare intendere che egli ha qualche cosa, sebben sia poca roba in mobili, ma non già in beni stabili - OGNI CENCIO VUOLE ENTRARE IN BUCATO: Dicesi ad un presuntuoso, quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa che non convenga alla sua condizione - EGLI È COME IL CENCIO DEL CESSO: Dicesi di persona di cui non si conosca l'umore e non si sappia come prenderla - I CENCI VANNO ALL'ARIA: Dicesi per fare intendere che le pene ed i gastighi della giustizia, ed altri malori piomban più facilmente addosso a' poveri che a' ricchi - NON DAR FUOCO AL CENCIO, NON DAR FUOCO A CENCIO: Non far benefizio anche senza costo - Sen. Ben. Varch. 4. 29. *Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?* - *Cencio molle*: Pianta della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee*. Ha stelo legnoso, di due braccia, peloso, foglie alterne, cuoriformi, acute, dentate, villoso-tomentose; fiori piccoli, alquanto gialli, ascellari. È indigena nella Svizzera e nella Siberia, e trovasi anche in Calabria. Fiorisce nell'estate, ed è annuale, mucillagginosa ed ammolliente.

CEN-CIÒ, *n. pr. m.*, *accorc. e vezzeg.* di Vincenzo e di Lorenzo.

CENCIOLA-NÒ, *sm.*, specie di pannina che dicesi anche *Bianchetta*.

CENCIÒ-SO, *ad. m.* Fatto di cenci; Rattoppato, o piuttosto pien di spaccature e fessure, le quali fan che le parti appena s'attacchino al tutto. (V. Cencio. In Ingl. *Cinky* val Pieno di fessure.) - Che ha in dosso veste stracciata e consumata. Car. lett. 1. 20. *Una ciccantona di que' paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia che io vedessi mai* - ESSER CENCIOSO: Esser mal vestito, Esser coperto di cenci.

CENCRA-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Cenchros* miglio.) Nome dato da alcuni autori all'uccello da noi chiamato *Ortolano*, perchè s'ingrassa col miglio.

CENCRÈ-A, ant. cit. della Troade - Fortezza sulle frontiere dell'Arcadi.

CENCRÈ-A, porto di Corinto, da lui tolse il nome - *Sin.* Cencreo.

CENCRE-IDE, *n. pr. f.*, lo stesso che *Cencride*. (Mit.)

CENCRÈ-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cencrieos* che ha la grandezza del miglio: Uomo di picciolissima statura.)

CENCRÈ-O, figliuolo di Nettuno e di Salamis, capo de' Salamini in Cipro ove uccise grosso e terribil serpente.

CENCRI-ADE, figliuolo di Nettuno e della Ninfa Pirene, fu ucciso per caso da Diana, che lanciò un dardo contro una fiera. La madre ne pianse tanto che fu cangiata nel fonte detto *Pirene* - *Sin.* Cencreo.

CEN-CRIDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cenchrodes* simile al miglio: Chi è coperto di macchie simili al miglio.) - *Sin.* Cencreide.

CEN-CRIDE (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Cencro*. Voce greca.

CEN-CRIDE, una delle nove figlie di Piero. V. Pieridi - *Sin.* Cencreide.

CEN-CRIÒ(ii), *sm.* (Dal gr. *Cenchros* miglio.) Specie d'*Erpete* a piccole pustole rassomiglianti a grano di miglio. Vien detto altresì *Erpete migliario*.

CEN-CRIÒ, fiu. della Jonia in cui fu bagnata Latona, appena vista la luce.

CENCRI-TI, *sf. pl.* Piccole concrezioni calcari, globulose, composte di strati concentrici. Intere montagne son formate da esse, ed alcuni le credettero uova di pesci. Le *Cencriti*, le *Meconiti*, le *Ooliti*, le *Orobiti*, le *Pisoliti* son concrezioni della stessa natura. (Dal gr. *Cenchros* miglio, e ciò per simiglianza di figura.)

CEN-CRO, *sm.*, nome specifico d'un Serpente d'America, del genere *Boa*, rossiccio, tracute al giallo con macchie oblunghe, molto appariscenti, di forma non facile a determinarsi, bianchicce, con orli molto neri. Il corpo è alquanto compresso e più stretto che la testa - *Sin.* Cencride. (Dal gr. *Cenchros* miglio, a cagion delle macchie che per la minutezza han qualche simiglianza col miglio.)

CEN-CRO, *sm.*, genere di piante *Graminacee* stabilito da' moderni, così dette perchè rassomigliano al miglio per la loro pannocchia. (Dal gr. *Cenchros* miglio.)

CENCROBLE-FARO, *sm.* (Dal gr. *Cenchros* miglio, e *Blepharon* palpebra.) Piccolissimo tubercolo, albicante, duro, grande come un grano di miglio, che sorge sulle palpebre.

CENCRO-BÒLI, nazione immaginaria di cui parla Luciano, e che andava alle battaglie montata sopra uccellacci coperti d'erbe in vece di piume.

CENDA-DÒ, *sm.*, meglio *Zendado*.

CENDEBE-Ò, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qina* lamento, e *Deaba* dolore: Lamento del dolore.)

CENDEBE-O, General delle armate d'Antioco Sidete. Fe delle scorrerie sulle terre degli Ebrei: il Pontefice Simone, perchè grave negli anni, spedì contro i nemici Giovanni e Giuda suoi figliuoli, e le schiere di Cendebeo furon tagliate a pezzi nel 142. av. G. C.

CENE (Carlo le), Teologo Protestante, nato a Caen nel 1647., fu Ministro in Francia, ed indi in Inghilterra, e morì in Londra nel 1703. Volse in francese la Bibbia, e sfigurolla in varii sensi. Pubblicò anche le seguenti opere: *Dello stato dell'uomo dopo il peccato, e della Predestinazione alla salute; Trattamenti sulla grazia immediata, sul libero arbitrio, sul peccato originale, e sull'incertezza della Metafisica e della Predestinazione; Conversazioni*, ove si mostra qual tolleranza debbono aver gli uni per gli altri i Cristiani, differenti fra loro d'opinione, ed il *Trattato della libertà di coscienza*.

CENEANGI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Cenos* vuoto, ed *Angion* vase.) Malattia che consiste in grande vacuità de' vasi sanguigni, provveniente per lo più dall'astinenza. È contrario di *Pletora*.

CENE-DA, antica cit. d'Italia assai popolata nella Marca Trevisana nel R. Lombardo-Veneto. Giace ad 8. L. N. E. da Treviso, e 4. S. da Belluno. Sede Vescovile.

CENEE-NÒ, soprann. di Giove, tolto da un tempio che fabbricogli Ercole sul Promontorio Ceneon nell'Eubea - *Sin.* Ceneo.

CENE-Ò, V. Ceneeno.

CENE-O, figliuolo d'Atrace secondo alcuni, e secondo altri del Lapito Elato, fu uno de' Lapiti che combatterono contro i Centauri nelle nozze di Piritoo. Egli era nato femmina sotto il nome di *Cenis*, e Nettuno, che avea goduto di lei, cangiolla in uomo a sua preghiera, e'l rese invulnerabile. Pugnando contro i Centauri fu sepolto sotto una selva d'alberi che i nemici gettarongli addosso, e Ceneo fu cangiato in uccello coperto di gialle piume. Secondo Virgilio, Enea trovò nell'Inferno Ceneo, che avea ripigliato il suo primo sesso.

CENE-O, uno de' compagni d'Enea in Italia, diè morte ad Ortigio, ed egli fu spento da Turno.

CENOLOGI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Cenos* vòto, e *Logos* discorso.) Ragionamento vano, vòto di senso.

CENERAC-CIO(ci), *sm.*, *pegg.* di Cenere, e propriamente Cenere di bucato - Deposito salino e terroso che la cenere de' vegetabili lascia addietro, fattone lisivio coll'acqua bollente - Fondo che si fa ad un fornello con cenere di bucato bene stacciata ed altre materie, per servir come di coppella nell'affinar l'argento in gran quantità - Così chiamano altresì gli orefici l'oro e l'argento che si ricava dalle scopature lavate, e simili.

CENERAC-CIÒLO, *sm.*, panno che cuopre i panni sucidi che sono nella conca del bucato, sul quale si versa la cenerata - *Sin.* Cenerone - Così dicesi anche la stessa *Cenerata*.

CENERA-RIÒ (Arche.), *ad. m.*, lo stesso che *Cinerario*.

CENERA-TA, *sf.*, composto di cenere ed acqua - FARE UNA CENERATA: Far bollire un lavoro intagliato dentro un caldarone pien d'acqua schietta, con molta cenere di quercia, per pulirlo d'ogni untume e lordura. Frase degli orefici - (Chim.) Fondo che si fa ad un fornello con cenere di bucato bene stacciata ed altre materie, per servir come di coppella nell'affinar l'argento in gran quantità. È meglio detto *Ceneraccio*.

CE-NERE (Nel verso e nel numero del *meno*, s'usa tanto in genere *mascolino* quanto in *femminino*; nel numero del *più* sempre in *femminino*.) Quella polvere più o men bigio-bianca che rimane dopo la combustione d'un corpo organico all'aria libera, e che contiene del corpo bruciato tutti gli elementi che non si posson volatilizzare - (Met.) Ovid. Pist. *Che tu m'ami ec., e che la tua fiamma non diventi cenere* - ANDARE IN CENERE: Incenerirsi - COVAR LA CENERE, GUARDAR LA CENERE: Dicesi di chi agghiadato e neghittoso non sa partirsi dal focolare - FAR CENERE: Incenerire, Ridurre in cenere - FARSI DI CENERE: Incenerirsi - AL CAN CHE LECCA CENERE NON GLI FIDAR FARINA: A chi non è legale nel poco, non fidar l'assai - Quella polvere nella quale si risolvono i cadaveri. Così detta dall'uso degli antichi di

raccoglier le ceneri de' corpi morti che bruciavano - *Dì di cenere*, *Mercoledì delle ceneri:* Il primo giorno di Quaresima - *La cenere* o *Le ceneri:* Dicesi quella cenere particolare con cui il sacerdote segna la fronte de' Fedeli il primo dì di quaresima - *Cenere azzurra:* Miscuglio molto triturato d'Ossido di rame precipitato dal nitrato, e di calce viva in polvere - *Cenere clavellata:* Carbonato di potassa impuro - *Cenere di feccia*, *Cenere di tartaro*, *Cenere di vagello*, *Cenere raccolta:* Nomi che si danno ad una specie di cenere fatta con feccia di vino calcinata - *Cenere d'azzurro:* Azzurro di lapislazzulo di cattivo colore, il quale cavasi dopo il buono, quando la pietra, colla quale si fece l'azzurro, fu venosa e mescolata col marmo, o marcassita - *Ceneri azzurre native:* Nome dell'azzurro o blò di montagna, polverolento, che si trova in varie miniere di rame, misto d'ordinario con argilla e con terra calcarea, ma che tuttavia s'estrae in qualche luogo, non tanto per ricavarne il metallo, quanto per applicarlo agli usi della pittura - *Ceneri e sabbie vulcaniche:* Materie polverolenti, che s'innalzano da' crateri de' vulcani, miste a torrenti di fumo, d'ordinario avanti l'eruzione della lava, e dopo che questa ha cessato di scorrere. Esse formano spesso una pioggia che intercetta la luce, e coprono il terreno fino all'altezza di molti pollici. Son brune da principio, poi divengon più chiare, e biancheggian sulla fine. Allorchè son miste a torrenti di pioggia, s'impastano e formano una specie di cemento solido, che vien detto *Tufo vulcanico*.

Cenerel-la, *sf.*, *dim. di* Cena. Scarsa cena.

Cenerén-tola, *sf.*, nome che si dà per disprezzo a donna impiegata a' più bassi lavori della cucina. Voce dell'uso - *Sin.* Cenerucola.

Ce-nereт, ant. cit. della Giudea - *Sin.* Ceneroth.

Cenéril-la, *sf.*, specie d'uccello appartenente all'ordine de' *Passeri*, ed al genere *Allodola*. Ha tutto il di sotto del corpo di color bianco, rosso il disopra del capo, ed una specie di berrettino orlato di bianco dalla base del becco sino al di là degli occhi. Da ciascuna banda del collo ha macchie rosse, orlate all'insù di nero. La parte superiore del collo e del corpo è cenericcia. Le coverture superiori delle ali, e le lor penne mezzane son bigie: le penne grandi, come quelle della coda, son nere.

Ceneri-nò, *ad. m.*, lo stesso che *Cenerognolo*. Diciamo *Sostanza cenerina del cervello*, perchè ha il color bigio-pallido, ed alquanto azzurrognolo della cenere.

Cene-aiò, cit. del Peloponneso nell'Elide. [che *Celidonia*.

Cenerò-gnola (Bot.) *sf.*, lo stesso

Cenerò-gnolo, *ad. m.*, di color simile alla cenere - *Sin.* Cenerino; cenerugiolo; cinerizio; cinericcio.

Cenerò-ne, *sm.*, lo stesso che *Ceneracciolo*.

Ceneró-so, *ad. m.*, sparso di cenere. Fir. As. 214. *Stracciandosi con ambe le mani la cenerosa chioma.*

Ceneru-cola, *sf.*, lo stesso che *Cenerentola*. Voce dell'uso.

*Cenéru-gnolo, *ad. m.*, meglio *Cenerognolo*.

Ceneru-me, *sm.*, mescuglio di cenere con altre materie arse e distrutte.

Cene-sto, ant. cit. della Corsica.

Cenét-ta, *sf.*, *dim. di* Cena. Piccola cena - *Sin.* Cenuzza; cenino.

Ce-nez, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qin* nido, e *Natsa* volare: Chi vola al nido.)

Cenezé-i, popolo della Terra di Canaan - *Sin.* Cenezii.

Ce-nia(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cenos* vòto.) Genere di piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Radiate*, così dette perchè s'abortiscono i semi del disco. L'unica sua specie, la *Cenia turbinata*, è stata da' più recenti sistematici riportata al genere *Lidbeckia*. [talogna.

Ce-nia, fiu. della Spagna nella Ca-

Ce-nia, valorosa Amazzone uccisa da Ercole. [bonese.

Cenicen-si, pop. della Gallia Nar-

Cenice-nò, pic. cit. della Spagna nella Vecchia Castiglia.

Ce-nide, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ceneo*. Può esser anche nome padronimico di *Ceneo*, e stare in luogo di *Ceneide*. Può altresì significar *Forma vòta*. (Dal gr. *Cenos* vòto, ed *Ides* forma.) - *Sin.* Cenisa.

Ceni-gia, *sf.*, cenere calda, e che ha qualche favilla ancora accesa. Voce dell'uso. [bione.

Cenima-gni, pop. dell'Antica Al-

Ceni-na, ant. cit. del Lazio.

Ceninè-se, *ad. pr. com.*, di Cenina.

Ceni-nò, *sm.*, *dim. di* Cena. Cena di pochi, Piccola cena. Car. Lett. 2. 81. *Ultimamente mi sono avveduto che avete avuto spia del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima.*

Ce-nis, fiu. dell'America Settentrionale nella Luigiana.

Ce-nis, V. Ceneo figliuolo di Elato.

Ceni-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cenos* vòto.) Lo stesso che *Cenide*.

Ceni-sii (i), popoli numerosi dell'America Settentrionale nella Luisiana, verso la sorgente del Fiume Cenisio.

Ceni-siò (Monte), montagna delle Alpi che separa il Marchesato di Susa dalla Morienne, situata fra Torino e Ciamberì. Elevasi per ben 6360. piedi sul livello del mare. Napoleone nel 1805. fe costruirvi comoda e magnifica strada.

Ceni-siò, fiu. dell'America Settentrionale che sorge nella Luisiana.

Ceni-smò, *sm.* (Dal gr. *Cinos* comune, impuro.) Vizio d'elocuzion greca, allorchè adopransi confusamente tutti i dialetti.

Cenitica-to (Astr.), *ad. m.* Perpendicolare allo *Zenit*, che anticamente scrivevasi *Cenit*.

Cennamel-la, *sf.*, specie di strumento che suonasi col fiato. (Diminut. del gr. *Ceras* corno, che pur si suona col fiato. Da' Napoletani dicesi *Ciaramella*) - *Fig.* Salvin. Cicl. 8. *Conosco l'uom, ch'è cennamella e cembalo, - L'agra prole di Sisifo conosco.* Vi son ancor *Cennamelle* che suonansi picchiando l'una coll'altra - *Suonator di cennamella*.

* Cen-namò (Bot.), *sm.*, meglio *Cinnamomo*.

Cenna-re, *neut. ass.*, lo stesso che *Accennare*. [Felice.

Cennesé-ri, ant. cit. dell'Arabia

Cen-ni, *n. pr. m.*, accorc. di Bencivenni, *sinonimo di* Benvenuto.

Cenni-ni (Bernardo), famoso orefice di Firenze, visse nel secolo XV., e fu il primo ad introdurre nella sua patria l'arte della stampa.

Cen-nò, *sm.* (Dal gr. *Cineo* io muovo.) Segno o Gesto che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo, per fare intendere senza parlare - *Segni* generalmente, come son quelli che si danno con suono di campana d'alquanti tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria e simili. Dicesi anche per *Segno*, ma in modo più generale ed astratto. Dant. Purg. 22. 27. *Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno* - Qualsivoglia indizio che si dia, Ogni picciol motto o dimostrazione di suo volere che altri faccia - Contrapposto a *Fatto* val *Segno*, *Indizio* o *Minaccia d'alcuna azione*. Ar. Fur. 26. 204. *Questi fatti saran, quelli fur cenni* - Arridere un cenno: Accennar di sì sorridendo. Dant. Par. 15. 68. *E arrisemi un cenno - Che fece crescer l'ale al voler mio* - Dar cenno di checchessia: Dicesi quando altri, parlando o scrivendo, tocca alcun argomento con poche parole, e quasi di passaggio - Far cenno: Accennare - Intendere a cenni: Dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso - Render cenno: Rispondere al cenno. Dant. Inf. 8. 4. *Per due fiammette che vedemmo porre, - E un'altra da lungi render cenno.*

Cennovan-ta, *ad. numerale com. comp. indecl.* Lo stesso che *Cento novanta*. Numero contenente diciannove diecine. Dicesi ancora *Cennovantuno* ec., *Cennovantesimo*, *Cennovantunesimo* ec.

* Ce-nò, *ad. m.*, fango. Voce latina. Med. cuor. 93. *S. Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bossolo d'unguento odorifero; e'l cuore impaziente ad un vasello fetente di ceno, cioè di fango.*

Cenòbiar-ca(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Cinos* comune, *Bios* vita, ed *Archo* io son primo, io comando.) Superiore del Cenobio, Colui che ha il comando su' Cenobiti.

Cenò-biò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cinos* comune, e *Bios* vita: Vita comune.) Luogo dove si vive a comune, Convento di Religiosi.

Cenò-biò(*ii*), *sm.*, specie di frutto composto di molte casette prive di valve e di suture provvenienti da un ovario solo.

Cenobiòna-re, *ad. com.*, lo stesso che *Cenobioniano*.

Cenobiònia-nò, *ad. m.*, epiteto dato da Mirbel a' frutti composti, i quali provengon dall'ovario che non portano stilo - *Sin.* Cenobionare.

Cenobì-ta, *sm.* Monaco che vive in comune nel Cenobio. (V. Cenobio.)

Cenobì-tica, *sf.*, parte della Corporologia che comprende le regole claustrali e gli altri scritti che riguardano il governo delle Comunità monacali.

Cenobì-ticò(*ci*), *ad. m.*, appartenente al cenobio, o al cenobita.

* Cenòlogì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cinos* comune, e *Logos* discorso: Discorso tra varii individui.) Espressione impiegata dagli antichi per indicare un consulto fatto da molti medici insieme uniti - Discorso vano, privo di

senso. (Dal gr. *Cenos* vòto, e *Logos* discorso, onde *Cenologeo* io Garrisco, io fo vane parole.)

Cenò-mani, pop. della Gallia Transalpina, che abitava il paese ora detto *Maine*.

Cenò-polі, nome della nuova parte della città di Gerusalemme aggiunta all'antica.

Cenoran-fi, *sm. pl.* (Dal gr. *Cenos* vòto, leggiero, e *Rhamphos* rostro, becco.) Denominazione della seconda famiglia degli *Uccelli arrampicatori*, perchè hanno il becco ripieno d'un tessuto celluloso, molto spungoso e leggiero, che sembra quasi vòto.

Ce-nòsi, *sf. indecl.* (Dal gr. *Cenos* vòto.) Evacuazion generale di tutti gli umori del corpo.

Cenota-fiò(ii), *sf.* (Dal gr. *Cenos* vòto, e *Taphos* sepolcro.) Sepolcro o Monumento vòto, innalzato in onor d'un morto, Tomba che non contiene il corpo della persona a cui s'innalza.

Cenòta-lami, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Cinos* comune, e *Thalamos* camera. Denominazione data a que' Licheni che hanno i loro apotecci della stessa natura o sostanza del tallo.

Ceno-tico ci), *ad. m.* Epiteto che davasi dagli antichi a' purganti più attivi e violenti.

Ceno-tropi, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Cenos* nuovo, e *Trope* volgimento, mutazione.)

Cenotrò-pi, soprann. delle figlie d'Anio.

Cenotte-ride, *sf.* (Dal gr. *Cinos* comune, e *Pteris* felce.) Genere di piante esotiche, della famiglia delle *Felci*. Son così dette per la facilità di riprodursi, mentre l'estremità superiore delle foglie, tendendo alla terra, vi piglia radice, e forma un nuovo piede, che separasi dall'antico nel seccarsi le foglie.

Cenquaran-ta, *ad. numerale com comp. indecl.* Numero contenente quattordici diecine.

Cenquarantòt-tò, *ad. numerale com. comp indecl.* Lo stesso che *Cento quarantotto*. Petr. Uom. III. 82. *Trurando due preti Ar.ani ec. li cacciò dal concilio, e condannogli, avendori cenquarantotto rescori.*

Cenquaranzee-simò, *ad. m. numerale* di Centoquarantasei.

Cenquattòrdice-simò, *ad. m numerale, ordinale* di Centoquattordici Diciamo anche *Cenquindicesimo* ec.

Cenquattòr-dici, *ad. numerale com. comp. indecl.*, lo stesso che *Cento quattordici.* Diciamo ancora *Cenquindici ec.*

Censa-liò (Andrea), di Vitulino, patrizio di Benevento, e famoso avvocato, fiorì nel sec. XVII., ed il Duca di Parma creollo Presidente del Supremo Consiglio. Scrisse varie opere legali.

Censa-liò (Francesco), fratello del precedente, nacque in Napoli, e si distinse molto nel foro. A lui dobbiamo un'opera su' Fedecommessi, molto stimata, e che ha avuta non poche edizioni.

* Censali-tò, *ad. m.*, meglio *Cencioso*

Censessan-ta, *ad. numerale com comp. indecl.* Lo stesso che *Cento sessanta.* Di qui derivano *Censessantesimo*, *Censessantaduesimo* ec.

Censettan-ta, *ad. numerale com. comp. indecl.* Lo stesso che *Cento settanta.* S. Agost. C. D. 4. 31. *Più di censettant' anni coltivarono gli Dii senza idolo-* Di qui derivano *Censettantesimo*, *Censettantaduesimo* ec.

Censi-re, *at.*, mettere a censo - *Sin.* Accensare.

Censi-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Censuario.* Borgh. Vesc. Fior. 523 *Coloni perpetui, ovvero condizionali, ascrittizii, ovvero censiti.*

Cen-sò, *sm.* Tributo, Rendita del pubblico - Patrimonio, Beni, Entrata di private persone. Bocc. Amat. 40. *Trittolemo, uomo plebeo, di nulla fama e di meno censo, già dato a' servigi di Saturno* - *Met.* Rimunerazione, Ricompensa. Amm. Ant. 17. 1. 2. *Nel beneficio più opera l'animo, che 'l censo* - *Calcolo*, ed era presso i Romani il computo della popolazione che facevasi a tempi stabiliti davanti i magistrati perciò detti *Censori.* Presso i moderni indica la misura de' terreni pel ripartimento dell'imposte - Oggi però si prende più comunemente pel Credito e per la Rendita che s'assicura in su' beni di colui, al quale si dà danaro, perchè ne dia tanto per centinajo di merito - *Dar censo*: Pagar censo - *Dare a censo*: Dar danari per riscuoterne il censo.

* Censòra-re, *at.*, meglio *Censurare.*

* Censòra-to, *ad. m.*, meglio *Censurato.*

Censòra-tò, *sm.* Dignità di Censore. Red. Ric. Lett. *Sotto il di cui arciconsolato io fui censore, e nel censorato ebbi per compagno ec.*

Censo-re, *sm.* Magistrato romano che avea il carico di correggere i costumi, e da ciò oggi diciam *Censore* per Correttore, Riprenditore o Revisor di componimenti - Specie di dignità nelle Accademie. Salvin. Disc. 2. 471. *In alcune accademie, che sono tante piccole letterarie repubbliche, vi si trova un magistrato di somma autorità, detto i censori, a' quali sta l'esaminare i componimenti e l' approvargli o il disapprovargli.*

* Censòri-a(ie), *sf.*, meglio *Censura.*

Censori-nò, *n. pr. m.* (Nome patr. di *Censore.*)

Censori-nò (Cajo Marco) fu Consolo in compagnia d' Asinio Gallo sotto l' impero d' Augusto, l'anno di Roma 714. Orazio gl' indrizza una sua Ode, nella quale dimostra che gli elogii fatti da' poeti, deggion tenersi in molto pregio.

Censori-nò (Appio Cladio) nacque di famiglia Senatoria sotto l'imperator Claudio II. Nel 270. le milizie messe in tumulto il proclamarono Imperatore, ed egli indossò la Porpora sol per cedere alla violenza della soldatesca. Dopo soli sette giorni da che impugnò lo scettro, fu barbaramente ucciso da quegli stessi soldati che l'aveano elevato tant'alto.

Censori-no, detto Grammatico, fioriva in Roma sotto il R. di Gordiano III., che visse nel III. secolo dell'Era Volgare. Prisciano, Cassiodoro ed altri ne fanno elogio lusinghiero. È molto stimata una sua operetta, ove tratta del nascimento dell'uomo, de' giorni, de' mesi ec. Essa porta per titolo *De die natali* Compose anche un libro sugli *Accenti*, di cui fan menzione antichi scrittori.

Censò-riò(ii), *ad. m.* Di censore, Attenente a censore.

Censŭa-le, *ad. com.*, appartenente a censo.

Censuali-sta, *sm.*, colui che fa il censo.

Censŭa-re, *at.* Voce formata da *Censo*, come *Accatastare* da *Catasto*, *Addecimare* da *Decimo*, e vale Sottoporre a censo.

Censŭa-riò(ii), *ad. m.* Tributario, Livellario, Che paga il censo.

Censŭa-tò, *ad. m.* da Censo. Accatastato.

Censuazió-ne, *sf.*, il sottoponimento della cosa al censo, e quell'azione per cui si dà o riceve il censo.

Censu-ra, *sf.* Magistratura presso gli antichi Romani, l'ufficio della quale era principalmente quello di sopravvegliare a' costumi de' cittadini, punir le persone immorali e fare il censo - Riprensione o simile. Diciamo anche *Censoria*-Specie di pena medicinale imposta da' Canoni o da Superiori Ecclesiastici a coloro che son delinquenti e contumaci, onde rimangon privati dell'uso d' alcuni beni spirituali, e perciò più comunemente diconsi *Censure ecclesiastiche.*

Censura-bile, *ad. com.* Che può cader sotto censura, Che può esser censurato.

Censuran-te, Che censura.

Censura-re, *at.* Giudicar dell'opere altrui, notandone i difetti. Correggere, Riprendere, Criticare-*Sin.* Censorare.

Censura-tò, *ad. m.* da Censurare.

Censurato-re, *m.* Che censura.

Censuratri-ce, *f.* Che censura.

Censu-ria, *n. pr. m.*

✠Censu-riò, Vescovo d'Auxerre. (10. giugno.)

Cen-ta (Marin.), *sf.* V. Sucinta.

Cen-ta, ant. cit. dell'Affrica nella Mauritania Tingitana.

Cental-lo, pic. cit. del Piemonte, a 2. L. N. O. da Cuneo. Prima del sec. XVII. fu piazza forte.

†Centar-bi, com. circond. nel distr. di Nicosia, dioc. di Catania: abit. 000.

Centa-ura, *sf.*, la femmina del *Centauro* - *Sin.* Centauressa. Vit. Pitt. 13. *Fece adunque in una macchia frondata, e piena di fiori, una Centaura con la parte cavallina tutta colcata in terra.*

Centaure-â(ee), *sf.* Denominazione data dagli antichi ad una pianta di cui il Centauro Chirone servissi per guarir da una ferita fattagli al piede da una freccia d'Ercole. Sotto questo nome i Botanici moderni disegnano un genere di piante della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Cinarocefale*, di cui una delle specie è la *Centaurea* degli antichi, detta *Centaurea maggiore*, che fiorisce nell'Agosto, ed è comune su' monti. V' ha pure la *Centaurea minore* o *Centauro minore*, che appartiene al genere *Genziana*, tutto diverso dalla *Centaurea*, e che fiorisce nell'estate, ed è comune ne' prati di collina. La *Centaurea minore* dicesi anche *Cacciafebbre*, *Calcatreppo*, *Calcatreppolo*, *Biondella*. Della maggior parte delle specie di questo genere se ne fa uso in medicina come tonici più o meno efficaci, secondo la lor maggiore o minore amarezza - *Sin.* Centuria.

Centaures-sa, *sf.*, lo stesso che *Centaura.*

Centa-uride, *ad. com.*, di Centauro.

CENTAURI-NÒ, *sm.*, *dimin.* di Centauro.

CENTA-URÒ, *sm.* Mostro favoloso mezzo uomo e mezzo cavallo. (Così detto dal gr. *Centeo* io stimolo, pungo, e da *Tavros* toro, perchè si favoleggiava che i giovani figliuoli d'Issione, i quali liberarono la Tessaglia dai tori salvatici che l'infestavano, veduti per la prima volta a cavallo, si crede che formassero con questo animale un solo ente mostruoso.) - *Centauro minore*: Erba medicinale, amara ed antifebbrile. V. Centaurea.

CENTA-URÒ, figliuolo d'Apolline e di Stilbia, figliuola di Pauco e di Creusa, e fratello di Lapito.

CENTA-URO (Il). Così è chiamato talvolta Chirone antonomasticamente, perchè il più celebre fra' Centauri. E fu messo fra le Costellazioni sotto questo nome.

CENTAUROMACHI-A, *sf.* (Dal gr. *Centauros* centauro e *Mache* pugna.) Battaglia di Centauri.

CENTAURO-POLI, fortezza della Tessaglia sul Monte Ossa.

CENTELLA-RE, *at.* Bere a centellini - *Sin.* Sorsare; zinzinare; zinzinare; bere a zinzini; bere a ciantellino.

CENTELLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Centello. Picciol sorso di vino o d'altro liquore - *Sin.* Ciantellino. Ciriff. Calv. 3.82. *A Ciriffo gli piace, el vetro succia. - Senza lasciar nel fondo il centellino* - BERE A CENTELLINI: Bere interrottamente ed a sorsi, Non bere di seguito.

CENTEL-LÒ, *sm.*, picciol sorso di vino, od altro liquore. Così detto forse come quasi la centesima parte di un bicchiere. Lo stesso che *Zinzino*.

CENTENA-JO (ai), *sm.*, lo stesso che *Centinajo*.

CENTENA-RIA (ie) (Leg.), *sf.*, la prescrizione di 100. anni.

CENTENA-RIO (ii), *ad. m.* Che è di cent'anni, Che contiene cent'anni - Detto anche senza riferirsi ad anno, ma per numero in generale. S. Agost. C. D. 20 23. *Come per lo numero millenario, centenario, settenario è significata spesse volte l'università.*

CENTE-SE, *ad. pr. com.*, di Cento.

CENTE-SIMA, *sf.*, lo stesso che *Centesimo*. Maestruzz. 2.32. 3. *E secondo Innocenzio si darà la centesima, se sia di bisogno* - Usato in forza d'*add. f.* come *Centesimo*.

CENTE-SIMO. A modo di *sm. indecl.* vale la Centesima parte. È anche nome numerale ordinativo di *Cento* - *Sin.* Centesmo; centesima - Semplice num. di *Cento* o *Centinajo*. Usato pure in forza d'addiettivo, come il *Centesimo giorno*, la *Centesima parte* e simili. In questo significato ammette il *plurale* - Centuplicato. Pist. S. Girol. *Lo mio seme voglio che faccia frutto centesimo.*

CENTE-SMO, *sm.*, *voce poet. sinc.* di Centesimo - Nel secondo significato di *Centesimo*.

CENTE-TE, *sm.* (Dal gr. *Centeo* io pungo.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Carnivori insettivori* del Madagascar. Il loro corpo è coperto di punte, come quello de' *Ricci*, ma differiscono da questi animali pel numero, la disposizione e la forma de' loro denti, per la mancanza della coda, e perchè non han la facoltà di rotolarsi così perfettamente in globo - *Sin.* Setiggero.

CENTIBRAC-CIA, *ad. com. indecl.* e dicesi propriamente di *Briareo*, il quale, secondo la favola, avea cento braccia. V. Centomani.

CENTIGRAM-MA, *sm.*, peso summultiplo dello *Gramma*, che è la centesima parte di essa - (Dal lat. *Centum* e dal gr. *Gramma* specie di peso.)

CENTI-LITRO, *sm.*, misura summultipla del *Litro*, che è la centesima parte di esso. (Dal lat. *Centum* cento, e dal gr. *Litra* specie di misura.)

CENTILÒ-QUIO, *sm.*, opera divisa in cento discorsi, capitoli o simile.

CENTI-MANO, soprann. dato a Briareo, a Gias ed a Ceo, figliuoli d'Urano e della Terra. Questo vocabolo è composto da *Cento* e *Mano* - *Sin.* Centomani.

CENTI-METRO, *sm.*, misura summultipla del *Metro*, che è la centesima parte di esso. (Dal lat. *Centum* cento, e dal gr. *Metron* metro, misura.)

CENTIMOR-BIA (ie), *sf.*, pianta comunissima in Europa, dell'*Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, che gli antichi usavano spesso contro l'emorragie, e da lungo tempo abbandonata all'empirismo dei contadini. Ha radice lunga, tortuosa e serpeggiante; stelo erbaceo, liscio, nodoso e disteso; foglie alterne, lanceolate, ovate, picciole e strette; fiori di color rosso pallido, ed ascellari. Fiorisce dal giugno fino all'agosto, ed è comune ne' campi e negli orti. (Secondo alcuni, è nome corrotto da *Centinodia*. Altri il credon formato da *Cento* e *Morbi*: Buona per cento morbi.) - *Sin.* Centinodia, Correggiuola.

CENTI-NA, *sf.*, legno arcato, con cui s'armano e sostengonsi gli archi e le volte. (Dal gr. *Campteon* verb. di *Campto* io piego, io incurvo, e ciò a motivo dell'esser volta in arco) - Così dicesi ancora dagli artefici una specie di modello da formare o centinare un lavoro, secondo la proporzione stabilita. La *Centina* de' gettatori ed altri, dicesi anche *Sagoma*.

CENTINA-JO (*pl.* Centinaja *ed è femminino*), *sm.* Somma che giunge al numero di cento - *Sin.* Centinaio - A CENTINAJA: In gran numero.

CENTINA-RE (Archi.), *at.*, metter la centina - Ridurre o Adattar checchessia in forma di centina, o Dargli l'atto o il garbo della centina - CENTINARE UN VASCELLO QUANDO SI SLARCA: Rinserrare i membri d'un vascello che s'allontanano, e fan fessura. Dal gr. *Centris* o *Centron* cosa acuminata: Connetter con chiodi od altri mezzi le parti slargate d'un vascello. I Napolitani dicon *Centra* un grosso chiodo.)

CENTINA-TO, *ad. m.*, fatto a forma di Centina.

CENTINATU-RA, *sf.* Il centinare, o piuttosto l'effetto di tale azione, ossia l'opera eseguita colle centine, ed anche il garbo della centina.

CENTINER-BIA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Piantaggine*.

CENTINO-DIA (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Centimorbia*. (Così detta dal suo stelo nodoso.)

CENTISTE-RÒ, *sm.*, misura summultipla dello *Stero* o *Stajo*, che è la centesima parte di esso. È così detto perchè serve a misurare i corpi solidi. (Dal lat. *Centum* cento, e dal gr. *Stereos* solido.)

CEN-TO, *ad. numerale*, talora usato in forza di *sost. masc.* Numero contenente dieci diecine - Numero indeterminato, che indica Gran quantità. Bern. Orl. 2. 11. 1. *Ch'un disordin che nasca ne fa cento* - Centinajo. Vit. SS. PP. 2 211. *Or vedrò se Dio mi renderà dell'uno cento* - Nel numero del più in senso di *Centinaja*. Cecch. corred. 1. *Aveva vinto parecchi cento e migliaja di ducati* - Talora in composizion d'altra voce, si toglie l'ultima sillaba alla parola *Cento*, quando il nome del numero col quale si congiunge, comincia da consonante, come *Cencinquanta*, *Censessanta* - CENTO TANTO: Cento volte tanto. Cavalc. Espos. Simb. 2. 29. *D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette e dà in questa vita cento tanto, e in fine vita eterna* - (Zool.) *Cento in bocca*: V. Bianchetti.

CEN-TO, pic. cit. degli Stati Pontificii, a 7. L. N. da Bologna. Patria del Guercini.

CENTOBRI-GA, ant. cit. della Spagna nella Celtiberia.

CENTOBRIGE-SE, *ad. pr. com.*, di Centobriga.

CENTOCA-PI (Mit.), *ad. com. indecl.* Aggiunto di *Tifeo*, così detto secondo l'Hofmann, non perchè se gli danno cento teste, ma perchè avea sospesi alle spalle cento capi di dragoni, e questi capi parlavano in tutte le guise, ed esprimeano i suoni di tutti gli animali.

CENTOCINQUAN-TA, *ad. num. com. comp.* Lo stesso che *Cencinquanta*. Bemb. Stor. 8. 115. *Furono mandati 300. fanti e centocinquanta cavalli.*

CENTOCIN-QUE, *ad. numerale com. comp. indecl.* Borg. Tosc. 532. *Il consiglio Centumvirale ec. che era di centocinque.*

CENTODICIANNOVE-SIMO, *ad. m. numerale*, *ordinativo* di Centodiciannove.

CENTODIECE-SIMO, *ad. m. numerale*, *ordinativo* di Centodieci.

CENTODIE-CI, *ad. num. com. comp. indecl.* Vit. SS. PP. 1. 138. *Era antico di ben centodieci anni.*

CENTODODICE-SIMO, *ad. m. num. ordinativo* di Centododici. Borg. Fir. Dif. 285. *Fu questo in tempo che regnava Pertarit, ec. il XIII. re de' Longobardi, e l'anno dell'entrata loro in Italia il centododicesimo.*

CENTOGAM-BE, *sm. comp. indecl.* Specie d'*Insetto* appartenente all'ordine de' *Miriapodi*, ed al genere *Julo*, che ha moltissime gambe - *Sin.* Centupede - Specie di *Strombo*, così detto a cagion della sua figura. Termine de' Conchiliogisti.

† CEN-TÒLA, com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1200.

CENTÒLATTIPOPPI-FERA, *ad. f. comp.* Voce ditir. Che ha cento poppe pien di latte, ed è detto della *Natura*.

CENTÒL-LA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Centum* cento, ed *Oleo* io odoro: Che sparge cento odori.)

✠ CENTÒL-LA fu martirizzata a Burgos nella Spagna. (13. agosto.)

CENTÒ-MANI, *ad. com. indecl.*, oggi più comunemente *Centimano*. Che ha cento mani.

CENTÒMI-LA, *ad. numerale com. comp. indecl.*, formato da *Cento* e *Mille*, e vale Cento volte mille - *Sin.* Centomilia - Dicesi per numero indeterminato, ma che esprime gran quantità. Bemb. Asol. 1. *Se io t'avessi voluto dipingere, ragionando le istorie di centomila amanti* ec.

CENTÒMI-LIA, *ad. numerale com. indecl.* Lo stesso che *Centomila*. Nel secondo significato di *Centomila*. Boc. nov. 15. 30. *Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diavoli fosser perseguitati.*

CENTÒN-CHIO(*chi*), *sm.* Erba della famiglia delle *Gariofillee*, che portando da 5. a 10. stami, ora si è riportata al genere *Alsine*, ed ora alla *Stellaria*, ov'è più ragionevole riferirla. Essa ha gli steli numerosi, nella maggior parte prostrati, erbacei e molto ramosi; le foglie ovate, appuntate, cuoriformi, picciolate ed intere; i fiori bianchi, ascellari, solitarii e peduncolati co' petali bipartiti. Fiorisce quasi tutto l'anno, ed è comune ne' luoghi coltivati, nonchè lungo i muri delle strade non selciate. Una varietà del *Centonchio* vien detta *Grandiflora-Gallinella* - *Sin.* Cintonchio, Paperina, Pizza gallina, Centovice, Orecchia di topo - *Met.* V. Cintonchio.

CENTÒ-NE, *sm.* Schiavina o veste di più pezzi e ritagli. (Dal gr. *Centron* cosa acuminata, com'è l'ago con cui i pezzi o ritagli si cuciono insieme)-Poesia composta di pezzi di varii autori - Detto per ogni composizione, anche in prosa, composta di varii autori - Facitor di centoni. S. Agost. C. D. 17. 15. *Acciò che non paja che al modo delli versificatori chiamati Centoni, io voglia troncare li versi* - (Mus.) Dicesi pure d'un' opera e d'un ballo composto di varii pezzi di musica d'autori differenti.

CENTONIZZA-RE, *at.* Radunare ed ordinare un libro, una musica, da varii libri ed autori, da varie composizioni di maestri differenti.

CENTÒNÒ-DI (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Poligono.*

CENTONOVANTE-SIMÒ, *ad. m. numerale*, *ordinatico* di Centonovanta.

CENTONÒVEL-LE, *sm. comp. indecl.* Libro di cento novelle, e dicesi propriamente del *Decamerone*.

CENTÒPEL-LE, *sm. comp. indecl.* Il terzo stomaco degli Animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta.

CENTOPE-LÒ, *sm. comp.* Ano. Voce plebea.

CENTOQUARANTANÒVE-SIMÒ, *ad. m. ordinatico* di Centoquarantanove.

CENTOQUARANTAQUAT-TRÒ, *ad. numerale com. comp.* di Cento, Quaranta e Quattro. Pist. S. Gir. 437. *Centoquarantaquattro migliaja di vergini.*

CENTÒRBI-NÒ, *ad. pr. m.*, di Centorbi.

CENTÒ-RI, ant. pop. della Scozia.

CENTO-RIÒ (Ascanio), nativo di Milano, fiorì nel sec. XVI., e nelle lettere e nelle armi. Nelle imprese militari si condussè da filosofo che riflette, e da valoroso che affronta a ragion veduta i perigli. Leggiam di lui i *Comentarii delle guerre di Transilvania*; e i *Discorsi di guerra*, libri molto rari e pregiati.

CENTÒSEDICE-SIMÒ, *ad. m. ordinativo* di Cento e Sedici.

CENTOSEIMILIONE-SIMÒ, *ad. m. numerale ordinatico* di Centoseimilioni.

CENTOTTE-SIMÒ, *ad. m. numerale, ordinatico* di Cento ed Otto. Salm. Avvert. 2. 2. 19. *Seneca, pistola centottesima.*

CENTOTTAN-TA *ad. numer. comp.* di Cento ed Ottanta. Vit. SS. PP. 2. 221. *Trovandomi dugento moggia di grano, e centottanta libbre d'oro, hommi pensato di mandarloti.*

CENTOTTANTAMI-LA, *ad. numerale com. comp. indecl.* Centottanta volte mille. G. V. 11. 132. 4. *Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quanto si recò il mercato a centottanta mila.*

CENTOVEN-TI, *ad. numerale com. comp.* di Cento e Venti. Stor. Barl. 89. *Menarono al sacrifizio centoventi tori, e molte altre bestie.*

CENTOVI-CE (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Centonchio.*

CENTOVI-RI, *sm. pl. comp.*, lo stesso che *Centumviri*. Borg. Tosc. 332 *Come si dice ec. avere giudicato una causa in centoviri, che per l'ordinario era di 105., così si diceva ancora quando bene si fossero trovati a giudicare 95. o 90.*

† CENTRA-CHE, com. nel circ. di Gasperina, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 1500.

CENTRA-LE, *ad. com.* Del centro, Che si riferisce al centro - *Fuoco centrale*: Quel fuoco che alcuni Filosofi credettero trovarsi nel centro della terra - *Forza centrale*: Quella forza per cui un mobile tende al centro e dicesi *Centripeta*, o se n'allontana, e dicesi *Centrifuga* - *Arteria centrale della retina*: Picciolissimo vaso che nasce dall'Ottalmica, s'insinua nel Nervo ottico, traversa con esso la Sclerotica, e si spande sopra la lamina interna della Retina, ove forma una reticella molto apparente, che non si può più scorgere al di là del Corpo ciliare. A quest' Arteria corrisponde una Vena che porta lo stesso nome - (Bot.) *Ricettacolo centrale*: Quello che occupa ed attraversa il centro - (Bot.) *Stipite centrale*: Quello che corrisponde al centro od al mezzo del Cappello.

CENTRANODÒN-TE, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, *A* partic. privativa, ed *Odus*, *ontos* dente.) Genere di pesci così detti perchè son senza denti, ed hanno uno o più pungoli a ciascun Opercolo.

CENTRAN-TERA, *sf.* (Dal gr. *Centron* sprone, ed *Antera*.) Genere di piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate*. Sen conosce una sola specie indigena della Nuova Olanda sotto il titolo di *Centrantera ispidaspida*, che è un' erba a fusto eretto con foglie lanceolate e fiori spicati bratteati color di porpora. Son così dette queste piante perchè han l'antere speronate.

CENTRAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Centron* sprone, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante della *Triandria triginia*, famiglia delle *Valeriane*, stabilite da Neker, e conservato da Decandolle, il quale vi riporta la *Valeriana rossa*, la *Calcitrepa* e l'*Augustiflora*. Han la corolla terminata da un appendice a modo di fiore.

CENTRA-TÒ (Arald.), *ad. m.* Dicesi d'un Globo, o mondo coronato e fasciato da una specie di cerchio o semicerchio, a guisa di centina.

CENTRE. Contèa degli Stati Uniti nella Pensilvania.

CENTREGGIA-RE, *neut. ass.* Tendere ad un centro, o Star bene in bilico - *Met.* Volgere, come ad un centro, ad un solo oggetto le mire, il pensiero. Algar. *Benchè paja, secondo voi, che quivi centreggi ogni mio pensiere.*

CENTREVILLE, cit. degli Stati Uniti nel Maryland, sulla Baja di Chesapeak, a 6. L. S. da Chester, e 22. S. O. 1/4 S. da Filadelfia.

CEN-TRICO(*ci*), *ad. m.* Appartenente al centro, Centrale.

CENTRI-FUGÒ, *ad. com. comp.* (Che tende ad allontanarsi dal centro, e per lo più è *aggiunto* di Forza. (Viene dalle voci latine *Centrum fugiens* che fugge il centro.)

CENTRI-NA, *sf.* (Dal gr. *Centron* pungolo.) Specie di Pesce cartilaginoso del genere *Squalo*, che distinguesi dagli altri, perchè ha solo una fila di denti incisivi nella mascella inferiore. Il suo tronco è triangolare, acuto sul dorso, e largo al ventre, bruno in alto, bianco al basso; la testa è piccola, piatta e terminata in punta ottusa; le narici son situate non lungi dalla bocca, ed i fori acquosi trovansi al didietro degli occhi - *Sin.* Pesce porco, Pesce cane, Squalo.

CENTRI-NÒ (Zoòl.), *sm.*, lo stesso che *Centrina.*

CENTRI-PETO, *ad. m. comp.* (Dalle voci latine *Centrum petens* Che tende al centro.) Che tende al centro, ed è per lo più agg. di *Forza.*

CENTRI-SCO(*schi*), *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo.) Genere di pesci della divisione de' *Branchiostegi*, di cortissima statura e strettissima, con quattro raggi acuti alla prima pinna dorsale.

CENTRI-TE, ant. fiu. dell'Asia fra la Media e l'Armenia.

CEN-TRÒ, *sm.* Punto egualmente distante dagli estremi d' una linea, figura o corpo, ovvero il mezzo d'una linea o d'un piano, per cui una figura od un corpo vien diviso in due parti eguali. In particolare indica il Punto nel mezzo del Cerchio, o della Sfera - FAR CENTRO D'UNA COSA: Porla nel mezzo di checchessia - Il mezzo o la parte più addentro di checchessia - *Per estensione.* L' interno della Terra, L' Inferno. Bern. rim. 1. 100. *Dal più profondo e tenebroso centro, - Ove ha Dante alloggiati i Bruti e i Cassi, - Fa, Florimonte mio, nascere i sassi - La vostra mula, per urtarci dentro* - *Fig.* L'interno dell'animo. Franc. Barb. 317. 9. *Onde di lume ricerca te dentro, - S'hai netto il centro* - Oggidì s' usa figuratamente in differenti modi e frasi per far intendere il mezzo, la parte più intima, più essenziale. Diciamo: *Nel centro del Regno*: *Il centro dell' esercito*, e simili. Dicesi parimenti: *La Romana Sede è il centro dell' unità della Chiesa* - *Fig.* ESSER NEL SUO CENTRO: Esser nel suo luogo, ove altri si compiace maggiormente, dove ama di stare. *Esser fuori del suo centro* indica l'opposto - OGNI COSA TENDE AL SUO CENTRO: Ogni cosa ha natural tendenza verso il luogo del suo riposo - (Fis. e Mec.) *Centro di gravità*: Quel punto

pel quale appesi i gravi stanno in equilibrio - (Fis. e Mec.) *Centro di forze parallele*: Punto fisso per cui passa la somma di due forze parallele, e su qualo aggiransi queste forze quando cambian direzione nel ravvolgersi intorno a' loro punti di applicazione - (Fis. e Mec.) *Centro d'inerzia*: Lo stesso che *Centro di gravità* - (Fis. e Mec.) *Centro di movimento*: Punto intorno al quale un corpo compie i suoi movimenti - (Archi.) Dicesi *Centro* il punto di mezzo d'una figura ovale, quadrata, ellittica ec. Bald. Voc. Dis. *Il centro di un quadrato, il centro di un'ellisse.* Quindi gli Architetti dicon *Centro della colonna* il punto di mezzo del suo asse, e *Centro dell'involta linea* il punto nelle volute, dove termina la linea composta eccentrica spirale, o avvolta dopo essersi ragirata in varii involgimenti - (Milit.) Quella parte d'un Battaglione, d'uno Squadrone, d'un Reggimento, d'una Brigata, o d'un Esercito, che è posta in mezzo a due ali quando si sta tra la Vanguardia e la Retroguardia, allorchè si cammina. Gli antichi scrittori militari il dissero *Battaglia*; ma la parola *Centro* toglie la confusione che troppo spesso potrebbe nascer dalla voce *Battaglia* - (Milit.) *Angolo del centro*: Angolo formato nel mezzo d'una figura o d'un poligono con due raggi, ossia semidiametri, che partono dal centro, terminandosi ne' due angoli della figura vicinissimi l'uno all'altro Termine di fortificazione - (Prospet.) *Centro dell'occhio*: Il punto dove si forma la perfetta visione - (Fisiol.) *Centro d'azione*: Viscere nel quale s'esegue in gran parte, ed anche intieramente, una funzione alla quale molti altri organi contribuiscono. Il Ventricolo ed indi il Duodeno nel tempo della chimificazione sono il centro dell'attività vitale - (Fisiol.) *Centro di flussione*: Centro del corpo vivente verso il quale si richiama una quantità più o men considerabile di fluidi - (Fisiol.) *Centro di Radiazioni simpatiche*: Organo che eccita simpaticamente l'azione d'uno o di più altri organi più o men lontani da esso, e co' quali sembra non avere alcuna comunicazione immediata - (Anat.) *Centro epigastrico*: Porzione aponeurotica del Diaframma, nella quale anticamente credeasi che avesse sede una forza destinata a presiedere alla nutrizione, all'emozioni ed all'affezioni. L'importanza che se gli attribuiva fu in seguito assegnata al *Plesso solare*, quindi alla *Membrana mucosa gastrica* - (Anat.) *Centro frenico*. Aponeurosi centrale del Diaframma - (Anat.) *Centro nervoso*: Punto da cui varii nervi prendon origine, come il Cervello, la Midolla spinale ed i Gangli - (Anat.) *Centro ovale*: Porzion di sostanza midollare che si scorge tagliando orizzontalmente i lobi del Cervello all'altezza del Corpo calloso. Alcuni anatomici peraltro han dato questo nome al Corpo calloso, esprimendo così le tendenza di varie parti dell'Encefalo verso un centro comune - (Anat.) *Centro tendinoso del Diaframma*: Aponeurosi centrale di questo muscolo - (Geog.) *Canale del Centro*: Canale in Francia che fa comunicar la Loira colla Saona, e perciò l'Oceano col Mediterraneo.

CENTROBA-RICA (che), *sf.* (Dal gr. *Centron* centro e *Baros* peso, grave.) Parte della scienza della *Statica*, che tratta della gravità.

CENTROFIL-LO, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante le cui foglie caliciuali son guernite di pungoli.

CENTROGA-STERO, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, e *Gaster*, *eros* ventre.) Genere di Pesci il cui carattere consiste nell'aver quattro pungiglioni, e sei raggi articolati a ciascuna pinna toracica o ventrale - *Sin.* Centrolofo.

CENTROLE-PIDE, *sf. pl.* (Dal gr. *Centron* centro, e *Lepis*, *dos* scaglia.) Genere di piante così dette per le scaglie che veggonsi nel centro del fiore. Tutte le sue specie son native della Nuova Olanda, appartengono alla *Monandria poliginia*, famiglia delle *Giuncacee*, e portan da cinque a dieci stili.

CENTRO-LOFO, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, e *Lophos* cresta.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, i quali offron per carattere una cresta longitudinale e de' pungoli molto disgiunti gli uni dagli altri.

* CENTRONGAL-LI (Bot.), *sm.* Seme di Schiarea. M. Aldobr. 210. *Togli seme dell'infrascritte erbe ec., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti ec.*

CENTRO-NI, pop. della Gallia Belgica - Lo stesso che *Acitaroni*.

CENTRO-NOTO, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, e *Notos* dorso.) Genere di Pesci che ha una sola pinna, quattro raggi almeno a ciascuna pinna toracica e de' pungiglioni isolati nella parte anteriore della pinna del dorso.

CENTRO-PODO, *sm.* (Dal gr. *Centron* pungolo, e *Pus*, *podos* piede, ed in questo caso Pinna toracica.) Nome dato ad un genere di Pesci, perchè hanno un pungiglione e cinque o sei raggi articolati molto piccioli a ciascuna pinna toracica.

CENTRO-POMO, *sm.* (Dal gr. *Centron* sprone, e *Poma* opercolo, coperchio.) Genere di Pesci, così detti perchè hanno una dentellatura ad uno o più pezzi di ciascun opercolo, per cui rassomigliano ad uno sprone.

CENTROSCO-PIA (ie), *sm.* (Dal gr. *Centron* centro, e *Scopeo* io considero, io indago.) Quella parte della Geometria che tratta del centro.

CENTROVA-LE (Anat.), *sm.*, lo stesso che *Centro ovale*. V. Centro.

CENTROVELA-RE (Marin.), *at.* V. Vela.

CENTRUENI-GO (Geog.) Lo stesso che *Cintruenigo*.

CEN-TUM-CEL-LE (Geog.) Antico nome di Civitavecchia.

CENTUM-PEDA, *ad. com.* Che ha cento piedi - Soprann. di Giove in S. Agost. C. di Dio. Voce latina.

CENTUMVIRA-LE, *ad. com.* Attenente al Magistrato de' Centumviri.

CENTUM VIRI, *sm. pl.* Voce latina e vale *Cento uomini*. Specie di Magistrato della Repubblica Romana, il quale giudicava le cause importanti di dritto e non di fatto - *Sin.* Centoviri.

CENTUN-COLO, *sm.* (Dal gr. *Ceme* giacere, ed *Ulos* tutto.) Genere di piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Lisimachie*, così dette perchè la sua specie più ovvia è tutta distesa per terra. Questa specie è il *Centunculus minimus*, che vegeta ne' littorali di quasi tutta l'Europa, ed ha foglie alterne ovate sessili, fiori ascellari solitarii, ed ha corolla che varia dal bianco al carnicino.

CENTU-NO, *ad. m. numerale comp. indecl.* Numero di cento ed uno, e dicesi talvolta anche di numero indeterminato, per far intendere Gran quantità.

CENTU-PEDE (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Centogambe*. Voce latina.

CENTUPLICAN-TE. Che centuplica.

CENTUPLICA-RE, *at.*, moltiplicar per cento.

CENTUPLICA-TO, *ad. m.* Moltiplicato per cento.

CEN-TUPLO, *ad. m.*, maggiore cento volte. Gal. Dial. Mot. *Che essendo in lunghezza centupla, sia ec.* - Usato pure in forza di sostantivo. Cento volte tanto. Segner. Mann. lugl. 16. 3. *Che sono il centuplo molto più segnalato di quanti Dio doni in terra.*

* CENTU-RA, *sf.*, meglio *Cintura*.

CENTU-RI, picciol porto al N. O. della Corsica, ed a 7. L. N. O. da Bastia.

CENTU-RIA (ie), *sf.*, dicesi di molte cose composte di cento parti. Magal. Lett. tom. 1. 81. *Non vale una centuria di sonetti a strappabecco* - Compagnia d'antichi soldati Romani, e comandati da un uffiziale perciò detto *Centurione*. In tempi più antichi dicevasi *Centurio* e *Centurione* - Fu anche presso i Romani un modo d'ordinare i cittadini ne' Comizii, d'onde i Comizii prendevano il nome di *Centuriati* - (Milit.) Compagnia di cento Fanti - Usato da alcuni in vece di *Secolo*, dal che si è formata la voce *Centuriatore*.

CENTURE-A (Bot.), *sf.*, lo stesso che *Centaurea*.

CENTURIA-RE, *at.*, distribuire in *Centurie*.

CENTURIA-TO, *ad. m.* Di Centuria, Ordinato per centurie, ed era aggiunto del Comizio Generale in cui il Popolo Romano raunavasi diviso in Centurie.

CENTURIATO-RE, *sm.* Nome dato ad alcuni autori Luterani, che hanno scritto una Storia Ecclesiastica, divisa di Centurie o Secoli.

* CENTU-RIO, *sm.*, meglio *Centuria* - Lo stesso che *Centurione*.

CENTURIO-NE, *sm.* In origine Capitano d'una compagnia di cento uomini presso i Romani, e poi detto in generale per *Capitano di cento uomini*. M. V. 8. 1. *Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di settembre, hanno detto* - Lo stesso che *Centuria*, ed in questo signif. è voce antica.

✠ CENTURIO-NE (Mennone), poichè fedel seguace di Cristo, ebbe troncli i piedi e le mani, ed indi fu gittato in fornace ardente nella Tracia. (20. agosto.)

CENTURI-PA (Geog.), lo stesso che *Centorbi*.

CENU-RO, *sm.*, nome d'un genere d'animali dell'ordine de' *Cistici*. Corpo allungato depresso, rugoso. Testa di tenia armata, con beccuccio uncinato, e quattro boccucce succianti. Molti insieme in una stessa vescica semplice.

CENUZ-ZA, *sm.*, *dim.* di Cena. Lo stesso che *Cenetta*.

CE-Ò, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Scehhaq* Cielo. In gr. *Cea* vale lo brucio, e vien pure dall'ebr. o fenicio *Ci* combustione.)

CE-Ò, figliuolo d'Urano e della Terra, uno degli *Ecatonchiri* o *Centimani*, sposò Febe sua sorella, da cui ebbe Latona ed Astiria, e diè il suo nome ad un picciol fiume della Messenia.

CE-Ò, uno de' Titani che fecero guerra a Giove.

CE-Ò, *is.* del Mare Egeo, fra l'Eubea e la Beozia.

CE-Ò, picciol *fiu.* della Messenia.

CEO-DE, *sf.* (Dal gr. *Geodes* fragrante.) Genere di piante non determinato da' moderni. I suoi fiori dan soave odore.

CE-OS, V. Cea.

CEPA-CEA (*ce*), *ad. f.*, *agg.* di quella Pianta che proviene da bulbo tunicato: la *Cipolla*.

CEPA-DA, *pic. cit.* della Spagna nella nuova Castiglia.

† CEPAGAT-TI, *com.* nel circ. di Pianella, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri. abit. 1100.

CEPA-RÒ promontorio dell'Isola di Cipro. [Venezia.

CEPA-SIA, *ant. cit.* d'Italia nella

CEPE-A (*ce*), *sf.*, specie di pianta crassa del genere *Sedum*, che trovasi nelle campagne incolte.

CEPERRA-NO (Geog.) Lo stesso che *Cepreno*.

CE-PI, *ant. cit.* della Spagna presso i popoli Celtici della Lusitania.

CEPIÒ-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ceplos* pertinente all'orto.) - *Quinto Servilio Cepione*: Console e General Romano.

CEPIÒ-NIDE, *sf.*, specie di Gemma.

CEPI-TA, *cit.* della Repubblica di Buenos-Ayres.

CE-PÒ, lo stesso che *Cebo*.

CE-PÒLA, *sf.*, genere di Pesci, che ha due specie poco conosciute, le quali vivono nel Mediterraneo.

CEPÒTA-FIO(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cepos* orto, e *Taphos* sepolcro.) Sepolcro nell'orto, che usavasi particolarmente nelle antiche Società Religiose.

CEPÒTIRAN-NO, *ad. m.* (Dal gr. *Cepos* giardino, e *Tyrannos* principe: Re del suo giardino.) Soprannome d'Apollodoro, discepolo d'Epicuro, e di cui l'ambizione avea per limiti quelli del suo giardino.

† CEPPA-GNA, *com.* nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia. La sua popolazione è compresa in quella di Venafro.

CEPPA-IA (*aje*), *sf.* La parte del ceppo alla quale sono appiccate le radici dell'albero.

† CEPPALÒ-NI, *com.* nel circ. di Altavilla, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento; abit. 3000.

CEPPA-RE, *at.* e *neut.ass.*, lo stesso che *Radicare*. Dicesi propriamente di quell'albero che abbia ben radicato.

CEPPA-TA, *sf.*, gruppo d'alberi, o di tronchi d'alberi.

CEPPATEL-LO, *sm.*, *dim.* di Ceppo. Lo stesso che *Cepperello*.

CEPPEREL-LO, *sm.*, *dim.* di Ceppo- *Sin.* Ceppatello; ceppetto.

CEPPET-TO, *sm.*, *dim* di Ceppo. Talvolta indica picciol legno. V. Cepperello. [Cespita

CEP-PITA (Bot.), *sf.*, lo stesso che

CEP-PÒ, *sm.* Base e Piede dell'albero - Detto delle *Viti* - Detto assolutamente, prendesi per lo più pel suddetto piede, quando è tagliato dall'albero, che serve per ardere, e ad altri usi - *Met.* Dicesi ad Uomo stolido - Bot.) Bulbo e forse Radice - Mangia o Donativo che dassi per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di G.C. Così detta dal ceppo che s'arde in quella festa, e dal quale si finge che la mangia esca fuori - BATTERE IL CEPPO: Dicesi del Percuoter che fanno i fanciulli un ceppo alla vigilia di Natale, ad effetto di conseguire alcun donativo da' loro congiunti - ARDERE IL CEPPO: Porre il ceppo sul fuoco la vigilia di Natale per conseguir la suddetta mangia, o per darla altrui - PASQUA DI CEPPO. CEPPO *assolutamente*: La solennità del Natale di G.Cristo - Origine di famiglia - Metafora tolta dal ceppo degli alberi. Cron. Morell. 218. *Anticamente i nostri, già cinquecento anni o più, ebbono loro ceppo e principio ec. nel bel paese di Mugello* - Quel legno sul quale si tronca il capo a malfattori colla mannaja. Segner. Pred. 5. *Che, piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo* - Strumento nel quale si serrano i piedi a' prigionieri - *Fig.* Petr. son. *Dissi, oimè, il giogo e le catene e i ceppi - Eran più dolci, che l'andare sciolto* - Parlando di *Case*, dicesi dell'Aggregato di molte case attaccate insieme - Parlando d'*Edificii*, fu preso talvolta per la lor base - *Ceppo da pialla*: Quel legno in cui è imbiettato il ferro. V. Pialla - *Ceppo del graffietto*. V. Graffietto - *Ceppo del freno*: Nodo od Attaccatura del freno. Tav. Rit. *Volendosi Tristano e Lancillotto dipartire, li due cavalieri abbattuti li prendono per lo ceppo del freno* - *Ceppo dell'incudine*: Quel toppo di legno, su cui è fermata l'incudine - Diconsi *Ceppi* da' bottai que' pezzi di legname, su cui si tagliano ed intaccansi i cerchi - Pietra che forma il fondo, ossia la base del forno da piede. Termine di ferriera - Quell'armatura di grosso legname in cui sono incastrati i tre manichi e le trecce della campana, per tenerla sospesa - Quella macchina della Gualchiera, nella quale i mazzi battono orizzontalmente, e serve a lavare, od a purgare, od a risciacquare i panni - Dicesi da' legnajuoli *Ceppo da ugnare a cassetta*, un pezzo di legno che serve per ripulir le augnature che vengono nella diagonale d'un quadro - Specie di strettojo con mattonelle di noce, ad uso d'addrizzar le ossa. Termine de' pettinagnoli - Il piede del torno, e diconsi anche *Ceppi* que' zoccoletti di legno, in cui son fermate le punte che reggono il lavoro del torniere - Cassetta da metter l'elemosine. Franc. Sacch. nov. 133. *Mettea li danari in un ceppo che era ivi presso collegato nel legno a piè d'un Crocifisso* - *Per traslato*, dicesi *Ceppo* da' Notomisti il Tronco principale delle vene - *Ceppo dell'orecchio*: La parte più grossa dell'orecchio esterno, impiantata nell'osso pietroso - (Marin.) Unione di due pezzi di legno della medesima forma e grossezza, strettamente congegnati insieme mediante due perni di ferro, o caviglie di legno, e delle fasciature di ferro, che rinchiude ed incassa il fuso dell'ancora precisamente sotto l'occhio della cicala - (Marin.) Grosso legno con incastro, che posa perpendicolarmente sul paramezzale, e viene incoverta dove ha un bozzolo per la dirizza dell'albero - (Milit.) *Ceppo di mortajo*: Così chiamasi la Cassa su cui poggiano il mortajo ed petriere. Essa è composta di due cosce unite fortemente insieme da traverse di legno. Le parti principali del ceppo sono: *I Manichi di ritegno*, la *Piastra degli orecchioni*, la *Piastra di rinforzo* ed i *Cunei di Mira ceppo del freno*.

CEPRA-NÒ, *bor.* negli Stati Pontificii, a 3. L. S. E. da Frosinone.

CE-RA, *sf.* (In gr. *Ceros* cera vien da *Cajo* ardo, e *Reo* io scorro.) Sostanza gialla, d'odore aromatico, che l'azion dell'aria e dell'acqua, unita a quella del loro liquido, rende bianca, inodorifera, insipida e frangibile. Fondesi al fuoco, abbrucia facilmente, è insolubile nell'acqua, poco solubile nell'alcool e nell'etere, ma disciogliesi molto bene negli olii, e si converte in sapone per l'azion degli alcali. Le api separano dagl'interstizii degli anelli del loro addome questa sostanza, e sen servono per costruir le cellule de' loro alveari. Molte piante somministrano una materia analoga alla cera - Tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, come *Candele*, *Torce* e simili. Bocc. nov. 79. 11. *Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s'arde a queste cene* - Quelle tavole incerate sulle quali scrivevano gli antichi. Tac. Dav. Post. 433. *Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, ajutato da quelle selve e silenzio, componeva per portarne, se le man vòte, almen piene le cere* - *Met.* APPICCATO COLLA CERA: Dicesi di cosa unita ad un'altra leggiermente, e che con facilità possa disgiungnersi. Tac. Dav. Vit. Agr. 396. *Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d'un pò di fortuna, che mutata lo sbanderà* - *Cera di Spagna*: Meglio *Ceralacca* - (Farm.) *Cera cattolica*: Specie di cerotto detto anche *Cerotto di Norimberga* - (Agr.) *Cera da innestare*. Mistura fatta di cera vergine, d'altrettanta pece, e di due once di trementina. Serve per coprir le fessure dell'innesto - *Cera punica*: Così chiamasi una combinazione di cera bianca o gialla e di potassa caustica, che forma una massa pastosa, a cui s'incorpora ogni specie di colori. Se ne fa uso principalmente per dipingere in encaustico, stemprandola nell'essenza di trementina - Membrana nuda e callosa di cui è fornita la base del becco d'alcuni uccelli, come *Sparvieri*, *Aquile*, *Avvoltoi*.

CE-RA, *sf.* (Dal pers. *Cehre* che vale il medesimo.) Sembianza ed Aria di volto - *Volto* semplicemente, e dicesi anche degli animali. Tes. Br. 5. 10. *E quando vuoi scegliere astore grande guarda che egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra ec.* - *Cera fosca, brusca, cattiva ec.*: Sembianza burbera, minacciosa ec. - *Fig. Cera mondana*: La terra. Dante Par. 1. *E la mondana*

*cera - Più a suo modo tempera e suggella.*(Parla del sole.) -*Aver cera di fare o d'essere*: Parer buono da fare. Dicesi anche in altro significato. Fir. Luc.2.3. *Come viene una cavalcata di forestieri, che abbiano cera d'aver qualche carlino vogliono intendere donde sono ec.* -*Far buona o mala cera ad alcuno*: Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri. *Dire a buona cera*: Parlare apertamente, parlare senz'adirarsi o simile. Fir. luc. 4. 1. *Vedi, io te lo dico a buona cera: non lo vo' più sopportare* - *Di buona cera*: Allegramente - *Alla cera*: All'aria del volto, Al viso, Al sembiante, All'apparenza - *Far buona cera*, *Far gran cera*: Mangiar lautamente. (Dal franc. *Faire bonne chère* che vale il medesimo.) Bern. rim. *Chi stare allegro sempre, e far gran cera.*

Ce-ra, isola del Mar delle Molucche.

Cera-catè (Min.), *sf.*, lo stesso che *Ceragata*.

Cera-ce, ant.cit.della Macedonia.

Cera-gata, *sf.*, specie d'*Agata*, così detta dal suo color di cera greggia - *Sin.* Ceracate.

Cera-ja (*afe*), *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di piante non riportato. Son così dette perchè han corolla ricurva al par d'un corno.

Cerajuò-lo, *sm.*, artefice che lavora di cera, e propriamente quello che lavora figure di cera - *Sin.* Candelottajo.

Ceralac-ca (pr.*Cerela:che*), *sf. comp.* Composizion di resina, lacca, spirito di vino e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare. Oggidì fassene ancora con altri colori, e dicesi comunemente *Cera di Spagna*.

Ce-ram, una delle Molucche, giace all'O. della Nuova-Ghinea, ed al N delle Isole d'Amboine odi Banda. Ha 56. L. di lunghezza, e 16. di larghezza, e i suoi abitanti son Maomettani. Long.E 125.40. Lat.S.3.56.

Ceram-bice(ci), *sm* Genere d'*Insetti* dell'ordine de' *Coleotteri*, che han l'antenne lunghe e setoloso, el torace ora spinoso ora rugoso. (Dal gr. *Ceras* corno, e da *Ambix,icos* calice; poichè il torace di questo insetto, riguardandosi in ordine alle antenne, ha qualche cosa di simile ad un calice con delle corna.)

Cerambici-ni, *sm. pl.* Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che ha per tipo il genere *Cerambice*

Ceram-bo, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Bus* bue.

Ceram-bo, abitante del Monte Otris nella Tessaglia, salì sul Monte Parnaso durante il diluvio di Deucalione. Le Ninfe gli diedero le ali per potersi innalzare, e fu poi cangiato in quella specie di scarafaggio che porta il suo nome.

†Cera-mi, com. nel circ. di Troina, distr. e dioc. di Nicosia in Catania: abit. 1300.

Cerame-la, *sf.* Specie di strumento. Lo stesso che *Cennamella*.

Cera-miche, *ad.* e *sf.pl.* Feste che celebravansi in Atene nel sobborgo dello stesso nome, in onor di Marte o di Minerva. Proccuravasi in esse d'arrivar correndo alla meta della carriera, senza estinguer la face che teneasi nelle mani.

Cera-mico, *sm.* Nome di due luoghi in Atene, così detti secondo alcuni, perchè coperti di tegole. Il primo era al di dentro della città, e formava uno de'suoi quartieri ornato di molti e bellissimi portici, ed uno de'principali luoghi dove si passeggiava, e dove ritiravansi le donne di male odore; l'altro era al difuori, e serviva per seppellirvi coloro che aveano perduta la vita combattendo per la patria, o che voleansi onorare, col recitarvi orazioni funebri in loro lode, ed innalzandovi delle statue con iscrizioni per immortalarne la memoria. In questo luogo vedeasi l'accademia di Platone. (Dal gr. *Ceramos* di terra, poichè di terra erano le tegole, onde il *Ceramico* dicesi che era coperto.)

Cera-micò, Golfo della Caria, oggi *Golfo di Stanchio*.

† Cera-mida, com. nel circ. e distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Reggio. La sua popolazione è compresa in quella di S. Anna.

Ceramit-to, *ad m.* (Dal gr. *Cer* destino, disgrazia, morte, ed *Amynter* chi allontana: Che allontana i mali.)

Ceramin-to, soprann. d'Ercole.

Cera-mio(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di *Piante acotiledoni*, famiglia delle *Alghe*, così dette per la loro frondescenza in forma di corno.

Cera-mo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cer* sorte, ed *Erame* io amo: Amato dalla sorte.)

Cera-mo, figliuolo di Bacco e d'Arianna, che il suo nome al Borgo di Ceramico nell'Attica.

Cera-mo, cit. della Doride - Altra nella Caria.

Ceramos-side, *sf.* (Da *Ceramio*, e dal gr. *Opsis* aspetto.) Genere di piante della famiglia delle *Alghe*, così denominate perchè non differiscono da quelle del genere *Ceramio*, che per la fruttificazione.

Ceramus-sa, ant.cit. dell'Affrica nella Numidia - *Sin.* Ceramuna.

Cera-no, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cereno* io agito nel cuore, io danneggio, io perisco di fatal morte.)

Cera-no, figliuolo d'Ifito, nacque nella Licia e fu spento da Ulisse nell'assedio di Troja.

Cera-no, cocchiere di Merione, fu ucciso da Ettore sotto le mura di Troja.

Cerante-ra, *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno, e di *Antera*.) Genere di *Piante dicotiledoni* a fiori completi polipetali e regolari, della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*, non riconosciuto da' moderni. L'unica sua specie, la *Ceranthera amomoides*, è nota sotto il nome di *Globba marantina*. Furon così dette da' loro stami, ciascuno de'quali è diviso in cima, ed una delle loro divisioni attraversa l'antera e la supera, suddividendosi a foggia di due piccole corna.

Ceran-to *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante esotiche della *Diandria monoginia*, famiglia de' *Gelsomini*, così dette per gl'intagli de' loro fiori terminanti in corno.

Cera-rio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cer* fato ed *Areios* bellicoso: Guerriero fatale. Presso Plauto *Ceraria* è colei che fa la cera.)

Cera-sa, *sf.*, lo stesso che *Ciriegia* Voce del dialetto napoletano e romano. Salvin. Disc. 3. 77. *Così cerase, dal latino* cerasa.

Cera-sforo, *ad. m.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Phero* io porto.) Epiteto degli Animali cornuti.

† Cera-si, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

Cerasi-na, *sf.* Nome che John ha proposto dare alla sostanza gommosa chiamata *Adragantina*.

Cera-smo, *sm.* Nome col quale i Greci indicavano un miscuglio d'acqua calda e d'acqua fredda, e secondo altri una bevanda di varii liquidi mescolati insieme.

† Cera-so, com. nel circ. e distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1100.

Cerason-te, ant. cit. e golfo dell'Asia nel R. di Ponto.

Ceras-so, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ceraso* futuro di *Cerannymi* io mischio.)-(Mit.) Nome di colui che inventò l'arte di mescolar l'acqua col vino

Cera-sta, *sf* Specie di Rettili appartenente all'ordine degli *Ofidii* ed al genere *Vipera*, noti agli antichi col nome di *Serpenti cornuti*. Son molto pericolosi, e trovansi ne'deserti dell'Affrica, e particolarmente in Egitto. Hanno alla testa due eminenze, come due cornicelle nere, e simili a quelle delle *Chiocciole*, e da ciò presero il nome, perchè *Cera* tu presso i Greci non rileva altro nella nostra lingua che *Cornuta*-*Sin.* Ceraste.

Cera-ste (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Cerasta*. Franc. Sacch. Op. div. 132. *Ceraste è un serpentello che ha alla testa due cornicelle nere, e in Etiopia in quelli paesi caldi entra sotto quella rena col corpo, e con tutta la persona: lascia solo di fuori le due cornicelle: gli uccelli che volano, veggendole, credono che siano due lombrichi: scendono d'aria per pascersi: come col becco toccano le corna, e'l serpente gli piglia, e pascesene* -(Mit.) Le Furie furon dette *Ceraste* a motivo de'serpenti della loro capellatura.

Cera-ste, Ciclope sulla cui tomba gli Ateniesi immolarono le figlie di Giacinto, Spartano stabilito in Atene.

Cera-sti, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di *Molluschi testacei*, stabilito dal Poli. Son così detti perchè han due sifoni corti che possono paragonarsi a due corni.

Cera-sti, popoli dell'Isola di Cipro, che immolavano i forestieri sull'Altare di Giove Ospitale. Venere cangiolli in Tori.

Cera-stiche, ant. nome dell'Isola di Cipro.

Cera-stio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di piante indigene dell'Europa, della *Decandria pentaginia*, famiglia delle *Cariofillee*, che si fan distinguere da una Capsola trasparente, cilindrica, uniloculare, polisperma, aperta in cima e simile a picciol corno. Questo genere comprende moltissime specie.

Cera-ta, nome di due monti della Grecia che separavano i territorj di Atene e Megara.

Cerati-asi, *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Escrescenza cornea che sviluppasi sulle tempie, o sulla fronte.

CÈRATI-NA, *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere d'insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia degli *Apiarii*. Son così detti perchè il primo articolo delle loro antenne è molto lungo e cilindrico, e può quindi paragonarsi al corno.

CÈRATI-NI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Argomenti sofistici più comunemente detti *Cornuti*. Son tali specialmente i *Dilemmi*, i quali feriscon l'avversario con una punta, se mai l'altra si evita.

CÈRATI-NO, Golfo del Bosforo di acia.

CÈRATI-SMÒ, *sm* (Dal gr. *Ceration* cornetto o siliqua.) Specie di gabella imposta da Teodosio e da Valentiniano, la quale consisteva nel pagare al fisco in ogni mercato, sopra qualunque negozio di merci, così il venditore come il compratore, una mezza siliqua per ogni soldo.

CÈRATI-TE, *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno.) Specie di pietra comunemente detta *Pietra di corno*.

CÈRATI-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Nome dato a' Corni che trovansi pietrificati, e specialmente a quelli de' *Rinoceronti*.

CÈRATOCAR-PO, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Carpos* frutto.) Genere di *Piante monoiche*, indigene de' luoghi sabbiosi della Turchia Europea e della Tartaria. Son così dette perchè i loro frutti han semi compressi e muniti di due corna dritte ed acute, prodotte dalle due valve calicinali. Abbraccia solo il *Ceratocarpus arenarius*

CÈRATOCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Cele* tumore.) Ernia della Cornea trasparente o della membrana dell'umore acqueo a traverso un'apertura della cornea.

CÈRATOFARINGE-O, *ad. m. comp.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Pharinx* faringe.) Nome dato alle fibre carnee che nascono dal gran corno dell'Ioide, e che fan parte della tonaca muscolosa della Faringe.

CÈRATOGLÒS-SO, *ad. m. comp.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Glossa* lingua.) *Agg.* d'un pajo di Muscoli della lingua impiantati nell'Osso ioide. Se opera un sol d'essi, muovesi la lingua da un lato; movendosi insieme, la lingua s'accorcia.

CÈRATOFIL-LÒ, *sm* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Phyllon* foglia.) Genere di piante della *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Saliearie*, una delle cui specie il *Ceratophyllum demersum* di Linneo, ha foglie e frutto a tre corna. È perenne ne' fiumi e negli stagni ove fiorisce in Luglio.

CÈRATOFI-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Phyton* pianta.) Nome di certi Fossili accidentali, che traggon origine dal mare, e son pietrificazioni d'una specie di *Corallo* con rami alti e sottili. La sostanza di questi fossili ha molta somiglianza con quella del corno, onde trassero il nome.

CÈRATOÌA-LE, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ceration* cornetto.) Nome dato alla seconda parte delle corna anteriori o rami stiloidei dell'Ioide negli animali, ove questo corpo ha tutte le sue parti.

CÈRATÒ-IDE, *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, ed *Idos* rassomiglianza.) Nome dato dagli Anatomici Greci alla Cornea o tunica anteriore dell'occhio, a motivo della sua somiglianza col corno.

CÈRATÒ-IDE, *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, ed *Idos* rassomiglianza.) Nome d'una pianta, così detta perchè produce de' frutti che han la forma di corna - Nome dato ad alcune pietre dette altresì *Fichi del ronfio*, e son denti d'un pesce nomato *Focena*

CÈRATÒ-ITI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno.) Nome che si è dato qualche volta alle Corna d'Ammone, a motivo della loro somiglianza colle corna d'un montone.

CÈRATOLI-TI, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Lithos* pietra.) Nome in alcune opere dato alle corna d'animali pietrificati; ma questo confronto è inesatto, non essendosi mai trovate corna o parti cornee di sort'alcuna nello stato di fossile. I *Ceratoliti* son per lo più *Ortoceratiti* od *Ippuriti*, che appartengono alla classe de' Molluschi pietrificati.

CÈRATOMALAG-MA, *sf.* (Dal gr. *Ceros* cera, e *Malagma* emolliente.) Medicamento tonico ed esterno, più molle dell'empiastro e più denso dell'unguento, che facevasi un tempo d'olio e di cera.

CÈRA-TÒN, lo stesso che *Ceratone*.

CÈRATO-NE, *sm.* (Dal gr. *Ceration* cornetto.) Nome d'un celebre altare nel tempio d'Apollo in Delo, tutto composto di corna d'animali selvaggi - *Sin.* Ceraton.

CÈRATO-NIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di piante della *Poligamia trioecia*, famiglia delle *Leguminose*, che comprende una specie molto nota, la cui lunga siliqua ha forma di corno, e chiamasi volgarmente *Carube*, da *Karrub* suo nome arabo.

CÈRATÒNIS-SI, *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, e *per estens.* la Cornea, e da *Nysso* io pungo.) Operazione mediante la quale, col mezzo d'un ago introdotto nell'occhio, da un punto determinato della cornea s'abbassa il cristallino, dopo d'aver lacerato la sua cassula.

CÈRATOPE-TALÒ, *sm.* (Da *Ceras*, *ceratos* corno, e *Petalon* petalo.) Genere di piante della *Decandria monoginia*, di famiglia indeterminata, che comprende una specie indigena della nuova Olanda, il *Ceratopetalo gommifero*, albero con foglie opposte, terminate, e con infiorescenze pannocchiute, a fiori gialli, che han calice a cinque divisioni staminifere, cinque petali pennatifidi, le antere provvedute d'una specie di corno ec.

CÈRATOPÒ-GONO, *sm.* (Dal gr. *Ceras*, *ceratos* corno, e *Pogon* barba.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, così detti perchè han le antenne guernite d'un fascetto di peli verso la base.

CÈRATÒSAN-TÒ, *sm. pl.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante a fiori monopetali, della *Monoecia singenesia*, famiglia delle *Cucurbitacee*, così dette per avergl'intagli interiori del calice forcuti sulla loro sommità, onde prendon l'aspetto di due corna.

CÈRATOSPER-MO, *sm.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, e *Sperma* sementa.) Genere di piante della *Monoecia tetrandria*, famiglia delle *Chenopodiee*, così dette perchè il loro calice bicorne ricopre il seme, e quindi questo comparisce cornuto. La sua specie principale è il *Ceratospermum papposum* indigeno della Moravia e dell'Arabia, che distinguesi per le foglie lanceolate, tomentose, e pe' fiori feminei lanati.

CÈRATOSTAFIL-LÒ, *ad. m. comp.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, e *Staphyle* ugola.) Fascio di fibre carnose, che dal gran corno dell'Ioide si portano all'Ugola.

CÈRATÒSTE-MA, *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, e *Stemon* stame.) Genere di piante del Perù, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Campanulacee*, così dette per aver lunghissime le antere e forcute, terminate a modo di corno.

CÈRATOTOMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ceras*, *atos* corno, e *per estens.* Cornea, e *Tome* incisione.) Operazione che si fa col tagliar la Cornea trasparente, per levar la cateratta, o per fare uscir l'acqua o la marcia che l'occhio contiene in alcuni casi.

CÈRATÒ-TOMO, *sm.* (V. Ceratotomia.) Coltello adoperato all'operazione della Ceratotomia.

CÈRA-ULE, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, ed *Aelos* flauto.) Suonator di flauto o di corno.

CÈRAUNE-A, *ant. cit. d'Italia* nel paese de' Sanniti - *Sin.* Ceraunilia.

CÈRA-UNI, Monti dell'Epiro, detti ancora *Ceraunii*, *Acroceraunii* e *Monti della Chimera*.

CÈRAU-NIA, *ant. cit.* del Peloponneso nell'Acaja.

CÈRAU-NIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ceraunos* fulmine.) Antico nome della *Pirite marziale globosa*, o *Solfuro di ferro radiato*, da taluni riguardata come pietra del fulmine, essendo una sostanza metallica la quale, percossa con acciarino, ha la proprietà di dar fuoco. | *Ceraunea*.

CÈRAUNI-LIA (Geog.). Lo stesso che

CÈRAU-NIÒ (*ii*); *ad. m.* (Dal gr. *Ceraunos* fulmine.)

CÈRAU-NIO (*ii*), *sm.* Dente del *Pesce lamia*, e d'altri grossi animali marini, che trovansi ne' monti e altrove, impietrito con le altre sostanze marine. È detto altresì *Pietra di S. Paolo*, e si dà lo stesso nome ad alcune pietre cadute dal cielo - *Sin.* Ceraunio, Ceraunia.

CÈRAU-NÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Ceraunos* fulmine.) Soprannome dato dagli antichi ad alcuni Principi distinti pel loro valore, come Tolommeo, Seleuco ec. - Soprannome di Giove.

CÈRA-UNÒ, *sm.*, lo stesso che *Ceraunio*. Volg. Ras. *Ceraunio si è una pietra così denominata in lingua greca, ed in latino è appellata fulmine. Questa pietra si cade dal cielo, imperciocchè si trova colà dove gli uomini sono feditì dalla saetta folgore.*

CÈRAUNOARGI-RO, *sm.* (Dal gr. *Ceraunos* fulmine, ed *Argyros* argento.) Nome greco dato alla preparazione detta altrimenti *Argento fulminante*.

CÈRAUNO-BOLÒ, *sm.* (Dal gr. *Ceraunos* fulmine, e *Bolos* vibramento.) Nome dato ad un quadro di Apelle, nel quale segnò fulmini e lampi - Titolo dato alla Legione Cristiana le cui preghiere fecero cadere una pioggia molto utile all'esercito di Marco Antonino nel paese de' Quadri: soc-

corso che fu accompagnato da lampi e fulmini.

CERAUNÒCRI-SÒ, sm. (Dal gr. *Ceraunos* fulmine, e *Chrysos* oro.) Denominazione greca con cui gli Alchimisti significano l'Oro fulminante.

CERAUNÒ-FORÒ, ad m. Dal gr. *Ceraunos* fulmine, e *Phero* io porto.) Agg. dato al Cupido armato di fulmini che vedeasi scolpito sullo scudo d'Alcibiade.

CERAUNÒSCÒPE-Ò, sm. (V. Ceraunoscopia.) Macchina elevata e mobile ne' teatri degli antichi, dalla quale Giove lanciava fulmini.

CERAUNÒSCOPI-A(*ie*), sf. (Dal gr. *Ceraunos* fulmine, e *Scopeo* io considero.) Divinazione che faceasi osservando il fulmine.

CERAUNÒ-SCOPÒ, ad. e sm. Così dicevasi il Sacerdote che osservava il fulmine. (V. Ceraunoscopia.)

CERAU-SIÒ, monte del Peloponneso nell'Arcadia.

CERAY, bor. del Torenese, a 6. L. da Amboise, e 3. da Loches.

CERA-ZIA, ad. e sf. (Dal gr. *Ceras* corno.) Specie di *Cometa*, così detta perchè di figura simile al corno.

CERA-ZIO (*ii*), sm. (Dal gr. *Ceras* corno.) Piccola moneta presso i Romani che valea la terza parte dell'*Obolo*. Era così detta per la sua forma simile a quella del Baccello, e per l'impronta della Luna crescente che portava.

CERA-ZIÒ (*ii*), sm. (Dal gr. *Ceras* corno. Nome dato da Persoon ad un genere di piante che comprende delle specie a corolla campanulata, cornuta alla base.

CERAZIÒ-NE, sf. L'azion d'intonacare un corpo di cera, o di ridurlo alla condizione d'esser capace di fondersi come la cera. Significava altresì presso gli Alchimisti la fissazion del Mercurio.

CERBA-GIÒ, n. pr. m., lo stesso che *Gerrasio*.

CERBA-JA, sf., lo stesso che *Cerreto*.

CER-BALÒ, ant. flu. d'Italia nella Puglia.

CERBA-NI, ant. popoli dell'Arabia Felice.

CERBA-NIÒ, ant. cit. d'Italia nella Puglia.

CER-BERA, sf. (In gr. vale Esca mortifera, da *Cer* morte, e *Bora* esca, pabolo.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Asperifoglie*, così detto perchè i frutti di più specie che gli appartengono son velenosi, facendo allusione a' morsi del Cane Cerbero nell'Inferno. La più nota delle sue specie è la *Cerbera Ahorai*, albero nativo del Messico che puzza d'aglio o di sterco, ed è velenoso in tutte le sue parti, ma principalmente nel seme del nocciuolo.

CERBERE-Ò, ad. m., di Cerbero.

CER-BERÒ, n. pr. m. e sm., cane a 3. teste che custodiva le porte dell'Inferno. Nacque da Tifone e da Echidna. Era crudelissimo mostro, con voce tremenda, di statura gigantesca e di straordinaria forza. La lugubre regia di Plutone era guardata da questo mostro. Esso facea carezze a coloro che vi entravano, e divorava chi ardiva uscirne. (Dall'ebr. o fenicio *Qara*, o come altri legge *Cara* chiamare, esclamare, e *Bor* fossa; poichè anticamente dopo aver collocato il cadavere nella fossa, un congiunto od amico dell'estinto il chiamava tre volte, e diceagli *Addio*: del che eran simbolo le tre gole del cane, il più affettuoso degli animali.) - Specie di triplice maleficio - Maledico, Abbajatore.

CER-BERÒ, Cretese, fu uno di coloro che tentarono rubare il mele dalla caverna di Giove, e vennero cangiati in uccelli.

CER-BIA, sf. di Cerbio. Lo stesso che *Cerva*.

CER-BIA, ant. cit. dell'Is. di Cipro.

CERBIAT-TO, sm. Cerbio, o Cervio giovane. V. Cervetto - *Fig.* In forza di addiettivo Franc. Sacch. rim. 39 *Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna.*

CERBIATTOLI-NA, sf., dim. di Cerbietta.

CERBIATTOLI-NÒ, sm. dim. di Cerbiatto. Lo stesso che *Cerrettino*.

CERBIAT-TOLÒ, sm., dim. di Cerbiatto.

CERBIET-TA, sf., dim. di Cerbia. Lo stesso che *Cervetta*.

CERBIET-TO, sm., dim. di Cerbio.

CER-BICA, ant. cit. dell'Affrica non lungi da Capsa.

CER-BIÒ (*ii*), sm., lo stesso che *Cerro*.

CERBIÒ-NE, ad. m., agg. d'una specie di Melo.

CERBÒ-GIÒ, n. pr. m., lo stesso che *Gerrasio*.

CERBÒ-NE, n. pr. m., lo stesso che *Gerrasio* - Sin. Cerbotto.

* CERBONE-A (*ee*), sf., lo stesso che *Cerbonecа*.

CERBONE-CA, vino di pessima qualità - *Sin.* Cerbonea Cerbonella. (Secondo il Biscione, *Cerboneca* è corruzione di *Cerconeca*, derivando questa voce da *Cercone* che vuol dir Vino fradicio. Malm. 7. 6. *Piglia del pane e sopra tutto arreca - Buon vino, sai, non qualche cerboneca.*

CERBONEL-LA, sf., lo stesso che *Cerboneca*.

✠ CERBÒ-NIÒ, Vescovo, chiuse gli occhi in Verona. (10. ottobre.)

CERBOTTA-NA, sf. (Dallo spagn. *Cebratana* o *Cerbatana* che vale il medesimo.) Mazza lunga quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale colla forza del fiato si spinge fuori colla bocca palla di terra. È stromento da tirare agli uccelli - Sin. Cierbotana - *Met.* Buon. Fier. 3. 3. 2. *Sotto la cerbottana D'un miser finestruccol da prigioni* - Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all'orecchio pianamente - FAVELLAR PER CERBOTTANA: Parlar con questo strumento - *Met.* FAVELLAR PER CERBOTTANA: Favellar per interposta e segreta persona, o con difficoltà ed alla sfuggita - SAPERE od INTENDERE ALCUNA COSA PER CERBOTTANA: Saperla indirettamente, od intenderla per terza persona.

CERBOT-TO, n. pr. m., accorc. di Cerbone.

CER-CA (*che*), sf., il cercare - *Sin.* Cercamento; cercatura; cercata; cercare - Esame, Ricerca. Segner. Mann. Nov. 16. 1. *Afferma che la lucerna egli userà nella cerca che farà d'ogni opera tua* - FAR LA CERCA: Andar limosinando - METTERSI IN CERCA: Darsi a cercare - (Milit. V. Chiama, Fosso.)

CERCA-BILE, ad. com., che può cercarsi S. Agost. G. D. 20. 2. *Sono meno cercabili i giudizi di Dio, e meno investigabili le sue vie.*

CERCA-DÒ, sm., provinc. del Perù.

CER-CAFÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cer* morte, e *Caphos* fiato: Fiato di morte.)

CER-CAFÒ, figliuolo del Sole, sposò Cidippe figliuola d'Ochimo suo fratello, ed ebbe il Trono dell'Isola di Rodi.

CER-CAFÒ, figliuolo d'Eolo, ebbe un figlio nomato Fenice, che si distinse nella guerra di Troja.

CERCAMEN-TO, sm., lo stesso che *Cerca*.

CERCAN-TE. Che cerca - Mendicante, Che va alla cerca.

CERCA-RE, at. (Dal lat. barb. *Circare* andare attorno, che nasce da *Circum* attorno.) Andare attorno veggendo. Bocc. nov. 99. 4. *Avendo cerche molte provincie cristiane, e per Lombardia cavalcando, per passare oltre a' monti* - Far diligenza, Adoperarsi per trovar quel che si desidera. Investigare - Cercar tastando. Nov. ant. 13. *Chiamò il medico, e fecesi cercando il polso: e dicendoli il medico ch'egli non avea niente, gli disse: cerca bene, che io son morto* - Rovistare, Esaminare - *Fig.* Esaminare. Vit. S. Gir. 61. *Cercando a una a una la vita degli altri Santi, io mi penso che molto troverai maggior di lui* - Frugare, e dicesi segnatamente de' *Birri*, che guardano se alcuno abbia armi nascose ec. Dicesi anche de' *Gabbellieri* ec. - Leggere attentamente, o piuttosto, Scrutinare, Investigare. Dant. Inf. *Vagliami 'l lungo studio e'l grande amore, - Che m' han fatto cercar lo tuo volume.* Detto anche per cose materiali. Sall. Giug. 10. *I quali, poichè per forza furono entrati nell'albergo, si partirono da una parte e dall'altra,...., e cercaron i luoghi occulti* - Richiedere, Dimandare. Fior. S. Franc. 28. *E perocchè la santa umiltà, che era in lui, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni, pensò di cercarci la divina volontà coll'orazioni altrui* - Procurare, Procacciare - CERCARE IL FUOCO: Sbraciare - CERCARE IL VINO: Assaggiarlo - *In signif. neut. ass.* Bocc. introd. 41. *Van fuggendo quello che noi cerchiam di fuggire* - Far pruova, Tentare, Cimentare - Chiedere, Domandare - *Posto assolutamente.* Ar. Fur. 29. 67. *Dopo molto cercare, alfin discende - Verso meriggie alla terra di Spagna* - *In signif. di neut. pass.* Cercare intorno a sè. Dant. Inf. 31. 49. *Cercati al collo e troverai la foga - Che 'l tien legato, o anima confusa* - CHI CERCA, TROVA: Ne segue l'effetto quando si pone la causa - CHI CERCA, TROVA: Dicesi anche talora in buona parte per far intendere Che colla diligenza e colle fatiche si può conseguir quel che si desidera - CERCARE ALCUNA COSA COL FUSCELLINO: Cercar minutamente e con grandissima diligenza - CERCAR CINQUE PIEDI A UN MONTONE, VOLER TROVARE IL QUINTO PIEDE AL MONTONE: Non contentarsi del convenevole, Metter difficoltà dov'ella non è - CERCAR DI FRIGNUCCIO: Andare incontro a' pericoli. Modo basso - CERCAR DE' FUNGHI: Andare a joni, o simile - CERCARE IL NODO NEL GIUNCO: Metter difficoltà ov'ella non è - CERCARE IL MALE COME I MEDICI: Cercare il suo pregiudizio a bella posta - CERCAR L'ASPRO NEL LISCIO: Metter difficoltà dov'ella non è - CERCAR MARIA PER RAVENNA: Cercar le cose do-

v'elle non sono. Così detto dal cercar che fanno i forastieri del mare in Ravenna dove al presente non è - Cercarsela a danari contanti: Cercar il suo pregiudizio a bella posta.

Cerca-re, sm., cercamento.

Cerca-re, isoletta dell'Affrica sulla costa della Reggenza di Tunisi.

Cerca-ria (de), sf. (Dal gr. Cercos coda.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' Ciliferi, di forme diverse, terminati da coda semplice.

Cercasaró-poli, ant. cit. d'Egitto sulla riva sinistra del Nilo.

Cerca-ta sf., lo stesso che *Cerca*.

Cerca-to, ad. m. da Cercare Coll. Ab. Isac. 16. *Beati coloro che hanno preparati i lombi loro al male della tribolazioni in semplicità, in modo non cercato* - Ricercato, Affettato.

* Cercato-ra, sf., meglio *Cercatrice* - Religiosa di Ordine Mendicante, la quale va alla cerca.

Cercato-re, m., che cerca - Cercante, Che va alla cerca - Picciol cannocchiale, che s'adatta al telescopio, od a'grandi cannocchiali acromatici che han campo assai picciolo, e serve solo per trovar con facilità gli astri.

Cercatri-ce, sf., che cerca - *Sin.* Cercatora.

Cercatu-ra, sf., lo stesso che *Cerca*.

Cerce-a, soprann. di Diana.

Cerceau (Giovanni Antonio da), nato in Parigi nel 1670., indossò la veste de' Gesuiti, e si rese celebre nella poesia francese e latina. Delle sue poesie latine alcune son pregevoli. Scrisse anche una novella intitolata la *Nuova Eva*, in istile aggradevole e frizzante. Oltre molte commedie, pubblicò la *Storia dell'ultima rivoluzione della Persia*; la *Storia della congiura di Rienzi*, non poco interessante; la *Critica della Storia de' Flagellanti* di Boileau ec. Morì d'apoplessia presso Tours nel 1730.

Cerce-ide, Ninfa del mare, figliuola dell'Oceano e di Teti.

Cerce-ide, n. pr. f. (Così detta, secondo Esiodo, dal tessere; poichè in greco *Cercis, cercidos* è lo stesso che *Radius textorius*.

† Cer-ce Maggió-re, com. nel circ. di S. Croce di Morcone, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2800.

Cerce-na, ant. cit. d'Etiopia.

† Cer-ce Pic-cola, com. nel circ. di Sepino, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2000.

Cerce-ride, sm. Genere d'Insetti della famiglia delle *Vespe*, vicinissimo a' *Filanti*, che contiene una dozzina di specie, le quali tutte son rispettate da' coltivatori, perchè gli ajutano a distruggere i *Punteruoli* che divorano i polloni degli alberi fruttiferi, e di que' di lusso, e secondo Fayssoles, anche il *Punteruolo* che nuoce tanto a' grani rinchiusi ne' granai.

Cerce-ste, n. pr. m. (In gr. val *Tessitor di tela*, poichè *Crecin*, iston vale appunto Tesser la tela, e spesso dicesi *Cercin* per *Crecin*.)

Cerce-ste, uno de' 50. figli d'Egitto, sposo la Danaide Dorion.

Cerce-tico, Golfo che Tolommeo mette sulla costa settentrionale del Ponto Eusino.

Cerce-to, ant. contrada dell'Asia contigua al Caucaso.

Cer-chia (pl. Cerchie e Cerchia), sf. V. Cerchio. Dant. Inf. 18. 1. *Fatto di pietra e di color ferrigno, - Come la cerchia d'intorno il volge* - Le mura che cingon la città. Dant. Par. 15. *Fiorenza dentro dalla cerchia antica* ec. - *Si stava in pace sobria e pudica* - *Cerchie eterne* disse Dante i segmenti del cerchio di Malebolge. Dant. Inf. *E volti a destra sopra la sua scheggia - Da quelle cerchie eterne ci partimmo.*

Cerchia-ja (aje), sf., specie di rete fermata sopra d'un'asta lunga, che termina ancora a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse.

Cerchia-jo (ai), sm. Colui che fa i cerchi da botti o simili.

Cerchiamen-to, sm. Il cerchiare. Cerchiatura.

Cerchia-nó, picciol luogo del Fiorentino, nel Chianti.

† Cerchia-ra, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

† Cerchia-ra, com. circond. nel distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 2000.

Cerchia-re, at. (Dal lat. *Circare* che Properzio usa in senso di *Circondare*.) Circuire, Cignere, Circondare. Attorniare - Legare o Serrar con cerchi - Passar per tutte le parti di checchessia, tornando ove si è cominciato - *In signif. neut. ass.* Dant. Purg. 2. 4. *E la notte ch' opposita a lui cerchia,* - *Uscia di Gange.*

Cerchia-ta, sf., ingraticolato che s'adatta sulle spalliere e controspalliere, su cui mandano le piante - L'arco che si forma curvandosi a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare.

Cerchia-tó, ad. m da Cerchiare - Dicesi *Piede cerchiato*, quando vi son tumoretti o rilievi attorno all'unghia del cavallo; *Garretto cerchiato*, se vi son tumori duri, ossei, intorno al garretto. Cotesti rilievi o tumori diconsi altresì *Cerchioni*.

Cerchiatu-ra, sf., lo stesso che *Cerchiamento*.

Cerchielli-nó, sm., dim. di Cerchiello - *Sin.* Cerchiettino - Piccola raunata di persone. Capannello. Bellinc. son. 259. *E fatti sempre a' cerchiellini appresso.* Varch. Stor. 10. 322. *E tenendogli a loggia ne' cerchiellini e per le botteghe, affermavano* ec. Varch. Stor. 15. 594. *Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle.*

Cerchiel-lo, sm., dim. di Cerchio. Piccol cerchio - *Sin.* Cerchietto; cerchiolino - *A cerchielli*: A similitudine di cerchielli - Quel tondo di legno con bottoni intorno intorno, a cui s'appiccano i lucignuoli per imporre le candele. Termine de' Cerajuoli - (Anat.) Diconsi *Carchielli* i segmenti cartilaginosi che appresenta la trachea.

Cerchietti-no, sm., dim. di Cerchietto. Lo stesso che *Cerchiellino* - Anellino. Fr. Giord. Pred. R. *Le donò un cerchiettino d'oro da portare in dito.*

Cerchiet-to, sm., dimin. di Cerchio. Lo stesso che *Cerchiello*.

Cer-chio, sm. Figura geometrica detta altrimenti *Circolo*, che è contenuta da una sola linea curva, ed ha un punto nel mezzo che è egualmente distante da' punti della linea suddetta, chiamata *Circonferenza*. Prendesi anche per la circonferenza medesima. Dant. Par. 14. 1. *Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro - Muovesi l'acqua in un ritondo vaso* - Quello che cigne, circonda ed attornia qualsivoglia cosa - Corona, Ghirlanda. Petr. son. 126. *Vederlo ir solo co' pensier suo' insieme, - Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo* - Giro. Dant. Inf. 4. 24. *Nel primo cerchio che l'Abisso cigne* - Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur si dice *Circolo* o *Capannello*, ed in dimin. *Cerchiolino* - Far cerchio: Circondare. Nov. ant. 79 2. *Li cavalieri gli fecero cerchio d'intorno* - Far cerchio d' alcuna cosa: Piegarla a guisa di cerchio - A cerchio: In giro, Intorno intorno - In cerchio: In forma di cerchio, In giro - Per cerchio: In giro, L'un dopo l'altro, Ordinatamente. Buon. Fier. 1. 1 5. *E fia la maggioranza in voi medesimi - Distributiva a arbitrio della sorte - Di mano in man reciproca la vice, - Finchè per cerchio ognun preposto splenda* - In generale dicesi *Cerchio* qualunque cosa di figura circolare, sia di metallo, sia di legno, d'avorio od altro, per ornamento e per fortezza di qualsivoglia lavoro: *Cerchio di scatola*: *Cerchio di sopra della cassa d'un oriuolo da tasca* - *Cerchio del tempo*, detto più comunemente *Ciambella*. Termine degli oriuolai - Luogo dove si rappresentavano i Giuochi, e facevansi le corse. Dicesi più propriamente *Circo* - Diconsi *Cerchi* quelle sfere ove figurano gli astronomi che girino e si muovano i pianeti. Petr. canz. 17. 4. *Già s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, - Nessun pianeta a pianger mi condanna* - *Cerchio di riflessione, Cerchio di Borda, Circolo ripetitore*: Strumento d'astronomia nautica, inventato dal Cav. Borda francese nell'anno 1772., e perfezionato dallo stesso nel 1774. Serve a determinar le distanze angolari di due astri, o di due oggetti di qualsivoglia natura, e porta il nome di *Cerchio di riflessione*, perchè il suo orlo è un cerchio, ed entrano nella sua costruzione alcuni specchi che riflettono le immagini degli oggetti che vogliousi rapportare l'uno all'altro - *Cerchio di merigge*, *Cerchio di meriggio*: Il Meridiano - *Cerchio obliquo*. Lo Zodiaco, perchè fascia obliquamente l'Equatore ed i due Tropici - *Cerchi o Circoli della Sfera armillare*: Cerchi immaginati per formarsi de' limiti nell'immenso spazio de' cieli, e sulla superficie del globo terrestre, a' quali riportasi la situazione de' corpi celesti - Specie di malattia che prende l'ugna del cavallo - (Marin.) *Cerchio di gabbia*: Lastra di ferro piatta e sottile, che serve a guernir tutto all'intorno la gabbia, ed a formarvi un risalto che ricopre i buchi quadri, pe' quali passan le lande di gabbia - (Marin.) *Cerchio per murare il flocco*: Così chiamasi un cerchio di ferro che si può far correre lungo il bompresso, per servir di punto d'appoggio alla mura del flocco - (Marin.) *Cerchio di tromba*: Cerchio che serve ad unir la forca alla tromba. Evvi attaccato con altro più picciol cerchio, che n'esce, ed in cui entra l'estremità della forca - (Ma-

rio.) *Cerchio di Gola*: Cerchio di ferro che trovasi intorno all'apertura, ossia gola per cui passa il forno-(Fis.) *Cerchio galvanico*: Così chiamasi l'Apparecchio galvanico quando avvicinasi l'arco animale all'arco eccitatore - *Cerchio, anatomico*: Nome che dassi all'arterie della base del cranio, abbenchè non faccian cerchio perfetto.

†Cer-chiò, com. nel circ. di Pescina, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1200.

Cerchiòli-no, *sm.*, *dim.* di Cerchio. Lo stesso che *Cerchiello*.

Cerchiò-ne, *sm.*, lastra circolare di ferro, che s'imperna o s'inchioda su' quarti delle ruote, per renderle più salde e più durevoli. Tariff. Tosc. 45. *Cerchioni di ferro da ruota* - Diciam *Cerchione*, e per lo più *Cerchioni* parlando de' Cordoni più o men grossi sulla superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un lato del calcagno all'altro, ovvero s'estendon soltanto dal calcagno alla parte anteriore dello zoccolo.

Cer-cida, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cercis, idos* pettine, plettro, navetta da tessitore.) -Poeta e legislator di Megalopoli.

Cer-cide, *sf.* (Dal gr. *Cercis, idos* navetta da tessitore.) Genero di piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, indigene delle provincie meridionali dell'Italia, della Francia della Spagna e del Canadà. Son così dette perchè producono un legume che rassomiglia alla navetta de' tessitori. Fra le sue specie comprende un bell'albero a foglie rotonde reniformi e glabre, con fiori a mazzetti rossi ec. I semi di questa specie son farinacei e nutritivi, ed il legno è venato di nero e di verde, e prende buon pulimento - *Sin.* Siliquastro, Albero di Giuda.

Cer-cide, *n. pr. m.* (V. Cercida.)

Cer-cii, ant. pop. dell'Italia.

Cer-cina, isoletta dell'Affrica non lungi da Usilla.

Cercina-ta, *sf.*, colpo dato col cercine. Pros. Fior. 6. 5. *Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.*

Cer-cine, *sm.*, un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta i pesi in capo, perchè il peso non offenda-Guancialetto similmente a guisa di cerchio, formato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute - Enfiatura che si forma al disopra ed al disotto d'alcuna parte delle *Piante dicotiledoni*, ogni volta che viene ivi impedita la circolazione - Tutte le fiate che vien tolta una porzione della scorza d'un albero, in modo da ridurne nudo il corpo legnoso, si va formando intorno alla piaga un ingorgamento, che termina riempendola intieramente, se non è più che vasta, e quest'ingorgamento ne' suoi principii dicesi pure *Cercine*.

Cer-cinè, ant. cit. della Macedonia.

Cercini-nò, *sm.*, *dim.* di Cercine.

Cer-ciò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cerco* = *Creco* io tramando un suono stridulo.)

Cer-cio, V. Recio.

Cerciò-ne, *n. pr. m.* (V. Cercio. Può trarsi anche da *Cerchnos* duro, aspro.)

Cerciò-ne, famoso ladro dell'Attica, obbligava i passaggieri a lottar con lui, e trucidavali dopo averli vinti. Le sue nerborute braccia curvavano i più grossi alberi, e vi attaccava alle cime le gambe di coloro ch'egli avea atterrati. Gli alberi, ergendosi, sbranavano quegli sciagurati. Teseo il vinse, e il punì della stessa morte ond'egli avea spento tant'infelici. Platone il fa inventor della lotta.

Cerci-ra (Geog.), l'istesso che Corcira.

Cerci-ra, figliuola d'Asopo e di Metone, fu rapita da Nettuno in un isola, che prese poscia il suo nome.

Cer-cis, *sm.*, specie di piante che oggi formano un genere.

Cercna-smo, *sm.* (Dal gr. *Cerchnos* asprezza di gola, raucedine, o da *Cerchnos* miglio, o fatto a modo di miglio.) Raucedine. Esantema migliare.

Cer-co, *ad. m.* da Cercare. Lo stesso che *Cercato*. Bocc. nov. 99. 4. *Avendo cerche molte provincie cristiane* - Frugato- *Usato in forza di sost.*- Cacciar per lo cerco: Cacciare in luogo già cercato da altri cacciatori- *Met.* Far opera vana.

Cer-co (chi), *sm.* Voce poetica per *Cerchio*. Petr. cap. 13. *Vidi'l vittorioso e gran Cammillo* - *Sgombrar l'oro, o menar la spada a cerco*-Piazza. Circo.

Cer-co, *sm.*, lo stesso che *Gherco*, *Gherico*. In questo significato è voce antica. Arrigh. 68. *Il cerco ignorante, il cavaliero rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni.*

Cercoce-bo, *sm.* (Dal gr. *Cercos* coda, e *Cebos* nome d'una Scimia presso i Greci.) Genere di Scimie, sino al presente comprese ne' *Guenoni*, volgarmente dette *Macacchi*. Han per distintivo carattere una coda più lunga del corpo.

Cercòde-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cercos* coda, manico d'un vaso, legaccio, ed *Idos* forma.) Genere di piante della nuova Zelanda, che appartengono all' *Ottandria tetraginia*, famiglia delle *Sassifragee*. Han per carattere quattro petali lunghi e molto stretti.

Cer-cola, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cerchalcos* chi tramanda rauco suono.)

Cerco-lipe (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Cercos* coda, e *Lipo* io manco; ovvero da *Lipos* pinguedine.) Nome dato dagli antichi ad una Scimia, perchè senza coda, o perchè ne ha una molto grossa e pelosa in fine - *Sin.* Cercolipide.

* Cercònchel-lo (Bot.), *sm.*, lo stesso che *Crescione*, *Nasturzio*. (Vien per metatesi da *Crescioncello*.

Cercò-ne, *sm.*, vin guasto, ed è termine de' distillatori, perchè, secondo alcuni, in divenir tale, si muove, gira e si volta. Al vin guasto dicesi: *Egli ha girato, e dato la volta*: quindi verrebbe da *Cerco* in significato di *Cerchio*. (Potrebbe anche trarsi, e forse meglio, da *Cercare*, e quindi sarebbe detto *Cercone* da quel vino che i Frati mendicanti vanno accattando d'attorno, e che, essendo composto di varie specie, dev'esser cattivo per forza. Cotesti Frati diconsi *Cercanti* dal volgo.) - *Dal mal pagatore o aceto o cercone*: Da chi paga con istento si deve prender tutto. M. V. 9. 97. *Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini sei mila, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto o cercone.*

Cer-còpe, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cercops, opos* astuto.) Storico Greco nato in Mileto.

Cer-còpe, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cercos* coda, ed *Ops* occhio, viso, aspetto.) Alcuni così chiamarono la specie di Scimia della *Cercopiteco*-Epiteto generico di bestie fornite di lunga coda. (Dal gr. *Cercos* coda.)

Cer-copi, abitanti di Pitecusa; prima detta *Cercopia* -Antico popolo della Lidia.

Cercò-pia, ant. cit. dell'Asia nella Gran Frigia-Antico nome dell'isola Pitecusa.

Cercòpite-co (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Cercos* coda, e *Pithecos* scimia.) Specie di Scimia con coda. Presso i moderni Naturalisti è il nome d'un genere particolare di Scimie con coda non prensile, più lunga del corpo, e con borse mascellari - *Sin.* Cercope.

Cercò-si, *sf.* (Dal gr. *Cercos* coda.) Escrescenza polposa, più o men lunga, e di forma presso a poco cilindrica, che appartiene alla matrice od alla vagina, e che si è presa talvolta per la caduta d'alcuni di quegli organi.

* Cercu-itò, *sm.*, meglio *Circuito*.

Cer-curo, *sm.*, specie di naviglio a vela ed a remi, in uso presso gli antichi.

Cercu-rò, *sm.* Specie di Pesce.

Cercy-la-Tour, bor. del Nivernese, a 3. L. N. E. da Decise.

Cer-da (Giovan Luigi della), Gesuita in Toledo, fiorì nel sec. XVI. Il suo Comento sopra Virgilio il rese tanto famoso che Urbano VIII. si fe far di lui un ritratto. Quest'opera peraltro è di poco o niun conto. L'autore si diffonde moltissimo su passaggi facili ad intendersi, o di lieve momento, e serba modesto silenzio in punti difficili ed interessanti. Pubblicò anche un Comento su Tertulliano dello stesso conio del primo. Queste opere per altro son ridondanti di erudizioni.

Cer-da (La), Poeta Spagnuolo, le cui Tragedie son molto pregiate in Ispagna.

Cer-da (Bernarda Ferreira della), Dama Portoghese molto istruita, scrisse la *Raccolta di Poesie*, varie *Commedie*, e la *Spagna liberata*, poema. Fioriva al cominciar del secolo XVII.

Cer-da (Luigi della), Duca di Medinaceli, era Vicerè di Napoli allorchè nel 1700. cominciò ad arder la guerra per la successione di Spagna, e quando nel 1701. scoppiò in Napoli la sollevazione del Principe di Macchia. Filippo V. il credè infedele, e nel 1710. il fe cacciare in carcere, ove fu guardato col massimo rigore. E' morì fra' ceppi, e forse di veleno.

Cer-da, V. Cornel. Eboli ed Ispagne.

† Cer-da Fondacònuo-vo, com. nel circ. di Caccamo, distr. di Termini in Palermo, dioc. di Cefalù abit. 1400.

Cerda-gna (La), pic. provincia, parte nella Catalogna, e parte nel Dipartimento de' Pirenei-Orientali. Puycerda è capitale della parte spagnuola, e Mont-Louis della francese.

Cerda-no, *sm.*, specie d'albero del Perù, non ancora determinato.

Cerdempò-ro, *ad. m.* (Dal gr. *Cer-*

*dos* guadagno, astuzie, ed *Emporos* mercatante.) - *Sin.* Cerdomporo.

CERDEMPÒ-RO, soprann. di Mercurio, come Dio del commercio.

CERDICEATE-I, ant. pop. d' Italia nella Liguria. |stuzia.)

CER-DÒ, *n.pr.f.* (Dal gr. *Cerdos* a-

CER-DÒ, moglie di Foroneo, di cui videsi per molto tempo la tomba in Argo.

CERDÒMPÒ-RO, *ad.m.*, lo stesso che *Cerdemporo*. Voce greca.

CER-DÒN, bor. della Bergesia con due mila abitanti, giace a 3.L.S.O. da Nantua.

CERDO-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cerdion* più astuto, o più utile.)

CERDÒ-NE, Eresiarca del secondo secolo, ammetteva due Principii, l'uno buono e creator del Cielo, l'altro cattivo e creator della Terra. Rigettava l' antico Testamento, e del Nuovo riconosceva solo una parte del Vangelo di S. Luca, ed alcune Epistole di S. Paolo. Insegnava altresì che Gesù Cristo ha corpo fantastico, ed ammetteva soltanto la risurrezione dell'anima. La dottrina di Ciardone de' due Principii fe sorger l'eresia de' Manichei.

CERDÒNIA-NI, Eresiarchi seguaci di Cerdone. V. Cerdone.

CERDÒ-O. Davasi questo nome a Mercurio e ad Apolline, perchè i loro oracoli eran venali - *Sin.* Cerdos.

CER-DOS, lo stesso che *Cerdoo*. Questa voce significa *Guadagno*.

CER-DUAL, V. Sergio.

CE-RE, ant. cit. poco distante da Roma, distrutta da tempo molto remoto.

CERE (S.), pic. cit. del Quercy, a 6. L. N. da Figeac, accoglie 4. mila abitanti. Cave di marmo.

CEREA-LE, *ad.com.*, appartenente a Cerere, e *figuratamente* a Frumento - *Piante cereali*: Piante che producon granello da ridurre in farina per far pane - *Edili cereali*: Edili presso i Romani che presiedevano all'annona.

CEREA-LE, *n. pr. m.* - *Petilio Ceveale* o *Ceriale*: General Romano sotto il Regno di Vespasiano.

✠CEREA-LE fu martirizzato in Alessandria. (28. febbraro.)

✠ CEREA-LE colse la palma dei Martiri nella Via Salaria in Roma, in compagnia di Getulia, Amanzio e Primitivo. L'Imperat. Adriano li fe pria flagellare, indi gettar nelle fiamme, ma gli augusti Campioni ne uscirono illesi. Que' tiranni li spensero spezzando loro il capo a colpi di nodoso bastone. Sinforosa, moglie del Beato Getulio, seppellì in un suo podere le salme onorate. (10. giugno.)

✠CEREA-LE, Soldato, ebbe tronco il capo per la fede, in compagnia di Sallustia sua moglie, nella Via Appia in Roma. Infieriva la persecuzione di Decio Imper. (14. settembre.)

CEREA-LI, *sm. pl.* Le Biade in generale. Voce dell'uso.

CEREA-LIA, festa celebrata a' 10. d'aprile in onor di Cerere dalle Matrone Romane.

CEREA-TE, soprann. d'Apolline, il cui tempio era presso Mantinea.

CEREBELLI-TE, *sf.*, infiammazion del cerebello.

CEREBEL-LO, *sm.* (Dal lat. *Cerebellum.*) Lo stesso che *Cervelletto*.

CEREBELLÒ-SO, *ad.m.* Che appartiene al cerebello. Nome dato da Chaussier a tre arterie che si portano al cervelletto, e di cui la principale, anticamente chiamata *Inferiore del cervelletto*, nasce dalla Vertebrale.

CEREBRA-LE, *ad.com.* Del cerebro, Appartenente al cerebro - *Membrane cerebrali*: Le Meningi - *Arterie cerebrali*: Le Lobarie di Chaussier - *Affezione cerebrale*: Malattia che supponesi aver sede nel cervello - *Febbre cerebrale*: Modo d'irritazione dell'Encefalo, che costituisce la *Febbre atassica* di Pinel.

CEREBRA-TI, *sm. pl.* Nome d'una divisione d'Animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, distinguonsi per un sistema ganglionico-midollare-cerebrale.

CEREBRIFÒR-ME, *ad. com. comp.* Che ha forma o figura di Cerebro - (Chir.) Nome d'un tessuto morboso che s'incontra negli organi cancerosi.

CEREBRI-TE, *sf.*, infiammazion del Cerebro - Nome dato dagli antichi Orittologi ad alcune *Madrepore fossili*, che per le loro diramazioni han qualche somiglianza colla struttura del cerebro.

CE-REBRO, *sm.*, lo stesso che *Cervello* - *S.a.* Celabro, Celebro.

CE-REBRO-RACHI-TICO (Anat.), *ad. m.*, che appartiene al Cervello ed al Midollo spinale.

CERE-IDA, famoso legislatore di Megalopoli. Nel momento della morte disse a' suoi amici ch' egli spirava contento perchè andava a far visita a Pitagora, Hecateo, Olimpo ed Omero.

CERELE-O, *sm.* (Dal gr. *Ceros* cera, ed *Eleon* olio.) Cerotto od empiastro fatto di cera e d'olio.

CERE-LIA, *n.pr.f.* (Dal gr. *Cer* per *Cear* cuore, e da *Eleeo* io ho misericordia: Cuore misericordioso.) - *Sin.* Cerellia.

CEREL-LIA, Matrona Romana, versata molto in Filosofia, visse a' tempi di Cicerone, il quale ne tesse elogio ben lusinghiero.

CEREMISSE-I, pop. Tartari della Moscovia Orientale sulle sponde del Volga.

CEREMÒ-NIA (*ie*), *sf.* Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione - *Sin.* Cerimonia; cirimonia. V. Cerimonia - Estendesi ancora a quegli atti di regola che si fanno dai Magistrati o da' Principi nelle pubbliche azioni - Formalità. V. Cirimonia - Dimostrazioni reciproche che per onoranze si fan tra loro le persone private. V. Cirimonia.

CEREMONIA-LE, *sm.* Il libro dove son registrati i riti e le cerimonie - *Sin.* Cerimoniale; cirimoniale.

CEREMONIA-LE, *ad. com.* Conveniente a ceremonia, Che appartiene a ceremonia - *Sin.* Cerimoniale; cirimoniale. Guicc. Stor. 16.816. *Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale.*

CEREMONIE-RE, *sm.* Maestro delle cerimonie - *Sin.* Cerimoniere; cirimoniere.

CEREMONIOSAMEN-TE, *avv.*, con cerimonia - *Sin.* Cerimoniosamente; cirimoniosamente; cerimonievolmente; cerimonialmente.

CEREMONIÒ-SO, *ad. m.* Quegli che tratta con cerimonie, o Che opera secondo le cerimonie, o Che contiene cerimonie - *Sin.* Cerimonioso; cirimonioso.

CERENCES, bor. della Normandia, a 3.L.S. da Coutances.

CERENS, bor. della Maina, a 4.L.S. dal Mens, presso Foulletourte.

† CEREN-ZA, com. nel circ. d'Umbriatico, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 500. Giace a 16. L. E. 1/4 S. da Cosenza.

CE-REO (*e*), *ad.m.* Di cera. Lo stesso che *Ceroso*. Salvin. Focil. *Dentro agli alveari in sciami ceree case facendo* - *Usato come sm.* per *Cero*. Cavalc. Espos. Simb. 1. 450. *Come chi, per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d'una notte* - *Cereo pasquale*, ed anche assolutamente per autonomasia il *Cereo*. V. Cero.

CEREOLI-TE, *sf.* (Dal gr. *Ceros* cera, e *Lithos* pietra.) Sostanza minerale poco conosciuta, e che trae il nome dall'aver l'aspetto e sovente la mollezza della cera.

CEREO-PSIDE, *sm.* (Dal gr. *Ceros* cera, ed *Ops* occhio.) - Ordine d'Uccelli detti anche *Trampoli* a cagion delle lunghe loro gambe, i quali han pelle nuda, aggrinzita, di color giallo, che lor copre la testa dalla base del becco sin oltre gli occhi.

CEREPIS-SO, *sm.* (Dal gr. *Ceros* cera, e *Pissa* pece.) Nome d'un medicamento od empiastro composto di cera e pece - *Sin.* Ceropisso.

CE-RERE, *n. pr. f.* (Dall'ebraico o fenicio *Seeer*, onde i latini per metastasi han fatto *Ceres*, che vale Esca, Alimento, Cibo. Disse Terenzio: *Sine Cerere et Baccho friget Venus*, senza alimento e senza vino la lussuria si raffredda.)

CE-RERE, figliuola di Saturno e di Cibele e madre di Proserpina, che ebbe da Giove suo fratello, scorse la terra ed mare, per rintracciar sua figlia rapita da Plutone. Giunta nell'Attica, istruì Trittolemo, figlio del Re Eleusio, a coltivar la terra, ed incaricollo di girar pel mondo, insegnando agli uomini l'agricoltura. Giove accordolle che sua figlia rimanesse alternativamente per sei mesi nell' Inferno e sei sulla terra in sua compagnia. Questa Dea è l'inventrice dell'agricoltura, e presiede alle messi ec. In Napoli in un tempio a lei dedicato presso la marina celebravansi grandiose feste in suo onore. I soprannomi dati a Cerere da varii autori sono i seguenti: Achea, Affricana, Aliteria, Aloa, Amea, Anesidora, Anfittionide, Atona, Attea, Cabiria, Catagusa, Catanense, Camina, Cidaria, Cloe, Coritense, Ctonia, Deo, Eleusina, Erinni, Europa, Frugifera, Lanigera, Leggifera, Libissa, Lusia, Melania, Melafora, Milesia, Micalesia, Misia, Nicefora, Nigra, Panacsipa, Patrense, Pelasgia, Procrosia, Prostasia, Prosimna, Promachorma, Raria, Sitone, Stiriade, Simalide, Termesia, Tesmia, Tesmofora. V. Tutte queste voci. Dai poeti è anche detta *Spigosa Dea*, *Eleusina Dea* - *Detto figur.* Le biade - Nome d'un Pianeta scoperto in Palermo dall'Astronomo Italiano Giuseppe Piazzi.

CERE-RIO (*ii*), *sm.* Sostanza metallica scoperta da Klaproth - *Sin.* Cerio.

Cerfi-te, sf., fossile che trovasi nella miniera di Bastnaes, vicino a Riddarhytta in Westmaland - *Sin.* Cerite.

Ceresa-ra (Paride), celebre letterato, nacque in Mantova nel 1466. Cominciando i suoi capelli a divenir bianchi, il suo cervello si rese imbecille: egli s'involse nelle favolose teorie dell'astrologia giudiziaria. Il Tiraboschi opina che debbonsi a lui alcune operette superstiziose tradotte dall'arabo e dal latino, e che aggiransi sull'interpetrazione de' sogni, sulla geomanzia ec., pubblicate or sotto il nome di *Fricasso Mantovano*, or di *Fricasso Casoriense*, ed or sotto quello de' *Ceresari*. La sua *Chiromanzia* è stata tradotta in Francese.

Cereseni-si. Tribù della Senegambia che abita la piccola penisola terminata dal Capo Verde e dal Capo Manuel.

Cere-solè, villag. del Piemonte nella diocesi di Torino, a 2. L. E. da Carmagnola. Nelle pianure adjacenti si combattè strepitosa battaglia, tra Francesi e Spagnuoli, a' 14 aprile 1544.: i primi rimasero vincitori.

Ceres-so, ant. cit. della Grecia nella Beozia.

Cereste, bor. della Provenza, a 3. L. E. da Apt, e 3. da Manosque - Altro nel Cantone della Ciotat nel Dipartimento delle Bocche-del-Rodano.

Cereste (Il Marchese di), V. Brancaccio.

Cerè-sto, n. pr. m. (Dal gr. *Cer* per *Cear* cuore, ed *Hestos* giocondo.)

Cerè-sto, uno de' compagni d'Enea in Italia.

Ceret, pic. cit. del Rossiglione con ponte magnifico d'un solo arco sul Tech, accoglie 3. mila abitanti, e giace a 5. L. S. O. da Perpignano. Long. E O 25. Lat 42.30. - *Sin.* Cereto.

Cereta-ni, popoli della Spagna abitanti lungo i Pirenei presso i Vasconi - *Sin.* Cerretani.

Cereta-nò, ad. pr. m., di Cereto.

Cere-ti, ant. pop. d'Etruria: Cere era la loro capitale.

Cere-ti (Laura), Dama d'ottimo cuore e di felice ingegno, nacque in Brescia, cit. dell'Italia, nel 1469. Jacopo Filippo Tommasini pubblicò le sue Lettere assieme alla Vita di lei - *Sin.* Cereta.

Cere-ti (Daniele), medico di Brescia che visse nel sec. XVII., scrisse alcune Poesie latine che leggonsi nel Sannazzaro. Pubblicò anche un Panegirico della sua patria, e l'Elogio d'alcuni uomini illustri.

Cere-tò (Geog.), V. Ceret.

Ceret-ta, sf. Nome che si dà a diverse composizioni, la base delle quali è la cera. Servono a varii usi, secondo gli altri ingredienti de' quali son composte.

Cerf de la Vieuville (Giovan-Lorenzo le), Guardasigilli del Parlamento della Normandia, nacque a Rouen nel 1661., e cessò di vivere nel 1707. Dobbiamo a lui la *Comparazione tra la musica italiana e la francese*. L'autore, contro l'opinione di Rousseau, dà la preferenza alla seconda. Egli scrisse due altri libri sull'istesso argomento, e l'abate Raguenet li volse in ridicolo, poichè passionato della bella musica italiana. La Vieuville rispose con un'opuscolo ridondante di fiele, intitolato: *Il Medico Musico*. Fontenelle, letta l'opera del Cerf, il dichiarò folle.

† Cerfigna-nò, com. nel circ. di Nociglia, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 700.

Cerfò-glio (gli), sm., genere di piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere* che somministran grato e vantaggioso pascolo a parecchi animali. Vengon così dette dalla bellezza delle foglie. Sono incisive, rinfrescanti, diuretiche ed aperitive - *Sin.* Cerfuglio.

Cerfu-glio (gli) (Bot.), sm. Lo stesso che *Cerfoglio* - Ciocca di capelli lunga e disordinata, detta anche *Cerfuglione*, perchè simile ad una delle frondi del *Cerfoglio* pendenti da uno de' suoi ramicelli.

Cerfuglio-ne (Bot.), sm., lo stesso che *Cefuglione* - Lo stesso che *Cerfuglio* nel secondo significato.

Ce-ria (ie), sf., specie di bevanda.

Ce-ricè, n. pr. m. (Dal gr. *Cer* per *Cear* cuore, e *Cyo* io bacio: Chi bacia cordialmente. A Mercurio padre di Cerice davasi un Caduceo formato da due dragoni che si baciavano. V. Cerici.)

Ceri-ce, figliuolo di Mercurio e di Pandrosos, figlia di Cecrope.

Ce-rici (St. gr.). Ambasciatori della pace. Erano anche così detti alcuni Araldi o Banditori pubblici in Atene, il cui ufficio consistea nell'annunziar al popolo le cose civili e sacre, e nel preparar le vittime pe' sacrificii ed immolarle, come faceano i Vittimarii in Roma. Dovean esser tratti da una famiglia Ateniese che si credea discesa da Cerice figliuolo di Mercurio. (Dal gr. *Cerix*, *icos*, in lat. *Caduceator* ambasciator di pace.)

Ceri-ciò, monte della Beozia - Altro nell'Asia.

† Cerignò-la, com. circond. nel distr. di Foggia in Capitanata, dioc. d'Ascoli: abit. 13. mila. Giace a 10. L. S. E. da Manfredonia. I Francesi vi perderono una battaglia nel 1503. sotto il regno di Luigi XII.

Ce-rigò, una delle Sette Isole Unite, nell'Arcipelago, al S. della Morea, famosa un tempo sotto il nome di *Citera*. Accoglie ottomila abitanti, e sorge in essa piccola città che porta il suo nome.

Cerigòt-tò, isoletta al S. E. di Cerigo. Long. E. 21. 2. Lat. N. 35. 52.

Ceril-li (Geog.). V. Cerilly.

Cerilly, bor. del Borbonese, ad 8. L. N. E. da Mont-Lucon. Contiene 3. mila abitanti - Altro nella Borgogna, nel cantone di Becey - *Sin.* Cerilli.

† Cerimigna-nò, com. nel circ. di Bisenti, distr. di Penne nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2500.

Cerimò-nia (ie), sf., lo stesso che *Ceremonia*. M. V. 4. 34. *E però la santa Chiesa dispensò con lui queste cerimonie, e levollo del pericolo e dalla spesa* - Solennità, Pompa. Franc. Sacch. nov. 60. *Avendo avuto di Puglia un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con grande cerimonia* ec. - Far cerimonie: Mostrarsi cerimonioso.

Cerimoniac-cia, sf., pegg. di Cerimonia. Cerimonia strana e stucchevole.

Cerimònia-le, ad. e sost. com., lo stesso che *Ceremoniale*.

Cerimonialmèn-te, avv., con cerimonia. V. Ceremoniosamente.

Cerimònia-re, at. Far cerimonie, Complimentare.

Cerimònia-stè, sm. Colui che sta sulle cerimonie, che è molto cerimonioso.

Cerimonie-re, sm., lo stesso che Ceremoniere.

Cerimonievolmèn-te, avv., lo stesso che *Ceremoniosamente*.

Cerimoniosamèn-te, avv., lo stesso che *Ceremoniosamente*.

Cerimoniò-so, ad. m., lo stesso che *Ceremonioso*. Vit. Benv. cell. 499. *Mi fecero la più cerimoniosa orazione, la quale saria stata troppa a un papa.*

Ceri-na, sf., sostanza bianca, grassa, più dolce della cera, men fusibile e più grave di essa, che non liquefà nell'acqua bollente, ma solamente vi si rammollisce. È quel principio immediato che costituisce quasi da sè solo la cera, e trovasi anche nel polline di molti fiori, e nella superficie delle foglie e de' fusti, nonchè nel sughero.

Ceri-na, pic. cit. dell'Is. di Cipro, con un porto. Long. E. 31. 9. Lat. N. 35. 27.

Cerine-a, cit. della Grecia nell'Acaja.

Cerine-tè, n. pr. m. (Dal gr. *Cerinos* cereo, ed *Etes* amico: Amico cereo, cioè flessibile, docile.) Figliuolo di Temenore d'Argo, ucciso da Deifonte suo cognato.

Cerini-tide Cer-va, la sola delle cinque cerve dalle corna d'oro, che rimase salva dalle frecce di Diana, la quale avea ucciso le altre quattro. Diana non potea raggiungerla, perchè Giunone aveala riserbata per una delle fatiche d'Ercole.

Ceri-nò, sm., lo stesso che *Moccolo*. Voce dell'uso.

Cerin-ta, sf., erba alta per solito un cubito, la quale ha foglie bianche ricurve, e fiore pien d'una materia melata di cui le pecchie son molto ghiotte. Fu così detta perchè essendo ricercata dalle api con avidità si crede che produca molta cera. Ruc. Ap. 222. *E però spargi quivi il buon sapore - Della trita melissa, o l'erba vile - Della cerinta.*

Cerintià-no, ad. pr. m. Seguace di Cerinto.

Cerin-tò, n. pr. m. (Dal gr. *Cer* per *Cear* cuore, ed *Hymnetos* celebrato: Celebrato pel cuore.)

Cerin-tò, cit. dell'Eubea.

Cerin-tò, sm. (Dal gr. *Ceros* cera, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante a fiori monopetali della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Borraginee*, dal cui fiore estraggon le api la materia per far la cera. Le sue specie son rinfrescanti e leggiermente astringenti, e se n'estrae acqua utile nelle infiammazioni d'occhi. Una di esse, la più comune che trovasi ne' prati, è annuale, fiorisce in Marzo, e dicesi *Cerinthe aspera*.

Cerin-tò, famoso eresiarca discepolo di Simone Mago, cominciò a spargere i suoi errori nell'anno 48. dell'Era Volgare. E' pretendea che gli uomini doveano circoncidersi e battezzarsi; sostenne che il mondo non è stato creato da Dio, ma prodotto da una Forza motrice; attaccò la divinità di Gesù Cristo, asserendo

che il Cristo prestò solo speciale assistenza al Gesù, ma che poi abbandonollo quando questi fu in preda de' tormenti. S. Giovanni, all'infuori d'altre ragioni, compose il suo Evangelo per confutar gli errori di Cerinto.

CE-RIÒ (Min.), *sm.*, lo stesso che *Cererio*.

CERIOLA-NÒ (Federico Furio), distinto per ingegno e per dottrina, nacque in Valenza nella Spagna. Fu uno de' più eloquenti de' suoi tempi, e diè alle stampe l'*Arte di ben parlare* ed altra opera che tratta de' doveri d'un Consigliere e de' Consigli. Cessò di vivere in Vagliadolid nel 1592.

CERIÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Cerion* favo di mele.) Specie di tigna, detta da Alibert *Tigna favosa*, perchè le croste han qualche somiglianza coi favi di mele.

† CERISA-NÒ, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1600.

CERISAY, bor. del Poitou, a 3. L. O. da Bressuire - Altro nella Normandia, ad una L. da Alençon.

CERISIERS (Il P. Renato), Gesuita colmo di pietà cristiana, vivea a' tempi di Luigi XIII. Nel 1724. pubblicò la Vita di S. Genovesa nel Brabante: opera che leggesi con molto piacere, perchè scritta con nobile semplicità ed unzione. Compose anche *I tre stati dell'Innocenza, afflitta, riconosciuta e coronata*, ed *I felici principii della Francia Cristiana*.

CERISIERS, bor. della Sciampagna, a 3. L. N. E. da Joigny.

CERISÒN-TO, V. Kirisonto.

CERISY, V. Habart.

CERISY-LA-SALLE, bor. della Normandia, a 3. L. S. E. da Coutanges

CERI-TE (Min.), *sm.*, lo stesso che *Cererite*.

CERI-TI (Geog.), lo stesso che *Cereti* - *Sin.* Ceritei.

CERICO-LÒ, *sm.* (Dim. del lat. *Gerro* che vale il medesimo.) Ciurmatore.

CERLIER, V. Erlach.

CERLIE-RI, cit. della Svizzera, detta altrimenti *Erlach*.

CERMA-NO. Così chiamavasi il luogo ove l'acqua del Tevere trasportò la culla in cui furono esposti Romolo e Remo. Secondo Plutarco, questo luogo fu detto anticamente *Germanum*, perchè i fratelli presso i Latini diceansi *Germani*.

CERMO-RÒ, cit. e golfo della Macedonia.

° CER-NA, *sf.* Da *Cernere*, e valse un tempo *Scelta*. G. V. 12. 78. 2. *Era tanto il podere delle capitudini dell'arti e degli artefici ec., ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezion de' priori* - Separazione, o Divisione. Dant. Par. 32. 30. *E come quinci il glorioso scanno - Della Donna del cielo, e gli altri scanni - Di sotto lui cotanta cerna fanno* - Significa più spesso, presso gli antichi scrittori, i Pedoni scelti in contado pe' bisogni della guerra. Il giovane descritto ne' ruoli della milizia ha il nome di *Cerna* fino a tanto che non è vestito di divisa armato ed incorporato: così messo prende il nome di *Recluta*, che ritiene per tutto il tempo della sua istruzione nel maneggio dell'armi e negli esercizii militari. Istruito perfettamente, prende il titolo di *Soldato*. Dicesi *Vestir le cerne; Adunar le cerne; Incorporar le cerne; Armar le cerne* ec. È voce antica ed ottima - Diciamo anche *Cerna* ad uom di poca esperienza nelle cose, e da nulla.

CER-NA, *sf.* Specie di Pesce. Lo stesso che *Scorpione marino*, e *Pesce cappone*.

CER-NA, fiu. del Piemonte che si getta nella Sesia.

CERNAY, pic. cit. dell' Alsazia, a 7. L. N. E. da Bifort - Altra nel Dipartimento della Marna, ad 8. L. E. da Reims: chiude 1200. abitanti.

CERNE (Geog.), lo stesso che *Cernay*

CERNECCHIA-RE, *neut. ass.*, *dimin. e frequent.* di Cernere. Pataf. 2. *Riccela, sbusa, rabbuffa, cernecchia*.

CERNEC-CHIO (chi), *sm.* Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio. Cerfuglio, Piaccagote. (Il lat. *Cernus auriculæ*, chino all'orecchio, ha prodotto Cerno-orecchio, e per *sinc.* Cernecchio.) - Presso gli Aretini val *Cernitojo*.

CER-NERE, *at.* Scerre, Distinguere e Separare. Voce latina - *Sin.* Cernire. Gr. S. Gir. 6. *La colomba ha otto virtù: la prima, ella cerne lo più bel grano ch'ella truova* ec. - Più particolarmente Stacciare - Veder distintamente, Discernere. Dant. Inf. 8. 52. *Ed io: maestro, già le sue meschite - Là entro certo nella valle cerno* - Accertare, Indovinare. Dant. Par. 21. *Ma quest' è quel ch' a cerner mi par forte*.

CERNETA-NI, ant. popoli d' Italia nella Campania.

CER-NIA (ie), *sf.*, nome corrotto del pesce detto *Lucernia*.

CER-NIA, ant. cit. dell' Is. di Cipro.

CER-NIDA, *sf.*, milizia gregaria (Così detta perchè sceglievasi dalle truppe d' artigiani e di rustici non avvezzi alla guerra. V. Cernere.)

CERNIE-RA, *sf.* Francesismo usato molto da varii artefici. Specie di mastiettatura gentile, formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilzati e fermati da un perno, per aprire e serrare, o render mobili le due parti a cui son saldi. (Dal franc. *Charnière*.)

CERNIERUO-LO *sm.* Specie di *Verme*

CERNIET-TA, *sf.*, dim. di Cernita.

CERNIN (S.), pic. cit. del Rouergue, a 6 L. S. O. da Saint-Afrique, con 1000. abitanti.

° CERNI-RE, *at.*, meglio *Cernere* - Nel secondo significato di *Cernere*. Arcad. Pr. 12. *Con bianchi e sottilissimi cribri cernivano oro, separandolo dalle minute arene*.

° CERNI-TO, *ad. m.* da Cernire. Lo stesso che *Cernuto*.

CERNITO-JO (oi), *sm.*, quel bastone, sul quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, allorchè si staccia. Gli Aretini dicono *Cernecchio*. (Dal lat. *Cernere* stacciare.)

CERNITO-RE, *m.* Dicesi propriamente di colui che cerne od abburatta la farina.

CERNITRI-CE, *f.* Dicesi propriamente di colei che cerne od abburatta la farina. Voce dell'uso.

CERNÒ-FORA, *sf.* (Da *Cernos* vaso, e *Phero* io porto.) Specie di danza furiosa od orgie in cui portavansi delle coppe in mano.

CERNO-FORÒ, *sm.* (Dal gr. *Cernos* vaso, e *Phero* io porto.) Iniziato ne' Misteri Eleusini, il quale portava un vaso di terra pieno di bianchi papaveri, grano, mele, oglio ec.: simboli de' benefizii dell' agricoltura da Cerere insegnata a' Greci.

CERNUA-RE, *neut. ass.* Verbo con cui i Romani dinotavano il camminar colle mani, tenendo i piedi per aria, come usavano i saltatori nei loro giuochi, e per imitazione i fanciulli. Voce latina.

CERNUATO-RI, *sm. pl.* Così diceansi in Roma i saltatori ed i fanciulli che facean certi giuochi - *Sin.* Cernui. V. Cernuare.

CER-NUI (Arche.), *sm. pl.*, lo stesso che *Cernuatori*.

CERNUN-NO, Divinità gallica, rappresentata con corna ed orecchie di bestia. (In gr. indica Chi sta colle corna, da *Ceras* corno, e *Mimno* io sto, io permango.)

CERNU-TO, *ad. m.* da Cernere. Separato - *Sin.* Cernito. (È voce del dialetto napoletano.) - Stacciato.

CERNY, pic. cit. dell' Isola-di-Francia, a 3. L. E. da Etampes.

CE-RO, *sm.*, candela grossa di cera - *Sin.* Cereo. Maestruzz. 1 25. *All'accolito s'appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero* - Assolutamente detto, per antonomasia s'intende il *Cero pasquale* che solennemente si benedice il Sabato Santo, per significar quella colonna di fuoco che la notte facea lume agli Ebrei allorchè passavano pel Deserto, e nello stesso tempo il Salvatore risuscitato - Allegoricamente per metafora tolta dalle Sacre Carte. Dant. Par. 10. 115. *Appresso vedi 'l lume di quel cero - Che giuso in carne più addentro vide - L'angelica natura e 'l ministero*. (Cioè S. Dionigi Areopagita, veduto nell' apocalisse in forma e simbolo d' un cero.) - Suol dirsi *Cero*, o *Bel cero* ad Uomo stupido o balordo, e come estatico, a cui dicesi anche *Fantoccio*, *Bel fusto* - Dicesi anche ad Uomo che stia intero, e che non penda da alcuna delle due bande. Usasi questo modo per bella o per ironia - *Bel cero* trovasi anche detto parlandosi di zerbini e simili persone inclinate agli amori. Cecch. Comm. *Questi be' ceri fan come la luna - Ogni quindici di voltan pensiero* - AVERE SCOPATO PIÙ D'UN CERO: Essere ben pratico nelle cose del mondo.

CE-RO (Mit.). (Dal gr. *Cairos* ossia *Ceros* tempo opportuno.)

CE-RO, l'ultimo de' figliuoli di Giove, secondo i Greci.

CERO-CHETÒ, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, antenna, e *Chaite* ossia *Chete*, setola, crine.) Genere d' Insetti, i quali offron per carattere delle antenne a pelo laterale semplice.

CERÒ-COMO, *sm.* (Dal gr. *Ceras* corno, e *Come* chioma, Capellatura.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*. I maschi di questo genere hanno antenne della figura d'un pennacchio.

CERO-CÒMO, *sm.* (Dal gr. *Ceroo* io incrosto di cera.) Unguento composto d' olio e di cera, di cui ungevansi gli Atleti pria d'esporsi al cimento.

CERODE-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Ceros* cera, e *Detos* legato: Legato con cera.) Zufolo o sampogna del Dio Pane, for-

mata anticamente di molte canne unite con cera.

Ceròe-ne, sm. (Dal gr. *Ceros* cera, ed *Inos* vino.) Nome volgarmente dato ad empiastro risolutivo e fortificante che s'applica su certe parti del corpo per dissipare i dolori. Usato per lo più da' Veterinarii, che metteano altre volte nella composizione di questo empiastro cera e vino, dal che trasse il nome - *Sin.* Ciroene, e Ceroeno.

Ceròe-no (Farm.), sm. Lo stesso che *Ceroene*. Voce greca.

Cerofera-rio(ii), ad. e sm. Chi porta il Cero.

Ceró-fito, sm. (Dal gr. *Ceras* corno, antenna, e *Phyton* pianta, virgulto, stipite, tronco.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così denominati perchè i maschi han la base interna di ciascun articolo delle loro antenne, che getta ramo allargato e prolungato in lungo ramoscello rotondo all'estremità.

Ceró-foro, sm. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Phero* io porto.) Genere di Piante che non trovasi classificato presso i moderni. La sua fruttificazione è in forma di piccioli corni.

Ceró-fori, sm. pl. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Phero* io porto.) Nome degli Animali mammiferi che han corna vòte e persistenti.

Cerografi-a(ie), sf. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Graphe* scrittura.) Scrittura in cera. Scrivevasi anticamente su tavolette intonacate di cera.

Ceró-grafo, sm. (V. Cerografia.) Chi scrive in cera.

Ceró-ide, ad. com. (Dal gr. *Ceros* cera, ed *Idos* forma.) Che ha forma di cera.

Ceró-ma, sm. (Dal gr. *Ceroo* io incrosto di cera.) Secondo Plinio, è il luogo dell'antiche Terme, nel quale gli Atleti faceansi ungere. Secondo Marziale, il *Ceroma* è un unguento con cui gli Atleti faceansi fregare.

Ceromanzi-a(ie), sf. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Mantia* divinazione.) Specie di Divinazione, un tempo molto in uso fra' Turchi, che consisteva nel liquefar la cera e versarla a goccia a goccia in vasi pieni d'acqua. Secondo la figura che formavan le gocce, traevansi presagi buoni o sinistri.

Ceromè-le, sm. Specie di *Cerotto* composto di quattro parti di mele, e e di una di cera bianca, che si fan fondere insieme a dolce calore.

Ceró-na, sf., accresc. di Cera nel signif. di *Volto*, *Sembianza*. Caletti. 1. 136. *I nostri Padri mi vennero a trovare; e mi rasserenarono tutto con quella lor cerona gioviale.*

Ceró-na, sm. (Dal gr. *Ceras* corno.) Genere di *Polipi* dell'ordine degl' *Infusorii omogenei*, il cui carattere è d'aver su d'una parte della lor superficie pungoli ricurvi somiglianti a corni.

Ceró-ni, ant. pop. dell' Is. d'Albione.

Ceró-ni (Gio. Antonio), famoso Scultor Milanese, cessò di vivere in Madrid nel 1640. Gli Angioli di bronzo che veggonsi nel Panteon dell'Escuriale, e la famosa Facciata della Chiesa di S. Stefano a Salamanca il resero immortale. Filippo IV. Re di Spagna fe eseguir questi sorprendenti lavori.

Ceró-nia, cit. dell'Is. di Cipro.

Ceró-pale, sf. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Pallo* io agito.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, famiglia de' *Mellitori*, distinti da antenne tra gli occhi inserite, di mezzana grandezza, col primo articolo maggior del terzo, e questo allungato e più esteso del secondo.

Ceropegi-a(ie), sf. (Dal gr. *Ceropegion* candelabro.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Apocinee*, così dette per la disposizione de' loro rami e fiori a foggia di candelabro.

Cerópis-so, sm. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Pissa* pece.) Nome d'un certo empiastro o cerotto presso gli antichi, che componeasi di cera e pece.

Cerópla-sta, sm. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Plaster* chi forma, chi foggia, chi crea.) Artefice che lavora figure di cera.

Ceropla-stica(che), sf. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Plastice* arte di formare.) Arte di modellare in cera figure ed altri oggetti. Non era ignota agli antichi.

Ceró-plató. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Platys* largo.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Ditteri*, che han le antenne molto complesse e più larghe nel mezzo.

Ce-ròs, n. pr. m. (Dall'ebr. *Qaras* esser curvo, onde *Qerasim* uncini.)

Ceró-so, ad. m. Di cera, Attenente a cera.

Ceros-silo, sm. (Dal gr. *Ceros* cera, e *Xilon* legno.) Genere di Piante della *Monecia monadelfia*, così detto perchè gli anelli del loro tronco, i peziolí, come la parte inferiore delle loro foglie, son coperti di materia biancastra, miscuglio d'un terzo di cera e di due terzi di resina.

Ceró-stomo, sm. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Stoma* bocca: Bocca cornuta.) Genere d' *Insetti* dell' ordine de' *Lepidotteri*, i cui palpi formano uno sporto nella parte anteriore della testa, onde presero il nome.

Ceró-strato, ad. m. (Dal gr. *Ceras* corno, e *Strotem* verbale di *Stronnymi* io lastrico.) *Agg.* di Lavori formati di moltissime particelle di corno o di legno di forma quadrata, e di varii colori, che vengono inserite nelle tavole, e che noi diciamo *Torsie* od *Opere intarsiate.*

Cerotti-no, sm., dim. di Cerotto nel secondo significato - *Sin.* Cerottolo. Lib. cur. malatt. *Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio e fanne un cerottino.*

Ceròt-to, sm. Cero. Fr. Giord. Pred. *E gli Angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto* - Composto medicinale, fatto principalmente di cera, o materia tenace, perchè s'appicchi in su parti ammalate - *Fig.* Dicesi di persona malsana, e di cosa in cattivo stato.

Ceròt-tolo, sm., dim. di Cerotto. Lo stesso che *Cerottino*. Buon. Tanc. 4. 9. *Le fece più cerottoli e formenti - Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore.*

Ceroz-za, sf., accresc. di Cera nel signif. di *Volto*, *Sembianza*. Lasc. Sibil. 3. 5. *Aveano certe arione liete, certe cerozze allegre.*

Cerpelli-no, ad. m., agg. d'Occhio che ha ristrette ed arrovesciate le palpebre - *Sin.* Scerpellino. (V. Scerpellino e Scerpellato.) Fag. rim. *Occhi luschi e cerpellini - Cisposi e rossellini, - Appajon foderati di prosciutto.*

Cerpello-ne, sm., lo stesso che *Scerpellone.*

† Cerque-to, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

Cerquoz-zi, V. Michelangelo delle Battaglie.

Cerracchio-ne, sm., accresc. di Cerro. Lo stesso che *Cerrone*. Cerro grande.

Cerra-to (Paolo), dotto giureconsulto e famoso poeta, nacque in Alba pic. cit. del Monferrato nel 1485., e morì nel 1541. Il Giraldi e lo Scaligero ne tessono elogi ben lusinghieri. Abbiam di lui il poema intitolato *De Virginate*, e l'Epitalamio scritto per le nozze di Guglielmo IX. Marchese del Monferrato con Anna d'Alençon. Si distinse per purezza di costumi.

† Cerratti-na, com. nel circ. di Pianella, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 600.

Cerree-mi, pop. della Grecia che profanò il tempio di Delfo.

Cerre-ta, pic. villag. nel G. Ducato di Toscana vicino Pietra Santa. Avanzi in que' dintorni dell' antica miniera d'argento detta del *Bottino* e di *Gallena*, abbandonata, perchè esige spesa superiore al prodotto.

Cerretà-ni (Geog.), lo stesso che *Cerretani.*

Cerreta-no, sm. Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore. (Così detto secondo gravi scrittori, da *Cerreto* castello dell' Umbria, i cui abitanti andavan vagabondando per tutta l'Italia, e cavando denajo sotto varii pretesti dalla borsa altrui.)

Cerretano-ne, sm., accresc. di Cerretano. Alleg. 225. *Un cerretanon rigoglioso ec. colla catena a armacollo del rame colorito.*

† Cerre-to, com. circond. nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 6300. Giace a 10. L. O. 1/4 S. da Napoli.

Cerre-to, sm. Bosco di cerri, che diciamo altresì *Cerbaja.*

Cerre-to, borgo nel Fiorentino. Long. 8. 32. 58. Lat. 43. 39. 34.

Cerret-ta, sf. Nome che si dà in Toscana ad un erba che nasce ne' prati, e produce fusti e frondi simili al lino. Il suo fiore è giallo, e il seme sta chiuso in baccelletti, come fa la *Ginestra*. I tintori se ne valgono per tignere di color verde i panni lani dopo il bagno del guado. Fiorisce nell' agosto, ed è comune ne' boschi - *Sin.* Braglia - Nel commercio si prende anche per la *Galla del cerro.*

Cerret-to, sm., dim. di Cerro.

† Cerri-si, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 600.

Cer-ro, sm. Specie di Quercia col tronco tortuoso o dritto, nodoso, con la scorza molto scabra, di mediocre altezza o considerabile. Le sue foglie son lirato-pinnatifide, con lacinie tra-

verse, appena pubescenti. I suoi frutti o ghiande son piccioli ovvero grossi il doppio della ghianda comune, rinnovansi ogni anno, e son sessili e coperti per metà da capsula crinita. È comune ne' boschi montuosi dell'Italia, della Spagna ec. - Dicesi anche *Cerro* quella particella della tela che si lascia senza riempiere, e talora s'appicca per ornamento - Quella parte della pietra che sta più addentro della cava. Termine degli scarpellini - In qualche luogo d'Italia dicesi *Cerro* una ciocca di capelli. (Lo spagnuolo *Cerro* ha pure il doppio significato di albero e di ciocca.)

† CER-RÒ, com. nel circ. di Castellone, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 2600.

CERRÓ-NE, *sm., accresc.* di Cerro; ma s'usa per lo più in significato di *Ciocca di capelli*. Aret. com. *Fra que' cerroni lucignolati come d'oro in quella testona bella*.

CER-ROS, Is. del Grande Oceano Boreale, verso la costa occidentale della vecchia California.

CERRÓSO-VÈRO, *sm.*, albero ghiandifero, così detto per aver frondi di sovero, e la corteccia e la materia del legno simili al cerro - *Sin.* Cerrosugaro.

CERRÓSU-GARÒ, *sm.*, lo stesso che *Cerrosovero*.

CERRU-TÒ, *ad. m.*, pieno di cerri.

CERS, isoletta della Manica, fra Jersey e Guernesey. Long. O. 4. 44. 45. Lat. N. 49. 23. 32.

† CERSO-SIMÒ, com. nel circ. di Noja, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 1000.

CERSU-NÒ, ant. cit. della Corsica, oggi *Nebio*.

CERTALDÉ-SÈ, *ad. pr. com.*, di Certaldo.

CERTAL-DÒ, castello nel Senese, che domina un poggio. Long. 8. 42. 14. Lat. 43. 31. 9. Patria del Boccaccio, di cui vedesi il sepolcro. Su quella strada regia sorge un borgo d'alcune case.

CERTAL-DÒ (Giovanni di), nome del Boccaccio.

CERTA-MÈ, *sm.* Combattimento, Guerra. Voce latina. V. Battaglia - *Singolar certame*: Duello - Gara - *Certame musicale*: Gare di suono o di canto che tenevano i Greci, ed a loro esempio i Romani nelle grandi e pubbliche adunanze, e per celebrar feste solenni in certi tempi. Dicevansi ancora *Concorsi*, *Agoni* ec. I Giuochi Pitici erano particolarmente destinati a siffatti concorsi musicali, perchè celebravansi in onor d'Apollo ed in memoria della sua vittoria sul Mostro Pitone.

CERTAMÈN-TÈ, *avv. confermativo*. Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza - *Sin.* Certanamente, Certo, Certano.

*CERTAMÈN-TÒ, *sm.*, meglio *Accertamento*. Maestruzz. 2. 20. 2. *Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità*.

* CERTANAMÈN-TÈ, *avv.*, meglio *Certamente*.

*CERTA-NÒ, *ad. m.* (Dal franc. *Certain.*) Meglio *Certo* - *Di certano*, *Per certano*: Di certo, Per certo. Frasi antiche.

* CERTA-NÒ, *avv.*, lo stesso che *Certo* avv., o *Certamente*.

*CERTAN-ZA, *sf.*, meglio *Certezza*.

CERTA-RÈ, *neut. ass.* Voce latina e poetica. Meglio *Combattere*.

*CERTAZIÓ-NÈ, *sf.* Disputa, Lite, Contesa, Altercazione. Voce latina.

CER-TÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cear* cuore.) Figliuola di Tespio, e madre di Jole.

CERTÈ-SI, antico popolo abitante sulla costa del Ponto Eusino.

CERTÈZ-ZA, *sf.*, stato in cui si trova lo spirito, allorchè non ha luogo a dubitare - Qualità delle cose riguardate come quelle che non destan dubbio - *Sin.* Certanza; certitudine - Testimonio sicuro. Vit. S. Gio. Gualb. 284. *Lasciando molte cose di quelle che ec. spesse fiate avea udito essere istate vere, per certezza di molti uomini*.

CERTIFICAMÈN-TÒ, *sm.* L'atto del certificare, Certezza, Accertamento - *Sin.* Certificazione.

CERTIFICA-RÈ, *at.* Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire - Mostrar certo e vero. Fr. Giord. 189. *Iddio ha provveduto e certificata questa fede per le Scritture*.

CERTIFICATIS-SIMÒ, *sup.* di Certificato.

CERTIFICA-TÒ, *ad. m.* da Certificare - Usato come *sm.*, vale Attestazione in iscritto che si dà e si riceve ne' negozii. Voce dell'uso.

CERTIFICAZIÓ-NÈ, *sf.*, lo stesso che *Certificamento*.

CERTI-MA, ant. cit. della Spagna nella Celtiberia.

CERTISSIMAMÈN-TÈ, *sup.* di Certamente.

CERTIS-SIMÒ, *sup.* di Certo.

CERTIS-SIMÒ, *avv.*, certissimamente. Lib. cur. malat. *Coll'obbedienza al medico guariranno certissimo* - Dicesi *Per certissimo*, come *Per certo*.

CERTITU-DINE, *sf.*, lo stesso che *Certezza*. (Dal lat. barb. *Certitudo*.)

CER-TÒ, *sm.*, certezza. Tass. Gerus. 2. 67. *Ben gioco è di fortuna audace e stolto - Por contra il poco e incerto, il certo e il molto* - La cosa certa. Pass. 11. *Piglia il certo, e lascia fo'n certo*.

CER-TÒ, *ad. m.* Che è secondo verità, Sicuro, Chiaro, indubitato. In questo significato si dice sol delle cose - Parlando delle *Persone*, Accertato, Chiarito - Naturale, Reale e Vero. Dant. Inf. 1. 66. *Qual che tu sii, od ombra o uomo certo* - Proprio, Determinato. Bocc. nov. 4. 3. *La quale andava per li campi certe erbe cogliendo* - AVERE CERTA ALCUNA COSA: Averla per certo - ESSER CERTO: Aver sicurezza, Essere accertato. Detto assolutamente alla maniera de' latini. *È certo* vale quel ch'essi dicevano *Certum est*. Varch. 4. 1. *Egli è manifesto, quella miseria essere infinita la quale è certo che è eterna* - FAR CERTO: Certificare. Bocc. g. 4. n. 10. *Per certi miracoli fatti da esse, e per lettere ricevute dal patriarca fattone certo* - RENDERSI CERTO: Esser sicuro - RIFAR CERTO: Certificar di nuovo e da capo. STAR CERTO: Accertarsi, Esser sicuro - TENER CERTO: Aver certezza. Cecch. Esalt. Cr. *Tien certo, o sommo principe invittissimo, - Ch'ogni nostro valore ec.* - TENER DI CERTO: Tener per fermo, per certo, Credere con certezza.

CER-TÒ. *Pronome* che vale *Alcuno*, e significa Quantità e qualità indeterminata. Bocc. nov. 17. 3. *E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono* - Nel numerarsi qualche volta si replica. Conv. Tr. 3. c. 3. *E però vedemo certe piante lungo l'acque piantarsi, e certe sopra gli occhi delle montagne e certe nelle piagge e dai piè de' monti* - Qualche volta non si replica, ma s'usan voci equivalenti. Cr. 5. 2. 1. *Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto son due, imperciocchè certi sono che menano i frutti dolci, ed altri amari* - In forza di addiettivo. Bocc. intr. *Nascevano ec. nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature* - UN CERTO CHE: Una qualche cosa, Alcun che, e simili. Borg. Arm. Fam. 13. *Appo, lasserò loro un certo che di maestà e di reverenza*.

CER-TÒ, *avv.*, lo stesso che *Certamente*. Petr. canz. 6. 6. *E non s'aspira al glorioso regno - Certo in più salda nave* - AL CERTO, DI CERTO, PER CERTO, PER LO CERTO ec.: Lo stesso che *Certo* - CERTO CHE, PER CERTO CHE: Certamente, Per certo - CERTO SI, CERTO NO: Maniere d'affermare e di negare. Bocc. nov. 15. 22. *Come, disse Andreuccio, non sai che io mi dico? Certo sì, sai* - Bocc. g. 7. n. 5. *Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? Certo no*. Dicesi anche nello stesso modo: *Certo che sì*, *Certo che no*. Segner. Mann. Febb. 1. 1. *E non poteva egli giustamente gloriarsi ne la sapienza del suo Signore? Certo che sì*.

CERTÓ-NE (Val.), *sm.*, lo stesso che *Ciorione*.

CERTÓ-SA, *sf.* Monastero de' Certosini. (Così detto da *Chartreuse* montagna nel Delfinato, ove S. Brunone fondò il suo primo convento.

CERTOSI-NÈ, *ad.* e *sf. pl.* Monache le quali osservano la stessa regola de' Certosini.

CERTÓSI-NÒ, *ad.* e *sm.* Religioso o Monaco d'ordine istituito da S. Brunone, notabile per l'austerità della sua regola, che obbliga specialmente a perpetua solitudine, al silenzio ed all'astinenze delle carni. (V. Certosa.)

CERTU-NÒ. Voce usata soltanto nel numero del più, invece del pronome *Tal* ... *A* ... *no*. (Componesi di *Certo* e di *Uno*.)

CERULA-RIÒ V. Michele.

CERU-LEA, *sf.*, lo stesso che *Lapislazzuli*.

CERULÈICRINI-TÒ, *ad. m. comp.* Voce ditirambica. Che ha ceruleo il crine. Aggiunto dato da Omero a Nettuno.

CERU-LÈO (ci) *ad. m.* Del color del Cielo, e dicesi propriamente del Mare - *Male ceruleo*: V. Cianopatia - *Ceruleo montano*: Rame corroso ceruleo terrestre, che trovasi nelle cave del rame.

CERULEOCE-FALÒ, *sm.* (Dal lat. *Caeruleus* cilestro, e dal gr. *Cephale* testa.) Nome dato a varie specie d'uccelli, perchè han tutta la testa o parte di essa d'un bel color d'acqua marina o cilestro.

CERU-MÈ, *sm.* (Dal gr. *Ceros* cera.) Sostanza gialla, glutinosa, che vien separata in istato liquido dalle glandule del condotto uditorio, e che a poco a poco s'indura col restare esposta all'aria. Il suo colore è più o men

giallo, ranciato, carico; il sapore notabilmente amaro; l'odore alquanto acuto e leggiermente aromatico - Colature ed avanzi di cera. Termine de'cerajuoli.

CERUMINÒ-SO, *ad. m.*, che tien della natura del cerume - *Materia ceruminosa* : Il cerume - *Ghiandole ceruminose* : Gli organi follicolari destinati a separare il cerume.

*CERUSI-A, *sf.*, meglio *Chirurgia*.

CERU-SICO (*ci e chi*), *sm.* Colui che esercita la chirurgia - *Sin.* Chirurgo. Bellinc. son. 290. *Ch'ingrassate del mal come i cerusici* - Usato anche come addiettivo. Bern. Orl. 1.7.35. *Areva seco Gradasso condotto un medico cerusico eccellente.*

CERUS-SA, *sf.*, nome volgare del Sotto-carbonato di piombo; così detto perchè credeasi che avesse qualche rassomiglianza colla cera. È una combinazione dell'Acido carbonico col Piombo, e viene adoperata non solo per la pittura, ma benanche per uso esterno in medicina - *Cerussa d'Antimonio* : Ossido bianco d'Antimonio precipitato dall'Antimoniato di potassa cogli acidi forti - *Cerussa nativa* : Nome dato da Kirwan al Piombo ossidato terroso, che trovasi non perfettamente bianco, ma bianco-grigio, spesso friabile, in molte miniere della Germania.

† CER-VA, com. nel circ. di Cropani, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di S. Severina: abit. 1000.

CER-VA, *sf.* La femmina del *Cervo*.

CERVAN-TES SAAVE-DRA (Michele) nacque nel 1547. in Alcala de Henares, cit. della Nuova Castiglia. Militando sotto l'insegne di Marcantonio Colonna, segnalossi da semplice soldato nella battaglia di Lepanto, combattuta nel 1571. Ritornato in Ispagna dedicossi alle Muse, ed addivenne il miglior poeta de'suoi tempi. Il suo *Don Chisciotte della Mancia*, fe giungere il suo nome alle stelle. Questo romanzo comico è stato tradotto in tutte le lingue, poichè ridondante di genio e di gusto, e perchè scritto con istil puro e naturale. S. Evremond dicea : *Io leggo sempre questo libro, e non posso satollarmene giammai.* Il grande autore di quest'opera famosa terminò i suoi giorni in ben molesta indigenza! : cessò di vivere nel 1616, all'età di 69. anni. Ei scrisse ancora 12. Novelle, fra le quali distinguonsi : *Il Curioso impertinente*, *Rinconnet e Cortadille*, *La Forza del sangue* ed *Dialogo de' due cani*, graziosa critica de'costumi spagnuoli, la più interessante di tutte. Dobbiamo anche a lui otto commedie; la *Galatea*, romanzo pastorale; *I travagli di Persilis e Sigismondo*, e la Satira intitolata *Viaggio di Parnaso*.

† CERVA-RO, com. circond. nel distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 3000.

† CERVA-RO, com. nel circ. di Montorio, distr. di Teramo nel 1.º Abruzzo Ulteriore, dioc. di Teramo: abit. 350.

CERVA-RO, fiume del R. di Napoli nella Capitanata. Sorge negli Appennini, scorre presso Bovino, e presso Manfredonia unisce le sue acque a quelle del Candelaro.

CERVA-TÒ, *ad. m.*, uno de'mantelli del Cavallo.

CERVENAU (Renato), Prete della dioc. di Parigi, morto nel 1630., pubblicò il *Necrologio*, ossia *Registro de' più celebri Difensori e Confessori della verità ec.* In questo catalogo d'uomini quasi tutti oscuri, contrarii al Formolario ed alla *Bolla Unigenitus*, trovansi varii articoli che possono servire alla storia letteraria. Debbesi anche a lui lo *Spirito di Nicole*.

CERVELLAC-CIO (*ci*) *sm.*, *pegg.* di Cervello - *Fig.* Detto per *Ingegno rozzo* - Dicesi anche d'uomo impetuoso e stravagante. Alleg. *Se noi mancassimo affatto di colui cervellacci sventati.*

CERVELLAG-GINE, *sf.*, capriccio strano o pazzesco.

CERVELLA-TA, *sf.*, specie di salciccia alla milanese, fatta di carne e di cervella di porco tritolate ed imbudellate con aromati ed altro. Bern. rim. 1. 11. *E fanci le salcicce, Cervellate, ventresche, e salciccioni* - FAR CERVELLATA D'UOMINI : Far macello, strage o simile. Malm. 11. 45. *Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d'ognun polpette e cervellate* - *Cervellato armonico* : Strumento da fiato, che anticamente s'usava in vece del Basso.

CERVELLET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cervello, *nel significato di* Genio, *e di* Persona che abbia genio. Car. lett. 2. 217. *V. S. può saper per pruova che cervelletti sieno quelli delle Muse, quando non son colti in tempera* - Porzione della massa polposa contenuta nel cranio, che riempie le fosse occipitali inferiori al disotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale vedesi formare anulare protuberanza. Diccsi anche *Cerebello*.

CERVELLIE-RA, *sf.*, cappelletto di ferro che portavasi in testa a difesa. Cron. Vell. 37. *Con una spada gli die' in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male* - CHI HA CERVELLIERA DI VETRO NON VADA A BATTAGLIA DI SASSI : Chi non è ben provveduto, non s'esponga a pericoli di rilievo - Cervellino, *sostantivo* - Specie di vitigno. Soder. Colt. 121. *La cervelliera è un vitigno d'uva nera, grossa, rotonda, e di gran grappoli.*

CERVELLINAG-GINE, *sf.*, azion fatta con poco senno.

CERVELLI-NÒ, *sm.*, panno che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.

CERVELLI-NÒ, *ad. m.* Di poco cervello, Di poco senno, Leggiero - Dicesi anche di Persona stravagante, intrattabile, Dell'umore. In questo significato è usato anche come *sost.* Salv. Spin. 1. 1. *Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellina di mogliama.*

CERVEL-LO (*pl.* Cervelli e Cervella, ma nel significato proprio convien dire *Le Cervella*, e nel figurato *I Cervelli*), *sm.* Nome che dassi ora a quell'organo molle e polposo tutto intiero che riempie la cavità del cranio, ora solamente alle circonvoluzioni od agli emisferi, ora finalmente alla massa polposa contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nel canale rachitico - *Sin.* Celabro; cerebro. (Voce derivata dal latino barbaro *Cervellum*, che nacque da *Cerebellum*. M. Aldabr. *Dinanzi a tutti gli altri membri è generato e creato il cuore, e appresso il fegato, e appresso il cervello* - *Fig.* Intelletto, Giudizio - Genio, e l'Uomo medesimo che abbia genio - CERVEL BALZANO : Uomo incostante, vario, stravagante. Dicesi anche *Cervello strambo*. Red. Nel Diz. di A. Pasta. *Di tutti scrive con molta stima, eccetto di quel cervel strambo e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. quel tiro* - CERVEL DI GATTA : V. Gatto - CERVEL VAGO, ETEROCLITO, DA STATUTI, DA RIFORMAR STATUTI : V. Vago, Eteroclito, Statuto - AVERE IL CERVELLO AD ALCUNA COSA : Averci l'animo, l'intensione - AVERE IL CERVELLO FATTO AD ORIUOLI : Dicesi d'Uomo stravagante. Alleg. 98. *Questa non è la via da far figliuoli. - Direte voi, che avete altro capriccio - Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli* - AVERE IL CERVELLO NELLA LINGUA : Discorrere accortamente e con giudizio - AVERE IL CERVELLO NELLE CALCAGNA : Esser privo di senno - AVERE IL CERVELLO SOPRA LA BERRETTA, AVERE IL CERVELLO SOPRA LE BARRETTE, AVERE IL CERVELLO SULLA CHIOMA : Dicesi di chi procede inconsideratamente, con poco senno - AVERE IL CERVEL SECO : Stare all'erta. Ar. Cas. 3. 1. *Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo, non se n'avvedesse.* Significa anche *Essere di sua testa, Esser di suo capo* - AVER MENO CERVELLO D'UN GRILLO, AVER MENO CERVELLO D'UN'OCA : Esser privo di senno - BECCARSI IL CERVELLO : Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar l'intelletto, Mulinare. Bern. Orl. 3. 7. 3. *Non vi beccate, Cristiani, il cervello. - Ch'esser Cristian bisogna, o lasciar stare* - DAR LE CERVELLA A RIMPEDULARE : Esser rimaso senza giudizio, come s'e' si fosse mandato a racconciare. Tolta la metafora dalle calze - DAR LE SPESE AL SUO CERVELLO : Pensare a'casi suoi, star su di se pensoso ed applicato - ESSER FUOR DI CERVELLO : Esser pazzo, Esser colla mente molto sopraffatta per qualsiasi cagione - FARE STARE ALTRUI IN CERVELLO : Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscir da'termini dovuti - LAMBICCARSI IL CERVELLO : Lo stesso che *Stillarsi*, o *Beccarsi il cervello* - METTERE ALTRUI IL CERVELLO A PARTITO : Recarlo in dubbio od in confusione, Farlo star sospeso ed ambiguo - PERDERE IL CERVELLO : Confondersi - RIMETTERE ALTRUI IL CERVELLO IN CAPO : Ridurre altrui alla ragione ed al dovere - STARE IN CERVELLO : Stare all'erta, Badar bene a quel che si fa, Non ismarrirsi, Non ismagare - STILLARSI IL CERVELLO : Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar l'intelletto, Mulinare - TENERE ALTRUI IN CERVELLO : Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscir de'termini dovuti - TORRE IL CERVELLO ALTRUI : Confonderlo - TORNARE IN CERVELLO, ESSERE IN CERVELLO O SIMILE : Esser disposto e pronto a capir le ragioni ed i discorsi che gli son fatti, ed anche generalmente Essere o Tornar colla mente chiara - VERSARSI IL CERVELLO PER LE MANI : Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar l'intellctto, Mulinare. Ardita

metafora e scherzosa - *Chi non ha cervello abbia gambe*: Si deve supplir colla fatica a quel che s'è trascurato per disattenzione. Malm. 10. 25. *Però va ben che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le seste* - *Chi sta in cervello un'ora è pazzo*: Frase che esprime la volubilità ed incostanza degli uomini - *Io ho dato le cervella al cimatore*: Dicesi quando alcuno non si ricorda di qualche cosa.

Cervellò-ne, *sm.*, *accresc.* di Cervello. Dicesi anche per ironia ad uomo stravagante o poco accorto.

Cervellu-tò, *ad. m.*, fornito di cervello, cioè di giudizio. Red. lett. *Bramerebbono avere le loro mogli più cervellute, e manco cervelline.*

Cervelluz-zò, *sm.*, *dim.* di Cervello, *nel signif.* di Bell'umore. Buon. Tanc. 3. 5. *Quella fraschetta della Tancia mia*, - *Quel cervelluzzo della mia figliuola*, - *S'è sempre mai recata in fantasia* - *Non voler di Ciapino udir parola.*

Cerve-ra, pic. cit. della Catalogna, sul fiume del suo nome, a 9. L. N. O. da Tarragona. Long. O. 1. 13. Lat. 41. 28.

Cerve-tère, una delle antiche città Etrusche, presso al Lago di Bracciano.

Cervetère-se, *ad. pr. com.*, di Cervetere.

Cervete-ri, bor. a 6. L. N. O. da Roma.

Cervèt-ta, *sf.*, *dim.* di Cerva.

Cervètti-nò, *sm.*, *dimin.* di Cervetto.

Cervèt-tò, *sm.*, *dim.* di Cervo - *Sin.* Cervietto, Cerbietto.

Cer-vi, is. dell'Arcipelago presso Cerigo.

Cer-vìa, *sf.*, la femmina del *Cervio* ossia *Cervo*.

Cer-vìa, ant. cit. degli Stati del Papa, sul Golfo di Venezia, a 4. L. S. E. da Ravenna. Long. E. 9. 59. 23. Lat. N. 44. 15. 51. Aria insalubre.

Cerviattel-lò, *sm.*, *dim.* di Cerviatto.

Cerviat-tò, *sm.*, meglio *Cerbiatto*.

Cerviat-tolo, *sm.* Specie d'Insetto.

Cervica-le, *ad. com.*, appartenente alla cervice. Voce latina.

† Cervica-ti, com. nel circ. di Sammarco, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 1300.

Cervi-ce, *sf.*, parte deretana del collo. Voce latina - (Anat.) *Cervice della scapula*: Quel processo della scapula, la cui cima allargandosi per ogni lato, si profonda in mezzo con picciol seno - *Cervice dell'utero*: Collo dell'Utero - Tutto il capo. Rim. ant. M. Onest. *A morir m'ha condotta: e tu nol credi*, - *Mirami gli occhi morti in la cervice.* Dicesi anche d'alcuni bruti. Salvin. Opp. Cac. 1. *E del cavallo, intorno al collo bene* - *Irsuto, sia girevol la cervice* - *Fig. Uom di dura cervice*: Ostinato, Caparbio.

Cer-vicò-acromia-nò, *ad. e sm.* porzione anteriore del muscolo trapezio.

Cer-vicò-auricula-re esterno, *sm.*, terzo muscolo dell'orecchio, secondo Bourgelat - *Cervico interno*: S[illegible] parte del quarto muscolo dell'orecchio.

Cer-vicò-bregma-ticò, *ad. m.*, nome dato al diametro della testa del fanciullo che si misura dal didietro del collo fino al centro della fontanella frontale.

Cer-vicò-con-chicò, *ad. e sm.*, muscolo superficiale, e quasi trasversale, che dalla linea mediana del legamento cervicale si porta alla faccia dorsale della conca dell'orecchio esterno.

Cer-vicò-mastòide-ò, *ad. e sm.* Nome dato da Chaussier al muscolo splenio della testa.

Cer-vicò-nasa-le, *ad. e sm.* Nome dato da Blainville alla porzione superiore della parte cefalica del muscolo pellico, considerato in una maniera generale.

Cer-vicò-scapòla-re, *ad. com.* Nome dato da Chaussier all'arteria ed alle vene cervicali trasverse.

Cer-vicò-scatifor-me *ad. e sm.*, muscolo superficiale, che dalla linea mediana del legamento cervicale, si porta in avanti ed all'indietro per terminare al margine posteriore della cartilagine scutiforme dell'orecchio.

Cervicò-sò, *ad. m.* Pervicace, Refrattario, Ostinato.

Cer-vicò-sòt-tò-scapòla-re, *ad. com.* Elevatore proprio della spalla, secondo Bourgelat.

Cervie-re, *sm.* Specie di *Mammifero* appartenente all'ordine dei *Carnivori*, ed al genere *Gatto*. È dotato d'acutissima vista, ed ha pelle screziata o indanajata. Ha il pelo lungo ed è grande quanto la *Volpe*. È creduto il *Linge* degli antichi. Chiamasi anche *Lupo cerviero*, benchè per nulla somigli al lupo, e forse fu così detto perchè corre velocemente al modo de' Cervi, e perchè assale talvolta i cervi ed i caprioli scagliandosi su di essi, ed azzannandogli pel collo gli uccide.

Cervières, pic. cit. della Francia nel Forese, ad 8. L. N. O. da Montbrison.

Cervie-ri, *sm.* Idiotismo. Meglio *Cerviere*.

Cervie-rò, *ad. m.*, che ha qualità di Cerviere - *Occhio cerviero*: Occhio acuto come quello del cerviere - *Lupo cerviero*: Lo stesso che *Cerviero*. Tes. Br. 5. 37. *Un'altra maniera di lupi sono che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed han sì chiara veduta, che i loro occhi passano li monti e li muri.* Salvin. Opp. bac. 3. *Linci, ovver lupi cervieri.*

Cerviet-tò, *sm.*, *dim.* di Cervio - *Sin.* Cerbiatto.

*Cervi-le, *ad. com.*, di Cerva.

† Cervina-ra, com. circond. nel distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 6303.

Cervi-ni, ant. pop. della Corsica.

Cervi-nò, *ad. m.*, di Cervio - Per lo più è aggiunto d'una specie di *Pruno* detto *Spincervino*, *Spina cervina*, pianta colle cui coccole non mature si fa il *Giallo santo*, e colle mature il *Verde di vescica* - *Agg.* di Fieno che trovasi sull'Alpi, composto d'erba fresca mescolata colla secca di due o tre anni, perchè nè segata, nè pascolata.

† Cervi-nò, com. nel circ. di Maddaloni, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de Goti ed Acerra: abit. 2000.

Cervi-no (Monte), una delle più spiccate sommità delle Alpi Pennine, tra il Monte Rosa ed il Gran S. Bernardo.

Cer-vio (ii), *sm.*, lo stesso che *Cervo* - *Chi asino è, e cervio esser si crede, - Al saltar della fossa se n'avvede.* La prova chiarisce chi troppo presume delle sue forze - Diciamo anche *Alla prova si scortica l'asino.*

Cervio-ne, cit. della Corsica, sulla costa orientale, ad 8. L. S. O. da Bastia.

Cerviot-tò, *sm.* *accresc.* di Cervio.

Cer-vi-tu-bicò, *ad. e sm.*, muscolo dell'orecchio esterno che parte dalle vicinanze dell'occipite, e finisce alla porzione membranosa del fondo della conca.

Cer-vò, *sm.* Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Ruminanti*, che hanno otto denti anteriori alla mascella inferiore, e son privi di denti canini. Hanno inoltre le corna solide, calcaree, e le mutano in ogni anno. Son velocissimi al corso. La specie più nota, e che ha dato il nome al genere, è il *Cervo comune*. La femmina dicesi *Cerva*, *Cervia*, *Cerbia*; il Cerviatto mette le corna al secondo anno, e chiamasi *Fusone* - *Sin.* Cerbio, Cervio - *Cervo rangifero*: Animal quadrupede de' paesi settentrionali, e specialmente della Lapponia, che ha corna ramose come il Cervo, ma ricurve indietro. Il pelo del suo corpo è di color bajo-oscuro. Dicesi *Cervo volante* in alcuni luoghi d'Italia ciò che i fanciulli toscani dicono *Aquilone*. I fisici chiaman *Cervo volante* quell'aquilone di cui valgonsi per indagar l'elettricità degli alti strati dell'atmosfera. (È tolto dal fr. *Cerf-volant.*)

Cer-vò, fiu. del Piemonte.

Cervo-gia, specie di beveraggio che si fa di grano, di vena, d'orzo, e con menta, appio, od altre erbe. È una specie di *Birra*, e poeticamente prendesi per *Birra* in generale - *Sin.* Cervosa. (Secondo alcuni è così detta per sincope del lat. *Cerevisia* o *Cervisia*, come *Biagio* da *Blasius*. *Cerevisia* vien poi da *Cereris, vis*, perchè domina in tal liquore la forza de' cereali.)

Cer-voli, isoletta del Mediterraneo, nel Canal di Piombino.

Cervon, bor. della Francia nel Nivernese.

Cervo-na, *ad. f.*, *agg.* che si dà alla colla di carnicci. (Dal. lat. *Cera bona* buona cera, e val quindi Colla buona come cera.)

Cervo-sa, *sf.*, lo stesso che *Cervogia*.

† Cerze-tò, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 150.

† Cerze-tò, com. circond. nel distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 1300.

Cer-zìa (ie), *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Piche*, che ne contiene gran numero sì del vecchio come del nuovo mondo. Questi uccelli essendo, d'abitudine e di portamento diversi, sono stati divisi in varie famiglie. (Dal gr. *Cerco* io picchietto col pettine

o colla spola, come il latino *Pica* dal gr. *Pico* o *Peco* io pettino, io carpisco, io percuoto ; poichè quest'uccello ha l'abitudine di picchiettare i rami degli alberi.)

CERZIORA-RE, *at.*, avvertir le persone idiote dell'importanza dell'atto giuridico che intendon di fare - *Neut. pass.* Certificarsi.

CERZIORA-TÒ, *ad. m.* Chiarito, Certificato.

CERZIORAZIÒ-NE, *sf.* Il cerziorare. Pag. com. *Sempre sarebbe nullo e senza le debite cerziorazioni giudiziali comandate dalle leggi.*

† CE-SA, com. nel circ. di Succivo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa : abit. 2000.

† CESACASTI-NA, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 600.

CESA-LE, *sm.*, lo stesso che *Cisale*. Salvin. Annot. *Forse ha da dir casale che è casa antica: ma se pure ha da dir cesale, e che sia termine contadinesco, indovinerei che potesse esser la siepe tenuta tagliata : siccome cesoie son dette dal lat.* Cædere, *tagliare.*

CESALPI-NI (Andrea), valente medico e botanico, nacque in Arezzo nel 1519. Fu professore nell'Università di Pisa, e godè vantaggiosa riputazione. Alcuni il tacciano come imbevuto de' falsi principii di Spinosa. Pubblicò le quistioni peripatetiche, ed in Roma fu lettor pubblico della Sapienza, e primo medico di Papa Clemente VII. Pubblicò ancora lo *Specchio ipporratico dell'arte medico*, ed un'opera sulle piante. E' fu il primo a distribuir metodicamente le piante secondo la loro natura, e non se gli può negar la gloria d'aver conosciuta la circolazione del sangue. Cessò di vivere nel 1603. Dobbiamo anche a lui tre libri su' metalli, la *Pratica della medicina* ec., ed un'opera intitolata *Delle proprietà de' Medicamenti*.

CESALPI-NIA (e), *sf.* Genere di piante, di cui una specie da il legno che s'usa frequentemente nella tintura per colorire in rosso: dicesi talvolta *Legno del Brasile*, talvolta *Verzino*.

CESALPI-NÒ, *ad. m.* Di qua dalle Alpi. Così era chiamata la Gallia al di qua delle Alpi, e così fu detta alla fine del sec. XVIII. la Repubblica cangiata poi in Regno d'Italia.

CESA-NA, ant. cit. dell' Indie al di qua del Gange.

CESA-NA, bor. del Piemonte, ad 8. L. S. O. da Susa.

CESA-NÒ, fiu. degli Stati della Chiesa, che si getta nell'Adriatico.

CESA-RA, *n. pr. m.* (In ebr. *Cascier* vel Retto, conveniente.) - Nipote di Noè che ricoverossi in Irlanda, secondo la favolosa tradizione degl'Irlandesi.

† CESARA-NÒ, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. d'Amalfi: abit. 500

CE-SARE, *n. pr. m.* (Secondo alcuni, nasce da *Caeso matris ventre*; poichè il primo che portò questo nome, venne al mondo mercè l'operazione che da lui fu detta *Cesarea.*) - *Sin.* Cesarino, Cecc.

CE-SARE, fiu. della Nuova Granata - *Cesare augusta* : Antica cit. della Spagna Citeriore, ora *Saragozza.*

CE-SARE, *sm.* Nome di famiglia di tutti coloro che successero al primo Imperator Romano sino a Nerone. Divenne poi titolo di dignità, di cui fregiaronsi gl' Imperadori seguenti. Nel Basso Impero fu titolo, o piuttosto aggiunto al nome di quelli ch'erano associati all' Impero, o degli eredi presuntivi del Trono Imperiale. Caduto affatto l'Impero Romano, divenne nuovamente, ed è tuttora Titolo che dassi agl' Imperatori, detto così dal nome di Giulio Cesare. Petr. Uom. Ill. 60. *Ognuno ch'è fatto e chiamato Augusto, è Cesare: ma non pel contrario : imperocchè Cesare è chiamato uno o dal principe o dallo esercito, ma Augusto quando è dal senato confermato* - Vale anche Imperatore - *O Cesare o niente:* Suol dirsi da chi desidera conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna. Il volgo dice, *O Cesare ò Niccolò*, per irregolare traduzione fatto dagl' idioti dalle parole latine *Aut Caesar, aut nihil.*

CE-SARE (Monti di), monti della Francia nel Dipartimento dell' Oisa, presso Bresles, al S. E. di Beauvais. Avanzi delle fortificazioni d'un campo di Cesare.

CE-SARE (Cajo Giulio) nacque in Roma a' 5. luglio dell'anno 28. av G. C. „della nobilissima famiglia Giulia, che vantavasi discender da Julo figlio d' Enea. Recossi in Rodi a studiar la Rettorica sotto il celebre Apollonio. Al ritorno fu preso da' corsari, che gli chiesero 20 talenti pel suo riscatto, ed egli gliene promise 50. Per ben 30. giorni dimorò fra quegli uomini feroci, ma ebbe la forza di farsi rispettare ed anche ubbidire. L'ardito giovanetto minacciavali di farli porre in croce se ricalcitravano agli ordini suoi. Ricuperata la libertà, sorprese i pirati, e li fe morir di quel supplizio che avea loro minacciato. Si distinse nella guerra dell' Asia sotto il Pretore Termo, che inviollo Ambasciatore presso Nicomede re di Bitinia : Cesare ebbe l' infame viltà di prostituirsi a quel brutale Monarca! Recandosi in Ispagna in qualità di Governatore, al veder la statua d'Alessandro in Cadice disse lagrimando: *All'età in cui mi trovo egli avea conquistato il mondo, ed io non ho fatto nulla di sorprendente.* E' solea dire, preso da cocente ambizione: *Amo piuttosto esser il primo in un borgo che il secondo in Roma.* Ritornato in Italia fu creato Console in compagnia di Bibulo, ma Cesare governò solo lo Stato. Collegossi con Crasso e Pompeo: unione detta il *primo Triumvirato*. Ottenuto il governo delle Gallie, disfece gli Elvezii, i Germani, i Belgi, i Nervii, e soggiogò tutte quelle contrade. Tali conquiste crearono il secondo Triunvirato fra Cesare, Crasso e Pompeo. Il Senato negò a Cesare il Consolato colla proroga del governo delle Gallie, e l'augusto Guerriero passò le Alpi alla testa di tre legioni. Il Senato ordinogli di licenziar l' armata se non volea esser riputato nemico della Repubblica. Cesare, nulla curando questi ordini, passò il Rubicone. Egli peraltro stiè per qualche tempo dubbioso se dovea o no valicarlo. Questo fiume era il confine della sua provincia; ripassandolo armato svelovasi nemico della Repubblica. Coll' oro raccolto nelle Gallie in gran copia, procurossi in Roma il favor de' più potenti, e dicevasi a tal proposito *Cesare ha conquistato le Gallie col ferro de' Romani, e Roma coll'oro de' Galli.* Giunto in Roma fu dichiarato Dittatore, ed ebbe il Consolato per l' anno seguente. Pompeo, suo grande rivale, sostenea gl'interessi della Repubblica, e Cesare recossi nella Macedonia per dargli battaglia: Pompeo fu intieramente disfatto nella famosa giornata di Farsalia l'anno 48. av. G. C. Cesare con istraordinario accorgimento avea ordinato alle sue milizie di ferir nel volto i Cavalieri Romani. Que' galanti amorini, temendo più che morte di rimanere sfregiati, volsero vilmente il tergo alle armi nemiche, e Cesare riportò compiuta vittoria e luminosa. Pompeo che ricovrossi presso Tolommeo Re d'Egitto, ebbe troncato il capo, e Cesare ne pianse. Passato in Africa tolse il regno a Tolomeo, e ne fe dono alla famosa bella Cleopatra, da cui ebbe un figlio detto Cesarione. In un giorno solo terminò la guerra contro Farnace Re del Ponto, ed egli inviò lettera al Senato che racchiudea sol queste parole : *Veni, vidi, vici.* Ritornato in Roma, trionfò per cinque giorni de' Galli, dell'Egitto, del Ponto, dell'Affrica e della Spagna, fu creato Dittatore perpetuo, e la Repubblica Romana cadde per non risorger più mai. Il Senato giunse alla viltà d' accordargli finanche dritti infami su tutte le Dame Romane. Dobbiamo a Cesare la riforma del Calendario Romano, eseguita da Sosigene, famoso Astronomo Alessandrino. In Roma ordissi tremenda congiura contro il Dittatore, ed egli non curava per nulla gli avvisi de' suoi amici, nonchè le lagrime di Calpurnia sua sposa, che pregavalo caldamente a porre in salvo la sua vita. Cesare recatosi in Senato l'anno 44. prima di Cristo, agli Idi di marzo, fu orrendamente pugnalato da quegli arditi Senatori. E' si difendea da leone, ma vedendo anche Bruto suo figlio brandir truce il pugnale, si chiuse nel manto, e cadde trafitto da ben 23. colpi a piè della statua di Pompeo. Questo Eroe, forse il più grande che abbia mai veduto la terra, avea nobile e graziosa figura, spirito maschio e brillante, ed energica incantatrice eloquenza. Distinguevasi per istraordinario ardimento e per maravigliosa instancabile attività. Udendo la tragica fine di Catone esclamò: *O Catone, io invidio la tua morte, giacchè tu mi hai invidiata la gloria di salvarti la vita* : egli era dolce e per politica e per temperamento. Avea in se raccolte, ed in grado sublime, tutte le qualità che formano un gran Guerriero, un gran Principe ed un gran Letterato. Il suo merito giunge forse ad oscurar finanche quello d' Alessandro. Secondo Plutarco e' prese ben 800. città, soggiogò 300. nazioni e sconfisse in infinite battaglie non meno di 3. milioni d' armati : di questi un milione perdè la vita, ed un'altro prigioniero seguì l' augusto Capitano in varii luminosi trionfi. Ebbe ben quattro mogli, e

l'ultima fu l'affettuosa e sventurata Calpurnia. Quest' uomo straordinario scrivea ad un tempo, leggeva, ascoltava e dettava a quattro scrittori su materia di grave momento. Coltivò la poesia, e Svetonio fa menzione di un poema da lui composto viaggiando da Roma in Ispagna, e d'una tragedia che scrisse ancor giovanetto. La sua eloquenza giungea tant' alto che Cicerone il chiama il primo degli Oratori. Scrisse anche *De Analogia*, opera molto lodata da Svetonio e da Cicerone, e da lui composta viaggiando per le Alpi. Compose ancora l'*Anti-Catone* e i *Comentarii*. In quest'ultima opera ammirasi grazia, purezza e forza di stile: Tacito e Cicerone non son mai satolli d'encomiarla. È cosa invero sorprendente il veder questo grand' uomo sempre colle armi alla mano, e pieno il capo delle più alte e profonde idee di governo, scriver tanto e così bene. Bisogna pur convenire che Cesare sceso sulla terra per sorprendere il genere umano, che non ha veduto, e forse non vedrà mai altr'uomo che possa reggere al suo paragone.

CE-SARE (Lucio), Zio di Marcantonio il Triumviro, e del partito di Pompeo, fu proscritto da Ottavio, ed indi assassinato. Antonio, dolendosene, n'ebbe in compenso la vita di Cicerone, cui fe troncare il capo. Il grande Oratore era intimo amico di Augusto!

CESARE-A, ant. cit. dell'America Minore - Altra nella Bitinia - Altra nella Mauritania - Altra nella Gallia Cesalpina - Altra nella Palestina - Altra nella Cappadocia ec.

CE-SARE D'E-STE, morto Alfonso II., di cui egli era cugino, fu dichiarato Duca di Modena, Reggio, Ferrara ec. nel 1597. Clemente VIII. gli tolse Ferrara ed altri considerevoli Stati. Cesare dovè cedere alle armi del Cardinale Aldobrandini nipote di Clemente, ed ebbe l'eroica virtù di baciare il piede a quel Pontefice che avealo spogliato della parte migliore de'suoi dominii, ed in tempo che Clemente ne prendea possesso. Chiuse gli occhi nel 1628., lasciando in lagrime i suoi popoli, poichè governati con rettitudine, pietà, giustizia e dolcezza.

CE-SARE DI BÒR-GIA, V. Borgia.

CE-SARE DI VENDOME, V. Vendome.

CESA-REO(ci), *ad. pr. com.* Di Cesare. Imperiale - *Parto cesareo*, o più comunemente, *Operazione cesarea*: Estrazion del feto colla sezione dell'utero della madre, così chiamata perchè fatta al momento del parto alla madre del primo che portò questo nome nella Famiglia Giulia. Dicesi *Addominale* allorchè s'esegue quando la donna è morta pria di partorire, o quando v' ha un vizio di conformazione nella pelvi tale che sia impossibile l'uscita del feto, o quando finalmente il feto è caduto nella cavità del peritoneo, in seguito di rottura dell'utero. Dicesi *Vaginale* se la donna viva ancora, e la pelvi abbia sufficiente larghezza pel passaggio del feto: in tal caso l'operazione consiste in una pura e semplice incision dell'utero - *Giuochi Cesarei*: Giuochi istituiti da Erode in onor d'Augusto.

† CESA-REO (S.), com. nel circ. di Cava, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 1000.

CESA-RI (Alessandro), abile incisore del sec. XVI., meritò gli elogii di Michelangelo. Il suo capolavoro è un Cammeo rappresentante la testa di Focione. Comunemente vien detto *Il Greco*.

CESA-RI, V. Saint-Cesari.

CESARIA-NO, *ad. pr. m.* Di Cesare. V. Cesare.

CESARIA-NO (Cesare) nacque in Milano nel 1481. Studiò l'architettura sotto il Bramante, e Massimiliano Sforza gli diè l' incarico di rifabbricare il Castello di Porta-Giove. E' volse il primo in italiano e comentò Vitruvio.

CESA-RIE, *sf. indecl.* Capellatura, Zazzera. Voce latina. V. Capellatura. Adim. Pind. *Della bella cesarie ad arte il crine - Non era no ravviluppato e torto, - Ma sul tergo cadea.*

CESARIE-NO, *ad. e sm.* Diceansi *Cesariani* o *Cesarii* i Gladiatori destinati pe' giuochi a' quali assistevano gl' Imperatori.

CESARIEN-SE, *ad. pr. com.*, di Cesarea - *Agg.* di quella porzione della Mauritania che avea per capitale Cesarea.

CESARIEN-SI, pop. dell'Asia Minore nella Jonia.

CESARI-NI (Giuliano), nativo di Roma, fu creato da Martino V. Uditor della Camera Apostolica, e fu spedito in Francia ed in Inghilterra in qualità di Nunzio, ed e' sostenne sempre con mirabil fermezza i dritti della Chiesa. Lo stesso Pontefice Martino V. il ricoprì della porpora nel 1426., ed inviollo in Boemia ad atterrar la dottrina di quegli Eretici. Eugenio IV. il creò Presidente del Concilio di Basilea, ove spiegò profondo sapere e maschia eloquenza. Presiede anche in qualità di Legato al Concilio di Ferrara; finalmente fu spedito in Ungheria a predicar la Crociata contro i Turchi ed a persuader Ladislao a romperla con quegli Infedeli, e non tener conto dell'iniquo giuramento di aver pace co' Musulmani. Nella battaglia di Varna, combattuta nel 1444., Amurat II. disfece completamente l'esercito cristiano: il Cardinal Cesarini vi rimase spento. Abbiam di lui *Lettere*, *Orazioni* e *Dispute* relative a' mentovati Concilii. Nel 1762. stampossi in Firenze una sua Dissertazione latina.

CESARI-NO, *n. pr. m.*, *dim. di* Cesare.

CESA-RIO, *n. pr. m.* (Appartenente a Cesare.)

† CESA-RIO (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 5600.

✠ CESA-RIO, fratello di S. Gregorio Nazianzeno, e medico dell' Imperator Giuliano Apostata, serbò pura la fede ed innocenti costumi in mezzo ad una Corte pagana. Un giorno con forti argomenti disordinò l' Imperatore, e 'l fe ricredere per poco di sue false dottrine. Abbandonata la Corte, ritirossi in seno della sua famiglia; ma fu creato poscia Questore della Bitinia ed ivi morì nel 368. Alcuni Sacramentarii e Calendarii antichi fan menzione d'un S. Cesario, Diacono e Martire di Terracina, di cui celebravasi la festa da' Greci e da' Latini il dì 1. novembre. S. Gregorio Papa fa menzione d'una chiesa in Roma dedicata a questo Santo, ed alcuni il vogliono martirizzato sotto l'Imperator Nerone. Notizie tutte incerte, poichè accompagnate da varie finzioni e circostanze inverisimili non poco. (25 febbrajo.)

✠ CESA-RIO, nato nel 470. a Chalons-sulla-Saona, entrò nel monistero di Lerins; ma per la sua infermità fu mandato in Arles, e dopo qualche tempo fu creato vescovo di questa città, ed egli governò quella gente con ispirito veramente apostolico. Recatosi in Roma, il Pontefice onorollo del Pallio: egli fu il primo Prelato d'Occidente che godè di tanti onori. Fu creato ancora Vicario del Papa nelle Gallie, colla facoltà di convocar Concilii, e presiedè al Concilio d' Agde nel 504., al secondo Concilio d' Orange nel 529., ed a varii altri. Cessò di vivere nel 544., nella vigilia della Festa di S. Agostino, di cui egli era stato discepolo, el più fedele. Abbiam di lui diverse Omelie, ed altri scritti raccolti nella Biblioteca de' Padri. (27. agosto.)

✠ CESA-RIO fu spento da Diocleziano per la Fede, dietro varii ed aspri tormenti. (20. aprile.)

✠ CESA-RIO, Diacono, perchè fedele al santo Vangelo fu cacciato in prigione in Terracina, ove fu macerato per molti giorni, ed indi messo in un sacco con S. Giuliano Prete fu sommerso nel mare. (1. novemb.)

✠ CESA-RIO perdè la vita per Cristo nella città di Damasco. (1. nov.)

✠ CESA-RIO sparse il sangue per la Fede in Cesarea nella Cappadocia, bollendo la persecuzione di Decio Imperatore. (3. novembre.)

✠ CESA-RIO indossò la veste de' Martiri in Arabisso nell'Armenia. Regnava Galerio Massimiano. (28. dicembre.)

CESA-RIO (Giano) ebbe il natale nella Calabria Citeriore, provincia del R. di Napoli, e fiorì nella metà del secolo XVI. Dobbiamo a lui un opuscolo di Plutarco, intitolato *De immoderata verecundia*, da lui volto in latino in istil colto ed elegante. Varie altre opere il riconoscono per autore.

CESARIO-NE, figlio di Giulio Cesare e di Cleopatra, nacque in Alessandria. Somigliava molto a suo padre nelle fattezze, e possedeva non poche delle sue qualità. Augusto il fe morire: il filosofo Arrio consigliogli il feroce comando.

† CESARO, com. circond. nel distr. di Mistretta in Messina, dioc. di Nicosia: abit. 4000.

CESAROBRICEN-SI, ant. pop. delle Spagne nella Lusitania.

CESARODU-NO, ant. cit. della Gallia, oggi *Tours*.

CESAROMA-GO, ant. cit. della Gallia capitale de' Bellovegi, oggi *Beauvais*.

CESARÒ-POLI, ant. cit. episcopale della Macedonia.

CESA-TA ant. cit. della Spagna nella Celtiberia.

CESATU-RA, *sf.*, lavoro con cui seppelliscons' l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta per far soverscio. (Da *Cæsum*, part. di *Cædo* io taglio, poichè l'erbe che si metton sotterra, si tagliano.)

Ce-scò, n.pr.m., accorc. di Francesco.

Ce-scò, ant. cit. della Cilicia.

† Ce-se, com. nel circ. e distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 600.

Cese (La), pic. fiu. che sbocca nel Rodano dirimpetto ad Orange.

Cesellamén-to, sm. Lavoro, Opera di Cesello.

Cesella-re, n. ass. Lavorar col cesello, Arricchire ed abbellire i lavori in metallo con disegni o sculture in basso rilievo od in incavo; il che si fa col cesello - Formar collo scalpello, o colla penna del martello delle intaccature sul ferro.

Cesella-to, ad. m. da Cesellare.

Cesellató-re, verbale m. di Cesellare, usato come sost. m. Colui che lavora di Cesello.

Cesellét-to, sm., dim. di Cesello. Picciol cesello - Sin. Cesellino.

Cesélli-no, sm., dim. di Cesello. Lo stesso che Ceselletto.

Cesél-lo, sm. Strumento da cesellare od intagliare i metalli, fatto come uno scarpelletto, ma senza taglio, per lo più d'acciajo, e qualche volta di legno duro, dovendo servir per infrangnere, e non per tagliare - Questo vocabolo traesi da *Cæsum* part. di *Cædo* io percuoto, io taglio; poichè percuotendo, infragne, e benchè il cesello non tagli, pure il *Cesellare* dicesi anche *Intagliare*.

Cesem-bre, isoletta della Manica.

Cese-na, bella e forte città dello Stato Pontificio a piè d'una collina, con buona cittadella, sul Savio, a 6. L. E. da Ravenna. Patria del Pontefice Pio VI., di cui vi si vede la statua colossale. Accoglie 12. m. abitanti. Long. 9. 51. 50. Lat. 44. 53.

† Cesina-le, com. nel circ. d'Atripalda, distr. e dioc. d'Avellino nel Principato Ulteriore: abit. 1500.

Cesena-te, ad. pr. com., di Cesena.

Cesena-tico, bor. sul Golfo Adriatico, negli Stati Pontificii, a 3. L. N. E. da Cesena.

Cesene-se, sm. Specie di vitigno. Soder. colt. 120. *Il cesenese vitigno che fa gran copia d'uva e di vino.*

Ce-si (Federico) nacque in Roma della famiglia de' Duchi d'Acqua-Sparta, e godeva del titolo di Principe. Alla fresca età di 18. anni fondò in Roma l'Accademia de' Lincei: Il grande Galileo fu uno de' socii di quel consesso. Pubblicò il *Magistero delle Api*, i *Cieli* e le *Cose prodigiose*, opere scritte in latino. Scrisse anche un libro sul legno fossile, e cessò di vivere nel 1630. nell'età di soli 45. anni.

Ce-si (Bernardo), nato di nobil famiglia in Modena, indossò la veste di Gesuita nel 1599. Lesse teologia in Parma ed in Modena, e fu maestro del Duca Francesco I. La peste del 1630. pose fine a' suoi giorni. Scrisse la *Mineralogia*, i *Prolegomeni* ed i *Comenti sopra Tacito*, un *Trattato sulla triplice Sfera* ed i *Comentarii sulla Rettorica, Politica ed Economica d'Aristotile* - Sin. Cesis.

Ce-sia, ad. f. (In lat. *Cæsius* vale Di color celeste.) - Soprann. di Minerva.

Cesi-dio, n. pr. m. (Dal lat. *Cæsius* azzurro, e *Dius* dio: Dio dagli occhi azzurri.)

✠ Cesi-dio, Prete, ebbe la Corona de' Martiri a Transaco ne' Marsi, bollendo la persecuzione di Massimiano. (31. agosto.)

Ce-sio, n. pr. m. (In lat. *Cæsius* vale Di color celeste.) - Cattivo poeta latino di cui parla Catullo.

Ce-sio(ii), ad. m. (In lat. *Cæsius* vale Di color celeste.) *Agg. di* Occhio, e significa Di color celeste, Azzurrigno. Salvin. disc. 1. 329. *Quando i latini biasimavano gli occhi cesii, come deformi, credo che intendessero non di quei turchini pieni e carichi di colore, ma di quei dilavati e bianchi.*

Ce-sio(ii), sm. (In lat. *Cæsius* vale Di color celeste.) Genere di Pesci, così detti perchè di color ceruleo.

Ce-sio Bas-so, poeta lirico e storico a' tempi di Nerone e di Galba.

Cesiomò-ro, sm. (Dal lat. *Cæsius* ceruleo, e dal gr. *Homoros* io son confinante, io son vicino.) Genere di Pesci, così detti perchè molto s'avvicinano a quelli del genere *Cesio*.

Ce-siòn, cit. della Giudea.

Ceso-ja, sf. pl. (Dal lat. *Cæsum* part. di *Cædo* io taglio.) Strumento di ferro destinato a tagliare. E composto di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e dal mezzo in poi taglienti nella parte di dentro: serrandosi l' altra parte, stringonsi e tagliano. V. Forbici. Red. Oss. an. 75. *In differenti maniere lo avea preparato que' fiori, ora pestandogli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoje.*

Cesó-ne, n. pr. m. (Dal lat. *Cæsum* part. di *Cædo* io taglio, io percuoto, e val quindi Percussore, Tagliatore.) - *Quinto Cesone*: Figlio del Dittator Cincinnato, che si distinse per forza e per valore.

Ceso-ne, sm., medaglia di piombo, di diverse grandezze e con varie figure ne' rovesci. Se ne valgono i fanciulli per giocare a *Meglio al muro*, ed in altri giuochi simili. Chi perde paga con gli stessi cesoni.

Cesò-nia, n. pr. f. (Nome patronimico di *Cesone*.)

Ceso-nia (Milonia), divenne sposa dell' Imperator Caligola nell' anno 39. di G. C. Ella facea amarsi da suo marito, poichè compiacente ed anche in modo eccessivo giunse fin anche, per fargli piacere, a lasciarsi esporre nuda a' favoriti dell' Imperator dissoluto e brutale. Cherea, dopo avere spento Caligola, fe dar morte a Cesonia, ed a Giulia Drusilla, figlia di lei: atto feroce, e non già necessario alla quiete dello Stato.

Cesò-nio, n. pr. m.

Cespe-des (Paolo), pittore di Cordova, nel sec. XVI. si rese famoso in Italia ed in Ispagna. Il suo quadro della Cena, che vedesi nella cattedrale di Cordova, è un capolavoro. Paolo non maneggiava solo il pennello, ma era versato nelle lettere ed in filosofia, e dilettossi anche di scultura. Cessò di vivere nel 1608.

*Cespica-re, n. ass., meglio *Incespicare*. (Dal lat. *Caspitare* che vale il medesimo.)

Ce-spita, sf., specie di pianta della famiglia delle *Composte*, comune ne' siti incolti presso il mare. Ha gambetti unifiori laterali, fogliosi, e foglie a lancetta, dentellate, riflesse alla base - Sin. Ceppita, Erba vischia, Erba puzza.

Ce-spite, sm., lo stesso che Cespo. Voce latina. Amet. 47. *Ancio, alla venuta delle due ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il corpo.*

Cespito-so, ad. m., che fa cespo o cesto - Che è fatto a cespugli, Che ha forma o figura di cespuglio. Lo stesso che *Cespugliato*.

Ce-spo, sm., mucchio d'erbe o di virgulti vivi dalla radice - Sin. Cespite, Cespuglio. Fiamm. 4. 118. *Quanto è grazioso sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!*

Cespuglia-to, ad. m., ammucchiato a guisa di cespuglio - Sin. Cespitoso.

Cespugliét-to, sm., dim. di Cespuglio.

Cespu-glio(gli), sm., lo stesso che *Cespo*. Bocc. nov. 77. 30. *Spogliatasi e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte colla immagine si bagnò.*

Cespuglió-so, ad. m., pieno di cespugli: *Paludi cespugliose*: Paludi coperte da' cespugli che si formano dall' unione di molti fusti e radici intralciati insieme - *Piante cespugliose*: Piante che essendo erbacee, mandano dalla radice molti fusti bassi, riuniti e coperti di foglie, formando come un cespuglio.

Cessagió-ne, sf. Il cessare. Tralasciamento, Rifinamento. Mor. S. Greg. *Pensa dell' Avvenimento del giudicio finale tutto di senza cessagione* - Allontanamento, Remozione, Partenza.

Cessa-me, sm. Da Cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.

Cessamén-to, sm., lo stesso che *Cessazione*.

† Cessani-ti, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.° Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 450.

Cessan-te. Che cessa, tralascia. Che finisce - *In forza di sost. masc.* Trasgressore, Tralasciante - (Leg.) Debitore contro cui si possa immediatamente fare esecuzione. Ambr. Cof. 2. 1. *Stolto chiedemi - Danar contante e non robe, che trovasi - Cessante e in preda de' birri.*) Detto allegoricamente. Malm. 9. 31. *Perocchè della morte allor cessante, - Se non prigion, si fa chi è da lor tocco* - In forza di addiettivo. *Lucro cessante*: Guadagno che viene impedito dall' accomodare altrui di danari che erano impiegati in negozio legittimo. Dicesi anche di qualsivoglia mancanza o cessazion di guadagno. Mann. Lett. 12. 5. *Tanto più, che se li perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante, e il danno emergente.*

*Cessan-za, sf., meglio Cessamento, Cessazione.

Cessa-re, neut. ass. Finire, Mancare, Restare. G. V. 7. 57. 1. *Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio* - Restar sospeso, Aver dilazione. Dant. Inf. 19. 51. *Io stava come il frate che confessa - Lo perfido assassin, che, poi che è fitto, - Richiama lui perchè la morte cessa* - Astenersi, Rimanersi, Tralasciare - *Cessar di vivere*: Morire - *In signific. neut., e neut. pass.* Rimuoversi, Allontanarsi - *Col nominativo di cose.* Ricord. Malesp. cap. 137. *Ma, come piacque a Dio, parve manifestamente quand' ella venne a cadere (la torre) ch' ella cessasse dalla santa chiesa, e rivolsesi a cadere per mezzo della piazza* - Met. Tes. Br. 8. 7. *Rimutanza è quando l'uomo*

*si vuole cessare dal misfatto che egli non fece ec. anzi lo mette sopra un altro* - Astenersi, Rimanersi. Maestruz.2.36. *Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcune chiese per la 'ngiuria ovvero per l'offensione fatta ad alcuno della chiesa, ovvero fatta alla chiesa* - Accompagnato col Di. Ar. Fur. 45.91. *S' io l' ho donata ad altri! Ohimè! chè cesso - Di volger questa spada ora in me stesso?* - Con diverse accompagnature quasi nel significato medesimo. Ar. Fur. 43. 165. *Deh! che cesso io, poi c' ho perduto questo - Tanto mio ben, ch' io non perdo anco il resto?* - CESSI DIO: Tolga Dio. Fu usato anche in significato plur. Fiam. pr. 4. *Pensando che se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio), caro vi sarebbe che io ve le rendessi.* Filoc. *Ma cessino gli Dii che tu in alcuno atto o per alcuna cagione l'avessi offesa*-Cessi, posto assolutamente per quello che i Latini dicevano *Absit.* Filoc. 7. 196. *Ma cessi, che sotto colore di Glorizia noi qua entro ricever vi rogniamo* - In signif. attivo. Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare. Pist. Ovid. 161. *Ma io cessando altrove gli occhi miei, cessai di ciò credere*- Sospendere un' azione, Darle fine. Din. Comp. Ist. Fior. 2. *Non ardimmo a chiuder le porte, nè a cessar l'udienza a cittadini* - CESSARE ALCUNO DA UNA COSA: Liberarlo. Vit. S. Franc. 287. *La terra d' un Signore ec., la quale era ogni anno guasta da' vermini, raccomandata che l' ebbe, incontanente fu cessata da quella pistolenza.* Altri modi usati in senso attivo. Vit. S. M. Madd. 82. *S. Giovanni vedendo pure ch'ella volea andare, andò innanzi cessando la gente* (Lat. *Submovens*) *e dicendo: Fate luogo a questa dolente madre: e que' si cessavano incontanente.* Bocc. g. 1. n. 3 tit. *Melchisedec Giudeo con una novella cessa un gran pericolo dal Saladino apparecchiatogli.* Gr. S. Gir. 9. *Quelli che cessa carità di sopra a se cessa Dio.* Gr. S. Gir. 51. *Una maniera di diavoli sono che l'uomo non può cessare di sopra se senza digiuno e orazione.* Gr. S. Gir. 41. *Quelli che vanno per dirittura e dicono verità cessano avarizia di sopra sè ec. e cessano le sue orecchie che non odano male* (Lat. *Avertunt.*) Fr. Jac. T. 22. 17. *Per mio consiglio cessati, - Se al fuoco star ti noce.*

CESSA-TO, *ad. m. da* Cessare - *Sin.* Cesso-Ribellato, Mancato, Sottratto.

CESSATÓ-RE, *m.* Che rimuove, Che allontana.

CESSATRI-CE, *f.* Che rimuove, Che allontana.

CESSAZIO-NE, *sf.*, interruzione di cose incominciate. Fine, Termine - *Sin.* Cessagione; cessamento; cessanza; cesso.

CESSE-LIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cheso* futuro di *Cheo* io fondo, io liquefaccio, ed *Helios* sole.) Giureconsulto Romano del sec. d' Augusto.

CESSENON, pic. cit. della Linguadoca, a 4. L. S. E. da S. Pons.

CESSE-RO, ant. cit. della Gallia Narbonese.

CESSI-NO, *sm.*, quella materia che si cava dal cesso, e serve per ingrassamento delle terre coltivate. V. Concime.

CESSIONA-RIO(*ii*), *sm.*, quegli a cui si fa la cessione.

CESSIÓ-NE. Il cedere, e propriamente dicesi de' beni, delle ragioni, de' dritti che abbandonansi altrui - *Sin.* Cedizione.

CESSITA-NO, ant. cit. episcopale dell' Affrica nella Mauritania Cesariense.

*CES-SO, *ad. m. da* Cessare. Meglio Cessato.

*CES-SO, *sm.*, meglio *Cessamento, Cessazione*-Allontanamento, Scostamento, Remozione - METTERE IN CESSO: Mettere in abbandono. Or. med. Menv. 18. *Dall'ora innanzi i' non fui mai più desso, - Per modo tal, che messo m' hai nel cesso* - ANDARE IN CESSO: Recedere dagli altri, Ritirarsi in disparte - DI CESSO: Discosto. Da lungi. Vit. S. Gio. Batt. 227. *Chiamo Pietro ed Andrea, e tutta l' altra gente fece istare di cesso* - DA CESSO: Discosto, Da lungi - IN CESSO: Discosto, Da lungi.

CES-SO, *sm.*, luogo proprio ove deporre il superfluo peso del ventre. Dicesi anche *Luogo comune*, *Agiamento*, *Camerella*, *Necessario*, *Destro*, *Privato*, *Cecco* ec. (Dal lat. barb. *Secessus* che vale il medesimo, e che nasce da *Secessus* luogo appartato. *Secessus* in questo ultimo senso nasce poi da *Secessi*, che in puro latino vale *Io m' appartai.*) Aggravio, Obbligo, Debituzzo, e qualunque altra simile cosuccia nojosa - OGNI CASA HA CESSO E FOGNA: Per ognuno c' è che dire, Ognuno ha delle imperfezioni.

CE-STA, *sf.* Arnese a modo di gran paniere, da tenervi e portarvi entro robe, intessuto per lo più di vimini canne, salci, vermene di castagno e simili materie. V. Canestro - *Cesta alla campigiana*: Dicesi una specie di cesta da fattori e simili - Nassa, strumento da pescare - Arnese per portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e tirato da un cavallo - Specie di carrozza mezzo scoperta, e talvolta col mantieino per davanti. Tariff. Tosc. *Cesta a due e a quattro ruote* - A CESTE: In gran quantità. Cas. lett. 74. *Io ti priego di nuovo che tu ti astenga di fare esercizii violenti, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriegie a ceste.*

CESTAC-CIA(*ce*), *sf. pegg.* di Cesta - Metafor. a modo d' ingiuria. Buon. Fier. 4. 2. 6. *Voterolloti 'n seno - Cestaccia da letame.*

CESTAJÓ-LO, *sm.*, chi porta la cesta, altrimenti detto *Zanajolo*, ed in toscana *Panierajo*.

CESTEL-LA, *sf.*, *dimin.* di Cesta - *Sin.* Cestetta; cestola; cestello; cestino - Nome col quale i Crittogamisti intendono un talamo da prima chiuso, quasi rotondo, prodotto da podazii, pieno nell' interno di semi nudi, tra loro uniti in forma di nocciolo per mezzo di fili, e che in seguito si schiude inegualmente. Dicesi anche *Cistola*.

CESTELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Cestella. V. Cestellino.

CESTELLI-NO, *sm.*, *dim.* di Cestello - *Sin.* Cestolina; cestellina; cesterella.

CESTEL-LO, *sm.*, *dimin.* di Cesto. Lo stesso che *Cestella*.

CESTEREL-LA, *sf.*, *dim.* di Cestella. Lo stesso che *Cestellino*.

CESTÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Cesta. Lo stesso che *Cestella*.

CE-STI, imprudente satirico, giunse ad addentar finanche il grande Oratore e Filosofo latino. Marco Tullio, figlio di Cicerone, per vendicar l'insulto fatto a suo padre, fe batter fieramente lo zotico Cesti, ed alla sua presenza.

CESTI-FORI, *sm. pl.* Atleti armati di cesti.

CESTI-NO, *sm.*, *dim.* di Cesta. Piccola cesta - Quell' arnese di vimini nel quale i bambini imparano ad andare.

CESTI-RE, *neut. ass.*, fare il cesto. Lo stesso che *Accestire*. Dav. Colt. 199. *Quello* (grano) *che vuoi per seme ec., imbucalo subito, chè meglio nasce e cestisce.*

CESTI-STA, cit. della Bassa Pannonia.

CESTI-TO, *ad. m. da* Cestire. Lo stesso che *Cestuto*.

CE-STO, *sm.*, pianta di frutice o d'erba, e propriamente dicesi di quelle piante che sopra una sola radice moltiplicano molti figliuoli in un mucchio. (Dal lat. *Cespes*, come *Visto* da *Vispo*) - *Fig.* ESSERE UN BEL CESTO: Dicesi per ironia e per ischerno, d'Uomo che si tenga bello - GRAN VESTO FA BUON CESTO: Diciamo per fare intendere che il pane è un buon nutrimento, ed ingrossa le membra quando se n' ha a dovizia - Cesta. Dep. Decam. 77. *Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per un solo strumento ed arnese per riporre e portar cose, come quello che con voce presa da' Latini diciamo paniere ec., e l'uso comune dice più volentieri cesta* - CESTI E CANESTRI: Frase che esprime il dire or una cosa or un' altra senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla. Diciamo anche: *L'andò, la stette* - LODATEVI CESTO, CHÈ AVETE BEL MANICO: Dicesi a chi loda se stesso. Diciamo anche *Lodati cesto, chè il manico hai bello.*

CES-TO, *sm.*, specie d'armatura antica della mano, usata nel giuoco, detto da' latini *Pugilatus* - Lo stesso giuoco. Car. N. 5. Pug. 176. *A' solenni spettacoli v' invito. . . - Al corso, a la palestra, al cesto, a l'arco* - Cinto bianco, ornato di gioje e di fiori, che portavasi alle nozze, ed era un attributo di Venere. Dicesi anche *Cesto di Venere*. (Participio formato dalla terza persona del perfetto passato del gr. *Cento* io pungo, che tolta la *N* vale propriamente, Ricamato, Traforato o punzecchiato coll'ago.)

.CE-STO, *n. pr. m.*, *accorc.* di Francesco.

CESTÓIDE-I, *sm. pl.*, nome d'un ordine d'Animali della classe de' *Vermi*. Han corpo molle, allungato, depresso, continuo, od articolato. La testa in pochissimi è semplicemente labiata; negli altri con fossette, o con due o quattro boccuccie succianti. Tutti gl' individui sono androgini.

CE-STOLA, *sf.*, *dim.* di Cesta. Lo stesso che *Cestella*.

CESTOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Cestola. Lo stesso che *Cestellino*.

CESTO-NE, *sm.*, specie di cesta per someggiare, fatta di vincigli di castagno o d'altro albero intessuti, che s'adatta e si ferma sul basto colle funi. Vit. SS. Pad. *L'asino colla soma m' è caduto, ed io non v' aggiungo a riporci suso i cestoni* - AVERE EC. IL CAPO COME UN CESTONE: Avere ec. la testa aggravata.

CESTO-NI (Giacinto) nacque nella

**Marco d'Ancona nel 1637., e cessò di vivere nel 1718. Conobbe a fondo la farmacia, di cui era professore, le belle lettere, la medicina, la botanica, la fisica e la storia naturale. Era grande amico del Vallisneri e del Redi. Abbiam di lui non poche lettere e varii opuscoli. Il suo nome giunse ad esser famoso, poichè scoprì che la scabbia consiste nell' aggregato d'insetti detti *Pellicelli della Rogna*. Egli quindi insegnò il primo a curar la schifosa malattia con unguento destinato a dar morte agli animaletti che ne formano l'essenza. Nel 1687. pubblicò la sua scoperta sotto il finto nome di *Dottor Giovan Cosimo Bonomo*; ma nel 1610. dichiarossi egli autore dell'opera pregiata, ed illustrolla con nuove osservazioni.**

**Cestòt-ta**, *sf.*, *accresc.* di Cesta Cesta grandotta.

**Ce-straia**, ant. cit. dell'Epiro - *Sin* Cestrina.

**Cestri-nò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cestra* bastone, maglio, ed *Inis* figlio: Figlio del maglio o del bastone.)

**Cestri-nò**, figliuolo d'Eleno ed Andromaca. Dopo la morte del padre si stabilì in Epiro sul Fiume Calama, e quella contrada prese il nome di *Cestrina*.

**Ce-strò**, *sm.* (Dal gr. *Cestra* maglio, mazza.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*, così denominate dalla forma de' filamenti de' loro stami - Specie di stilo acuto da un'estremità e piatto dall'altra, adoperato in quella specie di pitture all'encausto che da esso fur dette *Cestrote*.

**Cestrosfendò-ne**, *sm.* (Dal gr. *Cestros* specie di giavellotto simile ad un' asta, e *Sphendone* fionda, balista.) Specie di dardo semicubitale, intorno a cui, come alle frecce, poneansi tre penne od ale.

**Cestrò-tò**, *ad. e sm.*, specie di pittura all'encausto, che applicavasi sopra lamine d'avorio, d'osso o di corno, con uno strumento detto *Cestro*. Diceansi anche *Cestrote* le tavolette dipinte in quel modo - *Sin* Cerostroto. (I Greci diceano *Cestroton xylon* un legno acuminato ed indorato al fuoco senza punta di ferro.)

**Cestu-tò**, *ad. m.*, che ha cesto - *Sin*. Cestito.

**Cesu-ra**, *sf.* Voce latina. Varc. Ercol. 268. *Cesure sono quei tagliamenti che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acchiocchè lo spirito di chi gli pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare.*

**Ceta-cèi**, *sm.*, nome dell'ultimo ordine della classe de' *Mammiferi* che vivono nel mare, ed han per tipo la *Balena*. Per l' abitudini e l' esterna conformazione s'avvicinano a' Pesci; ma da questi son ben diversi, tanto per la respirazion polmonare, che pel sangue caldo, e per esser *Fielpare* provveduti di mammelle pettorali.

**Ceta-cèo**, *ad. m.* Che appartiene al Ceto. Che è dell'ordine de' Cetacei. Salvin. Opp. Pesc. 5. *E l'infinita - Onda ribolle del cetaceo sangue.*

†**Ceta-ra**, com nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 2500.

**Ce-te** (Zool.), *sf.*, lo stesso che Ceto. Ar. Fur. 10. 109. *Sotto il ventre preme - Ben mezzo il mar la smisurata cete.*

**Ce-tè**, nome del mostro marino mandato da Nettuno a devastar le terre di Cefeo, il quale fu obbligato ad esporre al mostro Andromeda sua figliuola, liberata poscia da Perseo.

**Ce-tè**, nome del mostro marino mandato da Nettuno contro Laomedonte Re di Troja, il quale fu obbligato ad esporre al furor di quel mostro Esione sua figliuola: Ercole liberolla, e diè morte alla tremenda fiera.

**Cete-gò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Certho* io nascondo, io occulto, ed *Heco* io vengo: Chi viene occultamente.)

**Cete-gò**, nobile romano, abbracciò con ardore il partito di Mario contro Silla; ma poi seppe acquistarsi intera la grazia del sanguinario Dittatore. Regnando Silla, e' disponea a sua voglia delle cose divine ed umane dello Stato. I più sublimi personaggi romani faceangli corte per ottener cariche ed onori, e Lucullo non isdegnò corteggiare, e forse vilmente, la favorita di Cetego per ottener il comando delle armi contro Mitridate.

**Cete-gò** (Cornelio), della famiglia del precedente, creato Consolo nel 121. in compagnia di Quinto Flaminio, fe al popolo gratuita e larga distribuzion di vino.

**Cete-gò** (Marco Cornelio), della stessa famiglia de' precedenti, ebbe il Consolato nel 550., e fu anche Censore. Menava il vanto d'orator famoso.

**Cete-gò** (Cajo Cornelio), della stessa famiglia di Marco Cornelio, recossi Proconsolo in Ispagna, ove riportò segnalata vittoria, ed indi fu creato Edile.

**Cete-gò**, congiunto de' precedenti, fu Consolo nel 557. e trionfò degl'Insubri.

**Cete-gò** (Cajo Cornelio), della famiglia de' summentovati, fu strangolato in prigione, perchè cospirò con Catilina alla ruina di Roma.

**Cete-i**, pop. della Misia, che recaron soccorso a' Trojani.

**Cete-o**, uno de' figliuoli di Licaone, la di cui figlia Megisto o Callisto fu cangiata in orsa, e collocata in Cielo col padre.

**Ce-tera**, *sf.* (Dal gr. *Cyneo* io eccito, o da *Ceutho* io nascondo, ed *Heros* amore.) Strumento musicale di corde di fili d' ottone o d' acciajo, e di figura simile alla *Lira*. Era prima di tre corde, e poi n'ebbe nove - *Sin*. Cetra - *Fig.* F. V. 11. 101 *Giovanni dell'agnello, che con Giovanni dello Agnto avea temperata la cetera*. Cioè, era d'accordo, od indettato - Specie di scudo a forma di cetera, usato dagli antichi.

**Ce-tera**, *sf.*, nota d'abbreviatura che si fa da chi scrive. (È così detta dalle due voci latine *Et cetera*.) - *Sin* Eccettera, E cetera. Buon. Fier. 1. 1. 7. *Quand'è più agevol cosa a voi, ser Candido, - 'N un trar di penna imbrattar un quaderno - Con quelle vostre cetere distese* - Imbroglio, Intrigo. Così detto da *Cetera* in segno di abbreviatura, poichè le abbreviature contengono una specie d'imbroglio, se confrontansi al dir piano e sviluppato.)

**Cèteran-te**, *part. di* Cetera*re*, usato come sost. Che suona la cetera, Dilettante di cetera, Ceteratore.

**Cètera-re**, *neut. ass.*, suonar la cetera - *Sin*. Cetrare; cetereggiare; ceterizzare.

**Cètera-tò**, *ad. m.*, armato d'una specie di scudo detto *Cetera*. Pros. Fior. 244. *Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi che, in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono - Contratto ceterato* ec.: Disteso colle solite cetere od abbreviature.

**Cèterato-jò** (oi), *sm.*, usato col verbo *Andare*, e vale Suono di cetera, detto per ischerno, e come noi diremmo *Sonata* o *Fischiata*. Bocc. nov. 72. 10. *Credete voi fare a me come voi faceste alla Bilinzza, che se ne andò col ceteratojo!*

**Cèterato-re**, *sm.*, suonator di cetera - *Sin*. Ceterista. Nov. ant. 12. 1. *Lo re Porro ec. fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore.*

**Cètereggia-re**, *neut. ass.*, lo stesso che *Ceterare*. Salvin. Cas. 165. *Ne i Greci dissero da* Cithara, Cithariceen, *ma da* Citharizein *Cetereggiare*, Citharisticen *Citaristica*.

**Cèteri-sta**, *sost. com.*, lo stesso che *Ceteratore*.

**Cèterizza-re**, *neut. ass*, lo stesso che *Ceterare*. Tacc. Dav. Ann. 16. 228. *Osservò* (Nerone) *nel teatro tutte le regole del ceterizzare.*

**Ce-thura**, seconda moglie d'Abramo, che il Patriarca sposò all'età di 140. anni, e da cui ebbe sei figliuoli: Zamram, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc e Suè. Abramo mandolli ad abitar l'Arabia Deserta, e da essi ebbero origine i Madianiti, gli Efei, i Dedanei ed i Sabei, menzionati più volte nella Scrittura - *Sin*. Cetura.

**Ce-ti**, cit. dell' Arabia.

**Ce-ticò** (*ci*), *ad. m.*, nome dato ad una combinazione d'Acido margarico con una materia grassa, che si forma quando si mette in contatto la *Cetina* cogli Alcali, che in principio si considerò come un acido particolare. È sinonimo di *Acido focenico* o *delfinico*. (V. Cetina.)

**Ce-tii**, popolo dell' Asia Minore nella Misia.

**Ce-timò**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Cethem* diadema.)

**Ceti-na**, *sf.* (Dal gr. *Cetos* balena.) Il bianco della Balena nello stato puro, che vien considerato come un principio immediato degli animali. La sua scoperta è dovuta a Chevreul e Caventou - Fossa in cui si fa il carbone. (Dall'ebr. *Scekhuthim* pl. di *Scekhuth* fossa.)

**Ce-tiis**, cit. della Palestina.

**Ce-tò**, *sm.*, lo stesso che *Balena*. Voce latina - *Sin*. Cete. Mor. S. Greg. 8. 16. *Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu mi hai accerchiato di prigione?*

**Ce-to**, *sm.* Raunanza, Stato, Moltitudine. Bottar. Lez. Decam. d. 2. p. 17. *Disonorando altresì il concilio e ceto di que' santi* ec.

**Ce-to**, figlio del Ponto e della Terra, ebbe da Forco le Forciadi o Forcidi, e da Gorgone le Gorgonidi.

**Cetobri-ga**, ant. cit. della Lusitania, oggi *Setuval*.

**Cetòlogi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cetos* balena, e *Logos* discorso.) - Parte

della Zoologia, che tratta de' Cetacei.

CETON, bor. del Percese, a 3. L. S. O. da Nogent-le-Rotrou.

CETO-NA, bor. della Toscana, nella provincia superiore di Siena.

CE-TRA, *sf.*, *sinc.* di Cetera. But. *Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna o colla mano.*

CE-TRA, *sf.*, specie di Pesce. Salvin. Opp. Pesc. 1. *E vermigli eritini e cetre e triglie.*

CETRAC-CA(*che*), *sf.* Specie di *Felce* del genere *Asplenium*, che nasce nelle gole de' pozzi, e sotto le volte umide. Possiede leggiera forza diuretica. (Dall'arab. *Ceterach*, che vale il medesimo.) - *Sin.* Asplenio, Spaccapietra, Cioradilla.

CETRAN-GOLÒ, *sm.* Agrume oggi communemente detto in Toscana *Arancio forte.* (Dal gr. *Citria* che corrisponde al lat. *Malus medica* e da *Chloros* verde, poichè l'albero che dà questo frutto, conserva sempre verdi le foglie. M. Aldobr. *Mangi pernici, carretti ec. in aceto ec., ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie* - *Sin.* Cedrangolo.

CETRARCIE-RÒ, *ad.* e *sm. comp.* Voce ditirambica, formata da *Cetra* e da *Arciero.* Ch' è fornito di cetra e d' arco.

*CETRA-RE, *n.ass.*, meglio *Celerare.* Dittam. 4. 12. *Che quel ch'io vedo per ver odo, e impetro - Nella mia mente e poi così lo noto - Con questi versi con ch'io suono e cetro.*

†CETRA-RO, com. circond. nel distr. di Paola nella Calabria Citeriore, nella Badia di Montecasino: abit. 6000. Giace sul Mediterraneo.

CETRIBÒ-NI, ant. pop. delle Indie.

CETRI-NA, *sf.*, specie d' erba odorosa. Lo stesso che *Citraggine.*

CETRICÒ-LÒ, *sm.*, lo stesso che *Cedriuolo.* ( Così detto per qualche simiglianza di figura col cedro. M. Aldobr. *Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe porcellane, melloni, cetriuoli* ec.

CE-TRÒ, *sm.*, meglio *Cedro.*

CE-TRÒN, cit. della Palestina.

CETTE (Il Porto di), cit. della Linguadoca, all' imboccatura del canale di Mezzogiorno, fra Montpellier ed Agde con otto mila abitanti. Long. E. 1. 20. 30. Lat. 43. 33. 27. Paludi salse.

CETTI-GNA, cit. della Turchia Europea, capitale del Montenegro.

CETTI-NA, fiu. nella Dalmazia.

*CET-TÒ, *avv.*, meglio *Subito, Presto.* (Dal lat. *Cito.*)

CET-TÒ, *n. pr. m.*, *accorc.* di Simoncetto, *dim.* di Simone.

CE-TURA, *n. pr. f.*, V. Cethura.

CEUDAVA-TI, la prima delle quattro principali Sette de' Bramani.

CE-UTA, cit. dell' Affrica nel R. di Fez con porto, rimpetto a Gibilterra. Accoglie 6. m. abit. Long. O. 7. 36. 30. Lat. 35. 54. 4.

CEUTRÒ-NIMO, *n. pr. m.* (In gr. vale *Nome occulto.* Da *Cetho* io occulto, ed *Onoma* nome. )

CEUTRÒ-NIMO, padre di Menezio, che Ercole volea uccidere nell' Inferno, ma Proserpina salvollo.

CE-VA, ant. cit. del Piemonte nella Provincia di Mondovì, al lato destro del Fiume Tanaro, ove accoglie le acque del Torrente Cevetta, con ragguardevole fortezza, a 7. L. E. da Cuneo. Plinio loda il formaggio di Ceva.

CE-VA (Tommaso), Gesuita, nato in Milano nel 1618., e morto nel 1737., fu egregio poeta latino, e matematico profondo. Egli inventò lo strumento per la Trisezione dell'angolo, che pubblicò sin dal 1695., e il Marchese De l'Hôpital nelle sue sezioni coniche, stampate più anni dopo in Parigi, con piena *modestia*, non ne fa menzione alcuna, ma in vece egli si pubblica inventore dell'accennato strumento. Compose il *Poema sull'antica e moderna Filosofia*, le *Selve* e le *Memorie* ec. in lode del Conte Francesco de Lemene. Ceva vien detto *Il Poeta della Natura.*

CE-VA (Giovanni), fratello del precedente, scrisse varie opere matematiche, e sull' idrostatica.

CEVENNE, V. Sevenne.

CEVÒL-LA (Geog.), lo stesso che *Cebolla.*

CEYDAS, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 3. L. E. da Lodève.

CE-YLAN (Geog.), lo stesso che *Ceilan.*

CEYLANI-TE, *sf.* (Dal gr. *Celenoles* negrezza.) Specie di pietra molto dura, di color bruno alquanto nero. La sua forma ordinaria e più semplice è ottaedro-regolare, ma le sue faccette si moltiplicano talvolta sino al numero di quarantaquattro.

CEYSERIAT, bor. della Bresse, a 2. L. O. da Bourg.

CEYSERIEU, bor. della Beugesia, a 2. L. N. da Belley.

CE-YX, figlio della Stella del giorno, fu re di Trachinia, e marito d'Alciona figliuola d'Eolo. Recandosi a consultar l'oracolo di Claros, sulla metamorfosi di suo fratello in isparviero, fu sommerso nelle onde, e sua moglie il pianse amaramente. Giove mosso a compassione cangiolli entrambi in Alcioni - *Sin.* Ceiso.

CEZE, fiu. della Francia che si getta nel Rodano.

CEZE-LI (Costanza di), moglie di Bar de Saint-Aunez, Governator di Leucate a' tempi di Errico IV., fu donna dotata di coraggio superiore al suo sesso. Gli Spagnuoli, avendo fatto prigioniero il suo consorte, recaronsi sotto le mura di Leucate: essi minacciavano gli assediati di dar morte al lor governatore se non aprivan le porte. Costanza, messasi alla testa della guarnigione, stiè ferma alle tremende minacce, e vide con occhio asciutto, che diremmo anche disumano, la tragica fine dell'infelice consorte.

CEZEMB-RE, isoletta ad 8. L. N. E. da S. Malo.

CEZIM-BRA, cit. del Portogallo nell'Estremadura.

CEZY, bor. della Sciampagna, a 3. L. N. da Auxerre.

CHA, cit. e distr. della China.

CHA-A, ant. cit. del Peloponneso nell' Elide.

CHAAL-LA, ant. cit. dell' Arabia Felice.

CHABA-CA, ant. cit. della Cappadocia.

CHA-BALON, la Terra di Chabul nella Palestina - *Sin.* Chabelon, Chabulon, Chabul.

CHABAN-GI, cit. dell'Anatolia.

CHABANOIS, pic. cit. dell'Angomese, a 4. L. S. E. da Confolens, con 2. mila abit.

CHABANES, V. Dammartin.

CHABANES (Giacomo), Signore de la Palice e Maresciallo di Francia, si distinse in tutte le guerre di quei tempi. Seguitò il Re Carlo VIII. alla conquista di Napoli, e Luigi XII. alla ricuperazione del Ducato di Milano e contribuì non poco al buon successo della battaglia di Ravenna, combattuta nel 1512. Fu alla presa di Villafranca, alla battaglia di Marignano ed al combattimento della Bicocca. Nella battaglia di Pavia, avvenuta nel 1525., perdè la vita sul campo.

CHABEUIL, pic. cit. nel Delfinato, a 3. L. S. E. da Valenza.

CHABLAIS, V. Ciablese.

CHABLIS pic. cit. della Borgogna, a 4. L. E. da Auxerre. Long. 1. 20. Lat. 47. 47. Chiude 3. mila abitanti. Vini bianchi famosi.

CHABO-RA, ant. cit. della Mesopotamia.

CHABO-RA, ant. nome d'un fiume nella Mesopotamia.

CHABOT (Filippo), Signore di Brion, Maresciallo di Francia ec., nacque nel Poitou. Nel 1535. rimase prigioniero assieme al Re Francesco I. di cui era il favorito, nella famosa battaglia di Pavia. Messo in libertà, recossi nel Piemonte alla testa d'un'armata, e si diportò con successo e valore. Cessò di vivere nel 1543.

CHABOT, V. Jarnac.

CHABOT (Pietro Gautier detto) nacque nel Poitou nel 1516. Scrisse comenti sopra Orazio, e cessò di vivere nel 1597. all'età di 80. anni.

CHA-BRIA, cit. della Persia.

CHA-BRIA, fiu. della Macedonia.

CHA-BRIA (Geog.), lo stesso che *Cilabro.*

CHABRILLONT, villag. nel Delfinato, a 6. L. E. da Crest.

CHABRIS, bor. nel Blosese, a 2. L. S. da Romorantin.

CHABRIT (Pietro), Consigliere nel Supremo Consiglio di Bouvillon, ed Avvocato nel Parlamento di Parigi, morì in questa città nel 1785. La sua opera, intitolata: *Della Monarchia Francese*, offre nuove vedute ed estese cognizioni.

CHA-BUL (Geog.), lo stesso che *Chabalon.*

CHA-BUR, ant. cit. della Persia nel Farsistan.

CHA-BUR, ant. nome d'un fiume della Persia nel Farsistan.

CHACABO-UT, famoso solitario, fondator d'una Setta che porta il suo nome, diffusa nel R. di Siam e nel Giappone. Egli, fra tante nuove idee, ammette un purgatorio pe' trasgressori della legge. Deggion essi passare in diversi corpi pel giro di 3. mila anni. Terminato questo periodo, Chacabout gli manda al Paradiso.

CHACABU-CÒ, cit. del Chili.

CHACAIN-GA, contrada del Perù.

CHACA-O, cit. dell' Isola di Chiloe nel Chili.

CHACA-Ò, fiu. dell' Isola di Madagascar.

CHACE, bor. nell' Angiò, a 2. L. S. da Saumur.

CHA-CÒ, grande paese al N. del Paraguay.

CHACON, V. Ciaconio.

CHAC-TAS, V. Choctaws.

CHAC-TAWS, potente nazione dell'America Settentrionale, fra il Mississipi e l'Alibama - *Sin.* Chactas.

CHADENAC, bor. della Santogna, a 2. L. da Pons.

CHADER-TÒN (Lorenzo) nacque nella Contea di Lancastro in Inghilterra nel 1536., indosso veste ecclesiastica, fu Teologo ardénte, ed era tanto applaudito sul Pergamo, che parecchie fiate, dopo aver perorato per più ore, con vive istanze era invitato a proseguire. Cessò di vivere in Cambridge della bella età di 104. anni, godendo fino agli ultimi momenti di sua vita dell'intero uso de'sensi, e della più fresca memoria e felice.

CHADI-SIA, nome antico d'un fiume della Cappadocia. [naar.

CHA-DLI, cit. della Nubia nel Sen-

CHADRAMOTITE-I, ant. pop. dell'Arabia Felice.

CHA-DRIN, cit. della Russia, a 50. L. S. E. da Ekaterinburgo - Altra nel Governo di Tobolsk, a 60. L. N. O. da Jeniseisk.

CHADRIN-SKI, cit. della Russia Asiatica. [naica.

CHAERE-CLA, ant. cit. della Cire-

CHAERETA-PA, ant. cit. della Frigia

CHAESPE-IR, V. Shakespear. In inglese Shakespear si pronunzia *Chaespeir.*

CHAETE-I, ant. pop. della Scizia.

CHAETUO-RI, ant. pop. dell'Alta Germania. [sull'Irrauaddy.

CHAGA-INO, cit. dell'Imp. Birmanno

CHA-GAS (Isola), V. Diego.

CHAGHE-JA, *sf.*, contrada della Nubia, nel Dongola.

CHAGNY, bor. sull'Heusme nel Dipartimento della Saona-e-Loira con 2500. abit. Giace a 4. L. N. 1/4 O. da Châlons. Buoni vini.

CHA-GOS, Is. dell'Oceano Indiano.

CHAGRE, fiu. e porto della Nuova Granata.

CHAGRE, fiu. dell'America Meridionale, in Terra-Ferma. Sorge a qualche lega di distanza dal Grande Oceano, e si scarica nel Golfo del Messico dopo aver traversato l'Istmo di Panama. La sua imboccatura è a 9. gradi e 32. minuti primi di latitudine N. ed 82. gradi e 50. minuti primi di longitudine O.

CHAHAIGNES, bor. della Maina, a 2. L. E. da Château-du-Loir. Vini bianchi ricercati.

CHE-HI-EN, cit. della China nella provincia di Fokien, a 12. L. S. O. da Yen-Ping-Fou.

CHAIA-PA, pic. cit. della Morea.

CHAILAGD (Il), bor. nel Dipartimento dell'Ardèche, a 5. L. N. da Privas. Chiude 2. m. abit.

CHAILLAC, bor. del Berry, a 2. L. da S. Benoit-du-Saut.

CHAILLAN, bor. nel Dipartimento della Majenna, a 4. L. N. da Laval.

CHAILLE-LES-MARAIS, borgo nel Poitou, a 4. L. S. da Fontanay-la-Comte.

CHAILLEVETTE, bor. nel Dipartimento della Charente-Inferiore, a 2. L. S. da Marennes.

CHAILLON (Giacomo), dottore in medicina del sec. XVII., nacque in Angers, e scrisse le opere seguenti: *Ricerche dell'origine e del moto del sangue: Quistioni moderne.*

CHAILLOT, villag. un tempo, ora riunito alla città di Parigi.

CHAILLOUE, bor. nella Normandia, ad 1. L. N. da Séez.

CHAINGY, bor. nell'Orleanese, a 2. L. O. da Orleans.

CHAIS (Carlo) nacque in Ginevra nel 1701. e morì nel 1785. Per l'intero corso di 50. anni le sue prediche furono ascoltate con molto piacere, e quest'ecclesiastico era dotato di generosità luminosa: i poveri eran tutti da lui soccorsi, e largamente. Abbiam di lui *La Santa Bibbia* con Comento letterale, e varie Note, opera pregiata; *Il senso letterale della S. Scrittura ec.*; le *Lettere storiche e dogmatiche circa il Giubileo e le Indulgenze*, opera contraria alle cattoliche dottrine; *I Costumi Inglesi*, ed *Catechismo storico e dommatico*. A sua insinuazione, la Chiesa protestante francese fondò all'Haja una Casa di carità, che egli governò con caldo e paterno zelo.

CHAISE (Giovanni Filleau de la) nacque in Poitiers, e morì nel 1693. È molto ricercata la sua *Storia di S. Luigi*. Quest'opera, abbenchè scritta in basso stile, fu accolta con tanta avidità, che il primo giorno della vendita, il librajo dovè porre le guardie alla porta della sua libreria.

CHAISE (Francesco de la), Gesuita, nacque in Aix nel Forese, l'anno 1624. Nel 1675. essendo Provinciale in Lione, fu creato confessore di Luigi XIV. Era alquanto trasportato per la vita amena e brillante. Cessò di vivere nel 1709.

CHAISE-DIEU (La), pic. cit. nell'Alvernia, a 5. L. E. da Brioude.

CHAISE (La), pic. cit. della Brettagna, a 2. L. S. E. da Loudéac-Altra nel Poitou, ad 8. L. S. da Montaigu.

CHAJA-PA, pic. cit. della Turchia Europea, nel Belvedere della Morea, nel Golfo di Ciparisso.

CHA-JAT (Deserto di), deserto all'O. delle montagne che sorgon sulle rive occidentali del Nilo. Avanzi di ben 160. monasteri, che esistevano ancora al cader del sec. ottavo - *Sin.* Deserto di S. Macario.

CHAK-TUS, Indiani della Carolina Meridionale.

CHA-LA, ant. cit. dell'Asia nell'Assiria. [gieri.

CHA-LAA, cit. della Reggenza d'Al-

CHALABRE, pic. cit. nella Linguadoca, a 5. L. S. O. da Limouse.

CHALAIS, bor. sulla Tuda nella Santogna, a 7. L. S. E. da Barbezieux.

CHALAIS (Errico di Taleyraud, Principe di) fu Guardaroba-Maggiore di Luigi XIII. Il Cardinal di Richelieu il fe condannare a morte, come reo di stato, perchè seppe che era uno de'suoi nemici. Mancando il carnefice, ebbe mozzo il capo da un bottajo, che gli diè ben trenta colpi d'ascia per inespertezza. All'ultimo colpo dilaniante lo sciagurato Chalais disse con profonda viva esclamazione, *Gesù e Maria.* Il supplizio avvenne a' 19. agosto del 1626.

CHALAMONT, pic. cit. nel Dipart. dell'Ain, a 5. L. N. E. da Trevoux.

CHALANÇAY, bor. nel Dipart. dell'Alta-Marna, a 6. L. N. O. da Langres.

CHALANÇON, pic. cit. del Vivarese, a 9. L. N. da Viviers.

CHALA-STRA, ant. cit. della Macedonia.

CHAL-CE, antica cit. della Libia.

CHAL-CE, ant. cit. della Fenicia.

CHALCE-A, ant. cit. dell'Asia nella Caria. [di Creta.

CHALCETÒ-RIÒ, ant. cit. dell'Isola

CHALCÒ, cit. assai mercantile dell'America, a 7. L. S. E. dal Messico.

CHALES (Claudio Francesco Millet di), Gesuita, nacque a Champery nel 1621. Conobbe a fondo le matematiche. Abbiam di lui il *Trattato della navigazione*; le *Ricerche intorno il centro della gravità* e il *Corso di matematiche*. Le sue due prime opere son pregiate non poco.

CHA-LI, ant. pop. della Germania.

CHA-LI, cit. dell'Asia nella Fenicia.

CHA-LIA, ant. cit. della Grecia nella Beozia.

CHALIGNAC, bor. della Santogna, presso Barbézieux.

CHALIGNY, bor. della Lorena, a 3. L. S. O. da Nanci.

CHA-LIL, *sm.* Strumento ebraico che avea qualche somiglianza col Flauto a becco.

CHALINARGUES, bor. nell'Alvernia, a 5. L. N. da S. Flour, e due da Murat.

CHALINIÈRE (Giuseppe Francesco Sans du Bois de la), Canonico Penitenziere in Angers, è autore delle *Conferenze della dioc. d'Angers sulla grazia.* Morì nel 1759.

CHALIPPE (Luigi Francesco), Riformato, morì dell'età di 90 anni in Parigi sua patria nel 1757. Fu luminoso per virtù e cognizioni, e scrisse la vita di S. Francesco, assai pregiata e volta in italiano, ed alcuni sermoni.

CHALLANS, bor. nel Poitou, ad 8. L. N. dalle Sables-d'Olonne. Stanza di 3. mila persone.

CHALLE (Carlo Michelangelo), Professor dell'Accademia di pittura in Parigi, morì nel 1778., decorato del Cordone dell'ordine di S. Michele. Fra' suoi quadri, che adornano varii edifizii della capitale della Francia, ammirasi quello che vedesi a S. Ippolito. Esso rappresenta il Clero di Roma che si congratula con questo santo per la sua conversione.

CHALMALZEL, villag. del Forese, a 4. L. N. O. da Montbrison.

CHALI-SIA, ant. cit. dell'Affrica nella Libia.

CHAL-ME, ant. cit. dell'Asia nelle pianure di Sennaar.

CHALONNE, pic. cit. nell'Angiò, sulla riva meridionale della Loira, a 5. L. S. O. da Angers. Miniere di Carbon fossile e Vini bianchi di merito. [d'Orange. V. Orange.

CHALONS (Filiberto di), Principe

CHALONS-SULLA-MARNA, cit. della Sciampagna con 12. mila abitanti. Giace sulla Marna, a 21. L. E. da Parigi. Long. E. 2.1.46. Lat. N 48.57.16. Patria d'Ablancourt, Blondel ec. Il *Jard* di questa città è forse la più bella passeggiata della Francia.

CHALONS-SULLA-SAONA, ant. cit. della Borgogna, a 10. L. S. da Digione, ed 86 S. E. da Parigi. Long. E. 2. 30. 35. Lat. N. 46.57. 16. A Chalons comincia il Canale del Centro, che unisce la Saona alla Loira. Questa città fu distrutta da Attila, e venne poi riedificata.

CHALOSSE (La), piccol paese della Guascogna. Dax è la sua capitale.

CHALOTAIS (Luigi Renato de Caradeur de la), Procurator-Generale nel Parlamento di Rennes, prese viva parte nell'affare della soppressione de' Gesuiti in Francia. Il suo *Reso-conto delle loro Costituzioni* è fa-

moso per forza e vivacità di stile Nel conversare mostravasi vivo, ameno e faceto. Il Marchese di Luchet per tal riguardo il paragona a Voltaire. Per qualche motto sfuggitogli per imprudenza contro personaggi ragguardevoli, soffri persecuzioni, e giunse a giacere in carcere. I begli spiriti, per non sacrificar alcuna frase piacevole ma ardita, van soggetti, espesso, a tali inconvenienti. Pubblicò il *Saggio d'educazion nazionale* e l' *Esposizione giustificativa della sua condotta*. Scrisse una memoria con un curadenti e con della fuliggine. Voltaire disse che il suo *Curadenti* incideva per l'immortalità. Cessò di vivere nel 1784.

CHALUCET (Armando Luigi Bonnin di) era un degno Prelato. Nell'assedio di Tolone, eseguito dal Duca di Savoja nel 1707., questo Vescovo zelante somministrò tutto il suo danaro e le sue provvisioni alla povera gente della città assediata. Egli sen stava intrepido nel fervido bombardamento: caddero non meno di 15. bombe nel suo palazzo, ed una accanto al suo letto! La città riconoscente gli erse onorato monumento. Questo Prelato colmo di virtù e cognizioni cessò di vivere nel 1712.

CHALUET (Matteo di) nacque nell'Alta-Alvernia l'anno 1528., ed Errico IV. il creò Consiglier di Stato. Dobbiamo a lui la traduzione delle opere di Seneca il filosofo. Cessò di vivere nel 1617.

CHALUET (Giacinto), dotto Predicatore e valente Teologo Domenicano, nacque in Tolosa della stessa famiglia del precedente. Pubblicò un'opera intitolata *Theologus ecclesiasticus* in due volumi in foglio. E' fu acerrimo difensore della dottrina di S Tommaso. Morì in Tolosa nel 1685.

CHALUS, pic. cit. del Limosino, a 6.L. N O. da S. Yrieix, con 1500. abit.

CHAM, provincia della Cochinchina. Faifo è la sua capitale. Oro, Legno d'aquila e Calambà, Tè, Aloè ec.

CHAM, cit. della Baviera, ad 11.L. E. 1/4 N. da Straubing.

CHAM, figlio di Noè. V. Cam.

CHA-MA, fiu. nella Provincia di Caracca.

CHA-MA, fiu. della Guinea Superiore.

CHA-MA, cit. della Guinea Superiore.

CHAMA-KIA, cit. della Russia Asiatica - *Sin.* Schamachia, Samachi.

CHAMALIÈRES, bor. nel Dipartimento del Puy-de-Dôme, ad 1/4 di L. O. da Clermont.

CHAMA-NA, *sf.*, ant. contrada dell'Asia nella Cappadocia.

CHAMAND (S.), bor. dell'Alvernia, a 4.L.N. E. da Mauriac - Altro nel Dipartimento del Corrèze, a 5.L.S. E. da Tulle.

CHAMA-MA, cit. dell'Isola di Giava.

CHAMARANDE. villag. della Sciampagna, ad 1.L.S. da Chaumont.

CHAMAS (S.), bor. nella Provenza, sullo Stagno di Berre, a 3.L. da Salon. Olive famose.

CHAMA-VI, ant. popoli della Germania Inferiore.

CHAMBERET. bor. del Limosino, a 6.L.N. da Tulle.

CHAMBER-STOWN, cit. della Pensilvania, a 52.L.O. da Filadelfia.

CHAMBERTIN, V. Gevray.

CHAMBERY, capitale della Savoja, su'fiumicelli Laisse ed Albana, a 15. L. N.E. da Grenoble. Long. 3.56. Lat. 45.3. Fu conquistata da'Francesi nel 1762., e nel 1815 nuovamente incorporata al R. di Sardegna. Chiude 12. mila abit. Patria di Saint-Real- *Sin.* Ciamperi.

CHAMBLY, pic. cit. nel Dipartimento dell'Oisa, ad 1.L. N. O. da Beaumond-sull'Oisa, con 2500. abit.

CHAMBLY, forte nel Canadà, rimpetto al Lago di Sorel, dalla parte di Monreale. Long. O.75. 40. Lat. 45.25.

CHAMBON, cit. dell' Alvernia, sul confluente de'fium. Tardes e Vouise con 1200. abitanti, ed a 6.L.S.E. da Boussac.

CHAMBON, pic. cit. del Forese, a 2. L.S.O. da S.Stefano.

CHAMBONAS, bor. della Linguadoca-Inferiore, a 9.L..N.O. da Uzès.

CHAMBONNIERE, professor di musica, nacque in Francia e morì nel 1670. Componeva con gusto, ed eseguiva in modo sorprendente le sue composizioni sul gravicembalo. Fra i suoi scritti musicali distinguonsi la *Corrente* e la *Marcia del maritato e della maritata*.

CHAMBORD, bor. del Blesese, a 4. L.E. da Blois. Il suo castello, edificato da Francesco I., è il più bell'edifizio gotico di tutta la Francia.

CHAMBOST, bor. del Beaujolais, a 2.L.E. da Villefranche.

CHAMBOULIVE, bor. del Limosino, a 6.L.N. da Brives.

CHAMBOY, bor. della Normandia sulla Diva, a 3.L. E. da Argentan.

CHAMBRAI (Roberto di), Abate di S Stefano di Caen, nacque nella dioc. d'Evreux nella Normandia, e morì nel 1395. Papa Clemente VII. accordogli con bolla speciale l'uso de'pontificali nel suo Monastero e nelle Chiese da esso dipendenti.

CHAMBRAI (Giacomo Francesco di), della stessa famiglia del precedente, e Cavalier Gran-croce dell'Ordine di Malta, nacque nel 1687. Si rese famoso guerreggiando per tutta la sua vita contro gl'Infedeli: tolse loro ben undici vascelli, ed in ricompensa de' suoi servigi, il Gran Maestro creollo Vice-Ammiraglio e Comandante Generale delle truppe di terra e di mare della Religione. Nell'Isola di Gozo fe costruire una fortezza a proprie spese, detta *La Città Nuova di Cambrai*. E' godea fama di grand'uomo di mare in que' tempi. Cessò di vivere nel 1756.

CHAMBRAI (Rolando Freard. Signore di) pubblicò nel 1650. il *Parallelo dell' architettura antica colla moderna*, e nel 1651. volse in francese il *Trattato della pittura di Leonardo da Vinci*.

CHAMBRAIS, bor. della Normandia-Superiore, a 2.L.S. da Bernay.

CHAMBRE (La), pic. cit. degli Stati Sardi nella Savoja sull'Arca, a 2.L. N.N.O da S.Giovanni di Maurienne.

CHAMBRE (Marino Cureau de la), medico ordinario del Re di Francia, nacque a Mans nel 1594. Abbiam di lui *I caratteri delle Passioni: L' Arte di conoscer gli uomini: La Cognizione delle bestie: Le Congetture circa la digestione: Il Sistema dell' Anima*, ed altri opuscoli su fisici argomenti. Morì nel 1669.

CHAMBRE (Pietro Cureau de la), figlio del precedente, morì Curato di S. Bartolomeo nel 1693. Scrisse varii Panegirici, e quantunque appassionato della poesia, non compose che un verso solo. Boileau, ascoltandolo, disse: *Ah, Signor Curato, che bella rima avete fatta!* Chambre solea dire: *Le cassature degli autori son mosche o nei che ben si confanno alle Muse.*

CHAMBRE (Francesco Illharart de la). Dottor della Casa e Società della Sorbona, e Canonico di S Benedetto, morì a Parigi sua patria nel 1753. Pubblicò il *Trattato della verità della Religione*, il *Trattato della Chiesa*, il *Trattato della Grazia*, il *Trattato del Formolario*, l' *Introduzione alla Teologia* e varii altri scritti contro il Bajanismo, il Giansenismo ed Quesnellismo.

CHAMELET, pic. cit. del Beaujolais, ad 8.L..N.O. da Lione.

CHAMIER (Daniele), nativo del Delfinato, fu lungo tempo Ministro a Montelimar. Nel 1621., in Montauban, ove professava Teologia pe'Protestanti, restò spento da una palla di cannone su d' un baluardo, ove predicava e combatteva ad un tempo.

CHAMILLARD (Stefano), Gesuita, nacque a Bourges nel 1556., e morì in Parigi nel 1630. Abbiam di lui un' edizione di Prudenzio con sue annotazioni e le *Dissertazioni* su molte Medaglie, Pietre incise, ed altri monumenti antichi.

CHAMILLARD (Michele di), sol perchè famoso nel giuoco del bigliardo, procacciossi intera la grazia di Luigi XIV. Questo Sovrano creollo gradatamente Referendario delle suppliche, Consiglier di Stato, Controloro Generale delle Finanze, e finalmente nel 1707. Ministro della Guerra. I clamori del pubblico l' obbligarono a rinunziare alle due ultime cariche interessanti. Egli abusò del favor del Sovrano: vendea a vil prezzo le Croci di S. Luigi ec. In una circostanza peraltro diportossi da grand' uom d' onore. Per sua negligenza un litigante perdè una causa in cui Chamillard era stato relatore, ed egli con luminosa incantevole onestà consegnò del suo al perditore ben 20. mila lire, che formavano intero il valor della lite.

CHAMILLY (Natale Bouton di), dedicatosi al mestier delle armi, si distinse non poco. In compenso della brillante difesa di Grave e d'altre onorate azioni, ebbe il Baston di Maresciallo di Francia nel 1703. Egli era nato nel Brabante, e cessò di vivere in Parigi nel 1715. Luigi XIV. dopo la difesa di Grave, gli disse domandargli qualunque grazia, e Chamilly limitossi a chiedere al generoso monarca la libertà d'un Colonnello suo amico, che menava tristi i giorni nella Bastiglia.

CHA-MIR, cit. dell'Arabia.

CHAMIS-SO, is. della Russia Americana.

CHAMOND (S.), pic. cit. del Lionese, a 3. L. N. O. da S. Stefano, con 6. mila abitanti.

CHA-MOS, Dio degli Ammoniti e de' Moabiti.

CHAMOUNI, villag. e valle pittoresca della Savoja nel Fossigni. La valle è irrigata dall'Arva, ed il villaggio è situato a 9. L. S. E. da Bonneville.

**Chamousset** (Carlo Umberto Pierron di), Maestro de' Conti in Parigi sua patria, nacque nel 1717. Pubblicò il *Piano d'una casa d'associazione per gl'infermi*, una Memoria sulla conservazion de' fanciulli, un'altra sull'impiego de' beni dell'ospedale di S. Giacomo ed alcune osservazioni sulla libertà del commercio de' grani. Parigi gli è debitrice della Posta di città, altrimenti detta *Piccola Posta*. Poichè valente in medicina ed in chirurgia, egli dedicavasi intieramente al sollievo degl'infermi. Ricusava qualunque ricompensa; che anzi somministrava generosamente del suo in sollievo di coloro che languivano in miseria. Cessò di vivere nel 1773.

**Champagnac**, bor. dell'Alvernia, a 2. L. N. E. da Mauriac.

**Champagnac-du-Bel-Air**, bor. del Perigord, a 4. L. S. E. da Nontron.

**Champagne**, provincia considerabile della Francia di 65. leghe di lunghezza e 45. di larghezza, confina al N. coll'Annonia e col Lucemburgo, all'E. colla Lorena e colla Franca-Contea, al S. colla Borgogna ed all'O. coll'Isola-di-Francia e col Soissonese. Troyes è la sua capitale. Sin. Sciampagna.

**Champagne**, bor. della Francia nel Valromey, a 4. L. N. da Belley. Altro nel Poitou, a 2. L. S. E. da Luçon - *Champagne Mouton*: Borgo nell'Angomese, a 5. L. O. da Confolens - Borgo nella Maina, a 4. L. 1/2 N. O. da Mans.

**Champagne** (Il Conte di), V. Tibaldo.

**Champagne** (Filippo), Pittore, nacque a Bruxelles nel 1602., e morì in Parigi nel 1674. Fu creato primo pittore della Regina di Francia. Il suo Crocifisso nella volta de' Carmelitani del Sobborgo di S. Germano in Parigi, è un capolavoro di prospettiva. Morì Rettore dell'Accademia di pittura.

**Champagne** (Gio: Battista), nipote del precedente, nacque a Bruxelles nel 1443., e si distinse nel maneggio del pennello. Le sue principali opere veggonsi in Vincennes, negli appartamenti inferiori delle Tuglierie ed in molte chiese di Parigi. Nel 1688. morì professore dell'Accademia di pittura.

**Champagney**, bor. nel Dipartimento dell'Alta-Saona, a 3. L. da Lure.

**Champagnoles**, bor. della Franca-Contea con 2. mila abitanti, a 5. L. S. E. da Poligny.

**Champaubert**, villag. nel Dipartimento della Marna presso Seganne, famoso per la vittoria riportata da' Francesi sugli Alleati nel 1814.

**Champdeniers**, bor. del Poitou, a 5. L. N. da Niort.

**Champdieu**, bor. del Forese, ad 1. L. N. da Montbrison.

**Champdivers** (Odetta di) figliuola d'un mercatante di cavalli, piacque a Carlo VI. re di Francia, che avea già la mente inferma. Questo sovrano con sorprendente docilità facea guidarsi da lei; mentre che poi volgeasi aspro a qualunque insinuazione della gente che l'avvicinava.

**Champeau**, bor. nel Dipart. della Senna-e-Marna, a 3. L. N. E. da Melun.

**Champeaux** (Guglielmo di), Arcidiacono di Parigi nel sec. XII., fondò una Comunità di Canonici Regolari a S. Vittore in Parigi, ed ivi insegnò con plauso. Abelardo suo discepolo, si erse a suo rivale, e tenne con lui vive dispute ed ostinate. Champeaux morì Monaco Cisterciense nel 1121., dopo essere stato alcuni anni Vescovo di Chalons-sulla-Marna. Pubblicò il *Trattato dell'origine dell'Anima*, e varii suoi manoscritti non han veduto la luce.

**Champeix**, bor. dell'Alvernia, a 4. L. S da Clermont.

**Champeniers**, bor. nel Dipartimento della Charente, a 2. L. N. E da Angoulême.

**Champeon**, bor. della Maina, a 3. L. N. E. da Majenna.

**Champetò-ne**, fiu. del Messico.

**Champgenetteux**, bor. nel Dipartimento della Sarta, a 4. L. E. da Majenna.

**Champier** (Sinforiano), primo medico d'Antonio Duca di Lorena, seguì questo Principe in Italia, ed ivi combattè al suo fianco. Pubblicò le *Grandi Cronache de' Duchi e de' Principi di Savoja*; la *Vita del cavalier Bajard*; la *Raccolta delle Storie dell'Austrasia* ec.; il *Trionfo di Luigi XII.*; la *Nave delle Dame*; la *Nave de' Principi* e varie altre opere. Fu Consolo in Lione sua patria nel 1520. e 1533., e cessò di vivere nel 1540.

**Champier** (Claudio), figlio del precedente, all'età di 18. anni pubblicò le *Singolarità delle Gallie*, libro piacevole non poco, che vide la luce nel 1538.

**Champier** (Giovanni Bruyren), cugino del precedente, esercitò la medicina in Lione nel secolo XVI. Abbiam di lui un'opera intitolata *De re cibaria* e la traduzione del Trattato *De Corde, ejusque facultatibus* di Avicenna.

**Champigne**, bor. nell'Angiò, a 5. L. N. da Angers.

**Champignelles**, bor. nella Sciampagna, a 9. L. O. da Auxerre.

**Champigny**, pic. cit. del Torenese, ad 1. L. N. O. da Richelieu.

**Champigny**, bor. della Normandia, a 4. L. 1/2 S. E. da Evreux - Altro nella Sciampagna, a 5. L. N. 1/4 O. da Sens.

**Champigny**, villagg. sulla Marna, a 3. L. E. da Parigi.

**Champlain**, gran lago del Canadà. Ha 60. leghe di lunghezza e 1/00 di larghezza, e comunica per mezzo del Fiu. Sorell col Fiume S. Lorenzo.

**Champlain** (Samuele di) vide la luce in Saintonge, ed Errico IV. re di Francia il creò Capitan di Vascello e mandollo in America. E' può considerarsi come il fondator della Nuova Francia in quelle regioni. La città di Quebec fu costruita d'ordine suo, e nel 1628. contribuì molto alla creazione della *Compagnia degli Associati pel commercio del Canadà*. Abbiam di lui *I viaggi della Nuova Francia, della Canadà*, opera pregiata per la semplicità e naturalezza ond'è scritta. Cessò di vivere nel 1635.

**Champlatreux**, bel castello dell'Isola-di-Francia nel Dipartimento della Senna ed Oisa, ad una lega S. da Luzarches.

**Champlemy**, pic. cit. del Nivernese, a 6. L. N. E. dalla Charitè.

**Champlitte**, cit. della Franca-Contea con 4. mila abitanti, a 4. L. N. O. da Gray.

**Champlost**, bor. della Francia, a 2. L. N. O. da S. Florentin, ed una L. da Brinon.

**Champmeslè** (Maria Desmares) nacque a Rouen nel 1644. Istruita da Racine, che ebbe per lei ben viva passione, addivenne tragica famosa, e splendè molto col coturno sulle scene. Boileau la loda non poco. Il suo sposo, Carlo Chervillet Signor di Champmeslè, valente comico, scrisse varie commedie, ed alcune in compagnia di La Fontaine. Le ultime sono *Il Fiorentino*, *La Tazza incantata*, *Il Vitello perduto*, e la commedia col titolo *Io vi prendo senza verde*. Maria cessò di vivere nel 1698., dell'età di 54. anni.

**Champoracier**, bor. del Piemonte, a 4. L. 1/2 O. da Ivrea.

**Championd**, bor. del Percese con 1000. abit., a 3. L. N. E. da Nocent-le-Rotrou. Miniere di ferro.

**Champs** (Stefano Agard des), Provinciale de' Gesuiti in Parigi, nacque a Bourges nel 1613. e splendè per merito singolare. Il gran Condè, il Cardinal di Richelieu e il Principe di Conti furon suoi amici. Morì alla Flechè nella grave età di 88. anni. Debbesi a lui un libro intitolato *De Haeresi Jansentana*, che dedicò ad Innocenzo X. nel 1654.

**Champs** (Francesco Michele Cristiano des), nativo della Sciampagna, scrisse le seguenti tragedie: *Catone in Utica*, *Antioco*, *Artaserse* e *Medo*. Egli è anche autore delle *Ricerche storiche sul Teatro Francese*. Morì in Parigi nel 1747. V. Descamps.

**Champs**, bor. dell'Alvernia, a 6. L. N. E. da Mauriac.

**Champs**, villag. nel Dipartimento della Senna-e-Marna, a 3. L. N. E. da Parigi.

**Champtercier**, villag. nel Delfinato, ad 1. L. O. da Digne.

**Champtocè**, bor. dell'Angiò, a 5. L. O. da Angers.

**Champtoceaux**, pic. cit. dell'Angiò sulla Loira, a 6. L. N. O. da Beaupreau.

**Champ-tòn**, bor. d'Inghilterra, a 6. L. N. E. da Glocester.

**Champy** (Giacomo), Avvocato del Parlamento di Parigi nel sec. XVII., è noto per gli Statuti di Melun e di Meaux da lui comentati.

**Chamtu**, cit. dell'Asia nel Tibet.

**Cha-naan**, V. Canaan.

**Chanac**, pic. cit. del Vivarese, a 3. L. S. E. da Marvejols.

**Chan-cas** (Los), provincia del Perù nell'America Meridionale, traversata da monti e deserti. La sua capitale è Cajana, ed abbònda di ricche miniere.

**Chançay**, cit. del Perù, capitale della piccola provincia del suo nome, a 15. L. N. O. da Lima. Long. O. 79. 56. Lat. S. 11. 13. Considerabili saline.

**Chanceaux**, bor. della Borgogna, a 16. L. N. O. da Digione.

**Chancelade**, bor. del Pèrigord, ad 1. L. N. O. da Perigueux.

**Chan-Cheu**, cit. della China, nella provincia di Fochien, famosa per un ponte sul quale tiensi perpetua fiera.

**Chanda-cè**, ant. cit. dell'Isola di Creta.

Chanda-gri, cit. della Nababia d'Arcote nell'Indie, a 29. L. N. O. da Madras.

Chandana-ca, ant. cit. dell'Asia nella Persia.

Chanderna-gòr, cit. dell'Indie nel Bengala, all'imboccatura del Gange, al disotto d'Ogly. Long. 86. 9. 13. Lat. N. 27. 31. 26. Vi si ammira bello e ricco pagode.

Chan-di, cit. delle Indie nel Berar, sul Godaveri, a 22. L. S. da Nagpur.

Chan-di, cit. dell'Affrica nella Nubia, sulla sponda orientale del Nilo, ad 80. L. N. 1/4 E. da Sennar.

Chandieu (Antonio de la Roche, Barone di) nacque nel Delfinato. All'età di 20. anni fu eletto Ministro della Chiesa de' Protestanti in Parigi. Leggonsi di lui non poche Opere di controversia, nelle quali prese il nome di *Sadeel* e *Zamanel*, che in ebr. valgono *Campo di Dio* e *Canto di Dio*. Accompagnò il Re di Navarra nelle guerre civili di Francia in qualità di Predicatore. Gli viene attribuito un poema intitolato: *La Matamorfosi di Ronsard in Prete*, nel quale il famoso poeta vien tacciato d'Ateismo. Cessò di vivere in Ginevra nel 1591.

Chan-dòr, cit. del Decan nell'Indostan, a 35. L. O. N. O. da Aurengabad.

Chan-dòs (Giovanni), Cavalier della Giarrettiera, fu nominato da Odoardo III. Re d'Inghilterra Luogotenente Generale. Nella battaglia combattuta in Brettagna nel 1664. fe prigioniero Bertrando di Guesclin, e nella battaglia di Lussac nel Poitou, avvenuta nel 1369., perdè la vita.

Chandoux, chimico famoso, ebbe il vigore di scuotere il giogo delle dottrine peripatetiche al risorger delle lettere e della filosofia. Accusato d'aver coniate monete false, fu impiccato nella piazza di Greve nel 1631. L'arditezza forse de' suoi pensamenti fu la vera cagione della tragica fine di lui.

Chan-dul, cit. della Persia.

Chanei, bor. della Maina, ad. 1. L. S. E. da Mans.

Chan-ga, ant. cit. dell'Egitto.

Changa-i, catena di monti nella Tartaria Chinese.

Changal-li, pop. dell'Abissinia.

Changamè-ri, pop. nell'interno dell'Affrica, sulle rive del Zambese.

Changè, bor. nel Dipartimento della Sarta, ad 1. L. S. E. dal Mans. Altro nel Dipartimento della Majenna, ad 1. L. N. da Laval.

Changè, V. Duchange.

Changey, bor. del Torenese, a 3. L. da Tours.

Chang-Ha-i, Stato della China, nella Provincia di Kiang-Nan, a 52. L. S. E. da Nanking.

Cha-nia, fiu. della Russia Europea nel Governo di Kaluga.

Chang-Tcha-Fò-u, cit. della China, nella Provincia di Houquand, a 74. L. S. S. O. da Vutchang.

Chang-te-Fò-u, cit. della China, nella Provincia di Ho-Nan.

Changy, bor. del Forese, a 4. L. N. O. da Roanne.

Chanières, bor. della Santogna, a 21. L. S. da Saintes.

Channay, bor. nel Dipartimento dell'Indre-e-Loira, ad 8. L. O. da Tours.

Chan-San-Chen, cit. della China nella provincia di Tchè-Kiang, a 95. L. S. da Nankin.

Chan-Si, provincia settentrionale della China con 5. milioni di abitanti. La sua capitale è Tay-Juen-Fou. Miniere di Marmo, Diaspro e Carbone - *Sin.* Shan-See.

Chanonat, bor. dell'Alvernia, a 2. L. S. da Clermont. Acque minerali.

Chantarska-ja (Isole), Isole sulla costa orientale dell'Asia, a 98. L. O. dell'Is. di Tchoka.

Chanteau, V. Teuillet.

Chantel-le-Chatel, pic. cit. del Borbonese sul fiume Bouble, a 4. L. N. O. da Ganat.

Chanteloube, villag. della Marca, a 5. L. N. E. da Limoges.

Chantelon, V. Chambral.

Chanteloup, magnifico castello nel Dipartimento dell'Indre-e-Loira, a 2. L. da Amboise.

Chanteloude (Francesco di), Gentiluomo di Bordeau e Cavalier di Malta, è autore di due componimenti drammatici molto rari: *Faraone*, pubblicato nel 1582., e *Coligni* nel 1575.

Chantenay, bor. della Maina, a 3. L. N. E da Sablè.

Chanteerau-le-Febre (Luigi), Intendente delle Finanze de' Ducati di Lorena e di Bar, nacque in Parigi nel 1588., e morì nel 1658. Abbiam di lui le *Memorie sull'origine della Casa di Lorena e di quella di Bar*; il *Trattato de' Feudi*, ove erroneamente sostiene, che i feudi ereditarii istallaronsi dopo Ugo Capeto; il *Trattato sul matrimonio di Ansberto e Blitilde*, ed un altro ove esamina la quistione: *Se le Terre tra la Mosa ed Reno appartengano all'Impero.*

Chantilly, borg. nell'Isola-di-Francia con 2. mila abitanti, a 10. L. N. da Parigi.

Chantlers, cit. degli Stati-Uniti d'America, nel distr. di Main, a 3. L. N. E. da Columbia.

Chantocè (Egidio, Signore di), secondogenito di Giovanni V., o secondo altri, di Giovanni VI. Duca di Brettagna, ammiravasi per vivacità di spirito, grandezza d'animo e cuor sensibile ed affettuoso. Tolse in moglie Alice di Dinant, una delle più belle Principesse della Francia. Arturo di Montauban, prepotente gentiluomo di Brettagna, invaghissi fe alla follia; ma poichè costantemente e con energia ributtato dall'oggetto di sua cieca passione, vendicossene, e vilmente, contro il suo innocente sposo. Egli accusollo presso l'imbecille Francesco I. Duca di Brettagna, e fratello d'Egidio, di aver ordito congiure, e tramende, contro di lui. L'infelice Chantocè, dopo non pochi anni di rigida ed aspra prigionia, venne soffogato fra due materassi, a' 25. aprile del 1450. M. d'Arnauld tesse famosa novella su' casi amari di questo Principe infelice.

Chantonay, bor. del Poitou con 2. mila abitanti, ad 8. L. N. O. da Fontenay. Miniere di rame.

Chantrignè, bor. della Maina a 5. L. N. da Majenna.

Chanut (Pietro), Consiglier di Stato del Re di Francia, fu anche Ambasciatore presso la Regina Cristina, a Lubecca ed in Olanda. Regolossi sempre da uom di senno ed ardente di zelo pel suo Signore. Scrisse delle Memorie, e cessò di vivere nel 1662.

Chanut (Marziale), figlio del precedente fu Abate d'Issoire, Limosiniere della Regina Anna d'Austria ec. Abbiam di lui alcune Traduzioni di opere di pietà, quella del Concilio di Trento, e quella della Vita e delle Opere di S. Teresa. Morì nel 1695.

Chan-ze, fiu. della Spagna.

Cha-o-Ching, V. Tchoo-King-Fou.

Cha-òn, V. Caonte.

Cha-ò-u, città forte della China, nella provincia di Fo-kien, a 47. L. S. E. da Kan-Tchang.

Chaource, pic. cit. della Sciampagna con 2. mila abitanti. È situata alla sorgente dell'Armance, ed a 4. L. S. O. da Bar-sulla-Senna.

Cha-pala (Geog.), V. Chapalla.

Chapal-la, lago del Messico, di 40. L. di perimetro - *Sin.* Chapala.

Chapeauville (Giovanni) nacque in Liegi nel 1551. Sisto V. il creò Gran Penitenziere nella Cattedrale della sua patria. Scrisse la *Storia ecclesiastica di Liegi*, e cessò di vivere nel 1617.

Chapelain (Giovanni) nacque a Parigi nel 1595. Il suo *Giudizio sull'Adone del Cavalier Marini*, un'*Ode* al Cardinal di Richelieu, la *Critica del Cid*, ed una vasta letteratura gli procacciaron fama d'uom sommo, ed ebbe molti ammiratori. Scrisse la *Pulcella*, poema pubblicato nel 1656.; ma in esso, abbenchè l'autore abbia osservato con esattezza matematica tutte le leggi prescritte da Aristotele, e da altri legislatori in tal genere, leggesi con noja, perchè privo affatto di calore e di genio. Chapelain era molto avido di danaro, e menava vita la più austera per accumularne. Nei calori dell'estate egli avvolgeasi in logoro ferrajuolo, che gli fe prendere il nome di *Cavalier dell'ordine del ragno*, perchè il mantello era tanto consumato che somigliava alla tela che tesse quest'industre animale. Son note le facezie di Despreaux e di Racine sulla sua parrucca trasformata in cometa. Cessò di vivere nel 1774. Scrisse anche la *Mescellanea di Letteratura*, e la *Traduzione del romanzo di Gusman d'Alfarache*. Lasciò ben 50. mila scudi, frutto de' suoi sordidi risparmi ed austeri.

Chapelle (Claudio Emmanuele Luillier) fu soprannominato *Chapelle* perchè nacque nel Villaggio della Chapelle, situato tra Parigi e S. Dionigi. Racine, Despreaux, Molière, La Fontaine e Bernier si pregiavano della sua amicizia, e profittavano de' consigli suoi. Era d'un carattere aperto, disinvolto e faceto. Boileau, al terminar d'un pranzo, leggeagli una sua opera, e Chapelle censuravala a quando a quando. *Taci*, disse Boileau, *tu sei ubbriaco* - *Non son io tanto ebbro di vino*, gli rispose Chapelle, *quanto tu il sei de' tuoi versi*. Compose il *Viaggio*, unitamente a Bachaumont. Egli menava vita epicurea, tracannando sempre del vino, e prendendosi bel tempo. Cessò di vivere in Parigi nel 1686. Oltre il viaggio, scrisse alcune Operette in versi ed in prosa, che leggonsi con piacere.

CHAPELLE (Enrico Signore de la), V. Besset ed Hutten.

CHAPELLE (Giovanni de la) nacque di nobil famiglia in Bourges, l'anno 1655. Il Principe di Conti inviollo in Isvizzera per affari di stato, e Luigi XIV. l'impiego per alcun tempo ne' Paesi-Bassi, ed egli diè sempre saggio di Saviezza e prudenza. Compose le *Lettere d'uno Svizzero ad un Francese*, piene di giudiziose riflessioni sulla guerra del 1701., *Zaida*, *Telefonte* e *Cleopatra*, tragedie, nonchè la commedia intitolata *Le Carrozze d'Orleans*. Leggiamo anche di lui *Gli Amori di Catullo e di Tibullo*.

CHAPELLE (La), continuazione del Sobborgo S. Denis, presso Parigi.

CHAPELLE (La Reine), bor. nel Gatinese, a 2. L. N. O. da Nemours.

CHAPELLE-AGNON (La), bor. dell'Avernia, a 2. L. N. da Ambert.

CHAPELLE-BLANCHE, bor. nell'Angiò, ad una L. da Bourgueil.

CHAPELLE D'ANGILLON (La), pic. cit. del Berry, a 7. L. N. da Bourges.

CHAPELLE-DE-GUINCEY, villag. della Borgogna, a 5. L. da Mâcon.

CHAPELLE-DIREUIL, bor. nel Poiton, a 7. L. da Niort.

CHAPELLE-DU-CHÂTELARD, bor. nel Dipartimento dell'Ain, a 4. L. S. O. da Bourg.

CHAPELLE-EN-SERVAL, bor. nell'Isola-di-Francia, a 3. L. da Senlis.

CHAPELLE-EN-VERCORS, villag. del Delfinato, a 7. L. N. da Die.

CHAPELLE-HEULIN, bor. della Brettagna, a 4. L. E. da Nantes.

CHAPELLE-MARIVAL (La), villag. del Quercy, a 4. L. N. O. da Figeac.

CHAPELLES (Il Conte de), V. Bouteville.

CHAPELLE-S.-MESMIN, bor. della Francia, ad 1. L. da Orleans.

CHAPELLE-SOUS-DOUÉ, bor. dell'Angiò, a 7. L. da Angers.

CHAPELLE-SUR-ERDRE, bor. della Brettagna, a 2. L. N. da Nantes.

CHAPELLE-TECLE, bor. della Borgogna, ad 8. L. da Mâcon.

CHAPONOST, villag. del Lionese, ad 1. L. S. O. da Lione. Avanzi di superbo Acquedotto romano.

CHAPPE D'AUTEROCHE (Giovanni), famoso astronomo, nacque a Mauriec nell'Alvernia, l'anno 1722. ed indossò abito ecclesiastico. Nel 1760. mosse per la Siberia, onde osservare il Passaggio di Venere, annunziato dall'Accademia di Parigi pel 6. Giugno 1761. Ritornato in Francia pubblicò la Relazione del suo viaggio. Nel 1768. recossi nella California, sulla costa occidentale dell'America, onde osservare altro Passaggio di Venere, che dovea avvenire a' 3. Giugno del 1769. Quella contrada era infestata da una malattia epidemica e l'Abate Chappe vi rimase estinto. Cassini pubblicò nel 1772. le sue osservazioni sotto il titolo di *Viaggio di California*. Era d'un carattere nobile e disinteressato, retto e pien di candore.

CHAPPEL, bor. d'Inghilterra nella Contea di Derby, a 5. L. S. E. da Manchester.

CHAPPELL-HILL, cit. degli Stati-Uniti nella Carolina Settentrionale, a 4. L. S. 1/4 E. da Hillsborough.

CHAPPES, cit. della Sciampagna, a 3. L. N. O. da Bar-sulla-Senna.

CHAPPUZEAU (Samuele), Ginevrino, fu precettor di Guglielmo III. Re d'Inghilterra, e morì nel 1701. vecchio, povero e cieco. Abbiam di lui: I *Viaggi di Tavernier*; il *Progetto d'un nuovo Dizionario Storico, Geografico e Filosofico*; il *Teatro Francese*, la *Musa Amena*, ossia *Teatro Comico*, raccolta di varie commedie, mirabili per intreccio ed invenzioni.

CHAPT, V. Chat.

CHAPTES (S.), bor. nel Dipartimento del Gard, a 3. L. da Uzès.

CHAPUIS (Claudio), Canonico di Rouen, Cameriere del Re di Francia e Custode della Biblioteca Reale, nacque in Turena, e morì nel 1572. Diè alla luce varie poesie in un libro intitolato *Blasoni Anatomici del corpo femminino*, ed i *Discorsi della Corte*.

CHAPUIS (Gabriele), nipote del precedente, nacque in Nozeroy, e morì in Parigi nel 1611. Compose i *Discorsi politici e militari*, il *Primaleone della Grecia*, molti volumi di *Annali della Francia*, e le *Festevoli Giornate*, libro piacevole e grazioso.

CHAPUS, forte alla foce della Sendre nel Dipartimento della Santogna a 2. L. da Marennes.

CHA-QRA, cit. dell'Arabia.

CHARABÒN, porto sulla costa settentrionale di Java, a 40. L. E. da Batavia. Long. E. 106. 33. Lat. S. E. 15.

CHARACE-NA, sf., ant. contrada dell'Asia nella Susiana.

CHARACI-NÒ, sm., pesce che ha piccioli denti, il capo più largo del corpo e le squame di mezzana larghezza.

CHARACITA-NI, ant. pop. delle Spagne nella Tarragonese.

CHARACÒM-BA, ant. cit. dell'Asia nella Palestina.

CHARACÒM-BA, ant. cit. dell'Arabia Petrea.

CHARA-DRA, ant. cit. dell'Epiro.

CHARA-DRA, ant. cit. della Messenia.

CHARA-DRÒ, ant. cit. della Cilicia

CHARA-DRÒ, fiu. nella Focide - Altro nella Messenia - Altro nell'Arcadia.

CHARALA-NÒ, cit. della Nuova Granata.

CHA-RAN, ant. cit. della Mesopotamia.

CHARANCY, bor. della Lorena, a 4. L. S. O. da Lodgwi.

CHARAPO-TÒ, cit. della Nuova Granata.

CHARAS (Mosè), famoso farmacista di Usez, nel 1645. pubblicò in Parigi la sua *Farmacopea*, che non è ancora messa fuor d'uso. Fu tradotta in tutte le lingue d'Europa, e finanche nella Cinese. Scrisse anche il *Trattato sulla Teriaca*, il *Trattato sulla Vipera*, le *Nuove esperienze sulla Vipera*, ed un poema latino su questo animale. Cessò di vivere ottogenario nel 1608.

CHARCÉ, bor. dell'Angiò, ad 1. L. da Brissac.

CHA-RÈS, fiu. del Peloponneso nell'Argolide.

CHARE-SCAR, cit. dell'Asia nella Piccola Bucaria, in mezzo ad un lago, a 125. L. E. 1/4 N. da Cashgar.

CHARD, bor. d'Inghilterra, a 47. L. O. 1/4 S. da Londra.

CHARDIN (Giovanni) nacque in Parigi nel 1643., e viaggiò per la Persia e per le Indie Orientali. Carlo II. Re d'Inghilterra gli diè di propria mano l'insegne di Cavaliere. Abbiam di lui la Raccolta de' suoi Viaggi, opera pregevole non poco. Cessò di vivere a Londra nel 1713., compianto pel suo franco carattere ed onesto, e pel suo mirabile ingegno.

CHARENTAY, gran villagg. della Francia, a 2 L. N. O. da Villefranche ed una L. da Belleville-sulla-Senna. Buoni vini.

CHARENTE (La), fiu. della Francia che sorge nel Dipartimento dell'Alta-Vienna, traversa quelli della Charente e Charente-Inferiore, e si perde nell'Oceano, rimpetto all'Isola d'Oleron. È navigabile per la maggior parte del suo corso: i bastimenti di 100. tonnellate giungon fino a Tonna-Charente - *Sin.* La Sciaranta.

CHARENTE (Dipartimento della), Dipartimento formato dall'Angomese e da una parte della Santogna. Angoulême è la sua capitale, ed è traversato dalla Sciarente, navigabile da Angoulême fino al mare. Conta 400. mila abitanti.

CHARENTE, V. Tonnay-Charente.

CHARENTE-INFERIORE (Dipartimento della), Dipartimento che si compone dell'Aunis e d'una parte della Santogna. Accoglie 450. mila abitanti, e la Roccella è la sua capitale. Paese fertile, ma insalubre. Paludi salse, acque minerali, e miniere di ferro.

CHARENTENAY, bor. della Borgogna, a 3. L. S. da Auxerre.

CHARENTON, borg. dell'Isola-di-Francia, a 2. L. da Parigi - Altro nel Borbonese a 2. L. E. da S. Amand.

CHARENTON (Giuseppe Nicola), Gesuita, nacque a Blois nel 1649., e morì in Parigi nel 1735. Abbiam di lui la Storia generale della Spagna del Padre Marianna Gesuita, tradotta in Francese, accresciuta ec., opera stimabile con piacevole prefazione.

CHARGALD-SUIN, Lago della Siberia al S. del Governo di Tobolsk, dietro al Monte Algydim. È lungo 25. L. e 12. largo.

CHA-RÌA, fiu. della Siria. Lo stesso che il *Giordano*.

CHARÌA-TI, cit. dell'Arabia Felice.

CHARIMATE-I, ant. pop. dell'Asia nelle vicinanze del Ponto Eusino.

CHA-RIS, ant. fiume della Colchide.

CHARI-SIA, cit. del Peloponneso nell'Arcadia.

CHARI-SPA, ant. cit. della Battriana

CHARITÉ (La), cit. del Nivernese sulla Loira, a 7. L. S. da Cosne, e 5. N. da Nevers. Long. 41. 7. Lat. 47. 12. 33.

CHARLAS (Antonio), Prete di Conserans e Superiore del Seminario di Pamiers, morì in Roma nel 1688., dopo aver pubblicato le seguenti opere: *Tractatus de libertatibus Ecclesiæ Gallicanæ*: *De primatu Summi Pontificis*: *Della Potestà della Chiesa*, opere erudite e profonde.

CHARLBURY, bor. d'Inghilterra, a 6. L. O. 1/4 S. da Buckinghan.

CHARLEBUR-GO, pic. cit. del Canadà nell'America Settentrionale, ad 1. L. N. da Quebec.

CHARLEMONT, cit. forte dell'Irlanda, sul Brack-Water, a 2. L. N. da Armagh. Long. O. 9. 26. Lat. 54. 20. - *Sin.* Carlomonte.

CHARLEMONT, vaga e forte città dell'Annonia sulla Mosa, edificata da Carlo V. nel 1555. Giace a 9. L. S. O. da Namur. Long. 2. 27. Lat. 50. 18. - *Sin.* Carlomonte.

Charleroy, piccola ma forte città edificata dagli Spagnuoli nel 1666., che le diedero il nome di *Carlo II.*: oggi è riunita al Regno de' Paesi Bassi. Conta 5. mila abit., e sorge sulla Sambra e sul Picton, ad 8. L. E. da Namur. Long. 2. 10. Lat. 50. 29.

Charles, contea del Maryland negli Stati-Uniti, con 25. mila abitanti - Altra nella Virginia.

Charles, Capo che forma l'ingresso della Baja di Chesapeak. Long. O. 78 40. Lat. 37. 13.

Charles, Missione Spagnuola sul Rio-Negro, nell' America Meridionale.

Charles-Town, cit. degli Stati-Uniti d'America nella Carolina Meridionale, sul confluente dell'Ashly e del Coop r. Long. O. 82. 26. Lat. 32. 44. Ha ottimo porto, è fortificata dalla natura e dall'arte, e chiude 30. mila abitanti - Altra nel Massachussetts, nella Contea di Middlessex, con 5 mila abit. - Altra nella Contea di Chester, sul Connecticut, a 20. L. N. da Nortampton - Altra nell'Isola di Nievre nelle Antille. Long. 64. 55. Lat. 17. 16.

Charles-Town, distr. della Carolina Meridionale, con 70. mila persone.

Char-letòn (Gualtiero), Medico Inglese, nacque nella Contea di Sommerset nel 1619., e fu creato Medico Ordinario del Re Carlo I. Scrisse sull'Ateismo, sulla potenza dell'Amore e sulla forza dello Spirito, sull'immortalità dell' Anima, sulla Legge Naturale e sulla Divina Positiva. Oltre queste opere compose le seguenti: *Exercitationes physico-medicæ*: *Exercitationes Pathologicæ*: *De differentiis et nominibus animalium*: *De Scorbuto*. Cessò di vivere nell' Isola di Jersey nel 1675.

Charleval (Carlo Faucon de Ry, Signore di) fu uomo d'ingegno distinto, e di cuor sensibile in alto grado. Venuto in cognizione delle ristrettezze di Mr. e Mad. Dacier, loro fe dono di 10. mila franchi. Cessò di vivere nel 1693. all'età di 80. anni. Le sue poesie son leggiadre e piene di grazia. Egli è anche autore della *Conversazione del Maresciallo d'Hocquincourt e del P. Canaye.*

Charleval, bor. della Normandia, a 3. L. N. da Andely.

Charleville, bella città della Sciampagna con 8. mila abit. sulla Mosa, ad 1/4 di L. N. da Mézières. Long. 2. 28. Lat. 49. 47. Miniere di ferro e Cave di Lavagna e di Carbon fossile.

Charlevoix (Pietro Francesco Saverio di), Gesuita, nacque a S. Quintino nel 1684., e morì nel 1761. Per ben 24. anni scrisse il Giornale di Trevoux. Dobbiamo anche a lui la *Storia e Descrizione del Giappone*: la *Storia dell' Isola di San Domingo*, opera scritta con semplicità e con metodo, e non men piacevole della precedente; la *Storia del Paraguai sino al 1747.*; la *Storia generale della Nuova Francia* e la *Vita della Madre Maria dell' Incarnazione*, operetta scritta con molta unzione.

Charli (Luigia), V. Labbe.

Charlier (Giovanni), più noto sotto il nome di *Gersone*, tolto da un villaggio della Diocesi di Reims, ove nacque nel 1363., fu creato Cancelliere e Canonico della Chiesa di Parigi. Fe censurar da' Dottori della Sorbona e dal Vescovo di Parigi l'opera di Giovanni Petit, in cui questo miserabile si sforza di giustificar l'assassinio del Duca d'Orleans, messo a morte nel 1408., per ordine del Duca di Borgogna, segnalossi per caldo zelo nel Concilio di Costanza in qualità d'Ambasciator di Francia, e fe anatematizzar da quello augusto Congresso il vile errore di Giovanni Petit. Cessò di vivere nel 1429. Scrisse Opere Dommatiche, di Disciplina, di Morale, Ascetiche e Miste. Mostrò molto zelo per la riforma degli abusi, e ne diè l'esempio colla brillante purezza de' suoi costumi. Taluni il fanno autore del famoso libro intitolato *Della Imitazione di Gesù Cristo.*

Charlier (Egidio), Dottore della Sorbona, nacque in Cambrai, ove fu eletto Decano nel 1451., si distinse nel Concilio di Basilea congreato nel 1433., e morì Decano della Facoltà Teologica di Parigi nel 1462. Scrisse varie opere su' casi di coscienza, che furono stampate a Brusselles sotto il curioso titolo di *Carlierii Sporta et Sportula.*

Charlieu, pic. cit. nel Dipartimento della Loira, a 4. L. N. da Roanne, con 3. mila abitanti.

Charlotte (Isola della Regina), Isola nella costa occidentale dell'America Settentrionale. Lat. 52. a 54. Dixon la percorse nel 1781., e Vancouver nel 1790.

Charlottembur-gò, bel castello reale sulla Sprea, a 2. L. da Berlino, con giardino sorprendente.

Charlottesbur-go, cit. degli Stati-Uniti nella Carolina Settentrionale, a 23. L. S. O. da Salem.

Charlottesville, cit. degli Stati-Uniti nella Carolina Settentrionale, a 14. L. S. da Salisbury - Altra nella Virginia, Contea d' Albemarle, a 24. L. O. N. O. da Richmond.

Charlotte-Town, Capitale dell'Isola di S. Giovanni nel Golfo di S. Lorenzo. Long. O. 65. 18. Lat. 46. 20.

Charly, bor. della Brie-Champenoise sulla Marna, a 2. L. O. da Chateau-Thierry, con 2. mila abitanti - Altro nel Dipartimento del Rodano, a 2. L. S. da Lione. Vini squisiti.

Charmes, pic. cit. della Lorena sulla Mosella con 3. mila abitanti, a 3. L. E. da Mirecourt.

Charmonia, ant. cit. della Lusitania.

Charmont, bor. della Sciampagna, a 6. L. N. E. da Vitry.

Charnack (Ercole, Barone di) fu Ambasciator di Luigi XIII. presso Gustavo Re di Svezia, e regolossi con senno. Nell'assedio di Breda avvenuto nel 1637., perdè la vita. Il Principe Enrico-Federico d'Orange, che comandava quella piazza, fu pregato da Charnace a non esporsi tanto. Enrico rispose: *Se voi avete paura, ritiratevi.* Ercole montò all' istante sulla trincea, e vi rimase spento.

Charnay, bor. del Lionese, a 3. L. N. O. da Lione.

Charnee-Ernee, V. Ernée.

Charnes (Giovannantonio des), Decano del Capitolo di Villanova nell'Avignonese, scrisse le *Conversazioni*, grazioso romanzo, la *Vita del Tasso*, e fu uno degli scrittori delle piacevoli *Gazzette dell' Ordine della Bevanda* di cui era membro. La sua conversazione era amabile, ed il suo carattere faceto. Cessò di vivere al cominciar del secolo XVIII.

Charnisay, bor. del Torenese, a 4. L. S. da Loches.

Charny, villag. della Borgogna, a 2. L. S. O. da Vitteaux - Altro nella Sciampagna, a 7. L. S. O. da Joigny - Altro nella Lorena, a 2. L. da Verdun.

Charolles, pic. cit. della Borgogna con 3. mila abitanti, sul Fiume Ressouse, a 12. L. N. O. da Macon.

Charon, V. Charron e Charondas.

Charon, bor. sul mare nel Dipartimento della Charente-Inferiore, a 3. L. N. dalla Roccella.

Charondas (Lodovico), avvocato di Parigi, e Luogotenente Generale di Clermont, morì nel 1617. ottogenario. Compose il *Panegirico del Re Carlo IX.*, e varie opere di Belle Lettere e di Giurisprudenza - *Sin.* Lodovico Le Charon.

Charonne, villagg. dell'Isola di Francia, a 1/2 L. N. O. da Parigi.

Charost, pic. cit. del Berri sull'Arnon, a 5. L. S. O. da Bourges.

Charoux, pic. cit. del Borbonese presso al fiume Sioule, a 3. L. N. O. da Gannat - Altra nel Poitou presso la Charente, a 2. L. E. da Civray.

Charpentier (Francesco), Decano dell' Accademia Francese, e di quella di Belle Lettere, nacque in Parigi nel 1620. e morì nel 1702. Pubblicò alcune Poesie di poco momento; la vita di Socrate colle cose memorabili di questo filosofo, traduzione dell'opera di Senofonte; la traduzione della *Ciropedia*, e la *Difesa e l'eccellenza della lingua francese*. Era dotato di viva ed energica eloquenza, e nel calor delle dispute disse talvolta cose più belle ed interessanti di quante mai n' abbia scritte.

Charpentier (Marcantonio), Intendente della Musica presso il Duca d'Orleans Reggente di Francia, ed indi maestro della Santa-Cappella, morì in Parigi sua patria nel 1702. De' suoi drammi la *Medea* fu molto applaudita. Scrisse anche la *Filomela* in compagnia del Duca d'Orleans, e si rappresentò nel Palagio Reale.

Charpentier (Uberto), Prete, nacque nel 1565. a Colommiers nella Diocesi di Meaux. Egli fondò lo Stabilimento de' Preti del Calvario sul Monte Valeriano presso Parigi, un altro sulla Montagna di Betharam nel Bearn, ed un terzo a Nostra Signora di Garaison nella Diocesi di Auch. Morì a Parigi nel 1650.

Charpey, bor. nel Delfinato, a 4. L. E. da Valenza.

Charra-rè, cit. della Persia.

Charri (Giacomo Prevost, Signor di), Gentiluomo della Linguadoca, si distinse molto per coraggio nelle armate francesi a' tempi di Enrico II. e Carlo IX. Il Maresciallo di Montluc ne parla con riguardo ne' suoi comentarii. E' fu Primo Maestro di Campo del reggimento delle Guardie francesi, istituito in quell'epoca. Il 31. dicembre del 1565. venne barbaramente ucciso sul Ponte S. Michele che mena al Louvre. Chatellier fu il principale de' suoi assas-

sini, ed eseguì il nefando misfatto ad insinuazione d'Andelot Colonnello-Generale della Fanteria Francese.

CHARRON (Pietro) nacque in Parigi nel 1541. Fu Teologo di Bordeaux e di varie altre città. Nel 1595. venne spedito a Parigi per l'Assemblea Generale del Clero, e vi fu eletto Segretario. Morì d'apoplessia nel 1603., camminando per una strada di Parigi. Abbiam di lui *Le tre Verità*, opera in cui combatte gli Atei, i Pagani, gli Eretici e gli Scismatici; il *Trattato della Sapienza*, libro con alcune espressioni alquanto ardite in materia religiosa, che vennero poi modificate nell'edizioni seguenti, ed i *Discorsi Cristiani*.

CHARRÙA-SI, Indiani della Repubblica di Buenos-Ayres.

CHAR-TA, cit. dell'Asia nella Mesopotamia - Altra nella Palestina.

CHARTA-NI, ant. pop. dell'Affrica nella Libia.

CHARTENAY, bor. dell'Angiò, ad 8. L. E. da Angers.

CHARTIER (Alano), Arcidiacono di Parigi, e Consigliere nel Parlamento, fu Segretario di Carlo VI. e Carlo VII. Re di Francia. Addormentatosi un giorno su d'una sedia, Margherita di Scozia, prima moglie del Delfino di Francia, diegli un bacio sulle labbra, e disse alle persone che la circondavano: *Io ho baciato la bocca che ha pronunziate tante belle sentenze*. Chartier era deforme, ed oltremodo. Fu detto *Il padre dell'eloquenza francese*, e fu invero il primo parlator de' suoi tempi. Morì in Avignone nel 1449. Abbiam di lui il *Cortal*, il *Trattato della Speranza*, il *Quadrilogio* contro Odoardo III., ed alcune Poesie. Bayeux fu sua patria.

CHARTIER (Giovanni), Benedettino e fratello del precedente, scrisse le *Cronache di Francia*, e la *Storia di Carlo VII.*, arricchita di note dal dotto Gottofredo.

CHARTIER (Guglielmo), fratello di Giovanni e di Alano, era Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed indi venne creato Vescovo di questa città, nel 1447. E' fu membro della Commissione che rivide il processo della Pulcella d'Orleans. Cessò di vivere nel 1472.

CHARTIER (Pietro), Pittore in smalto chiaro, si distinse nel dipinger fiori. Il suo capolavoro è il Coperchio d'una scatola rotonda, che è stato molto ammirato. Visse nel secolo XVII.

CHARTRE, bor. della Maina sul Loir, a 5. L. S. 1/4 O. da S. Calais con 2. mila abitanti.

CHARTRES, antica e considerabile città nel Dipartimento dell'Eure-e-Loir con 13. mila abitanti. La sua Cattedrale è una delle più belle di Francia: uno de' suoi campanili ha 57. tese d'altezza, e 63. il secondo. Errico IV. vi fu consacrato nel 1591. Patria di Renier, Nicole ec. Giace a 23. L. S. O. da Parigi. Long. O 0. 50. 55. Lat. 48. 26 51.

CHARTRES (Rinaldo di), Vescovo di Beauvais, ed indi Arcivescovo di Reims, fu nominato Cancellier di Francia nel 1424., e nel Concilio Generale di Firenze ebbe dalle mani di Papa Eugenio IV. il Cappello di Cardinale. Nell'anno 1439, in presenza della Pulcella d'Orleans, consacrò il Re Carlo VII., cui prestò servigi d'alto momento. Morì all'improvviso a Tours nel 1443.

CHARTREUSE (La Gr.), Celebre monastero nel Delfinato, Capoluogo dell' Ordine de' Certosini, giace in mezzo alle montagne ed a 3. L. N. da Grenoble - *Sin*. La Gran Certosa.

CHASLES (Gregorio di) nacque a Parigi nel 1659., e menò la maggior parte di sua vita viaggiando nel Canadà e nell'Indie Orientali. Cadde prigioniero fra gl'Inglesi ed indi fra' Turchi. Era uom gioviale, ma molto inclinato alla satira: e' prendea di mira specialmente i Monaci e la Costituzione *Unigenitus*. La sua lingua mordace fe relegarlo in Chartres. Abbiam di lui le *Illustri Francesi*, il *Giornale del viaggio all' Indie Orientali* e il *VI. volume del Don Chisciotte*.

CHASLES (Francesco Giacomo), Avvocato nel Parlamento di Parigi, fiorì nel secolo XVIII., e scrisse il Dizionario universale, cronologico e storico di Giustizia, Politica e Finanze.

CHASLON, bor. della Maina, a 5. L. N. N. E. da Majenna.

CHA-SMA, fiu. della Croazia Militare.

CHASOT, V. Nantigny.

CHASSAGNE, villag. nella Borgogna, a 3. L. S. da Beaune - Altro a 2. L. N. O. da Lione.

CHASSAIGNE (Antonio de la), Dottor della Sorbona, ed indi Direttor del Seminario delle Missioni Straniere, nacque a Chateaudun nella dioc. di Chartres, e morì di 78. anni nel 1760. Abbiam di lui la *Vita di Nicola Pavillon, Vescovo di Aleth*. Fu uomo colmo di cognizioni ed di morigeratezza esemplare.

CHASSÈ (Claudio Luigi Domenico de), Signore di Pongeau, montò sulle Scene, e fu uno de' più celebri attori del Dramma in Musica in Parigi. Cominciò la sua carriera nel 1721., e morì in Parigi nel 1786. della grav' età di 88. anni. Luigi XV. per ben 30. anni gli diè pensione in qualità di Cantante di Camera. G. G. Rousseau dice di lui: *Attore unico ed uomo stimabile, lascerà l'ammirazione ed desiderio del suo talento agli amatori del suo teatro, ed onorevole rimembranza di lui a tutte le persone dabbene*.

CHASSELAY, bor. del Lionese, a 2. L. N. O. da Lione.

CHASSENAY, bor. della Scampagna, a 2. L. E. da Bar-sulla-Senna.

CHASSENEUIL, pic. cit. dell'Angomese, a 2. L. E. dalla Rochefoucauld.

CHASSENEUX (Bartolommeo de), nato in Issi?? Evêque presso Autun nel 1480., fu pria Consigliere nel Parlamento di Parigi ed indi in quello di Provenza, e morì in Parigi nel 1542. avvelenato con alcuni fiori. Abbiam di lui il *Catalogus Gloriæ Mundi*; un Comentario latino sulle leggi municipali della Borgogna e di quasi tutta la Francia; l'opera intitolata *Consilia*, e gli *Epitaffi de' Re di Francia sino a Francesco I.*, libro divenuto molto raro.

CHASSERADES, bor. del Gevodanese, a 4. L. N. O. da Villefort.

CHASSE-RAL, montagna della Catena del Jura, nel Principato di Neuchatel. Elevasi per 4956. piedi sul livello del mare.

CHASSIERS, bor. del Vivarese, a 5. L. O. da Viviers.

CHASSIRON (Torre di), fanale sulla punta settentrionale dell'Isola d'Oleron. Long. O. 3. 41. 27. Lat. N. 46. 2. 51. Ha due fuochi per distinguerla dalla Torre di Cordouan, situata a 6. L. dall'Isola d' Oleron.

CHASSÒ-RA, sf. Strumento ebraico, che era una specie di *Tromba*.

CHASTEL, V. Chatel.

CHASTELAI, V. Chatelai.

CHASTELAIN (Claudio), Canonico della Chiesa di Parigi sua patria, tradusse in francese, con aggiunte ed annotazioni, i due primi mesi dell'anno del Martirologio Romano, e compose il Martirologio Universale.

CHASTELET, V. Guesclin e Chatelet.

CHASTELLUX (Francesco Giovanni, Marchese di), Maresciallo de' Campi e degli Eserciti del Re, Membro dell'Accademia Francese, morì in Parigi nel 1788. Le sue opere principali sono: *Della Felicità*, componimento ricevuto con plauso, e che Voltaire, troppo severo verso Montesquieu, pone al disopra dello Spirito delle leggi (Montesquieu era morto, Chastellux godea credito alla corte, potenti ragioni dell'esagerato elogio di Voltaire); *Il viaggio dell'America Settentrionale*, opera molto piacevole ed istruttiva.

CHASTENET, V. Puysegur e Chevreau.

CHASTEUIL, V. Galaup.

CHASTRE (Claudio de la), Maresciallo di Francia ec., si distinse non poco in varii assedii e combattimenti, e cessò di vivere nel 1614. dell'età di 78. anni. Il suo figlio Luigi fu creato Maresciallo di Francia nel 1616., e morì nel 1630.

CHASTRE (Pietro de la), della famiglia del precedente, fu Arcivescovo di Bourges e Cardinale.

CHASTRE (Edmondo, Marchese de la), della stessa famiglia de' menzionati, fu creato Colonnello Generale degli Svizzeri nel 1643., segnalossi nella battaglia di Norlinga, ove rimase prigioniero, e perdè la vita alla guerra d'Alemagna nel 1645. Abbiam di lui delle memorie piacevoli ed interessanti, che leggonsi assieme a quelle di La Rochefoucault: abbenchè vere, esse hanno un'aria di romanzo.

CHAT, V. Duchat.

CHAT DE RASTIGNAC (Almerico), Tesoriere della Chiesa di Roma, indi Vescovo di Volterra e Governator di Bologna, e finalmente Arcivescovo di Bologna, fu decorato nel 1365. dall' Imp. Carlo IV. del titolo di Principe dell'Impero. Fu uomo molto erudito, e versò a larga mano le sue beneficenze sulle persone di lettere. Nacque nel Perigord, e morì nel 1390.

CHATAIGNERAY (La) cit. del Poitou con 1000. abitanti, a 7. L. N. da Fontenay.

CHA-TAM (Mylord), V. Pitt.

CHA-TAM, isola scoperta da Vancouver nel Grande Oceano, presso la Nuova-Zelanda. Lat. S 43. 48. Long. O. 179. 18. 13.

CHA-TAM, Capo al S. della Nuova-Olanda. Long. E. 114. 11. 45. Lat. S. 35. 3.

CHA-TAM, cit. e porto in Inghilterra, nella Contea di Kent, con superbo arsenale, a 10. L. E. S. E. da Londra.

Cha-tam, cit. degli Stati-Uniti nella Carolina Meridionale, sulla riva del Capo Fear, a 10. L. S. da Hilsborroug.

Chat de Rastignac (Raimondo di), della stessa famiglia di Almerico, fu Tenente Generale ec. Si oppose con zelo e coraggio contro le armi della Lega nell'Auvergne e tolse loro molte piazze, battè nel 1590. il Conte di Randan alla battaglia d'Issoire, el Duca di Joyeuse nel 1592. in quella di Villemur. Nel 1571. sconfisse i ribelli, detti *Tardi-Venuti*, e ne uccise ben due mila presso Limoges. Nel 1596 fu spento alla Fere, ov'erasi recato presso il suo Monarca.

Chat de Rastignac (Luigi Giacomo di), della stessa famiglia di Raimondo ed Almerico, nacque nel Perigord nel 1685. Nel 1721. fu creato Vescovo di Tulles, ed indi Arcivescovo di Tours. Cessò di vivere nel 1750. Abbiam di lui varie Orazioni, non pochi Discorsi ed altri opuscoli; le *Lettere*, gli *Editti* e le *Istruzioni Pastorali*, ove difende con zelo la dottrina della Chiesa, e l'autorità della Bolla *Unigenitus*, e le *Istruzioni Pastorali* sulla Penitenza, sulla Comunione, e sulla Giustizia Cristiana.

Cha-tè, fiu. della Russia Europea.

Cha-tè, pic. cit. della Lorena sulla Mosella, a 4. L. N. da Epinal - *Sin.* Chatel.

Chateau, isoletta presso San Domingo. Long. O. 76 45. Lat. N. 22. 7. 45.

Chateau (Guglielmo), famoso incisore di Orleans, morì a Parigi nel 1683. dell'età di 50. anni

Chateaubourg, villag. della Brettagna, a 4. L. O. da Vitré.

Chateaubriand (Francesca di Foix), Sposa del Conte di Chateaubriand, e sorella del famoso Conte di Lautrec, poichè di vaghissime forme, godè i favori di Francesco I. Re di Francia; ma venne poi abbandonata da quel Monarca per la Duchessa d'Etampes. Nacque nel 1475., e morì nel 1537.

Chateau-Briant, cit. nella Brettagna con 3. mila abitanti, ad 8. L. S. da Rennes, e 15. N. da Nantes. Long. O. 3. 42. Lat. 47. 44.

Chateaubrun (Gio. Battista Vidiano di), nato in Angoulème nel 1686., prese posto nell'Accademia Francese. Abbiam di lui quattro tragedie: Il *Maometto*, le *Trojane*, il *Filoteto* e l'*Astianatte*. Cessò di vivere nel 1775. Questo poeta avea cuor generoso e soavi costumi.

Chateau-Chalons, pic. cit. della Franca Contea, a 2. L. da Poligny.

Chateau-Chinon, cit. del Nivernese con 4. mila abitanti, a 11. L. E. da Moulins. Long. 1. 25. Lat. 46. e2.

Chateau-Daufin, fortissimo castello nel Piemonte, a 12. L. S. E. da Brianzone.

Chateau-de-Joux, forte nella Franca-Contea presso Pontarlier.

Chateau-d'If, Isola ed antica prigione di Stato della Provenza, ad 1. L. S. O. da Marsiglia.

Chateau-d'Oex, bor. della Svizzera nel Cantone di Vaud, con 3. mila abit.

Chateau-Double, bor. nella Provenza, a 2. L. da Draguignan - Altro nel Dipartimento della Drôma, a 4. L. E. da Valenza.

Chateau-du-Loir, cit. della Maina con 3. mila abitanti, famosa per l'assedio di ben sette anni che sostenne contro Uberto, Conte della Maina. Giace a 9. L. S. E. da Mans, e 54. S. O. da Parigi. Long. O. 1. 56. Lat. 47. 40.

Chateaudun, ant. cit. del Danese con 7. mila abitanti, a 12. L. N. da Blois, e 32. S O. da Parigi. Long. O. 1. 0. 58. Lat. 48. 4. 12. Immensa piazza, edifizii uniformi e strade dritte - *Sin.* Dun-sur-Loir.

Chateau-Fort, bor. dell'Isola-di Francia, a 2. L. S. E. da Chevreuse.

Chateau-Gay, bor. nell'Alvernia, ad 1. L. S. O. da Riom.

Chateau-Giron, pic. cit. nella Brettagna, a 4. L. S. E. da Rennes.

Chateau-Gontier, cit. della Maina sulla Majenna con 5. m. abitanti. E' situata a 9. L. N. O. da Angers. Long. O. 3. 4. 54. Lat. 47. 70. Acque minerali.

Chateaugontier, V. Bailleul.

Chateau-la-Valliere, pic. cit. del Torenese, ad 11. L. N. da Chinon

Chateau-Landon, pic. cit. del Gatinese, presso al fiumicello Susin con 2. mila abitanti, a 7. L. S. da Fontainebleau, e 26. da Parigi. Rinomata per le sue belle pietre simili al marmo.

Chateau-Lin, pic. cit. della Brettagna con 4. mila abitanti, a 6. L. N. da Quimper.

Chateau-Meillant, bor. del Berry con 3. mila abitanti, a 7. L. S O. da S. Amando.

Chateau-Neuf, bor. nel Dipartimento d'Ille-e-Vilaine con 600. abitanti, a 3. L. S. 1/4 E. da S. Malò - Altro nell'Angiò sulla Sarta con 2000. abitanti, a 7. L. E. da Ségré - Altro nel Dipartimento del Loiret sulla Loira, a 5. L. E. da Orleans con 4. mila abitanti - Altro a 4. L. N. E. dalla Charité, e 3. L da Donzy - Altro nel Dipartimento dell'Alta-Vienna, a 7. L. S. E. da Limoges.

Chateauneuf, V. Aubespine, Burette e Jars.

Chateau-Neuf-du-Faou, villag. nella Brettagna, a 5. L. E. da Chateau-Lin.

Chateau-Neuf-de-Randon, bor. del Gevodanese, a 5. L. N. E. da Mende. Il Contestabile du Guesclin fu ucciso all'assedio di questa piazza nel 1380.

Chateau-Neuf-d'Oleron, bor. dell'Isola d'Oleron con 5. mila abitanti, a 2. L. N. O. da Marennes.

Chateau-Neuf-en-Thimerais, pic. cit. della Belsia con 2. mila abitanti, a 5. L. S. O. da Dreux, e 15. S. O. da Parigi.

Chateau-Neuf-sur-Charente, pic. cit. dell'Angomese con 3. mila abit., a 6. L. S. E. da Cognac.

Chateau-Neuf-sur-Cher, bor. nel Berri con 3. mila abitanti, a 3. L. N. O. da Amand.

Chateau-Poinsac, bor. nella Marca, a 6. L. E. da Bellac.

Chateau-Portien, pic. cit. della Sciampagna con castello che domina una rupe. Giace a 2. L O. da Rhètel.

Chateau-Renard, pic. città del Gatinese, a 3. L. E. da Montargis - Altra nella Provenza, a 3. L. N. E. da Tarascona.

Chateaurenaud (Francesco Luigi Rousselet, Conte di) prestò molti servigi alla Francia in varie operazioni militari, e per mare e per terra. Nel 1701. fu creato Vice-Ammiraglio, e nel 1704. ebbe il bastone di Maresciallo di Francia. Mancò di vita nel 1716. Fu uom coraggioso, intraprendente e fortunato.

Chateau-Renault, cit. nel Torenese con 3. mila abit., a 7. L. N. 1/4 E. da Tours. Long. O. 1. 25. Lat. 47. 53. - *Sin.* Castel-Rinaldo.

Chateau-Renault, città della Sciampagna, a 4. L. N. O. da Sedan - *Sin.* Castel-Rinaldo.

Chateau-Renault, cit. dell'Angomese, a 6. L. N. da Angoulème - *Sin.* Castel-Rinaldo.

Chateauroux, cit. del Berri con 10. mila abit. sull'Indre, in bella e vasta pianura, a 6. L. S. O. da Issoudun, e 63. S. O. da Parigi. Long. O. 0. 39. Lat. 46. 48. 45. - Altra nel Delfinato, a 2. L. da Embrun.

Chateauroux, V. Mailly.

Chateau-Salins, pic. città della Lorena con 3. mila abit., a 5. L. N. da Nancy. Saline.

Chateau-Thierry, pic. cit. nel Dipartimento dell'Aisne con 5. mila abitanti sulla Marna, a 3. L. S. O. da Laon, e 22. N. E. da Parigi. Patria di La-Fontaine.

Chateau-Villain, pic. cit. nella Sciampagna con 2. mila abitanti, a 9. L. O. da Langres - Altra nel Dipartimento dell'Isera, a 7. L. E. da Vienna.

Chateigneraye (Francesco di Vivonne, Signore della) fe distinta comparsa alla Corte a' tempi di Francesco I. ed Errico II. Nel 1597. si battè in duello con Carlo Chabot, Signore di Jarnac, in isteccato al Parco di S. Germano en-Laye, in presenza del Re Errico II., del Contestabile di Montmorenci e d'altri Signori. Chataigneraye riceve grave ferita nel garretto e cadde boccone. Preso da profondo cordoglio per essere stato vinto nella solenne tenzone, cessò di vivere dopo tre giorni. Questo fu l'ultimo duello nello Steccato che si vide in Francia. Fu tale il dispiacere che sentì Errico II. per la morte di Chataigneraye, che giurò di non permetter mai più simili combattimenti.

Chatel (Tanaquil du), Gran Ciambellano del Re di Francia, nacque nella G. Brettagna. Segnalossi in Italia contro l'armata di Ladislao, usurpator della Corona di Sicilia; combattè con valore nel 1415. alla giornata d'Azincourt ec., ed allorchè fu presa Parigi da' Borgognoni nel 1418., salvò il Delfino Carlo. Cessò di vivere Governator della Provenza nel 1449.

Chatel (Tanaquil du), nipote del precedente, ebbe molte cariche alla Corte di Francia, ed eseguì con senno varie importanti commissioni del suo Monarca. Morto Carlo VIII., la sua spoglia mortale fu abbandonata da' cortigiani, occupati in adulare il nuovo Sovrano. Chatel spese del suo ben 30. mila scudi, e fe celebrare augusti funerali per l'estinto suo Signore. Perde la vita con un colpo di falconetto all'assedio di Bouchain nel 1477.

Chatel (Pietro du), uno de' più dotti Prelati del secolo XVI., nacque in Arc nel Barrese. Nella tenera età

di 18. anni ebbe la cattedra di lingua greca, ed era tanto affollata la sua scuola, che molta gente rimanea al difuori. Avea invincibile passione per lo studio: e' non dormiva più di tre ore al giorno, e si coricava sulla nuda terra, facendogli da capezzale la sua veste. Destato appena correva con ardore a' suoi libri. Dietro molti viaggi Francesco I. il creò suo Bibliotecario e Lettore. Nel 1593. fu eletto Vescovo di Toulle, indi di Micon e finalmente d'Orleans, ove morì d'un colpo apopletico, mentre stava predicando nel 1552. Egli era Grande Elemosiniere di Francia, e scrisse alcune opere.

CHATEL (Giovanni), nato in Parigi, fe parlar di se per esecrando attentato. Ritornato Enrico IV. dalla spedizione de' Paesi-Bassi nel 1594. Pietro penetrò negli appartamenti del Monarca, e nell'atto che questi inchinavasi per rialzar un ufiiziale che stava ginocchioni, Chatel vibrogli un colpo di stile, e l feri nel labbro superiore con tanta forza che gli ruppe un dente. Arrestato il temerario giovine, disse che egli credea aver dritto di uccidere il Sovrano, perchè non ancora riconciliato colla Chiesa. I malevoli attribuirono l' orrendo delitto a dottrine insegnate nelle scuole de' PP. Gesuiti; quindi il bando di questi Religiosi dal Regno. Lo sciagurato Chatel fu tanagliato, ed indi lacerato da quattro cavalli: e' soffrì gli strazii orrendi senza mandar neppure un lamento. I parenti dell' assassino furon condannati al bando e ad una ammenda. Venne spianata la sua casa, ed in quel sito innalzossi una piramide, sulla quale leggeasi a lettere d'oro la narrazione del truce delitto e la condanna. Dieci anni dopo, conosciuta l'innocenza della Compagnia de' Gesuiti, fu questa richiamata in Francia, e la colonna cadde al suolo.

CHATEL-AILLON, ant. cit. marittima nel Dipartimento della Charente-Inferiore, a 2. L. S. dalla Roccella. Oggi non è che un borgo.

CHATELAIN (Giorgio), Gentiluomo Fiammingo, morì nel 1475., e lasciò la *Raccolta* delle cose maravigliose avvenute a' suoi tempi, la *Storia di Giacomo Lalain*, ed altre opere fra le quali distinguesi il *Cavaliere ardito*, ossia *La morte del Duca di Borgogna*.

CHATELAIN (Martino), nato cieco a Warwich in Inghilterra nel sec. XVII., lavorava Viole, Violini ed altri strumenti con sorprendente maestria.

CHATELAIN (Enrico) nacque in Parigi nel 1684., e fu Direttore della Chiesa Vallona in Amsterdam, ove morì nel 1743. I suoi Sermoni, abbenchè scevri d'eloquenza, son chiari e vigorosi.

CHATELAIN (Claudio), V. Chastelan

CHATELARD, V. Chatellard.

CHATELARD, Gentiluomo del Delfinato di nobile aspetto e grazioso, s' accese stoltamente della Regina Maria Stuard moglie di Francesco II. Quand'ella partì per la Scozia dopo la morte di suo marito, Chatelard seguilla, ed ebbe la temeraria imprudenza di nascondersi la notte nella stanza ove dormiva la Regina. In pena del suo scioperato ardimento, gli fu troncato il capo. Nel momento fatale e' disse ad alta voce: *Addio, o Principessa la più bella e più crudele del mondo*, e porse il collo al carnefice con fermo sorprendente coraggio.

CHATELAUDREN, bor. della Brettagna sul Lisel con 1000. abitanti, a 4. L. O. da S. Brieux.

CHATEL-CENSOY, bor. della Borgogna, a 4. L. 1/2 N. O. da Avalon.

CHATELDON, V. Castaldon.

CHATELET, V. Chastelet, Beauchateau e Beausoleil.

CHATELET (Paolo Hay, Signore du), Gentiluomo di Brettagna e Consiglier di Stato, cessò di vivere nel 1636. Era dell'Accademia francese, e pubblicò la *Storia di Bertrando da Guesclin*; le *Osservazioni sulla vita del Maresciallo di Marillac*; la *Raccolta di documenti per servire alla Storia*; la *Prosa rimata*; una *Satira contro la Vita di Corte*, e varii componimenti in versi.

CHATELET, pic. cit. nel Dipartimento della Senna-e-Marna con 1500. abitanti, a 3. L. E. S. E. da Melun - Altra nel Dipartimento del Cher, a 3. L. da Lignières.

CHATEL-GERARD, bor. nella Borgogna, ad 8. L. E. 1/4 S. da Auxerre.

CHATEL-GUION, villag. dell'Alvernia, ad 1. L. N. da Riom.

CHATELLARD (Gio: Giacomo du), nato in Lione nel 1693., entrò giovanetto nella Compagnia de' Gesuiti. Dopo avere insegnato matematiche in alcuni collegii, fu destinato Professor d'Idrografia a Tolone, ove diportossi con onore, e morì nel 1736. Avea messo alla luce gli *Elementi di matematica ad uso degl' Ingegnieri*, opera non poco stimata.

CHATELLERAULT, cit. nel Poitou con 10. mila abitanti, sulla Vienna, a 7. L. N. E. da Poitiers e 73. S. O. da Parigi. Long. O. 1. 47. Lat. 46. 49. 6. Vedesi bel ponte sulla Vienna.

CHATEL-MONTAGNE, bor. nel Borbonese, a 5. L. S. E. dalla Palisse.

CHATELUS (Claudio di Beauvoir, Signore di), Maresciallo di Francia ec., morì in Auxerre nel 1453. Fu riputato uomo di profondo accorgimento e di coraggio.

CHATELUS, bor. nel Dipartimento della Creuse, a 4. L. O. 1/4 S. da Boussac - Altro nello stesso Dipartimento, a 2. L. N. O. da Bourganeuf - Altro nella Borgogna, a 9. L. S. da Avalon.

CHATENOY, bor. della Lorena, a 3. L. S. da Neuf-Chateau.

CHATI-CAM, V. Chittacong.

CHATILLON, bor. del Piemonte, a 4. L. S. E. da Aosta.

CHATILLON D'AZERGUES, borgo a 5. L. N. O. da Lione.

CHATILLON-DI-MICHAILLE, borgo della Beugesia con 1500. abitanti, a 4. L. E. da Nantua.

CHATILLON-EN-BAZOIS, villag. del Nivernese, a 5. L. O. da Chateau-Chinon.

CHATILLON-LES-DOMBES, pic. cit. con 4. mila abit. nel Dipartimento dell'Ain, a 6. L. N. da Trevoux.

CHATILLON-SUL-LA-COURTINE, bor. nel Dipartimento del Jura con 1000. abitanti.

CHATILLON-SUL-LA-DIE, bor. nel Delfinato, a 3. L. S. E. da Die.

CHATILLON-SULL'INDRE, pic. cit. del Torenese con 3. mila abit., ad 11. L. N. O. da Chateauroux.

CHATILLON-SUL-LOING, borgo nel Gatinese con 2. mila abitanti, a 4. L. S. E. da Montargis.

CHATILLON-SUL-LA-LOIRA, pic. cit. del Berri, a 4. L. S. da Gien.

CHATILLON-SUL-LA-MARNA, pic. cit. nella Sciampagna, a 7. L. S. O. da Reims.

CHATILLON-SUL-LA-SENNA, città della Borgogna con 5. mila abitanti, a 16. L. N. O. da Digione. La Senna la divide in due parti.

CHATILLON-SUL-LA-SEVRE, picc. cit. del Poitou con 1000. abitanti, a 3. L. O. 1/4 N. da Bressuire.

CHATILLON (Gaucher, Signore di), nato nella Borgogna, seguì il Re Filippo Augusto nel viaggio di Terra Santa, e si distinse in quelle fazioni. Segnalossi nella conquista della Normandia, avvenuta nel 1200., impadronissi di Tournai, e contribuì molto al felice successo della battaglia di Bovines. Morì colmo d'onori nel 1219, l'anno stesso in cui erasi ascritto alla Crociata contro gli Albigesi.

CHATILLON (Odetto di), V. Coligny.

CHATILLON (Il Maresciallo di), V. Coligny.

CHATI-STA, pic. cit. della Turchia Europea.

CHATONNAY, bor. nel Delfinato, a 6. L. E. da Vienna.

CHATOU, cit. dell' Is.-di-Francia, a 3. L. O. da Parigi. Il suo ponte di pietra sulla Senna fu distrutto nel 1815.

CHA-TRA, cit. della Turchia Asiatica.

CHATRACHAR-TRA, ant. cit. dell'Asia nella Battriana - Altra nell' Assiria.

CHATRAMITI, ant. pop. dell'Arabia Felice.

CHATRE (La), pic. cit. del Berry sull'Indre, ad 11. L. S. O. da Bourges, su fertilissimo terreno. Long. O. 0. 22 Lat 46. 36. Chiude 5. mila abitanti.

CHATRE, V. Arpajon.

CHATRI (Colomba), moglie d' un sarto della città di Sens a' tempi di Errico III. Dietro 20. anni di matrimonio, ebbe tutti i segni di gravidanza, e stiè tre giorni in letto con dolori, ma non partorì, e sgombrarono le doglie. Dietro altri 24. anni cessò di vivere. Il marito la fece sparare, e ritrovossi nel suo ventre una fanciullina perfetta nelle forme, ma pietrificata. Ailibour, medico d'Errico IV., pubblicò la Relazione dello strano avvenimento.

CHAT-TAM, V. Chatam.

CHATTERPOUR, cit. dell'Indostan, capitale del Bundelcond, a 68. L. S. E. da Agra. Long. 77. 33. Lat. 25.

CHAÜ-BI, ant. pop. della Bassa-Germania.

CHAUCER (Goffredo), famoso poeta, detto da' Francesi *Il Marot d' Inghilterra*, nacque a Londra nel 1328., e cessò di vivere nel 1400. Le sue poesie furon dettate da fantasia vivace, ridente e feconda. Compose anche il *Testamento d'amore*, il *Trattato dell' Astrolabio* ec., opere in prosa.

CHA-U-CHÒ-U-FÒ-U, cit. della China, a 33. L. N. da Canton. Long. 7. 100. 37. Lat. 25. 21.

CHAUDEFOND, bor. nell'Angiò, a 4. L. S. 1/4 O. da Angers. Acque minerali e miniere di carbone.

CHAUDES-AIGNES, pic. cit. dell'Alvernia, a 5. L. S. O. da S. Flour Acque minerali.

CHAUDRON, bor. nell'Angiò, a 6. L. S. O. da Angers.

CHAUFFAILLES, bor. della Borgogna, a 6 L. S. da Charolles.

CHA-UL, città forte dell'Indostan sulla costa del Malabar, con porto sicuro. È situata, a 2. L. dal mare. Long.69.45. Lat 18.39. [rocco

CHAÛ-LAN, cit. dell'Impero di Ma-

CHAULIEU (Guglielmo Anfredo di) nacque a Fontenai nel 1639., era gioviale e grazioso, ed abbandonossi interamente a' piaceri. Ebbe l'Abbazia di Aumale, e cessò di vivere nel 1720. Le sue poesie possonu paragonarsi ad Orazio ed Anacreonte. Son esse piene di leggiadria e di sentimento, abbenchè talvolta alquanto licenziose.

CHAULNES, bor. nella Piccardia, a 3. L. S. O. da Peronna.

CHAUMERGY, bor. della Franca-Contea, a 9. L. S. da Dole.

CHAUMES, pic. cit. nel Dipartimento della Senna-e-Marna, a 4. L. 1/2 da Melun.

CHAUMONT, cit. nel Dipartimento dell'Alta-Marna con 7. mila abit., presso la Marna, a 59. L. S. E. da Parigi. Long. 2. 50. Lat. 48. 6. 13 Patria dello scultore Bouchardon. Miniere di ferro ne' dintorni. Nel 1814. in questa città si strinse un trattato fra gli Allegati contro Napoleone.

CHAUMONT, cit. nel Vessinese con 1500. abit., a 6. L. S. O. da Beauvais, e 9. L. N. da Nantes.

CHAUMONT, cit. della Sciampagna, a 6. L. N. da Rethel.

CHAUMONT, cit. nel Blesese, a 7. L. E. 1/4. N. da Romorantin.

CHAUMONT (Carlo d'Amboise di), Nipote del Cardinal del suo nome, fu Maresciallo ed Ammiraglio di Francia. Conquistò la Franca-Contea per Luigi XI. nel 1477., trovossi alla battaglia d'Aignadel nel 1509. e poco mancò dal far prigioniero Papa Giulio II. nel 1511.; ma non ebbe poi bastante vigore a difender la Mirandola. E ne prese tanto rammarico che fra pochi giorni scese alla tomba nella fresca età di 38. anni. In punto di morte si dolse d'aver portato le armi contro il Pontefice Romano.

CHAUMONT (Giovanni di), Consiglier di Stato, morì nel 1667. di 84. anni. Egli è autore d'un'opera che ha per titolo *La catena de' diamanti sopra queste parole: QUESTO È IL MIO CORPO*, e di varie opere di controversia.

CHAUMONT (Paolo Filippo di), fratello del precedente, gli succede nel posto di Custode de' libri del Re, e fu ricevuto nell'Accademia Francese al 1654. Luigi XIV di cui era lettore il nominò Vescovo d'Acqs nel 1671., ed egli rinunziò il sublime posto nel 1684. Pubblicò un libro contro gl'increduli, col titolo *Riflessioni circa il Cristianesimo*, opera che Niceron encomia non poco.

CHAUMOUZAY, pic. cit. della Lorena, a 5. L. N. O. da Remiremond.

CHAUMUSSAY, bor. nel Torenese, ad 8. L. S. da Loches.

CHAUNAY, bor. del Poitou sulla Charente con 1000. abitanti, a 2. L. N. O. da Civray.

CHA-UNI, ant. pop. della Grecia nella Tesprozia.

CHAUNI, pic. cit. dell'Isola-di-Francia sull'Oisa con 4. mila abitanti, a 7. L. O. da Laon, e 28. N. 1/4 E. da Parigi. Long. 0. 52. 44. Lat. 49. 36. 52.

CHAURA-NA, ant. cit. della Scizia.

CHAURI-NA, ant. cit. dell'Asia nell'Aria.

CHAURRAT, bor. nell'Alvernia, ad 1. L. e 1/2 N. O. da Billon.

CHAUSSADE, Fonderia Reale per la Marina Francese nel comune di Guérigny, a 3. L. N. N. E. da Nevers.

CHAUSSE (Michelangelo de la), famoso Antiquario Parigino, vivea nel sec. XVII. Abbiam di lui il *Museum Romanum*, stampato poi in francese col titolo di *Gran Gabinetto Romano*; la *Raccolta di pietre incise antiche*, ed un'opera intitolata *Picturæ antiquæ Cryptarum Romanorum, et Sepulchri Nasonum*.

CHAUSSÉE (La), V. Nivelle.

CHAUSSEY, isolette delle coste di Normandia, nell'Oceano, a 2. L. N. O. da Granville.

CHAUSSIN, pic. cit. della Franca-Contea, a 4. L. S. da Dole.

CHAUVANCY, villag. della Lorena, ad 1. L. E. da Montmedi.

CHAVAN-TE, fiu. del Brasile.

CHAUVEAU (Francesco), Pittore Incisore e Disegnatore, nacque in Parigi nel 1613., ed ivi morì nel 1676.

CHAUVEAU (Renato), figlio del precedente, si distinse nella scultura, cessò di vivere nel 1622. Avea eseguiti molti lavori per Luigi XIV. e per varii Principi stranieri.

CHAUVELIN (Filippo di), Abate della Badia di Moustier Romey, e Consigliere Onorario nel Parlamento di Parigi, prese viva parte nell'affare della proscrizione de' Gesuiti, pubblicò due Discorsi sulle costituzioni di questi Religiosi. Della stessa famiglia era il Marchese di Chauvelin, Tenente Generale e Guardaroba Maggiore di Luigi XI. E' morì a Versagues d'un colpo apopletico, sotto gli occhi del Monarca. Si condusse con onore in Genova, e come Ministro di Francia e come Generale, e si distinse anche nell'ambasciata al Re della Svezia.

CHAUVIGNY, pic. cit. del Poitou con 2. mila abitanti, a 6. L. S. O. da Montmorillon.

CHAUVIN (Stefano), Ministro Protestante nativo di Nimes, ebbe cattedra di filosofia in Berlino ove morì nel 1725., nella grav' età di 83. anni. Dobbiamo a lui il *Lexicon Philosophicum*, ed *Giornale degli Eruditi*.

CHAUX, bor. dell'Angomese, ad 8. L. S. O. da Angoulême - Altro nell'Alsazia, a 2. L. da Befort.

CHAUX DE-FONDS, distretto e vago borgo del Cantone di Neuchatel nella Svizzera con 6. mila abit., compresa la popolazione del Locle - Altro borgo assai considerabile ed industrioso, nella medesima valle, ad una lega e mezzo dal primo. Fabbrica d'orologi.

CHAVAGNAC, cit. dell'Alvernia, ad 1. L. N. O. da Murat.

CHAVAGNES, bor. dell'Angiò, a 4. L. 1/2 S. da Angers.

CHAVAGNES, bor. della Sciampagna, a 7. L. E. da Arcis sull'Aube.

CHAVAGNES, bor. nel Poitou, a 7. L. O. da Fontenay.

CHAVANNES, villag. nel Dipartimento dell'Ain, a 5. L. da Bourg-en-Bresse - Altro nell'Alsazia, a 3. L. da Béfort. Vi sono altri villaggi di questo nome.

CHAVANAY, pic. cit. del Lionese, ad 1. L. S. da Condrieu.

CHA-VES, cit. del Portogallo - Altra nel Brasile - Altra nell'Imp. di Marocco - Altra nell'Isola di S. Tommaso.

CHA-VEZ, piazza forte nel Portogallo, la più considerevole della Provincia di Tra-los-Montes. Sorge sulla Tramega, a 5. L. O. da Breganza. Long. O. 4. 30. Lat. 41. 41. Trajano fondolla, e serra tre mila abitanti.

CHAVIGNI (Giovanni Aymes di) nacque in Beaule, e recossi nella Provenza a prender lezione d'Astrologia da Michele di Notre-Dame, medico di Salon. Morto questo fanatico Profeta, Chavigni stampò un'opera nel 1603. col titolo *Le Plejadi del Sig. Chavigni Beaunese, divise in sette libri, prese dall'antiche Profezie, e confrontate cogli Oracoli del celebre e rinomato Michele di Notre-Dame, ove trattasi della rinnovazione de' secoli, della mutazione degl' imperi, e de' progressi del nome Cristiano*. Quest'opera è un ammasso di predizioni, e dedicolla ad Errico IV. Re di Francia e di Navarra. Ei siegue a passo a passo questo Sovrano in tutte le sue conquiste, e dopo avergli fatto rovesciar l'Impero Ottomano, il lascia finalmente Signore di tutto l'Universo.

CHAVIGNON, bor. nel Dipartimento dell'Aisne con 1000. abitanti.

CHAZALAT, villag. del Berry, a 2. L. S. O. da Argenton.

CHAZALLAS, pic. cit. nel Forese con 3. mila abitanti, a 3. L. E. da Montbrison.

CHAZAY, pic. cit. del Lionese, a 3. L. 1/2 N. O. da Lione.

CHAZÉ-HENRI, bor. nell'Angiò, ad 11 L. N. O. da Angers.

CHAZELLES (Gio. Matteo di), famoso matematico, nacque in Lione nel 1657. Fu aggregato all'Accademia delle scienze di Parigi, godè l'amicizia di Du-Hamel e del gran Cassini, che ne faceano non poca stima, e morì nel 1610. in Marsiglia, ov'era Professore d'Idrografia. Viaggiò per la Grecia e per l'Egitto, ove misurò le Piramidi, e trovò che i quattro lati della più grande son precisamente esposti a' quattro Punti Cardinali. Egli immaginò il primo a rimorchiar colle galere i vascelli sull'Oceano, in caso che manchi o sia contrario il vento. A lui dobbiamo la maggior parte delle carte che compongono i due volumi del *Nettuno Francese*, nonchè innumerevoli osservazioni utilissime per l'astronomia, la geografia e la navigazione. [riffa.

CHAZ-NA, cit. dell'Isola di Tene-

CHAZOT DI NENTIGNI, V. Nantigni.

CHE. *Relativo di Persona*, e riferisce tutti i generi e tutti i numeri ma più comunemente nel *Retto*. *Il quale, La quale, I quali, Le quali*. - Relativo di *Persona*, anche in obbliquo. Bocc. g.5. n. 10. *O figliuola mia, questo è il diavolo, di che io t'ho parlato* Senza il segnacaso. Dial. S. Greg.

8.11. *Dio a quel'i che dà le grandi ciertà e le grandi vittorie lascia alcun difetto* - Relativo di cosa, e la riferisce nel retto d'amendue i generi e numeri. Petr. p 1.4. *Vegnendo in terra a illuminar le carte, - Ch'avean molti anni già celato il vero* - Negli obbliqui con le preposizioni e co'segni de' casi. Bocc. nov.99.28. *Quelle due somiglian robe, di che io già ec. vestito ne fui.* Gr.8.Gir.29 *Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che egli si possa combattere contr'al diavolo* - Alle volte senza essi segni e preposizioni, come se tali segni e preposizioni egli rinchiudesse in valore. Figura usata prima da' Gre:i e poi da'Latini. Boc.nov.21.16. *La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che cadute erano le sue monacelle.* Lasc.Parent. 3.3. *Quando io tornai dal servigio che mi mandaste* - In sentimento del neutro *Quod* de' Latini in ciascuno de'modi predetti. Bocc. pr.9. *Potranno conoscer quello che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare* - Quando si riferisce a voci che esprimono parentela o dipendenza, e parlandosi di persona considerata com'estinta, si suol posporre al *sostantivo* e porsi prima del verbo *Essere*. Pass.46. *Questa femmina, incontro alla quale io sono tanto crudele e fiero, è dama Beatrice, moglie che fu del tuo caro cavaliere Berlinghieri*-Relativo di qualità o quantità, nell' uno e nell' altro genere, e d'amendue i numeri, in sentimento del *Quis, Quae, Quod* de' Latini. Se egli segnerà quantità, sarà il *Quam* de'medesimi. Bocc. nov. 50.6. *Dio il sa, che dolore io sento* - Come interrogativo. Bocc. nov. 1.33. *Che uomo è costui, il quale nè vecchiezza, nè infermità ec. dalla sua malvagità l'anno potuto rimuovere?* - Anche interrogativo, ma in altro costrutto. Bocc. g.3.n.1. *Che è un uomo a star con femmine? Egli sarebbe meglio star con diavoli* - Anche interrogativo, ma detto assolutamente. *Cue?*:Che cosa? Co'segni e colle preposizioni de'casi. Pass.d.3.c.7. *L'ultima cosa che si dee dire della confessione si è di che peccati si dee fare* - Posto assolutamente da se, senza relativo di persona o di cosa antecedente, è *sostantivo* d'ogni genere, e val *Qual cosa, Che cosa*; onde par che in se racchiuda il pronome che dal relativo si rappresenta; ma questo solamente nel primo numero, ed il più con l'interrogativo tacito od espresso. Corrisponde al neutro de'latini *Quid*. Bocc.nov.5.3. *Entrò in pensiero che questo volesse dire* - In vece di *Il che* o *Qual che* o *Ciò che*, ed usasi per lo più nel far parentesi. Bocc.introd. 13. *L'un fratello l'altro abbandonava, ec., e (che maggior cosa è) li padri e le madri ed i figliuoli* - Per *Del che*, *Della qual cosa*. Borgh. Fast. 460. *Usaron anche essi di segnare gli anni da'loro Consoli, che (della qual cosa) se ne vede alcun saggio nel Malespini* - Col segno de' casi pure in significato neutro. Bocc. g.2. n.7. *Io mi veggia senza il cun fallo venir meno: il che mi duole*- Talvolta l'articolo *Il* s'è preposto quando neppur vi voleva. Bocc.c.6. f.2. *Io vi farei godere di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta* - Gli antichi nel medesimo sentimento dissero ancora *Il di che*. Bocc. Vit. Dant. *Non si truova mai questo arbore essere stato fulminato: il di che a niun altro leggiamo essere avvenuto* - Colla preposizione *Da* o simile affissa all'articolo. Bocc. c.10.n.6. *A cui il re le commendò molto, confortandolo a maritarle. Dal che messer Neri, per più non poter si scusò* - Inchiude qualche volta Cagione, Modo o Potere. Bocc. g. 2. n.3. *Ma dubitando e non sapendo che, senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi.* In questo significato siccome si dice *Aver che*, così dicesi ancora *Aver di che* o *Avere il di che*. Bocc. g.7.n.8. *La fante piangeva forte, come colei che avea di che.* Matt. Vill. 8.99 *Venendo il tempo che pagar li dovea, e non avendo il di che, diede ec.* In vece di *Che più è*, nota quest'altra maniera. Vit.S.Gio. Batt.219. *E non avea coltello nè tovaglia ec., ed è più che non avea nè pane nè vino.* Così anche colle preposizioni *Di, Da, A*, ed indica *Della qual cosa*, *Dalla qual cosa* e simili. Bocc. introd. *Di che gli occhi miei ec. presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza.* Colla preposizione *Appo*. Appo che: A rispetto di quello che, e simile -*A che*, talvolta inchiude il nome del suo *Quale* o del suo *Quando*, e se è interrogativo, vale A qual fine, A che effetto, A qual termine, A che pro ec. Pass. 93. *A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Apostoli? ec. A che sarebbon date le chiavi a san Pietro* - *Da che*, anche interrogativo, ovvero col verbo *Essere* vale A che buono? Bocc. nov. 57. *Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie?*-Usato ancora come sostantivo, come *Un bel che*, *Un certo che*. Bern.rim. 1.74. *Mi pareva un bel che l'esserne fuora* - Aetivo che: Un nonnulla. Dicesi anche *Alcun che*, *Alcunchè* - In signif. di *Quale*, quando è accompagnato da qualche nome, trovasi talora frammezzato da altre voci. Omel.S.Greg v.2. f.107. *Che adunque cosa presente ci debba dare diletto ec.* - In vece di *Qualunque*. Borg.Col.Rom.366. *Offerta loro la cittadinanza romana, non l'accettarono, ma, che se ne fusse la cagione, si contentarono di restarsi nel loro primiero stato*-Quando è avverbio o congiunzione si trova posto in varii significati. 1. Per *Acciocchè*, *A fin che*, e suole apporvisi l'accento. Bocc.nov.12.7. *Cominciò a riguardare se d'attorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, chè non si morisse di freddo.* 2. In vece di *Allora quando*. Dant.Inf.32 *Noi eravam partiti già da ello, - Ch'io vidi duo ghiacciati in una buca.* 3. In vece di *Anzi che*. Fior. Virt. 157. *S'egli (l'asino salvatico) va al fiume che sia torbido, egli starà ben due o tre dì ad aspettare ch'ella (l'acqua) sia ben chiara, che torbida la bevesse.* 4. In vece di *Che che*, *Ciò che*, *Qualunque cosa*. Bocc. nov. 25. 14. *Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvegnane che può.* In vece di *Come*, per esprimer comparazione. Bocc. g.5. n.7. *Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse, che sarebbe il vedere il mio marito libero senza danno, e Tedaldo vivo.* 6. In vece di *Come* colle corrispondenza del *Sì* o *Così* Bott.Dial.disegn. 1 80. (Nap.1772.) *Egli era un Domenicano dottissimo, e di gran letteratura, sì greca che latina.* 7 Per *Da*. Vit. SS.Pad.1.317. *Portavasi ciascuno alcuna cosa che mangiare.* 8. Per *Da che*, o *Da poi che*. G.V.1 37. *Istato l'assedio a Fiesole la seconda volta, e consumata, ed afflitta molto la cittade, s'arrendeo a Cesare in capo di due anni che vi si pose l'assedio.* 9. In vece di *Eccetto che*, *Fuorchè*, *Se non che*, *Se non*. Bocc.nov.54. 4. *Come diavol non hanno che una coscia ed una gamba?* - In vece d'*Imperocchè*, *Perciocchè*, *Conciosiacosachè*, e pur vi si appone l'accento. Bocc. nov. 77. 27. *Ed ho il più bel destro da ciò del mondo; chè io ho un podere verso Val d'arno di sopra il quale è assai vicino alla riva del fiume.* 11. In vece d'*Infinchè*, *Infinattantochè*. Bocc. nov. 88. 7. *E non riposò mai, ch'egli ebbe ritrovato Biondello.* Fior. Ital. *Una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunno che l'uccise.* 12. In vece di *Laonde*, *Di maniera che*, *Sì che*, *Tal che*. Petr. p. 1. 75. *Di tai quattro faville, e non già sole, - Nasce'l gran fuoco di ch'io vivo ed ardo; - Che son fatto augel notturno al sole.* 13 In vece di *Oltre a quello che*. Ambr. Furt. 4. 5. *Io non ho portato altri panni, che voi veggiate.* 14. In vece di *Perchè* interrogativo, e s'usa mettervi l'accento. Bocc. nov. 26. 18. *Chè non rispondi, reo uomo? Che non di qualche cosa?* 15. In vece di *Perchè* senza che interroghi, o di *Per questo che*, *Poichè* e simili. Lasc. Arzig. 4. 2. *Guardami un pò bene in viso, e conoscerami, e questo avvien che io son ringiovenito.* 16. In vece di *Per quanto*, *Per quello che*, e simili. Borgh. Tosc. 327. *Nè Fidene fu messa mai da'scrittori, che io vegga, in Etruria.* In vece di *Più tosto che*, *Anzi che*. Bocc.g. 8. 9. 7. *Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto ed insipido.* 18. In vece di *Quando* o *Mentre*. Bocc. introd. *Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole sia declinato e'l caldo mancato.* Bocc. g. 8. n 7. *Lo scolare fu poco nella corte dimorato che egli cominciò a sentir più freddo che voluto non avrebbe.* 19. In vece di *Quando*, avverbio. Petr. son. 299. *Oh che dolci accoglienze, e caste, e pie!* 20. In vece di *Se*, in signifi. condizionale o dubitativo. Bocc. g. 6. n. 2. *Io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando a un corpo dotato d'anima nobile vil mestiero.* 21. *Come che* ponesi per *Come se*. Borg. Tosc. 338. *Non sono quegli ec. autori ec. che si debba agevolmente correre a dannargli, come che in questo e'non sapessero molto bene che dirsi.* 22. In vece di *Senza*, *Senza che*. Vit. S Gio. Batt. 216. *Come mi potrò io partire da costoro che il cuore non mi si fenda?* 23. In vece di *Tosto che*, *Quando*, dopo il participio. Vill. 88. PP. 1. 22. *E ricevuto che l'ebbono ecc., entrò ec. nell'Orto.* 24. In vece di *Tra*, *Parte*, quando significa divisione, che è il *Cum et tum*, *Partim et partim* de'Latini. Bocc. nov. 15. 37. *Donolle che in gioje, e che in vasellamenti d'oro e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre* -

Congiunzione dependente da verbo. Bocc. nov. 3. 1. *S'avvisò troppo bene, che'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole* - Congiunzione dipendente da avverbio o aggiunto di qualità = quantità. Bocc. introd. 2. *Questo orrido cominciamento vi sia non altramenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta* - Dipendenti dal comparativo o dal relativo *Altro*, e loro avverbii. Petr. son. 5. *Ma taci, grida il fin, chè farle onore - È d'altri omeri soma, che da' tuoi* - Corrispondente del comparativo *Più*, espresso, o compresso potenzialmente nella voce *Maggiore* o *Minore*. Bocc. g. 1. n. 2. *Dove ha maggiori maestri ec. in quella, che son qui, da poterti ec.* - Corrispondente di *Meglio* Cecch. Dott. 2. 5. *Gli è molto meglio morir di ferro che di fame* - Corrispondente di *Sì* o *Così* espresso o sottinteso. Dant. Purg. 20. *O avarizia, che puoi tu più farne, - Poi c' hai 'l sangue mio a te sì tratto, - Che non si cura della propria carne* - Corrispondente di *Tale* espresso o sottinteso. Bocc. g. 5. n. 10. *Ecco belle cose! Ecco fede d' onesta donna! che io mi sarei consigliata da lei, sì spiritual mi parea* - Alle volte contiene in se stesso la replica del suo verbo. Bocc. g. 10. n. 10. *Fece tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d' una giovane, la quale della persona gli parea che la giovinetta, la quale avea proposto di sposare* (cioè gli parea esser della persona, della quale era la giovinetta ec.) - Col verbo *Dubitare*, *Temere* e simili mostra talora timor di cosa che si vorria che avvenisse. Fiamm. lib. 4. *Ed avvegnachè egli sia lontano a me, ed io a lui, non dubito che egli m'ami siccome io amo lui.* È più frequente quando segua timor di cosa che non si vorria che avvenisse. Bocc. g. 4. 10. *E dove il potrem noi porre che egli non si suspichi domattina che di qua entro sia stato tratto?* Colla negativa è assai più frequente. Bocc. g. 10. n. 9. *Se voi amate la donna vostra e ch'ella d'altrui non divegna dubitate, sallo Iddio che io in parte alcuna non ve ne so riprendere* - In principio di clausola per modo di pregar bene ad altrui. Bocc. g. 8. n. 3. *Ma dimmi, che lieto sie tu, in queste contrade se ne trova niuna di queste pietre?* - In principio di clausola imprecativa, val quasi *Voglia Dio*. Bocc. nov. 73. 25. Che *Maledetta sia l'ora che io prima la vidi* - In fine di sè medesimo. V. Che che - In fine delle particelle *Chi*, *Come*, *Cui*, *Dove*, *Onde*, *Quale*, *Quando*, *Quanto*, e se altre ve ne sono, vi sta in luogo di *Unque*, ma quasi in forza di nome, sicchè tanto vaglia *Chi che*, *Come che*, *Dove che*, quanto *Chiunque*, *Comunque*, *Dovunque* ec. - Affisso o separato seguita alle particelle *Altro*, *Anzi*, *Dappoi*, *Innanzi*, *Meglio*, *Meno*, *Più*, *Poi*, *Poscia*, *Prima*, *Tanto*, *Tosto*, formandone le voci *Altro che*, *Anzi che*, *Dappoichè* ec. - Replicato molto spesso senza necessità. Bocc. nov. 18. 4. *Ora avvenne, che essendo il re di Francia nella guerra già detta, che costumando Gualtieri alla corte, che la donna del figliuolo del re d'occulto amore di lui s'accese* - Replicato senza necessità dopo alcune parole intrapposte, forse per dar più chiarezza al discorso. Bocc. g. 2. n. 7. *Ti priego, che s'egli avviene, che io muoja, che le mie cose ed ella ti sieno raccomandate* - Replicato nell'interrogativo per maggior energia. Guitt. Lett. 13. 33. *Che fate, che, la grazia non seguitando?* - Superfluo alcuna volta coll'infinito, ove il *Che* sembra richiedere il soggiuntivo, e si mostra non solamente ozioso, ma di non piccolo impedimento al senso, e stimasi vezzo di lingua. Bocc. nov. 12. 3. *Seco deliberarono che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo* - Sottinteso come relativo. Cavalc. At. Apost. 156. *Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Gesù Nazareno* - Sottinteso dopo *Quello*. Vit. SS. Onof. 143. *Ed egli m'ammaestrò quello bisognae a fare a' Santi Padri* - Sottinteso quando è congiunzione, o particella disgiuntiva. Bocc. g. 7. n. 9. *Del quale amore, o che Pirro non s' avvedesse, o non volesse, niente mostrava, se ne curasse* - Sottinteso dopo il verbo da cui dipende. Bocc. nov. 10. 4. *Questa ultima novella ec. voglio ve ne renda ammaestrate* - Tralasciato per non replicarlo troppo da vicino. Bocc. g. 3. n. 2. *Avendo l'animo pieno d'ira, e di mal talento per quello che vedeva gli era stato fatto ecc.* - Sottinteso co' verbi *Dubitare*, *Temere*, *Suspicare*, anzi più vi si tace che vi si scriva, usandosi il *Non* che o il *Ne* da' latini usato dopo questi verbi, ed anche dicendosi talvolta *Non forse* che corrisponde al latino *Ne forte*. Bocc. nov. 1. 33. *Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto l'ingannasse.* Nella medesima forma il tacciono altri verbi pur colla negazione, quasichè il *Non* se ne stia in forza di *Che non*. Bocc. g. 10. n. 8. *E pensò, più non fossero senza risposta da comportare la lor novella* - Usato per esprimer la mancanza d'un effetto che pur si vorrebbe ottenere. Franc. Sacc. nov. 36. *Ella la potè ben sonare, che Ferrantino n' uscisse* - Usato per rappicco del secondo membro d' un periodo, nel primo del quale fu usato *Imperciochè* ovvero *Quando*. Stor. Barl. 40. *Imperciochè avversitate mi costringe, e che tutti li miei amici mi sono falliti, sono venuto a te ec.* Cecch. Assiuol. 3. 2. *Quand'io fui stato seco un pezzo, e che furono passati i colpi mortali, credend'ella ec.* - Usato col verbo *Essere* sottinteso. Bocc. g. 1. n. 2. *O l'amicizia grande ec. che il movesse, o forse le parole ec. che sel facessero ec.* (cioè, O fosse l'amicizia che il movesse ecc.) - Per enfasi, senz' appicco e senza relazione. Vit. S. Gir. 90. *Levò la mano* (un reo uomo) *per fedire nella gola l'Arcivescovo; ed egli, vedendo ciò, gridò: O santo Girolamo, soccorretemi: che subito la mano di colui ec. gli si rivolse, e fedì sè medesimo* - Posto più a senso che a costrutto. Vit. S. Girol. 97. *Vi multiplicò tanto* (l'avarizia in certe monache), *che niuna ne voleano ricevere, fosse santa, o buona come si volesse, che* (se non avea roba) *le movesse carità o misericordia a riceverla* - Nota modo. Bocc. g. 5. n. 3. *Io mi son rattemperata, nè ho voluto farene dire cosa alcuna, che io non vel facessi prima assapere* - Nota uso. Cecc. Assiuol. 3. 5. *Dov'è l'Orelta?* Agn. *È in, che cuce* - Nota ellissi. Omel. S. Greg. vol. 2. f. 325. *Pareva molto più convenevole che quello talento che era tolto dal cattivo servo fosse piuttosto dato a colui che avea ricevuto due talenti, che a colui cinque* (cioè, A colui che avea ricevuto cinque). *Perocchè piuttosto si dovea dare a chi avea ricevuto meno che a chi più* - *Che?* esclamazione ironica di maraviglia, prima di rispondere a cosa che si vuol negare o che non si vuol credere. Cecch. Dot. 2. 5. *Crediam noi, che se n'avessi mille scudi?* G. *Che? nè ottocento* - Scrivesi ordinariamente accorciato innanzi a vocali. Bocc. g. 8. n. 7. *Ed il battuto della torre era fervente tanto, ch' ella nè co' piedi, nè con altro vi potea trovar luogo* - Quando seguita al *Che* voce cominciata da *H*, sogliono scriverlo apostrafato e sincopato col gittar le due lettere *H E*, massime nel verso. Petr. p. 1. c. canz. 12. *Beato il Padre, e benedetto il giorno - C'ha di voi 'l mondo adorno.* Quando è interrogativo suole scriversi intero, massime nella poesia. Petr. Tr. mort. Che *altro ch' un sospir breve è la morte* - Riceve l'aggiunto della lettera *D*, formandosi *Ched*, allorchè percuotendosi in una vocale, si voglia non isbatter l'*E*, ma pronunziarla, e crescere, o per miglior suono o per comodo del verso, la sillaba. Maniera più familiare agli antichi, che a' moderni scrittori. Nov. ant. 100. 2. *Sappi ched io t' amo sopra tutte le persone del mondo.* Dant. Inf. 31. 137. *Quando un nuvol vada - Sovr' essa sì, ched ella incontro penda.*

CHEBA, cit. dell'Affrica nella Nubia, a 110. L. N. O. da Dongola.

CHEBE-STER, cit. della Persia.

CHEBLÀ. Voce turca. Nome che i Musulmani danno a quella parte del Mondo, verso la quale rivolgonsi nel far le preghiere, cioè verso la Mecca. Così chiamasi ancora una specie di bussola che i Viandanti Turchi e Persiani portan seco per potersi volgere, nel far le preghiere, dal lato del sepolcro del loro Profeta. Chiamasi collo stesso nome l'altare o cappella che in ogni moschea rappresenta il tempio della Mecca.

CHE-ROCK, cit. della Tartaria Indipendente.

CHE-BOLI (Bot.), *ad. e sm. pl.* Lo stesso che *Chebuli*.

CHEBÒU-CTON, V. Halifax.

CHEBERK-CHIN, cit. della Polonia, a 4. L. S. O. da Zamosk. Long. 21. 26. Lat. 50. 55.

CHE-BRON, cit. della Palestina.

CHE-BULI (Bot.), *ad. e sm. pl.* V. Mirabolani - *Sin.* Cheboli. In arabo *Hhoblaton*, o come altri legge *Choblaton* signif. il Frutto d' ogni albero spinoso.

CHE-CA, cit. della Spagna nella Nuova-Castiglia.

CHEC-CA, *n pr. f.*, *accorc.* di Francesca.

CHECCHE, meglio *Che che*.

CHEC-CHIA (*chie*), *sf.* (In ingl. dicesi *Ketch*, e sembra derivato dal turco *Cekdiri*, specie di Galera.) Specie di bastimento usato principalmente dagl'Inglesi. Le *Checchie* son d'ordinario a poppa quadra, e sono attrezzate con due alberi, cioè uno di maestra ed uno di mezzana, e la vela maestra è simile per la forma alla mezzana di nave. *Checchia* dicesi anche nel Mediterraneo una pollacca a 2. alberi e biple.

**Chec-cò**, *n.pr.m.*, *accorc.* di Francesco.

**Che che**. Usasi quasi in forza di *Nome*. Qualunque cosa - *Sin.* Checchè. Bocc. introd. 35. *Comandiamo che si riguardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che oda o vegga, niuna novella altro che lieta ci rechi di fuori* - Usato anche in caso non retto, e preceduto da preposizione. Bocc.nov.15.13. *Madonna egli non vi dee parer gran cosa, s'io mi maraviglio, perciò che nel vero che mio padre ( per che che egli se'l facesse ) di vostra madre e di voi non ragionasse giammai* ec. - Usato come adjettivo comune per *Qualunque*.G.V.11.134. *Ciascuno cittadino per una sua piccola utilità mette a non calere ogni gran cosa di comune, che che pericolo ne corra* - Particella congiuntiva *Benchè*, *Tutto che*. Cron. Vell. *Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse*.

**Ch'e ch'e**, *posto avverb.* Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto - Tac. Dav. Ann. 3. 74. *E gli uomini nuovi di varie terre, colonie e provincie, fatti ch' e' ch' è senatori, ci portarono la parsimonia da casa loro*.

**Chechè-ti**, Nazione indigena della Repubblica di Buenos-Ayres.

**Che che si-a**. Alcuna cosa, Una data cosa, Qualunque cosa - *Sin.* Checchè sia, Checchessia - AVER CHE CHE SIA: Parteciparne - NON AVER CENCIO DI CHE CHE SIA: Non averne niente.

**Chechke-ev**, pic.cit. della Russia a 25.L.N.N O. da Penza.

**Chech-minsk**, pic.cit.della Russia a 30.L.S. E. da Casan.

**Chechò-an**, cit. dell' Imp. di Marocco, al S.E. da Azamor.

**Checy**, bor. dell' Orleanese, a 2. L.E. da Orleans.

**Ched**, lo stesso che *Che*.

*Che-dere,*at anom.*,meglio *Chiedere*.

**Chede-li**. Nome d'un celebre Santone, il quale, dopo Maometto, è il più onorato da' Musulmani.

**Chedesni-chi**, Sacerdoti de' Tartari Samojedi.

**Chedie-trò**,*n.pr.m.*, lo stesso che *Chedietros*. (Dal gr. *Cathidros* stanco fino al sudore.)

**Chedie-tròs**, uno de'cani d' Atteone - *Sin.*Chedietro.

**Che-drin**, una delle fortezze della linea del Kuban, a 27. L. N. O. da Astracan.

**Chedu-ba**, isola sulla costa d'Aracan,nella Penisola al di là del Gange. Long. E 90.28. Lat. N.18.28. È ben coltivata ed ha nove leghe di lunghezza.

**Che è che non è**. Frase inutile, senza positivo significato, ed usata quasi a riempimento del discorso. Varch.Ercol.1 1. p 176. *Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa*: Sapete in effetto; *ovvero*, in conclusione; *altri dicono*: che è che non è; o l'andò e la stette, ecc. Cas. Rim. Burl. *Ch' ognun vorrebbe riforniare a credenza, - E che è che non è qualcun ti pianta*.

**Che è quan-tò di-re**. *Modo avverbiale*. Lo stesso che *Cioè a dire*, *Vale a dire*.

**Chef** (S.), bor. nel Delfinato, a 3. L.N.N. dalla Tour-du Pin.

**Chef-Boutonne**, bor.del Poitou, a 7.L.S.E. da Niort, con 2.mila abitanti.

**Cheffe**, bor. nell' Angiò, a 3.L. N. da Angers.

**Cheffontaines** (Cristoforo), fioriva nel sec. XVI., morì in Roma nel 1695.,ed ebbe i natali nella Bassa-Bretagna. Fu professor di Teologia tra' Francescani, indi Generale di quest'Ordine, e finalmente fu creato Arcivescovo Titolare di Cesarea. La sua opera intitolata *Varii tractatus, et Disputationes de necessaria Theologiæ Scholasticæ correctione*, è molto ricercata. In essa l'autore ebbe la forza di liberar tanto sublime argomento dalle puerili scolastiche sottigliezze. Scrisse la *Cristiana confutazione del Punto d'onore, sul quale la Nobiltà fonda i duelli e le contese*; la *Difesa della Fede, che i nostri antichi hanno avuto nella presenza reale*; la *Risposta famigliare ad una lettera contro il Libero-Arbitrio*,ed un'opera intitolata *Defensio Fidei adversus impios, Atheos* ec. Questo valente religioso, oltre le profonde dottrine teologiche, conosceva a perfezione la lingua greca, l'ebraica, la spagnuola, l'italiana e la francese - *Sin.* Cristoforo Penfontenion.

**Cheg-fort**,bor.d'Inghilterra nella Contea di Devon, a 5.L.S.O.da Exeter.

**Cheg-giò**(*gi*),*sm.*,specie di pianta indeterminata. Red.Nat.Esp.69. *La radice di quejfo o di cheggio è una radice bianca legnosa di verun odore, che assaporata pugne e mordica la lingua . . . nasce nel regno di Cambaja intorno alla città di Bassain . . . è radice di un frutice lattifero come il titimalo*.

**Che-ich**, *sm.*, nome con cui chiamansi i Capi delle Tribù Arabe.

**Cheilà**, *sm.*, specie d'Uccello dell'Indie appartenente all'ordine de' *Rapaci*, ed al genere *Falcone*.

**Cheilalgi-a**(*ie*), *sf.* (Dal gr.*Chilos* labbro, ed *Algeo* io soffro, io mi dolgo.) Dolor che si sente alle labbra - *Sin.* Chilalgia.

**Cheilan-te**, *sm.* (Dal gr.*Chilos* labbro, ed *Antheo* io fiorisco.) Genere di piante della famiglia delle *Felci*, che presenta per carattere fioritura o fruttificazion rara, marginale ossia labiale - *Sin.* Chilante.

**Chei-lio** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Chilos* labbro.) Genere di Pesci, che hanno i labbri,soprattutto quello della mascella inferiore,molto penduli-*Sin.* Chilio.

**Cheilòca-ce**(*ci*),*sm* (Dal gr.*Chilos* labbro e *Cacos* cattivo.) Tumore con indurimento e rossezza delle labbra senza calore. Non reca dolore, e non termina mai in suppurazione. È epidemico nell' Inghilterra e nella Scozia, ove principalmente incrudelisce su'fanciulli - *Sin.*Chilocaca.

**Cheilodac-tilò**, V. Cheilodattilo.

**Cheilodat-tilò**, *sm.* (Dal gr.*Chilos* labbro, e *Dactilos* dito, raggio.) Nome datoad un genere di Pesci perchè son molto notabili pel labbro superiore doppio ed estensibile, e perchè gli ultimi raggi di ciascuna pinna del petto son molto lunghi e vanno al di là della membrana che li riunisce; quindi furon paragonati a dita - *Sin.* Cheilodactilo, Chilodattilo.

**Cheilòdit-terò**, *sm.* (Dal gr.*Chilos* labbro, *Dyo* due, e *Pteron* ala.) Genere di Pesci che fra gli altri caratteri offre il labbro superiore estendibile, e due pinne dorsali-*Sin.*Chiloditero.

**Cheilo-fimò**, *sm.* (Dal gr. *Chilos* labbro, e *Phyma* tumore.) Tumore alle labbra - *Sin.* Chilofimo.

**Cheilòglòt-tide**, *sf.* (Dal gr.*Chilos* labbro, e *Glottis* linguetta.) Genere di Piante della famiglia delle *Orchidee*,che han per carattere una corolla a due labbri, un de'quali si prolunga in forma di piccola lingua. L'unica sua specie è la *Chiloglottis diphilla*, erba indigena della Nuova-Olanda - *Sin.* Chiloglottide.

**Cheilo-ne**, *sm.*(Dal gr.*Chilos* labbro. Tumore del labbro superiore od inferiore - *Sin.*Chilone.

**Cheilorragì-a**(*ie*),*sf.*Scolo di sangue dalle labbra - *Sin.*Chilorragia.

**Cheiran-tò**, *sm.* (Dal gr. *Chirion* nome arabo di molte specie di Viola bianca, talune delle quali sono odorosissime, e dal gr. *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Tetrandinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*, il quale abbraccia varie specie,che quasi tutte forman l'ornamento de'giardini. I loro fiori sono odorosissimi, e taluni son maggiori semplici, e taluni doppii, e diconsi pure *Violaciocchi*.

**Cheitor**, V. Chitor.

**Cheiri-smò**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano.) Uso della mano.

**Cheirogale-o**(*ei*),*sm.*(Dal gr.*Chir* mano, e *Gale* gatto.) Genere di *Mammiferi quadrumani*, che hanno, come il gatto, la testa rotonda, il naso ed muso corti, i labbri guerniti di mustacchi, gli occhi grandi e le loro quattro estremità terminate da vere mani - *Sin.* Chirogaleo.

**Cheiròmi-so**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Mys* topo: Topo a mano.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Roditori*, altrimenti chiamato *Aye-aye*, che comprende una sola specie, l'*Aye-aye* del Madagascar. I suoi caratteri consistono nelle dita molto allungate, e nel pollice de' piedi di dietro discosto dagli altri, per cui s'assomiglia ad una mano. Le sue abitudini son comuni con quelle degli altri animali roditori, come il *Topo* ec.

**Cheirò-pteri** (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Cheirotteri*. Voce greca.

**Cheiro-stemo**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della *Monadelfia decandria*, famiglia delle *Bombacee*. Abbraccia una sola specie, il *Chirostemum platanoides*, albero indigeno della Nuova Spagna. Son così dette per la disposizione de' cinque stami de' fiori, che dà loro l'apparenza di piccola mano - *Sin.* Chirostemo.

**Cheirotoni-a**(*ie*),*sf.*(Dal gr. *Chir* mano, e *Tino* io distendo.) Maniera di dare il suffragio usata in Atene con innalzar le mani.

**Cheiròt-teri**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano e *Pteron* ala.)Famiglia di *Mammiferi* dell' ordine de' *Carnivori*, che han la pelle del corpo prolungata lateralmente sin quasi all'estremità delle dita, e fa l'ufficio di ala - *Sin.* Cheiropteri, Chirotteri.

**Cheka-o**, *sm.* Sostanza che impie-

gano i Cinesi nella composizione d'alcune porcellane. Credono alcuni che sia questa un *Solfato di Barite.*

Che-ke (Giovanni), nato di chiara famiglia nel 1514. nell'Is. di Wight, fu professor di lingua greca nell'Università di Cambridge sua patria. Ei volle cangiarne l'ordinaria pronunzia, specialmente delle vocali e de' dittonghi. Il Cancelliere di quell'Università, con formale decreto, proibì qualsiasi innovamento su tal materia. Enrico VIII. nel 1544. il nominò Precettore del principe Odoardo suo figlio, ed indi Gentiluomo di camera del Re, Tesoriere dello Scacchiere, e finalmente Segretario di Stato e Consiglier Privato. Nel 1556. venne rinchiuso nella Torre di Londra, fe l'abbiura della pretesa religione Riformata, e morì nel 1557. Egli è autore del *Trattato della superstizione*, del *Libro circa la vera pronunzia della lingua greca*, e d'abbondanti Opuscoli, Versioni dal greco, Dissertazioni e Comenti.

Che-ki, cit. della Russia Asiatica sullo Scirvan.

Che-Ki-ang, provincia orientale e marittima della China, traversata dal Canale Imperiale, in amena situazione, e straordinariamente fertile e ricca. Hang-Tcheou-Fou è la sua capitale - *Sin.* Tche-Kiang.

Che-le, *n. pr. m., accorc. di* Michele.

Che-le, *sf. pl.* (Dal gr. *Chele* propriamente le Branche del Gambero.) Così il Redi chiamò le forbici dello Scorpione -Nome dato per analogia dagli Ateniesi a quelle moli intorno al Pireo, che dissero anche *Acroterii* o *Promontorii.*

Chelea bo, *n pr. m.* (Dall'ebr. *Col* tutto, ed *Ab* padre: Tutto padre.)

Chelebi (Mosè), V. Mosè.

Che-lem, cit. dell'Affrica nell'Impero di Marocco.

Chel-ga, cit. dell'Affrica nell'Abissinia.

Che-li, *sf.* (Dal gr. *Chelys* testuggine.) Strumento musicale o lira che formò Mercurio con una testuggine trovata sulle sponde del Nilo, e che avea il manico più lungo e stretto della cetera -Viene attribuito anche ad Apollo. Castigl. Egl. *Questo ha la cheli sua dolce e sonora,- La cheli stessa con che Febo sona.*

Cheli-cìa, Piccolo Stato dell'Affrica, nella Bassa-Etiopia.

Chelicùt, cit. dell'Abissinia nel Tigrè.

Che-lide, *sf.* (Dal gr. *Chelis* testuggine.) Genere di Rettili dell'ordine de' *Chelonii*, stabilito da Dumeril con una specie del genere *Tartaruga* di Brughiere.

Chelido-ne, *n. pr. m.*, lo stesso che *Chelidonio.*

Chelido-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Chelidon* rondine.) Famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, così detta perchè ha per tipo la *Rondine.*

Chelidò-nia(ie)(Bot.), *sf.*, lo stesso che *Celidonia* - Pietra di virtù mirabile, secondo gli antichi. V. Celidonia. Red. nat. Esp. 45. *Quindi passò a rammentarmi la virtù della pietra chelidonia, che secondo Dioscoride, secondo Apollonio appresso Alessandro Tralliano, ecc. si trova ne' ventrigli de' rondinini.* (Dal gr. *Chelidon* Rondine.)

Chelidò-nia, *n. pr. f.*

Chelidò-nia, ant. nome di tre isolette nel Mar della Panfilia, ora dette le *Correnti*, le *Caprofe.*

Chelido-nie, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Chelidon* Rondine.) Feste che celebravansi in Rodi al cominciar di primavera. I giovanetti andavan di porta in porta chiedendo danari, e cantando una canzone detta *Chelidonisma* che principiava così: *Venne si venne la rondinella.*

Chelidò-nio, *sm.* (Dal gr. *Chelidon* Rondine.) Nome greco del vento detto da' latini *Favonio* o *Zefiro*, e che soffiando al cominciar di primavera ci riconduce le Rondini -Dicesi così il panno verde o color di porro, perchè la rondine è amica della stagione in cui le piante rivestonsi di verde.

Chelido-nio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chelidon* Rondine.) - *Sin.* Chelidone.

Chelido-nis, V. Aedon.

Chelidoni-sma, *sf.*, nome della canzone che cantavasi nelle Feste Chelidonie. Voce greca.

Cheli-dro, *sm.* (Dal gr. *Chelis* testuggine, ed *Ydor* acqua.) Testuggine marina -Specie di serpente acquatico, velenoso, che sta in terra ed in acqua e va sempre dritto. Dicesi anche *Chilidro*, *Chilindro*. But. *Che se Chelidri: questa è una spezie di serpenti, che sta in terra ed in acqua, e fa fumare la via onde passa, e sempre va dritto; chè se egli torcesse, creperebbe.*

Cheli-ferò, *sm.* (Dal gr. *Chele* forbice o zampa bipartita, e *Phero* io porto.) Nome dato ad un genere d'*Aracnidi*, perchè hanno i palpi allungati in forma di braccio, grandi e terminati da una mano a due dita a modo di branca.

Chelifor-me, *ad. com.*, denominazione data a quelle parti d'un Insetto chiamate comunemente *Piccole antenne* o *Palpi*, allorchè son divise nell'estremità in due parti o dita, di cui l'uno si muove sopra l'altro (Dal gr. *Chele* forbice, e dal lat. *Forma* figura, rassomiglianza; perchè queste parti somigliano alla zampa d'un Gambero.)

Cheli-no, *n. pr. m., accorc. di* Michelino, *dim. di* Michele.

Chelio-ne, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Cillion* consumazione.)

Chel-la, cit. dell'Impero di Marocco - *Sin.* Sebilla, Salla, Mansalla.

Chelles, bor. presso la Marna, a 6. L. E. da Parigi.

Chel-iaù, *n pr. m.* (Dall'ebr. *Col* tutto, ed *Hu* esso, questi: Questi è tutto.)

Chel-lò, *n. pr. m., accor. di* Michele.

Chel-lò, lago della Turchia Asiatica.

Chelm, cit. della Polonia nella Galizia Orientale, a 20. L. N. O. da Lublino.

Chel-ma, cit. della Polonia.

Chelma-no, *sm.*, ant. contrada della Media.

Chel-mòn, ant. città della Palestina.

Chelm-sfort, cit. della Contea d'Essex in Inghilterra, ad 8. L. N. di Londra, con bel ponte sul Chelmer.

Chelodon-ti, *sm. plur.* (Da *Chele* zampa d'un Gambero, ed *Odus*, odontos dente.) Ordine d'Insetti che hanno i denti fessi od a modo della zampa d'un Gambero.

Cheló-ide. (Dal gr. *Chelys* testuggine, o da *Chele* branchia del Gambero.) Malattia degl' integumenti, altra volta detta *Cancroide* da Alibert.

Che-lòn, fiu. della Russia Europea.

Chelò-na, Ninfa trasformata in Testuggine da Mercurio, perchè a cagion di sua lentezza non giunse a tempo alle nozze di Giove con Giunone - *Sin.* Chelone.

Chelona-rìo(ii), *sm.* (Dal gr. *Chelone* testuggine. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, indigeni dell'America Meridionale. Son così detti, perchè la loro testa si nasconde sotto i bordi dello scudo che copre il torace, e per le antenne che dimorano entro delle scanalature pettorali.

Chelò-ne, *sm.* (Dal gr. *Chelone* testuggine.) Nome che i chimici ed i chirurgi danno a certi strumenti perchè lenti nell' operare.

Chelò-ne, *sm.* (Dal gr. *Chelone* testuggine.) Genere di Piante della *Didinamia angiosperma*, famiglia delle *Labiate*, così dette perchè il labbro superiore de' loro fiori è arcuato come la schiena d'una Testuggine.

Chelò-ne, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chelone* testuggine.)

Chelò-nia(ie), *sf.* (Dal gr. *Chelone* testuggine.) Genere di Rettili dell'ordine de' *Chelonii* stabilito da Brogniart, che comprende le Tartarughe marine. Son così detti dalla disposizione delle loro zampe.

Chelò-nia(ie), *sf.* (Dal gr. *Chelone* testuggine.) Macchina così denominata dalla sua forma analoga a quella d'una Tartaruga.

Chelo-nida, *n. pr. f.*, lo stesso che *Chilonide*, *Chelonide*. (Dal gr. *Chelone* testuggine, ed *Idos* forma.)

Chelò-nida, figliuola di Leonida e sposa di Cleombroto. Dietro animato tumulto Cleombroto fu cacciato da Sparta nel 484. av. G. C., e Leonida fu messo su quel Trono. La virtuosa Chelonida abbandonò il padre e recossi col suo sposo a divider seco le amarezze dell'esiglio. Dopo qualche tempo Cleombroto fu richiamato in Isparta, e gli fu messo sul capo la corona reale: Leonida fu mandato in bando. Chelonida, sempre fida ed affettuosa cogli sventurati, abbandona il suo sposo nelle grandezze e siegue lo sventurato genitore - *Sin.* Chelonide.

Chelò-nie (Isole), tre piccole isolette del Mediterraneo sulla costa della Licia.

Chelò-nii, *sm. pl.*, ordine della classe de' Rettili, che hanno zampe, ed il corpo inviluppato in una scatola ossea. Esso comprende tutte le Tartarughe tanto terrestri che acquatiche. (Dal gr. *Chelone* testuggine, a motivo della scatola ossea in cui son chiuse le Tartarughe.

Chelo-nio(ii), *sm.* Dal gr. *Chelone* testuggine.) Così per la sua forma fu detta la parte gobba del dorso più vicina al collo.

Cheloni-te, *sf.*, specie di pietra di color di porpora e variata, che per falsa credenza volgare si disse trovarsi nella Testuggine indiana, da cui trasse il nome - *Sin.* Chelonitide.

Chelòni-tide, *sf.*, lo stesso che *Chelonite.*

Chelonò-fagi, pop. della Carma-

nia, che al dir di Plinio vivean di sole testuggini.

Chelo-stòmo, *sm.* (Dal gr. *Chele* unghia biforcuta, e *Stoma* bocca, e *per estens.* Mandibula.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, così detti perchè fra gli altri caratteri offron delle mandibule molto sporgenti, particolarmente nelle femmine, arcuate e forcute o bidentate alla loro estremità.

Chelsè-a, luogo delizioso al S. O. di Londra con magnifico ospedale degl'Invalidi.

Chelsfòr-dia, città dell'Inghilterra.

Chel-tènham, bor. d'Inghilterra, a 3. N. E. da Glocester. Acque minerali.

Chè-lub, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Celeb* cane: Canino.)

Chè-lum, fiu. dell'Indostan, nella Provincia di Chachemire. Sbocca nell'Indo ed è navigabile fino a Sirinagar.

Chel-va, cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Chel-va, fiu. della Spagna nel R. di Valenza.

Chely-d'Apcher (S.), pic. cit. nella Linguadoca, con 2500. abitanti, a 6. L. N. da Marvejols.

Chely-d'Aubrac (S.), bor. nel Dipartimento dell'Aveyron, a 4. L. N. E. da Espalion.

Chè-ma, *sm.* Libro nel quale, secondo Zosimo di Panopoli, furono scritti i segreti de'Genii, che accecati d'amore per le donne, loro scoprirono le maraviglie della natura. (Dall'ebr. *Chamas* occultare, celare: Libro che svela le cose occulte. In arabo *Kamma* vale Celò, copri.)

Chè-ma, *sf.* Specie di Pesce.

Chemazè, bor. della Maina, a 2. L. S. O. da Château-Gontier.

Chemè-ni, *sm. pl.* Genii così chiamati dagli abitanti dell'Isole Caraibe, che credono essere incaricati di vegliar sugli uomini.

Chè-mia, nome che davano gli Egizii all'Egitto nel sacrificare.

Chè-mia, *sf.* (Dall'arabo *Kimja* che vale il medesimo, secondo il Meninski el Golio.) Pretesa arte di far l'oro e l'argento. Aggiunto a questo vocabolo l'articolo arabo *Al*, se n forma la voce *Alchimia.*

Chemillè, pic. cit. nell'Angiò, sul Fiume Crome con 3500. abit., a 5. L. E. da Beaupréau.

Chemilly, villag. nel Borbonese, ad 1. L. da Moulins Altro nella Borgogna, a 2 L. da Auxerre - Altro nella Franca-Contea, a 2. L. da Vesoul.

Chemin, villag. della Franca Contea, a 1. L. S. O. da Dole.

Chemin (Caterina du), moglie del famoso scultore Girardon, poichè valente nel dipinger fiori, fu aggregata all'Accademia di pittura e scultura di Parigi, e morì in questa città nel 1698. Il suo degno sposo le fe ergere magnifico mausoleo, che ammirasi nella Chiesa di S. Landry.

Cheminais (Timoleonte), famoso orator sacro, nacque in Parigi nel 1652. ed indossò la veste di Gesuita. Cessò di vivere nel 1689. Le sue prediche furon pubblicate dal P. Bretonneau in tre volumi: quelle aggiunte in altri due volumi, son d'altro autore. Abbiam di lui ancora i *Sentimenti di Pietà*. Dilettavasi anche di poesia, e Bayle ne loda alcuni versi, dicendogli *belli e molto graziosi.*

Cheminon, bor. nella Sciampagna, a 4. L. E. da Vitry. Patria di Richelet.

Chemi-tè, *sf.* Specie di Gemma.

Chem-nide, isola dell'Egitto.

Chem-nide, cit. nel paese di Tebe.

Chem-nitz (Martino), famoso Teologo Luterano e versato nelle matematiche ec., nacque a Britzen nel Brandeburghese nel 1522. e morì nel 1586. Scrisse un corso di Teologia protestante col titolo *Examen Concilii Tridentini* - *Sin.* Chemnizio.

Chem-nitz (Bogoslao Filippo), nipote del precedente, è autore della Storia della Guerra degli Svedesi in Alemagna, sotto il Gran Gustavo-Adolfo, opera stimata non poco. La Regina Cristina dichiarò nobile il famoso scrittore, e donogli la terra di Holsted nella Svezia, ove morì nel 1778. - *Sin.* Chemnizio.

Chem-nitz (Cristiano), pronipote di Martino, nacque a Konnigsfeld nel 1615. Dopo essere stato Ministro a Weimar, venne creato professor di Teologia in Jena, ove mancò di vita nel 1666. Pubblicò *Brevis instructio futuri ministri Ecclesiæ*: *Dissertationes de Prædestinatione*; *De arbore scientiæ boni et mali*: *De arbore Vitæ*: *De Tentationibus spiritualibus*, ed altre opere scritte disputando contro Giovanni Scheffer, che avea abbracciata la Religione Cattolica Romana - *Sin.* Chemnizio.

Chem-nitz, cit. della Boemia, a 9. L. N. E. da Leutmeritz - Altra nella Sassonia, a 7. L. N. da Annaberg con 13. mila abit.

Chè-mosi, *sm.* (Dal gr. *Cheme* apertura.) Ultimo grado di violenza nell'infiammazione della congiuntiva, nella quale questa membrana forma attorno la cornea trasparente un tumore sporgente, che la comprime, e la fa sembrare al fondo d'una cavità.

Chen, ant. cit. del Peloponneso nella Laconia.

Chenac, bor. nella Santogna, a 2. L. S. O. da Saintes.

Chena-lope, *sm.* (Dal gr. *Chen* oca ed *Alopex* volpe.) Nome d'un Uccello che nella conformazione rassomiglia molto all'Oca, ed alla Volpe per la singolare abitudine di farsi il nido sotterra come quest'ultimo animale. Gli antichi davan questo nome all'Anitra tadorna, *Anas tadorna* di Linneo, e Maisringl l'ha dato all'Alca grande, *Alca impennis* di Linneo.

Chenan-go, fiu. degli Stati-Uniti nella Nuova-Yorck.

Chenan-go, contea degli Stati-Uniti nella Nuova-Yorck.

Chenay, bor. nel Poitou, a 4. L. N. E. da Melle.

Chen-di, ant. cit. dell'Affrica nella Nubia.

Chene (Il), bor. nel Dipartimento delle Ardenne, a 5. L. da Vouziers.

Chene, V. Chesne.

Chenel-mo, *n. pr. m.* (Dal ted. *Kein* niuno, ed *Helm* elmo. Senz' elmo.)

Chenen-go, pic. cit. della provincia di New-Yorck negli Stati-Uniti d'America, sul fiu. dello stesso nome, a 52. L. N. O. da New-Yorck.

Chenerailles, pic. cit. della Marca con 1000. abitanti, a 5. L. N. da Aubusson.

Cheni, bor. della Sciampagna, a 4. L. N. da Auxerre.

Che-nicè, *sf.*, nome d'una misura attica adottata da' Romani, che ordinariamente contenea quattro sesterzii od otto cotili.

Cheni-sco, *sm.* (Dim. della voce greca *Chen, chenos* oca.) Specie d'ornamento che gli antichi metteano alla poppa de'loro vascelli, e che consistea in una testa d'oca col suo collo.

Chen-Jang, V. Chin-Kiang-Fu.

Chen-na, *sf.*, pietra favolosa che si crede formarsi nell'occhio del Cervo. Le furono attribuite alcune virtù contro i veleni.

Chenodermatò-si, *sm.* (Dal greco *Chen, chenos* oca, e *Derma, atos* pelle.) Malattia della cute per cui questa subitamente e da per tutto si riempie d'innumerabili tubercoli minuti e pallidi, come quelli che veggonsi nella pelle delle oche.

Chenonceau, bor. nel Torenese, a 2. L. S. E. da Amboise.

Chenòpode-e, *ad.* e *sf.*, famiglia di Piante, così dette perchè han per tipo il genere *Chenopodio.*

Chenòpo-diò(ii), *sm.* (Dal gr. *Chen, chenos* oca, e *Pus, podos* piede.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodee*. Son così dette perchè le foglie d'alcune specie di questo genere rassomigliano ad una zampa d'Oca.

Chenòpodiò-ide, *sf.* (Dal gr. *Chen, chenos* oca, *Pus, podos* piede, ed *Idos* forma.) Specie di Piante così denominate per le sue foglie somiglianti a quelle del genere *Chenopodio.*

Chenosi-ride, *sf.*, nome che gli Egizii diedero all'Edera, perchè consacrata ad Osiride.

Chenòtrò-fiò(ii), *sm.* (Dal gr. *Chen chenos* oca, e *Tropho* io nutrisco.), Nome che i Greci davano al luogo in cui nutrivano le Oche.

Chenove, villag. nel Dipartimento della Costa-d'Oro, ad 1. L. S. O. da Digione. Buoni vini - Altro nel Dipartimento della Saona-e-Loira, a 5 L. O. da Châlons-sulla-Saona.

Chen-Si, Provincia Settentrionale della China. Confina al N. colla Gran Muraglia, all'E. col Fiume Giallo, e dagli altri lati con delle montagne. Chin-Guan-Fou è la sua capitale, e conta 108. città, oltre 8. metropoli - *Sin.* Shen-See.

Chen-te, *ad. com.*, derivato da *Che*, per paragoge, e significa *Quale*. Gli antichi corrisposero a questa voce colle parole solite a corrispondersi al vocabolo *Quale*. Bocc. nov. 79. 11. *Io non mi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti istrumenti ec. che vi s'odono* - Quando è avanti al relativo *Quale*, val *Quanto*. (Dal lat. *Quantus.*) Bocc. nov. 64. 1. *O amore, chenti e quali sono le tue forze! chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti?* Lab. 135. *Le tigri, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a'veleni, al fuoco e al ferro corrono.*

* Chen-te che, lo stesso che *Chente* nel significato di *Qualunque*. Bocc. nov. 77. 45. *Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia*. Scrivesi anche *Chentechè.*

* Chentun-que, *ad. com.*, meglio *Qualunque*. Albert. 10. *Non è da cre-*

*dere che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano.*

Chenum-ba, cit. della parte orientale di Sahara.

Chenzi-ni, pic. cit. della Polonia. Miniero di piombo e d'argento, e cave di marmo.

Cheofe, V. Cleofe.

Che-òs, V. Kopto.

Chepel-lo, Isola del Grande Oceano Equinoziale nel Golfo di Panama.

Che perciò, *modo avverbiale.* Val quanto *Che però.*

Che però, *modo avverbiale.* Laonde, per la qual cosa - *Sin.* Che perciò.

Cheppe, villag. della Sciampagna, a 2. L. da Chalons. Presso questo villaggio trovansi vestigia del campo di Attila e tombe antiche.

Chep-pia(ie), *sf.*, specie di Pesce di mare che di primavera va all'acqua dolce. Ha il rostro fesso ed i suoi fianchi son segnati di strisce. Si pesca quando risale ne' torrenti, e somministra alimento salubre e grato. Bartolommeo del Bene diè questo nome ad un volatile; forse in vece di *Gheppio.*

Che prò, *modo interrogativo.* Qual giovamento? Che utilità? - Si replica per maggior forza. Segner. Crist. Instr. 2. 21. 10. *Che pro? Che prò?* quae utilitas in sanguine meo.

Chep-stown, città d'Inghilterra nel circond. di Monmouth, sulla Wye, a 6. L. N. da Bristol.

Cher (Il), fiu. che sorge nell'Alvernia, scorre ne' Dipartimenti dell'Allier e del Cher e si congiunge alla Loira fra Tours e Saumur. È poco navigabile.

Cher (Dipartimento del), Dipartimento della Francia formato da una parte del Berry, con 250. mila abitanti. Bourges è la sua capitale. Cave di marmo e miniere di ferro, di carbon fossile e d'ocra.

Che-ra, soprannome di Giunone. Temeno fabbricolle un tempio quando questa Dea, separata da Giove, vivea da vedova nella solitudine e nel ritiro. Chera signif. *Vedova.*

Che-radi, *sf. pl.* (Dal gr. *Chiras* preso in senso di *Porcellella.*) Lo stesso che *Scrofole.* Questa malattia trasse il nome dalle Troje, le quali ne van singolarmente soggette.

Cherafrò-sine, *sf.* (Dal gr. *Chorevo* io salto, ed *Euphrosyne* letizia.) Gaja follia, nella quale gli ammalati credonsi principi, imperadori ecc.

Cherami-di, pic. cit. del Belvedere nella Morea, verso il Golfo di Corone.

Chera-ni, Settarii Maomettani così detti da Mohamed ben Kerau, loro capo.

Cherao-ne. (Dal gr. *Chero* io godo, mi rallegro.) Dio adorato dagli Spartani come inventor de' banchetti.

Chera-sco, cit. forte del Piemonte sul confluente della Stura e del Tanaro. Sorge su d'un monte, a 7. L. S. E. da Cuneo. Fu costruita al cominciar del secolo XIII., e vi si stipulò la pace d'Italia col trattato del 1630. È patria del pittore Sebastiano Taricco, e conta 10. mila abitanti.

Cheratoffi-te, *sm.* Pianta marina, viscosa, attaccaticcia, trasparente e di vari colori. (Dal gr. *Ceros* cera, *Idos* rassomiglianza, e *Phyton* pianta: Pianta simile alla cera, in quanto è attaccaticcia.)

Cherbonnières, bor. della Santogna, a 2. L. E. da S. Giovanni d'Angely.

Cherbourg, cit. marittima nel Dipartimento della Manica, famosa pel combattimento navale del 1692. Giace a 15. L. N. da Coutances. Long. O. 3. 57. 18. Lat. N. 49. 38. 31. - *Sin.* Scerburgo.

Cher-bò, Isola della Guinea Superiore.

Cher-brò, cit. della Guinea Superiore.

Cher-bro, fiu. della Guinea Superiore.

Cherbury (Milord), V. Herbert.

Cher-ca, *sf.*, lo stesso che *Cherica.* (Secondo alcuni, vien da *Circulus*, onde i Napoletani han creato *Chirchio* che vale il medesimo; poichè la *Chierca* è di figura circolare. Secondo altri, ha la stessa origine di *Cherico.*)

Cher-chel, cit. della Barbaria nella Reggenza d'Algeri.

Cher-co, *sm.*, *sinc.* di Cherico.

Chercu-to, *ad. m.*, *sinc.* di Chericuto.

Chere-a, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo.)

Chere-a (Cassio), V. Caligola e Cassio.

Cherefò-ne, *n. pr. m.* (*Chero* io godo, e *Phone* strage: Chi gode della strage) - *Sin.* Cherifone.

Cherefò-ne, poeta tragico nato nell'Attica, viveа a' tempi di Filippo re di Macedonia, tre secoli e mezzo avanti la nascita di Gesù Cristo, e fu discepolo di Socrate, ed indi grande amico di costui e di Demostene. L'ostinata applicazione gli fe dono d'una straordinaria pallidezza. Aristofane scherza sulla sua estrema magrezza, che passò in proverbio. Veniva chiamato *Pipistrello* perchè era d'una tinta molto fosca. Compose una tragedia intitolata *Gli Eraclidi*, rammentata da Suida.

Cheregu-a, una delle Isole de' Ladroni.

Che-rem, *sm.* Così chiamano gli Ebrei la loro scomunica maggiore.

Che-remet, nome della Divinità principale dopo l'Essere Supremo, adorata da' Ciuvassi, popolo nella Siberia - Nome altresì d'un luogo consacrato al sacrificio solenne che offrono i Ciuvassi una volta all'anno.

Cheremo-crate, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, *Hema* sangue, e *Cratos* impero: Impero sanguinario.) - Architetto del tempio di Diana in Efeso.

Cheremo-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, mi rallegro, e *Mone* soggiorno: Soggiorno lieto.)

✠ Cheremo-ne, Vescovo di Nilopoli, morì per la Fede in Egitto durante la persecuzione di Decio Imperatore. S. Dionigi Alessandrino fa grata menzion di lui. (22. dicembre.)

✠ Cheremo-ne chiuse gli occhi in Alessandria. (4 ottobre.)

Cheremo-ne, vano e fanatico scrittore a' tempi d'Augusto, vantavasi gran Filosofo, ed Astronomo, ma veniva poi messo in burla. Era stoico, ed esercitava l'ufficio di scrittor sacro nell'Egitto. Compose un libro di Geroglifici, mentovato da Suida, nel quale fra le altre sciocchezze narra che una Fenice visse in Egitto per ben sette mila e sei anni. Giuseppe Ebreo cita una *Storia dell'Egitto* di questo medesimo scrittore, ed Origene il fa autore d'un libro sulle Comete. Alcuni vogliono che per qualche tempo fu maestro di Nerone.

Che-rere, *at. anomalo.* (Dal lat. *Quaerere*, onde nasce pure lo spagnuolo *Querer* volere.) Domandare, Volere. Oggi è voce della poesia. Bocc. nov. 97. 11. *Mercè li chero, dolce mio signore.*

Cheresil-ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, e *Sillos* irrisione, motteggio) - Figliuolo di Tasio, e padre di Pemandro.

Cheresi-macò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, e *Mache* pugna: Chi gode della pugna.) Uno de' figliuoli d'Elettrione e di Anasso.

Chere-stan, cit. della Persia nel Farsistan.

Chere-strata, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, e *Stratia* milizia.)

Cheretro-fiò(il), *sm.* (Dal gr. *Chera* vedova, e *Trophe* nutrimento.) Luogo ove si raccolgono e nutriscono le vedove bisognose.

Che-ri. Esseri personificati, per mezzo de' quali gli antichi si rappresentavano le cagioni immediate, talvolta violente, ma sempre spiacevoli della morte. (Dal gr. *Cer* morte, fato.)

Che-ria, *ad. f.* (Dal gr. *Chero* io godo, io son lieto.) Uno de' soprannomi di Giunone, poichè i poeti dicon che si gloria d'esser sorella e moglie di Giove.

Cheribert, V. Chariberto.

Che-rica(che), *sf.*, rasura rotonda che si fanno i Cherici in sul cocuzzolo del capo - *Sin.* Chierica; chierca; cherca. V. Chierca.

Cherica-le, *ad. com.*, di Cherico o del Clero, Presbiterale - *Sin.* Chiericale; clericale; chiericile; chericile.

Chericalmén-te, *avv.* A modo di cherico, A maniera chericale - *Sin.* Chericalmente; chiericalmente.

Chericalmén-te, *avv.*, *sinc.* di Chericalemente.

Cherica-strò, *sm.*, *pegg.* di Cherico - *Sin.* Chiericastro. Vit. S. M. Madd. 79. *Fu dato nelle mani de' ribaldi, cioè di cotali conversi e chericastri del tempio, che gli avevano ira addosso per li signori loro.*

Cherica-tò, *sm.* Ordine chericale - *Sin.* Chiericato; clericato; chericia; chiericia; cherisia; chierisia; chieresia; chericheria; chericeria; chiericeria - Maestruzz. 2. 36. *Il secondo si è quando i cherici non portano l'abito, nè la tonsura, nè alcuna cosa del chericato ec.* - Università di Cherici, Clero. Bocc. Introd. 18. *E secondo la qualità del morto vi veniva il chericato* - Sacerdote, Cherico. Tratt. gov. fam. *Confessione senza dimestichezza di chericato.*

Cherica-tò, *ad. m.*, lo stesso che *Chericuto* - Lo stesso che *Chericale.* Serm. S. Agost. 23. *Voglio dirizzare a Dio l'ordine chericato.*

* Chericerì-a(ie), *sf.*, lo stesso che *Chericheria.* Meglio *Chericato.*

* Chericherì-a(ie), *sf.*, neglio *Chericato* - *Sin.* Chericeria. G. V. 8. 57. 2. *Lasciò la chericheria, e sposò la Contessa Margherita.* - *Nel secondo significato di Chericato sost. masc.* G. V. 7. 91. 3. *Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul Ponte vecchio parato con tutta la chericheria ec.*

Cherichet-tò, *sm.*, *dim.* di Cherico - *Sin.* Chierichetto; cherichino; chierichino.

**Cherichi-nò**, *sm.*, *dimin.* di Cherico. Lo stesso che *Cherichetto*. Vit. S. Zenob. 317. *Allora santo Zenobi chiamò uno suo cherichino, e fegli torre l'acqua benedetta.*

**Cheri-cìa**, *sf.*, meglio *Chericato*.

° **Cherici-le**, *ad. com.*, meglio *Chericale*.

**Che-ricò(ci)**, *sm.* Persona ecclesiastica, contrario di *Laico*. Più particolarmente dicesi *Cherico* colui che, indrizzato al Sacerdozio, non sia però passato ancora agli ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura - *Sin.* Chierico; cherco; cerco. Secondo i più, trae origine dal gr. *Cleros* sorte, eredità; perchè gli Ecclesiastici riguardansi come parte dell'eredità di Dio. | Quel giovanetto che, vestito d'abito chericale, serve a messe e ad altri piccioli servigetti della Chiesa. Bocc. nov. 72. 15. *Il cherico andò a casa della Belcolore con questo mortajo* - DÀ BERE AL CHERICO, CHE IL PRETE HA SETE: Dicesi quando alcuno chiede per altrui quel che vorrebbe per se. E gli antichi usarono *Cherico* per *Dotto*, come *Laico* per *Idiota*. G. V. 4. 5. 2. *Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu un gran cherico in iscrittura* - Diconsi *Cherici di Camera* i Prelati del Tribunale della Camera Apostolica - Chiamansi *Cherici regolari* alcuni Ordini religiosi di titoli diversi, secondo le loro istituzioni. Son essi ecclesiastici uniti in Congregazione obbligati con voti, e soggetti a regola comune, per adempier gli officii del loro sacro ministero, per istruire i popoli, assister gl'infermi, far le missioni ec.

**Cherico-ne**, *sm.*, *accresc.* di Cherico - *Sin.* Chiericone. Franc. Sacch. nov. 53. *Essendo servo d'uno de' suoi Cardinali uno cherícone che, non che sapesse grammatica, appena sapea leggere.*

**Chericòt-tò**, *sm.*, *accresc.* di Cherico. Cherico grandicello - *Sin.* Chiericozzo; chiericuzzo.

**Chericòz-zò**, *sm.*, lo stesso che *Chericotto*.

**Chericu-tò**, *ad. m.*, che ha cherica - *Sin.* Chiericuto; chercuto; chericato; chiericato.

**Chericuz-zò**, *dim.*, ed *avvilit.* di Cherico - *Sin.* Chericozzo.

**Cherifò-ne**, *n. pr. m.*, lo stesso che *Cherefone*.

**Che-rilò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chero* io godo, ed *Hyle* selva.)

**Che-rilò**, poeta greco, amico d'Erodoto, compose un Poema sulla vittoria riportata dagli Ateniesi sopra Serse. E n'ebbe in dono una moneta d'oro per ciascun verso, e fu ordinato che le sue poesie si recitassero assieme a quelle d'Omero. Sen leggono alcuni frammenti in Aristotele, Strabone e Giuseppe Ebreo, e son veramente degni di stima. Suida dice che compose anche altri Poemi.

**Che-rilò**, meschino poeta, ma ciò non ostante il grande Alessandro il condusse seco in Asia per cantar le sue vittorie.

**Cheri-macò**, uno de' figliuoli d'Elettrione e d'Anasso.

**Che-ripo**, *sm.* Voce indiana. Nome che si dà alla Madreperla. (Dall'ebr. *Cior* che è quanto dir *Concha*, e da *Paz* margarita.)

**Cheri-re**, *at. anom.*, lo stesso che *Cherere*. Bemb. Pros. 1. 20. *Dissero cherere e cherire e caendo molto anticamente, e chesta.*

**Cherisay**, bor. della Maina, al 1. L. 1/2 da Alençon.

°**Cherisi-a**, *sf.*, lo stesso che *Chericato*, sost. maschile.

**Cheri-ur**, nome che i Ghebri davano all'Angelo vendicator del delitto.

**Cher-kiw**, V. Karkof.

**Cher-mes**, *sm.*, genere d'Insetti dell'ordine degli *Emipteri*, vicinissimo alle *Cimici* ed alle *Coccineglie*, che contiene moltissime specie, tutte nutrite a carico delle piante, e che a prima vista rassomigliano molto a' *Punteruoli*. Chiamasi così particolarmente il corpo di quest'Insetti, ed è, secondo alcuni, quella grana che serve a tignere in color rosso nobile, della quale avvene più spezie. Secondo altri è la piccola escrescenza rossa che sorge sulla quercia per la puntura fattavi da quest' Insetti. (Dall'arabo *Chirmizi* che equivale al nostro *Cremisi*) - *Chermes minerale*: Idrosolfato d'antimonio, od Ossido d'antimonio idrosolfato.

° **Chermina-le**, *ad. com.*, meglio *Criminale*.

**Cher-misi**, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Chermisi*.

**Chermisi**, *ad.* e *sm.* Nome di color rosso nobile che si fa col Chermes, o col sangue della Coccineglia - *Sin.* Chermisi; chermisino; cremisi; cremisino; chermosi. (Dall'arab. *Chirmizi* che vale il medesimo) - La grana medesima onde si cava il Chermisi, e però dicesi *Color di grana*, e del drappo o panno tinto di tal colore, dicesi *Tinto in grana* - ESSER FURBO, IGNORANTE ec. IN CHERMISI: Esser Furbo, Ignorante ec. in estremo grado; perchè il Chermisi è color nobilissimo sopra gli altri. Buon. Fier. 1. 5. 9. *E 'l sentenziar di questa sorta rei - Sarebbe un dar sentenza in me medesimo - D' uno ignorante in chermisi dottore.*

**Chermisi-no**, *sm.*, lo stesso che *Chermisi*.

**Chermisi-nò**, *ad. m.*, di color di Chermisi.

**Cher-mòsi**, *sm.*, lo stesso che *Chermisi*.

**Cher-nipe**, *sf.* Acqua di cui servivansi gli antichi pe' sacrifizii. Vi tuffavano un tizzone ardente tolto dal fuoco che ardea la vittima, e teneasi come acqua lustrale. (V. Chernipsa.)

**Cherni-psa**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, *Nipso* futuro di *Nipto* io lavo.) Specie di lustrazione presso i Greci, la quale limitavasi al solo lavamento delle mani.

**Cherni-te**, *sf.* Specie di Marmo.

**Che-ro**, Gruppo d'isole dell'Arcipelago Greco.

**Cherofil-lò**, *sm.* (Dal gr. *Chero* io mi rallegro, e *Phyllon* foglia: Foglia che rallegra col suo grato odore, ovvero pianta che gode delle sue foglie. Antico nome del *Cerfoglio*. Ora serve ad indicare un genere di Piante, anche *Ombrellifere* che gli è vicino, e che abbraccia varie specie molto comuni, e per lo più velenose.

**Cherogril-lò**, *sm.* Specie di Porco-Spino.

**Cheron** (Elisabetta Sofia) nacque in Parigi nel 1648. Fin dall'età di 14 anni dipinse de' ritratti molto pregiati. L'Accademia di scultura e pittura l'accolse come socia nel 1672. Era valentissima specialmente ne' ritratti delle donne: dipinse la fisonomia d'alcune senz' averle presenti, poggiando solo sulla fresca memoria e chiara fantasia. Conoscea ancora la lingua ebraica, la poesia e la musica. Luigi XIV. le fe' dono di larga pensione. Era stata allevata nelle dottrine di Calvino, ma ella poi abbracciò la Religione Cattolica Romana. L'Accademia de' Ricovrati di Padova l'accolse nel suo seno, e le diè il nome di *Erato*. Fra' suoi quadri ammirasi la *Fuga in Egitto*. Pubblicò il *Saggio de' Salmi e Cantici* messi in versi; il *Cantico d'Abacucco*, el *Salmo 103.*, tradotti in versi francesi, e *Le Ciriege rovesciate a terra*, componimento piacevole ed ingegnoso. Le sue poesie peraltro non hanno il vigore el brio de' suoi quadri. Cessò di vivere in Parigi nel 1711.

**Cheron** (Luigi), fratello della precedente e famoso pittore, nacque in Parigi nel 1660. Ammiransi in quella città varii suoi quadri, e specialmente nella Chiesa di N. Signora ed in quella de' Domenicani nella Via S. Giacomo. Sorprendono ancora l'*Apoteosi d'Ercole*, e gli *Amori di Angelica e Medoro*, opere del suo pennello; ma i suoi capolavori sono il *Concilio degli Dei* el *Giudizio di Paride*, che veggonsi nel Castello di Boughton di Milord Montaigu. Cessò di vivere in Londra nel 1735.

**Chero-na**, *sf.* (Dal gr. *Ceras* corno.) Nome d'un genere d' Animali dell'ordine de' *Ciliferi*, con cilii rigidi, sparsi, ed alcuni somiglianti a corna.

**Chero-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cerion* favo.)

**Cherò-ne**, figliuolo d'Apolline e di Tero, diede il suo nome alla città di Cheronea nella Beozia.

**Cheronè-a**, cit. della Beozia, celebre per la vittoria ivi riportata da Filippo sugli Ateniesi.

**Cheronè-si** (Geog.) Lo stesso che *Epidauro*.

**Cheropò-nia(ie)**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Ponos* lavoro.) Festa che celebravasi dagli artegiani greci.

**Cheròpo-tamo**, *sm.* (Dal gr. *Chiros* porco, e *Potamos* fiume.) Nome che alcuni danno all'*Ippopotamo*, e con più ragione, perchè quest'animale s'accosta più al porco che al cavallo.

**Cheròquis**, pop. Americani degli Stati Uniti nella Georgia, al S. di Tennessee - *Sin.* Cherkoers.

**Cheròtrò fiò(ii)**, *sm.* (Dal gr. *Chiros* porco, e *Trophe* nutrimento.) Luogo ove dassi a mangiare a' porci.

**Cherroy**, pic. cit. del Gatinese, a 3. L. E. da Nemours, con 1000. abit.

**Cherronac**, bor. nel Dipartimento dell' Alta Vienna, a 6. L. S. da Confolens.

**Cherry** (Isola), is. fra la Norvegia e la Groelandia. Long. E. 15. 40. Lat. N. 74. 55.

**Cherry-Valley**, cit. degli Stati-Uniti, nello Stato di Nuova-Yorck, a 20. L. O. da Albeny.

**Chersè-a**, *sf.* (Dal gr. *Chersos* luogo incolto.) Specie di *Vipera*, così detta perchè vive per lo più ritirata ne' cespugli, nelle fratte e ne' luoghi sterili de' dintorni di Upsal nella Svezia - *Sin.* Cherso.

**Chersi-a**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cher-*

sia solitudine.) Antichissimo poeta greco nato in Orcomene.

Cher-sias, soprannome di Diana, secondo alcuni, tolto da un promontorio dell'Isola di Samos, secondo altri, da una città della Jonia.

Cher-sias, Ninfa da cui il fiume Imbraso ebbe una figlia detta Ocirroe.

Chersi-biò, uno de'figliuoli d'Ercole da lui ucciso in trasporto di furore.

Chersi-biò, n. pr. m. (Dal gr. *Chersos* luogo incolto, e *Bioo* io vivo: Chi vive in luoghi incolti.)

Chersidaman-te, n. pr. m. (Dal gr. *Chersos* aspro, ed *Adamas, antos* diamante.) Trojano spento da Ulisse.

Cher-side, n. pr. f. (Dal gr. *Chersos* deserto, incolto, ed *Idos* somiglianza.) Una delle Forcidi.

Chersi-drò, sm. (Dal gr. *Chersos* terra incolta, ed *Ydor* acqua.) Nome che gli antichi davano ad una specie di Serpenti, perchè vive sulla terra ne' luoghi incolti e nell'acqua. I moderni sotto questo nome stabiliscono un genere di Rettili che han le stesse abitudini – *Sin.* Cherso.

Chersi-fone, n. pr. m. (Dal gr. *Chersos* deserto, e *Phone* voce: Voce del deserto.) Architetto greco dell'Isola di Creta, che condusse la fabbrica del tempio d'Efeso – *Sin.* Cresifonte, Ctesifonte.

Chersi-fone, sf. Specie di Testuggine terrestre.

Chersi-na, sf. Specie di Testuggine terrestre – *Sin.* Cherso.

Chersi-fron, V. Ctesifone.

Cher-sis, una delle Forcidi, ossia figliuola di Forco e di Ceto. Alcuni la dicon *Dino*.

Cher-sò, sm. Preso in vece di *Chersidro*, o di *Chersina*, o di *Chersea*.

Cher-so, isola nel Golfo di Venezia, sulle coste della Morlacchia. Aria salubre e mele squisito – Città su quest'isola. Long. 12. 55. Lat. 55. 5. – *Sin.* Cherzo.

Cher-son, cit. della Russia, a 50. L. S. E. da Ekaterinoslaf, e 500. da Pietroburgo. È capitale della Nuova-Russia, e sorge sul Dnieper, a 4. L. dalla sua imboccatura.

Chersonè-so, sm. (Dal gr. *Chersos* terra incolta, e *Nesos* isola.) Nome che i Greci davano a qualsiasi Penisola. Quindi que' luoghi che erano anticamente con esso distinti, ritengono anche oggidì lo stesso nome, come il *Chersoneso Cimbrico*, il *Chersoneso Taurico*, il *Chersoneso di Tracia* ec.

Chertse-y, bor. d'Inghilterra nella Contea di Currey sul Tamigi, a 7. L. O. 1/4 S. da Londra.

Che-rub, sm. Figura simbolica ornata di molte ali e tutta coperta di occhi, emblema naturale della Pietà e della Religione. (Mit. Egiz.)

Che-rub, Cit. della Caldea.

Cheru-bico (ci e chi), ad. m., qualità di Cherubino. Bat. *Di Cherubica luce*, *cioè di luce d'intelletto simile a quella de' cherubini.*

Cherubi-na, n. pr. f.

Cherubi-ni (Laerzio), nativo di Norcia nell'Umbria, fu valente Giureconsulto, e fiorì sotto il pontificato di Sisto V. fino al cominciar di quello di Urbano VIII. Scrisse il *Bullarium*, e morì nel 1626. – Angelo Maria Cherubini suo figlio e Benedettino Cassinese, accrebbe di molto l'accennato Bollario. Altro suo figlio detto Alessandro era versato in filosofia e nelle lingue.

Cherubi-no, sm. Voce derivata dalla lingua ebrea, che significa *Pienitudine di scienza*, ed è il nome che dassi al secondo Ordine degli Angeli della Suprema Gerarchia, a' quali è appropriata la Sapienza – *Sin.* Cherubo. (Dall'ebr. *Cerubin* o *Cherubim* futur. di *Cerub* o *Cherub*, e questo suol dedursi da *Nacar* conoscere, e *Rob* moltitudine, copia, ampiezza; ma tralasciando altre opinioni, sorge meglio da *Cari* coorte, e da *Ab* padre, maestro, principe: Principe, Maestro delle Coorti.) Cavalc. Frutt. ling. *Cherubino viene a dire plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano* – Nero cherubino: Demonio. Detto poetic. Dant. Inf. 27. 115 *Ma un de' neri cherubini – Gli disse: Nol portar, non mi far torto* – Usato anche come ad. m. But. *Cioè uno dimonio che fu dell' ordine degli angeli cherubini.*

Cherubi-no d'Orleans (Il Padre), Cappuccino e valente fisico, scrisse la *Diottrica Oculare* e la *Visione perfetta*. Questi due libri serbano idee singolari, e quindi son ricercati non poco.

Cheru-bo, sm., accorc. di Cherubino per la rima. Dant. Par. 28. 98. *I cerchi primi – T' hanno mostrato i Serafi e i Cherubi.*

Cheru-schi, possente popolo della Germania, che abitava presso la Foresta Ercinia fra l'Elba el Veser – *Sin.* Cherussi.

Cher-va, sf. (Dall'arab. *Chervaon* Ricino.) Nome officinale del seme del *Ricino*.

Cherves, borgo nel Poitou, a 9. L. S. O da Richelieu – Altro nell' Angomese, ad 1. L. N. O. da Cognac.

Cherveux, bor. nel Poitou, a 3. L. O da S. Maixent.

Chesa-bii. Setta di Maomettani.

Che-sam, bor. d'Inghilterra nella Contea di Bucks, a 10. L. O. 1/4 N. da Londra.

Chesape-ak, grande Baja dell'America Settentrionale fra la Virginia el Mariland. È la più vasta e la più sicura degli Stati-Uniti, e racchiude gran numero di città e porti di mare. Il punto di mezzo dell'ingresso trovasi a 37. gradi e 6. minuti primi di Latitudine N. ed a 73. gradi e 40. minuti primi di Long. O.

Chesaux (Gio. Filippo di Loys di), nato a Losanna nel 1718., e morto in Parigi nel 1751., era pronipote del famoso Crouzas. Poichè uomo enciclopedico, fu accolto dalle Accademie di Parigi, di Gottinga e di Londra. All'età di soli 17. anni avea già composto un Trattato sulla *Dinamica*, un altro sulla *Forza della polvere da cannone*, ed un terzo sul *Movimento dell' aria nella propagazione del suono*. Pubblicò in seguito le *Dissertazioni critiche sulla parte profetica della Sacra Scrittura*; il *Trattato della Cometa del 1643*, varii *Elementi di Cosmografia ed Astronomia*; le *Osservazioni astronomiche sul libro di Daniele*; le *Memorie intorno i Satelliti*; un libro intitolato *Legge e propicia dell'equilibrio*; la *Probabilità intorno la durata della vita umana*, e le *Tavole degli equinozi del Sole e della Luna*.

Chesel-den (Guglielmo), famoso chirurgo di Londra, cessò di vivere nel 1772 all'età di 64. anni. Fra tante luminose sue operazioni, risalta quella con cui diè la vista ad un giovanetto di 14. anni, nato cieco. Il minuto racconto della famosa operazione leggesi nelle *Transazioni Filosofiche*, e nelle *Memorie dell'Accademia di Chirurgia*. Quest'uomo benemerito dell'umanità pubblicò la *Notomia del Corpo umano*, di cui sen sono fatte non men d'otto edizioni, e l'*Osteografia* con bellissime figure e coll'esame delle malattie delle ossa.

Cheshi-re, V. Chester.

Che-sia, n. pr. f. Dal gr. *Cheso* futuro di *Cheo* io fondo, io liquefaccio. V. Ocirroe.) Ninfa madre di Ocirroe.

Che-sia, cit. della Ionia.

Che-sia, Monte nell'Isola di Samo.

Chesi-ade, sf., soprannome di Diana, tolto da *Chesia*, città e montagna.

Che sì che sì, modo di minacciare con reticenza, che dal Beverini si fa corrispondere al *Quos ego . . .* di Virgilio. Tass. Gerus: 15. 10. *Che sì che sì . . . volea più dir, ma intanto – Conobbe ch'eseguito era lo incanto.* Red. Lett. *Io risposi ec. che mi era valuto del* quos ego *e del* che sì che sì.

Chesi-re, V. Chester.

Chesnaie, V. Desbois.

Chesnaye (Nicola de la), autore affatto ignoto, cui viene attribuito un'opera intitolata La *Nave della salute, col timone del corpo umano, la Condanna de' banchetti* e il *Trattato delle passioni dell' Anima*. Quest' opera è senza data.

Chesne (Andrea du, detto *Il Padre della Storia di Francia*) nacque nel 1584. all'Isola di Bouchard, e perdè la vita nel 1640., stritolato da un carro, poco lungi da Parigi. Egli è autore della *Storia de' Papi*, della *Storia d' Inghilterra*, della *Storia de' Cardinali Francesi*, della *Raccolta degli Storici della Francia*; degli *Scrittori della Storia de' Franchi e de' Normanni*; delle *Genealogie di Montmorenci, Scatillon, Guines, Vergy, Dreux, Bethune e Chateigniers*; della *Storia de' Duchi di Borgogna*, e dell'opera intitolata *Bibliotheca Cluniacensis*.

Chesne (Gio. Batt. Philopolot du), Gesuita, nato al 1682. nel Villaggio du Chesne nella Sciampagna, donde trasse il nome, morì nel 1755. A lui dobbiamo il *Compendio della Storia di Spagna*; il *Compendio della Storia antica*; un libro intitolato *Il Predestinazionismo*; la *Scienza della giovine nobiltà* e la *Storia del Bajanismo*.

Chesne (Giuseppe du), Medico Ordinario del Re di Francia, nativo d'Armagnac, dietro lungo soggiorno in Germania, passò in Parigi. Ei conosceva a fondo la Chimica, e fe interessanti scoperte intorno all' Antimonio. Diè alla luce *La Follia del Mondo* ed *Il Grande Specchio del Mondo*, opere in versi francesi. Avea anche composti varii libri di chimica, che riscossero plauso, el *Trattato della cura delle archibugiate*. Cessò di vivere in Parigi carco d'anni e d'onore nel 1609.

Chesne, V. Cheyne ed Ensinas.

Chesneaud, V. Maresis.

Chesò-ra, Idolo adorato nel famoso Pagode di Jaganat.

Chespa-ra, distr. della Russia Europea nel Daghestan.

Chessy, villag. della Bria, ad 1. L. E. da Lagni - Altro nel Dipartimento del Rodano, a 3.L.S.S.O. da Ville-franche. Miniere di rame ne' dintorni.

*Che-sta, *sf.*, meglio *Chiesta*.

Che-ster, cit. considerabile d'Inghilterra, capitale della Contea del suo nome, con buon castello. Giace a 60. L. N. O. da Londra. Long. 5. 32. Lat. 53. 10. Vi si ammira un Ponte di 12. archi sulla Dea. La Contea confina al N. con quella di Lancastro, all'E. col Derby, al S. collo Shrop, ed all' O. col Flint. Conta 130. mila abitanti. Aria salubre e formaggi squisiti - *Sin.* Chesire - Altra negli Stati-Uniti, nel Nuovo-Hampshire sul Merrimack, a 12. L. O. da Portsmouth - *Sin.* Chesire - Altra nella Pensilvania sul Delaware, a 4. L. N. O. da Wilmington. Long. O. 77. 52. Lat. 39. 49. - *Sin* Chesire - Altra nella Virginia, a 3. L. S. O. da Winchester - *Sin.* Chesire.

Che-ster. Contea della Carolina Meridionale sul Connecticut, con picciola città, a 50. L. O. da Portsmout - *Sin.* Chesire - Altra nella Virginia tra' fiu. James ed Appamatos - *Sin.* Chesire.

Chester-field, cit. d'Inghilterra, ad 8. L. N. da Derby, e 35. O. da Londra - Altra negli Stati-Uniti, nel Nuovo-Hampshire.

Chester-field (Filippo Dormer Santhope, Conte di), nato a Londra nel 1694., e morto nel 1772., era profondo filosofo moralista. Ciò non ostante fe trasportarsi, e non poco, dal giuoco. Era dotato di graziosa e facile eloquenza. Fu inviato alla Haja nel 1628; ritornato in Londra risplendè perorando nella Camera-Alta. Fu in seguito Governator dell'Irlanda, e scrisse varie opere di Morale di Filosofia e di Politica fra le quali distinguesi il *Brammo ispirato* Nelle lettere scritte a suo figlio, in vece d'istruirlo ne' doveri d' un cittadino, gl' insegna i mezzi di burlar le donne. Ei forse era poco basato ne' principi della saggia morale; nel Parlamento cangiava sempre opinione, non perdendo mai di vista il proprio interesse.

Chester-nia, cit. della Russia Europea nel Chersonon.

Chester-town, cit. della Contea di Kent nel Maryland, ad 11. L. E. 1/4 S. da Baltimore.

*Che-sto, *ad. m. da Chedere o Cherere*. Meglio *Chiesto* - Usato per *Questo*. Rim. Ant Cecc. Angiol. *Alle guagnele carico e il somajo - E porta a Siena a vender cheste frutta.*

Chetamen-te, *avv* Senza rumore, Pian piano, Quietamente - Segretamente, Privatamente - Tranquillamente, Pacificamente.

Chetan-tera, *sf.* (Dal gr. *Chete* setola, ed *Antheros* florido.) Genere di Piante a fiore composto, così dette per avere il calice comune di molte foglie, e queste terminate da setole o barbe.

*Chetan-za, *sf.* Scrittura che si fa al debitore quando ha pagato: in essa il creditore si dichiara soddisfatto. Oggi dicesi *Quietanza* - Quiete, Bonaccia.

Chetardie (Gioacchino Trotti de la), Baccelliter della Sorbona, e Curato di S. Supplizio in Parigi, nacque al 1656. nel Castello della Chetardie nell'Angomese, e morì nel 1714 Nel 1702. fu nominato Vescovo di Poitiers, ma egli ricusossi. Pubblicò le *Omelie per tutte le domeniche e feste dell'anno*; il *Catechismo di Bourges*; la *Spiegazione dell' Apocalissi*, ed i *Trattenimenti ecclesiastici*.

Chetardie (Il Cavalier de la), nipote del precedente, morto nel 1700., era uomo d'ingegno e gentile nelle maniere. Dobbiamo a lui l'*Istruzione per un giovane Signore*, e l'*Istruzione per una Principessa*.

Cheta-re, *at.*, lo stesso che *Acchetare*. (Da *Cheto*) - Mitigare - Quitare. Sen. Pist. 9. *Io ti lo dico con questo patto, che tu mi cheti in contante di tutto quello che questa pistola ti dèe.* Sen. Pist 36. *Alla fine io ti cheterò a una parola.* (*Cioè* Ti sod isfarò, Ti pagherò del mio debito. In latino direbbesi *Finem faciam, si hoc unum adjecero.*) - *Neut. pass.* Star cheto, Tacere.

Cheta-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chete* setola.) Genere di Piante della famiglia delle *Gramigne*, che offron per carattere la gluma inferiore terminata da tre setole.

*Chetecu-minò, *ad.* e *sm.*, meglio *Catecumeno*. Vit. SS. PP. 2.333. *Era chetecumina e peccatrice e vana.*

Chetez-za, *sf.*, astratto di Cheto. Silenzio.

Cheticheel-la, V. A chetichella - *Sin.* Chetichelli.

Chetima-chi, Indiani della Luigiana presso il lago dello stesso nome.

Cheti-na, cit. dell Is. di Candia.

Che ti sa e che. Modo burlesco e non ben chiaro, che sembra peraltro usato alla stessa maniera dell' espressione *Che è che non è*. Alleg. lett. e poes. (Amst. 1751.) *Che ti sa e che, chi sciocco sopra di sè sperimentato avea il mal ordinato medicamento.*

Chetissimamen-te, *sup.* di Chetamente.

Chetis-simo, *sup.* di Cheto.

Che-to, *ad. m.* Che non fa romore, Tacito, Quieto. Dal lat. *Quietus* - *Essersi cheto*: Essersi acchetato, Non aver più replicato - *Star cheto*, *Starsi cheto*: Non parlare, Non replicare, Acquietarsi - *Tener cheto*: Chetare, Far che altri taccia - *Acqua cheta*, *Mar cheto* ec.: Acqua e Mare ec. che, avendo poco moto, non fan romore. Amm. Ant. 4. 7. 14. *La montagna che parte i grandi mari, è percossa dall'onde esiandio dal mar cheto* - *Acqua cheta*: Dicesi d' uomo che, benchè stia cheto e non dimostri, operi con somma accortezza - Secreto. Cecch. Dot. 4. 2. *La cosa è pure stata cheta come e' voleva: oh che figliuolo avete voi dabbene!* - Quitato, Liberato dall'obbligazione. Sen. Pist. 25. *Egli è oggimai tempo d'essere cheto da te di ciò che io ti debbo in questa pistola* - *Di cheto*: Chetamente, Pacificamente, Senza contraddizione - *A cheto*: Chetamente, Pacificamente. Ricord. Melesp. 126. *Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalemme, Salvo che 'l tempio di Dio* - *Cheto come olio*: Chetissimo, Tacitissimo, Senza fiatare. Morg. 8. 92. *Tutti prigion n'andar cheti com'olio* - *Cheti e chinati*: Non lasciarsi sentir nè vedere. Procedere cautamente e di nascosto in checchessia. Modo basso - *Cheto cheto*: Chetissimo.

Che-to, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chetis* o *Chetos* penuria.)

Che-to, uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto sposo la Danaide Asteria.

Chetocke-ri, *sm. pl.* (Dal gr. *Chete* setola, e *Ceras* corno, antenna.) Famiglia d'Insetti, le cui antenne sono a modo di setola.

Chetocrate-re, *sf.* (Dal gr. *Chete* setola, e *Crater* coppa.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Samidee*, così dette per avere un calice campanulato, diviso in cinque parti senza corolla, ed un tubo dilatato che contorna il germe e coronato da dieci setole.

Chetodit-tero, *sm.* Genere di Pesci, i quali differiscono da' *Chetodoni* sol per aver due pinne dorsali, mentre i *Chetodoni* non ne hanno che uno. (Dal gr. *Chetodone* nome d'altro genere di pesci, *Dis* due volte e *Pteron* ala, pinna.)

Chetodo-ne, *sm.* (Dal gr. *Chete* setola, ed *Odus* dente.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, i quali offron per carattere piccioli denti, flessibili ed in forma di fili o setole.

Chetodono-ide, *sm.* (Dal gr. *Chetodone*, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Denominazione di due specie di pesci, una del Genere *Luziano*, e l'altra del Genere *Plettorinco*, perchè rassomiglian molto per la conformazione a' *Chetodoni*.

Chetolos-si, *sm.* (Dal gr. *Chete* setola, pelo, e *Loxos* obbliquo, torto.) Famiglia d'Insetti con antenne a pelo isolato, laterale, semplice e barbato.

Cheton chetó-ne, *avv.* Chetissimamente, Pian piano.

Cheto-ne, *ad. m.*, usato anche come *sost.* Che parla pochissimo, Che sta cheto volentieri, e dicesi il più delle volte per dispregio. Fag. Com. *Quella chetona che sta là in quel canto insensata come una statua, è figliuola* ec.

Chetospo-ra, *sf.* (Dal gr. *Chete* setola, e *Spora* semenza.) Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Ciperacee*, che han per carattere l'ovario o la spora o seme circondato da sei setole o più. Da Sprengel è riconosciuto in vece di esso il genere *Rhyncospora* di Vahl.

*Cheun-que, *pronome indeterminato comune*. Meglio *Qualunque*. Dav. Acc. 145. *Avendo per niente chenunque male si facesse alla Repubblica* - Qualunque cosa, Ciò che. Fr. Giord. *Quando egli l'ha accecato, fa di te chenunque gli piace.*

Cheux, bor. nella Normandia, a 3. L. N. da Caen.

Chevaigne, bor. nel Borbonese, a 4. L. E. da Moulins.

Chevalet (Antonio), gentiluomo del Delfinato, è autore della *Vita di S. Cristoforo per personaggi*, opera molto rara.

Chevalier (Nicola), francese rifuggito in Utrecht perchè Protestante, pubblicò le *Curiose Ricerche delle Antichità, che si conservano in Utrecht*.

Chevassu (Giuseppe), Curato de'

Russi nella dioc. di S. Claudio sua patria, morì nel 1732., nella grave età di 78. anni. Diè alla luce le *Meditazioni ecclesiastiche*, el *Missionario Parrocchiale*.

CHEVENCY, villag. del Cantone di Basilea nella Svizzera, a 2. L. S. O. da Porentrui.

CHEVERNY, bor. nel Blesese, a 3. L. S. da Blois.

CHEVERT (Francesco di), nato a Verdun sulla Mosa nel 1695., da semplice soldato elevossi al sublime grado di Tenente Generale. Questo famoso guerriero colse non pochi allori nelle guerre del 1741. e del 1757. Cessò di vivere nel 1769. Chervet menava vanto della sua bassa origine, più che un nobile orgoglioso del suo chiaro sangue.

CHEVILLARD (Giacomo), Genealogista francese, morì nel 1751. all'età di 71 anni. Pubblicò il *Dizionario Araldico*, che contiene le armi ed i blasoni de'Principi e Grandi Uffiziali della Corona di Francia.

CHEVILLIER (Andrea) nacque a Pontoise nel 1639., e cessò di vivere nel 1700. Bibliotecario della Sorbona Era uom virtuoso ed illuminato. Egli è l'autore *Dell'origine della stamperia di Parigi*, opera sovente citata negli Annali Tipografici di Maittaire; del *Gran Canone della Chiesa Greca*, tradotto in francese, e d'una Dissertazione latina sul Concilio di Calcedonia.

CHEVILLON, V. Amboise.

CHEVILLY, bor. nel Dipartimento del Loiret, a 5. L. N. da Orleans.

CHEVIRÈ, bor. nell'Angiò, a 2. L. N. O da Baugé.

CHEVREAU (Urbano), nato a Loudun nel 1613., fu creato Segretario della Regina Cristina di Svezia, ed indi Consigliere dell' Elettor Palatino. E' contribuì molto alla conversione della Principessa Elettorale, indi Duchessa d'Orleans. Morto l'Elettore, Luigi XIV. il creò maestro del Duca del Maine. Cessò di vivere nel 1701., dopo aver pubblicato gli *Effetti della fortuna*, quadro in iscorcio delle grandi rivoluzioni avvenute nel mondo; la *Storia del mondo*, ristampata più volte, e le *Opere Miste*.

CHEVREMONT (Gio. Batt. di), Abate Lorenese, fu segretario di Carlo V. Duca di Lorena, e morì nel 1702 Egli scrisse *La Conoscenza del Mondo*: La *Storia di Kemiski*: La *Francia rovinata, da chi e come*: il *Testamento politico del Duca di Lorena*: lo *Stato attuale della Polonia*: il *Cristianesimo rischiarato sulle differenze del tempo in materia di Quietismo*, opera di non alto momento.

CHEVRES, bor. dell' Angomese, a 7. L. E. da Angoulême - *Sin*. Cherve.

CHEVREUSE (Maria di Rohan Monthason, Duchessa di) nacque nel 1600.; nel 1617. diè la mano a Carlo d'Albert Contestabile di Francia, e nel 1622., morto il suo sposo, si strinse in matrimonio con Claudio di Lorena Duca di Chevreuse. Questa Principessa menava vanto di bellissima donna e di spirito; godè intera la grazia della Regina Anna d'Austria, ed il Cardinal di Richelieu odiolla per tal motivo, e la fe bandir dalla Corte. Dichiarata Reggente Anna d'Austria, la Duchessa di Chevreuse ritornò presso di lei, e cessò di vivere nel 1679.

CHEVREUSE, pic. cit. sull' Ivette nel Dipartimento della Senna-ed-Oisa, a 3. L. S. da Versailles, e 6. L. S. O. da Parigi, con 2 mila abit.

CHEVRIER (Francescantonio) nacque a Nancy, e cessò di vivere in Olanda nel 1762. Egli è autore delle seguenti commedie; *La Rivista del Teatro; Il Ritorno del Gusto; La Campagna; La Sposa cameriera e le Feste Parigine*. Compose anche quattro romanzi: *Ciò è singolare; Maga-Kou; Memorie d'una donna dabbene*, ed *Il Merciajuolo che va in giro vendendo libri*. Quest'ultima operetta è una severa satira de' costumi di que' tempi. Pubblicò ancora le *Memorie per servire alla Storia di Lorena*; *I Ridicoli del secolo*, opera proscritta veduta appena la luce; *Il Giornale militare*; il *Testamento politico del Maresciallo di Bell-Isle* ec.: *La storia della Corsica*: il *Progetto di Pace generale*, e l'*Almanacco delle persone di spirito, composto da un uomo che non è sciocco*. L'autore fa pompa in quest' ultimo libro, e nella maggior parte degli altri, d' indecenza e di satira impudente, e ad ogni passo vi s' incontrano espressioni empie ed oscene. L'ultima produzione di Chevrier, il novello *Aretino*, e la *Vita del P. Nober Cappuccino*, che forse non è la men perigliosa e malvagia.

CHEVRIERES, bor. nel Delfinato, ad 1. L. N. O. da S. Marcellin - Altro nel Forese, a 1 L. da Montbrison.

CHEYNE (Giorgio), dottor di Medicina della R. Società di Londra, nacque nella Scozia, e cessò di vivere nel 1748. Si rese famoso per l'opera intitolata: *De infirmorum sanitate tuenda, vitaque producenda*, tradotta in Francese dall'Abate De la Chapelle. Pubblicò anche un *Trattato della Gotta*, ed alcune opere di Filosofia e di Matematica, inferiori non poco a quelle di medicina.

CHEZANAN-CE, *sf.* (Dal gr. *Chezo* io vo al secesso, ed *Anance* necessità.) Nome d'una composizion di mele ed allume bolliti insieme. Quest'unguento, che più non s'usa, serviva a provocare evacuazioni alvine, facendone soltanto frizioni attorno all'ano

CHEZERY, pic. cit. della Beugesia sulla Valserena, a 3. L. dal Forte Ecluse.

CHEZY, bor. della Sciampagna sulla Marna, ad 1. L. S. da Château-Thierry.

CHI, *relativo* di Persona, e s'usa nel numero del *più* e del *meno*, nel mascolino e nel femminino. *Colui che, Colei che, Coloro i quali* - Usato negli obbliqui co'segnacasi e colle varie preposizioni, ma in senso di caso retto ed obbliquo insieme, cioè, *Di colui il quale, A colui il quale, A quegli i quali* ec. Bocc. pr. 4. *Ch'egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne'suoi più cupi pelaghi navigando* - DI CUI, A CUI: Di cui, A cui - DA CUI: Da quello di cui. Pecor. g. 24. n. 1. nella Ballata: *Che fui tradita da chi mi fidai* - Usato ancora qualche volta senza il segno richiesto dal caso. Petr. p. 1. canz. 7. *Per volar sopra'l ciel vi avea dat'ali - Per le cose mortali, - Che son scala al Fattor, chi ben le stima*. Petr. part. 1. canz. 11. *Alcuno è, che risponde a chi nol chiama; Altri chi'l priega si dilegua e fugge*. (*Cioè da chi il priega.*) - Dubitativo nell'uno e nell'altro genere, d'amendue i numeri. Bocc. g. 2. n. 2. *La donna chiamata la sua fante, le disse: va su, e guarda fuor del muro appiè di quest'uscio chi v'è, e chi egli è*. Poco diverso aggiungendovi il *Se* o il *Che*. Lab. *Chi sa, se tu ancora, vivendo, potrai veder cose di costei che sommamente ti farà lieto*. Fr. Guitt. son. *E chi sa, che colei che non mi stima, - Visto con il mio mal giunto il suo danno, - Non deggia lagrimar della mia morte* - Interrogativo. Bocc. g. 4. n. 10. *Il qual brancolare sentendo le femmine, cominciarono a dire, chi è tal?* - Alcuno che, Alcuno il quale o Persona la quale. Bocc. nov. 16. 6. *Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento, le smarrite forze rivocasse* - *Alcuno*, senza il suo relativo. Petr. p. 1. 33. *Per darmi a diveder, ch'al suo destino - Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde* (Cioè, male alcuno contrasta col suo destino, ed indarno gli si nasconde; se pur non debba sottintendersi il verbo *Fa* od *Opera* ommesso per ellissi, nel qual caso il senso sarebbe: *Mal fa* o *Male opera chi* ec.) - *Alcuno*, in sentimento distributivo, dove talora si replica gentilmente. Franc. Sacch. nov. 136. *Chi dicea che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno e chi un altro* - Altre volte in cambio di replicarsi, gli si corrisponde con altre voci non men leggiadramente che replicandosi. Bocc. g. 6. n. 10. *Egli avea un suo fante, il quale alcuni chiamavano Guccio balena, ed altri Guccio imbratta, e chi li dicea Guccio porco* - Si replica ancora e se gli corrisponde ad un tempo con altre voci. Lasc. Cen. introd. *E così mentre che si contendeva delle giornate, che chi volea la quinta, chi la terza, altri la sesta, altri la quarta, e chi la settima, venne voglia* ec. - Senza replica d'altro *Chi* nè d'altra voce che gli corrisponda. Fior. S. Franc. 33. *I loro letti si era la piana terra, e chi aveva un poco di paglia* - Talora ha forza di *Se alcuno*. I latini alle volte dissero anche *Quis* in vece di *Si quis*. G. V. 1. 39. 2. *Come pienamente si legge per Lucano poeta, chi le storie vorrà cercare* - Dicesi *Chi vuol venire, Chi vuole andare*, in luogo di *Se alcun vuol venire* ec. - CHI TALI: Certi tali, Alcuni tali. Franc. Sacch. nov. 63. *Ogni tristo vuol fare arme e casati: e chi tali, che li loro padri saranno stati trovati agli ospedali* - Chiunque. Bocc. introd. 44. *Parli chi vuole in contrario* - Co'segni de'casi o con preposizioni innanzi. Bocc. g. 2. n. 5. *In presenza di chi andava, e di chi veniva, trasse fuori questa sua borsa de'fiorini che avea*. Filoc. lib. 1. *Ea chi lo lagrimare stia bene, a me si disdice, il quale col proprio riso a confortare ho li miei sudditi* - Aggiunto a *Che* sen forma *Chi che*, anche in signific. di *Chiunque, Qualunque* ec. - Prende talvolta seco *Si* o *Sia* - CHI SI SIA, CHI SI FOSSE: Chi che si sia, Chi che si fosse. Quantunque *Chi che* regga per lo più il soggiuntivo, trovasi nondimeno anche coll' indicativo. S. Cat. Lett. 71. *E chi che l'hanno consigliato, abbiano seguito consiglio umano* - Per *Che*. Modo antico o forse sbaglio di menanti. Bocc. 53. *Con vento chi sia da nome mortal proceduto* - Per *Quale*

nell' uno e nell' altro numero, come relativo e per interrogativo. Bocc. nov. 80. 3. *E ancora chi sieno i mercatanti che l'hanno* - Usato per proprietà coll'infinito, in luogo del soggiuntivo. Bocc. introd. *E se ci fosse chi farli (chi li facesse), per tutto dolorosi pianti udiremmo* - Usato anche come relativo di cosa. Fir. Asin. 236. *Guanciali chi di velluto e chi di raso* - Usato anche come sustantivo in signif. di ciò che le scuole chiamarono latinamente il *Quid* o la *Sostanza*. Dant. Inf. 2. *Però se l'avversario d'ogni male - Cortese fu, pensando l'alto effetto - Ch'uscir dovea di lui, e'l chi e'l quale* - Sebbene *Chi* innanzi a vocali si scriva per lo più intero, pure qualche volta si scemò dell' *I* finale innanzi alla stessa vocale. Ar. Fur. 13. 2. *Le domandò ch'ivi condotta - L'avesse. . . .* Nota costrutti. Vit. SS. Pad. 1. 235. *E intrato in Roma, incominciò curiosamente a investigare chi ivi fosse monaco famoso di santità, ovvero alcuna vergine molto famosa.* Nov. Ant. 155. *Focione diceva, che quegli era ottimo dicitore, chi molte cose dicesse in poche parole.* (Come a dire, *Chi molte cose dicesse* ec. *quegli era* ec.)

CHI-A, n. pr. f. (Dal gr. *Chia* latebra, grotta.)

CHI-A, soprannome di Diana tolto da un tempio che avea nell' Isola di Chio. Dicevasi che quel simulacro offriva cera trista a chi entrava nel tempio, e lieta a chi ne usciva.

CHIAVELLA-TA, sf., lo stesso che *Chiavellata.*

* CHIABEL-LÒ, sm., lo stesso che *Chiarello.*

CHIABRE-RA (Gabriello), famoso poeta italiano, nacque nella cit. di Savona nel 1552. E' fu onorato, e non poco, da varii Principi. Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, veggendolo un giorno in piedi alla sua presenza, ed a capo scoperto, come gli altri che il circondavano, il fe coprire e sedere, ed ordinò che fosse ascritto tra' Gentiluomini della sua Corte. Cosimo II., successore di Ferdinando I., il fe seder presso di se in pieno teatro. Urbano VIII., con breve a lui precisamente diretto, invitollo in Roma nel 1623., all' avvicinarsi del Giubileo; onore che i Romani Pontefici accordan solo a' Principi. Colmo d. gloria Chiabrera cessò di vivere nel 1637., ed Urbano VIII. gli scrisse epitaffio lusinghiero ed elegante. Egli è autore dell' *Italia liberata*, dell' *Amadeide*, della *Firenze*, del *Foresto* e del *Ruggiero*, poemi di mediocre valore. Pubblicò anche l' *Erminia*, tragedia; l' *Alcippo*, la *Gelopea* e la *Meganira*, favole boschereccie; l' *Andromeda*, l' *Amore sbandito*, il *Ballo delle Grazie*, l' *Orisia*, il *Pianto d' Orfeo*, la *Pietà di Cosimo* il *Polifemo geloso* el *Rapimento di Cefalo*, drammi per musica, e componimenti che non escon poi dalla mediocrità. Le composizioni che rendon famoso il Chiabrera son le *Poesie Liriche*. Le sue canzoni son capolavori, e ne' sonetti si mostra vivo e d'incantevole immaginazione. Egli era di mediocre statura e molto gioviale nelle radunanze: mostravasi alquanto trasportato pel vino, ma non giungea poi all' eccesso.

CHIABRERE-SCO, ad. m. Che ha delle maniere del Chiabrera.

CHIAC-CHI BICHIAC-CHI. Lo stesso che *Chicchi bichiacchi.*

CHIAC-CHIERA, sf. (Dal Pers. *Chyr chyr* parole futili, vane. Quest'etimologia è preferibile a quella del tedesco *Gackern* a *Gakeln* schiamazzare, come le galline. Altri tira questa voce dallo spagnuolo *Xacara* favola, menzogna, onde *Xacaro* fanfarone, ciarliere.) Favola, Vanità, Cosa di poco pregio; ma più comunemente si prende oggidì per *Cicaleccio*, *Lunga diceria di cose vane* - *Sin.* Ciarla; tattera; zacchera - Vale anche *Chiacchierone* - DAR CHIACCHIERA: Dar parole.

CHIACCHIERAMEN-TO, sm. Il chiacchierare - *Sin.* Chiacchierata; chiacchieria - Voce sparsa e non vera. Zibald. Andr. *Andare in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.*

CHIACCHIERA-RE, neut. ass., avviluppar parole senza conclusione.

CHIACCHIERA-TA, sf. Chiacchiera, Chiacchieramento, Il chiacchierare, Il tattamellare. Voce non vera sparsa nel volgo.

CHIACCHIERATÒ-RE, m., colui che chiacchiera.

CHIACCHIERATRI-CE, f., colei che chiacchiera.

CHIACCHIEREL-LA, sf., dim. di Chiacchiera - *Sin.* Chiacchieretta; chiacchierina.

CHIACCHIERET-TA, sf., dim. di Chiacchiera. Lo stesso che *Chiacchierella.*

CHIACCHIERETTEL-LA, sf., dim. di Chiacchierètta.

CHIACCHIERI-A (ie), sf., lo stesso che *Chiacchieramento.*

CHIACCHIERI-NA, sf., dim. di Chiacchiera. Lo stesso che *Chiacchierella.* Piccole ciance, Chiacchieramento di donnicciuole e di fanciulle - Usato anche come *fem.* di Chiacchierino.

CHIACCHIERI-NO, ad. e sm. Che molto cinguetta, e non rifina dal dir cose inette e sciapite. Varch. Ercol. 32. *Dal settimo, chiacchiera; chè così si nominano coloro che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baje, onde si dicono ancora chiacchieroni e chiacchierini.*

CHIACCHIERI-O, sm. Cicaleccio, Picciol rumore che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo.

CHIACCHIERO-NE, ad. e sm. Colui che chiacchiera molto.

* CHIACCHILLA-RE, neut. pass., perdere il tempo in chiacchiere inette ed insulse. (Nasce da sincope di *Chiacchierellare*, e questo da *Chiacchierella*, dim. di Chiacchiera.

CHI-ADE. Una delle grandi Sette in cui dividonsi i Maomettani, e particolarmente i Persiani ed i Turchi.

CHIA-ITO, sm. (Voce che nel dialetto napoletano è lo stesso che *Piatti*, e deriva come piato dal lat. *Placitum* giudizio.) Impaccio, Briga, Intrigo, o piuttosto Piato, Lite. Red. lett. 2. 56. *Per tor via tutte le difficoltà e tutt' i chiaiti, al mio piego fate la soprascritta alla serenissima Gran Duchessa, Vittoria di Toscana.*

† CHIA-JA, com. circond. nel distr., nella provincia e nella dioc. di Napoli. abit. 50. mila.

† CHIAJA-NO, com. nel circ. di Marano, distr. di Pozzuoli, provincia e dioc. di Napoli: abit. 1300.

* CHIA-MA, sf., meglio *Chiamamento* (È sincope di *Chiamata.*) - Voce usata in alcune cose religiose per dire il segno del campanello, con cui si dà cenno ad alcuno che egli è chiamato - Elezione. Stor. Pist. 41. *E non fosse più la chiama del comune di Lucca.*

CHIAMAMÈN-TO, sm. (Dal lat. *Clamare* che val gridare, chiamare ec.) Il chiamare - *Sin.* Chiamazione; chiamata; chiamo - Invocazione. Maestruz. 2. 11. *Lo chiamamento delle Demonia si fa per patto ispresso col Demonio* - Chiedimento. Capr. Impr. 9. *La quale devozione e fedele invocazione, con chiamamento di grazie, che la soprabbondevole piova, s'attemperasse, fu esaudito.*

CHIAMAN-TE, che chiama.

CHIAMAPÒ-POLI, ad. com. comp. indecl. Che chiama a soccorso i popoli, e dicesi delle campane.

CHIAMA-RE, at. Dire ad alcuno che venga, Nominarlo a fine ch'egli risponda - Nominare, Appellare. Bocc. Introd. 50. *Quella che di più età era, Pampinea chiameremo.* Usato con altra accompagnatura ed altro modo. Vit. S. Eufrag. 173. *Di subito corse il fanciullo alla madre sua, e chiamolla nel proprio nome* - CHIAMARE IL DADO, IL PUNTO ec: Nominare il punto che uno vorrebbe. Frase al Giuoco de' *Dadi*. Ovid. Com. Purg. 6. *Se io non avessi chiamato undici, non avrei io perduto* - CHIAMAR LA CARTA: Nominar la carta sulla quale si vuol giocare. Voce del giuoco della *Bassetta* - CHIAMARE ALCUNO ALLA CORTE OD IN GIUDIZIO: Convenire, Citare alcuno - CHIAMARE ALCUNO CON CENNO: Chiamarlo accennando - CHIAMARE ALCUNO A CENA O A DESINARE: Invitarlo a cena o a desinare - CHIAMARE A RACCOLTA I PENSIERI, GLI SPIRITI ec. Raccogliere, Riunire i pensieri, gli spiriti ec. - CHIAMARE A' CONTI: Stringere e Sforzare a render conto - Dicesi che *Iddio chiama alcuno a se*, e s' intende del permesso di Dio che alcuno parta di questa vita. Bocc. nov. 1. 32. *Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè* - Si dice altresì delle ispirazioni divine che muovon l'anima e le fan conoscere la volontà di Dio. Annot. Vang. *Che degnamente andiate nel chiamamento nel quale voi siete chiamati* - CHIAMAR FUORI ALCUNO: Chiamarlo a battersi, sfidarlo - Diciamo altresì della voce degli animali per far venire a se alcuno della loro specie. Si dice *La Chioccia chiama i suoi pulcini*, *La Pecora belando chiama l'agnello* ec. - Dicesi parimente di tutte le cose che servono a segnale per radunar persone in qualche luogo. Tass. Gerus. 4. 3. *Chiama gli abitator dell'ombre eterne - Il rauco suon della tartarea tromba* - Dicesi figuratamente di tutto ciò che invita, che obbliga a trovarsi in qualche luogo per qualsiasi cagione. Diciamo: *I nostri interessi ci chiamano altrove*; *Il cristiano deve accorrer ovunque la carità lo chiami* - Chiedere, Domandare. Dant. Purg. 29. 39. *Cagion mi sprona, ch' io mercè ne chiami* - CHIAMAR LA MORTE: Implorarla, Gridar che venga - CHIAMARE IL SONNO: Procurare d'addormentarsi - Eleggere. G. V. 7. 50. 2. *Incontanente i Cardinali furono rinchiusi, e addì venti del detto Gennajo chiamarono Papa Innocenzio, nato di Borgogna* - Adoperare. Dant. Par. 10. *Perchè io l'ingegno e l'arte e l'uso chiami, - Sì nol di-*

rei, che mai s' immaginasse-Dare. Cavalch. Espos. Simb. 2. 202. A te sarà chiamato nome nuovo, quale ha nominato la bocca del Signore - Neut. ass. nel primo significato - Clamare, Gridare, Chieder gridando od invocando. Vit. S. G. Batt. 225. Costoro dissono: chi se' tu? E san Giovanni disse, ch'era una boce che chiamava nel diserto: apparecchiate la via del Signore - Gridare più propriamente. G. V. 7.6. Quegli della terra ecc. aveano per niente la gente del re Carlo, ma per dispregio, ai loro ragazzi che menavano i cavalli all'acqua, faceano spregiare e dire onta e villania, chiamando: ove è il vostro Carlotto? - Orare. Dant. Purg. 8. Di' a Giovanna mia, che per me chiami - Là dove agl' innocenti si risponde - Neut. pass. nel signif. di Nominare, Appellare - Protestare. Ar. Fur. 44. 21. Ma prima Astolfo si chiamò infinita - Grazia al Senapo, ed immortale, avere - CHIAMARSI ALCUNA COSA DA ALCUNO: Riconoscerla da lui - CHIAMARSI DOLENTE E PENTITO: Tenersi, Confessarsi dolente e pentito - CHIAMARSI OBBLIGATO: Tenersi obbligato - CHIAMARSI PER CONTENTO, CHIAMARSI CONTENTO, SAZIO ec. Dire d' esser soddisfatto ec. - CHIAMARSI OFFESO: Tenersi offeso - CHIAMARSI VINTO: Confessare d'esser vinto - (Marin.) CHIAMARE UN BASTIMENTO: Chiamarlo con voce forte, o parlargli con portavoce o tromba, ovvero senza quando si è da vicino - (Marin.) Dicesi che Una manovra chiama da lontano, quando è attaccata ad un punto lontano dal luogo dov'essa si maneggia, che Chiama all' indietro, od alla destra, quando la direzion viene da quella parte; che Chiama dritto, quando la sua direzione è in linea retta colla chiglia; che Chiama in croce, quando la sua direzione è incrociata con altre manovre - (Marin.) CHIAMARE ALLA GUARDIA: Avvisar quello cui tocca di montar la guardia, o di fare il quarto - (Marin.) CHIAMA E RISPONDE: Così dicesi una Fune discosta e vicina.

CHIAMA-TA, sf. Lo stesso che Chiamamento - Elezione. Valer. Mass. Lucio Silla menò sua vita, infino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino e d' amore - Genio, Inclinazione, Disposizione naturale, Attitudine - CHIAMATA DI DIO: Interna ispirazione di Dio che muove l'anima ad abbandonar il male - CHIAMATA DI DIO: La morte - Quella parola che si mette a piè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue. Termine degli stampatori, librai ec. - Quel segno che si fa per indicare il luogo dove si deve fare alcuna giunta, o correzione, od annotazione in alcuna scrittura - (Milit.) La Battuta di tamburo la quale chiama a battaglia - (Milit.) FAR LA CHIAMATA: Chiamare a battaglia - FAR LA CHIAMATA DE' SOLDATI ec.: Chiamarli tutti ad uno ad uno per riconoscere se ne manchi alcuno - FAR LA CHIAMATA D' UNA CITTÀ ASSEDIATA ec.: Intimarle o Farle istanza che spontaneamente s'arrenda - Il segnale o tocco di tamburo che dà il Comandante della piazza assediata, quando vuole aprir le trattative per arrendersi - CHIAMATA A RASSEGNARSI: Segnale, Intimazione che fa un vascello ad un bastimento perchè venga all'obbedienza - Diconsi Chiamate i diversi movimenti della mano che, senza produrre sensazion dolorosa al cavallo, bastano ad indurlo ad un dato movimento.

CHIAMATI-VO, ad.m., atto a chiamare.

CHIAMA-TO, ad. m. da Chiamare - In forza di sostantivo. Bocc. nov. 179. I chiamati erano troppo lontani - Chiamati ad una successione, diconsi coloro che il testatore o la legge dichiara dover gradualmente succedere al primo erede.

CHIAMATO-RE, m. Che chiama.

CHIAMATRI-CE, f. Che chiama.

*CHIAMAZIO-NE, sf., meglio Chiamamento.

CHIAME-TLAN, pic. provincia marittima del Messico. Terreno fertilissimo e miniere d' argento. S. Sebastiano è la sua capitale.

* CHIA-MO, sm., meglio Chiamamento. |Romore.

CHIAMÓ-RE, sm. Clamore, Fama,

CHIAMPORCE-RO, pic. cit. degli Stati Sardi nella Provincia d' Aosta.

CHIA-NA, sf. Palude, Luogo paludoso. (Da Chiano detto da' Napoletani per Piano, poichè i piani appunto son que' che impaludano.) Lab. 161. Nelle Chiane di mezza state con molto meno noja dimorrebbe ogni schifo.

CHIA-NA, fiu. in Toscana, che irriga fertilissima valle, detta per ciò Val-di-Chiana, granajo della Toscana. Questo fiume sorge nel terreno aretino, e sbocca in parte nell'Arno ed in parte nel Fiume Paglia che si perde nel Tevere.

CHIANA-RE, at. Infilzar più pezzi di corallo già bucato, e premergli fortemente con pietra sopra un travetto, finchè non sieno smussati tutti gli angoli, e non siasi portata via tutta la scorza. Termine de' corallai (Da Chiano che presso i Napoletani val Piano, poichè smussando gli angoli, si appiana.)

CHIANA-TO, ad. m. da Chianare.

CHIANATO-RE, sm. (fem. Chianatora.) Colui che chiana il corallo.

† CHIAN-CHE, com. nel circ. di S Giorgio, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 700.

† CHIAN-CHE, com. nel circ. di Montefusco, distr. d' Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 500.

† CHIANCHETEL-LE, com. nel circ. di Montefusco, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 350.

CHIANCIA-NO, terra in Toscana nella provincia superiore di Siena, ed una lega da Montepulciano, celebre pe' suoi bagni. |lia.

CHIANGA-RA, ant. cit. dell'Anato-

CHIAN-NI, castello in Toscana nella Provincia Pisana, con diciotto fuochi. Long. 8. 18. 44. Lat. 43. 29. 27.

*CHIANTA-RE, at., meglio Accoccare. (Da Chiantare che presso i Napoletani val Piantare, e gl' Italiani dicon altresì Piantare in senso di Piantar carote.)

CHIAN-TI, vasto territorio in Toscana, montuoso e celebre pe' suoi vini.

CHIAN-TLA, cit. e fiu. nella Repubblica di Guatimala.

CHIA-PA, provincia del Messico, nell' Udienza di Guatimala. Le sue città principali sono Chiapa-de-los-Indios, e Chiapa-el-Real.

CHIA-PA-DE LOS-IN-DIOS, cit. nella provincia del Messico, a 12. L. da Chiapa-el-Real. Long. O. 97. 28. Lat. 16. 42.

CHIA-PA-EL-RE-AL, capitale della provincia del Messico. Long. O. 96. 30. Lat. 16. 45.

CHIAPINET-TO, sm. Specie di calzaretto, o lo stesso che Calzaretto. (Dimin. dell'illirico Klopac zoccolo.) Castigl. cort. lib. Non vi pare ec. leggiadra ed attillata ne' suoi chiapinetti di velluto, e calze pulite?

CHIAP-PA, sf., cosa comoda a potersi chiappare, ed in questo significato è voce antica. Dant. Inf. 24. 32. Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, - Potevam su montar di chiappa in chiappa - Quella parte carnosa e deretana del corpo tra la cintura e l' appiccatura delle cosce. Morg. 24. 96. E per tentargli nella pazienza, - Le chiappe squadernò, con riverenza.

CHIAPPAMO-SCHE, sf. indecl. Voce composta, e scrivesi anche Chiappa mosche. Pianta che ha la radice scagliosa, le foglie radicali, distese in giro sul terreno, alquanto carnose, lisce, rotonde, smarginate, con due lobi semi-ovati, cigliati ne' bordi da spine; i pezioli alti; lo scapo nudo, filiforme, dritto. I fiori son cinque a sette, bianchi, peduncolati a corimbo, in cima dello scapo. È indigena ne' luoghi umidi della Carolina, e precisamente intorno a Wilmington. Fiorisce nell'estate.

CHIAPPA-RE, at., lo stesso che Acchiappare - Colpire, Ferire, Percuotere al punto. Malm. 2. 41. Il Marchese a Florian l'avea diretta, - Per chiapparlo nel mezzo della testa - Trovare, Sopraggiugnere alcuno, ma come impensatamente od a caso - CHIAPPARE ALCUNO IN FRAGRANTI (sottintendendovisi Crimine): Sopraggiungerlo improvvisamente nell'atto della colpa - CHIAPPARE AL BOCCONE: Ingannar con allettamenti. Buon. Fier. 3. Intr. Molti al boccon del guadagno ho chiappati.

CHIAPPA-TO, ad. m. da Chiappare.

CHIAP-PEN. Il Marte de' Selvaggi che abitano la Valle di Tunia, vicino a Panama. (Mit. Perew.)

CHIAPPI-NO, sm. Orso o Scimia; forse così detto da Chiappe.

CHIAP-PO, sm. Drappello, ma detto in cattiva parte. (Come dicesi una Mano d'uomini in senso di Drappello, e come colla mano si Chiappa, così anche si è detto Chiappo nel senso medesimo.)

CHIAP-POLA, sf., cosa di niuno o di poco pregio. Cirif. Calv. 3. 72. Ch' io non gli stimerei tutti una chiappola - Sin. Chiappoleria - Uomo leggiero, che diremmo anche Frasca, Fraschetta.

CHIAPPOLA-RE, at. Scartare, Metter nel chiappolo. (Dal lat. barb. Capulare troncare, segare; poichè ciò che si tronca dall'oggetto è appunto la sua parte inutile.)

CHIAPPOLERI-A(ie), sf., lo stesso che Chiappola.

CHIAPPOLI-NO, sm., dim. di Chiappola nel secondo significato. Dicesi per ischerzo a persona leggiera, che direbbesi anche Fraschetta. I Napolitani dicon Chiappino in senso di

*Furbo*, dall'arabo *Ghabin impostore*, frodatore, ingannatore.

CHIAP-POLO, *sm.* Scartamento, Ammasso di chiappole, o Ciò che si rifiuta, che si mette da parte come inutile o di niun conto, che parlando di giuoco di carte dicesi *Monte*, *Scarto* - LASCIARE o RIMANER NEL CHIAPPOLO: Lasciar nel dimenticatojo, Dimenticare, od Esser dimenticato.

CHIA-RA, *sf.* Albume dell' Uovo. Cr. 4. 41. 7. *In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il torlo e la chiara* - Nello stesso significato dicesi più comunemente *Chiara d' uovo*, *Chiara dell' Uovo* - Lo stesso che *Chiarata* - Tinta chiara. Cenn. Pitt. cap. 13. *Alcuna volta puoi disegnare in carta bambagina, pur con penna che sia temperata sottile, e poi gentilmente disegna e vieni conducendo le tue chiare, mezze chiare e scure, a poco a poco colla penna più volte ritornandovi.*

CHIA-RA, fiume d' Italia, che sorge in Toscana nell'Aretino, e si scarica nel Tevere e nell'Arno.

✠ CHIA-RA, nata di nobil famiglia in Assisi nel 1193., rinunziò al secolo nel 1212. tralle mani di S. Francesco, il quale le diè l'abito di penitente nella Chiesa della Madonna della Porziuncola. Ella si raccolse in seguito nella Chiesa di S. Damiano presso Assisi, ove visse pel corso di 42. anni. Questa Chiesa fu la culla dell'Ordine di S. Chiara. La santa donna volò al Cielo agli 11. agost 1253. di 60. anni. A' funerali intervenne il Pontefice con molti Cardinali. (12. agosto.)

✠ CHIA-RA, Vergine e Monaca dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino, addormentossi nel Signore a Montefalco nell'Umbria. (18. agosto.)

CHIARAMEN-TE, *avv.* Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente - Fedelmente. Franc. Barb. 17. 5. *Serra ciò ti consiglio Che chiaramente serra.*

CHIARANZA-NA, *sf.*, lo stesso che *Chiarentana* - *Per simili.* Allegria, Tempone, o simile.

CHIARA-RE, *at.* Cavar di dubbio, Chiarire - *Neut. pass.* Rischiarare. Liv. M. *Il tempo, si chiarò, e si serenò il cielo e l'aria.*

CHIARA-TA, *sf.*, medicamento fatto di chiara d' uovo sbattuta, nella quale s' intigne stoppa od altro, e s'applica alle ferite ed alle percosse. V. Chiara.

† CHIARAVAL-LE, com. circond. nel distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria, dioc. di Squillace: abit. 2000.

CHIARE-A, *sf.* Bevanda medicinale, composta di cannella, acquavite, zucchero, garofani ec., infusi nell'acqua. (Dallo spagnuolo *Clarea* bevanda che si fa con vino bianco, zucchero ed aromi, e si cola con un sacchetto.

CHIAREGGIA-RE, *at.* Render chiaro, Rappresentar chiaramente - (Pit.) Dare i Chiari. Cen. Pitt. cap. 52. *Questo colore è buono in secco, con tempera di rossume d' uovo, e chiareggiato con giallorino.*

CHIAREL-LA, *sf.*, e per lo più *Chiarelle* in plurale. Mancamenti i quali osservansi ne' panni non tessuti e colpeggiati uniformi.

† CHIAREL-LI, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore. La sua popolazione è compresa in quella di Vortici.

CHIAREL-LO, *sm.* Vinetto o Vino composto con molta parte d'acqua, ma in gergo si prende per *Acqua* - *Sin.* Chiaretto, Chiariera. (V. Chiaretto.) Alleg. 130. *Tre panellini arrete, e due mezzette di vino il giorno, e la metà chiarello.*

CHIAREL-LO, *sm.* Pianta che ha stelo lungo due piedi circa; foglie peziolate, ovali, cordiformi, intaccate, le superiori amplessicauli; fiori grandi, azzurri, glutinosi, in ispiga verticillata, terminante. È comune lungo i fossi e ne' prati, e fiorisce nella primavera e nell'estate.

CHIAREN-NA. Voce di niun significato, che s'usa solamente accompagnata col verbo *Essere* - ESSERE IN CHIARENNA: Essere in luogo molto lontano. Diciamo anche *Essere in Chieradadda*. (Clarenna era una città della Baviera: or dicesi *Rain*.)

CHIARENTA-NA, *sf.*, specie di ballo antico, e valea anche qualunque ballo - *Sin.* Chirintana, Chirinzana, Chiaranzana. Morg. 27. 57. *E si facera tante chiarentane, - Che ciò ch'io dico, è di sopra una zacchera.*

CHIAREN-ZA, V. Clarenza.

CHIAREN-ZIO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Clarens* participio di *Clareo* io son chiaro, illustre.)

CHIARET-TO, *sm.*, lo stesso che *Chiarello*. (I Francesi dicono *Clairet*, e gli Spagnuoli *Clareto* un vino rossetto, per opposizione ad altro di color più cupo.)

CHIARET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Chiaro. Alquanto chiaro.

CHIAREZ-ZA, *sf.* Lucidezza, Splendidezza, Chiarità - Luce. Tes. Br. 1. 6. *Comandò che il mondo fosse fatto, cioè a dire cielo, terra ed acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli; e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre* - Celebrità, Onorata fama, e fu detto anche delle Arti. Vasar. Vit. *Andar all'eccellenza dell'arte (della pittura), alla quale arrecò poi gran chiarezza Apollodoro ateniese* - Certificamento, Sicurezza Soddisfazione. Bocc. nov. 69. 12. *Dove tre cose, ch' io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi che io prestamente non faccia.* - Trattandosi di *Scritture*, Agevolezza, Facile intelligenza - Trattandosi di *Stile*, Perspicuità, Ordine giudizioso delle idee, e scelta delle parole meglio appropriate per l' espression del concetto - Trattandosi di *Famiglie*, Gentilezza, Nobiltà - Trattandosi d' *Acqua*, di *Vino* o d' *altro liquore*, Limpidezza, *contrario di* Torbidezza - Trattandosi del *Vero o simile*, Evidenza - CHIAREZZA DEL GIORNO: Luce del giorno - DAR CHIAREZZA: Mettere in luce, Porgere indizio certo - *Fig.* FAR CHIAREZZA D'ALCUNO: Dar di lui esempio singolare. Pecor. g. 1. nov. 2. *Noi faremo di lei siffatta chiarezza, e daremle siffatta punizione, che voi sarete contento* - MAGGIOR CHIAREZZA: A fine di più chiarezza, A far più chiaro, Perchè meglio s'intenda.

CHIA-RI, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto sugl'Oglio, a S. L. O. da Brescia. Famosa per la vittoria riportata dagli Austriaci contro i Francesi nel 1701.

CHIARI (Giuseppe), valente Pittor Romano, morì d'un colpo apopletico al 1727. dell'età di 73. anni. Molti famosi lavori del suo pennello ammiransi nelle Chiese e ne' palazzi di Roma.

* CHIARIE-RA, *sf.*, meglio *Chiarello*.

CHIARIFICAN-TE. Che chiarifica.

CHIARIFICA-RE, *at.* e *neut.* Far chiaro, e dicesi non solo dell'acqua, del vino od altro liquore, ma bensì della *Voce* della *Vista* ec. - Trar di dubbio - Chiarire, *nel primo signif.* - Dichiarare. Dimostrare alcuna cosa. Com. Dant. Inf. 4. *A torre via il detto argomento fatto per Dante, chiarifica Virgilio che altra ragione, che paura, l' ha renduto pallido.*

CHIARIFICA-TO, *ad. m.*, di Chiarificare, e dicesi propriamente de' liquidi sottoposti alla chiarificazione - *Per metafora.* Cavalc. Specch. Cr. *Se l' anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza.*

CHIARIFICATO-RE, *m.* Che chiarifica.

CHIARIFICATRI-CE, *f.* Che chiarifica.

CHIARIFICAZIO-NE, *sf.* Il chiarificare - Dichiarazione - (Farm.) Operazione che consiste nel separare da un liquido tutte le sostanze insolubili che vi si trovan sospese, e che non ne alterano la trasparenza: Si ricorre alla decantazione, alla feltrazione od alla depurazione.

CHIARIGIO-NE, *sf.* Il chiarire - *Sin.* Chiarimento - Dichiarazione, Attestato, Manifestazione.

CHIARIL-LO (Marin.), *sm.* Dicesi *Il tempo fa chiarilli*, quando è al buono, sebbene senza vento.

CHIARIMEN-TO, *sm.*, lo stesso che *Chiarigione*.

CHIARI-NA, *sf.* Strumento da fiato, il cui tubo è più stretto, ed il suono più acuto che quello della trombetta ordinaria. È così detta perchè di suon chiaro. Dagli Spagnuoli è chiamata *Clarin*, e da' Francesi *Clairon* - *Sin.* Chiarino, Clarino.

CHIARI-NO, *sm.*, lo stesso che *Chiarina*.

† CHIARI-NO, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

CHIARI-RE, *at.* Far divenir chiaro, Purificare un liquor torbido, nel qual significato è sinonimo di *Chiarificare*. Ricett. Fior. 93. *Le medicine liquide, che hanno diverse parti mescolate, si chiariscono lasciandole riposare ec.* - Dimostrare - Cavar di dubbio, Far chiaro o manifesto - Diciferare, Risolvere. Franc. Sacch. nov. 207. *Ogni cosa m'avete detto, di che dubitava, e avetemi ben chiarito ogni mio sospetto* - Dichiarare, Sentenziare. Varch. Stor. 2. 21. *Ciò prima, e poi chiarì ribello di S. Chiesa il cardinal Colonna* - Scoponire, Sgarare, Sgarrire. Lib. son. 51. *Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo* - Nobilitare, Illustrare - *Chiarire il popolo*, ed anche assolutamente *Chiarire* dicesi di Chi colle parole o co' fatti si fa scorgere; ma si prende in cattiva parte. Morg. 19. 1. 9. *Può far Iddio tu sia sì sciagurato: Tu m'hai chiarito, anzi vituperato* - CHIARIR LA PARTITA: Porla in chiaro, Far conoscere a puntino il debito ed credito

d'alcuno, e fu detto anche in senso figurato. Cecch. Mogl 2.1. *E jer mattina i guardale se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo e la figliuola in villa In signif. di neut. ass.* Divenir chiaro - Risplendere, contrario di *Oscurare* - Rischiarare, contrario di *Turbare* - In lingua furbesca, vuol dir *Bere*, e propriamente *Ber vino*, che in questa lingua si appella *Chiaro* - *In signif. neut. pass.* Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi - *Nel significato* di Scaponire, Sgarare, Sgarrire. Malm. 9. 4. *Orsù cerchi chi vuol battaglie e risse, - E si chiarisca, e provi un po le chiare* - CHIARIRE UN DISEGNO: Dargli i chiari, Chiareggiarlo.

CHIARISSIMAMEN-TE, *sup.* di Chiaramente - *Sin.* Chiarissimo.

CHIARIS SIMÒ, *sup.* di Chiaro - Limpidissimo - Serenissimo. Bocc. nov. 45. 9 *E poco appresso levatasi la Luna e'l tempo essendo chiarissimo* - Certissimo, Sicurissimo - Notissimo, Famosissimo - Nobilissimo. Bocch nov. 49. 2 *E per costumi e per virtù, molto più che per nobiltà di sague, chiarissimo e degno d'eterna fama* - Evidentissimo, Manifestissimo.

CHIARIS-SIMÒ, *avv.*, *super.* di Chiaro. Lo stesso che *Chiarissimamente.* Borgh. Orig. 68. *Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica che ancor vi si vede.*

CHIARITA, *sf.*, *astratto* di Chiaro. Lucidezza, Splendore, Luce - *Sin.* Chiaritade; chiaritate - Schiarimento, Dichiarazione. Cron. Morell. 225. *Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appresso a qualche chiarità* - Agevolezza, Facile intelligenza. Retor. Tull. *Sempre sia scaltrito il dicitore di fermar per chiaritade il detto suo* - Celebrità, Gran fama - Dicesi altresì della voce chiara. Bocc. comm. Dant. *Siccome l'esser fioco impedisce la chiarità della voce, così le tenebre impediscono la chiarità della luce.*

CHIARITAMEN-TE, *avv.*, lo stesso che *Chiaramente.*

CHIARITIS-SIMÒ, *sup.* di Chiarito - Rischiaratissimo. Lib. cur. malatt *Usa diligenza, che il liquore colato a più doppi ti venga chiaritissimo* - Certificatissimo, Sommamente accertato. Tass. 651. *E me ne son chiarito, chiaritissimo.*

CHIARI-TO, *ad. m.* Divenuto chiaro, Fatto chiaro, Rischiarato, contrario d'*Indorbitato* - *Per estensione.* Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza - Noto, Manifesto. Vit. S. Gir. 6. *Girolamo abitava in Betliem, chiarito, a tutto'l mondo, di nobile ingegno* - Sgarato, Sgrarrito, Scaponito - Accertato, Cavato od Uscito di dubbio.

* CHIARITU-DINE, *sf.*, gentilezza nel primo senso. S. Agost. 6. 4. *Farebbe forse festa ed allegrezza a questi dii scelti qualche appetitore di chiaritudine e di nobiltà, e chiamerebbegli fortunati ec.*

CHIARITU-RA, *sf.* Chiarigione e la Cosa chiarita, Red. Cons. 2. 86. *Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena ec. raddolcita con siroppo violato solutivo ec., e poscia chiarita; e di questa chiaritura mi piacerebbe che ec.*

CHIA-RÒ, *sm.* Chiarezza, Luce - In lingua furbesca *Vino* - Quella parte che nella pittura viene illuminata; contrario di quella che, per essere ombreggiata, chiamasi l'*Oscuro* - (Pit.) *Maggior chiaro*: Così chiamasi la rappresentazione del più vivo splendor della luce. Baldin. Lez. *Ch' ei cercassero d'esprimere i lumi e l'ombre, e quello ch' essi chiamano splendore, che noi diciamo il maggior chiaro* - Diconsi altresì *Chiari* talvolta i lumi stessi della pittura.

CHIA-RÒ, *ad. m.* Lucente, Pien di splendore; contrario d'*Oscuro* - Netto, Pulito - Puro, contrario di *Torbido* che diciamo anche *Limpido*; ma dinota maggior chiarezza. Bocc. nov. 30. 7. *Con lui appiè d'una bellissima fontana e chiara, che nel giardino era, a starsi se n'andò* - Raro, contrario di *Spesso*. Cresc. lib 5 cap. 10. *Deonsi scer quelle piante, le quali abbondan di nodi spessi, ma quelle che sono chiare, e che hanno i suoi occhi da lungi l'uno dall'altro, si reputano essere sterili* - Vago, Bello, Rilucente - Manifesto, Aperto, Evidente - Certo, Fuor di dubbio, Sicuro - Celebre, Famoso, Glorioso, Di grande affare. Bocc. nov 2. 12. *Io veggio ecc. continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida e più chiara divenire* - Leale, Sincero. Bocc. nov. 33. 5. *Como di nazione infima; ma di chiara fede* - Forte, Gagliardo. Stor. Pist. 194. *Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto* - Parlandosi d'*Acqua* talvolta val *Semplice*, *Naturale*. Bocc. g. 4. n. 10. *Donna, tu avvisi che quella fosse acqua chiara: non è così; anzi era un'acqua lavorata da far dormire* - Favellandosi di *Scritture*, Agevole, Intelligibile - *Agg.* di Cielo, Aria, Tempo e simili, vale *Sereno*, *Senza nuvoli* - *Agg* di Giorno, vale *Lucente*, *Illuminato dal Sole*, e *per metaf.* Felice, Fortunato - Malz. p. 2. son. 100. *Talchè giorno non spero aver mai chiaro* - *Agg.* a Voce od a Suono, è contrario di *Roco* - *Agg.* ad Occhio, è contrario di *Offuscato*, e dicesi anche in senso figurato. Dant. 6. 86. *Con occhio chiaro e con affetto puro* - *Agg.* a Favella, Sermone, vale *Intelligibile* - TE N'HAI CHIARO o simile: Tu m'hai chiarito ec. - ESSER CHIARO, ESSER CHIARO COME CRISTALLO, ESSER CHIARO COME AMBRA: Esser tranquillo, Non essere alterato da' pensieri - ESSER CHIARO D'ALCUNA COSA: Essersene chiarito, Esserne certo - ESSER CHIARO D'ALCUNA PERSONA: Averne ben conosciuta l'indole. Benv. Cell. vit. 1 2. 30. *Ora io son chiaro di Sua Santità e di voi ministri* - NON ESSER CHIARO CON ALCUNO: Esser grosso, Aver collera seco - FAR CHIARO: Illustrare, Render celebre - FAR CHIARO ALCUNO DI QUALCHE COSA: Dimostrargliela certa, sicura, Fargliela conoscer vera, Chiarirlo, Certificarlo - PORRE IN CHIARO ALCUNA COSA: Accomodarla o Schiarirla in modo che agevolmente e con verità si vegga com'ella stia - NON MOSTRARSI CHIARO CON ALCUNO: Esser grosso, Aver collera seco - RIMANER CHIARO: Rimaner certificato. Vit. SS. Pad. 2. 231. *Pregava Dio, che dopo la morte sua mostrasse in visione ad alcuno suo servo la sua innocenza, acciocchè ogni uomo ne rimanesse chiaro, e senza scandalo* - CHIARO CHIARO: Chiarissimo - (Pit.) *Agg.* di Disegno, val *Facile*, *Polito*.

CHIA-RÒ, *avv.* Chiaramente. Petr. son. 25. *Si vedrem chiaro poi, come sovente - Per le cose dubbiose altri s'avanza* - Dicesi anche *Di chiaro* - PISCIA CHIARO E FATTI BEFFE DEL MEDICO: I sani non han bisogno del medico, e *figuratamente vale* Chi ha la coscienza netta e pura, non ha occasion di temere.

✠ CHIA-RÒ, Prete, cessò di vivere in Tours. S. Paolino scrisse un epitaffio in suo onore. (8. novembre.)

✠ CHIA-RÒ, Prete, ebbe la Palma de' Martiri nella Villa Vilcassina. (4. novembre.)

† CHIAROMON-TE, com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 3200.

† CHIAROMON-TE, com. circond. nel distr. di Modica in Noto, dioc. di Siracusa: abit. 8000. Domina un monte ad 11. L. O. da Siracusa.

CHIARÓ-RE, *sm.*, splendore - Limpidezza. But. Purg. 22. 2. *Dall'odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell'acqua e chiarore siano incitate a bere* - *Per metafora*, Dicesi della Vivacità del color fresco ed acceso - (Marin.) Luogo più chiaro che scorgesi nell'aria in tempo fosco.

CHIAROSCURA-RE, *at.* e *neut.* Voce composta. Dipingere a chiaroscuro - *Per metaf.* Allegr. p. 22. *Canzonuccia, nella quale io ho con mio grandissimo stento chiaroscurata, per dir così, la finta immagine della vera felicità del pedante.*

CHIAROSCURA-TÒ, *ad. m.* da Chiaroscurare.

CHIAROSCU-RÒ (*plur.* Chiariscuri), *sm. comp.* Pittura d'un sol colore, la quale con due tinte, una chiara e l'altra oscura, dello stesso colore, imita i rilievi ed i diversi gradi della luce e dell'ombra che veggiamo negli oggetti.

CHIARÓ-SÒ, *ad. m.* Voce detta per ischerzo in luogo di *Chiaro*. Cecch. Esalt. Cr. 4. 7. *E che vino ec. avea quelle sei belle cose in oso: - Polposo, grazioso, rubinoso, - Odoroso, chiaroso, e poi copioso, - Ch' è l'importanza, e quel che salda l'oso.*

CHIAR-TACAR, cit. della Gran Tartaria.

CHI-AS, una delle figliuole d'Anfione, e di Niobe, che diede il suo nome ad una porta di Tebe, venne uccisa dalle frecce di Diana.

CHIA-SCIO, Fiume d'Italia che si scarica nel Tevere.

CHIA-SMO, *sm.* (Da *Ch* lettera ventiduesimo dell'alfabeto greco, onde il gr. *Chiazo* io dispongo al modo della lettera *Ch* ossia *X*.) Incrocicchiamento di due linee, vie ec. Indi l'epiteto, oggi però disusato, di *Chiasmi* a' Nervi ottici, che s'incrocicchiano portandosi all'occhio.

CHIASSAJUÒ-LA, *sf.* (Da *Chiasso* in senso di via stretta.) Canale fatto a traverso a' campi delle colline per raccorne e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo - *Sin.* Chiassaiuola, Chiassajuolo.

CHIASSAJUÒ-LO, *sm.*, lo stesso che *Chiassajuola.*

CHIASSA-TA, *sf.* Romoreggiamento, Strepito. Burch. 2. 13. *Qui era una chiassata di pollastri, - Che ciascuno aspettava averne un guscio.*

CHIASSATEL-LO, *sm.*, *dim.* di Chiasso - *Sin.* Chiasserello: chiassetto; chiassuolo; chiassolino.

CHIASSEREL-LO, *sm.*, *dim.* di Chiasso. Lo stesso che *Chiassatello*.

CHIASSET-TO, *sm.*, *dim.* di Chiasso. Lo stesso che *Chiassatello*.

CHIAS-SO, *sm.* Romore, Fracasso grande, Tumulto disordinato, insolente. (Dal lat. barb. *Classicum* o *Classus* il suono di tutte le campane, quasi voglia dirsi romor classico) - *Far chiasso*, *Far gran chiasso*: Romoreggiare, Strepitare. Significa anche parlar con veemenza o con esagerazione - Oggi detto assolutamente prendesi per *Bordello*; perchè in tali luoghi s'usa di far fracasso e rumor disonesto. Lib. son. 2. *Le medele son queste, - D'arriarti all'un'ora passo passo, - E troveratti all'una e mezzo in chiasso* - *Andare in chiasso*: Andare alle case delle meretrici. *Fig.* Andare in malora - *Predicar la castità in chiasso*. Fare alcuna cosa mal adattata, o fuor di proposito - Burla e Scherzo - *Volere il chiasso* ec. Voler la burla ec. - *Fare il chiasso*: Ruzzare, Scherzare - *Viuzza stretta in generale*; ma più particolarmente, massime nel suo dimin. *Chiassuolo*, Viuzza senza riuscita, l'*Angiporto* de' Latini, il *Cul-de-Sac* de' Francesi. (Da *Chiasso* in senso di *Romore*; poichè nelle viuzze strette odesi frequentemente lo strepito che fan le donnicciuole - *Darla pe' chiassi*: Fuggirsi, Scantonare. Bern. Orl. 1. 10. 36. *S' alla controvia una parte prevale, - Quella che manco può, la dà pe' chiassi.*

CHIASSOLI-NO, *sm.*, *dim.* di Chiasso. Lo stesso che *Chiassatello* Franc. Sacch. nov. 159. *Voltasi per lo chiassolino che va in Orto san Michele.*

CHIASSUÒ-LO, *sm.*, *dim.* di Chiasso. Lo stesso che *Chiassatello*. Salv. Spin. 1. 1. *Dicise come vedete, solamente da quel chiassuolo che appena è largo due braccia e mezzo.*

CHIASTRE-NO, *sm.*, lo stesso che *Chiasto*. Voce greca.

CHIA-STI, *sm. pl.* Così chiamansi i Nervi ottici, perchè s'incrocicchiano portandosi agli occhi. Voce greca. (V. Chiasto.)

CHIA-STO, *sm.* (Dal gr. *Chiastos* Incrocicchiato.) Fasciatura disposta in forma della croce di S. Andrea o della lettera greca X che si pronunzia *Chi*, di cui servivansi gli antichi per mantenere intatti i frammenti delle ossa nelle fratture traversali della Rotola - *Sin.* Chiastero; Chiastra.

CHIASTOLI-TE, *sf.* (Dal gr. *Chiastos* Incrocicchiato, e *Litos* pietra.) Nome dato da Caralen alla *Pietra di croce*, detta *Macle* da' Francesi, e da alcuni naturalisti *Crucite*.

CHIA-STRA (Chir.), *sf.*, lo stesso che *Chiasto*.

CHIAT-TA, *sf.* Specie di Bastimento a fondo piatto, che serve a trasportar checchessia a poca distanza. (V. Chiatto.) - *Passo di chiatta* dicesi quel luogo dove per mancanza di ponte si passa l'acqua sopra una *Chiatta* - *Chiatta di guerra*: Specie di Bastimento grosso, e rinforzato nel suo legname, onde rendesi atto a portare alquanti cannoni da 21., a difesa dell'entrata d'un porto.

CHIATTAJUÒ-LO, *sm.* Colui che conduce la Chiatta.

CHIAT-TO, *ad. m.* (Voce del dialetto napoletano che significa *Piatto*, *Piano*.) *Agg.* di Battello a fondo piano.

† CHIA-ÙCI, *com.* nel circ. di Carovilli, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1000.

CHIAÙS-SO, *sm.*, specie d'Usciere della Turchia.

CHIA-UTLAN, *cit.* del Messico, a 45. L. S. E. dal Messico.

CHIAVAC-CIA (ce), *sf.*, *pegg.* di Chiave. Chiave cattiva. Fir. nov. 4. 231. *Con una chiavaccia rugginosa, che stava appiccata quivi presso ad un arpione, lo serrò.*

CHIAVAC-CIO (ci), *sm.*, lo stesso che *Chiavistello*. Serm. S. Agost. *Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro.*

CHIAVACUÒ-RE, *sm. comp.* Fermaglio d'oro o d'argento, che portavano un tempo le donne in Firenze. Vit. Benv. Cell. *Feci in questo tempo un chiavacuore d'argento, il quale era in que' tempi chiamato così: questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso* - Dicesi pure a Pittura o lavoro d'orificeria, che rappresenti un cuor trafitto, o passato da strale, ed è simbolo degli amanti.

CHIAVACUÒ-RI, *sm. comp. indecl.* Voce simile ad *Inchiodacuori*, *Rubacuori* ec., e vale Che innamora, Che rapisce i cuori.

CHIAVAGIÒ-NE, *sf.*, nome collettivo di tutte le specie di chiodi che s'usano pe' bastimenti. V. Chiodagione.

CHIAVA-JO (ai), *sm.* Quegli che ha in custodia le Chiavi - *Sin.* Chiavaio; chiavaro - Colui che fa le Chiavi, più propriamente detto *Chiavajuolo*. V. Chiavaro.

CHIAVAJUÒ-LO *sm.* Colui che fa le chiavi - *Sin.* Chiavaiuolo. Dicesi anche *Magnano*, *Chiavajo*, *Chiavaro* - In signif. furbesco ed osceno.

CHIAVAN-TE, *participio* di Chiavare. V. Chiavesco.

CHIAVAR-DA, *sf.* (Dal lat. *Clavus* chiodo.) Grosso Perno di ferro invitato, e con anello da capo per varii usi. Le *Chiavarde a cappello* hanno una feritoja nell'estremità per fermarle con chiavetta, ed alcune ancora si ribadiscono. Il lavoro in cui si fa uso di *Chiavarde* dicesi *Inchiavardato* - Pezzo di ferro con ispacco per aprire e serrare i galletti. Termine degli stampatori - (Marin.) *Chiavarde a copiglia*: Chiavarde con fessura all'estremità per fermarle con chiavetta o copiglia.

CHIAVARDA-RE, *at.* Fermar checchessia con chiavarde - *Sin.* Inchiavardare.

CHIAVARDA-TO, *ad. m.* da Chiavardare.

CHIAVA-RE, *at.* Voce innocente presso gli antichi. Derivandola da *Chiave*, significava *Serrare a chiave* o *colla chiave* - Derivandola da *Chiavo* significa *Inchiodare*, *Conficcare*. In questo significato è anche *neutro*. Dant. Par. 19. 104. *Non salì mai, chi non credette in Cristo, - Nè pria nè poi che 'l si chiavasse al legno* - Bucare, Forare. Cr. 5. 2. 10. *Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto ajutorio riceve* - Ferire, Trafiggere. Fior. Ital. *Come gli ebbe trovati amendui in sul letto, gli chiavò con esso il coltello* - *Per met.* Fermare. Dant. Purg. 8. 136. *Che cotesta cortese opinione - Ti fia chiavata in mezzo della testa - Con maggior chiovi, che d'altrui sermone* - Usare il coito, ed è voce oggidì rimasa specialmente alla vil plebe. In questo significato è anche *neutro*. (Dall'arabo *Chark* che vale precisamente il medesimo.)

CHIA-VARI, pic. cit. degli Stati Sardi, nel Genovesato, con 3. mila abitanti. Long. 6. 56. Lat. 44. 21.

CHIAVA-RO, *sm.*, lo stesso che *Chiavajo*.

CHIAVA-TO, *ad. m.* da Chiavare. In signif. di *Conficcato con chiodi*, *Inchiodato*. Cavalc. Med. cuor. *Veggiamo che alla Croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore* - Forato, Bucato con aguto. Cr. 2. 9. 4. *Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse, si ficca un aguto ec. poichè son chiavati e pertugiati si purgano e mondificano.*

CHIAVATÙ-RA, *sf.* Voce di cui l'onestà ha sbandito l'uso, ed adoperata altre volte per *Conficcamento* - In senso equivoco - Detto de' chiovi stessi confitti, e del luogo ove son confitti. Conficcatura. Vit. Plut. *Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.*

CHIA-VE, *sf.* Strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, si serrano ed aprono i serrami. Le parti della chiave sono: l'*Anello* o *Capo*, il *Fusto* o *Canna* o *Stanghetta*, la *Mulinella con balzano*, gl' *Ingegni* e le *Fernette* - Dicesi *Chiave maschia* quella che ha un bottone o pallina all'estremità; *Chiave femminina* quella che è trapanata - Usato anticamente anche in *plurale*. Mirac. S. Mar. Mad. *Spaventò il Demonio con le chiave ch'egli avea in mano, e miselo in fuga* - Termine generale delle arti, e dicesi di qualunque Strumento, per lo più di ferro, ad uso d'invitare e svitare, cioè aprire, e serrare o stringer le viti. Dicesi ancora di qualunque pezzo per lo più di metallo che s'adopri per tener saldo checchessia nel suo luogo - Il legno che tiene il mezzule della botte. Termine de' bottai - Specie di saliscendo con tre feritoje, posto su d'uno de' cavalieri che serve per fermare i mazzi. Termine de' cartai - *Chiave da oriuolo*: Strumento di metallo che serve a caricarlo - Quel fuso od anello che è fitto in mezzo al panieroncino da ampolle, che serve di maniglia per trasportarlo. Termine de' Panierai - Strumento che serve ad alliciar la sega, detto più comunemente *Licciajuola* - Ordigno di metallo che s'adatta agli acquai, alle fontane o simili, per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa secondo che si gira questo pezzo che propriamente dicesi *Chiave*, il quale entra perpendicolarmente nel Bocciuolo, che è il tubo ond'esce l'acqua, fermato alla fontana da un capo che chiamasi la *Madre* - Per similitudine del primo significato dicesi *Chiave* il luogo che sia sopra una frontiera, che tenga o possa tener chiuso il passo - M. V. 9. 64. *Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per li paesi* - La Contracifera, onde si spiega ed intende la Cifera. Può dirsi parimente di qualunque spiegazione, per cui s'ar-

riva all'intelligenza d'alcuna cosa, che senza di essa sarebbe difficile ad intendersi - *Per met.* Dicesi in varie guise per fare intender *Podestà, Balìa.* Dant. Inf. 13. 58. *Io son colui che tenni ambo le chiavi - Del cuor di Federigo.* Petr. son. 15. *Largata al fin coll'amorose chiavi, - L'anima esce del cor per seguir voi* - L'Autorità pontificale e sacerdotale. Petr. son. 23. *E 'l Vicario di Cristo colla soma - Delle chiavi e del manto al nido torna* - *Chiavi* e *Chiavi apostoliche* diconsi anche le due Chiavi dell'Insegna papale, che sono il simbolo dell'autorità suprema del Papa - AVER VOLTA LA CHIAVE, AVER DATO VOLTA ALLA CHIAVE: Aver chiuso l'uscio, lo sportello ec. colla chiave - *Fig.* AVER LA CHIAVE D'ALCUN NEGOZIO: Esserne molto informato, Aver modo di tirarlo a fine - CHIUDERE A CHIAVE: Chiuder colla chiave - LA CHIAVE FALLA: Non volgesi dritta per la serratura - *Fig.* PORTAR LA CHIAVE: Esser padrone. Petr. canz. 8. 3. *Que' begli occhi soavi, - Che portaron le chiavi - De' miei dolci pensier* - (Anat.) *Chiavi del cranio.* Si dà spesso questo nome alle *Ossa wormiane* - (Chir.) Strumento per cavare i denti. Ora dicesi *Chiave inglese* - *Chiave del forcipe*: Strumento che serve a fermare e disfare il perno che unisce i due rami del Forcipe - *Chiave della piramide o del trapano*: Strumento che serve a mettere insieme ed a disunire la piramide del Trapano - Dicesi a certi ferri grossi i quali, come le catene son posti nelle muraglie per tenerle più salde. Termine degli architetti. Dicon essi ancora così l'ultima pietra (che divien principale) posta in cima d'un arco o d'una volta, la quale essendo più larga e più piena nella sommità che nel fondo, s'incastra più fortemente e lega tutto il resto. Dicesi più comunemente *Chiave della volta o dell'arco* - Segno musicale per dinotare a quale delle sette scale appartengono le note segue e dopo di esso - *Fig. Tornare in chiave*: Tornare a proposito - Strumento che serve per accordare alcuni strumenti musicali da corda, come il *Buonaccordo* e simili - Pezzetto di metallo il quale, alzandolo od abbassandolo, apre o tura i fori degli strumenti musicali da fiato - *Chiave di Bompresso, Mastra di Bompresso*: Così dicesi un pezzo di legno o piuttosto una costruzione di legno stabilita perpendicolarmente nell'intervallo tra' ponti, sul davanti dell'albero di trinchetto a traverso della nave, per tener fermo il piede dell'albero di Bompresso - (Marin.) Nome che si dà a due pezzi di legno angolari, incastrati ed inchiodati a traverso de' mascellai, e formanti con essi la buca dell'albero - (Marin.) *Chiave di pietriera*: Specie di vite o chiavetta, che tien l'incassatura della petriera nel suo luogo - (Marin.) *Chiave di tromba*: Specie di caviglia di legno quadrata, che tien soggetto il battente della tromba - (Marin.) *Chiave de' levatoi*: Picciol pezzo di bordatura intagliato in tondo, che tiene o ferma una dell'estremità de' levatoi su' coltri.

*CHIAVELLA-RE, at. (Da *Chiavello.*) Meglio *Conficcare.* Bav. Rit. *La nostra madre vi vide spuntare, e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.*

* CHIAVELLA-TA, sf. Piaga fatta con chiavello, Colpo di chiavello - Sin. Chiabellata.

* CHIAVELLA-TÒ, ad. m., meglio *Conficcato.* Fr. Iac. T. 3. 14. 14. *Stando in croce chiavellato.*

*CHIAVEL-LO, sm., meglio *Chiodo.* Sin. Chiabello. Cavalc. Specch. Cr. *Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello ecc. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli.*

CHIAVELLO-NE, sm. Nome che si dà ad alcuni pezzi di forcellone attaccati di quà e di là a forza di grossi chiodi traforati in cima, per mettervi i mascoli, onde serrar la coperta o la soltana. Termine de' Magnani.

CHIAVE-NA, fiume nel Ducato di Parma.

CHIAVEN-NA, cit. del Paese de' Grigioni, incorporato al R. Lombardo-Veneto. Giace a 3. L. dal lago del suo nome, ed a 16. L. S. da Coira. Long. 7. 10. Lat. 46 22. Chiese ammirabili.

CHIAVERI-NA, sf. (Dal lat. *Clavus* chiodo.) Arme in asta lunga e sottile.

CHIAVES, V. Chavez.

CHIAVE-SCO, ad. m. *Agg. dell'* Accademia della Chiave in Pavia. Car. Lett. 1. 152. *E salutata tutta la vostra accademia della chiave, la qual desidero di sapere se chiavesca o chiavante o chiavevole si deve nominar toscanamente* - Sin. Chiavevole.

CHIAVESEL-LA (Marin.), sf., V. Legname.

CHIAVET-TA, sf., dim. di Chiave - Sin. Chiavicina - Termine de' Cartai. V. Chiave - Termine degli Oriuolai. V. Chiave. - (Marin.) Pezzo di ferro a cuneo, piatto od anche rotondo, che si mette nel foro bislungo o rotondo, aperto all'estremità d'un perno di ferro, per fermarlo ed assicurarlo al suo luogo. Dicesi anche *Copiglia* - (Marin.) Specie di perno coll'estremità fatta ad occhio per mettervi sopra la rosetta, e poi la zeppa.

CHIAVE-VOLE, ad. com., V. Chiavesco.

CHIAVEVAN, borg. del Piemonte presso Ivrea.

CHIA-VICA (che), sf. Fogna. (Voce del dialetto napolitano che vien dal lat. *Cloaca*, cangiandosi *L* in *H*, ed aggiungendovi il *V*. Petr. Com. illus. *Furne trovati nelle chiaviche circa due mila, i quali colle proprie mani s'erano morti l'un l'altro* - *Cateratta*, Apertura per pigliar l'acqua e mandarla.

CHIAVICAC-CIA (ce), sf., pegg. di Chiavica. Tratt. segr. cos. donn. *Gettò quel corpo in una profonda chiavicaccia.*

CHIAVICAN-TE, sm., lo stesso che *Cateratlajo.*

CHIAVICHET-TA, sm., dim. di Chiavica. Piccola chiavica.

CHIAVICHI-NA, sf., dim. di Chiavica. Lo stesso che *Chiavichetta.* Lib. Cur. malat. *Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo strette e intasate.*

CHIAVICI-NA, sf., dim. di Chiave. Lo stesso che *Chiavetta.*

CHIAVICO-NE, sm. accresc. di Chiavica.

CHIAVICUZ-ZA, sf., dim. di Chiavica. Lo stesso che *Chiavichetta.* Lib. cur. malat. *Erbe che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.*

CHIAVISTELLI-NO, sm., dim. di Chiavistello.

CHIAVISTEL-LÒ, sm. (Da *Chiave.*) Strumento di ferro lungo e rotondo, il quale ficcandosi dentro ad anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'un de' lati bucato e schiacciato, nel quale sta il boncinello, per ricevere la stanghetta della toppa - *Sin.* Chiavaccio; catenaccio; catorchio; catorcio; pestio; peschio - BACIARE IL CHIAVISTELLO: Il non volere o il non poter più tornare in alcun luogo. Modo basso, e direbbesi anche *Bruciar l'alloggio*: Salv. Granch. 3. 8. *Adunque tu - Non pensi di voler tornare in casa?* B. *I' ho baciato il chiavistello* - RODERE I CHIAVISTELLI: Avere sdegno eccessivo. Modo basso. Varch. Ercol. 77. *I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi: il che si dice eziandio rodere i chiavistelli* - TASTARE IL POLSO AL CHIAVISTELLO: Tentar di partire. Modo basso. Buon. Fier. 1. 2. 2. *Sei volte tastai 'l polso al chiavistello - Dello spedal, per andarmene via.* Dicesi anche de' *Ladri* che di notte vanno a tentar le porte, per veder se possono entrare a rubare - *Chiavistello del tamburo*: Vite ferma sopra il suo asse, sicchè non può muoversi dal suo luogo, ed i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'oriuolo. Termine degli oriuolai.

* CHIA-VO, sm., meglio Chiodo.

CHIAZA-TO, sm. Sale fatto dalla combinazione dell'Acido chiazico con base salificabile. Lo stesso che *Idrocianato* - *Ferrurato di perossido di ferro*: Sale polveruleuto d'un azzurro intenso, insolubile nell'acqua, inalterabile all'aria e poco solubile agli acidi, che forma la base dell'Azzurro carico di Prussia.

CHIA-ZICO, ad. m., agg. di Acido. Meglio *Idrocianico.*

CHIAZ-ZA, sf. (Dal gr. *Plax* crosta, cangiando ad uso de' Napoletani il *PL* in *CH.*) Macchia talora con crosta di volatica, o di rogna, o d'altro malore, che esca fuor della pelle. Cr. 5. 39. 2. *Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla tignuola, e mandano via le chiazze e macchie.*

CHIAZZA-RE, at., voce usata da qualche scrittore in luogo di *Macchiare.* Sparger di macchie, Indanajare.

CHIAZZA-TO, ad. m. Macchiato, Tempestato, Brizzolato, Indanajato.

CHIBA-DOS. Setta di Negromanti nel R. d'Angola.

CHICA-CHOS, pop. dell'America Settentrionale in vicinanza della Luigiana.

CHICACÒ-LA, cit. dell'Indie sulla costa del Coromandel, a 100. L. S. O. da Catteck.

CHICACOT-TA, cit. dell'Asia, frontiera del Boutan. Long. 87. 15. Lat. 26 35.

CHICA-GO, fiu. degli Stati-Uniti nell'Illinese.

CHICA-GO, città degli Stati-Uniti nell'Illinese.

CHICA-MA, fiu. del Perù.

CHICAMÒ-CO, fiu. della Nuova Granata.

CHICAN-GA, R. dell'Affrica nella Cafreria e nel Monomotapa.

CHICARÒN-GA, cit. del Mozambico.

CHIC-CA (che), sf. (Dall'ebr. *Cicar* o *Chicar* che val *Massa, Frustum, Torta, Tracta.*) Voce puerile, con cui i

fanciulli intendon frutte, ciambelle, confetti, pasticcini e simili. Lib. son. 87. *Che se tutto pagnotta, broda e chicca.* [di chicche.

CHIC-CAJÒ, sm. Facitore e Venditor

CHIC-CHERA, sf. (Da *Cratericula* dim. del lat. *Crater* vase da bere. Anche nello spagnuolo *Xicara* è quella specie di Tazza che serve a prendere il cioccolatte.) Picciol vaso a forma di ciotoletta, per lo più di terra, ad uso di ber cioccolata o simili - *Sin.* Cicchera - Prendesi anche per la bevanda contenuta nella chicchera. Red Annot. Ditir. 32. *Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che essi dicono cicchera, acconcia come si è detto* - ANDARE ALLA CICCHERA: Andare accattando o chiedendo la limosina.

CHIC-CHERI CIAC-CHERI. Voci anticate che non valgono nulla, ma s'usarono nella stessa maniera che *Chicchi bichiacchi.* Pataff. 6. *E par chiccheri ciaccheri ciciano.*

CHICCHERO-NE, sm., accrescit. di Chicchera. Fortig. rim. *Sorbecchiare - Di cioccolata un pieno chiccherone.*

CHICCHESSI-A, pronom. com. indecl. Lo stesso che *Chi che sia.*

CHIC-CHI BICHIAC-CHI. Parole e modo anticato che non valgon nulla, e diconsi di chi cicala assai e conchiude poco - *Sin.* Chicchi bichicchi; chiacchi bichiacchi; chiccheri ciaccheri. Burch. 2. 63. *Chicchi bichiacchi, dice il tuo sanguigno; - Intendi me, che già studiai a Pisa.*

CHIC-CHI BICHIC-CHI. Lo stesso che *Chicchi bichiacchi.* Varch. Ercol. 96. *Alcuni (dicono) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi: onde d'un cervinolo, e chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani, e vuol pure dimenarsi anch'egli per parer vivo ec., si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale*

CHICCHI-RÌO, n. pr. m.

CHICCHIRIA-TA, sf. Voce che esprime il canto del Gallo - *Sin.* Chicchiricchì. Magal. lett. *E quivi data con una sbattuta d'ali una chicchiriata, cascargli morto a' piedi.*

CHICCHIRICCHÌ, sm., lo stesso che *Chicchiriata.*

* CHICCHIRILLA-RE, neut. ass. (Da *Chicca*, e val Trastullarsi con oggetti puerili.) Far bajo, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cosa di niuna conchiusione. Varch. Ercol. 68. *Anfanare ecc. è verbo contadino, che significa andare a zonzo ec., cioè andare qua e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo; il che si dee ancora andarsi ec. chicchirillando.*

* CHICCHIRIL-LO, sm., lo stesso che *Chicchirlera.* [*Chicchirlera.*

* CHICCHIRILLÒ, sm., lo stesso che

* CHICCHIRLE-RA, sf. Il chicchirillare. Baja, Beffa, Burla - *Sin.* Chicchirillo; chicchirlò; chicchirillo.

CHICCHIRLÒ, sm., sinc. di Chicchirillo.

CHIC-CO (chi), sm. (V. l'etimologia di *Chicca.*) Granello od Acino di melagrana, caffè, formento e simili. Salvin. Callim. *O fanciulle, il rossor corse, qual hanno - Colore rosa mattutina, o chicco - Di melagrana.*

CHI-CHAS, pop. e provincia del Perù, nel Vice-Regno della Plata, al N. del Tucuman, ed al S. del Potosi. Miniere d'oro e d'argento.

CHI CHE, pron. com. indecl. Qualunque, Qualsivoglia - *Sin.* Chicchè Bocc. nov. 9. 2. *Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore.*

CHICHÈ, bor. del Poitou, a 2. L. S. E. da Bressuire - Altro nella Sciampagna, ad 1. L. S. da Chablis.

CHI CHE SI-A, pronom. com. comp. indecl. Qualunque, Qualsisia, Qualcuno - *Sin.* Chicchè sia; chicchessia; chiunchesia. Bocc. nov. 72. 11. *Quand'io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia, che c'impaccerebbe.*

CHICHE-STER, vaga cit. vescovile in Inghilterra, capitale del Sussex, sul Lavand, a 20. L. S. O. da Londra, e 4. dal mare. Long. O. 3. 11. Lat. 50. 47. Bellissima cattedrale.

CHICHIMÒ-RA (Mit. Slav.) Dio della notte presso gli Slavi.

CHICLA-NA, cit. della Spagna nell'Andalusia, a 7. L. S. E. da Cadice con 12. m. abitanti.

CHICÒC-CO (Mit. Affr.) Divinità particolarmente onorata nel R. di Loango. La sua immagine è lugubre e nera.

CHICOT, buffone d'Errico IV. Re di Francia, nacque nella Guascogna, e non fu privo di valore. Nel 1591. trovossi all'assedio di Rouen, ed ivi fece prigioniero il Conte di Glatigny della Casa di Lorena. Presentandolo al Re disse: *Prendi, ti dono questo prigioniero che appartiene a me.* Il Conte presoda feroce rabbia per vedersi tralle mani d'un uomo, di cui non facea alcun conto, gl'immerse la spada nelle viscere, e Chicot spirò 15. giorni dopo. Questo Buffone, che morì ricco, dicea liberamente la verità a' Grandi della Corte.

CHICÒ-VA, cit. dell'Affrica nel Monomotapa.

CHICOYNEAU (Francesco), Consiglier di Stato e Primo Medico del Re di Francia, nacque a Montpellier nel 1672., e morì a Versaglies nel 1752. Abbiam di lui alcune operette, tra le quali distinguesi quella in cui sostiene che la peste non è contagiosa. Durante la peste di Marsiglia, fu ivi spedito dal Duca d'Orleans, Reggente del Regno, ed egli con caldo zelo e con freddo coraggio prestò scrupolosa assistenza a quegl'infelici abitanti.

CHICOYNEAU (Francesco), figlio del precedente, nacque a Montpellier nel 1702. e mancò di vita nel 1740., esercitando le cariche di Professore e Cancellier dell'Università di medicina di Montpellier. Non aveau poco merito alcune sue memorie che lesse nell'Accademia della sua patria.

CHIDOR-AI (Mit. Ind.), sm. pl. Quinta Tribù de' Deuta o Spiriti puri, secondo i Bramini.

CHIDNE-I, antichi popoli che abitavano nelle vicinanze del Ponto Eusino.

CHIEDEN-TE. Che chiede, e Colui o Colei che chiede - *Sin.* Chieditore.

CHIE-DERE, at. anom. Ricercar altrui con parole d'alcuna cosa, Domandare - *Sin.* Cherere; chierere. V. Cercare - QUANTO PUÒ CHIEDER BOCCA: Dicesi per dinotare abbondanza di tutto - CHIEDER DI GRAZIA: Chieder in grazia. Vit. S. M. Madd. 56. *Essendo inferme, chiederanno di grazia d'andare a giacere a casa Marta* - CHIEDER DI BATTAGLIA: Sfidare a battaglia. Stor. Pist. 79. *Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia: quegli, come savio, disse che non era tempo* - Dinota ancora semplicemente il bisogno o la convenienza d'un'oggetto a somiglianza del suo composto *Richiedere.* Dant. Inf. 9. 120. *Per le quali eran sì del tutto accesi, - Che ferro più non chiede verun'arte* - In signif. neut. ass. Segner. Mann. Magg. 10. 2. *Non sappiamo in particolare ciò che chiedere* - Mendicare, Cercar limosina - (*Chiesto* - *Chiedo* o *chieggo; chiedi; chiede: Chiediamo; chiedete: chiedono o chieggono* - *Chiesi; chiedesti; chiese. Chiedemmo; chiedeste; chiesero* - *Chieda o chiegga; chiedi o chiegga; chieda o chiegga: Chiediamo; chiediate; chiedano o chieggano* - Poeticamente si usano le voci *Chieggio, Chieggiono, Chieggia, Chieggiamo, Chieggiate, Chieggiano.* Dant. *Nel quale io vivo ancora e più non chieggio* - Si adoperano anche le voci *Chero, Cheri, Chere,* ma più raramente. Ariost. *Or, trarne tutti gli altri, e più non chero.*) [chiedere.

CHIEDI-BILE, ad. com. Che si può

CHIEDIMEN-TO, sm. Il chiedere, Il domandare - *Sin.* Chiesta. Coll. SS. Pad. *Con chiedimento di perdonanza confessai.*

CHIEDITO-RE, m. Che chiede. Lo stesso che *Chiedente.*

CHIEDITRI-CE, m. Colei che chiede.

CHIEG-GIA, sf. Balza scoscesa, Scheggia. V. Scheggia. Maur. rim. burl. 1. 98. *Guidando or porci, or pecore, or somari, - Or qui per calli, or su per l'alte chieggie.*

CHI È LÀ. Modo di domandare, come *Olà.* Bocc. 9. 2. n. 5. *Si fece alla finestra, e con una boce grossa orribile e fiera disse, chi è là giù?*

CHIGLIA-RE, neut. ass. Romper la foga dell'onde. (Da *Chiglia*, e val quindi Far forza colla chiglia per romper l'onde.)

CHIELE-FA, castello della Grecia nella Morea.

CHIELE-FA, piazza forte della Turchia Europea nella Morea, a 1/2 Lega dal Golfo di Caron.

* CHIEL-LA, sf. Albagia, Boria, Fasto, ed è voce che s'usa per lo più accompagnata col verbo *Avere.* Fag. rim. *Si dice che fu un tratto - Una cornacchia ch'avea della chiella - Benchè fosse una mendica affatto.* Il Biscioni nelle sue note dice che *Aver della chiella* vien forse dalla domanda che fa il popolo, quando vede comparire in pubblico qualche donna ornata più delle altre, e che va con molto fasto e sussiego: l'un l'altro s'interrogano dicendo: *Chi è ella?*)

CHIEL-LO, n. pr. m., accorc. di Rustichiello, dim. di Rustico.

CHIEMSE-E, lago della Baviera Superiore, che accoglie picciole città del suo nome. È situato a 10. L. da Salisburgo tra' fiumi Inn e Saltz.

CHIEN-TI, fiu. degli Stati della Chiesa che si getta nell'Adriatico.

CHIEN-TO, forte cit. del Piemonte, a 3. L. E. da Torino.

CHIERADAD-DA, V. Chiarenna.

CHIER-CA, sf., lo stesso che *Cherica.* Ar. Sat. 3. *Io nè pianeta mai, nè tonicella, - Nè chierca vo' che 'n capo mi si pona.* (Qui pure in signif. di Co-

*lotta.*) Ar. Sat. 5. *Il cui - Ingegno della chierca non abborre.*

* CHIE-RÉRE, *at. anom.*, lo stesso che *Cherere* e *Chiedere*.

CHIERESÌ-A, *sf.*, lo stesso che *Chiesisia*, *Chericato*. Dittam. 2 21. *E vidi allora tra la chieresia - Una discordia tal, che furno eletti - Più Papi.*

CHIE-RI, forte cit. nel Piemonte, a 3. L. E. da Torino.

CHIE-RICA, *sf.*, lo stesso che *Cherica* - Così si dice in Toscana il *Solideo* o *Calotta*.

CHIERICA-LE, *ad. com.*, lo stesso che *Chericale*.

CHIERICALMEN-TE, *avv.*, lo stesso che *Chericalmente*.

CHIERICA-TO, *sm.*, lo stesso che *Chericato*.

CHIERICERÌ-A (e), *sf.*, lo stesso che *Chericeria*, *Chericato*.

CHIERICHET-TO, *sm.*, *dim.* di Chierico. Lo stesso che *Cherichetto*.

* CHIERICÌ-A, *sf.*, meglio *Chiericato*.

CHIE-RICO, *sm.*, lo stesso che *Cherico*.

CHIERICO-NE, *sm.*, *accrese* di Chierico. Lo stesso che *Chericone*.

CHIERICÒZ-ZO, *sm.*, lo stesso che *Chericozzo*. Girald. nov. 122. *Per le quali parole messer lo chiericozzo più che altra fiata mai imbalordito disse.*

CHIERICU-TO, *ad. m.* Che ha la chierica - Sin. Chercuto.

CHIERICÙZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Chierico. Lo stesso che *Chericuzzo*.

*CHIERISÌ-A, *sf.*, lo stesso che *Chieresia*. Meglio *Chericato*.

CHIE-SA, *sf.* Congregazione de' Fedeli. Dant. Par. 6 22. *Tosto che colla Chiesa mossi i piedi - A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi* - Diciamo altresì delle parti della Chiesa universale colla distinzione del nome de' luoghi: *Chiesa orientale*, *Chiesa greca*, *Chiesa latina* - *Per estens.* Dicesi ancora delle Congregazioni eretiche e scismatiche: *Chiesa anglicana*, *Chiese protestanti* - Si prende talvolta per Papato e per dominio temporale. G. V. *Costantino imperatore, che dotò la chiesa ecc.* - Tempio ove i Cristiani celebrano il Sacrificio e gli altri uffizii divini. In questo significato prende il nome di *Cattedrale*, *Collegiale*, *Parrocchiale*, *Maggiore*, *Metropolitana*, *Matrice*, *Succursale*, *Suffraganea* ec. Bocc. nov. 11. 2. *Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare* - Talora per la *Chiesa* si nomina il Santo od altro in che ella s'intitola. Bocc. g. 4, n. 6. *Per penitenza dandogli che egli ogni mattina dovesse udir una messa in S. Croce* - Tempio cattedrale *specialmente*. G. P. 5. 20. 8. *Non molto appresso morio in Dio, e sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.* La parrocchia del luogo. Bocc. g. 7. n. 5. *La donna disse al marito, che se gli piacesse, ella volea andar la mattina della Pasqua alla chiesa, e confessarsi e comunicarsi, come fanno gli altri Cristiani* - Cleco che sta al servizio d'una Chiesa. Bocc. g. 1. n. 1. *Morendo senza confessione niuna chiesa vorrà il suo corpo ricevere* - Benefizio ecclesiastico. Bocc. nov. 90. 3. *Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzie* - IN FACCIA DELLA CHIESA, IN FACCIA DI SANTA CHIESA: Nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa - A CHIESA: Nella Chiesa. Bocc. g. 7. n. 5. *Lasciamo stare che a nozze o a festa o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre* - *Prete della Chiesa*: Dicesi quegli che ha cura ed attende al servigio di quella tal Chiesa. Lasc. Cen. 1. nov. 6. *Per la qual cosa, chiamato il prete della chiesa, lo prese a domandare ec.* - FAR CHIESA AL NOME D'UN SANTO EC.: Fabbricarla a suo onore. Vit. S. Margh. 139. *E maggiormente ti prego per colui il quale facesse chiesa a mio nome, che tu lo guardi ec.* - IN CHIESA CO' SANTI ED ALL'OSTERIA CO' GHIOTTONI: Significa Che dobbiamo regolar le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo dove siamo, ovvero Che non si può far a meno di trovar le persone corrispondenti al luogo dove si giugne - CONSUMEREBBE IL BENE DI SETTE CHIESE, MANDEREBBE MALE IL BEN DI SETTE CHIESE: Dicesi di qualsivoglia grande scialacquatore e dissipator di sostanze. Modo basso - GRAN CHIESA E POCA DIVOZIONE: Dicesi d'alcuni che pajono in apparenza il cento, e poi non reggono a martello e non riescono affatto - DIO NON FA MAI CHIESA CHE IL DIAVOLO NON VI FABBRICHI LA SUA CAPPELLA: Signif. Che il diavolo non vede farsi alcun bene senza cercar di mettervi o farvi nascere qualche male.

CHIE-SA (Lo Stato della), paese d'Italia posseduto in Sovranità da' Pontefici. Ha 80. L. di lunghezza e 46 di larghezza, è fertile, non ricco e mal popolato. Dividesi in 12. provincie, conta tre milioni d'abitanti, e Roma è la sua capitale. L'origine dello Stato della Chiesa rimonta a' tempi di Pipino e di Carlo Magno.

CHIESA-STRO, *ad. m.*, lo stesso che *Chiesolastico*.

CHIE-SE (Cinque), pic. cit. dell'Ungheria inferiore, a 10. L. dal Danubio, e 30 L. S. da Buda.

CHIE-SE (Tre), celebre monastero della Persia nell'Armenia, dedicato a S. Gregorio-l'Illuminatore, a 5. L. O. da Erivan. Residenza del Patriarca e luogo di pellegrinaggio.

CHIE-SE, flu. del Tirolo che si getta nell'Oglio.

CHIESET-TA, *sf.*, *dimin.* di Chiesa. Piccola Chiesa - *Sin.* Chiesina, Chiesino, Chiesuccia, Chiesuola, Chiesiuola, Chiesicciuola.

CHIESETTI-NA, *sf.*, *dimin.* di Chiesetta.

*CHIESICCIUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Chiesa, o piuttosto di Chiesetta, e dicesi di Chiesa piccola e rustica, o povera. Chiesina. V. Chiesetta. Fir. Disc. an. 47. *Quando più spesso siano ferite dalle saette di Giove le sommità degli alti tempii ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.*

CHIESI-NA, *sf.*, *dimin.* di Chiesa. Lo stesso che *Chiesetta*. Vit. S. Ant. *Fabbriche tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.*

CHIESI-NO, *sm.*, lo stesso che *Chiesetta* o *Chiesina* - FAR MOLTI CHIESINI: Uffiziare in più chiese - *Fig.* FAR MOLTI CHIESINI: Far molte visite. Modo basso.

CHIESI-NO, *ad. m.*, lo stesso che *Chiesastro*.

CHIESIUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Chiesa. Lo stesso che *Chiesetta*.

CHIESÒ-LA, *sf.* Cassetta od armadio di legno situato davanti al timoniere, ove tengonsi le bussole, e di notte un lume per regolarsi in governar la nave - Abitacolo.

CHIESOLA-STICO (o), *ad. m.* Colui che frequenta continuamente le Chiese, e dicesi anche *Chiesino* - *Sin.* Chiesastro.

CHIE-STA, *sf.* Il chiedere. Lo stesso che *Chiedimento*. Ricord. Malesp. 133. *Ma in vano furono le loro chieste, chè il castello fu abbattuto.*

CHIE-STO, *ad. m.* da Chiedere.

CHIESUC-CIA (ce), *sf.*, *dim.* di Chiesa. Piccola Chiesa, e male in ordine. V. Chiesetta. Vit. S. Ant. *Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla.*

CHIESUÒ-LA, *sf.*, *dim.* di Chiesa. Lo stesso che *Chiesicciuola* o *Chiesetta*. Magal. Operet. 45. *Ho avuto un parato per la mia povera chiesuola in Etiopia.*

† CHIE-TI, cit. vescovile nel R. di Napoli capitale dell'Abruzzo Citer. Sorge su d'una eminenza presso l'Alterno, e 3. L. S. O. da Pescara, e 45. N. da Napoli: abit. 15000.

CHIETI-NO, *ad. pr. m.* Di Chieti - Fu anche detto per *Teatino* - *In generale e per similitudine.* Colui che vuol esser valutato qual santo - ALLA CHIETINA: Alla maniera de' Chietini. Maur. rim. burl. 1. 97. *Chi viver casto alla chietina vuole, - E raffrenar in fatti gli appetiti ec.*

CHIETTES, bor. della Francia Contea, a 5. L. N. E. da S. Claudio.

† CHIE-ÙTI, com. nel circ. di Serracapriola, distr. di S. Severo in Capitanata, dioc. di Larino: abit. 1800.

† CHIE-VE, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

CHIEVAR, bor. nel R. de' Paesi-Bassi, a 5. L. N. O. da Mons.

CHIEVRES, V. Croy.

CHIFA-LA, Is. del Mar Rosso.

* CHIFA-RE, *at.*, meglio *Schifare*.

CHIFFLET (Gio: Giacomo) nacque di nobil famiglia in Besanzone nel 1588. Era Medico Ordinario dell'Arciduchessa de' Paesi-Bassi e di Filippo IV. Re di Spagna: questo Principe gli diè l'incarico di scriver la Storia dell'Ordine del Toson d'Oro. Egli è autore delle seguenti opere: *Vesuntio civitas Imperialis variis monumentis illustrata ec.*; *Vindiciæ Hispanicæ*; *Il falso Childebrando*, ed alcune altre. Cessò di vivere nel 1660.

CHIFFLET (Giulio), figlio del precedente e dottore in Teologia, nel 1648. fu creato Cancelliere dell'Ordine del Toson d'Oro da Filippo IV. Re di Spagna. Diè alla luce il *Breviarium historicum Velleris Aurei*; la *Storia del buon Cavalier Giacomo di Lalain*; il *Trattato della Casa di Rye*, ed *I Distintivi d'onore della Casa di Tassis.*

CHIFFLET (Pietro Francesco), dotto Gesuita nato in Besanzone, era parente di Giulio e Giovan Giacomo suddetti. Fu lettor di Filosofia, di lingua ebraica ec. e cessò di vivere nel 1682. di 92. anni. Fra le sue opere non poche leggonsi la *Lettera intorno Beatrice Contessa di Sciampagna*, e la *Storia dell'Abbazia e della città di Tournes.*

CHI-GLIA, *sf.* Lungo legno e dritto che forma la base ed fondamento di tutto il corcame od ossatura della

nave. I fianchi, le coste, e membri della nave, s'adattano alla *Chiglia* come le costole d'uno scheletro alla spina dorsale. Dai Veneziani è detta *Colomba*. (Dal celtico o basso brettone *Quille* che ha il medesimo significato.)

Chignan (S.), pic. cit. nella Linguadoca, a 4. S E. da S. Pons con 4. mila abitanti.

Chigno-lo, comunità dello Stato di Milano nel Bavese. Ogni anno vi si tien fiera privilegiata.

Chigua-gua, cit. del Messico nella Provincia di Tapeurama, al S.E. del Messico. [sull'Oceano.

Chihi-ri, cit. del Yemen, con porto

Chihüagü-a, cit. del Messico.

Chi-kan, R. della Guinea.

Chikan-ga, R. della Cafreria.

Chi-kanpur, cit. dell'Afganistan.

Chiki-ri, cit. dell'Arabia Felice.

Chilalgi-a, *sf.* (Dal gr. *Chilos* labbro, ed *Algos* dolore.) Dolore risentito al labbro. [lante.

Chilan-te (Bot.) Lo stesso che *Chei-*

Chilà-o, cit. dell'Is. di Ceilan.

Chila-re, *ad. com.* (Dal gr. *Chylos* succo, il cui diminutivo è *Chylarion*.) Lo stesso che *Chiloso*.

Chila-ria (ie), *sf.* Specie d'orina mucosa e bianca. (V. Chilare.)

Chil-ca, villaggio e giurisdizione del Perù. Salnitro eccellente e frutta d'ogni sorta.

Childeber-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ildeberto*. (Dal sass. *Hild* signore, e *Beorht* braccio.)

Childeber-to I., figliuolo di Clodoveo e S. Clotilde, cominciò a regnare in Parigi nel 511. Mosse guerra a Sigismondo Re di Borgogna, il vinse e fe trucidarlo colla moglie ed i figli: i loro cadaveri furon gettati in un pozzo. Cessò di vivere nel 558. Questo Principe ambizioso e crudele, era poi zelante per la Religione e generoso: diede il suo vasellame ai poveri della sua capitale.

Childeber-to II., figliuolo di Sigeberto e Brunechilde, fu potentissimo Re de' Franchi. Per ben quattro volte scese in Italia a guerreggiar contro i Longobardi. Cessò di vivere al 595. nella fresca età di 26. anni.

Childeber-to III., detto il *Giusto*, montò sul Trono di Francia nel 695. e regnò per ben 16. anni sotto la tirannia di Pipino Prefetto del Palazzo, che lasciogli solo il nome di Re, senza dargli alcuna parte nel governo Nel 711 pose fine a' suoi giorni.

Childebran-do, *n. pr. m.* (Dal ted. *Held* eroe, e *Brand* fuoco: Fuoco, Fiamma degli Eroi.)

Childebran-do, figliuolo di Pipino il Grande e fratello di Carlo Martello, ebbe sovente il comando delle truppe sotto quest'ultimo, e guidolle con coraggio.

Childeri-co, *n. pr. m.* (Dal sass. *Cild* fanciullo, figlio, e *Rica* ricco: Ricco di figli.)

Childeri-co I., figlio e successor di Meroveo, salì sul Trono de' Franchi nel 456.; ma poichè dominato da temeraria dissolutezza, dietro alcuni mesi fu scacciato dal Regno. Dopo otto anni d'esilio rimontò sul Trono, s'impadronì delle città di Colonia e di Treveri, e conquistò la Lorena, il Beauvese e finanche la città di Parigi. Ritornato dalla guerra contro gli Alemanni, cessò di vivere nel 481.

Childeri-co II., figliuolo di Clodoveo II. e di S. Batilde, morto Clotario III. suo fratello, montò sul Trono di Francia nel 670. Fu principe dissoluto e crudele. Bodilon, Cavalier di Corte, per avergli detto un giorno francamente il suo pensiere su grave imposizione, fu battuto crudelmente per ordine suo. Questo Signore, irritato oltremodo del capriccioso barbaro trattamento, ordì tremenda congiura, e giunse a trucidar Childerico nella foresta di Livri nel 683. L'istessa sorte infelice ebbero la Regina Bilichilde, che trovavasi incinta, e Dagoberto primogenito dell'estinta coppia, e tenero fanciullo.

Childeri-co III., detto l'*Idiota* ed il *Poltrone*, ultimo Re della prima stirpe, fu proclamato Sovrano l'anno 742. nella parte della Francia governata da Pipino. Qualche tempo dopo Pipino il fe scender dal Trono, il rase, e cacciollo nel Monastero di Sithin nel 752., ove morì dopo tre anni. Era questi un demente, che appena potea comandare i servi di casa. Sotto Childerico nel 743. si tenne il Concilio di Leptino, oggi *Lestine*, nel Cambrese, nel quale cominciarono a contarsi gli anni dalla nascita di Gesù Cristo. L'autor di quest'Epoca fu Dionigi il Piccolo nel suo Ciclo dell'anno 526., e Beda l'impiego nella Storia d'Inghilterra.

Chile-pa, cit. del Messico all'E di Messico.

Chile-se, *ad. pr. com.* Del Chili - *Sin.* Chiliano.

Chilì (Il), gran paese dell'America Meridionale, lungo il Grande Oceano, di circa 500. leghe di lunghezza, e 15. o 20. di larghezza. S. Iago è la sua capitale. Don Diego Almagro scoprì questa regione nel 1525 È paese fertile, ed abitato da Indiani di color del rame, che vivon sotto capanne, senza città nè villaggi. Vi sono alcune miniere.

Chili-ade, *sf.* Spazio di mille anni, e si prende anche per qualunque aggregato di diverse cose ordinate a migliaja.

Chilia-gono, *sm.* (Dal gr. *Chilia* mille, e *Gonia* angolo.) Figura geometrica piana regolare di mille lati ed altrettanti angoli - *Sin.* Chiliogono.

Chilia-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chilia* mille.) [*Chilese*

Chilia-no, *ad. pr. m.*, lo stesso che

✠ Chilia-no, Vescovo, fu mandato in Erbipoli nell'Alemagna da Papa Romano, a predicarvi l'Evangelo. Dopo aver tratto alle bandiere di Cristo ben numerosa schiera, fu spento per la Fede con due suoi compagni, Colomanno Prete ed Diacono Totnano. (8. luglio.)

Chiliar-ca (chi), *sm.* (Dal gr. *Chilia* mille, ed *Archon* Principe, Capo.) Colonnello, Condottier di mille uomini.

Chiliarchi-a (ie), *sf.* Corpo di truppa di mille uomini in circa. (V. Chiliarca.)

Chilia-sti, Eretici del primo secolo della Chiesa, seguaci di Cerinto, i quali credevano che dopo il Giudizio Universale i Predestinati dimorerebbero mille anni sulla terra, immersi in ogni sorta di piaceri - *Sin.* Millenarii, Milliarii, Milliasti, Chilionetiti. (Dal gr. *Chilia* mille.)

Chili-doco (Anat.), *ad. m.*, lo stesso che *Chilifero*. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Doce* che vale *Accipio*, dal greco *Dechome* ricevere.)

* Chili-dro (Zool.), *sm.*, meglio *Chelidro*.

Chili-fero, *ad. m.* (Dal gr. *Chilos* chilo, e *Phero* io porto.) Aggiunto dato a' Vasi che conducono il Chilo. Diconsi anche *Vene lattee*, *Vasi aselliani*. Cocch Bagn. 252. *Un'altra parte s'introduce negli orifizii delle vene linfatiche ivi esistenti, le quali in tal congiuntura sono veramente chilifere.*

Chilificamen-to, *sm.*, lo stesso che *Chilificazione*.

Chilifican-te, Che chilifica, Che forma il chilo.

Chilifica-re, *neut. ass.* Fare il Chilo. Lib. cur. malatt. *Dice la Fisica che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annienta.*

Chilifica-to, *ad. m.* da Chilificare.

Chilificazio-ne, *sf.* Il Chilificare, Il fare il Chilo - *Sin.* Chilificamento, chilismo. Lib. cur. malatt. *Il cominciamo ajuta fortemente la chilificazione.*

* Chilin-dro (Zool.), *sm.*, meglio *Chelidro*. (Dal gr. *Chelydros* testuggine di mare, ovvero serpente velenoso.) [*Chelino*.

Chili-no (Zool.), *sm.*, lo stesso che

Chi-lio (Zool.), *sm.*, lo stesso che *Cheilio*. Voce greca.

Chiliodi-namo, *ad. m.* (Dal gr. *Chilia* mille, e *Dynamis* potenza, virtù.) Epiteto dato all'*Erba polemonia*, come se dicesse Che ha mille virtù, Che è molto vantaggiosa.

Chiliofil-lo, *sm.* (Dal gr. *Chilia* mille, e *Phillon* foglia.) Pianta volgarmente detta *Mille foglie*.

Chilio-gono (Geom.), *sm.*, lo stesso che *Chiliagono*.

Chiliom-be, *sm.* (Dal gr. *Chilia* mille, e *Bus* bue.) Sacrifizio di mille buoi, raramente usato dagli antichi e solamente nelle calamità estreme.

Chilioneti-ti (Stor. Eccl.) Così da alcuni furon detti i *Chiliasti*. (Dal gr. *Chilioi*, ossia *Chilii* mille, ed *Etos* anno.)

Chili-smo, *sm.* (Dal gr. *Chylos* chilo.) Formazion del Chilo. Lo stesso che *Chilificazione* - *In generale.* Gocciolamento di sugo. Salvin. Pros. Tosc. 1.377. *Dioscoride chiamandolo chilismo ovvero gocciolamento di sugo ec.* [str. di Columbia.

Chilla-ti. Tribù indiana nel di-

Chil-lan, meschina e picciolissima città del Chilì, capitale della provincia del suo nome, presso un vulcano, a 42. L. N. E. dalla Concezione. Long. O. 73. 40. Lat. S. 36. 6.

Chilleurs-aux Bois, bor. nell'Orleanese, ad 1. L. E. da Neuville.

Chillico-te, cit. degli Stati-Uniti.

Chilling-worth (Guglielmo) nacque in Oxford nel 1602. I Missionarii Gesuiti passati in Inghilterra sotto i regni di Giacomo I. e di Carlo I., dietro lunghe calde dispute, il convertirono alla Fede Cattolica. Giovanni Fisker fu il più valoroso Atleta nella brillante tenzone. Guglielmo, per conseguir la Cancelleria di Salisburi ecc., rientrò nella prima sua comunione. I Cattolici pubblicarono allora contro di lui non pochi scritti, ed egli rispose colla

sua opera *La Religione Protestante, via sicura per la salute*. Questo Teologo Inglese era anche valente in matematica. Fece da ingegniere all'assedio di Glocester, e si trovò alla presa del castello d'Arundel, ove restò prigioniero. Fu menato a Chichester, ed ivi cessò di vivere nel 1644.

Chilò-es, provincia e cit. del Perù, al S E di Piura - *Sin.* Luya.

Chilma, ant. cit. nell'interno dell'Affrica, nella Repubblica di Cartagine.

Chillon, castello fortificato nel Cantone di Vaud nella Svizzera. È costruito nel Lago di Ginevra, ad 1 L. E. da Vavay.

Chilly, villag. dell'Isola-di-Francia, a 4. L. S. da Parigi, con bel castello.

Chil-mead (Edmondo), dotto Inglese nato nella Contea di Glocester, era cappellano della Chiesa di Cristo in Oxford, e ne fu scacciato nel 1648, perchè fedele a Carlo I. Ritiratosi a Londra visse esercitando la musica, e vi morì nel 1654. Tradusse in Inglese varii libri latini, francesi ed italiani. Aggiunse delle Note alla Cronaca di Giovanni d'Antiochia e ad altri autori. Il suo Catalogo de' manoscritti greci della Biblioteca Bodlejana, non ha veduto i torchi.

Chi-lo, sm. Fluido estratto dagli alimenti, o per dir meglio, dal *Chimo*, per l'assorbimento intestinale. È semitrasparente, di color bianco pallido o rosaceo, quasi inodorifero, di sapor dolce ed appena salato. Vien separato dagli escrementi per mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue, nella *Vena succlavia sinistra*.

Chilòca-ce, sm. (Dal gr. *Chilos* labbro, e *Cace* o *Cacia* vizio.) Malattia delle labbra, che consiste in una specie di tumore, il quale difficilmente giugne a suppurazione. È molto comune nell'Inghilterra e nella Scozia, specialmente ne' fanciulli.

Chilocleт-tica, sf. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Clepto* io nascondo.) Specie di *Cachessia* che domina quando il nutrimento, lungi dal procurar chilo salubre al corpo, distrugge quello che lo mantiene.

Chilòdat-tilo (Zool.), sm., lo stesso che *Cheilodattilo*. Voce greca.

Chilodi-a(ia) sf. (Dal gr. *Chilos* labbro, ed *Odus* dente.) Genere di piante della classe *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, di cui si conosce la sola specie detta *Chilodia scutellarioides*, picciol frutice della Nuova Olanda, con foglie lineari intatte e fiori ascellari solitarii, col calice bilabiato, e la corolla col lobo medio del labbro inferiore smarginato.

Chilònit-tero (Zool.), sm., lo stesso che *Cheilodittero*. Voce greca.

Chiloe, Arcipelago di quaranta isole sulla costa del Chilì nell'America Meridionale, nella Baja di Chonos. Solo 26. sono abitate, e la più grande è Chiloè, lunga 40. leghe, e larga da 7. a 13. L'isola di S. Carlo, una di esse, giace a 3. gradi, 41. minuti primi e 55. secondi di latitudine, ed a 75. gradi e 15. minuti primi di longitudine. Castro è la capitale dell'Arcipelago.

Chilo-fimo, sm. (Da *Chilos* labbro, e *Phyma* tumore.) Tumore alle labbra.

Chiloftar-tica, sf. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Phtharticos* che ha forza di corrompere.) Specie di *Cachessia* o depravazion del chilo, proveniente da cibi nocivi e velenosi.

Chiloglòt-tide (Bot.), sm., lo stesso che *Cheiloglottide*. Voce greca.

Chilogna-ti, sm. pl. (Dal gr. *Chilos* labbro, e *Gnathos* mascella.) Denominazione d'un ordine d'Insetti, che han labbri e mascelle come saldati fra loro.

Chilogram-ma, sm. (Dal gr. *Chilia* mille, e *Gramma* lettera, linea ed anche sorta di peso presso i Greci.) Peso multiplo della *Gramma*, e si compone di mille Gramme.

Chilò-litro, sm. (Dal gr. *Chilia* mille, e *Litra* libbra o sorta di misura di capacità presso i Greci.) Misura multipla del *Litro*, e si compone di mille Litri.

Chilo-metro, sm. (Dal gr. *Chilia* mille, e *Metron* misura.) Misura multipla del *Metro*, che si compone di mille Metri. Il *Chilometro* serve particolarmente per misurar le lunghezze considerabili, quali son le distanze delle città e de' luoghi principali. V. Metro.

Chilò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Chilos* labbro: Di grosse labbra.)

Chilò-ne, sm. (Dal gr. *Chilos* labbro. Nome dato da Vogel all'infiammazion delle labbra.

Chilò-ne, uno de' VII. Savii della Grecia, fu creato Eforo di Sparta nell'anno 556. av. G. C. Menò vita semplice e sempre analoga a' suoi precetti. Ad un certo che domandogli qual cosa fosse più difficile, rispose: *Serbare il segreto, saper impiegare il tempo e soffrir le ingiurie senza lagnarsene*. Ei solea dire: *Siccome la pietra di paragone serve a provar l'oro, così l'oro sparso fra gli uomini è la pietra di paragone de' buoni e de' cattivi*. Questo filosofo dilettavasi pure a far versi, poichè compose un' Elegia. Egli fe scolpire a lettere d'oro nel tempio di Delfo queste due sentenze: *Conosci te stesso*. - *Non bramar nulla di troppo vantaggioso*. Morì di gioja abbracciando suo figlio, che avea riportato il premio del Cesto a' Giuochi Olimpici.

Chilò-ne, famoso Atleta, fu molto venerato da' Greci dopo morte.

Chilòn-go, Provincia del Regno di Loango nella Bassa Etiopia.

Chilò-nide, n. pr. f. (Dal gr. *Chelonis*, *dos* val Soglia del Tabernacolo, ed anche Stromento musicale, e Sgabello su cui poggiansi i piedi) - *Sin.* Chelonida.

Chilopoè-a, sf. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Pieo* io fo.) Denominazione che alcuni autori danno alla Forza digestiva.

Chilopè-io (Fisiol.), ad. m., lo stesso che *Chilopojetico*. Voce greca.

Chilo-pòdi, sm. pl. (Dal gr. *Chilos* labbro, e *Pus*, *podos* piede.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Miriapodi*, che fra gli altri caratteri han bocca composta di due mandibule, d'un primo labbro quadrifero, di due piccoli piedi in forma di palpi riuniti alla loro base, ed un secondo labbro formato da un secondo pajo di piedi dilatati e congiunti alla loro base.

Chilopoiè-si (Fisiol.), sf. indecl., lo stesso che *Chilosi*. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Pieso* fut. di *Pieo* io fo.)

Chilopoie-tico (ci), ad. m. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Pieteon* verb. di *Pieo* io fo.) Che si riferisce a' condotti o canali del chilo - *Sin.* Chilopejo.

Chilorragì-a (ìa), sf. (Dal gr. *Chilos* labbro, e *Rhagoo* io rompo, io lacero: Rottura delle labbra.) Scolo di sangue per le labbra.

Chilorrè-a, sf. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Rheo* io scorro.) Scolo del Chilo, quando subito dal ventre si scaricano gli alimenti fluidi e semidigeriti.

Chi-lòsi, sf. indecl. (Dal gr. *Chylos* sugo, chilo.) L'azione con cui gli alimenti son convertiti in Chilo - *Sin.* Chilopojesi.

Chilo-so, ad. m. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo - *Sin.* Chilare.

Chilòste-ro, sm. (Dal gr. *Chilia* mille e *Stereos* solido.) Misura multipla dello *Stero* che serve per misurare i corpi solidi, e si compone di mille Steri.

Chilòze-mica, sf. (Dal gr. *Chylos* chilo, e *Zemia* danno.) Atrofia perniciosa al chilo.

Chilpanzin-gò, cit. del Messico.

Chilperi-cò, n. pr. m. (In ingl. *Help rich* val Ricco abbondante di soccorso, e vien dal sassone *Helpan* soccorrere, e *Rica* ricco.)

Chilperi-cò, nel 561. cominciò a regnar nel Soissonese nella Francia, nel 567. sposò Galsuinda. La barbara Fredegonda, prediletta concubina di Chilperico, fe dar morte all'infelice sposa di costui, ed ella divenne Regina. Mentre Chilperico ritornava dalla caccia nel 584. fu barbaramente assassinato, e forse per ordine di Fredegonda sua sposa, secondata da Landri suo drudo. Non ostante la barbarie di que' tempi, questo Principe conosceva a fondo la lingua latina. Annullò la maggior parte de' testamenti scritti in favor delle persone di Chiesa.

Chilquer-e-Mas-ques, fertile provincia del Perù. Paruro è la sua capitale.

Chilu-ni, pop. della Nigrizia Orientale.

Chima-fila, sf. (Dal gr. *Chima* freddo, inverno, e *Philos* amico.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Eriche*, che riunisce molte piante dell' America Settentrionale, così dette perchè amano le regioni fredde.

Chimaltenan-go, cit. della Repubblica di Guatimala.

Chimar-ride, sf. (Dal gr. *Chemarros* torrente.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, fondato per una sola specie arborea nativa della Martinica, la *Chimarrhis cymosa*, così denominata perchè cresce sulle rive de' torrenti.

Chiman-ro, fiu. del Peloponneso nell'Argolide.

Chimay, picc. cit. del R. de' Paesi Bassi sulla Bianca, a 4. L. N. da Bonai, con 2. m. abitanti. Miniere di ferro e cave di marmo.

Chim-bo, fiu. della Nuova Granata.

Chim-bo, cit. della Nuova Granata.

Chimbora-zo, Montagna del Perù, la più alta delle Cordigliere, elevasi per 6530. metri sul livello del ma-

re. I marinai la scorgono a molta distanza.

Chimelló-ne, sm. (Dal gr. *Chima* inverno, e *Tlhao* io elido, io rompo.) Nome dato da Suida a' geloni o pedignoni. [inverno.)

Chimè-ne, n. pr. f. (Dal gr. *Chimon* Chimene, V. Cid (Il).

Chimèn-te, n. pr. m., lo stesso che *Clemente* - Sin. Chimenti.

Chimèn-ti, n. pr. m., lo stesso che *Clemente* - Sin. Chimente.

Chimèn-to (Marin.), sm., V. Commento.

Chimè-ra, sf., specie di Pesce cartilaginoso del genere dello stesso nome. Ha il corpo bislungo e compresso da ambi i lati, la testa larga, che finisce in forma di naso, e guernita da tutti i lati di piccole aperture rotonde, dalle quali si può spremere una materia viscosa. Questo pesce si distingue dagli altri per la coda terminata da sottil filamento.

Chimè-ra, sf., genere di *Molluschi o conchiglie*, così detti attesa la loro mostruosa figura.

Chimè-ra, sf., mostro nato da Echidna secondo la favola, vomitava fiamme ed avea testa di leone, corpo di capra e coda di serpente. Devastava la Licia, e Bellerofonte, coll' ajuto di Nettuno, l'uccise e liberò quella regione - Qualsisoglia invenzione fantastica. (Dal gr. *Chima* che vale inverno, ed *Aeo* ossia *Ero* io prendo. I Greci dissero *Chimera* la capra nata d'inverno.) - Diconsi *Chimere* in generale nelle arti le figure d'animali che non esistono in natura.

Chimè-ra, ant. fortezza della Turchia, nell' Albania, su d'una rupe presso al mare a 6. L. da Corfu. Long. E. 17. 6. Lat. N. 40. 20.

Chimè-ra, Monte dell' Asia Minore nella Licia.

Chimè-ra, ant. cit. dell' Albania.

Chimè-ra (I monti della). Lo stesso che *Acroceraun*i.

Chimèr-o, n. pr. m. (Dal gr. *Chimaros* capretto.)

Chimèr-o, figliuolo di Prometeo e di Celeno, figliuola d'Atlante.

Chimericamen-te, avv., in modo chimerico.

Chimè-rico, ad. m. Di chimera, Vano - Sin. Chimeroso.

Chimerizzantemen-te, avv. Alla maniera di colui il quale chimerizza.

Chimerizza-re, neut. ass. Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello. [cia Chimere.

Chimerizzató-re, sm., che spac-

Chimerizzatri-ce, f., che spaccia Chimere. [Chimerico

Chimero-só, ad. m., lo stesso che

Chimiatri-a(ìe), sf. (Da *Chimica*, e dal gr. *Iatria* medicazione.) Arte di guarir le malattie con rimedii chimici - Sistema nel quale spiegansi tutti i fenomeni della vita colle leggi della chimica.

Chimia-tro, ad. e sm. Fautor della Setta che pretende spiegar tutti i fenomeni fisiologici e patologici colle leggi della Chimica. (V. Chimiatria.)

Chi-mica, sf. Quella parte della Fisica, la quale ricerca per mezzo dell' analisi le materie componenti de' corpi misti, e le forze per le quali esse materie s'uniscono, e che per mezzo della sintesi compone nuovi corpi. (V. *Alchimia*. Secondo alcuni vien dal gr. *Chymos* succo, ma con poco fondamento.) - La *Chimica*, a norma dell' oggetto cui mira, diccsi *Fisica* se considera soltanto l'analisi e la sintesi de' corpi, senza proporsi altro scopo che d' insegnare a conoscer le leggi che posson dedursi da' fenomeni in osservazione; *Applicata o Tecnica*, se riguarda l'unione o disunion de' corpi, i cui prodotti impiegansi agli usi generali, quella, cioè applicata a vantaggio delle scienze, delle arti e de' mestieri; *Farmaceutica*, se ci fa conoscere i principii da mettere in pratica per la formazion de' medicamenti, e mostra i precetti da osservarsi nel prepararli. Dalla *Chimica applicata* traggonsi molte suddivisioni: La *Chimica metallurgica*, la *Chimica mineralogica*, la *Chimica docimastica*, la *Chimica alurgica*, la *Chimica liturgica*, la *Chimica jalotecnica*, la *Chimica cromatica*, la *Chimica economica*, la *Chimica fisiologica* la *Chimica eudiometrica*, o la *Chimica ermetica*, o l'*Alchimia*.

Chimicamen-te, avv. In modo chimico, Secondo l'arte chimica.

Chi-mico(ci), sm. Colui che esercita o conosce la Chimica.

Chi-mico(ci), ad. m. Di Chimica, Appartenente alla Chimica, Fatto per arte di Chimica. Red. cons. 1. 39. *Vien dimandato parimente quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti ec., o il decotto di cina.*

Chimificazio-ne, sf. Formazione del Chimo. (Dal gr. *Chymos* sugo, e dal lat. *Facere* fare.)

Chimle-igh, borg. d' Inghilterra nella Contea di Devon, a 7. L. N. O da Exeter.

Chi-mo, sm. (Dal gr. *Chimos* sugo.) Sugo animale, lo stesso che *Chilo*. Alcuni tuttavia restringono la parola *Chimo* a quella pasta viscosa, omogenea, grigia ec. in cui convertonsi gli alimenti che soggiacquero qualche tempo all' azion del ventricolo, e sinchè in esso rimane, avanti che sia bastevolmente liquefatto, per poter passare pel piloro nel duodeno, e di là nelle vene lattee, ove comincia ad esser chilo.

Chi-mo, sm. Specie di Pesce di mare, che non può facilmente determinarsi. Tes. B. 4. 1. *Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch'elli conosce quando dee esser la fortuna: innanzi ch'ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona: e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa, finattanto che la fortuna è rimasa.*

Chi-mosi, sf. indecl. (Dal gr. *Chimos* sugo.) Azion di fare o preparare il chilo, conversion degli alimenti in Chimo.

Chì-na, sf., specie di radice simile a quella della *Canna*, che diccsi anche *Cina*. Red. cons. 1. 155. *Si è usato la polvere viperina ec., un lattovaro magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china* - Lo stesso che *China china*.

Chì-na, sf. Scesa, contrario d' *Erta*. (V. Chinare, Inchinare.) M. V. 5. 11. *Quei di Malacoda non vedendo venir soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china* - Lasciare andar l' acqua alla china: Non darsi affanno di nulla, Lasciare andar le cose com' elle vanno naturalmente.

Chi-na, grand' Impero dell' Asia, confina all' E. coll' Oceano, al N. con una muraglia di 25. piedi d' altezza, 20. di larghezza e 450. L. di lunghezza, che la separa dalla Tartaria, ed al S. coll' Oceano, col Tunquin, colla Cochinchina ec. Conta 1290. città di terz' ordine, 221. di second' ordine, e 179. del primo. Le piazze forti ascendono a 2357, ed i villaggi giungono a numero prodigioso. Il Canale Imperiale traversa la China dal N. al S. Conta 300. milioni di abitanti, e Pekin è la sua capitale. Miniere d'oro, d'argento, di ferro, di rame e di stagno.

Chinachi-na, sf. Genere di Piante esotiche della classe *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*. La scorza di molte sue specie serve in medicina di tonico e di febbrifugo. Sono indigene del Perù, ma al presente ivi sono assai rare. Chiamasi così anche la scorza medesima - *Sin.* Chinchina, China.

Chinamen-to, sm. Declinamento, Abbassamento, Il chinare. Com. Par. 10. *In fino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all' andar sotto.*

China-re, at. (Dal lat. *Inclinare*.) Piegare in basso, al chino, Avvallare, Abbassare - *Sin.* Inchinare; Inclinare. Dant. Inf. 5. 110. *Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse: Che pensi?* - Fig. Chinar la testa, Chinare il capo: Acconsentire alle domande senza dar risposte. Vale anche *Abbassar la testa in segno di riverenza*. *Salutare* - *Deporre l'albagia, Umiliarsi* - Chinar le spalle, Chinare gli omeri: Sottoporsi, e comportar con pazienza - In signif. neut. ass. Declinare, Venir meno. Com. Inf. 20. *La Luna tiene già il confino dell' emisperio di sotto, e che tocca il mare là sotto Sibilia; questo viene a dire, che 'l dì chinava* - Discendere. Din. Comp. 111. *Credendosi guadagnare il pregio della vittoria, chinò giù co' cavalieri alla terra, poichè scoperti si vedeano* - In signif. neut. pass. Piegare in basso tutta la persona, Inchinarsi. Bocc. nov. 31. 20. *Sopra la coppa chinatasi, piagnendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare.*

China-ta, sf. Scendimento, Scesa, China. Pal. Ovid. *La fonte che usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio.*

Chinatamen-te, avv. Quattamente, Con curvità. [za; Chinatura.

Chinatez-za, sf. Curvità, Curvez-

China-to, sm. Chinatezza. But. *Sotto il chinato, cioè dal lato dov' ella pende.*

China-to, sm. Sale formato dalla combinazione dell' Acido chinico con una base salificabile.

China-to, ad. m. Curvo, Piegato, Chino, Declive - Metaf. Sconfortato, Smarrito. Dant. Purg. 12. 8. *Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi.*

Chinató-re, verbale m. di Chinare. Com. Dant. Inf. 22. *Questo è chiaro che questo chinatore d'ale, cioè volatore, dice lungo la pegola.*

CHINATU-RA, sf. Curvatura, Piegatura.

†CHINCA-GLIA, sf. (Dal franc. *Quincaille.*) Lo stesso che *Chincaglieria*.

CHINCAGLIE-RE, sm. Venditor di Chincaglierie.

CHINCAGLIERI-A(ie), sf. Ogni spezie di mercanziuole di ferro, rame e simili. Voce dell'uso - *Sin.* Chincaglia.

CHIN-CHE, sm. Specie di *Mammifero* del Chili, appartenente all' ordine de' *Carnivori*, ed al genere *Mephitis*. E della grossezza d'un gatto, e quando è inseguito, getta da una vescica, che ha presso all'ano, una specie d'olio d'odor tanto fetido, che fa sentirsi alla distanza d'un miglio.

* CHINCHÈ, pronom. com. indecl. Meglio *Chi che*. Guitt. Lett. *Chunchè verrà, sarae bene ricevuto.*

CHINCHE-NO, cit. del Perù, a 36. L. S.O. da Cusco.

*CHINCHESI-A, pronom. com. indecl. Meglio *Chicchessia*.

CHINCHIL-LA, cit. della Spagna, a 30 L. N.O. da Murcia.

CHINCUY-NA, cit. dell' Indie nel Bengala, presso Rougly.

CHINCÙ, sm. Specie d' Avoltojo.

CHIN-DI, sm. L'ora della preghiera che i Musulmani fanno tra il mezzodì e la sera, e corrisponde al Vespro de' Cristiani. Voce turca.

CHINDONA-CE, n. pr. m. Pontefice de' Druidi presso i Galli.

CHI-NÈ. Idolo de' Chinesi, sotto la forma d'una piramide.

CHI-NE-NÒ-UNG ebbe la Corona Imperiale della Cina l'anno 2837. av. G. C. Insegnò a quella gente a coltivar la terra, a fare il pane col frumento e cavare il vino dalla fermentazion del riso. I Cinesi lo fanno inventor della Lira, e dicon anche che determinò il primo la figura della Terra.

CHINE-A(ee), sf. (Dall'Illir. *Konj* cavallo.) Cavallo ambiante, cioè Cavallo buon camminatore di portante., ed è una specie particolare di cavalli - Usasi per lo più questa voce per ischerzo, e s'intende delle cattive cavalcature di qualunque sorta, che abbian passo lento e grave e minaccino di cadere. *Chinea* chiama alla mente il verbo *Chinarsi*, e perciò sen trasferisce l'idea a tal cavalcatura, come bestia che si china - CHINEA DI BALAAM: Asino. Detto per ischerzo. Rusp. son. 5. *La gran chinea di Balaam profeta* - *Per simi'itudine.* Dav. Scism. 23. *Per le sue disonestà la chiamavano i Franzesi la chinea inghilese, e poi mula del Re di francia.*

CHINE-SE, ad. pr. com. Della China - *Sin.* Cinese.

CHINET-TO. (Dall' Ingl. *Keen* acuto, Aguzzo.) Specie di sottigliame di fabbrica inglese. Termine del commercio.

CHINETUC-CIA, sf. dim. di Chinea. Bemb. lett. 2. 4. 66. *L'altro fia una chineuccia che io ho, ovvero il leardo che cavalco io, e che aveste mai.*

CHINE-VOLE, ad. com. Che si china, Pieghevole. Lo stesso che *Inchinevole*.

CHINEVOLMEN-TE, avv. In modo chinevole, e *figur.* Riverentemente Umilmente. Lo stesso che *Inchinevolmente*.

CHINO, fu eletto Imperator della Cina nel 1115. av. G. C. Narrasi che diè all'ambasciator della Cochinchina una macchina, che da se stessa volgeasi sempre verso il mezzogiorno. Alcuni scrittori pensano che questa macchina era la stessa che la Bussola.

CHING, montò sul Trono della Cina l'anno 240 av. G. C., e riportò molte vittorie; ma oscurò il suo nome ordinando che tutti i libri fossero dati alle fiamme. Dopo aver conquistata tutta la Cina, di cui prima non possedea che una parte, debellò i Tartari, e fe costruire in cinque anni la famosa muraglia che separa la Cina dalla Tartaria. V. China - *Sin.* Chioangti.

CHING, cit. della China.

CHING, provincia della China.

CHING, distr. nella China.

CHING, monte nella China.

CHING, sm. Nome generico delle principali opere che trattano della morale e della Religione Chinese.

CHIN-GA, Isoletta presso l'Isola di Ceilan.

CHI-NI, Isoletta del Golfo di Nicoja nel Guatimala.

CHI-NICO, ad. m. Aggiunto d' un Acido cristallizzabile in lamine divergenti, di sapor molto agro, solubilissimo nell'acqua ed inalterabile all'aria, che trovasi nella Chinachina.

CHINILADDA-NO, successor di Saosduchino, ebbe la Corona dell'Assiria l'anno 667. av. G. C. Sconfisse ed uccise Fraorte re de' Medi. Una Cissare figlio di costui pose l'assedio a Ninive, e Chiniladdano, che vi si era rinchiuso, fe dar fuoco alla reggia ed egli perì nelle fiamme nel 626. av. G. C. Alcuni autori il confondono con Sardanapalo, ed altri con Nabuccodonosor, di cui fa menzione il Libro di Giuditta - *Sin.* Chinaladano.

CHINI-NA, sf. Sostanza alcalina di color bianco oscuro, amarissima, che si scioglie poco nell'acqua, ed è solubile nell'alcool e nell'etere. L'aria non l'altera in modo alcuno, ed il fuoco la decompone come le sostanze vegetali non azotate. S'estrae da varie specie di *Chinachina*, e specialmente dalla *Chinachina gialla*, ove trovasi unita all' Acido chinico - *Sin.* Chinino.

CHININ-GA (Farm.), sf. Lo stesso che *Chininnga*.

CHININGIN-GA(ghe), sf. Corteccia della radice d'un arbusto che cresce nelle montagne di Piura nell'Alto Perù, di sapor molto amaro. I Peruviani, nelle febbri intermittenti, massime gravi, ridotta in polvere, la preferiscono alla miglior Chinachina - *Sin.* Chininga.

CHIN-KEANG, cit. della provincia di Yu-Nan nella China.

CHIN-KI-ANG-FU, cit. della China, nella provincia di Kiang-Nan, a 20. L. E. da Nankin.

CHINI-NO (Chim.), sm. Lo stesso che *Chinina*.

CHIN-NON, Fiu. degli Stati-Uniti.

CHINNO-KI, Indiani degli Stati-Uniti nel Distr. di Columbia.

CHI-NO sm. Luogo che va all'ingiù. Bocc. nov. 20. 21. *Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra verso il chino.*

CHI-NO, ad. m. Inchinato, Piegato, Curvo, Basso - *Sin.* Inchino. Dant. Purg. 11. 77. *Tenendo gli occhi con fatica fisi - A me, che tutto chin con loro andava.*

CHINON, ant. cit. del Turenese, con 7. m. abitanti, sulla Vienne, a 9. L. S. O. da Tours, e 66. S. O. da Parigi. Long. O. 2. 6. Lat. 47. 11. Famosa per la morte d'Errico II. Re d' Inghilterra, e pel soggiorno di Carlo VII. Re di Francia, mentre gl'Inglesi occupavan Parigi.

CHIN-QUI, sm. Specie d'Uccello del Tibet, appartenente all' ordine dei *Gallinacci*, ed al genere *Pavone*, che supera in bellezza tutti gli altri del medesimo genere.

CHINTA-NA, sf. (Dal lat. *Quintana* sorta di giuoco a cavallo, intorno al quale vedi il Lessico dell' Hoffmann.) Segno dove andavano a ferire i giostratori, ed era per solito una campanella che teneasi sospesa in aria, sostenuta da una molla dentro ad un cannello, alla quale per infilarla correvano i cavalieri colla lancia - *Malm.* FERIRE IN CHINTANA, DARE IN CHINTANA: Frasi di significato disonesto od equivoco.

CHINTI-LA, V. Spintila.

CHIN-TU, cit. molto popolata della China, capitale della Provincia di Seu-Tchuen. Trenta città dipendono dalla sua giurisdizione - *Sin.* Tching-Tu-Fu.

CHINY, pic. cit. nel Ducato di Lucemburgo, sul fiume Semoy, ed 8. L. E. da Sedan.

CHIN-YENG, uno de' Governi della Tartaria Chinese, che comprende il Leaotong. V. Leaotong.

CHI-O(tiong. Lo stesso che Scio.

CHI-O, ad. pr. m. Di Chio o Scio.

CHI-O, figliuolo d' Apolline e d' Anatelpe, diede il suo nome all' Isola di Chio.

CHI-O, uno de' figliuoli di Nettuno.

CHIOC-CA(che), sf. (Anzi che dal franc. *Choquer* o dallo spagn. *Chocar*, urtare, attaccare, par che venga dall'ingl. *Chock* ovvero *Chuck* sergozzone. Gl' Inglesi hanno anche *Knock* per Colpo, Picchio.) Percossa, Colpo, Battitura; ma perchè nell' origine di questo vocabolo vi è inchiusa in certo modo la frequenza nonchè la moltiplicità, siccome praticasi nelle Schiaffeggiare e Sculacciare, quindi è che s' usa solamente nel numero del più: *Io ti darò di molte chiocche* ec. - IN CHIOCCA: In gran quantità, in copia. Quasi dicasi *A numero delle chiocche* - Per *Ciocca*. Ar. Fur. 10. 85. *Così dicendo le mani si caccia - Ne' capei d' oro, e a chiocca a chiocca straccia.*

CHIOCCA-RA, sf. Quel luogo dove pongonsi le pianticelle, i bulbetti, i piccioli tuberi, e le radici che si vanno allevando. (Da *Chiocca* in senso di *Copia*, e val quindi Luogo copioso di pianticelle, bulbetti ec.)

CHIOCCA-RE, att. Dicesi del dare ad altri delle busse. Voce bassa. Lasc. nov. 7. *Gridava piangendo e chiedendo perdono e misericordia, e si raccomandava a più potere: e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto* - *Neut. ass.* Dicesi del suono che fa il mozzone della frusta, scossa ad un certo modo, per farsi sentir da' cavalli, o per giuoco, come fanno i ragazzi.

CHIOCCARE-LO (Bartolommeo), Napoletano, nacque nel 1585. e cessò di vivere nel 1650. Indossò abito ecclesiastico e fe l'avvocato in Napoli in difesa de' poteri e della Chiesa. Filippo

IV. Il creò Presidente della Regia Camera della Sommaria, ma egli ricusò questa carica, com'anche il canonicato di S. Pietro in Roma ed il Vescovato offertogli dal Pontefice Urbano VIII. Abbiam di lui il *Compendio dell' Archivio della Real Giurisdizione*, cioè il Catalogo de' Vescovi ed Arcivescovi di Napoli. Scrisse anche un'opera intitolata *De Illustribus Scriptoribus, qui in Civitate et Regno Neapolis ab Orbe condito ad annum usque 1646 floruerunt*. Gli storici asseriscono che egli compose moltissime altre opere, le quali non son giunte fino a noi, e che formavano ben 24. grossi volumi. Godè l' amicizia e la stima del Bollando e del Wadingo.

CHIOCCHET-TA, *sf.*, *dim.* di Chiocca nel signif. di *Ciocca*. Lo stesso che *Ciocchetta*. Chiabr. Vend. 3. *Del ceruleo ramerino* (coglietele) *- Le chiocchette ben fiorite, - E le pure margherite.*

CHIÒC-CIA (ce), *sf.* (Da *Chiocciare*.) Nome che si dà alla Gallina, quando cova l'uova, e guida i pulcini - FAR LE CHIOCCE: Disporre le galline a covare.

CHIOCCIA-RE, *neut. ass.* (Dal lat. *Glocire* che vale il medesimo.) Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. Lo stesso che *Abbiocare* - *Per simil.* dicesi anche d'altri uccelli. Cr. 9. 82. 5 *Gli puoi in un campo mettere* (i paroni), *accompagnati dalla loro nutrice, e pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa* - Crocchiare nel secondo significato. F. V. 11. 70. *E non giunsono in pian di Ripoli, che a' pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri.* Da questo è tratto il modo seguente. Varch. Ercol. 160. (Comin. 1744.) *D' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non li chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: Egli ha il diavolo nell' ampolla* - Cominciare a sentirsi male. Menz. sat. 5. *Se non che quando per la ghiotta chioccia, - Ogni pisside rota e ogni alberello, - Perchè quel rio ma' or meno gli noccia.*

CHIÒC-CIO, *ad. m.* Roco, e propriamente simile al suono della chioccia. Dant. Inf. 7. 2. *Cominciò Pluto colla voce chioccia* - ESSER CHIOCCIO, STAR CHIOCCIO: Cominciare a sentirsi male.

CHIÒC-CIOLA, *sf.* (Dal lat. *Cochlea*.) Si dà questo nome a tutti i Molluschi testacei univalvi di qualunque genere e specie, che son di sostanza molle e viscosa, i quali stan ritirati nel loro guscio che portan seco strascinandosi, e stendono dalla testa due specie di corna che ritirano a lor piacimento - Quand' uno di questi Animaletti abita solo il mare dicesi *Chiocciola marina* - Lo stesso che *Nicchio* - *Per simil.* - FAR LA CHIOCCIOLA: Rigirarsi a modo di chiocciola, e dicesi per lo più delle milizie. Dar delle volte. Caracollare. Varch. Stor. 8. 191. *Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi* - FAR COME LE CHIOCCIOLE: Ritirarsi o Serrarsi in casa. Dicesi anche d'alcuna cosa che rientri o rimpicciolisca - SOLDATO DA CHIOCCIOLE, PITTOR DA CHIOCCIOLE: Dicesi di Soldato, Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante e l'eserciti male. Tac. Dav. Stor. 2. 171. *Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri* - SINO LE CHIOCCIOLE LO COZZANO: Dicesi d' alcun disgraziato a cui ogni cosa fa male. Cecch. Comm. *Non sa' tu - Che l'uomo ch'è sgraziato, insin le pecore - Lo mordono e le chiocciole lo cozzano?*

CHIOC-CIOLA, *sf.* (Dal lat. *Cochlea*.) Strumento meccanico, detto altrimenti *Vite*, e più propriamente si dà questo nome alla *Vite femminina*, cioè a quello strumento meccanico fatto a spire come chiocciola, nel quale s' insinua la *Vite maschio* - A *chiocciola*: Fatto a maniera di vite - *Scala a chiocciola*: Scala che, rigirandosi sopra se stessa, volgesi attorno ad un cilindro, o simile, e dicesi anche *Scala a lumaca* - *Chiocciola* semplicemente vale lo stesso che *Scala a chiocciola*. Bocc. com. Dant. 15. *Aggirandosi l'uomo intorno al voto del torno, a guisa che l' uomo fa in queste scale rivolte che volgarmente si chiamano chiocciole.*

CHIOC-CIOLA, *sf.* (Dal lat. *Cochlea*.) Specie di vestito antico. Franc. Sacch. nov. 200. *Ella è cosa d'avere diletto a vedere le nuove cappelline ... le nuove chiocciole ec.*

CHIOC-CIOLA, *sf.* (Dal lat. *Cochlea*.) La coccola del Mirto.

CHIOCCIOLA-JA, *sf.*, luogo chiuso per nutrirvi le chiocciole.

CHIOCCIOLET-TA, *sf.*, *dim.* di Chiocciola - *Sin.* Chiocciolina; chiocciolino.

CHIOCCIOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Chiocciola. Lo stesso che *Chiocciolètta*.

CHIOCCIOLI-NO, *sm.*, *dim.* di Chiocciola. Lo stesso che *Chiocciolina* e *Chiocciolètta* - FARE UN CHIOCCIOLINO: Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi in figura di chiocciola - Focacciuola o Schiacciatina fatta a foggia di Baco avvolto.

CHIOC-CÒ, *sm.*, lo scoppio della frusta. Voce fiorentina.

CHIOCÒC-CA (che), *sf.* (Dal gr. *Chion* neve, e *Coccos* bacca, grano.) Genere di Piante esotiche, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, una delle cui specie, la *Chiococca racemosa* di Linneo, indigena dell' Indie Occidentali, è un grazioso arboscello con foglie quasi coriacee, fiori in grappoli ascellari, e che produce candide bacche. La lor radice, detta comunemente *Cainca*, viene utilmente adoperata in decozione contro i reumatismi e le malattie veneree, e soprattutto nell' idropisie.

CHIODAGIÒ-NE, *sf.*, quantità di chiodi per alcun lavoro - *Sin.* Chiavagione; chioderia; cappellotto - *Termine collettivo.* Ogni genere di chiodi. La *Chiodagione* si distingue in quadra e piana. Nella *Chiodagione quadra* si comprendono i torzelli da navicello e da muro, i diaccioli, e quelli da carrozze e da carrette maggiori. La *Chiodazione piana* distinguesi per numeri dal 16. al 24. I chiodi minuti diconsi *Bullette*.

CHIODA-JA, *sf.* Strumento che serve a far la capocchia a' chiodi.

CHIODAJUO-LO, *sm.* Facitor di chiodi.

CHIODA-RE, *at.* Lo stesso che *Inchiodare*.

CHIODA-TO, *ad. m.* da Chiodare. Lo stesso che *Inchiodato*.

CHIODERÌ-A (ie), *sf.* Assortimento di chiodi, Quantità di chiodi. Lo stesso che *Chiodagione* - Luogo dove si fanno e si smerciano chiodi.

CHIODET-TO, *sm.*, *dim.* di Chiodo. Picciol chiodo, altrimenti detto *Chiovello*, *Bulletta*.

CHIÒ-DO, *sm.* (Dal lat. *Clavus* si è fatto *Chiovo* ed indi *Chiodo*.) Strumento di ferro sottile ed acuto con picciol cappelletto a guisa di fungo dall'una dell'estremità, fatto per conficcare. Per poterlo ribadire non si tempera - *Sin.* Chiovo; chiavo; chiavello; chiabello; aguto - AVER FISSO IL CHIODO, AVER FERMO IL CHIODO: Aver deliberato e stabilito. Ar. Fur. 27. 102. *Son cinque cavalier ch' han fisso il chiodo - D' essere i primi a terminar sua lite* - METTERE IL CHIODO AD ALCUNA COSA: Assicurarla stabilmente - APPICCAR LE VOGLIE AL CHIODO: Abbandonare il desiderio d' alcuna cosa. Dicesi anche *Appiccar le voglie all' arpione* - *Fig.* FICCAR CHIODO. Star fermo nelle sue deliberazioni, Fermare alcuna cosa, come si fa quando ella si conficca - *Per metaf.* Ar. Fur. 25. 103. *Quante lettere son tanti son chiodi, - Co' quali Amore il cor gli punge e fiede* - BATTER DUE CHIODI AD UN CALDO: Far due cose ad un tempo - CAVARE UN CHIODO E FICCARE UNA CAVICCHIA: Dicesi di chi per disfare picciol debito, piglia danaro ad interesse, e ne fa uno maggiore - E' NON LASCIA CHIODO CHE NON LO RIBATTA: Dicesi di chi mette mano in ogni cosa, o risponde ad ogni espressione - Membri degli ornamenti di architettura, che i Dorici facean pendere dal regoletto sotto i correnti. Diconsi anche *Gocciole* - *Fitta*. Nome che si dà volgarmente al dolore che trafigge il capo, per lo più alquanto al disopra degli occhi, cioè nel seno frontale. Par che rassomigli al traforamento della testa con un succhiello - *Chiodo isterico*: Così dicesi quell' acutissimo dolore che prende un punto fisso della testa, ed al quale specialmente van soggette le donne isteriche - (Chir.) Tumor flemmoso, duro, circoscritto e che dà acerbi dolori - *Chiodo dell' occhio*: V. Stafiloma - Le diverse specie di chiodi che adopransi nella costruzion delle navi, i nomi, le proporzioni, e l'uso loro ordinario, sono i seguenti: *Chiodi da peso*: Chiodi la cui lunghezza è da 22. pollici sino a quattro o cinque - *Chiodi aguzzi*: Chiodi che han 5. pollici ed 1/4 di lunghezza - *Chiodi a barbone*: Specie di chiodi barbati dall' un capo all' altro, cioè con molti tagli fatti nella direzione della testa alla punta, per impedir che non escano dal legno. Le *Campanelle* od *Anelli a barbone* si assicurano a questa specie di chiodi - *Chiodi canali*: Chiodi lunghi due pollici e 3/4 - *Chiodi da sabordi*, *Chiodi a teste di diamante*: Chiodi che s'adoprano per foderare o raddoppiare i mantelletti de' Sabordi - *Chiodi di coverta*: Chiodi lunghi due pollici ed 1/4 - *Chiodi ottantini*: Chiodi lunghi 4 pollici e 3/4 - *Chiodi quaderni*: Chiodi lunghi 4. pollici ed 1/4 - *Chiodi terni*: Chiodi lunghi due pollici - *Chiodi da ribadire*: Chiodi grossi e corti senza punta, co' quali ribattonsi i capi de' chiodi già conficcati nel legno od altro, perchè questi penetrino più addentro nella materia, e stringan più forte - *Chiodo di Garofano*: Nome del calice del garofano raccolto prima che i fiori siansi sviluppati. Se ne fa uso come condimento - Malattia che nella nostra Italia attacca in ispecie l' uli-

vo, e consiste in tubercoli differenti dalle altre escrescenze che osservansi sugli ulivi, perchè sempre di figura rotonda, ed hanno un incavo nel mezzo, il quale molte volte manca non meno che il foro, ed ora son posti lateralmente, ora nella parte superiore del tubercolo - *Chiodo estraneo*: Corpo estraneo che accidentalmente penetra nella palma del piede, o nella parte cornea dell'unghia del cavallo, e va più o men profondamente nel vivo del piede. Così dicesi pure il *Fignolo* che apparisce su' tegumenti delle bestie lanose, in forma di tumor duro, circoscritto, della grossezza d'una noce, accompagnato da calore e dolore. [zolato.

Chiò-dò, sm. Specie di Buccino briz-

Chiog-gia, cit. d'Italia nel R. Lombardo-Veneto, sull'Adriatico.

Chiò-ma, sf. Nome che dassi a' capelli del capo - Sin. Coma. Mastruzz. 2. 56. *Sono alquanti casi ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.* But. Inf. 23. 1. *Chioma è la capellatura che pende dalle spalle* - Parlandosi di donna specialmente, dicesi *Chioma molta* quella delle trecce, e *Chioma piccola* quella dell'arricciatura - Salvin. Senof. Efes. 1. 1. *Chioma bionda: la molta, disciolta, a l'aure sventolante: la piccola, intrecciata* - Trarre alcuno per le chiome a far checchessia: Indurvelo per forza. Diciamo anche *Trarre alcuno pe' capelli a far checchessia* - *Per simili*. Detto della barba. Salvin. Cas. 11. *Dimostrando la grossezza che dalla terra alla vicina aria si tramanda all'interno, per la folta chioma della barba*. Detto de' crini del cavallo. Ar. Fur. 14. 34. *Marsilio a Mandricardo avea donato - Un destrier bajo a scorza di castagna - Con gambe e chiome nere, ed era nato - Di Frisa madre e d'un villan di Spagna* - Detto di quella parte della granata che spazza. Buon. Fier. 2. 4. 15. *E presa la granata per la chioma ec.* - Detto della cometa. G. V. 11. 67. 1. *Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone, con gran chioma* - Detto del Lucignolo a Pennaccio. Dant. Par. 15. 124. *L'altra traendo alla rocca la chioma, - Favoleggiava colla sua famiglia* - Detto delle piante, e poeticamente significa ora i rami, or le fronde. Guar. Past. Fid. 1. 1. *Starsi il pino e l'abete e 'l faggio e l'orno - Senza l'usata lor frondosa chioma* - Così dicesi pure il Lino o Canape maciullato e pettinato. Agn. Pandolf. 126. *Dissile, donna mia, se tu nel tuo forziere nuziale insieme colla veste della seta, e degli altri tuoi ornamenti d'oro e d'ariento e gemme, ponessi la chioma del lino ec.* - Nei Fiori così chiamansi le foglie o le brattee che ne circondan la cima dell'infloritura, e ne' Semi i peli inseriti alla lor sommità.

Chiòmadò-ro, ad. com. comp. Che ha chioma bionda come oro.

Chiòman-te, ad. com. Che ha chioma - *Figuratamente*. Frondeggiante - Detto delle Corna - Salvin. Cas. *Già non fia meraviglia, che Sileno - Chiomante in fronte di bovine corna, - Voce di toro e qual di fiume, egli abbia.*

Chioma-to, ad. m. Che ha chioma, Capelluto.

Chiòmazzur-rò, ad. m. comp. Voce ditirambica. Che ha chioma azzurra. Red. Ditir. 35. *Bevi, Arianna, e tien da lui lontane - Le chiomazzurre Najadi importune.*

Chiòminevo-só, ad. com. comp. Voce ditirambica. Che ha chioma canuta, bianca come neve.

Chiòmispiovu-to, ad. m. comp. Voce ditirambica, formata da *Chioma* e *Spiovuto*, e vale Che ha chioma spiovuta. Bell. Bucc. 86. *Un Apollin più prello e più sputato, - Chiomispiovuto d'or tutto il capello.*

Chionan-to, sm. (Dal gr. *Chion* neve, ed *Anthos* fiore.) Genere di piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Giasminee*, che quando son fiorite, i loro grappoli numerosi od i loro petali bianchi le fan comparire come coperte di neve - Sin. Albero di neve.

Chiò-ne, n. pr. com. (Dal gr. *Chion* neve.) Scrittore greco discepolo di Platone.

Chiò-ne, figliuola di Borea e di Oritia, ebbe da Nettuno un figlio chiamato Eumolpo, che appena nato fu da lei gettato nel mare, perchè il padre non conoscesse il suo fallo.

Chiò-ne, figliuola di Dedalione, fu amata ad un tempo da Apolline e da Mercurio, i quali nel medesimo giorno la resero madre di due figliuoli. Dal primo ebbe Filammone, famoso sonator di liuto, e dal secondo Autolico, celebre ladro come suo padre. Superba di sua bellezza, osò preferirsi a Diana, e questa Dea l'uccise d'un colpo di freccia. Suo padre inconsolabile precipitossi dall'alto del Parnaso, ed Apolline cangiollo in aquila - Sin. Chionea.

Chiò-ni, Golfo sulla costa occidentale dell'Isola di Corsica. [neve.

Chiò-nia, n. pr. f. (Dal gr. *Chion*

✠ Chiò-nia, Vergine, perchè fedele a Cristo, langui lungamente in orrida prigione, regnando l'Imperator Diocleziano, ed indi fu gettato nelle fiamme. (3. aprile)

Chiò-nide, n. pr. m. (Dal gr. *Chion* neve ed *Idos* forma.)

Chiò-nide, sm. (Dal gr. *Chion* neve ed *Idos* forma.) Nome dato ad un Uccello, perchè ha penne sparse d'un bianco di neve. I naturalisti più recenti formarono un genere di questa specie. Chiamasi altresì *Becco a fodero*.

Chiòn-na, sf. Voce di perduta significazione, che leggesi in Burch. 2. 14. *Poi corse ver la piazza di madonna, - Baciando quei ferruzzi e quella chionna.* (Forse significa il fusto della colonna o della scala, o lo stipite dell' uscio. In ciascuno di questi significati gli Ebrei hanno *Qane* molto simile a *Chionna*. Più probabilmente peraltro in questo luogo *Chionna* fu adoperata in vece di *Chioma*, per assonanza, siccome in varii luoghi usa Ser Brunetto.)

Chiònòme-le, sm. (Dal gr. *Chion* neve, e *Meli* mele.) Specie di bevanda fatta di neve e mele.

Chiop-po, sm. Pianta arborea dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Acerine*, che ha le foglie lobate, i lobi semitriboli ottusi, i corimbi de' fiori eretti e le samare colle ali divergenti - Sin. Oppio, Loppio. (Da *Oppio*, aggiunto il C, come *Cacumen* nasce da *Acumen*, ed il greco *Acle* da *Caele*.

Chiò-sa, sf. (Da *Glossa*, come *Chiocciare* dal lat. *Glocire*.) Interpetrazione, Dichiaramento. Franc. Barb. 293. 28. *Le chiose mostreranno - A que' che leggeranno, - Che vorranno scrittura* - Di vie più lunga dura - Macchia che presentasi sul corpo umano - Piombo gettato nelle forme di piastra delle *Piastrelle*, di cui valgonsi i fanciulli per giuocare in cambio di monete. A questo senso di *Piombo* col quale saldansi le rotture delle pentole, appartiene forse il passo del Varch. Suoc. 4. 6. *Questa è una pentola che non ha bisogno di chiosa, nè di mezzugli.*

Chiòsa-re, at. Far chiosa, Interpretare, Dichiarare, Esporre - Sin. Glosare. M. V. 9. 1. *Chi volesse questo testo chiosare a suo modo e piacere, lo si chiosi* - *In modo contadinesco*. Star male o Far la voce della chiocciola, ovvero Star chiotto. Salvin. annot. ivi. *Di questa sorta di chiosare il Vocabolario non insegna nulla. Forse chi chiosa sta disappl..ato da ogni altro pensiero per attendere a quello. La si sta giù, e chiosa, forse chioccia; sta male, o fa la voce della chioccia.*

Chiòsa-to, ad. m. Interpretato, Dichiarato, Esposto.

Chiosatò-re, m. Che chiosa - Sin. Glosatore - Dicesi di Chi interpreti ogni cosa sinistramente e biasimi sempre.

Chiosatri-ce, f. Che chiosa - Dicesi di Colei che interpetri ogni cosa sinistramente e biasimi sempre.

Chiò-sca, sf. Picciol padiglione isolato ed aperto da tutti i lati ove si va a prendere il fresco ed a goder di qualche bella veduta. Questa foggia di decorazione è stata introdotta ne' nostri giardini detti *Inglesi*. Voce turca. [famil.

Chios-lec, cit. dell'Anatolia, presso

*Chiò-so, ad. m., meglio *Chiuso*.

Chiò-stra, sf. Chiostro, in signif. di *Luogo chiuso*. Dant. Inf. 29. 41. *Quando noi fummo in sull'ultima chiostra - Di Malebolge* - Chiostra oscura, Chiostra cupa, Chiostra opaca e simili: Valle, Solitudine, Selva. Petr. son. 139. *In questa di be' colli ombrosa chiostra*. Tass. Ger. 20. 124. *Giunge ella intanto in cupa, opaca chiostra, - Che a solitaria morte atta si mostra* - Chiostra eternale o simile: Inferno. Tass. Ger. 4. 9. *Tartarei numi ec. - Che meco già da i più felici regni - Spinse il gran caso in questa orribil chiostra* - *Per metaf.* Esp. P. N. *Questo dono è il priore di chiostra dell'anima.*

Chiòstrici-no, sm., dim. di Chiostro. Lo stesso che *Chiostrino*.

Chiòstri-no, sm., dim. di Chiostro - Sin. Chiostricino.

Chiò-stro, sm. Luogo chiuso, per lo più da abitarsi da persone sacre - Oggi dicesi alle Logge intorno a' cortili de' Conventi - *Chiostro* assolutamente, Cavo chiostro: Grotta, Spelonca. Ar. Fur. 17. 37. *Io mi rivolsi al grido; e vidi il mostro, - Che già gl'irsuti spogli le avea tratti, - E fatto la tornar nel cavo chiostro*. Car. Eneid. 1. 94. *Eolo è suo re, ch'ivi in un antro immenso - Le sonore tempeste e i tempestosi - Venti, siccome è duopo, affrena e regge - Eglino impetuosi e ribellanti - Tal fra lor fanno e per

quel chiostri un fiem ito, - *Che ne trema la terra* - Serraglio - Tenebroso chiostro o simile: Luogo infernale - *Stellante chiostro*, *Superno chiostro*: La Magion Celeste - *Fig Chiostro verginale*, *Chiostro della vergogna*: L'utero della donna, et Collo della matrice, od anche la Vagina. Petr. canz. 49. 6. *Ricorditi che fece il peccar nostro - Prender Dio, per scamparne, - Umana carne al tuo virginal chiostro.*

Chiò-tomo, sm. (Dal gr. *Chio* io contengo, e *Tome* taglio.) Strumento inventato dal Desault per tagliar gl'imbrigliamenti del retto e della vescica, e che serve inoltre a demolir l'ugola e le tonsille.

Chiòt-to, ad. m. Voce fiorentina poco usata fuor di scherzo, e val *Cheto*. Dal lat. *Quetus*, come *Tutto* da *Totus*) - *Chiotto chiotto*: Cheto, ma ha maggior forza. Magal. lett. fem. 1. 56. *Egli è il priore chiotti chiotti, senza molicarne ecc. aggiusteranno quel che bisogna.*

Chiovagio-ne, sf., lo stesso che *Chiodagione*.

Chiova-re, at., conficcar con chiovi. Lo stesso che *Inchiodare* - Far delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle - *Chiovar l'artiglierie*, o *simile*: Inchiodarla, cioè renderle inabili ad essere adoperate con mettere un chiodo nel focone.

Chiova-to, ad. m. Inchiodato, Confitto con chiodi.

Chiovatù-ra, sf. Lo stesso che *Inchiodatura*. Dicesi propriamente della puntura che si fa col chiodo nel vivo alle bestie da soma.

Chiovella-re, at. Trapassare o Forar con chiovelli. V. Inchiodare.

Chiòvella-to, ad. m. Trapassato e forato con chiovelli, Inchiodato. Fior. S. Franc. 118. *Parevano le mani e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.*

Chiòvel-lo, sm., dim. di Chiovo.

Chiò-vo, sm. Lo stesso che *Chiodo*. Tes. Br. 2. 30. *La natura è a Dio, come il martello al fabbro, che ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un'altra, secondo che 'l fabbro vuole* - *Metaf*. Dicesi di cosa che affezioni o fissi altrui. Dant. Purg. 8. 136. *Che cotesta cortese opinione* - *Ti fia chiavata in mezzo della testa* - *Con maggior chiovi, che d'altrui sermone* - *Far due chiovi ad un caldo*: Far due cose ad un tempo. Diciamo anche *Batter due chiodi ad un caldo* - *Serrare il chiovo*: Venire a' ferri, Venire al fatto - Enfiato che sorge sotto i piedi degli Sparvieri - Detto anche d'altre enfiature de' piedi e non dello Sparviere solamente.

Chiò-vola, sf. Rotella, Giuntura; ma per lo più così dicesi per similitudine da' meccanici la snodatura di qualsivoglia ingegno. (Dal lat. *Clavola* o *Clavula* pollone che spiccasi dal ceppo della pianta per trapiantare, e ciò per similitudine di figura e di posizione.)

Chiò-volo (Mecc.), sm., lo stesso che *Chiovola*.

Chiòz-za, piccola ma vaga città vescovile del R. Lombardo-Veneto, su d'un' isoletta presso le Lagune, a 6. L. S. da Venezia. Long. E. 10. 20. Lat. N. 45. 19. - *Sin.* Chioggia.

Chiòzza-to, ad. m. (Da *Chiosa* nel secondo significato.) Forse lo stesso che *Chiazzato*. Pataf. 9. *A chiozzati guascotti ed acetosi.* (Spiega il commentatore *Pieni di chiozze*; ma il vocabolo *Chiozza* in questo senso non è nel Vocabolario. Dovrebbe dunque leggersi *Chiazzato*.

Chiòz-zo, sm. (Dall'illir. *Glaroes* che vale il medesimo.) Specie di Pesce di mare e d'acqua dolce, del genere *Ciprino*, detto anche *Ghiozzo*, e da' Fiorentini *Jozzo*, a cagion della loro naturale aspirazione. Nel Lucchese è anche detto da alcuni *Carcobiso*, e nel Romano *Capogrosso*, *Marsone*. V. Iozzo.

Chipi-chè, cit. dell'Antica Albania.

Chippe-nhem, bor. d'Inghilterra nella Contea di Wilts sull' Avon, a 39. L. E. da Londra.

Chippeve-y, forte degli Stati-Uniti sulla frontiera del Canadà, una lega al di là del Salto di Niagara.

Chip-ping-On-gar, pic. cit. nella Contea d'Essex, a 7. L. N. E. da Londra.

Chipò, sm. indecl. Voce formata dallo Spagnuolo *Quipos*, e derivata dal Peruvano *Quipu*, per esprimer que' nodi che per mezzo di varii colori e della varia loro disposizione erano tra' Peruani, a guisa de' nostri caratteri, l' espressione ed segno dei concetti dell'animo.

Chi-pur, sm. Il giorno di perdono presso i moderni Ebrei.

Chiqui-mula, Provincia del Guatimala.

Chiqui-te, nazione Indiana nella Repubblica di Buenos-Aires.

Chiqui-tòs, pop. dell'America Meridionale nel Governo di Santa-Cruz-de-la-Sierra.

Chi-ra, isoletta dell'America settentrion. sulla costa del Guatimala.

Chirac (Pietro), Primo Medico del Re di Francia ec., nacque a Conques nel Rouergue nel 1650., ed indosso veste ecclesiastica. Il suo Sovrano il creò Cavaliere, ed egli, grato, dedicossi intieramente al sollievo de' suoi popoli in varii rincontri. Durante la peste del 1720., che desolava Marsiglia, egli contribuì non poco ad estinguere il tremendo flagello. Il morbo epidemico che desolò Rochefort, noto sotto il nome di *Malattia di Siam*, fu spento anche per sua cura e dal suo ingegno. Abbiam di lui una gran Dissertazione intorno le piaghe; una parte delle consultazioni che sono nel secondo volume della raccolta intitolata *Dissertazioni e Consultazioni Medicinali de' Signori Chirac e Silva*, e due Lettere contro Vieussens, celebre medico di Montpellier, sulla scoverta dell'Acido del sangue.

Chirac, borg. del Gevodanese, a 1. L. S. O. da Marvejols.

Chira-gra, sf. (Dal gr. *Chir* mano e da *Hagra* presa.) Gotta delle mani, la quale ha sede nell' estrema parte della mano o ne' legamenti o nelle giunture delle dita.

Chiragra-tò, ad. m. Molestato dalla Chiragra.

Chiragrèt-ta, sf., dim. di Chiragra.

Chira-grico, ad. m. Di chiragra.

Chiragrò-so, ad. m. Che patisce di chiragra.

Chiramas-sìo(ii), sm. (Dal gr. *Chir* mano, ed *Hamaxa* carro.) Picciol carro, di cui ignorasi la costruzione. Rassomigliava forse a' nostri carretti a mano.

Chiran-tò (Bot.), sm. Lo stesso che *Cheiranto*.

Chirapsì-a(ie), sf. (Dal gr. *Chir* mano, ed *Apso* futur. di *Apto* io connetto, io tocco: Contatto della mano.) Leggiero [illegible] eggiamento fatto colle mani, come p[illegible]ticano coloro per esempio che s' ungono per la scabbia.

Chirartroca-ce, sm. (Dal gr. *Chir* mano, *Artron* articolazione, e *Cacoo* io affliggo.) Carie dell'Articolazione radio-carpica - *Sin.* Cirartrocace.

C[illegible]ras, cit. della Persia.

Chirat, bor. dell' Angumese, a 1. L. N. da Chabanais.

Chiraz-zo, fiu. del R. di Napoli nell'Abruzzo.

Chi-re, Fiume del Mozambico.

Chi-re, cit. della Nuova Granata.

Chi-re, Fiume della Nuova Granata.

Chirens, bor. nel Delfinato, a 6. L. N. O. da Grenoble.

Chiriatrì-a(ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Chir* mano, e *Jatria* medicina.) Lo stesso che *Chirurgia*.

Chiria-tro, sm. Lo stesso che *Chirurgo*. (V. Chiriatria.)

Chiribichè-si, pop. dell'America-Meridionale presso la Nuova Andalusia.

Chiribiz-zò, sm. Lo stesso che *Ghiribizzo*. Fag. Rim. 2. 245. *Ove il mio chiribizzo adesso salta.*

Chirichilis-sa, città della Turchia Europea nella Romelia - *Sin.* Quarantachiese.

† Chiri-cò-Nuò-vò (S.), com. nel circ. di Tolve, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. d'Acerenza e Matera: abit. 2200.

† Chiri-cò-Rapa-rò (S.), com. circond. nel distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 4000.

Chi-riè, sm. (Dal gr. *Cyrios*, o come leggono i moderni Greci, *Chyrios* Signore. *Chyrie eleison* val Signore abbi pietà. Voce tratta dall'Inno angelico che canta la Chiesa. Alcuni dicono anche *Chirieleisonne*. Carl. Svin. (Gelopoli 1760.) P. 22. *Dato in disperazione, - Rinnegò il Chirie e il Criste eleisonne* ec.

Chirieleisòn-ne, sm comp. indecl. Lo stesso che *Chirie*.

Chiriel-lo, sm. Voce derivata da *Chirie*, che cantandosi replicatamente e lungamente in musica, s' usa per esprimer cosa lunga e nojosa. Pap. Burch. *Intende de' preti, che col canto de' loro chirielli sembrano talvolta tanti cornacchioni.*

Chiriguà-ni, Indiani della Repubblica di Buenos-Ayres.

Chirigu-i, lago della Nuova Granata.

Chirigu-i, Fiu. della Nuova Granata.

Chirigu-i, Canale della Nuova Granata.

Chirinta-na, sf., lo stesso che *Chirinzana* Burch. 1. 13. *E' cipollini in farsettin di grana* - *Ballavan tutti a suon di chirintana.*

Chirinza-na, sf. (Dal. lat. *Gyrus insanus* giro da folli: Folteggiare, ballando in giro.) Specie di ballo antico. Alleg. 308. *Quando i castelli in aria sgangherati* - *A piè zoppo vi fan la chirinzana.*

Chiriqui-ta, pic. cit. marit. del Messico, a 55. L. S. E. da Cartago.

Chiri-sma, sf. (Dal gr. *Chir* mano.) Operazione fatta colla mano.

**Chirisò-fo**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chir* mano e *Sofos* sapiente: Di mani sapienti.) Architetto e statuario cretese.

**Chirisòn-da**, città dell'Anatolia sulle coste del Mar Nero.

**Chiri-ti**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano.) Nome dato da alcuni autori alle *Stalattiti*, perchè han forma di mano.

**Chirnsi-de**, cit. della Scozia.

**Chirobali-sta**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Balletys* tiro, vibramento.) Specie di Balista che dagli antichi adopravasi colle mani per islanciar dardi.

**Chiròcalati-sco** (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Calathiscos* dim. di *Calathos* paniere.) Danza domestica eseguita con picciol canestro in mano.

**Chirocen-tro**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Centron* pungolo.) Specie di Pesce del genere *Esoce*, che ora costituisce un genere a parte. Ha un pungolo molto forte, lungo e libero al di sopra della base di ciascuna pinna pettorale.

**Chiro-cera**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Ceras* corno, antenna.) Genere d'Insetti così denominati perchè il settimo ed ultimo articolo delle loro antenne, partendo dal terzo, prolungasi da una parte in forma di ramoscello od a modo di pettine, e quindi può paragonarsi alla mano.

**Chiròdaman-te**, figliuolo di Priamo - *Sin.* Chersidamante.

**Chirodo-ta**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Dotos* dato: Dato, esteso fino alla mano.) Antica giubba con maniche lunghe sino all'estremità delle dita - *Sin.* Macrochira.

**Chiròflo-gosi**, *sf. indecl.* (Dal gr. *Chir* mano e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion della mano cagionata da contusione o ferita.

**Chiròcale-o** (*Zool.*), *sm.*, lo stesso che *Cheirogaleo*.

**Chiròsrafa-rio** (*ii*), *ad.* e *sm.* Quel creditore che non ha alcun atto pubblico, od altra scrittura privilegiata, in forza di cui possa competergli ipoteca pel suo credito, ma soltanto semplice azion personale contro il suo debitore.

**Chiro-grafo**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Grapho* io scrivo: Scrittura fatta o soscritta di propria mano dalla parte obbligata. Vedrem poi che la voce *Singrafa* componesi di *Syn* insieme, e *Grapho* io scrivo.) Atto che scrivevasi anticamente due volte sullo stesso pezzo di pergamena per verso contrario, lasciando uno spazio frammezzo dov'era scritto *Chirografo*, pel cui mezzo era tagliata la pergamena, e sen dava una metà a ciascuna delle parti. In molte leggi romane *Chirografo* significa Scrittura privata soscritta dalla parte che s'obbliga, e differisce dalla *Singrafa*, poichè questa si soscrive in doppio e conservasi da ciascuna delle parti contraenti. Oggidì *Chirografo* vale Scrittura autentica privata, fatta e soscritta di proprio pugno, e che obbliga - *Per simil.* Segner. Crist. Crist. instr. 2. 2. 9. *Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo all'inferno, se non a fine di ec. scriverne un'altro.* Omel. S. Greg. v. 1. f. 267. *Oggi fu cancellato il chirografo della nostra dannazione.*

**Chirologi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Logos* discorso.) L'arte d'esprimersi per mezzo delle dita senza parlare.

**Chiroman-te**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Mantes* indovino.) Chi esercita la Chiromanzia.

**Chiroman-tico** (*ci*), *ad. m.* Di chiromanzia. Buon. Fier. 2. 4. 18. *Chiromantico astrologo ha dintorno - Sempre cento curiosi.*

**Chiromanzi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano e *Mantia* divinazione.) Indovinamento mediante le linee della mano. Pass. 340. *Se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia.*

**Chiromi-sò** (*Zool.*), *sm.* Lo stesso che *Cheiromiso*.

**Chiro-na**, Isoletta dell'Adriatico, presso Ragusi.

**Chiro-ne**, *n. pr. m.* (In gr. *Chiron* val Più debole di mano.)

**Chirò-ne**, il più famoso de' Centauri, era figlio di Saturno e della Ninfa Fillira. Suo padre sorpreso con Fillira da sua moglie Opi, si trasformò all'istante in cavallo per non essere riconosciuto, e quindi Chirone nacque metà uomo e metà cavallo. Era valente nella medicina e nella chirurgia; scienze che insegnò ad Esculapio. Fu anche ajo e maestro d'Achille, ed ebbe altresì per allievi Castore, Polluce, Ercole e Giasone. Combattendo Ercole contro i Centauri, rifuggiti presso Chirone, Alcide ferì costui per caso nel giuocchio. La piaga era insanabile e Chirone immortale, quindi i dolori eterni. Egli implorò da Giove di poter morire, e donar la sua immortalità a Prometeo. Il padre de' Numi esaudillo, ed egli fu situato tra gli Astri ove splende sotto il nome di *Sagittario*.

**Chironet-te**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Nectes* nuotatore.) Genere di Pesci così detti perchè han pinne in forma di mani.

**Chironet-te**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Nectes* nuotatore.) Genere di *Mammiferi* dell'ordine de' *Marsupiali*, così chiamati per esprimere una delle loro abitudini, e per aver fra gli altri caratteri, piedi plantigradi e pentadattili, i posteriori soltanto con dita munite d'una membrana, el pollice senz'unghia.

**Chironi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chiron* chirone.) Pianta di cui Chirone, famoso medico greco, fe uso il primo per guarir ferite. Oggi i Botanici hanno adottato questo nome per dinotare un genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Genzianee*.

**Chirò-nio** (*ii*), *ad. m.*, *agg. dell'Ulcere maligne* ed invecchiate, i cui margini son così duri e callosi, che difficilmente posson rammarginare. Son così dette perchè Chirone il primo giunse a guarirle.

**Chironomi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Nomos* legge, regola.) Arte di di muover le mani e la persona per esprimer co' gesti e co' movimenti del corpo le favole antiche - Lo stesso che *Chiromanzia*.

**Chirò-nomo**, *sm.* Chi conosce la Chironomia - Fu detto in generale d'uomo esperto nell'arte di spiegar le cose con gesti. (V. Chironomia.)

**Chirò-nomo**, *sm.* Specie d'Insetto a lunghe branche.

**Chironomon-ti**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Nomos* legge.) Ministri alle mense de' grandi nell'antica Roma, i quali con somma destrezza e con gesti agili ed eleganti taglievan le carni, e singolarmente gli uccelli.

**Chiròpla-stò**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Plaster* creatore, fattore.) Apparato inventato recentemente a Londra dall'Alemanno Logier, per avvezzare i giovani allievi di cembalo della sua scuola di musica a lodevole posizione del corpo, a piacevol movimento delle braccia, e far loro acquistare egual forza nelle dita.

**Chiropò-nie**, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Poneo* io fatico.) Feste degli artigiani e fabbri - *Sin.* Cheroponia.

**Chiròsce-lide**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Scelos* gambe.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che han le gambe anteriori digitate o palmate.

**Chirò-scopò**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Scopeo* io considero.) Lo stesso che *Chiromante*.

**Chirò-stemo** (*Bot.*), *sm.* Lo stesso che *Cheirostemo*.

**Chirò-ta**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano.) Genere di *Rettili* dell'ordine de' *Saurii*, che han corpo molto lungo, e solo due zampe nella parte anteriore a modo di mani, come nella Lucerta.

**Chiròte-ca** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Theca* guaina.) Guanto, involucro della mano.

**Chiròte-cne**, *sm.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Tecne* arte, opera.) Chi opera colla mano, Chi esercita la sua arte coll'ajuto delle mani.

**Chirotipògrafi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, *Typos* nota, segno fatto coll'impressione, e *Graphe* scrittura.) L'Arte di stampar colle mani.

**Chiròtoni-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Tino* io distendo.) Imposizion delle mani nel conferire gli Ordini sacri.

**Chiròtribi-a** (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, e *Tribo* io trituro, io frego. Lo stesso che *Fregagione*.

**Chiròt-teri** (*Zool.*), *sm. pl.* Lo stesso che *Cheirotteri*.

**Chirsotomi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cirsos* varice, vena dilatata, e *Tome* taglio.) Specie di deplezione per cui s'aprono le vene varicose. Operazion che si pratica talvolta alle gambe, ma più spesso all'ano ne' casi d'emorroidi, ed all'occhio in alcune oftalmie.

**Chirurgi-a**, *sf.* (Dal gr. *Chir* mano, ed *Ergon* opera.) Parte della Medicina, limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano, per esser guarite, l'applicazion della mano, degli strumenti e de' topici, come mezzi essenziali di guarigione - *Sin.* Chiriatria, Cerusia. Red. cons. 1. 15. *Si usano tutto giorno a quest'effetto da' maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciajo o di oro infocati.*

**Chirur-gicò** (*ci*), *ad. m.* Di Chirurgia, Appartenente a Chirurgia.

**Chirur-go** (*ghi* e *gi*), *sm.* Lo stesso che *Cerusico* - *Sin.* Chiriatro. Red. cons. 1. 15. *Fa di mestiere considerare se ec. sieno stati di quella sorta di tumoretti che grandine delle palpebre son chiamate da chirurghi, ovvero sieno di quell'altra sorta di tumoretti ec., i quali con nome generale e da' chirurghi si appellano escrescenze flemma-*

tiche. Cocch. Disc. Tosc. 1.51. *L'ammortimento della parte costretta, o come i chirurgi dicono, incarcerata.*

Chiqua-gò (*ghi e gi*), *sm.* Specie d'Uccello del Brasile, della Cajenna e di San Domingo, del genere *Parra* o *Jacana*, e dell'ordine de' *Trambolieri*, così detto perchè porta sulla piegatura dell'ala uno sperone che venne assomigliato ad una lancetta - *Sin.* Jacana.

Chir-van, V. Shirvan.

Chisangu-ti, *sm.* Capo de' Monasteri tartari.

Chiscia-re, *at.* Sarchiellare, Sarchiar leggermente. (Dall'arabo *Chasciara* mondò una cosa qualunque delle sue parti inutili; val quindi Mondar col sarchiello la terra dalle piante inutili, sterpandole.)

Chi-smo, Fiume della Turchia Europea.

Chis-ten, Uno degli Dei del Gentù.

Chissèri-co, *n. pr. m.* (In inglese val *Ricco di baci*: da *Chiss* bacio, e *Rich* ricco.)

Chis-si (Mit. Af.), specie di Feticci ad uso d'ognuno. Essi presedono a tutti i bisogni della vita. [Ram.

Chi-ta (Mit. Ind.) La moglie di

Chi-ta, provincia dell'America Meridionale nel Nuovo Regno di Granata, confina all'O. colle montagne di Bogota, ed all'E. ed al S. coll'Orenoco.

* Chita-re, *at.* (Dal franc. *Quitter* che vale il medesimo.) Lasciare, Abbandonare - Rilasciare - Quietare. Oggi diciamo *Fare il queto*, o *La quetanza*, Quitare - Cuitare, Coitare, Chieditare, cioè Cercare.

Chitar-ra, *sf.* (L'italiano *Chitarra*, il franc. *Guitare*, e lo spagnuolo *Guitarra* annunziano per prima radice il latino *Cithara* cetra.) Specie di Liuto, ma più piccolo, e con minor numero di corde - *Chitarra a Piano-forte*: Specie di chitarra munita nella parte destra ed inferiore della tavola armonica di sei tasti, le cui tangenti escono dal foro di risonanza nell'atto che si sprofondano i tasti, ed intuonano le corde a guisa de' martelli del Piano-forte. Il maneggio di esso per la mano sinistra è come la chitarra, ma per la man destra si cangia in quello del Piano-forte - *Chitarra d'amore*: Strumento inventato in Vienna nel 1823. da Staufer. Essa è più grande delle solite chitarre, ed ha tavola armonica, fondo a volta e sette corde. I suoni acuti somigliano a quello dell'Oboe, ed i gravi a quello del Corno bassetto - *Chitarra francese*: Chitarra che risulta dal perfezionamento del Sistro tedesco, e della Chitarra spagnuola. Ha suono grato, che si presta molto ad accompagnar la voce. In Italia sen fa grand'uso - *Chitarra lira*: V. Lira chitarra - *Chitarra spagnuola*: Strumento usato nella Spagna particolarmente dalle donne. Ha cinque ordini di corde che sogliensi percuotere colla mano, o toccar colla punta delle dita, ed è quasi simile alla Chitarra francese - *Chitarra tedesca*, ossia il *Sistro*: Chitarra che originariamente avea soltanto quattro corde. La moderna è la stessa che la francese.

Chitarrifòr-me, *ad. com.* *Agg.* di Foglia, e dicesi di quella bislunga od ovale, che alla metà è incavata da due larghi seni laterali opposti l'uno all'altro, e che essendo alla base più larga, s'assomiglia in qualche modo alla chitarra od al violino, come nel Romice comune.

Chitarri-glia, *sf.*, *dim.* di Chitarra. (Dallo spagnolo *Guitarriglia* che si pronunzia *Ghitarriglia*, e vale Piccola chitarra.) - Lo stesso che *Chitarra*. Tasson. Secch. 10 6. *Cantando all'improvviso a note grosse - Sopra una chitarriglia discordata.* Ros. Sat. 1. *Le vostre Chitarriglie e le spinette, - De' postriboli son base e sostegno.*

Chitarri-na, *sf.*, *dim.* di Chitarra.

Chitarri-no, *sm.* Picciolo strumento da suonare, corredato di corde a foggia di Chitarra - Aver meno cervello d'un chitarrino: Esser senza cervello. Salvin. Cas. 158. *E cervello avea meno d'un grillo, - Meno d'un picciolello chitarrino.*

Chitarri-sta *sost. com.* Sonatore e Sonatrice di Chitarra.

Chitarrò-ne, *sm.*, *accresc.* di Chitarra.

Chi-te, *sm.* Specie d'Uccello ricordato dal Pulci nel Morgante, di cui fu detto che imbecca il padre e la madre, giunti alla vecchiezza. Morg. 25. 317. *E chite, uccello ignorato dal Vulgo, - La madre e il padre in senettute imbecca.*

Chi-ti, cit. dell'Isola di Cipro.

Chi-ti, capo dell'Isola di Cipro.

Chitigna-no, ant. feudo de' Conti Ubertini nel Fiorentino, presso Borgo S. Sepolcro.

Chi-tla, *sf.*, infusione di vino ed olio, che anticamente usavasi ne' Sacrifizii.

Chitòm-ba, *sf.* Capo della Religione presso i Negri Idolatri.

Chito-ne, soprannome di Diana tolto da un borgo così detto nell'Attica - *Sin.* Chitonia.

Chito-ne, *sm.* (Dal gr. *Chiton* tunica interna, camicia, oppure dall'ebr. *Cethoneth* ovvero *Chethoneth* tunica, pallio.) Genere di *Molluschi gasteropodi* coperti d'una specie di tunica che si stende per lungo su tutto il corpo, guernita nel mezzo di scaglie testacee imbricate e simmetriche, incastrate nella sua spessezza.

Chitòne-ade, *sf.* Ballo in onor di Diana Chitonia.

Chitò-nia, *ad. f.*, soprannome di Diana. (Dal gr. *Chiton* tunica interna; perchè a questa Dea venivan consacrate le prime vesti de' neonati.

Chito-nie, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor di Diana, istituite da Neleo figlio di Codro, nelle quali consacravansi alla Dea le vesti de' neonati.

Chitòni-scò (*schi*), *sm.* (Dimin. del gr. *Chiton* tunica.) Tunica di lana che i Greci portavan sulla pelle, ed a' quali serviva di camicia. Da' Romani era detta *Subucula*.

Chi-tor, cit. dell'Indie nella Provincia d'Adjimere, a 113. L. N. O. da Burhampour. [Guzerate.

Chitpo-ur, provincia nel R. di

Chitpò-ur, cit. dell'India, a 30. L. N. da Ahmadabad.

Chi-tra, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Chytra* pignatta, pentola.) Festa ateniese nella quale si faccan concere entro pignatte, in onor di Bacco e di Mercurio, tutte le specie di legumi che loro offrivansi pe' morti.

Chi-tre, Feste consacrate a Bacco ed a Mercurio.

Chitre-ò, V. Chytreo.

Chi-trò, V. Kitro.

Chi-trò, pic. cit. sul Golfo di Salonicco.

Chitròli-cte, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chitra* pignatta, e *Licho* io lecco: Leccapignatte.) - Nome d'un parassito in Alcifrone.

Chitrò-podo, *sm.* (Dal gr. *Chytra* pentola, e *Pus*, podos piede.) Sorta di pentola grande con piedi usata dagli antichi Greci, a differenza dell'Apode che mettevasi sul treppiede

Chitry, bor. nella Borgogna, a 2. L. E. da Auxerre.

Chitta-gòng, provincia marittima del Bengala, frontiera del R. d'Aracan. La sua capitale porta lo stesso nome. Ha un forte considerabile, ed è situata a 90. L. E. S. E. da Calcutta. Long. 89.25. Lat. 22.20. - *Sin.* Islamabad.

Chittelurò-og, cit. dell'Indie nel Misora, a 28. L. N. N. O. da Seringapatnam.

Chitùa-ci, pop. d'Affrica nella Mauritania Cesariense.

Chitu-ba, Idolo de' Negri nel Congo

Chiù, *sm.*, nome che si dà in Toscana ad una specie d'*Assiuolo*, detto in alcuni altri luoghi d'Italia *Allocchetto*, nel Ravennate e nel Bolognese *Chivino*, e *Scope* da' Naturalisti. V. Chiurlare. (Nome imitativo della voce.) - *Figur.* Allocchereìlo. Tasson. Secc. 1.51. *L'oste dal Chiù, Zambon dal Moscadello, - Facea tra gli altri una crudel ruina.* (Qui è messo come nome dell'insegna dell'osteria.)

*Chiù, *avv.*, meglio *Più*. Voce del dialetto napolitano. Rim. ant. Ciullo d'Alcamo 411. (nella nota 31. Guitt. Lett.) *Chiù bella donna di me troverai.*

Chiucchiurla-ja, *sf.* Diciamo a romore confuso che faccian molte persone discorrendo senz' ordine e ad un tempo. (Voce formata per onomatopea.) - *Per simil.* Si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, che non conchiude.

Chiuden-da, *sf.* Il chiuso. Sallust. Cat. R. *Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione* - Quella chiusa che si fa con siepe, pruni od altro ad orti, campi coltivati e simili - Tramezzo che divide le camere.

Chiuden-te. Che chiude.

Chiu-dere, *at. anom.* Serrare, Impedir che per l'apertura non entri od esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento od ordigno suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte e gli sportelli agli usci, alle finestre, agli armadii e simili. Lo stesso che *Accludere*. È contrario di *Aprire* - *Chiudere a chiave*: Serrar colla chiave - *Chiudere alcuno in un luogo*: Porlo in luogo donde non si possa uscire - *Chiudere alcuno fuor di casa*: Chiuder l'uscio dopo ch' egli sia uscito. Bocc. nov. 61. tit. *Tofano chiude una notte fuor di casa la moglie* - *Chiudere alcuno fra quattro mura*: Imprigionarlo - *Trovarsi chiuso in un luogo*: Essere in luogo d'onde non si possa uscire - Talvolta s'attribuisce l'azion del chiudere alla cosa. Alam. Antig. *Che terra 'l pianto mai, che*

*chiuder veggia - L'angelica figura - Da questa tomba oscura?* - Detto figur. Omel. S.Greg.v 2.1.192. *Vede il suo fratello avere bisogno, e chiude da lui l'affetto tenero della sua misericordia* - Escludere, Non lasciare entrare. Espos. Petern.1.93. *Le folli vergini... furo chiuse dalle nozze, e le savie . . . entrarono con esso lo sposo* - Serrare attraversando, onde impedire il passo. Petr.canz. 2.2. *Morte può chiuder solo a' miei pensieri - L'amoroso cammin che gli conduce.* (Qui allegoricamente.) Serrar circondando di mura siepi, fosse ec. - Serrare stringendo. Bocc. nov. 16. 31. *Anzi si ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuol cadde* - Serrare raccogliendo od epilogando. Petr. son. 74. *Così potess' io ben chiudere in versi - I miei pensier, come nel cuor gli chiudo* - Intorniare, Circondare - Nascondere, Celare, Occultare - *Fig.* CHIUDER LA BOCCA AD ALCUNO: Farlo tacere, Convincerlo - CHIUDER LA BOCCA A' CARDINALI: V. Aprire - CHIUDER OCCHIO, CHIUDER L'OCCHIO: Dormire, Addormentarsi. Bern.rim. *Par mi esser fatto brutto, magro e vecchio, - E gran mercè ch'io non mangio più nulla, - E non chiuggo nè occhio nè orecchie* - CHIUDER L'OCCHIO: Accennare, Ammiccare - CHIUDER GLI OCCHI A CHECCHESSIA. Non considerarlo, Non farne conto - Strano uso metaforico. Moral. S. Greg.8.32. *Chiudono gli occhi della lor considerazione da que' peccati, i quali essi hanno commessi in occulto* - CHIUDER GLI OCCHI, vale anche Morire - CHIUDER FERITA, e simili: Contrario d'*Aprire*, e dicesi anche figuratamente. Cas. son 22. *Ella m'aprio - Con dolci piaghe acerbe il fianco: ed ella - Vien che m'uccida, o pur le sani e chiuda* - CHIUDERE UNA PROCESSIONE, UNA SCHIERA, UN CONVOGLIO: Andar dietro a tutti. Tass. Ger. 11. 3. *E chiudendo le schiere ivano a paro - I principi Guglielmo ed Adamaro* - Usato eziandio nel senso neutro pass. in varii de' predetti significati - Nel senso di *Nascondere* ec. Dant. rim. 23. *Ed ella ancide e non val ch'uom si chiuda* - CHIUDERSI IL TEMPO, CHIUDERSI IL CIELO: Farsi nuvoloso, Disporsi alla pioggia od alla neve - CHIUDERSI IN UN CHIOSTRO: Farsi religioso claustrale - CHIUDERSI LA FAMIGLIA, CHIUDERSI IL CASATO: Estinguersi, Terminare - *Per met.* But. *Pone Dante che la mente si chiuda quando l'uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceve impressione* - *Chiudi la fila*: Voce di comando militare per fare avvicinar le file in cui stanno schierati i soldati. Usasi anche nella marina per fare avvicinare i vascelli gli uni agli altri quando sono in linea - (*Chiuso*. *Chiusi; chiudesti; chiuse: Chiudemmo; chiudeste; chiusero.* Nel resto è regolare.)

CHIUDET-TE, *sf. pl.* Quelle aperture che si fanno ne' rialti de' piccioli canali degli orti e delle risaje, acciocchè l'acqua passi dall'uno all'altro canale.

CHIUDIBOR-SA, *sost. com. comp.* Che chiude la borsa.

CHIUDIMEN-TO, *sm.* Il chiudere, e il Chiuso stesso.

CHIUDITO-RE, *m.* Che chiude.

CHIUDITRI-CE, *f.* Che chiude.

CHIUGGA-RE *at.* Calpestare il terreno dopo piantato l'albero. (Dal lat. *Cogere* stringere, stivare, adunare: Stringere, Unire strettamente la terra intorno all'albero piantato.)

CHI-UN, V. Renfan.

* CHIUN-CHE, *pronom. com. indecl.* Meglio *Chiunque* - In forza di *Tutto quello che uno è*. Fir. Asin.258. *E narratogli chiunch'ella era ec.* - Usato anche diviso e frammezzato da altra parola. Dittam. *E chiun fue che quel prima percosse.* [que]

* CHIUN-QUA, *pron.* Meglio *Chiunque*.

CHIUN-QUE, *pronome indeterminato com. indecl.* Qualunque. Bisogna badare peraltro che *Chiunque* si da regolarmente solo a persona, e *Qualunque* a persona ed a cosa - *Sin.* Chiunqua; chiunche - Col segno de' casi o con varie preposizioni. Bocc. introd. 5 *A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabil morte.* Vit. cant. 42. *In chiunque dimora anima si vana* - Benchè regolarmente si riferisca a persona, pure s'incontrano esempii di *Chiunque* riferito a cosa. Pallad. Marz. 19. *Lo cedro si puote tutto l'anno serbare in sull'arbore . . . ma meglio se nel chiudi con chiunque vasello.*

CHIURLA-RE, *neut ass.* Il cantar degli Assiuoli o Chiurli - Dicesi anche il *Fare il chiurlo per uccellare.*

CHIURLET-TO, *sm.* Uccello del genere della *Tringa* Abbiamo il *Chiurletto brizzolato* e il *Chiurletto bigio* *Sin* Chiurlino, Puzzolentino.

CHIURLI (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Chiurlo.* Vien forse così detto per imitazion del suo canto.

CHIUR-LIC, *ant. cit.* della Turchia Europea nella Romelia, a 20. L. N. O. da Costantinopoli.

CHIURLI-NO (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Chiurletto.*

CHIUR-LO, *sm.* Specie d'uccellagione che si fa ne' boschi colla civetta, o col fischio, impaniando alberi per far cascar gli uccelli che vi si posino; lo che dicesi anche *Fistierella* - Dicesi altresì d'uom semplice e buono a nulla.

CHIUR-LO, *sm.* Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' *Trampolieri*, ed al genere *Beccaccia*, che frequenta i grandi acquitrini. Il suo becco è lungo, inarcato al disotto colla punta rotondata; la lingua è brevissima, e fatta a guisa di saetta; la carne ha del salvatico, ma tien sapore molto delicato, specialmente quella del *Chiurlo reale*, ossia *Fischione maggiore*, grosso come un Colombaccio. Il *Chiurlo* o *Fischione minore* è la metà men grande. In alcuni luoghi vien detto *Terimo*, e da' Veneziani *Tarariolo*. Abbiamo anche una specie di *Chiurlo* detto *Mignattone* - *Sin.* Chiurli.

CHIURLU, *cit.* della Turchia Europea nella Romelia.

CHIU-SA, *sf.* Chiudenda, Riparo, Argine, Trincea - TENERE IN CHIUSA e simili: Chiudere - IN CHIUSA: Serrato - ESSERE IN CHIUSA: Esser chiuso, Esser serrato - METTERE IN CHIUSA: Imprigionare - METTERE GLI UCCELLI IN CHIUSA: Metterli al bujo, acciocchè non cantino, ma per cantar poi al tempo dell'uccellatura - Graticcia per prendere o conservare il pesce. Chiusa formata da più file di canne che mettonsi per l'ordinario ne' canali comunicanti dalle valli salse al mare, e per prendervi il pesce e serbarlo vivo - Cateratta artificiale per ritener l'acqua. V. Cateratta - Diciamo altresì *Chiusa* il fine de' sonetti, degli epigrammi e d'altri simili poetici componimenti.

† CHIU-SA, *com.* circond. nel distr. di Corleone in Palermo, dioc. di Girgenti: abit. 7000.

CHIU-SA, piazza nel Friuli sul Fiu. Fella, che separa il Veneziano dal Tedesco - Altra nel Veronese, su' confini dello Stato Veneto e di quello di Trento.

CHIUSAMEN-TE, *avv.* Celatamente, Nascosamente, Occultamente. G.V. 11. 126. 1. *Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla scarperia in Mugello* - Ambiguamente. Stor. Barl. 20. *E lo Re si li rispuose sì chiusamente, ch'elli nollo intese.*

† CHIUSA-NO, *com.* circond. nel distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 2600.

CHIUSDI-NO, grossa terra in Toscana nella Provincia Superiore Senese, vicino al Monte Pruguole. Patria di S. Galgano.

CHIU-SI, *cit.* della Toscana, nella Provincia Superiore Senese, su d'un monte verso i confini del Perugino, a 9. L. N. O. da Orvieto. Long.9.30. Lat. 43. Anticamente era una delle dodici principali città degli Etruschi, e vi regnava il famoso Porsenna. Le acque d'una vicina laguna detta il *Chiaro* o *Lago di Chiusi*, ne rendon l'aria alquanto malsana, malgrado i grandiosi lavori idraulici ivi eseguiti. Conta 3000. abit., e i suoi dintorni son fecondi d'antichità.

CHIU-SI, lago in Toscana detto anche *Il Chiaro.*

CHIUSI-NO, *sm.* Coperchio di checchessia, per lo più di pietra. Alleg. 174. *Di questa razza appunto son coloro i quali avrebbon voluto che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello o da fogna, nell'alta sommità del capo alle bestie tutte* - CHIUSINO DEL FORNO: Così chiamano i fornai quella pietra o lastra di metallo con che chiudono la bocca del forno - Cassettina d'armadio, di cassa o simile, per ripostiglio di cose particolari - In Firenze dicesi *Chiusino* quel luogo nelle sacristie, che quasi dappertutto vien detto *Sacrario* - *In generale.* Luogo ristretto e chiuso da riporvi e tenervi checchessia.

CHIUSI-NO, *ad. pr. m.* Di Chiusi. G.V.7.115. *Facendo i Ghibellini d'Arezzo loro cavalcata alla città di Chiusi, ne cacciarono la parte guelfa, e fecero i Chiusini lega con loro*

CHIUSIS-SIMO, *ad. m.*, *superl.* di Chiuso.

CHIU-SO, *sm.* Luogo circondato e serrato, e la Cosa che circonda e serra. Bocc. nov. 50. 12. *Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala.* Com. Inf. 4. *Abitor una botte, la quale egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno si lo volgeva contro il meriggie* - *Figur.* Tutto lo spazio della terra abitabile. Bocc. Varch. 2. 7. *Aggiugni, che questo breve chiuso, che s'abbita, è abitato da più nazioni* - Il Montecuccoli da que-

sio nome al luogo dove radunansi le bagaglie dell'esercito, le grosse artiglierie e le munizioni di riserva. Oggi più comunemente dicesi *Parco*.

Chiu-so, ad. m. da Chiudere. Sin. Chiuso - Coperto, Nascoso - Ristretto, Raccolto. Dant. Inf. 2. 27. *Quale i fioretti dal notturno gelo - Chinati e chiusi ec.* - Circondato, Intorniato o simile. *Per met.* Cas. son. 49. *La mia casetta umil chiusa è d'obblio* - Intrigato, Ambiguo, Poco intelligibile. Franc. Sacch. nov. 90. *Messer Ridolfo facendo risposte strane e chiuse, e gli uomini che qui erano, pareano come smemorati* - *Agg.* di Lettera vocale, signif. Pronunziata colla bocca più chiusa, che la stessa vocale aperta o larga. Salvin. Opp. Prefaz. *A Firenze si dice ora, vendere con l'E e l'O chiusi* - Trotto chiuso: Trotto veloce. Bern. Orl. 2. 2. 9. *Cavalcando ne van per la pianura - D'un chiuso trotto che mai non allenta* - Chiuso nell'arte, nello scudo: Copertone in modo da rimaner difeso da tutte le parti - Tenere chiuso: Fare star chiuso. *Fig.* Lasciar nella cecità dell'intelletto. Bocc. nov. *Aperse loro gli occhi la povertà li quali la ricchezza avea tenuti chiusi* - *In forza d'avverbio* vale Oscuratamente, In modo poco intelligibile. Dant. Purg. 12. 15 *Sicchè in quella - Materia non potea parlarmi chiuso* - *Per simil.* A chius'occhi: Senza pensar più oltre, Alla cieca - Chiuso chiuso: Tutto chiuso. Sta in forza di superlativo, come *Bruno bruno*, *Quatto quatto*: maniere di dire assai vive ed efficaci.

Chiu-sole (Antonio), di Roveredo morì nel 1755. Compose varie opere di Genealogia, fra le quali distinguesi quella intitolata *Mondo antico e moderno*.

Chiusu-ra *sf.* Luogo chiuso, Chiuso. Omel. SS. Greg. *Discendeva anche per sè medesima alla chiusura dell'Inferno* - Clausura de' monasteri di monache. Vit. SS. Pad. 2. 387. *Tentò una vergine commessa e concersa del monisterio, la quale istava di fuori della chiusura in servigio delle donne dentro* - Serratura o Serrame degli usci.

Chiuta-ja, V. Kiutaiek.

Chi-va, pic. cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Chivas, cit. del Piemonte presso al Po, a 5. l. N. E. da Torino. Long. 5. 25. Lat. 45. 15. - *Sin.* Chivasso.

Chiva-sa, Idolo de' Selvaggi della Virginia. {*Chivas.*

Chivas-sò (Geog.), lo stesso che

Chivelin-ga (Mit. Ind.), Padre di Brama, di Visnu e di Esvara.

Chiverni, V. Hurault.

Chiverny, V. Cheverny.

Chize, pic. cit. del Poitou, a 3. L. da Niort sul Fiu Boutonne.

Chle-sow, cit. della Russia nel Governo di Wiatka, a 330. L. S. E. da Pietroburgo. Long. 47. 45. Lat. 58. 30.

Chlu-mecz, cit. della Boemia, a 4. L. O. da Koniggratz.

Chnim, cit. della Bosnia, a 4. L. S. da Banialuz.

Chò-a, provincia dell'Abissinia.

Choa-na, ant. cit. della Media - Cit. dell'Isola di Java. {lice.

Choa-ni, ant. pop. dell'Arabia Fe-

Chò-na, cit. della Negrizia.

Cho-co, provincia del Popayan nell'America Meridionale, coperta di boschi ed abbondante di Tigri, Scimie, Coccodrilli e Caccaos. Ha 48 L. di lung. e 49. di larg. Novita è la sua capitale.

Choi-oi-cocò-ca, V. Castro-Vireyna

Chocò-pe, cit. del Perù, a 4. L. da S. Pedro.

Choquet (Luigi), poeta francese del sec. XVI., è autore d'un *Mistero a personaggi dell'Apocalissi di S. Giovanni*, dramma rappresentato in Parigi nel 1541., e molto raro.

Chòc-zim, cit. della Moldavia Rossa sul Niester. Domina un colle con bel castello, a 16. L. O da Kaminieck Long. 24. 50. Lat. 48. 50. Famosa per due vittorie riportate da' Polacchi contro i Turchi, l'una nel 1621., e l'altra nel 1683.

Chodigo-va, cit. della Valacchia

Chodorlahò-mor ebbe la Corona d'Elimaida nel 1925. av. G. C. Avea a lui soggetti i Re di Babilonia e della Mesopotamia, ed estese le sue conquiste fino al Mar Morto. Ribellatisi i Sovrani della Pentapoli, gli sconfisse, e menò seco gran numero di prigionieri, tra' quali vedeasi Loth nipote d'Abramo. Questo Patriarca, diè tremenda disfatta a Chodorlahomor, e Loth riacquistò la libertà perduta.

Choin (Maria Emilia Joly di), nata in Bresse di nobil famiglia nel sec. XVII., fu Damigella della Principessa di Conti. Il Delfino sentì per lei viva passione, e secondo alcuni la tolse in moglie. Morto il suo sposo nel 1711., Maria menò i suoi giorni in Parigi raccolta sempre nella sua modesta abitazione, d'onde usciva a quando a quando sol per esercitar qualche opera pia. Cessò di vivere nel 1744. L'autor del *Secolo di Luigi XIV.* scrive che la Choin non fu mai sposa del Delfino, ma che questi amoreggiò soltanto con lei.

Choin (Luigi Alberto Joly di), nato a Bourg-en-Bresse nel 1702., della stessa famiglia della precedente, indossò veste ecclesiastica, e fu nominato Vescovo di Tolone nel 1738. Compose un'opera intitolata *Istruzioni sul Rituale*. Questo libro rinchiude sicuri principii e luminose applicazioni a ciascun caso. Il buon Prelato resse il suo gregge con zelo ed affetto, ed uscì di vita nel 1759.

Choiseul, bor. nella Sciampagna, a 3. L. N. E. da Langres.

Choiseul (Carlo di), Marchese di Plaslin, fe brillante mostra d'ingegno e valore all'assedio della Fere nel 1580., a quello di Parigi nel 1589. e nella battaglia d'Aumale. Errico IV il creò Capitano delle sue guardie, Luigi XIII gli diè il baston di Maresciallo nel 1619., e prese viva parte nella guerra contro gli Ugonotti. Ei trovossi a ben 47. battaglie, ridusse all'ubbidienza oltre 50. città ribelli e riportò combattendo non men di 36. ferite. Cessò di vivere nel 1626.

Choiseul (Claudio di), detto il *Conte di Choiseul*, si distinse non poco nelle armi. Nella battaglia di Vitri-sulla-Senna, combattuta nel 1649., e nella battaglia di S. Gottardo mostrò senno e non ordinario valore. Segnalossi all'assedio di Candia, ove venne ucciso il cavallo su cui egli era montato. Luigi XIV. gli diè il baston di Maresciallo nel 1693., comandò poscia in Normandia e sul Reno, ed uscì di vita nel 1711.: la sua morte recò duolo a tutta la Francia.

Choiseul du Plessis-Praslin (Cesare di), Duca e Pari di Francia, e nipote del precedente, fu creato Maresciallo nel 1645. Segnalossi in varii assedii e non poche battaglie. La maggiore delle sue luminose imprese fu la vittoria riportata a Rhetel nel 1650., quand'egli diè totale disfatta al Maresciallo di Turena, che comandava l'Armata Spagnuola. Chiuse gli occhi in Parigi nel 1675. nella grave età di 78. anni.

Choiseul du Plessis-Praslin (Gilberto di), fratello di Choiseul Claudio, fu eletto Dottor della Sorbona, e nominato Vescovo di Cominges nel 1644. Nel 1671 ebbe il Vescovado di Tournai, ed egli sempre dedicossi ad illuminare e soccorrere il gregge a lui affidato. Chiuse gli occhi in Parigi nel 1689. nell'età di 76. anni. Dobbiamo a lui le *Memorie intorno alla Religione*, la *Traduzion francese de' Salmi, de' Cantici, e degl'Inni della Chiesa*, ristampata più volte, e le *Memorie delle imprese del Maresciallo du Plessis-Praslin*. Il Duca di Choiseul (Stefano Francesco di Stainville), nato della stessa famiglia nel 1719., cessò di vivere nel 1785. Egli fu ambasciatore a Vienna, Ministro degli Affari Esteri, ed indi Ministro della Guerra e della Marina. Nella pace conchiusa nel 1763., e' vi prese parte, e non poco interessante. Fu uomo generoso, ed indefesso al lavoro.

Choisi (Francesco Timoleonte di), Priore di S. Lo, Gran Decano della Cattedrale di Bayeux ed uno de' quaranta dell'Accademia Francese, nacque in Parigi nel 1644. Nella sua prima età menò vita bastantemente sregolata: per varii anni vestì da donna, e sotto il nome della Contessa des Barres, si diede in preda al libertinaggio. Voltaire, preso dalla smania di scherzare, dice che mentre Choisi menava tal genere di vita, scriveva la *Storia Ecclesiastica*. Il primo volume di quest'opera fu pubblicato nel 1603., e l'Abate di Choisi avea allora 60. anni ben sonati: età in cui non serbansi le grazie e la figura per comparir da donna. Nel 1685. recossi Ambasciatore presso il Re di Siam, ed ivi si fece ordinar Prete dal Vicario Apostolico dell'Indie. Cessò di vivere nel 1724. in Parigi, all'età di 81. anni. Il suo carattere era ameno, e splendea per grazia e pulitezza. Fra le sue opere distinguonsi: il *Giornale del viaggio di Siam*; la *Vita di Davide e la Vita di Salomone*: la *Storia di Francia sotto i regni ec.*; l'*Imitazione di Gesù Cristo tradotta in francese*; la *Storia della Chiesa*; le *Memorie per servire alla Storia di Luigi XIV.*; le *Memorie della Contessa di Barres*: un *Dialogo sull'esistenza di Dio*, scritto con l'Abate Dangeau; il *Dialogo sulla Provvidenza*, ed *Dialogo sulla Religione*.

Choisy-au-Bacq, villag. nella Piccardia, ad 1. L. N. E. da Campiègne.

Choisy-Bellegarde, bor. nel Gatinese, a 7. L. S. O. da Montargis.

Choisy-sur-la Sen-na, borgo ed antica Casa Reale nell'Is.-di-Francia, sulla sinistra della Senna, a 2. L. S. E. da Parigi - *Sin.* Le-Roi.

**Cholet**, pic. cit. nell'Angiò con 8. m. abit., a 5. L. da Beaupréau. Long. O 3. 11. Lat. 47. 5. Questa città soffrì molto nella guerra della Vandea

**Cholet** (Giovanni), Cardinale, nativo del Beauvese, fondò in Parigi il Collegio che porta il suo nome, e morì nel 1263.

**Cholières**, autor non ben noto, che viveva nel sec. XVI Abbiam di lui varie novelle col titolo *Nove mattine ec. di Colieres*, la *Guerra de' Maschi contro le Femmine* ed altre opere politiche. Tutto il merito di questi scritti consiste nell'esser molto rari.

**Cholin** (Pietro), nato in Zug nella Svizzera, fu professor di Belle-Lettere in Zurigo, e morì nel 1542. Era molto versato nella lingua greca, e Budeo ne facea ben alto conto. Volse dal greco al latino i libri riguardati come apocrifi da' Protestanti, e prese parte nella Bibbia di Zurigo.

**Cholmò-gorod**, cit. della Russia sulla Dwina, a 12. L. S. 1/4 E. da Arcangelo.

**Cholu-la**, cit. del Messico, a 50. L. E. dal Messico, e 5. L. N. da Tlascala. Lat. 19. 48.

**Chomel** (Natale), Curato di S. Vincenzo a Lione, pubblicò il *Dizionario Economico*, che tratta dell'arte di migliorar le terre, e di quanto concerne l'agricoltura e l'economia, e cessò di vivere nel 1712.

**Chomel** (Pietro Gio: Battista), medico ordinario del Re di Francia ec. e nipote del precedente, morì nel 1740. Abbiam di lui la *Storia delle Piante usuali*, opera non poco vantaggiosa.

**Chomel** (Gio: Battista Luigi), figlio del precedente, fu anche dottore in medicina, e morì in Parigi sua patria nel 1765. Avea dato alla luce il *Saggio sulla storia di medicina in Francia*, opera curiosa ed interessante; la *Vita di Molin*; l' *Elogio di Duret*; la *Lettera intorno ad una malattia de' bestiami*, e la *Dissertazione su d'un mal di gola cancrenoso*.

**Chomelis**, bor. nell' Alvernia, a 4. L. N. E. da Puy.

**Chommerac**, bor. nel Vivarese, ad 1. L. e 1/2 S. E. da Privas.

**Chompré** (Pietro), Dottore in legge, nacque a Nanci e morì a Parigi nel 1760. di 62. anni. Pubblicò molte opere, fra le quali distinguonsi il *Dizionario in compendio della Favola*; il *Dizionario in compendio della Bibbia*; l'*Introduzione alla lingua latina*; il *Metodo d'insegnare a leggere*; il *Vocabolario universale latino-francese*; la *Vita di Bruto, Primo Consolo di Roma*, e la *Vita del filosofo Callistene*. Questo scienziato scriveva ed istruiva la gioventù ad un tempo.

**Chò-nad**, pic. cit. dell' Ungheria-Superiore, sul Fiume Manosch, a 10. L. N. E. da Temesvar.

**Chò-fen**, cit. della Piccola Bucaria nell'Asia, a 60. L. S. E. da Cashgar

**Chopin** (Renato), nato in Baileul nell' Angiò l'anno 1537., splendè lungo tempo arringando nel Parlamento di Parigi, e cessò di vivere in questa città nel 1606., nell' atto che un chirurgo eseguiva su di lui l'operazione dell' estrazion della pietra. Delle sue opere le migliori sono: il secondo volume degli Statuti d'Angiò; il *Trattato de Demanio*, pel quale Errico III. il creò cavaliere; il libro *De Sacra Politica Monastica*: il libro *De Privilegis Rusticorum*, ed il libro sullo *Statuto di Parigi*. Questo famoso Giureconsulto studiava per lo più coricato per terra su d'un tappeto, circondato da libri.

**Chorges**, pic. cit. nel Delfinato, a 4. L. O. da Embrun, e 4. E. da Gap.

**Chorier** (Nicola), Avvocato nel Parlamento di Grenoble, nato a Vienna nel Delfinato l'anno 1609., dopo pochi anni abbandonò il Foro, e dedicossi intieramente alla storia. Pubblicò la *Storia del Delfinato*: il *Nobiliario del Delfinato*: la *Storia genealogica della Casa di Sassenage*, e la *Storia del Duca di Lesdiguières*. Queste opere fan dono all'autore del bel carattere di *Nojoso*; ma un'altra il definisce poi scandaloso ed infame: essa ha per titolo *Aloysiæ. . . de Arcanis Amoris et Veneris*. Quest'abbominevole scritto è stato attribuito senz'alcun fondamento all' illustre Luigia Sigea di Toledo. Abbenchè proscritto quest'autore, il suo stile, ne' componimenti latini, emula quello del sec. d'Augusto. Cessò di vivere nel 1692., pubblicandosi l'ultima sua opera, la *Giurisprudenza di Guido Papa*, che si legge impunemente e con profitto.

**Chòrte-y**, bor. d'Inghilterra nella Contea di Lancastro sul Chor, a 2 L. S. E. da Preston.

**Chosroes**, V. Cosroe.

**Chòt-zemitz**, pic. cit. della Boemia, nel circondario di Caurzim presso l' Elba. I Prussiani vi furon battuti dagli Austriaci nel 1757.

**Choüa-quen**, forte Inglese sul Lago Ontario.

**Chouet** (Gio: Roberto), Magistrato di Ginevra sua patria, ove vide la luce nel 1642., insegnò il primo la filosofia di Cartesio in Saumur ed indi in Ginevra. Sostenne varie ambasciate, e con decoro, e finalmente fu creato Consigliere e Segretario di Stato della sua Repubblica, di cui ne scrisse la storia. Cessò di vivere nel 1731. I suoi componimenti non sono usciti alla luce.

**Chò-ugh**, cit. della Siria sull'Oronte, è pregiato Carovanserai, ed in essa i viaggiatori gratuitamente vi prendono alloggio per tre giorni.

**Choüi-a**, pic. cit. della Russia, a 28. L. N. E. da Wladimir.

**Chò-ul**, porto dell' Indie nel Concan, a 10. L. S. da Bombay. Lat. N 18. 32. Long. E. 70. 23. 30.

**Choul** (Guglielmo di), Gentiluomo Lionese, e Balì delle montagne del Delfinato, compose famosa opera intitolata *Della Religione degli Antichi Romani*, con un discorso sulla disciplina militare ec. Pubblicò ancora nel 1559. un libro sulle Medaglie, ed il *Trattato de' Bagni de' Greci e de' Romani*.

**Chouquet**, V. Lemos.

**Chousi**, bor. del Blesese sulla Loira, a 2 L. da Ecure.

**Chouze**, bor. nell'Angiò con 4. m. abitanti, a 4. L. E. da Saumur sulla Loira.

**Chramne**, figlio naturale di Clotario I., ribellossi contro del padre, questi il vinse in battaglia nel 560., el fe abbruciar con tutta la sua famiglia.

**Chrilsheim**, bor. nel Regno di Wirtemberga, a 4. L. e 1/2 da Rothemberga.

**Chre-sis**, *sf.* Parte della Melopea greca, che insegnava la disposizion de' suoni in modo da risultarne aggradevole melodia.

**Chretien** (Gervaso), nato a Vendes presso Caen, nel 1370. fondò in Parigi il collegio che porta il suo nome, e morì nel 1385. Era Primo Medico di Carlo V., e Canonico di Parigi.

**Chretien** (Fiorenzo) nacque di nobil famiglia in Orleans l'anno 1541. Gli venne affidata l'educazione di Errico di Navarra, pubblicò la Traduzione di Opiano, varie Tragedie, non pochi Epigrammi Greci, e varie mordacissime satire contro Ronsard. Cessò di vivere nel 1596. Suo padre Guglielmo, medico di Francesco I. e di Errico II. tradusse il libro d' Ippocrate intitolato *De Genitura*, ed altre opere di medicina.

**Chretien di Troyes**, detto *Menessier*, poeta francese, fu creato Oratore e Cronista della Contessa di Fiandra nel 1200., e scrisse varii Romanzi su' Cavalieri della Tavola Rotonda, che trovansi manoscritti nelle biblioteche del Re di Francia. Quello intitolato *Perceval il Francese*, fu tradotto in prosa, e stampato nel 1530.

**Chrises**, V. Chryses.

**Christ** (S.), villag. nella Piccardia presso Peronna. Acque minerali.

**Christ-Church**, bor. d'Inghilterra sull'Avon, a 5. L. S. O. da Southampton, e 29. L. S. O. da Londra. Lat. N. 50. 46. Long. O. 5. 4. 26.

**Chri-ste** (Mus.), *sm.* Secondo tema della Messa, che ha per testo le parole *Christe eleyson*.

**Chri-stian-Er-lang**, V. Erlangen.

**Christia-na**, cit. degli Stati-Uniti nel Delaware, a 12. L. S. O. da Filadelfia - Altra sulla costa S. di Candia.

**Christian-feld**, pic. cit. della Danimarca, nel Ducato di Sleswick. Long. E. 7. 8. 40. Lat. 55. 21. 36.

**Christian-sand**, cit. nella Norvegia, capitale della dioc. del suo nome con eccellente porto, ad. 88. L. N. O. da Copenaghen. Long. 5. 52. 58. Lat. N. 58. 8. 5. Accoglie 6. mila abitanti.

**Christian-sburg**, fortezza dell'Affrica, sulla Costa-d'Oro di Ghinea, presso Acra. Long. O. 0. 40. Lat. 5. 30.

**Christian-sburg**, cit. degli Stati-Uniti nella Virginia, Contea di Montgomery.

**Christian-stadt**, pic. ma forte cit. della Svezia, nella Scania, a 44. L. N. E. da Copenaghen, sull' Holgea. Long. E. 11. 44. 15. Lat. N. 56. 1. 15. - Altra nella Lusazia Inferiore, sul Bober - Altra nell' Isola di Santa-Croce nel Golfo del Messico. Long. O. 67. 0. 11. Lat. N. 17. 45. 26. Stanza di 6. m. abitanti - Altra nella Finlandia nel Golfo di Botnia, a 10. L. S. O. da Wasa.

**Cristian-sund**, cit. della Norvegia, nella Provincia di Drontheim con buon porto. Long. E. 5. 22. 30. Lat. N. 63. 6. 55.

**Christiern-no**, V. Cristierno.

**Christophe** (S.), bor. nel Torenese, a 7. L. N. O. da Tours.

CHRISTÒ-PHÒRSÒN (Giovanni), nato in Lancastro, fu creato Vescovo di Chichester nel 1557. Volse dal greco in latino, ma con poco garbo, Filone, Eusebio, Teodoreto, Evagro ec. Conosceva bene le lingue, e specialmente la greca; ma ciò non ostante non era valente traduttore.

CHRÒDE-GANG, Vescovo di Metz, fu incaricato da Pipino nel 753. a condurre in Francia il Pontefice Stefano II, che gli diè il Pallio col titolo d'Arcivescovo. Istituì una Comunità di Cherici Regolari nella sua Cattedrale, e scrisse appositamente una Regola, pubblicata poi dal P. Labbe nella sua Collezione de' Concilii, e dal Padre Le Comte ne' suoi Annali. Cessò di vivere nel 766., e vien riputato Santo-*Sin*. Crodogang.

CHRU-DIM, pic. cit. della Boemia sul fiume del suo nome, a 12. L. E. da Caurzim. Il Circolo che porta il suo nome, e di cui è capitale, alimenta 300. mila persone.

CHUCUI-TÒ, cit. del Perù, sul lago del suo nome, detto anche *Lago di Titicaca*, che ha 80. L. di perimetro, ed abbonda di pesci. È capitale della provincia del suo nome.

CHUDLEI-GH, borgo d'Inghilterra nella Contea di Devon, a 3. L. S. O. da Exeter.

CHUN-YKÒ-U-YU, uno de' primi Imperatori della Cina successor di Yao, di cui tolse in moglie due figlie, proseguì gli arditi giganteschi lavori cominciati dal suocero. Cessò di vivere, secondo i Grandi-Annali della Cina, l'anno 228. av. G. C., visse 110. anni, e ne regnò 48. I Cinesi benedicono il suo nome.

CHU-NAMAS, Indiani della Nuova Granata.

CHU-NAR, flu. dell'Indostan, a 6. L. da Benares, sul Gange.

CHUN-CHI, Indiani del Perù.

CHUNG-KIN, grande e bella cit. della China, quinta capitale della Provincia di Sec-Tchuen, sul confluente di due fiumi abondanti di pesci e di testuggini.

CHUNG-TE-FÒ-U, cit. della China in una Provincia di Petchely, a 75. L. S. O. da Pekin.

CHUPA-CHI, pop. dell'America Meridionale del Perù.

CHUQUIBAM-BA, cit. del Perù.

CHUQUISA-CA, cit. della Repubblica di Buenos-Ayres.

CHUR-CHILL, V. Marleborough.

CHUR-CHILL, forte inglese, alla foce del flu. del suo nome, nella Baja d'Hudson. Long. O 97.30. Lat. N 58.30.

CHUR-CHILL, pic. cit. del Maryland negli Stati-Uniti d'America, a 5. L. S. E. da Baltimore.

CHURC-STRET-TÒN, bor. d'Inghilterra, nella Contea di Shrop, a 3. L. S. da Shrewsbury.

CHUS, *n. pr. m.* (In ebr. *Chusci* vale Etiope, Moro, Negro.)

CHUS, primogenito di Cam e nipote di Noè, fu padre del famoso Nembrod. È da osservarsi che questo nome non leggesi ripetuto nella Scrittura, nè l'usaron mai gli Ebrei. Molte regioni ebbero il nome di *Chus*. La Volgata, i Settanta ed altri interpreti traducono *Chus* per *Etiopia*.

CHUSA-I scoprì a Davide, la ribellione d'Assalonne, e recatosi in Gerusalemme, distolse costui dal reo disegno d'inseguire il santo Re. Lo sventurato Monarca potè quindi passare il Giordano, e mettersi in sicurezza. Ciò avvenne nel 1023. av. G. C.

CHU-SAN, gruppi d'isole presso le coste della China, fra il Continente e l'Is. Formosa. Long. 119.31. Lat. N 30.

CHU-SAN-RASATHA-IM, Re della Mesopotamia, mosse guerra agl'Israeliti, e gli fe suoi schiavi: dietro otto anni furon rimessi in libertà da Ottoniello. Ciò avvenne nel 1444. av. G. C.

CHU-SISTAN, provincia della Persia, l'antica *Susiana*, confina al S col Golfo Persico, ed al N. coll'Yrack-Adjemi.

CHYTRE-Ò (Davide), Ministro Luterano, nacque nella Svevia l'anno 1530., e cessò di vivere nel 1600. Pubblicò il *Comento sull' Apocalisse*. È autore ancora della Storia della Confessione d'Augusta, e della Cronologia della Storia di Tucidide ed Erodoto. Natanno Chytreo, suo fratello, anche Ministro Luterano e versato al par di lui nelle Belle Lettere, cessò di vivere nel 1597. di 55. anni-*Sin*. Chitreo.

CI talora è avverbio locale, e s'usa co' verbi di moto e di stato, trovandosi adoprato con tutti e due, tanto del luogo ov'è o va colui che parla, quanto di quello ov'è o va colui a cui si parla, come anche di luogo diverso ove non sia, ne vada, nè l'uno nè l'altro. *Qui*, *Quà*, *Colà*, o *Di qui* (Nasce per metastasi dal lat *Hic qui*.) Bocc. Introd. 32. *Non altramente che se esser volessimo o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati.* Lab. 43 *Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne* - Talvolta per ornamento o per un cotal uso di favellare. Bocc. Introd. *Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quando può ajutare e conservare e difendere* - Pronome e val *Noi*. Serve per quarto caso, ed anche per terzo, affiggendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare che per necessità d'esprimere. V. *Ne* detto in luogo di *Ci*, specialmente dai poeti. V. anche *Ce* in cui in certi casi scambiasi il *Ci*. (Da *Ci* in senso di *Luogo*: poichè diciamo ancora *Dale qui la tal cosa*, in vece di dire, *Dateci la tal cosa*.) Bocc. nov. 1.14. *Per avventura non solo l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone* - Affisso al verbo. Coll. Ab. Isac. 109. *Conviensi guardare dal peccato della disperazione* - In sentimento de' pronomi *Questo*, *Quello*, *Tale* e simili. Bocc. g.2. n.7. *Per avventura l'opera potrà essere andata di modo che noi ci troveremo con l'ajuto di Dio buon compenso* - Con doppio affisso ed improprio, come *Mi ci*, *Ti ci*, *Vi ci*, dove il *Ci* o è avverbio, o pronome o particella riempitiva. Lab. *Il falso piacer delle caduche cose, qui, prima che io m' accorgessi dov'io m'andassi, m'ebbe menato, laddove in amaritudine incomparabile, dappoichè io mi ci vidi, dimorati sono* - Preposto alla particella *Si*. Bocc. g.6. fin. *La vostra brigata, dal primo dì in fino a questa ora stata onestissima, per cosa che detta ci si sia, non mi pare che in atto alcuno si sia maculata.* - Preposto a *Ne*. Fr. Giord. 4. *E però cadderò in queste scomunicazioni ec., e caggiouvine assai* - Preposto a *Se ne*. Bocc. g 6 n.9. *Nella conclusione della quale (novella), sì fatto motto che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato* - Preposto a *Ti* Filoc. l. 4. *E priego quegli iddii li quali vinti da molti prieghi, molto graziosamente ci ti donarono, che si ti conservino* - Posposto alle particelle. *Il*, *Lo*, *Li* o *Gli*, *La*, *Le*. G. V. 12. 112. *Lasceremo di questa materia che non era di necessità al nostro trattato, ma per dare alcuno diletto a chi della scienza s'intende, il ci mise* - Unito agl' infiniti de' verbi suolsi posporre, ma qualche volta vi si antepose. Chiabr. Canzonett. 20. *Ed apprese in quelle spume* - *Il costume* - *Di ci dar pena e cordoglio* - Quando è affisso a' verbi infiniti, questi si troncan sempre, come *Parci*, *Darci* ec., ma abbiamo esempio in contrario. Vit. SS Pad. 1. 27 *Ci sveglia e invita ad orazione, per torreci il sonno di tutta la notte* - Particella avverbiale indicante il luogo a cui si riferisce il discorso. Passav. 291. *Si dimostra come la gente è inchinevole al vizio della vana gloria, come agevolmente e in più modi ci si offende* - Dimostra alcuna volta il verbo a cui s'affigge, esser di que' che declinansi col *Mi*, *Ti*, *Si* ec., onde si dice *Noi ci accorgiamo*, *Noi ci pentiamo*. Bocc. g.7.n. 9. *La donna e Pirro dicevano: Noi ci seggiamo* - Attaccato alle voci de' verbi, e venendo dopo una vocale che abbia accento, suol raddoppiar la sua consonante. Bisogna scriver dunque. *Hacci*, *Stacci*, *Vedracci* e simili - Avanti a vocale che non sia *I*, si scrive sempre intero; ma precedendo parola che cominci per *I*, perde la sua vocale - Si scriverà quindi *C'imita*, *C'insegna* ec.

CI-A, *n. pr. f.*, *accorc.* di Lucia.

CI-A, isoletta del Mar Egeo, detta altrimenti *Dia*.

CI-A, una delle figliuole di Licaone, da cui Apolline ebbe un figlio detto Driope.

CIÀ, *sm. indecl.* Spezie d'erba che nasce nella China e nel Giappone, detta altrimenti *Tè* - La bevanda che cavasi da quest'erba. Segner. Ingred. 2.27. 18. *L'acqua, il cià, la cervosa ed ogni altra bevanda.*

* CIÀ, *avv.*, meglio *Qua*. Guitt. Lett. 14. 43. *Languire e penare fatti gli avete, e correr cia e là, di terra in terra.*

CI-A, moglie di Francesco Ordelaffi, Tiranno di Forlì nel sec. XIV., avea coraggio non inferiore a quello del suo sposo.

* CIA-BA, *sm.* Meglio *Giabattino*. Buon. Fier. 4. 1. 1. *Ch'al fornajo, ch'al beccajo, o al magnano,* - *O al ciaba o al ortolano ec.* - *Usi fare amorosa ogni due sere.*

CIABAT-TA, *sf.*, scarpa vecchia e logora molto - Dicesi anche di quelle scarpe all'apostolica che portano i Frati scalzi - *Sin*. Ciavatta. (Dallo spagnuolo *Çapato* o *Zapato* scarpa. In franc. *Savate* vale Scarpa vecchia. In gr. *Carbatine* signif. Una specie di calzatura usata da' contadini.) - AVER LE SCARPE A CIABATTA: Aver le

scarpe a' piedi non calzate intieramente. Diciamo anche *Aver le scarpe a cianta*, *Aver le scarpe a cacajuola* - Diconsi ancora *Ciabatte* le masserizie meschiue e consumate. (In arab. *Chaebit* vale, secondo il Meninski, *Res contempta*.) S' intende altresì d' Ogni frammento di materiali di coloro che lavorano. Malm. 7. 5. *Omai serra gli ordinghi e le ciabatte - Chiunque lavora e vive in sul travaglio.*

CIABATTA-JO(*ai*), *sm.*, lo stesso che *Ciabattino*.

CIABATTERI-A(*re*), *sf.* Bazzicature, Cose di poco conto. Aret. Rag. *Bossoletti, scatolini, caldaje, e simili ciabatterie.*

CIABATTIE-RE, *sm.*, lo stesso che *Ciabattino*. G. V. 9. 79. 2. *Questi fue un povero chierico per nazione, e lo mestiero del padre ciabattiere.*

CIABATTIE-RO, *sm.*, lo stesso che *Ciabattino*.

CIABATTI-NO, *sm.* Quegli che racconcia, ricuce e rattacona le ciabatte = le scarpe rotte - *Sin.* Ciaba; ciabattajo; ciabattiere; ciabattiero - In molti luoghi della Toscana dicesi anche *Ciabattino* colui che lavora scarpe nuove, e che chiamasi *Calzolajo* in tutti gli altri luoghi - Dicesi d'ogni artefice di poco conto - Dicesi pure dalla plebe in luogo di Sputo catarroso, che suol dirsi anche *Ostrica*, per una certa somiglianza. Bisc. Malm. *Quando uno per soprabbondanza di catarro ha difficoltà di spurgarsi, sogliamo dire: Egli ha un ciabattino giù per la gola: e però dicendo, sputa un ciabattino, s' intende, sputa molto catarro.*

CIABLE-SE (Il), provincia che oggi fa parte della Svizzera. Confina al N. col lago di Ginevra, all' E. col Vallese, al S. col Fossigny, ed all'O. col territorio di Ginevra. Donone è la sua capitale. In francese dicesi *Chablais*.

CIACCA-LE, *ad. com.*, *agg.* d' Una specie di Pelli, dette anche *Pelli cicale*, ed è forse voce derivata dal francese *Chacal*, nome d' una specie di Lupo.

CIAC-CHE, voce che dinota il suon che nasce dallo schiacciare e batter qualche cosa. (È inventato per onomatopea, come il *Giak* de' Persiani che dinota il suon della spada o della scure, quando ferisce. Malm. 11 12. *Poi, ciacche batte insieme quello e questo, - Sicchè e' diventan più che pollo pesto.*

CIACCHERANDÀ, *sm. indecl.* Specie di legno indiano, che serve di profumo.

CIAC-CHERI, V. Chiccheri.

CIACCHERI-NO, *sm.*, *dim.* di Ciacco. Porcellino.

CIACCIAMELLA-RE, *neut. pass.* Lo stesso che *Ciaramellare*, *Tattamellare*.

CIAC-CO (*chi*), *sm.* Lo stesso che *Porco*. (Così detto dal far col grugno *Ciacche ciacche* in mangiando e nello schiacciar la ghianda. Vit. S. Ant. *Venne a lui il dimonio in forma di ciacco* - Soprannome di parassito in Firenze. Bocc. nov. 88. 2 *Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai* - Detto in generale d'Ogni parassito. Ant. Alam. son. 12. *Pensate come io sto, Giovan Cavacci, - Ch' io son condotto a litigar col ciacco, - Interpetrato broda, unto e macco, - Scettro, corona e perno de' porcacci.* Usato addiettivamente Car. lett. 1 1 f. 37. Ediz. 1725 *Una ciccantona di questi paesi, sucida ciacca, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia che io vedessi mai.*

CIAC-CO, *n. pr. m.*, accorc. di Giacomo.

CIACCÒ-NA, *sf.* (Dallo spagn. *Chacona*, in franc. *Chaconne*.) Aria di ballo d'origine italiana. È di movimento moderatamente lento, e per lo più di tre tempi. È pure il nome del ballo stesso molto usato nella Spagna.

CIACÒ-NIO (Pietro) nacque in Toledo nel 1525, e cessò di vivere in Roma nel 1581. Papa Gregorio XIII lo incaricò della riforma del Calendario, assieme ad altri uomini valenti. Era canonico di Siviglia, e distinguevasi per modeste estese cognizioni. Dobbiamo a lui erudite note sopra Tertulliano, Pomponio Festo, Cesare, Cassiano ec. Scrisse anche *De Triclinio Romano*, ed alcuni opuscoli sull'antichità di Roma.

CIACÒ-NIO (Alfonso), nato nell' Andalusia, indossò l'abito di S. Domenico e splende sulla cattedra. Die alla luce *Vitæ et Gesta Romanorum Pontificum, et Cardinalium* ed *Historia utriusque belli Danici*. Scrisse anche *Bibliotheca Scriptorum*, e la *Spiegazione della Colonna Trajana*. Quest' autore non avea poi critica profonda: oltre la novelletta di Trajano liberato dall' inferno mercè le preghiere di S. Gregorio, che spaccia con aria grave, dà a S. Girolamo la Porpora Romana.

† CIACCUL-LI, com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo. La sua popolazione è compresa in quella di Ficarazzi.

* CIAF-FO, *sm.* Voce del Dialetto Friulano, usata per *Capo*, *Testa*. (Forse dal franc. *Chef* che val lo stesso, e che nasce dal gr. *Cephale* capo.)

CIAGE-SI, pop. che occupava una delle parti più meridionali della Dacia.

CIALCUI-TE, *sf.* Pietra del Messico, del color dello smeraldo e molto pregiata.

CIAL-DA, *sf.* Composizion di fior di farina, la cui pasta, fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro e si cuoce sulla fiamma. Nasce da mutilazione del latino *Calida pasta* pasta calda - INCIAMPAR NELLE CIALDE: Lo stesso che *Affogare in un bicchier d'acqua*.

CIALDET-TA, *sf.*, *dim.* di Cialda.

CIALDONA-JO(*ai*), *sm.* Che fa o vende Cialde o cialdoni.

CIALDONCI-NO, *sm.*, *dim.* di Cialdone.

CIALDÒ-NE, *sm.* Specie di pasta confetta con mele e zucchero, condotta sottile come l' ostie, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio. (V. Cialda.) - INCIAMPAR NE' CIALDONI: Lo stesso che *Inciampar nelle cialde*.

CIA-LIS, provincia dell'Asia nella Tartaria Indipendente. Confina all' E. con deserti, al S. col Gran Thibet, ed all'O. col Turchestan. La sua capitale porta lo stesso nome.

CIALTRO-NE, *sm.*, (*fem.* Cialtrona.) Gaglioffo. Truffatore, Furfante, Barattiere, Briccone, Guidone. (Dal gr. *Schelm trumm* pezzo di furfante - Nel femminino dicesi di Donna vile ed impudente. Meretrice. Varch. Suoc. 1. 2. *Parte spinto dalla villania che parea gli facesse quella cialtrona.*

CI-AM, provincia dell' Imp. di An-Nam nella Cocincina.

CIAMBEL-LA, *sf.* (Ciambella, quasi *Cubella*, e dimin. del gr. *Cube* cibo.) Cibo di farina intriso colle uova, fatto a foggia d'anello - Dicesi dagli artefici d'alcune cose che somigliano a *Ciambelle*. Sagg. nat. esp. 185. *Fu fatta una ciambella rota di cristallo* - I vermicellai chiaman *Ciambella* o *Ghirlanda* que' panni ravvolti con che chiudono la campana - Gli orefici e gli ottonai danno il nome di *Ciambella* a' due cerchi che formano il contorno dell'ostia, ed incastrano colla scatola dell' ostensorio - Gli oriolai dicon *Ciambella della spirale* o *del tempo* il piccol cerchio ch'è sta fermo nel centro dell' asta dov' è attaccato l' interno della spirale - *Far la ciambella* dicono i cavallerizzi, per esprimere quell' azion nobile del cavallo che muovesi regolatamente nello stesso luogo, senz' andare innanzi nè tornare indietro.

CIAMBELLA-JO(*ai*), *sm.* Colui che fa o vende le Ciambelle.

CIAMBELLA-NO, *sm.* Voce francese. Lo stesso che *Ciamberlano*.

CIAMBELLET-TA, *sf.*, *dim.* di Ciambella - *Sin.* Ciambellina; ciambellino.

CIAMBELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Ciambella. Lo stesso che *Ciambelletta*.

* CIAMBELLI-NO, *sm.*, piccola ciambella. Lo stesso che *Ciambelletta*.

CIAMBELLOT-TO, *sm.* Tela fatta di pel di capra, ed anticamente di cammello, dal quale tolse il nome. Lo stesso che *Cammellotto* - FAR COME IL CIAMBELLOTTO CHE NON LASCIA MAI LA PIEGA: Perseverar nel mal fare. Cecch. Dissim. 2 3. *I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega ch' è data loro.*

CIAMBERÌ, V. Chambery.

CIAMBERLA-NO, *sm.* (Dal franc. *Chambellan* che vale il medesimo.) Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle Corti de' Monarchi - *Sin.* Ciambellano.

* CIAMBERLA-TO, *ad. m.* Ornato d'intagli, rabeschi o simili. Sen. Pist. 90. *Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture* - Alcuni artefici anche oggigiorno il dicono per *Cesellato ad onde o linee circolari*.

* CIAM-BRA, *sf.*, meglio *Camera*. (Dal franc. *Chambre*, i nostri antichi fecero *Ciambra* e *Zambra*.

CIAM-BRA, V. Chambre.

† CIAMBRI-SCÒ, com. nel circ. di Carinola, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Sessa: abit. 700.

CIAME-A, *sf.* (Dal gr. *Cyamos* fava.) Specie di gemma nera, la quale rotta da somiglianza d' una fava.

CIAME-O(*ei*), *sm.* (Dal gr. *Cyamos* fava.) Nome che davano gli antichi al nocciuolo mobile dall' Aetite o Pietra d' aquila, quand' essa avea forma di fava.

CIAMI-TE (Mit.) Lo stesso che *Ciamites*.

CIAMI-TES, avea particolar Tempio nell' Attica. Secondo Pausania, non è ben chiaro se debbasi a lui l'arte di piantar le fave, poichè il greco *Cyamos* val Fava, o se questo sia il nome d' antico eroe.

Ciammen-gola, *sf.* (Quasi *Ciammecola*, ed è dim. dell'ebr. *Scemets* che vale *Pauxillum*, *Tantillum*, *Minimum cujusque rei*. Nello stesso modo *Particula* nasce da *Pars*, *Molecula* da *Moles* ec.) Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo. Buon. Fier. 3.3.3. *Colla paniera piena d'altre dieci - Bazzecole, arzigogoli e ciammengole* - Dicesi anche per ischerno a Donna vile.

Ci-amò, *sm.* (Dal gr. *Cyamos* fava.) Genere di *Crustacei* dell'ordine degl' *Isopodi*, così detti perchè il loro corpo ovale schiacciato rassomiglia in qualche modo alla fava, allorchè sono in uno stato di contrazione.

Ciamosò-rò, ant. fiu. della Sicilia, oggi la *Tracna*.

Ciam-pa, V. Tslompa.

Ciampanel-la, *sf.* Voce che s'usa accompagnata col verbo *Dare*. V. Dare in Ciampanelle. (Da *Ciampare*. Per lo stesso tropo il lat. *Lapsus* caduta, vale anche Errore, inavvertenza, e *Trascorso* signif. anche Errore.)

° Ciampa-re, *neut. ass.*, meglio *Inciampare*. (Da *Ciampa*, che i Napoletani dicono in vece di *Zampa*. Dar colla Zamba in qualche ostacolo.)

Ciampica-re, *neut. ass.* (Da *Ciampare*, come *Leggicchiare*, *Canticchiare* ec. da *Leggere*, *Cantare* ec.) Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare. Lo stesso che *Inciampicare*.

Ciampi-ni (Monsignor Giovan Giustino), Maestro de' Brevi di grazia, Prefetto de' Brevi di Giustizia, ed indi Abbreviatore e Segretario del Parco maggiore, nacque in Roma nel 1633. Nel 1677. fondò un'Accademia di Fisica e Matematica, e le die il nome della celebre Regina Cristina, sua grande protettrice. Pubblicò *Conjecturæ de perpetuo Azimorum usu in Ecclesia latina*: la *Storia dell' Istituzione del Collegio degli Abbreviatori* ec.; l'*Esame del Libro Pontificale*, ed altri componimenti. Mabillon tesse lusinghiero elogio delle opere di questo autore, che cessò di vivere nel 1698.

Ciam-pò, *n. pr. m.*, accorc. di Giovan-Paolo.

Ciam-poli (Giovanni) nacque di oscura famiglia in Toscana nel 1589., godè la grazia del Gran-Duca Ferdinando e fu caro al famoso Galileo. Urbano VIII. il nominò suo Segretario e Camerier Segreto. Era dominato da stolto imprudente orgoglio: egli credevasi superiore a Virgilio, Orazio, Petrarca ecc. Sdegnava finanche di rendere il saluto a chi il riveriva: tant'alto era montato il suo cervello. Co' suoi modi ributtanti, giunse a disgustarsi tutti i suoi amici e protettori. Urbano il fe uscir di Roma, ed egli esercitando la carica di Governator di Jesi, morì nel 1643. senz'aver potuto mai ritornare alla Corte. Le sue gonfie poesie portano il titolo di *Rime scelte corrette*.

Cia-na, *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Nome dato alla *Genziana pneumonanto*, che ha fiori azzurri.

Ciana-tò, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Sale che risulta dalla combinazione dell' Acido cianico con base salificabile.

Ciancella-re, *neut. ass.* (Dal franc. *Chanceler* che vale il medesimo.) Vacillare, Titubare. G. V. 12. 101. *Così avvenne tra li detti reali, che tuttoro con poca fermezza ciancellavano insieme.*

Ciancerel-la, *sf. dim.* di Ciancia - *Sin.* Ciancerulla; ciancetta; cianciolina - Picciol trastullo. Vit. S. Gio. Batt. 197. *E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.*

Ciancerel-lo, *ad. m.*, *dim.* di Cianciero.

Cianceruel-la, *sf.*, *dim.* di Ciancia. Lo stesso che *Ciancerella* - Piccol trastullo. Vit. S. Gio. Batt. 197. *Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo sola' sue ciancerulle.*

Cianche-sco (schi), *ad. m.* Di Ciancia. Salvin. Cas. 64. *Affinchè dalla Tragicomedia e dalla* phlyacographia *o ciancesca descrizione di Rintone poeta ec., questa poesia si separi.*

Cianchet-ta, *sf.*, dim. di Ciancia. Lo stesso *Ciancerella*.

Cian-cia (ce), *sf.* (Dallo spagnuolo *Chanca* motteggio, burla, baja, beffa. *Chanca* nasce poi dall'arabo *Chanascia* ei deride.) Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore. Bocc. g. 4. pr. 5. *Dicono ch'io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi* - Comunemente diconsi *Ciance* le parole vane, o lontane dal vero. Petr. cap. 3. *Poco dinanzi a lei vedi Sansone, - Via più forte che saggio, che per ciance - In grembo alla nemica il capo pone* - Dare in ciancia, Dar la ciancia: Dar la baja, Dar la burla, Burlare - Dar ciancia a chicchessia: Dar parole, Discorrere per non attenere - Prendere a ciancia alcuna cosa: Averla per beffa. Dant. Par. 5. 64. *Non prendano i mortali il voto a ciancia* - Uscire in ciancia: Andare a voto, Riuscir vano o cosa da beffe.

Cianciafru-scole, *sf. pl.* (Da *Ciancia* e da *Fruscolo*.) Baje, Bagattelle - Cianciafruscole.

Cianciamen-tò, *sm.* Il cianciare. Zibald. Andr. *Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti.*

Ciancianfe-ra, *sf.* Nome formato per ischerzo, e per dire un Titolo immaginario. Bocc. nov. 79. 12. *Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la imperadrice Osbech, la ciancianfera di Norniera, la semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.*

Ciancianfru-scole, *sf. pl.*, lo stesso che *Cianciafruscole*.

Ciancia-re, *neut. ass.* Scherzare, Burlare, Far bagattelle - Chiacchierare, Vaneggiare. Bocc. nov. 80. 15. *Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare e ruzzar con lui* - *Neut. pass.* Sen. Pist. 102. *Colui con cui tu ti ciancì teme* - *In signif. att.* Car. En. 10. 876. *Gran cose avea costui cianciate in prima - E concepute, e d'adempirle ancora - S'era promesso* - Trovasi anche detto *Ciancïar ciancia*. Franc. Sacch. Rim. (nella tav. Barb. alla v. serà.) *Ciancetta mia, che nuove ciancia cianci?*

Cianciato-re, *m.* Uom che ciancia volentieri. V. Cianciosо.

Cianciatri-ce, *f.* Donna che ciancia volentieri. Rim. ant. R. *Femmina cianciatrice e berlinghiera.*

Ciancica-re, *neut. ass.* Linguettare, Cinguettare. (Per imitazion di coloro che cinguettano, suol dirsi che fanno *Cia*, *cia*, ed indi *Ciancicare*.)

Ciancie-re, *ad. m.*, lo stesso che *Cianciero*.

Ciancie-ro, *ad. m.* Che ciancia, Cianciosо - *Sin.* Cianciere. Il Chiabrera scrive anche *Ciancero*. V. Cianciosо.

Cianciòli-na, *sf.*, *dim.* di Ciancia. Lo stesso che *Ciancerella*.

† Ciancio-na, com. nel circ. e distr. di Bivona, dioc. di Girgenti: abit. 4000.

Ciancio-ne, *sm.* Ciancia grande e grossolana. Bocc. nov. 61. 3. *Gl'insegnarano ec. la lauda di donna Matelda, e cotai altri ciancioni* - *Più comunemente* Cianciatore, Uom da cianciar volentieri. Varch. Ercol. 54. *Onde vengono cianciatore e ciancione, burlatore, burlone ec.*

Cianciosamen-te, *avv.* Con ciance.

Ciancioset-lo, *ad. m.*, *dim.* di Cianciosо.

Cianciosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Cianciosо.

Ciancio-so, *ad. m.* Pien di ciance, Che ciancia - Vezzoso, Leggiadro, Abbigliato. Amet. 21. *Quali* (capelli) *sopra il delicato collo ricadendo, più la fanno cianciosa.*

Cianciuglia-re, *neut. ass.* Voce poco usata, e vale Parlar male una lingua - *Sin.* Ciangottare.

Ciancíu-me, *sm.* Baje, Cicalamenti, Quantità di ciance o parole vane - *Sin.* Ciarlume.

Cianciven-dolo, *sm.* Parabolano, Che vende ciance.

Ciantù, cit. della Tartaria Chinese.

Cia-ne, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyaneo* son di colore azzurro.)

Cia-ne, figliuola di Liparo e sposa di Eolo.

Cia-ne, Ninfa della Sicilia, compagna di Proserpina, s'oppose a Plutone quando volle rapir costei; ma perchè non potè riuscirvi, se n'accuorò tanto che fu cangiata in fonte. L'amante di Ciane era Anapi, il quale fu anch'egli cangiato in fiume, e le sue acque mescolaronsi con quelle di lei.

Cia-ne, V. Cianippe.

Cian-ea (ee), *sf.* Nome d'un genere d'animali, dell'ordine degli *Ombrellati*, con più aperture. Han corpo più o men campanulato, fornito di tentacoli al margine, inferiormente con braccia e con peduncolo, e con quattro aperture, ma più inferiormente.

Ciane-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Uno de' nomi della *Lazzulite*, che si è egualmente applicato al miscuglio di Rame carbonato azzurro, e di Calce carbonata, detta *Pietra d'Armenia*.

Cian-e-a, figlia del Fiume Meandro, fu trasformata in iscoglio, perchè sorda al cocente amore d'un giovanetto che si diè la morte sotto gli occhi di lei, senza destarle neanche menoma commozione.

Cian-e-e (Rupi), oggi dette le *Pavenare*, son due scogli di figura irregolare all'ingresso del Ponto Eusino, nello stretto di Costantinopoli; l'uno nell'Asia e l'altro nell'Europa: non serban fra loro che 20. stadii di distanza.

Cianel-la, *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Liliacee*, che producon fiori azzurri.

Cian-e-o, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos*

cilestro, ceruleo, color d'acqua di mare.) Specie d'Uccello che ha il disopra della testa del color d'acqua marina.

CIANE-Ò, sm. (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Specie di Serpente, così detto perchè la parte superiore del suo corpo è di color celeste intenso.

CIANE-Ò, *ad. m.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Del color del Ciano.

CIANE-Ò, uno de' pretendenti di Elena, detto anche *Granco*.

CIANFAR-DA, *sf.* Specie di Veste antica. Franc. Sacch. nov. 200. *Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano.*

CIANFRO-GNA, *sf.*, parola immaginata dal Caro. Bocca, Ciarla, od altro simile per ischerno. (Forse il Caro ebbe in mente il *Chanfayna* degli Spagnuoli che val Bagattella.) Car. sonett. burl. 1. *Questi con la trilingue sua cianfrogna - Spirito sì con gl' ipsilonni e zeti, - Che ancor de' cigni uccelli la specie.* Menz. Art. poet lib. 2. *Tu con la barbaresca tua cianfrogna - Cerchi il disprezzo, anzi l'accatti appunto - Come colui che va cuttando rogna.*

CIANFRUSA-GLIA(*glie*), *sf.* Mescuglio di cose di poco momento. Ciancianfruscole - *Sin.* Cianfruscaglia.

CIANFRUSCA-GLIA(*glie*) *sf.* Lo stesso che *Cianfrusaglia.* (Da *Ciancia* e *Frusco* o *Fruscolo.*)

CIANGHELLI-NÒ, *ad. m.* Di costumi simili alla Cianchella, donna d'impudente vita, mentovata dal Dante nel canto 15. del Paradiso. Varch. Ercol. 32. *Dal quinto deriva per avventura il nome di Cianchella, del quale fa menzione Dante: e il Boccaccio nel Laberinto d'Amore disse della setta cianghellina.*

CIANGOLA-RE, *neut. ass.* (In molte contrade d'Italia dicesi *Chiaccolare*, e nasce dallo Spagnuolo *Chicolear* dir facezie.) Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare. Varch. Ercol. 52. *Questi verbi ec., cingottare, ciangolare ec., si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare.*

CIANGÒTTA-RE, *neut. ass.* (V. Ciancicare. In greco *Cataglotto* vale Io rendo muto, Io privo di lingua, da *Cata* contro, e *Glotta* per *Glossa* lingua.) Lo stesso che *Ciancinguare.* Voce poco usata. Fag. Rim. *Barbion ciangotta, ma nessun l'intende.*

CIA-NICA(*che*), *sf.* Specie di gemma.

CIA-NICO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro.) Nome d'un Acido che risulta dalla combinazione dell'Ossigeno col Cianogeno. Un tempo dicevasi *Acido prussico.*

CIANIP-PE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, ovvero ferrigno, negro, ed *Hyppos* cavallo: Montato su cavallo negro.)

CIANIP-PE, Principe di Siracusa, avendo sprezzato le Feste di Bacco, questo Dio vendicossene ubbriacandolo a segno che giunse a far violenza a Ciane, sua propria figlia. Siracusa fu desolata per ciò da tremenda peste, e l'Oracolo annunziò che non si sarebbe estinta se non si sacrificava l'incestuoso. Ciane strascinò suo padre all'altare, scannollo di sua propria mano, ed indi s'immerse il pugnale nel seno.

CIANIP-PÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cianeos* azzurro, ovvero ferrigno, negro, ed *Hyppos* cavallo: Montato su cavallo negro.)

CIANIP-PÒ, figliuolo d'Adrasto e e d'Anfitea, figlia di Pronatte.

CIA-NIS, fiume della Georgia.

CIANI-TE, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* ceruleo.) Nome dato da Brochant allo *Sgherlo azzurro*, appellato *Distene* da Haüy.

CIA-NO, *sm.* Specie di *Centaurea*, piante della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Cinarocefali*, che han fiori cilestri, una delle cui specie è il *Ciano minore*, volgarmente detto *Fior d'alisio*, *Battisegola*, da' fiori della quale si distilla un' acqua che s'adopra sovente ne' colliri risolutivi. *Ciano persico*: Specie di Fiore molto odoroso, volgarmente detto *Ambretta.*

† CIA-NÒ, com. nel circ. di Soriano, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 609.

CIA-NÒ, bor. nel Piemonte, a 2. L. N. E. da Chivasso.

CIANÒCE-FALÒ, sm. (Da *Cyaneos* azzurro, e *Cephale* testa.) Specie d'Uccello appartenente all' ordine de' *Passeri* ed al genere *Colibri*, che distinguesi per la testa d'un azzurro dorato.

CIANOCE-FALÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Cephale* testa.) Specie di Pesce del genere *Labro*, così chiamato perchè ha la testa ornata d'azzurro.

CIANÒCRISE-Ò, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* celeste, e *Chrysios* di color d'oro, giallo.) Specie d'Uccello che ha la testa, le ali e la coda d'un color verde celeste, macchiato di giallo.

CIANOGA-STRÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* celeste, e *Gaster* ventre, petto.) Specie d'Uccello, così denominato per aver la gola e il petto di colore azzurro.

CIANÒ-GENÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro e *Genos* generazione.) Sostanza gazosa, composta di Carbonio e d'Azoto, la quale forma il radicale dell'Acido idrocianico, od Acido prussico, che ha la proprietà di formar sale azzurro unendosi coll'Ossido di ferro. Questo sale è conosciuto generalmente col nome di *Azzurro di Berlino.*

CIANO-IDE, *sf.* (Da *Ciano*, e dal gr. *Idos* forma, rassomiglianza.) Nome dato ad una Sezione del genere *Centaurea*, che comprende le specie col calice a squame cigliose-serrate, e fiori azzurri o porporini, e ad una bellissima specie di *Protea*, i cui fiori azzurri formano piccole teste terminali della grandezza d'una nocciola.

CIANOLEÙCO(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Leucos* bianco.) Specie d'Uccello, così chiamato perchè ha piume azzurre e bianche.

CIANÒME-LA, *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Melas* nero.) Specie d'Uccello che ha la gola, la base delle ali e la parte anteriore del dorso di color nero: le altre penne son d'un colore azzurro cangiante.

CIANÒ-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Metron* misura. Strumento immaginato da Saussure onde provar che l'aria è senza colore, e che la tinta azzurra del cielo è prodotta da' vapori sospesi nell'atmosfera.

CIANÒPATI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Pathos* malattia.) Malattia azzurra, chiamata ancora *Itterizia azzurra*, *Morbo ceruleo*, che prende il nome dal fenomeno principale, cioè dal color ceruleo che si spande su tutta la periferia degl'integumenti, il quale s'aumenta come la malattia - *Sin.* Cianosi.

CIANÒ-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyanos* celeste, e *Pus, podos* piede.) Vocabolo generalmente adoperato per indicar gli Animali che han piedi di colore azzurro o celeste. In particolare poi è il nome d'una specie d'Uccelli che han piedi celesti.

CIANÒ-PSÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, ed *Ops* occhio, aspetto.) Nome di due specie d'Uccelli, una delle quali ha gli occhi circondati da macchia celeste che s'estende sulle guance, e l'altra ha la parte anteriore della testa e la gola di colore azzurro.

CIANÒ-PTERÒ (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Cianottero.*

CIANÒR-CHIDE, *sf.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e da *Orchide.*) Genere di piante della famiglia delle *Orchidee*, il sugo delle cui foglie tinge la carta in azzurro.

CIA-NOSI (Med.), *sf. indecl.* Lo stesso che *Cianopatia.*

CIANÒT-TERÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, e *Pteron* ala, pinna.) Specie di Pesce del genere *Cheilodittero*, che ha le due pinne dorsali e la caudale di color cilestro - *Sin.* Cianoptero.

*CIAN-TA (A), *modo avverbiale.* Voce fiorentina. (Da *Pianta* del piede, la quale da' Napoletani dicesi *Chianta*. Così pure *Schiuma* nasce da *Spuma*, *Poccia* da *Poppa* ec.) - AVER LE SCARPE A CIANTA: Aver le scarpe non tirate su dietro le calcagna. In contado dicesi *Aver le scarpe a cacajuola.*

CIANTELLI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Centellino.* Morgh. 18. 161. *Ch'e' non par mai la sera io m'addormenti, S'io non becco in sul legno un ciantellino.* - BERE A CIANTELLINI: Lo stesso che *Bere a centellini.*

CIANU-RO, *sm.* (Dal gr. *Cyaneos* azzurro, ed *Ura* coda.) Specie d'Uccello del Messico, che fra gli altri distintivi ha le due penne mezzane della coda tinte d'un bello azzurro.

CIANU-RO, *sm.* Combinazione neutra del Cianogeno con un corpo semplice - *Cianuro di mercurio*: Sostanza priva di colore, inodorifera, di sapore stitico e spiacevole, che desta salivazione, ed è cristallizzata in lunghi prismi a quattro facce obbliquamente. È violento veleno che si tentò d'introdurre nella cura delle malattie veneree.

CIAPI-NO, *n. pr. m.*, *dim.* di Ciapo.

CIA-PO, *n. pr. m. accorc.* di Jacopo.

CIAP-PA, *sf.* Addoppiatura fatta alle cigne, a' cignoni e simili, che prende la figura d'una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura od altro. (Dal lat. *Capio* io prendo; poichè prende la fibbia o cosa simile.) - Piastra tonda di pietra con cui giuocano i ragazzi.

CIAPPERO-NE, *sm.* Specie di Veste, o forse Abbigliamento di capo a foggia di berretta o di cuffia, che usavano un tempo le donne. (Probabil-

mente dal franc. *Chaperon* che val Cappuccio, e da cui sembra anche sorto lo spagnuolo *Chaperon.*) Min. Malm. 8. 48. *Quando noi diciamo, nel modo che è detto nel presente luogo, una cuffia, un ciapperone, e simili arnesi usati dalle donne, intendiamo una donna.*

Ciappèrot-tò, sm. (Da *Cappa*, come *Bicchierotto* da *Bicchiere.*) Specie di Veste a foggia di mantello, che usavasi anticamente.

Ciap-po, n. pr. m., accorc. di Jacopo.

Ciap-pòla, sf. (Dal franc. *Échoppe* che vale il medesimo.) Strumento d'acciajo a foggia di scarpelletto quadrato, con punta tonda, o mezzo tonda, o quadra, il quale serve per lavorar metalli che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, e ad altri usi. Per tutta l'Italia chiamasi generalmente *Ugella.*

Ciappolet-ta, sf., dim. di Ciappola.

Ciappollet-ta, sf. (Dal tedesco *Schopfen* attingere, tirar acqua.) Utensile di legno adoperato a diversi usi, ma principalmente per annaffiar le zolle erbacee vicine all'acqua, e per vuotar l'acqua delle fosse, delle pozzaughere ec. È una specie di Trogolo stretto e lungo, provveduto di manico, e che termina in becco.

Ciaramel-la, sf. Presso gli Aretini ed i Napoletani è lo stesso che *Cennamella.* (È dimin. del greco *Ceras* corno; poichè suonandosi questo col fiato, ha dato per catacresi il suo nome ad altri simili strumenti.) - Usato anche come sost. comune per Colui o Colei che ciaramella.

Ciaramella-re, n. ass. (Da *Ciarlamento.*) Avviluppar con parole acconce a trarre in inganno - *Sin.* Ciacciamellare. Morg. 22. 203. *E seppe tanto ben ciaramellare, - Che Carlo gli perdona.* Varch. Ercol. 52. *Questi verbi, comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare ec., si dicono di coloro i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare.*

† Ciarami-ti, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 100.

Ciar-do, n. pr. m., accorc. di Riccardo.

Ciar-la, sf. Vana loquacità. V. Ciancia - Parlata, Recitamento od alcun componimento. Varch. Ercol. 52. *La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi: il tale ha buona ciarla: ma ciarlatore e ciarlone si pigliano sempre in cattiva* (parte.)

Ciarlado-re, sm. Lo stesso che *Ciarlatore.*

Ciarlamen-to, sm. Lo stesso che *Ciarleria*

Ciarlan-te, Che ciarla - *Agg. di* Popolo particolare. Mar. S. Greg. *E così noi possiamo dire che gli eretici di Timan e di Sur cioè dal caldo, e dal luogo de' Ciarlanti.*

Ciarla-re, n. ass. Parlare assai. Parlar vanamente e leggiermente. V. Cicalare, Cornacchiare, Ciaramellare, Cinguettare, Chiacchierare, Cianciare ec. (Dal lat. *Circulari* che trovasi presso Seneca in senso di Fare il ciarlatano, e che nel senso proprio significa Andare attorno, come pur fanno i ciarlatani.) - *In signific.* attivo. Filostr. *Costei, che tanto della gente parla, senza saper che sia quel ch'ella ciarla.*

Ciarla-ta, sf. Il ciarlare. V. Ciarleria.

Ciarlataneri-a (ie), sf., astratto di Ciarlatano - Prendesi anche per soverchia loquacità.

Ciarlatani-smò, sm. Voce usata dal Muratori nella Filosofia Morale cap. 38., in luogo di *Ciarlataneria.*

Ciarlata-no, sm. Cantambanco, Ciurmatore - *Sin.* Cerretano. Red. Esp. nat. 12. *I ciarlatani, per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano gli scorpioni e i capi delle vipere* - Dicesi comunemente per disprezzo altresì di Chiunque tenti di sedurre od ingannar con belle parole, e vane promesse - La vipera morde il ciarlatano: Chi vuole ingannare altrui, rimane ingannato egli stesso.

Ciarlato-re, m. Che ciarla - *Sin.* Ciarladóre. Din. Comp. 1. 47. *Grand' era del corpo, ardito e sfacciato, e gran ciarlatore* - Per lo più si prende in cattiva parte, e ferisce Chi, oltre al ciarlar molto, dice bugie. V. Ciarla.

Ciarlatri-ce, f. Che ciarla.

Ciarlèri-a (ie), sf. Il ciarlare - *Sin.* Ciarlamento.

Ciarliè-re, sm. Lo stesso che *Ciarliero.* Salvin. Disc. 2. 461. *E il ciarliere pena poco ad esser matto o maligno.*

Ciarliè-re, sm. Uccello russo, che ha coda corta, ali e cosce verdi, e le penne della coda cerulee nella metà posteriore. Abita nell' Indie Orientali.

Ciarliè-rò, sm. Che ciarla molto - *Sin.* Ciarliere; ciarlone. Menz. Sat. 3. *Buffone anch'egli ed inclito ciarliero.*

Ciarlò-ne, sm. Ciarlatore. Lo stesso che *Ciarliero.* Varch. Ercol. 52. *Ma ciarlatore e ciarlone si pigliano sempre in cattiva* (parte.)

Ciarlu-me, sm. Quantità di ciarle, Cianciume, Ciarleria.

Ciar-pa, sf. (Dal franc. *Écharpe* che vale il medesimo.) Quella banda o cintura che portan gli uomini di guerra - Prendesi anche per *Bandiera* - Il taffettà che portan sulle spalle le donne. Buon. Fier. 3. 3. 6. *Da qual pendendo s'attraversa al petto - La bella ciarpa gialla e chermisi* - Arnese, e per lo più dicesi d'Arnesi vili (Vien dagl' Illirii, appo i quali *Kärpe* vale Avanzo di panno, tela e simili, e *Kärpine* è lo stesso che il lat. *Scruta.* (V. Ciarpale.) - Dicesi ancora di qualsivoglia mescuglio di roba cattiva. Comp. Mantell. *E Nardo Crivellon poi seguitollo - Ch' era con cenci e ciarpe per la via* - Per metaf. Ciance e parole vane. Car. lett. 1. 43. *Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest'anno ha detto di molta ciarpa* - Robaccia, Beverone o simile. Taug. 1. 1. *T' ho fitto 'n corpo oggi una mala ciarpa* - Prendesi anche in signif. d' *Ardiglione.*

Ciarpa-me, sm. Quantità di ciarpa, di roba vile. Lasc. Spir. 1. 3. *Gittò per bocca ec. ugna d'orso, e infusato altro ciarpame.*

Ciarpa-re, neut. ass. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza. Più comunemente diciamo *Acciarpare.* (Da *Ciarpa*, come da *Ciabatta* viene *Acciabbattare*) - Ciaramellare.

Ciarpèt-ta, sf., dim. di Ciarpa, nel signif. di *Ardiglione.*

Ciarpiè-re, sm. Dicesi di Persona che ponga le mani in molte cose, ma tutto faccia male - Ciarliere.

Ciarpò-ne, sm. Colui che acciarpa, e dicesi più propriamente di Artefice che operi senza la dovuta diligenza. Baldin. Voc. Dis. *Da Ciarpone ne viene Acciarpare, che è operare senza diligenza e senza distinzione.*

Cia-sa, ant. cit. dell'Asia nella Babilonia.

Ciaschèdu-nò, pronom. m. (Dal lat. *Quisque unus* per *Unusquisque.* V. Ciascheuno.) Lo stesso che *Ciascuno*, sebbene *Ciascuno* scrivesi tanto in prosa che in versi, e *Ciascheduno* è più adattato alla prosa - *Sin.* Ciascheuno - Senz'appoggio di nome ha forza di sostantivo, e vale *Qualunque uomo, Qualunque donna* - Accoppiato co' sostantivi s'adopera come adjettivo. Bocc. nov. 1. 1. *Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio* - Si unisce a tutti i casi o col segno di essi o colla preposizione. Pass. 121. *E in ciascheduno caso il laico è tenuto di celare peccati che egli udì in confessione, come dee fare il prete* - Trovasi alcuna volta nel numero del più fuor dell'uso comune. Amm. Ant. 21. 5. 5. *Ciascheduni infermi si deano dipartire dalla compagnia de' rei* - L'uno e l'altro. Sen. Pist. 4. *I giovani temono le cose leggieri, e i fanciulli le false, e noi temiamo ciaschedune.*

* Ciascheù-no, pronom. m. Meglio *Ciascheduno.* Veget. 155. *Ciascheuno sono usati d' ispaventare.*

* Ciasco-no, pronom. m., usato per forza della rima in luogo di *Ciascuno.*

Ciascu-nò, pronom. m. distributivo. Ognuno, Qualsivoglia - *Sin.* Ciascono; ciascheduno; ciascheuno; cadauno; catauno; catuno - Senz'appoggio di nome in forza di sostantivo. Bocc. nov. 7. 1. *Mosse la piacevolezza di Emilia, e la sua novella la Reina e ciascuno altro a ridere.* Petr. p. 1. 82. *È così avvien, che l' animo ciascuna - Sua passion sotto 'l contrario manto - Ricopre con la vista or chiara or bruna* - Co' segni e proposizioni. Petr. Canz. 48. 7. *Come a ciascuno le sue stelle ordinaro* - Ciascun per se: Ciascuno a suo potere, per la sua parte, a gara, separatamente e simili. Bocc. nov. 3. 7. *Ciascuno per se, come meglio sapera, pregava il padre ec., che quando a morte venisse, a lui quell'anello lasciasse* - Usato nel numero del più. Franc. Sacch. rim. 47. *Che desti il nome al loco, ove ciascune - Strane nazioni vollon onorarlo* - Accompagnato nel minor numero, co' verbi ed adjettivi plurali. Bocc. nov. 11. 15. *Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui essergli stata tagliata la borsa.* G. V. 7. 93. *Ciascuno di loro erano grandi astrologi, e negromanti* - Dopo il *Voi* da cui dipende. Bocc. Introd. *Voi non avrete compiuta ciascuno dire una sua novelletta, che il sole sia declinato* - Dopo i quali. Vit. SS. Pad. 1. 198. *Nel quale troverai ben cinquanta monaci, li quali ciascuno, secondo che gli piace, o vive solo, o accompagnato* - Nota modo. Bocc. g. 8. n. 1.

*Trovò due suoi compagni ec., uomini ciascun di loro non meno sollazzevoli che ec.* - L'uno e l'altro, Ambidue. Bocc. g. 9. n. 2. *Ed esso ecc. similmente di lei si accese: e, non senza gran pena di ciascuno, questo amore un gran tempo senza frutto sostennero* - Usato talvolta in senso del *Quilibet* de' latini. Bocc. nel Zima. *Pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.* (Cioè Ogni più sublime animo ec.) - Nel senso di *Qualsivoglia*. Petr. Uom. ill. 44. *In latina ed in greca lingua dottissimo, sommo filosofo, e nella santità della vita da preporlo a ciascuno* - *Per ciascuno* esprime distribuzione d'alcuna cosa fra diverse persone. Diciamo anche *Per ciascheduno*. Bocc. g. 10. n. 9. *Fattesi venir per ciascuno due paja di robe.*

CIA-SLAS, n. pr. m. (Dallo slavo *Cjel* intero, puro, e *Slast* dolcezza.)

CIA-SLAS, XVI. Re della Dalmazia, successe a suo padre Rodoslao, strappandogli la corona del capo: in premio di sua nera ribellione gli fu dato il nome di *Apostata*. Riportò luminosa vittoria contro gli Ungheri, che perderono sul campo il loro generale. La vedova di costui, entrò nella Dalmazia, sorprese il campo di Ciaslas, el fe prigioniero. Quest'eroina, abbenchè feroce, nel 860. fe tagliare il naso e le orecchie allo sciagurato sovrano, che carco di catene fu poi gettato nella Sava. I figli di costui ebbero la stessa terribil sorte: furon tutti spenti ed in modo straziante, ad eccezion d'una bambina, che divenne poi la sposa del Can di Rascia.

CIA-NEA, sm. (Dal gr. *Cyaneos* color di ferro, nerognolo.) Fosca macchia che suol nascer sulla fronte, sulle labbra e sulle mani di donna incinta.

CIASSA-RE I., Re de' Medi, nel 633. av. G. C. succedè a suo padre Fraorte, spento sotto le mura di Ninive. Fu vinto dagli Sciti che innondarono la Media; ma questi vennero poi tutti trucidati nelle case ov'egiacean sepolti nel vino. I Medi fecero saggiare agli Sciti l'istessa tremenda sorte, onde i Siciliani liberaronsi da' Francesi nel loro terribil *Vespro*. Ciassare, liberato da' suoi formidabili nemici, recossi ad assediar Ninive, la prese d'assalto, e passò a fil di spada tutti quegli sciagurati abitanti. Non furono esenti dalla strage orrorosa neanche gl' innocenti bambini: ebbero essi tutti spezzato il capo contro le mura. Il vincitore s'impadronì d'altre città dell' Assiria, e cessò di vivere nel 595. av. G. C.

CIASSA-RE, V. Dario.

CIATE-A (*ee*), sf. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere.) Genere di Piante esotiche della classe delle *Crittogame*, famiglia delle *Felci*, che offron per carattere fruttificazione ricoperta nella sommità da tegumento globoso, che s'apre al disopra a foggia d'un bicchiere.

CIATIFÓR-ME, ad. com. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere, e dal lat. *Forma*.) Epiteto che danno i Botanici a tutte quelle parti de' vegetabili che han l'aspetto d'un bicchiere, come sono alcune corolle, alcuni calici ec.

CIATI-SCO (*schi*), sm. (Dim. del gr. *Cyathos* bicchiere.) Sorta di Specillo che serve per infondere od estrarre qualche cosa del corpo; così chiamato perchè ha forma di bicchiere.

CIA-TO, sm. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere.) Specie di piccol bicchiere presso i Romani, col quale misuravansi i liquidi e gli aridi, ed era la dodicesima parte del sestiero.

CIA-TÒ, sm. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere.) Nome d'un genere di piante *Crittogame*, della famiglia de' *Funghi*, che son campanulate ed han forma di bicchiere - Produzion membranosa che nasce sulle frondi delle *Marcanzie* e de' *Licheni*, destinata a contener le propagini o gemme, che per lo più ha figura di bicchiere.

CIA-TÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cyatos* bicchiere.)

CIA-TÒ, figliuolo di Archetelele, coppier d'Oeneo. In un convito fatto in Flio, in vece di versar l'acqua sulle mani d'Ercole, gliela versò scioperatamente su' piedi. Quell'eroe irritato gli diè tremendo colpo sul capo, el povero coppiere mandò l'ultimo fiato.

CIATÒ-DE, sf. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Genere di piante, così dette perchè con corolla ciatiforme.

CIATÒ-FORO, sm. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, che han per carattere urna in forma di sottocoppa, chiusa da coperchio a foggia di mitra.

CIATÒ-IDE, ad. com. (Dal gr. *Cyathos* bicchiere, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Nome dato ad una suddivisione del genere *Peziza*, piante *Crittogame* della famiglia de' *Funghi*, così dette perchè han forma di tazza.

CIATÒ-LA, sf. (Dim. del gr. *Cyathos* bicchiere.) Specie di Piante che appartengono al genere *Desmochaeta*, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Amarantoidee*, originarie della Cochinchina, e che presentan per carattere cinque squame circondanti l'ovario riunite alla base, frastagliate all'apice, il cui complesso forma una specie di bicchiere o coppa.

* CIAÛSI-RE, at. (Dal franc. *Choisir.*) Meglio *Riscegliere*. Rim. ant. Dant. Majan. 72. *Che lingua d'omo, o pensiero di core, - O guardo d'occhi possan ben ciausire.*

CIAVAT-TA, sf. (Voce del dialetto napoletano.) Meglio *Ciabatta*. Magal. Lett. fam. 1.82. *Gli faccia ch rografi di sangue, col promettergli un par di ciavatte vecchie, non che l'anima mia cattivella.*

CIA-VOLA, sf. Specie d'Uccello appartenente all'ordine de' *Passeri* ed al genere *Corvo*, con fronte cinerina e coda ritondetta. (Parola imitativa della voce di quest'uccello.)

CI-BA, cit. dell' Indie nella Penisola di Malacca.

CIBAC-CIO (*ci*), sm., pegg. di Cibo. Cibo cattivo - *Per met.* Segner. Pred. 4. 1. *Non vedete quanti sono coloro che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci?*

CIBAC-CÒLA, sm. Cibo vile. Allegr. 50. *Disse ch'ell'eran forse mele, susine, castagne, pesche, o simili altre e baccole.*

CIBA-LE, ad. com. Di cibo, Che cib[illegible] nonis.

CIBA-LE, ant. cit. della Dessa Pan-

CIBALÌA-NA (Geog.) Lo stesso che *Cibeliana*.

*CIBALITÀ, sf. Qualità e sostanza del cibo - *Sin.* Cibalitade.

CIBAMÉN-TO, sm. Il cibare, Nutrimento - *Sin.* Cibazione.

CIBA-Ó, Dipartimento dell' Isola di S. Domingo.

CIBAR-CI, ant. pop. della Spagna ne' contorni di Lugo.

CIBA-RE, at. Dare il cibo, Nutrire - *Per metaf.* Dicesi ancora delle cose che servono d'istruzione, o danno alimento allo spirito. Dant. Inf. 8. 107. *Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso - Conforta e ciba di speranza buona* - Similmente per metafora parlando degli *Occhi* in senso di Dilettare. Ar. Fur. 32. St. Ult. *Finita ch'ella fu (la mensa,) che saria forse - Stata più lunga, se il desir non era - Di cibar gli occhi, Bradamante sorse* - Esser cibo ad alcuno. Dant. Par. 24. 1. *O sodalizio eletto alla gran cena - Del benedetto Agnello che vi ciba.* (Qui per similitudine.) - Acquistare. Dant. Inf. 1. 103. *Questi non ciberà terra, nè peltro* - *Neut. pass.* Prender cibo - *Per metaf.* In senso osceno - (Milit.) Inescare il fucile o la pistola, mettendo la polvere nel focone.

*CIBA-RE, sm. Meglio *Cibo*.

CIBA-RÌA (*ie*), sf. Vettovaglia, Tutto quel che attiene al nutrimento. Voce dell'uso.

CIBA-RIÒ (*ii*), ad. m. Che serve di Cibo, d'alimento, Nutritivo - *Legge cibaria*: Legge suntuaria presso gli antichi Romani, che limitava la spesa della cena - *Canale cibario*: Così chiamano i medici il canale intestinale, perchè ricettacolo e veicolo de' cibi.

CIBA-RIÒ (*ii*), sm. Ciò che serve di cibo, Cibaria. |biratica.

CIBANTI-TI (Geog.) Lo stesso che *Ci-*

CIBAS-SÒ, cit. dell' Asia Minore nella Caria, la stessa che *Cabasso*.

CIBA-TE, ant. cit. dell' Asia sul Tigri.

CIBA-TO, ad. m. da Cibare. Tass. Ger. 10. 6. *E cibato di lor sul terreno nudo - Cerca adagiare il travagliato fianco.*

CIBAZIÓ-NE, sf., lo stesso che *Cibamento* - *Per metaf.* But. Purg. 32. 1. *Ma l'anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l'uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo* - Così chiamano i Chimici quell'operazione con cui dassi ad un corpo maggior solidità di quella che avea prima.

CIB-BER (Gabriele), scultore Tedesco, fu padre d'un celebre attore detto anche Gabriele. Costui nacque in Londra nel 1671., e cessò di vivere al 1757. Agli allori colti sul teatro accoppiò quelli di scrittore: e pubblicò varii componimenti teatrali.

CIBDELÒPLA-CI, sm. plur. (Dal gr. *Cibdes* scoria de' metalli, e *Plax placos* crosta.) Spalti terrigni, ordinariamente trovati in forme d'incrostature su' vegetabili o su d'altra materia, nelle rive di sorgenti d'acqua viva.

CIBDELÒSTRA-CI, sm. pl. (Dal gr. *Cibdes* scoria, ed *Ostracon* guscio.) Spalti terrigni in forma di sottili piastre, trovati nella superficie delle spaccature delle pietre, nelle lor cave comuni.

CIBE-BE, Divinità alla quale davasi questo nome a cagione del potere

che le si attribuiva d' ispirare il furore. Pare che sia la stessa che *Cibele*, e così l'usò Monti nel *Fanatismo*. (Dal gr. *Cybebeo* che lo Screvelio traduce in *Caput provolvor*.)

Cibela-ja, ant. cit. dell'Asia Minore nella Ionia.

Cibe-le, n.pr.f. (Secondo alcuni vien dall'ebraico o fenicio *Sciboleth* spiga, ovvero flusso. La spiga realmente è figlia della Terra, e Cibele era pur detta *Rea*, e *Rheo* in greco vale *Fluo*.)

Cibe-le, Divinità principale della Frigia, dicesi figlia del Cielo e della Terra, consorte di Saturno e madre di tutti gli Dei. Invaghissi follemente del vago giovanetto Ati, pastorello della Frigia, e questi perchè freddo al fuoco di lei, fu preso da tanto improvviso furore per vendetta della Dea, che giunse a mutilarsi. Cibele tocca poi da compassione, cangiollo in pino. I suoi Sacerdoti diceansi *Galli*, e questi dal Monte Ida nella Frigia passarono nell'Isola di Creta su d'alta montagna, cui diedero anche il nome di *Ida*, ed ivi nutrirono Giove bambino. Questa Dea ha varii nomi: i principali sono Opi, Rea, Vesta, Dindimene, Berecinzia, Buona Dea, e Madre degli Dei.

Cibelia-na, ant. cit. episcopale dell'Affrica - *Sin*. Cibaliana.

Cibe-lo, monte nella Frigia.

Ci-beri, ant. cit. del Chersoneso Tracio. [*Cibernesis* governo.)

Cibernè-sie, ad. e sf.pl. (Dal gr. Cibernè sie, Feste de' padroni delle navi, istituite da Teseo in onor di Nausitoo, suo pilota.

Cibelita-ni, pop. delle Spagne, nella Lusitania.

Ci-bin, fiu. della Transilvania.

Cibi-ra, ant. cit. dell'Asia Minore - *Sin*. Cibirra.

Cibira-tica, sf. Contrada dell'Asia Minore, ov'era Cibira - *Sin*. Cibirate, Cibarete, Cibariti.

Cibistè-si, sf. indecl. (Dal gr. *Cybe* capo, e *Stao* io sto.) Specie di danza passata da Creta a' Lacedemoni.

Cibi-sti, ad. e sm.pl. Atleti che esercitavansi nella Cibistica.

Cibi-stica(*che*), sf. (Dal gr. *Cybe* capo, e *Stao* io sto.) Specie di Ballo greco, ovvero l'Arte di far giri e salti pericolosi.

Cibisti-tomò, sm. (Dal gr. *Cibisis* cassetta, o cassula, e *Thome* incisione.) Strumento così nominato da Petit-Radel per aprir la Cassula del Cristallino nell'operazion della Cateratta - *Sin*. Cistitomo.

Cibi-stra, ant. cit. dell'Asia nella Piccola Armenia.

Ci-bo, sm. Cosa da mangiare, Vivanda - *Sin*. Cibare - Appetito. Bocc. g.10. n.8. *Intantochè il cibo e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere* - Anticamente dicevasi *Operar cibo*, in cambio di *Lavorare per guadagnar cibo*. Vit. SS Pad. 2. 141. *Vedendo li frati lavorare manualmente disse loro: Or perchè operate cibo che perisce?* - Affossi il cibo. Sopraccaricare, Infarcir lo stomaco, e secondo il Pergamini, Fermarsi in gola, Non poterlo inghiottire. Dant. Par. 16. *Sempre la confusion delle persone - Principio fu del mal della cittade, - Come del corpo il cibo che si appone* - *Per metaf*. Dicesi di ciò che porge alimento ed allettamento allo spirito. Petr. son. 160. *Pasco la mente d'un sì nobil cibo - Ch'ambrosia e nettar non invidio a Giove* - Detto di persona. Ambr. Cofan. 4.5. *In ver delicatissimo - Cibo se' tu, robaccia!* - Dar cibo: Cibare - *Per metaf*. Dar cibo all' orecchio: Pascerlo di racconti.

Ci-bò (Caterina), sorella del Cardinal Lorenzo, Arcivescovo di Genova, figlia di Maddalena de' Medici e nipote di Leone X., dedicossi, e con gran profitto, alle lingue ed alle scienze: conosceva bene l'ebraico, il greco, il latino, la filosofia e la teologia. Ella fondò il primo convento de' Cappuccini, scrisse varie Rime, e chiuse gli occhi in Firenze l' anno 1557.

Ci-bò (Alberico), della stessa nobil famiglia e nipote della precedente, nacque nel 1532. Questo Principe valoroso segnalossi nelle guerre d'Italia e nella battaglia di S. Quintino in Francia. Massimiliano II. dichiarollo Principe dell'Impero. Cessò di vivere nel 1623., della bella età di 91. anni.

Ci-bò (Alderano), parente d'Alberico, nacque nel 1613. Innocenzo X. il vestì della Sacra Porpora nel 1645., ed Innocenzo XI. il creò Segretario di Stato. Era dotato d'accortezza e profonda politica, amò le scienze e protesse i letterati. Cessò di vivere all'età di 88. anni. Due altri Cardinali vanta questa cospicua famiglia, Lorenzo ed Innocenzo. Il primo cessò di vivere nel 1503., Arcivescovo di Benevento, el secondo fu successivamente Arcivescovo di Messina, di Torino e di Genova, si distinse in varie legazioni, ed ingrandì non poco la Casa Medici. Fu Principe generoso, e profondea i suoi tesori specialmente in soccorso de' letterati. Morì di 58. anni nel 1550.

Cibò-rio(*ri*), sm. Quel Tabernacolo che sta per lo più sull' Altare principale delle Chiese, in cui tiensi l'Ostia consacrata - Esporre il Sacramento a bocca di ciborio: Dicesi dagli Ecclesiastici l'Esposizione che si fa del Santissimo, collocando la Pisside sullo sportello del Tabernacolo - Si prende altresì talvolta per la Pisside stessa. Dav. Scism. 71. *Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii* - *Per similit*. Dicesi di cosa simigliante al *Ciborio*. Fior. Ital. *Sopra l'arca fue un ciborio d'oro che lo copriva* - Nome che gli Egiziani davano al calice che racchiudeva i fiori della fava d' Egitto, e perchè ne facevan bicchieri pe' fanciulli fu dato il nome generico di *Ciborio* a qualunque vaso da bere.

Ci-bòla, Provincia del Nuovo Messico, abitata da Selvaggi. Long. 266. Lat. 35.

*Cibò-so, ad.m. Fecondo, Che produce cibo. Sen. Pist. *E così la terra è cibosa e fruttuosa.*

Cibrè o e') sm. (Dall'ebr. *Caber* fegato.) Specie di Manicaretto fatto per lo più di colli e di curatelle di polli - Lasc. Sibil. 2.5. *S'intenda fare delle curatelle e de' colli cibrei e guazzetti, per cominciare.*

Ci-brian, cit. della Spagna - *Sin*. Cebrian.

Cibsa-im, ant. cit. della Giudea.

Ci-ca, sf., e talora avverbio. (Dallo spagnuolo che ha la frase *Cose de chicha y nabo* per dir Cosa da nulla. V. Cicca.) Nulla, Punto punto. Malm. 1.3. *Alcun forse dirà ch'io non so cica, - E ch'io farei il meglio a starmi zitto.*

Ci-ca (Bot.), sf. Lo stesso che *Cicade*.

Cica-bò, fiu. della Georgia.

Cica-cica, provincia della Repubblica di Buenos-Ayres - *Sin*. Sicasica.

Cicacò-le, cit. dell'Indostan.

Cica-da, sf. Lo stesso che *Cicala*. Voce poetica.

Cica-de, sf. (Dal gr. *Cycas* specie di Palma etiopica.) Genere di Piante della *Dioecia poliandria*, famiglia delle *Cicadee*, affini alle *Palme* ed alle *Felci*, e perciò da' Botanici son dette altresì *Palmefilici*. Dalla midolla del tronco s' estrae una fecola, che ridotta in duri granelli ci vien portata sotto nome di *Sagù* o *Sago*, fornita di qualità mucillaginosa e di virtù nutritiva - *Sin*. Cica.

Cica-la, sf. Specie d' Insetto appartenente all'ordine degli *Emipteri*, ed al genere dello stesso nome, che manda nelle ore calde nojoso stridore. Ha il rostro rivolto verso il petto, e composto d'un sorbitojo o filo, in che son tre setole acute. Ha le antenne setacee e corte, due o tre occhietti e quattro ali pendenti, delle quali le superiori per lo più son coriacee - *Sin*. Cicada - *Fig*. Dicesi di chi favella troppo, e parlandosi di uomo, più comunemente diciamo *Cicalone* ec. Salv. Granch. *Io non vorrei che quelle - Cicale, non vedendoci, scoprissero - Nel cicalar tutte le nostre trame* - Grattare il corpo alla cicala: Dire per far dire. Tratta la metafora dal canto di quest' animale che si risveglia grattandogli il corpo - Torre la volta alle cicale: Dicesi di Chi cicala molto - *Cicala di mare*: Si dà volgarmente questo nome a diverse specie di *Crustacei* dei generi *Scillaro* e *Squilla*. Dicesi anche *Cecala* - *Pelli cicale* diconsi nel Commercio certe pelli della specie de *Lupetti* - Grosso anello stabilito nell'occhio dell'ancora, che s'arma d'una fasciatura di cavi, a cui ormeggiasi la gomena.

Cica-la (Lanfranco), celebre poeta Provenzale, nacque in Genova nel sec. XIII.

Cica-la, insetto sacro ad Apolline, era il simbolo de' meschini poeti, Anacreonte scrisse graziosa Ode in encomio della Cicala.

†Cica-la, com. nel circ. di Gimigliano, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Catanzaro: abit. 2200.

Cicalac-cia ce', sf., pegg. di Cicala - Nel signif. di *Cicalone*, *Ciarlone*. Lor. Med. Arid. 4.7. *Orsù, cattene in casa, cicalaccia, e fa che tu non favelli con persona.*

Cicalalògi-a(*ie*), sf. (Da *Cicala*, e dal gr. *Logos* discorso.) Discorso da Cicalatore Arte intorno alle Cicalate

Cicalamen-to, sm. Il cicalare - *Sin*. Cicalereccio; cicaliccio; cicaleria; cicalio - Mormorazioni, Beffe. Segner. Mann Sett. 21.2. *Nè prezzò punto in una massa sì strana i cicalamenti e le chiacchiere delle genti.*

Cicalan-te, Che cicala.

Cicala-re, neut ass. (Da *Cicala*.) Parlar troppo - Biasimare, Mormo-

zare. Segner. Mann. Ag. 33. *Hai da correre ad incontrarlo con somma allegrezza, lasciando cicalar di te chi vuole* - Per fare intendere che si tien discorso nel pubblico d'alcuna cosa incerta, si suol dire: *Se ne cicala* - Far cicalare alcuno: Metterlo in un discorso e poi in un altro, e farlo così cadere a scoprire il suo debole od il suo segreto - Raccontare, Ridire. Cecch. Dot. 1. 1. *Tu sai ben, Mamo, che non fu mai mio - Difetto il cicalar gli altrui segreti.*

Cicala-ta, *sf.* Cicaleccio - Discorso che fa il pubblico su nuova falsa che corre; onde dicesi: *La tal cosa non fu poi vera, ma fu una cicalata*, cioè, Se ne parlò, ma non è stata poi vera - Lezione in burla, quale appunto usavasi di far nell'Accademia della Crusca in occasione degli stravizii. Red. Annot. Ditir. 8. *Bastiano de' Rossi ec. in una sua cicalata fatta la sera dello stravizio dell'anno 1593.*

Cicalato-re, *m.* Che cicala, Ciarlatore.

Cicalatò-rio(ii), *ad.m.* Che cicala, Atto a cicalare.

Cicalatri-ce, *f.* Che cicala.

Cicalèc-cio(ci), *sm.* Lo stesso che *Cicalamento.*

† Cicale-se, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

Cicalerì-a (ie), *sf.*, lo stesso che *Cicalamento.*

Cicalet-ta, *sf.*, *dim.* di Cicala. Ar. Fur. 14. 40. *Come appresso la sera racchettata - La cicaletta sia, ch' or s'ode sola* - *Per simil.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 106. *Tirandosi in su i capelli a cupola o a pina, gli fermavano con certe cicalette d'oro.*

Cicale-vole, *ad.com.* Da cicalata.

Cicalic-cio(ci), *sm.* Lo stesso che *Cicaleccio*, *Cicalamento.*

Cicaliè-re, *sm.*, (*fem.* Cicaliera.) Colui che cicala, Che parla troppo. Voce dell'uso. V. Ciarlone, Ciarliere.

Cicali-no, *sm.* Che favella troppo. Varch. Ercol. 52. *Dal primo si formano cicala, cioè uno che favella troppo, e senza considerazione; cicaleria, ovvero cicaleccio; cicalino e cicalone.*

Cicali-no, *ad. m. Agg.* di Grano, ed è il nome che i contadini danno al grano grosso ravanese imbastardito.

Cicalì-o(ii), *sm.* Ragionamento inutile, vano e confuso. V. Cicalamento.

Cicalò-na, *sf.* Nome che si dà in Toscana ad una specie d'*Anatra*, detta altrimenti *Canapiglia.*

Cicalonac-cio(ci), *sm.*, *pegg.* di Cicalone.

Cicalò-ne, *sm.* Colui che favella troppo. V. Cicalatore.

Cicaluz-za, *sf.*, *dim.* di Cicala - Detto di Donna ciarliera.

Cicarel-li (Alfonso), nativo di Bevagna, esercitò la medicina nel sec. XVI., ma sol si rese famoso come solenne impostore. Egli ingannava continuamente il pubblico citando opere ed autori che non videro mai la luce. Compose la *Storia d'Orvieto*; la *Storia di Casa Monaldesca*, piena di favole e menzogne; un'operetta intitolata *De Clitumno flumine*, ed il Trattato *De Tuberibus*. Dichiarato reo di falsificazione di contratti e d'altre scritture, per ordine di Papa Gregorio XIII. fu appiccato, troncatagli prima la destra.

* Cica-to, *ad. m.* Meglio *Cieco.* Voce del dialetto napoletano. Petaff. 3. *E mi venne un cicato per lo teri* (cioè, un cieco per la limosina; antico modo di dire in gergo.)

Cicatri-ce, *sf.* Quel segno che rimane in sulla carne dalla ferita o percossa rammarginata. Margine - Trattato frodolento. Varch. Stor. 2. *Credettero alcuni che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiamare e imprigionare.*

Cicatricèt-ta, *sf.*, *dim.* di Cicatrice. Lo stesso che *Cicatricula.*

Cicatri-cula, *sf.* Piccola macchia, o vescichetta bianchiccia, nella membrana del tuorlo dell' uovo, in cui si scorgono le prime tracce della formazione del pulcino. Voce latina - Sin. Cicatricetta - (Bot.) Ombelico esterno o piccola cicatrice che si scorge nel luogo de' semi che corrisponde al punto d'attacco del cordone ombelicale, come nel Fagiolo.

Cicatrizzan-te. Che cicatrizza.

Cicatrizza-re, *at.* Far che la cicatrice si formi. Red. Espos. nat. 54. *Questo sugo ec. con prestezza rammargina e cicatrizza le piaghe* - *Neut. ass.* Far la cicatrice. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Si riconobbe la piaga, e si trovò in sì buon stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente* - *Neut. pass.* Red. Cons. t. 7. p. 152. *Il tumore ec. questo non può più cicatrizzarsi.*

Cicatrizza-to, *ad.m.* da Cicatrizzare.

Cicatrizzazio-ne, *sf.* Il cicatrizzare, Saldatura di ferita.

Ciccanto-ne, *sm.*, (*fem.* Ciccantona.) Cantambanco. (Voce corrotta da *Circola cantoni*) Detto di Donna, vale lo stesso che *Baldracca*, o semplicemente *Donna grassa*, *tarchiata*, ovvero nel signif. di *Cantambanco.*

Cic-chera, *sf.*, lo stesso che *Chicchera.* Red. lat. 1. 143. *Invece di esso desinare prendo una o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.*

Cic-cia(ce), *sf.* Carne. Voce che da molti cred. si detto per lezzi dalle balie, accomodandosi all' imperfetto favellar de' bambini, come *Pappa*, *Bombo* e molte altre. (Gli Spagnuoli han *Chicha* nel medesimo senso, e *Chico* nel signif. di *Picciol fanciullo.* Forse deriva da sincope di *Carnuccia* fem. di *Carnuccio* in signif. di *Carne*, come il napolitano *Ciaccia* da *Carnaccia*. Ant. Alam. son. 21. *Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.*

Ciccialardo-ne, *sm. comp.* Ghiotto, Goloso - Uomo materiale, semplice, disutilaccio. Red. Lett. t. 3. p. 145. *Sto bene, e faccio una vita da ciccialardoni.*

Ciccialardò-nico(ci), *ad.m.* Appartenente a Ciccialardone, Proprio di ghiotto o di scioperato.

† Ciccia-no, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 5500.

Cicciò-la, *sf.* Specie di *Fungo* che nasce sulla radice marcita dell' *Eringio*, detta perciò *Agaricus eryngii.* Vien così nomato con tal nome pel suo color di ciccia, o carne lavata. È mangiabile.

Cic-ciolo, *sm.* Avanzo di pezzetti di carne, dopo che se n'è tratto lo strutto - *Sin.* Sicciolo - Far cicciolı d'alcuno: Tagliarlo a pezzi.

Ciccio-ne, *sm.* (Dallo spagnuolo *Chichon* che vale il medesimo.) Picciol tumore inflammatorio e cutaneo che suol durar breve tempo, ma talune volte è molto doloroso, e dura a lungo. Fignolo.

Ciccio-so, *ad.m.* Grassottello, Carnoso, Polpacciuto e simile.

* Cic-colo, *ad. m.*, lo stesso che *Ciguto.*

Ci-crò (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Ciceone.*

Ciceo-ne, *sm.* (Dal gr. *Cyceo* io mescolo.) Specie di pozione che serviva nel tempo stesso di bevanda e di nutrimento. Era per lo più composta di Vino, Acqua, Mele, Fior di farina d'orzo e Formaggio - *Sin.* Ciceo.

† Cicera-le, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1400.

Cicer-bita (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Sonco.* (Dal lat. *Cicer* cece; poichè i suoi semi piccioli e rossicci ne prendono in qualche modo la figura.) - *Sin.* Crispignolo.

Cicerbitac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Cicerbita. Cicerbita di cattiva qualità.

Cicerbiti-no, *ad. m.* Di Cicerbita. Lib. cur. malat. *Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.*

Cicer-chia(chie), *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, di cui due specie son le più note: la *Cicerchia tuberosa*, *Lathirus tuberosus* di Linneo, che cresce spontaneamente, ed è conosciuta col nome di *Ghianda di terra*, perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, fecolenta, zuccherina e di sapore analogo a quello delle castagne, e la *Cicerchia volgare*, detta *Lenticchia di Spagna*, *Ingrassabue*, *Lathyrus sativus* di Linneo, alcune varietà della quale si mangiano come gli altri legumi - Tu dermi aver mangiato cicerchie: Dicesi quando alcuno guardando non distingue bene le cose.

Cicerchi-na, *ad. f. Agg.* di Pietre miste, cavernose e dure. Targ. *Pietra cicerchina o granitello vulcanico.*

Ci-ceri (Cesare de), Predicatore ordinario del Re di Francia e della Regina, e membro dell'Accademia francese, nacque a Cavaillon nel 1678. Fu valente Oratore, e cessò di vivere nel 1759. Le sue prediche, scritte in istile puro e ragionato, e non prive di calore, furono stampate in Avignone nel 1761.

Ci-cero, *ad.* e *sm.* Nome d'una specie di Carattere tra il *Silvio* e il *Filosofia*, così detto dall'edizione di Cicerone fatta in Roma con tal sorta di carattere nel 1458, da Ulberto Gallo.

Ciceroma stice, *sm.*, lo stesso che *Ciceromastigo.*

Ciceroma-stigo, *sm.* Titolo d'un libro di Largo Licinio, che avea per oggetto d'abbassar la gloria di Cicerone. (Dal nome di *Cicerone*, e dal gr. *Mastix*, *mastigos* sferza.)

Cicero-ne (Marco Tullio), il più grande Oratore Romano, ed anche profondo Filosofo, nacque in Arpino, plc. cit. del paese de' Volsci, oggi *Terra di Lavoro* nel R. di Napoli, l'anno 105. av. G. C.: suo padre era Cavaliere di Roma. Plutarco il fa di-

scendere dalla famiglia di Tullio Azio Re de' Volsci. Questo genio dell'antichità, la prima volta che aringò in pubblico, destò viva straordinaria ammirazione: e' difendea Roscio, e questi andonne assoluto. Di 31. anni fu creato Questore e Governator della Sicilia. Al ritorno ottenne la carica di Edile, e fe condannar Verre, depredatore di quell'alma contrada. In seguito fu nominato Pretore, e finalmente nell' anno 63. av. G. C. ebbe la Toga Consolare. In quest'ultima carica, scoprì la famosa congiura del nero Catilina, che studiava mandare a sangue ed a fuoco la capitale del mondo. Clodio, suo tremendo nemico, il fe bandir da Roma; ma egli venne gloriosamente richiamato l'anno dopo, ed il suo ritorno in Roma fu per lui grande e luminoso trionfo. Mosse in qualità di Proconsolo contro i Parti che aveano attaccato Antiochia, diè disfatta a'nemici, s'impadronì di Pindenissi, una delle più forti loro piazze, e l'armata gli diè il glorioso titolo d'Imperatore. Il Triunviro Marcantonio, contro cui avea pronunziato le sue *Filippiche* sanguinolenti, il fe porre fra'l numero de' proscritti. Presso ad una sua casa di campagna nelle vicinanze di Formia, oggi *Mola di Gaeta*, il raggiunsero gli assassini. E' fe tosto fermar la sua lettiga, e presentò fermo e dignitoso il collo al ferro. Il Tribuno Popilio Lena, debitor della propria vita alla sua eloquenza, troncogli barbaramente il capo e la mano destra. Fulvia (meglio direbbesi *Furia*), moglie d'Antonio, si prese il vile e barbaro piacere di traforar con ispilletto d'oro l'onorata lingua del grande oratore. La tragica scena avvenne al 43. av. G. C., e la vittima sublime non contava più di 63. anni. Quest'uom famoso ridondante di genio e di dottrina era affabile nelle maniere, amico zelante e sincero. Il suo umore mostravasi gioviale ed interessante, e tendea non poco allo scherzo. E' peraltro non seppe intieramente contenersi fra' limiti dettati dalla prudenza: le sue frasi ingegnose, ma ardite e mordenti, gli procacciarono non pochi e potenti nemici. Cicerone, fecondo di parole e d'idee, scrisse molto, ed i suoi componimenti han destato e desteran sempre la più alta ammirazione. Le sue opere, innumerevoli volte ristampate, son le seguenti: I Trattati *Rhetoricorum* e *De Inventione*: i tre libri *De Oratore*: il libro intitolato *Orator*; *Brutus*, *seu De Claris Oratoribus*: *De optimo genere Oratorum*: *De Petitione Consolatus*; le *Orazioni*, che il rendono il più grande oratore del mondo, a fianco al sublime Demostene. Scrisse anche *De Finibus bonorum et malorum libri quinque*; *Tusculanarum Disputationum libri quinque*; *Academicorum libri tres*: *De Natura Deorum libri tres*: *De Officiis libri sex*: i Libri *De Legibus*, e *De Divinatione libri duo*. Boyle accorda alle Lettere di Cicerone, che formano non picciola parte de'suoi scritti, la preferenza su tutti gli altri componimenti del grande autore. Questo sublime ingegno dilettavasi anche di poesia. L' Abate Regnier des Marais dice che pochi versi possan paragonarsi a que' di Cicerone, eccettuatine i componimenti di Virgilio. Voltaire il chiama insigne poeta. Ma in buona pace di questi due grandi uomini, Cicerone non fu poi gran cosa in poesia. Fontenelle trova i componimenti di Cicerone un po troppo diffusi e verbosi, e Montaigne dice che il grande scrittor di Roma soffoga colla sua prolissità ciò che v'à di vivo e di midolloso nelle sue sentenze. Fatta astrazion di queste forse ragionate opinioni de' due sublimi ingegni, conviene ingenuamente confessare che Marco Tullio fu sommo oratore, e molto versato nelle filosofiche dottrine - (La voce *Cicerone* nasce dal lat. *Cicer*, *ciceris* cece, perchè Varrone ed altri credono che si diè un tal nome a chi il primo introdusse o migliorò la coltivazione di questo Legume. Plutarco erroneamente crede che il soprannome di Cicerone diessi al Romano Oratore perchè avea sul naso un porro della forma e grossezza d'un cece. Lo stesso Cicerone smentisce tale idea: e' dice che suo padre e suo avo aveano il medesimo soprannome.)

Cicerò-ne (Quinto Tullio), fratello del Romano Oratore, fu luogotenente di Cesare nella Guerra delle Gallie, e mostrò coraggio e prudenza in non poche pericolose occasioni. Passato in seguito al partito di Pompeo, fu messo fra'l numero de' proscritti, e perdè la vita al 43. av. G. C. Questo guerriero scrisse anche quattro tragedie, ed alcune altre poesie di non alto momento.

Ciceronianamen-te, avv. Alla maniera di Cicerone, In modo ciceroniano.

Ciceroniani-smò, sm. Maniera tenuta da Cicerone.

Ciceronia-nò, ad. pr. m. Di Cicerone. Allegr. 321. *Generatasi per lo più dal severo proferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilivа* - Seguace di Cicerone Pass. 313. *Tu ne menti, disse il giudice: tu non se' Cristiano, anzi se' Ciceroniano.*

Ceronia-strò, ad. m. Che pretende imitar Cicerone.

Cice-stre (Geog.) Lo stesso che *Chichester*. [cino, Piccolino.

Cicii-nò, sm., dim. di Cica. Mic-

Cichi-rò, n. pr. m (Dal gr. *Cicheo* io comprendo, e da *Hiro* io dico: Chi comprende ciò che si dice.)

Cichi-rò, figliuolo del Re di Caonia, amante di Pantippe, uccise costei alla caccia, credendola una pantera. Ne fu tanto accuorato che precipitossi dall'alto d'una rocca, ed in quel luogo fu costruita una città che prese il nome di *Cichirus*.

Cici-gna, sf. (Dal lat. *Caecilia* che vale il medesimo.) Specie di Rettile appartenente all'ordine de' *Saurii*, ed al genere *Seps*, che ha le gambe così corte e così piccole che sembra un serpente.

Cici-lia, n. pr. f.

*Cici-lia (Geog.) Meglio *Sicilia*.

* Cicilia-nò, ad. pr. m. Meglio *Siciliano*. [del Tanai.

Cicimi-ni, ant. pop. sulle sponde

Cicin-nia. (Dal gr. *Cicineca* preterit. di *Cineo* io muovo.) Dea della disonestà.

Cicin-nia, Dea dell'infamia.

Cicin-nidè, sf. Ballo greco che ricevette tal nome dal suo inventore, uno de' Satiri del seguito di Bacco. Lo stesso che *Sicinnide*.

Cicisbe-a, sf. Accattamori, Donna che uccella amanti. Salvin. F. B. 2.1.6. *In simili tempi facea l'adirato colla sua cicisbea.*

Cicisbean-te. Che cicisbea.

Cicisbea-re, n. ass. Vagheggiar donne, Fare il galante. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. 3.6. *Con vocabolo nuovo si dice convenientemente* cicisbeare, *quasi dallo* sbearsici, *dallo* strabearsici; *e* cicisbei *i galanti, o quei che fanno il galante, e i servitore di dame. Ma è vocabolo da non si mettere in nobile ed ornata scrittura . . . Donneare è voce antiquata e dismessa.* Cicisbeare, *voce di poco introdotta poco leggiadra, e più burlesca che seria. Resta il* galantiare, *ch' è bella e presa dallo spagnuolo, pur si dice, e intendesi.* [cisbeatura.

Cicisbea-tò, sm. Lo stesso che Ci-

Cicisbeatu-ra, sf. Il cicisbeare - *Sin.* Cicisbeato, Galanteo.

Cicisbe-o, sm. (Dal gr. *Cleys* forza, robustezza, e *Sbeo* io estinguo.) Dicesi debole, di forza estinta per Effeminato, come spesso diciamo Effeminato per Debole. Colui che cicisbea, Vagheggino, Damerino. Rim. Burl. 3.296. *E tutta pettoruta e tutta tronfia. - Standovi all'inchinar de'cicisbei. - Parrete un pollo d'India, quando e' gonfia* - Fiocco di nastro che si tiene alla spalla, al ventaglio e simili. V. Galano.

Ci-clade, sf. (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Abito da donna presso gli antichi, rotondo nel basso, ed orlato d'un gallone di porpora.

Ci-clade, sf. (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Genere di piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, così dette perchè han rotondi i baccelli.

Ci-clade, sf. (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Genere di Molluschi acefali testacei, che han la conchiglia quasi orbicolare.

Ci-cladi, Ninfe che furono trasformate in isole nel Mare Egeo, perchè non sacrificarono a Nettuno.

Ci-cladi (Grandi), Isole del Grande Oceano equinoziale, altrimenti dette *Nuove Ebridi*.

Ci-cladi, Isole dell'Arcipelago, disposte circolarmente all'intorno di Delos - Bougainville diè il nome di *Nuove-Cicladi* ad alcune isole da lui scoperte al N. della Nuova-Zelanda, e che oggi diconsi *Isole dello Spirito Santo*. [Ciclamino.

Cicla-me (Bot.), sm. Lo stesso che

Ciclame-ne (Bot.), sm., lo stesso che *Ciclamino*.

Ciclami-nò, sm. (Dal gr. *Cyclos* circolo, rotondità.) Genere di piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee*, che crescono ne' monti, nelle selve e siepi umide. Son così dette perchè han radice tuberosa, di figura rotonda e schiacciata a forma di pane. Ha preso per ciò il nome di *Pan porcino*, essendo ricercata e mangiata da' porci. Purgata che sia dall'umore acre che contiene, può servir d'alimento anche agli uomini, e sen conoscono più specie, alcune delle quali fioriscono in Autunno, altre nella State. Sen forma

l'unguento detto di *Artamita* - *Sin.* Ciclame, Ciclamene.

CICLEA-LE, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Nome recente dato ad un Osso vertebrale impari, disposto in anello. È sempre tubulare negl'Insetti, e nel principio è cavo, ma tosto si riempie e diviene il corpo della vertebra.

CICLE Ò, ant. Eroe venerato dagli abitanti di Platea, poichè l'Oracolo di Delfo ordinò che se gli prestassero onori divini. (Dal gr. *Cycleo* io trasporto a via di ruote.)

CI-CLICI, *ad.* e *sm. pl.* Antichissimi Poeti compresi in una raccolta intitolata *Ciclo epico*, che contiene la favolosa origine del Mondo, la generazion degli Dei, la prima età degli uomini, degli antichi eroi ecc. (Dal gr. *Cyclos* cerchio, per la creduta figura sferica del mondo, o per quel tropo medesimo per cui dicesi *Corona di sonetti*, *Collana di storici* ec.) - Alcuni chiamano *Ciclici* tutti i poeti epici che in più libri hanno abbracciato intera l'estensione d'unico argomento. Eusebio dà questo titolo ad Esiodo.

CI-CLICI, *sm. plur.* (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti per avere il corpo ordinariamente ritondato.

CI-CLICO(ci), *ad. m.* (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Lo stesso che *Circolare*, onde s'è formato il vocabolo *Enciclico*. Il Ruscelli chiamò *Ciclico*, alla maniera de' Latini, colui che va leggendo in tutte le compagnie i suoi componimenti, e che dice e ridice da per tutto le medesime cose. Nell'uno e nell'altro significato è voce poco usata e meno intesa - (Med.) Che appartiene al Ciclo. Diciamo *Metodo ciclico*, *Regola ciclica* ec. V. Ciclo.

CICLI-DIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Cyclos* cerchio, sfera.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Glabri*, di corpo appianato o concavo, rotondati od ovali.

CICLIGONI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Gonia* angolo.) Figura geometrica che ammette uno o più angoli esterni, oltre gl'interni, ma questi non convengono co' primi, nè pel numero, nè per l'orbita, nè per la corrispondenza.

CICLI-SCO(schi), *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo.) Specie di Strumento che gli antichi adoperavano per raspare il cranio nelle sue fratture. È così detto secondo alcuni, perchè si crede che fosse stato di figura circolare od in forma di mezza luna.

CI-CLÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, giro.) Propriamente significa Figura geometrica circolare - Periodo o seguito di numeri in progression regolare fino ad un certo termine, e che poi ritornano gli stessi senza interruzione - *Ciclo annuale*: Rivoluzione dell'anno - *Ciclo dell'indizione romana*: Rivoluzione di quindici anni - *Ciclo lunare*: Periodo di diciannove anni, dopo i quali le lune nuove e piene ritornano nello stesso giorno ov'esse manifestaronsi diciannove anni prima. Dicesi anche *Numero d'oro* - *Ciclo solare*: Rivoluzione di ventotto anni, al termine della quale il mese ed il giorno della settimana sono gli stessi che vent'otto anni prima. Questo Ciclo serve a trovare la lettera domenicale per ciascun anno, come per conoscere in qual giorno della settimana incominci ciascun mese - *Ciclo pasquale*: Ciclo che risulta dai Cicli lunare e solare, l'uno moltiplicato per l'altro. È così detto perchè serve a conoscere il giorno in cui cade la Pasqua in ogni anno - *Cicloepico*: V. Ciclici Salvin Cass. 19. *Leggevano negli autori dell'epico ciclo, in cui tutto il giro della istoria favolosa si conteneva* - (Med.) *Ciclo* o *Regola ciclica*, chiamavasi dalla Setta de' Metodici un metodo curativo particolare, di cui essi faceano l'applicazione principalmente alle malattie croniche, e consisteva nel sottoporre gl'infermi per qualche tempo a data cura dietetica, e passando a respirar aria adattata - (Med.) Il *Ciclo riassumente* consisteva nella dieta e nell'inazione assoluta, indi in un graduato passaggio all'uso degli alimenti ed a' soliti esercizii ginnastici, e comprendea lo spazio di nove giorni - (Med.) Il *Ciclo rincorporante* consisteva nell'aumento successivo di alimenti che rendevansi ognor più nutritivi, e durava altresì nove giorni, dopo i quali ritornavasi al primo ciclo, e così di seguito - *Ciclo paraale*: Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire all'Osso paraale che tocca al Cicleale, cioè al primo pezzo inferiore al di là del Cicleale degli animali in cui le ossa vertebrali son disposte in una sola serie - (Med.) *Ciclo periale*: Nome dato dal suddetto anatomico all'Osso paraale che tocca al Cicleale, cioè al primo pezzo superiore al di là del Cicleale negli animali ne' quali i pezzi delle vertebre son disposti in una sola serie.

CICLOBRAN-CHI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Branchia* branchie.) Ordine di *Molluschi gasteropodi*, così detti per avere gli organi della respirazione simmetrici, disposti intorno ad un centro nella parte posteriore del corpo.

CICLÒ-FORO, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Phero* io porto.) Genere di *Conchiglie* così dette perchè han la conchiglia a giri ritondati, e l'apertura rotonda intera o portante un cercine circolare.

CICLOIDA-LE, *ad. com.* Appartenente alla Cicloide, Di cicloide - Dicesi *Curva cicloidale* quella per cui un grave, in brevissimo tempo, si porta da un punto ad un'altro più basso, fuori della perpendicolare dell'orizzonte.

CICLO-IDE, *sf.* Curva che descrivesi da un punto della circonferenza d'un cerchio, il quale si stende, avvolgendosi su d'un piano.

CICLOLI-TI, *sm. pl.* Genere di *Polipai*, stabilito da Lamarck, comprendente quattro specie, tre delle quali non trovansi che fossili - Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degli *Attiniformi soprabitanti*. Polipajo pietroso, orbicolato od ellittico, superiormente convesso e lamelloso, col centro subiacunoso, inferiormente piano, e solcato da linee circolari concentriche. La superficie superiore vien tutta occupata da una stella a lamelle sottilissime, lisce ed intere.

CICLOMETRI-A (ie), *sf.* (Da *Cyclos* cerchio, e *Metron* misura.) Arte di misurare i Cerchi o circoli - Titolo d'un trattato sulla Quadratura del Circolo.

CICLÒ-PE, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, ed *Ops* occhio.) Feto che ha un occhio solo situato in mezzo della fronte - *Sin.* Ciclopo.

CICLÒ-PE, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, ed *Ops* occhio.) Genere di *Crostacei* dell'ordine de' *Branchiopodi*, così detti perchè la lor testa non è ben distinta dal corpo, e vien soltanto indicata da grossissimo ed unico occhio - *Sin.* Ciclopo.

CICLÒPE-A(ee), *sf.* (Dal gr. *Ciclops* ciclope.) Ballo pantomimico degli antichi, il cui soggetto era un Ciclope o piuttosto Polifemo cieco ed ubbriaco, che serviva di zimbello agli altri danzatori - *Mura ciclopee*: Si dissero così le mura d'alcune antichissime città, come Argo, Micene, Tirinto ec., perchè fabbricate con macigni grezzi ed enormi, i quali ricordar faceano l'immensa forza de' primi selvaggi, e la favola del masso con cui Polifemo chiudeva la sua spelonca.

CICLÒPEDI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Cyclos* giro, e *Pedia* istituzione, disciplina.) Il circolo o giro delle scienze e delle arti, che più ordinariamente chiamasi *Enciclopedia*.

CICLÒ-PI, *sm. pl.* V. Ciclope - Così presso gli antichi romani si dissero i *Guerci*, poscia chiamati *Coclili*, ramo della famiglia degli Orazii - Ant. popoli delle Indie - della Tracia - della Sicilia - *Isola de' ciclopi*: Isola nel Mediterraneo sulla costa dell'Asia Minore, presso l'Isola di Rodi.

CICLÒ-PI, uomini mostruosi, primi abitatori della Sicilia, secondo Teocrito ed Omero. Son rappresentati Giganti d'enorme grandezza e con un occhio solo in mezzo alla fronte. Secondo i poeti, lavoravano alla fucina di Vulcano, e fabbricavano i fulmini a Giove. Eran figli di Nettuno e d'Amfitrite, ed i più distinti fra essi erano Bronte, Sterope e Piracmone. Poichè Esculapio fu colpito da un fulmine, Apollo suo padre uccise i Ciclopi a colpi di frecce.

CICLOPI-NO, *sm.*, *dim.* di Ciclope.

CICLO-PIÒ, *ad. m.* Di Ciclope.

CICLÒ-PO, *sm.* Lo stesso che *Ciclope*.

CICLO-PTERO (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Ciclottero*.

CICLÒ-STOMA, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Stoma* bocca.) Genere di *Molluschi gasteropodi*, così detti per aver l'apertura o bocca della loro conchiglia interamente circondata da due piccioli orli, e chiusa da coperchio rotondo e sottile.

CICLÒ-STOMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Stoma* bocca.) Famiglia di Pesci cartilaginosi stabilita da Duméril, così detti per aver la bocca ritonda.

CICLO-STOMO, *ad. m.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Stoma* bocca.) Nome d'una specie di Pesce del genere *Bodiano*, che ha la mascella superiore molto più corta dell'inferiore, conformata in modo che rappresenta una grande porzione di cerchio.

CICLÒ-TOMO, *sm.* (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Tome* io taglio.) Strumento immaginato per la sezione della cornea nell'operazione della cateratta.

Ciclòt-terò, sm. (Dal gr. *Cyclos* circolo, e *Pikeron* ala, pinna.) Genere di Pesci colle pinne ventrali situate sotto le pettorali, e riunite in una sola di forma quasi circolare, attaccata pel centro al suo corpo - *Sin.* Ciclopterο.

Ci-clut, forte della Dalmazia su d'un'isola, a 2. L. S. O. da Narenta, e 16. N. da Ragusa. Long. E. 15. 18. Lat. 43. 31.

Cicnè-ja, V. Tempe.

Cic-nò, sm. Lo stesso che *Cigno*. Voce poetica.

Cic-nò, figliuolo d'Apolline e di Tiria, abbandonato da Filio suo grande amico, precipitossi nel Lago di Canopo. Sua madre piangente gettossi anche in quelle onde, ed Apolline cangiò entrambi in Cigni.

Cic-nò, figliuolo di Marte e di Pelopea, sfidò Ercole a singolar tenzone, e vi perde la vita. Marte che combatteva per suo figlio, fu sconfitto e ferito.

Cic-nò, altro figliuolo di Marte e di Pirene, prese parte ne' Giuochi Funebri celebrati da Acasto, e vi uccise involontariamente Pilo figliuolo di Diodoto. Secondo alcuni, Ercole l'uccise perchè dava morte in Tessaglia a tutti i viandanti, volendo fabbricar co' loro cranii un tempio in onor di suo padre.

Cic-nò, figliuolo di Nettuno, era sovrano d'alcune regioni presso Troja. Poichè invulnerabile, Achille non potea dargli morte; ma dietro lungo combattimento, il gettò per terra e strangolollo.

Cic-nò, figliuolo di Stenelo Re della Liguria, fu talmente afflitto per la morte di Fetonte suo parente ed amico, che Giove, tocco da pietà, trasformollo in Cigno. Secondo altri, era musico valente, e perciò fu cangiato in Cigno da Apollo dopo la sua morte.

Cic-nò, figliuolo d'Ocido ed'Aurofite, mosse da Argo con 12. navi per l'assedio di Troja.

Cicò-gna, sf. Genere d' Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, composto, tra le altre specie, della bianca e della nera. La Bianca, *Ardea ciconia*, sceglie per domicilio le nostre abitazioni, e si stabilisce sulle torri, lungo le strade e sulle cime degli alti edifizii. La Nera al contrario, *Ardea nigra*, cerca i luoghi deserti, s' appollaja ne' boschi, frequenta i laghi appartati, e nidifica nel più folto delle foreste. Quest' uccello consacrato a Giunone, era presso i Romani l'emblema della pietà, perchè credevano che nudrisse il padre e la madre nella lor vecchiezza - Quel legno che bilica la campana. Belling. 152. *E le cicogne suonan le campane* - (Mariu.) V. Far l' uomo alla penna.

Cicògni-nò, sm. Piccolo figliuolo della cicogna.

Cicò-ni, pop. della Tracia. Ulisse, ritornando da Troja li vinse in guerra, e saccheggiò Ismara loro capitale. Le donne de' Ciconi lacerarono Orfeo, perchè le avea disprezzate.

Cicò-nia(ie), sf. Macchina o Pertica con cui i giardinieri tirano acqua. È così detta perchè alzandosi ed abbassandosi imita il movimento del becco della cicogna.

Cicò-nii, ant. pop. della Tracia.

Cicò-niò, promontorio nella Tracia.

Cicò-niò, monte della Tracia.

Cicò-nio, fiume nella Tracia.

Cicò-òl, V. Chicacola.

Cicòra-cei, sm. pl. Varie sorte di Cicoria, come il *Sonco*, l' *Endivia*, il *Grugno di porco*, il *Dente di lione* e simili. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali, e di salsapariglia con cicoracei, fatto in brodo di pollastra.*

Cicòra-cèò(ei), ad. m. Estratto dalla Cicoria - *Sin.* Cicoreaceo e cicoriaceo.

Cicò-rea, sf. Lo stesso che *Cicoria*.

Cicòrea-ceò, ad. m. Lo stesso che *Cicoraceo*.

Cicò-ria (ie), sf. Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoriacee*, alcune specie delle quali si mangian cotte o crude. Abbiam la *Cicoria domestica* e la *Cicoria salvatica*. La prima è alimento alquanto amaro e tonico, e stillata coll'acqua comune da l' *Acqua di Cicoria*; la seconda è molto più amara, e la sua radice torrefatta, pesta o polverizzata, vantossi come succedaneo al Caffè. (Dal gr. *Ciheo* io ritrovo, e da *Horos* colle, o da *Orchos* orto; perchè questa pianta cresce salvatica su' colli, ed è coltivata negli orti.) - *Sin.* Cicorea, Radicchio. Red. Ditir. 36. *Vadan pur, vadano a svellere - La cicoria e i raperonzoli - Certi magri mediconzoli, - Che coll' acqua ogni mal pensan d'espellere.*

Cicòria-cèò(ei), ad. m. Dicesi de' fiori composti di semiflosculi tutti ermafroditi - *Piante cicoriacee*: Famiglia naturale di Piante erbacee e lattiginose, dicotiledoni e monopetali, che han per tipo la *Cicoria* - (Farm.) Lo stesso che *Cicoraceo*.

Cicrè-o, n pr. m. (Dal gr. *Cichrao* io porgo il vino.)

Cicrè-o, figliuolo di Nettuno e di Salamide, uccise grosso dragone che desolava l'Isola di Salamis, ed in ricompensa ne fu eletto sovrano.

Ci-culi, popoli della Transilvania.

Cicura-re, at. Dimesticare, Addomesticare, Mansuefare. Voce latina - *Sin.* Cicurire.

Cicuri-na, cognome della Famiglia Veturia in Roma, derivatole dalla semplicità de' costumi.

Cicuri-re, at. Lo stesso che *Cicurare*.

Cicu-ta, sf. Pianta della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, comunissima in tutta l'Europa, e che tramanda odor nauseoso. Da essa traesi veleno narcotico per l'uomo, che dicesi anche *Cicuta*; ma s'adopra a piccole dose in medicina, ed anche esternamente in cataplasmi. Ciò appartiene propriamente alla Cicuta maggiore, *Conium maculatum* di Linneo. La Cicuta acquatica, *Cicuta virosa*, produce presso a poco gli stessi effetti della *Cicuta maggiore*. But. *Cicuta, erba velenosa, ch' uccide l' uomo, benchè ingrassi le capre.*

Cicuta-ria(ie), sf. Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*. Han lo stelo nodoso, peloso, scabro; le *foglie bipennate*; le fogliolíne incise, ottuse, irsute da ambedue le parti; i fiori bianchi in ombrelle risorgenti. È comune intorno alle siepi, e delle sue radici novelle si fa eccellente insalata: i popoli della Germania ne son ghiotti.

Cicuti-na, sf. Sostanza alcaloide d'odor molto disgustoso, che fa oltremodo dilatar la pupilla. Oggi più ragionevolmente chiamasi *Conino*. Fu scoperta da Brandes nella *Cicuta maggiore*.

Cicutren-na, sf. Specie di strumento da suonare.

Cid (Il), di cui il vero nome era Rodrigo Dias de Bivar, fu allevato alla Corte de' Sovrani della Castiglia e menò vanto di gran capitano. Seguì Don Sancio Re di Castiglia al 1065., e segnalossi alla battaglia di Grao, in cui fu ucciso Don Ramiro I. Re d' Aragona. Morto D. Sancio all'assedio di Zamora, il Cid lasciò la Castiglia, conducendo seco la maggior parte de' suoi parenti ed amici, entrò nell' Aragona, devastolla ed impadronissi del Castello d'Alcocer, fe delle scorrerie sulle terre de' Mori ed occupò Valenza, ove morì nel 1099. Quant' altro mai narrasi di lui è puramente favoloso. Una tragedia del grande Corneille, forse la miglior produzione di questo nerboroso e sublime ingegno, è intitolata *Il Cid*. (Cid che gli Spagnuoli, i Francesi ed altri leggono *Sid*, trae origine dall'arabo *Sadon* signore.)

Cida-cos, fiume della Spagna.

Cida-mus, cit. dell' Affrica, oggi *Gadames*.

Cida-ri, sf. (In ebr. *Cether*, o come altri legge *Chether* val Corona, diadema.) Specie di Corona o Mitra che portavan gli antichi Re de' Parti o Persiani, ed altri Principi d'Oriente. Non bisogna confonderla colla *Tiara*. - Così pure chiamavasi la *Tiara* che portava il Sommo Sacerdote degli Ebrei.

Cida-ria(ie), ad f. (Dal gr. *Cidaris* tiara, mitra persiana.)

Cida-ria, soprannome di Cerere, col quale era venerata in Arcadia. In certi tempi il Sacerdote ne percuotea l'immagine con verghe.

Cidari-te, sf. (Dal gr. *Cidaris* tiara, mitra persiana.) Genere d' Animali della classe de' *Radiarii*, la cui specie principale, la *Cidarite imperiale*, presenta per carattere una specie di diadema o mitra guernita di piccole spine violacee.

Cidaròl-lò, sm. (Dal gr. *Cidaris* tiara, mitra persiana.) Genere di *Molluschi cefalopodi*, così denominati, perchè son notabili per la singolare incapestratura della spira della loro conchiglia che ha forma di turbante.

Ci-dia, n. pr. m. (Dal gr. *Cydeis* glorioso, venerando.) Pittor greco.

Cidis-sò, cit. dell'Asia nella Frigia.

Cidip-pe, n. pr. f. (Dal gr. *Cydos* gloria, ed *Hippero* io cavalco: Chi cavalca con gloria, Chi ha vanto di ben cavalcare.)

Cidip-pe, Ninfa, compagna di Cerere.

Cidip-pe, Sacerdotessa di Giunone nell'Argolide, madre di Cleobi e Bitone.

Cidip-pe, fanciulla di Delo, moglie d'Acanzio.

Cid-nò, fiu. della Cilicia.

Cido-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Cydion* più glorioso, ovvero da *Cydioon* esultante.)

Cidó-ne, figliuolo d'Apolline e di Acacali, fondò la città di Cidone nell'Isola di Creta.

Cidònè-a, una dell'isole dell'Egeo, rimpetto a quella di Lesbo.

Cidoni-a, ant. cit. dell' Isola di Creta, oggi *Canea.*

Cidó-nia, soprannome di Minerva, col quale avea un Tempio nella città di Frissa in Elide, fabbricato d.. Climeno figliuolo d Ercole l'Ideo, che mosse da Cidone di Creta, e recossi nell' Elide, onde nacque il sopraunome di Cidonia.

Cidòni-te, *sf.* Specie di Pietra bianca de'contorni di Cidone.

Cidònòme-li, *sf* (Dal gr. *Cydonios* pomo cotogno, e *Meli* mele.) Confezion di mele e pomi cotogni.

Cidra-gora, *n. pr. f.* (Dal gr *Cydroo* io rendo illustre, ed *Agora* foro, aringa: Io mi rendo chiaro nel foro, nell'arte oratoria.)

Cidra-gora, figliuola d'Atreo, sorella d'Agamennone, moglie di Strofio e madre d'Astidamia e di Pilade.

Cidra-na, ant. cit. dell'Asia Minore.

Cidri-na, ant. cit. dell'Asia nell'Armenia.

Cidròla-o, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cydroo*, io rendo chiaro, e *Laos* popolo: Chi rende chiaro il suo popolo.)

Cidròla-o, figliuolo di Lesbo, da cui fu occupata l' Isola di Samus.

Cieboli-ti, *sm. pl.* Genere di *Polipai*, che comprende quattro specie, tre delle quali non trovausi che fossili.

Cie-ca (*che*), *sf.* Lo stesso che *Accecatura* - Far la cieca: Accecare - Forse lo stesso che *Accecatojo.* Tariff. Tosc. 44. *Cieche: per introduzione lire una e soldi dieci il cento delle libbre.*

Cieca-le (Anat.), *ad. com.* Che appartiene al Cieco - *Appendice ciecale:* prolungamento vermiforme dell'Intestino cieco, che finisce senz'apertura - *Arteria ciecale.* Arteria che distribuisce la maggior parte de'suoi rami al Cieco.

Ciecamen-te, *avv.* Alla cieca, Al bujo, Senza vedere - *Per metaf.* Inconsideratamente. Bocc. Vit. Dant. 229. *Li quali, o per uscire o per esser tratti d'alcune fatiche, ciecamente o s'ammogliano, o sono d'altrui ammogliati*-Con fede cieca. Segner. Ingred. 1. 1. 53. *A Dio . . . si dee questa giustissima riverenza, che ove egli ci porga indizi già sufficienti di aver parlato, ricevasi ciecamente la sua dottrina, senza obbligarlo a provarcela.*

Ciecanowi-ca, pic. cit. della Polonia, a 12. L. N. 1/4 O. da Varsavia.

Cieca-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Accecare.* Car. Lett. 2. 3. *Falori cercatori di gioje, incantatori di spiriti ecc., un Ulisse che ciechi Polifemo.*

Ciechawi-ecz, V. Kizka.

Ciechè-scò, *ad. m.* Di Cieco, Alla maniera de' Ciechi.

Ciechità, *sf.* Lo stesso che *Cecità* - *Sin.* Ciechitade; ciechitate - *Per metaf.* D. Gio Cell. lett. 24. *Non ci ha specchio che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechità.*

Cie-co (*chi*), *sm.* Colui che è privo del vedere - *Sin.* Ceco, Avocolo - Bastonate da ciechi: Bastonate sode, e senza badare ove si diano. Modo basso - *Non aver da far cantare un cieco:* Non aver neppure un quattrino - *In terra di ciechi, beato chi ha un occhio:* Chi sa alcun poco fra gl'ignoranti è riputato molto dotto - *Mangiar co' ciechi:* Avere il conto suo. Bocc. nov. 87. 5. *Oh egli avrebbe buon manicar co'ciechi: ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi.* Dicesi anche *Mangiare il cavolo co' ciechi* - Fare un cantar da ciechi: Varch. Ercol. 84. *Fare un cantar da cieco è fare ecc. una filastroccola lunga lunga, senza sugo o sapore alcuno* - Avere a far con ciechi: Avere a trattar con balordi - A' ciechi da Bologna da Ferrara o da Milano, si dà un soldo perchè comincino a cantare, e bisogna poi darne loro due perchè si chetino: Dicesi quando alcuno facciasi molto pregare a fare una tal cosa, mostrando non volerla fare, e bisogna poi pregarlo perchè finisca.

Cie-co (*chi*), *ad. m.* Accieccato - *Sin* Cicato - *Fig.* Occulto; coperto. Cr. 2 20. 5. *Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche si fanno in questo modo* - Che non ha riguardo a persona. Bocc. nov. 27. 9. *Koltre a ciò, la cieca severità delle leggi e de' retori*-Preso da eccesso d'affetto, che non permette di veder ragione. Fir. nov. 1. 188. *E vederala così cieca del fatto suo, che egli teneva per certo che egli non avesse ad esser gran fatto fatica al persuaderla*-Che non conosce, Che ignora. Cavalc. Espos. Simb. 1. 133. *Onde per la superbia mostra S. Agostino, ch'era egli in prima cieco di Dio* - Bujo, Oscuro, Offuscato, Pien di tenebre. Petr. canz. 21. 3 *Chiuso gran tempo in questo cieco legno-Errai, senza levar occhio alla vela* - *Fig.* Sconosciuto, Senza fama. Dant. Inf. 3. 47. *E la loro cieca vita è tanto bassa, - Che'nvidiosi son d'ogni altra sorte* - Errante, Pien d'inganni. Petr. canz. 3. 1. *Che al cieco mondo ha già volte le spalle* - Scala cieca, Camera cieca: Che non ha finestre da prender lume - Via cieca: Via senza riuscita - Lettera cieca: Lettera senza soscrizione - O cieco ec.: O senza apertura - *Met.* Ubbidienza cieca: Che seguita l'altrui comando - *Cieco Nume, Cieco Dio:* Il Dio d'amore, Cupido - *Punto cieco:* Il secondo punto accieccato, cioè nascoso. Frase de'Sarti - Lanterna cieca: Lanterna con cui chi la porta, vede senza esser veduto, e il cui lume può nascondersi a piacere - Agr.) Privo delle messe che diconsi *Occhi*-Dicesi *Cieco* da'Notomisti qualunque Dotto che non ha comunicazione, che è chiuso - *Intestino cieco* Il primo degl' Intestini grossi, che esce fuori dal principio dell'Intestino Colon, ed è chiuso in fine. Dicesi anche semplicemente *Il Cieco.*

Cie-co (Francesco), nativo di Ferrara e famoso poeta, fiorì nel secolo XV. Egli era della famiglia Bello, e tolse il nome di *Cieco* perchè privo della vista. Abbiam di lui un Poema intitolato il *Mambriano*, lodato molto dall' Ariosto e dal Tasso. Nella stessa epoca visse altro Francesco Cieco Fiorentino, di cui alcune poesie stampate, accennansi nel Catalogo della Libreria Capponi.

Cie-co d'A-dria. V. Grotto.

Ciecoli-na, *sf.* Picciolissima Anguilla, così detta perchè sembra che non abbia occhi - *Sin.* Cecolina.

Ciecòli-no, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Cieco. Dicesi di picciol giovanetto privo della vista. Benv. Cell. Vit. t. 2 f. 266. *Per farlo muovere gridavano a certi asini zoppi, e ad un ciecolino che gli guidava.*

Cielda-ùrò, nome d'una Chiesa in Pavia. Dant. Par. 10. 128. *Lo corpo ond'ella fu cacciata giace - Giuso in Cieldauro.* [esilio.

* Cie-lico, *ad.* e *sm.* Meglio *Celeste.*

* Cieli-còlo, *ad.* e *sm.* Meglio *Celicolo.*

Cie-lo, *sm.* Quell'apparente volta azzurrina che coperchia la terra, e perdesi nell'orizzonte, nella quale agli occhi nostri si manifestano il sole e le altre stelle - Per intelligenza degli antichi scrittori ecclesiastici, si riconoscono nel sistema degli Ebrei e della S. Scrittura tre Cieli: il primo dove volan gli uccelli, ossia l'*Aria:* il secondo, il *Firmamento*, in cui si credevano incastrate le stelle, ed opinavasi che sostenesse l'abisso, ossia le acque superiori, le cui cateratte s'apriron al tempo del diluvio; il terzo a' precedenti superiore, quello ove risiede l'altissimo, e dove S. Paolo fu rapito - Per intelligenza degli antichi scrittori profani fa duopo avvertire, che gli astronomi anticamente, seguitando Tolomeo, divideau tutta la region celeste in dieci *Cieli*, assegnandone uno ad ogni pianeta con quest'ordine: *Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove* e *Saturno.* L'ottavo cielo era il *Cielo stellato* od il *Cielo delle stelle fisse*, detto *Firmamento:* il nono era quello a cui attribuivano il moto di trepidazione, che ogni cento anni facea un grado, ed il decimo, detto *Primo mobile*, col suo moto diurno rapiva tutti i cieli inferiori - *Cielo cristallino.* Tes. Brun. *Sopra il firmamento è un cielo molto bello e chiaro, ed ha colore come di cristallo, e perciò è appellato il Cielo cristallino*-*Cielo empireo, Cielo impireo:* Il cielo del fuoco e della luce-*Fig. Cielo empireo, Cielo impireo:* L'ultimo Cielo, ove da' Teologi si costituisce il seggio de' Beati. V. Empireo, Impireo - *Cielo del fuoco.* Benv. Cell. Vit. t. 2 f. 356. *Messi un grido tanto smisurato che si sarebbe sentito dal cielo del fuoco*-*Primo Cielo:* Lo stesso che *Cielo empireo*, ma s'usa anche nel significato d'*Aria.* Dant. Purg. 30. 1. *Quando 'l settentrion del primo cielo, - Che nè occaso mai seppe nè orto* - *Cielo etereo, Cielo stellato:* Spazio immenso, in cui son disposti, e fanno le loro rivoluzioni i pianeti, le comete e le stelle-*Squadrare il cielo:* Descrivere o misurar minutamente quasi colla squadra le parti del cielo - *Fig.* Andare in cielo, Esser tolto fino al cielo: Essere esaltato, lodato grandemente - La veduta del cielo. Fiamm. *Presa da dolore subito il cielo perdei*-L'aria. Bocc. introd. 24. *Tanta e tale fu la crudeltà del cielo* - La temperatura dell'aria. Petr. son. *Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo* - Clima, Paese - Spesso cangiando cielo si cangia sorte: Spesso cangiando paese si cangia sorte - Fuoco di cielo, Fuoco del cielo: Il fulmine, La saetta - *Per simil.* La parte superiore di molte cose, come *Cielo di forno, di carrozza* e simili. In al-

gulf. di Baldacchino. Tass. Gerus. 17. 19. *E sotto l' ombra d' un gran ciel d'argento - Porpora intesta d'or preme col piede* - Paradiso. Dant. Inf. 27. 103. *Lo cielo poss'io serrare e disserrare, - Come tu sai; però son due le chiavi* - La Potenza sovrumana, La Provvidenza divina - Per modo d'esclamazione deprecativa, *O cielo, O cieli*. Amet. 68. *O Iddii, oh cieli mal graziosi! oh iniqua fortuna! io vi maledicerei, se senza danno di me fare lo credessi* - *Poffare il cielo!* Esclamazione ammirativa. V. Poffare - *Per metaf.* Detto dell' Uomo giusto. Legg. Asc. Crist. 314. *Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto: e chiamasi cielo l' uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui* - *Man del cielo*: Ottimo rimedio per sanar qualche male - A CIELO: Sommamente, Grandemente - A CIELO SCOPERTO: All'aria aperta - SOTTO IL CIELO: Sulla terra, Nel mondo - NÈ IN CIELO NÈ IN TERRA: In nessun luogo - NON DAR NÈ IN CIELO NÈ IN TERRA: Avvilupparsi nelle sue operazioni, e non condurne alcuna a buon fine. Non saper quelch' uom si faccia, sopraffatto da veemente passione - DARE UN PUGNO IN CIELO: Far cosa impossibile. Salv. Granch. 2. 5. *Ogni altro modo era - Un come voler dare un pugno in cielo* - PORRE LA BOCCA IN CIELO: Ragionar di cosa che sorpassi la condizione umana. Fare alcuna cosa difficile - RAGLIO D'ASINO NON ARRIVA IN CIELO: Le imprecazioni o le preghiere degli uomini di niun conto non fanno impressione, e non sono ascoltate - TENER LA PIANTA DE' PIEDI SU' CIELI: Esser famoso, glorioso - TOCCARE IL CIELO COL DITO: Aver ottenuta alcuna cosa al di là del merito, e fuori dell'aspettativa - (Pit.) Quella parte di qualsivoglia dipinto che rappresenta l'aria, ed anche qualunque volta o soffitto dipinto a maniera di cielo - *Cappa di cielo*: Specie di colore. V. Cappa - *Volta a cielo di carrozza*: Quella volta che va sull'ellisse. Espressione degli Architetti - (Marin.) *Cielo d'un tendaletto*. La copertura del tendaletto d'un canotto, per analogia all' imperiale, o cielo di carrozza - *Cielo della cucina*: Forte e larga lastra di rame, che forma il disopra d'una cucina d'una nave, traforata con buco quadro, e guernita di tubo per l'uscita del fumo. Simili ripari mettonsi anche su' forni - I marinari dicon *Cielo fino*, quando il cielo è sereno, senza alcuna nuvola, e *Cielo grosso*, quando le nuvole che cuoprono il cielo sono assai dense e numerose.

CIE-LÒ, il più antico degli Dei, era figlio della Terra. Saturno, uno dei suoi numerosi figliuoli, il rese eunuco, valendosi a tal uopo d'una falce. Dal sangue che cadde sulla Terra, nacquero i Giganti, le Furie e le Ninfe Melie. La Falce colle parti recise fu gettata nel mare, e dalla spuma che sollevossi nacque Venere, che le onde menarono all' Isola di Cipro.

CIENE-GA, pic. cit. dell' America nel Nuovo Messico.

CIENFÙE-GOS (Alvaro), nato nelle Asturie l'anno 1657., indossò la veste de' Gesuiti, e professò Filosofia in Compostella, e Teologia in Salamanca con molto grido. Carlo VI. procurogli il Cappello Cardinalizio. In seguito l' Imperadore inviollo alla Corte di Roma in qualità di Ministro Plenipotenziario. Ebbe il Vescovato di Catania, ed indi il ricco Arcivescovato di Monreale in Sicilia, cui rinunziò poi all' appressarsi di sua morte, che avvenne nel 1739.

CIE-NA, *sf.* Volto, od Aria di volto. I Toscani scrivon sempre *Cera*.

CIERBÒTTA-NA, *sf.*, lo stesso che *Cerbottana*.

* CIERI-GIÒ, *sm.* Meglio *Ciriegia*. Bemb. lett. 2. 11. 253. *Mi sono contenuto dal mangiar frutte, nè uva, nè fichi, nè cierigi, nè melloni.*

* CIERIMÒ-NIA, *sf.* Meglio *Cerimonia*.

CIERÒ-NE, *sm.* Gran ciera. Meglio *Cerone*.

*CIER-RO, *sm.* Meglio *Cerro*.

CIERS-LA-LANDE (S.), borg. nel Dipartimento della Gironda, a 4. L. N.N.E. da Blaye.

CIESIOLOGI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Cyesis* gravidanza, e *Logos* discorso.) Storia de' fenomeni della gravidanza.

CIEUX, bor. nel Limosino, a 4. L. S. da Bellac.

CIE-ZA, fiu. della Spagna nel R. di Leon.

CIE-ZAR (Giuseppe), Pittore Spagnuolo, morì a Madrid nel 1694., nella fresca età di 40. anni. Era famoso nel dipinger paesi e fiori.

*CIFALÒ-NE, *sm.* La pianta della Palma. (*Khaphilon*, o come altri legge *Caphilon* dicesi dagli Arabi un ramo pieno di frutti, ed indi la voce par trasferita ad indicare una Palma carica di datteri, e poscia ogni Palma.)

CIFAN-TA, cit. della Laconia.

CIFA-RA, cit. della Tessaglia.

CIFE-A (Bott.) *sf.*, lo stesso che *Cufea*.

CIFEL-LA, *sf.* (Dal gr. *Cyphella* tutto ciò che è cavo.) Nome col quale da Crittogamisti chiamasi la fossetta rotonda e marginale che s' osserva sulla superficie inferiore del tallo de' Licheni. Essa è di color diverso dal Tallo stesso, e l'uso ne è ancora ignoto.

CI-FERA, *sf.* Scrittura non intesa se non da coloro tra' quali si è convenuto del modo di comporla. Tali erano presso i Greci le *Scitale laconiche* V. Gellio lib. 17. cap. c. 9. - *Sin.* Cifra. (Gli Ebrei hanno *Saphar* per Numerare, *Sephar* per Numerazione, e *Sepher* per Libro numerico. Or come i libri numerici s' intendon da pochi, così poi le note arcane o d'intelligenza difficile, si son dette *Cifre* - FAVELLARE IN CIFERA, IN CIFRA: Favellare in gergo, oscuramente - SCRIVERE IN CIFERA: Bemb. Stor. 2. 30. *Scrissero incontinente al Consiglio de' signor Dieci lettere in cifera, chiedendo loro risposta* - L' abbreviatura del nome che si pone ne' quadri, nei sigilli e simili.

CIFERA-TO, *ad. m. Agg. di* Lavoro in cui è scritta la cifera o scolpita.

CIFERI-STA, *sm* Scrittore in Cifera e di Cifere - Quegli che col bulino fa Cifere su lavori d' oro, d' argento e simili.

CI-FI, *sm.* Profumo di cui facean uso i Sacerdoti egizii, secondo S. Girolamo.

CI-FIA(ie), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Campanulacee*, distinte dalle *Lobelie* per aver liberi gli stami. Comprende delle piante a fusto erbaceo e radice bulbosa.

CI-FO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyphos* curvo.)

CI-FÒ, cit. della Perrebia nell' Asia.

CI-FÒ, figliolo di Perrebo, diede il suo nome ad una città nella Perrebia.

CI-FÒMA, *sm.* (Dal gr. *Cyphos* gobbo, curvo; onde *Cyphoma* gobba, curvità.) Lo stesso che *Cifosi*. (Med.)

CIFÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Cyphos* gobbo, curvo.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Cebrioniti*, così detti perchè han corpo oblungo, lineare ed al disopra leggiermente incurvato.

CIFÒNI-SMÒ, *sm.* (Dal gr. *Cyphon* palo.) Specie di tormento o di castigo, al quale andavan soggetti i Martiri ne' primi tempi. Ungevasi il corpo del paziente, ed indi esponeasi al sole legandolo ad un palo, affinchè il tormentassero le mosche e le vespe.

CI-FÒS (Med.), *sm.* Lo stesso che *Cifosi*.

CI-FÒSI, *sm.* (Dal gr. *Cyphoo* io curvo, io piego.) Vizio della conformazione della Spina del dorso, pel quale le vertebre inclinansi contro natura piegandosi in fuori. Questa malattia è prodotta da cause sifilitiche - *Sin.* Cifos, Cifoma.

CIFÒ-SO, *sm.* (Dal gr. *Cyphos* gobbo.) Genere di Pesci con dorso molto elevato, o con gobba sulla nuca.

CI-FRA, *sf.* Lo stesso che *Cifera*.

CIFRA-RE, *at. e neut. ass.* Apporre la cifra od abbreviatura del proprio nome ad opere di pittura, scultura e simili - Scrivere in cifra, ed è voce delle Segreterie, in cui si fa grande uso della cifera. Contrario di *Diciferare*. V. Ciferista - Scrivere sulle note del basso delle cifre indicanti gli accordi che tali note debbono avere, per servir di guida all'accompagnatore.

CIFÙEN-TES, pic. cit. della Spagna nella Nuova-Castiglia.

CIGA-LA (Gio: Michele), famoso impostore, comparve a Parigi nel 1670. E dicevasi Principe del Sangue Ottomano, Bassà e Plenipotenziario supremo di Gerusalemme, del R. di Cipro e di Trabisonda. Chiamavasi anche Maometto Bei. Era nato nella città di Trogovisty nella Valacchia. Tentò farsi Signore della Moldavia, ma fallito il suo disegno, recossi in Costantinopoli, ed abbracciò la Religione Musulmana. Visitò in seguito varie Corti d' Europa, e da per tutto fu trattato con distinzione. Smascherata la sua impostura, rinunziò alla brillante carriera, e menò i restanti suoi giorni nel bujo.

CIGE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cicco* io perturbo: Perturbatore.)

CIGE-O, uno de' comandanti de' Siciliani, spenti da Ercole, perchè s'opposero al suo passaggio per quell' isola. Dietro la sua morte fu venerato come Eroe.

* CIGLIA-RE, *sm.* Meglio *Ciglione* - *Per similitudine.* Detto di *Fontana*, e simile. Vit. SS Pad. *Puosesi a sedere insieme in sul cigliare della fonte per mangiare.*

CIGLIET-TO, *sm.* Capotasto di violino e simili strumenti da corda.

**Ci-glio** (*pl.* Cigli e Ciglia), *sm.* La parte sopra all'occhio con picciol arco di peli-Più propriamente gli Anatomici dicon *Ciglia* i peli delle palpebre. V. Sopracciglio-Vista ed occhi. M. V. 11. 16. *Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia*-Aguzzar le ciglia: Affissar la vista, o piuttosto Stringer le palpebre in modo da veder più acutamente-Alzare il ciglio, alzar la ciglia: Quasi lo stesso che *Mostrare il viso* - *Fig.* Alzare il ciglio, Alzar le ciglia: Far testa. Dant. Inf. 33. *S' ei fu sì bello com' è ora brutto,- E contra il suo fattore alzò le ciglia,- Ben dee da lui procedere ogni lutto* - Governar col ciglio: Dicesi nel senso del *Cuncta supercilio moventis* d'Orazio. Petr. cap. 12. *Quel che il mondo governa pur col ciglio,* - *Che conturba ed acqueta gli elementi* -Levare in su le ciglia: Dicesi talvolta del guardare in alto per movimento d'affetto Dant. Inf. 10. *Io ch'era d'obbedir desideroso,* - *Non gliel celai, ma tutto gliel' apersi,* - *Ed ei levò le ciglia un poco in soso* - Aver le ciglia basse di baldanza: Aver sembiante sfiduciato -Ciglione - *Per similitudine.* Dicesi d'altre cose alquanto eminenti presso a checchessia. M. V. 10. 67. *Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte rocca di Montefeltramo*-Diconsi *Ciglia* i peli distinti che trovansi sul margine d'una parte qualunque del vegetabile, come nelle foglie, nel calice ec., disposti distintamente su d'una linea, come le ciglia degli animali su' margini delle loro palpebre.

**Cigliona-re**, *at.* e *neut. ass.* Costruir ciglioni.

**Ciglio-ne**, *sm.* Terreno rilevato sulla fossa, che soprastà al campo - *Sin.* Cigliare - Quel terreno che è al fianco della strada e le soprastà-Far ciglione: Far la grotta, Aggrottare.

**Cigliu-to**, *ad. m.* Che ha ciglia lunghe, ispide e folte.

**Ci-gna**, *sf.* Lo stesso che *Cinghia* - Star sulle cigne: Dicesi propriamente de' Cavalli quando sono ammalati, e figuratamente dicesi d'Uomo ammalaticcio e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi - (Milit.) *Cigna dell' archibuso*: Cigna che serve a portarlo ad armacollo.

**Cignalac-cio** (*ci*), *sm.*, *accresc.* di Cignale.

**Cigna-le** (*pl.* Cignali e Cignai), *sm* Specie di *Mammifero* appartenente all'ordine de' *Pachidermi*, ed al genere *Porco*-*Sin.* Cinghiare, Cinghiale, Cingiale. (Secondo Leibnitz, Cignale nasce dal gr. *Zancle* falce, poichè i denti del cignale han figura di falce.)

**Cignali-no**, *ad. m.* Di Cignale.

**Cignalot-to**, *sm.*, *dim.* di Cignale. Cignale giovine, alquanto grosso.

**Cigna-ni** (Carlo) nacque in Bologna nel 1628, e si distinse molto nel maneggio del pennello. In Bologna dipinse due grandi quadri rappresentanti Francesco I. Re di Francia, e l' ingresso di Paolo III. in quella città. In Roma fe altri due superbi quadri che porgono la storia di S. Andrea della Valle. Clemente XI. il nominò Principe dell' Accademia di Bologna, che porta ancora il nome d'Accademia Clementina. In Forlì dipinse la cupola della Chiesa della Madonna del Fuoco: in questo lavoro impiegò ben 20. anni, e procacciossi gloria luminosa. Ammiransi ancora un suo quadro rappresentante Adamo ed Eva, la *Nascita di Giove*, il quadro della Deposizione dalla Croce, ed un'altro di Nostro Signore che appare in figura di Giardiniere alla Maddalena: opere tutte che destano non poca ammirazione. Cessò di vivere questo famoso pittore alla grav' età di 91. anni. Il Papa, il Duca Francesco Farnese ed altri Principi l'onorarono co' titoli di cavaliere e di conte, ed egli, con ben rara modestia, ricusossi costantemente d'accettarli.

**Cigna-re**, *at.* Lo stesso che *Cinghiare*.

**Cigna-to**, *ad. m.* da Cignare.

**Cignatu-ra**, *sf.* Ciò che circonda e strigne un edifizio, per tenerne ben collegate le parti-Parte del corpo del cavallo ove ponesi la *Cigna*.

**Cignè**, bor. della Maina, a 3. L. N. da Majenna.

**Ci-gnere**, *at.* e *neut. pass.* Legare il vestimento, il laccio od altro nel mezzo della persona - *Sin.* Cingere. Bocc. nov. 80. 14. *Ella gli cinse una bella e leggiadra cindoletta d'argento* - *Fig.* Gr. S. Gir. 38. *Cigneteri per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani. E san Gregorio disse: Cignere per li lombi, cioè tenere castità ec.* -Cignere la spada: Attaccar la spada alla cintura - Cignere altrui la spada: Farlo cavaliere. Tas Ger. 11. 23. *Che quando in Chiaramonte il grande Urbano - Questa spada mi cinse e me devoto - Fè cavalier l'onnipotente mano* - Avvincere, Circondare. Dant. Inf. 4. 43. *Così si mosse, e così mi fè entrare - Nel primo cerchio che l'abisso cigne* - Cignerla ad alcuno: Fargli un male, una burla ec.; Calarghela, Accoccargliela. Cecch Esalt. Cr. 5. 1. *Ricordati - Ch' io te la cignerò, se tu mi burli* - Cignere un' accusa ad alcuno: Accusarlo. Tac. Davv Ann. 6. 112. *Disse che avera in seno un accusa: e cintala a Latino Laziare, fu grato vedere spia e reo, due odiatissimi*-Cignersela: Dicesi per Mostrar di volersi a suo tempo vendicare d'alcuna beffa od ingiuria ricevuta. Diciamo anche *Legarsela al dito.*

**Ci-gno**, *sm.* Specie d' Uccello appartenente all' ordine de' *Palmipedi*, ed al genere *Anitra*. È bianchissimo, di lungo collo e gran busto. Gli antichi credevano che cantasse solo nell' ultimo anno di sua vita - *Sin.* Cieno, Cecero, Cecino - Poeticamente detto di *Poeta* - Segno celeste dell' Emisfero Settentrionale - Specie di Collirio descritto da Galeno.

**Ci-gno**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cieno*.

**Ci-gno**, fiume della Nuova Olanda - *Sin.* Fiume de' Cigni.

**Ci-gno**, uccello sacro a Venere e ad Apolline. V. Cieno.

**Cigno-ne**, *sm.* Cinghia grande-Nome di quelle strisce di cuojo che sostengono il carro delle carrozze, de' calessi e simili.

**Cigo-gnola**, ant. terra con forte nell' Oltrepò Sardo, nella provincia di Voghera.

**Cigolamen-to**, *sm.* Il cigolare - *Sin.* Cigolio. Fir. disc. lett. 574. *D' ogni cigolamento di carro, d' ogni soffiamento di vento fa un nome.*

**Cigòla-re**, *n. ass.* Lo strider che fanno i ferramenti, od i legnami fregati insieme. (Per esprimer la voce d' un topo, il suono d' una porta che gira su' cardini ec., noi diciamo che fa *Zi zi*, o *Ci ci*, indi *Cigolare*. I Persiani parimente dicono *Cechek* il suono della collisione, e *Cickcik* lo strepito del lucignuolo che arde.) - Stridere e Sottilmente fischiare, come fanno gli zufoli quando si dà loro troppo fiato - Dicesi del suon che manda il tizzon verde, quando abbrucia e soffia. Dant. Inf. 13. 40. *Come d'un tizzo verde, ch' arso sia - Dall' un de' capi, che dall' altro geme, - E cigola per vento che va via* - Dicesi anche degl' intestini quando borbottano -Dar colla bocca o col naso alcun suono stridulo o per riso o per altro accidente. Galat. 62. *Non si dee stridere, nè per riso nè per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno* - La più cattiva ruota del carro cigola sempre: Colui che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più che gli altri - A voler che il carro non cigoli, bisogna ugnerne ben le ruote: Perchè altri, parlando, non isconci i fatti nostri, bisogna acquietarlo con regali.

**Ci-goli**, castello del G. Ducato di Toscana.

**Ci-goli**, V. Civoli.

**Cigoli-o**, *sm.* Lo stesso che *Cigolamento*.

* **Ci-golò**, *ad. m.* Lo stesso che *Cigulo*.

**Ciguate-o**, Is. dell' America Settentrionale, una delle Lucaje.

* **Ci-gulò**, *ad. m.* Meglio *Piccolo*. (Dallo Spagnuolo *Chico* che vale il medesimo) - *Sin.* Cigolo; ciccolo - A modo di sost. Gr. S. Gir. 62. *Ciò che voi faceste ad uno de' miei ciguli faceste a me.*

**Cigur-ri**, ant. pop. della Spagna, nel paese oggi detto *Le Asturie*.

**Ci-la**, *sm.* (Dal gr. *Cylio* io rotolo.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, distinti da antenne dritte, delle quali l'ultimo articolo è ovale. Han proboscide avanzata, dritta, cilindrico-conica, corpo ristretto e cilindrico nella parte posteriore, ed addomine convesso ed ovoide.

**Cila-baro**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cilia* ventre, e *Boros* vorace: Ventre vorace)- Re d'Argo, figliuolo di Stenelo - *Sin.* Cileboro.

**Cila-bro** (Geog.) Lo stesso che *Chabria*.

**Cilbia-na**, Monte dell' Asia Minore nella Lidia.

**Cilbia-ni**, pop. dell' Asia Minore nella Lidia.

**Cilbice-ni**, ant. pop. della Spagna nella Betica.

**Cilec-ca** (*che*), *sf.* (Secondo alcuni nasce dal lat. *Illicium* che vale il medesimo. V. Accileccare.) Beffa che si fa altrui, mostrando di dargli alcuna cosa, e non gliela dando - *Sin.* Scilecca. Varch. Ercol. 84. *Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e farle qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca*-Baja, Ciancia. Allegr. 102. *Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettuccio.*

* **Cile-ma**, *sm.* Lo stesso che *Citoma*.

**Cilen-dro**, ant. città episcopale dell' Asia, nell' Isauria

**Cile-ni**, ant. pop. della Spagna, nella Tarragonese.

CILENÈ-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cilia* ventre, ed *Etos* buono: Di buon ventre.)

CILE-NÒ, *n.pr.f.* (Dal gr. *Cileno* io cavo, io sventro, io detraggo.)

CILE-NÒ, una delle Plejadi.

* CILESTIA-LE, *ad. com.* Meglio *Celestiale*. Vit. SS. PP. 2. 173. *Vide una mirabile moltitudine di santi angeli, e l'esercito delle cilestiali virtudi.*

* CILESTRIA-LE, *ad. com.* Meglio *Celestiale*.

CILESTRI-NÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Cilestro* e *Celestino*.

CILE-STRÒ, *ad. m.* Di Cielo, ma sempre si prende per Colore, e vale *Azzurro*, però alquanto men carico, color del Cielo.

CI-LIA, *n.pr.f.*, *accorc.* di Cecilia.

CILIA-RE, *ad. com.* Che è relativo alle ciglia o la cui tenuità desta l'idea di questi peli - *Arterie ciliari*: Quelle che distinguonsi in *Lunghe*, le quali son due che portansi all'Iride, ed in *Brevi* o posteriori, di cui se n'annoverano più di venti, e che si distribuiscono in gran parte a'Processi ciliari - *Margine ciliare delle palpebre*: Quello su cui stanno le ciglia - *Circolo ciliare*: Quella specie d'anello grigio che s'osserva tra la Sclerotica e la Coroide, nella cui circonferenza l'Iride trovasi quasi incassata, e che pare non esser altro che un gonfiamento della parte anteriore della Coroide, quantunque fosse considerato come Ganglio nervoso - (Anat.) *Corpo ciliare*: L'anello che risulta dalla riunione de'Processi - *Legamento ciliare*: Lo stesso che *Circolo ciliare* - *Nervi ciliari*: Nervi che in numero di venti circa nascon dal ganglio ottalmico, e dirigonsi verso l'Iride tra la Sclerotica e la Coroide - (Anat.) *Processi ciliari*: Le pieghe triangolari in numero di 60. ad 80. circa, poste le une a lato dell'altre in guisa che pajono il disco d'un fiore radiato, liberi da uno dei loro margini ed aderenti dall'altro alla gran circonferenza della Capsula cristallina - *Vene ciliari*: Vene le cui radichette ritorte in mille modi portano il nome di Vasi varicosi. Son circa dodici in quindici, traforano la Sclerotica, e vanno a finire nella Vena oftalmica.

CILIA-TO, *ad. m.* Che è fornito di ciglia, o di peli su'margini.

CILICCI-NO, *ad. m.* Di Ciliccio, Simile a Ciliccio - *Sin.* Ciliccio; cilicio; cilíciario. Vit. S. Gio: Batt. 238. *La ritrovò involta in panni ciliccini.*

CILIC-CIO(ci), *sm* Lo stesso che *Cilicio*. But. Purg. 31. 1. *Ciliccio che si fa di setole di cavallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo tenere indosso, imperocchè è fatto a maglie, com' è la rete.*

CILIC-CIO(ci), *ad. m.* Lo stesso che *Ciliccino*. [calice.)

CI-LICE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cylix*, *icos*

CILI-CE, figliuolo d'Agenore, e di Telefassa, fu mandato co' suoi fratelli Cadmo e Fenice in traccia d'Europa sua sorella. Non avendola ritrovata, non ardì ritornar da suo padre ma stabilì sua dimora presso il Fiume Piramo nell'Asia Minore, e quella contrada da lui fu detta *Cilicia*.

CI-LICI, pop. della Cilicia.

CILI-CIA, regione dell'Asia Minore in faccia all'Isola di Cipro, che confinava colla Licaonia, la Cappadocia, l'Armenia, la Panfilia, e la Comagena - Altra regione dell'Asia Minore, tra la Troade e l'Eolide, incontro all'Isola di Lesbo.

CILICIA-JO, *sm.* Facitore o venditor di Cilicî.

CILICIA-RIO(ii), *ad. m.* Di Cilicio. V. Ciliccio, *addiettivo*.

CILI-CIO (ii), *sm.* Antica veste o panno tessuto d'irsuti peli di caprone, così detto per avventura dalla Cilicia, dove taluni credono che fosse inventato, perchè quella regione abbonda di capre. Siccome poi gli antichi Anacoreti vestivan la carne nuda di questo panno per far penitenza, per ciò oggi chiamiamo *Cilicio* qualunque arnese che si porti indosso per tormento e penitenza - *Sin.* Ciliccio, Cilizio. Segner. Mann. nov. 19. 1. *Come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza o altri tali istromenti penitenziali.*

* CILI-CIÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Ciliccino* Vit SS. PP. 1. 91. *Lo sotterrassero in quel suo orticello, vestito, come egli era, con una tonaca cilicia.*

CILI-CIÒ, *ad. pr. m.* Di Cilicia.

CILI-CIÒ (Mare). Lo stesso che *Mar di Caramania*. [*icos* calice.)

CILICO-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cylix*,

CILICRA-NI, ant. pop. della Grecia fra lo Sperchio e l'Asopo.

CILIE-GINE, *sf.* Piccola pianta della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*, che cresce comunemente ne'campi coltivati. I suoi frutti che son piccole bacche rosse, grosse quanto una ciliegia, stan rinchiusi in calice molto grande, vescicolare e di color rosso vivace: han sapore agretto e riescono leggiermente diuretici. Lo stesso che *Alchechengi*. (Così detta per la simiglianza delle sue bacche colla ciliege.)

CILIE-GIA(ge)(Bot.), *sf* Lo stesso che *Ciriegia*. Red. cons. 1. 174. *Sarebbe di grand' utile, se ecc. la cena fosse una sola minestra ec., alcune poche fragole, ovvero ciliege e queste ciliege si posson pigliare e cotte e crude.* Cors. Torracch. 1. 20. *Branci di carciofi e di baccelli, - E colmi di ciliege alti corbelli.*

CILIE-GIÒ(gi), *sm.* Albero che produce le Ciliege. Lo stesso che *Ciriegio*.

CILI-FERI, *sm. pl.* Nome d'un genere d'Animali della classe degl' *Infusorii*, i quali han libero il corpo, e fornito di cilii più o men rigidi.

CILIMÒ-NIA, *sf.* Voce contadinesca. Meglio *Ceremonia*. [Venezia.

CILI-NA, ant. cit. d'Italia nella

CILIN-DO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cylindeo* io rivolgo.) - Uno de'figliuoli di Frisso e di Calciope.

CILINDRANDE-RA, *sf.* (Dal gr. *Cylindros* Cilindro, ed *Anthera* antera. Nome dato da alcuni alle Antere de Fiori singenesici, perchè son riunite in forma di tubo o di cilindro.

CILINDRET-TO, *sm.*, *dimin.* di Cilindro. Piccol Cilindro.

CILIN-DRIA(ie), *sf.* Genere di piante della *Tetrandria monoginia*, di famiglia indeterminata, che comprende una sola specie originaria della Cochinchina. È così detto perchè ha corolla e calice in forma di tubo o cilindro.

CILINDRICAMEN-TE, *avv.*, In modo di Cilindro, In figura cilindrica.

CILIN-DRICÒ(ci), *ad m.* Di Cilindro, Che ha figura di Cilindro - *Cilindriche* chiamano i Botanici e gli Anatomici tutte le parti de'vegetabili e del corpo umano che han questa forma. *Cilindrico* dicesi parimente il Corpo d'un Pesce, quando è rotondo in tutta la sua lunghezza.

CILINDRIFOR-MI, *sost com. pl.* Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti perchè han corpo cilindrico - *Sin.* Cilindroidi.

CILINDRI-TI, *sm plur.* Conchiglie fossili del genere *Cono*.

CILIN-DRO, *sm.* Solido che supponesi generato dalla rivoluzion d'un rettangolo su d'un lato immobile. Questo lato chiamasi *Asse*. I cerchi descritti da' lati mobili perpendicolari all'asse son le basi del cilindro - L'Argano dicesi *Cilindro*, perchè il suo principal pezzo è di figura cilindrica. Buon. Fier. 1. 3. 11. *Celatamente viene a star sospeso - A due catene a due cilindri avvolte, - O organi ch'io dica* - Dicesi di que'legni che mettonsi sotto a'pesi in cambio di ruote, quando sen vuole agevolare il movimento - Strumento di legno inventato da Laennec per riconoscer lo stato morboso delle cavità interne, e specialmente del torace, ma il più delle volte fallisce. Dicesi anche *Stetoscopio* - Dicesi *Cilindro* il Rotolo, o rullo, o spianatojo, il quale è uno strumento di legno d'un sol pezzo, liscio, in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo, ove s'introduce un perno di ferro, su cui gira allorchè si fa passar sul terreno, dopo aver seminato, per comprimere le sementi. Se il Cilindro non è liscio, ma scanalato, dicesi *Tribolo*, e s'adopra per romper le capsule ed i legumi, onde cavarne i semi. Il Cilindro che s'adopra per ispianar viali e per romper le zolle, chiamasi *Mazzo* - Strumento di rame o di piombo che si riempie di carboni accesi, e di cui si fa uso per riscaldar l'acqua de'bagni - Specie d'Amuleti che portavano al collo i Persiani e gli Egizii, e che erano ornati di figure o di geroglifici.

CILIN-DRO, *sm.* Nome d'un genere d'Insetti, così chiamati perchè han corpo cilindrico.

CILIN-DRO, *sm.* Genere di *Conchiglie* stabilito da Dionigi Monfort, che comprende quelle specie del genere *Cono*, le quali son più cilindriche che coniche. [so.

CILIN-DRO, uno de'figliuoli di Fris-

CILINDROBASIASTE-MO, *sm.* (Dal gr. *Cylindros* cilindro, *Basis* base, e *Stemon* stame.) Stame riunito in cilindro alla base.

CILINDRO-IDE, *ad. e sf.* (Dal gr. *Cylindros* cilindro, ed *Idos* forma.) Corpo solido, di figura quasi cilindrica, le cui basi opposte e parallele sono ellittiche - (Anat.) Diconsi *Cilindroidi* due protuberanze che fan parte del Cervello, e che s'osservano ne' ventricoli laterali. Son conosciute altresi sotto il nome di *Corna d'Ammone*.

CILINDRO-IDI (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Cilindriformi*.

CILINDRO-SOMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cylindros* Cilindro, e *Soma* corpo.) Famiglia di Pesci stabilita da Duméril fragli Ossei addominali a bran-

chie complete, perchè offron per carattere corpo ritondato cilindrico.

CILINDRÒ-SPORA, sf. (Dal gr. *Cylindros* cilindro, e *Spiro* io spargo.) Genere di *Piante crittogame*, della Famiglia de' *Funghi*, che nascono in forma di bianche macchie sulle foglie del Cavolo comune. Son così dette perchè la loro fruttificazione ha forma di cilindro.

CILINDRACÒ-LO, sm. Genere di *Polipi infusorii omogenei*, che hanno il corpo cilindrico, semplice, molle, microscopico, parte diafano e parte opaco - *Sin.* Enchelide.

CILINÌ-A, n. pr. f. (Dal gr. *Cylicnion* pisside, catino.)

CI-LIÒ, n. pr. m., *accorc.* di Cecilio.

CILI-STA, sf. (Dal gr. *Cylix* calice.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, notabili pel calice a quattro divisioni, più grande della corolla.

CILI-ZA, ant. cit. dell'Asia nella Siria.

CILI-ZIÒ, sm. Lo stesso che *Cilicio*. Segner. Pred. 52. 9. *Si vestì tutta da capo a piedi d'un aspro ed irsuto cilizio.*

CIL-LA, n. pr. f. (Dal gr. *Cyllos* zoppo, curvo.)

CIL-LA, figliuola di Laomedonte e di Strimno, sorella d'Esione e di Priamo.

CIL-LA, sorella d'Ecuba e moglie di Meta. Priamo n'ebbe un figlio chiamato Munippo. Questo Sovrano consultò l'Oracolo sul destino del suo Impero, e gli fu ordinato di far perir suo figlio colla madre. Cilla e Munippo furono spenti. Ecuba rimase in vita, e Paride, figlio di lei e di Priamo, fu cagione dell'incendio di Troja.

CIL-LA, cit. dell'Asia Minore nell'Etolia.

CILLA-BARÒ, giovine Argivo, figliuolo di Stenelo. La moglie di Diomede, il quale erasi recato all'assedio di Troja, amoreggiò con Cillabaro. Diomede accuorato per l'intrigo amoroso, incendiata Troja non volle far più dimora in Argo, ma recossi in Italia ed abitò nella parte di essa detta *Magna Grecia*.

CIL-LARO, n. pr. m. (Dal gr. *Cyllos* zoppo, ed *Haros* per *Heros* eroe.)

CIL-LARO, Centauro di vaghe forme, fu spento nelle nozze di Piritoo. Sua moglie Ilanome, presa da grave dolore, si diè la morte di sua mano.

CIL-LARO, figliuolo di Podarga, bel cavallo dato da Mercurio a Castore ed a Polluce.

CIL-LAS, cocchiere di Pelope - *Sin.* Cillo.

CILLE-NE, n. pr. f. (Dal gr. *Cylleno* io mi sdegno.)

CILLE-NE, cit. dell'Arcadia.

CILLE-NE, monte nell'Arcadia, che tolse il nome da *Cillene* figliuola di Menofronte. Mercurio nacque su questo monte, e fu quindi detto *Cillenio*.

CILLE-NE, Ninfa dalla quale Pelasgo ebbe Licaone.

CILLE-NI-DE, sf. (Dal gr. *Cyllos* zoppo, curvo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Bombilieri* di Latreille, così denominati dalla conformazione irregolare delle loro branche.

CILLE-NIO, soprann. di Mercurio. V. Cillene.

CILLE-NIO, V. Cleofilo.

CILLE-NIO, ad. pr. m. Di Cillene.

CILLE-NO, n. pr. m. (Dal gr. *Cylleno* io mi sdegno.) Figliuolo di Elato e nipote d'Arcade - Figliuolo d'Anchialo, sacerdote di Cibele.

CILLE-NO, monte nell'Arcadia, sul pendio del quale poggiava Cillene.

CILLE-O, soprann. d'Apolline, tolto da *Cilla* cit. della Beozia, ove sorgea famoso tempio a lui dedicato.

CILLE-O, ant. cit. della Beozia.

CILLEY, ant. cit. della Stiria-Inferiore, capitale della Contea del suo nome, giace fra la Drava e la Sava presso le frontiere della Carinzia e della Carniola, sul fiume Saan, a 10. L. N. da Lubiana. Long. E. 13. 4. 30. Lat. N. 46. 40. - *Sin.* Cilly.

CILLE-Y (Geog.) Lo stesso che *Ceja*.

CIL-LI, cit. della Stiria - *Sin.* Cylli, Cilli.

* CILLI-CIÒ, sm. Meglio *Cilicio*. Guitt. Lett. 13. 35. *Nè non mi voglio di carne astenere, nè essere gravato di grandi digiuni, e non portare cillicio nè cruggi villaneschi.*

CIL-LIÒ, soprann. di Mercurio. Lo stesso che *Cillenio*.

CIL-LÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cyllos* curvo.)

CIL-LO, ad. e sm. (Dal lat. *Cilium* ciglio.) Nome dato da qualche autore a coloro che sono affetti nella palpebra superiore dal tremolo detto *Cillosi*.

CIL-LO, uno de' cani d'Atteone.

CILLO-PODE, ad. m. (Dal gr. *Cyllos* zoppo, e *Pus, podos* piede.) Soprannome di Vulcano - *Sin.* Cillopodio.

CILLO-PODE, uno de' cani d'Atteone.

CILLOPÒ-DIO, ad. m. Lo stesso che *Cillopode*.

CIL-LOSI, sf. (Dal gr. *Cyllos* zoppo.) Claudicazione per vizio di conformazione o per mutilazione - Tremolio cronico della palpebra superiore.

CIL-MA, ant. cit. dell'Affrica.

* CILÒ-MA, sm. (Dall'arabo *Kalama collocuti fuerunt, verba fecerunt inter se.*) Diceria inutile - *Sin.* Cilema, Sciloma. Pataf. 4. *E con ciloma sempre frottolando.*

CILO-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Cyllos*, e, *on* zoppo.) Illustre Ateniese, il più bell'uomo del suo tempo.

CILÒN-GO, provincia del Regno di Loango.

CILLU-NO, ant. cit. dell'Isola d'Albione.

CI-MA, sf. (Secondo alcuni, nasce dal latino *Cyma* punta più tenera dell'erba. In Arabo *Qammon* significa Vertice del capo o di qualunque altra cosa.) Sommità - L'estremità d'una cosa, e dicesi d'erbe, foglie, radici e simili. Cr. 9. 63. 3. *Gli si dieno le tenere vetlucce degli arbori e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi* - Detto di Ramoscello, Vetta. Dant. Inf. 13. *Così di quella scheggia usciva insieme - Parole e sangue, ond'io lasciai la cima - Cadere, e stetti come l'uom che teme.* (Sopra avea detto: *Colsi un ramoscel.*) - Detto della punta delle ali. Tass. Ger. lib. 1. 14. *Ali bianche vesti; c'han d'or le cime* - *Fig.* Colmo o più alto grado d'alcuna cosa. Petr. son. 30. *Ch'a passo a passo è poi fatto signore - Della mia vita, e posto in sulla cima* - ESSER CIMA IN ALCUNA COSA: Tenerne la sommità, il primo luogo. Dant. Par. 29. *Concreato fu ordine e costrutto - A le sustanzie, e quelle furon cima - Nel mondo* - Eccellenza in alcuna cosa buona o mala. Tac. Dav. Ann. 4. 83. *Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d'uomini* - ANDAR SU PER LE CIME DEGLI ALBERI: Voler troppo sofisticare, Aver troppe pretensioni, Sollevarsi di soperchio - CIMA CIMA CIMA: Estrema sommità. Salvin. Iliad. 151. *Assiso (Giove) nella cima cima cima - Dell'Olimpo* - Riunione di fiori, o specie d'infiorescenza, i cui peduncoli partono dallo stesso punto, ma che in seguito dividonsi a diversi intervalli in altri peduncoli che portano i fiori allo stesso livello, come nel Sambuco e nel Sanguinello - *Cima di bompresso*: Piccolo alberetto, che forma risalto sull'asta di prua ne' piccoli bastimenti che non han bompresso.

CI-MA, n. pr. f. (In gr. *Cyma* val Flutto, onda; in ebr. *Qum* val Sorgere, Esser fermo, stabile) - Amazzone che credesi aver dato il suo nome a Cuma.

CIMABU-E (Giovanni), Pittore ed Architetto Fiorentino, morto nel 1300. di 70. anni, vien riputato come primo ristaurator della pittura. Taluni peraltro opinano ch'egli fè risorgere quest'a bell'arte solamente in Toscana, ov'era poco o nulla curata. Questo bell'ingegno fu onorato d'una visita da Carlo I. Re di Napoli passando per Firenze, e meritò gli elogii del Dante e d'altri autori.

CIMADU-SA, n. pr. f. (Dal gr. *Cyma* onda, e *Dyso* futuro di *Dyno* o *Dyo* io tuffo: Che si tuffa nell'onde.)

CIMADU-SA, nome d'una Ninfa.

CIMANDÒR-LO, sm. Nome volgare d'una specie di Pol o sultano, detto in Toscana *Fumalbo*.

CI-MARA, ant. cit. delle Indie al di là del Gange.

CIMA-RE, at. Levar la cima, e scemare il pelo al panno lano, servendosi delle forbici - *Per metaf.* Tagliar la testa. Ar. Fur. 18. 52. *Guglielmo da Burnich era un Inglese - Maggior di tutti, e Dardinello il cima - E lo pareggia agli altri* - *Neut. pass.* Unirsi, Collegarsi. Fr. Barb. 176. 16. *Assai ben seco potenza si cima.* Ubaldini peraltro, nella Tavola alle parole *Si cima* vorrebbe che si legesse *Si vima*, da *Vime*, *Vimare*. Dante disse *Divimare*, voce composta da *Di* e *Vimare*, e significa *Scegliere*. Questo *Vime* è forse il latino *Vimen*, vimine, vinco ec. (I Napoletani hanno *Nchimare* per Unir con lunghi punti i *pezzi* di panno per poi cucirli con finezza: *Cimare* e *Nchimare* sembran prodotti dal latino *Cum* Con: poichè Unire val Porre una cosa con altra.) - *Per metaf.* Burch. 1. 127. *Di qua da Querciagrossa un trar di freccia - Cominciaronsi i nugoli a cimare.*

CIMA-SA, sf. Quel lineamento che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento, od anche ogni modonatura ondeggiata, mezzo concava e mezzo convessa, il cui profilo è quasi ad onda, e dicesi *Goletta* ed *Uovolo*, ma più comunemente *Cimasio*, essendo l'ultimo od il superior membro della cornice - *Sin.* Cimazio.

CIMA-TA, sf. L'operazion di cimare i panni lani.

CIMA-TILE, sf. (Dal gr. *Cyma* onda, flutto.) Antica veste di color cerulea.

CIMA-TO, ad. m. Da Cimare - BAGNATO E CIMATO. Dicesi d'uom sagace, astuto e pratico - (Arald.) Dicesi di cosa che nell'Armi ne abbia un'altra in cima.

Cimatò-de, ad. m. (Dal gr. *Cyma* onda, ed *Idos* forma.) Epiteto d'una specie di polso fluttuante come quello delle persone cadute nello stato di debolezza.

Cimatòle-ga, n. p. f. (Dal gr. *Cyma*, *cimatos* onda, e *Lego* io cesso, io mi pongo in quiete: Che placa le onde)- Una delle Nereidi.

Cimatò-re, sm. Colui che Cima.

Cimatu-ra, sf. Quel pelo che si taglia al panno, in cimandolo, e che s'adopra per riempier più cose, come palle, basti e simili - L'atto del Cimare - *Per simil. nel primo significato.* Detto della *Pioggia* Burch. 1 22. *Cimatura di nugoli stillata*-Diciamo altresì *Cimatura* le fas·ine formate da' rami più sottili degli alberi, o dagli arbusti spinosi. V. Borra.

Cima-zio (Archi.), sm. Lo stesso che *Cimasa.*

Cim-ba, sf. Lo stesso che *Barca*; ma s'adopra soltanto in poesia. Voce latina Morg. 26. 89. *E se Caron nella sua Cimba canta, - Rassetta i remi, e la vela rannoda.*

Cimbac-na, sf. (Dal gr. *Cymbion* sorta di vaso da bere, simile a navicella, e da *Acne* paglietta.) Specie di Pianta del genere *Rottboellia*, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*, detta *Rottboellia cymbachne* da Willd, e *Cymbachne ciliata* da Retz.

Cimbala-jo (ai), sm. Lavoratore o Sonator di Clavicembalo. Gigl. Vocab. Voce latina. Cater. p. 112 *Musicali strumenti, senza che dal cimbalajo si tenga il fischio moderatore delle chiavi.*

Cimbala-ria (ie), sf. Specie di Pianta, comune sulle mura umide, del genere *Linaria*, della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personale*, così denominata dalla forma del calice de' suoi fiori, il quale è profondamente tagliato in sei denti. Questa pianta vien riputata diuretica e vulneraria. (Dal lat. *Cymba* barchetta, perchè le sue foglie han la sua forma.) - *Sin.* Cimbaria, Cimbalcoria, Linaria, Erba piattella.

Cimbalcè-ria (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Cimbalaria.*

Cimba-lio (ii), sm. Nome che gli antichi davano ad una Pianta volgarmente detta *Ombelico di Venere*, per allusione alla forma delle sue foglie.

Cimbali strie, ad. e sf. pl. Donne che in Roma nelle Feste de' Baccanali andavano scuotendo i cembali. Voce latina.

Cim-balo (Mus), sm. Lo stesso che *Cembalo.* Salvin. Disc. 3. 117. *I cavi piatti detti dagli antichi cimbali dalla figura, i corni delle baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori*- Lo stesso che *Gravicembalo*, *Buonaccordo.* Tariff. Tosc. 14. *Cimbali ad uno o più registri, e cimbali a martelli con custodia o senza* - S'intende anche un Registro d' organo. Sopra alcuni organi tedeschi vedesi la Stella di cimbalo, composta di varie campanelle, unite in forma di stella, la quale vien mossa dal vento per mezzo di una ruota.

Cimba-ria (ie) (Bot.), sf. Lo stesso che *Cimbalaria.* Voce greca.

Cimba-ria (ie), sf. Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate*, indigene della Dacia. Sen conoscono due specie, una delle quali ha grandi fiori gialli. Può servir come pianta d'ornamento. Voce greca.

Cimberba-sia, sf. Contrada della costa occidentale dell' Affrica.

°Cimbella-re, neut. ass. Cimbottolare, Cadere in terra. (Il greco *Cymbo* capo, e *Thlao* io frango, io fracasso, io ammacco, han fornito *Cimbottolare*, cioè Dar col capo in terra ed ammaccarselo. *Cimbellare* poi nasce da sincope di *Cimbottolare.*)

Cimbella-to, ad. m. da Cimbellare.

Cim-belli. Voce che s'usa accompagnata co' verbi *Essere*, *Andare* e simili - Essere in Cimbelli, Andare in Cimbelli: Essere allegro. Probabilmente da *Cimbalo*: poichè esser fra' suoni di cimbali e di chi prende solazzo, ed ama star giojoso.

Cimbi-bio (ii), sm. (Dal gr. *Cymbe* tazza.) Specie di *Conchiglia*, la cui forma esteriore fu paragonata ad una barchetta.

Cim-bio (ii), sm. (Dal gr. *Cymbe* barchetta.) Genere di Piante, i cui labbri del nettario formano una cavità nella loro base.

Cimbòt-to, sm., lo stesso che *Cimbottolo.* Franc. Sacc. nov. 220. *Lo prete avendo un gran cimbotto; stette parecchi dì nel letto.*

Cimbòttola-re, neut. ass. Cadere in terra, Dare un Cimbottolo per terra.

Cimbòt-tolo, sm. Tombolo, Cascata, Colpo che si dà in terra da colui che casca - *Sin.* Cimbotto. (V. Cimbellare.)

Cim-bri, Popoli Sciti, o Cimmerii, (o Germani.

Cimbria-co, V. Emiliano.

Cimbrit-zhamn, pic. cit. e porto della Scania, nella Svezia. Long. E. 12. 0. 40. Lat. N. 55. 33. 27.

Cim-bro, n. pr. m. (Dal gr. *Cymbe* bicchiere o barchetta: Bevitore o Navicellajo.)

Cimbu-lia (ie), sf. (Dal gr. *Cymbion* cavità, in cui si volge l' osso della coscia.) Genere di *Molluschi* dell' ordine de' *Pteropodi*, i cui caratteri consistono in inviluppo cartilaginoso o gelatinoso in forma di zoccolo o piede di cavallo o bue.

Ci-me, cit. dell' Asia Minore nell'Eolia.

Ci-me, Amazzone.

Cime-dia (ie), sf. Pietra che si cava dal cervello d'alcuni pesci. (Questa voce trovasi in Isidoro.)

Cimeliar-ca (chi), sm. Capo o custode di gabinetto che contenga cose preziose o medaglie antiche. (Dal gr. *Cimelion* ripostiglio, gabinetto di cose preziose, e da *Archos* capo.)

Cime-lio (ii), sm. (Dal gr. *Cimelion* ripostiglio, gabinetto di cose preziose.) Avanzo o raccolta d'antichità. Cocch. Matr. *Trattandosi con qualche splendore nella tavola e nelle vesti e nella suppellettile, e comprando, quando s' incontrano, i cimelii, di cui ciascheduno è più vago* - Detto in generale d' Antico ornamento ricco, di Suppellettile preziosa e simili. Buon. Vas. Ant. v. 260. *Abbellivano ancora i sacri tempii ecc. di altri cimelii o utensili.*

Cimelioте-ca (che), sf. (Dal gr. *Cimelion* medaglia, cosa preziosa, e *Theca* ripostiglio.) Luogo ove conservansi medaglie, monete antiche ed altre cose preziose.

Cime-lo, n. pr. m. (Dal gr. *Cyma* onda, e da *Helao* io agito: Agitato dalle onde. Può anche trarsi da *Cimelios* degno d'esser conservato, come oggetto prezioso.)

Cime-lo, Lapito, ucciso da Nesso nelle nozze di Piritoo.

Cimenta-re, at. Porre al cimento, Sperimentare, Provare. (In lat. *Coementum*, rottame di pietra, ha fornito *Cemento* in senso di Mistura formata di cocci pesti, metalli, sale e carbone per via di fuoco. Quindi si disse *Cimentar l'oro* in vece di Ridurlo a finezza per via d' un vaso cementato ed esposto al fuoco, e *Cimentare* in senso di Far saggio, quasi Porre a crogiuolo. Muratori.) - Avventurare, Porre in pericolo, Mettere a ripentaglio. Varch. Stor. 9. *Non pareva ragionevole che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' Imperio* - *Neut. pass. nel primo significato.* Tac Dav. Ann. 13. 168. *Potere i Padri, che han voce in senato, proporre quanto vogliono, e chiedere che si cimenti* - *Col terzo caso.* Arrischiarsi. Lasc. Sibill. 5. 5. *Non si è lasciato rivedere ec., nè si vorrà cimentare altrimenti agli Otto.*

Cimenta-to, ad. m. da Cimentare.

Cimen-to, sm. Prova. Red. Esp. nat. 6. *Fu determinato che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni*-Parlando di *Persona*, dicesi di Qualunque pericolo cui alcuno si esponga, Rischio, Ventura-Così chiamano i Coltellinai quella mistura con che riempiono i manichi de' coltelli a codolo-(Chim.) Mistura di materie saline, terrestri, sulfuree ecc., colla quale si cimentano i metalli.

Cimento-so, ad. m. Pericoloso, Che espone a cimenti. Bellin. Disc. *Tal io conduco lui per le vie lunghe e cimentose e difficili de' miei tanti sudori.*

Cime-o, golfo formato dall' Arcipelago sulla costa dell' Etolia-*Sin.* Golfo di Cime.

Cime-ride, soprann. di Cibele.

°Cime-rio, ad. m. Meglio *Cimmerio.*

Cime-tra, ant. città d' Italia nel paese de' Sanniti.

Cimet-ta, sf., dim. di Cima - Ramuscello. Bat. pur. 27. 1. *La capra molto volentieri tronca le cimette.*

Ci-mice, sost. com. Genere d' Insetti dell' ordine degli *Emipteri parassiti*, i quali han serbatojo inflesso; antenne più lunghe del petto; ali ripiegate ed incrocicchiate l' una su l'altra, delle quali le superiori alla loro origine son coriacee; dorso piano; torace orlato, e piedi per lo più corridori. Son di pessimo odore. Pallad. *Le cimici si spengono con morchia e fiele di bue, se s'ungono i luoghi*- Più poltrone ch'una cimice: Dicesi paragonando gli uomini vili e poltroni a questo animale, che si lascia pigliare quasi senza far moto, non che difesa - Nello stesso modo ironicamente dicesi: *Bravo quanto una cimice* - *Cimice degli aranci*: Specie d' Insetto appartenente all' ordine degli *Emipteri*, ed al genere *Coccíniglia*, che a guisa de' pidocchi del fico tiensi attaccato alle foglie degli agrumi, e

schiacciato tinge di rosso, come la cocciniglia.

Cimicia-jò(ai), sm. Semenzajo di cimici. Cosa o luogo che genera gran quantità di cimici. Voce dell'uso.

Cimicia-ria(ie), sf. Genere di Piante della *Poliandria tetraginia*, famiglia delle *Ranunculacee*, che vegeta nella Siberia, dove pel suo ingrato odore s'adopra in decozione per discacciar le cimici.

Cimiciat-tòla, ad. e sf. Specie d'Uva, così detta dal color rossigno come quello delle cimici.

Cimiciat-toló, ad. e sm. Nome del vitigno che produce la cimiciattola.

Cimició-ne, sm., accresc. di Cimice. Cimice grossa. Bern. rim. 1. 6. *Una turba crudel di cimicioni.*

Cimició-so, ad. m. Che ha Cimici, Che produce Cimici.

Cimiciot-to, sm. Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Labiate*, che han foglie cuoriformi col margine seghettato, ed infiorescenza a verticilli incompleti ascellari. |miero.

Cimiè-re, sm. Lo stesso che *Cimiero*.

° Cimiè-ri, sm. Meglio *Cimiero*.

Cimiè-ro, sm. (Da *Cima*.) L'impresa che si porta da'cavalieri in cima all'elmetto - *Sin.* Cimiere, Cimieri. Franch. Sacch. Op. div. 50. *In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de'peccatori mondani-Fig.* Lo stesso che *Le corna*. Lasc. Pinz. 4. 8. *Tu mi minacci ancora? non ti basta avermi posto il cimiero?* - Aver cimiero ad ogni elmetto. Esser pronto od acconcio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa di bisogno. Diciamo ancora *Aver mantello da ogni acqua*. - Abbassare il cimiere ad alcuno. Rintuzzargli l'orgoglio, Reprimerne la superbia - (Arald.) La parte più alta delle armi gentilizie. |nella Tessaglia.

Cimi-na, ant. cit. della Grecia,

† Ciminà, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gerace, nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

Cimin-di, sm. (Dal gr. *Cimao* io assopisco.) Nome dell'Uccello sotto la cui forma s'occultò il Sonno allorchè addormentò Giove in Ida.

Ciminel-lo (Niccolò) nacque nell'Aquila, e fiorì nel sec. XV. Assediata la sua patria da Andrea Braccio, e' la difese valorosamente e con senno. Sciolto l'assedio, Ciminello ne scrisse la storia in undici canti in ottava rima, e nel Dialetto Aquilano. Il Muratori fa menzione di quest'opera nelle sue Antichità italiane del Medio Evo.

Cimi-nìa, sf., ant. contrada d'Italia nell'Etruria.

† Cimin-na, com. circond. nel distr. di Termini, dioc. di Palermo abit. 7500.

Cimi-nó, sm. Genere di Piante aromatiche della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, che coltivasi negli orti, e dicesi anche *Comino*. Mor. S. Greg. *Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, 'l cimino!*

Ciminópri-stè, ad. m. (Dal gr. *Cyminon* cimino, e *Pristes* chi taglia.) Soprannome ingiurioso che i Romani diedero a Marcantonio a motivo dell'eccedente esattezza che adoprava alcuna volta nelle minime cose.

Cimòni-sma, sf. (Da *Cyminon* comino, ed *Osme* odore.) Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, indigene del Ceylan. Son così dette perchè tramandano odor di *Comino*.

Cimiterià-le, ad. com. Di Cimitero. Voce latina.

Cimitè-riò (ii), sm. Lo stesso che *Cimitero*.

Cimitè-rò, sm. Luogo ove si seppelliscono i morti. Presso i Cristiani è luogo sagrato. (Dal gr. *Cimao* io fo dormire, quasi dicesse Dormitorio, secondo l'idea cristiana della morte) - *Sin.* Cimiterio-*Per simil.* Dant. Inf. 10. 13. *Suo cimitero da questa parte hanno -Con Epicuro -* Piatir co'cimiteri: Esser vicino a morire, Esser molto avanzato negli anni. -Salv. Granch. 1. 1. *Un vecchio - Decrepito, che tuttavia piatisce - Co' cimiteri, e che ha si può dire, - La bocca in su la bara* - Andare a rincalzare un cimitero: Morire. Modo basso. Cecch. Inc. 4. 4. *Per amor loro i'son quasi ito a rincalzare un cimitero* - Dar del capo ne'cimiteri: Esser vicino alla morte. Cecch. St 1. 5. *A me pare sempre dare del capo ne' cimiteri, e del cefo nella fossa.*

† Cimiti-lè, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Nola, in Terra di Lavoro: abit. 3500.

Cimme-ride, ad. f. Soprannome di Cibele, venerata presso i Cimmerii.

Cimme-rii, pop. dell'Italia ne'dintorni di Baja, ov'è la grotta della Sibilla. Colà i poeti avean collocato l'antro per cui scendeasi all'Inferno. Verso il Bosforo viveano altri Popoli Cimmerii.

Cimme-riò(ii), ad. m. Della Regione Cimmeria, ossia del Bosforo di Tracia-Figuratamente diceasi per *Oscuro, Fosco, Cupo, Tenebroso*; perchè gli antichi Greci credevano che quel paese confinasse coll'Inferno, e per ciò esser sempre ingombro d'oscurissime tenebre. Bartol. Uom. lett. 2. *Certe anime oscure, certe menti cimmerie.*

Cimme-rio, cit. della Scizia Asiatica sul Bosforo Cimmerio-Città nell'interno del Chersoneso Taurico - Antica cit. d'Italia nella Campania, presso il Lago Lucrino il Lago d'Averno, secondo Plinio. |onda.)

Ci-mò, n. pr. f. (Dal gr. *Cyma* flutto,

Ci-mò, figliuola di Nereo e d'Oride. V. Nereidi. |reide.

Cimodò-cè, sorella di Cimo. V. Ne-

Cimòdòce-a, n. pr. f. (Dal gr. *Cyma* onda, e *Doceo* io sono in pregio: Pregiata fralle onde.)

Cimòdòce-a (ee), sf. Nome sotto il quale i moderni Naturalisti hanno stabilito un genere di *Polipi* della classe de' *Coralligeni flessibili*.

Cimòdoce-a, una delle Ninfe nelle quali furon cangiate le navi d'Enea, quando i Rutoli vollero incendiarle.

Cimòdò-e, figliuola di Nereo e Dori.

Cimò-fane, sf. (Dal gr. *Cyma* onda, e *Pheno* io risplendo.) Specie di Pietra preziosa, detta *Crisoberillo* da Werner, *Crisolito opalizzante*. *Crisolito gatteggiante* e *Crisolito orientale* da'Giojellieri, ed ha l'aspetto di *Crisolito*. È dura, infusibile. La frattura è concoide perfetta, con isplendor vetroso trasparente, od opaco, verde-olivo, o bianco-verdiccio. Trovasi nelle antiche montagne granitiche della Nuova-York.

Ci-mòli, ant. cit. episcopale dell'Asia Minore, nella Paflagonia.

Cimò-lìa (Min.), sf. Lo stesso che *Cimolite*. |Peloponneso.

Cimo-lìa, ant. cit. della Grecia nel

Cimòli-te, sf. Varietà dell'Argilla apira, che è di color bianco-grigio-perlato, e diventa alcun poco rossiccio al contatto dell'aria. La sua tessitura è foliacea. È tenera e morbida al tatto, s'attacca alla lingua, ed è mescolata talvolta con grani visibili di quarzo. Gli antichi traevanla dall'Isola di Cimolo, oggidì *Argentiera*. Serve a digrassare i panni - *Sin.* Cimolia. |*Kimoli* o *Argentaria*.

Cimò-lò, una delle Isole Cicladi, oggi

Cimò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Cyma* flutto, onda, da cui nasce *Cymeno* io fluttuo.) |Cleone.

Cimò-ne, pittor Greco, nato in

Cimò-ne, Generale Ateniese, era figlio di Milziade e d'Egesipila. Tolse le più forti piazze al Re di Persia. Nello stesso giorno disfece, per mare e per terra, l'armate di questo sovrano, impadronissi d'ottanta vascelli Fenicii, e tagliò a pezzi la maggior parte delle truppe ond'erano armati. Passato in Cipro disfece Artabazo, diè battaglia a Megabise, altro Generale d'Artaserse, e lo sconfisse. Tante luminose vittorie obbligarono il Re di Persia a segnar quel famoso trattato, che diè gloriosa pace agli Ateniesi ed a'loro Alleati. Questo grande Guerriero avea anche cuor generoso e liberale. Fe aprir tutte le sue terre ed i suoi giardini, ed ognuno potea profittarne a piacere. Imbandiva tutti i giorni tavola, abbenchè frugale, abbondante per tutti i poveri cittadini: recavasi egli stesso in piazza per invitarli. Non ostante sì segnalati e sì luminosi servigii prestati alla patria, poichè dicea la verità senza riguardo al popolo, fu condannato all'ostracismo. Ma richiamato dopo breve tempo, recossi all'Isola di Cipro per impadronirsene, ed ivi cessò di vivere l'anno 449. av. G. C.

Cimò-ne, vecchio romano, condannato a morir di fame in prigione. La sua tenera figlia recavasi ogni giorno a nudrirlo del latte del suo petto. È questo l'argomento di Du Belloi nella sua *Zelmira*, e che Rubens dipinse col suo famoso pennello, ed intitolò *Ad onor della Carità Romana*. Plinio rammenta un Cimone Cleonio famoso pittore, il quale dipinse il primo le figure in iscorcio, e niuno prima di lui rappresentò le giunture delle membra, le vene e le diverse pieghe de' panneggiamenti. Suida fa menzione d'un Cimone che scrisse un trattato su'Cavalli, e d'un altro che compose la storia dell'Amazzoni, come scrive Arriano.

Cimòfe-a, n. pr. f. (Dal gr. *Cyma* onda, e *Pieo* io faccio, io produco; Prodotta dall'onde.)

Cimòfe-a. Ninfa figliuola di Nettuno, e moglie di Briareo.

Cimòpoli-a, n. pr. f. (Dal gr. *Cyma* onda, e *Polios* bianco: Bianca come la spuma dell'onde.)

Cimòpò-lìa, figliuola di Nettuno, il quale diella in isposa a Briareo, in ricompensa della sua bravura.

CIMÓ-SO, *ad. m.* Che è disposto a cima, onde diconsi *Cimosi* que' fiori i cui peduncoli, partendo da centro comune, suddividonsi in altri peduncoli, come nell'Oppio, nel Sanguine e simili - Diconsi *Piante cimose* le piante che portano quella specie di fiorescenza che chiamasi *Cima*. Linneo chiama con questo nome uno de' suoi ordini naturali, che riunisce alle sue Aggregate.

CIMOS-SA, *sf.* Vivagno del panno o del drappo. (Da *Cima*, poichè l'estremità del lato del panno può riguardarsi come cima di esso.) Termine de' Lanajuoli, Setajuoli ec.

CIMO-TOE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyma* onda, e *Thoos* celere.) - Una delle Nereidi.

CIMUR-RO, *sm.* (Dall'inglese *Chil*, che si pronunzia *Cill*, Intirizzire per freddo, e *Mur* catarro. Dagli spagnuoli dicesi *Cimorra*.) Infermità del Cavallo ec., la quale si sviluppa quando è stato molto infreddato nel capo; per cui discende continuamente per le nari un flusso a modo d'acqua - Detto anche dell'*Uomo*. Burch. 1.44. *E stagnerotti il naso, che cotanto - Di liquido cimurro ognor ti doccia* - *Fig.* AVERE IL CIMURRO: Dicesi di chi ha alcuna fantasia, o di chi sia sdegnoso od imbizzarrito.

CIN, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Qinjan* possesso, e questo nome *Cin* dagli Ebrei dicesi *Qanjan*.)

CIN, cognato di Mosè.

CI-NA (Geog.), *sf.* Lo stesso che *China* - Antica città della Giudea.

CI-NA, *sf.* Specie di Pianta dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Sarmentacee*, appartenente al genere *Smilace*. Ha radice tuberculosa, farinosa ed alquanto rossa; stelo consistente; foglie sparse, coriacee, senza spine, ovate, cuoriformi ed a cinque nervi; piccoli fiori, a grappoli ascellari, e frutti alquanto grossi. È indigena nella China o nel Giappone, e sta sempre verde. La sua radice è fornita di qualità depuratoria e sudorifera, e vien detta *Cina molle*, *Cina mollese* nell'officine - *Sin.* China.

CINABRE-SE, *sm.* Color rosso chiaro, composto di Sinopia e Bianco Sangiovanni, buono per a fresco, e sen valgon molto i pittori nelle carni e ne' panni.

CINA-BRO, *sm.* Composto di Zolfo e Mercurio, detto per ciò da' Chimici *Solfuro rosso di mercurio*. V'ha il Cinabro naturale o minerale, ed il Cinabro artificiale o fattizio. Il primo contiene talvolta una sostanza bituminosa, che abbruciata comunica fetidissimo odore a' vapori mercuriali, e da ciò trasse il suo nome. Il Cinabro artificiale porta il nome di *Vermiglione*, e serve nella pittura non solo, ma anche nella medicina. È in masse amorfe di varia grossezza, composte d'aghi cristallini paralleli, di color violetto che passa al rosso vivo stropicciandolo; non s'altera all'aria, ed a calor moderato si volatizza. A temperatura più alta si scompone, trasformandosi in Mercurio metallico ed Acido solforoso - *Sin.* Cinnabro. (Secondo i più, nasce dal gr. *Cinabra* puzza di capra, onde *Cinabrao* io puzzo. Plinio la crede parola indiana.) - *Per simil.* Dicesi poeticamente il *Color delle labbra*. Alleg. 233. *S'appressate il cinabro - Del vostro, un cittadin direbbe, labbro.*

CINA-DO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cinados* volpe, astuto.)

CINA-DÒ, Pilota della nave di Menelao.

CINALÒ-A, cit. del Messico.

CINALÒ-A, provincia del Messico.

CINALÒ-A, fiume nel Messico.

CINALÒ-A, provincia dell'America Settentrionale, sul Mar Vermiglio. La sua capitale, che porta lo stesso nome, giace a 57. L. N. O. da Culiacan. Miniere d'oro e d'argento.

CI-NAMO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cinamomo*.

CINAMÒL-GI, ant. pop. dell'Etiopia.

CINAMO-MO, *sm.* Specie di Pianta dell'*Enneandria monoginia*, famiglia delle *Laurine*. Ha foglie ovali bislunghe con tre nervi, pannocchie lasse non perfettamente terminali e rami glabri - *Sin.* Cinamo - Lo stesso che *Cinnamomo*. Cavalc. Simb 2. 130. *Fiore e rosa, cinamomo e balsamo.*

CINAN-CHE (Med.) Lo stesso che *Cinancia*.

CINANCI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cynos* genit. di *Cyon* cane, ed *Ancho* io soffogo, lo strozzo.) Infiammazione dei muscoli interni del Faringe, per cui son talmente gonfiati che rendon difficile la respirazione, e l'infermo è obbligato a tenere aperta la bocca, e tirar la lingua come fanno i cani quando sono affaticati - *Sin.* Cinanche. V. Angina.

CINAN-CO(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Cynos* genit. di *Cyon* cane, ed *Ancho* io soffogo, io strozzo.) Nome che i Greci diedero ad una pianta per allusione del suo potente veleno, quasi *Strangola cane*, e che i moderni hanno applicato ad un genere della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Asclepiadee*, molte delle cui specie sono utili in medicina.

CINA-NE, *n.pr.f.* (Dall'Illir. *Cfenjen* stimato.)

CINA-NE, figlia di Filippo Re della Macedonia, e regina dell'Illiria, altrimenti detta *Euridice*.

CINANTROPI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Anthropos* uomo.) Melanconia o mania nella quale l'ammalato si crede trasformato in Cane.

CINA-RA, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane.) Nome anticamente dato al *Carciofo* per le scaglie del suo calice dure e pungenti, le quali per metafora furon paragonate a' denti del cane. Sotto questo nome i Botanici moderni formano un genere della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*.

CINA-RA, *n.pr.m.* (In greco vale *Carciofo*.)

CINA-RA, donna di Tessaglia. Le due sue figliuole, prese da stolta vanità, osarono preferirsi a Giunone, e questa Dea cangiolle in gradini, che venivan calpestati da tutti coloro che entravano ne' tempii a lei consacrati.

CINARA-DA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cinara* carciofo, e da *Hadeo* io piaccio: Cui piacciono i carciofi.)

CINARA-DA, discendente di Cinira e Gran Sacerdote della Venere di Pafo.

CINARADAN-TE, Grande Sagrificator di Venere in Pafo.

CINAR-CA, bor. dell'Isola di Corsica, presso Ajaccio.

CINA-RO, *n pr.m.* (In gr. val *Carciofo*.) Lo stesso che *Cinira*.

CINAROCE-FALE, *ad. e sf pl.* (Dal gr. *Cinara* carciofo, e *Cephale* testa.) Famiglia di Piante, la cui fruttificazione, composta di fiori tutti flosculosi, è simile a quella de' Carciofi.

CINARO-IDE, *sf.* (Dal gr. *Cinara* spina, carciofo, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Denominazione d'un Arbusto le cui foglie son dure ed acute, ed i fiori forman teste enormi, che han l'apparenza di grosse teste di Carciofi.

CINA-TO, *ad. m.* Preparato colla Cina - Sale composto d'Acido chinico con una base. Dicesi anche *Chinato*.

CIN-CA, fiu. della Spagna, che sorge ne' Pirenei.

CINCALLE-GRA (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Cingallegra*.

CINCEN-SI, antichi pop. della Spagna, nella Tarragonese, detti altrimenti *Cinnensi*.

CIN-CIA(*ce*), *sf.* Nome generico d'una specie d'Uccello, detto comunemente *Cingallegra*.

CINCIALLE-GRA (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Cingallegra*.

CINCI-GLIO(*gli*), *sm.* Pendone che mettesi per ornamento alle vesti militari, dalla cintura in giù. (Dal lat. *Cingillus*, che Petronio usa in significato di *Cinturino*.)

CINCIGLIO-NE, *sm.*, *accresc. di* Cinciglio. Cinciglio grande - Colui che bee soverchiamente. (Così detto dal nome d'un gran bevitore, come ben nota l'Alunno.)

CINCINNA-TI, cit. degli Stati Uniti.

CINCINNA-TO, *n pr.m.* (In lat. *Cincinnatus* vale Chi ha i capelli ricciuti.)

CINCINNA-TO (Lucio Quinzio), nel 458. av. G.C., guidando l'aratro colle sue proprie mani, fu creato Console in Roma. Compiuta con decoro la sua magistratura suprema, fe ritorno al campo. Per la seconda volta fu obbligato ad abbandonar le sue zolle, e coll'augusto carattere di Dittatore guerreggiò contro i Volsci, gli sconfisse, e fe passarli sotto il giogo. Gli fu decretato il trionfo, e gli offrirono una corona d'oro, terreni, schiavi e bestiami: e' nobilmente ricusò tutto, e ritornò a guidare i suoi buoi. Ma all'età di 80. anni fu creato per la seconda volta Dittatore, trionfò de' Prenestini, e dimise la carica dopo ventuno giorni. Quest'eroe con quelle stesse mani che segnavan solchi sul terreno, reggea luminosamente le redini del governo, e facea morder la polvere a' nemici dello Stato. Alcuni vogliono che fu detto Cincinnato perchè avea capelli inanellati.

CINCINNET-TO, *sm.*, *dim. di* Cincinno, Ricciolino - *Sin.* Cincinnolo.

CINCIN-NO, *sm.* Riccio, Anello di capelli. Voce latina - *Cincinni* diconsi ancora que' Ciondoli di pelo che sogliono avere i capretti ed i becchi sotto la gola, secondo il Minucci. Il Biscioni pretende che sia voce inusitata.

CINCIN-NOLO, *sm*, *dim. di* Cincinno. Lo stesso che *Cincinnetto*.

CINCINPO-TOLA (Zool.), *sf.* Nome volgare della *Cingallegra*.

CIN-CIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyon* cane, e *Cyo* io bacio, io accarezzo: Chi accarezza i cani - *Lucio Cincio Alimento*: Antico Storico Romano.

CIN-CIO, *ad. pr. m.* Di Cincio. Per lo più aggiunto d'una legge romana V. Cincio.

CIN-CÌO, Senator romano e Tribuno della plebe, nel 204. av. G. C. fe accettar la Legge Sannia, che ponea freno al lusso de' conviti e de' banchetti. Fe pubblicar la *Legge Munerale*, detta anche *Cincia* che proibiva agli avvocati di ricever danaro o doni da'clienti, e vietava proccurarsi con doni i suffragi del popolo onde ottener cariche e potere.

CINCISCHIA-RE, *at.* Tagliar male, e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti. Trinciare, Tagliuzzare. (Dall'ingl. *Chunk* spaccarsi, fendersi: Tagliare in modo che la roba si fenda e si spacchi.) - *Sin.* Cincistiare - *Per metaf.* - CINCISCHIAR LE PAROLE: Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, Avvilupparsi nelle parole - *Neut. ass.* Proceder lentamente nell'oprare.

CINCISCHIA-TO, *ad. m.* da Cincischiare - *Sin.* Cincistiato - Ornato di Cincischi *nel secondo significato.*

CINCI-SCHIÒ(*schi*), *sm.* Taglio malfatto e disuguale, valendosi di forbici ec. mal taglienti e male affilate - *Sin.* Cincistio - Ritaglio, Trinciatura.

CINCISTIÀ-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Cincischiare* - Ingarbugliare. Cecch. Dot. 2. 4. *Che? dimmi, tu me la cincisti così? fa ch' io intenda.*

CINCISTIA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Cincischiato.* Allegr. 170. *Io ecc. sono come dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll'ascè grossa.*

CINCI-STÌÒ, *sm.* Lo stesso che Cincischio.

CINCLI-SI, *sf.* (In gr. *Cinclisis* vale Spessa e lieve agitazione.) Malattia degli occhi che consiste in un movimento continuo delle palpebre - *Sin.* Cinclismo - Secondo Ippocrate, significava i movimenti del petto nel caso d'ostacolo alla respirazione.

CINCLI-SMÒ(Med.), *sm.* Lo stesso che *Cinclisi.*

CINCONI-NA, *sf.* Alcali vegetabile, che trovasi nella corteccia di China, ed è cristallino, bianco, di sapore amaro ed alquanto astringente, molto solubile nell'Alcool e nell' Etere, ma quasi insolubile nell'acqua. Costituisce il principio attivo della *Chinachina grigia.*

CINDALÒPET-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Cindalos* chiodo, piccol palo, e *Pletto* io percuoto, io ferisco.) Così chiamavansi certi giovani che si esercitavano a lanciare spiedi in un luogo fangoso, ed a rovesciar quelli de'loro avversarii che erano in esso piantati.

CINDE-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cindax* agile.)

✠CINDE-O, Prete, poichè costante nelle dottrine del Vangelo, dietro aspri svariati tormenti fu gettato alle fiamme in Sida nella Panfilia. Il fuoco rispettollo, ed egli, raccolto in orazione, rese lo spirito al Signore. Stratonico era Presidente, e regnava l'Imper. Diocleziano. (11. luglio.)

CINDÌ-ADE, *ad. f.* (Dal gr. *Chion* neve, e da *Hyetos* piova. Lo stesso che *Cindias.*

CIN-DÌAS, soprannome di Diana. Diceasi che la statua di questa Dea, abbenchè esposta all'aria aperta, veniva rispettata dalla pioggia, dalla grandine e dalla neve.

CINDRAMÒ-RO, cit. episcopale dell'Asia Minore, nella Caria.

CINE-A, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cineo* io muovo: Motore.

CINE-A, nato in Tessaglia, discepolo di Demostene e Ministro di Pirro, fu profondo filosofo e luminoso oratore. Pirro dicea: *Io ho preso più città mercè l'eloquenza di Cinea, che colle mie armi.* Recossi in Roma in qualità d'Ambasciatore, e ritornato al campo, disse a Pirro che il Senato Romano eragli sembrato un' assemblea di teste coronate. Plinio scrive che questo famoso Ministro avea prodigiosa memoria. Giunto in Roma, il giorno seguente salutò tutti i Senatori ed i Cavalieri, nominandoli distintamente, e con tutta precisione. Compendiò il libro d' Enea intorno alla difesa delle piazze.

CINE-DICÒ (*ci* e *chi*), *ad. m.* Di Cinedo.

CINE-DÒ, *sm.* Bagascio, Bagascione. Bardassa.

CINE-DÒ, *sm.* (Dal gr. *Cineleon* verb. di *Cineo* io muovo.) Nome che i Greci davano ad una specie di Picchio, che ha nella coda un movimento alternativo dall'alto in basso.

CINEDÒ-POLI, is. della Doride, nel Golfo Ceramico.

CINEDULA-TÒ, *sm.* Costume del Cinedulo.

CINE-DULÒ, *sm.*, *dim.* di Cinedo.

CINEFATTÒ-RE, *sm.* Strumento d'agricoltura e di giardinaggio, così detto perchè serve alla cinefazion delle terre. Consiste in una specie di Zappa, incurvata come una vanga, lunga 16. pollici e larga da sette in otto, ed armata di manico lungo tre piedi.

CINEFAZIÒ-NE, *sf.* Riduzione d'un corpo in cenere per via di fuoco - Operazion che consiste nel sollevar la superficie d'un terreno carico di piante alla densità d'uno o più pollici, tagliarlo in fette quadrate, formarne piccoli forni, mettervi il fuoco e spargor poscia questa terra ridotto in cenere sul suolo.

CINE-SI, cit. della Sicilia, ad S. L. O. da Palermo. Ne'suoi dintorni raccogliesi la Manna.

CINEGESÌ-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ago* io conduco; indi *Cynegeso*, futuro di *Cynegeo* io vado a caccia.) Arte della Caccia.

CINEGE-TICA, nome che i Greci davano alla città che giacea sullo Stretto d' Ercole in prospetto di Calpe, e che i Barbari chiamavano *Abenna.*

CINEGE-TICÒ(*ci*), *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e da *Hegeles* conduttiere) Titolo d'un Poema didascalico attribuito a Grazio Falisco, che visse a' tempi d' Augusto, scritto sulla caccia che si fa con cani.

CINEGI-RA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cynegia* caccia, ed *Iryo* per *Eryo* io traggo: Chi attira alla caccia.)

CINEGI-RO, Soldato Ateniese, si rese immortale nella battaglia di Maratona, combattuta nel 498. av. G. C. Avendo afferrato colla destra un vascello de' Persiani, non lasciollo che dopo esser caduta la sua troncata mano nelle onde. E' prese il legno colla sinistra, e quest'ancora gli fu recisa. Cinegiro, animato da straordinario ostinato coraggio, attaccossi alla nave co' denti; ma un soldato persiano spiccogli il capo dal busto, ed e' chiuse gli occhi nella gloria.

CINE-I, antichi pop. dell' Arabia.

CINEL-LE (Mus.), *sf. pl.* Nome che si dà a' così detti *Piatti.* V. Cennamella.

CINEL-LI, V. Calvoli.

CINE-O, *ad. pr. m.* Di *Cin*, Disceso da *Cin.*

CINERA-RÌA(*ie*), *sf* Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, i cui fiori son raggiati. Fra le sue numerose specie distinguesi la *Cineraria marittima* pel cotone feltrato, molto bianco, che cuopre quasi tutte le parti della pianta. Florisce nella state, e comune nelle spiagge del mare e si tien sempre verde. Volgarmente dicesi *Querciolo.* Le sue foglie s'adoprano a medicar ferite, piaghe e panerecci.

CINERA-RIÒ(*ii*), *ad. m.*, *agg. dell'* Urne in cui chiudevansi le ceneri de' corpi morti ed abbruciati - *Sin.* Cenerario.

CINE-REÒ, *ad. m.* Di cenere, o Di color di cenere.

CINERI-ZÌO(*ii*), *ad. m.* Lo stesso che *Cenerognolo.*

CINE-SE, *ad. pr. com.* Lo stesso che Chinese.

CI-NESI, *sf.* Lo stesso che *Agitazione.* Voce greca. Salvin. Cas. 71. *Sonvi alcuni che dicono la* Sicinni *poeticamente essere nomata dalla* cinesi *o agitazione, colla quale i Satiri saltano, ch' è velocissima.*

CINE-SÌA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cinesis* moto, agitazione.)

CINE-TA, ant. cit. della Tracia.

CINE-TA, ant. cit. dell' Arcadia, oggi *Calabrita.*

CINETE-Ò, *ad. m.* (In gr. *Cynegetes* val Cacciatore.)

CINETE-Ò, soprann. di Giove sotto il quale gli Arcadi il veneravano come protettor de' cacciatori.

CINE-TÌA, ant. cit. del Peloponneso nell'Argolide.

CINET-MICA, *sf.* (Dal gr. *Cineo* io muovo, onde *Cinethmos* moto, agitazione.) La scienza del movimento, di cui la Meccanica non è che un ramo.

CINE-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cinetes* motore.)

CINE-TÒ, uno de' figliuoli di Licaone, diede il suo nome a *Cineta*, cit. nell'Arcadia.

CINETÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cineteon* verb. di *Cineo* io muovo.)

CINET-TRII, ant. pop. dell' Affrica, che abitavano nel deserto verso il Fiume Bagradas - *Sin.* Cinittrii.

CINE-ÙM. Igino crede che Ecuba fu gittata nel Mar della Tracia, e si diè il nome di *Cineum* al luogo dal quale fu precipitata nell' onde.

CINE-Y, pic. cit. del R. de' Paesi-Bassi, a S. L. N. E. da Dinant.

* CINFÒLA-RE, *neut. ass.* Mandar dalle fauci suono quasi come di fischio. (V. Zufolare.) Dial. S. Greg. 3. 4. *Pareva che stridesse come porco, e cinfolasse come serpente o come topo.*

CINFORNIÀ-TA, *sf.* (Dal ted. *Schlimm* cattivo, e *Form* forma.) Lo stesso che *Intemerata.* Varch. Suoc. 3. 6. *Ma che bisogna ch' io vi stia a raccontar tante novelle! questa è una cinforniata, che non se ne verrebbe mai a capo.*

CINGALLE-GRA, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che han la testa nera, le tempie bianche e la nuca giallo-fosca. Distinguonsi varie specie di *Cingallegra.* La *Cingallegra maggiore*, detta volgarmente in Toscana *Cincinpotola*, nel Romano *Spernuzzola*, in Lombardia *Parussola*, nel Bolognese *Poligola*, in Piemonte *Testa mora*, è uccello che suol volare a branco, pone il nido nelle

buche degli alberi, e talvolta nelle fessure de' muri rovinati, e si ciba in campagna d'insetti e d'api, ond' è frequente negli orti ove sono alveari. Le altre specie di *Cingallegra* sono: La *Cingallegra bruna*, la *Cingallegra cinerina*, e la *Cingallegra turchina*, che in qualche luogo è detta *Cincia* e *Parazzolino*, e nel Bolognese *Fratino*. Quest'ultima specie non è che una varietà, e differisce dalla comune pel capo, per le penne turchine e per la picciolezza del corpo. Vi è ancora la *Cingallegra di padule*- *Sin.* Cincillegra, Cincallegra, Cincia. (Checchè altri ne dica, questa voce si risolve nelle due greche *Cinclos* Cutrettola, ed *Agrios* salvatico; poichè la Cingallegra mentre ha qual che somiglianza colla *Cutrettola*, non ama i prati ed i bestiami, com'este, ma spezia ne' boschi.)

CINGEN-TE, che cinge.

CIN-GERE, at. anom. Lo stesso che *Cignere*. V. Cerchiare - *Cingere della milizia*: Fregiar del grado di cavaliere, cignendo la spada ad alcuno. Dant. Par. 15. *Poi seguitai lo imperador Currado, - Ed ei mi cinse della sua milizia* - Avvicinare, Circondare - Tagliare. Ar. Fur. 23. 11. *Mena la spada a cerco, - ed a chi cinge - La fronte, a chi la gola a chi la guancia*- *Neut. pass.* Cr. lib. 4. cap. 17. *Le viti s'armino con pruni competentis se molte, da fossati si cingano*- *Per met.* Armarsi. Vit. SS. Pad. 1. 26. *E imperciò, figliuoli miei dilettissimi, cingetevi di fortezza*. - (*Cinto* - *Cinsi*; *cingesti*: *cinse* *Cingemmo*; *cingeste*: *cinsero*. Nel resto è regolare. Questo verbo ed i suoi simili prendon talvolta la *N* dopo il *G*, così *cigneva* per *cingeva*, *strigne* per *stringe*; fuori però dei casi che all'*N* segua l'*A* o l'*O*: quindi dirassi *cingo* e non *cigno*, *yinga* e non *pigna*.)

CIN-GHIA (*ghie*), *sf.* Striscia o Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente a fermare addosso alle bestie la sella, il basto la bardella e simili - *Sin.* Cigna- *Per simil.* M. V. 7. 79. *Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe e cinghie di ferro* - (Marin.) *Cinghie*: Intralciamento di minute corde a due file, dette *Bisorte*, il quale si mette in varii luoghi del bastimento, come su' cerchi delle gabbie, sulle prime delle sartie grandi ec., per impedir che non si taglino le manovre.

CINGHIA-JA, *sf.* Vena de' Cavalli, così detta perchè vicina al luogo dove si cinghiano - *In forza d'adjettivo.* Aggiunto della stessa vena. Cresc. Cr. 9. 18. 1. *Gli si scemi sangue dalla vena cinghiaja*.

CINGHIA-LE (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Cignale*- Usato anche come *adjet.* Fir. As 298. *Portavano ec. interi pezzi di porci cinghiali ec.*- *Pesce cinghiale*: Specie di Pesce del genere *Zeusi*, armato di due squame. È così detto perchè ha rostro allungato quasi a guisa del grugno del cinghiale ed alcuni spuntoni sottili come setole lungo il corpo, che è tondeggiante, compresso e di color rossigno. I Genovesi lo chiamano *Strivale* e *Riondo* i Romani.

CINGHIALI-NO, ad. m. Di Cinghiale.

*CINGHIA-RE, *sm.* Meglio *Cignale* o *Cinghiale*.

CINGHIA-RE, at. Propriamente legare stretto con cinghia - *In generale.* Cignere, Circondare.

CINGHIA-TA, *sf.* Colpo dato con cinghia - *Fig.* Motteggio.

CINGHIA-TO, ad. m. Legato e stretto con cinghia - Circondato, Attorniato.

CINGHIATU-RA, *sf.* L'atto del cinghiare - Quella parte del corpo del cavallo dove s'adatta la cinghia. Cr. 9. 18. 2. *Gli si scemi sangue . . . presso alla cinghiatura*.

CIN-GHIO (*ghi*), *sm.* Cerchio, Circuito Dant. Purg. 22. 103. *Nel primo cinghio del carcere cieco*.

*CINGIA-LE, *sm.* Meglio *Cignale* o *Cinghiale*.

CINGI-LIA, ant. cit. d'Italia nel paese de' Vestini.

CINGIL-LA, ant. cit. della Siria.

CINGIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Cinto*. Lasc. Cof. intermed. del Cini, p. 5. *Si vedeva quella bellissima dea . . . col suo bellissimo cingimento, chiamato dagli antichi cesto, guidare i freni*.

CINGOLET-TO, *sm.*, *dim.* di Cingolo. Piccola cintola o cintura.

CIN-GOLI, cit. dello Stato Romano, all'E. di Fabriano, ed a 4. L. O. da Osimo, su d'un monte che sorge alle falde di S. Vicino. Questa città era antica Colonia Romana, e fu riedificata da Labieno.

CIN-GOLO, *sm.* Cintolo, Cintura- *Per metaf.* CINGOLO DELLA CASTITÀ: Freno della concupiscenza carnale. Vit. S. M. Mad. *Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità* - *Cingolo d'Orione*: Così chiamano gli Astronomi le tre stelle volgarmente dette *Mercatanti* - *Cingolo di Venere*: Nome dato dai Chiromantici ad una linea, alcuna volta doppia o tripla, spesso breve, od interrotta, che si porta dallo spazio intermediario tra l'indice ed il dito medio a quello che divide l'anulare- Nome d'una varietà di *Risipola*; onde *Cingolo risipolaceo*, *Cingolo erpetico*.

CINGOTTA-RE, n. ass. Lo stesso che *Cinguettare*. Varch. Ercol. 52. *Questi verbi, comincianti tutti dalla lettera C. cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare ec., si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo ec. cose o inutili o vane*.

CINGUETTAMEN-TO, *sm.* Il cinguettare - *Sin.* Cinguetteria.

CINGUETTA-RE, neut. ass. Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare. (Da *Linguettare*, come *Calugine* da *Lanugine*) - *Per simil.* Dicesi della voce che mandan fuori alcuni uccelli. Buon. Fier. 2. 4. 20. *Così le putte, così i pappagalli - Sono usati a chi fa loro la suppa, - Cinguettando, al mattin dare 'l buon giorno* - Ciarlare stucchevolmente, Cingottare - Ragionar distesamente ed a dilungo. Burch. 1. 50. *Siccome ne cinguetta Tolomeo* - Detto di chi parli male una lingua in cui non ha pratica - CINGUETTARE A' BERLOSTI: Mostrarsi balordo e sciocco.

CINGUETTA-TA, *sf.* Parlare scilinguato e confuso.

CINGUETTATO-RE, m. Che cinguetta.

CINGUETTATRI-CE, *f.* Che cinguetta.

CINGUETTERI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Cinguettamento*.

CINGUETTIE-RA, *f.* Che cinguetta.

CINGUETTIE-RE, *m.* Colui che cinguetta.

CIN-GULA, ed. *f.* Soprannome di Giunone, perchè scioglieva la cintura delle nuove spose.

CINGULA-RIA, ant. cit. dell'Asia nella Gran Frigia.

CI-NICO (*ci* e *chi*). *Agg.* d' Una setta di Filosofi, a' quali rimproveravasi l'esser mordaci e sfacciati come cani. (Dal gr. *Cynos* genit. di *Cyon* cane.) Cocch. disc. *Diogene fu detto Cinico: avendo appreso . . . che colle convenevoli spese si devono sfuggire le ciniche lordure*. Senec. Pist. 29. *Altre maniere di filosofi ec. Accademici, Stoici e Cinichi ec.*- Detto anche di *Satira*, altrimenti chiamata *Menippea*. Salvin. Cas. 134. *Servo fu Menippo, i cui libri Marco Varrone emulo nelle satire: le quali gli altri Ciniche, esso appella Menippee. La posteriore appellazione è frequente appo i grammatici: Ciniche la chiama Probo in quelle cose ch' egli scrisse sopra Virgilio* - In forza di sost. Sold. sat. 4. *Il barilglione - Che 'l Cinico di casa in vece adopra* - Fu dato il nome di *Cinici* a' Turlopini, Setta d'eretici, i quali abbandonavansi pubblicamente e senza ritegno alle più vergognose dissolutezze - (Med.) *Spasmo cinico*: Stato convulsivo de' Muscoli d'un lato della faccia, che suol precedere l'apoplessia e esserne conseguenza. Ebbe tal nome perchè coloro che ne van soggetti danno in gesti, in latrati ec. proprii de' cani.

CINI-FO, *sm.* (Nasce per metastasi dall'Ar. *Scephon* becco.) Specie di Becco.

CINI-GIA (*ge*), *sf.* Cenere, e per lo più calda, o che ha del fuoco.

CINIGIA-NO, piccolo castello in Toscana, nella Provincia Inferiore Senese, poco lungi da Grosseto.

CINI-GLIA (*glie*), *sf.* (Dal franc. *Chenille* che vale il medesimo.) Nastrino e tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni.

CI-NIO, cit. della Grande Isola Baleare.

CINI-RA, *sf.* Strumento ebraico, specie di *Cetra*. Giuseppe Ebreo dice che avea dieci corde, e percuotevasi col plettro. (Dicevasi dagli Ebrei *Cinnor*, onde i Greci fecero *Cinyra* nel medesimo senso.)

CINI-RA, n. pr. com. (V. la voce precedente.) - *Sin.* Cinaro.

CINI-RA, Ligure che soccorse Turno.

CINI-RA, o Cinita, V. Cyniras.

CINI-RA, figliuola d'Agriope, inventrice del martello e delle tanaglie.

CINI-RA, figliuolo di Sandaco e di Tanace figlia di Magassaro, fabbricò la Città di Pafo in Cipro. Secondo alcuni era figliuolo di Pafo e Re di Cipro. Mirra sua figliuola s'accese di mostruoso amore per lui, e n'ebbe un figlio chiamato Adone. Cinira accortosi dell'inganno che gli usò la figlia per dare sfogo alla sua rea passione, si tolse la vita. Tutto ciò avvenne per vendetta di Venere, irritata da Cencreide madre di Mirra e sposa di Cinira.

CINI-RADI, *sm. pl.* Discendenti di Cinira, a' quali apparteneva il sacerdozio di Venere in Pafo.

CINIRE-JO, soprann. d'Adone, figliuolo di Cinira - *Sin.* Ciniréo.

CINIRE-O, ad. m. Nome patronimico d'Adone figlio di Cinira - *Sin.* Cinirejo.

CINI-RIA, cit. dell'Is. di Cipro.

CINI-SCA, n. pr. f. (Dal gr. *Cyniscos* cagnoletto.)

CINI-SCA, figliuola d'Archidamo re di Sparta, riportò la prima il premio della corsa de' carri a' Giuochi Olimpici. Gli Spartani le innalzarono una statua. Quest'eroina cessò di vivere nel 444. av. G. C.

† CINI-SI, com. nel circ. di Carini, distr. di Palermo, dioc. di Mazara: abit. 7000.

CINI-SMO, sm. Setta de' Cinici - Modo di procedere e di filosofare de' Cinici. Salvin. Disc. 2. 527. *Diogene il cui Cinismo si fu un ramo dello Stoicismo.*

CIN-NA, sf. Genere di piante della *Monandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, native dell'America Settentrionale.

CIN-NA, n. pr. com. (In gr. *Cinna* è una sorta d'erba.)

CIN-NA, Amazzone che diede il suo nome alla città di Cinna presso Eraclea.

CIN-NA, moglie di Foroneo, da cui ebbe Api e Niobe.

CIN-NA, cit. dell'Asia, vicino ad Eraclea.

CIN-NA, cit. d'Italia, nel paese de' Sanniti.

CIN-NA, cit. della Spagna, nella Tarragonese.

CIN-NA (Lucio-Cornelio), fu creato Consolo romano nell'87. av. G. C. Perchè volea richiamar Mario e gli altri banditi, fu scacciato da Roma. Messo alla testa di 30. legioni, entrò in Roma trionfante, e questa misera città fu inondata di sangue: tutti i nemici di Cinna vennero barbaramente scannati. I più illustri Senatori furon vittime della sua rabbia, e l'istesso Ottavio suo collega ebbe tronco il capo. Cinna era altiero, violento, feroce e di bassi costumi.

CIN-NA (Gneo Cornelio), figlio d'una nipote del Gran Pompeo, cospirò contro Augusto, e questi dopo averlo aspramente, ed a lungo rimproverato di sua nera ingratitudine e perfidia, per un tratto di generosità sublime gli diè il Consolato. Cinna da quel momento addivenne il suo più grande e fedele amico. È questo l'argomento d'uno de' capolavori del sublime Corneille. Voltaire pone in dubbio la clemenza d'Augusto verso Cinna, e Svetonio non fa menzione affatto dell'eroico procedere d'Ottavio, che Seneca espone con tratti interessanti e luminosi.

CIN-NA (Cajo Elvio), poeta latino, visse in tempo de' Triumviri. Compose un poema in versi esametri, intitolato *Smirna*, molto lodato dagli antichi: Servio e Prisciano ce n'han serbati alcuni versi. Compose anche altre opere in versi sopra Achille, Telefo e Serse.

* CINNA-BRO, sm. Meglio *Cinabro*.

CINNA-ME, n. pr. m. (Dal gr. *Cinyme* son mosso.)

CINNA-ME, lo stesso che *Cinnames*.

CINNA-MES, storico greco del sec. XII, accompagnò l'Imperador Manuele Comneno nella maggior parte de' suoi viaggi. Scrisse la storia di questo Principe e quella di Giovanni Comneno. Cinnames prende posto immediatamente dopo Tucidide e Senofonte. Il suo stile è nobile e puro ed i fatti sono scelti con gusto ed esposti con verità e precisione.

CINNAMI-FERO, ad. m. Che produce Cinnamomo. Ricet. Fior. 26. *Credettero che il Cinnamomo nascesse nella regione troglodica e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.*

CIN-NAMO (Bot.) Lo stesso che *Cinnamomo*.

CINNAMOMI-FERA, sf. Antica contrada dell'Etiopia.

CINNAMO-MO, sm. Specie d'Aromato degli antichi, che credesi esser la nostra Cannella del Ceylan - Sin. Cinnamo, Cennamo, Cenamo, Cinamomo - *Cinnamomo silvestre*: Pianta dell'*Enneandria monogynia*, famiglia delle *Laurine*, la cui corteccia grossa come un cartone spacciasi nell'officine col nome di *Filio indo*, o *Malabrato* - Sotto tal nome si spacciano nelle officine i così detti *Fiori di cannella*, chiamati anche *Fiori di cassia lignea*, che appartengono alla *Persea cassia*. Possono sostituirsi al vero Cinnamomo.

CINNAMO-LOGO (gl), sm. (Dal lat. *Cinnamomum* cinnamomo, e *Lego* io scelgo.) Uccello dell'Arabia che fa il nido di fuscelli di cinnamomo o cannella.

CINNIA-NA, ant. cit. della Spagna verso i Pirenei.

CINNI-NA, ant. cit. della Spagna nella Lusitania, oggi *Sitania* - Sin. Cirana.

CIN-NIO, soprann. d'Apolline col quale fu adorato presso gli Ateniesi. Il tolse dalla famiglia de' Cinnidi, nella quale sceglievansi sempre i suoi Sacerdoti.

CI-NO, n. pr. m., accorc. di Guittoncino, dim. di Guittone - Accorciat. di Simoncino, dim. di Simone - Accorc. di Rinuccino, dim. di Rinuzio.

CI-NO, sm. Specie di Pruno. (È comunemente detto *Spina canina* ed in greco *Cyon, cynos* val Cane, e *Batos* spina.)

CI-NO, detto *Cino da Pistoja*, perchè nato da nobil famiglia di questa città, fu profondo Giureconsulto e famoso Poeta del sec. XIV. Venne creato in Roma Assessore del Senator Lodovico da Savoja nel 1310. Fu anche pubblico professore in Perugia per più anni, e riscosse elogii luminosi: Bartolo suo discepolo ne parlò con gran rispetto, ed il Petrarca scrisse un sonetto in occasion della sua morte. Oltre alcuni piccoli Trattati, lasciò scritti voluminosi Comenti sul Codice e su parte del Digesto. I suoi componimenti poetici poi il resero veramente famoso. E' fu uno de' più colti poeti de' suoi tempi, ed il Dante suo grande amico tesse di lui elogio ben lusinghiero. Bisogna confessare peraltro che le sue poesie non reggono affatto al paragone di quelle del Petrarca.

CI-NO, V. Barbecino.

CINOBALA-NI, sm. pl. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Balanos* ghianda.) Popoli immaginarii che Luciano rappresenta con musi di cane, e montati su ghiande alate.

CINOCEFALE-A, sf. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Cephale* specie d'erba simile alla testa canina.)

CINOCE-FALI, pop. favolosi delle montagne dell'Indie, così detti perchè rappresentavansi con testa di Cane - (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Cephale* testa.)

CINOCE-FALO, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Cephale* testa.) Animale favoloso con testa di Cane, venerato dagli Egiziani.

CINOCE-FALO, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Cephale* testa.) Si dà questo nome alle Scimie che hanno il muso molto somigliante a quello del Cane. Sono tali il *Magot*, i *Macacchi*, ed i *Babbuini*.

CINOCE-FALO, promontorio dell'Isola di Corcira.

CINO-COPRO, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Copros* escremento.) Nome dato dagli antichi agli escrementi del Cane, che credevansi diseccativi, astergenti, discussivi, aperitivi, risolutivi ec. Tale sostanza chiamasi da' moderni *Album græcum*, oggi fuor d'uso.

CINOCRAM-BE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Crambe* cavolo.) Genere di Pianta della *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Chenopodie*, creduta da taluni pericolosa ed anche venefica, e da altri purgante e lassativa. Chiamasi altrimenti *Mercuriale salvatica*, *Mercorella bastarda*, *Cavolo di cane*.

CINODE-SMO, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Desmos* legame.) Nome della fascia o legamento che attacca il prepuzio al ghiande.

CINODET-TO, ad. m. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Decteon* verb. di *Dacno* io mordo.) Epiteto di colui che è morsicato da un cane.

CINODI-NA, sf. Alcali vegetale, scoperto da Semmola nella radice della *Gramigna comune*, detta *Cynodon dactylon*.

CINODO-NE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus* dente.) Specie di Pesce del genere *Sparo*, che ha la mascella superiore guarnita di quattro denti più grandi degli altri, somiglianti a' canini de' Mammiferi.

CINODO-NE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus* dente.) Genere di Rettili, i cui caratteri principali sono denti inferiori canini mobili e molto lunghi.

CINODON-TE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus* dente.) Nome che si dà a' denti volgarmente detti *Canini*.

CINODON-TE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus* dente.) Genere di *Piante crittogame*, della famiglia de' *Muschi*, che presenta per carattere il peristomio guarnito da sedici od otto denti conici, i quali rassomigliano in qualche modo a' denti canini. Sprengel il porta come sinonimo del genere *Didimodon*.

CINODON-TE, sm. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus* dente.) Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, ora riportato sotto il genere *Digitaria*.

CINOFALLO-FORA, sm. (Dal gr. *Cyon* *cynos* cane, *Phallos* pene, e *Phero* io porto.) Nome dato ad una Pianta perchè produce fiori lunghi circa sei pollici, i quali s'aprono nella loro lunghezza in due valve da una sola parte, e contengon sostanza carnosa d'un vivo molto rosso, che fu paragonata al *Pene* del cane. È una specie della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Capparidi*, ed indigena delle Antille.

CINO-FILA, sf. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Philos* amico.) Specie d'Insetto così denominato perchè la prima volta fu rinvenuto su d'un Cane.

**Cinofòn-tide**, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Phonos* uccisione.) Festa che si celebrava in Argo nel tempo della Canicola, durante la quale s'uccidevano tutti i cani che incontravansi nelle vie.

**Cinoglòs-sa**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Glossa* lingua.) Genere di Piante erbacee della *Pentandria monoginia* famiglia delle *Borraginee*. Son così dette perchè una delle sue specie ha foglie rassomiglianti a lingua di cane. Questa pianta è anodina, e ne forma la base delle pillole di *Cinoglossa*, che forse sarebbero quasi nulle ed inerti senza l'oppio che contengono - *Sin.* Cinoglosso. Erba della madonna, Erba vellutina, Pisciacane, Lingua di cane.

**Cinoglòs-side**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cinos* cane, *Glossa* lingua, ed *Idos* rassomiglianza.) Specie di Piante esotiche che han figura di lingua di Cane.

**Cinoglòs-so** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cinoglossa*.

**Cinografi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Graphe* descrizione. Parte dell'Anatomia comparativa che ha per oggetto la descrizion de' Cani.

**Cinò-grafo**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Graphe* descrizione.) Colui che descrive i Cani.

**Cinò-li**, ant. cit. dell'Asia nella Galazia.

**Cinolis-sa**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Lyssa* rabbia.) Rabbia canina, ovvero rabbia prodotta da morsicatura di can rabbioso.

**Cinòlis-so**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Lyssa* rabbia.) Chi ha la malattia della Cinolissa.

**Cinò-lofi**, *sm. pl.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane e *Lophos* collo di giumento.) Nome che alcuni Anatomici han dato all'eminenze delle vertebre, che sono nel principio della spina del dorso, per la loro somiglianza al collo del Cane.

**Cinologi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Logos* discorso, trattato.) L'arte che insegna il modo di far la caccia co' cani, e descrive le loro malattie, presentandone la cura.

**Cinò-logo** (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Logos* discorso, trattato.) Colui che esercita l'arte della Cinologia, o che scrive di Cinologia.

**Cino-metra**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Metra* matrice.) Genere di Piante indigene dell'Indie Orientali, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, così denominate perchè il loro baccello carnoso fu paragonato all'organo della generazione della Cagna. Le loro radici son purgative, e da' loro frutti s'estrae un olio contro la rogna. A questo genere appartiene altresì l'*Agalloyo* o *Legno aloe* delle officine.

**Cinomì-a** (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Muia* mosca.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Tafani a proboscide sporgente*, così detti perchè han l'abitudine di succhiare il sangue a' cani, e fu una delle sette piaghe d'Egitto. Dicesi volgarmente *Mosca canina*.

**Cinomòl-gi**, pop. dell'Indie che nutrivansi di latte di cagne. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane ed *Amelgo* io mugno.)

**Cinomòl-go** (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Amelgo* io mugno.) Nome specifico della Scimia detta volgarmente *Macacco*, forse per allusione all'aspetto della sua faccia di Cane in atto di poppare.

**Cinomò-rio** (*ii*), *sm* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Morion* pene.) Genere di Piante parassite della *Monoecia monandria*, famiglia delle *Balanofore*, così dette perchè il loro amento somiglia al pene del Cane. Lo stesso che il *Fungo di Malta* dell'officine.

**Cinòn-neso**, ant. is. dipendente dalla Libia.

**Cinontò-dio** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Odus*, *odontos* dente.) Piante crittogame del genere *Bryum*, famiglia de' *Muschi*, così dette perchè i denti del loro peristomio esterno vennero paragonati a quelli del cane.

**Cino-pòli**, ant. cit. dell'Asia nell'Isauria.

**Cinò-pòli**, ant. cit. dell'Egitto.

**Cinofrò-sofi**, ant. pop. dell'Affrica, tra l'Etiopia e l'Egitto.

**Cinò-pso**, *ad. m.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ops* occhio: Occhio di Cane.) Soprannome che Achille dà ad Agamennone nell'Iliade, e che Aristogitone, Oratore Ateniese, meritò perchè molto impudente.

**Cinorès-sia** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Orexis* appetito: Fame canina.) Nome che gli antichi davano ad una malattia nella quale si ha straordinario appetito, per lo più prodotto da nevrosi gastrica. Chiamasi altrimenti *Adefagia*, *Bulimia*.

**Cinorè-ste**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Restes* corruttore.) Genere d'*Aracnidi*, così detti perchè s'attaccano a' cani, a' buoi, a' cavalli e ad altri quadrupedi. Intromettono talmente il loro sorbitojo nella carne, che per istaccarneli bisogna oprar molta forza.

**Cinorrin-chio** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cyon* *cynos* cane, e dal lat. *Rictus* muso.) Nome della *Chelone pentestemone* di Linneo, che ora forma un genere particolare, e che ha corolla col lembo in forma di muso di Cane.

**Cinorrò-do**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Rhodon* rosa.) Nome dato a' Frutti eterocarpici, formati da molti otricelli cornei riuniti in un calice carneo, che mentisce l'aspetto di pericarpio dopo la fioritura, ed è quasi chiuso in cima come nelle rose. La sua radice credesi ottima contro la rabbia del Cane - *Sin.* Cinorrodone, Cinosbasta.

**Cinorrodo-ne** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cinorrodo*.

**Cinòr-ta**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Orthoo* io dirigo: Direttor di Cani.) - *Sin.* Cinorte.

**Cinòr-te**, figliuolo di Amiclas e Diomede, e fratello di Giacinto, era Re di Lacedemone. Morto Argalo si pose la corona sul capo.

**Cinòsar-ge**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Argos* bianco.) Luogo dell'Attica presso Atene con un ginnasio, ed un tempio dedicato ad Ercole, perchè un cane bianco, mentre Diomo sacrificava a questo Semideo, involò parte della vittima. Da questo luogo, secondo alcuni, la setta de' filosofi istituita da Antistene, tolse il nome di *Cinici* - *Sin.* Cinosargo.

**Cinòsarge-te**, soprann. d'Ercole, sotto il quale avea un altare in Atene. Tolse questo nome, poichè sacrificandosi a lui, un cane bianco addentò la vittima e portolla via.

**Cinosar-go**, *ad. m.*, sopran. d'Ercole. (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Argos* bianco.)

**Cinòsar-go** (Geog.) Lo stesso che *Cinosarge*.

**Cinosba-sta**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Batos* rovo.) Antico nome della *Rosa canina*. Lo stesso che *Cinorrodo*.

**Cino-sii**, *sm. pl.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane.) Famiglia di *Quadrupedi* dell'ordine de' *Carnivori*, che comprende il genere *Cane* e tutti quegli animali che hanno alcuna analogia con esso, così per le fattezze del corpo, come per l'abitudini.

**Cinosòr-chide**, *sf. pl.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Orchis* testicoli.) Nome d'alcune specie di Piante che appartengono al genere *Orchide* della *Ginandria monandria*, famiglia delle *Orchidee*, così dette perchè le loro radici son due tuberi somiglianti a testicoli.

**Cinosse-ma**, promontorio del Chersoneso Tracio.

**Cinòsu-ra**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ura* coda.)

**Cinòsu-ra**. Costellazione vicino al Polo Settentrionale, la quale è composta di sette stelle, rappresentanti nella loro situazione un carro col timone. Quindi alcuni le danno il nome di *Carro* o di *Carrettiere*, ed anche di *Orsa Minore*, e la sua stella luminosa chiamasi *Stella polare*. Da queste stelle il Polo prende il nome di *Settentrionale* - *Per metaf.* Guida. Menz. rim. 1. 247. *Da cui vibri scintille*, - *Che a questa navicella* - *Sian cinosura e stella*.

**Cinosu-ra**, *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ura* coda.) Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*, le cui spighe, piane da una parte e convesse dall'altra, somigliano alla coda del Cane - *Sin.* Cinosuro.

**Cinosu-ra**, una delle Ninfe che allevarono Giove sul monte Ida. Il padre degli Dei per gratitudine la pose fra gli astri presso al Polo Artico, ove splende sotto il nome di *Orsa Minore*. Da lei tolse il nome il porto della città d'Isto in Creta, e parte del terreno che la circonda.

**Cinosu-ride**, *ad. com.* Grecismo inusitato. Di Cinosura. Salvin. Arat. Fen. *Dell'orsa cinosuride non corre* - *Più debolmente*.

**Cinosu-rio**, *ad. m.* Soprann. di Mercurio, perchè adorato nella città di Cinosura nell'Arcadia.

**Cinosu-ro** (Bot.), *sm.* Così alcuni chiamano la pianta della *Cinosura*.

**Cinosu-ro**, uno de' figliuoli di Mercurio, diede il suo nome ad un monte nell'Arcadia.

**Cinòtomi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Tome* incisione.) Sezione de' Cani viventi che si fa per iscoprire alcuni fenomeni sulla notomia dell'uomo.

**Cinò-tomo**, *sm.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, e *Tome* incisione.) Anatomista de' Cani vivi.

**Cinq-Arbres** (Giovanni), nato in Aurillac nell'Auvergnese, nel 1551. fu nominato regio professore in lingua ebraica e siriaca. Compose la Grammatica Ebraica, impressa più volte, e tradusse varie opere di Avi-

cenna. Era egli dotato di molta pietà, e menava buona parte del giorno in orazione. Cessò di vivere nel 1587.

Cinq-Mars (Enrico Coiffier Marchese di) nacque in Francia, fu creato capitano delle Guardie, indi Soprantendente della guardaroba del Re, e finalmente Grande Scudiere di Luigi XIII. Abbondava di modi piacevoli e spiritosi, ed avea seducente figura. Annojato della rigida autorità del Cardinal di Richelieu, suo grande protettore, e della melanconia ond'era dominato il Re Luigi, di cui godea intera la confidenza, congiurò contro il suo Signore e contro lo Stato, ed egli in premio di sua stolta puerile perfidia fu dannato a morte, e troncarongli il capo a' 12. settembre del 1342. Luigi XIII., pria della fatale esecuzione, guardò la sua mostra e disse: *Da qui ad un'ora il signor Scudier-Maggiore se la passerà male.*

Cinqmars, bor. nel Torenese, a 4. L. S. O. da Tours.

Cinquade-a, *sf.* Voce della plebe. Nome che si trova dato per ischerzo alla Spada. Forse così detta dall'impugnarsi con tutte cinque le dita. La voce quindi sarebbe veneziana, perchè nel dialetto di quella provincia *Deo* val *Dito*.

Cinqua-le, *sm.* Numero di cinque unità. Salv. Avvert. 2. 1. 14. *E perchè anche il Triale e il Quartale e il Cinquale, e così altri (numeri) di mano in mano non recarono i greci nella ricchissima lingua loro.*

Cinquannag-gine, *sf.* Voce bassa e di scherno. Spazio di cinque anni. V. Cinquennio.

Cinquanna-le, *ad. com.* di Quinquennio. Voce latina. Tac. Dav. Ann. 14. 20. *Nel consolato quarto di Nerone ec. ordinossi in Roma la festa cinquannale simile alla greca Olimpia.*

Cinquanse-i, *ad. numer. indecl.*, *accorc.* di Cinquantasei.

Cinquan-ta, *ad. com. numer. indecl.* Numero che val Cinque decine.

* Cinquantadu-a, *ad. com. numer. indecl.* Meglio *Cinquantadue.*

Cinquantadu-e, *ad. com. numer. indecl.* Numero che val Cinquanta e Due - *Sin.* Cinquantadua.

Cinquantadue-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta e Due.

Cinquantami-la, *ad. com. num. indecl.* Numero che val Cinquanta volte mille.

Cinquantaquattre-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta e Quattro.

Cinquantase-i, *ad. com. numer. comp.* Numero che val Cinquanta e Sei - *Sin.* Cinquansei; cinquanzei.

Cinquantatre, *ad. com. numer. indecl.* Numero che val Cinquanta e Tre.

Cinquantatre-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta e Tre.

Cinquante-simo, *sm.* Nome dello spazio di cinquant'anni, nel quale anticamente ricorreva l'Anno Santo. M. V. 7. 81. *Nel 1348. . . . e nell'anno del cinquantesimo.*

Cinquante-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta.

Cinquantesimotta-vo, *ad. m. numer. ordinativo.* Lo stesso che *Cinquantottesimo.* [Cinquanta.

Cinquanti-na, *sf.* La somma di

Cinquanti-no, *sm.* Formentonino. Specie di *Formentone*, così detto perchè corron cinquanta giorni dalla semina alla raccolta.

Cinquantotte-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta ed Otto - *Sin.* Cinquantesimottavo.

Cinquantu-no, *ad. com. num. indecl. comp.* di Cinquanta ed Uno.

Cinquanze-simo, *ad. m. numer. ordinativo* di Cinquansei.

Cinquanze-i, *ad. com. num. indecl.* Voce accor. di *Cinquantasei.* Segn. Stor. 15. 383. *Papa Marcello allora si morì in età d'anni cinquanzei dopo ventun di che fu eletto al pontificato.*

Cinquanzet-te, *ad. com. numerale indecl.* Numero che val Cinquanta e Sette.

Cinquanzette-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquanta e Sette.

Cin-que, *ad. com. num. indecl.* La metà di dieci - La lettera *V*, colla quale i Latini segnavano il numero cinque. Dant. Purg. 33. 41. *A darne tempo ec. - Nel quale un cinquecento diece e cinque - Messo di Dio anciderà la fuja* (s'indica la voce latina *Dux*) - Alle volte *sm.*, specialmente parlandosi di Dadi o Carte che han per segno questo numero: Diciamo *Un cinque, Due cinque* ec. - *Porre cinque e levar sei*: Rubare. Modo basso.

Cinquecendiciotte-simo, *ad. m. num. ordinativo.* Uno o l'Ultimo di cinquecento diciotto. Alam. Gir. lett. Dedic. *Fu la morte di Artus intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.*

Cinquecente-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinque Centinaja.

Cinquecenti-sta, *sm.* Appartenente o Che ha relazione al cinquecento. È nome che dassi agli autori italiani che fiorirono nel sec. XV., ed a chi seguita il loro stile.

Cinquecen-to, *ad. com. indecl. numerale.* Cinque centinaja - Usato anche come *sost. masch.* per significare il Secolo decimoquinto.

Cinquecentosettantase-simo, *ad. m. num. ordinativo* di Cinquecento settantasei.

Cinque-Chie-se, V. Chiese.

Cinquefo-glie, *sost. com.* Pianta dell' *Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*, detta *Potentilla reptans*, la cui radice è astringente, febbrifuga e vulneraria. Vien così detta perchè il picciuolo sostien cinque fogliline distinte - *Sin.* Cinquefoglio.

Cinquefo-glio (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cinquefoglie.*

† Cinquefron-di, com. nel circ. di Galatro, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 3300.

Cinquegrandi-e, cit. della Francia nel Dipart. dell' Alta Garonna.

Cinquemi-la, *ad. com. numerale indecl.* Cinque migliaja, Cinque volte mille - *Sin.* Cinquemilia.

* Cinquemi-lia, *ad. com. numerale indecl.* Meglio *Cinquemila.*

Cinquener-vi, *sf.* Nome che si dà comunemente alla *Piantaggine*, pianta della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Piantaginee*, creduta assai ingente. Tra le tante specie che sen conoscono, le più note ed usate in medicina, come leggiermente astringenti, sono la *Plantago Major*, e la *Plantago lanceolata.*

Cinquen-nio, *sm.* Spazio di cinque anni - *Sin.* Quinquennio, Cinquannaggine.

Cinque Por-ti, nome dato a cinque città marittime d'Inghilterra, con porto di mare sulle coste che guardan la Francia. Esse sono: *Douvres, Hastings, Hithe, Romney*, e *Sandwich.*

Cinquere-me, *sf.* Specie di Galea a cinque ordini di banchi o di rematori.

Cinquete-re, nome collettivo di cinque villaggi del Genovesato sulla costa del Mediterraneo.

Cinquevillag-gi, Giurisdizione della Svizzera nel Canton de' Grigioni.

Cinqui-na, *sf.* Quantità numerata, che comprende il numero di Cinque. Borg. Mon. 179. *Benchè i più per quattro la piglino, non per una cinquina* - Nel giuoco del Lotto è la combinazion di cinque numeri che vincono, o che si vorrebbe che vincessero. Fortig. Ricc. *Ma pochi terni e come le fenici, - Erano le cinquine* - Specie d'antica gravezza, come *Catasto, Decima* e simili. Termine de' Finanzieri.

Cinqui-no, *sf.* Dicesi quando due dadi hanno scoperto cinque.

Cin-ta, *sf.* (Dal lat. *Cinctus*, part. di *Cingo* io cingo.) Circuito, Cerchio, Circondamento - Cintola - Degli Architetti dicesi *Cinta* o *Cembra* quel picciol Quadro che si ritira per acquistare ed unirsi al vivo d'una colonna, d'una fascia o d'un muro. La *Cinta* d'una colonna è un membro dell'imoscapo, appartenente alle parti della medesima colonna; ma da molti fra' moderni viene annoverata tralle parti della base - Diconsi *Cinti* o *Cente* o *Centine* o *Incinte* le file di tavole esteriori, più grosse delle altre del fasciame, le quali, poste in linee parallele fra loro, formano a certe distanze delle fasce o cinture che circondano il bastimento da un' estremità all'altra sulla linea d'acqua dell'opera morta. Servono non solo ad ornar la nave e a distinguer le divisioni delle tolde e ponti, ma a fortificarla altresì, facendo esse il legame de' suoi membri. Le tre Cinte più basse diconsi *Precinte*, e quelle al disopra *Carretti* o *Carretti di lizza.*

Cintegabelle, bor. della Linguadoca Superiore, sull'Arriege, a 4. L. S. O. da Villefranche.

Cin-tia, *n. pr. f.* (In gr. *Cynthion* val Maschera, larva, personaggio di legno.) - *Sin.* Cinzia.

Cin-tia, soprannome di Diana, tolto dal Monte Cinto, sul quale nacquero questa Dea ed Apolline. Il Monte Cinto era nell'Isola di Delo - *Sin.* Cinzia. [Cintolo.

Cinti-glio (*gli*), *sm.* Lo stesso che

Cinti-no, *sm.* Veste corta che si porta disotto, e cuopre dalla cintola in giù. V. Cingolo.

Cin-tio, *ad. pr. m.* Del Cinto - Usato anche come *n. pr. m.* - Monte nell'Isola di Delo - *Sin.* Cinzio.

Cin-tio, soprann. d'Apolline - *Sin.* Cinzio. V. Cintia.

Cin-tio, V. Giraldi.

Cin-to, *sm.* Lo stesso che *Cintura* - Luogo ove cignesi la cintura. G. V. 12. 4. 3. *I cavalieri vestivano uno scorcello, e*

*vero guarnacca stretta in su i cinti* - Cinta, Cerchio. G. V. 6. 69. 1. *Un castello ec. con due cinti di mura ec.* - Quel cerchio che vedesi talora intorno al Sole ed alla Luna quando son coperti od intorniati da nebbie rade. Dicesi altrimenti *Alone* - *Cinto verginale*: Così chiamavano i Greci la Cintura di lana che portavan le donzelle nubili, e che veniva sciolta dallo sposo nella prima sera delle nozze - (Chir.) V. Brachiere - *Cinto di Venere*: Seconda cintura che Venere portava sotto le reni.

CIN-TÒ, *ad. m. da* Cingere.

CIN-TÒLA, *sf.* Lo stesso che *Cintura* - La parte dove l'uom si cigne. G. V. 11. 23. 2. *Si spogliavano dalla cintola in su* - *CADER DI CINTOLA IL CALENDARIO*: Dimenticare - *DI ALLA CINTOLA*: Arriva fino alla cintola - *ESSER LARGO IN CINTOLA*: Dicesi di chi vuol comparir liberale e non l'è. *ESSERE STRETTO IN CINTOLA*: Dicesi dell'avaro - *STARSI COLLE MANI A CINTOLA*: Non ajutarsi, e Non far nulla - *TENER ALCUNA COSA LIGATA A CINTOLA*: Tenerla presso di se, Averne cura. Diciamo anche *Tenerla a cintola* assolutamente - *TENERSI LE MANI A CINTOLA*. Non ajutarsi, e Non far nulla - *FILARE ALLA CINTOLA*: Filar le funi colla canapa avvolta intorno alla cintola. Frase de' Funajuoli.

CINTÒLI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Cintolo - *STRINGNERE I CINTOLINI AD ALCUNO*: Dicesi di quelli a cui preme molto ed importa alcuna cosa. Bocc. nov. 40. 22. *La donna, siccome colei, alla quale strignevano i cintolini ec., ordinatamente di quello la fante informò* - *AVERE IL CINTOLIN ROSSO*: Avere alcun contrassegno di rispetto e di riguardo. In Firenze gli uomini privilegiati portavano una becca rossa ed eran perciò riconosciuti e riguardati - *NON AVERE IL CINTOLIN ROSSO*: Non esser vantaggiato su gli altri, Non essere rispettato o riguardato. Cecch. Esalt. Cr. 2. 1. *Ei la non usa mantenere i patti* (la morte): - *Egli non avrà già 'l cintolin rosso.*

CIN-TÒLO, *sm.* Fascia o Nastro che cigne. V. Cingolo - Il vivagno del panno lano - *AVERE IL CINTOLO ROSSO*: Lo stesso che *Avere il cintolin rosso.*

CINTÒN-CHIÒ(c'hi) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Centonchio* - *Per metaf.* Pataf. 4. *Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.*

CIN-TRA, catena di montagne nel Portogallo.

CIN-TRA, villag. nel Portogallo, a 7. L. N. da Lisbona.

CIN-TRA, capo sulla costa N., ed all'ingresso di Lisbona.

CINTRÈ-Y, bor. nel Dipartimento dell'Alta-Saona, con 500. abitanti.

CINTRUÈN-CÒ, cit. della Spagna nella Navarra.

CINTU-RA, *sf.* Fascia per lo più di panno o di cuojo, colla quale l'uomo si cinge i panni e la spada intorno al mezzo della persona - *Sin.* Cinto, Cintola, Centura - *Per metaf. Cintura del Sole*: Cerchio intorno al Sole - Il luogo dove la cintura si cigne. Bocc. nov. 41. 5. *Ed era... dalla cintura in giù coperta d' una coltre bianchissima e sottile* - Dicesi *Cintura della spada*, o semplicem. *Cintura*, quella che serve a tener cinta la spada al fianco - L'atto di cigner la spada nel fare i cavalieri. Fr. Jac. Cess. *Perocchè innanzi che venga alla cintura cavalleresca, si conviene che sia usato d'arme.*

CINTU-RA, *sf.* Nome d' un genere d'Animali dell'ordine degli *Anomali*. Han corpo nudo, lungo, tubulato, ottuso nell'estremità; apertura unica, anteriore, traversale, bilabiata, ed in ciascun lato ali membranoso-gelatinose, terminanti in foglie dilatate, a margine fibro-ciliato.

CINTURÈT-TA, *sf.*, *dim. di* Cintura - *Sin.* Cinturetto, Cinturino, Cintolino.

CINTURÈT-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Cinturetta* o *Cintolino.*

CINTURI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Cintura. Lo stesso che *Cinturetto* - (Archi.) Lo stesso che *Occhio* o *Cerchio* - Quella parte de' calzoni, che s'affibbia sotto il ginocchio - Dicon *Cinturini* i Calzolai le alette delle scarpe che s'affibbiano - La cintura che i Greci ed i Romani mettevano intorno al corpo, e da cui pendea la spada, quando non portavano il balteo. L'uso che aveano i soldati di portar la spada attaccata al cinturino, fece di questo l'emblema della milizia.

CINU-RÌA, cit. dell' Argolide.

CINU-RII, pop. del Peloponneso.

CINU-RÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ura* coda, ovvero da *Cinyros* flebile, piangoloso.)

CINU-RÒ, figliuol di Perseo, fondator di Cinuria.

CIN-XÌA. (Dal lat. *Cinxi* io cinsi, cioè Cinsi di nodi, ovvero Abbracciai.)

CIN-XÌA, soprannome di Giunone presso i Romani, perchè presedeva alle nozze, nelle quali il marito slacciava alla sposa il cinto verginale sotto gli auspicii di questa Dea - *Sin.* Cincia.

CIN-ZÌA. Lo stesso che *Cintia.*

CINZIL-LA, *sf.* (Dal lat. *Cinxi* io cinsi.) Nome dato da Paracelso alla Risipola in forma di zona.

CIN-ZÌÒ, lo stesso che *Cintio.*

CI-Ò, *n. pr. m* (Dal gr. *Cyo* io bacio)

CI-Ò, pic. cit. dell' Anatolia propria, anticamente *Diospoli.*

CIÒ, *pronom. com. indecl.* Quello, Questo, Cotesto, in sentimento neutro. (Da *Ceo* che presso gli antichi Franchi corrispondeva al lat. *Hoc*) - Col segno de' casi o con preposizioni. Bocc. c. 5. n. 9. *Per la 'nfermità che pur a ciò il dovesse aver condotto* - *A ciò*: A quest'effetto, A questo fine, Per questo - *Da ciò*: Atto a questo. Quasi aggiunto in luogo di *Atto*, *Idoneo.* Dant. par. 33. 139. *Ma non eran da ciò le proprie penne* - *Di ciò*, usato in luogo di *Per ciò*. Bocc. c. 3. n. 9. *Forte biasimando il conte di ciò, ch' egli di lei non si contentava* - Accompagnato col *Che*, vale *Quel che*, *Tutto quel che*. Tal volta queste due voci si scrissero congiunte come fecero gli antichi. Bocc. nov. 3. 3. *A volervene dire ciò che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete* - Talvolta tra queste due particelle vi si frammezzano altre parole. Bocc. c. 3. n. 3. *Facendo ciò non solamente che a gentil uomini s'appartiene, ma ancora quello che nell' appetito loro giovenile caderà di voler fare* - *Ciò che* usato ancora in senso di *Qualunque cosa che*. S. Agost. C. D. 13. 6. *Non di meno ciò che sia quello che in quegli che muojono con soave sentimento toglie il sentimento* - Col segno de' casi e con preposizione. Bocc. nov. 8. 5. *Ma tornando a ciò che cominciato avea, dico.* Pungil. 6. *Dicevano male degli Apostoli, in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola* - *Ciò che si sia* per *Checchesisia*. Am. Ant. *Acciocchè questo ec. ciò che si sia* (Quidquid sit) *io imprima l'appari, e poi m'annoja* - *Se ciò non fosse che*, usato per locuzione intera in luogo della comune *Se non fosse che.* Dant. Purg. 13. 127. *Ancor non sarebbe* - *Lo mio dover per penitenzia scemo*, - *Se ciò non fosse ch'a memoria m' ebbe* - *Pier Pettignano in sue sante orazioni* - Riferente persona, ed usasi in amendue i numeri e generi. G. V. 6. 80. 6. *Si fuggirono dall' altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa e più altri.* Borgh. Tosc. 325. *Dalceì per piena e finale sicurta, non da quei frammenti che se lo tacciono, ma di chi veramente vide il libro di Catone ec.: ciò fu Plinio* - In relazion di cose. Bocc. introd. 10. *E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele: ciò era di schifare e di fuggire gl' infermi e le lor case* - Per *Che che.* Amm. Ant. 24. 2. 5. *Ciò uccelli che volano, ciò pesci che nuotano, ciò fere che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri.* (Il lat. dice: *Quidquid avium volitat, quidquid piscium natat, quidquid terrarum discurrit etc.*) - Per *Cioè.* Vit. S. Gio. Batt. 250. *Due grandi martirii, ciò il primo della penitenza, ciò la maggiore ec. che mai in questo mondo si facesse* - *Ciò fu*: Cioè. G. V. 5. c. 1. *Molte città di Lombardia rubellarono al detto Federigo, ciò fu Milano, Cremona ec.* - *Ciò sono*: Cioè. Vit. SS. Pad. 1. 24. *Sole* (cose) *dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al cielo; ciò sono le vertudi e le buone opere* - *E ciò*: Cioè. Pass. 366. *Sola una cosa è bisogno di chiarire, e ciò come altri possa sapere che tali visioni sieno da Dio* - *Ciò altro*: Checchè altro. Vit. SS. PP. 1. 125. *Gli toglievano quel poco di pane che avea, o ciò altro che fosse da mangiare* - Usato in luogo di *Ciò che.* Cavalc. Att. Apost. 136. *Sforzavami di fare ciò potessi di male contro Giesù Nazzareno* - *Ciò viene a dire*, *Ciò volle dire*, *Ciò vuol dire*, *Ciò volea dire*, *Ciò si è* ec.: Modi usati in luogo di *Cioè.*

CI-Ò, uno degli Argonauti e favorito di Ercole, ritornando dalla Colchide, condusse una colonia di Milesii nella Misia, e vi fabbricò la città di Cio, indi chiamata *Prusa.*

CIÒC-CA (*che*), *sf.* (Dallo slavo *Kikka* mucchietto di capelli, che i Turchi, i Polacchi ec. soleano lasciar nel vertice del capo, il quale era raso nel resto.) Mucchietto di capelli e di peli - *Per simil.* Dicesi di frutte, di fiori e di foglie, quando molti nascono insieme, e sono attaccate in cima de' ramicelli - Detto d'una specie di *Viola*. Salvin. T. B. 3. 10. *Evvi una sorta di viruolo intitolato a ciocche* - Detto delle *Lagrime*. Fir. Ass. 17. *Venir giù le lagrime a ciocche* - I ferrari chiaman *Ciocche* due pezzi di legno molto grossi, su cui s'aggira tutto il meccanismo della batteria. Ciascun d' essi è incatenato con tre stanghette.

Ciocchè, *pronom. rom. comp. indecl.* Quello che, Il quale, Questo che, Cotesto che - Quanto a ciò che, o simile. Fr. Giord. 252. *Va più innanzi. ciocchè vuoli stare caldo; or qui bisogna più cose: mantello, camicia, pelliccione ec.* - In forza di nome collettivo si fe corrispondere alla voce plurale del verbo. Fr. Giord. 271. *Lo intendimento è sopra tutti i sensi, e a lui conviene che vadano ciocch'entra per li sensi* - Usato talvolta nel senso di *Checchè*. Am. Ant. 281. (Fir 1661) *Ciocchè per gli altri si faccia, vegghia tu.*

Ciocche-tta, *sf.*, *dim.* di Ciocca - *Sin.* Chiocchetta.

Ciocche-ttò, *sm.*, nome che dassi alle barbe di scopa, che bruciansi per farne carbone da fabbri, molto ricercato. Termine de' Boscajuoli, Carbonai ec.

Cioc-cia (*ce*), *sf.* (Dallo slavo *Cecek* che vale il medesimo.) Voce colla quale i bambini chiaman la Poppa. Ant. Alam. son. 24. *E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.*

Ciocci-are, *neut. ass.* Poppare. Voce fanciullesca.

Cióc-co (*chi*), *sm.* Ceppo da ardere. (Gli Ebrei dissero *Sciahhaq* lo sminuzzare, il rompere. Indi il *Chiquet* de' Francesi, picciola parte d'un tutto, il *Chico* degli Spagnuoli, piccolo, el *Ciocco* degl'Italiani.) Dant. Par. 18. 9. *Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi - Surgono innumerabili faville* - Dicesi anche d'uomo balordo, stupido e dappoco.

Cioccóla-ta, *sf.* Pasta composta di varii ingredienti, il principal corpo della quale è la Mandorla cacao, così detta dall'albero che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell'acqua calda per uso di bevanda - *Sin.* Cioccolato, Cioccolate, Cioccolatte. Red. Annot. Ditir. *In nostra lingua l'uso ha introdotto le voci cioccolatte e cioccolate, cioccolata e cioccolato, derivate dal nome indiano.* (La voce *Cioccolata* nasce da *Chocoluto*, che gli spagnuoli tolsero dagl'Indiani.)

Cioccóla-te, *sm.* Lo stesso che *Cioccolata*. | *Cioccolata.*

Cioccóla-to, *sm.* Lo stesso che

Cioccolat-te, *sm.* Lo stesso che *Cioccolata*. Red. Annot. Ditir. 29. *Il Cioccolatte è una mistura o confezione fatta di varii ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato ed il zucchero... Uno de' primi che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti fiorentino.*

Cioccolattié-ra, *sf.* Vaso in cui si bolle la Cioccolata - *Sin.* Cioccolattiere.

Cioccolattié-re, *sm.* Vaso da bollir la Cioccolata. Oggidì più comunemente dicesi di colui che fabbrica la Cioccolata. | Ciocche.

Ciocch-ato, *ad. m.* Che ha fiori a

Ciofa-no (Ercole), uomo assai dotto, nacque in Solmona nel Regno di Napoli, e fiorì nel sec. XVI. Pubblicò le *Locuzioni* volgari e latine di Cicerone, i Comenti sulle Metamorfosi ed alcune altre opere di Ovidio suo compatriota, e la *Descrizione della cit. di Solmona*. Quest'opere abbondano d'erudizioni, e sono scritte in istile bastantemente culto. Il Nicodemo il dice molto modesto; ma noi leggiamo la voce sanguinolenta lettera di Ciofano a Pier Vettori, contro Aldo Manuzio famoso scrittore, la quale spira bassa e rodente gelosia - *Sin.* Ciofani.

* Cioè. Meglio *Ciò*.

Cioè, *avv. comp.* di Ciò ed È, terza voce del verbo *Essere*, e s'usa per dichiarazione di parole precedenti - *Sin.* Ciò è; cioeue; cioè a dire; ciò vienea dire; ciò volle dire; ciò vuol dire; ciò si è; cioè dire - In luogo di *Se.* Vit. SS. Pad. 2. 274. *Or pensa dunque onde meriterai più, cioè in salvare pur te od in salvare molti* - Adoperato col *Che*, il quale pare talvolta esser superfluo. Espos. Simb. 1. 349. *Onde, come dice il Maestro delle sentenze, le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore* - Per *Acciocchè*. Cavalc. Pungil. 1. 71. *Contro l'uomo pravo e perverso, il quale sempre cerca brighe, Iddio manda l'angelo maligno, cioè che lo percuota, e menilo all'inferno.* (Forse dovrà leggersi *Acciocchè*, e sarà error di copista) - Superfluo. Cavalc. At. Apost. 121. *Voi sapete come ec. sono conversato con voi ec.; servendo Iddio e voi dì e notte ec., con molte persecuzioni cioè ricevute massimamente da' Giudei.* (Il testo dice: *Quæ mihi acciderunt ex insidiis judæorum.*) - Nota uso strano. Fav. Esop. 153. *Avendo mandato il lione la lepre per suoi grandi bisogni con certe lettere, avvenne che il rapace falcone la prese, e tolsele le lettere, e portolle a madonna aquila: cioè ch'era stata trovata in adulteriocol nibbio.* (Qui vale: *Le quali lettere portavano*, o *diceano che era ec.*)

Ciò è. Lo stesso che *Cioè*.

Cioè a di-re. Lo stesso che *Cioè*.

Cioè di-re. Lo stesso che *Cioè a dire*.

* Cioè-nè, *avv.* Meglio *Cioè*.

Ció-fo, *sm.* Lo stesso che *Ciompo* nel secondo signific. (Dal gr. *Cophos* stupido che i Napoletani dicon *Ciafeo*. Gl'Inglesi hanno *Chuff* in senso di Rustico.) | foro.

Ció-fo, *n pr. m.* *Accorc.* di Cristo-

Ciofori-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyos* feto, e *Phero* io porto.) Stato od il tempo di donna incinta.

Ciomperi-a (*ie*), *sf.* Opera e Maniera da Ciompo.

Ciom-po, *sm.* (Dall'Ingl. *Comb* to comb pettinare, onde *Comb wool* pettinar la lana.) Quegli che pettina o scardassa la lana - *Sin.* Battilano - Perchè tali uomini non valutati come feccia di plebe, dicesi *Ciompo* un Uomo sciatto, Un di costumi e maniere vili, ed anche Un dappoco. Lo stesso che *Babbeo*. (Dall'Ingl. *Chump* pezzo, tocco di legno.) | Macassar.

Ci-òn, *cit.* e regno dell'Asia verso

Cionca-re, *at.* e *neut. ass.* Bere sconciamente, Traccannar disordinatamente, Ber di soverchio e con avidità eccedente. V. Assorbire. (Giusta il Redi, sembra detto dal modo sconcio onde beve la broda il porco, il quale dagli Aretini è chiamato *Cioncarino*, e *Ciancolo* da' Cortonesi. Altri vuol che venga dal francese *Chinquer* che vale il medesimo, e questo dal ted. *Schenken* dar a bere, tener bettole) - *Neut. pass.* Troncare, Rompere, Spezzare. (Quasi *Cioccare*.)

Cioncari-no, *sm.* Voce Aretina, e val *Porco*.

Cionca-to, *ad. m.* da Cioncare.

Cioncato-re, *m.* Che cionca.

Cioncatri-ce, *f.* Che cionca.

Cion-cia (*ce*), *sf.* (Dal napol. *Cionna* derivato dal lat. *Cunnus* pudenda muliebre.) Natura della donna. Voce bassa.

Ción-co, *ad. m.*, *sinc.* di Cioncato. Rotto, Scemo, Mozzo, Monco - Per *metaf* Dant. Inf. 9. 18. *Che sol per pena ha la speranza cionca.*

Ciondola-re, *neut. ass.* Camminare a modo di chi è sciancato, cioè che ha rotta o guasta l'anca. (V. Cionco. I Napoletani dicon *Cionco* l'uomo che ha le membra attratte, e che muovesi a gran pena.)

Ción-colò, *sm.* Voce Cortonese che val *Porco*. (V. Ciacco che i napoletani dicon *Ciocco*.)

Cionco-ne (Ar. Mes.), *sm.*, strumento ad uso di tirar verghe, regette, tondini, nastrini e simili.

Ciondolamen-to, *sm.* Il ciondolare - La cosa che ciondola.

Ciondolan-te. Che ciondola.

Ciondola-re, *neut. ass.* Penzolare. V. Appendere. (Dal gr. *Cylindeo* io volgo: Esser atto a volgersi come pendolo intorno ad un punto) - Dicesi anche di chi non cava le mani di nulla - Quel che ciondola non cade: Le cose non riescon sempre secondo erasi immaginato. Alleg. 214. *E come ciò che ciondola non cade, - Così ciò che riluce non è d'oro.*

Ciondoli-no, *sm.*, *dim.* di Ciondolo. Picciol ciondolo - Nel numero del più, *Orecchini*.

Ción-dolo, *sm.* Cosa che ciondola - Nel numero del più, *Orecchini* - Ciondolo di Maggio, Maggio di ciondolo: Il majo.

Ciondolo-ne, *sm.* (*fem.* Ciondolona.) Colui che non cava mai le mani di nulla. Vedi Babbione.

Ciondolo-ne, *avv.* A maniera delle cose che ciondolano - *Sin.* Ciondoloni. Fir. Rim. burl. *Un battaglio per aria ciondolone* - Star ciondolone, Star ciondoloni: Dicesi di Ciò che sta pendente dall'alto al basso, senz'esser fermo in verun altro luogo, che dove truovasi appiccato, ma che possa muoversi, come sarebbe il battaglio della campana - Sonar ciondolone: Suonar senz'alcun'attenzione, come se le mani ciondolassero, quasi sciolte ed abbandonate dall'articolazione - Andar ciondolone: Andar quà e là, spensieratamente, e senza far nulla di buono, Andare a zonzo.

Ció-ne, *n. pr. m.*, *accorc.* di Ugoccione, *accr.* di Ugo.

Cio-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Cion* colonna.) Idoli comuni in Grecia, i quali consistevano in pietre oblunghe, in forma di colonne - *Sin.* Chioni.

Ciò-nide, *sf.* (Dal gr. *Cyon* ugola.) Gonfiamento od Allungamento straordinario dell'ugola.

Cio-nie (Zool.), *sf. pl.* Le parti di mezzo delle Buccine ed altre Conche.

Ciò-nio (*ii*), *sm.* Genere di Piante crittogame parassite d'altre piante, e della famiglia de' *Funghi dermatogastrei*.

Cion-na, *n. pr. f.*, *accorc.* di Girolama. (Deriva dal napolit. *Ciommo* che val *Girolamo*.)

CIÒN-NO, ad. m. Dappoco, Da nulla, Sciatto. (Dal gr. Cion colonna, quasi voglia dirsi materia inanimata al par di colonna. Caudex ceppo vale anche Stolido - MONA CIONNA: Donna dappoco in ogni operazione.

CIÒ-NO, sm. (Dal gr. Cion gorgoglione.) Genere d'Insetti dell'ordine de' Coleotteri, che rodono le parti più solide de' vegetabili, e vivono dentro il legno.

CIÒN-TA (pl. cionte e cionti), sf. Percossa, Bastonata, Perticata. Voce bassa e disusata. (Da Ciottare.)

CIÒP-PA, sf. Specie di veste a guisa di gonnella, usata un tempo dagli uomini e dalle donne. (Vien da' Greci che chiamavan Cypas il mantello, e Cypassis il rocchetto ed altre specie di veste da donna.)

CIOPPÈT-TA, sf., dim. di Cioppa.

CIOPPÒ-NE, sm., accresc. di Cioppa.

† CIORA-NO, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 900.

CIORBOTTA-NA, sf. Lo stesso che Cerbottana - Nome dato alle pallottole che spingevansi colla Cerbottana nella caccia degli uccelli.

† CIÒRLA-NO, com. nel circ. di Capriati, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 800.

CIORTÒ-NE, sm. (Dall'ingl. Short che si pronunzia Sciort corto, e Tunny tonno.) Pesce di mare simile a picciol Tonno, ma più sottile alla coda, e di color vergato a liste azzurrigne.

CI-ÒS, cit. dell'Asia Minore.

CI-ÒS, fiu. dell'Asia Minore.

CIÒ SI È, lo stesso che Cioè. Salv. Avvert. 1.2. proem. Consentono che ci abbia luogo uno studio (ciò si è la gramatica), di cui sia ec.

CIOTAT (La), cit. marittima della Provenza con 6. m. abitanti, a 5. L. S.E. da Marsiglia. Long. E. 3.16.45. Lat. N. 43.10 20. Buoni moscati.

CIÒ-TOLA, sf. Vasetto da bere senza piede, della capacità di poco più d'un bicchier comune. Serve anche ad altri usi - Il liquore stesso contenuto nella Ciotola. Red. nel Diz. di Ant. Pasta. Una buona ciotola di brodo sciocco e ben digrassato - Coppa di legno in cui i Banchieri e i Mercanti tengono i danari - Foggia di Scodellina senza orecchie ad uso di Pittori, Smaltatori ed altri artefici.

CIOTOLÈT-TA, sf., dim. di Ciotola - Sin. Ciotolina, Ciotolino.

CIOTOLI-NA, sf., dimin. di Ciotola. Lo stesso che Ciotoletta. Scodellino per diversi usi - Parte d'alcun lavoro in forma di Ciotola.

CIOTOLI-NO, sm. Lo stesso che Ciotolina e Ciotoletta.

CIOTOLÒ-NE, sm., accresc. di Ciotola. Ciotola grande.

CIÒ-TAMO, sm. (Dal gr. Cion mal dell'Ugola, e Tome incisione.) Strumento inventato da Desault per tagliare i ligamenti del retto della Vescica, e per demolir l'Ugola e le Tonsille.

*CIOTTA-RE. at. Flagellare, Frustare. (Dal napoletano Zotta colpo di frusta, che nasce dallo spagnuolo Azote frusta. Gli Ebrei dicon Cathath per Ammaccare, percuotere.)

CIOTTA-TO, ad. m. da Ciottare.

CIÒT-TO, sm. (Dal lat. Cautes sassi aspri e duri.) Picciol sasso, e propriamente quello che vien rotolato dalla corrente de' fiumi, e che serve a lastricar le strade - Sin. Ciottolo - Zoppo per corruzion di pronunzia. (Dal napolit. Cioppo che vale il medesimo, e che scende dal lat. barb. Cioppus. Questo poi nasce dal greco Cholos zoppo, e Pus piede.) But. E però dice cioppo, ovvero ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato

CIOTTOLA-RE. at. Tirare altrui de' ciottoli, Dar ciottolate - Lastricar una strada con ciottoli, che dicesi anche Acciottolare, Selciare - Per simitud. Corsin. Torracch. Ma Cosimo Riccione intanto passa - Nell' inimico campo, e con la spada - Nuovi scudi nuovi elmi apre e sconquassa, - E di teste si ciottola la strada.

CIOTTOLA-TA, sf. Colpo di Ciottolo, Sassata.

CIÒTTOLA-TO, sm. Terreno selciato.

CIÒTTOLA-TO, ad. m. da Ciottolare.

CIOTTOLÈT-TO, sm., dim. di Ciottolo. Piccol Ciottolo.

CIÒT-TOLO, sm. Lo stesso che Ciotto - LAVARE IL CAPO CO' CIOTTOLI: Dir male d'alcuno.

CIOTTOLO-NE, sm., accresc. di Ciottolo. Gran sasso rotolato dall'acque correnti.

*CIOVÈT-TA, sf. Meglio Civetta.

CIO VIE-NE A DI-RE, lo stesso che Cioè a dire, Cioè.

CIÒ VÒL-LE DI-RE, CIÒ VÒLE-A DI-RE, CIÒ VUÒL DI-RE, lo stesso che Cioè.

CIPA-RA, ant. cit. della Tessaglia.

CIPARIS-SA, n. pr. f. (Dal gr. Cyparissos cipresso.) [nia.

CIPARIS-SA, ant. cit. della Messe-

CIPARIS-SA, figliuola di Borea Re de' Celti, dalla quale, secondo alcuni ebbe nome il Cipresso.

CIPARIS-SE, n. pr. f. (Dal gr. Cyparissos cipresso.) Lo stesso che Ciparissie. [nia.

CIPARIS-SÌA, ant. cit. della Laco-

CIPARIS-SIA, nome dell' Isola di Samo.

CIPARIS-SÌA, soprann. di Minerva, perchè avea tempio presso Ciparissia nella Messenia.

CIPARIS-SIE, figliuole d' Eteocle, ballando un giorno, caddero in una fontana, ed ebbero morte: la Dea Tellure cangiolle in Cipressi.

CIPARIS-SIO(ii) (Bot.), sm., lo stesso che Ciparisso.

CIPARIS-SO, ad. e sm. Specie di Pianta del genere Euforbia, della Dodecandria triginia, famiglia delle Euforbiacee, comune ne' terreni secchi e sabbiosi. Secondo Loisleur, la sua radice riesce emetica. Jussieu scoprì esser l'embrione un purgante drastico ed un emetico molto violento - Sin. Ciparissio.

CIPARIS-SO, n. pr. m. (Dal gr. Cyparissos cipresso.)

CIPARIS-SO, ant. cit. della Focide.

CIPARIS-SO, vaghissimo giovanetto dell' Isola di Coo, avendo ucciso per caso un cervo che gli era molto caro, ne pianse tanto, che morì estenuato e consunto. Apollo, che l'amava passionatamente, trasformollo in Cipresso.

CIPELLI-STO, n. pr. m. (Dal gr. Cypellon bicchiere: Gran bevitore.) Nome di Parassito in Alcifrone.

CIPELLÒ-MACO, ad. m. (Dal gr. Cypellon sorta di bicchiere, e Mache combattimento.) Soprannome dato al figlio di Cicerone, perchè in una festa in onor di Bacco ruppe vasi e bicchieri.

CI-PERO, sm. (Dal gr. Cyparos gran vaso concavo, ovvero da Cypris Venere: perchè una delle sue specie passava per afrodisiaca.) Genere di Piante della Triandria monoginia, famiglia delle Ciperoidi, così detto perchè le radici d'alcune sue specie han forma di bicchiere. Son piante stomatiche, emmenagoghe, diuretiche, particolarmente le radici - Sin. Cippero.

CIPERÒ-IDE, sf. Pianta volgarmente detta Sala e Salone, che serve a coprir vasi di vetro. Appartiene al genere Carice della Monoecia triandria, famiglia delle Ciperoidi.

CIPERÒ-IDI, sf. pl. (Dal gr. Cyperos cipero, ed Idos forma.) Famiglia di Piante erbacee che allignano ordinariamente ne' luoghi umidi, el cui tipo è il Cipero.

CIPIERE (Filiberto di Marcilly Signor di), nato nella Borgogna, era Capitano d'una compagnia d'uomini d'armi, e Governatore della città d'Orleans. Distintosi per valore e prudenza sotto Errico II., gli venne affidata l' educazione del Duca d'Orleans, indi Carlo IX., il quale creollo poi suo primo Gentiluomo di Camera. Questo famoso Capitano cessò di vivere in Liegi nel 1565. Era dotato di bontà luminosa e profonda - Sin. Cipierre.

CIPIERE (Renato di Savoja), figlio di Claudio di Savoja Conte di Tenda, tolse in moglie in seconde nozze Francesca de Foix. Il Conte di Sommariva suo figlio di primo letto, sotto pretesto che il padre favoriva gli eretici, gli mosse guerra, lo sconfisse e s'impadronì de' feudi suoi. Questo padre infelice fu barbaramente assassinato nel 1568., e s' han forti argomenti che il Conte di Sommariva diè le armi agli uccisori, garantito da quella Corte.

CIPIÈRES, bor. della Provenza, a 4. L. N. da Grasse.

CIPIGLIAC-CIO(ci), sm., peggior. di Cipiglio. Brutto cipiglio.

CIPIGLIA-RE, neut. ass. Guardar con cipiglio, di mal occhio.

CIPI GLIO(gli), sm. Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi. È guardatura d' uomo adirato, o d'uom superbo, quasi Piglio del ciglio.

CIPIGLIO-SO, ad. m. Che facilmente fa Cipiglio. Trat. segr. cos. Donn. Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

CIPI-PE, sf. Nome della sostanza farinosa e feculacea, molto nutritiva, che s'estrae dalla radice del Manioco, pianta indigena dell'America Meridionale.

CIPÒL-LA, sf. (Dal lat. Cæpula, dimin. di Cæpa cipolla.) Specie d'Aglio che coltivasi pe' suoi bulbi, adoperati negli alimenti, ed anche in medicina come rimedio maturativo. Fiorisce nella state, ed è originaria dell'Affrica. Ve n' ha diverse sorte: Cipolla rossa. Cipolla bianca. Cipolla porraja o maligia. Cipolla d' Egitto ec. - Per simili. Dicesi Cipolla quel Corpo carnoso solido o di più pezzi, che dalla base caccia le radici, e dal-

la cima ne sorge lo scapo o fusto, e conserva l'embrione dell'intera pianta. Chiamasi anche *Bulbo* - *Per similit.* Il ventriglio de' polli e degli uccelli - *Per metaf.* Capo, Testa - *Tagliar la cipolla ad alcuno*: Tagliargli la testa - *Far porre la cipolla a piedi ad alcuno*: Tagliargli la testa - *Più doppio ch'una cipolla*: Dicesi d'uomo non sincero, nè leale, perchè le cipolle han molte scorze - *Pigliatevi il sacco e le cipolle*: Pigliate tutto quello che sta in mio potere.

Cipòl-la (Bartolomeo), nato a Verona, nel 1446. fu creato pubblico Professor di Dritto Canonico nell'Università di Padova. La sua scuola ringorgava di giovani, el suo onorario giunse a trecento fiorini d'oro. Lesse anche in Ferrara e nel 1466. fe d'Avvocato concistoriale in Roma. Nel 1474. ebbe la prima Cattedra di dritto civile in Padova. La repubblica inviollo alla Dieta di Ratisbona nel 1471., e l'Imperator Federico il creò Cavaliere. Cessò di vivere in Padova nel 1477. e lasciò l'opere seguenti: *Consilia*; *De Cautelis*; *De Servitutibus rusticorum et urbanorum prædiorum*, opera ristampata più volte e tradotta in Italiano.

Cipollac-cio (ci), *sm.*, specie di Pianta gigliacea, che ha scapo dritto, cilindrico, liscio, alto per lo meno un palmo; foglie distese sul terreno; fiori numerosi, ventricosi, in lungo racemo, inodori, gl' inferiori d'un bruno alquanto giallo, i superiori porporini, sterili, più piccoli, col gambo più lungo, formanti un ciuffo. Fiorisce nella primavera ed è comune ne' campi. La cipolla o bulbo si mangia, ed è conosciuta sotto il nome di *Vampagioli*.

Cipollac-cio (ci), *sm.* Pietra poco men dura del Porfido, di color verde acerbo e gialletto, che ha alcune macchie nere, quadre, piccole e grandi, ovvero bianche, alquanto grossette. Non serve per formar figure, ma colonne in vece, pavimenti, porte, tavole, ovati e simili. (Così detta dal suo color verde acerbo che rende quello della *Cipolla*.)

Cipòl-la squil-la. Erba bulbosa che nasce ne' luoghi marittimi, dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, il cui bulbo, molto simile a quello della Cipolla comune, è un caustico violentissimo, ed un diuretico di prim'ordine; onde val molto nell'idropisia.

Cipolla-ta, *sf.* Vivanda fatta di Cipolle e di Zucche trite - *Fig.* Sciocca stravaganza. Fir. Trin. 2. 5. *E chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona?*

Cipolla-to, *ad. m.* Dicesi d'Alabastro agatato e lineato.

Cipollét-ta, *sf.*, *dim.* di Cipolla. Lo stesso che *Cipollina*.

Cipolli-na, *sf.*, *dim.* di Cipolla, ed è propriamente quella che non ha ingrossato il capo, e mangiasi fresca - *Sin.* Cipolletta, Cipollino - *Erba cipollina*: Pianticella che si tosa per insalata, detta *Porro sottile* dal Mattioli. È specie d'*Aglio* appartenente all'*Esandria monoginia*, ed alla famiglia delle *Gigliacee*.

† Cipolli-na, com. nel circ. di Verbicaro, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 500.

Cipolli-ne, *sf.* Pianta dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, che ha spata d'un sol fiore, stilo fatto a clava, e fiorisce nel principio di primavera. Coltivasi ne' giardini per ornamento.

Cipolli-no, *sm.* Lo stesso che *Cipollina* - Diciamo altresì *Cipollino* una specie di Marmo tutto pien di vene, che cavasi nelle montagne di Carrara, e serve ad ogni altro lavoro fuorchè per figure. Dicesi anche in forza d'adjettivo *Marmo cipollino*.

Cipollo-ne, *sm.*, *accresc.* di Cipolla, ed è anche Specie di *Cipolla*, detta altresì *Cipolla porraja*.

Cipollo-so, *ad. m.* Dicesi di legno soggetto a sfogliarsi.

Cipollòt-to, *sm.* Annodatura di capegli dietro la collottola, e chiusi in piccola borsellina, con cappietto di nastro.

Cipor-ro, *sm.* Lo stesso che *Granciporro*. Varc. Ercol. 118. *Si dice ec. ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ma fanno come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.*

Cipera-no (Geog.), lo stesso che *Ceperano*.

Cip-pero (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cipero*.

Cip-po, *n. pr. m.* (In lat. *Cippus* val Tronco d'albero, ovvero colonna innalzata con qualche iscrizione sopra sepolcri, nelle vie ec., ovvero macchina per chiudere i piedi de' malfattori.

Cip-po, *sm.* Mezza colonna senza capitello, ordinariamente con iscrizione, per servir di confine, o per additar la strada a' viaggiatori, od il luogo della sepoltura d'un defunto, e perciò da taluni scrittori fu detta anche *Pietra acherontica*, *Colonnetta sepolcrale* - Detto per *Ceppo*, nel senso di Vaso da serbar danari. Franc. Sacch. nov. 134. *Chi diavol c'è stato, che trovo lo cippo spezzato, e rubati i denari?*

Cip-po, Cavalier Romano. Secondo Valerio Massimo, nel sortir da Roma gli spuntarono le corna sulla fronte. Gl'indovini gli presagirono che rientrando in Roma avrebbe avuto la Corona Reale; ma egli volle bandirsene, ed i Romani riconoscenti collocarono sulla porta ond'era uscito una testa di bronzo colle corna. La porta fu detta *Raduscalana*, perchè *Raudera* era l'antico nome del Bronzo. (Mit.)

Ci-pra, soprann. di Giunone sotto il quale era venerata nel Piceno, ove sorgea un tempio a lei eretto da' Tusci - *Sin.* Cupra.

Cipre-a (ce), *sf.* (Dal gr. *Cypris* Cipriana, Venere) Genere di *Molluschi gasteropodi testacei*, caratterizzati da conchiglia convessa coll'estremità ripiegate all'indentro e colla apertura longitudinale stretta e da ogni parte dentata. Son così detti perchè consacrati a Venere - *Sin.* Porcellana.

Cipresse-to, *sm.* Luogo in cui vi son Cipressi. Fr. Giord. Pred. R. *L'odore che si fa sentire nelle abetaje e ne' cipresseti.*

Cipressi-na, *sf.* Specie di Pioppo, che ha tronco molto dritto, elevato e di media grossezza; rami dritti, disposti quasi a verticillo, ed in guisa che danno alla pianta figura piramidale, o di cipresso, e foglie deltoidi, più larghe che lunghe, acuminate, seghettate lisce. È indigena dell'Italia, e corrisponde al *Populus fastigiata* di Poiret, e di Persoon.

Cipressi-no, *ad. m. Agg.* d'Una specie di Pepe, detto *Pepe di Ciappa* · *Pepe garofanato*.

Cipres-so, *sm.* Genere di Piante della *Monoecia monadelfia*, famiglia delle *Conifere*, che comprende degli alberi molto alti e co' rami disposti in guisa da formare una piramide: i rametti son vestiti da minute foglioline ottuse, e addossate in quattro serie a guisa di squame e convesse. Il seme è contenuto da pericarpio legnoso detto *Strobilo*, formato da squame inermi, ed a molti lati come scudo. Son sempre verdi, ed impieganse ne' boschi. Le foglie e gli strobili reputavansi astringenti. Gli antichi avean consacrato il cipresso a Plutone, e soleano adoperarlo ne' funerali - *Sin.* Arcipresso, Apricesso. (Dal gr. *Cyo* partorisco, e *Parisos* eguale; perchè produce rami e frutti eguali. Altri dicono che derivi da *Cipro* isola, dove abbonda; avvero che nasca per sincope da *Ciparisso*) - Il legname di questo albero. Alam. Colt. 4. 84. *L'odorato cipresso in più leggiadri - Delicati lavor si mette in uso* - Detto anticamente per La parte posteriore del capo. Tes. Pov. V. S. *La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. . . Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.*

† Cipres-so, com. nel circ. di Città S. Angelo, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

Ci-pri (Geog.) Lo stesso che *Cipro*.

Ci-pria, sopran. di Venere, perchè avea particolar culto nell'Isola di Cipro.

Ciprìa-na, *n. pr. f.*

Cipria-ni, famoso Pittore Italiano, stabilissi in Inghilterra, e cessò di vivere in Londra nel 1785. E' contribuì non poco a destare il gusto delle belle arti in Inghilterra.

Cipria-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cypris* Venere: Sacro, pertinente a Venere. Il latino *Cyprium* val Rame.)

Cipria-no, *n. pr. m.* Di Cipro. V. Ciprigno.

✠ Cipria-no nacque in Cartagine da ricca ed illustre famiglia. Il Prete Cecilio il fe entrar nel seno della Chiesa Cattolica, e prese il nome di Cipriano Cecilio. Nulla curando le derisioni di que' gentili, alienò tutti i suoi beni, e distribuinne il prezzo a' poveri, indossò veste da filosofo e volossi alla continenza. Creato Sacerdote, sedè sul Trono Vescovile di Cartagine nel 248. Nel 251. convocò Concilio in Cartagine, e vi condannò il Prete Felicissimo e l'eretico Privato. Riaccesasi la persecuzione di Decio Imp., fu relegato a Curuba; ma dietro undici mesi fe ritorno in Cartagine. Que' Tiranni non fecero scorrere gran tempo e il condannarono all'estremo supplizio: E' perdè il capo a' 14. settembre dell'anno 258., ma la sua festa si celebra a' 16. di detto mese. L'Augusta Salma fu trasportata in Francia dagli Ambasciatori spediti in Persia da Carlo Ma-

gno, e serbasi nel Monastero di Compiegne fatto costruire da Carlo il Calvo. Lattanzio riguarda questo santo Vescovo come il primo degli eloquenti autori cristiani. S. Girolamo rassomiglia il suo stile ad un ruscello d'acqua pura che scorre dolcemente, ed altri, con maggior ragione forse, l'han paragonato ad un torrente che si strascina dietro quanto incontra nel cammino. Abbiam di lui le *Epistole*: un'opera intitolata *Testimonia*: il Libro *Dell' Unità della Chiesa*: il Trattato *De Lapsis*, la più bell'opera dell'antichità scritta sulla *Penitenza*: la *Spiegazione dell' Orazione Domenicale*, componimento il più stimato fra tutti gli scritti di S. Cipriano, e sovente citato da S. Agostino, degno discepolo di sì grande maestro; l'*Esortazione a' Martiri*, e i *Trattati della Mortalità*, dell' *Opere della Misericordia*, dell' *Invidia*, *della Pazienza* ecc. Il secondo di questi trattati e il più energico fra quanti ne sono stati scritti onde esortare i ricchi a prestar soccorso a' bisognosi. Pubblicò anche *De Idolorum Vanitate*. Lombert ha tradotto in francese con molta eleganza tutti gli aurei e m[o]numenti di questo santo Dottore. (16. settembre e 12. ottobre.)

✠ Cipria-no perdè il capo per la Fede in Corinto durante la persecuzione di Decio e Valeriano (10. marzo.)

✠ Cipria-nò. Viveano in Nicomedia Cipriano e Giustina vergine, a' tempi dell' Imper. Diocleziano. Il primo avea ingombro il cervello delle stolte idee di Negromanzia, e perdevasi dietro di esse. Giustina, cui egli insegnava le sue strane teorie, pose in ordine il suo capo, e il trasse sotto le bandiere di Cristo. Il Presidente Eutolmio fe dar morte ad entrambi. I loro corpi gittati alle fiere; furon condotti in Roma, e riposti nella Basilica Costantiniana. (26. settembre.)

✠ Cipria-nò ebbe la palma de' Martiri in Brescia. (11. luglio.)

✠ Cipria-nò, Pontefice, versò il sangue per la Fede. (14. settembre.)

✠ Cipria-nò, Abate, splendente di sante e rare virtù, chiuse gli occhi a Periquex nella Francia. (9. dicembre.)

† Cipria-nò (S.), com. nel circ. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 5000)

† Cipria-nò (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1600.

Ci-pride, sf. (Dal gr. *Cypris*, *idos* Venere, Dea della fecondità.) Genere di *Crostacei* dell'ordine de' *Branchiopodi*. Questo nome è allusivo alla loro mirabile fecondità: poichè in primavera si moltiplicano a segno che le acque delle lagune e de' pantani, ove massimamente sieno le piante in vegetazione, ne sembrano interamente coperte.

Ci-pride, ad. f. Soprannome di Venere. Lo stesso che *Ciprigna*.

Cipri-genà, ad. f. (Dal gr. *Cypros* cipro, isola natale di Venere, e *Genos* schiatta, generazione.)

Cipri-gèna, soprann. di Venere, perchè nacque dalla spuma del mare che bagna l'isola di Cipro.

Cipri-gna, nome di Venere, poichè adorata una volta nell'isola di Cipro - *Sin.* Cipride. Vedi Ciprigno. Dant. Par. 8. *Che la bella Ciprigna il folle amore, - Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.*

Ciprigni-nò, ad. m. Di Ciprigna, Appartenente a Venere - *Sin.* Ciprigno.

Cipri-gnò, ad. pr. m. Di Cipro. V. Ciprigna - *Agg.* di Cosa. Lo stesso che *Ciprignino*. Appartenente a Venere. Ar. Fur. 42. 93. *Tra le più adorne, non parea men bella, - Che sia tra l'altre la ciprigna stella.*

Cipri-nò, sm. Genere di Pesci, della divisione degli *Addominali*, noti col nome di *Carpione* o *Reina*, i quali si moltiplicano considerevolmente e crescono in pochissimo tempo. V. Carpio e Carpione.

Ciprinodò-ne, sm. (Dal gr. *Cyprinos* ciprino, e da *Odus* dente.) Genere di Pesci, non diversi da' *Ciprini* che pe' denti de' quali quest' ultimi son privi. (Ciprigno

Ci-priò, ad. pr. m. Di Cipro. V.

Ci-priò, uno de' cani d'Atteone.

Cipriòt-tò, ad. pr. m. Lo stesso che *Ciprio*. V. Ciprigno.

Cipripe-dio (*li*), sm. (Dal gr. *Cypris* Venere, e *Pedilon* scarpa.) Genere di Piante della *Ginandria diandria*, famiglia dell' *Orchidee*, distinte da Nettario concavo, ottuso e gonfio, che ha forma di scarpa; onde volgarmente chiamasi in Francia *Sabot de la Vierge*, *Soulier de Notre Dame*.

Ci-prò, sm. Pianta dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Calicanteme*, che ha rami opposti, con iscorza bianca alquanto gialla e senza spine; foglie quasi sessili, ovate, acute, opposte e piccole, e fiori con petali bianchi, odorosi e disposti in ciocche terminanti. È indigena dell' India e dell'Egitto, e nell'officine chiamasi *Alcanna*. Le foglie che han forza astringente, tingono in giallo, e le radici in rosso.

Ci-prò, grande isola dell'Asia nel Mediterraneo. Giace al N. dell'Egitto, all' O. della Siria, ed al S. della Caramania. È lunga 75. leghe e 30 larga, ed accoglie 80. mila abitanti. Nicosia è la sua capitale.

Cipsa-ria, ant. cit. dell'Asia nella Reggenza d' Algeri.

Cipse-la, ant. cit. della Tracia. - delle Spagne.

Cipse-le, figliuolo d'Aezione, s'impadronì del trono di Corinto sua patria l'anno 650. prima di Cristo, e regnò per ben 50. anni.

Cipsele-àcee, sf. (Dal gr. *Cypsele* alveare.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Portulacee*. Sen conosce una specie, la *Cypselea humifusa*, così detta perchè le loro foglie han forma d'alveare.

Cipse-lide, n. pr. f. (In gr. *Cypselis*, *idos* vale Alveo, Costello ec.)

Cipse-lidi, nome patronimico de' discendenti di Cipselo. V. Labda.

Cipse-lò, sm. (Dal gr. *Cypsele* alveare.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che per la conformazion de' loro piedi, non si posano a terra se non a caso. Son così detti perchè hanno abitudine di nidificare, come fanno le api, nelle cavità di vecchi alberi.

Cipse-lò, n. pr. m. (Dal gr. *Cypselos* specie di Rondine, che si costruisce nido simile all'alveare, detto in greco *Cypsele* cesta.)

Cipse-lò, V. Labda.

Cir (S.), villag. nel Dipartimento della Senna-ed-Oisa, ad 1 L. da Versaglia. Fu costruito d'ordine di Luigi XIV., ed è famoso per una celebre comunità di Religiose consacrate all'educazione delle nobili fanciulle. Tomba di Madama di Maintenon.

Ci-ra, monte dell' Affrica, nella Cirenaica.

Ci-ra, pic. cit. della Sardegna.

Ci-ra, ad. f. (Dal gr. *Curios* signore.)

Ci-ra, soprann. di Cerere, considerata come arbitra della vita.

✠ Ci-ra chiuse gli occhi nel Signore in Berea nella Soria. (3. agos.)

*Cira-gra, sf. Meglio *Chiragra*.

Ciran (S.), bor. nel Berry, a 3. L. N. da Blanc-sull'Indre. (nina.

Cira-na (Geog.) Lo stesso che Ci-

Cira-ni (Elisabetta) maneggiò con grazia il pennello, ed illustrò la scuola di Bologna ov'ebbe il natale.

Cirartroca-ce (Chir.), sm. Lo stesso che *Chirartrocace*.

Cirason-ta, cit. della Natolia, sul Mar Nero, a piè d'un colle presso umil porto. L'Europa le va debitrice delle Ciliegie, portate a Roma da Lucullo, al suo ritorno dalla guerra contro Mitridate. Long. 36. 25. Lat. 40. 25.

Cira-ùni, ant. isola situata sulla costa della Libia. (Panfilia.

Cir-ba, ant. cit. dell'Asia, nella

Cir-bia, n. pr. f. (In gr. *Cyrbis*, così diceasi la Tavola triangolare, su cui scrivevansi le leggi.)

Cir-bia, figliuola di Ochimo e della Ninfa Egetoria. Pria di prender questo nome diceasi *Cidippe*.

Cir-ca, preposizione che vale *Intorno*, ed accompagnasi al secondo, al terzo, ed al quarto caso. Dant. Par. 12. 19. *Volgensi circa noi le due ghirlande.* Cr. 1. 8. 9. *Puntata ec. che è circa di tre braccia.* M. V. 11. 4. *Ricevuto da loro circa a 10. mila fiorini d'oro* - Usato ancora in significato di *Desuper*, come usarono talvolta i Latini il loro *Circa*, ed in tal circostanza suole unirsi al quarto caso. Ar. Fur. 3. 12. *Perchè circa il mio studio, alto misterio - Mi facesse Merlin meglio palese* - Talora è *avverbio*, e vale lo stesso. G. V. 11. 93. 4. *Erano trecento botteghe, o circa* - In questo significato trovansi pure i modi avverbiali *A un bel circa*, *In circa*, *Incirca*.

Circaintellezió-ne, sf. Intellezion comprensiva, Intellezione della cosa in tutte le sue parti.

Cir-cas (I), quattro Provincie della costa occidentale dell'Indie, al N. E. della costa del Coromandel.

Circassi-a, paese dell'Asia, al di là del Terecks, alle falde settentrionali del Monte Caucaso. Le donne di questo paese, belle per eccellenza, son destinate a popolare i serragli de' Signori d'Oriente.

Circas-so, ad. pr. m. Della Circassia.

Cir-ce, n. pr. f. (Dal gr. *Circos* circolo; perchè correva fama che i Maghi segnassero in terra de' circoli per eseguire i loro incantesimi. In ebr. *Cior cid* val Conca, catino d'afflizione.)

Cir-ce (Mit.), figlia del Sole e della Notte, famosa Maga, era dotta, e profondamente, nell'arte di compor veleni. Ne fe il primo saggio sull'in-

felice suo sposo, Sovrano de'Sarmati. Que' popoli le strapparono dal capo la corona, ed ella fu obbligata a fuggire. Ricovrò su d'un promontorio detto *Monte Circello*, ed anche *Capo Circello*, sulle coste del Mediterraneo, presso Gaeta, ed ivi fabbricò il famoso palazzo incantato. Sordo Glauco, vago giovinetto, alla sua cocente passione, fu trasformato in mostro marino. Altri vogliono che cangiò in tal mostro la Ninfa Scilla, perchè amata da Glauco. Cangiò Pico, il più bel Principe d'Ausonia, nell'uccello che chiamasi *Picco Verde*. La più celebre poi di tutte le operazioni magiche di Circe fu la trasformazione in porci di tutti i compagni d'Ulisse, allorchè questi, fatto naufragio, fu gittato sul promontorio abitato dalla Maga. Ella accolse con bontà il grande Eroe della Grecia, godè de'suoi amori, el tenne con lei per l'intero corso d'un anno, e ridonò a' seguaci del suo amante la primiera lor forma.

Circe-a(*ee*), *sf*. Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Epilobine*. Ha stelo dritto, sottile e lungo poco più d'un piede; foglie opposte, alquanto vellutate, dentate, appuntate ed ovali, ed i fiori alquanto rossi, con peduncolo vellutato, in grappoli terminati. È indigena de'boschi, e de'luoghi ombrosi, e fiorisce nella state - *Sin*. Erba de' Maghi. (Così detta perchè il frutto di questa pianta s'attacca alle vestimenta, e tira gli uomini a sè, come tiravali Circe colle sue incantagioni)

Circe-ide, *ad.pr.com*. Di Circe.

Circel-lo (Geog.) Lo stesso che *Circeo*.

†Circel-lo, com. nel circ. di Colle, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2600.

Circen-se, *ad com*. Attenente a' Giuochi del Circo. Borgh. Arig. Fir. 170. *Quest'ultimo de'ludi circensi ha la sua origine da Roma*. Usato anche in forza di *sost*. Bor. Orig. Fir. 170 *Con tanta pompa si celebravano questi Circensi*.

Circe-o, promont. nel Mediterraneo, presso Terracina - *Sin*. Circello.

Circe-o, cit. dell'Asia, nella Colchide - *Sin*. Circello.

Circe-o, *ad.pr.m*. Di Circe.

Circe-sio, cit. dell'Asia nella Mesopotamia.

Circina-le (Bot.), *ad. com*. Lo stesso che *Circineo*.

Circina-ria(*ie*), *sf*. (Dal lat. *Circinare* ritondare.) Genere di Piante *Crittogame*, della famiglia de' *Licheni*, così detta perchè il suo tallo o fusto ha forma circolare. Ora è riportato sotto al genere *Lecidea*, e se ne contan due specie originarie dell'America Tropicale, e parassite degli alberi.

Circi-neo, *ad. m*. Che è rotolato in circolo. Questa disposizione osservasi in molte parti di Piante - *Sin*. Circinale.

Cir-cio. Nome di Vento, che spira tra Settentrione e Levante.

Cir-co, *sm*. Edifizio fatto pe'Giuochi, e segnatamente per le corse de' cocchi, che facevano un tempo i Romani. Anticamente dicevasi anche *Cerchio*.

Cir-co(*chi*), *sm*. Gen. del genere d'Uccelli l'ordine de' *Rapaci diurni*, il cui volo è circolare.

Cir-co(*chi*), *sm*. Nome che dassi agli spazii di terra circolari od ellittici, attorniati di lunghi giri di rocce ed anche di montagne.

* Circoi-re, *at*. Meglio *Circuire*.

*Circoi-to, *ad.m*. Meglio *Circuito*.

Circolamen-to, *sm*. Lo stesso che *Circolazione*.

Circolan-te, Che circola.

Circola-re, *at*. e *neut. ass*. Volgersi intorno, Girare attorno, Muoversi circolarmente - *Sin*. Circulare. V. Aggirare - Diciamo ancora *Circolare* il disputar che fanno i Dottori che leggono nell'Università pubblicamente - Oggi più comunemente dicesi del Muoversi continuamente che fa il sangue ne'suoi vasi - V. Circolazione - *Per traslato* diciamo altresì del corso della moneta nell'uso del commercio.

Circola-re, *ad. com*. Che è a modo od in forma di Circolo, Che si volge intorno, o gira attorno. Boez. Varch. 4. 1. *Col primo circolar perpetuo moto - Tempra il tutto e sublima* - *Moto circolare*: Che va circolarmente, Che si muove in giro, com'è il moto del sangue - *Lettera circolare*: Lettera che mandasi attorno da Principi e Prelati - Diconsi anche *Lettere circolari* o *Circolari* assolutamente, quelle che mandano i commercianti a'loro corrispondenti, per informarli di qualche nuovo stabilimento, del principio o cessazion di qualche società o per altra cagione - *Passo circolare*: Quello che si fa movendo il corpo in giro, senza uscir del suo proprio luogo.

Circolarità, *sf*., *astr*. di Circolare. Ragion formale del Circolo.

Circolarmen-te, *avv*. A maniera di Circolo, In circolo - *Sin*. Circularmente.

* Circola-to, *sm*. Lo stesso che *Circulato*.

Circola-to, *ad. m*. da Circolare. Lo stesso che *Circulato*

Circolato-io(*oi*), *sm*. Vaso de'Chimici, del quale si servono per far circolare i liquori.

Circolato-re, *m*. Che circola. Circolante - Ciarlatano, Cantambanco

Circolato-rio(*ri*) *ad.m*. Di Circolatore - *Sin* Circulatorio. Cocch. Bagn. *Rimettere nel moto circolatorio e l'umore artritico, e così dileguarlo, e portarlo fuori per gli emissarii naturali*.

Circolatri-ce, *f*. Che circola. Circolante.

Circolazio-ne, *sf*. Il circolare - *Sin*. Circulazione, Circolamento - *Circolazion del sangue*: Il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dall'arterie alle vene, e dalle vene al cuore. Dicesi anche *Circolo del sangue*, *Moto circolare del sangue*, *Movimento circolare del sangue*, *Giro del sangue*, *Circuito del sangue*. *Circolazione* dicesi da'Chimici e Farmaceutici quell'operazione, mediante la quale i vapori che salgono in alto nel circolatojo, son costretti a ricader continuamente nel fluido d'onde il calorico gli ha separati - (Mus.) Giro o Circuito di modulazione che si fa per tutti i tuoni.

Circolet-to, *sf*., *dim*. di Circolo. Picciol Circolo - *Sin*. Circuletto.

Circollocuzio-ne, *sf*. Lo stesso che *Circonlocuzione*.

Cir-colo, *sm*. Figura piana, contenuta da una sola linea curva, detta *Circonferenza*, di cui tutti i punti sono egualmente distanti dal punto che è nel mezzo, che chiamasi *Centro* - *Sin*. Circulo, Cerchio - *Per simil*. Crocchio, Adunanza. Segner. Mann. Lugl. 31. 3. *E tu frattanto fai caso di ciò che dice in tuo discredito un circolo di facchini* - (Milit.) Radunanza d'Uffiziali, o Sotto-uffiziali per ricevere gli ordini od il segno. Essi formano un circolo, se son molti, in mezzo al quale sta la persona che dà l'ordine o la parola - *Circolo vizioso*: Dicesi da'logici quel Vizio d'un argomento, in cui supponesi provata o si reca in pruova la proposizione che deve pruovarsi - Da' Geografi e dai Politici davasi il nome di *Circolo* a quelle provincie, a que'principati ed a quelle città che componeano insieme il corpo politico dell'Impero Germanico - (Fisiol.) Circolazione. Cocch. Bagn. 3. *Ma solamente accrescendo col loro circolo per tutte l'arterie l'esito ai naturali umori* - (Mus.) *Circolo di quinte e di quarte*: Giro d'armonia o passaggio in tutti i dodici modi maggiori o minori, facendo modulazione nella *Quinta*, ovvero percorrendo i tuoni nell'ordine a rovescio, modulando nella *Quarta* - (Mus.) *Mezzo circolo*: Anticamente si diè tal nome ad un ornamento di canto, il quale colle sue quattro notine congiunte formava presso a poco la figura del Semicircolo.

Circompola-re, *ad com*. (Dal lat. *Circum* intorno, e *Polus* polo.) *Agg*. di quelle Stelle o di quelle Terre che son situate vicino al Polo, e per lo più intendesi di quelle che sono intorno al Polo boreale.

Circompulsio-ne, *sf*. Lo stesso che *Circumpulsione*. Voce latina.

Circoncellio-ni, setta d'Eretici o piuttosto di fuorusciti entusiasti dell'Affrica del IV. secolo. Sotto pretesto di vendicare ingiurie, riparare ingiustizie, e ristabilir l'eguaglianza fra gli uomini, commettevan essi mille disordini - *Sin*. Scolopiti - (Dal gr. *Circos* circolo, e da *Cello* io muovo, oppure da *Celo* io esorto: Uomini che van circolando o che vanno esortando d'attorno.)

Circonci-dere *at anom*. Tagliare intorno - *Sin*. Circuncidere. Cr. 5. 18. 1. *Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'esca fuori* - Tagliare il prepuzio al membro virile de' bambini. Costume degli Ebrei e d'altri popoli d'Oriente - *Neut. ass*. Dant Par. 32 80. *Convenne a'maschi all'innocenti penne, - Per circoncidere, acquistar virtute*. (come *Uccidere*.)

Circoncidimen-to, *sm*. Lo stesso che *Circoncisione*.

Circonci-gnere, *at. anom comp*. Lo stesso che *Circuncignere*. (come *Cignere*.)

Circoncin-to, *ad.m*., lo stesso che *Circunciato*.

Circoncisio-ne, *sf*. L'atto del circoncidere. Operazione di cui l'origine ascende alla più remota antichità, e che fra certi popoli, ove s'annovera fra' riti religiosi, consiste nel taglio mento parziale o totale del prepuzio ne' maschi, e delle piccole labbra delle femmine - *Sin*. Circuncisione; circoncidimento - Giorno nel

quale si celebra da'Cristiani la festa della Circoncision del Signore (Chir.) Operazione che consiste a levare in parte od in tutto il prepuzio, alla quale può dar motivo l'eccesso di lunghezza od organica degenerazione di esso.

Circonci-sò, *ad. m. da* Circoncidere - *Sin.* Circunciso; Circumciso - Usato anche in forza di sost. per *Ebreo* o *Turco*.

Circonclu-dère, *at. anom. comp.* Chiudere intorno - Comprendere, Contenere. Cavalc. Espos. Simb. 1. 82. *La Fede ec. quasi l'eternità e la Trinità tutta circonclude nel suo ismisurato seno.* (come *Chiudere.*)

Circondamèn-tò, *sm.* Il circondare - *Sin.* Circondazione - Cerchio, Circolo - *Per metaf.* Vit. Barl. 45. *Il tuo dimenticava per lo fine circondamento ch'egli avea di nostro Signore Giesù, che'l guardava da ogni ingombrio.*

Circondan-tè, Che circonda.

Circonda-rè, *at.* Chiudere e strignere intorno, Accerchiare, Attorniare - *Sin.* Circundare; accircondare; accircundare. V. Aggirare e Cerchiare - Ricignere, Fasciare. Ar. Fur. 30. 44. *Dove circonda il popol lo steccato* - *In più largo significato.* Porre addosso ad alcuno, od intorno a checchessia, alcune cose per ornamento o simile. Bocc. Amet. *Di rilucenti gemme e di caro oro circondata* - Circondare il mare, la terra: Girarvi per attorno - *Per metaf.* Petr. Canz 20. 6. *Solamente quel nodo, - Ch'Amor circonda alla mia lingua, - Fosse disciolto* - Rigirare, Menare in lungo. Varch. Ercol. 219. *L'orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondure, e menare in lungo* - *Neut. ass.* Aver di circuito, Girare. Cortig. Catig. 2. 215. *Il qual* (compagno) *dice che questa terra circonda ben quaranta piedi; ed io dico di no* - *Neut. pass.* Ammantarsi, Vestirsi - *Per metaf.* Indossare, Farsi partecipe. Salvin. Disc. 1. 257. *Iddio ... si circondò della nostra infermità.*

Circonda-riò(ri), *sm.* Quelle terre che stanno intorno ad un paese, ed anche quell'estension di paese che è parte d'un Distretto, e che è sottoposta alla giurisdizione d'un Giudice, detto perciò *Giudice di Circondario.*

Circonda-riò(o), *ad. m.* Che circonda. Voce dell'uso.

Circondatis-simò, *ad. m., sup. di* Circondato.

Circonda-tò, *ad. m. da* Circondare - *Sin.* Circundato.

Circondato-rè, *m.* Che circonda.

Circondatri-cè, *f.* Che circonda.

Circondazio-nè, *sf.* Lo stesso che *Circondamento.*

Circondottamèn-tè, *avv.* Con circonduzione.

Circondot-tò, *ad. m. da* Circondurre. Rigirato, Tirato intorno. Voce latina. V. Circundare.

Circonducèn-tè, Che circonduce.

Circonducimèn-tò, *sm.* Traimento per giro, Circonduzione. Adrian Demetr. Fal. 116. *Conviene che i periodi sieno molto torti nel fine, perchè quel circonducimento apporta gravità.*

Circondur-rè, *at.* Rigirare, Tirare, o Condurre intorno.

Circondutti-vò, *ad. m.* Atto a circondurre.

Circonduziò-nè, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, e *Ducere* condurre.) Movimento in cui l'Osso descrive una specie di cono, il cui vertice è nell'articolazione superiore, e la base nell'inferiore. (Fisiol.)

Circonduzio-nè, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, e *Ducere* condurre.) Specie di tropo o figura rettorica. Lo stesso che *Amplificazione.*

Circonferèn-za, *sf.* Linea che termina la figura circolare - *Sin.* Circunferenza - *Simil.* Giro, Circuito. Filoc. 1. 52. *La terra ec. diede per diverse parti della sua circonferenza ec.*

Circonferenzia-lè, *ad. com.* Appartenente a Circonferenza.

Circonflessiò-nè, *sf.* Piegamento ordinato, Piegamento all'intorno. Fir. Dial. bell. Donn. 422. *Vedete ec. quanta grazia dà al corpo del vaso la sottigliezza del collo, in ricompensa di quella che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato e garbato.*

Circonflès-sò, *ad. m.* Che ha circonflessione - *Sin.* Circunflesso - *Accento circonflesso*: Accento misto d'acuto e di grave. V. Circunflesso - *Arterie circonflesse*: Alcune appartengono al braccio, e distinguonsi in Anteriore e Posteriore, nascono dall'Ascellare, e contornano la testa dell'Omero; altre alla coscia, e distinguonsi in Esterna ed Interna, e nascono dalla Crurale profonda, e circondano il collo del Femore - *Arteria circonflessa iliaca*: Arteria più nota sotto il nome d'*Iliaca anteriore* - *Nervo circonflesso*: Nervo più generalmente detto *Nervo ascellare* - *Vene circonflesse*: Vene che han lo stesso corso di quello dell'Arterie.

Circonflet-tère, *at. anom.*, e *neut. pass.* Piegare, Indurre a circonflessione. (*Circonflesso.* Nel resto è regolare.)

Circonfluèn-za, *sf.* Concorrenza intorno, Affluenza che nasce dalle parti le quali sono intorno.

Circonfon-dère, *at. anom.* Infondere, Spargere intorno - *Sin.* Circunfundere. (come *Fondere.*)

Circonful-gère, *n. ass. anom.* Risplendere attorno. Voce latina. (come *Rifulgere.*)

Circonfu-sò, *ad. m.* Infuso attorno, Sparso - *Sin.* Circunfuso - Circondato. Ar. Fur. 40. 53. *Un'isoletta è questa, che dal mare - Medesimo, che la cinge, è circonfusa* - Nome collettivo dato da Haller a tutti gli oggetti ch'esercitano influenza esterna e generale sull'uomo, come l'*Atmosfera*, il *Clima*, l'*Abitazione ec.*

Circongiovià-lè, *ad. com.* Che è intorno al Pianeta Giove.

Circongirato-rè, *ad. e sm.* Nome dato a'due Muscoli che riempiono i forami dell'Addomine, e che sono incavati nell'Osso pube, altrimenti detti *Otturatori.*

Circoninsessiò-nè, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, ed *Insessum* part. d'*Insideo*, io m'imprimo, io mi radico.) Voce colla quale nelle scuole intendesi esprimere l'intima esistenza o reciproca delle Persone Divine nel Mistero della Trinità.

Circonlocuziò-nè, *sf.* Circuito di parole, per esprimer ciò che non si vuol dire co'vocaboli propri. Perifrasi - *Sin.* Circumlocuzione; circollocuzione.

Circonlucèn-tè, *ad. com.* Che luce all'intorno.

Circonscrit-tò, *ad. m. da* Circonscrivere - *Sin.* Circoscritto. Dant. Purg. 11. 1. *O Padre nostro, che ne' cieli stai. - Non circonscritto.*

Circonscrittò-rè, *m.* Che circonscrive.

Circonscrivèn-tè, Che circonscrive; circonscrittore.

Circonscri-vère, *at. anom. comp.* Limitare, Terminare, Circondare, Chiudere - *Sin.* Circoscrivere; circumscrivere - Definir largamente, e descrivere con circuito di parole. Tac. Dav. Stor. 3. 311. *Il nominare Vespasiano sfuggivano, e circonscrivevanlo* - *Neut. ass.* Varch. lez. 168. *Circonscrivere significa propriamente nella nostra lingua quello che egli significa nella latina, dalla quale è tratto, cioè circondare, serrare e chiudere; onde circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa e circondata d'ogni intorno, e in somma contenuta da un'altra.* (come *Scrivere.*)

Circonscrivimèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Circonscrizione.*

Circonscrizio-nè, *sf.* Il circonscrivere - *Sin.* Circoscrizione; circonscrivimento - Definizione non ristretta o Descrizion di checchessia con circuito di più parole.

Circonsessio-nè, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, ed *Obsessio* assedio.) Specie d'invasamento, in cui credesi che lo spirito maligno assedii intorno le persone, senz'entrar nel loro corpo.

Circonsoffian-tè, che soffia intorno. Boez. 15. *In questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi.* (Qui allegoricamente.)

Circonsoffia-rè, *n. ass.* Soffiare intorno.

Circonspettamèn-tè, *avv.* Con circonspezione - *Sin.* Circospettamente.

Circonspettis-simò, *ad. m., sup. di* Circonspetto - *Sin.* Circospettissimo.

Circonspèt-tò, *ad. m.* Guardato, e Guardato intorno - *Sin.* Circospetto; circunspetto. Dant. Par. 33. 128. *Parea in te, come lume reflesso, - Dagli occhi miei alquanto circonspetta.* But. *Alquanto circonspetta cioè parera in te luce un poco veduta intorno* - Più comunemente dicesi di Persona che ha riguardo e cautela. *Accorto*, *Considerato*, *Cauto* - Dicesi anche delle Azioni e de'consigli di persona prudente e considerata, che mostra circonspezione. V. Circunspetto.

Circonspezio-nè, *sf.* Prudenza, Cautela, Accorgimento, Accortezza - *Sin.* Circospezione; circunspezione.

Circonstan-tè, *ad. com.* Ciò che sta attorno - *Sin.* Circostante; circumstante; circustante.

Circonstan-za, *sf.* Lo stesso che *Circostanza* - Luogo contiguo. V. Circostanza.

Circonstan-zìa, *sf.* Lo stesso che Circostanza.

Circonstanzia-rè, *at.* Lo stesso che *Circostanziare.*

Circonstanzia-tò, *m.* Lo stesso che *Circostanziato.*

Circonvalla-rè, *at. comp.* Cingere, Munir di circonvallazione.

Circonvalla-tò, *ad. m. da* Circonvallare.

Circonvallazio-nè, *sf.* Tutto il

complesso del primo trinceramento, col quale gli assedianti cingon la piazza che vogliono assediare.

CIRCONVÈNI-RE, *at. anom. comp.* Venire all'intorno, Circuire, Circondare - *Per traslato.* Insidiare, Ingannare - *Sin.* Circunvenire. Voce latina. (come *Venire.*) |venire.

CIRCONVÈNU-TO, *ad. m. da* Circon-

CIRCONVENZIÓ-NE, *sf. comp.* Insidia, Inganno concertato.

CIRCONVICI-NÒ, *ad. m.* Vicino, Intorno intorno, Circostante, Convicino, Confinante - *Sin.* Circunvicino.

CIRCONVOLGEN-TE, Che circonvolge.

CIRCÒNVÒL-GERE, *at. anom. comp.* Volgere intorno, Volgere ad ogni parte. (come *Volgere.*)

CIRCONVOLGIMEN-TO, *sm. comp.* Volgimento intorno, Il circonvolgere.

CIRCÒNVÒL-TO, *ad. m. da* Circonvolgere. Lo stesso che *Circonvoluto.*

CIRCONVÒLU-TO, *ad. m. da* Circonvolvere. Involto, Ripiegato in giro - *Sin.* Circunvolto.

CIRCONVOLUZIÓ-NE, *sf. comp.* Avvolgimento in giro, attorno a centro comune, come sono i giri della linea spirale della Voluta - *Circonvoluzioni dell'acqua* diconsi i Molinelli o rigiri d' acqua ne' fiumi, nel mare ec. Bocc. C. T. *I fiumi con le loro circonvoluzioni talrolta trangugian le navi, e' naviganti.*

CIRCÒNVÒL-VERE, *at. anom. comp.* Involgere, Ripiegare in giro. Lo stesso che *Circonvolgere.* (come *Volvere.*)

CIRCOSCRIT-TO, *ad. m. da* Circoscrivere. Lo stesso che *Circonscritto.*

CIRCOSCRI-VERE, *at. anom. comp.* Assegnare i termini, Limitare, Circondare. Lo stesso che *Circonscrivere* - *Fig.* Porre limiti o Ristrignere e moderar checchessia. (come *Scrivere.*)

CIRCOSCRIVIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Circonscrivimento.*

CIRCOSCRIZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Circonscrizione* - Definizione non ristretta, o Descrizion di checchessia con giro di più parole.

CIRCOSPETTAMEN-TE, *avv.* Con circospezione - *Sin.* Circonspettamente

CIRCOSPETTIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Circospetto. Riguardatissimo - *Sin.* Circonspettissimo.

CIRCOSPET-TO, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Circonspetto* - *Più comunem.* dicesi di Persona che ha cautela e riguardo. |*Circonspezione.*

CIRCOSPEZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che

CIRCOSTAN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Circonstante* - Detto per lo più delle Persone, eziandio in forza di *sost.*, ma solamente nel numero maggiore. Guar. Past. Fid. 5 2. *Che trasse, non dirò da' circostanti, - Ma per mia fe dalle colonne ancora ec. lagrime amare.*

CIRCOSTAN-ZA, *ad. f.* Qualità accompagnante il fatto che lo rende maggiore o minore, buono o reo, o che ne cangia la specie - *Sin.* Circonstanza; circonstanzia; circostanzia; circustanza; circumstanza; circunstanza; circunstanzia; circustanzia - *Nel num. del più.* Luogo contiguo. Porzio, Storia de' Baroni di Napoli lib. 1. *Quel tanto che si distende fra queste circostanze e sopra tutti gli altri paesi del mondo ec.* - Detto di Rami circostanti o vicini. Cr. 2. 23. 30. *Ogni circostanza di ramoscelli si dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento* - Cosa accessoria, dipendente, che ha connessione con altra. Galil. Let. *Con pensiero di rimandare il libro là, dopo che io avessi fatto la tavola, la dedicatoria e altre circostanze* - Condizione o Avvertenza. Segr. Fior. Disc. Dec. Tit. Liv. 1. 1. c. 35. *Quando si è detto che una autorità data da suffragi liberi non offese mai alcuna repubblica, si presuppone che un popolo non si conduca mai a darla se non con le debite circostanze, e ne' debiti tempi.* |*Circostanza.*

CIRCOSTAN-ZIA (ie), *sf.* Lo stesso che

CIRCOSTANZIA-RE, *at.* Specificar con ogni circostanza - *Sin.* Circonstanziare.

CIRCOSTANZIA-TO, *ad. m.* Specificato o Fatto con ogni circostanza - *Sin.* Circonstanziato.

CIRCUIMEN-TO, *sm.* Il circuire. Lo stesso che *Circuizione.*

CIRCUI-RE, *at.* Circondare, ed anche Andare attorno. Voce latina - *Sin.* Circoire.

CIRCUITÀ, *sf.* Giramento, Circuito, Rivoluzione - *Sin.* Circuitade; circuitate.

CIRCU-ITO, *sm.* Spazio di luogo, Distretto, Giro, Circonferenza, Ambito, Recinto - *Sin.* Cercuito; circuito - Rotondità, Cerchio. Dant. Purg. 28. 103. *Or perchè in circuito tutto quanto - L'aer si volge.* But. *In circuito, cioè in tondo* - Giramento - *Circuito di parole:* Circonlocuzione, Circuizion di parole - L'andare attorno vagando. |condato.

CIRCUI-TO, *ad. m. da* Circuire. Cir-

CIRCUIZIO-NE, *sf.* L'atto di circuire, Circondamento - *Sin.* Circuimento - *Circuizion di parole:* Parole rigirate.

CIRCULA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Circolare.* |*Circolare.*

CIRCULA-RE, *ad. com.* Lo stesso che

CIRCULARMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Circolarmente.* |*Circolato.*

* CIRCULA-TO, *sm.* Lo stesso che

CIRCULA-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Circolato* - *Fig.* Dant. Par. 23. 109. *Così la circulata melodia - Si sigillava, e tutti gli altri lumi - Facean suonare il nome di Maria* - Fatto in forma o figura di cerchio.

CIRCULATÒ-RIO (ii), *ad. m.* Lo stesso che *Circolatorio.*

CIRCULAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Circolazione.*

CIRCULET-TO, *sm., dim di* Circulo. Lo stesso che *Circoletto.* |colo.

CIR-CULO, *sm.* Lo stesso che *Cir-*

CIRCUMAMBIEN-TE, *ad com.* (Dal lat. *Circum ambiens* che gira attorno.) Dicesi di fluido che circonda un corpo. |conciso.

*CIRCUMCI-SO, *ad. m.* Meglio *Cir-*

CIRCUMLATA-ZIO (ii), *sf.* (Dal lat. *Circumlatus* portato attorno.) Costume religioso de' Greci e de' Romani, i quali purificando un oggetto col fuoco o coll'aspersion dell'acqua, usavano di gittarla facendo un giro sulla propria persona.

CIRCUMLOCUZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Circonlocuzione.* Voce latina.

CIRCUMPADA-NO, *ad. m.* Che sta intorno al Pò.

CIRCUMPÒTA-ZIO (ii), *sf.* (Dal lat. *Circumpotatio* l'atto di passare in giro e di mano in mano il bicchiere) Festa funebre in onor de' morti presso gli Ateniesi e presso i Romani.

CIRCUMPULSA-RE, *at. comp.* Spingnere intorno - *Più largam.* Tener soggetto, Rendere ubbidiente. Salv. rim. *O tu che circumpulsi il vasto cielo.*

CIRCUMPULSIÓ-NE, *sf.* Impulso che fa forza per ogni parte. Voce latina - *Sin.* Circompulsione. |costanza.

*CIRCUMSTAN-ZA, *sf.* Meglio *Cir-*

CIRCUMVÒLAN-TE, *ad com. comp.* Che vola d'intorno.

CIRCUNCI-DERE, *at. anom.* Lo stesso che *Circoncidere* - *Per met.* Serm. S. Agost. *Pone alla lingua tua contrappeso di temperanza, circuncidila con una matura discrezione.* (come *Uccidere.*)

CIRCUNCIDIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Circoncidimento.*

CIRCUNCI-GNERE, *at. anom. comp.* Circondare, Circuire. (come *Cignere.*)

CIRCUNCIN-TO, *ad m. da* Circuncignere. Cinto, Circondato. Lo stesso che *Circoncinto.*

CIRCUNCISIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Circoncisione.*

CIRCUNCI-SO, *ad. m. da* Circuncidere. Lo stesso che *Circonciso.*

*CIRCUNDA-RE, *at. e neut.* Meglio *Circondare.*

* CIRCUNDA-TO, *ad. m. da* Circundare. Meglio *Circondato.*

CIRCUNDUZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Circonduzione.* Voce latina.

CIRCUNFEREN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Circonferenza.*

CIRCUNFLES-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Circonflesso.*

CIRCUNFUN-DERE, *at. anom.* Lo stesso che *Circonfondere.* Voce latina. (come *Fondere.*)

CIRCUNFU-SO, *ad. m. da* Circunfundere. Lo stesso che *Circonfuso.* Voce latina. |che *Circonlocuzione.*

CIRCUNLÓCUZIO-NE, *sf.* Lo stesso

CIRCÒNSCRI-VERE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Circonscrivere.* (come *Scrivere.*)

CIRCUNSPET-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Circonspetto.* Voce latina - Avveduto e cauto ragguardatore. Franc. Sacch. nov. 148. *Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antiveduto e circunspetto* - Detto di *Consigli.* Guicc. Stor. 16. 791. *I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti o circunspetti.*

CIRCUNSPEZIÓ-NE, *sf.* Giudizioso e cauto ragguardamento, Avvertenza. Lo stesso che *Circonspezione.*

CIRCUNSTAN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Circonstante* - Vicino, Attenente, Che ha connessione - In forza di *sost.* e nel numero del più diconsi Coloro che stanno intorno, I presenti. Bocc g. 3. n. 6. *Non senza gran letizia e piacer de' circunstanti.*

CIRCUNSTAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Circonstanza e Circostanza.*

CIRCUNSTAN-ZIA (ie), *sf.* Lo stesso che *Circunstanza e Circostanza.*

CIRCUNVENI-RE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Circonvenire.* Voce latina. (come *Venire.*) |*Circonvicino.*

CIRCUNVICI-NO, *ad. m.* Lo stesso che

CIRCUSTAN-TE, *ad com.* Lo stesso che *Circonstante e Circostante* - Detto in significato di *sost.* Bern. Orl. 42 60. *Poi disse a' circustanti ec.*

CIRCUSTAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Circostanza* - Luogo contiguo. G. V. 8. 58. 1. *Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e tutte altre loro circustanze,*

CIRCUSTAN-ZIA(ie),*sf.* Lo stesso che *Circustanza* e *Circostanza* - Luogo contiguo.

CIRÈ, borg. nel Dipartimento della Charente Inferiore, a 5.L.S.E. dalla Roccella.

CIREGE-TÒ, *sm.* Luogo dove siano molti Ciriegi - *Sin.* Ciriegleto.

CIREGIUÒ-LO, *sm.* Lo stesso che *Ciriegiuolo* - Specie di Vino.

CIREGIUÒ-LO, *ad. m.* Di Ciriegia, Che ha sapore o Color di Ciriegia - *Sin.* Ciriegiuolo.

†CIREL-LA, com. nel circ. di Verbicaro, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Sammarco e Bisignano: abit. 300.

† CIREL-LA, com. nel circ. di Ardore, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 800.

CIRE-NA, contrada dell'Asia verso l'Iberia.

CIRENA-ICA, *sf.* Antica contrada dell'Affrica Settentrionale, detta anche *Libia Cirenaica* - V. Pentapoli. Oggi corrisponde al Paese o Deserto di Barca nella Barberia.

CIRENA-ICO(*ci*), *ad. pr. m.* Della Cirenaica. È per lo più aggiunto dato alla Setta ed a' Settatori del filosofo Aristippo.

CIRENCE-STER, ant. cit. d'Inghilterra, a 4.L.S.E. da Glocester, e 24. O. da Londra.

CIRE-NE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyros* potestà, ed *Ene* Luna: Potestà della Luna.)

CIRE-NE, ant. cit. dell'Affrica, capitale della Cirenaica, oggi *Cairoan* o *Curin* nel R. di Barca.

CIRE-NE, amante di Marte, da cui ebbe Bistono.

CIRE-NE, Ninfa amata da Apollo, che la fe madre di Iduon. Altri vogliono che costui era figlio d'Asteria.

CIRENE-O, *ad. pr. m.* Di Cirene.

CIRE-NIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cyros* potestà, ed *Ene* Luna: Potestà della Luna.)

CIRE-NIÒ, *n pr. m.* (Dal gr. *Cyros* potestà, ed *Ene* Luna: Potestà della Luna.)

CIRE-NIÒ, Governator della Siria, fu incaricato di fare il censo degli abitanti all'epoca della nascita di G. Cristo. [cerenza - Sin. Cirenzia.

CIREN-ZA (Geog.) Lo stesso che A-

CIREN-ZIA (Geog.) Lo stesso che *Acerenza* - *Sin.* Cirenza.

CIRE-STIDE, *ad. f.* Soprann. locale di Minerva.

CIREY, villagg. nel Diport. della Meurthe, con 1300. abit., a 3. L. E. da Blamont.

CIREY, castello nella Francia presso Troyes, luogo di ritiro di Madama du Chatelet e di Voltaire.

CIR-FIS, montagna della Focide, oggi *Monte Stira* nella Livadia.

CI-RI, *sf.* Specie di Pesce.

CI-RIA, *n. pr. f.* (In gr. *Cyria* val Signora.) [sia, nella Siria.

CI-RIA, ant. cit. episcopale dell'A-

✠ CI-RIA, dietro molti ed aspri tormenti, spirò per la Fede in Cesarea nella Palestina. (5. giugno.)

CIRI-ACA, *n. pr. f.* - *Sin.* Cirica.

CIRI-ACA (S.), nome della città di Locri nel Medio Evo, indi della *Gerace.*

✠ CIRI-ACA perdè la vita perchè fedele alle dottrine di Cristo. (20 marzo.)

CIRI-ACI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Cyrios* Signore, onde deriva l'adjettivo *Cyriacos* del Signore.) Aggiunto che davasi anticamente a' tempii di Dio presso i Cristiani, come altresì a' beni ecclesiastici, al giorno di Domenica e ad altri giorni festivi.

CIRI-ACÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyrios* Signore, onde nasce l'adjettivo *Cyriacos* del Signore.)

✠ CIRI-ACÒ indossò la veste dei Martiri in Alessandria. (31. genn.)

✠ CIRI-ACÒ versò il sangue per la Fede, in Roma. (8. febbraro).

✠ CIRI-ACÒ, diacono, dopo lunga dolorosa prigionia, fu battuto e tormentato in mille guise, fino a versargli pece bollente addosso. E finalmente perdè il capo d'ordine di Massimiano Imperatore, perchè fermo nelle sante dottrine del Vangelo. (8. agosto.)

✠ CIRI-ACÒ fu martirizzato in Nicomedia. (7. aprile.)

✠ CIRI-ACÒ, regnando l'Imperatore Adriano, fu spento per la Fede in Roma. (2. maggio.)

✠ CIRI-ACÒ, Vescovo, mentre visitava i luoghi santi in Gerusalemme, fu barbaramente assassinato. Giuliano Apostata reggea il mondo. (4. maggio.)

✠ CIRI-ACÒ, durante la persecuzione di Decio Imperatore, troncarongli il capo in Perugia, perchè zelante Cristiano. (5. giugno.)

✠ CIRI-ACÒ fu lapidato colla Vergine Paola in Malaga cit. della Spagna. E spirò pesto dagli aspri colpi, confessando a voce di fuoco la verità della Fede. (18. giugno.)

✠ CIRI-ACÒ ebbe il martirio in Tomi, nel Ponto. (20. giugno.)

✠ CIRI-ACÒ morì nell'Affrica pel Santo Vangelo. (21. giugno.)

✠ CIRI-ACÒ, soldato, cessò di vivere nell'Armenia con sei suoi fratelli, che militavano con lui sotto l'Imperator Massimiano. Furon privati del cingolo militare, ed indi spenti perchè preferirono le bandiere di Cristo a quelle dell'Imp. (24. giugno.)

✠ CIRI-ACÒ. In Sebaste il medico Antioco, perchè cristiano, fu decapitato d'ordine del Presidente Adriano. Dal suo corpo sgorgava latte anzicchè sangue. Al sorprendente luminoso miracolo il carnefice Ciriaco passò nel numero de' Cristiani, e gode anch'egli del martirio. (15. luglio.)

✠ CIRI-ACÒ, Diacono, fu martirizzato in Roma in compagnia di Largo, Smaragdo ed altri venti, a' tempi di Diocleziano e Massimiano Imperadori. Le loro auguste salme, seppellite dal Prete Giovanni nella Via Salaria, furon trasferite da S. Marcello Papa in un podere di Lucina, nella Via Ostiense, ed indi furon riposte nella Diaconia di S. Maria in Via Lata. (8. agosto.)

✠ CIRI-ACO cinse le tempie della corona de' Martiri in Nicomedia, in compagnia di Paolillo II., Anastasio, Sindimio ed altri. (19. dicembr.)

CIRI-ACÒ fu creato Patriarca di Costantinopoli l'anno 593, morto Giovanni il Digiunatore, che avea tolto il nome di Vescovo Ecumenico. Ciriaco si valse dello stesso titolo, confermato da un Concilio, contro il desiderio di S. Gregorio il Grande, che invitavalo a deporlo. L'Imperator Foca, con solenne editto, ordinò, che il titolo d'Ecumenico dovea darsi al solo Vescovo di Roma. Ciriaco accorossene tanto, che uscì di vita nel 606.

CIRI-ACÒ DE' PIZZICOL-LI, meglio conosciuto sotto il nome di *Ciriaco d'Ancona*, sua patria, fu uno de' più celebri viaggiatori ed antiquarii di que' tempi. Era tanto il suo trasporto per le antichità, che imbarcatosi in Grecia per recarsi in Italia, scorse 80. leghe di cammino, ritornò indietro per osservare un'iscrizione antica che gli fu detta leggersi nel luogo ond' era mosso. Non appena giunto all'età di 20. anni, fu creato uno de' sei che presiedevano al governo di Ancona, indi ebbe la carica di Senatore, e finalmente fu eletto Questore nel 1421. E si distinse anche nelle armi: fe vigorosa resistenza a Galeazzo Malatesta, che assaltò Ancona nel 1414. Godè intera la grazia dell'Imperator Sigismondo e di Eugenio IV. A lui dobbiamo i *Frammenti delle antichità esaminate in Oriente*; l'*Itinerario*, ed i *Frammenti dell'antichità osservati in Italia*. Scrisse ancora alcune lettere, e cessò di vivere nel 1451.

CIRI-ADE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyrios* Signore, e da *Hades* morte: Morte del Signore, o Signor della morte. Può esser anche nome patronimico di *Ciro.*) [pi di Teodosio.

CIRI-ADE, Architetto Greco a' tem-

CIRI-ADE, da alcuni detto *Mariade*, uno de' ventinove Tiranni che invasero la maggior parte delle provincie dell'Impero Romano, sotto i regni di Valeriano e Gallieno, era figlio di ricco ed alto personaggio d'Oriente. Messosi alla testa delle armate di Sapore I. Re di Persia, invase la Siria, entrò in Antiochia, capitale di quella provincia, e tolse il titolo di Augusto; ma la sua armata, all'appressarsi delle bandiere di Valeriano, presa da timore, ed irritata altresì dalla scostumatezza e dall'orgoglio del novello Imperatore, lo spensero nel 258. Ciriade non godè della porpora che per un anno solo.

CIRIA-NO, *n pr. m.* (Nome patronimico di *Ciro.*) [riaca.

CI-RICA, *n. pr. f.* Lo stesso che Ci-

CIRICÌ, voce finta per esprimere il canto della Capinera. [riaco.

CI-RICÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che Ci-

CI-RIDE, *n. pr. f.* (Dal lat. *Ciris, idis* in gr. *Corydalos* allodola.)

CI-RIDE, Scilla figliuola di Niso, cangiata in Allodola.

CIRIDO-NIA(*ie*), *sf.* Lo stesso che *Ciridone.*

CIRIE-GIA(*ge*), *sf.* (Dal lat. *Cerasum* come *Biagio* da *Blasius.*) Frutto del Ciriegio. È piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato, acquidoso, con nocciolo assai duro ed attaccato a peduncolo sottile ed alquanto lungo. Ve n'ha di diverse specie e di varii soprannomi: *Agriola, Amarina, Acquajuola, Marchiana, Visciola, Amarasca, Buondì, Visciolona, Visciolina, Fralaja, Poponcina, Zuccaja* ec. Oggi più comunemente dicesi *Ciliegia* - *Sin.* Corasa, Ciriegio - FARE, ESSERE, ANDARE, ec. COME LE CIRIEGIE: Tirarsi le cose dietro l'una l'altra. Detto dall'avvilupparsi che fanno insieme i gambi delle ciriege-

Nome che si dà volgarmente ad una specie di Pesce e di Susina.

Ciriegia-na, *ad. e sf.* Nome d'una specie d'Uva.

Ciriegia-nò, *ad. e sm.* Nome d'una specie di Vitigno che produce la Ciriegiana.

* Ciriegie-tò, *sm.* Boschetto di Ciriegi. Meglio *Ciregeto*.

Cirie-giò/gi, *sm.* Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Rosacee*, fra le cui specie distinguiamo il Ciriegio comune, *A vium cerasus*, e tutte le sue varietà delle quali si mangiano i frutti. Questa pianta fiorisce nella primavera prima della comparsa delle foglie. È originaria di Cerasunta città del Ponto, d'onde fu trasportata a Roma da Lucullo 70. anni prima della venuta di G. C. Debbe credersi peraltro che anche prima di tal epoca vegetava il Ciriegio nell'Italia, mentre in alcuni luoghi trovasi spontaneo. Lucullo dunque ne introdusse una qualche varietà di buon sapore, dalla quale per l'ibridismo, per la sementa e per l'innesto ne son derivate tutte quelle che conosconsi al presente - *Sin.* Ciliegio.

Ciriegiuò-lò (Agr.), *sm* Lo stesso che *Amarasco* - Dicesi altresì d'una sorta di Vitigno, siccome dell'Uva che il produce. Dicesi anche *Ciregiuolo*.

Ciriegiuò-lò *ad. m.* V. Ciregiuolo.

Ciriff-fò, *n. pr. m.* - *Ciriffo Calvaneo*: Titolo d'un Poema di Luca Pulci.

† Ciriglia-nò, com. nel circ. di Stigliano, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 1500.

Ciril-la, *n. pr. f.* (V. Cirillo.)

✠ Ciril-la fu crudelmente straziata in Cirene della Libia, regnando Diocleziano Imp. Per lungo tempo venne obbligata a tener fra le mani carboni accesi, ed indi fu svenata, perchè ferma non volle abbandonar la credenza de' SS. Padri. (5. luglio.)

✠ Ciril-la, Vergine, figliuola di S. Trifonia, versò il sangue per la Fede in Roma, regnando Claudio Imperat. (28. ottobre.)

Ciril-lò, *n. pr. m.* Dim. di *Ciro* In gr. può anche valere Occhio del padrone, da *Cyrios* padrone, ed *Illos* occhio.)

✠ Ciril-lò, nato in Gerusalemme nel 315., fu ordinato Diacono da S. Macario nel 334., e Prete l'anno seguente. Nel 350. sedè sul Trono Patriarcale della sua patria. Acacio vescovo di Cesarea, suo acerrimo nemico, il fe deporre nel 357. da un Conciliabolo appositamente congregato. Il Concilio di Seleucia il ripose nella sua sede. Dietro varie altre tormentose vicende, spirò nella Pace l'anno 386. Abbiam di lui ventitrè Catechesi, diciotto delle quali son dirette a' Catecumini, e le altre a' novelli battezzati. Lo stile di Cirillo è netto, semplice e pieno di santa unzione. (18. marzo.)

✠ Ciril-lò fu creato Patriarca d'Alessandria nel 412. Nel 403. avea assistito al Conciliabolo di Chesne, in cui S. Crisostomo fu condannato; ma egli restituì poi la gloriosa fama a questo illustre Prelato. Nel Concilio di Roma del 430. fe condannar le dottrine di Nestorio, e la sentenza fu avvalorata dal Concilio Generale di Efeso, radunato per ordine dell'Imp. Teodosio, ed al quale presedette S. Cirillo in nome del Papa l'anno 431. Gli altri Vescovi d'Oriente sostennero caldamente Nestorio, e congregatisi in Conciliabolo deposero Cirillo; ma l'Imperadore confinò poi Nestorio in un monistero e ristabilì il Santo Patriarca nella sua Chiesa. Lasciò la terra nel 444. Scrisse non poche Omelie e varii Comenti sul vecchio e nuovo Testamento. Questo Santo scrittore espone la dottrina della Chiesa con tanta luce, che da' Concilii venne stabilito varie sue lettere doversi considerar come regole di Fede. L'ultimo volume delle sue opere è diretto contro Nestorio, Giuliano e gli Antropomorfiti. (14. gennaro.)

✠ Ciril-lò, soprannominato il *Filosofo*, nacque in Tessalonica, e sparse la luce del Vangelo fra' Sarmati, i Bulgari ed i Moravi. Fu creato vescovo da Adriano II. nell'anno 867., ma egli dopo alcuni anni indosso veste monastica, e cessò di vivere santamente in Roma. Tradusse in lingua Schiavona intera la Bibbia, ed il Pontefice Giovanni VIII. permise valersi di tal versione nell'Uffizio Divino e nella celebrazione de' Sacri Misteri, a condizione di leggersi primo al popolo il Vangelo latino. (9. marzo.)

✠ Ciril-lò, poichè porse un pò d'acqua alla Vergine Anastasia mentre veniva flagellata in Roma nella persecuzione di Valeriano, fu anche egli onorato del martirio, e volò al Cielo. (28. ottobre.)

✠ Ciril-lò ebbe la palma de' Martiri in Nicomedia, regnando il feroce Diocleziano. (4. marzo.)

✠ Ciril-lò, Vescovo, chiuse gli occhi nell'Affrica. (8. marzo.)

✠ Ciril-lò cinse le tempie della brillante Corona de' Martiri in Soria. (20. marzo.)

✠ Ciril-lò, Diacono, in Eliopoli, presso al Monte Libano soffrì orrorosi tormenti, perchè seguace di Cristo. Regnava Giuliano Apostata, e que' Gentili squarciarongli il ventre, ne strapparono il fegato, e sel divorarono feroci e lieti. (29. marzo.)

✠ Ciril-lò, Vescovo, poichè predicava zelante in Gortina nell'Isola di Candia la dottrina del Vangelo, fu gettato nelle fiamme per ordine di Lucio Presidente, Regnando Decio Imperatore. Il fuoco non solo rispettollo, ma consumò rapido gli aspri legami che il tormentavano. Lucio a tanto miracolo accordogli la vita; ma poichè Cirillo con indefesso zelo proseguiva a promulgare a voce alta e sonora le verità delle Fede, gli fu troncato il capo. (9. luglio.)

✠ Ciril-lò, Vescovo d'Antiochia, splende per santità e dottrina. (22. luglio.)

✠ Ciril-lò colse la palma de' Martiri in Filadelfia dell'Arabia. (1. agos.)

✠ Ciril-lò, perchè fedele a Cristo, perdè la vita in Antiochia. (2. ottobre.)

Ciril-lò (Bernardino), nato nella cit. dell'Aquila nell'Abruzzo, fu creato Scrivano della R. Camera in Napoli nel 1487. Indossata poscia veste ecclesiastica, fu eletto Protonotario Apostolico in Roma, indi Canonico di S. Maria Maggiore, e finalmente Commendatore del grande Ospedale dello Spirito Santo in Sassia sotto Paolo IV., e chiuse gli occhi nella capitale del mondo l'anno 1555. Leggiam con piacere la sua *Storia della bella, ma sventurata cit. dell'Aquila*, pubblicata in Roma nel 1570.

Ciril-lò (Nicola) nacque nel 1671. in Grumo nel R. di Napoli. Poichè molto profondo nelle mediche dottrine, ebbe la prima cattedra di questa salutare scienza. Il Re Vittorio Amedeo di Savoja invitollo con promesse lusinghiere e luminose ne' suoi Stati; ma Cirillo non volle abbandonar la sua terra nativa. Scrisse note all'edizione dell'*Etmullero* fatta nel 1728. Furon queste applaudite da tutti fuorchè dagli eruditi di Lipsia; e Cirillo compose la sua Apologia, che fu volta dal latino nel Francese. Nel 1718. fu aggregato alla Real Società di Londra, presieduta dal famoso Newton, il quale gli diè l'incarico di scrivere l'Effemeridi Meteorologiche di Napoli, che egli eseguì con molto plauso di quello illuminato Consesso. Abbiam di lui ancora la Dissertazione sull'uso dell'acqua fredda nelle febbri, e la Dissertazione sul tremuoto, scritta in occasione di quello avvenuto in Napoli nel 1731. Sì l'una che l'altra vennero inserite nelle Transazioni Anglicane. Scrisse anche i Consulti medici con aggiunta di due Dissertazioni, una sull'Argento vivo, l'altra sul Ferro. Cessò di vivere questo medico famoso nel 1734.

Ciril-lò (Santo), nipote del precedente, nacque anche in Grumo l'anno 1689. Si rese valente nel maneggio del pennello, e ne fan luminosa fede i suoi dipinti che ammiransi in Napoli nella Chiesa di S. Maria Maddalena, ed in quella di S. Paolo de' PP. Teatini. Chiuse gli occhi nel 1755.

Ciril-lò (Giuseppe Pasquale) nacque nel 1709. in Grumo nel Regno di Napoli, e fu valente Letterato non che Giureconsulto famoso. Nel 1755. ebbe in Napoli la Cattedra di Dritto civile. La sua scuola ringorgava di giovani, ed egli terminate le lezioni, recavasi nel Foro, ed ivi con luminosa eloquenza trattava cause in qualità d'Avvocato. Giunto in Roma nel 1775., in occasione del Giubileo, il Pontefice Pio VI. volle conoscerlo, e si compiacque trattenersi con lui in lunghi ed eruditi ragionamenti. Ritornato in Napoli nel 1776., passò ad altra vita. Quest'uom famoso scrisse *Institutionum Cirilium Commentarius perpetuus*; il Compendio dell'opera accennata; *Institutiones Canonicae*; non pochi Comentarii sul Codice e sul Digesto; gran numero d'Allegazioni; le Osservazioni sull'opera di Muratori intitolata *De' Difetti della Giurisprudenza*; varie Orazioni funebri, latine ed italiane, Dissertazioni ed altri opuscoli; *Le Nozze di Ercole e di Ebe*, componimento drammatico, e diverse Poesie. Tutti questi scritti splendono per ingegno, erudizione ed eleganza di stile. Cirillo fu anche occupato nella compilazione del *Codice Carolino*.

Ciril-lò-lu-car ebbe il natale nell'Isola di Candia l'anno 1572. Fu

primo Archimandrita, indi Patriarca d'Alessandria, e finalmente sedè sul Trono Patriarcale di Costantinopoli nel 1621. Egli era occulto seguace delle dottrine de' Protestanti, ma venuto a giorno il suo modo di pensare, fu deposto e mandato in esilio a Rodi. Ritornò poi alla sua sede, e quindi fu di nuovo rilegato: tal giuoco rinnovossi più e più volte. Finalmente nel 1638. venne strangolato per ordine del Gran Signore presso al Mar Nero.

Cirimò-nia (ie), sf. Lo stesso che Ceremonia - Formalità. Opposto di Realtà - Dimostrazioni reciproche che si fan tra loro le persone private per onoranza.

Cirimonià-le, sm. Lo stesso che *Ceremoniale*.

Cirimonié-re, sm. Lo stesso che *Ceremoniere*.

Cirimoniosamén-te, avv. Lo stesso che *Ceremoniosamente*.

Cirimonio-só, ad. m. Lo stesso che *Ceremonioso*.

Cirinnó-ne, sm. Specie di donativo o di mangia. (Dal gr. *Cyrios* padrone, ed *Entones* intento, veemente.) - *Sin.* Ciridonia.

Ciri-ni (Andrea), Cherico Regolare di Messina, morì in Palermo nel 1661., dell'età di 46. anni. Abbiam di lui *Variæ Lectiones, sive de venatione Herum*; *De venatione, et natura Animalium*; *De natura, et solertia Canum*; *De natura Piscium*, e la *Storia della Peste*.

Ciri-no, n pr. m., *dim.* di Ciro.

✠ Ciri-no fu martirizzato nell'Ellesponto. (3. gennaro.)

✠ Ciri-no, durante la persecuzione di Massimiano, perdè il capo per la Fede in Roma, in compagnia di Marcellino Papa, Claudio ed Antonino. In quell'epoca bollea fiera la persecuzione: in un mese ben 17. mille Cristiani furono spenti pel Vangelo. (26. aprile.)

✠ Ciri-no passò nel bel numero de' Martiri in Lentini nella Sicilia. (10. maggio.)

✠ Ciri-no, regnando Diocleziano e Massimiano Imperadori, dietro dura prigionia, fu lacerato con iscorpioni, ed indi decapitato nella Via Aurelia in Roma, perchè seguace di Cristo. (12. giugno.)

Ci-riò, ant. cit. della Macedonia.

Cirio-ne, n pr. m. (Dal gr. *Cyrios* padrone, ovvero da *Cireneus* Signore, Principe.)

✠ Ciriò-ne, Prete, fu gittato nelle fiamme in Alessandria, ed egli volò al Cielo collo stendardo della Fede. (14. febbraro.)

✠ Ciriò-ne, uno de' quaranta Soldati che soffrirono il martirio a Sebaste nell'Armenia. Licinio reggeva il mondo, ed Agricolao era presidente. Dopo lunga carcere, furon messi, in notte di rigidissimo verno, nudi su d'uno stagno gelato. Essi ebbero benanche rotte le gambe da que' feroci tiranni, e tutti volarono al cielo: condottieri dell'augusto drappello furon Candido e Cirione. S. Basilio ed altri Padri ne tesson luminoso elogio ed interessante. (9. marzo.)

Ci-ris, soprann. di Scilla figliuola di Niso. L'una cambiata in Lodola, e l'altra in Isparviero.

Cirisciò-la, sf. Anguillette sottile. Lo stesso che *Cerinola*.

Cirmiané-i, ant. pop. della Tracia.

Cir-ni, ant. pop. dell'Indie.

Cir-nò, n. pr. com. (In gr. *Cirnao* vale lo mescolo.)

Cir-nò, isola della Grecia nelle vicinanze dell'Etolia.

Cir-nò, cit. della Caria.

Cir-nò, amante di Giove, da cui ebbe un figlio detto anche *Cirno*.

Cir-nò, figliuolo di Giove e di Cirno. Da lui l'isola di Terapne tolse il nome di *Cyrnus*, che poi fu detta *Corsica*.

Ci-rò, n. pr. m. (Questa voce è d'origine persiana. In gr. *Cyros* val Comando, potestà.) - *Sin.* Cirino.

Ci-rò, uno de' più gran fiumi dell'Asia, detto anticamente *Cyrus*, *Cyrrhus* e *Cyrnus*. Oggi chiamasi *Kur*.

Ci-rò, picciol fiu. dell'Asia, nella Media.

Ci-rò, fiu. dell'Asia nella Perside, prima detto *Agradate*.

Ci-rò, ant. cit. della Grecia, nell'Isola d'Eubea.

† Cirò, com. circond. nel distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 4000.

✠ Ci-rò, dietro molti aspri tormenti, confessando la Fede de' Padri, fu decollato in Roma. (31. gennaro.)

✠ Ci-rò, Vescovo, chiuse gli occhi in Cartagine. Nella sua festa S. Agostino aringò al popolo in lode di lui. (14. luglio.)

Ci-rò, famoso Sovrano della Persia, nacque l'anno 559. av. G. C. Era figlio del Re Cambise, e di Mandane figlia d'Astiage, Re de' Medi. Marciò contro gli Assiri, li pose in rotta, ed uccise Neriglissorre loro sovrano. Egli non volle veder Pantea, vaghissima principessa trovata fra' prigionieri. Il casto principe fe recarla ad Abradato sposo di lei. Nel 556. av. G. C. sconfisse Creso Re della Lidia, eletto generalissimo dell'Armata Assira. Questa famosa battaglia porta il nome di *Giornata di Timbrea*. Dietro tali luminose vittorie, Ciro soggiogò l'Asia Minore, la Siria, l'Arabia, parte dell'Assiria, e prese d'assalto Babilonia, deviando il corso dell'Eufrate. Il monarca Assiro venne trucidato nella sua regia, e finì l'impero di Babilonia. Ciò avvenne l'anno 538. av. G. C. Permise agli Ebrei nel 536. di far ritorno nella Giudea, e riedificare il Tempio di Gerusalemme, secondo avea predetto il Profeta Isaia. Questo Principe valoroso, in mezzo al trambusto delle armi, occupavasi indefesso pel bene de' suoi popoli, che l'amarono alla follia. Cessò di vivere l'anno 529. av. G. C. Ciro fu il più luminoso monarca dell'antico Oriente.

Ci-rò, detto il *Giovine*, figlio secondogenito di Dario Noto, Re di Persia, nel 407. av. G. C., e della tenera età di 16 anni, ebbe dal padre il governo dell'Asia Minore. Morto Dario, Arsace suo primogenito salì sul Trono, e tolse il nome d'Artaserse. Ciro ribellossi contro il germano, e fu condannato a morte; ma Parisatide, madre di lui, ottenne grazia presso Artaserse suo figlio. Il torbido Ciro spiegò di nuovo lo stendardo della ribellione, ed Artaserse lo sconfisse presso Cunara l'anno 401. av. G. C. Il principe ribelle perdè la vita in quella tremenda giornata.

Ci-rò, nato in Panopoli nell'Egitto, per le sue estese cognizioni, godè la stima e l'amicizia di Eudocia Imperatrice. Dietro luminose imprese militari fu creato Console e Prefetto di Costantinopoli. L'Imperator Teodosio preso da bassa gelosia, poichè Ciro era l'idolo del popolo, degradollo, e gli tolse tutti i suoi beni. Ciro si fe Cristiano dopo la tremenda caduta, e fu creato Vescovo di Cotica nella Frigia, ove morì santamente.

Ci-ro-Fer-ri, famoso Pittore ed Architetto Romano, nacque in Roma nel 1634. Alessandro VII. ed altri Pontefici il colmarono di beneficii ed onori, ed il Gran Duca di Toscana assegnogli ben-ricca pensione. Il capolavoro del suo pennello è la storia di Ciro, che ammirasi in Roma. Ei cessò di vivere nel 1689.

Ciroè-ne (Farm.), sm. Lo stesso che *Ceroeno* e *Ceroene*.

*Ciromanzì-a, sf. Meglio *Chiromanzia*.

Ciron, fiu. della Francia nel Dipartimento delle Laude.

Ciron (Innocenzo), Cancelliere dell'Università di Tolosa, professò con plauso Giurisprudenza in questa città nel sec. XVII. Sono stimate non poco le sue Osservazioni sul Dritto Canonico, che videro la luce in Tolosa nel 1615.

Ciro-ne, sm. (Dal gr. *Chir* mano, o da *Ciro* io rado, io taglio.) Picciolissimo insetto e quasi invisibile, che insinuandosi tra l'epidermide e la pelle, specialmente delle mani, vi cagiona col suo rodere importuno prurito.

Ciropedì-a (ie), sf. (Dal gr. *Cyros* Ciro, e *Pedia* educazion della gioventù.) Titolo d'un romanzo storico sull'educazione di Ciro, scritto da Senofonte.

Cirò-poli, ant. cit. dell'Asia nella Media. - nell'Indie. - nella Sogdiana.

Cir-ra, cit. della Focide, ora detta *Aspronisi*, presso al Golfo di Lepanto. La favola dice che da una caverna ne' suoi dintorni uscivan venti che ispiravano furor divino, e facean predire il futuro.

Cir-ra, Ninfa che diede il suo nome ad una città della Focide.

Cirra-de, sf. (In gr. *Cirras*, da *Cirros* giallo.) Specie di Pesce, così detto dal suo color giallo.

Cirradè-i, ant. pop. delle Indie di là dal Gange.

Cirré-o, soprann. d'Apolline, tolto dalla città di Cirra a lui sacra.

Cirrestè-i, ant. pop. della Grecia nella Macedonia. - dell'Asia nella Siria.

Cirre-stica, pic. contrada dell'Asia nella Siria, lungo l'Eufrate.

Cirri-fero, ad. m. (Dal lat. *Cirrus* riccio, chioma crespa, e *Fero* io porto.) Dicesi delle Piante che mandano dal tronco o dalle foglie filetti o viticci - *Sin.* Cirroso.

Cirrifor-me, ad. com. (Dal lat. *Cirrus* riccio, chioma crespa, e *Forma* forma.) Che ha la forma di tralcio, di viticcio, o che ne fa le veci, come sono i pezioli di certe piante.

Cir-rò, Zazzera o Capellatura, e propriamente val Riccio, Cincinno. Voce latina. Dant. Par. 6. 46. *Onde*

*Torquato Quinzio, che dal cirro - Negletto fu nomato*- Produzion filamentosa che spunta dal fusto, dai rami o dalle foglie di talune piante, la quale ravvolgendosi a spira serve per attaccarsi a'corpi vicini - Diconsi *Cirri* da' Naturalisti le barboline dei Pesci.

Cir-rò, ant. cit. dell' Asia nella Siria, capitale della Cirrestica.

Cir-rosi, *sf.* (Dal gr. *Cirros* giallo.) Nome dato da Laennec ad una Concrezione granulata di color Giallo-rosso, che ritrovasi particolarmente nel fegato. |che *Cirrifero.*

Cirrò-so (Bot.), *ad. m.* Lo stesso

Cir-si, *sf. pl.* (Dal gr. *Cirsos* varice.) Gonfiamenti nodosi distinti e separati d' alcune parti d'una vena.

Cir-silò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cyrso* futur. di *Cyro* io sono, ed *Hileis* selvoso: io son della selva.)

Cir-siò *si*, *sm.* (Dal gr. *Cirsos* varice.) Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*, così detto perchè una delle sue specie fu creduta buon rimedio contro le varici.

Cirsòce-lè, *sost. com.* (Dal gr. *Cirsos* varice, e *Cele* tumore.) Dilatazion varicosa delle vene del Cordone spermatico - Ernia varicosa, o quantità di varici a' Testicoli.

Cirsoftalmì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cirsos* varice, ed *Ophthalmos* occhio.) Oftalmia complicata dalla dilatazion varicosa de' vasi injottati - *Sin.* Cirsottalmia.

Cirsòn-falò, *sm.* (Dal gr. *Cirsos* varice, ed *Omphalos* bellico.) Tumore formato dalla dilatazion varicosa dell'Ombellico.

Cirsotomì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cirsos* varice, e *Tome* taglio: Estirpazion delle varici. Sezione di Vene varicose.

Cirsòttalmì-a(*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Cirsoftalmia.* Voce greca.

Cir-ta, *sf.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo.) Pianta della Cochinchina, con cui Louriero ha formato un genere nella *Decandria monoginia*, famiglia degli *Storaci*, la quale si distingue pel frutto curvo ed obinngo, e pe' fiori bianchi campaniformi, disposti a grappoli.

Cir-ta, ant. cit. dell'Affrica capitale della Numedia, oggi *Costantina.*

Cirtan-dò, *sm.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante esotiche unilobee, da Jacquin stabilito nell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi.* Son così dette dal tubo lungo e ricurvo della loro corolla.

Cirtan-dra, *sf.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, ed *Aner*, *andros* maschio.) Genere di Piante dell' isole del Mar del Sud, a fiori monopetali, della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Personate*, distinte da corolla irregolare a tubo cilindrico alquanto curvo e più lungo del calice, e da bacca oblunga contenente picciolissimi semi disposti in linee arcuate che si curvano in dietro.

Cirtè-a, ant. cit. sul Mar Rosso.

Cirtèn-se, *ad. pr. com.* Di Cirta

Cirtè-si, ant. pop. dell' Affrica nella Numidia.

Cir-tide, *sf.* Specie di Rete, o Nassa.

Cir-tii, ant. pop. dell'Asia, nella Media.

Cir-tò, *sm.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Vescicolosi*, così denominati dalla convessità del dorso.

Cirtò-chilò, *sm.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, e *Chilos* labbro.) Genere di Piante della *Ginandria monandria*, famiglia delle *Orchidee*, distinte da Perianzio a cinque foglioline, e da labbruccio corto, convesso ed aderente alla base del pistillo.

Cirtò-idè, *ad. com.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, ed *Idos* forma.) Agg. di qualunque parte del Corpo umano di forma curva.

Cirtò-ma, *sm.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, onde *Cyrtoma* tutto ciò che è curvo.) Incurvatura della Spina dorsale. Lo stesso che *Cirtosi* e *Rachitismo.*

Cirtò-nè, ant. cit. della Grecia, nella Beozia. |*Cortona.*

Cirtò-niò, cit. della Toscana, oggi

Cirto-si, *sf.* (Dal gr. *Cyrtosis* curvatura.) Questo vocabolo viene adoperato da taluni autori come sinonimo di *Rachitismo* - *Sin.* Cirtoma.

Cirtosti-lide, *sm.* (Dal gr. *Cyrtos* curvo, e *Stylos* stilo. Genere di Piante della *Ginandria monandria*, famiglia delle *Orchidee*, così denominate perchè han curvo lo stilo.

* Cirugì-a, *sf.* Meglio *Chirurgia.* Bocc. nov. 40. 20. *In Salerno fu un grandissimo medico in Cirugia.*

* Cirugia-nò, *sm.* Meglio *Cerusico* o *Chirurgo.*

* Ciru-gicò, *ad.* e *sm.* Meglio *Cerusico* o *Chirurgo.* Voce del dialetto napolitano. Cron. Vell. 26. *Era cugino carnale di Luca Cianchi ec., e del maestro Benedetto, medico cirugico.*

* Cirurgì-a, *sf.* Meglio *Chirurgia.*

Ciru-sicò (*ci* e *chi*), *sm.* Lo stesso che *Cerusico.*

Cis, *n. pr. m.* (In ebr. dicesi *Qisc* e vien da *Qascehh* duro.)

Cis, *sm.* (Dal gr. *Ceo* io sego, ovvero dal lat. *Cæsum*, part. di *Cædo* io taglio.) Genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, i quali crescon su' salici e su' tronchi delle querce annose. La loro larva vive colla sostanza del fungo, e vegeta su questi alberi, cui va fendendo per ogni verso con infiniti buchi. |mani.

Ci-sa, Divinità degli antichi Ger-

Cisa-lè, *sm.* (Dal lat. *Scissum*, part. di *Scindo* io divido.) Ciglione che spartisce o chiude i campi.

Cisalpi-nò (Geog.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Cesalpino.* |Creta.

Cisa-mo, ant. città dell' Isola di

Ciscran-na, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, e *Scamnum* scranna.) Specie di Seggiola tutta di legname, ed anche foggia di Panca con appoggiatojo mobile, per servirsene da ogni banda - *Fig.* Dicesi anche di qualsivoglia cosa vecchia e mal in ordine.

* Ciscran-no, *sm.* (Dal lat. *Circum* intorno, e *Scrinium* scrigno. Uno di quegli scrigni che dispongonsi intorno alle camere.) Scansia o Scaffale da tener libri.

✠ Cisel-lò, regnando l'Imperator Diocleziano, ebbe tronco il capo nella Sardegna, per ordine di Delfio Presidente. Quel Tiranno lo spense perchè seguace di Cristo. 21 agosto.

Cisrus-sa, isola del Mare Egeo presso quella di Gnido.

Ci-sicò (Geog.) Lo stesso che *Cisico.*

Ci-siò(*ii*), *sm.* Cocchio a due ruote usato da' Romani, ma non dalle donne. Era leggierissimo, e veniva tirato da mule.

Cisiò-niò(*ii*), *sm.* Così chiamavano i Romani il condottiere del Cisio.

* Ci-sma, *sost. com.* Meglio *Scisma* - Scissura, Discordia.

Cisner (Nicola), Luterano, nacque al 1529. nel Palatinato. Per 14. anni fu Consigliere della Camera Imperiale di Spira, ed indi fu creato Rettore dell' Università di Eidelberga, ove avea professato legge per lungo tempo. Cessò di vivere nel 1583. Fra le sue opere, gli Opuscoli *Politico-Filologici* meritan forse alcuna lode.

Cisnè-ròs; cit. della Spagna, nella Provincia di Palencia.

Ci-so, *n. pr. f.* (In gr. *Cis* è il verme che rode il legno ed il grano; *Cissos* poi vale Edera.) |d'Arco.

Ci-so, figliuola di Temenore Re

Cisò-tide, *sost. com.* (Dal gr. *Cysos* natica.) Così Vogel chiama l'estremità inferiore del Retto.

Ci-spa, *sf.* (Dal lat. *Circum* intorno, e *Spissus* denso, sodo: Umor che s'addensa e s'indurisce intorno alle palpebre.) Umor che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle *palpebre.*

Cispada-nò, *ad. m.* Di qua dal Pò. Borghin. Disc. I. 548. *La Lombardia ec. è detta per questo Cispadana, e Transpadana.*

Cispar-dò, *ad. m.* Lo stesso che *Cisposo.* |V. Cisposo.

Cispicò-sò, *ad. m.*, pien di cispa.

Cispità, *sf.*, astr. di Cispo. Male per cui le palpebre son ripiene di cispa - *Sin.* Cispitade, cispitate; cisposità; lippitudine.

Cisplatì-na, *sf.* Quella Regione al di qua della Plata, che ora fa parte della Repubblica di Buenos-Ayres, prima detta *Provincia di Monte Video*, e poi anche *Banda Orientale.*

* Ci-spo, *ad. m.* Lo stesso che *Cisposo*

Cisposità, *sf.*, astr. di Cisposo. Lo stesso che *Cispità.*

Cispò-sò, *ad. m.* Che ha cispa - *Sin.* Cispo; cispicoso; cispardo; caccoloso; lippidoso. |Pica.)

Cis-sa, *n. pr. f.* (In gr. *Cissa* val

Cis-sa, isoletta nel Golfo di Venezia, nominata da Plinio, forse *Pago.*

Cis-sa, fiu. dell' Asia, forse il *Quisa.*

Cis-sa, una delle Pieridi, cangiata in Pica dalle Muse.

Cissanpè-lo (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Cissos* edera, ed *Ampelos* vite: poichè si rampica come l' edera, ed ha fiori simili a' grappoli che nascon dalla vite.) Genere di Piante della *Dioecia monadelfia*, famiglia delle *Menispermee*, che contien piante rampicanti a foglie intere, a fiori disposti su grappoli ed a frutto globoso. Una delle sue specie oriunda d' America, *Cissampelos pareira*, somministra la radice conosciuta in medicina col nome di *Pareira-brava*, e s'adopra contro il morso de' serpenti, contro la pietra, e massimamente nell' idropisia.

Cissantè-nò (Bot.), *sm.* Specie di Ciclamino.

Cissaralgì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyssaros* natica, ed *Algos* dolore.) Dolor dell' ano, Tenesmo.

Cis-saro, *sm.* Specie di Pianta.

Cissaròflo-gosì, *sf.* (Dal gr. *Cyssa*-

saros natica, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion dell' Ano.

Cis-sà, ant. cit. della Mauritania Cesariense.

Cissè-a, soprann. di Minerva.

Cissè-i, pop. dell' Asia, nella Media.

Cissè-ide, n. pr. f. (Dal gr. *Cissa* pica, ed *Idos* somiglianza.)

Cissè-ide, Najade che allevò Bacco. Questo Dio la fe ringiovenir da Medea, e fu poi collocata fra gli astri.

Cissè-ide, nome di Ecuba moglie di Priamo, figliuola di Cisseo re della Tracia.

Cissè-o, n. pr. m. (In gr. *Cisseis* signif. Di edera.)

Cissè-o, Re della Tracia, e padre d' Ecuba, moglie di Priamo.

Cissè-o, padre di Teano, moglie d' Antenore.

Cissè-o, uno de' 50. figli d' Egitto, sposo la Danaide Autelea.

Cissè-o, uno de' compagni di Turno in Italia, fu spento da Enea.

Cissè-ta, uno de' cani d' Orione.

Cissi-biò(*ii*)(Arche.), sm. (Dal gr. *Cissos* ellera, e *Bia* forza.) Vaso d' ellera creduto atto a toglier la forza al vino, affin d' impedir l' ubbriachezza.

Cissi-no, ant. cit. dell' Asia, nella Persia.

Cissi-tide, sf. (Dal gr. *Cissos* edera.) Pietra bianca in cui si pretese veder la figura delle foglie d' Edera.

Cis-so, n. pr. m. (Dal gr. *Cissos* edera.)

Cis-sò, ant. cit. della Tracia. - della Siria.

Cis-sò, sm. (Dal gr. *Cissos* edera.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia dell' *Ampelidee*, le cui specie son tutte fornite di fusti sarmentosi e di viticci, e però hanno analogia colla Vite e coll' Edera, da cui han tratto il nome.

Cis-sò, giovane che morì per una caduta danzando innanzi a Bacco. Questo Dio cangiollo in edera.

Cissofil-lò, sm. (Dal gr. *Cissos* edera, e *Phillon* foglia.) Specie di Pan porcino a foglie d' Edera, i cui varii nomi vengon riferite da Dioscoride.

Cissò-ide, sf. Specie di Linea geometrica, così detta dalla forma dell' Edera.

Cissòlfaùt, sm. Una delle note della Musica, più comunemente *Cesolfaut*.

Cissò-niò, ad. m. Soprann. locale di Mercurio in Besanzone.

Cissòstè-fanò, ad. m. (Dal gr. *Cissos* edera, e *Stephane* corona.) Epiteto di Bacco coronato d' Edera.

Cissò-tis, sm. (Dal gr. *Cysthos* ano.) Vogel da questo nome all' estremità inferiore del Retto.

Cissoti-tè, sf. (Dal gr. *Cysthos* parti naturali della donna, o da *Cysthos* ano.) Infiammazione di queste parti.

Cissò-tomè, ad. e sf. (Dal gr. *Cissos* edera, e *Tome* taglio.) Feste presso i Fliasi in onor di Giunone e di Ebe, nelle quali i devoti venivano coronati d' Edera nel tempio di queste Dee.

Cissòtomè-è, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Cissos* edera, e *Tome* taglio.) Festa greca in onor del giovine Cisso e di Ebe, ove i giovanetti eran coronati d' Edera.

Ci-sta, sf. (Dal gr. *Cystis* vescica.) Specie di Pericarpio che non s' apre mai. Secondo Scopoli è formato di tre involucri, de' quali l' esterno è membranoso, l' interno sugoso o carnoso, e l' intimo membranoso solamente.

Cistalgì-a(*ie*), sf. (Dal gr. *Cystis* vescica ed *Algos* dolore.) Dolore o Spasmo de' nervi della Vescica, il quale suole essere idiopatico o sintomatico.

Cistana-strofè, sf. (Dal gr. *Cystis* vescica, ed *Anastrophe* rivolgimento.) Inversione, Rovesciamento, Estrofia della Vescica, vizio originario di conformazione.

Cistan-to, sm. (Dal gr. *Cystis* vescica, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Epacridi*, caratterizzato da corolla consistente, simile a Vescica orizzontalmente rotta.

Ci-stè, sf. (In gr. *Ciste*, in lat. *Cista* val Cesta, Corba.)

Ci-stè, panieri mistici che portavansi nelle processioni d' Eleusi, ed esponeansi alla pubblica venerazione.

Cistè-na, cit. dell' Asia, nella Misia.

Cistènce-falò, sm. (Dal gr. *Cystis* vescica, ed *Encephalon* cervello.) Geoffroy-Saint-Hilaire così chiama i mostri, il cui cervello è limitato nel suo sviluppo a segno che gli emisferi presentan forma di vescica superiormente mammillacea. Il cranio è aperto, le ali occipitali son meno estese e più ravvicinate, e le vertebre cervicali al solito tubulate.

Cistè-nè, cit. ed isoletta dell' Asia Minore, oggi *Castel-Rosso*.

Cistèoli-tè, sf. (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Lithos* pietra.) Pietra che formasi nella Vescica.

Cistèpa-tico(*ci*), ad. m. (Dal gr. *Cystis* vescica, ed *Hepar* fegato.) Nome dato ad alcuni Vasi che veggonsi talvolta negli animali, che direttamente portano la bile dal Fegato nelle Colecisti.

Cistèpatòlitì-asi, sf. (Dal gr. *Cystis* vescica, *Hepar* fegato, e *Lithiasis* malattia di calcolo, generazion di calcoli nella vescica.) Si propose di chiamar così la riunione d' accidenti dalla presenza de' Calcoli biliari.

Cistèpiplòocè-lè, sost. com. (Dal gr. *Cystis* vescica, *Epiploon* omento, epiploo, e *Cele* ernia.) Ernia della Vescica complicata coll' Epiplooccle - *Sin.* Pepiploocistocele.

Cistèrcièn-si, Ordine di Monaci della regola di S. Benedetto, così detti del paese di *Citeaux* in Francia, ove fondossi nel 1098. la prima e più celebre Badia di quest' Ordine.

Cistèr-na, sf. Ricetto a guisa di pozzo nel quale si raccoglie e conservasi l' acqua piovana - *Sin.* Citerna - *Per met.* Luogo profondo. Dant. Inf. 33. 133. *Ella ruina in sì fatta cisterna.* - *Cisterna Pequetiana*, *Cisterna di Pecquet*: Sacchetto membranoso e cellulare, ch' è il serbatojo comune del Chilo - Marin.) *Cisterna della Tromba*: Ricettacolo di legno fatto alle trombe a ruota, ove si versa l' acqua che esse attraggono, e dove corrispondon le docce che la versano in mare fuori del bordo - *Cisterna galleggiante*: Si dà in alcuni porti questo nome a barche o sciuluppe, che abbiano nella loro capacità una specie di cisterna ben chiusa e ben calafatata, per contener dell' acqua dolce e portarla alle navi.

Cistèr-na, pic. cit. distrutta dello Stato Pontificio, nel sito detto *Tres Tabernæ*.

† Cistèr-na, com. nel circ. di Formicola, distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 130.

† Cistèr-na, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1000.

Cistèrna-y, V. Fay.

Cistèrnet-ta, sf., dim. di Cisterna

† Cistèrni-nò, com. nel circ. di Luogorotondo, distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Monopoli: abit. 5000.

Cistèròcè-le, sost. com. (Dal gr. *Cystis*, *ios* Vescica, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Cistocele*.

Cistèùri-sma, sost. com. (Dal gr. *Cystis* vescica, ed *Eurys* largo.) Dilatazion della Vescica.

Ci-sti (Chir.) Lo stesso che *Cistide*. V. Cistidi.

Ci-sti, n. pr. m., accorc. di Bencivenisti, lo stesso che *Benvenuto*.

Cistibran-chii, sm. pl. (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Branchia* branchie.) Sezione di *Crostacei* dell' ordine degl' *Isopodi*, distinti pe' loro organi della respirazione che son corpi vescicolari assai molli ed in gran numero, ora compresi nell' ordine dei *Lemodipodi*.

Ci-stica(*che*), sf. (Dal gr. *Cystis* vescica.) Iscuria per infiammazion della Vescica, specie d' atrofia purulenta, o tisi della Vescica.

Cistica-pnò, sm. (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Capnos* fumo, che qui si prende come indice dell' erba Fumaria.) Genere di Piante della *Diadelfia esandria*, famiglia delle *Fumarie*, distinto per la capsula membranosa, unicolare, bivalve e formata da sostanza cellulosa.

Cisticèr-co(*chi*), sm. (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Cercos* coda.) Genere d' animali dell' ordine de' *Cistici*. Han corpo lungo e rotondato, o depresso, terminato in vescica caudale; testa di tenia armata, attorniata da quattro boccucce succianti, con beccuccio uncinato ed una vescica esterna semplice che contiene il Verme solitario.

Ci-stici, sm. pl. (Dal gr. *Cystis* vescica.) Nome d' un ordine d' Animali della classe de' *Vermi*, del genere *Tænia* di Gm. (T. *cellulosae*, ec.) volgarmente *Idatidi*. Han corpo depresso o rotondo ed allungato, coll' estremità terminata in vescica, propria ad un solo o comune a molti, e testa fornita di due o quattro boccucce succianti, con corona d' uncini, o di quattro proboscidi uncinate. Finora gli organi del sesso si son veduti soltanto in alcuni.

Ci-stico(*ci*), ad. m. (Dal gr. *Cystis* vescica.) Che è relativo alla Vescica od alla Colecisti - *Arteria cistica*: Quella formata dall' Epatica, che si distribuisce alla Vescichetta del fiele - *Bile cistica*: Bile rimasta qualche tempo nella Vescichetta del fiele - *Vene cistiche*: Quelle che accompagnano il corso dell' Arteria, il più delle volte in numero di due - *Canale cistico*, *Condotto cistico*: Quello che dal collo della Cistifellea va al Canale epatico, col quale forma un angolo acuto per dare origine al Condotto coledoco - *Idropisia cistica*: Specie d' Idropisia, detta anche *Idropisia*

*vescicolare*, *Idropisia saccata* - *Calcolo cistico*, *Calcolo biliare* : Quello che si forma nella Vescichetta del fiele - Epiteto di rimedio a'mali della Vescica - (Chim.) *Ossido cistico* : Sostanza cristallina, giallastra, semitrasparente, insolubile nell'acqua, nell'alcool, nell'etere, e negli acidi vegetabili, solubile negli acidi minerali, negli alcali e ne'loro carbonati, che formasi per l'azion vitale pervertita de'reni, e che forma qualche volta calcoli vescicali.

Cisti-cola, *sf.* Nome d'Uccello del genere delle *Silvie*, volgarmente chiamato *Beccafichi*.

Ci-stidi, *sm. pl.* (Dal gr. *Cystis* vescica.) Tumori di varia grossezza che sogliono nascere in qualunque parte del corpo, e sono formati da nucleo di carne più o men consistente rivestito dalla cute - *Sin.* Cisti.

Cistidi-colò, *sm.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Dico* io ferisco.) Genere di *Vermi* stabilito da Fischer con un verme intestino del genere *Fistula*, da lui trovato nella vescica aerea d'una Trota.

Cistifèl-lea(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e dal lat. *Fel* fiele.) Vescichetta a foggia di pera, e collocata nella faccia interna del Fegato, la quale è così detta perchè si scarica in essa il Canale cistico, deponendovi una parte di bile, di cui spesso trovasi ripiena. Dicesi altresì *Vescica del fiele*, *Borsa del fiele*, ed anche assol. *Fiele* - *Sin.* Colecisti, Colecistide.

Cistiflogì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, *Phlogoo* io abbrucio, io infiammo.) Infiammazion della Vescica.

Cisti-fòre, nome che dassi alle medaglie, sulle quali vedesi la Cista. V. Ciste - Chiamavansi ancora *Cistofore* le fanciulle che nelle feste di Bacco o di Cerere, portavan le Ciste o Panieri misteriosi.

Ci-stio (*ii*), *sm.* Genere di Piante della *Poliandria monoginia* che serve di tipo alla famiglia delle *Cistoidi*, e di cui i moderni Botanici han formato il genere *Eliantemo*. Alcuni lo chiaman *Cisto*. Da una delle sue specie, il *Cistus creticus*, che cresce in Grecia e nella Siria, e s'estrae il *Ladano*. (Dal gr. *Cissos* o *Cittos* edera, poichè le foglie di qualche sua specie somigliano a quelle dell'edera.) - *Sin.* Imbrentina, Imbrentine, Imbretane, Rimbrentane.

Cistiotomì-a(*ie*)(Chir.), *sf.* Meglio *Cistotomia*. Voce greca.

Cistirragì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia della Vescica.

Cistirrè-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Rheo* io scorro.) Scolo abbondante di muco che prende origine dalla vescica ed esce coll'orina nelle persone affette di Cistite. Qualche medico ha confuso questo scolo mucoso colla Cistirragia.

Cistispa-smò (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Cistospatico*.

Cisti-tè, *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica.) Infiammazione della vescica. Può attaccare una o più membrane di quest'organo, ma più spesso la membrana mucosa. Nello stato cronico, gli autori comunemente la dicono *Catarro vescicale* - *Sin.* Cistitide, Cistoflogia, Cistoflogosi.

Cisti-tide(Chir.), *sf.* Lo stesso che *Cistite*.

Cistitomì-a(*ie*)(Chir.), *sf.* Lo stesso che *Cistotomia*.

Cisti-tomo (Chir.), *sm.* Dal gr. *Cystis* vescica, e *Tome* taglio.) Lo stesso che *Cibistitome*.

Ci-sto (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cistico*.

Cistobubonocè-le, *sost. com.* (Dal gr. *Cystis* vescica, *Boybon* inguine, e *Cele* tumore.) Ernia della Vescica attraverso dell'anello inguinale.

Cistocè-le, *sm.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Cele* ernia.) Ernia della vescica orinaria - *Sin.* Cisterocele - *Cistocele biliare*: Tumore formato da straordinario gonfiamento della Vescichetta del fiele, in conseguenza d'ostruzione del Canale cistico.

Cistodinì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica ed *Odyne* dolore.) Dolor della Vescica. Questo vocabolo concerne più particolarmente i dolori reumatici, che han sede nella tonaca muscolare della Vescica.

Cistoflemma-tico(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Phlegma* muco.) Che partecipa de'caratteri del muco vescicale.

Cistoflogì-a(*ie*)(Chir.), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Phlogosis* infiammazione. Lo stesso che *Cistite*.

Cistòflo-gosi, *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Cistite*.

Cisto-fori, *sm. pl.* (Dal gr. *Ciste* cesta, e *Phero* io porto.) Specie di Moneta dell'Asia, corrispondente ad otto *Assi* romani, sulla quale vedesi impressa l'immagine del misterioso canestro di Cerere e di Bacco - Chiamavansi *Cistofore* le donzelle che nelle Orgie portavano i canestri contenenti gli strumenti che servivano a ciò che v'era di più misterioso nelle feste di Bacco e di Cerere Eleusina.

Cistò-idi, *sf. pl.* (Dal gr. *Cystos* cisto, ed *Idos* forma.) Famiglia di piante che ha per tipo il genere *Cisto*.

Cistoli-tica(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Lithos* pietra.) Iscuria per calcoli nella Vescica.

Cistoli-tico(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Lithos* pietra.) Che concerne il Calcolo vescicale.

Cistomerocè-le, *sost. com.* (Dal gr. *Cystis* vescica, *Merion* coscia, e *Cele* ernia.) Ernia della Vescica per l'Arco crurale.

Cistòpi-ica(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Pyon* pus.) Disuria nascente da pus nella vescica.

Cistopi-ico(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Pyon* pus.) Relativo alla suppurazione della Vescica.

Cistòplegì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Plege* colpo.) Paralisia della Vescica - *Sin.* Cistoplessia.

Cistòple-gica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Plege* colpo.) Iscuria per paralisi della Vescica.

Cistople-gico (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Plege* colpo.) Che concerne la paralisia della Vescica - *Affezioni cistoplegiche* : Malattie causate dalla detta Paralisia.

Cistòplessì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Plesso* io percuoto, io ferisco.) Lo stesso che *Cistoplegia*.

Cistòpròt-tica(*che*), *sf* (Dal gr. *Cystis* vescica e *Proctos* ano.) Iscuria proveniente dalla gonfiezza dell'Intestino retto.

Cistòptò-si, *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Ptosis* caduta.) Rilasciamento o prolasso della membrana interna della Vescica a traverso del suo collo - *Sin.* Cistoptosi.

Cistorragì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia della vescica.

Cistoscheocè-le, *sost. com.* (Dal gr. *Cystis* vescica, *Oschea* scroto, e *Cele* tumore.) Specie d'Ernia, nella quale la Vescica orinaria cade nello Scroto.

Cistòsomatomì-a(*ie*), *sm.* (Dal gr. *Cystis* vescica, *Soma* corpo, e *Tome* taglio.) Incisione del corpo della vescica.

Cistòspa-tico(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Spasmos* spasmo, onde *Spasticos* soggetto allo spasmo, alle convulsioni.) Vocabolo adoperato da molti autori per disegnar le affezioni causate dallo spasmo dello sfintere della Vescica - *Sin.* Cistispasmo.

Cistòstenocorì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Stenocho* io angustio, che nasce da *Stenochoros* chiuso in ispazio angusto.) Ispessimento della Vescica, che ne diminuisce la capacità.

Cistòtomì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Tome* taglio.) Operazione che consiste nel taglio che si pratica alla Vescica per estrarne la pietra - *Sin.* Cistitomia; cistiotomia.

Cistòtomi-sta, *sm.* Chirurgo che fa il taglio della Vescica. Voce greca.

Cisto-tomo (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Tome* taglio.) Lo stesso che *Cistitomo* e *Cibistitomo* - Strumento ossia Coltello con dorso tagliente, che serve ad incider la Vescica. È sinonimo di *Litotomo*, ma molto più espressivo ed esatto.

Cistottò-si (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Cistoptosi*. Voce greca.

Cistotrachelotomì-a(*ie*), *sf.* Dal gr. *Cystis* vescica, *Trachelos* collo, e *Tome* taglio.) Incision del collo della Vescica.

Cistotrombò-ide, *ad. com.* (Dal gr. *Cystis* vescica, e *Thrombos* grumo.) Che riguarda la presenza di grumi di sangue nella Vescica.

Ci-stula, *sf.* Lo stesso che *Cestella*. Latinismo proprio solo del verso sdrucciolo.

Ci-stula, *sf.* Nome dato da Sprengel al ricettacolo di qualche Licheno chiuso, formato dal tallo, e che contiene una polvere. Voce latina.

Ci-ta, ant. cit. dell'Asia, nella Colchide.

Ci-ta, Metropoli della Colchide, patria di Medea, che perciò fu detta *Citeide*.

Citadel-la, piccola città ma forte, capitale dell'Isola di Minorca, con porto, ad 11. L. N. O. da Porto-Maone. Long. 1.48. Lat. 39.58.

*Citagio-ne, *sf.* Meglio *Citazione*.

Cita-no, ant. cit. dell'Asia, nella grande Armenia.

Ci-tara, *sf.* Lo stesso che *Cetera* - Piccola Lira che suonavasi colle dita senza adoprar plettro, e non avea alcun forame per aumentare il suono.

Cita-re, *at.* Chiamare a' Magistrati, per mezzo di pubblici ministri, o in voce o in iscritto, assegnando tempo determinato - *Citare sacerdo del corpo o della vita* : Inti-

mergli l'arrestamento per delitto capitale. Tit.Liv.Lib.3. cap.8. *Allora . . . a lero Appio Virginio, . . . e citò Ceso del corpo e della vita* - Notificare. Tav.Rit. *Venne ec. a difendersi dall'accusa che per voi fatto gli fu citare* - Chiamare assolutamente - Invitare, Eccitare - Addurre, Allegare *Neut.ass.* Salvin.Disc. 2.341. *Gli uni tutti intenti a citare, empiono anzi caricano i loro discorsi d'allegazioni.*

Citaredi-a (*ie*), *sf.* Così Platone presso Laerzio chiama quella specie di Musica che s'ottiene colla bocca e colla mano. (V.Citarodia.)

Citare-do, *sm.* Lo stesso che *Citerista* o *Cetarista*. Voce latina - Soprannome d'Apollo.

Citareggia-re, *neut.ass.* Lo stesso che *Ceterare* - *In signific. attivo* Chiabr.canz 85. *Grande Urban sacro santo. - Te citareggio e canto.*

Citares-silo, *sm.* (Dal gr. *Cithara* cetra, chitarra, e *Xylon* legno.) Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Pirenacee* una delle cui specie, che trovasi a S.Domingo e nell'isole vicine, dà legno acconcio a fabbricare strumenti di musica.

Citari-ni, ant.pop. della Sicilia.

Citari-no, *sm.* Lo stesso che *Chitarrino.*

Cita-rìo, monte della Macedonia.

Citari-sta, *sost.com.* Sonator di cetra. Voce latina - *Sin.* Citerista; ceterista; citaredo; ceteratore; citarizzatore; citerizzatore.

Citari-sta, ant.cit. della Gallia Narbonese, a cui corrisponde *La Ciotat* in Provenza.

Citari-stica(*che*), *sf.* (Dal gr. *Cithara* cetra.) Genere di Musica e di Poesia cantabile, di cui si vuole inventore Anfione, e che poi si disse *Lirica*. Salvin.Cas. 165. *Varrone afferma da cithara cetra, non si poter dire cithariceu cetrica: perciocchè, dice, nè i Greci dissero da cithara, citharicen, ma da citharizein ceteregiare, citharisticeu citaristica.*

Citarizza-re, *neut.ass.* Lo stesso che *Ceterare*.

Citarizzato-re, *sm.* Lo stesso che *Citarista*.

Citariz-zo, ant. fortezza dell'Asia nella Grande Armenia.

Ci-taro, *sm.* Specie di Pianta.

Citarodi-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cithara* cetera, ed *Ode* canto.) Canzone accompagnata dal suono della Cetra.

Cita-to, *ad.m.* da Citare. Chiamato in Giudizio per ordine del Giudice o del Magistrato - Nominato, Ricordato, Allegato, Addotto.

Citato-re, *m.* Che cita autori, Che allega autorità.

Citatò-ria(*ie*), *sf.* Lettera o Polizza con cui si cita.

Citatò-rio(*ii*), *ad.m.* *Agg.* di Lettera con cui si cita, cioè della *Citatoria*. Bemb.Lett.t.3.n.170. *Voi avete mandata la lettera citatoria del Tieng ec.*

Citazió-ne, *sf.* Il citare, Comandamento - *Sin.* Citagione - *Per met.* Cavalc.Med.cuor. *La 'nfermità è quasi una citazione, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui* - Autorità, Testimonianza, Allegazione. Red. Annot. Ditir.65. *Come potrei mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi* - Diciamo altresì *Citazione* quella Polizzetta che presentasi ad alcuno per citarlo. Citatoria.

Citè-a, *ad pr.f.* Di Cita - Soprann. di Medea.

Citeaux, bor. nella Borgogna, a E. L. E. da Nuits.

Citè-ide, soprann. di Medea. V. Cita.

Citel-la, *sf.* Voce corrotta di *Citella*.

Cite-oro, cit. dell'Asia, nel Ponto Polemoniaco.

'Ci-tera, *sf.* Meglio *Cetra* o *Cetera*.

Cite-ra, isola della Laconia, oggi *Cerigo*.

Cite-ra, ant.cit. dell'Isola di Cipro.

Cite-ra, ant.cit. della Tessaglia.

Cite-ra, isola del Mediterraneo, fra l'Isola di Creta e il Peloponneso. Presso a quest'isola nacque Venere dalla spuma del mare.

Citere-jo (Eroe), Enea.

Citere-jo (Mese). Il mese d'Aprile, perchè sacro a Venere.

Citere-a, *ad. f.* Soprann. di Venere, adorata nell'Isola di Citera - *Sin.* Citeride.

Citere-a(*ee*), *sf.* Genere di *Conchiferi bivalvi*, che comprende parecchie specie del genere *Venus* di Linneo.

Citere-o, *ad.pr.m.* Di Citera - I poeti chiamarono Aprile *Mese citereo*, perchè consacrato a Venere - Soprannome di Cupido e di Enea.

Citeri-adi, soprann. delle Muse, tolto dal Monte Citerone nella Beozia.

Citè-ride(Mit.) *ad.pr.f.* Lo stesso che *Citerea*.

Citè-ridi, *ad. f. pl.* Soprann. delle Muse, perchè adorate sul Monte Citerone.

Cite-riò, ant.cit. d'Italia, nell'Etruria.

Citerio-re, *ad.com.* Che è di qua, Dalla nostra parte, ovvero dalla parte di qua d'un dato fiume o monte. Opposto ad *Ulteriore*.

Citeri-sta, *sost. com.* Lo stesso che *Citarista*.

Citerizzatò-re, *m.* Lo stesso che *Citarista*.

'Citer-na, *sf.* Meglio *Cisterna* - Fonte, Fontana.

Cite-ro, fiu. del Peloponneso, nell'Elide.

Citeródi-ci, *sm. pl.* (Dal gr. *Cythera* isola, e *Dice* giustizia.) Magistrati che da Sparta mandavansi in ogni anno in Citera, ad oggetto di rendervi la giustizia agli abitanti.

Citeró-ne, *n pr.m.* (Il nome è tolto da quello del Monte Citerone, il monte fu così detto, secondo il Bochart, dal Fen. *Qethera* sasso, perchè estremamente sassoso.)

Citero-ne, celebre monte della Grecia nella Beozia, detto prima *Astenio*, ed oggi *Sioves* o *Elatea*.

Citeró-ne, Pastore della Beozia, consigliò a Giove di finger nuovo matrimonio, per riconciliarsi con Giunone. Il suo pensiere ebbe felice risultamento, e Giove per compensarlo cangiollo in una montagna, che fu poi consacrata a Bacco, e la detta *Monte Citerone*: giace presso la città di Tebe.

Citeró-nia, soprann. di Giunone, tolto dal Monte Citerone, sul quale era venerata.

Citeró-nidi, *ad pr.f.pl.* Soprannome delle Niofe, cui era consacrato il Monte Citerone.

Citero-nio, soprann. di Giove, tolto dal culto che a lui prestavasi sul Monte Citerone.

Citi-ade, *s.pr.m.* (Dal gr. *Cytas* cavità, e da *Hades* Orco, morte: Cavità dell'Orco, Fossa di morte.) Nome dello Spartano che eresse a Minerva, su d'una collina presso Sparta, il famoso Tempio di rame.

Citil-lo, *sm.* Quadrupede senza orecchie esteriori, di color variato, e con coda corta e coperta di lungo pelo. Talora giung. alla statura della *Muriore*.

Citiló-no, uno de' figliuoli di Friso.

Citi-nó, *sm.* (Dal gr. *Cytini* fiori del Melograno.) Il fiore del Melograno.

Citi-nó, *sm.* (Dal gr. *Cytini* fiori del Melograno.) Genere di *Piante parassitiche*, della *Monoecia monadelfia* famiglia delle *Aristolochie*. Queste piante son così dette perchè han calice carnoso simile a quello del *Melograno*. È l'*Ipocistide* delle officine - Specie di Pericarpio moltiloculare, il quale ha l'apparenza di legume che non si schiude, ma è munito di due invogli, l'uno esterno, coriaceo o legnoso, l'altro interno e polposo. Dicesi anche, e forse meglio *Scitino*, ed è il frutto del *Carubbio*, della *Cassia* e del *Tamarindio*. In questo significato deriva dal greco *Scytinos* coriaceo.

Citi-nó, cit. della Grecia, nella Doride.

✠ Citi-nó fu inchiodato in Cartagine su d'un legno, ed indi ebbe tronco il capo per la Fede. Saturnino era Prefetto di quella Regione. (17. luglio.)

Ci-tio, ant.cit. dell'Isola di Cipro.

Ci-tio, ant cit. della Macedonia.

Citisi-na, *sf.* Principio immediato de' vegetabili, che si trovò ne' semi del *Citiso* e ne' fiori dell'*Arnica*. È sostanza amara, nauseante, di color giallo brunicceio e di virtù vomitativa e velenosa. Costituisce il principio attivo dell'*Arnica montana*, tanto efficace nelle malattie nervose iposteniche.

Citi-so, *sm.* (Da *Cytisos* nome d'un isola, in cui vuolsi che questa pianta nascesse in abbondanza.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, che comprende molte specie, una delle quali, il *Cytisus laburnum* di Linneo, e d'un legno durissimo che imita l'ebano verde, con cui si fan molti lavori al torno. I suoi fiori e semi vengon da alcuni autori riputati purgativi. Il *Citiso* di Virgilio è la *Medica arborea*.

Citissò-ro, figliuol di Friso, ritornò dalla Colchide in Grecia.

Cit-ni, ant.pop. dell'Alta Pannonia.

Cit-no, is.ant. della Grecia nell'Attica, prima chiamata *Ophiussa*, ed oggi *Termia*.

' Ci-to, *avv.* Meglio *Subito*. Voce latina.

Ci-to, figliuolo di Giove, che ebbe dalla Niofe Imalia in Rodi.

Citolet-to, *sm.* Lo stesso che *Citolo*.

Citò-nio, ant.cit. dell'Asia Minore.

Cito-re, cit. della Paflagonia, così detta da Citoro figliuol di Friso.

Cito-re, montagna nella Paflagonia, che tolse il nome da Citoro figliuol di Friso.

Citorni-to, *sm.* (Dal lat. *Citrus* cedro.) Specie di Pastume fatto con mele, e frutti.

Ci-toro, ant.cit. della Paflagonia.

CI-TÒRÒ, monte dell' Asia, nella Galazia.

CI-TÒRÒ, uno de'figliuoli di Frixo e di Calciope, diede il suo nome ad una città e ad una montagna nella Paflagonia. [Cetracca.

CITRAC-CA(che), sf. Lo stesso che

CITRAG-GINE, sf. Specie di Piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, dette altrimenti *Cedornella, Cedronella, Citrina.*

CITRAMÒNTA-NO, ad.m.comp. Di qua da' monti.

CITRA-RO (Geog.) Lo stesso che *Cetraro*, anticamente *Lampetia.*

CITRA-TO, sm. Sale formato dall'unione dell'Acido citrico con base salificabile.

CITRE-BÒN, sm. Specie d'Olio aromatico.

CITRÌ, sm. indecl. (Questa voce deriva forse dall'ar. *Chalara* fu alterata la mente, vaneggiò, fantasticò per ubbriachezza.) Arzigogolo, Ghiribizzo. Varch. Ercol. 218. *Non v'ho io detto che questi sono citrì e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?*

*CITRIA-TA, sf. Confezion di Cedro.

CI-TRICO(ci), ad. m. Appartenente al Cedro od al Limone- *Acido citrico:* Acido che trovasi nel sugo del Cedro, e riesce rinfrescante ed antiflogistico.

CITRINEL-LA, sf. Specie d'Uccello della prima sezione dell'ordine de' *Passeri*, da noi detto *Frinquello*, e del genere degli *Ortolani*. Ha piume di color gialliccio, sul collo e sul dorso. [trinità.

CITRINEZ-ZA, sf. Lo stesso che Ci-

CITRINITÀ, sf. Color di Cedro, Giallezza. Dicesi principalmente da' medici per denotare un certo giallo degli occhi e della faccia -*Sin.* Citrinitade; citrinitate; citrinezza.

CITRI-NO, ad. m. Di Cedro, Del color del Cedro - *Agg.* d'Una specie di Mirabolano. Volg. Mes. *Opinarono molti, che i Mirabolani citrini, gl' indi e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore*-Agg. d'Unguento molto noto nelle farmacie.

*CITRI-NO, sm. Specie di Pietra preziosa. [che *Cedriuolo.*

CITRIUO-LO (Bot.), sm. Lo stesso

CITRONEL-LA, sf. (Dal lat. *Citrus* cedro.) Specie d'Assenzio indigeno de' paesi meridionali d'Europa, fornito d'odore aromatico, che s'approssima a quello dell'*Arancio.*

CITRONIE-RA (Agr.), sf. Lo stesso che *Aranciera.*

CITRONIL-LA, sf. (Dal lat. *Citrus* cedro.) Specie di *Zucca* con frutto di forma sferica, di polpa gialliccia, e nella sua maturità d'un vivissimo giallo d'arancio.

CITRÒ-SMA, sm. (Dal gr. *Citria* cedro, ed *Osme* odore.) Genere di Piante della *Dioecia icosandria*, famiglia dell' *Ortiche*, le cui specie, indigene tutte dell'America, esalano odor di cedro.

CITRUL-LO, sm. Matterullo, Stolido. V. Babbeo. (Questo vocabolo è corrotto dal napoletano *Cetrulo*, che val Cedriuolo, e *metaf.* Sciocco, stupido.)

CIT-TA, sf. di Citta Fanciulla grande, Zittella. Red. Voc. Ar. *Il beato Jacopone da Todi disse citta e zitta, onde è venuta la voce* Zittella.

CIT-TA, sf. Genere di Piante della Cochinchina appartenente alla *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, formato da Loureiro. I moderni Botanici l'han riportato al genere *Stizolobio*. I suoi fiori, macchiati di nero e di bianco, si paragonarono alle piume della Pica, o Gaza. (La Pica dicesi in greco *Citta* per *Cissa.*)

CIT-TA, sf. Uccello dell'ordine delle *Piche* che mangia spesso nelle ne' campi, ed è ornato di varii e strani colori. (La Pica dicesi in greco *Citta* per *Cissa*) - *Sin.* Cecca, Gaza.

CIT-TA, sf. Malattia a cui nel secondo e terzo mese di gravidanza van soggette le donne, e che consiste in assoluta inappetenza di qualunque alimento, od in trasporto stravagante per cibi cattivi. (In gr. *Cissa* o *Citta* ha il medesimo senso.)

CITTÀ, sf. (Dal lat. *Civitas* che vale il medesimo.) L'Adunanza alla quale son portati naturalmente gli uomini, e che in linguaggio moderno diciamo *Società* - *Sin.* Cittade; cittate. S. Agost. C. D. *Città non è altro che una moltitudine d'uomini collegata con alcun legame di compagnia*- *Paese accasato*, e per solito più considerabile che quel paese cui diciamo *Terra, Castello, Villaggio*. Qualche volta val soltanto *Luogo abitato*- L'unione di tutti i cittadini, o di quelle persone che per dritto del loro grado li rappresentano. Tasson. Secch. 1. 51. *E tosto la Città si mise in core - Di girgli incontro e fargli un bell' onore*- *Per metaf.* detto del Mondo. Bocc. Lett. *Universale città di tutti è il mondo* - CITTÀ DI DIO: Il Cielo- CITTÀ DOLENTE, o simile: L'Inferno. Dant. Inf. 3. 1. *Per me si va nella città dolente* - Cittadinanza. Sen. Ben. Varch. 6. 20. *Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me propio la città, facendomi di essa cittadino* -- *Città* e tutt' i nomi collettivi, s' uniscono nel singolare al verbo nel numero del più, ma reggono pur l'adjettivo o il pronome relativo nello stesso numero maggiore, e di genere mascolino. G. V. 6. 11. *Signoreggiava tutto, salvo la città di Napoli e di Capoua, i quali s' erano rubellati.* G. V. 6. 37. *Venne ad oste sopra la città di Bologna. I quali si teneano colla Chiesa.*

CITTADAC-CIA, sf., *accrec. e pegg.* di Città. Città grande ed incomoda.

CITTADEL-LA, sf., *dim.* di Città - Piccola fortezza posta ordinariamente nella parte più vantaggiosa d'una città, per tenere a freno gli abitanti della medesima, ed anche per renderla più forte contro il nemico esterno. Fu chiamata *Rocca, Rocchetta*, derivando da *Verruca* luogo alto, e venne poi detta da taluni *Forte, Fortezza, Fortino, Dongione, Murata, Bastia, Bastita, Belfredo, Baltifolle, Bicocca* ec. [norca.

CITTADEL-LA, cit. dell'Isola di Mi-

CITTÀ-DEL-LA-PIE-VE, pic. cit. vescovile degli Stati Pontificii, nell'Umbria, a 2. L. E. da Chiusi.

CITTÀ DEL SO-LE (Geog.) V. Terra del Sole. [Cittadella.

CITTADET-TA, sf. Piccola Città. V.

CITTÀ-DI-CASTEL-LO, cit. forte e popolata degli Stati Pontificii nell'Umbria, sul Tevere, ad 11. L. S. O. da Urbino, e 40. N. da Roma. Long. E. 9. 55. 41. Lat. N. 43. 28. 19.

CITTADINAMEN-TE, avv. A maniera di Cittadino, Civilmente, Con creanza - *Sin.* Cittadinescamente.

CITTADINAN-ZA, sf. Adunanza di Cittadini - Ordine e grado di Cittadino. Bemb. Stor. 1. 2. *Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto* - Civiltà, Maniera cittadinesca. Fior. Ital. D. *In quel tempo gli uomini erano grossi e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi*- *Per metaf* Stanza, Dimora. Coll. SS. PP. *La nostra cittadinanza è in cielo.*

* CITTADINA-RE, at. Mettere abitatori nelle Città. Bat. *Firenze fu nel principio de' Romani cittadinata.*

* CITTADINA-TICO, sm. Grado di Cittadino. [nare.

CITTADINA-TO, ad. m. da Cittadi-

CITTADINEL-LO, sm., *dim.* di Cittadino. Cittadino di bassa condizione.

CITTADINESCAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Cittadinamente.*

CITTADINE-SCO, ad. m. Da Cittadino, Di Cittadino -*Per simil.* Coll. SS. Pad. *I desiderii della carne, e quelli dello spirito essendo in un medesimo uomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca* - Civile. Guid. G. *Veramente lo re Priamo rispose loro con parole molto cittadinesche.*

* CITTADINE-SE, ad. com. Cittadinesco, ma trovasi propriamente detto di Vino delicato, come quello che non è usato comunemente, ma dalla gente più agiata e civile. Pallad. 2. 21. *Togli dieci staja di vino cittadinese vecchio.*

CITTADI-NI (Celso) nacque in Roma nel 1555. e cessò di vivere nel 1627. Fu uomo pregno di cognizioni, e splende molto in que' tempi. Abbiamo di lui alcuni Trattati sulla Lingua Toscana ec., le *Note alle Giunte del Castelvetro*, le *Note sulle Prose del Bembo*, ed un *Discorso dell'antichità dell'Armi delle famiglie*, illustrato con annotazioni da Gio. Girolamo Carli.

CITTADI-NO, sm. (Da *Città.*) Quegli che abita nella Città, e propriamente che è capace degli onori o de' beneficii della Città - *Sin.* Cive - *In generale.* Ogni abitatore della città - Detto anche, ma impropriamente, di Abitator di castello o Terra che non sia Città - Abitante semplicemente. Petr. canz. 73. 5. *Poich' Amor femmi un cittadin de' boschi* - Concittadino Compatriotta -*Per metaf.* nel *primo signif.* Dant. Vit. Nuov. 40. *In quel giorno, nel quale si compieva l'anno, che questa donna era fatta delle cittadine di vita eterna* - FAR CITTADINO: Ammettere alla cittadinanza - FARSI CITTADINO: Essere ammesso alla cittadinanza - PAZZO CITTADINO: Dicesi di Chi fa tutte le operazioni a caso e senza considerazione. Diciamo anche *Un cervellaccio.*

CITTADI-NO, ad. m. Cittadinesco - Della città. Fran. Sacch. rim. 48. *E queste son le cittadine mura* - I Naturalisti dicon *Pietre cittadine* alcune *Dendriti.*

CITTADINUZ-ZO, sm., *dim. ed avvilit.* di Cittadino. V. Cittadinello. Cittadino di bassa condizione.

CITTADÒ-NE, sm., *accr.* di Città. Città molto grande.

† CITTADUCA-LE, com. circond. e distrettuale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquila: abit. 1500. Giace ad 6. L. O. dall'Aquila.

Cittaduz-za, *sf.*, *dim. ed avvilit.* di Città. Piccola città. V. Cittadella.

Città-Nuò-va, pic. cit. marittima dell'Istria, con Vesc. suff. d'Aquileja, a 21. L. E. da Venezia. Lat. N. 45. 31. Long. 11. 53.

Cittaragì-a(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cyttaros* dim. di *Cyttarion* alveolo, o da *Rhegnimi* irrompere.) Scolo di sangue per un alveo.

†Città-Rea-le, com. nel circ. di Posta, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1600. Giace a 6. L. O. dall'Aquila.

†Città S. An-gelo, com. distret. nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 7000.

Città-Vec-chia, cit. dell'Isola di Malta.

Città-Vittoriò-sa, cit. dell'Isola di Malta.

Cit-tiche, cit. dello Stato di Marocco, nella Provincia di Telda, sulla vetta d'un monte.

Citti-no, *sm.*, *dim.* di Citto. Ragazzino, Piccol ragazzo. Voce popolare.

Cit-tò, *sm.* Voce usata dalla plebe in significato di *Ragazzo*. (V. Cittolo.)

Cittò-la, *sf.*, *dim. di* Citta. Piccola zittella.

Cittolel-lò, *sm.*, *dim.* di Citto - *Sin.* Cittolo; cittoletto.

Cittolèz-za, *sf.* Fanciullezza.

Cit-tolò, *sm.*, *dim. di* Citto. Piccol ragazzo. Lo stesso che *Cittoletto*. (Dal sassone *Cild* fanciullo. Indi pure gl' Inglesi hanno *Child*, che pronunziano *Ciald*, nel medesimo significato.)

Cittò-ne, *sm.*, *accresc. di* Citto. Citto grande.

Citù, *sm.* Festa solenne celebrata dagli antichi Peruviani il primo giorno della Luna dopo l'Equinozio, coll'idea di scacciar lungi dalla città ogni sorta di malattie.

Ci-tula, *sf.* Pesce che ha coda rotonda, dorso e ventre aculeati, e duplicate l'alette dell'ano. Divien lungo diciassette pollici, e pesa 12. libbre - *Sin.* Pesce S. Pietro.

Ciu-ca(*che*), *sf.* di Ciuco. Asina, Miccia.

Ciu-cò (*chi*), *sm.* Lo stesso che *Asino*. (Secondo alcuni nasce dallo spagnuolo *Chico* piccolo, perchè è tale in ordine al cavallo e ad altre bestie d'uso simile. In francese anche *Petit* piccolo, significa un Bruto recentemente nato. Più probabilmente peraltro questo vocabolo è troncato dall'arabo *Sciachara* ragghiò l'asino. (V. Ciuffo, Ciuffole, Cedola.)

Ciudàd-Reàl, cit. della Spagna, nella Nuova Castiglia, capitale della Mancia, a 36. L. S. da Madrid. Long. O. 30. 50. Lat. 39. 2.

Ciudàd-Rodri-go, Forte ed interessante città della Spagna, nel Regno di Leone, sull' Agunda, a 16. L. S. O. da Salamanca. Long. O. 8. 15. Lat. 40. 57.

Ciudade-la, ant. capitale dell' Isola di Minorca.

Ciuffa-gno, *ad. m.* Atto a ciuffare.

Ciuffa-re, *at.* Lo stesso che *Acciuffare*. Prender pel Ciuffo, e dicesi generalmente dell' Afferrare o pigliar per forza e con violenza checchessia, in qualsivoglia modo: sebbene sia così detto dalla buona presa che si fa pel Ciuffo - *Per metaf.* Ciuffare alcuna cosa: Afferrarla, Dar nel segno.

°Ciuffèt-tò, *sm.*, *dim.* di Ciuffo, e propriamente dicesi de' capelli che soprastanno alla fronte, e che son più lunghi degli altri - Dicesi anche in gener. per *Ciocca di capelli* - Avere o Pigliare il lion pel ciuffetto: Goder qualche bene con grandissimo pericolo - Tener la fortuna pel ciuffetto: Averla favorevole - Pigliare il tempo pel ciuffetto: Profittar dell'occasione quando s'appresenta - Chiedere a ciuffetto: Chieder cose molto difficili ec., a capriccio, con quel modo imperioso che si terrebbe con persona presa al Ciuffetto.

Ciuffèt-tò, *sm.* Uccello di cui si annoverano varie specie: La *Sgarza nitticora*, volgarmente detta Airone cenerino minore e crestato, *Ardea nycticorax*: la *Sgarza* volgarmente detta Granocchiaja, *Ardea ranivora*: l'*Airone* o *Sgarza* volgarmente detta Guacco nereggiante, *Ardea superne nigricans*: la *Sgarza* detta Airone minore bianco, da' Bolognesi Garzetta o Garza bianca, *Ardea alba minor cristata*: la *Sgarza marina*, altrimenti detta Airone di mare o Airone nero, *Ardea marina* o *Ardea nigra* ec.

Ciuf-fò, *sm.* V. Ciuffetto. (I Persiani dicon *Chyfee* i ricci lunghi che scorron per la fronte dell'Amasio o dell'Amasia. I Tedeschi hanno *Schopf* che si pronunzia *Sciopf*, e che ha il senso e il suono radicale di *Ciuffo*.) - Dicesi ancora de' Ricci posticci che s'acconciano in capo le donne - Dar di ciuffo: Acciuffare. Parlando di *Porco* e simile, vale *Pigliar colle sanne*. Franc. Sacch. nov. 70. *Il porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba* - Salir sul ciuffo alla fortuna: Montare al colmo della fortuna - Pigliare il leone pel ciuffo: Goder qualche bene con grandissimo pericolo - *Simil.* Dicesi di molte cose che si portano sul capo - Quella specie di cappello di penne che portano in capo alcuni uccelli, come l' *Allodola cappellata*, l'*Aghirone* e simili - Quel pezzo di nastro o guarnizione con cui si fa una fasciatura al ciuffo o crine della testa del cavallo - Si dà il nome di *Ciuffo* alle bratte, alle corolle sterili od alle foglie riunite a guisa di pennacchio su' fiori o su' frutti, come nell' *Ananas*, nello *Stecade*, e nel *Moscarino a ciuffo*.

Ciuf-fòle, *sf. pl.* Bagattelle (Dal ted. *Schofel* che si pronunzia *Sciofel* marame, sceltume, il peggiore di qualsiasi cosa.

Ciuf-folò, *sm.* (Da *Ciuffo*.) Frontale che si mette a' bambini per difender loro la testa nelle cadute. Così lo chiamano i Livornesi; ma in Toscana dicesi *Cercine*, e *Torcolo* in Roma.

Ciuffolòt-tò, *sm.* Nome volgare d'un Uccello, detto anche *Montanino*.

Ciuffolòt-tò, *sm.* Specie di strumento da fiato.

°Ciul-la, *sf.* di Ciullo. Voce accorciata di *Fanciulla*. V. Ciullo.

Ciul-lò, *sm.* Fanciullo, o forse Ignorante, inesperto come fanciullo, e lo stesso intendeasi forse altre volte per *Ciulla*. *Ceorl* in sass. e *Churl* in inglese valgono *Zotico*.)

Ciul-lò. Il suo vero nome è *Vincenzo d'Alcamo*, o come altri scrive, *Dal Camo*. Nacque in Sicilia nel sec. XII, e fu il primo a scriver versi italiani. Leone Allacci pubblicò una canzone di Ciullo, e Dante riporta un verso di quel suo componimento.

Ciur-lò, *sm.* (Dal ted. *Kugel* sfera, balla.) Collo presso a poco simile al fardo, se non che s'usa solamente per l'indaco - Giramento della persona su d'un sol piede. Termine de' ballerini.

Ciur-ma, *sf.* (Dall'arab. *Chumar*, che vale *Densior hominum turba*.) Gli schiavi di galea, o la turma de' forzati, o de' buonevoglie, che vogano in una galea - *Ciurma scapola*: Così diconsi coloro che remano nella galea senz'esser legati - *Moltitudine di gente* semplicemente; ma ora non dicesi che di Gente vile, di Canaglia - Ciurmeria.

Ciurmador-se, *sm. comp. indecl.* Lo stesso che *Taglia borse*, *Borsajuolo*.

Ciurmado-re, *m.* Che ciurma - *Sin.* Ciurmatore; Ciurmante - *Per simil.* Tolta la figura dalle qualità della persona, val Frappatore, Ingannatore - Diciamo altresì *Ciurmadore* ad ogni Cantambanco e Cerretano, che vende bagattelle senza ciurmare propriamente.

Ciurma-glia(*glie*), *sf.* Moltitudine di gente inutile e vile.

Ciurman-te, Che ciurma. Lo stesso che *Ciurmadore*.

Ciurma-re, *at.* Il Dar bere, che fanno i Ciurmadori, di vino od altro, su cui han detto lunga intemerata di parole. Questa bevanda dicon essi che sia antidoto alle morsicature di serpi e d'altri animali velenosi. (Secondo i più, deriva dal latino-barbaro *Carminare*, e questo da *Carmen* in senso d'Incantesimo. Altri il tira da *Ciurma*, poichè il Ciurmadore frappa la plebaglia) - Dare ad intendere una cosa per un'altra, come fa il Ciurmadore. Ingannare, Giuntare - *Neut. pass. Simil.* Prender bevanda od altro che si suppone superstiziosamente oprar per arte magica e produrre straordinarii effetti. Red. Vip. 1. 14. *Crederono alcuni che il buon Jacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca o con altro alessifarmaco* - Inebriarsi col vino - *Neut. ass. nel signif.* di Dare ad intendere una cosa per un'altra, come fa il Ciurmadore. Ingannare, Giuntare.

Ciurma-tò, *ad. m.* da Ciurmare - Esser ciurmato: Dicesi di Chi è fatto sicuro da diavolerie, od altra cosa pericolosa e trista, o per mezzo d'incantesimo contrario, o per altro modo usato da' Ciurmadori - *Per simil.* Esser ciurmato: Dicesi di Chi perchè incorso altra volta nel male od in alcun pericolo, più non ne teme.

Ciurmato-re, *m.* Lo stesso che *Ciurmadore*.

Ciurmatri-ce, *f.* Che ciurma.

Ciurmerì-a(*ie*), *sf.* Atti e falsi cicalamenti che fanno i Ciurmatori - Inganno ed avvolgimento di parole.

Ci-us, flu. della Bassa Mesia.

Ci-us, cit. della Bitinia.

Ciu-schero, *ad. m.* Alquanto allegro. Brillo. Voce bassa. (Dallo spagnuolo *Chusco* chi parla con grazia, chi trattiene piacevolmente la compagnia.)

Civa-da (*Marin.*), *sf.* Vela d'albero di bompresso, che ha forma di quadrilungo - *Sin.* Civadiera. (In franc.

dicesi *Civadière*, ed in Spagnuolo *Cevadera*. Par che nasca dell'Ital. *Si vada*, e che indichi una vela che dà molto moto al naviglio.)

CIVADIE-RA (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Civada*.

CIVA-JA(aje),*sf* (Dal lat. *Ciboria* alimenti.) Nome generico d'ogni legume, come *Ceci*, *Cicerchie*, *Lenti* e simili - *Voto Suffragio*, così detto perchè i voti davansi colle Civaje.

CIVA-JA, *ad.f. Agg.* di Lente. Usato per distinguerla dalla *Lente palustre*, e dalla Lente di vetro.

CIVAJA-TA, *sf.* Sacra mescolanza di Legumi, di cui ne' Riti de' Greci solevasi fare oblazione agli Dei.

CIVAN-ZA,*sf.* Lo stesso che *Civanzo*

CIVANZAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Civanzo* e *Civanza*.

CIVANZA-RE, *at.* Civire, Provvedere - *Sin.* Accivanzare. (Gli Spagnuoli hanno *Cevar* per Adescare, Ingrassare, Dar pabolo, nutrimento.) -*Neut.pass.* Procacciarsi quello che necessita, Approfittarsi, Avanzarsi.

CIVAN-ZO, *sm.* Il cibare, Cibamento-Sin. Civanza; civanzamento (Quasi *Cibanza* da *Cibo*, poichè l'uom vive dell'utile ch'e' trae da' suoi affari.) Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo - FARE IL CIVANZO DI MONA CIONDOLINA: Negoziar con iscapito.

CIVAS-SA, cit. della provincia di Torino nel Piemonte, alla sinistra del Pò. Patria del Beato Angelo Carletti.

CIVAS-SO (Geog.) Lo stesso che *Chivasso*.

* CI-VE, *sm.* Meglio *Cittadino*. Voce latina.

* CIVE-A, *sf.* Lo stesso che *Civeo*.

CIVEAUX, villaggio del Poitou, a 2. L. da Lussac. Famosa per l'antichità, e per la vittoria riportata da Clodoveo contro Alarico.

CIVE-DA, pic. cit. del R. Lombardo-Veneto, a 10. L. O. da Brescia - *Sin.* Civita.

* CIVE-O, *sm.* (Dal lat. *Sic-veho* così trasporto.) Arnese da contadini, intessuto di vinchi per uso di trainar ciò che loro fa di bisogno pel podere-*Sin.* Civea.

CIVET-TA, *sf.* (Dicesi per sincope da *Ciccabetta*, dim. del Greco *Ciccabe* civetta.) Uccello dell'ordine de' *Rapaci*, e della famiglia dei *Notturni*, che ha la testa liscia, le penne del corpo superiormente fosche, orlate di giallo, e le copritrici dell'ali segnate di strisce bianche. Nella femmina le penne han due ordini di strisce rotonde e bianche. Le penne della coda hanno alcune strisce oblique brune. Annida nelle rupi, ed anche ne' campi solitarii, e la femmina depone da cinque in sei uova bianche. Prende con molta destrezza i topi, serve per l'uccellagione ed abita in Europa. Alla *Civetta* attribuivano i Greci la cognizione delle cose future, e però l'avean consacrata a Minerva, come simbolo della prudenza e della vigilanza-*Sin.* Ciovetta, Coccoveggia-Detto d'una specie di Giuoco, dove quegli che sta nel mezzo non può esser percosso quando tocca terra con mano, e però, ora alzandosi ora abbassandosi, batte or l'uno or l'altro, e questi s'ingegnano a vicenda colle percosse di fargli cascar con un colpo il cappello o la berretta dalla testa, che è il fine del giuoco-*Fig.* Dicesi a Donna sfacciata ed ardita nel trattar con uomini, e nell'uccellarli -OCCHI DI CIVETTA: Così diconsi dalla plebe le monete d'oro. Tolta la frase del color giallo degli occhi di tale uccello - ANDARE A CIVETTA: Andare a caccia colla Civetta - FAR CIVETTA, FAR LA CIVETTA: Imitare i gesti che fa col capo la Civetta, allettando gli uccelli - *Far la civetta*, *Civettare*, dicesi anche delle Donne che allettano gli amanti cogli sguardi e co' lezii a modo di civetta, e di quelle che amoreggiano troppo vanamente-FARE A CIVETTA: Giocare ad un giuoco così detto, in cui l'un l'altro percuotonsi a vicenda - *Per simil.* FARE A CIVETTA, FARE ALLA CIVETTA: Scansarsi - *Per simil.* GIOCARE A CIVETTA: Scansare, Scansarsi - TOCCARE A CIVETTA: Dar busse, Percuotere a mal modo - SCHIACCIARE IL CAPO ALLA CIVETTA, IMPANIAR LA CIVETTA: Condurre il mezzano dov'è sua arte condurre altrui - ANCHE LE CIVETTE IMPANIANO: Anche i più accorti restano talora gabbati- TENER LA CIVETTA PER UCCELLARE I PETTI ROSSI: Dicesi di chi uccella al guadagno con qualche allettativo-Nome volgare d'una specie di *Razza*, detta anche *Pipistrello*, *Rospo*, *Falcone*, *Pesce rallo* ed *Aquilone* da' Romani. Termine de' pescatori - Specie di Ballo greco, che credesi essere stato una pantomima faceta - (Archi.) *Becco di civetta*: V. Becco.

CIVETTA-RE, *neut. ass.* Uccellar con Civetta - Imitare i gesti che fa col capo la Civetta, allettando gli uccelli - Dicesi anche delle donne che allettano gli amanti cogli sguardi e co' lezii a modo di Civetta, e di quelle che amoreggiano troppo vanamente-Fare atti di vanità o di leggierezza, e dicesi per lo più delle donne - Guardar curiosamente qua e là.

CIVETTERI-A(ie), *sf.* Il civettare - *Sin.* Civettismo- *Per simil.* I lezii e gli atti delle donne.

CIVETTI-NA, *sf.*, *dim.* di Civetta. Lo stesso che *Civettuzza*. Voce dell'uso.

CIVETTINA-RE, *neut. ass.*, *frequent.* di Civettare.

CIVETTI-NO, *sm.* Dicesi di Persona vana, e di poca levatura - *Falco civettino*: Specie di *Strige*, così detta perchè a cagion del rostro corredato dalla membrana che chiamasi *Cera*, come anche a cagion degli occhi piccoli e vivi, della lunga coda, de' piedi nudi, lunghi e sottili, differisce non poco dalle altre specie di *Strigi*.

CIVETTI-SMO, *sm.* Il civettare. Lo stesso che *Civetteria*.

CIVETTO-NE, *sm.*, *accresc.* di Civetta. Civetta grande-*Per metaf.* Dicesi *Civettone* un Amator finto, che codia e vagheggia le donne per vanità, e per menarne vanto, anzichè per amore-Certa specie d'Insetti.

CIVETTUO-LA, *sf.*, *dim.* di Civetta. Lo stesso che *Civettuzza*. Voce dell'uso.

CIVETTUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Civetta-*Sin.* Civettina; civettuola - *Fig.* Dicesi a Donna sfacciata ed ardita nel trattar con uomini, e nell'uccellarli.

CI-VICO(ci), *ad.m.* Cittadinesco-*Corona civica*: Corona che presso i Romani davasi a chi in battaglia avea salvata la vita ad un cittadino.

CIVIDA-LE [illegible], cit. del R. Lombardo-Veneto, nella Provincia d'Udine.

CIVI-LE, *sm.* Libro nel quale i notai registrano i richiami-La veduta della scena rappresentante abitazioni di città - *Fig.* Il culo. (Detto per ironia, essendo le natiche parte del corpo vergognosa ed incivile.)

CIVI-LE, *ad. m.* Cittadinesco. Petr. son. 56. *Quello che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia* - Detto d'Uomo di costumi nobili e dotato di civiltà-Detto di Condizione che sta tra il nobile e il plebeo. Fag. rim. *Così ognun nel suo grado è insuperbito*, - *Sia nobil*, *sia civile o sia plebeo* -Detto a differenza di Canonico; onde *Legge civile*, e *Ragion civile* è quella che da' Principi secolari, o dalle Repubbliche vien fatta od amministrata - Detto a differenza di *Criminale*, ed è aggiunto d'ogni controversia dove non cada cognizion di delitto - Detto a differenza di *Militare*. Fior. Art. guer. 8. *Molte cose utili alla vita*, *non solamente militare*, *ma ancora civile* - -*Morte civile*: Così dicesi da' Legali la privazion de' dritti della società civile per infido, contumacia od altra condannagione a pena capitale - Talvolta nel numero del più e usato senza nome sostantivo espresso. Franc. Sacc. nov. 189. *Disse Lorenzo*: *e' mi pare piatire alle civili*: *fate che vi piace*.

CIVI-LE (Claudio), illustre Batavo, viveva nel primo secolo. Sollevò contro Roma i Batavi, oggi *Olandesi*, e i loro alleati. Unitosi a' Galli, diè disfatta ad Aquilio sulle sponde del Reno. Sconfisse in due battaglie Luperco ed Erennio Gallo, del partito di Vitellio, fingendo combattere in favor di Vespasiano. Petilio Cereale, Generale Romano, attaccollo presso Treveri e lo sconfisse. Battuto la seconda volta ritirossi in Batavia, ed ivi terminò i suoi giorni tranquilli, poichè Roma non curò prender conto della sua ribellione - *Sin.* Civilis.

CIVILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Civile.

CIVILI-STA, *sm.* Voce usata da taluni, come l'opposto di *Criminalista*. Colui che attende alla scienza del Gius civile.

CIVILITÀ, *sf.* Lo stesso che *Civiltà*-*Sin.* Civilitade; civilitate-Grado e dignità civile, Cittadinanza - Società civile d'uomini congregati a vivere insieme con leggi comuni.

CIVILIZZA-RE, Ridurre a vita civile, Incivilire.

CIVILIZZA-TO, *ad.m.* da Civilizzare.

CIVILLE (Francesco de), Gentiluomo Normanno, merita d'esser menzionato per taluna straordinarie circostanze di sua vita. Nel 1572. egli era Capitano in Roano: assaltata questa città riceve grave ferita alla gola. Dopo varii giorni, giacente esangue a letto fu gettato da una finestra su d'un mucchio di letame, da coloro che posero a sacco la sua casa. Egli giacque per ben tre lunghi giorni e tre notti al ciel sereno con semplice camicia indosso, e senza alcun soccorso. Ritrovato poi in quel misero stato da taluni suoi amici, gradatamente riprese vigore, e giunse dopo lungo tempo a ristabilirsi perfettamente. Dietro 44. anni dallo strano avvenimento egli scrisse

se la storia della propria vita. Civile era bizzarro, el volle essere fino alla decrepitezza. Ottogenario, s'accese stoltamente d'amore per vaga giovinetta, e preso poi da cocente gelosia, passo intera una notte sotto le finestre della sua amante, per ispiarne la condotta. La stagione era rigida: e' prese il mal di punta, ed accesso passo all'altra vita.

CIVILMEN-TE, *avv.* Con civiltà-Opposto a *Criminalmente*. Dep. Decam. 97. *Civilmente, cioè per via del civile e non del criminale* - Vale anche A cagion dell'abitare, del conversare insieme fra' cittadini. Segr. Fior. Disc. *Differenza che fra i cittadini civilmente nascono.*

CIVILTÀ, *sf.* Costume e maniera di viver civile - *Sin.* Civilità; civiltade; civiltate-Grado e dignità civile, Cittadinanza.

CIVI-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Accivire*. (V. Accivire. In qualche parte della Lombardia, *Non avere un civo* equivale ad Essere affatto sprovveduto, Mancar di qualunque alimento.

† CI-VITA, com. nel circ. e nella dioc. di Cassano, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore: abit. 1800

CI-VITA-A-MA-RE, pic. cit. del R. di Napoli in Capitanata, rimpetto all'Isola di Tremiti.

†CIVITACAMPOMARA-NÒ, com. nel circ. e distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 3100.

CI-VITA-CASTÈLLA-NA, pic. cit. vescovile nello Stato Romano, con buona fortezza, a 7. L.N.E. da Roma. Long. 10.1.41. Lat. 42.17.7. Vi si ammira bello acquedotto.

† CI-VITA-D'ANTI-NÒ, pic. cit. del R. di Napoli, nell'Abruzzo Ulteriore, a 6. L.S. 1/4 O. da Celano.

CI-VITA-DI-FRIU-LI, pic. ed ant. cit. d'Italia nel R. Lombardo-Veneto, sul Fiume Natisone, ad 8. L. N. da Aquileja, e 3. L.N.E. da Udine. Patria di Paolo Diacono, e Filippo della Torre.

†CI-VITA-DI-PÈN-NE, ant. cit. del R. di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore, presso al Salino, a 10. L.N.O. da Aquila, e 4. N. da Chieti - *Sin.* Penne.

†CI-VITA-LUPAREL-LA, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1200.

†CIVITANDI-NO, com. nel circ. di Civitella Roveto, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1400.

†CIVITANCÒ-VA, com. nel circ. di Frosolone, distr. d'Iserula in Molise, dioc. di Trivento: abit. 3000.

†CIVITAQUA-NA, com. nel circ. di Catignano, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2500.

†CIVITARETEN-GA, com. nel circ. di Capestrano, distr. e dioc. di Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 600.

† CI-VITA-SUPERIO-RE, com. nel circ. e nella dioc. di Bojano, distr. d'Isernia in Molise: abit. 900.

†CIVITATÒMAS-SA, com. nel circ. di Sassa, distr. e dioc. di Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 550.

†CIVITAVEC-CHIA, com. nel circ. di Frosolone, distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 1500.

CI-VITA-VEC-CHIA, pic. cit. degli Stati Pontificii, fortificata da Urbano VIII., e con buon porto. Giace a 1. L.N.O. da Roma. Long. E 9.31.50. Lat. N. 42 5.21. Aria malsana.

CIVITEL-LA, *sf.* Specie di Grano, che è una varietà del *Gentil bianco*, ed è anche detto *Bianchetta*.

CIVITEL-LA, bor. in Toscana, nel Fiorentino.

CIVITEL-LA, pic. terra in Toscana, nella provincia Inferiore Senese, presso Grosseto.

†CIVITEL-LA, com. nel circ. di Cusano, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto: abit. 700.

† CIVITEL-LA, com. nel circ. di Lama, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1400.

† CIVITEL-LA, com. nel circ. di Castel di Sangro, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Montecasino: abit. 700.

†CIVITEL-LA-CANÒ-VA, com. nel circ. di Catignano, distr. di Civita S. Angelo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2400.

†CIVITEL-LA-DEL-TRON-TO, com. circond. nel distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Montalto: abit. 6500.

†CIVITEL-LA-ROVE-TO, com. circond. nel distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. d'Aquino, Sora e Pontecorvo: abit. 1100.

CIVI-TO, *ad. m.* da Civire. Lo stesso che *Accivito*.

CI-VOLI (Lodovico) nacque in Toscana nel 1559., e divenne famoso pittore. Fe progressi ancora nella Poesia, e l'Accademia della Crusca l'accolse nel suo seno. Il palazzo di Piazza Madonna in Roma, el superbo piedistallo del cavallo di bronzo furono eseguiti sopra suoi disegni, poichè era anche valente in Architettura. Fra le opere del suo pennello ammirasi un *Ecce Homo* nella Galleria di Firenze. Fu ascritto all'Accademia di S. Luca, el Pontefice Paolo V. il creò Cavalier di Malta: egli ricevendo un tanto onore cessava di vivere nel 1613. Sono opere di Civoli altresì il *S. Pietro che guarisce un cieco alla porta del Tempio*, in S. Pietro di Roma; le *Stimmate di S. Francesco*, in Foligno; il *Sacrificio d'Abramo*, nel Palazzo Pitti, el *Martirio di S. Stefano*, nel monastero di Monte Domini, in Firenze: quadro per cui fu detto il *Correggio Fiorentino* - *Sin.* Cigoli.

°CIVÒ-RIÒ, *sm.* Meglio *Ciborio*.

CIVRAC, villag. del Vazadois, a 5. L.E. da Libourne.

CIVRAY, pic. cit. nel Dipartimento della Vienna, con 2. mila abitanti, a 10. L.S. da Poitiers sulla Sciaranta.

CIVRAY, bor. del Torenese, a 3. L. da Amboise.

CIVRAY, borg. nel Berry, a 5. L.S. O. da Bourges.

CIZA-RA, ant. cit. dell'Asia, nella Piccola Armenia.

CI-ZE, valle nella Bearnia.

CIZE-NIDE, *n. pr. f.* (Nome patronimico di *Cizico*.) Figliuola di Diomede Re della Tracia - *Sin.* Cizicene.

CIZICE-NE, *n. pr. f.* (Nome patronimico di *Cizico*.) Lo stesso che *Cizenide*.

CIZICE-NO, *ad. pr. m.* Di Cizico. Dal nome di *Cizico*, città famosa per sontuosi edificii, trassero il nome di *Ciziceni* le magnifiche sale da mangiare presso i Greci.

CI-ZICO, *n. pr. m.* (Dal fen. *Hhazaq* o come altri legge *Cazaq* forte fermo.)

CI-ZICO, ant. cit. dell'Asia Minore, in un'isola della Propontide, indi divenuta penisola e chiamata collo stesso nome - *Sin.* Cisico.

CI-ZICO, Re della Penisola della Propontide, accolse con magnificenza gli Argonauti, che andavano alla conquista del Vello d'oro. Al ritorno di essi, Cizico credendoli pirati attaccolli, e questi l'uccisero in combattimento.

° CIZ-ZA, *sf.* Meglio *Poppa*, *Mammella*. (Dall'illir. *Sessa* mammella. I Napoletani dicono *Zizza*.)

CLEAME-TIDO, *n. pr. m.* (Da *Cleo* io celebro, e *Metis*, *idos* consiglio, prudenza: Celebrato per la prudenza.) Figliuolo d'Ercole e d'Astibia.

CLAC-CHE, *sf. pl.* Francesismo de' calzolai. Nome che dassi ad una specie di Scarpe che portansi sulle scarpe ordinarie, per ripararle dall'umidità e dal fango, e diconsi anche *Galosce* - (I Latini aveano *Gallicæ*, *arum* in senso di Zoccoli di legno, o d'altra cosa molto simile alle *Clacche*.)

CLACKMAN NAN, cit. nella Scozia a 2. L.N. 1/4. O. da Edimburgo. Long. O. 6.4. Lat. 56.9.

CLACKMAN-NAN, Contea della Scozia.

CLADA-Ò (Geog.) Lo stesso che *Cladeo*.

CLA-DE, *sf.* Voce latina e poetica. Uccisione, Strage.

CLA-DEÒ, fiu. dell'Elide, del quale i Greci si avean formato un Dio.

CLADEUTE-RIE, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Cladeuterion* falce per putar le viti.) *Sin.* Cladoterie.

CLADEUTE-RIE, feste che celebravansi quando si putavano le viti.

CLADÒ-DE, *sf.* (Dal gr. *Clados* ramoso.) Genere di Piante, così dette per aver molti rami.

CLADÒ-NIA (*le*), *sf.* (Dal gr. *Cladodes* ramoso.) Genere di *Licheni*, così detti perchè ramificati.

CLADONODISTROFI-A (*le*), *sf.* Malattia delle piante, ed è quella specie di Distrofia prodotta da scarsezza d'alimento, che consiste in languore ognor crescente ne' rami superiori, e specialmente negli estremi. Questo languore va poi a terminar colla morte.

CLADÒTE-RIE, *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Cladeuterie*.

CLAGENFÜRT, cit. della Carinzia sul Glau, presso al Lago di Wert, con 12. mila abitanti a 60. L.S.O. da Vienna. Long. E. 11.51. Lat. N. 46.50.

CLA-GNI (L'Abate di), V. Lescot.

CLAIN, fiu. nel Dipartimento della Vienna, che traversa Poitier, e rendesi navigabile due leghe prima di scaricarsi nella Vienna, ad 1. L. da Châtellerault.

CLAIR, V. Leclair.

CLAIR (S.) bor. nella Normandia, a 3. L.N. da S. Lo.

CLAIR (S.), lago nell'America Settentrionale, fra il Lago Huron el Lago Onterio.

CLA-IRA, bor. nel Rossiglione, a 2. L.N.E. da Perpignano.

CLAIRAC, cit. dell'Agenese, a 2. L. S.E. da Tonneins, con 6. mila abit. Buon tabacco - *Sin.* Clerac.

Clairac (Luigi-Andrea de la Manie), Capo-Ingegniere a Bergue nel 1751. Dobbiamo a lui il *Trattato della fortificazione passaggiera*, ovvero *l'Ingegnier di campagna*, e la Storia dell'ultima rivoluzione di Persia prima di Thamas-Koulikan.

Clairaut (Alessio-Claudio) nacque in Parigi nel 1713. Di nove anni conoscea bene l'applicazione dell'Algebra alla Geometria, e risolveva con facilità i più difficili problemi. Ad 11. anni compose un Trattato su quattro curve del terzo genere da lui scoperte, e venne onorevolmente approvato dall'Accademia delle Scienze. Nel 1750. pubblicò le *Ricerche sulle Curve a doppia curvatura*. All'età di 18. anni fu accolto con piacere nell'Accademia delle Scienze, e l mandarono al N. per determinar la figura della Terra. Scrisse numerose memorie sulla *Matematica* e l'*Astronomia*, e le sue teorie diedero non poca luce. Dobbiamo a lui ancora gli *Elementi di Geometria*; gli *Elementi d'Algebra*; la *Teoria della figura della Terra*; le *Tavole della Luna*, e la *Teoria del movimento delle Comete*. Quest'ingegno straordinario cessò di vivere nel 1765.

Clair-sur-Epte (S.), bor. nel Vessinese, a 3. L. S. O. da Gisos, e 12. L. S. E. da Rouen.

Clairvaux, borg. nella Franca Contea, a 4. L. S. E. da Lons-le-Saunier - Altro nella Sciampagna, ad 11. L. S. E. da Troyes. |Rodi.

Clalaval-da, capo dell'Isola di

Clama-re, *neut. ass.* Parlare ad alta voce, Gridare. Voce latina e dei Poeti.

Clamart, villaggio nel Dipartimento della Senna, a 3/4 di L. N. O. da Sceaux.

Clamazió-ne, *sf.* Il clamare. Voce latina - Chiamamento, Invocazione - Cap. Imp. Prol. *Sotto la presenzia e divozione e clamazione di essa beata immagine della Vergine gloriosa.*

Clamecy, pic. cit. del Nivernese con 6. m. abitanti. Giace sul confluente del Beuvron col Jonna, a 7. L. S. da Auxerre, ed a 50. L. S. 1/4 E. da Parigi. Long. 1. 11. 11. Lat. 47. 27. 37. Patria di Roger de Piles. |che *Clamide.*

Cla-mida (Arche.), *sf.* Lo stesso

Clami-de, *sf.* (*Chlamys* nasce dal gr. *Cechlamme* pret. pass. di *Chlieno* io rendo tepido, io riscaldo.) Specie d'abito militare, senza maniche, che portavasi sulla tunica, inventato da' Macedoni, usato poscia da' Tessali, dagli Arcadi, ed indi dagli altri Greci e da' Romani. La *Clamide* era in tempo di guerra ciò che era la Toga in tempo di pace. Non copriva tutto il corpo, ma particolamente la parte di dietro, benchè coprisse ancora gli omeri e le braccia, e fosse attaccata con fibbia al petto. Ve n'erano presso i Romani di varie specie: *Clamide de' fanciulli*, *Clamide degli uomini* e *Clamide delle donne*. La Clamide degli uomini era divisa in *Clamide del popolo*, e *Clamide imperatoria* - *Sin.* Clamida - *Clamide regia*: Manto come quello de' Sovrani, Manto reale. Detto anche assolutamente in questo stesso significato. Segner. Pred. *Lasciagli come prima lo scettro in mano, la corona in capo, la collana al collo, la clamide su le spalle.*

Clami-de, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia delle *Crisomelline*, caratterizzati da testa verticale contenuta in una specie di sacco membranoso.

Clami-dia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chlamys* clamide.) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia degli *Asfodeli*, conosciuta col nome di *Lino della Nuova Zelanda*, perchè quegli abitanti ne fan l'uso stesso che gli Europei del lino e della canapa. È il *Phormium tenax* di Forster.

Clami-dia, uno de' monti dell'Isola di Delo.

Clamoctò-michi, Tribù Indiana degli Stati-Uniti sull'Oceano, nel territorio di Columbia.

Clamó-re, *sm.* Rumore, Esclamazione, Richiamo, Querimonia. Voce latina - Far clamore: Gridare - Far clamore: Far richiamo. G. V. 12. 42. 3. *La qual* (legge) *saputa in corte, ne fu fatto gran clamore al Papa.*

Clamorgan, V. Glamorgan.

Clamoró-so, *ad. m.* Fatto con grande strepito. Agg. per lo più di *Caccia*. Voce dell'uso.

Clamosis-simo, *ad. m.*, *super.* di Clamoso. |ferante.

Clamó-so, *ad. m.* Di Grido, Voci-

Clampe-zia, ant. cit. d'Italia nel paese de' Bruzii, oggi *Amantea*, secondo il Cluverio.

Clandesti-na, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Rinantoidee*, il cui fiore è monopetalo bilabiato. Le sue specie son per lo più parassitiche de' legni e delle radice marcite sotterra - *Sin.* Madrona.

Clandestinamen-te, *avv.* In modo clandestino.

Clandesti-no, *ad. m.* Agg. per lo più di Matrimonio, vale *Contratto in segreto*. Voce latina.

Clane-o, ant. cit. dell'Asia nella Galazia. |Gridare.

* Clan-gere, *neut. ass.* Chiamare,

Clangó-re, *sm.* Strepito, Suono, e dicesi propriamente di quello delle Trombe. Voce latina.

Cla-ni, *n. pr. m.* (In gr. *Chlanis* era una veste adoprata dagli Auguri. In lingua slava *Klanjan* vale Adorato.

Cla-ni, antico fiume d'Italia nell'Etruria, oggi *La Chiana* - Antico fiume della Campania, detto anche in latino *Clanius*.

Cla-ni, uno de' compagni di Fineo, ucciso da Perseo nella battaglia avvenuta in tempo di sue nozze.

Cla-ni, Centauro ucciso da Peleo nelle nozze di Piritoo.

Clanima-ti, Tribù Indiana degli Stati Uniti, nel territorio di Columbia.

Cla-no, ant. cit. della Gallia.

Clar (S.), pic. cit. d'Armagnac con 1500. abit., a 3. L. S. da Lectoure.

Cla-ra (S.), cit. del Nuovo-Messico, nell'America Meridionale, a 17. L. S. O. da Santa-Fè.

Cla-ra (S.), isola nella grande Baja di Guayaquil, sulla costa del Perù. Lat. S. 3. 13. Long. O. 82. 34.

Cla-ra, la più piccola dell'Isole Canarie, al N. di Lancerotte, fra Allegranza e Graciosa.

Cla-ra, bor. d'Irlanda sul fiume Shannon, a 7. L. N. O. da Limerick. Long. O. 11. 45. Lat. 53. 40. 42. La Contea in cui giace e che porta il suo nome, conta 100. mila abitanti, e dà buoni cavalli.

Cla-ra, bor. d'Inghilterra, nella Contea di Suffolk, sulla Stura, a 5. L. S. E. da Buri.

Cla-ra (Didia), giunto all'Impero suo padre Giuliano, ottenne il titolo d'Augusta. Dietro pochi mesi, Settimio Severo fe scender Giuliano dal Trono, e tolse il titolo d'Augusta a Didia Clara, privandola di tutti i suoi beni. Scese questa donna infelice dal colmo delle grandezze nella più profonda miseria!

Clarac, bor. nella Bearnia, a 4. L. S. E. da Pau. |lante.

Cla-ra De-a, Iride, la Dea bril-

Cla-re, capo dell'Irlanda.

Cla-re, is. dell'Irlanda.

Cla-re, fiu. nell'Irlanda.

Cla-re, Contea dell'Irlanda.

Clarence (Il Duca di). V. Giorgio.

Clarendon (Odoardo Conte di). V. Hyde.

Clarendon, villag. d'Inghilterra, nella Contea di Vilts, ad 1. L. E. da Salisbury.

Clarendon, Contea della Carolina Merid., nel distr. di Cambden.

Clarendon, bor. del Vermont, a 3. L. E. da Fair-Haven.

Clarens, villag. della Svizzera, nel Cantone di Vaud, sulle sponde del Lago Lemano. Scena principale della Nuova Eloisa di Rousseau.

Claren-ton, fiu. degli Stati-Uniti.

Claren-za (Geog.) Lo stesso che *Chiarenza*.

✠ Claren-zió, Vescovo di Vienna e Confessore. (26. aprile.)

Claret, bor. nel Dipartimento del Hérault, a 7. L. N. da Montpellier.

Claret-te, Religiose dell'Ordine del Cestello, della riforma della Trappa, soggette immediatamente a' Superiori della Trappa.

Claret-to, *sm.* Specie di Vino, così detto dalla Chiarezza. (In franc. dicesi *Claret* o *Clairet*, in ispagnuolo *Clarete*.)

* Clarez-za, *sf.* Meglio *Chiarezza*.

Cla-ria (*ie*), *sf.* Specie di Pesce.

Clarie-i, ant. pop. della Tracia.

Clarifica-re, *at.* Lo stesso che *Chiarificare*. Voce latina. |re.

Clarifica-to, *ad. m.* da Clarifica-

Clarinet-to, *sm.* Strumento da fiato, di legno, inventato sul principio del secolo XVIII. da Giovanni Denner in Norimberga. Riguardo alla forma ed al maneggio, ha qualche somiglianza coll'Oboe, ma il suo corpo è alquanto maggiore, e ne differisce anche per rispetto all'ancia, la quale non ha che una sola linguetta di canna, che produce le vibrazioni col tremore, e contro il becco di questo strumento, cui è attaccata - *Sin.* Clarino.

Clari-no (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Clarinetto* e *Chiarina*.

Cla-rio (Isidoro) nacque in Brescia nel 1495. Nel 1517. si fe Benedettino, e nel 1547. fu creato Vescovo di Foligno. Recossi al Concilio di Trento, ove fe bella mostra di sua dottrina, e cessò di vivere nel 1555. Compose *Scholia in biblia*, *Scolia in novum Testamentum*; varie Omelie ed Orazioni; non pochi Sermoni; diverse Lettere e due Opuscoli, un de'

quali è diretto agli Eretici, esortandoli alla concordia.

CLA-RIÒ, soprann. d'Apollo, tolto dal Tempio che avea in Claros nell'Asia Minore, il più magnifico dopo quello di Efeso.

* CLARI-RE, at. Meglio *Chiarire*.

CLARI-SIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cleros* porzione, retaggio, e *Sios* che i Dorii diceano per *Teos* Iddio: Retaggio di Dio.)

* CLARIS-SIMO, ad. m., super. di Claro. Meglio *Chiarissimo* - Titolo che davasi a' Senatori in Firenze - Titolo de' Patrizii Veneti.

* CLARITÀ, sf., meglio *Chiarezza*- Sin. Claritade; claritate; claritudine.

* CLARITU-DINE, sf. Lo stesso che *Clarità*.

CLARI-ZA, pic. cit. della Turchia Europea, sul Golfo di Salonicco.

CLAR-KE (Samuele), dotto Inglese, nato in Warwich, fioriva nel sec. XVII. Debbonsi a lui la Traduzione in Inglese degli Evangeli Persiani, ed Trattato della Prosodia Araba.

CLAR-KE (Samuele), Ministro Presbiteriano, Inglese, morì in Londra nel 1682., dopo aver pubblicato in lingua Inglese il *Martirologio colle vite di ventidue Teologi*; le *Vite degli uomini illustri*: le *Vite de' Generali Inglesi*; il *Trattato contro la Tolleranza*: le Descrizioni della Germania, dell'Ungheria, de' Paesi Bassi ec., e diverse Opere ascetiche, oggi affatto neglette.

CLAR-KE (Samuele), figlio del precedente, cessò di vivere nel 1701. all'età di 74 anni. Gl'Inglesi in que' tempi fecero non poco conto delle sue Annotazioni sulla Bibbia.

CLAR-KE (Samuele), profondo Filosofo Inglese, nacque a Norvich nel 1675. Per qualche tempo fu del partito de' nuovi Ariani, tra' quali vedeansi Wh ston e Newton, e scrisse la Dottrina della Scrittura circa la Trinità. Cessò di vivere nel 1729. dopo aver abbandonato l'Arianismo. Morto Newton nel 1627. gli venne offerto il posto d'Intendente sulla moneta, con 1200. lire sterline di stipendio; ma l'accorto Filosofo, chiuso in sua dottrina, ricusò onori e ricchezze. Le sue opere principali sono: *Discorsi concernenti l'essenza e gli attributi di Dio: Obbligazioni della Religion Naturale*, *e la certezza della Religion Cristiana*: varie *Parafrasi su' quattro Evangelisti*: *Sermoni su diversi interessanti argomenti*: le *Lettere a Dodwel*: le *Lettere a M. Hoodley*; la *Fisica di Rohault* tradotta in latino; la Versione in lat. dell'*Ottica di Newton*: le *Note su' Comentarii di Cesare*, e l'*Iliade d'Omero*, in greco ed in latino. Tutte le opere di Clarke sono interessanti, el suo stile è chiaro, preciso e terso.

CLARKSBUR-GO, città degli Stati-Uniti nella Virginia, a 13. L. S. O da Morgantown.

CLARK-STOWN, bor. della Nuova-Yorck, a 10. L. da Nuova-Yorch.

CLARKSVIL-LE cit. degli Stati-Uniti nella Tennessea, a 15. L. N.O. da Nashville. [Voce latina.

* CLA-RÒ. ad. m. Meglio *Chiaro*.

CLA-RÒ, n. pr. m. (Dal lat. *Clarus* chiaro, illustre.) Capitano Licio, compagno d'Enea.

CLA-RÒ, ant. cit. della Jonia.

CLARÒ (Giulio), famoso Giureconsulto, nacque in Milano nel 1525. Nel 1550., il Re di Spagna creollo Senator di Milano, ed indi Pretor di Cremona. Finalmente Filippo II. il chiamò a Madrid, ei nominò Consiglier Reggente. Questo Monarca inviollo poi ad acchetar le discordie intestine della Repubblica di Genova: ma egli morì nel viaggio l'anno 1575. Compose la Pratica Civile e Criminale, ed un'opera intitolata *Sententiarum receptarum opus*: sen fecero non poche edizioni.

* CLARÒ-RE, sf. Meglio *Chiarore*.

CLA-RÒS, isola del Mare Egeo che non bisogna confondere colla città dello stesso nome nella Jonia, celebre per gli Oracoli d'Apolline.

CLARY, bor. del Cambresis, a 4. L. S. E. da Cambray.

CLA-SI, sf. (Dal gr. *Claso* futuro di *Clao* io rompo.) Frattura - *Sin.* Clasma.

CLA-SMA (Chir.), sf. Lo stesso che *Clasi*. Voce greca.

CLASSA-RE, at. Neologismo scientifico. Disporre, Ordinare in classi le diverse cose del medesimo genere- *Sin.* Classificare.

CLASSAZIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Classificazione*. Neologismo non ancora usato da scritture di qualche grido.

CLAS-SE, sf. Armata marittima, Carovana di navigli - Ordine di milizia terrestre. Segr. Fior. Art. guerr. *Troverete che l'ordine delle classi non è altro che un'ordinanza per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città* - Ordine o Grado *assolutamente*- Schiera ed ordine di persone. Voce pedantesca - *Usato nel plur. signif.* L'Arruolamento dei marinari e della gente di mare, stabilita per la prima volta in Francia nel Regno di Luigi XIV. - Nella storia naturale ed in medicina, le *Classi* comprendon molte divisioni, di cui esse son l'espressione più generale.

CLASSIA-RIO(RI), ad. e sm. Antico Soldato Romano, messo di presidio in luoghi marittimi, od alle rive de' fiumi.

✠ CLAS-SICÒ morì Martire nell'Affrica. (18. febbraro.)

* CLAS-SICÒ, sm. Suono di più strumenti militari insieme, per infiammare gli animi e per segno di battaglia. Voce latina.

CLAS-SICÒ(CI), ad. m. Dicesi di Cosa perfetta ed eccellente, quasi Di prima classe - AUTORE CLASSICO: Autore antico, che fa autorità in certe materie. In questo significato dicesi ancora in plurale in forza di sm., sottintendendovi *Autori*.

CLASSIFICA-RE, at. Neologismo scientifico Lo stesso che *Classare*.

CLASSIFICA-TÒ, ad. m. da Classificare. Disposto, Ordinato in classi.

CLASSIFICAZIÒ-NE, sf. Neologismo scientifico. Disposizione metodica, secondo la quale si collocano le cose in classi, ordini, generi, specie e varietà - *Sin.* Classazione.

CLAS-SIÒ, fiu. della Gallia Narbonese. [nell'Assiria.

CLASSITE-I, ant. pop. dell'Asia,

CLASTI DIÒ, ant. cit. d'Italia, nella Liguria. [flebile.)

CLATE-Ò, n. pr. m. (Dal gr. *Clastos*

✠ CLATE-Ò, Vescovo di Brescia, morì per la Fede regnando l'Imp. Nerone. (4. giugno.)

CLATER-NA, ant. cit. d'Italia nella Gallia Cisalpina.

CLA-TÒ, ant. cit. dell'Is. di Creta.

CLA-TRA, Dea particolare de' Romani, che presiedea a' cancelli.

CLA-TRÒ, sm. (Dal gr. *Clathron* serraglio, chiostro, onde in latino *Clathri*, *Clathrorum* inferriata, gabbia, cancello.) Genere di Piante *Crittogame*, famiglia de' *Funghi*, che comprende delle produzioni formate da rami carnosi e rossi, fra loro intralciati a guisa di cancello o di rete alle volte liberi nell'apice, come nel *Clathrus mokusin*.

CLATSÒ-PI, Pop. Indiani degli Stati-Uniti, nel territorio di Columbia.

CLAUBER-GE (Giovanni), dotto Calvinista, nacque a Solingen nella Westfalia l'anno 1622., e morì nel 1665. Fu il primo ad insegnare in Germania la filosofia di Cartesio. Fra le sue opere distinguesi la Logica antica e nuova.

CLAUD (S.), bor. dell'Angomese con 2. m. abitanti, a 7. L. S. O. da Confolens.

CLAUDE (S.), cit. nel Dipartimento della Jura con 4. m. abit. Giace sul Lison, a 6 L. N. E. da Ginevra. Long. 3. 30. Lat. 46. 24. Nel 1799., un incendio la consumò quasi intieramente, ma rinacque poi dalle sue ceneri - Altra nel Dipartimento del Loir-e-Cher, a 2. L. N. E. da Blois.

CLAUDE (Giovanni), famoso Teologo Protestante, nacque nel Rouvergue nel 1619., fu professor di Teologia a Nimes e Ministro a Charenton, e cessò di vivere nel 1687. Abbiam di lui la *Risposta al Trattato della Perpetuità della Fede circa l'Eucaristia*; la *Difesa della Riforma*; la *Risposta alla Conferenza di Bossuet*; le *Doglianze de' Protestanti crudelmente oppressi nel Regno di Francia*: molti Sermoni, scritti con maschia e vigorosa eloquenza, e le *Opere Postume* che contengon varii Trattati di controversia e di Teologia.

CLAUDE (Gio. Giacomo), nipote del precedente, nacque alla Haja nel 1684. Alla tenera età di 15 anni pubblicò una Dissertazione latina sulla maniera di salutare degli antichi; a' diciotto ne scrisse un'altra sulle Nutrici, ed una terza su' Pedagoghi. Morì di vajuolo nel 1712., el suo fratello diè alla luce i suoi Sermoni, scritti con qualche vigore.

* CLAU-DERE, neut. ass. Chiudere, Contenere, Comprendere. Voce latina. [zoppo.)

CLAU-DIA, n pr. f. (Dal lat. *Claudus*

✠ CLAU-DIA sparse il sangue per la Fede in Amiso nella Paflagonia. (20 marzo.)

✠ CLAU-DIA, Vergine, fu esposta in Amira nella Galazia a luogo infame, perchè seguace di Cristo; ma il Cielo serbolla intatta, ed ella fu poi sommersa in una palude con grosso macigno legato al collo. (18. maggio.)

CLAU-DIA, ant. cit. della Norica - Altra nella Piccola Armenia.

CLAU-DIA (Regina). Specie di Susina di color verdognolo nella sua maturità, di figura quasi rotonda e di gratissimo odore.

CLAU-DIA, Vestale, fu accusata di commercio con uomini, ma ella ri-

sultò innocente, poichè col suo cinto tirò in salvo il vascello col simulacro di Cibele, che erasi arrenato nel Tevere.

Clau-dìa, sorella di Pubblio Claudio Pulcro, che nel 249. av. G. C. ebbe tremenda disfatta da' Cartaginesi sul mare, restando ucciso gran numero di Romani. Uscendo costei dal Teatro, e stretta dalla calca, disse: *Piacesse al cielo e vivesse ancora mio fratello al comando d'un'altra flotta!* Fu condannata per questo ad un'ammenda. Il suo animo altiero, anzicchè soffrire il più leggiero imbarazzo, desiderava novella perdita di sangue romano.

Clau-dìa, Matrona Romana convertita da S. Paolo, di cui parla quest'Apostolo nell'Epistola a Timoteo. Secondo la più ragionata opinione, questa donna è la stessa che *Claudia Rufina*, moglie d'Aulo Rufo Pudente. Al dir d'alcuni scrittori ella compose diverse opere in versi.

Clau-dìa (Antonia), figliuola dell'Imp. Claudio. L'Imp. Nerone, che avea dato morte a Silla Fausto, marito di lei, la chiese in isposa. Ella dignitosamente dispregiò la nera offerta, e Nerone la fe privar di vita.

Clau-dìa di Fran-cia, figlia di Luigi XII., nacque a Romorantin nel 1499. Nel 1514. diè la mano a Francesco, Conte d'Angoulême, indi re di Francia. Questa pia Principessa era unicamente occupata di piacere a suo marito, servire a Dio e soccorrere gl'infelici. Le sue luminose virtù le procacciarono il nome di Buona Regina.

Clau-dìa di Fran-cia, figlia di Errico II. e di Caterina de' Medici, nacque a Fontainebleau nel 1547. Nel 1558. diè la mano a Carlo II. Duca di Lorena, e cessò di vivere nel 1575. Questa Principessa fu virtuosa, e non poco.

Clau-dìa di Tournon. V. Tournon - *Sin*, Claudina di Tournon.

Claudiani-sti, Ramo di Donatisti, così detti dal nome del loro capo.

Claudìa-nò, *s. pr. m.* (Nome patronimico di *Claudio*.)

✠ Claudìa-nò fu bruciato per la Fede in Egitto, regnando l'Imp. Numeriano. (25. febbraro.)

✠ Claudìa-nò godè del martirio a Perga nella Panfilia, durante la persecuzione di Decio Imperatore. (26. febbraro.)

✠ Claudìa-nò, dopo lunghi tormenti sofferti per la Fede, in compagnia di Bessa sua moglie, in Nicomedia perdè la vita assieme a costei. (6. marzo.)

Claudìa-nò, Poeta latino, fiorì in Roma nel IV. sec. ed ebbe il natale in Firenze. La sua fervida fantasia fa rammentar talvolta quella del grande Omero. E' scrisse due *Invettive*, il *Rapimento di Proserpina*, ed un Componimento in lode d'Onorio e del suo Consolato.

Claudìa-no Mamer-tè. Prete e fratello di Mamert Arcivescovo di Vienna nelle Gallie, pubblicò nel V. sec. il *Trattato della natura dell'anima*, e l'*Inno della Croce*, che comincia *Pange lingua gloriosi - Prælium certaminis* ec. Questo cantasi in molte diocesi della Francia nel Venerdì Santo. In sua giovinezza indossò veste claustrale, e cessò di vivere nel 474.

Claudican-tè. Che zoppica, Zoppicante - (Leg.) Dicesi de' Contratti viziati per claudicazione.

Claudica-rè, *neut. ass.* Lo stesso che *Zoppicare*. Voce latina - *Metaf.* Petr. Uom. ill. 146. *Arcoa nella fede cominciato a claudicare.*

Claudicazio-nè, *sf.* Lo zoppicare, accidente di tutte le malattie che alterano la lunghezza de' membri inferiori, o che s'oppongono a' movimenti delle loro articolazioni, ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. Relativamente al cavallo è permanente o continua, intermittente o per vecchio male. Dicesi *Claudicazione a caldo*, quando il cavallo zoppica allorchè piuè in esercizio; *Claudicazione a freddo*, se zoppica dopo d'essersi riposato - (Legg.) Viziosa inegualità del contratto.

Claudiè-scò, *ad pr. m.* Di Claudio.

Claudi-na di Tournon, V. Tournon - *Sin*. Claudia di Tournon.

Clau-dìo, *s. pr. m.* (Dal lat. *Claudus* zoppo.)

Clau-dìò, cit. della Francia, nel Dipartimento del Giura.

Clau-dìo, is. dell'Abissinia.

✠ Clau-dìò, nativo di Salins nella Borgogna, fu Canonico ed indi Arcivescovo di Besanzone. Lasciò il pastorale e si chiuse nel monistero di S. Oyan, di cui fu Abate, ed ivi morì santamente nel 796. nella bella età di 99. anni. L'abazia di S. Oyan dal secolo XIII. si dice *Abazia di S. Claudio*. Ivi serbasi incorrotto il corpo del santo, e la folla degli adoratori ha fatto sorgere in quel sito città vaga e ridente. Benedetto XIV. cangiò l'Abazia in Chiesa Cattedrale nel 1643. Que' Canonici non godon meno di 16. quarti di nobiltà, otto paterni ed altrettanti materni. (6. giugno.)

✠ Clau-dìò fu abbruciato in Ostia, regnando il fiero Diocleziano, perchè in grembo della Chiesa Cattolica. (18. febbraro.)

✠ Clau-dìò perde il capo per la Fede in Roma in compagnia di Papa Marcellino. Infieriva in que' tempi atroce la persecuzione: nel breve spazio d'un mese volarono al Cielo ben 18. mila martiri. (26. aprile.)

✠ Clau-dìò. Luciano, da Sacerdote degli Idoli passò alle bandiere di Cristo, ed egli in compenso fu gittato alle fiamme in Costantinopoli, assieme a 4. fanciulli: Claudio, Ipazio, Paolo e Dionigio. Tutti uscirono illesi dal fuoco. Luciano spirò poi in croce ed i fanciulli perderono il capo. Il fiero Silvano era Presidente. (3. giugno.)

✠ Clau-dìo, soprastante alle prigioni, fu illuminato nel Vangelo da S. Sebastiano, e battezzato dal Beato Policarpio Prete. Il Giudice Fabiano il fe tormentare in Roma, e più e più volte, ed egli tenèasi sempre fermo nella novella credenza. Quel tiranno il fe sommergere nel mare. (7. luglio.)

✠ Clau-dìò ebbe la palma de' Martiri a Troyes nella Francia, regnando l'Imper. Aureliano. (21. luglio.)

✠ Clau-dìò. Il feroce Diocleziano reggea il mondo, e Lisia era Presidente quando in Egea nella Cilicia, Claudio ed i suoi fratelli Asterio e Neone furono accusati come Cristiani dalla loro matrigna. Vennero tutti tormentati aspramente, ed indi dalle croci su cui pendeano, montarono sulle sfere. (23. agosto.)

✠ Clau-dìò, figlio di S. Marcello Centurione, assieme a Luperco e Vittorio perdè il capo per la fede a Leon nella Spagna. Ardea la persecuzione di Diocleziano, e Diogeniano era Presidente. (30. ottobre.)

✠ Clau-dìo, perchè fedele a Cristo fu cacciato in nera prigione in Roma dal torbido Diocleziano, flagellato aspramente con iscorpioni nella Via Lavicana, e finalmente gettato nel mare. (8. novembre.)

✠ Clau-dìò, Tribuno, per ordine dell'Imperator Numeriano fu gettato nel Tevere in Roma, perchè fermo nella dottrina del Vangelo. (3. dicembre.)

✠ Clau-dìò colse la palma de' Martiri nella Regione Africana. (3. dicembre.)

Clau-dìò (Appio), Decemviro in Roma, molto noto per la morte di Virginia. V. Virginia e Clauso.

Clau-dìò (Lisia), V. Lisia.

Clau-dìo I., figliuolo di Druso e zio di Caligola, nacque a Lione dieci anni av. G. C. Spento Caligola, ei salì sul Trono, proclamato Imperatore dall'esercito, nel 41. dell'Era Volgare. Questo Principe era affabile, indefesso negli affari e d'una equità illibata. L'impudica Messalina sua moglie, il dominò a segno che fe scorrere il sangue a rivi in Roma, valendosi degli ordini carpiti a forza o per inganno dal debole Imperatore. Agrippina, sua seconda moglie, donna ambiziosa, soggiocollo anche interamente: l'indusse ad adottar Nerone, figliuolo di lei d'altre nozze, e Claudio tolse il trono a Britanico suo proprio figlio. In tempo del suo impero fe delle opere gigantesche. Di suo ordine si tentò prosciugare il Lago Celano nell'Abruzzo, e far passare le sue acque nel Garigliano. L'opera gigantesca, per la quale secondo Plinio lavorarono per 11. anni ben 30. mila persone, non ebbe felice risultamento: nella grandiosa operazione corse pericolo d'annegarsi lo stesso Imperadore. Il famoso *Acquedotto Claudio*, opera altresì gigantesca, fu eseguito anche d'ordine suo. Questo sciagurato Imperadore fu avvelenato con funghi da Agrippina, ed il medico Senofonte affrettogli la morte spalmandogli con penna la gola di poderoso veleno. Claudio scrisse una commedia greca; la fe rappresentare in Napoli e fu molto applaudita. Compose anche 41. libri di Storia Romana, 20. libri di Storia Etrusca, in lingua Greca, otto di Storia Cartaginese e la propria vita. Queste opere non son giunte a noi, e vengon menzionate da Svetonio, il quale fa molto elogio d'un'Apologia di Claudio a favor di Cicerone contro i libri di Asinio Gallo. Pretese quell'imperadore introdurre tre nuove lettere nell'alfabeto; ma dopo la sua morte non sen fe più conto.

Clau-dìo II. (Marco Aurelio), nato nell'Illiria nel 214., fu dichiarato Imperat. dall'Armata nel 268., dopo la fine tragica di Gallieno. Questo

Principe era laborioso, morigerato, sincero e giusto. Sconfisse Aureolo, che avea tolto il titolo d'Imperadore. La battaglia avvenne presso l'Adda tra Bergamo e Milano. Quel luogo fu per ciò detto *Ponte d'Aureolo*, oggi *Pontirolo*. Die disfatta agli Alemanni presso il Lago di Garda; ne trucidò ben 100. mila, ed altrettanti presero la fuga. Sconfisse i Goti nella Tracia e nell'Alta Mesia. Que'barbari erano al numero di 320. mila. Ei trucidonne 50. mila, el resto diessi alla fuga. L'Imper. tolse il nome perciò di *Gotico*, e nel colmo delle sue vittorie morì di peste inseguendo i nemici, nel 270. dell'Era Volgare. In questo Principe splendeano la moderazione d'Augusto, il valor di Trajano e la pietà d'Antonino.

CLAU-DIO-DI-TORI-NÒ, così detto perchè Vescovo di questa città nel sec. IX., era nato in Ispagna e cadde nell'Eresia degl'Iconoclasti: un Concilio di Parigi profferì condanna contro di lui. Pubblicò Comentarii sopra alcune Epistole di S. Paolo e su Libri de'Re.

CLAU-DIO MA-RIÒ VITTÒ-RE, ò VITTÒRI-NÒ, Retore di Marsiglia nel V. sec., lasciò un Poema sulla Genesi, ed un'Epistola sulla corruzion de'costumi de'suoi tempi. Cessò di vivere nel 445.

CLAUDIÓME-RIÒ, ant. cit. della Spagna, nella Galizia.

CLAUDIÒ-POLI, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Bitinia. - nell'Isauria. - nella Cappadocia. - nella Galazia.

CLAU-DIÒ PUL-CRÒ, Consolo Romano, nel 249. av. G. C. fu disfatto in battaglia navale combattuta presso la Sicilia contro i Cartaginesi. Presso Drepani, oggi *Trapani*, ricevè più tremenda sconfitta da Asdrubale. Ritornato in Roma fu deposto, e condannato ad ammenda. Il Popolo Romano attribuì le sue perdite al dispregio in cui teneva la religione. Pria di dar battaglia, vedendo che i polli sacri non prendean cibo, fe gittarli in mare, dicendo: *Che bevano dunque, poichè non voglion mangiare.*

CLAUSEN-TO, ant. cit. dell'Is. d'Albione, che corrisponde a *Southampton*.

CLAUSI-GELÒ, ad. pr. m. (Dal gr. *Clao* io piango, e *Gelao* io rido: Che promuove ad un tempo il riso e il pianto. Soprannome d'una delle Frini.

CLAUSI-LIA (le), sf. Genere di *Vermi gasteropodi*, dell'ordine de'*Franchelipodi*.

CLAU-SIÒ. (Da *Clausi* che in lat. vale io chiusi.) Lo stesso che *Clausius* - *Sin.* Cl uso. Clusio.

CLAU-SIUS, V. Clusio.

CLAU-SÒ, Re de'Sabini, unì le sue schiere a quelle di Turno contro Enea. Da questo sovrano discendea l'illustre famiglia de'Claudii in Roma.

CLAU-SEN, pic. cit. nel Tirolo, a 4. L. S. O. da Bressannone. Buoni vini.

CLAUSENBUR-GO, V. Coloswar.

CLAU-SÒLA, sf. Particella del discorso che in se racchiude senso completo - *Sin.* Clausula - Diconsi altresì *Clausole* certe conclusioni di scritture, segnatamente legali o diplomatiche, spesso richieste dalla sostanza dell'atto, ed alcuna volta da mera consuetudine. Così presso Cicerone leggiamo *Clausola epistole*, *Clausola edicti*.

CLAU-STHAL, cit. del R. d'Annover, a 9. L. N. E. da Grubenhagen. Lat. N. 51. 48. 30. Long. E. 8. 0. 17.

CLAUSTRA-LE, ad. com. Di Claustro, Monastico, Proprio del Claustro.

CLA-ÙSTRÒ, sm. Lo stesso che *Chiostro*. Voce latina - *Per metaf.* Chiusura. Dant. Purg. 32. 97. *In cerchio le facevan di se claustro - Le sette Ninfe con quei lumi in mano* - Luogo chiuso qualunque - *Simil.* Detto dell'*Orl. Ar. Fur.* 44. 21. *Astolfo lor nell'eterno claustro - A portar diede il fiero e torbid'Austro.*

CLAU-SULA, sf. Lo stesso che Clausola.

CLAU-SULA, ant. fiu. dell'Illirio.

CLAUSULET-TA, sf., dim. di Clausola.

CLAUSULÓ-NA, sf., accresc. di Clausula.

CLAUSU-RA, sf. Luogo dove si rinchiudono i Religiosi - Dicesi anche dell'Obbligo a cui sottomettonsi le Monache ed alcuni Religiosi di non uscir dal loro monastero. Quindi i modi: *Romper la clausura, Obbligarsi a perpetua clausura* ec. - Dicesi anche del Divieto d'entrare in convento di Religiosi relativamente alle persone di diverso sesso - Luogo chiuso. But. Purg. 21. *Fuor della sepolcral buca*, cioè *della clausura del sepolcro.*

CLAUTINA-TI, ant. pop. della Vindelicia.

CLA-VA, sf. Quella mazza di cui gli antichi armavano Ercole. Voce latina - Simbolo ordinario di Ercole.

CLA-VA, sf. Spiga d'alcune piante, come della *Mazza sorda* e simili.

CLA-VA D'ER-COLE. Specie di *Murice*, così detto dalla sua figura.

CLAVAGEL-LA, sf. Genere di Vermi della classe de'*Conchiferi*, distinto da tubo testaceo in forma di Clava, composta da più tuboletti della figura di spine. Le sue specie trovansi solo nello stato fossile.

CLAVA-RIA (le), sf. (Dal lat. *Clava* clava: per alcuna somiglianza di figura.) Genere di piante *Crittogame* della famiglia de'*Funghi*, retti e semplici o ramosi, di cui contansi molte specie; parecchie delle quali son buone a mangiarsi.

CLAVA-RIO (il), sm. (Dal lat. *Clavus* chiodo.) Donativo in danaro che i Capitani facean distribuire a'soldati, perchè si comprassero i chiodi per le loro calzature.

CLAVA-RIO (il), sm. Genere di Piante esotiche della *Dioecia pentandria*, famiglia delle *Terebintacee*, la corteccia delle quali è riputata sudorifero potente.

CLAVA-SIÒ, V. Angelo.

CLAVA-TO, ad. m. *Agg. delle* Conche, che sono sparse di bottoncini o nocchi alla maniera de'Ricci, e perciò dette altresì *Echinate* -- *Antenna clavata*: Dan questo nome i Naturalisti all'antenna che sembra formata d'una serie di bottoncini - Dicesi *Clavato* il fusto o scapo ec. d'un vegetabile, che nella sommità è più rigonfiato.

CLAVEISSOLE, borgo nel Dipartimento del Rodano, ad 1. L. e 1/2 da Beaujeu.

CLAVETTE, bor. nel Dipartimento della Charente, a 2. L. e 1/2 dalla Roccella.

CLAVEN-NA, ant. cit. dell'Elvezia, oggi *Chiavenna*.

CLAVICEM-BALÒ (Mus.), sm. Lo stesso che *Buonaccordo* - *Sin.* Clavicimbalo; clavicordio. (Dal lat. *Clavis* chiave, e *Cymbalum* cembalo: Cembalo che s'accorda con chiave) - *Clavicembalo a martello*: V. Pianoforte.

CLAVICIM-BALÒ (Mus.), sm. Lo stesso che *Clavicembalo*.

CLAVICIN-DRO, sm. Strumento a tasti, della forma del Cembalo, inventato nel 1799. dal Dottor Chladni in Vittemberga. La sua estensione è di quattro ottave e mezzo. Volendolo suonare, si fa girare mediante maniglia a pedaliera munita di piccola ventola, o cilindro di vetro posto nella cassa, fra l'estremità interiore de'tasti e la tavola di dietro dello strumento. Questo cilindro produce i suoni mercè il suo fregamento sul meccanismo interno, ed i suoni posson prolungarsi a piacere con tutte le gradazioni. L'accordo dello strumento è inalterabile, ed esso ha la pregevole proprietà di ben filare i suoni in grado eminente dal medio d'intensità sino allo smorzando, di rendere delle successioni rapide di suoni ec. Imita l'Oboe el Violino ne' suoni acuti, e ne'gravi il Fagotto.

CLAVICITE-RIÒ (il), ad. m. Strumento ormai fuor d'uso, che ha tastiera in sito orizzontale e corde col fondo in direzione perpendicolare. Sin dal 1512. usavasi in Germania. Dicesi altrimenti *Arpa a cembalo*.

CLAVI-COLA, sf. Osso pari, lungo ed irregolare, che fa parte della spalla a cui serve di puntello, ed è situato avanti il petto, tra lo Sterno e l'Omoplata co'quali si articola - Negli Ovipari dicesi *Clavicola coracoide* quell'osso speciale prodotto dallo sviluppo dell'Apofisi coracoide. Negli altri animali vertebrati dicesi *Clavicola furculata* l'osso analogo alla Clavicola de'Mammiferi. (Così detta dal lat. *Clavicola* dim. di *Clavis* chiave, per la sua forma simile a quella delle chiavi antiche, o perchè si è creduto che ne facesse l'ufficio, tenendo il braccio legato al petto.)

CLAVICOLA-RE, ad. com. Che è relativo alla Clavicola.

CLAVICOLA-TÒ, ad. m. Che ha Clavicola.

CLAVICOR-DIÒ (il) (Mus.), sm. Lo stesso che *Clavicembalo*. *Buonaccordo*. V. Cembalo. (Dal lat. *Clavis* chiave, e da *Chorda* corda: Strumento le cui corde si modulano per mezzo di chiave.)

CLA-VIE (Marin.), sf. pl. Macchina detta altresì *Capra per alberare*, la quale è drizzata sulla coverta del vascello, a fin di sospendere gli alberi primarii per collocarli al loro posto, o levarli. Le *Clavie* sostengonsi dritte mediante alcuni paranchini detti *Venti*, fermati nella loro lunghezza tanto di pruvaria che di poppavia, e tesati a certe distanze nel bordo del vascello.

CLAVI-FERÒ, ad. e sm. (Dal lat. *Clava* clava, e da *Fero* io porto.) Soldato antico romano armato di clava.

CLAVIFOR-ME, ad. com. (Dal lat. *Clava* e da *Forma*.) Epiteto d'ogni vegetabile che ha forma di Clava.

CLAVI-GERO, ad. e sm. (Dal lat. *Clavis* chiave, e *Gero* io porto.) Che

tien le chiavi - Soprannome d'Amore, perchè tien le chiavi della stanza di Venere - Soprannome di Giano, perchè apre l'anno - Soprannome di Ercole, perchè porta la clava. (Dal lat. *Clava* clava, e *Gero* io porto.)

Clavigny (Giacomo de la Marionse di) nacque in Bayeux, e fu Abate di Gondam. Dobbiamo a lui le seguenti opere: *Traduzione libera de' Salmi de' Vespri della Domenica; Del Lusso*; la *Vita di Guglielmo il Conquistatore Re d'Inghilterra*, e le *Preghiere fatte a Dio da Davide*. Morì nel 1702.

Clavilì-ra, *sf.* Specie d'Arpa a tasti inventata in questi ultimi anni da Bateman in Inghilterra.

Claville. V. Maistre.

Cla-vio (Cristoforo), Gesuita di Bamberga, fu incaricato da Gregorio XIII. della correzione del Calendario, ed egli scrisse *De Kalendario Gregoriano*. Pubblicò anche i Comenti sopra Euclide; i Comenti sopra Teodoro; varii Trattati di Matematica ec. Cessò di vivere al 1616. in Roma.

Claviòr-ganò, *sm.* Cembalo munito d'una o più canne d'Organo.

Clavistèrna-le, *ad. com.* Che è relativo alla Clavicola ed allo Sterno - *Osso clavisternale*: Primo pezzo dello Sterno, secondo Beclard.

* Cla-vo, *sm.* Meglio *Chiodo*. Voce latina - Timone. (Dal lat. *Clavus* che ha lo stesso significato - (Chir.) Tumor duro e calloso, volgarmente detto *Callo* - Tumor calloso che sorge sulla Sclerotica, ed ha forma di chiodo.

Cla-y, bor. d'Inghilterra sul mare, a 6. L. N. N. O. da Norwigh.

Claye, bor. della Bria con 1500. abit., a 6. L. N. E. da Parigi.

Clayette (La), bor. nella Borgogna con 1400. abit., a 9. L. O. da Màcon.

Clazò-mène, cit. dell'Asia Minore nella Lidia, oggi *Vourla*.

Cle-a, Ninfa che avea piccol tempio sul Monte Calatiuse, presso Gerione.

Clean-drò, *n. pr. m.* (Dal greco *Cleos* gloria ed *Aner*, *andros* uomo: Uom di Gloria, o Gloria dell'uomo.)

Clean-drò, nato in Frigia, addivenne favorito dell'Imp. Commodo, che il creò suo Ciambellano nel 182. dell'Era Volgare. Quest'uomo ambizioso abusò malignamente del favore del suo padrone. Reggea egli lo Stato a suo capriccio, e non pensava che ad impinguarsi delle sostanze altrui. Fiero tumulto destato in Roma, obbligò Commodo a fargli troncare il capo. I suoi figli furono anche barbaramente trucidati. La sanguinosa scena avvenne nel 290.

Clean-te, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Anthos* fiore: Fior di Gloria, o Gloria in fiore.)

Clean-te, Filosofo Stoico, nato a Vasso nella Troade, fu dapprima Atleta, ed indi entrò nella scuola di Zenone. Onde poter darsi allo studio nel corso del giorno, procacciavasi il vitto occupandosi ad attignere acqua durante la notte. Morto Zenone lesse egli nella sua scuola, e fra' suoi discepoli vedeansi il Re Antigono e Crisippo. Questo bizzarro Filosofo volle morir della fame nel 240. av. G. C. E contava 90. anni.

Clear-cò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Archo* io impero: Chi impera con gloria.)

Clear-cò nacque in Eraclea nel Ponto, e addivenne Tiranno della sua patria. Abbandonavasi alle più crudeli ingiustizie ed alle più sfrenate violenze. Quel popolo il soffrì per dodici anni. Stanco finalmente il pose a morte nel 353. av. G. C.: suo nipote vibrogli il colpo fatale.

Clear-cò, Filosofo Peripatetico, e discepolo d'Aristotile, nacque in Sorli. Ci rimangono di lui alcuni frammenti del Trattato circa il Sonno: le altre sue opere non giunsero a noi.

Clecy, bor. nella Normandia, a 6. [L. E. da Vire.

Cledònismanzì-a(ìe), *sf.* (Dal gr. *Cledon* buona fama, buon augurio, e *Mantia* divinazione.) Specie di divinazione tratta da parole accidentalmente pronunziate - *Sin.* Cledonismo.

Cledoni-smò, *sm.* Voce greca. Lo stesso che *Cledonismanzia*.

Cledòs-sa, una delle figlie di Niobe.

Cledbury, bor. d'Inghilterra, a 9. L. S. E. da Shrewsbury.

Cle-fi, *n. pr. m.* (Dal ted. *Kleffen* schiattire, strillare.) - *Sin.* Clefo, Clefone.

Cle-vò fu eletto Re de' Longobardi in Italia nel 573. Era principe bellicoso: Ravenna e Roma non caddero per caso nelle sue mani. Poichè crudel tiranno, fu messo a morte in compagnia di sua moglie Messena, dietro soli diciotto mesi di regno: un suo domestico fu l'ardito assassino - *Sin.* Clefi, Clefone.

Clefs, bor. nell'Angio, a 2. L. N. [da Baugè.

Cleguereke, villag. nella Brettagna, a 4. L. N. O. da Pontivy.

Cle-ide, *n. pr. f.* (In gr. *Cleis*, *cleidos*, ossia *Clis*, *clidos* chiave.) - *Sin.* Cleis.

Cle-ide, Ninfa che allevò Bacco.

Clei-dio(ii), *sm.* (Dal gr. *Clis* chiave, il cui diminutivo è *Clidion*.) Pastello, così detto dalla sua virtù astringente - *Sin.* Clidio.

Cleidocòsta-le, *ad. com.* (Dal gr. *Clis* chiave, e dal lat. *Costa* costa.) Nome d'un legamento breve e forte, che dalla cartilagine della prima costa si porta alla superficie inferiore della Clavicola.

Cleidomanzì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Clis* chiave, e *Mantia* divinazione.) Arte di predire il futuro per mezzo delle Chiavi - *Sin.* Clidomanzia.

Cleidomastoide-o (ei), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Clidion* clavicola, e *Mastoides* simile alla mammella, poichè l'apofisi dell'osso temporale è simile a piccola Mammella.) Porzione del Muscolo esterno mastoideo, che nascendo dalla Clavicola attaccasi all'apofisi papillare dell'osso temporali.

Cleidòscapola-re, *ad com. comp.* (Dal gr. *Clis* chiave, e dal lat. *Scapula* scapola.) Nome dato all'Articolazione della Clavicola colla Scapola, che è un'artrodia piana.

Cleidòsterna-le, *ad. còm. comp.* (Dal gr. *Clis* chiave e dal lat. *Sternum* sterno.) Nome dell'Articolazione della Clavicola collo Sterno, che appartiene al genere delle artrodie.

Clei-nidè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Clines* celebre.) Ricco agricoltor dell'Arcadia, secondo la favola, trasformato in uccello.

Clei-nis. Poichè i suoi figli sacrificavano degli asini ad Apolline, questo Dio li rese furiosi, ed assalirono Cleinis, e gli altri suoi figli. Nettuno li cangiò in uccelli.

Cle-is (Mit.) Lo stesso che *Cleide*.

Cleisa-gra, *sf.* (Dal gr. *Clis* clavicola, ed *Agra* presa.) Gotta che ha sede nell'Articolazione cleidosternale.

Cleistagna-ti, *sm. pl.* (*Clio* io chiudo, e *Gnathos* mascella.) Classe d'Insetti caratterizzati da più mascelle fuori del labbro, che chiudono la bocca.

Cleisu-ra, pic. cit. della Turchia Europea - *Sin.* Clissura.

Cle-ja, *n. pr. f.* (In gr. *Cleja* o *Clia* val Fatti illustri, Geste gloriose.) Una delle figliuole d'Atlante.

Cle-ja, una delle figlie d'Atlante.

Cle jo(Mit.) Lo stesso che *Clio*.

Cle-lia, *n. pr. f.* (Dal fen. *Celil* perfetta.)

Cle-lia, nome d'una delle Famiglie Patrizie Romane.

Cle-lia, una delle Donzelle Romane data in ostaggio a Porsenna, quando assediò Roma nel 507. av. G. C. L'ardita giovinetta fuggì dal campo, e passò a nuoto il Tevere, nulla curando un nembo di frecce che tiravanle dalla riva. I Romani la rimandarono a Porsenna, che ammirando il di lei luminoso coraggio, le fe grazia, e il Senato eresse in suo onore statua equestre sulla Via Sacra: primo monumento di tal genere elevato ad una donna.

Cle-lio, *n pr. m.* Compagno d'Enea, da cui la famiglia Clelia traeva origine. (V. Clelia.)

Clelle, villagg. nel Delfinato, a 10. L. S. da Grenoble.

Clemangil, villag. nella Sciampagna, a 4. L. S. O da Chalons sulla Marna - *Sin.* Clamange.

Clemangis (Nicola), nato a Clamiuges nella diocesi di Chalons, fu Dottor della Sorbona, indi Rettore dell'Università di Parigi, e finalmente Segretario dell'Antipapa Benedetto XIII. Abbiam di lui un Trattato col titolo *De corrupto Ecclesiae Statu*, e varie Lettere. Il suo latino è bastantemente puro, avuto riguardo alla barbarie di que' tempi - *Sin.* Nicola De Clamiuges.

Clemate-rià(ìe), *sf.* (Dal gr. *Clematis* sarmento.) Vaso da bere senza manico e senza piede, armato di sarmenti.

Clema-tide, *sf.* (Dal gr. *Clematis* vite, sarmento.) Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, così denominate perchè quasi tutte le sue specie mandan rami sarmentosi ed arrampicanti. Son molto comuni in Europa la Clematide retta *Clematis erecta*; la Clematide bianca o Vitalba, *Clematis vitalba*; la Fiammola, *Clematis flammula*, ed altre, le quali fioriscono fra le siepi dal maggio al settembre, ed han sapore acre ed ardente. Le foglie sono adoperate in medicina.

Clemencet (D. Carlo), nato nella Congregazione di S. Mauro nel 1722. lesse Rettorica e morì in Parigi nel 1778. Pubblicò L'*Arte di verificar le Date*, una Lettera a Morenas sul Compendio della *Storia Ecclesiastica di Fleury*, la *Storia Generale di Por-*

to-*Reale*, la *Storia Letteraria di Francia*, la *Giustificazione della Storia Ecclesiastica di Racine*, e la *Verità e l'Innocenza vittoriose dell'errore.*

CLEMENT (Giacomo), Domenicano; nacque a Sorbon nella Dioc. di Rheims. Ordinato sacerdote, formò il nero disegno d'assassinare Errico III. Re di Francia. Nel 1589. recatosi all'Udienza di questo Principe, caccìogli ben lungo stilo nelle viscere. L'infelice Monarca strappatosi il ferro dalla ferita scagliossi contro il suo folle assassino, che fu sacrificato all'istante dalla gente di corte, ed indi strascinato a quattro cavalli e bruciato. Que' della Lega il dichiararono martire, e stamposi il *Martirio di S. Giacomo Clemente.*

CLEMENT (Giuliano), famoso Chirurgo ostetrico nato in Provenza, fu dichiarato nobile da Luigi XIV., e recossi a Madrid nel 1713., nel 1716. e 1720., per assistere al parto di quella Regina.

CLEMENT (Pietro) nacque a Ginevra nel 1707. e morì all'età di 60. anni. Pubblicò in Inghilterra le *Novelle Letterarie di Francia*, e tre Componimenti teatrali: *I Liberi Muratori, Merope* e il *Mercante in Londra.*

CLEMENT (Dionigi Saverio), Predicatore del Re e Confessore delle R. Principesse di Francia; nacque a Dijon nel 1706., e morì nel 1771. Stanislao Re di Polonia gli diè il titolo di suo Predicatore. Oltre le sue Prediche, abbiam di lui: *Avvertimenti ad una persona impegnata nel mondo; Meditazioni sulla Passione; Istruzioni circa il Sacrifizio della Messa; Esercizii dell'anima per la Penitenza e l'Eucaristia*, e le *Massime per condursi cristianamente nel mondo.*

CLEMENT, Cappuccino, nato nel Bearn, fu Provinciale del suo Ordine, e per ben cinquant'anni predicò con luce su' più distinti Pergami della Francia. Cessò di vivere nel 1781. nella grave età di 86. anni - *Sin.* Clemente d'Ascain.

CLEMENT (S.), bor. nel Limosino, a 2. L. N. O. da Tulle.

CLEMEN-TE, *n. pr. m.* - *Sin.* Clementino, Chimente, Chimenti.

✠ CLEMEN-TE, Vescovo, venne più volte tormentato in Ancira nella Galazia, e finalmente fu spento pel Vangelo, regnando Diocleziano Imperatore. (23. gennaro.)

✠ CLEMEN-TE ebbe il Martirio in Bitinia, sotto Massiminiano Imp. (10. settembre.)

✠ CLEMEN-TE ebbe la Palma de' Martiri in Roma. (21. novembre.)

✠ CLEMEN-TE I., discepolo di S. Pietro, dal quale fu ordinato, secondo Papa Zosimo e Tertulliano, nacque in Roma, e prese il Triregno dopo la morte di S. Lino, immediato successor di S. Pietro. Salì sul Trono al 67. dell'Era Volgare, e cessò di vivere l'ultimo anno del I. secolo. E' fu il primo a spedir nelle Gallie alcuni Vescovi per la Missione. Scrisse una lettera alla Chiesa di Corinto, intorno lo scisma ond'era lacerata. Al dir di Fozio questa lettera è dettata da santa umiltà evangelica, e dalla maggior parte degli autori vien collocata tra gli scritti Canonici dopo la Sacra Scrittura. Leggeasi pubblicamente non solo in Corinto, ma in altre Chiese benzì, fino a' tempi d'Eusebio e di S. Girolamo. Fu pubblicata in Oxford nel 1633. (23. novemb.)

CLEMEN-TE II. nacque in Sassonia, e Suidgero o Widgero era il suo nome. Poichè luminoso per pietà e cognizioni, dalla sede vescovile di Bamberga fu invitato alla Cattedra di S. Pietro dopo la morte di Gregorio VI. E' mostrò non poca retinenza ad accettare il sublime incarco. Recandosi dalla Germania in Roma, cadde infermo nel monastero di S. Tommaso presso Pesaro, ed ivi chiuse gli occhi nel 147. Alcuni vogliono che fu spento di veleno.

CLEMEN-TE III., Romano, prese le chiavi di Pietro nel 1187., e cessò di vivere nel 1191. Egli avea il nome di Cardinal Paolo, ed era Vescovo di Palestina prima d'ascendere al Pontificato. Pubblicò Crociata contro i Saraceni, ed impegnò l'Imper. Federigo I. a recarsi in persona alla guerra.

CLEMEN-TE IV. Guido Foulquois o Foulques nacque di nobil famiglia in un villaggio sul Rodano, militò per qualche tempo, indi dedicossi alle leggi e fu Segretario di S. Luigi. Tolse moglie, ebbe de' figli, e rimasto vedovo fu creato Vescovo d'Anicy, indi Arcivescovo di Narbona, Cardinale, Legato in Inghilterra, e finalmente Papa nel 1265. La sua grandezza non alterarono affatto gli antichi suoi regolati e severi costumi. Diede in moglie sua nipote a semplice Cavaliere, e non volle dar dote dal patrimonio di S. Pietro alle sue figlie Cecilia e Mabilia. Un suo nipote godea tre canonicati, ed e' gliene tolse due. Regnando questo Pontefice associaronsi in Roma i Fratelli del Gonfalone in onor della Vergine: Confraternità la più antica e tipo di tutte le altre. Leggiam di lui alcune Lettere e varii Opuscoli nel *Tesoro* ec. del Martenne.

CLEMEN-TE V., pria detto *Bertrando de Gouth*, ovvero *del Got*, fu creato Arcivescovo di Bourdeaux nel 1300., e nel 1305. prese il Camauro. Passato in Lione, fu ivi solennemente coronato, assistito dal Re Filippo il Bello. Nella magnifica Cavalcata, rovesciossi un muro, e il Papa cadde di Cavallo, e saltogli dal capo la Corona Pontificale. In quella funesta e strana circostanza perirono varii Baroni, tra' quali Giovanni Duca di Brettagna, e Carlo di Valois, fratello del Re Filippo, rimase molto malconcio. In un pranzo dato dal Papa, surse viva contesa, e si giunse tant'oltre che il fratello del Pontefice vi perde la vita. Clemente nel 1309. fissò sua dimora in Avignone, ed ivi per ben 70. anni si tenne la Sede Apostolica. Abolì i Templarii nel Concilio di Vienna. I loro beni vennero confiscati in favor della Chiesa, e dello Stato. Il Gran Maestro di quest'Ordine fu bruciato vivo in Francia con 68. Cavalieri, i cui delitti, come della maggior parte de' Cavalieri dell'Ordine non possono più mettersi in dubbio dopo le dotte investigazioni del protestante Wilke, e di altri. Morì Clemente nel 1314. in Roccamora. Abbiam di lui la Compilazione de' Decreti del Concilio di Vienna, il quale presedette nel 1312. e varie Lettere o Costituzioni, che tolsero il nome di *Clementine.*

CLEMEN-TE VI. Pietro Roger o Ruggieri, nato di nobil famiglia nel Limosino, indossò l'abito di S Benedetto, fu creato Arcivescovo di Sens, indi Cardinale, e finalmente ascese sul Trono di Pietro e tolse il nome di Clemente VI. Egli stabilì che il Giubbileo dovesse celebrarsi di cinquanta in cinquant'anni. Nel 1350. celebrandosi questa augusta cerimonia durante il suo Pontificato, nel solo tempo della Quaresima recaronsi a Roma un milione e ducento mila pellegrini. Abbiam di lui alcuni Sermoni, ed un Discorso per la canonizzazione di S. Ivo.

CLEMEN-TE VII. Giulio de' Medici, Cavalier di Rodi, nel 1513. fu vestito della Sacra Porpora da Leone X. suo Zio, che il mandò legato in Bologna, e gli diè gli arcivescovati di Firenze ec. e il Vescovato di Marsiglia. Nel 1523. ascese sul Trono di Pietro.

CLEMEN-TE VIII. Ippolito Aldobrandino, nato in Fano nell'anno 1535., era d'illibati costumi, d'alto ingegno e d'estese cognizioni; ma d'un carattere imperioso. Sisto V. il creò Cardinale nel 1586. e nel 1592. ebbe il Triregno. Cessò di vivere a'3. marzo del 1605. dell'età di 69. anni. Avea animo nobile e generoso. Nel terribile straripamento del Tevere avvenuto nel 1598., in cui perirono oltre 1500. persone, aprì i suoi tesori alla misera gente, e nel Giubbileo del 1600 fece altrettanto.

CLEMEN-TE IX. Giulio Rospigliosi, nato in Pistoja l'anno 1600., salì sul Trono di Pietro al 20. giugno 1667., e tolse il nome di Clemente IX. Cessò di vivere nel 1669., all'età di 71. anni. Questo Pontefice era liberale, di nobil cuore e protettor delle lettere e delle arti.

CLEMEN-TE X. Gio. Battista Emilio Altieri, d'antica famiglia Romana, fu eletto Papa il 29. aprile del 1670. Avea 80. anni, e prese il nome di Clemente X. E' non volea accettare il sublime pesante incarco. Pianse, scongiurò, ma tutto fu vano. Questo Pontefice, d'animo debole per l'età cadente, non resse lo Stato con bastante vigore. Il Cardinal Paluzzo Altieri reggea le cose con alto dominio e quasi indipendente, e perciò fu detto il *Cardinal Padrone.* Vinto dal peso degli anni, cessò di vivere nel 1676.

CLEMEN-TE XI. Giovan Francesco Albani, nato in Urbino nel 1649., ebbe il Camauro nel 1700. Non accettò la Tiara che dopo tre giorni dall'elezione, e nominossi Clemente XI. Per le sue virtù e pe' suoi talenti si coniò in Alemagna una medaglia in suo onore. Oltre gran numero di Brevi, Costituzioni e Decreti, pubblicò tre Bolle famose. La prima comincia *Vineam Domini Sabaoth*, e la scrisse nel 1705. contro coloro che sostenevano le famose cinque Proposizioni; la seconda intitolata *Unigenitus*, fu pubblicata nel 1713. contro le proposizioni del Nuovo Testamento di Quesnel, Prete dell'Oratorio, e la terza che comincia *Ex illa die*, fu scritta nel 1715. contro i Riti Cinesi. Cessò di vivere al 19. marzo del 1721., dopo un regno di 20. anni e 4. mesi. Questo Pontefice risplendea per af-

fabilità ed amorevolezza, ed i suoi costumi eran puri ed illibati. Obbligo il fratello ed i nipoti a meritarsi colla fatica le cariche e gli onori, e mandò via da Roma la moglie del fratello, che sotto la sua ombra procurava dare effetto ad alcune sue non moderate pretensioni. Essendo Cardinale diede ben 5000. scudi ad un moribondo, il quale disperato per non poter restituir questa somma, ricusava ricevere i Sacramenti. Nel suo Pontificato le sue elemosine segrete oltrepassarono la somma di cinque milioni di scudi romani. Introdusse in Roma l'arte de' musaici, fe costruir le statue gigantesche de' 12. Apostoli in S. Giovanni Laterano, protesse i letterati, e promosse le arti e le scienze. Tutte le sue opere furon pubblicate sotto il titolo *Clementis XI. Epistolæ et Brevia selectiora*. Avean già vista la luce il suo *Bollario*, le sue *Orationes Consistoriales*, e sei *Omelie*, messe in versi da Alessandro Guidi.

Clĕmen-te XII. Lorenzo Corsini, nato in Roma di nobil famiglia Fiorentina nel 1652., fu creato Cardinale nel 1706., Vescovo di Frascati nel 1725., e nel 1730. salì sul Trono Pontificale, col nome di Clemente XII. Onorò della Bolla *Verbo descripto* i Domenicani, attribuendo alle loro scuole i dritti ed i privilegii delle Università, e canonizzò il Beato Vincenzo dei Paoli, istitutore dell'Ordine de' Preti della Missione. Passo a miglior vita nel 1740., nella bella età di 88. anni, ed il Popolo Romano innalzogli statua di bronzo nel Campidoglio.

Clĕmen-te XIII. Carlo Rezzonico, nacque in Venezia nel 1693. Clemente XII. il vestì della Sacra Porpora nel 1737., fu eletto Sommo Pontefice nel 1758., e tolse il nome di Clemente XIII. Egli non ostante generosi e replicati sforzi non giunse a sostenere i Gesuiti: sotto il suo regno furono essi espulsi dal Portogallo, dalla Spagna, dal Regno di Napoli e da tutti i Dominii Borbonici, a riserva della Francia in cui furono soppressi solamente. Questo virtuoso Pontefice morì repentinamente a' 2. febbrajo del 1769.: contava 76. anni. Pubblicò alcune Lettere Apostoliche contro l'opera *De l'esprit*, e contro il Dizionario dell'Enciclopedia. Fe anche condannare dal Tribunal dell'Inquisizione l'opera di Rousseau, intitolata l'*Emilio*.

Clĕmen-te XIV. Gio. Vincenzo Antonio Ganganelli, nacque in S. Arcangelo, borgo presso Rimini, l'anno 1705. Suo padre era medico, ed all'età di 18. anni indossò l'abito de' Minori Conventuali. Un giorno Benedetto XIV., parlando di Ganganelli, disse al Generale dell'Ordine: *Fate gran conto di questo picciol Frate*. Questo Pontefice il creò Consultore del S. Officio, e Clemente XIII. gli diè la Porpora. Nel 1769. Ganganelli fu creato Pontefice e tolse il nome di Clemente XIV. In quel Conclave intervenne l'Imp. Giuseppe II. Richiesto se era stanco dopo la lunga funzione della sua ascesa al Trono, disse: *Non ho mai veduto questa cerimonia più comodamente*. Nel 1773. pubblicò il famoso Breve che estinse la Compagnia di Gesù. Nel 1774 estenuato estremamente nella persona, passò ad altra vita, all'età di 69. anni. Alcuni pensarono che fosse stato spento di veleno. È certo peraltro che Ganganelli, onde preservarsi da qualsiasi tentativo d'avvelenamento, fe tale abuso di antidoti e contravveleni che il ridussero una larva ambulante. Colla morte di Clemente perdè la Chiesa un pastore saggio, energico, amico delle lettere, giusto ed illuminato. Dolendosi un giorno un Generale d'un Ordine per la secolarizzazione accordata ad un suo Religioso, disse il Papa: *Dovete piuttosto ringraziarmi. Questo religioso rimanendo presso di voi si sarebbe perduto, avrebbe strascinati altri nella sua rovina e forse vi avrebbe anche scannato*. Un Lord inglese era tanto invaghito delle qualità luminose di Clemente, che disse ad alcuni amici in un tratto d'entusiasmo: *Voi conoscete le mie ricchezze e l'unica mia figlia: io l'adoro. E bene: se il Papa potesse maritarsi, glie la darei in moglie*. Gl'Inglesi collocarono il busto di Clemente, ancora in vita, fra quelli degli uomini illustri. Determinato a porre novello dazio sulle merci straniere, gli fu detto che avrebbe irritato gl'Inglesi e gli Olandesi. *Buono*, buono, rispose egli sorridendo, *essi non oseranno dichiararsene dispiaciuti. Se mi daran molestia sopprimerò la Quaresima*. Ascoltando che pubblicavansi contro di lui arditi libelli famosi, disse: *Mi si vuol far credere che io sia un grand'uomo. Le satire per lo più non prendon di mira che i personaggi di un merito luminoso*. Il Museo Clementino in Roma fu organizzato dal caldo amor di Clemente per le lettere. E' fu sobrio, sgombro da qualunque interesse, e per nulla intinto delle idee del Nipotismo. Richiesto di far testamento, rispose: *Le cose andranno a chi appartengono*. Assiso sul Trono si fe servir da semplice Religioso. Consigliato a farsi trattamento degno del Carattere Pontificale, disse: *Nè S. Pietro, nè S. Francesco m'hanno insegnato a far pranzi delicati e lieti*. Licenziando il suo Cuoco Maggiore, cui sgorgavano le lagrime, disse incoraggiandolo: *Al partir da me non perderete il vostro stipendio, ma io non voglio perder per voi la mia salute*.

Clĕmen-te VII., riguardato come Papa. V. Ginevra (Roberto di.)

Clĕmen-te VIII., Antipapa. V. Mugnos (Egidio.)

Clĕmen-te (Prospero), valente scultore, nacque in Reggio nella Lombardia, e fiorì nel sec. XVI. Le migliori opere del suo scalpello ammiransi nella sua patria, e sono. Otto statue di Santi di taglia gigantesca; il Mausoleo del Vescovo Rancone; il Mausoleo di Bernardo degli Uberti, Cardinale e Vescovo di Reggio, e le Statue gigantesche rappresentanti Ercole e Lepido, che veggonsi a Modena nel Palazzo Ducale.

Clĕmen-te, V. Clement.

Clĕmen-te (S.), isola nella Laguna di Venezia.

Clĕmen-te (S.), isola del Grande Oceano Boreale.

Clĕmen-te (S.), cit. della Spagna,

✝ Clĕmen-te (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Nocera distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1000.

Clĕmen-te d'Alessan-dria, Filosofo Platonico, rinunciò al Paganesimo e si fe Cristiano. Morto S. Panteno, che governava la scuola d'Alessandria, ne divenne egli il capo nel 190., ordinato sacerdote. Fra' suoi discepoli vedeansi Origene ed Alessandro, Vescovo di Gerusalemme. Cessò di vivere nel 220., e venne in alcuni luoghi adorato qual Santo, ma nell'ultima edizione del Martirologio Romano, fatta per ordine di Benedetto XIV., fu cancellato il suo nome, avendo dimostrato questo gran Papa non trovarsi segnato negli antichi martirologi. Distinguonsi fralle sue opere l'*Esortazione a' Gentili*; il *Pedagogo*; gli *Stromati* e le *Ipotiposi*.

Clĕmentemen-te, avv. Con clemenza.

Clĕmentin (S.), villag. del Poitou, a 2. L. S. da Civray.

Clĕmentin (S.), villag. nella Francia, a 6. L. O. 1/4 S. da Thouars, e 2. L. da Argenton-Château.

Clĕmenti-na, n. pr. f.

Clĕmenti-ne, ad. f. pl., usato come sost. Così chiamavano i Canonisti le Costituzioni del Sommo Pontefice Clemente V., che leggonsi nel Corpo Canonico dopo il sesto libro delle Decretali. Allorchè essi fan menzione d'una di tali Costituzioni, dicono *Clementina* nel numero del meno.

Clĕmenti-no, n. pr. m., dim. di Clemente.

✠ Clĕmenti-no fu spento pel Vangelo in Eraclea nella Tracia. (14. novembre.)

Clĕmentis-simo, ad. m., sup. di Clemente.

Clĕmen-za, sf. Virtù che muove a dolcezza il superiore verso l'inferiore, per lo più nell'imporgli pena. *Sin*. Clemenzia.

Clĕmen-za, V. Isaure.

Clĕmen-za, Dea a cui i Romani eressero un tempio in memoria della clemenza usata da Giulio Cesare dopo le sue vittorie luminose.

Clĕmen-zia (ie), sf. Lo stesso che *Clemenza*.

Clĕmont, bor. nella Sciampagna, a 5. L. E. da Chaumont.

Clĕmont, bor. nel Dipartimento del Cher, a 5. L. S. O. da Gien.

Clĕ-na, sf. Veste doppia da inverno, che usavano gli antichi Greci e Romani, altrimenti detta *Lena*, *Clamide*.

Clĕna-cĕe, sf pl. (Dal gr. *Chlainoo* io vesto.) Famiglia di Piante con involucro carnoso o quasi carnoso, che copre ed involge il frutto.

Clĕnard (Nicola), famoso Grammatico del sec. XVI., nacque nel Brabante, e cessò di vivere nel 1542. Abbiam di lui varie Lettere latine in rapporto a' suoi viaggi; la *Grammatica Greca*, e le *Tavole Ebraiche*.

Clĕ-o, n. pr. f. (Dal gr. *Cleos* gloria.)

Clĕ-o, una delle Danaidi, e sposa d'Asterio.

Clĕ-obi, n pr. m. (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Obe* tribù: Gloria della tribù.)

Clĕ-obi e Bito-ne, due fratelli che si resero famosi pel caldo amore verso la propria madre. Tiraron essi il carro su cui ella sedea, in mancanza di buoi, e giunsero in tempo al tempio di Giunone. Stanchi essi

addormentaronsi, e la Dea secondando le preghiere della madre di concedere a'figli quel che per essi sarebbe stato più vantaggioso, fe loro dormire il sonno eterno.

Cleobia-ni, Setta di Simoniani del primo secolo, così detti da Cleobio loro capo, compagno di Simone.

Cleoboli-na, figlia di Cleobolo, si rese celebre per senno, spirito e bellezza. Gli Egizii fecero gran conto de'suoi Enigmi.

Cleo-bula, figliuola d'Eolo, da cui Mercurio ebbe un figlio chiamato Mittilio.

Cleò-bula, amante d'Apolline, da cui ebbe Euripide.

Cleò-bula, moglie d'Aleo, da cui ebbe Cefeo ed Anfidamante.

Cleo-bula, moglie di Lacreto, e madre di Leito, che co'Beozii recossi all'assedio di Troja.

Cleò-bulo, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Bules* che ha potestà di consigliare: Consigliere glorioso.)

Cleò-bulo, figlio d'Evagora, ed uno de'sette Savii della Grecia, visse a'tempi di Solone, suo grande amico, e si distinse dettando massime filosofiche e morali. E' dicea: *Beneficate gli amici per affezionarveli maggiormente, ed i nemici per calmarli, e trarli a vostro partito* ec. Morì nel 560. av. G.C. - *Sin.* Cleobolo.

Cleò-bulo. Eresiarca del I. secolo, e contemporaneo di Simone Mago - *Sin.* Cleobolo.

Cleoca-ria, n.pr.f. (Dal gr. *Cleos* gloria e *Charis* grazioso, elegante, bello, festivo: Grazioso nella sua gloria.) Moglie di Lelege e madre d'Eurota.

Cle-ocò, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Icos* casa: Gloria della casa.)

Cleò-crito, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Critos* esimio: Gloria esimia.)

Cleode-o, n. pr. m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Deo* ho bisogno: Chi ha bisogno di gloria.)

Cleode-o, figliuolo d'Illo, e nipote d'Ercole, ebbe onori dovuti agli Eroi.

Cleodi-ce, n. pr. f. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Dice* giustizia: Glorioso, Celebre per la giustizia.)

Cleodi-ce, figliuola di Priamo e d'Ecuba.

Cleodi-ce, madre d'Asopo, che ebbe da Imeneo.

Cleodo-ra, n.pr.f. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Doreo* io dono: Donatrice di gloria.)

Cleodò-ra, sf. Genere di Vermi della classe de' *Molluschi*, distinti dalle *Clio* per aver conchiglia gelatinosa-cartilaginea, e membranacee le ali.

Cleodò-ra, una delle cinquanta Danaidi, moglie di Lisso.

Cleodò-ra, Ninfa da cui Nettuno ebbe Parnasso.

Cleodos-sa, n.pr.f. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Dos* dono: Donatrice di gloria.) Una delle figliuole di Niobe.

Cle-ofa, n. pr. m. (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Ope* voce: Voce della gloria. In ebr. *Col* vale Tutto, Università, e *Peer* gloria: Gloria di tutti) - *Sin.* Cleofo.

✠ Cle-ofa, Beato, e Discepolo di Cristo, fu spento da' Giudei nel Castello di Emmaus. E' fu assassinato nella casa ove avea apparecchiata la mensa a Gesù Cristo, ed ivi fu seppellito. (25. settembre.)

Cleofan-to, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria e *Phantos* visibile) - *Sin.* Cleofanto.

Cleofan-to nacque in Corinto, e fu il primo, al dir di Plinio, che usò in Grecia colori nella pittura.

Cle-ope, n.pr.com. (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Ope* voce: Voce della gloria. In ebr. *Col* vale Tutto, Università, e *Peer* gloria: Gloria di tutti.)

Cle-ope, Re d'Egitto, era dominato dalla smania d'elevar Piramidi, e gigantesche. Per lo spazio di 10. anni occupò oltre 100. mila operai, per cavar marmi e trasportarli al Nilo, da luoghi non poco lontani, e per altri 10. anni tutta questa gente lavorò ad ergere una piramide sola. Questo Sovrano era tanto preso dalla smania d'edificare, che mancandogli il danaro, giunse a prostituir la propria figlia per averne. Regnò per ben 50. anni, e cessò di vivere nell'850. av. G.C. - *Sin.* Cheops, Cheope.

Cle-ofi, Regina d'una parte dell'Indie, si difese con valore ed a lungo contro Alessandro il Grande; ma vinta alla fine, prostituissi al Macedone per ritener la corona sul capo - *Sin.* Cleofide.

Cleo-fide, n. p. f. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Phido* temperanza: Temperanza nella gloria.) Lo stesso che *Cleofi*.

Cleò-fila, moglie di Licurgo, da cui ebbe Anceo, Epoco, Anfidamante ed Ideo.

Cleò-filo, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Philos* amico. Amico della gloria.)

Cleò-filo (Francesco Ottavio) nacque in Fano, splendè come Poeta nel sec. XV., e cessò di vivere nel 1590. Fu avvelenato dal proprio suocero per non pagargli la dote promessagli per sua figlia. Scrisse un Poema sulla Guerra di Fano; le *Poesie amatorie*, ed un'altro Poema, intitolato *Anthropotheomachia*.

Cle-ofo, n. pr. m. Lo stesso che *Cleofa*.

Cleofo-ne, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Phone* voce: Voce della gloria.)

Cleò-fora, sf. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della *Poliandria Triginia*, con fiori dioici, famiglia delle *Palme*, stabilito da Gaertner, ma non riconosciuto dagli autori più recenti. Esso debbe riferirsi alla *Latania rubra Commerson*. Per gli abitanti de' Tropici è di somma importanza, somministrando loro alimento, vestito ed alloggio, senz'altra fatica che quella richiesta dalla loro facile coltivazione.

Cleò-gene, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Genos* schiatta: Di schiatta gloriosa.) Figliuolo di Sileno.

Cle-ola, n. pr. f. (Dal gr. *Cleos* gloria, e da *Hole* intera, compiuta.)

Cle-ola, figliuola di Dias, e moglie d'Atreo.

Cleola-o, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Laos* popoli: Gloria del popolo.)

Cleola-o, figliuolo d'Ercole e d'una Schiava di Onfale.

Cleola-o, figliuolo d'Ercole e d'una figlia di Testio.

Cleomanzi-a (*ie*), sf. Divinazione che facevasi tirando a sorte i dadi.

Cleombro-to, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Brotos* uomo: Uomo glorioso.)

Cleombrò-to, nome di due Re Lacedemoni, uno ucciso alla battaglia di Leutri nella Beozia, guadagnata da Epaminonda, Generale Tebano, nel 371. av. G.C., ed il secondo era genero di Leonida, e salì sul Trono di Sparta, scacciandone il suocero. Richiamato poi questi da' Lacedemoni, dannò a morte il traditore suo genero; ma alle lagrime di sua figlia, moglie di Cleombroto, cangiò la pena di morte in quella del bando.

Cleombrò-to, Filosofo nativo di Ambracea, precipitossi nel mare dopo aver letto il Fedone di Platone, in cui questo grande uomo dimostra all'evidenza che l'anima è immortale.

Cleome-de, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Medo* io ho cura: Chi ha cura della gloria.)

Cleome-de, famoso Atleta, era sì forte che spezzò una colonna d'una scuola, e vi perirono non meno di 60. giovinetti. Egli era montato in furore perchè aveangli defraudato il premio d'una riportata vittoria alla lotta, contro un abitante d'Epidauro.

Cleomedo-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Medon* re: Re glorioso.)

Cleome-ne, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Menos* ardor dell'animo: Ardore per la gloria.)

✠ Cleome-ne sparse il sangue per la Fede in Candia durante la persecuzione di Decio Imperatore. Fu pria crudelmente tormentato, ed indi gli mozzarono il capo. (23. dicem.)

Cleome-ne I., Re de' Lacedemoni, vinse gli Argivi nel 557. av. G.C., e liberò gli Ateniesi dalla tirannia di Pisistrato. Egli fe appiccare il fuoco alla foresta in cui eransi chiusi cinque mila nemici, fuggiti dopo la battaglia, e furon tutti divorati dalle fiamme. Il suo carattere violento e vendicativo, degenerò in furore, e trapassossi il petto colla propria spada nel 480. av. G.C.

Cleome-ne II., figliuolo di Leonida Re de' Lacedemoni, ascese sul Trono nel 250. av. G.C. E' diè vita alle obliate leggi di Licurgo, fe nuova divisione delle terre, abolì i debiti, e bandì il lusso e l'intemperanza col proprio esempio. Nella battaglia di Selasia fu disfatto da Arato, Generale degli Achei. Fuggito in Egitto, preso da furore s'immerse la spada nelle viscere, animando i suoi seguaci a far lo stesso. Fuggì dalla carcere, in cui avealo cacciato il Re Tolomeo Evergete, contro cui avea parlato in modo aspro ed insultante, poichè non ebbe da lui l'implorato soccorso. La tragedia avvenne nel 220. av. G.C.

Cleo-na, n.pr. m. Lo stesso che Cleone.

Cleo-ne, n.pr.m. (Dal gr. *Clinos* celebre.) - *Sin.* Cleona.

Cleo-ne, Ateniese, figliuolo d'un conciator di pelli, giunse col suo carattere torbido ed intrigante a salir alto nella sua patria. Dopo varie fortunate imprese militari, fu creato Generale dagli Ateniesi, preso Torona nella Tracia, e recossi ad assediare Anfipoli. Brasida, Generale Sparta-

no, gli diè battaglia nel 421. av. G. C., ed entrambi i Comandanti perderono la vita sul campo.

Cleó-ne, una delle 12. figlie di Asopo e di Metone, diede il suo nome ad una città nel Peloponneso.

Cleó-ne, bor. presso la Selva Nemea, famoso perchè Ercole vi uccise un Leone, che da' poeti fu detto *Leone Cleoneo*.

Cleó-ne, uno de' figli di Pelope, da cui secondo alcuni, prese il nome la Città di Cleone.

Cleó-ne, nome d'alcune città della Grecia.

Cleóne-a, ant. cit. della Grecia, nella Macedonia.

Cleóne-a, ant. cit. della Focide.

Cleóne-a, ant cit. nell'Argolide.

Cleóne-o, V. Cleone.

Cleóni-ce, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Nice* vittoria: Vittoria gloriosa.)

Cleoni-ce, distinta donzella, fu fatta rapire da Pausania in Bizanzio. Questo Generale l'uccise di notte all'oscuro mentr'ella cacciavasi nella stanza ove e' dormiva: Pausania credeva che entrasse un qualche suo nemico per trucidarlo.

Cleo-nicó, *n. pr. m.* (Attenente a Cleone.

✠ Cleó-nicó, soldato, durante la persecuzione di Massimiano, il Presidente Asclepiade il fe spirar sulla croce, perchè seguace di Cristo. (3. marzo.)

Cleó-nimó, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Onoma* nome: Nome glorioso.)

Cleó-nimó, figlio di Cleomene II Re di Sparta, poichè di carattere violento ed imperioso, gli fu negato il Trono, e fu dato in vece ad Areo, figliuolo del suo fratello già morto. Cleonimo ricovrò alla corte di Pirro Re degli Epiroti. Questo Sovrano recossi con Cleonimo a porre l'assedio a Sparta, e v'incontrò ferma e maschia resistenza. Le stesse donne difendevansi con istraordinario coraggio; quindi Pirro con Cleonimo mosse da quella piazza, e ritirossi ne' suoi Stati nel 275. av. G. C.

Cleópa-tra, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Pater* padre, oppure *Patra* patria: Gloria della patria o del padre.)

Cleópa-tra, V. Olimpiade.

Cleópa-tra, figlia di Tolommeo Filometore Re d'Egitto. Per l'infedeltà di Demetrio suo marito, perduto amante di Rodoguna, diè la mano e la corona ad Antioco fratello di lui. Seleuco primogenito di Demetrio, tentò di salir sul Trono di suo padre, ma Cleopatra, snaturata madre, gl'immerse un pugnale nel seno, ed il figlio spirò all'istante. Cleopatra coronò Antioco suo secondogenito, ma pentitasi poi, gli porse tazza avvelenata. Il figlio dubitando di sua perfidia, la costrinse a bere pria di lui. Ella il fece, e questo mostro di crudeltà e d'ambizione chiuse le torbide luci nell'anno 120. av. G. C. Nella famosa tragedia di Corneille, intitolata *Rodogune*, Cleopatra vi fa sua nera comparsa.

Cleopa-tra, figlia di Tolommeo Epifane, sorella e moglie di Filometore Re d'Egitto. Morto il suo sposo, Tolommeo Fiscone, fratello di Filometore, obbligò Cleopatra a dargli la mano. Questo novello sposo ebbe la snaturata barbarie di svenar tra le braccia di Cleopatra il figlio del primo letto, ed indi diè morte ancora ad un fanciullo che egli ebbe da lei. Fiscone non pago di tante scelleratezze, obbligò Cleopatra a fuggire, ed egli, snaturato, sposò la figlia di lei.

Cleopa-tra, figlia della precedente, diè la mano di sposa a Tolomeo Fiscone suo zio, Re d'Egitto. Tolomeo cessò di vivere, e lasciolle il Regno, coll'obbligo di salir sul Trono con un de' suoi figli, a scelta di lei. Cleopatra preferì il secondogenito Alessandro. Questo Principe spaventato dalla crudele ambizion della madre, nonchè da' clamori del popolo, scese dal Trono, e Cleopatra fu obbligata a farvi montare Sotiro suo primo figlio. La torbida madre fe bandir costui dal Regno, calunniandolo d'aver attentato a' suoi giorni; ma il popolo obbligolla a dare la corona ad Alessandro. La snaturata donna, smaniosa di regnar sola, procurò di spegnerlo, ma Alessandro la prevenne, e la fe morire nell'89. av. G. C. Mostruosa gara di scelleratezza infernale!

Cleopa-tra, figlia di Tolommeo Aulete Re d'Egitto. Suo padre cessando di vivere nel 51. av. G. C. lasciò il suo regno a Tolommeo Dionigi e Cleopatra, coll'obbligo di darsi la mano di sposi. Tolommeo volle regnar solo e fe scender dal Trono Cleopatra. Dietro la giornata di Farsaglia, spento Pompeo da quell'istesso Tolommeo che egli avea protetto sul trono, Cleopatra ricorse a Cesare vincitore, e pose in opra tutti i suoi vezzi ed intera la sua facondia, per meritarsi la sua protezione. Questa Principessa, la più bella d'oriente e brillante per ispirito e grazia, presentossi all'Eroe conquistatore, e questi al momento fu conquistato da lei. Cesare obbligò Tolommeo a riconciliarsi con Cleopatra, ed a regnare insieme. Ma egli preso da ragionata gelosia fe in pezzi la sua corona in presenza dell'Eroe romano, suo terribile rivale, e mosse dall'Egitto. Cesare divenne perduto amante di Cleopatra, n'ebbe un figlio detto Cesarione, e promise di condurla in Roma e sposarla. Morto Tolommeo annegato nel Nilo, Cesare fe salir sul Trono d'Egitto Cleopatra e l'altro fratello di lei; ma l'ambiziosa barbara Principessa il fece avvelenare e regnò sola. Spento Cesare, Cleopatra conquistò interamente il cuore d'Antonio, il quale a richiesta dell'amante fe dar morte ad Arsinoe, sorella di lei. Antonio e Cleopatra menaron vita tralla dissolutezza e gli stravizzi. Gareggiavano entrambi in magnificenza, nelle sontuose cene che imbandivansi scambievolmente. In una di esse Cleopatra bevve stemprata in apposito liquore una perla che passava il valore d'un milione di scudi, e ciò perchè avea promesso ad Antonio di tranguglarsi bevanda di tant'alto valore, per far pompa di suo grandioso disinteresse. Recatosi Antonio contro i Parti, Cleopatra abbandonossi alla più sfrenata e svariata libidine, e sovente facea dar morte a coloro che prestavansi alle sue voglie brutali. Guerreggiando Antonio con Ottavio, Cleopatra condusse cinquecento vascelli, comandati da lei contro il nemico. La tremenda battaglia d'Azio avvenne a 2. settembre del 31. av. G. C. Cleopatra si pose in fuga, Antonio seguilla, ed Ottavio rimase vincitore. I suoi vezzi non giunsero a far colpo nel cuor del novello Eroe, ed ella caccíatasi nelle magnifiche tombe de' monarchi d'Egitto, si fe morsicar da un aspide, recatole in un paniere di fichi, e dormì sonno eterno, all'età di 39. anni. Cleopatra avea già dato sepoltura ad Antonio, che si trafisse per l'intempestiva nuova della morte di lei. Questa principessa macchiò le sue qualità luminose con crudeltà ed altri bassi vizii, e senza freno. Era di straordinaria bellezza e ridondante di grazie. La sua voce udivasi sonora, melodica e soave, e parlava ben venti linguaggi colla massima facilità ed eleganza.

Cleópa-tra, figliuola di Borea e di Oritia, sposò Fineo, e n'ebbe Plesippo e Pandione. Fineo tolse in moglie anche Idea, figliuola di Dardano, che accusò i figliastri d'aver tentato di farle violenza. Fineo fe loro cavar gli occhi.

Cleópa-tra, una delle cinquanta Danaidi, sposa di Metalce, e secondo altri di Agenore.

Cleopa-tra, figliuola d'Ida e di Marpessa, diè la mano a Meleagro. Spento lo sposo, si diè la morte.

Cleopóm-po, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Pompos* Guida: Guida di Gloria.)

Cleopóm-po, padre di Parnasso. Secondo altri, Parnasso era figlio di Nettuno e della Ninfa Cleodora.

Cleó-strato, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Stratos* esercito: Gloria dell'esercito.)

Cleó-strato, Giovine Tespiese. (V. Santeé.

Cleo-tera, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cleos* gloria, e *Tereo* io conservo: Conservatrice di gloria.)

Cleo-tera, una delle figliuole di Pantareo rapita dalle Arpie.

Clepsi-dra, *sf.* Lo stesso che *Clessidra*. Voce greca. Magal. lett. 11. *Non dirò per la rottura o per lo smarrimento d'un oriuolo, perchè la cronologica ne toccherebbe, nè d'una clepsidra perchè* ec.

Clepsi-dra, *sf.* Nome d'uno strumento usato a' tempi di Paracelso, per eseguir le fumigazioni nell'interno dell'utero. Voce greca.

Cle-pte, *sf.* (Dal gr. *Clepto* io nascondo.) Genere d'Insetti che depongono le uova nel corpo delle larve degli altri Insetti - *Sin.* Clette.

Clep-tiò-ni, *sm. pl.* Famiglia d'Insetti, che han per tipo il Genere *Clepte*.

Clerac, V. Clairac.

Clerambault (Luigi Nicola), nato in Parigi nel 1676. morì nel 1749. Luigi XIV., perchè ammirava le sue *Cantate*, il creò Soprantendente de' concerti particolari di Madama di Maintenon. Fra le sue composizioni musicali, l'*Orfeo* è il Capolavoro.

Clerambault (Cesare Francesco Nicola), figlio del precedente, era organista di S. Supplizio, ed avea molto valore nella musica. Cessò di vivere nel 1760.

Clerc (Giovanni le), Procuratore

nel Parlamento di Parigi, fu creato Governator della Bastiglia, in tempo delle turbolenze della Lega. Entrato nel 1568. nella Camera del Parlamento, colla spada alla mano, condusse seco prigioniere il Presidente con sessanta membri dell'illustre Adunanza, poichè ricusarono d'accettar le sue proposte, e li fe digiunare in pane ed acqua, onde tolse il nome di *Gran Penitenziere del Parlamento*. Liberata Parigi dalla fazione de' Sedici nel 1594., Le Clerc rese la Bastiglia. E' rimase in vita per grazia, e menò a Brusselles miseramente i restanti suoi giorni. Portava sempre un grosso rosario al collo.

Clerc (Antonio le), Referendario delle suppliche della Regina Margherita di Valois ec., combattè dapprima pe' Calvinisti, ed indi entrò in grembo della Chiesa. Fra' suoi amici splendeano S. Francesco di Sales e S. Vincenzo de' Paoli. Morì in Parigi in concetto di santità nel 1628: egli contava 65. anni. Scrisse la *Difesa delle Potenze della terra*, ed altre opere di divozione e di dritto.

Clerc (Michele le), nato in Albi, fu Avvocato nel Parlamento di Parigi, uno de' 40. dell'Accademia Francese, e morì nel 1691. È noto per la Traduzione in versi francesi de' cinque primi canti della Gerusalemme liberata del Tasso. Il suo stile è anche al disotto del mediocre.

Clerc (Sebastiano le), Disegnatore ed Incisor di merito, nacque in Metz nel 1637. Studiò ancora la geometria, la fortificazione, l'architettura ec., e vi fè rapidi progressi. Fu Incisore ordinario di Luigi XIV., e il Pontefice Clemente XI. il creò Cavaliere Romano. Cessò di vivere in Parigi nel 1714. Oltre le produzioni del suo bulino che ascendono a più di tre mila, scrisse il *Trattato della Geometria teorica e pratica*: il *Trattato dell'Architettura*, ed un *Discorso sul punto di vista*. Il Ministro Colbert per la sua geometria assegnogli la pensione di 600. scudi, ed un appartamento a' Gobelini.

Clerc (Lorenzo Jodoco le), Prete di S. Sulpizio, e figlio del precedente, morì nel 1736. Si rese famoso pel suo *Trattato del Plagio letterario*, e per alcune note sul Dizionario di Bayle.

Clerc (Davide le), Ministro e Professor di lingua-ebraica a Ginevra, morì nel 1655. di 64. anni. Le sue opere son le seguenti: *Quæstiones Sacræ*; *Orationes Philologicæ*; *Computus ecclesiasticus*; *Poemata*. Tutti questi componimenti pubblicaronsi assieme a quelli di Stefano suo fratello.

Clerc (Daniele le), medico di Ginevra e Consiglier di Stato, era nipote del precedente, e nacque nel 1652. Dobbiamo a lui la *Storia della Medicina*, la *Storia naturale*, ec. e la *Biblioteca anatomica*. Cessò di vivere nel 1728.

Clerc (Giovanni le), fratello del precedente, nacque nel 1657. E' godea d'una memoria assai felice, ed era oltremodo disposto ad ogni genere di letteratura. Nel 1728., leggendo Belle Lettere in Amsterdam, perdè tutto ad un tratto la favella sulla Cattedra, e la sua prodigiosa memoria, nonchè il suo acuto ingegno caddero nel più profondo languore. Cessò di vivere nel 1736. Egli era intinto nelle dottrine di Sociuo, e venne accusato d'aver composto un libro, intitolato *Sentimenti... sul Vecchio Testamento di M. Simon*. E' diò alla luce la *Biblioteca Universale e Storica*; la *Biblioteca Scelta*: la *Biblioteca antica e moderna*: l'*Arte Critica*: il *Trattato dell'Incredulità*: i *Pensieri diversi intorno la Critica* ec.; varii Comenti sulla Sacra Scrittura; la *Traduzione in francese del Nuovo Testamento*: la *Storia de' Paesi-Bassi*: la *Storia del Cardinale di Richelieu*: *Questiones* ec; molti Scritti Polemici, e la sua vita scritta da lui medesimo in latino.

Clerc (Paolo le), Gesuita, nacque in Orleans nel 1677., e cessò di vivere all'età di 85. anni. Egli è autore delle *Riflessioni su' quattro Novissimi*, e della *Vita di Anton-Maria Ubaldino*.

Clerc (Le), V. Bruere.

Clè-cò, padre d'Area, dalla quale Apolline ebbe Mileto.

Clerel (Nicola), Canonico di Rouen, scrisse la Relazione di quanto avvenne negli Stati-Provinciali di Rouen del 1578., e pubblicò i Discorsi ivi da lui pronunziati.

Clerembault (Filippo di), Maresciallo di Francia ec., morì in Parigi nel 1665. di 59. anni. Dopo non poche felici imprese militari, respinse gli Spagnuoli, che assaltarono Courtrai nel 1648., e diresse in seguito gli assedii d'Ypri, di Bellegarde ec. Questo Generale distinguevasi per ingegno e per valore.

Clères, bor. nella Normandia, a 4. L. N. da Roano.

Clergerie, V. Bry.

Clè-ri, ant. pop. dell'Asia Minore, nella Piccola Misia.

Clè-ri (Petermanno), nato nella Svizzera nel 1510., prestò segnalati servigi ad Errico II. in qualità di Capitano, ed a Carlo IX. da Colonnello. Si distinse nella battaglia di Dreux, e perdè la vita in quella di Montcontour combattuta nel 1569.: e' cadde dopo aver fatto prodigii di valore.

Clè-nia, n pr. f. (Dal gr. *Cleros* sorte.)

Cleric (Pietro), Gesuita, nacque in Beziers, e morì nel 1740. di 79. anni. Fu professor di Rettorica in Tolosa, e venne coronato ben otto volte dall'Accademia de' Giuochi Florali. Abbiam di lui l'*Elettra*, tragedia di Sofocle, volta in versi francesi, e varii altri componimenti poetici in francese ed in latino.

Clèrica-le, ad. com. Lo stesso che *Chericale*.

Clèrica-to, sm. Lo stesso che *Chericato*.--*Clericato di camera*: Uffizio e Dignità di Chierico di camera. Baldin. Vit. Bern. *Urbano VIII. essendo stato compagno di Gregorio nel clericato di camera.*

Clèrica-to, ad. m., nel secondo significato di *Chericato* add.

Clè-rico ch. sm. Lo stesso che *Cherico*.

Clè-rio, ad. m. (Dal gr. *Cleros* sorte, eredità.) Soprann. di Giove presso Tegea, ove i figli d'Arcade trassero a sorte la loro eredità.

Clerk (Giovanni), Ecclesiastico Inglese, si rese chiaro per virtù e dottrina. Errico VIII. nel 1521. inviollo a Leone X. per recargli il libro composto da questo Monarca contro Lutero. Nel Concistoro Clerk aringò con molto plauso, e ritornato in Inghilterra fu creato Vescovo di Bath. Questo virtuoso Pastore non approvò per nulla il divorzio d'Errico VIII. colla Regina Caterina, o quel Sovrano non adombrossene affatto; che anzi nel 1540. l'inviò al Duca di Cleves per annunziargli ch'egli ripudiava Anna di Cleves, altra sua moglie. Restituitosi Clerk in Inghilterra morì immediatamente, e corse voce che fu avvelenato nel viaggio.

Clerk (Giovanni), dotto Inglese, visse a' tempi del precedente. Il Duca di Norfolck, di cui era Segretario, il fe morire appiccato nel 1552. Egli avea scritto alcune opere nella sua lingua.

Clèr-ke, isole del Grande Oceano, al S. dello Stretto di Behring. Long. O. 174.6. Lat. N. 63.31.

Clermont, cit. dell'Isola-di-Francia con 2500. abitanti, giace a 15. L. N. da Parigi. Long. E. 0.4.55. Lat. N. 49.22.48. Nel 1359. fu presa ed incendiata dagl'Inglesi.

Clermont, cit. nel Dipartimento nell'Isera, a 5. L. N. da Grenoble.

Clermont d'Amboise (Renato di) V. Montluc.

Clermont-Dessous, pic. cit. nell'Agenese, a 2. L. N. O. da Agen.

Clermont-Dessus, pic. cit. della Francia, a 4. L. E. da Agen - *Sin.* Clermont-D'Entragues.

Clermont-en-Argonne, pic. cit. nella Sciampagna, con 2. mila abitanti, a 9. L. N. da Bar-le-Duc.

Clermont-Ferrant, ricca e considerabile città, capitale dell'Alvernia, con 35. mila abitanti, a 31. L. O. da Lione. Long. E. 0.45.2. Lat. N. 45. 46.45. Nel 1095. vi si tenne il Concilio che ordinò la prima Crociata.

Clermont-Gallerande, borg. nella Maina, ad 1. L. N. E. della Fleche.

Clermont-Lodève, pic. cit. della Linguadoca con 6. mila abit. Giace sulla Lergue, a 5. L. S. E. da Lodève.

Clè-ro, n. pr. m. (Dal gr. *Cleros* sorte, eredità.)

✠ Clè-ro, Diacono, dopo varii tormenti, e lunga prigionia, perdè il capo in Antiochia per la Fede. (7. gennaro.)

Clè-ro, sm. Università di Cherici.

Clè-ro, sm. Nome d'un picciol Verme presso i Greci, che infesta i favi delle api, e da' moderni Naturalisti applicato ad un genere d'Insetti, dell'ordine de' *Coleotteri*, perchè le larve d'alcune sue specie fanno molto danno agli alveari, nutrendosi delle larve delle api.

Clè-ro, ad. m. Detto anticamente per *Chiaro*, in forza della rima, o piuttosto per provenzalismo.

Clerodèn-dro, sm. (Dal gr. *Cleros* sorte, e *Dendron* albero.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della *Didinamia angiosperma*, famiglia delle *Pirenacee*, una delle cui specie ha dato ad esse un tal nome, allusivo a' felici loro effetti medicinali.

Cleròman-te, sm. Chi professa o pratica Cleromanzia.

Cleròmanzì-a (te), sf. (Dal gr. *Cleros* sorte e *Mantia* divinazione.) In-

dovinamento, che facevasi col gitto de' dadi, degli aliossi, delle fave nere e bianche, de' ciottoli ec., che scossi nell'urna rovesciavansi poi su d'una tavola, e si pronosticava il futuro dalla disposizione de' numeri che presentavano.

Clerò-ni, sm. pl. (Dal gr. *Cleros* sorte.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* la quale tra gli altri generi comprende il *Clero*.

Cleropete-te, sf. (Dal gr. *Cleros* sorte, e *Peto* io cado, io precipito: Chi si precipita alla ventura.) Donne che ne' giuochi pubblici comparivano in Roma co' ciarlatani, saltavano sopra spade ignude, vomitavan fiamme ec.

Clerùchi, sm. pl. (Dal gr. *Cleros* sorte, ed *Echo* io tengo.) Magistrati Ateniesi incaricati di partire a sorte le terre a' loro concittadini che spedivansi in colonie.

Clerval, pic. cit. nella Franca-Contea, a 2. L. E. 1/4 N. da Baume-les-Dames.

Clervaux, V. Clairvaux.

Clervaux, pic. cit., a 10. L. N. da Lucemburgo.

Clery (La Madonna di), pic. cit. dell' Orleanese, a 5. L. N. E. da Beaugency. Le spoglie mortali di Luigi XI. giacciono nella sua chiesa.

Clery-Croqui, bor. nella Piccardia, ad 1. L. N. O. da Peronna.

Cle-sìa (ie), sf. Voce latina, accorc. di Ecclesia. Meglio *Chiesa*.

*Clesia-sticò, sm. Usato per *Ecclesiastico* nel significato di Titolo d'uno de' libri della Sacra Scrittura.

Clesi-dè, n. pr. m. (Nome patronimico di *Cleso*.)

Cle-sò, n. pr. f. (Dal gr. *Cleiso*, ossia *Cliso* futuro di *Clio* io celebro: Celebrata, Celebre.)

Cle-so, figliuola di Clesone, celebre fanciulla di Megara, perchè seppellì il corpo d'Ino.

Cle-sidè, Pittor Greco sotto il regno di Antioco I. nel III. sec. av. G. C., dipinse la Regina Stratonica fra le braccia d'un pescatore. Questa Principessa non ne prese vendetta, perchè ella fu rappresentata ridondante di vezzi e d' attrattive.

Clessi-dra, sf. (Dal gr. *Clepto* io nascondo, ed *Ydor* acqua.) Specie d'oriuolo ad acqua. Questo strumento serve per misurare il tempo colla caduta di certa quantità d'acqua, la quale scende a traverso di piccol buco. Fu così detto, perchè l'acqua scendendosi occulta alla vista - *Simil.* Vaso d'annaffiare.

Cle-ta, n. pr. f. (Dal gr. *Cletos* chiamato, inclito.)

Cle-ta, una delle due Grazie della più remota mitologia; l'altra dicessi Fenna - *Sin.* Clita.

Cle-tò, n. pr. m., *accorc. di* Anacleto. (Dal gr. *Cletos* chiamato, inclito.)

✠ Cle-to, Beato, il secondo che governò la Chiesa dopo l'Apostolo S. Pietro, durante la persecuzione di Domiziano, fu spento in Roma pel Vangelo. (26. aprile.)

Cle-tòr (Mit.), uno de' figli di Licaone.

Cle-tra, sf. (Dal gr. *Clethra* alno.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Eriche*, così detto perchè le foglie s'assomigliano a quelle dell'Alno od Ontano.

Cletri-te, sm. Nome dato altre volte ad un legno pietrificato, che credevasi esser quello dell' Alno.

Clepte (Zool.), sf. pl. Lo stesso che *Clepte*.

Cleves (Maria di), V. Giovanna.

Cleves (Anna di), V. Cromwello, ed Errico VIII.

Cleves, graziosa cit. capitale del Ducato del suo nome, conta 6. mila abitanti, ed appartiene alla Prussia. Giace ad 1. L. dalla riva sinistra del Reno, ed a 3. L. S. E. da Nimega, Long. 3 46. Lat. 51. 47.

Cleves (Ducato di), Paese della Germania diviso in due parti dal Reno. La parte sulla riva destra appartiene alla Prussia; quella sulla sinistra al Regno de' Paesi-Bassi.

Glia-rò, primo nome del Gange.

Cliba-diò (ii), sm. (Dal gr. *Clibadion* clibadio, specie d'erba, da taluni creduta la *Parietaria*.) Genere di Piante a fiori composti della *Monoecia pentandria*, famiglia indeterminata tralle *Corimbifere* e l' *Orticacee*. Contiene una sola specie indigena del Surinam. I fiori son bianchi, e la drupa somministra succo vischioso e giallo.

Clibana-riò (ii), sm. Soldato antico romano armato di scudo di ferro inarcato.

Cli-banò, cit. dell' Asia Minore nell'Isauria.

Clichi, villag. dell' Isola di Francia, ad 1. L. N. O. da Parigi.

Clice-riò, n. pr. m. Lo stesso che *Glicerio*. (Dal gr. *Glycys* dolce, e da *Heros* amore.)

Clictoùe (Jodoco), Dottor della Sorbona, nacque nelle Fiandre, e cessò di vivere nel 1543. Fu egli il primo a combatter Lutero: scrisse contro di lui l' *Anti-Lutherus* - *Sin.* Clittoveo.

Cli-diò (Farm.), sm. Lo stesso che *Cleidio*.

Clidmon-do, n. pr. m. (Dal ted. *Gluth* vampo, e *Mund* bocca: Bocca avvampante.)

Clidomanzi-a (ie), sf. Lo stesso che *Cleidomanzia*. Voce greca.

Clidomastòide-o (ei), ad. e sm. (Dal gr. *Clidion* clavicola, e *Mastoides*, composto da *Mastos* mammella, ed *Idos* forma, somiglianza.) Porzione d'un muscolo chiamato *Sternomastoideo*, il quale nasce dalla Clavicola, e s'attacca all' Apofisi mammillare dell' Osso temporale.

Clien-te, sost. com. Colui o Colei per cui l'avvocato o procuratore agita la causa od altro negozio. Presso i Romani era colui che mettevasi sotto la protezione di più potente cittadino - *Sin.* Clientolo; cliantulo - Aderente, Partigiano.

Cliente-la, sf. Protezione, Aderenza. Voce latina - Nome collettivo, e significa Tutti i Clienti d'alcuno.

Clien-tolo, sm. Lo stesso che *Cliente*.

Clien-tulò, sm. Lo stesso che *Cliente* - Aderente, Partigiano.

Clif-fe-Kings, pic. cit. d' Inghilterra, a 9. L. da Northampton.

Clifford, V. Rosemonda.

Clifton, pic. cit. d' Inghilterra nella Contea di Devon, con porto capace di 360. bastimenti.

Cli-ma (pl. *Climi*, ed anticamente *Clima*), sm. Spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralleli all' Equatore, dove la durata del più lungo giorno del solstizio estivo differisce d'un ora o di mezz' ora, in più od in meno, da quello del più lungo giorno de' due altri spazii tra' quali esso è situato. Quindi abbiamo Climi d'un ora, e Climi di mezz'ora - *Sin.* Climo; climato; climate - Quella linea che sul Globo indica la divisione de' Climi - Più comunemente intendesi di *Regione*, di *Paese*, principalmente riguardo all'aria che vi si respira.

Clima-ce, sf. (Dal gr. *Climax* scala.) Figura rettorica in cui il discorso va quasi per gradi salendo, finchè giunga al sommo.

Clima-cide, sf. (Dal gr. *Climax*, *acos* scala.) Parte d' alcune antiche macchine da guerra, e specialmente della *Catapulta*, in cui gradatamente passando il sasso o la saetta, vi ricevea impulso maggiore.

Clima-cidi, sf. pl. (Dal gr. *Climax*, *acos* scala.) Nome che davasi a quelle schiave cipriotte, le quali formavano co' loro corpi una specie di gradinata, perchè le Principesse Asiatiche salissero a lor bell'agio sul carro.

Cli-macò, n. pr. m. (Dal gr. *Climax* scala) - Soprann. dato a S. Giovanni, detto *Lo Scolastico*, a motivo del suo libro intitolato la *Santa Scala*.

* Cli-matè, sm. Meglio *Clima*.

Climate-ricò (ci), ad. m. Dicesi soltanto d'ogni settimo anno della vita umana, e val *Pericoloso*. Siccome l'anno sessantesimo terzo della vita, che è il nono settenario, si crede essere il più pericoloso, così viene anche detto *Il Gran Climaterico*. V. Androclade. (Dal gr. *Climactericos* numero sorto gradatamente dall'aggiunzione di numero più piccolo ad altri.)

* Cli-matò, sm. Meglio *Clima*.

Clime-ne, n. pr. f. (Dal gr. *Clio* io celebro, e *Mene* Luna: Chi celebra la Luna. Può anche trarsi dal gr. *Clis* chiave, e *Menos* mente: Chiave della mente.)

Clime-ne, Ninfa, figliuola dell' Oceano e di Teti. Apollo la tolse in moglie, e n' ebbe Fetonte e le tre sorelle di costui.

Clime-ne, figliuola di Nereo e Dori. Giove la fe madre di Mnemosine.

Clime-ne, Ninfa da cui Partenopeo ebbe un figlio detto Tesimene.

Clime-ne, una delle Amazzoni più famose.

Clime-ne, figliuola di Creteo, e nipote di Minosse. Suo padre inviolla in lontane regioni, perchè l'oracolo avea predetto che egli sarebbe spento dalla sua prole. Climene sposò Nauplio da cui ebbe Palamede ed Orace, e l'oracolo avverossi; poichè Attemene, figliuolo di Creteo uccise suo padre per caso.

Clime-ne, figliuola di Minias, e moglie di Jaso, da cui ebbe Atalanta.

Clime-ne, parente di Menelao, condotta da Paride quando rapì Elena.

Climene-idè, n. pr. f. (Figli di Climene.)

Climene-idi, le figlie di Climene, sorelle di Fetonte. Esse furon cangiate in pioppi, dopo la caduta del loro audace fratello. Queste sorelle eran tre: Lampezia, Faetusa e Lampetusa - *Sin.* Climenidi.

Clime-nidi. Lo stesso che *Climeneidi*.

Clime-niò (ii), sm. Specie di Cicerchia, pianta della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, appartenente al genere *Lathyrus*. Ha i gambetti con molti fiori, ...

due foglie lanceolate - Sin. Climeno.

Clime-no (Bot.), sm. Lo stesso che *Climenio*.

Clime-nò, n.pr.m. (Dal gr. *Clio* io celebro, e *Mene* Luna: Chi celebra la Luna. Puo anche trarsi dal gr. *Clis* chiave, e *Menos* mente: Chiave della mente.)

Clime-nò, Re de' Minii, era nipote di Friso. In una festa in onor di Nettuno venne ucciso in Tebe.

Clime-nò, figliuolo del Sole che secondo alcuni ebbe dalla Ninfa Merope un figlio detto Fetonte.

Clime-nò, figliuolo di Teleo Re dell'Arcadia e padre d'Arpalice. Poiche la figlia era molto bella, giunse il padre ad abusar di lei. Alastore poscia la tolse in moglie, ma Climeno l'uccise, e tratto Arpalice pubblicamente come sua sposa. Costei accuorata profondamente dell' incesto, diè morte al figlio avuto da Climeno, e fe mangiargliene le carni in una mensa imbandita in occasion di festo. Gli Dei cangiarono Arpalice in uccello, ed il disperato Climeno impiccossi.

Clime-nò, figliuolo d' Oeneo e di Alteo, fu ucciso nella guerra de' Calidonii e de' Cureti.

Clime-nò, uno de' compagni di Fineo, fu spento da Odite nelle nozze di Perseo. Climeno figliuolo di Foroneo, fabbricò con sua sorella Ctonia un tempio a Cerere Ctonia.

* Cli-mò, sm. Meglio *Clima*.

Clinan-to, sm. (Dal gr. *Cline* letto, ed *Anthos* fiore.) Nome che dassi al ricettacolo de' fiori composti, considerato come estremità dilatata del peduncolo.

Clinchamps, nome di due borghi nella Normandia, l'uno, a 2. L. S. da Caen, e l'altro, a 2. L. O. da Vire.

Clin-dò, n.pr.m. (Dal gr. *Cleos* gloria, ed *Endyo* io vesto: Vestito di gloria.) Figlio di Frisso e di Calciope (Mit.) [Marsiglia. V. Crina.

Clines, famoso medico antico di

Cling (Corrado), Tedesco, Religioso dell'Ordine di S. Francesco, visse nel sec. XVI., e scrisse un Catechismo ed un Trattato col titolo: *De securitate conscientiæ*.

Cling-stet, V. Klingtet.

Cli-nia, n.pr.m. (Dal gr. *Clinos* celebre.)

Cli-nia, padre del famoso Alcibiade, segnalossi nella guerra contro Serse, su d'una galea armata a sue spese, e fu ucciso nella battaglia di Cheronea, vinta dagli Ateniesi contro gli abitanti della Beozia, l'anno 457. av. G. C.

Cli-nia, Filosofo Pitagorico, nella sua scuola mescoliva ingegnosamente profonda lezione di filosofia con divertimenti musicali.

Cli-nica (che), sf. (Dal gr. *Cline* letto.) Metodo di trattar gli ammalati a letto - Il luogo ove sono gl'infermi destinati a servire a quella specie d'insegnamento che fassi al loro letto.

Cli-nico (ci), ad.m. (Dal gr. *Cline* letto.) Aggiunto che dassi a' Medici ed alla Medicina, riguardo alla cura degli ammalati nel letto. Diciamo più comunente *Medicina pratica*, *Medico Pratico*, *Scienza clinica*. *Medico clinico* val dunque Medico che pratica la medicina sugli ammalati nel letto ec. - (St. Eccl.) *Clinici* dicevansi coloro che indugiavano il battesimo sino al punto di morte.

✠ Cli-nio, Confessore, chiuse gli occhi in Aquino. (30. marzo.)

Clino-ide, sf. (Dal gr. *Cline* letto, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Epiteto che dassi a quattro apofisi dell'Osso sfenoide, situate nella sua parte superiore, e così dette perchè somigliano a' piedi del letto.

Clinò-macò, n.pr.m. (Dal gr. *Clinos* celebre, e *Mache* battaglia.)

Clinopò-dio (ii), sm. Genere di Piante a fiori monopetali, della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*. (Dal gr. *Cline* letto, e *Podion* dim. di *Pus* piede; perchè i verticilli de' fiori d'una delle sue specie, il *Clinopodium vulgare* di Linneo, somigliano a' piedi del letto.

Clinò-vò, pic. cit. della Dalmazia.

Clin-tòn, Contea degli Stati Uniti, nella Nuova-Jorck, all' O. del Lago Champlain. [bro.)

Cli-ò, n.pr.f. (Dal gr. *Cleio* io cele-

Cli-ò, una delle nove Muse, figlia di Giove e di Mnemosine, presiedeva alla storia, e la dicevano inventrice della lira.

Cli-ò, figliuola dell'Oceano, Ninfa del mare, sorella di Beroe. Queste due sorelle indossavan pelli di vario colore e d'oro.

Cli-ò (ii), sm. Genere di Vermi della classe de' *Molluschi*. Questi animali son privi di conchiglia, hanno il capo con due fascette di tentacoli, ed il corpo con due ali carnose.

Clipea-ci, sm. (Dal lat. *Clypeus* scudo.) Sezione di Crostacei rivestiti nella parte superiore d' una membrana cartilaginosa a foggia di scudo.

Clipea-strò, sm. (Dal lat. *Clypeus* scudo.) Genere di Vermi della classe degli *Echinodermi*, e del genere *Echino* di Linneo. Son così detti perchè il loro corpo guernito di piccole spine ha forma orbicolare.

Clipea-tò, ad.m. (Dal lat. *Clypeus* scudo.) Armato di scudo, e segnatamente di *Clipeo*, specie di scudo - *Agg.* di quella Foglia, il cui picciuolo non è attaccato alla base, ma nel mezzo di essa. Dicesi anche *Peltato*.

Cli-peò, sm. Scudo grande e bislungo. Voce latina.

Clipe-òla, sf. (Dal gr. *Clypeus* scudo.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Tetradinamia siliculosa*, famiglia delle *Crucifere*. Son così dette dalla forma del frutto orbicolare ed appianato, il quale ha una sola loggia contenente unico seme.

Clisa-gra, sf. (Dal gr. *Clis* chiave, il cui dim. *Clidion* signif. Clavicola, e da *Agra* cattura, presa.) Gotta che prende l' articolazione della Clavicola collo Sterno.

Clisò-metro, sm. (Dal gr. *Clisis* inclinazione, e *Metron* misura.) Strumento proprio a misurare il grado di pendenza, d'obliquità della Pelvi, od a determinar la relazione tra l'asse di questa cavità e quella del corpo.

Cli-sma, sm. (Dal gr. *Clysma* lavanda, abluzione.) Liquor medicato che s' introduce nell'Intestino retto. Il *Clisma* è la stessa cosa che il *Clistere*. [illegible] [Rosso.

Cli-sma, ant. cit. d'Egitto sul Mar

Clisma-tica, sf. (Dal gr. *Clysma* lavando, abluzione.) Così han chiamata alcuni Autori la Chirurgia infusoria, cioè quella parte della Medicina che insegna la maniera d'injettar nelle vene de' medicamenti liquidi, per rinvigorire il corpo.

Clisò-bora, ant. cit. dell' Indie.

Cliso-nimo, n.pr.m. (Dal gr. *Clios* celebrità, ed *Onoma* nome: Nome celebre.) Figlio d'Anfidamante, ucciso involontariamente da Patroclo. (Mit.)

Clis-sa, forte nella Dalmazia d'alto interesse, a 3. L. N. da Spalatro. Long. 15. Lat. 44.

Clis-sò, sm. (Dal gr. *Clyso* futuro di *Clyzo* io lavo.) Nome dato anticamente al miscuglio di varii prodotti resi da una medesima sostanza - Rimedio ottenuto facendo sublimare il Nitro con parecchie altre sostanze, e condensandone i vapori.

Clisson, pic. cit. nella Brettagna sulla Sevra. Conta 250. abit. e giace a 3 L. S. E. da Nantes.

Clisson (Oliviero di) fu creato Contestabile da Carlo VI. Re di Francia nel 1380. Comandava l'Avanguardia nella famosa battaglia di Rosebeq, combattuta contro i Fiamminghi, de' quali rimasero 15. mila sul campo. Era d' un carattere fermo, ardito ed imperterrito: nella giornata d' Auvay un colpo di lancia cavogli un occhio, ed egli non volle abbandonare il campo di battaglia. Cessò di vivere nel 1407.

Clissò-nio (Geog.) Lo stesso che *Clisson*. [*Clessura*.

Clisso-ra (Geog.) Lo stesso che

Cliste-ne, n.pr.m. (Dal gr. *Clysis* lavanda e *Tino* io porgo: Chi porge la lavanda. Può anche trarsi da *Clios* celebrità, e *Thino* o *Theno* io ferisco: Celebre in ferire.)

Cliste-ne, avo di Pericle, essendo Magistrato in Atene, divise il popolo in 10. Tribù, e fu l'autore della legge dell'Ostracismo.

Cliste-re, sm. Medicamento liquido che s'injetta dalle parti di dietro ne' grossi intestini per mezzo di sciringa o di vescica. Fu anche detto *Argomento*, ed or dicesi più comunemente *Serviziale*, *Lavativo* - Sin. Clistero: clistiere; cristeo; cristere; cristero; cristiere; cristiero; clisma.

Cliste-rò, sm. Lo stesso che *Clistere*. [stere.

Clistie-re, sm Lo stesso che *Cli-*

Cli-strò, ant. cit. dell' Asia nella Cilicia. [clito, bello.)

Cli-ta, n.pr.f. (Dal gr. *Clytos* in-

Cli-ta, moglie di Cizico. V. Cizico.

Cli-ta, V. Cleta.

Clitar-cò, n.pr.m. (Dal gr. *Clytos* celebre, ed *Archo* Principato, Impero.)

Clitar-cò, Scrittor Greco, seguì Alessandro il Grande, e ne pubblicò la storia che non è giunta a noi.

Cli-te, cit. dell'Asia Minore nella Bitinia.

Cli-te, figliuola di Merope Re nell'Asia Minore. Spento Cisico di lei sposo si diè la morte. Le lagrime versate pria di morire generarono una fontana che prese il suo nome.

Cli-te, una delle cinquanta Danaidi, sposo Clito.

Cliti-i, ant. pop. dell'Asia presso al mare ed al Tauro.

Clite-i, ant. pop. della Macedonia.

Clitenne-stra, n.pr.f. (Dal gr. *Clytos* inclito, bello, e *Mnestor* che ambisce le nozze: Bella che ambisce

di maritarsi, ovvero che ambisce nozze illustri.)

Clitenne-stra, figlia di Tindaro e di Leda, e sposa d'Agamennone Re d'Argo. In tempo che suo marito guerreggiava sotto le mura di Troja, ella ardea di violenta passione per Egisto. Ritornato Agamennone, l'indegna moglie il fe trucidare, e sposò Egisto, reo anch'egli dell'assassinio spietato. Oreste, figlio d'Agamennone, tolse la vita a Clitennestra ed al novello suo sposo.

Clitenne-stra, figliuola di Ponto e di Talassa.

Clitre-nia, ant. cit. d'Italia presso i Freutani.

Clitre-nò, ant. cit. d'Italia nel paese degli Equi.

Clitè-roe, cit. d'Inghilterra nella Contea di Lancastro.

Clithe-ra, bor. d'Inghilterra, a 13. L. S. E. da Lancastro.

Cli-tidi. Lo stesso che *Clitides*.

Clitip-pè, una delle 50. figlie di Testio, da cui Ercole ebbe un figlio detto Euricrate. [Clain.

Cli-tis, fiu. della Gallia, oggi il

Cliti-tes e Ja-midee, due famiglie Greche, destinate alle funzioni degli Auguri.

Cli-tò, sm. (Dal gr. *Clytos* inclito.) Genere d'Insetti dell'ordine dei *Coleotteri*, così detti dalla vaghezza de' loro colori. Sono essi di color bruno o nero più o men carico, con fasce trasversali, chiare, ordinariamente gialle o bianche.

Cli-tò, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, celebre.)

Cli-tò, uno de' 50. figli d'Egitto, ucciso dalla Danaide Autodice.

Cli-tò, figliuolo di Temeno, uno degli antichi Re d'Argo.

Cli-tò, uno de' compagni di Fineo, ucciso da Perseo nelle sue nozze.

Cli-tò, uno degli Ambasciatori che gli Ateniesi mandarono ad Eaco, per chieder soccorso contro Minos.

Cli-tò, figliuolo di Manzio, fu rapito dall'Aurora per la sua luminosa bellezza.

Cli-tò, figliuolo di Pisenore, Trojano, uccise tre Principi Greci, ed ebbe morte da Teucro.

Cli-tò, giovane che combattè contro Drias pel possesso di Pallene, ed egli ottenne vittoria per un artifizio di costei.

Cli-tò, fratello di Hellanice, balia d'Alessandro il Grande, al passaggio del Granico, tagliò il braccio ad un Satrapo che scagliava tremendo colpo d'ascia sul capo dell'Eroe Macedone. Alessandro gli fe dono per questo dell'intera sua grazia. In brillante cena Clito osò d'anteporre le guerriere imprese di Filippo a quelle d'Alessandro suo figlio, e questi acceso di sdegno, e dominato dal vino l'uccise d'un colpo di giavellotto. Alessandro poi il pianse, ed amaramente.

Cli-tò, contemporaneo del precedente, nacque in Mileto e fu discepolo d'Aristotile. Nel 316. av. G. C. pubblicò la Storia della sua patria.

Cli-tò, Ebreo, fu condannato regnando l'Imperator Vespasiano ad aver tronche ambo le mani, perchè ribelle. Lo storico Giuseppe, alle preghiere di Levias, ordinò che perdesse una sola mano, a condizione di troncarsela il reo stesso. Clito sguainò la spada, e fe cader la sua sinistra al suolo.

Clitode-mò, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e *Demos* popolo.)

Clitofo-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e *Phone* voce.)

Clitofo-ne, antico storico di Rodi, scrisse la *Descrizione dell'Indie*, la *Descrizione dell'Italia*, ed altre opere, che non son giunte fino a noi: sen leggono alcuni brani nel Libro de' Fiumi e de' Piccoli Paralleli, attribuito a Plutarco.

Clitò-macò, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e *Mache* pugna, combattimento: Illustre guerriero.)

Clitò-macò, Cartaginese, all'età di 40. anni passò in Atene, ove fu discepolo di Carneade, e succedè alla sua scuola nel 140. av. G. C. Vuolsi che abbia scritto non men di quattrocento volumi, de' quali non è giunto a noi neppur uno.

Clito-macò, famoso Atleta di Tebe, giunse fino a riportar tre premii nello stesso giorno.

Clitome-de, figliuolo d'Enope. Ne' giuochi funebri di Amarinceo fu vinto da Nestore nella sua gioventù.

Clitomede-ò, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e *Medos* consiglio: Inclito ne' consigli.)

Cli-tòn, ant. fiu. della Grecia, nel Peloponneso.

Clitò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, celebre.) Marito di Leucippe - Uno de' Pallantidi. (Mit.)

Clitone-ò, n. pr. m. (Pertinente a Clitone.)

Clitone-ò, figliuolo d'Alcinoo, Re di Feacia, ottenne il premio ne' Giuochi celebrati al ritorno d'Ulisse dall'assedio di Troja.

Cliton-nò (Geog.) Lo stesso che *Clitunno*.

Clito-rè, n. pr. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e da *Hora* bellezza: D'inclita bellezza.) Lo stesso che *Clitorre*.

Clitò-re, fiu. dell'Arcadia. (Mit.)

Clito-ri, figliuola d'un Mirmidone, era d'una rara bellezza, ma picciolissima della persona. Giove invaghissene, e cangiossi in formica per lei - *Sin.* Clitoride.

Clitò-ria, cit. del Peloponneso nell'Arcadia, oggi *Calicia*.

Clitò-ria (ie), sf. (Da gr. *Clitoris* o *Cletoris* clitoride.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Nel loro fiore si è creduto ravvisar somiglianza colla Clitoride.

Clitò-ride, sost. com. Piccola prominenza carnosa a foggia di ghianda più o meno allungata, che vedesi nelle parti naturali ed esterne della donna, ove si forma l'angolo superiore delle ninfe - *Sin.* Clittoride.

Clito-ride, n. pr. f. (Dal gr. *Clitos* celebre, ed *Oretys* lutto, miseria: Celebre per gl'infortunii.)

Clitoride-o (ei), ad. m. Che appartiene alla Clitoride. Dicesi di arteria, di vena, e di nervo.

Clitori-smò, sm. Uso libidinoso e malsano che fanno alcune donne della Clitoride, che han voluminosa

Clitorofle-gosi, sm. (Dal gr. *Clitoris* clitoride, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione della Clitoride.

Clitorotomi-a (ie), sf. (Dal gr. *Clitoris* clitoride, e *Tome* taglio.) Amputazione della Clitoride.

Clitòr-re, figliuolo di Nittimo Re dell'Arcadia e suo successore, fu uno de' più potenti sovrani di quei tempi. Una città da lui fondata prese il suo nome.

Clitote-cne, ad. m. (Dal gr. *Clytos* inclito, e *Techne* arte.) *Agg.* del solo Vulcano, ossia dell'Arte fabbrile deificata.

Cli-tòw, bor. della Boemia, nel Circondario di Pilsen. Miniere d'argento.

Cli-tra, sm. Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*. [lica.

* Clit-tica ad. e sf. Meglio *Ecclit*-

Clittòve-o, V. Clitone.

Clitto-ride, sf. Meglio *Clitoride*.

Clitun-nò, fiu. nell'Umbria, al quale prestavansi onori divini - *Sin.* Clitunno.

Cli-via (ie), sf. Sorta d'Uccello che gli antichi credevano di mal augurio.

Cli-vò, sm. Monticello, Collinetta. Voce latina.

Cli-vò, ad. m. Pendente, Posto a pendio, Declive. [lebre.)

Cli-zia, n. pr. f. (Dal gr. *Clitos* ce-

Cli-zia (Bot.), sf. Elitropia, Girasole (Dal gr. *Cliteon* verb. di *Clino* io inclino, perchè questa pianta inclinasi al moto del sole.)

Cli-zia, figliuola dell'Oceano e di Teti, fu amata dal Sole, e concepì tal gelosia vedendosi posposta a Leucothoe, che volle morir della fame. Apollo cangiolla in Elitropia, ossia Girasole, che sempre volgesi all'Astro del giorno.

Cli-zia, amante d'Amintore.

Cli-zia, nome che alcuni danno alla madre di Medea. [lebre.)

Cli-ziò, n. pr. m. (Dal gr. *Clitos* ce-

Cli-ziò, uno de' Giganti che Vulcano uccise con ferro rovente.

Cli-ziò, figliuolo di Laomedonte, stava con Priamo nella Torre della Porta Scea, nell'assedio di Troja.

Cli-ziò, figliuolo d'Eurito Re d'Oechalia, recossi con Ifito suo fratello alla spedizione degli Argonauti, ed uccise Aete. Egli ebbe poi morte da Ercole con due suoi fratelli.

Cli-ziò, uno de' compagni di Fineo, ucciso da Perseo nelle sue nozze.

Cli-ziò, Trojano. Caletore suo figlio fu ucciso da Ajace.

Cli-ziò, Eolio, seguì Enea in Italia ed ebbe morte da Turno.

Clizio, giovane che combattè con Turno contro Enea.

Cli-ziò, padre d'Eunco, ucciso in Italia da Camilla.

Cli-ziò, figliuolo d'Almeone e della figlia di Fageo.

Cloa-ca (che), sf. Specie d'acquedotto sotterraneo, e scolatojo comune per ricevervi e scaricar l'immondezza della città o della casa. V. Fogna - *Simil.* Quella parte degl' Intestini che è ricettacolo dello sterco - Cavità che trovasi negli Uccelli, ne' Monotremi, ne' Rettili ed in molti Pesci, l'apertura della quale forma l'ano di questi animali, e nell'interno di essa raccolgonsi gli escrementi, l'orina, il seme del maschio, e i prodotti del concepimento della femmina.

Cloaci-na (Mit.), ad. f. Lo stesso che *Cluacina*.

Cloaci-na, Dea presso i Romani, che presedea alle cloache.

CLOAN-TO, n.pr.m. (Dal gr. *Chloao* io verdeggio, ed *Anthos* fiore: Fiore verdeggiante.)

CLOAN-TO, valoroso Trojano, che accompagnò Enea in Italia, e riportò il miglior premio ne' Giuochi celebrati nell'anniversario della morte d'Anchise. E' comandava la nave detta *Scilla*.

CLO-DIA, n.pr.f. Lo stesso che *Claudia*.

CLODIA-NA, ant.cit. della Macedonia.

CLODIA-NO, ad.pr.m. Di Clodio.

CLODIA-NO, ant. nome d'un fiume della Spagna, nella Tarragonese, indi detto *Fluvian*.

CLO-DIO, n. pr. m. (In gr. *Chlidios* val Delicato, molle.) - *Clodio Albino*: Imperator Romano, successor di Pertinace.

CLO-DIO, ad.pr.m. Di Clodio - *Legge Clodia*: Legge promossa dal Tribuno Publio Clodio, perchè non si dovessero osservare i fenomeni celesti, allorchè trattavansi affari nelle raunanze del popolo.

CLO-DIO (Publio), Senator Romano, fu libertino e de' più impudenti, nemico della Repubblica, ed abbandonato alle scelleratezze. Divenuto Tribuno della Plebe, fe mandare in esilio Cicerone, ed egli ebbe morte da Milone l'anno 53. av. G.C. Quest' uomo snaturato giunse ad essere incestuoso con tutte e tre le sue sorelle.

CLO-DIO (Sesto), Siciliano molto versato nell'eloquenza latina e greca, fu molto amico di Marcantonio, che gli fe splendidi e larghi doni.

CLODIO-NE, n.pr.m. (In gr. *Cledon* val Gloria.)

CLODIO-NE, successor di Faramondo, fu il secondo Re de' Franchi, e montò sul trono nell'anno 427. Venne detto lo *Zazzeruto* perchè ordinò con legge che i Principi del sangue dovessero portar lunga chioma, e cortissima tutti gli altri Franchi. Suo figlio fu spento all'assedio di Soissons nel 447., ed e' ne morì di dolore.

CLODOAL-DO, n.pr.m (Dal ted. *Klotz* ceppo, e da *Held* Eroe: Ceppo d'Eroi.) - *Sin.* Clodovaldo, Lodovaldo.

✠ CLODOAL-DO, il più giovine de' figli di Clodomiro, ebbe la sorte di scampar dalla strage fatta eseguir d'ordine di Clotario. Visse alcuni anni in una celletta ne' dintorni di Parigi. Nel 551. fu ordinato Prete da Eusebio Vescovo di Parigi, e fabbricò un monastero nel villaggio di Nogent, che da lui fu detto S. Cloud. Cessò di vivere nel 560. (7 settembre.) - *Sin.* Cloud (S.)

CLODOL-FO, n.pr.m. (Dal ted. *Kleid* vestimento, e da *Hülfe* soccorso: Chi soccorre di vestimenta.)

✠ CLODOL-FO, Vescovo, chiuse gli occhi in Metz (8 giugno.)

CLODOMI-RO, n.pr.m (Dal ted. *Kleid* veste, e *Mehrheit* moltiplicità, copia: Copia di vesti.)

CLODOMI-RO, figlio di Clodoveo e di Clotilde, ebbe parte del Regno d'Orleans, mosse guerra co' suoi fratelli a Sigismondo Re di Borgogna, il vinse e il fe morire nel 524. Nell'anno seguente diè battaglia a Condemar, divenuto Re della Borgogna, e rimase spento sul campo. Gontero e Teodobaldo suoi figli furono trucidati da Childeberto e Clotario loro zii.

CLODO-NE, sf.pl. Lo stesso che *Baccanti*, cioè *Gridatrici*. (Dal ted. *Clocieon* verb. di *Clozo* io grido come cornacchia.)

CLODO-NES, nome che i Macedoni davano alle Baccanti.

CLODOVAL-DO, n. pr. m. Lo stesso che *Clodoaldo*.

CLODOVE-O, n.pr.m. (Dal ted. *Kleid* veste, e *Weh* dolore: Veste di dolore. In francese dicesi *Clovis*.) - *Sin.* Lodovico.

CLODOVE-O I., famoso re de' Franchi, fu il vero fondatore della Monarchia Francese. Nacque nel 467., e montò sul Trono nel 481. Debellò Siagrio, Generale Romano, che governava Soissons da sovrano, e il fe morire. Dietro luminose vittorie, impegnatosi contro gli Alemanni nel 496., e correndo grave pericolo il suo esercito, fe voto di farsi Cristiano se usciva d'imbarazzo. E' riportò compiuta vittoria a Tolbiac presso Colonia, ed uccise il Re de' suoi nemici. S. Remigio, Vescovo di Reims, gli diè il battesimo nel giorno del Natale, e tutta la nazione de' Franchi addivenne Cristiana dopo poco tempo. Nel 507. guadagnò la strepitosa battaglia di Vouglè presso Poitiers: i Goti furon tutti disfatti, e Clodoveo uccise colla sua spada Alarico loro sovrano. Dopo aver soggiogato l'Alvernia, il Querci ec., ebbe tremenda sconfitta nel 509. dal Re Teodorico, presso Arles. Recossi in Parigi, che dichiarò capitale de' suoi Stati, ed ivi morì nel 511. Questo guerriero glorioso acquistò fama anche per la legislazione generale che diede alla Monarchia Francese. La cocente ambizione che continuamente il divorava, il rese crudele e snaturato: tutti i Principi suoi parenti furon di suo ordine barbaramente trucidati. E' volea regnar solo. Insinuò malignamente a Cloderico a dar morte a suo padre Sigeberto Re di Colonia, ed egli poi spense il parricida, e regnò ne' suoi Stati. Fe troncare il capo a Cararico re d'una parte della Francia, ed al figlio di lui. Cararico fu pria per suo ordine consacrato Sacerdote, ed al figlio gli si diè il Diaconato. Senz'alcuna ragione spaccò il capo con colpo di scurea Rignomere Sovrano de' Cenomani, ed a Ricario suo fratello. Un soldato del suo esercito, per alcune insolenze, fu da Clodoveo privato di vita con un colpo sulla testa. Questo sovrano fiero e sanguinario, onde dar calma a' clamori di sua nera coscienza, fondò diverse Chiese, e fabbricò non pochi Monasteri.

CLODOVE-O II., figliuolo di Dagoberto, montò sul Trono della Neustria e della Borgogna all'età di 9. anni, e morì dietro 14. anni di regno. Era Principe generoso: la povera gente riceve largo soccorso da lui. Fu peraltro debole e pusillanime: Arcambaldo, suo Maggiordomo, regolava quasi indipendente lo Stato. Clodoveo fu il primo a montar su cocchio tirato a quattro buoi. Simile vettura non fu usata fino a quei tempi che dalle sole Regine.

CLODOVE-O III., figliuolo di Teodorico III. Re di Francia, montò sul Trono nel 691., e cessò di vivere nel 695. Pipino Heristel, Maggiordomo di Palazzo, reggeva lo Stato a sua voglia.

CLODOVE-O (Il Falso), V. Ebroin.

CLO-E, n.pr.m. (Dal gr. *Chloe* erba verdeggiante.)

CLO-E, soprann. di Cerere, col quale avea un tempio in Atene.

CLO-E, amante del poeta Orazio, che scrisse su di lei ode molto elegante.

CLOE-NIE, ad. e sf.pl. Feste che si celebravano in Atene in onor di Cerere Cloe - *Sin.* Cloidi.

CLO-GHER, bor. dell'Irlanda, nella Contea di Tironna, a 30. L. N.O. da Dublino.

CLO-GIO, n. pr. m. Lo stesso che *Claudio*.

CLO-IDI, ad. e sf. pl. Lo stesso che *Cloenide*.

CLOIE, pic. cit. del Dunois con 2. mila abit., a 2. L. S. O. da Châteaudun.

CLO-IO, n.pr.m. Lo stesso che *Claudio*.

CLO-NA, n.pr.m. (Dal gr. *Clonos* tumulto.) - *Sin.* Clonio.

CLO-NA, pic. cit. d'Irlanda - *Sin.* Cloney, Clon.

CLO-NEGALL, bor. dell'Irlanda, nella Contea di Wicklow.

CLONEKIL-TY, bor. dell'Irlanda, a 9. L. S. O. da Cork.

CLON-FORT, pic.cit. dell'Irlanda, a 7. L. S. da Athlonne.

CLO-NIA, n.pr.f. (Dal gr. *Clonos* tumulto.)

CLO-NIA, Ninfa dalla quale Irzo ebbe due figliuoli, Nitteo e Lico.

CLO-NICO (Med.), ad.m. Epiteto de' movimenti convulsivi, allorchè le contrazioni sono ineguali, irregolari e successive - *Polso clonico*: Polso che non serba uniformità nelle vibrazioni. (Dal gr. *Clonos* agitazione.)

CLO-NICO, n.pr.m. Lo stesso che *Clona*.

CLO-NIO, n. pr. m. Lo stesso che *Clona*.

CLO-NIO, uno de' figliuoli naturali di Priamo.

CLO-NIO, figliuolo di Lacreto, recossi con 12. navi all'assedio di Troja, ed Agenore gli diè morte - *Sin.* Cronio.

CLO-NIO, uno de' compagni d'Enea ucciso da Turno.

CLO-NIO, altro compagno d'Enea ucciso da Mesrapo.

CLO-NIO, Beozio ucciso da Agenore.

CLONI-SMO, sm. (Dal gr. *Clonos* agitazione. Vocabolo adoperato alcune volte per sinonimo di convulsione.

CLONME-BIO (Geog.) Lo stesso che *Clonmel*.

CLON-MEL, pic. cit. dell'Irlanda, a 7. L. S. E. da Tipperary - *Sin.* Clonmebio.

CLON-THAL, valle amena della Svizzera nel Cantone di Claris, famosa per la marcia di Suwarow nel 1799., dopo il passaggio del Praghel.

CLOPEMANI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Clope* furto, e *Mania* smania, pazzia.) Inclinazione irresistibile a rubare, senza essere spinto dal bisogno.

CLOPINEL nacque a Meun nel 1280. e fu detto Clopinel perchè era zoppo. Egli era un uomo di brillanti ed ameni talenti. Avea molte cognizioni, e mostravasi faceto e grazioso: formò la delizia della Corte di Filippo il Bello. Scrisse *La Rosa*, romanzo: un'operetta sulle risposte delle Sibille, e tradusse il libro di Beozio, intitolato *Della consolazione della Filosofia*, e le *Lettere d'Abailard*. Cessò di vivere nel 1364.

CLOPPENBURG (Giovanni), Ministro Olandese, e Professor di Teo-

logia dell' Università di Franeker; morì nel 1652. di 60. anni, dopo aver pubblicato alcune Opere di Teologia.

Cloppenbur-go, V. Kloppenburgo

Clò-ra, *sf.* (Dal gr. *Chloros* verde.) Genere di Piante dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Genziane*. Han calice diviso in otto denti lunghi quanto il tubo della corolla; corolla in forma di sottocoppa con lembo diviso in otto lobi; fusto con foglie ovali alla base ed acute nell' apice, alle volte inflate, ed alle volte sessili; fiori terminali e gialli. La specie comune ne' luoghi incolti, cui più particolarmente convengono tai caratteri, è la *Chlora perfoliata* di Linneo.

Clòra-cido, *sm. comp.* (Da *Cloro*, e da *Acido*.) Termine poco usato che indica gli Acidi ne' quali supponesi che il Cloro entri come principio acidificante.

Cloradil-la (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Cetracca*.

Cloran-tò, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Ginandria triandria*, famiglia delle *Lorantacee*. È suffrutice della China, con fusto diffuso, stolonifero, nodoso, radicante. Le sue foglie han picciuolo abbracciafusto, ed i fiori spigati verdicci che formano pannocchia terminale.

Clòra-tò, *sm.* Nome che dassi a' Sali formati dalla combinazione dell' Acido clorico con base salificabile.

Clò-reò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Chloreis* verdeggiante.)

Clò-reò, famoso Indovino, Sacerdote di Cibele

Clò-reò, uno de' compagni d' Enea in Italia, che fu spento da Turno. Secondo Virgilio, è lo stesso che l' antecedente.

Clò-ri, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chloris* verdeggiante.)

Clò-ri, Dea de' fiori. V. Flora.

Clò-ri, figliuola d'Arturo, rapita da Borea.

Clò-ri, figljuola primogenita di Anfione e di Niobe, che sola rimase in vita nella tremenda strage de' suoi fratelli e delle sue sorelle. Sposò Neleo da cui ebbe molti figli. Dicevasi anche *Melibea*.

Clò-ri, moglie di Amico, da cui ebbe un figlio detto Mopso.

Clò-ri, una delle Pieridi cangiate in piche dalle Muse.

Clòri-co(ci), *ad. m. Agg.* dell' Acido prodotto dalla combinazione d' una parte di Cloro con tre parti e mezzo d'Ossigeno.

Clò-ride, *n. pr. f.* Lo stesso che *Clori*

Clò-ride (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Calenzuolo*.

Clorin-da, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chlorites* verdeggiante.)

Clori-nò, *sm.* Specie di *Gas*, così detto dal Davy, perchè di color verde gialliccio. Prima dicensi impropriamente *Gas acido muriatico ossigenato*.

Clò-riò(ii), *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde.) Uccello noto agli antichi come nemico del Corvo, di cui distrugge le uova, ed era così detto perchè di color verde. Secondo i moderni Naturalisti, è un genere d' Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*.

Clòrioda-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell' Acido cloriodico con base salificabile.

Clòriò-dico, *ad. m.* Nome che Davy ha proposto darsi al *Cloruro di Jodio*, collocandolo fra gli Acidi, perchè sciolto nell'acqua arrossisce i colori azzurri vegetabili.

Clori-te, *sf.* (Dal gr. *Chlorites* verdeggiante.) Specie di Pietra untuosa, ordinariamente friabile, composta d' una quandità di pagliuole, o di piccoli grani rilucenti; d'un color che varia dal verdebruno al verde alquanto giallo - *Sin.* Baldogea.

Clò-ro, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verdeggiante.) Nome imposto da Davy alla sostanza chiamata altre volte *Acido muriatico ossigenato*, od *Ossimuriatico*, e che oggi si colloca fra' corpi semplici o indecomposti. È un Gas giallo verdiccio, d'un odor forte soffocante, di sapore spiacevole, nocivo alla respirazione, solubilissimo nell'acqua, e che ha la proprietà di distruggere quasi immantinente tutti i colori vegetabili ed animali. È abbondantissimo in natura, ma sempre combinato con qualche sostanza. Sen fa uso in fumigazione, per distruggere miasmi putridi, ed in bagno per imbiancar tele.

Clò-ro, *n.pr.m.* - *Costanzo Cloro*: Imperator romano, padre di Costantino. Era così detto perchè di color verde pallido.

Clòroce-falò, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Cephale* capo.) Specie d'Uccello dell'ordine delle *Piche*, comunemente detto *Martin pescatore*. È notabile pel color verde cui contorno nero che gli adorna la testa.

Clòrociana-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell' Acido clorocianico con base salificabile. Si conoscon poco tali composti, che son tutti prodotti dall'arte.

Clòrocia-nicò(ci), *ad.m.* (V. Cloro e Cianogeno.) Nome d'acido che risulta dalla combinazione del Cloro con Cianogeno. Chiamavasi altra volta *Acido prussico ossigenato*. È liquido, senza colore, d'un odor molto penetrante, precipita le dissoluzioni ferruginose in verde, e non è in natura.

Clòrò-fane, *sf.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Pheno* io splendo.) Nome dato allo *Spato fluore*, od alla *Calce fluatica spatica* di Siberia, di color violetto, che su' carboni ardenti non crepita, ma tramanda bella luce di color verde.

Clòrofil-la, *sf.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Phyllon* foglia.) Principio immediato de' vegetabili cui deggiono il loro color verde. È sostanza di apparenza resinosa, insipida, inodorifera, poco solubile nell' Acqua fredda, solubile nell' Alcool, nell' Etere, negli Olii, negli Alcali, nell' Acido solforico e nell' Acido acetico. Si rammollisce al fuoco senza fondersi, e vien decomposta dal Cloro, dall' Acido nitrico e dall' Idroclorico.

Clòrofosfa-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell' Acido clorofosforico con base salificabile.

Clòrofosfò-ricò (ci), *ad. m.* (V. Cloro e Fosforo.) Nome d'un Acido che risulta dalla saturata combinazione di Fosforo e di Cloro.

Clòrole-ùco(ci), *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Leucos* bianco.) Specie d'Uccello che ha la parte superiore della testa di color cenerino gialliccio, el dorso, il groppone e le penne della coda e delle ali d'un verde d'oliva.

Clòròpi-giò(gi), *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Pyge* natica.) Specie d'Uccello distinto dal color verde del groppone.

Clo-ropò, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Pus* piede.) Uccello che ha verde i piedi.

Clorò-ptero (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Clorottero*. Voce greca.

Clòrorin-gò(gi), *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Rhynchos* rostro.) Uccello che ha verde il rostro.

Clò-rosi, *sf.* (Dal gr. *Chloros* verde; onde *Chlorıasis* l' esser di color verde.) Malattia di languor generale, con iscoloramento della pelle e con colore tendente all' acquamarina, e con parecchi accidenti nervosi, che specialmente osservansi nelle fanciulle non ancora o non regolarmente mestruate. Questa malattia muliebre è detta altresì *Morbo virgineo*, *Itterizia bianca*.

Clorossicarbona-tò, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell' Acido clorossicarbonico con base salificabile.

Clòrossicarbò-nicò(ci), *ad. m.* Acido che formasi esponendo all' azion del sole un misto di parti eguali di Cloro e di Gas ossido di carbone.

Cloros-silò, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Xilon* legno.) Specie di Pianta della Giammaica, appartenente al genere *Lauro*, della *Enneandria monoginia*, tipo della famiglia delle *Laurine*, contraddistinta da legno verdiccio, e la cui resina viene adoperata da' Bramini come incenso ne' loro Pagodi.

Clòro-ticò(ci), *ad. m.* Che è affetto da Clorosi.

Cloròt-terò, *sm.* (Dal gr. *Chloros* verde, e *Pteron* ala.) Specie di Pesce del genere *Sparo*, il color delle cui penne e del corpo in generale è verdiccio - *Sin.* Cloroptero.

Cloru-rò, *sm.* Nome comune a tutte le combinazioni del Cloro con sostanza semplice e combustibile. I *Cloruri* non hanno alcuna delle proprietà degli Acidi, ma han qualche analogia cogli Ossidi.

Clos,. V. Duclos.

Clò-ster, figliuolo d'Aracne, inventò il fuso.

Clò-ster-Camp, luogo della Westfalia, ove i Francesi diedero disfatta agli Annoveresi nel 1760.

Clò-ster-Neubur-go, V. Neuburgo.

Clò-ster-Se-ven, piazza nel Ducato di Brema, nel R. d' Annover, presso l' Elba.

Clòste-rò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Clio* io celebro, e *Stereos* fermo: Celebrato per la fermezza.) Lo stesso che *Closter*.

Closvin-da, *n.pr.f.* (Dal Sassone *Glesan* adulare, e *Win* fermo: Fermo contro l' adulazione. Può anche trarsi da *Glesan*, e da *Wind* vento, e significherebbe Vento lusinghiero.)

Clota-riò, *n.pr.m.* (Dall' Inglese *Cloth* veste, e da *Harsh* ruvido: Ruvido nelle vesti.) - *Sin.* Lottario, Lotario.

Clòta-riò I., quarto figlio di Clodoveo e di Clotilde, nel 511. salì sul Trono di Soissons ec. Nel 523. sconfisse co' suoi fratelli Clodomiro e Childerico Sigismondo Re della Borgogna, piantò un coltello nel cuore di Teodaldo figlio maggiore di suo fratello, nella tenera età di 10. anni;

e scannò di propria mano Guntario fratello minore di Teodaldo. Alle scene mostruose assisteva Childeberto fratello di Clotario,che snaturato versò tanto sangue innocente, per appropriarsi gli Stati delle vittime infelici. Nel 560. fe abbruciare in una capanna, con tutta la sua famiglia, Cranno suo figlio naturale, che avea preso le armi contro di lui. Dopo la feroce vendetta,Clotario menò i giorni in profonda tristezza, e cessò di vivere nel 561. Ei dominava quasi tutte le Gallie, e buona parte della Germania.Era principe coraggioso, liberale e d'alta politica; ma l'ambizione, la crudeltà e la dissolutezza il resero un mostro.

Clota-rio II.succedette a Chilperico I. suo padre nel R. di Soissons nel 584. Egli avea solo quattro anni e Fredegonda sua madre, che reggea lo Stato in suo nome, riportò luminosa vittoria presso Soissons,contro Childeberto. Morta Fredegonda,Clotario nel 600 fu disfatto da' due suoi nipoti, Teodeberto Re dell'Austrasia, e Teodorico Re della Borgogna. Passati poi ad altra vita gli accennati nipoti, ei regnò solo in tutta la Monarchia Francese,domò i Sassoni,ed uccise di propria mano Bertoaldo lor Duca. Fece barbaramente scannare quattro innocenti teneri figliuoli di Teoderico suo cugino,per impossessarsi de'loro Stati,e condannò Brunechilde a morte crudele. Tante scene di sangue vennero in pace obbliate, per l'amor delle leggi e l'arte di governare di questo Sovrano,che cessò di vivere all'età di 45. anni.

Clota-rio III. salì sul Trono della Borgogna e della Neustria nel 655. E' non avea che quattro anni, e Batilde sua madre, illuminata da'consigli di S.Eligio e di S.Leggiero,governò que'Regni durante la minore età del figlio. Mosse guerra contro Grimoaldo Re de'Longobardi, ma la sua armata fu quasi intieramente distrutta presso Asti. Cessò di vivere nel 670.

Clò-te, sm. Specie di Vipera, la cui morsicatura cagiona morte all'istante. (Dal gr. Clotho io destino fatalmente; poichè il suo morso destina l'offeso alla morte.) - Genere d'Animali della classe delle *Aracnidi*, che hanno le due filiere superiori più lunghe delle altre.

Clotil-de, n.pr.f. (Dal sass. *Cloth* veste, e *Child* signore e signora: Signora delle vesti.)

Clotil-de, figlia di Chilperico Re de' Borgognoni, nel 493. sposò Clodoveo,che ella indusse ad entrar nel seno della Chiesa Cattolica: egli fu il primo re Cristiano di Francia. Amareggiata dalle aspre sventure di sua famiglia, dopo la morte del suo sposo, si raccolse in Tours, ed ivi morì in concetto di santità nel 545. La sua onorata salma fu recata a Parigi, e riposta nella Chiesa di S.Pietro e Paolo, a fianco a Clodoveo.

Clotil-de, figlia della precedente, diè la mano ad Amalarico Re de'Visigoti in Ispagna. Maltrattata aspramente da costui perchè Cristiana,implorò il soccorso di Childeberto suo fratello, che diè tremenda sconfitta ad Amalarico, e condusse seco Clotilde in Francia,la quale morì nel viaggio al 531. Ella era colma di virtù, e vero modello di pazienza.

Clò-to, n.pr.f. (Dal gr. *Clotho* io filo.)

Clò-to, la più giovane delle tre Parche, teneva la conocchia e filava la vita degli uomini, secondo i Poeti - Sin.Clotho.

Clotò-nio,ad.m.Soprann.di Plutone.

Clot-te La, bor. della Santogna, a 4.L.da Montlieu.

Clot-zen, bor. del Ducato di Zell nel R.di Annover.

Cloud (S.), V. Clodoaldo (S.)

Cloud(S.),bor. dell'Isola di Francia sulla Senna, a 2.L.O.da Parigi. Magnifico castello reale, e sorprendente cascata d'Acqua. Enrico III. vi fu assassinato da Giacomo Clement nel 1589.

Clo-vio (Giulio),famoso Disegnatore e Miniatore,nacque nella Schiavonia e visse quasi sempre in Italia. Nel 1537. indossò la veste de'Canonici Regolari di S. Salvatore in Mantova; ma dopo qualche tempo la depose col permesso del Papa. Fra tanti mirabili suoi lavori, sorprende un uffizio manoscritto della Beata Vergine, con miniature così minute che i personaggi non son maggiori d'una formica, ed intanto le loro membra son delineate colla massima chiarezza e precisione. Questo capolavoro fu eseguito pel Cardinale Alessandro Farnese. Cessò di vivere in Roma nel 1578.,all'età di 80 anni.

Cloy-ne, pic.cit. d'Irlanda, nella Contea di Corck, a 4.L.S.O. da Youghal.

Cluàci-na, ad.f. Soprann.di Venere presso i Romani. (Dal verbo *Cluere* combattere; perchè la sua immagine era innalzata nel luogo dove fu conchiusa la pace tra'Romani ed i Sabini, che combatterono pel ratto delle donne.) - *Sin*.Cloacina.

Cluà-na, ant. cit. d'Italia nel Piceno.

Clu-den, fiu. nella Scozia.

Clu-dro, ant.fiu.dell'Asia Minore, nella Caria.

Cluenzia-no,ad.pr.m.-*Cluenziana* fu detta,anche in forza di *sf*.l'Orazione di Cicerone in difesa di Cluenzio.

Cluèn-zio, Romano, fu accusato da sua madre Sofia d'aver dato morte ad Oppianico suo suocero, l'anno 54.av.G.C.Cicerone recitò in suo favore la bella Orazione *pro Cluentio*.

Clugny (Francesco di)nacque nella Linguadoca l'anno 1737.,ed entrò nella Congregazione dell'Oratorio in Parigi. Le sue Opere spirituali sono in dieci volumi, senza il nome dell'autore, ma sotto il seguente titolo bizzarro: *Opere spirituali d'un peccatore* - Sin. Cluni.

Clunalgi-a(le).sf. (Dal lat. *Clunis* natica, e dal gr. *Algos* dolore.) Dolor delle Natiche.

Clunebur-ta, cit. de'Paesi-Bassi.

Cluni, cit. nella Borgogna con 5. mila abit. sulla Crosna, a 3.L.N.O. da Màcon. Vini famosi.

Clu-ni, V.Clugny(Francesco di.)

Clu-nia,ant.cit.della Spagna Tarragonese, indi detta *Corunna*,ed oggi *La Coregna*.

Clu-nio, ant.cit. della Corsica.

Cluny (Pietro di), V. Pietro.

Cluse (La), pic. cit. del Cantone di Ginevra nella Svizzera, sull'Arve, a 4.L.S.E. da Bonneville. Fabbriche d'orologi.

Clusrau, V.Miramont.

Clu-sia, n.pr.f. (In gr. *Clyso*, e come altri legge, *Cluso* è futuro di *Clyzo* io lavo delle abluzioni.) Figliuola d'un Re Toscano, negata dal padre a Valerio Torquato.

Clusi-ni, ant.pop. dell'Etruria.

Clu-sio, soprann. di Giano, perchè le porte del suo Tempio teneansi chiuse in tempo di pace. Questa voce viene dal lat. *Claudere* - *Sin*.Clusino, Clusivio.

Clu-sio, V. Eglose.

Cluso-ne, pic.cit.nel R.Lombardo-Veneto, ad 8.L.N.O.da Bergamo.

Cluve-rio (Filippo) nacque in Danzica nel 1580. Oltre d'esser valente Geografo, parlava con facilità ed eleganza non meno di dieci lingue. Abbiamo di lui *De tribus Rheni alveis Germania antiqua ec.*; *Italia antiqua, Sardinia, et Corsica*, ed *Introductio in universam geographiam, tam veterem quam novam*. Cessò di vivere in Leiden nel 1623. Egli vien riputato il primo geografo che abbia saputo mettere in ordine le sue ricerche, e ridurle a principii certi ed evidenti.

Cluys, nome di due borghi nel Berry, a 2 L.N.O. da Aiguerande.

Clu-zia(le), sf. Genere di Piante della *Diecia ginandria*,famiglia delle *Tricocche*,che portano il calice di cinque fogliolime, corolla di cinque petali, e stami nel fiore mascolino, addossati ad un avanzo di pistillo colonnare. Nel fiore femmineo hanno tre stili ed una cassola triloculare.

Cly-de, fiu. della Scozia.

Cly-de, fiu. della Nuova-Olanda.

Cnacale-sia, soprann. di Diana, tolto dal Monte Cnacalo, ove sorgea Tempio a lei dedicato.

Cnacalesi-ade.Lo stesso che *Cnacalesia*.

Cnage-o, V.Cnagia.

Cna-gia, soprann. di Diana, tolto da un guerriero detto Cnageo. Questi nella spedizione di Castore e Polluce rimase prigioniero, e fu venduto schiavo in Creta. Egli fuggì colla Sacerdotessa di Diana, portando seco la statua della Dea.

Cna-gio, n.pr.m. (Dal gr. *Cnazo* io soccorro.) Compagno di Castore e Polluce.

Cnau-sone, cit. del Peloponneso nell'Arcadia.

Cnef, Divinità degli Egizii, adorata principalmente in Tebe. Questo Nume era venerato come creatore ed anima del mondo - *Sin*.Cneph.

Cnefagène-te, V.Crefagenete.

Cnè-ma, sf. (Dal gr. *Cneme* raggi di ruota.) Albero d'alto fusto della Cochinchina. Specie di Noce moscata della *Diecia monadelfia*,famiglia delle *Miristacee*.

Cne-mide, ant. cit. della Grecia nella Locride.

Cnemido-to, sm.Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*.

Cnemodat-tilo, ad.e sm.(Dal gr. *Cneme* Tibia, e *Dactylos* dito.) Muscolo della gamba, detto altrimenti *Lungo estensore*,che partendo dal davanti della Tibia, dividesi in quattro tendini, i quali vanno ad inserirsi nelle quattro piccole dita del piede, e servono per distenderle.

Cne-smo, sm. (Dal gr. *Cnesmos* prurito.) Prurigine, Solletico.

CNE-STIDE, *sf.* (Dal gr. *Cnestiao* io ho prurito.) Genere di Piante della *Decandria pentandria*, famiglia delle *Terebintacee*, il cui frutto è formato da cinque capsule leguminose, coverte da peli pruriginosi.

CNICELE-O(ei), *sm.* (Dal gr. *Cnecos* cartamo, ed *Eleon* olio.) Olio fatto con semi di Cartamo.

CNI-CO(*chi*), *sm.* (Dal gr. *Cnecos* cnico.) Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cinarocefale*, separato dal genere *Cardo*, perchè fornito di semi con pappo piumoso: ora è riunito al genere *Cirsio*. Vien così detto perchè alcune sue specie han corolle giallognole.

CNIDELE-O (*ei*), *sf.* (Dal gr. *Cnidion* cnidio, ed *Eleon* olio.) Olio estratto da semi del Mezereo.

CNI-DIA, soprann. di Venere adorata a Gnido - *Sin.* Gnidia.

CNI-DIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cnidion* cnidio.) Specie di Pianta suffruticosa dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Timelee*, appartenente al genere *Dafne*. Nasce nelle colline meridionali, e tra le sabbie del mare. Il seme conosciuto col nome di *Cocco-gnidio*, e la corteccia con quello di *Corteccia da vescicanti*, son forniti di qualità acre - *Sin.* Gnidio.

CNI-DO, promontorio e città della Caria in cui Venere avea tempio famoso - *Sin.* Gnido.

CNI-DOSI, *sf.* (Da *Cnidosis* prurito.) Prurito pugnitivo, simile alla puntura dell'ortica.

CNI-MA *sm.* (Da *Cnismos* prurito.) Leggièr prurito.

CNIPO-LOGO (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Cnips*, *cnipos* moscherino, e *Logia* raccolta.) Nome che Aristotele dà al *Picchietto*.

CNI-POTE, *sm.* (Dal gr. *Cnipotes* prurito.) Prurito con aridità alla pelle.

CNI-SMA, *sm.* Ballo ed aria di ballo che anticamente eseguivasi col flauto. Dal gr. *Cnisma* solletico, quasi voglia dirsi Ballo ed aria che solletica.)

CNISSOREGMI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cnissa* odor de' cibi, e *Rhegma* rottura, rutto.) Odor che dallo stomaco tramandano i cibi non ben digeriti: indisposizione da cui provengono i rutti acidi.

CNIZOMENE I, ant. pop. dell'Asia in vicinanza del Golfo Arabico.

CNO-DALO, *sm.* (Dal gr. *Cnodalon* bestia.) Nuovo genere d' insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così per antonomasia denominati, perchè le loro specie tutte esotiche splendono di sfavillanti colori metallici.

CNOS-SIA, *n.pr.f.* (Dal gr. *Cnosso* io dormo profondamente.) Amante di Menelao.

CNOSSIO-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cnosso* io dormo profondamente.)

CNOT, V. Knot.

CNOX, V. Knot.

CNU-MI, uno de' trentasei Decani che i Gnostici facean presedere a tutto lo Zodiaco.

CNU-FI. Lo stesso che *Cnef*.

* Cò, *sm. indecl.*, *accorc. di* Capo, alla Lombarda. Dant. Inf. 20. 76. *Tosto che l'acqua a correr mette co.* But. ivi: *Mette co, cioè capo.*

Co', pronunziato coll' *O* stretto, significa *Con li*, e l'apostrofo ne mostra il mancamento solamente ne' plurali mascolini.

* Co', pronunziato coll' *O* largo, è accorc. di *Come*, *Siccome*. Fr.Giord. Pred. R. *Non averrà co'tu vorresti e brami sempre.*

CO-A, ant. cit. dell'Arabia Felice.

CO-A, fiu. nel Portogallo.

CO-A, isoletta nel Grande Oceano Equinoziale.

COABITAN-TE, *part. di* Coabitare. Che coabita, e dicesi propriamente di Forestiere che abbia fermato suo domicilio in una città.

COABITA-RE, *neut.ass.* Abitare insieme-Parlandosi d' Uomo e di Donna, vale Vivere insieme da marito e moglie.

COABITATO-RE, *verb. masc. di* Coabitare. Che coabita.

COABITATRI-CE, *verb. f. di* Coabitare. Che coabita.

COABITAZIO-NE, *sf.* Il coabitare - Lo stare insieme de' conjugati, ed in medicina legale prendesi pure per Consumazione di matrimonio.

COACCADE-MICO(*ci*), *sm.comp.* Collega accademico, Compagno nell' Accademia.

COACERVA-RE, *at.* Ammassare, Ammucchiare, Ammonticellare. Voce latina.

COACERVA-TO, *ad.m.da* Coacervare. Ammontato, Posto insieme.

COACERVAZIO-NE, *sf.* Ammucchiamento, Adunamento di cose.

COADEREN-TE, *ad.com. comp.* Che è aderente insieme con altri.

COADJUTATO-RE, *sm.* Lo stesso che *Coadjutore*.

COADJUTATRI-CE, *fem.di* Coadjutatore. Lo stesso che *Coadjutrice*.

COADIU-TO (Leg.), *sm.* Colui che ha un Coadjutore.

COADJUTO-RE, *sm.* Che ajuta insieme, ed oggi dicesi segnatamente di Chi fa le veci d'un altro senza riscuoterne i profitti, colla sola ricompensa di succedergli nell' ufficio o nella dignità. Voce latina - *Sin.* Coadjutatore; coajutatore; coajutore; coadiutore.

COADJUTO-RIA(*ie*), *sf.* Ufficio e dignità del Coadjutore.

COADJUTRI-CE, *verb.f.di* Coadjuvare - *Sin.* Coadiutrice; coadjutatrice; coajutrice.

COADJUVAN-TE, *part. di* Coadjuvare. Che coadjuva. Voce latina - *Sin.* Coadiuvante - *Agg. della* Grazia divina.

COADJUVA-RE, *at. comp.* Ajutare insieme, Ajutare alcuno a far qualche cosa - *Sin.* Coadiuvare; coajuvare. Voce latina.

COADJUVA-TO, *ad.m.da* Coadjuvare. Voce latina - *Sin.* Coadiuvato.

COADUNA-RE, *at.comp.* Adunare e raccogliere insieme.

COADUNA-TO, *ad.m.da* Coadunare.

COADUNAZIO-NE, *sf.* L'azion di coadunare, di raccogliere insieme più cose disunite.

COAGOLAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Coagulazione*.

COAGOLAN-TE, *part. di* Coagolare. Lo stesso che *Coagulante*.

COAGOLA-RE, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Coagulare*-*Per metaf.* Albert. 9. *Sappia che l'amore a modo di cristallo nasce: coagolasi e prendesi con gelosia.*

COAGOLA-TO, *ad. m. da* Coagolare. Lo stesso che *Coagulato*.

COA-GOLO, *sm.* Lo stesso che *Coagulo*.

COAGUI-LA, provincia del Messico.

COAGULA-BILE, *ad. com.* Che può Coagularsi.

COAGULAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Coagulazione*.

COAGULAN-TE, *part. di* Coagulare. Che coagula, e dicesi dell' Azion di ciò che coagula attualmente - *Sin.* Coagolante - Davasi altra volta questo epiteto a rimedii e veleni che credevasi avessero le proprietà di coagulare, d' ispessir gli umori, particolarmente il sangue.

COAGULA-RE, *at.* Rappigliare ed unire insieme alcuna cosa liquida, perchè ispessisca e non sia più fluida - *Sin.* Coagolare. Voce latina - *Neut. pass.* Red. cons. 1. 8. *Il qual umore si coagula poi, e si condensa nella superficie delle palpebre.*

COAGULATI-VO, *ad.m.* Che coagula.

COAGULA-TO, *ad.m.da* Coagulare. Rappreso - *Sin.* Coagolato - Servonsi talora i Chimici di questa parola per indicar l' aspetto grumoso d' alcuni precipitati.

COAGULAZIO-NE, *sf.* Il coagulare - *Sin.* Coagulamento; coagolamento.

COA-GULO, *sm.*, materia acida colla quale si rappiglia il latte. Dicesi anche *Presame*, *Caglio*, *Gaglio* - *Sin.* Coagolo. Voce latina.

COAJUTA-RE, *at.* Lo stesso che *Coadjuvare*.

* COAJUTATO-RE, *sm.* Lo stesso che *Coadjutore*. Petr. Uom. ill. 26. *Non sederono come Pontefici e Papi, ma come coajutatori degli Apostoli.*

COAJUTO-RE, *sm.* Lo stesso che *Coadjutore*.

COAJUTRI-CE, *f. di* Coajutore. Lo stesso che *Coadjutrice*.

COALE-MO, Dio tutelare degl' imprudenti.

COALESCEN-ZA, *sf.* (Dal lat. *Coalesco* io mi unisco.) Dicesi di una delle unioni o connessioni delle ossa, con altro nome appellata *Sinfisi*-Coesione, Riunione di parti divise, come vedesi nelle ferite, piaghe e nelle aderenze morbose.

COALIZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Coalescenza* nel secondo significato. Vale anche l'azion di molte parti organizzate, che ricevono la stessa nutrizione.

COAMA-NI, ant. pop. dell'Asia.

COAN-CA, ant. cit. dell' Indie.

COAN-GO, fiu. della Guinea, altrimenti detto *Zairo*.

COA-NIMO, nome che gli Ebrei davano al Sacerdote sacrificatore. Anche oggidì danno essi tal nome a questi pretesi discendenti di Aronne. (In ebr. *Cohen*, pl. *Cohenim* signif. Sacerdote.)

COANO-IDE, *ad. e sm.* (Dal gr. *Choane* imbuto, ed *Idos* rassomiglianza.) Muscolo che circonda il nervo ottico ne' Mammiferi, e che dal fondo dell' Orbita si conduce alla parte anteriore della Sclerotica; ma non vedesi nell' uomo.

COANORRAGI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Choane* imbuto, cavità del cervello, che per estensione si prende altresì nel signif. di Narici posteriori, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia nasale per le narici posteriori.

COAN-ZA, fiu. della Guinea Inferiore.

COAPO-STOLO, *sm.comp.* Compagno nell' Apostolato.

COA-RA, ant. cit. dell' Asia, nella Siria.

COARI, fiu. del Brasile.

COARTA-RE, *at.* Ristrignere, Costringere. Voce latina -*Sforzare*, Astringere, Violentare.

COARTATI-VO, *ad. m.* Atto a coartare, Che ha virtù di coartare.

COARTA-TO, *ad. m.* da *Coartare* - Sforzato, Astretto, Violentato-(Leg.) Dicesi da' Criminalisti *Negativa coartata* il provare l'impossibilità d'aver commesso un delitto in un luogo, nel tempo che la persona si trovava in un altro. Dicesi anche *Provar l'alibi.*

COARTAZIÓ-NE, *sf.* Rinserramento, Stringimento. Voce latina - Astringimento.

COARTICOLAZIÓ-NE, *sf.* Commessura naturale delle ossa, di movimento lieve, oscuro ed alcuna volta nullo - *Sin.* Sinartrosi. (Con.

CÒ-AS, ant. fiu. dell'Asia, oggi il

CÒASI-NA, pic. cit. della Corsica.

CÒA-SO, *sm.* Sorta di Quadrupede non molto dissimile dalla *Donnola* Manda odore spiacevole e soffocante.

COA-SPE, fiu. della Persia, nel Kusistan. (Virginia.

CÒ-AT, fiu. degli Stati-Uniti, nella

CÒATE-PEC (S. Girolamo di), cit. del Messico, al N. E. di Puebla-de-los-Angelos.

COA-TI, *sm.* Quadrupede della grandezza del nostro Gatto. Dicesi *Orsetto d' America*, abbenchè per la sua indole siasi riguardato come una Volpicella.

CÒA-TLI, *sm.* Specie d' Arbusto del Messico il cui legno è nefritico.

COATTAZIÓ-NE, *sf.* (Dal lat. *Cum* con, ed *Aptare* aggiustare.) Azione di ristabilir la relazione el contatto de' frammenti smossi d'una frattura, o le parti disunite d'un'articolazione lussata.

CÒATTI-VÒ (Leg.), *ad. m.* Che ha facoltà di costriguere. Obbligatorio sotto pena. (Dal lat. *Coactus* costretto, sforzato.)

COAT-TO, *ad. m.* Costretto, Sforzato. Voce latina.

CÒATTÒ-RI, *sm. pl.* Specie di Commessi od esattori, di cui i Finanzieri Romani valevansi per far pagare le imposizioni a' contribuenti. (Dal lat. *Coactus* costretto, sforzato.) (bar.

COA-VÒ, fiu. della costa di Zangue

CÒAZIÓ-NE, *sf.* Sforzamento, Costrignimento - (Teol.) Violenza fatta alla volontà, e che le toglie la libertà d'agire o di resistere; quindi quando ha luogo la coazione, non ha luogo nè merito nè delitto nè virtù nell'azion di colui che è forzato in tal guisa.

CÒ-BA, ant. cit. dell' Etiopia.

CÒ-BA, ant. cit. della Tranzozana.

CÒ-BA, fiu. della Guinea Inferiore.

CO-BALES, V. Cobali.

CÒ-BALI, nome che si dava a' Genii maligni ed ingannatori che seguivan Bacco, volgarmente *Spiriti folletti* - *Sin.* Cobales, Coboli - Nome di certi Spiriti Genii o Demonii venerati dagli antichi Sarmati. (Da *Cobalos* che in greco signif. Ingannatore. In gr. *Chabalon* signif. *Dæmoniaca alienatio, obsessione mentis.*) (balto.

* CÒ-BALT (Min.), *sm.* Meglio *Co*

COBAL-TO. Nome d'uno de' Metalli, il quale ha color grigio roseo senza splendore alcuno, ed è sempre composto a lamine, o a grani, o a fibre. È fragile, e facilmente si riduce in polvere; ma reso rovente, è malleabile alquanto. Non è volatile. È capace d'essere attratto dalla calamita, e inalterabile all'aria ed ossidabile sotto l'acqua. Il suo Protossido è azzurro, el Perossido nero -*Sin.* Cobalt. (I ted. dissero *Kobolt* e *Kobelt* uno Spirito folletto, e propriamente quello che guastava nelle miniere i loro lavori, e dedussero questa voce dal gr. *Cobalos* impostore. Indi chiamarono *Kobalt* questo minerale dal sapore arsenicale e maligno, e di là venne *Cobalto.*) - *Fior di cobalto*: Così chiamasi il Cobalto ocraceo, rosso, striato con iscanalature frangibili, divergenti da un centro comune.

CÒ-BAN, cit. del Messico, Capitale della Provincia di Vera-Paz, a 5. L. N. E. da Guatimala. (nia.

CÒBAN-NI, ant. pop. della Germa-

CÒ-BAT, V. Bazman.

COBBE, cit. dell'Affrica, nella Nigrizia.

* CÒB-BOLA, *sf.* (Dal provenzale *Coblas* che vale il medesimo.) Componimento lirico - *Sin.* Cobola; Gobola.

CÒBE-A(*ee*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Bignonie*, che comprende una specie esotica. È pianta rampicante che s'estende a grandi elevazioni. Il fusto alla base è legnoso, erbaceo ne' tralci superiori; le foglie son pennate troncate, terminate da un cirro; le fogliòline ovali, glabre, ed i peduncoli ascellari lunghi solitarii, che sostengon fiore violaceo campaniforme. È utile per ornamento delle mura, e per coprir chioschi, ma teme assai il freddo. È nativa del Messico.

CÒBER-NA, pic. cit. degli Stati Prussiani sulla Mosella.

CÒ-BHAM, pic. cit. degli Stati-Uniti d' America, nella Virginia, rimpetto a James-Town.

CÒ-BI, gran deserto sterile affatto, al N. E. del Tibet. Ha più di 300. L. di lunghezza.

COBICULA-RIÒ(*ii*), *sm.* Lo stesso che *Cubiculario* Voce latina. Cavalc. Att. Apost. 76. *Prendendo per avvocato e protettore lo cobiculario d' Erode.*

COBILA-NA, pic. cit. del Portogallo.

CÒ-BILÒ, fiu. dell' Asia Minore, nella Bitinia.

COBINO-RA pic. cit. nell'Ungheria.

CÒ-BIÒ(*ii*), *sm.* Quel Pesce che comunemente chiamasi *Ghiozzo.*

COBI-TE, *sm.* (Dal gr. *Cobios* ghiozzo, pesciolino.) Genere di Pesci addominali e spinosi, che somigliano allo *Ghiozzo*. Son distinti da corpo cilindrico allungato, ed hanno gli occhi quasi in cima della testa.

CÒB-IA, porto nel Perù. Long. O. 72. 28. Lat. 5. 22. 25.

CO-BLENTZ, ant., forte e vaga cit. sul confluente del Reno e della Mosella nel Gran Ducato del Basso-Reno. Conta 12. m. abit., e giace a 5. L. N. O. da Nassau. Long. 5. 13. Lat. 50. 21. - *Sin.* Coblenza.

COBLEN-ZA, cit. e provincia degli Stati Prussiani lungo il Basso-Reno.

CÒ-BOLA *sf.* Lo stesso che *Cobbola*

CO-BOLI (Mit.) Lo stesso che *Cobali.*

CÒBO-TE, primo Legislatore del Giappone.

CO-BRA, *sf.* Nome dato da' Naturalisti ad alcuni Serpenti particolari. Voce Portoghese. - *Cobra verde del Brasile*: Boa canina di Linneo - *Cobra o Vipera di Neustria*: Coluber severus sebae.

CO-BRA, pic. cit. dell' Is. di Cuba.

CO-BRE, fiu. del Guatimala.

CÒ-BLIS, ant. cit. della Tracia.

CÒ-BUM, ant. fiu. dell'Asia, nella Colchide.

COBUR-GÒ, Principato della Germania con 60. mila abit. Miniere di rame e di ferro, e cave di marmo. La città del suo nome chiude 8. m. abitanti, e giace sul fiume Jetz, a 10. L. N. da Bamberga. Long. 8. 37. 45. Lat. N. 50 15. 18. (co.)

CÒC, *n pr. m.* (*Koch* in ted. val Cuo-

CÒ-CA, fiu. della Nuova Granata.

CÒ-CALA, ant. cit. dell'Indie di quà del Gange - *Sin* Sicacula.

COCA-LIA, ant. cit. dell'Asia, nel Ponto.

COCA-LIDI, le figliuole di Cocalo.

CÒ-CALO, *n pr. m.* (In gr. *Cocalia* è voce che indica la Testuggine ed altri animali similmente coperti.)

CÒ-CALÒ, re della Sicilia che accolse Dedalo fuggito da Creta. Minos recossi da lui per aver Dedalo in sua mano, e Cocalo il fe morir soffogato in una stufa.

CÒC-CA(*che*), *sf.* Tacca della freccia nella quale entra la corda dell'arco - *Poeticamente.* Lo strale stesso. (Dal turco *Ok* saetta. Gli arabi la dicono *Qedhhon*, o come altri legge *Qedron.*)-Specie di grossa nave, non più in uso, che somigliava forse a' nostri brigantini. (Dal franc. *Coche d'eau* che secondo il Menagio, ha il medesimo senso: ora dicesi *Coche.*)- Quel bottoncino che vedesi a l'uno ed altro capo del Fuso che ritiene il filo. (Il gr. *Coccos* bacca ha fornito il lat. *Coccum*, e l'italiano *Cocca* in signif. di Bottoncino.) - Quel poco d'annodamento che si fa al filo, perchè non iscatti quando si gira il fuso o si torce - L' annodamento della corda nel ripiegarsi sopra se stessa per soverchia torcitura. Diciamo anche *Gamba*-Le cantonate e gli angoli de' panni o simili - Lo stesso che *Cocco* - Franc. Fr. Giord. 84. *Oggi fu tinto in grana dal suo sangue, ch' è sopra ogni bellezza di grana o di cocca* - FAR LE COCCHE: Gesto di beffe. Salvin. F. B. 1. 5. 8. *Similmente colle mani si fanno altri gesti di beffe*, come far le cocche o coccare, *battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, opure adattando il dito medio col pollice in maniera che sgusciando l'uno dall'altro e battendo il medio nella palma venga a far scoppio, tratta la similitudine dal far la cocca al fuso da filare*-IN COCCA: In pronto, siccome quando la corda dell'arco sta nella cocca, è pronta a lanciare -*In cocca in cocca*: In cima in cima-*Fig. In cocca in cocca*: Presso al termine - Oggi nel commercio dassi questo nome alle mezze perle artificiali fatte colla coccia delle perle medesime, che con proprio nome chiamasi *Madreperla* - (Agr.) Mezzaluna di ferro o di legno attaccata alla punta della Gruggia, la quale serve per ficcar con più facilità i magliuoli nel divelto.

CÒC-CA(*che*), *sf.* Nome volgare d'una specie di Mandorla.

† COCCA-GNA, com. nel circ. di S. Maria, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 700.

Cócca-ja(*aje*),*sf.* Terreno ove sieno nati molti Cocchi uno vicino all'altro.

Cócca-jo (Merlino), V. Folengo - *Sin.* Coccaglio (Merlino).

Cócca-re, *at.* Far entrar la corda dell'arco nella Cocca. Lo stesso che *Accoccare* - Dicesi anche di quell'atto che fa la Bertuccia quando spigne il muso innanzi per minacciare e far paura a chi le da noja. (Dallo spag. *Cocar* far delle smorfie, delle contorsioni di volto.) - *Simil.* Coccare alcuno: Beffeggiarlo, Uccellarlo facendogli le Cocche, e però dicesi anche *Fargli le cocche*. (Dallo spag. *Cocar* infinocchiare, uccellare.)

Coccéja-ni. Settarii seguaci di Giovanni Cock o Coccejo, Teologo Protestante del sec. XVII., che professava massime esagerate sull'Antico Testamento, in ogni luogo del quale credeva di trovar Gesù Cristo.

Coccé-jo. *n.pr.m.* (Dal gr. *Coccye* antenati, avi: Uomo illustre pe'suoi antenati.)

Coccé-jo, valente Architetto Romano, che taluni registrano tra gli antenati dell'Imp. Nerva. Fralle molte opere sue ammirabili, risplende il Tempio da lui costruito nella città di Pozzuoli, poco lungi da Napoli, e da Calfurnio dedicato ad Augusto. Esso fu poi convertito in Chiesa principale, e ritiene ancora il suo antico prospetto. Costruì ancora la famosa grotta che da Cuma menava al Lago d'Averno. Antica tradizione dice anche lavoro di Coccejo la grotta che da Napoli conduce a Pozzuoli.

Coccé-jo (Giovanni), nato in Brema nel 1603., professò Teologia in Leiden, e veggonsi ancora oggi non pochi settarii detti *Coccejani*. Oltre tante altre bizzarrie, e' dice che Cristo regnerà visibilmente nel mondo, caduto il Trono dell'Anticristo quando la Religione Cattolica occuperà intera la terra. Cessò di vivere nel 1669 Le sue opere furon raccolte in 10. volumi in foglio, ne'quali son registrati i Comentarii sulla Bibbia- *Sin.* Cock.

Coccé-jo (Errico di), figlio del precedente, nato a Brema nel 1644., professò Giurisprudenza in Utrecht, in Francfort ed in Heidelberga. Fu Consiglier privato dell' Elettor Palatino, indi del Re di Prussia, e l'Imper. Carlo VI. nel 1713. il creò Barone. Cessò di vivere nel 1719. Abbiam di lui il *Jus publicum Romano-Germanicum; Juris publici prudentia* ec.; una raccolta di Conclusioni, ed altre opere non poche. Questo valente Giureconsulto era d'un carattere dolce ed obbligante, e splendea per probità e disinteresse. Avea tanto ardore per lo studio, che dormiva corte ore, e per più anni s'astenne dal desinare: e' prendea a bocconi qualche poco di cibo.

Coccé-jo (Samuele di), Barone Tedesco e figlio del precedente, nacque al cader del sec. XVII., e morì nel 1755. Fu Ministro di Stato e Gran Cancelliere del Re di Prussia, che incaricollo della compilazione d'un Codice, che pubblicossi nel 1747.

Còc-cheri, *n.pr.m.* (Lo stesso che *Cocco*. Variazione di *Nicolao*.)

Cocche-tta, *sf.dim.di* Cocca. Caperozzolo a guisa di Cocca.

Còc-chi (Antonio), famoso medico e letterato, nacque al 1695. in Benevento nello Stato Romano. Pubblicò la versione latina del Romanzo greco di *Abrocomo ed Anthia*, composto da Senofonte Efesino. Questa versione si distingue per purezza ed eleganza di stile. L'Imp. Francesco I. il nominò suo antiquario, e professore onorario di notomia nell'Università di Pisa. Quest'uomo colmo di cognizioni avea poi la debolezza di far troppo alto conto di se: e' registrò tutte le minute circostanze di sua vita, e ne compose oltre cento volumi. Scrisse anche *Epistolæ physicomedicæ*; le Dissertazioni sull'uso esterno presso gli antichi dell'acqua fredda sul corpo umano, e varie altre opere, fra le quali vedesi il *Ragionamento d'un Filosofo Mugellano*, componimento scritto contro il matrimonio, e messo all'Indice de' libri proibiti.

Cocchia-ta, *sf.* Lo stesso che *Carrozzata* - Specie di serenata che musici e suonatori vanno a fare in cocchio - La poesia stessa che cantasi nella Cocchiata - Dicesi anche delle Serenate che si fanno fuor di cocchio, con allegria e strumenti musicali, e specialmente nelle notti di state. Si fa talvolta su po'co stabile, e vale anche lo stesso che *Serenata*.

Coc-chie, *sf. pl.* (Dal gr. *Coccos* bacca, seme, o *Còchos* scolo abbondante d'umori.) Nome dato ad alcune pillole purgative, per la forma, nonchè per l'effetto evacuante che producono ne' tubo intestinale.

Cocchie-re, *sm.* Colui che guida il Cocchio o la Carrozza. Anticamente fu detto anche *Carrozziere* - *Sin.* Auriga.

Cocchie-tta, *sf.* Letticciuolo messo vicino a' bordi della nave per uso degli uffiziali. (Dal franc. *Couchette* lettuccio, e questo dal lat. *Culcita* materassa.)

*Cocchi-glia(*glie*),*sf.* Meglio *Conchiglia* - Così dicesi da'Coltellinai quella specie di bottone di metallo, con che si guarnisce da piede il manico de' coltelli.

Cocchi-na (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Strozza*, ma s'intende di quella che serve per far vela con trinchetto al palo.

Cocchi-na, *sf.* Specie di ballo per lo più praticato da' contadini.

Cocchi-no, *sm.* Coll'aggiunto di *Pagliardo* signif. Briccone, Ingannatore. (*Cocchin pagliardo* è pretta espression francese. I Francesi dicono *Coquin paillard*.)

Còc-chio (*chi*), *sm.* Specie di carretta non molto dissimile dalla carrozza. (In gr. *Hochos*, in ted. *Kutsche* che si pronunzia *Cucce*, in illir. *Kocsia*, in pers. *Koci*, in isp. *Coche*, valgono il medesimo.) - Tirare o Toccare innanzi il cocchio: Toccar colla sferza i cavalli che tirano il cocchio, e Farlo tirare da' medesimi cavalli. Queste due frasi s'usurpan poi per far viaggio in ogni altra maniera, ancorchè senza cocchio. Diciamo anche *Toccare* senz'altro aggiunto.

Cocchio-ne, *sm.*, *accresc.* di Cocchio. Cocchio grande.

Cocchiuma-re, *at.* Corbellare, Beffeggiare, Accoccarla ad alcuno. Voce bassa, usata forse per isfuggir la disonestà d'altra voce consonante.

Cocchiumató-jo(*oi*), *sm.* Sgorbia per fare il cocchiume alle botti.

Cocchiù-me, *sm.* Turacciolo di legno o di sughero che chiude la buca d'onde s'empie la botte. (Dall' ingl. *Choke* chiudere, intrecciare un passaggio, impedir con ituramento. V. Johnson. Gl'Inglesi han pure *Cork* per Turacciolo) - La buca stessa della botte - *Simil.* Il podice.

Còc-cia(*ce*),*sf.* In modo basso prendesi per la *Testa*. (Dal gr. *Cotte* che vale il medesimo, come *Aschio* da *Astio*, *Pacciume* da *Pattume*, *Accorciare* da *Accortare* ecc. Quindi gli ant. Spagnoli dissero *Coca* il capo) - Aver la coccia dura: Aver la testa dura - *Coccia ripiena di pappa*: Dicesi di chi non ha giudizio e non fa bene i fatti suoi - Piccola enfiatura d'alcune glandula. (Così detta perchè globosa, e però simile a picciola testa.) - *Coccia della spada*: La guardia della mano posta sotto l'impugnatura della spada - Così chiamasi pure dagli Archibusieri Quella parte del fornimento con che si rives. e il calcio delle pistole - (Zool.) Guscio d'un testaceo. Conchiglia - (Bot.) Scorza, Corteccia.

Coccia-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Incocciato*, *Coccinto*. Voce dell'uso.

Coccice-falo, *sm.* (Dal gr. *Coccix* cuculo, e *Cephale* testa.) Nome dato ultimamente a' mostri che han tronco senza testa, e senza estremità anteriori, e le ossa del cranio e del collo d'estrema picciolezza, le posteriori appoggiate alle ossa delle vertebre dorsali, e quelle della sommità sotto forma di becco, o di coccige.

Cocci-fero, *ad. esm.* (Dal gr. *Coccos* color di porpora, e *Phero* io porto.) Specie di Pianta crittogama del genere *Cladonia*, famiglia de' *Licheni*, i cui tubercoli sono ornati dello scarlatto più bello - Usato anche come *ad.* per aggiunto a Pianta che porta il Cocco, come *Quercus coccifera*.

Cocci-ge, *sm.* (In gr. *Coccyx* significa Cuculo.) Osso piccolo di forma conica, composto di tre o quattro pezzi, attaccato all'estremità inferiore del Sacro, del quale allunga la curvatura in avanti, e di cui sembra appendice. Il suo nome deriva dalla somiglianza col becco del Cuculo.

Coccige-o (*ei*), *ad. m.* Che appartiene al Coccige. Epiteto di due Muscoli, uno anteriore detto *Ischio coccigeo*, e l'altro posteriore appellato *Sacro coccigeo*.

Coccigioana-le, *ad. com. comp.* (Dal lat. *Coccyx* coccige, ed *Anus* ano.) Dicesi *Muscolo coccigioanale* lo Sfintere dell'Ano.

Coccigiopu-bico(*ci*), *ad. m. comp.* *Agg. del* Diametro antero-posteriore del vano perineale della Pelvi, che stendesi dal Coccige al Pube.

Coccinci-na, *sf.* Specie di Pianta del genere *Lauro*, appartenente all' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Laurine*, che ha le foglie opposte-triplinervi, alquanto glauche di sotto, ed i fiori in corimbo. La corteccia somministra olio fragrante come il Garofano.

Coccinel-la, *sf.* (Dal gr. *Coccos* cocco.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che contiene moltissime specie, delle quali alcune son

molto comuni nella buona stagione, e tutti gli Agricoltori le conoscono sotto i nomi di *Bestia di Dio*, *Vacca di Dio*, *Bestia della Vergine*, *Pecorelle della Madonna*, *Canterelle*. Le larve di quest'Insetti, le quali son vermi conici con sei zampe, e col corpo talvolta liscio talvolta tubercoloso o spinoso, vivono esclusivamente di Punteruoli, che son tanto nocivi alle piante. Ad una delle sue specie, la *Coccinella da sette punte*, fu attribuita virtù antiodontalgica, che è chimerica affatto. Quest'Insetti son così denominati dalla lor forma semisferica, ed i più grandi non han diametro maggiore di quello d'un grosso Pisello.

Coccinel-lo (Marin.), *sm*. Caviglietto. Caviglia di legno tornito, che serve per allacciarvi delle manovre correnti, onde assicurarvi le maniglie delle Gabbie quando siansi ammainati i Pappafichi, a' quali queste servono come Scotte. (Da *Coccia* in senso di *Capo*, attesa la sua figura rotonda.)

Còcci-neo, *ad. m.* Di Cocco. Vermiglio, Porpureo. Voce latina.

Coccini-glia (*glie*), *sf* (Dal gr. *Coccos* grano, guscio.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*. Una delle sue specie, la Cocciniglia del Catto, *Coccus cacti*, somministra prezioso materiale all'arte del tintore, il solo che in oggi ne fa uso, abbenchè si abbia voluto introdurlo in medicina. Un'altra specie dà la *Lacca*, ed una terza il *Kermes vegetale*. Son grandi come la testa di grosso spillo, e di color rosso, che si attribuisce al sugo della pianta di cui vivono al Messico. Staccandoli da questa pianta raccolgonsi, e fatti seccare servono per le tinture - Tinta di color rosso che cavasi da una specie d'Insetto, che ci viene dall'America. Lo stesso insetto ha il medesimo nome - *Cocciniglia silvestre*: Così dicesi il Coccola che trovasi tralle radici della gran Pimpinella, o Sassifraga.

Cocci-no. Promontorio della Magna Grecia, dirimpetto alla Sicilia.

Còc-cio (*ci*), *sm*. Pezzo di Vaso rotto di terra cotta. (Secondo i Muratori, i Modenesi formarono dal lat. barbaro *Excutiare* per *Excutere* sbattere, il verbo *Scozzare* in senso di Rompere, e da *Scozzare Scozzo*, che i Toscani mutarono in *Coccio*. Più vicino peraltro sembra lo spagnuolo *Cacho* che pronunziasi *Caccio*, e vale il medesimo) - Guscio del Granchio - *Pigliare i cocci*: Incocciarsi, Ostinarsi. Modo basso.

Còc-cio (Marcantonio). V. Sabellio.

Còc-cio (Jodoco), dotto Teologo, nacque in B lfeld. Era da prima Luterano, ed abbracciò poi la Religione Cattolica, e fu Canonico in Giul'ers. Pubblicò nel 1599 lungo Trattato di controversia, col titolo *Il Tesoro Cattolico*: opera, secondo il Dupin, non compo ta con molto discernimento.

Coccivò-la, *sf*. Picciolissima enfiatura, cagionata per lo più da morsicatura di Zanzare o simili. (Secondo il Salvini nasce da *Cuocere*, poichè produce cociore. Sembra peraltro dim. di *Coccia* piccola enfiatura, che vien da *Coccia* in signif. di Capo, attesa la sua figura rotonda) - Scottatura. Salvin. Op. p. 268. *Urtica ab urendo dal bruciore: il segno che ella lascia nelle carni è come una scottatura, e dal cuocere e scottare che fa, si dice cocciuola.*

Cocciutag-gine, *sf*. Voce dell'uso. Meglio *Caparbietà*, *Ostinazione*.

Cocciu-to, *ad. m.* Caparbio, Ostinato - *Sin.* Cocciato, Incocciato. (Da *Coccia* in signif. di *Testa*, come *Testereccio* e *Testardo* da *Testa*, *Incaponito* e *Caparbio* da *Capo*.)

Còc co (*chi*), *sm*. Corpo d'un Insetto usato per tignere in color rosso nobile detto *Chermisi*, oggi *Grana* - Il panno stesso tinto di quel colore - Così chiamano i bambini l'*Uovo*. V. Cucco. (Così detto dalla voce della Gallina, quando ella fa l'uovo. Gl'Illirii dicono *Kokose* la gallina.)

Coc-cò (*chi*), *sm*. Genere di Piante esotiche della *Monoecia esandria*, famiglia delle *Palme*. Le sue specie son tutte utili a provvedere a' bisogni ed a' piaceri della vita degli abitanti dell'Indie, dell'Affrica e dell'America, dove quest'albero cresce naturalmente. Hanno il tronco dritto, che può elevarsi anche più di trenta braccia, e nudo fuorchè nella sommità, ov'è coronato da gruppo di dieci a dodici foglie pennate, con fogliotine spadiformi, lunghe dalle cinque alle otto braccia, larghe due, e spata ascellare da cui sorge pannocchia di fiori gialbicci. Sono indigene de' Tropici, e sempre verdi. La più comune delle sue specie porta il nome di *Albero di cocco* - Così chiamasi anche la noce ossia il frutto di detto albero, della grossezza d'un Popone, col guscio legnoso molto duro, e che racchiude liquor bianco come il latte e dolce. Così dicesi altresì il guscio di detta noce, il quale serve a far diversi be' lavori.

Còc-co (*chi*), *sm*. Frutto d'un genere di Piante della *Dioecia poliandria* famiglia delle *Palme*. Albero senza spine, molto alto, con foglie a ventaglio, e noce grossa schiacciata di oltre venti libbre: dicesi comunemente *Cocco delle Maldive*.

Coc-co (*chi*), *sm*. Sorta di Fungo con testa di color fulvo acceso, e che ha giallognolo lo stelo.

Coc-co, *n. pr. m.*, *dim. corrotto da* Nicolao - *Sin.* Cocchetti.

Coc-cò, nome d alcune isole dell'Arcipelago degli Andaman.

Còc-co, nome d'alcune isole del Grande Oceano Equinoziale.

Còc-co, nome di talune isole dell'Oceano Indiano.

Cocco-ca, soprann. di Diana, col quale avea un altare in Elide.

Coccòci-psèlo, *sm*. (Dal gr. *Coccos* bacca, e *Cypsele* vaso.) Genere di Piante esotiche della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, le cui bacche sormontate da calice a guisa di corona presentan figura di un vaso. ]medicamento.

Coccodrille-o (*ei*), *sm*. Specie di

Coccodril-lo, *sm*. Animale anfibio e di rapina, terribile anche agli uomini. Appartiene al genere *Lacerta*, ed è la più grossa e più forte delle Lucerte. Abita nelle calde regioni dell'Asia, dell'Affrica e dell'America, sulle rive de' fiumi. Fu adorato un tempo in una parte dell'Egitto. Ha coda compressa e merlata; dita palmate, cinque a' piedi anteriori, e quattro a' posteriori: muso lungo; grandissima l'apertura della bocca; palpebre rugose o rilevate, ed è senza lingua. Sen contano diverse specie - *Sin.* Coccodrilo, Crocodilo, Cocodrillo. (Dal gr. *Crocos* zafferano, o da *Croce* lido, sponda, e *Dilos* timoroso. Forse così detto perchè credesi che abbia grande avversione all'aspetto ed all'odore dello Zafferano, o perchè non ama di prender terra, ove gli uomini li tendono ordinariamente insidie.) - *Le lagrime del coccodrillo che uccide l'uomo e poi lo piange*: Dicesi di colui che a bella posta fa male ad alcuno, e poi mostra che gliene incresca - Sofisma od argomentazione capziosa, detta anche insolubile.

Coccodri-lò, *sm*. Detto per amor della rima in luogo di *Coccodrillo*.

Còc-còla, *sf*. (Dal gr. *Coccos* bacca.) Frutto d'alcuni alberi e d'alcune piante od erbe salvatiche, come *Cipresso*, *Ginepro*, *Alloro*, *Pugnitopo*, *Lentisco* e simili.

Còc-còla, *sf*. Specie di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Raggiate*, appartenente al genere *Anthemis*. Ha foglie bipennate, con lacinie lineari appuntate e dentate, e fiori con palee rigide e pungenti. Fiorisce nel Giugno, ed è comune alla campagna - Dassi questo nome altresì ad alcune escrescenze di certi alberi o piante - *Coccola orientale*, *Coccola di levante*, *Galla di levante*: Il frutto d'un arboscello della costa del Malabar, di cui si fa uso frequente, massime per distruggere i pidocchi, e per tingere in nero. La pianta appartiene alla *Dioecia decandria*, famiglia delle *Menispermee*, ed al genere *Menispermum* - *Simil*. Dicesi di cosa fatta a foggia di Coccola de' detti alberi - *Uccellare a coccole*: Dicesi di chi per cattiva condotta corre rischio di toccar delle busse, e d'esser mortificato - Il capo - *Girar la coccola*: Girare il capo, Essere in confusione. Modo basso - *Nel numero del più e per ischerzo*. Bagattelle, Usanze del mondo muliebre Franc Sacchi rim. *Con coccole, con giunchi e catenelle.*

Coccòli-na, *sf.*, *dim.* di Coccola - Catarro d'infreddatura, che cagiona violentissima tosse. (Dall'Illir. *Kascal*; tosse, onde *Kascelan* chi ha molta tosse, e *Kaseljuck* chi tossisce. Indi anche i Francesi han *Coqueluche* pure nel senso di *Tosse*, checchè ne dicano i loro etimologisti.) - *In forza d'add.* Pataf. 2. *Marzocco avea la tossa coccolina.*

Coccoli-te, *sf*. (Dal gr. *Coccos* grano, e *Lithos* pietra.) Varietà della *Pirossena*, della quale si tentò fare una specie particolare, ma in realtà non si stacca dall'*Augite* se non per un color verde più o meno intenso, o perchè presentasi non in piccioli cristalli, ma in piccioli grani irregolari, od in massa composta di grani irregolarmente faccettati, e facili a separarsi. V. Augite e Pirossena.

Còccolo-ba, *sf*. (Dal gr. *Coccos* cocco, e *Lobos* lobo.) Genere di Piante esotiche a fiori incompleti dell'*Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, il cui frutto è una specie di Noce ricoperta da calice diventato tenero e sugoso. I fiori che son dispo-

sti in pannocchie piramidali, simili quasi a grappoli d'uva, non han corolla, ma calice colorato e persistente, diviso in cinque intagli.

Cóccolo-ne, *sm.* Nome volgare del *Beccaccino maggiore*, Uccello di passo dell'ordine de' *Gallinacei*, il cui volo è altissimo, e volendo discendere in terra scagliasi a guisa di saetta. È una semplice varietà della *Pizzardella*. (Sorge per metastasi da *Kljunicca* nome illirico della Beccaccia.)

Cóccolo-ne, *avv.*, che non s'usa se non accompagnato co' verbi *Essere Mettersi* o *Stare*, e dicesi di Chi siede in sulle calcagna. V. Accoccolare.

Cóccoma-re, *sm.* Albero odorifero del Madagascar.

Cócconaga-ra, ant.cit. della China Meridionale.

Cóccona-gi, is. del Mar Rosso.

Cóccona-tò, comunità del Piemonte nella provincia d'Asti.

†Cócconinel-lo, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 300.

†Cócconi-no, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 600.

Cóccotra-úste, *sm.* (Dal gr. *Coccos* cocco, e *Thraustos* facile a rompere.) Sorta d'Uccello dell'ordine de' *Passeri*, e del genere *Loxia* di Linneo. È alquanto più piccolo dello *Stornello*, ed ha becco sì grosso e forte che spezza i noccivoli delle ciriege e d'altri frutti. Vive di coccole diverse e d'ogni sorta di grani.

*Cóccóveg-gia, *sf.* Meglio *Civetta*. (Dal gr. *Ciccabe* civetta, mutando, secondo l'uso, il *B* in *V*.)

Cóccóveggia-re, *neut. ass.* Far atti di Coccoveggia, Far la Civetta, Civettare - *Sin.* Cuccuveggiare - *At.* Cinguettare a modo di Coccoveggia.

Cócen-te *part. di* Cocere. Che cuoce, Ardente, e dicesi del *Fuoco*, del *Sole* e simili - *Metaf.* Violento, Veemente, Eccessivo.

Cócentis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Cocente.

Co-cere, *at. anom.* Lo stesso che *Cuocere*. (come *Cuocere*.)

Cochamba-ba, provincia nel Perù, confinante al N. colle Cordigliere, al S.E colla Provincia di Mizzique, al S. colla Provincia di Charcas ed all'O. con quella di Licasia. Oropesa è la sua capitale.

Cóchan-pri, *sm.* Contrada dell'Impero Birmano.

Có-che (Geog.) Antico nome di Seleucia.

Có-che, una dell'Isole Antille.

Cóche-im, pic. cit. del Gran Ducato del Basso-Reno, sulla Mosella, a 10. L. S.O. da Coblentz.

Cóche-ó, *ad. m.* Soprann. d'Apollo adorato in Coche.

Cocherel, villag. nella Normandia, a 3. L. E. da Evreux, famosa per la vittoria riportata da Guesclin sul Re di Navarra, nel 1364.

Cócher-gav, contrada della Germania tra la Svevia e la Franconia, traversata dal Kocher.

Cochet di S. Vallier (Melchiorre) fu dapprima Segretario del Duca d'Orleans Reggente, indi Consigliere e Presidente nel Parlamento di Parigi. È famoso il suo *Trattato dell'Indulto*. Nel 1735. stabilì fondo di 10. mila lire d'annua rendita, per darsi dote in ciascun anno a nobile donzella della Provenza. Cessò di vivere nel 1738., di 74. anni.

*Cóchi-glia, *sf.* Meglio *Conchiglia*. (I Francesi hanno *Cochille*.)

Co-chila, fiu. d'Italia, anticamente il *Sibari*.

Có-chila Gran-de, catena di monti nel Brasile.

Cóchiliu-sa, isola dell'Asia Minore, sulla costa della Licia.

*Cóchil-la *sf.* Meglio *Conchiglia*.

Cóchi-mó, fiu. del Brasile.

Cochin (Errico) nacque in Parigi nel 1687. Di 22. anni perorò causa nel Gran Consiglio, e riscosse applausi luminosi e reiterati. E' veniva consultato in materie legali da tutti i Francesi. Morì in Parigi nel 1747. M. le Normant ascoltata una sua aringa gli disse: *Non ho udito mai discorso più eloquente. Si vede bene*, rispose Cochin, *che non siete nel numero di coloro, i quali ascoltano sè stessi.* Tutte le sue opere son raccolte in sei volumi. Egli era considerato il Bourdaloue del Foro.

Cochin (Carlo Nicola), famoso pittore, morì in Parigi sua patria nel 1734., di 66. anni. Fu valente anche nell'intaglio, e le sue principali stampe sono *Rebecca*, *S. Basilio*, *l'Origine del Fuoco e le Nozze di Villa*. Egli fu anche scrittore: dobbiamo a lui il *Viaggio d'Italia*, ossia *Raccolta di note sulle opere di pittura e scultura* ec.

Cochin (Giovanni Dionigi), Dottor della Sorbona, e Curato di S. Giacomo ec., nacque a Parigi nel 1626., e cessò di vivere nel 1783. Quest'uomo luminoso per virtù scrisse i *Discorsi Parrocchiali all'altare*, gli *Esercizii di ritiro*, e le *Omelie su' varii caratteri della Carità*.

Cochin, cit. dell'Indostan, sulla costa del Malabar, nel Travancor, a 36. L. S. da Calicut. Long. E. 73. 56. Lat. N. 9. 57.

Cochinchi-na, R. marittimo nell'Asia, confinante all'E. col mare, al N. col Tunquin, all'O. con montagne, ed al S. col Camboge e col R. di Ciampa. Produce Zucchero, Cannella, Pepe, Te, Cocchi, Ebano ec. Hue è la sua capitale. Miniere d'oro, d'argento e di ferro.

Cochi-nó, cit. e provincia dell'Indostan.

Cóci-lió, ant. cit. della Misia.

Cócimen-tó, *sm.* Il cuocer che fa il fuoco - Scottamento - Concuocimento, Digestione. M. Aldobr. *Questo cocimento appella la fisica prima digestione* - Frizzamento. Quell'arsura che sentesi per aversi soverchiamente grattato But. *Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato.*

Cócin-tó, ant. cit. d'Italia nel Bruzio, o nella prima Calabria Ulteriore presso Stilo.

Cóció-re, *sm.* Lo stesso che *Bruciore*.

Cóci-tó, ant. fiu. d'Italia nella Campania, presso il Lucrino.

Cóci-tò, fiu. della Turchia Europea, nell'antica Tesprozia.

Cóci-tò, uno de' fiumi dell'Inferno. Circondava il Tartaro, ed era formato dalle lagrime de' malvagi.

Cóci-tó, celebre medico, discepolo di Chirone, guarì la ferita d'Adone.

Cócitó-jo (oi), *ad. m. Agg.* di Civaje, o simili, e vale Di facile cocitura - *Sin.* Cottojo.

Cócitu-ra, *sf.* Il cuocer che fa il fuoco - Cocimento *nel terzo significato* - Lo spazio del tempo che ha bisogno alcuna cosa per cuocersi - L'acqua, od altro liquore in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa. Cr. 5. 10. 17. *Se si coceranno (i fichi) in vino, e della detta cocitura si farà cristeo, varrà contro al dolor del ventre* - Scottatura.

Cóciu-tó, *ad. m.* da Cuocere. Voce del dialetto napolitano. Vit. SS. PP. *Tanto m'è cociuto e cuoce questa, che quella è passata via.*

Cóci-zie, *ad. e sf.* Feste in onor di Proserpina, Dea dell'Inferno. Agg. dato alle *Furie*. (Da *Cocito* fiu: infernale.)

Cockermó-úth, borg. d'Inghilterra, a 3. L. N. E. da Whithaven.

Cockermó-úth, borg. degli Stati Uniti, nel Nuovo-Hampshire, a 5. L. N. E. da Darmouth-College.

Co-cle, fiu. della Nuova Granata.

Co-clea (ee), *sf.* Nell'architettura signif. l'invenzione o l'artifizio delle scale a chiocciola. Nella meccanica indica il Legno rotondo e scanalato eretto nel torchio. È anche una macchina descritta da *Vitruvio, lib. 10. c. 10.*, per attigner acqua, ma disusata a' tempi nostri. (Dal lat. *Cochlea* chiocciola.) - *Coclea infinita*, *Vite perpetua d'Archimede*: Strumento composto della Vite coll'asse nella ruota - Nome dato dagli antichi alla porta della grotta o cavea d'onde si faceano uscir le fiere nell'Anfiteatro - Cavità dell'orecchio, in cui con angusto forame mette capo il Laberinto. È così detta perchè somiglia in certo modo alla chiocciola - Chiamansi *Coclee* da' Naturalisti le Chiocciole turbinate.

Cóclea-re, *ad. com.* Epiteto dato da Cuvier alla finestra rotonda nell'Osso temporale, perchè fa comunicar la cassa del Timpano colla scala interna della Coclea - Epiteto d'un picciol nervo che il Nervo laberintico manda nella cavità della Coclea

Cóclea-ria (ie), *sf.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliculosa*, famiglia delle *Crocifere*, il cui calice alquanto aperto e formato da quattro fogliolline concave. La siliquetta è turgida, alquanto globosa ed intérissima, bivalve, a valve ottuse, che rinchiudono molti semi. Delle tante specie di questo genere, la *Coclearia officinale*, la *Coclearia a foglie di guado*, la *Coclearia mascula*, el *Rafano rusticano* vengono adoprati nelle farmacie per le preparazioni antiscorbutiche. Quest'ultimo, col nome di *Cren*, serve altresì nelle cucine di salsa a certe vivande. (Dal lat. *Cochleare* cucchiajo, perchè le foglie della Coclearia officinale son concave a modo di cucchiajo.)

Coclea-tó, *ad. m.* Attorcigliato a modo di Coclea, formando giri paralleli, come i legumi della Medica.

Có-cleo (Giovanni), Canonico di Breslavia, nacque in Norimberga. Nel 1559. Riccardo Morysin scrisse contro il trattato di Cocleo, che riprova il matrimonio d'Errico VIII. Re d'Inghilterra. Egli diè risposta col seguente titolo: *Scopa di Giovanni Cocleo, per toglier di mezzo le tele*

di regno di *Morysia*. Le sue opere principali sono: *Historia Hussitarum; De actis et scriptis Lutheri; Septiceps Lutherus* ec.: *Speculum circa missam; De Vita Theodorici Regis Ostrogothorum; Concilium Cardinalium anno 1538.: De emendanda Ecclesia*. Morì in Breslavia nel 1552. di 72. anni. Il suo stile è molto chiaro, ma negletto, e scagliasi con calore contro gli Eresiarchi.

Cò-cles (Bartolomeo), ridevole Profeta del sec. XV., pubblicò una Raccolta delle sue predizioni, e fu stampata a Strasbourg. Varillas, autore che merita poca o niuna credenza, racconta che Cocles predisse a Lucca Gaurico, famoso Giureconsulto, il supplizio della corda cui condannollo Bentivoglio Signore di Bologna. Ermete, figliuolo di costui il fece uccidere da Capponi, che gli diè tremendo colpo sulla testa, ed egli si avea già predetta tal genere di morte, secondo Varillas.

Còclia-rio(ii), sm. (Dal gr. *Cochliarion* cucchiajo.) Antica misura di liquidi, contenente la quarta parte d'un bicchiere.

Cò-clite. nome che davasi tra' Romani a chi era cieco da un occhio. Soprann. della Famiglia Orazia. (Dal gr. *Cyclops*, onde per corruzione si è fatto *Cyclos*, *Cocles*.)

Cò-clite, V. Orazio.

Còcli-ti, sf. pl. (Dal gr. *Cochlias* chiocciola.) Davasi un tempo questo nome a tutte le Chiocciole univalvi petrificate.

Cò-clo, sm. (Dal gr. *Cochlos* conchiglia.) Genere di Vermi intestinali, distinti da corpo assottigliato nella parte anteriore, ed inanellato come le Conchiglie.

Coclois, bor. nella Sciampagna, a S.L.N.E. da Troyes.

Cocòdril-lo, sm. Lo stesso che *Coccodrillo*.

Coccòdrillò-poli, soprann. d'Arsinoe, città dell'Egitto, ov'erano onorati i Coccodrilli.

Còcò-i, sm. Voce colla quale son criticati i Fiorentini dagli altri Toscani, volendo questi esprimer con essa il parlare in gola, o come dicono, la *Gorgia*, connaturale della nazione.

Còcò-ja, interjezione da *Oh oh*, detto con forza, come si fa in Mocometto, cioè *Mahometto*, facendo suonar forte l'aspirazione, ed è voce plebea di compassione e d'ammirazione. Buon. Tanc. 3. 7. *Oh oh, ella straluna, e gli occhi abbassa. To' ve' ch'ella intirizza: oh cocoja!*

Cò-còla, sf. Pianta che ha le foglie due volte pennate, le lacinie lineari terminate da punta dentata, e le paglietto de' fiori rigide e bislunghe.

Còcòl-la, sf. La veste di sopra, con cappuccio, che portano i Monaci - *Sin.* Coculla, Cucula - *Per simil.* e *per ischerzo*. Dicesi d'altre cose che n'abbiano la figura.

Còcòl-la, sf. Sorta di fungo - *Sin.* Coculla, Cuculla.

Còcolla-no, sm. Pesce che ha il corpo cilindrico, e la testa compressa da una parte, ed insinuata egualmente in una Coccola a strisce.

Còcolla-to, ad. m. Vestito di Cocolla. Monaco.

Cocòl-lo, sm. Specie di cappuccio.

Cò-còma, sf. Lo stesso che *Cuccuma*.

Cocòmera-jo(ai), sm. Campo dove son Cocomeri - *Più propriam.* Colui che vende Cocomeri.

Cocòmerel-lo, sm., *dim.* di Cocomero - *Sin.* Cocomeretto.

Cocòmeret-to, sm., *dim.* di Cocomero. Lo stesso che *Cocomerello*.

Cocòmeri-no, sm. Specie di Bulletta con capocchio d'ottone di cui valgonsi i Sellai, i Valigiai ec. - *Sin.* Cocomeruzzo.

Cocò-mero, sm. (Dal lat. *Cucumis* che vale il medesimo.) Genere di Piante della *Monoecia monandria*, famiglia delle *Cucurbitine*. Ha calice cinquedentato, corolla cinquepartita, filamenti attaccati nell' apice, antere incollate o meandriche. Il fiore femmineo è fornito di stilo tripartito. Peponide variabile triloculare. Semi con bordo rilevato rotondato. Sen coltivano diverse specie tutte Indiane: le principali sono il *Mellone d'acqua*; la *Zucca lunga* ec. I suoi semi fan parte de' così detti Quattro semi freddi - *Sin.* Anguria - *Aver un cocomero in corpo o simili*: Avere alcun dubbio che faccia star sospeso o timoroso, o con pensieri di strane risoluzioni. Modo basso - *Cavarsi un cocomero di corpo*: Cavarsi una voglia. Modo basso - *Cacciare un cocomero in corpo ad alcuno*: Metterlo in dubbio ed in pensiero. Modo basso - *Non saper tenere un cocomero all'erta*: Dicesi di chi pubblica tutte le cose, o segrete o non segrete, che gli son dette.

Cocò-mero asini-no, specie di Pianta appartenente al genere *Momordica* della *Monecia monadelfia*, famiglia delle *Cucurbitine*. Ha fusto scabro giacente, foglie picciolate cordate orecchiute, fiori ascellari, peduncolati, e pepone ovale, che si distacca elasticamente dal peduncolo quando è maturo, e slancia i semi in distanza. Nasce ne' prati, ed è drastico il frutto. Dicesi anche *Cocomero salvatico*.

Cocòmero-ne, sm., *accr.* di Cocomero.

Cocòmeruz-zo, sm. Lo stesso che *Cocomerino*.

Cocònrepi-na, cit. del R. di Siam.

Cocòrocu-ma, isoletta nel Mar dell' Antille.

Cocò-sa, ant. cit. delle Gallie.

Coctier, V. Coyctier.

Cocu-jo(ai), sm. Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Cucujupodi*.

* Cocul-la, sf. Meglio *Cocolla*.

† Cocul-lo, com. nel circ. di Pescina, distr. d'Avezzano nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1600.

† Cocu-mòla, com. nel circ. di Nociglia, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 400.

Cò-cus (Roberto), famoso Teologo Inglese, morì nel 1604. Egli era molto erudito, ed infaticabile al lavoro.

Còcu-sò, ant. cit. dell'Asia, nella Catsonia.

Cocuz-za, sf. Voce Romana e Napolitana. Meglio *Zucca*. (Nasce per sincope da *Cucurbituzza*, dim. di *Cucurbita*.)

Cocuz-zo, sm. Lo stesso che *Cocuzzolo*. (Da *Cocuzza*, per simiglianza di figura.)

Cocuz-zolo, sm. Il mezzo della zucca del capo, intorno al quale si van rigirando i capelli. Dicesi ancora a molte altre sommità che abbian dell'acuto, come *Campanili*, *Monti* e simili - *Sin. Cocuzzo* - Certa scarselle che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare. Finiscon esse in una manica, dov'è un'apertura, che si tien ben ligata e s'apre per estrarre i pesci o gli uccelli che v'han dato dentro.

Cò-da, sf. La parte del corpo de' bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena - *Simil.* Così chiaman le donne ed anche gli uomini Quella parte di capelli che portano per lo più di dietro ravvolti e ristretti insieme - Il Pene - Lo strascico del manto de' Cardinali, de' Prelati, delle donne ec. - Detto della *Tavola*, significa l'ultimo luogo di essa - Detto di *Stanga* o simile. Benv. Cell. Oref. 78. *In quella parte stiacciata ci si commette un grosso anellone di ferro che abbia due code, le quali code hanno a essere bucate e confitte in una lunga stanga* - *Coda dell'occhio*: L'estrema parte dell'Occhio, allato alla tempia - *Guardare ec. colla coda dell'occhio*: Guardar furtivamente o di nascosto - *Coda del Porro* ec: L'Estremità, la Parte opposta a quella che chiamasi *Capo* - In generale signif. *Fine*. Car. Fior. 107. *Riprendono il troppo spesso uso di capitano in coda di verso* - *In coda, alla coda*: In fine - *Fig. Alzar la coda*: Pigliar baldanza, Rallegrarsi. Diciamo anche *Levar la coda* - *Appor code a code*: Andare in lungo, Prolungarsi - *Aver buoni bracchi alla coda d'alcuno*: Codiare, o Spiar con diligenza gli andamenti di qualche persona. Metafora tolta da' Bracchi che inseguiscono la fiera - *Avere alcuno nelle code*: Averlo in tasca, Averlo in odio. Modo basso - *Far coda*: Andar dietro ad altrui per corteggiarlo. Diciamo anche *Far codazzo* - *Far coda romana*: Giuoco che fanno i fanciulli ruzzando. Corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l'un dietro all'altro - *Simil. Far coda romana*: Andar dietro ad alcuno scherneendolo e beffandolo - *Far la coda*: Far quel segno di disprezzo che si fa battendo la mano sulla piegatura del braccio, e sollevandolo alquanto. Modo plebeo - *Lisciar la coda*: Piaggiare, Far moine, Dar la soja. Tolta la metafora dallo stropicciare i gatti per addimesticargli - *Aver la coda taccata di mal pelo*: Dicesi di Chi si ricorda delle ingiurie, e vuol vendicarsene a suo potere - *Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che il fuoco non l'arda*: Chi è in colpa, teme il gastigo - *E meglio esser capo di gatta che coda di lione*: Val meglio essere il maggiore tra' piccoli, che fra' grandi il minore - *L'asino non conosce la coda se non quando e' non l'ha*: Il bene si conosce sol quando si è perduto - *Guastar la coda al fagiano*: Dicesi di chi, narrando un fatto, lascia il più bello - *Mangiare il porro dalla coda*: Fare a rovescio, e vale anche Cominciare a fare alcuna cosa da quel che importa meno, o da quel che si dovrebbe far dopo - *Metter la coda dove non va il capo*: Essere entrante, e Cercare d'ottener per ogni

guisa il suo intento - *Mettersi la coda tralle gambe*: Aver grandissima paura. Tolta la metafora da' Cani - *Nella coda sta il veleno*: Nell'ultimo consiste la difficoltà ei pericolo. Tolta la metafora da' Serpenti che nella coda, più che in altra parte, credevasi da taluni aver raccolta la malignità del veleno - *Saper dove il diavolo tien la coda*: Essere accorto, Sapere il conto suo - Parlando della Coda del cavallo, dicesi *Coda a ventaglio*, quando, alzandola il cavallo, spieganosi i crini in bella mostra come il semicircolo del ventaglio; *Coda da sorcio*, quella la cui pelle è priva di peli; *Coda all'inglese*, quando è mozza e portata in alto; *Coda a tromba*, quando è portata orizzontalmente - Dicesi *Coda*, *Codetta* qualunque parte d'un lavoro o d'un materiale, come un'appendice di esso, o una tal parte che sia minore del corpo intero, o destinata a qualche uso particolare. Termine generale delle Arti - Quella parte del cuojo e delle pelli che è presso alla coda delle bestie mentre sono intere. Termine de' conciatori e simili - Quella striscia di panno o drappo inteluccisata, che è cucita alla serra de' Calzoni per affibbiargli. Termine de' Sarti. V. Codino - Quella parte del metallo che sopravanza al getto. Termine de' Gettatori - Diciamo anche *Coda* a' raggi posteriori delle Comete - *Coda del dragone*: Il nodo discendente della Luna - Diciamo *Coda del sonetto* que' versi che sono in fine d'alcuni sonetti dopo i quattordici primi versi - Nome che dassi al periodo aggiunto a quello che potrebbe terminare un pezzo di musica, ma senza finirlo in modo così completo e soddisfacente - (Anat.) *Coda d'un muscolo*, dicesi quella delle due estremità d'un muscolo, che è impiantata nella parte mobile - Anat. *Coda del midollo allungato*: Porzione impicciolita del Midollo spinale a livello del foro occipitale - (Anat.) *Coda equina*: Fascicolo de' Nervi lombari e sacri, in cui termina il Midollo spinale - L'ultima parte d'un esercito quando e' marcia. M. V. 9. 50. *Il Marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito ec., non si potea volgere indietro a Pavia per non avere nimici alla coda* -- *Coda della trincea*: Quel luogo dove gli assedianti incominciano ad aprir la Trincea, per coprirsi dal fuoco dell'artiglierie della piazza assediata - (Marin.) Chiamasi *Coda* una corda minuta, lunga un braccio o due, più o meno, che s'attiene ad altra manovra più grossa, o ad un bozzello, ed è destinata ad essere avvolta e legata ad altra manovra, o ad altro corpo che vogliasi tirare od alare - *Coda da poppa*: Cavo con cui si ormeggia la Nave dalla poppa - (Marin.) *Coda di topo*. Modo di terminare in punta un gherlino, od altro cavo commesso due volte, sicchè possa passare e ripassar per alcuni buchi senza guastarsi e sfilacciarsi collo sfregamento - (Bot.) Produzione filamentosa vestita di minutissimi peli in tutta la sua estensione, che s'alza dal vertice di qualche semenza, come nella *Vitalba*, nella *Pulsatilla* ec. - (Bot.) Nome volgare del *Peduncolo* e del *Picciolo* - *Coda cavallina*, *Coda di cavallo*: Specie di Pianta del genere *Equisetum* della *Crittogamia*, ordine e famiglia delle *Felci*. Ha lo scapo fruttifero nudo; lo stipite sterile, disteso, angolato, co' verticilli a poche frondi, e le guaine brune, profondamente divise in denti acuti. È comune ne' campi umidi, e fiorisce nel marzo. V. Asperella - *Coda di lione*: Specie di Pianta della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, appartenente al genere *Phlomis*. Ha fusto fruticoso tomentoso, foglie ovali od ovali-cordate rugose, appena incise o crenate, e fiori gialli in verticilli folti e distinti. È originaria della Spagna, della Calabria e della Sicilia. Fiorisce per tutta la state, e si tien sempre verde - *Coda di Scorpione*: Specie di Pianta della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, appartenente al genere *Scorpiurus*. Ha steli distesi, lunghi circa un palmo, foglie bislunghe, spatolate, intere, ristrette nel peziolo, e fiori piccoli gialli, solitarii, peduncolati ed ascellari. Fiorisce nella state, ed è comune ne' prati de' paesi meridionali dell'Europa - *Coda di topo*: Specie di Pianta della *Triandria diginia*, famiglia delle *Gramigne*, che appartiene al genere *Phleum*. Ha spiga quasi cilindrica e piccola, culmo risorgente, foglie oblique e radice bulbosa, articolata. È comune su' colli, ne' luoghi erbosi - *Coda di volpe*: Specie di Pianta della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate rinantoidi*, appartenente al genere *Melampyrum*. Ha stelo ramoso, foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere, e fiori rossicci, picchiettati di giallo, con brattee mezzo-pennate, colorite, e con denti terminanti in lunghi fili. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fralle biade - *Coda di cavallo*: Specie di Pesce - *Sin.* Ippuro.

Codacciu-tò, *ad. m.* Che ha gran Coda.

Codafà, *sm.* Capo dell'Ordine de' Sofi, stabilito nella Persia.

Codaga-pala, *sf.* Scorza tratta dal *Nerium antidysentericum*, la quale è usata come astringente.

Coda-le, *ad. com.* Della Coda.

Coda na, isola antica dell'Asia, sulle coste della Gedrosia, ora *Mekran* nel R. di Candhaar.

Coda-nò. Così chiamossi anticamente il Mar Baltico.

Codadò-nia, isola antica della Germania, oggi l'*Isola di Seeland*.

Cò dar (Mit.) Lo stesso che *Belial*, secondo i Negromanti.

Codardamen-te, *avv.* Con codardia, Vilmente, Vigliaccamente, Poltronescamente.

Codardi-a (ie), *sf.* Vizio per cui l'uomo, soverchiamente temendo, non agisce, ed opera senza spirito, vigliaccamente - *Sin.* Codardigia.

*Codardi-gia, *sf.* Meglio *Codardia*.

Codardissimamen-te, *avv.*, *sup.* di Codardamente.

Codardis-simo, *ad. m.*, *super.* di Codardo.

Codar-do, *ad. m.* Vile, Pusillanimo, Poltrone. (Da *Coda*, sia perchè i soldati timidi collocavansi alla coda degli eserciti, a differenza de' prodi ch' eran primi a combattere, sia per allusione a' cani timidi che mettonsi in fuga colla coda fralle gambe) - Usato anche in forza di sost. Tes. Br. 7. 32. *La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui.*

Codardo-ne, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Codardo.

Coda-spro, *sm.* Sorta di Pesce, così detto dall'asprezza della sua coda - *Sin.* Sugarello, Tracuro.

Codaz-za, *sf.*, *pegg.* di Coda. V. Codazzo. Introd. Virt. *Il duodecimo di cadranno stelle di cielo con codazze di fuoco* - *Simil.* La parte di dietro od ultima di checchessia - Codazzo.

Codaz-zo *sm.* Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. Boez. Varch. 2. 5. *E se tu per ventura stimi che l'aver dietro gran codazzo di famigliari ti faccia felice ec.* - *Far codazzo*: Far corte, Far coda.

Cò-de, *sf.*, specie di Pianta della *Monoecia pentandria*, famiglia de' *Chenopodi*, appartenente al genere *Amaranthus*. Ha stelo ramoso, foglie ovato-bislunghe, verdi-rossicce, e fiori in grappoli molto lunghi, cilindrici, d'un rosso cupo e pendenti. Fiorisce dal Giugno al Settembre, è indigena del Perù e della Persia, e coltivasi per ornamento de' giardini - *Sin.* Codola, Disciplina. (Da *Coda*, poichè i suoi grappoli di fiori ne imitano la figura.)

*Codea-re, *at.* (Da *Coda*, e val quasi Andare alla coda di taluno, e senza che e' se n'avvegga.) Meglio *Codiare*.

Codea-tò (Chim.), *sm.* *Codeato di morfina*: Sale che ricavasi dall'Oppio, ed ha proprietà ancor più sedativa dell'Acetato di Morfina.

Code-ico (ci) (Chim.), *ad. m.* - *Acido codeico*. Acido particolare che rinviensi nell'Oppio.

Coderi-no, *ad. m.* Di coda. Pataf. 2. *Pur ciccia coderina in gozzoviglia.*

Codero-ne, *sm.* Specie di Giuoco usato dai fanciulli.

Code-stò, *pron. masc.* Lo stesso che *Colesto*, ma è poco usato. (Voce nata dall'unione barbarica del lat. *Quod istud.*)

Codet-ta, *sf.*, *dim.* di Coda. Picciola Coda - *Sin.* Codina; codola; codino - Farina ordinaria, la peggiore che caschi dal frullone accanto a' cassetti de' tritelli da piede. Termine de' fornai.

Cod-gia, nome che danno i Maomettani ad un Uffiziale delle Moschee.

Cò-dia (ie), *sf.* (Dal gr. *Codia* testa di papavero.) Arbusto della Nuova Caledonia, che forma un genere nell'*Ottandria diginia*, famiglia delle *Onagrarie*. I suoi fiori disposti in capitelli globosi son forniti d'involucro, ed i fiori piccioli veggonsi circondati da lanugine fulva.

Codia-re, *at.* Andar dietro ad alcuno, senza ch' e' se n'accorga, spiando con diligenza quel che fa, o dove va. Parlando d'*Esercito*, significa Andargli alla coda - *Sin.* Codeare.

Codia-to, *ad. m.* da Codiare.

Codiato-re, *verb. m.* di Codiare - Che codia.

Codiatri-ce, *verb. f.* di Codiare. Che codia.

Codibu-gnolo, *sm.* Uccelletto del genere delle *Cingallegre*, e dell'ordine de' *Passeri*. Ven sono due specie particolari. Codibugnolo terrestre, o Codibugnolo delle selve, *Parus*

*caudatus spinarum*, V. Codilungo, e Codibugnolo di palude, *Parus caudatus palustris*, *Parus polonicus*. Quest'uccelletto costruisce il nido con industria e con arte maravigliosa. Ordinariamente suole aver figura di lunga borsa da danari o di pera molto allungata, ed è raccomandato con sottilissime fila a flessibile ramuscello, donde pende sull'acqua; i Bolognesi per tal ragione il dicono *Pendolino*. (Da *Coda*, e da *Bugnola* vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenervi biada, crusca o simili, e ciò per allusione alla forma del nido.)

Codical-ca, *sf. comp.* Strascico della veste, forse detto scherzevolmente. Indica coda sì lunga, che il piè di chi la porta o d'altri facilmente trovasi a calcarla.

Cò-dice, *sm.* Così dicesi per antonomasia il Libro di leggi civili, contenente i rescritti degl'Imperadori, compilato pria per ordine di Teodosio e poi di Giustiniano. Ora adoperasi anche a significar qualunque Corpo di legge, compilato per uso d'alcuno Stato ec., e prende i nomi di *Codice civile*, *Codice criminale*, *Codice militare* ec., secondo che comprende leggi riguardanti cose civili, criminali, militari ec. - *Sin.* Codico. (Il lat. *Codex* nasce dal gr. *Cos* pelle di pecora. È così detto per antonomasia il Libro delle Leggi scritto in carta pecora.) - *Libro manoscritto*, siccome trovasi spesso usato dagli antichi, ed oggidì s'usa ancora parlandosi di Manoscritti antichi.

Codicilla-bile, *ad. com.* Che si può. Che si dee porre nel Codicillo.

Codicillan-te, *ad. com.* Che fa Codicillo. Questa voce venne usata altresì nel buon secolo, siccome apparisce dal Testamento di Lemmo di Balduccio, pubblicato ed illustrato dal Rigoli.

Codicilla-re, *ad. com.* Appartenente a Codicillo.

Codicilla-re, *at.* Dir dopo ciò che dovrebb'esser detto innanzi, ed anche Interpretare, Chiosare, che dicesi anche *Far codicillo*.

Codicilla-tò, *ad. m.* da Codicillare.

Codicil-lò, *sm.* Disposizione d'ultima volontà in iscritto, per cui s'aggiugne o si toglie alcuna cosa al testamento, oppure si cangia - Comento - Fa codicillo: Lo stesso che Codicillare.

*Co-dicò. Meglio *Codice*.

Codi-gliò(*gli*), *sm.* (Dallo Spagn. *Codillo*.) Propriamente è termine del Giuoco delle ombre. Perdita di colui che accetta il giuoco, con vincita d'uno de' due avversarii. Quindi dicesi *Dar codiglio*, *Perder codiglio*, *Vincer codiglio*. *Vincer codiglio* vale anche Vincere senz'aver fatto giuoco.

Codilar-gò(*ghi*), *sm.* Specie di Pesce.

Codilun-gò(*ghi*), *sm.* Specie d'Uccelletto del genere delle *Cingallegre* che ha testa e dorso di color turchino, ed ali di penne bianche e turchine alternando, coda bianca e gambe nere. Oggidì chiamasi *Codibugnolo*.

Codimoz-zò, *ad. m. comp.* Che ha mozza la coda, Senza coda. Franc. Sacch. nov. 196. *Il villano nel menò a casa ma così codimozzo per lo migliore.*

Codi-na, *sf.*, *dim.* di Coda. Lo stesso che Codetta.

Codinè-rò, *sm.* Specie di Pesce - *Sin.* Melanuro.

Codi-nò, *sm.*, *dim.* di Coda. Lo stesso che *Codetta* - Quel pezzo di panno o drappo, che si cuce saldamente alla serra de' calzoni della parte di dietro, a cui attaccasi la fibbia per affibbiarli mediante la coda - *Codino di prato*: Specie di Pianta del genere *Alopecurus*, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*. Ha dritto il culmo, spiga ovata, molle e dritta, le glume del calice pelose, e quelle de' fiori senza reste. È comune ne' prati.

Codi-nò(Giorgio), Ufiziale che avea cura del Palazzo Imperiale in Costantinopoli al cader del sec. XVI., è autore dell' *Estratto circa le antichità di Costantinopoli*, d'un piacevole Trattato col titolo *Degli Officii del palazzo e della Chiesa di Costantinopoli*, e d'altre opere stampate in greco ed in latino.

Codiò-ne, *sm.* L'estremità delle Reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli che negli uomini - *Sin.* Codrione. (Da *Coda*, poichè negli animali che han coda l'è prossima questa parte.)

Codipik-de, *sm.* Insetto che ha mascelle con quattro zanne elevate; due occhi, ciascuno de' quali è composto di otto uniti insieme; antenne setulose; sei piedi, e sotto il ventre coda curvata a forma di sciabola.

Còdipon-tè, picciol luogo della Toscana presso Fivizzano nella Lunigiana.

Codiros-sò, *sm.* Uccello dell'ordine de' *Passeri*, che ha grigi il dorso e 'l capo, nera la gola, e 'l ventre e la coda di color rosso. Abita su vecchie mura, e canta assai bene.

Còdise-tòla, *sf.* Una delle specie del *Fusteragnolo*.

Còditre-mòla, *sf.* Uccelletto del genere *Motacilla*, e dell'ordine de' *Passeri*, detto *Ballerina* e *Cutrettola* in Toscana. (Così detto dall'agitazione della sua coda.)

Codògna-ta, *sf.* Conserva di Cotogno. Lo stesso che *Cotognata*.

Codò-gno, bor. del R. Lombardo Veneto, presso il confluente del Po e dell'Adda, fra Lodi e Piacenza.

* Cò-dola, *sf.*, *dim.* di Coda. Meglio *Codetta*.

Còdoli-nò, *sm.* Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*. Ha calice univalve con glume troncate e terminate da due punte, e glume corolline rinchiuse nell'esterne o calicine. Tra le numerose specie vedesi il *Phleum pratense* di Linneo con ispiga cilindrica, culmo piegato a ginocchio e radice bulbosa. È comune ne' luoghi umidi ed intorno a' fossi. Fiorisce nel principio della state - *Sin.* Codino, Coda di topo. (Da *Coda* per la figura de' suoi culmi e delle sue spighe.)

Cò-dolò, *sm.* La parte del cucchiajo e della forchetta, con cui si tengono in mano per adoprarli. Termine degli Argentieri, Ottonai ec. - Quella parte più sottile d'una lama di coltello in asta, che si ferma nel manico. Termine de' Coltellinai.

Codòma-nò, soprann. di Dario.

Codònata-riò(*ii*), *sm.* (Da *Con* e *Donatario*.) Colui che concorre con un altro nel ricevere una donazione.

Codò-ne, *sm.*, *accr.* di Coda. Grossa e lunga Coda - Quella parte della groppiera che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec. - Nome che danno i Toscani ad una specie d'Anatra di lunga coda, detta anche *Germano marino*, e da' Romani *Codalancea* - (Bot.) Lo stesso che *Buda*.

Codo-niò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Codon* campana.) Genere di Piante indigene dell'isole dell'America, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*, caratterizzate da doppio calice, l'esteriore sottoposto al germe, l'interno soprapposto, da corolla a forma di campanella ec.

Codòni-smò, *sm.* (Dal gr. *Codon* campana.) Sintomo di malattia dell'organo dell'udito o del cervello, che consiste nell'udir suoni che non provengono da impressioni esterne.

Còdono-fori, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Codon* campana, e *Phero* io porto.) Così chiamavansi in Atene quelli che andavan girando con campanelli, per conoscer se vegliavano le sentinelle, accorrendo tosto al suono di quelli.

Codorlaomòr-re, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Caddur* schiera, *Leom* popolo, ed *Or* luce: Luce del popolo e delle schiere.) Re dell'Elimaide, contemporaneo di Abramo.

Codra-tò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Gut* buono, e *Rath* consiglio.)

✠Codra-tò perdè il capo per la Fede in Corinto, d'ordine del Presidente Giasone, regnando Valeriano e Decio Imperatori. (10. marzo.)

Codriò-ne, *sm.* Lo stesso che *Codione*.

Codriz-zò, *sm. comp.* Lo stesso che *Coda rizza*.

Cò-dro, *n. pr. m.* (Dal fenicio *Caddur* schiera, ovvero da *Qadruth* oscurità, tenebre, mestizia.)

Cò-dro era figlio di Melanto, e fu l'ultimo Re d'Atene. Gli Eraclidi devastavano l'Attica, e l'Oracolo disse che rimarrebbe vincitore quel popolo di cui perisse il capo. Codro, caldo d'amor di patria, nel 1095. av. G.C. gettossi fra' nemici, e ritrovò quella morte di cui egli andava in traccia. Gli Ateniesi liberaronsi da' nemici, organizzarono una Repubblica, e Medone figlio di Codro fu il primo de' loro Arconti.

Cò-dro, Poeta latino, ebbe nome per la sua straordinaria indigenza, d'onde nacque il proverbio *Codro pauperior*, e perchè avea moglie d'estrema picciolezza. Questo poeta viveva sotto l'impero di Domiziano. Scrisse un poema intitolato *La Teseide*, e Giovenale ne fa gran conto.

Cò-dro(Urceo), V. Urceo Codro.

Codro-poli, ant. cit. dell'Illirio.

Codurk (Filippo), Ministro protestante a Nimes, abbracciò la Religione Cattolica. Dobbiamo a lui lodevole Comentario sopra Giobbe, il *Trattato de' Mandragori*, contro il quale scrisse Bochart, ed una Dissertazione sulla genealogia di Gesù Cristo. Nacque nel Vivarese, ed uscì di vita nel 1660.

Codu-tò; *ad. m.* Che ha coda.

Co-e(Arche.), *sf.* (Dal gr. *Choa* vaso,) e propriamente quello capace di sei sestieri.)

Cò-e, Feste che celebravansi in Atene in onor di Bacco.

Cò-eck (Pietro), valente Architetto, Pittore ed Incisore nato nei Paesi-Bassi, morì nel 1551, lavorando per Carlo V. Debbonsi a lui i Trattati della *Geometria*, dell' *Architettura* e della *Prospettiva*. Nell'impero Ottomano fece una serie di Disegni rappresentanti le cerimonie di quella nazione, che furon poscia intagliati in legno - *Sin.* Koeck, Koug.

Coeffeteau (Nicola) nacque a S. Calais al 1574. Indossò la veste de' Domenicani, ed occupò le prime cariche di quell' Ordine. Luigi XIII. nominollo Vescovo di Marsiglia, poco pria della sua morte, che avvenne nel 1623. Fu eloquente sul Pergamo e scrivendo. Egli è l'autore di varie risposte al Re della Gran Bretagna; della *Storia Romana* da Augusto sino a Costantino; della *Traduzione di Floro*, e di varii libri di pietà, tra' quali distinguonsi la *Margherita Cristiana*, e la *Montagna santa della Tribolazione*.

Còefficien-te, *sm.* Numero o quantità cognita, posta avanti a quantità algebraica, e che la moltiplica. (Da *Con* e da *Efficiente*, poichè la quantità algebraica ed coefficiente concorrono a generare un sol prodotto.)

Coe-fòre, *sf.pl.* (Dal gr. *Choe* libazione, e *Phero* io porto.) Giovani straniere le quali (nella Tragedia d'Eschilo, che ha questo titolo) introdotte nel coro, portano libazioni alla tomba d'Agamennone.

Còe-fori, *sm.* (Dal gr. *Choe* libazione, e *Phero* io porto.) Ministri degli Dei che portavandoni e faceano libazioni su' sepolcri, invocando l'ombra de' trapassati.

Coe-gne (Marin.), *sf.pl.* La prima e l'ultima asse che levasi dall'alburno, o dal tronco d'un albero che si squadra.

Coegua-le, *ad. com.* Insieme eguale - *Sin.* Coequale.

Coegualità, *sf.* Lo stesso che Coequalità.

Coelem-bolò, *sm.* (Dal gr. *Cilos* cavo, ed *Embolos* che trovasi in senso di *Acies cuneata*.) Ordine di battaglia, volgarmente detto *Forbice*, per la figura che tiene questo arnese, in cui due falangi, unendo la loro parte posteriore, allargano e disgiungono l'anteriore.

Coelemen-to, *sm comp.* Elemento in compagnia d' altro elemento. (Da *Con* e da *Elemento*.)

Coel-lo, Gentiluomo Portoghese, fu uno de' tre assassini d'Ines de Castro.

Coelreute-ra, *sf.* Genere di Piante dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Meliacee*, originarie della China. Una delle sue specie la *Kölreutera paniculata*, coltivasi da poco ne' nostri giardini, i quali vengon molto abbelliti dalla forma pittoresca di questa pianta.

Coemp-fer, V. Koempfer.

Còem-se, uno de' Giganti. Lo stesso che *Ceo*, il cui nome è stato corrotto.

Coemzio-ne, *sf.* Iucetta, Monopolio. Voce latina - Modo solenne di contrarre matrimonio fra gli antichi Romani, con cui la donna cadeva in potestà del marito.

Coepi-scopo, *sm comp.* Quegli che insieme ad un altro è Vescovo nella medesima provincia.

Còequa-le, *ad. com.* Lo stesso che *Coeguale*.

Coequalità, *sf. astr.* di Coequale. Che esprime relazione di egualità tra due cose - *Sin.* Coegualità.

Còequa-to, *ad. m.* (Dal lat. *Coaequatus* che vale il medesimo.) Ridotto ad egualità insieme con altro.

Coerci-bile, *ad. com.* Che può esser riunito in dato spazio, o rinchiuso in ispazio, minor di prima. Voce latina.

Coerciti-vo, *ad. m.* (Dal lat. *Coerceo* io serro, contengo, raffreno, reprimo.) Ristrettivo, Coartativo, Che ha forza di costringere a fare alcuna cosa - *Forza coercitiva*. Quella che dispiegano il Ferro e l'Acciajo nel resistere all'azion della Calamita, la quale tende a trasformargli in altra calamita.

Còere-de, *sost. com. comp.* Compagno nell'eredità - *Simil.* Capr. Bot. 8. 117. *Noi diventiamo coeredi seco del R. del Cielo.*

Coeren-te, *ad. com.* Che ha coerenza, Che ha congiunzione. È termine per lo più delle Scuole. V. Aderente.

Coerentemen-te, *avv.* In coerenza, Corrispondentemente.

Còeren-za, *sf.*, *astr.* di Coerente. Forza fisica inerente nella materia, che dicesi anche *Coesione* - *Per traslato e più comun.* Connessione o Dipendenza che hanno le une con le altre diverse proposizioni, le varie parti d'un sistema, d'un ragionamento e simili.

Coe-sfeld, cit. forte del Gran Ducato del Basso-Reno, presso Berkel, a 9. L. S.O. da Munster. Long. 4. e 37. Lat. 51. 57.

Coesio-ne, *s f.* (Dal lat. *Cohaesi* io fui unito, attaccato.) Azione in virtù della quale le molecole d'un corpo aderiscono tra loro, ed oppongon resistenza alla loro separazione - Forza che produce questo risultamento - Affinità molecolare, Affinità d'aggregazione. V. Adesione.

Coesisten-te, *part.* di Coesistere. Che coesiste.

Coesi-stere, *neut. ass. anom. comp.* Esistere insieme con altro nel medesimo tempo. (come *Esistere*.)

Coesisten-za, *sf. com.* Esistenza di due o più cose insieme nel medesimo tempo.

Coesnon (Il), fiu. nel Dipart. dell'Ille-e-Vilaine, che sbocca nel mare fra Pontorson e il Monte S. Michele.

Coes-lin, cit. della Pomerania, a 19. L. N. da Stettino.

Còessen-zia (ie), *sf. comp.* Essenza insiem con altra.

Còessenzia-le, *ad. com. comp.* Di coessenza.

Còessenzialmen-te, *avv.* In modo coessenziale, Per coessenzia.

Coes-sere, *neut. ass.* Essere insieme con altrui. (come *Essere*.)

Còesten-dere, *neut. pass. anom.* Protrarsi nello stesso modo, o nel medesimo tempo. (come *Estendere* o *Tendere*.)

Còeste-so, *ad m comp.* Egualmente esteso, Esteso insieme.

Còeta-neo (ei), *ad. m.* D'una medesima età - *Sin.* Coetano.

Còeta-no, *ad. m.*, *sinc.* di Coetaneo, come *Subitano* di *Subitaneo*, *Sotterrano* di *Sotterraneo* ed altri.

- Còeternità, *sf. comp.* Esistenza eterna con altro. È uno degli Attributi che si danno alle tre Persone della SS. Trinità.

Coeter-no, *ad. m. comp.* Insieme eterno. Voce latina. S. Agost. C. D. *Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre e del Figliuolo, ed esso consustanziale e coeterno* - Costrutto vario. Omel. S. Greg. v. 1. f. 191. *Colui tocca Gesù il quale crede il figliuolo coeterno al padre* - 280. *Lo Spirito Santo coeterno col padre e col figliuolo.*

Coe-then, cit. della Germania, a 5. L. S. O. da Dessau.

Coetivy (Pregent Signore di), Gentiluomo Bretone, dopo essersi distinto in molti assedii e non poche battaglie, fu creato Ammiraglio di Francia nel 1439. Segnalossi al combattimento di Tormigny, ed all'assedio di Cherbourg dell' anno 1450. fu spento da un colpo di cannone. Alaino suo fratello, successivamente venne creato Vescovo di Dolla, di Cornovaglia, d'Avignone, e finalmente ebbe la Porpora Romana. Era dotato di non poca abilità, ma ardito e temerario: in pieno Concistoro tacciò il Pontefice Paolo II. di doppiezza, d'avarizia e d'orgoglio. Cessò di vivere in Roma nel 1474. di 69. anni.

Coetlogon (Alaino Emmanuele), nato da illustre famiglia nella Bretagna, si distinse in ben undeci navali combattimenti: alla battaglia di Banny nell'Irlanda nel 1688., della Hougue nel 1692 ec. Luigi XV. il creò Maresciallo di Francia in compenso di tanti segnalati servigi. Visse nel celibato, e morì di 85. anni nel 1730.

Coetlosquet (Giovanni Egidio), nato nel 1696., fu creato Vescovo di Limoges nel 1740. Nel 1758. lasciò il Pastorale, e dedicossi all' istruzione de' Principi Reali di Francia. Splendè per bontà, modestia, e per larga beneficenza. Cessò di vivere nel 1784.

Coeur (Giacomo), nato in Bourges di bassa condizione, giunse ad esser Tesoriere di Carlo VIII., cui prestò 200. mila scudi d'oro, impiegati per la conquista della Normandia. Era il più ricco proprietario dell'Europa in que' tempi. Carlo nel 1448. il pose fra gli Ambasciatori spediti a Losanna per ispognere lo scisma di Felice V. Caduto in disgrazia del suo Sovrano, per la malignità di coloro che invidiavano l'alta sua fortuna, fu messo in carcere, e i suoi Commessi ebbero la generosità di sollevarlo coll'oro nella sua caduta: egli avea già perduto tutti i suoi beni. Papa Calisto III. gli diè il comando d'una parte della flotta armata contro i Turchi, ed egli giungendo all'Isola di Scio, cessò di vivere nel 1456.

Coeur (Giovanni), figlio del precedente, si distinse per merito, e morì Arcivescovo di Bourges nel 1483.

Coeuvre, pic. cit. del Soissonese, a 4. L. S. O. da Soissons.

Coeuvres (Il Maresciallo di), V. Estrees.

Còe-vo, *ad. m. comp.* Che è della medesima età, Che esiste ad un tempo.

Coevor-den, forte cit. d' Olanda nel R. de' Paesi Bassi, cinta da vasta palude, giace a 12. L. S. da Groninga. Long. 4. 16. Lat. 52. 42.

*Cofaccet-ta, *sf.*, *dim. di Cofaccia*. Lo stesso che *Cofaccina*.

*Cofac-cia. Voce corrotta di *Focaccia* - *Render pan per cofaccia* : Render la pariglia, Vendicarsi.

* Cofàcci-na, *sf.*, *dim.* di Cofaccia - *Sin* Cofaccetta.

Cofana-jo(ai), *sm.* Facitor di Cofani - *Sin.* Cofanaio.

Cofanet-to, *sm.*, *dim.* di Cofano.

Cofa-ni, Selvaggi della Nuova-Granata.

Cò-fano, *sm.* Vaso ritondo col fondo piano, nel quale portansi le cose da luogo a luogo. È fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme. Corbello - *Sin.* Cofino. V. Canestro - Cassa o Forziere. Sen. Pist. *Per meno arreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i nostri libri* : (Milit.) Opera scavata nel fosso secco colle feritoje laterali, a guisa di Capponiera. Simile a questa è l'opera chiamata *Piazza d'armi nel fosso*, *Inviluppo*, *Solco*, *Conserva*. Tutti questi nomi si potrebbero comprendere in quello di *Trinceramento nel fosso*. Vi son Cofani altresì costruiti sullo spalto, avanti le piazze d'armi rientranti della strada coperta.

Cof-fa (Marin.), *sf.* Piano di Tavole stabilite nelle crocette degli alberi primarii, a' cui bordi assicuransi le sartie degli alberi sovrapposti, e dove sta la veletta. V. Gabbia. (Da *Cofano* per qualche similitudine di figura. In fatti lo strumento sul quale sta la veletta chiamasi pur *Gabbia*.) Paniere di vinchi fatto a campana con maniglia, per uso di trasportar la zavorra, il biscotto e simile.

Coffin (Carlo) nacque al 1670. nella dioc. di Rheims, al 1713. fu Direttore del Collegio di Beauvais, ed indi fu creato Rettore dell'Università di Parigi. È famoso per gl'Inni che compose pel Breviario di Parigi, adottati poi in tutti i Breviarii nuovi. Ammirasi in essi bella semplicità e calda unzione, e lo stile è puro e delicato. Nella raccolta delle sue opere leggesi con piacere un Ode sul vino di Sciampagna, degna d'Ovidio e di Catullo. Distinguonsi ancora il *Discorso sulle Belle-Lettere*, l'*Aringa sull'utilità della Storia*, e *L'Orazion funebre* pel Duca di Borgogna. Cessò di vivere in Parigi nel 1749.

Cò-fino, *sm.* Lo stesso che *Cofano*.

Cofonis-sa, Isol nell'Arcipelago.

Cò-fosi, *sm.* (Dal gr. *Cophos* sordo.) Diminuzione, ovvero perdita totale del senso dell'udito.

Cof-ti, nome dato anticamente agli Egiziani naturali, e quindi ai Cristiani originarii d'Egitto, i quali son della Setta de' *Giacobiti* od *Eutichiani* - *Sin* Copti.

Cof-tico(ci), *ad. m.* Che appartiene a' Cofti - *Sin* Coptico - Usato in forza di *sm.* signif. L'antica lingua egiziana. [nore

Coga-mo, ant. fiu. dell'Asia Mi-

Coge-clò, ant. fiu. della Spagna, nella Celtiberia.

* Cogen-da, cit. nel Paese di Kirgui-Kaisaki, a 60. L. N. E. da Samarcanda.

Coger (Francesco Maria), Rettore dell'Università di Parigi, nacque in questa città l'anno 1725., e mancò a' viventi nel 1780. Abbiam di lui l'*Esame dell'Elogio del Delfino*, opera di M. Thomas, e quello del Belisario di M. Marmontel. Nell'ultimo di questi due scritti, Voltaire non vien trattato con troppa delicatezza, ed egli irritossene non poco. Coger scrisse altresì varii componimenti in versi latini, in istile gastigato e puro.

Cogges-shall, bor. d'Inghilterra sul Blackwater, a 5. L. E. N. E. da Londra.

Coggesha-le (Ridolfo), dotto Religioso Inglese, viveva nel sec. XII. e XIII., fu dell'Ordine Cisterciense, e splendè molto per dottrina. Egli è autore della *Cronaca della Terra Santa*, del *Chronicon Anglicanum ab anno 1066. ad annum 1200.*, e d'un'operetta intitolata *Libellus de Motibus Anglicanis sub Joanne Rege*.

Coghi-nas, fiu. della Sardegna.

Cogien-si, ant. pop. d'Italia che facean parte de' Carni.

Cògitabòn-do, *ad. m.* Pensoso - *Sin.* Cogitabundo; coitoso. Voce latina.

Cògitabun-do, *ad. m.* Lo stesso che *Cogitabondo*. Voce latina.

Cògitan-te, *part.* di Cogitare. Colui che pensa.

Cògita-re, *neut. pass.* Pensare. Voce latina. Tratt. Gov. fam. *Non siamo sufficienti pure di cogitare alcun bene come da noi, ma la sufficienza nostra è sola da Dio* - Col Di. Fior S. Franc. 161. *E non sia nessuno che cogiti più a questi tempi di cuocere.*

Cògitati-va, *sf.* La facoltà di cogitare.

Cògitati-vo, *ad. m.* Che ha natura di Pensiero, o che spetta a Pensiero. È aggiunto di *Virtù*, *Forza* o *Facoltà* pertinente allo spirito.

Cògita-to, *ad. m.* da Cogitare. Pensato.

Cògitató-re, *verb. m.* di Cogitare. Che cogita.

Cògitatri-ce, *verb. f.* di Cogitare. [Che cogita.

* Cogitazió-ne, *sf.* Pensiero, o L'atto del pensare. Voce poco usata da' moderni - La cosa pensata. Vit. S. Franc. 215. *Andando di fra se immaginando questa cogitazione.*

Cògitó-sus, Autore Scozzese d'epoca incerta; compose un libro sui Miracoli di Brigitta Regina di Scozia, che visse nel secolo IV.

Cò-glia(glie), *sf.* (Dal lat. *Coleus* testicolo.) Borsa de' testicoli - *Detto in modo basso*. Giovanastro che faccia il gradasso od il ganimede.

Cogliac-cia(ce), *sf.*, *pegg.* di Coglia.

Coglia-ta, *sf.* Azione da Coglia, *nel secondo significato*.

Cò-gliere, *at. anom.*, *neut. ass.* e *neut. pass.* Propriamente Spiccare erbe o fiori o frutti o frondi dalle loro piante. (Dal lat. *Colligere* che vale il medesimo. Per sincopedicesi *Corre.*) In modo allegorico. Petr. canz. 20. 3. *Poggi e onde passando, e l'onorate - Cose cercando, il più bel fior ne colse* - Prendere; Pigliare. M. Aldobr. *All'uscir del bagno conviene che l'uomo si guardi di non coglier freddo* - Raccorre, Ragunare - Raccogliere; parlando di Malattia. Stor. Semif. 88. *E ritornando da tale opera fare, colse una malsania* - *Metaf.* Discipl. Spirit. 190 *L'uomo radicato e indurato nel peccato* ec. *Raccolta la mala piega* - Univ. Dant. Par. 12. 6. *E moto a moto e canto a canto colse* - Giugnere, Trovare. Sopraggiugnere, che anche diremmo *Acchiappare* - Colpire, Investire, Percuotere; o Dare dove l'uomo ha dritta la mira. Ar. Fur. 20. 126 *Per non dare in fallo*, - *Lo scudo in mezzo alla donzella colse* - Comprendere, e dicesi parlando del senso d'un autore - Rinvenire, Ritrovare. Lasc. Sibil. 4. 6. Mos. *Se per sorte gli avessero, (gli sgherri) colte le spade?* - Trovare. Pallad. Gen. 26. *La misura de' piedi, . . . dell'ombra d'ogni uomo la potrei cogliere ad ogni ora del die* - Indovinare - Accogliere - Avvenire, Accadere, Incontrare. Boc. nov. 50. 13. *Qualunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuno* - Dedurre, Inferire - Riscuotere, Farsi pagare. G. V. 4. 36. *Per la fortezza di quello (castello) e che la strada vi correa appiè, coglieva pedaggio* - Fare alcuna cosa secondo che richiede un altro con che è in relazione comechessia. Vegez. 161. *Secondochè si fa alta (la torre) la sua ampiezza si coglie* - Diciamo *Coglierla* il Far checchessia per l'appunto, e *Non la corre* quando non riesce bene. - *Coglierseela*, *Corsela*: Battersela, Andarsene - *Cogliere animo addosso ad alcuno*: Coglierlo in odio - *Coglier cagione*, *Cor cagione*. Trovar cagione, pretesto - *Cogliere cagione ad alcuno* : Accagionarlo d'alcuna cosa, Incolparlo - *Cogliere i fichi*: Calunniare - *Cogliere il tempo*, *Cogliere il suo tempo*: Pigliare il buon punto, il destro, l'opportunità - *Cogliere in fallo*: Dare in fallo, Andare in fallo, Andare a voto - *Cogliere in odio alcuno*: Prendere ad odiarlo - *Cogliere in iscambio*, *Cogliere in cambio*, *Coglier per cambio*: Credere che uno sia un altro - *Coglier l'agresto*: Rubare. Modo basso - *Coglier l'eta*: Burlare, Uccellare. In basso gergo - *Coglier posta*: Appostare. Direbbesi meglio *Cor posta* - *Coglier pruova* : Studiarsi di provare - *Coglier sete*: Aver sete, Venirgli sete - *S'ei coglie*, *colga*: Se la cosa riesce, riesca. Diciamo anche *S'egli coglie, colga, se no, a patire, o faccia paura*, ovvero *Se non coglie non importa* ec. - *Coglier la rosa, e lasciar stare la spina* : Pigliare il buono delle cose e lasciare il cattivo - *Cogliere alcuno sul far della luna*: Carpirlo in buona. (*Colto* - *Coglio* o *colgo*, *cogli*, *coglie*: *Cogliamo*, *cogliete*, *colgono* o *colgono* - *Colsi*, *cogliesti*, *colse* *Cogliemmo*, *coglieste*, *colsero* - *Coglierò* o *corrò*, *coglierai* o *corrai*, *coglierà* o *corrà*: *Coglieremo* o *corremo*, *coglierete* o *correte*, *coglieranno* o *corranno* - *Coglia* o *colga*, *coglia* o *colga*, *coglia* o *colga*: *Cogliamo*, *cogliate*, *cogliano* o *colgano* - *Coglierei* o *correi*, *coglieresti* o *corresti*, *coglierebbe* o *correbbe* - *Coglieremmo* o *corremmo*, *cogliereste* o *correste*, *coglierebbero* o *correbbero*. Nel resto è regolare.)

Cogliù-va, *sf.* indecl. Voce bassa e dell'uso, inventata per isfuggire altra voce meno onesta, e dicesi ad Uom gaglioffo e balordo - *Sin.* Coglifivio.

Cogliu-vìo(ii), *sm.* Lo stesso che *Coglitura*. Voce bassa e dell'uso.

* Co-glio(gli), *sm.* Meglio *Scoglio*, o Scoglio - Voce usata in vece di Colle.

Cogliò-la, *sf.* Specie di Susina.

Cogliona-re, *at. e neut.* (Da *Coglione* in signif. di *Gaglioffo.*) Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare. Voce bassa.

Coglionato-re, *verb. masc.* di Coglionare. Schernitore o in detti od in fatti, Colui che cogliona. Voce bassa.

Coglionatri-ce, *verb. f.* di Coglionare. Colei che cogliona. Voce bassa.

Coglionatu-ra, *sf.* Burla, Scherno, Derisione, Corbellatura. Voce bassa - *Dar delle coglionature*: Coglionare.

Coglioncel-lo, *sm.*, *dim.* di Coglione, e dicesi per lo più in sentimento d'Uomo balordo e gaglioffo, accennando maggior balordaggine o gaglifferia. Voce bassa.

Cogliò-ne, *sm.* Testicolo. Voce bassa. (Accresc. del lat. *Coleus* che vale il medesimo.) - *Detto in modo basso.* Uom gaglioffo e balordo.

Coglioneri-a (ie), *sf.* Scimunitaggine, Balordaggine. Vocabolo vile - Bagattella, Cosa da nulla.

Coglio-ni, V. Colleoni.

Cogliò-nico (ci), *ad. m.* Da coglioni, detto in ischerzo a maniera di parola latina per significar Medico da curare i coglioni.

Coglionòt-ti (Marin.), *sm. pl* Nome che dassi nelle Galere a due piccoli pezzi di legno traversi, inchiodati ed incastrati a traverso al Calcese, poco sotto al luogo delle pulegge, in ciascun de'quali per buchi larghi passa l'Amante. (Così detti perchè destinati ad accoglier l'Amante ne'loro buchi.)

Coglitó-re, *verb. masc.* di Cogliere. Colui che Coglie.

Coglitri-ce, *verb. f.* di Cogliere. Colei che Coglie.

Cò-gna, *sf.* (Dall'illir. *Kosenja* supplizio, come *Camillo* da *Casmillo*. In ebr. *Ghuonese* vale anche Supplizio.) Specie di supplizio. Voce lombarda. Meglio *Gogna*.

Cò-gna, pic. cit. nel Piemonte.

Co-gna, valle nel Piemonte.

Cognac, cit. dell'Angomese sulla Charente con 3000. abit. Giace a 9. L. O. da Angoulême. Long. O. 40 6. Lat. 45. 41. 49. Patria di Francesco I.

Cogna-ta, *sf.* Nome che dassi alla moglie del fratello, ed alla sorella della moglie.

Cognati-na, *sf.*, *dim.* di Cognata. Giovane cognata. Voce vezzeggiativa

Cognati-no *sm.*, *dim.* di Cognato. Giovane cognato. Voce vezzeggiativa

Cognati-zio (ii) (Leg.), *ad. m.* Appartenente a cognazione.

Cogna-to, *sm.* (Dal lat. *Cognatus* parente per parte di donna.) Marito della sorella, fratello della moglie, e dicesi anche il Marito della sorella della moglie - *In forza d'adjettivo.* Congiunto di cognazione - *Simil.* Dicesi di cose che abbiano relazione tra loro. Alam. Colt. 5. 139. *La purpurea carota, la vulgare - Pastinaca servil, l'enula sacra, - Mill'altre poi, che si cognate sono, - Che scerner non saprei.*

Cogna-tes, V. Cousin.

Cognazio-ne, *sf.* Congiunzion di parentado tra tutti i discendenti dello stesso ceppo; ma più propriamente dicesi di Parentela per parte di donna, chiamandosi *Agnazione* quella in linea mascolina. Maestruzz. 1. 75. *È da sapere che tre maniere sono della cognazione: cioè la carnale, che è chiamata parentado; l'altra è spirituale, che è chiamata comparatico; l'altra è detta legale, che si chiama adozione.*

Cognetta-nee, *sf. pl.* Mescolanze, Registri di conjetture. Voce latina. Red. Annot. Ditir. 158. *Da Giuseppe Scaligero nelle sue coguettanee sopra Varrone.*

Cognettura-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Congetturare*.

Co-gni, V. Koniek.

Cognitis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Cognito.

Cogniti-vo, *ad. m.* Che ha virtù di conoscere

Cò-gnito *ad. m.* Conosciuto. Voce latina.

Cognitó-re, *sm.* Lo stesso che *Conoscitore* - Arbitro, ed anche quel giudice che ha dritto di prender cognizione d'alcuna causa.

Cogniugazio-ne (Gram.), *sf.* Lo stesso che *Conjugazione*.

Cognizioncel-la, *sf.*, *dim.* di Cognizione.

Cognizió-ne, *sf.* Conoscenza. Stato in cui trovasi lo spirito, quando sa qualche cosa, e l'atto stesso di sapere, di percepire ec. - Notizia, Contezza - *Dar cognizione*: Spander fama - (Leg.) Facoltà di giudicare. Stat. Merc. *Il detto Uficiale non abbia cognizione di procedere, cognoscere ovvero terminare* - (Marin.) *Aver cognizione d'una terra, d'una nave, d'un isola, d'una squadra*: Vederle dalla nave, distinguerle e riconoscerle con certezza.

Co-gno (*pl.* Cogna *ed anticamente* Cognora), *sm.* Misura di vino, che presso i Fiorentini contiene dieci barili. Nasce per metatesi da *Congius* - Specie di Cassa, o piuttosto Cesta intessuta di strisce d'albero, come i corbelli, ma è lunga ed ha il coperchio come le casse - *Cogno della calza*: Quella parte dove le maglie andanti dividonsi, e cuoprono le noci del piede. Espressione dell'uso.

Cogno-me, *sm.* Quel nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza - *Sin.* Cognominazione - *Simil.* Aggiunto del Nome, che tien vece di Cognome. Segner. Pred. 17. 1. *Nazaret, la città più obbligata a Cristo ec., quel d'ond'egli volle prendere il suo cognome* - Titolo d'onore, col quale altri è cognominato. Petr. uom. ill. 9. *Oltre al prenome dell'Imperio, e'l cognome d'essere chiamato padre della patria ec.* - Benchè il Salviati dica che i cognomi nostrali malagevolmente si troveranno senz'articolo, pure sovente c'imbattiamo in essi. Pecor. g. 21. n. 2. *E con loro tenevano Visdomini e Pazzi ed Aldimari.*

Cognomina-re, *at.* Porre il cognome - Nominare. Bocc. C. D. *Il Cognomino Silvio* - *Neut. pass.* Prendere il cognome.

Cognominati-vo, *ad. m.* Atto a dare il cognome.

Cognomina-to, *ad. m.* Da Cognominare. Che ha cognome.

Cognominazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Cognome*.

* Cognoscen-te, *part.* di Cognoscere. Meglio *Conoscente*.

* Cognoscen-za, *sf.* Meglio *Conoscenza*.

* Cogno-scere, *at. anom.* Meglio *Conoscere* - Usar carnalmente - *Neut. ass.* Cas. 129. *Non difficilmente tuttavia cognoscerà il diligente lettore che ec.* Accompagnato col genitivo. Pass. 323. *Cognosce e sa d'Iddio quanto ec.* Usato come *sost.* Fav. Esop. 101. *Stimò nel suo poco cognoscere, crescere in superbia.* (come *Conoscere.*)

* Cognosci-bile, *ad. com.* Meglio *Conoscibile*.

Cognoscibilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Cognoscibile. Meglio *Conoscibilissimo*

* Cognoscibilità, *sf.* Meglio *Conoscibilità* - *Sin.* Cognoscibilitade; cognoscibilitate.

* Cognoscimen-to, *sm.* Meglio *Conoscimento*

* Cognosciti-vo, *ad. m.* Meglio *Conoscitivo*

* Cognoscito-re, *verb. masc.* di Cognoscere. Meglio *Conoscitore*.

* Cognoscitri-ce, *verb. f.* di Cognoscere. Meglio *Conoscitrice*.

* Cognosciutis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Cognosciuto. Meglio *Conosciutissimo*

* Cognosciu-to, *ad. m.* da Cognoscere. Meglio *Conosciuto*.

Cognuga-le, *ad. com.* Lo stesso che *Conjugale*.

* Cogòla-ria, *sf.* Specie di rete da pescare. (Dal lat. *Cucullus* cappuccio, perchè tale è la forma della Cogolaria. In lat. dicevasi ancora *Cucullus* una specie di scarsella o pellicino d'alcune reti da pescare.

Cogolet-to, *sm.*, *dim.* di Cogolo. Ciottoletto, Sassatello.

Cogolin (Giuseppe de Guers di), Gentiluomo Provenzale, si distinse molto da Capitan di vascello. Infermatosi nel 1741., lasciò le armi, ed ebbe ricca pensione e la croce di S. Luigi. Dobbiamo a lui la *Traduzione in versi francesi dell'episodio d'Aristea nel IV. libro delle Georgiche*, e la *Traduzione della contesa d'Ajace e d'Ulisse per le armi d'Achille*, tratta da Ovidio. Cessò di vivere nel 1760.

Cogòli-te, *sf.* Specie di Gemma.

Cogollu-do, pic. cit. della Spagna, nella Provincia di Guadalaxara.

Cò-golo, *sm.* (Dall'ebr. *Ghuagol* rotondo.) I Naturalisti dan questo nome a tutte le pietre di qualsivoglia colore, e per lo più rotondate, o per altro accidente smussate e rese tondeggianti - Pietra viva e bianca di fiume, chiara alla vista e frangibile, che ha quasi l'aspetto di vetro, la quale adoprasi per la composizione di esso a preferenza della renella di cava, quando sen può avere.

Cò-goma *sf.* Specie di vaso da scaldar vivande. (Dal lat. *Cucuma* vaso da cuocere acqua.)

Cogore-to, villag. marittimo degli Stati-Sardi, a 10. L. O. da Genova. Patria di Cristoforo Colombo.

Coguinas, fiu. della Sardegna, che si scarica nel mare dalla parte di Castelsardo. Ha sorgente comune col Flumendorgio, ma prende cammino opposto. Alla sua ripa destra trovansi le ruine dell'antica *Erucium* o *Ericenum*, ed alla sinistra quelle d'*Ampurias*.

Cò-horn (Mennone), detto da' Francesi il *Vauban degli Olandesi*, nacque nel 1632. Fu Ingegniere e Tenente Generale al servigio degli Stati-Generali, e fortificò e difese la maggior parte delle loro piazze. Nel 1692., difendendo il forte che portava il suo nome, ricevè tremenda ferita. Nel 1703. fe render Bonna molestandola

con vivo e terribil fuoco. Abbiam di lui un Trattato in Fiammingo su nuova maniera di fortificar le piazze. Questo grand'uomo morì all'Haja nel 1704.

Co-hoan (Giuseppe), della stessa famiglia del precedente, nacque a Carpentras nel 1634. Si distinse molto al servigio del Re di Francia nell'attacco di Gigery in Barberia, e nel 1665. con istraordinario coraggio attraversò la flotta spagnuola che bloccava Messina. Riceve un colpo di metraglia, ed egli ardito continuò a comandare. Entrato il suo convoglio in Messina, l'armata spagnola tolse l'assedio. Luigi XIV. gli accordò ricca e generosa ricompensa. Quest'uom valoroso morì coperto di cicatrici e colmo d'onore nel 1715., all'età di 81. anni.

* Co-i, pronom. Meglio *Cui.*

Coi-ba, is. dell'America Settentrionale.

Coignet (Michele), Matematico d'Anversa, morì nel 1623., e lasciò un Trattato sulla navigazione.

Coignet (Matteo) nacque in Francia, fu Referendario delle suppliche a' tempi del Re Francesco, e cessò di vivere nel 1516. di 72. anni. Leggiam di lui l'*Istruzione a' Principi circa i loro doveri di mantener la parola.*

Coigny (Francesco di Franquetot, Duca di), Maresciallo di Francia ec., nacque nella Bassa Normandia l'anno 1670., e morì nel 1759. Guadagnò la battaglia di Parma contro gl'Inglesi nel 1734., e dietro pochi mesi risultò vittorioso, e con molta luce, nella battaglia di Guastalla.

Coigny, villag. nella Normandia, a 3. L. O. da Carentan.

Coi-lan, porto sulla costa del Malabar. Long. E. 74. 28. Lat. 8. 50.

Coilan-da, cit. dell'Indostan Inglese.

Coilcon-da, cit. dell'Indostan.

Coilo-ma (Chir.), sost. com. (Dal gr. *Cilos* concavo.) Lo stesso che *Celoma.*

Coilonrpet-ta, cit. dell'Indostan Inglese.

Coimbeto-ra, provincia dell'Indie, uno de' Distretti del Misora.

Coim-bra, grande e famosa città del Portogallo, antica residenza di que' Sovrani, ora capitale della Provincia di Beira. Giace sul Mondego, a 25. L. S. da Braga. Long. O. 10. 41. 50. Lat. N. 40. 12. 30. Conta 12. mila abit., e vi si ammirano la Cattedrale e magnifiche fontane.

Coin (Pietro di), V. Cuneo.

Coi-na, sf. (Dal gr. *Cinos* comune.) Nome che i Greci davano alle adunanze generali.

Coinciden-te, ad. m. Che coincide - Dicesi de' fenomeni che contemporaneamente osservansi nella stessa malattia.

Coinciden-za, sf. Stato di due cose che coincidono - (Fis.) Detto de' raggi luminosi, la coincidenza de' quali sulla retina è condizione necessaria alla chiarezza della vista.

Coinci-dere, neut. ass. anom. (Dal lat. *Cum* con, ed *Incidere* cader dentro, incorrere.) Adattarsi l'un sull'altro, Concorrere nella stessa incidenza. (come *Incidere* o *Uccidere.*)

Coincy, pic. cit. di Bria, a 2. L. N. da Castel-Thierry.

Coindican-te (Med.), ad. com. Che concorre ad avvalorar l'indicazione di dati rimedii.

Coindicazio-ne (Med.), sf. Indicazione terapeutica data da alcuni segni, che rinfrancano l'indicazion ritratta da altri segni.

Coinquina-re, at. Lordare, Bruttare. Voce latina.

Coinquina-to, ad. m. da Coinquinare.

Coin-ta, n. pr. f. (Dall'ebr. *Cehunnoth* funzioni sacerdotali.)

✠ Coin-ta, condotta innanzi agli Idoli, e sforzata ad adorarli, si tenne ferma nel venerar solo la Croce. In compenso fu legata pe' piedi, strascinata per la piazza della città, ed orribilmente sbranata. Decio era Imperatore. (8. febbraro.)

Cointe (Carlo le), nato a Troyes nel 1611., entrò per tempo nella Congregazione dell'Oratorio, e pubblicò in Parigi nel 1659. la sua grand'opera intitolata: *Annales Ecclesiastici Francorum*, componimento fatto con molta accortezza, e pregno di singolari ricerche. Morì a Parigi nel 1681. Alessandro VII. l'onorò sovente di sue lettere. Quest'uomo studioso, non occupavasi durante la notte, poichè credea recar danno alla salute.

Coipel, V. Coypel.

Co-ira, grande cit. vescovile nella Svizzera, capitale del Cantone de' Grigioni, sulla Plessbra, ad 1/4 di L. dal Reno, ed a 22. L. S. da Costanza. Long. 7. 6. Lat. 46. 50.

Coi-re, neut. ass. Usare il coito.

Coire-a, ad. f. (Dal gr. *Chiros* porco.) Epiteto che i Trojani diedero a Venere immolandole un porco.

Coisevaux, V. Coysevox.

Coislin (Enrico Carlo di Combout, Duca di), uom pregno di virtù e cognizioni, fu creato vescovo di Metz, e cessò di vivere nel 1732. Venne molto applaudito il suo *Rituale*, e il suo *Editto* per l'accettazione della Bolla *Unigenitus* menò forte romore in que' tempi.

Coita-re, at. Lo stesso che *Cogitare.* Voce latina.

* Coita-to, ad. m. Da coitare.

* Coita-to, sm. Meglio *Pensiero.*

Co-ito, sm. Atto venereo, Congiunzione del maschio colla femmina.

* Coito-so, ad. m. Pensieroso, Angoscioso, quasi Cogitoso, cioè Cogitabondo.

Cojac-cio (ci), sm. pegg. di Cuojo - Sin Colaccio.

Coja-jo (ai), sm. Colui che concia e vende cuoi - Sin. Coiaio; cuojajo; quojajo; cojaro.

Coja-me, sm. Lo stesso che *Cuojo*; ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuojo. Oggi più comunemente dicesi *Corame* - Sin. Coiame.

Coja-ni, pic. cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

Coja-ro, sm. Lo stesso che *Cojajo.*

Cojat-tolo, sm. Ritaglio di cuojo, spiccato dal suolo della scarpa quando si raffina.

Coje-de, fiu. nel Governo di Caracca.

Cojet-to, sm. Specie di Giubbone di cuojo - Sin. Coietto; cuojetto - Pezzuolo di cuojo che s'adopra nelle arti per moltissimi usi: Cojetto che tien salda la pietra nel cane della piastra dell'archibuso, della pistola, Cojetto della forma di gettar caratteri ec.

Cojetac-cio (ci), sm. Specie di Tufo.

Co-ke (Odoardo), dotto Giureconsulto Inglese, nacque in Melcham nel 1549. La Regina Elisabetta il creò Procurator Generale, e il Re Giacomo I. il nominò Cavaliere nel 1603., Giudice primario del Banco del Re, e membro del Consiglio Privato. Era molto profondo nelle leggi, ma il dominava illimitato orgoglio: e quindi cadde in disgrazia della Corte nel 1616., e sorbissi non poche amarezze. Cessò di vivere nel 1634. Gl'Inglesi gli son debitori della *Giurisdizione delle Corti*, del *Vassallo perfetto*, de' *Dritti della Corona*, di varie *Dichiarazioni ed Aringhe*, delle *Lezioni sulle ammende*, de' Comentarii sugl'Istituti di Littleton, e d'altre Opere sul Dritto pubblico d'Inghilterra, molto stimate in que' tempi - *Sin.* Cooke.

Co-ke, V. Coccejo e Cook.

Col, Voce troncata da *Collo*, pronunziato coll' O stretto, è composto di *Con* preposizione, e *Lo* articolo mascolino. Trasformata, pel costume della pronunzia, la *N* nella liquida seguente, mantien la forza d'amendue: nè mai si trova scritto *Col*, se la parola seguente non cominci da consonante. Quando comincia da *S* con altra consonante a lato, *Col stocco*, *Col scudo*, in questo caso deve dirsi *Collo stocco*, *Collo scudo*. Ciò non avviene di *Colla*, nè di *Colle* che possono stare avanti a parola che cominci da vocale e consonante.

Col, cit. dell'Indostan Inglese.

Col, is. dell'Oceano, una dell'Ebridi all'O. della Scozia. Long. 0. 5. Lat. 56. 38. Non conta più di 1000. abit.

Co-la, sf. Strumento da colare il vino, fatto di tela, che diciamo altresì *Calza* - Significa pure Strumento in forma d'arca, con lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta - Fusione d'una data quantità di vena di ferro nella fornace. Termine de' Ferrieri.

Co-la, n. pr. m., accorc. di Nicola - Dicesi di Personaggio da commedia rappresentante il balordo.

Colà, avv. locale di stato, e vale In quel luogo. Vien sempre usato parlando del luogo dove non è quegli che parla, nè quegli che ascolta - *Sin.* Là, Lì, Quivi. (Nasce per metastasi da *Illac* per indi, per là) - *Avv. locale di moto*, usato co' verbi di moto a luogo. Bocc. nov. 19. 16. *La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò* - Nel signif. di moto a luogo vi si trova preposta talora la preposizione *A*. Bocc. nov. 51. 3. *Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà dove tutti a piè d'andare intendevano* - Col l'anteporvi *Di* fassi avverbio di movimento da luogo. Bocc. c. 2. n. 7. *Facendola di colà or era, trarre e menar la via* - Figuratamente alcuna volta si trasporta dal luogo alla persona ed all'azione. Filoc. 4. 145. *Reina, non vo' er porgere ora con lusinghevoli parole, conforto colà dove ed inganno hai messo tristizia.* Dant. Conv. tr. 3. c. 15. *E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà dov' ella è esempio d'umiltà* - Talora è avverbio di tempo, e vale *Vicino*, *Intorno*. M. V. 2. 32. *Fecciono fare comandamento a' conestaboli delle masnade da cavallo*

*e da più, che colà da mezzo nelle fossono apparecchiati delle armi e de' cavalli*-Aggiuntovi *Dove* nel signif. di avverbio di moto e luogo. Cas. Son. 54. *E si porterai tu Cristo oltre il rio - Di caritate, colà dove il volgo - Cieco portarlo più non si ricorda* -Per Laddove. S.Cat.Lett. 36. *Colà dove ella è forte, diverrebbe molle*-Trovasi scritto *Colà've* per *Colà ove* o *dove* -Aggiuntovi *Giù* e *Su*. V.Colaggiù,Colassù-Aggiuntovi *Oltre* nell'istesso signif. di *Colà*. Bemb. Stor. 6. 72. *Alcune navi colà oltre da lui mandate* - Più colà: Più oltre, Più avanti - *Così colà*: Cosi così - Far l'uffizio suo così colà: Non volere strafare, e per poco far novità, e zelare senza scienza e non usare discrezione.

Còla-bra, cit. dell'Indostan Inglese.

Colabri-smò, sm (Dal gr. *Colabros* porcastro.) Canzone oscena e specie di danza petulante usata da' Traci, e poscia adottata da' Greci.

Còla-ca, ant. cit. dell'Indie al di qua del Gange.

Còlaca-li, cit. dell'Indostan Inglese.

Còlacre-ti, sm. pl. (Dal gr. *Cole* parte anteriore della vittima, e *Creo* io comando.) Sacerdoti distributori delle carni avanzate dalle vittime, i quali in Atene erano al tempo stesso custodi del danaro giudiziale, e di quello da spendersi per le vittime.

Còla-da, Dio adorato a Kiew, e che sembra essere stato il Giano degli Slavi.

Cò-la di Rien-zò, V. Gabrino.

Colafizza-re, at. Dar delle ceffate- *Fig.* Molestare, Tentar gagliardamente. Voce latina. Vit.SS.Pad.2. 71. *Se se' tentato . . . e l'angelo di Satanasso ti colafizza* ec.

Colaggiù, *avv. di luogo*, composto di *Colà* e di *Giù*, lo stesso che *Colà*, ma dinota inoltre Luogo inferiore.

Còlagò-gò (*ghi*), *ad.m.*, usato per lo più in forza di *sostant.* (Dal gr. *Chole* bile, ed *Ago* io scaccio.) Nome che gli antichi davano a' purgativi, i quali avean virtù, secondo essi, di promuovere a preferenza lo smovimento della bile, e purgarla per disotto.

Còlà-ir, lago dell'Indostan.

Còla-ja, *n. pr. m.* Lo stesso che *Celaja*.

Còlal-tò, V. Collalto.

Colamen-tò, *sm.* Il colare-La materia colata.

Cò-lan, pic. cit. nel Perù, sulla costa di Payta, da cui è distante 2. L. N. E.

Còla-na, ant. cit. della Grande Armenia.

Còla-na, cit. dell'Indostan.

Còla-nia, ant. cit. dell'Is. d'Albione, oggi *Coldingham*.

Colan-te, *part. di* Colare. Che scorre, Fluente-Grondante, Che cola.

Còla-pis, flu. della Pannonia, oggi *Kulp*.

Cò-lar, piazza forte di Misora, a 35. L. N. E. da Seringapatnam. Ivi è la tomba di Hyder-Aly.

Colarbassia-ni. Eretici seguaci di Colarbasso, ramo de' Valentiniani. V. Marcosiani.

Colarbas-sò, *n. pr. m.* (In ted. *Köhler* bätzig val Rozzo, come un carbonajo.) Eretico del II. secolo, discepolo di Valentino.

Colardeau (Giuliano), Procuratore del Re di Francia a Fontenai-le Compte sua patria, morì nel 1669. all'età di 69. anni. Si distinse nella conoscenza delle leggi e nella poesia. Fra le sue opere leggonsi i *Quadri delle vittorie di Luigi XIII.*, e la *Descrizione del Castello di Richelieu*, poemi in versi francesi.

Colardeau (Carlo Pietro), nato nell'Orleanese al 1635., tradusse in versi francesi la *Lettera di Eloisa ad Abelard*, opera di Pope. Compose anche *Astarbeo* e *Calisto*, tragedie che non ebbero bastante felice incontro. Meritan poi qualche lode il *Tempio di Guido* e le *Notti di Young*, messe in versi francesi, l'*Epistole a M. Duhamel*, ei *Prometeo*, poema. Cessò di vivere nel 1776. La sua commedia intitolata la *Perfidia alla moda* contiene molti versi graziosi ec., ed alcuni opuscoletti in versi son ridondanti di grazia e di naturalezza.

Còla-re at. e *neut. pass.* Far passare cosa liquida in panno o in altro, ond'ella esca sì sottilmente che venga netta e purificata dalle fecce che conteneva - Fondere -Spendere, Dissipare. Fir.Luc.4.6. *E' vi cola ciò ch'e' può fare e dire* - *Neut. ass.* Gocciolare. Lab. 157. *Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi*-*Metaf.* Struggersi, Venir meno. Franc.Sacch. rim.56 *E parmi crescere e consumo e colo* - Colar la voce: Maniera di regolar la voce nel cantar di portamento, che è una delle bellezze del canto - (Marin.) Colare a fondo: Profondar nell'acqua, Sommergersi, Andare a fondo, ovvero Mandare a fondo una nave.

Colar-ni, ant. pop. della Spagna, nella Lusitania.

Colascio-ne, *sm.* Strumento in forma di Liuto, a collo lungo, con tastatura, ed in origine con due sole corde, intonate in quinte perfette, che pizzicavansi colle dita, o con pezzetto di legno o con penna - *Sin.* Calascione. Red. Annot. Ditir. 90. *Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente. Il Ferrari alla voce* Cola *par che voglia che colascione, o, come esso dice colazone, sia detto da' Coli napoletani che lo sogliono suonare: ma a Napoli non* Colazone o colascione, *ma* calascione *lo chiamano.*

Còlas-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Colapso* futuro di *Colapto* io incido, io scolpisco: Chi scolpisce od è soggetto di scultura.) Sposa d'Inaco, madre di Foroneo e Micalo - *Sin.* Colaxe.

Còlas-se, *n pr. m.* (Dal gr. *Colapso*, futuro di *Colapto* io incido, io scolpisco: Chi scolpisce od è soggetto di scultura.) Re de' Bsatti, figlio di Giove e della Ninfa Ora - *Sin.* Colaxes.

Colasse (Pasquale), Maestro di Musica della Cappella del Re, nacque a Parigi nel 1636., e cessò di vivere nel 1709. Fra le sue composizioni distinguesi l'opera di *Teti e Peleo*. Colasse era preso dalla mania della pietra filosofale, e quindi rovinossi nella salute e nelle finanze.

Colassù, *avv. locale comp.* di Colà e di Su, lo stesso che *Colà*; ma di più dinota *Altezza* - *Sin.* Colassuso.

Còla-ta, *sf.* Addolcimento che si fa nel basso della Nave fra' Ginocchi e la Colomba, perchè la parte appianata dello Stamenale comparisca meno, e perchè l'acqua, divisa dalla Prua, sdruccioli e scorra più agevolmente sino alla Poppa.

Còlatic-ciò (*ci*), *sm.* Concrezione petrosa formata per distillamenti d'acqua lapidescente -Nelle fornaci da vetro, da strugger metalli e simili, dicesi quella parte di Materia fusa che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altra materia. V. Colatura.

Còlati-ò (*vi*), *ad.m.* Lo stesso che *Colativo*.

Còlati-vo, *ad.m.* Atto a colare, od a far colare - *Sin.* Colatio.

Còla-tò, *sm.* Lo stesso che *Colatura*.

Còla-tò, *ad.m da* Colare - *Vino colato*: Vino dolce assai, che per la soverchia dolcezza è come untuoso, e cola a maniera d'olio - *Aria colata*: Aria che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale - *Fig.* Scorso, Insinuato Salvin. Cas. 144. *Lucilio . . . usò quelle voci greche colate nel parlar romano.*

Còlatò-ja (*oje*), *sf.* Qualunque arnese atto a colare e sgrondar che che essia - (Marin.) Più comunemente dicesi *Colatore* o *Colatojo*.

Còlato-jo (*oi*), *sm* Strumento pel quale si cola - *Sin.* Colatoio - Vaso, comunemente di terra cotta, forato da basso, pien di cenere, per cui passa l'acqua, diventando ranno - Vasello di terra cotta, ove si fondono i metalli, detto altrimenti *Correggiuolo*, *Crogiuolo* - *Termine de' Fornaciai*: V. Fornnaca -Pietra scavata per ricevere e dare scolo alle acque piovane, che più comunemente dicesi *Gora*. Termine de' Muratori-*Metaf.* del primo signif. ed in senso osceno - Avere un colatojo: Avere una qualche occasione ov'altri dissipi il suo-Presso gli antichi eranvi due sorte di *Colatoi*: quello per colare il vino, *Colum vinarium*, e quello per colar la neve, *Colum nivarium* - (Marin.) È termine di Galera, ma serve egualmente per esprimere la Corda che presta nelle Navi lo stesso uso che presta nelle Galee, cioè quella Corda che passa per le Bigotte delle Sartie per arridarle - Dicesi *Colatore*, *Scolatojo*, *Passatore*, *Corridore* ec. un Passaggio o canaletto, che vedesi intorno a' ponti ne' piccoli bastimenti per riparar l'acqua -(Anat.) Uno degli ossi del Capo.

Colatò-re (Marin.) *sm.* Passatore. Lo stesso che *Colatojo*.

Colatu-ra, *sf.* Materia colata. Acqua od altra materia liquida colata a traverso d'altra cosa, ed anche le Fecce, o parti solide separate dalle liquide - Dicesi *Colatura d'acqua* una certa Gruma o tartaro generato da alcune acque molto crude e grosse, congelata in forma di radici e ciondoli di varie figure. Alcuni dicono *Colaticcio* - Dicesi anche delle materie liquefatte, che nelle fornaci de' metalli, de' vetri, delle pietre cotte od altro, staccansi dalla massa principale, e si mescolano con altri corpi - La cera liquefatta che scola dalle candele ardendo - *Colature* diceansi da' Medici gli umori che sgorgano per distemperamento dal corpo umano - (Marin.) V. Sgocciolatura.

Colazioncì-na, *sf.*, *dim.* di Colazione. Lo stesso che *Colazioncella*. Voce dell'uso.

Colaziò-ne, *sf.* Meglio *Colezione*.

CÒLAZIONET-TA, *sf.*, *dim.* di Colazione - *Sin.* Colazioncina.

CÒLA-XÈ, lo stesso che *Colassa.*

CÒLA-XES, lo stesso che *Colasse.*

CÒL-BERG, forte cit. della Pomerania, alla foce del Fiume Persante nel Baltico, a 24 L. N. E. da Stettino Long. 13. 10. Lat. 54. 13. Conta 7. mila abitanti. Saline famose.

COL-BER-GA, cit. dell'Indostan.

COLBERT (Gio Battista, Marchese di Seignelei) ebbe il natale in Reims l'anno 1619. Luigi XIV. creollo Ispettor Generale delle Finanze, Soprantendente alle fabbriche ecc. e Consiglier di Stato. Egli fondò l'Accademia delle Iscrizioni nel 1663., ed indi l'Accademia delle Scienze e quella d'Architettura. Le arti e le scienze fiorirono, e molto, durante il suo governo. Colbert arricchì la Francia, e procurolle numerosi e rilevanti vantaggi. Questo famoso Ministro, il più grande forse che abbiano veduto i Francesi, cessò di vivere nel 1683. E giunse ad oscurar la gloria dello stesso Sulli. Il Re Luigi ne facea ben alto conto, e la gloria di questo Eroe poggia in gran parte su' talenti di sì degno Ministro.

COLBERT (Odoardo Francesco), Conte di Maulevrier, fratello del precedente, fu Ministro di Stato e Tenente Generale, ed in molte occasioni fe mostra di luminoso valore. Morì nel 1693.

COLBERT (Gio: Batt.), Marchese di Seignelei e figlio del Gran Colbert, nacque in Parigi nel 1651. Fu Ministro Segretario di Stato, e calcò le luminose orme del suo genitore. Chiuse gli occhi al 1690.

COLBERT (Gio: Batt.), Marchese di Torcy e fratello del precedente, nacque nel 1665. Nel 1686. fu creato Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri, indi Soprantendente Generale delle poste, e finalmente Consigliere nel Consiglio di Reggenza durante la minor'età di Luigi XV. Cessò di vivere nel 1746. Avea dato alla luce le *Memorie per servire alla Storia delle Negoziazioni, dal Trattato di Ryswick sino alla pace d' Utrecht.* Son esse scritte con ammirabile purezza di stile, e vi risplende il sincero carattere dell'autore.

COLBERT (Giacomo Nicola), altro figlio del Gran Colbert, dottor della Casa e Società della Sorbona, Arcivescovo di Rouen ec., morì in Parigi nel 1707. di 53. anni. Si distinse per carità, zelo e dottrina.

COLBERT (Carlo), Marchese di Croissi e fratello del gran Colbert, dopo aver disimpegnato con decoro e risultamento non poche ambasciate a' tempi di Luigi XIV., cessò di vivere nel 1696. di 67. anni. Suo figlio, Carlo-Gioacchino Colbert indossò veste ecclesiastica, e fu creato Vescovo di Montpellier nel 1697. Debbonsi a lui un Catechismo, ed altre opere. Il suo caldo zelo per la religione, meno nel seno della Chiesa Cattolica non pochi eretici. Cessò di vivere nel 1738.

CÒLBU-SA, ant. cit. della Bitinia.

CÒLCA-GNA, provincia del Chilì, che confina al S. colla provincia di Maule, ed all'O. col Grande Oceano. Miniere d'oro e di rame. S. Fernando è la sua capitale.

CÒLCA-RE, *at.*, *neut. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Coricare.* (Dal lat. barb. *Culca* materasso, che suol trarsi da *Calcare.*) - *Fig.* Fr. Jac. T. 3. 21. 48. *Suora, e tu sii mia bifolca; - Come terra si m' assolca, - Quanto vuoi sotterra colca.* - *Colcarsi il sole:* Tramontare.

CÒLCA-TO, *ad. m.* da *Colcare* - *Met.* Ascoso o simile. Sen. Prov. *Non risplendete di fuori, e i vostri beni dentro sono colcati.*

CÒLCHE-STER, cit. d'Inghilterra, capitale della Contea d'Essex, sul Fiu. Colin, a 18. L. N. E. da Londra, e 6. L. dal mare: conta 3. mila abit. Long. O. 1. 18. Lat. 51. 52. Nel 1648. sostenne memorabile assedio, stretta dall'armata del Parlamento.

COLCHE-STER, cit. degli Stati-Uniti, nel Vermond, sul Lago Champlain.

CÒLCHE-STER, cit. della Virginia, nella Contea di Failfax, a 5. L. S. O. da Alessandria.

CÒL-CHI, ant. cit. dell' India di quà dal Gange.

CÒL-CHI, ant. pop. della Colchide.

CÒL-CHICO(ci), *sm.* Genere di Piante dell' *Esandria triginia*, che serve di tipo alla famiglia delle *Colchicacee*; comunissime nella Colchide, e che in tutti i luoghi d' Europa crescono ne' prati umidi e su' monti. Il bulbo è fornito di suco acre, e sen prepara l'aceto, l'ossimele ed vino colchico, adoperati in medicina come diuretici, espettoranti ec.

CÒL-CHICO(ci), *ad. pr. m.* Di Colco, ossia della Colchide.

CÒL-CHICO (Drago), Il Dragone di Colco nato da Tifone e da Echidna. Custodiva il Vello d'Oro, e fu ucciso da Medea.

CÒLCHICÒ-NE, *sm.* Specie di bulbo salvatico, il cui sugo, bianco come il latte, riesce potente veleno.

CÒL-CHIDE, R. dell'Asia, sul Mar Nero, oggi *La Mingrelia* - *Sin.* Colco.

CÒL-CO (Geog.) Lo stesso che *Colchide.*

CÒL-CÒTAR, *sm.* (Dal lat. *Calx*, *cis* calce.) Antica denominazione del Perossido di ferro, che s'ottiene mediante la calcinazione del Proto-solfato di ferro in crogiuolo, finchè acquisti color rosso bruno. S' adopra in pulire i vetri ed altre sostanze, e come colore da' pittori. Credesi astringente, e prende parte nella famosa Teriaca d'Andromaco - *Colcotar fossile:* Ossido di ferro provveniente dalla decomposizione delle Piriti marziali, e che contiene Acido solforico. Trovasi negli strati d'Argilla piritosa, rimasti qualche tempo esposti all'azion dell'atmosfera.

CÒL-DE-RALME, montagna nelle Alpi fra Chemouny e Martigny: il passaggio è a sette mila e trentasei piedi al disopra del livello del mare.

CÒL-DELL' AGNEL-LO, passaggio delle Alpi, da Guillestre a Castel-Delfino.

CÒL-DELL' ARGENTIE-RA (Il), passaggio delle Alpi nel Nord della Contea di Nizza.

CÒL-DEL-LA-SEIGNE, passaggio delle Alpi fra il Piemonte e la Savoja. La sua altezza giunge a 5778. piedi sul livello del mare.

COL-DI-LIMÒ-NE, passaggio da Suspello a Cuneo.

CÒL-DI-TEN-DA, passaggio fra il Piemonte el Dipartimento del Varo. La sua elevazione giunge a 5461. piedi sul livello del mare.

COLDIN-GA, pic. cit. della Danimarca, nella Irlanda Settentrionale, a 20. L. S. 1/4 da Wiburgo. Long. 7. Lat. 55. 35.

CÒLDINGE-AM, pic. cit. della Contea di Mers nella Scozia, a 4. L. N. da Berwick.

CÒL-DITZ, pic. cit. della Misnia sulla Malda, ad. 8. L. S. E. da Lipsia.

COL-DO, *ad. m.* Detto a cagion della rima per *Caldo.*

CÒLDO-RE, famoso intagliator di pietre dure, fiorì al cader del secolo XVI.

CÒLBRÒ-OK, cit. della contea di Shrop in Inghilterra, sulla Saverna.

CÒLBRÒ-OK, bor. degli Stati-Uniti, nel Connecticut, a 10. L. N. O. da Hartfort.

COLD-SENS, pic. cit. e contea degli Stati-Uniti, nella Virginia, a 21. L. S. da Richmond.

COL-DUI, ant. pop. della Germania, che facean parte degli Svevi - *Sin.* Coldui.

COLECHI-V, pic. cit. dell'Indostan, nel R. di Travancor, ad. 8. L. N. O. da Capo Comorino.

COLECI-STI (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Cystis* vescica.) Lo stesso che *Cistifellea.*

CÒLECI-STIDE, *sf.* Lo stesso che *Cistifellea.* Voce greca.

COLECISTI-TE, *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Cystis* vescica.) Infiammazione della Vescichetta del fiele.

COLE-DOCO (ci), *ad. m.* Usato anche in forza di *sost.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Dechome* io contengo, lo ricevo.) Dicesi quel Canale della bile, che è formato dall'unione del Canale biliario, e del Dutto cistico. Viene anche detto *Canale comune della bile.*

COLEDÒGRAFI-A(ie), (Med.), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Grapho* io scrivo.) Descrizione dell'apparecchio secretore della bile.

CÒLEDÒLOGI-A(ie)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Logos* discorso.) Istoria della bile.

CÒLE-I, *pronom. fem.*, che si dà solamente a persona. Procede per tutti i riguardi colla stessa regola che il suo maschile *Colui.* V. Colui. Bocc. nov. 10. 2. *Colei la quale si vede indosso li panni più screziati* - Ne' casi obliqui. Petr. canz. 28. 6. *Il riso di colei - Che avanza tutte* - Senza il segno del secondo caso. Fiamm. 5. 116. *Se le giovani serve al colei grido da ogni parte non fossono corse* - Nome di Numi vani, e che leggesi ancora di cose inanimate. Petr. cap. 6. *Io son colei che si importuna e fera - Chiamata son da voi, e sorda e cieca.* (Si parla della morte.) Inf. 14. 13. *Lo spazzo era una rena arida e spessa, - Non d' altra foggia fatta, che colei, - Che fu da' piè di Caton già soppressa* (Qui parla della rena.) Nota costrutto singolare. Bocc. g. 10. n. 4. *Assai ve n'erano, che lei avrebbon detto colei ch'ella era, se lei morta non avessero avuta.* (Cioè: *Che avrebbono detto, lei esser quella che in fatti era, se ec.*) - Accompagnato col pronome. Fir. lett. donn. Prat. *Ma quando la mia colei ed io ci dividemmo.*

COLELITI-ASI, *sm.* (Dal gr. *Cole* bile, e *Lithos* pietra.) Formazion del

calcoli colla bile nel Fegato e nella Vescica.

COLELI-TO (Chir.), *sm.* Calcolo biliare. (Dal gr. *Chole* bile, e *Lithos* pietra.)

COLEMESI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, ed *Emesia* vomito.) Vomito di Bile.

COLEN-DA, ant. cit. della Spagna.

COLENDIS-SIMO, *ad. m.* da Colere. Titolo che dassi per onore alle persone nobili e ragguardevoli. Voce latina.

COLENE-A, *ad. f.* Soprann. di Diana onorata nella Cit. di Sardi, presso al Lago Coloo.

COLE-NIDE, soprann. di Diana, col quale fu adorata dagli Ateniesi. Fu così detta da Coleno figliuol di Mercurio, che per ordine dell'Oracolo fabbricò un Tempio in suo onore.

COLE-NO, *n. pr. m.* (In ebr. *Ghueljon* vale Eccelso, assai alto, superiore. In gr. *Choleos* signif. Bilioso.)

COLE-NO, V. Colenide.

COLEN-TE *part.* di Colere. Che Cole. Voce latina - Abitante.

COLENTI-NI, ant. pop. dell'Illirio.

COLE-O(ei), *sm.* (In gr. dicesi *Colios.*) Nome dato da' Greci ad una piccola specie di Cornacchia, ed adoprato da' moderni Naturalisti per denominare un genere d'uccelli dell'Affrica.

° COLEOCE-LE, *sost. com.* (Dal gr. *Coleos* vagina, e *Cele* ernia.) Prolasso di qualche viscere addominale nella Vagina.

COLEO-NI, V. Colleoni.

COLEOPIRI-A(ie) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Colepiria.* Voce greca.

COLEOPOIE-SI, *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Pheo* io fo.) Secrezione abbondante della bile - Policolia.

COLEO-PTERO (Zool.), *ad. m.* Lo stesso che *Coleottero.*

COLEO-PTILA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Coleottila.* Voce greca.

COLEOPTILA-TO (Bot.), *ad. m.* Che è munito di Coleoptila.

COLEO-PTOSI (Chir.), *sf.* Caduta della Vagina fuori del suo orificio. (Dal gr. *Coleos* fodero, e *Ptosis* caduta.) - *Sin.* Coleottosi.

COLEORAN-FI, *sm.* (Dal gr. *Coleos* fodero, e *Rhamphos* becco.) Famiglia d'Uccelli distinti da becco nella sua origine coperto da guaina cornea.

COLEORI-ZA, *sf.* (Dal gr. *Coleos* vagina, e *Rhiza* radice.) Guaina che avviluppa le radicelle delle Graminacee e d'altre piante monocotiledoni, al tempo del germogliamento.

COLEORIZZA-TO (Bot.), *ad. m.* Che è munito di Coleorizza.

COLEOT-TERO, *ad. m.* (Dal gr. *Coleos* vagina, e *Pteron* ala.) *Agg. degl'* Insetti che han coperte le loro ali membranacee da altra ala cartilaginosa e crostacea, come gli *Scarafagi*, le *Canterelle*, le *Locuste* ec. - *Sin.* Coleoptero.

COLEOT-TILA, *sf.* (Dal gr. *Coleos* vagina, fodero, e *Ptilon* ala morbida, lanuggine, piumetta.) Specie di pellicola che serve d'inviluppo alla piumetta delle *Tigliacee* e delle *Alismacee*, in tempo del germogliamento del seme - *Sin.* Coleoptila.

COLEOT-TOSI (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Coleoptosi.* Voce greca.

° COLEPIRI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Pyretos* febbre, che viene da *Pyr* fuoco.) Nome dato da Alibert alla febbre biliosa - *Sin.* Coleopiria.

COLE-RA, *sm.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Rheo* io colo.) Malattia che consiste in reiterate evacuazioni di materie biliose, contemporaneamente per l'ano e per la bocca. I medici non son d'accordo nel determinar la causa prossima di questo morbo che suol essere epidemico, e sovente fa strage del genere umano. Più comunemente vien detto *Colera morbus*, *Coleramorbo*, e da Alibert *Colerragia.*

COLERA-IN, borg. d'Irlanda sul Ben, a 7 L. N. E. da Londonderry.

CO-LERE, *at.* Venerare. Verbo usato poeticamente, e sol nelle voci *Colo*, *Cole* e *Colto*: quest'ultima è molto frequente. Petr. *Che per te consecrato onoro, e colo.* Tas. *E il remoto Indo il cole.* Voce latina.

COLE-RICA(che), *sf.* Febbre che accompagna il Coleramorbo, sintomo talvolta d'altra malattia.

COLE-RICO(ci) (Med.), *ad. m.* Meglio *Collerico.*

COLERRAGI-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Rhaga* impeto.) Nome dato da Alibert al Coleramorbo. V. Colera.

COLESTERA-TO, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell'Acido colesterico con base salificabile.

COLESTE-RICO(ci), *ad. m.* Nome dato ad un Acido solido, giallastro, d'odor butiroso, di sapor debole, stitico, fusibile al fuoco e quasi insolubile nell'acqua. Estraesi dalla *Colesterina* mediante l'Acido nitrico.

COLESTERI-NA, *sf.* (Dal gr. *Chole* bile, e *Stereos* solido.) Sostanza senza odore, insipida, a squame bianche e splendenti, fusibile al fuoco, cristallizzabile con raffreddarsi in fibre radianti, e solubile nell'Alcool, che costituisce la parte cristallina d'alcuni calcoli biliari.

COLET (Giovanni), Dottor di Teologia e Decano della Chiesa di S. Paolo, cattedrale di Londra, nacque in questa città al 1466, e morì nel 1519. Egli abbracciò la Religione Riformata sotto Errico VIII., e scrisse alcuni Sermoni, il *Trattato sull'educazione de' fanciulli* ec.

COLETE BOILET, Riformatrice dell'Ordine di S. Chiara, nacque a Corbia nella Piccardia l'anno 1380., e cessò di vivere in concetto di santità nel 1447. Alcuni Religiosi Francescani furon detti *Coletani*, perchè abbracciarono l'austera regola di lei.

COLETTA-NE, specie di Monache dell'Ordine di S. Francesco, così chiamate da Colete Boilet di Corbia, di cui abbracciarono la riforma nel principio del secolo XV., e che poi ripresero il nome generale di *Osservantine*, o *Clarisse*, quando Leone X. riunì tutte le Riforme del detto Ordine.

COLE-VA, *sm.* (Dal gr. *Cholero* io zoppico.) Genere d'Insetti dell'Ordine de' *Coleotteri*, stabilito da Latreille, e così denominati perchè zoppicano nel muoversi, avendo le gambe posteriori più lunghe in proporzione delle anteriori. Da Linneo furon detti *Chrysomeles*, *Tritomes* da Fabricio, e da Illiger *Ptomafaga.*

COLEZIO-NE, *sf.* Il cibarsi parcamente fuor del desinare e della cena com'è l'*Asciolvere* della mattina, la *Merenda* dopo mezzodì, e il *Pusigno* dopo cena - *Sin.* Colazione, Colizione. (Secondo molti eruditi, deriva dal lat. *Collatio* contribuzione, e vale in sul principio Piccol pranzo fatto per contribuzione di molti. V. Altre opinioni presso il Tassoni e il Menagio.) - FAR COLEZIONE, STARE A COLEZIONE: Cibarsi la mattina avanti il desinare, e talora Mangiar parcamente la sera in vece di cenare.

COL-FHIL, cit. d'Inghilterra nella Contea di Warwick, presso al Fiume Coln, a 4 L. N. O. da Coventry.

COL-FORD, bor. d'Inghilterra nella Contea di Glocester, a 2 L. N. O. da Monmouth.

°COL-FO, *sm.* Meglio *Golfo.* (Dal gr. *Colpos*, che nel senso proprio val Seno, e che figuratamente significa altresì *Golfo.*)

CO-LI, ant. cit. dell'Indie al di là del Gange.

CO-LI, ant. pop. dell'Asia presso il [Caucaso.

COLI-A. Lo stesso che *Colias.*

COLI-A Promontorio della Grecia, nell'Attica - *Sin.* Colias.

COLI-ACO, Promontorio dell'Indie al N. della Taprobana.

COLI-ADE, *ad. f.* (Dal gr. *Colia* specie di danza.) Soprann. di Venere, tratto dalla sua abilità nel danzare.

COLI-ADI, *ad.* e *sm. pl.* Misteri di cui parla Luciano.

COLIAM-BO (Lett.), *sm.* Lo stesso che *Scazzonte.* (Dal gr. *Choleuo* io zoppico, e *Jambos* giambo.)

CO-LIAS, soprann. di Venere che avea un tempio sul Promontorio di Colias nell'Attica - *Sin.* Colia.

CO-LIBE, *sm.* Specie di cibo che i Cristiani di Costantinopoli soleano un tempo distribuire a' poveri, in memoria del grano cotto di cui cibaronsi durante la persecuzione di Giuliano. Voce greca.

COLIBE-TO, *sm.* Storiella, Novelletta, Particolarità di cosa poco conosciuta e di lieve importanza - *Sin.* Collibeto. In franc. dicesi *Quolibet*, e deriva dal lat. *Quod libet* cosa che piace, poichè son tali appunto le novellette.

COLI-BRI, *sm.* Specie di picciolissimo uccello d'America, detto anche *Mellicoro.*

CO-LICA (che), *sf.* (Dal gr. *Colon* intestino crasso.) Malattia nella quale si soffron dolori spasmodici degli Intestini, e specialmente de' Crassi, o d'altri visceri dell'Addomine - *Colica biliosa*: Colica attribuita alla presenza della Bile negl' Intestini - *Colica convulsiva, Colica spasmodica*: Quella che dipende dallo spasmo degl' Intestini - *Colica del Giappone*: Quella che credesi prodotta dall'introduzione di particelle di Rame nell'organismo - *Colica del ventricolo*: Colica che ha sede nello Stomaco - *Colica intestinale*: Quella prodotta dalla presenza d'abbondantissimi gas negl' Intestini - *Colica emorroidale*: Quella che succede alla cessazione dell'Emorroidi, o che le accompagna - *Colica epatica*: Colica che dipende dall'irritazione del Fegato e de' Condotti biliari - *Colica idiopatica*: Quella che credevasi non dipendere da alcun'altra affezione - *Colica infiammatoria*: Colica accompagnata da infiammazione - *Colica di Madrid*: Colica endemica in questa città, ma non tanto comune quanto si disse, che dipende da subitaneo raffredda-

mento della pelle - *Colica mestruale*: Quella che fa sentirsi all'appressarsi della mestruazione-*Colica metallica*: Colica che dipende dall'azione di veleni metallici sull'organismo-*Colica metastatica*: Quella che succede alla scomparsa d'alcuna malattia della pelle, o di qualunque altra parte del corpo - *Colica miserere*: Colica che si soffre nella passione iliaca - *Colica nefritica*: Colica originata dall'irritazion de'reni per calcolo orinario - *Colica nervosa*: Quella nella quale si suppone che sieno affetti i soli nervi - *Colica de' pittori*: Quella cui van soggetti questi Artisti - *Colica del Poitou*: Colica endemica una volta in questa provincia della Francia-*Colica saturnina*: Quella prodotta dal piombo; malattia poco conosciuta, e che ancor si cura empiricamente - *Colica stercoracea*: Colica dipendente dalla gran quantità o dall'alterazion degli escrementi negl'intestini -*Colica spasmodica* : Quella attribuita allo spasmo della parte sofferente - *Colica uterina*: Colica che ha sede in questo viscere - *Colica vegetabile* : Quella che dipende dall'abuso di vini dolci od acidi, di sidro nuovo, di frutti acidi ed immaturi -*Colica ventosa*: Colica attribuita alla presenza di gas negl' intestini - *Colica verminosa*: Quella prodotta da vermini annidati negl'intestini.

CÒ-LICA(*che*)(Zool.).*sf.* Picciol Nicchio del genere delle *Porcellane*, detto anche *Moneta di Guinea*.

CÒ-LICA, contrada dell'Asia presso il Caucaso.

* CÒLICA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Coricare*.

* CÒ-LICÒ, *sm.* Colui che ha la colica.

CÒ-LICO(*ci*), *ad. m.* Di Colica, Che appartiene a Colica -*Arterie coliche*: Così diconsi sei arterie, tre a destra e tre a sinistra. Le prime nascono dalla Mesenterica superiore, e le altre dalla Mesenterica inferiore. Tutte s'anastomizzano insieme nel Mesocolon, e formano archi da cui escono i rami che recansi al Colon - *Vene coliche*: Sei vene che vanno ad imboccarsi nella grande e piccola Mesenterica.

CÒLICÒ-PIDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cholice* biliosa, e *Phide* parca : Parca biliosa.) Figlia d'Atreo Re della Frigia, e moglie di Toante Re di Lenno.

CÒLI-FIO(*ii*)(Arch.), *sm.* Specie di pane senza lievito, ordinario, pesante ed impastato col formaggio, che serviva di nutrimento agli Atleti.

COLIGNI (Gaspare di), Signore di Chatillon-sur-Loing, nacque in Borgogna, seguì Carlo VIII. a Napoli nel 1494., e prese parte con onore ad alcune azioni militari. Nel 1516. fu creato Maresciallo, ed indi Luogotenente nella Sciampagna e nella Piccardia. Cessò di vivere nel 1522.

COLIGNI (Odetto di), figlio del precedente, nacque nel 1515. Fu creato Cardinale di 18. anni, a'19. ebbe l'arcivescovato di Tolosa, ed a 20. il Vescovato di Beauvais. Fu uomo d'ingegno, e versato nelle lettere. Poichè infinto nelle dottrine di Calvino, il Pontefice Pio IV. privollo della Porpora, della carica Episcopale, e fulminò scomunica contro di lui. Prese le armi contro il proprio Sovrano, e viroossi alla battaglia di S. Dionigi nel 1568. Fuggito in Inghilterra, fu avvelenato da un suo famigliare nel 1571.

COLIGNI (Gaspare di), fratello del precedente ed Ammiraglio di Francia, nacque nel 1516. a Chatillon-sur-Loing. Segnalossi in varie battaglie sotto Francesco I ed Errico II, e l'energica difesa di S. Quintino gli procacciò gloria luminosa. Morto Errico II., si pose alla testa de' Calvinisti, e fu battuto in varie azioni. Nella terribile strage de' Protestanti, avvenuta nella vigilia di S. Bartolomeo, a'24. agosto del 1572., Coligni ebbe varii colpi nella sua casa, e fu gittato da una finestra semivivo. Ei cadde a' piedi del Duca di Guisa suo tremendo nemico, e spirando gemea amaramente di chiuder gli occhi presso il suo oppressore.

COLIGNI (Francesco), Signore d'Andelot, quarto figlio di Gaspare di Coligni, nacque nel 1428. Segnalossi nelle guerre civili, combattendo in favore de' Protestanti. Nel 1551. fu creato Colonnello Generale dell'Infanteria, si distinse in varie battaglie, e cessò di vivere nel 1569.

COLIGNI (Gaspare di), Colonnello Generale di Fanteria, e Maresciallo di Francia, nacque nel 1581., mostrò senno e valore in varii combattimenti, e cessò di vivere nel 1641. Il suo carattere era l'intrepidezza.

COLIGNI (Gaspare di), figlio del precedente, abjurò l'eresia nel 1642., fu creato Tenente Generale, e morì di 39. anni d'una ferita ricevuta all'attacco di Charenton nel 1649.

COLIGNY, bor. nel Dipartimento dell'Ain, a 5. L. N. E. da Bourg.

CÒ-LIMA, grande cit. del Messico presso ad un Vulcano, in una valle che porta il suo nome. Long. O. 106. 25. Lat. 19. 28.

'CÒLIM-BA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Colymbis* specie di Mergo. Lo stesso che *Colimbas*.)

CÒLIMBA-DA, *sf.* (Dal gr. *Colymbas* oliva nuotante nella Salamoja.) Specie d'oliva che ridotta in pulpa applicavasi, secondo Dioscoride, sulle scottature, onde prevenir le flittene.

COLIM-BAS, una delle nove Pieridi. Fu cangiata in uno Smergo.

CÒLIM-BÒ, *sm.* (Dal gr. *Colymbis* Smergo, e questo da *Colymbao* io mi tuffo.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi*, che frequentano le paludi marittime. Il loro becco è dritto ed acuto, han le gambe quasi nascoste dentro l'addomine, l'unghie piane come quelle dell'uomo, e sono affatto privi di coda. Le carni han sempre sapor di salvatico. Il Colimbo maggiore è volgarmente detto *Suasso comune*, il minore chiamasi *Tuffetto* o *Tuffolino* in Toscana, el nero e rosso dicesi *Tuffetto rosso*. Il Colimbo minore, con pennacchio dietro all'occhio, chiamasi volgarmente *Suasso turco*.

COLIMER, bor. nella Normandia, a 2. L. S. da Mortagne.

COLIN, V. Collin e Blamont.

CÒLIN-DA, cit. dell'Indostan Inglese.

COLINES, V. Griffo.

COLIN MACLAURIN, V. Maclaurin.

CÒLI-NÒ, *sm.* Specie di cucchiajo ad uso di votar la polvere ne' cartocci de' razzi. (È voce troncata dal gr. *Cilon organon*, ovvero *Cilon sceros* strumento concavo.) Termine de' Razzai-Telajetto di legno arretato con funicella, su cui ponesi la colatoja. Termine de' Cartieri.

CÒLIOFIL-LO, *sm.* (Dal gr. *Coleos* vagina, e *Phillon* foglia.) Piccola guaina formata da' cotiledoni per cinger la base della piumetta, come nelle Gramigne.

COLIP-PÒ, ant. cit. della Spagna nella Lusitania.

CÒLISANEMI-ADE, *ad. com.* (Dal gr. *Colyo* io impedisco, ed *Anemos* vento : Chi rattiene od impedisce i venti.) Soprann. dato ad Empedocle.

COLISE-Ò (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Colosseo*.

CÒ-LISÒN, *sm.* Strumento che somiglia al cembalo, in posizione ritta, armato di corde di budello. In vece della tastiera, trovansi fra le corde bastoncini di legno della pianta di Susina, che toccansi mettendo alla mano guanto intinto nella Colofonia. Il movimento de' bastoncini si comunica alle corde, e queste dan suono simile a quello dell'Armonica.

COLIS-SE, *sf.* Semicircolo di metallo, sotto di cui è situato il *rastrello*. Dicesi anche *Incanalatura del rastrello*. Francesismo degli Oriuolai. (I Francesi dicono *Coulisse*.)

COLI-TE, *sf.* (Dal gr. *Colon* Colon, intestino crasso.) Infiammazione della membrana mucosa del Colon.

CÒLIZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Colezione*.

CÒL-LA, *sf.* (Dal gr. *Colasis* punizione, supplizio.) Canapo col quale si colla, ed è propriamente per uso del tormentare. Oggi diciamo *Corda*. Bocc. nov. 11. 11. *Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare*-DAR LA COLLA : Dare i tratti di corda-METTERE ALLA COLLA: Dar la corda-LA MENSA È UNA MEZZA COLLA: Gli uomini pregni di cibo e di vino, pubblicano facilmente i segreti.

CÒL-LA, *sf.* Composto di diverse materie tenaci e viscose, che serve a varii usi, per attaccare ed unire principalmente i legnami-*Fig.* Esp. P. N. *Lo dono di sapienza ecc. lieva sì lo spirito dell'uomo, che egli s'aggiugne e appicca, ec. con Dio per una colla d'amore, sicchè egli è tutto con esso Dio* - - *Colla cervona* : Colla che ricavasi da brodo di limbellucci svaporato a fuoco, e diseccata come vetro - *Colla di limbellucci*: Colla che si fa con acqua bollendovi dentro ritagli di carta pecorina. Dicesi *Colla di limbellucci*, perchè s'adoprano per lo più quelle ligature di carte pecorine che fanno i conciatori all'estremità di esse pelli, per tirarle ed assottigliarle dentro d'alcuni cerchi, le quali estremità diconsi volgarmente *Limbellucci* o *Carniccio*, e per non esser molto tocche dal coltello del conciatore son più grasse, e quindi più atte a far colla, la quale serve per dipingere a tempra ed indorare-*Colla di pesce*. Colla che ricavasi dalle vesciche d'alcuni Pesci-*Colla di rosso d'uovo*: Colla che preparasi battendo il rosso dell'uovo tritando in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temprare i colori da darsi su muro secco o tavole a tempra, e si possono temprar con essa tutti i colori, eccetto che il bianco di calcina, per-

chè troppo forte - *Colla forte*: Gelatina estratta da varie sostanze animali, come dalle pelli, dalla raschiatura dell'unghie d'animali, di cui si fa grande uso nelle arti - *Colorire a colla*: Dipinger con colori stemprati in colla di limbellucci e simili.

Cól-la, *voce comp.* di Con e La. V. Collo.

Cól-la, una delle Is. Ebridi.

†Cól-la, com. nel circ. di Serrastretta, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 120.

Collabóra-re, *neut. ass.* Lavorare insieme. Voce dell'uso.

Collaborató-re, *verb. masc.* di Collaborare. Che lavora insieme. Voce dell' uso.

Collacrima-re, *at.* e *neut.* Piagnere, Piagnere insieme. Voce latina.

Cólla-do (Diego), Religioso dell'Ordine di S. Domenico, nacque in Ispagna al cominciar del sec. XVII., e procacciossi fama colle sue missioni nella Cina e nel Giappone. Fralle sue opere distinguonsi la *Storia ecclesiastica del Giappone*, la *Grammatica della lingua del Giappone* ed il *Dizionario Giapponese*.

Cóllal-to (Il Conte Rambaldo di) nacque nel Friuli, e pel suo chiaro valore mostrato nelle guerre della Germania, fu innalzato dall'Imper. Ferdinando II. a' primi posti militari. Nel 1626. prese d'assalto la città di Mantova, e devastolla in modo assai miserando. L'Imperatore gliene fe amare doglianze, ed egli accuorato cessò di vivere nel 1630 - *Sin.* Colalto.

Cóllal-to, bor. e castello del R. Lombardo Veneto, a 3.L.N. da Treviso.

†Cóllal-tó, com. nel circ. di Torsiccia, dist. di Teramo nel 1.º Abruzzo Ulteriore: abit. 200.

Cóllalu-a, provincia dell'America Meridionale, nel Perù.

Cólla-na, *sf.* Monile, Vezzo o Catena d'oro o di gioje che si porta pendente od intorno al collo - Quell'ornamento che ricigne gli stemmi de' Cavalieri, rappresentante la Collana dell'ordine della loro Cavalleria - Specie d' antico ballo de'Greci. Salvin. Pros. Tosc. 1.338. *Aveano i Greci un ballo chiamato il vezzo o la collana.*

Cól-lanes, montagna della Nuova Granata.

Collanét-ta, *sf.*, *dim.* di Collana. Lo stesso che *Collanuzza*.

Collanor (Gabriele di) nacque a Tours nel 1521., e fu Cameriere di Carlo IX. Re di Francia. Abbenchè fedele Cattolico, fu trucidato come Ugonotto nell' orrenda strage di S. Bartolomeo. Egli avea tradotto ed aumentato la Poligrafia e la Scrittura Cabalistica di Tritemio.

Cóllanó-ne, *sm.*, *accr.* di Collana.

Collanúc-cia (ce), *sf.*, *dim.* di Collana. Lo stesso che *Collanuzza*.

Collanúz-za, *sf.*, *dim.* di Collana - *Sin.* Collanuccia, Collanetta.

Cól-la par-te (Mus.) Espressione assai frequente nelle parti d'accompagnamento della musica vocale da Teatro, e significa che deesi coll'accompagnamento secondare il cantante, in quel movimento di tempo di cui si vale onde ottener maggiore espressione ed effetto.

Collarác-cio (ci), *sm.* *peggior.* di Collare.

Collá-re, *at.* (Dal gr. *Colazo* io punisco, io sottopongo a Gastigo.) Tormentar con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo e dando de' tratti - *Calar con fune*. Bocc. nov. 15. 30. *Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo* -- *Metaf.* Fr. Giord. Pred. S. *Benefizii continui che ne fa Iddio, tutti son funi e taglie per collarti in Cielo* - *Neut. pass.* nel secondo significato. Bocc. nov. 31. 8. *Ed accomandato ben l'un de' capi della fune ad un forte bronco ec., per quello si collò nella grotta.*

Cólla-re, *sm.* Striscia di cuojo o d'altro che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per loro difesa - Striscia di panno lino che portasi dagli uomini attaccata alla goletta - *Prendere alcuno pel collare*: Scagliarsegli addosso e maltrattarlo - Quello che le donne portano intorno al collo - Quella parte della camicia che circonda il collo - *Collare alla spagnuola*: Collare increspato a guisa di cannoncini che usavasi anticamente. Dicesi anche *Baro alla spagnuola* - (Marin.) Grosso cavo della medesima grossezza e commettitura dello straglio cui corrisponde, che impiombato con se stesso forma grande cappio corsojo, col quale abbraccia un albero, e serve di punto fermo per arridar lo straglio - *Collare di difesa*: Pezzo di corda, o molti pezzi legati insieme, che mettonsi al di fuori della ruota di prua delle Scialuppe, de' canotti od altri piccioli legni, per far che non sieno danneggiati - (Marin.) *Collare di cappelletto o testa di moro*: Semicerchio di ferro che muovesi a cerniera sopra una delle sue estremità, ed essendo posto sul davanti del Cappelletto, abbraccia l' Albero superiore, lo mantiene al suo luogo vicino alla testata dall' Albero inferiore, e fermasi con una copiglia all'altra sua estremità - (Milit.) *Collare del cannone*: La parte più sottile del cannone.

Collarettá-jo (ui), *sm.* Colui che fa Collaretti.

Cóllarét-to, *sm.* Parte della veste che sta intorno al collo, e Parte dalla camicia che intorno al collo si rimbocca su' vestimenti - Così dicevasi ancora Una portatura antica delle cittadine.

Cóllarina-to (Arald.), *ad. m.* Dicesi d' un animale inciso o dipinto negli stemmi, che abbia collana di color diverso.

Collarí-no, *sm.* Collaretto - (Archi.) *Collarino della colonna*: Membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso della Colonna - (Ar. Mes.) *Collarini*: Pezzi che reggono il fungo ossia manico della Campana, secondo la nuova maniera di gettarle. Termine de' Gettatori.

† Collarme-le, com. nel circ. di Pescina, distr. d'Avezzano nel 2.º Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1100. [montagne.

Cólla-stria (Mit.), Dea delle

Cólla-ta, *sf.* Propriamente Colpo di mano dato in sul collo - Colpo che davasi anticamente a' Cavalieri in occasione di armargli. Salvin. Disc. p. 188. *I colpi che si davano colla spada di piatto a i Cavalieri novelli da chi gli armava, si dicevano Collate.* Quindi *Dar la collata* era il far la detta cerimonia - *Per esteus.* Colpo di mano in generale dato anche fuori del collo.

Collatéra-le, *sm.* Consanguineo e parente per linea trasversale - Quegli che dà l'ordine di pagare i soldati - Cavaliere del Podestà, che sedeva allato del Podestà ne' giudizii. Franc. Sacch. nov. 297. *Il Podestà e'l collaterale suo dissono ed allegarono tanto in contrario del detto Ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.*

Collatéra-le, *ad. com.* Che è allato, Convicino - *Parente collaterale*: Congiunto per linea trasversale, la quale anch'essa dicesi *Collaterale*, opposto a Discendenza in linea retta - *Punti collaterali*. Così diconsi da' Geografi i Punti intermedii a' Punti Cardinali, e lo stesso dicesi de' Venti che soffiano in tal direzione. *Greco, Maestro, Scirocco, Libeccio*, son Venti collaterali - *Arterie collaterali del braccio*: Due arterie: la superiore od esterna o bracciale profonda, data dalla bracciale, e l'interna od inferiore che nasce dalla stessa, ma molto più in basso, vicino alla tuberosità esterna dell' Omero - *Le Vene collaterali* finiscono nell'Ascellare.

Collaterali-á (ae), *sf.* Lo stesso che *Collaterato*.

Collatéra-to, *sm.* Ufficio e dignità del Collaterale - *Sin.* Collateralia.

Collatí-na, *ad. f.* Nome d'una porta di Roma, da cui s'andava a Collazia. Corrisponde a *Porta Pinciana*.

Collatí-na, V. Collina.

Cóllatí-ne (St. Eccl.) Lo stesso che *Oblate*.

Collatí-no, *ad. pr. m.* Di Collazia.

Cóllatí-no, *n. pr. m.* (In lat. *Collator* signif. Donator di qualche cosa.) - *Sin.* Latino.

Collatí-no (Lucio Tarquinio) era figlio di Egerio Tarquinio, cugino di Tarquinio il Seniore Re di Roma, e d'una sorella di Tarquinio il Superbo. Sposò la famosa Lucrezia, che violata da Sesto figlio di Tarquinio, s'immerse un pugnale nel seno. Collatino, affiancato da Bruto, giunse a scacciare i Tarquinii da Roma, e fu creato Console in compagnia di costui nell'anno 509. av. G. C.

Collá-to, *ad. m.* da Collare - In forza di sost. Colui che soffre il tormento della Colla o Corda.

Collató-re (Eccl.), *sm.* Colui che conferisce o che ha dritto di conferire un Beneficio.

Collattá-neo (ei), *ad.* e *sm.* Fratello di latte, e nel *fem.* Sorella di latte. Voce latina.

Cóllaudá-re, *at.* Lo stesso che *Laudare*, *Lodare*. Voce latina.

Collaudazió-ne, *sf.* Approvazione, Assenso. Voce dell'uso.

Cólla-zia, ant. cit. d'Italia, sulle frontiere de' Sabini.

Colla-zio V. Apollonio.

Cóllaziona-re, *at.* Riscontrare scritture e simili. (Dal lat. *Collatio* conferimento, contribuzione.) - Rivedere minutamente tutt' i fogli d'un libro sciolto per riconoscere se vi sia difetto. Termine degli Stampatori e de' Librai.

Collazió-ne, *sf.* Conferimento, Parlamento e Ragionamento fatto

insieme. (Da *Collatum* part. del lat. *Conferre*. *Conferre inter se* trovasi usato in senso di Abboccarsi.) -Comparazione. M. V. 10.55. *Avvegnacchè quello che segue appresso ec., occorresse per collazione del bene col male*-Riscontro, in sentimento di Collazionare scritture o simili-Il dare e conferire beneficii ecclesiastici - Il rimettere che il figlio od altri fa in comune le cose avute dal padre, od in generale dagli ascendenti ancor vivi, per dividerle dopo la loro morte con altri che v'abbian dritto.

Còl-le, *voce comp. di Col e Le*. V. Collo.

Còl-le, *sm*. Piccol monte, Poggio, Collina.

† Còl-le, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 1500.

Collè (Carlo) nacque in Parigi nel 1709., fu Segretario e Maestro del Duca d'Orleans, e cessò di vivere nel 1783. Scrisse *la Partita di caccia di Errico IV.*, *Dupuis e Defronais* ed i *Disgusti della Cavelleria*, componimenti drammatici. E' veniva detto da' Francesi l'*Anacreonte del secolo*. La sua Canzone sulla presa di Porto Maone fe dargli dalla Corte la pensione di 600. lire. La penna di Collè non è tanto gastigata, el buon costume son risente talvolta.

Còl-le, pic. cit. nella Toscana, a 10. L.S. da *Firenze*, sull'Elsa. Long. 8. 47. 24. Lat. 43. 25. 34.

Còl-le Alber-ti, Castello nella già Contea di Lorenzana, nel Pisano.

† Còllebrinciò-ni, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

† Còllecorvi-nò, com. nel circ. di Loreto, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2600.

† Còl-le d'Anchi-se, com. nel circ. di Baronello, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 2000.

† Còl-le di Ma-cinè, com. nel circ. di Torricella, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1300.

† Còl-le di Mez-zò, com. nel circ. di Bomba, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1500.

† Còlledò-nicò, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 400.

Còlle-ga(*ghi*), *sm*. Compagno nel Magistrato, o nell'uffizio.

* Còlle-ga, *sf*. Meglio *Lega*. G. V. 11. 77. 1. *E maggiormente perchè il detto vescovo era in collega col Re di Francia*.

Còllegamèn-tò, *sm*. Il collegare, e lo Stato della cosa collegata. Unione, Congiunzione - *Sin*. Collegazione, Colligazione.

Còllegan-dò, *ad. m*. Da collegarsi, o che è per collegarsi.

Còllegan-tè, *part. di* Collegare. Che collega.

Còllegan-za, *sf*. Collegazione, Lega. Lo stesso che *Alleanza*.

Còllega-rè, *at*. Unire, Congiungere - *Neut. pass*. Unirsi in lega - Unirsi in concordia, in una medesima volontà.

Còllegata-riò (*ii*), Colui o Colei a cui è lasciato un legato in comune con una o più altre persone.

Còllegati-vò, *ad. m*. Atto a collegare, Unitivo.

Còllega-tò, *sm*. Che è in lega ed in unione. G. V. 11. 28. 1. *Avendo i Perugini e i lor collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini*.

Còllega-to, *ad. m. da* Collegare - Congiunto, Attaccato - Concertato, Fermato, Concluso. Vit. S. Gir. 86. *La quale determinazione così collegata, ciascuno ritorni a casa sua*.

Còllegatò-re, *verb. masc. di* Collegare, Che Collega.

Còllegatri-ce, *verb. fem. di* Collegare, Che Collega.

Còllegaziò-ne, *sf*. Il collegare. Lo stesso che *Collegamento* - Lega - Ragunanza, Conventicolo.

Còllègia-le, *ad. com*., usato in forza di *sm*. Voce assai comune in Italia, che vale Allievo o Convittore d'un Collegio.

Còllègia-ni. Nome d'una Setta formata in Olanda di Arminiani ed Anabattisti, che si radunano in particolare tutte le prime domeniche di ciascun mese ne'loro collegi, ed in queste assemblee ciascuno ha libertà di parlare, pregare o cantare.

Còllegialità, *sf*., *astr. di* Collegio. Dritto spettante a Collegio.

Còllegialmen-tè. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio.

Còllegia-re, *neut. ass*. Consultare, Decidere nel consultare, ed è proprio de' Medici - Raccogliere le mercanzie di varie persone, per formarne il carico d'una nave. Dicesi anche *Caricare a cessa*, *Caricare a collegio*, e più comunemente *Caricare a caccia la balla*.

Còllegia-ta, *sf*. Chiesa che ha collegio, o capitolo di Canonici.

Còllegiati-vò, *ad. m*. Atto a collegiare, Addetto a collegio.

Còllegia-tò, *ad. m. da* Collegiare - *Chiesa collegiata*: Varch. Stor. 9. 239. *Sono in Firenze ec. più di cento chiese, tra conventi ec., ed altre chiese collegiate di preti*-- *Beneficio collegiato*: M. V. 9. 95. *Le riserbazioni di tutti i beneficii cattedrali e collegiati*- In forza di *sm*. Uffizio e dignità di chi è del magistrato detto *Collegio*.

Còlle-giò(*gi*), *sm*: Congregazione, Adunanza d'uomini d'autorità e di governo-Compagnia, Novero. Comm. Dant. Inf. 5 *Però ch'elli fu di loro collegio, li prese pietate di loro* -Ironicamente ed in mala parte. Adunanza d'uomini cattivi - *Fig*. Sciame, Adunanza anche d'animali, come di Pecchie e simili - In molte città d'Italia si dà questo nome ad alcuni Magistrati, e *Collegio* era in Firenze un Magistrato coadjutore della Signoria, cioè del Gonfaloniere e de'Priori negli affari di maggiore importanza; così detti quasi compagni, colleghi del Gonfaloniere e de' Priori-Oggi in tutta l'Italia è nome del luogo destinato all'educazione della gioventù - Dicesi *Sacro Collegio* il Corpo de'Cardinali della Chiesa Romana, formato al più di settanta membri, per allusione a'settanta Anziani dati da Dio a Mosè per coadjutori e consiglieri nel governo della sua gente - Così chiamavano i Romani ogni radunanza di parecchie persone, occupate agli stessi ufficii, ed unite insieme per lavorarvi concordemente. Adopravano questa voce non solo per le persone impiegate agli ufficii della Religione, del Governo od alle arti liberali, ma eziandio per quelle che esercitavano arti meccaniche. Servio Tullio divise il popolo Romano in diversi corpi chiamati *Collegi*, i quali si suddividevano in *Decurie* - (Marin.) *Caricare a collegio*: Lo stesso che *Collegiare* nel secondo significato.

Còlle-gòli, pic. villag. in Toscana, nella Provincia Pisana, presso Palaja.

† Còllelòn-go, com. nel circ. di Gioja, distr. d'Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 1800.

Còlle-ma, *sf*. (Dal gr. *Colla* glutine, onde *Collaome* io agglutino.) Serie di Licheni viscosi stabilito da Achard.

Còl-le-Montani-nò, Casale della Toscana, nella Provincia Pisana, presso Rivalto, a 1/2 Lega.

Còl-le-Salvet-ti, villag. in Toscana nella Provincia Pisana, nelle Colline Livornesi.

Còllenuc-ci (Pandolfo), profondo Giureconsulto e valente Letterato, nacque in Pesaro nel sec. XV. In molte ambasciate e' fe pompa di forte e florita eloquenza. Per aver parlato alquanto male di Giovanni Sforza, Signore di Pesaro, ebbe tronco il capo nel 1504. Dobbiamo a lui un Compendio della *Storia di Napoli*; il Trattato *De Vipera*; l'*Apologia di Plinio*, la *Traduzione dell'Amfitrione di Planto*, ed altre opere non poche.

Còllen-za, Is. della Scozia - *Sin*. Collonza, Collonzay.

Còlleò-ni (Bartolomeo), nato in Bergamo, fu celebre Capitano nel sec. XV. Nel 1447., alla testa de'Milanesi, diè tremenda rotta all'armata francese presso Alessandria della Paglia. I Veneziani nel 1455. il crearono Capitan Generale. Cessò di vivere nel 1575. Secondo alcuni, ei fu il primo a trasportar le artiglierie coll'esercito in campagna - *Sin*. Coleoni.

† Còllepie-trò, com. nel circ. di Giulio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: La sua popolazione è compresa in quella di Mosciano.

† Còllepie-trò, com. nel circ. di Capestrano, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

Còlleppòla-re, *at. e neut. pass*. Gongolare, Dimenarsi tutto per allegrezza. (Dall'ingl. *Clap* che scende dal sass. *Clappan*, che signif. Fare alcuna cosa con improvviso e vivo movimento, applaudire, muoversi con agilità e con istrepito, intraprender qualche cosa con vivacità ed allegrezza)-Riunione. (Dall'ingl. *Clap* che nasce pure dal Sassone *Clappan*, e che trovasi in senso di Unire una cosa ad un'altra.) Rubare, Portar via. (Dall'ingl. *Clap* up affardellare; perchè i ladri affardellano le cose che vogliono portar via.)

Còl-lera, *sf*. Uno de'quattro Umori supposti costituenti la massa del Sangue - *Sin*. Collora - Ira, Stizza, ed è passione violenta e malevola, occasionata da ingiuria che stimasi recata alla propria persona o ad altra per cui si prende interesse. (Dal gr. *Chole* bile, onde *Cholericos* ira-

condo) - *Andare in collera*: Adirarsi - *Entrare in collera*: Sdegnarsi, Adirarsi - *Essere in collera, Stare in collera*: Aver ira, Essere adirato, sdegnato assai - *Mover la collera*: Fare andare in collera - *Portar collera*: Portare astio ad alcuno - *Saltare in collera*: Entrare in collera, Adirarsi.

Collericamen-te, *avv.* Con collera, Adiratamente.

Colle-rico (ci), *ad. m.* Che abbonda di collera. Dicesi a persona di costituzione biliosa, ed anche a chi è attaccato dal Coleramorbo. Dassi ancora il nome di *Collerica* ad una Febbre intermittente perniciosa, i cui sintomi predominanti son vomito continuo durante l'accesso, ed evacuazioni alvine molto abbondanti e dolorose - *Sin.* Colloroso, Colleroso, Colerico - Adiroso, Stizzoso - A modo di sost. Tes. Br. 2. 32. *Sono allora i collerici meno prosperosi che i flemmatici.*

* Colle-rio, *sm.* Meglio *Collirio*.

Collero-so, *ad. m.* Lo stesso che *Collerico*.

Colleruz-za, *sf.*, *dim.* di Collera.

† Collesa-no, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cefalù in Palermo: abit. 360.

† Col-le S. Ma-gno, com. nel circ. di Arce, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 1800.

Collet (Giovanni), V. Colet.

Collet (Filiberto), Avvocato nel Parlamento di Dombes, indossò la veste de' Gesuiti, e morì nel 1718. di 79. anni. Dobbiamo a lui il *Trattato delle scomuniche*; il *Trattato dell' Usura*: i *Ragionamenti intorno le Decime, ed altre liberalità fatte alla Chiesa*; i *Ragionamenti circa la Clausura delle Religiose*, e molte Note sullo Statuto di Bresse. E' godea di sorprendente memoria, e di viva penetrazione.

Collet (Pietro), Prete della Congregazione della Missione, Dottore e Decano di Teologia, nacque a Terney nel Vendomese l'anno 1693., e morì nel 1770. E' splendè fra l'alta schiera de' Teologi, e fralle persone d'illibati costumi. Scrittore fecondo, pubblicò le seguenti opere: *Vita di S. Vincenzo de' Paoli*; *Vita di M. Boudon*; *Vita di S. Giovanni della Croce*; *Trattato delle dispense in generale ed in particolare*, opera unica nel suo genere e piena di ricerche: *Trattato dell' Indulgenze e del Giubbileo*; *Trattato del Divino Offizio*: *Trattato de' SS. Misteri*; *Trattato degli Esorcismi della Chiesa*: *Compendio del Dizionario de' Casi di coscienza di Pontas*: le *Lettere critiche* sotto il nome del *Priore di S. Edmo*; *Biblioteca d'un giovane ecclesiastico*; *Theologia moralis* ec.; *Institutiones Teologicæ ad usum Seminariorum*: *De Deo, ejusque Divinis Attributis*: *Doveri del Pastore*: *Doveri della vita Religiosa*; *Trattato de' Doveri delle persone di Mondo*: *Doveri degli Scolari*: *Istruzioni pe' servitori*; *Istruzioni per uso delle persone di campagna*: *Prediche e Discorsi Ecclesiastici*: *Meditazioni per servire a' ritiri*, e la *Divozione del Sacro Cuor di Gesù stabilita e ridotta in pratica*. Lo stile latino di questo degno autore e alquanto duro, e i suoi componimenti in francese non son poi scritti in puro linguaggio.

Colletet (Guglielmo), Avvocato nel Consiglio, uno de' 40. dell' Accademia Francese, nacque in Parigi nel 1598., e morì povero nel 1659. Scrisse il Dramma intitolato *Ciminda*, e lavorò nelle commedie *Il Cieco di Smirne* e *Le Tuglierie*. Il Cardinal di Richelieu gli fe dono di 600. lire dopo aver letto un suo libro, dicendogli: *Questa tenue somma è il compenso per soli sei versi: il Re non è ricco abbastanza per pagarvi il resto.* Per un inno sull' Immacolata Concezione ebbe in dono dall' Arcivescovo di Parigi un Apollo d'argento. E' pubblicò Odi, Stanze, Sonetti ed alcuni componimenti in prosa.

Colletet (Francesco), figlio del precedente, è sol noto perchè prende posto nelle satire di Boileau. E' scrisse in prosa ed in versi.

Colle-tico (ci), *ad. m. Agg.* di Rimedii buoni per agglutinare e congiunger le parti separate d'una piaga e simili. (Da *Colla*.)

† Colletòr-to, com. nel circ. di Bonefro, distr. e dioc. di Larino in Molise: abit. 3200.

Collet-ta, *sf.* Raccoglimento, Raccolta - Raccolta di limosine. Mens. 9. *Deh mettetelo almen costà in un canto* (il morto) - *Finchè il popol gli faccia una colletta*, - *E gli si compri un po' di luogo santo* - Aggravio, Imposizione. (Così detta perchè gli Esattori la raccolgono da' contribuenti.) - Adunanza. Vit. SS. PP. 1. 158. *Nulla colletta, nè ragunamenti di frati si fa* - Rappresaglia, quasi voglia dirsi Raccolta d'armi, arnesi ec. a pregiudizio altrui - Orazione che il Sacerdote per alcune circostanze aggiugne alle altre orazioni della messa, ed è propriamente quell' orazione che recita il Sacerdote avanti l'Epistola. (Così detta perchè ordinariamente si raccoglie da qualche luogo delle Sacre Carte, ed in lat. *Collectus* signif. Raccolto) - (Mus.) Semplicissimo canto su breve sentenza della Bibbia, che il Sacerdote intuona in alcuni passi innanzi all'altare, nel pubblico culto divino.

Colletta-io (ai), *sm.* Facitore e Venditor di colletti.

Colletta-re, *at.* Raccorre, Far colletto.

Collettivamen-te, *avv.* Tutti insieme, Per modo collettivo.

Colletti-vo, *ad. m.* (Dal lat. *Collectivus* collettizio.) Dicesi di que' nomi che, essendo generici, comprendono e quasi raccolgono sotto di loro molti individui, come città, popolo e simili. Nella nostra lingua, come in qualche altra, benchè posti nel singolare, s' accordano anche col plurale e i reggono - I nomi collettivi s' accordano altresì coll' adjettivo e col pronome relativo nel numero del più e di genere mascolino. G. V. 6. 30. *Lo quale miracolo veduto per molte gente degni di fede fu rapportato al detto re.*

Colletti-zio (ii) *ad. m.* Ragunaticcio, e dicesi d' esercito ec. posto insieme in fretta e con poco ordine.

Collet-to, *sm.*, *dim.* di Colle. Lo stesso che *Collicello* G. V. 7. 27. 5. *Il re Carlo era in sul colletto* - Sorta di casacca di cuojo che veste il petto e la schiena, usata in particolare da' soldati che indossano armadura - Collarino, ma alquanto maggior dell' usato, di cui valgonsi le donne - Quel collarino di vetro che rimane attaccato alla punta della canna di ferro quando sen distacca il pezzo di vetro soffiato - (Bot.) Dassi questo nome alla Linea di separazione tra la Radice e lo Stelo, ossia al principio del fusto, a Quella specie di corona che scorgesi alla parte superiore del pedicolo de' Funghi, ed a Quel piccolo rialzo che vedesi alla base delle foglie delle Graminacee.

Collet-to, *sm.* Nome volgare d'una specie d' Anatra, detta anche *Tuffetto* e *Tuffatore*.

Collet-to, *ad. m.*, raccolto insieme. Voce Latina.

Collettò-re, *sm.* Colui che raccoglie e riscuote - Colui che fa raccolta d'opere. Cocch. Anat. *Vi è nominato come scrittore, o piuttosto come collettore e editore de' varii trattati d' un certo Niceta.*

Collettò-re, *ad. m.* Cassini dà questo nome a' peli o papille che servon d' ornamento allo stelo de' fiori ermafroditi e femminini nelle *Stamlerce*, e che raccolgono il polline ad un tempo.

Collettori-a (ie), *sf.* Ufficio del Collettore - Colletta, in signif. d'*Imposizione*.

Collettri-ce, *sf.* di Collettore.

† Collevec-chio, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

Collezio-ne, *sf.* Quell' imposizione che riscuotesi da' Collettori - Ammasso, Adunamento di cose - Ragunamento, Adunanza di persone - *In ischerzo ed in senso equivoco.* Colezione. Lib. Son 82. *E dar per collezion 20. ducati* - *Si guasta il desinare.*

Còl-li, voce composta di Con e Li. V. Collo.

† Còl-li, com. nel circ. di Castellone, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 1500.

† Còl-li, com. nel circ. di Carsoli, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 600.

† Collia-no, com. nel circ. di Laviano, distr. di Campagna nel Principato Citra, dioc. di Conza: abit. 3000.

Collibeta-le, *ad. com.* Appartenente a Collibeto.

Collibe-to, *sm.* Lo stesso che Collibeto.

Colli-no (Ippolito) nacque in Zorigo l'anno 1561., e fu professor di Giurisprudenza in Heidelberga, ed indi in Basilea. Consigliere dell' Elettor Palatino, sostenne con decoro non poche ambasciate. Morì nel 1612., lasciando le seguenti opere: *Consiliarius Principis*, *Axiomata de Nobilitate*, *Palatinus S. Aulicus* ec. Era uomo di non poco ingegno ed estese cognizioni.

Collibran-co (chi), *sm.* (Da *Collo* e da *Branche*.) Pesce che ha la testa terminata in punta, il tronco a foggia di verme, l'orifizio della bocca al disotto della testa, l' ano in mezzo al corpo, e le mascelle armate di sette piccoli denti. Quando s'allarga l'apertura branchiale, vedonsi quattro branchie da ciascun lato. È privo di scaglie e di natatoje.

* Collica-re, *neut. pass.* Meglio

*Coricare.* (Dal lat. *Culca* che ne'tempi barbari usavasi in senso di *Materasso*, e di cui pare che *Culcita* sia un diminutivo.)

**Cōlliccl-lō**, *sm.*, *dim.* di Collo - *Sin.* Colletto, Collinetto.

**Cōllici-nō**, *sm.*, *dim.* di Collo, detto per vezzo. Collo sottile.

**Cōlli-dere**, *neut.ass.*, anom. Dicesi del battimento di due corpi duri insieme - *Fig.* Dicesi dell'incontrarsi insieme due vocali, due sillabe ec., l'una delle quali si elide (Questo verbo è poco usato, specialmente nel suo *pass. perf. rim.* Non ha partic pass.)

**Collier** (Geremia, nacque a Stovqui nella Provincia di Cambridge l'anno 1656., e fu Lettore di Grays-Inn. Egli è autore del *Dizionario Storico, Geografico e Genealogico*; de' *Saggi di Morale su diversi argomenti*, e della *Critica del Teatro Inglese*. Chiuse gli occhi nel 1726.

**Cōlliga-re**, *at.*, congiungere insieme. Voce latina.

**Cōlliga-tō**, *ad.m.* da Colligare.

**Cōlligazio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Collegazione* e *Collegamento*.

**Cōlligia-nō**, *ad. m.* Abitator di colli, siccome *Alpigiano* delle Alpi.

**Cōlligia-nō**, *ad. pr.m.* Di Colle. Cron. Ant. P. 178. *I Pratesi, i Pistolesi, i Colligiani e altri vicini ci arrecarono pane cotto.*

**Cōllilun-gō**(*ghi*), *ad.m.comp.* Che è di collo lungo.

**Cōllinea-re**, *neut.ass.* Tirare, Mirare ad un medesimo fine. (Dal lat. *Collineare* dar nel segno, torre di mira.)

**Cōl-lin**, cit. della Boemia.

**Collin** (L'Abate) morì Tesoriere del Capitolo della Chiesa di Parigi, l'anno 1735. Tradusse con molta esattezza ed eleganza l'*Oratore di Cicerone* e pubblicò la *Vita di Maria Lumague*, istitutrice delle Zitelle della Provvidenza.

**Collin**, V. Biamont e Maclaurin.

**Collin di Vermond** (Giacinto), Membro dell' Accademia Reale di Pittura, nacque a Versaglies, e morì in Parigi nel 1761., all'età di 68. anni. Fra le opere del suo pennello fan luce la *Presentazione al Tempio*, in Versaglies; la *Malattia d'Antioco*; varii quadri ne'Cappuccini di Maray; l'*Annunziata*, a S. Mederico, e la *Manna che cade nel Deserto*, a S. Giovanni-in-Greve.

**Cōlli-na**, *sf.*, sommità e schiena del Colle - Diciam *Colline* più Colli continuati - *Porta collina*: Porta dell'antica Roma, chiamata anche *Agonense*, *Salaria*, ed oggi *Salara*

**Cōlli-na** (Abondio), nato in Bologna, vestì l'abito de'Camaldolesi nel 1709. Fu creato pubblico Lettore di Geometria nella sua patria, ed era ascoltato con piacere. Scrisse non poche erudite Dissertazioni, fralle quali distinguesi quella *Sull' invenzione della Bussola*, e varie poesie. Cessò di vivere nel 1753.

**Cōlli-na** Dea de'Romani che presedeva alle Colline. S. Agostino la dice Collatina.

**Colline**, villag. della Brettagna, a 6. L. N. E. da Loudeac.

**Cōllinēt-ta**, *sf.*, *dim.* di Collina.

**Cōllinēt-tō**, *sm.*, *dim.* di Colle. Lo stesso che *Collicello*.

**Cōlli-ni**, *sm.pl.* Sacerdoti Salii, stabiliti da Tullo, e che avean Tempio sul Monte Quirinale.

**Collins** (Antonio), nato in Heston presso Londra nel 1676., di nobile e ricca famiglia, prende distinto posto fra gl' Increduli. Egli è l'autore del *Saggio sull'uso della Ragione nelle proposizioni, la di cui evidenza dipende dalla testimonianza umana*; delle *Ricerche filosofiche intorno la libertà dell' Uomo*; del *Discorso su' fondamenti e sulle pruove della Religione Cristiana*; dell' *Apologia della libertà di scrivere*; del *Modello delle profezie letterali*, e del *Discorso sulla libertà di pensare*. Cessò di vivere nel 1729.

**Collins** (Giovanni), membro della Società Reale di Londra, ebbe il natale nel 1624. Gl'inglesi credono doversi a lui l'interessante invenzione del Metodo analitico. E' fu sicuramente un profondo matematico, e gli siam debitori del *Commercium Epistolicum de Analysi promota*. Chiuse gli occhi nel 1683. per ostinato abuso di sidro.

**Cōllinsō-nia** (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Labiate*, che contiene alcune specie originarie dell' America. Ha calice con due labbri, il superiore con tre denti, e l'inferiore diviso in due; corolla più lunga del calice ed imbutiforme col lembo irregolarmente diviso in cinque lobi, l'inferiore sfrangiato, e fiori in pannocchia terminale con seme perfetto. (Dal nome d'un socio della Società Reale di Londra) - *Collinsonia del Canadà*: Specie di Pianta che ha steli quadrangolari, semplici e lisci; foglie opposte, peziolate, ovato-cuoriformi, seghettate, e fiori gialliccí e numerosi. Fiorisce nella state e nell' autunno, ed è originaria del Canada

**Cōl-liō** (Francesco), Sacerdote della Congregazione degli Oblati in Milano, nacque presso il Lago di Lugano, e fu eletto Penitenzier Maggiore nel 1631 Si rese famoso pel suo Trattato *De Animabus Paganorum*, e scrisse anche *De Sanguine Christi*, e *Conclusiones theologicæ*. Chiuse gli occhi nel 1640., ben inoltrato negli anni.

**Collioure**, picc., ma ant. e forte cit. nel Rossiglione, con picciol porto. Conta 3000. abit., e giace a 4. L. S. O. da Perpignano. Long. E. 6. 45. 2. Lat. 42. 31. 15.

**Cōlli-pō**, ant.cit. de'Lusitani.

**Colliquamen-tō**, *sm.* Liquefazione, Scioglimento del glutine, che tiene unito un corpo, sì che diventi fluido.

**Cōlliqua-re**, *at.* Sciogliere, Indurre colliquazione. V. Colliquazione - *Neut. pass.* Liquefarsi, Sciogliersi. (Dal lat. *Colliquescere* liquefarsi.)

**Colliquati-vo**, *ad.m.* Che liquefa, Atto a liquefare. Dicesi per lo più da'medici di alcune materie che mediante il loro esito continuo e profuso consumano il corpo, come i sudori copiosi in taluni morbi.

**Cōlliquazio-ne**, *sf.* Liquefazione, ed è per lo più termine medico, che esprime la consunzione del corpo prodotto da' colliquativi o da altro.

**Cōlli-ricō**(*ci*), *ad. m.* Di Collirio, Attenente a Collirio.

**Colliride**, nome che i Romani davano ad una specie d'acconciatura del capo usato comunemente dalle donne. I capelli eran legati dietro la testa intralciati in tondo, a modo che acquistavan forma di piccol pane rotondo o piccola focaccia. Un ago a punteruolo ve li tenea fermi. (Dal gr. *Collyra* focaccia.)

**Cōlliridia-ni**, Eretici del IV. secolo, i quali, considerando la Beata Vergine come una specie di Divinità, le offrivan focacce. (Dal gr. *Collyra* focaccia.)

**Cōlli-riō**(*ii*) (Farm.), *sm.* Linimento per gli occhi. (Dal gr. *Colyo* io impedisco, e *Rheo* io colo: Rimedio che impedisce lo scolo dagli occhi.) - *Sin.* Collerio.

**Cōlliri-te**, *sf.* (Dal gr. *Colle* glutine, e *Rheo* io scorro: Sostanza che scorre e s'agglutina alle dita ed alla lingua.) Nome d'un Fossile leggiero, friabilissimo, e d'un bianco di neve. Macchia le dita, e s'attacca fortemente alla lingua.

**Cōlliro-stri**, *sm.pl.* (Da *Collo* e *Rostro*.) Specie d'Insetti emitteri, il cui becco sembra uscir dal collo.

**Cōllisiō-ne**, *sf.* Battimento di due corpi duri insieme. Voce latina - *Met.* Concorso o Sbattimento di parole. Car. lett. 2. 156. *Questo iato, o collisione che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca e da ognuno.*

**Cōlli-so**, *ad.m.* da Collidere. Dibattuto ed Ammaccato - *Met.* Grav. rag. poet. 2. 5. *Non è meraviglia se la nostra (lingua) italiana sia riuscita collisa e tronca, e priva di distinzione in molte desinenze, come quella di cui fu base la lingua plebea, per sua natura confusa e turbolenta.*

**Cōlli-ticō**(*ci*) (Farm.), *ad.m.* Lo stesso che *Colletico*.

**Cōllitigan-te**, *ad.com.comp.*, usato anche come *sost. com.* Quegli che litiga con altri.

**Colliu-re**, cit. della Francia nell'antico Rossiglione, oggi Dipartimento de' Pirenei.

**Cōl-lō**, **Cōl-la**, **Cōl-le**, **Cōl-li**, **Cō-gli**. Voci composte di *Con* preposizione strumentale, e di *Lo*, *La*, *Le*, *Li*, *Gli* articoli.

**Cōl-lō**, *sm.* Quella parte del corpo che sostenta il capo, tra le spalle e la nuca - Allungare il collo: Aspettar con ansietà che venga da mangiare. Così detto perchè chi ha vivo appetito si volge sempre dalla parte donde vengon le vivande, o piuttosto per traslato, dagli uccellini cui si dà l'imbeccata, che allungano il collo, e stanno così a disagio aspettandola, come pur fanno i cani cui si presenta e si tiene alta alcuna cosa da mangiare - Avere il collo torto, Fare il collo torto: Portarlo chino e piegato, in atto d'umiltà, ma per ipocrisia - Con accompagnamento d'altro verbo. Bocc. Vis. 14. *Di povertà mostravan predicare - Col collo torto e gli occhi volti a' piedi* - Collo torto: Ipocrita - *Fig.* Cadere di collo: Venir in disgrazia - Dar di collo: Dare ajuto - Far collo: Ristrignere, a similitudine di Collo - Far fare il collo. Dicesi degli uccelli che si arrostiscono, e val Tenergli al fuoco senza voltargli, tanto che il collo intirizzi - *Metaf.* Fare altrui il collo: Dicesi di Chi, nel giuoco, con poco o nessun rischio, e talora con fro-

de, vince al compagno buona somma di danaro - *Fare il collo*: Dicesi di chi vende troppo cara la sua mercanzia, o fa altrui avania - *Fare allungare il collo ad alcuno*: Farlo aspettare a mangiare oltre al convenevole - *Fig.* *Fare allungare il collo ad alcuno*: Tenere alcuno a disagio, prolungandogli il conseguimento di qualsivoglia cosa ardentemente desiderata. Diciamo anche *Fare stentare* - *Fig.* *Porre altrui il piede sul collo*: Sopraffarlo, Dominarlo, Tenerlo schiavo alla propria volontà - *Rompere il collo*: Dicesi di chi cascando ec., resti subitamente oppresso - *Met.* *Rompere il collo*: Dicesi di Checchessia che da buono stato in poco tempo precipiti in pessima condizione. Dicesi anche di Chi perde la riputazione e capita male, e di Chi perde la verginità - *Rompere il collo in un fil di paglia*: Lo stesso che *Affogare in un bicchier d'acqua* - *Stare in collo*: Giacersi sulle braccia al petto d'altrui - *Tenere in collo*: Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, ed accostandoselo al petto. *Tenere in collo*, ed *Esser tenuto in collo* dicesi delle Cose intertenute dal corso loro, e particolarmente de' fiumi e simili - *Fig.* *Tenere in collo*: Trattenere, Sospendere checchessia. M. V. 9. 13. *Il valente cavaliere ec. fermò francamente suo processo ecc., ad animo di farne giustizia senza tenere in collo il processo* - Dicesi anche figuratamente *Che uno tiene in collo*, quando non dica tutto quel che vorrebbe o dovrebbe dire - *Tirare il collo a' polli*: Ammazzargli - *Tirare il collo alle viti*: Portarle più lunghe del dovere, onde raccor quell'anno maggior quantità di vino - *Sin.* La parte più alta del monte. Colle, Giogo - La parte più alta del fiasco, della guastada e di molti altri vasi o strumenti - *Collo della cetra*: Quel manico che è proprio della Cetra, cui si congegnano i bischeri, a' quali attaccansi le corde - Carico e Fardello di mercanzie, proprio di roba che si navighi o vettureggi - *In collo*: Sulla spalla, ed Addosso. Significa anche *Al collo*. Viagg. Mon. Sin. 12 *In brieve a costui fu messo uno sciugatojo in collo; l'uno pigliò di quà e l'altro di là; e tanto lo strinsono forte che l'affogarono* - Parlando di qualunque recipiente - *In fino al collo*: Fino all'altezza del collo d'un uomo. Vit. SS. Pad. 2. 149. *Eziandio se la tua cella fosse piena di vermini in fino al collo, sì vi starei fermo senza accidia* - *Chi non si spergiura, fiacca il collo*: La verità s'ascolta malvolentieri. Diciamo anche *Chi dice la verità è impiccato* - *Chi ha a rompere il collo, trova la strada al bujo*: Agli sventurati le disgrazie corron dietro, e sempre son loro apparecchiate - (Anat.) Stringimento che scorgesi lungo un osso o nel corpo d'un viscere qualunque - *Collo del dente*: Porzione del dente che sorge immediatamente fuor dell'alveolo, e che è situata tra la corona e la radice del Dente - *Collo del femore*: Porzione allungata ristretta ed obliqua del femore, che separa la sua testa da' due trocanteri - *Collo della mascella inferiore*: Stringimento che vedesi da ciascun lato dell'osso mascellare al disotto de' suoi condili - *Collo della matrice*: La parte più stretta della Matrice - *Collo dell'astragalo*: Depressione che divide l'estremità anteriore dell'Astragalo dal suo corpo - *Collo della vescica*: La parte più stretta o l'imboccatura della vescica degli animali, onde si manda fuori l'orina - *Collo delle coste*: Stringimento che s'osserva tra la testa e la tuberosità delle Coste - *Collo dell'omoplata, della scapola*: Stringimento che l'angolo anteriore ed esterno dell'Omoplata offre dietro la cavità glenoidea - *Collo dell'omero*: Gli Anatomici dan questo nome allo stringimento che divide la testa dell'Omero dalle due sue tuberosità. I Chirurgi all'opposto mettono il collo di quest'osso al disotto delle tuberosità, lo che fa sì che continui col corpo, senza che s'osservi alcuna linea di separazione tra di loro - *Collo dell'osso maggiore o capitato*: Piccola scanellatura circolare incavata intorno alla testa dell'osso maggiore del Carpo - *Collo dell'utero*: Parte stretta ed allungata dell'Utero - *Collo del peroneo*: Porzione ristretta di quest'osso situata al disotto della sua estremità superiore - *Collo del piede*: La parte di sopra di esso, dalla piegatura al fusolo - *Collo del radio*: Porzione frangibile del Radio, che sostiene la massa articolare della sua estremità omerale - (Archi.) *Collo del capitello*: La parte più bassa del Capitello, sempre della grossezza del capo della Colonna - (Ar. Mes.) *Collo d'oca*: Così dicesi comunemente dagli artefici qualsivoglia cosa curvata o centinata a maniera del collo delle oche - Diconsi *Stanche a collo d'oca* que' grossi pezzi di ferro andanti a due scarpe e due centine, che congiungono la partita di dietro d'una carrozza od altro simil legno colla partita d'avanti. Diciamo anche assolutamente *Colli*, *Colli d'oca* - Quella parte della Camicia che copre il collo. In Toscana è detta *Solino da collo*, o *Collare* - (Marin.) *Collo d'oca*: Ferro fatto a gancio, stabilito in una estremità d'un bastone per poterlo incocciare in qualche occhio di ferro. È tale nel bastone di scopamare, e all'estremità del ghisso d'una vela aurica. Dicesi anche *Collo d'oca* il tacco di legno fissato nel giaccio del timone, addentato sulla traversa o mezza luna dello stesso timone - (Marin.) *Collo d'un legno*: V. Incollatura - *Colli delle late*: Le parti incurvate delle late che congiungonsi colle sponde del bastimento.

Cól-lo, cit. della Barberia.

Collobrieres, bor. nella Provenza, a 9. L. E. 1/4 N. da Tolone.

Cól-lóc, sm. Feste che celebrano gli abitanti del Pegu in onor degli Dei della terra.

Collocamén-to, sm. Lo stesso che *Collocazione*.

Collocán-te, part. di Collocare. Che colloca.

Collóca-re, at. Porre in un luogo, Allogare, Accomodare - *Per traslato*. Teol. Mist. *Non senza fatica ha collocato il cuor suo nel Signore* - *Collocare per moglie*, *Collocare in matrimonio*: Maritare - *Collocar danaro a frutto*: Darlo a persona che s'obblighi pagarne il frutto - *Nent. pass.* Dant. Par. 23. 29. *Parrebbe Luna locata con esso*, - *Come stella con stella si colloca.*

Collocás-sia(te)(Bot.), sf. Lo stesso che *Colocasia*.

Colloca-to, ad. m. da Collocare - *Met.* Lor. Med. Arid. 2. 1. *Come fanno tutti gli amori ben collocati.*

Collocató-re, verb. masc. di Collocare. Che colloca.

Collocatri-ce, verb. fem. di Collocare. Che colloca.

Collocatú-ra, sf. Lo stesso che *Collocazione*.

Collocazió-ne, sf. Il collocare - *Sin.* Collocamento, Collocatura - *Met.* Lib. Similit. *Cercare luogo proporzionato per la collocazione d'un nuovo amore* - (Pit.) Spartimento od Accomodamento delle figure, che si fa sopra un piano, di tal modo che gli spazii siano concordi al giudizio dell'occhio, e non difformi, e che il campo sia pieno in un luogo, e voto nell'altro.

Collóc-ci (Angelo), nacque in Jesi d'antica e nobil famiglia nel 1467. I suoi concittadini l'inviarono Ambasciatore al Pontefice Alessandro VI. nel 1498., il Senato Romano il creò Patrizio, e Leone X. gli fè dono di 4000. scudi per alcuni versi scritti in sua lode, il nominò suo Segretario, e gli diè il Vescovato di Nocera, che egli poi rinunziò nel 1546, per ritornare in Roma, ove chiuse gli occhi nel 1549. Scrisse poesie latine ed italiane, e varii opuscoli. I suoi versi latini sono eleganti abbastanza.

Collocutó-re, sm. Che parla in compagnia.

Collocutó-rio, sm. Parlatorio di monache.

Collocutri-ce, sf. Che parla in compagnia.

Collocuzió-ne, sf. Ragionamento fatto insieme.

Cól-lom, cit. dell'Indostan.

Collomán-de, gruppo d'isole nell'Arcipelago delle Maldive.

Cól-lon, cit. dell'Irlanda.

Collonge, villag. nel Lionese al 1. L. e 1/2 N. da Lione. Conta 2000. abitanti.

Colloquín-tida, sf. Specie di Pianta appartenente al genere *Cucumis* della *Monoecia monadelfia*, famiglia delle *Cucurbitine*. Ha steli angolosi e gracili; foglie divise in molte lacinie ottuse; fiori giallognoli, e frutto globoso e liscio, ripieno di polpa spugnosa amarissima, e perciò dotata di virtù drastico-catartica emmenagoga: la Canfora è il suo controveleno. È annuale, e nasce al Capo di Buona-Speranza, nonchè nell'Europa Meridionale - *Sin.* Coloquintida.

Colloquintida-to, ad. m. Incorporato con Colloquintida.

Collò-quio(ii), sm. Parlamento insieme. Voce latina. Locutorio di Religiosi claustrali, Parlatorio. Cavalc. Pungil. 2. 59. *Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (il Demonio) dicendo. Questo luogo è tutto mio* - Radunanza, Pratica. Segr. Fior. Somm. Cose Luc. t. 2. p. 169. *L'autorità ec. raguna le pratiche, che loro chiamano colloqui, di loro più savii cittadini.*

* Cól-lora, sm. Meglio *Collera* - Ira, Stizza.

Colloré-do, castello nel Friuli, che domina ameno colle, a 2. L. N. da Udine.

Colloré-do (Ridolfo), Conte di

Wals, nacque nel 1585. ed ebbe per padrino l' Imp. Ridolfo II. Fu Gran Priore di Boemia, e Maresciallo Generale dell' armate di Ferdinando II. e Ferdinando III. Imperadori. Segnalossi in non poche fazioni, e nella battaglia di Lutzen ricevè ben sette ferite. Morì Governator di Praga nel 1657.

Collòridiani-smò, sm. L'eresia de' Colloridiani.

Còllorósis-simò, ad. m., sup. di Colloroso.

* Colloró-so, ad. m. Meglio Colleroso - Iracondo, Adiroso, Stizzoso.

Còllòsse-ros, soprann., secondo Plinio, di Esio Proculo.

Collot (Germano), Chirurgo Francese sotto Luigi XI., fu il primo a praticare in Francia l'operazion della pietra per mezzo del taglio. Filippo Collot, morto a Lusson nel 1566. di 65. anni, uno de' discendenti di Germano, fu anche valente in quest'arte salutare.

Collotor-to, sm. comp. Torcicollo, Stropiccione, Gabbadeo. Scrivesi anche *Collo torto* Segner. Crist. instr. 1. 218. *Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamar collotorto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone.*

Còllotòr-to, sm. comp. Specie d'Uccello dell'ordine delle *Piche*, più grande della Passera, simile nelle penne all'Assiuolo, che più comunemente vien detto *Torcicollo.*

Còllotòr-to, sm. comp. Nome volgare d'una specie di Narciso, detto anche *Giracapo*, *Tazzetta.*

Còllòt-tola, sf. (Da *Collo*, come *Pallottola* da *Palla*.) La parte concava deretana tra il collo e la nuca - *Aver gli occhi nella collottola*: Veder da per tutto. S'usa talora anche in senso contrario, quando uno inciampa od erra e non vede nulla - *Aver alcuno nella collottola, nelle code, in tasca* ec. Dicesi per isfuggir parole immodeste.

Còllòttolo-ne, sm., accr. di Collottola. Collottola grossa.

Collu-dere, neut. ass. anom. Intendersi a vicenda per collusione. (come *Illudere.*)

Collumb-ton, vaga cit. d'Inghilterra, sul Columb, a 3. L. N. da Exeter.

Collusió-ne, sf. Inganno fatto tra due o più persone litiganti, che se l'intendono insieme, ed è termine proprio de' Legisti - Dicesi anche d'ogni altra intelligenza segreta ne' negozii, per ingannar qualcheduno.

Collusivamen-te, avv. In modo collusivo, Con collusione.

Còllusi-vó, ad. m. Che importa Collusione.

Còllu-tó, n. pr. m. (In lat. *Collutus* signif. Lavato.) Prete d'Alessandria in Egitto. V Colluziani.

Còllutò-rio (ii), ad. m., usato anche come sm. Si dà questo nome a diversi liquidi destinati a lavar la bocca, oppure ad esser trattenuti in essa per qualche tempo per le affezioni delle gengive, della lingua e de' denti.

Collu-vie, sf. indecl. Moltitudine, Calca - Sin. Colluvione. (Dal lat. *Colluvies* o *Colluvio* raduuamento d'immondezze, o confusion di cose: Moltitudine confusa.)

Còlluvió-nè, sf. Lo stesso che Colluvie.

Colluzia-ni, Eretici del IV. sec., seguaci di Colluto, Prete d' Antiochia, il quale per opporsi a' progressi dell'Arianismo, fece un'altro scisma, ed insegnò che Dio non avea creato i malvagi, e che non è l'autor de' mali.

Còl-ma, sm. Specie d'Uccello della Gujana.

Còlma-nar, cit. della Spagna nella Nuova-Castiglia, a 10. L. N. da Madrid.

Còlman-nó, n. pr. m. Lo stesso che *Carlo Manno.* (In ted. *Kohl mann* signif. Uomo de' cauli, e *Kohle mann* vale Uomo de' carboni.)

Colma-nó, n. pr. m. (V. Colmanno.)

Còl-mar, sm. Specie di Pera squisita, che suol prosperare ottimamente in Toscana. È stimata la migliore dopo la *Danese.* (Anche gl' Inglesi hanno *Colmar* nel medesimo senso, e credono questa voce tolta da' Francesi.)

Còl-mar, cit. rispettabile nell'Alsazia Superiore, con 15. mila abit. presso all'Ill, ed a 10 L. N. O. da Basilea. Long. 5. 2. 11. Lat. 48. 4. 44.

Colma-re, at. Empier la misura a trabocco. Farla traboccante, e dicesi propriamente delle misure di cose solide; ma si prende anche in generale per *Riempire* - *Colmar le campagne.* Alzarle, con introdurvi l'acque torbide de' fiumi, perchè vi depongano - *Aver colmo lo staio, Aver colmo il sacco*: Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia - *Met. Colmar di beni, di favori*: Rendere altrui servizii, Arricchirlo - *Neut. pass. nel quarto significato.* Segner. Pred. 1. 4. *Si colmò Anastasio di profondissimo orrore* - *Neut. ass.* Rigurgitare, Traboccare.

Colmars, pic. cit. della Provenza presso le Alpi, a 10. L. N. E. da Castellane. Long. 4. 30. Lat. 44. 17.

Colma-ta, sf. Il colmare - Il terreno stesso colmato, o piuttosto quelle bonificazioni de' terreni fatte per alluvioni, perchè col mezzo delle acque torbide che vi s' introducono, vengono ad esser pieni e ricolmi di terra fertile i seni ed i ricettacoli infruttiferi d' acque stagnanti.

Còlmatamen-te, avv. Abbondevolmente, Con gran colmo. V. Colmatissimamente.

Colmatissimamèn-te, avv., sup. di Colmatamente. Pienissimamente, Abbondevolissimamente.

Colma-tó, ad. m. da Colmare.

Colmató-re, verb. masc. di Colmare. Che colma.

Colmatri-ce, verb. f. di Colmare. Che colma.

Colmatu-ra, sf. La parte di ciò ch' empie il vaso, la quale rimane sulla bocca di esso - Sin. Colmezza - (Archi.) Lo spazio compreso tra la corda e la curvatura d'un Arco.

✠ Colma-zió, Diacono, morì Martire in Arezzo, a' tempi dell'Imp. Valentiniano. (19. giugno.)

Colmaz-zi (Marin.), sm. pl. Lo stesso che *Colmetti.* V. Legname.

Colmena-re, cit. nella Spagna.

Colmèt-ti (Marin.), sm. pl. - Sin. Colmazzi - V. Legname.

Colmet-tó, ad. m., dim. di Colmo, Alquanto colmo.

Colmez-za, sf. Lo stesso che Colmatura.

* Colmi-gnó, sm. Meglio Comignolo. (Da *Culminium*, dim. barb. del lat. *Culmen*) - Sin. Med. Arb. Cr. *Levala al colmigno del monte delle virtudi.*

Colmis-simo, ad. m., sup. di Colmo.

Còl-mo, sm. Cima, Sommità - Lo stesso che *Colmatura* - Il punto più alto di checchessia, e specialmente di *Rota*, *Semicerchio* e simili - Bica - *Met.* Grandezza di stato e prosperità. G. V. 8. 14. 1. *Allora fu Genova e 'l suo podere nel maggior colmo ch'ella fosse mai* - Il punto medio della vita umana - *Essere al colmo, Essere in colmo*: Essere al massimo grado di checchessia. In questo senso dicesi anche *Esser nel colmo della rota*, intendendosi quella della fortuna - *Nel colmo della collera, nel colmo del dolore* ec.: Nel maggior impeto della collera, Nell'eccesso del dolore - *A colmo, Al colmo*: A misura colma - Specie di tavola dipinta. Anticamente chiamavansi *Colmi* certe tavole tonde, e talvolta ottangolari, del diametro d'un braccio o poco più, attorniate di piccola cornice dorata dipinte per mano di buoni maestri da una delle due parti, e talora da tutte e due con istorie sacre. Sen valeano le donne di parto per accomodarvi sopra la vivanda per desinare - (Archi.) Riunione di varii pezzi di legname o piuttosto travatura che, posta sulla sommità d' una casa, sostiene le tegole o l' ardesie, od altra copertura del tetto.

Còl-mó, ad. m. Traboccante, Pieno a sovrabbondanza - *Met.* Petr. son. 136. *Passa la nave mia colma d'oblio* - *Sin.* Rilevato. Volg. Ras. *Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta e colma del fegato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto* - *Misura colma*: Misura soprabbondante, quella cui non si è rasa la colmatura che dicesi anche *Buona misura* - *Mare colmo*: Lo stesso che *Mar pieno.*

Còl-na, cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Culna.

Còlnbrò ock, bor. d'Inghilterra, sul Fiume Coln, a 6. L. O. da Londra.

Còl-ne, fiu. e cit. dell'Inghilterra.

Cò-lo, sm. Sorta di Vaglio. (Dall'ebr. *Celi* vaso, strumento, e nel senso primitivo significa pur Vaso il greco *Telia* che qui si traduce per *Colo*) - *Nel signif. greco* di Sistema, Membro, Corpo. Salvin. Cas. 130. *Omero stesso . . . nel suo Margite inserì a' versi eroici degli iambici; non come i Lirici sovente fanno, quando ciascun colo, o sistema, o vogliam dire, membro, o corpo, con determinato ordine scambievolmente rispondonsi, ma a caso e senz' ordine, senza alcuna osservanza.*

Cò-lo, n. pr. m. (Dal gr. *Chole* bile, e vale Bilioso, Satirico.) Sopran. di Filocle poeta greco.

Coloba-cne, sf. (Dal gr. *Colobos* troncato, e da *Achne* paglietta.) Genere di Piante caratterizzato da resta coriacea troncata, che nasce nella valva inferiore della gluma interna.

Còlò-bi, ant. pop. dell'Affrica, nella Trogloditica.

Còlò-bio (ii), sm. (Dal gr. *Colobos* troncato.) Tunica senza maniche, ma che avea certi prolungamenti, in forma di larghe maniche che discendeano quasi fino al gomito, adoperata dagli antichi Romani, ed indi da' Diaconi nelle funzioni cristiane. Un tempo

chiamavasi *Caclista clevitonarium*, ed ora dicesi *Dalmatica* - Veste monachile degli antichi Romiti nella Tebaide.

Cò-lobò (Arche.), sm. Lo stesso che *Colobio*.

Cò-lobò, sm. (Dal gr. *Colobos* troncato.) Genere d'Animali mammiferi dell'ordine de' *Quadrumani*, famiglia delle *Scimie*, i quali non han pollice alle due mani anteriori.

Cò-lobò, *ad.m. Agg. del* Metro cui manca una sillaba. Dicesi anche *Catalettico*.

Còlò-bòma, *sf.* (Dal gr. *Colobos* mutilato.) Così chiamasi la piccola fessura o cicatrice che ha forma di piccol labbro di lepre, rimasta ne' farsi feriti dell'occhio, che non han potuto riunirsi.

Còlò-bomò, *ad.m.* Raccorciato da mutilazione, Mutilato.

Còlòbò-na, ant. cit. delle Spagne. Oggi *Tribuzena*.

† Colobra-nò, com. nel circ. di Rotondella, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 2200.

Còlobras-sò, ant. cit. dell'Asia, nell' interno della Cilicia.

Còloca-sìa(ie), *sf.* Specie di Pianta che appartiene al genere *Arone* della *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Aroidee*. Ha radice tuberosa, carnosa e bianca; foglie radicali picciolate, ovate, smarginate in un lato, co' lobi rotondi, grossi, lisci, col picciuolo che s'inserisce al disotto, e si dirige verso i lobi. È indigena ne' luoghi umidi dell'Egitto, di Cipro ec., dove la radice mangiasi cruda o lessata o abbrustolata sotto la cenere - *Sin.* Collocassia, Gichero, Aro d'Egitto.

Còlòca-sìa(ie), *ad.f.* (In gr. *Colos* val Mutilato, Troncato, e *Cassyo* signif. Io cucio insieme, Io dispongo. Quindi questo vocabolo potrebbe significare un Mantello disposto e cucito in maniera che sembri d'esserne stato troncato tutto ciò che potrebbe offendere la rotondità.)

Còlòca-sìa, soprann. di Minerva presso gli abitanti di Sicione.

Còlòcasi-sti, is. del Mar Rosso.

Colòcni-na, ant.cit. della Morea, sul Golfo del suo nome, a 4.L.N. da Cerigo.

Còlòc-za, cit. arcivescovile nell'Alta Ungheria sul Danubio, capitale della Contea di Bath, a 20.L.S. da Buda. Long. 16 35. Lat. 45.33.

Cò-lor, ant.cit. dell'Etiopia.

Còlòrfrigè-i, ant.pop. della Beozia.

Còlòe-na, soprann. di Diana, tolto da un Tempio a lei sacro presso il Lago Coloes nell'Asia Minore.

Cò-tòes, Lago dell' Asia Minore, nella Licia.

Còlò-fomò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Cholos* bile, e *Pheme* fama; Famoso per bile.)

Còlò-fomò, uno de' Giganti, figliuolo del Tartaro e della Terra. Alcuni il dicono *Còlofemo*, ed altri *Polifemo*.

Colofo-ne, cit. della Jonia, celebre per l'Oracolo d'Apolline, ed una delle sette città che attribuivansi l'onore d'esser patria d'Omero.

Colofò-nia(ie), *sf.* Sorta di Ragia, della quale i Suonatori di violino valgonsi per fregar le fila dell' archetto. Oggi volgarmente chiamasi *Pece greca*. (Così detta perchè portata la prima volta da *Colofone*.)

Còlòfò-nia, *n.pr.f.* (Dal gr. *Cholos* o *Chole* bile, onde *Cholios* irato, e *Phone* voce: Voce dell'ira.)

Còlòfò-nia, figliuola d'Eretteo Re d'Atene, fu sacrificata da suo padre per la salvezza della patria, ed entrambi ebbero onori divini. Vien detta *Ctonia* da taluni.

Còlòfoni-te, *sf.* Nome dato ad alcune Granate di color d'arancio, delle quali la superficie, e più ancora la frattura, han l'aspetto della Colofonia. Se ne trova presso Pitigliano nel Senese.

Còlògem-bar, ant. cit. dell'Asia presso l'Eufrate.

†Còlò-gna, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 120.

†Còlò-gna, com. nel circ. di Notaresco, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 800.

Còlò-gna, V. Colonia.

Cologne, pic.cit. nella Guascogna, a 3.L. da Gimont.

Còlò-gnole, villag. del Pisano, nelle Colline Livornesi, dalla parte della Maremma Volterrana.

Còlòkyck-ia, porto nella Morea, sul golfo del suo nome, a 10. L.S. da Misitra.

Cò-lòma (Med.), *sf.* Lo stesso che *Coloso*. (Dal gr. *Choloma* l'atto dello zoppicare.)

✠Còlòman-nò, Prete, ebbe la palma de' Martiri in Erbipoli nell'Alemagna, in compagnia del Vescovo Chiliano, dopo aver condotto molti Pagani sotto le bandiere di Cristo. (8. luglio.)

Còlòma-nò, figlio primogenito di Gelisa, fratello di Ladislao Re d'Ungheria, succedè a questo suo zio nel 1095. Era Principe crudele e snaturato. Fe cavar gli occhi ad Almo suo fratello ed a Bela, figlio di costui. Resistè fermo all' Imperadore Errico V., e guerreggiò con vantaggio contro i Veneziani e contro i Russi. Cessò di vivere nel 1114., e niuno versò alcuna lagrima alla sua morte.

Còlòma-y, pic.cit. della Polonia, sul Pruth, a 7.L.N.E. da Helitz.

Còlòm-ba, *sf.* di Colombo. Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri* - *Sin.* Columba - *Simil.* Donna o Donzella d' onesti costumi - *Colomba che ride vuol la fava*: Il riso delle donne è segno di consenso - (Marin.) Meglio *Chiglia* - (Marin.) *Colomba falsa*: Diciamo così un pezzo o più pezzi di legno che si collocano sotto la Colomba o Chiglia per conservarla.

Còlòm-ba (S.), pic. cit. del Lionese, rimpetto a Vienna, a 7.L. S. da Lione.

Còlòm-ba (S.), pic.cit. nel Forese, a 2.L. da Saint Symphorien-de-Laye.

✠Còlòm-ba, Vergine, ebbe morte da' Saraceni in Cordova l'anno 752., perchè seguace di Cristo. (17. settem.)

✠ Còlòm-ba, Vergine, sparse il sangue per la Fede in Sens, l'anno 273. (31. dicembre.)

Còlòmbac-ciò (ci), *sm.* Specie di Colombo salvatico, che cibasi di ghiande d'ogni specie ed è particolarmente ghiotto di fave, onde nel Ferrarese vien chiamato *Colombo favaccio*, *Colombo fararo* - Dicesi *Colombaccio* o *Germano colombaccio* una specie d' Anatra, così detta per certa somiglianza co' Colombi di questo nome.

Còlòmbac-ciò (ci), *sm.* Specie di Pesce.

Colombai, bor. della Lorena con mille abit., a 6.L.S.O. da Nancy.

Còlòmba-ja (aje), *sf.* Stanza dove dimorano e covano i Colombi - *Sin.* Colombajo, Colombara - *Tirare i sassi alla colombaja*: Dicesi quando i bottegai fanno in maniera che gli avventori non vadano più alla loro bottega. Tolta la metafora da' colombi, che quando non son governati e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza. Diciamo anche *Sciorre le colombaje*.

Còlòmba-je, *sf. pl.* Così diconsi due pezzi di legno addentellati, i quali servono per mettere un bastimento nell'acqua. (Dal gr. *Colymbao* che vale *Aquas subeo*, *nato*.)

*Còlòmba-jò, *sm.* Meglio *Colombaja* - *Met. Attenersi al colombajo*: Mettersi in sicuro.

Còlòmba-na, *sf.* Sorta d'Uva dolce, carnosa e di piacevole sapore - Il Vizzato che la produce.

Còlòmba-nò, *sm.* Specie di Vino bianco.

Còlòmba nò, *n.pr.m.* (Dal lat. *Columba* colomba.)

✠Còlòmba-no nacque in Irlanda nel 560. Recatosi nelle Gallie, si chiuse con 12. religiosi in antico e rovinato castello nel Deserto de' Vosgi. Nel 600. edificò un Monastero a Luxeuil, un secondo a Fontaine, e non pochi altri in prosieguo. La regina Brunechilde, cui questo sant' uomo avea rinfacciato varie non lievi sregolatezze, relegollo a Besanzone. Fuggito in Italia, confutò in Milano i Longobardi seguaci d'Ariano, e scrisse un libro contro i loro errori. Recatosi sull' alte montagne lungo il Fiume Trebia, a 25. miglia da Piacenza, fondò l' Abbadia di Robbio, che divenne molto famosa, ed ivi terminò i suoi giorni questo Campion della Fede nel 615. Dobbiamo a lui le Epistole intorno la celebrazione della Pasqua, e circa la celebre contesa de' tre Capitoli; alcune poesie; la *Regola monastica*; il *Penitenziale*, e le *Istruzioni* ad uso de' Religiosi de' suoi monasteri. (21. novembre.)

Còlòmba-ra, *sf.* Lo stesso che *Colombaja*.

Còlòmba-rìò (ii), *sm.* Sepolcro con caselle o nicchie, ove gli antichi solean riporre le urne colle ceneri de' morti - *Sin* Columbario. Voce latina.

Còlòmba-tò, *sm.* Sale prodotto dalla combinazione dell' Acido colombico con base salificabile. Dicesi anche *Tantalato*.

Còlòm-be (Marin.), *sf.* Fasci di filo che formano le estremità d'un cordone, e che si connettono con una delle loro estremità ad un uncino, e mediante questo a' cordoni della gomona che si vuol commettere, e coll'altre estremità alle manovelle che servono a dare il torcimento necessario agli stessi cordoni. (In lat. *Columbar* significava Un anello di ferro che mettevasi al collo de' malfattori, ed indi è passato ad indicare altre specie di legami.)

Colombel (Nicola), non oscuro Pittore, nacque a Sotteville presso Roano nel 1646. L'Accademia di S.

Luca in Roma l'accolse nel suo seno, nonchè l'Accademia di Pitture in Parigi, ove cessò di vivere nel 1717. Nel Parco a Versaglies ammirasi un suo Orfeo che suona la lira.

COLOMBEL-LA, *sf.*, *dim.* di Colomba - *Sin.* Colombina - Colombo salvatico.

COLOMBEL-LA, *sf.* Genere di Conchiglie univalvi, che comprende una parte delle *Volute*.

COLÒM-BI (Isola de'), isoletta nel Mar di Barberia, rimpetto alla cit. di Barca.

COLOM-BI, V. Columbi.

COLÒMBI-A, Repubblica dell'America Meridionale, formata dalla Nuova Granata e dal Caracca.

COLOMBIA-NI, abit. della Colombia.

COLOMBIA-NI, monti dell'America Settentrionale.

COLÒM-BICO(ci), *ad.m.* Nome d'un Acido in polvere, bianco, insipido, senz'odore, non fusibile al fuoco, poco solubile nell'acqua, ed indecomponibile al calorico. Dicesi pure *Tantalico*.

COLOMBIE-RE, *sm.*, quella parte degli alberi d'una nave, che ne hanno uno soprapposto, compresa fra le crocette di gabbia e la testa di moro.

COLOMBIERE (Claudio della), nato a S. Simforiano a 2 L. da Lione, si distinse non poco nella Compagnia di Gesu per la sua vigorosa e brillante eloquenza. Per ben due anni fu ascoltato con piacere sul pergamo alla Corte del Re Giacomo II.; ma quel Sovrano, per alcuni mal fondati sospetti di congiura, il bandì dall'Inghilterra. Raccoltosi nella Borgogna, cessò di vivere nel 1682. all'età di 41. anni. Le sue prediche spiran calda e profonda unzione, e reggono a fronte a' più sublimi componimenti in questo genere d'eloquenza. Scrisse ancora varie Riflessioni morali, e non poche Lettere spirituali.

COLOMBIÈRE, V. Volson.

COLÒMBI-NA, *sf.*, *dim.* di Colomba. Lo stesso che *Colombella* - Sterco di Colombo.

COLÒMBI-NA, *sf.* Specie d'Uva.

COLÒMBI-NA, *sf.* Specie di razzo da corda, con cui si dà fuoco agli artifizii.

COLÒMBI-NO, *ad. m.* Di Colombo, Proprio del Colombo, Simile al Colombo - *Sasso colombino*: Varietà della Calce carbonata - *Colore colombino*: Specie di color violetto - *Pensiero colombino*: Pensiere semplice, puro - *Piede colombino*: Specie d'erba.

COLÒMBI-NO, *sm.*, *dim.* di Colombo - Detto per ischerzo in forza d'*Innamorato*.

COLOMBI-NO, *sm.* Nome che si dà in Toscana a quella specie di *Sterna*, detta anche *Pannelbagio*, *Mignattone*.

COLÒMBI-NO, *sm.* Specie di Vitigno che produce Uva colombina.

COLÒM-BIO(ii), *sm.* Il minerale di Colombio che si è veduto finora, ha l'apparenza esterna di Cromato di ferro. È di color grigio intenso, ed ha frattura lucida, granulata in una direzione, e poco lamellosa nell'altra. Questo metallo fragile di sua natura, non è stato ancora ridotto a regolo. Il suo Ossido è bianco, e si combina cogli Alcali, non altrimenti che con gli Acidi. I suoi Precipitati son di color verde d'ulivo, giallo d'arancio, ed anche bruno nerastro.

COLÒM-BO, *sm.* Specie d'Uccello del genere delle *Colombe*, che ha il becco dritto e curvato in giù alla sommità, e le narici per metà coperte da molle membrana. In questi caratteri sono i Colombi molto simili alle Galline. Distinguonsi però da queste nella maniera di vivere, per la quale a ragione riferisconsi all'ordine de' *Passeri*. Vivono appajati, depongono due uova, cinque in dieci volte l'anno, e nel loro gozzo rammolliscono il cibo che debbon dare a' loro pulcini. Varie sono le specie de' Colombi: *Colombo grosso*, *Colombo bastardello*, *Colombo terrajuolo* ec. - Dicesi *Colombo pollonese* quello che ha gli occhi orlati di rosso; e *Colombo bedorè*, con nome francese (*Bec d'or*), quello che ha becco e zampe di color d'oro. Abbiamo anche il *Colombo domenicano*, il *Colombo tigrane*, il *Colombo gonfianuroli*, il *Colombo montano*, o *Colombo montanino*, il *Colombo paroncello*, il *Colombo monaco*, il *Colombo turchetto*, maggiore e minore, detto anche *Colombo di Cipro*, maggiore e minore. Il *Colombo palestino*, detto anche *Colombo corrattino*, *Colombo dell'Indie*, il *Colombo giratore* o *Colombo burattino* ec. ec. - Dicesi *Colombo da pelare* quello che è grasso e tondo, e dicesi anche per metafora d'Un che non sia molto astuto in giocando, sicchè si possa sperar di vincergli i danari. Tali uomini son detti anche *Piccioni teneri* - Dicesi *Colombo di gesso* una figura di colombo che mettesi fuori delle colombaje per attirare i Colombi. Perchè questo non si muove, dicesi figuratamente *Colombo di gesso* a Colui che è asso fermo in qualche conversazione, ove sta senza parlare, e che si pone, per cagion d'esempio, al fuoco nella fredda stagione, senza muoversi mai, o far luogo agli altri - Dicesi metaforicam. per contropposto di *Corvo*, a dimostrazione d'innocenza o di colpa. Ar. Fur. 3. 11. *Col corpo morto il vivo spirto alberga - Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, - Che dal Ciel lo bandisca, o che ve l'erga, - Secondo che sarà corvo, o colombo* - TIRARE A' SUOI COLOMBI: Farsi il male da sè stesso - PIGLIAR PIÙ COLOMBI AD UNA FAVA: Ingannar con un sol tiro, stratagemma od allettamento più persone. Talora prendesi in buona parte, e vale *Contentar molti in un medesimo tempo* - ESSER COME PASSERE E COLOMBI: Essere in concordia, Amarsi scambievolmente - COLOMBO PASCIUTO, CILIEGIA AMARA: A chi è ben pasciuto e sazio, non piace alcun cibo - FAR COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO: Star musorno - Altri uccelli portano il nome di *Colombo*, come la *Colomba di Groenlandia*, la *Colomba della China*, la *Colomba del Portogallo*, ma sono uccelli acquatici, e però non del genere stesso - *Pesce colombo*: Nome che danno i Romani a quel pesce che in Toscana dicesi *Palombo*.

COLÒM-BO, pic. cit. del Congo.

COLÒM-BO (S.), cit. d'Inghilterra.

COLÒM-BO (S.), una delle Isole Ebridi.

COLÒM-BO (S.), pic. cit. della Linguadoca, a 4. L. 1/18. O. da Limoux.

COLÒM-BO (S.), pic. cit. della Normandia, a 5. L. S. E. da Louviers.

COLÒM-BO (S.), pic. cit. del Nivesinese, a 7. L. N. E. da Cosne. Miniere di ferro.

COLOM-BO (Cristoforo) nacque in Genova, secondo la più comune opinione, nel 1440. E' conobbe meglio di qualunque altro valente geografo, che al di là de' mari doveau esservi terre non ancora conosciute. Formò l'ardito progetto d'abbandonarsi alle onde per andarne in traccia, e con istraordinario coraggio s'accinse ad eseguirlo. I Genovesi il credettero un delirante, i Portoghesi il delusero e i Francesi risero non poco delle sue grandiose idee. I soli Spagnuoli entraron nella mente del grande uomo, e prestaronsi all'esecuzione de' suoi piani gloriosi. Isabella Regina delle Spagne nel 1492. pose tre legni, detti *Caravelle*, a sua disposizione, e Cristoforo sciolse le vele al Porto di Palos il giorno 4. agosto del 1492., in traccia di nuovi mondi. Dietro lunga e penosa navigazione, la sua ciurma ammutinossi: fu deciso gettarlo nell'onde, se non facea ritorno in Europa. L'intrepido marino seppe calmar gli animi irritati, e lusingando tutta la sua gente, giunse felicemente alle regioni da lui annunziate. Agli 11. settembre del 1492. scoprì l'Isola di Guanahani, che chiamò *Isola di S. Salvatore*, e ne prese possesso a nome della Corona di Spagna. Approdò in seguito nell'Isola di Cuba, ed indi all'Isola di S Domingo, più vasta e più ricca di miniere che le precedenti. Ei fe ritorno in Europa, e giunto in Barcellona alla metà d'aprile 1493., Ferdinando ed Isabella il ricevettero colle più chiare dimostrazioni di stima ed affetto, il fecero sedere e coprire in loro presenza all'uso de' Grandi di Spagna, e 'l dichiararono Nobile, Grande Ammiraglio e Vicerè del Nuovo-Mondo. A' 25. settembre del 1493. fè ritorno di nuovo in America con diciassette vascelli, ed approdò all'Isola delle Antille, indi alle Caraibi, e pose piede nella Giammaica. I malevoli invidiando la sua gloria indussero Ferdinando ed Isabella ad ordinargli di far ritorno in Europa. Egli ubbidì, e que' Sovrani all'ingenua sua narrazione, sgombrarono il loro animo d'ogni sinistro pensiero verso di lui: avendolo calunniato che egli volea farsi Signore assoluto delle regioni scoperte. Al 30. maggio del 1498. mosse di nuovo per le Indie, e giunse a scoprire il Continente dell'America, e vi fabbricò la famosa città di Cartagena. I suoi nemici intanto, ostinati ne' loro perversi pensieri, giunsero a farlo ritornare in Europa carico di catene. Il grande uomo non ismarrissi affatto nella dolorosa circostanza. E' presentossi a' suoi Sovrani, e questi al vederlo ordinarono che si sciogliessero le sue catene, gli diedero novelle pruove della loro grazia, ed e' ritornò per la quarta volta nell'America. Mosse al 9. maggio del 1502., scoprì la Martinicca e fè ritorno in Ispagna. La Regina Isabella, sua protettrice, avea cessato di vivere, e Ferdinando, soprafatto dalle maligne insinuazioni degl'invidiosi di Colombo, privò quest' Eroe di tutt'i gradi ed onori che avea gli prodigati, e lo sgraziato Cristoforo oppresso dal grave pondo delle sue sven-

ture, cessò di vivere presso Vaglia-dolid, il dì 20. maggio nel 1505. Ei morì povero, e la Spagna fu ricoperta d'oro e di gemme che si trassero dalle regioni scoperte con tanta fatica da lui!

Colòm-bò (Bartolomeo), fratello del precedente, si rese celebre per le sue Carte di marina e le sue Sfere. Accompagnò il fratello ne'suoi viaggi, fabbricò la città di S. Domingo, e morì nel 1514. colmo di ricchezze e d'onori.

Colòm-bò (Ferdinando), figlio di Cristoforo, indossò veste ecclesiastica, fè dono alla Chiesa di Siviglia della sua ricca biblioteca, che fu poi detta *Biblioteca Colombina*, e nel 1530. pubblicò la vita del suo famoso genitore.

Colòm-bò (Realdo), famoso medico di Cremona, fu pubblico professor di notomia in Padova, e nel 1546. ebbe cattedra in Pisa. Nel 1559. pubblicò i suoi 15. libri d'anatomia, dedicati al Pontefice Paolo IV. M. Portal fa grande elogio di lui, e l chiama Autore di non poche scoperte in notomia.

Colòm-bò, bella e forte città sulla costa occidentale del Ceilan, con tre forti e buona cittadella. Long. E. 77. 25. Lat. N. 7.

✠ Colòm-bò, Prete e Confessore, volò al Cielo dalla Scozia. (9. giugno.)

Colòmbo-jò(oi), *sm.* Nome d'una specie di Rosario Maomettano, i paternostri del quale giungono al numero di novantanove. [Icari.

Cò-lòmba, isoletta, una delle Ba-

Colomiès (Paolo) nacque alla Roccella nel 1638. Recatosi in Londra fu creato Ministro della Chiesa Protestante francese, e cessò di vivere nel 1692. Debbonsi a lui le opere seguenti: *Gallia Orientalis*: *Italia, ed Hispania Orientalis*; *Biblioteca scelta*; *Vita del P. Sirmond*; gli Opuscoli critici e storici, e le Miscellanee storiche. Dice Bayle che i suoi invidiosi il dicono *Il grande Autore di piccoli libri*. Ma egli realmente è un autor famoso, profondamente istruito nella Bibliografia.

Cò-lòn, *sm.* Nome che dassi al secondo de' grossi intestini, il quale sta fra l Cieco e l Retto. Esso va dritto dalle reni fino alla cavità del fegato; di là s'attacca al fondo del ventricolo, e portandosi sulla milza, legasi al rene sinistro, da dove discendendo in forma di *S* romana sin sotto dell'osso sacro, va a terminar nell'intestino retto, in maniera che circonda quasi tutti gl'intestini gracili - *Colon ascendente*: La porzione del Colon che s'estende dal Cieco al margine delle coste false destre - *Colon discendente*: La porzione del Colon che si porta dal mezzo della faccia esterna del rene sinistro alla fossa iliaca corrispondente - *Colon iliaco*, o *S del Colon*: La porzione di questo intestino, che descrive doppia curva, e riempie la fossa iliaca sinistra - *Colon lombare*: Nome dato al Colon ascendente ed al discendente: il primo chiamasi pure *Colon lombare destro*, e l secondo *Colon lombare sinistro*. - *Colon trasverso*: La porzione del Colon che si porta in traverso dall'un lato all'altro dell'addomine alla sua parte superiore - (Gram. Lett.) Membro del periodo - Pezzo di orazione o di componimento poetico. (Dal gr. *Colon* che signif. Membro, e vale anche Parte del periodo.)

Cò-lòn, isoletta, una delle Baleari.

Colòna-rìò(ii), *ad. m.* Attenente a Colonia, o piuttosto a Colono, *nel secondo significato*.

Colòna-tas, soprann. di Bacco, tolto da un Tempio che avea a Colono nella Laconia - *Sin.* Colonate.

Colona-tè (Mit.) Lo stesso che *Colonatas*.

Colò-nè, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Troade. [la Focide.

Colò-nè, ant. cit. della Grecia, nel-

Colonè-o(ei), *ad. pr. m.* Di Colono.

Colonè-o, soprann. di Edipo. Una tragedia di Sofocle porta il titolo di *Edipo Coloneo*.

Colò-nìa(ie), *sf.* Presso gli antichi era la gente andata ad abitare un paese colle stesse leggi della città che l'inviava, ed indicava ancora il luogo stesso. Oggi Diconsi *Colonie* da'Geografi i Paesi al di là de'mari d'Europa, posseduti dagli Stati europei, e diciamo altresì *Colonie* le nuove città fabbricate da uomini, che movendo dalla loro patria, recansi al di la de' mari - *Simil.* Detto delle Pecchie. Cr. 9. 100. 2. *Tutte* (le pecchie) *siccome in esercito virano, e così in diverse ore dormono, e l'opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.*

Còlò-nìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Cholenò* io son zoppo.) Sposa di Orieo. (Mit.)

Còlò-nìa, nome dato dagli antichi Geografi a molti luoghi, aggiungendo differenti epiteti: *Colonia Allobrogum*, oggi *Ginevra*; *Colonia Augusta*, oggi *Nimes*; *Colonia Augusta Vindelicorum*, oggi *Augusta* nella Baviera; *Colonia Julia*, oggi *Bonna* nella *Germania*; *Colonia Julia Hispella* oggi *Spello* o *Spella* negli Stati Pontificii; *Colonia Julia Sutrina*, oggi Sutri. La più considerevole poi è quella detta *Colonia Agrippina*, *Oppidum Ubiorum*, oggi *Colonia* o *Cologna*, città d'Alemagna sul Reno, capitale della Reggenza di Cleves appartenente alla Prussia. [l'Armenia.

Colò-nìa, ant. cit. dell'Asia, nel

Colò-nìa, ant. cit. dell'Asia, nella Cappadocia. [truria.

Colò-nìa, ant. cit. d'Italia, nell'E-

Colò-nìa, ant., ricca e famosa cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno con 40. mila abit., sulla sinistra del Reno, a 23. L. N. 1/4 O. da Magonza. Long. E. 4. 55. Lat. 50. 55. 2. Patria d'Agrippina, di Cornelio Agrippa e di S. Brunone.

Colò-nìa (Elettorato di), uno de' più considerevoli Stati di Germania un tempo, oggi è compreso nel Gran Ducato del Basso Reno.

Colò-nìa (Domenico de) nacque in Aix l'anno 1660., visse fra'Gesuiti, e chiuse gli occhi nel 1741. Abbiam di lui la *Rettorica* in latino, che ha avuto numerose edizioni; *La Religione Cristiana autorizzata mercè le testimonianze degli autori pagani*: la *Storia letteraria della città di Lione* ec., e la *Biblioteca de' Libri Giansenisti*.

Colò-nìa del Sacramen-to, cit. dell'America Meridionale, nel Governo di Monte-Video.

Colonià-le, *ad. com.* Epiteto con cui distinguonsi alcune mercanzie che vengonci dall'Indie Orientali ed Occidentali, e specialmente lo *Zucchero*, il *Caffè*, la *Cannella*, il *Pepe* ed altre simili droghe. Usasi anche in forza di *sost.*, ma nel numero maggiore - (Milit.) *Truppe coloniali*: Quelle che mandansi in presidio nelle Colonie.

Colò-nicò, *ad. m.* Anticamente significava *Di Colonia*, ed oggi *Di Colono*.

Còlò-niuè, ant. cit. della Grecia, nella Messenia. [di Colonia.

Colonìè-se, *ad pr. com.* Della città

Colòn-na. Sostegno di figura cilindrica, posto ritto a piombo dal piano del terreno all'alto. La *Colonna* è liscia, o scanalata, o a chiocciola, o di più pezzi, o tutta d'un pezzo ec.; d'ordine corintio, o dorico, o jonico, o composito; di marmo, o di pietra o di bronzo, o di legno ec. Le sue parti son la *Base*, il *Fuso* o *Fusto* e l *Capitello*; quindi il *Collarino*, il *Sommoscapo*, l'*Imoscapo*, la *Ceula* ec. - Appoggio, Sostegno - *Met.* Sostegno, Ajuto, Riparo - *Sim.* Gamba. Buon. Fier. 2. 2. 7. *O che bei personaggi! oh buone cere! - Com'egli stanno ben sulle colonne* - Nel secondo significato di *Colonnello*. Quindi dicesi che *Un libro ec. è stampato a colonne*, quando le sue pagine son distinte in due o più parti, sicchè le linee non corrono per tutta la larghezza di esse, ma sono attraversate e divise da alto in basso. Ciascuna d'esse parti dicesi *Colonna*, *Colonnello*, *Colonnetto*, *Colonnino* - *Fig.* Letto a tre colonne: La Forca - (Ar. Mes.) *Colonna*, o *Colonna da vite*: La pianta che regge la vite a broncone - Dicesi generalmente *Colonna* dagli Artefici qualunque lavoro di figura cilindrica, che serve come d'appoggio o sostegno di checchessia ec. - Que' ritti che servon di sostegno all'intelajatura della cassa d'una carrozza o simile, come anche quelli a cui son fermati gli sportelli, e che servono di battente. Termine de'Cassai, Carrozzieri ec. - Grosso pezzo di ferro, fermato da una parte dello scannello di dietro, e dall'altro capo infilato nel rotellone ch'egli sostiene, fermato anch'esso nel mezzo dallo sprone che lo rinforza. Le colonne più piccole, con proprio nome son dette *Bracciuoli*. Termine de' Magnani - Nome che dassi a due Subbi o Subbielli del Telajo, traforati dalle Testate, per infilarvi gli staggi - (Arald.) Detto allegoricamente per la Famiglia che ha per insegna ec. una colonna - (Milit.) Quantità di soldati posti in certa ordinanza - (Anat.) *Colonne del cuore*: Quelle prominenze parallele ed ineguali che scorgonsi nella superficie interna dell'Auricola del Cuore, a foggia di due cordoncini carnosi. Diconsi anche *Lacerti del cuore*, *Colonne carnee del cuore* - (Anat. *Simil.* Tutta la serie delle vertebre che compongono la spina del Tronco - (Anat.) *Simil. Vescica a colonne*: Quella nel cui interno la tonaca muscolare appresenta disposizione simile a quella che osservasi nel Cuore - (Anat.) *Simil. Colonne del Retto*: Le rughe longitudinali che presenta in dentro la parte inferiore del Retto - (Anat.) *Simil. Colonne del velo del Palato*: Prolungamenti laterali del velo del palato, e sono al numero

di quattro, o due da ciascun lato, situati l'uno avanti l'altro, e divisi da una depressione in cui annidansi le tonsille-(Fis.) *Colonna voltiana*, *Colonna del Volta*, *Colonna Galvanica*: Pila del Volta. Macchina a modo di colonna, composta per solito di molte piastre rotonde di Zinco e di Rame, messe alternativamente l'una sull'altra. Ciascuna coppia di queste piastre ha sopra di se un pezzo di cartone o di panno della stessa forma, bagnato con acqua salata e cal la. Toccando la base o sommità di questa colonna co'due capi d'un arco conduttore, si produce una corrente elettrica perenne. Chiamasi *Polo rame*, *Polo del rame*, *Polo negativo* quell'estremità della colonna che finisce in una piastra di rame, e *Polo dello zinco*, *Polo zinco*, *Polo positivo*, quell'estremità della stessa colonna che finisce in una rotella di zinco-Quantità di materia fluida che ha un'altezza ed una base determinata, realmente o col pensiere: *Colonna d'aria*, *Colonna d'acqua* ec-(Marin.) *Colonne*: Canapi legati alla cima dell'albero ne' bastimenti latini, all'unione appunto del calcese a destra ed a sinistra, della lunghezza circa della metà dell'albero, aventi nell'altra estremità un bozzello d'un sol raggio-(Marin.) *Colonna de' senali*: Bozzello con istroppo lungo, o bracotto incappellato nell'albero di maestra e trinchetto, prima delle sartie, per passarvi l'amante de' senali-(Marin.) *Colonne*: Pezzi di legni verticali, fitti tra un ponte e l'altro nelle navi, per sostegno delle coverte-(Marin.) *Colonna*: Parte delle navi d'un'armata che marcia nella stessa direzione ed in linea - *Colonne lattarie*: Colonne erette anticamente nell'undecima regione di roma, innanzi alle quali le madri soleano, per superstizione, esporre per qualche ora i loro neonati, e sovente ve gli abbandonavano per inumanità o per indigenza -*Colonne ebraiche*: Due colonne erette nel vestibolo del Tempio di Salomone, una detta *Jachin*, l'altra *Booz*-*Colonna Antonina* e *Colonna Trajana*: Le due colonne trionfali che veggonsi in Roma, l'una eretta da Marco Aurelio ad Antonino Pio, e l'altra dal Senato e dal Popolo romano all'Imp. Trajano -*Contratto di Colonna*: Contratto di società marittima, in virtù del quale il proprietario d'una nave ec., il capitano ed i marinari convengono che la stabilita navigazione sia a profitto comune. La nave ed i suoi accessorii pel capitano; l'opera la fatica e l'industria per parte de' marinari, el capitale per parte d'altro: il tutto ad utile, danno e rischio comune.

COLÓN-NA, bor. distante sei leghe da Roma, dal quale toglie il nome la Famiglia Colonna.

COLÓN-NA, piccola terra in Toscana, nella provincia Senese Inferiore, presso Castiglione della Pescaja.

COLÓN-NA (Giovanni) contribuì più d'ogni altro alla grandezza ed alla sublimità della Casa Colonna, una delle più illustri famiglie italiane. Onorio III. il creò Cardinale nel 1216., ed in qualità di Legato dell'Armata Cristiana contro i Saraceni, contribuì non poco alla presa di Damiata. I nemici il fecero prigioniero, el condannarono ad esser segato per mezzo. Egli intrepido offrissi alla tremenda operazione, e i Saraceni, ammirando il suo alto coraggio, gli diedero vita e libertà. Chiuse gli occhi nel 1245.

COLÓN-NA (Giovanni), nipote del precedente, all'udir le prediche del B. Giordano, si decise ad indossar la veste de' Domenicani. Nel 1255. ebbe l'Arcivescovado di Messina, Papa Alessandro IV. l'inviò Legato in Inghilterra ed Urbano IV. il creò suo Vicario. Scrisse *Mare historicorum*; le *Vite degli Uomini Illustri, così Idolatri come Cristiani*; il *Trattato della Gloria del Paradiso*; il *Trattato dell'infelicità de' cortigiani*, e varie altre operette. Morì nel 1280., dopo aver rinunziato l'Arcivescovato.

COLÓN-NA (B. Egidio) nacque in Roma nel 1247. dell'illustre famiglia di questo nome. Indossato l'abito degli Agostiniani, fu mandato in Parigi, ove ebbe la gloria d'esser uno de' discepoli di S. Tommaso d'Aquino. Scrisse il *Difensorio di S. Tommaso*, contro l'Inglese Guglielmo di Mara, che ardì impugnar non poche proposizioni del S. Dottore. E fu il primo del suo Ordine ad aver Cattedra in Parigi, e meritossi il titolo di *Dottor fondatissimo*. Filippo l'Ardito affidogli l'educazione di Filippo il Bello suo figlio, ed Egidio compose per lui il Trattato *De Regimine Principum*. Nel Capitolo Generale, tenuto in Firenze nel 1287., decretossi che intero l'Ordine dovea rispettar tutte le teorie da lui insegnate, e nel 1292. fu eletto Generale della sua Religione. Bonifacio VIII. il creò Arcivescovo di Bourges, in compenso del Trattato *De Renunciatione Papæ*, da lui scritto onde provar la validità della rinunzia fatta da Celestino V. Scrisse anche il Compendio della *Fede Cristiana*, che Papa Bonifacio mandò al Gran Can de' Tartari. Cessò di vivere in Avignone nell'anno 1319. Avea ancor scritto altre opere di filosofia e di teologia.

COLÓN-NA (Giacomo), della famiglia del precedente, ebbe da Niccolò III. la Sacra Porpora, ed a suo riguardo l'ottenne ancora Pietro Colonna suo nipote dal Pontefice Niccolò IV. Questi due Cardinali eransi opposti all'elezion di Bonifacio, e quindi il Pontefice pubblicò contro di essi una Crociata, e cinse d'assedio Nepi, ov' eransi raccolti. Pietro e Giacomo ebbero l'agio di fuggire, e ricovrarono in Palestina, ove comandava Sciarra Colonna loro cugino. Il Papa s'impadronì di questa piazza, privò della Porpora Giacomo e Pietro, che eransi salvati, e fulminò scomunica contro Sciarra. Preso costui da' Pirati, fu liberato da Filippo il Bello, che nel 1303. l'inviò in Italia per far prigioniere il Pontefice. Bonifacio fu sorpreso in Anagni, e Sciarra ebbe l'ardimento di dare una guanciata con guanto di ferro all'augusto successor di Pietro. Giacomo Colonna cessò di vivere nel 1318. Non bisogna confonderlo con Giacomo Colonna, figliuolo di Stefano, che perseguitato del pari da Papa Bonifacio, ricovrò in Francia. E fu eletto Vescovo di Lombes nel 1330., e godè intera l'amicizia del grande Petrarca.

CÓLÓN-NA (Landolfo), Romano, e Canonico di Chartres, fiorì nel sec. XV. Pubblicò il *Breviarium Historiale*, le *Vite de' Romani Pontefici* ed un libro *De Pontificali Officio*, donde ricavasi ch' egli era della famiglia de' Colonnesi Romani. Scrisse ancora un libro *De Statu et Mutatione Romani Imperii*, ed un altro *De Translatione Imperii a Græcis ad Latinos*.

CÓLÓN-NA (Giovanni), della stessa famiglia de' precedenti, ebbe la Sacra Porpora da Sisto IV. nel 1480. Alla discesa di Carlo VIII. in Italia per la conquista di Napoli, Giovanni seguì il partito francese, e quindi cadde in disgrazia di Alessandro VI. che in altra simigliante occasione volea condannarlo a morte. Cessò di vivere nel 1508., di 81. anni.

CÓLÓN-NA (Fabrizio), famoso Capitano, fu nominato Contestabile da Federico Re di Napoli, e nel 1512. comandava la vanguardia in qualità di Generale di Papa Giulio II., nella famosa battaglia combattuta presso Ravenna, ove dietro replicati prodigii di valore, rimase prigioniero. Uscì di vita nel 1520.

CÓLÓN-NA (Marcantonio) segnalossi nella guerra d'Italia in qualità di Generale del Papa. Nel 1515. difese con istraordinario coraggio la città di Verona, e nel 1522. fu all'assedio di Milano ove cessò di vivere per un colpo d'arma da fuoco.

CÓLÓN-NA (Prospero), della famiglia de' precedenti, nel 1521. in qualità di Generale delle armi del Pontefice e dell'Imperatore, prese d'assalto Milano, e colmossi di gloria, dietro altre luminose azioni di guerra. Cessò di vivere nel 1523. di 61. anni. Fu Capitano sagace e valoroso, e non lasciò di prestar culto alle Muse.

CÓLÓN-NA (Francesco), Veneziano e di famiglia diversa da' precedenti, entrò nell'Ordine de' Domenicani, e cessò di vivere nel 1527. nella grave età di oltre 80. anni. Scrisse bizzarra opera intitolata *Hypnerothomachia Poliphili*, che alcuni ciechi ammiratori la credettero il deposito di quanto mai può sapersi al mondo.

CÓLÓN-NA (Pompeo) fu creato Vescovo di Rieti, ed indi Arcivescovo di Monreale in Sicilia. Questo Prelato non isdegnò battersi in duello con uno Spagnuolo. Giulio II. il privò di tutte le dignità e di tutti i beneficii; ma Leone X. repristinollo intieramente, el vestì inoltre della Sacra Porpora. Clemente VII. strappogliela, ed egli generoso affaticossi molto per la libertà di questo Pontefice, arrestato in Castel S. Angelo dall'Armata Imperiale. Questo Cardinale morì Vicerè di Napoli nel 1532. all'età di 53. anni, dopo aver dato alla luce alcuni Poemetti, ed un'opera intitolata *De Laudibus mulierum*, in cui celebra principalmente le rare virtù ed i chiari pregi di Vittoria Colonna sua parente.

CÓLÓN-NA (Vittoria), Dama famosa per virtù e per ingegno, nacque in Napoli, e diè la mano a Ferdinando Francesco d'Avalos Marchese di Pescara: Fabrizio Colonna, Gran Contestabile del R. di Napoli, era il suo genitore. Morto il suo sposo, per le ferite riportate alla battaglia di Pavia, ella menò il resto dei suoi giorni

in profonda ostinata tristezza, ed abbenchè nel fior degli anni, non volle stringersi in altro nodo. Nel 1541. si chiuse nel Monastero d'Orvieto, ed indi in quello di S. Caterina in Viterbo, ed uscitane cessò di vivere in Roma nel 1547. Gli scrittori di quel secolo fanno alti elogii della bellezza, dell'ingegno, della fedeltà conjugale e delle cognizioni di Vittoria. Il grande Ariosto l'encomia nel suo trentesimo settimo canto, e con frasi le più lusinghiere. Scrisse varie poesie sulla morte dello sposo, ed indi sopra argomenti sacri. I suoi versi, al dir di Giovan Matteo nel suo *Peplo d'Italia*, cedon solo a quelli dell'immortale Petrarca.

COLÒN-NA (Stefano), famoso Capitano del XIV. secolo, della stessa famiglia di Vittoria, segnalossi per valore e prudenza. Comandò un reggimento d'Italiani alla famosa battaglia della Bicocca, alla presa di Milano ec. Nel 1528. combattè pe' francesi a Napoli sotto il comando di Lautrec, ed indi dell'Ammiraglio Bonnivet. Nel 1536. passò in Francia, e militò contro l'Imperatore. Paolo III. il creò poi Generale delle armi destinate per ricuperar Camerino. Presa questa piazza, passò al servigio di Cosimo de' Medici, e finalmente l'Imp. Carlo V. l'inviò contro il Duca di Cleves, in qualità di Maestro Generale di Campo. Chiuse gli occhi nel 1548.

COLÒN-NA (Marcantonio), della celebre famiglia de' Colonnesi, fu Gran Contestabile del R. di Napoli, e Vicerè di Sicilia. Mostrò senno e valore nella famosa battaglia di Lepanto, combattuta contro i Turchi nel 1571. Il Pontefice Pio V. il fece entrare in trionfo in Roma, come usavasi un tempo per gli augusti guerrieri in questa capitale del mondo. Seguito dai prigionieri, fra' quali vedeansi i figliuoli del Bassà Alì, salì in Campidoglio, ed indi passò al Vaticano, ove il Papa circondato da tutti i Cardinali, l'accolse in modo il più maestoso e brillante.

COLÒN-NA (Marcantonio), detto Cardinale della stessa famiglia del precedente, fu Arcivescovo di Salerno e Bibliotecario del Vaticano. Gregorio XIII., Sisto V. e Gregorio XIV. l'impiegarono in varie legazioni, ed egli si condusse con senno e prudenza. Chiuse gli occhi in Zagarola nel 1597.

COLÒN-NA (Fabio), nipote del Cardinal Pompeo Colonna, nacque in Napoli nel 1562. Applicossi alla Botanica, ed addivenne famoso tanto che Boerhaave scrive: *Chiunque vuol conoscere la storia dell'antichità delle piante, legga l'opera di Fabio Colonna*. Cessò di vivere nel 1650. Egli avea pubblicato *Plantarum aliquot et Piscium historia: Minus cognitarum rariorumque nostro cœlo stirpium historia*, opera nella quale egli insegna il primo, a distinguere i diversi generi delle piante dal seme e dal frutto: Tournefort il dice. Scrisse ancora *Purpura, idest, de purpura ab animali testaceo fusa* ec.; la Storia universale del Messico; il Comento sulle Macchine di Erone Alessandrino, e qualche altra opera. Era egli anche versato in molti altri rami scientifici, nonchè nelle Belle-Arti. Inventò uno strumento musicale, da lui detto *Sambuca Lincea*, e compose un'opera su di esso.

COLÒN-NA (Ascanio), detto Cardinale e Vescovo di Palestina, era della stessa famiglia del precedente. Nel 1581. pubblicò l'Orazione Funebre della Regina Anna d'Austria, che piacque non poco, e l'Orazione funebre di Filippo II. Con erudito Trattato impugnò la Dissertazione del Baronio sulla Monarchia della Sicilia, sostenendo i dritti del Re Cattolico, che il nominò Vicerè della Catalogna. Ritornato in Roma scrisse in favor del Pontefice Sisto V., e cessò di vivere nel 1608.

COLÒN-NA (Federico), Principe di Butera, Contestabile del R. di Napoli e Vicerè del R. di Valenza ec., cessò di vivere nel 1641. nell'età di 40. anni. Le ostinate fatiche sostenute nel difender Tarragona, assediata da' Francesi, gli abbreviarono la vita.

COLÒN-NA (Angelo Michele) nacque in Ravenna nel 1600. e si distinse molto nel maneggiare il pennello. Fra le tante sue opere ammiransi in Bologna la Galleria nel Convento degli Olivetani, la Prospettiva a S. Michele in Bosco, la Sala del Palazzo Grimaldi, la Volta della Chiesa de' Padri Teatini, e le sei Camere del Palazzo Albergati, nelle quali son rappresentati in grande, la Storia di Venere, il Tempo, Prometeo e la Fortuna. Cessò di vivere nel 1687.

COLÒN-NA DI GIÒENI (Lorenzo Onofrio), Contestabile di Napoli, nipote di Federico Colonna, fu Grande di Spagna ec., e cessò di vivere nel 1689. Egli avea tolto in moglie Maria Mancini, nipote del Cardinal Mazzarini, che lusingossi di dar la mano a Luigi XIV. Costei si rese celebre per le Memorie che scrisse, e cessò di vivere nel 1715.

COLONNA-RE, *at.* Ornare un edifizio di colonne.

COLONNA-RE (Bot.), *ad. com.* Che rassomiglia ad una colonna, e dicesi della placenta che ne' frutti occupa il centro, e si prolunga dalla base dello stilo al peduncolo.

COLONNA-TA (Archi.), *sf.* Fila di colonne isolate. Meglio *Colonnato*.

COLONNA-TO, *sm.* Quantità ed ordine di colonne disposte in una fabbrica - *Sin.* Colonnato - Moneta di Spagna d'argento, del valore d'uno Scudo romano. È così detta perchè l'Arme del Principe vi si trova in mezzo a due colonne. Dicesi anche *Piastra di Spagna*, *Pezzo duro*.

COLONNA-TO, *ad. m.* da Colonnare. Ar. Fur. 33. 104. *Colonnate di limpido cristallo - Son le gran logge del palazzo regio*.

COLON-NE (Geog.) - *Capo delle Colonne*: Capo sulla costa meridionale dell'Isola di Samo - *Capo delle Colonne*: Capo il più orientale della Calabria Citeriore, nel R. di Napoli - *Colonne d'Ercole*: Nome che gli antichi davano a' due monti Abila e Calpe, che formano lo Stretto di Gibilterra.

COLONNE (Francesco Maria Pompeo), Filosofo francese, scrisse varie opere che leggonsi con piacere, fra le quali distinguesi la Storia naturale dell'Universo. E' perì nell'incendio della casa che abitava in Parigi l'anno 1726.

COLONNE (Guido dalle), V. Columna.

COLÒNNEL-LA, *sf.*, *dim.* di Colonna. Lo stesso che *Colonnetta*.

COLÒNNEL-LA (Milit.) Così dicesi la Compagnia del Colonnello.

† COLONNEL-LA, com. nel circ. di Nereto, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Ripatransone: abit. 3000.

COLONNEL-LO, *sm.*, *dim.* di Colonna - Quando la scrittura delle pagine d'un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diamo il nome di *Colonnello* o di *Colonna* - *Colonnelli* chiamansi generalmente dagli Artefici tutto ciò che ha qualche somiglianza colle colonne, e che serve di sostegno o d'ornamento - Que' fili di ferro più grossi a cui son raccomandate le treccíuole el filato d'ottone. Termine delle Cartiere - Parlandosi d'Albero genealogico, diconsi *Colonnelli* le varie discendenze de' rami collaterali - Titolo di grado militare, che comanda più compagnie di soldati; ed i Capitani di esse compagnie. (I più credono che questo vocabolo sia dimin. di *Colonna* presa in senso di *Sostegno*, poichè il Colonnello è il sostegno del Reggimento.) - Unione di quelle Compagnie, de' soldati e de' Capitani, a cui comanda il Colonnello. Oggi comunemente dicesi *Reggimento* - (Zool.) L'asse o fusto intorno delle Conchiglie univalvi, attorno al quale adattansi le spirali.

COLONNE-SE, *ad. pr. com.* Di Casa Colonna, una delle più illustri famiglie italiane. Nel numero del più, detto assolutamente, vale anche *Partigiani*, *Aderenti* di detta casa.

COLÒNNET-TA, *sf.*, *dim.* di Colonna. Piccola Colonna - *Sin.* Colonnella, Colonnino, Colonnetto - (Agr.) La parte che serve di centro comune a' diaframmi de' Pericarpii - (Marin.) *Colonnette*: Pezzi di travi indentati nelle vase, che vanno ad appoggiarsi al corpo del Vascello, lungo il tratto della stella, per reggere le trinche dell'invasatura, pria di vararlo in mare - (Bot.) Asse verticale di certi frutti, che sussiste dopo la caduta d'altra parte, come nel Geranio - Asse filiforme che osservasi al centro dell'urna ne' Muschi.

COLONNET-TO, *sm.*, *dim.* di Colonna. Lo stesso che *Colonnetta*.

CÒLON-NI (Geog.) Lo stesso che il *Promontorio Sunio*.

COLONNI-NO, *sm.*, *dim.* di Colonna. Piccola Colonna. Lo stesso che *Colonnetta* - Detto particolarmente per quello delle *Forche* - LASCIARE ALCUNO AL COLONNINO: Abbandonarlo nel pericolo maggiore - Lo stesso che *Colonnello* nel quinto significato; ma ora non più si direbbe - *Colonnini*: I quattro pezzi che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali son situate le ruote dell'Oriuolo. Diconsi anche *Pilastri*. Termine degli Oriuolai - I pezzi de' Soffini all'inglese, dove s'infila il giuoco. Termine de' Magnani - Strumento di legno, che serve a tenere unite le latte che vogliousi saldare insieme. Termine de' Lattai.

COLÒ-NO, *sm.* Abitator di Colonia.

Voce latina -*Generalmente*. Coltivatore - *Oggi comunemente* Contadino che serve ad anno, e che abita nel podere. Borgh. Orig. Fir. 367. *Or venendo alle Colonie ec., pare che la voce stessa ci mostri che l'origine e principio venisse dal coltivare e lavorare i terreni: e coloni esser veramente quelli che noi propriamente diciamo lavoratori.*

Colò-nò, Borgo vicino ad Atene, consacrato a Nettuno, e dove ritiressi Edipo scacciato da Tebe.

Colò-nò, Monte vicino ad Atene, su cui poggiava il Borgo del suo nome.

Colò-nomò, *ad. m.* (Dal gr. *Cholos* mutilo, imperfetto, e *Nomos* legge.) Detto di canto irregolare, dissonante, mancante delle leggi musicali.

Colòfe-na, Contrada dell'Asia, nella Cappadocia.

Cò-lopò, *sm.* (Dal gr. *Cholos* zoppo e *Pus*, *podos* piede.) Sottogenere d'Animali mammiferi dell'ordine degli *Sdentati*, che han le membra anteriori d'un sesto più lunghe delle posteriori.

Coloquin-tida (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Colloquintida*.

Colorac-cio(ci), *sm.*, *peggior.* di Colore. Cattivo Colore.

Colòra-dò, Fiu. nella Repubblica di Buenos-Ayres, detto altrimenti *Mendoza*, *Desaguadero*.

Colòra-dò, vulcano nell'Isola di Teneriffa.

Colòra-dò, gran fiu. nell'America Settentrionale che si scarica nel Golfo del Messico.

Colòra-dòs, Selvaggi della Nuova Granata.

Coloramén-tò, *sm.* Tintura di colori.

Coloran-te, *part.* di Colorare. Che Colora, cioè Che serve a tingere, a dar colore.

Colora-re, *at.* Dar colore e Tinger con colore - *Sin.* Colorire - *Detto allegoricamente*. Pass. Prol. *Una navicella lieve e salda ec. Gesù Cristo fabbricò con le sue mani ec colorandola e adornandola col suo prezioso Sangue* - *Metaf.* Rappresentar checchessia all'immaginazione. Dant. Purg. 13. 11. *E lo smarrito volto, - Come amor vuol, così le colorava.* But. *Le colorava, cioè le dava colore, cioè se la rappresentava tale quale la volera* - Ricoprire, Simulare, e per lo più vale Dar bello e diverso aspetto a checchessia di cattivo - Imbellettare il viso, ed in questo significato s'usa attivo e *neut. pass.* - Mutar colore, Prender colore, e per lo più dicesi del Cambiamento in colori più accesi - *Neut. ass.* Cresc. *E le sue granella al sole il più delle volte colorano.*

Coloratamen-te, *avv.* Simulatamente.

Colòra-tò, *ad. m.* da Colorare. Tinto di colore - Apparente, Verisimile, Artificioso. Renduto simile al vero od al giusto ec. Bocc. nov. 3. 3. *S'avvisò di fargli una forza di alcuna ragion colorata* - Assolutamente, quando è aggiunto di *Panno*, *Drappo* ec., s'intende di quello che non è nero nè bianco - (Bot.) *Foglia colorata*: Quella che ha altri colori, fuori del verde, ed è tinta differentemente, come l'*Amaranto*, la *Canna*, e simili. Dicesi anche *Foglia screziata*, *Foglia macchiata*.

Coloratu-ra, *sf.* Lo stesso che Colorazione.

Colòrazìo-ne, *sf.* Il colorare - *Sin.* Coloramento, Coloratura - *Met.* Ricoprimento, Abbellimento.

Colò-re, *sm.* Quell'apparenza che offrono le superficie de' corpi pel rimandar ch'esse fanno all'organo visivo certe specie, quantità e combinazioni di raggi, d'onde avviene che l'anima concepisce in corrispondenza certe sensazioni. Allorchè li rimandano d'ogni specie ed intimamente combinati, si ha il bianco; allorchè li rimandano in quantità infinitesima, talchè possa dirsi quasi che non li rimandano affatto, hassi il nero. In altri casi si hanno altri colori. Quindi il colore è realmente una modificazione dello spirito, ma riferita abitualmente alle superficie de' corpi esterni - *Colori primitivi*: Quelli che son prodotti dalla decomposizione de' raggi luminosi mediante il Prisma. Si numerano sette Colori primitivi, i quali collocati secondo l'ordine della loro refrangibilità, sono: il *Violetto*, l'*Indaco*, l'*Azzurro*, il *Verde*, il *Giallo*, l'*Arancio* el *Rosso*. - *Colori secondarii*: Quelli che risultano dalla combinazione d'un dato numero di Colori primitivi - Ingrediente che s'adopra per le tinte e per la pittura - *Colori di miniere*: Quelli che trovansi nelle cave, o son fatti artificiosamente da' Chimici, cavandoli dalle materie minerali - *Colori naturali*: Colori di terre e pietre, i quali come si trovano così s'adoprano senza fargli passar per fuoco, o per alcuna maestranza - Fiore colorato. Dant. purg. 28. 68. *Ella ridea dall'altra riva dritta, - Traendo più color con le sue mani, - Che l'alta terra senza seme gitta* - Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto - Ornamento o figura rettorica - *Aprir colore*: Esser colorato, Aver colore. Dant. purg. 32. 58. *Men che di rose e più che di viole - Colore aprendo* - Aver buon colore: Dicesi d'un disegno o simile che riesce bene - Dar colore: Dare od Avere apparenza. Significa anche Vergognarsi, Arrossare - Mutarsi di mille colori: Detto di chi per paura od altro cangia il color del volto - Parlando delle carte da giuocare. *Dar colore*: Dar mostra d'essere del color del seme che si desidera - Significava anticamente l'identità delle parti minori d'una medesima parte d'un canto, riguardo alla forma ed al valor delle note e delle pause - *Color de' suoni*: Dicesi quel non so che di particolare nel suono che rende ogni strumento musicale, e che dipende dalla materia e dalla forma del corpo sonoro. I Francesi lo chiamano *Timbre* - *Color locale*: Così dicesi quel carattere che dassi alla musica, d'un'opera d'un ballo ec., quando corrisponde a quella della musica del paese e del luogo ove trovasi la scena.

Colòret-to, *sm.*, *dim.* di Colore. Nell'ottavo significato di *Colore*. Segner. Pred. 34. 3. *Ogni pretesto gli basta, d'ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s'arrenda.*

Colori-fero, *ad. m. comp.* Che colora, o Che rende colore. (Dal lat. *Colorem ferens* che porta colore.)

Colori-no, *sm.*, *dim.* di Colore. Color leggiero e vago.

Colòri-re, *at. e neut.* Lo stesso che *Colorare* - Dipingere - Diciamo *Disegnare o Colorire*, ed anche *Colorire i suoi disegni e simile*, per Condurre a perfezione le cose cominciate. Tolta la metafora da' pittori - Rappresentare alcuna cosa con colori rettorici.

Colòri-sta, *sm.* Colui che intende bene l'arte del colorito. V. Coloritore.

Colòri-ti. Congregazione d'Agostiniani, così detti da *Colorito*, monticello della Calabria Citeriore, ove ritiratosi nel 1530. Bernardo di Rogliano, diede principio all'istituzione della medesima.

Coloritis-simò, *ad m.*, *sup.* di Colorito.

Colòri-tò, *sm.* Maniera di colorire, ed è quella perfezione di pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza e quella totale somiglianza al vero, mediante l'espressione de' varii accidenti di lume, alla quale non può giungere il disegno. V. Freschezza e Colore - *Far di colorito*: Dicesi per opposizione di Fare a chiaroscuro - Parlando del *Volto* dicesi in generale per *Colore* - (Mus.) Il conformar la voce al sentimento dominante della composizione o delle frasi particolari.

Colòri-to, *ad. m.* da Colorire. Tinta di colore, Che apparisce con colore, Che ha colore - Dipinto - *Musica colorita*, in contraposto alla Musica monotona, dicesi quando è variata, e con i debiti chiaroscuri di piani e forti ec. Lo stesso è rispetto all'esecuzione

Colòritó-re, *verb. m.* di Colorire. Che colorisce. Dipintore.

Coloritri-ce, *verb. fem.* di Colorire. Che colorisce. Che dipigne.

Colorizzazìo-ne, *sf.* Manifestazione d'un colore qualunque nella sostanza. Secondo Newton, è l'effetto delle proprietà che han le molecole colorate della luce di potere esser riflesse o refratte a norma della spessezza.

Colòr-nò, pic. cit. nel Parmigiano, presso al Po, a 3. L. N. da Parma. Long. 7. 50. Lat. 24. 44.

Còlò-ro, *pron. pers.*, *dimostr. pl.* di Colui e Colei.

Cò-losi, *sf.* (Dal gr. *Cholos* bile.) Nome della terza famiglia della Nosologia naturale di Alibert. Comprende tutte le affezioni morbose del Fegato e della Milza.

† Colòss-mi, com. nel circ. di Scigliano, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 1200.

Cò-loso, *sm.* (Dal gr. *Cholos* zoppicante.) Distorsione d'un membro, divenuto non atto a muoversi - *Sin.* Colomа.

Colossa-le, *ad. m.* Di colosso, Simile a colosso.

Colòs-se, ant. cit. della Frigia oggi *Konos*.

Colosse-ò, *sm.* Nome dell'Anfiteatro Flavio in Roma, così detto perchè colossale - *Sin.* Coliseo, Culiseo

Colosse-si, *ad. pr. com.* Di Colossi

Colos-si, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Gran Frigia.

Colòssicò-tera, *sf.* Macchina da levar grandissimo peso. (Dal gr. *Colossos* statua grande, che qui si prende per simbolo d'altra grandezza, ed *Achthelos* pesante, che vien da *Achthos* peso.)

Còlossi-nò, *sm.* Sorta di colore fra il candido e il porpureo.

Còlos-so, *sm.* Statua grande a dismisura. Borgh. Orig. Fir. 166. *Nato questo nome, perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinarie, e le chiamavano Colossi, che noi sogliamo dire Giganti* - *Fig.* Dicesi d'Uom straordinariamente grande e grosso. V. Gigante - *Colosso di Rodi*: Statua di rame rappresentante Apollo, alta 105. piedi, e posta all'ingresso del Porto di Rodi. Opera di Carete Lindio e di Lachete. Una delle sette maraviglie del mondo.

Còlò-strò, *sm.* Il primo latte reso dalle donne appena dopo aver partorito, e che si separa sino all'invasione della febbre lattea. Riesce purgativo - Si dà pure questo nome al primo latte che scende dalle mammelle delle vacche appena sgravate.

Còlò-swar, famosa cit. nella Transilvania cinta di mura e torri, sul picciol Samose, a 15. L. O. da Alba-Giulia, e 120. L. S. E. 1/4 8. da Vienna. Long. 22. 28. 30. Lat. 46. 55. - *Sin.* Clausemburgo.

Cò-lòte, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cotoio*. (In gr. *Colytos*, o come altri legge, *Colutos* vale Impedito, vietato, allontanato.)

Cò-lòtò, *n. pr. m.* (In gr. *Colotes* signif. Lucertola, *Chololos* mosso ad ira, e *Cholotes* l'atto dello zoppicare) - *Sin.* Colote.

Còlò-za, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Col* tutto, e *Hhose* profeta.)

Còl-pa, *sf.* Peccato, Fallo - *Semplicemente* Errore, Mancamento in checchessia per difetto d'avvertenza di cognizione e simile - Difetto, e dicesi anche di cose inanimate. Pallad. 17. *È meglio scieglere campo che sia senza colpa* - Cagione. G. V. 7. 40. 2. *Conte Simone di Monforte suo parente, morto a sua colpa* - S'usa talvolta in forma avverbiale, sopprimendo l'articolo o la preposizione, come *Mercè*, *Bontà* e simili. Dant. Par. 1. 30. *Per trionfare . . .* - *Colpa e vergogna delle umane voglie* - Nota uso. G. V. 8. 58. *O colpa o non colpa, per martorio gli fece confessare che ecc.* (Cioè: *Fossero colpevoli o nò*) - *Aver colpa di checchessia*: Avervi errato dentro, Averne data cagione, o Esserne incolpato, Esserne in colpa. Signif. anche *Render colpevole*. S. Cat. lett. 40. n. 2. *Perdonate però alla mia persecuzione, perocchè l'amore e l'affetto me n'ha colpa* - *Cadere in colpa*: Commetter fallo o mancamento - *Chiamarsi in colpa*, *Rendersi in colpa*: Accusarsi dell'errore - *Dar colpe*, *Dar la colpa*, *Por la colpa*, *Portar la colpa* ec. Incolpare, Accusare - *Essere in colpa*: Essere colpevole - *Rendersi in colpa*: Lo stesso che *Chiamarsi in colpa*. In questo senso si dice anche col *Dativo*. Vit. SS. Pad. 2. 17. *Allora lo Frate riconoscendosi, umilmente gli si rendè in colpa, e bene edificato si partì da lui* - *A colpa vecchia pena nuova*: Dicesi quando a persona rea di colpe antiche, sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comunemente diciamo: *Peccato vecchio, penitenza nuova* - *Che colpa ne ha la bocca, se la rosa è cara?*: Chi vuol soddisfare all'appetito, non dee guardare alla spesa - Così dicesi ne' Monasteri la Confessione delle proprie colpe fatta nel Capitolo congregato.

Colpa-bile, *ad. com.* Che ha colpa, e dicesi delle persone e delle cose. Lo stesso che *Colpevole*.

Colpabilis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Colpabile. Lo stesso che *Colpevolissimo*.

Còlpabilmèn-te, *avv.* Con colpa - *Sin.* Colpevolmente, Colposamente.

Còlpa-re, *n. ass.* Peccare. In questo senso è voce antica - *Neut. pass.* Chiamarsi in colpa. Tes. Br. 5. 40. *Si dee battere e colpare da' suoi peccati* - *At.* e *neut. pass.* Accusare, Dar la colpa, Incolpare, Riprendere. Guid. G. *Quasi ne colparono Agamennone e Menelao.* Rim. ant. Guitt. 92. *Altri fa 'l male, ed io ne son colpato* - *At.* e *neut. ass.* Colpire, Avventar colpi. In questo senso è voce antica.

Còlpa-tò, *ad. m.* da Colpare, e s'usa per lo più in signif. di *Colpevole*.

Còl-pe, *ant. cit.* dell'Asia Minore.

Còlpe-di, *ant. pop.* della Tracia - *Sin.* Colpidici.

Colpeggia-re, *neut. ass.* Dar colpi.

Colpètti-nò, *sm.*, *dim.* di Colpetto - *Fig.* *Un colpettino*, detto in forza d'avverbio: Alquanto, Un poco. Malm. 7. 17. *Così ribeve un colpettino, e in cambio* - *D'andare a letto, s'arma e piglia l'ambio.*

Colpèt-tò, *sm.*, *dim.* di Colpo.

* Colpè-vile, *ad. com.* Meglio *Colpevole*.

Colpè-vole, *ad. com.*, usato talvolta in forza di *sost.* Che è in colpa, Che è in fallo - *Sin.* Colpevile, Colpabile.

Colpèvolis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Colpevole.

Colpèvolmèn-te, *avv.* Lo stesso che *Colpabilmente*.

Colpi dici (Geog.) Lo stesso che *Colpedi*.

Colpi-re, *at.* Dare od Avventar colpi, Percuotere, Ferire. V. Battere - *Neut. ass.* G. V. 7. 9. 2. *I Tedeschi, colpendo di loro spade molto danneggiavano i Francesi* - *Colpire con alcuna persona*: Indurla a far qualche cosa, Ottenere il proprio intento. Lasc. An. 1. 10. 6. *Si dispose a . . . vedere se egli potea colpir seco di nuovo* - Dar nel segno, e *per traslato* dicesi della ventura di chi coglie la mira o dà nel segno nel saettare, bersagliare o simile - (Fig.) Riuscire ad altrui felicemente qualche fatto proprio - *Neut. pass.* Battersi, Ferirsi.

Colpi-tò, *ad. m.* da Colpire.

Colpitò-re, *verb. masc.* di Colpire. Che colpisce, Che ferisce.

Colpitri-ce, *verb. fem.* di Colpire. Che colpisce, Che ferisce.

* Còl-pò, *sm.* (Dal lat. barb. *Colpus* che vale Colpo o ferita. I più traggono *Colpus* dal greco *Colapto* io percuoto, e da *Colpus* ricavano il *Coup* de' Francesi, ed il *Golpe* degli Spagnuoli.) L'impressione che fa un corpo su d'un altro nel percuotere, ferire, tagliare ec. I *Colpi* distinguonsi relativamente al modo con cui si danno, alla parte del corpo che li riceve, allo strumento o all'arme che gli dà ed a' diversi modi con cui l'arme stessa colpisce. V. Botta - *In senso figur.* Petr. Canz. 26. *Che questo è 'l colpo di che amor m'ha morto* - Segno del colpo ricevuto, Margine, Cicatrice, Lividore, Contusione - Dardo, Telo od altro con che si fa il colpo. Car. En. 9. 645. *Ed ecco un'altro fiero* - *Colpo ch'avea di già librato* - *Colpo maestro*, *Colpo di maestro*: Dicesi quando alcuno fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità - *Colpo mortale*: Quello che reca la morte - *Colpo d'occhio*: Occhiato, Guardamento. Pretto francesismo - *Fig.* *Colpo d'occhio*: Accorgimento, Perspicacia. Francesismo - *Colpo d'occhio*: Veduta deliziosa e molto estesa. Francesismo - *Met.* Riferito anche alla luce. Dant. Par. 2. *Or come, a' colpi degli caldi rai* - Detto arguto, Motto, Botta - Accidente impensato che tirasi dietro conseguenze funeste od avventurose - Guadagno - *Appiccare un colpo*: Percuotere - *Appoggiare un colpo*: Percuotere - *Dar colpo*: Colpire, Percuotere con colpo, Ferire - *Fare un bel colpo*: Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo vantaggio - *Fare un colpo di maestro*, *Fare un colpo da maestro*: Oprar con molta sagacità ed avvedutezza - *Di colpo*: Ad un tratto, Del tutto, Affatto, A dirittura, Senza indugiare, Immantinente - *Ad un colpo*: Insieme - *Colpo colpo*: Ad ogni colpo - *Di primo colpo*: Al primo colpo, Alla prima - *Dare un colpo alla botte e uno al cerchio*: Tirare innanzi più faccende ad un tempo, attendendo quando all'una quando all'altra. Trattandosi di conchiudere alcuno accordo, vale anche Strignere or una parte or l'altra, ed altresì Dare il torto o la ragione un poco ad una parte ed un poco all'altra - *Al primo colpo non cade la quercia*: Bisogna tornare a ritentar più d'una volta il modo d'ottenere alcuna cosa - *Render colpo per colpo*: Render la pariglia, Render pan per focaccia - *Colpi di lingua*: Slanci della lingua per cacciar l'aria più rapidamente, ed a guisa di colpi negli strumenti da fiato, per la celere e nitida esecuzione di più note successive - *Colpo d'arco*: Lo stesso che *Arcata*, negli strumenti da corda - *Colpi da maestro*: Diconsi delle composizioni musicali que' luoghi che allettan con più forza, o fan maggiore impressione in chi ascolta - (Pit.) Pennellata - *Di colpi*: Dicesi della pittura fatta con tocchi di pennello, e senza unire i colori. Magal. Lett. *Eccovi il ritratto fatto di colpi, e senza alcuna ripulitura* - *Di primo colpo*: Dicesi del dipingere alla prima - *Colpo di cannone*: Sparo di cannone - *Colpo di timone*: Movimento rapido dato alla manovella del timone, che fa girar sensibilmente d'un tratto la prua della nave - *Colpo di cannone all'acqua*: Colpo che riceve una nave nella carena, o nella parte che entra nell'acqua - *Colpo di cannone nel legno*: Quello che riceve il bastimento nelle parti che son fuori nell'acqua - *Colpo di mare*: L'urto impetuoso dell'onda contro un bastimento - *Colpo di partenza*: Sparo di cannone per dar avviso che si muove dalla rada - *Colpo di sicurezza*: Sparo di cannone che fa la nave in arrivando per segno di pace - *Colpo di vento*: Dicesi la tempesta che agita bruscamente e con empito un bastimento - *Colpo di sole*: Effetto morboso prodotto dall'azione più o men prolungata de' raggi del sole sul capo, ed è l'apoplessia o l'encefalite. Dicesi anche *Insolazione* - *Colpo di san-*

*gue*: Nome volgare dell' Apoplessia sanguigna.

COLPOCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Colpoo* io faccio una cavità in forma di seno, e da *Cele* ernia.) Ernia vaginale - *Sin.* Elitrocele.

CÒLPÒ-DA, *sm.* (Dal gr. *Colpos* seno, cavità.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Glabri*, di corpo appianato o concavo. Sono allungati, sinuosi ed irregolari.

CÒLPÒ-PTÒSI(Chir.), *sm.* Lo stesso che *Colpottosi*. Voce greca.

CÒLPORRAGI-A(*re*), *sf.* Dal gr. *Colpos* seno, cavità, e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue per la vagina - *Sin.* Colporrea.

CÒLPÒRRÈ-A(*ee*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Colpos* seno, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Colporragia*.

CÒLPOSAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Colpevolmente* e *Colpabilmente*.

CÒL-POSI, *sm.* (Dal gr. *Colpos* seno, cavità.) Infiammazione della vagina - *Sin.* Elitroite.

CÒLPÒ-SO, *ad. m* Che ha colpa, Colpevole.

CÒLPÒSTE-GNOSI, *sf.* (Dal gr. *Colpos* seno, cavità, e *Stegnoo* io otturo.) Stringimento, otturazione della vagina.

CÒLPÒT-TÒSI, *sm.* (Dal gr. *Colpos* seno, cavità, e *Ptosis* caduta.) Procidenza della vagina - *Sin.* Colpoptosi.

CÒLPU-SA, ant. nome di Calcedonia.

CÒL-SA, ant. cit. dell' Asia, nell' Armenia.

CÒL-SAT, *sm.* (Dal ted. *Kohlsaat* che vale il medesimo, e che nasce da *Cohl* cavolo, e *Saat* seme.) Specie di Pianta crucifera, del genere *Brassica* o *Cavolo*, fornita di radice caulescente fusiforme, di foglie lisce nella base irsuto-dentate, le superiori lanceolate - cordate abbracciafusto, e di siliqua rotondetta alquanto nodosa, sormontata da piccolo stilo. Si coltiva per estrarsene l'olio da' semi - *Sin.* Ravizzone.

CÒL-TA, *sf.* Raccolta, Colletta - Quantità de' fiori, erbe, frutti ec. colti - L'acqua che raccogliesi per far macinare i mulini - Imposizione, Tributo. M. V. 3. 40. *Recava i baroni e comuni all' ubbidienza del re, e a tutti facea pagar la colta* - Colpimento - FAR COLTA: Far colpo - DI COLTA: Di primo colpo, contrario di *Di balzo* - *Fig.* DI COLTA: Di primo colpo. Car. Apol. *Piglia come di balzo la negazione e non come di colta* - DARE ALLA PALLA DI COLTA: Darle prima che balzi in terra - *Per estens.* DI COLTA: Di subito - DI COLTA SON LE BUONE BASSATE: Dicesi di Chi ha qualche disgrazia immediatamente ed all'improvviso, ed anche per ironia di Chi ha qualche sventura non aspettata.

* COLTARE, *at.* Meglio *Coltivare*.

* COLTA-TÒ, *ad. m.* Meglio *Coltivato*.

COL-TÈ', *sm.*, *sinc.* di Coltello.

COLTÈL-LA, *sf.* Specie d' arme a guisa di Coltellaccio - *Sin.* Coltellessa - Strumento a foggia di lama di coltello ovale, mezzo tondo, a lancetta ec., per lisciare e lustrare. Termine degli Stagnai o Lattai - *Coltella pe' riscontri*: Quella specie di coltella che si pone all' aratro, perchè fendendo il terreno, tagli l'erbe e le radici che s'incontrano.

COLTÈLLAC-CI(Marin.), *sm. pl.* Bonette. Vele lunghe e strette, che si possono spiegare a' due lati di quà e di là delle vele quadre d' una nave, sopra piccoli pennoni, detti *Buttafuori*, che sporgono all' infuori del pennone principale. Servono quando il vento è largo, oppure dritto in poppa, affin di presentargli maggior superficie di vela, e quindi ottener velocità maggiore nella nave, servendo esse come vele ausiliarie - *Coltellacci bassi*, o *Scopamari*: Vele lunghe e strette che mettonsi a lato della vela di maestra o di trinchetto. Vi sono anche i coltellacci delle Gabbie e de' Pappafichi, i quali servono a far lo stesso uffizio a lato di queste diverse vele.

COLTÈLLACCI-NÒ(Marin.), *sm.* Piccola vela che s' adopra come i Coltellacci.

COLTÈLLAC-CIÒ(ci), *sm.*, *peggior.* di Coltello. Coltello cattivo o grande, e s' usa talora anche per ischerno - STAR COME CANE E COLTELLACCI: Lo stesso che *Star come cani e gatti* - Strumento ad uso di grosso Coltellaccio. Termine generale delle arti. Abbiamo il *Coltellaccio de' Valigiai* per iscarnire il cuojo, il *Coltellaccio de' Maniscalchi* per cavar le unghie sopra i ferri, e ribadire i chiodi, il *Coltellaccio* de' Stallieri, Bottai, Cerajuoli ec.

COLTÈLLAC-CIÒ(ci), *sm.* Nome che si dà volgarmente in Toscana al Pesce Cannella, detto anche *Manico di coltello*.

COLTÈLLAC-CIÒ(ci)(Marin.), *sm.* Piccola vela che s' aggiugne di qua e di là alla vela di sopra nel Vascello quadro, per pigliare maggior quantità di vento. V. Coltellacci.

COLTÈLLA-RE, *ad. com.* Che ha la forma di coltello - CAUTERIO COLTELLARE: Quello che serve per la cauterizzazione trascorrente. La sua estremità cauterizzante è a foggia di picciola ascia, ed il tagliente, che è ottuso, forma il quarto d'un circolo. Dicesi anche *Coltello di fuoco*.

COLTELLA-JÒ, *sm.* Lo stesso che *Coltellinajo*.

COLTÈLLA-TA, *sf.* Ferita di coltello o di coltella - *Per metaf.* Gran dolore per cattiva nuova od ingiuria ricevuta - (Archi.) La sommità del ponte - (Archi.) *Coltellate di marmo delle porte*: Lo stesso che *Soglie*.

COLTÈLLE-SCA, *sf.* Lo stesso che *Coltelliera*.

COLTÈLLÈS-SA, *sf.* Lo stesso che *Coltella*.

COLTÈLLET-TÒ, *sm.*, *dim.* di Coltello. Lo stesso che *Coltellino*.

COLTÈLLIE-RA, *sf.* Guaina o Custodia del coltello, o di più coltelli - *Sin.* Coltellesca.

COLTÈLLINA-JÒ(ai), *sm.* Quegli che fa i coltelli - *Sin.* Coltellaro.

COLTÈLLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Coltello - *Sin.* Coltelletto.

COLTÈLLI-NÒ, *sm.* Pianta altrimenti detta *Ghiaggiuolo*.

COLTÈLLI-NÒ, *ad. m.* *Agg.* d' una specie di Sasso.

COLTÈL-LO(*plur.* Coltelli e Coltegli *m.*, Coltella *f.*), *sm.* Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio, e la costola dall'altro - *Sin.* Coltè' - *Simil.* Specie d'arme, pugnale - *Fig.* S. Cater. lett. 10. *E con la virtù divina del coltello della parola santa* - *Met.* Dolore, Pena, Pensiero affannoso - DAR DELLE COLTELLA: Ferir di coltello - METTERE ALCUNO ALLE COLTELLA: Aizzarlo, Incitarlo a vendetta - METTER MANO ALLE COLTELLA: Impugnare il pugnale - SERVIRE ALCUNO DI COLTELLO, SERVIRE ALCUNO DEL COLTELLO, SERVIRE ALCUNO DI COPPA E DI COLTELLO: Far da scalco o da coppiere ad alcuno nella mensa. *Fig.* Servire alcuno pienamente in tutto ciò che desidera o che gli bisogna - ESSERE UCCISO A COLTELLO, ESSERE UCCISO DI COLTELLO: Essere ucciso con colpo di coltello - A TAL COLTELLO TAL GUAINA: Dicesi quando alcuna cosa s'avviene e s'adatta bene altrui - Gli Artefici generalmente danno il nome di *Coltello* a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili agli ordinarii coltelli. Abbiamo: *Coltello da scarnire*, de' Legatori di libri, Conciatori ec., *Coltello a due manichi*, de' Bottai, ossia *Coltello da pelare* ec.; *Coltello da minuzzare o per la cucina*; *Coltello da seste e Coltello da accular le candele*, de' Cerajuoli, e *Coltello da banco* de' Calzolai. Il *Trincetto* è anche una specie di coltello - *Coltelli* diconsi da' Cimatori, le lame delle forbici da cimare. Uno de' *Coltelli* si chiama *Femmina*, e l'altro *Maschio* - Diconsi anche *Coltelli* que' due legni che entrano nel canale della maciulla, per dirompere il lino o la canapa - PER COLTELLO: Dicesi de' mattoni, delle mezzane ec., allorchè posano in terra, non col piano più largo, ma col più stretto. Benv. Cell. Oref. 131. *Avvegnacchè molti usino di mettergli* (i mattoni) *in opera per coltello ec., fanno migliore operazione ec.* - Diconsi *Coltelli* le Penne mastre dell'ali degli uccelli ec. - *Simil.* Ramo di palma, o piuttosto Squame che cingono lo spadice regime che porta la fruttificazione nelle Palme; la fruttificazione o i fiori nelle Gigliacee ec. Detto per similitudine della Forma - Strumento di chirurgia, di cui si fa uso per dividere le parti molli, ed alcuna volta per tagliar le parti dure. Rassomiglia molto al Gammautte; se non che presenta, eccettuato il *Coltello da cateratta*, dimensioni varie e più grandi, e la sua lama è fermamente assicurata ad un manico. Si dice altresì *Scalpello*. Secondo la forma della lama dicesi *Coltello curvo*, *a due taglienti e interosseo*, *a falci*, *retto*, *adunco o ad uncino* ec. V' hanno pure i *Coltelli* d'amputazione, da cateratta, per la recisione delle amigdale ec., secondo l'uso di dette operazioni.

COLTÈLLO-NE, *sm.*, *accr.* di Coltello.

COLTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Colto. Lo stesso che *Coltivatissimo* - Dottissimo o simili.

COLTIVA-BILE, *ad. com.* *Agg.* di Terreno, e vale Che può ridursi a coltura, Che si può coltivare - *Sin.* Coltivo.

COLTIVAMÈN-TÒ, *sm.* Il coltivare - *Sin.* Coltivatura, Coltivazione, Coltura - Ornamento, Affettata ricerca, Ricercatezza. Maestruz. 2. 7. 3. *Alquanti ec. non pensano che sia peccato il coltivamento e studio de' dilicati e preziosi vestimenti* - Culto, Venerazione. Coll. SS. Pad. *Noi siamo chiamati al coltivamento di Dio nel primo grado di vocazione* - Religione o ciò che oggi diciamo *Il culto*.

COLTIVAN-TE, *part.* di Coltivare.

Che coltiva - Usato anche come sost. in vece di *Coltivatore*.

COLTIVA-RE, at. Esercitar l'agricoltura, Lavorare e far lavorare il terreno-*Sin*. Coltivare, Coltare-*Sim*. Aver cura - Venerare. G. V. 8. 35. 5. *Volea esser libera di potere adorare e coltivare il nostro Signore Gesù Cristo* - Detto di cose metafisiche e morali vale Ammaestrare, Esercitare. In questo senso dicesi *Coltivar le scienze, le arti, la memoria, lo spirito*-COLTIVAR L'AMICIZIA, LA BENEVOLENZA ec. Porre ogni studio per acquistarla, accrescerla e conservarla - Parlando d'alcuna persona, dicesi *Coltivarla* in signif. di *Starle attorno*, onde guadagnarne o conservarne la benevolenza - *Neut.ass*. Ovid. Pist. 46. *Perchè semini tu e coltivi invano?* - In senso allegorico. Dant. Purg. 14.94. *E ripieno - Di venenosi sterpi, sì che tardi- Per coltivare omai verrebber meno.*

COLTIVATIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Coltivato - *Sin*. Coltissimo.

COLTIVA-TO, *sm*., luogo coltivato, Coltivazione.

COLTIVA-TO, *ad. m.* da Coltivare - *Sin*. Coltato, Colto - *Met*. nel secondo signif. di *Coltivare*. Albert. 35 *Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lascianle non coltivate* - Venerato.

COLTIVATO-RE, *verb. masc.* di Coltivare. Che coltiva - *Sin*. Coltore, Cultore - Fomentatore e Mantenitore. Mar. S. Greg. *Prima dimostrandori ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine* - Divoto, Adoratore - Specie d'Aratro, il cui vomere è come una freccia. Non serve per rompere il terreno, ma per renderlo più soffice dopo lavorato.

COLTIVATRI-CE, *verb. f.* di Coltivare. Che coltiva - *Sin*. Cultrice, Coltrice. [Coltivamento.

COLTIVATU-RA, *sf*. Lo stesso che

COLTIVAZIO-NE, *sf*. Lo stesso che *Coltivamento*-L'arte e la cura di coltivar la terra e le piante perchè dian frutto - Venerazione. [tivabile.

COLTI-VO, *ad.m*. Lo stesso che Col-

CÒL-TO, *sm*. Luogo coltivato - Coltivazione - Venerazione - Pompa, Lusso, Dispendio. Vit. S. Franc. 189. *E se e' vedeva alcuna cosa a' frati donata, e che fosse di troppo grande colto ec. e' comandava che fosse disfatta.*

CÒL-TO, *ad. m*. da Colere. Coltivato.

CÒL-TO, *ad. m. da* Cogliere - Preso, Acchiappato (Forse da *Colpire*. Anche *Scolpire* da il part. pass. *Scolto*) - Acchiappato in bugia - Venerato - Raccolto. Tes. Br. 3. 5. *Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella che novellamente è colta di piovana* - Accolto, Raccettato. Guitt. Lett. *Che l'amor mio sia colto in vosta grazia.*

CÒLTO-RE, *sm*. Lo stesso che *Coltivatore*.

CÒL-TRA (pl. Coltri, Coltre e Coltre), *sf*. Lo stesso che *Coltre*. (Dal lat. barb. *Culcitrare* che vale imbottire, e che nasce da *Culcitra* materasso che è imbottito ancor esso: Coperta imbottita.) [col coltro.

COLTRA-RE, *at*., lavorare il terreno

CÒL-TRE, *sf*. Coperta da letto - *Sin*. Coltra. (V. Coltra.) - *Met* Buon. Fier. 3 1. 3. *Un'alma insonne - Che nella coltre involta sia d'amore*-Panno o Drappo con cui cuopresi la bara nel portare i morti alla sepoltura - Misura di terreno. Quanto si può arare in un giorno con un solo aratro. (In questo significato deriva da *Coltro*) - Specie di bambagia da far coltri da letto - Coltello. Bern. Orl. 48. 4. *A scempi, a bestie, a ghiotti fan carezze- Che son degni di coltre e di carezze.* (Qui *Coltre* potrebbe anche significar *Coperta di Bara*, quasi che costoro non sien buoni che per essere impiccati, o per morire semplicemente.)

COLTRET-TA, *sf*., *dim*. di Coltra - *Sin*. Coltrino.

CÒLTRI-CE, *verb. fem*. di Coltivare. Lo stesso che *Coltivatrice*.

CÒLTRI-CE, *sf*. Arnese da letto ripieno di piuma, sul quale si giace - *Simil*. Cosa che pongasi sotto ad altra perchè vi stia meglio adagiata, o per altra cagione.

COLTRICET-TA, *sf*., *dim*. di Coltrice - *Sin*. Coltricina.

COLTRICI-NA, *sf*., *dim*. di Coltrice. Lo stesso che *Coltricetta*.

COLTRICIÒ-NA, *sf*., *accr*. di Coltrice. Coltrice grande.

COLTRI-NO, *sm*. Piccola coperta da letto. Lo stesso che *Coltretta*. Voce dell'uso.

CÒL-TRO, *sm*. Specie di Vomero, che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e poi le rivolge.

COLTRONCI-NO, *sm*., *dim*. di Coltrone. Coltrone piccolo, sottile e leggiero.

COLTRÒ-NE, *sm*. Coperta da letto di panno lino, ripiena di bambagia. V. Coltra.)

COLTU-RA, *sf*. Lo stesso che *Coltivazione, Coltivamento* - Colto, Luogo coltivato-Culto, Venerazione-Abito, Abbigliamento. Petr. Uom. ill. 79. *Elena madre di Costantino, vestita di coltura di religione*, (abito religioso) - Allevamento dello spirito negli studii e negli esercizii letterarii. Voce dell'uso.

COLUBA-RA, is. della Turchia Europea nella Servia, fra' rami della Sava.

COLU-BRA, isoletta dell' Arcipelago delle Antille.

COLUBRA-RIA, isoletta del Mediterraneo, presso l'Isole Baleari.

COLUBRIL-LA, *sf*. (In lat. *Coluber* o *Colubra* val Serpente.) Voce che significa *Serpentello*, ed è il nome che nel Messico e nel Perù dassi a quella malattia che da' Brasiliani è detta *Bicho*. Formasi nella gamba dell'uomo picciol verme, lungo e sottile come refe, che va crescendo fra carne e pelle. Se tardasi ad estrarlo, cagiona cancrena e morte.

COLUBRI-NA, *sf*. Specie d'artiglieria più lunga e più sottile de' cannoni ordinarii. (Dal lat. *Coluber* serpente, perchè lunga e sottile come il serpente. Peraltro a molti strumenti bellici trovasi dato nome d'animale: *Moschetto, Falconetto, Serpentina*, e presso gli antichi *Talpæ, Vulpeculæ, Catti, Trojae, Scorpiones, Arietes* ec.)

COLUBRI-NA, *sf*. Steatite fina, grigia, e dotata delle medesime proprietà dell'Ofite. [Columbaria.

COLUBRINA-RIA (*ie*), *sf*. Lo stesso che

COLUBRINA-TO (Milit.), *ad. m*. Conformato ad uso di Colubrina.

COLUBRINET-TA (Milit.), *sf*., *dim*. di Colubrina. Dicesi anche *Mezza colubrina*.

COLU-BRO, *sm* Serpe. Voce latina. Il Baruffaldi mette questa voce fra le sdrucciole - I Zoologi dan questo nome ad un Genere di serpenti.

COLUC-CIO SALUTA-TO nacque nel Castello di Stignano in Toscana nel 1330. Fu grande amico del Petrarca, e nel 1368. venne creato Segretario Apostolico da Urbano V. Il richiesero per la sua dottrina varii Sovrani, ma egli preferì Firenze, e nel 1375. fu creato Cancelliere di quella Repubblica. Sull' argomento dello scisma che travagliava la chiesa in que' tempi, scrisse due lettere molto eloquenti, l'una ad Innocenzo VII., e l'altra al Marchese di Brandeburgo. Pubblicò anche *De Nobilitate Legum, et Medicinæ; De Laboribus Herculis; De Fato et Fortuna; De Religione* ec.; *De Verecundia*; le *Orazioni* e le *Declamazioni*; le *Poesie*, fra le quali vedesi la Traduzione in versi latini d'una parte della *Commedia del Dante*, il Poema sulla guerra mossa da Pirro a' Romani, le *Vite del Dante, del Petrarca e del Boccaccio*, e il Dialogo sull' espugnazione di Cesena, erroneamente attribuita all' amante di Laura. [Koga.

COLU-GA (Geog.) Lo stesso che

COLU-I, *pron. masc*. (*fem*. Colei *pl*. Coloro.) Si riferisce per lo più a persona, e s' adopra nel retto nonchè ne' casi obliqui. Lo stesso che *Quegli*. Allorchè si frappone tra la preposizione e il sostantivo, nel secondo caso, trovasi sovente usato per maggior leggiadria senza la particella *Di*, segno di quel caso. Bocc. nov. 17. 52. *Per lo colui consiglio ec., si fece chiamare Antigono* - Col *Che* soppresso - Detto del Sole. Dant. Inf. 26. 26. *Nel tempo che colui che 'l mondo schiara* - Detto anche di cosa di più bassa materia. Trat. Virt Mor. *Quando uno de' membri si secca all'uomo . . . che non perda gli altri, per l'infermità di colui.*

COLU-MA, cit. della Russia, sull'Oca, a 18. L. S. E. da Mosca.

COLUM-BA, *sf*. Meglio *Colomba*.

COLUMBA-RE, *ad. e sf*. Specie d'Uliva che suolsi confettare. Vien così detta perchè riesce grato cibo alle Colombe.

COLUMBA-RIA (*ie*), *sf*. Specie d'erba, detta anche *Serpentaria, Dragontea*-*Sin*. Colubrinaria - Verbena.

COLUMBA-RIA, isoletta nel Mediterraneo sulla costa dell'Etruria, secondo Plinio.

COLUMBA-RIA, isoletta della Sicilia innanzi al porto di Trapani.

COLUMBA-RIO (Arche), *sm*. Lo stesso che *Colombario*.

COLUMBA-RIO, promontorio dell'Isola di Sardegna.

COLUM-BI (Giovanni), nato nella Provenza l'anno 1592., visse con decoro tra' Gesuiti, e cessò di vivere nel 1670. Abbiam di lui *Hierarchia angelica e humana, Opuscula Varia*, ed un libro sulla Sacra Scrittura.

COLUMBIA-NA, *sf*. Contea degli Stati-Uniti, nello Stato dell'Ohio.

CO-LUMB-MA-GNA, pic. cit. d'Inghilterra, a 3. L. O. da Bodwin nella Contea di Cornovaglia.

COLUM-BO, *sm*., nome d'una Radice che il commercio ci arreca in fettuccie od in pezzi d'uno a tre pollici di diametro e lunghi due, coperti da scorza brunaccia, spessa e bernoccu-

lula. Il sapore è amaro, l'odore leggiermente aromatico, e giallastro il colore. Frutice salmentoso nativo del Bengala, che appartiene al *Menispermum palmatum*, genere della classe *Diecia decandria*, famiglia delle *Menispermee*. (Da *Columba* colomba, per le macchie color di cenere ond'è screziata questa radice.)

Còlum-bus, cit. degli Stati-Uniti, nello Stato dell'Ohio.

Còlumel-la, *sf.* Asse interna d'una Conchiglia. Meglio *Colonnello*. (Dal lat. *Columella* colonnetta, per simiglianza di figura.)

Còlumel-la (Lucio Giunio Moderato), Filosofo Romano a'tempi dell'Imp. Claudio, nacque in Cadice, e scrisse 12. libri sull'Agricoltura, ed il Trattato degli Alberi: opere molto pregiate per eleganza e purità di linguaggio. Plinio cita più volte i libri di Columella, e gli confuta talvolta, ma forse non con molta ragione.

Còlum-na (Guido), nato in Messina, nel 1273. fu condotto in Inghilterra dal Re Odoardo ritornando dalla Guerra di Terra-Santa, ed ivi scrisse una Cronaca, ed alcuni Trattati storici su quel paese. Compose ancora in lat. la Storia della guerra di Troja, e varie poesie - *Sin.* Colonne.

Còlumna-rii, *sm. pl.* Così chiamavano i Romani gli uomini oppressi da debiti, perchè venivan sovente citati dal Pretore a piè della Colonna Meniana.

Còlum-pè, cit. dell'Imp. di Annam.

Còlum-sia, cit. degli Stati Riuniti, nella Carolina Meridionale, a 38. L. N. N.E. da Charles-Town. Sede del Governo.

Còlum-sia, cit. della Virginia sul Fiume James, a 13. L. da Richmond.

Còlum-sia, cit. nella Pensilvania. a 25. L. O. 1/4 N. da Filadelfia - Altra nel territorio del N. O., sul Ohio, a 29. L. N. 1/4 O. da Lexington.

Còlum-sia, gran fiume della Costa N. O. dell'America Settentrionale; che sbocca nel grande Oceano. Long. O. 126. 14. 13. Lat. N. 46. 19.

Còlunna-re, *ad. com.* Di colonna. Attinente a colonna.

Còlu-ra, ant. cit. dell'Iberia Asiatica.

Còlu-ri, isola e villag. della Grecia, nel Golfo d'Engia, a 5. L. O. da Atene. Long. 21. 25. Lat. 32. 56. Patria d'Euripide.

Còlu-rò, *sm.* Nome che dassi a due cerchi massimi della Sfera, i quali tagliano l'Equatore e lo Zodiaco in quattro parti eguali, intersecandosi ad angoli retti a' poli del Globo. L'uno chiamasi *Coluro degli equinozii*, e passa pe' punti equinoziali dell'Ariete e della Libra; l'altro che dicesi *Coluro de' solstizii*, passa pe' punti solstiziali del Cancro e del Capricorno. (Dal gr. *Colos* o *Cholos* mutilato, ed *Ura* coda, come se avessero la coda tagliata, poichè non veggonsi mai interi sull'orizzonte.)

Colus-sa, ant. cit. dell'Asia nella Pallagonia.

Còlute-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Coluteon* verb. di *Coluo* io mutilo.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*. La sua specie più comune è la Sena nostrale, *Colutea arborescens* di Linneo, da cui ogni anno si tagliano i rami nella state per servir nell'inverno di pascolo al bestiame, e di tempo in tempo si tagliano sin dal piede, per profittar del legname. Fiorisce dal giugno al luglio, porta fiori gialli, a grappoli peduncolati, ascellari, ed è indigena ne'boschi de' paesi temperati. Le foglie son dotate di qualità purgante.

Còlu-to, *n. pr. m.* (V. Colluto e Colutea.)

Còlu-tò, Poeta Greco, nato in Licopoli, visse sotto l'Imp. Anastasio I. nel VI. sec. Scrisse un Poema sul Rapimento di Elena, in istile languido e freddo, e ciò non ostante di quest'opera si son fatte non poche edizioni.

Còluz-zò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Nicoluzzo, *dim.* di Niccola.

Còl-zum, cit. dell'Egitto, all'occidente del Mar Rosso.

Còl-zum, montagne nell'Egitto, all'O. del Mar Rosso.

Còm', *accorc.* di Come, ma è maniera poetica, dura ed antica anzi che no. Dant. rim. 43. *Ah com' poca difesa* - *Mostra* ec.

Cò-ma, *sf.* Lo stesso che *Chioma*. Voce latina - Quel segno che divide le particelle del discorso. Con altro nome dicesi *Virgola* - *Punto coma*: Punto e virgola. Man. lez. co. 237. *Il Bando ed Aldo Manuzio il vecchio ec. e che il primo di loro inventasse il punto coma, o come noi diremmo il punto e virgola* - (Med.) Sintoma di gravi malattie che direttamente o per consenso attaccano il cervello, che consiste in violenta propensione a dormire, o ne segua o non ne segua il sonno. Dicesi altrimenti *Catafora*. Se il sonno segue, la malattia vien detta *Coma sonnolenta*, in cui il paziente continua in sonno profondo e quando è svegliato, immediatamente vi ricade senza che possa tener gli occhi aperti. Se egli non dorme, ma è continuamente svegliato da sogni spaventevoli, vien detto *Coma vigile*: il paziente tien pure gli occhi chiusi e pare addormentato.

Cò-ma, cit. della Siria.

Cò-ma, Lago nel Governo di Ekaracca.

Comac-chiò, pic. cit. nel Ferrarese con Vescovado, ad 8. L. N. da Ravenna. Long. E. 9. 40. 47. Lat. N. 44. 40. 27. Saline. Aria malsana.

Còmaci-na, ant. isola del Lago *Larius* o *Comacenus*.

Còma-dre, *sf. comp.* Lo stesso che *Comare*.

Comage-na, *sf.* Contrada dell'Asia nella Siria - *Sin.* Comagene, Commagena.

Còma-grès, is. dell'America, nel Mar del N.

Comajagù-a, cit. della R. di Guatimala - *Sin.* Valadolid.

Comandamen-to (*plur.* Comandamenti *m.*, *ed anticam.* Comandamenta *f.*), *sm.* Il comandare - *Sin.* Comando, Comandazione, Comandanza, Comandare, Comanno - La cosa comandata - Precetto, Regola - *Comandamento dell'anima*: Sentenza di morte contro i rei - *Dar comandamento*, *Porre comandamento*, *Imporre comandamento*: Comandare - *Far comandamento ad alcuno*: Comandare - *Fare il comandamento d'alcuno*, *Far le comandamenta d'alcuno*: Ubbidirlo - *Operare il comandamento d'alcuno*: Eseguirlo, Ubbidirlo - *Comandamenti di Dio*: I dieci Precetti che diede Dio a Mosè, come la sostanza, ed il sommario della Morale - *Comandamenti della Chiesa*: Leggi fatte da' pastori della Chiesa in diversi tempi, per istabilir l'ordine e l'uniformità nel Culto divino e ne' costumi.

Còmandan-te, *part.* di Comandare. Che comanda - In forza di *sost.* Grado di dignità militare - Colui che ha il comando d'un'armata navale o d'una squadra, e fa le veci dell'Ammiraglio.

*Còmandan-za, *sf.* Meglio *Comandamento*.

Còmanda-re, *at.* Imporre come superiore. Commettere espressamente che si faccia alcuna cosa - *Comandare il pane* Dicesi allora quando il fornajo ordina l'ora determinata in cui è necessario che il pane sia lievito per poterlo infornare - *Comandare alcuno*: Comandare ad alcuno. G. V. 4. 13. *Il comandò a uccidere nella foresta* - Detto alla latina. Dav. Tac. Vit. Agr. cap. 19. *Le città erano comandate a portargli* (i grani) - *Comandare un vascello, un reggimento, un esercito*: Averne il comando, Esserne il capitano, il Colonnello, il Generale - Accomandare, Raccomandare. Bocc. nov. 95. 13. *E piacendogli di partirsi, il comandò a Dio* - Neut. ass. Bocc. introd. 51. *Pampinea, fatta reina, comandò che ogni uomo tacesse* - Col terzo caso. Sen. Pist. 94. *Colui che si perde la fatica che gli comanda: così andrai e così farai.*

Còmanda-re, *sm.* Lo stesso che *Comandamento*. Tac. Dav. Ann 3 67. *A' superbi e perfidi comandari donneschi.*

Comanda-ta, *sf.* Ordine generale dato pel servizio del Principe a diverse classi di persone.

Còmandati-vò, *sm.* Di comando. Atto a comandare, o piuttosto Che ha virtù o forza di comandare - Diconsi *Voci comandative* da' Grammatici quelle che esprimono comando imperativo.

Comanda-tò, *ad. m.* da Comandare. Che riceve o ha ricevuto il comando, Che è subbietto di comando - *Feste comandate*, *Di solenni comandati*: Giorni ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda che s'ascolti la Messa - *Di comandati*: Giorni ne' quali la Chiesa comanda che s'osservi il digiuno - *All'ora comandata*: Al determinato tempo, con tutto rigore - Dicesi *Comandato* da' Militari il luogo signoreggiato da un' altro che gli è a Cavaliere.

*Còmanda-tò, *sm.* Bando, Ordine.

Còmandato-re, *verb. masc.* di Comandare, *usato per lo più come sm.* Che comanda - Specie di ministro o servente d'alcun Magistrato. Franc. Sacch. nov. 159. *Mandarono comandatori e famigli ad acchetare la zuffa.*

Còmandatri-ce, *fem.* di Comandatore - Inchinata a comandare, Vaga di comandare.

*Còmandazio-ne, *sf.* Meglio *Comandamento*.

Còmandi-gia(*ge*), *sf.* Lo stesso che *Accomandita*, *Raccomandamento*.

Còmandi-nò, V. Commandino.

Còman-dò, *sm.* Lo stesso che *Comandamento* - *Dare*, *Prendere*, *Deporre* o *Lasciare il comando*: Conseguare, Assumere, Ricusare o Ri-

nunziare l'autorità di comandare - ESERCITARE IL COMANDO: Comandare - STARE AL COMANDO D'ALCUNO: Esser sottomesso. Esser pronto ad ubbidire ad altri. Essere impegnato in servigio d'altri - STARE IN COMANDO: Esser comandante, Comandare - (Marin.) *Comando*. Cordicella sottile fatta di due o tre fili tratti da corde usate, bianche od incatramate, o di filo di canapa di secondo fusto. Si commette a ruota, e nell'ozio della navigazione sen fa a bordo del Bastimento. Serve a fasciar le manovre, a piccole allacciature, a far reti, baderne, paglietti, cinghie ec.

*COMAN-DOLO, *sm.* Filo d'ordito, che s'innaspa sopra un rocchetto posto nell'alto del telajo da tesser panni, e che serve a supplire i fili dell'ordito che si rompono. Perciò è detto anche *Riannodo*. (Anzichè dal greco *Comboo* io annodo, questa voce nasce da *Con* e da *Bandolo*, e siccome *Bandolo* sorge da *Band* legame così *Comandolo* equivale a *Con legame* In fatti serve di legame comune a tutti i fili che si rompono.) - Lo stesso che *Bandolo*.

COMA-NA, nome di due antiche cit., l'una nel Ponto, e l'altra nella Cappadocia.

COMA-NES, Ministri subalterni de' sacrificii che faceansi a Bellona nella cit. di Comana nella Cappadocia - *Sin.* Comani.

COMA-NI (Geog.) Lo stesso che *Comani*. V. Commendo.

COMA-NI (Mit.) Lo stesso che *Comanes*

*COMAN-NO, *sm.* Voce usata per la rima in vece di *Comando*. (È naturale al dialetto napolitano.)

COMA-NO, cit. dell'Asia, nell'Anatolia propria.

COMAN-STER, borg. del Ducato di Lucemburgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 3. L. S. da Malmedy.

COMA-O, cit. dell'Imp. di An-Kam

COMAR-CA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Come* villaggio, ed *Archo* io son primo: Villaggio di città primaria.) Circondario d'alcune città principali, ed oggi dicesi propriamente della città e del circondario di Roma.

COMAR-CA (*che*) (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Come* borgo, ed *Archos* capo.) Magistrato d'un borgo, Borgomastro.

COMAR-CHIO (*chi*), *sm.* Aria di flauto che suonavasi ne' banchetti e nelle radunanze libere alle quali presedeva il Dio Como.

COMARDA-ÙRI, fiu. dell'Indostan Inglese.

COMA-RE, *sf.* Donna che tiene altrui a Battesimo od a Cresima - *Sin.* Comadre, Comatre - Rispetto a chi tiene a battesimo così dicesi La madre del battezzato - Volgarmente signif. La levatrice che ricoglie il parto - IL SEGRETO DELLE SETTE COMARI: Dicesi del segreto che tosto si sparge o che è sparso per la città intera - FARE ALLE COMARI: Giuoco fanciullesco detto anche *Delle zie*, che si fa con fantocchi di cenci, fingendo che una delle fanciulle abbia partorito, e che riceva le visite e faccia l'altre cerimonie solite a praticarsi in occasione di parto - Vaso di metallo pieno d'acqua calda, che coperto di panno serve per riscaldarsi.

*COMA-RE, *at.* Ingannare, Adornar le cose con falsi colori. (Nasce dal lat. *Comere* adornare, onde *Comere cultum* imbellettarsi.)

COMAR-GO, pic. cit. nel Messico, a 2½. L. N. O. da Santandar.

COMARI-NA, *sf.*, *dim.* di Comare. Giovane Comare. Voce vezzeggiativa e dell'uso.

CO-MARÒ, *sm.* Voce greca. Genere di Piante dell'*Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*, una delle cui specie ha frutto globoso e rossiccio molto simile alla Fragola, fiori polipetali e foglie pinnate - Specie di Pianta dello stesso genere, con foglie ternate.

COMA-SCO, *ad. pr. m.* Di Como.

COMA-SÌA (Arche.), *sf.* Solennità in cui la statua di Bacco era di villaggio in villaggio portata in processione, accompagnata da lascive danze e licenziosi conviti. (Dal gr. *Comaso* io gozzoviglio, o da *Come* villaggio) - Nome d'una delle Grazie in un monumento antico. (Dal gr. *Come* Chioma, perchè presedeva all'acconciatura de' capelli.)

COMA-STA (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Comizzante*. (In gr. *Comastes* signif. Petulante, lascivo, chi gozzoviglia.)

COMA-STE, *ad. m.* Epiteto di Bacco. (In gr. *Comastes* vale Chi gozzoviglia, petulante, lascivo.)

*COMA-TA, *sf.* Meglio *Cometa*.

COMA-TA - *Gallia Comata* Una parte delle Gallie, così detta perchè i suoi abitanti usavano grande studio in adornarsi la chioma.

COMA-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cometes* che ha la chioma di color di fuoco.) (Mit.) Eroe de' caprai.

COMA-TO, *ad. m.*, che ha chioma, e per lo più dicesi delle *Comete*. Nasce dal lat. *Coma* - Ingannato (Da *Comare*.) - (Mit.) Epiteto d'Apollo.

*COMATO-RE, *verb. masc.* di Comare. Che coma, Ingannatore.

COMATÒ-SO (Med.), *ad. m.* Che partecipa de' caratteri del *Coma*.

*COMA-TRE, *sm.* Meglio *Comare*.

COMÀYNA-GA, V. Valladolid.

COMAZON-TE, *sm.* Lo stesso che *Comizzante*. (Dal gr. *Comazo* io gozzoviglio, io tripudio, io salto.)

COM-BA, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Licia.

COM-BA, figliuola d'Ofio, ebbe ben cento figli tutti scellerati: tentarono financo d'uccidere la propria madre. Gli Dei la cangiarono in uccello. Secondo alcuni ella inventò le armature di bronzo.

COM-BA, cit. della Senegambia.

COMBA-BO, vago giovane della Siria, fu incaricato dal Re Antioco Sotero d'accompagnar la Regina Stratonica, che recavasi in paese remoto per costruirvi un tempio a Giunone. Invaghitosene quella Sovrana, Combabo mutilossi per serbarsi fedele al suo Signore. I maligni l'accusarono presso Antioco di rea corrispondenza colla Regina. E' fu condannato a morte; ma dimostrando ad Antioco il suo eroico sacrificio, questi colmollo di beni, e fè ergere statua di bronzo in suo onore.

COMBACIAMEN-TO, *sm.* Il combaciare, e lo stato della cosa che combacia - *Sin.* Combagiamento, Combagio.

COMBACIAN-TE, *part.* di Combaciare. Che Combacia.

COMBACIA-RE, *neut. pass.* Baciarsi insieme. Com. Inf. 5. *Siccome il colombo colla colomba.... si combaciano continuo, così costoro due* - *At.* e *neut.* Oggi dicesi più comunemente dell'esser congiunto ed unito bene insieme legno con legno, ferro con ferro, o simili cose - Essere unito, Esser congegnato, Esser commesso bene insieme, e per l'appunto.

COMBACIA-TO, *ad. m.* da Combaciare. Unito bene insieme.

COMBADAS-SO, Diviuità appouese

COMBAGIAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Combaciamento*.

COMBAGIA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Combaciare* nel secondo significato - *Met.* Esser nella debita proporzione, Pareggiarsi. Alleg. 273 *Se la guardaroba ricca de' grandi, ed il cervellone di noi altri ghiribizzanti non si combagiano per tutto.*

COMBA-GIO (*gi*), *sm.* Lo stesso che *Combaciamento*.

COMBALUSIER (Francesco de Paule), famoso medico, nacque nel Vivarese, fu creato professor di Farmacia nell'Università di Parigi, e scrisse varii componimenti polemici, ed un Trattato latino sulle flatulenze. Cessò di vivere nel 1762.

COMBA-NA, ant. cit. dell'Asia, nella Caramania.

COMBANSÙ, cit. della Guinea Inferiore, nel Congo.

*COMBAR-BIO (*ii*), *sm.* Crocicchio di strade, Trivio. (Dal lat. *Compar* simile, eguale, e *Via* strada: Luogo in cui offronsi a' viaggiatori più strade simili, fra le quali egli sta incerto.)

COMBARI-STO, ant. cit. della Gallia.

COMBASÙ, *sm.* Sorta d'uccello Americano della specie delle *Passere*.

COMBATTEN-TE, *part.* di Combattere - Usato come sost., e quasi sempre nel numero del più per Combattitore. Filoc. 1. 141. *Picciola quantità di combattenti* - Usato come ad. Fir. diso. an. 25. *Dalle corna de' combattenti caproni* - Uccello del genere de' *Beccaccini*, che s'aggira lungo le rive del mare, e frequenta gli acquitrini, ove pone il nido. È così detto perchè osservasi tra' maschi stizza così grande, che continuamente combattono, e s'uccidono scambievolmente.

COMBAT-TERE, *neut. pass. anom.* Far battaglia insieme. Così detto dal battersi che fanno insieme gli uomini guerreggiando - *Sin.* Certare - Con varietà d'accompagnature. Liv. M. 2. *Ben trovereste a lui combattere* Sall. Castel. G. 8. *Lasciano i dardi, e a spate combattono*. Lorenz. Med. Poes. *Ha combattuto dell'imperio, e vinto ec.* - Sforzarsi. Pist. S. Gir. 361. *Qui dunque corriamo, e combattiamo d'avere il palio* - Contrastare, Gridare insieme, Contendere - COMBATTERE A VISO: Combattere faccia a faccia, a viso aperto, coraggiosamente. - COMBATTER DELLA VITA: Combattere per la propria vita - *Fig.* COMBATTERE A SUO PIACERE CON SE MEDESIMO: Detto d'*Agnello* che va saltellando e cozzeggiando in ciò che trova - *Met.* Dicesi di cose astratte. Cavalc. Med. mor. 250. *Quel vizio al quale più è inchinato, e dal qual più è combattuto* - Dicesi che un Uomo è combattuto nell'animo, che combatte con se stesso, per indicare che è irresoluto, agitato nell'animo, dubbioso - Nota locuzione. Espos. Patern.

f.36. *Li demonii combatton molto, e cui di superbia, e cui di vana gloria, ... e d'invidia ed in golositade-* -*Neut.pass. nel primo significato.* M. V. 7. 60. *Ed ivi attese il re d'Aragona affine di combattersi con lui* - Contrastare, Litigare - Dimenare, Battere una cosa con l'altra. Franc. Sacch. nov. 74. *Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando* - Difendersi colla forza. Franc. Sacch. nov. 190. *Per combattersi dalla famiglia* - *At.* Dare assalto - Agitare, Nojare, Travagliare, Tempestare - COMBATTERE ALCUNA COSA: Disputar con altri per ottenerla - COMBATTERE ALCUNO: Assaltarlo - COMBATTERE UNA QUERELA: Combattere altrui per ragion di querele che si hanno con esso - Infastidire. Franc. Sacch. nov. 49. *Rimase tutto scornato* (il cavaliere), *e non volea far officio, e molti dì combattè il Podestà, volendosi par partire.* (come *Battere.*)

COMBATTI-BILE, *ad. com.*, facile a combattersi.

COMBATTIMÈN-TO, *sm.* Il combattere. V. Battaglia - *Fig.* Dicesi anche degli affetti nell'agitazione, nelle dubbiezze dell'animo.

COMBATTITÓ-RE, *verb. masc.* di Combattere, Che combatte. Usato per lo più come *sm.*

COMBATTITRI-CE, *verb. f.* di Combattere. Che combatte.

COMBATTU-TO, *ad. m.* da Combattere - GIORNATA, BATTAGLIA ec. BEN COMBATTUTA: Battaglia ec. in cui si è mostrato gran valore da ambe le parti.

COM-BE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Combeo* io dormo.) Lo stesso che *Comba.*

COMBE (Giovanni di). V. Combes.

COMBE (Maria di), V. Ciz.

COMBE (Il Padre la). V. Guyon.

COMBE (Guido du Rousseau della) fu Avvocato nel Parlamento di Parigi, e cessò di vivere nel 1749. di 44. anni. Egli avea scritto la *Raccolta di Giurisprudenza* ec., il *Nuovo Trattato di materie criminali*, la *Raccolta di Giurisprudenza Canonica e Benefiziale* el *Comentario sulle nuove Leggi.*

COMBEAU-FOTAINE, borg. nella Franca-Contea, a 4. L. O. 1/4 N. da Vesoul.

COMBEFIS (Francesco), Domenicano, nacque a Marmande nella Gujenna l'anno 1603. Il Clero di Francia gli diè pensione di 1000. I re, ed incaricollo della versione de' Padri Greci. Debbonsi a lui l'*Aggiunta alla Biblioteca de' Padri*, e la *Biblioteca de' Padri ad uso de' Predicatori.* Chiuse gli occhi in Parigi nel 1679: l'austerità del chiostro contribuì non poco ad abbreviargli i giorni.

COMBES (Giovanni di), Avvocato del Re di Francia al Presidiale di Riom, pubblicò nel 1584. il *Trattato delle Taglie* ec., e *Dell' origine degli uffizii concernenti le Finanze*: opera stimata non poco - *Sin.* Giovanni di Combe.

COMBES (Pietro di), di nazione francese, nel 1705. pubblicò le *Procedure Civili delle Offizialità*, e le *Procedure Criminali.*

COM-BI, cit. dell'Egitto sul Nilo.

* COMBIATA-RE, *at.* Meglio *Accomiatare*, *Licenziare.*

* COMBIA-TO, *sm.* Meglio *Commiato.*

COMBIB-BIA(*ic*), *sf.* (Dal lat. *Cum* con, e da *Bibo* io bevo, onde *Combibo* io bevo in compagnia.) Bevuta fatta all'osteria, od altrove, con più persone - *Fig.* Lega, Amistà.

CÒ-BIN, una delle più alte punte delle Alpi Pennine.

COMBINAMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Combinazione.*

COMBINA-RE, *at.* Metter due per due. Accoppiare - *Per estens.* Mettere insieme, Confrontare, od accozzar più cose insieme con immaginazione od in effetto - *Neut. pass.* Riscontrarsi, Convenir nell'opinione, Accordarsi.

COMBINA-TO, *ad. m* da Combinare.

COMBINATÓ-RE, *verb. masc.* di Combinare. Che Combina.

COMBINATRI-CE, *verb. fem.* di Combinare. Che Combina.

COMBINAZIÓ-NE, *sf.* Il combinare - *Sin.* Combinamento.

COMBLES, villag. della Somma, a 3. L. da Peronna.

COMB MAR-TIN, bor. d'Inghilterra, nella Contea di Devon, a 4. L. N.E. da Bernstable.

CÒM-BO, *sm.* Regione nella Senegambia.

COMBOCÒ-NO, cit. dell'Indostan inglese.

COMBOURG, pic. cit. nella Brettagna, con 4. mila abit., a 6. L.S. da S. Malò.

COMBRAILLE, pic. paese della Francia nell' Alvernia, che fa parte del Dipartimento della Creuse. Evaux è la sua città principale.

COMBRE-A, ant. cit. della Grecia, nella Macedonia.

COMBRED, pic. cit. nel Rouergue, a 4. L.S.O. da Vabres.

COMBRE-TO, *sm.* (Dal gr. *Combos* frangia.) Genere di Piante esotiche, a fiori polipetali, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Combretacee.* Ha seme vestito di peli, il calice de' fiori internamente peloso ed suo frutto è una coriopside quatriolata.

COMBRIC-CÒLA, *sf.* Compagnia o Conversazion di gente che consulti insieme di far male ed ingannare. (Questa voce che sembra derivata da *Con* e da *Briccone*, viene attribuita dall' annotatore del Carli al celtico *Con* unione, e *Bricol* fraude.)

COMBRONDE, bor. nell'Alvernia, a 3. L.O. da Gannat.

* COMBUJEN-TE, *ad. com.* Voce di dubbio significato Sembra lo stesso che il lat. *Aestuans*, cioè Tumultuante, Agitato. (Dal lat. *Comburens* ardente, bruciante, cangiata la *R* in *I*, come avviene in *Fujo* che nasce da *Fur*, in *Bujo* che deriva da *Buro.*) Stor. Semif. 13. *Fu udito gridare: franchigia, franchigia; e di* (forse *ed i*) *combujenti entrati in palagio, trassonne a forza lo Messere.*

COMBUREN-TE, *ad. com.* Nome dato all'Ossigeno quando credevasi che la combustione avveniva soltanto dalla combinazione di questo Gas con corpo combustibile.

COMBU-STA, ant. cit. della Gallia Narbonese.

COMBUSTI-BILE *ad. com.* Atto a potersi bruciare - Diconsi *Combustibili* da' Chimici i corpi dotati della proprietà di bruciare combinandosi immediatamente coll'Ossigeno, od anche con altri sostegni della combustione.

COMBUSTIBILITÀ, *sf.* Quella proprietà che ha un corpo, posto che sia in date circostanze, di poter combinarsi co' sostegni della combustione e segnatamente coll'Ossigeno, sviluppando il più delle volte calorico e luce.

COMBUSTIÓ-NE, *sf.* Abbruciamento che ha luogo ne' corpi combustibili, con lo sviluppo di calorico e di luce, accompagnato da cambiamento nella natura del corpo abbruciato - *Met.* Travaglio, Affanno, Trambusto, Confusione, Ira - (Med.) *Combustione umana*, *Combustione spontanea*: Dicesi lo stato in cui il corpo umano si riduce in cenere spontaneamente, senza che sia attaccato da fuoco.

COMBU-STO, *ad. m.* Lo stesso che *Abbruciato.* Voce latina.

COMBUT-TA, *sf.* Voce bassa - FARE A COMBUTTA, METTERE IN COMBUTTA. Servirsi d' alcuna cosa in comune, Accomunare. (Da *Con*, e da *Buttare*: Buttar danari od altri oggetti in una cassa od altro recipiente, per servirsene in comune) - *Fig.* IN COMBUTTA: Tutt' insieme, Senza distinzione alcuna.

COMBUT-TO, *sm.* Sembra lo stesso che *Combutta*, ma usato particolarmente nel modo avverbiale *In combutto*, cioè In confusione, Con disordine e precipitazione.

CÒM-CHE, grande cit. della Persia, sulla strada da Ispahan ad Ormus.

CÒ-ME, particella di varii significati e propriamente *Avverbio comparativo*, benchè talora non sia espressa la particella corrispondente - Vale lo stesso che *A guisa*, *In guisa*, *Siccome*, *In quel modo che*, *Secondo che* - *Sin.* Como, Com', Con'. (Dal lat. *Quomodo* che anche val *Come.* La sillaba finale è troncata come avviene in *Mo'* per *Modo*, cioè Ora.) - Colla corrispondenza della particella *Così*, la quale o precede o segue. Bocc. pr. 9. *Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi.* Bocc. g. 2. n. 5. *Il fanciullo come l'ebbe sentito a cadere così subito corse a dirlo alla donna* - Accompagnato a *Così* in sul principio e colla corrispondenza di esso. Bocc. g. 4. n 3. *Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito* - Colla corrispondenza di *Così* ma in significato di *Siccome.* S. Catt. t. 2. lett. 29. *E come coloro se umiliano gli assalta, così avendo lo stato, non perde però la vita sua* - Colla corrispondenza di *Si* anche precedente o seguente. Gr. S. Gir. 11. *L'anima di ciascheduno intanto come interamente have amare lo suo prossimo, si arrà più altamente conoscere la virtute di Dio.* Petr. p. 1. Sest. 6. *Non credo che pascesse mai per selva - Si aspra fera, e di notte e di giorno - Come costei* - Per *Come colui che*, *Come colei che* ec. Vit. S. Gir. 42. *Un poco lacrimò; secondamente, come fu sempre misericordioso in Dio abbondevolmente, rivolto a loro ec.* - Quando si esprime *Colui che*, *Colei la quale* e simili, il verbo è del modo indicativo. Bocc. c. 1. n. 1. *Il buono uomo, secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che avea il mal della morte* - Seguito da *Che*, V. Come Che - Seguito da *Già* ha forza di *Quasi*, *Presso che*, od altro simile. Ar.

Pur. 10. 33. *Mancavan l'orme ch'avea in dosso poco - Ad esser come già tutte di foco* - Seguito da *Mai*, in sentimento dell' *Ut semper* o simili de' Latini. Fiam. L. 3. *Io ne fui per sua lettera fatta certa, la quale lui arder così, come mai, mi fe palese* - COME MAI: Quando mai. Seguito da *Quasi*. Bocc. 71. *Non come quasi alcun sentiere a beatitudine menano* - COME SE: Quasi come, In quella guisa che - COME DIRE, COME A DIRE: Vale lo stesso che *Quasi*, *Come* ec. Borgh. col. milit. 443. *Era ecc. talvolta con armati difesa l'entrata, e come dire assediati i tempii, ove si ragunava il Senato* - Preceduto da *Sì*, formandosene una particella composta che val quanto il *Come* solo, nella piupparte de' suoi significati. V. Siccome - TOSTO COME, SÌ TOSTO COME, COSÌ TOSTO COME: Subito che. G. V. 7. 5. *E sì tosto come fu compiuta la festa della coronazione, e si mise a cammino, con sua oste verso Puglia* - Con qualche voce frammessa. Cin. Son. *Della qual io fui - Sì tosto preso, pur com' io la vidi* - Con altra particella corrispondente. Bocc. g. 8. n. 6 *Sì tosto come la lingua sentì l' aloè, così Calandrino non potendo l'amaritudine sostenere, lo sputò fuori* - Col 4. caso in luogo del primo, sebbene il Castelvetro vuole che il caso che gli si accoppia non sia già il quarto, ma il sesto, come suolsi richiedere dalla preposizione latina *Cum*. Filoc. 1. 3. *Onde se questo è assai manifesto segnale di vero amore, voi come me lo potete conoscere* - Col verbo *Essere* sottinteso. Amet. *Giovane a me come medesima cara, voglio che ti sia nota cosa di maggior maraviglia* (Cioè Giovane che a me sei cara, come sono io medesima) - Più frequentemente col primo caso. Nov. Ant. 23. 1. *Se io avessi così bella colta come ella, sarei altresì sguardata come ella* - Accompagnato coll' indicativo, quando vorrebbe il soggiuntivo. Fr. Giord. 9. *Anzi è grande maraviglia come possono stare in tanta nettezza, stando nella città* - Per *Che* o *Qualmente*. Bocc. 19. 19. *Scrivendo alla donna, come tornato era, e che con lui a lui venisse* - Per *Comechè*, *Benchè*, *Contuttochè*. Liv. M. *Come molti valent'uomini domandassono il consolato, inclinò ogni uomo a darlo a Fabio Massimo* - Per *Come se*. Lab. 179. *Costei adunque con romori e con minacce ec., come io non pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta o non fatta avessi ec. la nobiltà e la magnificenza de' suoi m' incominciò a rimproverare* - Per *Comunque*, *In qualunque maniera*. Bocc. nov. 32. 25. *Dice, a costui dove volea esser menato, e come il menasse era contento* - Per *Dove*. Vit. SS. PP. 2. 371. *Cercando, trovarono lo predetto libro nella cella di Panunzio fra le palme, come quel frate l'avea nascoso* - Per *In che guisa*, *In che modo*, ed in questo significato ponsi talora come interrogativo. Bocc. nov. 13. 13. *Come andrò io nella camera dell'abate?* - Quasi nel sopraddetto significato, pure coll' interrogativo, vale *Per qual cosa*, *In che modo*, ma denota maraviglia. Bocc. nov. 16. 21. *E come? disse il prigioniero, che monta a te quello che i grandissimi Re si facciano?* - Per *Mentre*, ed in tal sentimento si giugne coll' imperfetto. Dant. Inf. 25. 49. *Com'io tenea levate in lor le ciglie, - Ed un serpente con sei piè si lancia* - Per *Perchè* interrogativo. Bocc. g. 3. n. 7. *Il che Aldobrandino leggendo disse: Che è questo, Ermellina? Come non fai tu festa a Tedaldo?* - Per *Perchè*, senza l' interrogativo. Petr. son. 221. *Nè di Lucrezia mi maravigliai - Se non come a morir le bisognasse - Ferro* - Per *Poichè*, *Dappoichè*, *Subitochè*, *Quando*. Petr. canz. 9. 2. *Come il sol volge le infiammate ruote, - Per dar luogo alla notte ec., - L'avaro zappator l'armi riprende* - Per *Quale* relativo. Gr. S. Gir. 3. *O voi frati, dovete adempiere la legge; e come è, amare lo vostro prossimo* - Per *Quale* che rassomigli o paragoni. Amet. *Come ne' lidi Africani ad Enea, cotale fra le Mortine mi si mostrò la chiamata Dea* - Per *Quale* interrogativo. Franc. Sacch. nov. 156. *Veduto che ebbe una donna molto malinconosa all' uscio, disse Com'è il vostro nome madonna? ec.* - Per *Quale*, rispondendo a *Così*. Vit. S. Gio. Batt. 200. *Che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il Re avea fatta* - Per *Quanto*, in compagnia di nomi, di verbi e d'avverbii. Bocc. nov. 21. 6. *Deh come ben facesti a venirtene* - Con altra particella corrispondente. Liv. M. 42. *Si dimesticò con lui tanto come ei poteo* - Per *Quanto*, coll' ottativo. Vit. S. M. Mad. 111. *Sentivano ardere il cuor loro, come si facesse quando udivano messer Gesù* - Per *Quanto* in relazione a quantità, usato a modo d'interrogativo. Nov. ant. 11. *Messer Amari lo domandò: come hai tu di rendita l'anno?* - Per *Quanto* adjettivo numerale. Vit. SS. Pad. 2. 242. *Ecco che t'ho recato XXX. libbre d' oro, come tu desti a' poveri* - Per *Quanto più*. Vit. S. Gir. 39. *Vita ec. caduca, la quale quanto più cresce, tanto più diminuisce, e come vai innanzi, più t' appressi alla morte* - Per *Quel che*. Bocc. g. 6. n. 2. *Fatene per innanzi come vi piace* - Per *Se*. Lasc. Gelos. 3. *Guarda un poco come tu la vedi ma a uscio o a finestra* - Per *Se* o *Quando*. Seguer. Mann. Magg. 19. 1. *Si ritira dall'intraprendere opere virtuose, come hanno punto o dell'austero o dell'arduo* - Per *Secondo che*, *Conforme* Bocc. g. 5. n. 3. *E come in montagna si potè, la gentil donna fe loro onorevoli nozze* - Per *Se mai*, *Acciocchè* o simili, esprimendosi un tentativo od un'intenzione. Stor. Berl. 47. *Molte volte lo riprendeva, come lo potesse trarre a bene* - COME PER ESEMPIO: Come per esempio - Serve talvolta a significare individualità e singolarità. Seguer. Mann. 21. 3. *Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te.* (Cioè *Individualmente e singolarmente per te.*) - Ha forza d' affermare o negare evidentemente le cose che afferma o nega. Dant. Inf. 78. 51. *E questo è ver così com' io ti parlo* - Parlando di *Prezzo*, vale A quanto? A qual prezzo? Nov. Ant. 94. *Buona femmina come dai questi cavoli? Messere, due mazzi al danajo* - COM' ELLA VIENE: A casaccio, Inconsideratamente - COME PRIA, COME PRIMA: Tosto che, Subito che - Coll' aggiunto dell' articolo, piglia forza di nome, e vale *Via*, *Modo*. Bocc. nov. 76. 4. *Disse Buffalmacco: e come potremo noi? Disse Bruno: il come ho io ben veduto.*

**COMECCHÈ**, *avv.* Lo stesso che *Comechè* - In vece di *Perciocchè*. Vit. S. Gio. Batt. 225. *Ma lasciavanlo stare* (non badavano a Cristo), *comecchè egli non aveano la verità* - Per *Conciossiachè* o simile. Salvin. Disc. t. 1. disc. 32 p. 113. *Non mancò secondo Tacito, chi credesse, comecchè il popolaccio, dice egli, sempre è inclinato a credere il peggio.*

**COME CHE, COMECHÈ**, *avv.* Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suol mandare al subjuntivo, particolarmente se corrisponde con *Nondimeno*, *Pure* ed altre simili particelle - *Sin.* Comecchè. (Da *Come che sia.*) Bocc. nov. 22. 12. *Comechè varie cose gli andasse per lo pensiero di doversi fare, pure vedendo il Re ec., deliberò ec.* - Usato senza tali corrispondenze. Bocc. nov. 78. 10. *Comechè egli nol sappia, io trovai che la fidanza ... era pervenuta* - Adoperato come in parentesi, ed allora non ammette particelle corrispondenti. Bocc. nov. 40. 10. *Ella che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto* - All' istesso modo posto nel termine del periodo. Brogh. Tosc. 338. *Non sono quegli che la dicano autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli; come che e' in questo non sapessero molto bene che dirsi* - Usato coll' indicativo. Bocc. nov. 18. 23. *La quale ec. il giovane focosamente ama, comechè ella non se ne accorge, per quello che io vegga* - Dimezzato da alcuna parola. Mar. S. Greg. t. 1. 232. *E come queste parole che specialmente dette sieno ec.* - Per *Come*. Cavalc. Att. Apost. 56. *Io gli ho mostrato in visione come che uno che ha nome Anania entrerà a lui e ponglile mani sopra lui per alluminarlo* - Qualmente, A guisa di. S. Agost. C. D. 2. 14. *Labeone reputava da dovere questo Platone essere annoverato tra li mezzi iddii, come che Ercole e come che Romolo* - Per *Conciossiachè*. Borgh. Arm. Fam. 19. *Rispose che non vi conosceva i segni de' Decumani, come che quella legione avesse un proprio e special delle altre* - Per *Allora quando*, *Appena che*. (Dal lat. *Cum* tolto dalla frase *Cum primum* appena che.) Bemb. Cell. Vit. *Come che io veddi d' averla benissimo ferma ... animosamente dissi* - Per *Come se*, *Quasi che*. Borg. Tosc. 553. *Non è mancato degli antichi e nobili gramatici chi abbia ripreso il gran poeta romano che dicesse*, Ricercan i torti Veleni, *come che e' fusse mandare a cercar cosa che non era al mondo* - Per *Comunque*, *In qualunque modo*. Dant. Inf. 18. 57. *Comechè suoni la sconcia novella* - Per *Ovunque*. Dant. Inf. 6. 4. *Nuovi tormenti e nuovi tormentati - Mi veggio intorno, comech' io mi muova, - E come ch' i' mi guati* - Detto in vece di *Perciocchè*. Bocc. g. 2. n. 6. *E come che rade volte la sua madre, la quale con la donna di Currado era, vedesse, niuna volta la conobbe nè ella lui* - Per *Da che*, *Poichè*. Vit. S. Elis. 367. *Tutti* (i tuoi peccati) *ti sono perdonati come che fui afflitto in tutte le parti e membra con che tu puoi aver offeso il tuo Creatore.*

**COME CHE SIA**, *modo avverbiale*, e vale A qualunque modo, Comunque sia.

**COMEDIA(E)**, *sf.* Lo stesso che Commedia.

Comedó, sm. Lo stesso che Commedo e Commediante.

Comedo-ne. Sorta di Verme che infesta i fanciulli. (Dal lat. Comedo, onis gran mangiatore.)

Comè-foro, sm. (Dal gr. Come chioma, e Phero io porto.) Genere di Pesci distinti da due piume dorsali, e dalla maggior parte de' raggi d' una di esse terminati da lunghi filamenti, il cui complesso forma una chioma.

Comeggian-te, partic. di Comeggiare. Lo stesso che Comizzante.

Comeggia-re, neut. ass. Lo stesso che Comizzare.

Comè-nio Giovanni Amos) nacque nella Moravia al 1592. Immaginò novello modo d' insegnar le lingue, e compose su tale argomento un libro intitolato Janua Linguarum reserata. E' propone metodi impraticabili affatto, e ciò non ostante, poichè nuova e bizzarra, la sua opera fu tradotta in tutte le Lingue Europee, non che dagli Arabi, da' Turchi, da' Persiani e nell'Impero del Gran Mogol. La sua ben calda fantasia, non paga delle lingue, occupossi delle Predizioni dell' Apocalisse, ed insegnò con fermo e ridevole contegno che il Regno di mille anni sarebbe cominciato nel 1672. E' morì al 1671., e non ebbe la sorte di vederlo. Fra le altre sue opere leggonsi i Comenti sull' Apocalisse, Historia Fratr. Bohemorum, e De instauranda Ecclesiastica Disciplina.

Comenolita-ri (Il), contrada della Grecia, che comprende l' Antica Macedonia e la Tessaglia.

Comèn-si, ant. pop. dell' Asia Minore, verso la Galizia.

Comentac-cio (ci), sm., peggior. di Comento. |Commentare.

Comenta-re. at. Far comento. Sin.

Comentariét-to, sm., dim. di Comentario - Sin. Commentarietto, Commentarioletto.

Comenta-rio (ii), sm. (V. Comento.) Libro in cui gli antichi scrivevano per ricordo i fatti e le cose che loro occorrevano alla giornata - Usato come ad. per Memoriale, o di Memorie. Salvin. Cas. 172. Comentario si dice per il libro comentario, o di memorie - Davano gli antichi il nome di Comentarii alla spiegazione che faceano gli Auguri degli avvenimenti intorno a' quali erano consultati.

Comenta-tó, ad. m. da Comentare - Sin. Commentato - Ritrovato, Inventato.

Comentató-re, verb. masc. di Comentare. Che comenta.

Comentatri-ce, verb. fem. di Comentare. Che comenta.

Comentazio-ne, sf. Lo stesso che Comento.

Comenti-culó, sm., dim. di Comento. Piccolo comento.

Comèn-to, sm. Esposizione, Interpetrazione, Chiosa, Glosa - Sin. Commento, Comentazione - Far comento, Fare un comento, Fare il comento: Interpetrare, Esporre - Fig. Discorrere lungamente sopra checchessia, Far lunga dichiarazione; così detto, perchè i Comenti son lunghe spiegazioni dell' opere de' buoni scrittori. |mento.

* Comèn-za, sf. Meglio Comincia-

* Comenza-re, at. e neut. Meglio Cominciare. (Comenzare ed Accomenzare son voci del dialetto napolitano.) Rim. ant. Lap. Gian. E guerra nova in parte comenza.

* Cò-meo, sm. Meglio Gomito.

Comè-o, soprann. d'Apolline, dalla sua bella capigliatura. (Dal gr. Come chioma.) |Inglese.

Comercòl-li, cit. dell' Indostan

* Cò-mere, at. Meglio Ornare. Voce latina.

Comes (Natale), V. Conti.

† Comeroo-ni, com. nel circ. di Nicotera, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 350.

Comesper-ma, sf. (Dal gr. Come chioma, e Sperma seme.) Genere di Piante esotiche, della Diadelfia ottandria, famiglia delle Poligale, che han calice diviso in cinque fogliolline caduche, corolla tripartita e semi capelluti.

Comestò-re, V. Pietro.

Comè-ta, sf. (Dal gr. Come o dal lat. Coma chioma, quasi dicasi Comata, come, appresso i latini, par che dicessero i nostri antichi.) Corpo celeste della natura del Pianeta, e che al par di questo trae luce dalla riflessione de' raggi solari, ma ne differisce, perchè l' ellissi che descrive la cometa è molto più allungata. Fu così detta dalla luminosa sua capellatura, la quale se precede, dicesi Cometa barbuta, se segue, Cometa codula, e se la circonda, Cometa crinita. La sua apparizione fu presso gli antichi, ed è ancora presso il volgo, riputata di cattivo augurio - Sin. Comata - Anticamente dicevasi Stella cometa per Cometa - (Veter.) Macchia bianca della testa de' cavalli, pe' due terzi, larga in cima, ed appuntata verso il labbro - (Arald.) A cometa: Dicesi dell'arme che ha raggi ondeggianti, e pendenti dal capo dello scudo.

Comè-ta, sf. Genere di Piante i cui fiori sembran criniti, perchè il loro involucro è peloso. Questa pianta è dell' Indie, e forma un genere nella Tetrandria monoginia, famiglia delle Tricocche, distinta da fiori ascellari o terminali, alterni e sostenuti da lungo pedicciuolo.

Comè-ta, sf. Specie di giuoco di carte, ad una delle quali si da particolarmente il nome di Cometa.

Cometac-cia (ce), sf., pegg. anzi che accr. di Cometa.

Cometa-rio (ii), ad. m. Di Cometa, Appartenente a Cometa.

Comè-te, n. pr. m. (Dal gr. Cometes chiomato.)

Comè-te (Mit.), Lapito ucciso da Carasse, anche Lapito, quando nelle nozze di Piritoo tentò atterrare il Centauro Reco.

Comè-te (Mit.), Padre d'Asterione, uno degli Argonauti, nacque in Piresia.

Cometi-còla, sost. com. Supposto abitante d'una Cometa. (Da Cometa, e da Colo io coltivo.)

Cometi-te, sf. Nome dato dagli antichi Oritto logi alle Astroiti fossili.

Comè-to, n. pr. com. (Dal gr. Cometes capelluto.)

Comè-to, figliuola di Pterelao, arse d' amore per Anfitrione nemico di suo padre. Per procurargli la vittoria, tagliò al genitore il capello d' oro, da cui dipendea la sua vita. Anfitrione diè morte a Pterelao, s'impadronì de' suoi stati, e fe perir Cometo, in pena del nero tradimento usato al padre.

Comè-to, Sacerdotessa di Diana.

Comè-to, cit. della Boemia nel Circolo di Sassonia, su d'un fiumicello, a 5. L. N. O. da Satz.

Cometografi-a (ie), sf. (Dal gr. Cometes cometa, e Grafo io descrivo.) Descrizione delle comete.

Cometó-ide, sf. (Dal gr. Cometes cometa, ed Idos figura.) Nome dato alle Comete supposte Stelle, ossia splendenti di propria luce.

Cometologi-a (ie), sf. (Dal gr. Cometes cometa, e Logos discorso.) Trattato delle Comete.

Comezza-na, pic. luogo in Toscana, vicino a Pietra Santa.

Comfe-da, cit. del Yemen sul Mar Rosso, al S. E. della Mecca. Contrada malsana.

Comflorn-ta, ant. cit. della Spagna, nella Tarragonese.

Cò-mi, ant. pop. dell'Asia, nella Battriana.

Comiac, borg. del Quercy, a 2. L. da S. Céré. |miato.

Comia-tó, sm. Lo stesso che Com-

Cò-mica (che), sf. L'arte dell'istrione, cioè di recitar nelle commedie e simili. Voce dell'uso.

Comicamèn-te, avv. In maniera comica, A guisa di commedia.

Comici-lii, sm. pl. (Quasi Comitiola, dim. di Comitium, e Comitium nasce da Cum con, ed Itio gita.) Assemblee particolari di cittadini romani, così chiamate per distinguerle da Comizii, ove tutto il popolo dovea trovarsi, almeno per mezzo de' proprii suoi rappresentanti.

Cò-micó (ci), sm. Quegli che compone Favola comica o Commedia - Attore della Commedia, Recitante.

Cò-mico (ci), ad. m. Appartenente a Commedia.

Comida-va, ant. cit. della Dacia.

Comiers (Claudio), Canonico d'Embrun sua patria, morì all'Ospedale de' Trecento Ciechi in Parigi nel 1663., dopo aver letto per più anni in questa città le matematiche, scrivendo il Giornale de' Letterati. Abbiam di lui La nuova Scienza della natura delle comete; il Discorso circa le comete; tre Discorsi sull'arte di prolungar la vita; il Trattato degli Occhiali; il Trattato delle Profezie, de' Vaticinii, delle Predizioni ec.; il Trattato della Parola ec. e l' Arte di parlare e scrivere occultamente.

Comignoló, sm. La parte più alta de' tetti che piovono da più d'una banda - (Quasi Culminolo, dimin. di Culmen.) - Sin. Colmigno - Quel pezzo di legno che forma e regge la spina del tetto - Specie d' embrice fatto a basto rovescio, per uso di coprir la spina del tetto. Fannosi pure Comignoli da fornaci - Simil. La parte più alta di checchessia. |glese.

Comil-la, cit. dell' Indostan In-

Cominciamen-to, sm. Il cominciare. Principio - Sin. Cominciauza, Cominicio, Cominciata, Cominciato, Comenza - Dar cominciamento: Cominciare, Principiare - Pruova, Impresa, Tentativo.

Comincian-te, part. di Cominciare. Che comincia.

* Cominciàn-za, *sf.* Meglio *Cominciamento.*

Comincià-re, *at. e neut.* Dar principio, Principiare, Avviare - *Sin.* Cominzare, Cominzare, Incominciare - In modo assoluto dicesi propriamente dell'Introdurre un discorso - Aver principio, Prender cominciamento - Usato a modo di *sost.* Il principio-Colla particella *Al* o *Allo* in luogo di *Dal* o *Dallo.* G. V. 4. 8. 9. *I fiorentini feciono murare Oltrarno, cominciando alla detta porta* - Nota uso. G. V. 8. 9. *Molti Ghibellini tenuti buoni uomini, erano cominciati a mettere in su gli uffizi* - *Cominciar la festa, Cominciar la danza*: Dar principio all'azione che mettesi a fare. [ciamento.

* Comincià-ta, *sf.* Meglio *Comin-*

Cominciati-vò, Che comincia, Atto a cominciare. [ciamento.

* Comincià-tò, *sm.* Meglio *Comin-*

Comincià-tò, *ad. m. da* Cominciare - *Sin.* Comincio.

Cominciatò-re, *verb. m. di* Cominciare. Che comincia. Fondatore. Mor. S. Greg. *Moisè, cominciator della legge, colle sue punizioni corporali si rifrenò i peccati* - Imprenditore. (*In delle* per *Nelle,* modo rimasto a Lombardi.)

Cominciatri-ce, *verb. f.* Che comincia.

* Comin-ciò, *sm.* Meglio *Cominciamento.* Nel volgo fu detto per *Antipasto*, che anche dalle persone civili dicesi *Principii.* Gigl. L. c. p. 19. *Oggi comincio nel volgo vale* antipasto, *e negli Strambotti de' Rozzi* fol. 76. *Alla famosa querela ec.* comincio *per ghiottezza.*

Comin-ciò, V. Cominces.

Comin-cio(ci), *ad. m.* Lo stesso che *Cominciato.*

Cominel-la, *sf.* Nome volgare d'una specie di Pianta della *Poliandria pentaginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, il cui seme, pel suo odor di cedro, s'adopra ne' sorbetti. Ha foglie alterne, finamente intagliate, ed alquanto pelose; fiori bianchi senza involucro, e capsule rotonde e scabre. È originaria dell'Isola di Creta e fiorisce nel Giugno. (Così detta per le sue analogie col *Comino.*)

Comines, V. Commines.

Comines, cit. sul Fiume Lis nel Dipartimento del N., a S. L. N. da Lilla.

Comines (Giovanni Raimondo di), figlio di Bernardo V., Conte di Cominces, fu creato Vescovo di Magnelone nel 1310. Assistè al Concilio generale di Vienna, ebbe l'Arcivescovato di Tolosa, e nel 1327. fu vestito della Sacra Porpora da Giovanni XXII. Gli fu offerta la Tiara, a condizione di ristabilir la Sede Pontificia in Roma: e' ricusolla, e morì poco dopo in Avignone l'anno 1348 - *Sin.* Giovanni Raimondo di Cominces.

Comin-giò(*gi*)(Geog.) Lo stesso che *Comingio.*)

Comi-nìa (*ie*), *ad. f. Agg.* d'Antica varietà d'Oliva. [Sannio.

Comi-niò, ant. città d'Italia, nel

Comi-nò *sm.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Ombrellifere*, divisione delle *Ammine*, che ha frutto ovato, prismatico, rigonfiato e con sette strie. Dicesi volgarmente *Comino domestico.* Le sue specie più comuni sono il *Comino nostrale*, ed il *Comino tedesco.* (*Cominum* nasce dal gr. *Cyminon*, e questo dall'ebr. *Cammon* che vale il medesimo.) - Nome che dassi al seme di detta pianta, il quale ci vien di Levante, e s'adopra come carminativo.

Comi-nò, *n. pr. m., accorc.* di Giacomino, *dim.* di Iacopo.

Comi-no, isoletta fra Malta e Gozzo. Long. N. 50. Lat. 31. 5.

Comi-nò, famoso stampatore in Padova del sec. XVIII. Son molto ricercate le sue nitide ed esatte edizioni.

Cominò-ide, *sf.* (Dal gr. *Cyminon* comino, ed *Idos* somiglianza.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, che ha petali muniti d'appendici capillari, ed il suo frutto è una coriosside coronata dal calice. L'unica sua specie, per la somiglianza che ha al *Comino*, fu detta *Lagoecia cuminoides.*

* Cominza-re, *at.* Meglio *Cominciare.* (Dal lat. *Cum* con, particella spesso superflua, e da *Initiare* tratto da *Initium* principio.)

Comi-ni, *sm. pl.* Così altre volte chiamavansi certi buffoni che cantavano le composizioni poetiche de' Trovatori. (I Francesi dicono *Comirs.*)

† Comi-sò, com. circond. nel distr. di Modica, dioc. di Siracusa: abit. 12. mila.

Comissan-te (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Comizzante.* (Dal lat. *Comissor* io gozzoviglio, e questo dal greco *Comazo* che vale il medesimo, e significa anche lo salto, io tripudio).

Comis-sare (Arche.), *neut. ass.* Lo stesso che *Comizzare.*

Comissa-ta (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Comissazione.*

Comissatò-re (Arche.), *verb. m. di* Comissare. Lo stesso che *Comizzante.* (Dal lat. *Comissator* chi sta in gozzoviglia).

Comissazio-ne, *sf.* Specie di serenata o ballata e baldoria che gli antichi facean dopo cena - *Sin.* Comissato. (In lat. *Comissatio* val Gozzoviglia, il mangiar dopo cena o fuor di tempo.)

Comitan-te, *ad. com.* Che segue, Che accompagna. Voce latina.

Comitati-vò, *ad. m.* Che è atto a tener comitiva.

Comita-tò, *sm.* Lo stesso che *Comitiva.* Voce latina.

Cò-mite, *sm.* Titolo d'onore che davasi agli amici, i quali accompagnavano un Proconsolo nel suo governo, e facean parte del seguito di lui. Da questo titolo, che nel Basso Impero fu più comune ed indicava una specie di Magistrato, derivò il nome di Conte.

Comi-te, fiu. degli Stati-Uniti.

† Comiti-ni, com. nel circ. di Grotte, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 1300.

Comiti-va, *sf.* Accompagnatura, Compagnia, e dicesi per lo più della gente che accompagna per far corte e per onorare - *Sin.* Comitato.

Cò-mitò (Marin.), *sm.* Quegli che comanda la ciurma, e soprantende alle vele del Naviglio. (Dal lat. *Comes, itis* che fra gli altri suoi significati ebbe quello di Prefetto, Preposto a qualche cosa, di Governatore o Direttor d'alcuno, e che ne' tempi barbari valse anche *Navarchus.* I Francesi dicono *Come* e *Comite*, ed in illir. dicesi *Kumid.*) - *Comito reale.* Comito de' vascelli o delle galee reali, o Capitano d'una squadra qualunque.

Comi-tolò (Paolo), Gesuita in Perugia sua patria, cessò di vivere nel 1626. di 80. anni. Leggonsi di lui *Concilia, seu Responsa Moralia*, il *Trattato de' Contratti* e la *Catena Greca* ec., che fu stimata non poco.

Comizia-le, *ad. com.* Appartenente a Comizio - *Agg. di* Morbo che comunemente dicesi *Mal caduco.* (Dal lat. *Comitialis morbus* che vale il medesimo, e così detto, poichè bisognava disciogliere i comizii se alcuno n'era preso, mentre interveniva a' comizii che teneansi in Roma - *Verso comiziale*: Verso che si termina colla metà d'una parola, e l'altra metà portasi al principio del verso susseguente. (Da *Con* e da *Mezzo.*)

Comi-ziò (ii), *sm.* Antico modo d'adunarsi del Popolo Romano per eleggere i Magistrati o far altro, per mezzo di scrutinio o squittini). Oggi prendesi per ogni adunanza, dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni, quali che siano. Scrutinio, Squittinio.

Comizzan-te (Arche.), *part. di* Comizzare. V. Como - *Sin.* Comissante, Comissatore, Comeggiante, Comazonte, Comasta. (V. Comissante.)

Comizza-re, *neut. ass.* Far quello che i Latini chiamavano il *Como* - *Sin.* Comeggiare, Comissare. (V. Comissante.)

Comle-i, cit. dell'Indostan Inglese.

Com-ma (Ret.), *sm.* Inciso, particella del periodo minor di quella che dicesi *Membro.* (In gr. *Comma* vale Segmento, inciso, parte del periodo.)

Com-ma (Gram.), *sf.* Segno che dinota una breve pausa o divisione d'un'idea dall'altra. Lo stesso che *Virgola.* V. Virgola e Coma.

Com-ma (Mus.), *s. com.* Il più piccolo di tutti gl'intervalli sensibili del tuono. Il *Comma* è circa la decima parte d'un tuono, ovvero è l'intervallo col quale un perfetto semituono ne supera uno imperfetto, ed un tuono perfetto ne supera uno imperfetto. Intervallo del tuono maggiore al minore.

Commacolà-re, *at.* Macolare, Macchiare; ma per lo più s'adopra al figurato. [colare.

Commacolà-tò, *ad. m. da* Comma-

Commage-na (Geog.), *sf.* Lo stesso che *Comagene.*

* Commaginazio-ne, *sf.* Pensiero, Immaginazione fissa.

Commallevadò-re, *sm. comp.* Colui che è mallevadore in solido con un altro.

Commandi-nò (Battista), famoso Ingegniere. Cinse di mura la cit. d'Urbino sua patria al cominciar del sec. XVI., ed immaginò novello modo di costruire i Baluardi.

Commandi-no (Federico), figlio del precedente, nacque in Urbino l'anno 1509. Clemente VIII. il creò suo Camerier Segreto. Nel 1565 insegnò gli elementi di Euclide a Francesco Maria, Duca d'Urbino. Cessò di vivere nel 1575. Abbiam di lui molte traduzioni e comenti di autori greci. Egli scrisse ancora il Trattato *De centro gravitatis solidorum*, opera famosa ed originale, ed argomento non trattato da Archimede, e l'opera intitolata *Orologiorum descriptio* Fra gli autori che comentò e tradusse veggonsi Ar-

chimede, Apollonio Pergeo, Tolomeo, Erone, e Pappo Alessandrino.

COMMAN-DITA, *sf.* Lo stesso che *Accommandita* nel secondo significato.

COMMA-NI, picciol R. dell'Affrica, nella Costa-d'Oro di Ghinea.

COMMANVILLE (Eccardo di), Abate nella dioc. di Roano, vivea nel sec. XVII. Abbiam di lui la *Vita de' Santi*, e le *Tavole Geografiche e Cronologiche degli Arcivescovi e Vescovi dell'Universo*. Queste opere non son poi tanto esatte, e ciò non ostante molti autori ne han fatto tesoro.

COMMAR-TIRE, *sm. comp.* Collega nel Martirio.

COMMASTICA-RE *at. comp.* Lo stesso che *Masticare* - *Met.* Rugumare, Riandar col Pensiero.

CÒMMEA-TO, *sm.* Vettovaglie e Provvisioni dell'esercito. Voce latina.

COMME-DIA (ie) *sf.* Poema che rappresenta un'azione piacevole di private persone e faccende, e che inducendo a ridere d'alcuni difetti umani, si propone di purgare i costumi - *Sin.* Comedia - *METTERE ALCUNO IN COMMEDIA*: Rappresentare alcuno per istrazio, contraffacendolo sulla scena - *Simili. ESSERE UNA COMMEDIA*: Dicesi parlando di qualche fatto o discorso ridicolo e stravagante - Titolo che Dante ha dato al suo Poema.

COMMEDIA-JO (ai), *sm.* Componitor di commedia, ma dicesi per lo più per disprezzo.

COMMEDIAN-TE, *sm.* Colui che recita in commedia - *Sin.* Commedo, Comedo.

COMMEDIA-RE, *at. e neut. ass.* Fare, Comporre commedie, Mettere in commedia - Proverbiare, Canzonare.

COMMEDIET-TA, *sf.*, *dim.* di Commedia. Lo stesso che *Commediola*.

COMMEDI-NA, *sm.*, *dim.* di Commedia. Lo stesso che *Commediola*.

COMMEDIO-GRAFO, *sm. comp.* (Dal gr. *Comodia* commedia, e *Grapho* io scrivo.) Autore, scrittor di Commedie, Commedo - *Sin.* Commedopoeo. Voce greca.

COMMEDIO-LA, *sf.*, *dim.* di Commedia. Piccola e breve commedia - *Sin.* Commedina, Commedietta.

COMMEDIO-NE, *sm.*, *accresc.* di Commedia. Commedia molto piacevole, e recitata con grande apparato - Detto ironicamente per indicar *Cattiva commedia*.

COMMEDITAZIO-NE, *sf. comp.* Meditazione fatta in comune. (Da *Con*, e *Meditazione*.) Voce latina.

COMME-DO, *sm.* Lo stesso che *Commediografo* - *Sin.* Comedo - Colui che recita commedie. V. Comedo.

COMMEDODIDASCALI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Comodia* commedia, e *Didascalia* dottrina, profession d'insegnare.) Trattato o Regole per comporre Commedie.

COMMEDOPOE-O (ei), *sm.* (Dal gr. *Comodia* commedia, e *Pico* io faccio.) Lo stesso che *Commediografo*.

COMME-LINA, *sf.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, e che dà il nome alla famiglia delle *Commeline*. Ha fiori con tre petali, due maggiori, il terzo per lo più abbortisce; stami crociati, e fruttificazione rinchiusa in una guaina o spata. Comprende molte specie esotiche tutte, ed a fiori cilestrini o giallognoli. La *Commelina coelestis*, la *Commelina communis*, la *Commelina erecta*, e la *Commelina africana* son più ovvie ne' giardini.

COMMELI-NO (Girolamo), famoso Tipografo nato in Dovai, visse per qualche tempo in Francia, e morì in Heidelberga l'anno 1598. Il Casaubono facea alto conto delle sue edizioni. Egli è anche autore di varii opuscoli ed erudite note sopra Eliodoro ed Apollodoro.

COMMELI-NO (Gaspare), Olandese, cessò di vivere nel 1731. Fra' suoi diversi libri di Botanica, veggonsi i seguenti: *Flora Malabarica*, *Praeludia Botanica* ec., *Horti Medici* ec. *Plantae rariores et exoticae*.

COMMEM-BRO, *sm. comp.* Membro accompagnato con altro.

COMMEMORA-BILE, *ad. com. comp.* Degno di commemorazione.

COMMEMORAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Commemorazione*.

COMMEMORA-RE, *at.* Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare.

COMMEMORATI-VO, *at.* Atto a commemorare, Che commemora - *Segni commemorativi*: Quelli che ottengonsi dallo stato anteriore dell'ammalato, detti altrimenti *Segni anamnestici*.

COMMEMORA-TO, *ad. m. da* Commemorare.

COMMEMORAZIO-NE, *sf.* Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare - *Sin.* Commemoramento - *FAR COMMEMORAZIONE*: Ridurre a memoria - Orazioni che si recitano in memoria d'un Santo nel giorno che celebrasi altra festa - *Commemorazione de' morti*: Festa istituita nell'XI. sec. da Odilone Abate di Clugnì, e che si celebra il 2. novembre in memoria di tutti i Fedeli trapassati.

COMMEN-DA, *sf.* (Dal lat. barb. *Commenda* che vale il medesimo, e che scende dal lat. puro *Commendare* raccomandare, consegnare: Rendita che ricavasi da cosa ecclesiastica, la quale si confida, si raccomanda ad alcuno.) Rendita ecclesiastica data a godere a Prete od a Cavaliere - *Met.* Matt. Franz. Rim. burl. 2 120. *Che i signori e i pedanti hanno in commenda*.

COMMEN-DA (Geog.) Lo stesso che *Commendo*.

COMMENDA-BILE, *ad. com.* Degno d'esser commendato - *Sin.* Commendevole.

COMMENDABILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Commendabile.

COMMENDABILMEN-TE, *avv.* In modo commendabile, Lodevolmente.

COMMENDAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Commendazione*.

COMMENDA-RE, *at.* Lodare, Approvare - Accennando la materia del commendare, s'adopra la particella *Da*. Moral. S. Greg. 2. 11. *La Scrittura nella pazienza di Giobbe la commenda dal cuore e dalla lingua* - Raccomandare. Anche in questo senso, ma metaforicam. Vit. S. Franc. 164. *Quelle cose udendo Francesco, commendandole alla memoria* ec. *si disse* ec. - (Eccl.) Dare in commenda, Ridurre in commenda, Incommendare.

COMMENDATA-RIO (ii), *sm.* Colui che fonda una Commenda, o che la gode per successione.

COMMENDATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Commendato.

COMMENDATI-ZIO (ii), *ad. m.* *Agg.* di Lettere, o d'altro che si faccia a si dica in raccomandazione d'alcuno. In forza di *sf.*, ed assolutamente. Cas. lett. 88. *Non mi ha mai scritto se non una commendatizia*.

COMMENDA-TO, *ad. m. da* Commendare - Approvato.

COMMENDATO-RE, *verb. masc.* di Commendare. Che commenda, Colui che commenda - Quegli che gode la commenda.

COMMENDATORI-A (ie), *sf.* Fondo e stato d'una Commenda.

COMMENDATRI-CE, *verb. f.* di Commendare. Che commenda.

COMMENDAZIO-NE, *sf.* Il commendare - *Sin.* Commendamento - Onore, Gloria.

COMMENDE-VOLE, *ad. com.* Lo stesso che *Commendabile*.

COMMEN-DO, Regno della Guinea Superiore - *Sin.* Commenda, Comani.

COMMEN-DO (Grande), *cit.* della Guinea Superiore.

COMMEN-DO (Piccolo), *cit.* nella Guinea Superiore.

COMMENDO-NE (Gian-Francesco) nacque in Venezia nel 1524. Giulio III., letti alcuni suoi ingegnosi Epigrammi, il nominò suo Camerere nel 1550., Paolo IV. il creò Vescovo di Zante e di Cefalonia, e Pio IV. alle preghiere di S. Carlo Borromeo il nominò Cardinale nel 1565. Commendone fu Nunzio e Legato quasi presso tutte le corti Europee. E contribuì non poco a far ricevere i decreti del Concilio di Trento da' Tedeschi e dai Polacchi. Caduto in disgrazia di Gregorio XIII., cessò di vivere di rammarico all'età di 90. anni. Leggonsi di lui alcune lettere, e varii piccioli componimenti latini.

COMMENSA-LE, *ad. e sost. com.* Che sta alla medesima mensa.

COMMENSAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Commessazione*.

COMMENSURA-BILE, *ad. com.* Presso i Geometri è aggiunto di cose che han comune misura. Contrario d'*Incommensurabile*.

COMMENSURABILITÀ, *sf.* Proporzione tra numero e numero, o tra due grandezze che han comune misura.

COMMENSURA-RE *at.* Misurare insieme una cosa con altra. Agguagliare, Paragonare, Bilanciare - *Sin.* Commisurare.

COMMENSURAZIO-NE, *sf.* Il commensurare - Misura di più cose insieme - *Misura* assolutamente.

COMMENTA-CÙLO, *sm.* Nome di picciol bastone che portavano in mano i Flamini, e col quale teneano indietro il popolo ne' sacrificii.

COMMENTA-RE, *at.* Lo stesso che *Comentare*. (Dal lat. *Commentari* riflettere, disputare, comporre un libro, inventare.)

COMMENTARIET-TO, *sm.*, *dim.* di Commentario. Lo stesso che *Comentarietto*.

COMMENTA-RIO (ii), *sm.* Lo stesso che *Comentario*.

COMMENTARIOLET-TO, *sm.* Lo stesso che *Comentarietto*.

COMMENTA-TO, *ad. m. da* Commentare. Lo stesso che *Comentato*.

COMMENTATO-RE, *verb. m.* di Commentare. Lo stesso che *Comentatore*.

COMMENTATRI-CE, *verb. fem.* di Commentare. Lo stesso che *Comentatrice*.

COMMEN-TO, *sm.* Lo stesso che Co-

*mento* - Il vòto che resta fra due tavole le quali formano il fasciame d'una Nave.

Commequers, pic. citt. nel Poitou a 6. L. N. da Sables d'Olonne.

Commer, bor. nella Maina, a 2. L. S. da Majenna.

Commercia-bile, *ad. com.* Che può esser commerciato con facilità. Voce dell'uso.

Commercia-nte, *part.* di Commerciare, usato in forza di *sost. com.* Che commercia, Che traffica. Voce dell'uso. Meglio *Mercatante* - In forza di *ad. Agg.* di Città o paese dove fiorisce il commercio.

Commercia-re, *neut. ass.* Far commercio, Trafficare, Mercanteggiare. Voce dell'uso. [Commerzio

Commer-ciò(ii), *sm.* Lo stesso che

Commercy, pic. ma graziosa città della Lorena con 4. mila abitanti, a 4. L. S. da Saint Mihiel. Long. 3. 14. Lat. 48. 40.

Commer-ziò(ii), *sm.* Libera facoltà di trafficare e trattare insieme tra diverse nazioni, ed il Traffico stesso - *Sin.* Commercio - Compagnia, Congiunzione, Accoppiamento. Bocc. Amet. *Ella mi mostrò . . . come li olmi colle viti accompagnare, e qual età di essi era più atta a tal commerzio* - *Met.* Relazione, Modo di trattare nella società civile.

Commescola-re, *at. comp.* Mescolare insieme. Lo stesso che *Commischiare*, *Mischiare*.

Commescola-to, *ad. m.* da Commescolare. Commischiato, Commisto.

* Commes-sa, *sf.* Meglio *Commessione*. (Dal lat. *Commissum* partic. di *Committo* io confido, io raccomando.)

Commessarì-a(ie) *sf.* Carica, Ufficio del Commessario - *Sin.* Commesseria, Commissaria, Commissariato, Commessariato.

Commessaria-to, *sm.* Lo stesso che *Commessaria*.

Commessa-riò(ii), *sm.* Quegli alla fede del quale è raccomandato carico d'alcuna pubblica cura, com' è il Commessario d'un esercito, od il Commessario d'una città - *Sin.* Commissario - Esecutore testamentario, o quegli a cui dassi alcuna particolare incumbenza - (Marin.) Quegli che comanda e soprantende all'azienda, e che comanda talora in vece degli Uffiziali maggiori.

Commessazio-ne, *ad. f.* Il mangiar di molti insieme e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per crapula - *Sin.* Commensazione. (V. Commissante.)

Commesserì-a (ie), Lo stesso che *Commessaria*.

Commes-si (Marin.), *sm. pl.* Nome che generalmente dassi a coloro i quali hanno ufficio d'amministratori ne' porti e su' vascelli, e che debbon render conto al superiore. (V. Commessa.) [Commessione.

Commessioncel-la, *sf.*, *dim.* di

Commessio-ne, *sf.* Ordine, Comandamento, Incarco - *Sin.* Commissione, Commessa - Unione, Accozzamento, Commettitura. (Dal gr. *Commissum* partic. di *Committo* io congiungo, io unisco.) Fir. Dial. bell. donn. 346 *Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commessione di più membri diversi.*

Commessi-vo, *ad. m.* Atto a commettere. Comandativo.

Commes-so, *sm.* Commissione, ma in questo signif. è voce antica - Colui che dando alcuna somma di danaro, conviene di stare alle spese, e di far vita con altri - Persona sostituita o mandata in cambio, od a cui sia commessa il fare una cosa in vece d'un' altra - Il Musaico dicesi talvolta *Lavoro di commesso*, *Lavoro di commettitura*. Più propriamente dicesi quel Lavoro che si fa commettendo insieme pietre durissime per fare apparir figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra cosa in tavole ec. Questo lavoro ebbe principio in Toscana nel sec. XVI. - Diciamo *Tarsia* il lavoro di commesso di diversi legni - Commettitura - *Lavorar di commesso*, *Fregiar di commesso*: Fregiar di figure insieme commesse ed incastrate nel tutto - Dicesi anche *Lavoro di commesso* una specie di pittura che nel 1470. fu ritrovata da Sandro Filipepi, detto il *Botticello*, e da altri pittori messa in uso in Firenze, per fare stendardi e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varii colori, e formando con que' pezzi figure od altro, facendo apparire il color del drappo dall'una e dall' altra parte - (Ar. Mec.) Commessura al pari, Intaccatura al pari, cioè quella in cui le commessure o pareggiano, o son così eguali, che passandovi l' unghia di sopra non verrebbe arrestata.

Commes-so, *ad. m.* da Commettere nel signif. d' Oprar cose male - *Sin.* Commisso - Imposto, Comandato. (Dal lat. *Commissus* affidato) - Congiunto insieme, Incastrato o simile. (Dal lat. *Commissus* congiunto) - Fitto, Ficcato. Dant. Inf. 19. 47. *Anima trista, come pal commessa.* But. *Come pal commessu, cioè fitta come si ficca il palo* - - *Metaf.* Circ. Gell. *Questa o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa e appiccata a lei, è chiamata da noi religione.*

Commessu-ra, *sf.* (Dal lat. *Commissura* giuntura.) Luogo dove si commette od incastra - Unione acconcia, Accordo. Boez. Varch. 2. 5. *Qual cosa che manchi del movimento dell'anima e della commessura delle membra ec.?* - (Anat.) Punto nel quale più parti si riuniscono insieme: *Commessura delle labbra*, *Commessura delle palpebre ec.* [da, Mangiare.

Commesti-bile, *sm.* Cibo, Vivanda,

Commesti-bile, *ad. com.* Mangiativo, Buono a mangiare.

Commestio-ne, *sf.* Il commischiare, Mescolamento - *Sin.* Commistione - Mangiamento.

Commettag-giò(gi) (Marin.), *sm.* L'arte e l'atto di commettere i Cavi.

Commetten-te, *part.* di Commettere. Che commette. Usato come *sm.* presso i mercatanti, e signif. Colui che ordina alcuna cosa, e commette una faccenda a qualche suo corrispondente.

Commet-tere, *at. anom.* Imporre, Comandare - Raccomandare, Dare in custodia. Bocc. Introd. 52. *A lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto* - Ommettere, Tralasciare. Bocc. nov. 99. 39. *Acciocchè io possa in quella . . . , quel diletto supplire, che ora . . . mi conviene commettere* - Avventurare, Mettere in balìa, o semplicemente *Affidare* - Fare, Operare, ma sempre in mala parte - Mettere insieme, Incastrare, Combaciare, parlando di legname, pietre e simili cose. Diciamo anche *Congegnare* - *Commettere mali*, *discordie* ec. Introdur mali, o seminare scandali tra l'un uomo e l'altro. Bocc. nov. 1. 7. *Avera oltremodo piacere . . . , in commettere tra amici e parenti . . . , mali, inimicizie e scandali* - *Commetter battaglia*: Appiccar la zuffa - *Commettere la quistione* ec. Rimetterla nel giudizio d'alcun arbitro - Usato con la preposizione *In.* Bocc. g. 2. n. 7. *Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne* - Rimettere in altrui, ed usasi anche *neut. pass.* Vit. SS. Pad. *Prega Iddio incessantemente che t' ajuti, e commettiti a lui* - *Commettersi ad un cimento*: Cimentarsi, Arrischiarsi - Convenire o pattuire con luoghi pii o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per potere ivi convivere. [come Mettere.]

Commettima-le (pl. Commettimali), *sost. com. comp.* Quegli che commette male tra l'un uomo e l'altro. Varch. Ercol. 79. *Onde d'un commettimale, il quale sotto spezie d' amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice: Egli è un teco meco.*

Commettito-re, *verb. m.* di Commettere. Colui che commette - Operatore, Facitore, e prendesi in mala parte - (B. A.) L'artefice di lavori di commesso - (Marin.) Colui che commette i cavi.

Commettitri-ce, *verb. f.* di Commettere. Colei che commette.

Commettitu-ra, *sf.* Lo stesso che *Commessura* - Arte o maniera con cui son commesse le diverse parti di checchessia.

Commevine, fiu. della Gujana Olandese. Il forte del Nuovo-Amsterdam difende la sua imboccatura.

* Commezzamen-to, *sm.* Divisione, Spartimento in due parti eguali. (Da *Con* e da *Mezzo.*) - *Sin.* Commezzo.

* Commez-zo, *sm.* Lo stesso che *Commezzamento*.

Com-mia (ie), *sf.* (Dal gr. *Commi* gomma.) Genere di Piante della Cochinchina, appartenente alla classe *Dioecia monandria*, famiglia delle *Tricocche*. Porta i fiori maschi in amenti, ascellari, a squame addossate, l'antera moltiloculare, ed i fiori femminei in racemi terminali. Comprende una specie con foglie alterne, lanceolate, intere, glabre, *Commia cochinchinensis Lourier*, così detta dalla copiosa gomma bianca che distilla dalla sua scorza, e riesce emetica, purgativa e solutiva.

Commia-to, *sm.* Licenza di partirsi dimandata o data - *Sin.* Comiato. Bocc. nov. 10. 10. *Da lei preso commiato, si partì* Con qualche varietà. Vit. S. M. Mad. 71. *Piero se n'era già venuto con mal commiato; e tu ora ne venisti di dolore accoltellato* - Detto anche di Repulsa villana. Fior. S. Fran. 16. *Tanta crudeltade, e tanti commiati sosterremo* - *Dar commiato*: Accommiatare, Licenziare - *Met.* Amm. Ant. 24. 1. 7. *Quando il ventre è ripieno, alle virtù da commiato.*

COMMI-FÒRA, sf. (Dal gr. *Commi* gomma, e *Phero* io porto.) Genere di Piante stabilito da Jacquin con una Pianta del Madagascar nella *Dioecia ottandria*, di famiglia ignota perchè non sen conosce la pianta femmina. I fiori maschi son formati da un calice a campana con quattro denti, e da una corolla a quattro petali. Questa è una delle numerose piante che forniscono il prodotto immediato vegetabile impropriamente chiamato *Gomma elastica*. La specie che sen conosce è un albero a foglie alterne, serrate, bislunghe ed orecchiute nella base.

COMMILITÒ-NE, sm. Compagno nella milizia. Voce latina - *Sin.* Compagno per lo più ne' pericoli, nelle sventure o nelle fatiche.

CÒMMINA-RE, at. (Dal lat. *Comminari* minacciare.) Minacciar pena a' trasgressori d'una legge che si bandisce.

COMMINA-TÒ, ad. m. da Comminare. Minacciato, Intimato e Proibito sotto minaccia.

COMMINATÒ-RÌA(ie), sf. Intimazione fatta dal Giudice, minacciando alcuna pena.

COMMINATÒ-RIÒ(ii), ad. m. Appartenente a comminazione, Che minaccia. Diciamo quindi *Pena*, *Clausola comminatoria* - Usato anche fuori del senso legale. Segner. Crist. Instr. 2. 12. 9. *Diranno che queste sieno parole comminatorie.*

COMMINAZIÒ-NE, sf. Minacciamento, cioè l'avviso della pena che sarà dato al trasgressore. Questa minaccia suole andare unita coll' inibitoria - Per *Minaccia* assolutamente.

COMMINES (Filippo di), nato di nobil famiglia in Fiandra, menò alcuni anni di sua gioventù alla corte di Carlo l' Ardito, Duca di Borgogna, ed indi fu creato Ciambellano ec. da Luigi XI., e godè intera la grazia di questo monarca. Seguì Carlo VIII. alla conquista del R. di Napoli, ma accusato d'aver secondato il partito del Duca d' Orleans, fu condotto a Loches, e per ben 8. mesi stiè chiuso in gabbia di ferro. Cessò di vivere nel suo castello di Poitou nel 1509, di 64. anni. Avea mente sì felice, che giungea a dettare a quattro segretarii su diversi argomenti. Montaigne loda molto le sue Memorie per la Storia di Luigi XI. e di Carlo VIII.

COMMINGES, ant. Contea, che fa parte del Dipartimento dell' Alta-Garonna. S. Bertrando era la sua capitale - *Sin.* Commingio.

COMMINGE-SE, ad. pr. com. di Commingio.

COMMIN-GIÒ (Geog.) Lo stesso che *Comminges* - *Sin.* Comingio.

COMMINUTI-VÒ, ad. com. *Agg. di* Frattura in cui le ossa son rotte e separate in gran numero di frammenti.

COMMINUZIÒ-NE, sf. (Dal lat. *Comminutum* part. di *Comminuo* io trincio, io sminuzzo.) Frattura d'osso ridotto in ischegge.

COMMIRE (Giovanni), Gesuita, nato in Amboise nel 1625., cessò di vivere al 1702. in Parigi. Nacque con felice disposizione a verseggiare, ed abbiam di lui due volumi d' Opere postume e di Poesie latine.

COMMISCHIAMEN-TÒ, sm. comp. Lo stesso che *Mischiamento*.

COMMISCHIA-RE, at. comp. Lo stesso che *Mischiare*, ma par che abbia più forza.

COMMISCHIA-TÒ, ad. m. da Commischiare.

COMMISERABI-LE, ad. com. Lo stesso che *Commiserevole*.

COMMISERABILMEN-TE, avv. Con grande comune misericordia e compassione - *Sin.* Commiserevolmente. Voce latina.

COMMISERAMEN-TÒ, sm. Lo stesso che *Commiserazione*.

COMMISERAN-TE, part. di Commiserare. Che ha compassione.

COMMISERA-RE, at. Aver compassione. Voce latina.

COMMISERATI-VÒ, ad. m. Atto ad aver commiserazione.

COMMISERA-TÒ, ad. m. da Commiserare.

COMMISERATÒ-RE verb. m. di Commiserare. Che commisera.

COMMISERATRI-CE, verb. f. di Commiserare. Che commisera.

COMMISERAZIÒ-NE, sf. Misericordia, Compassione, Pietà - *Sin.* Commiseramento.

COMMISERE-VÒLE, ad. com. Da averne universalmente misericordia - *Sin.* Commiserabile.

COMMISEREVOLMEN-TE, avv. Lo stesso che *Commiserabilmente*.

* COMMI-SÒ, ad. m. da Commettere. Meglio *Commesso*.

COMMISSARI-A(ie) sf. Lo stesso che *Commessaria*.

COMMISSARIA-TÒ, sm. Lo stesso che *Commessariato*.

COMMISSA-RIÒ(ii), sm. Lo stesso che *Commessario*.

COMMISSIONA-RIÒ(ii) (Comm.), sm. Colui che fa le commissioni per un altro. Mandatario.

COMMISSIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Commessione* - Operazione, e prendesi in cattiva parte. Diciamo quindi *Peccato di commissione* quello il quale consiste in alcuna mala opera. Gli antichi il dissero *Peccato del commesso* - AVER COMMISSIONE: Tener ordine - DAR COMMISSIONE: Commettere, Ordinare - DAR LA COMMISSIONE LIBERA: Rimetter nell'arbitrio del Capitano il poter venire o no a giornata, e campeggiar questa o quella terra a suo talento.

COMMISSU-RA, sf. Trovasi questo nome a due fettucce di sostanza midollare tese trasversalmente all'indietro ed all'avanti del terzo ventricolo del Cervello. Gall dà questa denominazione a tutte le parti dell'organo encefalico, che trovansi sulla linea mediana. (V. Commessura) - (Mus.) Anticamente significava un' armonica unione di suoni, nella quale fra due consonanti si trovava un dissonante.

COMMISTIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Commestione*.

COMMI-STÒ, ad. m. comp. Commischiato.

COMMISTU-RA, sf. Mescolanza.

COMMISTURA-RE, at. Mescolare insieme.

* COMMISTURA-TÒ, ad. m. comp. Che ha la medesima mistura, o piuttosto Che è misto insieme.

COMMISU-RA, sf. comp. Proporzionata convenienza - Misura comune tra più cose e più persone. (Da *Con* e da *Misura*.)

COMMISURA-RE, at. Lo stesso che *Commensurare* - Andar del pari, Agguagliare, Appareggiarsi.

COMMISURA-TÒ, ad. m. da Commisurare - Usato come sm. nel primo signif. di Commisura.

COMMODA-RE, at. Lo stesso che *Comodare*. Dare in prestito. Voce latina - Adattare, Accomodare. (Dal lat. *Accomodare* che vale il medesimo.)

COMMODA-TÒ, ad. m. da Commodare. Accomodato.

COMMODATÒ-RE, verb. m. di Commodare. Lo stesso che *Comodatore* e *Comodante*.

COMMODATRI-CE, verb. f. di Commodare. Che commoda, Che accomoda altrui o simile. Pros. Fior. P. 1. V. 3. Or. 6. pag. 192. *Al che fare, siccome la prudenza in lui assistera commodatrice così la giustizia disponeva dispensatrice.*

COMMÒDE-VI (Mit.), sm. pl. Divinità campestri delle quali si conosce il solo nome.

COMMODÈZ-ZA, sf. Lo stesso che *Comodezza*.

COMMODIA-NÒ, n. pr. m. (Nome patronimico di *Commodo*.)

COMMODIA-NO GAZÈ-O, bizzarro verseggiatore del IV. sec., compose un'opera intitolata *Istruzioni*, che giacque per varii secoli nell'obblio, e che Rigaud pubblicò poi nel 1650. Leggonsi in essa versi senza misura e privi di cadenze, ma che cominciano con lettera acrostica. L'autore prende in essa la qualità di Mendicante di Gesù Cristo, e predica la povertà in istile assai duro. Nell'edizione dell'opere di S. Cipriano ec., fatta da Rigalzio l'anno 1666. in Parigi, leggesi quella col titolo: *Commodiani adversus Gentium Deos.*

COMMODITÀ, sf. Lo stesso che *Comodità* e *Comodo*. V. Comodo.

CÒM-MODO, sm. Lo stesso che *Comodo* - VENIR COMMODO: Aver l'agio, l'opportunità. Tolom. lett. *State sano: e se vi vien mai commodo, raccomandatemi ec.* - AVER COMMODO, AVERE IL COMMODO: Avere il modo, l'agio o simile.

CÒM-MODÒ, ad. m. Lo stesso che *Comodo* - (Mus.) Aggiunto ad allegro, modera un tantino quella vivacità che gli è propria.

CÒM-MODÒ, n. pr. m. (Dal lat. *Commodus* agiato, trattabile.)

CÒM-MODÒ (Lucio Cejonio Vero), V. Vero.

CÒM-MODÒ (Lucio Elio Aurelio), detto anche Marco Aurelio Antonino Commodo, nacque in Roma nel 161. L'Imp. Marco Aurelio Antonino il Filosofo era suo padre. Morto costui, e fu proclamato Imperatore nel 180. dell' Era Volgare. Appena salito sul Trono fè pompa d'abbominevole scostumatezza, di nera perfidia, e di crudeltà snaturata. Questo secondo Nerone condannò a perir di ferro e di veleno i più degni uomini di Roma, perseguitò ferocemente i Cristiani, e non furon salvi neanche i suoi medesimi congiunti. Corruppe le proprie sorelle, ed avea seicento giovani d'ambo i sessi pe' suoi capricci. Prese il nome di Ercole figlio di Giove, ed indossando pelle di lione percorrea le strade di Roma, e dava morte con tremenda clava agl' infermi e storpii preparati in varii punti per suo infernal divertimento. Marzia, sua concubina, fu minacciata di morte, sol perchè gli diè salutare consiglio. Questa, prevenendolo, gli fe bere il veleno, e non avendosene pron-

to effetto, l' imbelle Alcide fu *gloriosamente* strozzato nel 192. Questo Tiranno, maggiore forse de' Tiberii e de' Domiziani, tremava di sua vita a segno che non facea radersi la barba, ma bruciavasela egli stesso, imitando Dionigi di Siracusa.

CÒM-MÒM, cit. e distr. dell' Indostan Inglese - *Sin.* Cummum, Commim.

CÒMNE-NÒ (Giov. Andrea Angelo Flavio) visse nel secolo XVII. Egli era l'ultimo rampollo della famiglia imperiale de' Comneni, che per lunghi secoli signoreggiò nell'Oriente, e che traeva origine da Costantino il Grande. Intitolavasi Duca di Tessaglia ec., Duca di Macedonia ec., ed era Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, istituito dall' Imperator Costantino. Francesco Farnese, Duca di Parma, comprossi da lui quest' ultima dignità, dandogli gran quantità d'oro, e creandolo Castellano di Piacenza, ove cessò di vivere nel 1702.

CÒMMÒRAN-TÈ, *part.* di Commorare. Che stanzia, Che ha ferma dimora in un luogo.

COMMORA-RÈ, *neut. ass.* Voce latina e dell'uso. Meglio *Dimorare*, *Soggiornare*, *Stanziare*.

CÒMMÒRAZIÒ-NÈ (Rett.), *sf.* Tropo, o figura rettorica che fa l'oratore allorchè s'arresta sopra alcuna grave sentenza.

CÒMMOS-SÒ, *ad. m.* da Commuovere - *Sin.* Commoto - Agitato, Mosso - Smosso, e *fig.* Avverso, Odiato. Com. Dant. Inf. 6. *Conciossiachè la fraude, per peccato e mal pensare, sia da Dio, e dalla veritade commossa.* (Pare che debba leggersi piuttosto *Sommossa* da Sommuovere, Rimuovere.)

CÒMMO-TICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Commos* belletto, onde *Commoticos* pertinente a belletto, od anche Bellettato, lezioso.) Arte di preparare ed adoprare i belletti.

COMMÒTI-VÒ, *ad. m.* Atto a commuovere.

COMMÒ-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Commosso.* Voce latina.

COMMOVÈN-TÈ, *part.* di Commuovere. Che commuove.

CÒMMOVÈN-TI, soprann. delle Ninfe che abitavano presso il Lago Cutiliano. Tolsero questo nome perchè in quelle acque vedeasi un' isola fluttuante - *Sin.* Commozie.

CÒMMÒ-VÈRÈ, *at. anom.*, e *neut. pass.* Lo stesso che *Commuovere.* (come *Muovere.*)

CÒMMÒVIMÈN-TÒ, *sm.* Il commuovere - *Sin.* Commozione, Commovizione, Commovitura.

CÒMMÒVITÒ-RÈ, *verb. m.* di Commovere e di Commuovere. Che commuove.

CÒMMÒVITRI-CÈ, *verb. f.* di Commovere e di Commuovere. Che commuove.

CÒMMÒVITU-RA, *sf.* Lo stesso che *Commovimento.*

CÒMMÒVIZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Commovimento.*

CÒMMÒ-ZIÈ (Mit.) Lo stesso che *Commoventi.*

CÒMMOZIONCÈL-LA, *sf.*, dim. di Commozione.

COMMÒZIO-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Commovimento* - Perturbazione - (Chir.) Commovimento di qualsivoglia dei visceri, il quale si genera per caduta o percossa, dall' urtar di uno o più di essi contro le membra o le ossa vicine.

*CÒMMUNIÒ-NÈ, *sf.* Meglio *Comunione.*

CÒMMUNI-RÈ, *at.* e *neut.* Corroborare. Rinforzare.

COMMUNI-TÒ, *ad. m.* da Communire.

CÒMMU-NÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Comuno.* Meglio *Comune.*

CÒMMUÒ-VÈRÈ, *at. anom.* Muovere l'altrui affetto o volontà - *Sin.* Commovere - Levare a tumulto - Muovere alcuna cosa materiale o Concitarla - Convertire, Persuadere a fare alcuna cosa. G. V. 2. 8. *Per meglio poter usare la sua falsa dottrina . . . e commuovergli tutti alla sua legge* - Agitare, Sbattere - *Neut. pass.* Esser mosso da qualche affetto. (Come *Muovere.*)

COMMUTA-BILÈ, *ad. com. comp.* Che si può mutare o scambiare con altra cosa, Che può aver mutazione o fine. V. Mutabile.

CÒMMUTAMÈN-TÒ, *sm.* Commutazione.

CÒMMUTAN-TÈ, *part.* di Commutare. Che commuta.

CÒMMUTA-RÈ, *at.* Mutare e Scambiare una cosa con un'altra - Colla particella *A* o *Al*, nella stessa guisa che *Cangiare.* Cavalc. Pungil. 89 *Commutano e convertono la pena temporale all' eterna.*

COMMUTATI-VÒ, *ad. m.* Atto a commutare. Più comunem. è aggiunto a Specie di giustizia. Circ. Gell. 9. 214. *Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l' altra commutativa.*

CÒMMUTA-TÒ, *ad. m.* da Commutare.

CÒMMUTAZIÒ-NÈ, *sf.* Il commutare. Scambiamento. V. Commutamento - Commovimento, Perturbazione - Turbolenza.

* CÒ-MÒ, particel. usata da' Poeti per *Come.*

CÒ-LÒ, *n. pr. m.*, accorc. di Giacomo. V. Jacopo.

CÒ-MÒ (Archè.), *sm.* Levata da cena, Uscita in pubblico dalla mensa, per far serenate e baldorie, molto usata presso i Greci ed i Romani - (In senso di Levata da cena, la prima radice di questa parola può essere *Qum* che presso gli Ebrei signif. *Sorgere.* Casaubono.) - Aria di ballo degli antichi, che usavasi forse ne' banchetti.

CÒ-MÒ (Mit.) Nume che presiedeva a' banchetti ed a' divertimenti notturni. Rappresentavasi qual giovanetto fresco e grasso, coronato di mirto e di rose.

*CÒ-MÒ, ant. e forte città vescovile nel R. Lombardo Veneto alle falde d'altissime montagne, alla punta meridionale del lago che porta il suo nome, dove sorge l'Adda, a 9. L. N. da Milano. Long. 6. 45. 30. Lat. N. 45. 48. Accoglie 8. mila abit. Patria di Plinio il giovine, di Cecilio e di Paolo Giovio. L'elevazione del lago giunge a 634. piedi al disopra del livello del mare, ed è lungo 10. L. e da 1. a 3. largo.

CÒMÒA-RA, ant. cit. dell'Asia, nella Fenicia del Libano.

CÒMÒCLA-DIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Come* chioma, e *Clados* ramo.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Terebintacee*, i cui rami son coperti di fogliotine pennate e vellutate, e i fiori son disposti in grossi grappoli ascellari a pennacchio.

CÒMODAMÈN-TÈ, *avv.* Con comodità - *Sin.* Comodatamente - Agevolmente - Mediocremente, Mezzanamente.

CÒMÒDAN-TÈ, *part.* di Comodare, usato per lo più come *sost.* e da' Legisti. Colui che fa il comodato. Quegli che lo riceve dicesi *Comodatario* - *Sin.* Comodatore, Commodatore.

CÒMÒDA-RÈ, *at.* Far comodo, Accomodare nel *primo significato*, ed anche Dare in prestito - *Sin.* Commodare. Stor. Europ. 1. 13. *Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò che vi torna bene . . . ?*

* CÒMÒDATAMÈN-TÈ, *avv.* Meglio *Comodamente.*

CÒMODATA-RIÒ (*ri*), *sm.* Quegli che riceve ad imprestito, con patto di restituir la cosa stessa in individuo.

CÒMÒDATISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Comodatamente.

CÒMODA-TÒ (Leg.), *sm.* Contratto col quale una delle parti consegna all'altra alcuna cosa, per servirsene e poscia restituirla.

CÒMÒDATÒ-RÈ, *sm.* Lo stesso che *Comodante.* Che fa comodato, Prestatore.

CÒMÒDEVÒLMÈN-TÈ, *avv.* Bene, Acconciamente, In modo acconcio.

CÒMÒDÈZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Comodità* e *Commodezza.*

CÒMÒDISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Comodamente.

CÒMÒDIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Comodo.

CÒMÒDITÀ, *sf.* Ciò che dà agio di fare in tempo ed agevolmente checchessia - *Sin.* Comoditade, Comoditate, Commodità. V. Comodo - Agio, Comodo - CON COMODITÀ: Con comodo - Bisogno naturale. Benv. Cellin. Vit. *Ella si levò da tavola, dicendo che volea andare ad alcune sue comodità, perchè si sentiva dolore di corpo* - In molti luoghi d' Italia dicesi del luogo medesimo ove si va pe' bisogni naturali. Altrimenti *Agiamento*, *Cameretta*, *Destro* ec. - FAR COMODITÀ: Far cosa di particolare acconcio ad alcuno - LA COMODITÀ FA L' UOMO LADRO: L' occasione induce sovente a peccare.

CÒ-MÒDÒ, *sm.* Tutto ciò che è di quiete e di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a checchessia - *Sin.* Commodo - DAR COMODO: Dare opportunità - FAR COMODO: Dar l'agio di fare alcuna cosa, Concedere opportunità - ESSER COMODO, STAR COMODO: Vivere agiatamente e colle dovute comodità, Essere agiato de' beni di fortuna - TORNAR COMODO: Produrre comodità. Salvin. Op. praf. 13. *L' innovare con giudizio qualche cosa che torni comodo nella scrittura* - CON COMODO, A SUO COMODO: A suo bell' agio - Prossimità de' luoghi, dove può andarsi per alcuni bisogni. Quindi diciamo *Col comodo dell' acqua per la cucina*, *Col comodo della Chiesa per la Messa* e simili - Comodato; quindi FAR COMODO: Prestare.

CÒ-MÒDÒ, *ad. m.* Che ha o Che dà comodità, Che è acconcio, Utile, Convenevole, Opportuno, Buono - *Sin.* Commodo - AVERE ALCUNA COSA COMODA: Averla vicina, o presta, alla mano - Nota modo. Cecch. Assiuol. 5. 2. *La sorella di madonna Oretta, la quale ec. si venne jersera a star seco, per esser più comoda al munistero, dove le volevano ire domattina ec.* (Cioè: *Per essere più all'agio, più vicina.*)

Comòduz-zò, sm., dim. di Comodo. Picciol comodo.

Comò-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Commoo* io mi adorno con troppa cura.)

Comò-ne, is. nel Mediterraneo, sulla costa della Jonia.

Comonica-re, at. e neut. Detto per la rima in luogo di *Communicare*.

Comò-ra (Isole di), is. del Mar delle Indie, nel Canale di Mosambico. Esse sono quattro: Anjuan, Mayotte, Moisilla = Mocli e Comora o Angarey. L'ultima è situata a 41. gradi e 4. minuti primi di long. E. e ad 11. gr. e 26. minuti primi di lat. S. Luogo d'ancoraggio pe' vascelli europei che vanno nell' Indie.

Comòri-nò (Il Capo), Capo al S. della penisola di qua del Gange, a 40. L. O. dall' isola di Ceylan. Long. E. 75. 12. Lat. N. 7. 41.

Cò-mòrn, bella cit. dell' Ungheria Inferiore, capitale del Circolo dello stesso nome, sul Danubio, nell'Isola di Schut, a 28. L. E. 1/4 S. da Vienna. Long. 15. 56. Lat. 47. 50. Chiude 8. mila abitanti.

Compacità, sf. Qualità d'un corpo che consiste nell'aver le molecole ravvicinate in modo da non lasciar tra se che piccolo intervallo. (Dal lat. *Compegi* perf. di *Compingo* io attacco, io congiungo, io lego insieme.)

Compa-dre, sm. *comp.* Voce molto in uso fuor di Toscana. Lo stesso che *Compare*, siccome *Comadre* è lo stesso che *Comare*. V. Compare.

Compadrò-ne, sm. *comp.* Padrone insieme - *Sin.* Comproprietario.

Compa-ge, sf. Lo stesso che *Compagine*. Voce latina.

Compagina-re, at. Voce primitiva di *Scompaginare*, ambidue usate da molti scrittori italiani, sebbene non ascritti nel novero de' migliori. Concatenare, Tenere in compage, od in compagine - *Neut. pass.* nel medesimo significato - Nelle Stamperie signif. Ridurre la composizione a pagine regolari.

Compagina-tò, ad. m. da Compaginare.

Compaginatu-ra, sf. Concatenamento, Compagine.

* Compa-gna, sf. Meglio *Compagnia*. Usavano gli antichi di levar l'*I* a sì fatte voci, o piuttosto di aggiugnerlo, scrivendo *Gnia* per *Gna*. Quindi sembra piuttosto variazione ortografica che di significato - (Milit.) Certo numero di soldati che venivan diretti da un capitano per predare e taglieggiare i paesi - (Marin.) Compagna del biscotto: Luogo alla stiva di poppavia, all' albero di mezzana, ove si conserva il biscotto.

Compagnac-ciò (ci), sm., pegg. di Compagno.

* Compagna-re, at. Meglio *Accompagnare*.

* Compagna-tò, ad. m. da Accompagnare. Meglio *Accompagnato*.

* Compagne-scò, ad. m. da Compagno. Meglio *Compagnevole* - *Agg.* di Amore.

Compagnès-sa, sf. di Compagno. Voce usata in ischerzo come *Gigantessa*, *Dottoressa* e simili.

Compagnèt-tò, sm., dim. di Compagno - *Sin.* Compagnuzzo.

Compagne-vole, ad. *comp.* Sociabile, Amichevole, Conversativo, Di compagnia o Da buon compagno - *Sin.* Compagnesco.

Compagnevolmèn-te, avv. In compagnia, in modo compagnevole.

Compagni-a (ie), sf. L'accompagnare, Accompagnamento - *Sin.* Compagna - Conversazione, Adunanza di persone per conversare insieme o per altro divertimento - Brigata - *Umana compagnia*, *Civil compagnia*: La società, La congregazione degli uomini o de' cittadini - Unione, Lega - Congregazione di Frati d' un certo Ordine - Congregazione d' uomini studiosi, quella che chiamiamo Accademia - Congregazione di persone che s' adunano insieme per opere spirituali. Fraternità, Confraternità - Comunanza d' interessati in alcun negozio o traffico mercantile, altrimenti detta *Ragione* - Certo e determinato numero di soldati sotto un Capitano particolare - Brigata di soldati che adunavansi sotto un Capitano per predare o danneggiare i paesi - Certo numero di persone per un' impresa - *Compagnia di Commedianti*: Certo numero di Commedianti sufficiente a recitar commedie - Compagno, che anche diremmo *Accompagnatura* - Moglie, Consorte - Usato in vece dell' aggettivo *Compagna*, forse per variazione ortografica. V. Compagna - Pigliar danari a compagnia di ufficii: Prenderli in società - In compagnia d'alcuno: Insiem con lui, Di pari. Bocc. nov. 98. 5. *Tito nelle proprie case di lui fu allevato in compagnia d'un suo figliuolo* - Di compagnia: In compagnia, Insieme - A compagnia: Lo stesso *Di compagnia* - Dar compagnia, Dar per compagnia: Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia - Far compagnia: Accompagnare, Stare insieme. Far lega, Confederarsi. Mettersi in società di commercio o d'affari. Tener compagnia: Esser compagno - Prender compagnia: Prendere un'accompagnatura - Tener compagnia: Accompagnar qualcheduno, o Stare insieme con lui - Tener compagnia: Tener la moglie. Modo antico - *Compagnia di Gesù*: V. Gesuiti.

Compa-gnò, sm. (Dal ted. *Kumpe* o *Kumpan* che vale il medesimo.) Quegli che accompagna, o fa compagnia - Compagno di viaggio: Colui col quale si fa viaggio - Buon compagno: Lo stesso che *Compagnone* nel quarto signif. Vale anche Uomo benigno o simile - Compagno di notte: Compagnone *nel quarto signif.* Salv. Spin. 2. 2. *E la sua professione il buon sozio, il giucatore, il compagno di notte, il condottier di cose piacevoli* - Imitatore, Seguace - Per Uomo semplicemente. Cron. Morell. *Simili tranelli ... s'usano per giugnere il compagno* - Per denominazione amorevole. Bocc. g. 6. n. 2. *Disse: compagni, tiratevi indietro* - Essere compagno: Essere insieme - Parlando di cose inanimate, a modo di adjettivo, vale *Simile*.

* Compagnò-ne, sm. Compagno, e fu detto non men dell'uomo che delle bestie - Eguale. G. V. 8. 96. 2. *Messer Corso voleva esser signore della città e non compagnone* - Uomo grande, e quasi fuor di misura - Uomo gioviale, piacevole e di buon tempo. (In questo signific. corrisponde al francese *Compagnon* - Nel signific. precedente dicesi anche *Buon compagnone*.)

Compagnuz-zò, sm., dim. di Compagno. Lo stesso che *Compagnetto*.

Compa-gò, sm. Lo stesso che *Compagine*. Voce latina.

Còm-pan, sm. Nome d'una moneta dell' India.

Compana-tica (che), sf. Lo stesso che *Companatico*.

Compana-ticò (ci), sm. Dicesi di tutte le cose che mangiansi col pane. Camangiare - *Sin.* Companatica. (Da *Con* e *Pane*.)

Companatò-re, Eretico che asserisce nel Sacramento dell' Eucaristia non transustanziarsi il pane.

Compani-a, is. del Grande Oceano Boreale, nella Nuova Brettagna.

Compara-bile, ad. com. Da Comparare.

Comparag-giò (gi), sm. Lo stesso che *Comparatico*.

Comparagiò-ne, sf. Lo stesso che *Comparazione* - Far comparagione d'una cosa con un'altra o ad un'altra: Compararla, Paragonarla a quella.

Comparan-te, part. di Comparare. Che compara, Che paragona - Usato a modo di *sost.* Termine di paragone. Magal. lett. 11. *A pretendere fargli servire di comparanti della nostra vera sensibilità.*

Compara-re, at. Paragonare, Assimigliare, Aggnagliare, Confrontare una cosa con un'altra. V. Assimigliare - Procacciarsi, secondo il latino *Comparare sibi*. Cavalc. Espos. Simb. 1. 105. *Egli potea comparare il regno del Cielo eterno, si ne compera e merita l'Inferno* - *Neut. pass.* Appareggiarsi, Mettersi in paragone, in confronto.

Compara-ticò (ci), sm. L'esser compare. Parentela spirituale, Azione per cui si diventa compare - *Sin.* Comparaggio.

Comparativamèn-te, avv. Rispettivamente, A paragone.

Comparati-vò, ad. m. Che compara. Segner. Mann. Ag. 11. 3. *Resta che tu vegga ora il niente comparativo, cioè quel niente, che spicca più, perchè guardasi al paragone* - Aggiunto di nome che indica alcuno eccesso di diminuzione o d'accrescimento al positivo. Salv. Avvert. 2. 1. 4. *Questi perfetti adjettivi coll'aggiunta del più, di comparativo prendon forza.*

Compara-tò, ad. m. da Comparare - Stimato pari. Dav. Mon. 109. *A cui una cosa avanzava la dava per tanto rame quanto a quella era comparato, cioè stimato pari.*

Comparazioncì-na, sf., dim. di Comparazione. Piccola comparazione.

Comparaziò-ne, sf. Paragone, Agguaglio. Il confrontare alcune cose con altre, per conoscere qual divario sia fra loro - *Sin.* Comparagione, Comparenzia, Comparisciono, Comperazione - Far comparazione d'una cosa con un'altra o ad un'altra: Compararla a quella - A comparazione, In comparazione: A proporzione, Proporzionatamente. Dicesi anche *A comperazione* - A comparazione, Per comparazione: A petto, A paragone, Comparando l' uno all' altro - Senza comparazione, Oltre ogni comparazione: Oltre modo, A dismisura - (Gram.) Qualità di comparativo.

Compa-re, sm. Quegli che tiene altrui a battesimo od a cresima - *Sin.*

Compadre - Il padre del battezzato, rispetto a chi lo tenne a battesimo - Usato come per denominazione affettuosa, che dinota familiarità ed intrinsechezza - Detto per ischerzo, e forse in certo modo per derisione- *Esser compare alla romanesca*: Accenna in colui, che tiene a battesimo, intima dimestichezza colla comare.

Comparen-za, *sf.* Bella vista, Bell'apparenza - *Dar comparenza*: Dar risalto, Far comparire.

* Comparen-zia, *sf.* Meglio *Comparazione.*

* Compare-re, *at.* e *neut. ass.* Meglio *Comparire.*

Comparigiò-ne, *sf.* Il comparire, Il rappresentarsi in giudizio - *Sin.* Comparizione, Compariscione, Comparimento - Fu detto *Comparigione del parentorio* (in ischerzo per *Pe-rentorio*), La comparsa a' Tribunali dopo l'ultimo termine assegnato a' litiganti.

Compariměn-to, *sm.* Lo stesso che *Comparigione.*

Compari-no, *sm.*, *dim.* di Compare.

Compari-re, *at. anom*, e *neut. ass.* Farsi vedere, Far mostra di se, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire - *Sin.* Comparere. V. Apparire - Appresentarsi alla ragione Sen. Ben. Varch. 4.39. *Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici* - Dimostrarsi comunque sia. Magal. lett. *Quel dolore ipocrito che non manca mai di comparire* - Farsi sentire. Fir. Asin. *La moltitudine delle voci che compariscono* - Dicesi dello Spedirsi alcun lavorio piuttosto che non si pensava. Dicesi ancora del Moltiplicar le cose più dell'aspettazione. V. Compariscenza. (*Comparso-Comparvi, comparisti* ec. Il Mastrofini porta degli esempii anche di *Comparsi* e *Comparse*. Nel resto è regolare.)

Compariscen-te, *ad. com.* Che fa bella mostra. Lo stesso che *Appariscente.*

Compariscen-za, *sf.* Comparsa - Mostra, Comparita - *Sin.* Appariscenza - *Far compariscenza*: Moltiplicar checchessia più dell'aspettazione. Diciamo anche *Far comparita*

*Compariscio-ne, *sf.* Meglio *Comparazione.*

Compari-ta, *sf.* Il comparire - *Far comparita*: Lo stesso che *Far compariscenza*. V. Compariscenza.

Compari-to, *ad. m.* da Comparire- *Sin.* Comparso.

Comparizió-ne, *sf.* Lo stesso che *Comparigione.*

†Compar-ni, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 700.

Comparó-ne, *sm.*, *accresc.* di Compare.

Compar-sa, *sf.* Il comparire - Appariscenza - Arrivo, Venuta - (Leg.) *Comparsa* è anche termine giuridico, e vale Accusa, o Citazione a comparire o rappresentarsi in giudizio - Diconsi *Comparse* le Dimande e Risposte in iscritto che si presentano da' litiganti nelle cause civili - *Comparse* diconsi anche nelle Commedie quelle persone che non parlano e che servono agl' interlocutori.

Compar-so, *ad. m.* Lo stesso che *Comparito.*

Compartecipa-re, *neut. ass. comp.* Partecipare insieme - *Sin.* Comparticipare.

Comparte-cipe, *ad. com. comp.* Partecipe insieme. Voce latina - *Sin.* Compartefice.

* Comparte-fice, *ad. com. comp.* Meglio *Compartecipe.*

Comparticipa-re, *neut. ass. comp.* Lo stesso che *Compartecipare.*

Compartimen-to, *sm.* Il compartire - *Sin.* Scompartimento, Compartitura, Compartito, Comparto - (Archi.) Specie di divisioni che si praticano ne' pavimenti, nelle facciate, ne' muri interni, ne' soffitti o nelle volte degli edificii.

Comparti-re, *at anom.* Distribuire, Dividere, Far le parti. (Da *Con* e da *Partire.*) - Comunicare, Dare - *Neut. pass.* Dividersi una cosa fra due o più persone - Nel primo significato ancora. (Come *Partire.*)

Comparti-to, *sm.* Lo stesso che *Compartimento.*

Comparti-to, *ad. m.* da Compartire.

Compartitó-re, *verb. m.* di Compartire. Che comparte.

Compartitri-ce, *verb. f.* di Compartire. Che Comparte.

Compartitu-ra, *sf.* Lo stesso che *Compartimento.*

Compar-to, Lo stesso che *Compartimento.*

Còm-pas, la più alta cima delle nevose montagne nella Colonia del Capo di Buona Speranza.

Còm-pas, nazione della Guinea Superiore, nella Costa d'Oro.

Compa-scŭo, *ad.* e *per lo più sm.* Dicesi di Campo che serve per comune pastura. Voce latina.

Compassamen-to del fuò-co (Milit.) V. Mina.

Compassa-re, *at.* Misurar con compasso - *Met.* Valutar quasi per misura di compasso, Agguagliar quasi in misura, Proporzionar bene qualsivoglia cosa. Faz. Ubert. Allegr. della Verg. terz. 2.15. *Così la tua virginità, che passa - Ogni altra puritade, ogni mondezza - Col corso natural non si compassa* - (Marin.) *Compassar la carta*: V. Puntare.

Compassa-to, *ad. m.* da Compassare. Quasi fatto regolarmente circolare col compasso. Brun. Tes. 2.59. *Il mondo è tutto ritondo, e compassato diligentemente.*

Compassionamen-to, *sm* Il compassionare. Lo stesso che *Compassione.*

Compassionan-te, *part.* di Compassionare. Che compassiona.

Compassiona-re, *at.* e *neut. ass.* Aver compassione.

Compassiona-to, *ad. m.* da Compassionare.

Compassionató-re, *verb. masc.* da Compassionare. Che compassiona.

Compassionatri-ce, *verb. fem.* di Compassionare. Che compassiona.

Compassió-ne, *sf.* Sentimento di pietà del male altrui - *Sin* Compassionamento (Da *Con* e da *Passione*; poichè il compatire alcuno è quasi partecipar ciò ch'ei patisce.)

Compassioné-vole, *ad. com.* Che muove compassione, Degno di compassione - *Uomo compassionevole*: Uomo che ha compassione.

Compassionevolis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Compassionevole.

Compassionevolmén-te, *avv.* Con compassione, In maniera compassionevole.

Compassi-vo, *ad. m.* Atto a compatire, ad aver compassione.

Compas-so, *sm.* Strumento geometrico, che serve a descriver cerchi e ad altri usi. Dicesi anche *Sesta.* (Dal lat. barb. *Compassum* che vale il medesimo, e che risulta da *Cum* con, e da *Passus* passo, quasi voglia dirsi Che misura le cose co' suoi passi) - Compartimento, Spartimento. (Da *Compasso* in senso di *Sesta*, e vuol dire Distribuzione regolata dal compasso.) Lib. Viagg. *La coda colorata come di rose, con compassi di rosso* - *A compasso*: Con compasso, A sesta - (Geog.) Compasso geometrico e militare, che dicesi *Compasso di proporzione* - (Marin.) *Compasso nautico*. Lo strumento descritto all'articolo *Bussola*. Nell'abitacolo, o chiesola, si collocano a' lati due bussole, e tra queste una lampada accesa di notte - (Marin.) *Compasso di variazione* o *azzimutale*: Bussola che serve a determinar la declinazione e la variazione dell'Ago magnetico per mezzo degli azzimutti degli Astri - (Marin.) *Compasso rovescio*: Bussola costruita per essere attaccata al cielo o soffitto d'una stanza, e per presentare allo spettatore la direzione dell'ago magnetico - (Marin.) *Compasso curvo*: Serve a misurar le grossezze ed i diametri de' corpi rotondi, come alberi, cannoni, palle ec. - (Marin.) *Compasso morto*: Così dicesi una bussola il cui ago ha perduta la virtù magnetica - (Marin.) *Compasso da puntar la corda*: Compasso, le cui gambe son prolungate sulla testa, ed ivi son guernite d'un arco graduato che misura l'angolo di divergenza delle gambe inferiori. Serve come i compassi ordinarii, o seste per misurar le distanze - (Marin.) *Compasso di cordajuolo*: Strumento che serve a misurar la grossezza de' fili. Nelle due gambe sono incavate alcune incanalature semicircolari del diametro di tre, quattro e cinque linee. S'adatta il filo ad una di queste, s'avvicinano le due gambe, e quando il Compasso si può chiudere esattamente, si ha la grossezza del filo ricercata - Carta da navigare, o forse Bussola.

Compastó-jo (*oi*), *sm.* Bacchetta del telajo de' tessitori di panni e drappi.

Compastorel-la, *sf. comp.* Socia di pastore, e dicesi propriamente de' *Pastori arcadi.*

Compati-bile, *ad. com.* Degno di compatimento - Accoppiabile, Unibile, Che può stare insieme con altra cosa.

Compatibilità, *sf.* Dicesi delle cose che non s'escludono scambievolmente, sicchè possono stare insieme. Il suo opposto è *Incompatibilità*. Termine dottrinale dell'uso.

Compatibilmén-te, *avv.* Con compatibilità, In modo compatibile.

Compatimén-to, *sm.* Compassione, Compassionamento - (Leg.) Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore - Dicesi altresì di qualunque altra tolleranza.

Compati-re, *neut. ass.* Avere compassione e dolore dell'altrui male. (Da *Con* e da *Patire*: Partecipar l'altrui patimento.) - Col terzo caso. Bart. Uom. Lett. *Parea Pompeo l'infermo compatendo al male di Possidonio* -

**Patire in compagnia.** Cavalc. Espos. Simb. 1. 74. *Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribulazioni, così saremo nelle consolazioni, e se compatiamo, conregneremo* -Scusare -Aver compatimento, cioè Tollerare, Soffrir con benigna indulgenza l' incapacità, le debolezze d'alcuno - *FARSI COMPATIRE*: Dicesi oggidì famigliarmente di Chi nel voler dar prova di dottrina od esperimento d'abilità, ha mostrata la sua insufficienza-(Leg.) Dicesi di quelle cose che possono stare insieme, che sono *Compatibili*. Comunemente s'usa colla negativa.

COMPATI-TÒ, *ad. m. da* Compatire.

COMPATRIO-TA, *sost. com.* D'una medesima patria - *Sin.* Compatriotto, Compatriotta.

COMPATRIÒT-TA, *sm.* Lo stesso che *Compatriota.* |*Compatriota.*

COMPATRIÒT-TÒ, *sm.* Lo stesso che

COMPAT-TO, *ad. m.* Che è sodo, denso; le cui parti son molto unite e ristrette -(Anat.) Si dà il nome di *Tessuto compatto* alla parte più dura, più stivata e più densa delle ossa -(Leg.) Usato in forza di *sost.* Specie di convenzione.

COMPAZIENTEMÈN-TÈ, *avv.* Pazientemente, Con pazienza.

COMPAZIÒ-NÈ, *sf.* Stato e qualità del corpo compatto.

CÒM-PEDI, *sm. pl.* Così alcuni Naturalisti chiamano gli Uccelli coo piedi palmati. (In lat. *Compedes* sono i legamenti de' piedi, e sono ancora ornamenti che le donne mettono a' piedi.) |pendio.

COMPENDIA-RÈ, *at.* Ridurre in com-

COMPENDIA-RIO(*ii*), *ad. m.* Compendioso, Appartenente a compendio.

COMPENDIA-TO, *ad. m. da* Compendiare. Ridotto in compendio.

COMPENDIATÒ-RÈ, *verb. m. da* Compendiare. Usato come *sm.* per Abbreviatore.

COMPEN-DIÒ(*ii*), *sm.* Breve ristretto d'alcun trattato, o d'un' opera qualunque. |pendio.

COMPENDIOSAMÈN-TÈ, *avv.* In com-

COMPENDIOSIS-SIMÒ, *ad. m., sup.* di Compendioso. |pendio.

COMPENDIO-SÒ, *ad. m.* Detto in com-

COMPENETRA-RÈ, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Penetrare*, ma con alquanto più di forza. Vale anche in *neut. pass.* Mutuamente penetrarsi. Voce dell' uso, ed adoperata dal Cesari, del pari che *Compenetrazione*, nelle Bellezze ec. Dant. Par. 2. Dial. 1.

COMPENETRAZIO-NÈ, *sf.* Il compenetrarsi de' corpi, come per esempio il compenetrarsi il corpo di Dante con quello della Luna nel Par. 2. V. Compenetrare.

COMPENSA-BILÈ, *ad. com.* Da potersi Compensare.

COMPENSAGIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Compensamento.* |*pensamento.*

* COMPENSA-MÈ, *sm.* Meglio *Com-*

COMPENSAMÈN-TÒ, *sm.* Il compensare, e la cosa con che si compensa-*Sin.* Compensagione, Compensazione, Compensame.

COMPENSAN-TÈ, *part.* di Compensare. Che compensa.

COMPENSA-RÈ, *at.* e *neut.* Dar l'equivalente contraccambio - Calcolare, Ragguagliare.

COMPENSATAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Pensatamente*, oppure Mediante compenso.

COMPENSA-TÒ, *ad. m. da* Compensare.

COMPENSATÒ-RÈ, *verb. m. di* Compensare. Che compensa.

COMPENSATRI-CÈ, *verb. f. di* Compensare. Che compensa.

COMPENSAZIÒ-NÈ, *sf.* Estinzione di dritti, la quale ha luogo fra due persone che nello stesso tempo son debitrici l'una verso l'altra, e che per questa circostanza restano mutuamente liberate - *Sim.* Dicesi di molte altre cose. V. Compensamento.

COMPEN-SI (Marin.), *sm. pl.* V. Tramisi e Riempitori.

COMPEN-SÒ, *sm.* Rimedio, Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento- *UOM DI MOLTI COMPENSI*: Uom di molti provvedimenti, Avveduto, Scaltrito -Ristoro, Soddisfazione. Segner. Mann. Ag. 1. 3. *Mercè la penitenza, che avrai già fatta, a compenso de' tuoi peccati.*

CÒM-PERA, *sf.* Il comperare - *Sin.* Compra, Compramento, Comperamento. |Comperarsi.

COMPERA-BILÈ, *ad. com.*, che può

COMPERAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Compera.* |Che compera.

COMPERAN-TÈ, *part.* di Comperare.

COMPERA-RÈ, *at.* Dare altrui danari, per averne l'equivalente in qualche altra cosa. Contrario di *Vendere-Sin.* Comprare-*Con varie accompagnature.* Vit. SS. Pad. 2. 172. *Andarono alla cittade per . . . comperarsi delle necessarie cose.* Vit. S. Franc. 193. *Andarono . . . per comperare della vivanda da mangiare* -Colle preposizioni *A*, *Di*, *Con*, *Per*, poste innanzi a *Prezzo* o al nome che lo significa. Cavalc. Att. Apost. 32. *Poichè il dono di Dio quasi che si posseggа o si possa comperare per pecunia.* Cavalc. Espos. Simb. 2. 4. *Siete di Cristo lo quale vi ha comperati di grande pregio* (pretio magno.) -Col Prezzo in 4. caso. Varch. Ercol. 26. *Delle quali parole maravigliandosi Cesare, lo comperò con gran danajo* -*COMPERARE A NOVELLO*, *COMPERARE IN ERBA*: Contrattare alcun frutto prima che sia maturo-*Sim.* Guadagnarsi alcuna cosa con altro che con danaro - *COMPERAR BENE*: Costar caro-*COMPERARE PER ISCARRIERA*: Comperar fuori del traffico comune e quasi occultamente - *AD UN BUON COMPERARE*: Comperando con equità, A giusto e bonario prezzo-*COMPERAR LA GATTA IN SACCO*: Comperar checchessia senza vederlo, e *per metaf.* dicesi di Persona a cui vien detta una cosa per un'altra-*COMPERAR LE BRIGHE* ec. *A DANARI CONTANTI* ec: Cercar le brighe ec. a bella posta, determinatamente, con piacere - *COMPERARE E NON VENDERE*: Dicesi di Chi ascolta sempre senza mai comunicare altrui notizia alcuna - *CHI NON TI CONOSCESSE TI COMPEREREBBE CARO*: Tu potresti ingannare chi non ti conoscesse, o simili.

COMPERA-TO, *ad. m. da* Comperare-*Sin.* Comprato, Compero, Compro.

COMPERATÒ-RÈ, *verb. m. di* Comperare, ed è *ad.* e *sm.* come gli altri verbali. Che compera -*Sin.* Compratore. |*Comperazione.*

COMPERATU-RA, *sf.* Lo stesso che

* COMPERAZIÒ-NÈ, *sf.* Meglio *Comparazione* - Il comperare, Comperamento.

COMPERENDINAZIÒ-NÈ (Leg.), *sf.* Davasi questo nome da' Romani all'assegnazione o proroga che un litigante accordava all'avversario per tre giorni a pel posdomani.

COMPERE-VOLÈ, *ad. com.* Che può comperarsi. V. Ricomperevole.

CÒMPER-NÈ, *ad. f. pl.* Nome che davano i Romani alle statue co' piedi giunti. |perato.

CÒM-PERÒ, *ad. m., accorc. da* Com-

COMPETÈN-TÈ, *part. di* Competere, Che compete, Che conviene-In forza di *ad. com.* Convenevole, Conveniente - *Sin.* Compitente - *GIUDICE COMPETENTE*: Giudice che ha convenevole e necessaria giurisdizione - *ACCUSATORE COMPETENTE*: Accusatore conveniente, legittimo.

COMPETENTEMÈN-TÈ, *avv.* Convenevolmente, Convenientemente.

COMPETÈN-ZA, *sf.* Il competere. Gara nel chieder dignità od altro, Concorrenza - *ANDARE A COMPETENZA*: Competere, Gareggiare.

COMPE-TERÈ, *neut. ass. anom.* Venire a competenza, Disputare, Quistionare, Gareggiare. (Dal lat. *Cum* con, e *Petere* chiedere: quasi Chiedere insieme. V. Competitore.)- Concorrere ad una dignità in competenza con altri - Convenire, Esser conveniente - (Leg.) Aver competenza, nel terzo signif. di *Competente.* (Come *Ripetere.* )

COMPETITÒ-RÈ, *verb. m. di* Competere. Che compete - Più spesso vale Emulo, Concorrente, Gareggiante.

COMPETITRI-CÈ, *verb. f. di* Competere. Che compete.

COMPIACÈN-TÈ, *part. di* Compiacere. Che compiace - In forza di *ad.* Piacevole, Cortese.

COMPIACENTIS-SIMÒ, *ad. m., sup.* di Compiacente.

COMPIACÈN-ZA, *sf.* Gusto o diletto che si prende in alcuna cosa - *Sin.* Complacenzia -Favore, Desiderio di piacere altrui, o di far l'altrui voglia - Adulazione. Vit. S. Giov. Batt. 236. *Credete voi ec. che ti voglia dare loda e compiacenza?* - *ANDARE A COMPIACENZA*: Andare a' versi, Adulare.

COMPIACE-RÈ, *neut. ass.* Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata. Parlando di *Donna*, spesso è modo coperto di significar la Copia ch'ella di sè permette ad altrui. (Dal lat. *Complacere* piacer molto.)-*Neut. pass.* Dilettarsi, Prender gusto e piacere in alcuna cosa - Colla particella *In* o *Nel.* Dant. Par. 13. 88. *O fronda mia, in che io compiacemmi,* - Degnarsi - *At.* Appagare.

COMPIACE-VOLÈ, *ad. com.* Dilettevole - *Sin.* Complacevole.

COMPIACIMÈN-TÒ, *sm.* Il compiacere, Compiacenza - *Sin.* Compiacitilità.

COMPIA-GNERÈ, *neut pass. anom.* Lo steso che *Compiangere* - *At.* Compassionare, Usar condoglienza, od altro simile - Piagnere *semplicem.* (Come *Piangere.* )

COMPIAGNITÒ-RÈ, *verb. m. di* Compiagnere. Che compiagne, Che si compiagne.

COMPIAGNITRI-CÈ, *verb. f. di* Compiagnere. Che compiagne, Che si compiagne.

COMPIAN-GERÈ, *at.* e *neut. pass. anom.*, usandosi talora anche senza le particelle *Mi*, *Ti*, *Si* espresse. Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi -

*Sin.* Compiagnere. (Come *Piangere.*)

*Compian-ta, *sf.* Meglio *Compianto*

Compian-to, *sm.* Condoglienza, Lamento - *Sin.* Compianta.

Compian-to, *ad. m.* da Compiagnere *e da* Compiangere.

Compiega-re, *at.* Piegar con altra cosa. Voce dell'uso.

Compiega-to, *ad. m.* da Compiegare. Piegato con altra cosa. Il Bembo disse *Complicato.*

Compiegne, bella cit. nella Piccardia con 2. mila. abit., edificata da Carlo il Calvo, con castello reale costruito sul gusto moderno, sull'Oisa, a 7. L.N.O. da Senlis, e 19. L.N. da Parigi. Long. 0.29.11. Lat. 49.24.59. La Pulcella d'Orleans vi fu presa prigioniera dagl'Inglesi nel 1431.

Com-piere, *at anom.* Dar compimento, Finire interamente, Terminare - *Sin.* Compire, Comprire, Accompiere, Accomplire - *Compier diletti:* Averne a macca. Introd. Virt. 6. *Ogni creatura è data e sottoposta alla vanità del mondo, e quando può studia di compiere i diletti della carne* - *Compier voti:* Adempirgli - *Compier un disegno, Compiere un desiderio* ec.: Effettuarlo, Soddisfarlo - *Compiere i soldi:* Terminare il tempo pel quale alcuno si è impegnato di servire con pattuita mercede - *Compier la regola:* Osservarla - *Compiere una dignità:* Esercitarla - Riempire - Consumare, Impiegare - Nota strani costrutti. Vit. S.M. Mad. 92. *E stando* (il Centurione) *così ammirato, messer Gesù fu compiuto di salire tanto alto, quanto bisognava.* (In vece di *Ebbe compiuto.*) - *Neut. ass.* nel primo signific. - Venire a fine, e dicesi di Spazio di tempo trapassato. Dant. Inf. 31. 113. *Mille ducento con sessantasei - Anni compièr, che quì la via fu rotta* - *Neut. pass.* Aver compimento. (Questo verbo che è della terza Conjugazione, al par di *Compire* della quarta e regolare. Quest' ultimo termina in *Isco.* Si trovano però usate poetic. le voci *Compie, Compio, Compiero* e *Compiro.*)

Compie-ta, *sf.* L'ultima delle Ore canoniche. (Così detta perchè compie le ore.) - Il tempo in cui si recita compieta - *Cantare il vespro e la compieta ad alcuno:* Fargli una ripassata, Sgridarlo - *Suonar compieta avanti nona:* Fare od accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che s'aspetti.

Compiglia-re, *at.* Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. (Da *Con* e da *Pigliare.*) - *Neut. pass.* Unirsi insieme, Rappigliarsi.

*Compi-glio, *sm.* Copiglio, Coviglio. Lo stesso che *Arnia.* (Da *Copiglio.*) {*Compilazione.*

Compilamen-to *sm.* Lo stesso che

Compila-re, *at.* Comporre, Distendere, ed è vocabolo usato in preferenza dagli scrittori. (Dall' ebr. *Ghuim* con e da *Pilles* ponderare, considerare ec., ovvero da *Con* e da *Pilles.*) - Ordinare, Raccorre, Unire; ma per lo più dicesi di Cose trovate scritte ne' libri.

Compilatamen-te, *avv.* In modo compilato. Per compilazione.

Compilati-vo, *ad. m.* Atto a compilare.

Compila-to, *ad. m.* da Compilare - Compiuto. Tes. Br. 1. 12. *Non dimoraro un'ora compilata.*

Compilato-re, *verb. m.* di Compilare. Che compila, e s'usa come *ad.* e *sm.*

Compilatri-ce, *verb. f.* di Compilare. Che compila.

*Compilatu-ra, *sf.* Meglio *Compilamento, Compilazione.*

Compilazio-ne, *sf.* Il compilare - *Sin.* Compilamento, Compilatura - La cosa compilata.

Compimen-to, *sm.* Conducimento a fine, Finimento, Perfezione - *Sin.* Compiuto, Compita - Detto in senso equivoco ed osceno - *Menare, Tirare alcuna cosa a compimento:* Compierla, Eseguirla - Figura rettorica. Guidott. Rett. 63. *Ed è uno altro ornamento che si appella compimento, il quale ha luogo quando noi addimandiamo noi medesimi all' avversario nostro, che cose per lui o che contra a noi si possono dire, e poscia noi medesimi diciamo quello che noi possiamo dire o che l'altra parte dire non puole.*

Compi-re, *at. e neut. anom.* Lo stesso che *Compiere* - Fornir d'ogni cosa necessaria - Adempire, Mettere in esecuzione. (V. Compiere.)

*Compi-ta, *sf.* Meglio *Compimento.*

Compita-le, *ad. com.* *Agg.* dato dagli antichi Romani alle Feste che faceansi in luoghi a' quali andavasi per diverse vie, come ne' crocicchi o simili - *Sin.* Compitalizio. (Dal lat. *Compita* luoghi dove si va per diverse vie.)

Compita-li, Feste in onor degli Dei Lari, o Dei Penati.

Compitali-zio(*li*), *ad. m.* Lo stesso che *Compitale.*

Compitamen-te, *avv.* Lo stesso che *Compiutamente.*

Compita-re, *at. e neut.* Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, in novero. In questo senso è voce antica - L'accoppiar delle lettere e delle sillabe che fanno i fanciulli, quando incominciano ad imparare a leggere, che pur dicesi *Sillabare.*

Compitazio-ne, *sf.* Il compitare. Accoppiamento di lettere per formar le sillabe. {*Competente.*

* Compiten-te, *ad. com.* Meglio

Compitez-za, *sf.* Cortesia, Creanza - Compimento, Finimento.

Compitissimamen-te, *avv. sup.* di Compitamente. {pito

Compitis-simo, *ad. m., sup.* di Com-

Compi-to, *sm.* Opera e Lavoro assegnati altrui determinatamente - *Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito* e simili: Assegnare o Fare ec. alcun lavoro od alcuna opera di quantità determinata - *Avere a compito:* Aver misuratamente, e non a sua voglia - Computo, Conto, Calcolo - *A compito:* Misuratamente.

Compi-to, *ad. m.* da Compire. Lo stesso che *Compiuto* - Che ha le qualità richieste in persona costumata e gentile.

Compito-re, *verb. m.* di Compire. Che dà compimento.

Compitri-ce, *verb. fem.* di Compire. Che dà compimento.

Compitu-ra (Veter.), *sf.* Il seme dell'animale.

Compiutamen-te, *avv.* Interamente, Perfettamente, Di tutto punto, A puntino - *Sin.* Compitamente.

* Compiu-to, *sm.* Meglio *Compimento.*

Compiu-to, *ad. m.* da Compiere. Condotto a fine, Perfetto - *Sin.* Compito, Completo - *Uomo compiuto* ec. Fatto adulto, Cresciuto - Dotato di compitezza, e d' ogni eccellenza di costumi e di virtù - Empiuto - Furbo, Che le sa tutte - (Bot.) *Fiore compiuto:* Quello che riunisce un calice, una corolla, ed organi sessuali tanto maschili che femminili.

* Complacen-zia, *sf.* Meglio *Compiacenza.* {*Compiacevole.*

* Complace-vole, *ad. com.* Meglio

* Complacibilità, *sf.* Lo stesso che *Compiacimento* - *Sin.* Compiacibilitade, Complacibilitate.

Complanazio-ne, *sf.* Appianamento, Spianamento. (Dal lat. *Complanatus* appianato.)

Complato-nico(ci), *ad. e sm.* Platonico, o piuttosto Compagno d'un altro nel seguir la filosofia di Platone.

Complemen-to, *sm.* Si dice in generale d'una parte che, aggiunta ad altra, formerebbe un tutto o naturale od artifiziale - Chiamasi *Complemento d' un angolo* l' Eccedente d'un angolo sopra novanta gradi - Il *Complemento aritmetico d'un logaritmo* è quello che manca ad un logaritmo per essere eguale a 100,000,000, supponendo i logaritmi di nove caratteri - (Mus.) Dicesi *Complemento d'un intervallo* la quantità che gli manca per giungere all' Ottava. La Seconda e la Settima, la Terza e la Sesta, la Quarta e la Quinta son complementi l'una dell'altra. Quando alla specie l'Intervallo maggiore è complemento del minore, l' Intervallo minore del maggiore, la Quinta naturale della Quarta naturale ec.

Complessiona-le, *ad. com.* Di complessione, Che viene o deriva dalla complessione.

Complessiona-re, *at.* Formare, Disporre la complessione, o simile.

Complessiona-to, *ad. m.* da Complessionare. Che ha complessione - *Sin.* Compressionato - *Ben complessionato:* Robusto - *Mal complessionato:* Debole, Cagionevole.

Complessio-ne, *sf.* Stato del corpo, Disposizione, Qualità, Temperatura, e specialmente Modo col quale un uomo apparisce costituito, ossia Disposizione esterna del corpo - Qualità *semplicemente* - Specie di figura rettorica, che fassi quando diversi membri di frasi incominciano e finiscono colla stessa parola. I Latini la chiamano *Complexio.*

Complessi-vo, *ad. m.* Atto ad abbracciare, a contenere.

Comples-so, *sm.* Complicazione - Amplesso, Abbracciamento.

Comples-so, *ad. m.* Pien di carne, Membruto, Informato - *Sin.* Compresso - (Anat.) *Grande* e *Piccolo complesso:* Così chiamano i Notomisti due muscoli del capo, impiantati il primo nelle apofisi trasversali delle vertebre del collo, e l'altro lungo la parte laterale del collo fino al disotto dell'orecchio. L'un serve a rizzare, inclinare e far girare la testa, e l'altro anche ad abbassarla e girarla - Dicesi *Quantità complessa* in algebra, quella che è composta di molte parti unite insieme co' segni del più e del meno.

**Complètamèn-tó**, *sm.* Compimento, Finimento - *Sin.* Completazione. Voce dell'uso.

**Complèta-rè**, *at.* Compiere, Finire, Perfezionare. Voce dell'uso.

**Complètazió-nè**, *sf.* Lo stesso che *Completamento.* Voce dell'uso.

**Complèti-vò**, *ad. m.* Che compie.

**Comple-tò**, *ad. m.* Lo stesso che *Compiuto* - (Milit.) Dicesi per lo più parlando delle vittorie, e del numero de' soldati stabilito per ogni Reggimento.

**Complèt-tèrè**, *at.* Abbracciare, Comprendere. (Dal lat. *Complectere* che vale il medesimo.)

**Còmplica-rè**, *at.* Piegare, Avvolgere insieme, Inviluppare.

**Còmplica-tò**, *ad. m.* Piegato, Ripiegato insieme - Parlando d'*Affari*, *Negozii* e simili, vale Intrigato, Imbrogliato, Implicato-Unito insieme *Malattia complicata*: Quella che si manifesta con sintomi d'altra diversa malattia - *Musica complicata*. Quella in cui l'intreccio delle parti è molto studiato e ripieno d'imitazioni artificiose.

**Còmplicazió-nè**, *sf.* Adunamento, Ammassamento di più cose insieme-Dicesi della presenza o della riunione di molte malattie, o di molte circostanze accidentali estranee alla malattia primitiva.

**Còm-plicè**, *ad. e sost. com.* Che è a parte cogli altri a disporre oppur mettere ad esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte. (Dal lat. *Complex* su cui vedi il Vossio.) - (Mit.) *Dei complici* presso i Romani erano gli stessi che gli *Dei consenti.*

**Complicità**, *sf.*, *astr.* di Complice. Consorteria, Partecipazione in cose cattive.

**Complimènta-rè**, *at. e neut.* Far complimenti, Compiire.

**Complimènta-rio(ii)**, *sm.* Il primo fra' ministri d'una casa di commercio, che facendo l'ufficio di segretario e spesso le veci di colui che rappresenta la Ditta, tratta gli affari ed accoglie le persone che recansi il banco.

**Complimènta-tò**, *ad. m.* da Complimentare.

**Complimèn-tò**, *sm.* Atto di riverenza e d'ossequio verso la persona alla quale si pratica. (V. Compiire) - *Metterla in complimenti*, *Mandarla in complimenti*: Passarsela in vane cerimonie, Non favellar sul sodo e con ischiettezza - *A non far complimenti*: Per parlare ed operare schiettamente, chiaramente, alla libera - *Avere il complimento in un negozio*: Dicesi da' mercatanti di Chi gode l'autorità d'obbligar tutto il corpo della Ragione.

**Complimentò-sò**, *ad. m.* Che fa molti complimenti.

**Compli-rè**, *at. e neut. ass.* Adempire, Soddisfare - Essere utile, vantaggioso o comodo, Tornar bene - *Questa cosa mi compie*: Mi torna bene il farla - Far complimenti. (Dal lat. *Officium complere* adempiere un dovere, una convenienza - *Compiire al dolore*: Dargli sfogo, Soddisfarlo.

**Compli-tò**, *ad. m.* da Compiire. Adempito, Soddisfatto - Complimentato *nel terzo signif.* di Compiire-Compito, Compiuto, nel proprio signif., ed in quello di *Cortese*, *Gentile.*

**Complòrazió-nè**, *sf.* Lamento unito all'altrui lamento.

**Complùvia-tò**, *sm.* Fatto a gronda.

**Complu-viò(ii)**, *sm.* Spazio vòto nel centro degli edificii romani, nel quale da diversi tetti scaricavansi l'acque piuviali.

**Compònèn-dò**, *sm.* Lo stesso che *Composizione di ragione.* V. Composizione.

**Compònèn-tè**, *part.* di Componere. Che compone - In forza di *sost.* Ingrediente - Compositore.

**Compò-nerè**, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Comporre.* Voce latina - Mettere insieme - Accomodare, Acconciare-Fingere, Machinare. Amm. Ant. 21. 2. 3. *Guardati di tutte sospeccioni, e tutto ciò che apparentemente contro te componere e dir si puote.* (Come *Porre.*)

**Compònicchia-rè**, *at. e neut.* Comporre poco ed a stento.

**Compònicchia-tò**, *ad. m.* da Componicchiare.

**Componimèn-tò**, *sm.* La cosa composta. V. Composizione - Opera artificiosa - Aggiustatezza o modestia d'abito o di costumi, Compostezza - Ogni sorta di poesie o prose d'invenzione, scritte o recitate - Dicesi *Componimento* da' Pittori la disposizione artificiosa delle figure e delle parti ond'è composta una dipintura.

**Compòni-sta** (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Contrappuntista*, cioè Compositor di musica.

**Compònitó-rè**, *verb. m.* di Componere. Che compone - *Sin.* Compositore, Compostore - Nelle Stamperie dicesi *Compositore* Colui che trae i caratteri dalle cassette, e gli acconcia in modo che formino il disteso dell'opera che deesi stampare.

**Compònitri-cè**, *verb. f.* di Componere. Che compone.

**Componitu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Compositura.*

**Compò-nium**, *sm.* Strumento inventato in Parigi nel 1823., dal Meccanico Tedesco Winckler. Dicesi anche *Improvvisator musicale*, perchè congegnato in modo che può variar da sè qualunque motivo proposto senza mancare alle leggi dell'armonia. È uno strumento della natura dell'Organo, animato da meccanismo che ne fa muovere i cilindri ed i mantici. Le sonate son disposte su i cilindri con tutte le parti e tutt'i disegni delle loro partizioni.

**Compòn-tò**, *ad. m.* Meglio Compunto.

**Compòrpora-tò**, *sm.* Compagno a chi è fregiato di Porpora.

**Compòr-rè**, *at. anom. e neut. comp.*, *sinc.* di Componere - Far checchessia coll'unione di varie parti - Porre e Mescolare insieme varie cose per farne una - Fingere, Macchinare-Scrivere, e Favellare, inventando, in prosa, in versi od in musica - Assettare, Acconciare, Disporre, Accomodare - Ordinare, Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire. Bocc. nov. 28. 16. *Con lui compose che la seguente notte v'andasse* - Ordinar nella mente, Immaginare, Stabilire una cosa da farsi - Rendere gli estremi ufficii, Aggiustar la salma dell'estinto - Riconciliare i nemici tra loro, Pacificare, Mettere accordo - *Comporre l'animo*: Accomodarlo a checchessia. Signif. anche Calmarne la perturbazione - *Comporre le differenze*: Accordare, Conciliare - *Neut. pass.* Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d'accordo, Convenire - Talvolta preso assolutamente, signif. Accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito. Maestruz. 1. 67. *S. Raimondo dà consiglio, che restituisca, o si componga* - Nel 5. signif. Ros. Sat. 2. *E per mostrar del canto il bell'ingegno, Si compose, si scosse e il fiato prese* - Parlando di *Riputazione*, *Opinione* o simili, signif. Formare, Stabilire - Gli Stampatori dicono *Comporre* il Trarre i caratteri dalle cassette, ed acconciarli insieme in modo che vengano a formare il disteso dell'opera che deesi stampare - Presso i Gettatori di caratteri vale Metter le lettere sorta per sorta ne' compositori. (Come *Porre.*)

**Compòrta-bilè**, *ad. com.* Lo stesso che *Comportevole* - Conveniente, Confacevole a checchessia.

**Compòrtabilis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Comportabile.

**Comportamèn-tò**, *sm.* da Comportabile *nel quinto signif.* Voce dell'uso. Meglio *Diportamento.*

**Compòrta-rè**, *at. com.* Soffrire, Tollerare, Sopportare - Concedere, e forse anche Render sufficiente. Dant. Par. 25. 63. *E'la grazia di Dio ciò gli comporti* - Permettere, Tollerare ciò che si potrebbe o si dovrebbe impedire - *Neut. ass.* Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare. Bocc. nov. 18. 14. *Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro* - *Neut. pass.* Procedere, Adoperare - Contenersi.

**Compòrtató-rè**, *verb. m.* di Comportare. Portatore, Sofferente.

**Compòrtatri-cè**, *verb. f.* di Comportare Sofferente.

**Compòrtè-volè**, *ad. com.* Atto a comportarsi, Convenevole, Conveniente - *Sin.* Comportabile.

**Compòrtèvolmèn-tè**, *avv.* Tollerabilmente.

**Compòr-tò**, *sf.* Compatimento, Tolleranza del creditore verso del debitore, Il fargli tempo a pagare - Proroga di tempo per qualunque oggetto oltre il termine stabilito.

**Compòsitivamèn-tè**, *avv.* In modo compositivo.

**Compòsiti-vò**, *ad. m.* Che compone, Atto a comporre - *Agg.* di Sorta di metodo presso i Matematici.

**Compò-sitò**, *sm.* Lo stesso che Composto.

**Compò-sitò**, *ad. m.* Lo stesso che *Composto.* Voce latina - Conformato, Formato - Per lo più *agg.* d'un Ordine d'Architettura, così detto perchè composto degli altri quattro ordini, cioè *Corintio*, *Dorico*, *Ionico* e *Toscano.*

**Compòsitò-jò(oi)**, *sm.* Arnese per la stampa, nel quale compongonsi le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta aggiustatezza.

**Compòsitó-rè**, *verb. masc.* di Comporre. Lo stesso che *Componitore* - Dicesi *Compositore* colui che nelle stamperie mette insieme i caratteri - Specie di compositojo di legno duro, addetto al registro, che serve per pulimento delle lettere. Termine de' gettatori - Colui che compone nuova musica secondo le regole del contrappunto.

Compositri-ce, *verb. fem.* di Comporre. Che compone.

Compositu-ra, *sf.* Il comporre. V. Composizione - *Sin.* Componitura.

Composizioncel-la, *sf.*, *dim.* di Composizione.

Composizió-ne, *sf.* Accozzamento, Mescolanza di cose - Patto od Accordo di pagamento - Aggiustamento, Concordia - Formazione od Aggiustatezza di membra - Poesia od altra simil fattura d'invenzione. (Mat.) *Composizion di ragione:* Il paragone dell'antecedente e del conseguente d'una ragione insieme presi, allo stesso conseguente. Dicesi anche *Componendo* - L'arte d'inventare e di scriver musiche. Ordinariam. prendesi anche nel senso di *Componimento musicale*, e talvolta di *Musica* - Tutto quello che è stato composto dal compositore, e pronto ad esser messo in torchio. Termine di stamperia.

Composizionét-ta, *sf.*, *dim.* di Composizione. Lo stesso che *Composizioncella*.

Compossi-bile, *ad. com. comp.* Possibile a farsi, o ad essere insieme con altra cosa.

Compó-sta, *sf.* Mescuglio di cose acconce insieme. V. Composizione - (Min.) *Fare una composta:* Collocar le pietre con ordine, come un muro a secco, l'una sull'altra.

Compostamén-te, *avv.* Acconciamente. Graziosamente - Modestamente - Regolatamente.

Compostél-la (S. Jago de), famosa cit. arcivescovile della Spagna capitale della Galizia, in una penisola formata dalla Tamebra e dall'Ulla, a 85. L. N. da Praga. Pellegrinaggio di S. Iacopo Maggiore.

Compostél-la-la-nuò-va, cit. dell'America Settentrionale, nella Nuova-Spagna, a 33. L. O. da Guadalajara. Long. O. 107. 16. Lat. 21. 12. Fu edificata da Nunez de Gusman nel 1531. Miniere d'argento.

Compostéz-za, *sf.* Modestia, Aggiustatezza, Componimento *nel terzo signif.*

Compóstis-simó, *ad. m.*, *sup.* di Composto. Aggiustatissimo, Modestissimo.

Compó-stó, *sm.* Composizione - *Sin.* Composito.

Compó-sto, *ad. m.* da Comporre. Ammondato, Aggiustato, Ordinato - Accordato, Pattuito - Finto, Falso, Bugiardo. M. V. 8. 47. *Davanti al re dame e cavalieri con finti e composti richiami* - Fornito, Adorno, Fregiato e simile - Scritto, Disteso, Formato. Messo insieme - Determinato di concerto, Convenuto - Sepolto, e nell'ottavo signif. di *Comporre* - Adoperato per qualificare il discorso. Fior. di Rettorica. pag. 25. ediz. del Gamba. *Il dicitore faccia la sua parola composta: e quella è detta composta, quando le parole, che sono insieme poste, suonano bene e piacevolmente l'una dopo l'altra, e possonsi acconciamente proferire* - *Voce composto:* Grave, contrario d'*Arventato* - *Parola composta:* Quella che si forma dall'unione di più parole - Gli Aritmetici chiaman *Composto* quel numero che può esser misurato e diviso esattamente da qualche numero differente dall'unità - (Mat.) *Ragione composta:* Quella che ha per esponente il prodotto degli esponenti di più ragioni semplici - (Mecc.) *Moto composto:* Il moto che risulta dall'azione di molte potenze concorrenti e cospiranti - (Gram.) *Verbi composti:* Verbi primitivi a'quali è stata aggiunta alcuna particella - (Bot.) *Foglia composta:* Quella che porta su d'un picciuolo più fogliolìne attaccate - (Bot.) *Fiore composto:* Quello che risulta da molte corollucce tutte comprese in un calice comune, detto *Antodio* - *Perianzio composto:* Il calice formato da più serie di fogliolìne addossate fra loro - (Bot.) *Peduncoli, Pezioli composti:* Quelli che dividonsi in peduncoli e pezioli secondarii - (Bot.) *Bulbo composto:* Quello formato dalla riunione di molti bulbi uniti insieme, ed inviluppati da tonaca o sopravveste comune, come nell'Aglio comune - (Mus.) *Intervallo composto:* Quello che è tramezzato da altri suoni, e che per conseguenza si può risolvere in intervalli minori. Alcuni chiamano anche *Intervallo composto* quello che passa l'estensione d'un'ottava.

Compostó-re, *sm.*, *sinc.* di Compositore.

Compotazió-ne, *sf.* Convito, o Banchetto. Voce latina.

Compotó-re, *sm.* Che beve in compagnia.

Com-pra, *sf.* Lo stesso che *Compera*.

Compramén-to, *sm.* Lo stesso che *Comperamento*.

Compran-te, *part.* di Comprare. Che compra. Lo stesso che *Comperante*.

Compra-re, *at.*, *sinc.* di Comperare - Mettendo il Prezzo in *sesto o quarto caso*. Guitt. lett. 1. 4 *Cosa che valesse una medaglia* (piccola moneta) *comprasse una lira* (per una lira?)

Compra-tò, *ad. m.* da Comprare. Lo stesso che *Comperato*.

Compratò-re, *verb. m.* di Comprare. Lo stesso che *Comperatore*.

Comprátri-ce, *verb. fem.* di Comprare.

Compreignac, bor. nel Rouergue, a 4. L. O. da Milhau.

Compreignac, borg. nel Dipartimento dell'Alta Vienna, a 4. L. N. da Limoges.

Comprendén-te, *part.* di Comprendere. Che comprende, Che contiene.

Comprendén-za, *sf.* Lo stesso che *Comprendimento* o *Comprensione*.

Comprén-dere, *at. anom.* e *neut. ass.* Capire, Conoscere, Intendere. V. Apprendere - Prendere *semplicemente* - Convincere, Correggere. Vit. SS. PP. 2. 115. *Di un romito, il quale cautamente riprese e comprese due frati forestieri* - Acquistare. Cavalc. Discipl. Spir. 9. *Non dico però che io sia perfetto, nè abbia compreso somma perfezione ec.* - Cogliere, Scoprire. Vit. S. Franc. 215. *Conoscendo ch'egli era così compreso nel suo pensamento* - Concepire. Liv. lib. 1. cap. 31. *Elli compresono sì grande odio verso Turno ec.* - Occupare, Circondare - Ricoprire, Nascondere. Fav. Esop. 12. *Nella piccolissima mensa la grande e buona volontà comprende ogni difetto* - *Metaf.* Dicesi d'alcuni mali od umori viziati, che prendano ed affliggano alcuna parte del corpo. G. V. 8. 76. 7. *Essendo compreso forte di gotte nelle mani e ne' piedi* - Contenere, Abbracciare - Restringere - Incorporare. Cr. 5. 19. 17. *Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda e guazzeràlo assai, sicchè la bea e comprendala bene* - Soprapprendere, Surprendere. Gr. S. Gir. 10. *In un'altro Vangelo disse alla femmina: va, e non peccare più, cioè quella che fu compresa in adulterio* - Pigliar l'assunto; ma è modo antico. Franc. Sacc. nov. 189. *Avendo compreso di dare moglie al detto Biagio, considerò ec.* - Trovare, Vedere. Ar. Fur. 38. 60. *Nè luogo nè tempo ci comprende* - *Qui, dove in mezzo di tanti occhi siamo* - *Neut. pass.* Divulgarsi, Spargersi la voce di qualche fatto, Sapersi alcuna cosa. Franc. Sacch. nov. 49. *E la novella si comprese sì per la terra, che ec.* (Come *Prendere*.)

Comprendi-bile, *ad. com.* Che si può comprendere.

Comprendimén-tò, *sm.* Il comprendere - *Sin.* Comprensione, Comprendenza - Compreso, Contenuto, Circuito.

Comprénditi-vò, *ad. m.* Atto a comprendere.

Comprenditó-re, *verb. m.* di Comprendere. Che comprende - Comprensore, *nel signif.* di Beato nel cielo.

Comprenditri-ce, *verb. f.* di Comprendere. Che comprende.

Comprendo-mine, *sm.* Voce storpiata da Comprendonio, ed è egualmente bassa, e pochissimo usata.

Comprendò-nicò(ci), *ad. m.* Di Comprendonio. Usato anche come *sm.*

Comprendò-niò(ii), *sm.* Intelletto, Giudizio - *Sin.* Comprendomine. Voce bassa.

Comprénsi-bile, *ad. com.* Che si può comprendere.

Comprensibilità, *sf.* Termine dottrinale. Capacità e possibilità inerente nelle cose che possono esser comprese. È opposto d'*Incomprensibilità*, voce più usata.

Comprensió-ne, *sf.* Lo stesso che *Comprendimento* - Stato de' Beati che godono dell'intuizione di Dio. Chiamansi *Comprensori*, per opposizione a' Giusti che vivono sulla terra, i quali diconsi *Viatori*.

Comprensi-va, *sf.* La facoltà del comprendere.

Comprensivamén-te, *avv.* Con comprensione, In modo comprensivo.

Comprénsi-vò, *ad. m.* Che comprende sotto di se più cose - Atto a comprendere - *Agg.* di Nome. Buomm. Ling. *Nome comprensivo. Comprensivo diciamo che sia il soldato, l'Italiano, il cavaliere ec., mentre non istanno per un tal soldato, un tale Italiano ec., ma per la universal natura d'ogni soldato, d'ogni Italiano ec., accennato indeterminatamente con tal voce; perchè questa è quella che comprende sotto di se più cose, ma non è già di esse composta.*

Comprénsó-re, *verb. m.* di Comprendere. Comprenditore, e dicesi ordinariamente de' Beati nel cielo, i quali solo comprendono le sublimi cose di colassù. V. Comprensione.

Comprè-sa, *sf.* Lo stesso che *Compreso*.

Compresamén-te, *avv.* Inclusivamente, Totalmente.

Compresidén-te, *sm. comp.* Collega nel Presidentato.

Comprè-sò, *sm.* Circuito, Giro - *Sin.* Compresa.

Comprè-sò, *ad. m.* da Comprendere - *In senso morale.* Angustiato, Imbarazzato - Convinto, Scoperto - Abbrancato, Avvinchiato - Preso, Pie-

so. Vit. S. M. Mad. 97. *Cadde in terra compresa di tanto dolore, che parea ch' ella spirasse* - Invasato o simile. Vit. SS. Pad. cap. 17. 45. *Un altro... compreso di sì pessimo Demonio ec.* - Composto, Ammassato. Veger. 12. *I piè non carnosi, ma bene di duri compresi.*

COMPRÈS-SA (Chir.), *sf.* Pannolino fino, semiusato, senza orlo, semplice o piegato in due o tre doppi, lungo, quadrato, triangolare, bucherellato o nò, tagliato a croce di Malta, prismatico o graduato. Serve ad inviluppare e contener diverse parti dell'apparecchio, coperte da' rimedii, ad impedir la materia che le piaghe tramandano di spandersi fuori, a rendere uniforme ed eguale il piano su cui debb'essere applicata la fasciatura, e ad altri usi chirurgici ovvero medicamentosi.

COMPRESSI-BILE, *ad. m.* Atto ad esser compresso.

COMPRESSIBILITÀ, *sf.* Proprietà in virtù della quale i corpi possono essere ridotti a minor volume, per effetto della pressione che ne ravvicina le molecole.

* COMPRESSIONA-TO, *ad. m.* Meglio *Complessionato*

COMPRESSIÓ-NE, *sf.* L'atto di comprimere e l'effetto prodotto in ciò che è compresso - (Mecc.) *Tromba di compressione*: V. Aspirante - (Chir.) *Compressione metodica*: Mezzo terapeutico dell' utilità più generale, come ausiliario del pari che qual metodo curativo - Dicesi *Compressione circolare* quella che si mette in uso intorno alle parti cilindriche, come le membra, tanto per contenervi un apparecchio, quanto per rimediare ad un edema, ad ingorghi cronici, a certe ulcere ec., o per mantenere ridotte le lussazioni ossee, od i frammenti d' una frattura che la contrazione de' muscoli può smuovere di nuovo. La *Compressione diretta* opera direttamente sull' apertura d'un canale naturale od artificiale, e parallelamente all'asse del medesimo. La *Compressione laterale* opera da un lato sulle pareti d' un vaso sanguigno, d' un canale escretore o fistoloso, ne' quali si vuole impedire a' liquidi di circolare, e che cercasi di otturare; su d'una cisti che si vuole appianare; sulle pareti d' una raccolta qualunque che si vuole evacuare ec. - *Complessione*, ed in questo significato è voce antica - (Veter.) Estensione violenta e sforzata de' tendini, de' legamenti d' una parte, d'un membro qualunque - (Veter.) Contusione esterna occasionata da qualche pigiatura.

COMPRESSI-VO (Chir.), *ad. m.* Dicesi di fascia od altro che serve a comprimere alcuna parte del corpo.

* COMPRÈS-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Complesso*, ed in questo senso è voce antica - Usato anche da' moderni. Salvin. Odis. 449. *Quest' ospite assai grande, e ben compresso* - Schiacciato - Ristretto.

COMPRESSÓ-RE, *verb. m. di* Comprimere. Che comprime - (Anat.) *Ad. e sm.* Fascetto di fibre carnee che nascono dalla faccia interna del ramo del Pube, si porta indietro verso la Prostata che circonda e comprime, nel tempo stesso che porta l' Uretra in avanti. Molti Anatomici ne fecero un muscolo particolare; ma dalla maggior parte vien confuso colla tonaca musculare del collo della vescica - Dicesi *Compressore della Prostata*, *Prostatico superiore*, *Pubio-prostatico*, *Sotto-prostatico* - *Compressore del naso*: Nome dato da qualche Anatomico al muscolo triangolare del naso - *Compressore d' Erofilo*: Il confluente de' seni della dura madre - Strumento chirurgico che prende diversi nomi, secondo quelli degl'inventori - (Mus.) Filo d'ottone mobile, che ferma l'apertura delle canne a lingua.

COMPRIMÈN-TE, *part. di* Comprimere. Che comprime.

COMPRI-MERE, *at. anom.* Pigiare, Ristrignere - Parlandosi di *Donna*, Violare - Raffrenare. (Come *Opprimere*.)

* COMPRI-RE, *at. e neut.* Meglio *Compiere*.

COM-PRÒ, *ad. m., sinc. di* Compero, *ed accorc. di* Comperato.

COMPROBA-RE, *at.* Lo stesso che *Comprovare*. Voce latina.

COMPROBA-TO, *ad. m. da* Comprobare. Lo stesso che *Comprovato*. Voce latina.

COMPROBAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Comprovazione* e *Comprovamento*. Voce latina.

COMPROFÈS-SO, *ad. e sm. comp.* Professo nella stessa regola, e nello stesso monastero.

COMPROMESSA-RIO (ii), *sm.* Lo stesso che *Compromissario*.

COMPROMÉS-SO (Leg.), *sm. da* Compromettere. Il compromettere, e propriamente l'azione di depositare una somma, con promessa fra le parti di stare alla decisione dell'arbitro, sotto pena di perdere il danaro depositato. Oggidì vale comunemente un Atto con cui le parti nominano uno o più arbitri, per decidere alcuna lor controversia. V. Arbitrato - METTERE o TENERE IL SUO IN COMPROMESSO: Mettere ec. a rischio quello che si ha sicuro in mano - Sentenza dell'arbitro.

COMPROMÉS-SO, *ad. m. da* Compromettere.

COMPROMÈT-TERE, *at. anom. e neut. pass.* Rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle. G. V. 11. 52. 5. *Non potendo a ciò contradire, si compromisono in sei popolani di Firenze.* (Come *Mettere*.)

COMPROMISSA-RIO (ii), *sm.* Quegli in cui si compromette un negozio od una lite. Arbitro - *Sin.* Compromessario.

COMPROMISSO-RIO (ii) (Leg.), *ad. m.* Di Compromesso. *Agg. per lo più di* Causa.

COMPROPRIETÀ, *sf. comp.* Dicesi della proprietà d'alcuna cosa comune a diverse persone.

COMPROPRIETA-RIO (ii), *sm. comp.* Colui che possiede in comune alcuna cosa con altri. In Toscana è più in uso *Compadrone*.

COMPROTETTÓ-RE, *sm. comp.* Protettore in compagnia con altri. Voce dell'uso.

COMPROVAMÈN-TO, *sm.* Il comprovare, Il provare insieme - *Sin.* Comprovazione, Comprobazione.

COMPROVAN-TE, *part. di* Comprovare. Che comprova.

COMPROVA-RE, *at.* Approvare, Ammettere - *Sin.* Comprobare - Provare insieme - *N. pass.* Mostrarsi in fatto, Dar prova di sè. Segner. Mann. Ott. 18. 2. *Ti comprovi con ciò suo figliuol verace.*

COMPROVA-TO, *ad. m. da* Comprovare - *Sin.* Comprobato.

COMPROVATÓ-RE, *verb. m. di* Comprovare. Che comprova.

COMPROVATRI-CE, *verb. f. di* Comprovare. Che comprova.

COMPROVAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Comprovamento*.

COMPROVINCIA-LE, *ad. com. comp.* Che è della stessa provincia.

COMPS, pic. cit. nella Provenza, a 3. L. N. da Draguignan.

COMPS, pic. cit. nel Rouergue, a 3. L. S. da Rhodez.

COMPS, pic. cit. nella Linguadoca, a 2. L. N. O. da Beaucaire.

COM-PSA, ant. cit. d'Italia nel paese degl'Irpini, oggi *Conza*.

COMPSA-TO, fiu. nella Tracia.

COMPU-GNERE, *at. anom.* Affliggere, Tormentar nell'animo - *Sin.* Compungere. (Da *Con* e *Pugnere*) - ESSER COMPUNTO: Aver dolore, Aver compunzione - *N. pass.* Aver rincrescimento, Pentirsi. Fran. Sacch. Rim. *E di far grazie mai non si compunse.* (Come *Giugnere*.)

COMPUGNIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Compunzione*.

COMPULSA-RE, *at.* Forzare altrui a comparire in giudizio.

COMPULSÒ-RIA (ie), *sf.* Usato anche come *ad. f.* Specie di lettera giudiziale, che sforza a pagare i dritti del fisco. Dicesi anche *Azione compulsoria*.

COMPULSORIA-LE, *ad. com.* Appartenente a Compulsoria.

COMPULTÈ-RIA, ant. cit. d' Italia, nella Campania.

COMPUN-GERE, *at. anom. e n. pass.* Lo stesso che *Compugnere*. (Come *Giungere*.)

COMPUNTI-VO, *ad. m.* Atto a compungere, Affettivo.

COMPUN-TO, *ad. m. da* Compugnere e da Compungere. Addolorato - *Sin.* Componto.

COMPUNZIÓ-NE, *sf.* Afflizion d'animo con pentimento degli errori commessi; ma oggi non s'intende che del dolore e pentimento d' avere offeso Iddio - *Sin.* Compugnimento.

COMPURGATÓ-RE, *sm. comp.* Purgatore compagno.

COMPUTAMÈN-TO, *sf.* Il Computare - *Sin.* Computazione.

COMPUTA-RE, *at.* Calcolare, Mettere a rincontro l'una cosa coll'altra. V. Annoverare - Aggregare, Annoverare, Mettere in novero.

COMPUTA-TO, *ad. m. da* Computare. Calcolato, e vale anche Ascritto, Annoverato.

COMPUTATÓ-RE, *verb. m. di* Computare. Che computa.

COMPUTATRI-CE, *verb. f. di* Computare. Che computa.

COMPUTAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Computamento*.

COMPUTI-STA, *sm.* Colui ch'esercita l'arte di tener conti e ragioni, e far computi. Il diciamo anche *Abbachista*, *Abbachiere*, *Ragioniere*, *Calcolatore ec.* - Colui che tien le scritture d' una casa sul bilancio d'entrata ed uscita.

COMPUTISTERI-A (ie), *sf.* L' arte e professione del Computista - Lo scrittojo del computista.

CÒM-PUTO, *sm.* Calcolo, e dicesi per lo più del *Tempo*. V. Annoveramento - *Computo ecclesiastico*: Il Ca-

lendario destinato a regolar le Feste mobili - *Ridurre a computo*: Dar norma onde calcolar checchessia.

Computrescère, *neut.ass. anom. difettivo*. Lo stesso che *Computrire*. Voce latina.

Computri-re, *neut.ass.* Imputridire - *Sin.* Computrescere. Voce latina.

Comte (Luigi le), famoso Scultore nato in un borgo presso Parigi, morì nel 1644. I suoi lavori onde splende Versaglies sono: Luigi il Grande, Ercole, la Furberia, il Cocchiere del Circo, il Gruppo di Venere ed Adone, e quello di Zefiro e Flora.

Comte (Luigi le), Gesuita, fu inviato alla Cina in qualità di Missionario e di Matematico nel 1625., e chiuse gli occhi a Bourdeaux sua patria nel 1729., ben carco di anni. Le sue Memorie son molto favorevoli a' Cinesi, e quindi bisogna stare in guardia in leggendole. Il suo stile è più elegante che preciso.

Comte (Fiorenzo le), Scultore e Pittore Parigino, scrisse un' opera intitolata: *Gabinetto di singolarità d' Architettura, Pittura, Scultura ed Intaglio*. Morì nel 1712. in Parigi.

Comte, V. Conte (Le), e Conti.

Com-to, *ad.m.* Ornato. Voce latina. Daut Conv. 199. *La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia comto e accorto.* (Altri lessero *Compto*.)

*Cómu-na, *sf.* Meglio *Comune*, *Comunità*. |Comunità

*Comuna-le, *sm.* Meglio *Comune*.

Comuna-le, *ad. com.* Corrente, Consueto, Ordinario. V. Comune, ad. *Sin.* Comunevole - Comune a più - Comune a tutti - *In comunale*: Comunemente - Diconsi *Beni comunali* que' fondi appartenenti ad un comune, de' quali ogni abitante di esso ne ha il godimento od il possesso; ma intendersi più spesso di quelli che son lasciati in comune od al primo occupante.

Comunalmén-te, *avv.* Comunemente, Ordinariamente - In comune.

*Comunaltà, *sf.* Meglio *Comunità*.

* Comunamen-te, *avv.* Meglio *Comunemente*.

*Comunan-za, *sf.* Meglio *Comunità*. V. Comune sost. - Accomunamento.

* Comuna-re, *at.* Meglio *Accomunare*. |que

Cómun-che, *avv.* Meglio *Comunque*.

Comu-ne, *sost. com.* Il corpo di tutti i cittadini d' una città o terra, ed anticamente dicevasi per lo più di quelle che reggevansi colle proprie leggi - *Sin.* Comuno, Comuna, Comunale - Usato nel *fem.* M. V. 9. 38. *Avendo il Conte di Fiandra ragunata la comune di Bruggia* - La maggior parte, Il maggior numero, La pluralità - Debito di comune. Vit. SS. Pad. 1. 143. *Mio marito per debito di comune è stato molto tormentato* - *Per comune*: Contrario di *Privatamente*. Vale anche In generale, Per la maggior parte - *In comune*: In generalità, In comunità, cioè che può usarsi da due o più persone, Unitamente, Comunemente. Generalmente, Senza distinzione - Chiamasi *Comune degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori* l' Uffizio generale de' Santi, per cui la Chiesa non ha stabilito Uffizio proprio e particolare.

Comu-ne (Mus.), *sf.* Lo stesso che *Fermata*.

Cómu-ne, *ad. com.* Quello di che più d' uno, molti o tutti partecipano, o possono partecipare - *Sin.* Comuno, Communo - Dicesi di ciò che è proprio di diversi soggetti - Non singolare, Affabile. Vit SS. Pad. 2. 87. *Da allora innanzi divenlò comune, e mangiava ec.* - Ordinario, Comunale - *Far comune*: Accomunare, Far partecipe di checchessia - Contrario di *Parziale* - *La comune gente*: Il comun della gente - *Luogo comune*: Il Necessario - *Lingua comune*: Quella nella quale si convengono più popoli che parlano diversi dialetti - *Senso comune*: La facoltà per cui il più degli uomini può giudicar sanamente delle cose - *Le voci comuni della lingua*: Dicesi per contrapposto a Quelle delle arti e delle scienze. V. Tecnico - *Luoghi comuni*: Così diconsi da' Rettorici le proposizioni ed i principii generali donde traggonsi gli argomenti e le pruove. V. Topica - *Per estens. Luoghi comuni*: Le cose triviali e ricantate di cui altri si serve ne' suoi componimenti - I grammatici dicono *Genere comune* Quello che serve per l' uno e l' altro sesso senza distinguerlo, ossia che è mascolino e femminile - *Vena comune*: La Vena media del braccio - *Jus comune*, *Dritto comune* ec.: La legge vegliante di tutto uno Stato, e l' uso che vi si trova generalmente stabilito in materie contenziose - (Mit.) A molte divinità davasi l' epiteto di *Comuni*, ma specialmente a Marte, a Bellona ed alla Vittoria, perchè proteggevano indistintamente l' amico ed nemico. I Latini chiamavano altresì *Comuni* quegli Dei che da' Greci eran detti *Azoni* - Usato a guisa d' avverbio. Passav. 209. *Beni naturali sono o nel corpo o nell' anima, o comune all' uno ed all' altro.*

Comunél-la, *sf.* Comunione, Accomunamento. Voce bassa. Cor. Strac. Prol. *Fecero non so che comunella di nascimento, di vita e di morte* - *Convito di comunella*: Dicesi quello in cui chi fa l' apparecchio intimo a ciascun de' commensali per politezza ciò che dee provvedere per la sua parte. Fu anche detto *Porzionario*, e da' Greci *Simposiaco*.

Comunél-lo, *sm.*, *dim.* di Comune. Comune di piccola estensione.

Comunemén-te, *avv.* A comune, In comune - *Sin.* Communemente - Universalmente, Generalmente, Pubblicamente, Ordinariamente, Per lo più - Sottosopra, Nel più delle azioni o simili. Pecor. g. 18. n. 1. *Questo Arrigo III. ... comunemente fu inimico della Chiesa* - Insieme.

Comuné-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Comunale*. V. Comune.

Comunevolez-za, *sf.*, *astr.* di Comunevole.

Comunica-bile, *ad. com.* Da comunicarsi, Da darsi, Da potersi dare - Conversativo, Affabile.

Comunicabilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Comunicabile.

Comunicabilità, *sf.* Agevolezza a trattare, a comunicar colle persone, Affabilità.

Comunicamén-to, *sm.* Lo stesso che *Comunicazione*.

Comunican-te, *part.* di Comunicare. Che comunica, Che è in contatto.

Comunican-ti, Setta d' Anabattisti, così chiamati per la comunità delle donne e de' fanciulli che aveano stabilita fra essi ad esempio de' *Nicolaiti*.

*Comunican-za, *sf.* Meglio *Comunanza*. V. Comunione.

Cómunica-re, *at.* e *neut. ass.* Conferire, Far partecipe - *Sin.* Comunicare - Partecipare, Divenir partecipe. Maestruz. 2. 11. 7. *Cotali ... comunicano con loro nel peccato* - Col dativo. Cavalc. Med. cuor. 91. *Comunicando noi alla passione di Cristo, godetene* - Praticare, Conversare - *Con relazione speciale al discorso*. Bocc. Com. Dant. 1 *Quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le femminelle, egli è nondimeno ornato, leggiadro e sublime* - Accomunare, Far comune. Fior. S. Franc. 111. *Parea a lui queste cose temporali essere nulla, se non in quanto sono caritativamente comunicate col prossimo* - Dicesi che *Una cosa comunica con un' altra* per indicar Che dall' una si può andare all' altra, che non v' è interruzione che ne impedisca l' accesso - *Comunicare altrui le proprie idee, i propri disegni, le sue cognizioni*: Farlo partecipe de' suoi pensieri, de' suoi disegni ec. Nello stesso signif. si dice *Comunicar la sua gioja, il suo dolore; Iddio ci comunica le sue grazie* - Amministrare il Sacramento della SS. Eucaristia - Col *genitivo*. Legg. S. Eust. 271. *Gli comunicò del corpo e del sangue del N. S. G. C.* - *Neut. pass.* Ricevere il Sacramento dell' Eucaristia - Col *genitivo*. Vit. S. Gir. 78. *E poi si comunicò del santissimo corpo di Cristo* - Coll' *ablativo*. Stor. S. Onofr. 149. *E io dissi allora: da cui vi comunicate allora?* - *Neut. ass.* nello stesso signif. Vit. SS. Pad. 1. 119. *Avea ordinato che ec. ogni dì in su la nona ricevessero lo santissimo corpo di Cristo, e comunicassero* - (Fis.) Dicesi de' corpi che si toccano insieme, o possono parteciparsi certe loro proprietà.

Comunicati-va, *sf.* Facilità di spiegarsi nell' insegnare.

Comunicati-vo, *ad. m.* Atto a farsi comune. |care.

Cómunica-to, *ad. m.* da Comunicare.

Comunicato-re, *verb. m.* di Comunicare. Che comunica.

Comunicazió-ne, *sf.* Il Comunicare, e l' effetto di tale azione - *Sin.* Comunicamento - L' azione dell' accomunare. Segner. Pred. 2. 3. *Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro* - Partecipazione, Il far noto altrui checchessia - Dicesi anche del mezzo per cui due cose possono riunirsi a compartecipare la loro qualità - (Eccl.) L' atto del comunicarsi sacramentalmente, che oggi diciam sempre *Comunione* - *Comunicazione d' idiomi*: Con questo termine i Teologi, trattando del mistero dell' Incarnazione, esprimono l' applicazione degli attributi delle due Nature unite nella divina persona di Gesù Cristo. V. Idioma.

Comunichi-no, *sm.* Quella particola onde s' amministra a' Fedeli il Sacramento dell' Eucaristia.

Comunió-ne, *sf.* Partecipazione d' alcuna cosa con altra - *Sin.* Communione - Il Sacramento dell' Eucaristia, e l' atto di ricevere questo Sacramento. Dicesi anche *Comunione eucaristica o sacramentale*, ed antica-

mente *Comunicazione* - Il Corpo di Gesù Cristo sacramentato. Stor. S. Onofr. 149. *Oggi verrà a noi l'Angelo, e recheracci la vera comunione: e ciascuno che si comunica dalle sue mani, rimane tutto consolato* - Diciamo *Suonare a comunione*, *Portar la comunione* ec. - Dicesi anche *Comunione* dagli Ecclesiastici l' Antifona che il Sacerdote recita dopo aver preso le abluzioni, e prima delle ultime orazioni, che chiamansi *Post-comunione* - Quella parte della Messa in cui il Sacerdote prende e consuma, sotto le specie del pane e del vino, il Corpo el sangue di Gesù Cristo. In questo signif. dicesi *La Messa è alla comunione* - Unione di molte persone in una medesima Fede - *Comunione di Fede*: La credenza uniforme di molte persone che le unisce sotto un sol capo in una medesima Chiesa - *Comunione de' Santi*: Unione tra la Chiesa trionfante, la Chiesa paziente e la Chiesa militante, cioè tra' Santi che sono in cielo, le Anime che penano nel Purgatorio, e i Fedeli che vivono sulla terra. La *Comunione de' Santi* è dogma della Fede cristiana, ed uno degli articoli del Simbolo degli Apostoli - *Comunione pasquale*: Quella che si fa nella festa di Pasqua, cioè ordinariamente dalla Domenica delle Palme sino alla Domenica in albis - *Comunione laica*: Castigo un tempo pe' Cherici che avean commesso qualche colpa grave. Essi venivan trattati come se mai non fossero stati innalzati al Chericato - *Comunione straniera o pellegrina*: Specie di sospensione dalle funzioni dell'Ordine, e perdita del posto che il Cherico occupava, accordandosegli la comunione sol come davasi a' Cherici stranieri.

COMUNISSIMAMÉN-TE, avv., sup. di Comunemente.

COMUNIS-SIMO, ad. m., sup. di Comune.

COMUNITÀ, sf. Comunione, Comunanza. (Da *Comune* adjettivo.) - *Sin.* Comunitade, Comunitate - Società di beni tra due o più persone, Comunella - Il corpo de' cittadini, Il comune, ed altre volte diceasi di Terra libera governata a Repubblica. *Anticamente* Comunalta, Comunanza. V. Comune, *sost.* - Il luogo ove s'adunano i cittadini che rappresentano od amministrano la città o la terra - *STARE A COMUNITÀ*: Vivere in comunione - *IN COMUNITÀ*: In comune, A comune o Per tutti insieme - Detto di *Religione*. Pist. S. Gir. 109. *Invilirsi oltre la comunità dell'a religione cristiana* ec. - Dicesi oggidì del corpo intero di persone che convivono a comune sotto una regola. Queste comunità sono o *Secolari* o *Regolari*. Diconsi *Secolari* le Congregazioni de' Preti, i Collegii, i Seminarii e le altre case composte d' Ecclesiastici che non fan voti, nè sono obbligati a regola particolare. Le *Regolari* sono i Capitoli de' Canonici Regolari, i Monasteri di religiosi, ed i Conventi di religiose. Si chiamano altresì *Comunità ecclesiastiche* tutte quelle che appartengono ad alcuna Congregazione stabilita con lettere patenti - *VIVERE IN COMUNITÀ*: Vivere in un convento co' Religiosi ec.

COMUNITATI-VO, ad. m. Addetto a comunità, Appartenente alle terre che diconsi Comunità - *Agg.* d' Una specie d' imposizione o gravezza.

* COMU-NO, sm. Meglio *Comune* - *IN COMUNO*: In comune.

* COMU-NO, ad. m. Meglio *Comune*.

COMUN-QUE, avv. Come, In qualunquemodo - *Sin.* Comunche, Comunquemente, Comunque che. (Dal lat. *Quomodocumque*) - Subitochè, Appenachè - Colla corrispondenza di *Così* - Colla corrispondenza d' *Incontanente*.

COMUNQUE CHE, avv. Lo stesso che *Comunque*.

COMUNQUEMÉN-TE, avv. Lo stesso che *Comunque*.

CON, preposizione che serve al sesto caso, ed è segno di congiunzione o di compagnia - Strumento col quale fassi alcuna cosa. Bocc. nov. 39. 9. *Quello che avete mangiato, è stato il cuore di* ec., *perciocchè io con queste mani lo strappai* - Accenna compagnia, in singolar modo. Dant. Purg. 6. 52. *Noi anderem con questo giorno innanzi* - Segna anche modo. Bocc. nov. 78. 16. *Tito* ec. *non restando di piagnere, con fatica così gli rispose* - Talora s' accoppia coll' articolo della voce che segue, prendendo l'artic. in vece della *N*, con raddoppiarne la *L*, quando ne segue voce cominciante da vocale o da *S* che preceda altra consonante. S'accorcia ancora segnandosi coll' apostrofo. V. Collo, preposizione. Bocc. nov. 1. 17. *Io facessi cosa che potesse essere perdizione dell' anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue* - Usandola co' pronomi *Me*, *Te*, *Se*, talora si pone avanti e talora dopo, facendone una sola voce, con lasciare la lettera *N*: *Meco*, *Teco*, *Seco*. Gli antichi diceano anche *Nosco*, *Vosco*. Talora il *Con* si ripete colle voci *Meco*, *Teco*, *Seco*: *Con teco*, *Con seco* ec. - Nelle voci accoppiate per mezzo del *Con*, se esse sono amendue di maschio, l'adjettivo o sostantivo dovrà accordar con esse nel genere; se sono amendue di femmina, qualche volta accorderà con esse, e qualche volta no; se son diverse di genere, s'accorderà con quella di genere maschile, abbenchè la più vicina sia di genere femminile - Quando sta in luogo della congiunzione *E*, manda talvolta il parlare al numero del più. Dant. Purg. 17. 44. *Ed io con lui - Volgemmo i nostri passi ad una scala* - Avanti a parola che cominci da *S* accompagnato da consonante, suole aggiungersi un *I* a detta parola, per cagion d'addolcire o facilitar la pronunzia. Bocc. introd. *Io non voglio dar materia agl' invidiosi di diminuire in niun atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari* - Senza l' *I*. Petr. p. 2. 36. *Con stil canuto* ec. - Precedente a voce singolare di femmina, un tempo venne usato *Co* in vece di *Con*. Ciu. Sen. *E fieramente co una face accesa* ec. - Quando la voce che segue comincia con *L*, trovasi talora il *Con* semplice e l' articolo soppresso. Fav. Esop. 11. *Del Lione che si trovò con l' orso e con lupo* - Sottinteso. Vit. S. Franc. 223. *Discese B. Francesco del predetto monte della Vernia, segnate le membra sue* ec. (Cioè: *Colle sue membra segnate*. In verso si direbbe: *Segnato le membra*.) - Unito a' *gerundii*. Borgh. Orig. Fir. 137. *E con dando nuove leggi* ec. - Quando il verbo s' unisce a guisa di caso alla particella *Con*, allora l' infinito è il modo più usato. Vit. S. Gir. 111. *S'ajutava con raccomandarsi continovamente alla guardia di Dio* - *CON ESSO VOI*: Con voi - Non è regolare scrivere *Con il*, poichè trovasi usato molto di rado - Innanzi ad *S* che precede altra consonante, scrivesi *Con lo* - Si scrisse ancora *Con lo* innanzi a vocale, ma di rado - Non è regolare lo scrivere *Con i* in vece di *Co'*, abbenchè talvolta s' incontrino esempii in contrario - Talvolta trovasi scritto *Co i*, in vece di *Co'* - Innanzi a parola plurale, cominciata da *S* che precede altra consonante, e davanti a vocale scrivesi *Con gli* in vece di *Cogli* - In vece di *Co'*, fu pure usato *Con li*, ma di rado - *Per Contra*. M. V. 7. 60. *Ivi attese il Re d'Aragona a fine di combattersi con lui* - *Per Sotto*. Tit. liv. L. 3. cap. 16. *Li sbanditi e li servi*. . . *con lo governo di Appio Erdonio* . . . *Vennero di notte* - *Per In paragone di* ec. Dant. purg 29. 117. *Non che Roma di Carro così bello - Rallegrasse Africano, ovver Augusto; - Ma quel del Sol saria pover con ello* - Con questa preposizione componesi copioso numero di nomi e di verbi, perciò detti *Composti*. La *N* della preposizione cambiasi in *M* quando la lettera iniziale del nome o del verbo sia *M*, *B*, *P*., ed in *R*. quando il nome od il verbo cominci da *R*: Combattere, Commettere, Comporre, Correlazione, Corrispondere ec. - *Avv.* in vece di *Come*. Franc. Barb. 57. 19. *Faccian con voglion elle*.

CON, nome d'Ercole sotto il quale era venerato in Egitto.

CÒ-NA (Pit.), sf. Lo stesso che *Ancona*. (Dal gr. *Icon* immagine.) Cenn. Pitt. cap 4. *Colorire* . . . *in tavola o vero in cona*

CONADI-PSA, ant. cit. della Scizia.

CONAFA-DÒ, ant. cit. dell' Arabia.

CÒ-NAN, n. pr. m. (In ebr. *Qonen* vale Lamentarsi, e *Ghonen* Ingannatore.)

CÒ-NAN, fiu. della Scozia.

CONAN, V. Conis.

CONA-NA, ant. cit. dell' Asia, nella Panfilia.

CONA-NA (Bot.), sm. Specie di Palmisto spinoso della Cajenna.

CONANIFRAN-CO (chi), sm. Specie d'arbusto di Cajenna. Le sue foglie servono per avvelenare i pesci.

CONANTE-RA, sf. (Dal gr. *Conos* cono, ed *Antheros* florido, dal quale nasce *Antera*. V. Antera.) Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia degli *Asfodeli*, con sei stami ad antere riunite in cono.

CONAPSE-SI, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

CONA-RIO (ii), sm. (Il gr. *Conarion* è diminut. di *Conos* Cono.) Nome dato da Galeno alla glandola pineale, perchè rassomiglia a piccol cono. Questo vocabolo è stato adottato da Chaussier.

CONA-TO, sm. Sforzo. Voce latina.

CON-CA (che), sf. Vaso di grande concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato - *Simil.* Dicesi di vaso fatto di legno - Dicesi in generale d'Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca ed apertura - Sepolcro, Tomba - (Met.) Ogni cosa di capacità fatta a similitudine di conca - *Essere*

UNA CONCA FESSA: Dicesi di chi abbia poca sanità - BASTA PIÙ UNA CONCA FESSA CHE UNA SALDA: Talora vive più un malsano che chi gode buona salute - Misura di liquidi presso i Greci. Vi erano due specie di Conche, la Conca grande e la piccola. La grande era della stessa capacità dell'Ossibafon, e la piccola era eguale al Ciato-Vaso grande ove si pone la materia del vetro nella fornace. V. Affinatojo -(Anat.) Grande cavità ovale dell'orecchio, limitata dall'eminenze del Trago, dell'Antitrago e dell'Antelice, in fondo a cui è situato l'orificio esterno del Condotto uditorio. Questa cavità ha figura di Conchiglia, da cui trasse il nome -(Idraul.) *Conca del sostegno*: Il fondo del sostegno ov'è ritenuta l'acqua - *Per simil.* e *poetic* Carro, Barchetta. Bemb. Stanz. *E perchè 'l mar non possa farvi offesa,- Lo varcherete nella conca mia.*

CON-CA(*che*), *sf.* Nicchio, Conchiglia, e dicesi anche *Conca marina*, *Conca marittima*, *Conca di mare*. Sotto questo nome comprendonsi tutte le Conchiglie che hanno scorza polita e con uniformità d'artifizio.

CÒN-CA, picciol fiu. d'Italia, nella Delegazione di Urbino e Pesaro.

† CON-CA, com. nel circ. e nella dioc. d'Amalfi, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1500.

† CON-CA, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 600.

† CÒN-CA, com. nel circ. di Roccamonfrina, distr. di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 2200.

CONCAM-BIÒ(*ii*) *sm. comp.* Lo stesso che *Contraccambio*.

CONCAMERA-TO (Archi.), *ad. m.* Fatto a volta.

CON-CAN, parte della costa occidentale dell'Indostan, al S. di Surate.

CONCA-NA, ant. cit. delle Spagne, oggi *Santillana*.

CONCANO-NICÒ(*ci*), *sm. comp.* Compagno nel Canonicato.

CONCARNEAU, cit. della Brettagna con 3. mila abit. a 4. L. S. E. da Quimper. Long. O. 6. 47. 20. Lat. N. 42. 49. 50. - *Sin.* Corcarneo.

CONCAR-NÒ(*el*) (Geog.) Lo stesso che *Concarneau*.

CONCATÈNAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Concatenazione* - *Metaf.* Gor. Long. sez. 10 *Un cumulo e un concatenamento di passioni.*

CONCATÈNAN-TE, *part.* di Concatenare. Che Concatena.

CONCATÈNA-RE, *at. comp.* Unire insieme, Collegare - *Met.* Dem. Segn. 48. *E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato.*

CONCATENA-TO, *ad. m.* da Concatenare. Incatenato insieme, Congiunto, Collegato - *Met.* Unito, Congiunto. But. inf 34. 1. *I vizii sono concatenati l' uno coll'altro.*

CONCATENATU-RA, *sf.* Sito ove si congiunge la parte d' una cosa coll'altra.

CONCATÈNAZIÒ-NE, *sf.* Connessione di cose a modo di catena, e per lo più s'usa *figur.* per Connessione e relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro - *Sin.* Concatenamento.

CONCA-USA, *sf comp.* Causa in compagnia di altre, Causa concomitante.

CÒNCAVATI-VO, *ad. m.* Atto a cavare. [vo. V. Concavo.

CONCAVA-TÒ, *ad. m.* Fatto concavo.

CONCAVITÀ, *sf.*, *astr.* di Concavo. Il concavo d'un corpo. Profondità - *Sin.* Concavitade, Concavitate, Concavo.

CÒN-CAVÒ, *sm.* La superficie interiore de' corpi piegati in arco. Concavità. Contrario di *Convesso*.

CÒN-CAVÒ, *ad. m.* Che ha concavità, Concavato - (Bot.) *Foglia concava*: Quella foglia, il cui disco è più disteso del contorno, e perciò diviene scavato, come quella del Basilico e della Lattuga - *Agg.* di Lente, di Vetro o di Specchio, di cui una superficie sia concava - *Vetro concavo-concavo*: Vetro le cui due facce son concave - *Vetro concavo-convesso*: Quello che è concavo da un lato e convesso dall'altro.

CÒNCEDEN-TE, *part.* di Concedere. Che concede.

CÒNCE-DERE, *at. anom.* Permettere. *Anticamente* Attogliare. V. Accordare - Dare, Accordar checchessia, e dicesi ancora di qualunque cosa a cui s'attribuisca senso e vita Bocc. nov. 69. 3. *A cui, già vicino alla vecchiezza, la fortuna concedette per moglie una gran donna* - Prestare, Somministrare, Accomodare - Apportare, Recare. Bocc. g. 3. p. 3. *Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo* - Acconsentire, che anche dicesi *Menar buono* - Passare o Cedere, *alla maniera latina*. Bocc. lett. P. S. Ap. 303. *Ch'esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli ... Ancora non è conceduto il trigesimo anno* - -*Neut. pass. nel primo signif.* - Confessarsi vinto, Rendersi vinto - Parlando di *Femmina*. Far copia di sè. (Come *Cedere*.)

CONCEDI-BILE, *ad. com.* Che può concedersi - *Sin* Concessibile.

CONCEDIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Concessione* - Figura rettorica, per cui s'accorda all'avversario ciò che se gli potrebbe contendere. I Latini dissero *Concessio*.

CONCEDITO-RE, *verb. m.* di Concedere. Che concede.

CONCEDU-TO, *ad. m* da Concedere. Lo stesso che *Concesso*.

† CÒNCELLA-RA, pic. cit. del R. di Napoli nella Basilicata.

CONCENAZIÒ-NE, *sf. comp.* Cena tenuta in compagnia.

CÒNCENTAI NA, cit. della Spagna nella Provincia di Valenza.

CONCEN-TÒ, *sm.* Armonia risultante da concorde suono di voci e di strumenti - *Met.* Petr. son. 125. *Amor, senno, valor, pietate e doglia - Facean, piangendo, un più dolce concento.*

CONCENTÒ-RE, *sm.* Specie di Cantore ecclesiastico. Nelle scuole di canto e ne'cori che istitui S. Gregorio, *Concentori* diceansi que'Cantori che cantavano con gli altri.

CONCENTRAMÈN-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Concentrazione*.

CONCENTRA-RE, *at.* Spigner nel centro - *Sin.* Accentrare - *Neut. pass.* Ficcarsi nel centro - *Sin.* Profondarsi, Internarsi in checchessia Soder. Colt. 30. *Si ripari che non penetri dentro il veleno, perchè, indugiando, si concentrerebbe* - (Chim.) Dicesi *Concentrare un sale, un acido ec.* quando mercè particolar processo si giunge a privarlo, più o men compiutamente, dell'acqua che tenea separate le loro molecole.

CÒNCENTRA-TO, *ad. m.* da Concentrare. Fitto nel centro - Intimamente inerente ad alcuna cosa - *Met.* Occulto. Tacc. Dav. Ann. 2. 48. *All'ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta: quei fece scuse altiere; partirsi con odii concentrati* - (Chim.) Dicesi per rispetto alle dissoluzioni che furono spogliate dell' eccesso del dissolvente che contenevano.

CÒNCENTRAZIÒ-NE, *sf.* Il concentrarsi e l'effetto della cosa concentrata. Termine degli Scientifici - *Sin.* Concentramento - (Chim.) Operazione la quale consiste nel levare ad una dissoluzione qualunque l'eccesso del dissolvente che contiene. Ciò si fa quasi sempre per mezzo dell'evaporazione, e talvolta della congelazione - (Fis.) Il riunire i raggi solari al fuoco punticolare d'uno specchio ustorio o d' una lente - (Med.) Accumulamento de' liquidi o dell'eccitabilità in un organo. Dicesi *Concentrazion del polso*, quando l' arteria è stretta e rinserrata in se stessa.

CÒNCEN-TRICO (*ci*), *ad. m.* Dicesi dai Matematici de'Cerchi o delle Sfere che hanno il medesimo centro. (Da *Con* e *Centro*.)

CONCEPEN-TE, *part.* di Concepere e di Concepire. Che concepe o concepisce.

CONCE-PERE, *at. anom.* e *neut. ass.* Meglio *Concepire* - *Met.* Dicesi delle cose non animate, e vale *Produrre* - Assorbire. Pallad. 1. 9. *La quercia quando si comincia a seccare dell'omore che ella avea conceputo, si torce e piega* - Apprendere, Comprendere - Ideare - Ricever nell'animo. Vit. SS. Pad. 1. 44. *Antonio concepette tanta allegrezza* - CONCEPIRE AMORE AD ALCUNO: Portargli amore. (Si usa nel solo part. *Conceputo*. L'altro part. *Concepito* viene da *Concepire*. S'usa anche poetic. *Concetto* per *Concepito*. Petr. *Pur non segue pensier sì mal concetto.*)

CONCEPI-BILE, *ad. com.* Che può concepirsi Immaginarsi, Comprendersi.

CONCEPIGIÒ-NE, *sf.* Meglio *Concepimento*.

CONCEPIMÈN-TÒ, *sm.* L'atto del concepire - *Sin.* Concezione, Concepizione, Concepigione - *Met.* La facoltà intellettiva. Gor. Long. sez. 9. *Magnifiche ... sono le orazioni di coloro ... che di sovrano concepimento sono.*

CONCEPI-RE, *at. anom.* e *neut.* Impregnare, Divenir gravida - *Sin.* Concepere - *Fig.* Ideare, Immaginare, Formare un concetto - Spiegarsi, Esprimere i proprii concetti in dato modo. Vivian. Lett. *Il titolo per adesso mi è sovvenuto di concepirlo così: Geometria moralis* - Parlando di cosa materiale, *Ricevere in se*. Sagg. nat. esp. 97. *Con uno strumento di fiato, come quello che concepisce il tremore ec.* - Capire, Comprendere. Acquistare un' idea - Accendere. Segner. Crist. Instr. 3. 30. 15. *La concupiscenza, per concepir le sue vampe, basta che veda.* (V. Concepere.)

CONCEPI-TO, *ad. m.* da Concepire - *Sin.* Conceputo, Concetto - *Fig.* Accad. Cre. Conq. Mes. lib. 1. p. 16. (Fir. 1699.) *Nella speranza concepita di varie scoperte.*

CONCEPITÓ-RE, *verb. m. di* Concepire. Che Concepisce.

* CONCEPIZIO-NE, *sf.* Meglio *Concepimento.*

CONCEPU-TO, *ad. m. di* Concepere. Meglio *Concepito* - *Met.* Detto delle cose non animate. Moral. S. Greg. 5. 12. *Il sermone conceputo non può tenere* - Ricevuto nell'animo - Detto di *Sapore* o simile, vale Impregnato di esso. 11. 10. *L'olio diventa migliore conceputo il sapor del sale* - Detto di *Umore* o simili, vale Che ha tirato, Che s'è inzuppato d'umore. Pallad. 11. 12. *Se'l ciriegio conceputo in se omore, infracida ec.* - Nota uso singolare. G. V. 8. 4. *Il re Filippo di Francia nol volle accettare per avere cagione di torre al re d'Inghilterra la Guascogna lungamente conceputa e desiderata.*

CONCERNEN-TE, *part. di* Concernere. Che concerne.

CONCERNEN-ZA, *sf.* Pertinenza, Appartenenza.

CONCER-NERE, *at. anom.* Riguardare, Appartenere, e come oggi dicono gli Scientifici, Aver relazione od attenenza. (Dal lat. barb. *Concernere*, che nasce da *Cum* con e *Cernere* vedere: quasi Vedere insieme. Poichè quando diciamo che una cosa concerne un'altra, indichiamo d'averle confrontate, e quindi d'averle vedute insieme.)

CONCERNE-VOLE, *ad. com.* Concernente, Attenente, Appartenente.

CONCERTAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Concerto.*

CONCERTAN-TE (*Mus.*), *part. di* Concertare. Che canta o suona la sua parte nel fare un concerto - *Parte concertante* chiamasi quella voce o quello strumento che eseguo una parte distinta, in cui vi è la cantilena principale a solo, mentre le altre voci cantano in coro, e gli altri strumenti accompagnano.

CONCERTA-RE, *at.* Far concerto. Unire ed esser bene accordata insieme l'armonia delle voci e degli strumenti musicali; che anche dicesi *Conserture.* (Dal lat. barb. *Consertum* part. di *Consero* io congiungo, unisco, dispongo) - Dicesi anche dell'Esercizio che fan due o più voci o strumenti insieme, affinchè l'esecuzion del componimento riesca uniforme, uguale, ed abbia la medesima forza ed espressione - *Fig.* Ordire, e pensatamente Ordinar checchessia.

CONCERTATI-VO, *ad. m.* Atto a concertare.

CONCERTA-TO, *sm.* Accordo, Appuntamento, Ordine.

CONCERTA-TO, *ad. m. da* Concertare. Disposto, Accordato, Ordinato - (*Mus.*) *Messa concertata*, *Salmo concertato* ec. Dicesi di simili musiche con istrumenti, in contrapposto a quelle di sole voci, sostenute coll'organo, od anche col solo contrabasso, trombone o serpentone.

CONCERTATÓ-RE, *verb. m. di* Concertare. Che concerta.

CONCERTATRI-CE, *verb. f. di* Concertare. Che concerta.

CONCERTAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Concerto.*

CONCERTI-NO (*Mus.*), *sm., dim. di* Concerto. Piccolo concerto - In alcuni luoghi si dà pure tal nome alla parte del Primo Violino, capo dell'orchestra, ove sono notati per sua intelligenza i passi obbligati degli strumenti.

CONCER-TO (*Mus.*), *sm.* Consonanza di voci e di suoni di strumenti - *Sin.* Conserto, Concertamento, Concertazione - Oggi si dà propriamente il nome di *Concerto* ad una musica a grande orchestra, eseguita da professori o dilettanti. Lo scopo di tal concerto è d'esprimere un sentimento dietro il suo carattere individuale postovi dal compositore, ed in fondo non è altro che un'imitazione dell'aria - Così chiamasi ancora una propria specie di pezzi musicali, fatta per qualche strumento particolare, il quale sona soltanto di tempo in tempo con semplice accompagnamento, dopo un ritornello d'orchestra. Il pezzo continua in tal guisa sempre fra lo strumento stesso e l'orchestra in coro. Quindi diciamo *Concerto di Pianoforte*, di *Violino* ec. dallo strumento che fa la parte principale - Gli antichi diceau *Concerto grosso* quello in cui faceansi sentire più strumenti diversi, ora insieme, ora alternativamente co'passi della piena orchestra. Oggi a questa specie dassi il nome di *Sinfonia concertata*, *Concertone* - Diciamo *Concerto di camera* quello in cui un solo artista sona ne' periodi principali del pezzo con accompagnamento d'orchestra; *Concerto doppio* quello in cui i periodi principali del concerto vengono eseguiti da due strumenti, alternativamente ed insieme, e *Concerto di Chiesa* quello di carattere serio, e destinato ad eseguirsi in Chiesa da uno strumento da arco o da fiato - Dicesi *Sonator di concerto* quel sonatore che possiede a fondo l'arte di maneggiare il suo strumento - *Fig.* Ordine, Appuntamento, Concertato - DI CONCERTO: D'accordo, Concordemente.

CONCERTÓ-NE (*Mus.*), *sm., accresc. di* Concerto; ma s'usa propriamente nel significato di *Concerto grosso.* V. Concerto.

CONCES-SA, *n. pr. f.*

✠ CONCES-SA sparse il sangue per la Fede in Cartagine: ella soffrì aspri tormenti con istraordinaria fermezza. (8. aprile.)

CONCESSI-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Concedibile.*

CONCESSIONA-RIO (*il*), *ad. e sm.* Quegli a cui è fatta la concessione.

CONCESSIO-NE, *sf.* Il Concedere, e dicesi particolarmente di *Dono*, *Grazia*, *Privilegio* accordati dal Sovrano - *Sin.* Concedimento - *Far concessione*, *Far la concessione*: Concedere.

CONCES-SO, *sm.* La proposizione conceduta per certa. Menz. sat. 2. *E io so ben che argomentar in guisa, - Che'l concesso confuso col quesito - Facean le panche scompisciar di risa.*

CONCES-SO, *ad. m. da* Concedere - *Sin.* Conceduto.

CONCES-SO, *n. pr. m.* (Quasi *Conceduto da Dio.*)

✠ CONCES-SO ebbe la Palma dei Martiri in Roma. (9. aprile.)

CONCESSÓ-RIO (*il*), *ad. m.* Appartenente a concessione.

* CONCESTÓ-RO, *sm.* Meglio *Concistoro.*

CONCETTAC-CIO, *sm., pegg. di* Concetto.

CONCETTA-COLO (*Bot.*), *sm.* Frutto autocarpico, formato di due logge distinte, originate da un solo ovario polispermo, e che apronsi longitudinalmente dal solo lato interno, co' semi attaccati al margine della valva, come nella Vinca, nell'Oleandro. (Dal lat. barb. *Conceptaculum* luogo in cui serbasi alcuna cosa, e questo nasce da *Concipio* io comprendo.)

CONCETTA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Concettizzare.*

CONCETTI-NO, *sm.* Lo stesso che *Concetto* nel terzo significato - *Sin.* Concettuzzo.

CONCETTI-VO, *ad. m. Agg.* d'Alcune ferie osservate dagli antichi Romani.

CONCETTIZZAN-TE, *part. di* Concettizzare. Che concettizza.

CONCETTIZZA-RE, *neut. ass.* Formar concetti o concettini - *Sin.* Concettare.

CONCET-TO, *sm. Propriamente ed anticamente*, Concepimento. (Dal lat. *Conceptus* Concezione) - *Simil.* Pensiero riguardato come cosa prodotta dal nostro intelletto - Proposto. Borg. Orig. Fir. 132. *Non avendo effettuato il dittatore il suo concetto* - Intendimento - Intento, Desiderio - Sentenza - Idea concepita, Opinione - Nome, Riputazione, e prendesi in buona ed in cattiva parte - *Oggi più comun.* Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi *Concettino* - AVER CONCETTO: Tenere opinione, Stimare - AVERE IN CONCETTO: Avere in istima, ed anche *Divisare* - AVER CONCETTI REGII, CIVILI e simili: Pensar nobilmente, civilmente - DAR NELLA CRUNA DEL CONCETTO: Apporvisi, Darvi in mezzo - ESSERE IN CONCETTO: Essere in istima - ESSERE ALCUNA COSA IN CONCETTO: Essere in idea e non in effetto - FAR CONCETTO: Immaginarsi, Proporsi - METTERSI IN CONCETTO DI ec.: Acquistar riputazione di ec. - DI SUO CONCETTO: Nel suo stretto significato. Seguer. Mann. Nov. 14. 2. *Il regno importa di suo concetto due pregi altissimi, dovizia e dominazione.*

CONCET-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Concepito* o *Conceputo.*

CONCETTÓ-NE, *sm., accresc. di* Concetto.

CONCETTOSAMEN-TE, *avv.* In modo concettoso.

CONCETTOSIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Concettoso.

CONCETTO-SO, *ad. m.* Pieno di concetti, Fecondo di concetti, o motti - Concettizzante, Che suol concettizzare.

CONCETTUZ-ZO, *sm.* Lo stesso che *Concettino.*

CONCHES, *bor.* nel Limosino, a 7. L. N. O. da Brives.

CONCEZIONA-LE, *ad. com.* Che appartiene al concepimento. S. Agost. C. P. 5. 5. *Se l'ora concezionale* (del concepimento) *si trovasse, molte cose si potrebbero predire da questi indovini.*

CONCEZIO-NE, *sm.* L'atto del concepire, cioè di formarsi l'idea di qualche cosa - *Sin.* Concepimento - L'animale concepito, il feto. Cresc. *In capo di dodici mesi partoriscono la lor concezione* - Concetto, Pensiero - Giorno in cui si celebra la festa della Concezione di Nostra Signora - Dicesi *Concezione immacolata* la Concezione della S. Vergine, come quella che, secondo il comun sentimento de' Teologi cattolici, venne preservata dal peccato originale, quando fu concepita nel seno di sua madre.

Concezió-ne (La) cit. dell'America Meridionale, nel Chilì, sulla riva del mare. Long. O. 75. 25. Lat. S. 36. 49. 10. - *Sin*. Penco.

Concezió-ne (Il Vescovato della) confina al N. con quello di S. Jago, ed al S. collo Stretto Magellanico nell'America Meridionale.

Concezió-ne (La), cit. del Messico nell' Udienza di Guantimala. Lat. N. 10. Long. O. 123. 3.-Baja sulla costa orientale dell'Isola di Terra-Nuova, fra il Capo S. Francesco e la costa il Grates.

Concezió-ne-del-la-Vé-gua (La), pic. cit. ed isola dell'America, al N. di S. Domingo.

Conche, pic. cit. della Svizzera, nel cantone di Vaud, sul Lago di Neuchâtel, ad 8. L. N. da Iverdan. Chiude 3. mila abit.

Conchee (La), imponente forte all'ingresso del porto di S. Malò. Long. O. 4. 23. 30. Lat. N 48. 41. 2.

Conches, pic. cit. nella Normandia, a 4. L. S. O. da Evreux, con 2. mila abit.

Conchet-ta, *sf*., *dim*. di Conca.

Conchiari-re, *at*. e *neut*. *pass*. *comp*. Chiarire.

Conchi-feri, *sm*. *pl*. (Dal gr. *Conche* conchiglia, e *Phero* io porto.) Classe d'Animali marini che hanno una conchiglia bivalve.

Conchi-fero, *ad*. *m*. Dicesi de'luoghi dove trovansi conchiglie fossili.

Conchi-glia (*glie*) (Zool.), *sf*. Conca, Nicchio marino, quasi Piccola conca. Dicesi e del solo Nicchio e del Nicchio insieme coll' animale contenuto. V. Conca e Chiocciola - *Sin*. Conchiglio, Conchillo, Conchiglia, Cochiglia, Cochilla - Ornamento di scoltura che imita la forma delle chiocciole marine - Si fanno pure in alcune Conchiglie de'lavori d'intaglio, cammei e bassi-rilievi. |chiglia.

Conchigliet-ta, *sf*. *dim*. di Con-

Conchi-glio (*gli*), *sm*. Conchiglia, e par che valga l'Animale dell'antica porpora. Bocz. 7. *Il color rosso di conchiglio eletto*.

Conchigliografi-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Conchylion* conchiglia, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione delle Conchiglie.

Conchigliologi-a (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Conchylion* conchiglia, e *Logos* discorso.) Trattato delle Conchiglie.

Conchiglioló-gico (*ci*), *sm*. Appartenente alle Conchiglie.

Conchigliotipoli-te, *sf*. *pl*. (Dal gr. *Conchylion* conchiglia, *Typos* impronta, e *Lithos* pietra. Pietre che hanno impronte di conchiglie.)

Conchilia-ceo (*ei*), *ad*. *m*. Che è composto di Conchiglie, o de' loro frammenti, o che ne mostra l' impronta.

Conchilifor-me, *ad*. *com*. *comp*. Conformato a guisa di conchiglia.

Conchilió-ide, *ad com*. (Dal gr. *Conchylion* chiocciolетta, ed *Idos* forma.) Ciò che ha forma di Conchiglia.

°Conchil-lo, *sm*. Meglio *Conchiglia*.

Con-chio (*chi*), *sm*. (Dal gr. *Conche* conchiglia.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Protee*, formato da Smith a spese del genere *Banksia*, dal quale differisce per la cassola bivalve senza tramezzo, e per le foglie intere - *Sin*. Hakea.

Conchi-ti, *sf pl*. Diceansi un tempo *Conchiti* le Conchiglie bivalvi pietrificate: le univalvi diceansi *Cocliti*.

Conchiuden-te, *part*. di Conchiudere. Che conchiude - *Sin*. Concludente.

Conchiudentemen-te, *avv*. Fondatamente, In modo concludente - *Sin*. Concludentemente.

Conchiu-dere, *at anom*. *ex*. Chiudere insieme, Riporre, Serrare - *Sin*. Concludere, Cavalc. Frutt. ling. *Conchiudi l'elemosina nel seno del povero ed ella pregherà per te* - Altre uscite. Salv. Avvert. 1. 2. 1. *Onde conchiuggono ec., arrogante dover essere colui ec.* Cavalc. Att. Apost. 70. *E poi conchiudè S. Piero, e disse* - - Più comunem. Ridurre o Recare a fine un negozio, Venire alla conclusione, Venire a capo d'un discorso - Cavar la sua intenzione da quel che si è detto innanzi, Dedurre una cosa da un'altra per provare una preposizione - Convincere disputando, Ridurre alle strette, ma oggidì è modo inusitato. Declam. Sen. *Questa risposta ti conchiude, ed è contra te* - Finire, Terminare - Sembra importar podestà. Vit. S. Gir. 50. *Quel medesimo tu puoi fare in terra, quel medesimo puoi conchiudere in mare, e nello abisso, reggendo e conservando ogni cosa* - Nota strana accompagnatura. Pass. 208. *Superbia conchiudendo de'detti* (altro testo ha *i detti*) *de' dottori, è uno appetito disordinato ec. della propria eccellenzia* - (Leg.) *Conchiudere in causa*: Terminare, Chiuder la tela giudiziaria. |Conclusione.

Conchiusió-ne, *sf*. Lo stesso che

Conchiu-so, *ad*. *m* da Conchiudere. Lo stesso che *Concluso*.

Cón-chos, fiu. del Messico.

Cón-chos, cit. del Messico.

Cón-chos, pop. selvaggi del Nuovo Messico.

Conchu-cós, provinc. del Perù.

Conchylius, V. Coquille.

Cón-cia (*ce*), *sf*. L'arte e la maniera di conciare il cuojo e le pelli - La materia stessa onde conciansi le pelli - *Tenere in concia*: Tener le pelli ol cuojo nel mortajo o nell'addobbo - Luogo dove conciansi le pelli - Detto de'Guanti, vale *Profumamento* - *Guanti di concia di Roma, di Venezia ec.*: Guanti profumati alla foggia di Roma ec. - Detto degli *Uccelli*, vale Domesticamento degli uccelli di rapina - Detto de' *Vini*, signif. Accomodamento che si fa ai vini coll' infondervi checchessia Secondo i Tintori, vale Bagno apparecchiato cogl'ingredienti necessarii per tignere i panni - *Met*. Dicesi di ciò che serve come di condimento od abbellimento di qualche cosa. Matt. Franz. Rim. Burl. *Colle menzogne mescolar conviene - Qualche poco di vero, e questa concia - In degnità le carote mantiene* - Fragranza, Odore. Magal. lett. 3. *Un venticello soave, che strofinando l'ali tra mille fiori, prendeva una concia così gentile, che ec.*

Conciabruc-che, *sost*. *com*. *comp*. *indecl*. Artefice che rattoppa Brucche.

Conciacalzet-te, *sost com*. *comp*. *indecl*. Colui o Colei che racconcia le calzette. Voce dell'uso.

Concialaveg-gi, *sost*. *com*. *comp*. *indecl*. Artefice che concia Laveggi.

Conciamen-to, *sm*. Acconciamento, Conciatura. |concia.

Concian-te, *part* di Conciare. Che

Concia-re, *at*. Acconciare, Abbellire. (Nasce per sincope da *Concinnare*.) - Racconciare, Rassettare, Riattare - *Ironicamente*, Sconciare, Guastare e Trattar male, Ridurre in cattivo stato. Petr. canz. 9. 6. *Come m'ha concio il foco - Di questa viva pietra, ov' io m' appoggio* - Pacificare - Imbeccherare, Preoccupar lo spirito d'alcuno. Lasc. Com. *Tu debbi dir così perchè tu hai forse saputo conciar mogliama* - *Conciare alcuno pel dì delle feste*: Fargli gran danno - *Neut*. *pass*. Acconciarsi, Porsi a star con alcuno - *Conciar le pelli o le cuoja*: Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari ec., usando la concia - *Conciare il pesce*, *Conciar l' ulive* ec.: Marinare, Salare o Dar loro altra concia onde si conservino - *Conciar pietre*: Scarpellarle, Far conci. V. Concio - *Conciar vini* ec.: Infondervi checchessia per dar loro colore sapore od altro - Addomesticare, Ammaestrare; ma in questo signif. si dice solamente degli Uccelli di rapina da uccellare - *Castrare*; ma dicesi de' porci, vitelli e simili animali - *Conciare un tino*, od *un vasello*: Preparare il tino od il vagello con alcali, o con altri ingredienti necessarii a fin di potervi tignere i panni. Frase de' tintori - (Agr.) Concimare, da *Concio* sostantivo - Mettere i grani nel Ranno prima di seminarli.

Conciate-ste, *sost*. *com*. *comp*. *indecl*. Colui che concia le teste, che crede poter mettere altrui il cervello a partito. Voce scherzevole.

Conciatet-ti, *sost*. *com*. *comp*. *indecl*. Artefice che accomoda i tetti.

Concia-to, *ad*. *m*. da Conciare. Lo stesso che *Concio*, adjettivo.

Conciató-re, *verb*. *m*. di Conciare. Che concia, e propriamente dicesi di Colui che concia le pelli. Anticamente dicevasi *Acconciatore* - Colui che concia i panni - Colui che nella fabbrica de'vetri acconcia la composizione della pasta, onde il vetro riesca della qualità che si desidera - Colui che addomestica gli Uccelli di rapina, e gli addestra per la caccia.

Conciatu-ra, *sf*. Acconciamento, Rassettamento - Mondatura, Quel che si toglie via conciando cose da mangiare.

Conciazió-ne, *sf*. Concia, Conciatura. Voce inusitata. Salvin. F. V. 3. 3. 2. *La concia delle pelli, quasi conciazione e lavorazione di quelle*.

Conci-dere, *at*. *anom*. Tagliare in pezzi (Come *Uccidere*.)

Concie-ro, *sm* Rassettatura Conciatura - Correzione, Cambiamento. Tass. Bett. *La quale* (lettera) *mandai subito a ritorre per farvi alcuni concieri*.

Conci-glio (*gli*) *sm*. Voce usata da' Poeti per la rima in vece di *Concilio*.

Concilia-bile, *ad*. *com*. Che può conciliarsi.

Concilia-bolo, *sm*. Propriamente secondo l'antico latino signif. Luogo di radunanza, e dicevasi specialmente nelle provincie di certe città minori ov' era permesso tener mercato, e congregarsi per trattar di cose pubbliche, e quelle medesime Con-

streghe aveano lo stesso nome - *Sin.* Conciliabulo - Adunanza di persone di mala vita, e simili. Red. lett. 1. 348 *Si portò con tanto mal garbo e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo.* (Qui si parla d'una adunanza di diavoli e di streghe.) -Adunanza d'Eretici o di Scismatici o di altre persone contro le leggi della Chiesa.

Cònciliabulò, *sm.* Lo stesso che *Conciliabolo.*

Conciliamèn-tò, *sm.* Il conciliare-*Sin.* Conciliazione-Procacciamento, Acquistamento.

Cònciliа-rè, *at.* Unire, Accordare -Cattivare. Salvin. Disc. 2.6. *Questa autorità gli avea conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale*-Conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria ec.: Richiamare od indurre la fame, la sete ec.-*Neut. pass.* Pacificarsi -Acquistarsi amore benevolenza e simili - Nel secondo significato.

Cònciliа-rè, *ad. com.* Di Concilio, Appartenente a Concilio.

Conciliarmèn-tè, *avv.* In forma di Concilio.

Cònciliati-vò, *ad. m.* Atto a conciliare.

Concilia-tò, *ad. m.* da Conciliare. Unito, Accordato.

Cònciliatò-rè, *verb. m.* di Conciliare. Che concilia.

Cònciliatò-rio(*ii*), *ad. m.* Spettante a conciliazione.

Cònciliatri-cè, *verb f.* di Conciliare. Che concilia.

Cònciliaziò-nè, *sf.* Lo stesso che *Conciliamento.*

Conci-liò(*ii*), *sm.* Adunanza d'uomini convocati in uno stesso luogo per consultare o giudicare -*Sin.* Conciglio. V. Assemblea -Adunanza *semplicemente* -Detto della Riunione degli Spiriti beati nel Cielo - Il convenir di più volontà in una. (Da *Concilium* adoperato da Lucrezio per qualunque congiunzione o connessione) - Adunanza de' Prelati di S. Chiesa - *Concilio generale*, *Concilio Ecumenico*. Concilio composto da' Vescovi di tutta la Chiesa - *Concilio nazionale*: Concilio formato da' Vescovi d'una sola nazione - Concilio Provinciale: Concilio tenuto da un Metropolitano co' Vescovi della sua provincia.

Cònciliuz-zò, *sm.*, *dim.* di Concilio. Piccolo Concilio, Sinodo.

Concima-rè, *at.* Letamare. Lo stesso che *Alletamare.*

Cònciма-tò, *ad. m.* da Concimare.

Cònciматò-rè, *verb. m.* di Concimare. Che concima.

Cònci-mè, *sm.* Acconcime. (Da *Conciare*) -Letame. (Così detto, perchè col letame s'apparecchian le terre, e *Concinnare*, onde *Conciare*, vale anche Apparecchiare.)

Còn-cina (Daniele), Teologo Domenicano, nacque nel Friuli l'anno 1686. Su' migliori pergami d'Italia riscosse ognora applausi, e Benedetto XIV. il consultava sempre pria di promulgar le sue decisioni. Egli era il più grande antagonista de' Casisti rilassati. Autor fecondo, scrisse, *Theologia Cristiana ec.*; *De Sacramentali absolutione impertienda, aut differenda recidivis consuetudinariis*; *De Spectaculis Theatralibus*: la *Disciplina antica e moderna della Chiesa Romana circa il digiuno della Quaresima: Memoria istorica sull'uso del cioccolato ne' giorni di digiuno; Dissertazioni teologiche, morali, critiche circa la storia del Probabilismo e del Rigorismo: Spiegazione di 4. Paradossi ec.; Dogma della Chiesa Romana circa l'usura*, e l'opera intitolata *Della Religione rivelata.* Cessò di vivere nel 1756.

Conci-ni nacque in Firenze, ed accompagnò in Francia Maria de' Medici, sposa d'Enrico il Grande nel 1600. E' fe grande fortuna in quella corte: giunse ad esser Maresciallo di Francia, e Ministro di Stato. Regnando Luigi XIII., di tenera età, egli giunse ad esercitare intera l'autorità reale. I Francesi mal soffrendo un padrone straniero, l'uccisero con un colpo di pistola nel 1617. Il suo cadavere fu appiccato pe' piedi ad una delle forche che egli avea fatto ergere per coloro che avrebbero parlato male di lui. Fu sbranato e tagliato in pezzi, ed un miserabile giunse a mangiarsene il cuore arrostito su' carboni, con nera feroce gioja. Leonora Galigai, sua moglie, estorse molto danaro, abusando della sua protezione, ed i feroci Francesi la fecero abbruciare, dopo averle troncata la testa - *Sin.* Concino, Maresciallo d'Ancre.

Cònciннità, *sf.* Galanteria, Avvenenza, Acconcezza, Adornezza-*Sin.* Concinitade, Concinitate. Voce latina-Specie di numero oratorio. Varch. Ercol. 277. *Concinnità, quale non è altro che un componimento e quasi intrecciamento di parole, e in somma un orazione, la quale fornisca atta e sonoramente, e per conseguenza abbia numero . . . Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.*

Concin-no, *ad. m.* Che ha concinnità. Acconcio, Adorno, Ben aggiustato.

Cònci-nò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Concinnus* adorno, elegante, polito.)

Còn-ciò(*ci*), *sm.* Accordo, Pace, Conciliazione. In questo signif. è voce antica. (Da *Acconciare* in signif. d' Accordare insieme, pacificare.) - Allestimento, Arredamento, e simili - Belletto, Ornamento-Letame o Concime -*Concio spento*: Letame bagnato ed inzuppato dalle pioggie-Pietra concia, scarpellata od atta a conciare -Parlando di *Campi* e simili. Dare il concio: Conciare, Concimare-Parlando di *Pelli*, *Vini* ec. Dare il concio, o meglio Dar la concia: Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso - Essere in concio: Esser pronto, Avere opportunità - Mettere in concio: Apparecchiare-Mettersi in concio: Apparecchiarsi - Recarsi in concio: Mettersi in ordine, in assetto - Venire in concio: Tornar comodo, Essere opportuno - A concio, In concio: In ordine, In assetto, In procinto - A buon concio: Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno.

Còn-ciò(*ci*), *ad. m.* da Conciare. Acconcio, Assettato, Lavorato - Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato, che dicesi anche *Mal concio.* Bocc. nov. 88. 10. *Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato e mal concio.* Filoc. 3 36. *Sieti manifesto che per amore io son concio come tu vedi.*

Cònciòeracòsachè, particella che gli antichi scrissero piuttosto in più voci che in una sola. Lo stesso che *Conciossiacosachè.*

Conciòfòssechè, *particel. sinc.* di Conciofossecosachè.

Conciòfòssecò-sa, *particel. sinc.* di Conciofossecosachè.

Cònciòfòssecòsachè, particella che, come le sue accorciative *Conciofossecosa*, e *Conciofossechè*, viene scritta da alcuni anche in più voci. Lo stesso che *Conciossiacosa*, o *Conciossiacosachè*, ma si costruisce per lo più coll' imperfetto. Bocc. introd. 13. *Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo ec. compreso* - Sottinteso. Vit. S. Franc. 158. *E andato (il Santo) presso alla Chiesa ... e per instigamento e inducimento di spirito per orare egli fosse entrato dinanzi alla immagine del Crocifisso, fosse pieno di grande consolazione di spirito... Udie una boce divina ec.*

Cònciòfussechè, *particel.* Lo stesso che *Conciofossechè.* V. Conciossiacosachè.

Conciòna-lè, *ad. com.* Appartenente a Concione.

Conciònalmen-tè, *avv.* In modo concionale, A maniera di Concione.

Cònciònan-tè, *part.* di Concionare. Che conciona.

Cònciòna-rè, *neut. ass.* Far concioni. Voce latina.

Cònciònatò-rè, *verb. m.* di Concionare. Che conciona, Che aringa.

Conciònatri-cè, *verb. f.* di Concionare. Colei che conciona, Che fa concione a radunanza di popolo.

Conciò-nè, *sf.* Convocazione di popolo a parlamento - Orazione, Diceria, Ragionamento pubblico - Concione militare: L'aringa fatta alle soldatesche. Dicesi anche *Concione* assolutamente.

Conciòsiachè, *particel.* Lo stesso che *Conciossiachè.* E sinc. di *Conciossiacosachè*-Usato in principio di periodo. Vit. S. Franc. 186. *Conciosiachè beato Francesco fosse . . . per ispirito cognobbe che.*

Conciosiacòsachè, *particel.* Lo stesso che *Conciossiacosachè.*

Conciossiachè, *particel. sinc.* di Conciossiacosachè - Aggiuntovi il *D* in fine, innanzi a vocale. Petr. Uom. ill. 190. *Conciossiached egli avesse una chiesa dentro la città fabbricato* - Per *Dove anzi* avversativo. Amm. Ant. 266. (Firenze 1661.) *Miriamo gli altrui peccati; conciossiachè si dovesse fare tutto 'l contrario* - Per *Quantunque*, *Sebbene*, ed è modo antico. Gerald. nov. *Per parergli un musico perfetto, conciossiachè mai note imparate avessi, a guisa d'un perfettissimo maestro cantava.*

Cònciòssiacò-sa, *particel. sinc.* di Conciossiacosachè.

Cònciòssiacòsachè, *particel.* che alcuni scrivono anche in più voci. *Come ciò sia cosa*, o *Posto e Dato che ciò sia cosa*, *Avvegnachè*, essendo il *Con* in vece di *Come*, e serve al tempo presente ed al preterito perfetto del congiuntivo - *Sin.* Conciosiacosachè, Conciossiecosa, Conciossiecosachè, Conciossiachè, Conciosiachè, Conciossiacosa, Conciofossecosa, Conciofossechè, Conciofossecosachè, Conciofussecosachè, Giafossecosachè, Giafossechè, Concioeracosachè, Giafossecosachè, Giafossechè - Congiun-

ta all'imperfetto ed ancora col piucheperfetto del congiuntivo, in vece di *Conciofussecosachè*, proprio di questi due tempi - Filoc. 6. 5. *Conciossiacosachè voi venendo, in grandissima quantità la nostra festa multiplicasse, io voglio pregare, che partendori, non le manchiate* - Talora serve all'indicativo, congiunto non sol col presente e preterito, ma coll'imperfetto e piucchepperfetto. Bocc. g. 4. n. 2. *Nè se ne dee di voi maraviglia re alcuno, conciossiacosachè io vivendo, ogni ora mille morti sento* - Usato in principio di costrutto. Vit. S Franc. 162. *Conciossiacosachè un uomo di Spuleto avesse un'infermità che li rodea tutta la bocca ec.* - Per *Benchè* Mor. S Greg. 6. 25. *A quegli che sono posti sotto la legge, io son fatto come s'io fussi sotto la legge; conciossiacosachè sotto la legge io non sia ec.* - Per *Poichè*. Pass. 136. *Conciossiacosachè molti sono che lascerebbono innanzi la confessione, che si confessassero da' propri preti* - Per *Quantunque*, e seguendo un *Che* con altro tempo diverso. Vit. SS. Pad. T. 2. pag. 21. *Io infamai quel santo monaco, che m'avesse sforzata, conciossiacosachè niuna colpa ci avesse, e che non egli, ma il cotale vostro vicino peccò con meco* - Per *Se* o *Laddove* avversativo. Mor. S Gir. 65. *La creatura ragionevole dee stare sempre cheta, e non lodare Iddio, conciossiacosachè la non ragionevole sempre lo loda?* - Talora frammettesi alcuna voce tra *Conciossiacosa* e *Che*. Pass. 108. *Conciossiacosa, come è detto di sopra, che nella contrizione si tolga via la colpa, e la morte del peccato.*

**Conciossiecò-sa**, *particel.*, *sinc. di* Conciossiecosachè. Lo stesso che *Conciossiacosachè*.

**Conciossiecòsachè**, *particel.* Lo stesso che *Conciossiacosachè*.

*****Conci-pere**, *at. anom.* e *neut. pass.* Meglio *Concepire*. Voce latina. (Come *Concepire*.)

**Concisamen-te**, In modo conciso. Per concisione. Voce dell' uso.

**Concisio-ne**, *sf.*, *astr.* di Conciso. Tagliuzzamento, Taglio in minuti pezzi - *Met.* Formazione di discorso conciso.

**Cònci-so**, *sm.* Brevità, Concisione.

**Conci-so**, *ad. m.* Breve, Succinto - Appropriato allo scrittore per indicar la qualità del suo stile. Menz. Art. Poet. 1. *E con l'oscurità ben spesso giostra - Chi vuol esser conciso; ed il diffuso - Nel contrario talor troppo si prostra.*

**Concistoria-le**, *ad. com.* Di Concistoro, Appartenente a Concistoro, Che si fa in Concistoro.

**Concistò-rio** (*io*), *sm.* Lo stesso che *Concistoro*.

**Concistò-ro**, *sm.* Adunanza dei Cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materia d'alta importanza - *Sin.* Concistorio, Concestoro, Consistoro. (Dal latino barb. *Consistorium* luogo in cui si conviene per deliberare e consultare. *Consistorium* nasce da *Consisto* Io mi fermo, io stanzio.) Luogo ove si tiene il Concistoro - *Far concistoro*: Adunarlo - *Simil.* Adunanza, Parlamento.

**Concitamen-to**, *sm.* Il concitare V. Concitazione.

**Concitan-te**, *part.* di Concitare. Che concita.

**Concita-re**, *at.* Stimolare, Muovere a fare - *Sin.* Incitare - Agitare, Sommuovere, Muovere a sdegno, a romore e simili - Commuovere violentemente - *Neut. pass.* Tirarsi addosso, Provocare.

**Concitatamen-te**, *avv.* In modo concitato.

**Concitatissimamen-te**, *avv.*, *sup.* di Concitatamente. Con somma concitazione, veemenza.

**Concitatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Concitato.

**Concitati-vo**, *ad. m.* Atto a concitare.

**Concita-to**, *ad. m.* da Concitare.

**Concitatò-re**, *verb. m.* di Concitare. Che concita.

**Concitatri-ce**, *verb. f.* di Concitare. Che concita.

**Concitazio-ne**, *sf* Commovimento, Turbazione - *Sin.* Concitamento.

**Concittadi-no**, *sm. comp.* Cittadino della medesima città - *Sin.* Concive.

* **Cònci-ve**, *sm.* Meglio *Concittadino*. Voce latina.

**Conclamazio-ne**, *sf. comp.* Lo stesso che *Acclamazione*, *Applauso a viva voce*. Voce latina - Cerimonia che gli antichi Romani praticavano ne' funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida, al suono delle trombe.

**Conclavazió-ne** (Anat.), *sf.* Specie d' Articolazione, più comunemente detta *Gonfosi*.

**Concla-ve**, *sm.* Luogo dove chiudonsi i Cardinali per creare il Pontefice - *Sin.* Conclavi - L' assemblea medesima de' Cardinali raunati per l'elezione del Papa.

*****Cóncla-vi**, *sm.* Meglio *Conclave*.

*****Concla-vio**, *sm.* Gabinetto, Parte intima della casa.

**Conclavi-sta**, *sm.* Cortigiano di Cardinale in Conclave.

**Concluden-te**, *part.* di Concludere. Che conclude. Lo stesso che *Conchiudente*.

**Concludentemen-te**, *avv.* Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente. Lo stesso che *Conchiudentemente*.

**Concludentissimamen-te**, *avv.*, *sup.* di Concludentemente.

**Concludentis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Concludente.

**Concluden-za**, *sm.* Attezza a ben provare, Efficacia.

**Conclù-dere**, *at. anom.* Lo stesso che *Conchiudere* - Chiudere, Serrare e Stringere insieme. S. Gio. Grisost. *Or così lo nemico maligno si ha l'umana generazione in fra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata e conclusa* - Raccogliere, Comprendere. Fr. Giord. 226. *Per li nomi proprii..., nei quali si conclude tutta la grandezza di Dio perfettamente.* (Come *Chiudere*.)

**Concluditò-re**, *verb. m.* di Concludere. Che conclude.

**Conclusio-ne**, *sf.* Fine, Termine d'un operazione, d'un discorso e simile - *Sin.* Conchiusione - Trattandosi d'alcuna operazione. *Venire a conclusione*: Dar fine, Terminare - *In conclusione*: Finalmente - *Cosa di conclusione*, *Cosa di gran conclusione*: Cosa importante, di gran rilievo - *Non essere cosa di conclusione*: Rilevar poco, Non esser d'importanza - (Rett.) Quella parte di ragionamento la quale conchiude - Proposizione che si afferma come vera - Il disputar di materie per lo più filosofiche o teologiche - Il disteso de' punti su cui si disputa.

**Conclusioncel-ta**, *sf.*, *dim.* di Conclusione.

**Conclusione-cola**, *sf.*, *dim.* di Conclusione. Voce scherzevole.

**Conclusivamen-te**, *avv.* In modo conclusivo.

**Conclusi-vo**, *ad. m.* Atto a concludere.

**Conclu-so**, *ad. m.* da Concludere. Ristretto, Abbreviato - *Sin.* Conchiuso - Ridotto a buon fine.

**Concoante-lice** (Anat.), *ad. e sm.* Piccol muscolo che portasi dall'Antelice alla Conca dell'Orecchio.

**Concoanteli-ceo** (*ei*), *ad. m.* Nome dato da qualche Anatomico al Muscolo trasverso dell'orecchio.

**Concò-cere**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Concuocere*.

**Concoe-lice**, *ad.* e *sm.* Piccol muscolo che si porta dall'Elice alla conca dell' Orecchio.

**Concoeli-ceo** (*ei*), *sm.* Nome dato da qualche Anatomico al Muscolo del piccolo Elice.

**Concoìda-le**, *ad. com.* Attenente alla Concoide.

**Conco-ide**, *sm.* Linea curva a forma del concavo della Conchiglia.

**Còn-cola**, *sf.*, *dim.* di Conca, Catino, Catinella - *Sin.* Concula, Conchetta - Specie di misura, cioè La tenuta d'una concola.

**Concole-padi**, *sf. pl.* (Dal gr. *Conche* conchiglia, e *Lepas* patella.) Genere di Conchiglie univalvi del genere *Patella* di Linneo, e di cui si è fatto da' moderni un genere distinto con questo nome, e che comprende una sola specie, la quale vive sulle coste del Perù. La Conchiglia è ovale, convessa, a sommità obbliquamente inclinata sull'orlo sinistro, e con cavità inferiore semplice guarnita di due denti sul margine destro.

**Còn-colo**, *sm.* Specie d'arnese da panattiere.

**Concolò-ne**, *sm.* Specie di Strumento da cucina.

**Concolo-re**, *ad. com. comp.* Dello stesso colore, Di color simile. Voce latina.

**Concomitan-te**, *ad. com.* Che accompagna necessariamente. Voce latina - Diconsi *Accidenti*, *Segni*, *Sintomi concomitanti*, quelli che accompagnano la malattia - (Teol.) *Grazia concomitante*: Quella che si concede nel corso d' un' azione per ajutarci a continuarla e finirla.

**Concomitan-za**, *sf.* Accompagnamento, Necessaria compagnia, o semplicemente *Compagnia*; ma è voce rimasta a Teologi per denotar che il Corpo el Sangue di Gesù Cristo nell' Eucaristia son tutti interi sotto le specie del pane e del vino.

**Concomitativamen-te**, *avv.* In modo concomitativo.

**Concomitati-vo**, *ad. m.* Atto a far concomitanza.

*****Concordagio-ne**, *sf.* Meglio *Concordanza*.

**Concordan-te**, *part.* di Concordare. Che concorda, Conforme, Simile - Che vive d' accordo ed in pace con altri.

**Concordantemen-te**, *avv.* Con concordanza. Lo stesso che *Concordatamente*.

CONCORDAN-ZA, sf. Conformità, Convenienza, Accordo - Sin. Concordagione, Concordazione - Il concordar degli adjettivi in genere ed in numero co'nomi, e de'nomi e pronomi in persona e numero co' verbi - *Far le concordanze*: Costruire od Accordare, secondo le buone regole, i nomi tra loro, ed i nomi co'verbi - (Mus.) Relazione di due suoni che son sempre grati all'orecchio - (Pit.) Unione armoniosa che risulta dalla buona disposizione delle cose - Chiamansi *Concordanze* i passi d'un autore che han correlazione gli uni cogli altri. Diciamo anche *Concordanza* assolutamente - *Concordanza della Bibbia*: Indice alfabetico il quale contiene tutte le parole della Bibbia, e che indica i luoghi onde son cavate.

CONCORDA-RE, at. Metter d'accordo, Accordare - *Sin.* Concordiare - *Neut. ass. e pass.* Conformare, Convenire, Esser d'accordo, Accordarsi - Venire a concordia, a convenzione, Far composizione. V. Concordiare.

CONCORDATAMEN-TE, avv. D'accordo, In conformità.

CONCORDATISSIMAMEN-TE, avv. sup. di Concordatamente.

CONCORDATIS-SIMO, ad. m., sup. di Concordato.

CONCORDA-TO, sm. Accordo, Convenzione, e dicesi principalmente parlando di Convenzione tra la Corte Romana e qualche Sovrano - Così chiamasi da taluni la convenzione solita a farsi da'creditori d'un negoziante fallito. V. Accordo.

CONCORDA-TO, ad. m. da Concordare. Conforme, D'accordo, Accordato.

CONCOR-DE, ad. m. Conforme, Uniforme, D'accordo.

CONCORDEMEN-TE, avv. Di concordia, D'accordo, Uniformemente - *Sin.* Concordevolmente, Concordievolmente.

CONCORDE-VOLE, ad. com. Conforme, d'Accordo, Atto ad accordarsi - *Sin.* Concordievole.

CONCORDEVOLMEN-TE, avv. Lo stesso che *Concordemente*.

CONCOR-DI (St. Eccl.) Lo stesso che *Bagnoliani*.

CONCOR-DIA (le), sf. Conformità di voleri e d'operazioni, Accordo, Volontà uniforme, Pace, Unione - *Sin.* Concordità - Carta di capitolazione o d'accordo. Stor. Semif. 54. *Compilossi una lunga carta ec., stabilirono che ... si dovesse diroccare e appianare la detta rocca ec., e questo fatto, appo a tre dì quella concordia aprire* - *Andar di concordia*: Andar concordemente - *Essere*, *Rimanere in concordia*: Essere, Rimanere in accordo - *Far concordia*: Pacificare, Riconciliare - *Prender concordia*: Fare accordo - Co'verbi *Recare*, *Venire*, ec. Cavalc. Espos. Simb. 1. 421. *Tu madre di Dio e dell'uomo, e però speriamo che li recherai a concordia* - *In concordia*, *Di concordia*: Concordevolmente, D'accordo - *Concordia de' Vangeli*: Nome d'un opera destinata a mostrar la conformità della dottrina insegnata, de'fatti ec. riferiti da'quattro Evangelisti.

CONCOR-DIA, Divinità adorata da' Romani. Il suo principal tempio sorgea sul Campidoglio, ed ivi tenevasi Senato in gravi circostanze. Era figlia di Giove e di Temi, e rappresentavasi in figura di giovane coronata di ghirlanda, con due corna dell'abbondanza.

CONCOR-DIA, cit. degli Stati-Uniti, nel Nuovo Hampshire, sul Morrimach, a 48. L. O. S. O. da Portemouth.

CONCOR-DIA, cit. nel Massachussetts sul fiume dello stesso nome, a 6. L. N. O. da Boston.

CONCOR-DIA, bor. sulla Secchia nel Ducato di Modena, a 3. L. O. dalla Mirandola. Patria di Ruffino, Prete d'Aquileja.

CONCOR-DIA, borg. diruto nel R. Lombardo-Veneto, a 9. L. S. S. O. da Udine.

✠CONCOR-DIA, nutrice del Beato Ippolito Martire e seguace di Cristo, regnando l'Imp. Valeriano, percossa aspramente in Roma con verghe impiombate, volossene al Cielo. (13 agosto.)

*CONCORDIA-RE, at. e neut. Meglio [Concordare.

*CONCORDIE-VOLE, ad. com. Meglio *Concordevole*.

*CONCORDIEVOLMEN-TE, avv. Meglio *Concordemente*.

✠CONCOR-DIO, Prete, fu pria battuto aspramente con bastoni, indi lacerato in mille guise, e finalmente decapitato a Spoleti, perchè fermo nella fede de' Padri. Regnava l'Imp. Antonino. (1. gennajo.)

✠CONCOR-DIO morì per la Fede in Nicodemia. (2. settembre.)

✠CONCOR-DIO, regnando Massimiliano, indossò la veste de' Martiri in Ravenna. (16. dicembre.)

CONCORDISSIMAMEN-TE, avv., sup. di Concordemente.

CONCORDIS-SIMO, ad. m., sup. di [Concorde.

*CONCORDITÀ, sf. Meglio *Concordia*.

CONCORPORA-RE, at. Incorporare, Mescolar più cose insieme.

CONCORPORA-TO, ad. m. Incorporato insieme.

CONCORREN-TE, part. di Concorrere. Che concorre - In forza di sost. Emulo, Competitore.

CONCORREN-ZA, sf. Il concorrere, Competenza - *Andare a concorrenza*, *Andare in concorrenza*: Concorrere - (Eccl.) L'incontro de'secondi Vespri della festa antecedente co' primi Vespri della festa susseguente.

CONCOR-RERE, neut. ass. anom. comp. Andare insieme, Convenire, e dicesi di frequenza. Bocc. introd. 23. *Alla gran moltitudine de'corpi ec. che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ogni ora concorrea ec., non bastando la terra sacra alle sepolture* - Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso. Ar. Fur. 18. 147. *Il lo stimò gagliardo e buon guerriero, - Che concorrer d'insegna ardia col conte* - Accordarsi a fare od avere alcuna cosa - Cooperare, Aver parte - Detto di Epoca o simile che sia contemporanea con altra. Salvin. Cas. 76. *Fiorivano ec. circa l'Olimpiade sessantesima, la quale concorre co' tempi della babilonica schiavitù de' Giudei* - *Concorrere alla spesa*: Unirsi a spendere - *Concorrere in una opinione*, *Concorrere in una sentenza* ec.: Unirsi a credere nel medesimo modo. Dicesi anche *Concorrere* assolutamente. Magal. Lett. fam. 160. *Ancor io concorro che la sua meriti piuttosto il nome di parafrasi* - I Geometri dicono che due linee concorrono in un medesimo punto, quando esse vi s'incontrano. (Come *Correre*.)

CONCORRIMEN-TO, sm. Il concorrere, e dicesi ancora di cose inanimate. V. Concorrenza. Dant. Conv. 108. *Fanno diverse le bontadi e i doni per lo concorrimento della cosa che riceve.*

CONCORRITO-RE, verb. m. di Concorrere. Che concorre.

CONCORRITRI-CE, verb. f. di Concorrere. Che concorre.

CONCOR-SO, sm. Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa. V. Affluenza, Calca, Concorrenza - Aggregamento di qualsivoglia cosa, o piuttosto Incontro, Urto, Congresso scambievole di più corpi. Tusc. Cic. *Democrito lo formò* (il mondo) *di leggieri corpuscoli da un concorso fortuito* - Cooperazione - Azione delle cagioni che s'uniscono per un medesimo fine - Esame - *Andare a concorso*: Sottoporsi ad esame in concorrenza d'altri, per ottenere alcun grado da conferirsi al più degno - *Concorso de'creditori a'beni d'un fallito*: V. Accordo, Giudizio di concorso - (Mus.) *Concorsi musicali*: V. Certame.

CONCOR-SO, ad. m. da Concorrere.

CONCORTIGIA-NO, sm. comp. Compagno in Corte.

CONCOT-TO, ad. m. da Concuocere. I medici dicono *Concotti* gli sputi, le urine, gli escrementi del corpo e la marcia delle piaghe e delle ulcere, che hanno i caratteri della concozione.

CONCOTTO-RE, verb. f. di Concuocere. [Che concuoce.

CONCOURSON, bor. nell'Angiò, a 5. L. S. O. da Saumur. Miniere di carboni.

CONCOZIO-NE, sf. Il concuocersi. Dicesi per lo più da' medici de'cibi che digerisconsi nello stomaco, o degli umori morbosi che ammettevano nelle malattie, e che ripigliavano, secondo essi, le qualità loro naturali, allorchè la malattia era per cessare - *Sin.* Concuocimento.

CONCREA-RE, at. e neut. pass. comp. Creare insieme - *Sin.* Concriare - Generare, Formare, Produrre. V. Concriare.

CONCREA-TO, ad. m. da Concreare - *Sin.* Concriato - Conceputo, Generato. Filoc. 5. 265. *Achille più volte già mostrò di cacciar da se la concreata ira.*

*CONCRE-DERE, at. comp. e neut. ass. Meglio *Credere* - Raccomandare, Commettere all'altrui fede. Ovid. Pist. *Concredendo a te benignamente il porto di Tracia* - *Neut. pass.* Accordarsi, Intendersi insieme. Cron. Morell. 240. *Quelli che si concredevano insieme a rubarlo e a consumarlo.*

CONCREDITO-RE, verb. m. di Concredere. Che concrede, Che affida o commette all'altrui fede alcuna cosa - Compagno nel credito che ha da avere insieme con altri.

CONCREDITRI-CE, verb. f. di Concre-[dere.

CONCRESCI-BILE (Med. e St. Nat.), ad. com. Atto a formar concrezione.

CONCRESSAUT, pic. cit. nel Berry, sul Saudre, a 10. L. N. O. da Bourges.

CONCRE-TO, sm. Restrignimento. Menz. sat. 1. *Ch'è ben altro che saper se il gelo - Si faccia in rarefatto o per concreto* - L'unione delle qualità della cosa col loro subjetto, ed è la cosa stessa, considerata a questo modo collettivo, ossia la qualità unita al

subietto - *In concreto*: Contrario di *In astratto*.

CONCRE-TÒ, ad. m. Ispessito, Condensato, e come dicono i Fisici, nello stato solido o quasi solido. Voce latina - *Agg.* di Qualità che si considera congiunta col subjetto - Nomi concreti sono gli adjettivi, come *Buono*, *Giusto* ec. da' quali derivano i nomi astratti *Bontà*, *Giustizia* ec. - (Chim.) *Agg.* dato alle Sostanze volatili che han preso forma solida, ed a quelle che sono più o men solide o molli, quantunque le loro simili, nella maggior parte, sieno fluide.

CONCREZIÒ-NE, sf. Consolidamento, e Sostanza terrea, petrosa e minerale, le cui parti separate o sciolte da prima e scomposte, si son riunite attorno ad un nocciuolo per formare un nuovo corpo - (Chir.) Accrescimento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo - (Chir.) *Concrezione delle dita*: La loro aderenza - (Chir.) *Concrezioni artritiche*, *Concrezioni biliari* ec.: I calcoli che formansi nelle articolazioni, negli organi biliari ec. - (Veter.) Deposito di materia calcare che si fa nel tessuto de' polmoni, del fegato ec., spezialmente delle bestie bovine.

* CONCRIA-RE, at. comp. e neut. pass. Meglio *Concreare* - Generare, Formare, Produrre.

* CONCRIA-TÒ, ad. m. da Concriare. Meglio *Concreato*.

CONCUBI-NA, sf. Colei che sta e giace con alcun uomo, non essendogli congiunta per matrimonio - *Sin.* Concubrina.

CONCUBINA-RIÒ(ii), sm. Colui che tien concubina - *Sin.* Concubinatore.

CONCUBINA-TÒ, sm., astrat. di Concubina. Stato della Concubina o del Concubinario.

* CONCUBINATÒ-RE, sm. Meglio |*Concubinario*.

CONCUBINE-SCO(schi), ad. m. Di concubina, Da concubina.

CONCUBINET-TA, sf., dim. di Concubina. V. Meretrice.

CONCUBI-NO, sm. Drudo, Disonesto amante. Fr. Giord. pred. R. *Il cavaliere se ne stava concubino di quella strega.*

CONCU-BIÒ(ii), sm. I Romani davan questo nome al tempo della notte in cui facevasi il primo sonno. Voce latina.

CONCU-BITÒ, sm. Il giacersi insieme l'uomo e la donna. Voce latina - *Sim.* Detto anche d'alcuni animali.

CONCUBRI-NA, sf. Voce contadinesca. Meglio *Concubina*.

CON-CULA, sf. Lo stesso che *Concola*.

CONCULCA-BILE, ad. com. Degno d'esser conculcato.

CONCULCAMEN-TÒ, sm. Il conculcare - *Sin.* Conculcazione.

CONCULCAN-TE, part. di Conculcare. Che conculca.

CONCULCA-RE, at. Calpestare, Tener sotto - *Fig.* Vilipendere, Oltraggiare - Sottoporre, Tener soggetto.

CONCULCA-TÒ, ad. m. da Conculcare.

CONCULCATÒ-RE, verb. m. di Conculcare. Che conculca.

CONCULCATRI-CE, verb. f. di Conculcare. Che conculca.

CONCULCAZIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Conculcamento* - Vilipendio, Oltraggio.

CONCUÒ-CERE, at. anom. Dicesi delle operazioni che fa lo stomaco in digerire i cibi - *Sin.* Concocere - (Med.) Dicesi degli umori che, preso qualche vizio, tornano al loro stato naturale, o dell'operazione che fa la natura nel maturare i sughi crudi. (Come *Cuocere*.)

CONCUOCIMEN-TÒ, sm. Lo stesso che *Concozione*.

CONCUPI-RE, at. Desiderare, e dicesi per solito del desiderar diletti carnali. Voce latina - *Sin.* Concupiscere.

CONCUPISCÈN-ZA, sf. Il concupiscere, e vale propriamente Affetto e Desiderio interno circa la sensualità, o rigorosamente parlando, secondo i Teologi, Inclinazione della natura corrotta, che si mena a' piaceri illeciti - *Sin.* Concupiscenzia - A CONCUPISCENZA: Per cagion di concupiscenza. Cavalc. Pungil. 258. *Chi vede la femmina a concupiscenza, già ha peccato quanto al cuore.*

* CONCUPISCÈN-ZIA, sf. Meglio *Concupiscenza*.

CONCUPI-SCERE, at. Desiderare. Lo stesso che *Concupire*. Voce latina - Desiderar cose sensuali.

* CONCUPISCÈ-VOLE, ad. com. Meglio *Concupiscibile*.

CONCUPISCI-BILE, ad. com. Che nasce dalla concupiscenza - *Sin.* Concupiscevole, Concupiscivo - APPETITO CONCUPISCIBILE: Quella parte sensitiva dell'anima, che desidera oggetto che le piace. Concupiscenza - Usato in forza di *sost.* Circ. Gell. 7. 168. *Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dell'appetito nostro, che è chiamata da noi irascibile, e coll'altra la concupiscibile.*

CONCUPISCIBILITÀ, sf., astr. di Concupiscibile - *Sin.* Concupiscibilitade, Concupiscibilitate.

CONCUPISCI-VÒ, ad. m. Lo stesso che *Concupiscibile*.

CONCURSAZIÒ-NE, sf. Il correr qua e là. Voce latina.

CONCUSSA-RE, at. Scuotere, Dibat- |tere.

CONCUSSA-TÒ, ad. m. da Concussare.

CONCUSSATÒ-RE, verb. m. di Concussare. Che concussa.

CONCUSSATRI-CE, verb. f. di Concussare. Che concussa.

CONCUSSIONA-RIÒ(ii), sm. Colui che usa concussioni, angherie.

CONCUSSIÒ-NE, Commozione, Scuotimento - *Più comunem.* Estorsione, Prepotenza e simili - *Accusa di concussione*: Quella che gli alleati nelle Provincie Romane intentavano contro i Governatori che avean loro carpito del danaro.

CONCUSSI-VÒ, ad. m. Che concussa, Atto a concussare. Fortemente commotivo. |*Sin.* Concussato.

CONCUS-SÒ, ad. m. da Concussare -

CONDABÒ-RA, ant. cit. delle Spagne, nella Celtiberia.

CONDA-LIA(ie), sf. Genere di Piante dell'America Meridionale, nel Chili. Appartiene alla *Pentandria monogínia*, ed alla famiglia delle *Ramnoidi*. Distinguesi dal Giuggiolo pel calice ad orciò, per mancar di petali, e per avere un solo stilo.

CONDA-MEL, cit. dell'Affrica, nella Senegambia.

CONDAMINE (Carlo Maria della), Cavaliere di S. Lazzaro ec., nacque a Parigi nel 1701. ed ivi morì nel 1774. Questo filosofo era molto versato nelle Matematiche e nell'Astronomia. Nel 1736. fu spedito nel Perù con Godin e Bouguer, per determinar la figura della Terra. Benedetto XIV regalogli il suo ritratto, e dietro dispensa ottenuta da questo Pontefice, sposò la propria nipote, all'età di 55. anni. Dobbiamo a lui la *Relazione del viaggio fatto nell'interno dell'America Meridionale*: la *Figura della Terra* ec.; il *Giornale del viaggio fatto per ordine del Re all'Equatore*; la *Storia delle Piramidi di Quito*, e diverse *Memorie sull'Inoculazione*. Pubblicò anche la *Contesa per le armi d'Achille*, ed altri componimenti in versi.

CONDAN-NA, sf. Lo stesso che *Condannagione* - *Condanna in globo*: La condanna che fa la Chiesa di molti errori insieme, con diverse censure conglomerate, senza individuar queste rispetto a quelli.

CONDANNA-BILE, ad. com., usato anche in forza di sost. Lo stesso che *Condannevole*. Coll. Ab. Isac. 11. *Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperanza.*

CONDANNAGIÒ-NE, sf. Il condannare, ed anche Pena, Gastigo che dassi altrui da' Giudici per misfatti commessi - *Sin.* Condennagione, Condannazione, Condennazione, Condannamento, Condanna.

CONDANNAMÈN-TÒ, sm. Lo stesso che *Condannagione*.

CONDANNAN-TE, part. di Condannare. Che condanna.

CONDANNA-RE, at. e neut. Indifferentemente gastigare, Punire, ed Impor pena altrui de' misfatti, Sentenziare - Comunemente la pena imposta viene espressa col terzo caso, ma pur si trova col secondo. Ar. Fur. 33. 111. *Dio gli represse il temerario ardire, . . . e condannò lui di perpetua notte* - Ordinar cosa che porti seco condannagione e pena. Cavalc. Att. Ap. c. 110. *Claudio imperatore avea condannato che tutti li giudei si partissono da Roma* - Nota modo simile. Bocc. g. 5. n. 7. *Ed essendo alcun di dal Capitano condannato che per la terra frustato fosse* - CONDANNARE ALCUNO CIRCA QUALCHE COSA CHE ABBIA DETTO O FATTA: Tacciarnelo, Biasimarnelo - Coll'accusativo di cosa. Condannare alcuna cosa - CONDANNAR NELL'AVERE, NELLA PERSONA: Imporre pena su' beni o sulla persona - (Marin.) Si condanna una nave quando si decide che essa sia ridotta in istato da non poter servire alla navigazione senza pericolo, o per la sua vetustà, o pel cattivo stato delle sue parti, che la rendono incapace di resistere alla forza del mare e de' venti.

CONDANNATIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Condannato - *Sin.* Condennatissimo.

CONDANNA-TÒ, ad. m. da Condannare. Usato talvolta anche in forza di sm. - *Sin.* Condennato - Colla preposizione *In* o *Nel* accennante la pena. Borgh. Colon. 574. *Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione e privilegio di civiltà* - Biasimato, Tacciato, Riprovato.

CONDANNATÒ-RE, verb. m. di Condannare. Che condanna - *Sin.* Condennatore.

CONDANNATÒ-RIÒ(ii), ad. m. Appartenente a condanna, e dicesi per lo più di *Sentenza*.

CÒNDANNATRI-CE, verb. f. di Condannare. Che condanna.

CONDANNAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Condannagione*.

CÒNDANNÉ-VOLE, ad. com. Degno di condannagione - *Sin.* Condennevole, Condannabile.

CONDAPILLY, circond. dell'Indostan, confinante al S.O. col Kisnah.

CÒNDARAVA-LI (Mit. Ind.) Una delle figlie del Dio Visnù e di Latecimi.

CONDAT, bor. nell'Alvernia.

CÒNDA-TE (Geog.) Lo stesso che *Redones*, *Rennes*.

CÒNDA-TE. Nome di tre antiche città nella Gallia.

CÒNDA-TE, ant. cit. nell'Is. d'Albione.

CÒNDA-VIR, cit. dell'Indostan, nel R. di Carnate, a 20. L. O. da Madras.

CONDÉ (Turstino di) nacque nel villaggio di Condé-sul-Seure presso Bayeux, e nel 1119. fu consecrato Arcivescovo di Yorck da Calisto II., nel Concilio di Reims. Questo Prelato avea in mano il Pastorale e la spada. Gli Scozzesi invasero l'Inghilterra, e l'ardito Arcivescovo assembrò il popolo, menollo in persona al combattimento, e riportò compiuta e luminosa vittoria. Nel 1140. si chiuse in un chiostro, e morì colla veste di Monaco pochi anni dopo.

CONDÉ (Arduino di), fratello del precedente, fu creato Vescovo d'Evreux, e fu chiaro per virtù e dottrina.

CONDÉ (Luigi I. di Borbone, Principe di) nacque nel 1530., e Carlo di Borbone Duca di Vendome era suo padre. Si distinse in molte azioni guerriere, e specialmente alla battaglia di S. Quintino, all'assedio di Calais ed in quello di Thionville. Morto Errico II. gittossi nel partito de' pretesi Riformati, ordì la congiura d'Amboise, ed avrebbe avuto tronco il capo se non moriva Francesco II. Regnando Carlo IX., alla testa de' Protestanti, s'impadronì di varie città, e fu preso e ferito alla battaglia di Dreux nel 1562. Nel 1567. fu disfatto a S. Dionigi, e nella battaglia di Yarnac, combattuta nel 1569., cadde priginniero e fu trucidato a sangue freddo da Montesquieu, Capitano delle Guardie del Duca d'Angiò. Egli in quest'ultima azione mostrò coraggio straordinario, ed ostinata fermezza. Col braccio al collo, ferito aspramente in una gamba, cacciavasi ardito tra' suoi animando i più deboli alla pugna. Il Duca d'Angiò ebbe la viltà di vederlo con gioja intriso di sangue, e spirante.

CONDÉ (Enrico II. di Borbone, Principe di) nacque nel 1588. Nel 1636. comandò un'armata nella Franca-Contea, e nel 1639. prese il castello di Salses, e la città d'Elna nel 1642. Morto Luigi XIII. fu creato capo del Consiglio, e Ministro di Stato sotto la Reggente. Cessò di vivere a Parigi nel 1646.

CONDÉ (Luigi II. di Borbone, Principe di), Duca d'Enguien, nacque a Parigi nel 1621., e suo padre fu Errico II. Quasi fin dal nascere mostrò straordinaria disposizione per le armi, e ben potrebbe dirsi ch'ei nacque Generale. Di 22. anni guadagnò la battaglia di Rocroi, combattuta contro gli Spagnuoli. La notte precedente all'aspra mischia, ei dormiva lungo tranquillo sonno: fu duopo destarlo giunta l'ora decisiva. Passato in Alemagna nel 1644. battè più volte il General Merci, che nell'ultima giornata campale perdè la vita, e Glesne rimase prigioniero. Recatosi nelle Fiandre tagliò a pezzi l'Armata Tedesca, sotto il comando dell'Arciduca Leopoldo, fratello dell'Imp. Ferdinando III. Assediò Parigi ingombrata da innumerevoli sediziosi in armi e vi fè entrare in trionfo il Re, la Regina ed il Cardinal Mazarini. Questo Ministro cieco d'ambizione, e geloso della gloria del Gran Condé, il fe cacciare in prigione nel 1650., e vi giacque per l'intero corso d'un anno. Liberatosi, si pose alla testa de' sollevati e diè disfatta al Maresciallo di Hocquincourt, Generale dell'armata del Re. Presso il sobborgo di S. Antonio in Parigi, s'accese vivo combattimento tra lui ed il Maresciallo di Turena. Questi due Eroi mostraron senno e coraggio straordinario, e la tremenda tenzone librossi lungo tempo finchè i Parigini non aprirono le porte della città, e Condé pose termine all'aspra lotta cacciandovisi dentro colla sua armata. Ritiratosi ne' Paesi-Bassi, sostenne con molta gloria le armi degli Spagnuoli contro il proprio Sovrano. Riacquistata poscia la grazia del suo Signore, servì caldamente la patria. Conquistò la Franca Contea, prese Wesel, riportandone non lieve ferita, disfece la retroguardia nella celebre giornata di Senef, e menò innanzi sempre con gloria e calore la guerra contro i Tedeschi, morto il Maresciallo di Turena. Questo Principe Eroe chiuse gli occhi in Fontainebleau nel 1686. Egli non più traendo gli ultimi suoi anni fra il trambusto delle armi, coltivò le lettere, menando dolci i giorni in compagnia de' più famosi scienziati de' suoi tempi. Lesse con avidità le più celebri opere degli Atei e de' Deisti, e dietro lungo maturo esame, si tenne fermo nel seno della Chiesa Cattolica Romana.

CONDÉ (Enrico Giulio di Borbone, Principe di), figliuolo del Gran Condé, nacque nel 1643. e cessò di vivere nel 1709. Segnalossi in varie occasioni sotto il suo illustre genitore, e specialmente al passaggio del Reno ed alla battaglia di Senef, combattuta nel 1674.

CONDÉ (La Principessa di), V. Montmorenci.

CONDÉ, pic. cit. e piazza di guerra nell'Annonia, sul confluente dell'Aisne colla Scheida, a 3. L. N. E. da Valenciennes. Long. E. 1. 14. 33. Lat. 50. 25. Conta 7. mila abit.

CONDÉ, pic. cit. nel Dipartimento dell'Aisne, a 3. L. S. 1/4 E. da Château-Thierry.

CONDEBITÓ-RE, sm. comp. Che è obbligato insiem con altri pel medesimo debito.

CONDEBITRI-CE, sf. di Condebitore.

CONDECÉN-TE, ad. com. comp. Conveniente, Convenevole - *Sin.* Condecevole. Condicevole.

CONDECENTEMÉN-TE, avv. Convenientemente, Con decoro - *Sin.* Condecevolmente.

CONDECENTIS-SIMO, ad. m., sup. di Condecente.

CONDECÉ-VOLE, ad. com. Lo stesso che *Condecente*.

CONDECEVOLMEN-TE, avv. Lo stesso che *Condecentemente*.

CÒNDECORA-RE, at. Ornare, Decorare. Voce latina.

CONDECURIA-RE, at. Porre le Decurie una a' fianchi dell'altra, secondo gli antichi Romani.

CONDECURIA-TO, ad. m. da Condecuriare.

CONDEGNAMÉN-TE, avv. Con maniera condegna.

CONDEGNITÀ, sf., astr. di Condegno - *Sin.* Condegnitade, Condegnitate - (Teol.) *Merito di condegnità:* Quello cui Iddio in virtù della sua promessa deve il premio a titolo di giustizia. Dicesi anche *Merito del condegno*. V. Condegno sost.

CONDE-GNO, ad. m. comp. Meritevole, Meritato, Degno - Proporzionato al merito od al premio - Usato da' Teologi in forza di *sost.* Segner. Crist. Instr. 3. 1. 19. *Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno, e secondo molti scolastici ancor di congruo.*

* CONDENNAGIÓ-NE, sf. Meglio *Condannagione*.

* CONDENNA-RE, at. e neut. Meglio *Condannare*.

* CÒNDENNATIS-SIMO, ad. m., sup. di Condennato. Meglio *Condannatissimo*.

* CONDENNA-TO, ad. m. di Condennare. Meglio *Condannato* - In forza di sost. Bocc. nov. 98. 48. *Udir volle che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.*

* CONDENNATO-RE, verb. m. di Condennare. Meglio *Condannatore*.

* CONDENNAZIÓ-NE, sf. Meglio *Condannazione*, *Condannagione*, *Condanna*.

CONDENNÉ-VOLE, ad. com. Lo stesso che *Condannevole*.

CONDENSA-BILE, ad. m. Che può condensarsi.

CONDENSABILITÀ, sf. La proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza scemar di massa, qualora sia esposto a temperatura più fredda di sè.

CONDENSAMÉN-TO, sm. Lo stesso che *Condensazione*.

CONDENSAN-TE, part. di Condensare. Che condensa.

CONDENSA-RE, at. Lo stesso che *Addensare*. V. Assodare, Addensare, Coagulare - *N. pass.* Diventar denso.

CONDENSA-TO, ad. m. da Condensare.

CONDENSATÓ-RE, verb. m. di Condensare. Che condensa - (Fis.) In forza di sost. Macchina atta a condensare e strignere in un dato spazio una data quantità d'aria o di fluido elettrico.

CONDENSATRI-CE, verb. f. di Condensare. Che condensa.

CONDENSAZIÓ-NE, sf. Il condensare - *Sin.* Condensamento.

CONDÉN-SO, ad. m. Lo stesso che *Denso*. Voce latina - Condensato. But. Par. 28. *Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati e condensi insieme* - *Met.* Ripieno, Ricoperto. Petr. canz. 30. 5. *E intanto, lagrimando, sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.*

CONDÉ-SULL'ITON, bor. nella Normandia, a 3. L. S. E. da Evreux.

CONDÉ-SUL-NOIREAU, pic. cit. nella Normandia, sul Noireau, a 3. L. E. da Vire. Contiene 5. m. abit.

CONDESCENDÉN-TE, part. di Condescendere. Lo stesso che *Condiscendente*.

CONDESCÉNDEN-ZA, sf., astr. di Condescendente. Lo stesso che *Condiscendenza*.

CONDISCEN-DERE, at. anom. Lo stesso che *Condiscendere*. Scendere insieme- *Met.* Venire o Trapassar col pensiero d'una cosa in un'altra. Benv. Cell. Oref. 132. *Ma perchè questa opinione mi fa condescendere in un'altra ec.* - Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire - Far grazia. Fior. S. Franc. 3. *Ammirando l'eccellenza della divina maestade, la quale degnava di condescendere al mondo che periva: per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute ec.* (Come *Scendere.*)

CONDESCENDIMEN-TO, sm. Lo stesso che *Condiscendimento* e *Condiscendenza* - *Fig.* Vit. S. Franc. 147. *La significazione di questa visione, che si riferisce al condescendimento dalla Sedia apostolica ec.*

CONDESCENSIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Condiscenzione*, e *Condiscendenza*.

CONDESCENSI VO, ad. m. Atto a condiscendere, Indulgente. Opposto a *Rigoroso*, *Austero*.

CONDESCE-SO, ad. m. da Condescendere. Lo stesso che *Condisceso*.

CÒNDI-CA, cit. dell'Asia Minore, nella Licia.

CÒNDI-CERE, neut. pass. anom. Confare, Convenire. Lo stesso che *Addire*. (Dal lat. *Conducit* e conveniente, è giovevole.) - Trovasi anticamente detto *Condicessi* per contrazione di *Contraddicessi*. (Come *Dire*.)

CONDICE-VOLE, ad. com. Lo stesso che *Condecente*.

CÒNDILA-RE (Anat.), ad. com. Che è relativo a' Condili: *Foro condilare*, *Fosse condilari*.

CÒNDILEA-TIDE, sopran. di Diana, tolto da un borgo nell'Arcadia.

CONDILLAC Stefano Bonnot di), Abate di Mureaux ec., e primo precettore dell'Infante D. Ferdinando, indi Duca di Parma, nacque a Grenoble, e cessò di vivere nel 1680. Quest'uomo profondamente versato nelle lettere, si distinse molto nelle astruse materie filosofiche, e scrisse non poche opere che leggonsi con ammirazione ed interesse. Dobbiamo a lui il *Saggio sull' Origine delle cognizioni umane*; il *Trattato delle sensazioni*; il *Trattato degli Animali*, el *Trattato de' Sistemi*. Opere pregne d'idee nuove, e scritte con mirabile chiarezza. Pubblicò anche il *Corso degli Studii*, e l'opera intitolata *Il Commercio el Governo, considerati l'uno relativamente all'altro.* Questo grande autore avea la debolezza di far alto conto del suo merito, abbenchè gli uomini grandi conoscano a fondo la meschinità del cervello umano, e pongan quindi freno all'orgoglio. Nel suo Trattato delle Sensazioni egli spande certe dottrine, delle quali si son molto valuti i Materialisti, e n' han tirate funeste conseguenze. Nel suo Corso degli Studii giudica con rigore matematico alcuni versi di Boileau, nulla badando che i Poeti han calda e libera fantasia, el profondo filosofo serbasi tiepido o freddo il cervello.

CON-DILÓ (Anat.), sm. Eminenza articolare, piana sul maggior tratto della sua estensione e rotonda nel resto - Si diede pure abusivamente tal nome ad Eminenze non articolari, come le Tuberosità laterali dell'estremità inferiore dell'Omero, ed eziandio ad Incavamenti, come le Facce articolari concave dell'estremità superiore della Tibia.

CONDILÒ-IDE (Anat.), ad. com. (Dal gr. *Condyle* tumore, prominenza, ed *Idos* forma.) Che ha forma di Condilo. Epiteto di due lunghe apofisi e prominenti, le quali nascono in mezzo al margine del gran forame occipitale per cui passa il funicolo spinale uscendo dal Cranio.

CONDILÒIDE-O (ei) (Anat.), ad. m. Che s' accosta al Condilo, e che gli appartiene- *Fosse condiloidee* Cavità scolpite al dinanzi ed all'indietro di ciascun Condilo dell'Occipite, e che si distinguono in anteriori e posteriori - *Fori condiloidei*. Fori incavati al fondo delle fosse precedenti, e distinti altresì in anteriore, nel quale passa il nervo ipoglosso, ed in posteriore, nel quale scorrono vasi venosi ed arteriosi.

CÒNDILO-MA (Chir.), sm. (Dal gr. *Condyle* tumore, gonfiore, prominenza.) Escrescenza carnosa, che pullula nell'uno e nell'altro sesso all'intorno dell'ano, del perineo e delle parti genitali. È sempre molto allungato in guisa di cresta di gallo.

CONDILÒNI-SI, is. nel Mar Ionio, presso Corfù.

CONDILO-PODI, sm pl. (Dal gr. *Condyle* tumore, prominenza, e *Pus*, podos piede.) Gran Divisione d'Animali senza vertebre, o d'Insetti da' piedi nodosi ed articolati.

CONDIMÈN-TO, sm. Tutto ciò che s'adopra per perfezionare il sapore della vivanda, come *Olio*, *Sale*, *Aceto*, *Spezierie* ec. - *Sin.* Condilura - *Met.* Dicesi del modo con cui accompagnansi certe cose, che riescono quindi più gradite e gustose.

*CONDIMINIA-RE, at. comp. Ridurre sotto diminio, cioè dominio, Assoggettare.

CONDI-RE, at. Perfezionar le vivande co' condimenti, ed in signific. più particolare l' usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente - Confettare, Candire - *Met.* Rendere con alcun mezzo piacevole qualche cosa - Tener fornito, provveduto. Vivian. Lett. *Circa num. 100., co' quali potrebbero essi condire le librerie della Francia* - Dicesi *Condir le caldaje* da' Mojatori il Rimettervi nuova acqua da ridurla in sale.

CONDISCENDEN-TE, part. di Condiscendere. Che condiscende, ed in forza di sost. Indulgente, Clemente - Sin. Condescendente.

CONDISCÈNDEN-ZA, sf., astr. di Condiscendente. Agevolezza a conformarsi al parere, alle voglie altrui - *Sin.* Condescendenza, Condiscendimento, Condescendimento, Condiscensione, Condescensione.

CONDISCEN-DERE, neut. ass. anom. comp. Scendere insieme - *Sin.* Condescendere - Scendere assolut., Discendere. Mor. S. Greg. 1. 11. *Sappiamo condiscendere a compassione della infermità altrui* - Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire - Col. Di S. Cater. tom. 2. lett. 12. *Piaccia alla Santità Vostra di condiscendere di dar la pace* - Venire e Trapassar da una cosa ad un' altra, come da un Ragionamento in un'altro. Lab. 73. *Avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.* (Come *Scendere.*)

CONDISCENDIMEN-TÒ, sm. Il condiscendere. Lo stesso che *Condiscendenza* - *Sin.* Condescendimento - Inclinazione, Facilità di maniere.

CONDISCENSIÒ-NE, sf. Il condiscendere. Lo stesso che *Condiscendenza* - *Sin.* Condescensione.

CÒNDISCE-POLO, sm. comp. Compagno nell'imparar sotto la disciplina d'un altro.

CÒNDISCE-SO, ad. m. da Condiscendere - *Sin.* Condesceso.

CÒNDI-SI, sm. Gli antichi così dissero l'Elleboro bianco

CÒNDI-TO, ad. m. da Condire - Confettato, Candito. Volg. Mess. *Le prune condite confortano lo stomaco el cuore* - *Simil.* CONDITO D' AROMATI, CON SPEZIERIE ec.: Imbalsamato. Cavalc. Espos. Simb. 1. 14. *Li molto gentili morti non sotterrano, ma, conditi di certi aromati, conservano sopra la terra* - *Met.* Mescolato, Ripieno. Cas. Uff. com. 114. *Nel parlare e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità, condita perciò d'umanità e dolcezza* - Detto di *Versi* o simili, Calvin. Cas. 132. *Quelli i suoi poemi satirici colla solita varietà di metri conditi avevano* - In forza di sost. Condimento. Vit. SS. PP. 2. 335. *Beviamo del vino e mangiamo condito d' oglio* (cose condite.) - (Farm.) Anche in forza di sm. Nome d'una Composizione nella quale entrano vino, mele, pepe ed altre sostanze aromatiche.

CON-DITÒ, ad. m. Posto in essere, Fatto. Voce latina. Cavalc. Simb. 1. 39. *L'uomo è condito e fatto da Dio*, ec.

CONDITO-RE, verb. m. di Condire, Che condisce - *Sm.* da Condito. Facitore, Fondatore. Voce latina.

CONDITÒ-RE. Dio campestre de' Romani, che presedeva alla conservazione delle biade.

CONDITU-RA, sf. Lo stesso che Condimento - *Simil.* CONDITURA DE' CADAVERI: Imbalsamazione.

CONDIZIÒNA-LE, ad. com. Limitato, Non libero - *Sin.* Condizionario - *Coloni condizionali*: Coloni per condizione o grado e stato loro.

CONDIZIONALMÈN-TE, avv. Con condizione - *Sin.* Condizionatamente.

CONDIZIONA-RE, at. Abilitare, Disporre - CONDIZIONAR VIVANDE: Apprestarle. V. Condizionatura - *Neut. pass.* Attuarsi, Abilitarsi, Disporsi, Diventar capace, atto a checchessia.

CONDIZIONA-RIO (ii), ad. m. Lo stesso che *Condizionale*.

CONDIZIONA-TÒ, ad. m. da Condizionare. Atto, Disposto - Sottoposto a condizione, Che ha condizione. Contrario di *Assoluto* - BEN CONDIZIONATO: Che si trova in buon grado, Bene in ordine, Ben tenuto. *Mal condizionato* Indica l'opposto - Detto di *Persona*. Car. Lett. ined. 1. 2. 322. *Ora le scrivo da Urbino, dove Sua Eccellenza si ritrova, Dio grazie, ben condizionata ec.* - *Per ironia.* ASCIUTTO E BEN CONDIZIONATO: Dicesi di chi è assai magro.

CONDIZIONATU-RA, sf. L'azione di condizionar checchessia. Neologismo dell'uso.

CONDIZIONCEL-LA, sf., dim. di Condizione.

CONDIZIO-NE, sf. Qualità morale, od altra delle persone e delle cose - Sorte, Stato della persona o dell'animo - Affare, Essere. Bocc. nov. 16. 10.

*La quale pienamente ogni sua condizione e ogni suo accidente ec. loro aperse*-Stato di fortuna, Grado, Stato o Professione nella Società civile-Relativamente alla nascita, dicesi assolutamente *Persona, Gente di condizione*, per dir *Nobile*-Essere, Natura di cosa o di persona. Vit.S.Domitil.2.0. *Erano cortesi sopra l'umana condizione*-Modo, Animo, Pensiero. G.V.8.13. 2. *Fatto Signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione; e come avea amati i Saracini ec., così appresso fu amico de' Cristiani*-Costume, Maniera-Ordine, Deliberazione. Nov.ant.23.2. *La legge è giustissima e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare* - Patto, Limitazione, Partito - In legge vale più frequentemente una Clausola che differisce l'avveramento d'una disposizione o d'un patto ad un caso futuro - Ritrovato o simile. Franc. Sacch. nov. 235. *Nuove condizioni e nuovi avvisi hanno li piacevoli uomini e specialmente i buffoni* - Proprietà, Qualità - Nota uso. G.V.10.100. *Tutto suo navilio sciarrò in più parti alle piagge di terra di Romagna e di Maremma, onde furono in grande pericolo e condizione di scampare.* (Cioè, *Appena scamparono*.) - A CONDIZIONE: A patto. Vale anche A pericolo, A ripentaglio-A CONDIZION DI MORTE: In risico di morte-DI CONDIZIONE: In modo, Di modo, In guisa - Nov. del Gr. Legn. facc.31. ediz. del Mor. *E cominciò di nuovo avere dispiacere d'animo; ma non di condizione che non vi lampeggiasse dentro sempre qualche cosa di letizia.*

† CONDO-FURI, com. nel circ. di Bova, distr. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Bova: abit. 1600.

CONDÒGLIAN-ZA, sf. Lo stesso che *Condoglienza*.

CONDÒGLIEN-ZA, sf. Il condolersi-*Sin*. Condoglianza, Condolenza -Lamento, Querela.

†CONDOJAN-NI, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 320.

* CONDOLEN-ZA, sf. Meglio *Condoglienza* - Dolore, Rammarico.

CONDOLE-RE, neut. pass. anom. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell'altrui coll'amico. (Come *Dolere*.)

CONDOLO-RE, sm. verb. di Condolere. Com. Dant. Purg.33. *Nella prima, ommesso uno condolore di Beatrice, procede ec.*

CONDOLU-TO, ad. m. da Condolere.

CONDOM, cit. nella Guascogna sul Baise, a 25. L. S. E. da Bordeaux. Long. O. 1.57.55. Lat. N. 43.57.59. Contiene 7. mila abit.

CONDÒ-MA, sm. Nome d'una specie d'*Antilope* dell'Affrica, di color bruno, con corna, e con macchie a larghe strisce bianche.

CONDOME-SE, sm. Antico paese della Francia nella Guascogna e nella Bassa Gujenna, di cui Condom era la capitale.

CONDOMI-NIO (*ii*), sm. comp. Dominio che si ha in compagnia con altrui.

CONDÒ MINO, sm. comp. Voce dell'uso. I Toscani dicono *Compadrone*, ed in materia feudale alcuni scrivono *Consignore*.

CONDON, borg. nella Santogna, a 10. L. S. E. da Saintes.

CONDONA-BILE, ad. com. Atto ad esser condonato.

CONDONAN-TE, part. di Condonare. Che condona.

CONDONA-RE, at. e neut. Perdonare.

CONDONA-TO, ad. m. da Condonare. Perdonato.

CONDONATÒ-RE, verb. m. di Condonare. Che condona.

CONDONATRI-CE, verb. fem. di Condonare. Che condona.

CONDONAZIÒ-NE, sf. Il condonare.

CÒN-DOR (Zool.), sm. Lo stesso che *Condore*.

CONDÒ-RE, sm. Nome spagnuolo d'un Avoltojo del Perù che si stima essere il maggior de' volatili. Da noi volgarmente direbbesi *Grifagno*, od *Uccello grifagno* - *Sin*. Condor.

CONDÒ-RE, quattro isole nel Gran de Oceano all'imboccatura del Fiume Camboggeo. Long. E. 104. 11.37. Lat. 8.40. - *Sin*. Pulo.

CONDÒ-RI, sm. Specie d'Alberi dell'Indie, il cui legno è molto duro.

CONDORMIEN-TI. Settarii che infettarono l'Alemagna nel sec. XIII. Eran così detti, perchè sotto pretesto di carità dormivano in una stessa camera senza distinzion di sesso. Altri ne sursero nel sec. XVI., e formavano un ramo d'Anabattisti.

CONDOT-TA, sf. da Condurre. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria, ed più delle volte è termine militare-Maniera di Governarsi nel vivere, Contegno-ESSER UOM DI CONDOTTA: Essere uom di senno, capace ed abile - Quantità di bestie da soma, che vettureggian roba e mercanzie in alcun luogo a nolo - Il fermar con pubblico salario qualche professore di arte o di scienza - Il fermare i mercenarii a giornata per alcun lavoro. Segner. Mann. Marz 27. 5. *Erano i primi comparsi fin di buon'ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attender la condotta.* (Dal lat. *Conducere aliquem*.) - Il menare alcuno in qualche luogo - Procaccino -CONDOTTA D'ACQUA: Acquidoccio- (Arche.) *Condotta delle colonie*: Il trasportare ed il capitanar le colonie. I latini dicevano *Deductio coloniae* -(Marin.) La direzione ed comando d'un armata o d'una squadra ec.

CONDOTTA-RE, at. Condurre le acque per condotti nelle fontane. Termine de' Fontanieri.

CONDOTTA-TO, ad. m. da Condottare, e dicesi delle acque portate per condotti.

CONDOTTIE-RA, sf. di Condottiere. Colei che conduce.

CONDOTTIE-RE, sm. Che conduce, Conduttore -Capitano Dicesi anche di Colui che tiene a suo salario ed a sue spese muli e mulattieri, e conduce o fa condurre da luogo a luogo le robe a nolo.

CONDOT-TO, sm. In signif. di *Condotta*. Esp. P.N. *Tali gente si mettono in buona compagnia ed in sicuro condotto* - Acquidoccio artificiale o naturale. Così detto, perchè da esso vien condotta l'acqua -Nel primo signif. di *Condutta*-Simdit. Sen. Pist. 108. *Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand'egli è tratto per uno stretto condotto d'alcuno strumento*- -*Salvo condotto*: Meglio *Salvocondotto* -(Mus.) Tubo per cui il vento passa da' mantici ne' somieri. (Anat.) Nome che dassi a varii canali del corpo, per la somiglianza che essi hanno coi condotti dell'acque: *Condotto intestinale*, *Condotto epatico* ec. - *Condotto gutturale dell'orecchio*: Nome dato da Chaussier alla Tromba d'Eustachio - *Condotto pterigoideo*; Nome dato al Condotto Vidiano -*Condotto pterigo-palatino*: Piccol canale, alla cui formazione concorrono lo Sfenoide e l'Osso palatino, e pel quale passano i vasi el nervo dello stesso nome - *Condotto uditivo esterno*: Il canale cartilaginoso, membranoso ed osseo, che s'estende dalla conca dell'orecchio al timpano - *Condotto uditivo interno*: Il canale osseo incavato nella faccia posteriore della *rocca*, per la quale il nervo uditivo s'introduce nell'Orecchio -*Condotto vidiano* Picciol canale incavato alla base dell'apofisi pterigoidea. Lascia passare il nervo ed i vasi dello stesso nome. Dicesi anche *Pterigoideo*- -*Condotti nutritizii delle ossa*: Piccoli canali pe' quali s'insinuano i vasi che penetrano nell'interno delle ossa, pel nutrimento del loro tessuto-Bocca e Canale, per cui corre il metallo che riempie la forma. Termine de' Gettatori - (Marin.) Canale per cui passa una corda che deve ricevere nuova direzione.

CONDOT-TO, ad. m. da Condurre - *Sin*. Condutto - Trasportato - ACQUA CONDOTTA: Acqua che si fa passar per condotti od acquidocci-Coll'aggiunto di *Bene* ec. dicesi d'alcun lavorio, come di pittura, scoltura ec., che sia lavorato con maestria e diligenza. Dicesi anche d'altre cose non artificiali. Fir. As. 58. *Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che ecc. parea ch'e' volesse in ogni ora volare in altra parte* - MAL CONDOTTO: Dicesi d'uom ridotto in cattivo grado di salute o di sostanze.

CONDOTTO-RE, sm. Conduttor di predio rustico.

CONDREN (Carlo di), Generale della Congregazione dell'Oratorio, e Dottor della Sorbona, nacque a Vaubuin presso Soissons nel 1588. Fu caro ad Arrigo IV., ed ascoltava le confessioni del Duca d'Orleans. Ricusò costante l'arcivescovato di Reims, quello di Lione e la Porpora Romana. Dopo la sua morte, che avvenne in Parigi nel 1641., pubblicossi la sua opera intitolata: *Idea del Sacerdozio di Gesù Cristo*. La sua modestia non permise che vedesse la luce in sua vita. Leggonsi ancora alcune sue Lettere, e varii Discorsi.

CONDRI-ACO (Geog.) Lo stesso che *Condrieu*.

CONDRIEU, cit. del Lionese con 5. mila abit., presso al Rodano, ad 8. L. S. da Lione. Buoni vini -*Sin*. Condriaco.

CONDRIL-LA, sf. (Dal gr. *Chondros* grumo, mucchio.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*. Il fusto d'una delle sue specie, *Chondrilla juncea* di Linneo, pestandolo dà sugo lattiginoso che tosto rappigliasi, e fatto cuocere forma una pania utile a pigliar gli uccelli. Trovasi lungo le strade, ne' campi e nelle vigne in quasi tutta l'Europa, e dicesi umettante, calmante ed aperitivo - È an-

chè il nome d' una sorta d'erba che si mangia in insalata, altrimenti detta *Terracrepolo*.

CÒN-DRO, sm. Genere di *Trachelipodi* stabilito da Cuvier per comprendervi alcuni Bulimi, o Pupe.

†CÒNDRÒ, com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 1000.

CÒNDRODÈN-DRO, sm. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Dendron* albero.) Albero del Perù che forma un genere nella *Monoecia esandria*, famiglia de' *Menispermi*, il cui legno è pieghevole e come cartilaginoso, e la corteccia molto amara. Questo genere, pe' caratteri generici, si è riportato all' *Epibaterium*, genere precedentemente fondato da Forster.

CÒNDROFARINGÈ-O (ei), ad. m. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Pharynx* faringe.) Si dà questo nome alle fibre della tonaca muscolare della Faringe, che nascono dalla piccola apofisi dell' Ioide, e che fan parte del Costrittore medio.

CÒNDRÒ-FORI, sm. pl. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Phero* io porto.) Nome d' un ordine d'Animali della classe degli *Apali*. Han corpo molle e gelatinoso nell' esterno, e nell' interno cartilaginoso.

CÒNDROGENÌ-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Genos* generazione.) Degenerazione delle cartilagini.

CÒNDROGLÒS-SO, ad. e sm. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Glossa* lingua.) Fascicolo di fibre carnee, che si porta dalla piccola apofisi dell' Ioide alla Lingua, e che fa parte dell' Io-glosso.

CÒNDROGRAFÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione anatomica delle Cartilagini.

CÒNDROLOGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Logos* discorso.) Parte della Notomia che tratta dell' uso delle Cartilagini.

CÒNDROSINDE-SMO, sm. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Syndesmos* legamento, unione, congiunzione.) Legamento cartilaginoso, ed unione di due ossa, per mezzo d' una cartilagine.

CÒNDROPTERÌ-GI, sm. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Pterygion* aletta.) Nome dato da Cuvier alla prima divisione della quarta classe del Regno Animale, la quale comprende i Pesci che hanno lo scheletro e le pinne essenzialmente cartilaginosi.

CÒNDROTOMÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Chondros* cartilagine, e *Tome* incisione.) Parte della Notomia che ha per oggetto la dissezione delle cartilagini.

CONDRÙ-SI, ant. pop. delle Gallie, nel Circondario di Liegi.

CONDUCÈN-TE, part. di Condurre. Che Conduce - In forza di sm. Appaltatore. Tac. Dav. Ann. 2. 67. *Molte strade d' Italia eran rotte e non abitevoli per mislèanza de' conducenti.*

CONDUCENTIS-SIMO, ad. m., sup. di Conducente. Acconcissimo.

CONDÙ-CERE, at. anom., e neut. comp., molto usato dagli antichi prosatori. Lo stesso che *Condurre*; anzi in molte voci lo supplisce e si confonde con esso. (Come *Addurre*.)

CONDUCE-VOLE, ad. com. Che conduce - *Sin.* Conducibile - Favorevole. (Dal lat. *Conducit* è utile.)

CONDUCI-BILE, ad. com. Acconcio, Atto, Opportuno. Lo stesso che *Conducevole* - Prospero, Favorevole.

CONDUCIMÈN-TO, sm. Il condurre. Anticamente dicevasi anche *Condutto*.

CONDUCITO-RE, verb. m. di Conducere. Lo stesso che *Conduttore* - Maestro, Insegnatore. Nov. ant. 12. 1. *Antigono conducitore d' Alessandro* - Guida, Capitano - Usato come sm.

CONDUCITRI-CE, verb. f. di Conducere. Che conduce, Colei che conduce.

CONDUPLICA-TO (Bot.), ad. m. Dicesi alle Foglie piegate longitudinalmente in due, e situate le une accanto alle altre nella gemma: come pure a' Cotiledoni, quando offrono la stessa disposizione, come ne' Prugni, Ciriegi ec.

CONDUPLICAZIÒ-NE, sf. Raddoppiamento, Replica, e dicesi per lo più d' una figura rettorica. Voce latina.

CONDUR-RE, at. neut. ass. e pass. Menare, Guidare, Essere scorta, e dicesi non meno delle persone che delle bestie, ed anche delle cose inanimate - *Sin.* Conducere - Menare, Sforzare altrui per farlo andare in qualche luogo, come Condurre in prigione, al patibolo ec. - Dicesi altresì degli sforzi che operano indirettamente. Bocc. nov. 27. 9. *Prima pensando ec. con testimoni non veri averlo condotto a dover morire* - Arrivare, o Far arrivare ad un termine, od in qualche luogo - Detto in questo senso d' Età o simili. Stor. Simif. 87. *Questo intese negli studii delle leggi, e condottosi nell' etade di circa 50. anni ec.* - Introdurre, od Esser cagione. Magal. Lett. *Questa settimana passata vi son rimasto due volte, e sempre mi vi ha condotto qualche siffatta cosa* - Farsi accompagnare; onde dicesi *Condur seco molta famiglia, molti servitori* - CONDURSI IN UN LUOGO: Andarvi - Far venire - Accompagnare, come i maestri che guidano i fanciulli - Parlando d' esercito. CONDURRE A CAMMINO: Dirigerne la marcia - Ridursi ad un termine, Venire a compimento - *In senso morale*, Ridursi a qualche estremità. Dant. Purg. 11. 138. *Si condusse a tremar per ogni vena* - CONDURSI MALE: Essere a mal termine - CONDURRE A FINE: Finire, Compiere ec. - Arrivare, Giugnere, Sollevarsi. Tass. Ger. 9. 56. *Sovra i bassi confin del mondo angusto* - *Ove senso e ragion non si conduce* - Allevare. Vit. S. Margh. 138. *E quando la madre di S. Margherita fu passata di questa vita, con maggior desiderio era condotta dalla sua balia* - Far le spese per un certo spazio di via. Lasc. Parent. 4. 11. *Io so che* (que' giulii) *mi condurranno un pezzo in là* - Addirizzare, Dirigere verso qualche parte. Lami, Antic. *A somiglianti città solamente si conducevano le vie consolari e pretorie* - Incitare, Stimolare. Pallad. 28. *Agli e ceci arrostiti li conducono a lussuria* (i pavoni) *se per cinque dì si dieno loro tiepidi* - Ridurre. Dant. Inf. 5. 57. *Per torre il biasmo in che era condotta* - Parlando di *Piante*, Produrre, Mettere. Magal. lett. *Il resto . . . avea condotti rami così robusti ec.* - Indurre, Muovere a fare, ed in neut. pass. Determinarsi - Risolversi, Determinarsi - Passare il tempo, Consumarlo. Pass. 304. *Quasi senza dormire, o con picciolo sonno condurre le notti* - Recare a fine, Compiere - Prendere a nolo, Tenere a prezzo la roba altrui. Affittare. Dicesi anche *Condurre a prezzo*, e s' usa ancora figuratamente - Detto delle persone. Band. Ant. *Sarto che condurrà garzone o lavoratore* - Tenere al soldo - Prendere a soldo, e dicesi di *Militari* e simili - Fermare al soldo - Fermar con provvisione alcun professore di arte o di scienza - Prendere alcuno a lavorar per mercede - Lavorare, cioè Scolpire, Cesellare ec. - CONDURRE A BENE: Condurre a salvamento, Condurre a buon fine - CONDURRE AD EFFETTO: Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare - CONDURSI AL CAPEZZALE: Indugiar fino alla morte - CONDURRE A MEMORIA: Imprimere in mente - CONDURRE A PREZZO: Pigliare a nolo - CONDURRE FUOR DEL SENNO: Fare impazzare - CONDURRE IN MAL TERMINE, CONDURRE A MAL TERMINE: Mettere in angustie, Ridurre all' estremità - CONDURRE L' ACQUA: Farla andare in un dato luogo per vie di fossi, docce, condotti e simili - CONDURRE LA MONETA: Ridurla alla debita forma e grossezza, prima di coniarla - CONDURRE UN LAVORO: Farlo, Perfezionarlo. (Come *Addurre*.)

CONDUT-TA, sf. Vivanda, Vettovaglia, Provvisione da mangiare. Dicesi anche *Condutto* e *Condotto*. (Dal lat. *Conductus* radunato, messo insieme in un luogo.) - Lo stesso che *Condotta* nel 4. significato.

CONDUTTIBILITÀ, sf. Proprietà di cui godono certi corpi di trasmettere il calorico e l' elettricità.

CONDUTTI-ZIO (zi), m. ad. Che soggiace a condotta. Mercenario.

* CONDUT-TO, sm. Meglio *Conducimento*. *Guida*. Nel primo signif. di *Condotta*, e in questo senso è voce antica.

CONDUT-TO, ad. m. Usato da' poeti in grazia della rima per *Condotto* - Fuor di rima.

CONDUTTÓ-RE, verb. m. di Condurre. Che conduce - *Sin.* Conducitore - (Fis.) *Ad.* e sm. Nome generico de' corpi che han facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, e di lasciar liberamente passare l' elettricità - *Buon conduttore del calorico*, dicesi un corpo che si riscalda e si raffredda facilmente e presto. *Cattivo conduttor del calorico* indica l' opposto - Così dicesi ancora il *Parafulmine* - (Chir.) Tubo o Cilindro scanalato, in cui scorre la punta od il tagliente d' un bistorino senza pericolo di lesione della parte in cui s' introduce. Più toscanamente dicesi *Guida* - (Leg.) Colui che prende ad affitto i beni altrui.

CONDUTTRI-CE, verb. f. di Condurre. Che conduce. | Vettura.

CONDUTTU-RA, sf. Conducimento.

CONDUZIÒ-NE, sf. Conducimento - (Leg.) Dicesi da' Legisti per *Locazione*, cioè il Prendere ad affitto un podere o simile.

CÒ-NE, soprann. dato a Diotimo Ateniese, perchè beveva, senza prender fiato, il vino che se gli versava in bocca con un imbuto. (Dal gr. *Cone* imbuto.)

CÒ-NE (Geog.) Lo stesso che *Conne*.

CONECTE (Tommaso), nato in Brettagna, indossò la veste de' Carmelitani, e le luminosa mostra di sua elo-

quenza sul pergamo. Recatosi nelle Fiandre, divenne l'idolo di quella gente: le chiese ov'egli predicava rigurgavano d'ammiratori. Giunto in Italia riformò l'Ordine de' Carmelitani in Mantova. E' declamava alto in Roma contro il lusso ec. del Clero, e dolensi de' disordini di quella Corte. Le sue dottrine peraltro non eran tutte conforme a quelle della Chiesa: rideasi delle scomuniche, parlava contro l'astinenza delle carni, e più aspro ancora contro il celibato degli Ecclesiastici. Gli si fe quindi processo, e nel 1434. fu bruciato qual eretico in Roma. E' soffrì i tormenti delle fiamme con istraordinaria fermezza - *Sin*. Conette.

CONEGLIA-NÒ, *pic. cit.* del R. Lombardo Veneto.

CONEJE RA, *pic.* isola nel Mediterraneo, una delle Baleari.

CONENI-A, *n. pr. m.* (Dal ebr. *Cun* preparare, e *Jah* Signore: Preparazione del Signore.)

CÒ-NER, cit. dell'Irlanda era quasi tutta in rovina.

CON ESPRESSIÒ-NE (Mus.) Questa frase scritta nelle carte di musica indica che il maestro vuole che l'esecutore ivi presti particolare attenzione alla qualità d'una cantilena che richiede un'espressione patetica, graziosa, sentimentale ec.

CONES-SO. Voce comp. della preposiz. *Con* e dal pronom. *Esso*, il quale non serve che di ripieno, e che s'accoppia ad ogni numero e genere, dicendosi egualmente *Conesso lui*, *Conesso lei*, *Conesso loro* ec. Scrivesi anche *Con esso*. Talvolta si congiugne co' pronomi *Me*, *Noi* ec., ed eziandio con alcun nome. V. Esso. Bocc. nov. 61. 12. *Rise conesso lei* - Insieme o Nel medesimo tempo. V. Esso. Detto per vezzo in voce della semplice preposizione *Con*, e non congiunto a persona. Ar. Fur. 40. 35. *Fu Bucifar dell'Algazera morto - Conesso un colpo da Olivier gagliardo* - CON ESSO ME: Meco. Segner. Crist. Instr. 2. 3. 12. *Per portarmi con esso me l'animo di costui* - CON ESSO MECO: Meco, Con me. Salvin. Odis. 483. *Non t'adirar con esso meco, Ulisse* - CON ESSO SE: Seco. Segner. Crist. instr. 1. 22. 2. *E prima della pace con esso se* - CONESSO SECO: Seco, Con seco. Fr. Giord. Pred. R. *Volle che andasse conesso seco il suo fratello* - CONESSO TE: Teco, Con teco. Segner. Crist. instr. 1. 13. 4. *Quello ec. ch'altri facesse con esso te* - CONESSO TECO: Teco, Con teco. Tratt. Pecc. mort. *Il tuo angelo, che tutto giorno è con esso teco, e tutto giorno li guarda.*

CONESTA-BILE, *sm.* Grado di comando in guerra, secondo l'uso antico della milizia; forse simile a quello che noi diciamo *Colonnello* - *Sin*. Conestabole, Connestabile, Connestabole, Conostabile, Conostabole, Contestabile, Contestabole. (Il lat. *Comes stabuli* significò sulle prime il Tribuno o Prefetto delle strade imperiali, indi il Tribuno de' cavalli, il Tribuno d'uno stuolo di cavalieri, e finalmente il Tribuno pur di truppa equestre. - Appo alcuni Principi è supremo grado di milizia. Al tempo del Macchiavelli corrispondeva a quello di Capo di battaglione de' nostri tempi. In Francia suona assai più alto: val Capo supremo di tutte le cose di Guerre - Quello che i Romani chiamavano *Maestro de' Cavalieri*, cioè, Vicario e Luogotenente del Dittatore.

CONESTABILERI-A(*ie*), *sf.* Grado di Conestabile. V. Conestaboleria.

* CONESTA-BOLE, *sm.* Meglio *Conestabile*.

* CONESTABOLERI-A, *sf.* Grado di Conestabole. Oggi direbbesi *Conestabileria*.

CÒNESTÒ-GA, *fiu.* degli Stati-Uniti, nella Pensilvania.

CONESTÒ-GA, cit. degli Stati-Uniti, nella Pensilvania.

CONEY, *fiu.* della Francia, nel Dipartimento de' Vosgi.

CONFABULAN-TE, *part.* di Confabulare. Che Confabula.

CONFABULA-RE, *neut. ass.* Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando - Discorrere, Parlamentare per serio trattenimento.

CONFABULATÒ-RE, *verb. m.* di Confabulare. Che confabula.

CONFABULATRI-CE, *verb. f.* di Confabulare. Che confabula.

CONFABULATO-RIO(*ii*), *ad. m.* Di confabulazione, Che confabula.

CONFABULAZIÒ-NE, *sf.* Il confabulare. [Meglio *Confacente*.

* CONFACCEN-TE, *part.* di Confare.

CONFACEN-TE, *part.* di Confare. Che si confà, Che s'agguaglia - *Sin*. Confaccente, Confacevole - Dicevole, Che conviene.

CONFACENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Confacente. [facimento.

CONFACEN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Con*-

CONFA-CERE, *neut. ass.* disusato, che in alcune voci supplisce *Confare*.

CONFACE-VOLE, *ad. com.* Proporzionato, Adattato. Lo stesso che *Confacente* - ESSER CONFACEVOLE: Esser proporzionato, Confarsi bene.

CONFACEVOLEZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Confacevole. Lo stesso che *Confacimento*.

CONFACIMEN-TO, *sm.* Il confarsi - *Sin*. Confacenza, Confacevolezza.

CONFALO-NE, *sm.* Meglio *Gonfalone*, *Stendardo*. Per testimonianza del Porcacchi nell'aggiunto all'Alunno, l'Ariosto scrisse più volte *Confalone* e *Confaloniere*. [faloniere.

*CONFALONIE-RE, *sm.* Meglio *Gon*-

CONFA-RE, *neut. pass.* Convenire, Star bene, Richiedersi, Essere acconcio, Adattato e simili. Come gli altri derivativi dal verbo *Fare*, talora s'usa altresì colle terminazioni di *Facere* - *Sin*. Acconfare. (Da *Con* e *Fare*; perchè una cosa confà ad un'altra quando posta con essa, fa, produce l'effetto desiderato.) - Nota uscita. Agn. Padolf. 73. *Colori lieti ed aperti, e quali più si confessono loro.* (confacessono.) - Aver proporzione. Dant. Inf. 34. 32. *Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto - Che a così fatta parte si confaccia* - Esser degno. Pecor. g. 8. n. 1. *Come voi vi siate inchinato a tor per moglie una che non si confarebbe a scalzarvi* - *Neut. assoluto*.

CONFARRA-RE, *neut. ass.* L'offrir che facevano gli sposi particolar sacrifizio di farro e di sale, in segno della loro congiunzione. Voce latina. Tac. Dav. Ann. 4. 86 *Per esser dismessa o poco ritenuta la cirimonia del confarrare.* [re.

CONFARRA-TO, *ad. m.* da Confarra-

CONFARRAZIO-NE, *sf.* Il sacrifizio degli sposi, usato dagli antichi Romani nel far le nozze. Consistea nell'offrire una focaccia fatta di farro, che gli sposi mangiavano alla presenza di dieci testimoni in segno della loro congiunzione.

* CONFASTIDIA-RE, *neut. pass.* Infastidirsi, Annojarsi.

* CONFASTIDIA-TO, *ad. m.* da Confastidiare. Annojato, Infastidito.

CONFEDERAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Confederazione*.

CONFEDERAN-DO, *ad. m.* Che vuole o dee confederarsi, Che deve entrare in confederazione.

CONFEDERA-RE, *neut. pass.* Unirsi in Confederazione

CONFEDERA-TO, *ad.* ed usato in forza di *sm.* Che è in confederazione.

CONFEDERAZIO-NE, *sf.* Il confederare, Unione, Compagnia di popoli, Lega - *Sin*. Confederamento. V. Alleanza - *Simil.* Unione o somiglianza tra checchessia. Salvin. Cas. 134. *Varrone Menippeo non fu così nominato dal maestro. . . ma dalla società e confederazione d'ingegno* - *Confederazione elvetica*. V. Svizzera.

CONFEDERAZIO-NE DEL RE-NO, CONFEDERAZIÒ-NE RENA-NA. Nel 1814. questa riunione degli Stati d'Alemagna è stata rimpiazzata dalla Confederazione Germanica. V. Germanica (Confederazione.)

CONFEREN-TE, *part.* di Conferire. Che conferisce. [conferente.

CONFERENTEMEN-TE, *avv.* In modo

CONFEREN-ZA, *sf.* Il conferire, e fu usato anticamente nel senso di paragone - Oggi nell'uso vale Colloquio, Abboccamento, Conferimento di due o più persone per trattar di cose rilevanti. V. Conferire e Collazione.

CONFERIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Conferenza* nel secondo significato - Collazione di scritture. Paolo Zanotti peraltro dice a fol. 187. del volgarizzamento del *Trattato della Coscienza di S. Bernardo*, che questa voce non fu registrata in tal senso da' vocabolaristi - Attribuimento.

CONFERI-RE, *neut. ass.* Comunicare ad altrui i suoi pensieri e segreti, Farnelo partecipe - Col secondo caso. Bocc. nov. 18. 4. *D'ogni cosa colla reina e colla suocera di lei conferendo* - Accompagnato coll'ausiliario *Essere*. G. V. 8. 80. *In fra i presenti sei dì fu il Re personalmente con poca compagnia e segreta conferito col detto arcivescovo di Bordello* - Concorrere, Contribuire, Cooperare - Dare ajuto, Dar giovamento, Far pro, Esser utile ec. - *At.* col 4. caso. Passav. *Se n'andò in Gerusalemme a San Pietro e a San Iacopo a ragionare e conferire con loro tutto ciò che gli era intervenuto* - Dicesi *Conferire* alcuna cosa con alcuno, o ad alcuno - Dare ad altrui cariche, benefizii ecclesiastici e simili - Accordar grazie, doni, privilegi di qualunque specie. V. Conferito - Paragonare - Parlando di *Scritture*, Riscontrare, Far confronto. V. Conferimento - Dare *semplicemente*, Comunicare, Somministrare - Contribuire. M. Vill. *Il Marchese di Monferrato non ebbe a conferir moneta.*

CONFERI-TO, *ad. m.* da Conferire.

CONFERITÒ-RE, *verb. m.* di Conferire. Che conferisce.

CONFERITRI-CE, *verb. f.* di Conferire. Che conferisce.

Confèr-ma, sf. Lo stesso che *Confermazione* e *Confermamento.*

Confermagiò-ne, sf. Lo stesso che *Confermazione* e *Confermamento.*

Confermamèn-to, sm. Il confermare, Prova, Stabilimento - *Sin.* Confermazione, Confermagione, Conferma, Rafferma - Fortificamento - Parte del discorso oratorio. Tes. Br. cap 47. *Confermamento è quando il parlatore dice buoni argomenti che accrescono autorità e fermezza a sua cosa, perchè diverse cose richieggono diversi confermamenti.*

Confermàn-te, part. di Confermare. Che conferma.

Conferma-re, at. Render più stabile, più durevole, Afforzar maggiormente, Raffermare. V. Affermare, Assodare - Dicesi quasi nel medesimo significato, parlando di *Privilegi, Cariche* e simili - *In gener.* Mantenere, Tener fermo, Approvare - Tener sodo, fermo - Nota uso. Dav. Scism. 81. (Comin. 1754.) *Il buon Parlamento la confermò a lui potente e ricco* (Parla ad una donna, che credendo suo marito morto, ne avea preso un'altro, ricco e potente. Ritornato il primo marito, il parlamento giudicò che rimanesse col secondo.) *Neut. pass. nel primo signific.* - Prender forza, Prender vigore, Raffermarsi. Sen. Pist. 18. *Nel mezzo della prosperità della fortuna si dee l'uomo confermare contro la sua avversità* - (Eccl.) Cresimare. Petr. Uom. ill. 42 *Si riceva in luogo di padre e madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo, nel confermare e dare la fede* - I Teologi dicono che *Iddio conferma in grazia allorchè accorda una soprabbondanza di grazia da poter perseverare nella giustizia* - Confermar la bocca del cavallo: Proseguir la lezione, finchè il cavallo sia bene assuefatto al freno, ed a tener basse le anche.

Confermati-vo, ad. m. Che conferma.

Conferma-to, ad. m. da Confermare - *Sin.* Confermo - Dicesi degli infermi di alcune malattie, e delle malattie istesse, quando son pervenute a tal grado che non ammettano guarigione: *Idropisia confermata, Tisichezza confermata ec.*

Confermato-re, verb. m. di Confermare. Che conferma.

Confermatò-rio(*ri*), ad. m., e dicesi per lo più di *Sentenza giudiziale.* Che conferma, Che convalida maggiormente.

Confermatri-ce, verb. f. di Confermare. Che conferma.

Confermaziò-ne, sf. Lo stesso che *Confermamento* - Il Sacramento che amministra il Vescovo coll'unzione del Crisma a'battezzati, confermandoli per esso nella Santa Fede.

Confèr-mo, ad. m. Lo stesso che *Confermato.*

Confèr-va, sf. Pianta acquatica che ha fili semplici, capillari, eguali, con internodii in parte accoppiati, in parte distinti, di diversa lunghezza, e spore a doppia spira. Sen veggono di più specie.

Confessamèn-to, sm. Il confessare.

Confessan-te, part. di Confessare. Che confessa, Confidente.

Confessa-re, at. e neut. Affermare, Concedere. (Dal lat. *Confessus* confessato.) - Affermare semplicem. Vit. S. Gio. Gualb. 333. *La qual cosa don Piero, Vescovo d'Alba, si confessò avere udito dalla bocca del predetto Papa.* (Parlasi d'un miracolo.) - *Dire semplicem.* - Far quietanza, o piuttosto Far confessione del debito, Dichiararsi debitore. Cron. Morell. *A domandare, riscuotere esigere, confessare e finire ogni quantità di danari* - Palesare, Manifestare - Professare, Dichiararsi solennemente, Seguire o simile - Riconoscere - Protestare. S. Agost. C. D. 1. 10. *Coloro che in tra li tormenti confessavano la santa povertà, confessavano a Cristo* - Confessarsi prigione: Arrendersi, Darsi vinto - Confessare alcuno per tale ec.: Riconoscerlo per tale - Stare ad udire i peccati altrui per assolvernelo. Ufficio proprio de'Sacerdoti - In signific. neut. pass. Dire al Sacerdote i suoi falli, per ottenerne l'assoluzione - Con varie accompagnature. Bocc. g. 2. n. 8. *Divotamente si confessò dall' Arcivescovo.* Pass. 129. *Se la persona si volesse confessare da' Frati Predicatori* - Pass. 139. *Se si volesse confessare ad altri preti ec.* - Pass. 161. *Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani* (cioè, de' peccati cotidiani.) Castigl. Corteg. 2. 233. *Si confessa di queste cose ec.* Detto in modo assoluto. Cavalc. Frutt. Ling. 36. *Quando, confessandosi accusa de' sette peccati mortali* - *Fig.* Confessarsi giusto: Parlar con ischiettezza. Magal. Lett. *Tanto più che a confessarmi giusto, in oggi io ec.* - Confessar senza corda, Confessar senza fune: Manifestare il suo segreto facilmente o spontaneamente, e senza esserne molto pregato, senza difficoltà, alle prime - Io mi sarei confessato da lui: Dicesi per esprimere d'esser restato deluso della buona opinione od aspettativa che si aveva d'alcuna persona - Confessar la torta giusta: Dir la cosa per l'appunto, o com'ella sta - Confessare il cacio: Confessar la cosa com'ella sta.

Confessa-to, ad. m. da Confessare - *Sin.* Confesso - In forza di sm., Colui che si confessa i suoi peccati, Penitente.

Confessato-re, verb. m. di Confessare, ed in forza di sm. Confessore - Santo non Martire, *nel terzo signif.* di Confessore.

Confessatri-ce, verb. f. di Confessare. Che confessa.

Confessiona-le, sm. Arnese dove i Sacerdoti ascoltano le confessioni - *Sin.* Confessionario.

Confessiona-rio(*ri*), sm. Lo stesso che *Confessionale.*

Confessiò-ne, sf. L'affermazione di quello di che altri è domandato. V. Confessamento - Biglietto o Scrittura in cui si confessa aver ricevuto in prestito alcuna somma di danaro od altro. Bisc. Malm. *Avea imprestato del danaro a uno spiantato, e non se n'era fatta fare la confessione* - Far confessione: Confessare - Far la confessione: Confessarsi sacramentalmente - Dire ad altri alcuna cosa in confessione: Dirla con la massima segretezza - Il Sacramento della penitenza - Il confessarsi, cioè la dichiarazione de' peccati al Sacerdote - La preghiera detta comunemente il *Confiteor* - - *Confession di fede:* Dichiarazione di varii articoli di credenza religiosa. V. Fede. Quindi diciamo *Confessione luterana:* Il ristretto degli articoli di religione creduti e confessati da' seguaci di Lutero. Vien detta pure *Confessione augustana*, perchè ebbe origine nella città di Augusta - Così dicevasi anticamente nelle Chiese l'Altare posto su' sepolcri de' Martiri.

Confessioni-sti. I Cattolici d'Alemagna davano questo nome a' Luterani che seguitavano la Confessione augustana - Così dicevansi ancora gli *Antidemoniaci.*

Confès-so, ad. m. Lo stesso che *Confessato.*

Confès-so (Milit.), sm. Specie di Barbacane, così chiamato anticamente in Firenze. (Dal lat. *Cum* con e da *Fissum* fenditura. Dove le mura si fendono, là specialmente s'adoprano i confessi o scarpe per rafforzarle.)

Confessò-re, sm. Colui che confessa, e s'intende del Sacerdote che ascolta i peccati altrui per darne l'assoluzione - *Sin.* Confessoro - Usato a modo di ad. Maestruz. 1. 34. *È dispònimento d'ubbidire al prete confessore* - Così diconsi dalla Chiesa i suoi Santi che abbian confessata la legge di Cristo, sebbene in oggi non si dice in questo senso se non di que' Santi che non sono Martiri - Piuttosto martire che confessore: Dicesi per indicare che devesi piuttosto soffrir tormenti e negare, che confessare il misfatto di cui si è imputato.

* Confessò-ro, sm. Meglio *Confessore.*

Confètta-re, at. e neut. pass Far confezione, Condire, od Acconciare a modo di confezione. Cr. 5. 16. 5. *Lessasi l'orzo prima coll' acque, poi s'arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta* - Fare, Preparare, Comporre. Pallad. Marz. 18. *Vino di melagrane si confetta mettendo i granelli ec.* - Condurre alcuna operazione come che sia. Pallad. 7. 7. *Scolasi e confettasi la cera aguale in un vaso di rame, con acque bogliente ec.* - *Met.* Unire a modo di grata composizione, ovvero Render grato, piacevole checchessia - Confettare alcuno: Fargli cortesie ed ossequi per rendérselo o mantenerselo amico - Confettare uno stronzolo, Confettare una rapa: Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita. Modo basso - *Neut. ass.* Mangiar confetti. Bocc. nov. 79. 12. *Poichè hanno bevuto e confettato ec.* - Dicesi del terreno allorchè per fredda ed opportuna stagione divien migliore e più fertile - Confettare il sale: Stagionarlo per l'uso ordinario.

Confètta-to, ad. m. da Confettare. Messo in confezione - *Sin.* Confetto - Mescolato - Fatto, Lavorato.

Confèttato-re, verb. m. di Confettare, usato anticamente per *Confettiere.*

Confettiè-ra, sf. Specie di tazza da tener confetti.

Confettiè-re, sm. Colui che fa o vende Confetti.

Confèt-to, sm. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato, o simile coperto di zucchero sciloppato e cotto. Dicesi talvolta *Confetto* al singolare, in luogo del numero maggiore. (Dal lat. *Confectum* part. di *Conficio* io fo, io ammasso.) Bocc. nov. 14. 13. *Con alquanto di buon vino e di confetto il riconfortò* -

Diciamo anche *Confetti* o *Confettura* tutte le cose dolci od indolcite collo zucchero, che si mettono in tavola come frutte - *Confetti di montagna* chiama la plebe le Castagne secche e mondate, le quali, perchè bianche e dolci, sono assomigliate a'confetti - *Confetti di Tivoli*: Così diconsi certi Sassolini di diverse maniere generati nell'acqua presso Tivoli. Son tanto simili a'confetti di zucchero, che l'occhio ne resta ingannato-(Farm.) Confezione, Composizione medicinale.

CONFET-TÒ, *ad. m.*, *sinc.* di Confettato-*Fig.* Cavalc. Espos. Simb. 1.482. *Fanno l'ostia confetta del sangue d'un parvolo* - *Terreno Confetto*: Quello che è ben cotto dal sole o dal ghiaccio.

CONFETTU-RA, *sf.* Confezione - Quantità di confetti.

CONFEZIONA-RE, *at.* Far confezione.

CONFEZIÓ-NE, *sf.* Composizione medicinale di varii ingredienti, fatta con mele, o zucchero a modo di cose confettate. Ha la consistenza di molle lattovaro. (Dal lat. *Confectio* fattura)- Qualunque composizione artatamente fatta - Dicesi alle frutta, all'erbe, alle radici d'erbe ec. composte con mele o zucchero, per farle più durabili e più gustevoli - Dicesi generalmente d'ogni quantità di confetti, di conserve e simili. Confetture-Qualunque operazione o lavorio.

CONFICCAMÉN-TÒ, *sm.* Il conficcare-*Sin.* Conficcatura, Conficcazione, Configimento.

CONFICCA-RE, *at.* Ficcar chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto. Affigger con chiodi, od in altro modo. Cacciar con forza una cosa aguzza entro un'altra-*Sin.* Configere, Configgere, Chiavellare. (Dal lat. *Configere* che ne'tempi barbari si cangiò in *Configare*) - *Met.* Convincere o Soprafiare alcuno in maniera che non possa in niun modo giustificarsi o rispondere. Tac. Dav. Ann. 3. 77. *Tiberio lo conficcava co'ma' visi* - Confortare, Confermare, Assicurare. Fir. Dial. bell. donn. *Quelle parole . . . mi conficcano nella credenza* Attaccare, Imprimere nella memoria. Contrario di *Dimenticare* - CONFICCARE IL CAPO SUL PIUMACCIO: Mettersi a dormire-(Milit.) CONFICCARE L'ARTIGLIERIE: Inchiodarle.

CONFICCA-TÒ, *ad. m.* da Conficcare. Lo stesso che *Confitto* - *Sin.* Chiavellato.

CONFICCATU-RA, *sf.* Lo stesso che *Conficcamento* - Luogo traforato nel conficcare. Nel proprio e nel figurato. Cap. impr. prol. *Le conficcature della sua piena volontà gittarono sangue di testimoniata divina operazione* - I ferri da conficcare.

CONFICCAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Conficcamento*.

CONFI-CERE, *at. e neut. pass.* Voce latina usata da'Canonisti in sentimento di *Consecrare*, e propriamente dicesi del Sacramento dell'altare-Fare, Lavorare - Confettare.

CONFIDAMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Confidanza*.

CONFIDAN-ZA, *sf.* Speranza piena procedente da molto probabile opinione - *Sin.* Confidamento-Fede, Parola. G. V. 10. 113. *Spiacendo lo'nganno e tradimento fatto al detto Orlando tolte la detta confidanza.*

CONFIDA-RE, *neut. pass.*, benchè talora s'usi ancora colle particelle *Mi*, *Ti*, ec. non espresse. Aver confidanza-Credere, Stimare - Nota costrutto. Vit. S. MariaMad 8. *Mandiamo per due donne nostre amiche ecc., e ragioniamci e confidiamci con loro di queste cose* (comunichiamo con loro queste cose.) - *At.* col 4. *caso.* Dire altrui alcuna cosa col patto che la ritenga in sè - Consegnare, Dare in guardia, in custodia checchessia - Usato in forza di *sm.* Vivian. Lett. *Come in altro, in ricompensa del mio libero confidare, m'è intervenuto.*

CONFIDATIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Confidato.

CONFIDA-TÒ, *ad. m.* da Confidare; ma per lo più vale *Confidente*.

CONFIDEJUSSÓ-RE (Leg.), *sm.* Lo stesso che *Commalleradore*.

CONFIDÉN-TE, *ad. com.* Che si confida. Usato per lo più in forza di *sost.* e dicesi di Colui o di Colei che si confida, o di cui altri si confida - *Sin.* Confido. V. 8. 61. 2. *Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti* - Variamente usato. Vit. S. Gio. Gualb. 189. *Giovanni, il quale a sè confidente ad un amico trovato avea.*

CONFIDENTEMÉN-TE, *avv.* Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza.

CONFIDENTISSIMAMÉN-TE, *avv.*, *sup.* di Confidentemente.

CONFIDENTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Confidente.

CONFIDÉN-ZA, *sf.* Fiducia, Confidanza - *Sin.* Confidenzia-Segretezza, Comunicazione che si dà o si riceve d'un segreto - FAR CONFIDENZA: Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza - Amistà intima - Contrassegni di stretta amicizia. Magal. lett. *Io mi piglierò la confidenza di mandarle ec.* I Canonisti chiamano *Confidenza* quella specie di Simonia che consiste in una segreta convenzione, con cui si conferisce altrui un benefizio colla condizione di dare una parte o la totalità de'frutti, ovvero di risegnare il benefizio istesso dopo un dato tempo in favor d'un parente o d'un amico. V. Confidenziario - (Teol.) CONFIDENZA DI DIO: Il confidar nell'infinita misericordia, onnipotenza e fedeltà di Dio, ed in ciò consiste la speranza cristiana.

CONFIDÉN-ZIA (*ie*), *sf.*, usato ne'versi sdruccioli alla latina. Lo stesso che *Confidenza*.

CONFIDENZIA-LE, *ad. com.* Appartenente a confidenza, o Che dinota confidenza.

CONFIDENZIA-RIÒ (*ii*) (Eccl.), *sm.* Colui che tiene un benefizio per via di convenzion segreta ed illecita.

* CONFI-DO, *ad. m.* Meglio *Confidente*.

CONFIÉN-ZA, *ant. bor.* d'Italia con Castello, negli Stati Sardi, Provincia di Vigevano.

CONFI-GERE, *at. anom.* Lo stesso che *Conficcare*. Voce latina. (Come *Figere*.)

CONFIG-GERE, *at. anom.* Lo stesso che *Configere* e *Conficcare*. Voce latina - *Met.* nel secondo signif. di *Conficcare*. Dav. Scism. 79. *Ripreso animo, cominciarono ec. a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgerli.* (Come *Figere*.)

CONFIGIMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Conficcamento*.

CONFIGURA-RE, *at.* Conformare alla figura, Rappresentare a somiglianza d'altra cosa - *Neut. pass.* nello stesso significato.

CONFIGURA-TÒ, *ad. m.* da Configurare. Di figura simile. Voce latina - Conformato, Reso somigliante.

CONFIGURAZIÓ-NE, *sf. comp.* Conformazion di figura - Presso gli Astrologi val lo stesso che *Aspetto*.

* CONFI-NA, *sf.* Meglio *Confine*.

CONFINAN-TE, *part.* di Confinare. Che confina-Usato come *sost.* Pallav. Stor. Conc. Tr. 55. *Com'era necessario per la qualità de'confinanti, rimuneravano i vincitori ec.*

CONFINA-RE, *at.* Esser contiguo, Conterminare, Servir di confine - *Fig.* Fior. Virt. 50. *Quasi tutte le virtù del mondo sono confinate d'innanzi e di dietro da'contrarii vizii* - Porre i termini ed i confini-Dividere, Disegnar con confine - Mandare in confine in luogo particolare, e *fig.* Sbandire, Deportare, Rilegare - *Neut. ass.* nel primo signif. Dant. Purg. 10. 22. *Dalla sua sponda, ove confina il vano, - Appiè dell'alta ripa che pur sale* - *Neut. pass.* Riserrarsi o simile. Salv. Granch. 1. 3. *A dir che tu non abbia forza - Di confinarti in casa per due ore* - Nel primo signific. Sall. Giugurt. 14. *Quella parte di Numidia, la quale con Mauritania si confina.*

CONFINA-TÒ, *ad. m.* da Confinare. Terminato - Rilegato, Deportato - *Met.* Ridotto alle strette. Fav. Esop. 91. *Vedendosi la pecora sì male confinata ec.*

CONFINAZIÓ-NE, *sf.* Stabilimento, Regolamento de'confini tra diverse terre o principati.

CONFI-NE, *sm.* Limite, Termine che circoscrive un paese, un terreno, una parte qualunque - *Sin.* Confino, Confina-*Più largamente* dicesi anche del tempo- Petr. cap. 12. *Beatissima lei, che morte ancise-Assai di quà dal natural confine* - Specie di pena che consiste nel dover dimorare in alcun luogo particolare - *Simil.* Detto dal Dante di quel sito a piè del Purgatorio, ove debbon rimanere, aspettando, coloro che hanno indugiato a pentirsi - AVERE I CONFINI: Esser confinato per gastigo in luogo particolare. Franc. Sacch. nov. 87. *Che il maestro Dino abbia i confini* - Detto per simil. ed in altro modo. Vit. S. Franc. 20. *Quando alcuna volta veniva nel paese quella tempesta* (di lupi), *a loro non facea danno niuno, che parea che avesse i confini di non entrare nel loro paese* - ESSERE A' CONFINI: Oltre al senso proprio, e lo stesso che *Avere i confini*. MANDARE A CONFINE, MANDARE A' CONFINI, MANDARE IN CONFINE: Confinare-ROMPERE IL CONFINE, ROMPERE I CONFINI: Dicesi del partirsene prima del tempo - GENTE DI CONFINI, O LADRI O ASSASSINI: Detto dallo star cotali persone per lo più su'confini, per la facilità di mettersi in salvo, rifuggendo agevolmente da un paese all'altro.

CONFI-NE, *ad. com.* Confinante - *Sin.* Confino - *Met.* Tass. Ger. 1. 75. *Tra giovane e fanciullo età confine* - *Prese ec.* - Accostante, Consimile. Salv. Cas. *Confini a queste furono quelle tavole di cui trattavano ec.*

CONFI-NES, cit. dell'America Meridionale, nel Chilì.

Cònfin-gerè, at. anom. Infingere, Contraffare. V. Fingere. (Come Pingere.)

• Cònfi-nò, sm. Meglio *Confine* - *Pigliare il confino*: Rappresentarsi nel luogo del confine.

Cònfi-nò, ad. m. Confinante. Lo stesso che *Confine*.

Cònfirman-tè, part. di Confirmare. Lo stesso che *Confermante*.

• Cònfirma-rè, at. Meglio *Confermare*. Voce latina - *Neut. pass.* Tener per fermo.

•Cònfirma-tò, ad. m. da Confirmare. Meglio *Confermato*.

•Cònfirmaziò-ne, sf. Meglio *Confermazione*.

Cònfi-sca, sf. Voce dell'uso. Meglio *Confiscazione*.

Cònfisca-bilè, ad. com. Che può esser confiscato.

Cònfiscamèn-tò, sm. Lo stesso che *Confiscazione*.

Cònfisca-rè, at. e neut. pass. Applicare, Aggiudicare al Fisco, e dicesi per solito delle facoltà de' condannati.

Cònfisca-tò, ad. m. da Confiscare.

Cònfiscaziò-nè, sf. L'atto del confiscare - *Sin.* Confiscamento, Confisca.

Cònfitè-mini. Voce latina che s'usa soltanto accompagnata col verbo *Essere*, e dicesi d'Infermo la cui guarigione sia disperata. V. Essere a confitemini.

Cònfitèn-tè, ad. e sost. com. Che confessa. Voce latina.

Cònfit-tò, ad. m. da Conficcare. Ficcato in muro od in legno ec. a colpi di martello - *Sin.* Conficcato. (Il lat. barb. ha *Fictus* nello stesso senso di *Fixus*; quindi *Confictus* è sinonimo di *Confixus* conficcato.) - Dicesi anche dagli Artefici Ciò ch'è fermato e stabilito con viti o simili, come *Piatti confitti con vite a legno* - *Simil.* Dicesi anche d'Alcune cose acute che penetrano e rimangono nel corpo contro di cui son vibrate - *Met.* Impresso, Fisso. Boez. Varch. 4.2. *Conciossiachè io tengo nella memoria confitto* - In forza di *sm.*, Persona crocifissa. Dant. Inf 23.115 *Mi disse: quel confitto che tu miri, - Consigliò i Farisei.*

Cònflagra-rè, at. Ardere, Abbruciare.

Cònflagraziò-nè, sf Incendio generale di grande città, e per lo più dicesi di quello che la Fede c'insegna dovere accadere alla fine del Mondo.

Cònflans, pic. cit. della Tarantesia, a 6.L.N.E. da Ciamberi.

Cònflans, vil. presso Charehton, ad 1.L. e 1/2 da Parigi.

Cònflans en-Jarnisi, pic. cit. nel Dipartimento della Mosella, ad 1. L.N.O. da Briey.

Cònflans-Sainte-Honorine, bor. sul confluente dell'Oisa e della Senna, a 6.S.O. da Parigi.

Cònfla-tilè, ad. e sost com. Composto per liquefazione soffiandolo al fuoco. Cavalc. Espos. Simb. 1. 135. *Maledetto sia quell'uomo, lo quale fa scultile o conflatile, cioè idolo scultile per arte, o fuso a fuoco.*

Cònfla-tò, ad. m. Unito insieme o composto per soffiar di fuoco, e metaf. Congiunto insieme. Voce latina.

Cònflèn-tè, sm. Contrada della Francia nel Rossiglione, di cui Villafranca era la capitale.

†Cònflen-ti Sopra-nò, com. nel circ. di Martirano, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 2300.

†Cònflen-ti-Sotta-nò, com. nel circ. di Martirano, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1500.

Cònflit-tò, sm. Combattimento. Voce latina. V. Battaglia.

Cònflùen-ta, ant. cit. delle Spagne presso i Vacii.

Cònflùen-tè, ant. cit. della Gallia nella Rezia, oggi *Coblenza*.

Cònflùen-tè, sm. Quel luogo dove due fiumi od altre acque correnti si congiungono insieme - (Anat.) *Confluente de' seni della dura madre*: Il Compressore di Erofilo: V. Compressore.

Cònflùen-tè, ad. com. (Dal lat. *Cum* con, e da *Fluo* io scorro.) Concorrente insieme a modo di fluido, che cola insieme, che s'accumula - (Med.) *Vajuolo confluente*: Dicesi quando le bolle son numerose, affollate e fitte a segno che quasi si congiungono insieme.

Cònflùen-za, sf. Concorso ed unione di due fiumi, o d'altre acque correnti nel medesimo letto. (V. Confluente.)

Cònfluttuaziò-nè, sf. Perplessità, Dubbietà. (Dal lat. *Confluctuo* ovvero *Confluctuor* io mi agito, io sono agitato.)

Cònfolens, pic. cit. nel Dipartim. della Charente, sulla Vienna con 5000. abit., a 4.L.N. da Angoulemme. *Sin.* Confolente.

Cònfòlen-tè (Geog.) Lo stesso che *Confolens*.

Cònfonden-tè, part. di Confondere. Che confonde.

Cònfon-derè, at. anom. Mescolare insieme senza distinzione e senz'ordine. V. Aufanare - Mettere al fondo, Precipitare, Mandare in rovina ed in perdizione. (In questo senso nasce dal lat. *Cum* con, particella spesso superflua, e da *Fundere* liquefare, sciogliere, sbaragliare, ruinare, dissipare.) Disperdere, Far che si dilegui, Sciogliere. Tes. Br. 2.37. *Ella monta tanto in alto, che'l calor del sole la confonde* - Non far distinzione tra diverse persone o diverse cose, Scambiarle l'une per l'altre - Mescolare insieme varie materie, e mestarle per liquefare, struggere e fondere - *Confondere i colori*: Distribuirgli e mescolargli in modo, che faccian buono accordo - *Confondere gli occhi*: Turbarne la facoltà visiva, e rendergli meno atti a veder con chiarezza - Render meno atto ad esser conosciuto, che diciamo *Oscurare*, *Offuscare* - *Met.* Rendere altrui incapace d'articolar parole ben ordinate, e turbargli in modo l'intendimento e l'idee, che queste vengano come a mescolarglisi nel capo, o per empito d'affezion violenta, o per altra cagione - Convincere altrui con ragioni, Far rimanere incapace di seguitare a dire e rispondere ordinatamente - Abbattere, Umiliare, Avvilire - *Neut. pass.* Gravemente turbarsi per vergogna, o per altra passione, Restar soprappreso, ingombrato nell'animo, e perder la chiarezza dell'idee, in modo che non si sanno dir parole ben ordinate. Allibire, Restare svergognato - Avvilupparsi in fatti od in parole senza trovar modo di ben riuscirne. Diciamo anche *Abbaccare*, *Aufanare*, *Avviluppparsi* - Fare azioni perverse - *Confondersi la virtù*: Smarrirsi o simile. Dant. Purg. 8. 36. *Ben discerneva in lor la testa bionda: - Ma nelle facce l'occhio si smarria, - Come virtù ch'a troppo si confonda* - *Confondersi l'animo* vale lo stesso - *Non confondersi in checchessia*: Non darsene molta briga, molto pensiero, Non curarsene - S'usa anche nel sentimento neutro - (Veter.) *Confondere un cavallo*: Regolarlo così male che operi con incertezza e senza regola. (Come *Fondere*.)

Cònfondi-bilè, ad. com. Soggetto a confusione, Che si può confondere.

Cònfondimèn-tò, sm. Lo stesso che *Confusione* - Precipizio, Rovina, Sconcio.

Cònfònditò-rè, verb. m. di Confondere. Che confonde, Che reca confusione.

Cònfònditri-cè, verb. f. di Confondere. Che confonde, Che reca confusione.

Cònfòrman-tè, part. di Conformare - Accomodare, Adattare. Bocc. Fiam. *E quelle alle mie conformando* - *Neut. pass.* Rendersi conforme, Adattarsi alla volontà, all'esempio ed al costume altrui - Uniformarsi, Rassegnarsi - Accondiscendere - Prender forma. Cavalc. Med. cuor. 124. *Come il metallo stemperatosi conforma e unisce meglio* - *Fig.* Borgh. Orig. Fir. 285. *Credo che si conformasse, se non nacque allora questo concetto nella nobiltà* - *Conformarsi a checchessia*: Esser proporzionato, accomodato, acconcio per quella tal cosa - Adattarsi corpo sopra corpo, e parte su parte.

Cònfòrmatis-simò, ad. m. sup. di Conformato.

Cònformati-vò, ad. m. Che si conforma, Che ha conformità.

Cònforma-tò, ad. m. da Conformare.

Cònfòrmaziò-nè, sf. Il conformare, o Conformarsi - *Conformazione alla volontà di Dio*: Rassegnazione - (Anat.) Maniera in cui son primitivamente disposte le varie parti del corpo. Quindi diciamo *Vizii di conformazione* quelli che nascono con noi - (Chir.) Lo stesso che *Coallazione*.

Cònfor-mè, ad. com. Di simil forma, indole, qualità, Somigliante - Chiamansi *Conformi* le idee di cui l'una è come l'altra per modo da potersi appena rilevar che l'una non è l'altra. Dicesi lo stesso degli oggetti corrispondenti a tali idee.

Cònfor-mè, avv. In conformità, In modo somigliante, Siccome.

Cònfor-me a chè, modo avverbiale. Secondochè, Secondamentechè, Conforme - *Sin.* Conformechè.

Cònfòrmechè, avv. Lo stesso che *Conforme a che*.

Cònformemèn-tè, avv. D'accordo, Ad una medesima norma. Fior. S. Franc. 124. *E così conformemente andava la detta croce* (apparsa in aria) *dinanzi alla faccia di S. Francesco, che quando egli restava, ed ella restava, e quando egli andava, ed ella andava.*

Cònforme-volè, ad. com. Che ha conformità.

Cònfòrmez-za, sf. Lo stesso che *Conformità*.

Cònformis-simò, ad. m., sup. di Conforme.

Confòrmi-sta. Nome che dassi a colui che professa la Religione dello Stato in Inghilterra. *Non conformisti* diconsi coloro che sono d' altra comunione.

Conformità, *sf.*, *astr.* di Conforme. Forma per cui altro è simile, Corrispondenza, Simiglianza - *Sin.* Conformitate, Conformitade, Conformezza - Conformità nel voler divino: Rassegnazione - Modo, Maniera. Ricet. Fior. *Conserve* ec. *fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità* - In conformità: In ordine, o piuttosto Per esecuzione

Confòrtagió-ne, *sf.* Lo stesso che *Confortazione* e *Conforto*.

Confortamén-to, *sm.* Il confortare. Lo stesso che *Conforto*.

Confortan-te, *part.* di Confortare. Che conforta, Che consola, Che esorta.

Conforta-re, *at.* Inforzare, Munire, *e per tropo* Ristorare, Ricreare- (Vien da sincope del lat. *Cum* con, particella spesso superflua, *e di Fortificare* inforzare, riparare, munire.) Alleggerire il dolore altrui con ragioni e con parole piacevoli ed affettuose – Riaver sanità. Vit. SS. Pad. 2. 321. *A Zosima entrò una febbricella*... *e poi in pochi giorni essendo confortato*... *prese* ec. - Prender forza, risoluzion ferma - Confortar la memoria di chicchessia: Ristorar la buona fama che alcuno abbia perduta non per sua colpa - Esortare, Incitare. Sen. Pist. *Ma già confortò te corrente, e insieme confortante* - Con altra accompagnatura. Vit. SS. Pad. 1. 22. *Confortava ciascheduno d'amare Cristo sopra ogni cosa*-Più espressamente col secondo caso. Franc. Sacch. Lett. a Donato Acciajuoli. *Vi conforto di tanto degna e laudabile operazione* - - *Neut. pass.* Prender conforto, Consolarsi, Darsi pace, Entrare in migliore speranza - Nel primo signif. Bocc. nov. 80. 11. *Tratte fuora scatole di confetti e preziosissimi vini, alquanto si confortarono* - *Met.* Detto dell'animo. Vit. SS. Padd. *Così si ricrea e conforta l'animo del lettore* ec. - Avere speranza, Dare il cuore, Bastar l'animo - Confortare i cani all'erta: Esortare, e Spignere alcuno a far cosa ch'egli esegue di mala voglia, o ei vada a rilento a farla.

Confortati-vo, *ad m.* Che ha virtù di confortare - *Sin.* Confortevole- Usato come *sm.* Rimedio che conforta - *Met.* Segner. Conf. istr. cap. ult. *È il confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime.*

Confòrta-to, *ad. m.* da Confortare - Coll'*accusativo*, alla greca. Vit. S. Mar. Madd. 9. *Io mi sento già tutta confortata il cuore.*

Confortató-re, *verb. m.* di Confortare. Che conforta, Colui che conforta - *Confortatori* diconsi più particolarmente quelli che confortano ed accompagnano i rei condannati al supplizio - A buon confortatore non dolse mai testa: È più facile il consigliare che l'eseguire.

Confortató-rio(*ii*), *ad. m.* Di conforto, Che reca conforto.

Confortatri-ce, *verb. f.* di Confortare. Che conforta. Colei che conforta.

Confortazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Conforto* - (Med.) Azione del corroborare, Corroborazione.

Confortévo-le, *ad. com.* Lo stesso che *Confortativo*.

Confortina-jo(*ai*), *sm.* Quegli che fa o vende confortini. Il diciamo altresì *Bericuocolajo*.

Conforti-no, *sm.* Pane intriso col mele, e con ispeziarie dentro. V. Bericuocolo e Berricuocolo - In senso equivoco. Cant. Carn. 6 *Bericuocoli, donne, e confortini*, - *Se ne volete, i nostri son de' fini.*

Confòr-to, *sm.*, o *verb.* di Confortare, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo. Ajuto, Incitamento - *Sin.* Confortamento, Confortagione, Confortazione - Alleviamento d' affanno e Speranza di miglior condizione- Persuasione, Esortazione. Ar. Fur. 39. 16. *A conforto di lui rotto avea il patto*- Consolazione - Colui o Colei che consola e conforta. Dant. Par. 18. 8. *Io mi rivolsi all'amoroso suono* - *Del mio conforto*- Prender conforto: Confortarsi- Dar conforto: Confortare.

* Confòrra-re, *at. e neut.* Meglio *Confortare*.

Confòs-so (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Barbacane*. (Dal lat. *Confossum* part. di *Confodio* io scavo, poichè talvolta il Barbacane consiste in un canale che scavasi attraverso del muro.

Confra-te, *sm. comp.* Fratello d'una stessa Confraternita- *Sin.* Confratello.

Confratèl-lo, *sm. comp.* Lo stesso che *Confrate*.

Confratèr-nita, *sf.* Adunanza di persone per opere spirituali.

Confrattò-rio (*ii*) (Eccl.), *ad. m.* Aggiunto che dassi all' orazione recitata dal celebrante secondo il rito ambrosiano, dopo la frattura dell'Ostia.

Confrèdi-glia(*glie*), *sf.* Combriccola. (Da *Con* e da *Friede* che in tedesco vale Unione, Concordia: Convegno di persone concordi.)

Confrica-re, *at. e neut. pass.* Fregarsi insieme. (Dal lat. *Confricare* fregare insieme) V. Confricazione.

Confrica-to, *ad. m.* da Confricare. Stropicciato, Strofinato, Fregato.

Confricazió-ne, *sf.* Fregamento, Strofinamento.

Confrin-gere, *at. anom.* Dirompere, Spezzare, Fracassare. (Come *Frangere*.)

Confrontamén-to, *sm.* Il confrontare. Lo stesso che *Confronto*.

Confrontan-te, *part.* di Confrontare. Che confronta.

Confronta-re, *at.* Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con altra, e quasi mettere una a fronte dell'altra - *Neut. ass.* Concordare, Corrispondere, Esser conforme. Accademici nell' indice de' libri adoperato pel Vocabolario, nell'Osservazione sul Ciriffo Calvaneo. *Nella presente avendo osservato che gli esempli citati confrontavano anche coll' antica edizione* ec., *ci siamo di essa ancora serviti.*

Confrónta-to, *ad. m.* da Confrontare.

Confrontazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Confronto*. È voce usata da qualche scrittore italiano, specialmente legale - Collazione, Riscontro. Salvin Pros. Tosc. 1. 81. *Molte fatiche ec. si ritrovano in essere, e confrontazioni di antichi testi a penna sopra il Petrarca.*

Confrón-to, *sm.* Paragone, Riscontro - *Sin.* Confrontamento, Confrontazione - A confronto: A comparazione, Comparativamente.

Confrusta-gno, *sm.* Termine dei Docimastici, oggi fuor d'uso. Quella parte ramigna che nelle fusioni della miniera d'argento si trova immediatamente sotto le loppe. Cavasi fuori a suolo a suolo, secondo che va freddando, per separarla dall'argento e dalla parte piombosa. (Questa voce nasce dal latino *Cum* con, e da *Frustum* pezzo, quasi voglia dirsi Unione di varii pezzi.)

Confu-cio, grande Filosofo Cinese, traea origine dalla famiglia di Ti-Y, XXVII. Imperadore della seconda dinastia, e vide la luce a Schanping nel 550. av. Gesù Cristo. E' si mostrava filosofo più colla pratica delle virtù che colle vane pompose teorie. A 20. anni tolse moglie, e sdegnò valersi della poligamia, generalmente praticata da' Cinesi; che anzi, credendo la moglie inutile, ripudiolla, dopo averne avuto un figlio. Fu creato Mandarino e Ministro di Stato nel R. di Lu, oggi *Channton*, e quella regione divenne florida sotto il suo saggio governo. Disgustatosi di quella Corte, passò nel R. di Sim, e si pose ad insegnar filosofia. La sua scuola riugorgava di giovani bramosi d' ascoltar le sue dottrine, ed oltrepassarono questi il numero di tre e quattro mila. La sua profonda modestia facea dirgli che le massime da lui dettate non eran sue, ma attinte da antichi scrittori. I discepoli giunsero a prestargli quegli onori che son dovuti solo alle teste coronate. Ritornato nel R. di Lu, chiuse placidamente gli occhi all' età di 73. anni. I suoi allievi il piansero amaramente: tutti vestirono a duolo, e non pochi trassero il resto de' loro giorni presso la sua tomba. Fra le sublimi massime di questo Genio d'Oriente, leggonsi le seguenti: *Bisogna cominciare dal correggere se stesso, per correggere gli altri - Non vorrei che si sapesse il mio pensiere; nol dirò dunque - Non vorrei che si sapesse ciò che son tentato di fare; nol farò dunque - Il saggio teme quando è sereno il cielo; nelle tempeste marcia ardito su' flutti ed incontro a' venti - Il predicare i proprii difetti è chiaro indizio di profondo orgoglio.*

* Confug-gere, *neut. ass.* Meglio *Confuggire*.

Confuggi-re, *neut. ass.* Ricorrere per trovar sicurezza o salvezza, Rifuggire - *Sin.* Confuggere - *Met.* S. Agost. C. D. 1. *Ora con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso ec., al qual nome con bocca mendace confuggirono; per potere godere la vita e la temporale luce.*

Confusamen-te, *avv.* Con confusione, In confusione.

Confusèt-to, *ad. m.*, *dim.* di Confuso. Alquanto confuso.

Confusió-ne, *sf.* Disordine delle cose per non essere al loro luogo - *Sin.* Confondimento - Turbamento dell'animo, Vergogna, Rossore, Scorno, Smarrimento, Conturbazione - Aver confusione: Esser confuso - Dicesi *Confusione delle persone* quel Disordine che vedesi nelle città mal

regolate tra' diversi ordini di cittadini - (Leg.) *Confusione delle azioni*: Liberazione del debitore allorchè diventa erede del creditore, o quando questi diventa erede del debitore.

CONFUSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Confuso.

CONFU-SO, *ad. m.* da Confondere. V. Attonito - Parlandosi d' *Uomo*. Smarrito, Sbalordito, od anche Vergognoso, sia per modestia, sia per colpa commessa - Parlandosi dell' *Ingegno*, di *Ragionamento*, di *Libro* ec. Oscuro, Imbrogliato - *Beni confusi*: Torbidi, opposti a *Quieti* - *Suono confuso*: Indistinto - *Voci* ec. *confuse*. Indistinte, ossia di più persone insieme - *Far confuso alcuno*: Svergognarlo - *Star confuso*: Aver confusione, Esser in confusione - *Confuso*, posto *avverbl.*: Confusamente. Petr. canz. 28.1. *Colui che del mio mal meco ragiona, - Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta* - *Alla confusa*, *In confuso*: Confusamente.

CONFUTA-BILE, *ad. com.* Che può confutarsi.

CONFUTAMEN-TO, *sm.* Il confutare

CONFUTA-RE, *at.* Ribatter con ragioni le opposizioni d'un altro, Abbatter ragionando l'altrui sentenza, Cercar di vincere con ragionamenti, o simile. [Confutatorio.

CONFUTATI-VO, *ad m.* Lo stesso che

CONFUTA-TO, *ad. m.* da Confutare.

CONFUTATO-RE, *verb. m.* di Confutare. Che confuta, Colui che confuta.

CONFUTATO-RIO(ii), *ad. m.* Atto a confutare, o convincere, o riprovare. Che riprova o convince - *Sin.* Confutativo.

CONFUTATRI-CE, *verb. f.* di Confutare. Che confuta, Colei che confuta.

CONFUTAZIO-NE, *sf.* Il confutare - *Sin.* Confutamento - Quella parte del discorso che vien diretta a rispondere all'opposizioni dell'avversario, ed a sciogliere le difficoltà.

CON-GA, ant. cit. delle Indie di quà del Gange.

CONGAUDE-RE, *neut. ass. anom. comp.* Rallegrarsi insieme. Voce latina. (Come *Temere*.)

CONGEDAN-TE, *part.* di Congedare. Che congeda.

CONGEDA-RE, *at.* Dar congedo, Dar commiato, Licenziare. V. Accommiatare - *Neut. pass.* Accommiatarsi, Tor commiato, Pigliar licenza di partire - *Congedarsi da un impiego*: Rinunziare al medesimo. Frase dell' uso.

CONGEDA-TO, *ad. m.* da Congedare.

CONGE-DO, *sm.* Licenza, Commiato, e talvolta semplicemente Permissione - *Sin.* Congio, Congiato. (Dal ted. *Können* facoltà, e *Gehen* andare: Quasi Facoltà d'andar via - *Dar congedo*, *Donar congedo*: Congedare, Accommiatare - Parlando di *Soldatesche*, vale Licenza che si dà, si chiede ec. d'abbandonar la milizia - Specie di passaporto o permissione in iscritto che il padrone d' un bastimento è obbligato di prendere per uscir dal porto. [gnare.

CONGEGNAMEN-TO, *sm.* Il conge-

CONGEGNA-RE, *at.* Commettere, Incastrare, Combagiare, Mettere insieme, Comporre artificiosamente. (Dal lat. *Cum* con, e *Gignere* produrre, quasi voglia dirsi Produrre unione, combinazion di cose, che serva a dato fine) - *Neut. pass.* Sagg. nat. esp. 21. *S'incastrano e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec., che e' s' attengono l'un l' altro.* [re.

CONGEGNA-TO, *ad. m.* da Congegna-

CONGEGNATU-RA, *sf.* Lo stato di ciò che è congegnato.

CONGELAMEN-TO, *sm.* Congelazione, Il congelare - *Simil.* Il Rapprendersi alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata. [Che congela.

CONGELAN-TE, *part.* di Congelare.

CONGELA-RE, *neut. pass.*, benchè s' usi anche senza le particelle *Mi*, *Ti*, *Si* espresse. Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo - *Simil.* Rappigliare, Coagulare, Addensare, e dicesi di certe sostanze contenute in un fluido. Biring. Pirot. *L' acqua disposta a congelare, e ben carica di sostanza d'allume . . . quale (acqua) lasciano congelare, e fare un fondo di sale e per tutto come un incrostatura* - *At.* Assodare. Vasar. *Andò dietro a' ghiribizzi di congelare il mercurio.*

CONGELA-TO, *ad. m.* da Congelare - *Sin.* Congelido - Sim. Dav. Mon. 107. *Le sustanze migliori ec. quivi congelate ec. si fan metalli.*

CONGELAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Congelamento* - Lo stato de' fluidi congelati - Dicesi pure di certi corpi fluidi che induriscano per qualsivoglia cagione - *Congelazioni lapidee*: Portan questo nome i Depositi d'Alabastro calcareo o gessoso confusamente cristallizzati, che formasi sulle pareti delle caverne, e che si dispongono in superficie piane, oppure ondulate, come le acque d'una cascata, improvvisamente rappresa dal gelo. Allorchè queste masse son semidiafane, l' illusione riesce molto più forte.

CONGE-LIDO, *ad. m.* Lo stesso che *Congelato*.

CONGEMINAZIO-NE, *sf.* Formazione doppia e simultanea.

CONGE-NIO(ei), *ad. m.* Generato, Nato insieme. (Dal lat. *Congenitus* che vale il medesimo.)

CONGE-NERE, *ad. com. comp.* Che è del medesimo genere, Consimile, Congruente - *Muscoli congeneri*: Così chiamansi da' Notomisti quelli che concorrono ad un medesimo movimento - *Piante congeneri*: Quelle che appartengono allo stesso genere e per lo più godono delle medesime qualità - *Arti congeneri ad un' altra*, diconsi le Arti analoghe e subordinate ad esse. Vasar. *Arti congeneri e sottoposte alla scultura.*

CONGE-NITO, *ad. m. comp.* Segner. Incred. 1. 21.11. *Che il latte congenito della madre sia ec.* - (Med.) Dicesi di qualunque vizio di conformazione, difformità, e qualsiasi malattia che i fanciulli fin dal nascere portan seco.

* CONGENTU-RA, *sf.* Meglio *Congiuntura* - Occasione, Termine. Stor. Semif. 20. *E ancora li Fiorentini in cotale congentura in molti maggiori forani affari occupati ec.*

CONGE-RIE, *sf.* Massa, Adunamento. Voce latina.

CONGESTIO-NE, *sf.* Accumulamento tardo e successivo d'un liquido in alcuna parte del corpo, sebbene talvolta succeda rapidamente ed all' improvviso in un organo, come nel cervello, nel polmone, e soprattutto nelle zinne delle donne lattanti.

CONGE-STO, *ad. m.* Ammassato, Ammucchiato. Voce latina.

CONGETTU-RA, *sf.* Lo stesso che *Conghiettura*.

CONGETTURA-LE, *ad. com.* Lo stesso che *Conghietturale*.

CONGETTURALMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Conjetturalmente*.

CONGETTURAN-TE, *part.* di Congetturare. Lo stesso che *Conghietturante*

CONGETTURA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Conghietturare*.

CONGETTURA-TO, *ad. m.* da Congetturare. Lo stesso che *Conghietturato*.

CONGETTURATO-RE, *verb. m.* di Congetturare. Lo stesso che *Conghietturatore*.

CONGHIETTU-RA, *sf.* Indizio di cose che possano essere, od essere state, fondato in su qualche apparente ragione - *Sin.* Congettura, Conjettura.

CONGHIETTURA-LE, *ad. com.* Di conghiettura - *Sin.* Congetturale, Conjetturale.

CONGHIETTURAN-TE, *part.* di Conghietturare. Che Conghiettura - *Sin.* Congetturante.

CONGHIETTURA-RE, *at.* e *neut. ass.* Far conghiettura - *Sin.* Congetturare, Conjetturare, Conghietturare.

CONGHIETTURA-TO, *ad. m.* da Conghietturare - *Sin.* Congetturato, Conjetturato.

CONGHIETTURATO-RE, *verb. m.* di Conghietturare. Che conghiettura - *Sin.* Congetturatore.

CONGHIETTURATRI-CE, *verb. f.* di Conghietturare. Che Conghiettura.

CONGIA-RIO(ii), *sm.* Regalo che gl'Imperadori Romani facean talvolta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio, ed anche danaro. Quello che si faceva a' soldati chiamavasi *Donativo*. [miato, Congedo.

* CONGIA-TO, *ad. m.* Meglio *Com-*

* CON-GIO, *sm.* Meglio *Congedo* - *Pigliare il congio*: Partirsi, Andarse - Specie di misura romana per liquidi, che conteneva sei sestarii.

CONGIOI-RE, *neut. pass.* Rallegrarsi, Congratularsi. [giunto.

* CONGION-TO, *ad. m.* Meglio *Con-*

CONGIU-DICE, *sm.* Colui che dassi al giudice per giudicare insieme.

CONGIUGA-LE, *ad. com.* Lo stesso che *Conjugale*.

CONGIUGA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Conjugare*.

CONGIUGA-TO, *ad. m.* da Congiugare. Lo stesso che *Conjugato* - Congiunto in matrimonio.

CONGIUGAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Conjugazione*. [Voce latina.

*CONGIU-GIO, *sm.* Meglio *Conjugio*.

CONGIUGNEN-TE, *part.* di Congiugnere. Che congiugne - *Sin.* Congiungente.

CONGIU-GNERE, *at.* e *neut. anom. comp.* Lo stesso che *Congiungere* - Procacciare, Mettere insieme ragionando. Com. Dant. Purg. 22. *S'io per prodigalità gittassi tutto ciò che io potea congiugnere ec.* - *Congiugnere in matrimonio*, *Congiugnere per isposa*: Far le nozze - *Congiugnersi con alcuno ad abito ed a vita*: Farglisi seguace e discepolo, o simile. Vit. S. Franc. 165. *E lasciando ogni cosa, si congiugneano con lui ad abito ed a vita* (i seguaci del Santo.) (Come *Giungere*.)

CONGIUGNIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Congiungimento* - Detto de' *Pianeti*. Sen. Ben. Varch. 3. 6. *Ciò non era svenimento del Sole, ma congiugnimento di due pianeti* - Atto carnale -

Quello spazio ché è tra l' una cosa e l'altra che s' congiugne.G.V.9.70.5. *Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell' una oste e dell' altra.*

CONGIUGNITÒ-RE, *verb. m. di* Congiugnere. Che congiugne. Questa voce ha forza di *adjettivo e sostantivo*, come gl' altri verbali-*Sin.* Congiungitore.

CONGIUGNITRI-CE, *verb. f. di* Congiugnere. Che congiugne - *Sin.* Congiungitrice.

CONGIUGNITU-RA, *sf.* Lo stesso che *Congiuntura* nel primo significato.

CONGIUNGEN-TE, *part. di* Congiungere. Lo stesso che *Congiugnente*.

CONGIUN-GERE, *at. anom. comp.* Mettere ed attaccare insieme, Accostare una cosa all'altra -*Sin.* Congiugnere, Conjungere. V. Aggregare - *Met.* Petr.son.47. *È benedetto il primo dolce affanno - Ch' io ebbi ad esser con Amor congiunto* -Con altre accompagnature.Pecor.g.6. n. *Lodando dio, che gli avea congiunti a tanto intrinseco piacere.* Vit. S. Doml. 132. *Priegoti che tu mi congiunga nel numero de' tuoi santi.* (Qui per *Aggiungere.*) - CONGIUNGERE IN MATRIMONIO: Far le nozze, Effettuare il matrimonio. V. Congiugnere. Vit.SS.Pad. 1. 161. *E venendo il tempo delle nozze, e di congiungere il matrimonio* -Nello stesso sign. parlando di *Donna*, dicesi *Congiungere per isposa*. Fir. Asin. p. 316. (Ediz. Clas.It.) *Cotale era la donna che io in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiungermi per isposa* - *Neut pass.* Accostarsi, Avvicinarsi - Usar carnalmente.

CONGIUNGIMEN-TÒ, *sm.* Il congiungere. Congiunzione, Unione - *Sin.* Congiugnimento - Atto carnale.

CONGIUNGITÒ-RE, *verb. m. di* Congiungere. Lo stesso che *Congiugnitore*.

CONGIUNGITRI-CE, *verb. f. di* Congiungere. Lo stesso che *Congiugnitrice*.

*CONGIUN-TA, *sf.* Moglie Consorte.

CONGIUNTAMEN-TE, *avv.* Unitamente.

CONGIUNTIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Congiunto - Vicinissimo -Amicissimo-Usato come sost. nel sign. di *Parente.* Tac.Dav.Vit.Agr.402. *Questo è l'onor vero, e la pietà de' congiuntissimi.*

CONGIUNTI-VA, *sf.* Membrana mucosa, sottile e trasparente, che deve il suo nome al riunir che fa le palpebre. Dicesi anche *Adnata*, e comunemente *Bianco dell occhio.* (Dal lat. *Conjunctus* congiunto, unito.)

CONGIUNTI-VÒ (Gram.), *sm.* Lo stesso che *Conjuntivo*.

CONGIUNTI-VÒ, *ad. m.* Che congiugne. Lo stesso che *Conjuntivo*.

CONGIUN-TÒ, *sm.* Parente - *Sin.* Congionto, Conjunto -Fu detto *Congiunta* per *Moglie*. V. Congiunta - *Messa del congiunto*: Quella che si celebra nella benedizione degli sposi - Congiunzione.But.Inf.29.2. *Tutti (i metalli) sono uno congiunto d'ariento e di zolfo.*

CONGIUN-TÒ, *ad.m.da* Congiugnere e da Conjungere - *Sin.* Congionto - *Sim.* Adoperato insieme. Red. cons.1.11. *Stimerei che si potesse ritrar molto frutto ec. dalla buona regola del bere e del mangiare, congiunta con una stentatissima e lunga astinenza* - PARENTE CONGIUNTO: Parente stretto - AMICO CONGIUNTO: Amico di somma confidenza - CONGIUNTI A MATRIMONIO: I maritati. Vit.S.Franc. 172. *Questo stato della penitenzia possono seguire e cherici e laici, e congiunti a matrimonio, e vergini.*

CONGIUNTU-RA, *sf.* Congiugnimento, e Termine dove colleganssi le parti, Congiugnitura -*Sin.* Congentura. V. Circostanza - Occasione, Caso - Circostanza - Franc. Sacc. nov. 172. *Carminandosi la questione per tutte le congiunture ec*-*Fig.* TROVAR LE CONGIUNTURE: Trovare il modo di concludere agevolmente alcuna cosa.

CONGIUNZIO-NE, *sf.* Congiugnimento, Unione - *Sin.* Conjunzione, -*Congiunto - CONGIUNZIONE CORPORALE, CONGIUNZION DEL MASCHIO E DELLA FEMMINA: L'Atto carnale - Parentela od Amicizia - CONGIUNZIONE DE' CORPI CELESTI, DELLE STELLE: Dicesi quando due Pianeti s'incontrano rispetto a noi nel medesimo punto -Quell'unione che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni agli altri come si farebbe se, intraprendendo colle dita della mano destra quelle della sinistra, si stringessero insieme -Parte indeclinabile dell'orazione, colla quale s'unisce l'un membro coll'altro, od una con altra sentenza.

CONGIU-RA, *sf.* Unione di più contro allo Stato, od alla persona di Chi domina - *Sin.* Congiurazione, Conjurazione, Congiuramento. V. Cospirazione -I congiurati stessi. Din. Comp.1.14. *Tutta la congiura s'accordò d' ucciderlo* -Collegazione, Lega. G.V.2.10.1. *Fece congiura con Leone imperadore di Costantinopoli.*

CONGIURAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Congiurazione* e *Congiura*.

CONGIURAN-TE, *part. di* Congiurare. Che congiura. Quegli che congiura.

CONGIURA-RE, *neut. ass.* Far congiura. V. Cospirare - *Neut. passivo* - *Attivo.* Scongiurare, Costrignere. Nard.Liv.Dec.1.8.t.319. (Ediz.Bet.) *Ricolto tutto (il popolo romano) a pregare e congiurare il dittatore* - Per met. del primo signif. dicesi di Cose o di Persone che van di concerto a danno altrui. Petr.son.41. *Che m'hanno congiurato a torto incontra.*

CONGIURA-TÒ, *ad.m.da* Congiurare - Nel terzo signif. di *Congiurare* - In forza di *sm.*, Cospiratore, Colui che congiura.

CONGIURATÒ-RE, *verb. m. di* Congiurare. Congiurato.

CONGIURAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Congiura*.

CÒN-GLETÒN, cit. nella Contea di Chester in Inghilterra, sulla Dane, a 54.L.N.O. da Londra.

CONGLÒBA-RE, *at.* Ammassare, Ammucchiare in globo - *Sin.* Agglobbare. Voce latina.

CONGLÒBA-TÒ, *ad.m.* da Conglobare. *Agg.* di Materia raccolta in massa quasi a forma di globo - *Sin.* Agglobato. Voce latina - Gli Anatomisti dan questo nome a' piccioli corpi rotondi, formati dall' intreccio di vasi sanguigni e di filamenti nervosi, e che sono sprovveduti di canali escretorii. Impropriamente dicesi *Ghiandola conglobata* per Ganglio.

CONGLÒBAZIÒ-NE, *sf.* Ammassamento, Ammucchiamento. Voce latina - Specie di figura rettorica, per cui s'accumulano pruove sopra prove, argomenti sopra argomenti.

CONGLÒMERA-RE, *at.* Aggomitolare, Avvolgere, Ammassare in globo - *Sin.* Agglomerare.

CONGLÒMERA-TÒ, *ad.m.* da Conglomerare. Aggomitolato, ed è per lo più aggiunto delle glandole composte di più glandole unite insieme - *Sin.* Agglomerato.

CONGLORIFICATÒ-RE, *sm. comp.* Compagno nel glorificare.

CONGLUTINAMEN-TÒ, *sm.* Il conglutinare, Appiastricciamento. Lo stesso che *Agglutinazione*. Voce latina.

CONGLUTINA-RE, *at.* Lo stesso che *Agglutinare*. Voce latina.

CONGLUTINATI-VÒ, *ad. m.* Che conglutina. Voce latina -*Sin.* Agglutinativo.

CONGLUTINA-TÒ, *ad. m.* da Conglutinare. Voce latina.

CÒN-GÒ, fiu. dell'Affrica che irriga il R. del suo nome. Dicesi anche *Zairo*

CON-GÒ, vasto paese nell'Affrica, che comprende il Loango, il Congo proprio, il Benguela e il Cacongo. Confina al N. col Benin, all' E. coll'Ansico ed all'O. coll'Oceano. I suoi abitanti son neri. Miniere di ferro e di rame, Canne di Zucchero, Elefanti, Leoni, Leopardi, Scimie, Rinoceronti, Giraffe, Ippopotami ec. S. Salvadore è la sua capitale-*Sin.* Ghinea-Inferiore.

CONGÒBAT-TA, cit. della Guinea, nel Congo.

CÒNGO-STÒ, nome di due città nella Spagna.

CONGRATULAMEN-TÒ, *sm.* Meglio *Congratulazione*. Voce dell'uso.

CONGRATULAN-TE, *part. di* Congratulare. Che si congratula.

CONGRATULA-RE, *neut. pass.*, benchè talora senza le particelle *Mi*, *Ti*, *Si* ec. espresse. Rallegrarsi con alcuno della sua felicità - *Sin.* Congioire - *Neut. ass. col 3.° caso.* Mostrar gioja, Esprimere il piacere, come chi si congratula.

CONGRATULATÒ-RE, *verb. m. di* Congratulare. Che si congratula.

CONGRATULATÒ-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Spettante a congratulazione.

CONGRATULAZIÒ-NE, *sf.* Il congratularsi - Complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che il prova per le sue felicità.

CONGRE-GA (*ghe*), *sf.* Congregazione, Congreganza. V. Congregazione - Oggi dicesi particolarmente un' Adunanza di Sacerdoti, ad imitazione delle compagnie de' secolari, che celebrano i divini ufficii.

CONGREGA-BILE, *ad. com.* Che si può congregare.

CONGREGAMEN-TÒ, *sm.* Aggregamento, Unione. V. Congregazione.

*CONGREGAN-ZA, *sf.* Meglio *Congregazione*

CONGREGA-RE, *at.* Raunare, Adunare, Unire insieme - *Sin.* Accongregare - *Neut. passivo.*

CONGREGATI-VÒ, *ad. m.* Atto a congregare.

CONGREGA-TÒ, *ad.m.da* Congregare. G.V.7.43.3. *Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno* - Col 3. caso. Guitt.Lett. 14.41. *Non Catuno vale per sè, ma congregati a uno.*

CONGREGAZIÒ-NE, *sf.* Il congregar-

si. Compagnia, Adunanza, ed anticamente Congrega - Concilio - Adunamento qualunque di qualsiasi cosa. Oggi più particolarmente dicesi una Compagnia di persone religiose che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo - *Le Congregazioni degli Eudisti, de' Giosefiti, de' Lazzaristi, dell'Oratorio, di S. Sulpizio* ec. son compagnie di Sacerdoti secolari, che senza far voti, o voti solenni, si son riuniti per adoperarsi al pubblico vantaggio - Con questo nome distinguonsi le nuove Associazioni sotto particolari superiori, formati negli Ordini monastici da un certo numero di Religiosi che voleano abbracciar la riforma, e ritornare al fervore del primo istituto. I Benedettini, gli Agostiniani, i Canonici regolari ec. si son divisi in diverse Congregazioni - *Congregazione della Santissima Vergine*: Ordine di Religiose che ha molta relazione con quello dell'Orsoline. Fu istituito dal B. Pietro Courier per l'educazione delle fanciulle, e per istruire gratuitamente i figliuoli della povera gente - Nella Corte Romana si dà questo nome a molte Adunanze di Cardinali o Prelati per discutere affari di stato o di religione - *Far congregazione*: Tenere una di dette adunanze, e s'usa anche in senso indeterminato - *Congregazione dell'indice*: L'Adunanza di Teologi incaricati d'esaminare i libri denunziati come erronei, e che trovati tali, son poi registrati nel catalogo de' libri proibiti - *Congregazione del Concilio*: Congregazione istituita per l'osservanza ed interpetrazione delle dottrine del Concilio di Trento - *Congregazione della disciplina*: Quella che ha per oggetto la disciplina ecclesiastica per tutto l'orbe cattolico - *Congregazione dell'Indulgenze*: Quella a cui viene affidata l'ispezione e l'esame delle quistioni che posson nascere su tal materia e su la canonizzazione de' Santi - *Congregazione del S. Uffizio*: Congregazione incaricata di giudicare delle denunzie d'eresia o di errori prossimi o sospetti di essa, che leggonsi ne' libri, o che sieno state pronunziate da' cristiani, ed anche de' fatti o manifesti o sospetti d'irreligione - *Congregazione de' Vescovi e Regolari*: Quella a cui appartiene il definir le cause insorte tra Regolari ovvero tra Vescovi e Regolari ec. - *Congregazione di propaganda fide*: Congregazione che ha per iscopo di mandar missionarii a predicar la Fede fra gli eretici, idolatri od infedeli.

Congrès-so, sm. Adunanza di persone per trattare alcun affare. Abboccamento. V. Assemblea - Duello, Battaglia, Zuffa, Affronto. (Dal lat. *Congressus* che scrivesi pure in questo senso.) Segr. Fior. Dec. Tit. Liv. 3. f. 319. *Specchiateri nelli duelli e nei congressi de' pochi* - L'incontro di due corpi in moto - Il Concubito - (Leg.) Prova della potenza od impotenza delle persone conjugate, facendole unire alla presenza di testimoni. Questa prova veniva ordinata altre volte dal giudice in talune occorrenze: ora è bandita perchè contraria al pudore.

Congreve (Guglielmo) nacque in Irlanda nella Contea di Corck al 1672., e morì nel 1729. Era un valente commediografo, ed a ragione meritossi il titolo di *Terenzio Inglese*. Le sue commedie son le seguenti: *L'Incognito*; il *Vecchio garzone*; il *Furbo*: *Amor per amore*; la *Sposa del mattino*, el *Cammino del mondo*. Scrisse anche Drammi per musica, Odi, Pastorali, e tradusse alcuni poeti greci e latini. Voltaire facea non poco conto di lui.

Còngrik-rò, fiu. del Guatimala.

Còn-grò, sm. Specie di Pesce del genere *Murena*. Lo stesso che *Gongro*.

Còn-grùa(ue), sf. La provvisione necessaria ad un Paroco onde vivere secondo il suo stato in modo decoroso. Termine de' Canonisti.

Còngruamen-te, avv. Lo stesso che *Congruentemente*. Voce di buon uso, riscontrata dal Rigoli anche nell'antico testamento di Lemmo di Balduccio.

Còngruèn-te, ad. com. Che ha congruenza.

Còngruentemèn-te, av. In modo congruo, Con congruenza, Convenientemente - Sin. Congruamente.

Còngruèn-za, sf. Convenienza d'una cosa con un altra - Sin. Congruità.

Congruì-smò, sm. Sistema di coloro che han preteso mitigare il sistema del Molina circa l'efficacia della Grazia.

Còngruità, sf. Lo stesso che *Congruenza* - (Teol.) Congruenza della Grazia colla volontà. Segner Pal. Ap. 9. 8. *Per via di cose visibili le sollecca con più di congruità allo intendimento ed allo invogliamento delle invisibili.*

Còn-gruò(ui), ad. m. Dicevole, Conveniente - (Teol.) Dicesi del merito che non richiede necessariamente e per istretta giustizia la mercede - Usato anche come sm. Crist. Instr. 3. 1. 19. *Hanno perduto di vantaggio ogni merito di condegno, e secondo molti scolastici ancor di congruo* - (Leg.) *Jus congruo*: Jus o Privilegio che ha il vicino d'esser preferito nella vendita d'una casa confinante, o d'altra simil cosa.

Conguaglian-te, part. di Conguagliare. Che conguaglia.

Cònguaglia-re, at. Agguagliare. (Dal lat. *Coaequalis* eguale.) - *Neut. pass.* Ugguagliarsi, Pareggiarsi.

Conguaglia-tò, ad. m. da Conguagliare.

Cònguà-gliò(gli), sm. Agguaglio Paraggio - *Fare il conguaglio*: Fare il bilancio, Mettersi alla pari.

Congu-stò, ant. cit. dell'Asia, nella Galazia.

Cò-ni (Geog.) Lo stesso che *Cuneo*.

Cò-nia (ie), sf. Genere di Piante crittogame che son formate da crosta polverulenta distesa sulla terra. I moderni Botanici nol considerano che come sinonimo del genere *Lepraria*, stabilito da Achard. (Dal gr. *Conia* polvere.)

Conì-aci, ant. pop. delle Spagne, presso le sorgenti dell'Ebro.

Còniacòm-bri, cit. dell' Indostan Inglese.

Conì-adè, n. pr. m. (Dal gr. *Coniates* imbiancatore.)

Cònia-re, at. e neut. Improntar le monete, o le medaglie col conio - *Coniare a staffa*: Improntar le monete o medaglie per via di getto. L'operazione fassi dentro uno strumento di ferro, proprio de' Gettatori, detto *Staffa*, perchè simile alla staffa da cavalcare - *Coniare a vite*: Dicesi quando per improntare il conio nelle medaglie o monete s' adopra lo strumento di ferro detto *Vite* Tenere unito per forza di conio - (Marin.) V. Imbiettare.

Cònia-tò, ad. m. da Coniare. Impresso, Effigiato - Usato in forza di sost. per *Danaro*. Aless. Alleg. p. 3. pag. 133. *Ne traggono sicuramente le miglia di coniati.*

Còniatò-re, verb. m. di Coniare. Che conia - *Sin.* Battinzecca.

Còniatri-ce, verb. f. di Coniare. Che conia.

Cò-nibas, pop. dell' America, tra la Florida e la Nuova Spagna.

✠ Conibèr-to, Vescovo di Colonia. (12. Novembre.)

Co-nica, ant. cit. dell' Asia, nella Pallagonia.

Cònicamèn-tè, avv. A maniera di cono.

Cò-nico(ci), ad. m. Di cono, Della figura del cono, Appartenente a cono.

Cònicra-te, n. pr. m. Nome d' un parassito in Alcifrone. (Dal gr. *Conis* boccale, e *Crateo* io comando.)

Cò-nidas, V. Connidas.

Cò-nidè, sm. Link chiamò *Conidi* que' corpuscoli in forma di cono che nascono su certi licheni. I *Conidi* son per lo più agglomerati, ed in questo caso la loro riunione dicesi *Soredio* e *Mucchio*.

† Conidò-ni, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 260.

Cò-nièh, Nome d' un Sanciacato della Turchia Asiatica, nella Caramania. La sua capitale porta lo stesso nome, ed anticamente dicevasi *Iconio*.

Conièl-la (Bot.), sf. Lo stesso che Conussa.

Coni-fero, ad. m. Che produce coni. *Agg.* per lo più degli Alberi che producono frutto che chiamansi *Coni*. L'Abete, il Pino, il Larice, il Faggio ec. son di tal natura.

Coni-glia (glie), sf. L'ultimo banco alla prua delle Galere. Vien così detto dal Coniglio, animale timido e vile, perchè a quel banco si mettono i più deboli galeotti.

Conigliac-cio(ci), sm., pegg. di Coniglio.

Coniglie-ra, sf. Luogo dove si tengon rinchiusi i Conigli - *Sin.* Conigliere, Conigliera.

Coniglie-re, sm. Lo stesso che *Conigliera*.

Coniglie-ri (Marin.), sm. pl. Così diconsi i Vogavanti della Conigliera.

Coniglie-ri, cinque piccole isolette nel Mediterraneo, sulla costa della Reggenza di Tunisi.

Coniglièral-a (ie), sf. Lo stesso che *Conigliera*.

Conì-gliò(gli), sm. Mammifero dell'ordine de' *Rosicanti*, che ha l'orecchie per lo più nude, e piedi più corti di quelli della Lepre comune. Abita nella parte temperata d' Europa, nell' Asia e nell' Affrica, ma forse può vivere ancora ne' climi freddi. La sua carne è generalmente pregiata come vivanda. I Conigli partoriscono oltre sette volte all' anno, e sette figli per volta, e questi dopo cinque mesi sono atti a generare. I *Salvatici* son grigi; i *Domestici* o bianchi o neri

o macchiati - *Sin.* Conillo. (Dal lat. *Cuniculus*, come *Ventriglio* da *Ventriculus.*) - *Met* G. V. 8. 55. 19. *Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro* - RAZZA DI CONIGLIO: Detto per villania, parlando a gente timida e codarda - AVERE I CONIGLI IN CORPO: Dicesi di chi è timido e pauroso; perchè i Conigli son timidissimi animali - In forza di *ad.* per ischerzo. Lib. son. 79. *Pere coniglie in farsettin di vajo, - E pesche impiccatoje.* [Coniglio giovane.

CONIGLIÒ-LO, *sm.*, *dim.* di Coniglio.

CONIGLIÓ-NE, cit. della Sicilia - *Sin.* Corleone, Coriglione.

CONIGLIUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Coniglio - *Met.* Uomicciattolo da nulla, Vigliacco.

CÒ-NIL, pic. cit. dell' Andalusia, sul Golfo di Cadice, da cui è distante 8. L. N.

*CONIL-LO, *sm.* Meglio *Coniglio.*

CONIM-BRA. V. Coimbra.

CONIM-BRIGA, ant. cit. della Spagna nella Lusitania, oggi *Coimbra.*

CÒ-NINCK (Egidio), Gesuita nato a Bailbul nel 1571., e morto in Lovanio nel 1636., pubblicò i Comentarii sulla *Somma di S. Tommaso*, ed altre opere.

CÒ-NIO (ii), *sm.* Strumento di metallo o di legno, che è tagliente da una testa, e verso l'altra va ingrossando e pigliando forma piramidale; onde percosso ha forza di penetrare e di fendere. In questo signif. è sinonimo di *Cuneo* - L' impronta coniata nelle medaglie o monete. (Dal gr. *Ikonion* immagine.) - Quel ferro col quale coniansi le monete o medaglie, ed in cui è intagliata la figura che deesi imprimere sulla moneta. Dicesi altresì *Torsello* e *Punzone* - La moneta stessa - FEMMINA DA CONIO: Donna da partito, che vende la sua onestà per moneta - L'arte d'intagliare i conii da medaglie o monete - *Maestro de' conii*: Colui che gl' intaglia - Per metaf. presa dalla moneta cui arreca perfezione, dicesi delle Cose che nella loro specie son migliori. Lib. son. 72. *Cenai con tal, che mal senza può farsi, - Col conio de' piacer, ch' è il contentarsi* - CONIO AMOROSO: Tormento d'amore, quasi Affanno che passi entro la carne a modo di *Conio* - Nome che dassi ad una misura immaginaria di vino che contiene dieci barili. Detto corrottamente da *Congio.*

CÒ-NIO (ii), *ad. m.* (In gr. *Conis* val Polvere.)

CÒ-NIO, soprann. di Giove, sotto il quale era venerato in Megara, ove avea tempio senza tetto.

CONIOCAR-PO, *sm.* Genere di Piante, i cui frutti son polverosi. (Dal gr. *Conia* polvere, e *Carpos* frutto.)

CONIÒ-FORO, *sm.* (Dal gr. *Conia* polvere, e *Phero* io porto.) Specie di *Fungo* che porta sopra la sua superficie fruttifera ammassi di polvere disposta per zone, presso a poco concentriche.

CONIRO-STRI, *sm. pl.* Famiglia di *Passere*, il cui becco ha forma conica. (Dal lat. *Conus* cono, e da *Rostrum* becco d'uccello.)

CÒ-NIS, *n. pr. m.* (In lingua slava *Konj* signif. Cavallo.)

CÒ-NIS, soprannominato *Meriadeco*, fu il primo Principe che regnò nella Brettagna Minore in Francia. Nel 383. salì sul Trono della Brettagna Armorica, e cessò di vivere nel 421. - *Sin.* Conan.

CONI-SALO, *sm.* Specie d'antica saltazione satirica. (Dal gr. *Conis* polvere, e *Salao* io agito.) Salvin. Cas. 70. *Siccome anco il Conisalo, ovvero tempesta di polvere, era saltazione satirica, dice Esichio.*

CONISA-LO, Dio degli Ateniesi - *Sin.* Conisaalo.

CONISAL-TO, Deità onorata dagli Ateniesi cogli stessi riti che gli abitanti di Lampsaco usavano verso Priapo. [sia Orientale.

CONISBER-GA, capitale della Prus-

CONIS-SI, ant. pop. della Spagna, che facean parte de' Cantabri.

CONI-SIO, ant. cit. dell'Asia, nella Misia. [bile.

*CONISTA-BILE, Meglio *Conesta-*

CONISTÈ-RIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Conia* polvere.) Luogo delle palestre dove serbavasi la polvere di cui i lottatori aspergevansi dopo l'unzione, perchè fossero più ferme e non lubriche le prese. [nella Celtiberia.

CONISTÒR-GI, ant. cit. delle Spagne,

CONI-TE, *sf.* Nome dato da Schumacher e da Retzius ad una pietra che Haüy classica colla varietà di *Selce*, detta *Silicicalche.*

CONIT-ZA, cit. della Prussia Occidentale. [ropea.

CONIT-ZA, cit. della Turchia Eu-

CONIZ-ZA, *sf.* (Dal gr. *Conops* moscherino.) Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che ha l'antodio cilindrico colle squame lineari embricate, i fiori tubulosi cinquefidi nel disco, trifidi nel raggio, e semplice il pappo. La specie comune, *Conyza squarrosa*, pel suo odore acuto, credesi capace di porre in fuga le pulci ed i moscherini. Riesce vulneraria ed emmenagoga - *Sin.* Coniella.

CONIZZEL-LA, *sf.* Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, coll'antodio a squame diseguali embricate, e colle corolle del raggio lineari. Il pappo è peloso. [Conghiettura.

*CONJECTU-RA, *sf.* Lo stesso che

CONJETTA-RE, *neut. ass.* Avere in mira, Tendere.

*CONJETTU-RA, *sf.* Meglio *Conghiettura* - *Sin.* Conjettura.

CONJETTURA-LE, *ad. com.* Lo stesso che *Conghietturale.*

CONJETTURALMEN-TE, *avv.* Per mezzo di conjetture, In maniera conjetturale - *Sin.* Conietturalmente, Congetturalmente.

CONJETTURA-RE, *at.* Lo stesso che *Conghietturare* - *Sin.* Conietturare.

CONJETTURA-TO, *ad. m.* da Conjetturare. Lo stesso che *Conghietturato* - *Sin.* Conietturato.

CONJETTUREL-LA, *sf.*, *dim.* di Conjettura - *Sin.* Coniettarella.

CONJÙ. Voce tartara che vale *Padre Eterno*, ed è il titolo che danno al Gran Lama i popoli a lui soggetti.

CONJUGA-BILE, *ad. com.* Soggetto a conjugazione, Che può conjugarsi.

CONJUGA-LE, *ad. com.* Di marito, Maritale, Matrimoniale - *Sin.* Coniugale, Congiugale.

CONJUGA-LE, soprann. di Venere.

CONJUGA-RE, *at.* Congiugnere insieme - *Neut. pass.* Unirsi in matrimonio - (Gram.) Ridurre o Recitar per ordine i tempi e le persone dei verbi - *Sin.* Coniugare, Congiugare.

CONJUGA-TO, *ad. m.* da Conjugare - *Sin.* Coniugato, Congiugato - Congiunto in matrimonio, e s'usa anche in forza di *sm.* - (Geom.) *Agg.* d'Alcuni diametri di particolar positura e proporzione in alcune sezioni coniche, detti altresì primo e secondo diametro - Diconsi ancora *Conjugate* le due coppie di Sezioni opposte, formate co' diametri conjugati in maniera che il secondo diametro d'una di dette coppie sia il secondo dell'altro - (Bot.) Diconsi anche *Conjugate* le foglie composte, le cui fogliolìne veggonsi a' due lati del peziolo comune in un pajo, come nelle Cicerchie. Son dette anche *Foglie accoppiate.*

CONJUGAZIÒ-NE, *sf.* Il conjugare - *Sin.* Coniugazione, Congiugazione, Cognugazione - Chiamasi da' Notomisti *Conjugazione de' nervi* un pajo di nervi. Gli antichi ne contavan sette; i moderni ne hanno scoperte altre trenta - (Anat.) *Fori di conjugazione*: Così diconsi le Aperture a due a due che veggonsi nelle parti laterali della colonna vertebrale, formate dalla riunione dell' incavature vertebrali, e destinate a dar passaggio a' nervi spinali.

CÒN-JUGE, *sost. com.* Moglie o Marito, e più frequentemente nel numero del più, Il marito e la moglie - *Sin.* Coniuge. Voce latina.

CONJU-GIO (ii), *sm.* Congiugnimento. Lo stesso che *Matrimonio* - *Sin.* Coniugio, Congiugio. Voce latina.

CONJUN-GERE, *at. anom. comp.* e *neut. pass.* Meglio *Congiugnere*, *Congiungere* - *Sin.* Coniungere. Voce latina. (Come *Giungere.*)

CONJUNTI-VO, *ad. m.* Atto a congiugnere - *Sin.* Coniuntivo, Congiuntivo - *Agg.* d'Uno de' modi con cui si conjugano i verbi, che dicesi anche *Subjuntivo*, e *Soggiuntivo*, e s'usa altresì come *s. maschile.*

*CONJUN-TO, *sm.* Meglio *Congiunto*, nei signif. di *Parente.*

*CONJUNZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Congiunzione* - *Sin.* Coniunzione. Voce latina.

*CONJURAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Congiurazione*, *Congiura.* Voce latina.

*CONJUTO-RE, *sm.* Meglio *Coadjutore.* [N.O. del Mans.

CONLIE, bor. nella Maina, a 4. L.

CONLIEGE, bor. nella Franca-Contea ad 1. L. S. E. da Lons-le-Saunier.

CONLAUDAZIÒ-NE, *sf. comp.* Lo stesso che *Laude.*

CONLOCUTÒ-RE, *sm. comp.* Colui che sia a ragionamento insiem con altri - *Sin.* Collocutore.

CONLOCUTRI-CE, *sf.* di Conlocutore - *Sin.* Collocutrice.

CONLOCA-RE, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Collocare.*

CON ME-CO. Lo stesso che *Meco*, *Con esso meco.* Preposizione replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in *Teco* ed in *Seco* dicendosi *Con teco*, *Con seco.*

CÒN-NA, ant. cit. dell' Asia Minore, nella Gran Frigia.

CONNA-CIA, *sf.* La più piccola delle quattro Provincie dell' Irlanda.

Dagl'Irlandesi vien detta *Connaughly* o *Contea di Clare*.

Connan (Francesco di) Signore di Coulon, ascoltò in Bourges il famoso Alciato, e recatosi in Parigi fe con plauso l'avvocato nel Parlamento, ed indi fu creato Referendario delle Suppliche. Morì nel 1551. all'età di 43. anni. Dobbiamo a lui i Comentarii sul Dritto Civile. Questo giureconsulto era dotato di memoria felice e di criterio profondo.

Cònna-nicut, is. degli Stati Uniti.

Cònna-tò (Bot.), *ad.m.* Che è nato insieme, o che dal lato opposto è riunito ad una parte simile - *Foglie connate*: Quelle che sono opposte od unite alla base colla quale cingono il fusto, come nello Scardiglione - *Malattie connate*: Quelle che apportiamo nascendo.

Cònnatura-lè, *ad.com.* Di somigliante e proporzionata natura, Conforme, Insito alla natura.

Cònnaturalità, *sf.*, *astr.* di Connaturale.

Cònnaturalizza-rè, *at. comp.* Render connaturale. Meglio *Connaturare*.

Connaturalizza-tò, *ad. m.* da Connaturalizzare. Meglio *Connaturato*.

Connaturalmèn-tè, *avv.* In modo connaturale.

Cònnatura-rè, *at.* Far d'eguale e simil natura - *Sin.* Connaturalizzare.

Connatura-tò, *ad.m.* da Connaturare - *Sin.* Connaturalizzato.

Cònna-ùght, grande Contrada all'O. dell'Irlanda, che comprende le Contee di Sligo, di Leitrim, di Roscommon e di Galloway. La sua capitale è Gallovay.

Connaziòna-lè, *ad. com. comp.* Che è della stessa nazione.

Còn-nè, *sm.* Nome che si dà all'abbreviatura Ç che si pone in fine della Santa Croce che s'insegna a' fanciulli. (È abbreviazione della sillaba *Con*, così volendo scrivere *Concubitus* scrivevasi *Çcubitus*.)

Cònne-cticùt, fiu. dell'America Settrionale, che traversa dal N. al S. tutta la Nuova-Inghilterra, e dà il suo nome al Connecticut, Stato che confina al N. col Massacussetts, all'E. col Rhode-Island, al S. coll'Oc. ed all'O. colla nuova Yorck. Hartfort è la capitale di questo Stato, ed alimenta 300. mila persone.

Cònnelli-nò, *sm.*, *dim.* di Conno.

Connerè, bor. nella Maina, a 4. L. E. dal Mans, sull'Huisne.

Cònnern-nò, cit. degli Stati Prussiani, nella Sassonia.

Cònnèssiò-nè, *sf.* Congiungimento, Attaccamento - *Sin.* Connettimento.

Cònnèssità, *sf.* Attitudine reciproca di due cose a potere esser connesse.

Connèssi-vò, *ad.m.* Atto a connettere, Che importa connessione.

Cònnès-sò, *ad. m.* da Connettere. Segner. Crist. Instr. 3.30.12. *Il male che suole andar connesso alla vanità del vestir* - Col sesto caso. Guic. Stor. 8. facc. 13. *Articoli non connessi nella capitolazione.*

Connèsta-bilè, *sm.* Lo stesso che *Conestabile*.

* Connèsta-bolè, *sm.* Lo stesso che *Conestabole*. Meglio *Conestabile*.

Connet-terè, *at. anom. e neut. ass.* Mettere insieme, Congiungnere, Attaccare. Voce latina - *Fig.* Dicesi delle cose naturali ed intellettuali - *Non connettere*: Discorrer male e senz'ordine. Diciamo anche *Non annodare*. (*Connesso* - *Connettei* o *connessi*, *connettesti*, *connettè* o *connesse*: *Connettemmo*, *connetteste*, *connetterono* o *connessero*. Nel resto è regolare.)

Cònnèttimèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Connessione*.

Cònnètti-vò (Bot.), *sm.* Nome dato da Richard ad un certo filamento, che serve di mezzo d'unione tralle due cellule dell'Antere, quando son separate, e più o men lontane l'una dall'altra, come nelle Salvie.

Còn-nida, *n. pr. m.* Lo stesso che *Connidas*. (In gr. *Conetes* signif. Ministro, servo, *Coniates* imbiancatore, e *Coniodes* polveroso.)

Còn-nidas, Ajo di Teseo, a cui gli Ateniesi decretarono gli onori divini. Gli sacrificavano un ariete, e la sua festa celebravasi il giorno innanzi a quello della festa di Teseo - *Sin.* Conidas.

Cònni-na, *sf.* Pianta della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodee*, che ha foglie intere, romboidali-ovate, e fiori nelle ascelle aggruppati. Trovasi dappertutto negli orti, e si crede antisterica, perchè puzzolente.

Cònnivèn-tè, *ad. com.* Che dissimula, Che fa le viste di non vedere. Voce dell'uso - (Anat.) *Valvule conniventi*: Piegature fatte dalla membrana interna dagl'intestini - (Bot.) Così diconsi quelle parti che sono opposte, e che da orizzontali diventano erette; così le foglie, quando strettamente si combaciano per le pagini superiori, ed i calici coll'aver le lacinie ravvicinate.

Cònnivèn-za, *sf.* Dissimulazione, ed anche Condiscendenza, Il non opporsi a cosa che si faccia.

Còn-nò, *sm.* Parte vergognosa della femmina. Voce latina.

Còn-nòr, cit. nell'Irlanda, a 3. L. N. da Antrin.

Cònnor-rè (Bernardo), cel. Medico e Filosofo Irlandese, fu nominato Medico del Re di Polonia, ed indi dell'Elettrice di Baviera. Cessò di vivere nel 1698., nella fresca età di 33. anni. Egli è l'autore dell'*Evangelium Medici*. In questo libro Connorre si sforza di spiegar colle teorie fisiche le miracolose guarigioni del Vangelo.

Cònnòta-ti, *sm pl.* Contrassegni, Segnali, Descrizione d'una persona. Voce dell'uso. (Da *Con* e da *Nota*: Quasi Nota, Carattiere, Qualità che stia nell'oggetto.)

Cònnòvi-ziò (ii), *sm. comp.* Compagno nel noviziato.

Connubbia-tò, *ad. m.* Doppio, Quasi volessimo dire *Maritato*. Fresc. Viag. 131. *Non fanno la loro comunione connubbiato, nè di pasta azima, anzi di pane.*

Connub-biò, *sm.* Detto in grazia della Rima. Lo stesso che Connubio.

Connubia-lè, *ad. com.* Appartenente a Connubio. Matrimoniale.

Connu-biò (ii), *sm.* Maritaggio, Mogliazzo, Matrimonio - *Sin.* Connubbio. Voce latina.

Cònnumera-rè, *at. comp.* Annumerare, Mettere in numero - *Neut. pass.*

Connumera-tò, *ad. m.* da Connumerare.

Cònnumèraziò-nè, *sf.* Annumerazione, Annoveramento.

Cò-nò, *sm.* Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dal rivolgimento d'un triangolo rettangolo intorno al lato dell'angolo retto. Questo Cono dicesi *Retto*, perchè ha l'asse perpendicolare alla base, a differenza di quello che l'ha inclinata, e chiamasi *Scaleno* - *Cono troncato*: Cono la cui sommità è tagliata da un piano parallelo alla base - Pezzuolo d'acciajo incavato, che coll'ajuto d'una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote. Termine degli Oriuolai - Vaso di ferro fuso e d'ottone di cui valgonsi i Chimici per colarvi le sostanze fuse, segnatamente i metalli, per ispogliarli delle scorie. Ha una cavità conica, il cui apice è rivolto in giù, ed internamente è pulito, ed è fornito d'un piede largo onde possa star saldo, e d'un manubrio - (Bot.) Riunione in forma di cono di scaglie legnose assicurate in ogni senso intorno ad un asse comune, come son disposti i frutti del Pino, del Cedro, dell'Abeto. Così detta per simiglianza di figura, e chiamasi anche *Pina*, *Strobilo*.

Cò-nò, *sm.* Genere di Conchiglie univalvi, dell'ordine de' *Gasteropodi*, le quali per la forma s'assomigliano ad un cono. Comprende molte specie, tralle quali il *Conus mediterraneus*.

Cò-nò, *n. pr. m.* Lo stesso che Conrado, *Corrado*.

† Cò-nò (S.), com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto, abit. 230.

† Cò-nò (S.), com. nel circ. di Mirabella, distr. e dioc. di Caltagirone in Catania: abit. 300.

Cònòcar-pò, *sm.* (Dal gr. *Conos* cono, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante a fiori incompleti, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Timelee*. Crescono sulla riva del Mare delle Antille, e son così dette dal frutto che consiste in uno strobilo formato da piccole samare, ovale e conico, alquanto compresso.

Cònòc-chia (chie), *sf* In molti luoghi d'Italia, non esclusa la Toscana, si prende per *Rocca*. (Secondo il Ferrari è voce corrotta da *Cannocchie*, perchè le rocche per lo più son di canne. Val meglio peraltro trar questa voce dal ted. *Kunkel*, che vale appunto Conocchia.) - Pennecchio in sulla rocca, che comunemente dicesi *Roccata*.

Cònò-fòri, *sm. pl.* (Dal gr. *Conos* cono, e *Phero* io porto.) Son così detti i Tirsi o bastoni nelle antiche sculture di Baccanali, perchè portano in cima una pina, sotto alla quale sta legato un nastro coll'estremità ondeggianti in balia del vento.

Cònoftal-mò, *sm.* (Dal gr. *Conos* cono, ed *Ophthalmos* occhio.) Fu così detto lo stafiloma dell'occhio perchè nella figura è simile al cono.

Cònòida-lè (Geom.), *ad. com.* Che appartiene al Conoide.

Cònò-idè (Geom.), *sost. com.* Corpo solido rassomigliante ad un cono, da cui differisce, perchè non ha per base un circolo perfetto, ma bensì un'ellisse, od altra curva che vi si avvicina. (Dal gr. *Conos* cono, ed *Ideo*

forme) - *Conoide parabolico*: Conoide prodotto dal moto d'una parabola - *Conoide iperbolico*: Quello generato dal movimento d'un'iperbola-*Conoide ellittico*, *Conoide sferoide*: Conoide prodotto dalla rotazione d'un'ellisse intorno ad uno de'suoi assi - Gli Anatomici davan questo nome ad una glandola che trovasi nel terzo ventricolo del cervello somigliante ad una pina. Cartesio la chiamò *Glandula pinealis*, e la dichiarò sede dell'anima razionale-*Legamenti conoidi*: I Legamenti che uniscono la Clavicola all'Omoplata.

Cono-ne, s. pr. m. (Dal gr. *Connia* Intendere: Intelligente)

✠ Conò-ne morì Martire a Perga nella Panfilia. (26. febbraro.)

✠ Conò-ne soffrì atrocissimi tormenti per la fede in Cipro, a' tempi di Decio Imperatore. E fu obbligato a correre co' piedi inchiodati innanzi ad un cocchio tirato da focosi cavalli. Spirò sulla strada, per gli strazii e per la violenta fatica. (6. marzo.)

✠ Conò-ne soffrì aspro martirio in Iconio città dell'Isauria, in compagnia di suo figlio, giovanetto di 12 anni. Stesi su graticole, li posero sulla brace, versando su d'essi olio bollente; indi stirati sull'eculeo furon tormentati di nuovo col fuoco, e finalmente resero lo spirito al Signore nell'atto che con aspri martelli loro pestavano le mani. Regnava l'Imparatore Aureliano. (29. magg.)

Conò-ne, famoso Generale Ateniese, indusse Artaserse Re della Persia a muover guerra contro i Lacedemoni, nemici della sua patria. Creato da quel Sovrano comandante di flotta imponente, diè tremenda battaglia agli Spartani presso Gnido, nel 391. av. G.C., e mandò a fondo 50. navi de' nemici, che perirono in gran numero con Lisandro loro Ammiraglio. Ritornato in patria le fe dono d'immense somme raccolte in Persia, e ristabilì il Pireo e le mura della città. E' peraltro, ingrato al suo grande benefattore, macchinò di toglier la Jonia e l'Eolide ad Artaserse. Teribazo, Satrapo di Sardi, con inganno il fe prigioniero, e secondo alcuni fu spento per ordine d'Artaserse.

Conò-ne, Astronomo dell'Isola di Samo, era in grande amicizia con Archimede, che a quando a quando mandavagli problemi. Egli trasformò in astro la chioma di Berenice, moglie di Tolomeo Evergete, nell'anno 300. av. G.C. Questa Regina aveasi recisa la sua bella chioma, per soddisfare a solenne voto da lei fatto. Evergete ne rimase molto accuorato e Conone dissipò alquanto la sua tristezza, annunziando che le belle trecce eran volate sul cielo.

Conò-ne nato in Sicilia, fu eletto Papa dopo la morte di Giovanni V. nel 686., e cessò di vivere l'anno seguente. Questo Pontefice era assai venerando veglio, e splendea per semplicità e candore.

Conòni-ti, Eresiarchi seguaci di Conone, i cui errori sulla Trinità erano gli stessi che quelli de' *Triteiti*

Conò-pa, ant. cit. della Grecia, nell'Acarnania.

Conòpe-o(ei), sm. Zenzaliere-*Anticamente* Padiglione rotondo sul podio, ove tra' due Consoli sedeano gl'Imperadori Romani nella celebrazione de' Giuochi circensi-(Eccl.) Velo che frapponevasi tra il Sacerdote e il fonte battesimale nel tuffarvi le donzelle che battezzavansi. Questa voce è rimasta oggidì al velo del Ciborio. (Dal gr. *Conops* zanzara; così detto perchè molto usato in Egitto dalle donne onde garantirsi dalle zanzare.)

Conòfo-fagò(gi), sm. (Dal gr. *Conops* zanzara, e *Phago* io mangio.) Genere d'Uccelli che nutrisconsi d'insetti, e particolarmente di *Zanzare*.

Conòposfran-te, nome d'un parassito in Alcifrone. (Dal gr. *Conops* moscherino, ed *Osphrantes* odoratore: Moscherino che va fiutando.)

Conòpsa-rii, sm. pl. (Dal gr. *Conops* zanzara.) Famiglia d'Insetti dell'ordine de' *Dipteri*, che ha per tipo il genere *Conopso*.

Conò-pso, sm. (Dal gr. *Conops* zanzara.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, simili alle Zanzare, e di cui queste formano una specie.

Conoscen-te, *part.* di Conoscere. Che conosce - *Sin.* Canoscente, Cognoscente-Noto solamente per conoscenza - Grato. Riconoscente -Conoscibile, Atto ad esser conosciuto; ma dicesi impropriamente -Conosciuto, detto anche impropriamente. Borgh. Orig. Fir. 176. *L'Ippopotamo, il cao ed il ceso ed altri rari e poco conoscenti animali* - Moglie. Franc. Barb 218. 7. *Hai la tua conoscente onesta e saggia* - *Far conoscente*: Dar cognizione. Rendere avvisato.

Conoscentemen-te, avv. Con conoscenza. Con gratitudine.

Conoscentis-simo, ad. m., sup. di Conoscente.

Conoscen-za, sf. Notizia, Contezza, Il conoscere, Cognizione. *Sin.* Canoscenza, Canoscenza, Cognoscenza. Conoscenzia -*Nel numero del più*. S. Franc. 135. *E dopo alcune conoscenze di lettere diputato alli negozii del guadagno di Mercatanzie* - Scienza, Sapere - Gratitudine. Cavalc. Frutt. ling. *La meditazione della carità divina verso noi genera affetto di carità e di conoscenza* -Famigliarità, Pratica con qualcheduno -*Far conoscenza*: Conoscere, Fare amicizia-*Venire a conoscenza*: Venire a notizia.

* Conoscen-zia, sf. Meglio *Conoscenza*.

Conò-scere, at. anom. e neut. ass. Apprendere coll'intelletto a prima giunta l'essere degli oggetti. Avere idea, notizia di checchessia per mezzo de' sensi, dell'intelletto o della memoria - *Sin.* Canoscere, Cognoscere, Conosciere-Varie uscite. Guitt. Lett. 39. 38. *Dimenticando la giucundità e gaja tua prosperità, che già fue, e non la conuovi.* (Conobbi dal lat. *Cognovi*. Sta scritto ancora *Conobbono* per *Conobbero*, *Cognoscè* per *Conobbe*, e *Conoscerono* per *Conobbero*-Nonchè delle operazioni dell'intelletto, si dice altresì della maniera onde i bruti apprendono la diversità degli oggetti. Diciamo: *Il cane conosce il suo padrone ec.* - Essere informato, col secondo caso. Fr. Giord. 93. *Certe buone persone, che conosceano della sua santitade, seppero che venne a morte* - Distinguere, Discernere, col 6. caso Benv. Cell. Oref. 28. *Ciascuno di questi Zaffiri) somiglia tanto il diamante, che pochi gioiellieri son quelli che ponendosi innanzi l'una e l'altra pietra sciolta, sapessero conoscerle dai diamanti.* Nello stesso signif. fu detto Conoscere da una cosa ad un'altra. Alleg. 125. *Machi conosce dal cappone al gallo ec.* - Gustare, Provare, Assaporare, Assaggiare - Riconoscere, Ravvisare, Raffigurare - Aver riconoscenza o gratitudine-Usar carnalmente, e dicesi così dell'uomo come della donna. Nello stesso significato dicesi *Conoscer carnalmente*, *Conoscer d'amore*, *Conoscere in peccato* - Chiamare. Nominare. Cron. Morell. 227. *Giraldo ... non era conosciuto se non per Calandro, comecchè si scrisse sempre per Giraldo*-Avvedersi, Comprendere, Venire in notizia - Aver notizia od esperienza del valore, delle virtù, delle doti d'alcuna persona-*Dare a conoscere*: Mostrare, Far conoscere. Dicesi *Darsi a conoscere* nello stesso signif. - *Far conoscere con parole*: Scoprire, Dimostrare - *Farsi conoscere*: Scoprirsi, Manifestarsi - Sapere - Intendersi, Avere esperienza, pratica, cognizione. Diciamo: *Egli conosce bene il mondo, le corti, i buoni libri ec.* - *Conoscere gli uomini all'abito*: Essere accorto e pronto conoscitore - *Conoscere alcuno domesticamente*: Trattarlo alla domestica, famigliarmente - *Neut. pass.* nel primo significato - Nel significato di *Avvedersi*, *Comprendere*, *Venire in notizia*. Bocc. nov. 27. 6. *Conoscendosi in tanto trasfigurato e d'abito e di persona da quello che esser soleva* - Aver conoscenza di se stesso - Intendere, Informare, Giudicare, e si usa col secondo caso. Stat. Merc. *Provveder d'un luogo, ove si possa conoscer della ragion di ciascuna parte, e quella seguitare* - Riconoscersi, Correggersi, Pentirsi, Ravvedersi. Vit. SS. Pad. 2. 243. *Volendo Iddio ch'io mi conoscessi, ha questo permesso* - Distinguere, Scernere - Provarsi, Sperimentarsi con alcuno. Ar. Fur. 1. 16. *Più volte s'eran già non pur veduti, - Ma al paragon dall'arme conosciuti* - Nel signif. d'*Intendersi*, *Avere esperienza, pratica o cognizione* *Conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco, l'acquerello dal mosto cotto, i fagiani dalle lucertole, gli asini da' buoi, il vino dall'aceto ec.*: Avere esatta notizia delle cose, e sapere il conto suo - *Conoscer la rete dallo staggio*: Accorgersi di checchessia ad un qualche cenno - Usato come sost. per *Conoscimento*. (*Conosco, conosci, conosce*: *Conosciamo, conoscete, conoscono*-*Conobbi, conoscesti, conobbe*: *Conoscemmo, conosceste, conobbero* - *Conosca ecc.*: *Conosciamo, conosciate, conoscano*. Nel resto è regolare.)

Conosci-bile, ad. com. Atto ad esser conosciuto - *Sin.* Cognoscibile.

Conoscibilis-simo, aa. m., sup. di Conoscibile -*Sin.* Cognoscibilissimo.

Conoscibilità, sf. Disposizione o Attitudine di ciò che può esser conosciuto - *Sin.* Conoscibilitade, Conoscibilitate, Cognoscibilità.

Conoscido-re, verb. m. Lo stesso che *Conoscitore*. (*Conoscere*.

* Cono-scirre, at. e neut. Meglio

Conoscimen-tò, sm. Discorso, Senno, Comprendimento -*Sin.* Canoscimento, Cognoscimento, Conoscitura. V. Conoscenza - Esperimento -

Esercizio della facoltà dell' anima. M. V. 9. 60. *Dopo alquanto spazio di tempo fu ricolto di terra senza avere conoscimento nunno e spirito poco*-Recare a conoscimento: Far conoscere-Conoscimento carnale: Atto carnale.

Conosciti-vo, ad. m. Atto a conoscere - *Sin.* Cognoscitivo - Intellettivo, Segner. Ingred. 1. 28. 5. *Il moto di quelle potenze conoscitive ec.*

Conoscito-re, verb. m. di Conoscere. Che conosce, Chi conosce-*Sin.* Conoscidore, Cognoscitore, Cognitore - Colui che fa il processo, che esamina le colpe. (Dal lat. *Cognoscere.*)

Conoscitri-ce, verb. f. di Conoscere. Che conosce *Sin.* Cognoscitrice.

Conoscitu-ra, sf. Discernimento. Meglio *Conoscimento.* V. Conoscenza-Esser di facile conoscitura: Esser facile ad esser conosciuto.

Conosciutamen-te, avv. Con conoscimento.

Conosciutis-simo, ad. m., sup. di Conosciuto - *Sin.* Cognosciutissimo.

Conosciu-to, ad. m. da Conoscere - *Sin.* Cognosciuto-Saputo. Magal. Lett. fam. 1. 11. *Questa istessa filosofia non era ancora conosciuta nella Chiesa.*

Conosper-mo, sm. (Dal gr. *Conos* cono, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della Nuova Olanda, stabilito da Smith nella *Tetrandria monoginia,* famiglia delle *Proteoidi*, distinte da una noce conica e nuda sormontata da un pappo, e diverso da' congeneri per le antere incluse, e le due laterali dimezzate e coronate da una piumetta.

*Conosta-bile, sm. Meglio *Conestabile.*

*Conósta-bole, sm. Meglio *Conestabile.*

*Conóstabolie-ra, sf. Truppa comandata da Conestabili.

Cono-stomo, sm. (Dai gr. *Conos* cono, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, caratterizzata da un peristomio semplice fornito di sedici denti piramidali, che si riuniscono nella loro estremità superiore.

Conò-vio, ant. cit. dell'Isola d'Albione, oggi *Aberconway.*

Conquassa-bile, ad. com. Da conquassarsi, o soggetto a conquasso.

Conquassamen-to, sm. Fracasso, Rovina, Sbattimento. V. Conquasso.

Conquassa-re, at. e neut. pass. Far che una parte si urti e sbatta coll'altra e si fracassi; ma *metaf.* s'usa d'ordinario per Disertare, Mettere in rovina, Sbattere e simili - *Sin.* Sconquassare.

Conquassa-to, ad. m. da Conquassare - *Met.* Disertato, Devastato.

Conquassato-re, verb. m. di Conquassare. Che conquassa.

Conquassatri-ce, verb. f. di Conquassare. Che conquassa.

Conquassazio-ne, sf. Lo stesso che *Conquasso.*

Conquas-so, sm. Il Conquassare - *Sin.* Conquassamento, Conquassazione, Sconquasso - Andare, Essere Mettere ec. in conquasso: Andare, Essere, Mettere ec. in rovina.

Conques, bor. nel Rouergue, a 7. L. N. da Rhodez.

Conques, bor. della Linguadoca, a 2 L. N. N. E. da Carcassona.

Conquestio-ne, sf. Querela, Lamento.

Con que-sto, posto avverbial. Nel medesimo tempo, Insieme - Tuttavia, Insieme - Franc. Sacch. nov. 227. *Di forte natura, e con questo piacevolissima* - Contuttociò - Per tanto - Con questa condizione, Per questo patto - Oltre a ciò, Insieme. Bocc. g. 6. n. 9. *Fu egli ... costumato ..., e con questo era ricchissimo.*

Conquet (il), pic. cit. nella Brettagna, con buon porto e comoda rada, a 6. L. O. da Brest.

Conquerrac, bor. nella Linguadoca, ad 1. L. S. E. da S. Ippolito.

Conqui-dere, at. anom. Vincere, Affliggere, Abbattere, Ridurre a mal termine. V. Conquiso-Guastare Importunare, Turbare - *Neut. pass.* Darsi inquietudine, Affliggersi. (Come *Uccidere.*)

Conquisito-re, sm. Investigatore, Indagatore - *Conquisitori* chiamavano i Romani gli Arrolatori di soldati, quando ricorrevano alla conquisizione, ossia requisizione. Così dicean pure le Spie che nascosamente andavano esplorando i fatti altrui, massime ne'teatri.

Conquisizió-ne, sf. Investigazione, Inquisizione.

Conqui-so, ad. m. da Conquidere. (Secondo il Tassone, provviene da *Conquis*, che appo i Francesi signif. *Conquistato.*)

Conqui-sta, sm. Il conquistare, e la cosa conquistata - *Sin.* Conquisto.

Conquistamen-to, sm. Il conquistare.

Conquistan-te, part. di Conquistare. Che conquista.

Conquista-re, at. Acquistare, Far suo, e per solito dicesi dell'Acquistar coll'armi, od almeno affaticandosi e contrastando - *Mel.* Rim. ant. M. Cin. 47. *Spogliata del dolor che la conquista.* (Qui vale, *Che la conquide, la vince.*)

Conquista-to, ad. m. da Conquistare. (Da *Conquisitus* part. di *Conquiro*, che i Latini barbari usarono in senso di *Acquiro* io acquisto. Muratori.)

Conquistató-re, verb. m. di Conquistare. Che conquista, Chi conquista.

Conquistatri-ce, verb. f. di Conquistare. Che conquista.

Conqui-sto, sm. Lo stesso che *Conquista.*

Conra-do, n. pr. m. Lo stesso che *Corrado.* (Dal ted. *Kuhn* franco, ardito, e *Rath* consiglio.)

Conra-do, V. Corrado.

Conrart (Valentino), Consiglier Segretario del Re di Francia, nacque a Parigi nel 1603. Istituì l'Accademia francese, scrisse le *Lettere a Felibien*, il *Trattato dell'azione dell'Oratore*, e fe gli *Estratti di Marziale*: opere di mediocre valore. Quest'uomo veniva consultato da tutti negli affari più rilevanti. Cessò di vivere nel 1675.

Conregna-re, n. ass. comp. Regnare insieme.

Conrin-gio (Ermanno), famoso Giureconsulto, Medico e Letterato, nacque a Nordin nella Frisia l'anno 1606, e morì nel 1681. Ebbe il titolo di Medico e Consigliere della Reggente del Ducato di Frisia, e di Cristina Regina di Svezia. Abbiam di lui *De Antiquitatibus Academicis dissertationes, De Finibus Imperii Germanici* ec., e le Opere di Diritto di Politica e di Filosofia.

Còn-sa (Geog.) Lo stesso che *Conza*

Consaburen-si, ant. pop. delle Spagne, abitanti di Consaburo, oggi *Consuegra.*

Consacerdó-te, sm. comp. Compagno nel Sacerdozio.

Consacran-te, part. di Consacrare - *Sin.* Consagrante, Consecrante, Consegrante.

Consacra-re, at. e neut. pass. Far sacro, Render sacro - *Sin.* Consecrare, Consagrare, Consegrare, Sagrare, Sacrare - *Simil.* Render famoso, Immortale colle scritture - Dare, Destinare, Dedicar checchessia a qualcheduno - In senso del *Devovere* dei latini, in mala parte. Pecor. g. 20. n. 2. *Appio, io consacro te e 'l tuo capo con questo sangue* - *Neut. ass.* Fare il Sacramento dell'Altare.

Consacra-to, ad. m. da Consacrare - *Sin.* Consagrato, Consecrato, Consegrato - Dedicato.

Consacrató-re, verb. m. di Consacrare. Che consacra - *Sin.* Consagratore, Consecratore, Consegratore.

Consacratri-ce, verb. f. di Consacrare. Che consacra - *Sin.* Consagratrice, Consegratrice, Consecratrice.

Consacrazió-ne, sf. Il consacrare - *Sin.* Consecrazione, Consegrazione, Consagrazione.

Consagran-te, part. di Consagrare. Lo stesso che *Consacrante.*

Consagra-re, at. Lo stesso che *Consacrare* - Sagrar con magiche cerimonie - *Neut. pass.* Dedicarsi, Applicarsi.

Consagra-to, ad. m. da Consagrare. Lo stesso che *Consacrato* - Dedicato.

Consagrató-re, verb. m. di Consagrare. Lo stesso che *Consacratore.*

Consagratri-ce, verb. f. di Consagrare. Lo stesso che *Consacratrice.*

Consagrazió-ne, sf. Lo stesso che *Consacrazione* - Deificazione - *Consagrazione dell'ufficio* un tempo significava la Santissima Eucaristia. Vit. SS. Pad. 2. 299. *E fatto questo, se n'andò con tutto il chericato ... alla chiesa e ricevettela consagrazione dell'ufficio.*

Consal-vo, n. pr. m. - V. Gonsalvo.

Consangui-neo (ei), ad. m. Della medesima stirpe.

Consanguinità, sf., astr. di Consanguineo. Parentela tra'consanguinei - *Sin.* Consanguinitade, Consanguinitate.

Consape-vole, ad. com. Che sa, Sciente del fatto - *Sin.* Consappiente, Conscio - Usato in forza di sm. Complice.

Consapevolez-za, sf. Contezza avuta, Cognizione presa, Partecipazione.

Consapevolis-simo, ad. m., sup. di Consapevole.

Consapevolmen-te, avv. Scientemente, Con saputa.

*Consappien-te, ad. com. Meglio *Consapevole.*

Consapu-to, ad. m. Noto, Saputo.

Còn-sar, cit. della Persia.

Consarbruck, vill. nel Ducato del Basso-Reno presso Treveri, sul confluente della Sarra e della Mosella.

Conscen-dere, neut. ass., sinc. di Condiscendere - *Sin.* Condiscendere. (Come *Scendere.*)

*CONSCIEN-ZA, *sf* Meglio *Coscienza*.

*CONSCIEN-ZIA, *sf* Meglio *Coscienza*.

CON-SCIO(II), *ad m.* Lo stesso che *Consapevole*. Voce latina.

CONSCRIT-TO, *ad. m. da* Conscrivere. Annoverato, Arrolato - *Sin.* Coscritto - *Padri conscritti.* I Senatori Romani. V. Coscritto.

CONSCRI-VERE, *at. anom. comp.* Ascrivere, Registrare - *Sin.* Coscrivere. (Come *Scrivere*.)

CONSE-CA, cit. della Guinea Superiore, capitale del R. di Cuoja.

CON SE-CO. Lo stesso che *Seco, Con esso*.

CONSECRAN-TE, *part.* di Consecrare. Lo stesso che *Consacrante*.

CONSECRA-RE, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Consacrare* - Fare il Sagramento dell' Altare - Porre fra gli Dei. Petr. Uom. ill. 20. *Dopo la cui morte fu consecrato, e iddio appellato.*

CONSECRA-TO, *ad. m. da* Consecrare. Lo stesso che *Consacrato* - *Simil.* Dicesi di cosa che guardasi come sacra e degna di sommo rispetto.

CONSECRATO-RE, *verb. m.* di Consecrare. Lo stesso che *Consacratore*.

CONSECRAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Consacrazione* - *Detto assolutamente e per eccellenza,* L'azion del Sacerdote che fa il Sagramento dell' Altare nel celebrar la Messa - Detto nello stesso significato ma non assolutamente. Maestruz. 1. 1. *Se 'l Prete per morte, o per grave infermità sia occupato innanzi alla consecrazione del corpo di Cristo, non è di bisogno che per un altro prete si compia il sacrifizio* - Diconsi *Consecrazioni* da' Medaglisti le medaglie rappresentanti l'apoteosi degl' Imperatori Romani.

CONSECUTIVAMEN-TE, *avv.* Di seguito, Immediatamente dopo, secondo l' ordine del tempo.

CONSECUTI-VO, *ad. m.* Che conseque, Che vien dopo immediatamente, in ordine del tempo.

CONSECUZIO-NE, *sf.* Il conseguire - *Sin.* Conseguimento. Asseguimento.

* CONSE-GLIO, *sm.* Detto per *Consiglio* in grazia della rima - Detto anche fuor di rima.

CONSE-GNA, *sf.* L' atto di rimetter ciò che si tiene in custodia od in deposito di alcuno. Più propriamente dicesi *Consegnazione*. V. Accomandita - *Met.* Magal. lett. 20. *Una memoria che fa grazia di lasciarsi scappare i miei (pensieri) poco dopo che ella gli ha avuti in consegna* - (Milit.) Ordine dato ad una sentinella o ad un corpo di guardia - Colui che sta alle porte d' una città fortificata, e che tien registrato de' forestieri che v' entrano.

CONSEGNAMEN-TO, *sm.* Voce dell' uso. Meglio *Consegnazione*.

CONSEGNAN-TE, *part.* di Consegnare. Che consegna.

CONSEGNA-RE, *at.* e *neut.* Dare semplicemente, e propriamente importa Materiale tradizione, cioè passaggio d' una cosa dalle mano d' un possessore a quella d' un altro - *Sin.* Consignare - (Dal lat. *Consignare* che trovasi talvolta adoperato in senso di *Depositare*.) - Dare in guardia ed in custodia - CONSEGNARE ALLA MEMORIA: Lasciare scritto, Tramandare alla posterità - CONSEGNARE ALCUNO A' DUOLI: Darlo in preda a' dolori. Modo poetico.

CONSEGNATA-RIO (*lt*), *sm.* Colui al quale è stata consegnata in custodia od in deposito alcuna cosa.

CONSEGNATI-VO, *ad. m.* Atto a far la consegna.

CONSEGNA-TO, *ad. m. da* Consegnare - Dato in mano *semplicemente* - Segnato, ed in questo senso è voce antica - Dato in sorte. Stabilito. Segr. Fior Ist. lib. 4. *Io credo esser venuto quel tempo che da Dio e dalla natura mi fu al mio nascimento consegnato.*

CONSEGNATO-RE, *verb. m.* di Consegnare. Che consegna.

CONSEGNATRI-CE, *verb. f.* di Consegnare. Che consegna.

CONSEGNAZIO-NE, *sf.* Il consegnare - *Sin* Consegnamento.

CONSEGRAN-TE, *part.* di Consegrare. Lo stesso che *Consacrante*.

CONSEGRA-RE, *at.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Consacrare*.

CONSEGRA-TO, *ad. m. da* Consegrare. Lo stesso che *Consacrato* - Detto dell' Eucaristia.

CONSEGRATO-RE, *verb. m.* di Consegrare. Lo stesso che *Consacratore*.

CONSEGRATRI-CE, *verb. f.* di Consegrare. Lo stesso che *Consacratrice*.

CONSEGRAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Consacrazione*.

CONSEGUEN-TE, *part.* di Conseguire. Che ne consegue - *Sin.* Consequente - Susseguente - In forza d' avv. Dopo, Appresso. Mor. S. Greg. 14. 3. *Si parla colla superbia di tutti i malvagi contra i flagelli del nostro Giobbe, e conseguente contro l' avversità di tutti gli altri giusti* - PER CONSEGUENTE: Conseguentemente, In conseguenza - (Filos.) *sm.* La proposizione che risulta dalle premesse - (Mat.) *Conseguente d' una ragione*: Il secondo termine d' una ragione.

CONSEGUENTEMEN-TE, *avv.* Per conseguente, Per conseguenza - *Sin.* Consequentemente - Dipoi.

CONSEGUEN-ZA, *sf.* La cosa che conseguita - *Sin.* Conseguenzia, Consequenza, Consequenzia - RIDURRE IN CONSEGUENZA: Affermare a maniera di conseguenza - ANDARE IN CONSEGUENZA: Succedere necessariamente, secondo le premesse - AFFARE, COSA DI CONSEGUENZA: Affare, Cosa di rilievo, d' alta importanza - IN CONSEGUENZA, PER CONSEGUENZA: Conseguentemente - (Filos.) Quel che risulta dalle premesse - (Mus.) *Conseguenza d' imitazione*: V. Fuga.

* CONSEGUEN-ZIA, *sf.* Meglio *Conseguenza*.

CONSEGUI-BILE, *ad. com.* Che può conseguirsi. Ottenibile, Acquistabile.

CONSEGUIMEN-TO, Lo stesso che *Consecuzione*.

CONSEGUI-RE, *at.* Ottenere, Acquistare - Uscita antica. Vit. S. Franc. 162. *Per la qual cosa Francesco conseguitte tante virtudi da Dio, che* ec. - Arrivare, Ottenere - Proseguire, Seguitare - Accadere, Avvenire, Riuscire - *Neut. ass.* Conseguitare, nel senso di Venir dopo, Succedere ordinatamente a modo di conseguenza - Nel signif. di *Proseguire, Seguitare* - Risultar dalle premesse - Dicesi d' una cosa che abbia relazione come che sia ad un' altra, che a quella risponda. G. V. 10. 199. *Ordinarono che la maggior chiesa di quella terra, conseguendo al nome, si chiamasse S. Firenze.* (Il nome della terra era *Firenzuola*.) - *Neut pass. nel signif. d'* Ottenere, Acquistare.

CONSEGUITAN-TE, *part.* di Conseguitare. Che conseguita.

CONSEGUITA-RE, *at. comp.* Conseguire. (Dal lat. *Consecutus* part. di *Consequor* io conseguo) - Venir dopo, Succedere ordinatamente a modo di conseguenza - Ottenere. Vit. Tob. 24. (Livorno 1799.) *La terza volte conseguiterai la benedizione* - Seguire, Seguitare - *Neut. ass.* Derivare, Provenire - *Nel signif.* di Venir dopo, Succedere ordinatamente a modo di conseguenza.

CONSEGUITA-TO, *ad. m. da* Conseguitare.

CONSEGUITATO-RE, *verb. m.* di Conseguitare. Che consegue - *Sin.* Consequitore - Seguace, Osservatore, Praticante.

CONSEGUITATRI-CE, *verb. f.* di Conseguitare. Che consegue.

CONSEGUI-TO, *ad. m. da* Conseguire. Ottenuto, Acquistato.

CONSEL-VE, pic. cit. del R. L. V., nella Provincia di Padova.

CONSEN-SO, *sm.* Lo stesso che *Consentimento*. V. Assenso - PRESTARE IL CONSENSO, DARE IL CONSENSO. Consentire - (Anat.) CONSENSO DELLE PARTI: Relazione che passa tra tutte le parti del corpo, più generalmente conosciuta col nome di *Simpatia*.

CONSENTA-NEO, *ad. m.* Conveniente, Convenevole. Voce latina.

CONSEN-TI, nome dato da' Romani agli Dei ed alle Dee dell' ordine più sublime. Essi eran dodici: Giove, Nettuno, Marte, Apollo, Mercurio, Vulcano, Giunone, Vesta, Minerva, Venere, Diana e Cerere. Ciascuna di queste Divinità presedeva ad un mese dell' anno, e le loro feste diceansi *Consentie*.

CONSEN-TIA (Geog.) Antico nome latino di Cosenza.

CONSEN-TIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste romane in onor degli Dei Consenti.

CONSENTIMEN-TO, *sm.* Il consentire - *Sin.* Acconsentimento, Consenso - Conformità di parere e di volontà - Accordo, Corrispondenza delle parti de' corpi, quasi *Sentimento comune*.

CONSENTI-RE, *at.* e *neut. ass.* Concorrere, Condiscendere nell' altrui opinione, Approvarla, Contentarsene - *Sin.* Acconsentire. V. Assentire - Con varie accompagnature. Vit. S. Pad. 1. 157. *Ogni di lo predicava e tribolava, pregandolo che a ciò lo consentisse.* Cavalc. Esp. Simp. 1. 135. *Molti per la paura ... consentirono di adorare gl' Idoli.* Cavalc. Att. Apost. 125. *Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v' ho consentito a peccato, ma ho li peccatori ripresi arditamente* - CONSENTIRE AD ALCUNA COSA: Esser secondo la sua natura - Credere. Dant. Inf. 25. 48. *Ciò ch' io dirò, non sarà maraviglia; - Chè io, che 'l vidi, appena il mi consento* - Cedere alla pressione - Cedere assolut. Chiabr. canz. 36. *Nè più che al verno antica rupe alpina, - A sorte avversa il tuo valor consente* - Sentire. Att. Apost. 35. *Vennono al tempio la mattina per tempo, e predicarono. E consentendo lo Principe de' sacerdoti, venne con sua gente* ec. (Qui la parola *Consentendo* vale lo stesso che *Sentendo*. Nel Codice Riccardi leggesi: *E ciò sentendo*) - Accordarsi - Mandare, Concedere - *Met.* Permettere, Dar

luogo di poter fare - *Neut. pass.* nello stesso signif. (Marin.) Dicesi che *Un albero ha consentito*, quando per grande sforzo, o per continuazione di sforzi mutò lo stato suo primitivo e provò qualche disunione parziale.

CONSENTI-TÒ, *ad. m. da* Consentire - *Sin.* Acconsentito.

CONSENTITÒ-RÈ, *verb. m.* di Consentire. Che consente- *Sin.* Acconsentitore, Consenziente, Consinziente.

CONSENTITRI-CÈ, *verb. f.* di Consentire. Che consente.

CONSENZIEN-TÈ, *part.* di Consentire. Lo stesso che *Consentitore* - Complice - *Parlando di cose materiali*, Che acconsente, Che cede- *Met.* Bemb. As. 2. *Premere le liete erbe de' verdi prati... o la consenziente schiena de' marini liti.* [di Consenziente.

CONSENZIENTIS-SIMÒ, *ad. m., sup.*

CONSENZIE-VÒLE, *ad. com.* Disposto a Consentire, Condiscendente.

CONSEPOL-TÒ, *ad. m. da* Conseppellire. Seppellito insieme- *Fig.* Cavalc. Specch. Cr. 183. *Il sacramento del Battesimo, nel quale* (dice san Paolo) *siamo consepolti con Cristo.*

CONSEPPELLI-RÈ, *at. comp.* Seppellire insieme. [che *Conseguente.*

CONSEQUEN-TÈ, *ad. com.* Lo stesso

CONSEQUENTEMEN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Conseguentemente* - Dopo. Appresso. Borgh. Vesc. Fior. 418. *Dietro a lui seguiva l'Archidiacono, di poi il Primicerio, e consequentemente il Preposto.*

*CONSEQUEN-ZA, *sf.* Meglio *Conseguenza* - Serie continua. Borgh. Vesc. Fior. 312. *Nè mi curerò se la consequenza ed ordine loro verrà spezzato.* (Parla de' Vescovi fiorentini.)

CONSEQUEN-ZIA(ie) *sf.* Meglio *Conseguenza.* [*Conseguitatore.*

CONSEQUITÒ-RÈ, *sm.* Lo stesso che

CONSER-ZA, *sf.* Luogo ove conservansi le cose. Meglio *Conserva* - *Fig.* Albergo, Ospizio, Stanza.

*CONSERRA-RÈ, *at. comp. e neut. pass.* Conchiudere, Chiudere.

CONSERTA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Concertare.* Far concerto - Disporre checchessia, perchè riesca a buon fine.

CONSERTA-TÒ, *ad. m. da* Consertare - Intrecciato, Tessuto (Dal lat. *Consertum* part. di *Consero* io congiungo, io dispongo.)

CONSER-TÒ, *sm.* Consonanza di voci e di suoni di strumenti. Lo stesso che *Concerto* - Unione di checchessia - Aderimento, Consentimento - *DI CONSERTO.* Insieme, In compagnia.

CONSER-TO, *ad. m.* Congiunto insieme, Unito - *Met.* Dant. Par. 19. 2. *Liete faceva l'anime conserte* - Avviluppato, Intrigato - Denso, Fitto - Intrecciato, Tessuto o simile - Legato, Congiunto, Annodato.

CONSER-VA, *sost. comp. fem. di* Conservo. Colei che serve in compagnia d'altri servi ad un medesimo Signore, Serva, Compagna d'altri servi - Luogo, Riposto dove si conservano e mantengonsi le cose. Dicesi anche *Conserba* - L'atto e l'effetto del mettere in serbo o conservare, Il conservamento, e la cosa conservata - Vasca o Ricetto dell' acque delle fontane - Frutti, Fiori ec. confettati nello zucchero od in altra simile materia - Compagnia, e dicesi del numero de' navigli di più padroni che navigano insieme a conservazione l'un dell'altro - *ANDAR DI CONSERVA*: Andare insieme, Andare in compagnia - *FAR CONSERVA DI CHECCHESSIA*: Conservar checchessia, Tenerne memoria, Farne raccolta - Specie di pila con doccia che porta l'acqua alle cannelle. Termine delle Cartiere - Arnese di stagno o latta con cannella d'ottone per cavar l'acqua diacciata che vi si conserva. Termine degli Stagnai, Acquacedratai - Termine de' Cacciatoi. Meglio *Serbatojo* - Astuccio da occhiali. V. Occhiale - (Idraul.) Specie di Cisternetta ove depuransi le acque - Preparazione farmaceutica di molle consistenza e polposa, nella quale la sostanza medicamentosa che ne forma la base, trovasi mista a doppia quantità almeno di zucchero. Prende diversi nomi secondo quelli degl' inventori o della detta base - Luogo, spesse volte sotterraneo, per adunar le acque. La conserva dove raccolgonsi le acque piovane dicesi *Cisterna.*

CONSERVA-BILE, *ad. com.* Atto a conservarsi - *Sin.* Conservevole.

CONSERVADÒ-RÈ, *verb. m.* di Conservare. Lo stesso che *Conservatore* - Nome d'un Magistrato - Colui che vien dato dalla legge per difendere e conservare altrui salvo dalle ingiurie e pretensioni dell'avversario.

* CONSERVAG-GIÒ, *sm. comp.* Servitù e Cattività di molti insieme.

CONSERVAGIO-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Conservazione.*

CONSERVAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Conservazione.*

CONSERVAN-TÈ, *part.* di Conservare. Che conserva.

CONSERVA-RÈ, *at.* Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere - *CONSERVARE IL TEMPO*: Non perderlo, Spenderlo bene - Preservare - Riservare per altro tempo, Serbare, Far conserva d' alcuna cosa - (Milit.) *CONSERVARE GLI ORDINI*: Restare ordinato - Dicesi d' un vascello che seguitando un'altro, dirige il suo cammino secondo quello del vascello seguitato, e cerca di non perderlo mai di vista - *CONSERVARE UN SEGNALE AD UNA TAL ARIA DI VENTO*: Mantenersi in tal posizione, sicchè quel segnale continui ad essere, rispetto al bastimento, in un rombo di vento determinato - *CONSERVARE IL VANTAGGIO DEL VENTO, IL SOPRAVVENTO*: Mantenere, rispetto ad altro bastimento, una posizione che i marinai giudicano esser molto vantaggiosa; poichè mercè di essa si può facilmente fuggire il nemico, combatterlo, o prontamente soccorrere alcun bastimento.

CONSERVATI-VÒ, *ad. m.* Che conserva, Atto od Acconcio a conservare.

CONSERVA-TO, *ad. m. da* Conservare - Gli Antiquarii dicono che una Medaglia, una Pittura, ec. è ben conservata, allorchè tali cose sono ancora in buon essere, o ritengon tuttavia la lor freschezza.

CONSERVATO-RÈ, *verb. m.* di Conservare. Che conserva - *Sin.* Conservadore.

CONSERVATÒ-RÈ, *soprann.* di Giano sulle medaglie di Pertinace.

CONSERVATO-RIO(ii), *sm.* Luogo di ricovero per poveri, e propriamente per donne e fanciulli - Dassi pure tal nome a grande scuola di musica; forse perchè destinata a propagar quest'arte, ed a conservarla in tutta la sua purezza.

CONSERVATRI-CÈ, *verb. f.* di Conservare. Mantenitrice, Difenditrice.

CONSERVATRI-CÈ, *sopran.* di Giunone.

CONSERVAZIÒ-NÈ, *sf.* Il conservare, e l'effetto di tale azione - *Sin.* Conservagione, Conservamento - (Leg.) *Conservazione dell' Ipoteche*: Uffizio in cui tiensi esatto registro de' debiti che gravitano su' beni immobili de' cittadini - (Arche.) Stato delle Medaglie, Pitture, ed altre cose antiche ben conservate. Magal. lett. *Che se avessimo pitture quante scolture, e dell'istessa conservazione, forse giudicheremmo altrimenti.*

*CONSERVE-VOLÈ, *ad. com.* Meglio *Conservabile.*

CONSER-VÒ, *sm. comp.* Colui che serve in compagnia d'altri servi ad un medesimo Signore. [sone.

CONSES-SÒ, *sm.*, adunanza di per-

*CONSETTAJUÒ-LÒ, *sm.* D'una medesima setta. Meglio *Settario*, *Partigiano.*

CONSE-VIÒ (Mit.) Lo stesso che *Consivio*, *Consusio.* (Dal lat. *Conservi* io seminai.)

CONSIDERA-BILÈ, *ad. com.* Da esser considerato, Notabile, e spesso prendesi in senso di *Copioso*, o simile - *Sin.* Considerevole.

CONSIDERABILIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Considerabile.

CONSIDERABILMEN-TÈ, *avv.* In maniera considerabile, Notabilmente.

CONSIDERAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Considerazione.*

CONSIDERAN-TÈ *part.* di Considerare. Che considera. [*derazione.*

*CONSIDERAN-ZA, *sf.* Meglio *Consi-*

CONSIDERA-RÈ, *at.* Attentamente osservare, Por mente con precisione, Ponderare - Notare appunto alcuna cosa - *Neut. ass.* nel primo significato - Procacciare, Studiarsi. Vit. S. M. Madd. 107. *Consideravano d'udire bene ogni cosa* - Usato col genitivo nel primo significato. Vit. S. Onofr. 140. *Quivi stetti per lo spazio di due dì, e considerava de' miei peccati, dicendo ec.* - Giudicare. Segr. Fior. Disc. 1 1 f. 10. ...*Mediante quelli che umanamente di queste mie fatiche considerassero* - Usato col dativo, nel primo signif. Franc. Sacch. nov. proem. *Considerando al presente tempo, ed alla condizione della umana vita ec.* - Colla prep. *In.* Guicc. Lett. 39. 87. *In ciò e in nel debito considerando* - *Neut. pass.* Badare a sè, Stare avvertito. Vit. SS. Pad. *I gran doni di Dio ci son rovina, se con gran cautela non ci consideriamo e dirizziamo verso Iddio.*

CONSIDERATAMEN-TÈ, *avv.* Con considerazione, Ponderatamente.

CONSIDERATIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Considerato.

CONSIDERATI-VÒ, *ad. m.* Che considera, Atto a considerare.

CONSIDERA-TO, *ad. m.* di Considerare - *UOMO CONSIDERATO*: Prudente, Che ha considerazione. Contrario d'*Avventato* - Stimato. Avuto in pregio - Usato a modo d'*avv.* Bocc. nov. 27. 43. *Siccome colei che più gli è tenuta che alcun altra considerato che per le sue opere io t'abbia riavuto* - Senza il *Che*, e col dativo. Pecor. g. 4. n. 2. *Che modi vi par da tenere? Considera-*

*To a tanti chieditori quanti noi abbiamo* - Interamente come *ablativo assoluto*. Pecor.c.4. n.2. *Questo era loro grandissimo spasso e consolazione, considerato i dolci e piacevoli ragionamenti ch'essi aveano insieme.*

Consideratò-re, *verb.m.di* Considerare. Che considera.

Consideratri-ce. *verb.f.di* Considerare. Che considera.

Considerazioncel-la, *sf., dim.di* Considerazione. Osservazioncella.

Consideraziò-ne, *sf.* Il considerare. Riflessione, Esame, Osservazione attenta, Ponderazione - *Sin.* Consideramento, Consideranza - Intendimento - Avvedimento - Fama, Notizia, ed anche Mente - Stima, Riguardo, Rispetto verso una persona, o gran conto che si faccia d'una cosa - *Avere in considerazione persona o cosa*: Averne stima, Farne conto - Circonspezione, Attenzione nel trattar colle persone, e con se stesso. In questo signific. è voce dell'uso - Motivo, Ragione. Diciamo *In considerazione di che io farò la tal cosa* - *Cadere in considerazione*: Venire in mente - *Essere in considerazione d'alcuno*: Esserne stimato, Essergli in memoria - *Far considerazione*: Considerare, Esaminare - *Stare in considerazione*: Aversi riguardo, Badar molto alla salute - *Venire in considerazione*: Venire in fama, in notizia, ed anche Venire in mente.

Considere-volè, *ad. com.* Voce dell'uso. Meglio *Considerabile.*

Consigliamen-tò, *sm.* Consultazione.

Consiglian-tè, *part di* Consigliare. Che consiglia - *Preso in mala parte*, Troppo vago di consigliare. Des. Br. 6. 29. *Questi cotali son detti consiglianti e briganti e astuti* - Colla particella *Di.* Com. Dant. Inf.3. *Ciò son....confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consiglianti di sozzura.*

Consiglia-re, *at.* Dar Consiglio, Sovvenir di Consiglio, Proporre altrui alcuna immaginata regola da seguitare nel dubbio di dover fare o non fare alcuna cosa - *Fig.* Muovere, Sollecitare - *Consigliare una cosa*: Proporla, Consigliar ch'ella si faccia. Dicesi anche *Consigliare alcuno d'alcuna cosa.* G.V.7.8.1. *Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno in fino all'altra mattina* - *Neut. ass.* Consultare, Far consiglio - Deliberare, *usato col terzo caso.* G.V.6. 17. *Non facea in Soria nullo beneficio comune de' Cristiani.... non consigliava al racquisto della Terra Santa* - Dar consiglio - Prender consiglio, risoluzione, Consigliarsi - *Neut. pass.* Pigliare e Domandar consiglio - *Consigliarsi col piumaccio*: Dormire assai, e *per estensione*, Dormir sopra alcuna cosa prima che si risolva - *Consigliarsi collo specchio*: Specchiarsi - Prendere risoluzione o partito, Deliberare - *Lasciarsi consigliare*: Lasciarsi persuadere, Indursi - *A chi consiglia non duole il capo*: Il consiglio di colui che non è interessato nella risoluzione, suol esser troppo ardito, o troppo difficile ad eseguirsi - *Le volpi si consigliano*: Dicesi d'Uomini astuti che favellano insieme - *Consigliar lungo e far corto*: Esser tardo e posato a deliberare, e presto ad eseguir la deliberazione.

*Consiglia-riò, *ad.* e *sm.* Meglio *Consigliere.* Voce latina.

Consigliatamèn-tè, *avv.* Con consiglio, Con ragione, Con considerazione.

Consigliatissimamèn-tè, *avv.*, *sup. di* Consigliatamente.

Consigliatis-simò, *ad. m., sup.di* Consigliato.

Consigliati-vò, *ad. m.* Che può dar consiglio, Atto a consigliare, Che consiglia, Che adopera consiglio, cioè senno: alla latina.

Consiglia-tò, *ad.m. da* Consigliare. Provveduto di consiglio, Prudente, Assennato - *Mal consigliato*: Lo stesso che *Male avvisato* - *Ben consigliato*: Bene avvisato.

Consigliatò-re, *verb. m.di* Consigliare. Che consiglia.

Consigliatò-rio(ii), *ad.m.* Appartenente a consiglio.

Consigliatri-ce, *verb.f.di* Consigliare - *Sin.* Consigliera - *Fig.* Arrig. *La grave ira, pessima consigliatrice, colle furiose boci ti smuove.*

Consiglie-ra, *sf.* Lo stesso che *Consigliatrice.*

Consiglie-rè, *sm.* Consigliatore - *Sin.* Consiglieri, Consigliero, Consigliario, Consiliario - Nome di dignità - *Consiglieri di stato*: Coloro che son membri del Consiglio del Sovrano - *Consiglieri* diconsi da' naviganti coloro che ajutano al piloto.

Consiglie-ri, *sm.* Idiotismo Fiorentino. Meglio *Consigliere.*

Consiglieri-nò, *sm., dim.di* Consigliere.

Consiglie-rò, *sm.* Lo stesso che *Consigliere.*

Consigliet-tò, *sm., dim. di* Consiglio.

Consi-gliò(*gli*), *sm.* Avvertimento che fassi altrui su cosa che abbia a fare od a lasciare. Regola pensata, che l'uomo propone a se o ad altri, nel dubbio di doversi fare o non fare alcuna cosa. V. Ammonizione - Discorso, Ragionamento. Bocc. nov.26.9. *Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio* - Determinazione già mandata ad effetto - Rimedio, Riparo. Ar. Fur.31.64. *Si ponga a quel furor qualche consiglio* - Provvedimento - Volontà, Provvidenza. Dant. Purg. 21. 71. *Al consiglio che il mondo governa* - Legge stabilita da Dio - Pubblica o solenne adunanza d'uomini che consigliano. V. Assemblea. In questo signif. dicesi *Consiglio di Stato, Consiglio de' Ministri, Consiglio provinciale, Consiglio distrettuale* ec. - Luogo dove si tiene il consiglio - Senato, e si disse particolarmente di quello della Repubblica Veneta - Consulto d' Avvocato in iscritto - Consulto di Medico - Concilio - Consigliere. M. V. 7. 58. *E per suo consiglio gli avea dato Sgariglino di... suo intimo amico* - *Accertare i consigli*: Darli con sicurezza - *Aver consiglio con alcuno*: Consultare, Consigliarsi con lui - *Compire il suo consiglio*: Detto per ellissi in vece di Compir di dare il suo consiglio - *Dar consiglio, Dar per consiglio*: Consigliare - *Dar consiglio a gravezza*: Darvi provvedimento, riparo - *Fare, Ragunare, Tenere, Aver consiglio*: Consigliare, Radunar le persone che devono consigliare o consultare - *Far per consiglio di uno*: Seguire il suo consiglio - *Far di due consigli uno*: Prender lo stesso partito d'un altro, e così farne uno col proprio - *Mandare a consiglio di savio.* Dicesi di quelle cose per le quali si debba stare al parer d' Avvocati o persone sperimentate - *Metter consiglio*: Operare, Provvedere. Procacciare - *Prender consiglio o per consiglio*: Deliberare, Risolvere - *Prendere il consiglio d'alcuno*: Accettarlo, Seguitarlo. Con altra accompagnatura ed uso. Bocc. c.3 n.6. *Ricciardo, udito della gelosia di Catella, subitamente prese consiglio a' suoi piaceri.* (Si consigliò, seco pensando, a soddisfare i suoi piaceri.) - *Render consiglio*: Dar consiglio - *Tener consiglio*: Consigliare - *Consiglio di due non fu mai buono*: Due persone difficilmente s' accordano nel consigliare - Albert. 23. *Nel proverbio si dice: lo consiglio femminile od egli è caro, od egli è troppo vile* - *Consiglio di ricco impoverito e limosina d' avaro non vaglion nulla* - *Consiglio veloce, pentimento tardo*: Chi tosto si risolve, tardi si pente - *Dono di consiglio val più che d'oro*: Spesso ci fa più giovamento chi ci dà un buon consiglio che chi ci dona del danaro - *I consigli dopo il fatto son fiato da gonfiar otri*: I consigli dopo il fatto sono inutili - *Uomo deliberato non vuol consiglio*: È superfluo il consigliar colui che è risoluto di fare a suo talento alcuna cosa - (Milit.) Solenne adunanza di Generali per consultar delle cose della guerra. Chiamasi comunemente *Consiglio di Guerra* - Dicesi anche *Consiglio di Guerra* l'Adunanza d'uffiziali d'un corpo d'esercito, d'una divisione o d'una brigata, per giudicare i delitti militari - *Consiglio di disciplina*: Adunanza d'Uffiziali e Sotto-uffiziali d'un medesimo Reggimento, i quali vegliano alla stretta esecuzione delle regole di disciplina militare, e puniscono il trasgressore - *Consiglio d'amministrazione*: Adunanza composta d'Uffiziali d'uno stesso Reggimento, la quale regola e distribuisce il danaro del Reggimento, ordina ed esamina le spese, e ne rende conto al Governo.

* Consigna-re, *at.* Meglio *Consegnare.*

Consigna-tò, *ad.m.da* Consignare.

Consignifican-za, *sf. comp.* Simile e reciproca significanza.

Consigno-re, *sm. comp.* Colui che possiede una Signoria in comune con altri. V. Condomino.

Consilia-riò(ii), *sm.* Lo stesso che *Consigliere.*

Consili-ginè, *sf.* Specie di Pianta.

Consili-nò, ant.cit. d'Italia, nella Lucania, oggi *Cassano* nella Calabria Citeriore.

Consili-nò, cit. de' Bruzii, secondo il Barrio situata nella 1.ª Calabria Ulteriore, presso il Monte Consolino.

Consimiglian-tè, *part.di* Consimigliare. Che consimiglia - *Sin.* Consomigliante.

Consimiglia-rè, *at.* e *neut* Far simile, Esser simile - *Sin.* Consomigliare, Assimigliare, Assomigliare.

Consi-milè, *ad com. comp.* Simile, ma par che abbia alquanto più di forza.

Consimilis-simò, *ad. m.*, *sup.di* Consimile.

CONSIMILITU-DINE, *sf. comp.* Somiglianza con altra cosa.

CONSI-NA, *n. pr. f.* Moglie di Nicomede Re di Bitinia.

* CONSINZIEN-TE, *ad. com.* Meglio *Consenziente.*

* CONSI-RO, *sm.* Afflizione, Angoscia, Travaglio. (Nasce dal provenz. *Consiros* che vale il medesimo.)

* CONSIRO-SO, *ad. m.* Di consiro. Angoscioso, Travagliato-Crucciato-Pensieroso, Cogitabondo.

CONSISTEN-TE, *part. di* Consistere. Che consiste - Tenace, Viscoso - ETÀ CONSISTENTE: Che è giunta all'ultimo termine del suo incremento, e quivi si resta senz' ancor volgere a vecchiezza.

CONSISTENTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* [Consistente.

CONSISTEN-ZA, *sf.* Il consistere, Stato di stabilità, di permanenza in ragion del suo essere - *Sin.* Consistenzia - Stato d'alcuni fluidi che si condensano ed acquistano un certo grado di solidità - Mantenimento e custodia - Colmo, Ultimo termine di qualsivoglia incremento, e quel tempo durante il quale si resta senza crescere nè andare al peggio.

* CONSISTEN-ZIA, *sf.* Meglio *Consistenza.*

CONSI-STERE, *neut. ass. anom.* Avere il fondamento, Aver l'essere - Stare insieme - (M.t.) Durare. (*Consistito.* Nel resto è regolare.)

* CONSISTÒ-RIO, *sm.* Lo stesso che *Consistoro.* Meglio *Concistoro.*

CONSISTÒ-RO, *sm.* Lo stesso che *Concistoro* - *Sin.* Consistorio - *Sim.* Collegio o Consesso degli Angeli.

CONSI-TO, *ad. m.* Coltivato, o piuttosto Arborato, Piantato.

CONSI-VA, soprann. di Opi (Questo vocabolo nasce dal lat. *Conserere* piantare.)

CONSI-VIO, soprann. di Giano, come padre dell'agricoltura - *Sin.* Consuvio, Conseviò. (V. Consiva.)

CON-SO (M.t.) Dio de' consigli, presso i Romani, e che credesi lo stesso che il *Nettuno equestre.* (Il Vossio vuol che questo nome nasca da *Consus*, che gli antichi dicevano in vece di *Conditus* nascosto, sia perchè i consigli debbono esser segreti, sia perchè a questo Nume si edificava un'altare sotterra.)

CONSÒBRI-NO, *sm.* Cugino. Voce latina - *Sin.* Consubrino.

CONSOCIAZIO-NE, *sf. comp.* Lega, Unione, Confederazione.

CONSÒ-CIO(*ii*), *ad. e sm. comp.* Compagno di negozio. Voce dell'uso.

CONSÒDA-LE, *sm. comp.* Compagno. Voce latina. [Consolazione.

CONSOLAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che

CONSOLAN-TE, *part. di* Consolare. Che consola - Col quarto caso. Salvin. Cas. 161. *Nelle quali s'introducevano le Muse, parte lui consolanti, e parte inveenti contro gli autori della ingiuria.* [lazione.

* CONSOLAN-ZA, *sf.* Meglio Conso-

CONSOLA-RE, *at.* Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto, contento e consolazione, Contentare - *Sin.* Racconsolare - Col secondo caso. Bocc. nov. 67. 10. *Io ti consolerò di così lungo desio, come avuto hai* - Compiacere o simile - CONSOLARE IL PIANTO, CONSOLARE LE LAGRIME: Far cessare il pianto, Asciugar le lagrime. V. Racconsolare - *Met.* Ricreare, ed è detto di cosa inanimata - CONSOLARE UNA VOCE, CONSOLARE UNA METAFORA: Temperarla, Accompagnarla con altri vocaboli che ne scemino la novità, l'arditezza o la poca convenienza - *Neut. ass.* Guitt. lett. 8. 23. *Onde prego allegriate e consoliate e oriate per lui* - *Neut. pass.* Darsi conforto - Nota modo. Vit. SS. Pat. 1. 41. *Poichè ebbono insieme consolatosi, e parlato di Dio.*

CONSOLA-RE, *ad. com.* *Agg.* d'Uomo o di Famiglia, e vale Che ha avuto grado ed ufficio di Consolo - *Sin.* Consulare - *Provincia consolare:* Quella al cui governo veniva preposto solamente chi era stato Consolo - *Fasti consolari:* V. Fasti (M.t.) *Medaglie consolari, Monete consolari:* V. Famigliare (Mit.) - Dicesi ancora di Qualunque cosa che apparteneva a' Consoli Romani - In forza di *sost.* Persona consolare. Tac. Dav. Stor. 1. 141. *L'esercito della Germania Bassa stette un pezzo senza consolare* - Anche in forza di *sost.* Consolazione; ma in questo senso è voce antica.

CONSOLARI-A(*ie*), *sf.* Tutto il Magistrato de' Consoli.

CONSOLARMEN-TE, *avv.* Da Consolo, A maniera consolare o di Consolo.

CONSOLATAMEN-TE, *avv.* Con consolazione - Con agio, Con riposo.

*CONSOLA-TICO, *sm.* Meglio *Consolato.*

CONSOLATIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Consolato.

CONSOLATI-VO, *ad. m.* Confortativo, Atto od Acconcio a consolare.

CONSOLA-TO, *sm.* Grado e Dignità di Consolo - *Sin.* Consolatico - Specie d'imposizione fatta a favore del Consolo, o Dritto che appartiene al Consolo - Oggi prendesi anche pel luogo dove il Consolo d'alcuna nazione straniera tiene la sua cancelleria, ed esercita il suo ufficio.

CONSOLA-TO, *ad. m.* da Consolare - *Met.* Red. lett. t. 5. p. 97. (Nap. 1771.) *Certe voci ... consolate colle circostanti convenienze ec.* Piano, Piacevole - Talora ha forza d'*avv.* - PIGLIARSELA CONSOLATA, FAR CHECCHESSIA CONSOLATO: Imprendere a far checchessia con agio, e senza molta fatica.

CONSOLATO-RE, *verb. m. di* Consolare. Che consola.

CONSOLATORIAMEN-TE, *avv.* Per modo di consolare, Con consolazione.

CONSOLATÒ-RIO(*ii*), *ad. m.* Atto a porger consolazione, Pieno di consolazione.

CONSOLATRI-CE, *verb. f. di* Consolare. Che Consola.

CONSOLAZIONCEL-LA, *sf. dim. di* Consolazione. Parca consolazione.

CONSOLAZIO-NE, *sf.* Il consolare, Conforto, Refrigerio, Contento - *Sin.* Consolo, Consolamento, Consolanza - DAR CONSOLAZIONE: Consolare, Confortare, ed anche Dar piacere - FAR CONSOLAZIONE: Consolare - FAR CONSOLAZIONE: Mangiare insieme. Dicesi anche *Far carità.* Era proprio de' Religiosi, e fu detto dal conforto e contento che traevano quelle buone anime dal trovarsi e ragionare insieme in quella occasione - FARE LA CONSOLAZIONE A' ALCUNO: Far di tutto per consolarlo - PIGLIAR CONSOLAZIONE: Prender conforto, refrigerio - La persona per cagion della quale si ha consolazione. Vit. S. Eufros. 406. *O dolce mia consolazione e mia tranquillitade ec.* - *Met.* Condimento. Bartol. Vit. Caraf. l. 2. c. 3. *All'erbe non usava condimento niuno, senza niuna consolazione nè d'olio nè di sale, così le prendea* - Detto di traslati, di parole e simili. Magal. Lett. 20. *Per sentire svelatamente senz' alcuna consolazione di parole ec.* - Cerimonia de' Manichei Albigesi, che conferivano al punto di morte, e con cui pretendevano che fossero cancellate tutte le colpe, avendola sostituita alla Penitenza ed al Viatico. Consistea nell' imporre le mani e lavarsele sul capo del penitente, nel tenervi il libro de' Vangeli, e nel recitar sette *Pater* al principio del Vangelo secondo S. Giovanni.

CONSOLAZIO-NE (Isola della), una dell'isole dell' Arcipelago degli Amici, nell'Oceano Pacifico Meridionale. [solo.

CON-SOLE, *sm.* Lo stesso che Con-

CONSO-LIDA, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia* famiglia delle *Boraginee*, la cui corolla è tubolosa con cinque denti patenti, e la gola è chiusa da cinque squame lanciolate conniventi a cono. È molto comune, e le sue radici son feculenti e mucillagginose, e quindi emollienti. Fu così detta perchè gli antichi la credettero fornita di proprietà consolidante. Le sue specie più comuni sono la *Consolida maggiore*, e la *Consolida paternostrale* o *tuberosa*. La *Consolida media*, la *Consolida minore*, e la *Consolida regale* sono tre altri generi diversi, appartenenti ad altra classe e famiglia. La *Consolida media* è lo stesso che *Bugola.*

CONSOLIDAMEN-TO, *sm.* Il consolidare. Lo stesso che *Consolidazione.*

CONSOLIDAN-TE, *part. di* Consolidare. Che consolida, e per lo più è *agg.* di Rimedio che si crede buono a consolidare, a rammarginar le ferite.

CONSOLIDA-RE, *at.* Saldare, Assodare, Ridurre insieme. V. Assodare - *N. pass.* - *Met.* Confermare - (Leg.) CONSOLIDARSI: Riunirsi in favor d'alcuno le ragioni od i beni divisi in più persone.

CONSOLIDATI-VO, *ad. m.* Atto e buono a consolidare. V. Consolidante.

CONSOLIDA-TO, *ad. m. da* Consolidare.

CONSOLIDAZIO-NE, *sf.* Il consolidare, e lo stato della cosa consolidata - *Sin.* Consolidamento - *Met.* Confermazione - (Chir.) Riunione delle labbra d'una ferita, de' frammenti d'una frattura. Signif. anche l'Azione de' consolidanti.

CÒN-SOLO, *sm.* Uno de' due Magistrati supremi che esercitavano in Roma, per lo spazio d'un anno, autorità eguale a quella de' Re - *Sin.* Console - *Simil.* Governante alcuna Città o Repubblica - Capi, e Magistrati delle arti in Firenze. Così diconsi pure oggi in altre città d'Italia - *Consoli di mare:* Magistrato in Pisa ec. - Quel capo che eleggono gli uomini d'alcuna nazione dimorante in paese straniero, o che il sovrano della nazione manda in qualche città marittima per proteggere i marinari ed altri suoi sudditi che ivi giungono, specialmente nelle lor faccende commerciali, e per decidere le lor differenze - Capo d'alcuna accademia - AVERE A METTERE I CONSOLI A FAR-

sio: Dovere eseguir gran fatto che non porti indugio.

* CONSÒ-LO, sm. Meglio *Consolamento, Consolazione*.

CONSOLO-NE, sm., accresc. di Consolo. Gran Consolo.

CONSOMIGLIÈN-TE, part. di Consomigliare. Lo stesso che *Consimigliante*

CONSOMIGLIA-RE, at. e neut. comp. Lo stesso che *Consimigliare*.

CONSOMIGLIA-TO, ad. m. da Consomigliare.

CONSÒNAN-TE, part. di Consonare. Che ha consonanza - (Mus.) *Intervallo consonante:* Quello che forma una consonanza, o che produce l'effetto della medesima - (Mus.) *Accordo consonante:* Accordo composto solo di consonanze - (Gram.) In forza di *addiettivo e sost.* Quell'elemento dell'Alfabeto che è fuor del numero delle vocali. Son dette *Consonanti*, perchè non fan suono se non sieno congiunte con una delle cinque vocali. Dividonsi in Semivocali, Mute, Liquide, Dentali, Labiali e Gutturali - Usajo anche a modo di *sm.* per Parola che consona. Salvin. T. B. 5. 12. *Ottava chiusa con assonanti e non con consonanti.*

CONSÒNAN-TE, sm. Strumento fuor d'uso inventato dall'Abate Du Mont, che ha forma di Clavicembalo ritto sopra un piedestallo. D'ambi i lati trovansi i fondi di risonanza armati di corde che si pizzicano colle dita.

CONSONANTEMÈN-TE, avv. Concordemente, In conformità.

CONSONANTIS-SIMO, ad. m., sup. di Consonante.

CONSONAN-ZA (Mus.), sf. Union di due suoni aggradevoli all'orecchio. S'annoverano tre le consonanze l'Ottava, la Quinta naturale, la Quarta naturale, la Terza maggiore e minore, la Sesta maggiore e minore. I primi degl'indicati intervalli consonanti si chiamano *Consonanze perfette:* gli altri *Consonanze imperfette* Contrario di *Dissonanza*. V. Assonanza - Detto delle *Voci*. Sen. Pist. *S'assembrano diverse boci, e di tutte accordate insieme si fa una consonanza* - Detto poeticamente. Red. Rim. *E primiero motore alberga e regna - Fra le beate consonanze altere* - (Met.) Conformità, Corrispondenza.

CONSONA-RE, at. Concordare il suono dell'una voce coll'altra - *Sin.* Consuonare - *Per met. neut. ass. e pass.* Confarsi, Corrispondere. Dant. Purg. 22. 79. *E la parola tua sopra toccata - Si consonava ai nuovi predicanti.*

CONSONA-TO, ad. m. da Consonare.

CON-SONO, ad. m. Che ha consonanza, Che fa consonanza. Voce latina - *Met.* Conforme, Concorde.

CONSOPI-TO, sm. Preso da sopore - *Fig.* Estatico, Assorto.

CONSOR-TE, sost. com. Compagno, Compartecipe. Anticamente *Consorto* - Conforme - Marito o moglie - Poeticamente detto dell'*Anima* nel signif. di *Compagno*. Petr. canz. 36. 6. *Rendimi, s'esser può, libera e sciolta - L'errante mia consorte* - Detto poeticamente delle *Bestie*. Petr. canz. 31. 1. *Là onde il dì vien fuore, - Vola un augel ch'è sol senza consorte* - (Leg.) *Consorte di lite:* I compagni della lite della stessa parte.

CONSORTERI-A (ie), sf. Compagnia - *Met.* Relazione, Unione - Schiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell'istesso ceppo.

CONSOR-TO, ad. e sm. Anticamente dicevasi nel signif. di *Consorte*, *Compagno* o per parentado, o per altra cosa. Partecipe al modo latino - Nel *plur.* leggesi *Consorti* per *Consanguinei*.

CONSÒR-ZIA, n. pr. f.

CONSOR-ZIO (ii), sm. Compagnia, Congiunzione. Voce latina - Società o Confraternita del terzo Ordine di S. Francesco, fondata in Milano, e composta d'uomini cui venne affidata la distribuzione delle limosine.

CONSPAR-GERE, at. anom. comp. Lo stesso che *Cospargere*. Voce latina. (Come *Spargere*.)

CONSPAR-SO, ad. m. da Conspargere. Lo stesso che *Cosparso*.

CONSPAR-TO, ad. m. da Conspargere. Lo stesso che *Cosparto* o *Cosparso*.

CONSPER-GERE, at. anom comp. Lo stesso che *Cospergere*. Voce latina - *Met.* Cas. canz. 2. 6. *La grave arsura mia, la sete immensa - Larga pietà consperge e ricompensa.* (Come *Ergere*.)

CONSPER-SO, ad. m. da Conspergere. Lo stesso che *Cosperso* e *Cosparso*.

CONSPET-TO, sm. Presenza. Lo stesso che *Cospetto*. Voce latina.

CONSPI-CERE, at. e neut. difettivo, di cui non trovasi usato che il solo infinito. Lo stesso che *Cospicere*. Voce latina.

CONSPICUAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Cospicuamente*.

CONSPICUITÀ, sf., astr. di Conspicuo. Lo stesso che *Cospicuità*.

CONSPI-CUO, ad. m. Lo stesso che *Cospicuo*. Voce latina.

CONSPIRAN-TE, part. di Conspirare. Che cospira. Lo stesso che *Cospirante*.

CONSPIRA-RE, neut. ass. Lo stesso che *Cospirare*. Voce latina.

CONSPIRA-TO, ad. m. da Conspirare, in signif. di *Congiurare*. Lo stesso che *Cospirato* - Da *Conspirare* nel signif. di *Esser d'accordo*, vale Che è d'accordo, D'uno stesso desiderio e volere, per qualsivoglia disegno buono o cattivo.

CONSPIRATO-RE, verb. m. di Conspirare. Lo stesso che *Cospiratore*.

CONSPIRATRI-CE, verb. f. di Conspirare. Lo stesso che *Cospiratrice*.

CONSPIRAZIO-NE, sf. Lo stesso che *Cospirazione*. Voce latina.

CON-STADT, cit. della Slesia, a 10. L. S. E. da Oels - *Sin.* Constadt.

CONSTANT (Germano), Giudice-Custode della moneta di Tolosa, pubblicò in Parigi, nel 1637, il *Trattato della Corte delle Monete*. Quest'opera fu molto applaudita.

CONSTANT (Davide), Professor di Teologia nell'Accademia di Losanna, nacque nel 1638, e morì di 95. anni. Egli avea pubblicato sagge Annotazioni sopra *Floro*, sugli *Officii di Cicerone* e su' *Colloquii di Erasmo:* la *Dissertazione sulla Moglie di Lot*, quella sul *Rovo di Mosè*, una terza sul *Serpente di bronzo*, e l'ultima sul *Passaggio del Mar Rosso*. Egli è anche autore del *Compendio di Politica*, e del *Sistema di Teologia morale*.

CONSTANT (Pietro), Architetto di grido, nacque ad Ivri-sulla-Senna l'anno 1698, e morì in Parigi nel 1777. Le sue opere più famose son le seguenti: La Chiesa di Condè in Fiandra, la Chiesa della Maddalena in Parigi, l'Anfiteatro di Saint Cloud, ed Palazzo del Governo a Lilla ec.

CONSTAN-TE, ad. com. Meglio *Costante*. Voce latina - Durante, Indeficiente. Giac. Oraz. 6. *L'altezza . . . de' cieli, i loro constanti e regolati movimenti ec.*

CONSTANTEMÈN-TE, avv. Meglio *Costantemente*.

CONSTANTIN (Roberto), Dottor di Medicina e professor di Belle-Lettere nell'Università di Caen sua patria, cessò di vivere nel 1605, della straordinaria età di 103. anni. Avea pubblicato *Lexicon græco-latinum: Thesaurus rerum et verborum utriusque linguæ* ec., e le *Antichità greche e latine*.

CONSTANTISSIMAMÈN-TE, avv., sup. di Constantemente. Meglio *Costantissimamente*.

CONSTANTIS-SIMO, ad. m., sup. di Constante. Meglio *Costantissimo*.

CONSTAN-ZA, sf. Meglio *Costanza*.

CONSTAN-ZA cit. nell'Is. di Cipro.

CONSTANZE-SE, ad. pr. com. Di Constanza.

*CONSTAN-ZIA, sf. Meglio *Costanza*.

CONSTA-RE, neut. ass. impers. Apparire, Esser manifesto. Voce latina. Stor. Eur. 7. 159 *Mandò ... a farli constare manifestamente che Arrigo* ec. - Esser composto, Sussistere con tali o tali altre parti. Bemb. Asol. 3. 178. *Perciocchè noi di corpo e d'animo constiamo.*

CONSTERNAN-TE, part. di Consternare. Meglio *Costernante*.

CONSTERNA-RE, neut. pass. Meglio *Costernare*.

CONSTERNA-TO, ad. m. da Consternare. Meglio *Costernato*.

CONSTERNAZIO-NE, sf. Meglio *Costernazione*. Voce latina.

CONSTIPA-RE at. Meglio *Costipare*.

CONSTIPA-TO ad. m. da Constipare. Meglio *Costipato*. Voce latina.

CONSTITUÈN-TE, part. di Constituire. Meglio *Costituente*. Voce latina.

CONSTITUI-RE, at. Meglio *Costituire*. Voce latina - Appresentare davanti al Giudice - Fabbricare, Istituire, *alla latina*. Borgh. Vesc. Fior. 362. *Egli constituì nella nostra città di Firenze una basilica.*

CONSTITUI-TO, ad. m. da Constituire. Meglio *Costituito*.

CONSTITUITO-RE, verb. m. di Constituire. Meglio *Costitutore*.

CONSTITUITRI-CE, verb. f. di Constituire. Meglio *Costitutrice*.

CONSTITUTIVAMÈN-TE, avv. In modo constitutivo.

CONSTITUTI-VO, ad. m. Meglio *Costitutivo*.

CONSTITU-TO, sm. Lo stesso che *Costituto* - Constituzione, Statuto.

CONSTITU-TO, ad. m. da Constituire. Meglio *Costituito* - Stabilito, Fermato.

CONSTITUTO-RE, verb. m. di Constituire. Lo stesso che *Costitutore*.

CONSTITUZIO-NE, sf. Lo stesso che *Costituzione* - Fabbrica. Borgh. Vesc. Fior. 363. *La constituzione della basilica Ambrosiana.*

CONSTRA-TO, ad. m. Lastricato, Incrostato. Voce latina.

CONSTRET-TO, ad. m. da Constringere e Constrignere. Meglio *Costretto*.

CONSTRIGNEN-TE, part. di Constrignere. Lo stesso che *Constringente* e *Costringente*.

Cónstri-gnère, *at.anom.* Lo stesso che *Costrignere.* (Come *Pignere.*)

Constrignimén-tò, *sm.* Lo stesso che *Costrignimento.*

Constringén-te, *part.di* Constringere. Lo stesso che *Costringente.*

Constrin-gère, *at.anom* Lo stesso che *Costringere.* (Come *Pingere.*)

Constringimén-tò, *sm.* Lo stesso che *Costringimento.*

Cónstritti-vo, *ad.m.* Lo stesso che *Costrittivo.*

Constrittó-rìo(*ii*) (Anat.), *ad.e sm.* Lo stesso che *Costrittore.*

Constrizió-ne, *sf.* Meglio *Costrizione.*

Construén-te, *part.di* Construire. Lo stesso che *Costruente.*

Cónstrui-re, *at.anom.* Lo stesso che *Costruire* - (Gram.) *Far la costruzione:* Ordinar l'orazione.

Construi-tò, *ad.m.da* Construire Lo stesso che *Costruito.*

Construttivamén-te, *avv.* In modo construttivo.

Construtti-vo, *ad.m.* Edificativo, Fabbricativo - È anche termine de'Grammatici.

Construt-tò, *sm.* Lo stesso che *Costrutto.* V. Construttura - *Simil.* Utile, Profitto - Ordinanza del discorso, Disposizion delle parole - Parola. Dant. Purg. 28. 147. *E vidi che con riso - Udito avean l'ultimo costrutto* - *In construtto:* In effetto, o piuttosto, In parole - *Trar construtto d'una cosa:* Intenderne il senso.

Cónstrut-tò, *ad.m.da* Construire. Lo stesso che *Costrutto.*

Cónstrutto-re, *verb. m. di* Construire. Meglio *Costruttore.*

Cónstruttri-ce, *verb. f. di* Construire. Meglio *Costruttrice.*

Cónstruttu-ra, *sf.* Lo stesso che *Costruttura.*

Construzió-ne, *sf.* Meglio *Costruzione.*

Cónsüa-li, Feste in onor del Dio Conso, cioè di Nettuno Consigliere, che celebravansi nel Circo a' 18. Agosto.

*Consubri-nò, *sm.* Meglio *Consobrino.*

Consüe-gra, cit. della Spagna, nella Nuova-Castiglia, a 12.L.S.E. da Toledo.

Consüetamén-te, *avv.* Secondo la consuetudine.

Consüeta-re, *neut.ass.* Aver per consueto. Avere in costume, Solere.

Consüetis-simo, *ad. m., sup. di* Consueto.

Consüe-tò, *ad. m.* Usitato, Solito, Ordinario - Parlando di *Persona,* Assuefatto, Avvezzato - Usato come *sm.* Il solito - *Al consueto:* Al solito.

Consüetudina-rìo (*ii*), *ad. m.* Di consuetudine.

Consüetu-dine, *sf.* Usanza, Costume. V. Abitudine - Dimestichezza - *Avere in consuetudine:* Usare, Esser solito - *Prendere in consuetudine:* Prender l'uso.

*Consula-re *ad.com.* Meglio *Consolare.*

Consulén-te, *ad. com.* Consigliante, Consultante, e più comunemente dicesi dell Avvocato che consiglia il cliente - *Medico consulente:* Quello che chiamasi a dare il suo avviso sullo stato dell'ammalato; o verbalmente o per iscritto.

Consul-ta, *sf.* Consultazione. Conferenza di più persone che consultano - Coloro che Consultano. Tacc. Dav. Ann. 15. 223. *Il tribuno riferì, presenti Tigellino e Poppea, questi erano la consulta delle crudeltà del Principe* - Così chiamasi anche in Firenze, in Roma ec., il Consiglio del Principe nelle cose civili e criminali, ed è anche nome d'altre supreme magistrature in diversi Stati - Corpo di Consiglieri - *Aver consulta:* Consultare.

Consultan-te, *part. di* Consultare, Consulente, Consigliante.

Consulta-re, *neut. ass.* Far consulta, Discorrere, Esaminar qual partito abbiasi a prendere nelle cose dubbie, Risolvere, Deliberare - *Consultare in mente:* Pensar tra sè, Considerar nella propria mente a qual partito si voglia appigliare - *Attivo* Consultare una persona, e *fig.* Consultare una cosa. Accad.Cr. Tav. Abbrev. *Abbiamo consultato i migliori e più antichi testi a penna* - *Consultar consiglio:* Tener consiglio - *N.pass.* nel primo significato - Colla preposizione *Con.* Car. Lett. vol. 2.1. *Ma poichè s'è consultato col Vescovo di Spoleto.*

Consultati-vò, *ad. m.* Lo stesso che *Consultivo.*

Consulta-tò, *ad.m.da* Consultare

Consultató-re, *verb. m. di* Consultare. Meglio *Consultore.*

Consultatri-ce, *verb. f. di* Consultare. Meglio *Consultrice.*

Consultazió-ne, *sf.* Consiglio, Discorso, Esame, Consulta - (Med.) Consulto.

Consulti-vò, *ad. m.* Atto a consultare - *Sin.* Consultativo - *Voto consultivo:* Voto di chi ha facoltà di consigliare, e non di decidere.

Cónsul-tò, *sm.* Scrittura dell'Avvocato a favor del cliente - Parere o Consiglio, che fanno o scrivono i medici intorno alla cura dell'ammalato.

Cónsultó-re, *verb.m.di* Consultare, e s'usa come *ad.e sm.* Che consulta, Che dà consiglio - *Sin.* Consultatore - Titolo d'uomo che abbia pubblico incarico - Chiamansi *Consultori* in Roma alcuni Teologi incaricati dal Sommo Pontefice d'esaminare i Libri e le Proposizioni che propongonsi al loro Tribunale. Essi ne rendon conto nelle Congregazioni, nelle quali non han voce deliberativa - *Consultori* diconsi pure in certi Ordini monastici alcuni Religiosi incaricati di corrispondere col Generale dell'Ordine intorno alle cose più interessanti del loro Convento.

Consultoriamén-te, *avv.* Da consultare, Con consultazione.

Consultó-rìo(*ii*), *ad.m.* Dicesi di Persona o di Cosa abile od idonea a dare o prender consiglio, o attenente a consiglio.

Consultri-ce, *verb f.di* Consultare. Che consiglia - *Sin.* Consultatrice.

* Consu-ma, *sf.* Meglio *Consumamento, Consumazione* - *Andare alla consuma:* Consumar l'avere, Rovinarsi.

Consuma-bile, *ad. com.* Atto ad esser consumato.

Consumamén-tò, *sm.* Il consumare. Lo stesso che *Consumazione* - *Met.* Afflizione, Travaglio, Tormento d'animo - Struggimento.

Consuman-te, *part. di* Consumare. Che consuma - Perficiente, Che dà compimento. But. Purg. 1. *Beatrice significa la grazia cooperante e consumante, senza la quale niuno si può salvare.*

*Cónsuman-za, *sf.* Meglio *Consumamento, Consumazione.*

Consuma-re, *at. anom.* Torre l'essere, Distruggere, Ridurre al niente, Annullare, Disfare, Sperdere, Dar fondo, Mandare a male - *Sin.* Consumere - Logorare o Levar particelle d'una cosa attenuata sì che vada perdendo sua perfezione, guastandosi, sfacendosi. Diciamo: *Consumar la grossezza, la mole d'alcuna cosa* - Tormentare - Far morire, Uccidere - *Met.* Dicesi dell'azione che fa alcuna passione sull'animo, quando per essa quasi vien meno - Dar perfezione e compimento - Disertare, Emungere. Franc. nov. 69. *Quando con questo giuoco ebbe consumato quasi ogni uomo ec.* - *Consumare il matrimonio:* Dar perfezione e compimento al contratto di matrimonio coll'atto della congiunzione de'due consorti - *Consumar la fatica, Consumare il tempo:* Impiegarsi di continuo in qualche cosa - Parlando del *Tempo* o simile, Passare, Spendere. Franc. Sacch. nov. 13. *E così con gran paura consumò tutta quella notte* - *Neut. ass.* S. Agost. C. D. 1. 13. c. 25. *Il corpo suo che avea bisogno di mangiare e di bere per non consumare di fame e di sete* - *Neut. pass.* nel primo signif. - Morir consunto - *Nel signif.* di Disertare, Emungere - Venir meno, Finire - Struggersi, Macerarsi, Distemperarsi, Disfarsi, Dimagrare, Intisichire - Impoverire - Desiderare ardentemente, Morir di voglia. Lasc. rim. *Io mi consumo di saperlo* - *Consumarsi come il sal nell'acqua:* Andarsi distruggendo dell'intutto. (*Consumato e consunto* - *Consumai o consunsi, consumasti, consumò o consunse: Consumammo, consumaste, consumarono.* Nel resto è regolare.)

Consumatis-simo, *sm., sup.di* Consumato - *Fig.* Perfettissimo, Peritissimo.

Consumati-vò, *ad.m.* Atto a consumare - *Sin.* Consuntivo.

Cónsuma-tò, *sm.* Brodo o Peverada, in cui abbian bollito polli ec., tanto che vi si siano consumati dentro, o che il brodo sia stato ridotto a piccola quantità perchè divenga più sostanzioso.

Cónsuma-tò, *ad.m. da* Consumare - Compiuto, Perfetto - *Nozze consumate:* Quelle dopo le quali i due consorti siansi conosciuti.

Consumató-re, *verb.m.di* Consumare. Che Consuma, Distruggitore - Perfezionatore. Segner. Mann. Feb. 5. 4. *Questo Gesù medesimo è qui chiamato autore della Fede, e consumatore, perchè chi ora è autore in te della Fede sopra la terra ec., ne sarà poscia in cielo consumatore.*

Cónsumatri-ce, *verb. f. di* Consumare. Che consuma.

Cónsumazió-ne, *sf.* Fine, Disfacimento, Dissipamento - *Sin.* Consumamento, Consumanza, Consumo, Consunzione, Consuma - (Leg.) *Consumazione del matrimonio:* Il primo intimo congresso degli sposi, che è come il compimento del matrimonio.

Cónsu-mere, *at. anom. e neut.* Lo stesso che *Consumare.* (Come *Consumare.*)

Consu-mò, *sm.* Lo stesso che *Consumazione* - *Nel numero del più,* Le cose consumate.

**Consunti-bile**, *ad.com.* Soggetto a consumarsi, ed è aggiunto specialmente de'mobili e de'commestibili.

**Consunti-vo**, *ad.m* Lo stesso che *Consumativo.*

**Consun-to**, *ad.m.*, *sinc.* di Consumato - *Agg.* d'Infermi che tendono al tisico - Morto, Ucciso - Parlando di *Persone* s'usa anche in forza di *sost.*, e vale Infermo che tende al tisico.

**Consunzio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Consumazione* (Med.) Quel decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti molli del corpo, che è comunemente mantenuto da qualche flemmasia cronica - Dicesi anche *Contabescenza* - *Febbre di consunzione* Febbre etica - *Dare in consunzione*: Cader nella malattia di tal nome.

**Consuo-cero**, *sm. comp.* Il padre della sposa rispetto a quello dello sposo, e viceversa.

**Consuona-re**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Consonare* - *Met.* Confarsi, Corrispondere Sembrar verisimile. Tac. Dav. An. 15.219. *Ma a me non consuona nè che Antonia prestasse il suo nome ec.*

**Consur-gere**, *neut.ass.comp.* Surgere, Nascere, Avere origine. Voce latina.

**Consussisten-te**, *ad.com. comp.* Che sussiste insieme.

**Consustanzia-le**, *ad.com.* D'una stessa sostanza, Appartenente ad una stessa sostanza, e dicesi per lo più delle Persone Divine - Detto in altro senso. Segner. Mann. Dic. 32.2. *La particola ec. non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale.*

**Consustanzialità** (Teol.), *sf.*, *astr. di* Consustanziale. Unità e identità di sostanza.

**Consustanzialmen-te**, *avv.* In modo consustanziale.

**Consustanziato-ri.** Così i Teologi Cattolici appellarono i Luterani che ammettono la Consustanziazione nell'Eucaristia.

**Consustanziazio-ne**, *sf.* Voce con che i Luterani spiegano la loro dottrina circa la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, volendo che vi sia insieme col pane, la cui sostanza non rimanga cangiata.

**Consu-vio** (Mil.) Lo stesso che *Consevio.*

***Con-ta**, *sf.* Sosta, Tardanza. (Dal lat. *Cunctor* io tardo.)

**Con-ta**, pic. fiu. nel Genovesato.

**Contabescen-za** (Med.), *sf.* Lo stesso che *Marasmo*, *Consunsione*. Voce latina.

**Conta-bile**, *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Compudista.*

**Contabilità**, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Computisteria.*

**Contadi-na**, *sf* di Contadino. Moglie o figlia di colono o lavoratore, Donna di Contado - *Sin.* Catalina - Specie di Danza, usata in Toscana per lo più nel Carnovale. Consiste nel capitombolo che fan quindici o venti uomini ritti e collegati insieme, ma disposti in quattro ordini, gli uni sopra le spalle degli altri. V. Tombolata.

**Contadinac-cio** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Contadino, ed è termine di disprezzo. V. Villanaccio.

**Contadina-me**, *sm.* La razza più bassa de'contadini.

**Contadinan-za**, *sf.* Condizione di contadino.

**Contadinel-lo**, *sm.*, *dim.* di Contadino, detto il più delle volte per vezzo - *Sin.* Contadinetto.

**Contadinescamen-te**, *avv.* A modo di contadino, Villanescamente, Villanamente.

**Contadine-sco** (*schi*), *ad.m.* Di contadino, o Da contadino. V. Contadino - Detto in senso di dispregio - *Usato come sm.* per Linguaggio contadinesco. Salvin. P. V. 4. 5. 1. *Parla il contadino in contadinesco.*

**Contadinet-to**, *sm.*, *dim.* di Contadino. Lo stesso che *Contadinello.*

**Contadi-no**, *sm.* Abitator del Contado - Più particolarmente Colui che lavora la terra.

**Contadi-no**, *ad. m.* Contadinesco, Di contadino, o Da contadino. V. Contado.

**Contadinot-to**, *sm.* Contadino di bella statura e di bell'età, o di bella corporatura e simile.

**Conta-do**, *sm.* (Dal lat. *Comitatus* Signoria di chi è Conte. V. Conte.) Tenimento, Dominio, Contea - Campagna intorno alla città, nella quale veggonsi villaggi e possessioni - *Contado d'Avignone*: Piccolo stato nella Francia che apparteneva al Papa, e che ora fa parte del Dipartimento di Valchiusa - *Contado venosino*: Antica provincia della Francia dipendente dalla Provenza, e che ebbe la stessa sorte del Contado d'Avignone.

**Conta-ge**, *sf.* Lo stesso che *Contagio*. Voce poetica.

**Conta-gio** (*gi*), *sm.* Male attaccaticcio, Malattia contagiosa, e dicesi segnatamente della *Peste*. I Medici chiamano *Contagio* anche quella materia impercettibile, col mezzo della quale la malattia contagiosa passa da uno ad un altro - *Sin.* Contagione, Contage - Trasmissione d'una malattia per contatto immediato, o con qualunque altra cosa che ne sia infetta e che vien toccata dall'uomo sano. Dassi ancora questo nome alla causa incognita di tali malattie.

**Contagio-ne** (Med.), *sf.* Influenza di male che s'appicca, Contaggia, e dicesi per lo più della Peste, perchè più contagiosa. V. Contagio - Materia contagiosa - *Met.* Dicesi dell'eresie, de' vizii ec. che l'esempio od il frequentar con altri possa comunicare.

**Contagiosis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Contagioso - *Sim.* Fetidissimo, o simile.

**Contagio-so**, *ad.m.* *Agg.* d'Infermità, e vale Appiccaticcio, Atto per sua natura ad appiccarsi e trasfondersi - Che porta malattie contagiose - *Met.* Dicesi delle persone e delle cose viziose, di cui il vizio si comunica coll'esempio o col frequentarle.

**Conta-i**, cit. dell'Indostan Inglese.

***Contamen-te**, *avv.* Acconciamente, Leggiadramente - Ad agio, Senza incontrar difficoltà. (Dal lat. *Compte* che vale il medesimo.) - Cautamente. M. V. 10 59. M. *Il ricevette la notte sì contamente che i nemici nol sentirono.*

**Contamen-to**, *sm.* Il contare, e il Conto stesso - *Sin.* Contazione - Raccontamento, Narrazione.

**Contamina-bile**, *ad. com.* Atto ad esser contaminato.

**Contaminamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Contaminazione.*

**Contaminan-te**, *part.* di Contaminare. Che contamina.

**Contamina-re**, *at.* Macchiare, Bruttare - Corrompere. Infettare, Comunicare il male - *Met.* Disonorare, e dicesi di uomini e di donne. Morg. 19. 128. *Contaminò con lusinghe e con vezzi - Ischiure, e more, e moricini, e ghezzi* - Offendere, Disonorare, ma non in significato osceno - *In generale*, Macchiare, Lordare, Corrompere.

**Contaminatamen-te**, *avv.* Con contaminazione, Bruttamente, Macchiatamente.

**Contaminatis-simo**, *ad.m.*, *sup. di* Contaminato.

**Contamina-to**, *ad. m.* da Contaminare.

**Contaminato-re**, *verb. m.* di Contaminare. Che contamina.

**Contaminatri-ce**, *verb. f.* di Contaminare. Che contamina.

**Contaminazio-ne**, *sf.* Il contaminare. Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura - *Sin.* Contaminamento - *Fig.* Offesa fatta all'onestà, alla fama e simili.

**Contan-te**, *part.* di Contare. Che conta - Diciamo *Contante* o *Contanti*, *Danar contante*, parlando di Danaro effettivo - *Di contanti*, *In contanti*: Con danari contanti - *Fig.* *Pagar di contanti*: Menar le mani a tutto potere - *A contanti*: Col pronto pagamento - *Sim.* Trattandosi d'*Ingegno*, di *Scienza*, o simili. *Avere alcuna cosa in contanti*: Averla sempre pronta ad ogni occorrenza, ancorchè improvvisa - *Recare alcuna cosa a contanti*: Venderla - *Arrecarsi in contanti*: Far danaro vendendo le cose sue - *Dar pe'contanti*: Vendere ricevendo subito il prezzo in danari contanti - *Comprar liti ec. in contanti*: Cercarne spontaneamente.

* **Contan-za**, *sf.* Meglio *Contezza.*

**Contapas-so**, *sm.* Strumento che serve a misurare il cammino che si fa a piedi o per vettura. Chiamasi anche *Odometro.*

**Contar-do**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Kunde* scienza, ed *Art* razza: Razza scientifica.)

**Conta-re**, *at.* (Dal lat. *Computare* far conto) Annoverare. V. Annoverare - Pagare - Valutare, Dar prezzo - Stimare, Riputare - Raccontare, Narrare, Dire - *Contarla grossa*: Narrar cosa incredibile - Imputare. Stor. Eur. 1. 11. *Il Signore . . . non mi conti a peccato quel che io ho fatto* - Indicare. Viag. Mont. Sin. B. 41. *E dissegli, com'egli manderebbe il tale, e contollo per nome* - *Neut. ass.* nel primo signif. - Avere autorità, credito - *Nel signif.* di Raccontare, Narrare, Dire - Fare i conti - *Neut. pass. nel signif.* d'Imputare. Dant. Rim. 46. *Lieve mi conterei ciò che m'è grave.*

**Contari-ni** (Andrea) fu creato Doge di Venezia nel 1367. all'età di 60. anni, e governò con molto senno e scaltra prudenza. La sua famiglia diè a quella Repubblica molti uomini illustri, e nelle lettere e nelle armi: della Casa Contarini crearonsi ben sette Dogi. Oppresso dalle fatiche sostenute nel lungo assedio di Chiozzo, cui egli comandava in persona nulla curando il grave peso degli anni, cessò di vivere nel 1381.

**Contari-ni** (Francesco), della stessa famiglia del precedente, alla fresca età di 21. anni fu creato pubblico Professor di Filosofia in Padova l'anno 1412. Nel 1434. ebbe il comando

dell'esercito mandato da'Veneziani contro i Fiorentini. E'scrisse la storia di quella guerra, e qualche altra opera, secondo dice Apostolo Zeno.

CONTARI-NI (Gaspare), congiunto del precedente, nacque in Venezia nel 1483. Nel 1521. fu inviato dalla Repubblica in qualità d' Ambasciatore presso Carlo V. Stando in Siviglia ove giunse nel 1522. la Nave Vittoria, che avea compiuto il giro intorno al globo, e' solo fu capace di spiegar secondo le leggi astronomiche sorprendente avvenimento: Dietro calcolo esatto tenuto de' giorni, il Comandante credè d'esser giunto a'7. settembre, ed egli non trovossi a Siviglia che agli otto dello stesso mese. Ritornato in Venezia fu onorato d' altre decorose ambasciate, e Paolo III. il vestì della Porpora nel 1535. Mostrò senno e prudenza nella Dieta di Ratisbona, ov'ei recossi nel 1541. in qualità di Legato per la Germania. Ebbe poi la Legazione di Bologna, ove chiuse gli occhi l'anno 1542 Questo Porporato facea l' ammirazione de'Cattolici nonchè de'Protestanti. Jacopo Sturmio, di quest'ultima schiera, disse: *Se il Papa avesse cinque Consiglieri del valor di Contarini ben si potrebbe stare alle sue decisioni* Dobbiamo a lui il *Trattato dell'immortalità dell'anima*; il *Trattato de' Sacramenti*; le *Annotazioni sulle lettere di S. Paolo*; la *Somma de' Concilii*; un'opera su' *Doveri de' Vescovi*; il *Trattato del Governo di Venezia*, e varii Trattati di controversia contro Lutero. Monsignor Beccadelli, e Monsignor della Casa scrissero la sua vita.

CÒNTARI-NI (Vincenzo), Professor d'Eloquenza a Padova, morì in Venezia sua patria nel 1617., all'età di 40. anni. Fra le sue opere distinguonsi le seguenti: *De Re Frumentaria*, *De Militari Romanorum stipendio*, e *Variæ lectiones.*

CÒNTARI-NI (Luigi), nato in Venezia nel sec. XVI., indossò la veste de'Crociferi. E'visse lungo tempo in Napoli, ove pubblicò *Dell'origine e nobiltà di Napoli ec.*; *Le rare immagini delle nobili ed onorate Signore Napolitane*: *Dell'antichità, sito, chiese, corpi santi, reliquie e statue di Roma*, ed *Il vago e dilettevole Giardino.*

CON-TAS, fiu. del Brasile.

* CÒNTA-STA, *sf.* Lo stesso che *Contasto*. Meglio *Contrasto.*

* CÒNTASTAMÈN-TÒ, *sm.* Meglio *Contrastamento, Contrasto.*

* CÒNTASTAN-TE, *part.* di Contastare. Meglio *Contrastante.*

* CÒNTASTA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Contrastare* - *CONTASTARE IL PASSO*: Difenderlo, Opporsi perchè non sia superato - Nota uso. G. V. 9. 183. *Stando la detta compagna compagnia nel contado di Siena, per gli Sanesi furono contastati di guerra guerriata* - *Neut. passivo.*

* CÒNTASTA-TÒ, *ad. m.* da Contastare. Meglio *Contrastato.*

*CÒNTASTATÒ-RE, *verb. m.* di Contastare. Meglio *Contrastatore.*

*CÒNTASTE-VÒLE, *at. comp.*, usato anche a modo di *sost.* Dedito a contastare, ossia contrastare, Litigioso.

* CÒNTA-STÒ, *sm.* Meglio *Contrasto* - *Sin.* Contasta.

CÒNTA-TÒ, *ad. m.* da Contare - Raccontato - Mentovato - *CONTATA OGNI COSA*: Messa in conto ogni cosa, Sotto sopra.

CÒNTATÒ-RE, *verb. m.* di Contare. Che conta, Che annovera - Narratore

CÒNTATRI-CE, *verb. f.* di Contare. Che conta, Che annovera - Narratrice.

CONTAT-TÒ, *sm.* Toccamento, e Lo stato di due corpi che si toccano Voce latina - *Angolo del contatto*: L'angolo della tangente colla circonferenza del cerchio - *A CONTATTO*: In maniera che una cosa tocchi l'altra immediatamente.

CÒNTAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Contamento*-L'atto di contar danari.

CÒN-TE, *sm.* (Dal lat. *Comitis* gen. di *Comes*, che sul principio indicò ogni persona, la quale a motivo dei pubblici affari accompagnava i Proconsoli, i Governatori di provincia, e gl'Imperadori, e poscia fu adattato a varie dignità ed a varii ordini di soprastanti.) Signor di Contea, ed oggi è per lo più semplice titolo d'onore - *Sin.* Comite - *Simil.* Usato dal Dante in signif. di *Cortigiano celeste*, cioè Santo.

CÒN-TE, cit. dell'Affrica, nel R. di Marocco - *Porto Conte*: Baja di Sardegna.

✠CÒN-TE, Confessore, durante la persecuzione Vandalica sotto Genserico Re Ariano, dopo lunghi e ben aspri tormenti, compiè gloriosa la carriera mortale: (27. marzo.)

CONTE (Antonio le), nativo di Noyon nella Piccardia, lesse il Dritto in Bourges ed indi in Orleans, e cessò di vivere nel 1586. della grave età di 90. anni. Scrisse contro Duareno e Hottomanno, e le sue opere, che consistono in Comenti, Quistioni e Disputazioni, ebbero lusinghiero accoglimento in que'tempi.

CÒNTE-A (ee), *sf.* Dominio e stato del Conte.

CÒN TE-CÒ. Lo stesso che *Teco.*

CONTE DI VIRTÙ, V. Galeazzo.

† CÒN-TE-DÒ-MINI, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 200.

CONTÈGGIAMÈN-TÒ, *sm.* Computamento, Calcolo.

CÒNTÈGGIA-RE, *at.* e *neut. ass.* Mettere in conto, Fare i conti.

CÒNTÈGGIA-TÒ, *ad. m.* da Conteggiare.

*CÒNTE-GNA, *sf.* Voce usata per *Contegno* nel signif. di *Fasto.*

CÒNTE-GNA (Pietro). Sacerdote Secolare, nacque in Arienzo presso Napoli nel 1670. Per qualche tempo diresse la Biblioteca di S. Angelo a Nido in questa città, ed indi fu promosso alla carica di Procurator fiscale del Consiglio d' Italia, e finalmente Presidente della R. Camera della Sommaria. Nella famosa causa agitata in Napoli, sulle scomuniche fulminate dal Vescovo di Gravina contro il Duca D. Camillo Oliverio, fe bella mostra di dottrina e d'ingegno. Cessò di vivere in Portici nel 1736.

CÒNTÈGNÈN-TE, *part.* di Contenere. Lo stesso che *Contenente.*

* CÒNTÈGNÈN-ZA, *sf.* Compreso, Contenuto, Circuito.

CÒNTE-GNÒ, *sm.* da Contenere. Circuito, Contenuto. (Da *Con* e da *Tenere*) - Essere, Qualità, Condizione - Apparenza, Sembianza, Attitudine, Atto - Condotta, Maniera di governarsi nel vivere - Fasto o Portamento altero e grave - *ANDARE IN CONTEGNO*: Andar con portamento sostenuto ed altero - *STARE IN CONTEGNO*: Star sul grave, Star con fasto.

CÒNTEGNÒ-SÒ, *ad. m.* Che sta in contegno, Che mostra gravità ed alterezza.

CÒNTÈMNÈN-TE, *ad. com.* Che dispregia, Dispregiatore. Voce latina.

CONTÈMPERAMÈN-TÒ, *sm.* L'atto e l'effetto del contemperare. V. Contemperazione.

CÒNTÈMPERAN-TE, *part.* di Contemperare. Che contempera.

CÒNTÈMPERAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Contemperazione.*

CÒNTÈMPERA-RE, *at.* Ridurre una cosa al temperamento d'un altro, Aggiustare - *Sin.* Contemprare - Temperare, Mitigare, Moderare - *Neut. passivo.*

CÒNTÈMPERA-TÒ, *ad. m.* da Contemperare.

CONTÈMPERAZIÒ-NE, *sf.* Il contemperare - *Sin.* Contemperamento, Contemperanza.

CÒNTÈMPLA-BILE, *ad. com.* Degno d'esser contemplato.

CÒNTÈMPLAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Contemplazione.*

CÒNTÈMPLAN-TE, *part.* di Contemplare. Che contempla, e s'usa alcuna volta in forza di *sostantivo.*

*CÒNTÈMPLAN-ZA, *sf.* Meglio *Contemplazione.*

CÒNTÈMPLA-RE, *at.* e *neut.* Affisar la mente e il pensiero, Considerare attentamente cogli occhi del corpo o dell'intelletto - Esaminare, Investigare - Usato a guisa di nome. Vit. SS. Pad. 2. 361. *La memoria delle novelle udite mi sarebbe impedimento all'orazione e al contemplare di Dio.*

CÒNTÈMPLATI-VA, *sf.* La facoltà del contemplare, ovvero Quella virtù contemplativa che dicesi anche *Ascetica.*

CONTÈMPLATI-VÒ, *sm.* Colui che è dato alla vita contemplativa. Vocabolo ascetico - Accompagnato col secondo caso. Car. lett. ined. t. 2. p. 141. *Questi contemplativi della guerra ec.*

CONTÈMPLATI-VÒ, *ad. m.* Dedito ed Acconcio a contemplare - *VITA CONTEMPLATIVA*: Quella che si mena in meditazioni e contemplazioni, ed è opposta alla *Vita attiva.*

CONTÈMPLA-TÒ, *ad. m.* da Contemplare - I Legali dicono che *Una cosa, Una persona è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento ec.*, per fare intendere che il caso è stato preveduto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona. Dicesi ancora de'casi preveduti dalla legge.

CONTÈMPLATÒ-RE, *verb. m.* di Contemplare. Che contempla.

CÒNTÈMPLATRI-CE, *verb. f.* di Contemplare. Che contempla.

CÒNTÈMPLAZIÒ-NE, *sf.* Il contemplare. L' atto della mente con cui l'uomo s'applica a considerare e contemplare - *Sin.* Contemplamento, Contemplanza, Contemprazione - *A CONTEMPLAZIONE*: A piacimento, A cagione, Per cagione e simili - Semplice amorosa vista di Dio, come presente all'anima, ed in ciò consiste il sommo della perfezione. Scal. S. Agost. *La contemplazione non è altro che un levamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta ed assaggia la dol-*

*cezza dell'allegrezza della vita eterna-te* - STARE IN CONTEMPLAZIONE: Contemplare, Tener fissa la mente - (Med.) Così fu pure chiamata la *Catalessia* - (Leg.) Usato nel significato secondo di *Contemplato*.

CONTEMPORA-NEO(ei), *ad.m.* D'un medesimo tempo, e talvolta ha forza di *sostantivo*.

CONTÈMPRA-RÈ, *at.*, *sinc.* di Contemperare - *Contemplare*, come dissero gli antichi.

* CONTEMPRAZIÓ-NÈ, *sf.* Meglio *Contemplazione*.

CONTÈNDEN-TÈ, *part.* di Contendere. Che contende. [tesa.

* CONTÈNDEN-ZA, *sf.* Meglio *Con-*

CONTÈN-DÈRE, *at.anom.e neut.ass.* Contradire, Quistionare, Mettere in disputa - Gareggiare, Emulare - Dubitare o simile. Franc. Sacch. nov. 191. *Pensando, ... in sè medesimo contendea, e dicea: e' par vero* ec. - Operare, Studiarsi o simile cosa significante attività e vigore virtuosi - Sforzarsi, Affaticarsi. Dant. Purg. 17. 29. *Perchè di giugner lui ciascun contende-Vario.* Franc. Sacch. nov. 201. *Ciò non avviene se non che i signori contendono alle ambizioni delle signorie.* (Sono sollecitati, affaticati dalle ambizioni ec.) - Vietare, Proibire, Opporsi, Contrapporsi onde impedire il conseguimento di checchessia - Attendere. Fr. Gior. 59. *Santo Stefano fu dato in guardia dagli Apostoli sopra le donne che amministravano le necessitadi degli Apostoli, i quali non poteano contendere alle cose mondane* - Contrariare - *In modo antico*, Congiugnersi carnalmente. Vit. S. Ant. *E sì lo stimolava a lussuria, ed a volere contendere con lei* - *Neut.pass.* nel primo significato - Opporsi - Nel signific. di *Sforzarsi*, *Affaticarsi* (Come *Tendere*.)

CONTÈNDEVOLMÈN-TÈ, *avv.* Con contendimento, Adiratamente, Con modo contenzioso.

CONTÈNDIMEN-TÒ, *sm.* Il contendere, Contesa.

CONTÈNDITÓ-RÈ, *verb. m.* di Contendere. Che contende, Rissoso.

CONTÈNDITRI-CÈ, *verb.f.* di Contendere. Che contende.

CONTÈNÈN-TÈ, *part.* di Contenere. Che contiene, ed in forza di *sm.*, La cosa che contiene - *Sin.* Continente, Contegnente - Quegli che ha virtù di contenersi, o che ha contegno - Casto, Continente. [Subito.

CONTÈNEN-TÈ, *avv.* Incontanente,

CONTÈNÈN-ZA, *sf.* Il contenuto. V. Contenimento - Usato per *Continenza* nel secondo significato - Maniera, Modo, Costume - Misura. Dant. Par. 33. 117. *Nella profonda e chiara sussistenza - Dell'altro lume parvemi tre giri, - Di tre colori, e d'una contenenza.* (Parla della SS. Trinità.) (La Cr. riportò l'es. sotto la v. *Continenza*.) - Contegno, Gravità. [nenza.

* CONTÈNÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Conti-*

CONTÈNÈ-RÈ, *at.anom.* Tenere e Racchiudere dentro di sè, Comprendere in un determinato spazio, quasi dicasi *Tener con se* - Quasi nel medesimo sign. dicesi delle diverse materie incorporate ne' misti. Diciamo *L'acque termali contengon ferro, vitriuolo* ec. *Miniera che contiene argento, piombo* ec. *Per traslato*, parlando di Dio, disse Dant. Par. 2. 137. *Quell'esser parte per diverse essenze - Da lui distinte, e da lui contenute* - Reprimere, Raffrenare - Diffondersi, Spaziarsi, Occupare, Prendere. G. V. 9. 80. *La detta pestilenza contenne simigliante in Romagna* - *Neut.pass.* Esser compreso - Attenersi, Fermarsi con altri insieme - Fermarsi, Arrestarsi - Stare in contegno, Tener posto, gravità e simili - Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l'appetito di checchessia. (Come *Tenere*.)

CONTÈNIMÈN-TÒ, *sm.* Il contenere - Contegno, Contenuto. But. Inf. 22. *Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento* - Astinenza - Il contenersi, nel sign. f. di *Stare in contegno*, *Tener posto*, *gravità* e simili.

CONTÈNITO-RÈ, *verb. m.* di Contenere. Che contiene.

CONTÈNITRI-CÈ, *verb. f.* di Contenere. Che contiene.

CONTÈNNÈN-DÒ, *ad. m.* Da contennere, Da disprezzare. Voce latina. Guicc. Stor. d. 9. f. 185. *Aveva esercito non contennendo*.

CONTÈN-NERÈ, *at.* Disprezzare, Burlare, Deridere. Voce latina.

CONTENSON (Vincenzo), nato nella Diocesi di Condom l'anno 1640., indossò la veste de' Domenicani, e morì a Creil nella Diocesi di Beauvais l'anno 1674. Fe pompa d'ingegno nelle materie teologiche, e montò sul pergamo sempre con decoro. Egli è autore dell'opera intitolata: *Teologia mentis et cordis*.

CONTÈNTAMÈN-TÒ, *sm.* Piacere, Soddisfazione. V. Contento.

CONTÈNTAN-TÈ, *part.* di Contentare. Che contenta.

CONTÈNTA-RÈ, *at.* Soddisfare, Adempiere l'altrui voglia, Far contento - *Sin.* Accontentare - *Neut.ass.* col secondo caso. Franc. Barb. 188. *Poi convien contentare - Di quel ch'a giudicare - Si muove teco ragion e diritto* - Col terzo caso. Piacere, Aggradire. Castell. 3. *Le sue cose proprie a ciascun piaceano, e contentavano assai* - *Neut pass.* Restar soddisfatto - Pigliar contento, diletto, consolazione - Acconsentire. Bocc. nov. 18. 15. *Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare.*

CÒNTÈNTA-TÒ, *ad.m.* da Contentare. Soddisfatto, Acquietato - *Sin.* Contento.

CONTÈNTATÓ-RÈ, *verb. m.* di Contentare. Che contenta.

CONTÈNTATRI-CÈ, *verb. f.* di Contentare. Che contenta.

CONTÈNTATU-RA, *sf.* Contentamento. V. Contento - ESSER DI FACILE o DIFFICILE CONTENTATURA: Contentarsi facilmente, o difficilmente.

* CONTÈNTÈ-VOLÈ, *ad. com.* Che contenta, Atto a contentare.

CONTÈNTÈZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Contento*, *sost.* nel primo significato - MALA CONTENTEZZA: Dispiacere.

CONTÈNTI-BILÈ, *ad. com.* Disprezzabile. Voce latina.

CONTÈNTISSIMAMÈN-TÈ, *avv.* Con grandissimo contentamento.

CONTÈNTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Contento, *adjettivo*.

CONTÈNTI-VÒ, *ad m.* Che contiene, Atto a contenere, Che fa contenere - (Chir.) *Fasciatura contentiva*: Benda che serve a contenere in sito un apparecchio - (Chir.) *Apparecchio contentivo*: Apparecchio che serve a ravvicinar le labbra d'una ferita, i frammenti d'una frattura ec.

CÒNTÈN-TÓ, *sm.* Appagamento dell'animo, Contentezza, Contentamento. V. Contentezza - A SUO CONTENTO: A suo arbitrio, A sua voglia - Il contenuto. Com. Inf. 21. *Disse S. Zita, a denotare per lo contento il contenente* - Disprezzo, Derisione, ed in questo significato è voce antica.

CONTÈN-TÓ, *ad. m.* Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro. V. Beato - Coll'accompagnatura della particella *A* a preferenza della particella *Di*. Dant. Purg. 26. 33. *Senza restar, contente a breve festa* - AVER CONTENTO ALCUNO: Averlo contentato, Contentarlo. Vit. S. Gio. Batt. 219. *Figliuoli miei, ora m'avete pienamente contento, e il signore vi dia forza* - CHIAMARSI PER CONTENTO, STAR CONTENTO: Essere, Credersi soddisfatto - ESSER CONTENTO: Rimaner soddisfatto. Bocc. nov. 2. 14. *Fu il più contento uomo che giammai fosse.* Col terzo caso. Mor. S. Greg. 7. 14. *Sarebbono contenti alle loro poche sostanze* - Signif. anche *Volere*, *Permettere* - FAR CONTENTO, RENDER CONTENTO: Appagare, Soddisfare - FAR CONTENTO DI SÈ: Far copia di sè - RENDER CONTENTO: Far contento - STAR CONTENTO: Star raffrenato, Star limitato, e s'usa per lo più col terzo caso. Boez. Varch. 2 5. *Gli altri animali stanno contenti alle case loro* - Col secondo caso. Franc. Sacch. nov. *Colui che vive leale, stando contento del suo* - TENER CONTENTO: Contentare - TENERSI CONTENTO: Reputarsi contento - MAL CONTENTO: Lo stesso che *Malcontento* - Contenuto - Raffrenato, Limitato.

CONTÈNU-TÒ, *sm.* Contenimento, Somma. Segner. Par. instr. 6. 1. *Può salvarsi se sappia il contenuto del Simbolo* ec. - Ciò che è chiuso, e circoscritto in alcuna cosa.

CONTÈNU-TÒ, *ad. m.* da Contenere.

* CONTÈN-ZA, *sf.* Meglio *Contesa*. (Dal lat. *Contendo* io contendo.)

CONTÈNZIO-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Contesa* - FAR CONTENZIONE: Far contesa, Contendere - Ragionamento. Vit. SS. Pad. 2 277. *Si udio questa contenzione ... con grande letizia* - Nome d'una figura rettorica, detta più comunemente *Antitesi*.

CONTÈNZIÓ-NÈ (Mit.), V. Eride.

CONTÈNZIOSAMÈN-TÈ, *avv.* Con contenzione.

CONTÈNZIOSISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Contenziosamente.

CONTÈNZIOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Contenzioso.

CONTÈNZIÓ-SÒ, *ad. m.* Litigioso - Dicesi *Contenzioso* da' Canonisti il Foro ove s' agitano le liti e le differenze, a distinzione di quello che essi chiamano *Foro di coscienza*.

CONTÈRI-A(ie), *sf.* Specie di Vetro di diversi colori, ad uso di collane, corone e simili lavori. (Dal lat. *Comtus* ornamento.) - *Canna da conteria* chiamano i Vetrai quella canna di vetro con che si fanno tali mercanziuole di vetro.

CONTÈRMINA-LÈ, *ad. com.* Che termina insieme.

CONTÈRMINAN-TÈ, *part.* di Conterminare. Che contermina.

CONTÈRMINA-RÈ, *neut. ass. comp.* Confinare. [terminare.

CONTÈRMINA-TÒ, *ad. m.* da Con-

CONTÈR-MINÈ, *sm. comp.* Concorso, Union di termini, di confini.

CONTER-MINÒ, ad. m. Contiguo, Conterminale, Confinante. Voce latina.

CONTÈRRA-NEÒ(e)(ad.,e sm.comp. Che è della medesima terra, Paesano Voce latina.

CONTÈ-SA, sf. Il contendere, Contenzione, Altercazione -*Sin.*Contendenza, Contenza, Contenzione -*Far contesa*: Contendere -*Mettersi alla contesa*: Impegnarsi nella contesa - *Venire in contesa*, *Venire a contesa*: Contendere.

CONTÈ-SÒ, ad. m. da Contendere.

CONTÈS-SA, sf. di Conte - *Contessa di Civillari*: Modo usato in gergo per la Votatura de' cessi. Bocc. nov.79.41. *I lavoratori di quei campi facean votar la contessa di Civillari per ingrassar i campi loro.*

CONTÈS-SA, n. pr. f. - *Sin.* Tessa, Contessina.

†CONTÈS-SA, com. nel circ. di Bisacquino, distr. di Corleone, dioc. di Girgenti in Palermo: abit. 3600.

CONTÈS-SA, cit. e porto della Turchia Europea, nel Golfo di questo nome, nella Romelia, a 18. L. N. da Salonicco.

†CONTÈS-SE, com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit 600.

CONTÈS-SERE, at. anom. comp. Tessere insieme diverse materie di filati, ed atte a potersi intrecciare insieme. V. Contessuto e Contesto - *Sim.* Dicesi anche d'altre cose, e signif. Comporre. Congiugnere artifiziosamente insieme - *Met.* Detto di cose intellettuali. Dant. Par. 19. 37. *Vid'io farsi quel segno che di Lande - Della divina grazia era contesto.* (Come *Tessere.*)

CONTÈSSIMEN-TÒ, sm. Il contessere, Tessimento, Tessitura.

CONTÈSSI-NA, sf. Voce vezzeggiativa e dell'uso, e dicesi a figlia di Conte, od a Contessa giovane, mentre vive la suocera.

CONTÈSSI-NA, n pr. f., dim. di Contessa. Ar. Sat. 7. *E detto a Contessina ed a Maddalena* ec.

CONTÈSSU-TÒ, ad. m. da Contessere - *Sin.* Contesto.

CONTEST, bor. nella Maina, a 2. L. S. da Majenna.

CONTÈSTA-BILE, sm. Nome di dignità militare. Lo stesso che *Conestabile* - Nome di dignità principale nelle Corti de' gran Principi, che dicesi anche *Gran Contestabile* - *Gran Contestabile*: Chiamasi la dignità principale della Religione de' Cavalieri di S. Stefano.

*CONTÈSTA-BOLE, sm. Meglio *Contestabile* e *Conestabile*.

CONTÈSTAMEN-TE, avv. Secondo il contesto, Per contesto.

CONTÈSTA-NI, ant. pop. nella Spagna Citeriore.

CONTÈSTA-NIA(ie), sf. Antico paese della Spagna Terragonese.

CONTÈSTAN-TE, part. di Contestare. Che contesta.

CONTÈSTA-RE, at. Intimare, Notificare, ed in questo significato è termine de' Legisti - Nell' uso del foro dicesi anche del Deposto uniforme che fan varii testimoni - *N. ass. e pass.* Contrastare, Combattere o simile. (Da *Contastare* cambiata l'*A* in *E*.)

CONTÈSTA-TÒ, ad. m. da Contestare. Intimato, Notificato - Sostenuto da concorde deposto di testimoni.

CONTÈSTAZIO-NE, sf. Il contestare. V. Contesa - Contesa - Contrasto, Combattimento. Fav. Esop. 43. *Per questa battaglia possiamo intendere la contestazione che è tra l'anima ed il corpo.*

CONTE-STÒ, sm. Testo, e più propriamente Quello che precede e segue alcun Testo particolare - Il contessere, e La cosa contessuta.

CONTE-STÒ, ad. m. da Contessere, sinc. di Contessuto - (Leg.) *Contesti* diciamo anche i Testimoni allorchè depongono in conformità, e sono interamente concordi fra loro.

CONTÈSTU-RA, sf. comp. Testura reciproca, ed anche assolutamente *Testura*.

CONTEVILLE, borg. nel Dipartim. dell'Eure, a 3. L. N. O. da Pont-Audemer.

CONTÈZ-ZA, sf. Notizia. V. Conoscenza. (V. Conto, *adjettivo*.) - Famigliarità, Intrinsechezza - *Aver contezza di qualchedeno*: Conoscerlo - *Aver contezza con qualchedeno*: Avere intrinsechezza con esso. Franc. Sacch. nov. 50. *Ribi . . . avea contezza colle donne de' cavalieri.*

CONTI, borg. della Francia nel Dipartimento della Somma, dal quale tolse il nome un ramo de' Principi della Casa di Borbone.

CONTI (Armando di Borbone, Principe di), figlio d' Errico II. di Borbone, nacque in Parigi nel 1629. Ne' primi suoi anni indossò veste ecclesiastica, ed ebbe varie abbazie. In seguito dediessi al mestier delle armi, e divenne Generalissimo della famosa *Lega della Fionda*. Fu arrestato e condotto a Vincennes, e non uscì di prigione che dando la mano alla nipote del Cardinal Mazzarini, il quale il fe creare Governator di Guienna ec. e Maggiordomo. Cessò di vivere nel 1666. Fra le sue opere distinguesi il *Trattato della Commedia e degli Spettacoli secondo la tradizione della Chiesa.*

CONTI (Francesco Luigi di Borbone, Principe di), figlio del precedente, fe bella mostra di senno e valore nell' assedio di Lucemburgo, nella campagna d'Ungheria ed in altre rilevanti fazioni. Nel 1697. fu eletto Re di Polonia, ma l' Elettor di Sassonia, Federico Augusto, montò in sua vece su quel Trono, ed egli mortificato ritornossene in Parigi, ove chiuse gli occhi nel 1709. dell'età di 45. anni.

CONTI (Luigi Francesco di Borbone, Principe di), nipote del precedente, vide la luce in Parigi nel 1717. Nella guerra del 1741. segnalossi in varii rincontri, e nella battaglia data con felice successo al Re di Sardegna ebbe forata da due colpi la corazza, e due cavalli montati da lui caddero nel fervor della mischia. Uscì di vita carco di gloria nel 1776. Nella sua ultima malattia non cessò d'esser gajo e gioviale: e' fe collocarsi nella cassa di piombo preparata per la sua salma, e volle giacervi per conoscere se era ben proporzionata al suo corpo.

CONTI (La Principessa di). V. Luigia.

CON-TI (Giusto de'), Romano, fiorì come Oratore, Giureconsulto e Poeta del sec. XV. Le sue rime, che par che gareggino con quelle del Cantor di Laura, portano il titolo di *Bella Mano*, perchè in esse si fa menzione sovente della mano gentile di colei per cui arse d'amore. Cessò di vivere in Rimini nel 1449.

CON-TI Natale) nacque in Milano, e scrisse non poco. Dobbiamo a lui la *Mitologia*, varie Traduzioni di autori greci, Elegie e Poemi. Chiuse gli occhi nel 1582.

CON-TI (L' Abate Antonio), Veneziano, morì in Padova nel 1749., all'età di 71. anni. Fra le sue tragedie, distinguesi quella col titolo di *Giulio Cesare*, di cui Voltaire tesse elogio non lusinghiero. Scrisse anche delle prose non indegne d'esser lette.

CONTICI-NIO(ii), sm. Una delle parti della notte, che è determinata alle tre o quattro ore, così detta perchè allora comunemente tutti tacciono. (Da *Con* e da *Tacere*.)

CONTICI-NÒ, sm., dim. di Conto. Piccol conto - *Fare un conticino*: Modo usato per fare intendere copertamente l' Andare a mangiare all' osteria; perchè dopo mangiato si presenta l'oste colla cartina del conto.

CONTI-GIA(ge), sf. Generalmente Ogni ornamento, ed ogni vaghezza - *Sin.* Contingia (Dal lat. *Comtus* ornamento.) - *Nel numero del più*, Calze solate col cuojo, stampate intorno al piè.

CONTIGIA-TÒ, ad. m. Ornato di contige - *Generalm.* Adornato.

CONTIGUAZIO-NE, sf., astr. di Contiguo. Proseguimento di Contiguità.

CONTIGUITÀ, sf., astr. di Contiguo. L'esser contiguo, Lo stato di due cose che si toccano - *Sin.* Contiguitade, Contiguitate, Contiguazione.

CONTI-GÙO(ui), ad. m. Rasente, Allato, Accosto, Che si tocca - *Sin* Attiguo - (Fis.) Dicesi delle parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l' una sia al contatto dell'altra.

CONTIGNÈ, bor. nel Dipartimento della Maina-e-Loira, a 4. L. S. E. da Chateau-Gonthier.

CONTI-LE Luca), nato presso Siena nel 1507., fu creato Commissario per la Corte di Spagna in Pavia, ove cessò di vivere nel 1574. Debbonsi a lui la *Traduzione italiana della Bolla d'Oro*; un'opera intitolata *Dell' Origine degli Elettori*; tre Commedie: un Poemetto; le *Rime*; sei Canzoni; le *Lettere*; la *Storia de' Fatti di Cesare Maggi di Napoli* ec.; il *Ragionamento sull' Imprese degli Accademici Affidati*, el *Discorso su' cinque sensi del corpo.*

*CONTI-NA, ad. f., sinc. di Continua, ed è agg. di Febbre - Usato anche come sf. M V. 3. 43. *In questi dì essendo malato Papa Clemente Sesto . . . d'una contina.*

CONTINEN-TE, part. di Contenere. Lo stesso che *Contenente* - Usato per lo più come sost. *comune*. Quegli che ha virtù di continenza - Il contenuto, Ciò che si contiene in un libro ec. - Recipiente, Vaso ec. atto a contener checchessia - Contegno - (Stor. Eccl.) Francescani del terzo Ordine di S. Francesco. Fior. S. Franc. 118. *Così a te concedo che vadi al Purgatorio, e tutte le anime de' tuoi tre Ordini, Minori, Suore e Continenti ec., tu ne tragghi* - Donne addette all'accennato terzo Ordine - *Febbre continente*: Febbre che non ha intermissione nè remissione - *Cause continenti*: Quelle che dopo d' aver prodotto u-

ne malattie, persistono durante il suo corso - Terra ferma, che il mar non circonda da tutte le parti. Grande estensione di paese - *Continente vecchio, Continente orientale*: Quello che comprende l' Asia, l' Affrica, e l' Europa - *Continente nuovo, Continente occidentale*: Quello che contiene l'America e le Terre australi.

CONTINÈN-TÈ, V. Taziano.

CONTINENTEMÈN-TE, *avv.* Con continenza.

CONTINENTISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Continentemente.

CONTINENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Continente.

CONTINÈN-ZA, *sf.* Il contenere, e lo stato della cosa contenuta - *Sin* Continenzia. V. Contenimento - Quella virtù colla quale l'uomo sa moderar le sue voglie, ad astenersi da ciò che non conviene - Maniera di portarsi o contenersi in qualche affare. Contegno - Saldezza, Fermezza - Moderatezza, Riserbo in checchessia - Specie di passo nel ballo.

* CONTINÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Continenza* - Il contenuto.

CONTINGÈN-TE, *part.* di Contingere. Che continge, Che accade - Rata o Porzion di checchessia che tocca a ciascuno - (Filos.) Che può essere e non essere, Indeterminato - (Geom.) Tangente. Gal. Mem. e Lett. ined. part. I. pag. 16. *La linea ... D I H, contingente la Terra in I.*

CONTINGENTEMÈN-TÈ, *avv.* Con contingenza.

CONTINGÈN-ZA, *sf.* Il contingere - Cosa contingente - (Filos.) Indeterminazione, ei Potere avvenire o non avvenire.

CONTIN-GERE, *neut. ass.* Avvenire, Accadere, Succedere. Voce latina.

* CONTIN-GIA, *sf.* Lo stesso che *Contigia*.

CONTINGI-BILE, *ad. com.* Che soggiace a contingenza, Accidentale, Che può accadere.

CONTINGIBILITÀ, *sf.* Possibilità del caso che una cosa avvenga.

CONTI-NÒVA, *ad.*, usato come *sf.* per Continuazione. Lo stesso che *Continua*.

CONTINOVAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Continuamente*.

CONTINOVAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Continuamento*.

CONTINOVAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Continuanza*.

CONTINOVA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Continuare*.

CONTINOVATAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Continuatamente*.

CONTINÒVA-TO, *ad. m.* da Continovare. Lo stesso che *Continuato*.

CONTINOVAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Continuazione*.

CONTINOVITÀ, *sf.*, *astr.* di Continovo. Lo stesso che *Continuità* - *Sin.* Continovitade, Continovitate.

CONTI-NÒVO, *ad. m.* Lo stesso che *Continuo*.

CONTI-NÒVÒ, *avv.* Lo stesso che *Continuo*.

CONTI-NŨA (*ue*), *sf.* Continuazione - *Sin.* Continova, Contina - Febbre continua, quella che non è interrotta nel suo corso. Dicesi anche *Continova* e *Contina*, tanto come *ad.* che come *sf.* Gal. Mem. e Lett. ined. P. I. pag. 90. *Mi assalì ... una terzana la quale ... convertitasi in una continua* ec.

CONTINUAMÈN-TÈ, *avv.* Sempre, Dal continuo, Senza intermissione - *Sin.* Continuvamente, Continovamente.

CONTINUAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Continuazione* - *Sin.* Continovamento.

* CONTINŨAN-ZA, *sf.* Meglio *Continuazione* - *Sin.* Continovanza.

CONTINŨA-RE, *at.* Seguitare a fare, ad usare, Non intermettere, Proseguir cosa incominciata - *Sin.* Continuvare, Continovare - Usare, Adoprar continuamente - Attaccare, Congiungere. Volg. Ras. *È legato con legamenti che continuano il fegato al panniculo* - - *Neut. ass.* Durare - Col terzo caso. Vit. SS. Pad. I. 98. *Si tornò alla sua cella continuando, com' era usata, alla orazione* - Col *Di* come Seguitare. Vit. S. M. Madd. 3. *Se ... continuasse di stare troppo alle finestre*, ecc. - Col *Con*. Dant. Par. 20. 2. *Continuò col fin di sue parole* - Essere attaccato o congiunto. Volg. Ras. *Dal cerebro trasse nervi e produsse, i quali son continuati e congiunti a' membri* - Andar di continuo a qualche luogo. Bocc. c. 3. n. 4. *Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio* - - *Neut. pass.* nel primo significato, *e nel senso di* Essere attaccato o congiunto - Usato come *sm.* in luogo di continuazione.

CONTINUATAMÈN-TÈ, *avv.* Con continuazione - *Sin.* Continovatamente.

CONTINUATISSIMAMÈN-TÈ, *avv.*, *sup.* di Continuatamente. Con costante od eterna continuazione. Incessabilmente.

CONTINUATI-VÒ, *ad. m.* Atto a continuare - (Gram.) Che esprime continuazione. Buommat. Tr. *Conjugazioni continuative o condizionali.*

CONTINŨA-TÒ, *ad. m.* da Continuare - *Sin.* Continovato, Continuvato.

CONTINUATÒ-RE, *verb. m.* di Continuare. Che continua, e suol dirsi comunemente di Chi prosegue un'opera incominciata da altri.

CONTINUATRI-CE, *verb. f.* di Continuare. Che continua, e suol dirsi comunemente di Colei che prosegue un'opera incominciata da altri.

CONTINUAZIÒ-NE, *sf.* Il continuare. L'atto di continuare, ei tempo che dura una cosa continuata - *Sin.* Continuamento, Continovamento, Continuanza, Continovanza, Continovazione - La cosa continuata, come: *La continuazione degli Annali del Baronio*

CONTINŨEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Continuità*.

CONTINUITÀ, *sf.*, *astr.* di Continuo. Continuazione, o piuttosto Permanenza, Perseveranza d' una cosa nel medesimo grado, nella medesima operazione - *Sin.* Continuitade, Continuitate, Continuezza - (Fis.) *Continuità delle parti*: La coesione immediata delle parti componenti un tutto - (Fis.) *Legge di continuità*: Quella per cui la natura non opera verun cambiamento che per gradi insensibili - (Fis.) Successione di fenomeni che dipendono gli uni dagli altri, o che appartengono alla medesima causa.

CONTI-NŨÒ (Fis.), *sm.* Composto di parti non separate tra loro - (Chir.) *Soluzione del continuo*: Quella separazione che fa una piaga, oppure una ferita nel corpo dell' animale. Red. lett. *Alcune sue particole corrosive ..., sciogliendo il continuo, aprono i vasi pulmonari.*

CONTI-NŨÒ, *ad. m.* Che ha continuazione - *Sin.* Continuvo, Continovo. V. Assiduo - Non interrotto - Assiduo, Dimorante di continuo in alcun luogo - Abituato, Perpetuo, e dicesi di chi o in bene o in male opera costantemente - (Mat.) Aggiunto a Quantità, la diversifica dalla Discreta - (Mat.) *Proporzione continua*: Quella nella quale il conseguente della prima ragione è lo stesso che l' antecedente della seconda - (Med.) *Febbre continua*: Quella che non lascia libero affatto l' infermo avanti la nuova febbre - S'usa anche assolutamente in forza di *sf.* come la *Continova* e la *Contina*. Cron. Morel. 362. *Adesso avea la continua e due febbri flemmatiche, ed era isfilato* - (Mus.) *Basso continuo*: Quella parte della musica che è più bassa, e che serve costantemente di base e di fondamento alle altre parti.

CONTI-NŨÒ, *avv.* Continuamente - *Sin.* Continuvo, Continovo - *AL CONTINUO*, *DAL CONTINUO*, *DI CONTINUO*: Continuamente.

CONTINUVAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Continuamente*.

* CONTINUVA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Continuare*.

* CONTINUVA-TÒ, *ad. m.* da Continovare. Meglio *Continuato*.

CONTI-NUVÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Continuo*.

CONTI-NUVÒ, *avv.* Lo stesso che *Continuo*. Continuamente.

CONTI-STA, *sm.* Computista, Calcolatore.

CONTITÒLA-RE, *ad. com. comp.* *Agg.* di Chiesa, ed indica Che è intitolata al medesimo Santo.

CÒN-TÒ, *sm.* Calcolo, Ragione, e presso i mercatanti è il Registro delle partite del danaro da dare o da avere. V. Annoveramento. (Dal lat. *Computo* io conto, e di là *Computatio* che vale altresì Conto.) - *CONTO APERTO*, *CONTO ACCESO*: Conto non saldato - *Fig.* *AVERE IL CONTO ACCESO*: Seguitare a far checchessia continuamente ed a lungo; ma suolsi prendere in mala parte - *CONTO CORRENTE*: Quello a cui giornalmente aggiungonsi partite, e dicesi propriamente il *Conto de'danari* - *CONTO FERMO*: Conto a cui non si posson contrapporre partite sino al tempo stabilito, od alla condizione prefissa - *CONTO MAGRO*. Cattivo partito - *CONTO MORTO*: Conto che non fa debitore o creditore effettivo, ma si tien solo per comodo di scrittura - *CONTO SPENTO*: Quello che è saldato e pareggiato - *CONTO A PARTE*: Conto separato - *UOM DI CONTO*: Uomo di stima e reputazione. Dicesi anche d'altre cose. Salvin. F. B. 2. 3. 2. *Cartepecore e scritture di conto* - Capitale od Assegnameto - Modo, Maniera. Red. Lett. 2. 60. *Non guardate a spesa in verun conto* - Raccontamento, Narrazione, Istoria - Procurazione, Instigamento. Ambr. Furt. 2. 5. *Egli è da credere che ogni male si sia fatto per conto suo* - Congione. Bern. Orl. I. 21. 13. *L'un all'altro dicea - - Perchè conto ivi fusse, e come e quando* - *ANDARE A CONTO DI CHICCHESSIA*: Esser posto in conto di chicchessia - *AVERE IN BUON CONTO*: Avere in buon concetto, Stimare assai - *BATTER DE' CONTI*: Dicesi

allorchè i Conti son saldati e pari, o che confrontan tra loro - *Dar conto d'alcuna cosa*: Darne avviso, notizia, e dicesi anche per Render ragione dell'operato - *Dar conto di sè*: Oltre il senso naturale, indica Resistere, Dar prova di sè - *Dar buon conto di sè*: Diportarsi come si conviene, da valent'uomo - *Dare ad alcuno il suo conto*: Dargli ciò che gli si deve, e figuratamente, Dargli soddisfazione o simile - *Dare o Ricever danari a conto od a buon conto*: Dare o Ricevere danaro ecc. per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto - *Domandar conto*: Chiamare a render ragione, Far render conto. *Met. Essere a conto d'alcuno*: Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta - *Far conto, Far di conto, Fare i conti*: Riscontrar le ragioni e le partite - *Far conto od i conti con alcuno*: Riscontrare i conti ad effetto d'aggiustarsi con esso nel dare e nell'avere. *Fig.* Render conto, Dar soddisfazione, Venire alle prese o simili - *Far conto*: Determinare, Stabilire, Risolversi - *Far conto od il conto*: Immaginarsi, Supporsi - *Far conto*: Far capitale, Fare assegnamento - *Far conto di checchessia*: Farne stima, Averlo in pregio - *Far conto od il conto*: Stimare, Reputare - *Far male i conti*: Immaginar male, Non apporsi - *Far conto che uno canti*: Non curare i suoi detti, Non far caso delle sue parole - *Al far de' conti*: A considerarla bene, In ultimo, Finalmente - *Levare il conto*: Raccorre il conto - *Levare un conto*: Levare o Copiar le partite d'un conto che alcuno abbia acceso in un libro - *Mettere in conto od a conto*: Annoverar tra le altre cose, o tra gli altri conti - *Metter conto*: Esser utile, Tornar bene - *Mettere a conto*: Far capitale, Fare assegnamento - *Portare innanzi il conto*: Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro ad un altro - *Render conto*: Far vedere la sua amministrazione - *Render conto, Render buon conto*: Giustificarsi, Dar soddisfazione - *Render conto*: Dar notizia, Fare un racconto - *Fig. Render buon conto*: Resistere - *Saldare il conto*: Render il conto spento, pareggiato - *Fig. Saper fare il suo conto*: Oprar con ogni avvedutezza - *Stare a conto*: Sottoporsi al conto da farsi. Dover pagar la rata ec. - *Tener conto od il conto*: Scrivere e fare i conti - *Tener conto*: Prender memoria o ricordo - *Tener conto di checchessia*: Risparmiarlo, ed anche Conservarlo. Signif. altresì Averne cura - *Tener conto*: Osservare, Riflettere, Abbadare - *Tener conto, Tener buon conto di checchessia*: Averlo in pregio, ed anche ricordarlo diligentemente - *Fig. Tirare innanzi il conto*: Seguitare a far checchessia - *Tornar conto*: Esser utile, Tornar bene. Diciam pure che *Un conto torna*, quando non v'è errore - *Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a far due volte*, o simili: I disegni che si fan così da se, per lo più non riescono - *Conti chiari, amici cari*: L'amicizia non dee pregiudicare all'interesse - *Far conto che passi l'Imperadore*: Non curar chicchessia, Non badare a quello di che si tratta, e Non volervi far riflessione - *Non volere il pane a conto*: Voler esser libero - *A conto, Per conto*. Per cagione - *Fig.* non alludendo a danari. *A buon conto*. Frattanto, Intanto - *Fuor d'ogni conto, Fuor conto alcuno*: Senza numero - Dicesi *Conto* in generale qualunque stato calcolato o non calcolato de' debiti attivi o passivi d'un negoziante, delle somme ch'egli ha tra le mani, e delle merci che ha vendute e comprate, od in altra guisa acquistate o ricevute *Libri di conto*: V. Libro - *Conto reso*: V. Rendimento di conto, Società.

Con-tò, *ad. m.* Noto, Chiaro, Manifesto - (Dal ted. *Kund* che vale il medesimo.) *Uom conto*: Uomo illustre, chiaro, noto - Contato, Numerato - Narrato, Raccontato - Pronto, Ammaestrato - *Far conto*: Dire, Significare, Manifestare - In forza di *sost.* Conoscente, Che conosce, Amico. Albert. 17. *Se per ventura tu hai male, dimanda ajutorio dalli tuoi conti.*

Con-tò Perta-na (Giuseppe), morto a Lisbona nel 1735., scrisse il miglior poema epico che vanti il Portogallo: esso porta per titolo: *Quitteria la Santa*.

Contor-cère, *at. anom. comp.* Torcere intorno, Attortigliare - Ritorcere, Rivolgere. Petr. canz. 6. 6. *L'amata spada in sè stessa cortese* - *Neut. pass.* Dicesi di quel Rivolger di membra che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere od avere a far cose che dispiacciano. (Come *Torcere*)

Contòrcimen-to, *sm.* Lo stesso che *Contorsione* - (Veter.) Maniera di castrare per render nulla la facoltà generatrice de' Mammiferi, e che consiste nel torcere il cordone spermatico.

Contòrna-re, *at. Propriamente* Circondare, Attorniare, da *Contorno*; ma per lo più viene usato da' Pittori per Fare i contorni o i diatorni alle pitture - *Sin.* Contorniare. (Dal lat. *Tornare* che Plinio usa in signif. di *Menare intorno*.) - Dicesi anche generalmente dagli Artefici del Fare un contorno a checchessia - *Neut. pass.* Ridursi, Ricorrere, Rifuggire. Tes. Br. 8. 66. *Questa è una maniera di parlare, a che si contornano tutti i contestabili.*

Contòrna-tò, *ad. m.* da Contornare - *Sin.* Contorniato.

Contornìa-re, *at.* Lo stesso che *Contornare*.

Contornìa-tò, *ad. m.* da Contorniare. Lo stesso che *Contornato* - (Arche.) *Medaglie contorniate*: Medaglie incassate in cerchio d'altra composizione. Probabilmente servirono come i nostri *Gettoni*.

Contòr-no, *sm.* Lo spazio circomvicino alla cosa di cui si parla, e dicesi specialmente d'un *Paese*. Vicinanza - *Sin.* Dintorno - Lineamento estremo delle figure - Regione semplicemente - Dicesi ancora generalmente dagli Artefici di Qualunque ornamento con che s'attornia alcun lavoro: *Contorni da carrozze*; *Scatola con contorno di brillanti* ecc.

Contòrsio-ne, *sf.* Moto violento che contorce i muscoli e le membra d'una persona - *Sin.* Contorcimento.

Contor-te, *sf. pl.* Linneo diè questo nome ad una famiglia di Piante che comprendea più generi della *Pentandria monoginia*, che avea per fiore una corolla regolare, un ovario doppio e due follicoli membranosi, qualche volta carnosi. Alcune di queste piante avean follicolo biloculare. Ora tal famiglia si conosce sotto il nome di *Apocinee*, impostole da Jussieu.

Contòr-tò, *ad. m.* da Contorcere - *Met.* Cattivo, Malvagio - *Figure contorte*: Figure messe in attitudini forzate, violente, tanto del capo quanto dell'altre parti del corpo.

Contòva-li (Marin.), *sm. pl.* Nella costruzione delle Galee si dà questo nome a' filari de' Majeri, che mettonsi sull'Incinta.

Con-tra, *prep.*, che denota opposizione e contrarietà. Vale lo stesso che *Contro*, ed ammette dopo di se il secondo caso. Bocc. nov. 4. 7. *Mormorare contra di lui* - Col quarto caso. Bocc. nov. 8. 2. *Contra il general costume de' Genovesi* - Col terzo caso, benchè di rado. G. V. 2. 11. 2. *Dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio* ec. - Senza l'articolo del nome che gli vien dopo. Liv. M. 2. *Anzi cominciarono a montare deliberatamente contra monte* - A riscontro, A rimpetto. G. V. 12. 90. 1. *S'apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via ... che va a casa gli Strozzi* - Verso. S. Agost. C. D. 16. 26. *Vedendoli da lungi, corse contra loro* - A ritroso. Salvin. F. B. 3. 4. 11. *Il che fa tutto giorno il Filosofo, che va contra la corrente del popolo* - A modo di *Ricompensazione* e di *Cambio*, ed importa Compenso, Ristoro. Dant. Par. 7. 81. *Ed in sua dignità ma' non riviene, - Se non riempie dove colpa vota, - Contra mal dilettar, con giuste pene.* (Cioè, Contrapponendo o Ristorando il mal diletto con giusta penitenza.) - Parlando di *Scritture*. *Contra detto*: Detto nella carta innanzi dello scritto - In forza d'Arc. Contrariamente - *Per contra*: Per contrario - *Di contra*: Dirimpetto - (Marin.) Usasi più sovente nel numero del più. V. Contre.

Contraballa-ta (Lett.), *sf. comp.* Nome d'una strofa di Canzone, che corrisponde all'*Antistrofe* greca.

Contrabbanda-tò (Arald.), *ad. m.* Che ha bande opposte.

Contrabbandie-re, *sm.* Colui che fa contrabbandi. Chi è uso a far contrabbandi - (Marin.) *Ad. m.* Dicesi de' bastimenti mercantili che fan commercio clandestino ed illecito di mercanzie di contrabbando.

Contrabban-dò, *sm. comp.* Cosa proibita, e dicesi di checchessia fatto contro a' bandi, e contro alle leggi. Vizio, Magagna - *Fare un contrabbando*: Oprar contro i bandi. *Fig.* Far cosa illecita, illegale - *Di contrabbando*: Furtivamente.

Contrabban-dò, *ad. m.* Proibito, Vietato. Cecch. Incantes. 3. 4. *Il baciare intendesi egli per atto contrabbando?* Pare piuttosto detto in modo d'avverbio: *Contr'a bando*.)

Contrabbassi-sta, *sost. com.* Sonatore o Sonatrice di Contrabbasso.

Contrabbas-sò, *sm.* Strumento grande che ha quattro corde, e suonasi coll'arco - Registro d'Organo di sedici o trentadue piedi - La voce più grave degli strumenti d'arco di lungo. Più comunemente *Basso* - *Simil. Fare il contrabbasso*: Fare o dir

cosa opposta a quella che si faccia o si dica da un altro - Per ischerzo dicesi di Chi percuote vicino a terra. Bern.Orl.2.7 74. *L'un fu contralto, e l'altro contrabbasso.*

CONTRABBATTÈN-TE, *part.* di Contrabbattere. Che contrabbatte, Ripercussivo.

CONTRABBAT-TERE, *at.anom.comp.* Batter di ricambio. (Come *Battere.*)

CONTRABBATTERI-A(*ie*) (Milit.), *sf comp.* Batteria opposta a batteria.

CONTRABBIET-TE (Marin.), *sf.pl. comp.* Legni stagionati e curvi, che servono per sostenere e fortificar le biette.

CONTRABBILANCIA-RE, *at. comp.* Opporre bilancia a bilancia. Contrappesare.

CONTRABBORDA-RE (Marin.), *at.* V. Contrabbordo.

CONTRABBÒR-DO (Marin.), *sm. comp.* Coperta di tavole che fassi al vivo della Nave, dalla chiglia sino all'incinte, e serve per conservare il fondo del bastimento. Questa coperta fassi altresì di rame. V. Fodera.

CONTRACAM-BIO(*ii*), *sm.comp.* Meglio *Contraccambio.*

CONTRACA-VA (Milit.), *sf.comp.* Lo stesso che *Contraccava.*

CONTRACAVA-RE, *at.comp.* e *neut. ass.* Lo stesso che *Contraccavare*, e vale altresì Far contraccave.

CONTRACCAMBIAN-TE, *part.* di Contraccambiare. Che contraccambia.

CONTRACCAMBIA-RE, *at.comp.* Cambiare una cosa incontro d'un'altra, Dar contraccambio, Ricompensare.

CONTRACCAMBIA-TO, *ad. m.* da Contraccambiare. Ricompensato.

CONTRACCAMBIE-VOLE, *ad. com.* Di Contraccambio.

CONTRACCAM-BIO (*ii*), *sm. comp.* Cosa eguale a quella che si dà o si riceve, o piuttosto Ricompensa, Rimunerazione eguale o adeguata, Parità, Pariglia - *Sin.* Contracambio - RIDDOPPIARE IL CONTRACCAMBIO: Render la ricompensa il doppio più di quel che siasi ricevuto.

CONTRACCAN-TO, *sm. comp.* Canto contrario a canto.

CONTRACCAPIÒ-NE (Marin.), *sm. comp.* Legno curvo, che serve di rinforzo al Capione cui è applicato.

CONTRACCARE-NA (Marin.), *sf. comp.* Pezzo che è opposto alla Carena nella Fabbrica d'una Galera, ed equivale a *Controchiglia* nelle navi.

CONTRACCA-RICO(*ci*), *sm.comp.* Carico che serve di contrappeso.

CONTRACCARTEL-LA, *sf.comp.* Pezzo di ferro o d'altro metallo, in cui s'invita la piastra dell'Archibugio e della Pistola, per tenerla salda alla cassa.

CONTRACCA-VA (Milit.), *sf.comp.* Lo stesso che *Contrammina* - *Sin.* Contracava.

CONTRACCAVALIE-RO (Milit.), *sm. comp.* Opera di fortificazione opposta al semplice Cavaliero.

CONTRACCAVA-RE, *at.comp.* e *neut. ass.* Disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario - *Sin.* Contracavare. Termine di Scherma.

CONTRACCHIA-VE, *sf.comp.* Chiave falsificata, Chiave che contraffà l'altra.

CONTRACCICALA-RE, *n.ass. comp.* Fare una cicalata contraria all'altra.

CONTRACCI-FERA, *sf. comp.* Spiegazione della cifera, Modo di scoprire ed intender la cifera - *Sin.* Contracifra.

CONTRACCÒL-PO, *sm.comp.* Lo stesso che *Controcolpo* - (Chir.) Contusione, Lacerazione o Frattura cagionata dalla propagazione del moto suscitato dal colpo ricevuto, da un organo ad un'altro, od in un'altro punto dello stesso organo colpito.

CONTRACCOMMISSIÒ-NE, *sf. comp.* Commissione opposta a commissione

CONTRACCONVERSIÒ-NE, *sf. comp.* Conversione a parte contraria.

CONTRACCRI-TICA(*che*), *sf. com.* Il censurare alcuna critica, Il fare una critica contraria all'altra.

* CONTRACCUÒ-RE, *sm. comp.* Meglio *Crepacuore.*

CONTRACHI-GLIA(*glie*)(Marin.), *sf. comp.* Lo stesso che *Controchiglia.*

CONTRACI-FRA, *sf. comp.* Lo stesso che *Contraccifera.*

CONTRACIGNÒ-NE, *sm. comp.* Cignone di rinforzo in caso di rottura d'una molla, fermato con viti, dadi e raperelle.

* CONTRACÒ-RE, *sm. comp.* Lo stesso che *Contraccuore*, *Contracuore*, e *Crepacuore.*

CONTRACUÒ-RE, *sm.comp.* Lo stesso che *Crepacuore.*

CONTRA-DA, *sf.* Patria, ma coll'aggiunto de' pron. *Mia*, *Sua*, ecc. (I lat. da *Cum* con, e da *Terra* formarono *Conterraneus*, che signif. Della medesima terra o patria. Ne' tempi barbari dicensi *Conterratus* per *Conterraneus*, ed indi *Conterrata*, ossia Contrada in senso di terra comune o patria.) Contorno, Paese - Strada di luogo abitato - Usato colla prep. *Per* in luogo di *Verso*, o di *In.* Vit. SS. Pad. 1. 89. *Navigando egli per certe contrade.*

CONTRADAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Contraddanza.*

CONTRADDAN-ZA, *sf. comp.* Specie di ballo che si fa con numero determinato di Dame e di Cavalieri, ovvero con numero indeterminato, cioè d'altrettante Dame che Cavalieri messi in due file, l'una incontro l'altra, secondo l'ampiezza del luogo dove si balla. Nel primo caso dicesi *Contraddanza francese*; nel secondo, *Contraddanza inglese* - *Sin.* Contradanza. V. Ballo.

CONTRADDÈT-TA, *sf* Lo stesso che *Contraddizione.*

CONTRADDÈT-TO, *sm.* Lo stesso che *Contraddizione.*

CONTRADDET-TO, *ad. m.* da Contraddire - *Sin.* Contraddito, Contradetto.

CONTRADDICÈN-TE, *part.* di Contraddire. Che contraddice - *Sin.* Contradicente.

CONTRADDICÈN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Contraddizione.*

* CONTRADDI-CERE, *at.* e *neut.* Meglio *Contraddire.*

CONTRADDICIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Contraddizione.*

CONTRADDICITÒ-RE, *verb. m.* di Contraddire. Che contraddice - *Sin.* Contraddittore.

CONTRADDICITRI-CE, *verb. fem.* di Contraddire. Che contraddice.

CONTRADDI-RE, *at.anom.comp.* Dir contra, od il contrario, Contrastar con parole - *Sin.* Contradire, Contradicere, Contraddicere - Contrariar comunque sia, Ostare, Vietare, Opporsi - *Neut. ass.* Dir cose contrarie le une alle altre, Cadere in contraddizione - Col terzo caso nel primo signif. Nov. Ant. *Trovossi niuno in Melano che contraddicesse alla proposta* - *Neut. pass.* nel signif. di Cadere in contraddizione. V. Contradire. (Come *Dire.*)

CONTRADDIBIT-TO, *sm.comp.* Tassa che paga il reo.

CONTRADDISTIN-GUERE, *at. anom. comp.* Discernere e Contrassegnare. (Come *Distinguere.*)

CONTRADDISTINTAMÈN-TE, *avv.* In modo contraddistinto.

CONTRADDISTIN-TO, *ad. m.* da Contraddistinguere.

CONTRADDISTINZIÒ-NE, *sf. comp.* Distinzione fatta a confronto.

CONTRADDIT-TO, *ad. m.* Usato per la rima. Lo stesso che *Contraddetto.*

CONTRADDITTÒ-RE, *sm.*, *sinc.* di Contraddicitore.

CONTRADDITTÒ-RIA(*ie*), *sf.* Lo stesso che *Contraddittorio* nel secondo significato.

CONTRADDITTÒRIAMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Contradittoriamente.*

CONTRADDITTÒ-RIO(*ii*), *ad.m.* Epiteto di quelle cose, di cui posta l'una si toglie l'altra, e tolta questa, si pone quella, come la Luce e le Tenebre, il Possibile e l'Impossibile - *Sin.* Contradittorio. V. Contrario - Usato a modo di sost., è termine loicale, e s'usa anche nel *fem.* Contraddittoria - ESSERE O STARE IN CONTRADDITTORIO: Dicesi quando i litiganti difendono insieme le loro cause davanti a' Giudici.

* CONTRADDITTU-RA, *sf.* Meglio *Contraddizione.*

CONTRADDIVIE-TO, *sm. comp.* Contrabbando - AVER CONTRADDIVIETO: Esser proibito. Cant. Carn. 52. *Se monete forestiere, - Ch' hanno qui contraddivieto, - Avessi* ec.

CONTRADDIZIÒ-NE, *sf.* L'atto di contraddire, d'opporsi al parere, al ragionamento d'un altro - *Sin.* Contradizione, Contraddittura, Contraddicenza, Contraddicimento, Contraddetta, Contraddetto - Opposizione, Ostacolo, Contrasto, Resistenza di parole o di fatti - Dicesi altresì *Che v'è contraddizione tra due proposizioni*, quando esse son talmente contrarie, ch'egli è impossibile d'esser ambedue vere nel medesimo tempo - I Filosofi dicono che *Una cosa implica contraddizione*, allorchè contiene in se l'affermativa e la negativa. Diciamo *Essere e non essere implica contraddizione.* V. Implicare e Contraddittorio.

CONTRADÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Contrada.

CONTRADÈT-TO, *ad. m.* da Contradire. Lo stesso che *Contraddetto.*

CONTRADIAMÈN-TO, *sm.* Il contradiare, Contrasto, Opposizione.

CONTRADIAN-TE, *part.* di Contradiare. Meglio *Contrariante.*

CONTRADIA-RE, *at.* e *neut. ass.* Meglio *Contrariare* - Contendere, Contrastare, Impedire.

CONTRADIA-TO, *ad. m.* da Contradiare.

CONTRADIC-CO (Idraul.), *sm comp.* Dicco contra dicco. Lo stesso che *Contrargine.*

CONTRADICÈN-TE, *part.* di Contradire. Lo stesso che *Contraddicente.*

* CONTRADI-CERE, *at.* e *neut.* Meglio *Contraddire.*

CONTRADICIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Contraddicimento.*

* CONTRA-DIO, *sm.* Meglio *Contrario.* Avversario, Nemico - La cosa contraria - Offesa, Dispetto, Scher-

no, Vergogna - *A suo contradio*: Contro sua voglia.

* Contra-diò, *ad. m.* Meglio *Contrario*-Col secondo caso. Ricord. Malesp. cap. 172. *Avvegnachè d'animo era contradio di Manfredi* -Dannoso.

* Contradio-so, *ad. m.* Lo stesso che *Contrarioso* -Dannoso, Scomodo.

Contradi-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Contraddire* - Negare. Segner. Mann. Apr. 7. 5. *Già gli contradici l'ossequio* - *Met.* Essere opposto, diverso, non conforme. Cavalc. Frutt. ling. *Poco giova il predicar parole, quando la vita cotradice a quel bene che si dice* - *Neut. pass.* Dire il contrario di ciò che si è detto.

Contradi-tò, *ad. m. da* Contradire, usato anticamente per *Interdetto.*

Contradittòriamen-te, *avv.* In modo contradittorio - *Sin.* Contraddittoriamente.

Contraditto-riò(ii), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Contraddittorio.*

Contradizio-ne, *sf.* Lo stesso che *Contraddizione.*

Contradormièn-te (Marin.), *sm.* Lunghi pezzi di legno, che rigirano intorno intorno al vascello sulle testate de' bagli, fermate sul dormiente.

Contrado-te, *sf. comp.* Così diciam noi quel che i Greci dicevano *Antipherna*, cioè i Doni che fa il marito alla moglie, quasi in compensamento della dote.

Contraen-te, *part. di* Contraere, usato per lo più come *sost. com.* Che contrae - *Rimedio contraente*: Che contrae, Che ritira, ed è l'opposto di *Rilassante.*

Contra-rre, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Contrarre.*

Contraffac-cia, *sf. comp.* Ciò che è posto a rimpetto, a riscontro. La cosa contrapposta. (Da *Contra* e da *Faccia.*)

Contraffacen-te, *part. di* Contraffare. Che contraffa, Che contravviene Usato come *sost.* Borgh. Mon. 232. *Ove pongono la pena de' contraffacenti.*

Contraffacimèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Contraffazione.*

Contraffacito-re, *verb. m. di* Contraffare. Che contraffa, Imitatore - *Sin.* Contraffattore.

Contraffa-re, *at. anom. comp.* Far come un altro, Imitare, per lo più ne' gesti, nel favellare - Falsificare, e dicesi de' metalli e simili - *Contraffar la scrittura, Contraffar la mano*: Falsificar l'altrui scrittura - *Neut. pass.* Trasformarsi, Travestirsi - Trasfigurarsi - *Neut. ass.* Disubbidire, Contravvenire - Col terzo caso. Franc. Sacch. rim. *Mandando spesso anime all'inferno, - Che contraffanno allo re superno* - Fare il contrario - Col terzo caso. Borghin Rip. *Bisogna che il pittore faccia le figure piccole solamente abbozzate e non finite, perchè altrimente si contraffarrebbe alla natura, maestra dell'arte* - *Andare a contraffare i ciechi*: Andare a dormire. Diciamo anche *Andare a far conto col capezzale, Andare a contraffar le nespole.* Modo basso - Dicesi da' Pittori, Scultori ec. per Imitare il naturale, Ritrarre, ma in questo senso ora è disusato - Dicesi anche dell'opere dell'arte. Vasar. *Contraffare un quadro di Raffaello.* (Come *Fare.*)

Contraffascia-tò (Arald.), *ad. m.* Che ha una sola fascia opposta ad un'altra.

Contraffattèz-za, *sf. comp.* Lo stesso che *Contraffazione.*

Contraffat-to, *ad. m. da* Contraffare. Falsificato - Bizzarro, Composto di cose contrarie. Stor. Barl. 11 *Che vuol dire questo abito così contraffatto?* (Era fatto con fogge, parte di dolore e parte di piacere.) - Brutto, Guasto, Storpiato della persona - Travestito - Imitato - Col terzo caso. C. V. 8 70. *Uomini contraffatti a demonia.* (Cioè, *Fatti a guisa di demonii.*)

Contraffatto-re, *sm.* Lo stesso che *Contraffacitore* - (Leg.) Colui che dissubbidisce, Che contravviene alla legge.

Contraffattu-ra, *sf.* La cosa contraffatta, L'effetto della contraffazione. V. Contraffazione.

Contraffazio-ne, *sf.* Il contraffare - *Sin.* Contraffacimento, Contraffattezza. Vale anche Contravvenzione, Trasgressione.

Contraffine-stra, *sf. comp.* Finestra doppia.

Contraffinèz-za, *sf. comp.* Finezza, Cortesia fatta in contraccambio d'un altra.

Contraffò-dera, *sf. comp.* Fodera che si mette per fortezza tra panno e panno.

Contraffòr-te (Archi.), *sm comp.* Specie di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro ec., e ad esso appoggiato per sostenerlo contra la spinta che riceve da terre o da volte, o per reggerlo in caso di ruina. I più lunghi sono i migliori. V. Barbacane - Arnese di ferro che serve per tener più fortemente serrate le porte o le finestre - *Contrafforti* dicono altresì gli Artefici alcuni ferri dentati, per adattarvi, in maggiore o minor distanza, ciò che dee far resistenza, o ritardar lo sforzo di checchessia.

Contrafforti-nò, *sm., dim. di* Contrafforte. Piccolo contrafforte.

Contraffòrtu-na, *sf. comp* Sorte avversa, contraria, Mala sorte.

Contraffòr-za, *sf. comp.* Forza opposta a forza.

Contraffòs-sò (Milit.), *sm. comp.* Lo stesso che *Contrafosso.*

Contraffra-se, *sf. comp.* Frase contraria, Modo contrario di dire - *Sin.* Antifrasi.

Contraffulmina-re, *at. comp.* Andar con fulmini contro fulmini.

Contrafòs-sò (Milit.), *sm. comp.* Un secondo fosso che rimane verso la campagna. Dicesi anche *Antifosso*, e ne' tempi bassi chiamavasi *Cerca* - *Sin.* Contraffosso.

Contragge-niò(ii), *sm. comp.* Avversione, Antipatia.

Contraggi-rò, *sm. comp.* Giro opposto a giro.

Contraggo-mitò, *sm. comp.* Gomit..., o Sinuosità nella parte opposta d'un fiume.

Contraggra-tò, *avv.* Lo stesso che *Contro a grato, A mal grado, Contra piacere.* V. Contro.

Contragguar-dia(ie) (Milit.) *sf. comp.* Specie di riparo fatto dirimpetto ad un Baluardo o simile.

Contraimèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Contrazione.*

Contraindican-te, *part. di* Contraindicare. Che contraindica.

Contraìndica-re, *at. comp.* Indicare il contrario.

Contraìndicazió-ne, *sf. comp.* Indicazione che vieta d'adoprare i rimedii più opportuni per la cura di una malattia. Vocabolo per lo più de' Medici.

Contraì-re, *neut. ass.* Opporsi. Voce latina.

Contrajèr-ba (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Contrajerva.*

Contrajer-va, *sf.* Specie di Piante della *Monecia Androginia*, famiglia delle *Orticacee.* Ha foglie radicali cordate pinnatifido palmate, e scapo solitario che sostiene un ricettacolo carnoso irregolare spianato, nella polpa di cui sono immersi i fiori ed i semi. È originaria dell'Indie Occidentali, e dell'America Meridionale, e le sue radici, che sono amare ed aromatiche, vennero collocate tragli stimolanti diaforetici - *Sin.* Contrajerba. (Gli Spagnuoli la dissero *Contrayerba* da *Contra* e da *Yerba* che signif. *Erba*: perchè veniva stimata antidoto d'alcune erbe velenose.)

Contralan-de (Marin.), *sf. pl. comp.* Gli anelli inferiori delle lande, che s'inchiovano a due inciate per rinforzarle.

Contralèg-ge, *sf. comp.* Legge opposta ad altra legge.

Contrallet-tera, *sf. comp.* Lo stesso che *Contrammandato.*

Contralliz-za, *sf. comp.* Steccato più basso della lizza, postole a rincontro e vicino.

Contrallu-me (Pit.) *Posto avverbial.* dicesi di Ciò che non riceve il lume a dirittura onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza.

Contral-to, *sm. com.* Una delle sei voci della musica. È più alta del tenore e più bassa del soprano - Dicesi anche di Persona che canti in voce di contralto. V. Altista - *Esser contralto*: Percuotere alto. Detto per ischerzo ed in equivoco. Bern. Orl. 2. 7. 74. *L'un fu contralto e l'altro contrabbasso.*

Contramali-a (ie), *sf.* Seconda Malia, che s' usava per distrugger l'effetto della prima.

Contraman-te (Marin.), *sm. comp.* Amante di rinforzo, che si mette in caso di burrasca a' pennoni di maestra e trinchetto per maggior sicurezza.

Contrammaè-strò, *sm. comp.* Maestro che si oppone ad un altro.

Contrammandan-te, *part di* Contrammandare. Che Contrammanda.

Contrammanda-re, *at. e neut. ass. comp.* Comandar contro al primo comandamento, Rivocar la commissione.

Contrammanda-tò, *sm. comp.* Rivocamento della commissione del mandato - *Sin.* Contrallettera.

Contrammanda-tò, *ad. m. da* Contrammandare.

Contramman-tice, *sm. comp.* Mantice di Calessé o simile, per coprire il davanti della cassa.

Cèntrammanti-glia (Marin.), *sf. comp.* Mantiglia di rinforzo, che si mette in caso di burrasca a' pennoni di maestra e trinchetto, per maggior sicurezza de' marinari.

Contrammar-ca, *sf. comp* Seconda o terza marca, posta a qualche cosa già marcata prima.

CÒNTRAMMAR-CIA(*ce*) (Milit.), *sf. comp.* Marcia opposta a quella che si era incominciata, voltando le file di dritta alla sinistra, o di sinistra alla dritta. Colla contrammarcia si rivolge la fronte al nemico dalla parte opposta a quella della marcia - (Marin.) *Far la contrammarcia*: Dicesi di tutte le navi d'una squadra, che essendo di fila van dietro all'ultima fino ad un certo luogo, per virar di bordo.

CONTRAMMARÈ-A(*ee*), *sm. comp.* Marea opposta alla marea ordinaria, che dicesi anche *Marea di rovesci.*

CONTRAMMERLA-TÒ (Arald.), *ad. m. comp.* Che ha merli opposti.

CONTRAMMÈZZA-NA (Marin.), *sf. comp.* Dicesi *Albero di contramezzana*, *Vela di contrammezzana*, l'albero o la vela soprapposti all'albero ed alla vela di mezzana.

CONTRAMMÈZZA-NÒ, *sm.* Quella parte del fondo delle botti che mette in mezzo il mezzano.

CONTRAMMI-NA (Milit.), *sf. comp.* Quella strada che si fa di dentro per riscontrar la mina, e darle uno sfiatatojo onde renderla vana - *Sin.* Contraccava - Quella via che si fa all'acque nelle cave, perchè i cavatori non ne siano incomodati - *Met.* Dicesi d'ogni mezzo coperto, che s'usi per interrompere gli altrui disegni.

CONTRAMMINA-RÈ (Milit.), *at. comp.* Far contrammina - *Met.* Cercar di rompere i disegni d'altrui.

CONTRAMMINA-TÒ, *ad. m.* da Contramminare.

CONTRAMMIRA-GLIÒ(*gli*), *sm. comp.* Il terzo Ufficiale superiore d'un'armata navale, subordinato all'Ammiraglio ed al Viceammiraglio. Comanda la divisione della retroguardia, e la nave da lui comandata riceve lo stesso nome.

CÒNTRAMMÒL-LA, *sf. comp.* Lastra di ferro, che serve a disimpeguare il fermo delle tacche della stanghetta della serratura. Vien così detta perchè opera come la molla, ma in senso contrario - Così chiamasi pure da' Magnani, Carrozzieri ec. la Molla a cui è raccomandato il contracignone.

CÒNTRAMMÒMEN-TÒ, *sm. comp.* Resistenza d'una cosa ad un'altra. (Dal lat. *Contra* contra, e da *Momentum* forza.)

CÒNTRAMMÒNTATÒ-JÒ(*oi*), *sm. comp.* Pezzo di ferro fatto a paletta, fermato sullo scannello di dietro delle carrozze e simili, onde agevolar la salita a' servitori.

CÒNTRAMMÒRALITÀ, *sf. comp.* Ciò che è contrario alla buona morale.

CONTRAMMÒSTRAN-TÈ (Stor. Eccl.) Specie di Calvinista.

CONTRAMÒ-RÈ, *sm. comp.* Amore contrario ad altro amore.

CÒNTRAMU-RÒ, *sm. comp.* Picciol muro che si fa contro un altro muro per fortificarlo, affinchè il vicino non soffra alcun danno ecc. per la costruzione che gli si fa accanto.

CÒNTRANNATURA-LÈ, *ad. com.*, usato anche in forza di *sm.* Che è contrario alla natura.

CONTRANNI-SÒ, *sm.* Forza che resiste in contrario. Vocabolo dottrinale e dell'uso presso i moderni scrittori. Lo stesso che *Contrasforzo* - *Sin.* Contrannitenza. (Dal lat. *Contra* contra, e da *Nisus* sforzo.)

CÒNTRANNITÈN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Contranniso* e *Contrasforzo.*

CONTRAOPÈRAZIÒ-NÈ, *sf. comp.* L'operazione contraria, od il contrario effetto di due diverse cagioni.

CONTRAPADRÒ-NÈ, *sm. comp.* Uffiziale che comanda sotto il capo o padrone dell'equipaggio, e che ha cura di fare eseguire i suoi ordini, e di fare assettar la nave e tenerla netta.

CONTRAPÈRTU-RA (Chir.), *sf.* Incisione che si pratica, tanto con un ago da contrapertura che col gammautte, verso il punto più basso o declive d'una piaga, o d'una raccolta purulenta, il cui ingresso non lascia liberamente scolare le materie ec., oppure per estrarre corpi stranieri ec.

CONTRAPÒ-LIZZA, *sf. comp.* Polizza che si da in contrario d'altra polizza data per innanzi o per altro tempo.

CÒNTRAPOLÒGI-A (*ie*), *sf. comp.* Apologia contro Apologia. L'Alberti scrive erroneamente *Contrappologia.*

CONTRAPOTÈN-ZA, *sf. comp.* Lo stesso che *Contrappotenza.*

CONTRAPPALA-TA (Idraul.), *sf. comp.* Palata fatta incontro ad altra.

CONTRAPPAPPAFI-CO(*chi*) (Marin.), *sm. comp.* Secondo pappafico soprapposto ad un altro, e che forma un quarto ordine di vele. Alcuni lo chiamano *Calacocas.*

CONTRAPPARA-RÈ, *at.* e *neut. ass. comp.* Far difesa o forza contro Sall. Giug. 151. *Quegli dentro combatterano contro di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi.*

CÒNTRAPPAR-TÈ, *sf. comp.* Parte di musica opposta ad un'altra.

CONTRAPPASSAN-TÈ (Arald.), *ad. com. comp.* Dicesi di due animali posti l'uno sull'altro, e che sembrano camminar verso parti opposte.

CONTRAPPASSA-RÈ, *neut pass.* Metter la pena del contrappasso.

CONTRAPPAS-SÒ, *sm.* Quello che da' nostri dottori è detto *Pena del taglione*, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno. (Dal lat. *Contra* contra, e da *Passus* part. di *Patior* io soffro) - Incontro reciproco di chi balla nel tornar dopo essersi scostato - (Veter.) Certa maniera d'andare del Cavallo.

CÒNTRAPPÈ-LÒ, *sm. comp.* Pelo al contrario. Il verso o la piegatura contraria del pelo - DARE IL CONTRAPPELO, RADERE CONTRAPPELO: Dicesi del barbiere, che dopo d'aver raso il pelo, rade il residuo al rovescio - *Met.* DARE IL CONTRAPPELO: Lacerar l'altrui fama - ANDAR CONTRAPPELO: Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. Scrivesi anche *Contr'a pelo.*

CONTRAPPÈNSAN-TÈ, *part. di* Contrappensare. Che contrappensa.

CONTRAPPÈNSA-RÈ, *at. e neut. comp.* Pensar contro quello che altri ha pensato, o Pensar per distruggere gli altrui pensamenti.

CONTRAPPÈNSA-TÒ, *ad. m.* da Contrappensare.

CONTRAPPÈSAMÈN-TÒ, *sm. comp.* Il contrappesare - *Sin.* Contrappesanza. [Contrappesamento.

* CONTRAPPÈSAN ZA, *sf.* Meglio

CONTRAPPÈSA-RÈ, *at. comp.* Adeguar con peso, Porre all'incontro, Aggiustare, Bilanciare - *Met.* Esaminare, Ponderar ben bene ogni cosa, paragonando - *N. ass.* col terzo caso. Car. Lett. ined. 1.2. p. 134. *Il desiderio che avemo di vederla di qua contrappesa a molte ragioni.*

CONTRAPPESA-TÒ, *ad. m.* da Contrappesare - *Sin.* Salvin. Cas. 185. *Chi parla, in parole brevi, soavi, contrappesate.*

CONTRAPPÈ-SÒ, *sm. comp.* Cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un'altra per fare equilibrio. V. Equilibrio - *Fig.* Dicesi di cosa che si crede sufficiente a pareggiare un'altra - *Contrappesi* diciamo altresì i piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli, per farli muovere.

CONTRAPPONÈN-TÈ, *part.* di Contrapporre. Che contrappone.

CONTRAPPÒNIMÈN-TÒ, *sm. comp.* Il contrapporre - *Sin.* Contrapposizione.

CONTRAPPÒR-RÈ, *at. anom comp.* Porre all'incontro Opporre - *N. pass.* Opporsi - Detto d'opposizion morale. (Come *Porre.*)

CONTRAPPORTÈL-LI (Marin.), *sm. pl. comp.* Portelli posticci o quadri di asse, della grandezza dell'aperture de' portelli, alle quali s'appongono. Hanno un buco rotondo, per cui può uscir la volata del cannone, ed una manica di tela, che abbraccia il cannone, per impedir che nelle agitazioni del mare l'acqua entri nella nave - *Sin.* Contrasportelli, Contrassabordi.

CONTRAPPÒSIZIÒNCÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Contrapposizione.

CONTRAPPOSIZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Contrapponimento.*

CONTRAPPO-STO, *sm. comp.* Che si contrappone - (Rett.) Lo stesso che *Antitesi.* [trapporre.

CONTRAPPÒ-STÒ, *ad. m.* da Con-

CONTRAPPOTÈN-ZA, *sf. comp.* Ciò che si oppone alla potenza - *Sin.* Contrapotenza - Termine degli Oriuolai. V. Bracciuolo.

CONTRAPPRÈDELLI-NÒ, *sm. comp.* Secondo predellino d'una carrozza, posto sopra un altro, e congegnato insieme con istecche di ferro.

CÒNTRAPPROC-CI (Milit.), *sm. pl. comp.* Fossi che si fanno dagli assediati per opporsi agli approcci del nemico.

CÒNTRAPPUNTÈGGIA-RÈ, *neut. ass.* Far contrappunti, Lavorar di contrappunto.

CÒNTRAPPUNTI-STA (Mus.) *sost. com.* Chi sa il Contrappunto.

CÒNTRAPPUN-TÒ, *sm.* L'arte di comporre in musica, e la Composizione medesima. Fu così detto da' punti che un tempo segnavansi in vece delle note moderne - *Fig.* Giunta, Chiosa. Segner Pred. 6.7. *Ne discorrono fra di loro ec., facendo il contrappunto a quello che ha detto il sgiante predicatore* - FAR CONTRAPPUNTO: Render valente nel contrappunto, e *per met.* Far cantare. Alleg. 144. *E l'una e l'altra nel cantare sfoggia, - Perchè la fame lor fa contrappunto.*

CONTRAPPUZÒNA-RÈ (Ar. Mes.), *at.* Dar la forma della lettera al Contrappunzone.

CONTRAPPUNZÒ-NÈ (Ar. Mes.), *sm. comp.* Strumento che forma il voto interno del punzone.

CONTRAPRE-MÈRÈ, *at. comp.* Premere in contrario.

**Contrar-ginè** (Idraul), *sm. comp.* Argine parallelo ad un'altro, alzato per servigli di rinforzo, o per opporre nuova resistenza in caso di rotta dell' argine principale - *Sin.* Contradicco.

**Contrariamén-tè**, *avv.* Al contrario, A rovescio, A ritroso - *Sin.* Contrario.

**Contrarian-tè**, *part.* di Contrariare. Che contraria - *Sin.* Contradiante.

* **Contrarian-za**, *sf.* Meglio *Contrarietà.*

**Contraria-rè**, *at. e neut.* Far contrario, Ostare, Opporsi, Intraversarsi, Contraddire, Contrastare in fatto od in detto - *Sin* Contradiare - S'accompagna col quarto e col terzo caso. Fr. Iac. T. 2. 23. 3. *Taglisi fuori una carta, - A qual non può contrariare* - Sagg. nat. esp. 56. *I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favoriranno mirabilmente la loro opinione*- Operare in contrario - Far contrappeso - *N. pass.* Dire o Far cosa contraria a quel che si è detto o fatto.

**Contraria-tò**, *ad. m.* da Contrariare.

**Contrarietà**, *sf*, *astr.* di Contrario. Relazione di due cose sì fatte, che posta l' una s' esclude l' altra, senza che però escludendosi questa, si debba porre quella, come l' *Amore* e l' *Odio* - *Sin.* Contrarietate, Contrarietade, Contrarianza - Detto del *tempo*, indica Cattivo stato. Bocc. nov. 17. 8. *Non potendo per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo* - Avversità, Tribolazione - Detto del *Sangue*, vale Antipatia, Avversione naturale. Bocc. Filoc. *Certo più contrarietà di sangue che vaghezza di terreno ci muove a queste brighe.*

**Contrarietà** (Isole delle), Isole nell' Arcipelago di Salomone nel Mar del Sud, scoperto da Surville.

**Contra-rìo** (ii), *sm.* Ciò che è contrario, Cosa contraria - *Sin.* Contradio - Avversità, Infermità, Tribolazione, Infortunio - *Al contrario* - *Per contrario*, *Per lo contrario*: Contrariamente, A rovescio, A ritroso - *Tornare al contrario*: Risultar la cosa in senso opposto, ovvero Avere effetto contrario a quello che avea prima - *In senso fisico*. *In contrario*: Per direzione opposta - *In senso morale*. *In contrario*: All'opposto - *A contrario*: Contro, All'incontro. Vale anche A dispetto, Malgrado - *Recarsi alcuno a contrario*: Recarselo a noja, in odio.

**Contra-rìo** (ii), *ad. m.* *Contrarie* diconsi le cose, di cui posta l' una l'altra si toglie, senza che però tolta questa debba necessariamente porsi quella. V. Contrarietà - *Sin.* Contradio, Contraro, Contrarioso, Contradioso - Avverso, Disfavorevole, opposto a Prospero.

**Contra-rìo** (ii), *avv.* Lo stesso che *Contrariamente.*

* **Contrariò-so**, *ad. m.* Meglio *Contrario* - *Sin.* Contradioso.

**Contraris-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Contrario.

**Contrarivoluziona-rìo** (ii), *ad. e sm.* Partigiano o Cooperatore di contrarivoluzione. Voce dell'uso.

**Contrarmellina-to** (Arald.), *ad. m. comp.* Dicesi del campo nero che ha macchie bianche.

**Contrarmò-nico** (ci) (Mat.), *ad. m.* Dicesi *Proporzione contrarmonica* quella relazione di tre termini, in cui la differenza del primo e del secondo, è alla differenza del secondo e del terzo, come il terzo al primo.

**Contra-ro**, *ad. m.* Voce usata da' Poeti, forse a cagion della rima, per *Contrario* - Usato anche fuor di rima, ma non è da imitarsi.

**Contrar-rè**, *at.* Stabilir concordevolmente, Conchiudere un' accordo, Fare un contratto - *Sin.* Contraere - Nello stesso modo dicesi comunemente *Contrarre un debito, Un'obbligazione*, *Contrarre amicizia* ec. - Unire, Congiugnere. Dant. Par. 7. 44. *Guardando alla persona che sofferse, - In che era contratta tal natura.* But. *Era contratta tal natura, cioè era congiunta sì fatta natura* - Attrarre, Trarre a se, Incontrare. Bern. rim. 51. *Chi contrasse giammai sì fier destino?* - Detto assolutamente per *Contrarre matrimonio* - Raggrinzare, Ristrignere, Ritirare - (Gram.) V. Contratto, *addiettivo.*

**Contrarrispón-derè**, *neut. ass. anom. comp.* Far contrarrisposta, Rispondere al rispondente. (Come *Rispondere.*)

**Contrarrispó-sta**, *sf. comp.* Risposta contra risposta.

**Contrar-tè**, *sf. comp.* Arte che delude l'arte.

**Contraruò-ta** (Marin.), *sf.* Grossa tavola che s' inchioda nella ruota dalla parte interna, alquanto più larga della stessa ruota, sulla quale s' inchioda poi il fasciame, e s'estende dalla parte più alta sino a certo tratto della parte bassa, ove terminando fa un risalto, ossia dente - *Contraruola di prua*, *Contr'asta di prua* Pezzo d' un sol legno, o per lo più composto di più legni curvi, che s'applicano interiormente alla ruota di prua, per fortificarla ed unirla più saldamente alla chiglia della nave - *Contraruota di poppa esteriore*: Pezzo di legno che s'unisce alla ruota di poppa per di fuori, ed intorno al quale si muove il timone - *Contraruota di poppa interiore*, *Contr'asta di poppa*: Forte pezzo di legno che s'unisce per di dentro alla ruota di poppa.

**Contrasabór-di** (Marin.), *sm. pl. comp.* Lo stesso che *Contrapportelli.*

**Contrasalu-tò** (Marin.), *sm. comp.* Risposta che fassi da una nave da guerra, che arriva sulla rada, al saluto fattole dal porto con alcuni colpi di cannone.

**Contrasbarra-tò** (Arald.), *ad. m.* Che ha una sbarra opposta ad un'altra.

**Contrascambiamén-tò**, *sm. comp.* Scambiamento fatto per contrario.

**Contrascar-pa** (Milit.), *sf. comp.* La scarpa che chiude il fosso, la quale, perchè rimane incontro alla scarpa della fortezza, si chiama *Contrascarpa*. La parte superiore dicesi *Ciglio della contrascarpa.*

**Contrasce-na**, *sf. comp.* Scena contraria.

**Contrascòt-ta** (Marin.), *sf. comp.* Sagola delle bugne, Funicella o manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si mura la bugna di sopravvento verso prua, quando si va all'orza.

**Contrascrit-ta**, *sf. comp.* Scritta reciproca. Oggidì peraltro dicesi *Contrascritta* da' Legisti una scritta privata con cui le parti dichiarano cosa diversa da quella che han dichiarata in pubblica scritta.

**Contrascrit-tò**, *ad. m.* da Contrascrivere. Scritto all'incontro, Contrassegnato.

**Contrascri-verè**, *at. e neut. ass. anom. comp.* Scrivere al contrario, Scriver contro. (Come *Scrivere.*)

**Contrasen-sò**, *sm. comp.* Senso d'una parola, d' un testo, d' un discorso o simile, contrario al senso naturale - *Sin.* Controsenso.

**Contraserratu-ra**, *sf. comp.* Cassettina di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura.

**Contrasfór-zò**, *sm. comp.* Sforzo in contrario - *Sin.* Contranniso, Contrannitenza.

**Contraspallie-ra**, *sf. comp.* Spalliera che sta rimpetto ad un' altra, con due viali che la tramezzano. È denominazione derivata dal sito in cui pongonsi gli alberi, perchè, trovandosi accanto alle spalliere un viale od una viottola, dispongonsi le piante oltre il viale o la viottola dirimpetto alle spalliere - *Sin.* Controspalliera - Diconsi pure *Contraspalliere* quelle che praticansi lungo i viali di mezzo e di traverso, tuttochè non sieno situate dirimpetto ad una spalliera.

**Contraspal-tò** (Milit.), *sm. comp.* Secondo spalto che rimane verso la campagna.

**Contrasplendén-tè**, *part.* di Contrasplendere. Che risplende contro altro splendore.

**Contrasportel-lò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Contrapportello.*

**Contrasprò-ne**, *sm. comp.* Fusto di ferro a vite, su cui poggia la molla della carrozza.

**Contras-sè**, *sm. comp.* Asse che serve come di fodera anteriore alla pianta della cassa della carrozza, o d'altri legni.

**Contrassègnan-tè**, *part.* di Contrassegnare. Che contrassegna, Che imita.

**Contrassègna-rè**, *at. comp.* Far contrassegni, Notare, Segnare a riscontro.

**Contrassègna-tò**, *ad. m.* da Contrassegnare.

**Contrasse-gnò**, *sm. comp.* Segno che è riscontro ad altro segno; ma vale per lo più semplicemente Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra. Fir. As. *Le lasciasse l' anello come per contrassegno* - Con altre particelle. Dep. Decam. proem. 11. *Sarà buon saggio e principal contrassegno da' testi novelli agli antichi* - *Fig.* Nell'uso, *Pegno, Testimonio* - Indizio - *Dar contrassegno*: Dar segno, Recare indizio - (Milit.) Piastrina di metallo che le ronde rimettono ad ogni Corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione che han fatta - (Milit.) *Dare il contrassegno*: Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, mostrando il contrassegno.

**Contrassigilla-rè**, *at.* Apporre il contrassigillo. Termine delle Segreterie.

**Contrassigilla-tò**, *ad. m.* da Contrassigillare.

**Contrassigil-lo**, *sm. comp.* Piccol Sigillo posto allato ad un maggiore. Termine delle Segreterie.

* **Contra-sta**, *sf.* Meglio *Contrasto.*

**Contrasta-bile**, *ad. com.* Che si può contrastare, Che è soggetto di contrasto.

**Contrastabilmen-te**, *avv.* In guisa contrastabile, A modo di disputa.

**Contrastamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Contrasto.*

**Contrastam-pa**, *sf. comp.* Rame che si stampa con un altro di fresca impressione. È così detto perchè i lineamenti vengono in contrario.

**Contrastampa-re**, *at. comp.* Stampare all'opposto - Dicesi anche de' Librai, Ligatori ec. de' Fogli stampati di fresco quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagini che sono a contatto.

**Contrastan-te**, *part.* di Contrastare. Che contrasta - *Sin.* Contastante.

* **Contrastan-za**, *sf.* Meglio *Contrasto.*

**Contrasta-re**, *at. e neut.* Star contro - *Sin.* Contastare - Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare - Col 4.° caso. Bocc. nov. 41.21. *Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse* - Vario costrutto. G. V. 2.5. *Fece poi morire a Pavia il buono S. Boezio Severino, Consolo di Roma, perch'egli... il contrastava de' suoi difetti e tirannia* - Colla part. *Con.* Cas. Oraz. 1. per la lega. *Nè io voglio di questo contrastare con esso lui* - Gareggiare, Stare o Porsi a petto, al confronto, a gara - Combattere - (Veter.) *Contrastare alla mano*: Dicesi del cavallo che resiste agli sforzi del Cavaliere.

**Contrasta-to**, *ad. m.* da Contrastare - *Sin.* Contastato.

**Contrastato-re**, *verb. f.* di Contrastare. Che contrasta - *Sin.* Contastatore.

**Contrastél-la**, *sf.* Uno degli strumenti appartenenti all'oriuolo.

**Contra-sto**, *sm.* Il contrastare, Opposizione, Combattimento - *Sin.* Contasta, Contasto, Contastamento, Contrasta, Contrastamento, Contrastanza. V. Contesa - *Aver contrasto*: Contrastare - *Far contrasto*: Opporsi. Salvin. Avvert. 1.2. 6. *Ciò a queste cose, che prima ha dette, è contrasto* - *Stare in contrasto*: Contrastare - *In contrasto*: Contro o simile - *A contrasto*: Dicesi nelle arti d'un corpo messo a controforza ed in opposizione di altro - (Pit.) La varietà di tutte le parti, Il contrari della ripetizione

**Contrastra-da coper-ta** (Milit.) Seconda strada coperta che rimane verso le campagne.

**Contrastra-glio** (*gli*) (Marin.), *sm. comp.* Stragilo di rinforzo, che s'usa nelle navi da guerra.

* **Contra-ta**, *sf.* Vocabolo usato da' poeti in vece di *Contrada.*

**Contratróz-za** (Marin.), *sf. comp.* Seconda trozza che si mette sotto le prime, e che serve ad abbozzare i pennoni in combattimento.

**Contratta-bile**, *ad. com.* Mercatabile, Che si può contrattare.

**Contrattaglia-re** (Pit.), *at.* Tirar linee diagonali sopra altre linee, per rendere gli scuri più cupi - Lavorare ad opera di contrattaglio. Vocabolo de' Setajuoli - Arare un terreno ad opera di contrattaglio, ed è lo stesso che l'*Intraversare*, l'*Interzare* e l'*Inquartare*; poichè tutte queste arature dirigonsi in modo da tagliare ad angolo i solchi dell'aratura eseguita prima.

**Contrattaglia-to**, *ad. m.* da Contrattagliare. Lavorato ad opera di contrattaglio.

**Contratta glió** (*gli*), *sm.* Specie di lavoro su' velluti, ed anche su' drappi d'oro.

**Contrattamen-te**, *avv.* Con accorciamento.

**Contrattamén-to**, *sm.* Lo stesso che *Contratto.*

**Contrattan-te**, *part.* di Contrattare. Che contratta.

**Contratta-re**, *at.* Far contratto. V. Contratto - Toccare, Palpare. (Dal lat. *Contrectare.*) - *Met.* S. Gir. 7. *E le nostre mani delle sue parole e della sua scienza e dottrina contrattarono.* (Preso da S. Giovanni: *Manus nostræ contrectaverunt de verbo vitæ.* 1. Ep. 1.1.)

**Contratta-to**, *ad. m.* da Contrattare.

**Contrattato-re**, *verb. m.* da Contrattare.

**Contrattazio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Contratto.*

**Contrattém-po**, *sm. comp.* Tempo contrario, o differente dal tempo ordinario. Termine del Ballo, della Scherma, del Giuoco della palla e d'altro - *Sim.* *Fare un contrattempo*: Sconcertare un negozio e simili.

**Contrattém-po**, *avv.* Fuor di tempo - *Di contrattempo*, *In contrattempo*: Fuor di tempo - (Mus.) *In contrattempo*: Ogni nota che incomincia con un tempo debole della misura, e termina in un forte, si pronunzia in contrattempo.

**Contrat-tile**, *ad. com.* Che ha facoltà di contraersi, di ritirarsi, ed è più propriamente qualità della fibra muscolare.

**Contrattilità** (Fis.), *sf.* Facoltà di raccorciarsi rinserrandosi in sè stesso. Oggi s'applica più propriamente alla facoltà che possiede la fibra muscolare di raccorciarsi.

**Contratti-vo**, *ad. m.* Lo stesso che *Astringente.*

**Contrat-to**, *sm.* L'atto stesso del contrarre, Convenzion colla quale una o più persone s'obbligano verso una o più persone a dare, a fare o a non far qualche cosa. Così vien definito dall'art. 1055. delle Leggi Civili di Napoli, e 1101. del Cod. di Napoleone - *Sin.* Contrattamento - Strumento, Scrittura pubblica in cui espongonsi le convenzioni. Dicesi anche *Contrattamento*, *Contrattazione* - *Far contratto*, *Fare il contratto*: Stipularlo.

**Contrat-to**, *ad. m.* da Contrarre. Concordevolmente stabilito - Acquistato, Procacciato. Guicc. Stor. 4. 201. *Vitellozzo, così ammalato, com'era, d'infermità contratta intorno a Pisa* - Rattratto, Rattrappato - In forza di sost. Colui che è attratto - Messo insieme, Formato, quasi Stretto in uno. Segr. Fior. Disc. 1.5. cap. 13. *Se ne andò ec. ai Volsci, dove contratto un esercito ... se ne venne a Roma.*

**Contrattu-ra**, *sf.* Rattrappatura, Raggricchiamento, Accorciamento de' nervi e de' muscoli.

**Contraurtan-te**, *part.* di Contraurtare. Che contraurta.

**Contraurta-re**, *at. comp.* e *n. pass.* Urtar contro - *Simil.* Salvin. Disc. 1.258. *Una rozza e mal digerita quantità di cose... Che s'urtano e contraurtano l'una coll'altra ec.*

**Contravaja-to** (Arald.), *ad. m.* Dicesi de' pezzi, i vai de' quali sono opposti. V. Vajo.

**Contravvalén-te**, *part.* di Contravvalere. Che contravvale.

**Contravvale-re**, *at. anom. e neut. ass. comp.* Essere equivalente, Contrappesare, Agguagliare. (Come *Valere.*)

**Contravvallazió-ne** (Milit.), *sf.* Lo stesso che *Contravallazione.*

**Contravvede-re**, *at anom. comp.* Veder con suo dispiacere, Veder di mal occhio. (Come *Vedere.*)

**Contravvelé-no**, *sm. comp.* Checchessia che abbia virtù contro il veleno. V. Antifarmaco - Usato in forza di *ad.* Red. Cons. *Si potrà prima inzuppare il sacchetto di velo in olio contravveleni.* (Il medesimo Redi usò anche questa voce staccata: *Olio contro veleni.*)

**Contravvenimén-to**, *sm.* Lo stesso che *Contravvenzione.*

**Contravvéni-re**, *neut. ass. anom.* Venir contro, Venire incontro, e *per sim.* Preoccupare - *Parimente per sim.* Contraffare - *N. pass.* - *Contravvenire alla mente d'alcuno*: Far contro la sua volontà. (Come *Venire.*)

**Contravventó-re**, *verb. m.* di Contravvenire. Che disubbidisce alla legge, Delinquente. Voce de' Bandi e dell'uso.

**Contravvenzió-ne**, *sf.* Il contravvenire. Prevaricazione, Trasgressione - *Sin.* Contravvenimento.

**Contravversità**, *sf.* Controversia, Contrarietà - *Sin.* Contravversitade, Contravversitate.

* **Contravvér-sia**, *sf.* Meglio *Controversia.*

**Contravversió-ne**, *sf. comp.* Versione fatta al contrario.

**Contravvia-le**, *sm. comp.* Viale e filare d'alberi laterale ad un'altro.

* **Contravvò glia**, *avv.* Contro a voglia, Mal volentieri.

**Contrazio-ne**, *sf.* *In generale* Il contrarre, e *particolarmente* Raggrinzamento, Ritiramento, Accorciamento, Addensamento delle fibre - *Sin.* Contraimento. V. Campside.

**Con-tre** (Marin.), *sf. pl.* Nome che dassi a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della vela maggiore, e le altre a quelle di trinchetto. Servono a tirar verso prua le bugne di sopravvento di dette vele.

**Contre-bia**, ant. cit. della Spagna nel paese de' Carpetani, oggi *Santavert* nella Nuova Castiglia.

* **Contremi-re**, *n. ass.* Tremare - *Sin.* Contremiscere. Voce latina.

* **Contremi-scere**, *n. ass.* Lo stesso che *Contremire.* Voce latina.

**Contres**, bor. nel Blesese, a 5. L. E. un 1/3 N. da Montrichard.

**Contrestensió-ne** (Chir.), *sf. comp.* Azione colla quale, per mezzo di lacci, panni lini ec., che s'affidano ad un ajutante od a qualche corpo immobile, si rende stabile la parte meno mobile d'un'articolazione lussata, od il frammento superiore d'una frattura mentre che s'eseguе l'estensione, tirando la parte inferiore del membro per ottener la riduzione.

* **Contretta-re**, *at.* Meglio *Contrattare*, nel signif. di *Toccare*, *Palpare.*

**Contrettazió-ne**, *sf.* Toccamento, Maneggiamento, ma ora è vocabolo rimasto alla giurisprudenza.

Contribòla-re, *at. e n. pass. comp.* Tribolare, Affliggere insieme - *Neut. pass.* Tribolarsi, Angersi, Affliggersi.

Contribola-tò, *ad. m. da* Contribolare. Tribolato, Afflitto.

Contribuèn-te, *part. di* Contribuire. Che contribuisce.

Contribuì-re, *at.* Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizii, o simili, a checchessia - *Sin.* Giovare, Concorrere al vantaggio di checchessia.

Contribuì-tò, *ad. m. da* Contribuire.

Contri-bulò, *ad. m.* Che è della stessa Tribù.

Contributò-re, *verb. m. di* Contribuire. Che contribuisce.

Contributri-ce, *verb. f. di* Contribuire. Che contribuisce.

Contribuzio-ne, *sf.* Concorrimento ed Ajuto a checchessia. V. Censo - Ciò che si paga in tempo di guerra da' paesi invasi dal nemico, per esimersi dal sacco od altro pregiudizio.

Contrimbosca-ta (Milit.), *sf. comp.* Imboscata contro imboscata.

Contrimpanna-ta, *sf. comp.* Impannata che si pone di fuori, davanti ad altra impannata.

Contrinquarta-re (Arald.), *at. comp.* Dividere in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato.

Contrinquartatu-ra (Arald.), *sf. comp.* Le parti dello Scudo contrinquartato.

Contrinvètrìa-ta, *sf comp.* Invetriata che si pone davanti ad un'altra.

Contrì-re, *at.* Contritare, Pestare, Tritare - *N. pass.* Aver contrizione. Fr. Giord. Pred. R. *Dopo tanti peccati non sene vogliono contrire.*

*Contrista-bile, *sm.* Meglio *Contristamento.*

Contristamèn-tò, *sm.* Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia. Opposto a *Rallegramento* - *Sin.* Contristazione, Contristabile.

Contristan-te, *part. di* Contristare. Che contrista.

Contrista-re, *at.* Far tristo. Travagliare, Perturbare, Dar malinconia. Voce latina. V. Accorare - Danneggiare, Maltrattare, Macerare, Travagliare, Guastare - *N. pass.* Travagliarsi, Prender malinconia - *Met.* Parlando delle *Piante.* Cresc. 46. 5. pag. 282 *Gli animali... rodon le piante; per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano* - Detto del *Cielo*, del *Tempo* o simile. Poliz. Canz. 1. 5 *Quel volto... - Che queta il ciel qualor più si contrista* - Detto del *Vino.* Pallad. Gen. 13. *Imperocchè per questi vizii della terra, il vino si contrista* - *N. ass.* Vit. S. Eufrag. 179. *Allora vedendola la badessa così contristare, disse ec.*

Contrista-tò, *ad. m. da* Contristare. Travagliato - *Sin.* Attristato - In forza di *sm.* Leg. Spir. San. S. A. 335. *La prima fu a consolare li contristati.*

Contristatò-re, *verb. m. di* Contristare. Che contrista.

Contristatri-ce, *verb. f. di* Contristare. Che contrista.

Contristazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Contristamento.*

Contritamen-te, *avv.* Con contrizione.

Contrita-re, *at. e neut.* Tritar minutamente, Spinuzzare, Stritolare.

Cóntrita-tò, *ad. m. da* Contritare.

Contrì-to, *ad. m. da* Contrire. Contritato, Pesto, Trito - *Met.* S. Cat. Oraz. 22. *Ecco adunque il corpo mio, diventi oncudine ec., acciocchè le loro colpe sieno contrite* - Che ha contrizione, Compunto, Pentito con dolor d'animo de' falli commessi.

Contrizioncel-la, *sf.*, *dim. di* Contrizione.

Contrizió-ne, *sf.* Dolore volontariamente preso pe' peccati commessi, che nasce da un principio d'amor di Dio, con proponimento di confessarli, di soddisfare, e non ricadere - Gastigo, Umiliazione - Macerazion della carne.

Con-trò, *prep.*, che denota Opposizione e Contrarietà. V. Contra - Col 2.° caso. Bocc. nov. 6. 5. *Ciò che contro di lui era stato detto* - Col 3.° caso. G. V. 11. 33. 3. *E si ricominciò guerra contro agli Aretini* - [illegible] 4.° caso. M. V. 1. 73 *Contro la comune volontà de' Terrazani* - Col 3.° e 2.° caso insieme. Fir. As. 189 *Contro a di te* - Coll'affisso *Ci.* Vit. SS. Pad. T. 2 nel titolo del Cap. LXVI. 101. *Delle cose che danno virtù e forza al nemico controci* - Coll'affisso *Mi.* Sen. Pist. 59. *Giudicherò di me medesimo s'io sono stato forte e coraggioso in opere od in parole, e s'io ho detto contromi, dicendo contro fortuna* - Onde, Ognun mi sia contro: Modo di dire di chi vedesi convinto da tutte le parti - A rincontro, Rimpetto - Incontro. Framm. 5. 72. *Si fa contro alle mortali punte delle acute spade* - Dar contro: Contraddire, ed anche Opporsi ad alcuna cosa - Darsi contro: Contraddirsi - Esser contro: Opporsi, significa anche *Esser nocivo* - Far contro: Contravvenire, Oprare in opposizione - Far contro alla canzone: Far la contrapparte, o piuttosto Far da contralto - Contro a cuore: Di mala voglia, Contra il proprio piacere - Contro al mio, nostro ec grato: Contro al mio, nostro piacere ecc. - In forza di *sost.* Contrario di *Pro.* G. V. 10. 118. 5. *Sicchè ci è il pro e 'l contro* - In forza d'*avv.* Magal. Lett. 11. *Una cattiva nemica per chi l' ha contro, una buona allegata per chi l'ha seco.*

Contròattac-cò(*chi*) (Milit.), *sm. comp.* Lavori che prima della difesa, o nel tempo di quella, la guarnigione imprende a gran distanza dalla fortezza, per poter coll' artiglierie batter d'infilata e di rovescio le trincee, e le prime batterie dell' assediante.

Contròbattu-ta, *sf. comp.* La ripercussione dell' acqua del fiume nella ripa opposta, dopo la prima battuta.

Con-trò del vedé-re (Marin.), V. Diavoletto.

Contròbrac-ci (Marin.), *sm. pl.* Chiamansi con questo nome alcuni cavi semplici, che servono a raddoppiare i bracci de' pennoni bassi in tempo burrascoso, od in caso di combattimento.

Contròbu-gne (Marin.), *sf. pl.* V. Paterassi.

Contròchi-glia (*glie*) (Marin.), *sf comp.* Pezzo di costruzione formato da più legni dritti, che s' applicano sulla chiglia nell'interno della nave per tutta la sua lunghezza. Comincia dalla contraruota di poppa, e va ad unirsi alla contraruota di prua - *Sin.* Contrachiglia. V. Contraccarena.

Controcol-po (Chir.), *sm. comp.* Lo stesso che *Contraccolpo.*

Contròcornic-ne (Marin.), *sm. comp.* V. Arraccia.

Contròcorren-te (Marin.), *sm. comp.* V. Corrente.

Controcorsi-e (Marin.), *sf. plur. comp.* Lunghi pezzi di legno posti sotto i bagli nel verso della lunghezza della nave, e specialmente da una boccaporta all' altra, immorsati negli stessi per rinforzar la loro unione. Le controcorsie pongonsi sotto tutti i ponti, ed anche sotto i mezzi ponti de' castelli. V. Bozzeria, e Corsia.

Contròdragan-te (Marin.), *sm. comp.* Così dicesi la Barra più alta nel quadro di poppa, sull'alto della ruota, che fa con essa la figura d'una *T.* È posta sul Dragante, ad un dipresso all' altezza della soglia superiore de' portelli superiori.

Controfa-scia, *sf. comp.* La parte degli strumenti da arco che unisce il fondo al coperchio.

† Contròguer-ra, *com.* nel circ. di Noreto, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1800.

Contròl-lo, *sm.* Voce francese e dell' uso. Meglio *Riscontro.* (I Francesi dicono *Contròle.*)

Controllo-re, *sm.* Voce francese, e nome d' impiego. Incaricato di rivedere i conti. (I Francesi dicono *Controleur.*)

† Contrò-ne, *com.* nel circ. di Postiglione, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1600.

Contronestà, *sf. comp.* Disonestà, Indecenza.

Contropró-va, *sf. comp.* Stampa impressa per mezzo d' altra appena tirata, onde veder meglio i ritocchi che debbon farsi al rame, giacchè la controprova presenta gli oggetti come sono nel rame medesimo, e non al rovescio. Dicesi anche de' disegni impressi in egual modo. Voce francese.

Controquaira-te (Marin.), *sf. pl. comp.* V. Quairate.

Contròr-dine, *sm. comp.* Rivocazione d' un ordine. Ordine contrario ad un altro. Voce dell'uso.

Contròrimostran-ti (Stor. Eccl.) Lo stesso che *Gomaristi* ed *Arminiani.*

Controsarti-e (Marin.), *sf. pl. comp.* V. Sartie.

Controsen-sò, *sm. com.* Lo stesso che *Contrasenso.* Voce dell' uso.

Contròso-le, *sm. comp.* Da poco in qua si dà questo nome a certi vasi di terra con apertura laterale, ovvero a panieri di vetrice, ovvero a vasi di latta, ovvero anche a due o tre tavole attaccate sopra tre o quattro paletti, che si collocano dal lato del mezzogiorno innanzi alle piante che temono l' eccessivo ardor del *sole.*

Controspallie-ra (Agr.), *sf. comp.* Lo stesso che *Contraspalliera.*

Contròstimòlan-te (Med.), *ad. e sost. com.* Sostanza che, secondo Rasori, ha la proprietà di calmare e diminuir direttamente l'azion vitale.

Contròstimoli-smò (Med.), *sm. comp.* Dottrina del Rasori sul Controstimolo.

Controstimòli-sta (Med.), *ad. e sost. com.* Chi favorisce o professa la dottrina del Controstimolo.

**Contròsti-molò** (Med.), *ad.* e *sm. comp.* Vocabolo adoperato dal Rasori per indicar l'azione de' modificatori dell' organismo, i quali debilitano, rallentano direttamente l'azion vitale, per virtù specifica, e non solamente perchè non istimolino gli organi con bastante energia.

**Contròstò-macò** (*ci*). *Posto avverbialm.* Di mala voglia, A malincorpo, e propriamente Repugnante lo stomaco, e con nausea del medesimo.

**Controstra-glio** (*gli*) (Marin.), *sm. comp.* V. Straglio.

**Contròta-glio** (*gli*), *sm. comp.* Secondo taglio, col quale gl' Incisori attraversano le prime linee od i primi tagli eseguiti. Voce francese.

**Controtrincari-ni** (Marin.), *sm. pl. comp.* V. Trincarini.

**Contròvallazió-ne**, *sf. comp.* Secondo trinceramento col quale cingesi la piazza che si vuole assediare. Anticamente significava una Linea di fortificazione, che s'elevava parallela a quella detta di *Circonvallazione*, e dietro gli accampamenti degli assedianti, per guarantirli dagli attacchi delle truppe giunte al soccorso della piazza. Ambe queste linee sono andate in disuso - *Sin.* Contravvallazione.

* **Contròva-re**, *at.* Inventare, Fingere. (Da *Con* e da *Trovare*.) Voce francese.

**Contròva-tò**, *ad. m. da* Controvare. Finto.

**Controvèn-tò**, *sm. comp.* Imposta di legno per difender le finestre degli stanzoni o le vetriate dell'aranciere contro la gragnuola, ovvero il loro interno contro il freddo intenso della rigida stagione.

**Contròver-sia** (*ie*), *sf.* Litigio, Quistione, Contesa, Contrasto - *Sin.* Contravversia - Si dice altresì comunemente delle quistioni che si dibattano fra Cattolici ed Eretici in materia di Fede.

**Contròversi-sta**, *sm.* Autore che esamina controversie in qualche scienza, e per lo più s'intende quegli che tratta le teologiche.

**Contròver-sò**, *ad. m.* Contrario - Contrastato.

**Controvertèn-tè**, *part. di* Controvertere. Che controverte, Che mette in quistione.

**Controvèr-tere**, *at.* Contendere, Mettere in quistione. (Dal lat. *Contra* contro, e da *Vertere* volgere.)

**Controvèrti-bile**, *ad. com.* Disputabile, Litigioso.

**Controvèrtibilità**, *sf.*, *astr. di* Controvertibile.

**Controvèrtibilmèn-tè**, *avv.* In modo controvertibile.

**Contròvolontà**. *Posto avverbialm.* Malvolentieri, A malincuore, e propriamente Contro la volontà.

**Contròvolti-gliòla** (Marin.), *sf.* Pezzo di legno rotondo a foggia di toro o bastone, che fa parte dell'ornamento dello sperone d'una nave.

* **Contrugiòla-re**, *at.* e *n. comp.* Lo stesso che *Trugiolare* e *Truciolare*. Ridurre in trucioli, piccole e sottili particelle di checchessia.

**Contuberna-lè**, *ad. comp.* Che è dello stesso Contubernio. Voce latina -(Milit.) Così chiamansi tra loro i Soldati romani della stessa camerata. Oggi più comunemente dicesi *Camerata*.

**Contuberna-li** (Mit.) Davasi questo nome alle divinità adorate nel medesimo tempio.

* **Contuber-nia** (Milit.), *sf* Schiera militare dello stesso quartiere, e che propriamente facea parte d'una Centuria. Oggi diremmo *Compagnia* - *Sin.* Contubernio. Voce latina.

**Contuber-niò** (Mit.), *sm.* Lo stesso che *Contubernia*.

**Contuc-ci** (Andrea). V. Sansovino.

* **Contuma-ce**, *sf.* Meglio *Contumacia* - Stare in contumace: Fare il contumace, l'ostinato, il caparbio.

**Contuma-ce**, *ad. m.* Chi non ubbidisce, ma resiste agli ordini ed al voler de' maggiori di se, di Dio ec. - *Sin.* Dicesi di Chi è caduto in contumacia, di Chi è in contumacia - Si dice altresì anche di Chi si tien lontano da altri a disubbidire a modo di contumace.

**Contumacemèn-tè**, *avv.* Con contumacia.

**Contuma-cia** (*ie*), *sf.* Il disubbidire a'Giudici, segnatamente col non presentarsi e col non farsi rappresentare, chiamati innanzi a loro - *Sin.* Contumace - Disubbidienza a superiore od a persona che si considera come superiore - Ostinazione od altro simile - *Per traslato* fu detto anche della durezza e resistenza di certi marmi; ma è modo manierato. Baldin. Dec. *I marmi deposta la lor natia contumacia, ubbidiscono in prima allo scalpello* ecc. - (Marin.) Quello spazio di tempo in cui ritengonsi nel lazzaretto le persone e le cose sospette di pestilenza. Dicesi altrimenti *Quarantena* - Far la contumacia, stare in contumacia: Dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato, per sospetto di peste.

**Contumacià-le**, *ad. com.* Di contumacia, o Per cagione di contumacia nel significato di disubbidienza a' Giudici ecc.

**Contumacis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Contumace - Ostinatissimo.

**Contumè-lia**, *sf.* Ingiuria, Villania, Offesa. Voce latina.

**Contumè-lia** (Mit.), madre di Pane, che ebbe da Giove. V. Epimenide.

**Contumeliosamèn-tè**, *avv.* Ingiuriosamente.

**Contumeliosis-simò**, *sm.*, *sup. di* Contumelioso.

**Contumelió-so**, *ad. m.* Che fa contumelia. Villano, Scortese, Oltraggioso.

**Contundèn-tè**, *ad. com.* Che colpisce senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando come fa un bastone ec. Termine de' Chirurgi e de' Legali. Dicon essi *Armi contundenti*.

**Conturbagió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Conturbamento*.

**Conturbamèn-tò**, *sm.* Il conturbare, L'atto e l'effetto del conturbare. Alterazione - *Sin.* Conturbagione, Conturbazione, Conturbanza, Sconturbo, Sconturbanza.

* **Conturban-za**, *sf.* Meglio *Conturbamento*.

**Conturban-tè**, *part. di* Conturbare. Che conturba.

**Conturba-re**, *at.* Sconturbare, Alterare, Turbare, e dicesi delle persone e delle cose - Conturbar l'orecchio altrui con parole: Infastidire o scandalezzare altrui - *N. passivo*.

**Conturbatamèn-tè**, *avv.* Con conturbazione.

**Conturbati-vò**, *ad. m.* Che conturbi, o Che è adattato a conturbare.

**Conturba-tò**, *ad. m. da* Conturbare. Sconturbato, Alterato, Turbato.

**Conturbató-re**, *verb. m. di* Conturbare. Che conturba.

**Conturbatri-ce**, *verb. f. di* Conturbare. Che conturba.

**Conturbazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Conturbamento* - Detto degli *Occhi* vale Turbamento, Oscuramento della facoltà visiva.

† **Contur-si**, com. circond. nel distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Conza: abit. 5000.

**Contusioncel-la**, *sf.*, *dim. di* Contusione.

**Contusió-ne**, *sf.* Ammaccamento, Ammaccatura. Voce latina - (Veter.) Ammaccatura che sopraggiunge alla sola ed al calcagno del piede del cavallo, dietro violenza esterna.

**Contu-so**, *ad. m.* Ammaccato. Voce latina.

**Contutó-re** (Leg.), *sm. comp.* Colui che è compagno con altri nell'ufficio di Tutore.

**Contutri-ce** (Leg.), *sf. di* Contutore.

**Con tut-to**. *Posto avverbialm.*, vale lo stesso che *Contuttochè*, *Benchè*. Col dimostrativo non s'incontra ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo - Accordato col nome seguente signif. *Non ostante*. Fior. S. Franc. 127. *Con tutta la sua infermità, egli ... cantava.*

**Contuttochè**, *avv.*, che scrivesi anche in tre parole distinte. Quantunque, Benchè, Ancorchè. S' adopra col dimostrativo, nonchè col soggiuntivo, benchè più di raro col primo - *Sin.* Con tutto, Contuttosiacciocchè - Con qualche partic. frammessa. Buon. Fetr. Ant. p.30. *Con tutto però che io creda che ec.*

**Contuttociò**, *avv.*, e si scrive anche in tre parole distinte. Non ostante ciò, Tuttavia - *Sin.* Con tutto questo.

**Contuttoquè-sto**, *avv.*, che si scrive anche in tre parole. Lo stesso che *Contuttociò*.

**Contuttosiacciocchè**, *avv.* Contuttochè. Quantunque, Benchè. Meglio *Contuttochè*.

**Conty**, pic. cit. nella Piccardia sulla Seille, a 4. L. S. O. da Amiens.

**Contz**, bor. nella Baviera, ad. 1. L. da Due Ponti.

**Cont-zen** (Adamo) nacque in Montjoie nel Ducato di Guliers, e morì in Monaco nella Baviera al 1635. Egli è l'autore de' *Comentarii su' Vangeli*.

**Co-nulò**, *sm.* Genere di *Zoofiti* notabili per la base piatta del loro corpo che s'eleva in cono, od in mezza elissoide. (Dal lat. *Conulus* dim. di *Conus* cono.)

**Convalèn-tè**, *ad. com.* Che è dello stesso valore. Meglio *Equivalente*.

**Convalescèn-tè**, *ad.* e *sost. com.* Chi è uscito di fresco del male.

**Convalescèn-za**, *sf.* Stato di colui che va liberandosi da una malattia, Condizione del corpo nel tempo che trascorre perchè si ricuperi perfettamente la salute.

**Convalida-re**, *at.* Fortificare. (Da *Con* e da *Valido*) - *N. pass.* Prendere maggior forza, Affortificarsi.

**Convalida-tò**, *ad. m. da* Convalidare.

**Convalidazió-ne**, *sf.* Confermazione.

CONVALLA-RIA(*ie*), *sf.* (Dal lat. *Convallis* valle, e dal gr. *Lirion* giglio.) Genere di Piante monocotiledoni, dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Asparagoidi*. Han corolla tubolosa campanulata sesfida, ed il loro frutto è una bacca triloculare. Traggono il nome del soavissimo odore de' loro fiori paragonabile a quello de' gigli, e dalle valli ombrose ove nascono. L'acqua distillata da' fiori di questa pianta, e la decozione della medesima producono salutari effetti in varie malattie, perchè fornita di qualità amara e nauseosa, e di virtù narcotica ed antispasmodica.

CONVAL-LE, *sf. comp.* Lunga valle in mezzo ad alti poggi. Voce latina.

†CONVA-RA, bor. del R. di Napoli nel Principato Ulteriore, a 4. L. N. 1/4 E. da Policastro.

* CONVE-GNA, *sf.* Lo stesso che *Convegno*. Meglio *Convenzione*, *Patto* - Condizione.

* CONVEGNEN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Convenenza*-Proporzione, Conformità. Scal. S. Agost. *Che convegnenza ha la consolazione co'sospiri, e la letizia colle lacrime!*

*CONVE-GNO, *sm.* Meglio *Convenzione* - *Sin.* Convegna.

CONVELLEN-TE, *part. di* Convellere. Che convelle. Voce latina.

CONVEL-LERE, *at.* Voce latina usata particolarmente da' Medici. Ritirare, Stirare, Storcere - *N. pass.* Fare storcimenti, Contorcersi per convulsione.

CONVENEN-TE, *sm.* Patto, Promessa. V. Convenzione - Fatto, Particolarità. (Dal lat. *Cum* con, e da *Venire* in senso di *Accadere*.) - Cagione, o piuttosto *Caso* - Stato, Condizione. (Dal lat. *Cum* con, e da *Venire* in senso d'Andare, Nascere, Crescere: Che va, Che nasce, Che cresce con l'uomo, cioè La sua condizione) - Via, Modo. Tav. Rit. *E per tal convenente sarete vincitore.*

CONVENEN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Convenienie*.

CONVENENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Convenente. Lo stesso che *Convenientissimo*.

CONVENEN-ZA, *sf.* Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione - *Sin.* Convegnenza - Proporzione, Conformità.

*CONVENEVILMEN-TE, *avv.* Meglio *Convenevolmente*.

CONVENE-VOLE, *sm.* Convenienza - FARE I CONVENEVOLI: Far le cerimonie - STAR SU' CONVENEVOLI: Mostrarsi rispettivo, Usar cerimonie - AL CONVENEVOLE: Convenevolmente, A sufficienza.

CONVENE-VOLE, *ad. com.* Conforme al dovere, Giusto, Ragionevole, Dicevole, Atto, Opportuno - *Sin.* Convenente, Conveniente - *Uomo* CONVENEVOLE: Uomo ragionevole e simile.

CONVENEVOLEMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Convenevolmente*.

* CONVENEVOLEN-ZA, *sf.* Meglio *Convenienza*, *Convenevolezza* - Conseguenza, o piuttosto Conformità. Lib. Prod. *Disse a' Romani, e per convenevolenza a tutti i Cristiani.*

CONVENEVOLEZ-ZA, *sf.* Ciò che conviene, L'onesto, Il conveniente - *Sin.* Convenienza, Convenienzia, Convenevolenza.

CONVENEVOLISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup. di* Convenevolmente.

CONVENEVOLIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Convenevole.

CONVENEVOLMEN-TE, *avv.* Con modo convenevole, Con decoro, Decentemente, Ragionevolmente - *Sin.* Convenevolemente, Convenevilmente, Convenientemente.

CONVENIEN-TE, *sm.* Cosa convenevole a farsi.

CONVENIEN-TE, *ad. com.* Lo stesso che *Convenevole*.

CONVENIENTEMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Convenevolmente* - Attamente, Aggiustatamente, Proporzionatamente, Assai bene.

CONVENIENTISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup. di* Convenientemente. In modo sommamente acconcio.

CONVENIENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup di* Conveniente - *Sin.* Convenentissimo.

CONVENIEN-ZA, *sf.*, *astr. di* Conveniente. Gli antichi dissero altresì *Convenenza*, *Convegnenza*, *Convenevole*, *Convenevolenza*, *Convenienzia* - V. Convenevolezza - Proporzione - Cerimonia. Fug. rim. *Il tempo che non ha convenienza, - Va via senza dir nulla alla brigata* - Concordanza, Accordo, Contrario di *Discrepanza* - Conformità, Somiglianza - (Pit.) La relazione delle parti accessorie coll'essenziali d'un soggetto.

* CONVENIEN-ZIA, *sf.* Meglio *Convenienza* - Conformità, Simiglianza - Ragionevolezza, Conformità al vero - Parole convenienti, ma l'opposto di *Complimentose*.

*CONVENIMEN-TO, *sm.* Meglio *Convenzione*.

CONVENI-RE, *neut. ass. anom.* Venir più persone nel medesimo luogo, Adunarsi, Accozzarsi più persone, od una con altre - *Met.* Fr. Iac. T. 2. 13. 3. *Piacere e dispiacere - In un cor convenire* - Venir nella stessa sentenza, Accordare, Consentire - Far patto, Accordarsi del prezzo o delle condizioni, o simile - Col verbo *Avere*. Fir. Asin. 161. *Aveva già convenuto con un giovane ec.* - Esser conveniente, Non si disdire - Esser conforme - Esser di bisogno, Esser di necessità - S'accorda talora col numero della cosa o persona, contro quello che sembra portar sua natura. Fr. Giord. 126. *Acci altre vie molto malagevoli, e convengonsi passare luoghi molto aspri* - CONVENIRE A SE: Adunare, Chiamare, Far venire - Nota costrutti. Bocc. c. 2 n. 7. *Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda e di mutola, era convenuta di vivere.* Franc. Sacch. nov. 121 *Considerando che questa vivanda conveniva tutta andarne in Cafarnau, se non tenesse altro modo ec.* - *N. pass.* nel primo signif. - *Nel significato di* Venir nella stessa sentenza, Accordare, Consentire - *Nel sign. di* Far patto, Accordarsi del prezzo o delle condizioni o simile - *Nel sign. di* Esser conveniente, Non si disdire - Nota costrutto. Fiamm. 7. 74. *O generazione ingrata, e derriditrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie.* Ovid. Pist. 194 *Non soe quello mi debba seguire; questo* (l'onestà) *si conviene, quello* (l'amore) *diletta* (Cioè: *Si conviene seguitare*. Se già non dovesse prendersi da sè assolutamente, e valesse *Esser dovere* o simile.) - Con altre accompagnature. Amm. Ant. 3. 6. 8. *Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore.* Seguer. Mann. Apr. 16. 4. *I motti giocosi non si convengono in uno che non è solo timido, ma tremante.* Pallad. 1. 6. *Le sementi che vengono in tre mesi a mietitura, ne'luoghi freddi si convengono, là ove la qualità della state è umida* - Dirsi, Affarsi, Esser conforme - Aver proporzione. Dant. Inf. 34. 30. *E più con un gigante i' mi convegno ec.* - *Nel sign.* di Esser di bisogno, Esser di necessità - Accordarsi, Coincidere, detto di *Parole*, *Proposizioni* e simili - *At.* Chiamare in giudizio - Strano costrutto. Bocc. nov. 67. 14. *E Gano, udendo questo disse: Per certo io il convengo vedere* (Cioè: *Conviene che io lo vegga.*

*CONVE-NO, *sm.* Lo stesso che *Convegno*. Meglio *Convenzione*.

CONVENTA-RE, *at.* Dar le insegne del Dottorato, Ascrivere nell' adunanza de' dottori o de' poeti coronati ec. (Dal lat. *Conventus* adunanza.) - *N. pass.* Prender le insegne del Dottorato, Addottorarsi.

CONVENTA-TO, *ad. m.* da Conventare. Addottorato.

CONVENTAZIO-NE, *sf.* Il conventare.

CONVENTI-COLA, *sf.* Lo stesso che *Conventicolo*.

CONVENTI-COLO, *sm.* Ragunamento segreto - *Sin.* Conventicola, Combricola.

CONVENTI-GIA(*ge*), *sf.* Lo stesso che *Convenzione* - *Sin.* Conventigio.

CONVENTI-GIO(*gi*), *sm.* Lo stesso che *Conventigia*.

CONVENTI-GIO(*gi*), *sm.* Lo stesso che *Conventigia*. Meglio *Convenzione*.

CONVENTINA-TO, *ad. m.* Voce finta per imitar gli strafalcioni d'un plebeo, e vale Conventato.

CONVENTI-NO, *sm.*, *dim. di* Convento.

CONVEN-TO, *sm.* Congregazione, Adunanza. V. Chiostro - Abitazione de' Frati - I Frati stessi che abitano in convento - VIVERE A CONVENTO: Vivere in comune - *Simil.* MUTAR CONVENTO: Mutar luogo; ma oggi non s'userebbe che in ischerzo - PRIVO CONVENTO DI CRISTO: Il Collegio degli Apostoli congregati - Conventazione - Patto, Convenzione - Lo spazio o segno che rimane fra due cose commesse e ligate insieme, come tra Pietre, Mattoni, Legni e simili. (Dal lat. *Conventum* part. di *Convenio* io concorro, io mi accordo: Segno che rimane nel sito, ove concorrono, s'uniscono due cose.) - BERE PER CONVENTO: Bere per convenzione, a patto di fare alcuna cosa o d'astenersene. Per solito il *Convento* era di non appressar la bocca al nappo, perciò *Bere per convento* si disse poi ancora per bere nel mentovato modo - DI CODESTO ESSER IL CONVENTO! Ce ne fosse pur sempre di questo!

CONVEN-TO, *ad. m.*, *sinc. di* Convenuto.

CONVENTUA-LE, *ad. m.* Di convento, Che sta in convento - Di stanza permanente. Fior. S. Franc. 139. *Essendo una volta Frate Egidio a Roma conventuale.* - (St. Eccl.) In forza di *ad.* e *sm.* oggi vale Frate d'uno degli Ordini Francescani, che non ha abbracciato la riforma, e dicesi anche *Minore conventuale*.

CONVENTUC-CIO(*ci*), *sm.*, *dim.* ed *avvilit. di* Convento.

CONVENU-TO, *ad. m.* da Convenire - Congregato, Raunato - (Leg.) Usato

anche in forza di sost. vale Colui che è citato in giudizio per dir le sue ragioni.

CONVENZIONA-LE, ad.com. Di convenzione, Appartenente a convenzione.

CONVENZIONA-RE, neut.pass. Convenire, Accordarsi, Patteggiare.

CONVENZIONA-TO, ad. m. da Convenzionare.

CONVENZIO-NE sf. Il convenire, Patto, Accordo, Consenso di due o più persone, sia per formar tra loro qualche obbligo, sia per modificarne o risolverne uno precedente. Può valere altresì Condizione o Capitolo dell'accordo - *Sin.* Convenimento, Convenente, Conveno, Convegno, Convegna, Conventigia, Conventiglo-Adunanza, Assemblea di persone convocate a parlamento.

CONVERGEN-TE (Geom.), ad.com. *Agg.* di quelle Linee che continuamente si vanno accostando l'una all'altra, come i raggi dalla circonferenza del cerchio al centro. Il suo opposto è *Divergente.* (Dal lat. *Cum* con e da *Vergo* io tendo.) - Dicesi anco della direzione d' altre cose considerate come una linea. Tagl. lett. *Essendo realmente le direzioni de' gravi convergenti al centro della terra, e non parallele* - (Alg.) Dicesi d' una serie, allorachquando i suoi termini van sempre diminuendo -(Fis.) *Raggi convergenti*: Quelli che rifrangonsi in un mezzo più denso di quello onde si partono, di maniera che si ravvicinano per tendere ad un medesimo centro.

CONVERGEN-ZA (Geom.), sf. Lo stato di due linee che si van sempre accostando.

CONVER-GERE, neut.ass. Esser convergente. Il suo contrario è *Divergente.* (Dal lat. *Cum* con, e *Vergere* tendere.)

CON VE-RO, avv. Con verità.

CONVER-SA, sf. Religiosa impiegata nell' opere servili del monastero - *Simil.* Cavalc. Pungil. 260. *E così quelle donne ed altri che stanno a vedere* (i balli), *e lodano il fatto, sono i conversi e le converse di quello ordine del Diavolo.* [che *Conversevole.*

CONVERSA-BILE, ad.com. Lo stesso

CONVERSAMEN-TE, avv. Al contrario. Voce latina.

CONVERSAMEN-TO, sm. Il conversare - *Sin.* Conversanza, Conversare. V. Conversazione-Costumi, Maniere.

†CONVERSA-NO, com. circond. nel distr. di Bari, in Terra di Bari: abit. 10000. Sede Vescovile.

CONVERSAN-TE, part. di Conversare. Che conversa.

CONVERSAN-ZA, sf. Lo stesso che *Conversamento.* V. Conversazione.

CONVERSA-RE, sm. Conversazione. V. Conversamento.

CONVERSA-RE, neut. ass. Usare e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare - Diportarsi. Cavalc. Att. Apost. 124. *Voi sapete come ... sono conversato con voi* - Intertenersi e Dimorare in qualche luogo-Frequentare un luogo, e vuol dopo di se il terzo caso. Vit. SS. Pad. *E massimamente conversavano a' loro poderi in contado* - Condursi, Contenersi, Tener vita o simile - Accompagnato coll'ausiliario *Avere.* Belc. Vit. Colomb. 152. *Appresso il qual luogo ... io con li miei compagni ho conversato* - CONVERSAR CO' LIBRI, CONVERSAR CO' MORTI: Leggere, Studiare - *N.pass.* Modo antico. Stor. Burl. *Io desidero sopra tutte l'altre cose d'andare là ove abita Barlaam lo servo di Dio e conversarmi con lui* - Usato come att. dagli antichi, nonchè da' moderni. Cocch. Disc. *Molti di voi han conosciuto e conversato il conte Lorenzo Magalotti.*

CONVERSATI-VO, ad. m. Che conversa, o Che ama di conversare, Che si affà con alcuno nel conversare.

CONVERSA-TO, ad. m. da Conversare

CONVERSATO-RE, verb. m. di Conversare. Che conversa.

CONVERSATRI-CE, verb. f. di Conversare. Che conversa.

CONVERSAZIO-NE, sf. Il conversare, Il praticare, e La gente stessa unita, che conversa insieme - Più comunemente si prende per Trattenimento, Discorso familiare e Pratica con amici o conoscenti. Dicesi ancora della Gente stessa unita, che conversa insieme - *Met.* G. V. 8. 38. 3. *Per la conversazione della loro inridia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro* - Costume, Vita, Maniera di vivere - Operazione, Esercizio - Regola di Frati, Vita claustrale o simile.

CONVERSE-RA, isoletta nel R. Illirico, sulla costa dell'Istria.

CONVERSE-VOLE, ad.com. Che conversa, Atto a conversare - *Sin.* Conversabile.

CONVERSEVOLMEN-TE, avv. In modo conversevole, In conversazione.

CONVERSIO-NE, sf. Rivolgimento - *Sin.* Convertimento - Mutazione, Trasmutamento - Mutazion di vita o di religione da male a bene, Il convertirsi - (Milit.) Movimento militare, in virtù del quale una truppa gira sul fianco dritto o sinistro, come farebbe un corpo sodo su punto fisso - (Mat.) *Proporzione per conversion di ragione,* o *Convertendo*: Comparazione dell'antecedente colla differenza dell'antecedente e del conseguente in due ragioni eguali.

CONVERSIVAMEN-TE, avv. In modo conversivo.

CONVERSI-VO, ad. m. Atto a convertire, od a convertirsi.

CONVER-SO, sm. Quegli che porta l'abito della Religione nel convento, ed è Laico. (Dal lat. *Conversum* part. di *Converto* io mondo, io spazzo, lo ripulisco: Frate addetto a tener mondo il Convento, e *per estens.*, a farvi i servigi pur d'altro modo.) - Laico il quale serve alla Chiesa - Diceasi de' Laici che in abito secolare viveano co' Monaci - *Sim.* Detto di quelli della Chiostra di Malebolge. Dant. Inf. 29. 40. *Quando noi fummo in sull'ultima chiostra - Di Malebolge, sicchè i suoi conversi - Poteau parere alla veduta nostra.* But. *Conversi chiama li peccatori che vi sono, perchè ne' chiostri stanno li conversi* - (Marin.) Parte della Tolda, ossia Ponte superiore, che sta fra l'albero di maestra e l'albero di mezzana. È questo il luogo delle visite reciproche, ed ove si tien conversazione, e perciò fu detto *Converso.*

CONVER-SO, ad. m. da Convertire e da Convertere. Rivolto, Convertito - Convertito da mala vita a buona - Rivolto colla persona o col viso verso alcuna parte - PER CONVERSO, E CONVERSO: Per contrario, Al contrario.

CONVERTEN-DO (Mat.) Lo stesso che *Conversion di ragione.* V. Conversione.

CONVERTEN-TE, part. di Convertire e di Convertere. Che converte.

CONVER-TERE, at. anom. Meglio *Convertire.*

CONVERTI-BILE, ad. com. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi - *Sin.* Convertivole - Volubile, Che si rivolta. [vertibile.

CONVERTIBILITÀ, sf., astr. di Con-

CONVERTIBILMEN-TE, avv. In modo convertibile.

CONVERTIMEN-TO, sm. Lo stesso che *Conversione* - Rivolgimento - Mutamento da mala vita a buona.

CONVERTI-RE, at. Trasmutare, Trasformare - *Sin.* Convertere. Bocc. nov. 15. 23. *Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira* - Con altra particella Caval. Pungil. 89. *Commutano e convertono la pena temporale all' eterna* - Far rivolger la mente dal male al bene - *Sim.* Far mutar pensiero, volontà, animo - Svolgere, Indurre, Persuadere - Volgere, Drizzare - Ridurre all'obbedienza. Liv. Dec. 3. *Annibale mandato in Ispagna converti in sè tutto l'esercito* - *N. pass.* nel primo significato, e si dice altresì dello Passioni - *Nel significato di* Far rivolger la mente dal male al bene. Cavalc. Espos. Simb. 1. 291. *Per questo modo anche convertille la Maddalena* - Con locuzione varia. Omel. S Greg. v. 2. 334. *Chi nella puerizia non si è voluto convertire dalle sue male opere, almeno nel tempo della giovanezza si desti* - Detto del Cibo che passa in sostanza dell' uomo, senz'altro aggiunto. Fr. Giord. 122. *E però dà sustanzia e nutricamento* (il vino), *e convertesi molto tosto* - Assegnare, Destinare - Impiegare - Usato per significare il Rivolgimento dal bene al male. Coll. SS. Pad. *Per miserabile cadimento si convertitte al giudaismo* - Retrocedere, Tornare indietro, o piuttosto Tramutarsi - CONVERTIRSI IN FUGA: Darsi alla fuga - Detto d'una proposizione che riesce vera rovesciando i termini - (Milit.) Far conversione a destra od a sinistra - (Mat.) Mettere in una proporzione i conseguenti nel luogo degli antecedenti, e per converso.

CONVERTI-TO, ad. m. da Convertire. Trasmutato, Trasformato - *Sin.* Converso - Da convertire *nel signif.* di Far rivolger la mente dal male al bene. [tire. Che converte.

CONVERTITO-RE, verb. m. di Conver-

CONVERTITRI-CE, verb. f. di Convertire. Che converte.

°CONVERTI-VOLE, ad. com. Meglio *Convertibile.*

CONVESSITÀ, sf. La superficie esteriore de' corpi piegati in arco, ossia il rilevamento della linea circolare nella parte esteriore. Opposto a *Concavità* - *Sin.* Convesso.

CONVES-SO, sm., astr. di Convesso, *adjettivo.* Lo stesso che *Convessità.*

CONVES-SO, ad. m. Che non è nè piano nè concavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore - (Ott.) *Convesso-concesso*: Aggiunto dato alla lente di vetro, che ha

convesse amendue le superficie-(Ott.) *Convesso-concavo:* Aggiunto dato alla lente di vetro convessa da un lato e concava dall'altro.

Convettò-re (Mit.) Dio che presiedeva al trasporto de' covoni. (Dal lat. *Convecto*, lo stesso che *Conveho* io porto in carro od in nave.)

* Conviа-re at. Meglio *Convogliare.* (Dal lat. barb. *Conviare*, formato da *Cum* con, e da *Via* via: Fare insieme la stessa via, Accompagnare.)

Convia-tò, ad. m. da Conviare.

Convici-nò ad. m. comp. Lo stesso che *Circonvicino.*

Convincen-te, part. di Convincere. Che convince.

Convincentemen-te, avv. In modo convincente.

Convincentissimamen-te, avv., sup. di Convincentemente. In modo convincentissimo.

Convincentis-simò, ad. m., sup. di Convincente. Che convince in altissimo grado.

Convin-cere at. e n. pass. Provare altrui il suo delitto. (I Latini avevano *Convincere* in questo medesimo significato; poichè presso Svetonio, *Convictus in assectatione imperii* signif. Convinto d'aver affettato l'Impero) Superare, o piuttosto Condurre altrui con pruove evidenti a confessar vera o falsa alcuna cosa - Costringnere - Dimostrare, Provare, Conoscersi, Comprendersi chiaramente. (Come *Vincere.*)

Convincimen-tò, sm. Il convincere, Riprova, Persuasione - *Sin.* Convinzione.

Convinciti-vò, ad. m. Convincente, Atto a convincere.

Convintis-simo, ad. m., sup. di Convinto.

Convin-tò, ad. m. da Convincere.

Convinziò-ne, sf. Voce dell'uso. Meglio *Convincimento.*

Convisitatò-re, sm. comp. Collega nella visita.

Convitan-te, part. di Convitare. Che convita - In forza di sost., Il convitare.

Convita-re at. Chiamare a convito - Invitare *semplic.* - *N. ass* Far conviti - *N. pass.* Chiamarsi reciprocamente a convito - Desiderare, ed in questo signif. è voce antica. (Detto anticamente alla maniera francese da *Convoiter* che signif. lo stesso.)

Convita-tò, sm. Colui che interviene od è chiamato al convito. (Dal lat *Convitatus* che vale il medesimo.)

Convita-to, ad. m. da Convitare. Invitato.

Convitatò-re, verb. m. di Convitare. Che convita.

Convitatri-ce, verb. f. di Convitare. Che convita.

* Conviti-gia, sf. Meglio *Cupidigia, Desiderio, Avarizia.* (Dal franc. *Convoitise* che signif. lo stesso.)

Convi-tò, sm. Splendido desinare, o splendida cena - Il mangiar che si fa insieme - *Far convito:* Convitare.

Convit-tò, sm. Il convivere in un determinato luogo più persone insieme - Il luogo ove si convive.

Convittò-re, sm. Che convive con altri in collegio, seminario, spedale o simile.

Convittri-ce, sf. di Convittore.

* Convi-va, sm. Colui che è convitato. Voce latina - Convivente, Che mangia alla medesima mensa.

Conviva-le, ad. com. Di convito, Appartenente a convito - *Sin.* Conviviale, Simposico, Simposiaco. Voce latina.

Convivan-te, part. di Convivare. Che fa banchetto, Che banchetta.

Conviva-re, n. ass. Esser commensale, Cibarsi insieme. (Dal lat. *Convivari* banchettare.)

Convivatò-re, verb. m. di Convivare. Che interviene al convivio.

Convivatri-ce, verb. f. di Convivare. Che interviene al convivio.

Conviven-te, part. di Convivere. Che convive.

Convi-vere, n. ass. comp. Vivere insieme

Convivia-le, ad. com. Lo stesso che *Conviviale.*

Convi-viò (ii), sm. Lo stesso che *Convito.* Voce latina - Titolo d'un Comento di Dante a tre sue canzone.

Convizia-re, n. ass. Dir convizio. Voce latina.

Convizia-tò, ad. m. da Conviziare - In forza di sost. Colui che è oltraggiato con ingiurie.

Conviziatò-re verb. m. di Conviziare. Che convizia, Ingiuriatore, Svillaneggiatore, Maledico, Detrattore. Voce latina.

Convizio-so, ad. m. Contumelioso.

Convocamen-tò, sm. Lo stesso che *Convocazione.*

Convocan-te, part. di Convocare. Che convoca.

Convoca-re at. Chiamare per fare adunanza.

Convoca-tò, ad. m. da Convocare.

Convocatò re, verb. m. di Convocare. Che convoca.

Convocatri-ce, verb. f. di Convocare. Che convoca.

Convocaziò-ne, sf. Il convocare - *Sin.* Convocamento.

Convoglia-re, at. Accompagnar checchessia per maggior sicurezza - *Sin* Convojare, Conviare. V. Conviare

Convoglia-to, ad. m. da Convogliare.

Convò-gliò (gli), sm. Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza - *Sin.* Convojo. V. Conviare - (Marin.) Compagnia di navi mercantili portate da navi da guerra per difenderle da' corsari. Chiamasi pure con tal nome la scorta delle navi da guerra che accompagnano a tale oggetto le mercantili - (Milit.) Quantità di vettovaglie, armi ec., che si manda sotto buona guardia di soldati, per provvedere il campo, rifornire una città assediata ec.

*Convoitò-sò, ad. m Cupido, Avido.

* Convoja-re, at. Lo stesso che *Convogliare.*

Convòja-tò, ad. m. da Convojare.

Convò-jò, sm. Lo stesso che *Convoglio.* V. Conviare.

Convola-re, n. ass. Volare insieme ad un termine. Voce latina - *Fig* Accorrere con prestezza, ma d'ordinario si dice sol di colui che passa ad altre nozze.

Convòl-gere, at. Voltar più fiate. Voltolare, Volgere - *Met.* Dicesi dell'Esser dedito ad alcuna cosa non buona, e durare in essa - *N. pass* Voltolarsi. (Come *Volgere.*)

Convòl-tò, ad. m. da Convolgere. Voltolato - Rivolto sottosopra, cioe col capo e co' piedi in giù e colla schiena in su - *Met.* Occupato, Dedito. V. Convolgere.

Convoluti-vò (Bot.), ad. m. Agg. per lo più di foglia quando è avvolta intorno ad uno de' suoi margini.

Convòlu-tò (Bot.), ad. m. (Dal lat. *Convolutus* ravvolto, accartocciato.) Epiteto che dassi alle foglie ec. accartocciate a guisa di cilindro.

Convòluziò-ne, sf. Specie di figura rettorica.

Convòl-vò (Bot.), sm. Lo stesso che *Convolvolo.*

Convòl-volò, sm. Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Convolvulacee.* Il suo calice è tagliato in cinque lacinie, con brattee o senza, la corolla è campaniforme e pieghettata, lo stimma capitato lobato o bifido, e la capsula ha una a tre logge. La maggior parte delle specie di questo genere, e specialmente il *Convolvolus sylvaticus*, che nasce per le siepi, e il *Convolvolus arvensis*, che infesta i campi, somministrano un succo lattiginoso che può sostituirsi come purgante a quello del *Convolvolo scammonea*, del *Convolvolo sciarappa*, e del *Convolvolo Turbith.* L'erba è dotata di leggiero sapore amarognolo, e le foglie sono d'un color verde non molto intenso. (Così detto dall'aggrupparsi od avvolgersi de' suoi viticci; poichè il latino *Convolvo* vale io avvolvo.)

Convulsi-bile, ad. com. Disposto alle convulsioni.

Convulsibilità, sf. Disposizione alle convulsioni.

Convulsiona-riò (ii), ad. e sm. Nome dato ad una specie di Fanatici che nel secolo passato, per idee religiose, erano mossi a convulsioni reali, od a contorcimenti volontarii, specialmente in Parigi intorno alla tomba del Diacono Paris.

Convulsioncel-la, sf., dim. di Convulsione.

Convulsiò-ne, sf. Alternativa repentina di movimenti irregolari di flessione ed estensione, d'abduzione e d'adduzione, eccitata dall'irritazione primaria o secondaria d'un punto qualunque del sistema nervoso.

Convulsiòni-sti. Setta di Appellanti dalla bolla *Unigenitus*, i quali in Francia, nel passato secolo, sostenevano che le convulsioni le quali si provavano presso la tomba dell'abbate Paris eran miracoli.

Convulsi-vo, ad. m. Che è cagionato od accompagnato da convulsione - Che cagiona convulsione - (Farm.) Si dissero *Rimedii convulsivi* quelli al cui uso conseguivano convulsioni.

Convul-so, ad. m. Che ha convulsione, Preso da convulsione.

Conwa-y, fiu. d'Inghilterra, che irriga le contrade di Carnavon ec., e sbocca nel Mar d'Irlanda.

† Con-za, com. nel circ. di Teora, distr. di S. Angelo de' Lombardi nel Principato Ulteriore: abit. 1500. Sede Arcivescovile.

Conza-nò, ad. pr. m. Di Conza.

Conza-re, at. Lo stesso che *Conciare.* Voce bassa.

Cò-ò, n. pr. f. (Dall'ebr. *Cos* bicchiere, calice, bevanda: val dunque *Beone.* L'isola di questo nome era celebre pe' suoi vini. V. Coopote.)

Cò-ò (Isola di), V. Stanchio.

Coobbliga-re, at. comp. Obbligare insieme - *N. pass.* Obbligarsi con altri. Termine forense.

Coobbliga-tò, ad. m. da Coobbligare - In forza di sm. Che è obbligato con altri.

Cò-òk, braccio di mare sulla costa N. O. nell' America Settentrionale, che fu creduto fiume da Cook, famoso viaggiatore. Vancouver è giunto alla sua estremità : a 151. gradi e 6. minuti primi di Long. O., e a 61. gr. e 27. minuti primi di Lat. N.

Cò-òk (Stretto di), stretto che separa le due isole delle quali è composta la Nuova-Zelanda.

Cò-òk (Giacomo), famoso marino, nacque l'anno 1728. a Morton nel Ducato di Yorck nell' Inghilterra. Il suo primo viaggio intorno al Mondo in compagnia di Banck e Solander, fu da lui intrapreso a' 30. luglio del 1668. Nel giugno del 1772 cominciò il secondo viaggio co' Signori Forster, e giunse fino al 71.° grado di Lat. meridionale. Ritornato in Europa nel 1775., mosse per la terza ed ultima volta nell'anno seguente, e giunse a toccar le coste dell' America più al S. di Kamtschatkca. Sceso nell' Isola di Owhyhe, fu barbaramente trucidato da quegl' Isolani, a 21. febbrajo del 1778. Quegli uomini selvaggi e feroci, giunsero a mangiarsene crude le carni. Questo famoso Capitano scoprì nel Mare del S. le Isole della Società; conobbe che la Nuova-Zelanda era formata da due isole, e diè il suo nome allo stretto che le divide; visitò le coste orientali della Nuova-Olanda; sciolse il grande problema del Continente Meridionale, e conobbe scorrendo tutti que' mari che questa voluta terra non esisteva che nell' immaginazione; scoprì la Nuova-Caledonia, l' Isola di Georgia, ed una terra incognita che nominò *Terra di Sandwich*. Nel Mare Equinoziale scoprì il gruppo d' isole cui diede il nome d' *Isole di Sandwich*, conobbe la vicinanza de' due gran continenti dell' Asia e dell' America, e dimostrò l' impossibilità di trovare un passaggio che conduca dall' Atlantico all' Oceano Pacifico. Il suo *Viaggio nell' Emisfero Australe, ed intorno al Mondo*, fu stampato in Parigi nel 1779., nonchè il *Giornale d' una spedizione fatta nel Mar Pacifico del Sud e del Nord*. Quest' intrepido ed ardito marino avea l' arte d' ispirar coraggio a' suoi compagni ne' più perigliosi rincontri, e la gente da lui guidata serbossi sempre in perfetta salute, seguendo i suoi saggi consigli. La tragica sua fine dev' esser compianta da tutta l' umanità riconoscente. [gno.)

Còo-nè, n.pr.m. (Dal gr. *Coon* pe-

Coó-ne (Mit.), figliuolo d' Antenore, e valoroso guerriero, ferì in una mano Agamennone, che avea ucciso Ifidamante suo fratello. Volendo portarne via il cadavere, Agamennone lo trafisse colla sua lancia, e troncogli il capo.

Cóonestamén-tó, sm. comp. Colore, Scusa per coonestar checchessia.

Cóonéstan-tè, part. di Coonestare. Che coonesta.

Cóonésta-rè, at. comp. Tirare a bene, Scusare, Dar colore di giustizia a checchessia, che ci sembra mal fatto, o mal detto.

Cóonésta-tó, ad. m. da Coonestare.

Cóonéstató-rè, verb. m. di Coonestare.

Cóonéstatri-cè, verb. f. di Coonestare.

Cóò-nè, ant. cit. dell' Isola di Cefalonia. [Cooperazione.

Cóopèramén-tó, sm. Lo stesso che

Cóopèran-tè, part. di Cooperare. Che coopera, Che ajuta l' operazione. (Teol.) *Grazia cooperante* Grazia che ajuta l' opera nell' atto che si fa.

Cóopèra-rè, n. ass. comp. Operare insieme, Giovare, Ajutar coll' opera. *Sin.* Cooprare.

Cóopèra-rió(ii), sm. comp. Operario in compagnia, Che coopera.

Cóopèra-tó, ad. m. da Cooperare.

Cóopèrató-rè, verb. m. di Cooperare. Che coopera.

Cóopèratri-cè, verb. f. di Cooperare. Che coopera.

Cóopèrazió-nè, sf. Il cooperare. *Sin.* Cooperamento.

Còo-potè (Mit.), soprann. di Bacco. (Dal gr. *Choos* coguo, misura di liquido, e *Potes* bevitore. V. Coo n.pr.)

Cóopra-rè, n. ass. comp., sinc. di Cooperare.

Cóordina-rè, at. comp. Ridurre in ordine, Porre con metodo ciò che è disordinato.

Cóordina-tó, ad. m. da Coordinare. Ordinato, Che ha Coordinazione. (Mat.) ad. e sf. pl. Chiamansi *Coordinate* da' Matematici le Ascisse e le Ordinate d'una Curva.

Cóordinató-rè, verb. m. di Coordinare. Che coordina.

Cóordinatri-cè, verb. f. di Coordinare.

Cóordinazió-nè, sf. comp. Ordine, Ordinamento d'una cosa con altre.

Cóorta-rè, at. Confortare, Eccitare. Voce latina.

Cóor-tè, sf. Quantità di soldati in che eran ripartite le legioni romane, Squadra. Era un corpo di fanti, la decima parte d'una Legione, e conteneva tre Manipoli - *Coorte pretoriana*: Truppa di soldati scelti, composta di fanti e cavalieri, che serviva di guardia al Pretore o Generale presso i Romani, e che da Augusto in poi fu un corpo di nove Coorti unicamente destinato alla guardia degl' Imperadori e della lor casa, e veniva comandato dal Prefetto del Pretorio. Era quasi tutto di fanteria - *Coorti ausiliarie*: Quelle spedite dagli alleati, e portavano il nome della nazione a cui appartenevano, o del loro capo - *Coorte equitata o migliaria*: Coorte che componeasi di 760. Fanti e 240. Cavalieri - *Coorte peditata*: Quella che componeasi solamente di fanti - *Coorte togata*: Quella che custodiva le strade di Roma, vestiva la toga e non avea altre armi che lancia e spada - *Coorti urbane*: Quattro coorti istituite da Augusto per difesa della città. Le comandava il Pretore, e quindi si dissero anche *Coorti pretoriane* - *Coorte de' Vigili*: Corpo di milizia istituito da Augusto per servir ne' casi d' incendio.

Cóot-wich (Giovanni), Dottore in Dritto Canonico e Civile, nato in Utrecht, viaggiò per l' Europa e per l'Asia, e pubblicò nel 1619. il *Viaggio di Gerusalemme e della Siria*, non poco interessante.

Còp (Guglielmo), nato in Basilea, fu creato medico primario di Francesco I. Re di Francia nel 1530. Tradusse Ippocrate, Galeno e Paolo Egineto.

Cò-pa, cit. dell' Asia, presso la Palude Meotide, su d' un fiume dello stesso nome. [Lodigiano.

Cò-pa, picciol fiume d' Italia nel

Còpaiù (Bot.), sm. Lo stesso che *Coppaù*. [la Beozia.

Còpa-i, ant. cit. della Grecia, nel-

Copai-ba (Bot.), sf. Lo stesso che *Coppaiba*.

Còpa-idè, Lago della Grecia nella Beozia, ora detto *Lago di Livadia*.

Còpa-ja(je)(Ar. Mes.), sf. Lo stesso che *Coppaja*. (Dal gr. attico *Copeo* io taglio; perchè essendo uno strumento da tornire, taglia e risecca le parti per rendere un corpo rotondo.) [so che *Coppale*.

Cò-pal (St. Nat.), ad. com. Lo stes-

Copa-lè (St. Nat.), ad. com. Lo stesso che *Coppale*.

Copal-mó, sm. Specie di Storace d'America.

Cò-pè, cit. nella Beozia.

Còpec-cò(ci), sm. Specie di moneta russa.

Copèna-ghèn, grande, bella e forte città, capitale della Danimarca. Il suo porto sul Baltico può contenere oltre 500. bastimenti. Dà ricetto a 100. mila abitanti, e giace sulla còsta orientale della Zelanda, a 81. L. N. O. da Amburgo. Long E. 10.14.51. Lat. N. 55.40.55.

Còpèna-mè, fiu. della Gujana Olandese.

Còpè-nic, cit. degli Stati Prussiani, nella Provincia di Brandeburgo.

Còpèrchia-rè, at. Mettere il coperchio, Coprire - *Sin.* Coverchiare.

Copèrchia-tó, ad. m. da Coperchiare - *Sin.* Coverchiato.

Còpèrchièl-la, sf. Frode od altra simil cosa, ma coperta, affin d' ingannare altrui - *Sin.* Coverchiella - Detto assolutamente per Coperta, Ricoperta, Coprimento.

Còpèrchièt-tó, sm., dim. di Coperchio - *Sin.* Coperchino.

Còpèrchi-nó, sm., dim. di Coperchio. Voce dell'uso.

Còpèr-chió (chi), sm. Quello con che si cuopre alcuna cosa, come vaso, arca, cassa e simili - *Sin.* Coverchio - (Dal lat. *Coopercùlum* che leggesi in Apulejo, e che vale il medesimo.) - *Met.* Dant. Inf. 7.46. *Questi fur cherchi, che non han coperchio - Piloso il capo* (Cioè, *Che han la cherica*) - IL SOVERCHIO ROMPE IL COPERCHIO: Lo stesso che *Ogni troppo è troppo* - (Ar. Mes.) Termine de' Mugnai. La macina di sopra, cioè quella che gira sul fondo - (Ar. Mes.) *Coperchio della cassa del telajo*: Uno de' due pezzi orizzontali che tengono obbligato il pettine; l'altro pezzo si chiama *Tracone* - (Zool.) *Coperchio delle chiocciole*: V. Operculo - (Marin.) Unione di varie carrucole, rinchiuse entro delle fasce.

Copèrnica-nó, ad. pr. m. Di Copernico, ed è termine degli Astronomi.

Copèr-nicó(ci), nome che dassi ad una Sfera celeste. Strumento per calcolare i movimenti degli Astri, secondo il sistema di Niccolò Copernico.

Copèr-nicó (Nicola) nacque in Torn cit. della Prussia, nel 1473. In Roma fu pubblico professor di Matematica per alcun tempo, e ritornato nella sua patria ebbe un canonicato nella Chiesa di Warmia. E' fu che diè più ferma base al sistema plane-

tario scoperto da Filolao, Pittagora, Niceta ed altri. Dimostrò ad evidenza che il Sole non gira intorno alla Terra, ma questa in vece intorno ad esso, in compagnia di tutti i Pianeti. Cessò di vivere questo illustre Astronomo nel 1544 Egli avea pubblicato *De motu octavæ Sphæræ* e *De Orbium cœlestium revolutionibus* ec. Il Gassendi scrisse la sua vita.

CÒPER-SBERG, V. Kopersberck.

† COPERSI-TÒ, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 500.

COPER-TA, *sf.* Cosa che cuopre, o con che si scopre - *Sin.* Coverta - (Dal lat. *Coopertum* part. di *Cooperio* io copro.) - Nel secondo signif. di *Copertina* - *Met.* Pretesto, Scusa, Apparenza - Detto di quella che copre il letto, chiamata anche *Coperta da letto*, *Coltrone* - *Coperta della lettera*. Quel foglio in cui inchiudendosi la lettera si fa la soprascritta, e che dicesi anche Sopraccarta - Nelle fucine da ferro è lo stesso che *Giora* - Nelle magone *Coperta* e *Sottana* diconsi due pezzi di legno che adattansi al forcellone, per serrar l'aguigli di dentro. Son così detti, perchè uno sta sotto all'aguiglio, e l'altro sopra per coprirlo - Il sopratacco, ossia il suolo che vien sopra il tacco. Termine de'Calzolai - Dicesi anche da' moderni che francezzeggiano, per *Piatto*, *Salvietta* e *Posata* per ciascun de'convitati - *Coverta della nave*: Il palco o ponte superiore della nave, cioè quello che non è coperto da altro ponte. Lo stesso che *Ponte* - *ANDAR SOTTO COPERTA*: Andar nella parte interiore della nave, e *Fig.* Andar con finzione - *STAR SOTTO COPERTA*: Star nella parte inferiore del naviglio - *ALLA COPERTA*: Di nascosto.

COPERTAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Coperta. Coperta di zanale da letto. Voce dell'uso.

COPERTAMÈN-TE, *avv.* Di nascoso, Segretamente - *Sin.* Covertamente.

COPERTI-NA, *sf.*, *dim.* di Coperta - Quell'abbigliamento che s'attacca alla sella delle bestie, e loro cuopre il dorso

COPERTI-NÒ (Marin.) Quella tela o stuoja che s'adatta sopra alcuni cerchi piegati a guisa d'arco, e che formano una specie di capanna nel navicello.

† COPÈRTI-NÒ pic. cit. nel R. di Napoli, nella provincia di Terra d'Otranto.

COPERTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Coperto - *Sin.* Covertissimo.

COPER-TÒ, *sm.* Coperta, Luogo coperto. V. Coperta - *AL COPERTO*, *A COPERTO*, *SOTTO COPERTO*: Sotto il tetto - *Fig.* *METTERSI AL COPERTO*, *METTERSI A COPERTO*: Mettersi in sicuro.

COPER-TÒ, *ad. m.* da Coprire - *Sin.* Coverto - In sentimento equivoco ed osceno - *Met.* Oscuro, Ambiguo, Simulato - Riparato, Posto in sicuro. V. Coverto - *VINO COPERTO*: Vino di forte colore - *Panno ben coperto o feltrato*: Quello in cui il ripieno cuopre bene l'ordito nel garzo - In forza d'avverb. Copertamente - (Milit.) *Strada coperta*: Strada sul ciglio esteriore del fosso della piazza, riparata dal fuoco degli Assedianti - (Mus.) *Ottave e quinte coperte*: Quelle che han luogo allorchè nella progressione d'un intervallo procedente in moto retto in ottava o quinta, si riempie lo spazio d'intervallo con notine senza gamba - (Mus.) Questa parola indica talvolta di dover coprire i timpani con un panno, onde smorzarne il suono.

COPERTÒ-JA(*ie*). *sf.* Stoviglia di terra cotta, ritonda, alquanto cupa, colla quale si copre la pentola. Voce Sanese ed Aretina. I Fiorentini dicono *Testo*.

COPERTÒ-JÒ(*j*). *sm.* Coperta - *Sin* Copertorio, Covertojo. V. Coperta - Rete con che si cuopre una brigata di Starne o simili - (Milit.) Macchina fatta di legni, travi, vinchi, cuoi per tenere al coperto quelli che negli assedii scavano sotto le mura.

COPERTO-NE, *sm.* Panno con che si cuopre la cassetta del cocchiere.

* COPERTÒ-RIÒ, *sm.* Meglio *Copertojo*, *Coperta*.

COPERTU-RA, *sf.* Coprimento e Le diverse cose con che si copre - *Sin.* Coperture, Covertura. V. Coperta - *Met.* Apparenza, Sembianza - La parte degli edifizii posta su tutte le altre, e che sta soggetta a ricever le piogge - Parte degli edifizii che in lungo ed in largo si stende sul capo di chi sta dentro, come sono i palchi, le volte ed altro - La coperta liscia e pulita che si fa sull'arricciato del muro.

* COPÈRTU-RÒ. *sm.* Meglio *Copertura*.

COPET, pic. cit. della Svizzera, nel Cantone di Vaud, sul Lago di Ginevra, dalla quale è distante 3. leghe N. E. Fabbrica d'oriuoli.

COPE-TA, *sf.* (Dal lat. *Cupediæ*, *arum*, cibi delicati.) Voce Aretina, ed anche Napolitana. Specie di mandorlato.

CÒ-PI, *sm.* Specie d'Arbusto della Gojana.

CÒ-PIA (*e*). *sf.* Dovizia, Abbondanza. V. Abbondanza - Opportunità, Facoltà, Comodo, Agio e simili - Esemplare - La cosa copiata - Nel numero del più alla maniera latina. *Schiere*. Parlandosi di *Persona*. *AVERE*, *CONCEDERE*, *FARE* ec. *COPIA DI SÈ*: Godere o darsi a godere amorosamente - In senso onesto. *AVER COPIA D'ALCUNO*: Aver opportunità di parlar seco lui; ma non giova imitarsi - *AVER COPIA DI FARE*, *STARE*, *VEDERE* ec: Aver facoltà, opportunità, agio di fare ec. Detto alla latina - *AVER MAL COPIA*: Non aver agio, Non carpir bene il tempo - *DAR COPIA D'ALCUNA COSA*: Concederla, Somministrarla - *DAR COPIA D'UNA SCRITTURA E SIMILE*: Concedere o Permettere che sia copiata - *ELLA È COPIA*: Dicesi quando alcuno fa o dice cosa fatta o detta prima da altri - *ESSER DATA COPIA*: Esser data facoltà, opportunità, comodo. Bocc. lett. al Priore di S. Apost. *Che niuno sarebbe più crudele fera di lui, se gli sia data copia della vendetta* - *FAR COPIA D'ALCUNA COSA*: Concederla, Somministrarla - *PIGLIAR COPIA*: Copiare, o Far copiare - *Copia* dicesi anche di Pitture, Sculture e simili, che non si fanno di propria invenzione, ma ricavansi dagli originali - Numero di sette od otto fogli posti a rasciugare uniti allo spanditojo. Tre o quattro copie compongono la presa. Termine delle Cartiere.

CÒ-PIA (Mit.), figliuola della Fortuna, e Dea delle ricchezze. Ercole consacrolle il corno che avea strappato ad Acheloo - *Sin.* Abbondanza.

COPIALÈT-TÈRE, *sm.*, *comp. indecl.* Registro di lettere, e di cui si vuol tener memoria per gl'interessi occorrenti. Termine de' Mercatanti e dell'uso.

COPIA-PÒ, gran fiu. dell'America Meridionale, nel Chili. La città che porta il suo nome giace a 73. gradi, 25. minuti primi, e 30 di minuti secondi di Longitudine O., ed a 5. gradi, 27. minuti primi e 10. minuti 2. di Latitudine.

CÒPIA-RE, *at.* e *n. ass.* Trascrivere. Troncato dalla frase latina *Copiam describendi facere*, permetter che si copii una scrittura - Dicesi anche de' Pittori, Scultori e simili, quando non dipingon ec. d'invenzione, ma coll'esempio avanti - *N. pass.* Per simil. dicesi di chi imiti soverchiamente altrui in detti od in fatti.

CÒPIA-TÒ, *ad. m.* da Copiare.

COPIATO-RE, *verb. m.* da Copiare. Che copia, Copista. V. Amanuense - Trattandosi di Pittura, Scultura o simili, *Copiatore* signif. Che copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione.

COPI-GLIA (*glie*). *sf.* Bietta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie di ferro, per tenerle più salde. (Dal franc. *Goupille*, che nasce da *Cuspicula* dim. del lat. *Cuspis* punta, come *Ventriglio* da *Ventriculus*.)

* COPI-GLIO (*gli*) (Ar. Mes.). *sm.* Lo stesso che *Compiglio*. V. Arnia. Negli Abruzzi dicesi *Cupo*, e nasce da *Cubo*, come *Borsiglio* da *Borsa*; poichè gli alveari spesso han figura cubica. In Ispagna *Cubillo* sign. *Tinozza*.

COPIL-LO, *n. pr. m.* (Il lat. barb. ha *Cupillum*, e *Cypellum* in senso di Bicchiere, che i Greci dicono *Cypellon*. Indi Copillo, cioè Beone.)

CÒPIOSAMÈN-TE, *avv.* In copia, Abbondantemente, Doviziosamente.

COPIOSISSIMAMÈN-TE, *avv.*, *sup.* di Copiosamente.

COPIOSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Copioso.

COPIOSITÀ, *sf.* Copia, Abbondanza - *Sin.* Copiositade, Copiositate.

COPIO-SÒ, *ad. m.* Abbondevole - *PAROLA COPIOSA*: Piena di sentimento.

COPI-STA, *sm.* Colui che copia. V. Amanuense.

COPISTAC-CIÒ, *sm.*, *pegg.* di Copista.

COPISTÙZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Copista.

CÒ-POLA, *sf.* Lo stesso che *Copula*.

COPOLA-RE, *at* e *neut.* Lo stesso che *Copulare*.

COPOLU-TÒ. *ad. m.* Che in testa è convesso, quasi fatto a cupola. Meglio *Coppoluto*.

COPORI-A, cit. della Russia sul Golfo di Finlandia, a 20. L. S. O. da Pietroburgo. Long. 26. 30. Lat. 59. 36.

CÒ-PÒS, *sm.* (*Copos* in gr. vale Stanchezza.) Genere di Malattia che consiste in ingrata sensazione, accompagnata da debolezza, la quale obbliga a pigliar riposo onde riparar le forze.

COP-PA, *sf.* Vaso d'oro o d'argento, o d'altra materia, per uso di bere. (Dal lat. *Cupa* che vale il medesimo.) - *SERVIR DI COPPA*: Far da coppiere - *ESSERE UNA COPPA D'ORO*: Dicesi di taluno quando vuol mostrarsi essere in lui squisitezza od eccellenza. V. Coppel-

la - *Coppa del Calice*: Quella parte del Calice ad uso di coppa in cui si mesce il vino e l'acqua pel sacrificio della Messa. V. Coppettino - *Coppe della bilancia*: Que'piattelli dove pongonsi le cose che si pesano. V. Guscio-Dicono gli Artefici *Fondo a coppa*, qualunque fondo concavo d'un vaso o simile. Dicono anche *Tirare a coppa*, e vale Tirar l'opera ad uso di coppa, cioe concava dentro e convessa di fuori-Quell'arnese che comunemente diciamo *Sottocoppa* - *Nel numero del più*-*Coppe*: Uno de'quattro semi, onde son dipinte le carte delle minchiate, e d'altri giuochi - *Accennare in coppe e dare in danari od in bastoni od in ispade*: Dicesi di Chi mostra di voler fare una cosa e ne fa un'altra - *Avere alcuno per le due coppe*: Tenerlo per uomo da niente, perchè la carta detta *Due coppe* e una delle peggiori del mazzo *Servire alcuno di coppa e di coltello*: Servirlo puntualmente e bene in tutto-Specie di costellazione nell'Emisfero Meridionale - (Mit.) *Feste delle coppe*: Festa annuale che celebravasi in Atene in memoria dell'ospitalità data dal Re Demofogonte ad Oreste reo di parricidio.

Cop-pa, *sf.* La parte di dietro del Capo. (Coppa del capo è lo stesso che la Sommità, l'alto, il vertice del capo, e nasce dal ted. *Koppe* o *Kuppe* sommità, cima.) - *Met.* Dant. Par. 8 11. *Pigliavano il vocabol della stella - Che'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio*-Specie di Mortadella fatta della carne e della testa del Majale, tagliata in pezzi e messa con sale ed altri ingredienti, indi fatta bollire in un sacco. [Coppaiba

Còppaibè (Bot.), *sm.* Lo stesso che

Còppai-ba, *sf.* Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, a fiore imperfetto, che comprende un albero grande indigeno del Brasile e della Gujana, a foglie coriacee, alternamente pennate a caffo con fiori bianchi in pannocchie ascellari. Colle incisioni nel suo tronco s'ottiene una resina liquida, che invecchiando s'indurisce, e vien detta *Balsamo del Coppaiva* o *Coppaiv* - *Sin.* Copaiba, Coppaiva.

Còppai-va (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Coppaiba*.

Coppa-ja(*je*) *sf.* Parte d'una specie di Tornio, da essa detto *Torno a coppaja*, che serve per lavori molto gentili - *Sin.* Copaja; Coppajo. V. Copaja-Oliaro. La cantina ove si conserva l'olio. (Dall'ingl. *Coop* vaso addetto alla conservazione de'liquidi.)

Coppa-jo(*je*) (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Coppaja*.

Cop-pal, Idolo famoso, adorato in Gujam.

Còppa-lè, *ad. com.*, usato anche in forza di sm. *Agg.* d'una specie di Ragia odorosa che stilla da varii alberi del Messico, e serve specialmente a comporre le migliori vernici - *Sin.* Copal, Copale.

Coppa-nò (Marin.) *sm* Nome che danno i Veneziani a piccola barca, corrispondente per l'uso e per la grandezza a'Canotti. (Dall'illir. *Cupim* comprareccio, pertinente a compra: Barca addetta al trasporto di merci che si comprano e vendono.)

Copparò sa, *sf.* Nome dato a diverse specie di Vetrioli, cioè di solfati metallici, segnatamente a quello di ferro, di zinco e di rame. (Dall'oland. *Kopperoose* che vale il medesimo.)

Còppaù, *sm.* Gomma resina liquida, volgarmente detta *Balsamo*, di color giallognolo, odoroso, aromatico, amaricante ed alquanto acre. Ha virtù stimolante e diuretica - *Sin.* Copahù, Coppahù.

Còppel-la, *sf.* Vaso comune di terra ad uso di piccola coppa. (Da *Cupella* dimin. del lat. *Cupa* coppa, vaso concavo.) - *Sim.* Spezie di bottoni di metallo, mezzo tondi - Piccol vasetto, fatto per lo più di cenere di corna di castrato o di vitella, per cimentarvi l'argento e l'oro - *Argento di coppella*: Argento fino - *Oro di coppella*: Oro raffinato - *Met.* *Di coppella*: Dicesi di cosa purgata, raffinata - Specie di bariletto, in cui in Roma si porta l'acqua alle case.

Coppella-re, *at.* Cimentar l'oro e l'argento alla coppella, onde purificarli, Porli alla coppella per raffinarli - *Met.* Gal. Sist. 121. *Ma sentiamo il rimanente delle ragioni ..., per venir poi al lor cimento, coppellandole, e ponderandole colla bilancia del saggiatore.* [Posto in coppella.

Coppella-tò, *ad. m.* da Coppellare.

Coppellazio-ne, *sf.* Operazione che ha per oggetto di separar per via del fuoco le impurità dell'oro e dell'argento. V. Coppellare.

Coppet, borg. nella Svizzera sul Lago Lemano, con un castello della famiglia Necker.

Coppet-ta (Chir.), *sf.* Vasetto di vetro che s'appicca sulla pelle, ponendovi dentro una materia accesa, perchè diminuendo la pressione dell'aria interna ne attiri il sangue. Dicesi anche *Ventosa*. (Dim. di Coppa di cui questo strumento ha la figura.) - *Coppette a taglio*, diconsi quando la carne per loro mezzo alzata, si trincia da'Cerusici per cavar sangue.

Coppetti-nò (Ar. Mes.) *sm* Specie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra esser contenuta.

Coppetto-ne, *sm.*, *accres.* di Coppetta, o di cosa fatta ad uso di coppetta.

Cop-pia(*ie*), *sf.* Due cose insieme, Pajo. (Dall'ebr. *Gaphal* geminare, raddoppiare.) - Detto di *Calci*. Fav. Esop. 126. *Ma il cavallone ... detteli una coppia di calci* - *Andare a coppia*, *Andare a coppia a coppia*: Andare accompagnato con altri di pari - *Porre a coppia*: Mettere a lato, a canto - *Aver tre pani per coppia*: Aver grandissimo vantaggio, e soprabbondante - *Lasciare andar due pani per coppia*. Varc. Ercol. 87 *Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto o dimandato d'alcuna cosa ..., si dice ... lasciare andare due pani per coppia.*

Cop-pie (Marin.), *sf. pl.* Coste dei navigli, i quali vanno incrociandosi a due a due, e rincrociando la costa principale secondo che se n'allontanano - Diconsi così le Tavole del Francobordo fralle prociute, che sono eguali di due in due. Chiamansi anche *Majeri*, *Serralure* - *Coppie di largo*: Così chiamansi le coppie che debbono esser poste frallo stamenale maestro o piana maestra e lo schienale dell'asta di prua, vicino al luogo ove si stende la vela maestra o vela grande.

Còppie-re, *sm.* Colui che serve di coppa - *Sin.* Coppiero. [piere.

Còppie-rò, *sm.* Lo stesso che Cop-

Coppiet-ta, *sf.*, *dim.* di Coppia - In più luoghi della Toscana diconsi *Coppiette*, *Picce* o *Panelle*, le file di soli due piani - Nel giuoco del lotto così dicesi un numero accanto all'altro, come tre e quattro, trenta e trentuno, usciti a sorte. V. Coppiola.

Coppin-ger, V. Hacquet.

Còppiò-la, *sf.*, *dim.* di Coppia. Quasi lo stesso che *Coppietta*. Dicesi così nel giuoco del lotto un numero accanto all'altro usciti a sorte, ed anche un numero composto di due figure eguali. 11, 22. 44, - Nel giuoco delle minchiate dicesi *Aver la coppiola*, quando si hanno in mano il *Mondo* e le *Trombe*.

† Coppi-to, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulteriore. ab. 1.900.

Cop-pò, *sm.* Specie di Vaso, Orcio. (Dall'ingl. *Coop* vaso per conservare i liquidi.) - Orcio da vino, che dicesi anche *Coppo di vino* - Tegola, o per *sim.* Il concavo dell'occhio. (Dal lat. barb. *Cupus* cupo, concavo, che nasce da *Cupa* coppa.) - Cranio. Bern. Orl 3.6.36. *Fu ferito a traverso della faccia; - L'elmetto volò via con tutto il coppo* - (Marin.) La vela di maestra rovesciata coll'antenna in barca od in cassa, e colle scotte alzate alla cima dell'albero. Di questo modo di tener la vela prevalgonsi le tartane per la pesca.

Cop-po, *n. pr. m.* - Variazione di Giacomo. V. Jacopo.

Còppo-la, *sf.* Specie di poema antico, usato dagli spagnuoli, e da loro detto *Coplas*.

Còp-pola (Francesco), di nobile ed antica famiglia di Napoli, ma di scarsa fortuna, co'suoi talenti ammasso grandi ricchezze, e giunse a comprarsi la Contea di Sarno. Ferdinando I. Re di Napoli innalzollo a'posti più sublimi, ed egli, ingrato, congiurò contro il suo Signore! In compenso a'15. maggio del 1487. gli fu mozzato il capo.

Còp-pola (Gio. Carlo), famoso poeta di Gallipoli nel R. di Napoli, fu creato Vescovo di Muro nel 1643. Egli è l'autore delle *Nozze degli Dei*, dramma per musica scritto in sette giorni in occasion delle nozze di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e che ebbe ciò non ostante ben lieto successo; *Maria Concetta*, poema sacro, proibito dall'Inquisizione di Roma; *Il Cosmo* ovvero *L'Italia Trionfante*, poema sacro, e *La Verità smarrita*, ossia *Il Filosofo illuminato*, anche poema sacro.

Coppolu-to, *ad. m.* Tondo, elevato, quasi fatto a cupola - *Sin.* Copoluto.

Coppo-ni, *sm. pl.* Schegge, Toppe che gli strumenti da taglio fan cadere dal legno che si atterra, o si mette in opera. (Dal gr. at *Copeo* io taglio.)

Coppu-i, Sacerdoti del secondo ordine nell'Isola di Ceilan.

Copracrasi-a (*ie*) (Met.) *sf.* Lo stesso che *Coprocrasia*. Voce greca.

COPRAGÒ-GÒ(gi) (Med.), *ad. e sm* (Dal gr. *Copros* sterco, ed *Ago* io conduco.) Rimedii che vagliono all'evacuazione delle fecce intestinali.

COPRA-TAS, fiu. dell'Asia, nella Perside.

COPREN-TE, *part. di* Coprire. Che scuopre.

COPRE O, *n. pr. m.* (In gr. *Copreo* io stabbio, io concimo.)

COPRE-Ò (Mit.) uccise Ifido in Micene.

COPRE-TÈ, *n. pr.m.* (V. Copreo.)

✠ COPRE-TÈ sparse il sangue per la Fede in Alessandria, regnando Giuliano Apostata Imper. 9 luglio.)

COPRICA-PO (Chir) *sm. comp.* Specie di fasciatura che serve ad inviluppar la testa.

COPRI-DE, *sm.* Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de'*Coleotteri*, così denominati dalla loro abitudine di nutrirsi d'escrementi d'animali. (Dal gr. *Copros* escremento.)

COPRIEME TICÒ *ci* (Med.), *ad. e sm* Chi manda gli escrementi per la bocca, attaccato dal volvolo. (Dal gr. *Copros* sterco, ed *Emeicon* verb. di *Emeo* io vomito.)

COPRIMEN-TÒ. *sm.* Il coprire, e La cosa con che si suopre - *Sin.* Covrimento. V. Coperta-Congiugnimento del maschio colla femmina, e dicesi regolarmente delle bestie.

COPRI-RE, *at.* Porre alcuna cosa sopra ad altra che l'occulti, o che la difenda - *Sin.* Covrire, cuoprire - Nota uscita ant. Cresc. 5. 8. *Insieme ordinerai e le copirrai* (coprirai), *e coperte* ecc. - Porre alcuna cosa sopra checchessia in gran quantità - *Sin.* Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione, ma dicesi propriamente delle bestie. In questo signif. dicesi anche in *n. ass.* - Mettere in capo. Galat. 37. *Copritevi, dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo* - Trattandosi di *Colori*, vale Caricar di colori, Colorire assai - *Met.* Nascondere, Ricoprire, e quasi Compensare. Vit. SS. Pad. 2. 67. *Fece pochi beni, ma poi li coperse con molti mali* - Tener sepolto - Dissimulare - Difendere, Riparare - COPRIR LA VOCE: Impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui - *N. ass. nel signif.* di Mettere in capo - *N. pass nel signif.* di Dissimulare - *Met.* Dim. Comp. 13. *Conobbe Giano chi lo tradiva, perocchè i congiuramenti non si poteano più coprire* - (Milit.) *Coprirsi*: Mettersi co' lavori della zappa al riparo della moschetteria e dell'artiglieria del nemico. Questo verbo si usa assoluto - (Milit.) *Coprir l'arme*: Dicesi quando in tempo di pioggia s'abbassa il fucile in maniera che tutta la piastra venga ricoperta dall'ascella sinistra del soldato, il calcio riesca dietro la spalla, e la bocca stia verso terra. Quest' operazione s'eseguе al comando *Coprite l'arme*. Le Bande Toscane comandano: *Arma a pioggia*. (Come *Aprire*.)

COPRI-TI, ant. cit. nell'Egitto.

COPRITO-RE, *verb. m. di* Coprire. Che copre - *Sin.* Covritore - Dicesi dell'animale che monta la femmina.

COPRITU-RA, *sf.* Coprimento, Coperta - *Sin.* Copertura, Covritura, Covertura - *Met.* Pretesto, Scusa - Il coprir che fa il maschio la femmina delle bestie per la generazione.

COPRIT-ZA, fiu. nella Turchia Europea.

COPROCRASI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Perdita involontaria delle materie fecali. (Dal gr. *Copros* escremento, ed *Acrasia* intemperanza, incontinenza) - *Sin.* Copracrasia.

COPROCRI-TICÒ (*ci*), *ad e sm.* Così chiamasi il medico che dagli escrementi giudica dell'indole della malattia. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Crites* giudice, estimatore.)

COPROEME-SI (Med.), *sf.* Vomito di materie fecali. (Dal gr. *Copros* escremento, ed *Emesia* vomito.)

COPRO-FAGI, *sm. pl*, famiglia d'Insetti che vivon d'escrementi. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Phagho* io mangio.)

COPROFORI-A (*ie*) (Med.), *sf* Azione d'un purgante. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Phero* io porto via, io tolgo.)

COPRO-GLI-PA-CHA (Maometto), nacque in Albania, abbracciò l'Islamismo, e passò nell'Isola di Cipro. Quel Bassà il menò seco a guerreggiar nella Persia, ed e' segnalossi non poco. Maometto IV creollo Gran Visir. Conquistò parte della Transilvania, e cessò di vivere in Andrianopoli nel 1663. Questo ministro splende per zelo e per dolci maniere, e la sua morte fu compianta dal popolo e dal Sultano.

COPRO GLI PA-CHA (Achmet), figlio del precedente, fu creato Gran Visir, giunto appena a'22. anni, terminò felicemente la guerra dell'Ungheria e della Transilvania, ed impadronissi dell'Isola di Candia nel 1669. Conchiuse la pace colla Polonia, e chiuse gli occhi nel 1676. nella fresca età di 33. anni.

COPRO-GLI-PA-CHA, fratello del precedente, fu creato Gran Visir nel 1689. Riordinò gli affari de' Turchi nell'Ungheria, prese d'assalto Belgrado, e fe passare a fil di spada non men di 6. mila Cristiani. Nel 1691. s'impegnò in aspra battaglia cogl'Imperiali, presso Salankemen. E' combattea con senno e valore, ed avea già stretta la chioma della vittoria, quando una palla di cannone pose fine a'suoi giorni.

COPRO-NIMÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Copros* sterco, ed *Onoma* nome.) Soprannome dell'Imperador Costantino XI., che nell'esser battezzato imbrattò di sterco il fonte battesimale.

COPROPLANI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Divagamento degli escrementi. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Planao* io fo errare.)

COPRORRE-A (*ee*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Diarrea*. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Rheo* io colo.)

COPROSCLERÒ-SI (Med.), *sm.* Indurimento delle materie fecali. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Scleroo* io indurisco.)

COPRÒ-SMA, *sm.* (Dal gr. *Copros* escremento, ed *Osme* odore.) Genere di Piante poligame della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Rubiacee*, stabilito da Forster. Una delle sue specie, la *Croprosma foetidissima*, manda odor molto ingrato e nauseante.

COPROSTASI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Ritenzione degli escrementi ne' grossi intestini. (Dal gr. *Copros* escremento, e *Stasis* stazione.)

COPTA-RIÒN (Med.), *sm.* Nome che davasi ad alcuni Rimedii in forma di piccole focaccie che s'adopravano nelle malattie di petto. (Dal gr. *Copte* focaccia.)

CO-PTI. Così diconsi i Cristiani indigeni dell'Egitto. Lo stesso che *Cofti*

CO-PTICÒ (*ci*), *ad.*, usato anche in forza di *sm. Agg.* dell'antica lingua egiziana. Lo stesso che *Coftico*.

CO-PTÒ, *sm.* Preparazione farmaceutica vegetabile in forma di focaccia, che gli antichi davano internamente, od applicavano sulla regione epigastrica. (*Copte* in gr. signif. *Facaccia*.)

CO-PTO, ant. cit. nell'Egitto, ora borgo nell'Alto Egitto.

CÒ-PULA, *sf.* Il copulare, Congiugnimento - *Sin* Copola. Voce latina - L'atto carnale, Il coito, ed anche L'unione conjugale - La congiunzione *E* - (Mus.) *Copula de'rapporti*. Quella parte della canonica che insegna a mettere insieme più rapporti d'intervalli, in modo che il secondo membro del primo rapporto costituisca nell'istesso tempo il primo membro del rapporto seguente

COPULA-RE, *at.* Unire insieme - *Sin.* Copolare. Voce latina - Unire in matrimonio - *N. pass.* Congiugnersi carnalmente, Unirsi in matrimonio.

COPULATIVAMEN-TE, *avv.* In modo copulativo.

COPULATI-VÒ, *ad. m.* Atto a copolare, Congiuntivo.

COPULA-TÒ, *ad. m. da* Copulare. Congiunto.

COPULAZIÒ NE, *sf.* Copulo, Congiunzione.

COQ (Le), V. Nanquier e Machault.

COQ (Pietro le), nato in un borgo presso Caen al 1728., entrò nella Congregazione degli Eudisti, e fu creato Superiore Generale nel 1775. Egli è l'autore delle seguenti opere: *Dissertazioni Teologiche circa l'usura del Prestito di commercio ec.*; *Lettere sopra alcuni punti della Disciplina ecclesiastica*; *Trattato dello stato delle Persone ec*; *Trattato delle diverse specie di Beni*; *Trattato delle azioni*. Chiuse gli occhi nel 1777.

COQUALLI-NÒ, *sm.* Animaletto messicano, molto vago pe' suoi colori, detto altresì *Scojattolo ranciato*, perchè nella figura e nella coda somiglia agli *Scojattoli*, abbenchè in varii caratteri esterni sia molto diverso.

COQUANTÒ-TE, *sm.* Nome d'un bell'uccellino del Messico.

COQUELET (Luigi), nato a Peronna nel 1754., scrisse componimenti faceti, tra' quali distinguesi l'*Elogio della gotta*, il *Trionfo della Ciarlataneria*, il *Calendario de'pazzi*, e l'*Almanacco delle dame*.

COQUES (Gonsales), pittor famoso, nacque in Anversa nel 1618. Carlo I. Re d'Inghilterra invitollo per ornare il suo palagio di Kenzington.

COQUILLART (Guglielmo), nato in Reims nel XV. secolo, scrisse delle poesie, che si lessero con piacere in que' tempi.

COQUILLE (Guido), nato nel Nivernese al 1623., fu Avvocato al Parlamento di Parigi, e morì nel 1603. Enrico IV. volea crearlo Consiglier di Stato, ed egli ricusossi alla lusinghiera offerta. Il suo cuore era sensibile non poco alla pietà: la povera gente riceveva da lui costanti e generosi soccorsi. Bacone di Verulamio era suo

grande amico. Dobbiamo a lui molte opere, fra le quali veggonsi le *Memorie su' varii avvenimenti del tempo della Lega*; la *Memoria concernente la riforma dello Stato Ecclesiastico*; il *Trattato intorno la liberta della Chiesa Gallicana*; l'*Istituzione del Dritto Francese*, e varie poesie latine.

Còquim-bò, cit. dell'America Meridionale nel Chili, ad 1/4 di lega dal mare. Long. O. 75. 39. 30. Lat. 29. 54. 40. Pietro di Baldivia edificolla nel 1544. È capitale della provincia del suo nome, ricca di miniere d'oro d'argento e di rame.

Cò-quò, sm. Specie d'Erba. V. il Raimondi pag. 554.

Cò-ra, n. pr. m. (In gr. *Cora* val Fanciulla, Pupilla dell'occhio: Vago come fanciulla, Caro come la pupilla dell'occhio.) - Fratello di Catillo e di Tiburte. (Mit.)

Cò-ra, ant. cit. d'Italia, nel paese de' Volsci.

Cò-ra, cit. nell'Isola di Samo.

Cò-ra. La stessa che *Proserpina*, in onor della quale celebravansi le Feste Coree.

* Còra-bile, ad. com. Meglio Corale. Cordiale.

Còrac-ciò (ci), sm., pegg. di Cuore. Cuor duro, Cuor cattivo.

Còra-cè, n. pr. m. (Dal gr. *Corax* corvo. Nero come il corvo.) - Soprannome di Nestore e d'Ulisse a cagion della loro longevità, perchè credevasi che il corvo vivesse più di 300. anni.

Còra-cè, fiu. del R. di Napoli, nella Calabria.

Còra-cè (Milit.) sm. Antica macchina da guerra, ma di poco vantaggio.

Còra-cè, sm. Pesce da taluni creduto lo stesso che il *Coracino*.

Còra-cè, uno de' primi ad introdurre l'arte dell'eloquenza in Sicilia. V. Tisia.

Còrace-siò, ant. cit. della Cilicia.

Còra-ci (Mit.) Ministri di Mitra, onde le Feste Mitriache trovansi talvolta appellate *Coraciche* ne' marmi. (Dal gr. *Corax* corvo, uccello consecrato a Mitra.)

Còra-cìa (ie), sf. Nome generico della più piccola specie delle *Cornacchie*, dalle quali non si distingue fuorchè nel becco, che è men grosso, rotondetto ed alquanto arcato. (Dal gr. *Cornix* cornacchia) - Dicesi anche *Coracia* il Corvo corallino. Il suo becco è lungo, mediocremente appuntato ed inarcato, di color giallo, come sono anche i piedi e le gambe. (Dal gr. *Corax* corvo, rostro gallinaceo) - Pietre del color delle piume del Corvo.

Còra-cichè (Mit.) ad. e sf. Feste in onor di Mitra.

Còraci-nò, sm. Specie di Pesce che fu dagli antichi paragonato al Corvo, perchè tinto d'un bel nero - *Sin.* Corvolo, Graccolo. (Dim. di *Corax* che in greco ed in lat. val *Corvo*.)

Còracin-si, ant. pop. della Sardegna.

Còra-ciò, Monte nella Ionia.

Còraci-tè, sf. Specie di Pietra nera. (Dal gr. *Corax*, *coracos* corvo.)

Còracòbrachia-le, ad. e sm. Muscolo del braccio, il quale dal vertice dell'Apofisi coracoide va alla parte media della faccia e del margine interno dell'omero. Porta il braccio avanti, lo ravvicina al tronco e lo fa girare alquanto sopra il suo asse dall'indentro all'infuori - *Sin.* Coracoomerale.

Còracòcheratòjòide-ò (ei), ad. m. (Dal gr. *Coracoides* apofisi coracoide, *Ceras*, *ceratos* corno, ed *ioides* osso joide.) Muscolo che ha rapporto all'apofisi coracoide ed all'osso joide.

Còracòclavicòla-re, ad. e sost. com. Nome d'un forte legamento, che unisce la Clavicola all'Apofisi coracoide.

Còracòcubita-le (Anat.), ad. e sm. Il lungo flessore dell'antibraccio.

Còracò-de, ant. porto nella Sardegna.

Còracò-ide (Anat.), ad. e sm. (Dal gr. *Corax* corvo, ed *Idos* forma.) Nome d'un'eminenza stretta, allungata, e ricurvata come il rostro d'un corvo. Termina il margine superiore ed anteriore della scapula, ritien l'omero in sito, e fa che nel muoversi non isfugga col suo capo verso le parti anteriori - *Clavicola coracoide*: Nome dato all'apofisi coracoide negli Ovipari, ne' quali scostasi dallo stato primitivo, ed acquista grande sviluppamento.

Còracòide o (ei), ad. m. Nome d'un fascettino di fibre, che converte in foro l'incavatura del margine superiore della scapula - Uno de' muscoli della laringe.

Còracojòide-o (ei), ad. e sm. (Dal gr. *Coracoides* apofisi coracoide, e *ioides* osso joide.) Che ha rapporto all'apofisi coracoide, ed all'osso joide. Alcuni Anatomici così chiamano il muscolo scapulo joideo.

Còraconè-sò, Is. nel Mediterraneo, verso le coste della Libia. Questo vocabolo greco signific. *Isola de' corvi*.

Còracòomera-le (Anat.), ad. e sm. Che appartiene all'apofisi coracoide, ed all'omero. Lo stesso che *Coracobrachiale*.

Còracòradia-le, ad. e sm. Che ha rapporto all'apofisi coracoide, ed all'osso radiale. Epiteto che alcuni Anatomici danno al muscolo bicipite brachiale.

Còra-da, ant. cit. dell'Asia, nella Fenicia.

Còra-ginè (Bot.), sf. Lo stesso che *Buglossa*. V. Borraggine.

Còrag-giò, sm. Cuore, Animo, Ardire, Bravura. V. Bravura. (Da *Core*.) - Cuore *assolut.*, ed in questo signif. è voce antica. Nov. ant. 99. 11. *Io so di vero, che madonna Isotta m'ama di buono coraggio.* In questo senso fu anche detto nel *plur.* anticamente - Desiderio, Volontà - *Far coraggio*: Incoraggiare - *Farsi coraggio*: Prender animo; Riconfortarsi.

Còraggiòsamèn-te, avv. Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente.

Còraggiòsis-simò, ad. m., sup. di Coraggioso.

Còraggio-sò, ad. m. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo. V. Audace - Usato in forza di *sost. maschile*.

Còra-giò (gi), ad. m. (Dal gr. *Choros* coro, ed *Ago* io conduco, io regolo.) Gli antichi Architetti così chiamavan quella parte del teatro, dietro la scena, dove i Coragi conservavano gli abiti da scena, ed altre cose di simil fatta.

Corà-gò (gi), sm. Colui che soprantendeva al coro, o che provvedeva le cose necessarie alle feste ed a' giuochi pubblici. (Dal gr. *Choros* coro, ed *Agos* condottiero.)

Corah, cit. dell'Indostan, nella Provincia d'Oude, a 18. L. S. S. O. da Lucknow.

Coraisci-ti, Tribù d'Arabi, della quale era Maometto, i cui compagni furon perciò tutti così appellati. In appresso fu dato un tal nome agli Amministratori ed a' Custodi del Tempio della Mecca: ufficio per molto tempo ereditario nella famiglia del Profeta.

Cò-ral, sm Specie d'Anfibio lungo, della famiglia de' *Colubri*, nell'America Meridionale.

*Còra-le, ad. com. Di cuore, Cordiale, Affettuoso - *Sin.* Corabile - *Nimico corale*: Nimico capitale - *Lancia corale*: Lancia trafiggitrice del cuore - Da coro, Appartenente a coro, Atto, Acconcio, Appropriato al coro - *Libri corali*: Libri grandi da coro.

*Còralèmen-te, avv. Meglio *Coralmente*, *Cordialmente*.

Còrallaca-te, sf Specie d'Agata con alcune macchie a foggia di gocciole d'oro, come il Zaffiro, ed è chiamata *Sacra*. (Dal gr. *Corallion* corallo, ed *Achates* agata: Agata sparsa di macchie di color corallino.)

Còralla-jò (ai), sm Colui che taglia e ripulisce il corallo greggio onde ridurlo in lavori - Il padrone o soprantendente della fabbrica de' coralli.

Còrallèt-tò, sm., dim. di Corallo.

Còral-li, ant. popoli della Sarmazia Europea.

Còralli-de, sf. Pietra dell'Indie, così detta dagli antichi, perchè del color del corallo.

Còralli-ferò, ad m. (Dal lat. *Corallum* corallo, e *Fero* io porto.) Ferace di coralli, Che produce coralli.

Còralli-gèni, ad. m. pl. (Dal gr. *Corallion* corallo, e *Gennao* io genero.) *Agg.* di di que' Polipi marini che producono il corallo.

Còralli-na, sf. Concrezione marina composta di filamenti calcari, articolati, omogenei, rugosi e senza cellule. Sen trova della bianca e della rossiccia, e s'usa come antelmintica. Gli antichi la credevano una pianta marina identica al corallo, dal che trasse il nome. Molti Zoologi opinano che sia il nido d'un animale che riferiscono al genere *Polipo*, dell'ordine degl' *Idreformi annidati*, detto *Coralloide*. Altri dicono che in questa sostanza non si è rilevato finora nulla di polipo. Rimane quindi indeterminata, e può distinguersi in generale col nome di *Zoofito* - - *Corallina di Corsica*: Pianta o alga marina che cresce sulle sponde del Mediterraneo, e su' lidi della Corsica. Ha forma di mazzetti ravvicinati, e composti di numerosi filamenti cartilaginosi. È di color rosso bruno, d'odore spiacevole e di sapore salmastro. Fra le altre sostanze contiene il Jodo, ha molto potere contro i vermi intestinali, e si sostituisce alla corallina officinale - Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Abbraccia varie specie fruticose, fra le quali quella dell'Antille, che coltivasi

ne' giardini, *Erythrina corallodendron*, e quella dell'Indie, detta *Albero immortale* - (Marin.) Vascelletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie. Prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori di coralli - *Corallina* o *Diaspro di Sicilia*. Pietra dura di color giallo sudicio, con vene e macchie sottili, bianche, livide, rosso-vive e capelline. Serve per ornamenti e lavori di commesso.

CORALLINI-TI *sm pl*. Così diceansi un tempo i Polipai fossili, ramificati in rami fini e sottili.

CORALLI-NO *ad. m* Simile al Corallo. Voce poetica - (Farm.) *ARCANO CORALLINO*: Polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato, distillato collo spirito di nitro, o spirito di vino tartarizzato - (Farm.) *POLVERE CORALLINA*: Specie di dentifricio composto di corallo pesto od altro, per pulire i denti - *CONCA CORALLINA*, *CONCHIGLIA CORALLINA*, *NICCHIO DE' PITTORI*: Specie di Conchiglia, così detta perchè si stemprano in essa i colori da miniare, o perchè solea somministrar tinta porporina - È anche termine degli Ornitologi, ed è aggiunto d'alcune specie d'Uccelli, e specialmente de' *Gabbiani*, a cagione del color rosso del becco e de' piedi. V. Coracia e Cornacchia.

CORALLI-TI (Zool.), *sf. pl.* Lo stesso che *Corallinite*.

CORALLIZZA-RE, *n. pass.* Il cristallizzarsi del Corallo.

CORALLIZZAZIO-NE *sf.* Materia ridotta in forma di coralli, Ramificazione a guisa di coralli.

CORAL-LO, *sm* Genere di Polipo pietroso, solido, striato alla superficie, e coperto da crosta carnosa fornita di pori, ne' quali annidano i polipi. Il corallo è rosso o bianco. Al presente non s'adopra più in medicina e fa parte solo d'alcune polveri per pulire i denti - Se ne trova altresì del nero, e vien detto *Antipate* - Chiamasi con tal nome da' Pescatori quella parte dura, e di color rosso acceso come il vero corallo, che si scorge in alcuni Pesci - I grani di corallo.

CORALLO-IDE *ad. com.* (Dal gr. *Corallion* corallo, ed *Idos* forma, somiglianza.) Che è diramato a foggia di corallo.

CORALLÒ-IDE, *sf.* Litofito di molte specie, che nasce a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, e che tien quasi della natura del legno.

CORALLÒ-IDE, *sf.* Genere di Piante crittogame, famiglia delle *Alghe*, stabilito da Hoffmann co' Licheni di Linneo. Ha per carattere fusti ramificati in forma d'arbusto, guarniti di tubercoli fungosi colorati. Questo genere non è stato riconosciuto da' Botanici posteriori.

CORALLÒ-PETRE, *sf. pl.* (Dal gr. *Corallion* corallo, e *Petra* pietra.) Nome generico di Coralli pietrificati.

CORALLU-ME, *sm.* Qualsivoglia cosa attenente al genere del Corallo - Quantità di Coralli.

CORALMEN-TE, *avv.* Di cuore. Lo stesso che *Cordialmente* - *Sin.* Coralemente - In modo di coro, A coro.

CORAM-BA, cit. dell'Indostan inglese.

CORAM-BI, ant. cit. dell'Etiopia.

CORA-ME, *sm* Aggregato di Cuoi, ma non dicesi che delle pelli sottili - *Sin.* Cojame - Paramento fatto di cuoi - Specie di Teleria, detta anche *Cres*.

CORAMPO-PÒLO, *avv. preso dalla maniera latina*, e vale Pubblicamente. In presenza di tutto il Popolo.

CÒRAMVÒ-BIS, *sm.* Voce presa dal lat., e presso di noi vale Uomo di presenza o d'apparenza. Tir. Luc. 3. 4. *Quanti ce ne sono di questi perdigiorne e di questi bei coramvobis!* - *STAR SUL CORAMVOBIS*: Stare in contegno grave e maestoso.

CÒ-RAN, uno de' cani d'Atteone.

CORANCA-LI, ant. pop. dell'Indie.

CORA-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Alcorano*.

CO-RA-NU, cit. della Guinea Superiore.

CORAN-ZA, Regno e città nella Guinea Superiore.

CÒR...zio (Angelo), V. Gregorio XII

CORAS (Giovanni di), nato a Realmont nella diocesi d'Albi al 1513., fu creato pubblico Lettor di Giurisprudenza in Tolosa all'età di soli 18 anni. E' lesse anche in Parigi, e giunse ad aver ben quattro mila scolari. Fu creato Consigliere nel Parlamento di Tolosa, ed indi Cancellier della Navarra. Dopo la tremenda giornata di S. Bartolommeo, i suoi discepoli, ingratie feroci, il posero a morte. L'infelice Coras non contava più di 59 anni. Fralle sue opere leggonsi con predilitto le *Miscellanee del Dritto Civile*.

CORAS Giacomo di), della famiglia del precedente, nacque in Tolosa, e cessò di vivere nel 1677. Il suo poema intitolato *Giona*, ossia *Ninive penitente*, che fe qualche romore, al dir di Boileau, or si consuma nella polvere.

CO-RAS, cit. della Romelia, sulla Propontide, a 11. L. N. E. da Gallipoli.

CORA-SICE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Corax* corvo, ed *Icon* immagine: Simile al corvo.) Nome d'una Ninfa.

CORA-SIE, isolette antiche nel Mare Egeo.

CORA-SLÒ, Monte nella Siria, presso Antiochia.

CORASMI-NI, ant. pop. dell'Alta-Asia, in vicinanza de' Parti - *Sin.* Corasmii.

CORA-SPI, ant. pop. nella Scizia.

CORA-TA, *sf. indecl.* Parti intorno al cuore - *Fig.* Vit. S. Gio. Batt. 258 *Mostrarono l'amara corata che egli avevano* - *SCERPAR LA CORATA*: Struggersi il cuore per afflizione.

CORATEL-LA, *sf.* Il fegato degli uccelli, de' piccoli animali quadrupedi e de' pesci - Dicesi anche degli altri visceri contenuti nel tronco, verso la regione del cuore.

CORATELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Coratella.

† CORA-TO, com. circond. nel distr. di Barletta in Terra di Bari, dioc. di Trani; abit. 14000.

CÒRA-ÙLO, *sm.* (Dal gr. *Choros* coro, ed *Aulos* flauto.) Così denominavasi colui che sulla scena univa il suono de' flauti al canto ed al ballo del coro, e dava l'intonazione per modello degli altri.

CÒ-RAX, figliuolo di Coreno, e nipote d'Apollino Re di Sicione, lasciò il piccol suo regno ad Epopeo - *Sin.* Corace.

CÒRA-XI, ant. pop. dell'Asia nella Colchide.

CORAZE-MA, cit. nel R. di Siam.

CORAZ-ZA *sf* Armadura del busto, fatta di lama di ferro, che anche dicesi *Corsaletto*. (Dal lat. *Coriacea* di cuojo, poichè un tempo di cuojo formavasi un tale arnese) - *Sin.* Difesa - Oggi dassi questo nome altresì al Soldato a cavallo con armadura grave, e che porta pistole in cambio di lancia.

CORAZZA-JÒ, *sm.* Facitor di corazze.

CORAZZA-RE, *at.* Armar di corazza - Porsi indosso la corazza, Armarsi di corazza.

CORAZZA-TÒ, *ad. m.* da Corazzare. Armato di corazza.

CORAZZIE-RE, *sm.* (Dal franc. *Cuirassier* che vale il medesimo.) Nome di soldato a cavallo armato di corazza - *Sin.* Corazza.

CORAZZI-NA, *sf.*, *dim.* di Corazza.

CORAZZÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Corazza. Corazza grande.

COR-BA, *sf.* Cesta intessuta di vimini, o d'altra materia simile - Misura della tenuta della corba - (Veter.) Malattia che prende le gambe del cavallo. Consiste in tumore osseo che sorge alla superficie interna del garretto, e sul condilo inferiore della tibia.

CORBACCHI-NÒ *sm.*, *dim.* di Corbo. Lo stesso che *Corbicino* - *Fig.* Persona semplice.

CORBACCHIÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Corbo. Corbo grande - *CORBACCHION DI CAMPANILE*: Dicesi a chi non si lascia aggirare e muover da parole. Modo basso preso da cotali uccelli, che non isbucano al suon delle campane. Dicesi anche *Formica di sorbo*, *Formicon di sorbo*.

CORBAC-CIO (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Corbo.

CÒR-BACH, pic. cit., a 3. L. O. da Waldeck, capitale della provincia di questo nome. Long. 6. 52. Lat 51.16.

CORBA-ME (Marin.), *sm.* Il complesso de' legni o delle coste che forman l'ossatura de' bastimenti, cioè madieri, capezzelle, stamenali, forcacci ec. - *Sin* Corvame, Costellame.

† CORBA-RA, com. nel circ. di Pagani, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Nocera: abit. 1500.

CORBA-RE, *n. ass.* Andar gonfio, o Gracchiare a maniera di Corbo.

CORBA-SA, ant. cit. dell'Asia, nella Panfilia.

CORBEIL, cit. dell'Isola-di-Francia sulla Senna con 4. mila abit., a 7. L. da Parigi.

CORBEIL (Pietro di), Arcivescovo di Sens, si distinse molto per la sua virtù e per le opere da lui scritte che non giunsero fino a noi. Cessò di vivere nel 1222. Ebbe per discepolo Papa Innocenzo III., e leggonsi alcuni frammenti delle sue *Costituzioni sinodali*.

CORBEILLES, bor. nel Gatinese, a 13. L. N. E. da Orleans.

CORBELIN, villaggio nel Delfinato, a 3. L. E. da Tour-du-Pin.

CORBELLA-RE, *at.* Minchionare, Cuculiare, Coglionare.

CORBELLA-TÒ, *ad. m.* di Corbellare.

CORBELLATÒ-RE, *verb. m.* di Corbellare. Che corbella.

CORBELLATRI-CE, *verb. fem* di Corbellare. Che corbella.

CORBELLATU-RA, *sf.* Il corbellare.

CORBELLERI-A (*ie*), *sf.* Detto più modestamente che il suo sinonimo *Coglioneria* - Balordaggine, Scimunitaggine, Scempiaggine.

**CÒRBELLET-TÒ**, *sm*, *dim.* di Corbello - *Sin.* Corbellino.

**CORBELLI-NÒ**, *sm.*, *dim* di Corbello. Lo stesso che *Corbelletto* - PORTARE IL CORBELLINO: Fare il manovale.

**CORBEL-LÒ**, *sm.* Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano - Misura della tenuta del corbello.

**CORBELLÓ-NE**, *sm.*, *accr.* di Corbello. Corbello grande - Dicesi anche altrui per ischerno, in vece di *Sciocco* o d'altra parola meno onesta.

**CORBENI**, bor. nel Lionese, a 5. L. S. E. da Laon.

**CORBE-TE**, una dell'Isole di Bissagos, presso la costa di Senegambia.

**CÒRBET-TA**, grosso borgo nel Milanese, a 4. L. da Milano.

**CÒRBEZ-ZA**, *sf.*, *accorc.* di Corbezzola.

**CORBEZ-ZÒLA**, *sf.* Il frutto del Corbezzolo. Possiede virtù astringente - *Sin.* Albatrella, Corbezza.

**CÒRBEZ-ZÒLÒ**, *sm.* Arbusto della *Decandria monoginia*, famiglia dell'*Eriche*, comunissimo in Europa. Ha tronco arboreo, e ramoso; foglie ovate, bislunghe crenate, lisce, coriacee e picciolate; fiori bianchi, in grappoli corti, terminali e pendenti; bacche polisperme, ossia a molti semi, rosse, sferiche, scabre e simili a grossa fragola. Florisce dall'Agosto al Novembre, ed è sempre verde. Da'contadini vien detto anche *Albatro*, *Arbuto* - (Dal ted. *Kirsch büschel* grappolo, ciocca di ciliege, e ciò per la somiglianza delle sue bacche colle ciliege.)

**CÒRBEZZÒLÓ-NA** (*pl.* Corbezzolone e Corbezzoloni), *sf.*, *accres.* di Corbezzola.

**CÒR-BIA**, ant. cit. della Sardegna.

**CÒR-BIA** (Geog.) Lo stesso che *Corbie*

**CORBIA-NA**, *sf.*, ant. prov. dell'Asia, fra l'Ircania e la Battriana - *Sin.* Corbiena.

**CÒRBICI-NÒ**, *sm.*, *dim.* di Corbo. Corbo piccino - *Sin.* Corbacchino.

**CORBIE**, cit. nella Piccardia con 2500. abit., a 4. L. E. da Amiens.

**CORBIÈRE** (Pietro di), Religioso dell'Ordine di S Francesco, fu eletto Antipapa nel 1328., e tolse il nome di Niccolò V. L'anno seguente fu menato in Avignone, e colla corda al collo fe l'abjura, e chiese perdono a Papa Giovanni XXII.

**CORBIÈRES**, borg. della Svizzera, nel Cantone di Friburgo, da cui è distante 4. L. S. Brillante Cascata.

**CORBIÈRES** (Val di); Valle nella Linguadoca, dalla parte d'Aleth.

**CORBIGNY-S.-LEONARDO**, cit. del Nivernese con 1000. abit., a 5. L. S. E. da Clamecy, sulla Loira.

**CÒR-BILÒ**, ant. cit. nella Gallia, sulla Loira.

**CORBIN** (Giacomo), Avvocato, nacque nel Berry al 1655. Debbonsi a lui una Raccolta di Aringhe, e varii Libri di Giurisprudenza, che leggonsi con profitto. Mal riuscì poi in componimenti d'altro genere. La *Traduzione della Bibbia*, la *Storia de'Certosini*, ed alcune Poesie giunsero a destar la bile di Boileau.

**CÒRBI-NA**, *sf.* Specie d'Uva che si conserva fresca per lungo tempo, come l'*Ansoria* e la *Barba ossa*. È così detta dal color nero di corbo.

**CÒRBINEL-LI** (Giacomo), nato in Firenze, fu condotto in Francia dalla Regina Caterina de' Medici, sua parente, e fu destinato per maestro al Duca d'Angiò. E' si condusse con filosofico decoro verso il suo allievo: diceagli sempre la verità con tutta franchezza; cosa ben rara ad avvenirsi. Stando Errico IV. alle porte di Parigi, Corbinelli recavasi spesso da lui con fogli in mano, ove avea pria registrato tutte le notizie raccolte in quella città assediata. Non cadde mai in sospetto alle guardie; poichè conducevasi colla massima franchezza e disinvoltura. Baile fa grand'elogi di lui.

**CORBINEL-LI** (Raffaello), nipote del precedente, uomo gioviale e che faceva pompa di delicata voluttà, morì in Parigi nel 1716., avendo varcato un secolo. Dobbiamo a lui l'*Estratto di tutti i be' passi delle opere de' più celebri autori*; gli *Antichi Storici latini ridotti in massime*, e la *Storia genealogica della casa di Gondi*: opere di ben poco valore.

✠ **CORBINIA-NÒ**, Vescovo di Frisinga, colla sua calda eloquenza, predicò con gran risultamento il Vangelo nella Francia e nell'Alemagna, e chiaro per virtù e miracoli riposò nel Signore. (8. settembre.)

**CÒRBINIA-NÒ**, *n pr. m.* (Nome patronimico di *Gorbinius*, e *Corbinius* nasce da *Corbio* antica fortezza degli Equicoli, prossima a Roma.)

**CÒRBI-NÒ**, *sm* Specie di Fico, così detto dal color del corvo - *Sin.* Corbolino.

**CÒR-BIÓ**, ant. cit. del Lazio, nel paese degli Equi

**CORBI-NÒ**, *sm.* Specie di Corvo dell'America Meridionale.

**CÒR-BITO**, luogo presso Meissen nella Sassonia, famoso per la battaglia combattuta nel 1759. fra Prussiani ed Imperiali.

**CÒR-BÒ**, *sm.* Lo stesso che *Corvo* - ASPETTARE IL CORBO: Aspettar chi non viene. Tratto dalla Bibbia, ove parlasi del corbo lasciato uscir dall'Arca.

**CÒRBÒLI-NÒ**, *sm.* Specie di Fico settembrino, da taluni detto anche *Corbino*.

**CORBON**, bor. nel Percese, a 2. L. S E da Mortagne

**CÒR-BÒNA**, *sf.* Borsa comune de' Sacerdoti, ed in origine si disse di que' del Tempio di Gerusalemme (Dal lat *Corbis* cofano.) - Borsa *in generale* - *Sim.* METTERE IN CORBONA Mettere in corpo.

**CÒRBÒ-NES**, fiu. della Spagna, nella Provincia di Siviglia.

**CÒRBÒNÈ-SE**, cit. della Francia, nel Dipartimento dell'Orne.

**CÒRBRENE-I**, ant. pop. dell'Asia, nella Media.

**CÒRBRI-GE**, cit. nell'Inghilterra.

**CORBUEIL** (Francesco), Poeta Francese, il cui vero nome era *Villon*, nacque in Parigi nel 1431., e fe parlar di se più colle bricconerie che co' versi. Condannato a morte come ladro, non abbandonando affatto la sua maligna giovialità, scrisse due epitaffii, uno per sè e l'altro pe' suoi *augusti* socii. Il Parlamento cangiò nel bando la pena di morte; ma egli non divenne migliore. Fu condannato di bel nuovo alle forche, e Luigi XI. donogli la vita in grazia della sua musa. Secondo Despreaux, e' fu il primo che trasse la poesia francese dal ributtante caos in cui giacea.

**CÒRBU-LA**, *sf.* Specie di Bivalva fossile.

**CORBULÓ-NE**, *n pr. m.* (Dal lat. *Cor* cuore, e *Bullio* io bollo.)

**CÒRBULÓ-NE** (Gneo Domizio), Generale Romano famoso per valore, ristabilì la gloria dell'Impero sotto Claudio e Nerone. Domò i Cauci, ripose sotto il giogo i popoli della Frisia, fe molte luminose imprese nell'Armenia e debellò Tiridate e Volageso. Nerone, invidiando gli allori di questo valente capitano, nel 66. il richiamò dalla Siria, e giunto presso Corinto gli fu intimato che dovea morire! L'infelice guerriero trasse la spada dal fodero e cacciossela nel seno.

**CÒR-CANG**, V Urghenz.

**CÒRCA-RE**, *neut. pass.*, *sinc.* di Coricare. (Dal lat. barb. *Culca*, nato da sinc. di *Culcita* o *Culcitra* materasso, coltrice.) - *Met.* CORCARSI IL SOLE: Tramontare il Sole - Detto d'un isola. Ar. Fur. 8. 51. *Nel mar di Tramontana, inver l'Occaso, - Oltre l'Irlanda un isola si corca, - Ebuda nomata* — *N. ass.* CORCARE IL SOLE: Tramontare.

**CÒRCA-TÒ**, *ad. m.* da Corcare. Lo stesso che *Coricato* - Detto d'un isola. Salvin. Inn. Omer. *E sul mare corcata Peparito.*

**CÒRCEO-NE** (Roberto), Inglese, da taluni detto *Curson*, ebbe la Porpora da Innocenzo III., e fu spedito in Francia per la Crociata contro gli Albigesi ed i Saraceni. Tenne concilio in Parigi, in Beziers ed in altri luoghi, e nel 1214. condusse una schiera di Crociati a Simone di Montfort che guerreggiava contro gli Albigesi. Recatosi in Palestina, colà cessò di vivere. Fra le sue opere leggesi il *Trattato circa la quistione: Se Origene sia in Paradiso.*

**CORCIEUX**, villag. nel Dipartimento de' Vosgi, a 3. L. da Bruyères.

**CORCI-NA**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Core* pupilla, e *Cineo* io agito, io muovo: Chi agita, chi muove le pupille.) Nutrice della seconda Arianna.

**CÒRCI-RA**, ant. nome di Corfù.

**CORCIRÈ-SE**, *ad. pr. com.* Di Corcira. Lo stesso che *Corfiotto*.

**CÒRCI-RI**, ant. cit. nell'Egitto.

**CÒRCK**, cit. popolata, la seconda dell'Irlanda nella provincia di Munster, capitale della Contea del suo nome, con buon porto, giace sul Fiume Lea, a 42. L. S. ¼ O. da Dublino. Long. O. 10. 19. 15. Lat. 52. 53. 54. Chiude 10. mila abitanti.

**CÒRCI-RA**, figliuola d'Asopo, fu menata da Nettuno nell'Isola di Corfù, che tolse poi il suo nome: pria diceasi *Isola di Scheria*. Il Dio del mare ebbe da lei un figlio detto Feaco, che diede il suo nome a' Feaci.

**CÒR-CÒ**(*ci*), *ad. m.* da Corcare, *sinc.* di Coricato.

**CÒRCÒ-BA**, ant. cit. dell'Is. di Taprobana - *Sin.* Corcobara.

**CÒR-CÒMA**, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

**CÒRCÒN-TA**, cantone dell'Indostan Inglese.

**CÒR-CÒRA**, cit. nell'Abissinia.

**COR-CÒRA**, fiu. nella Pannonia.

**CÒR-CÒRÒ**, *sm.* (Dal gr. *Corcorygeo* io fo strepito, ovvero da *Corcorigmos* strepito degl' intestini.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, del-

la *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Tigliacee*. Son così dette dalla loro capsula oblunga a due ed a cinque valve, ed internamente divise in altrettante logge, contenenti gran numero di semi angolosi capsula che quando è secca toccandola fa strepito Potrebbe anche trarre il suo nome dalla virtu che possiede di scuotere e purgar violentemente gl'intestini.

CÒR-CULO (Bot.), *sm.* Corpo fusiforme, contenente la plumula e la radicula esistenti tuttavia nel grano. Il corpo farinoso che in alcuni semi inviluppa il corculo od embrione, e che collo sviluppo di questo scomparisce come nel Grano, nel Mais, dicesi *Perisperma*; l'altro calloso, e talvolta osseo che li ricuopre, si chiama *Periembrione*. (Dal lat. *Corculum* cuoricino, per qualche somiglianza di figura.

† CORCUMEL-LÒ, com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d' Avezzano nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 800.

CORCUTULA-NI, ant. pop. d'Italia.

CÒR-DA, *sf.* Filo di minugia o di metallo o di seta ravvolta nel metallo, per uso di sonare - *Corda genitrice*: Quella da cui nasce la serie de' suoni che compongono la modulazione - *Corda nemica*: Il primo suono del registro di testa, a motivo che il passaggio del registro di petto ad esso è difficile assai - *Corda sonora*: Corda che tesa ad un dato grado, serve per far tutte l' esperienze fisiche ed acustiche, che spiegano la teoria del suono - *Corde armoniche*: Quelle in generale degli strumenti da corda, ed anche quelle che in alcuni di essi trovansi al disotto del cavalletto - Diconsi *Corde* anche le voci o suoni componenti la scala. Tal vocabolo serve anche a distinguere i varii registri della voce umana e però diconsi *Corde di petto* i suoni gravi, e *Corde di testa* i suoni acuti della voce - In questo signif. chiamansi *Corde essenziali* o *naturali* quelle che si competono ordinariamente alla qualità della voce, come di Tenore, di Basso, nell'estensione consueta, mentre le altre diconsi *Corde sforzate* - *Corde stabili*. La prima e la quarta d'ogni tetracordo degli antichi, perchè non variano, e formano ognora fra esse una quarta giusta - Detto allegoricamente. Dant. Par. 26. 49. *Ma di' ancor se tu senti altre corde - Tirarti verso lui, sicchè tu suone - Con quanti denti questo amor ti morde* - METTERE IN CORDE UNO STRUMENTO: Accomodarvi le corde per poterlo suonare. Dicesi anche *Incordare, Ricordare* - *Met.* TOCCARE ALTRUI UNA CORDA: Parlargli alla sfuggita d'alcuno affare. Diciamo anche *Toccargli un tasto* - *Corde fasciate*: Corde di seta coperte di fili di ramo inargentato, e che servono pe' bassi degli strumenti da arco, delle arpe ec. - *Oh! corde da liuto*: Esclamazione contadinesca per iscansare altra espressione men che onesta - Fila di canapa, di lino, di seta e simili, rattorte insieme per uso di legare. (Dal lat *Chorda* che Plauto adopra in senso di *Fune*.) - *Per met.*, ma oggi è fuor d' uso. Dant. Purg. 7. *D' ogni valor portò cinta la corda* - Quella che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta - STARE IN CORDA: Esser teso - Quella che sta appiccata al saliscendo per aprir l'uscio da via - TIRAR LA CORDA: Aprir la porta - Specie di giuoco di palla, che anche diciamo *Palla a corda* - FARE ALLA CORDA: Giocare alla palla a corda - Qualsivoglia funicella che s'adopri per le dirittture. Termine degli Artefici, Agricoltori ec. - *Corda del panno*: Il fondo dell'ordito. Talvolta dicesi pure del vivagno. Termine de' Pannajuoli - I vetrai chiaman *Corda* certi difetti del vetro a guisa di grossa fila - FARE UNA CORDA, FAR LA CORDA, GIOCARE UNA CORDA ec: Dicesi quando indeterminato numero di giuocatori di bigliardo concorre alla partita giuocando ognuno la sua palla, e la posta, alla quale tutti han contribuito, si vince da quello che fa più punti - (Milit.) *Corda* assolutamente, *Corda cotta*, o *Corda d'archibuso*. Quella che bollita in salnitro s'usa per dar fuoco agli archibusi e ad altre armi da fuoco. Dicesi anche *Miccia* - *Archibuso a corda*: Così chiamossi l' archibuso a cui si dava fuoco colla miccia - (Archi.) Lo stesso che *Asticciuola* - ANDARE, TORNARE, STARE, ecc. A CORDA. Essere in dirittura, al livello, secondo che mostra la corda tirata a dritto. Figuratamente signif. Tornare, Stare ec. a dramma, a pennello, per appunto - (Leg.) Tormento che davasi in tempi di ferocia alle persone imputate d'alcun delitto. Diceasi anche *Colla* - DARE o TOCCAR LA CORDA: Collare, ed Esser collato - METTERE ALLA CORDA: Collocare - *Met.* DAR LA CORDA AD ALCUNO: Usare artifizio per cavargli di bocca segreti od alcuna notizia - TENERE ALCUNO SULLA CORDA: Tenerlo coll'animo dubbio e sospeso - (Anat.) *Corda del collo*: I due nervi del collo - Dicesi anche degli altri nervi del corpo - *Corda magna*: Tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno. Dicesi anche *Corda d' Achille*, e *Corda d' Ippocrate* - (Anat.) *Corda del timpano*. Filuzzo nerveo provveniente dal Ganglio sfeno-palatino, il quale s' introduce nella cassa del Timpano per un'apertura situata al di sopra della piramide, esce per la fessura di Glaser, s'accolla al nervo linguale, e va a gettarsi in un ganglio particolare a livello della ghiandola sotto-mascellare - (Anat.) *Corde vocali*, *Corde di Ferrein*: Nome dato a' legamenti della Glottide, perchè Ferrein li paragonò a corde tese, e loro attribuì la produzion della voce - (Geom.) Il diametro d' un arco, od in generale la linea retta che sottende un arco, e sulla quale l'arco si posa - (Marin.) *Corde*: Legni nelle galee, che van da poppa a prua, a cinque palmi di distanza dalla radicata della corsia sotto la coperta, e tengono unite le late - Fune ad uso delle navi, più comunemente detta *Cavo* - *Corde di difesa*: Grosse corde accavallate ed intralciate, che si fan pendere lunghi i fianchi nel bastimento, per difenderlo dall' urto d' altro bastimento - CHI TROPPO TIRA LA CORDA, LA STRAPPA: Chi vuol troppo, alla fine perde tutto - A CORDA: A dirittura, Appunto.

CÒR-DA, ant. cit. dell' Isola d' Albione.

CÒRDA-CÈ (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Cordacismo*. (Dal gr. *Cordax* danza ridicola.)

CÒRDA-CÈ, *n. pr. m.* Satiro inventor del Cordace.

CÒRDA-CÈ, soprann. di Diana.

CORDACI-SMO (Arche.), *sm.* (*Cordax* in greco vale lo stesso.) Ballo lascivo e proprio de' commedianti, che consisteva in moti molto indecenti - *Sin.* Cordace.

CÒRDAG-GIÒ (*gi*) (Marin.), *sm.* Meglio *Cordame*.

CÒRDA-JO (*ji*), *sm.* Artefice che fabbrica corde. In Toscana più comunemente dicesi *Funajo*, *Funajuolo*. Colui che fa corde di Minuge chiamasi *Minugiajo* - *Sin.* Cordaro, Cordajolo.

CÒRDAJÒ-LO (Ar. Mes.) Lo stesso che *Cordajo*.

CÒRDA-MÈ (Marin.), *sm.* Assortimento di corde. Quantità di corde per corredo d' una nave, per la costruzione d'un edifizio, e simile - *Sin.* Cordaggio - *Cordame bianco*: Corde che non son per anco impegolate - *Cordame stufato*: Corde passate per la stufa, ove depongono tutto l'umore acquoso - *Cordame impeciato*: Corde passate per dentro la pece calda - *Cordame rifatto*: Corde fatte con altre corde che han già servito - *Cordame di rispetto*: Corde che tengonsi di riserva in un bastimento.

CÒRDA PSÒ (Med.), *sm.* (Dal gr. *Chorde* intestino, ed *Apso*, futur. di *Apto* io accendo, io connetto.) Colica fortissima prodotta dallo spasmo o dallo strangolamento interno degl' intestini.

CÒRDA-RÒ (Ar. Mes.) Lo stesso che *Cordajo*.

CÒRDA-TÒ, *ad. m.* *Agg.* di Persona vale Prudente, Savio, Di cuore, Di sentimento - Dicesi delle foglie ecc. che han forma di cuore, cioè che sono alquanto allungate all'apice, e scavate alla base. Meglio *Cordiforme* - (Comm.) Da corda. *Agg.* di Droghetto, detto anche *Droghetto a costola*.

CORDEGGIA-RÈ, *n. ass.* Essere a corda, Essere a dirittura, e dicesi di muraglie ec., situate a retta linea con altre corrispondenti, con tanta esattezza, che tirando una corda le tocca tutte egualmente - FAR CORDEGGIARE: Metter sopra una stessa linea, Disporre in dirittura.

CÒRDEGI-NÒ, villag. nel Pisano, sulle Colline Livornesi, dalla parte della Maremma Volterrana.

CORDELET (Claudio), Maestro di Cappella nato a Dijon, morì a Parigi nel 1660. Scrisse alcuni pezzi di musica che vennero ascoltati con piacere.

CORDEL-LA, *sf.*, *dim.* di Corda. Piccola corda - Cordellina - (Marin.) Corda di mezzana grandezza, colla quale calasi una scialuppa da un luogo ad un altro.

CÒRDEL-LA, ant. cit. nella Gallia Narbonese.

CORDELLA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Accordellare*. Termine de' Cappellai.

CORDELLIE-RA (Arald.), *sf.* Cordicina con più nodi, che si mette intorno allo scudo.

CORDELLI-NA, *sf.* Piccola corda schiacciata o tonda, di refe, di seta, o d'altra simil materia, intrecciata, per uso d'affibbiar o legar le vestimenta.

CORDELLO-NE (Comm.), *sm.* Specie di sottigliume, detto di Ratisbona.

**Cordemoi** (Gherardo), nato in Parigi, fu destinato da Bossuet per maestro del Delfino. E' compiè il suo geloso incarco con zelo e con successo, e cessò di vivere al 1684., ben grave de' l. anni. Leggonsi di lui la *Storia generale della Francia* ecc., e varii Trattati di Metafisica, di Storia, di Politica e di Filosofia Morale.

**Cordemoi** (Luigi Gherardo di), figlio del precedente, ed Abate di Fèn eres proseguì la Storia della Francia di suo padre, ma non vide la luce. Pubblicò poi il *Trattato dell'invocazione de' Santi*; il *Trattato delle Sante Reliquie*; il *Trattato delle Sante Immagini*; la *Conferenza del Diavolo con Lutero*, el *Trattato contro i Sociniani*.

**Cor-dèr** (Baldassarre), Gesuita di Anversa, professò Teologia in Vienna dell' Austria, e morì in Roma nel 1670, di 58. anni. Pubblicò la *Catena de' PP. Greci sopra i salmi*; *Job elucidatus*; *Catena in Lucam*, ed *In Joannem* - *Sin.* Corderio.

**Cordèri-a** (*ie*) (Marin.), *sf.* Nome di grande edificio molto lungo e non molto largo, destinato in un arsenale di macina alla fabbrica del cordame necessario alle navi. Si direbbe anche d' ogni luogo dove si fabbricano o vendonsi corde.

**Còr-des**, fiu. dell'Asia, nella Mesopotamia.

**Cordes**, cit. della Francia, nel Dipartimento del Varo - *Baja di Cordes*: Baja nello Stretto di Magellano.

**Cordes** (Giovanni di), nato nel 1570., e Canonico di Limoges sua patria, fu letterato profondo, e scrisse la *Traduzione della Storia delle differenze tra Papa Paolo V. e la Repubblica di Venezia*; la *Traduzione della storia delle turbolenze del R. di Napoli sotto Ferdinando I.*, di Camillo Porzio, e la *Traduzione del discorso di Mariana sul governo de' Gesuiti*.

**Cordes** (Dionigi), della stessa famiglia del precedente, fu Avvocato nel Parlamento di Parigi, e Consigliere nel Castelletto. Era tanto luminosa la sua integrità, che un certo dannato a morte dal Castelletto non volle appellarne al Parlamento, sol perchè Cordes fu uno de' suoi giudici. Cessò di vivere in Parigi nel 1643.

**Cordes**, cit. nella Lingua loca sul Ceron con 3000. abit., a 4. L. N. E da Gaillac.

**Cordè-vole**, fiu. del Tirolo, che si getta nella Piave.

***Cordì-aca**, *sf.* Specie di malattia. Passione cordiaca, Passion del cuore.

**Cordì-acò** (*ci*) (Med.), *ad. m.* Di cuore, o Che vien dal cuore, o Che appartiene al cuore. V. Cardiaco.

**Cordià-le**, *sm* Brodo da bere con uova stemprate dentro. I Medici dicono *Cordiale* qualunque bevanda cordiaca od altro che giovi a ristorare il cuore.

**Cordia-le**, *ad com.* Di cuore - *Sin.* Corabile, Corale - Svisceralo, Affettuoso - Ristorativo e Buono al cuore - *Agg.* di Rimedio - *Le quattro acque cordiali*; Reputavansi tali quella d'Indivia, di Cicoria, di Buglossa e di Scabiosa - *Orazion cordiale*. Orazione mentale, o piuttosto Fatta col cuore, non sensibilmente, ma internamente senza l'ajuto de' sensi - *Nimico cordiale*: Nimico capitale - *Pittima cordiale*: Fomento, Empiastro che s' applica esteriormente alla regione del cuore - Per simil. dicesi, in modo basso, d'Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.

**Cordialissimamen-te**, *avv.*, *sup.* di Cordialmente.

**Cordialis simò**, *ad m.*, *sup.* di Cordiale.

**Cordialità**, *sf.*, *astr.* di Cordiale. Svisceratezza, Affetto cordiale.

**Cordialmen-te**, *avv.* Interamente, Con tutto il cuore, Con tutto l'animo, Svisceratamente - *Sin.* Coralmente, Coraimente - Usato anche con cose che rincrescono e dispiacciono. S. Cater. lett. 24. *E teneteli per modo, che essi non possano commettere iniquità, almeno di quelle che tanto vi dispiacciono cordialmente.*

**Cordicel-la**, *sf.*, *dim.* di Corda. Lo stesso che *Cordicina*.

**Cordici-na**, *sf.*, *dim.* di Corda - *Sin.* Cordicella - *Sim.* Dicesi anche di Sottilissimi filamenti che s'adoprino ad uso di funicella.

**Cordi-coli** (Stor. Eccl.) Que' che prestan culto religioso al SS. Cuore di Gesù in una maniera creduta aliena dallo spirito di religione.

**Cordier** (Maturino), famoso Grammatico del sec. XVI., nato in Normandia, fu maestro di Calvino e bevve le sue teorie. Pubblicò varii Colloquii latini; l' *Interpetrazione e Costruzione de' Distici Latini*, attribuiti a Catone, ed un' opera intitolata *De corupti sermonis latini emendatione*. Dopo aver insegnato in Parigi ec., cessò di vivere in Ginevra nel 1565., di 85. anni.

**Cordièr-ra**, *sf.* Striscia di legno, d'avorio o simile, posta nell' estremità superiore del manico del violino, del leuto ec., su cui posan le corde dello strumento.

**Cordifòr-me**, *ad. com. Agg.* de' Corpi conformati a guisa di cuore, come le foglie di molte piante.

**Cordigliè-re**, V. Ande.

**Cordigliè-ro**, *sm.* Frate Francescano, così detto perchè va cinto di cordiglio.

**Còrdigli-nò**, *sm.*, *dim.* di Cordiglio.

**Còr-diglio** (*gli*), *sm.* Funicella piena di nodi. Cintura di Frati di S. Francesco, e d'altri che a loro somiglianza la portano per divozione. V. Cingolo - Quella cordicella colla quale si cigne il Sacerdote sul camice - Legatura *semplicemente*.

**Còr-dila**, *sf.* (Dal gr. *Cordyle* mazza, clava.) Grande albero delle coste orientali dell'Affrica, contraddistinto da una bacca sostenuta da lungo pedicciuolo, onde assomigliasi alla clava.

**Còr-dila**, *sf.* Specie di Lucertola del genere *Stellione* o *Tarantola*, fornita di scaglie nella grossa coda, le quali formano degli anelli larghi, tagliati a festone e terminanti in punta. Trovasi in Asia, in Africa, ed anche, ma di raro, ne' paes. meridionali d'Europa. (Dal gr. *Cordyle* clava, per similitudine di figura.)

**Cordilè-a** (*ee*), *sf.* Nome dato dagli Antichi agli escrementi d'una specie di Stellione, molto in uso a quell'epoca nelle malattie della pelle, e che si credettero lungo tempo eccellenti cosmetici. (V. Cordila.)

**Còrdil-la**, *sf.* Nome che, secondo il Mattiolo, dassi al Tonno giovane. Ora è voce disusata.

**Còrdilòcar-pò**, *sm.* (Dal gr. *Cordyle* clava, e *Carpos* frutto.) Genere di piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*. Si distingue pel frutto che consiste in un baccello a foggia di clava.

**Còrdilu-sa**, ant. isola del Mediterraneo, ne' dintorni di Rodi.

**Còrdi-no**, *sm.* Nome dato alla fune che s'attacca alla metà del filo della vela, perchè la tiri giù nella galea quando s' ammaina - La fune che s'adopra per battere e sollecitar la ciurma.

**Còr-dò**, *n pr. m.* (Dal gr. *Cordys* astuto.)

**Còr-dò** (Cremuzio), uno de' migliori ingegni di Roma che splendè nel primo secolo dell'Era Volgare, compose la *Storia delle guerre civili di Cesare e Pompeo*, e gli *Annali di Augusto*. E' disse sempre la verità con ben coraggiosa franchezza, e mentre scriveva che Cassio e Bruto erano gli ultimi de' Romani, doleasi della viltà e bassezza de' Padri Coscritti: Augusto non accigliossene punto. Sejano, perfido ministro del mostruoso Tiberio, offeso da alcune ardite sue espressioni, minacciollo di morte, ed egli lasciossi morir della fame. De' suoi scritti non abbiamo che qualche frammento in Seneca il Retore.

**Còr-do**, meglio conosciuto sotto il nome di *Simone da Genova*, poichè nacque in questa città, conobbe a fondo la Medicina nel sec. XIII. e XIV. Fu medico di Papa Niccolò IV. ed indi Suddiacono e Cappellano di Bonifacio VIII. La maggiore delle sue opere è quella intitolata *Clavis Sanationis*. Egl' impiegò non meu di 30. anni in comporla.

**Còr-do** (Enricio, o Ricio), Medico e Poeta Tedesco, morì in Brema nel 1535, dopo aver pubblicate non poche opere di medicina. Egli è anche l'autore d'alcune Poesie latine, d'un Epitalamio, dell'Orazion funebre del Principe d'Hassia, e d'un Panegirico in lode della Religione Certosina.

**Còr-do** (Valerio), figlio del precedente, nacque a Simèsusa nell'Hassia l' anno 1515., ed un cavallo lo spense con un calcio in Roma, nella verde età di 29. anni. Egli avea pubblicate le *Note sopra Dioscoride*: *Historia stirpium*, e l' opera col titolo *Dispensatorium Pharmacorum omnium*. Fu uomo d'alto ingegno e di purissimi costumi.

***Cordoglia-re**, *at.* Compassionare - *N pass.* Rammaricarsi, Dolersi di cuore.

* **Cordòglien-za**, *sf.* Meglio *Cordoglio*.

**Cordò-glio**, *sm.* Dolore, Affanno, Passion di cuore - *Sin.* Cordoglienza - Lamento, Pianto, Doglienza - *Far cordoglio*: Piangere, Lamentarsi, Dolersi - Pianto che si fa su' morti, Corrotto - Parole cruccione, Querela.

**Cordò-glio**, Nome che Esiodo dice figliuolo della Morte, e padre di Momo e dell'Esperidi; figli che generò con sua madre.

**Cordògliòsamen-te**, *avv.* Con gran dolore di cuore, Affannosamente.

**Cordoglio-so**, *ad. m.* Doloroso, Compassionevole.

**Cor-dòla**, *n pr. f.*

**Còrdòlamo-mor**, V. Chordolahomor.

**Cordo metro**, *sm.* Strumento col quale si può misurar la forza delle corde, per mantener l'accordatura

dello strumento in egual vigore. (Dal gr. *Chorde* intestino, onde il lat. *Chorda* corda musicale, e da *Metron* misura.)

CORDÒNA-RE, *at.* Cigner di cordone

CORDÒNA-TA (Archi), *sf.* Piano inclinato ad uso di scala, con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde, a foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini - (Idraul.) Fila di pali per riparo dalle corrosioni dell'acque correnti.

CORDÒNA-TO, *ad. m.* da Cordonare. Cinto di cordone - Si dice altresì comunemente di checchessia che abbia intorno come un cordone: *Moneta cordonata*, *Conchiglia cordonata* ec.

CORDÒNCEL-LO, *sm.*, *dim.* di Cordone. Piccolo cordone - *Sin.* Cordoncino.

CORDÒNCI-NO, *sm.*, *dim.* di Cordone. Lo stesso che *Condoncello*.

CORDÒ-NE, *sm.* Corda alquanto più grossa, o piuttosto, secondo l'uso comune, alquanto men grossa e più gentile che quella da noi detta *Corda*, e signif. anche Un qualche legamento che serve di cintura. V. Cingolo - Il cinto, che circonda quella parte del cappello detta la *Forma* - Qualunque ornato di vesti o cinto di filo d'oro, di seta con filo d'oro od'argento con conterie e sim. li che abbia foggia di corda - *Cordone della moneta*, dicesi la sua circonferenza, quando è ricinta come d'un cordone. Termine de' Zecchieri - Lo stesso che *Legnajuolo*. Termine de' Funajuoli - *Cordone di S. Francesco*: Specie di fune con nodi che portan per cintura diversi Ordini religiosi, i quali riconoscono S. Francesco per loro istitutore. I Conventuali, gli Osservanti, i Cappuccini, i Riformati lo portan bianco, e quello de' Penitenti è nero - *Confraternita del Cordone di S. Francesco*: Confraternita che abbraccia non solo i Religiosi, ma le persone altresì dell'uno e dell'altro sesso che portan cordone, e dicono ogni giorno alcune preci per ottener l'indulgenze concesse alla lor Compagnia - (Marin.) Così chiamasi una corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili la seconda volta, entra nella costruzione delle corde maggiori e più grosse, come una Gomona, un Gherlino ec. - (Marin.) *Cordone del quadro di poppa*: V. Arco della galleria - (Marin.) *Cordoni di gardi* e simili: Lunghi pezzi di legno stabiliti sull'estremità degli ossami per ornamento o per rinforzo - *Cordone ombelicale*: Quel legame proveniente dall'ombelico del Feto, che s'estende alla placenta, ed è di volume e di lunghezza molto ineguale. È composto della vena e dell'arterie ombelicali, unite da tessuto cellulare molto denso. Chiamasi anche *Tralcio* - *Cordone sopra-pubico*: Chaussier dà questo nome al Legamento rotondo dell'Utero - *Cordone spermatico*: Riunione del condotto deferente dell'arteria, e delle vene e de' nervi spermatici, uniti da tessuto cellulare, e circondati da guaina fibrosa. S'estende dall'epididimo all'anello inguinale - *Sim.* *Cordone ombelicale*: Così chiamasi da' Botanici il Filamento che unisce il seme alla Placenta o Trofospermo nell'interno del Pericarpio, detto anche *Podospermo* - (Archi.) Un certo risalto a modo di corda o di bastone sporgente in fuori, con che s'ornano e cingonsi i bastioni ed i baluardi, facendolo posar sull'estremità della scarpa de' medesimi - *Simil.* *Cordoni di pietra*: Chiamansi quelle pietre alquanto rialte, che pongonsi a traverso delle strade ripide, o delle scale, per rattenitivo - (Belle Arti.) *Tirare a cordone*: Metter più oggetti in una linea retta, od in uno stesso piano - Linea, o Scavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste ec., che si guarda da' soldati.

CORDONIÈ-RA (Marin.), *sf.* Corda che sostiene in alto la penna della mezzana delle Navi - *Cordoniere* diconsi ancora quelle corde sottili che dal giro delle goffe di proravia son tesate al bottone dello straglio ove terminano, per impedir che il piede di detta vela, fregando contro la coffa, non si consumi.

CORDOUAN (Torre di), famoso Faro nella Francia, all'imboccatura della Gironda. Ha 175. piedi d'altezza, e fu riedificata da Luigi XIV. nel 1665. Sorge a 22. L. N. O. da Bordeaux.

CÒR-DOVA, forte ed antica cit. della Spagna nell'Andalusia, con 40. m. abitanti, sul Guadalquivir, a 28. L. N. O. da Siviglia. Long. O. 7. 6. 8. Lat. N. 37. 42. 13. Patria di Seneca il Retore e di Seneca il Filosofo, di Lucano, di Averroes e di Gonsalvo.

CÒR-DOVA (La Nuova), città dell'America Meridionale, nel Tucuman, a 90. L. da S. Jago - Provincia del Messico, di cui la capitale porta lo stesso nome.

CÒR-DOVA, V. Gonsalvo.

CÒRDOVA-NA (Filippa), donna visionaria ed ippocrita, che spingea i suoi delirii fino alla temerità, nacque in Caltanissetta in Sicilia. Nel 1699. fu condannata al fuoco dal S. Officio, con Romualdo di S. Agostino, Laico Agostiniano. Entrambi furon dichiarati Molinisti e Quietisti. Il 6. aprile del 1704., nel piano di S. Erasmo in Palermo, furon divorati vivi dalle fiamme.

* CORDÒVANIÈ-RE, *sm.* Calzolajo, o secondo l'Alberti, Conciator di Cordovano, o secondo il Vanzon, Artigiano che vendeva Cordovano, o che lavorava in Cordovano facendo di questa sorta di pelle scarpe, o farsetti ec.

CORDÒVA-NO, *ad. pr. m.* Di Cordova

CORDÒVA-NO, *sm.* Cuojo di pelle di capra, di castrone o d'altri animali, la concia del quale fu segnatamente usata in Cordova - Altra sorta di cuojo migliore, che viene di Spagna, e da noi chiamasi comunemente *Marocchino*, perchè da Marocco d'Affrica, ove fansi i migliori, passano in Ispagna ed altrove. Quel che lavorasi allo stesso modo in Ispagna ed in altri paesi prende lo stesso nome - *Met.* Pelle *sempl.* - ESSER DI BUON CORDOVANO: Esser di buone forze. Esser di grande complessione. Modo basso - Scrivesi spesso in senso d'uomo semplice, che si lascia gabbare, perchè il Cordovano acconsente a chi tira, ond'è che quando alcuno non vuolsi piegare all'altrui persuasione, e non si lascia dare ad intendere una cosa per un'altra, sogliam dire: *I cordovani son rimasti in Levante* - ESSER FATTO IL CORDOVANO: Esser ingannato. Cecch. Inc. 5. 9. *I' ho paura di non esser fatto il cordovano* - RESTAR CORDOVANO: Restar ingannato.

CORDOVIN, V. Coevorden.

CORDÙA-NO (Torre di), Celebre Faro nella Francia, all'imboccatura della Gironda.

CORDÙE-NI, ant. pop. dell'Asia, nell'Armenia.

COR-DULA, ant. cit. nel Ponto.

✠ COR-DULA, compagna di S. Orsola, ebbe la corona de' Martiri presso Colonia. (22. ottobre.)

CÒR-DULO, ant. cit. dell'Asia, nella Panfilia.

CORDUMÈ-NO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cardamomo*.

CO-RE, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Cuore* - *Simil.* Centro, Mezzo, Colmo - DARE IL CORE: Amar teneramente - DONARE IL CORE: Amar perdutamente - AVERE A CORE: Tener caro, Farne conto - METTERSI IN CORE: Mettersi nell'animo, Deliberare - METTER CORE: Dar coraggio, Metter animo - STRIGNERE IL CORE: Mettere in angustie, Incalzare - Detto in sign. di *Vita*, esprimendo svisceratezza d'affetto - Ardimento, Animo, Coraggio - OCCHI DEL CORE: Dicesi per dinotare il più vivo ed intimo affetto dell'animo - DI CORE: Con gran passione - Usato anche in prosa. Bemb. Lett. t. 5. n. 126. *Dolemi nel core la morte del principe di Salerno.*

CO-RE, *sm.* Sorta d'Arboscello della *Poliadelfia* poliandria, famiglia degl'*Iperici*, e specie del genere *Iperico* a fiori triglini, con calici lineari glandolosi, e con foglie disposte a quattro e ripiegate nel margine.

CÒ-RE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qore* pernice.)

CO-RE, figlio d'Isaar, uno de' primi condottieri nella sollevazione de' Leviti contro Mosè ed Aronne, fu ingojato vivo dalla terra. Davide accordò ben alti onori a' suoi discendenti: avean essi uffizio di portinai nel Tempio, e l'onor di cantare innanzi all'Arca.

CORÈ-A (ee), *sf.* (Dal gr. *Choria* ballo) Malattia cronica nervosa, la quale consiste in movimenti disordinati o convulsivi delle gambe. Questa malattia si manifesta più frequentemente dopo l'infanzia sino alla pubertà. Fu nominata *Corea di S. Vito*, perchè in Germania, ove cominciò ad osservarsi, le persone che n'erano affette andavan tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di S. Vito, danzando notte e giorno, per guarire - *Sin.* Coremania, Ballo di S. Vito, Salto di S. Vito, Corea di S. Vito, Ballismo.

CORÈ-A (La), penisola dell'Asia fra la China e il Giappone, ha 100. leghe di larghezza e 230. di lunghezza. Gli abitanti son dediti a' piaceri, vili, mentitori, ladri ec., ma ben formati e d'avvenente fisonomia. Miniere d'oro, d'argento ec. Sior è la sua capitale, e giace a 122. gradi, un minuto primo e 27. secondi di Long., ed a 31. gradi e 45. minuti primi di Lat.

CO-REAS, Epiteto dato a Venere da' Trojani, cui immolavano il porco. (Dal gr. *Chiros* porco.) - *Sin.* Corea.

CORÈ-BO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Choreno* io danzo, ed *Hebe* gioventù: Giovane danzatore.) - Eroe argivo che uccise il mostro Pene.

✠ CORÈ-BO, Prefetto, convertito

alla Fede de' Padri da S. Eleuterio, ebbe tronco il capo in Messina. (18. aprile.)

Còre-bo, figlio di Migdone, nulla curando le funeste predizioni di Cassandra, sua promessa sposa, combattè sotto le mura di Troja, e fu spento da Peneleo, nella stessa notte in cui i Greci s' impadronirono della città. D' altro Corebo fa menzione la storia: e' fu vincitore ne' Giuochi Olimpici nella prima Olimpiade, che secondo il marmo d'Arundel, si fissa circa l'anno 776. av. l'Era Volgare.

Cò-re-Ca-stlè, pic. cit. d' Inghilterra, nella Contea di Derset, a 7.L. E. da Dorchester.

Corèdia-lisi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Chore* pupilla, e *Dialysis* dissoluzione.) Meglio *Iridodialisi*.

Còre-e, *ad.* e *sf. pl.* Feste in Sicilia in onor di Proserpina, detta la *Giovane* per antonomasia, ossia della Primavera deificata (Dal gr. *Core* fanciulla.)

Córeg-gia (*ge*), *sf* Striscia di cuojo con che i nostri antichi cingevano i reni - *Sin.* Coreggina - *Fig.* Perdere la coreggia: Perder ogni ritegno a libidine - Laccio, Fune con che s' impiccano gli uomini, e la Cintura stessa che talora ponevasi al collo come capestro, per muovere altrui a commiserazione - Frusta, Staffile - Detto del Legame delle scarpe. Pass. 258. *Umiliandosi disse che non era Cristo, e non era degno di sciogliere la coreggia del suo calzare* - Il suono del vento che mandasi fuori per le parti di sotto. Derivato forse da *Arcoreggiare*, o detto per sim. dallo strepito della coreggia battuta.

Coreggia-jo (*i*), *sm.* Facitor di corregge, e di cinture di cuojo.

Coreggia-le, *sf.* Coreggia, Staffile, Frusta.

Coreggianitè, *sm.* Frate che va cinto di coreggia.

Coreggia-to, *sm.* Strumento villereccio, fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano e le biade (Così detto dalla coreggia o striscia di cuojo con che si legano i bastoni.)

Coreggie-ro, *sm.* Che ha in uso di trar coregge. Voce bassa. Aret. Rag. *Baroso coreggiero che puzza di sotto e di sopra.*

Coreggi-na, *sf.*, *dim.* di Coreggia, e prendesi anche per lo stesso che *Coreggia*. [Sin. Coreggiuola.

Coreggiò-la, *sf.*, *dim.* di Coreggia.

Coreggiò-ne, *sm.*, *accresc.* di Coreggia. Coreggia grande.

Coreggiuò-la, *sf.*, *dim.* di Coreggia. Lo stesso che *Coreggiola*.

Coreggiuò-la, *sf.* Specie d' Erba volgarissima, appartenente al genere *Poligono* dell' *Ottandria triginia*, famiglia delle *Poligonee*, che nasce per tutte le piazze, e che dicesi anche *Centinodia*. Propriamente Pianta che ha radice lunga, tortuosa e serpeggiante; stelo erbaceo, liscio, nodoso e disteso; foglie alterne, lanceolate, ovate, piccole e strette, ed i fiori alquanto rossi ed ascellari. Fiorisce dal Giugno fino all'Agosto, ed è comune negli orti e ne' campi - *Sin.* Centinodia, Centimorbia. (Così detta a motivo della sua radice lunga, e fatta quasi come piccola coreggia.)

Coreggiuò-lo, *sm.* Striscia di cuojo a guisa di nastro, per varii usi - Crogiuolo.

Coreggiuò-lo, *sm.* Specie d'ulivo con foglie di color verde pallido, vermene pendenti, legname graziosamente macchiato, frutto giallognolo nel maturare, e di color nero quand'è maturo. (Così detto dalle vermene pendenti che han quasi forma di piccole coregge.) - *Coreggiuolo lungo*: Altra specie d' ulivo, le cui foglie son corte e larghe, i frutti bislunghi, aguzzi, la maggior parte de' quali diventa rossa nel maturare.

Còre-gò (*gi*), *sm.* ( Dal gr. *Choros* coro, ed *Agos* condottiero.) Titolo di Cittadini Ateniesi cospicui per nobiltà e ricchezze, che somministravano le spese necessarie a' sacrifici, ed a' cori de' musici e ballerini. Meglio *Corago*.

Coregrafi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Choria* danza, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione de' moti e delle figure nel ballo. [Navarra.

Corel-la, cit. della Spagna, nella

Corel-li, Professor di musica italiano, morto in Roma nel 1733., riscosso molti ed animati plausi per le sue sinfonie, ed in Italia ed in Francia. Splendea anche in società per amabilità, modestia e dolcezza.

Coremani-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Choria* ballo, e *Mania* mania.) Nome dato da taluni al Ballo di S. Vito. V. Corea.

Coremòr-fosi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Core* pupilla, e *Morphoso* futur. di *Morphoo* io formo.) Formazione ed operazione della pupilla artificiale.

Coren-zio (Belisario), nato nell'Acaja al 1558., recossi in Napoli, ove mostrò sorprendente valore col pennello. Fralle sue opere eseguite in questa città, ammiransi la Volta della Cappella de' Catalani nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, la Volta ed alcune Cappelle nella Chiesa della Madonna di Piedigrotta, il Seggio di Nido, e la Chiesa della Sapienza. Nel 1613. uscì di vita

† Còre-no, com. nel circ. di Roccaguglielma, distr. e dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 3000.

Còre-o (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Choria* danza, tripudio.) Piede di verso composto d' una sillaba lunga e d' una breve, usato nella poesia greca e latina. Ebbe tal nome perchè molto acconcio ne' lieti canti e nelle danze festive.

Còre-o (*ei*), *sm.* ( Dal gr. *Coris* cimice.) Genere d'Insetti dell' ordine degli *Emitteri*, e della numerosa famiglia delle *Cimici* di Latreille, che ne comprende varie specie, la cui conformazione s' approssima più o meno a quella di tale Insetto.

Coreò-psidè, *sf.* (Dal gr. *Coris* cimice, ed *Opsis* aspetto.) Genere di Piante esotiche a fiori composti, della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Corimbifere*, il cui frutto consistendo in parecchi semi orbicolati schiacciati, circondati da un orlo membranoso e muniti in cima d'un pappo bicorne, han l'aspetto di cimici.

Corepi-scopò, *sm.* ( Dal gr. *Chora* campagna, ed *Episcopos* vescovo.) Nome che davasi anticamente a certi Prelati, i quali facean gli officii del Vescovo alla campagna - Titolo che dassi ancora in alcune Chiese cattedrali al capo del coro. (Dal gr. *Choros* coro, ed *Episcopos* ispettore)

Còre-sia, soprann. di Minerva.

Còre-sio, Lago nell' Is. di Creta.

Còre-so, *n.pr.m.* (Dal gr. *Coreso* futur. di *Coreo*, io mondo, io adorno, io satollo.)

Còre-so, Sacerdote di Bacco, s'accese follemente per Calliroe, e questa nol curava per nulla. Bacco afflisse perciò i Calidonii di tremenda malattia. Consultato l' Oracolo rispose che per liberarsene dovea sacrificarsi Calliroe. Coreso nel momento d'immolarla s'immerse il pugnale nel seno, e Calliroe vivamente tocca dalla tragica scena del suo sviscerato amante, s' uccise presso ad una fontana, che portò poscia il suo nome.

Cores-so, ant. cit. dell'Is. di Coo.

Còre-te, *sm.* (Dal gr. *Corax* corvo, ed *Echtheo* io odio.) Sorta d'Uccello ricordato nel Morgante, e che dicesi nimico del Corvo.

Còre-to (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Cuoretto*. [tide.

Còre-to, golfo della Palude Meo-

Còre-ton, uno de' figli di Licaone.

Còre-tri, *sm pl.* Genere d'Insetti, così detti perchè s' attaccano ai virgulti o scope. *Corethron* in greco signif. *Scope*.

Corret-to, *sm.*, *dim.* di Cuore o Core - *Dim.* di Coro. Più comunem. dicesi *Tribuna*, e signif. anche l'Aggregato de' legnami onde son composte tali tribune - (Milit.) Lo stesso che *Coreto* e *Cuoretto*.

Corettomi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Core* pupilla e *Tome* taglio.) Lo stesso che *Iridettomia*.

Corfi-nio, ant. cit. d'Italia, capitale de' Peligni.

Corfiòt-to, *ad. pr. m.* Di Corfù - *Sin.* Corfuese, Corcirese.

Corfù, la più grande Isola del Mar Jonio agli estremi del Golfo di Venezia con 50. mila abit. La sua capitale porta lo stesso nome, e giace sulla costa orientale, protetta da due forti. Accoglie 15. mila abitanti. Long. E. 17. 40. Lat. N. 39. 37. L'antica Corcira fa parte de' suoi sobborghi.

Corfuè-se, *ad. pr. com.* Lo stesso che *Corfiotto*.

Còr-ga, pic. paese nell'Indostan, al N. E del Cananor, ed all'O. del Misora. [corgere.

Cor-gere, *neut. pass.*, *sinc.* di Ac-

Corgna-le (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cornia* o *Corniola*.

Còr-go, fiu. nel Portogallo.

Cò-ri (Zool.), *sf.* Sorta di bianchissimo Nicchio, che serve in luogo di moneta nella maggior parte dell' Indie Orientali, onde più comunemente dicesi *Moneta di Guinea*

Cò-ri, *sf.* Specie di Pianta.

Cò-ri, ant. cit. nel Lazio.

Cò-ri, ant. cit. dell' Asia nella Georgia, più antic. *Armaspis* ed *Armactica*.

Cò-ri, pic. cit. nella Campagna di Roma con castello, a 4. L.S. da Palestrina.

Cò-ria, *n.pr f.* (Dal gr. *Coria* verginità, bellezza.)

Cò-ria (Mit.), figliuola di Giove e di Corife, onorata dagli Arcadi come inventrice delle Quadrighe.

Cò-ria (Mit.) Una delle Menadi.

Cò-ria pic. cit. della Spagna sul Fiume Alagon nell'Estremadura, a 10.L.S.O da Placentia.

Co-rìa, pic. cit. della Persia nel Segestan, a 25.L.S. da Herat nel R. di Cabul. [cuojo.

Coria-ceò(ci), ad.m Di corio. Di

Coriace-sìa(ie), sf. Erba cui gli antichi accordavano la virtù d'agghiacciar l'acqua. (Dal gr. *Core* fanciulla, ed *Acesis* medicina, rimedio: Medicina delle fanciulle.) - *Sin.* Coriacosia. [che *Coriacesia*

Coriacò-sìa(ie)(Bot.), sf Lo stesso

Coriam-bico(ci), ad.m. *Agg* di quel Verso della poesia greca o latina che è composto di coriambi.

Coriàm-bo, sm. Piede nel Verso greco e latino, composto di quattro sillabe, due lunghe agli estremi, e due brevi in mezzo; cioè d'un coreo o trocheo e d'un jambo (Dal gr. *Chorios* coreo, e *Iambos* jambo.)

Corian-dolo(Bot.), sm. Lo stesso che *Coriandro*.

Coriandri-nò ad m Di Coriandro.

Coriàn-dro, sm. Il *Coriandrum sativum* di Linneo. Pianta erbacea della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, notabile per le foglie sopraccomposte, nitide, per le fogliolíne lineari, ottuse nell'apice, pe' fiori raggianti e pe' semi sferici. Fiorisce nella state, ed è indigena dell'Italia, della Francia e della Grecia. I semi e le foglie hanno un certo sapor di cimice, mentre son fresche, ma secchi son grati al gusto, aromatici e tonici S'usano come condimento ec. - *Sin.* Coriandolo, Curiandolo, Corilando.

Coria-rìa(ie), sf. Genere di Piante della *Decandria pentaginia*, di famiglia indeterminata, con fiori per lo più dioici, senza petali. Fra le sue specie è ovvia ne' giardini la *Coriaria myrtifolia*, che ha steli fruticosi, quadrangolari, frondosi e ramosi; foglie numerose, opposte, sessili ovate-bislunghe, appuntate, intere, a tre nervi e lisce. I fiori son piccoli, ascellari, bratteati ed a grappoli. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è indigena nella Spagna, nella Barberia ec.

Coriban-tè (Mit.), sm. Nome che davasi a' Sacerdoti di Cibele, i quali ne' loro misteri saltavano, suonavano cembali ed agitavansi a modo di forsennati. (Secondo il Bluche questa voce nasce dall'ebr. *Qorban* oblazione, sia cruenta sia incruenta, che facevasi a Dio per mano de' Sacerdoti.) [Creta

Coriban-tè, padre dell'Apollo di

Coriban-tè, figliuolo di Jasione Re d'un cantone dell'Arcadia, e di Cibele, tolse Tebe in moglie.

Coribante-scò(schi), ad.m Di Coribante.

Coribantia-smò (Med.), sm. (Dal gr. *Corybantismos* che vale insieme espiazione, ed insano furore.) Nome dato anticamente ad una frenesia, nella quale gli ammalati erano in preda a fantastiche visioni, e ad insonnio continuo. Fu così detto perchè credevasi che i *Coribanti* non dormissero mai, o perchè nelle loro finte astrazioni divine restavano immobili cogli occhi aperti, o finalmente perchè opinavasi che coloro i quali erano affetti di questa malattia, fossero persone spaventate ed atterrite da' Sacerdoti di Cibele - *Sin.* Coribantismo.

Coriban-tichè, ad. e sf. Feste celebrate in Creta, in memoria de' Coribanti che allevarono Giove.

Coribantiò-ne, sm Specie di mitra o tiara portata da' Coribanti.

Coribanti-smo (Med.), sm. Lo stesso che *Coribantiasmo*.

Cori-bas, figliuolo di Giasone e di Cibele, sposò Tebe figliuola di Cilice, ed introdusse nell'Asia il culto della Madre degli Dei. I Coribanti da lui tolsero il nome - *Sin* Coribante.

Coribas-sò, ant. cit. dell'Asia, nella Panfilia.

Coricamèn-tò, sm. Il coricarsi.

Corica-rè, n. pass., e talora senza le particelle *Mi* ec. Porsi giù per giacere - *Sin.* Corcare, Colcare, Colicare, Collicare. V. Colcare - Chinarsi. Inginocchiarsi - (Met.) Il tramontar del Sole e dell'altre Stelle - Anticamente usato per *Collocare* - Altiro. Sotterrar le viti od altre piante, per propagginarle, e l'erbe per farle bianche. Ricoricare - *Sim.* Burch. 2. 76 *Che questo vizio sotterra ti corica* - Distender checchessia, onde posi sulla lunghezza e non rimanga ritto od inchinato.

Corica-tò, ad. m. da Coricare.

Co-ricè, Monte nella Cilicia, rinomato per lo Zafferano che vi si raccoglieva.

Co-ricè, ant. cit. nella Cilicia, poco discosta dal Monte del suo nome.

Coricè-o(ei), ad. pr. m. Abitante di Corice.

Còricè-o (ei), sm. (Dal gr. *Corycos* specie di palla, ovvero da *Core* fanciulla.) Parte del Ginnasio dove la gioventù greca esercitavasi al pallone od alla lotta. Secondo altri era questo il luogo nella Palestra dove esercitavansi le Fanciulle.

Cori-cìa, n. pr. f. (Dal gr. *Coricios* verginale.)

Cori-cìa, Ninfa che diede il suo nome ad un antro in cui abitava, a piè del Parnasso. Era figlia di Plisto, ed Apolline ebbe da lei un figlio detto Licoreo.

Còrici-da, ad. com. Che uccide i cuori. Voce poetica.

Cori-cidi, Ninfe così dette dall'Antro che chiamavasi *Coricio*. Davasi questo nome anche alle Muse - *Sin* Coricie. [cidi

Cori-cìe (Mit.) Lo stesso che *Cori-*

Cori-ciò(ii), sm. (Dal gr. *Corys* elmo.) Genere di Piante della *Ginandria monoginia*, famiglia dell'*Orchidee*, così denominato per la forma de' loro fiori, avendo il perianzio diviso in quattro colla lacinia superiore disposta in modo, che in certa guisa li fa rassomigliare all'elmo.

Cò-ricò (ci), sm. (Dal gr. *Choros* coro.) Colui che nell'antiche tragedie prendea parte ne' cori - Specie di flauto che anticamente accompagnava i ditirambi.

Cò-ricò, n. pr. m. (Dal gr *Corycos* sacchetto, mantice, ovvero da *Choricos* pertinente al coro.)

Cò-rico(ci), ad. m. *Agg.* di Musica, e dicesi quella che si canta da' cori.

Co-rico, Re dell'Arcadia ebbe due figli maschi, Plessipo ed Eneto, ed una figlia detta Palestra. I due primi inventarono l'arte della lotta, e Palestra insegnolla a Mercurio suo amante. Plesippo ed Eneto, ad insinuazione del loro padre, tagliarongli le mani, e Giove sdegnato tolse a Corico le viscere, e cangiollo in soffietto. Mercurio, in memoria della sua amante, diede il nome di *Palestra* alla lotta.

Coricòboli-a (ie) (Arche.), sf. Lo stesso che *Coricomachia* (Dal gr. *Corycos* sacco, e da *Bole* gettito, tiro, vibramento.)

Coricòmachì-a (ie), sf. (Dal gr. *Corycos* sacco di cuojo, e *Mache* combattimento.) Giuoco del pallone usato da' Greci e da' Romani - *Sin.* Coricobolia.

Cori dale, sm. (Dal gr. *Corydalos* cimiero.) Genere di Piante della *Diadelfia esandria*, famiglia delle *Fumariacee*, provveduto di Fiore con calice formato da due fogliolíne, e con corolla gobba nella base, o fornita di sprone. Differisce dalla Fumaria pel frutto, che è una siliqua a due valve - *Sin.* Coridalio, Coridalide.

Corida-lide (Bot.), sm. Lo stesso che *Coridale* - *Sin.* Coridalio.

Corida-lio(ii)(Bot.) sm. Lo stesso che *Coridale* e *Coridalide*.

Cori-dalò, sm. (Dal gr. *Corys* elmiero.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Negrotteri*, famiglia de' *Megalotteri*, che han per carattere antenne moniliformi, mascelle coniche e grandi, e tarsi a cinque articoli semplici - *Sin.* Corido - I Greci davan questo nome alla *Lodoletta*, perchè col capo ornato d'un ciuffetto.

Corida-nò, Lago nella Sicilia.

Co-ridò (Zool.), sm. Lo stesso che *Coridalo*. [dos elmo.)

Corido-nè, n. pr. m. (Dal gr. *Cory-*

Còrido-nè, nome di pastore nell' Egloghe di Virgilio.

Corido-nè, uno de' Giganti, figliuol della Terra e del Tartaro - *Sin.* Coridon.

Còridò-ra, sm. (Dal gr. *Corys* elmo, *Dory* asta.) Genere di Pesci distinti da grandi lame per ogni lato del corpo e della coda, e da pezzi larghi e duri sulla testa.

Coridon-gè, ant. cit. della Germania, nella Franconia.

Cò-rifa, sf. (Dal gr. *Chorypbe* capo, sommità, vertice.) Genere di Piante esotiche unilobee, dell'*Esandria triginia*, famiglia delle *Palme*, così denominato da una delle sue specie, le cui larghe foglie forniscono gl'Indiani di tende, ombrelle, tetti di case ec.

Cori-fa, figliuola dell'Oceano, dalla quale Giove ebbe Minerva.

Corifage-na (Mit.) (Dal gr. *Coryphe* sommità, capo, e *Genos* nascita.) Soprann. di Minerva, nata dal cervello di Giove.

Corifagene-tè, soprann. di Minerva, tolto da un tempio sul Promontorio Corifasio, in Pilos.

Cori fè, n. pr. f. (Dal gr. *Coryphe* vertice, sommità, onde *Coryphéos* principale.) Lo stesso che *Corifa*. (Mit.)

Cori-fè, sf. Antico ornamento donnesco della testa. (V. Corife, n. prop.)

Corifè-a (Mit.), n. pr. f. (Dal gr. *Corypheos* principale, che nasce da *Coryphe* sommità.) - Furia che a nome delle sorelle, nella tragedia dell' Eumenidi, espone l'accusa contro Oreste.

**Corife-a**, soprann. di Diana, perchè avea un tempio in cima d'alta collina presso Epidauro. La voce greca *Coryphe* signif. *Sommità*.

**Corife-na**, *sf.* (Dal gr. *Coryphe* capo, e da *Neo* io nuoto, oppure da *Feno* io splendo.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, una delle cui specie (*Corisphaena hippurus*), nuotando sulla superficie dell'onde, a'raggi del sole sfavilla il suo corpo del color dell'oro, misto a quello de' zaffiri, degli smeraldi e de' topazii; ma morto che sia, più non conserva che lieve tinta d'azzurro sul dorso e di bianco sul ventre.

**Corifenò-ide**, *sf.* (Da *Corifena* e dal gr. *Idos* forma.) Genere di Pesci de' mari d'Asia, il quale sol differisce dalle *Corifene* per la forma dell'apertura delle branchie.

**Corife-o** (*ei*), *sm.* Direttor del coro, ossia Colui che segna la battuta, e per *sim.* dicesi d'un Capo di setta, e di chiunque sia il primo, il più degno in un'ordine qualunque. (In gr. *Corypheos* signif. Principale.)

**Corife-o**, soprann. di Giove, perchè secondo gl' Arcadi, nacque sulla cima del Monte Liceo nell'Arcadia.

† **Corigliа-no**, com. nel circ. di Cutrofiano, distr. di Lecce nella dioc. d'Otranto: abit. 2600.

† **Coriglia-no**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 10000.

**Coriglió-ne** (Geog.) Lo stesso che *Coniglione*.

**Corilan-dò** (Bot.), *sm.* Voce corrotta. Meglio *Coriandro*.

**Corile-tò**, *sm.* Luogo piantato di Corili, o Nocciuoli.

**Corilet-tò**, *sm.*, *dim.* di Corilo.

**Cò-rilo** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Nocciuolo*, *Bacucco'o*. (Dal gr. *Corys* elmo, perchè il suo calice lo somiglia nella forma.)

**Corimagi-stro**, *sm comp.* (Dal gr. *Chori magister* Maestro del coro.) Capo del coro. Corista.

**Corimbi-fere**, *ad.* e *sf pl.* (Dal lat. *Corymbos* corimbo, e dal lat. *Fero* io porto.) Famiglia di Piante della classe delle *Composte*, che distinguonsi per la disposizione de' loro fiori a corimbo – *Sin.* Sinanteree.

**Corimbi-fero** (Mit.) (In gr. *Corymbos* val Grappolo di bacche d'ellera.) - Soprannome di Bacco, perchè portava corona fatta di Corimbi d'ellera – *Sin.* Corimbio.

**Corim-bio** (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Corymbos* Corimbo.) Genere di piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia dell' *Aggregate*, la cui corolla tubolosa ha il lembo diviso in cinque, cogli stami attaccati al tubo e l' antere riunite. I semi son coronati da calice concavo paleaceo, ed i fiori fascicolati e terminanti in corimbo stretto.

**Corim-bio** (*ii*) (Mit.), *ad. m.* Lo stesso che *Corimbifero*.

**Corim-bò**, *sm.* Propriamente era Ornamento della poppa, e per similit. trovasi usato in Eschilo ed in Omero per Rostro di nave; a' tempi di Aristofane per Ricci di capelli con cui le donne ateniesi acconciavan l' alto della testa; in Erodoto per Vetta di montagna. Ora non è usato che da' Botanici per Grappolo di coccole d'Ellera - Disposizione de' fiori, i cui peduncoli partono da differenti punti d'uno stesso asse, e disponGonsi nel medesimo piano orizzontale.

**Corim-bò**, *n. pr. m.* (In gr. *Corymbos* val Grappolo di coccole d'ellera, Cima, Riccio di capelli.)

**Corimbo-sa** (Chir.), *sf.* Macchia risultante da parecchie altre minori con depressione della pelle.

**Cori-na**, *sf.* Vento che anche dicesi *Coro*.

**Cori-na**, *sf.* Quadrupede del Senegal, molto somigliante alla Gazzella, a motivo della struttura delle sue corna attorniate da molte rughe trasversali, come osservansi nella clava. (Dal gr. *Coryne* mazza.)

**Cori-na**, *sf.* Genere d'animali dell'ordine degl' *Idreformi nudi*, con corpo carnoso allungato, superiormente terminato in clava vescicolosa, attorniata da tentacoli sparsi. (Dal gr. *Coryne* mazza.)

**Corin-dò**, *sm.* Specie di Pianta appartenente al genere *Cardiospermum* dell' *Ottandria triginia*, famiglia de' *Sapindi*, che ha per frutto una capsola triloculare, dove rinchiude tre semi neri sferici, con macchia bianca in forma di cuore.

**Corindò-ne**, *sm.* Gl'Inglesi e molti de' più recenti Litologi dan questo nome allo *Spato adamantino*. Dopo il Diamante è questa la più dura di tutte le sostanze minerali, e la più pesante di tutte le pietre. La sua tessitura è lamellosa, e la forma primitiva è un romboide. (Gl'Inglesi han tolto questo nome dall'Indie. V. Gattei.)

**Corine-a**, contrada dell'Asia nell'Armenia Maggiore.

**Corine-foro**, *sm.* (Dal gr. *Coryne* mazza, e *Phero* io porto.) Genere di Piante stabilito con due specie del genere *Aira*, distinte da una resta che accompagna il fiore rigonfio all'estremità. Questo genere, non riconosciuto da tutti i Botanici, serve a dinotare una suddivisione del genere *Aira*.

**Corine-ò**, ant. cit. dell' Isola di Cipro.

**Corine-ò**, uno de' compagni d'Enea, uccise Ebuso, dopo avergli accesa la barba con un tizzone tolto dall' ara, ed egli fu poscia spento da Asila. Era valente nel trar d'arco.

**Corine-si**, ant. pop. d'Italia.

**Corine-tè**, *sm.* (Dal gr. *Coryne* mazza.) Specie d'Insetti del genere *Necrobio*, caratterizzati da antennule terminate da un'articolo ovale.

**Corine-tò**, *n pr. m.* (Dal gr. *Corynetes* Chi si batte colla clava.)

**Corine-tò**, figliuolo di Vulcano, e famoso masnadiere, tolse il nome dalla mazza con cui uccideva gli ospiti suoi: perlà dicevasi Perifato o Perifete. Infestava i dintorni d'Epidauro, ove fu messo a morte da Teseo.

**Corinfestatri-cè**, *sf comp.* Voce ditirambica. Che è molesta al cuore.

**Corin-ga**, cit. nell' Indostan Inglese.

† **Corin-ga**, cit. nella Seconda Calabria Ulteriore.

**Cori-ni** (Antonio), famoso Giureconsulto del sec. XVII., nacque in Pontremoli, insegnò Giurisprudenza in Pisa, in Siena ecc., ed il Gran Duca di Toscana gli diè rilevanti impieghi. Diverse opere furono scritte dalla sua penna, e che ora giacciono nell'obblio.

**Cori-nia**, ant. cit. nell' Isola di Cipro.

**Cori-nio**, ant. cit. nell'Is. d' Albione.

**Cori-nio**, ant cit. nell'Illiria.

**Corin-na**, *n pr f.* (Dal gr. *Choria* danza, ed *Inne* figlia, fanciulla: Figlia della danza, o Fanciulla danzatrice.)

**Corin-na**, famosa poetessa nata in Tespi, cit. della Beozia, cui i Greci diedero il nome di *Musa Lirica*, vinse Pindaro ben cinque volte in poetico certame. Fiorì nella seconda metà del V. secolo av. G. C., e scrisse varie poesie, delle quali si leggono alcuni frammenti nella Biblioteca Greca di Fabricio. Ovidio celebrò sotto il nome di Corinna, Giulia sua amante, figlia d'Augusto.

**Corin-nò**, *n. pr m.* - *Sin.* Corino. V. Corino.

**Cori-nò**, (Dal gr. *Choria* danza, ed *Inis* figlio, fanciullo.) - *Sin.* Corinno.

**Cori-nò**, Poeta Greco più antico d'Omero, fu discepolo di Palamede, e scrisse la *Storia dell'assedio di Troja* ec. È favola che Omero si fosse valuto de' suoi versi.

**Corinòcar-pò**, *sm.* (Dal gr. *Coryne* mazza, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della Nuova Zelanda, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*, che porta corolla a cinque petali alternando co' nettarii, e gli stami sono attaccati a' petali. Il suo frutto è una noce con uno o due semi, e prende il nome dalla forma di esso.

**Corin-tia**, *sf.* Quel raggio quadro di paese sull'Istmo di Corinto, in cui era situata questa città co' due suoi porti - *Sin.* Coriuzia.

**Corin-tia**, soprann. di Venere, perchè celebravasi festa in suo onore in Corinto - *Sin* Coriuzia.

**Corintia-nò**, soprann. dato ad Augusto per la sua viva passione pe' vasi di metallo di Corinto.

**Corin-tiò** (*ii*) *ad. pr. m.* Di Corinto - *Sin.* Corinto - *Agg.* d'uno degli Ordini d' Architettura, il più elegante ma il più debole degli altri. S' usa anche come *sost. mascolile*.

**Corin-to** (Uva di), V. Passerina.

**Corin-to** (Metallo di), nome che gli antichi davano ad un metallo, che si trovò in gran copia dopo l'incendio di Corinto, ed era un composto di più metalli preziosi fusi. Così anche più anticamente si disse una specie d' Amalgama che si facea in Corinto.

**Corin-tò**, *ad.*, usato anche come *sm.* Lo stesso che *Corintio*.

**Corin-tò**, figliuolo di Giove che diede il suo nome ad una città della Grecia.

**Corin-tò**, ant. cit. nella Morea, magnifica un tempo, oggi piccol villaggio sull'istmo che porta il suo nome. Giace a 16. L. N.O. da Atene, e 10. L. S. 1/4 da Tebe. Long. E. 21. 8 15. Lat. 37. 58 22.

**Corin-zia** (Geog.), *sf.* Lo stesso che *Corintia*.

**Cò-rio** (*ii*) *sm.* Nome della membrana esteriore che cuopre il feto nell'utero. Trovasi in tutti gli animali - *Sin.* Corion - Lo stesso che *Cuojo*, ed è voce latina.

**Cò-rio** (Bernardino), nato in Mi-

lano d' illustre famiglia nel 1459, scrisse la storia della sua patria, e cessò di vivere nel 1511. Debbesi anche a lui la *Storia degl'Imperadori*, *da Giulio Cesare sino a Federico Barbarossa*. Carlo Corio suo nipote è autore del *Ritratto della città di Milano*, ove veggonsi raccolti gli antichi e moderni monumenti di questa città famosa.

CORIÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Coris* cimice, e *Phero* io porto.) Nome dato ad una specie d' *Orchide*, il cui fiore ha l'odor di cimice. La corolla tiene il labbro tripartito colle lacinie laterali piegate in fuori, i sepali disposti a cappuccio, e lo sprone ascendente.

CORIÒLA-NÒ (Cajo Mario), di famiglia patrizia romana, combattè da semplice soldato all'assedio di Corioli l'anno 493 av. G.C. Messosi alla testa d'alcuni suoi compagni s'impadronì della città. Il Generale romano che avea dato l'assalto senza risultamento, offrigli larga ricompensa, ed egli generoso non accettò che un cavallo ed un prigioniero, che rese libero incontanente. Due anni dopo, accusato d'aspirare alla tirannia, fu condannato a perpetuo bando da Decio, Tribuno. Messosi alla testa de' Volsci, recossi ad assediar Roma. E' tenevasi saldo alle preghiere di que' Senatori e di que' Pontefici, ma presentatesi a lui Veturia sua madre, e Volunnia sua sposa, ritirossi coll' armata, cedendo alle loro calde lagrime. I Volsci, reputandolo un traditore, gli tolsero la vita.

CORIÒLA-NÒ, V. Martirano.

CORI-ÒLI, ant. cit. del Lazio, capitale de' Volsci, da cui tolse il nome il famoso Coriolano.

CÒ-RIÒN, *sm.* Lo stesso che *Corio*, nel signif. di *Membrana del feto*.

CORIO-NA, *sf.* Nome d'una musica greca inventata da Olimpo della Frigia, e che s' eseguiva in onor della Madre degli Dei.

CORIÒ-PE, *sf.* (Dal gr. *Core* pupilla, ed *Ops*, *Opos* aspetto.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Corimbifere*, con fiori radiati muniti d' un calice polifillo, e di semi schiacciati bicorni. Nella maggior parte delle sue specie veggonsi foglie opposte, frastagliate, e fiori gialli. [glese.

CORIPÒ-MÈ, cit. dell' Indostan In-

CORIP-PÒ *n. pr. m.* (Dal gr. *Corypto* io muovo qua e là il capo.)

CORIP-PÒ (Flavio-Crescenzio), valente Grammatico e ben mediocre Poeta Affricano, vivea a' tempi dell' Imp. Giustino II. Egli era smodato ed indefesso adulatore. Scrisse un Poema latino in lode del Principe accennato.

CÒRI-BI, cit. nella Nigrizia.

CÒ-RISA, *sf.* (Dal gr. *Coris* cimice.) Genere d' Insetti acquatici dell'ordine degli *Emitteri*, della famiglia delle *Cimici d' acqua* di Latreille, della divisione de' *Notonecta* di Linneo, i quali poco differiscono dalle Cimici nella loro conformazione.

CORISANDE, V. Guiche.

CORI-SCA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Corisce* fanciulla.)

CORI-SCÒ, *n. pr. m.* (V. Corisca.)

CORI-SCÒ, isolette dell' Affrica nel Golfo di Ghinea, sulla costa del R. di Benin, a 20. L. N. dal Fiume Gabon.

CÒRI-SÈ, *sf.* (Dal gr. *Coris* cimice.) Famiglia d' Insetti, che per la forma e singolarmente per l' ingratissimo odore che tramandano, s'assomigliano alle Cimici.

CÒRISOPI-TI, ant. pop. delle Gallie, nell' Armorica.

CÒRISPER-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Coris* cimice, e *Sperma* seme, poichè il seme di questa pianta ha figura di cimice.) Genere di Piante a fiori incompleti, della *Monandria diginia*, famiglia delle *Chenopodee*, il cui frutto è un seme nudo, ellittico, appianato, ed alquanto compresso.

CÒRI-STA (Mus.), *sm.* Colui che ordina il coro - Diconsi *Coristi* que' che cantano il Coro - Flautino di cui si valgono i musici per accordare e ridurre gli strumenti al suono corista - Strumento monotono d'acciajo, il quale ha forma di forchetta, accordato in modo che battendolo contro un corpo solido, ed appoggiandovi subito il suo manico, produce con le oscillazioni il suono *La*.

CÒRI-STA, *ad. com.* Di Coro, e vale lo stesso che *Corale*, *Appartenente a Coro* - (Mus.) *Suono corista*: Suono che s' adatta alle voci comuni - *Strumento corista*: Strumento che non è più alto nè basso di quello che può servir pe' Cori.

CÒRI-STÈ, *sm.* (Dal gr. *Corys* elmo.) Genere di *Crustacei*, che han per carattere teschio rotondo somigliante all' elmo, con tre denti da ciascuna parte e due piccoli all' estremità anteriore.

CÒRI-STÒ, *sm.* (Dal gr. *Coryscelata*.) Genere di *Crustacei* de' mari dell'Indie, da Latreille stabilito come una specie dell' *Albulnee* di Fabricio. È notabile per un guscio ovale colla punta d'avanti.

CÒRI-STÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Corystes* combattente) - Re dell' Etruria, padre di Jasio e di Dardano.

CORITA-IX (Mit.), soprann. di Marte. Questa voce signif. *Che scuote il suo elmo*.

CÒRITAL-LÌA, soprann. di Diana, come protettrice de' fanciulli. (Dal gr. *Coros* fanciullo, e *Thallo* io cresco.) [bione.

CÒRITA-NI, ant. pop. dell' Is. d' Al-

CÒRI-TÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chorites* rustico.) Lo stesso che *Corito*.

CÒRITÈ-A, soprann. di Cerere, tolto da una sua statua con elmo in capo. (Dal gr. *Corys* elmo.) [Siria.

CÒRI-TÌO, ant. cit. dell'Asia, nella

CÒRI-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Corys* elmetto.) Genere di Pesci, ricoperto nella sommità e nelle parti laterali della testa di sostanza scagliosa.

CÒRI-TO (Geog.), ant. nome di Cortona.

CÒRI-TÒ, monte d'Italia nell' Umbria, poscia chiamato *Monte Corvo*.

CÒRI-TÒ (Mit.) Ibero favorito di Ercole. A lui attribuivasi l' invenzion degli elmi.

CÒRI-TÒ (Mit.) I pastori delle greggi di costui trovato aveano ed allevato Telefo.

CÒRI-TÒ (Mit.), vaghissimo giovane, figliuolo di Paride e di Oenone. Sua madre mandollo ad Elena per destar gelosia a Paride. Questi vedendolo al fianco d' Elena il pose a morte.

CÒRI-TÒ (Mit.), figliuolo di Marmaro, uccise Pelate nelle nozze di Piritoo.

CORI-TÒ (Mit.), giovine Lapito, che fu ucciso dal Centauro Reto nelle nozze di Piritoo.

CÒRI-TÒ (Mit.) Figliuolo di Menelao ed Elena. Alcuni il credono fondator della città di Corito in Italia.

CÒRI-TÒ (Mit.), ant. Re d' Italia. Giove ebbe Dardano da Elettra moglie di lui.

CÒRIUN-DI, ant. pop. dell' Ibernia.

CORI-ZA Med.), *sf.* Meglio *Corizza*.

CORI-ZII (Mit.), *ad. e sm. pl.* Sacrificii istituiti in onor di Bacco.

CÒRIZ-ZA, *sf.* Specie di Malattia che consiste nell'Infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, e di quella che veste i varii seni comunicanti con esse, con distillazione di moccio liquido. Lo stesso moccio prende il medesimo nome - *Sin.* Coriza.

CORK, V. Corck.

CORLAI, cit. nella Brettagna, a 6. L. N. O. da Loudeac.

*CORLA-JA, *sf.* Meglio *Corata*.

CORLEÒ-NE (Geog.) Lo stesso che *Coniglione*.

† CORLEÒ-NE, com. circond. e distrettuale in Palermo, dioc. di Morreale: abit. 15000.

† CORLE-TO, com. nel circ. di S. Angelo Fasanella, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2000.

† CORLE-TÒ, com. nel circ. di Laurenzana, distr. di Potenza in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 5000.

CÒRLINFOR-DIA, cit. nell' Irlanda.

CORLI-NÒ, cit. nella Pomerania Prussiana sul Persante, a 3 L. S. E. da Colberg.

CÒR-MA, ant. nome d'un fiume dell' Asia, nella Calonitide. [Cipro.

CÒRMACHI-TI, Capo dell' Isola di

CÒRMAGGIÒ-RÈ, Comunità nella provincia e dioc. d' Aosta, famosa per acque minerali.

CÒR-MALÒ, ant. nome d'un fiume dell' Asia Minore, nella Troade.

CÒRMANTI-NÒ, nome di due forti nell' Affrica, sulla Costa d'Oro.

CÒRMA-SA, ant. cit. dell' Asia, nella Panfilia.

CORME-ROYAL, bor. nella Santogna, a 3. L. da Saintes.

CORMEILLES, bor. nella Normandia, a 3 L. S. E. da Pont-Audemer.

CORMEILLES, villag. nel Vessinese, a 4 L. N. O. da Parigi.

CORMERY, pic. cit. nel Dipartimento dell' Indre-e-Loira, a 3. L. S. E. da Tours, con 1000. abitanti.

CORMES, bor. nella Maina, ad una lega e mezzo dalla Ferte-Bernard.

CORMICY, pic. cit. nella Sciampagna, a 4. L. N. O. da Reims.

CÒR-MIO, cit. dell' Asia Minore, sul Bosforo Tracio.

CÒR-MÒ, *sm* (Dal gr. *Cormos* tronco.) Denominazione introdotta da Wildenawio per indicar la parte de' vegetabili criptogami, che ritrovasi fuori della terra, ad eccezione della fruttificazione. Da Neck il *Cormus* vien detto *Anabices*.

CORMOLAIN, bor. nella Normandia, 3 L. E. da S. Lò.

CORMIER (Tommaso), Storico e Giureconsulto, e Medico d' Errico II. d' Albret Re di Navarra, cessò di vivere nel 1600. Egli avea pubblica-

to la *Storia d'Errico II.*: la *Storia di Francesco II.*; la *Storia di Carlo IX.*; la *Storia d'Errico III.*: *Codex juris civilis Romani.. . una cum jure civili gallico*, el *Codice d'Errico IV.*

CORMIS (Francesco di), Avvocato nel Parlamento d' Aix sua patria, veniva da tutti consultato per senno e per dottrina. Cessò di vivere nel 1731. di 70. anni. Si fa non poco conto delle sue Consultazioni.

CORMOLAIN, bor. nella Normandia, a 3. L. E. da S. Lò.

CÒR-MÒNS, cit. nell'Illirio.

CÒR-MÒS, ant. cit. nell'Arcadia.

CÒR-NA, *sf.* frutto del Corniolo, che dicesi anche *Corniola* e *Corgnale*.

CÒR-NA, ant. cit. dell'Asia, nella Licaonia. [tica.

CÒR-NA, cit nella Turchia Asia-

CÒR-NA, is. nel Golfo del Messico.

CÒRNA-BII, ant. pop. dell' Isola d'Albione - *Sin.* Cornabui, Cornavii.

CORNAC-CHIA (*chie*), *sf.* Uccello simile al *Corbo*, ma minore alquanto - *Fig.* Chi favella e cicala molto, e senza considerazione - *CORNACCHIA DI CAMPANILE*: Dicesi di Chi non si lascia aggirar da parole, perchè le Cornacchie de' campanili non escono abbenchè suonino le campane. Diciamo anche *Formicon di sorbo*, *Corbacchion di campanile*, *Cornacchion di campanile*. Modo basso. V. Campanile - Anello o Maniglia con che si tira la porta a sè, od Arnese adunco, foggiato come rostro di corvo per l'uso medesimo, o simile.

CORNACCHIA-JA (*ie*), *sf.* Cicaleccio nojoso.

CÒRNACCHIAMÈN-TÒ, *sm.* Cicalamento sconsiderato.

CÒRNACCHIA-RE, *at.* e *neut.* Fare il verso della cornacchia - *Sin.* *FAR CORNACCHIAMENTO*. Gracchiare, Ciarlare. [nacchia.

CÒRNACCHI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cor-

CÒRNACCHIO-NE, *sm.* Grande Cornacchia - *Fig.* Gracchiatore, Che cornacchia - *CORNACCHION DI CAMPANILE*: V. Cornacchia. [nacchia.

CÒRNACCHIÒT-TÒ, *sm.*, *dim.* di Cor-

CÒRNACCHIUZ-ZA, *sf.*, *dim.* *ed avvil.* di Cornacchia, *detto in signif.* di Donna di partito.

CÒRNACHI-NA, *ad. f. Agg.* di Polvere purgante, composta di parti uguali d'Antimonio diaforetico, di Diagridio e di Cremor di tartaro, perciò detta altresì *Polvere de tribus*. Trasse il nome dal medico Cornachini che ne fu l'inventore. È un purgante drastico.

CÒRNADÒ-RE, *sm.* (Dal lat. *Cornu* tromba curva a foggia di corno.) Lo stesso che *Cornatore*.

CÒRNA-GÒ, fiu. nella Spagna.

CÒRNA-GÒ, cit. nella Spagna.

CÒRNAMÈN-TÒ, *sm.* Il fischiar degli orecchi.

CÒRNAMMÒ-NE (Zool.), *sm. comp.* Lo stesso che *Corno d'Ammone*. V. Corno.

CÒRNAMU-SA, *sf.* Piva. Strumento musicale da fiato, composto d'un otre e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per sonare. (Dal lat. *Cornu musae* tromba della musa) - Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di due piedi, fatto a cilindro, che serve di unisono al Principale - *FARE ALCUNO CORNAMUSA*: Dargli ad intender cosa non credibile e stravagante.

CÒRNAMUSA-RE, *n. ass.* Suonar la Cornamusa. [namusa.

CÒRNAMUSET-TA, *sf.*, *dim.* di Cor-

CÒRNA-RA, V. IV. Cornaro.

* CÒRNA-RE, *neut. ass.* Sonare il corno. V. Corneggiare - *CORNAR GLI ORECCHI*: Sentirvisi dentro alcuno zufolamento o fischio. Suol dirsi per baja che ciò accade ad una persona quando alcuno dice male di lei. Dicesi anche in buona parte secondo la supposizion volgare che quel zufolio degli orecchi derivi dall'esser alcuno nominato altrove - *Corneggiare* nell'ultimo significato - Cozzare.

CÒRNARI-STI, Discepoli di Teodoro Cornbert, Segretario degli Stati d'Olanda, eretico entusiasta, il quale non approvando alcuna setta, scriveva e disputava nell'istesso tempo contro i Luterani, i Calvinisti, i Cattolici, ed asseriva che tutte le Comunioni avean bisogno di riforma.

CÒRNA-RIUS, V. Haguenbot.

CÒRNA-RO (Bot.), *sm.* Nome volgare del *Corniolo*. [Cornuto.

CÒRNA-RÒ, *ad. m.* Lo stesso che

CÒRNA-RÒ (Caterina), nata di nobilissima famiglia in Venezia, nel 1470., diè la mano a Giacomo Re di Cipro. Morto lo sposo nel 1475., fu riconosciuta per Sovrana di quel Regno. Ferdinando Re d' Aragona e delle due Sicilie la chiese in moglie, ed ella ricusossi. Per garantirsi quindi dalle molestie di quel Sovrano, cedè la Corona alla Repubblica di Venezia.

CÒRNA-RÒ (Luigi), della stessa famiglia della precedente, nacque in Venezia, e morì in Padova nel 1566. nella bella età di 98. anni. Dobbiamo a lui un' opera intitolata *Della Vita sobria*, ov'egli espone il suo frugalissimo sistema di vita, cui dovè il ristabilimento della sua salute, e gli anni felici che menò fino all' estremo di sua vita. Di 95. anni scrisse un'opera intorno la nascita e la morte dell'uomo, ed anni prima avea dato alla luce il *Trattato delle Acque*.

CÒRNA-RÒ (Francesco), della stessa famiglia del precedente, ne' primi anni seguì la carriera delle armi, e si distinse non poco. Nel 1509. trovossi alla battaglia di Ghiara d' Adda, vinta da' Francesi contro i Veneziani, e raccolse i dispersi avanzi delle truppe della Repubblica. Ritolse Padova agl' Imperiali, e fortificolla in modo che fe fronte a tutti gli sforzi de' nemici. Rimessa la spada nel fodero, fe il viaggio di Terra Santa, ed ivi fu inviato Ambasciatore della Repubblica all'Imp. Carlo. Finalmente nel 1527. indossò veste ecclesiastica, e Clemente VII. gli diè il Vescovato di Brescia, ed indi creollo Cardinale. Cessò di vivere in Brescia nel 1543. di 65. anni. In vita fu ammirato per estesa e florita erudizione.

CÒRNA-RÒ (Lucrezia Elena), della medesima famiglia del Cardinale suddetto, nacque in Venezia nel 1646. Ella riscosse generale e viva ammirazione per virtù, ingegno e cognizioni. In fresca età conoscea bene la lingua Italiana, la latina, la francese, la spagnuola, la greca, l'ebraica, e qualche poco dell'araba. Era istruita in filosofia, in Matematica, Astronomia, Musica, e finanche in Teologia. L' Università di Padova volea annoverarla tra' Teologi, e nel 1678. ebbe la Laurea di Filosofia. Ricusò la mano di più distinti personaggi, ed indossò in propria casa l'abito di S. Benedetto. Cessò di vivere nel 1684. Ella avea pubblicato il *Panegirico della Repubblica di Venezia*; la *Traduzione de' Trattenimenti di Gesù Cristo coll' Anima divota*, *del Certosino Lanspergio*; alcune *Lettere*, varie poesie ec. A dire il vero, leggendo le sue opere, par che la fama di cui godè vivendo, fosse non poco superiore al suo ingegno ed alla sua dottrina - *Sin.* Cornara, Cornara-Piscopia.

CÒRNA-TA, *sf.* Colpo di corno - *DARE UNA CORNATA*: Cozzare, Ferir colle corna. Diciamo anche *Menare una cornata* - *VENIRE ALLE CORNATE*: Cozzare.

CÒRNATÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Cornata. Piccolo colpo di Corno.

CÒRNA-TÒ, *ad. m.* Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente; altrimenti si direbbe piuttosto *Cornuto*.

* CÒRNATÒ-RE, *verb. m.* di Cornare. Sonator di corno - *Sin.* Cornadore.

CÒRNATRI-CE, *verb. f.* di Cornare.

CÒRNATU-RA, *sf.* Qualità o Foggia di corno - *Met.* *ESSER DELLA STESSA CORNATURA*: Aver gli stessi concetti. Modo basso. [Cornabii.

CÒRNA VII (Geog.) Lo stesso che

CÒRNAZZA-NI (Antonio), famoso Poeta del sec. XV., nacque in Piacenza, e morì in Ferrara. A lui dobbiamo *De re militari*; *De Fide et vita Christi*; la *Vita di M. V.*; molti Sonetti, varie Canzoni ed altre Rime; la *Vita di Pietro Arogadro*; un'opera intitolata *De Proverbiorum origine*, e la *Vita di Bartolommeo Colleone* - *Sin.* Cornazano.

CÒRNÈ, bor. nell'Angiò, a 3. L. E. da Angers. Cave di Lavagna.

CÒR-NEA (*ee*), *sf.* Una delle tuniche componenti l'occhio - *Cornea opaca*: La Sclerotica - *Cornea trasparente*: Membrana trasparente, convessa d'avanti e concava indietro, la quale incastrandosi nella Sclerotica, forma quasi il quinto anteriore del globo dell' Occhio. V. Albugine e Bianco. Voce latina.

CÒR-NEA (*ee*), *sf.* Specie di Pietra, che generalmente è solida e compatta. Tramanda odore argilloso sotto all'alito, è difficile a rompersi, e nella tenacità s'approssima a' Basalti; lo stesso ferro l'intacca a stento. Può riguardarsi come miscuglio d'Anfibola e d'Argilla. Voce latina.

CÒRNEGGIA-RE, *n. ass.* Menare in qua ed in là le corna, Cozzare - Spuntar fuori le corna, e per *sim.* dicesi della Luna - Così dicono i Contadini del mandar fuori che fanno i buoi per le parti di dietro il vento troppo frequentemente. Tolta la metafora dal suono del corno.

CÒRNEG-GIÒ (*gi*), *sm.* Specie di Zufolio, simile a quello che esce dal corno in cui si soffia, e che mandan fuori certi cavalli quando corrono o trottano alquanto forte.

CÒRNELLIAN bor. nel Dipartimento del Gers, a 2. L. S. E. da Aire.

CÒRNEILLE (Pietro), nato a Rouen al 1606., s'incamminò pel Foro, ma con poco successo, ed e' quindi abbando-

nossi intero alla poesia, in cui addivenne gigante. Il suo primo componimento fu una commedia intitolata *Melite*, che riscosse strepitosi applausi sulle scene. Ne' primi anni scrisse anche *La Vedova*, *La Galleria di Palazzo*, *La Cameriera* el *Clitandro*, componimenti che non han poi gran valore. Cominciossi a conoscere il sublime e robusto suo ingegno, pubblicando la Tragedia intitolata *Medea*. Compose poscia il *Cid*, che destò intera e viva la gelosia del Cardinale di Richelieu. Coll'andar degli anni scrisse gli *Orazii*, il *Cinna*, che smunse le lagrime al Gran Condè sulle scene; il *Polieuto*, el *Pompeo*. Questo genio fecondo diè anche alla luce il *Bugiardo*, commedia che destò vivo entusiasmo; il *Seguito del Bugiardo*; *Teodora Vergine e Martire*, dramma che mostra spenta la fantasia del gran compositore Pubblicò anche la *Rodoguna*, tragedia prediletta dell'autore; l'*Eraclio*; l'*Edipo*: il *Sertorio*; l'*Agesilao*; l'*Attila*; la *Berenice*, *Pulcheria* e *Surena* Questo tragico famoso, il più grande forse che vanti la Francia, splendè per sublimità d'idee, per profonda politica, e per nobiltà di sentimenti. Appressandosi il termine di sua vita tradusse in versi l'*Imitazion di Gesù Cristo*, che ebbe prodigioso successo. Quest'uomo, che non morrà mai, chiuse gli occhi nel 1684.

CORNEILLE (Tommaso), fratello del Gran Corneille, nacque a Rouen nel 1625. e morì in Andeli nel 1709. Corse la luminosa carriera di suo fratello, ma non collo stesso vigore. Despreaux chiamavalo il *Cadetto di Normandia*, alludendo al merito de' due Tragici germani. E scrisse l'*Arianna* el *Conte d'Essex*, tragedie; il *Custode di se stesso*, il *Barone d'Albikrac*, la *Contessa d'Orgoglio*, il *Convito di Pietro*, e l'*Incognito*, commedie. Correa rapida la sua penna: compose *Arianna* in 17. giorni, el *Conte d'Essex* in quaranta. Voltaire dice sul suo conto: *Il Cadetto non avea la forza e la profondità d'ingegno del primogenito; ma parlava la lingua con più purezza, abbenchè con debolezza maggiore.* Avea prodigiosa memoria, e distinguevasi per amabili costumi. Pubblicò anche la Traduzione in versi francesi delle Metamorfosi d'una parte dell'Elegie e dell'Epistole d'Ovidio; il *Dizionario delle Arti e delle Scienze*; il *Dizionario universale Geografico e Storico*, e le *Osservazioni sull'Annotazioni di Vangelos*.

CORNEILLE (Michele), valente Pittore ed Incisore, nacque in Parigi nel 1642. Luigi XIV si valse del suo pennello a Versaglies, a Trianon, a Meudon ed a Fontainebleau, ove dipinse con grazia e maestria. Cessò di vivere in Parigi nel 1708.

CORNEILLE (Gio: Batt.), fratello del precedente, nacque in Parigi nel 1646 e morì nel 1695. Dipinse con successo nella Chiesa di N. S. di Parigi, ne' Carmelitani scalzi e ne' Certosini.

CORNEILLE-BLESSEBOIS (Pietro), Poeta drammatico di merito del sec. XVII., scrisse *Eugenia*, *Madamigella di Scay*, i *Sospiri di Sifrey*, *Santa Regina*, el romanzo intitolato: *Il Lione d'Argelia*.

CÓRNE-LIA (Legge), Legge decretata da Cornelio Silla, che restituì a' Collegii sacerdotali il dritto d'eleggere i Sacerdoti.

✠ CORNE-LIA godè del martirio nell'Affrica. (31. marzo.)

CORNE-LIA, figlia del maggior Scipione Africano, fu una delle più celebri Matrone romane per virtù e per ingegno. Morto Tiberio Gracco suo sposo, ricusò le nozze di Tolomeo Re d'Egitto, e di Fiscone Re della Libia, e si strinse in sua casa unicamente occupandosi dell'educazione de' suoi figli, i due famosi Gracchi. Ad una stolta dama della Campania, che facea sfoggio in sua presenza de' suoi giojelli, disse mostrandole i suoi figli: *Ecco le mie gioje ed i miei ornamenti.* Scrisse più lettere brillanti d'eloquenza, molto encomiate da Quintiliano e da Cicerone, ed ancor vivente le fu innalzata una statua di bronzo. Spenti, e barbaramente, i suoi cari famosi figli, resse con eroica fermezza a' colpi tremendi: Seneca fa alto elogio del suo animo forte.

CORNE-LIA, figliuola di Cinna, e moglie di Giulio Cesare, fu amata con trasporto dal Dittatore perpetuo per le virtù e l'ingegno ond'ella splendea.

CORNE-LIA, Matrona romana colma di pregi fisici e morali, era figlia del famoso Scipione Metello. Brillava in Filosofia, nelle Belle Lettere, nella Geometria, e toccava con grazia la Lira. Morto Publio suo sposo, diè la mano al Gran Pompeo, abbenchè di lei assai più inoltrato negli anni. Ebbe la terribile sventura di veder sacrificato sotto i suoi occhi l'augusto suo marito, da lei teneramente amato. Ella il pianse, ed amaramente fino all'ultimo de' suoi giorni.

CORNE-LIA (Massimilla), Vestale, fu seppellita viva per comando del barbaro Domiziano. Ella era innocente, e quel Tiranno dannolla sol per capriccio di far cosa straordinaria. La sventurata donzella scese nella tomba con tranquillità modesta e de[corosa].

CORNELIA-NÒ, *n.pr.m.*

CORNE-LIÒ, *n.pr.m.* Nome di luogo e di uomo. Può dedursi dal fen. *Qerenel* fortezza di Dio, ovvero monte di Dio. In gr. può trarsi da *Corone* fastigio, e da *Eleos* misericordia: Fastigio, Apice della misericordia In lat. può trarsi da *Cornu*, e val Duro qual corno, ovvero Suonator di corno.)

✠ CORNE-LIÒ, Centurione, fu battezzato dall'Apostolo S. Pietro, e consacrato Vescovo di Cesarea, ove addormentossi nel Signore. (2 febbrajo.)

✠ CORNE-LIÒ, Papa, ardendo la persecuzione di Decio Imperatore, fu aspramente percosso con bastoni impiombati e indi decapitato in Roma, perchè augusto Capo e caldo difensor de' Cristiani (14. settembre.)

CÓRNE-LIÒ (Tommaso) nacque in Ruveto, borgo presso Cosenza nella Calabria al 1612. Ebbe nell'Università di Napoli la miglior Cattedra di Medicina e di Matematica, e fu il primo ad insegnar la dottrina di Cartesio in questa capitale. Le nuove teorie procurarongli potenti nemici, e fu accusato come vacillante ne' dogmi della Religione, ma e' seppe luminosamente purgarsi dalle maligne accuse. Scrisse parecchi Opuscoli su materie filosofiche e mediche, ed alcune Poesie latine, non intieramente indegne d'esser tollerate. Il famoso Francesco Redi tesse chiaro elogio delle sue Osservazioni sulla Digestione. Cessò di vivere nel 1684.

CÓRNE-LIÒ A LA-PIDE nacque nel paese di Liegi, ed indossò la veste de' Gesuiti. Dopo aver insegnato con successo in Lovanio ed in Roma le Belle Lettere e la Sacra Scrittura, cessò di vivere nel 1637. Abbiam di lui i *Comentarii sulla Sacra Scrittura*, in dieci non piccoli volumi. I suoi scritti migliori son quelli sul *Pentateuco* e sull'*Epistole di S. Paolo*.

CÓRNE-LIO CÒS-SÒ, Tribuno militare romano, uccise di propria mano in battaglia Laerzio Volunnio Re de' Vejenti, e riportò le seconde spoglie opime.

CÓRNE-LIÒ GAL-LÒ, V. Gallo.

CÓRNE-LIÒ NIPO-TE, V. Nipote.

CÓRNE-LIÒ SEVE-RO, Poeta epico di cui parla Quintiliano con espressioni non tanto lusinghiere. Abbiam di lui bella Elegia sulla morte di Cicerone, ed un Poemetto intitolato *Aetna*, stampato in alcune edizioni colle poesie di Virgilio, ed in altre co' Cataletti.

CÓRNE-LIÒ TA-CITÒ, V. Tacito.

CORNELIS-MUNSTER, V. Munster.

CÓRNEN-SI, ant. pop. della Sardegna.

CÒR-NEÒ, *ad. m.* Che è della natura del corno, Che ha la sembianza delle corna, o della loro materia.

CÓRNE-Ò (Pietro Filippo), famoso Giureconsulto di Perugia, visse nel sec. XV. E' fu pubblico Professore nella sua patria, in Ferrara, ed in Pisa. Chiuse gli occhi nel 1476. di 75. anni. Leggonsi con profitto i suoi *Consigli*, ed i *Comenti* sul Codice e sul Digesto.

CORNÈTA-NI, ant. pop. del Lazio.

CORNET (Nicola), nato in Amiens, e Dottore in Teologia della Facoltà di Parigi, denunziò in qualità di Sindaco, sette Proposizioni di Giansenio, delle quali cinque vennero condannate. Lasciò molti legati pii, e morì nel 1663. di 74. anni. Egli avea ricusato la Sede Arcivescovile di Bourges, e fu Presidente del Consiglio privato di Coscienza del Cardinal Mazzarini. Il Cardinal Richelieu gli diè ancor posto nel suo Consiglio.

CORNET, Forte dell'Isola di Guernsey.

CÓRNE-TÒ, cit. degli Stati della Chiesa, nella Delegazione di Civitavecchia - In senso equivoco, *GIRE A CORNETO*: Esser fatto cornuto.

CÓRNE-TÒ (Adriano Castellesi), trasse il soprannome di Corneto dalla sua patria, ove nacque *nel 1458*. Innocenzo VIII., conoscendo il suo distinto valore e le sue qualità luminose, il mandò Nunzio al Re di Scozia, ed indi nel 1490. ad Errico VII., che gli conferì ben tre Vescovati. Ritornato in Roma dalla Francia, anche col carattere di Legato, ebbe la Porpora nel 1504. da Alessandro VI. Il tanto famoso Cesare Borgia, figlio del Pontefice accennato, gli diè il veleno in sontuosa cena, ed egli non iscese per miracolo nella tomba. Avendo preso

parte nella congiura ordita dal Cardinal Petrucci contro Papa Leone X., fuggì da Roma nel 1517., ed un suo servo il pose barbaramente a morte nel 1534., vilmente adescato dall'oro che l'infelice Cardinale portava seco. Egli fu uno de' primi scrittori che liberò l'Italia da' barbari vocaboli dell'età di mezzo, e diè vita a quelli del secolo d'Augusto. Oltre la *Caccia*, e la *Descrizione del viaggio di Giulio II. a Bologna*, eleganti poesie latine, diè alla luce due Trattati, l'uno col titolo *De Sermone latino* ec., e l'altro intitolato *De vera Philosophia*.

Cornét-ta, *sf.* Strumento musicale da fiato - (Milit.) Insegna piccola e di forma quadra, di compagnia di cavalleria - (Milit.) Colui che porta la cornetta - (Milit.) La compagnia che milita sotto la stessa cornetta - (Marin.) Segno di comando, che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, ed ha nella parte superiore i colori della bandiera della nazione - *Pesce cornetta*. Nome che i Pescatori danno al Pesce armato, da' Romani detto *Pesce forca*.

Cornét-ta, *sf.* Infermità del Cavallo, la quale consiste in escrescenza cornea più piccola dell' unghiella, che vedesi alla faccia interna ed inferiore del cubito, che i Francesi chiamano *Antibraccio*.

Cornettato-re, *sm.* Che suona la Cornetta.

Cornetti-nò, *sm* Strumento d'osso con manico di legno, per dare il lustro a' tacchi delle scarpe da donna.

Cornét-to, *sm.*, *dim.* di Corno - *Sim.* Dicesi anche di tutto ciò che ha qualche somiglianza a figura di piccol corno - Quei bernoccolo che si fanno nel capo in cascando i fanciulli - Quella traversa ecc. che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandan le viti, che anche dicesi *Cornicello* - Cornetta, *nel signif.* d'Insegna ec. di compagnia di cavalleria - Specie di strumento da fiato, il più antico fra quelli presentemente in uso. È fatto di legno di forma semplicissima e della lunghezza di circa due piedi - Strumento a foggia di coppetta per trar sangue - *Cornetto acustico*: Cono cavo fatto d'argento, di latta, di gomma elastica ec. il cui vertice si colloca verso l'ingresso del condotto uditivo, e la base verso il luogo onde parte il suono, che si vuol distinguere, e la cui intensità è destinata ad aumentare. Questo strumento è molto utile agli ammalati di sordità - La punta dell'ancudine - (Marin.) *Cornetto da impiombare*: V. Impiombare - *Cornetto d'albero*: Specie d'incassamento di tavole, dietro l'albero di varii piccoli bastimenti. È aperto dalla parte di dietro ove s'incassa il piede dell' albero, che s'abbassa all'indietro, e si rialza secondo il bisogno - Così chiamano gli Anatomici le Lamine ossee rotolate sopra se stesse, le quali son situate nell'interno delle fosse nasali - (Anat.) *Cornetto di Bertino o sfenoidale*: Ossetto sottile e ricurvato sopra sè stesso a guisa di piramide cava, il quale trovasi tra lo Sfenoide e l' Etmoide con cui si confonde nell'età adulta - (Anat.) *Cornetto superiore*, *Cornetto di Morgagni*: Lamina ossea sottile, ricurvata sopra sè stessa, e qualche volta doppia, che fa parte dell' Etmoide, e trapassa il meato superiore delle Fosse nasali - (Anat.) *Cornetto medio*, *Cornetto etmoidale*: Lamina ossea, curva e rugosa, la quale separa il meato medio dal meato superiore delle Fosse nasali, e che fa parte dell'Etmoide - (Anat.) *Cornetto inferiore*, *Cornetto sotto-etmoidale*: Osso irregolare, ellittico, ravvolto in sè stesso e molto rugoso, che separa il meato inferiore dal medio delle Fosse nasali, e che fa parte dell' Etmoide - Gli antichi servivansi per giocare a' dadi di Cornetti fatti esternamente come i nostri, ed eran di corno, d'avorio o di bosso. Eran detti *Fritilli* da' Romani, per imitare il rumore che facevano nell'agitarli.

Cor-nhert (Teodoro), celebre fanatico del secolo XVI., disgustatosi del bulino, apprese la lingua latina, e divenne Segretario della città di Harlem. Nel 1566. il Principe d'Orange, Governator dell'Olanda, si valse di lui per comporre il suo primo *Manifesto*, e la Duchessa di Parma il fe quindi cacciare in prigione. La sua affettuosa consorte procurò d'infettarsi della peste, per poi comunicarla allo sposo e morire insieme. Cornhert, più saggio di lei, fuggì di prigione, e cominciò a dogmatizzare. Abbenchè nemico de' Cattolici, alzò sonora la voce contro Lutero e Calvino. E' pretendea che senza il dono de' miracoli, niuno può arrogarsi le funzioni di Ministro evangelico. Proponea riforma per tutte le Comunioni, ed insegnava che bisogna leggere al popolo semplice la parola di Dio, e senza alcuna spiegazione. Cessò di vivere nel 1590. Le sue opere furono stampate al 1630., in tre volumi in foglio, ed i suoi seguaci furon detti *Cornaristi* - *Sin.* Coornhert.

Cór-ni, ant. cit. della Sardegna.

Cór-ni di Ammó-ne (Mit.). Corna d' Ariete che si danno a Giove Ammone.

Cór-nia (le) (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Corniola*.

Cór-nia, fiu. della Toscana, nella Provincia Inferiore Senese. Sbocca nella Palude Culdana, che comunica col mare.

†Cór-nia, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Pricipato Citeriore: abit. 250.

Cornia-le (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Corniola*.

Corni-ce, *sf.* Cornacchia. Voce latina - (Archi.) Ornamento, e quasi Cintura di fabbrica e d' edificio, la quale sporge in fuora. Abusivamente dicesi anche *Cornicione* - *Fig.* Dicesi di salita circolare, Girone di scogli, di poggi, di ripe - (Archi.) *Cornice architravata*: Cornice con architrave senza fregio - Ornamento dei quadri ec. fatto in certo modo a similitudine di quella degli edificî, ed in cui pongonsi le tele, le tavole ec. dipinte.

Cornicél-la, *sf.*, *dim.* di Corno. Lo stesso che *Cornicello* - *Sim.* La manica del coltello.

Cornicél-lo, *sm.*, *dim.* di Corno. Lo stesso che *Cornicino*. V. Cornetto. Lo stesso che *Cornetto* nel signif. di Traversa ec. che si pone da capo de' bronconi, su per la quale mandansi le viti.

Cornicia-me, *sm* Qualsivoglia lavoro di cornici. Termine collettivo degli Architetti, de' Muratori ec.

Cornicia-to, *ad. m.* Che ha cornice.

Cornici-na, *sf.*, *dim.* di Corno. Lo stesso che *Cornicino*. V. Cornetto.

Cornici-nó, *sm.*, *dim.* di Corno. Cornicello, Cornicina. V. Cornetto.

Cornicio-ne, *sm.* Nome dato abusivamente a quel membro principale d'architettura che si pone sul fregio. Meglio *Cornice* - Dicesi di qualsivoglia altra cornice che serve di finimento a checchessia.

Corni-cló, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

Cór-nicó, cit. dell'Isola di Candia.

Cornicola-re, *ad. com* Fatto, Piegato a maniera di corno - *Sin.* Cornicolato, Corniculato.

Cornicola-rio (*ii*) (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Cornicolario*.

Cornicolarmen-te, *avv.* In foggia cornicolare, A maniera di corno.

Cornicola-to, *ad. m.* Lo stesso che *Cornicolare* - *Sin* Corniculato.

Cornicula-rio (*ii*) *ad. e sm.* Uffiziale Romano, luogotenente del Tribuno militare, che corrispondeva ad un dipresso all'Ajutante maggiore delle nostre truppe. Fu così detto perchè portava un cornetto, del quale servivasi per dare gli ordini a' soldati - *Sin.* Cornicolario.

Cornicula-to, *ad. m.* Lo stesso che *Cornicolato* e *Cornicolare*.

Corni-culo, ant. cit. d'Italia, nel Lazio.

Corni-de, *sm.* Albero del Perù dell' *Ottandria diginia*, di famiglia indeterminata. Ha calice trigono ed intero; corolla con quattro petali ed una capsola tricorne-triloculare, trivalve con molti semi. Contiene una sola specie, la *Cornidia umbellata*.

Corni-fero, *ad. m.* Armato di corna - *Sin.* Cornigero. (Dal lat. *Cornu* corno, e *Fero* io porto.)

Cornifero-ne, *ad. m.*, *accresc.* di Cornifero. Voce scherzevole - *Sin.* Cornigerone.

Cornificazió-ne, *sf.* Alterazione dell'unghia del piede del Cavallo alla sua origine, quando essa viene spinta in basso da' nuovi circoli di sostanza cornea che di continuo produconsi per morbo.

Cornifi-cia, *n. pr. f.* (Dal lat. *Cornu* corno, e *Facio* io faccio.) Lavoratrice di corni e trombe.)

Cornifi-cia, famosa Poetessa, che brillò a' tempi d' Augusto. Scrisse eleganti Epigrammi, e fassi onorata menzione di lei nella Cronoca Eusebiana.

Cornifi-ció, *n. pr. m.* V. Cornificia.

Cornifi-ció, valente Poeta latino, visse in Roma sotto l'impero d' Augusto, ed era fratello di Cornificia. Da varie lettere di Cicerone raccogliesi ch' e' fu grande amico del sublime Oratore. Scrisse Epigrammi, e la Cronoca Eusebiana fa menzione di lui con frasi ben lusinghiere. Secondo Donato, e' censurò il grande Virgilio, ed alcuni il dicono autore de' *Libri ad Erennio*, che fan parte delle opere di Cicerone.

Corni-gero, *ad. m.* (Dal lat. *Cor-*

*nuagerus* portante corna.) Lo stesso che *Cornifero*. Voce latina.

Corni-gero, V. Numicio.

Cornigerone-ne, *ad. m.*, *accresc.* di Cornigero. Voce scherzevole Lo stesso che *Corniferone*. |*Corniolo*.

Còr-niò (Bot.), *sm.* Lo stesso che

Cor-niola, *sf.* Frutto del Corniolo *Sin.* Corniuola, Cornia, Corgnale.

Cor-niola, *sf.* Specie d'Uva che ha gli acini lunghi circa un pollice.

Corniò-la, *sf.* Selce fina, e specie d'Agata di color rosso sanguigno, o carneo-pallido, o gialliccio. Quando è di quest'ultimo colore, si confonde colla *Sardonica*. La *Corniola* è diafana, o semidiafana, e la sua frattura è concoide e liscia. Prende bellissimo polimento, e trovasi in alcune rocce in globi, o sotto forma stalattitica.

Corniolet-tò, *sm.* Specie di Pesce di mare, rammentato dal Pulci nel Morgante. I pescatori il dicono *Crognolo*.

Cor-niolò (Bot.), *sm.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*. Ha calice diviso in quattro denti, corolla a quattro petali, che alternano colle antere, e fiori disposti in ombrella con involucro o senza. Contiene una dozzina di specie, la maggior parte delle quali ci porge altrettanti arboscelli a foglie opposte, che si trovano ne' boschi o che coltivansi ne' giardini di quasi tutta l'Europa. I frutti del Corniolo per lo più son rossi e grati al palato giunti a maturità, e credonsi rinfrescativi ed astringenti: le loro mandorle danno olio. Il suo legno è durissimo, assai difficile a rompersi, e suscettivo di bella levigatura · *Sin.* Cornaro, Corniale.

Corniolez-za, *sf.*, *dim.* di Corniola.

Corni-sca (Mit.) Luogo di là dal Tevere dedicato alle Cornacchie, perchè venivan protette da Giunone.

Corni-sta, *sost. com.* Sonatore o Sonatrice di corno. |*Corniola*.

Corniuo-la (Bot.), *sf.* Lo stesso che

Còr-no (*pl.* Corni, *e più comunem.* Corna), *sm.* Quell'osso duro ed acuto che hanno alcuni Animali quadrupedi in testa. (In ebr. *Queren.*) - *Met.* Alterigia, Arroganza, Insolenza, Orgoglio, ma congiunto co' verbi *Spezzare*, *Rompere*, *Fiaccare*, *Cacciare* e simili - Altezza d'animo - Difesa, Sostegno, Ajuto, Fortezza - *Sim.* *Corno d'altare*, *Corno di croce* ec.: Braccio od Estremità dell'altare ec. - Specie di vaso da bere, di materia o di forma simile al corno - Alberello o simile · Utensile ove serbasi la polvere per inescar l'arme da fuoco. Dicesi anche *Corno da polvere*, e perchè usato da' Cacciatori, i Poeti il dicono *Corno venatorio* - Quel bernoccolo che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo. V. Cornetto - Ciuffo, o Riccio che s'acconciano in testa le donne per ornamento - Punta, Apice, detto di *Fiamma* o simile. Dant. Inf. 27. *La fiamma, dolorando si partio, - Torcendo e dibattendo il corno acuto* - Estensione di paese fatto a modo di corno - Lato, Parte, Estremità - Detto di *Città*. G. V. 1. 46. 1. *Rimasero in quel luogo, ov'è oggi l'uno corno della città di Perugia* - Detto de' canti d'un antro. Salvin. Opp. Cacc. 4. 155. *Abitano in fondo al monte - Sotto i corni d'un antro* - - *In gergo*, Il membro virile - *Nel numero del più*, Quello delle chiocciole e delle lumache - Le due punte della Luna nuova - Le braccia de' fiumi, delle strade, ed anche del mare - Usato anche nel *sing.* Petr. Son. 147. *Re degli altri, superbo, altero fiume ec., - Tu te ne vai col mio mortal sul corno* - Dicesi anche al *plur.* per dinotare il disonor del marito, cui la moglie abbia rotta la fede - *Met.* Dicesi di qualsivoglia altro disonore. Bern. Orl. 1. 25. 60. *Quel che farà per levarsi le corna, - Intenderete nel canto seguente* - *Giuoco delle corna*: Specie di giuoco che si fa colle mani - Detto per esclamazione. Malm. 1. 13. *O corna! disse il re degli smargiassi* - *Alzar le corna*: Montare in alterigia, Insuperbire, Ribellarsi - *Alzare il corno*: Alzare il capo - *Avere alcuno sulle corna*, *Recarsi alcuno sulle corna*: Averlo o Recarselo in odio, in urto, in dispetto - *Cavar le corna*: Lo stesso che *Alzar le corna* - *Dar sulle corna ad alcuno*: Dar sul capo, Disertare - *Far le corna*, *Por le corna*: Romper la fede al marito - *Far le corna*: Far ogni maniera di onta e disonore - *Fiaccar le corna*, *Romper le corna*: Rompere il capo, Disertare. Petr. son. 95. *Prese ha già l'arme per fiaccar le corna - A Babilonia* - (Met.) *Fiaccar le corna*, *Romper le corna*: Cavar di testa la superbia ad alcuno - *Gettar le corna*: Dicesi de' Cervi che le mutano ogni anno - *Levarsi le corna*: Togliersi un disonore, Lavarsi d'una macchia - *Sim.* *Sonare il corno*: Putire assai - *Non istimare un corno*, *Non valere un corno*: Non istimare o Non valer nulla. Modi di vilipender checchessia - *Aver le corna in seno e mettersele in capo*: Dicesi quando alcuno manifesta i suoi disonori occulti - *Anzi corna che croce*: Motto passato in proverbio da uno il quale, alloggiando ad una osteria che avea per insegna le corna, fu ben trattato, e ad un'altra ove incontrò la croce, perchè era morto il figliuolo dell'oste, non istette a suo modo - *Corno da calzare*: Lo stesso che *Calzatoja*. Termine de' Calzolai - Ciascuna delle punte dell'ancudine che s'estendono oltre il piano, perciò detta *Bicornia* - La concavità in forma di mezza luna all'estremità d'una sorta di pennone, usata in alcuni bastimenti, che abbraccia l'albero cui s'appoggia, potendosi così muover da destra a sinistra intorno ad esso - *Corno d'antenna*: Così vien detta la concavità in forma di mezzaluna, che trovasi nella vetta dell'antenna della scialuppa o simile, e che abbraccia l'albero quando si issa la vela - *Corna dell' antenna*: Braccia dell'antenna. Detto poeticamente - *Corno d'ariete*: I Francesi dan questo nome ad una Roccia che forma parte della Montagna di Chalanches presso Allemont, e che è piena d'Anfibola orni-blenda, mista col Feldspato, che le dà l'apparenza d'una struttura sfogliata - Segno celeste - *Corni dell'esercito, dell'armata navale*: I lati, l'estremità dell'esercito ec. - Così detto della battaglia. Bocc. Filoc. *Corno destro e sinistro della battaglia* - (Milit.) *Opera a corno*: Opera esteriore che s'estende verso la campagna, per coprire e difendere una cortina, un baluardo, o per occupar qualche eminenza. Consiste in una cortina con due mezzi bastioni - (Anat.) Ciascuna delle due cavità in cui diramasi l'Utero, altrimenti dette *Trombe di Falloppio* - *Corno d'Ammone*, *Corno d'Ariete*, *Grand'Ippocampo*, *Piede di cavallo marino* ec.: Ampia protuberanza, ricurvata in sè stessa che s'osserva nel corno posteriore del ventricolo laterale del Cervello, e la cui superficie offre due o tre tubercoli separati da incavature poco profonde - *Corno anteriore del ventricolo laterale*: Quella porzione del ventricolo laterale del Cervello che è nel lobo medio, e che forma il principio di quella cavità - *Corno discendente od inferiore del ventricolo laterale*: La fine del ventricolo laterale del Cervello nel lobo medio, dietro la fessura di Silvio, al disotto del punto ove comincia questa cavità irregolare - *Corna della cartilagine tiroide*: Eminenze, distinte in grandi o superiori, le quali si articolano colle grandi corna dell'Osso ioide, ed in piccole od inferiori, che s'uniscono colla Cartilagine cricoide - *Corna del coccige*: Nome dato a due piccole eminenze tubercolose della base del Coccige, le quali s'articolano con quelle del Sacro - *Corno del sacro*: Due tubercoli situati alla parte posteriore ed inferiore del Sacro, i quali s'uniscono qualche volta alle corna del Coccige, e sotto i quali passa l'ultimo pajo de' Nervi sacri - *Corna dell'ioide*: Quattro pezzi dell'Ioide umano, i quali si rialzano sul corpo dell'osso, e distinguonsi in piccoli o superiori, ed in grandi o laterali - Guidalesco particolare de' Cavalli, il quale nasce sul dosso, ed alcuna volta cava in fino all'ossa, ed avviene per troppo aggravamento della sella o d'altro peso - L'unghia di certi animali, come il Cavallo, il Bue e simili - *Dare un colpo di corno*: Dicesi quando si salassa un cavallo al palato con un corno di capra ec. - *Corno di cervo*: Così chiamansi molti Funghi del genere *Clavaria*, e qualche Pianta le cui foglie son disposte a guisa delle corna del Cervo - (Bot.) Detto per *Corno Corno di cervo*. Si dà come rimedio la raschiatura o rasura di esso, perchè racchiude molta gelatina o fosfato di calce. Minuzzato, serve a preparar bevande mucilaginose, calcinato, o privato della gelatina, fa parte del decotto bianco di Sydenham - (Farm.) *Corno di cervo calcinato*, *Corno di cervo preparato*: V. Occhi di granchio - Strumento da fiato, fatto a simiglianza di Corno, e talora anche fatto dello stesso corno. In questo significato al *plur.* dovrà dirsi sempre *Corni* - Dicesi presentemente *Corno*, *Corno da caccia*, quello strumento d'ottone, senza fori, formato da tubo lungo attortigliato in forma circolare, che termina in un così detto padiglione, e s'intuona con un bocchino di metallo di forma conica con un orlo - *Corno bassetto*: Clarinetto aggrandito il quale, oltre il becco con cui s'intuona, è composto di cinque pezzi, ed ha

l'estensione di quattro piene ottave. Alla dolcezza de'suoni di mezzo, unisce qualche cosa di serio e di cupo - *Corno basso*: Strumento d'ottone, d'ebano o di mogano, inventato dall'Inglese Frichot. Non è altro che un Serpentone, avendo la figura d'un Fagotto, con sei buchi, due de'quali muniti di chiavi - *Corno basso cromatico*: Il Corno basso riformato recentemente in Gottinga da Streitwolf, ed è di legno con un piede d'ottone, un bocchino simile a quello del Serpentone, tre buchi per le dita e nove chiavi. Può suonarsi in tutti i modi, e dà suono pieno, nobile ed argentino *Corno inglese*: Strumento da fiato inventato dal Bergamasco Giuseppe Ferlendis. Ha la forma dell'Oboe in proporzioni più forti, ed è alquanto curvo col padiglione terminante a guisa di palla, colla medesima scala, la stessa imboccatura e lo stesso portamento di mano dell'Oboe. Solo da 50. anni è in uso nell'orchestra, e porta anche il nome di *Voce umana*. Chiamasi altresì *Corno inglese* un registro d'organo di canne a lingua, aperto di due o quattro piedi, a tromba od a cilindro, che serve d'ottava bassa al Principale - Registro d'organo di canne d'anima aperto, di due piedi, largo alla sommità, e serve d'unisono al Principale - (Zool.) *Corno da caccia*: Specie di Nicchio turbinato, detto in latino *Helix ungulina*- Zool.) *Corno d'Ammone*: Specie di Chiocciola fossile, ronchiosa e torta come le corna del becco. Scrivesi anche *Cornammone*-(Zool.) *Corno fossile*: Steatite dura con frammenti scissili, nera, oscura, giallobruna e rossiccia - *Corno del Doge*: La berretta ducale degli antichi Dogi veneti-(Mit.) *Corno della dovizia*, *Corno dell'abbondanza*, *Corno della copia*: Vaso a forma di corno, pien di frutti, fiori ec., simbolo dell'abbondanza. Il dicono anche *Corno d'Amaltea*, *Cornucopia*.

CÒR-NÒ, piccol fiu. del R.L.V., nella Provincia d'Udine.

CÒR-NÒ, is. nel Golfo di Siam.

CÒRNÒMÒZ-ZÒ, ad. m. comp. Voce ditirambica. Che ha mozze le corna.

CÒRNÒ-PIÒ (Mit.) Sopran. d'Ercole in memoria d'aver posto in fuga le cavallette che desolavano i dintorni del Monte Eta. (Dal gr. *Conops*, *conopos* zanzara.)

CORNOUAILLES, distretto compreso nel Dipartimento del Finisterre

CORNOUAILLES, bor. nell'Angiò, a 7. L. O. da Angers.

CORNÒVA-GLIA. Contea marittima d'Inghilterra con 200. mila abitanti. Miniere di stagno e di rame. Launceston è la sua capitale - *Sin.* Cornwales.

CORNÒVA-GLIA (Nuova), Contrada dell'America Settent. Estendesi lungo il Grande Oceano, dal grado 54.° di latitudine al 57.°

CÒR-NU (Gualtiero), nato in Montreuil, fioriva nel sec. XIII. Fu Professore nell'Università di Parigi, indi Limosiniere del Re Filippo Augusto, e finalmente fu creato Arcivescovo di Sens nel 1223. Il Re S. Luigi nel 1239. diegli l'augusto incarco di ricever la Corona di Spine di Gesù Cristo, mandata da Costantinopoli, ed egli ne scrisse la storia per ordine dello stesso Monarca. A sua insinuazione S. Luigi non diè alle fiamme il Thalmud. Gli Ebrei aveangli regalata grossa somma di danaro, ed e' quindi ne tolse con calore la difesa, e salvò il deposito delle loro leggi divine ed umane - *Sin.* Cornut.

CÒRNUCÒ-PIA (*pl.* Cornucopie, *sempre fem.*), *sm.* Voce latina che signif. Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno pieno di molte cose. Dicesi anche l'*Amaltea*. (Dal lat. *Cornu copiae* corno della copia, ossia dell'abbondanza.) - Titolo d'un vocabolario latino.

CÒRNULA-RIA (*ie*), *sf.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi annidati*. Polipajo stabile, corneo, con ramicelli semplici, elevati, infundibuliformi, ciascuno con un polipo terminale ottotentacolato, a tentacoli pinati in una serie disposti.

CORNUS, pic. cit. nel Rouergue, a 6. L. S. E. da S. Afrique.

CORNUS, pic. cit. nel Dipartimento del Lot, a 4. L. E. da Chaors.

CÒRNU-TA, *sf.* Specie di Serpente, il quale sembra che abbia le corna.

CÒRNUTÈZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Cornuto.

CÒRNUTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Cornuto.

CÒRNU-TÒ, *ad. m.* Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corno - Cornaro - *Sim.* Detto di *Fiamma* o simile che si divida in due punte - Detto d'esercito - Detto di battaglia - Detto della Luna - *Becco cornuto*, *Cornuto a quattro*, e *Cornuto* assolutamente: Dicesi altrui per ingiuria. Dicesi anche per ingiuria congiunto con altri sost. Carl. Svin. 31. (Fir. 1818) *Villanacci cornuti or ve la suono* — *Grano cornuto*: Più comunemente *Sprone* - *Angolo cornuto*. Così chiamavano alcuni antichi Geometri l'angolo formato da una linea retta tangente o secante, e dalla circonferenza del circolo - Dicesi d'un cavallo le cui ossa de' fianchi s'alzano allo stesso livello della groppa.

CÒRNU-TÒ (Anneo), Filosofo Stoico, nato nella cit. di Leptis in Africa, e precettore del Poeta Persio, che tesse grande elogio di lui nelle satire, fu insigne Poeta a' tempi di Nerone. Questo nero Tiranno relegollo in un'isola nel 54. dell'Era Volgare, poichè avea profferita libera la sua opinione su' componimenti poetici dell'Imperadore, che non eran poi tanto luminosi.

CÒRNU-TÒ (Giacomo), Medico di Parigi nel sec. XVII., pubblicò in latino la *Descrizione delle Piante dell'America*.

CÒ-RÒ, *sm.* Propriamente signif. Adunanza d'uomini, i quali, in ispecie per motivi religiosi, sian congiunti insieme per cantare o danzare - Semplicemente *Adunanza*, *Moltitudine*, *Schiera*, *Compagnia*, e però dicesi degli Ordini angelici, de' Beati, delle Muse ec. - *Coro Aonio*: Il collegio delle Muse - Detto anche di cose inanimate. Filic. Rim. .. *E de' faggi col frondoso coro*. Seneca il disse de' Pesci. Adunanza di Cantori, e propriamente l'Assemblea di quelli che cantano nelle nostre Chiese. In questo significato dicesi *Cantare a due cori* -- *Coro alto*: I Canonici o Preti, o Monaci che occupano i seggi più alti - *Coro basso*: I Cantori, Musici, o Coristi che occupano le sedie basse - Adunanza di più interlocutori nelle commedie o tragedie, e si prende ancora pe' versi cantati o recitati dalla detta adunanza - Pezzo vocale a tre, quattro e più voci raddoppiate, ed eseguito con orchestra o senza. Ha per oggetto d'esprimere il sentimento d'intera moltitudine di popolo - I Cantori che eseguono il detto pezzo, e che per ciò chiamansi *Coristi* per distinguerli da' Cantanti principali - Talvolta s'usa pure nelle musiche eseguite da strumenti da fiato. *Coro di trombette* - *Coro reale*: Coro in cui l'unione armonica delle quattro voci umane sia tale, che ognuna di esse abbia una propria melodia differente dalle altre - Il luogo dove si canta nelle Chiese, che ha figura di mezzo cerchio, e signif. anche Tutto lo spazio addetto a tal uso situato dietro l'Altar maggiore, o tra l'Altare e la navata - Ne' Monasteri di Monache il *Coro* per lo più è una sala unita al corpo della chiesa, da cui è diviso da una grata, e dove le Religiose cantano l'uffizio - Tutto il legname messo in opera per ornamento e pe' commodi del Coro - Nome di vento, che dicesi anche *Corina* - Misura per aridi in uso presso gli antichi Ebrei. Chiamavasi ancora con questo nome una misura pe' liquidi che contenea tre boccali ed una foglietta.

CÒ-RÒ, una delle sette Provincie della Repubblica di Caracca.

CÒ-RÒ, cit. della Repubblica di Caracca.

CÒ-RÒ, provincia della Repubblica di Columbia.

CÒRÒ-BATÈ, *sm.* (Dal gr. *Chora* paese, e *Bateo* io cammino.) Specie di livello d'acqua in uso presso gli antichi descritto da Vitruvio, e composto di doppio quadrato in forma di *T*.

CÒ-RÒDIL, *sm.* Coccodrillo. Voce forestiera.

CÒRÒCITARI-STA, *sost. com. comp.* Suonator di cetra nel coro. (Dal gr. *Choros* coro, e *Citharizo* io suono la cetra.)

CÒRÒCÒNDA-MA, ant. cit. dell'Asia, all'ingresso del Bosforo Cimmerio, oggi *Taman*.

CÒRÒDA-MÒ, promontorio dell'Arabia Felice, oggi *Capo di Rasalgate*.

CÒRÒDI-A (*ie*), *sf.* Quel canto che negli antichi teatri era eseguito dal coro, la canzone del coro. (Dal gr. *Choros* coro, ed *Ode* canto.)

CÒRÒDIDA-SCALÒ, *sm.* (Dal gr. *Choros* coro, e *Didascalos* maestro, precettore.) Maestro del coro, che era stipendiato dal Corago per istruire ed esercitare i Musici che dovean cantare in pubblico.

CÒRÒE-NÒ, *sm.* (Dal lat. *Caroenum*. V. Careno.) Mosto bollito sino a rimanerne due terzi. Cresc. L. 4. c. 25. *Il Coroeno, quando la terza parte perduta, le due parti rimangono.* (Forse dee scriversi *Caroeno* o *Careno*.)

CÒRÒ-GNA (La), ricca e forte città della Spagna nella Galizia, con porto assai vasto, e difeso da due castelli, a 4. L. N. da Compostella. L. O. 10. 40. 38. Lat. 43. 23. 52.

CÒRÒGRAFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chora* Regione, ovvero da *Choros* luogo, e da *Grapho* io descrivo.) Descrizio-

ned'una regione o provincia, ed anche La tavola che la rappresenta.

Còrogra-ficò (ci), ad. m. Spettante a corografia.

Còro-grafò, sm. Professor di Corografia.

Còro-ide (Anat.), ad. com. e sf. (Dal gr. *Chorion* corion, e da *Idos* forma.) Nome dato a varie parti che come il Corion ricevono innumerevoli vasi. Come *adjet.* direbbesi meglio *Coroideo*—*Membrana coroide*, o semplicemente *Coroide*: Membrana dell'occhio situata tralla Retina e la Sclerotica, che s'estende dall'ingresso nell'occhio del nervo ottico, sino al margine anteriore della Sclerotica, e che, liscia e lucente alla faccia interna, è vellutata e coperta da strato nerognolo all'esterno. V. Uvea.

Coròide-o (ei) (Anat.); ad. m. V. Coroide. Diconsi *Arterie coroidee*, quelle somministrate dalla Cerebrale anteriore e dalla Cerebellica - *Membrana coroidea*, *Tela coroidea*: Quella lamina della Pia madre e dell'Aracnoide che tapezza le cavità ventricolari dell'Encefalo - *Seno coroideo* o *longitudinale superiore*: La cavità venosa che occupa il margine superiore della falce del Cervello - *Vene coroidee* o *di Galeno*: Vene che traversano la tela dello stesso nome - *Plessi coroidei*: Quelle produzioni rossigne che s'osservano ne'quattro ventricoli del Cervello, e che son formate dagli ampi e molli ripiegamenti della Pia madre.

Còrò-lia, ant. cit. nell'Arabia Felice.

Coroli-tica (Archi.), sf. Lo stesso che *Corollitica*.

Coròl-la, sf. Inviluppo interno de' fiori, o doppio perianto, che circonda immediatamente gli organi sessuali, ed entro a cui si opera il mistero della fecondazion delle piante. Il suo tessuto è molle e delicato (Dal lat. *Corolla*, contrazione di *Coronula* piccola corona. Così detta dalla forma, o perchè è la parte più colorita e vaga del fiore) - Considerata secondo la sua presenza o mancanza, la figura, la regolarità, la grandezza, la situazione la durata, le appendici, il colore ec. ec., la Corolla dicesi *Nulla*, *Presente*, *Monopetala*, *Polipetala*, *Regolare*, *Irregolare*, *Campaniforme*, *Imbutiforme*, *Globosa*, *Rotata*, *Ipocrateriforme*, *Labiata*, *Flosculosa*, *Semiflosculosa*, *Raggiata*, *Rosacea*, *Papiglionacea*, *Cruciforme*, *Bipartita*, *Tripartita*, *Quadripartita* ec., *Epigina*, *Ipogina*, *Perigina* ec. V. queste voci - Ne' Muschi così vien detta la riunione de' fili capillari che circondano strettamente il pistillo. V. Guainetta e Calittra.

Corolla-ceò (ci), ad. m. Che rassomiglia alla *Corolla*.

Coro[illegible], ad. m. Che dipende dalla Corolla.

Corolla-riò (ii), sm. Aggiunta, o Conclusione che ricavasi dalle cose dette prime, e s'aggiunge alla conclusion principale.

Corolla-riò (ii), ad. m. Appartenente a Corollario, Che fa Corollario. But. Par. 7. 2 *Finge che Beatrice, estendendo lo suo ragionare, ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.*

Corolla-tò (Bot.), ad. m. Che è provvisto di Corolla.

Còrolli-ferò (Bot.), ad. m. (Dal lat. *Corolla* corolla, e da *Fero* io porto) Che porta Corolla.

Còrolli-forme (Bot.), ad. com. comp. Che rassomiglia alla Corolla, Che ne ha l'apparenza.

Corolli-nò, ad. m. Di Corolla. Linneo disse *Glume corolline* le squame interne che cingono il germe nella fruttificazione delle *Gramignacee*.

Coròlli-sti (Bot.), ad. e sm. pl. Linneo diè questo nome a que' Botanici i quali ne' loro metodi desumono dal la Corolla i caratteri distintivi delle classi delle Piante.

Corolli-tica (che) (Archi.), sf. (Dal gr. *Coronios* piegato in foggia di luna, e da *Lithos* pietra.) Colonna adorna di fogliami o di fiori a spirale, circondanti il suo fusto - Sin. Corolitica.

Còròl-lula (Bot.), sf., dim. di Corolla. Piccola corolla. Dicesi la corolla parziale de' fiori composti o aggregati, come nella Scabiosa, nel Tarassaco.

Còroma-na, ant. cit. dell'Arabia Felice.

Còroman-del (La Costa di), nome generico della costa orientale della penisola dell'Indie di quà del Gange fral Colram e il Gondavery. I suoi porti principali sono: Negapatnam, Divicotté, Porto-Nuovo, Pondichery, Madras e Masilipatnam.

Coron, bor. nell'Augiò, a 6. L. da Montreuil-Bellay.

Corò-na, sf. Ghirlanda di foglie, di fiori o simili che si porta in capo per ornamento, od in segno d'allegria, o per distintivo d'onore - *Fig Corona del martirio*: La gloria che i Martiri acquistano morendo per la Fede - *Corona di gloria, di giustizia, de' Santi* La beatitudine che Dio da a' Santi nel Cielo - *Corona di stelle*, Quella di cui i Pittori cingono il capo della Vergine - *Corona luminosa* Quella luce di cui circondansi le teste de' Santi nelle pitture e nelle statue, altrimenti detta *Areola*, *Aureola* - *Corona di spine* per eccellenza; Quella che fu portata in capo da Gesù Cristo - Ornamento di cui cingonsi la testa i Re ed altri uomini illustri, in segno d'onore o d'autorità, e fassi di varie materie e fogge. Prendesi anche per Sovranità, Maestà regia, e talora pel Regno - Nel signif di Regno, *Corona vedova*: Regno rimaso privo del suo Re - Il Re medesimo, La persona stessa del Re o dell'Imperadore - Anticamente fu detto a modo di Titolo reale, come oggi diciamo *Maestà* - Fu detto *Re di corona* per Re di grande stato, o semplicemente per Re - Ghirlanda preziosa, Ornamento femminile da portarsi in capo - *Sin.* Qualunque cosa che cinge o circonda un'altra - Far corona: Circondare, Accerchiare - Cerchio, Circondamento, Circonferenza Detto per dinotar Città capitale. Ar Fur. 33 99. *Vide Marocco*, *Feza*, *Orano*, *Ippona*, - *Algier*, *Buzea*, *tutte città superbe*. - *C'hanno d'altre città tutte corona* - *Fig.* Gloria, Onore - Dar corona o simile: Conceder l'onore, Riconoscere il merito ec. - Portar corona: Rimaner vincitore - Corona d'Arteone: Le corna, Le fusa torte - Aver corona: Aver gloria, onore - Signif. anche *Esser circondato* - Esser corona d' alcuno: Fargli gloria ed onore - Venire a corona: Meritare e conseguire d'esser coronato, intendendosi di Gloria e d'Onore - Quella filza di 5. o 15. decine di pallottoline di varia materia e foggia, le più grosse delle quali indicano i Paternostri, e le piccine le Avemmarie, che serve più comunemente per recitare il Rosario in onor di Gesù Cristo o della Madonna - Quel determinato numero d'Avemmarie e di Paternostri che diconsi a riverenza di Dio e della Madonna, noverandoli colla Corona - *Corona di N. S. G. C.*, *Corona del Signore*. Specie di Rosario istituito dal Beato Michele Camaldolese nel sec. XV., per onorar Gesù Cristo di culto simile a quello con cui da S. Domenico in poi onorasi la Vergine. Si compone di tre decine di *Pater*, preceduta ciascuna da un'*Avemmaria*, e seguita da un *Gloria Patri*, ovvero da un *Requiem*, e terminando con un *Credo* ecc. - La Cherica che gli Ecclesiastici portano sulla testa radendone in cerchio alcuna parte - (Mit.) Ogni divinità de' Greci e dei Romani ebbe la sua corona particolare, relativa agli attributi di ciascuna nel governo delle cose terrestri, alle quali credevasi che presedesse. Saturno l'ebbe di foglie di vite, Giunone di foglie di cotogno, Plutone di cipresso, Mercurio d'edera, d'ulivo o di gelso, Vertunno l'ebbe di fieno, Pomona di frutti, i Fauni l'avean di canne, Cerere l'avea di spighe, Bacco di pampini e d'ellera, Pale d'erba mescolata di fiori campestri, Giove d'ogni sorta di fiori o di quercia o d'alloro. Pane di rami di pino, Apollo di lauro, Minerva e le Grazie l'ebbero d'olivo, Morfeo l'avea di papaveri, Venere di mirto o di rose, Ercole di pioppo, la Fortuna di foglie d'abete, Lucina di dittamo ec. Cibele o Tellure e tutti i Genii particolari delle provincie e delle città portavan corone merlate - Gli antichi usavan corone o per voluttà o per pubblica letizia, e queste eran principalmente di fiori, o per onore e premio di valore, e formavansi di metallo e di ramoscelli d'alberi, e furono di varie maniere: *Trionfale*, *Ossidionale*, *Civica*, *Murale*, *Castrense*, *Aurea*, *Navale* ec. V. Tutte queste voci - I Chinesi, i Giapponesi, i Talapoini di Siam, gl'Isolani di Ceilan, i Turchi ec. fanno anch'essi uso di corone composte di numero diverso di grani, ma quasi sempre consacrate a segnare il numero delle preghiere che pongonsi a recitare - Specie di moneta, presso a poco equivalente ad uno scudo fiorentino - (Archi.) La più alta parte della cornice al di sopra del gocciolatojo. In generale poi dicesi *Corona dell' edificio* quella che gli dà finimento e grazia al di sopra - Quell'orlo rilevato che sporta infuori al disopra delle pareti interne - (Milit.) *Opera a corona*; Opera esteriore che si stende nella campagna, per tener lontano il nimico, per fortificare un'altura, o per altra difesa - Maniera colla quale si collocano intorno ad un campo o ad un posto le guardie, le vedette e le sentinelle, le quali continuamente camminano una verso l'altra - (Arald.) Quell'ornamento che per ragion de' titoli si pone sull'armi e sull'insegne, e distinguesi in *Reale*, *Du-*

*cale*, ***Marchesale***, ***Papale*** *ec*. **La** *Corona* ***papale*** vien detta altrimenti *Tiara*, *Triregno* - (**Anat.**) Si dà questo nome in anatomia a qualunque parte di forma circolare che circoscrive o circonda altre - *Corona cigliare*, *Corona ciliare*: Qualche Anatomico dà questo nome al Corpo cigliare. V. Ciliare - *Corona del dente*: La porzione che sporge fuori dalle gingive - *Corona del ghiande*: Orlo quasi circolare che circonda la base del Ghiande - *Osso della corona*; il secondo falangico di Girard - (Chir.) *Corona del trapano*: Parte del trapano coronato o a corona. V. Trapano - *Corona di Venere*: Nome che dassi ad alcune pustole rosse, rotonde, secche od umide, che osservansi più particolarmente alla fronte, e che son cagionate da malattia venerea costituzionale - La suprema parte dell' unghie delle bestie, che confina co' peli delle gambe - *Corona dell'albero*: La parte più alta o più folta de' rami ond'è attorniato - *Tagliare a corona*, *Scapezzare a corona*; Dicesi degli alberi quando tagliansi loro tutti i rami, od anche uno o più cerchi di essi in sino sul tronco. V. Potare a corona - L'insieme de' fioretti che circondano il disco de' fiori composti, ovvero le brattee riunite insieme a guisa di pennacchio su' fiori o su' frutti - Specie d' appendice di cui son provveduti alcuni semi nella parte superiore, ed è propriamente il calice stesso del fiore, che rimane aderente al seme, come nelle *Scabiose*. Gli vien dato questo nome perchè forma una specie di corona - (Bot.) Unione di tutte le barboline che trovansi nell' estremità inferiore de' bulbi - Quella specie d' infiorescenza che dicesi anche *Chioma* - Così chiamasi pure il ciuffo di foglie che sormonta il frutto dell' Ananassò - *Corona imperiale*: V. Imperiale - ***Rota*** *a corona*, ed anche assolutamente *Corona*, chiamasi dagli Oriuolai la ruota orizzontale che imbocca nella serpentina, e che annoverasi fra' secondi mobili dell'oriuolo da tasca - Nome di due Costellazioni, una boreale e l'altra australe - Specie di meteora, più generalmente detta *Alone* - Nome che i Naturalisti danno a diversi Nicchi: *Corona d'* ***Etiopia***, *Corona* ***papale*** o ***Tiara*** ec. - (Mus.) Segno, detto anche *Fermata*, il quale si pone sopra o sotto una nota o pausa, per indicar che bisogna fermarvisi un certo dato tempo - (Geom.) Anello piano, incluso tra due periferie parallele concentriche di circoli disuali, generate dal moto di qualche parte d'una retta intorno ad un centro, a cui la parte mobile non è contigua - *Corona di sonetti*: Filza di quindici sonetti, l' ultimo de' quali detto *Magistrale*, somministra i primi e gli ultimi versi agli altri quattordici.

✠ CORÓ-NA. Durante la persecuzione dell' Imp. Antonino, Vittore moriva per la fede in Soria, straziato da supplizii crudeli. Corona, moglie d'un soldato, invidiando la sorte del Martire augusto, vide scendere dal Cielo due corone, l'una per sè, e l'altra per Vittore. Annunziando con voce alta e sonora il miracolo novello, fu ligata per le gambe alle cime di due alberi curvati, che raddrizzandosi la divisero in due parti. (14. maggio.)

CORONA-CA, ant. cit. nell'Isola di Cipro.

CORONA-JO(ai), sm. Colui che fa o vende corone - Sin. Coronaro.

CORONA-LE, ad. com. Di Corona, Che cinge a modo di corona - *Osso coronale o frontale*: Uno degli ossi della testa, così chiamato perchè in gran parte poggia su di esso la corona de' Sovrani - *Sutura o Commessura coronale*: Quella che unisce l'osso frontale colle ossa parietali.

CORONAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Coronazione* - ***Met***. Ornamento - La sommità e l' orlo superiore della facciata posteriore della nave e della poppa - Termine adoprato dagli Ostetrici per indicar que' vasi ne' quali, dopo lo scolo dell' acque presentando il feto la testa, gli orli dell' orifizio dell'utero formano intorno ad essa quasi una corona. Ciò non avviene se non quando il feto stesso comincia ad essere impegnato.

CORONAN-TE, part. di Coronare. Che Corona.

CORONA-RE, at. Porre altrui la corona, Conferire il grado e le insegne di Re o simile - Allegoricamente. Dant. Purg. 27. 142. *Non aspettar mio dir più nè mio cenno: - Libero, dritto e sano è tuo arbitrio, - E fallo fora non fare a suo senno; - Per ch'io te sopra te corono e mitrio* - Circondare, Cingere, Attorniare - Adornare - CORONARE ALCUNA COSA DI LODI o simile: Fregiarnela, Fiorirla, Adornarla di esse - N. pass. Farsi coronare - *Nel signif.* di Circondare, Cingere, Attorniare - *Attorniare un albero*, o meglio *Portarlo a corona*: Portar tutti i rami dell'albero alla medesima altezza, in guisa che sembri coronato.

CORONA-RIO (ri), ad. m. Che è circolare a guisa di corona, ed è propriamente aggiunto d'alcune Piante così chiamate per la forma del fiore o d'altra loro parte, o per l'uso ec. - Le Arterie e Vene cardiache han ricevuto il nome di *Coronarie*, perchè avvolgono e circondano il Cuore. La *Coronaria stomatica* è un ramo della Celiaca - *Osso coronario*, *Osso della corona del piede*: Pezzo osseo, situato parte nell' unghia del cavallo, parte fuori, e che s' articola colla pastoja superiormente, ed inferiormente coll' osso del piede - *Osso coronario*: V. Coronoideo.

CORONA-RO, sm. Lo stesso che Coronajo.

CORONA-TA, is. dell'Adriatico. V. Incoronata.

CORONA-TO, ad. m. da Coronare. Adorno di corona - Cinto, Circondato - ***Fig***. Vit. SS. Pad. *Coronato già lo Vescovo di Alessandria Pietro per martirio* - A modo di *sost*. in signif. di ***Re***. Bern. Orl. 1. 10. 16. *Vedi Lurcone el fiero Sartaria*: - *Il primo è di Novergo coronato*, - *Il secondo di Svesa* - Aggiunto dell'albero potato a corona. V. Scapezzato - Così chiamasi ancora con vocabolo forestiero un albero, i cui rami della cima sien morti, ed è il primo segno di sua caducità naturale - Chiamansi *Coronate* certe Gallozzole maggiori delle altre, che a foggia delle Nespole son ricinte di corona - *Frutto coronato*: Quello che fa corpo col Calice del cui orlo conserva maturando una parte al suo vertice - *Corolla coronata*: Corolla la cui fauce trovasi circondata da altri petali, ovvero da appendici della stessa natura della Corolla, i quali partono dalla sua sostanza - *Pericarpio coronato*: Quello che viene attorniato degli avanzi del Calice, ovvero che porta alla sommità piccol Calice persistente chiamato *Occhio*, come nel Pero, nella casella del Papavero, la quale vien coronata dallo stimma persistente - *Semi coronati*: Semi contornati da Pappo, o da piccol Calice, o da ispide Setole, o da minute Squame - *Cavallo coronato*: Cavallo le cui ginocchia siensi escoriate, o che abbia perduto i peli di questa parte dietro caduta, o fregandosi contro il muro ec.

CORÓNA-TO, sm. Antica Moneta di Francia coniata sotto il regno di Luigi XII. Fu così detta, perchè avea l'impronta d'una corona.

CORONA-TO, n. pr. m.

CORONATO-RE, verb. m. di Coronare. Che corona.

CORONATRI-CE, verb. f. di Coronare. Che corona - Linneo chiama *Piante coronatrici* quelle i cui calici attorniano l'ovario.

CORONAZIO-NE, sf. Il coronare - Sin. Incoronazione, Coronamento, Incoronamento - Quadro rappresentante alcuna solenne coronazione - *Isola della Coronazione*: Terra scoperta nel 1821., situata nell'Oceano Atlantico Australe. È un ammasso d' isole formanti una baja colle terre più orientali - *Isola della Coronazione*: Gruppo d' isole del Grande Oceano Boreale, sulla costa della Russia Americana.

CÒRON-BAS, cit. dell' Indostan Inglese - Sin. Curunbas.

CORONCIA-JO (ai), sm. Bacchettone. Così detto dall'aver sempre la corona fra le mani per sembrar divoto. Voce dell' uso. V. Scoronciare.

CORONCI-NA, sf., dim. di Corona. Piccola corona - Sin. Coronetta, Coroncella - Sim. Dicesi di qualunque cosa che ricinga checchessia.

CORONCIO-NE, sm, accresc. di Corona, in signif. di Ghirlanda - Più comunemente Grossa e lunga corona di Paternostri ed Avemmarie.

CORO-NE, ant. e forte cit. nella Morea, sul golfo di questo nome, a 6. L. S da Modone. Long. 19. 58. 37. Lat. 36. 47. 26.

CORO-NE, fiu. negli Stati Sardi.

CÒRO-NE (Alfonso), uno de' primi Signori della Spagna, ribellossi contro Pietro il *Crudele*, re di Castiglia, e spedì Giovanni della Cerda suo genero in Mauritania, per chieder soccorso. Il re di Castiglia assediollo in Aguilar, che fu presa d' assalto dietro quattro mesi di vigorosa resistenza, e Corone fu condannato all' ultimo supplizio nel 1345. Maria sua figlia, per serbarsi fedele allo sposo assente, cacciossi un tizzone acceso nella fonte delle sue voglie amorose, e spense col fuoco le sue fiamme e la sua vita!

CÒRONE-A, ant. cit. della Grecia, nella Beozia.

CORONEL (Gregorio). V. Nunes.

CORONEL (Paolo), dotto Ecclesiastico di Segovia, fu impiegato dal Cardinal Ximenes per l'edizione della

*Bibbia d'Alcalà*. Cessò di vivere nel 1531., lasciando fama di valentissimo interpetre delle lingue orientali.

Coronèl-la, *sf.*, *dim. di* Corona. Lo stesso che *Coroncina*- Argine corvo, che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa e che minaccia rovina. I Lombardi dicono *Paradore*.

Coronèl-li (Vincenzo), Minor Conventuale, nacque in Venezia. Fu pubblico professor di Geografia, e nel 1702. il crearono Generale del suo Ordine. Egli era fecondissimo scrittore: pubblicò sette volumi in foglio de la sua *Biblioteca Universale*; quattrocento Carte geografiche da lui disegnate; l'*Atlante Veneto*; il *Teatro della Guerra*, e la *Descrizione del Peloponneso*. Costruì ancora molti Globi di straordinaria grandezza, due de' quali, d'ammirabile lavoro, serbansi nella Real Biblioteca di Parigi. Ciascun d'essi ha il diametro di ben 12 piedi. Cessò di vivere in Venezia nel 1718. [sommità.)

Coronè-o, *n. pr. m.* (Dal gr. *Corone*

Coronè-o, Re della Focide e padre di Coronide, fu trasformato in Cornacchia da Minerva.

Corò-ner, *sm.* Nome d'un Uffiziale di giustizia inglese, il quale ne' casi di suicidio o d'altra morte violenta in nome del Re fa delle ricerche sulle cause che possono aver prodotto tali casi. (Dall'Ingl. *Corps* o *Corpse* corpo morto, e *Conner* chi apprende a memoria, chi ricorda. *Lemon*. Secondo altri, è così detto perchè agisce a nome della corona, ossia del Re.)

Corònèt-ta, *sf.*, *dim. di* Corona. Lo stesso che *Coroncina* -- *Innestare a coronetta*: Innestare a penna. V. Penna.

Corò-nide, *n. pr. f.* (Dal gr. *Coronis*, *idos* sommità, apice, fine.)

Corò-nide, figlia di Flegias re de' Lapiti, era amata da Apollo, ed ella abbandonossi nelle braccia del giovanetto Ischi. Il Nume irritato diè morte ad entrambi; ma trasse dal seno di Coronide il pargoletto che fe allevar da Chirone e cui diede il nome di Esculapio. Pentito Apollo di sua aspra vendetta, tinse di nero le bianche piume del Corvo, che avea gli palesata l'infedeltà della sua amante - *Sin*. Coronis.

Corò-nide, soprann. d'Esculapio, preso da Coronide sua madre.

Corò-nide, figliuola di Coroneo, inseguita da Nettuno acceso per lei, fu cambiata in Cornacchia da Minerva, ed addivenne il suo uccello favorito.

Corò-nide, figliuola dell'Oceano, una delle Jadi.

Corò-nide, moglie d'Esculapio, e madre di Macaone - *Sin*. Epione.

Corò-nide, donna della Tracia, fu rapita da Bute celebrandosi la festa in onor di Bacco. Ella invocò il soccorso di quel Nume, e Bute, reso furioso da Bacco, precipitossi in una fontana.

Corò-nide, una delle Ninfe alle quali Giove affidò l'educazione di Bacco nell'Isola di Nasso.

Corònil-la, *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, alcune delle cui specie coltivansi ne' giardini a motivo della bellezza de' loro fiori gialli, e trovansi nella campagna abbondantemente quanto basta per meritar l'attenzione de' coltivatori. (Dallo Spagnolo *Coronilla* piccola corona, perchè i suoi fiori son disposti nell'alto de' rami a foggia di piccola corona o cappelletto.)

Coronì-sti, Ciarlatani di Rodi, che girando con una cornacchia istruita a proferir voci umane, diceano andar limosinando per essa e non per loro. (Dal gr. *Corone* che sign. *Cornacchia*.)

Corò-no, *n. pr. m.* (Dal gr. *Coronos* alto, che leva la cervice.)

Corò-no, figliuolo di Foroneo e Re de' Lapiti, fu ucciso da Ercole.

Corò-no, figliuolo di Leonteo, ed uno de' pretendenti d'Elena.

Corò-no, figliuolo d'Apolline e Re di Sicione.

Corò-no, uno degli Argonauti.

Corò-no, figliuolo di Tersandro e nipote di Sisifo, diè il suo nome ad una parte della Beozia, che fu detta *Coronea*.

Coronò-ide (Anat.), *ad. com.* (Dal gr. *Corone* cornacchia, ed *Idos* forma.) Epiteto che dassi a tutte quelle parti le quali han forma di becco di Cornacchia, e particolarmente ad un'eminenza triangolare situata alla parte anteriore e superiore del ramo della mascella, il cui vertice dà attacco al muscolo temporale - Nome altresì d'un'altra apofisi del cubito, situata avanti ed al disotto dell'Olecrano.

Coronòide (ei), *ad. m.* Nome dato da Cuvier ad uno de' sei pezzi ossei del ramo della mascella negli Uccelli, e ne' Rettili. Dicesi anche *Osso coronario*.

Corò-nopo, *sm.* Specie di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Piantaggini*, e del genere *Plantago*. Le sue foglie son lineari, molto irsute, pinnatifido dentate, a lacinie distanti e divaricate. Gli scapi che sostengono la fruttificazione variano in lunghezza, e son perfettamente cilindrici. Nasce per lo più ne' terreni sterili. (Dal gr. *Corone* cornacchia, e *Pus*, *podos* piede, perchè le sue foglie han qualche simiglianza col piede della Cornacchia.) - *Sin*. Corno di cervo.

Corò-nta, ant. cit. della Grecia, nell'Acarnania.

Cò-ropa, ant. cit. della Grecia, nella Tessaglia - *Sin*. Corope.

Corò-pa, V. Curupa.

Coror-fale, *sm.* Coro in cui l'unione armonica delle quattro voci umane è tale che ognuna di esse ha una melodia propria differente dalle altre. [glese.

Corò-te, pic. cit. nell'Indostan In-

Corotomì-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Core* Pupilla, ed impropriamente *Iride*, e *Tome* taglio.) Taglio dell'Iride.

Corotrò-fio (ii), *sm* (Dal gr. *Core* fanciulla, e *Trophe* nutrimento.) Casa d'educazione di fanciulle, specialmente orfane.

Corpaccia-ta, *sf.* Mangiata eccedente di checchessia - *Sin*. Scorpacciata. Fare una corpacciata: Saziarsi, Empirsi ben bene il ventre - *Sin*. Fare una corpacciata Cavarsi la voglia, sforzarsi in checchessia.

Corpac-ciò (ci), *sm.*, *pegg.* di Corpo.

Corpacciu-to, *ad. m.* Grosso di corpo. V. Corputo - Detto specialmente degli *Uomini* - *Sin*. Grande, Capace. [Corpacciuto.

Corpacciutò-ne, *ad. m.*, *accresc.* di

Corpetti-no, *sm.* *dim.* di Corpetto. Corpetto molto leggiero.

Corpet-to, *sm.* Piccolo giubbone che si porta sotto l'altre vesti, ed uso di camiciuola.

Corpicciò-lo, *sm.*, *dim.* di Corpo. Meglio *Corpicciuolo*.

Corpicciuò-lo, *sm.*, *dim.* di Corpo. Corpo piccolo e debole - *Sin*. Corpicciolo, Corpuzzo - Piccola particella di checchessia, Corpuscolo.

Corpicel-lo, *sm.*, *dim.* di Corpo. V. Corpicciuolo.

Corpicen-si, ant. pop. dell'Isola di Sardegna.

Corpici-no, *sm.*, *dim.* di Corpo. V. Corpicciuolo - *Per ironia*. Sen. Ben. Varch. 4. 13. *A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla.* [della Tracia.

Corpili-aca, *sf.* Antica contrada

Corpi-li, ant. pop. della Tracia.

Cor-po (*pl.* Corpi *ed anticamente* Corpora), *sm.* Parte di materia che riempie un certo spazio, e che si compone di molecule unite insieme per la forza di coesione, ovvero Sostanza materiale, dotata di lunghezza, larghezza e profondità - In questo significato diciamo *Corpo naturale*, *semplice*, *aereo*, *opaco*, *luminoso*, *diafano* o *trasparente*, *elementare*, *misto*, *solido*, *grave*, *denso* ec. - La parte corporea del composto dell'animale. In questo signific. diciamo *Corpo vivente*, *animale*, umano. Parlando della statura e conformazione dell'uomo, *Corpo ben fatto*, *ben formato*, *bello*, *disadatto*, *rattratto* ec.; Parlando della sanità dell'uomo, *Corpo sano*, *ben costituito*, *gracile*, *debole* ec.; parlando degli esercizi dell'uomo, *Corpo agile*, *snello* ec. - Quella parte che è compresa tra il collo e l'anche, altrimenti detta *Busto*, *Cassa*, *Tronco* - Talvolta in signif. più ristretto si prende per *Ventre*, *Pancia* - Detto del Ventre del Cavallo - Detto d'altri animali. Bocc. Varch. 5. 3. *Questi con piatto steso corpo enorme* - *Spazza strisciando col petto la polve* - La parte anteriore del ventre - Cadavero - La parte principale d'alcune cose artificiali, la quale è come la base di tutta l'opera, in quella guisa che il corpo è delle membra - La parte interna di checchessia - La capacità d'un vaso o simile - Cosa mista di più cose aggregate insieme, che volgarmente dicesi *Composto* La principale sostanza d'alcuna cosa non materiale. Salv. Avvert. 1. 2. 8. *Vocaboli e modi piovuti dal Latino, dal qual viene il corpo del volgar nostro* - Le parti genitali. Vit. SS. PP. 2. 180. *Destasi il corpo e commuovesi disordinatamente* - Sodezza, Sostanza, Forza - Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come Corpo di città, di Repubblica e simili - Parlandosi di *Libri* dicesi d'ogni libro diviso in più tomi o parti - Detto anche di *Libro*, di *Opera*, ma in senso astratto. Salvin. Cas. 130. *Omero . . . non tanto ne' due corpi dell'Iliade e dell'Ulissea . . ., ma anche* ec. - Dicesi *Corpo di testi civili e canonici*, e vale tutto il complesso delle leggi civili e delle leggi canoniche - Dicia-

me *Corpo di bottega*, e vale Tutti gli artefici che son dentro alla bottega - Dicesi *Corpo di compagnia*, e vale Congregazione d'uomini adunati in numero sufficiente. Dicesi nell'uso il *Magistrato* o simile *in corpo ha assistito alla tal cerimonia*, e vale Tutti i membri del magistrato uniti insieme sono stati presenti alla cerimonia - Parlando del *Sole*, della *Luna*, de' *Pianeti*, Globo, Disco - Parlandosi di *Sorgenti*, Quella specie di serbatojo sotterraneo che è come il luogo d'onde scaturiscono diverse polle - *Peccato del corpo*: Il peccato carnale - *Onor del corpo*: La gloria temporale, L'onor della persona - *Corpo morto*. Cadavere - *Corpo santo*: Il corpo d'un Santo - *Corpi superiori*, *Corpi celestiali*: Pianeti - *Andar del corpo*: Cacare - *Andare al corpo*: Andare ad accompagnare il cadavere - *Andar pel corpo*: Andare a prendere il cadavere - *Avere il benefizio del corpo*: Cacare regolarmente senz'alcun artifizio medicinale - *Avere il corpo a gola*, *Avere il corpo agli occhi*, *Essere col corpo a gola*: Dicesi delle donne gravide che son vicine al tempo del partorire - *Aver buon corpo*: Gli speziali così dicono de' Lattovari, quando non sono nè troppo teneri nè troppo sodi - *Non aver buona fama del suo corpo*: Correr fama che altrui faccia copia di sè - *Combattere a corpo a corpo*: Combattere a solo a solo, od in duello, Duellare - *Dar corpo*: Dar sostanza, forza o simile - *Essere in corpo*: Esser vivo - *Far corpo*: Mettere in massa - *Fare il corpo*: Costituire. Boez. Varch. *Dovemo noi dire, che tutte queste cose si congiungono insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine* - *Far corpo*: Dicesi delle muraglie o d'altro quando gonfiano, ed escono dalla lor propria dirittura - *Guadagnar del suo corpo*, *Guadagnar di suo corpo*: Far copia di sè per prezzo, Viver d'amore - *Guardare il corpo suo*: Custodirlo da sozzure o da colpe - *Mangiare a crepa corpo*: Mangiar più del dovere - *Muovere il corpo*, *Smuovere il corpo*: Far cacare, Indurre menagione - *Nascere ad un corpo*. Dicesi de' Gemelli. Dicesi anche di Parti dell'ingegno. Bemb. As. 3. 174. *Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliesse ro già in parte, vi racconterò* - *Recare in un corpo*: Fare un composto, Incorporare - *Recare a un corpo*, *Riducare a un corpo*: Fare un composto, Incorporare - *Ritornare in corpo*: Dicesi nelle arti metallurgiche allorchè i granelli d'un metallo ec. sparsi per entro una materia polverosa, messa questa a fuoco, si fondono, riuniscousi e fan massa da sè - *Fig.* *Smuovere il corpo*: Annojare, Inquietare, Disgustare - *Uscir di corpo*, *Uscir del corpo*: Cacare - *Corpo satollo*, *anima consolata*: Dicesi d'Alcuno che, appena pinto giù il boccone, mettesi a poltrire - *Corpo satollo*, *non crede al digiuno*: Non apprende il male altrui chi non lo prova - *Le parole non empiono il corpo*: Si dice a chi in cambio di fatti dà parole - *Chi non mette corpo non cava*: Dicesi per fare intendere che chi non s'affatica o non vuole spendere, non ritrae utile delle sue imprese. Così detto perchè nelle compagnie de' Mercatanti chi non mette danaro, che dicono *Corpo*, od almeno l'opera e la fatica sua, non partecipa del guadagno - *A mal in corpo*: Di mala voglia, Mal volentieri. Dicesi anche *A malincorpo*. *Corpo a corpo*: Lo stesso che *A corpo a corpo* - *A pieno corpo*: Strabocchevolmente - *Corpo di me*, *Corpo del mondo*, *Corpo del diavolo* ec: Formole di giuramento frequentissime in bocca del popolo - *Corpo di Cristo*: Il Sacramento dell'altare. Signif. anche la Festa detta il *Corpusdomini* - *Corpo mistico della Chiesa*: Quello che si forma di Gesù Cristo, che ne è il capo, e de' Fedeli che ne son le membra - *Religiosi del Corpo di Gesù Cristo*: Ordine benedettino, istituito nel secolo XIV. per adorare particolarmente Gesù Cristo presente nel S. Sacramento, e recitar l'uffizio composto da S. Tommaso d'Aquino. Fu riunito all'Ordine de' Cistercicnsi, indi alla Congregazione di Monte Oliveto. Questi Monaci eran detti altresì *Religiosi bianchi del Santo Sacramento*, *Fratelli dell'Uffizio del Santo Sacramento* - (Anat.) *Corpo a festone*: Fettuccia sottile che vedesi lungo il margine concavo del Corno d'Ammone, e che è la continuazione d'una parte del pilastro posteriore della volta a tre colonne - *Corpo calloso*: Larga fascia bianca, molle e fibrosa, che scorgesi separando superiormente i due emisferi del Cervello, i quali gli servono d'origine, mercè l'unione delle loro fibre al disopra della linea mediana. Dicesi anche *Volta midollare*, *Soffitto de' ventricoli del cervello*, *Centro ovale di Vieussaux*, *Mezzolobo di Chaussier*, *Grande commissura del cervello di Gall* - *Corpo cavernoso*: Corpo formato da tessuto spugnoso, risultante da inestricabile intrecciamento di vene, il quale costituisce la più gran parte del pene e della clitoride, ed è capace d'erezione - *Corpo criboso*, *Corpo crivellato*: Si diede questo nome al Tessuto cellulare - *Corpo dentellato*, *Corpo fimbriato*: Nocciuolo bigio, circondato da linea giallastra ed ondolata, che forma il centro del Cervelletto, e che si scorge tagliandolo verticalmente in due parti eguali - *Corpo d'Igmoro*: Protuberanza oblunga che s'osserva lungo il margine superiore del Testicolo, e che pare formato da gonfiamento della membrana albuginea - *Corpo giallo*: Piccolo corpo giallastro che scorgesi sull'Ovaja delle donne dopo la rottura d'una delle vescichette, per effetto di coito fecondante - *Corpo mucoso*: Bordeau così chiamava il tessuto cellulare. Comunemente si dà questo nome alla Riunione de' vasi sanguigni d'un tessuto bianco particolare, e di granulazioni segretorie, che trovasi fra il dermide e l'epidermide. Dicesi anche *Corpo reticolare* - *Corpo pampiniforme*: Reticolo vascolare che le arterie e le vene spermatiche formano col loro intrecciarsi avanti o sopra il muscolo psoas - *Corpo papillare*: Riunione di granulazioni papillari, che s'osservano fra il dermide e l'epidermide - (Anat.) *Corpo psaloide*: Si diede questo nome alla volta a tre colonne - *Corpo restiforme*: Il posteriore e più esterno de' tre fascelli fibrosi ne' quali dividesi ciascun de' due principali cordoni del midollo allungato - *Corpo romboidale*: Lo stesso che *Corpo fimbriato* - (Anat.) *Corpo straniero*: Qualunque sostanza organica, animata od inanimata, solida, liquida o gazosa, venuta dal di fuori o sviluppatasi internamente, che non fa più o che non fece mai parte dell'organizzazione del corpo, e che occupa fra' tessuti od in qualche cavità di esso un luogo che non dovrebbe occupare - *Corpo vitreo*: Massa trasparente, di consistenza gelatinosa, che riempie l'occhio, dietro il cristallino, e che vien formata dall'umor vitreo contenuto nelle cellule che gli dà la membrana jaloide - (Anat.) *Corpi bigemini*: Si diede questo nome a' Tubercoli quadrigemini - *Corpi fibrosi*: Produzioni fibrose accidentali di forma rotonda, più o meno aderenti, qualche volta pedicolate, le quali si sviluppano in certe parti del corpo, e particolarmente nella spessezza dell'Utero - (Anat.) *Corpi genicolati*: Eminenze che gli strati ottici offrono all'infuori alla loro faccia inferiore - *Corpi olivari*: Così chiamansi l'Eminenze olivari che scorgonsi alla faccia occipitale del midollo allungato - *Corpi striati*, *Corpi scanalati*: Eminenze bige, periformi, terminate in punta, ravvicinate d'avanti, scostate indietro, che s'osservano al disotto della volta a tre pilastri del Cervello, e che così chiamansi, perchè tagliandoli veggonsi esser composti d'un miscuglio di sostanza bigia, e di sostanza bianca, disposta in linee per lungo ed alternanti. Gall li chiama *Grande ganglio superiore del cervello*, e Chaussier *Strati de' nervi etmoidali* - I Corallai dicon *Corpo* più fili di corallo men grosso del filato, di cui si compongono i mazzi - *Corpo di carattere*: L'aggregato di tutte le lettere d'una specie di carattere, sì tondo che corsivo. Termine degli Stampatori - *Corpo di saline*: Grand'estension di terreno, che comprende diversi vasi inservienti tutti ad ottener la cristallazion del sale. Termine delle Saline - *Corpo di guardia*, *Corpo della guardia*: Dicesi un Numero di soldati che sieno in guardia - Luogo dove i soldati stanno in guardia - *Corpo d'esercito*: Più divisioni unite insieme - *Corpo di varciglio*, *Corpo della nave*: Guscio, cioè il Bastimento senz'attrezzi - *Corpo morto*: Dicesi di più pali piantati nel fondo del mare, riuniti fra loro con cerchi di ferro per servir d'ormeggio ne' porti esposti al vento, e il cui fondo sia di poca tenuta - *Corpo della vela*: Il tondo in mezzo della vela - *Corpo di vela*: Indica le quattro vele principali, cioè la *Maestra*, il *Trinchetto* e le due *Gabbie*. Quindi si dice: *La nave non porta che i suoi quattro corpi di vela* - (Marin.) *Corpo di battaglia*: La parte dell'armata, che prende posto alla metà della linea, e forma la colonna di mezzo nell'ordine a tre colonne. Essa forma la prima divisione, ed è comandata dal Generale dell'armata - (Marin.) *Corpo di tromba*: La parte del tubo in cui opera il pistone - *Corpi morti*: Son grossi pezzi di legname, ancore, cannoni, od altri corpi pian-

tati fortemente in terra, che servono ad ammarrarvi delle corde per ritener bastimenti, e fare altre manovre ne' porti - *Corpi di late*: Bracciuoli verticali che formano angolo molto aperto, un ramo de'quali s'inchioda sulle late della coperta, l'altro sporge all'infuori della galea, e sostiene colla sua estremità gli apposticci, e le forme sulle quali s'appoggiano i remi - *Corpo e chiglia*: Modo d'esprimere l'assicurazione che fassi d'un bastimento, obbligando alla stessa lo scafo del bastimento e la sua chiglia - (Pit.) Diconsi *Colori carichi di corpo* quando non son troppo slavati o teneri - (Arald.) *Corpo d'un impresa*: La figura rappresentata in essa - (Archi.) *Corpo della colonna*: Il fuso o fusto della colonna - (Archi.) *Corpo del piedistallo*. Il tronco di esso - (Mus.) *Corpo di voce*: La voce considerata rispetto alla forza anzi che rispetto all'estensione. Quindi di due voci simili che formano lo stesso suono, quella che si fa sentir di più ed in maggior lontananza, dicesi *Aver più corpo* - (Mus.) *Corpo d'armonia*: Si dà talvolta questo nome ad un accordo completo - *Corpo sonoro*: Tal si chiama ogni corpo che rende o può rendere immediatamente un suono; ma negli strumenti musicali un tal nome si dà solo alla parte dello strumento che risuona - (Comm.) Quella somma di denaro che si mette insieme da più Associati per un negozio.

†Cor-pò, com. nel circ. di Cava, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 600.

Corpolen-to, *ad.m.* Lo stesso che *Corpulento*.

Corpo-ne, *sm.*, *accresc. di* Corpo grande.

Corpo-ne, *avv.*, come *Ginocchione*. Posato con tutto il corpo. Vend. Crist. presso il Bottari, Tav. gr. S. Gir. alla v. Ginocchia. *Gittossi corpone sopra la punta del coltello suo* (Forse è sbaglio d'amanuense, e dee leggersi *Carpone*. La Cr legge *Corpone*.)

Corpora-le, *sm.* Pannicello di lino bianco, sul quale il Sacerdote posa l'Ostia nel dir Messa.

Corpora-le, *ad.com.* Di corpo, Di sostanza corporea, Che ha corpo - Capitale o Mortale. Cron. Vell. *I Pisani, i quali ... sono stati sì corporali nemici de' Fiorentini ec., cominciarono a umiliarsi* - Personale. Ricord. Malesp. 99. *Ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiere, che fosse loro podestà uno anno ..., e facesse giustizia, e condannagioni reali e corporali* — *Battaglia corporale*: Anticamente così dissero il *Duello* - *Opere della misericordia corporale*: Quelle che han per iscopo il ben essere fisico del prossimo.

Corporalemen-te, *avv.* Lo stesso che *Corporalmente*.

Corporalità, *sf.*, *astr. di* Corporale. Materialità - *Sin.* Corporeità. V. Corporatura.

Corporalmen-te, *avv.* Col corpo - *Sin.* Corporalemente - Secondo il corpo, contrario di *Spiritualmente* - Attualmente, Effettivamente.

*Corpora-to, *ad m.*, *sinc. di* Corporeato. Meglio *Corporeo*.

Corporatu-ra, *sf.* Tutto il composto del corpo - Il ventre inferiore che comunemente dicesi *Corpo*.

Corporazio-ne, *sf.* Aggregazione, Associazione ad un corpo, ad una compagnia di persone. Voce dell'uso.

* Corporea-to, *ad.m.* Meglio *Corporro*.

Corporeità, *sf.* Lo stesso che *Corporalità*.

Corpò-reo(*el*), *ad.m.* Di corpo, Che ha corpo. Corporale. Materiale, Sensibile - *Sin.* Corporeato, Corporato.

Corporologi-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Corpus* corpo morale, e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato delle Adunanze ecclesiastiche o laiche.

*Corporo-ne, *avv.* Boccone, Col corpo disteso. Forse per errore in vece di *Corpone* o piuttosto *Carpone*. V. Corpone.

Corps, bor. nel Delfinato con 1500 abit., a 9 l. S E. da Grenoble.

Corpulentis-simo, *ad.m.*, *sup. di* Corpulento - Inducente grandissima corpulenza. Pr. Fior. P. 1. v. 3. Or. 5 pag. 168. *Perchè con pazienza esemplare soffrì un anno di febbre ..., e in ultima una corpulentissima idropisia*.

Corpulen-to, *ad.m.* Grave di corpo, Grasso - *Sin.* Corpolento. V. Corputo - Di gran corpo - *Met.* Vero, Sodo, Reale o simile. Cocch. Disc. Tosc. t. 2. p. 60. *Trattare argomenti naturali con vaghezza d'ingegno più che con esatta e semplice veracità, e corpulento e chiaro significato*.

Corpulen-za, *sf.*, *astr. di* Corpulento. V. Corporatura - Natura e Qualità di corpo, relativamente alle sue dimensioni.

Corpu-scolo, *sm.* Lo stesso che *Corpuscolo*.

Corpuscula-re, *ad. com.* Che ha relazione co' Corpusculi, cogli Atomi - *Filosofia corpusculare*: Sistema filosofico antico, secondo il quale pretendeasi render ragione d'ogni cosa per via del moto de' corpuscoli o atomi, detto perciò anche *Atomismo*.

Corpu-scolo, *sm.*, *dim. di* Corpo. Propriamente Corpo d'un eccessiva tenuità, e che supponesi indivisibile. V. Atomo e Corpicciuolo - *Sin.* Corpuscolo.

Corpusdo-mini, *sm. indecl.* Voce in tutto latina, e signif. presso di noi il SS. Sagramento dell' Altare, per essere in esso il vero Corpo di Cristo, nostro Signore - La Festa che si celebra in memoria dell' istituzione del medesimo Sacramento, dodici giorni dopo la Pentecoste.

Corpu-to, *ad.m.* Corpacciuto, Panciuto - Grosso, Denso, Pieno.

Corpuz-zo, *sm.*, *dim.* di Corpo. Lo stesso che *Corpicciuolo*.

Corradi-ni (Pietro Marcellino) nacque in Sezza, pic. città presso le Paludi Pontine, l'anno 1658, ed addivenne famoso Avvocato in Roma. Nel 1721 Clemente XI. il coprì della Sacra Porpora, e cessò di vivere nel 1743. Egli avea pubblicato *De Jure Prælationis*; *Vetus Latium prophanum et Sacrum*; *De Civitate et Ecclesia Setina*, storia ecclesiastica e profana della patria dell'autore.

Corradi-no, *n.pr. m.*, *dim. di* Corrado.

Corradi-no, figlio dell'Imp. Corrado IV., nacque nel 1252. Nel 1267. scese in Italia con poderosa armata per muover guerra a Carlo d'Angiò, che sedea sul Trono di Napoli a lui dovuto. Battè i Francesi presso Arezzo in Toscana, ma nella famosa battaglia di Tagliacozzo, combattuta nel 1268., Corradino fu intieramente sconfitto. Il Principe infelice cadde prigioniero di Carlo, che feroce dannollo a morte. Troncarongli il capo nella piazza di Napoli, detta il *Mercato*, a 26. ottobre del 1269. Carlo ebbe la ferocia di veder co' proprii occhi la miseranda scena. Pria di lui fu spento il giovanetto Federico Duca d' Austria, e il barbaro Carlo ordinò che Corradino fosse presente alla scena di sangue, ed agli strazii del suo più tenero amico.

Corra-do, *n pr. m.* (Dal ted. *Kuhn* franco, e *Rath* consiglio: Franco, libero ne' suoi consigli.) - *Sin.* Currado, Conrado, Corradino, Dino, Cono.

✠ Corra-do, Vescovo di Costanza. (26. novembre.)

Corra-do I. Conte di Franconia, fu eletto Re di Germania nel 912., e cessò di vivere nel 918. Era Principe di gran valore, e splendente di prudenza e pietà. Non lasciando figli maschi, fu generoso a segno che consigliò a' Principi di Germania d'eleggere per suo successore Arrigo Duca di Sassonia, contro cui avea sempre guerreggiato.

Corra-do II., denominato il *Salico*, fu eletto Re di Germania nel 1024. Due anni dopo scese in Italia, ed Eriberto Arcivescovo di Milano gli pose la Corona di ferro sul capo: nell'anno 1027. ebbe la Corona imperiale. Cessò di vivere nel 1038. Era un Principe dotato d'alto coraggio e di pronto ingegno, e faceasi amare per bontà e dolcezza. La sua generosità sorprendea non poco. Avendo un gentiluomo perduta una gamba al suo servigio, regalogli tante monete d'oro, quante potea contenerne il suo stivale. Ricolmò di ricchi doni Bido, che presentogli ben 52. suoi figli, avuti tutti da una stessa moglie, e diè proporzionato impiego a ciascun d'essi. Egli fu il primo che alle Consuetudini Feudali, aggiunse le leggi scritte.

Corra-do III., Duca di Franconia, figlio di Federico Duca di Svevia, e di Agnese sorella dell'Imper. Errico V., nel 1138. tolse la Corona imperiale in Aquisgrana. Le sue truppe guadagnarono famosa battaglia presso il castello di Winsberg contro l'armata della Baviera. Secondo alcuni in quella giornata campale nacquero i nomi di Guelfi e di Ghibellini. I Bavari nel furor della mischia nominavan sempre Velft, nome dell'ardito Capitano che li guidava, e gl'Imperiali Weiblingen, nome d'un villaggio ove nacque Federico. Gl'Italiani in seguito, adottando questi due vocaboli, formaron quelli di *Guelfi* e *Ghibellini*. Donati i Sassoni, Corrado nel 1146. tenne a Spira una Dieta, in cui S. Bernardo il fe risolvere ad intraprendere una Crociata per Terra Santa. Nell' anno dopo l'Imp. marciò alla testa dell'armata contro i Saraceni, ma il suo esercito perì miseramente in gran parte. Cessò di vivere in Bamberga nel 1152. Corrado era Principe a mano, liberale e pio, ma non d'alto ingegno, e poco costante nelle sue imprese.

Corra-do IV., Duca di Svevia, e figlio dell'Imp. Federico II., nacque nel 1228. Innocenzo IV., che odiava

a morto l'Imp. Federico, spento costui fe dar la Corona imperiale ad Arrigo Langravio di Turingia. Corrado gli diè battaglia e rimase sconfitto. Nell'anno seguente, raunate le sue armi disperse, assalì fieramente l'armata d'Arrigo, e gli diè completa disfatta. Innocenzo IV., morto Arrigo accuorato per l'alta caduta, fulminò scomunica contro Corrado, e fe predicar Crociata contro di lui. L'Imperator quindi non giunse mai a porsi sul capo la Corona. Con possente armata scese in Italia, e nel 1253. entrò trionfante in Napoli. Questa città gli avea fatta ardita e vigorosa resistenza, el fiero Corrado condannolla ad essere spogliata dalla sua avida gente, e fe demolir quelle mura che giunsero a sgomentare il gran Capitano Cartaginese. L'Imperador, in memoria del suo feroce trionfo, fe porre il freno al Cavallo di bronzo che vedeasi innanzi la chiesa di S. Restituta, ed era l'insegna di Napoli. Stando in Melfi, Errico suo legittimo fratello, e della tenera età di 12. anni, recossi dalla Sicilia per abbracciarlo, e lo snaturato Corrado il fe barbaramente avvelenare. Papa Alessandro IV. nel 1251. pronunziò nuove scomuniche contro di lui, ed egli, nulla curando i fulmini del Vaticano, non cessava d'opprimere i popoli a lui soggetti. Mentre preparavasi a passare in Germania, per far guerra contro Guglielmo d'Olanda, acuta febbre lo spense in Lavello nel 1254. Le fattezze di Corrado erano avvenenti e soavi, e facean aspro contrasto col suo cuore maligno e crudele.

Corra-dò, precettore dell'Imper. Errico IV., fu creato Vescovo d'Utrecht nel 1075. Nel 1099., dopo aver celebrata la Messa, fu barbaramente ucciso nell'atto che facea orazione. Nella raccolta de' Documenti apologetici d'Errico IV., leggonsi varii suoi scritti in favor di quest'Imperadore.

Corra-dò, figlio di Guglielmo, Marchese di Monferrato, si distinse molto nelle armi. Nel 1178. difese la nobiltà di Viterbo contro l'armata di Papa Alessandro III., e nell'anno seguente fe prigioniere in battaglia Cristiano, Arcivescovo di Magonza, e con maschio valore si difese nel 1187. contro il potente Saladino Imper. de' Turchi, che assediava la città di Tiro. Il padre di Corrado veniva minacciato di morte languendo prigioniero fra' nemici se non s'aprivano le porte; ma Corrado stiè fermo alla tremenda minaccia, ed obbligò l'Imp. de' Turchi ad abbandonar quella piazza, avendolo battuto più e più volte. Corrado facea montar sulle mura financo le donne vestite da soldati, onde aver uomini sufficienti per far delle sortite. Nel 1188. liberò Tripoli stretta d'assedio dallo stesso Saladino, fe prigioniero l'Ammiraglio del Sultano, e liberò il suo genitore. L'ultima sua strepitosa azione fu la rotta data nel 1190. alla flotta de' Saraceni nel porto d'Accon. Egli avea sposata Isabella figlia d'Almerico Re di Gerusalemme. Morto costui Corrado fu innalzato a quel Trono; ma non giunse a porsi sul capo la Corona, poichè barbaramente assassinato in Tiro nel giorno ch'egli fu presentato il Manto Reale.

Corra-do, prossimo congiunto dell'Imperador Federico Barbarossa, fu creato Arcivescovo di Magonza nel 1160., e tre anni dopo Alessandro III. il coprì della Porpora. Egli fu il primo Cardinale nato fuor d'Italia. Cessò di vivere nel 1202.

Corra-do scrisse le Cronache di Magonza sua patria, dal 1140. fino al 1250.

Corra-dò, Abate d'Usperg nella dioc. d'Augusta, scrisse una Cronaca, che terminò nel 1229., e fu poi proseguita da un anonimo fino a Carlo V. Cessò di vivere nel 1240.

Corra-dò (Sebastiano), nato in Arceto presso Reggio di Lombardia, indossò veste sacerdotale nel 1521. Nel 1540. fu creato pubblico Professor d'Eloquenza greca e latina nella sua patria, ove istituì l'Accademia degli Accesi. Nel 1513. ebbe la Cattedra di Belle-Lettere in Bologna, e l'anno dopo chiuse gli occhi nella sua patria, avendo rinunziato a brillante offerta del Senato Veneto. Egli avea pubblicato varii Comenti d'autori latini, tra' quali leggesi quello sul libro di Cicerone intitolato *De claris Oratoribus*, e quello sul primo libro dell'Eneidi di Virgilio. Debbonsi anche a lui un'orazione intitolata *De Officio Doctoris, et Auditoris*, ed un libro col titolo *Quaestura in qua Ciceronis vita refertur*.

Corra-dò (Quinto Mario), nato in Oria, cit. del R. di Napoli, fu consacrato Sacerdote nel 1530., e cessò di vivere Arcidiacono nel 1575. Abbiam di lui non poche Orazioni, otto libri di Lettere, un'opera intitolata *De Lingua Latina*, ed un'altra, *De copia latini Sermonis*. Paolo Manuzio ed il Mureto fan grato elogio de' suoi scritti.

Corra-dò (Pirro), famoso Giureconsulto del sec. XVII., nacque in Terranova nella Calabria Citeriore, ed incamminossi per la carriera sacerdotale. Abbiam di lui *Praxis Dispensationum Apostolicarum* ec., e *Praxis Beneficiaria cum Decisionibus Rotæ Romanæ* ec. Visse per qualche tempo in Roma, e recatosi poi in Napoli, fu creato Canonico di questa città. E fu anche Protonotario Apostolico, e Ministro e Consultore ordinario della generale Inquisizione di Roma. Chiuse gli occhi ben carco d'anni nel 1656.

Corra-do (Giovanni) nacque in Ferrara nel 1602. Urbano VIII. il creò Uditor di Rota, ed Innocenzo X. il vestì della Porpora, e gli diè il Vescovato di Jesi. Alla sua morte, che avvenne nel 1666., piansero non pochi, poichè egli soccorreva sempre, e con mano generosa, la povera gente.

Còr-ral, cit. della Spagna, nella Mancia - *Corral di Calatrava*: Borgo della Spagna, nella Mancia.

Corra-rò, nato in Venezia nel secolo XV, all'età di soli 18. anni scrisse *Progne*, tragedia in versi latini, che fu molto applaudita nella sua patria, ove pubblicossi. Indossata veste ecclesiastica, fu promosso al grado di Protonotario Apostolico. Cessò di vivere nel 1461. Di altre opere da lui composte fa menzione il P. Degli Agostini. Gregorio XII., creato Pontefice nel 1405., era anche della sua famiglia - *Sin.* Corrario.

Còr-re, at. anom., sinc. di Cogliere - Prendere, Pigliare - Giugnere, Trovare, Sopraggiugnere. Disc. Calc. 18. *E così corre alla sprovvista gli avversari* - *Corsela*: Battersela, Andarsene - *Cor cagione*: Trovar cagione - *Fig. Corre i fichi*: Calunniare - *Fig. Cor l'agresto*: Rubare. (Come *Cogliere*.)

Corre-a (Tommaso), nato in Coimbra nel Portogallo, deposta la veste de' Gesuiti, insegnò con plauso la Grammatica in Palermo, in Roma ed in Bologna, ove morì nel 1595., di 69. anni. Fralle sue opere latine, in versi ed in prosa, leggonsi *De Epigrammate* e *De Elegia*.

Corre-a (Salvatore) nacque in Cadice nel 1594. Morto suo padre, Governatore di Rio Janeiro, occupò egli quel posto, aumentò ed abbellì la città di S. Sebastiano, e fondò quella di Pernagua nel Brasile. Dietro non poche vittorie riportate contro i nemici della Spagna, divenne Vice-Ammiraglio delle coste del Sud. Segnalossi contro gli Olandesi e contro il Re del Congo, conquistò Angola, e diè completa disfatta all'armata de' Mori. Cessò di vivere nel 1680.

Correda-re, at. e neut. pass. Fornir di corredi, di masserizie, d'arnesi, di strumenti, Preparare, Arredare - *Corredar la sposa*: Farle il corredo - Avere *semplicemente*. Red. Oss. an. 6. *Ciascun de' due legati corredavasi della sua propria cena.* (Cioè, *Avea la sua propria cena*) - Fortificare, Afforzare - *Met.* Fornire, Provvedere, Avvalorare, ed anche Rendere onorato e pregevole, Adornare.

Correda-to ad. m. da Corredare - *Nel signif. di* Avere *semplicem.* - *Nel sign. di* Fornire, Provvedere, Avvalorare, Rendere onorato e pregevole, Adornare - *Cavalier corredato*: Cavalier di corredo. V. Cavaliere e Corredo.

Corredento-re, sm. comp. Cooperatore e compagno nella Redenzione.

Corredentri-ce, sf. Cooperante nella redenzione.

Corredi-no, sm., dim. di Corredo. Voce dell'uso, e dicesi di tutta la biancheria e delle robe ad uso de' bambini, come fasce, pannicelli e simili.

Corre-dò, sm. (Dal lat. *Cum* con, e da *Rheda* carro.) Arredo, Fornimento, Guernimento - Dicesi delle donora delle spose - Usato dagli antichi per *Convito*. (Dal lat. barb. *Conredium* o *Corredium* convito.) Dante usa questo vocabolo come titolo del suo Convivio. Dant. conv. Proem. *Da due macole mondare intendo questa sposizione, che per pane si conta nel mio Corredo* - Dal convito pubblico che facevasi nel pigliarsi il grado della Cavalleria, si disse Cavalier di Corredo. V. Cavaliere.

Corregge-nte, part. di Correggere. Che corregge - *Sin.* Corrigente.

Corrèg-gere, at. anom. Gastigare, Ridurre a ben fare, Por freno o ritegno - Varie uscite antiche. Gio. Dond. Son. al Petr. *Più m'abbarbaglio, nè me ne correggio* (correggo.) - Cavalc. Espos. Simb. I. 34 *E se . . . non si correggiano* ec. (correggano) - *Correggere Scritture, Deliberazioni* ec.

Purgarle dagli errori e Rimoderarle - *Met* Mitigare, Purgare, Toglier via le malignità, o qualche difetto nelle cose naturali - Governare - Ammonire - Tribolare - *In signif. neut pass.* Riconoscere e lasciare i falli commessi ed i proprii difetti, Ravvedersi, Emendarsi - Col secondo caso. Vit. S. Girol. 27. *Si temeresti, e de' tuoi peccati e difetti correggeresti*ti - Col terzo caso. S Agost. C. D 1.7. *Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla iniquitade* - *Nel sign. di* Mitigare, Purgare. Toglier via la malignità o qualche difetto nelle cose naturali - *Nel signif.* di Governare. (Come *Reggere.*)

Corregge-scò(*chi*), *ad. pr. m.* Del Correggio, Secondo la maniera del Correggio.

Correggé-volè, *ad. com.* Meglio *Corrigibile.* |Correggio

Correggia-scò (*chi*), *ad.pr.m.* Di

Correggimen-to, *sm.* Il correggere. V. Correzione - Governo Guida

Correg-gio (Azzo da), della nobile famiglia degli antichi Signori di Correggio, nel 1341. usurpò la Signoria di Parma, e cessò di vivere nel 1362. Il grande Petrarca compiacevasi della sua amicizia, e scrisse grato elogio di lui.

Correg-gio (Niccolò da), della stessa famiglia del precedente, nacque nel 1449. Beatrice sorella di Leonello d' Este Marchese di Ferrara, era sua madre. Si distinse nel 1480. per non ordinario valore all'assedio di Figarolo, e Lodovico Sforza Duca di Milano, inviollo Ambasciatore a Papa Alessandro VI. Scrisse il *Cefalo*, ed una favola pastorale intitolata: *Gli Amori di Psiche e Cupido* Cessò di vivere nel 1508., e fan lusinghiero elogio di lui il Decembrio, il Benivieni, il Molza, il Calcagnini, e l'immortale Ariosto.

Correg-gio (Antonio Allegri, detto il), celeberrimo pittore del sec. XVI., fondò la Scuola Lombarda, e meritò il luminoso titolo di *Principe delle grazie e del colorito*: e' vide la luce in Coreggio nel 1494 Senza maestri di grido, senza aver veduto alcun capolavoro in Venezia, in Firenze, in Roma ec., volò tant' alto poggiando solamente sul grande suo ingegno. Alcuni son giunti ad anteporlo allo stesso Raffaello, per l'inarrivabile morbidezza de' suoi dipinti. E non maneggiava solo con valore il pennello, ma conoscea altresì le Matematiche e l'Architettura. Cessò di vivere quest'uomo straordinario nella fresca età di sol quarant'anni. Desta sorpresa come gl' insigni suoi lavori furon poco curati in sua vita, e ne trasse basso e meschino guadagno. Pel suo *Cristo nell' Orto* ebbe solo quattro scudi, e poi fu venduto per 1500. doppie! Ricevè solo 12. zecchini per la sua famosa *Notte*, che fu poi acquistata da Federico Augusto Re di Polonia, per molte migliaja di doppie. Fra' suoi lavori ammiransi nella Reale Accademia di Parma il *S. Girolamo*, il *Paradiso* e l' *Ascensione* nella cupola del Duomo di Parma, l' *Annunziata* a Cappuccini di questa città. La *Vergine* e la *Caccia di Diana* nel Convento delle Monache di S. Paolo, la *Deposizion dalla Croce*, il *Martirio de SS Placido e Flavia* in S Giovanni, e la *Fuga in Egitto* in S. Sepolcro: pitture che serba tutte gelosa la città di Parma. In Modena veggonsi il *Cristo nell' orto degli Ulivi*, e la *Zingarina*, con molti altri famosi dipinti nella Galleria ducale. A Piacenza fa bella mostra nel palazzo Costa una bellissima *Testa*. In Napoli splendono nella galleria del Real Museo il quadro di *S. Caterina colla SS. Vergine e Gesù bambino*, ed altri suoi bellissimi lavori. In Bologna, in Firenze, in Vienna, in Madrid, veggonsi non poche sue opere sorprendenti, ed in Parigi desta ben alta ammirazione una *Santa Famiglia*. Annibale Caracci non potea persuadersi come un sì grand'uomo, ch'egli chiamava *Angelo in carne*, fosse sì poco conosciuto in sua vita, e sì meschinamente ricompensato.

Correg-gio, piccola ma piacevole città con bel castello, nel Ducato di Modena, a 3. L. N. E da Reggio. Long. 8 23. Lat. 44. 45. Patria del famoso pittore Antonio Allegri, detto il *Correggio.*

Correggito-re, *verb. m.* di Correggere. Che corregge - Principe, Signore.

Correggitó-re, Isola del Gruppo delle Filippine, all' ingresso della Baja di Manilla.

Correggitri-ce, *verb. fem.* di Correggere. Che corregge.

* Correggitu-ra, *sf.* Meglio *Correzione.* |che *Coreggiuola.*

Correggiuò-la (Bot.), *sf.* Lo stesso

Correggiuolet-to, *sm.*, *dim.* di Correggiuolo. |giuolo

* Correggiuò-lo, *sm.* Meglio Coro-

* Corregna-re, *n. ass. comp.* Regnare insieme, Esser a compagnia al regno.

Correlati-vo, *ad. m.* Termine delle scuole. Che ha correlazione; e preso assolutamente dicesi anche fuor delle scuole d' Ogni cosa che abbia relazione con altra - (Gram.) Detto di Nomi, Avverbii, Congiunzioni che han correlazione con altri loro corrispondenti.

Correlazio-ne, *sf. comp.*, *astr* di Correlativo. Attinenza reciproca, Il reciproco riferirsi d' una cosa con altra.

Correligióna-rio, *sm. comp.* Compagno nella professata Fede e Religione; ma non direbbesi de' Cattolici.

Correntajuò-lo (Ar. Mes.), *sm* Colui che fa i palchi di legname alla stanza. V. Corrente.

Corren-te, *sf.* Movimento progressivo che ha il mare in varii luoghi, il quale può accelerare o ritardar la velocità della nave, secondo che la sua direzione e quella stessa della nave, oppure e contraria o di traverso. Dicesi anche dell' Acqua che corre e si muove secondo una determinata direzione, in fiume, canale, lago ec. - Trovasi anche, abbenchè da non imitarsi, in genere maschile. Dial. S. Greg. M. 2, 8 *L'onda del corrente lo menò in fra lo lago una balestrata* - *Met.* Opinione comune - *Andar colla corrente*: Seguir l'opinione, la moda ec. che corre - Specie di ballo e di sonata adattata per esso - *Sm.* Cavallo corridore, Corsiere. Cr. rif. Calv. 2, 62. *Così dicendo ricolse il corrente* - Dicesi ancora d'altri animali cui si fa correre il palio - Nome che gli Architetti, Muratori danno a que' Travicelli quadrangolari, lunghi e sottili, che servono a diversi usi, e specialmente per far palchi e coperture d'edifizii, adattandoli fra trave e trave. Diconsi anche *Piane* - Dicesi anche d' ogni Travicello fatto a somiglianza di corrente - (Archi.) *Correnti*: Voce con cui trovansi denominati alcuni ornamenti dorici, detti *Triglifi.*

Corren-te, *part.* di Correre. Che corre, Che va con estrema velocità, Che scorre, e dicesi degli Animali e d'alcune cose materiali, segnatamente de' fluidi che van per luogo declive - Veloce - Sciolto Spedito, Presto - Comune, Vulgato - Disposto, Inchinato, Pronto, Corrivo - Che ha l'uscita - *Acqua corrente*: V. Corsivo - *Conto corrente*: Quel conto in cui giornalmente aggiungonsi partite. Termine mercantile - *Giorno*, *Mese*, *Anno*, *Secolo corrente*. Quello nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso. Diciamo anche *Corrente* assolutamente - *Lingua corrente*: Il linguaggio che si parla comunemente - *Moneta corrente*: Quella che corre comunemente e con prezzo determinato - *Opinion corrente*: Avventata. Dant. Par. 13. 118 *Perch'egli incontra che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte* - *Strada corrente*: Strada battuta, frequentata - *Uomo corrente*: Chi s' accomoda al comune nell' esterno, e non mostra singolarità - *Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrente*: Devi esser più pronto a riscuotere che a pagare - *A penna corrente*: Andante, Diviato, Con ispeditezza - *Usato come sm.* Comune, Andante, Conforme all'uso comune, contrario di *Affettato.*

Corren-te, *avv.* per *enallage* di Correntemente.

Correntemen-te, *avv.* A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente - *Sin.* Corrente.

Corren-tes, fiu. del Brasile.

Corren-ti (Capo delle), Capo sulla costa orientale dell' Affrica, all' ingresso del Canal di Mosambico. Long. E 33. 10. Lat. S 23. 42

Corren-ti (Capo delle), Capo sulla costa S. O. di Cuba. Long. O. 86. 45. 30. Lat. 18.

Correnti-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Correnzia* - Detto della corrente dell' acque.

Correnti-no, *sm*, *dim.* di Corrente, nel signif. di nome dato a Travicelli quadrangolari ec. Piccolissimo travicello. V. Corrente *sost. maschile.*

Correntissimamen-te, *avv.*, *sup.* di Correntemente.

Correntis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Corrente.

Corrento-ne, *sm.*, *accres.* di Corrente, nel signif. di nome che dassi a Travicelli quadrangolari ec. Grossissimo travicello. V. Corrente *sost. maschile.* |*Sin.* Correntia.

Correnzi-a, *sf.* Corso impetuoso.

Còr-reo (Leg.), *sm. comp.* Nel criminale val Complice nel delitto; nel Civile signif. Quegli che è convenuto insiem con altri, ovvero il condebitor solidale, ovvero il principal debitore, e il fidejussore. (Da *Con* e *Reo*)

**Cor-rò**, *n. pr. m.* (In ted. vale Scelto, da *Kuhr* scelta. In lingua slava val Superiore e montanaro, da *Gor* sopra, e da *Gora* montagna.)

Corr-o, Generale de' Bellovaci, antichi pop. delle Gallie, che occupavano il paese oggi detto *Beauvese*, si rese famoso pel suo straordinario coraggio, e per la vigorosa resistenza che fece a Cesare. In tremenda battaglia, in cui fu disfatto dall Eroe di Roma, ricusò di rendersi, e preferì la gloria di morir colle armi alla mano.

**Cor-rere**, *neut. ass. anom.* Propriamente Andar con estrema velocità, ma per guisa che s'alzi il piè fermo pria che l'altro tocchi la terra, e dicesi propriamente dell' *Uomo*. *Sin.* Corrire - Detto di Cavalli o d'altri animali - Detto degli Enti di ragione. Petr. canz. 6. 1. *Che mi scacciar di là dove - Amor corse* - Detto delle Cose inanimate - (Met.) Detto delle *Passioni*-Coll'ausiliario *Avere*-Nota modo. Fir. Asin. 133. *Mi diedi a correre quanto m'usciva di tutti quattro i piedi* - *Fig.* Cron. Morel. 246. *Non ti lascerà correre, se ti troverà savio*-Far l'esercizio ginnastico della corsa-Camminare *semplicemente*, Andare alla china, all'ingiù, e dicesi de' *Fiumi*, de' *Torrenti*, de' *Ruscelli*, del *Mare* e di qualunque fluido, come *Sangue*, *Olio*, *Vino* ec.-Scorrere, Insinuarsi, e dicesi propriamente del Moto del sangue e d'altri fluidi nel corpo animato-*Per traslato*. CORRER FREDDO PER L'OSSA: V. Ricercare-Aver la sua direzione, il suo andamento, il suo corso. *Fig.* Detto di Cose astratte. Bocc. vit Dant. 10. *Secondo la qualità del mondo che allora correva*-Esser pronto a far checchessia, Sopravvenir prestamente a fare un'azione, indicata dal nome e dal verbo col qual s'unisce - Trascorrere, Uscir dalle buone norme o simile, Passare, Trapassare, Scorrere. Petr. son. 119. *Per quel ch'io sento al cor gir fra le vene - Dolce veneno, - Amor, mia vita è corsa.* Coll'affisso superfluo. Pist. Cic. Quint. 13. *Non so come il mio dire s'è corso in forma di dottrina e comandamenti*-Oprar senza maturità, Far checchessia inconsideratamente, Trascorrere, quasi *Correre a furia*. In questo significato diciamo *Correrìa*. Bocc. introd. *Quantunque ciò ... sia ottimamente detto, non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare.* Colla prep. *A* appresso. Tac. Dav. ann. 13. 72. *E non si corresse a darla quando non si potea ritorre.* In questo signif. parlando di *Fede* o simili, CORRERCI MOLTO: Esser facile a credere-Procedere secondo l'ordine naturale - Procedere rettamente, Conseguitar giustamente. Dicesi anche *Correre pe' suoi piedi* -Seguire -Avvenire -Esser differenza, distanza-Trattandosi di cose lubriche, unte od agevoli a sdrucciolare, *Scorrere*. Detto delle *Girelle* o simili. E' CORRE CHE PARE UNTO: Dicesi di chi corre velocissimamente. Tolta la comparazione dalle carrucole, le quali quando sono unte con olio, sapone od altro, scorrono velocemente. Modo basso - CORRERE AD UN LUOGO: Farvi scorreria-Dicesi delle Lettere od altri scritti che si mandano e spargonsi in diversi luoghi - CORRERE AGLI OCCHI, ALLA VISTA, ALLA BOCCA ec: Offrirsi subitamente agli occhi, alla vista ec.-*Per traslato* detto della *Vista* ... Ar. Fur. 4. 48. *Sì che la vista non può correr tanto ec.* - Parlando di *Nave* o simili, *Scorrere pel mare*. Detto anche *Correre pe' mari, per lo mare* -Parlando de' *Metalli*, quando pel fuoco diventan liquidi, *Scorrere*, *Fluire*-Parlando di *Colori*, CORRER BENE: Dicesi allorchè si stendono o scorrono facilmente -CORRER LE STRADE, LE CITTÀ e simili: Dicesi dal Camminarvi molta gente - Parlandosi di *Montagna* e simili: CORRERE p. e. DA LEVANTE A PONENTE: Stendersi di seguito da Levante a Ponente -Parlandosi di *Tempo*, *Anni* e *Giorni* ec: Il trapassar del tempo - Parlando di *Giuoco*, *Mercato* o *Fiera*, CORRERCI DEL DANARO: Esserci stato perduto o speso molto danaro-CORRERE o NON CORRERE MONETA: Contrattar con moneta o senza, Sborsare o non isborsar la moneta -CORRERE e NON CORRERE UNA TAL MONETA: Essere o Non esser ricevuta, Fare o Non far pagamento -Parlando d'*Interessi*, di *Cambii* e simili, CORRERE INTERESSI ec. Esser dovuti, Doversi pagare dal debitore-CORRERE ADDOSSO ALTRUI: Assalirlo, Investirlo-CORRERE A FURIA, CORRER FURIOSAMENTE: Oprar senza maturità e senza considerazione-CORRERE ALLE GRIDA: Dicesi del Lasciarsi trasportare ad opinione od a risoluzione dall'altrui voci, senza esaminarne le ragioni e la verità-CORRERE A VERSO: Andare a seconda -CORRERE CONTRO AD ALCUNO: Andargli addosso, Scagliarglisi contro-CORRER DANNO: Avvenir danno - *Fig* CORRER DIETRO A CHI FUGGE: Far del bene a chi nol vorrebbe - CORRER DIETRO AGLI ONORI ec.. Esserne vago, Desiderarli o Procacciarseli con calore - CORRER DIETRO AD ALCUNO: Talvolta vale Ricercarne, Pregarlo - CORRER DI SANGUE: Dicesi di *Fiume*. G.V. lib. 9. cap. 122. *E molti annegarono nel fiume il quale corse di sangue*-CORRERE IN ALCUN PREGIUDIZIO. Incorrere alcun pregiudizio - CORRERE IN GUERRA DI ALCUNO: Incontrare inimicizia, Venire in disgrazia di qualcheduno - CORRER LA PAGA: Esser dovuta o Darsi *semplicemente* - CORRER L'OBBLIGO: Esser tenuto obbligato - CORRER MORTO: Cader subito morto -CORRER NELL'ANIMO, NELLA MENTE, NELLA MEMORIA, Venire in mente, Venir nell'animo, Cadere in pensiero CORRERE PER L'ANIMO, PER LA MENTE, PER LA MEMORIA: Lo stesso che *Correre nell'animo* ec.-CORRER PE' SUOI PIEDI: Procedere naturalmente, rettamente-CORRER VOCE, CORRER FAMA e simili: Esser voce ec.-In attivo signif. *Rubare*-Dare il guasto, Saccheggiare, e dicesi parlando di *Città*, *Provincia* ec. -Trattar di passaggio alcuna cosa o faccenda - CORRERE ACQUA: Navigare, e s'usa anche nel metaforico. Dant. Purg. 1. 1. *Per correr miglior acqua alza le vele, - Omai la navicella del mio ingegno* ec.-Dicesi anche di *Strade* e simili che corrono acqua - CORRERE ALL' ARME, AD ARME, ALL'ARMI, SOTTO L'ARMI. Correre a dar di piglio all'arme -CORRERE ALTRUI LA CAPPA, LA BERRETTA ec. Rubargliele in correndo - CORRERE A TUTTA BRIGLIA: Correre velocissimamente - CORRER BURRASCA: Lo stesso che *Correr fortuna*, ma per estensione dicesi d'Ogni altro pericolo-CORRER FORTUNA: Dicesi del trovarsi in mare con burrasca -CORRER GIOSTRA: Correre giostrando -CORRERE IL CAPPELLO O LA BERRETTA ALTRUI: Ingannarlo, Aggirarlo - CORRERE IL GIUOCO: Lo stesso che *Correre il palio* o simili-CORRERE IL MARE, CORRERE I MARI: Navigare - CORRERE IL PALIO o simile: Correre per vincere il palio, od il premio che dassi a chi vince il pallio-CORRERE IN CACCIA: Fuggire-CORRER LA MEDESIMA FORTUNA: Aver la fortuna d'alcuno, o con alcuno-CORRER LANCE, ASTE o simili, ovvero CORRER LA LANCIA, L'ASTA, UN'ASTA DI LANCIA: Giostrar colla lancia, coll'asta e simili. *Per met.* signif. *Tirare a fine checchessia*, e piuttosto *Adoprarsi in checchessia*-CORRER LA POSTA, CORRERE PER LE POSTE, CORRERE PER LA POSTA: Correre mutando i cavalli di posta in posta - CORRER L'ARINGO: Giostrare - CORRER LE GIUMENTE: Dicesi figuratam. ed in senso osceno-CORRER PERICOLO, RISICO, RISCHIO: Esser in pericolo o Portar pericolo, o rischio-CORRERE PEL CAPO ALCUNA COSA: Andar per la fantasia - CORRER POPOLO: Magal. Lett. fam. 1. 41. *Si levò la voce di questo prodigio, che le strade correvano popolo* - CORRER PROVINCIA, TERRA e simile: Impadronirsene per forza, Dare il guasto, Saccheggiare. Detto delle *Persone*. G.V. 12. 117. *Acciocchè la gente ... non gli potessono correre nè danneggiare*-Detto anche talora del *Correre*, facendo tumulto per tutte le vie d'un paese, da chi se ne impadronisce G.V. 10. 82. *Castruccio con sua cavalleria ... corse la città di Pisa due volte* - CORRER LE STRADE SANGUE, ACQUA e simili: Dicesi quando l'acqua od il sangue corre per le strade. Detto de' *Fiumi* e simili che corron sangue-CORRERE UNA COSA: Toccarla di passaggio, Trattarla corsivamente-CORRERE UNA STRADA, UNA VIA e simili: Camminar per esse-*Fig. Io l'ho corsa, Egli l'ha corsa*: Dicesi di chi innanzi di deliberarsi o di determinarsi non abbia fatto le debite mature riflessioni. Similmente dicesi *Fare una carriera*, *Correrla per le poste* - CORRERE UN PAESE, IL MONDO, LA CASA ec. PER SUO: Modo con cui denotiamo L'usar soverchia franchezza e sfacciata altierezza in checchessia, Il far da padrone in checchessia - CORRERE UN CAVALLO: Farlo correre standovi su l'uomo. Cr. 9. 6. 8. *Il cavallo ... corrasi la mattina per tempo* - CHI CORRE CORRE, E CHI FUGGE VOLA: Dicesi per dinotar la velocità del fuggire - A PIGLIAR NON ESSER LENTO, AL PAGAR NON CORRERE: Devi esser più pronto a riscuotere che a pagare - Usato come sm. Petr. Son. 6. *Vola dinanzi al lento correr mio* - IL LASCIAR CORRERE. Il luogo e l'atto di sciogliere i bracchi per dar la caccia alla fiera. Termine delle Cacce - (Marin.) CORRERE UNA BORDATA: Andare alternativamente a destra ed a sinistra quando il vento è perfettamente contrario - CORRER LA BUONA BORDATA, CORRERE IL BUON BORDO: Assalire e mettere a bottino le navi cariche di ricca merce-CORRERE AL LARGO: Andare in alto mare - CORRERE ALL'ALTRO BORDO: Far viaggio contrario a quello d'altro bastimento-Cor-

*rer lo stesso bordo*: Tenere il medesimo viaggio che fa un'altro bastimento - (Marin.) *Correr più da vicino*: Andare alla bulina, cioè di contro il vento più che sia possibile - (Marin.) *Correre in latitudine*: Andar dal Settentrione all'Ostro, e per contro - (Marin.) *Correre in longitudine*: Andar dall'Oriente all'Occidente, e per contro - (Marin.) *Correr sopra terra*: Incamminarsi alla volta della terra - (Marin.) *Correr terra terra*: Costeggiare - *Correr sopra un vascello*: Perseguitarlo (Marin.) *Correr la bulina*: Gastigo che consiste nel far passare un reo in mezzo a tutto l'equipaggio disposto a' due lati, per ricevervi da ognuno un colpo di corda. (*Corso* - *Corsi*, *corresti*, *corse* - *Corremmo*, *correste*, *corsero*. Nel resto è regolare.)

*Corrè-re, *sm.* Meglio *Corriere*.

Correrì-a (*ie*), *sf.* Lo scorrer che fanno gli Eserciti per paese nimico guastando e depredando - *Sin* Scorreria.

*Corrè-ro, *sm.* Meglio *Corriero* e *Corriere*.

Correspettivamèn-te, *avv.* In ragion correspettiva, per correspettività. Termine de' Forensi.

Correspettività, *sf.*, *astr.* di Correspettivo. Reciproca corrispondenza, Correlazione che hanno alcune cose.

Corrèspètti-vo, *ad m.* Correlativo, Corrispondente, Consonante.

Corrèspondèn-te, *ad. com.* Lo stesso che *Corrispondente*.

Correttamèn-te, *avv.* Con modo corretto. Con correzione, Con regola.

Correttissimamèn-te, *avv.*, *sup.* di Correttamente.

Corrèttis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Corretto.

Corrètti-vo, *sm.* Che corregge, Cosa atta a correggere, ed è per lo più epiteto di tutte quelle Sostanze che prendon parte nelle preparazioni farmaceutiche, per addolcire e temprar l'attività degli agenti principali - *Fig.* Dicesi di ciò che è valevole a temprare e corregger checchessia - Usato come *ad.* Segner. Crist instr. 3. 5. 1. *Medicine ... correttive del male.*

Corrèt-to, *ad m. da* Correggere - *Corretto*, chiamasi quel Pittore, ne' disegni del quale vedesi molta esattezza.

Correttó-re, *verb m.* di Correggere. Che corregge - Guidatore, Reggitore, Signore, Principe - Quel Sacerdote che nelle Congregazioni dei laici, amministra loro i Sacramenti, ed invigila su' buoni costumi - *Correttor di stampa vecchia*: Chi vuol sempre criticare ogni cosa, e male a proposito - Quel Magistrato che i Romani mandavano per governare con estesa podestà alcune provincie.

Correttorì-a (*ie*), *sf.* Ufficio del Correttore.

Correttò-rio (*ii*) *ad m.* Che s'attiene a correggimento.

Correttrì-ce, *verb. f* di Correggere, e dicesi comunemente di Colei che dilettasi di censurar sempre ogni cosa.

*Correttú-ra, *sf.* Meglio *Correzione*.

Corrèze (Dipartimento del), Dipartimento della Francia formato da una parte del Limosino. Alimenta 250. mila abit., e Tulle è la sua capitale. Miniere di ferro, di carbon fossile, piombo, rame ed antimonio.

Corrèze, fiu. della Francia che sorge nelle Montagne di Mille-Vaches, traversa Tulle e Brives, ed a due leghe di distanza da quest'ultima città, si perde nel Vézère.

Correzió-ne, *sf.* Correggimento, Emendazione, Gastigo - *Sin.* Correttura, Correggitura - Parlando di *Stampe*, è l'atto di correggere le bozze, per tor via gli errori del compositore - Diconsi ancora *Correzioni* i segni medesimi, e tutto ciò che si scrive in margine delle bozze o de' manoscritti, per correggerli - Dicesi ancora di qualunque cosa che si riduca di cattivo in buono stato - Dicesi *Correzione degli abusi*. V. Riforma.

Corrí-bo, *ad. m.* Lo stesso che *Corrivo*. (Dal gr. *Coribos* stolto. Alcuni il tirano da *Correre*, quasi voglia dirsi Chi facilmente corre a credere.)

Corrí-bo, *sm.* Specie d'Uccello.

Corri-dère, *neut anom comp.* Ridere in compagnia. (Come *Ridere*.)

Corridó-jo (*i*), *sm.* Andito sopra o dentro le fabbriche, per andar dall'una all'altra parte - *Sin.* Corritojo - (Marin.) Lo spazio che resta sotto la coperta de' Bastimenti a due ponti, o generalmente Lo spazio tra un ponte inferiore ed uno superiore - Passaggio angusto tra gli scompartimenti inferiori d'una Nave, come il Corridojo del magazzino della polvere ec.

Corridó-re, *sm.* Corridojo, Corritojo - *Sin.* Corritore - Persona veloce al corso, e per lo più dicesi di quelli che corrono al palio - Cavallo - Chi fa correria, Scorridore - Soldato a cavallo, che trascorre l'avanguardia dell'Esercito, e la precede d'assai. È ufficio de' soldati di cavalleria leggiera.

Corridó-re, *ad m.* Che corre, Atto al corso.

Corridorèt-to, *sm.*, *dim.* di Corridore *nel primo significato.* Piccolo corridojo.

Corrièn-tes, fiu della Repubblica di Buenos-Ayres.

Corrièn-tes, cit. e provincia nella Repubblica di Buenos Ayres.

Corrièn-tes, capo dell' Isola di Cuba.

Corrièn-tes, capo della Nuova Granata.

Corrièn-tes, capo del Messico.

Corriè-ra, *fem.* di Corriere, ed è voce usata in forza di *ad.*, nel sign. d'*Angiolo* - Nave, o Fregata o Corvetta, che porta i dispacci o gli ordini.

Corriè-re *sm.* Colui che porta le lettere correndo per le poste, Messo, Messaggiere, Mandato - *Sin.* Corriero, Corrère, Correro - *Sim.* *Corriere alato*: Angiolo - *Il corriere* dicono alcuni abusivamente per la *Posta* - *Colombo corriere*: Specie di Colombo così detto perchè trasportato in altro luogo, ed attaccatagli una lettera sotto l'ala, ritorna al suo nido colla lettera, servendo in tal guisa da speditissimo corriere.

Corriè-ro, *sm.* Lo stesso che *Corriere*.

Corrigèn-te, *part.* di Corrigere. Lo stesso che *Correggente*. Usato per lo più in signif. di *Correttivo*.

Corrigí-bile, *ad com.* Emendabile.

Corrimèn-to, *sm.* L'atto, Il moto di chi corre. V. Corso - Parlandosi di *Cavalli* o simili, Carriera - Trapassamento, Corso del tempo, del vento o d'altro, cui si possa appropriar l'atto o l'effetto del correre.

†Corrìo-lo, com. nel circ. di Milazzo, distr. e dioc. di Messina: abit. 400.

*Corrí-re, *neut. ass.* Meglio *Correre*.

Corrispónden-te, *part.* di Corrispondere. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza, reciprocanza - *Sin.* Correspondente - Usato come *sm.* I Mercatanti chiamano *Corrispondenti* coloro co' quali son soliti di tener commerzio di lettere, e negoziare. Dicesi anche di Coloro che non son mercatanti.

Corrispondentemèn-te, *avv.* Con corrispondenza.

Corrispondentis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Corrispondente.

Corrispondèn-za, *sf.* Il corrispondere - Nel secondo signif. di *Corrispondere* - Parte o Qualità correlativa - Commercio di lettere e d'affari tra persone lontane di domicilio, l'una dall'altra.

Corrispón-dere, *neut ass. e pass. anom.* Confarsi, Aver proporzione, Convenienza - Compensare, Contraccambiare. Far dal canto suo quel che si conviene *per soddisfare* rispettivamente in quanto a sè coll'opere o cogli effetti, Render cambio per qualche benefizio. (Come *Rispondere*.)

Corrispónsa-le, *ad.* e *sost. com.* Che è reciprocamente mallevadore in solido con altri.

Corritó-jo, *sm.* Lo stesso che *Corridojo*.

Corritó-re, *verb. m* di Correre. Che corre. Lo stesso che *Corridore* - Scorridore.

Corritrí-ce, *verb. f.* di Correre - *Corritrice notturna* fu detto poeticamente della Luna.

Corrivazió-ne, *sf.* Il concorrere delle acque in un alveo.

Corrí-vo, *ad.*, usato anche in forza di *sm.* Tondo, Semplice, e dicesi anche *Bergolo*, *Avannotto*, *Soro*, *Zugo*, *Sempliciotto* - *Sin* Corribo. V. Corribo - Facile a credere senza disamina - Usato in alcune contrade d'Italia, ma neologicamente in senso di *Indispettito*. (Dal franc. *Courroux* stizza, collera.)

Corroboran-te, *part.* di Corroborare. Che corrobora - (Med.) Dicesi per lo più delle sostanze valide a fortificare, a ridonar le forze.

Corróbora-re, *at.* Fortificare, Dar forza, Rinvigorire - *Met.* *Corroborare alcuno*: Dare, Accrescer fortezza all'animo di lui - Confermare, Avvalorare, Convalidare, e dicesi delle Potenze intellettuali, e di qualsivoglia abito buono o cattivo dell'animo - *N passivo*.

Corroborati-vo, *ad. e sm.* Atto a corroborare, Cosa atta a corroborare.

Corroborà-to, *ad. m. da* Corroborare.

Corróboratò-re, *verb. m* di Corroborare. Che corrobora, Corroborante.

Corroboratrì-ce, *verb. f* di Corroborare. Che corrobora.

Corróborazió-ne, *sf.* Il corroborare, L'azion di fortificare - Prova, Conferma delle cose asserite ec.

Corrodèn-te, *part.* di Corrodere. Che corrode.

Corrò-dere, *at. anom. comp.* Rodere, Consumare a poco a poco - *N. passivo.* (Come *Rodere.*)

Corrodimèn-to, *sm.* Lo stesso che *Corrosione.*

Corrompèn-te, *part.* di Corrompere. Che corrompe - *Sin.* Corrumpente.

Corròm-pere, *at.* Guastare, Contaminare, Putrefare - *Fig. Parlando di cose morali,* Depravare, Far diventar cattivo il buono - Violare - Torre la verginità - *Met.* Corrompere alcuno: Indurlo con donativi o con mezzi simili a fare a proprio vantaggio quello che non conviene - Spargere il seme dell'animale - *Neut. ass.* e *pass.* nel primo significato - *Nel sign. metaforico* di Depravare, Far diventare cattivo il buono, parlando di cose morali - *Nel sign. di* Violare, Torre la verginità - *Nel sign.* di Spargere il seme dell'animale - *Fig.* Parlando del *Tempo* che volta in pioggia, dicesi anche *Corrompere,* o *Corrompersi all'acqua* - Parlando della *Favella* dicesi comunemente: *La favella si corruppe. Voce corrotta dal latino* ec. (Come *Rompere.*)

Corrompe-vole, *ad. com.* Atto a corrompersi, o ad esser corrotto.

Corrompimèn-to, *sm.* Corruzione - *Sin.* Corrumpimento.

Corrompitó-re, *verb. m.* di Corrompere. Che corrompe - *Sin.* Corruttore, Corrottore.

Corrompitri-ce, *verb. f.* di Corrompere. Che corrompe - *Sin.* Corruttrice.

† Corrò-poli, com. nel circ. di Nereto, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 3200.

Corrosió-ne, *sf.* L'atto e l'effetto di ciò che corrode. Rodimento - *Sin.* Corrodimento - (Idraul.) *Rosa,* e più comunemente, *Lunata.*

Corrosi-vo, *ad. m.* Che corrode - (Chim.) *Sublimato corrosivo:* Antico nome del Deuto-cloruro di mercurio - In forza di *sost.,* Medicamento od altra sostanza che corrode.

Corrò-so, *ad. m.* da Corrodere - (Bot.) *Agg. delle* Foglie sinnose, che ne' loro lembi hanno altri più piccoli seni.

Corrottamèn-te, *avv.* Con corruzione.

* Corrotti-bile, *ad. com.* Meglio *Corruttibile.*

Corrottissimamèn-te, *avv., sup.* di Corrottamente.

Corrottis-simo, *ad. m., sup.* di Corrotto.

Corrótti-vo *ad. m.* Lo stesso che *Corruttivo.*

Corròt-to, *sm.* Dolore o Pianto generalmente. (Dal lat. *Cor* cuore, e *Ruptum* spezzato) - Pianto che si fa a' morti - Far corrotto, Cominciare il corrotto. Piangere, Cominciare il pianto, particolarmente su' morti.

Corròt-to, *ad. m.* da Corrompere. Guasto, Contaminato, e dicesi del fisico non che del morale - *Violato* contrario di *Vergine* - Guasto *semplicemente* - Corrotta voce: Dolorosa, Rotta dal pianto, Alterata per corrotto - Parola, Voce corrotta: Guasta.

*Corrottó-re, *verb. m.* di Corrompere. Meglio *Corruttore, Corrompitore*

Corrozet (Egidio), Librajo e Tipografo nato in Parigi nel 1510., e morto nel 1568., scrisse l' *Antichità di Parigi:* il *Tesoro della Storia di Francia:* i *Varii discorsi degli uomini illustri della Cristianità,* ed *Parnaso de' Poeti francesi.*

Corrozet (Giovanni), nipote del precedente, si distinse anche come Tipografo e come Letterato. Aumentò considerevolmente il *Tesoro della Storia di Francia,* pubblicato dal suo avo.

Corruccia-re, *n. pass.* Crucciarsi. (Dal lat. *Cor* cuore, ed *Ussi* io bruciai.)

Corrucciatamèn-te, *avv.* Con corruccio.

Corrucciatis-simo, *ad. m., sup.* di Corrucciato.

Corruccia-to, *ad. m.* da Corrucciare.

Corruc-cio, *sm.* Cruccio - Corruccio di fratelli - Fa più che due coltelli: L'odio fra stretti parenti è più fiero d'ogni altro *Abito da corruccio:* Alcuni dicono oggidì per *Bruno,* Abito da lutto. V. Corrotto.

Corrucciosamèn-te, *avv.* Con corruccio - *Sin.* Crucciosamente.

Corrucció-so, *ad. m.* Iracondo, Sdegnoso - *Sin.* Corruccioso.

Corru-da (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Asparago comune.* V. Asparago.

Corruga-re, *at.* Increspare, Aggrinzare. V. Increspare.

Corruga-to, *ad. m.* da Corrugare.

Corrugató-re, *ad.* e *sm.* Qualche Anatomico così chiamò il Muscolo sopraccigliare, per le pieghe in luogo di cui cuopre la radice del Naso, quando si contrae.

Corrugazió-ne, *sf.* Increspamento, Raggrinzamento, e dicesi propriamente della Pelle quando per qualunque causa interna od esterna si restringe.

Corru-ghi, *ad. m. pl.* - *Rivi corrughi* fur detti da taluni i Canali d'acqua condotti da luoghi molto alti e lontani. (Dal lat. *Corrugus* che Plinio usa in signif. d'Acqua condotta artifizialmente dalla schiena de' monti.)

* Corrumpèn-te, *part.* di Corrompere. Voce latina. Meglio *Corrompente.*

Corrumpimèn-to, *sm.* Lo stesso che *Corrompimento.*

Corruscan-te *part.* di Corruscare. Che Corrusca.

Corrusca-re *neut. ass.* Balenare, Lampeggiare. Voce latina - *Sin.* Coruscare - Usato come *sost.* Dant. Purg. 21. 49. *Nuvole spesse non pajon nè rade, - Nè corruscar, nè figlia di Taumante.*

Corruscazió-ne, *sf.* Balenamento, Lampeggiamento - *Sin.* Coruscazione - *Met.* Dant. Conv. 123. *E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell'anima, cioè un lume apparente di fuori?*

Corru-sco (*chi*), *ad. m.* Risplendente, Fiammeggiante. Voce latina - *Sin.* Corusco.

Corruttè-la, *sf.* Corruzione. V. Corrompimento - Depravazione de' buoni costumi, Vizio, Disordine - Cagione della depravazion de' costumi, Corruttore Seg. Fior. Art. guerr. *Solo essi sono la corruttela del suo Re.*

* Corrutte-vole, *ad. com.* Meglio *Corruttibile.*

Corrutti-bile, *ad. com.* Atto a corrompersi - *Sin.* Corruttevole, Corrottibile - Parlando di *Persone.* Facile a lasciarsi corrompere - Usato anticamente in forza di *s. maschile.*

Corruttibilis-simo, *ad. m., sup.* di Corruttibile.

Corruttibilità, *sf., astr.* di Corruttibile - *Sin.* Corruttibilitade, Corruttibilitate.

Corrutti-coli, Setta d'Eutichiani, nata in Egitto l'anno 531., la quale insegnava che il Corpo di G. Cristo era stato corruttibile.

Corruttivamèn-te, *avv.* In modo corruttivo.

Corrutti-vo, *ad. m.* Atto a corrompere, od a corrompersi.

Corruttó-re, *verb. m.* di Corrompere. Lo stesso che *Corrompitore* - *Sin.* Corrottore.

Corruttri-ce, *verb. f.* di Corrompere. Lo stesso che *Corrompitrice.*

* Corruttu-ra, *sf.* Meglio *Corruzione.* V. Corrompimento.

Corruzió-ne, *sf.* Il corrompersi, Putrefazione - *Sin.* Corruttura. V. Corrompimento - *Met.* Cambiamento di bene in male, Depravazione d'una persona o d'una cosa - Violazione, Rottura - Detto di *Pace* e simili cose astratte - Subornazione, Seduzione - Il corrompersi a libidine - Influenza, Andazzo forte. G. V. 11. 33. *Di grande corruzione di vajuolo che fu in Firenze.*

Còr-sa, *sf.* Corrimento, Movimento impetuoso. V. Corso - Durata, che diciamo *Corso* Dare una corsa: Correre sollecitamente senza fermarsi - Dare una corsa sino in un luogo: Andarvi correndo, ed anche Andarvi *semplicemente* Dare una corsa ad alcuno: Farlo correre. *Met.* Incitarlo, Incoraggiarlo ad imprender checchessia - Corsa de' Cavalli: Pubblico spettacolo di più Cavalli che corrono a gara per vincere il palio - A corsa: Correndo - I Greci ed i Romani avevano la corsa a piedi, la corsa a cavallo e la corsa de' carri - Nome di certe Vetture pubbliche, che sotto gl' Imperadori di Costantinopoli erano stabilite di stazione in istazione, e che servivano gratuitamente le persone di Corte che viaggiavano nell' Impero - (Marin.) V. Rotta.

Còr-sa, *sf.* Nome d'una specie di Vitigno tenuto di Corsica.

Còr-sa, *n. pr. f.* Donna Ligure, cui gli antichi attribuivano la scoperta della Corsica. (Dall'ebr. *Ihoresc* o *Coresc* selva. La Corsica era celebre per le selve.)

Còr-sa, ant. cit. nella Beozia.

Corsa-le, *sm.* Ladron di mare - *Sin.* Corsaro, Corsare, Corseggiatore, Corseggiante, Pirata - (Da *Corso* quasi voglia dirsi Chi va in corsa pel mare onde far preda.) - Quel Bastimento armato, il quale, comecchè non appartenga allo Stato, ha facoltà di combattere e prender le navi nemiche in tempo di guerra. *Corsale* dicesi anche il Capitano del detto Bastimento - Andar tra corsale e corsale: Lo stesso che *Ell'è tra Bajante e Ferrante,* o *tra galeotto e marinaro,* o *Tanto sa altri quanto altri* - Tra corsale e corsale non si guadagna se non i barili voti: Lo stesso che *Andar tra corsale e corsale* - I corsali si nimicano ma non si danno. Dicesi per mostrare Non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta - (Anat.) Il petto, Il torace.

Corsalèt-to, *sm.* Corazza, e più propriamente, Il corpo della corazza. V. Usbergo - (Dim. di *Corsale* nel signif. di *Petto.*) - Nome che si dà al Torace d'alcuni Insetti.

†Corsa-nò, com. nel circ. d'Alessano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 1000.

Corsa-re, sm. Lo stesso che *Corsale*.

Corsè, bor. nell'Angiò sul Loir a 3. L. N. E. da Angers.

Corsare-sco(*schi*), *ad m.* Di Corsare.

Corsa-ro, *sm.* Lo stesso che *Corsale*.

Corseggiamén-tó, *sm.* Il corseggiare.

Corseggian-te, *part.* di Corseggiare. Che corseggia. Usato in forza di *sost.* per *Corsale*.

Corseggia-re, *neut. ass.* Andare in corso, Far l'arte del Corsale - *Att.* Corseggiar la terra: Correre, Far correrie, Dare il guasto - Parlando di luoghi d'acqua. Rucell. Orest. att. 4. *Isole, fiumi, laghi, ponti e passi, tutti son corseggiati da' pirati.*

Corseggia-to, *ad. m.* da Corseggiare.

Corseggiató-re, *verb. m.* di Corseggiare. Che corseggia. V. Corsale.

Corsè-sca(*sche*)(Milit.), *sf.* Arme in Asta con ferro in cima a foggia di mandorla.

Corsèsca-ta, *sf.* Ferita fatta con Corsesca, Colpo di Corsesca.

Corsescó-ne, *sm.*, *accr. di* Corsesca. Corsesca grande.

Corsèt-ti(Francesco), dotto Ecclesiastico, morì Rettore del Seminario Arcivescovile di Siena sua patria al 1774., dell'età di 72. anni. In sua fresca giovanezza pubblicò la Versione in terza rima dell' Elegie di Tibullo e di Properzio; la Versione in ottava rima del primo Canto dell' Enriade di Voltaire, e la Versione delle Satire e dell'Epistole di Orazio.

Corseull., vill. nella Brettagna, a 2 L. N. da Dinan.

Còr-si, ant. pop. della Corsica che passarono nella parte settentrionale dell'Isola di Sardegna.

Corsì-a (*ie*), *sf.* La corrente dell'acque de' fiumi, lo spazio vòto o non impacciato nel mezzo o ne' lati delle stalle, de' teatri o d' altri luoghi - Quel quartiere negli spedali ov'è la porta o l'ingresso - (Marin.) Lo spazio vòto nelle Galee ed altre navi per camminar da poppa a prua. Nella costruzione delle navi le *Corsie* son file di majeri o panconi di forti dimensioni, che distendonsi dall'avanti all'indietro su' bagli, per servir di legami agli stessi, e formano i margini laterali di tutte le boccaporte: perciò le differenti larghezze delle boccaporte determinano il luogo delle Corsie - (Marin. *Corsie rovesce*: Fili di lunghi pezzi di legno, che mettonsi sotto i bagli del primo ponte, nel verso della lunghezza - *Cannone di corsia*: Quel grosso cannone delle Galee che giace sotto la corsia da prua - *Seconde corsie*: Quelle tavole di palco che sono indentate o pongonsi lungo la nave.

Cor-sic-a, grande isola nel Mediterraneo, 56 L. lunga e 15. larga, con 200. mila abit. Ajaccio è la sua capitale. Vien bagnata dal Mar Ligustico al N., dal Mar di Toscana all'E., ed al Sud il Golfo di Bonifacio la divide dalla Sardegna. Miniere di ferro, di rame, piombo, argento, allume, porfido e diaspro. Anticamente diceasi *Cirno*.

Cor-sicò(*ci*), *ad. pr. m.* De' Corsi.

Cor-sicò(*ci*, *ad. e sm.* Specie di vino, che più comunemente dicesi *Vino corso*.

Corsié-re, *sm.* Nobile e bel Cavallo, e piuttosto Cavallo da corso - *Sin* Corsiero. V. Cavallo.

Corsiè-ro, *sm.* Lo stesso che Corsiere.

Corsigna-ni(Pietro-Antonio), nato a Celano nell' Abruzzo l' anno 1686., fu promosso da Benedetto XIII al vescovado di Venosa ecc., e morì nel 1751. A lui dobbiamo le seguenti opere: *Avvertimenti politici e morali* ec.; *De viris illustribus Marsorum* ec.; *De Aniene et viæ Valeriæ pontibus synoptica enarratio etc.*; *Epistola storica sopra varie Marsicane notizie*; *Synodus ecclesiæ Venusiæ* ec.; *Regia Marsicana* ec.; *Acta SS. MM. Simplicii, Costantii et Victoriani etc.*, e la *Vita del Cardinal Melchiorre di Polignac*.

Corsi-ni, V. Clemente XII.

Corsi-ni (Odoardo), nato al 1702. nel Modenese, si fe Religioso delle Scuole Pie. Dettando filosofia dalla cattedra, atterrò le sottigliezze peripatetiche ed i sogni d'Aristotele. E' fu tacciato come novatore e poco fermo nelle Dottrine Evangeliche. Quindi, per ismentire le maligne dicerie, pubblicò *Institutiones Philosophicæ, et Mathematicæ, ad usum* ec. Diè alla luce altresì il *Corso di Elementi di Geometria*, gli *Elementi di Geometria pratica*, i *Ragionamenti*, i *Fasti Attici*, *Institutiones Metaphisicæ*, quattro Dissertazioni su' Giuochi sacri della Grecia, *De Notis Græcorum*, e la versione latina di cinque libri di Plutarco. Nel 1751. fu eletto Generale del suo Ordine, e nel 1765. morì Storiografo dell' università di Pisa, d'un colpo d' apoplessia. Era amabile nelle maniere, ingenuo e di buon cuore. I poveri piansero, ed amaramente, la perdita del loro benefattore.

Corsi-ni (Bartolomeo) è autore del *Torracchione desolato*, Poema in venti canti, e dell' *Anacreonte Toscano*: opere stampate in Parigi nel 1768.

Corsi-nìa(*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi epatici*, fondato dal Raddi. È affine alla *Targionia* ed all' *Anthoceros*, e distinguesi da entrambi pel ricettacolo sulla superficie della fronda, per le calittre imperforate e pe' semi privi di elateri. Contiene la sola specie *Corsinia marchantioides* che nasce in Italia.

Corsi-no, *n. pr. m.*, *dim. di* Corso, *accorc. di* Accorsio.

*Corsì-o, *ad. m.* Meglio *Corsivo*.

Corsi-sti, *sm. pl.* Sotto questo nome intendonsi gli Scrittori di tutti o quasi tutti i trattati di Teologia, principalmente Dommatica, esposti con metodo scolastico a difesa dei Dommi cattolici, ed altresì delle loro particolari opinioni. (Da *Corso*, ed in questo senso dicesi *Corso di Filosofia*, *di Belle Lettere* ec.)

Corsì-va, *sf.* Correntia, Corsia.

Corsivamén-te *avv.* A corsi, Correndo, e dicesi per lo più di Cosa che si faccia senza molta considerazione.

Corsì-vo, *ad. m.* Corrente, Che corre, e dicesi propriamente di acqua, fiume e simili. In questo significato fu detto *Corsio* dagli antichi - *Versi corsivi*: Versi facili e sciolti. *Versi stentati*, indicano l'opposto - *Carattere corsivo*: Quello che è più atto alla velocità dello scrittore, altre volte detto *Cancelleresco* - - *Carattere corsivo*, dicono gli Stampatori quello che è simile allo scritto, a differenza del *Tondo*. In questo signif. s'usa anche come *sost. maschile*.

Cor-so, *sm.* Il correre - Il moto o scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell'acqua de' fiumi, torrenti, e simili - Il corseggiare - Spazio decorso o da decorrere - Ordine - Modo di computare gli anni - Flusso - Concorso - Strada dove si corre il pallio - Luogo dove passeggiano le maschere al carnevale - Nome di strade particolari in Firenze, in Roma ec. - Detto assolutamente per *Corso della vita*, *Corso delle vicende a cui soggiace la vita*. In questo signif. dicesi pure *Corso umano* - Il tempo che s'impiega nell' imparare i principii d'una Scienza - Fare il corso degli studii, Fare il corso della Grammatica, della Filosofia ec.: Continuare ordinatamente gli studii, Tirare a fine l'intero studio della Grammatica ec. - Progresso di checchessia fino al suo termine - Fare il suo corso: Progredire ordinatamente sino alla fine - Corso delle stelle: Il cammino delle stelle - Corso del cielo: Il moto celeste - Andare in corso: Corseggiare - *Fig.* *Andare in corso* diceasi altrevolte dal popolo sozzo delle streghe e de' maliardi, i quali credeasi che facessero di notte le loro corse a' conciliaboli diabolici - Aver corso: Avere spaccio. Essere in voga - Mettersi a corso, Mettersi in corso: Pigliar la corsa - Mettersi in corso: Andar corseggiando - Pigliar corso: Mettersi in mestiere, e cominciare ad acquistar pratiche, esercitandolo - Prender corso, Prender la corsa: Farsi indietro per avere spazio da mettersi in piena carriera, e da poter quindi urtar con più empito - Reggere il corso: Camminar bene - *Fig.* Reggere il corso: Regolarsi a dovere - A corso, Di corso, A gran corso, Di tutto corso: Correndo, A tutta carriera, In gran fretta - A mezzo il corso: A mezza via, Nella metà del cammino. Dicesi nel proprio e nel figurato - Così chiamavasi ne' bassi secoli l' Ufizio divino, ovvero l' Ordine delle Ore canoniche - (Marin.) *Corso de' majeri*: Fila di tavole o majeri disposti nella stessa linea dall'una estremità all'altra della nave.

Cor-so, *ad. m.* da Correre - Ingannato, Acchiappato - Trascorso, Trapassato.

Cor-so, *ad. pr. m.* Della Corsica - Nome d'una specie di vino della Corsica - Zool.) Cane Corso o Corsico o di Corsica, usato anche come *sost. maschile*.

Còr-so(Rinaldo), famoso Letterato, nacque in Verona al 1520. Nel 1579. fu creato Vescovo di Strongoli nella Calabria Citeriore, e cessò di vivere nel 1580. Dobbiamo a lui: *Fondamenti del Parlar Toscano*; la *Sposizione delle rime di Vittoria Colonna*; il *Dialogo del Ballo*; la *Vita di Giberto III. Signor di Correggio*, la *Vita di Veronica Gambara*; *Pantia*, tragedia, ed un'opera molto pregia-

la, col titolo *Delle private Rappacificazioni.*

Còr-so, V. Capo.

Cor-so, n. pr. m. *Accorc.* di Accorsio - *Sin.* Corsino.

Còr-sòer, città della Danimarca, nell'Isola di Selandia.

Corsò-ide. *sf.* (Dal gr. *Corse* capello, ed *Idos* somiglianza.) Pietra che nelle linee ond' è sparsa rappresenta la figura d'una capellatura d'uomo.

Corsò-jo (*i*), *ad. m.* Che scorre, Sdrucciolevole. Meglio *Scorsojo.*

Corsò-te, ant. cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

Corsu-ra, ant. nome d'un'isola dell'Affrica, rimpetto a Cartagine.

Cort (Cornelio), famoso Incisore, maestro d'Agostino Caracci, nacque ad Hosnes nell'Olanda nel 1536. I suoi capolavori ammiransi in Roma, ove cessò di vivere nel 1578.

Cortaillot, considerevole villaggio nel Principato di Neuchatel. Vini famosi.

Cortal-dò, *sm.* Cavallo con coda e orecchie accortate o mozzate.

† Corta le, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Nicastro, nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 3600.

Cortamen-te, *avv.* Con cortezza di spazio e di tempo.

Corta-so, ant. cit. nell'Egitto.

Cor-te, *sf.* Palazzo de' Principi, e la Famiglia stessa del Principe. (Dal lat. *Cohors, ortis* moltitudine d'uomini, famiglia, uffiziali del magistrato. Per sincope dicesi anche *Cors, cortis.*) *Uom di Corte*: In origine fu così chiamato colui che nelle Corte de' Signori Italiani facea da Araldo od Ambasciatore o Paciere o Paraninfo, e ricreava con leggiadri motti, o riprendeva con onesta censura. Dipoi, corrotti i costumi e il mestiere, divenne sinonimo di *Buffone*, *Giullare*, *Giuocolare*. Al presente dicesi in generale per *Cortigiano*-Detto altresì degli ossequii e de' servigi che prestansi da' Cortigiani -*Simil.* Corte celeste, Corte del Cielo, L'eterna Corte e simili: Il Paradiso-Festa od Adunanza di gente per alcuna allegria. Convito pubblico - Corte bandita: Convito solenne in Corte, pubblicamente bandito alcun tempo innanzi, al quale tutti erano invitati - Luogo dove tiensi ragione, ed i ministri ed esecutori stessi di essa, cioè Bargello, Birri, Messi, collettivamente detti. *Famiglia della corte* - Corte secolare: Giudici laici-Fisco - Quello spazio scoperto nel mezzo delle case onde ricevesi il lume. (Dal lat. *Cors* per sinc. di *Cohors, ortis* che trovasi presso Varrone in senso di *Cortile*) - Quel recinto di siepe o di muri, che comprendeva case, orti ed altre appartenenze della villa - Andare a Corte, Andare in Corte: Recarsi nel palazzo del Principe - Andare alla corte: Andare al palazzo del Principe, ed anche Ricorrere al magistrato - Aver buoni amici in Corte: Aver chi ci protegga e difenda - Far corte: Corteggiare - Far corte: Eleggere i cortigiani. Signif. anche *Tener corte* - Stare a corte: Servire nel palazzo del Principe, Esser Cortigiano - Tener corte: Tener tavola, Festeggiare o Banchettar solennemente. Vale anche *Sedere pro tribunali* - Chi vive in Corte muore in paglia: I Cortigiani per lo più muojon poveri - Chi in corte è destinato, - Se non muor santo, muore disperato: L'invidia che regna nelle Corti, pone altrui in molestia, o il rende disperato - Corte e morte, morte e corte in tutt'una: Detto che mostra soffrirsi nelle Corti gran disagi - Chi ruba l'oca alla Corte, in capo dell'anno ne paga le penne: Dicesi di Coloro che frodano i dazii e le gabelle, perchè poi scoperti incorrono nelle pene. Qui corte è nel signif. di *Fisco*-La Corte di Roma: Così chiamano alcuni la Santa Sede.

Corte (Gothlieb), nato nella Bassa-Lorena al 1698, fu professor di Giurisprudenza in Lipsia, scrisse i Giornali di questa città, i *Frammenti degli Antichi Storici*, ed erudite note sopra Sallustio. Cessò di vivere nel 1731., dopo aver anche pubblicato le *Satire Menippee.*

Corte, V. Curte.

Cor-te, pic. cit. nella Corsica, forte pel sito e molto graziosa, giace ad 11. L. S O. da Bastia. Long. E 6. 35. Lat. N. 42. 12.

Cor-te, piccol luogo nella Lunigiana, presso Fivizzano.

Cor-te-Maggiò-re, bor. nella Toscana, a 3. L. N. O. da Borgo S. Donnino.

Cor-te-Ollò-na, Comunità del Milanese, nel Contado di Pavia.

Cortea-re n. ass. Far corteo, Far codazzo, Seguitare in compagnia d'altre persone la sposa la prima volta che esce fuora impalmata.

Cortèc-cia (*ce*), *sf.* Crosta, Buccia, Scorza, e dicesi propriamente degli *Alberi.* V. Buccia - Detto d'altre cose che han dura la parte esteriore, come grani, frutta e simili - Detto assolutamente signif. *Crosta di pane* - La crosta di cui son rivestiti i Gamberi, i Granchi, e simili-Quella materia che s'indurisce intorno ad alcuni corpi, e li riveste come d'una crosta - *Sim. Corteccia della muraglia* dicesi l'una e l'altra parte di fuori, che rimane a vista dell'occhio, cioè nella parte interiore od esteriore della fabbrica, a distinzione del ripieno della medesima muraglia, che è quello che sta fralle due cortecce. E l'una e l'altra chiamansi anche *Fimmenti*, massime se saranno incrostati di marmi, pietre o simili - Pelle - *Met.* Dicesi dell'Apparenza delle cose, ossia di ciò che apparisce o che si dimostra al di fuori.

Cortèccio-ne, *sm.* Nome volgare d'una specie di Fico settembrino.

Corteccinò-la, *sf.*, *dim.* di Corteccia.

Corteggiamén-to, *sm.* Il corteggiare, Corteggio.

Corteggian-te, *part.* di Corteggiare. Che corteggia.

Cortèggia-re, *at.* e *neut. ass.* Far corte, Accompagnare i Signori, e Far loro servitù. V. Corteare - *Met.* Bern. Rim. *S'a corteggiarmi un pipistrel veniva, - E a far la mattinata una civetta*-*Sin.* Fare all'amore, Vagheggiare - Tener corte, Spender soverchiamente, Corteseggiare.

Corteggia-to, *ad. m.* da Corteggiare - *Sin.* Cortiggiato.

Cortèggiato-re, *verb. m.* di Corteggiare. Che corteggia - Vagheggiatore, Damerino.

Cortèggiatri-ce, *verb. f.* di Corteggiare. Che corteggia.

Cortèg-gio (*gi*), *sm* Corteggiamento - Oggidì prendesi anche per Codazzo Far corteggio: Far corte, Far codazzo.

Cortegianamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Cortigianamente.*

Cortegiane-sco (*chi*), *ad. m.* Lo stesso che *Cortigianesco.*

Cortegianì-a (*ie*), *sf* Lo stesso che *Cortigianeria.*

Cortegia-no, *sm.* Lo stesso che *Cortigiano* - Titolo di famosa opera del Castiglione.

Cortegia-no *ad. m.* Lo stesso che *Cortigianesco.*

Cortel-la, *sf.*, *dim.* di Corte nel senso di quello spazio scoperto nel mezzo delle case onde ricevesi il lume. È sinc. di *Corticella.*

Cortelli-no, *sm.*, *dim.* di Cortello. Meglio *Coltellino.*

Cortel-lo, *sm.* Meglio *Coltello.*

Cortèmi-glia, pic. cit. nel Piemonte.

Corte-o (*ei*), *sm.* Codazzo di persone che accompagnano la sposa - Andare al corteo: Intervenire all'accompagnamento della sposa-L'accompagnatura del figliuolo nato al battesimo-*Sin.* Bern. Rim. *E avemo un corteo di mosche intorno* - Corte o Banchetto solito a farsi da' novelli Cavalieri. V. Corredo.

Còrteriacen-si, ant. popoli della Gallia Belgica.

Corte-se, *ad. com.* Che ha cortesia, Grazioso, Benigno, e dicesi delle persone nonchè delle cose. (Da *Corte*, poichè si presume che gli uomini di Corte abbian modi molti gentili.) - Liberale, Compiacente, Largo - *Fig. traslato alle cose.* Agevole, Che può maneggiarsi con facilità e senza pericolo - Comodo, Agiato, Largo, Mite, Dolce o simile - Cortese della sua persona: Dicesi parlando di Donna che fa copia di sè - Star cortese, Recarsi cortese. Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto - *Fig.* Star cortese, Recarsi cortese: Stare ozioso, Star colle mani a cintola - Alla cortese - Cortesemente.

Corte-se (Gregorio) nacque di nobile ed antica famiglia in Modena al 1483. Nel 1523. fu creato Priore, ed indi Abate nel monastero di Lerins nella Provenza, dell'Ordine Cassinese. Fu poscia Visitatore Generale, e nel 1534 recossi a Roma a prender parte nella Congregazione preparatoria al Concilio di Trento. Nel 1542. ebbe la Porpora, e chiuse gli occhi al 1548. Fralle sue opere in prosa ed in versi, il Bembo lodò non poco le sue lettere latine.

Corte-se (Ersilia), nipote del precedente, nacque in Roma nel 1529. Diè la mano di sposa al nipote del Pontefice Giulio III., e cessò di vivere nel 1580 In una Raccolta pubblicata da Muzio Manfredi, leggonsi alcune sue Rime.

Corteseggiamén-to, *sm.* Il corteseggiare, Cortesia.

Corteseggia-re, *n. ass.* Far cortesia, Spender largamente, Spendere in cortesia. V. Corteare.

Cortesemén-te, *avv.* Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese - Modestamente.

Corte-si (Paolo) nacque in Roma

nel 1465., ed indossò veste ecclesiastica A 25. anni scrisse elegante dialogo sugli Uomini dotti italiani. In seguito pubblicò i *Libri delle Sentenze*, ed un' opera col titolo *De Cardinalatu*, scritta con molta eleganza e ridondante d'erudizioni. Il Tiraboschi reputò a sua ventura averne avuta una copia. Scrisse altri opuscoli ed alcuni Elogii di varii letterati, e chiuse gli occhi nel 1510. in qualità di Segretario Apostolico.

Cortè-si (Alessandro), fratello del precedente, fu ancora Segretario Apostolico, e si distinse per facondia oratoria e per le sue belle poesie latine. Leggonsi di lui un'Orazione latina ed alcuni Componimenti inseriti nella Raccolta de' Poeti Latini Italiani. Abbiamo ancor di lui un Panegirico in versi eroici, sulle guerriere imprese di Mattia Corvino. Cessò di vivere nel 1499.

Cortè-si (Lattanzio), fratello de' precedenti, fu creato cavaliere da Alfonso II Re di Napoli per servigi prestatigli in guerra. Paolo fa menzione d'una sua *Parafrasi de' Comentarii di Cesare*.

Cortèsi-a(ie), sf. Disposizion d'animo a far benefizio e grazia, senz'alcun proprio comodo, e la Grazia e il Benefizio stessi - Signif. anche Piacevolezza apparente d'atti e di parole. V. Affabilità - Atto e Costume d'uom signorile, ed uso alle Corti. Dant. Conv. *Si tolse questo vocabolo dalle corti, e fu tanto a dire cortesia, quanto uso di corte* - Atti di gentilezza e di cavalleria, come era istituzione degli antichi Paladini. Ar. Fur. 1. 1. *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, - Le cortesie, l'audaci imprese io canto* - Corteseggiamento - Donazione, Liberalità - Mangia - Usar cortesia: Promettere, Dar buona mangia - Far cortesia: Esser cortese di chicchessia con piacere, Prestar servigio. Signif. anche Corteseggiare Spender largamente - Far cortesia di sè, Far cortesia della propria persona: Compiacere altrui amorosamente - Far cortesia d'alcuna cosa: Esserne largo, o farne parte altrui - Non lasciarsi vincere di cortesie: Corrispondere con egual cortesia alle gentilezze ricevute - In cortesia, Per cortesia: Modo col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia. Lo stesso che *Di grazia*. Signif. anche In dono, Senza mercede.

Cortèsi-a(ie), sf. Genere di Piante stabilito dal Cavanilles in onor del celebre Conquistatore del Messico. Esso appartiene alla *Pentandria monoginia*, ed alla famiglia delle *Convolvulacee*. Ha calice campanulato, corolla ipocrateriforme, filamenti inseriti sul tubo di essa, stilo bifido, ed una bacca con due semi - Se ne conosce una sola specie detta *Cortesia cuneifolia*, Arbusto con foglie semplici e fiori giallo-ranciati, nativo di Buenos Ayres.

Cortèsissimamèn-te, avv., sup. di Cortesemente.

Cortèsis-simo, ad m., sup. di Cortese.

Cor-tez, Gentiluomo Spagnuolo nato a Medellino città nell'Estremadura, passò nell' Indie al 1504., e Diego Velasquez, Governator di Cuba, il fe Comandante della flotta destinata alla scoperta di nuove terre. Cortez mosse da S. Jago il 18. novembre del 1518. con 10. vascelli. Giunto al Golfo del Messico, soggiogò gl'Indiani di Tabasco, ed agli 8. novembre del 1519. entrò nella città del Messico, ove fu accolto dall' Imper. Montezuma come suo padrone, e venerato come figlio del Sole. Un Generale di Montezuma attaccò improvvisamente gli Spagnuoli, e Cortez, recatosi al palazzo imperiale, fe abbruciar vivi il Generale e gli uffiziali, e cinse di catene l'Imperatore. Morto Montezuma, l'Impero passò nelle mani di Gatimusino, suo nipote e genero. Questi prese le armi contro gli Spagnuoli, e Cortez il fe prigioniero. L'infelice Imperatore fu messo da que' feroci guerrieri su carboni ardenti, assieme ad uno de' suoi favoriti. Essi domandavano la rivelazione de' tesori imperiali, ma l'Imperatore intrepido nelle fiamme non rivelò nulla, e disse al suo compagno nel martirio che cedeva al fiero dolore: *Coraggio, e che son io forse sopra un letto di rose?* Il Comandante spagnuolo, avvertito del barbaro artifizio, fe trarre mezzo morto dalle fiamme il Principe indiano. Addivenuto Cortez assoluto padrone della città del Messico, fe riedificarla intieramente sul gusto europeo. I maligni detrattori lo accusarono presso Carlo V. Re di Spagna, ed e' comparve in Madrid nel 1528. col brillante treno di gran Conquistatore. Carlo al vederlo rasserenossi, ed abbracciollo con tenerezza. Nel 1530 Ferdinando mosse di nuovo per l'America, e scoprì la grande Penisola della California. Nel 1540. ritornato in Europa, l'Imp. il creò Marchese di Guaxaca coll'annua rendita di 15. mila zecchini. Egli peraltro, sempre malmenato dagl'invidiosi della sua gloria, perdè poscia quasi interamente la grazia del suo Sovrano, e chiuse gli occhi nel 1547., accuorato dell'ingrata e debole condotta del suo Imperatore. Quest'uomo intraprendente era un misto di qualità fosche e luminose. E fu crudele, ingordo di ricchezze, altiero e smodatamente ambizioso: splendea poi per coraggio, per decisa fermezza e per alti talenti guerrieri.

Cortèz-za, sf., astr. di Corto - Sin. Cortura.

Cor-ti (Matteo), famoso Medico, fu creato pubblico professore in Pavia sua patria l'anno 1497. In seguito ebbe cattedra nell' Università di Pisa, ed in quella di Padova, e Clemente VIII. il nominò suo Primo Medico. Nel 1543., leggendo nell'Università di Bologna, fu chiamato alla Corte di Cosimo I. Gran Duca di Toscana, ove cessò di vivere all'età di 68 anni. Quel Principe generoso e riconoscente gli fe ergere un mausoleo nel 1561. Corti avea scritte molte opere in medicina, fra le quali leggesi quella col titolo *De curandis Febribus*, ed un' altra intitolata *De septimestri Partu*, libri pregiati in que' tempi, e che ora giacciono nell'obblio.

Cortica-le, ad. com. Agg. dato a quella sostanza del Cervello che vien detta *Cortice* (Bot.) Dicesi di quanto ha relazione colla Scorza. *Gemma corticale, Strati corticali.*

Cortica-ta, ant. cit. ed isola nella Spagna.

Còr-tice, sm. Corteccia, Buccia, Scorza - Sustanza cenerognola del Cervello, soprapposta alla midollare, che è bianca.

Corticèl-la, sf., dim. di Corte in signif. di Quello spazio scoperto nel mezzo delle case onde ricevesi lume - Sin. Corticino, Cortella.

Cortici-nò, sm. Lo stesso che Corticella.

Cortiggia-tò, ad. m. Idiotismo. Meglio *Corteggiato*.

Cortigia-na, sf. Dama che sta in Corte e serve Signori, Donna di Palazzo - Meretrice.

Cortigianamen-te, avv. A modo di Cortigiano - Sin. Cortegianamente - Met. Scaltritamente, Simulatamente e simili.

Cortigiana-tò, ad. m. Fatto cortigiano.

Cortigianèl-lò, sm., dim. ed avvil. di Cortigiano. Lo stesso che *Cortigianetto*.

Cortigianerì-a(ie), sf. Azione o Tratto da Cortigiano, ei più delle volte Costume da Cortigiano, cioè da persona scaltrita e finta - Sin. Cortegiania, Cortigiania.

Cortigiane-scò (chi), ad. m. Da Cortigiano - Sin. Cortegianesco, Cortegiano, Cortigiano - Met. Scaltrito, Simulato, Finto.

Cortigianèt-tò, sm., dim. di Cortigiano - Sin. Cortigianello Cortigianuzzo.

Cortigianì-a(ie), sm. Lo stesso che Cortigianeria.

Cortigia-nò (fem. Cortigiana), sm. Che sta in Corte e serve Signori - Sin. Cortegiano - Anticamente dicevasi di Colui che avea riseduto ne' Tribunali e nelle Corti che amministravano giustizia criminale - *I Cortigiani han solate le scarpe di buccia di cocomero*: Motto dinotante che lo stato de' Cortigiani è poco stabile e fermo. Così detto perchè la buccia del cocomero fa sdrucciolare e cadere.

Cortigia-nò ad. m. Di Corte. V. Cortigianesco - Alla cortigiana: Al modo de' Cortigiani.

Cortigianèz-za, sf., dim. di Cortigiana, nel signif. di Meretrice.

Cortigianùz-zò, sm., dim. ed avvil. di Cortigiano. Lo stesso che *Cortigianetto*.

Corti-gliò (gli), sm. Meglio *Cortile*.

Corti-le, sm. Corte grande, che vedesi per lo più ne' palazzi, o nelle case grandi - Sin. Cortiglio. V. Atrio - *Pisciar nel cortile*: Antica frase fiorentina, che vale *Far la spia*.

Cortilèt-tò, sm., dim. di Cortile. Piccolo Cortile - Sin. Cortiluzzo.

Cortilo-ne, sm., accresc. di Cortile. Cortile molto grande.

Cortilùz-zò, sm., dim. di Cortile. Lo stesso che *Cortiletto*.

Cortimi-glia, pic. cit. nel Piemonte sul Torrente Bormida, a 5. L. S. E. da Alba.

Corti-na, sf. La tenda che cuopre la scena. (Dal lat. barb. *Cortina* dim. di *Cors*, *cortis* cortile. Sul principio chiamossi *Cortile* la parte del Teatro, la quale era chiusa da un velo, e da cui uscivano gl' Istrioni ed i Mimi, perchè fatta a foggia di piccolo cortile. Indi si disse *Cortina* lo stesso Velo o Sipario) - Velo sacro posto davanti al Santuario de' tempii, o per coprir le sacre immagini, le statue ec. - La tenda o portiera che ponesi alle porte delle stanze e delle finestre, più anticamente detta *Ban-*

*dinella*-Tenda che fascia intorno intorno il letto, e forma parte del cortinaggio -Presso gli antichi significava Via coperta da due lati di muro-(Milit.) Quella parte di fortificazione che giace tra l'un baluardo e l'altro.(E anche un dim. di *Cors,cortis* cortile, poichè lo spazio f.a due baluardi somiglia alquanto ad un cortiletto)-(Milit.) *Angolo della cortina*: Quello che è contenuto da un fianco e da una cortina. Il dicono altresì *Angolo del fianco* - (Arche.) La pelle del Serpente Pitone, con cui la Pitonessa copriva il tripode, sul quale sedeva per dare oracoli. Fu presa ancora pel Tripode stesso; ma propriamente non era che una specie di bacino triangolare d'oro o d'argento, così poco incavato che somigliava a piccola tavola, e mettevasi sul Tripode sacro per servir di sedile alla Pitonessa. (Mit.)

CORTINAG-GIÒ (gi), *sm.* Arnese col quale si fascia e chiudesi il letto.

CORTINA-RE, *at.* Lo stesso che *Incortinare*.

CORTINA-TÒ, *ad. m. da* Cortinare. Lo stesso che *Incortinato* - (Milit. Intendesi di luogo cinto o munito di Cortile, e dicesi anche *per traslato* di Battaglione o di Esercito difeso dalla propria artiglieria, che gli serve di cortina.

CORTINIPÒTEN-TE (Mit.), soprannome d'Apollo, perchè enunciava i suoi oracoli dalla cortina.

† CORTI-NO IN ROSE-TO, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 160.

CORTISEL-LE, *sf pl.* Specie di giuoco poco noto.

CORTIS SIMO, *ad. m., sup. di* Corto.

COR-TO, *sm.* Cortezza-IL CORTO TORNA DA' FIGOS: In fine si scuoprono i difetti.

COR-TÒ, *ad. m.* Di poca lunghezza, o tale che non adegui una data lunghezza, ma torni minore di quella - *Sin.* Curto. V. Breve-Breve Che dura poco - Compendioso, Breve - Poco - CORTA FEDE, L'ATTENDER CORTO: Mala fede, Il mancare alle promesse - VISTA CORTA: Dicesi di Chi mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi - TENERE ALTRUI CORTO, LEGARLO CORTO: Non dargli comodità di muoversi, o di far risoluzioni gagliarde. Metafora tolta dalle bestie, che a tale oggetto legansi corte - TENER CORTO ALCUNO A DANARI: Dargli poco o nulla da spendere - Detto di Decotto, Brodo ec. che col bollire rimane scarso di liquore, e carico di ciò che si è bollito dentro. Red. cons. 1. 41. *Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto ec.* - NON PERDERLA PER CORTA: Far tutti gli sforzi per riuscire a bene, e vale altresì *Sollecitarsi, Proccurar di far presto* - *Fig.* VENIR CORTA AD ALCUNO QUALCHE COSA: Non riuscirgli qualche intrapresa - ALLE CORTE: In somma, Per finirla. Modo dell'uso - A FARLA CORTA: Per abbreviarla - CAVALLO CORTO: Quello che non ha che due teste e mezzo dall'apice della spalla a quello della natica.

COR-TÒ, *avv.* Brevemente, Poco - MANDAR LUNGO O CORTO: Mandar la palla troppo lontano o troppo vicino. Termine del giuoco della palla, o del grosso pallone - DI CORTO: Fra poco, In breve Signif. anche *In poco tempo, Poco fa.*

COR-TÒLA, *sf.* Specie di Martello con bocca tonda da mettere in fondo o spianare. (Dal gr. *Cortyle* testa di clava, e ciò per somiglianza di figura.)

CORTÒ-NA, piccola ed ant. cit. nel Fiorentino. Fu un tempo una delle prime dodici città dell' Etruria, ed ora non conta più di 4. mila abit. Giace a 18. L. S. E. da Firenze Long. 9. 39. 30. Lat. 43. 16. 43. Avanzi d'un tempio di Bacco e di bagni antichi.

CORTONE-SE, *ad pr. com.* Di Cortona.

CORTONE-SE (Il), Territorio fertilissimo nel Fiorentino. Vi si scavano continuamente urne, idoli ed altre antichità.

*CORTU-RA, *sf.* Meglio *Cortezza.*

CORTU-SA, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee*, con Calice cinquefido, Corolla rotata, coronata. Antere inserite sul tubo di essa, Stilo filiforme, e Capsola uniloculare. Non se ne conosce che la sola antica specie col nome di *Cortusa Matthioli*, graziosa pianta erbacea con foglie tutte radicali e fiori rosei in ombrella, nativa dell'Alpi, dell'Austria e della Siberia. La pianta di questo nome fu dal Mattioli intitolata a Giacomo Antonio Cortuso, professor di Botanica in Padova.

*CORUCCIA-RE, *at. e neut.* Meglio *Corrucciare.*

CORU-GNA, cit. della Spagna, nella Vecchia-Castiglia.

CÒ-RULA, ant. cit. dell'Indie di quà del Gange.

CÒRUM-BA, fiu. del Brasile.

CORUN CALA, ant. cit. dell' Indie di qua del Gange.

CORUNCA-NÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Cor* cuore, ed *Incanum* canuto, vecchio; Vecchio per cuore, cioè di sentimenti maturi.)

CORUNCA-NÒ. Secondo Tito Livio, e' fu il primo plebeo creato Sommo Pontefice presso gli antichi Romani, e Cicerone il dice uom saggio e prudente. Recatosi Ambasciatore presso Teucro Re degl' Illirii, que' barbari il posero a morte.

CÒRUSCA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Corruscare*. Voce latina.

CORUSCAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Corruscazione*. Voce latina.

CÒRU-SCO, *ad. m.* Lo stesso che *Corrusco*. Voce latina.

CÒRU-SIA, ant. cit. nella Sarmazia Asiatica.

CÒRUTALE-A, *n. pr. f.*

CÒRVA-JA-CUÒ-VA, Castello in Toscana, presso il Canale di Seravezza.

CORVACCHIÒT-TÒ, *sm* Corvo piccolo, Corvetto.

CORVA-ME (Marin.), *sm.* Lo stesso che *Corbame.*

†CÒRVA-RA, com. nel circ. di Torre de' Passeri, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 800.

†CORVA-RÒ, com. nel circ. di Borgocollefegato, distr. di Cittaducale nel 2.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Rieti: abit. 1200.

CORVASIER (Pier Giovanni le) nacque a Vitré nella Brettagna al 1719. L'Accademia d'Angers il creò suo Segretario, ed egli pubblicò l'*Elogio del Re Luigi XV.*, un Discorso letto nell'Accademia di Nanci, alcuni Opuscoli di Critica, e la *Raccolta delle Scritture presentate all' Accademia d' Angers.*

CORVAT-TA, *sf.* Lo stesso che *Cravatta.*

CÒRVATTI-NO, *sm.* Nome volgare d'una specie di Piccione, di capo spianato, e di becco assai grosso nella base e molto corto, e colle penne del petto per ogni parte arricciate. Il dicono anche *Palestino.*

CÒRVE-I. pic. cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno, a 9. L. E. da Paderborna. Long. 7. 1. Lat. 51. 50 Regnando Leone X., ritrovaronsi in questa città gli Annali di Tacito - *Sin.* La Nuova-Corbia.

CÒRVÈT-TA, *sf.* Quella operazione che fa il Cavallo nel maneggio in aria, colla quale s' alza, sempre camminando colle gambe davanti piegate verso il petto, reggendosi od equilibrandosi tutto in su l'anche, ed abbassando la groppa verso terra. (Da *Curvo*, perchè il cavallo s' incurva quando fa questo movimento.) - S'attribuisce ancora ad altri animali - Specie di bastimento da guerra, ad un dipresso della stessa forma ed attrezzatura delle Fregate, ma più piccolo.

CÒRVÈTTA-RE (Veter.), *neut. ass.* Far corvette, Andare in corvette - *Sin.* Saltar danzando, o semplicemente Danzare.

CÒRVÈTTATÒ-RE, *verb. m. di* Corvettare. Che corvetta, e dicesi del Cavallo.

CÒRVÈT-TÒ, *sm., dim. di* Corvo.

CÒR-VIA, *sf.* Specie di Gemma-*Sin.* Corvina.

CÒRVI-NA (Min.), *sf.* Lo stesso che *Corvia.*

CÒRVI-NÒ (Marin.), *ad. m.* - *Becco corvino*: L'uncino da calafati.

CÒRVI-NÒ (Mattia), Re d'Ungheria, pel suo valore fu soprannomato il *Grande*. Messo alla testa della sua armata scacciò i Turchi dall' Ungheria, e costrinse l'Imp. Federico a rendergli la Corona consacrata da S. Stefano. Nel 1468. dichiarò guerra al Re di Boemia suo suocero, e si pose quella Corona sul capo. Burlato dall' Imper. da cui avea chiesto soccorso contro i Turchi, entrò nell'Austria, e si rese padrone di Neustadt e di Vienna. Il vinto Cesare, scacciato da suoi dominii, calmò l'ira del suo vincitore, e nel 1487. riebbe la metà del suo Impero. Preparandosi a guerreggiar di nuovo contro i Turchi, Mattia fu atterrato da colpo apopletico in Vienna l'anno 1490. Questo Principe era pieno d' ingegno: parlava con eleganza e speditezza non poche lingue europee. Mostravasi sempre gioviale, ed abbondava di motti faceti e graziosi. E' fu anche gran protettor delle Lettere e delle Belle Arti.

COR-VÒ, *sm* Uccello grosso e di color nero, che si pasce di carname, d'insetti e di frutta. Ha il becco convesso ed a forma di coltello, le narici coperte con penne somiglianti alle setole e rivolte innanzi, e la lingua cartilaginosa e biforcata. Presso i Naturalisti *Corvo* è nome generico, che denota queste altre specie: la *Cornacchia comune*, la *Mulacchia*, la *Cornacchia ammantata*, la *Taccola*, la *Ghiandaja*, la *Ghiandaja nocciolaja*, la *Gazzera comune*, la *Gracchia* el *Corvo crestato* - *Sin.* Corbo - *Met.*

Anima brutta di peccato - Detto anche a Persona che si creda di cattivo augurio - *Il mal corvo fa mal uovo, Dal mal corvo mal uovo*: Dicesi del Maestro non buono che fa cattivo allievo, ed anche di tristo padre che ha generato reo figliuolo - *Non vedere la corvo in un catin di latte*: Lo stesso che *Non vedere un bujolo nella neve*. V. Bufolo - *Corvi con corvi non cavansi gli occhi*: Gli uomini maligni riguardano que' della medesima condizione, e sfogano l'odio e la malignità sopra quei che men ci possono. Lo stesso che *Lupo non mangia lupo* - *Essere più radi che i corvi bianchi*: Esser rarissimo - Costellazione dell'Emisfero Australe - Specie d'uncino di ferro, che serve per aggrappare una nave nemica in combattimento. Gli antichi aveano anche una certa macchina detta *Corvo*, che tenevasi attaccata alla prua delle navi da guerra. Era una specie di Grue tenuta sospesa in alto per mezzo di corde, e dalla sua estremità avea pesantissimo cono di ferro, che facevasi cader con violenza sulle navi dell'inimico, per isfondarne la coverta - Specie di grossa Tanaglia per alzar le incudini - Usato come ad. *Agg.* di Pelame o simili, e vale Nero, Del color del corvo.

Còr-vo, fiu. negli Stati-Uniti.

Còr-vo (Isola del), la più settentrionale delle Isole Azore, al N. dell'Is. di Flores. Long. O. 33. 25. Lat. N. 39. 40. 45.

Cor-volo, *sm.* Altro nome del Pesce detto *Coracino*. V. Coracino.

Cós, *n. pr. m.* Lo stesso che *Coo*.

Cos, ant. cit. nell'Egitto.

Cos (Isola di), V. Stanchio.

Co-sa, *sf.* Nome generalissimo, e dicesi di tutto quello che è o che può essere in qualunque modo. (Suol dedursi da *Causa* che i latini aveano in senso di *Cosa*, benchè *Causa* negli altri suoi significati non abbia avuto mutamento di suono) - S'accorda talora con altre voci di genere maschile. Bocc. g. 3. n. 1. *E subitamente fu ogni cosa di rumore e di pianto ripieno* - Talora si sottintende, usando l'adjettivo femminino in luogo del neutro de' Latini. Pass. 345. *Perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra* - Aggiuntavi il *Da*, accenna merito, dignità. Vit. S. Maria Madd. *Egli molto l'amava, perchè ella era cosa da ciò*. (Cioè, era degna d'essere amata; così diciamo *Uomo da ciò* ec.) Col verbo appresso. Cor. Stracc. 1. 4. *Questa fedeltà e queste coscienze, son cose da morirsi di fame e di freddo* - Riferito a persona, Creatura. Bocc. nov. *Estimava il prenze sopra ogni altro felice, sì bella cosa avendo al suo piacere* - Coll'aggiunto di *Gentile*, *Bella* ecc. equivale al suo astratto *Gentilezza*, *Bellezza* ec. Cecch. Dot. 3. 6. *Se voi avessi visto la gentil cosa di fichi e d'uve ch'ei fe (il podere) l'anno passato!* (Cioè, la gentilezza de' fichi, ovvero i gentili fichi.) - Fatto, Negozio, Affare, Argomento, Subbietto o simile. (I Latini avean *Causa* anche in senso di *Fatto*, *Negozio* ec.) - Roba, Arnese, Masserizia e simili - Luogo. Bocc. nov. 13. 13. *Tu vedi che ogni cosa è pieno* - Arte, Cognizione. Vasar. Vit. *Intender bene la cosa del fabbricare* - Conto, Riguardo, Riflesso - *Alcuna cosa*, talora si prende per parte piccolissima di chechessia, o per alcun poco, Alquanto. Significa anche *Punto*, *Niente*. Bocc. g. 10. n. 10. *Senza manifestare alcuna cosa*. (Prende però questo significato allorchè accompagnasi colla negativa) - L'ogni cosa, usasi a modo di *sm.* per *Padrone*, *Factotum*, e simili. Bart. St. Ital. 1. 4. c. 13. *Si diedero a farci loro lamenti sopra l'essere omai i Gesuiti l'ogni cosa di Roma, e tutti gli altri un nulla* - Dicesi cosa stretta, e vale Parente stretto, ovvero intimo famigliare - Dicesi *Cosa del mondo*, accoppiandovi la negativa, e signif. Nulla, Niuna cosa - *Cosa che io possa*: Modo di rispondere a chi domanda un servizio. Cecch. Stiav. 3. 2. *Madonna Giovanna . . . vorrebbe che voi le faceste un servigio*. Fil. *Cosa ch'io possa*. Detto anche non a modo di risposta. Dant. Purg. 3. 60. *Ma se a voi piace - Cosa ch'io possa, spiriti ben nati, - Voi dite ed io farò* - *Essere una cosa*, *Essere una cosa medesima*: Dicesi quando si fan più cose in un tempo stesso, o colla massima sollecitudine. Bocc. nov. 13. 22. *Il tornarsi dentro e chiuder la finestra fu una cosa* - *Esser cosa d'alcuno*: Esser suo intrinseco amico, od anche Essergli parente, od in qualunque modo appartenergli. Nel penultimo signif. fu detto anche *Cosa stretta* - *Non essere da cosa alcuna*: Non esser d'alcuna bontà - *Star fra una cosa e l'altra*: Tenersi in mezzo fra quelle tali cose, Partecipar dell'una e dell'altra. V. Stare - *Nota uso*. G. V. 8. 38. *Crebbe tanto che si fedirono insieme non però di cosa enorme*. (Cioè, *Non si fecero ferite gravi*.) - *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa*: Il tempo aggiusta molte cose. Dicesi anche semplicemente *Di cosa nasce cosa* - *Cosa ricordata o ragionata ec. va per via*: Dicesi quando una cosa succede, o quando sopraggiugne alcuno mentre sen ragiona - In modo quasi simile Buon. Fier. 4. 4. 15. *Cosa va per la via che s'ha nel cuore* - *La prima cosa*: Primieramente - *Di ogni cosa*: Di tutto - *Di tutte cose*: In tutto - *Per niuna cosa*: In niun modo.

Cò-sa, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chosasthe* Io muovo lo sdegno.)

Cò-sa, *n. pr.* (*Accorc.* di Nicolosa.

Cò-sa, ant. cit. nell'Etruria, presso il Monte Argentario - *Sin.* Cossa.

Cò-sa, ant. cit. nella Calabria, oggi *Cassano*, che si disse *Cosano* - *Sin.* Cossa.

Cò-sa, pic. fiume degli Stati della Chiesa, nella Campagna di Roma - *Sin.* Cossa.

Cosac-ca, *sf.* Danza nazionale de' Cosacchi.

Cosac-chi (I), popoli abitanti a' confini della Polonia Russa e della Turchia, fra il Jaik ed il Nieper. Dividonsi in tre classi: Cosacchi Zapporoviesi, Cosacchi del Don e Cosacchi di Jaik. Questa gente è robusta, e tutta dedita alle armi.

Cosac-cia (ce), *sf.*, *pegg.* di Cosa.

Cosac-co (chi) (*Milit.*) Soldato Russo, nativo dell'Ucrania o delle Sponde del Don. È vestito all'asiatica, frena cavallo leggerissimo al corso, e vedesi armato di lancia, di sciabola e di pistola. Combatte sparpagliato, pizzica la fronte ed i lati dell'inimico, e il tiene continuamente in moto e sulle difese - *Sin.* Masnadiere, Assassino.

Cosam-ba, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

Cò-samo, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Qosem* Indovinatore.)

Cosarel-la, *sf.*, *dim.* di Cosa. Lo stesso che *Coserella*.

Cosa-ria (ie) (*Bot.*), *sf.* Nome dato alla Ginestra de' tintori.

Coscen-dere, *neut. ass.* Lo stesso che *Conscendere* e *Condiscendere*.

Coscinoman-te, *sm.* Professor di Coscinomanzia.

Coscinomanzi-a (ie), *sf.* Lo stesso che *Coscinomanzia*. Voce greca.

Cò-scia (ce), *sf.* La parte del corpo dal ginocchio all'anguinaja; ma per estensione dicesi pure talvolta di Ciascun de' due membri inferiori - *Coscia di bue*, *Coscia di castrato*: Intendesi della Coscia separata dal corpo dell'animale - *Sim.* *Coscia di ponte*: La parte del ponte fondata alla riva - *Sim.* *Coscia delle volte*: I rinfianchi fra le volte ed il dritto delle mura alle quali s'appoggiano - *Coscia del carro*: La sponda - I due pezzi di legno più alti e più saldi, che son da fianco di qualunque Torcolo, Strettojo o simile. V. Assone - Due assoni uniti insieme da tre o quattro panconi trasversali, che chiamansi *Calastrelli*, i quali formano la cassa del cannone. Nella scuola dell'Artiglieria Piemontese diconsi *Frasche* - *Coscia di dama*, *Coscia di donna*: Specie di Mela o di Pera - *Coscia di monaca*: Specie di Susina - *Coscia di donna*: Isoletta nel Mediterraneo presso la Sardegna.

Cò-scia (Gio. Domenico) nacque nella Calabria Ulteriore l'anno 1582, ed in ben fresca età ebbe la cattedra di Giurisprudenza nell'Università di Napoli, ove lesse con decoro per ben 40. anni, al termine de' quali fu creato primo Professore. La sua scuola non era capace ad accogliere i giovani che accorrevano avidi ad ascoltarlo. La sua eloquenza era incantevole, e godea di memoria felice in alto grado. Abbiam di lui *De Extinctione Fideicommissi*, *De renunciatione Religiosorum ante Religionis ingressum*, e varie Consultazioni e Disputazioni. Il Giannone parla del Coscia in tuono molto depriment, e ciò desta non poca sorpresa.

Cò-scia (Niccolò), nato in Benevento, fu creato Arcivescovo di Trajanopoli da Benedetto XIII., ed indi ebbe la Porpora nel 1725. Quel Pontefice si fe intieramente dominar da lui, perchè debole e poco conoscitore degli affari; giunse ad ignorare anche il valor delle monete. Il Coscia abusando del suo potere ammassò immense ricchezze, destando generali indignazioni. Morto il Pontefice, fuggì di Roma, e ricovrò presso il Principe di Caserta. Il popolo inferocito volea farlo a brani, ed il Sacro Collegio fe sequestrar tutte le sue suppellettili. Montato sul Trono di Pietro, Clemente XII., privò il Coscia dell'Arcivescovado di Benevento, e condannollo a sborsar 200. mila scudi. Nel 1733., dietro nuovo e lunghissimo processo, fu condannato il Cardinale a 10. anni di prigionia in Castel S. Angelo, dichiarato reo di estorsioni, concussioni, simonia, falsificazioni di rescritti ec. Mes-

so finalmente in libertà, ritirossi in Napoli, ove visse placidamente fra gli agi e le ricchezze fino al 1755.

Coscia-lè, *sm.* Armadura o Vestimento che cuopre la coscia-*Cosciali* diconsi ancora i due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone della Carrozza - (Anat.) Lo stesso che *Coxale*.

Coscialèt-tò (Ar. Mes.). *sm.* Pezzi di legno calettati sotto la Sala, per tenerla più salda-*Coscialetti* diconsi ancora nell'uso que' panni lini che mettonsi per polizia intorno alle cosce da chi cavalca cogli stivali.

Coscièn-za, *sf.* In generale, secondo la forza della parola latina, vale Consapevolezza, Sentimento che accompagna la scienza. Presso i più recenti Ideologi vale propriamente l'Avvertir che facciamo dentro di noi d'aver una data sensazione, un dato giudizio, una data volontà, ed in generale una modificazione qualunque del nostro spirito-*Sin.* Conscienzia, Coscienzia - Nell'uso comune la *Coscienza* è l'Interno sentimento e conoscimento che abbiamo del bene o del male da noi liberamente operato, ossia è l'Avvertir che facciamo de' nostri atti in quanto sono morali-*Libertà di coscienza*: Permissione di professare da ciascuno ciò che gli piace in materia di Religione-*Uomo di coscienza*: Uomo devoto, Uomo d'anima, Che attende alle cose spirituali - Nello stesso signif. diciamo *Uomo di buona coscienza* -Credenza, Fiducia-*Coscienza rasa di scrupoli*: Coscienza libera, Coscienza vota, che la Scrittura dice *Cauteriata* - *Aver coscienza d'alcuna cosa*: Fu ancor detto dagli antichi per Sentir rimordimento - *Aver coscienza*: Vale altresì Aver cognizione-*Discaricar la coscienza*: Fare o Dire ciò che altri crede esser suo dovere-*Far coscienza*, *Farsi coscienza*: Farsi scrupolo *Farsi coscienza d'un fallo*: Chiamarsi in colpa -*Far coscienza d'alcuno*: Mettergli scrupolo - *Recarsi a coscienza*; Farsi scrupolo -*Ritornare a coscienza*, *Ritornare alla coscienza*: Ravvedersi. Signif. ancora Esaminar la sua coscienza - *In coscienza*, *In buona coscienza*: Diccsi per Attestazione di verità -Nello stesso signif. diciamo altresì *Per la coscienza, Sopra la coscienza.*

* Coscièn-zia, *sf.* Meglio *Coscienza* -Consentimento. Sen. Pist. 95. *Con coscienzia e saputa di tutto il popolo*-*Prender coscienzia*: Avere scrupolo.

Coscienzià-tò, *ad. m.* Che è di buona coscienza, o Che si reputa di buona coscienza.

Coscienziòsamèn-tè, *avv.* In coscienza, Con rettitudine, Scrupolosamente.

Coscienziò-sò, *ad. m.* Di Coscienza. Scrupoloso - *Sin.* Coscienziato.

Cosci-lè, fiu. del R. di Napoli, nella Calabria Citeriore.

Coscinèt-tò, *sm.*, *dim.* di Coscino. Meglio *Cuscinetto*.

Cosci-nò, *sm.* Meglio *Cuscino*.

Coscinomanzì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Coscinon* crivello, e *Mantia* divinazione.) Specie d'antica Divinazione fatta con un crivello sospeso in aria ad un filo, ed appoggiato alla punta d'una spada, ad oggetto di scoprir persone ignote od i sentimenti delle presenti, inclinandosi il Crivello verso il reo ricercato-*Sin.* Coschinomanzia.

Coscrit-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Conscritto* - *Padri coscritti*: I Senatori Romani-*Usato come sm.*, Giovane compreso nella coscrizione.

Coscri-vere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Conscrivere*. (Come *Scrivere*)

Coscrizio-nè, *sf.* Inscrizione nel ruolo di coloro che sono chiamati alla milizia, de' quali estraesi a sorte un certo numero pel servizio militare. Equivale a Leva, Arruolamento.

Cosè (Mit.) Divinità degl'Idumei.

Cosècan-tè (Geom.), *sf.* La secante del complemento d'un angolo.

Cò-sel, piccola ma forte città nella Slesia sull'Oder, a 3. L. N da Ratibor.

Còsel-la, *sf.*, *dim.* di Cosa. Lo stesso che *Cosetta*.

Cosèlli-na, *sf.*, *dim.* di Cosa, o piuttosto di Cosella. Minuzia - *Sin* Cosellino, Coselluzza, Coserella, Cosarella, Cosettina, Cosicciuola.

*Cosèlli-nò, *sm.* Meglio *Cosellina*.

Cosellùz-za, *sf.*, *dim.* di Cosella. Lo stesso che *Cosellina*.

Cosè-nò (Geom.) *sm.* Il seno retto d'un arco, che è il complemento d'un altro; perciò il coseno d'un Angolo di 30. gradi è il seno d'un angolo di 60. gradi.

† Cosènti-ni, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio; abit. 300.

† Cosènti-nò, com. nel circ. di Postiglione, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 800.

Cosènti-nò, *ad. pr. m.* Di Cosenza.

Cosènti-nò (Carlo) nacque nella Calabria Citeriore al 1700. Dobbiamo a lui la *Gerusalemme liberata di Torquato Tasso* volta in dialetto calabrese, molto pregiata.

Cosèn-za (Telesforo), Prete e famoso Eremita, nacque in Cosenza da cui tolse il nome. Era un entusiasta visionario, ed il cieco volgo il riputava Profeta. Egli annunciava che nel giorno di Pasqua del 1536., Iddio avevagli rivelati tutti i mali che sovrastavano la Chiesa, e scrisse un libro intitolato *De Statu Ecclesiae, et Tribulationibus futuris*. Pubblicò anche *De Devotione Religionis*, *Explicatio in Apocalypsim*, ed *Compendio storico degli Scismi*.

†Cosèn-za, città Arcivescovile nel R. di Napoli in fertilissima pianura con 10. mila abit. È capitale della Calabria Citeriore, e con buon Castello domina il Fiu. Crati. A'3. Febbraro 1783. fu quasi distrutta dal tremuoto. Giace a 4. L. dal mare, 12. L. S O. da Rosano e 60. S. 1/4 E. da Napoli. Long. 14. 27 Lat. 39. 23. Patria di Gianvincenzo Gravina.

Cosè-oli, ant. castello diruto della Toscana, nella Provincia Superiore Senese, presso Montalcino.

Còserel-la, *sf*, *dim di* Cosella. Lo stesso che *Cosellina* - *Sin.* Cosarella.

Cosèta-ni, ant. pop. delle Spagne.

Cosèt-ta, *sf.*, *dim.* di Cosa - *Sin.* Cosella, Cosetto, Cosuzza.

Cosètti-na *sf.*, *dim.* di Cosetta. Lo stesso che *Cosellina*.

Cosèt-tò, *sm.* Lo stesso che *Cosetta*.

Cosfel dì-a, cit. negli Stati Prussiani.

Così, particella che ha molti significati. Primieramente vale *In tal guisa*, *In questo modo*, *In quel modo*-*Sin.* Cosie. (Da *Con* che spesse volte in lat. è particella superflua, come in *Concavus*, *Condignus*, *Confido* ec., e da *Sic* che signif. *Così*.) - S'unisce non solo co' verbi, ma parimente cogli adjettivi. Bocc. g. 1. n. 10. *Queste così pregiate così dipinte ec.* - Adunque, Però, Sicchè, che dicesi inferendo da quel che si è detto. Petr. canz. 1. 7. *I nervi, e l'ossa - Mi volse in dura selce; e così scossa ec.* - Tanto, in compagnia di nomi e d'avverbii. G. V. 8 64. *Non guardando nè faccendo così stretta coscienza* - In compagnia di verbi. Bocc. g 10. f. fin. *Poichè così ve ne dovete adirare* - Con altra particella corrispondente. Bocc. introd. 2. *Per così aspro sentiero, come fia questo*-Unito al superlativo. Vit. SS. Pad. 2. 188. *Fece così durissima penitenzia, onde in breve tempo ritornò nella sua prima perfezione* (*Onde* in vece di *Che*)- *Così l'uno che l'altro*: Tanto l'uno, quanto l'altro - Appuntino, Esattamente. Bocc. g. 8 n. 10. *Se tu fossi crucciato meco perchè io non ti rende' così al termine i tuoi danari* - Nello stesso significato è detto, *Così appunto* - Similmente, Parimente-Altresì. Dant. Par 3. 103. *Ciò ch'io dico di me di se intende: - Sorella fu, e così le fu tolta - Di capo l'ombra delle sacre bende* - Circa, Là intorno. Palland. cap 41. *Lunghi d'un braccio, o così*-Talora ha forza d'esclamazione, che si faccia per doglia o per desiderio. Bocc. nov. 73. 17. *Deh vedi bel ciottolo! Così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino*-Talora ha forza altresì d'imprecazione. Petr. canz. 45. 2 *E così vada s'è pur mio destino*-Colla corrispondenza della particella *Come* od altra simile, per *Subito che*, *Tosto che*, e simili. Bocc. nov. 15. 20. *Come sentito l'ebbe cadere, così corse a dir'o*-Anche preceduto dal *Quando* nello stesso signific. Bocc. g 7. n 6 *Quando la fante vicino al pelagio vide, così... corse ec.* - Avverbio che esprime *Similitudine*, e corrisponde molte volte alla voce *Come*, cui anche segue comunemente. Petr. p. 1. *Come suol pigro animal per verga, - Così destaro in me*-Talvolta precede il *Come*. Bocc. pr. 8. *Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi*-Talvolta nè gli precede simile particella, nè men gli segue espressa, nè per necessità sottintesa, per *Allo stesso modo*. Dant. Par. 33. *Così la neve al sol si disigilla. - Così al vento ne le foglie lievi - Si perdea la sentenzia di Sibilla* - Colla corrispondenza di *Come* sottintesa. Dant. Inf 24. *O mai convien che tu così ti spoltre, - Disse il maestro che seggendo in piuma - In fama non si vien nè sotto coltre* - *Così bene*, colla corrispondenza di *Come*: *Tanto*, *Altrettanto* Bemb. Asol. *Ella vorrebbe così bene esser digiuna d'avermi veduto come io ec.* -Talora in tal sentimento per una certa proprietà e grazia di linguaggio si tace la particella *Così*, e per necessità vi si sottintende. Bocc. nov 91. 1. *La quale, come il Sole è di tutto il cielo bellezza ed ornamento, è chiarezza e lume di ciascun'altra virtù*-Talora al *Come* risponde *E così*. Cavalc. Pungil. 45. *Come agl'infermi del corpo, e così a quelli*

*dell'anima, dee l'uomo avere pietà* - Legato colla particella *Come* talora è superfluo, per vezzo di lingua Bocc. g. 4. n. 8. *Fu creduto, lui di dolor essere morto, così come era* - *Così* COME: Con tutto che, Non ostante che. Bocc. g. 2 n 7. *La donna, così debole com' era, cominciò a chiamare* ec. - *Così* COME: Siccome. Tes. Br. 3. 2. *Bagna ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto* - Corrispondendogli un altro *Così*. Gr. S. Gir. 1. *Così come il corpo è morto senza lo spirito, così è morta la credenza senza l'opera* - Talora in forza di *Così com'era*, *Com'è*. Franc Sacc. nov. 224. *La rimandò, così vergine, bene accompagnata* ec. - Talora equivale al concetto od al nome detto innanzi. Opusc. S. Gio Crisost. p. 1. 91. Fir. 1821) *La confessione che facciamo di noi colla bocca dicendo che siamo peccatori non viene dal cuore, nè vorremmo così esser tenuti, nè per così trattati* - Unito a *Molto*. Salvin. Odis. 155 *Ancor chè così molte sciagure Patite io abbia* - Nota vezzo. Vit S. M. Madd. 53. *Erano forestieri, e non avevano così dove tornare* ec. (Cioè, *Non avean troppo destro l'albergo*.) - Nota costrutto alla latina. Bocc. g. 3. n. 5. *Così ti vo' dire: Ella* ec. - Talvolta si scrive *Così e così*, e vale In questo od In quel modo, In questo ed In quel modo. Tes. Br. 1. 13. *Di tutte altre cose comandò Iddio sia fatto così e così* - Vale anche ad accennar per la breve il discorso fatto prima. Bocc. 1. 4. 3. *Come? disse il geloso, non dicesti così e così al prete che ti confessò?* - *Così così*: Non troppo bene. Poco bene, Mediocremente - Non replicato anche nello stesso sentimento. Petr. p. 1. 141. *Stassi così fra misera e felice* - *Così è, così è*: Così la va, così la va - *Di così*: Così. Cecch. Dissim. 3. 2. *Di così s'è stata la cosa* *Così* CHE: Tal che, siccome usano alcuni Italiani. Il Salvini nelle sue annotazioni alla Fiera del Buonarroti dice modestamente che non gli sembra molto corretto - *Così* COLÀ: V. Colà - *Così* FATTAMENTE In tal maniera - *Così* FATTO: Tale, Simile, Cotale e s'adopra come adjettivo. Bocc. Introd. 9. *Presero tra l'altre volte un dì così fatta sperienza* - Nota modo. Dant Par. 8 *Così fatta mi disse* ec. (Cioè, *In quell'atto e sembiante che ho detto, mi parlò.*) - Frammezzato d'altra voce Ovid. Pist. 181. *Mi contenterò... ch'io per così due fatte cagioni sia ritenuto* - *Così* MEDESIMAMENTE, *Così* MEDESIMO A questo stesso modo - *Così* PARLANDO: Per così dire. Boez. 140 *In quell'uno sguardo di mente formalmente (così parlando) tutte le cose guardando.*

COSICCICCIÒ-LA, *sf.*, dim. di Cosuccia. Lo stesso che *Cosellina*.

COSÌ CO-ME, *avv. comparativo*, e vale lo stesso che *Siccome*.

*COSÌ-E, meglio *Così*.

COSÌ FATTAMEN-TE, *avv.* V. Così.

COSÌ FAT-TO, *ad.* V. Così.

CÒ-SIMA, *sf.* Specie di Pera che matura in Ottobre.

CO-SIMA, *n. pr. f.* - *Sin.* Cosma.

COSÌ MEDE-SIMAMEN-TE, V. Così.

COSÌ MEDE-SIMO V. Così.

CÒ-SIMO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, ordine, bellezza, onde *Cosmios* ben fatto.) - *Sin.* Cosmo, Cosma.

CÒSI-MÒ, *sm* Sorta di Pero. (Dal gr. *Cosmios* bello, ben fatto.)

✠CÒ-SIMO, dietro lunghi e svariati tormenti, ebbe tronco il capo in Egea in compagnia di Damiano suo fratello. Egli era caldo seguace di Cristo, ei feroce Diocleziano volea spegnere tutti i Fedeli. (27. settem.)

CÒ-SIMO, detto *Melchita*, da semplice lavoratore d'aghi, giunse col suo ingegno ad ottenere il Patriarcato d'Alessandria nel 727. Al principio del suo Pontificato era intinto nelle dottrine del Monotelismo, ma nel 742 uscì d'errore, e fu poi ben caldo difensore del culto dell'Immagini, e fe ammirarsi per vita esemplare. Morì nel 775., non poco inoltrato negli anni.

CÒ-SIMO DE' ME-DICI, denominato il *Seniore*, nacque in Firenze nel 1389, ed abbenchè privato, fe brillante figura al par de' più potenti Sovrani. Ebbe la fortuna tanto amica che giunse ad ammassar col commercio immense ricchezze, ed i suoi discendenti ascesero sul Trono della Toscana. Calunniato da malevoli d'aspirare alla sovranità della patria, fu chiuso in carcere nel 1433.; ma l'anno dopo uscinne puro, ed i Fiorentini l'accolsero fra lieti replicati applausi. I suoi talenti e la sua prudenza il resero Consigliere delle città e de' Sovrani d'Italia. Uscì di vita nel 1464., e fu pianto amaramente da' Letterati, dagli Artisti e dalla povera gente, ch'egli sempre avea soccorsa con mano paterna e generosa.

CÒ-SIMO I., denominato il *Grande*, era figlio di Giovanni de' Medici detto l'*Invincibile*, e vide la luce nel 1519. Nella tenera età di soli 18. anni fu scelto da' Fiorentini per Governatore della loro Repubblica. I suoi nemici l'assaltarono armati, ed egli die loro battaglia, e riportò compiuta e luminosa vittoria: Filippo Strozzi, uno de' condottieri de' ribelli, rimase sul campo. L'anno seguente al suo trionfo si pose sul capo la Corona Ducale. Attaccò Siena, die tremenda sconfitta a' Francesi giunti in soccorso degli assediati, e s'impadronì di quella piazza dietro ostinata e ferma difesa nel 1555. Credendo che suo figlio Garzia avesse dato morte appositamente in una caccia al Cardinal Giovanni suo germano, cacciogli una spada nelle viscere, e lo spense sul fatto. Attristato poscia dalle tragiche scene di sua famiglia, e non reggendo più le sue forze a sostener lo scettro, pose sul capo del figlio la Corona nel 1564., e menò il resto de' suoi giorni da semplice privato. Mentre regnava protesse caldamente le Lettere e le Belle Arti, e la Toscana tutta è piena di fabbriche magnifiche, di statue, di pitture, ed altri grandiosi lavori da lui ordinati.

CÒ-SIMO II., Gran Duca di Toscana, nacque nel 1590, e succede a suo padre Ferdinando I. nel 1609. Era Principe di chiaro ingegno, dolce, liberale, e caldamente amato da' popoli suoi. Cessò di vivere nel 1621. Splendè non poco per dottrina, e protesse con magnificenza le Lettere e le Belle Arti.

CÒ-SIMO III., figlio di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, nacque nel 1642., e montò sul Trono nel 1670. E' regnò tranquillo e glorioso per ben 54. anni. Fu amato da' popoli, godè della stima de' Principi, e nel 1697. ebbe dall'Imperadore il titolo d'Altezza Reale. Cessò di vivere nel 1723. Questo Principe era molto istruito, pio, sobrio, liberale ec., ed imitando i suoi augusti antenati, protesse generosamente le Arti e le Scienze.

CO-SIMO, detto l'*Egizio*, dotto Monaco del secolo VI., viaggiò nell'Etiopia, e compose la Topografia Cristiana, che il P. di Montfaucon inserì in greco ed in latino nella *Collezione degli Scrittori Greci*.

CÒ-SIMO (Andrea e Pietro) si distinsero molto nel maneggiare il pennello. Andrea cessò di vivere del sec. XVI. di 64. anni, e Pietro chiuse gli occhi nel 1521., in età molto avanzata. Quest'ultimo valea non poco nel dipinger Fauni, Satiri ed altri mostri. Godea molto mirando dirotta pioggia, e prendea poi tale spavento del tuono, che per lungo tempo teneasi stretto in un canto, cacciato il capo sotto pesante mantello.

COSIN (GIOVANNI) nacque a Norvick, e fu educato nella Religione Anglicana. Nel 1640. divenne Decano della Cattedrale di Peterborough, e Carlo I. il creò Vice-Cancelliere dell'Università di Cambridge. Cessò di vivere Vescovo di Durham nel 1672. Fralle sue opere distinguonsi il *Trattato della Transustanziazione*, la *Storia del Canone de' libri della Sacra Scrittura*, ei *Trattato de' sentimenti e della disciplina della Chiesa Anglicana*.

COSIN-GA. (Nella lingua slava, che conserva gli avanzi della Tracia, *Kosonóg* signif. Di piedi storti.) Principe de' Cerenii, popoli della Tracia, e Sacerdote di Giunone.

CÒSINIS-SA, isoletta nell'Arcipelago Greco, presso l'Is. di Santorino.

COSIN-TO, ant. cit. nella Tracia.

CÒSLI-NO, V. Corlino.

CÒ-SMA, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cosmo* e *Cosimo*.

CÒ-SMA, *n. pr. f.*, *sinc.* di Cosima.

CÒSMAR-CA (*che*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, ed *Arche* comando: Che ha l'impero del mondo) Epiteto di Dio. (da Laval.

COSME, borg. nella Maina, a 3. L.

COSME-DE-VAIR (S.), bor. nella Maina, a 3. L. S. E. da Mamers.

CÒSME-A (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Cosmo*.

CÒSME-TE (Mit.) (Dal gr. *Cosmos* ordine, ornamento, onde *Cosmetes* adornatore, ordinatore.) Sopraun. di Giove, come ordinatore e dispositor delle cose.

CÒSME-TI, Magistrati Ateniesi sopraintendenti a' costumi della gioventù. (Dal gr. *Cosmeo* io istruisco.)

CÒSME-TICA (*che*), *sf.* Quella parte della medicina, che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale; ma in più largo significato prendesi ancora per l'Arte di correggere i difetti, e render meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano. V. Cosmetico.

CÒSME-TICÒ (*ci*) (Farm.), *ad.* *m.* (Dal gr. *Cosmeticos* fornito dell'arte, della forza d'abbellire.) *Agg.* di Tutto ciò che giova ad abbellir la pelle,

rendendola più bianca o più rossa, più chiara, morbida e liscia.

Cosmetòr-ge, *ad. m.* (Dal gr. *Cosmetes* moderatore, ed *Orge* ira.) Epiteto immaginato da Doleo per indicar l'anima sensitiva.

Cò-smi, *sm. pl.* (Dal gr. *Cosmos* ordine.) Denominazione de' dieci Supremi Magistrati stabiliti in Creta per mantenere il buon ordine nella Repubblica.

Còsmicamén-te, *avv.* (Dal gr. *Cosmios* ordinatamente.) Dicesi che *Una Stella nasce cosmicamente*, quando nasce col Sole, od in quel grado dell'Ecclitica in cui trovasi il Sole.

Cò-smico (*ci*), *ad. m.* Dicesi del Nascere d'una Stella in alcune circostanze. V. Cosmicamente - *Il tramontar cosmico d'una stella* accade quando quella tale Stella tramonta col Sole - *Qualità cosmiche* furon dette dal Boyle certe qualità de' corpi, che risultano dalla struttura dell' Universo. (Dal gr. *Cosmos* mondo.)

Cò-smide, *ad. pr. com.* Discendente o figlio di Cosmo. Nome foggiato alla maniera de' patronimici.

Cò-smin, cit. nell' Impero Birmano.

Co-smò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cosimo*.

Cò-smo (S.), pic. cit. della Francia, nel Dipartimento dell' Aveyron.

Cò-smo, *sm.* (Dal gr. *Cosmos* bellezza.) Genere di Piante stabilito da Cavanilles, che riunisce diverse specie d'erbe americane, alcune delle quali son provvedute di graziosi fiori rossi o gialli, onde coltivansi per ornamento de' giardini. I *Cosmi* appartengono alla *Singenesia frustranea* di Linneo, famiglia delle *Corimbifere*. Han calice doppio, ciascuno monofillo, diviso in otto parti, ricettacolo paleaceo, e semi tetragoni muniti di pappo persistente - *Sin.* Cosmea.

†Cò-smo (S.), com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 800.

Còsmocrato-re, *sm.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Cratos* impero: Che ha l'impero del mondo.) Epiteto di Dio.

Còsmocrazì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Cratos* potere.) Monarchia universale. Sistema di monarchia universale.

Còsmo-filo, *ad. e sm.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Phile* amore.) Che ama il mondo, Che è attaccato al mondo.

Còsmogonì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Gonia* generazione.) Parte della Fisica che tratta della generazione o formazione del mondo.

Còsmografì-a (*ie*), *sf* Quella parte della Matematica che ha per oggetto la descrizione del Mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti - Talora intendesi per la sola Geografia, e per lo stesso Disegno o Pittura della superficie terrena. (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Grapho* io descrivo.)

Còsmogra-fico (*ci*), *ad. m.* Spettante a Cosmografia.

Còsmo-grafo, *ad. e sm.* Maestro in Cosmografia.

Còsmola-bio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Labe* prendimento: Che serve a prender la misura del mondo.) Strumento matematico quasi simile all'Astrolabio ed al Pantacosmo, oggi andato in disuso. Serviva per misurar le distanze così ne' cieli come nella terra.

Còsmolèdo, gruppo d'isole nell' Oceano Indiano.

Còsmologì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Logos* discorso.) Scienza delle leggi generali ond'è regolato il mondo fisico.

Còsmolò-gico (*ci*), *ad. m.*, appartenente alla Cosmologia.

Còsmopè-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Pieo* io faccio, io fabbrico.) Fabbrica del mondo.

Còsmopla-sta, *ad. e sm.* (Da *Cosmos* mondo, e *Plaster* formatore, facitore, creatore: Creator del mondo.) Epiteto di Dio.

Còsmò-ploco (*ci*) (Mit.) (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Ploces* chi tesse, chi ordisce, chi intreccia: Chi ordisce, chi lega insieme le parti del Mondo.) Soprann. d'Apollo.

Còsmò-poli, cit. nell' Is. d'Elba. Lo stesso che *Porto Ferrajo*. Questa voce signif. *Città di Cosmo* - Luogo immaginario che con finta data si pone a' libri stampati alla macchia, poichè in gr. vuol dir *Città del Mondo*. Red. Lett. 1. 333. *In Cosmopoli alla macchia hanno stampato la Ciceride* - *Sm.* Nome del Supremo Magistrato in Locri.

Còsmòpoli-ta, *sost. com.* Lo stesso che *Cosmopolitano*.

Còsmòpolita-no, *sm* (Dal gr. *Cosmos* mondo, e *Polites* cittadino.) Colui che ha per patria il Mondo, Cittadino dell' Universo - *Sin.* Cosmopolita.

Còsmòpoliti-smò, *sm.* Sistema o Costumi de' Cosmopoliti.

Còsmora-ma, *sm* (Dal gr. *Cosmos* mondo, ed *Horama* vista.) Veduta del Mondo, Quadro rappresentante tutto il Mondo.)

Cosnac (Daniele di), nato nel Limosino, abbenchè di figura molto disaggradevole, giunse col suo ingegno ad esser Vescovo di Valenza e di Die. Luigi XIV. il nominò poi nel 1687. Arcivescovo d'Aix ec., e creollo Commendatore dell' Ordine di S. Spirito. Cessò di vivere al 1708. nella grav' età di 81 anni.

Cosnac, bor. nella Santogna, a 7. L. 8. da Saintes.

Cosne, cit. nel Nivernese, con 6. mila abit. Giace sulla Loira, a 6 L. S. da Gien, e 41. S. da Parigi. Long. 0.35.26. Lat. 47.24.40.

Cosni-nas, popolazione indiana, nel Messico.

Cò-so, *sm.* Lo stesso che *Cosa*, e significa presso il volgo qualsiasi cosa, ove non sovvenga il vero nome di ciò che si brama nominare - *Detto per verecondia*, Il membro virile - *Met.* Uomo stupido o mal fatto - Spazio di tempo, di luogo o di misura, quando ignorasi l'appunto: *Un coso di quattro miglia, Un coso di tre ore* ec. Modo basso - *Coso di due crazie, di quattro, di sei* ec.: Diciam nell'uso ad alcune specie di monete di tal valore. Modo basso.

Cosof-fiòla, *sf* Lo stesso che *Battisoffiola* e *Battisoffia*. (Da *Core* e da *Soffio*, quasi voglia dirsi il soffiar del core ossia del petto, l'Alitare, il Respirar con affanno, come avviene in chi è preso da molta paura. Il Varchi legge *Cusoffiola*) - *Monna Cosoffiola*: Dicesi a Donna faccendiera, affannona e sudatora.

Cosò-ne, *sm.*, *accresc.* di Coso.

Còsò-so (Mit.) Divinità adorata da' Biturigi.

Cospar-gere, *at. anom. comp.* Sparger sopra od intorno, Cospergere - *Sin.* Conspargere. (Come *Spargere*.)

Cospar-so, *ad. m. da* Cospargere. Cosperso, Asperso - *Sin.* Consparso.

Conspar-to, *ad. m. da* Cospargere. Sparto in molte parti. Voce latina - *Sin.* Cosparto.

Cospean (Filippo), nato ad Hainault, fu Dottor della Sorbona, ed ebbe rapidamente i Vescovadi di Aire, di Nantes e di Lisieux. Discepolo di Giusto Lipsio, scendea sempre dal pergamo fra caldi e sinceri applausi: e fu il primo a sostituire alle citazioni di Omero, di Cicerone, di Ovidio ec., quelle della Bibbia, di S. Paolo e di S. Agostino. Cessò di vivere nel 1646 di 78 anni. Fralle sue opere leggesi una Lettera apologetica pel Cardinal di Berelle contro i Carmelitani.

Cosper-gere, *at. anom.* Aspergere. Voce latina - *Sin.* Conspergere. (come *Aspergere*.)

Cosper-so, *ad. m. da* Cospergere. Asperso, Spruzzato - *Sin.* Consperso - *Met.* Dicesi di Colore o simile che si sparga sul volto o qualsivoglia corpo.

Cospettac-ciò (*ci*), *sm.* *peggior.* di Cospetto, e vale propriamente *Braccio* - *Sin.* Cospettone, Cospettazzo. Baldov. Dramm. *Gettarsi allo spaccone*, - *Facendo il mangia l'uomo e il cospettaccio* - *Cospettaccio di Dio*. Esclamazione irreligiosa.

Cospettaz-zo, *sm.* Lo stesso che *Cospettaccio*.

Cospet-tò, *sm.* Presenza - *Sin.* Conspetto - *In cospetto*, a modo di preposizione. Vit. SS. Pad. 2. 259. *In cospetto di tutto il popolo*.

Cospettonac-ciò (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Cospettone.

Cospetto-ne, *sm.*, *accresc. e peggior. di* Cospetto. Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone. V. Cospettaccio.

Cospi-cere, *verb. difet. di cui non trovasi usato che il solo infinito*. Rimirare, Fermar lo sguardo - *Sin.* Conspicere.

Cospicuamén-te, *avv.* Chiaramente - *Sin.* Conspicuamente.

Cospicuità, *sf.* Lo stato e l'effetto di ciò che è cospicuo. La Cospicuità esprime più che la Visibilità. Termine dottrinale poco usato, abbenchè molto proprio - *Sin.* Conspicuità.

Cospi-cuo, *ad. m.* Esposto alla vista, Che si può vedere agevolmente - *Sin.* Conspicuo. Segner Mann. 3. 2. *Stava in luogo a tutti cospicuo* - *Met.* Chiarissimo, Di gran fama - Dicesi pure di Virtù ed altre cose morali.

*Cospirga-re, *at.* Meglio *Impiegare* a simile.

Cospiran-te, *part.* di Cospirare. Che cospira - *Sin.* Conspirante - *Potenze cospiranti*. Così diconsi da' Meccanici le Potenze che agiscono in direzioni non opposte l'una all'altra.

Cospira-re, *neut. ass.* Esser d'accordo, d'uno stesso volere, d'uno stesso desiderio, buono o cattivo - *Sin.* Conspirare - Dicesi pure dell'Union di più forze che concorrono, o che cooperano per produrre un medesimo effetto.

Cospira-to, *ad. m. da* Cospirare - *Sin.* Conspirato.

**Cospirato-re**, *verb. m* di Cospirare. Che cospira - *Sin.* Conspiratore.

**Cospiratri-ce**, *verb f.* di Cospirare. Che cospira - *Sin.* Conspiratrice.

**Cospirazio-ne**, *sf.* Congiura - *Sin* Conspirazione - Detto in buon senso, come avviene del suo verbo *Cospirare*.

**Còspo-ra**, cit. nell'Asia, capitale del Cachar.

**Cò sroe** Re de' Parti, disgustatosi coll'Imp. Trajano, fuggì da'suoi Stati, invasi dalle Legioni Romane, le quali occuparono Ctesifonte capitale di quel regno, si tolsero il ricchissimo Trono d'oro, e fecero prigioniera la Principessa Emirena figlia di Cosroe. Adriano, successor di Trajano, la chiese in moglie; ma Cosroe fiero nella sua caduta non volle prestarvi il consenso, e l'Imperadore, oltremodo generoso, gli diè la figlia di cui erasi caldamente acceso, e il ripose sul Trono.

**Cò-sroe I.**, detto il *Grande*, figlio di Gabado Re della Persia, montò sul Trono nel 531. Rivolse le armi contro l'Imperador Giustiniano, ed obbligollo a pagargli 30. mila scudi d'oro all'anno; ritornò più volte a devastar le Provincie Romane, ma nel 579. Costantino Tiberio gli diè totale sconfitta, ed egli ne morì di dolore poco dopo. Questo Principe era fiero, duro, crudele, ma coraggioso fino ad esser temerario. È tale il quadro che ne fanno i Cristiani: gli Orientali il dipingono all'opposto con ridenti colori.

**Cò sroe II.** salì sul Trono della Persia l'anno 599. Suo padre Ormisda III. fu cacciato in prigione da' sudditi suoi, che giunsero a cavargli gli occhi. Il barbaro figlio si spinse più oltre: snaturato, diè orribile morte al genitore, ed egli in premio fu scacciato dal Regno. L'Imperador Maurizio il ripose sul Trono. Trucidato Maurizio da Foca, Cosroe devastò le provincie romane nel 601., e giunto Eraclio sul Trono di Roma, dopo aver fatto morire l'Imp. Foca Cosroe non ripose la spada nel fodero. Le sue armate vittoriose occuparono Gerusalemme, abbruciarono le Chiese, rapirono i Vasi sacri, spensero gli Ecclesiastici, e vendettero agli Ebrei tutti i Cristiani loro prigionieri. Eraclio nel 621. diè tremenda sconfitta a' Persiani, e Cosroe, soccorso dal Re della Pannonia, recossi ad assediar Costantinopoli nel 626: Eraclio giunse dietro vigorosa resistenza a porre in fuga i nemici. Nel 628. le Aquile Romane volarono nella Persia, e Cosroe ebbe tremenda sconfitta presso Ninive, restando sul campo prodigioso numero di Persiani. Il fiero Monarca, abbenchè niente avvilito dal colpo tremendo, ricusò la pace offertagli, e cedè la Corona a Medarsano suo figlio minore, in pregiudizio del primogenito Siroe. Questo barbaro figlio fe chiudere suo padre in orrida prigione, ed in vece di cibo, facea recargli oro ed argento. Lo sciagurato Monarca morì della fame dietro quattro giorni dell'insultante digiuno. Cosroe fu Principe ingiusto e crudele, e quindi meritamente detestato da tutti.

**Còss**, ant. cit. nell'Egitto.

**Cossa (Baldassarre)**, V. Giovanni XXIII.

**Cossart** (Gabriele) nacque in Pontoise nel Vessinese l'anno 1613., ed indossò la veste de'Gesuiti. Diè compimento alla Collezione de' Concilii del P. Labe. Quest'opera collossale si compone di diciotto volumi in foglio, de'quali Cossart ne scrisse nove. Pubblicò anche varie Aringhe e Poesie, e reputavasi uno de'migliori Francesi della Compagnia di Gesù. Chiuse gli occhi nel 1674.

**Cossart** (Grabiele) pubblicò il *Braciere spirituale*, opera in versi, che i curiosi avidamente ricercano perchè singolare.

**Cosse** (Carlo di) nacque nell'Angiò, e si distinse nell'armi. All'assedio di Perpignano dell'anno 1541., riceve ben grave ferita combattendo con valore: egli era Colonnello della fanteria francese. Creato Colonnello Generale della Cavalleria, veniva consultato negli affari di guerra dagli stessi Principi esteri. Dietro non poche luminose fazioni, fu creato Gran M. estro dell'artiglieria nel 1547., ed Errico II l'inviò poscia Ambasciatore in Vienna ove si distinse in politica, com'erasi segnalato nelle armi. Nel 1550 ebbe il bastone di Maresciallo. Rotte le truppe spagnuole, comandate dal Duca d'Alba, tolse Havre-de Grace agli Inglesi, e diresse la battaglia di Chalons contro i Calvinisti. Assalito fieramente dalla gotta chiuse gli occhi carco di gloria in Parigi nel 1567. Questo famoso guerriero mostrò animo nobile e generoso in molte ben aspre circostanze.

**Cosse** (Artusio di), fratello del precedente, difese con energia contro l'Imperadore la città di Metz nel 1552. Il Re di Francia il creò Gran Panattiere, o Soprantendente delle Finanze, e nel 1557. ebbe il bastone di Maresciallo. Si trovò alla battaglia di S. Dionigi ed a quella di Montcoutour nel 1569. ec., ed uscì di vita nel 1582.

**Cosse** (Filippo di) fratello de'precedenti, Vescovo di Coutanges, e Grand'Elemosiniere di Francia, morì nel 1548 Egli era molto versato nelle Belle Lettere, nella Lingua Ebraica, in Filosofia ed in Teologia.

**Cosse** (Timoleone di), Gran Falconiere di Francia, e Colonnello delle Bande del Piemonte, era figlio del suddetto Maresciallo Carlo. Mostrossi degno del suo augusto padre per valore, per ingegno e per caldo amore delle Lettere. Un colpo d'archibugio troncogli i giorni all'assedio di Mucidan nel Perigord al 1569: non contava che soli 26. anni.

**Cosse** (Carlo di), figlio del Maresciallo Carlo suddetto, cominciò a portar le armi da giovinetto, e nel 1582. si distinse nella battaglia navale combattuta contro gli Spagnuoli. Abbracciato poscia il partito della Lega, nel 1593 difese Poitiers contro l'esercito reale. Creato governatore di Parigi rimise questa città in potere d'Errico IV, ed addivenne Maresciallo di Francia. Dopo l'assedio di S. Giovanni d'Angeli, chiuse gli occhi a Brissac nel 1621.

**Cosse**, bor. nell'Angiò, a 4. L. S. da Laval - Altro nella Maina, a 7 L. N dalla Fleche.

**Còsse a**, *sf.* Contrada dell'Asia, che facea parte della Perside.

**Còsse i**, ant. pop. dell'Asia, nella Media - *Sin.* Cosseni, Casseni.

**Còsse ir**, porto dell'Egitto, sul Mar Rosso. Long. 31. 46. 15. Lat. 26. 7. 31.

**Cossendi-ce** (Anat.), *sm.* Nome d'uno de'tre Ossi innominati, detto anche *Ischio*. Voce latina.

**Còsse-nò** (Geom.), *sm.* Meglio *Coseno*.

**Cosseta-nia**, *sf.*, ant. contrada delle Spagne.

**Còs-si** (Mit.) Idolo de'Negri del Congo.

**Còs-sicò** (ci) (Alg), *ad. m.* Voce usata altre volte dagli scrittori, ed è aggiunto d'un numero. Chiamavasi *Cossico* il coefficiente dell'incognita lineare. (Secondo alcuni vien da *Cosa*, ed indica la Cosa, cioè il coefficiente dell'incognita lineare.

**Còssimba-zar**, cit. nell'Indostan Inglese.

**Còssimba-zar**, flu. dell'Indostan Inglese.

**Còssincot-ta**, cit. dell'Indostan Inglese.

**Còssi-nia** (ie), *sf.* Grazioso Alberetto del Madascar descritto dal Commerson, ed intitolato a Cossigny, dotto Naturalista francese. Appartiene all'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Sapindee*. I caratteri del genere sono: Calice diviso in cinque parti, Corolla di cinque petali muniti d'unghie, e Capsula triloculare con due semi per ogni loculamento. L'unica specie che sen conosce prende il nome di *Cossinia borbonica*, e distinguesi per foglie *pinnate*, e per larghe pannocchie di fiori bianchi.

**Còssini-tò**, ant. nome di fiume nella Tracia.

**Còs-sio**, ant. cit. nella Gallia Aquitanica.

**Cossi-ra**, ant. nome dell'Isola di Pantelleria.

**Còs-so**, *sm.* Piccolo Enfiatello che credevasi un tempo cagionato per lo più da umori aspri, e sorge comunemente nel viso - (Il lat. *Cossus* indicava una specie di Vermicelli o Tarli. Assomigliando le rughe a' vermicelli, furon detti *Cossi* gli uomini rugosi, e poichè la ruga è specie di prominenza, si disse poscia *Cosso* l'Enfiatello o prominenza che si forma sul viso.) - *Sin* Dicesi de'Bernoccoli che veggonsi su certe cose, come son quelli de'*Cetriuoli* Stizzo o Ticchio. (Qui l'ira riguardasi *per tropo* come una eruzione dell'anima, per analogia al *Cosso*, eruzione nel viso)

**Còs-so** *sm* Specie d'Insetti dell'ordine de'*Lepidotteri*, alcune specie del quale, vivendo nel tronco degli alberi, ne diminuiscono il valore e ne accelerano la morte.

**Còs-sò** (Aulo Cornelio), Dittator Romano, vincitor de'Vejenti e de'Volsci.

**Còssòm-ba**, cit. nell'Indostan Inglese.

**Cossonai**, pic. cit. del Cantone di Vaud nella Svizzera, a 4. L. N O. da Losanna.

**Còssò via**, cit. nella Turchia Europea - *Sin.* Cossovo. Cossova.

**Cossumbeka-ga**, pic. cit. nella Boemia.

**Cossure-ro**, *sm.* Ferrino augnato ed appuntato ad uso d'aprire i fori delle filiere. Il dicono altresì *Ferro da dorare*, perchè serve egualmente ad applicar l'oro alle verghe che s'indorano.

**Còssu zio**, valente Architetto Romano, compiè il famoso Tempio di

Giove Olimpico in Atene. Era d'ordine corintio, e cominciossi a costruire da Pisistr., ec.

Co-sta, *sf.* Costola. Diconsi *Coste* alcuni piccoli archi ossei irregolari, lunghi, ricurvati in se stessi ed alquanto appiattiti, che obbliquamente rinchiudono e formano le parti laterali del petto. Ve n'hanno 24, dodici per ciascun lato. Diconsi *Coste vere*, *Coste sternali*, quelle le cui cartilagini s'estendono sino allo Sterno; *Coste false*, *Coste asternali*, *Coste mendose*, quelle le cui cartilagini non arrivano fino allo Sterno, ma l'estremità anteriori riunisconsi tra loro, oppure rimangon libere e mobili in mezzo a' muscoli dell'Addomine- *Sin.* detto de' Fianchi o Costole della Nave, le quali son que' membri di cassa stabiliti sulla chiglia, e che s'estendono incurvandosi nell'elevarsi a destra ed a sinistra per formar l'ossatura principale del corpo della Nave - *Costa di bilanciamento* V. Bilanciamento- *Aiuto di costa*: Quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto - Salita poco repente - Banda, Lato - *Da costa*, *Di costa*: Da banda, In disparte - *Costa costa*: Su per la costa - *A mezza costa*: Alla metà d'un lato o banda - Dicesi *Costa* assolutamente in forza di prep. Ricord. Malesp. 66. *Il dosso delle case che erano costa al poggio* - *A mezza costa*, detto assolutamente, in forza di preposizione. Borgh. Vesc. Fior. 138. *Una chiesa a mezza costa di quel monte* - *Di costa*: Dallato. Bocc. g. 3. p. 4. *Un gradino che di costa era al palagio* - La ripa del fiume - Spiaggia, Il confine della terra col mare - *Costa bassa*: La terra che s'alza poco sul livello del mare, e che non rilevasi da lungi standosul mare - *Costa di ferro*: Quella che ha rocce tagliate a piombo sul mare, in modo che non si può approdare - *Costa sana*: Costa cui le Navi possono avvicinarsi dapertutto, senza timor di scogli, rocce, banchi, sabbie ec. - *Costa trarupata*, *Costa dirupata*: Quella tagliata a picco, cioè perpendicolarmente come un muro - Quello spazio dell'orto lungo un muro, od una siepe assai folta, ove coltivansi le piante che più temono il freddo - (Bot.) La principal nervatura inferiore che per lungo divide la maggior parte delle foglie semplici in due parti eguali. Suol dirsi ancora di quella parte del Picciuolo delle foglie composte che sostiene le fogliuline - Nome che s'applica altresì a quelle prominenze per lungo che osservansi sulla parte convessa d'alcuni Pericarpii, nonchè a quelle convessità che trovansi su' nudi semi della maggior parte delle Piante Ombrellifere - La continuazione dello stipite nella fronde delle Felci - *Erba costa*: V. Opoponaco officinale - Quella parte che non taglia del coltello o d'altro strumento simile - (Archi.) Diconsi *Coste* i Listelli posti tralle scanalature delle colonne e de' vasi - (Geog.) *La Costa*. Podesteria della Svizzera - *Costa bella*. Uno de' punti più alti della Catena del Baldo, nella Provincia di Verona - *Costa bianca*: Baja degli Stati-Uniti nella Luigiana - *Costa del Nord-Ovest*: Paese della Nuova Scozia che confina col Mar Glaciale - *Costa deserta*: Paese deserto nella Cafreria - *Costa di Gambia*: La costa marittima della Nigrizia *Costa Ricca*: Fiume nel Guatimala - *Costa selvagia*: Paese nell'America Meridionale, parte della Gujana - *Governo delle coste*: Una delle grandi divisioni dell'Abissinia.

Costà, *avv. locale*, *così di moto come di stato*. In cotesto luogo (Sorge per anastrofe dal lat. *Isthuc*, come *Formo* dal gr. *Morfoo*.) - Talora col segno d'alcun caso o d'alcuna preposizione, e vale Di cotesto luogo In cotesto luogo. Ovid. Pist. *Quinci ti partisti mio: perchè di costà mio non tornasti?* - - *Costà su*, *Costà giù*: V. Costassu, Costaggiù - Aggiuntovi *Entro*. Bocc. nov. 25. 10. *Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato.*

†Cò-sta, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 600.

Cò-sta (Giorgio) nacque in Lisbona da poveri genitori, e col suo ingegno giunse ad occupar la Sedia arcivescovile della sua patria. Il Re Alfonso V. lo spedì Ambasciatore al Re di Castiglia, ed indi il fe primo Ministro: Sisto IV. il coprì della Porpora nel 1476. Cessò di vivere in Lisbona l'anno 1308. nella bella età di 102. anni.

Cò-sta (Cristoforo) nacque in Affrica e passò in Asia, ove fu preso da' barbari, e visse in ischiavitù lungo tempo. Riacquistata la libertà, poichè suo padre era Portoghese, recossi in Portogallo, ed indi in Burgos nella Spagna, ove esercitò la medicina, e pubblicò nel 1578. il *Trattato delle Droghe e de' semplici dell'Indie*, la *Relazione de' viaggi delle Indie*, ed un libro in lode delle Donne.

Co-sta (Emmanuele a), Giureconsulto Portoghese, ebbe Cattedra di Dritto in Salamanca. Fra le sue opere vien molto stimato da' Giureconsulti Spagnuoli il libro *De Portione Ratæ*.

Cò-sta (Margherita), Poetessa Romana e piena d'ingegno, fioriva nel sec. XVII. Nel 1647. pubblicaronsi in Parigi varie sue poesie, dedicate al Cardinal Mazzarini, fralle quali vedesi un Dramma intitolato *La Festa*.

Cò-sta (Giovanni a), Professor di Dritto in Cahors sua patria ed in Tolosa, cessò di vivere al 1676., in età molto avanzata. Avea pubblicato le note sulle Istituzioni di Giustiniano.

Cò-sta-d'Angò-la, parte della costa occidentale dell'Affrica, che estendesi dal Nord al S., dal Capo di S. Caterina fino al Capo Negro.

Cò-sta-de' Den-ti (La), paese dell'Affrica nella Ghinea. Confina all'O. colla costa di Malaghetta, ed all'E. colla Costa d'Oro e co' Quaquà.

Cò-sta-d'Oro (La), contrada dell'Affrica nella Ghinea. Confina all'O. colla Costa de' Denti, e col R. di Iuida, dal quale la separa il Fiu. Volta all'E. Polvere d'oro, canne di zucchero ec.

Co-sta-d'Oro (Dipartimento della), Dipartimento formato d'una parte della Borgogna, con 400 mila abit. Digione è la sua capitale. Miniere di ferro, e cave di marmo, porfido e macine da mulino.

Cò-sta-del-la-Pè-sca, V. Tinevelly.

Co-sta-Ric-ca, provincia del Messico, al di là di Guatimala. Cartago è la sua capitale.

Costaggiù, *avv. locale*, *tanto di moto quanto di stato*. È contrario di *Costassù*, e denota Bassezza o Profondità.

Costa-le, *ad. com.* Che appartiene alle Coste, e dicesi di *Cartilagini*, *Vertebre*, *Nervi* ec. - *Pleura costale*: La porzione della Pleura che riveste l'interno della cavità toracica.

Costan-te, *ad. com.* Stabile, Fermo, Perseverante - *Sin.* Constante - Durante - Certo, Indubitato - *A costante*: Costantemente - (Geom.) *Quantità costanti*: Così diconsi le Quantità che sono invariabili.

Costan-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Costanzo*.

Costan-te (Flavio-Giulio), figlio di Costantino il Grande, nacque nel 320., e fu proclamato Cesare nel 333. E' governava tutto l'Occidente, dopo la morte di Costantino suo fratello, che avea gli intimato guerra. Era grande protettor della Chiesa, e nel 347. fe convocare il Concilio Sardicense, per estinguere lo scisma de' Donatisti. Magnenzio, dichiarato Imp. in Affrica, il fe miseramente trucidare in Elna, castello presso i Pirenei, l'anno 350. I Cristiani fan di lui quadro ben lusinghiero: i Pagani all'opposto il dipingono con neri colori.

Costan-te II, figlio dell'Imp. Eraclio Costantino, nacque nel 630. Fu anche detto Costantino e Costanzo. Nell'anno 641. montò sul Trono Imperiale, protesse caldamente i Monoteliti, e il Pontefice Martino I., in Concilio tenuto nella Basilica Lateranense, condannò il *Tipo*, editto imperiale che vietava agli Ortodossi ed agli Eretici il disputar sulle due volontà di Gesù Cristo. Nel 653. Costante fe arrestar Martino, mentre giaceva infermo in S. Giovanni Laterano. L'augusto Capo della Chiesa videsi menato in Costantinopoli, ove fu cacciato in oscura carcere, e trattato con molt'asprezza. I Saraceni attaccarono la sua flotta nel 655., e Costante ebbe intera disfatta. Mal soffrendo l'amore che il popolo portava a suo fratello Teodosio, preso da mostruosa gelosia, il fe barbaramente trucidare. Lo snaturato Imperatore fu assalito da dilanianti [illegible]si, e la sua calda torbida fantasia presentavagli ognora l'immagine di Teodosio con calice in mano colmo di sangue, e che diceva: *Bevi*, *Bevi*, *fratello*. Dato tremendo guasto a Roma nel 663., recossi in Siracusa, ed ivi stabilì il suo Trono. La sua crudeltà ed avarizia rovinò quelle belle contrade; ma Andrea, figlio del Patrizio Troilo, a' 15. luglio del 668. scagliotli sul capo tremendo colpo, e lo spense sul fatto. La sua nera morte non fu pianta da alcuno: era macchiato di tutti i vizii, senz'avere alcuna virtù.

Costantemen-te, *avv.* Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente - *Sin* Constantemente.

Costanti-na, cit. della Spagna, nella provincia di Siviglia - *Sierra di Costantina*: Monti della Spagna.

COSTANTI-NA, cit. della Barberia, nella Reggenza d'Algieri.

COSTANTI-NA (Flavia Giulia), figlia dell Imperator Costantino, spento di ferro Annibalieno suo marito, die la mano a Gallo suo cugino, che ebbe il titolo di Cesare. Questa Principessa avara e disumana, fe commettere al debole suo sposo mille crudelta ed ingiustizie, el trasse a congiurar contro Costanzo, per occuparne il Trono. L'Imperadore il fe spegnere nel 354, e Costantina sfuggì allo stesso gastigo, poichè avea lasciata la vita poco prima.

COSTANTI-NA, moglie dell' Imp. Mauri, fu barbaramente trucidata in compagnia di tre sue figlie per ordine del tiranno Foca, dopo aver assistito per violenza alla scena di sangue di suo marito e di ben quattro figli.

COSTANTI-NA, considerevole citta dell'Affrica, nella Reggenza d'Algieri, capitale della provincia dello stesso nome, giace a 30. L. dal mare, e 30. L. E. 1/4 S. da Algieri. Pregiati Monumenti Romani.

COSTANTI-NA cit. della Spagna nell'Andalusia, a 7. L. N. O. da Cordova

COSTANTINIA-NO, n. pr. m.

COSTANTINIA-NO, ad. pr. m Di Costantino. |Costante.

COSTANTI-NO, n. pr. m., dim. di

† COSTANTI-NO S.), com. nel circ. di Noja, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 1100.

† COSTANTI-NO (S.), com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 500.

† COSTANTI-NO (S.), com. nel circ. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 1200.

✠ COSTANTI-NO, Vescovo di Gap, cit. nel Delfinato, e Confessore. (12. aprile.)

✠ COSTANTI-NO. Nell'anno 253., infierendo la persecuzione di Decio, sette fratelli, nobilissimi cavalieri d'Efeso, caccíaronsi in una caverna perche Cristiani perseguitati. L'Imp fe chiuderne l' ingresso, ed eglino addormentaronsi nel Signore; onde, secondo il Baronio, furon detti i *Sette dormienti*. Essi erano: Massimiano, Malco, Martiniano, Dionigi, Giovanni, Serapione e Costantino. Si favoleggia poi che dopo 155. anni, al cominciar dell'Imp. di Teodosio il Giovane, questi fratelli Martiri si destassero del *breve* sonno, ed usciti dalla caverna si recassero in Efeso, ove maravigliaronsi non poco delle numerose novità ivi ritrovate. (27. luglio.)

COSTANTI-NO, Siriaco, ebbe la Cattedra di S. Pietro, dopo la morte di Sisinnio, l'anno 708. Questo Pontefice, chiaro per zelo e per virtù, governo santamente la Chiesa e fece un viaggio in Oriente, ove Giustiniano Imp. il ricevè con grande onore in Costantinopoli: Cesare, colla corona sul capo, baciogli il piede. Addormentossi nel 715.

COSTANTI-NO Antipapa, figlio di Totone Duca di Nepi, abbenchè laico occupo con violenza il Trono cattolico. Nel 667. obbligo alcuni Vescovi ad ordinarlo Prete, consacrarlo ed incoronarlo. Il Re Pipino negogli la sua protezione, ed egli, spento di ferro il suo genitore, rimase prigioniero nel 768.: gli cavarono gli occhi el cacciarono in un monastero, ove menò il resto de' suoi giorni.

COSTANTI-NO I. (Flavio-Valerio), denominato il *Grande*, figlio di Costanzo-Cloro e di Elena, nacque in Naisso, città nella Dardania, l'anno 274 Morto suo padre, e' fu dichiarato Imperatore l'anno 303. L'Imper. Valerio contrastogli il titolo d'Augusto, e lasciogli solo quello di Cesare. Passò il Reno, tagliò a pezzi i Franchi, e fe prigionieri due de' loro Re. Presso Colonia fe gettar sul Reno magnifico ponte. Nel 307. Massimiano suo suocero gli diè il nome di Augusto, e ad un tempo regnavano ben cinque Imperadori. Nel 310. diè tremenda sconfitta a formidabile armata di Germani, e fe dichiararsi Signore de' loro Stati. Nel 312 passate le Alpi, battè le Legioni di Massenzio e di Massimino, e conquistò Susa, Torino, Modena, Verona ec. Narrasi che marciando alla testa della sua armata, non molto lungi da Roma, vide in cielo luminosa Croce con queste parole: *In hoc signo vinces*. ed egli prese la Croce per insegna della sua armata, e chiamolla *Labaro*. Nel 313. diè sanguinosa sconfitta a Massenzio alle sponde del Tevere presso Roma, e quest' Imperatore annegossi nel fiume. Costantino entrò trionfante nella Capitale del Mondo, el Senato dichiarollo Primo Augusto e Gran Sacerdote di Giove. In questo anno il glorioso Imp pubblicò il famoso editto in favore de' Cristiani. Licinio, geloso della gloria di Costantino, perseguitò fieramente i Fedeli, e l'Augusto Cesare lo sconfisse nel 323. el fe strangolare. Spento il maligno potente rivale, Costantino divenne padrone assoluto dell'Occidente e dell'Oriente, e rivolse tutti i suoi pensieri a regnar con pace, a proteggere la Religione, ed a pubblicar savie leggi. Convocò il Concilio di Arles, per ispegnere lo scisma de' Donatisti. Nel Concilio di Nicea, radunato a sue spese nel 325., entrò ammantato di Porpora, e si tenne in piedi, finchè i Vescovi non l'avessero pregato di sedere. Questo famoso Imperadore volle costruir nuova capitale del Mondo e nel 329. nel luogo dell'antica Bizanzio nella Tracia, sullo stretto dell' Ellesponto, fe gettar le fondamenta della novella città, che resa poi magnifica, tolse da lui il nome, e fu detta *Costantinopoli*. Nel 337. cadde infermo in una villa presso Nicomedia, e cessò di vivere il 22. maggio di 65. anni, e 31. di regno. Questo grande Imperatore in qualche momento mostrossi crudele. Crispo suo figlio di primo letto, calunniato d'aver tentato sedurre Fausta seconda moglie di lui, fu spento di suo ordine, e scoperta poscia Fausta calunniatrice, ebbe morte anche costei: Licinio suo cognato morì anche per ordine dell'Imperadore, in compagnia del giovanetto suo figlio. Alcuni giungono anche ad accusarlo d' aver accelerato la morte al suo genitore. Volgendo gli occhi da questa nera scena, Costantino si mostra famoso guerriero, saggio ne' consigli ed in dettar leggi, dolce verso i sudditi, temuto da' suoi nemici, e caldamente amato da' popoli suoi. Trattando le armi e' coltivò anche le lettere: compose varii Sermoni, fra' quali uno intitolato *Discorso all'assemblea de' Santi*, che recitò in Costantinopoli, il giorno di Pasqua. Non paghi i popoli del titolo di Grande, gli diedero quello di Massimo. Molte Chiese d'Oriente, che da gran tempo l'onorano qual Santo, ne celebrano la festa a' 22. di maggio. I Greci ed i Moscoviti ne fan commemorazione il 21. di detto mese. Alcuni il dicono fondator dell'Ordine Costantiniano, ma s'ingannano a partito, poichè gli Ordini Equestri ebbero vita solo a' tempi delle Crociate.

COSTANTI-NO II., detto il *Giovane*, o *Juniore*, figlio primogenito del precedente, nacque in Arles al 316., e l'anno dopo fu dichiarato Cesare. Ancor giovanetto si distinse nella guerra contro i Germani, e passato in Italia per occupare i dominii di Costante suo fratello, fu sconfitto presso il fiume Alsa, oggi *Ausa*, e perde miseramente la vita, nella verde età di 25. anni.

COSTANTI-NO III. era figlio dell' Imp. Costante II., e gli succede al Trono nel 668. Mosse da Costantinopoli, e recossi coll'armata contro Mecezio che si fe proclamare Imp. in Sicilia, debellollo e fe ritorno in Costantinopoli l'anno seguente ove fu accolto in trionfo. E' partì senza barba, e ritornò co' peli al mento, onde fu detto *Pogonato*, ossia *Barbuto*. Diè tremenda disfatta all'armata navale de' Saraceni presso Costantinopoli, e dove in gran parte la vittoria al famoso Callinico, che invento il fuoco inestinguibile nell' acqua, detto il *Fuoco Greco*. Col suo mezzo molti vascelli nemici furono incendiati. Nel 681. convocò Concilio Generale in Costantinopoli, preseduto da lui medesimo, e fe condannare i Monoteliti. Tiberio ed Eraclio ebbero tronco il naso per suo ordine, perchè alcuni faziosi aveangli proclamati Imperatori. Cessò di vivere nel 685. Quest'Imp. mostrossi valoroso in guerra, ma facea dominarsi da cieca ambizione.

COSTANTI-NO IV., detto *Copronimo*, poichè mentre battezzavasi bambino, scaricossi il ventre nel fonte battesimale, nacque in Costantinopoli. Morto Leone Isaurico suo genitore, ascese al Trono imperiale nel 741. Artabaso suo cognato sollevossi contro di lui; ma fu disfatto al 743., ed accecato in compagnia de' suoi figli. Reso assoluto Signore, sciolse il freno al suo inveterato furore contro le immagini de' Santi: e' *calpestolle*, gettò le Sante Reliquie alle fiamme, fe perir molti vescovi ec. e commise non poche altre orrorose scelleratezze. Movendo contro i Bulgari, fiera malattia lo spense nel 775. L'anno 775., mentr' egli sedea sul Trono, per istraordinario freddo gelarono il Bosforo el Ponto Eusino.

COSTANTI-NO V., V. Irene.

COSTATI-NO VI., detto *Porfirogenito*, nacque in Costantinopoli al 905. Era figlio di Leone il Saggio, e mor-

to costui, prese la Corona imperiale d'Oriente nel 911., sotto la tutela di Zoé sua madre. Fatto adulto, punì alcuni tiranni d'Italia, tolse Benevento a' Longobardi; ma si fe dominar poi da Elena sua moglie. Mentre Costantino occupavasi a leggere ed a studiar l'architettura, l'avida Imperatrice vendea le dignità della Chiesa e dello Stato, e facea gemere il popolo sotto pesante e duro giogo Romano suo figlio impaziente di regnare, fe dargli il veleno, ed il misero Imperadore chiuse gli occhi nel 959. Egli avea scritto la *Vita dell' Imp. Basilio il Macedone*, un'opera intitolata *Themes*, il *Trattato degli Affari dell'Impero*, la *Tattica*, e non pochi altri componimenti. Romano associò all'impero suo figlio Costantino, che non regnò mai, e da alcuni vien detto *Costantino VII*.

COSTANTI-NO VIII., V. Giovanni Zimisco e Basilio.

COSTANTI-NO IX., detto *Monomaco*, ebbe la Corona imperiale nel 1042. Fu egli un Principe voluttuoso ed indolente, e lasciossi vilmente governare da Sclerena sua favorita. Nel 1044. Leone Tornicio fe proclamarsi Imperadore, e cinse d'assedio Costantinopoli; ma abbandonato dalle truppe, cadde nelle mani di Monomaco, e questi il fe acciecare. Costantino cessò di vivere nel 1054.

COSTANTI-NÒ, V. Eracliano.

COSTANTI-NO-TIBERIO, V. Tiberio.

COSTANTI-NÒ, V. Teodoro Studita.

COSTANTI-NO DRAGASES fu il XII. Imperadore: gli altri due del suo nome che lo precedettero non meritano prender posto nella storia. Egli ascese sul Trono Imperiale nel 1448., e Maometto II recossi contro di lui con ben 300. mila uomini. Costantinopoli dopo vigorosa resistenza fu presa d'assalto, e Costantino rimase spento nella mischia. In lui terminò l'Impero di Costantinopoli fondato da Costantino il Grande.

COSTANTI-NO, denominato l'*Affricano*, perchè nacque in Cartagine, fiorì nel sec. XI. Recossi in Babilonia, ed indi nell'Indie e nell'Egitto, facendo ampio tesoro di tutte le scienze coltivate da que' popoli. Dopo 39. anni di viaggi fe ritorno in Cartagine, ove preso per mago per le sue alte e svariate dottrine, fu minacciato di morte da quella gente ignorante. E' quindi abbandonò la patria e recossi a Salerno, ove fu creato primo Segretario del famoso Roberto Guiscardo. Lasciato poscia il suo impiego, ritirossi a Montecasino, e prese l'abito monastico Fra quelle mura tradusse Costantino molte opere mediche dalla lingua araba e dalla greca, e compose varii volumi sullo stesso argomento. E giunse a meritare il titolo di Nuovo Ippocrate, ed il Maestro dell'Oriente e dell'Occidente.

COSTANTI-NÒ (Flavio-Claudio) fu proclamato Imperadore dall'armata della Gran Brettagna nel 407. Battè le legioni dell'Imp. Onorio nella Spagna; ma Costanzo Generale d'Onorio lo strinse d'assedio in Arles, che dopo vigorosa resistenza fu presa d'assalto, e Costanzo fe dar morte a Costantino ed a Giuliano unico suo figlio. Pria della resa, Costantino erasi fatto ordinar Prete; ma il suo cro carattere non gli valse a salvargli la vita.

COSTANTI-NÒ (Manasse), Storico Greco, fioriva nel sec. XII., regnando l'Imp. Manuello Comneno Scrisse in versi greci il Compendio della storia, che propriamente è una Cronaca da Adamo sino ad Alessio Comneno. Il suo stile è rozzo, ed egli mostrasi in varii punti credulo, e non poco.

COSTANTINÒ-POLI, una delle più grandi e più celebri città d'Europa, all'estremità orientale della Romelia, capitale dell'Impero Ottomano con Patriarca Greco, fu edificata da Costantino che vi trasferì la sede dell'Impero Romano. Giace nel più vantaggioso e ridente sito dell'universo, ed accoglie 600. mila abit. Questa cit. domina il Canal di Costantinopoli, detto un tempo *Bosforo Tracio*, che unisce il Mar di Marmara al Mar Nero, e separa l'Asia dall'Europa. Long. 26. 35. Lat. 41. 1. 27.

COSTANTINOPÒLITA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Costantinopoli.

COSTANTI-NÒW, pic. cit. della Polonia, nella Volhinia, sulla Sclucza, a 25. L. N E da Kaminieck.

COSTANTISSIMAMÈN-TE, *avv.*, *sup.* di Costantemente - *Sin.* Constantissimamente.

COSTANTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Costante - *Sin.* Constantissimo.

COSTAN-ZA, *sf.* Virtù che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza abituale nel bene, Stabilità - *Sin* Constanza, Constanzia.

COSTAN-ZA, *sf.* Specie di Tela detta più comunemente Costanzina.

COSTAN-ZA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Constans* costante - *Sin.* Costanzia, Tenacia.

COSTAN-ZA, bella cit. vescovile nel Gran Ducato di Baden con 50. mila abitanti, sul lago dello stesso nome, che separa la Svevia dalla Svizzera Chiude 5. mila abitanti, e giace a 12. L. E da Zurigo.

COSTAN-ZA (Lago di), gran lago nella Svizzera, 18 L. lungo e 5 largo. Confina colla Svevia, ed il Reno l'attraversa in tutta la sua lunghezza.

COSTAN-ZA. Contado presso al capo di Buona-Speranza. I suoi vini son reputati i migliori del mondo.

✠ COSTAN-ZA fu sacrificata per la Fede in Nocera, regnando il mostruoso Nerone. (19. settembre.)

COSTAN-ZA, primogenita dell'Imperatore Costanzo Cloro, a vaghe forme accoppiò straordinario coraggio, e virtù soda e luminosa. Si fe Cristiana nel 311., ed ebbe la sventura di vedere spento Licinio unico suo figlio: suo fratello, il Gran Costantino, il fe barbaramente morire nella tenera età di soli 12. anni. Costanza soffogò i sospiri, e dissimulando tranquillità di spirito, prese grande ascendente sull'animo del fratello. Ad insinuazione di Eusebio di Nicomedia ella abbracciò le dottrine degli Ariani.

COSTAN-ZA, figlia di Ruggiero Re di Sicilia, diè la mano nel 1185. ad Enrico, figlio dell'Imp. Federigo Barbarossa, e nel 1191 ebbe in Roma la Corona imperiale in compagnia del marito da Papa Celestino III Morto Enrico nel 1195. Costanza prese le redini del governo, e reggolossi con senno e fermezza. Chiuse gli occhi nel 1198. Alcuni vogliono ch'ell'avesse spento di veleno il suo sposo Enrico. [Costanza.

COSTAN-ZIA, *n. pr. f.* Lo stesso che

COSTANZI-NA, *sf.* Specie di Tela ordinaria ad uso d'intelluccïare o fortificar le vesti nell'interiore. Chiamasi anche *Costanza*.

COSTAN-ZÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Constans* costante) - *Sin.* Costante.

✠ COSTAN-ZÒ, Vescovo, ebbe la Corona de' Martiri in Perugia, regnando Marco Aurelio Imper. (29. gennaro.)

✠ COSTAN-ZÒ, dietro lunghi crudeli tormenti, morì pel Signore a' tempi dell'Imp. Antonino. (26 agos.)

✠ COSTAN-ZÒ, Vescovo, illustre pel dono della Profezia e per molte virtù luminose, addormentossi in Aquila. (1. settembre.)

✠ COSTAN-ZÒ, Mansionario nella Chiesa d'Ancona, famoso per miracoli. (23. settembre.)

✠ COSTAN-ZÒ, durante la persecuzione di Diocleziano, fu spento per la Fede in Treveri. Rizio Varo era Presidente. (12 dicembre.)

COSTAN-ZÒ I. (Flavio-Valerio), soprannominato *Cloro*, perchè pallido in volto, nacque a Naissum cit. della Nuova Dacia nel 250., e fu padre del Gran Costantino. Nel 292. venne nominato Cesare, e nel 305. ebbe la Corona Imperiale, deposta da Diocleziano. Sotto il suo Regno furon protetti i Cristiani, ed il loro sangue per qualche tempo non innaffiò la terra. Cessò di vivere nel 306 Era egli un Principe valoroso in battaglia, ed amabile co' suoi popoli, e l'ambizione non giunse mai a dominarlo. Amò la quiete dell'Impero, ed i suoi popoli menarono vita tranquilla. Per non aggravare lo stato privavasi delle cose più necessarie allo splendor della Corona: ne' solenni conviti e' toglieva a prestanza dagli amici i vasi d'oro e d'argento. Non giunse a farsi Cristiano, ma riconosceva un Dio, e ridea della selva de' Numi del paganesimo.

COSTAN-ZÒ (Flavio Giulio), secondogenito di Costantino il Grande, nacque in Sirmio l'anno 317., e si pose sul capo la Corona imperiale nel 337. Le sue milizie trucidarono barbaramente i suoi zii e fratelli cugini, ed alcuni pensarono che Costanzo avesse tollerata e forse ordinata la scena di sangue: S. Attanasio gliel rimprovera fortemente, ed a chiare note. Nel 338. sconfisse Sapore Re di Persia presso Nisibi, e poco dopo gli diè seconda e più terribile disfatta; ma i Persiani, raccolte le loro forze, sconfissero le armate imperiali, e riportarono nove segnalate vittorie. Nel 353. i Generali di Costanzo dispersero nelle Gallie l'armata dell'Imp. Magnenzio, che disperato si diè la morte. Costanzo allora cominciò a regger solo e senza rivali tutto l'Impero, e non temendo d'alcuno sciolse libero il freno alla sua ingorda ferocia. Tutti i seguaci di Magnenzio furono perseguitati, e molti perderono miseramente le sostanze e la vita: chi era ricco veniva dichiarato colpevole. Avido sempre di stragi fe dar morte a Gallo suo cugino nel 354., e tutto lordo di sangue scese nella tomba nel 361.

COSTAN-ZO, detto di *Nissa*, perchè nato in questa città della Nuova Dacia, nel 411. fu creato Generale dall'Imp. Onorio, che gli diè poscia in moglie Placidia sua sorella, ed associollo all'Impero nel 417. Segnalossi con molte vittorie contro Costantino il Giovine ec., scacciò i Goti dalle Gallie e chiusegli occhi in carro di gloria nel 421. Menava vanto di famoso guerriero e politico, e reputavasi lo scudo dell'Impero.

COSTAN-ZO, nato in Venezia d'oscura famiglia, recatosi nel R. di Siam, giunse al luminoso posto di Gran-Visir. Indusse quel Sovrano a mandar ambasciatori a Luigi XIV., e'l Re di Francia gli accolse con modi lusinghieri a Versaglies nel 1684. Sei Gesuiti col Cavaliere di Chaumont e l'Abate di Choisi mossero da Parigi, e giunsero nel Regno di Siam, ove furono accolti con molta magnificenza, perchè spediti del Monarca della Francia. Il loro piano d'indurre quel Re ad abbracciar la Religione Cattolica riuscì vano, perchè tremenda sedizione le perir fra tormenti l'infelice Costanzo, ed i Francesi furono scacciati dal Regno.

COSTAN-ZO (Angelo di) nacque in Napoli nel 1507., e splende come erudito Scrittore, ed assai culto Poeta. Scrisse la Storia del R. di Napoli, e pubblicolla nel 1582.: Giannone si valse de' suoi scritti, de' quali facea ben alto conto, e'l Crescimbeni tesse grato elogio de' suoi sonetti. Oltre la storia, pubblicò Costanzo l'Apologia de' tre Seggi illustri di Napoli, un Opuscolo anonimo sulle vicende d'alcune famiglie nobili napolitane, ed una Commedia intitolata *I Marcelli*.

COSTAR (Pietro), figlio d'un cappellajo di Parigi, nacque nel 1603. Co' suoi talenti, abbenchè trasportato alla satira mordace, fu creato Baccelliere della Sorbona, e morì nel 1660., lasciando una *Raccolta di Lettere* di ben poco valore.

COSTA-RE, *n. ass.* Valere, ma diccsi a riguardo della compra e del prezzo che vi s'impiega. Dant. Par. 29. 91. *Non vi si pensa quanto sangue costa - Seminarla nel mondo* - COSTAR CARO: Vendersi o comprarsi a caro prezzo - *Fig.* Amm. Ant. 16 2. 25. *Niuna cosa più cara costa, che quella che coi prieghi è comperata* COSTAR CARO. Esser di molto danno, Riuscir di molta fatica. Dicesi anche *Costare amaro*, *Costar salato* - COSTAR POCO ALCUNA COSA: Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. nov. 32. 6. *Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea* - COSTAR COSA DEL MONDO, colla negativa: Costar nulla. Bocc. nov. 80. 16. *Senza costargli cosa del mondo* - Esser manifesto. Lo stesso che *Constare* - Col *Di*. Salvin. Cas. 46. *Dal luogo d'Ateneo, costare puole a noi di questo costume di portare in mostra ec.* - *Nel signif.* di Esser composto, Sussistere con tali o tali altre parti. Segner. Mann. Febb. 7. 1. *L'anima costa d'intelletto e di volontà.*

COSTASSÙ, *avv. locale*, *tanto di moto quanto di stato.* In cotesto luogo, e denota Eminenza ed altezza.

COSTA-TO, *sm.* Il luogo ove sono le Costole; ma noi l'adopriamo solo per la parte dinanzi e da' lati - *Sin.* Lato, Parte, Fianco, Fiancata - DI COSTATO: Per banda. Varc. Ercol. 70. *I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col cignaccio e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.*

COSTA-TO, *ad. m.* da Costare.

COSTE (Ilario de), Minimo di Parigi, e congiunto di S. Francesco di Paola, morì nel 1661. di 69. anni. Era chiaro per pietà e per estese cognizioni. Debbonsi a lui gli *Elogii* ec. *delle Regine, delle Principesse e delle Dame illustri in pietà, in coraggio* ec.; la *Storia cattolica*; gli *Elogii de' Re e Reali Infanti di Francia* ec.; la *Vita del P. Mersonne*; il *Ritratto* ec. *di S. Francesco di Paola*; la *Vita di Francesco Picard*, e la *Vita di Giovanna di Francia*, fondatrice dell'Annunziatine.

COSTE (Pietro) nacque nella Linguadocca, e morì in Parigi nel 1747., ben carco d'anni. Avea pubblicato la Traduzione del *Saggio sull'intelletto umano* di Locke; la *Traduzione dell'Ottica di Newton*; la *Traduzione del Cristianesimo ragionevole di Locke*; la *Difesa di La Bruyere* ec., e la *Vita del Gran Condè.*

COSTE, nato in Tolosa e morto nel 1759., è autore della Dissertazione sull'Antichità di Chaillot, e del Progetto d'una Storia della Città di Parigi su nuovo piano.

COSTE (Emmanuele Giovanni de la), Ecclesiastico di Versaglies, morto nel 1661., è autore della *Lettera a proposito della Nobiltà che s'applica al commercio*, e della *Lettera d'un Barone Sassone ad un Gentiluomo di Slesia.*

COSTE-DEL-NORD (Dipartimento della), Dipartimento della Francia formato da una parte della Brettagna, con 600 mila abit.

COSTEGGIAN-TE, *part.* di Costeggiare. Che costeggia.

COSTEGGIA-RE, *at.* Andar per mare lungo le coste, o lungo le rive d'un fiume - Andar di costa. Andare intorno - *N. ass.* Detto di montagna che cammini lungo alcuna costa. Bocc. Com. Dant cap. 16. *Vien sene costeggiando verso quel monte* - Passar l'aratro sopra le coste o lati della porca dov'è stata la sementa dell'anno precedente.

COSTEGGIATO-RE (Marin.) Lo stesso che *Costiere.*

COSTEGGIATU-RA, *sf.* Aratura che si fa costeggiando. V. Costeggiare.

COSTE-I, *f.* di Costui. Pronome dimostrativo di Donna, che serve nel numero del meno, al par di *Costui*. Questa donna - *Sin.* Cotestei - Accompagnato da qualsivoglia prepos. Bocc. c. 3 n. 3. *Il frate con molti esempli confermò la divozion di costei* - Colla prep. *Di* soppressa. Bocc. nov 80. 11 *Salabaetto, lieto s'uscì di casa costei* - Detto d'un' Immagine. Filoc. 187 *Con costei piangeva ecc.* - Detto dell'Anima. Bocc. Lett. *Quantunque il corpo sia dall'amico lontano o sostenuto o imprigionato, a costei è sempre lecito di stare ed andare dove le piace* - *Fig.* Attribuendo forma di donna a qualche virtù, od a qualche regione e simili. Dant. Purg. 6. 97. *O Alberto Tedesco, ch' abbandoni - Costei, ch'è fatta indomita e selvaggia.* (Parla dell'Italia.) Detto di cosa assolutamente inanimata. Tes. Br. *Mandogli a dire, com'egli tenea il reame? E il re Manfredi si levò la spada in mano e disse: io lo tengo per costei.*

COSTELLA ME (Marin.), *sm.* Lo stesso che *Corbame.*

COSTELLA-RE, *at.* Spargere splendore a modo di Stelle. Unire, Congiugnere a foggia di Costellazione.

* COSTELLA-TO, *ad. m.* da Costellare. Sparso di Stelle, e *per simil.* il disse Dante parlando degli Spiriti Beati uniti insieme e risplendenti come Stelle.

COSTELLAZIO-NE, *sf.* Aggregato di più Stelle che compongono una figura immaginaria, e prendesi ancora per la Costituzione de' Pianeti e de' loro aspetti.

CÒ-STER (Lorenzo), nato in Arlem, discendea dagli antichi Conti d'Olanda, e morì nel 1440 Parla di lui la storia sol perchè gli Olandesi pretendono senz'alcun fondamento ch'egli avesse inventata la stampa nel 1420.

CÒ-STER (Francesco) fu ricevuto nella Compagnia di Gesù dallo stesso S. Ignazio nel 1553. Contribuì molto alla propagazione della Società, ed ebbe la direzione della Provincia de' Paesi Bassi e di quella del Reno. Pubblicò *Enchiridion controversiarum*, opera tradotta in più lingue; *Apologia tertiae partis Enchiridii de Ecclesia*; *Argumentum Enchiridii*, e l'*Osservazioni sul Nuovo Testamento*. E' scese nella tomba nel 1619. di 88. anni, col brillante titolo di *Martello degli Eretici.*

COSTE-RA, bor. nella Corsica, presso [S. Fiorenzo.

COSTERECC-IO (ci), *sm.* Quella Carne che è appiccata colle costole del Porco, staccata per insalare.

COSTEREL-LA, *sf.* dim. di Costa in *signif.* di Poggio, Salita, Piaggerella, Collinetta.

COSTERNAMEN-TO, *sm.* Voce dell'uso. Meglio Costernazione.

COSTERNAN-TE, *part.* di Costernare. Che si costerna - *Sin.* Consternante.

COSTERNA-RE, *n. pass.* Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo. Voce latina - *Sin.* Consternare.

COSTERNA-TO, *ad. m.* da Costernare. Avvilito, Atterrito. Voce latina - *Sin.* Consternato.

COSTERNAZIO-NE, *sf.* Avvilimento, Sbigottimento - *Sin.* Consternazione, Costernamento.

CO-STES, V. Calprenete.

COSTET-TO, *pron. masc.* Idiotismo Sanese. Meglio *Cotesto*.

CÒ-STI (Marin.), *sm. pl.* Pezzi di legno curvati, che servono a legare i membri de' lati del Bastimento a' solivi o travicelli. (Da *Costa* parte ossea degli animali, poichè i *Costi* ne hanno la curvatura) *Costi d'arcasso*: Pezzi di legamento uniti insieme in ciascheduno degli angoli di *poppa*, per un'estremità contra il Trigante, e per l'altra estremità contro i membri del Vascello - *Costi di contr'arcasso*, *Costi di contra bozza*: Pezzi di legni piantati nella sentina, attaccati per l'estremità inferiore sulle membra del Vascello, e sporgenti in fuori per l'altra di contro all'arcasso - *Costi d'occhio*: Due pezzi di legno larghi e grossi, i quali uniscono l'asta di prua, l'uno a destra e l'altro a sinistra - *Costi di squadra*, *Costi di*

*squadra falsa*: Costi che hanno la situazione e la figura espresse dalle parole alle quali trovansi congiunti, come quelli del Gagliardo e del primo Ponte - *Costi estesi*: Costi del secondo Ponte, così detti perchè il loro angolo è molto ottuso come sono gli Atrebici.

Costì, *avv. locale di stato*, *e vale* In cotesto luogo, dove non è colui che parla. V. Costà. (Sorge per anastrofe da *Histic*, come *Forma* dal gr. *Morphe*.) - *In cotesta maniera*, detto della cosa di cui parlò colui col quale tu ragioni. Ambr. Furt. 4.8. *Io non entro costì, io: ma io dico bene che questa è mia roba.*

Costicen-tro, *avv. locale comp.* Da *Costici* ed *Entro*. Costì a entro. Stor. Cint. 37. *La sua cintola è costicentro in cotesta cassetta.*

Costi-ci, *avv. comp.* Lo stesso che *Costì*, aggiuntavi la sillaba *Ci*, il che forma una delle così detti *Paragogi*. [Costa.

Costiè-ra, *sf.* Spiaggia, Riviera -

Costiè-re Marin., *sf pl.* Barre di legno che dispongonsi nel verso della lunghezza della Nave, incastrate nelle Maschette, poco sotto la cima dell'albero al quale s'inchiodano, e sono attraversate da altre due, che diconsi *Crocette*. Servono a sostener la piattaforma della Gabbia. (Così dette per simil. delle Costole che s'incastrano nello sterno.) - Le funi che nelle Galee dall'una e dall'altra parte dell'albero attaccansi al Calcese, ed abbasso sono attaccate a' Colatori. Le dicono anche *Sartie* - (Agr.) Ajuole elevate ed inclinate dal'a parte del mezzogiorno, appoggiate a' muri, e destinate a ricevere i Legumi primaticci o le Piante che temono il gelo.

Costiè-re (Marin.), *ad. m. Agg. di* Piloto pratico della costiera o costa di qualche paese, degli scandagli, de' sorgitori, de' banchi o scogli d'alcuni paraggi, degli sbocchi de' fiumi, dell'ingresso de' porti ec. V. Piloto - Navigar di costiera: Navigar lungo le coste del mare.

Costiè-ro, *ad. m.* Che è di costa, Ch'è da parte, Che va di costa o da parte (Milit.) Tirar costiero: Tirare i colpi per fianco e non addirittura. (Qui *Costiero* è avverbio.) - Navigar costiero: Navigar lungo le coste del mare.

Costigliò-ne, bor. nel Piemonte, a 4. L. S. O. da Savigliano.

Costin-ci, *avv. locale comp.* Di costì - Presso gli antichi trovasi anche *Di costinci*.

Costi-no, *ad. m.*, *agg. di* Certo Olio aromatico che nelle antiche farmacie preparavasi colla radice del Costo, e che ora non è più in uso.

Costipamen-to, *sm.* Il costipare. Propriamente vale Condensamento, Ristringimento, Riserramento; ma in senso più particolare dicesi dell'Impossibilità e difficoltà estrema d'evacuare pel ventre - *Sin.* Costipazione.

Costipa-re, *at.* Restrignere, Condensare, Riserrar ciò che è troppo aperto *Sin.* Constipare - Generare stitichezza, Fare stitico il ventre - *N. pass.* Sagg. nat. esp. 78. *Similmente o si costipi, od assottigli l'aria del vaso..., le gocciole d'acqua... non s'alterano* - Ammassare, Stringere o Adunare in massa.

Costipati-vo, *ad. m.* Atto a costipare, Atto a render estitico il ventre.

Costipa-to, *ad. m. da* Costipare *Sin.* Constipato - Stivato, Addensato, Ammassato - Cinto, Circondato. Chiabr. Fir. 1. 21. *E costipato d'ombra orrida e negra.* - *Pur un raggio di Sol mai nol rallegra.*

Costipazio-ne, *sf.* Riserramento. Lo stesso che *Costipamento* - Ammasso poco atto ad esser digesto. Cr. 5. 13.2. *Enfiagione e costipazione fanno, e però allo stomaco (la lente) è più nociva.*

Costituèn-te, *part. di* Costituire. Che costituisce - *Sin.* Constituente.

Costitui-re, *at.* Determinare, Statuire, Fare stabilimento, Ordinare - *Sin.* Constituire - Eleggere - Porre, Collocare - Dar essere, cioè fondamento o parte intrinseca o essenza. Comporre, Far essere ec. - Detto del *Far legge*. Fior. Virt. 27. *Un Re de' Greci costituì certe leggi ec.* - *N. pass.* Proporsi - Costituir la dote: Assegnarla, Stabilirla - *Costituirsi* vale anche Rendersi, Darsi, Presentarsi; onde diciamo *Costituirsi prigione*, *Costituirsi davanti al giudice* ec.

Costitui-to *ad. m. da* Costituire - *Sin.* Constituito, Costituto - Posto, Ridotto - Nel senso degli ultimi due significati di *Costituire*.

Costituitò-re, *verb. m. di* Costituire. Che costituisce - *Sin.* Constitutore, Costitutore, Constitutore.

Costituti-vo, *ad. m.* Che costituisce - *Sin.* Constitutivo - In forza di sm. Cosa che costituisce. Segner. Crist. Instr. 2.20.11. *Questa... da al Purgatorio il costitutivo più essenziale e più espresso di Purgatorio.*

Costitù-to, *sm.* L'ultimo esame o le Interrogazioni fatte al reo costituito davanti al Giudice, e le sue risposte - *Sin.* Constituto.

Costitù-to, *ad. m. da* Costituire *Sin.* Constituto.

Costituto-re, *verb m. di* Costituire. Lo stesso che *Constitutore*, e *Costituitore*.

Costitutri-ce, *verb f. di* Costituire. Che costituisce - *Sin.* Constitutrice.

Costituziona-le, *ad. com.* Che è conforme alla Costituzione, Appartenente alla Costituzione - *Malattia costituzionale*: Quella che dipende dalla costituzione, ossia dalle qualità del temperamento del soggetto, o che esercita sopra la sua economia un'influenza generale - *Monarchia costituzionale*: Quella in cui il Sovrano governa secondo lo Statuto fondamentale, ossia Costituzione dello Stato - Usato come *sm.* Fautore della Costituzione. Soldato del Governo costituzionale. Voce dell'uso.

Costituzió-ne, *sf.* Legge che ordina e stabilisce il reggimento d'una società politica - *Sin.* Constituzione - *Creazione*, parlando del Mondo - Fabbrica - Fondazione - Composizione, Natura, Qualità e stato d'un composto - Complessione, Abito di corpo, Temperamento - Collocazione, Posizione - *Costituzione di aria*, *Costituzione di tempo*, *Costituzione atmosferica* ec.: Lo stato dell'aria ec. *Costituzion di dote*, *Costituzione di patrimonio*: Assegnamento Stabilimento di dote, di patrimonio - *Costituzioni apostoliche*: Regole attribuite agli Apostoli, la raccolta delle quali, divisa in otto libri, supponesi fatta da S. Clemente - In generale chiamasi *Costituzione* il Decreto de' Sommo Pontefice in materia di dottrina. Più particolarmente poi signif. la *Bolla Unigenitus* di Clemente XI., con cui furono condannate le 101. Proposizioni del P. Quesnel - Atto con cui si modifica o si ristringe l'autorità del Governo monarchico, ovvero Statuto fondamentale secondo il quale si governa uno Stato.

Có-sto, *sm. da* Costare *nel primo signific.* Spesa - Torre danari a costo: Pigliarli ad usura, ad interesse - *Met.* Cosa di costo: Incomoda, Che da noja o disagio - *Met.* Di nullo costo: Senza rincrescimento, senza noja. Dant. Purg. 23 8. *Parlavan sìe, - Che l'andar mi facean di nullo costo* - A costo, Al costo, valgono anche *Con ispesa* - A tutto costo: A tutto potere, Con ogni sforzo.

Có-sto, *sm.* Genere di Piante erbacee, perenni ed esotiche, della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*, che ha per carattere calice trifido gibboso, corolla monopetala tripartita, nettario bilabiato, e filamento bislungo con punta intera e rotondata. Si dà lo stesso nome alla Radice della specie più conosciuta, cioè al *Costo arabico*. Questa radice è bislunga, pesante, compatta, della grossezza varia tra il dito mignolo ed il pollice, della lunghezza di due a tre pollici, di color bianco-giallastro, o grigio-cinereo al di fuori, e rossastro nell'interno, di tessitura spugnosa, di sapor dolce quando è raccolta di recente, aromatico e più o meno amaro quando è invecchiata: comunica all'orine l'odor di viole, e viene adoperata in medicina come rimedio eccitante e corroborante. (Dall'arabo *Costh*, nome della della radice in Arabia ed in Egitto) - Il *Costo minore* od *ortense* degli antichi Botanici appartiene alla *Balsamita vulgaris*. V. Balsamite.

Co-sto (Tommaso) nacque in Napoli, e fiorì nel sec. XVI. Dobbiamo a lui il *Trattato del Segretario*; *Le otte Giornate del Fuggilozio*; la *Storia dell'Origine del sagratissimo luogo di Montevergine*; *l'Apologia storica del R. di Napoli*, ec.; le *Vite de' Sommi Pontefici* ec., ed il *Pianto di Ruggiero*.

Costoaddòmina-le, *ad. com. comp.* Nome dato da Chaussier al Muscolo obliquo esterno del basso ventre.

Costoclavicola-re, *ad. com. comp.* Nome dato da Chaussier al Muscolo pettorale minore.

Costòcoracòide-o (ei), *ad. com. comp.* (Dal lat. *Costa* costola, e dal gr. *Coracoides* apofisi coracoide.) Nome dato da Chaussier al Muscolo pettorale minore o piccolo dentato.

Cò-stola, *sf.* Lo stesso che *Costa* nel primo significato. (Da *Costula* dim. del lat. *Costae* coste, fianchi.) - Diconsi anche *Legittime* le Costole vere, e *Spurie* o *Mendose* le costole false - Esser della costola d'Adamo, Venir dalla costola d'Adamo. Dicesi in modo proverbiale di Chi è di nobiltà antica - Essere alle costole: Essere accosto, Esser vicino - Essere alle costole od alle coste d'alcuno

Venire o Stargli intorno - *Fig.* STARE ALLE COSTOLE D'ALCUNO: Pressarlo affinchè faccia alcuna cosa - METTERE I CANI ALLE COSTOLE D'ALCUNO: Mettergli persone intorno, o qualsivoglia stimolo all'animo, ond'egli sia spinto a fare alcuna cosa - RIVEDERE LE COSTOLE: Lo stesso che *Rivedere il Pelo*. V. Pelo - *Sin.* *Costola di Cavolo*, *Costola di lattuga* ec.: La parte più dura che sta nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse - Quella parte che non taglia del Coltello, o d'altro strumento simile da tagliare o da altre operazioni - *A costole*: A foggia di costole - (Archi.) *Costole delle volte*. Gli Spigoli che risaltano in fuori - *Costola del Pettine*. La sua grossezza maggiore, che forma la base de' denti - *Costole dell'Arcolajo* Legni verticali ritti dalle Crociere, ed intorno a cui s'adatta la matassa - *Costole delle botti* Le Doghe - Aggiunto d'una specie di *Droghetto*. Diciamo *Droghetto a costola* - (Marin.) V. Costa - Diconsi *Costole* da' Naturalisti certi rialti che si scorgono in alcune Chiocciole e Conchiglie.

COSTOLA ME, *sm.* Aggregato, Struttura di tutte le Costole - *Sin.* Costolatura. |*Costolame*

COSTOLATU-RA, *sf.* Lo stesso che

COSTOLIE-RE *sm.* Specie di Spada con taglio da una banda sola. (Da *Costola* parte che non taglia del Coltello: Spada che non taglia da una parte.)

COSTOLI-NA, *sf.*, *dim.* di Costola - Detto delle *Piante*. Lib. cur. malatt. *Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.*

COSTOLO NE, *sm.*, *accresc.* di Costola, *in signif.* di Costola o Spigolo risentito e molto grosso delle volte, si dentro nelle gotiche, come fuori nelle moderne - Rozzo, Villano, Duro, Zotico. Voce bassa e contadinesca - Uom forte e ben complessionato. Voce bassa.

COSTO-NI (Marin.), *sm. pl.* Lunghi pezzi di legno che s'adattano agli alberi ed a' Pennoni, e si legano intorno ad essi per rinforzarli, od anche per imbottarli.

COSTÒ RO, *pronom. pl.* di Costui e Costei, e s'adopra nello stesso modo in amendue i generi. Questi uomini, Queste donne, Essi, Esse - *Sin.* Cotestoro. V. Cotestui - Senza la preposizione *Di* Bocc. g. 4. n. 3. *Per lo costoro amore* - Parlando non di persona Pallad. 12. 7. *Nel mese di Aprile e di Maggio ne' luoghi caldi, in Italia all'uscita di costoro, ovvero di giugno, s'impiastrano i peschi* - Usato in vece d'*Altri* o d'*Alcuni*. Bicz. 117. *Perchè de' corpi sani a costoro le cose dolci e a costoro l'amare si convengano.*

COSTOSCAPOLA RE, *ad. m. comp.* Nome dato da Chaussier al Muscolo gran dentato.

COSTOSTERNA-LE, *ad. com. comp.* Epiteto con cui s'esprime l'articolazione dello Sterno coll'estremità anteriore delle sette coste superiori.

COSTOTÒRA-CICO (ci) (Anat.), *ad. m. comp.* Chaussier così chiama i Vasi toracici inferiori.

COSTOTRACHELIA-NO, *ad. m. comp.* Con questo nome Chaussier indica la massa riunita de' Muscoli scaleni, anteriori e posteriori.

COSTOTRASVERSA-RIO (ii), *ad. m. comp.* Nome dato all'articolazioni delle tuberosità delle coste coll'Apofisi trasverse delle Vertebre del Dorso.

COSTOVERTEBRA-LE, *ad. com. comp.* Denominazione data all'Articolazione del capo delle coste colla Colonna vertebrale, ed a' Legamenti che la tengono in sesto.

COSTOXIFOIDE-O (ei), *ad. m. comp.* Nome d'un legamento che unisce la Cartilagine della settima Costa vera all'Appendice xifoide.

COSTRETTI-VO, *ad. m.* Atto a costrignere, e più comunemente Astringente, Che corruga le fibre - *Sin.* Costrittivo.

COSTRET-TO, *ad. m.* da Costrignere o Costringere - Sforzato, Violentato - *Sin.* Constretto - Stretto, Angustiato - Sollecitato. Vit. SS. Pad. *Ed essendo egli molto costretto e pregato di rispondere, rispose* - Rinchiuso, Serrato - COSTRETTO DI TENEREZZA: Astretto dalla tenerezza - COSTRETTO D'INFERMITÀ: Preso da infermità - COSTRETTO DI PENE: Stretto intorno dalle pene, come da lacci - COSTRETTO AD UNA PENA: Condannato ad una pena - Col segno del secondo caso nel primo significato. Nov. ant. 7. *Onde io, essendo costretto di ciò, non li potea servire di niente.*

COSTRIGNEN-TE, *part.* di Costrignere. Lo stesso che *Costringente*.

COSTRI-GNERE, *at. anom.* Sforzare, Violentare, Astrignere - *Sin.* Constrignere, Costringere, Constringere. V. Astringere e Stringere - Stipare, Ammassare - Restrignere, Condensare - Stringere nel senso di *Legare*, *Serrare* - Stringere *nel senso metaforico* di Stimolare, Esortare - Tenere unite cose separate affinchè facciano un corpo, quasi Strignere insieme - Caricare, Aggravare - Nota uso. Sen. Pist. 24. *Alcuni ... per paura di morte sono costretti alla morte.* Sono affrettati alla morte.) (Come *Strignere*.)

COSTRIGNIMEN-TO, *sm.* Il costrignere - *Sin.* Constringimento, Costringimento, Constrignimento, Costrizione, Constrizione - Ristrignimento, Condensamento.

COSTRIGNITO-RE (Anat.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Costrittore*.

COSTRINGEN-TE, *part.* di Costringere. Che costringe - *Sin.* Constrignente, Constringente, Costrignente.

COSTRIN-GERE, *at. anom.* Lo stesso che *Costrignere*. V. Astringere. Bocc. nov. 53. 18. *Il quale, a doversi dire il vero, la costrinse* - Colla particella *Di* Cresc. lib. 9. pag. 296. *Infino che la zuffa non costringe o l'uno o l'altro di dare i dossi* - Raffrenare, Reprimere, Moderare - Promettere, usato colla particella *A*. Vit. S. Franc. 154. *Costrinsesi di ferma promessione a lui* ec. - Cacciar dentro a forza, Sforzare ad entrare - Privare, Tener lontano, *usato col sesto caso* - Nota uso e costrutto. Omel. S. Greg. 2. 129. *Dicendo noi questo, ci costringe in pianto* - Nota uscita antica. Vezeg. 111. *Quando i cavalieri ... sono lassi, che non costringhi i cavalieri a battaglia* - N. pass. Radunare, Governare, Quasi stringere insieme. (Come *Stringere*.)

COSTRINGIMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Costrignimento*.

COSTRITTI-VO (Chir.), *ad. m.* Lo stesso che *Costrettivo* - *Sin.* Constrittivo. *Più particolarmente*, Che serve a tener bene applicata una cosa a suo luogo, e dicesi per lo più delle fasciature.

COSTRITTO-RE, *ad. e sm.* Dicesi di parecchi Muscoli, destinati a stringere talune parti - *Sin.* Constrittorio, Costrignitore - *Costrittore dell'ano*: Il muscolo generalmente conosciuto col nome di *Sfintere dell'ano* - *Costrittore dell'esofago*: Fascetto circolare di fibre carnee, che circonda l'estremità superiore dell'esofago - *Costrittor della vagina*: Anello muscolare che circonda l'orifizio della Vagina, al disopra delle grandi labbra - *Costrittore della vescica*: Quel muscolo più conosciuto col nome di *Sfintere della vescica* - *Costrittore del naso*: Muscoli che s'occultano immediatamente sotto la tunica interiore delle Narici, e che son destinati a strignere le alette del naso - *Costrittor della faringe*: Que' tre muscoli che costituiscono il piano muscolare della Faringe: gli antichi li dividevano in otto.

COSTRIZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Costrignimento* - *Sin.* Constrizione.

COSTRUEN-TE, *part.* di Costruire. Che costruisce - *Sin.* Construente.

COSTRUI-RE, *at. anom. e neut. pass.* Fabbricare, Ordinare - *Sin.* Construire - Nota uscita antica. Fr. Jac. T. 6. 25. 89. *Jesù, così facciamo - Tre case costruamo, - E qui si abitiamo* - (Gram.) Far la costruzione, Ordinar l'orazione, ed anche semplicemente *Congiungersi* - (Marin.) V. Fabbricare e Costruzione.

COSTRUI-TO, *ad. m.* da Costruire, *nel signif.* di Far la costruzione ec. - *Sin.* Construito.

COSTRUT-TO, *sm.* Costruttura - *Sin.* Construtto. V. Costruttura - Costruzione Ordinazione del discorso, ed anche semplicemente *Concetto* - ULTIMO COSTRUTTO: Le parole ultime del costrutto. Dant. Purg. 28. 146. *E vedi che con riso - Udito avean l'ultimo costrutto* - *Sin.* Profitto, Utile, Pro - CAVAR COSTRUTTO, TRAR COSTRUTTO: Aver utile, Ricavar vantaggio - Parlando di *Discorso*, CAVAR COSTRUTTO. Cavarne il sentimento, o conclusione - IN COSTRUTTO: In effetto, Effettivamente.

COSTRUT-TO, *ad. m.* da Costruire, *nel primo signif.* - *Sin.* Construtto.

COSTRUTTO-RE, *verb. m.* di Costruire. Che costruisce - *Sin.* Construttore - (Marin.) Colui che è pratico nell'arte di costruir le Navi, o che presiede alla costruzione d'una Nave.

COSTRUTTRI-CE, *verb. f.* di Costruire - *Sin.* Construttrice.

COSTRUTTU-RA, *sf.* Fabbricazione - *Sin.* Construttura.

COSTRUZIÒ NE, *sf.* Fabbricazione, Costruttura - *Sin.* Construzione. V. Costruttura - L'arte di ben disporre i materiali nelle fabbriche: onde quest'arte comprende quella del muratore, del falegname, del ferrajo ec. - *Costruzioni rurali*: Fabbriche che servon di ricovero agli abitanti della campagna, agli animali domestici, e per la custodia e conservazione delle diverse produzioni della coltura. In generale indica il complesso di tutte le fabbriche d'uno stabili-

mento rurale (Mario.) *Fabbricazione delle navi*: V. Architettura - *Costruzione* dicono i Geometri la figura o le linee che descrivonsi per la soluzione d'un Problema, o la dimostrazione d'un Teorema - Ordinamento del discorso, secondo le regole e l'uso della favella.

COSTU-I, *pron. m. dimostrativo* (*Fem.* Costei. *Plur.* Costoro.) Quest'uomo, Questa persona, e dicesi di persona vicina o quasi esposta agli occhi di chi parla, e s'usa più in sentimento di obbietto diretto ed indiretto, che in quello di subbietto - *Sin.* Costestui. (Dal lat. *Qui istuc* chi è in cotesto luogo.) - Accompagnato con qualsivoglia preposizione - Talora senza il segno del secondo caso, s'adopra benissimo nel rapporto possessivo, ponendolo tra l'articolo e 'l nome. Dant. Inf. 5. 103. *Amor ec. - Mi prese del costui piacer sì forte* - Detto di Autore o di Libro. Red. lett. *La lettura di costui* (si parla di Fra Guittone) *le potrà servir molto ec.* - Detto di Dio. Fr. Barb. 113. 9. *Dio è Signore, e vede quanto fai ec. - Saggio è chi ama e seguita costui* Detto delle Deità de' Gentili - Detto d'Animale fuor della spezie dell'uomo. Filoc. 5. 67. *Veggiamo la fine di costui* (parla d' uno Smeriglio), *se egli arrà ec.* - Detto di Cosa inanimata Filoc. 6. 251. *Io ho meco questo anello.... la virtù di costui credo ec.* - Detto in senso di *Questo* ed in corrispondenza di *Quell'altro* Bocc. Teseid. 8. 81. *E questo quà e quello là rivolta, - Costui abbattea, quell' altro pur feria.* |Costumanza

* COSTU-MA, *sf.* Meglio *Costume*,

COSTUMAC-CIO (*ch*, *sm.*, *peggior.* di Costume. Usanzaccia.

COSTUMAN-TE, *part.* di Costumare. Che costuma.

COSTUMAN-ZA, *sf* Consuetudine, Usanza, Rito ec. - *Sin* Costuma. V. Abitudine - Buona creanza. Franc. Barb. 28. 9. *La terza costumanza - Che ti conviene a taro'a serrare* - Conversazione, Pratica. Col. Ab. Isac. 7. *Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua, salvo che coloro che sono di tua costumanza.*

COSTUMA-RE, *at* Dar costume, Ammaestrare, Educare, Istruire, Addottrinare - *Sin.* Accostumare - Avvezzare, e dicesi degli uomini e degli altri animali - Fare o Commettere abitualmente alcuna cosa - *N. ass. e pass.* Usare, Esser consueto a fare, Avere in costume Detto attivamente in questo significato. M. Aldobr. *Per ciò disse Ippocras, che chi avrà una cosa costumata ed usata ec.* - Praticare, Conversare. Bocc. nov. 18. 5. *Costumando egli alla corte delle donne predette.*

COSTUMATAMEN-TE, *avv.* Con costumatezza, Senza lordura di vizio alcuno. |mato.

COSTUMATÉZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Costu

COSTUMATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Costumato. Lo stesso che *Accostumatissimo.*

COSTUMA-TO, *ad. m.* da Costumare, e dicesi per lo più in buona parte. Di be' costumi, Ben creato - Usato Avvezzo, Assuefatto - Solito, Consueto

COSTUMAZIO-NE, *sf* Ammaestramento, Avvezzamento.

COSTU-ME, *sm.* Uso, Usanza, Consuetudine - *Sin.* Costuma - *Nel plur.* *Costumora, alla maniera antica.* Sannaz. Arcad. Egl. 10. 21. *Crudi orsi, dure genti, aspre costumora* - Maniera o Modo di trattare e di procedere, Creanza, e pigliasi tanto in buona quanto in mala parte - Modo di vivere nell'ordine morale - AVERE IN COSTUME AVER PER COSTUME: Costumare, Esser solito - DAR BUONI COSTUMI: Ammaestrare, Educare, Disciplinare, Addottrinare, Accostumare, vale anche semplicemente *Assuefare*, *Avvezzare*, e nonchè delle persone si dice altresì degli animali - COM'È IL COSTUME: Secondo il solito, Come suolsi praticare - FAR COSTUME: Avvezzarsi, Abituarsi, Assuefarsi a qualche cosa - (Leg.) Gius introdotto in difetto di legge, che ha forza di legge quando è generale, qualora non sia contrario nè alla legge di natura, nè alla legge divina positiva. Il diciamo altresì *Consuetudine* L'uso de' diversi tempi e de' differenti luoghi, al quale il Pittore dee conformarsi nel rappresentare un soggetto - Dicesi anche de' Poemi, delle Tragedie, de' Drammi e simili.

COSTU-RA, *sf.* Cucitura che fa costola - *Sin.* Dant. Purg. 13. 82. *Dall'altra parte m'eran le devote - Ombre, che per l'orribile costura - Premevan sì che bagnavan le gote.* (Parla degl'Invidiosi, che aveano gli occhi cuciti d'un fil di ferro.) - Quella lista fatta di maglie a rovescio, che vedesi dalla parte deretana delle calze Siffatte liste diconsi anche *Rovescini* - Presso i sarti il *Punto a dietro* - I calzolai hanno la *Costura a punto semplice*, ossia *Costura all'inglese*, la *Costura bianca* o *Impuntitura*, e la *Costura nera*, o *Punto allacciato* per solettare in nero - In generale nell'arte de' cuciti dicesi *Costura* quel punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni ec., che in alcuni luoghi dicesi *Sottopunto* - RITORCER LE COSTURE, RAGGUAGLIAR LE COSTURE, SPIANAR LE COSTURE: Bastonare. Tolto la metafora da' Sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa - Costa, Riviera.

COSUC-CIA (ce), *sf.*, *dim* di Cosa. Lo stesso che *Cosuzza* e *Cosellina.*

COSUZ-ZA *sf.*, *dim* di Cosa. Piccola cosa. Lo stesso che *Cosellina.*

CÒ-TA, *sf* Meglio *Cote.*

CÒ-TA, *sf* Specie di Pianta del genere *Anthemis* che appartiene alla *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere.* Distinguesi per le foglie due volte pennate, e per le pagliette del ricettacolo terminate da punta pungente più lunga de' fioretti. Trovasi tralle biade, e vien raccolta coll'altr'erbe per pastura de' bestiami - *Sin* Cotola.

CÒ-TA (Rodriguez), famoso Poeta tragico, nacque in Toledo. La sua celebre tragicomedia, intitolata *Calisto e Melibea*, fu tradotta in Tedesco da Gaspare Barthio, che la dice Divina, e Giacomo di Lavardin la volse in francese. Fioriva nel secolo XVI.

CÒTA-BA, cit. dell'Indie, nel R. di Travancor, da cui è distante 10. L. S. E.

COTABAM-BA, provincia dell'America Meridionale nel Perù. Miniere d'oro e di rame.

CÒTA-CE, ant. cit. dell'Asia, nell'Aria.

CÒTACE-NA, *sf.* Ant. contrada dell'Asia, nella Grande Armenia.

CÒTA-CÒ, Contea negli Stati Uniti. V Morgan.

COTALCHÈ, *avv comp.* Talchè, Talmentechè, Dimanierachè.

CÒTA-LE (*pl.* Cotali, Cotai, Cotagli e Cotà'), *pronome com. relativo di qualità.* Lo stesso che *Tale.* (Da *Con* particella spesso superflua, come in Conturbare, Confidare, Concavo ec., e da *Tale.*) - Questo, *detto di cosa.* Bocc. g. 1. n. 7. *Filostrato in cotal guisa cominciò a parlare* - Per indicare un tal luogo determinato - Col pronom. *Quello* o *Questo* che gli precede, e detto di persona e di cosa. Bocc. Lab. *Le quali cose narrando questo cotale ec.* - Col sust. postovi espresso. Pass. d. 5. c. 7. *Quel cotale uomo che nascesse non avrebbe il peccato* - Colla corrispondenza di *Quale.* Petr. p. 3. 8. *Qual in sul giorno l' amorosa stella - Suol venir d' Oriente innanzi al Sole. - Cotal venia* - Colla corrispondenza di *Come*, che precede e che segue. Gr. S. Gir. *Ella* (l'eredità) *non è cotale come quella che avemo in terra* - Colla corrispondenza di *Cotale.* Gr. S. Gir. 53. *Cotale amore come la Samaritana ebbe inverso lo nostro Signore, cotale amore dobbiamo noi avere* - Colla corrispondenza di *Secondo.* Vit. SS. PP. 1. 139. *Secondo la illusione . . . del nimico verso ciascuno cotali erano stati i lor pensieri.* (Cioè *Quali erano state l'immagini del diavolo offerte a' monaci, cotali ec.*) - Coll'art. culo. Bocc. g. 4. n. 5. *Noi ci siamo accorti ch'ella ogni dì tiene la cotale maniera* - Talvolta viene usato come vezzo per maggior forza e leggiadria. Sallust. Giug. 101. *Li casali de' villani di Numidia . . . sono cotali lunghi, ripiegati dalle latora, siccome fondi di navi* - Certo tale - Nel numero del più talora è detto per ischerno, per denotar famiglia o parentela Sen. Ben. Varch. 3. 28. *Non bisogna che tu ti lasci ingannar da coloro i quali dicono: Io sono de' tali e de' cotali* - Nel numero del più fu detto *Cotai* e *Cotà'* per *Cotali*, ed anticamente anche *Cotagli.*

CÒTA-LE, *sm.* Generalmente diciam *Cotale* a tutte le cose, ma in modo basso - Il membro virile dell' uomo - La natura della donna. Detto in ischerzo.

CÒTA-LE, *avv.* Così, Talmente. Dant. Inf. 12. 25. *Vid' io lo Minotauro far cotale* - In un certo modo. Bocc. nov. 72. 5. *Ed ella cotal salvatichetta ec. andava pure oltre in contegno.*

COTALI-NO, *sm dim.* di Cotale.

*COTALMEN-TE, *avv.* Meglio *Talmente.*

COTALÓ-NE, *sm*, *accres.* di Cotale.

COTAM-BA, ant. cit. dell'Asia, nella Perside.

CÒTANGEN-TE, *sf* La tangente del complemento d'un angolo.

COTAN-TO, *pron m. indeterminato* di Quantità, dinotante grandezza o moltitudine. Lo stesso che *Tanto*, ma con qualche forza aggiuntavi. (Da *Con* particella spesso superflua, e da *Tanto.* V. Cotale.) - Colla corrispondenza di *Quanto.* Bocc. nov. 18. 10. *Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello ch'io vi porto ec.* - Per

*Sì grande*. Dant. Par. 31. *La bontà che la fece cotanta* - QUESTO COTANTO, QUEL COTANTO e simili: Questo, Quel tanto Bocc. nov. 27. 30. *Furon cagione di farne parlare quel cotanto che parlato se n'è* - Usato a foggia di sost., per esprimere altrettanta quantità, quanta se n'è precedentemente accennata ed espressa. Intendesi lo stesso di numero e di misura - DUE COTANTI, TRE COTANTI ec. Il doppio, Tre volte più - Accordato col sost. Nov. Ant. public. dal Poggiali. *Come può essere? ch'io aveva tre cotanta gente* - Col *Di* soppresso. G. V. 10. 102. *Bisognava alla guardia due cotanti gente*. (Cioè, Il doppio della gente.) - Colla corrispondenza di *Che*. G. V. 7. 130. *Non temendo perchè i Fiorentini fossero due cotanti cavalieri che loro* - In queste forme si pose anche nel numero del meno a guisa di avverbio, oppure d'aggiunto, essendo singolare il nome che gli precede. Fior. Virt. 3. *Onde egli acciocchè l'altro non avesse due cotanti di beni del compagno* ec. — *Due cotanti* si disse anche fuor del caso d'accennar maggior numero, ed accenna il doppio della qualità, della malizia ec. Franc. Sacch. nov. 153. *Mio figliuolo* ..., *il quale è due cotanti cattivo di me* - Usato quasi a modo di sost. per *Ciò*, *Questa cosa*. Nov. Ant. 2. *Lo cavallo è di bella guisa, ma cotanto vi dico che il cavallo è nutricato a latte d'asina* - A COTANTI: Altrettanto Franc. Sacc. nov. 131. *Diedegli altrettanti danari* ...; *e così questo prete pagò a cotanti quello di che facea debitor Cristo nell'altro mondo*. (Pare che qui dovesse leggersi *A contanti*.)

COTAN-TO, *avv.* Lo stesso che *Tanto*, con qualche forza giuntavi sopra, come *Tanto grande* e simile - Per *Tanto tempo*. Bocc. nov. 69. 22. *Vedi quello che tu hai tenuto in bocca già è cotanto* - Ne pur co' verbi, ma cogli addiettivi si giugne d'ogni genere e numero. Petr. son 65. *Che pur voi foste nella prima vista* - *Del vostro e del suo mal cotanto avari* - Colla corrispondenza di *Quanto* - Colla corrispondenza di *Tanto*. Gr. S. Gir. 31. *Cotanto lungamente, quanto l'uomo è stato nel suo peccato, tanto lungamente lo dee l'uomo piangere* - Per *Così* - Per *Come*.

CÒ-TE, *sf.* Pietra da affilar ferri, la quale comunemente è duretta, bianca, e tendente al giallo ed al rosso, di grana minuta ed eguale - *Sin.* Cota - *Met.* Dicesi di cosa morale che affini od accresca forza altrui - Dicesi *Cote* o *Pietra arenaria* da' Naturalisti, ed è Termine generico che comprende più specie di pietre granellose, formate di grani d'arena or più grossi ed or più minuti.

CÔTE (La), contrada nel Cantone di Vaud, nota pe' suoi vini salutari.

CÒTE-A, *sf.* Antica contrada dell'Asia, nella Grande Armenia.

CÔTE-D'OR, Catena di piccole montagne che s'estende da Digione fino a Chagni.

COTELIER (Giovanni Battista), Baccelliere della Sorbona, e Professor di Lingua Greca nel Collegio Reale, nacque a Nimes nel 1629. All'età di soli 12. anni spiegava la Bibbia scritta in Ebraico, alla prima lettura, e colla massima franchezza facea la dimostrazione delle Proposizioni di Euclide. Il Gran Colbert nel 1667. incaricollo della revisione ec. de' Manoscritti greci della Biblioteca del Re di Francia. Questo felice ingegno, chiaro per probità, modestia e candore, pubblicò la *Raccolta de' Monumenti de' Padri, che vissero ne' tempi apostolici*, con molte pregevoli note; la *Raccolta de' Monumenti della Chiesa Greca*, con versione latina e con note, e la Traduzione latina delle quattro Omelie di S. Giovan Crisostomo sopra i Salmi, e de' Comentarii di questo Padre sopra Daniele. Chiuse gli occhi nel 1686., lasciando non pochi manoscritti, che serbansi nella biblioteca del Re di Francia.

COTÈN-NA, *sf.* Propriamente la Pelle del Porco - *Sin.* Cotica. (Così detta per paragone da *Cote*.) La pelle dell'Uomo, ma dicesi in ischerzo o per dispregio - La pelle del capo dell'uomo - Il Capo. Malm. 3. 52. *Or si batte le chiappe or la cotenna* Min. ivi: *Per cotenna s'intende il capo, perchè la pelle del capo dell'uomo si dice cotenna* - La pelle d'ogni animale - AVER BUONA COTENNA: Dicesi di chi è assai grasso - FAR COTENNA, FAR BUONA COTENNA: Ingrassare - *Fig.* FAR COTENNE: Far superbia. *Fig.* Detto di *Persona*, vale Avaro - ESSERE UNA COTENNA: Esser troppo tirato - UOMO DI GROSSA COTENNA: Cotennone, Coticone, Uomo rozzo e zotico - (Med.) *Cotenna del sangue*. Quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene e raffreddato, quando si è tratto da malati d'infiammazione - (Agr.) Lo stesso che *Cotica*.

COTENNO-NE, *sm.* Lo stesso che *Coticone*, nel sign. d'*Uomo rozzo e zotico*.

COTENNO-SO, *ad. m.* Dicesi del Sangue coperto da cotenna infiammatoria.

COTÈN-SI, ant. pop. della Dacia.

COTÈNTI-NO (Il), pic. paese nella Normandia. Coutange è la sua capitale, e produce buoni Cavalli.

COTERE-LI, Eretici del XII. secolo, o piuttosto pubblici perturbatori che vendean le braccia e la vita per servir le passioni de' Petrobusiani e degli Albigesi. Furono scomunicati da Alessandro III., e dicevansi anche *Cattari*, *Corrieri*, *Rotieri* e *Circoncellioni*.

CÔTE-RÔTIE, territorio sulla destra sponda del Rodano, nel Dipartimento dell'Ardèche presso Ampuis, famoso pe' suoi vini.

COTES (Rogero), valente Professor d'Astronomia nell'Università di Cambridge, morì nel 1716. di soli 34 anno. Egli contribuì non poco al progredimento delle matematiche, e scrisse *Harmonia mensurarum* ec. e la *Descrizione della gran Meteora comparsa nel mese di marzo del 1716*.

CÔTE-SAINT-ANDRÉ (La), pic. cit nel Delfinato, con 4 mila abit., a 13 L. S. E. da Lione. Lavorasi eccellente liquore, detto *Acqua della Côte*.

COTÈ-STA, *pron. f.*, usato per Costei.

COTESTE-I, *pron. f.* di Cotestui.

COTÈ-STI, *pron.*, il quale, oltre all'esser pronome di maschio nel numero maggiore, è anche usato assolutamente nel mascolino e nel numero del meno; ma dicesi sol d'Uomo, andando colla medesima regola di *Quegli* e *Questi*, e dinota prossimità alla persona che ascolta - *Sin.* Cotestui.

COTÈ-STÒ, *pron. m.*, *dimostrativo che val* Questo, ma dicesi di persona o di cosa che è dalla parte di colui che ascolta - *Sin.* Codesto, Testo, Costetto - Per dinotar prossimità alla cosa immediatamente detta. Segner. Crist. instr. 3. 15. 5. *Iddio ci ha promesso l'ajuto suo*... *Cotesta vostra istanza nasce* - Senz'appoggio di nome è voce neutra che vale *Cotesta cosa*. (Dal lat. *Quod istuc* ciò che è in cotesto luogo.) Bocc. g. 7. n. 5. *Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare* - Coll'articolo affissovi. S. Cat. lett. 179. *Ne preghiate tutti Dio che la cotesta Vergine gloriosa* - Questo cotale, o simile. Cronichet. ant. p. 116. *Io non voglio cotesto nome, che non si conviene*.

COTESTÒ-RÒ, *pron. pl.* di Cotestui e Cotestei. Lo stesso che *Costoro*.

COTÈSTU-I, *pron. m.* (*Fem.* Cotestei. *Plur.* Cotestoro.) Lo stesso che *Cotesti* nel numero del meno.

CÒ-TI, *n. pr. m.* (In islavo *Chutìv* signif. *Sensitivo*.) Lo stesso che *Cotys* - *Sin.* Cotide.

COTIA-RI, isoletta sulla costa orientale dell'Isola di Ceilan.

CÒTIA-RI, nome antico d'un fiume dell'Indie, nel Paese de' Sini.

COTIBÀ, *sf.* Preghiera che fa l'Imano tutti i Venerdì dopo il mezzo giorno nella Moschea, per la salute e prosperità del proprio Sovrano. Voce araba.

CÒ-TIBET, *sm.* Discorso col quale sogliono gl' Imani cominciar la preghiera del Venerdì. Voce araba.

CÒ-TICA (*che*), *sf.* Cotenna. (Dal lat. *Cuticola* dim. di *Cutis* cute.)

CÒ-TICA (*che*), *sf.* L'erba minuta unita al terreno, che copre un prato od un campo a guisa di peli. V. la voce precedente.

COTICÒ-NE, *sm.* Di dura cotica - *Sin.* Cotennone - *Met.* Dicesi d'uomo rozzo e zotico.

COTICU-GNÒ. Lo stesso che Coticugno.

CÒ-TIDE, *n. pr. m.* V. Coti.

COTIDIA-NA, *sf.* La febbre che si rinnova e rimette ogni giorno - COTIDIANA DOPPIA: Febbre nella quale avveransi due accessi ogni giorno.

COTIDIANAMEN-TE, *avv.*, giornalmente - *Sin.* Quotidianamente.

COTIDIA-NO, *ad. m.* D'ogni giorno - *Sin.* Quotidiano - (Med.) Dicesi *Febbre cotidiana*, e s'usa anche come *sf.* V. Cotidiana. I Medici dicono altresì *Accesso cotidiano*, *Tipo cotidiano* - Usato come *sm.* Colui che ha la quotidiana.

COTIGNAC, pic. cit. nella Provenza sul Fiu. Argens, a 3 L. da Brignolle.

COTIGNÒ-LA, capo d'una Contea del medesimo nome, ora piccola città nella Legazione di Ferrara.

COTIGNUO-LO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cotignuolo*.

CÒTIE-O, ant. cit. dell'Asia Minore nella Frigia, oggi *Kutaieh*.

CÒTIE-NI, ant. pop. che facean parte della Nazione degli Sciti.

CÒ-TILA, *sf.* (Dal gr. *Cotyle* che vale il medesimo.) Cavità d'un osso che riceve la testa d'altro osso. I Greci così chiamavano le Cavità ora dette *Cotiloidee* - *Sin.* Cotilo.

CÒ-TILA, *sf.* Specie di misura pe' liquidi presso gli antichi Greci, che valeva la metà d'un Sestiere o Stajo de' Romani, e che dicevasi *Cotyle*.

**Cò-TILA**, *sf.* Genere di Piante a fiori composti discoidei, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, coll'antodio emisferico polifillo. Le corollucce son quatrifide, il ricettacolo è nudo, el pappo per lo più marginato. Han de' rapporti colle Camomille, e son distinte da foglie profondamente divise in parecchi segmenti (Dal gr. *Cotylos* bicchiere, a motivo delle cavità sparse nelle sue foglie.)

**COTILEA-LE**, *sm.* Geoffroy Saint-Hilaire esprime con questo nome un osso che concorre a formar la volta del Cranio, e che serve a vincolar la porzione petrosa e quadrata del timpano.

**CÒTILEDÒNA-RE** (Bot.), *ad. com.* Che è relativo a Cotiledoni.

**COTILEDO NE**, *sm.* (Dal gr. *Cotiledono Cotyle* cavità, vaso.) Quella parte del Seme composta di uno, due o molti pezzi di sostanza farinosa aderenti al germe, che nel germogliamento si cangiano in altrettante foglie seminali, e colla loro sostanza porgono alimento alla tenera pianticella. Dicesi altresì *Lobo seminale*- Genere di Piante della *Decandria pentaginia*, famiglia delle *Crassulacee*, con fiori monopetali muniti di calice cinquifido, e di cinque squame nettarifere. Una delle sue specie, volgarmente detta *Umbilico di venere*, ha foglie concave, scudate, intagliate; dal che il genere trasse il nome.

**CÒTILEDÒ-NE**, *sm.* Nome dato a certe Escrescenze cellulose, che scorgonsi nell'utero di qualche Mammifero durante la gestazione e nelle quali s'insinuano altrettanti fascetti vascolari del feto, disseminati sulla faccia interna del corio. Le ineguaglianze che la placenta delle Vacche e d'altri animali mostra all'esterno, ricevettero altresì questo nome a cagione della loro figura somigliante ad un vaso. V. il primo Cotiledone.

**CÒTILEDÒ NEO**, *ad. m.* Nome dato a' Vegetabili con rami provvisti di Cotiledoni.

**COTILE FÒRO**, *sm.* (Dal gr. *Cotyle* vaso, e *Phero* io porto.) Nome specifico d'un pesce del genere *Palista*, che ha sotto il ventre dell'escrescenze, le quali per la figura assomigliansi a coppette.

**COTILE O** (Mit.) Soprann. di Mercurio, a cagion d'una ferita che ricevette in una coscia, della quale attribuì la guarigione ad Esculapio. (Dal gr. *Cotyle* cavità, in cui entra e volgesi l'osso della Coscia.)

**CÒ-TILO** (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Cotila*.

**CÒ-TIRO**, Monte dell'Asia Minore nella Frigia, oggi il *Gargara*.

**CÒTILOBROCTI-SO**, *n. pr. m.* Nome d'un parassito in Alcifrone. (Dal gr. *Cotyle* specie di misura pe' liquidi, e *Brohthiz* io inghiotto: Che tracanna larghe misure di vino.)

**CÒTILO IDE**, *sf.* (Dal gr. *Cotylos* vaso, ed *Idos* forma.) Nome d'una Cavità, quasi emisferica, incavata nella porzione della faccia esterna dell'Ischio, rivolta in avanti ed in basso, e che serve a ricevere la testa del Femore. Questa cavità fu detta anche *Cotiloidea*, o *Acetabulo*, e sempre a motivo della sua rassomiglianza ad un vaso.

**CÒTILOIDE-O** (ei), *ad. m.* Che appartiene alla Cavità cotiloide. Dicesi *Incaratura cotiloidea*, quella situata davanti al margine della cavità e destinata a lasciar passare vasi articolari: *Legamento cotiloideo*, quell'orlo che circonda la Cavità cotiloide.

**COTILÒ-NE**, soprann. d'un compagno delle Crapule bacchiche d'Antonio (Dal gr. *Cotyle* misura di liquidi)

**COTIN** (Carlo), Limosiniere del Re di Francia e Canonico di Bayeux, si fe ammirare sul Pergamo, abbenchè trattato velenosamente dalla penna di Boileau e di Molière, perchè disgustati con lui. E' conoscea bene il greco, l'ebraico el siriaco, e Perault fa chiaro elogio de' suoi talenti. Scrisse *Enigmi*, *Odi*, *Parafrasi*, *Opere galanti*, le *Poesie Cristiane*, il *Trattato dell'Anima immortale*, le *Riflessioni sulla condotta di Luigi XIV.*, el *Salomone*, ovvero la *Politica Reale*. Nella sua *Pastorale Sacra* non giunse sempre a scansare gli scogli che s'incontrano in sì geloso argomento.

**COTINDI-BA**, fiu. nel Brasile - *Sin.* Cotinguiba.

**COTIN GA** (*ghe*), *sf.* Nome americano ricevuto per distinguere un genere particolare d'Uccelli detti *Tordi del Brasile*. Essi han le gambe coperte di piume sino al tallone; il becco dritto, superiormente convesso, e più largo che grosso alla base; i lati della mandibula superiore smarginati verso la punta ec.

**COTI NI**, cit. dell'Indostan, nel Malabar.

**CÒ-TINO**, *sm.* Specie d'Albero detto anche *Scotano*.

**CÒTIÒ-RA**, cit. nell'Asia Minore.

**CÒTIR-GA**, ant. cit. nella Sicilia.

**CÒ-TIS**, Dea della voluttà presso i Corintii e gli abitanti di Chio.

**CÒTIS-SA** (Arald.), *sf.* Banda stretta, che occupa soltanto la quinta parte dello Scudo. (Dal franc. *Cotice* che vale il medesimo, e che sorge da *Cutis* cuojo.)

**CÒTISSA-TÒ** (Arald.), *ad. m.* Dicesi dello Scudo, che è occupato da dieci bande di colore a vicenda diverso. (Dal franc. *Cotìcé* che vale il medesimo. V. Cotissa.)

**COTITTE E**, *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Cotittie*. (In gr. *Cotyttia*.)

✠ **COTTI-DO** morì per la Fede nella Cappadocia. (6. settembre)

**CÒTIT-TIE** (Mit.) Feste in onor della Dea Cotitto. V. Cotittee.

**COTIT-TÒ**, Dea della dissolutezza e dell'impudenza presso i Traci ed i Frigii. Poscia fu adorata anche da' Greci.

* **CÒ-TÒ**, *sm.* Pensiero. (Il lat. *Cogito* io penso ha fornito il *Cuider* de' Francesi, il *Coto* degli Italiani ec.) - *Dare a coto*, *Dare a quoto* - Dicesi quando le fabbriche od altre fatture si danno a somma, a cottimo. (Quasi Dare ad quot.)

**CÒ-TÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cotos* ira inveterata.) - *Sin.* Cotta.

**CÒTÒ-GNA**, *sf.* Il frutto del Cotogno, grosso, lanuginoso ed alquanto lungo, di color gialliccio, di gusto per lo più afro od acetoso, e d'odor molto acuto - Posto per aggiunto di *Pera* o *Mela*, vale lo stesso; ma dicesi *Mela cotogna* quando il frutto è rotondo, e *Pera cotogna* quando è allungato - *Pesche cotogne*: Così chiamansi comunemente quelle che non lasciano spiccare il nocciuolo - *Uva cotogna*: Nome volgare d'una specie d'Uva. V. Uva.

**CÒTOGNA-TA**, *sf.* Lo stesso che Cotognato.

**CÒTOGNA-TO**, *sm.* Conserva o Confettura di mele, o pere cotogne, con mele o zucchero - *Sin.* Cotognata.

**COTOGNEL LA**, *sf.* Nome di varie specie di Marmi.

**COTOGNI-NO**, *ad. m.* Che ha odore, colore o sapore di Cotogno - *Sin.* Cotognolo.

**CÒTÒ-GNO**, *sm.* Il *Pyrus cydonia* di Linneo. Piccolo Albero del genere de' *Peri*, coltivato pel suo frutto, per l'innesto d'altre specie di peri e per abbellimento degli orti. Ha il tronco con iscorza grossa, cerina al di fuori, alquanto rossa internamente; le foglie alterne, picciolate, ovate, cotonose, specialmente al di sotto; i fiori solitarii terminali, quasi sessili, bianchi o del color di rosa pallido, el frutto più o men rotondo, giallo tomentoso ed odoroso. Fiorisce nel maggio, ed è originario delle parti meridionali ed orientali dell'Europa e dell'Affrica. Oltre il Cotogno ordinario, sen distinguono parecchie varietà - Il frutto stesso del Cotogno, più propriamente detto *Cotogna*.

**CÒTÒ-GNÒLO**, *ad. m.* Di Cotogno. Lo stesso che *Cotognino* - Detto d'una sorta di Pera.

**COTOGNUÒ-LO** (Agr.), *sm.* Lo stesso che *Culignolo*.

**CÒTÒLEN-DI** (Carlo), nato in Avignone, fu Avvocato al Parlamento di Parigi, e scrisse *I Viaggi di Pietro Texeira*; la *Vita di S. Francesco di Sales*; la *Vita di Cristoforo Colombo*; la *Vita della Duchessa di Molmorenci* ec.; l'*Arlequiniana*; la *Dissertazione critica sull' opere di S. Evremont* el *Libro senza nome*.

**CÒTOM-BA**, cit. nell'Indostan - *Sin.* Columba.

**CÒ-TÒN**, V. Cotton.

**COTÒNA CEO** (*ei*), *ad. m.* *Agg.* di Fiore, Stelo, Frutto, ec. la cui scorza od epidermide è coperta d'una peluria imitante il Cotone. Si dice anche *Frutto cotonacco*, quando è pastoso ed insipido.

**COTÒNA-RE**, *at.* Imbottire di Cotone.

**COTÒNA-RIO** (*ri*), *ad. m.* *Agg.* delle Piante, le cui foglie son coperte d'una lanugine simile al Cotone - *Sin.* Cotonacco.

**COTÒNA-TO**, *ad. m.* da Cotonare. Imbottito di Cotone.

**CÒTÒNE-A** (Mit.) Moglie d'Elensino e madre di Trittolemo.

**CÒTÒ-NE**, *sm.* (Dall'ar. *Qotonon* che vale il medesimo.) Genere di Piante della *Monadelfia poliandria*, famiglia delle *Malvacee*, con fiori muniti di doppio calice, e di corolla campaniforme di cinque petali, e con capsula quadriloculare per frutto. Rinchiude molte specie dell'Affrica, dell'America e dell'Indie orientali, tutte preziose per la lanugine che avviluppa i loro semi, la quale è tenera, filamentosa, di color bianco latteo, inodorifera, insipida, assai combustibile e solubile negli alcali concentrati; è la materia di cui fassi la bambagia, e chiamasi ancor essa *Cotone*: sebbene a parlar propriamente il *Cotone* è la Bambagia non filata - La Bambagia stessa - *Veste di cotone*, *panno di cotone*: Veste o panno di bambagia filata, che ha sem-

pre un poco di peluria, che poi si consuma nell'adoperarsi. Il Panno che dicesi *Acotonato*, non è bambagino, ma di lana - Idraul.) Usato talvolta in vece di *Tombolo*, *Duna* od *Albajone*.

CÒTONEL-LA, *sf.* Pianta erbacea che coltivasi ne' giardini per l'eleganza de' suoi fiori. Ve n'ha di fiore bianco, e di fiore rosso e doppio. Ha foglie lanceolate, ovate, biancastre, e petali intaccati, coronati da due punte dure. Nasce ne' campi d'Italia, nella Svizzera e nella Francia. (Così detta dalla lanugine delle sue foglie.)

CÒTONE-O, *n. pr. f.* (Mit.) Sposa d'Eleusio, madre di Trittolemo.

CÒTONI-NA, *sf.* Tela grossa da vele, formata di solo cotone, ed anche di filo di canapa e cotone. Voce dell'uso.

CÒTOPA-XI, vulcano nel Perù al S di Quito, che elevasi 17710 piedi sul livello del mare. Nel 1737. gittò cenere fino alla distanza di 80. leghe - *Sin.* Colopassi.

CÒTORNI-CE, *sf.* Quaglia - *Sin.* Coturnice - Oggi comunemente signif. *Pernice*.

COTRÒ-NE (Arche.), *sm.* Nome d'alcune Medaglie di rame, attorniate da una specie di cerchio, il quale sembra distaccato dal metallo, a cagione d'un'incavatura che si scorge intorno intorno.

† COTRO-NE, com. circond. e distrettuale nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di S. Severina. abit. 5000.

† COTRONE-I com. nel circ. e nella dioc. di S. Severina, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1100.

CÒT-TA, *sf.* Sorta di veste da donna. (Dal ted. *Kutte* specie d'abito religioso, ovvero Giubba donnesca. In ebr. *Cuttonet* val Tunica, Pallio.) - Toga, Sopravvesta - La sopravvesta che portavano gli Araldi, dicevasi *Cotta d'arme* - Oggi comunemente dicesi quella Breve sopravveste di panno lino bianco, che gli Ecclesiastici portano nell'esercitare gli ufficii divini - *Sim.* Esp. P. N. 98. *Dio comandò ad Aaron, ch'era prete e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line* - *Fig.* Esp. P. N. 97 *Debbono esser vestiti di cotte line di castità* - COTTA ARDITA: Lo stesso che *Cottardita* - Cocitura Cottura - ESSERE ZUCCHERO DI TRE, DI SEI COTTE: Esser cosa eccellente - MATTO DA SETTA COTTE: Dicesi d'uno che sia matto spacciato - *Met.* COM DI TERZA COTTA: Grande, Smisurato o simile - Prendesi anche per certa quantità di roba che si cuoca in una sola volta, come *Una cotta di calcina*, o simile.

CÒT-TA, cit. nel Balabar, a 6 L. N. N. O da Calicut.

CÒT-TA (Cajo Aurelio), famoso Oratore, essendo Console pubblicò una legge che permetteva a Tribuni della plebe d'aspirare alle grandi cariche della Repubblica. Fioriva nel Foro in compagnia di Cicerone, che fe grato elogio di lui.

CÒT-TA (Giovanni), famoso Poeta latino, nacque in un villaggio presso Verona. Militò sotto Bartolomeo d'Alviano, Generale dell'Armata Veneziana, e restò prigioniero nella battaglia combattuta contro i Francesi nel 1509. Rimesso in libertà, fu spedito da Liviano al Pontefice Giulio II. che trovavasi in Viterbo, e rimase spento dalla peste nel 1511., non contando che soli 28. anni. Alcune sue Opere di matematica ec., sono perite, e delle sue Poesie latine, parla in modo assai lusinghiero il Marchese Maffei.

CÒT-TABO (Arche.), *sm.* Propriamente Lo sparger per terra ne' banchetti le reliquie del vino per cagion di letizia; ma sen fece un giuoco più o men complicato, che si crede inventato in Sicilia, e fu molto in uso presso gli antichi Greci e Romani. Nella sala ad esso destinata vedeasi puntato in terra lungo bastone, su cui sen metteva un altro orizzontalmente, all'estremità del quale appendevansi due bacini di bilance. Su ciascuno de' bacini ponevasi un secchio pien d'acqua, in cui stava una statuetta di bronzo ritta, ed in modo che la testa rimanea tre o quattro dita sulla superficie dell'acqua. Terminato il banchetto, i convitati metteansi in cerchio intorno alla bilancia, ciascuno colla sua tazza colma di vino in mano. Ad un dato segno tutti l'un dopo l'altro vuotavan parte delle tazze; quindi gittavano in alto l'avanzo del vino, in guisa che veniva a ricadere in uno dei due bacini. Dichiaravasi vincitore colui che aveva gettato con tanta forza il vino nel bacino, da fargli, calando, toccar l'acqua sottoposta e batter la testa della statuetta di bronzo tanto forte da potersi sentire il colpo. Gli amanti traevano buono o cattivo augurio da questo romore - *Sin.* Cottabismo. Voce greca.

COTTABI-SMÒ (Arche.) Lo stesso che *Cottabo*. Voce greca.

COTTABI-SMÒ (Farm.), *sm.* Rimedio purgante per vomito. (Dal gr. *Cottabizo* io vomito. V. Scapula.)

CÒTTACUMACA-SA, cit. nella Guinea Superiore.

CÒTTA-PATAM, cit. nell'Indostan

COTTA-BATAM, porto nell'Indostan

CÒTTARDI-TA, *sf.* (Dal ted. *Kutte* cotta, ed *art* sorta, specie: Specie di cotta.) Specie di veste da uomo e da donna. Lo stesso che *Cotta*.

CÒTT-BUS, cit. nella Lusazia sulla Sprea, a 9 L. S. E. da Luben.

COTTE (Roberto de), nato in Parigi nel 1657., fu creato primo Architetto del Re, ed Intendente delle fabbriche reali ec.; Luigi XIV. gli diè il Cordone di S. Michele. Gli edifizii di S. Dionigi ed il famoso Peristilio di Trianon riconoscono lui per autore. Chiuse gli occhi nel 1735.

CÒTTEÒBRI-GA, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

CÒTTIA-RIA, ant. cit. dell'Indie, oggi *Alcolla*.

CÒT-TICA, fiu. nella Gujana Olandese

COTTICCHIA-RE, *at.* Dar leggiera cottura.

CÒTTICCIA-RE (Ar. Mes.) Cuocer la vena di ferro nella Ringrana.

CÒTTIC-CIÒ, *ad. m.*, *dim.* di Cotto. Alquanto avvinazzato - *Me.* Alquanto innamorato.

COTTIC-CIO (Ar. Mes.), *sm.* Ferro rimesso la terza volta nel fuoco, e che non è più fusibile, in guisa che più non cola - *Colliccio di vetro*: Le colature ed i rottami.

CÒT-TIFO, *n. pr. m.*

CÒT-TIMO, *sm.* Lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi prende il lavoro, prende tutto sopra di sè, e chi lo dà, sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. Quindi *Dare*, *Fare* o *Pigliare in cottimo*, *a cottimo*. (Sembra sincope del lat. *Constitutum*, quasi *Constitutum pretium* prezzo stabilito.) - *Simil.* POETARE A COTTIMO: Poetare a prezzo, o Poetar perchè si è impreso a verseggiare - (Marin.) Imposizione che i Consoli marittimi, per ordine del Principe, o per consentimento de' mercatanti, pongono ad un tanto per cento su' bastimenti.

CÒTTIMAN-TE, *sm.* Colui che prende il lavoro in cottimo. Voce dell'uso.

CÒT-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Cucina* nel sign. di Cosa o Vivanda cotta o che si faccia cuocere - Cottura - OCA CON COTTO A MEZZO TORNA: Dicesi quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa riesca meno di quel che si credeva - (Ar. Mes.) *Lavoro di cotto*: Lavoro di pietra o terra cotta. V. Cotto, *addiettivo*.

CÒT-TÒ, *sm.* Genere di Pesci notabili per la testa più larga del corpo, piatta, aculeata e tuberosa. (Dal gr. *Cotte* testa.)

CÒT-TO, *ad. m.* da Cuocere - Scottato dal Sole - Detto d'Uomo avvinazzato ed ubbriaco - COTTO D'ALCUNA PERSONA: Dicesi di Chi ne sia sviscerato amante. Onde dicesi *Innamorato cotto*, *Cotto spolpato*, *Innamorato fradicio*, come diciamo dell'Ubbriaco *Cotto fradicio*. V. Spolpato - ANDAR COTTO DI CHECCHESSIA: Andarne pazzo, ossia esserne invaghito strabocchevolmente - NON LA VOLER PIÙ COTTA NÈ PIÙ CRUDA: Pigliare alcuna cosa com'ella viene - NON LA VOGLIO PIÙ COTTA: Mi basta così, nè mi curo di meglio - NON VOLERE ALCUNO PIÙ NÈ COTTO NÈ CRUDO: Non volerne saper più nulla, Non volerlo in alcuna maniera - (Ar. Mes.) *Pietra cotta*, o *Terra cotta* Nome generico che comprende tutti i lavori di terra da fabbriche, come *Mattoni*, *Mezzane*, *Quadrucci*, *Quadroni*, *Embrici*, *Tegole*, *Pianelle* e simili. Dicesi anche *Lavoro di cotto*. In particolare poi, vale Argilla fatta soda nel fuoco, a quel modo che usiamo per le Stoviglie o per le Tegole o simili - (Farm.) *Acqua cotta*: Acqua preparata dallo Speziale per distillazione su diversi semplici.

CÒT-TÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Kut* litigare, contendere: Contenzioso.) Figlio del Cielo e della Terra, fratello di Briareo e Gige.

CÒTTÒBA-RA, ant. cit. dell'Asia, nella Gedrosia.

CÒTTÒBA-RA, ant. cit. dell'India di quà del Gange.

CÒTTÒB-DI, is. nel Golfo del Bengala

COTTO-JA (*je*), *sf.* Voce popolare usata comunemente in luogo di *Cuocitura*; onde que' Legumi i quali per molto che tengonsi al fuoco, non s'inteneriscono mai, diconsi *Legumi di cattiva cottoja* - *Cottoje*: Vasi che servono a dar l'ultimo grado di cottura all'acqua, che per via di canali han ricevuta dalle Ruffiane, delle quali sono alquanto più bassi. Termine delle Saline - *Fig.* Natura, Qualità, Genio. *Malm.* *E siam di così perfida cottoja*.

**Còttó-jo**, *ad. m.* Lo stesso che *Cocitojo* - *Met.* Facile ad innamorarsi.

**Còt-tòla**, *sf.*, *sinc.* di Collottola - *Sin.* Cottula.

**Cotton** (Pietro), Gesuita nato a Nerende presso la Loira nel 1564., con caldo zelo si diè di buon' ora a convertir gli Eretici. Errico IV. lo scelse per suo confessore, e non volle accettare l'Arcivescovado d' Arles e la Porpora Romana. Morto Errico diresse anche la coscienza di Luigi XIII. Errico IV. gli disse un giorno: *Rivelereste voi la confessione d' un uomo risoluto d'uccidermi? No*, rispose Cotton, *ma porrei il mio corpo tra voi e lui.* Essendo Provinciale di Parigi, nel 1626. fu chiamato al Parlamento, a render conto dell'opera del Gesuita Santarelli, in cui davasi al Papa alto potere su' Monarchi. Egli, accuorato, cessò di vivere nel 1626. A lui dobbiamo il *Trattato del Sacrifizio della Messa*, alcune Opere di Controversia, varie Prediche, e la *Lettera declaratoria della dottrina de' PP. Gesuiti conforme alla dottrina del Concilio di Trento* - *Sin* Coton.

**Cotton** (Roberto), Cavaliere Inglese nato nel 1570., e morto nel 1631., si rese celebre per estesa erudizione, e per caldo amore pe' libri. Formò bella biblioteca che prese il suo nome, ricca di preziosi manoscritti, che poi infelicemente incendiossi nel 1731. Cotton scrisse molti Trattati, e la Raccolta di essi si pubblicò nel 1652.

**Cottóna-ra**, ant. nome di Grande Contrada nella Penisola dell' Indie al di quà del Gange, che produceva il miglior Pepe, perciò detto *Cotonario*. La stessa che *La Cottiaria di Tolomeo*: chiamossi poscia *La Canara.*

**Còt-tòs** (Mit.), figliuolo del Cielo e della Terra, fu uno de' Giganti che diedero soccorso a Giove contro i Titani.

**Còt-tula**, *sf.* Lo stesso che Cottola [e *Collottola.*

**Cottu-ra**, *sf.* Il cuocere, L'atto di cuocersi e di far cuocere - La parte o cosa cotta - Scottatura.

**Còtùan-ti**, ant. pop. della Rezia.

**Cotu-i**, cit. nell' Is. di S. Domingo, sul fiume dello stesso nome, a 21. L. N. 1/4 E. dalla cit. di S. Domingo.

**Cò-tula**, *sf.* Pianta erbacea affine all' *Anthemis cota*, ossia *Cota*: Sen distingue per le foglie setacee del Ricettacolo, e perchè è assai più piccola in tutte le sue parti. Ha penetrante odore e disgustoso, fiorisce nell' estate, ed è comune ne' campi. (Le foglie della Cotula, dice Lemery, son ricoperte di Cotone, e questo Cotone o lanuggine ha dato il nome alla pianta.)

**Coturna-tó**, *ad. m.* Calzato di Coturno - *Sin.* Coturnipedo.

**Coturni-ce**, *sf.* Quaglia. Voce latina - *Sin.* Cotornice, Pernice.

**Coturni-pedo** *ad. m comp.* Lo stesso che *Coturnato.* (Da *Coturno*, e da *Piede.*)

**Cotur-nó**, *sm.* Calzare alto, o Stivaletto a mezza gamba, usato già nel rappresentar le tragedie. V. Calzaretto - *Fig.* La Tragedia stessa. Petr. cap. 4. *Materia da coturni, e non da socchi* - *Calzare il Coturno*: Comporre tragedie, Essere autor tragico, ed anche rappresentare in Tragedia.

**Còtu-sa**, ant. cit. dell'Affrica, nella Zeugitana.

**Còt-va**, cit. nell' Indostan Inglese.

**Cò-tys**, Sovrano della Tracia, a' tempi di Filippo padre d'Alessandro il Grande, fu Principe sozzamente voluttuoso, superbo e crudele: giunse a far segare per lungo la sua propria moglie! Dietro 24. anni di regno, fu spento di ferro nel 356. av. G. C.

**Cò-tys**, Re nella Tracia, mandò suo figlio con non pochi cavalli in soccorso di Pompeo. E' fe spezzar tutti i vasi preziosi del figlio, poichè questi dava morte agli schiavi che casualmente rompeane qualcuno.

**Cò-tys**, Sovrano della Tracia, visse a' tempi d' Agusto, e fu spento da Rescupori suo zio, Principe crudele. Cotys avea qualche coltura, poichè Ovidio gl'indrizza alcune sue Elegie.

**Cò-tys**, figliuolo del precedente, cede la Tracia a Rametalce per ordine di Caligola, ed ebbe in cambio l'Armenia Minore, e parte dell' Arabia, l'anno 38. dell'Era Volgare.

**Cò-tys**, figlio di Seuto, Re degli Odrisii, pop. che occupavan parte della Tracia, visse a' tempi di Perseo Re di Macedonia. Fu uno de' più fidi e potenti alleati di questo sovrano, e la Repubblica Romana, generosa e magnanima in que' tempi, vinto Perseo, anzicchè punirlo l' accolse fra' suoi Alleati.

**Coubert**, vill. nella Bria, a 6. L. S. [E. da Parigi.

**Couce-Verac**, pic. cit. nel Poitou, a 7. L. S. da Poitiers.

**Coucha** (Sebastiano), valente Pittore nato in Napoli, morì al cader del sec. XVIII. In Siena vedesi un bel suo Dipinto a fresco.

**Couches**, ant. bor. nella Borgogna con 3000. abit., a 3. L. N. O. da Châlons-sulla-Saona.

**Couchot**, Avvocato nel Parlamento di Parigi, pubblicò nel 1713. il *Dizionario civile e canonico di Dritto e di Pratica*, il *Pratico universale* ed *Trattato delle Tutele e Curatele.*

**Coucouron**, villag. nel Vivarese, ad 11 L. O. da Privas.

**Coucy** (Rodolfo di), famoso Guerriero, portò le armi nel 1181. sotto Filippo Augusto, nella guerra contro Filippo d'Alsazia Conte di Fiandra, segnalossi in Palestina, e perdè la vita combattendo in quelle regioni nel 1198.

**Coucy-la-Ville**, vill. nella Piccardia, distante mezza lega da Coucy-le-Châtel.

**Coucy-le-Châtel**, pic. cit. nella Piccardia, a 3. L. O. 1/4 S. da Laon.

**Coudray**, bor. nell' Angiò, ad 1. L. S. da Saumur.

**Coudray**, bor. nel Dipart. dell'Oise, a 4. L. da Beauvais.

**Coudrette** (Cristoforo), Prete nato in Parigi, morì nel 1774. bene inoltrato negli anni. Debbonsi a lui non poche Memorie sul Formolario, la Storia ed Analisi d'un'opera intitolata *Azione di Dio*, e varii altri Opuscoli polemici. L'opera in cui lavorò molto è la *Storia generale de' Gesuiti.*

**Coueron**, bor. nella Brettagna con 3. mila abit., a 2. L. e 1/2 O. da Nantes.

**Coughen** (Giovanni), Ministro Inglese molto erudito, abbracciò la setta de' Quacqueri, ma in seguito fondò la Nuova Religione de' Pacificatori, che tuttavia sussiste in Inghilterra. La loro dottrina tende a conciliar tutte le Religioni, e dimostrar che queste differiscon solo in parole. La peste, che desolò Londra nel 1655., pose fine a' suoi giorni.

**Coulanges** (Filippo Emmanuele di), nato in Parigi, fu Consigliere nel Parlamento, Referendario delle suppliche, e cessò di vivere nel 1716. di 83. anni. Leggonsi con piacere le sue Canzoni, scritte con quella giovialità che accompagnollo fino alla tomba. Alcune sue Lettere veggonsi unite a quelle di Madama di Sévigné, sua illustre cugina.

**Coulanges la-Vineuse**, pic. cit. nella Borgogna, a 2. L. da Auxerre. Buoni vini.

**Coulans**, bor. nella Maina, a 3. L. [O. da Mans.

**Couliboeuf**, bor. nella Normandia, a 2. L. N. E. da Falaise.

**Coulommiers**, pic. cit. nel Dipartimento della Senna e Marna, sul Morin, con 4. mila abit., a 13. L. N. da Parigi.

**Coulon** (Luigi), uscito dalla Società de' Gesuiti nel 1640., occupossi a scrivere le seguenti opere: *Trattato storico de' Fiumi della Francia*, i *Viaggi del famoso Vincenzo le Blanc*, varii Libri storici, ed *Lexicon homericum.* Chiuse gli occhi nel 1664.

**Coulon**, bor. nel Dipartimento del Loiret, a 3. L. S. O. da Gien.

**Coulonge**, bor. nell' Angiò, a 7. L. S. dal Mans.

**Coulonge**, bor. nella Normandia, a 7. L. S. O. da Regmalard.

**Coulonges**, pic. cit. nel Poitou, a 5. L. N. O. da Niort.

**Coulonges**, pic. cit. nella Santogna ad 1. L. da S. Savinien, fra Saintes e S. Gio:-d'Angely.

**Coulouvray**, bor. nella Normandia, a 4. N. E. da Avranches.

**Couperin** (Luigi), nato in Chaume pic. cit. nella Bria, fu celebre Organista della Cappella del Re di Francia, e scrisse interessanti Suonate per Gravicembalo. Cessò di vivere nel 1665. di 35. anni.

**Couperin** (Luigia), nipote del precedente, suonava con molta grazia il Gravicembalo, ed ebbe posto nella musica del Re. Chiuse gli occhi nel 1728. di 42. anni.

**Couperin** (Carlo), zio di Luigia, famoso Organista, cessò di vivere nel 1669.

**Couperin** (Francesco), figlio di Carlo, morì in Parigi nel 1733., di 65. anni. Luigi XIV. il creò Organista della sua Cappella, e Gravicembalista di camera: egli era valentissimo in toccar l'Organo ed Gravicembalo. Scrisse molte leggiadre Sonate per Gravicembalo, e non poche Opere per teatro, applaudite abbastanza.

**Couplet** (Filippo), Gesuita nato a Malines, recossi nella Cina in qualità di Missionario l'anno 1659., e ritornò nel 1680. Cessò di vivere nel secondo viaggio intrapreso al 1693. Egli è l'autore del *Confucius Sinarum Philosophus*, della *Storia di Candida Hiu, cristiana cinese*, e del *Catalogo de' Gesuiti Missionarii alla Cina.*

**Couplet** (Claudio Antonio), nato in Parigi al 1612. addivenne valente Matematico e Meccanico, e si distinse più di tutto nella scienza di scoprire, livellare e condurre le acque. La pic. cit. di Coulange-la-Vineuse,

a 5.L. da Auxerre nella Borgogna, gli eresse un monumento rappresentante Mosè che cava acqua da un sasso. Egli avea scoperto una sorgente d'acqua alla vicinanza di quell'assetata città, e la condusse fin dentro le sue mura. Morì nel 1722.

Couptrain, bor. nella Maina, a 4. L. N. E. da Lessey.

Cour (Desiderio de la) nato in un villaggio presso Verdun l'anno 1550., entrò nell'Ordine di S. Benedetto, fu creato Priore dell'Abbadia di S. Vanno a Verdun, fondò la nuova Congregazione, detta di *S. Vanno e di S. Idolfo*, approvata da Clemente VIII. nel 1604. e chiuse gli occhi al 1623.

Courayer (Pietro Francesco le), nato a Rouen nel 1681., indossò l'abito dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino, e fu nominato Bibliotecario di S. Genoefa in Parigi. Egli si oppose caldamente alla *Bolla Unigenitus*, e scrisse una Dissertazione intorno alla validità dell' Ordinazioni Anglicane, ed in seguito la Difesa di detta dissertazione. L'Arcivescovo di Parigi fe sopprimere e l'una e l'altra con decreto del Consiglio pubblicato nel 1727. Il Generale del suo ordine scomunicollo, ed ei recossi in Londra, ove fu accolto con entusiasmo, e trattato con tutti i riguardi fino alla morte, che il prese a' 95. anni. Leggonsi di lui la *Relazione storica ed apologetica de' sentimenti del P. le Courayer* ec.; la *Storia del Concilio di Trento di Fra Paolo* ec. con Note critiche, storiche e teologiche, e la *Storia della Riforma di Sleidan*, tradotta in francese, e corredata di copiose note.

Coùn baril, sm. Albero dell'America Meridionale, di cui Linneo formò il genere *Hymenaea*, che appartiene alla *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, ed ha per carattere il calice diviso in quattro parti, la corolla quasi papiglionacea, ed il legume legnoso uniloculare co' semi involti in polpa farinosa. La specie distinguesi per le foglie accoppiate, con fogliolíne coriacee ed i fiori peduncolati disposti in pannocchia. Quest'albero somministra la Resina detta in commercio *Courbaril* o *Gommanime*, in pezzi di colore più o men gialli nel centro, biancastra e più dura al di fuori, d'odor grato, e s'adopra nella paralisi.

Courbeveille, bor. nella Maina, a 5.L.S O. da Laval.

Courbevoye, villag. nel Dipart. della Senna-ed-Oisa, a 2 L. da Parigi.

Courbières, villag. nel Dipart. delle Basse-Alpi, a 2.L.S.O. da Manosque.

Courbon (Il Marchese di), nato nel Delfinato, fu insignito del grado di Maresciallo di Campo dell' armate della Repubblica Veneziana. Si distinse nella presa di Corone nella Morea, di Navarrino, ed all'assedio di Napoli di Romania. Assaltando Negroponte, una palla di cannone il tolse dal mondo nel 1688.: non contava più di 38. anni.

Courbons, vil. nel Dipart. delle Basse-Alpi, ad 1.L. da Digne.

Courcelles, villag. nella Sciampagna, a 5.L S.O. da Langres.

Courcelles (Stefano di), nato in Ginevra nel 1586., fu per qualche tempo Ministro Protestante in Francia, e chiuse gli occhi nel 1658. Oltre varie produzioni teologiche, leggesi di lui l'edizione del Nuovo Testamento Greco, preceduta da prefazione molto pregiata.

Courcelles, V. Lambert.

Courcillon, V. Dangeau.

Courcitè, bor. nella Maina, a 9. L.N.O. dal Mans.

Courcy, vil. nel Gatinese, a 6.L. N.O. da Orleans.

Courgains, bor. nella Maina, a 2. L.S.O. da Mamers.

Courgis, bor. nella Borgogna, a 3. L.E. da Auxerre.

Courlè, bor. nel Poitou, a 6.L.S.E. da Thouars.

Courmayeur, grosso borgo nella Valle d' Autrèves, alle radici del Monte-Bianco. Acque minerali.

Courmond, V. Marche-Courmont.

Courmonteral, pic. cit. nella Linguadoca, a 2.L.O. da Montpellier.

Cournillon, bor. nel Delfinato, a 3.L.N.E. da Nyons.

Couronne (La), bor. nell'Angomese, ad 1.L.S.O. da Angoulême.

Couronne (Grande), bor. nella Normandia, a 3.L.S.O. da Roano.

Courpière, bor. nell'Alvernia, a 3.L.S. da Thiers.

Coursan, bor. nella Linguadoca, ad 1.L.N. da Narbona.

Coursegoules, villag. nella Provenza, a 3.L.N. 1/4. O. da S. Paolo.

Courson, bor. nel Dipartimento della Charente-Inferiore, a 3. L. E. dalla Roccella.

Courson, bor. nella Borgogna, a 4.L.S.O. da Auxerre.

Court (Benedetto le), nato nel Lionese nel sec. XVI., fu Canonico in Lione, e profondo Giureconsulto. Scrisse parecchie Opere legali.

Court de Gebelin, nato a Nîmes nel 1725. da famiglia protestante, fe il Ministro in Losanna, ed indi venne creato Presidente d'uno de' Musei di Parigi. Pubblicò il *Mondo primitivo analizzato e paragonato col Mondo moderno*, la *Storia naturale della Parola*, ed una *Lettera sul Magnetismo animale*. Chiuse gli occhi in Parigi nel 1784.

Courtalin, villag. nel Dipart. della Senna-e-Marna, ad 1. L. e 1/2 da Coulummiers.

Courtebonne, villag. nella Piccardia, ad 1.L.S. da Ardres.

Courte-Cuisse (Giovanni di), Dottor della Sorbona, si segnalò per dottrina ed eloquenza. Recossi nel 1395. come Deputato dell'Università di Parigi, a Benedetto XIII. ed a Bonifacio IX. che disputavansi la Tiara, e fu poscia creato Limosiniero del Re, ed indi Vescovo di Parigi, nel 1420; ma poichè governava questa città il Re d'Inghilterra, e' ritirossi in Ginevra, di cui fu creato Vescovo nel 1422. Fralle sue opere distinguesi il *Trattato della Fede, della Chiesa, del Sommo Pontefice e del Concilio*.

Courtelary, villag. nel Cantone di Basilea, ad 8.L.S.O. da Delemont Fabbrica d'oriuoli.

Courtenay, pic. cit. nel Gatinese con 3000. abit., a 6 L.S.O. da Sens.

Courtenay (Josselino), Conte di Edessa, si distinse nelle Crociate per virtù e coraggio. Nel 1151., mentre languiva quasi moribondo nel letto, fe recarsi in lettiga ad una fortezza assediata dal Sultano d' Iconium, e questi atterrito dalla sua presenza, abbandonò all'istante l'impresa, e fe ritorno a'suoi Stati.

Courtenvaux (Egidio de Souvré Marchese di), nato nel Percese, fu creato Guardaroba Maggiore de Errico III., e Capitano del Castello di Vincennes. Segnalossi alla battaglia di Coutras nel 1587., e mantenne la città di Tours sotto la bandiera del Re in tempo della Lega. Luigi XIII. creollo Maresciallo di Francia nel 1615., e cessò di vivere di 84. anni.

Courtenvaux (Giacomo de Souvré, Marchese di), figlio del precedente, fu creato Cavalier di Malta all'età di soli 5. anni. Si distinse all'assedio di Casale, e comandò le galere di Francia per l'assedio di Porto-Longone, ove procacciossi molta gloria. Nel 1667. fu creato Gran Priore di Francia, e chiuse gli occhi nel 1670.

Courtepée (Claudio), Prefetto del Collegio di Dijon, nato in Borgogna nel 1721., cessò di vivere all' età di 60. anni. Scrisse numerosi articoli geografici per l'Enciclopedia, la *Descrizione generale e particolare della Borgogna*, e la *Storia in compendio del Ducato di Borgogna*.

Courtilleres, bor. nell' Angiò, a 2.L. e 1/2 S.E. da Sablé.

Courtilz (Graziano di), Signore di Sandras, nacque a Parigi nel 1644. La sua penna leggiera vergò molti Romanzi col nome di *Storie*. Nel 1702. fu cacciato nella Bastiglia, e vi si tenne in pace per ben 9. anni. Leggiam di lui: *La Condotta della Francia dopo la pace di Nimega; I nuovi interessi de' Principi*; la *Vita di Coligni*; *Le Memorie di Rochefort*; la *Storia della guerra d' Olanda*; il *Testamento politico di Colbert*; il *Grande Alcandro deluso*; le *Memorie di Gio: Battista De la Fontaine*; gli *Annali di Parigi e della Corte*; le *Memorie di Tyrconnel*; il *Mercurio storico e politico*, e la *Vita del Visconte di Turena*.

Courtin (Antonio di), nato a Riom nel 1622., fu creato da Luigi XIV. Residente Generale per la Francia presso le Provincie e gli Stati del Nord. Morì in Parigi nel 1685. dopo aver pubblicate le seguenti opere: *Trattato della Civiltà*; *Del Punto d' Onore*; *Dell' Accidia*; *Della Gelosia*, e la *Traduzione del Trattato della pace e della guerra di Grozio*.

Courtine, bor. nella Marca, a 5. L.S. da Felletin.

Courtisols, bor. nella Sciampagna, a 2.L.N.E. da Châlons.

Courtivorn (Gaspare le Compasseur de Crequi Marchese di), Maestro di Campo ec., nacque a Dijon nel 1715., e morì di 70. anni. Ferito nella campagna della Baviera, die un addio alle armi, e pubblicò il *Trattato d' Ottica*, diverse Memorie su d'una malattia che devastava la Borgogna, e l'*Arte delle fucine e de' fornelli a fuoco*.

Courtivron, vil. nella Borgogna, a 4.L.N. da Digione.

Courtois (Ilario), Avvocato nel Castelletto di Parigi ed autor di varie poesie, nacque in Evreux al cader del sec. XV.

COURTOIS (Giacomo) nacque al 1621. in un villaggio presso Besanzone. Il Principe Mattia de' Medici si valse del suo pennello in Firenze ed in Siena, ed in Venezia dipinse nella galleria di Sagreto le più sanguinose battaglie che leggonsi nella Sacra Scrittura. Calunniato d'aver dato veleno a sua moglie, cacciossi nel monastero de' Gesuiti ed indossò la loro veste. Un colpo d'apoplessia lo spense nel 1676. Fra le sue opere veggonsi con piacere *S. Orsola colle vergini sue compagne* a Friburgo, la *Battaglia di Giosuè* e la *Battaglia di Costantino con Massenzio*, a Dusseldorf, e la *Battaglia d'Arbella* in Parigi. Il *Miracolo de' cinque pani* nel refettorio di S. Croce in Gerusalemme, vien riguardato sublime capolavoro.

COURTOIS (Guglielmo), fratello del precedente, morì nel 1679. di 51. anni. Dipinse con maestria una Cappella in S. Giovanni Laterano, ed Alessandro VII. gli fe rappresentare nella galleria di Monte-Cavallo la famosa battaglia di Giosuè. Pochi pittori han maneggiata la Storia al par di lui.

COURTOMER, bor. nel Dipartimento dell'Orne, a 5. L. N. E. da Alençon.

COURTRAI, ant. cit. nel R. de' Paesi Bassi sul Lys con 16. mila abit., a 4. L. N. 1/4. E. da Lilla. Long. E. o. 55. 51. Lat. N. 50. 49. 48.

COURVILLE, bor. nella Belsia sull'Eure, a 3. L. O. da Chartres.

COURZIEUX, bor. a 4. L. O. da Lione.

CÒ-US, cit. nell'Egitto, famosa un tempo, oggi meschinissimo villaggio, a 10. L. N. dalle Rovine di Tebe.

COUSANCE, pic. cit. nella Franca-Contea, a 4. L. S. O. da Lons-le-Saunier.

COUSIN (Giberto), Canonico di Nozerai nella Franca-Contea sua patria, per tre anni era stato presso Erasmo in qualità di servitore. Nel 1567., di 61. anni, morì nella carcere di Besanzone, accusato d'avere sparse le novelle dottrine de' Calvinisti. Le sue opere in tre volumi in foglio, che trattano delle Belle Lettere, furono pubblicate in Basilea.

COUSIN (Giovanni), nato a Soucy presso Sens, e morto nel 1589., fu il primo Artista francese che si distinse maneggiando il pennello e lo scalpello. Il suo dipinto migliore è il *Giudizio Universale* presso i Minimi di Vincennes. Ne' Celestini di Parigi vedesi con piacere un suo Mausoleo per l'ammiraglio Chabot. Scrisse anche sulla Geometria e sulla Prospettiva, e picciol libro sulle Proporzioni del corpo umano.

COUSIN (Giovanni), Canonico di Turnai ove nacque, visse nel secolo XVII. Leggesi con piacere la Storia da lui scritta della sua patria. Il Trattato *De fundamentis Religionis*, e la *Raccolta delle vite de' Santi*, furono altresì vergate dalla sua penna.

COUSIN (Luigi), Baccelliere della Sorbona ed indi Presidente nella Corte delle Monete ec., morì in Parigi sua patria al 1707., nell'età di 80. anni. La Repubblica letteraria gli è debitrice della continuazione del *Giornale degli Eruditi*, della *Versione della Storia Ecclesiastica d'Eusebio* ec.; della *Versione della Storia Bizantina*, e della *Storia Romana di Sifilino*.

COUSSEY, bor. nel Dipart. de' Vosgi, ad 1. L. da Neufchâteau.

COUSTANT (Pietro), Benedettino di S. Mauro fregiato di molte cognizioni, nacque a Compiegne, e morì in Parigi al 1621., di 67. anni.

COUSTOU (Nicola), Scultore del Re di Francia, nacque a Lione nel 1658, e visse 75. anni. La Statua dell'Imp. Comodo in Versaglies, il magnifico Gruppo dietro all'altare di Nostra Signora di Parigi, ed i due Cavalli domati da' loro scudieri, son opere del suo valente scalpello.

COUSTOU (Guglielmo), fratello di Nicola, splende anche nella Scultura, e fu Direttore della Reale Accademia di Pittura e Scultura in Parigi, ove cessò di vivere nel 1746., di 69. anni.

COUSTOU, fratello del precedente, scolpì il Mausoleo del Cardinal Dubois in Parigi, le Figure della Senna e della Fontana d'Arcueil nella Piazza del Palazzo reale; *Ercole e Pallade* al palazzo Soubise; *Marte e Minerva* agl'Invalidi; il bassorilievo rappresentante Luigi XIV. a cavallo nella Regia di Parigi ec. Nacque a Lione e morì nel 1746., di 68. anni.

COUSTOU (Guglielmo), nato a Parigi nel 1716., era figlio del precedente. Nella Cattedrale di Sens vedesi con piacere il suo Mausoleo del Delfino padre di Luigi XVI. L'*Apoteosi di S. Francesco Saverio* ne' Gesuiti di Bourdeaux, l'*Apollo* che ammirasi nel Belvedere, *Venere e Marte* che il Re di Prussia fe trasportare a Berlino, sono opere del suo scalpello.

COUSTURIER (Pietro Manseau), Dottor della Sorbona, in bene inoltrata età indossò l'abito de' Certosini, e morì nel 1537. Egli avea pubblicate le seguenti opere: *De Votis monasticis*, contro Lutero; *De potestate Ecclesiae in occultis*; il *Trattato contro Le Fevre d'Etaples*: *De vita Carthusiana*: *De translatione Bibliorum*.

COUTANCES, ant. e considerevole città nella Normandia-Inferiore con 10. mila abit., giace presso al mare, a 9. L. Nord da Avranche. Long. O. 3. 46. 38. Lat. 49. 2. 34. Magnifica Cattedrale gotica.

COUTENAUS, villag. nella Franca Contea, a 2. L. N. O. da Montbelliard. Sorgenti d'acqua salsa e cave di Lavagna.

COUTERNE, bor. nella Normandia, a 3. L. S. E. da Domfront.

COÛ-TO (Diego di), nato a Lisbona nel 1542., fe non pochi viaggi alle Indie, e morì in Goa di 74. anni. Avea proseguito la *Storia dell'Indie* di Barros, e scritto il *Trattato contro la Relazione dell'Etiopia* di Luigi De Urreta.

COUTRAS, pic. cit. nel Dipart. della Gironda, nel Bordelese, con 3. m. abitanti. Errico IV. vi riportò vittoria su' Cattolici nel 1587. Giace a 4. L. N. E. da Libourne.

COUTURE (Gio: Battista) nato nella dioc. di Bajeux al 1651., morì Professor d'Eloquenza nel Collegio Reale di Parigi, di 77. anni. Scrisse Dissertazioni sul Fasto de' Romani, sulla loro Vita privata, sulle Cerimonie e la loro Religione, che leggonsi con piacere.

COUVERTOIRADE, pic. cit. nel Dipart. dell'Aveiron, a 5. L. S. E. da Milhau.

COUVINS, cit. del R. de' Paesi-Bassi, nel Paese di Liegi, a 5. L. S. O. da Charlemont.

CÒ-VA, *sf.* Covo. V. Covare-Nido, Tana, Bucherattola dove annidansi le formiche-La covatura delle Chiocce, Tacchine e simili-Guscio di Testuggine-Tenuta di varie possessioni. Scrittura del 1423. *Si fece compromesso .... e aggiudicossi e lodossi ai detti Marchesi appartenere certa cova e parte di essi beni* - Fascio di biade o di fieno.

COVACCI-NÒ, *sm.* Specie di Schiacciata per lo più di pasta non lievitata, che si fa cuocere sotto le ceneri. (Da *Covare* in senso di Scaldare, o Star celato; poichè si pone a scaldare, quasi celato sotto le ceneri.)

COVAC-CIÒ, *sm.* Lo stesso che *Covacciolo*.

CÒVAC-CIÒLÒ, *sm.* Luogo dove dorme e si riposa l'animale-*Sin.* Covaccio - Detto de' Volatili - *Sin.* Letto.

CÒVA-JA, *sf.* La riunione delle larve delle Api rinchiuse in un alveare.

CÒVAN-TE, *part.* di Covare. Che cova - *Per sim.* Dicesi di Maligno umore che covi. Lib. cur. Malat. *Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe con aprire le medesime piaghe.*

CÒVA-RE, *at.* Propriamente Lo star degli Uccelli in sull'uova per riscaldarle, onde producano. (Dal lat. *Cubare* giacere, coricarsi.) - *Sim.* Star sempre allato a persona che si ami; Coltivarla - *Sim.* COVAR SE MEDESIMO o *Covarsi*: Starsi a poltrire nel letto - Riscaldare *sempl.* - *Fig.* COVARE IL MALE: Comportarselo indosso, niente facendo per torlo, e come si direbbe con altra metafora, Accarezzarlo - COVARE IL FUOCO: Dicesi di Chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi. Dicesi anche *Covar la cenere* - *N. ass. nel primo signif.* - *Met.* Dominare Sovrastare. Franc. Sacch. rim. *Che negli assalti la fortuna cova*- Stare acquattato, *e per met.* Star celato. Dicesi principalmente della Peste, del Fuoco, degli Umori del corpo e d'alcuni Vapori, quando essendo stati nascosti, s'appalesano dopo qualche tempo - *Met.* Nutrir nell'animo odio, sdegno, vendetta, senza farne avvertire alcuno - Detto di fabbrica che non abbia altezza proporzionata alla larghezza - Detto d'acqua stagnante, che non abbia esito e stia ferma - Sovrastare, Pender sopra, Essere imminente o simili - *N. pass. nel signif.* di Dominare, Sovrastare-Racchiudere, o piuttosto Condurre a termine di maturità e quasi di nascita. Petr. son. 105. *Nido di tradimenti, in cui si cova - Quanto mal per lo mondo oggi si spande* - GATTO CI COVA: Dicesi per esprimere, Essere in alcuna cosa qualche occulta frode o malizia - UN COVARE: Una covata. Detto in forza di *sost.* - ESSERCI PER UN COVAR D'UOVA: Esservi per assai. Modo basso.

CÒVARRU-VIAS (Diego), famoso Giureconsulto che meritò il nome di *Bartolo Spagnuolo*, nacque in Toledo l'anno 1512. Ricusò l'Arcivescovado di S. Domingo, ed accettò poi il Vescovado di Ciudad-Rodrigo. Recossi al Concilio di Trento, e fu de-

stinato a scrivere i decreti della Riforma. Ritornato in Ispagna, fu creato Vescovo di Segovia. Al 1557. morì in Madrid, Presidente del Consiglio di Castiglia.

Cova-ta *sf.* Quella quantità d'uova che in una volta cova l'Uccello - *Sim.* *Covata di bambini*: Quantità di figliuoli - *Met.* *Covate di alcuno*: Le pratiche segrete, Le trame, Le macchinazioni d'alcuno - Anticamente intendevasi l'annua produzione della vite.

Covatic-ciò (*ci*), *ad. m.* Disposto a covare - *Gallina covaticcia*: Chioccia.

Cova-to, *ad. m.* da Covare - *Per ironia.* *Averne o Esservi una cosa covata*: Non averla, o Non esservi.

Covatu-ra, *sf.* Il Tempo del covare, el Covare stesso - *Sin.* Covazione.

Covazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Covatura.*

Covaz-zò, *sm.* Lo stesso che *Covaccio* - *Fig.* Casa, Patria. Modo basso.

Covel-la (*Mit.*) Sopran. di Giunone

Covel-la. Lo stesso che *Covelle.*

Covel-le. Voce plebea e contadinesca, e vale Qualcosa = Quasi niente, Nulla - *Sin.* Cavelle, Cavalle, Covella. (Muratori cava questa voce dal lat. *Quod velles*, ciò che tu vorresti. V. Cavelle.) Cron. Vell. *Dal detto Berto in là non ho udito covelle* - *Dare in covelle*: Riuscire, è quasi Dare in nulla.

Coventry, cit. d'Inghilterra, nella Contea di Warwick con 26. mila abit., a 28. L. N. O. da Londra. Long. O. 3. 45. Lat. N. 52. 25. Vi si ammira la Torre gotica della Chiesa di S. Michele.

†Coverchia, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 1200.

Coverchia-re, *at.* Lo stesso che *Coperchiare.*.

Coverchia-tò, *ad. m.* da Coverchiare. Lo stesso che *Coperchiato.*

Coverchiel-la, *sf.* Lo stesso che *Coperchiella.*

Cover-chiò, *sm* Lo stesso che *Coperchio.*

Cover-so (Geom.), aggiunto di *Seno*, ed è il rimanente del diametro, avendo levato il seno-verso.

Cover-ta, *sf.* Lo stesso che *Coperta* - *Copertina* nel signif. d'Abbigliamento che s'attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e loro cuopre il dorso - *Met.* Scusa, Pretesto - (Marin.) Palco o Ponte superiore della Nave, cioè quello ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte.

Covertamen-te, *avv.* Lo stesso che *Copertamente.*

Coverta-re, *at.* Coprire, e più propriamente Coprir di coverta o di covertina - *Met.* Nascondere, Occultare, Dissimulare.

Coverta-tò, *ad. m.* da Covertare.

Coverti-na, *sf.*, *dim.* di Coverta. Lo stesso che *Copertina.* Propriamente La Coperta che si pone sulla sella a' cavalli, ricascante sin presso a terra, ed oggi più comunemente Quella che s'attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo - *Sim.* Red. Annot. Ditir. 192 *Se non avessero, come i cavalli de' Gran Signori, le covertine di scarlatto.*

Covertis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Coverto. Lo stesso che *Copertissimo.*

Cover-tò, *sm.* Lo stesso che *Coperto* - *Fig.* Pretesto.

Cóver-tò, *ad. m.* da Covrire. Lo stesso che *Coperto* - *Fig* Petr. canz. 27. 4. *Coverta già dell'amoroso nembo* - *Tavole coverte*: Apparecchiate - *Met.* Oscuro, Ambiguo, Simulato - Difeso.

Covertó-jò, *sm.* Lo stesso che *Copertojo.*

Covertu-ra, *sf.* Lo stesso che *Copertura* *Met.* Sembianza, Apparenza.

*Covida-re, *at.* Desiderare, Esser cupido - *Sin.* Cubitare. V. Covidoso.

*Covidi-gia, *sf.* Lo stesso che *Cuvidigia.* Meglio *Cupidigia.*

*Covi-doso, *ad. m.* Lo stesso che *Cuvidoso.* Meglio *Cupido.* (Dal lat. *Cupidus* che vale il medesimo.)

Coviel-lò, *nom. prop.*, *usato come sm.* Maschera che finge il Trasone di Terenzio, ovvero uno sciocco che fa il bravaccio. (Da *Covelle* quasi voglia dirsi Facitor di covelle o di cose da nulla, Ciancatore, Pippione, Burlone.)

Covie-re, *sm.* Nome d'ufficio ne' Monasteri di Monaci, e forse il *Canovajo*, quasi *Cuparius.* (In questo senso potrebbe nascere dal franc. *Cuvier* tinello.)

*Coviglia-re, *neut. pass.* Ricoverarsi. V. Compigliare.

Covi-glio, *sm.* Lo stesso che *Copiglio* e *Compiglio.* V. Arnia.

Covi-le, *sm.* Covacciolo, Covo. V. Cova - Luogo ove si ricoverano i facinorosi *Fig.* Letto - *Aprile cava la vecchia del covile*: In aprile incomincia ad esser calda l'aria - (Ar. Mes.) *Covili*: Buchi nelle muraglie, dove poggiano i travicelli de' ponti de' muratori. Son così detti perchè in essi covano gli uccelli.

Covin-ctòn, cit. e contea degli Stati-Uniti.

Covi-poram, cit. nell'Indostan Inglese.

Cò-vo, *sm.* Covile - *Sin.* Covolo. V. Cova - *Fig.* Letto - *Fare il covo*: Fare il nido - *Fig.* *Fare il covo*: Dimorare, Stanziarsi. Modo basso - *Pigliar la lepre a covo*: Prenderla o Trovarla ferma - *Met.* *Pigliar la lepre a covo*: Abbattersi a trovar chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi - *Simil.* *Trovare alcuno a covo*: Abbattersi a trovar checchessia appunto in acconcio de' fatti suoi. Detto anche di *Cosa.* Allegr. 160. *Lo acchiappar, verbigrazia, il bene a covo, - Perch'egli è senza dubbio ec.* - Grosso fascio di paglia che si fa raccogliendo e legando insieme una certa quantità di manne, ossia di manipoli già mietuti. Meglio *Covone.*

Co-volo *sm.* Lo stesso che *Covo.*

Cò-volò, *sm.* (Min.) Quel metallo che nelle prime fusioni dell'Argento vien separato dal confrustagno, e che contiene Piombo ed Argento, e talvolta anche Oro.

Cò-volò, Gola sulle frontiere del Tirolo, attraversata da la Brenta.

Covona-re *neut. ass.* Ammonticchiare i Covoni o lasciarli sul terreno

Covoncel-lò, *sm.*, *dim.* di Covone - *Sin.* Covoncino.

Covonci-no, *sm.*, *dim.* di Covone. Lo stesso che *Covoncello.*

Covò-ne, *sm.*, *accres.* di Covo. Quel fascio di paglia legata, che fanno i mietitori. V. Covo - *Sim.* Car. Mattacc. 2. *E raggruzzo'n paglie e fa covoni - Incontr'al Sole, onde ha la pelle incotta* - *A covone a covone*: Ad un covone per volta.

*Covòti-gia, *sm.* Meglio *Cupidigia.*

Covrimen-tò, *sm.* Lo stesso che *Coprimento.*

Covri-re, *at. e neut. anom.* Lo stesso che *Coprire.*

Covrito-re, *verb. m.* di Covrire. Lo stesso che *Copritore.*

Covritu-ra, *sf.* Lo stesso che *Copritura.*

Cowbrid-ge, pic. cit. marittima d'Inghilterra, sul Fiu. Eveny, a 3. L. S. O. da Landaff.

Cò-we, buon porto nell'Isola di Wight, sul Fiume Meden, a 2. L. S. O. da Portsmouth. Long. O. 3. 39. 59. Lat. 50. 45. 27.

Cowle-y (Abramo) nacque in Londra e morì nel 1667. di 49. anni. Scrisse Poesie latine ed inglesi: il suo Poema sugl'*Infortunii di Davide* leggesi con bastante interesse.

Cow-per (Guglielmo), valente Chirurgo Inglese, pubblicò nel 1694. il *Trattato de' Muscoli* el Supplemento all'Anatomia di Bidloo.

Cow-per, cit. della Scozia, nella Contea di Fife, a 4. L. O. da S. Andrea.

Cow-pers-Town, pic. cit. dell'America Settentrionale, nella Provincia di Nuova-Yorck, a 6. L. O. da Chenengo.

Coxa-gra (Med.), *sf.* Lo stesso che *Coxalgia.*

Coxa-le, *ad. e sm.* Nome d'un Osso pari molto voluminoso, che forma la parete anteriore e laterale della Pelvi. È ricurvato in se stesso in sensi opposti, e ristretto verso la sua parte media. Ne' primi anni della vita componesi di tre pezzi: l'*Ileo*, l'*Ischio* el *Pube*, che si riuniscono insieme nella Cavità cotiloidea. Si articola dinanzi col suo Congenere, indietro col Sacro, e lateralmente col Femore. Si chiama altresì *Osso iliaco, innominato, Osso de' fianchi.* (Dal lat. *Coxa* anca.)

Coxalgi-a (*ie*), *sf.* Dolore dell'Anca. È sovente sintomo del Reumatismo e della malattia conosciuta col nome di *Tumore bianco dell'Articolazione coxo-femorale* - *Sin.* Coxagra. (Dal lat. *Coxa* fianco, e dal gr. *Algos* dolore.)

Cò-xis (Michele), valente Pittore Fiammingo, nacque a Malines nel 1497., e visse 95. anni. Fu discepolo di Raffaello, e i suoi quadri son molto ricercati - *Sin.* Coxie.

Coxoartroca-ce (Chir.), *sf. comp.* Carie dell'Articolazione coxo-femorale. (Dal lat. *Coxa* coscia, e dal gr. *Arthron* articolo e *Cacia* male.)

Coxofemora-le, *ad. com. comp.* Nome dell'Articolazione del Femore coll'Osso coxale, che appartiene al genere delle *Enartrosi*, e che dicesi pure *Ilio femorale.* Scrivesi anche *Coxo femorale.*

Co-xòs, fiu. nel Brasile.

Coypel (Natale), famoso Pittore, nacque a Parigi nel 1629. Luigi XIV. il nominò Direttor dell'Accademia Francese in Roma. Fra le molte sue opere famose, distinguonsi in Parigi l'*Uccisione d'Abele* nell'Accademia, la *Trinità* e l'*Assunzione* nella Chiesa degl'Invalidi, la *Samaritana* nel Coro de' Certosini, e la *Maddalena* alle Religiose dell'Assunta.

Coypel (Antonio), figlio del precedente, nacque a Parigi nel 1661., e dipinse con successo. I suoi lavori osservansi in Parigi, a Nostra Signora, all'Assunzione, a' Certosini

ed alla vecchia Parrocchia di Versaglies ec. Nel 1717. fu creato primo Pittore del Re Luigi XV., e cessò di vivere di 61. anni. Il suo più famoso capolavoro è la nuova Galleria del Palazzo Reale in Parigi.

COYPEL (Natale Nicola), fratello del precedente, fu anche valente Pittore. Chiuse gli occhi nel 1737. di 45. anni. Ammiransi di lui il *S. Francesco che passa il mare sul mantello* ne' Minimi di Parigi, el *Ratto d'Europa*.

COYSEVOX (Antonio), famoso Scultore Lionese, cessò di vivere in Parigi nel 1720. all'età di 60. anni. Decorò nell'Alsazia il superbo palazzo di Saverne, e Luigi XIV. il creò Cancelliere dell'Accademia di pittura e di scultura.

COYTIER (Giacomo), Medico di Luigi XI., dominò in modo straordinario questo debole Sovrano, il quale tremava al solo nome della morte. E' promettevagli lunga serie di anni, tracannando le sue medicine: giunse a fargli bere il sangue cavato dalle vene de' fanciulli. Ad insinuazione d'un cortigiano, Luigi volea farlo morire, ed egli liberossi dalla minaccia, annunziando all'imbecille Monarca che dopo quattro giorni dalla sua morte, egli dal Trono sarebbe sceso nella tomba. Luigi impallidì al tremendo annunzio, e seguitò a farsi dominare dal Coytier, che carpigli immensi tesori - *Sin.* Coctier.

CÒZAMALÒA-PAN, cit. nel Messico, capitale della Provincia del suo nome. Giace al S.E. della cit. del Messico.

COZES, bor. nella Santogna con 2. mila abit., a 5. L. S O. da Saintes.

CÒ-ZIE (Geog.), *Alpi Cozie*, *Alpi Cozzie*: V. Alpi.

CÒZIO-NE, *sf.* Cocitura -(Med.) Gli antichi Medici, che attribuivano agli umori quasi tutte le malattie, supponevano che essendo da prima in una condizione di crudezza, dovessero passar per certo tal grado di cozione, senza la quale non poteap venire eliminati. Quest'epoca della cozione degli umori precedeva sempre di qualche tempo quella della declinazione della malattia. Fu detta anche nel signif. di *Digestione*.

CÒZI-STRA, antcit. dell'Asia, nella Cappadocia.

CÒ-ZOLA, ant. cit. dell'Asia, nella Grande Armenia.

CÒZ-RI, *sm.* Libro in difesa della Religione Ebraica, scritto dal Rabino Giuda il Levita, nel secolo XIV. Dicesi anche *Cozare*.

COZU-MEL, is. considerevole dell'America Settentrionale, sulla costa orientale di Yucatan. Long. O. 89:14, Lat. N. 19.52.

CÒZUME-LÒ (Geog.) Lo stesso che *Cozumel*.

CÒZ-VI, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cazab* mendacio.)

COZZAN-DO (Leonardo) nacque in Brescia nel XVII sec., indossò veste monastica, e scrisse *De Magisterio antiquorum philosophorum*, *De Plagio*, ed *Epicurus expensus*.

CÒZZAN-TE, *part.* di Cozzare. Che cozza - *Sim.* Urtante, Che contrasta.

COZZA-RE, *neut. ass.* e *pass.* Il percuotere e ferir che fanno gli Animali cornuti colle corna - *Sin.* Accozzare. (Dal lat. *Conissare* che vale il medesimo.) - *Met* Urtare, Percuotere. Dicesi anche in senso equivoco ed osceno - Incontrare. Abbattersi. Varch. Stor. 9 254. *Più oltra cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s'entra nell'antica e famosa città di Pisa* - *Sim.* COZZARE INSIEME Dicesi di coloro che vengono in dissenzione; lo che diciamo anche *Urtare* - COZZAR COL MURO, COZZAR CO' MURICCIUOLI, COZZAR CO' CESPUGLI ec. Dicesi di Chi tenta cosa impossibile, o mettesi a contrastar con persona più potente di sè - *At. nel signif. di* Urtare, Percuotere. M. V. 5.78 *Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città*.

CÒZZA-TA, *sf.* Colpo dato cozzando.

CÒZZATO-RE, *verb. m.* di Cozzare. Che cozza.

CÒZZI LE, castello del Fiorentino, ne' monti della giurisdizione del Borgo a Buggiano.

CÒZ-ZIO, *n. pr. m.*

CÒZ ZIÒ, piccol Re de' Franchi amico d'Augusto, rese più agevole il passaggio delle Alpi, e da lui furon dette *Cozie*.

CÒZ-ZÒ, *sm.* Il cozzare - *Met.* Urto - DAR DI COZZO: Incontrare, Abbattersi in checchessia. Signif. anche *Urtar con impeto*, e met., *Contrastare* - DAR DI COZZO AL SEPOLCRO: Risuscitare - FARE A COZZI: Cozzare, in tutti i suoi significati.

COZZO-NE, *sm.* Mezzano di checchessia. (Dal lat. *Cocio* che il Pasini spiega per Chi nel comprare e vender mercanzie va in lungo, avanti di convenire il prezzo.) - *Sin.* Mezzano, Sensale di cavalli - Mezzano di nozze. Modo basso - Domator di Cavalli.

CRABA-SIA, ant. cit. nell'Iberia.

CRABATA-RII (St. Eccl.) Lo stesso che *Grabatarii*.

CRA-BO (Mit.) Divinità Egizia.

CRABRÒ-NE (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Calabrone*.

CRAC-CA (*che*), *sm.* Nome volgare d'una specie di Veccia nociva al Grano, che distinguesi dalle congeneri pe' peduncoli più lunghi delle foglie ec. (Dal gr. *Trachys* scabro e duro, qualità de' suoi semi.)

CRA-CE, *sm.* Uccello che ha la radice del Becco in ambe le mascelle coperto d'una membrana cerosa, e le penne del corpo rivoltate innanzi

CRACHET-TA (Ar. Mes.), *sf.* Voce Francese. Meglio *Quadrello*.

CRACI-NA, nome antico d'un'isola nell' Oceano, presso la Costa della Gallia Aquitanica.

†CRA CÒ, com. nel circ. di Ferrandina, distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Tricarico: abit. 2200.

CRACÒ-VIA, famosa cit. capitale della Gallizia Occidentale con 30. mila abitanti. Giace sulla Vistola, a 50. L. S. O. da Varsavia. Long. 17.35. 45. Lat. N. 50.3.38.

CRA CRA. Voce della Cornacchia e del Corvo - *Sin.* Crai crai. Fav. Esop. 57. *Il corbo ... cominciò a cantare in tale verso, cra cra; e'l cascio gli cadde di bocca.*

CRA-DA, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Caria.

CRADI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Crade* ramo di fico.) Aria che suonavasi nella marcia delle vittime espiatorie in Atene, le quali percuotevansi con rami di fico.

CRADEN-NA, ant. nome d'Anfipoli nella Macedonia.

CRA DU, cit. nella Guinea Superiore.

CRAFFTHE im, V. Craton.

CRAGALE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cragos* clamore, ed *Alee* fuga: Clamor della fuga.)

CRAGALE Ò (Mit.), figliuolo di Driope, era famoso per giustizia e prudenza. Apolline cangiollo in iscoglio, poichè in una gara avuto con Ercole, e' decise in favor di costui.

CRA-GIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cragos* clamore.)

CRA-GIÒ, V. Craig.

CRA-GO, monte nell'Asia Minore, al quale, secondo Plinio, s'attribuisce la favola della Chimera. Poscia fu detto *Capo Serdene*, *Sette capi*.

CRA-GÒ, ant. cit. dell'Asia Minore nella Licia, sul monte del suo nome.

CRA GÒ (Mit.), figliuolo di Tremilete e della Ninfa Prassidice, diede il suo nome ad una montagna dell'Asia Minore.

CRA-I, Voce corrotta dal lat. *Cras* Domani. Lo stesso che *Arrai*.

CRA-I CRA-I, voce del Corbo, o della Cornacchia. Lo stesso che *Cra cra*.

CRA IG (Nicola) nacque a Ripen al 1511., e nel 1576. fu creato Rettore della scuola di Coppenaghen. Scrisse opera molto pregiata sulla Repubblica de' Lacedemoni, e gli *Annali della Danimarca* - *Sin.* Cragio.

CRA-IG (Tommaso), valente Giureconsulto Scozzese, morì nel 1608. Avea dato alla luce il *Trattato de' Feudi d'Inghilterra e di Scozia*, ed il *Trattato sul Dritto di succedere nel Regno d'Inghilterra*.

CRA-IG (Giovanni), famoso Matematico Scozzese, pubblicò in Londra al 1699. famoso Opuscolo intitolato *Theologiae Christianae Principia mathematica*.

CRA-IL, pic. cit. nella Scozia, a 2. L. S. E. da S. Andrea.

CRAINBUR-GO, pic. cit. nella Carniola Superiore, a 10. L. N. O. de Lubiana.

CRA-INFELD, pic. cit. nel Ducato d' Hassia-Darmstadt, a 6. L. O. da Fulda.

CRA-JA (*je*), *sf.*, specie di Nave svedese che porta tre alberi, senza gabbie e senza alberi di gabbia.

CRAJÒ-VA, capitale della Piccola Valacchia.

CRAMA-NI, *sm.*, nome del primo Giudice nelle città indiane.

CRAM-BA, ant. cit. nell'Asia, verso la Licia.

CRAM-BE, *sf.* (Dal gr. *Crambos* secco, arido.) Genere di Piante della *Tetradinamia siliculosa*, famiglia delle *Crocifere*, distinto da filamenti lunghi e biforcuti e da frutto coriaceo, globoso e monospermo. Una delle sue specie, la *Crambe marittima* di Linneo, cresce lungo le coste del mare australe dell'Europa, e volgarmente chiamasi *Carolo marino*. Queste piante son reputate antiscorbutiche ed antelmintiche.

CRAM-BI. Lo stesso che *Crambis*.

CRAM-BIS (Mit.) Uno de' due figliuoli di Fineo e di Cleopatra, che furon maltrattati dal loro padre ad istigazione d'Idea sua seconda moglie: gli Argonauti ne fecero vendetta.

CRAM-BÒ. (Dal gr. *Crambos* secco, arido.) Genere d'Insetti dell'ordine

de' *Lepidotteri* famiglia de' *Rotolanti*. Son nocivi alle piante delle cui foglie si pascono, riposandovisi continuamente.

CRAMBÒ-FAGÒ (*gi*), sm. (Dal gr. *Crambe* cavolo, e *Phago* io mangio: Mangiacavoli.) Nome di Rana nella Batracomiomachia.

CRAMBU-SA, is. nel Mediterraneo, sulla costa dell'Anatolia.

CRAMBU-SA, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Licia.

CRAMBU-TI, ant. cit. nell'Egitto.

CRA-MÈR (Gabriele) nato a Ginevra nel 1704. addivenne matematico famoso. E' scrisse l'*Introduzione alla Teoria delle linee curve* ec. Quest'uomo versato in molti altri rami scientifici cessò di vivere a 48. anni.

CRAM-LÒW, cit. nell'Austria, alla sorgente della Warta.

CRAM-MÈR (Tommaso) nacque ad Aslason nell' Inghilterra, l' anno 1489. Fu egli il primo a sostenere il divorzio d' Enrico VIII. Clemente VII. il creò suo Penitenziere. Addivenuto Arcivescovo di Cantorberi fe dichiarar nullo dal Clero d' Inghilterra il matrimonio d' Enrico VIII con Caterina d'Aragona. A sua insinuazione non pochi perderono la vita, poichè contrarii al divorzio del Re. La Regina Maria condannollo alle fiamme come eretico e traditore. E' fe l'abjura per salvarsi la vita, ma a nulla gli valse: il condussero sul rogo, ove tenne ferma la mano che avea segnata l'abjura sulle fiamme, fino a bruciarla intieramente, ed indi gittossi nel fuoco. Ciò avvenne a'21. marzo del 1556. Egli avea scritto *Defensio Catolicae Doctrinae*, e la *Tradizione necessaria del Cristiano*.

CRAM-MÒ n.pr. m. (In islavo *Krama* signif. Mercatante) Figlio naturale di Clotario I.

CRA-MÒND, isoletta della Scozia, nella Baja di Forth.

CRA-NACH, pic. cit. nella Baviera, a 9. L. E. da Culmbach - *Sin*. Col-Cranach.

CRANAC-MÈ, n.pr. f. (Dal gr. *Crana* fonte, ed *Acme* robustezza: Fondo di robustezza.)

CRANAC-MÈ (Mit.), figliuola di Cranao e di Pedia.

CRA-NAÈ, isoletta del Peloponneso, nel Golfo Laconico.

CRA-NAÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cranaos* aspro, montano.)

CRA-NAÒ (Mit.), successore del famoso Cecrope al Trono d'Atene, regnò al cader del sec. XVI. avanti l'E. V., e nell'anno IX. del suo regno avvenne il famoso Diluvio di Deucalione. Anfitrione suo genero il fe scendere dal Soglio, e menò vita privata ed oscura.

CRANBÈRRY, cit. degli Stati-Uniti, nella Nuova-Jersey, a 5. L. S. S O. da Brunswick.

CRANBÒ-URN, cit. d'Inghilterra nella Contea di Dorset, a 12. L. N. E. da Dorchester.

CRANBRÒ-ÒK, bor. d'Inghilterra nella Contea di Kent, a 4. L. S. E. da Maidstone.

CRA-NÈ (Mit.), Ninfa che fu una delle mogli di Giano.

CRANÈ-A, n. pr. f. (Dal gr. *Crane* fonte.)

CRANÈ-A (Mit.) Una delle spose di Giano, altrimenti detta *Carnea*.

CRANÈ-A (Mit.), soprann. di Minerva, col quale avea Tempio sul colle presso Elatea nella Focide.

CRANEC-MÈ (Mit.), figliuola di Cranao.

CRANÈ-I, nome dato talvolta da Erodoto agli Ateniesi, dal secondo lor Re Cranao.

* CRA-NÈÒ, sm. Meglio *Cranio*.

CRANFRÈ-DÒ, n. pr. m. (Dal ted. *Kron* corona, e *Friede* pace. Pace della corona o del regno.

CRAN-GANÒR, forte nell'Indostan, sulla costa del Malabar, a 18. L. N. da Cochin.

CRANÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranos* elmo.) Genere di Conchiglie bivalvi, che trovasi nel Mar dell'Indie, e vien formato con una sola specie, la *Crania marina*, che distinguesi per la regolarità della sua forma, avendo la valva superiore più grande, convessa ed internamente guernita di due callosità sporgenti.

CRANI-CHIDE, sf. Genere di Piante esotiche, stabilito nella *Ginandria monandria*, famiglia delle *Orchidee*, ed i cui fiori presentan l' aspetto d'un elmo. Hanno il perigonio rovesciato, il labbro senza sprone fatto a fornice, l'antera sotto del labbro e lo stimma posteriore.

CRA-NICÒ (*ci*), ad. m. Che è relativo al Cranio - *Temperamento cranico*: Costituzione in cui predomina l'influenza cerebrale - *Vertebre craniche*: Diconsi quelle analoghe alle Dorsali, che la notomia comparata fe riconoscere nel cranio, ed il cui numero, non ancora determinato, pare debba ascendere a quattro.

CRA-NII, ant. cit. nell'Isola di Cefalonia, oggi *Cranea*.

CRA-NIÒ (*ii*), sm. Riunione delle ossa che formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi ec. Queste ossa sono otto: il *Frontale* o *Coronale*, l'*Occipitale*, i due *Parietali*, lo *Sfenoide* e l'*Etmoide*-*Sin*. Craneo. (Dal gr. *Cranos* elmo, perchè il Cranio serve a difendere il Cervello come un elmo.)

CRA-NIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cranos* elmo o da *Cranos* per *Cranaos* aspro.)

CRA-NIÒ (Mit.), ricevette gli onori eroici nella Grecia.

CRANIOADDOMINA-LÈ, ad. com. comp. Si diè questo nome alla costituzione individuale in cui predomina ad un tempo l'influenza del Cervello e quella de' visceri addominali.

CRANIÒCOLAT-TÈ, sf. (Dal gr. *Cranion* cranio, e *Colapto* io batto o pizzico.) Specie di Tarantola lunghetta e verde, la quale, scagliandosi sulle persone, le ferisce intorno al capo con un pungolo che tien sotto il collo.

CRANIÒLA-RIA (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranion* Cranio.) Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia affine alle *Gesnerie*, le quali vengon caratterizzate da corolla monopetala, panciuta, irregolare, e da frutto legnoso, conico, ovale, che termina in punta adunca, onde sembra il capo d'un Uccello.

CRANIÒLOGÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranion* cranio e *Logos* discorso.) Esposizione dell'induzioni che alcuni avvisano potersi trarre da' bernoccoli della superficie del Cranio, rispetto alle inclinazioni e disposizioni morali di ciascheduno - *Sin*. Cranologia.

CRANIÒMANZÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranion* cranio, e *Mantia* divinazione) Arte con cui si pensa poter indovinar le disposizioni morali d'una persona dall'ispezione del suo Cranio e della sua Testa.

CRANIOMETRÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranion* cranio, e *Metron* misura.) Arte d'adoprar certe determinazioni matematiche per ridurre i varii gradi di capacità del Cranio a piccol numero di formole semplici.

CRANIÒSCOPÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Cranion* cranio, e *Scopeo* io esamino.) Esplorazione del Cranio. Peraltro, nel senso ricevuto, indica l'esplorazione per la quale si cerca da alcuni di conoscere la configurazione del Cervello da quella del cranio che lo riveste, e si crede poter determinar così lo stato generale e relativo delle diverse parti che compongono l'Encefalo, e che costituiscono, secondo i Cranioscopi, degli organi particolari destinati allo sviluppo dell'intelligenza. Il più delle volte questo vocabolo si prende per l'*Organologia* stessa, imperciocchè la *Cranioscopia* ne è il mezzo.

CRANIÒ-SCÒPÒ, sm. Quegli che si occupa dell' esplorazione del Cranio per conoscer la configurazione del Cervello. (Voce greca. V. Cranioscopia.)

CRANIÒ-TÒMÒ, sm. (Dal gr. *Cranion* cranio, e *Tome* taglio.) Strumento destinato a dividere il cranio del Feto, per diminuirne le dimensioni ed agevolare il parto, quando la testa non può essere altrimenti estratta.

CRANIOTÒRA-CIÒ (*ii*), ad. m. comp. Epiteto dato alla costituzione degl'Individui, ne' quali gli organi del petto e del cervello hanno un' influenza. (Dal lat. *Cranium* cranio, e *Thorax* petto.)

CRA-NÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cranos* elmo od aspro.)

CRA-NO (Mit.), figliuolo di Giano e di Cranea, Re degli Aborigeni.

CRANOLOGÌ-A (*ie*) (Med.), sf. Lo stesso che *Craniologia*. Voce greca.

CRANÒ-NE, ant. cit. nella Tessaglia

CRANÒ-NÈ, ant. cit. nell'Atamania.

CRANSAC, villag. nel Dipart. dell'Aveyron.

CRAN-TÈRÒ, ad. m. (Dal gr. *Cranter* facitore, perfezionatore, efficace; onde *Cranteres* denti molari.) Epiteto degli ultimi due denti molari, detti volgarmente *Denti della sapienza*, *Denti del giudizio*, perchè nascono dopo tutti gli altri.

CRANTÌ-A, ant. cit. marittima nella Spagna - *Sin*. Carteja.

CRAN-TÒ, n. pr. f. (In gr. *Chrantos* signif. Violato, Deturpato.)

CRAN-TÒ (Mit.) figliuola di Nereo e di Dori, una delle Nereidi.

CRANTÒ-RÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Crator* Re.)

CRANTÒ-RÈ (Mit.) figliuolo di Amintore e cocchiere di Peleo, fu ucciso dal Centauro Demoleone nelle nozze di Piritoo.

CRANTÒ-RÈ, Filosofo e Poeta Greco, nativo di Solos nella Cilicia, recossi in Atene, e fu discepolo di Senocrate. E' fu il primo a comentar gli scritti di Platone. Fra le sue opere che non son giunte a noi, Cicerone fa distinto elogio di quella intitolata *De Luctu*. Il Poeta Venosino compose versi molto lusinghieri per Crantore.

**Crantz** (Alberto), famoso Storico, nacque in Amburgo, e morì nel 1517. Le sue opere son le seguenti: *Chronica regnorum Aquiloniorum* ec.; *De Saxonicæ gentis vetusta origine*: *Historia de Vandalorum origine*, ed *Historia ecclesiastica de Saxonia*.

**Craon**, pic. cit. nell'Angiò con 4. mila abitanti, sull'Ouden, a 7. L. S. O. da Laval.

**Craonne**, pic. cit. nella Piccardia a 4. L. S. E. da Laon, celebre per una battaglia combattuta tra' Francesi contro i Prussiani ed i Russi nel 1814

**Cra-pac**, V. Carpazii.

**Cra-panò**, is. e cit. nella Dalmazia

**Cra-pòla**, *sf.* Lo stesso che *Crapula*.

**Crapòla-re**, *neut. ass.* Lo stesso che *Crapulare*.

**Craponne** (Adamo di), Gentiluomo Provenzale, nato in Salon nel 1558., fece il canale che porta il suo nome, tirato dalla Duranza fino ad Arles. Era molto valente nella scienza delle fortificazioni. Ebbe la sventura d' essere avvelenato a Nantes, all'età di 40. anni.

**Craponne**, bor. nell'Alvernia con 4. mila abit., a 5. L. O. da Monistrol.

**Craponne**, canale tirato dalla Duranza sino ad Arles - *Sin.* Crapone.

**Craponne**, villag. distante 5. L. da Lione.

**Cra-pula**, *sf.* Vizio che consiste in mangiare e ber troppo - *Sin.* Crapola - Oggi dicesi di tutti i disordini eccedenti ed abituali nel mangiare, ed anche ne'piaceri dell'amore, senza scelta negli oggetti nè moderazione nel godimento - Bagordo, Stravizzo, Disordine nel mangiare e nel bere.

**Crapula-re**, *neut. ass.* Mangiare e bere soverchiamente - *Sin.* Crapolare.

**Crapulatò-re**, *verb. m.* di Crapulare. Che crapula.

**Crapulò-ne**, *sm.* Colui che è dato alla crapula. Colui che crapula - *Sin.* Crapuloso.

**Crapulosità**, *sm.* Il vizio della crapula - *Per estensione*, L'effetto della crapula.

**Crapulò-so**, *ad. m.* Che crapula, Dato alla crapula. V. Crapulone.

**Cra-si**, *sf.* (Dal. gr. *Crao* io mescolo, onde *Crasis* mistura.) Qualità o stato speciale del sangue: tale stato quando è contra a natura e viziato, dicesi *Discrasia* - Secondo Galeno, indica il misto degli umori che costituiscono le diverse specie di temperamenti - (Farm.) Mescolanza de' medicamenti introdotti nell' economia animale, od applicati alla superficie del corpo - (Gram.) Figura per cui due vocaboli si confondono insieme formando nuovo suono: essa è frequente nel dialetto attico.

**Craspe-dìa** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Craspedon* frangia, e ciò perchè questa pianta ha fioretti frastagliati.) Genere di Piante erbacee della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, caratterizzato da semplice antodio polifillo, che contiene molti calicetti di parecchi fiori, da ricettacolo paleaceo, e da pappo sessile piumoso. Sen conoscono diverse specie native della Nuova Olanda, e della Nuova Zelanda.

**Craspe-dìa** (*ie*), *sm.* (Dal gr. *Craspedon* frangia.) Albero d' alto fusto della Cochinchina, che secondo Loureiro forma un genere distinto, ma da'moderni vien riunito all'*Eleocarpo*. Così detto da'petali della corolla che son cuneiformi, divisi in lacinie lineari, e come frangiati.

**Craspe-done**, *sm* Specie di malattia dell'Ugola, che consiste nell'allungamento di essa in forma di membrana oblunga e sottile, somigliante ad una fimbria o frangia, donde trasse il nome. Voce greca V. Craspedia.

**Craspe-done**, *sm* Specie di Pianta *Crittogama* nativa dell' Antille, della famiglia de' *Licheni*, di cui il Fée ha formato un genere distinto da altri Botanici riunito al genere *Stigmatidium*. Voce greca. V. Craspedia.

**Crassamen-to**, *sm.* Voce latina usata per indicar la parte coagulabile del sangue.

**Crasset** (Giovanni), Gesuita, nacque in Dieppe e morì nel 1692. Dobbiamo a lui fra le altre opere le *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno*, e la *Storia del Giappone*.

**Crassez-za**, *sf.*, *astr. di* Crasso - Crassamento. Red. let. 1. 117. *Lungamente usata* (la polpa de'Tamarindi), *indurrà nel sangue una certa temperata crassezza*.

**Crassis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Crasso.

**Crassi-zie**, *sf.* Voce latina. Grossezza, Grassezza - Densità.

**Crassi-zio**, *n pr. m.* (Dal lat. *Crassities* grossezza, spessezza.) - *Lucio Crassizio Pansa*: Celebre Grammatico latino a'tempi d'Augusto.

**Cras-so**, *ad. m.* Voce latina. Grasso, Denso, Troppo consistente - *Ignoranza crassa*, *Error crasso*: Ignoranza grandissima, ed in cose necessarie ed importanti a sapersi, Error manifesto, e non iscusabile - *Intestini crassi*: Così chiamansi da' Notomisti il *Cieco*, il *Colon*, ed il *Retto*.

**Cras-so**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Crassus* grosso.)

**Cras-so** (Publio Licinio), Giureconsulto Romano, fu creato Sommo Pontefice l'anno 131. av. G. C. Deposta la veste sacerdotale, recossi in Asia alla testa dell'armata spedita contra Aristonico. E' fu battuto, ed un soldato caccìogli un pugnale nel seno.

**Cras-so** (Marco Licinio) col traffico degli Schiavi giunse ad ammassar tante ricchezze che in un banchetto dato al Popolo Romano distribuì commestibili sufficienti per tre mesi. Si distinse nella guerra contro gli Schiavi, ebbe l'onor dell'Ovazione, fu creato Pretore l'anno 71. av. G. C., l'anno seguente ebbe la veste consolare, indi fu Censore, e finalmente esercitò il Triumvirato in compagnia di Cesare e Pompeo. Giunto nella Siria saccheggiò il Tempio di Gerusalemme, e recatosi contro i Parti ebbe tremenda disfatta: 20 mila Romani restarono sul campo, e 10. mila furono fatti prigionieri. Surena, Generale de'Parti, l'uccise l'anno 53. av. G. C., fe troncargli la testa e mandolla ad Orode suo Sovrano. Questi fe riempir d'oro fuso la bocca di Crasso, dicendo: *Saziati di quel metallo, di cui sei tanto famelico*. Era molto versato nella Storia, secondo Plutarco.

**Cras-so** (Lucio Licinio), famoso Orator Romano, diresse l'educazione letteraria di Cicerone, e questi ne tesse elogio assai lusinghiero.

**Cras-so** (Francesco) nacque in Milano, e Pio IV. gli diè la Porpora nel 1565. Splendea per senno e cognizioni, e chiuse gli occhi nel 1566.

**Cras-so** (Giulio Paolo), famoso Medico nato in Padova, morì nel 1564. Egli avea pubblicato la Versione latina delle Opere di Areteo, e d' altri antichi Medici greci.

**Cras-so** nacque in Barletta cit. del R. di Napoli. Alla metà del sec. XVI. indossò la veste de'Francescani, e scrisse *De Repubblica Ecclesiastica*, *Echiridion Ecclesiasticum*, la *Concordià dell' Epistole di S. Paolo* ed altre opere rispettate in que'tempi.

**Cras-sula**, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria pentaginia*, famiglia delle *Crassulacee*, che vien caratterizzato da calice a cinque foglioline, da corolla a cinque petali e da frutto a cinque capsule. (Dal lat. *Crassus*, per la spessezza delle sue foglie.)

**Cra-sta**, Catena di Montagne che separa l'Albania dalla Macedonia.

**Crasti-a**, soprann. di Minerva, adorata da'Sibariti.

**Cra-stino**, *ad. m.* Del dì vegnente. Voce latina. Dant. Par. 20. 52 *Ora cognosce che'l giudicio eterno - Non si trasmuta, perchè degno preco, - Fa crastino laggiù dell'odierno.* But. *Fa crastino*, *cioè dimane*.

**Cra-sto**, ant. cit. nella Sicilia.

**Cratafi-to**, *sm.* Uno de' Muscoli del Capo. (Dal gr. *Cras* testa, e *Phite* prole: Prole della testa.)

**Cra-te**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Crateo* io comando da forte, ovvero da *Crateos* forte.)

**Crate-go** (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Cratos* forza, robustezza, ed *Echo* io ho.) Genere di Piante dell'*Icosandria diginia*, famiglia delle *Rosacee*, che ha per carattere calice cinquefido, corolla perigina di cinque petali, e pomo con due a cinque semi ossei. Contiene diverse specie quasi tutte native dell'Europa e dell'America Settentrionale, di cui sen coltivano molte per ornamento de'giardini, o per mangiarsene i frutti, come l'Azzerolo ec.

**Crate-ide**, *sf.* (Dal gr. *Crateos* forte.) In generale signif. Un Genio potente e Forza motrice de'corpi personificati. In particolare è nome proprio della madre di Scilla, da Circe cambiata in mostro i cui fianchi eran cinti da cani rabbiosi. Altri credono che sia la stessa che *Ecate*.

**Crate-ide** (Mit.), Ninfa, madre della famosa Scilla.

**Crate-no**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Crateos* forte, ovvero *Cratyno* io munisco)

**Crate-o**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Crateo* comando fortemente.) - *Sin.* Creteo.

**Crate-o** (Mit.), figlio di Minosse e di Pasifae, e fratello di Deucalione, col quale regnò nell' Isola di Creta. Altemene suo figlio l' uccise nell' isola di Rodi in un combattimento, non avendolo conosciuto. L' oracolo avea già annunziato il suo tremendo destino. Altemene, raccapricciato del parricidio, pregò gli Dei a toglierlo dal mondo, e fu ingojato immantinente dalla terra - *Sin.* Creteo.

**Cratego-nio**, *sm.* Nome dato dagli antichi a diverse Piante erbacee con fusti ad articolazioni e giunture protuberanti, come l' *Olosteo* e la

*Persicaria*-*Sin*. Crateogono. (Dal gr. *Crateos* forte, e *Gonia* angolo.)

CRATEÒ-GONO(Bot.), sm. Lo stesso che *Crateogonio*. [Voce latina.

* CRATÈ-RA, sf. Meglio *Cratere*.

CRATÈ-RE, sm. Voce latina. Coppa, Tazza-*Sin*. Cratera-*Sin* L'apertura che ordinariamente vedesi nella sommità de'vulcani, e per cui essi fanno l'eruzioni-(Idraul.) Lo stesso che *Pescina* -Costellazione dell'Emisfero Australe, detta più comunemente *La Tazza*.

CRATÈ-RE, n. pr. m. Lo stesso che *Cratero*.

CRATÈ-RO, n. pr. m. (Dal gr. *Crateros* forte, valido.) -*Sin*. Cratere.

CRATÈ-RO, gode intero il favore d'Alessandro il Grande per i suoi alti e luminosi talenti. Parlava al suo Signore con molta franchezza, e morto costui, perdè la vita combattendo contro Eumene.

CRA-TÈS, discepolo di Diogene il Cinico, nacque a Tebe nella Beozia. Richiesto a cosa gli serviva la filosofia: *Ad imparare*, e' rispose, *a contentarmi de' legumi, a viver senza cure e senza inquietudini*. Alessandro gli promise di ristabilir Tebe sua patria, ed egli disse: *Non ti prender questa pena: un altro Alessandro la distruggerebbe di nuovo*. Ricevuto uno schiaffo da Nicodromo, fe scrivere a piè della guancia gonfiata: *Nicodromo il fece*. Abbenchè sozzo e gobbo, Ipparchia volle in ogni conto sposarlo: l'impudente filosofo erasi fatto veder nudo da lei, mostrandole in tutto il lume la sua meschina persona. Questo strano Cinico fioriva nel IV. secolo av. G.C. Leggonsi alcune sue Lettere nell'*Epistolae Cynicae*, stampate nella Sorbona senza data - *Sin*. Crate.

CRA-TÈS, Filosofo Accademico Ateniese, succedette alla suola di Polemone, l'anno 272. av. G.C. Fu incaricato di varie ambasciate, ed egli portossi sempre con accortezza e decoro.

CRA-TÈS, detto *Millote*, celebre Grammatico e Filosofo Stoico, vivea nel II. secolo av. G.C. Svetonio, Varrone e Strabone fanno elogio di lui, el Re Attalo inviollo Ambasciatore a Roma.

CRA-TÈS, famoso Poeta Comico Ateniese, secondo Diogene Laerzio, fu il primo a far comparir gli ubbriachi sulle scene. I suoi componimenti erano satirici e mordaci.

CRA-TÈS, valente Storico, nacque in Pergamo, ma non si conosce l'epoca in cui visse. Eliano e Plinio lodano una sua opera intitolata: *Delle cose maravigliose*.

CRATESI-PÒLI, n. pr. f. (Dal gr. *Cratos* comando, e *Polis* città: Chi comanda alla città.)

CRATÈSI-PÒLI, Regina di Sicione, segnalossi per fermezza e valore. Morto il suo sposo Alessandro, marciò alla testa delle sue truppe contro i ribelli, e diè loro totale sconfitta. Regnò con senno, e scese nella tomba l'anno 314. av. G. C.

CRATÈ-TE, n. pr. m. (Dal gr. *Crateotes* fortezza.)

CRATÈ-TE nacque in Mallo città nella Cilicia, ed esercitò la filosofia stoica. Il Re Attalo mandollo Ambasciatore a Roma, al cader del VI. secolo dalla fondazione di questa città. E'fu il primo a far conoscere l'arte critica a' Romani.

CRATÈ-VA, n. pr. m. (Dal gr. *Cratys* forte, ed *Bes* buono.)

CRATÈ-VA, Botanico greco del tempo di Mitridate.

CRATÈ-VA, sm. Genere di Piante fruticose indiane, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Capparidee*. Ha calice quadrifido, corolla ipogina a quattro petali, stami inseriti sullo stipite dell'ovario, ed una bacca uniloculare con molti semi.

CRA-TI, fiu. del R. di Napoli, nella Calabria Citeriore.

* CRATIC-CIÒ, sm. Meglio *Graticcio*. (Dal lat. *Crates*, il cui dim. è *Craticula*, graticola.)

* CRATI-CÒLA, sf. Meglio *Graticola*.

CRATÌE-O, n. pr. m. (Dal gr. *Crateos* potente.)

CRATÌE-O (Mit.), padre di Anassibia, moglie di Nestore.

CRA-TILÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Crateo* io comando, ed *Ile* turba, moltitudine, squadra: Chi comanda a molti. Potrebbe anche trarsi da *Crateleos* aspro.)

CRA-TINÈ, n. pr. f.

CRA-TINÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Crateno*. (Dal gr. *Cratyno* io munisco, rafferino.)

CRATI-NÒ, famoso Poeta, pubblicò delle Commedie in Atene, e morì di 97. anni al 432. av. l'Era Cristiana. Scrivendo non risparmiava alcuno, e cadeva sovente in espressioni molto oscene. Quintiliano peraltro parla con vantaggio de'suoi componimenti.

CRATINO POLI, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

CRATIP-PÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cratys* forte, ed *Hippos* cavallo: Cavalier forte.)

CRATIP-PÒ, Filosofo Peripatetico, nacque in Mitilene e diede lezioni in Atene: fra' suoi discepoli vedesi il figlio di Cicerone. Bruto e Pompeo recaronsi da lui ad ascoltarlo.

CRATI-STÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Cratistos* fortissimo.)

CRATI-STO, Geometra greco della scuola di Platone.

CRA-TÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Crates* impero, potenza.)

CRA-TÒ (Mit.) Lo stesso che *Crates*.

CRA-TÒ, pic. cit. con castello nell'Estremadura Portoghese, a 4. L. da Portallegro.

CRA-TÒN (Giovanni) nacque a Breslavia nel 1519., e morì di 66. anni. Fu medico degl'Imperadori Ferdinando I., Massimiliano II. e Ridolfo II. Fra le sue opere leggesi quella col titolo: *Isagoge Medicinae*.

CRATÒ-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Crates* potente.) Lo stesso che *Crate*.

✠ CRATÒ-NE ebbe la palma dei Martiri in Roma. Il Beato Valentino Vescovo avealo battezzato, con tutta la sua famiglia. (15. febbraro.)

CRATÒ-NE, antic. Pittor greco.

CRA-TÒS (Mit.), figliuolo di Pallante e di Stige, volò in soccorso di Giove nella battaglia contro i Giganti.

CRAU (La), terreno di pietre nella Provenza, fra il Rodano e lo Stagno di Berre. Alimenta numeroso bestiame.

CRA-ÙSI, n. pr. m. (Dal gr. *Chrauso* futur. di *Chrao* lo ferisco lievemente.)

CRAVA-NA (Marin.), sf. Ostriche da carena. (Dal franc. *Cravan* che ha il medesimo significato.)

CRAVANS, bor. nella Santogna, a 2 L. N. E. da Cores.

CRAVANT, pic. cit. nella Borgogna, presso il confluente de' fiumi Cura e Jonna, a 4. L. S. de Auxerre.

CRAVAT-TA, sf. Fazzoletto o Pezzuola di turbante, o d'altro panno finissimo che si porta al collo. (Dal franc. *Cravate* che ha il medesimo significato, e *Cravate* scende da' *Croati*, un tempo detti *Cravates*, da cui i Francesi impararono questa parte d'abbigliamento nel 1636., guerreggiando con l'Imp. d'Austria.)

CRAVÈT-TA (Aimone), famoso Giureconsulto, nacque a Savigliano nel Piemonte, l'anno 1504. Fu pubblico Professore in Grenoble, Avignone, Ferrara, Pavia e Torino. Abbiam di lui varii *Comenti*, non poche *Ripetizioni*, molti *Consigli* ed Trattato *De Antiquitate Temporum*.

CRA-VO, fiu. nella Nuova Granata.

CRAYER (Gaspare), cel. Pittore, nacque in Anversa nel 1585., e chiuse gli occhi di 81. anni. Fra' suoi capolavori, ammiransi la *Passione del Salvatore*, il *Peccato di S. Pietro*, la *Battaglia di Pavia*, e *Carlo V. sul Trono*.

CRA-ZIA (ie), sf. Specie di moneta Toscana del valor di cinque quattrini. (Dal ted. *Kreutzer* piccola moneta di Germania.)

CREA-BILE, ad. m. Che può crearsi-Usato a modo di sm. Segner. Crist. Instr. 2. 5. 12. *A farvi temere tutto il creabile*.

* CREAMEN-TÒ, sm. Meglio *Creazione*.

CREANCE, villag. nel Dipart. della Mosella, a 5. L. S. da Boulai - *Sin*. Créhance.

CREAN-GÒ, cit. nell' Indostan Inglese.

CREAN-TE, part. di Creare. Che crea.

CREAN-ZA, sf. Ammaestramento de' costumi. (In gr. *Chre* vale Conviene, è decente, ed ha l'imperfetto *E chren*, ed il futuro *Chresi*.) Più comunemente oggi prendesi per Costume, Maniera di trattare o di procedere nel viver civile. Quando si prende in buona parte vale *Buono e Bel costume* - BUONA CREANZA, BELLA CREANZA: Buon costume - MALA CREANZA: Cattivo costume - Rispetto, Riverenza - IN TERMINE DI CREANZA: In maniera civile, Con civiltà.

CREANZA-RE, at. Educar ne' buoni costumi, Morigerare.

CREANZA-TÒ, ad. m. da Creanzare.

CREANZU-TÒ, ad m. Che ha creanza, Ben accostumato, Morigerato.

CREÀ-RE, at. e neut. Far qualche cosa dal niente, Trar dal nulla, ed in questo significato sol dicesi di Dio-*Sin*. Criare - *Uscita antica*. Tes. Br. 7. *El'aiere creao* (creò), - *E gli angeli formao* -Originare. Galat. 77. *Il tempo le crea* (l'usanze), *e consumale altresì il tempo* - Costituire, Eleggere, Ordinar novellamente-Ammaestrare, Istruire. Stor. Eur. 6. 134. *Il Re ec. chiese appresso il puttino, per crearlo nella sua corte con que' costumi ec. che si convengono ec. a' principi grandi* - Nudrire, Allevare - Detto dell'operazioni dell'Ingegno. V. Creatore.

CREATAMÈN-TE, avv. Lo stesso che *Costumatamente*.

CREA-TICÒ (ci) (Anat.), ad. m. Che appartiene al Pancreas.

CREATI-VÒ, ad. m. Che crea, Che sa e può creare - *Sin*. Criativo.

**Crea-tò**, *sm.* Servo, Allievo, Persona dipendente; Creatura *nel sign.* di Bambino - *Sin.* Criato - Il Mondo. Segner. Pred. 22. n. 1. *È la legge da Dio stabilita in tutto il creato.*

**Crea-tò**, *ad. m. da* Creare - *Sin.* Criato - *Ben creato*: Dicesi di Chi è di buoni costumi - *Mal creato*: Diciamo di Chi serba cattivi costumi - *Ben creato*: Vale anche Felicissimo, Fortunatamente nato, Predestinato, Beato, Eletto da Dio alla gloria eterna - *Mal creato*: Signif. altresì Infelicissimo, Nato per somma sventura, Dannato - Limitato, Finito.

* **Creato-ra**, *sf.* Meglio *Creatura.* Cino da Pistoja l'usò per la rima; ma tal licenza oggidì non s'accorderebbe a chicchessia.

**Creato-re** *verb. m.* di Creare. Che crea, ed a Dio solo propriamente si attribuisce tal nome - *Sin.* Criatore *In forza di adjettivo maschile.* Red. lett. 1. 80. *L'ingegno creatore di V. S. Illustriss. produce sempre nuovi e nobilissimi parti.*

**Creatri-ce**, *verb. f.* di Creare. Che crea - *Sin.* Criatrice.

**Creatu-ra**, *sf.* Nome che dassi ad ogni cosa creata, ma più specialmente all'Uomo - *Sin.* Creatora, Criatura - Bambino - Usato anche mascolino, come *Persona.* G. V. lib. 8. cap. 35. *E come la creatura fu battezzato ..., incontanente il fanciullo divenne il più bello* ec. - Feto - Dicesi anche del parto delle bestie. Cresc. Lib. 9. pag. 226 *Anco l'asine pregne debbono dalle fatiche alleggerire, imperocchè la creatura, per la fatica, diventerebbe peggiore* - *Povera creatura!* Modo esprimente la commiserazione che sentiamo per alcuno - Creazione o simile, ed in questo signif. è voce antica. Fr. Giord. 863. *I demonii che peccano... per nulla ebbero tutta la creatura corporale, non ne curaron nulla* - Colui che è stato sotto la disciplina d'alcuno, allevato e tirato innanzi da lui - In bisticcio, senz'alcuna determinata significazione. Bern. Orl. 1. 4. 65. *Io non voglio stare a disputare, - Se la fusse creanza o creatura, - Perch'adesso mi trovo altro da fare.*

**Creaturel-la**, *sf.*, *dim. ed avvil.* di Creatura - Detto in buona parte. Segner. Crist. Instr. 2. 18. 21. *Dentro la pelle di un otre, cioè nel seno di una sventurata creaturella.*

**Creaturi-na**, *sf.*, *dim. e vezzeg.* di Creatura.

**Crezió-ne**, *sf.* Il creare - *Sin.* Creamento, Criazione. Elezione. Fir. As. 196. *Con agiati bicchieri, fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.*

**Crebillon** (Prospero Iolyot di,) ebbe il natale a Dijon nel 1674. Annojatosi de' clamori forensi, volle calzare il coturno, ed addivenne tragico famoso. La *Morte de' figli di Bruto*, primo suo lavoro, fu ricusato dagli attori di Parigi, come cosa di poco o di niun valore. Scrisse poscia l'*Idomeneo*, l'*Atreo*, l'*Elettra*, il *Radamisto*, tragedia rappresentata ben 30. volte di seguito, e ciò non ostante dileggiata da Despreaux. La sua *Semiramide* fu a ragione criticata, ma poscia applaudissi non poco il *Pirro*. Pubblicò in seguito il *Serse*, a 72 anni il *Catilina*, ed agli ottanta il *Triumvirato*, produzioni che fin dal nascere mostrarono abbastanza l'affievolimento del cervello dell'autore. Crebillon scrisse anche altri Componimenti poetici, e cessò di vivere alla grav'età di 88. anni. Boileau il chiama *Racine ubbriaco*, e tutti i Letterati gli danno il terzo posto fra' tragici famosi della Francia. Quest'uomo insigne dormiva brevi sonni, e su dura materassa. Egli è il tragico del terrore per eccellenza: è ardito nelle pitture, maschio ne' caratteri, sublime nell'idee, terribile ne' piani, ed energico nel verseggiare. Godea anche di felicissima memoria: e' formava e correggea tutti interi in sua mente i suoi lavori, e dettavali poscia d'un fiato nel maggior loro perfezionamento.

**Crebillon** (Claudio Prospero Iolyot di), figlio del precedente, nacque a Parigi, e morì nel 1777. di 70. anni. Ne' suoi Romanzi brilla per grazia e leggiadria, ma la sua penna altresì è caustica e maligna. Egli scrisse le *Lettere della Marchesa al Conte* ec., *Tanzai e Niadarnè*, i *Traviamenti dello spirito e del cuore*, il *Sofà*, e non pochi altri Romanzi. Le sue lettere son raccolte in quattro volumi.

**Cre-brò**, *ad. m.* Spesso. Voce latina.

**Crec-chia** (*chie*) (Bot.), *sf.* L'Erica del Mattiolo, detta volgarmente *Scopa meschina.* V. Erica. (Il Lemery deduce *Erica* dal gr. *Erico*, ossia *Ereico* io frango; poichè questa pianta era reputata utile a spezzar la pietra nella vescica.)

†**Crec-chiò**, com. nel circ. e dioc. d'Ortona, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore: abit. 2600.

**Crecy**, borg. nella Bria con 1300. abitanti, a 3. L. N. da Coulommiers.

**Creci-en-Ponthieu**, borg. nella Piccardia, ove Filippo di Valois fu battuto nel 1346 da Eduardo III. Giace a 7. L. S. E. da Montreuil.

**Creci-sur-Serre**, bor. nella Piccardia sulla Serra, a 3. L. N. O. da Laon. Conta 1400. abitanti.

**Creda-iu-gam**, *sm.* La prima Età del Mondo, ossia l'Età dell'oro degl'Indiani.

**Creden-te**, *part.* di Credere. Che crede.

**Creden-za**, *sf.* Il credere, Atto dell'intelletto per cui acconsente a chicchessia sulla fede altrui - Fede, *e per antonomasia* La Fede de' dogmi di qualunque Religione - Detto specialmente della *Religione Cristiana*, spesso cogli aggiunti di *Vera*, *Divina*, *Cristiana* ec. - Opinione, Pensiero - Credito, Stima. Bocc. nov. 13. 9. *Li tre fratelli non solamente la credenza perderono, ma* ec. - Segretezza, Segreto - *Di credenza*: Di segreto, In segreto - *Tener credenza*, *Comandar credenza*, *Dire alcuna cosa in credenza*: Serbare, Ordinare il segreto, Dire alcuna cosa in segreto - L'atto del credere, cioè Fidare altrui sul credito - Saggio, Prova. Pecor. g. 11. n. 2 *Ne mangiò parecchi* (fichi) *senza alcuna credenza* - L'assaggiar che fanno gli Scalchi ed i Coppieri delle vivande e delle bevande pria di servirne il loro Signore - L'armario dove ripongonsi le cose da mangiare, e vi si distendon sopra i piattelli pel servigio della tavola, e nelle case de' grandi la Stanza medesima - Quella tavola che s'apparecchia per porvi su i piatti ed altro vasellamento per uso della mensa - *Simil.* Quella tavola che s'apparecchia quando dicono la Messa i Prelati - L'assortimento di vasellamenti e piatteria per servigio della tavola e della credenza - *Aver credenza*, *Dar credenza*: Prestar fede, Credere. Significa anche *Avere opinione* - *Bravare a credenza*: Bravar vanamente, a parole soltanto - *Comandar credenza*, *Comandar la credenza*: Comandare il segreto - *Dar credenza*: Dar fede. Signif. anche *Far credere* - *Dare a credenza*: Vendere senza ricever subito il prezzo. *Dare in credenza*, signif. lo stesso - *Dire alcuna cosa in credenza*: Dirla in segreto - *Dir nostra credenza*: Dir ciò che crediamo - *Esser credenza*: Portare opinione, Pensare - *Essere alcuna cosa a credenza*. Esser segreta - *Esser di sua, di mia* ec. *credenza*: Credere - *Far credenza*: Vendere senza ricever prezzo subito - *Fare alcuna cosa a credenza*: Farla senza pagar subito il prezzo. Franc. Sacch. rim. 69. *E vada alla taverna a far doglienza, - Mangiando e bevendo a credenza* - *Fare alcuna cosa a credenza.* Vale altresì Farla senza occasione, o per nonnulla - *Far certa la credenza d'alcuno*: Fargli credere con certezza alcuna cosa - *Fare il bravo a credenza*: Bravare a parole - *Giurar credenza*: Giurar segretezza - *Lasciar per credenza*; Far credere. Bocc. c. 10. n. 9. *Che vo' siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta* - *Lavorare a credenza*: Lavorar senz'aver subito la mercede - *Manifestar le credenze altrui*: Manifestar le cose poste in segreto - *Perder la credenza*: Perdere il credito, la stima - *Pigliare a credenza*, Comprare senza dar subito il prezzo - *Porre in credenza*: Far segreto d'alcuna cosa - *Portar credenza*: Aver opinione - *Raffermar la credenza*: Far credere fermamente - *Servir di credenza*: Assaggiar le vivande e le bevande pria di servirne il porprio Signore - *Tener credenza*, *Tener la credenza*: Tener il segreto - *Togliere a credenza*. Lo stesso che *Pigliare a credenza* - *Venire a credenza*: Farsi Cristiano - *Chi dà a credenza, spaccia assai, - Perde l'amico ed i danar non ha mai*: Il senso è chiaro - *A credenza*: Sulla fede. Vale altresì *Senza fondamento*, *A parola*, *Senza fatti* - (Veter.) *Pigliare una credenza*: Dicesi del Cavallo allorchè piglia un vizio - (Polit.) *Lettere di credenza*: Lo stesso che *Lettere credenziali.* V. Credenziale - *Breve di credenza*: La lettera credenziale che dà il Papa - *Lettera di credenza*, detta anche tra private persone. Ar. lett. stampate dal Baruff. nella Vita, 1807. pag. 270. *Mi mandi un suo fidato, ch'io conosca, con una sua di credenza* - (Comm.) *Lettera di credenza*: Quella Lettera di cambio, in virtù della quale il presentatore cui è intestata, può, quando che sia, riscuotere una somma di danari dal trattario. Più comunemente dicesi *Lettera di credito.*

**Credenzia-le**, *ad. m.* Di credenza - (Polit.) *Lettera credenziale*: Lettera che presentano gli Ambasciatori e gl'Inviati onde sieno ricono-

sciuti e creduli per tali, e perchè negli affari che trattano si presti loro fede-Detto altresì tra private persone. Ar.negr. 2.3. *Come vedete, è lettera Credenziale.*

CREDENZIE-RA, *sf.* Armadio, Credenza. V. Credenza.

CREDENZIE-RA, *f.* di Credenziere in *signif.* di Colui che ha cura della credenza.

CREDENZIE-RE, *sm.* Segretario ed Uomo che tenga segreto. Confidente - *Sin.* Credenzieri. (I Lat.diceano *Arcanum credere* per Confidare il segreto; quindi *Credenziere* e quegli cui confidansi i segreti.) Oggi più comunemente dicesi di Colui che ha cura della credenza. [denziere.

* CREDENZIE-RI, *sm.* Meglio Cre-

CREDENZO-NE, *sm.*, *accr.* di Credenza. Gran credenza. [dulissimo.

CREDENZO NE, *sm. da* Credere. Cre-

CREDE-RE, *at.* Aver fede altrui, Porre fede in alcuno, Tener per vera alcuna cosa-*Sin.* Accredere. Concredere - In senso teologico nel sign. di *Tener la Fede cristiana.* V. S. Gir. 45. *Nel quale* (Gesù) *io ho avuto la mia speranza, il quale ho creduto ed amato* - Affidare, Commettere all'altrui fede o simili - *Fig.* Ar. Cinque canti, 5.51 *I corridori e l'arme più leggiere, - E quei che i colpi lor credono al vento ec.*-Fidare, Dare a credenza-Seguitare-Parlando di *Persona.* Petr. canz. 47. 16 *Mi sforza amore, - Che la strada d'onore - Mai non lassa seguir chi troppo il creda* - Usato passivamente per *Essere in fede, Aver credito.* Bocc. nov. 15. 7 *Erano sommamente creduli da ogni mercatante* -Usato passivamente nel primo significato. Dant. conv. Tratt. 4. *Autore si prende per ogni persona degna d'esser creduta ed obbedita* - Nota modo. Bocc. g. 6 n 10. *Avevan tanto riso, ch' eran creduli smascellare* - *N. ass.* secondo il primo significato - Con diversi casi. Cavalc. Espos. Simb. 1. 25. *Stolto sarebbe quel fanciullo, . . . s'egli non credesse alla madre ec.* - Cavalc. Espos. Simb. 1. 21. *Chi non vede, è bisogno che credi delli suoni* - Colla particella *In.* Fr. Giord. 86. *Che stupidezza è a credere in cotali maledizioni* - Avere opinione, Persuadersi, Darsi ad intendere - Per modo d'affermare con maraviglia, *Se tu credi, lo credo,* e simili. Cecch. Assiuol. 5. 2 *Se tu credi che e' sia bene un fine ribaldo!* - Aver fiducia - Ubbidire. Petr. son. 39. *E poi morrò s' io non credo al desio*-Tener la Fede cristiana Tes. Br. 7. 78 *Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente* - Colla preposizione *In.* Dant. Par. 24.130. *Ed io rispondo: io credo in uno Dio - Solo ed eterno* - Col terzo caso. Vit. S. M. Mad. 122. *Se Iddio per lo tuo priego ci dà uno figliuolo, noi crederemo alla tua Fede, ed abbandoneremo i nostri Idoli*-Fidare, Dare a credenza. Belline. son. 92. *Tempo non son da creder senza pegni* - Aver fiducia-Votere, Deliberare. Stor. Bart. 18. 49. *Grande tempo è passato che io tel credera dire; ma io ec.* - CREDERE SULLA PAROLA: Credere senz'altra sicurtà, che della promessa di parola-CREDERE A NOVANTOTTO PER CENTO: Aver quasi certezza d' alcuna cosa - STAR DEL CREDERE: Esser mallevadore - FAR CREDERE E DARE A CREDERE: Persuadere, per lo più il falso-DARSI O FARSI A CREDERE: Credere, Darsi ad intendere, Stimare, Riputare - *N. pass.* nel primo significato - Aver fidanza. Pecor. c. 1. n. 2 *Però che teco io mi credo di poter dire ogni cosa*-Nel signif. di *Affidare, Commettere all'altrui fede* o simili. Poliz. 1.20. *Non si credeva ancor la vita a' venti*-Stimar bene, Far ragione. S. M. Mad. 77. *Sicchè io me ne credo poco stendere.* (*Videtur mihi paucis dicendum*) - NON CREDERE DAL TETTO IN SU: Creder poco o punto nelle cose della nostra Fede. Essere un mal cristiano - NON CREDERE AL SANTO, SE NON FA MIRACOLI: Non creder che una cosa possa intervenire, finchè non si vede seguire. Per lo più s'usa in occasion d'ammonire o rinfacciare - Usato a modo di *sost.* Dant. Par. 24. 127. *Tu vuoi ch'io manifesti - La forma qui del pronto creder mio.*

CREDE-VOLE, *ad. m.* Lo stesso che *Credibile* - Creduto.

CRE-DI, *n.pr.m., accorc.* di Tancredi.

CRE-DI (Lorenzo di), valente Pittore, nacque in Firenze, e morì al 1530. di 78. anni.

CREDI-BILE, *ad.com.* Da esser creduto - *Sin.* Credevole, Creditojo-Creduto - *In modo antico*, Creduto, Stimato. Bocc. Urb. *Quello che il suo credibil padre dicea ec.*

CREDIBILISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup* di Credibilmente. [Credibile.

CREDIBILIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di*

CREDIBILITÀ, *sf.*, *astrat.* di Credibile - Nello stile dogmatico, *Motivi di credibilità*: Motivi che si hanno di credere che una cosa è vera.

CREDIBILMEN-TE, *avv.* In modo da credersi.

CRE-DITO, *sm.* Quello che s'ha ad avere da altrui, e per lo più dicesi di moneta. Contrario di *Debito*-Opinione che uno sia in buono stato - Stima, Riputazione. Contrario di *Discredito* - Il Credere, Credenza - DAR CREDITO, METTERE IN CREDITO: Scrivere o Notare alcuna partita nella parte del credito - DAR CREDITO: Dar fede. Dicesi anche del Creditore che si contenta della persona e della fede del debitore - ESSERE IN CREDITO, AVER CREDITO: Dicesi delle persone di stima e di valore, conosciute dal popolo per tali, e si dice anche in mala parte, come: *Essere in credito di ladro e simili*-ESSERE IN CREDITO, AVER CREDITO: Diciamo anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio e vagliono molto - VENDERE A CREDITO: Vendere in credenza. [bile

* CREDITO-JO, *ad.m.* Meglio Credi-

CRE-DITON, cit. d'Inghilterra nella Contea di Devon sul Creddy, a 3. L. N.O. da Exeter.

CREDITO-RE, *verb. m. di* Credere. Che Crede. Significato non più in uso - Colui al quale è dovuto danaro.

CREDITRI-CE, *verb. f. di* Credere, ma usato solo come *fem.* di *Creditore*, nel secondo significato.

CRE-DO, *sm.* Voce latina Così diciamo assolutamente il Simbolo degli Apostoli, nella stessa guisa che Paternostro l'Orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla prima parola da cui incomincia-Anticamente fu altresì detto *Credo in Deo, Credo in Dio.* Vit SS PP. 2 329. *Dette queste parole, dice il Credo in Deo e'l Paternostro*-Nel plur. *Credondei.* Fr. Giord. 173. *Sono quattro i credondei* - IN UN CREDO, NEL TEMPO D'UN CREDO: In tanto tempo quanto basta a recitare il Credo.

CRE-DO, monte nella Francia, parte della Catena del Giura. [dulo.

CREDULIS-SIMO, *ad.m.*, *sup. di* Cre-

CREDULITÀ, *sf.*, *astr.* di Credulo - *Sin.* Credulidate, Credulitate.

CRE-DULO, *ad.m.* Agevole al credere, Che di leggieri crede. V. Corrivo - Detto non in cattiva parte.

CREDU-TO, *ad. m. da* Credere. Avuto in credito, in riputazione, in fede, Stimato.

CRE-EC (Tommaso) nacque a Blandford nell' Inghilterra l' anno 1669. Non corrisposto ne' suoi caldi amori da dura donzella, appiccossi all' età di 41. anni. Egli avea tradotto *Lucrezio* in versi ed in prosa, e varii pezzi di Teocrito, Orazio, Ovidio e Giovenale. [tagna.

CREE-SI, Indiani della Nuova Bret-

CREGLIN-GEN, pic. cit. nel R. di Baviera, a 6. L. E. da Mergentheim.

CREIDSHE-IM, pic. cit. nel R. di Baviera, a 4. L. N. da Elwangen - *Sin.* Kraitsheim.

CREIL, pic. cit. nella Piccardia con 1500. abitanti, a 12. L. N. da Parigi.

CRE-JO (Mit.), figliuolo del Cielo e della Terra, marito d'Euribea. (In gr. *Creion* ossia *Crion* vale Regnatore.)

CREISSENSAC, bor. nel Perigord, a 4. L. S. E. da Perigueux. Conta 1000 abitanti.

CREIVELT, V. Crevelt.

CRE-LIA (*ie*), *sf.* Contadina ben formata, vistosa ed allegra, altrimenti *Gea.* Voce fiorentina. (Dal gr. *Choraelos* domiciliato ne' campi. In ebr. *Icar el* vale alla lettera *Nume de' contadini.*) - Donna ciarliera e plebea, o come dicono i Fiorentini, di *Camaldoli.*

CREL-LIO (Giovanni), il secondo apostolo degli Unitarii dopo Socino, nacque a Norimberga al 1590, e morì Professor di Teologia in Cracovia di 42. anni. Egli avea scritto il *Trattato contro la Trinità*, varii *Comenti sul Nuovo Testamento*, ed alcune opere morali, in una delle quali dice che il marito ha la facoltà di percuotere la moglie.

CREL-LIO (Paolo), Luterano nato in Islebe, e morto nel 1679., pubblicò non pochi Trattati contro i Cattolici ed i Calvinisti.

CRE-MA, *sf.* Specie d'intriso fatto con farina di varii semi, come la *Crema di riso, d'orzo, d'avena ec.* (Dal gr. *Crama* mistura) - Composto di latte, torli d'uova, farina e zucchero, dibattuti insieme e rappresi al fuoco, e dicesi *Crema di cioccolata, Crema di caffè ec.*, secondo il sapore o l'odor predominante sopra ogni altro ingrediente che siavisi mescolato - *Fior di latte*: Quella sostanza bianca o giallastra, molle, untuosa, spessa ed opaca, che galleggia alla superficie del latte, quando sia lasciato in riposo alla temperatura ordinaria: è composta della materia buttirosa, mista a data quantità di siero e di materia caseosa.

CRE-MA, cit. forte e mercantile del R. Lombardo-Veneto, capitale del Cremasco. Giace sul Serio, ad 8. L. N. O. da Cremona. Long. E. 7.21.42.

N. 45. 21. 9. Accoglie 3. m. abitanti.

*Crema-rè, *n. ass.* Abbruciare. Voce latina.

Crema scò(*schi*), *ad.pr.m.* Di Crema.

Crema-sco, pic. paese del R.L.V., ne' contorni di Crema.

Crema-stè (Bot.), *sm* (Dal gr. *Cremao* io sospendo. Pedicciuolo fesso in più parti, d'onde pendono i frutti.

Cremastè-re, *sm.* (Dal gr. *Cremaster* sospensore.) Chiamansi *Cremasteri* o *Elevatori* o *Sospensori* o *Eritroidi* due Muscoli, che separandosi dal muscolo obbliquo del basso ventre, traversando l'anello inguinale, vanno a terminare intorno alla tunoca vaginale, e servono a tener sospesi i testicoli.

Cremastòche-ilò, *sm.* (Dal gr *Cremastos* pendente, e *Chilos* labbro.) Genere d'Insetti così denominati pel loro mento che ricuopre quasi intieramente il disotto della testa, ed ha forma di bacino ovale e trasversale.

Cremati-smò (Mit.), *sm.* (Dal gr. *Chrematizo* io emano un oracolo, onde *Chrematizome* io sono avvertito per ispirazion divina, e *Chrematismos* risposta divina, oracolo.) Apparizione in segno d'una Deità sotto la propria o l'altrui forma, per suggerire all'uomo il partito da prendere.

Cremaux, bor. nel Dipart. della Loire, a 3. L. S. E. da Roanne.

Crem-bali (Arche.), *sm.* Specie di Crotali, Castagnette o Nacchere. Voce latina.

Creme-ra, antico nome d'un fiume d'Italia nel paese de' Vei, celebre nella Storia romana per l'uccisione de' 300. Fabii.

Cre-menitz, cit. nell'Ungheria, a 45. L. E. 1/4 N. da Presburgo.

Cremen-ziò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Crementum* accrescimento. V. Giuseppe.)

✠ Cremen-ziò morì per la Fede in Saragozza nella Spagna. Daciano era Presidente. (16 aprile.)

Cremési-nò, *ad. m.* Lo stesso che *Cremisino* e *Chermisi*. (Dal turco *Kirmizi* che vale il medesimo.)

Cremieu, pic. cit. nel Delfinato con 2500. abit., a 6. L. E. da Lione.

Cre-misi, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Chermisi*.

Cremisi-nò, *ad. m.* Lo stesso che *Chermisino* e *Chermisi* - *Sin.* Cremesino - *Usato come sm.* Drappo di color di cremisi.

Crem-men, cit. degli Stati Prussiani, nel Brandeburghese.

Cremmio-ne, V. Crommion - *Sin.* Cremione.

Crem-na, ant. cit. dell'Asia, nella Pisidia.

Crem-ni, ant. cit. nella Sarmazia Europea.

Crem-nitz, cit. nell'Ungheria.

Cremnò-bati (Arche.), *sm. pl.* Giuocatori che divertivano il popolo camminando sull'orlo de' precipizii, e tenendosi sempre in equilibrio. (Dal gr. *Cremnos* precipizio, e *Bateo* io vo.)

Cremnòce-le, *sm.* (Dal gr. *Cremnos* che comunemente indica Precipizio, ma che presso Ippocrate vale altresì Labbro d'ulcera, e *Cele* tumore.) Ernia sul labbro d'un'ulcera.

Cremnò-metrò (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Cremnos* precipizio, e *Metron* misura.) Strumento che serve per determinar la quantità de' precipitati che si ottengono nelle diverse analisi. Cadet inventollo.

Cremnònco-si, *sf.* Tumore che occupa le labbra della Vulva. (Dal gr. *Cremnos* che presso Ippocrate leggesi in senso di labbro della Vulva, ed *Oncos* tumore.)

Cremòcar-pò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Cremao* io sospendo, e *Carpos* frutto.) Nome dato da Mirbel al frutto dell'Ombrellifere.

Cremo-na, ant., forte e considerabile città vescovile nel R. L. V., in deliziosa pianura irrigata dal Pò, a 6. L. N. E. da Piacenza, e 16 S. E. da Milano. Long. E. 7. 41. 56. Lat. 45. 7. 43. Ha cinque miglia di perimetro, e chiude cinquemila abitanti.

Cremòne-se, *ad. pr. com.* Di Cremona.

Cremòne-se (Il), paese nel R.L.V., confinante all'E. col Mantovano, al N. col Bresciano, all'O. col Lodigiano e Cremasco, ed al S. col Parmigiano. Cremona è la capitale.

Cremoni-ni (Cesare), nato al 1550. in Cento, borgo ed oggi città sul Ferrarese, detto Filosofia in Padova ed in Ferrara, e chiuse gli occhi nel 1631. I Principi d'Europa il consultavan tutti: tant'alto era giunto il suo merito. Venerava molto le dottrine d'Aristotele, e scrisse quattro Drammi Pastorali; un'Orazione al Doge Priuli; *Aminta e Clori*, favola silvestre; *Il Nascimento di Venezia*; *De Physico Auditu*; *De Calido innato*, e *De Sensibus et facultate appetitiva*.

Cremo-re (Chim.), *sm.* La parte più sottile, il fiore o l'estratto d'alcune materie - *Cremor di calce*: l'ellicola di Sotto-carbonato di calce, che formasi alla superficie della dissoluzione d'Ossido di calcio, quando esponesi all'aria libera - *Cremor di tartaro*: Nome volgare del Tartrato acidulo, o Sottotartrato di potassa. È la parte più pura cavata dalla gruma di botte, che serve per molti medicamenti, ma prescrivesi anche solo come purgante diuretico.

Cremòsi, *sm. indecl.* Lo stesso che *Chermisi*.

Crem-per, V. Kremps.

Crem-sira, pic. cit. nella Moravia ad 8. L. S. da Olmoltz.

Cremsmun-ster, bor. nell'Austria Superiore.

Cren (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Coclearia* o *Armoraccio* - *Sin.* Crenne. (Dal gr. *Crene* fonte; poichè questa Pianta prospera in vicinanza de' fonti, ed in generale ne' luoghi umidi.)

Cre-na, *sf.* Pelo lungo, che pende dalla parte superiore del collo del Cavallo. (Dal lat. *Crinis* che vale il medesimo.)

Cre-na (Geog.) Lo stesso che *Creno*

Crena-ta, *ad. f.* *Agg.* di Foglie. (Dal lat. *Crenata* che vale il medesimo.) - *Foglia crenata*: Quella che è tagliata, o segnata da denti o tacche rotonde, le quali non son rivolte nè verso la cima nè verso la base - *Foglia ottusamente crenata*: Foglia con crenelature rotonde - *Foglia acutamente crenata*: Quella che ha crenelature acute - *Foglia doppiamente crenata*: Quella di cui ciascuna intaccatura vedesi del pari intagliata - *Foglia inegualmente crenata*: Foglia con crenelature ineguali.

Crene-a (*ee*), *sf.* Dal gr. *Crene* fontana.) Genere di Piante così dette perchè crescono nell'acqua. Appartengono alla *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Salicarie*, ed hanno il calice orciolato, quattro petali ed una capsula cinqueloculare.

Crene-e, Ninfe figliuole di Giove. Le stesse che le *Najadi* - *Sin.* Pegee, Crenitidi.

Crene-o, Centauro ucciso da Driante nelle nozze di Piritoo.

Cre-nio (Tommaso) nacque nella Marca Brandeburghese, e morì in Leyden al 1728., di 89. anni. Fra le sue opere leggonsi le seguenti: *De Philologia et studiis liberalis Doctrinae*; *De Furibus Librariis*; *Commentationes in varios auctores*.

Cre-nis, una delle Nereidi.

Creni-tidi (Mit.) Lo stesso che *Crenee*.

Cren-ne (Bot.), *sm.* Lo stesso che Cren.

Cre-no, Lago nell'Isola della Corsica - *Sin.* Crena.

Crenòfi-laci, *sm. pl.* (Dal gr. *Crene* fonte, e *Philax* custode: Soprastanti delle acque.) Magistrati dell'antica Atene che avean cura delle fontane, e badavano a far portar le acque in città.

Crenològi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Crene* fontana, e *Logos* discorso.) Trattato o discorso sulle fontane.

Crenu-sò, *ad. m.* Concludente. (Dal gr. *Crino* io giudico, discerno, ragiono.)

Cre-ò, uno de' Titani, figliuolo di Urano e della Terra.

Creò-borò (Mit.), soprann. di Cerbero. (Dal gr. *Creas* carne, e *Boros* vorace.)

Creocòpi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Creos* imprestito, debito, e *Cope* taglio.) Titolo della Legge con cui Solone abolì i debiti da cui erano oppressi i poveri Cittadini Ateniesi.

Creòcò-pidi, *ad. m. plur.* (Dal gr. *Creos* debito, e *Cope* taglio.) Soprannome dato agli amici di Solone, i quali, informati della sua *Creocopia*, affrettaronsi a prendere ad imprestito grosse somme a grand' interessi, per profittar del beneficio della legge.

Creò-dò, *sm.* (Dal gr. *Creas*, *creatos* carne, onde *Creodes* carnoso.) Genere di Piante esotiche a fiori incompleti, della *Ginandria triandria*, famiglia delle *Lorantee*, così denominato da Loureiro, a ragion de' suoi fiori folti e carnosi. Heritier lo disse *Cloranto*, a motivo del colore de' suoi fiori, e Tumberg chiamollo *Nigrina*, perchè i suoi fiori divengon neri negli erbolai.

Creò-fagi, ant. pop. nell'Etiopia.

Creòfagi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Creas* carne, e *Phago* io mangio.) Antichissimo uso, ed antichissima abitudine di cibarsi della carne degli animali, e di sacrificarli.

Creò-fagò (*gi*), *ad. m.* Mangiator di carne. V. Creofagia.

Creò-fagò (*gi*), *sm.* Famiglia d'Insetti coleotteri, che corrisponde alla prima divisione della famiglia de' *Coleotteri carnivori*, o di quelli che sono terrestri. V. Creofagia.

Creò-fagò (Mit.) Soprannome del Cane Cerbero. V. Creofagia.

Creò-filò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Creas* carne, e *Philos* amico.)

Creò-filò, Samio che credesi essere stato il maestro d'Omero.

Cre-olò, *ad.* e *sm.* Nome che das-

si ad un Europeo d'origine, che sia nato in America.

CRÈON, bor. nel Bordelese, a 4. L. S E. da Bordeaux.

CREÒ-NE, n.pr.m. (Dal gr. *Creo* io comando, onde *Crion* regnatore.) Padre di Meganira. (Mit.)

CREÒN-TE, n.pr.m. (Dal gr. *Crion, crionios* regnatore.)

CREÒN-TE (Mit.) Re di Tebe nella Beozia, si pose la corona sul capo dopo la morte di Lajo, marito di Giocasta sua sorella. Principe crudele, diè morte ad Antigona ed Argia. Teseo gli tolse la Corona e la vita l'anno 1250. av. G.C. - *Sin.* Creon.

CREÒN-TE (Mit.) Re di Corinto, riceve alla sua Corte Giasone, e l'accetto per genero, disgustatosi di Medea - *Sin.* Creone.

CREÒNTI-ADE, n.pr.m. Pertinente a Creonte.

CREÒNTI-ADE, figliuolo d'Ercole e di Megara.

*CREPAC-CIA, sf. Meglio *Crepaccio*. V. Crepatura.

CREPACCIA-RE, neut. ass. Aver crepacci. Voce bassa e poco usata.

*CREPACCIA-TO, ad. m. da Crepacciare. Che ha crepacci, Pien di fessure, Screpolato.

CREPAC-CIO (ci), sm. Fessura, Apertura grande, Crepatura - *Sin.* Crepaccia. V. Crepatura - Malore che molesta i piedi del Cavallo, e consiste in una crepatura che si fa nelle pastoje, ed al nodello sotto le barbette, la quale getta acqua fetida e rossigna. Alcuni Maniscalchi dicono *Crepaccia*.

CREPACCIUÒ-LO, sm., dim. di Crepaccio. Piccola fessura.

*CREPACÒ-RE, sm. comp. Meglio *Crepacuore*.

CREPACÒ-RE, ant. comune nella Prima Calabria Ulteriore, celebre perchè, giusta il Barrio era un tempo l'antica Samo patria di Pittagora.

CREPACUÒ-RE, sm. comp. Sterminato travaglio, Gran cordoglio - *Sin.* Crepacore, Contraccuore, Contracore, Contracuore.

CREPAG-GINE, sf. Fastidio da far crepare. Voce bassa e fuor d'uso.

CREPANEL-LA, sf. Pianta della *Monandria pentaginia*, famiglia delle *Piombagginee*, che ha gli steli alti fino a due braccia, ramosi, sottili ed angolosi; le foglie alterne, lanceolate, scabre, e dilatate alla base in due appendici che abbracciano lo stelo: i fiori porporini, a ciocche rade nell'estremità de' rami. Fiorisce verso l'autunno, ed è comune ne' campi de' paesi meridionali.

CREPA-RE, neut. ass. Spaccarsi, Fendersi da per sè. Scoppiare - Morire - *Met.* Pass. 242. *Chi non sarà gonfiato di vento di superbia non creperrà nel fuoco dello 'nferno* - Isfondolare, Dar giù. Vezez. 165 *Per lo grande peso la terra sotto le criepa* - Dicesi del cadere altrui gl' intestini nello scroto - CREPAR DELLE RISA, CREPAR DI RISA: Ridere smoderatamente. Fu detto anche per ischerzo delle fabbriche quando crepano. Cecch. Dot. 3 3 *I fondamenti hanno cominciato a crepar delle risa* - CREPAR DI FATICA: Faticar soverchiamente e con pena - CREPAR DI SDEGNO, DI DOLORE, DI VOGLIA ec.: Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato ec. - CREPARE IN CARNE: Esser ripieno di carne - CREPAR SOTTO ALCUNA COSA: Sopportarla a stento, e quasi morirne - *Attivo* nel primo significato - CREPARE UN CAVALLO: Affaticarlo troppo, Farlo morire - MIRA E CREPA: Dicesi proverbiando gl'invidiosi ed i golosi.

CREPA-TO, ad. m. da Crepare - *Agg.* di Colui cui sian caduti gl' intestini nello scroto - In forza di *sm.*, Uomo crepato. Tes. Pov. P S. *È ultimo rimedio a' crepati* - Anche in forza di *sost.* in sign. di *Crepatura, Fessura.* Vasar. *I colori nel seccarsi tirano per la grossezza loro, e vengono ad aver forza di far que' crepati.*

CREPATU-RA, sf. Fessura - FAR CREPATURA: Crepare, Aprirsi in iscrepoli.

CREPATU-RA, sf. Malattia nella quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa. - (Veter.) Lo stesso che *Crepaccio* nel secondo significato.

CRE-PI (Mit.) Nome de' Luperci, derivato dallo strepito delle corregge con cui percuotevan coloro che incontravano. (Dal lat. *Crepitus* strepito.)

CRE-PIDE, sf. (Dal gr. *Crepis* pianella.) Nome antico d'una Pianta ignota a' Botanici, e così detta da Plinio, perchè paragonava la forma della sua foglia a quella della pianella - Nome altresì sotto il quale Vaillant istitui un genere di Piante a fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, il cui antodio è munito alla base d' involucro che ha forma quasi di calzare.

CREPI-DULA, sf. (Dal gr. *Crepis* pianella.) Genere di Molluschi, così detti perchè la loro conchiglia ovale, oblunga, e convessa al disopra, rassomiglia in qualche modo alla scarpa.

CREPITA-CÒLO, sm. Strumento che s'usa in alcuni giorni della Settimana Santa in vece di campane. Meglio *Tabella.* (Dal lat. *Crepitaculum* cembalo, sonaglio.) - Antico strumento musicale, fatto di curva canna di bronzo, che toccavasi in cadenza armonica. Era di figura ovale, con manico.

CREPITAN-TE, part. di Crepitare Che scoppietta, Che fa strepito - *Rantolo crepitante*: Il rumore che fa la respirazione nella polmonia al primo grado, e nell'edema del polmone

CREPITAN-ZA, sf. Suono, Strepito

CREPITA-RE, neut ass. Voce latina Fare strepito, e dicesi propriamente del fuoco, abbenchè si trasferisca ancora ad altre cose. Voce latina. V. Crepare - Detto delle *Foglie*. Car. En lib 6 V. 303. *Così al vento - Crepitando muovea l'aurate foglie* - Usato come *sost.* è detto dell' *Armi*. Ruc. Ap 223. *Sentesi prima il crepitar dell'arme ec.* - (Chim.) Dicesi parlando de' Sali esposti al fuoco. V. Decrepitare.

CREPITAZIO-NE, sf. Voce latina. Scoppio prodotto da certi Sali gettati sul fuoco - *Sin.* Decrepitazione - (Med.) Lo stesso che *Crepito.*

CRE-PITO (Med.), sf. Quel rumore che talvolta fanno le ossa, cagionato da talune malattie - *Sin.* Crepolio.

CRE-PITO (Mit.) Divinità adorata dagli Egizii, che s'invocava per facilitar l'uscita dell'aria dal ventre.

CREPOLA-RE, neut. ass. Fendersi a minuto in più luoghi - *Sin* Screpolare. V. Crepare - Trapelare, Scaturire.

CREPOLA-TO, ad m. da Crepolare. Fesso - *Sin.* Screpolato.

CREPÒLI-O (ii) (Med.), sm. Lo stesso che *Crepito.*

CREPO-NE, sm. Specie di drappo di lana o di seta alquanto crespo come le tocche, ma più grosso.

*CREPÒ-RE, sm. Odio, Dispetto.

CRE-PSA, Is. nell' Adriatico, oggi *Cherso.*

CREPUN-DE, sf. pl. Trastulli fanciulleschi di varie guise, pe' quali V. Plauto nel Rudente - *Sin.* Crepundi. Voce latina - Segnali o Contrassegni che s'apponevano a' fanciulli esposti, perchè fossero un giorno riconosciuti.

CREPUN-DI (Lett.), sm. pl. Lo stesso che *Crepunde.*

CREPUSCOLA-RE, ad. com. Di Crepuscolo. Lo stesso che *Crepuscolino* - (Astr.) *Circolo crepuscolare*: Piccol cerchio parallelo all' Orizzonte, ed abbassato sotto di esso di 18. gradi. Questo è cerchio terminatore de' crepuscoli.

CREPUSCÒLI-NO, ad. m. Del crepuscolo - *Sin.* Crepuscolare.

CREPU-SCOLO, sm. Quella luce che vedesi avanti il levare e dopo il tramontar del Sole, ed anche l'Ora in cui apparisce la detta luce - *Sin.* Crepuscuio - *Crepuscolo primo, primiero, mattutino*: Quello che precede il levar del Sole - *Crepuscolo vespertino o secondo*. Il crepuscolo che succede al tramonto del Sole.

CREPU-SCULO, sm. Detto per la rima in cambio di Crepuscolo.

CRÈQUI (Carlo di), Principe di Foix ec., Pari e Maresciallo di Francia, dopo altre guerriere imprese, disfece le armi spagnuole alla battaglia del Tesino nel 1636. All'assedio del Castello di Breme, una palla di cannone privollo di vita nel 1638., all' età di 60. anni. Questo guerriero era molto eloquente, e ne fe luminosa pompa recatosi Ambasciatore presso Urbano VIII.

CREQUI (Francesco di), pronipote del precedente e Maresciallo di Francia, si distinse non poco alle campagne del 1677. e 1678., battè Carlo V., prese Friburgo ec., e cessò di vivere nel 1687. di 65. anni, Il gran Condè facea gran conto di lui.

CREQUY, vil. nell' Artesia, a 3. L. E. da Montreuil.

CRES (Mit.), figliuolo di Giove e della Ninfa Idea, fu il primo Re de' Cretesi, e l'Isola di Creta tolse il nome da lui. Fondò la Città di Gnosso ed il Tempio di Cibele, ed annoverasi fra' Cureti - *Sin.* Crete.

CRESCEN-DO (Mus.), sm. Il rinforzare insensibilmente un passo, prendendolo più dolce che sia possibile e conducendolo per insensibili gradi al più alto brio: il suo opposto dicesi *Decrescendo.*

CRESCEN-TE, part. di Crescere. Che cresce - Dicesi *Luna crescente*, allorchè va crescendo di luce, e mostra sempre maggior parte di se illuminata, finchè arrivi al Plenilunio. Significa anche il tempo in che cresce la luna - LUNA CRESCENTE, PANCIA A PONENTE; LUNA SCEMANTE, PANCIA A LEVANTE: Dicesi per dettato agl' Idioti per far loro conoscere lo stato della luna - In forza di sost., Crescenza. Serd. Stor. 3. 183. *Aspettata la Luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande ec.* In forza di sm. *Il Crescente*: Dicesi nell'uso dello Stemma

dell' Impero Turco, che consiste in una luna crescente-(Mit.) Soprann. di Giove fanciullo.

Crèscen-tè, *n.pr.m.* Lo stesso che *Crescenzio*. (Dal lat. *Crescens* crescente.) |Diana, cioè della Luna.

Crèscen-tè (Mit.), soprann. di

✠ Crèscen-tè gustò il Calice del Martirio in Corinto, infierendo la persecuzione di Decio e Valeriano Imperadori: Giasone era Presidente. (10. marzo.)

✠ Crèscen-tè fu bruciato per la Fede a Mira, nella Licia. (15. aprile.)

✠ Crè scentè ebbe la palma de' Martiri in Corinto. (28. maggio.)

✠ Crèscen-tè, discepolo del Beato Paolo Apostolo, dopo aver convertito in Francia non pochi alla Fede di Cristo, godè del martirio nella Galazia, ov'era Vescovo. (27. giugno e 29. dicembre.)

✠ Crèscen-tè, figlio di S. Sinforosa, dopo lunghi tormenti sofferti in Tivoli, morì per la Fede assieme a'suoi fratelli ed alla sua madre, regnando Adriano Imperatore. I corpi de'Martiri furono trasferiti a Roma, ed indi ritrovati nella Diaconia di S. Angelo di Pescaria, a'tempi di Papa Pio IV. (18. luglio.)

✠ Crèscen-tè indossò la veste de'Martiri a Tomi nel R. del Ponto. (1. ottobre.)

✠ Crèscen-tè, Vescovo, durante la persecuzione de'Vandali, regnando Genserico Re Ariano, fu esiliato in Persia per la fede, ed ivi riposò nel Signore. (28. novembre.)

Crèscen-tè, Filosofo Cinico, che visse nel II. sec. dell' Era Volgare, si rese infame per le dissolutezze e per le calunnie contro i Cristiani. S. Giustino contro di lui scrisse l'Apologia che il fe morire nell'anno 165.

Crèscenti nò, pic. cit. degli Stati-Sardi nella Provincia e Diocesi di Vercelli, giace sul Po, a 9. L. S. O. da Vercelli. Long. 5. 29. Lat. 45. 16. Accoglie 9. m. abitanti.

Crèscen-za, *sf.* Crescimento-Detto del *Fiume*, e vale L'acqua più alta del fiume-Tagliare un vestito a crescenza: Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a que'che crescono di statura-(Chir.) Malore pel canale della Verga, che fa crescer la carne, ed impedisce l'orinare. Dicesi anche *Carnosità* (Idraul. e Leg.) Lo stesso che *Accrescenza*, *Alluvione*.

✠ Crèscen-zia, durante la persecuzione dell' Imperator Diocleziano, fu tormentata in mille guise per la Fede, in Basilicata, provincia del R. di Napoli, presso il Fiume Silaro. Gettata alla fine in una caldaja di piombo ardente, spirò placida nel Signore. (15. giugno.)

Crèscen-zia (*ie*), *sf.* Albero fruttifero dell'Antille, di terza grandezza, di cui conosconsi per lo meno sette specie, che formano un genere nella *Didinamia angiosperma*, e nella famiglia delle *Solanee*, intitolato a Pier Crescenzi naturalista italiano. I caratteri del genere sono: Calice diviso in due pezzi eguali, Corolla imbutiforme, il cui lembo forma due labbri, il superiore più corto e crenato, e l'inferiore trifido, e Bacca uniloculare, che contiene i semi involti in sostanza polposa.

✠ Crèscenzia-na versò il sangue per la Fede in Roma. (3. maggio.)

Crèscenzia-nò, *n.pr.m.* Nome padronimico di *Crescenzio*.

✠ Crèscenzia-nò ebbe l'onor del Martirio alle Torri nella Sardegna. (31. maggio.)

✠ Crèscenzia-nò, Soldato Romano, morì per la Fede a Città di Castello nell'Umbria, regnando l'Imp. Diocleziano. (1. giugno.)

✠ Crèscenzia-nò ebbe la palma de'Martiri in Roma, vivendo il feroce Diocleziano. (2. luglio.)

✠ Crèscenzia-nò, morì pel Vangelo in Augusta d'Alemagna. (12. agosto.)

✠ Crèscenzia-nò, dietro lunghi tormenti, spirò per la Fede nell'Affrica regnando gl'Imperatori Valeriano e Gallieno. (14. settembre.)

✠ Crèscenzia-nò indossò la veste de'Martiri in Roma a'tempi di Valeriano e Gallieno Imp. (17. settem.)

Crèscen zi Pietro de), nato in Bologna, pubblicò al 1300., nella grave età di 70. anni, un Trattato col titolo: *In commodum ruralium*.

Crèscen-zi (Giovan Pietro de), nato in Piacenza, al 1639, pubblicò a Bologna la *Corona della nobiltà d'Italia*, e l'*Anfiteatro Romano*.

Crèscen-ziò, *n. pr. m.* V. Crescente-*Sin.* Crescente, Cresci.

✠ Crèscen-ziò addormentossi nel Signore in Perugia con sua madre e con suo padre S. Eutimio Romano, fuggendo la persecuzione di Diocleziano. (29. agosto)

✠ Crèscen-ziò, Confessore e discepolo del Beato Zenobio, chiuse gli occhi in Firenze. (19 aprile.)

✠ Crèscen-ziò ebbe la corona de' Martiri in Treveri, infierendo la persecuzione di Diocleziano. Rizio Varo era Presidente. (12. dicembre.)

✠ Crèscen-ziò morì martire nell'Affrica. (29. dicembre.)

Crèscen ziò (Marcello), nato in Roma, fu nominato Vescovo di Marsico nel R. di Napoli, ed al 1542. ebbe la sacra Porpora da Paolo III. Giulio III. lo spedì Legato a latere, per presedere al Concilio di Trento. Recatosi a Verona, uscì di vita nel 1552. Era molto versato nelle Belle Lettere e nella Giurisprudenza.

Crè-scère, *sm.* Lo stesso che *Crescimento*.

Crè-scère, *n.ass. anom.* L'aumentarsi di checchessia per qualsivoglia verso. Assolutamente preso vale Farsi maggiore, Prendere aumento. V. Aggiungere-Gli antichi dissero *Cresse* per *Crebbe*, *Cresciendo* per *Crescendo*. *Crescieva* per *Cresceva*, *Cresciette* per *Crebbe*, e *Crerre* anche per *Crebbe*-Crescere di checchessia: Trarne, utile profitto. Dav. Scism. 11. *Di tal divorzio per tutto si ragionava: solo quei che speravano di crescerne, tal novità ajutavano*-Crescere innanzi: Avanzarsi, spignersi innanzi colla persona. Modo de'Schermitori-*Attivo.* Accrescere, Aumentare-Produrre, Generare-Allevare. (*Cresco, cresci, cresce: Cresciamo, crescete, crescono-Crebbi, crescesti, crebbe: Crescemmo, cresceste, crebbero-Cresca, creschi, cresca: Cresciamo, cresciate, crescano*-Nel resto è regolare.)

Crèsce-vòle, *ad. com.* Atto a crescere-*Fig.* Di rendita maggiore, Profittevole, Utile.

Crè-sci, *n. pr. m.*, *accorc.* di Crescenzio.

Crè-sci. Coll'aggiunto di *Santo* è un gergo disonesto. Bocc. g. 2. n. 7. *Ma Maruto col santo Cresci in mano ec.*

Crèscimbè-ni (Gio: Mario) nacque a Macerata, capitale della Marca d'Ancona, nel 1663. Egli istituì l'accademia di Belle-Lettere intitolata *Arcadia*, contribuì non poco al risorgimento dell'italiana favella, e chiuse gli occhi all'età di 64. anni. Andiamo a lui debitori della *Storia della Poesia Italiana*; della *Vita del Cardinale di Tournon*; della *Storia dell'Accademia degli Arcadi* ec.; della *Raccolta delle Poesie latine de'più famosi Arcadi*; della *Raccolta di Poesie in onor di Clemente XI.*; della versione in versi italiani delle *Favole di Bernardo Baldi*, e del *Compendio della Vita della SS. Vergine*, scritto in italiano. |Crescere.

Crèscimèn-tò, *sm.* Il crescere-*Sin.*

Crèsciò nè, *sm.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*, il quale contiene molte specie, e ne prende, secondo i Botanici francesi, altre due o tre dal genere de' *Sisimbri*, fralle quali la più importante è il *Crescione acquatico*, pianta buona a mangiare, comune ne' luoghi ove lentamente scorre l'acqua, e detta anche *Crescione di fonte*. Di questa pianta si fa grande uso in medicina, perchè desta l'appetito, fortifica lo stomaco, facilita il corso dell'orine ed in generale di tutti gli umori. Mangiasi in insalata, per lo più cruda: In Germania sen fa uso come del Cavolo. (Secondo Carlo Stefano ed altri, vien così detto dalla rapidità del suo crescere.)

Crèscitò-re, *verb. m.* di Crescere. Che accresce.

Crèscitri-cè, *verb. f.* di Crescere. Che fa crescere |Cresciuto.

Crèsciutis-simò, *ad. m.*, *sup.* di

Crèsciu-tò, *ad. m.* da Crescere. Fatto maggiore-Allevato, Nudrito, Alimentato.

Crèsciutòc-ciò (*ci*), *ad. m.* Alquanto cresciuto, e più propriamente Grossetto, Tarchiatello.

Crèscò-niò, *n. pr. m.* (Dal gr. dorico *Cres* carne, e *Coneo* io amministro: Amministrator di carni.)

Crèscò-niò, Vescovo in Affrica al cader del VII. secolo, è autore d'una collezione di canoni, intitolata *Concordia canonum*, e della *Storia de' progressi di Giovanni Patrizio contro i Saraceni*.

Crèsènti-na, *sf.* Fetta di pane arrostita, e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe, o somiglianti. Forse è la focaccia fritta nell'olio o nel burro, che si fa della pasta con che facciamo il pane; così detta perchè cresce nella padella. (In questo significato è dim. di *Crescenza*, voce del dialetto lombardo, e che vale Una specie di Torta, composta di farina e burro, che nel cuocere cresce molto d'altezza.)

Crèsfòn-tè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cres* cretese, e *Phoneo* io uccido.)

Crèsfòn-tè (Mit.), uno degli Eraclidi cui toccò in sorte il R. di Micene.

CRESFÓN-TE (Mit.), uno de' discendenti di Ercole, celebre fra gli Eroi della Grecia.

CRE-SI (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Chresis* uso.) Parte dell' antica Melopea, la quale insegna al compositore a disporre in tal maniera la catena de' suoni, che ne risulti buona modulazione, e gradevole melodia. Questa parte s' applica a differenti successioni di suoni che gli antichi dissero *Agoge*, *Eutia*. *Anacamptosa*.

CRESIFÓN-TE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Chersifone*. (Dal gr. *Cres* Cretese, e *Phos*, *photos* lume: Lume de' Cretesi.)

CRE-SIMA, *sf.* Olio sacrato con riti particolari, e che serve nel Battesimo e nella Confermazione - *Sin.* Cresima, Crisma - Olio con che s'ungono i Fedeli quando si conferisce loro il Sagramento della Confermazione - Sagramento della Confermazione, pel quale per le parole proferite dal Vescovo, e per l'unzione dell'olio misto col balsamo, si conferisce al Cristiano una grazia di fortezza per soffrir tutto per G.C.

CRESIMAN-DO, *sm.* Che deve cresimarsi.

CRESIMAN-TE, *part. di* Cresimare. Che amministra il Sagramento della Cresima.

CRESIMA-RE, *at. e n. ass.* Conferire il Sagramento della Cresima - *N. pass.* Ricever la Cresima - Ugnere il fanciullo nel Battesimo colla Cresima.

CRESIMA-TÓ, *ad. m. da* Cresimare. Che ha avuta la Cresima.

CRE-SIO, ant. cit. nell' Is. di Cipro.

CRE-SIO, Monte nell' Arcadia.

CRE-SIO (Mit.), soprann. di Bacco col quale avea un tempio in Argo.

* CRE-SMA, *sf*, *sinc. di* Cresima.

CRESMA-GORA, soprann. d' Apollo. (Dal gr. *Chresmos* oracolo, ed *Agora* orazione, aringa: Che rende oracoli.) - *Sin.* Cresmagoro.

CRE-SMO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chresmos* oracolo.) [da Megete

CRE-SMÓ, Capitano Trojano uccis

CRESMOLOGI-A (ie) *sf.* (Dal gr. *Chresmos* Oracolo e *Logos* discorso.) Trattato o discorso sugli Oracoli.

CRESMÓ-LOGO (*gi*), *ad. e sm.* Pronunziator d' Oracoli, Indovino. V. Cresmologia.

CRESMÓTE-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Chresmos* Oracolo, e *Thetes* chi depose qualche cosa: Depositarii degli Oracoli. *Chresmodotes* val poi Chi emana gli Oracoli.) Ministri de' Templi che davan le sorti da trarre.

CRE-SO, *ad. m. da* Credere. Meglio *Creduto*. [migliore.

CRE-SO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Crisson*

CRE-SO, quinto ed ultimo Re della Lidia, montò sul Trono l'anno 557. av. G.C. Menò la vita fra' piaceri e fra le armi non trascurando le lettere. Aggiunse a' suoi Stati la Panfilia, la Misia ec., e la sua corte era il soggiorno de' filosofi e de' letterati. Mosso contro Ciro con un'armata di 400. mila uomini, e fu interamente disfatto. Il vincitore con dannollo alle fiamme; ma poi gli fe grazia, ed accordogli ben anche intera la sua amicizia. Creso era il più dovizioso Sovrano in que' tempi, e passarono in proverbio le sue ricchezze.

CRE-SPA, *sf.* Grinza, e particolarmente quella della pelle - LEVARSI LE CRESPE DI SU LA PANCIA: Dicesi di Chi mangia bene - Presso i Lanajuoli è un difetto di tessitura, che proviene dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi egualmente.

CRESPAMEN-TO, *sm.* Raggrinzamento - *Sin.* Crespezza.

CRESPA-RE, *at. e n. pass.* Ridurre in crespe, Raggrinzare - *Sin.* Accrespare, Increspare.

CRESPE (Pietro), Religioso Celestino nato a Sens nel 1545., morì di 51. anni. Scrisse *Summa Catholicae Fidei*, il *Giardino del piacere e ricreazione spirituale*, ed altre Opere pregne d' erudizioni.

CRESPEL-LO, *sm.* Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si raccrespa - *Sin.* FAR CRESPELLI DELLE CIGLIA: Mostrarsi adirato. Modo scherzoso - Dicesi *Crespel melato*, quello che per certo giorno dell' anno s' intigne nel mele - *Met.* CRESPEL MELATO, detto a Persona: Piacevole. [spamento.

CRESPEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Cre-*

CRE-SPI (Giuseppe Maria) nacque in Bologna al 1665., e si distinse molto in pittura. Fra le sue opere veggonsi con piacere la *Strage degl' Innocenti*, in Firenze, i *Mille Crocifissi*, il *S. Sebastiano* e *S. Antonio tentato dal Diavolo* el *Combattimento d' Ercole* ed *Anteo* ec., in Bologna. In Parma destò stupore una sua *Vergine col Bambino*. Questo famoso Pittore chiuse gli occhi agli 82. anni.

CRESPINIA-NO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Crispiniano*. Nome patronimico di *Crespino*.

CRESPIA-NÓ, piccol luogo in Toscana nella Lunigiana, presso Fivizzano.

CRESPI-NA, villag. nel Pisano, alla destra della Val di Fine.

CRESPI-NO, *sm.* Alberello spinoso appartenente al genere *Berberis* dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*. Comprende molte varietà, la più comune delle quali produce frutto verde in principio, quindi d' un bel rosso, e chiamasi volgarmente *Spina acida*.

CRESPI-NO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Crispino*. (Dal lat. *Crispus* ricciuto.)

CRESPIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Crespo

CRE-SPO, *ad. m.* Che ha crespe. Contrario di *Disteso* - Brusco, Accipigliato - (Bot.) *Foglia crespa*: Quella che per aver il perimetro più grande di quel che porta il disco, è costretta a formar numerose pieghe ed irregolari ne' margini, i quali sembran pieni di ricci ritagliati. Dicesi ancora di qualunque altra parte de' Vegetabili che sia crespa o ricciuta.

CRESPÓLI-NA (Bot.), *sf.* Nome dato all' Abrotano femmina.

CRE-SPOLO, *sm.* Piccola crespa, Leggiera increspatura.

CRESPO-NE, *sm.* Specie di Tela ordita di seta, e ripiena di stame. (Da *Crespo*.)

CRESPÓ-SO, *ad. m.* Crespo, Aggrinzato. Voce dell'uso.

CRESPY, cit. nel Dipart. dell' Oisa, a 13. L. N. O. da Parigi, con 3. mila abitanti. Il suo castello fu abitato da S. Luigi. [a 2. L. N. da Laon.

CRESPY, cit. nel Dipart. dell' Aisne,

CRES-SA, *sf.* Genere di Piante a fiori monopetali della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Convolvulacee*, con Calice diviso in cinque parti, Corolla imbutiforme, Stami sporti e Capsula monosperma. La specie più antica, d'onde il genere ha tratto il nome, è la *Cressa cretica*, così denominata dall' Isola di Creta, ove abbonda.

CRES-SA (Geog.) Lo stesso che *Cissa*.

CRESSEIL, pic. cit. nel Rouvergue, ad una L. da Milhau - *Sin.* Creissel.

CRES-SI, V. Garlande e Montieri.

CRES-SO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cres* Cretese.) [a' tempi di Timoteo.

CRES-SO, Musico greco, che visse

CREST (La Pastorella di), famosa visionaria, reputata dal volgo come una Profetessa. Nel colmo de' suoi entusiasti trionfi, venne arrestata nel Delfinato, e fu miseramente cacciata nell'ospedale di Grenoble al cader del sec. XVII. Il suo nome era Isabella Vincent.

CREST (Il), pic. cit. nell' Alvernia presso l' Allier, a 4. L. S. da Clermont.

CREST (Il), pic. cit. nel Delfinato con 5. mila abit. Sorge sulla Droma, a 6. L. S. E. da Valenza.

CRE-STA, *sf.* Quella carne rossa a merluzzi, che han sul capo i Galli e le Galline, ed alcun altro Uccello - *Sin.* Detto della testa di Lucifero - *Sin.* Detto de' Pesci. Tes. Br. 4. 1. *Sarà è un pesce che ha una cresta ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto* - *Met.* Testa, Capo - RIZZAR LA CRESTA, ALZAR LA CRESTA: Montare in superbia. Metafora tolta dal Gallo. Modi bassi. *Abbassar la cresta* vale il contrario FARE ABBASSAR LA CRESTA. Scemare ad alcuno l' umore e l'alterigia - Sommità o *Cima* semplicemente - Abbigliamento che tengono in capo le donne - (Milit.) Cima del Morione e della Celata - (Chir.) Specie di malore che prende le parti vergognose per cagion del coito, detto più comunemente *Cresta di gallo*. Escrescenza fimbriata e bernoccoluta, che sviluppasi comunemente intorno all' Ano, alla Vulva ed alla base del Ghiande: prende tal nome perchè rassomiglia molto alla cresta del Gallo - (Anat.) Elevazione che si osserva sopra certe ossa. Dicesi *Cresta iliaca*, il margine superiore dell' Ileo; *Cresta etmoidale*, l' Apofisi cristagalli; *Cresta della tibia*, il margine anteriore di quest' osso - (Anat.) Alcuni chiamano le Ninfe *Creste della clitoride* - (Archi.) *Cresta del muro* dicesi quel termine a scarpa, fatta in cima de' muri divisorii di orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso fondo - Nome dato a quelle parti della Pianta che han la figura di cresta. Dicesi anche di quelle parti o prominenze strette, circolari e dentate, che i semi d' alcune Piante ombrellifere portano sulla loro parte convessa - *Cresta di gallo*: Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Rinantoidi*. Una delle sue specie è generalmente conosciuta sotto il nome di *Pidocchio de' prati*, e quando è verde i bestiami la mangian volentieri. Si tiene per vulneraria.

CRESTA-JA (*je*), *sf.* Lavoratrice di Creste o d'altri abbigliamenti per uso delle donne.

*Crestal-lo, sm. Meglio *Cristallo.*

Crestel-la, sf. Dicesi più sovente *Crestelle* nel numero del più, cioè Regoli d'un'intelajatura, che servono a fermare i denti del pettine del telajo. Termine de' Tessitori. Così detta dall'elevazione di questi regoli, i quali perciò han qualche similitudine a delle creste.)

Cresti-a (Mit.) Soprann. di Minerva presso i Sibariti. (Dal gr. *Chrestos* benigno, utile.)

Cresto logo, soprann. dato a Pertinace, il quale parlava bene ed operava male. (Dal gr. *Chrestos* utile, e *Logos* discorso.)

Crestomazi-a (ie), sf. (Dal gr. *Chrestos* utile, e *Mathesin* istituzione.) Raccolta di brani utili o dilettevoli, tratti da classici Autori per istituzione della gioventù.

Cresto-ne (Bot.), ad. m. Dal gr. *Chrestos* buono, utile.) Epiteto dagli antichi dato alla Cicoria, perchè salubre.

Cresto-ne, ant. cit. nella Tracia.

Cresto-nia, sf. Ant. nome d'una provincia nella Tracia.

Cresto-nii, ant pop della Tracia.

Cresto-so, ad. m. Che ha cresta, Che porta cresta - *Sin.* Crestuto.

Crestu-to, ad. m. Lo stesso che *Crestoso.* Detto d'Elmo e simile che ha cresta.

Cre-ta, sf. Carbonato di calce, d'ordinario bianco, e rarissime volte grigio o bruno, con frattura terrea, tenero, ed atto a scrivere come matita, leggiero, niente ontuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato colla lingua. Presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso d'*Argilla.* V. Argilla - *Creta ammoniacale*: Sotto-carbonato d' Ammoniaca - *Creta di Spagna* Specie di Talco suddiafano, denso, con minutissime lamine, biancheggiante e talvolta di color verde - *Creta nera*: Specie di Schisto friabile e nero, che macchia le dita - *Usato a modo di ad.*, Cretoso. Pallad. cap. 34. *L'orto in terra creta.*

Cre-ta, n. pr. f. (Dall'ebr. *Carath* tagliare, ferire: Feritrice.) Lo stesso che *Crete.*

Cre-ta, V. Candia - *Sin.* Creti.

Creta-cea, una dell'Is. Tremiti.

Creta-ceo, ad. m. Che è della natura della Creta, o che è composto e pieno di Creta. [*Critamo.*

Cre-tano (Bot.), sm. Lo stesso che

Cre-te (Mit.), figliuola d' Asterio e moglie di Minos, ebbe quattro figli Creteo, Deucalione, Glauco ed Androgeo, e quattro figlie, Ecate, Xenodice, Arianna e Fedra - *Sin* Creta.

Cre-te (Mit.), figliuola d'un Curete, sposò Ammone, che dal suo nome disse *Creta* l'Isola Idea - *Sin* Creta.

Cre-te, una delle Esperidi. Secondo alcuni diede il suo nome all'isola di Creta - *Sin* Creta.

Crete-a, Regione dell'Arcadia.

Crete-a (Mit.), moglie d' Acasto Re della Tessaglia, concepì violenta passione per Peleo, che si tenne freddo alle sue fiamme. Acasto sedotto dalle calunnie di sua moglie fe esporre Peleo a' Centauri; ma questi, ritornato vincitore, diè morte ad Acasto ed a Cretea - *Sin.* Creteide.

Crete-ide, n. pr. f. Nome patronimico di Creta.

Crete ide (Mit.), moglie d' Acasto Re della Tessaglia. [lanta.

Crete ide (Mit.) Soprann. d'Ata-

Cretini-ste (St. Eccl.) V. Sorelle di S. Giuseppe.

Creten-se, ad. pr. com. Di Creta - *Sin.* Cretese, Cretico.

Cre-teo, n. pr. m. In gr. *Crateos* val Forte. V. Creta.)

Cre-teo (Mit.), figliuolo di Minos e di Pasifae, fu ucciso da suo figlio Altemene, da cui non fu conosciuto. V. Altemene.

Cre-teo (Mit.), valoroso compagno d'Enea, fu ucciso da Turno.

Cre-teo (Mit.), figliuolo di Eolo e di Enarete.

Crete-se, ad. pr. com. Lo stesso che *Cretense* - Alla cretese: Alla foggia che si costumava in Creta.

Cre-ti (Geog.) Lo stesso che *Creta.*

Cre-tico (ci), ad. pr. m. Lo stesso che *Cretense*, ma dicesi meglio di *Cosa.*

Cre-tide, n. pr. m. (Da *Creta.*) Mit.) Nome patronimico di Giasone, nipote di Creteo. [Creta.

Cre-tidi Mit.) Ninfe dell'Isola di

Cretini-smo (Med.), sm. Scimunitaggine, ordinariamente accompagnata da grande gozzo: condizione spesso ereditaria, endemica nelle valli delle Alpi, e che avvicina molto l'uomo al bruto. V. Cretino.

Creti-no, ad. e sm. (Dal franc. *Cretin*, nome che davasi nel Valese ed in altri luoghi a certi uomini stupidi ed insensati, riputati sacri, perchè dal volgo creduti continuamente assorti nella contemplazione delle cose celesti, e per ciò insensibili per le terrene.) Nome che dassi ad alcune persone mutole e con gran gozzo, che sono assai frequenti in certi paesi di montagna. Nel Valese stimavasi fortunata quella casa che avea un Cretino.

Creto-ne, sm. Grossa falda di creta

Creto-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Crethin* ingiuriare, maledire.)

Creto-ne (Mit.), figliuolo di Diocle, recossi all' Assedio di Troja, ed ebbe morte da Enea.

Creto-poli, ant. cit. dell' Asia, nella Panfilia.

Creto-so, ad. m. Di qualità di Creta, Pien di creta. V. Argillaceo - *Acido cretoso*: Nome dato da Keir all'Acido carbonico. [Tracia.

Creto-te, ant. cit. nel Chersoneso

Creully, bor. nella Normandia, a 4. L. N. O. da Caen. [gina.)

Creù-sa, n pr. f. (Dal gr. *Creusa* re-

Creù-sa, figliuola di Creonte Re di Corinto, sposò Giasone, dopo aver ripudiata Medea. Costei mandolle veste avvelenata, e Creusa non reggendo alle fiamme che la divoravano, gettossi in una fonte, ove perì, avvelenando le sue acque.

Creù-sa, cit. della Grecia, nella Beozia.

Creuse (La), fiu. molto considerevole, che sorge nella Marca-Superiore, e sbocca nella Vienna, a 5. L. N. O. dall'Haje.

Creuse (Dipart. del), Dipart. formato dalla Marca e da una parte del Basso-Limosino, con 250. mila abit.

Creusot, bor. della Borgogna nel Cantone di Montcenis, con 2. mila abitanti. Miniera inesausta di carbon fossile.

Creùs-sen, pic. cit. nella Baviera, a 3 L O. da Egra.

Cre-ütz, cit. nell'Ungheria, capitale d'un Circolo dello stesso nome, a 15. L. N. O. da Gradisca.

Creütz-berg, cit. nella Prussia - *Sin.* Creusborgo.

Creütz-berg, forte cit. nella Slesia, a 13. L. E da Brieg.

Creütz-berg, cit. nella Sassonia, a 2. L. N. da Eisenach.

Creüsbor-go (Geog.) Lo stesso che *Creutzberg.*

Creütz-nach, cit. nel Gran-Ducato di Hassia Darmstadt sul Fiu-Nave, a 7. L. S. O da Magonza. Saline considerabil. Piazza di guerra.

Crevacuo-re, bor. nel Piemonte, a 10. L. N O. da Vercelli.

Crevan, V. Cravant.

Crevecoeur (Filippo di), Maresciallo di Francia, guerreggiando sotto Carlo il Temerario, segnalossi alla battaglia di Montlhèri nel 1465. Colla bandiera di Luigi XI. sorprese S. Omer con soli 600. uomini, s'impadronì di Terouane nell'Artesia, e fe prigionieri i Conti d' Egmont e di Nassau. Questo Gran Capitano ed abile politico uscì di vita nel 1494. Avea tanta antipatia contro gl' Inglesi, che dicea sovente: *Acconsentirei di stare un anno o due nell' Inferno, purchè potessi discacciarli da Calais.*

Crevecoeur, bor. nella Piccardia, a 2 L. S. da Cambrai.

Crevecoeur, bor. nella Piccardia con 2500. abitanti, a 9. L. N. N. O. da Clermont.

Crevecoeur, forte sulla Mosa nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. N. O. da Bois-le-Duc.

Crevel (Giacomo), nato in un villaggio presso Caen l'anno 1692., fu creato Professor di Dritto Francese nell' Università di Caen, ed indi Rettore nel 1721., e cessò di vivere di 72. anni. Leggonsi di lui alcune Odi, varie Poesie latine e francesi, e molte Memorie di non poco interesse.

Crevelt, cit. forte nel Gran-Ducato del Basso-Reno, con 7. mila abitanti, a 4. L. S. O da Meurs.

Crevier (Gio. Battista Luigi), nato a Parigi l'anno 1693., scrisse la *Continuazione della Storia Romana di Rollin*; la *Storia degl' Imperadori Romani sino a Costantino*; la *Storia dell' Università di Parigi*; le *Osservazioni sullo Spirito delle Leggi*: delle *Note su Tito Livio*, e la *Rettorica francese.* Chiuse gli occhi a 75. anni.

Crevel-tia, cit. degli Stati Prussiani, nel Ducato di Cleves.

Crevillen-te, cit. della Spagna nel R. di Valenza.

Cri, voce del Grillo. Franc. Sacch. canz. a ballo. *La capinera canti cricì, - Il grillo salti spesso, e dica cri.*

Cri-a (ie) (Ret.). sf. Commemorazione e spiegazione di detti o fatti gravi d' alcuna persona. (Dal gr. *Chria* uso, utilità, comodo.)

*Cria-re, at. Voce poetica. Meglio *Creare* - *Met.* Generare.

Cri-aso, n pr. m. (Dal gr. *Chria* grave indigenza, e *Soos* autor di salute: Autor della salute degl'Indigenti.) [dente da Inaco.

Cri-aso (Mit.) Re d'Argo, discen-

Cri-aso (Mit.), figliuolo d'Argo e di Evadne, morto suo padre, montò sul Trono di Argo.

*CRIATI-VÒ, *ad.m.* Meglio *Creativo*.

*CRIA-TÒ, *sm.* Meglio *Creato*.

*CRIA-TÒ, *ad.m.* da Criare. Meglio *Creato*.

*CRIATÓ-RE, *verb.m.* di Criare. Meglio *Creatore*.

*CRIATRI-CE, *verb.f.* di Criare. Meglio *Creatrice*.

*CRIATU-RA, *sf.* Meglio *Creatura*.

*CRIAZIÓ-NE, *sf.* Meglio *Creazione*.

†CRI-BARI, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 220.

CRIBITE-NI, ant. pop. Slavoni.

CRIBRA-RE, *at.* e *neut.ass.* Vagliare. Voce latina - *Met.* Render purgato quasi passando per vaglio - Disperdere agitando, a quel modo che il cribro adopra sulle paglie leggiere ed altre tali mondiglie. Petr. son. 165. *Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra.*

CRIBRAZIÓ-NE, *sf.* Separazione fatta per cribro - *Sim.* Dicesi *Cribrazione* da' Medici lo sceveramento d'alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi.

CRIBRIFÓR-ME (Anat.), *ad. com. comp.* Che rassomiglia al crivello. Propriamente, secondo gli antichi Anatomici, dicesi di quell'Ossicello che vedesi alla sommità del Naso, il quale è traforato a guisa di cribro. Chiamasi anche *Cribroso*.

CRI-BRÓ, *sm.* Vaglio. Voce latina.

CRIBRÓ-SO (Anat.), *ad. m.* Che è bucherellato come il Crivello. Lo stesso che *Cribriforme* - *Tessuto cribroso*: Lo stesso che *Tessuto cellulare*.

CRIC-CA(*che*), *sf.* Dicesi di tre cose che stieno insieme. Lib. Son. 42. *Che cricca ti sia data di stecconi* - *Sim.* Nome che s'usa nel giuoco di carte, e chiamansi *Cricca* tre figure di esse, come dir *Tre fanti, tre donne, tre re, tre assi* ec., che alcuno abbia in mano - Specie di Giuoco di carte - Brigata d'uomini. Lo stesso che *Criocca*, ma detto nello stile basso e bernesco, ed in mala parte. (Dallo slavo *Krikka* schiamazzo, strepito.) - Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del Torchio, che serve a tener ferma la mazza. (Dal franc. *Croc* appiccagnolo, strumento curvo per ritener alcuna cosa, arpione ec.)

CRICCA-LE, *sm.* Nome dato al quarto pajo delle Ossa ausiliarie degli archi branchiali, situati alla regione ioidea ne' Pesci.

CRICCH, il suono del ghiaccio e del vetro quando si fendono - *Sin.* Cricche, Cri cri - Dicesi anche *Crocchio*. Dant. Inf. 32. 28. *Che se Tabernicch - Vi fosse su caduto, o Pietrapana, - Non avria pur dall'orlo fatto cricch.*

CRIC-CHE, lo stesso che *Cricch*.

CRICCHIA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Crocchiare* nel senso di Quel cantar che fa la chioccia quando ha i pulcini.

CRIC-CHIÒ, *sm.* Ticchio, Capriccio, Umore. (Quasi *Criccio*, e nasce da sincope di *Capriccio*.)

CRICELASI-A(*se*), *sf.* (Dal gr. *Cricos* per *Circus* anello, cerchio, ed *Elasis* agitazione, movimento.) Specie di giuoco presso i Greci, che consisteva nel far rotolare un cerchio di ferro guernito d'anelli.

†CRI-CHI, com. nel circ. di Soveria, distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

CRI-CIA, *n. pr. m.* Lo stesso che *Crisia*. (Dal gr. *Crizo* io strido.)

CRI-CÒ(*ci*)(Marin.), *sm.* Macchina a ruota ed asta dentata per sollevar de' pesi. (Dal franc. *Croc* strumento a punte ricurve, pertica da barcajuolo con punta di ferro ricurva ec.)

CRICOARITNOIDE-Ò(*ei*)(Anat.), *ad. m. comp.* Che ha rapporto alle Cartilagini cricoide ed aritnoide. Nome di due piccoli muscoli della Laringe, il cui ufficio è di tener la Glotta aperta.

CRICOFARINGE-Ò(*ei*)(Anat.), *ad. m. comp.* Che è in relazione colla Cartilagine cricoide, e colla Faringe. Nome di due Muscoli, i quali sono attaccati alla parte laterale ed inferiore della Cartilagine cricoide ed alla Faringe.

CRICÒ-IDE(Anat.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Cricos* anello, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Nome d'una cartilagine della Laringe, così detta perchè rotonda come l'anello, circondante tutta la Laringe.

CRICOIDE-Ò(*ei*)(Anat.), *ad. m.* Cartilagine cricoidea è la stessa che la *Cricoide*.

CRICOTIROFARINGE-Ò(*ei*) (Anat.), *ad. m.* Che appartiene nello stesso tempo alle Cartilagini cricoide e tiroide, ed alla Faringe. Winslow così dice il Costrittorio inferiore della Faringe, e qualche volta ne forma due Muscoli, de' quali uno porta il nome di *Crico-faringeo*, e l'altro quello di *Tiro faringeo*, a motivo de' loro attacchi alle Cartilagini cricoide e tiroide da una parte, ed alla Faringe dall'altra.

CRICOTIROIDE-Ò(*ei*)(Anat.), *ad. m. comp.* Che appartiene alle Cartilagini cricoide e tiroide, ed all'Osso joide. Nome di due Muscoli che partono dalle Cartilagini cricoide e tiroide, ed attaccansi alla base dell'Osso joide.

CRICOTIROJOIDE-Ò(*ei*)(Anat.), *ad. m. comp.* Che appartiene alle Cartilagini cricoide e tiroide. Nome del primo pajo di Muscoli proprii della Laringe, i quali han la loro origine nella parte laterale ed anteriore della Cricoide, e sono inseriti nella parte inferiore della Tiroide. Il loro uso è di dilatar la Cartilagine scutiforme.

CRICOTRACHEA-LE (Anat.), *ad. com. comp.* Epiteto dato alla Membrana che unisce alla Cartilagine cricoidea il primo anello della Trachea.

CRI CRI. Lo stesso che *Cricch*.

CRI-EF, cit. nella Scozia.

CRIEL, bor. nella Normandia, a 2. L. S. O. da Eu.

CRIE-RU (Mit. Celt.), *sm. pl.* Fantasime de' naufragati, secondo la superstiziosa opinione degli antichi Brettoni.

CRIERÒ-ZI (Zool.), *ad.* e *sm. pl.* Nome che alcuni sostituiscono ad Anfibio o Rettile. (Dal gr. *Cryeros* freddo, ed *Oze* fetore.)

CRI-FI (Mit.) Sacerdoti di Mitra i cui templi erano oscuri. (In gr. *Cripto* vale lo celo.)

CRIGNON (Pietro), nato a Dieppe, e morto nel 1540, pubblicò alcuni Componimenti poetici, che son molto rari.

CRILLON (Luigi di Berthon di), nato in Francia al 1541., fu uno de' più gran Capitani de' suoi tempi. All'età di soli sedici anni, con azione ben luminosa contribuì non poco alla presa di Calais, segnalossi in seguito contro gli Ugonotti, si distinse alla battaglia di Lepanto, all'assedio della Roccella ec. Errico IV. chiamavalo il *Bravo Crillon*, e tutti il dicevano *L'Uomo senza paura*, il *Bravo de' bravi*. Uscì di vita a' 75. anni.

CRILLON (Capo di), nome dato da La Pérouse alla punta meridionale dell'Isola Tchoka, sulla costa orientale dell'Asia. Long. 140.35. Lat. 45.54

CRIM, cit. nella Crimea, ad 11. L. N. O. da Caffa - *Sin.* Crimmada.

CRIME-A, penisola che s'avanza fra il Mar Nero ed il Mar d'Azof, congiunta al Continente dall'Istmo di Precop. Alimenta 150.m. Tartari.

CRIMEN-DA (Geog.) Lo stesso che *Crim*.

CRIMENLE-SE, *sm. comp. indecl.* Delitto di lesa maestà. Voce latina - Qualsivoglia grave eccesso.

CRIMFRE-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Grimm* furore, e *Friede* pace: Chi pacifica i furiosi.)

CRIMINA-LE, *ad. com.* Termine legale che s'aggiunge a *Causa*, *Foro* e simili, quando vi possa intervenir delitto, cognizion di delitto, o gastigo di malfattori - *Sin.* Cherminale - *CAUSA CRIMINALE DI SANGUE*: Causa di delitto commesso da un micidiale - *PECCATO CRIMINALE*: Peccato mortale, o che è grave delitto - *Usato in forza di sm.* per Giustizia criminale, Punizione de' delinquenti - *ESERCITARE IL CRIMINALE*: Punire giuridicamente, o Sentenziare i rei - *DISPUTARE IN CRIMINALE*: Disputar nelle cause criminali - *ENTRAR NE' CRIMINALI*: Ragionar di qualche fallo altrui.

CRIMINALI-STA, *sm.* Persona pratica ed esercitata nelle materie criminali.

CRIMINALITÀ, *sf.*, astr. di Criminale.

CRIMINALMÉN-TE, *avv.* Con forma o Con maniera criminale, Per via del Foro o del Giudice criminale.

CRIMINA-RE, *at.* Perseguitare in giudizio criminale. Procedere criminalmente. Voce latina - Incolpare. Accusare.

CRIMINA-TÒ, *ad. m.* da Criminare. Incolpato.

CRIMINATÓ-RE, *verb. m.* di Criminare. Che crimina.

CRIMINATRI-CE, *verb. f.* di Criminare. Che crimina.

CRIMINAZIÓ-NE, *sf.* Incolpamento.

CRI-MINE, *sm.* Delitto grave, ed anche semplicemente Delitto o Colpa, quale che sia. Il Peccato mortale de' Teologi - Imputazione.

CRIMINÓ-SO, *ad. m.* Pien di crimini, Vizioso - Usato a modo di *sm.* Maestruz. 2. 4. *Conciossiacosachè 'l prelato debbia correggere segretamente i criminosi.*

CRIMI-SA, ant. cit. e promontorio de' Bruzii. Il promontorio chiamasi ora *La punta d'Alice* in Calabria.

CRIMI-SÒ, ant. nome d'un fiu. d'Italia, nel paese de' Salentini - *Sin.* Crimisso.

CRIMI-SÒ, ant. nome d'un fiume nella Sicilia, oggi *Calatabellota* - *Sin.* Crimisso.

CRIMIS-SÒ (Mit.), V. Criniso.

CRIM-NO, *sm.* Specie di Polenta o farinata che faceasi colla parte più grossa della farina, o co' granelli poco infranti, e per lo più tostati della Spelta. Corrisponde perfettamente al nostro *Semolino*. Voce latina.

Crimò-de, ad. [illegible] (Dal gr. *Crymos* freddo.) Nome anticamente dato ad una Febbre continua e risipolatosa, accompagnata da bruciante calore all' interno e da freddo all'esterno.

Crimò-filo, sm. (Dal gr. *Crymos* freddo, e *Philos* amico.) Genere d'Uccelli, così detti perchè sol si compiacciono di star su' mari agghiacciati del Polo artico.

Cri-na, n. pr. m. (*Crinon* in gr. e *Krin* in lingua slava valgono *Giglio*.)

Cri-na, medico nato in Marsiglia, recossi in Roma nel primo secolo dell'Era Volgare. Egli curava gli ammalati, poggiando sull'astrologia giudiziaria: variava i cibi ed i medicamenti, e determinava le ore da somministrarli a norma delle diverse congiunzioni de' Pianeti. Questo famoso impostore giunse a raccorre oltre 200. mila zecchini.

Cri-naco, n. pr. m. (*Krinka* in islavo signif. *Maschera*. In gr. *Crino aca* vale lo giudico tacitamente, quetamente.)

Cri-nacò (Mit.), figliuolo di Giove e padre di Macareo, occupò il primo l'Isola di Lesbo.

Crina-le, sm. Ornamento de' capelli presso gli antichi, e propriamente una specie d'Ago d'oro, che vien detto altresì da' Filologi *Ago crinale*. Voce latina.

Crina-le, sm. Strumento di chirurgia, così chiamato da un piccolo gomitolo ripien di crini, mercè il quale facevasi compressione su' tumori, e sulla fistola lagrimale. Ora non è più in uso. Voce latina.

Crina-le, ad. com. Dicesi di cosa atta ad ornare i Capelli.

Crinatu-ra (Archi.), sf. Patimento di muraglia che fa pelo.

Cri-ne, sm. Lungo Pelo che pende al cavallo dal filo del collo - *Sin.* Crino. V. Capello e Capellatura - I capelli del capo dell' Uomo, altrimenti *Chioma* - Crini scesi: Crini mozzi - *Met.* Dicesi di cosa immaginaria. Dant. Inf. 24. 1. *In quella parte del giovinetto anno, - Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra* - Essere a' crini d'alcuno: Essergli appresso - (Ar. Mes.) Il Crine concio in modo particolare per diversi usi, come per imbottir cuscini, materasse ec.

Crine-sio (Cristoforo), nato in Boemia, morì Professor di Teologia al 1626., di 42. anni. Egli avea pubblicato *La Disputazione sulla confusione delle lingue*, la *Grammatica Caldaica*, *De auctoritate verbi divini in Hebraico Codice*, ed altri Componimenti.

Crini, Sacerdote d'Apollo. Questo Nume il punì mandando numerosa schiera di topi ne' suoi campi - *Sin.* Crinito, Crinice.

Cri-nide, n. pr. m. (Dal gr. *Crinos* mendico, ed *Idos* forma, aspetto: Aspetto, Sembianza di mendico.) Lo stesso che *Crini* - *Sin.* Crinito, Crinice.

Crinie-ra, sf. I crini del collo del cavallo. V. Capellatura - *Sin.* Magal. lett. 1. 41. *A mezzo pare che le spunti la criniera de' raggi.*

Crini-re, n. pass. Prender la figura di chioma, che è propriamente l'irradiazione a foggia di chioma nelle Comete.

Crinisa-tò (Mit.), ad. m. Soprann. del Cavallo Pegaso - (Dal gr. *Crene* fontana: Nato da una fontana.)

Crini-siò (Mit.), Principe Trojano, si valse di Nettuno e di Apollo per costruir le mura di Troja, e poi negò loro la pattuita mercede. Nettuno mandò un mostro a desolare i suoi Stati, e per calmarne la ferocia bisognava dargli a divorare una donzella ogni volta che compariva. Crinisio fe partir sua figlia dal suo regno per salvarla, e non avendone più nuova, pianse tanto che fu trasformato in fiume, ed ebbe dagli Dei la facoltà di cambiarsi in tutte le figure, a sua voglia - *Sin.* Criniso, Crinisso.

Crini-sò, n. pr. m. (Dal gr. *Crinon* giglio, ed *Idos* eguale: Eguale al giglio)

Crini-so (Mit.), V. Crinisio.

Crini-to, ad. m. Che ha crini - *Sin.* Dicesi delle Comete - Detto delle *Furie*, Crinite di serpenti: Che han serpenti in luogo di capelli.

Crini-tò (Pier) nacque in Firenze al 1473. Il suo vero nome era *Pietro del Riccio*, che cambiosselo seguendo il costume de' letterati di que' tempi. Lorenzo de' Medici, detto il *Magnifico*, affidogli la direzione letteraria de' suoi figli. Cessò di vivere all' età di 39. anni, dopo aver pubblicato *De Honesta Disciplina*, *De Poetis Latinis* e molte Poesie latine. Le sue opere in prosa non pubblicate, serbansi nella biblioteca degli Estensi in Ferrara. Non bisogna confonderlo con Pietro Crinito Tedesco, che nel 1525. diè alla luce una Storia sugli affari della Germania.

Cri-nò, sm. Lo stesso che *Crine*.

Cri-nò, sm. (Dal gr. *Crinon* giglio.) Genere di Piante esotiche unilobee dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*. È così detto perchè i fiori d' alcune delle sue specie somiglian molto a que' del Giglio. La radice della specie detta *Crino d' Asia*, vien riguardata come specifico contro i veleni, e buon risolutivo.

Cri-nò, sm. Genere di Vermi della divisione degl' *Intestinali*, particolarmente distinti da un pezzo di crine bianco.

Cri-nò, n. pr. f. V. Crina.

Cri-nò (Mit.), una delle mogli di Danao.

Cri-nò (Mit.), figliuola d'Antenore.

Crinòden-trò, sm. (Dal gr. *Crinon* giglio, e *Dendron* albero.) Genere di Piante della *Monadelfia decandria*, di famiglia indeterminata, i cui fiori han calice corolliforme di sei pezzi, filamenti inseriti su d'un tubo, e capsola tricocca, non che l'aspetto e l'odor de' fiori del Giglio.

Cri-nòla, sf. Pianta esotica della famiglia de' *Narcisi*.

Crinò-mirò (Farm.), sm. Unguento estratto da' fiori del Giglio. (Dal gr. *Crinon* giglio, e *Myron* unguento.)

Crino-ne, sm. (Dal gr. *Crinon* giglio.) Genere di Piante così dette perchè i fiori d'alcune sue specie han molta rassomiglianza con que' del Giglio e d'altre Piante gigliacee. Appartiene all' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidee*. Ha spata per calice, corolla imbutiforme con lacinie uncinate in punta, stami sporti e capsola triloculare.

Crinò-ne, sm. Genere di vermi intestinali il cui corpo è allungato, cilindrico, sottile, nudo ed impicciolito verso le due estremità, meno però verso la testa che verso la coda, mentre il capo è munito di due fori laterali. Questi Vermi rinvengonsi piuttosto nelle bestie che nell' Uomo, e son così detti perchè nella forma e nella grossezza rassomigliano perfettamente ad un filo di crine bianco della lunghezza di uno in due pollici.

Crino-ne, sm. Specie di Verme che rassomiglia ad un filo bruno, lungo tre a quattro pollici. È senza organi apparenti, ha una fessura per bocca, un buco per ano, ed un canale intermedio. Nuota nell'acque pure, e specialmente nelle montagne, e si riguarda come cagione della morte degli animali che l'ingojassero per inavvertenza.

Crinu-to, ad. m. Che ha molti crini. V. Crinito - *Sin.* Detto delle Stelle o Comete.

Cri-ò, n. pr. m. (In gr. *Crios* signif. *Ariete*; in ebr. *Qerim* signif. Magnati, Celebri.)

Cri-ò, capo dell'Isola di Candia.

Cri-ò, capo dell'Anatolia.

Cri-ò (Mit.), figliuolo del Cielo e della Terra, e padre d'Astreo, Pallante e Perso.

Cri-ò (Mit.), ajo di Frisso, che recossi con lui nella Colchide, ove fu immolato agli Dei, e la sua pelle venne sospesa alle mura del Tempio. Da ciò nacque la favola dell'Ariete dal Vello d'Oro sul quale Frisso passò nella Colchide, poichè *Crio* in gr. signif. *Ariete*.

Criobò-liò (ii), sm. (Dal gr. *Crios* ariete, e *Bole* percossa.) Specie di sacrifizio espiatorio in onor di Ati e di Cibele, che facevasi immolando un ariete. (Mit.)

Crioc-ca (che), sf. Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte. V. Cricca.

Criò-cerò, sm. (Dal gr. *Crios* Montone, e *Ceras* corno, antenna.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti perchè le loro antenne han qualche somiglianza colle corna del Montone, per la forma cilindrica e gli articoli globulosi. Le tante specie di questo genere, e sotto lo stato di larva e sotto quello d'insetto completo, vivono a carico delle piante, e recan grave danno a' coltivatori.

Criodò-che, sf (Dal gr. *Crios* ariete, e *Decu* prendi.) Nome della Macchina che conteneva e sosteneva l'Ariete.

Criò-fagò (Mit.) Lo stesso che *Criofagos*.

Criò-fagòs (Mit.), antica Divinità così detta dal gran numero degli Arieti che venivanle sacrificati. (Dal gr. *Crios* montone, e *Phago* io mangio.) - *Sin.* Criofago.

Criò-foro (Mit.) Lo stesso che *Crioforos*.

Criò-foròs, soprann. di Mercurio. Questo Nume avea una statua in Lesbo che lo rappresentava con un montone sulle spalle, come Dio de' pastori. (Dal gr. *Crios* ariete, e *Phero* io porto.) - *Sin.* Crioforo.

Criò-gene (Farm.), sf. Nome dato a' Trocisci usati da Paolo d' Egina per detergere ulcere di tristo carattere. (Dal gr. *Chrio* io ungo, e *Genos* specie: Specie d' untume, di linimento.)

Crioli-te, sf. (Dal gr. *Cryos* ghiaccio, e *Lithos* pietra.) Sostanza mine-

rale, così detta perchè esposta al fuoco, fondesi quasi come ghiaccio.

Crionè-ro, fiu. nell'Anatolia.

Criòn-zio, n.pr.m. (Dal gr. *Crios* montone, ed *Ozin* odorare: Che ha l'odor di Montone.)

Criòn-zio (Mit.), padre di Licomede.

Cri-òpo, sm. (Dal gr. *Crios* ariete, ed *Ops* occhio, aspetto.) Genere di Molluschi stabilito dal Poli colla specie *Anomia turbinata* di Linneo. Han branchie pelose e delineate a foggia di corna d'ariete.

Cripetot, bor. nella Normandia, a 3.L.S da Fécamp.

Cri-pside, sf. (Dal gr. *Crypso* futur. di *Crypto* io nascondo.) Genere di Piante a fiori glumacei, della *Diandria diginia*, famiglia delle *Graminee*, la cui fruttificazione è nascosta nelle guaine delle foglie.

Cripsòr-chide, sm. (Dal gr. *Crypso* futur. di *Crypto* io nascondo, ed *Orchis* testicolo.) Vizio di conformazione in quelli che hanno i testicoli nascosti nell'addomine.

Criptan-dra (Bot.), sf. Lo stesso che *Crittandra*.

Cri-pte (Anat.), sf. pl. Lo stesso che *Critte*.

Cripti-còla (Zool.), sf. Lo stesso che *Critticola*

Criptòce-falo (Zool.), sf. Lo stesso che *Crittocefalo*.

Criptò-cero (Zool.), sm. Lo stesso che *Crittocero*.

Criptòdibran-chi (St.Nat.), sm. pl. Lo stesso che *Crittodibranchi*.

Criptò-game (Bot.), sm.pl. Lo stesso che *Crittogame*.

Criptògami-a (ie), (Bot.), sf. Lo stesso che *Crittogamia*.

Criptoga-mici (Bot.), sm. pl. Lo stesso che *Crittogamici*.

Criptògrafi-a (ie) (Lett.), sf. Lo stesso che *Crittografia*.

Criptomètalli-no (Min.), sm. Lo stesso che *Crittometallino*.

Criptò-nico (ci) (Zool.), sm. Lo stesso che *Crittonico*.

Criptò-nimo (Lett.), sm. Lo stesso che *Crittonimo*.

Criptòpii-co (ci) (Med.), ad.m. Lo stesso che *Crittopiico*.

Criptò-podi (Zool.), sm.pl. Lo stesso che *Crittopodi*.

Criptòpor-tico (ci) (Archi.), sm. Lo stesso che *Crittoportico*.

Criptòrin-co (ci) (Zool.), sm. Lo stesso che *Crittorinco*.

Criptòsor-chide (Fisiol.), ad.e sf. Lo stesso che *Crittosorchide*.

Criptòste-mone (Bot.), sf. pl. Lo stesso che *Crittostemone*.

Criptò-stomo (Bot.), sm. Lo stesso che *Crittostomo*.

Criptòttal-mo (Zool.), sm. Lo stesso che *Crittottalmo*.

Criptò-xo (Zool.), sm. Lo stesso che *Crittoxo*.

Criptu-ro (Zool.), sm. Lo stesso che *Critturo*.

Cri-qua, cit. dell'Ottentozia.

Cri-sa, n.pr.f. V. Criso.

Crisaè-to, sm. Specie d'Aquila, di cui la membrana che ricuopre la base del becco è di color giallo chiaro simile all'oro: l'iride ed i piedi han la stessa tinta.

Crisa-fio, n.pr.m. (Dal gr. *Crysaphion* un po' d'oro.)

Crisa-fio, Eunuco favorito di Teodosio il Giovane.

Crisa-lide, sf. (Dal gr. *Chrysos* oro.) In generale diconsi *Crisalidi* da' Naturalisti gl' Insetti rinchiusi in un guscio, sotto la forma d'una specie di fava prima di cangiarsi in Farfalla, e ciò a motivo del color giallastro e dorato della maggior parte di essi. Più particolarmente, Verme da seta, ed altro Bruco rinchiuso nel bozzolo.

Crisali-te, sf. Nome dato ad una specie di Corno d'Ammone, la cui superficie rugosa rassomiglia a quella della Crisalide.

Crisa-me, n. pr. f. (Dal gr. *Chrysammos* arena d'oro.)

Crisa-me (Mit.) Sacerdotessa Tessala di Diana Trivia.

Crisam-mo, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Ammos* arena.) Denominazione data ad una specie d'Arena in cui veggonsi de' grani d'oro.

Crisan-dri (Mit.), sm.pl. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Aner.andros* uomo.) Popolo immaginario del favoloso Regno di Numismacia.

Crisante-mo, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a fiori composti della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che distinguesi per l'antodio emisferico embricato colle squame scoriose nel margine, pel pappo mancante ne' semi, che sono impiantati in un ricettacolo piano e privo di pagliuzze. Vien così detto perchè alcune sue specie han fiori d'un bel color d'oro. Queste piante son riputate vulnerarie, detersive, e buone per dare una tinta gialla molto leggiadra; ma sono poco usate in medicina.

Crisantemò-ide, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, *Anthos* fiore, ed *Idos* somiglianza.) Nome dato da varii Naturalisti a molte specie di Piante indigene del Capo di Buona Speranza, del genere *Osteospermum*, perchè hanno analogia col Crisantemo.

Crisan-tide, n.pr.f. (Dal gr. *Chrysos* oro, *Anthos* fiore, ed *Idos* forma, aspetto: Aspetto d'aureo fiore.)

Crisan-tide (Mit.) Ninfa che avvisò Cerere del rapimento di Proserpina.

Crisanti-ni, sm. pl. Giuochi che celebravansi in Sardi con molta magnificenza.

Crisan-to, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Anthos* fiore.) Denominazione de' Fiori d'un color giallo vivo e brillante - Nome specifico d'una Pianta del genere *Rododendro*, perchè ha fiori d'un bel color d'oro.

Crisanto, n.pr m. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Anthos* fiore: Fior d'oro.)

Crisan-to, celebre Filosofo nato a Sardi nella Lidia, fiorì nel IV. sec. dell'Era volgare. L'Imper. Giuliano Apostata invitollo più volte, e con larghe promesse, alla Corte; ma egli si tenne fermo nel suo tranquillo ritiro non credendo prudenza cacciarsi in mezzo a cortigiani. L'Imp. creollo Pontefice nella Lidia, esortandolo a far risorgere l'Idolatria; ma Crisanto adottò una specie di tolleranza, e menò sereno i suoi giorni, impiegando tutte le ore nel culto degli Dei, nell'istruzione d'alcuni eletti discepoli, nel leggere Autori antichi, e nel comporre Opere di filosofia: pel tanto scrivere eransi attratti i muscoli delle sue dita! Desta maraviglia il non aver abbandonato le stolte e bizzarre stranezze dell'Idolatria: l'orgoglioso filosofo guardava con occhio schifiltoso l'umiliazion della Croce. Fino agli 80. anni gode valida salute, e cavavasi sangue di tempo in tempo; ma l'ultimo imprudente salasso fe mandargli l'ultimo fiato.

✠Crisan-to, dopo lunghi e spietati tormenti, fu sepolto in Roma con sua moglie da una grandine di pietre. Essi proclamavan alto la Fede di Cristo, e Celerino Prefetto dannolli a morte: Numeriano tenea le redini dell'Impero. (25. ottobre.)

Crisao-re (Mit.), figliuolo di Nettuno e di Medusa, nacque con una spada d'oro nelle mani, per cui prese tal nome. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Aor* spada.)

Crisaore-o (Mit.), soprann. di Giove che avea tempio particolare nella Caria, secondo alcuni detta *Crisaoris* ne' primi tempi. V. Crisaoro.

Crisaò-ride (Geog.) Lo stesso che *Stratonica*.

Crisaò-ro, n.pr.m. Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Aor* spada.)

Crisargi-ro, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Argiros* argento.) Tributo in oro ed in argento imposto da Alessandro, ed indi reso più grave da Costantino. Ad esso andavan soggetti i Negozianti di qualunque parte dell'Impero, non esclusi coloro che esercitavano i più vili mestieri.

Crisa-spidi, sm.pl. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Aspis* scudo.) Nome che davasi nella milizia romana a que' Soldati che aveano scudo guernito d'oro.

Cri-se (Med.), sf. Lo stesso che *Crisi*

Cri-se, n.pr.m. (Dal gr. *Chryseos* aureo.) V. Criseide.

Cri-se (Mit.), padre di Astimone.

Cri-se (Mit.), uno de' figliuoli di Minos e della Ninfa Parea, che furono uccisi da Ercole.

Cri-se (Mit.), figliuolo di Nettuno e di Crisogona.

Cri-se (Mit.), figlio di Criseide e di Apolline.

Cri-se (Mit.), cit. nella Troade, celebre per un Tempio dedicato ad Apolline Sminteo.

Cri-se (Mit.), figliuola di Almo, da cui Marte ebbe un figlio chiamato Flegias.

Criseoi-de (Mit.) *Agg* di Minerva, dall'Egida d'oro. (Dal gr. *Chrysos* oro, e da *Egida*.)

Crise-ide (Mit.), figliuola di Crise, così detta dal nome di suo padre: ella chiamavasi *Astinote*. Nel saccheggio dato alla città di Lirnessa, divenne preda d'Achille; ma Agamennone la tolse per forza. Crise, vestito degli ornamenti pontificali, recossi al campo a dimandar la figlia, offrendo gran quantità di oro, ed Agamennone non volle dargliela, onde Apollo afflisse di contagiosa malattia l'armata greca, e questa non cessò che dando la libertà a Criseide. Ella recossi incinta a suo padre, annunziando che Apollo e non altri la rendeva madre.

Crise-ide, n.pr. f. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Idos* aspetto: Aspetto aureo. Può esser anche nome patronimico di *Crise*.) - Sin. Criseida.

Crise-ide (Mit.), una delle Tespiadi.

Criselet-tro, sm. (Dal gr. *Chrysos*

oro, ed *Electron* ambra.) Nome dato da'Greci ad una Pietra gialla simile all' Ambra.

Crisènde-tò, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Endetos* legato.) Specie di Vaso antico, legato con cerchio d'oro.

Crisè-nio (Mit.) Soprann. che Pindaro dà a Plutone nell' Inno a Proserpina, alludendo al rapimento di lei. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Henia* redini.)

Crisè-o (Mit.) Epiteto d'Apollo, cioè *Aureo*. (Dal gr. *Chryseos* d'oro.)

Crisè-e (ei), sm. Nome che gli antichi Greci davano ad un Animale quadrupede, conosciuto in francese sotto il nome di *Charal*, perchè il color del suo pelo è di giallo vivo molto brillante, simile a quel dell'oro. (Dal gr. *Chryseos* d'oro.)

Crisèoci-clò (Mit.), ad. m. Epiteto del Sole e della Luna. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Ciclos* cerchio: Dal cerchio d'oro.)

Crisèomi-tra (Mit.) Soprann. di Bacco, dalla mitra d'oro. (Dal gr. *Chryseos* d'oro, e *Mitra* fascia che avvolge il capo.)

Crisèotar-sò (Mit.) Soprann. di Mercurio, da' talari d'oro. (Dal gr. *Chryseos* d'oro, e *Tarsos* parte piana della mano e del piede.)

Crisè-rò, n. pr. m. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Eros* amore: Amore aureo) - *Sin*. Crisoro.

Crisè-rò, liberto dell' Imp. Marco Aurelio, visse nel II. secolo dell' Era Cristiana. Egli è autore d'un' opera che contiene il nome di tutti coloro che avean comandato in Roma. Quest' Indice è stato inserito da Scaligero nella Cronaca d'Eusebio - *Sin*. Crisoro.

Cri-ses (Mit.), fiu. della Sicilia che ebbe gli onori divini.

Crisetti-na, sf. Genere di Piante della *Poligamia monoecia*, famiglia delle *Robbiacee*, che abbraccia molte specie, da' moderni Botanici riportate al genere *Gaglio*. Vengon riguardate come vulnerarie e sudorifiche.

Cri-si (Med.), sf. Risultamento dello sforzo della natura che tende a strugger l'azione d'una causa morbifica. Signif. anche Ristabilimento d'una secrezione che annunzia questo sforzo. La crisi non è sempre salutare - Dicesi anche del Sudore o della Purgazione che accompagna la crisi. In gr. *Crisis* val Giudizio, Mutamento repentino del morbo, Secrezione ec.)

Cri-si, n. pr. f. (Dal gr. *Crisis* Giudizio.) - *Sin*. Criside.

Cri-si (Mit.) Sacerdotessa di Giunone in Argo. Essendosi addormentata, il fuoco consumò gli ornamenti sacri, ed indi tutto il tempio; la Sacerdotessa vi rimase spenta. Ella vivea avanti la guerra del Peloponneso - *Sin*. Criside.

Cri-sia, n. pr. f. (In gr. *Chrysos* vale Oro, *Crisis* giudizio, e *Crisie* ordini, classi.)

Cri-sia (Mit.), figliuola dell'Oceano e di Teti.

Cri-side, sf. (Dal gr. *Chryseos* oro.) Genere d'Insetti così detti a motivo della bellezza de' loro colori, che brillano ed hanno lo splendore delle pietre preziose e dell'oro.

Cri-side, n. pr. f. - *Sin*. Crisi.

Cri-sidi, sm. pl. Tribù d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, così detti pe' loro colori brillanti, e particolarmente per quello dell'oro. (Dal gr. *Chrysos* oro.)

Crisi-didi, sm. pl. Famiglia d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, i cui generi *Criside*, *Edicro* e *Parnope* comprendono degl'Insetti notabili per la vaghezza de'colori che brillano e splendono come le pietre preziose. Voce greca. V. Criside.

Crisi-lia (ie) (Chim.), sf. Lo stesso che *Crisolia*.

Crisip-pe, n. pr. f. V. Crisippo.

Crisip-pe, una delle Danaidi, moglie di Crisippo figliuolo d'Egitto.

Crisip-pò, n. pr. m. (Dal gr. *Chrysos* oro ed *Hippos* cavallo.)

Crisip-pò (Mit.), figliuolo naturale di Pelope re di Elide. La regina Ippodamia, temendo che questo bastardo non regnasse in luogo de'suoi figli legittimi, cacciogli una spada nelle viscere, mentre l' infelice giovane dormiva. Divulgatosi il truce assassinio, Ippodamia si diè la morte.

Crisip-pò (Mit.), uno de'50. figli d' Egitto, sposo di Crisippe.

Crisip-pò, celebre Filosofo Stoico nato in Soli nella Cilicia, recossi in Atene, ove da prima professò la dottrina accademica, ma in seguito abbracciò la stoica. Eran tanto stringenti i suoi argomenti, che solea dirsi: *Se gli Dei facessero uso della Dialettica, dovrebbero valersi di quella di Crisippo*. La dottrina del Filosofo fe montarlo in alto orgoglio. Richiesto da un Ateniese a chi dovea affidare l'educazion di suo figlio: *A me*, rispose Crisippo: *Se alcuno mi superasse in cognizioni mi recherei alla sua Scuola*. Secondo Diogene Laerzio, egli scrisse non meno di 705. Trattati di Dialettica, e molte sue massime offendono la decenza e l'onestà: e giunse a proclamar leciti i matrimonii tra padre e figlia, e tra madre e figlio, ed insinuava a mangiare i cadaveri anzichè sotterrarli. Molte delle sue opere eran più degne del postribolo che del Portico. Un giorno tracannò filosoficamente varie pinte di vino, e dormì il sonno eterno al 207. av. G. C. di 73. anni. Alcuni vogliono che morisse sganasciando delle risa, al vedere un asino mangiar fichi in bacino d'argento.

Crisip-pò, famoso Medico di Guido, fiorì a' tempi d' Aristotele. La sua teoria proscriveva il salasso, e giunse a farsi molti discepoli nella sua novella dottrina: fra questi vedeasi anche Erasistrato.

Crisi-te, sf. (Dal gr. *Chrysos* oro.) Nome dato alla Pietra del paragone, a motivo della sua proprietà di saggiar l'oro - Denominazione data altresì ad una sostanza minerale contenente qualche particella d'oro.

Crisi-tide, sm. Nome dato ad una specie d'Insetto a motivo delle sue ali superiori che splendono di color d'oro. Voce greca. V. Crisite.

Crisi-tide, sm. Nome che gli antichi Naturalisti diedero alla spuma dell'oro. Voce greca. V. Crisite.

Crisitri-ce, sf. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Thrix*, *thricos* capello.) Genere di Piante a fiori glumacei, della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Ciperoidi*, che distinguesi pe'suoi fiori in capolino, mancanti di corolla, e per le antere color d'oro, frammiste alle squame glumacee.

Cri-sma, sm. Lo stesso che *Cresma*, e *Cresima*, nel primo significato.

Cri-sna (Mit.) Dio del primo grado che secondo la favola si è incarnato al pari di Rama, ed intorno al quale gl' Indiani raccontan molte cose maravigliose.

Cri-sò, n. pr. m. (Dal gr. *Chrysos* oro.)

Cri-sò (Mit.), figliuolo di Foco, ed avo di Pilade.

Cri-sò (Mit.), fiu. onorato come un Dio in Assor nella Sicilia.

Crisòbala-nò, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Balanos* ghianda: Ghianda d'oro.) Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Pomacee*, che han per carattere un Calice a campana cinquepartito, cinque Petali, lo Stilo laterale ed una Drupa con un sol seme per frutto. Son così dette pe'loro frutti gialli, della grandezza d'una grossa ghianda. La radice si reputa astringente, e s'adopra in medicina.

Crisò-batò, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Batos* rovo, cespuglio.) Specie di Dentrite artificiale formata per una vegetazione d'oro racchiusa fra due cristalli saldati al fuoco, che si tagliano in seguito per farne anelli e coperchi di tabacchiere.

Crisòbelem-nò (Mit.) Epiteto d'Apollo dalle frecce d'oro. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Belegnon* freccia.) - *Sin*. Crisobeleno.

Crisòberil-lò, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Beryllos* berillo.) Gemma che è una specie di Berillo di color pallido, con qualche leggiera tinta di giallo - *Sin*. Crisupalo.

Crisòcal-cò (chi), sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Chalcos* rame.) Specie di Rame conosciuto altrimenti col nome di *Oricalco*, perchè di color d'oro.

Crisòce-falò, sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Cephale* testa.) Specie d'Uccello del genere de' *Ficajuoli*, che sulla sommità del capo ha macchia rotonda d' un bel color d' oro - Specie d' Insetto del genere *Stafilino*, così detto perchè ha la testa di color rosso giallastro.

Crisòcerau-niò (ii), sm. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Ceraunos* fulmine.) Nome che dassi a quella composizione conosciuta più comunemente sotto il nome di *Oro fulminante*.

Crisò-ceri, sm. pl. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Ceras* corno.) Nome che davasi a' Buoi scelti pe' sacrifizii, perchè avean dorate le corna.

Crisò-cerò (Mit.) Epiteto di Bacco, dalle corna d'oro. V. Crisoceri.

Crisòcla-va, sf. Veste di porpora adorna di chiodi d'oro, usata ne' bassi tempi. ( Dal gr. *Chrysos* oro, e da *Claba* usato dagli Eolii in senso di *Clava* chiodo.)

Crisòclò-ride, sm. (Dal gr. *Crysos* oro, e *Chloros* verde.) Genere di Quadrupedi che contiene una sola specie conosciuta da prima sotto il nome di *Talpa dorata*, perchè ha il pelo mescolato d'un color rosso-giallo e di verde.

Crisòcol-la, sf. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Colla* glutine.) Materia che serve a saldare i metalli e particolarmente l' oro, oggi *Sottoborato di soda* - Specie di Borace naturale, che serve ad agevolar la fusione de' metalli - Quella materia che le acque

menano e distaccano dalle miniere di rame, d'oro, d'argento, di piombo, e che prima era aderente al metallo.

CRISÒ-CÒMA, *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Come* chioma.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Corimbifere*, così dette perchè i loro fiori d' un giallo d' oro sembrano formare una specie di chioma d' oro. Hanno Antodio emisferico embricato, Stilo appena più lungo de' fiorellini, situati su ricettacolo senza pagliuzze, e Semi coronati da semplice pappo - *Sin.* Crisocome. (*Crisocoma.*

CRISÒ-CÒMÈ (Bot.), *sf.* Lo stesso che

CRISÒ-CÒMO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Come* chioma.) Denominazione data da Linneo a que' Fiori che son d' un giallo lucente e come dorato.

CRISÒ-CÒMÒ, *sm.* Specie d'Uccello notabile per una striscia d'un bianco tinto di giallo, che passa al di sopra de' suoi occhi, e va dilatandosi indietro in due piccole ciocche, le quali si rialzano sulle due parti della testa che è nera.

CRISÒ-CÒMÒ (Mit.), Soprann. d'Apollo, tolto dalla sua chioma d'un biondo dorato. V. Crisocoma.

CRISÒCRÒ-O (Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr. *Crhysos* oro, e *Chroos* pelle, o *Chroa* colore.)

CRISÒFILA-CE, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Phylax* custode.) Custode dell' oro d' Apollo, ed era un Ministro del tempio di Delfo, amministrator di quanto concerneva il tempio stesso.

CRISÒFIL-LÒ, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Phyllon* foglia: Foglia d'oro.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Sapotee*. Distinguesi pel Calice cinquefido, per la Corolla campanulata cinquepartita, nel tubo della quale sono innestati gli stami, e per una Bacca che contiene da uno a dieci semi, sormontata da uno stimma quasi sessile, peltato ed a dieci lobi. Vien così detto perchè una delle sue specie ha le foglie coperte al disotto da lanuggine color d'oro ferrigno.

CRISÒ-FÒRÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Phero* io porto: Che porta oro.)

✠ CRISÒ-FÒRÒ ebbe la palma de' Martiri regnando l'Imp. Diocleziano. (20. aprile.)

CRISÒ-FRIDE, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Ophrys* sopracciglio.) Nome d'una specie d'Uccello con sopracciglio d' un color giallo d' oro - Nome d'un Pesce del genere *Corifena*, che ha il disopra degli occhi di un bel color d'oro.

CRISÒGA-STRÒ, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Gaster* ventre.) Nome d'alcune specie d' Uccelli che hanno le parti inferiori od il disotto del corpo d'un color giallo d'oro.

CRISÒ-GENI (Mit. Maom.) Nazione indicata in una profezia ricevuta presso i Turchi, i quali credono dover essere un giorno distrutti da essa. V. Crisogenia.

CRISÒGENI-A, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Genos* prosapia.)

CRISOGENI-A (Mit.) figliuola d' Almo e madre di Crise.

CRISÒGOL-LÒ, *sm.* Sorta di Gemma.

CRISÒGÒNI-A (*ie*), (Chim.), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Gonia* generazione.) La Produzione, la Generazione dell'oro. I Filosofi ermetici però intendono per tal voce il *Sale aurifico* o la *Pietra filosofale*. V. Argirogonia.

CRISÒ-GÒNÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Gonia* generazione: Generato nell'oro.) Nome di Perseo - *Sin.* Grisogono.

CRISÒ-GÒNÒ. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Gony* ginocchio.) Genere di Piante della *Singenesia necessaria*, famiglia delle *Raggiate*, i fiori delle quali son rinchiusi in un antodio di cinque foglie, e portati da un ricettacolo munito di pagliuzze. I semi son coronati da squama dentata, ed i fiori d' un bel giallo nascono nelle ascelle delle foglie.

CRISÒ-GRAFI, *sm. pl.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Grapho* io scrivo.) Scrittori in lettere d'oro.

CRISÒGRAFI-A (*ie*), *sf.* Scrittura in lettere d'oro, per titoli di libri e simili. V. Crisografi.

CRISÒLAM-PIDE, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Lampo* io splendo.) Pietruzza che, al dir di Plinio, di giorno è pallida, e di notte del color del fuoco.

CRISÒLA-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Laos* popolo: Popolo aureo, Popolo che ha dell'oro.)

CRISÒLA-O (Mit.), uno de' figliuoli di Priamo.

CRISOLA-O (Pietro) nacque in Lombardia, e secondo alcuni nella Calabria. Nel 1100. fu creato Vescovo di Savona, e nel 1102. ebbe l'Arcivescovado di Milano. Egli affettava umiltà e disprezzo delle ricchezze, mentre era Vescovo; ma avvanzato poi di grado, indossò abiti pomposi, e cangiò i cibi frugali in isquisite e golose vivande. Cessò di vivere in Roma nel 1117. Gli scrittori de' suoi tempi il dissero *Insigne per greca e latina eloquenza, d'accorto ingegno e pieno di cognizioni*. Le sue opere trattano specialmente della *Processione dello Spirito Santo*, contro l'error de' Greci.

CRISOLI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Lyo* io sciolgo.) Nome che dassi all' *Acqua regia*, perchè scioglie l'oro e gli altri metalli - *Sin.* Crisilia, Crisulca, Crisulea.

CRISÒ-LITÒ, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Lithos* pietra.) Pietra preziosa d'un color verde oscuro, con leggiera tinta di giallo. Il *Crisolito* degli antichi è lo stesso che il *Topazio* de' moderni - *Sin.* Grisolito - Nome generico che gli antichi davano a tutte le Pietre preziose, nelle quali il giallo o l'aureo era il color dominante - *Sin.* Detto del *Vino*, cioè Del color del Crisolito. Red. Ditir. 4. *Bel di questo bel crisolito, - Ch' è figliuolo - D'un magliuolo - Che fa viver più del solito.*

CRISÒLÒCA-NÒ, *sm.* Erba simile alla Lattuga, che nasce tralle pietre.

CRISO-LÒGÒ, *n. pr. m.* (Da *Chrysos* oro, e *Logos* parola: Aureo parlatore.) - *Sin.* Grisologo.

✠ CRISÒ-LOGO (Pietro) nel 1433. fu creato Arcivescovo di Ravenna, mentre menava vita austera nel Chiostro, e cessò di vivere nel 1453. Leggonsi di lui non meno di 176. Sermoni. I critici moderni giudicano che gli scritti di Crisologo non han poi tanto valore da meritar questo nome. (Crisologo vien dal gr. *Chrysos* oro e *Logos* parola: Aureo parlatore.) Bisogna riflettere peraltro che lo stile di Crisologo dovea destare ammirazione ne' tempi d' ignoranza in cui visse. (2. dicembre.)

CRISÒLO-RA (Manuello), dotto Greco, nacque in Costantinopoli alla metà del sec. XIV. Nel 1393. l'Imp. Manuello Paleologo inviollo in Europa, a chieder soccorso da' Principi Cristiani. Stabilitosi poscia in Italia, insegnò lingua greca in Firenze, Milano, Pavia, Venezia e Roma: da per tutto destò ammirazione. Giovanni XXIII. il mandò al Concilio generale di Costanza, ove chiuse gli occhi nel 1414., di 75. anni. Abbiam di lui la *Grammatica Greca*; il *Parallelo dell'antica e dalla nuova Roma*; varie *Lettere*; non pochi *Discorsi*: un'opera intitolata *Erotemata*, ed il Trattato sulla *Processione dello Spirito Santo*. Giovanni suo figlio sostenne la gloria del genitore. Abbiamo altro Scrittore Greco, detto Demetrio Crisolora, che visse anche a' tempi di Manuello - *Sin.* Grisolora.

CRISOMAL-LÒ (Mit.) (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Mallos* lana, vello.) Epiteto che i Greci diedero al famoso Montone dal Vello d'oro.

CRISÒMANI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Mania* pazzia.) Smania eccedente d'accumular danaro.

CRISÒ-MANO, *ad.* e *sm.* Chi è dominato dalla mania dell'oro. V. Crisomania.

CRISÒME-LA, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro e *Melas* nero.) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che hanno il corpo ordinariamente fregiato de' più be' colori. Molte delle sue specie erroneamente si credettero antiodontalgiche. Tutte vivono a carico delle foglie delle piante, ma sono in generale poco nocive alle produzioni dell'ordinaria coltivazione.

CRISÒME-LA, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Melon* pomo.) Nome che Ateneo diede al Cedro.

CRISÒMELA-NO, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Melas* nero.) Specie di Pesce del genere *Sparo*, il cui color generale è dorato, ed ha nove striscie trasversali quasi nere.

CRISOMELI-NE, *sf. pl.* Famiglia d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, che hanno per lo più il corpo macchiato di varii colori, come il rosso scarlatto, l'azzurro, il verde dorato.

CRISÒMÒSCOLA-TRI. (Dal gr. *Chrysos* oro, *Moschos* vitello, e *Latria* adorazione.) Nome che fu dato a quegl'Istraeliti che adorarono il Vitello d'oro.

CRISÒ-NICÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Nicos* vittoria.)

CRISÒ-NÒE, *n. p. f.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e sia da *Noeo* io penso, sia da *Nus* mente: Pensiero aureo, o Mente aurea.)

CRISÒNO-E (Mit.), figliuola di Clito, Re de' Sidonii. I suoi figli malvagi che ebbe da Proteo, furono tutti spenti da Ercole.

CRISOPALÒ (Min.), *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Pallo* io vibro.) Lo stesso che Cri[illegible]

CRISOPAS-SO, *sm.* Pietra preziosa, alla quale la superstizione attribuiva alcune proprietà maravigliose. Reputavasi capace di fortificar la vista, rallegrar la mente, e render l'uomo lieto e liberale. (Dal gr. *Chry-*

*sos* oro; e *Prason* porro; poichè ha un color medio fra quello del Porro e dell'Oro. V. Crisopazzo.)

Crisò-patrò (Mit.) (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Patra* patria: Della patria dell'oro.) Soprann. di Perseo, lo stesso che *Crisogono*.

Crisòpa-ziò(ii)(Min.), *sm.* Lo stesso che *Crisopazzo*.

Crisòpaz-zo, *sm.* Varietà di Selce, detta *Quarzo agata prasio* da Hauy, che è d'un bel color verde porraceo, poco variante, con frattura liscia e cerea. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Prason* porro.) - *Sin.* Crisopazio, Crisopasso.

Crisòpe-a(ee), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Pieo* io fo.) L'arte di far l'oro, o di trasmutare in oro gli altri metalli. Lo stesso che *Argiropea*, *Alchimia*.

Crisòpe-dila (Mit.) (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Pedilon* calzare.) Soprann. di Giunone, da' calzari d'oro.

Crisopèle-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Pelao* io avvicino: Chi si avvicina all'oro.)

Crisòpele-a (Mit.) Amadriade amata da Arcade.

Crisò-pia(ie), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Opos* sugo.) Grande Albero del Madagascar, della *Monadelfia pentandria*, famiglia delle *Guttifere*, che ha i fiori corimbosi col calice di cinque foglie, la corolla di cinque petali ed un nettario circolare, i rami fastigiati e le foglie bislunghe. Il sugo di esso è giallo color d'oro.

Crisopoè-ico(ci), *ad. m.* Appartenente all'arte del far oro. V. Crisopea.

Crisò-poli, cit. nell'Asia.

Crisòpra-siò (ii), (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Prasios* sorta di Pietra di color verde.) Pietra preziosa molto stimata dagli antichi, così detta perchè rassomiglia al *Prasio* pel suo colore, ma è leggiermente tinta d'un giallo d'oro - *Sin.* Crisopraso.

Crisòpra-sò, *sm.* Fossile che trovasi a Kosemutz nella Slesia, in istrati di Asbesto, di Talco indurito e di Lotomarga. V. Crisoprasio.

Crisò-pside, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Ops* occhio.) Genere d'Insetti da Dumeril stabilito cogli stessi caratteri del genere *Crisopso*.

Crisò-psò, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Ops* occhio.) Genere d'Insetti così denominati perchè i loro occhi son d'un color verde dorato cangiante - Specie di Pesci del genere *Sparo*, così detti perchè i loro occhi han pupilla nera contornata da larga iride color d'oro.

Crisò-pterò (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Crisottero*.

Crisò-re (Mit.), uno degli Dei Fenicii della settima razza. Credevasi inventore dell'Arte di lavorare il ferro, e della Pesca colla lenza e coll'amo.

Crisòrichi-a (chie), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Oryche* cavamento, miniera.) Luogo ove cavasi l'oro.

Crisòrre-mone, soprann. di S. Giovan Crisostomo, datogli per la sua eloquenza. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Rheo* io fluisco.)

Crisòrra-pide, soprann. di Mercorio, dalla verga d'oro. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Rhapis* verga.)

Crisòrrò-a, *ad. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Rheo* io scorro.) Denominazione data dagli antichi a' Fiumi che traevan pagliuole d'oro.

Crisòr-te, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Orte* festa: Festa aurea.)

Crisòr-te (Mit.), figliuola di Ortopoli, dalla quale Apollo ebbe Corono.

Crisòsple-niò (ii), *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Splen* milza.) Genere di Piante a fiori incompleti, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Sassifragee*, così denominate dal color dorato de' loro fiori, e dalla forma delle foglie o piuttosto dalla virtù che posseggono contro le ostruzioni della Milza. Han calice corolliforme di quattro o cinque lobi, e capsula bivalve polisperma. Son valutate altresì come vulnerarie ed apritive.

Crisò-stomò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Stoma* bocca: Bocca d'oro.) - *Sin.* Grisostomo.

Crisò-stòmò, soprann. di Dione - *Sin.* Grisostomo.

✠ Criso-stomò (Giovanni) ebbe il natale in Etiopia l'anno 344., ed illustrò la sua nobile famiglia colle virtù e con sorprendente eloquenza, onde meritò il nome di *Crisostomo*, cioè *Bocca d'oro*. Annojatosi del Foro, cacciossi in una grotta nelle montagne presso Antiochia, ed ivi menò ben due anni fra le asprezze di severa penitenza. Caduto infermo si recò in Antiochia, e fu ordinato Sacerdote da Flaviano nel 383. Il popolo di quella città ascoltava i suoi sermoni con avidità somma e con alta ammirazione: interrompevali sovente con acclamazioni, e battendo strepitoso le mani. Morto Nettario montò sul Trono Patriarcale di Costantinopoli l'anno 398., e seguitò a menar vita povera, in umil veste, cibandosi colla massima frugalità, e gustando del vino solo in tempo di calori eccessivi. In una predica parlò indirettamente contro le ingiustizie e le oppressioni dell'Imperatrice Eudossia, ed ella fe radunare un Conciliabolo nel borgo di Calcedonia, l'anno 403., ed ivi S. Giovanni fu condannato da Teofilo d'Alessandria, assistito da folto stuolo di Vescovi. La notte in cui Crisostomo mosse da Costantinopoli, per recarsi al luogo di sua condanna, terribile tremuoto rovinò il Palazzo imperiale. Eudossia, atterrita dallo straordinario evento, fe riporre S. Giovanni sulla Sede patriarcale, ma nel 404. l'implacabile Imperatrice lo fe condannar di nuovo, e rilegollo in Bitinia. Il Santo uomo mentre veniva condotto a Pitionte presso il Ponte Eusino, fu sì sconciamente trattato da' soldati della sua scorta, che mandò l'ultimo fiato in Comane l'anno 407. Questo gran luminare d'Oriente scrisse il *Trattato del Sacerdozio*; il *Trattato della Provvidenza*; il *Trattato della Divinità di Gesù Cristo*, ed innumerevoli Omelie, molte delle quali sulla Santa Eucaristia. S. Giovan Crisostomo deve riguardarsi come il Cicerone della Chiesa Greca: la sua eloquenza avvicinavasi molto a quella del Principe degli Oratori latini. (27. gennaro.)

Crisòstò-so, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Osteon* osso.) Genere di Pesci della divisione de' *Toracici*, così denominati a cagion de' riflessi d'azzurro e di verde chiaro, che succedonsi sopra un fondo d'oro in mezzo ad innumerevoli macchie a color di Perle e di Zaffiri.

Crisò-stromò, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Stroma* Strato, Veste vajata, serpeggiata.) Genere di Pesci stabilito nella divisione de' *Giugulari*, che han linee o righe per lungo ed interrotte, e macchie di varia grandezza tutte brillanti d'un chiaro d'oro.

Crisòtele-a(ee), *sf.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Teleo* io pago il tributo.) Tributo imposto da Valente a' sudditi dell'Impero, che consisteva nel pagare ottanta monete d'oro per esentarsi dal servizio militare, assoldando in vece alcun Goto od altro Barbaro.

Crisò-telò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Telos* perfezione, tributo: Perfezione aurea, Aureo tributo.)

Crisòte-mi, *n. pr. com.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Themis* legge: Aurea legge.)

Crisòte-mi. Apollo ebbe una figlia da lei, che morì nell'infanzia, ed il padre situolla nello Zodiaco, ove splende sotto il nome di *Vergine*.

Crisòte-mi (Mit.), una delle figlie d'Agamennone, che questi offrì ad Achille in premio della sua riconciliazione.

Crisòte-mi (Mit.), una delle 50. Danaidi, sposa d'Asteride.

Crisòte-mi (Mit.), giovanetta da cui Stafilo ebbe tre figli.

Crisòte-mi (Mit.), figliuolo di Carmanore, che riportò il primo premio ne' Giuochi Pizii, per un inno composto in onor d'Apollo.

Cri-spalt, Sommità la più Settentrionale del S. Gottardo.

Crisòte-mide, *n. pr. m.*, padronimico di *Crisotemi*. Scultore greco.

Crisò-tide, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Us*, *otos* orecchia. Specie d'Uccello che ha come una mezza luna crescente d'un color d'oro all'orecchie.

Crisòtò-sò, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Thesis* posizione, e val quindi *Dorato*.) Genere di Pesci che hanno il fondo del color della pelle d'un giallo d'oro e che riflette altri colori, come l'azzurro, il verde chiaro ec., fra macchie di color di Perle e di Zaffiri.

Crisòtòs-so, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Toxon* arco.) Genere d'Insetti così denominati perchè una sua specie ha due fasce trasversali ed arcuate sull'addomine d'un color giallo citrino.

Crisòtòs-sò (Mit.), soprann. d'Apollo, dall'arco d'oro. V. Crisotosso *sost. maschile*.

Crisòtrie-ne (Mit.) Soprann. di Nettuno, dal Tridente d'oro. (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Triena* tridente.)

Crisòt-terò, *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, e *Pteron* ala, pinna.) Vocabolo che in generale significa Che ha le ali d'oro o color d'oro; in particolare poi s'applica a quegli Animali, come Uccelli, Pesci, Insetti ec., che hanno ali o pinne d'un color giallo d'oro - *Sin.* Crisoptero.

Crisò-urò (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Ura* coda.) Lo stesso che *Crisuro*.

† Crispa-nò, com. nel circ. di Caivano, distr. di Casoria nella prov. di Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 1800.

† Crispie-ri (S.), com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 120.

Crispi-na, n. pr. f. (Dal lat. *Crispus* ricciuto.)

✠ Crispi-na, non volendo sacrificare agl'Idoli in Tebesta nell'Affrica, per ordine del Proconsolo Anolino ebbe tronco il capo. Regnavano Diocleziano e Massimiano Imperadori. (5. dicembre.)

Crispinia-na, n. pr. f.

Crispinia-nò, n. pr. m. - *Sin.* Crespiniano.

✠ Crispinia-nò, durante la persecuzione di Diocleziano, soffrì aspri tormenti per la Fede a Soissons cit. della Francia, e finalmente gli fu troncato il capo. Il suo corpo fu recato in Roma, e pomposamente seppellito in S. Lorenzo in Panisperna. (25. ottobre.)

Crispi-nò, n. pr. m. - *Sin.* Crispolo, Crespino.

✠ Crispi-nò, Vescovo di Pavia e Confessore. (7. gennaro.)

✠ Crispi-nò ebbe la palma de' Martiri a Soissons in compagnia di S. Crispiniano, e la sua augusta salma riposa anche in Roma, in S. Lorenzo in Panisperna. V. Crispiniano. (25. ottobre.)

✠ Crispi-nò, Vescovo, ebbe la palma de' Martiri. (9. novembre.)

✠ Crispi-nò sparse il sangue per la Fede nell'Affrica. (5. dicembre.)

✠ Crispi-nò spirò fra tormenti nell'Affrica, perchè seguace di Cristo. (5. dicembre.)

Crispi-nò (Giovanni), nato in Arras, fu Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed indi diresse famosa tipografia in Ginevra. Morì di peste nel 1572., dopo aver pubblicato un *Lexicon*, greco-latino, e *Lo stato della Chiesa da' tempi degli Apostoli sino al presente* - *Sin.* Crapin.

Crispi-tè, sf. Delametherie ha dato questo nome alla *Saggenite* di Saussure, che è il Titano rutilo reticolare.

Cri-spò, n. pr. m. (In lat. val *Ricciuto.*)

Cri-spò, Capo della Sinagoga degli Ebrei di Corinto nell'Acaja, fu battezzato da S. Paolo con tutta la sua famiglia, ed ebbe il Vescovado d'Egina.

Cri-spò (Flavio Valerio Giulio), figlio dell'Imp. Costantino il Grande, ebbe il titolo di Cesare al 327. di soli 17. anni, e si distinse per valore e per altre qualità luminose. Riportò segnalata vittoria contro i Franchi ecc. che tentarono invadere le Gallie, e nel 327. disperse la flotta di Licinio nello Stretto di Gallipoli, oggi *Stretto de' Dardanelli*, abbenchè molto superiore alla sua. Fausta sua madrigna scioperatamente s'accese di lui, ed e' si tenne fermo alle calde e replicate istanze di lei. Irritata l'Imperatrice dalla sua freddezza, accusollo a Costantino d'averle usata violenza, e il cieco Imperadore fe dare il veleno al figlio innocente, e poscia anche alla sozza calunniatrice.

Cri-spò (Gio: Batt.), famoso Teologo e Poeta della città di Gallipoli in Terra d'Otranto nel R. di Napoli, fiorì al cader del secolo XVI. Dobbiamo a lui *De Medici laudibus*, due *Aringhe* sulla guerra contro i Turchi, *De Ethnicis Philosophis caute legendis*, la *Pianta della Città di Gallipoli*, e la *Vita del Sannazaro*.

✠ Cri-spò, Prete, durante la persecuzione di Diocleziano, con santo zelo dedicossi in Roma a seppellir molti corpi di Martiri. (18. agosto.)

✠ Cri-spò. S. Paolo, scrivendo a' Corinti, fa menzione di lui. (4. ottobre.)

✠ Crispòl-dò chiuse gli occhi alle Torri nella Sardegna. (30. maggio.)

✠ Cri-spolo fu coronato Martire in Ispagna. (10. giugno.)

Cris-sa, ant. cit. de' Locri sul piccol Golfo, detto ora *Golfo di Salona*.

Cristalla-jo (i), sm. Una delle padelle delle fornaci da vetro, che anche dicesi *Il cristallino*.

Cristalla-jo (i), sm. Colui che vende bicchieri, bocce ec. di Cristallo. Voce dell'uso.

Cristalli-na (Chir.), sf. Flittena ripiena d'un liquido sieroso, colla circonferenza rossa, violacea, e che si manifesta al Prepuzio o dallo Sfintere esterno dell'Ano, per lo più in conseguenza d'infezione sifilitica.

Cristalli-nò, sm. Specie di Cristallo - Lo stesso che *Cristallajo*. Termine delle Vetriere.

Cristalli-nò, sm. Piccol corpo lenticolare, così denominato a causa della sua trasparenza simile a quella del Cristallo, situato tral corpo vitreo, e l'umore acquoso dell'Occhio, che si compone d'una sostanza esterna molle, e d'un'altra interna formante solido nocciuolo. Il dicono altresì *Umor cristallino*, *Corpo cristallino*, *Lente cristallina*.

Cristalli-nò, ad. m. Di cristallo, Simile a cristallo - Chiaro, limpido e trasparente come Cristallo, ed è per lo più voce poetica - (Anat.) Detto di uno de' tre umori dell'occhio, ed anche in forza di *sost.* Il *Cristallino* - *Erba cristallina*: Nome volgare della Cristalloide - *Agg.* di que' Sali che sono più o men lapillati e trasparenti.

Cristallizzan-tè, *part.* di Cristallizzare. Che cristallizza.

Cristallizza-rè, at. Disporre, Ridurre in cristallo - Signif. anche Congelare a guisa di cristallo - *N. pass.* Dicesi de' Corpi che diventan solidi e trasparenti come il Cristallo, o che riduconsi a concrezion di Sale.

Cristallizza-tò, *ad. m.* da Cristallizzare.

Cristallizzazió-nè (Chim.), sf. Operazione per via della quale le parti d'un Sale, o d'una Pietra, o d'altra materia sciolta in un fluido, si condensano e formano un solido di figura regolare e determinata - La cosa cristallizzata - (Fis.) Azione per la quale le molecole integranti d'una sostanza inorganica, omogenea, sospese in un fluido qualunque, si riuniscono e fan sorgere poliedri regolari. In senso più esteso, esprime l'Operazione in virtù della quale passa un corpo dallo stato gassoso o fluido allo stato solido, prendendo forma più o men regolare.

Cristal-lò, sm. Nome che in generale dassi ad ogni Minerale che prende forma poliedrica, la quale si può determinare geometricamente - *Cristallo naturale*, *Cristallo minerale*, ed anche assolutamente *Cristallo*: Specie di Pietra fossile trasparente, bianca, e simile al Diamante, ma molto ad esso inferiore nel lustro e nella durezza - *Cristallo marmorco*: Nome improprio della Corniola bianca - *Cristallo di monte*, *Cristallo di montagna*, *Cristallo di rocca*: Così fu detto altresì il Cristallo naturale - Materia trasparente e chiara che si fa di Terra silicea fusa con Alcali, ossia Vetro bianco, molto trasparente, e di grave peso, nella cui composizione entra l'Ossido di piombo: da questa materia, che si fonde, compongonsi bicchieri, vasellamenti e simili - L'Ariosto l'ha scritto tronco, e il Quadrio il vieta. Rubb. T. 25. 56. *Qual lucid'umbra*, *e qual cristal sì chiaro*. È detto anche in prosa - *Cristallo colorito*: Così chiamasi talvolta lo Smalto sodo - Lo specchio da mirarsi, che è fatto di lastra di Cristallo in foglia - *Cristallo dell'oriuolo*: Quel vetro con che si cuopre e si difende la mostra degli oriuoli - *Fig.* Cosa lucida - *Liquido cristallo*: Acqua chiara. Modo poetico - Coll'aggiunto di *Tremulo*. Red. Ditir. *Al mormorio de' tremuli cristalli* - Detto dell'Acqua de' fiumi quando gela. Petr. canz. 16. 1. *E già son quasi di cristallo i fiumi* - Qualunque Sale od altra materia cristallizzata - (Chim.) *Cristallo di piombo*: L'Acetato di piombo - (Chim.) *Cristalli di soda*: Il Sottocarbonato di soda - (Chim.) *Cristalli di Venere*: L'Acetato di deutossido di rame - (Chim.) *Cristalli di luna*: Il Nitrato d'argento fuso (Chim.) *Cristalli di Tartaro*: Il Tartrato acidulo di potassa - (Chim.) *Cristalli di tartaro calibeato*: L'Alcool con tartrato di potassa e ferro ec. - (Farm.) *Cristallo minerale*: Salnitro, Nitro.

Cristal-lò - *Monti di Cristallo*: Monti dell'Isola Borneo - *Monti di Cristallo*: Catena di monti nella Guinea Inferiore.

Cristallòcòr-dò, sm. Nome d'un Cembalo inventato nel 1795. da un Tedesco in Parigi, di nome Bayer, che avea delle corde di cristallo.

Cristallogi-a (ìe) sf (Dal gr. *Crystallos* cristallo, e *Logos* discorso.) Parte della Storia naturale che tratta de' cristalli e delle loro proprietà.

Cristallografì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Crystallos* cristallo, e *Graphe* descrizione.) Scienza che ha per oggetto di far conoscere le forme diverse che son capaci di prendere i Cristalli, e col soccorso della quale si penetra, per così dire, il meccanismo della loro struttura.

Cristallò-grafò, ad. e sm. Dotto nella cristallografia. Voce greca.

Cristallò-idè (Anat.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Crystallos* cristallo, ed *Idos* forma, figura: Che rassomiglia al cristallo.) Si dà questo nome alla Cassula fibrosa, sottile e trasparente, che avviluppa il Cristallino senza esservi aderente. La dicono altresì *Cassula cristallina* (Bot.) Pianta che sembra tutta sparsa di gocciole o globetti di Cristallo, volgarmente detta *Erba cristallina*.

Cristallomanzì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Crystallos* cristallo, e *Mantia* divinazione.) L'arte d'indovinare e predire il futuro col mezzo d'uno specchio, in cui si pretende veder rappresentato ciò che si cerca - *Sin.* Catottromanzia, Catoptromanzia.

Cristallotecnì-a (ìe), sf. (Dal gr. *Crystallos* cristallo, e *Tecne* arte.) Arte di far cristallizzare le sostanze minerali, e propriamente i Sali.

**Cristallotomì-a** (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Crystallos* cristallo, e *Tome* taglio.) Nome che alcuni Autori danno alla disezione de'cristalli, in cui si occupano i moderni Cristallografi.

**Cristatèli-a** (*ie*). *sf.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi annulati*. Polipajo globuliforme, vagante, cosperso da corti tubercoli, dall'apice de'quali escono i Polipi con tentacoli pettinati ad un lato. (Dal lat. *Cristatus* che ha cresta, cima, e ciò a motivo degli apici de'tubercoli, da'quali spuntano i Polipi.)

**Crista-tò**, *ad. m.* Che ha cresta, Crestuto -Detto d'alcune parti delle Piante che rassomigliano ad una cresta. [*Cristiade.*

**Cristè-ìde**(Lett.),*sf.* Lo stesso che

**Cristèn-si**, *ant. pop.* dell'Etiopia.

**Cristè-o** (*ei*), *sm.* Lo stesso che *Clistere* - Lo strumento col quale la composizione medica è cacciata in corpo.

**Cristèoli-tò**, *sm.* Specie di Gemma

**Cristè-rè**, *sm.* Lo stesso che *Cristeo* e *Clistere*.

**Cristè-rò**, *sm.* Lo stesso che *Cristeo* e *Clistere* - *Met.* *Lasciarsi mettere il cristero*: Sottoporsi a ciò che altri esige, Acconsentir forzatamente. Modo basso. [stero.

**Cristèrizza-rè**, *at.* Dare in cri-

**Cristèrizza-tò**, *ad. m.* da Cristerizzare. Dato in cristeo.

**Cristè-ta**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chrystos* Cristo, ed *Etes* amico: Amica di Cristo.)

✠ **Cristè-ta**, perchè salda nella dottrina de'Santi Padri, soffrì aspri tormenti ad Avila nella Spagna. Pria con l'eculeo snodaronle tutte le articolazioni, ed indi messo il suo capo sulle selci, il percossero tanto che ne uscì da tutti i lati il cervello. Il fiero Daciano Presidente ordinò la miseranda scena. (27 ottobre.)

**Cristeuil**, bor. nell'Angomese, a 5. L. da Cognac.

**Cristi-ade**, *sf.* Poema sopra la vita ed i miracoli di Gesù Cristo- *Sin.* Cristeide.

**Cristìa-na**, *f.* di Cristiano. Usato anche nel signif. di *Donna* semplicemente- *Pera buon cristiana*: Nome volgare di due specie di Pere, l'una d'estate e l'altra d'inverno.

**Cristìa-na**, *n. pr. f.*

**Cristìa-na**, pic. cit. della Spagna, nella Galizia.

**Cristianac-ciò** (*ci*), *sm.*, *pegg. di* Cristiano, e s'usa come denominazione dispregiativa d'uomo - *Buon cristianaccio*: Uomo facile e corrente. Modo basso. [cristiano.

**Cristianamèn-tè**, *avv.* Con modo

**Cristiana-rè**, *n. pass.* Divenir Cristiano - *Sin.* Cristianificare.

**Cristìa-nè** (Isole), gruppo di quattro isole nell'Arcipelago Greco.

**Cristianèl-lò**, *sm.*, *dim.* ed *avvil.* di Cristiano, nel signif. d'*Uomo* semplicemente. Omicciuolo o dappoco o di piccolo affare - Dicesi *Cristianella* semplicemente per *Donnicciuola*. Boc. nov. 40. 23. *Volle una volta attaccar l'uncino alla cristianella di Dio.*

**Cristianè-simò**, *sm.* Lo stesso che *Cristianità* - *Sin.* Cristianesmo, Cristianismo - Istituzione o Religione cristiana.

**Cristianè-smò**, *sm.*, *sinc.* di Cristianesimo. Lo stesso che *Cristianesimo* e *Cristianità*.

**Cristianì-a**, cit. vescovile e capitale della Norvegia sulla Baja d'Ansio, a 112. L. O. da Stockholm. Questa città è grande e la più industriosa della Norvegia.

* **Cristianifica-rè**, *n. ass.* e *pass.* Farsi cristiano.

**Cristianis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Cristiano, ed è *agg.* di Persona che mena vita cristiana perfetta-Epiteto o titolo del Re di Francia, e per conseguenza del Regno, dell'Insegne e simili. Posto assolutamente in forza di *sost.*, vale il *Re stesso*. Varch. Stor. 12. 443. *Mandò . . . in Francia al Cristianissimo.*

**Cristianità**, *sf.* Tutta la Repubblica cristiana e tutto il suo dominio - *Sin.* Cristianitade, Cristianitate, Cristianesimo, Cristianesmo, Cristianismo-Una qualche popolazione di Cristiani. Bartol. Giapp. 1. 3. *Quella perseguitata cristianità*-Religione, Modo e Rito cristiano.

**Cristìa-nò**, *sm.* Chi vive sotto la legge di Cristo-Talora, per proprietà di linguaggio, Uomo *semplicemente*. G. V. 4. 3. 6. *Il primo fu Filippo il bello, il quale fu il più bello Cristiano che fusse al suo tempo* - *Cosa da cristiani*: Cosa adattata, convenevole, buona. Modo basso - *Far cristiano*: Metter nel numero de'Cristiani, ed anche Tenere a battesimo-*Farsi cristiano*: Entrar nel numero e nella Religione de'Cristiani-*Da cristiano*: Specie di giuramento- Parlando di fanciulla da marito, *Darle il cristiano*: Darle marito.

**Cristìa-nò**, *ad. m.* Appartenente a conveniente a cristiano.

**Cristìa-nò**. Arcivescovo di Magonza nel sec. XII., è noto più come guerriero ed oppressore, che come Prelato. Fece guerra in Toscana, strinse d'assedio Ancona, guerreggiò contro i Romagnuoli ed i Bolognesi, e finalmente rivolse le armi contro la Puglia. Nel 1179., Corrado, figlio del Marchese di Monferrato, lo sconfisse e il fe prigioniere. Fu condotto carico di catene ad Acquapendente, ove giacque per ben due anni in oscura carcere, e morì nel 1183., forse avvelenato da'Romani. Questo ecclesiastico era un tiranno, e devastava i luoghi che occupava colle armi.

**Cristianòcatè-gori**. Nomi di certi vagabondi del VI. sec., i quali adoravano le immagini della SS. Vergine e degli Angeli, come Dio stesso. (Dal gr. *Chrystianos* cristiano, e *Categoreo* io riprendo: Cristiani riprensibili.)

**Cristianò-nè**, *sm.*, *accr.* di Cristiano, *nel signif.* d'Uomo semplicemente, e s'usa al modo di *Cristianaccio*, in forza d'Uom grande e grosso o fatticcio.

**Cristianò-poli**, cit. forte e porto nella Svezia, sul Baltico. [gia.

**Cristian-sand**, cit. nella Norve-

**Cristianbur-gò**, Stabilimento Danese nell'Affrica.

**Cristian-stad**, cit. nella Svezia.

**Cristian-sund**, cit. nella Norvegia

**Cristi-còlò** (Teol.), *sm.* Chi adora Gesù Cristo. (Dal lat. *Christus* Cristo, e *Colo* io adoro.)

**Cristiè-rè**, *sm.* Lo stesso che *Cristeo* e *Clistere*.

**Cristiè-rò**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cristiano*.

**Cristièr-nò I.** Re di Danimarca, salì sul Trono nel 1448., e regnò con prudenza e dolcezza: era tanto liberale verso i poveri, che giunse a vivere in istrettezze. Nel 1458. fu coronato Re di Svezia, e l'anno dopo impugnò lo scettro della Norvegia. Chiuse gli occhi nel 1481. - *Sin.* Cristiano.

**Cristièr-nò II.**, detto il *Crudele*, salì sul Trono di Danimarca nel 1513. Dietro compiuta vittoria riportata nel 1519., restando sul campo l'Amministratore di Svezia, si pose sul capo la corona di questo regno. Questo monarca feroce, in una festa data a Stockholm fe barbaramente trucidare i principali Signori, ecclesiastici e secolari: essi perirono miseramente per mano del carnefice. Il Gran Priore di S. Giovanni di Gerusalemme, steso su d'una croce, ebbe squarciato il petto, e strapparongli il cuore. Eseguita la cruda strage, la truppa fe man bassa sulla gente accorsa alla sanguinosa scena. Gustavo Wasa sollevò i popoli contro di lui, e Cristierno fe gittare in mare, chiuse in un sacco, la madre e la sorella del suo nemico. Nel 1523. fu obbligato a scendere dal Trono, e fuggì in Fiandra, ma preso poscia, fu chiuso in prigione, ove pose fine a'torbidi suoi giorni nel 1559. Questo disumano monarca giunse a gettarsi sul cadavere dell'Amministratore di Svezia disseppellito, e morderlo con rabbia canina: egli era detto il *Nerone del Nord* - *Sin.* Cristiano.

**Cristièr-nò III.**, figlio di Federico I., ebbe la Corona di Danimarca nel 1534., e cessò di vivere di 56. anni, lasciando fama d'ottimo Sovrano e grande protettor de'Letterati-*Sin.* Cristiano.

**Cristièr-nò IV.**, morto Federico II. suo padre, montò sul Trono di Danimarca al 1588., nella tenera età di 11. anni. Fatto adulto recossi a guerreggiare in Isvezia, e vi fe varie conquiste. Nel 1625. divenne capo della lega de' Protestanti formata contro l'Imperatore. Chiuse gli occhi, glorioso per molte belle azioni, all'età di 71. anni. Avea fondata la la città di Cristianopoli e quella di Cristianstadt - *Sin.* Cristiano.

**Cristièr-nò V.**, morto Federico III. suo padre, prese la Corona di Danimarca nel 1670., e cessò di vivere nel 1699. di 54. anni, lasciando fama di Principe coraggioso ed intraprendente - *Sin.* Cristiano.

**Cristièr-nò VI.**, nato nel 1699., montò sul Trono di Danimarca al 1730, e chiuse gli occhi di 46. anni. Florido e pacifico fu il suo regno.

**Cristiè-rò**, *sm.* Lo stesso che *Cristeo* e *Clistere*.

**Cristifòr-mè**, *ad. com. comp.* Che ha forma di Cristo.

**Cristì-na**, *n. pr. f.* (*Dim. di* Cristo. Può anche trarsi dal gr. *Christos* Cristo, ed *Inne* figliuola: Figliuola di Cristo.) - *Sin.* Tina.

✠ **Cristì-na**, Vergine, gode del Martirio nella Persia. (15. marzo.)

✠ **Cristì-na**, nata d'umile condizione, con luminosi miracoli, convertì molta gente fra gl' Iberi, re-

gnando l' Imp. Costantino. (15. dicembre.)

†Cristi-na(S.), com. nel circ. di Badolato, distr. di Catanzaro nella 2.ªCalabria Ulteriore, dioc.di Squillace : abit. 250.

†Cristi-na(S.), com. nel circ. e nella dioc.di Oppido,distr.di Palmi nella 1.ªCalabria Ulteriore:abit.200.

†Cristi-na(S.), com. nel circ. di Piana de'Greci, distr. e dioc. di Palermo: abit. 800.

Cristi-na, nata nel 1626., montò sul Trono di Svezia nel 1632. D' ingegno straordinario , imparò otto lingue,ec. e governò con saggezza. Grozio, Bochart, Cartesio ec. furono invitati alla sua Corte. Visse celibe, e nel 1654. stanca la sua mano d'impugnar lo Scettro , scese dal Trono e pose il Diadema sul capo di Carlo Gustavo , suo cugino germano. In abito da uomo attraversò la Danimarca e l'Alemagna , e giunta a Brusselles, abbracciò la Religione Cattolica , fatta solenne abjura del Luteranismo. Questa Principessa era bizzarra, capricciosa e talvolta fiera: Monaldeschi suo grande Scudiere,per avere scritto in termini oltraggiosi contro di lei, fu crudelmente pugnalato in sua presenza a Fontainebleau al 1657. Questa Principessa chiuse gli occhi a' 63. anni. Gli Svedesi la credeano Cattolica , Roma la riputava protestante , e Bayle dice che ella rideasi dell' una e dell'altra Credenza. Avea luminose qualità miste a non pochi e forse gravi difetti: non se le può negare il merito d' aver protetto ed amato le lettere. Era dotata d'un forte temperamento:sovente coricavasi su duro terreno ed a cielo scoperto, mangiava poco e dormiva brevi sonni. Più volte non bevve per tre giorni , e sopportò la fame,il caldo,il freddo con istraordinaria fermezza. Nelle memorie di Ackenboltz leggonsi 220. Lettere,e due Opere di questa Regina, l'una intitolata *Massime e Sentenze*, e l'altra, *Riflessioni sulla vita e sulle azioni del Grande Alessandro*.

Cristi-na, una delle Isole Marchesi di Mendoza, nel Grande Oceano. Long.O.141.28.Lat.S.10.

Cristi-na di Fran-cia , figlinola d'Errico IV. e di Maria de' Medici , nacque nel 1606., e diè la mano di sposa di 12. anni a Vittorio Amedeo, Duca di Savoja. Rimasta vedova nel 1637., prese le redini del governo in qualità di tutrice de'suoi figli , e regolossi con molta saggezza. Nel 1648. fu in grave pericolo di perder la vita per tremenda congiura ordita da' suoi cognati,il Cardinal Maurizio e il Principe Tommaso,ed al 1663. chiuse gli occhi, dopo aver governato i suoi popoli con prudenza , giustizia ed amore. I privati risparmii vennero da lei dedicati a fabbricar Chiese ed a fondar Monasteri.

Cristi-na Pisa-ni, V. Pisani.

Cristi-nò,*n pr.m.*(*Dim*.di Cristo. Può anche trarsi dal gr.*Christos* Cristo,ed *Inis* figlio: Figlio di Cristo.)

✠Cristi-no, Eremita, morì Martire nella Polonia. (12. novembre.)

Cri-stò, *sm*. Voce delle Sacre Carte, che propriamente signif. *Unto*, e dicesi de'Re, de'Sacerdoti ec. che sacravansi un tempo con unzione di Cresima;ma *per antonomasia* si dice segnatamente di N SignorGesù Cristo. (In gr. *Christos* vale Unto.)

✠Cri-stò, V. Gesù Cristo.

Cristòdò-rò,*n pr.m.*(Dal gr.*Christos* Cristo, e *Doron* dono : Dono di Cristo.)

Cristò-dulò,*n.pr.m.*(Dal gr.*Christos* Cristo, e *Dulos* servitore.)Nome preso da un scrittore ascetico.

Cristò-falo, *n. pr. m.* Lo stesso che *Cristoforo*. |che *Cristoforo*.

Cristò-fanò, *n. pr. m.* Lo stesso

Cristòfòria-na, *ad.f.* Pianta perenne indigena di tutta l' Europa , appartenente alla *Poliandria monoginia* , famiglia delle *Ranuncolacee*. La sua radice è di virtù ed uso quasi simile all'altra specie americana, detta *Actea racemosa*; in fatti ambedue queste radici son vendute per l'Elleboro nero,perchè anch'esse son caustiche al sommo.

Cristò-forò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Christos* Cristo , e *Phero* io porto : Porta Cristo.) - *Sin*. Cristofalo, Cristofano, Tofano, Toro, Ciofo.

✠Cristò-forò , regnando Decio Imperatore, fu aspramente battuto con verga di ferro, perchè Cristiano. Per virtù divina fu poscia liberato dalle fiamme, e finalmente trafitto da saette,gli troncarono il capo nella Licia l'anno 250. (25. luglio.)

✠Cristò-forò, Monaco, perdè il capo per la Fede in Cordo, nella persecuzione degli Arabi: il suo corpo fu poscia consumato dalle fiamme. (20. agosto.)

Cristò-forò, nato in Roma, scacciò Papa Leone V., e salì sul Trono pontificale nel 903. , ed alla sua volta, fu scacciato anch' egli da Sergio III , e carco di catene fu rilegato in un Monastero.

Cristò-forò(Angelo), Autor greco, pubblicò nel 1719. un'Opera col titolo di *Stato della Chiesa Greca*.

Cristò-forò(S.), isola dell' America, una delle Antille, scoperta nel 1493. da Cristoforo Colombo , da cui tolse il nome.

Cristò-forò(S.), pic.cit. del Messico , nella Provincia di Vera-Paz.

Cristò-forò, pic.cit. nell'America Meridionale, a 30. L N E.da Pampeluna. |sima a Venezia.

Cristò-forò(S.), isoletta vicinis-

†Cristò-forò , com. nel circ. di Vibonati, distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Policastro : abit.500.

Cristòli-ti,Setta d'Eretici,i quali voleano che Gesù Cristo essendo disceso nell'Inferno col corpo e coll'anima, ve gli avesse lasciati ambedue, salendo al Cielo colla sola Divinità. (Dal gr.*Christos* Cristo,e *Lyo* io sciolgo, io distruggo; perchè questi Eretici distruggevano o separavano l' umanità di Cristo.)

Cristò-machi , Eretici così detti perchè la loro eresia era direttamente opposta a Gesù Cristo , ed attaccava la sua natura e la sua persona. (Dal gr.*Christos* Cristo,e *Mache* combattimento.)

Cristòmachì-a' (*chìe*), *sf.* Titolo d'un Opera in versi acrostici , ove si combatte la Religione Cristiana. Voce greca. V.Cristomachi.

Cristu-tò, *ad.m.* Che ha molta cresta. V.Cristato.

Crisul-ca(*che*)(Chim.),*sf.* Lo stesso che *Crisolia*. (Dal gr. *Chrysos* oro, ed *Helco* io traggo; poichè l'acqua regia per affinità scioglie l'oro.)

Crisul-e-a(*ee*)(Chim.),*sf.* Lo stesso che *Crisolia*.

Crisu-rò, *sm.* (Dal gr.*Chrysos* oro, ed *Ura* coda.)Specie di Pesce del genere *Corifena*, che ha la coda color d'oro brillante - *Sin*. Crisouro.

Crita-li, ant.cit. dell'Asia, nella Cappadocia.

Cri-tamò,*sm*.Pianta erbacea della *Pentandria diginia* , famiglia dell'*Ombrellifere*, che cresce in abbondanza ne'luoghi marittimi, particolarmente dell' Italia , ed altresì ne' muri e ne'luoghi sassosi esposti. Le sue foglie carnose triternate , tagliate in pezzettini, han sapore salato ed alquanto aromatico, si mangiano accomodate in aceto , e si reputano aperienti e diuretiche.(Dal gr.*Creas* carne, e *Tome* taglio; perchè le sue foglie son carnose e minutamente tagliate.) -*Sin*.Crito, Crito, Critamo primo, Finocchio marino , Erba S.Pietro, Critmo, Francisasso.

Cri-tè (Chir.), *sf.* (Dal gr.*Crithe* orzo.)Tubercolo infiammativo,ordinariamente detto *Orzajolo*.

Cri-tè(Bot.),*sf.* Lo stesso che *Critamo*. |mia, scelta.)

Critè-a, *n. pr.f.*(Dal gr.*Crite* esi-

Critè-a, sposa di Tenio di Smirne, creduta madre d'Omero.

Critè-riò(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Criterion* forza di giudicare. ) Norma o fondamento per cui si forma un retto giudizio.

Cri-tìa, *n.pr.m.* (Dal gr.*Criteon*, verbale di *Crino* io giudico).-*Sin*.Crizia,Cricia. |Fidia.

Cri-tìa, Scultore greco, emulo di

Cri-tica (*che*), *sf.* Arte di censurare, e l'Atto del censurare -Censura o Componimento fatto per censurar chechessia. |tico.

Criticamèn-tè, *avv.* In modo cri-

Critican-tè , *part.* di Criticare. Che critica.

Critica-rè, *at.* Giudicar delle cose altrui notandone i difetti, Censurare. V. Biasimare.

Critica-tò, *ad. m.* da Criticare.

Criticatò-rè, *verb. m.* di Criticare. Che critica.

Criticatri-cè, *verb. f.* di Criticare. Che critica. |Critica.

Criticaziò-nè, *sf.* Il criticare. V.

Critichè-simò, *sm.* Il criticare - Voce immaginata per esprimere una unione di Criticatori. V. Critica. Bell.Bucch.75. *Vò, del gran benefizio in concorrenza, - A niun del critichesimo ubbidire* ec.

Critichet-tò, *ad.e sm.*,*dim.ed avvilit.* di Critico. Critico ignorante o presuntuoso.

Critici-smò, *sm.* Critica, *Il criticare*. V. Critica.

Cri-ticò(*ci*),*sm.* Che esamina,corregge,e dà giudizio de'Componimenti

Cri-ticò(*ci*), *ad.m.* Dedito a criticare, Appartenente alla critica od al critico-(Med.) Che appartiene alla Crisi. In questo senso dicesi *Polso critico, Sudore critico, Deposito critico, Fenomeni critici* ec. - *Giorni critici* diconsi nelle malattie il 7.°, il 14.° il 20.°,perchè si è osservato che spesso le crisi accadono in essi - *Età critica, Tempo critico delle donne*, di-

così l'epoca in cui cessano i mestrui.

CRI-TIDA, *n.pr.m.* (Dal gr. *Crites* giudice, ed *Idos* forma, somiglianza: Forma, Aspetto di giudice.)

CRITI-DA (Mit.), uno de'capi de'Siciliani che si opposero ad Ercole, conducendo i buoi di Gerione. Spento da quel Semideo, ebbe gli onori divini.

CRIT-MÒ (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Critamo*.

CRI-TÒ (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Crithe* orzo.) Lo stesso che *Critamo*.

CRITÒ-BULA, *n.pr.f.* V. Critobulo.

CRITO-BULA (Mit.) ebbe da Marte un figlio appellato Paugeo.

CRITÒ-BULÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Critos* esimio, e *Bules* consultore, Senatore.) Lo stesso che *Metrofane*.

CRITÒDE-MÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Crites* giudice, e *Demos* popolo: Giudice del popolo.)

CRITÒ-FAGÒ (gi), *ad.m.* (Dal gr. *Crithe* orzo, e *Phago* io mangio.) Mangiator d'orzo, Che si nutrisce d'orzo.

CRITÒLA-Ò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Crites* giudice, estimatore, e *Laos* popolo: Giudice, Estimator del popolo.)

CRITÒLA-Ò, sposo di Aristomaca.

CRITÒLA-Ò, discepolo di Aristone, e capo della scuola peripatetica.

CRITÒLA-Ò, figlio di Ressimaco, nato nella cit. di Tegea in Arcadia, combattè con altri due suoi fratelli, contro i tre figli di Demostrato cittadino di Fenea, altra città nell'Arcadia, per terminar con singolar certame la guerra che ardeva tra le due città mentovate. Critolao si vide spenti al fianco i due germani, ma diè morte a tutti e tre i figli di Demostrato. Ritornato a casa trionfante, sua sorella Demodice pianse per la morte del suo amante, spento da Critolao, il quale, irritato dalle lagrime di lei, le immerse un pugnale nel seno. Questo famoso guerriero fu poscia Generale degli Achei contro i Romani, e sorbì il veleno, accorato della disfatta ricevuta da Metello l'anno 146. av. G. C. Questa storia narrata da Plutarco, somiglia con tutta la precisione matematica a quella degli Orazii e Curiazii. Qual d'esse è la favolosa? Forse entrambe.

CRITÒ-LOGHI, *sm.pl.* (Dal gr. *Crithe* orzo, e *Lego* io raccolgo. Magistrati in Opunte che presiedevano a'sacrifizii ed alla raccolta delle primizie dell'orzo.

CRITÒMANZI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Crithe* orzo, e *Mantia* divinazione.) Specie di Divinazione, la quale compievasi considerando la pasta o la materia delle focaccie offerte in sacrificio, e la farina d'orzo sparsa sulle vittime.

CRITÒMEDI-A, *n.pr.f.* (Dal gr. *Critos* esimio, e *Medo* io reggo, io ho cura: Esimia reggitrice.)

CRITÒMEDI-A (Mit.) Una delle 50. Danaidi, sposa d'Antipafo.

CRITÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Critos* esimio.)

CRITÒ-NE, nato in Atene, fu uno de' più zelanti discepoli di Socrate: somministrava a questo filosofo quanto mai bisognava onde menasse vita tranquilla ed agiata. Compose varii Dialoghi, che non son giunti a noi.

CRITÒ-NE, famoso Medico, fiorì al cader del V. secolo av. l'Era Volgare. Nacque in Sicilia, ed ascoltò il maestro Acrone in Agrigento. Secondo Galeno ed Vossio, e'si distinse particolarmente nell'Arte cosmetica.

CRITÒ-NE (Giacomo), Scozzese della R. Famiglia Stuarda, all'età di 20. anni parlava bene dieci differenti lingue, conosceva la Filosofia, la Teologia, le Matematiche e le Belle Lettere. Suonava maestrevolmente varii strumenti, e fabbricava anche delle armi. Il Principe Vincenzo Gonzaga vilmente trucidollo nel 1583.: e' non contava più di 22. anni - *Sin.* Criton.

CRITÒ-NE (Guglielmo), nato in Iscozia, indossò la Veste de' Gesuiti in Francia, e fu Rettore del Collegio di Lione. Nel 1593. fe varii viaggi in Ispagna e ne' Paesi-Bassi, per secondare il piano de'Cattolici Scozzesi d'avvalersi degli Spagnuoli, onde cambiar la Religione dominante ed attaccar l'Inghilterra. Accuorato del non esser riuscito ne' maneggi, menò il resto de' suoi giorni nell'oscurità ed in istrettezze, mal veduto da' suoi confratelli.

CRITÒ-TE, ant.cit. nel Chersoneso [Taurico.

* CRIT-TA, *sf.* Grotta, Luogo sotterraneo - Si disse *Critta* una volta o cella sotterranea, specialmente sotto una chiesa, per tomba di persone o di famiglie particolari. Vitruvio adopra la voce *Critta* per indicar quella parte d'un edificio che corrisponde ad un di presso a'nostri granai sotterranei, e di qui venne *Crittoportico*. Alcuni scrittori antichi han adoprato la voce *Critta* per dinotare una cappella, una cloaca, od un luogo sotterraneo qualunque.

CRIT-TAMÒ (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Critamo*.

CRITTAN-DRA, *sf.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Aner*, *andros* maschio: Organo maschio o stame.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia affine all'*Ericee*, che hanno gli stami nascosti dalle scaglie, che sono nella gola della corolla tubolosa cinquefida, il calice di cinque fogliotine e la capsula trivalve - *Sin.* Criptandra.

CRIT-TE, *sf. pl.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto.) Così dagli antichi Anatomici vennero chiamati que' piccioli corpi rotondi o lenticolari, a pareti membranose, provveduti di gran numero di vasi di tutti i generi, che veggonsi situati nella grossezza della pelle, nel tessuto delle membrane mucose, e qualche volta sotto a queste membrane, versando abitualmente sulla superficie libera de'tegumenti e delle mucose, de' liquidi di varia natura che essi separano, e che sfuggono dalla loro cavità per un'apertura stretta, o per un piccolissimo canale - *Sin.* Cripte.

CRITTI-CÒLA, *sf.* (Dal lat. *Crypta* grotta, e da *Colo* io abito.) Specie di Ragno che comunemente dimora nelle cantine o luoghi sotterranei - *Sin.* Cripticola.

CRITTÒCE-FALÒ, *sm.* (Dal gr. *Crypto* nascosto, e *Cephale* testa.) Genere d'Insetti dell'ordine de'*Coleotteri*, famiglia delle *Crisomeline*, che han la testa nascosta sotto il torace. In questo genere non rimangono presentemente che taluni Insetti a viventi a carico delle piante non coltivate, o non abbastanza comuni per nuocere alle raccolte - *Sin.* Criptocefalo - (Fisiol.) Mostro la cui testa piccolissima e non apparente al di fuori, trovasi ridotta ad un'unione di parti ossee poste sopra una colonna cervicale dritta.

CRITTÒ-CERÒ, *sm.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Ceras* corno, antenna.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia de'*Formicari*, il cui addomine ha di particolare che il terzo anello delle sue antenne, ossia quello che vien dopo il pedicciuolo, formato di due altri anelli simili a nodi, racchiude e nasconde gli ultimi - *Sin.* Criptocero.

CRITTODIBRAN-CHI, *sm.pl.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, *Dis* due volte, e *Branchia* branchie.) Ordine di *Molluschi* stabilito da Blainville, che corrisponde a'*Cefalodi* di Cuvier e di Lamarck, così detti per le loro branchie pari, simmetriche e nascoste in larga escavazione fra il corpo propriamente detto e la pelle o mantello che è interamente aperto anteriormente, a fin di permettere al fluido ambiente di pervenir sino all'organo respiratorio - *Sin.* Criptodibranchi.

CRITTÒ-FAGÒ (gi), *sm.* (Dal gr. *Crypto* io celo, e *Phago* io mangio.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, così denominati perchè trovansi ne' Funghi parassiti e sotto la scorza degli alberi, delle quali sostanze si nutriscono.

CRITTÒ-GAME, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Gamos* matrimonio.) Denominazione data da Linneo alle Piante di cui le parti sessuali son nascoste o mancanti - *Sin.* Criptogame, Crittogamiche.

CRITTÒGAMI-A (ie), *sm.* Nome dato da Linneo all'ultima classe del suo sistema, nella quale ha compreso i quattro ordini di Piante, in cui gli organi sessuali son poco visibili ad occhio nudo, o mancano affatto. Son tali le *Felci*, i *Muschi*, le *Alghe* ed i *Funghi*. V. Acotiledonia - *Sin.* Criptogamia, Agamie. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Gamos* matrimonio.)

CRITTÒGA-MICHE (Bot.), *sf. pl.* Lo stesso che *Crittogame*.

CRITTÒGA-MICI, *sm. pl.* Nome de' Bottanici che si dedicano particolarmente allo studio delle Piante crittogame - *Sin.* Crittogamici, Crittogamisti. Voce greca. V. Crittogame.

CRITTÒGAMI-STI (Bot.), *sm. pl.* Lo stesso che *Crittogamici*.

CRITTÒGRAFI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Cryptos* occulto, e *Grapho* io scrivo.) Arte di scriver coperto ed in cifra, e non conosciuta da altri, fuorchè da chi scrive, e da quello cui si scrive.

CRITTÒMETALLI-NÒ, *sm.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Metallon* metallo.) Nome de' Fossili che contengono gran quantità di metallo - *Sin.* Criptometallino.

CRITTÒ-NICÒ (ci), *sm.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Onix*, *onicos* unghia.) Genere d'Uccelli, così detti perchè han per carattere particolare il pollice senza unghia - *Sin.* Criptonico.

CRITTÒ-NIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Onoma* nome.) Denominazione che dassi agli Autori i quali han nascosto o mascherato il loro nome; ma particolarmente a quelli che il mascherano trasportandone solamente le lettere in modo da formare un altro nome, che è l'anagramma del vero - *Sin.* Criptonimo.

CRITTÒPII-CÒ (ci), ad. m. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Pyon* marcia.) Termine rare volte adoprato, e col quale alcuni han voluto disegnare certi stati malaticci causati da raccolta purulenta d'occulta sede - *Sin.* Criptopiico.

CRITTO-PÒDI, sm. pl. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Pus*, *podos* piede.) Crustacei formanti una sezione particolare nell'ordine de' *Decapodi*, famiglia de' *Branchiuri*, e che han per caratteregli angoli posteriori del guscio dilatati a modo di volta, che ricuoprono le quattro ultime paja di piedi - *Sin.* Criptopodi.

CRITTÒPÒRTI-CÒ (ci), sm. (Dal lat. *Crypta* luogo sotterraneo, e *Porticus* portico.) Così dicevasi quel Portico sotterraneo con finestre superiori, di cui servivansi gli antichi Romani nella state per goder del fresco. Chiamavasi altresì *Crittoportico* quello che era circondato d'ogni parte, e quasi occultato dal recinto delle pareti.

CRITTÒ PSÒ, sm. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Ops* occhio.) Genere d'Insetti, i cui organi della visione sono obliterati o poco distinti - *Sin.* Criptopso.

CRITTÒRIN-CÒ (ci), sm. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Rhyncos* rostro, becco, tromba.) Genere d'Insetti così detti per aver la tromba nascosta, o collocata in una cavità del petto - *Sin.* Criptorinco.

CRITTÒSÒR-CHIDE, ad. e sm. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Orchis* testicolo.) Dicesi di coloro che hanno un testicolo o tutti e due nascosti nell'anello addominale, e non già nello scroto - *Sin.* Criptosorchide.

CRITTÒSTE-MÒNE, sf. pl. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Stemon* stame.) Divisione di Piante, così denominate perchè han fiori a stami invisibili e difficili a distinguersi - *Sin.* Criptostemone.

CRITTÒ-STÒMÒ, sm. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, e *Stoma* bocca.) Genere di Piante fondato da Schreber con un arbusto della Gujana, i cui fiori han la gola della corolla chiusa dal nettario. I rami son rampicanti, e le foglie ovato-bislunghe. Questo genere vien registrato nella *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Buttneree* - *Sin.* Criptostomo.

CRITTÒTAL-MÒ, sm. (Dal gr. *Cryptos* nascosto, ed *Ophthalmos* occhio.) Genere di *Crustacei* che hanno gli occhi nascosti sotto un prolungamento del torace - *Sin.* Criptottalmo.

CRITTU-RO, sm. (Dal gr. *Criptos* nascosto, ed *Ura* coda.) Genere d'Uccelli, così detti perchè quasi non han coda - *Sin.* Cripturo.

CRI-US, fiu. nel Peloponneso.

CRI-VE (Mit.), sm. Nome del Gran Sacerdote di Perun presso gli antichi Borussi.

CRIVELLA-RE, at. Nettar col crivello, Passar per crivello - *Met.* Bucare a modo di crivello, Tirare un colpo bucando, od altro simile - Dimenare, come si fa al crivello. Buon. Fier. 2. introd. *Su culliamlo, - Crivelliamlo, - Su riposi - Finchè ei posi* - *Fig.* Criticare, Censurare, Riprendere con maldicenza, Cercar negli andamenti o ne' costumi altrui quello che è male, come chi crivella cerca il loglio e la mondiglia nel frumento - *N. pass.* anche per metaf. Buon. Fier. 4. 4. 14. *Forse il giudice intanto, - Crivellandosi in sen quella semenza, - Ne andrà cogliendo il meglio.*

CRIVELLA-RÒ, sm. Artefice che fabbrica crivelli.

CRIVELLA-TÒ, ad. m. da Crivellare. Netto col crivello - *Fig.* CRIVELLATO DI PUGNALATE o simile: Ferito con pugnale in più luoghi - (Anat.) *Lamina crivellata o cribrata o cribrosa dell'etmoide*: Parte superiore ed orizzontale di quest'osso: così detta pe'suoi numerosi fori, che lascian passare i filamenti del Nervo olfattivo.

CRIVELLATÒ-RE, sm. Quegli che esercita l'arte di crivellar le granaglie.

CRIVELLATU-RE, sf. pl. Così chiamansi i grani difettosi, le semenze dell'erbe cattive, le pagliette e l'immondizie di qualunque specie che si separano dalla biada e da altri cereali, quando son crivellati.

CRIVELLAZIÒ-NE, sf. Operazione essenziale alla purezza delle biade, che consiste nel vagliarle col crivello.

CRIVEL-LI (Leodrisio), nobile Milanese e pubblico Professor di Sacri Canoni in Milano, fiorì nel sec. XV. Compiè ambasciate presso varii Principi e Pontefici Romani, e sempre con decoro. Nel 1464. accettò da Pio II. la carica d'Abbreviatore delle Lettere Apostoliche, non badando a' luminosi incarchi, di cui fu onorato per l'innanzi. Egli è autore della *Storia di Francesco Sfoza* ec.; della *Narrazione dell' Apparato per la guerra Turchesca, fatto da Pio II.*; della *Traduzione dell' Argonautica di Orfeo*, e di varie Orazioni ed altre Versioni.

CRIVELLI-NÒ, ad. m. Da crivello. Voce inusitata, ma da cui supponesi derivata *Carcellino*, voce rimasa in contado.

CRIVEL-LÒ, sm. (Dal lat. *Cribellum* che presso Palladio trovasi dimin. di *Cribrum* crivello.) Strumento di pelle, foracchiato, con cerchio intorno, per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade e simili. Vaglio. Cribro - (Mus.) Tavola fermata sopra il Somiere dell'Organo, con fori, pe' quali passano i piedi delle canne, servendo loro di sostegno, perchè non cadano.

CRIVELLÒ-NE, sm. Specie di teleria molto rada - *Crivellone di seta*: Specie di radissimo velo. [tia.

CRI-ZIA, n. pr. m. Lo stesso che *Cri*-

CRI-ZIA, il primo de' Trenta Tiranni di Atene sua patria, fu il più crudele fra tutti i suoi colleghi. Recatosi armato contro gli esiliati Ateniesi che tentavano deporlo, morì combattendo nell'anno 400. av. l'E. Volgare. Egli avea scritto dell' Elegie, e varie altre Opere, di cui non son rimasti che pochi frammenti: Ateneo e Giulio Polluce citan sovente il suo *Trattato delle Repubbliche*. Crizia univa alla ferocia la più completa miscredenza: egli era Ateo perfetto.

CROÀ-TÒ, ad. pr. m. Della Croazia.

CROAT-TA, sf. Lo stesso che *Corvatta*.

CROA-ZIA, provincia dell'Ungheria, confinante al N. colla Schiavonia, all' E. colla Bosnia, al S. colla Dalmazia e col Golfo di Venezia, ed all' O. colla Carniola. Carlstadt è capitale della Croazia Austriaca, e Bihacs della Croazia Turca.

CROBI-ALÒ, pic. cit. nell' Asia, presso al Ponto Eusino.

CRÒ-BILO, sm. - *Acconciati a crobili* dicevansi i Capelli rialzati sopra la sommità della testa alla foggia de' Corimbi.

CRÒBI-SI, ant. pop. della Tracia.

CRÒ-BO, sm. Paese della Guinea Superiore.

CROC, pic. cit. nell'Alvernia, a 4. L. S. da Auzance.

CROC, porto sulla costa orientale di Terra-Nuova. Long. O. 58. 10. Lat. 51. 5. 17.

CRÒCADDÒBBA-TÒ, ad. m. comp. Addobbato di croco, o di cosa che ha color di croco.

CRÒ CALE, n. pr. f. (Dal gr. *Crocales* lido, arena, pietruccia del lido.)

CRÒ-CALE (Mit.), figliuola del Fiume Ismeno.

CRÒCALI-TE, sf. Nome indicante una varietà di *Mesolipa* del color de' mattoni, che ha al pari della bianca, una tessitura radiata ed una considerabile durezza, ma non è fatta a sfoglie, e non ha l'apparenza perlata della *Stilbite*. (Dal gr. *Croce* trama, e *Lithos* pietra, perchè ha tessitura radiata.)

CRÒCAL-LE, sf. Sorta di Gemma.

CRÒCCAN-TE part. di Croccare. Che crocca - *Sf.* Specie di pastame che in mangiandosi crocca.

CROCCA-RE, n. ass. Lo stesso che *Crocchiare*, nel signif. di *Cigolare*. (In ingl. *Crackle*, in francese *Craquer*, in ted. *Krachen*, in ispagnuolo *Cruxir* vagliono scoppiettare, scricchiolare.) [Crocchietto.

CROCCHET-TÒ, sm. Lo stesso che

CRÒC-CHIA (chie), sf. Percossa. Voce formata da *Crocchiare*, in signif. di *Percuotere*. [Che crocchia.

CRÒCCHIAN-TE, part. di Crocchiare.

CROCCHIA-RE, at. e n. pass. Rendere il suono delle cose fesse, e specialmente de' vasi di terra cotta, quando percuotonsi, nonchè delle scommesse e sconfitte, lo che dicesi anche *Chiocciare*. Voce imitativa - Detto de' ferri de' cavalli quando sono smossi e crollano cigolando - Dicesi del rumore che fa il bastimento scosso dagli urti che fa la tempesta - Dare altrui delle busse, Percuotersi. Lib. cur. malat. *Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti* - *Fig.* Esser malazzato o cagionevole. Red. Op. 6. 52. *Io lo avea pronosticato, che tutto verno volea crocchiare* - Quel cantar che fa la chioccia quando ha i pulcini - Il cicalare e ragionar che fassi in conversazione - E' NON CHE CROCCHIA IL FERRO: Dicesi di chi è bravo di sua persona, e non teme d'alcuna cosa. [Crocchetto.

CRÒCCHIET-TÒ, sm. Uncinetto *Sin.*

CRÒC-CHIÒ, sm. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrère - Atto sconcio fatto altrui per disprezzo - Quel rumore o suono che rendono i vasi fessi nel percuotergli - ESSER CROCCHIO: Crocchiare, Esser malazzato, cagionevole - STARE A CROCCHIO: Stare a chiacchierare, a discorrere.

CRÒCCHIÒ-NE, sm. Cicalatore, Frequentator di crocchi, Che crocchia.

* CRÒC-CIA, sm. Meglio *Ostrica*.

**Cróccia-re**, *n. ass.* Il gridar della Chioccia, Chiocciare.

Cróc-co(*plur.* Crocchi *ed anticam.* Crocci), *sm.* Gancio od Uncino di ferro - (Marin.) I Tonnarotti danno anch'essi il nome di *Crocco* a quel Gancio inastato con cui tirano i tonni nel paliscalmo, e così pure tutti i Marinai a simile strumento per uso d'afferrar checchessia.

Cró-ce, *sf.* Due legni attraverso l'un dell'altro, per solito ad angoli retti, su'quali gli antichi davan morte a'malfattori, e su'quali spirò Gesù Cristo. Quindi *La Santa Croce*, o *La Croce* assolutamente vuol dir quella in cui Gesù fu crocifisso - Vessillo od Insegna de' Cristiani nelle funzioni ecclesiastiche - La croce che fanno i Cristiani o con atti o con segni o per divozione o per altro - Il Crocifisso. Vit. S. Gio. Gual. 283. *Ed entrando dentro, ragguarda la Croce della predetta chiesa, che gl' inchina il capo* ec. - Pena, Tormento, Supplizio, e consisteva nel far morir l'uomo, inchiodandogli le mani ed i piedi su legno di qualunque forma, ed anche attaccando il paziente in qualunque altro luogo, di modo che ogni altro supplizio era assai comunemente compreso nell'idea stessa, ed anche nella medesima denominazione di *Croce*. Il supplizio della Croce passò dall'Asia a'Greci ed a'Romani: questi però non lo fecero soffrire che agli schiavi ed a'traditori della patria - *Fig.* Afflizione, Affanno, Tribolazione - *Sim.* Ogni cosa formata a similitudine di croce - Dicesi *Croce santa* la Tavoletta dell' A, B, C. Cecch. Esalt. cr. 3. 4. *De' fogli appiccati sul legno, che si dice da capo croce santa.* Dicesi *Degno della croce gialla*, chi meritava essere scomunicato e sentenziato dal S. Ufficio - Propriamente due strade che s' incrociano, e per estensione *Crocicchio* - *Bandir la croce addosso ad alcuno o contro d'alcuno*: Muovergli contro una Crociata - *Bandire e Gridar la croce addosso o sopra alcuno*: Dirne male, Perseguitarlo - *Dare*, *Pigliare*, *Predicar la croce o simile*: Dare ec. la Crociata - *Dar la croce* oggi vale Conferir alcun ordine di cavalleria - *Fare o Farsi la croce*, *Fare il segno della croce*: Segnare o Segnarsi del segno della Croce - *Fig.* *Farsi il segno della croce di checchessia*: Restarne ammirato - *Far croce*, *Far delle braccia croce*, *Star colle braccia in croce*, *Pregar colle braccia in croce* e simili: Situarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera ec. - *Far croce*, *Far le croci*: Pregare istantemente. Ar. Supp. 2. 4. *Pregoti, - E te ne fo le croci* - *Far delle croci*: Non aver da mangiare: Dicesi anche *Far delle crocette* - *Fare una croce ad un debito*: Condonarlo, Cancellarlo - *Prendere la croce*: Pigliar l'abito d'alcuna religione militare - *Porre in croce*: Crocifiggere - *Fig.* *Porre in croce*: Biasimar con maledizioni ed improperii - *Tagliare in croce*: Tagliare a modo di croce, cioè per traverso - *Fig.* *Tenere altrui in croce o simili*: Fargli provar tormento, tenendolo a bada o sospeso - *Non si può cantare e portar la croce*: Nel medesimo negozio non si possono far due parti - *Ognuno ha la sua croce*: Ciascuno ha le sue afflizioni - *In croce*: A guisa, A similitudine di croce - *Ad occhio e croce*: Alla peggio, Alla grossa - *Alla croce di Dio*: Specie di giuramento, anzi mezza bestemmia - *Esaltazione della croce*: Festa istituita dalla Chiesa in memoria della Croce miracolosamente apparsa a Costantino, e poi della restituzione fattane da' Persiani ad Eraclio - *Invenzione della Croce*: Festa istituita dalla Chiesa Romana in memoria della scoverta che fece S. Elena della Croce di Gesù Cristo, sotto le rovine del Calvario - *Croce pettorale*: Quella croce d'oro, d'argento o d' altra materia che gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati regolari e le Abadesse portano appesa al collo, come segno della loro dignità - (Astr.) *Croce australe*: V. Crocifera - (Bot.) *Croce da cavaliere di Gerusalemme*, *Croce di Malta*: Pianta che ha gli steli dritti, semplici, pelosi e scabri; le foglie opposte, sessili, lanceolate, ovate, scabre e seghettate; i fiori d' uno scarlatto vivace, a mazzetto terminante. Fiorisce nell' estate, ed è indigena della Russia nonchè della Turchia Asiatica - (Bot.) *Croce di S. Giacopo*: I giardinieri così chiamano l'Amarilli da' fiori in croce - (Marin.) V. Dragante - *Croce delle gomene*: Dicesi così lo stato delle gomene di due ancore gettate al fondo del mare, quando son accavallate l'una sull'altra - (Chir.) *Croce di ferro*: Strumento immaginato da Heister per mantenere i frammenti della Clavicola fratturata. Oggi è fuor d'uso - (Chir.) *Croce di malta*: Specie di compressa a cui si dà la forma d'una Croce di Malta, prendendo un pannolino quadro, che si piega in quattro, ed al quale si fa colle forbici un taglio che parte da'quattro angoli riuniti, che così si dividono giungendo quasi al centro. La *Semicroce di Malta* si fa con un pannolino quadrato cui si dividono solamente due angoli - (Geog.) *Monte croce*: Una delle sommità dell'Alpi Carniche - *Gola della croce*: Passaggio dell' Alpi Cozie.

† Cró-ce, com. nel circ. e nella dioc. di Nocera, distr. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

† Cró-ce, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 200.

† Cró-ce(S.), com. nel circ. di Marano, distr. di Pozzuoli, provincia e dioc. di Napoli: abit. 1600.

† Cró-ce (S.), com. nel circ. di S. Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 500.

† Cró-ce(S.), com. nel circ. di Vitolano S. Maria Maggiore, distr. di Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 1000.

† Cró-ce(S.), com. nel circ. di Caramanico, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 500.

† Cró-ce(S.), com. nel circ. di Scicli, distr. di Modica in Noto, nella dioc. di Siracusa: abit. 2500.

Cró-ce(S.) Isola dell'America Settentrionale, una delle Antille, con 30. mila abitanti. Long. O. 67. 0. 11. Lat. 17. 45. 28. Cristianstadt è la sua capitale.

Cró-ce(S.), Capo sulla costa orientale dell'Affrica. Long. 12. 2 Lat. N. 3. 28.

Cró-ce(S.), Capo sulla costa N. O. dell'America. Long. O. 138. 34. Lat. N. 58. 4.

Cró-ce(S.), Capo sulla costa orientale della Florida. Long O 87. 40. Lat. N. 26 27.

Cró-ce(S.), Baja sulla costa N. O. dell'Ascensione.

Cró-ce (S.), Fiume che separa la Nuova-Scozia dalla Nuova-Inghilterra.

Cró-ce(S.), Forte nel Rio-Janeiro, sulla costa del Brasile.

Cró-ce(S.), cit. di Marocco, nella Provincia di Susa, con sicurissimo porto.

Cró-ce(S.), una dell'Isole di Salomone. Long. 161. 45. Lat. S. 11. - *Sin.* Isola di Lord Egmont.

Cró-ce (S.), Porto di Teneriffa. Long O. 18. 37. Lat. 28. 28.

Cró-ce(S.), Porto nell'Isola delle Palme, nelle Canarie. Long. O. 18. 37. Lat. 28. 28.

Cró-ce (S.), Porto nell'Isola delle Palme, nelle Canarie. Long. O. 20. 7. Lat. 28. 42. 30.

Cró-ce(S.). Cit. nell'America Settentrionale sul Mar di California, a 30 L. N. O. da Cinaola.

Cró-ce(S.), Cit. nel Messico, a 30. L. N. O da Durango.

Cró-ce(S.), grande Comunità nella Svizzera, nel Cantone di Vaud, sul Monte Jura.

Cró-ce(S.), grossa Terra nel Fiorentino, sull'Arno, con 3000. abit. Long. 8. 22. 7. Lat. 43. 39 41.

† Cró-ce di Magliano(S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Larino in Molise: abit. 4000.

† Cró-ce di Morcone (S.), com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit 3000.

Crocea-te(Mit.), soprann. di Giove adorato in Crocea.

Crócefis-so, *ad. m.* Voce corrotta. Meglio *Crocifisso*.

Crócelli-na, *sf.*, *dim.* di Croce, o piuttosto di Crocetta.

Cró-ceo(*ei*), *ad. m.* Di color di Zafferano, tra giallo e rosso. Voce latina.

Crócerì-a (*ie*), *sf.* Moltitudine di Crociati, cioè contrassegnati colla Croce per l'impresa della Crociata.

Crócesigna-to, *ad. m. com.* Contrassegnato di Croce, Crociato, e dicesi di Cavaliere che porta la Croce in petto.

Crócet-ta, *sf.*, *dim.* di Croce - *Far delle crocette*: Non aver da mangiare. Così detto perchè si sbadiglia per fame, ed in tal caso si costuma da molti farsi le croci col dito pollice incontro alle fauci. Modo basso. Nello stesso significato dicesi *Apparecchiare alla crocetta*, e forse fu così detto per ischerzo, alludendo ad osteria che avesse siffatta insegna - (Bot.) *Erba crocetta*. V. Crocina - *Susina della crocetta*: Nome volgare d'una specie di Susina - Tra gli Aretini indica quell' ammassamento che i contadini fanno ne'campi dopo d'aver segato il grano: ogni crocetta è composta di dodici manne - (Min.) Nome dato da taluni alla *Staurolide* di Haüy - (Marin.) *Crocette*: Barre di legno che dispongonsi a traverso delle costiere, e nel verso della larghezza della Nave, per sostener la piattaforma della Gabbia.

Crócia-mè (Marin.), sm. - *Crociame di vela:* V. Vela.

Crociamén-tò, sm. Afflizione, Tormento. Voce latina.

Crocia-rè, at. Segnare altrui col segno di Croce - *N. pass.* Entrar nella Crociata.

Crócia-rè, at. Lo stesso che *Cruciare* - *N. pass.* Ricevere o Darsi tormenti.

Crócia-ta, sf. Nome che davasi all'Esercito ed alla Lega generale de' Cristiani, che andavano a combattere contro gl'Infedeli o Scismatici colla croce in petto - *Dare o Pigliar la Crociata:* Dare o Pigliar quel segno della Croce sulle vesti, che si dava o pigliavasi da coloro i quali entravano nella Crociata. V. Croce - *Crociata* dicevasi ancora l'Impresa de' Crociati - Quel danaro che si pagava, ed in più luoghi pagasi ancora per la Crociata, ossia dopo che le Crociate finirono, per la Bolla che dispensa dal cibarsi la quaresima soltanto di magro, e la Bolla stessa - Luogo dove fan capo e s'attraversano le strade. Crocicchio - La parte della Chiesa fatta in forma di croce - *Crociata* dicono i Naviganti a que' luoghi onde i Vascelli, benchè vengano da diverse parti, soglion passare - (Ar. Mes.) Lo stesso che *Crociera* - Incrociatura de' raggi d'alcune ruote. Termine degli Oriuolai.

Crócia-tò, sm. Cruciamento, Passione.

Crócia-tò, ad. m. da Crociare. Meglio *Cruciato* - Appassionato, Doloroso. S. Cat. lett. 26. *Se il core e l'affetto suo non è innestato nel crociato amore del Figliuol di Dio.* S. Cat. Lett. 24. *E questo fu quello crociato desiderio ec.* - Crociato, Contrassegnato di croce, e dicevasi propriamente di que' che entravano nella Crociata, usato tanto in forza di *sost.* che di *add.* - (Anat.) *Legamenti crociati:* Due fascetti fibrosi molto forti che trovansi nell' interno dell' articolazione del Ginocchio - (Med.) *Paralisia crociata:* Paralisia che affligge un braccio da un lato ed una gamba dall'altro - (Mus.) *Crociate* son le parti, quando la più alta, discendendo, trovasi più bassa di quella che prima era più grave, e che poi, ascendendo, diventa più acuta.

Crocic-chiò (chi), sm. Luogo dove s'attraversano e quasi incrocicchiansi le strade.

Crocida-rè, neut. ass. Far la voce del Corbo - *Sin.* Crocitare.

Crócidi-smo (Med.), sm. Lo stesso che *Carfologia.* (Dal gr. *Crocidizo* io strappo peli, fiocchi ec.)

Crocié-ra, sf. Termine generale delle Arti, e dicesi di qualsivoglia Attraversamento di legni, ferri ec. a foggia di croce, per armadura od ornato di strumenti od opere d'arte, ancorchè non sia ad angoli retti. Detto anche *Crociata* - (Archit.) *Volta a crociera:* Volta sulle seste acute cogli spigoli, ossia costole da rilievo - (Astr.) Costellazione australe, formata da quattro stelle situate a modo di croce. V. Crocifera - (Marin.) Pezzo di legno quadro, o tondo inchiodato a traverso de' mascellari del castello verso la Prua - Quel paraggio dove i Bastimenti da guerra incrociano il mare.

Crocié-rè (Zool.), sm. Lo stesso che *Crociero.*

Cróciè-ri, Nome di tre Congregazioni di Canonici regolari, una in Italia, l'altra ne' Paesi-Bassi e la terza in Boemia. Diconò anche *Crociferi.*

Crocié-rò, sm. Uccello di becco grosso, duro, robusto e nero, ricurvo dall' una e dall' altra parte, e colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che s'incrociano in punta - *Sin.* Crociere.

Cróci-fèra, sf. Così dicevano una Costellazione dell'Emisfero Australe, altresì chiamata *Croce australe* e *Crociera,* perchè somiglia ad una croce, per la disposizione delle stelle ond'è composta. (Dal lat. *Crux, crucis* croce, e da *Refero* io rassembro.)

Croci-fère, ad. e sf. pl. Famiglia di Piante dicotiledoni, polipetale, con sei stami ipogini, due de' quali fra loro opposti son più corti degli altri. Son quasi tutte erbacee, alimentari, e medicamentose, ed anti-scorbutiche. (Dal lat. *Crux, crucis* croce, e *Fero* io porto; poichè la Corolla di queste Piante è formata di quattro petali disposti in croce.)

Croci-feri St. Eccl.) Lo stesso che *Crocieri* - Più particolarmente con questo nome chiamansi i Cherici regolari ministri degl'infermi, istituiti da S. Camillo de Lellis, che si consacrano ad assistere gl'infermi, anche assaliti da malattie contagiose. Si chiamano altresì *Padri del ben morire,* e son detti *Crociferi,* perchè portano una croce rossa nell'abito e nel mantello nero.

Cróci-fèrò, ad. e sm. Colui che porta la croce, e dicesi specialmente di quel Cappellano che in certe solennità porta la Croce d'avanti ad un Vescovo ec. Chiamasi anche *Porta croce* - *Sin.* Crucifero - *Sin.* Quegli che reca dietro ad altrui gli strumenti della pena alla quale è condannato dalla giustizia - Cavaliere, cioè che porta in petto la croce, che oggidì più comunemente dicesi *Crocesignato* - (Min.) *Agg.* d'una specie di Sasso che ha nel mezzo una croce.

*Crocificca-rè, at. com. Meglio *Crocifiggere.*

*Crocificca-tò, ad. m. da Crocificcare. Meglio *Crocifisso.*

Crocifig-gère, at. anom comp. Conficcare in sulla croce - *Sin.* Crucifiggere, Crocificcare - Tormentare - *N. pass.* Fortificarsi. Vit. SS. Pad. *E spogliati d'ogni materia secolare, crocifiggersi contro alle tentazioni valentemente.* (Come *Figgere.*)

Crocifiggimén-tò, sm. Lo stesso che *Crocifissione.*

Crocifis-sa, n. pr. f.

Crocifissa-jò (i), sf. Chi intaglia, dipinge o vende Crocifissi.

Crocifissionè, sf. Il crocifiggere. V. Croce - *Sin* Crocifiggimento, Crucifissione.

Crocifis-sò, ad. m. Confitto in croce - *Sin.* Crucifisso, Crocefisso, Crocificcato - Confitto a modo di chi è crocifisso. Dant. Inf. 23. 160. *Ma più non dissi; ch'agli occhi mi corse - Un crocifisso in terra con tre pali* - Tormentato - Assolutamente in forza di *sm.* s'intende l'Immagine di Gesù Cristo confitto in croce - *Stare alle spalle del Crocifisso, stare alle spese del Crocifisso:* Campare ad ufo, o Non ispender niente in chicchessia.

Crocifisso-rè, verb. m. di Crocifiggere. Che Crocifigge - *Sin.* Crucifissore.

Crocifór-mè, ad. com. comp., fatto a forma di Croce - *Piante crociformi:* V. Crocifere - *Corolla crociforme:* Quella i cui petali in numero di quattro, muniti di lunghe unghie, sono opposti due a due in forma di croce.

Cróci-lìo, ant. cit. della Grecia, nell'Etolia.

Croci-na, sf. Chiamasi volgarmente *Erba crocina, Erba crocetta, Erba croce,* la Verbena. (Da *Croce* simbolo della nostra Religione, per imitazione degli antichi i quali dissero questa pianta *Hierobotane* in greco, cioè *Erba santa.* Era di fatti adoperata in molti usi religiosi o piuttosto superstiziosi.)

Crociò-nè, sm., *accresc.* di Croce. Croce grande e di molto peso - Gran segno di croce. Cellin. Vit. *Il Papa, alzato le mani, e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benediva* - *Fare un crocione ad alcuna cosa:* Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non volerne saper niente - *Far crocioni:* Segnarsi per maraviglia o paura ec.

Crocitan-tè, part. di Crocitare. Che crocita.

Crócita-rè, n. ass. Lo stesso che *Crocidare.*

Crócinò-lò, sm. Lo stesso che *Crogiuolo* - *Met.* Dicesi di qualsivoglia cimento o pruova. Red. lett. 2. 145. *Alcune cose... non possono reggere al crociuolo della prova.*

Cró-cò (chi), sm. Genere di Piante bulbose della *Triandria monoginia,* famiglia dell'*Iridee,* con corolla monopetala e stimmi frangiati, che contengono il principio colorante dello Zafferano, e dicesi anche di questa specie di colore - *Sin.* Crogo, Gruogo. Voce latina e greca - Detto d'altre Piante che rassomigliano allo Zafferano, sia pel portamento, sia pe' caratteri. Son tali le *Iridee* e le *Colchicee* - (Chim. e Farm.) *Croco di Marte:* Il Ferro o l'Acciajo calcinato collo Zolfo, detto altrimenti *Ossido di Ferro* - *Croco del ferro:* La ruggine - *Croco di metalli:* Idrosolfato d'Antimonio semivitreo - *Croco antimoniato di Sthaal:* Miscuglio d'Ossido di ferro e d'antimonio - *Croco aperitivo:* Miscuglio di Deutossido e di Sottocarbonato di ferro, che s'ottiene esponendo il metallo alla ruggine - *Croco astringente:* Tritossido di ferro - *Croco celeste:* Carbonato di ferro.

Crò cò, n. pr. m. (Dal gr. *Crocos* zafferano: Di color giallo, pallido, ovvero Vestito di color giallo.)

Crò cò (Mit.), V. Smilace.

Crocòcala-na, ant. cit. nell'Isola d'Albione.

Crocóci-clò, sm. (Dal gr. *Crocos* giallo, e *Cyclos* circolo.) Circoletto giallo.

Crocódi-lìo (ii), sm. (Dal gr. *Crocodeilos* coccodrillo.) Nome dato dagli antichi a diverse Piante erbacee spinose, come la *Carlina,* l'*Eringio* ec. - Nome d'una sezione del genere *Centaurea,* che comprende le specie munite di calice a scaglie semplici, terminate da una spina.

* Crocódi-lò, sm. Meglio *Coccodrillo.* Voce latina.

Crocodilò-poli, cit. nell' Egitto.

Crocodilò-poli, cit. nella Fenicia.

Cròcòmag-ma (Farm.), *sf.* (Dal gr. *Crocos* zafferano, e *Magma*, che significa Quel che rimane di grossolano da una materia spremuta.) Nome dato da taluni a' Trocisci composti di zafferano, mirra, rose rosse, pece, o gomma arabica.

Crò-còn (Mit.) ebbe una figlia, da cui nacquero Elato ed Afida. Alcuni vogliono che sia lo stesso che lo sposo di Sesara, figliuola di Celeo.

Cròcopè-plo (Mit.), Soprann. dell'Aurora, dal velo croceo. (Dal gr. *Crocos* zafferano, e *Peplon* velo, manto.)

Cròcò-ta (Arche.), *sf.* Veste gialla ricamata a fiori, che portavano Bacco ed i suoi compagni. Era così detta perchè del color dello zafferano. (Dal gr. *Crocos* zafferano.)

Cròcòtò-foro (Mit.), Soprannome d'Ercole, perchè filò un tempo presso ad Onfale, coperto di veste di color croceo. (Dal gr. *Crocota* veste crocea, e *Phero* io porto.)

Crò crò, voce del Corbo e della Cornacchia.

Cròdegan-gò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Kröte* rospo, e *Gang* andatura: Chi ha l'andatura, il passo del rospo.)

Cròdegan-gò, nome di due virtuosissimi Vescovi Francesi dell'ottavo secolo.

Crò-dò (Mit.), Divinità degli antichi Sassoni.

Cròe-siò (Gherardo), Ministro Protestante, nato in Amsterdam al 1647., scrisse la *Storia de' Quacqueri*, e la bizzarra opera intitolata: *Homerus Hebraeus, sive Historia Hebraeorum ab Homero.* Morì di 68. anni.

Cròe-smo (Mit.), Trojano ucciso da Megete.

Cròes-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chroiesai* ossia *Chriese* in coloro: Colorita.)

Cròes-sa, figliuola d'Ino, dalla quale Nettuno ebbe Bizante.

Crò-giò (*gii*) *ad. m.* Crogiolato, Chi si crogiola, nel terzo signific. di *Crogiolare.*

Crogiòla-re, *at.* Mettere i vasi di vetro appena formati, ed ancor caldi, in una camera a moderata temperatura, e quivi lasciarli stagionare e freddare - *N. pass.* Cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione, e dicesi de' comestibili. V. Crogiolo. - *Sim.* Dicesi *Crogiolarsi* di Chi sta molto nel letto od al fuoco, e si prende tutti i suoi comodi - *Met.* Compiacersi, Pavoneggiarsi. (Dal franc. *Cajoler* lusingare, adulare, dir belle parole per sedurre; e però *Crogiolarsi* si scrive in senso di Lusingare, Adular se stesso, Guardar con compiacenza i suoi pregi.)

Crogiola-tò, *ad. m.* da Crogiolare. Stagionato.

Crò-giolo, *sm.* Lunga cottura che dassi alle vivande con fuoco temperato. (Così detto dal vaso, in cui ordinariamente si dà questa cottura, e che i Tedeschi dicono *Krug*. Il dim. originario di questa voce è *Kruglein*, e l'italiano è *Crogiolo* o *Crogiuolo*) - Parlandosi di vaso di vetro, *Dare il crogiolo*: Crogiolare, Temperare - *Pigliare il crogiolo*: Crogiolarsi, Stagionarsi - *Met. Crogiolarsi*: Pigliarsi i suoi comodi.

Crogiuò-lo, *sm.* Vasetto di terra cotta, o di metallo, men largo al fondo che all'apertura, destinato a sostener violentissimo fuoco, per fondersi metalli od altre sostanze che richieggono molto calorico - *Sin.* Crociuolo, Correggiuolo. (È dim. del ted. *Krug* vaso di terra o di metallo.) - Detto in modo allegorico. Segner. Man. Giug. 23. 1. *Che se vuoi sapere qual sia principalmente questo crogiuolo di cui il Signor si serve, sie la tribolazione.*

† Crognalè-tò in Rosè-tò, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 120.

Crò-go (*gi*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che Croco.

Croi, V. Croy.

Croiset (Giovanni), Gesuita, fu lungo tempo Rettore della Casa del Noviziato in Avignone, e pubblicò l'*Anno Cristiano*; il *Ritiro*; il *Parallelo de' costumi di questo secolo, e della morale di GesùCristo*; le *Vite de' Santi*; la *Vita di Maria Maddalena della Trinità*; le *Riflessioni Cristiane*, e le *Ore Cristiane*. Il P. Croiset era uno de' più grandi maestri della vita spirituale. Chiuse gli occhi al cominciar del sec. XVII.

Croisic (il), porto nel Mar di Bretagna, a 3. L. N. dall'imboccatura della Loira.

Croisille, bor. nel Dipartim. del Passo-di-Calais. A 3. L. da Bapaume.

Croissanville, bor. nella Normandia, con 300. abit:, a 5. L. da Caen.

Croissy, V. Colbert.

Croix-du-Maine (Francesco Grudé de la), nato nella Provincia del Maine, fu assassinato in Tolosa all'età di 40. anni. La *Biblioteca Francese* il riconosce per autore.

Croix-de-Rochefort (S.), borg. nell'Angiò, a 4. L. S. da Angers.

Croix-de-Volvestre (S.), cit. nel Dipartimento dell'Arriege, a 3. L. N. da S. Lizier.

Crò-ja, cit. della Turchia Europea nell'Albania, a 7. L. N. E. da Durazzo.

* Crò-jò, *ad. m.* Duro, Crudo; Simile al cuojo bagnato, e poi riseccato - *Met.* Rozzo, Rustico, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile - Adirato, Imbronciato.

Cròllamen-tò, *sm.* Il crollare. Lo stesso che *Crollo.*

Crollan-tè, *part.* di Crollare. Che crolla, usato come *ad. comune.*

Cròlla-re, *at.* Muovere dimenando in qua ed in là - *Sin.* Scrollare - *Crollare il capo*: Dimenarlo in segno di minaccia o simile. Vale anche *Dir di no* - *N. ass.* e *pass.* - *Met.* Disordinarsi, Uscir d'ordinanza. M. D. 11. 54. *I nostri nel principio dubitarono e crollaronsi* - (Marin.) *Crollare un bastimento*: Dargli la spinta per lanciarlo all'acqua.

Cròlla-ta, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Crollamento* e *Crollo.*

Cròllatel-la, *sf.*, *dim.* di Crollata. Leggier crollo, Piccolo crollamento.

Cròlla-tò, *ad. m.* da Crollare.

Crolles, bor. nel Delfinato, a 4. L. N. E. da Grenoble.

Cròl-lò, *sm.* Moto, Scossa di ciò che può esser crollato - *Sin.* Scrollo, Crollata, Crollamento, Scrollamento - *Met.* Tracollo, Mutamento, Danno - *Dar crollo, Dare un crollo, Dar crolli*: Crollare, Scuotersi - *Non dar crollo*: Non muoversi, Rimanere immobile - *Dare il crollo, Dar l'ultimo crollo*: Morire - *Met. Dare il crollo, Dare l'ultimo crollo*: Andare in ruina - *Anche in signif. attivo*, *Dar crollo, Dar crolli*: Scuotere, Crollare - *Essere in sul crollo della bilancia*: Essere in bilico, Esser vicino a cadere.

Crò-ma, *sf.* Una delle note della musica. Nel tempo binario, otto crome formano una battuta - (Ret.) Colore, o Pretesto specioso. Specie di figura. (In gr. *Chroma* signif. *Colore.*)

Cròmar-ty, Contea della Scozia, sulla riva S. del Golfo di Forth.

Cròmar-ty, Capo su d'una Baja dello stesso nome, riguardata come una delle più belle d'Europa. Long. O. 6. 13. Lat. 57. 39.

Cròma-ti (Chim.), *sm. pl.* Così diconsi le Combinazioni dell'Acido cromico colle differenti basi salificabili. Voce greca.

Cròma-ticò (*ci*) (Mus.), *ad. m.* Che procede per semituoni - *Canto cromatico*: Genere di canto che procede per via di semituoni - *Per sim.* ed in ischerzo detto de' *Bastoni*. Ros. Sat. 1. *Benedette le donne de' Ciconi - Che fero al canto d' Orfeo la battuta - Coi cromatici lor santi bastoni* - (Pit.) Detto del *Colorito*, che fa la terza parte dell'arte della pittura - (Chim.) Dicesi *Chimica cromatica* od assolutamente la *Cromatica*, l'Arte tintoria che insegna a preparare i colori secondo i principii chimici, ed a servirsene per colorir diverse sostanze. (Dal gr. *Chroma* colore.)

Cròmati-smò (Med.), *sm.* Arte di restituire al corpo il perduto color naturale, o di comunicargliene uno artificiale.

Cròmati-sta (Mus.), *sm.* Colui che è versato nel Genere cromatico.

Cròma-zio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chroma, atos* colore: Colorito.)

Cròma-ziò, pio e dotto Vescovo d'Aquileja nel IV. secolo, difese con calore Rufino e S. Gio. Crisostomo, e gode l'amicizia di S. Ambrogio e di S. Girolamo. Chiuse gli occhi dopo aver dato alla luce le *Omelie sulle otto Beatitudini*, ed alcuni Trattati.

Cròm-bach, pic. cit., a 5. L. da Nassau.

Cròm-bò, *sm.* Ciriff. Calv. c. 3. st. 44. *E gettan pietre e dardi in basso crombo, - Calcina ed olio ed acqua e zolfi e piombo.* (Forse qui deve leggersi *Rombo.*)

Crò-mer, piccolo porto del Norfolk in Inghilterra.

Crò-mer (Martino), nato a Biecz nella Polonia, e morto nel 1589., fu pria Segretario di Sigismondo II., indi suo Ambasciatore, e finalmente ebbe il Vescovado di Warmia. Scrisse la *Storia della Polonia*, i *Trattati di controversia* contro i Protestanti, e varie Poesie.

Cròme-rùac (Mit.), Idolo principale degli antichi Irlandesi.

Crò-mi, *n. pr. m.* (*Chromis* in greco è una specie di Pesce.) Lo stesso che *Cromis* - *Sin.* Crome.

Crò-mi, *sm.* Specie di Pesci del genere *Sparo*, che colla bocca fa un tal quale strepito. V. Cromio.

Crò-mia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Chroma* colore, splendor della cute.)

Crò-mia (Mit.), figliuola d'Itone, e nipote d'Anfittione.

Crò-micò (*ci*) (Chim.), *ad. m.* Acido formato col metallo chiamato *Cromo.*

Crò-miò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Chremetho*

io nitrisco.) Denominazione data dagli antichi ad una sorta di Pesce, perchè facea una specie di mormorio - Nome che i moderni hanno applicato ad una specie di Pesci del genere delle *Sciene*, perchè simile al *Cromio* de'Greci, fa dello strepito-(Miu.) Lo stesso che *Cromo*.

Crò-miò (Mit.), figliuolo naturale di Priamo, ebbe morte da Diomede nell'Assedio di Troja.

Crò-miò (Mit.), figliuolo di Neleo.

Crò-miò (Mit.), uno de'sette figliuoli di Pterelao.

Crò-miò (Mit.), Trojano ucciso da Teucro.

Crò-miò (Mit.), Trojano ucciso da Ulisse.

Cròmiò-nia (La Porca) devastò i dintorni di Cromion, borgo presso Corinto, e fu poi uccisa da Teseo. (Mit.)

Crò-mis (Mit.), uno de'compagni di Fineo, che troncò la testa al vecchio Emațione, non ostante che si fosse rifugiato a piè d'un altare.

Crò-mis (Mit.), Centauro ucciso da Piritoo.

Crò-mis (Mit.), giovane Satiro, che ajutò a legare il vecchio Sileno.

Crò-mis (Mit.), uno de'compagni d'Enea ucciso da Camilla.

Crò-mis (Mit.), figliuolo d'Ercole, fu spento di fulmine da Giove, perchè nutriva i suoi cavalli di carne umana.

Crò-mis (Mit.), Comandante de' Misii che recaronsi in soccorso di Priamo re di Troja.

Cròmi-te (Chim.), *sf.* Genere de' principii immediati de' vegetabili, in cui si annoverano quelli che non hanno nè alcalinità, nè acidità, e che son dotati di colore, che si rende più spiccante cogli acidi, e più forte cogli alcali. (Dal gr. *Chroma* colore.)

Crommione-sò, isoletta dell'Asia, nelle vicinanze delle Smirne.

Crommiòsiregmi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Chrommyon* cipolla, *Oxis* acido, ed *Erevgo* io rutto.) Il patir frequenza di rutti.

Cròm-mò, *sm.* Lamentazione del coro, ed è una delle parti dell'antica tragedia.

Cròm-na, ant. cit. nella Paflagonia.

Cròm-nò, ant. cit. nel Peloponneso.

Crò-mo, *sm.* Metallo scoperto da Vauquelin. È solido, di color biancogrigio, fragilissimo, ed atto a pigliar bella pulitura. Non si ottiene che in forma di massa pelosa. In natura sol trovasi nello stato di ossido o di cromato. (Dal gr. *Chroma* colore, poichè combinato coll'ossigeno colora diverse sostanze minerali.) - *Sin.* Cromio.

Crò-mo, *sm.* Specie di Pesce. Lo stesso che *Castagnola*.

Crò-mo (Mit.), figliuolo di Nettuno, che diede il suo nome a Cromio, borgo presso Corinto.

Crò-mo (Mit.), figliuolo di Licaone, diede il suo nome a Cromi, città nell'Arcadia.

Cromont, bor. nella Piccardia, a 3. L. E. da Abbeville - *Sin.* Cramont

Cròmor-nò, *sm.* Antico strumento da fiato simile al corno di bue torto. Presentemente è un registro d'organo d'otto piedi. (Dal ted. *Krumm-horn* che vale Corno torto.)

Cròmurgi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Chroma* colore, ed *Ergon* lavoro.) Parte della Fisica che tratta de'colori.

Cròm-wel (Tommaso), nato in Pulney, apprese l'arte di ben condursi nella Corte, mentr'era domestico del Cardinal Wolsey. Protetto da Anna Bolena, giunse ad esser primo Ministro, più noto sotto il nome di *Conte d' Essex*. Errico VIII il dichiarò Vicario Generale degli Affari Ecclesiastici, e nominollo Presidente del Sinodo che dovea congregarsi per riconoscer la sua primazia, dichiaratosi Capo della Chiesa Anglicana. Cromwel inasprì l'animo del Principe contro i Cattolici, e fe morirne non pochi. Spenta Anna Bolena, fu accusato d'eresia e d'alto tradimento, e troncarongli il capo a 28. luglio del 1540.

Cròm-wel (Oliviero) nacque nella cit. di Huntington il 5. d'aprile del 1603., lo stesso giorno in cui morì la Regina Elisabetta. Nel 1622. servì guerreggiando sotto il Principe d'Oranges, e poscia prese le armi contro la Francia all'assedio della Roccella. Abbracciato il partito del Parlamento, difese con maschio valore la città di Hall, assediata da Carlo I., suo Sovrano. In un combattimento presso Yorck, non ostante grave ferita ricevuta nel braccio, riordinò le armi sbaragliate, e diè completa disfatta all'armata reale. Recatosi a punire le Università di Cambridge e di Oxford, le sue truppe mostraronsi feroci ed empie: cambiarono in cravatte le vesti de'Sacerdoti, convertirono i sacri arredi in gualdrappe pe'loro cavalli, destinarono le Chiese e le Cappelle per iscuderie, e mozzarono le orecchie el naso alle statue del Re e de'Santi. Non pochi professori perderono la vita, e la ricca Biblioteca di Oxford divenne preda delle fiamme. Proclamato Generalissimo, sconfisse il Duca di Buckingham, spense di sua mano ben dodici uffiziali ec., ed entrò trionfante in Londra. L'infelice Carlo I. ebbe tronco il capo di suo ordine nel 1649. Cromwel, tinto del sangue del suo Re, abolì la Monarchia, e proclamò la Repubblica: il Parlamento gli diè il titolo di *Protettore*. Preso da possente timore d'essere assassinato, il novello Tiranno, ad imitazione di Dionigi di Siracusa, dormiva cangiando sempre stanza, avendone preparate molte con uscite segrete. Cromwel colla sua prodigiosa attività ed alta prudenza divenne l'arbitro dell' Europa: ma oppresso alla fine dalle torbide angosciose cure, e stanco dal versar sangue, scese nella tomba a'3. settembre del 1658. Quest'uomo macchiato di tanti e sì neri misfatti, era poi sobrio, temperante e non avido dell'altrui sostanze. Nelle fosche cure di Stato, dedicò qualche tempo alle lettere: e' scrisse la *Samaria Inglese*, ed il *Proteo Puritano*.

Cròm-wel (Riccardo), figlio del precedente, fu creato Protettore alla morte di suo padre. Poichè d'un carattere dolce, e privo del coraggio e dell'ipocrisia del genitore, al 1699. rinunziò al governo, uniformandosi al volere del Parlamento. Menò poscia tranquilli e lunghi giorni, e chiuse gli occhi all'età di 90. anni.

Cròm-wel (Errico), fratello di Riccardo, fu creato Luogotenente dell'Irlanda da suo padre nel 1654., e governò con dolcezza ed accorgimento. quell'isola non videsi mai in istato eguale. Deposto Riccardo, Errico corse lo stesso destino.

Crò-na (Marin.), *sm.* Specie di torre rotonda e bassa, posta ne'porti sulle sponde delle acque, e vicino agli scali, con capitello molto somigliante a quello del molino a vento, che si raggira su d'un perno, e che ha un becco, il quale, per mezzo d'una ruota a tamburo, e delle corde, serve per caricare e discaricar le mercanzie. Questo vocabolo è mutilato dal ted. *Kron-Werk* opera a corona, ovvero da *Kron-Thurm* torre a corona.

Crò-naca (*che*), *sf.* Lo stesso che *Cronica* - -*Cronaca scorretta*: Dicesi d'Uomo licenzioso nel parlare.

Crò-nach, cit. nella Baviera, a 5. L. E. da Coburg.

Crònachet-ta, *sf.*, *dim.* di Cronaca. Lo stesso che *Cronichetta*.

Cronat-sulla-Loira, bor. nella Borgogna, a 13. L. S. O. da Autun.

Crònber-ga, cit. d'Alemagna, nel Ducato di Nassavia.

Crò-ne, cit. degli Stati Prussiani, nel Gran Ducato di Posen.

Crò-ne, cit. nella Prussia Occidentale.

Crò-negk nacque al 1731. in Anspach, e visse soli 27. anni. Leggonsi di lui varii Poemi ed altri Componimenti, fra' quali si veggono alcune specie d'Elegie sotto il nome di *Solitudini* ec.

Crònenbur-gò, cit. e forte nell'Isola di Selanda.

Crònenbur-go, vaga cit. della Germania sul Meno, a 4. L. N. da Francoforte.

Crònenbur-gò, pic. piazza forte nel Gran Ducato del Basso Reno, a 6. L. E. da Malmedi.

Crò-nia, ant. nome della Bitinia.

Crò-nica (*che*), *sf.* Storia che procede secondo l'ordine de'tempi - *Sin.* Cronaca, Cronico.

Crònicac-cia (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Cronica - Dicesi per Autor di cronicaccia. Car. Lett. 1. 15 *Di quelle che si dicono per ognuno, io non iscriverei nè costà, nè altrove, per non passare per cronicaccia.*

Crònichet-ta, *sf. dim.* di Cronica. Piccola cronica - *Sin.* Cronachetta.

Crònichi-sta, *sm.* Scrittor di Croniche - *Sin.* Cronista.

Crò-nici, *ad.* e *sm. plur.* Linneo così chiama i Botanici, che nelle loro opere si sono attenuti soltanto all'epoca della fioritura delle Piante. (Dal gr. *Chronos* tempo.)

Crò-nico (*ci* e *chi*), *ad. m.* *Agg.* di Male, *in significato* di Lungo, opposto ad *Acuto*; ma propriamente di quel Morbo che è di lunga durata, d'ordinario non accompagnato da febbre, ed il quale non cede che difficilmente e con lentezza a' rimedii. (In gr. *Chronicos* vale Spettante al tempo.) - Detto anche degli Ammalati che s'avviano lentamente verso un esito qualunque.

Crò-nico (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Cronica*. Voce fuor d'uso.

Crò-nida, *n. pr. m.* (Di Cronio.)

✠ Crò-nida, Soprastante delle prigioni, perchè fedele a Cristo, perdè la vita nella Pannonia, regnando Massimiano Imp. (27. marzo.)

Cro-nie (Mit.) Feste in onor di Saturno, che i Greci dicean *Chronos*, cioè Tempo.

Cronìe-ra, is. dell'Atlantico, sulla costa della Francia, nel Dipartimento della Vandea.

Crò-nio, n.pr.m. (Dal gr. *Chronios* che lunganente dura.)

Crò-nio (Mit.), uno de' Centauri.

Crò-nio (Mit.), uno de' pretendenti d'Ippodamia, perdè la vita nella corsa con Oenomao.

Crò-nio (Mit.), figliuolo di Giove, e della Ninfa Imali.

Croniò-metrò, sm. (Dal gr. *Chronos* tempo, *Hyo* piovo, e *Metron* misura.) Strumento destinato a misurar la quantita di pioggia caduta nel corso d'un anno.

Cronì-sta, sm. Lo stesso che *Cronichista.*

Crò-no (Mit.), padre di Leofitas - *Sin.* Corono.

Cronòcratò-re (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Cratos* potere: Padron de' tempi. Soprann. del Sole. (Mit.)

Cronò-fila, n.pr.f. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Phile* amica: Amica del tempo.)

Cronò-fila (Mit.) Ninfa da cui Bacco ebbe un figlio chiamato Flias.

Cronògine-a (ee), sf. Voce greca. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Gyne* donna.) Regole o mestrui delle donne: emorragia che ha luogo nelle donne ad epoche regolari.

Cronògrafì-a (ie), sf. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Grapho* io scrivo.) Descrizione de' tempi, od anche delle stagioni, dell' aurora, del mezzodì, della sera ec. - Usato anche per *Cronologia.*

Cronògra-ficò (ci), ad.m. Appartenente a Cronografia.

Cronò-grafò, sm. Descrittor de' tempi. Voce greca. V. Cronologista.

Cronògram-ma, sm. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Gramma* lettera.) Specie di Composizione, le cui lettere iniziali formano la data dell'avvenimento di cui si tratta.

Cronologì-a (ie), sf. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Logos* discorso.) Ordine e dottrina de' tempi, Cronografia - Libro che tratta di Cronologia - Usato nel *plur.* Borgh. Vesc. Fior. 413. *Gli annali e cronologie, (come elle si chiamano) di alcuni scrittori.*

Cronòlogicamen-te, avv. In modo cronologico.

Cronòlò-gicò (ci e chi), ad.m. Appartenente a Cronologia. Voce dell'uso.

Cronòlogi-sta, sm. Colui che sa o che insegna la Cronologia, Scrittor di trattati di cronologia - *Sin.* Cronologo, Cronografo.

Cronò-logò (gi e ghi), sm. Lo stesso che *Cronologista.*

Cronò-metro, sm. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Metron* misura.) Nome generale di tutti gli strumenti che servono a misurare il tempo - Specie di Pendolo destinato a determinare esattamente i movimenti della musica, altrimenti detto *Metronomo.*

Crò-nòs (Mit.), V. Saturno - *Sin.* Crono.

Cronòscò-pio (ii), sm. Lo stesso che *Cronoscopo.* Voce greca.

Cronò-scopo, sm. (Dal gr. *Chronos* tempo, e *Scopeo* io considero.) Nome d'una Macchina che serve a misurare il tempo, altrimenti detta *Cronometro* - *Sin.* Cronoscopio.

Crons-lòt, forte edificato su d'un banco di sabbia nel Golfo d'Ingria, a 12.L.O. da Pietroburgo.

Cròn-stadt, grande cit. edificata da Pietro il Grande nell'Isola di Ritzcar in fondo al Golfo di Finlandia. Conta 40 mila abitanti, e giace ad 8. L.O. da Pietroburgo. Long. 27.29.5. Lat. 59.59.26.

Cròo-khòrn, bor. nella Contea di Devon in Inghilterra, ad 8.L.N.E. da Exeter.

†Cròpala-ti, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Rossano, nella Calabria Citeriore: abit. 1000.

† Cròpa-ni, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Catanzaro, nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1400.

Cròppensta-dia, cit. degli Stati Prussiani, nella Sassonia.

Cropsì-a (ie), sf. (Dal gr. *Chroa* colore, ed *Opsis* vista.) Vizio dell'Occhio, che fa veder gli oggetti come tinti d'altro colore che del proprio, o di colori varii, come d'arcobaleno, o di penne di pavone - *Sin.* Crupsia.

Cros (Pietro Du) fu creato Vescovo d'Auxerre nel 1349., ed indi Cardinale, e morì di peste in Avignone nel 1361., lasciando buona fama di sè.

Cros (Du), famoso Giureconsulto, fu creato Vescovo di Limoges e Penitenziere Maggiore in Roma. Chiuse gli occhi in Avignone nel 1383. Suo fratello Pietro era Arcivescovo di Arles.

Cros (Du) pubblicò nel 1693. la *Vita di Montmorency*, decapitato per ordine del Cardinal di Richelieu.

Crosaz-zo, sm. Specie di moneta d'argento di varii pesi, e specialmente del Portogallo.

Cròscian-ti, sm.pl. Pezzi di legno che servono a formar la rotondità e la diminuzione del davanti del battello. (Dal franc. *Croissant* mezza luna.)

Croscia-re, n.ass. Il cader della subita e grossa Pioggia - *Met.* Mandar giù e percuotere con violenza - Quello strepitar che fa il fuoco ab bruciando le legna verdi, che anche dicesi *Scoppiettare* - Bollire in colmo od a scroscio, che dicesi anche *Scrosciare* - *Crosciare un riso*: Ridere gagliardamente. Malm. 12 54. *Intanto crosciar sentesi un gran riso.*

Crò-sciò (sci), sm. Il rumor che fa l'acqua, od altra cosa simile nel bollire - *Sim.* Diciamo *Croscio di risa*, pel Romor che fa colui che ride smoderatamente. Dicesi anche *Scroscio* - *Andare a croscio*: Andare in atto di cadere, Andar piombando, come fanno le cose gravi.

Crose, V. Croze.

Crosnière, isola dell' Oceano, presso Noirmoutiers, nel Dipartimento della Vandea.

Crò-snò, V. Krosno.

†Crò-sia, com. nel circ. di Cropolati, distr. e dioc. di Rossano nella Calabria Citeriore: abit. 600.

Cròss, Lago nell'America Settentrionale.

Cròss, fiu. nella Guinea.

Cròs-sa, ant.cit. tra la Macedonia e la Tracia.

Cròs-saca, sf. Contrada dell' Europa che fece parte della Tracia, e poscia della Macedonia.

Crossan-dra, sf. Pianta della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Acantee* a foglie undose e fiori scarlatti, indigena dell'Indie Orientali, introdotta e coltivata in Inghilterra nel 1805.

Cròs-sen, graziosa città nella Nuova-Marca di Brandemburgo, sul confluente del Bober e dell'Oder, a 12.L. S.E. da Francoforte-sull'Oder. Long. 12.47.19. Lat. 52.2.58.

Crossòsti-lide, sf. (Dal gr. *Crossos* frangia, e *Stylos* stilo.) Genere di Piante della *Monadelfia icosandria*, famiglia delle *Pentapetee*, nella sommità del cui stile vedesi uno stimma intagliato in quattro lobi trifidi, che lo fa apparir frangiato.

Crò-sta, sf. Quella coperta d'escrementi risecc ati, che si generano naturalmente sulla pelle rotta o magagnata - *Sim.* Tutto ciò che indurisce e s'attacca nella superficie d' alcuna cosa - La corteccia del pane - *Met.* Il senso apparente, La superficialità, La corteccia di checchessia - Crostata - Ciò che si distacca dalle pitture - Dassi anche questo nome per disprezzo ad alcuni quadri antichi, neri sovente e squamosi - I Naturalisti dan questo nome all'Incrostature formate nella superficie d'alcuni corpi che sono stati lungamente nell'acqua, od esposti a stillicidio lapidifico - (Anat.) *Crosta villosa dello Stomaco* La parte interna di esso - (Chir.) *Crosta lattea*: Eruzione esantematica, che presentasi sulla parte capelluta del capo e sul volto de' fanciulli - (Chir.) *Crosta infiammatoria*: V. Cotenna.

Cròsta-cèi, ad. e sm. pl. Nome d'una classe d'Animali appartenente alla divisione de' *Midollati*. Distinguonsi pel sistema Ganglionico midollare libero, formato da nervi, da gangli, da un collare nervoso e da cordoni midollari forniti di nodi ganglionici - *Sin.* Crustacei.

Cròsta-ta, sf. Specie di Torta o di Pasticcio, su cui si fan croste di pasta.

Cròstatu-ra (Archi.), sf. Incrostatura, Pavimento. È una coperta piana, che si fa sul terreno.

Crosti-nò, sm., dim. di Crosta nel signif. di Corteccia del pane.

Crò-stolò, piccol fiu. nel Modenese, che traversa Reggio.

Cròstò-ne, sm., accres. di Crosta, e dicesi delle cose naturali. Targ. Viagg. *Crostone di zolfo. Zolfo di crostone.*

Cròstò-sò, ad. m. Lo stesso che *Crostuto.*

Cròstu-to, ad. m. Che ha crosta - *Sin.* Crostoso.

Cròta-fitò, ad. e sm. (Dal gr. *Crotaphos* tempia.) Nome de' Muscoli che servono al movimento della Mascella inferiore, e che son detti altresì *Temporali.*

Crò-tafo (Med.), sm. Cefalalgia che ha sede nelle regioni temporali. (Dal gr. *Crotaphos* tempia.)

Cròtala-ria (ie), sf. (Dal gr. *Crotalon* strumento che fa dello strepito come i nostri Cembali.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Hanno il calice bilabiato, la corolla con amplo vessillo, il tubo degli stami sporto, e rigonfio il legume. Son così dette per allusione allo strepito che fanno i loro baccelli pieni di semi, quando vengono scossi.

Cròtali-strie (Arche.), sf.pl. Suonatrici di Crotali. I Romani davan questo nome alle Donne pubbliche, pagate per ballar ne' banchetti e nelle danze domestiche.

Crò-talo, *sm.* Nome d'antico Strumento che vedesi in mano de' Sacerdoti di Cibele, de' Satiri e delle Baccanti. Era composto di due piastre di rame, che agitate davan suono. Era anche una canna ec. spaccata, la quale, crollata colle mani, rendea suono acuto.

Crò-talo *sm.* Genere di Serpenti altrimenti detti *Crotalofori.*

Crò-talo, ant. fiume d'Italia nel Bruzio, chiamato poscia *Corace.*

Crò-talo, *n pr.m.* (In gr. *Crotalos* vale *Uom garrulo.*)

Crò-talo (Mit.), uno de' pretendenti d'Ippodamia, vinto alla corsa ed ucciso da Oenomao.

Crotalò-fori, *sm.* (Dal gr. *Crotalon* crotalo, sonaglio, e *Phero* io porto.) Nome de' Serpenti a sonaglio, ovvero che hanno il disotto del corpo e della coda, formato di certe scaglie cave e mobili, le quali, nel muoversi l'animale, rendono una specie di suono. Da taluni vengon detti *Crotali.*

Crota-te, *n.pr. m.* (Dal gr. *Crotetos* plausibile.)

✠ Crota-te morì per la Fede in Alessandria, regnando l'Imp. Diocleziano. (21. aprile.)

Crotechil-de, *n. pr. f.* (Dal Sass. *Great* nobile, ed'alti pregi, grande, e *Cild* infante, giovine.)

✠ Crotil-de, Regina, chiuse gli occhi in Parigi. Per le sue calde preghiere il Re Clodoveo suo marito abbracciò la Fede di Cristo. (3. giugno.)

Cro-to, *n. pr. m.* (Dal gr. *Crotos* applauso.)

Crò-to (Mit.), figliuolo di Pan e di Eufema, fu allevato in compagnia delle Muse. Giove a loro preghiera situollo nel Zodiaco, sotto il nome di *Sagittario.*

Crotò-fagò(gi), *sm.* (Dal gr. *Chroton* zecca, e *Phago* io mangio.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Piche*, i quali, oltre l'abitudine che hanno di nutrirsi di piccoli serpenti, lucerte, vermi ed altri animaletti, si posano specialmente sopra i buoi per mangiar le zecche ed i vermi annidati fra' loro peli.

Crotò-na (Geog.) Lo stesso che *Cotrone.*

Crotò-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Croton* mosca canina, zecca.)

Croto-ne, ant. cit. nella Magna Grecia, oggi *Cotrone.*

Croto-ne (Chir.), *sm.* Specie di Tumore fungoso che si sviluppa nelle ossa. (Il gr. *Crotone* trovasi presso Teofrasto in signif. di *Escrescenza fungosa* negli alberi, e *per tropo* s'applica a' Tumori fungosi.)

Crotò-ne, *sm.* Genere di Piante esotiche della *Monecia monadelfia*, famiglia delle *Euforbiacee*, il cui frutto è una capsula tricocca che somiglia alla zecca. I semi d'una delle sue specie, detta *Coccognidio*, nonchè l'olio estratto da essi, vengono adoperati in medicina, particolarmente nell'apoplessia. (Dal gr. *Croton* zecca.)

Crotò-ne (Mit.) fu ucciso da Ercole involontariamente, passando per l'Italia co' buoi di Gerione.

Crotonia-te, *ad. pr. com.* Di Crotone.

Crotonò-pside, *sf.* (Dal gr. *Croton* zecca, ed *Opsis* aspetto.) Genere di Piante stabilito da Michaux, analoghe a quelle del genere *Crotone.*

Crotòpi-ade (Mit.) Nome patronimico di Lino, nipote di Crotopo.

Crò-topò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Crotos* applauso, ed *Ops, opos* aspetto.)

Crò-topo (Mit.), figliuolo d'Agenore, dopo la morte di Jaso montò sul Trono di Argo.

Crotoi (Il), pic. cit. nella Piccardia, all'imboccatura della Somma, ed a tre leghe. N. O. da Abbeville. Long. O. 0. 41. Lat. 50. 12. 45.

Croul, Fiumicello che sorge sopra Tillay, e sbocca nella Senna presso S. Denis - *Sin.* Crou.

Croupiere, V. Courbiere.

Croùve-o (Guglielmo), Prete Anglicano, e Reggente di Crodona, appiccossi nel 1677. Egli avea pubblicato il *Catalogo degli Scrittori, che han lavorato sulla Bibbia.*

Crouy, pic. cit. nella Bria, a 4. L. N. E. da Meaux.

Croù-zas (Giovan Pietro), celebre Filosofo e Matematico, nacque in Losanna al 1663. Ebbe cattedra di lingua ebraica in Brema, el Principe di Assia-Cassel nominollo ajo di Federico suo figlio. Chiuse gli occhi in Losanna, Cattedratico di Filosofia. Debbonsi a lui il *Sistema di Riflessione, che possa contribuire alla nettezza, ed all'estensione delle nostre cognizioni*, ovvero *Nuovo Saggio di Logica*; il *Trattato dell'educazione de' figli*; il *Trattato del Bello*; l'*Esame del Pirronismo antico e moderno*; l'*Esame del Trattato della libertà di pensare*: l'*Esame del Saggio sull'Uomo di Pope*: i *Trattati di Fisica e di Matematica*; non poche *Prediche*, el *Trattato dell'Umano Intelletto.*

Crouzille, bor. nel Limosino, a 7. L. S. E. da Limoges.

Cròvat-ta, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Croatta.*

Cròvel-lo, *sm.* Il vino che si tragge dall'uve fermentate, ma non isprenute. Quello che cavasi dalla grassa stretta al torchio dicesi *Torchiatico*, e quello che si fabbrica pigiando le uve, ma non facendole fermentare colla grassa, si chiama *Presmone.*

Cròvel-lò, *sm.* Pesce poco differente dall'Ombrina nel sapore, abbenchè più corto, più gobbo, con muso meno appuntato e senza denti. Gli scrittori il chiamano *Corro.* (Detto per *Corvello* dim. di *Corvo*, altro nome di questo Pesce, dedotto dal suo colore.) - Il *Crovello di forti o fortieri*, come dicono i Pescatori, è una seconda specie di *Pesce corvo.*

Cròw-land, Cit. molto popolata nella Contea di Lincoln in Inghilterra, sul confluente de' fiumi Nyme e Wyland.

Croy (Guglielmo), Duca di Soria, ebbe il natale nella Piccardia, e si distinse per valore sotto Carlo VIII. e Luigi XII., che nominollo Ajo di Carlo d'Austria, indi Imperadore, sotto il nome di Carlo V. Creato Vice-Re in Ispagna, macchiò il suo nome con non poche depredazioni. Chiuse gli occhi a Wormes nel 1521., di 63. anni.

Croy (Guglielmo), della famiglia del precedente, fu creato Vescovo di Cambrai nel 1516., e poscia Cardinale, Arcivescovo di Toledo e Cancelliere di Castiglia. Morì d'una caduta da cavallo nel 1521.

Croy (Giovanni) nacque in Usez, e fu creato Ministro nella Chiesa di Beziers, ed indi in quella della sua patria. Oltre le opere di controversia, scrisse *Specimen Conjecturarum, et observationum in quaedam Origenis et Tertulliani loca, et observationes sacrae et historicae in Novum Testamentum.*

Cròy-dòn, bor. d'Inghilterra, a 3. L. S. da Londra.

Croze (Maturino Veysiero De la), nato a Nantes nel 1661., si fe Benedettino della Congregazione di S. Mauro, dopo aver viaggiato in America. Nel 1669. abbandonò il suo Ordine, dichiarossi Apostata, ed abbracciò la Religione protestante. Recatosi in Berlino, fu creato Bibliotecario del Re di Prussia. Godea di prodigiosa memoria, ed oltre le tante sue cognizioni, conoscea a fondo l'antica lingua egiziana. Cessò di vivere in Berlino di 78. anni, dopo aver pubblicato le *Dissertazioni storiche su diversi argomenti*; i *Trattenimenti su varii soggetti di Storia*; il *Dizionario Armeno*; la *Storia del Cristianesimo dell'Indie*; la *Storia del Cristianesimo dell'Etiopia e dell'Armenia*, el *Dizionario Egizio.* Il famoso Leibnizio, per far pruova della sua memoria, gli recitò dodici versi in dodici differenti lingue, e Croze replicolli colla massima precisione.

Crozet, pic. cit. nel Forese, a 4. L. N. O. da Roanne.

Crozon, bor. nella Brettagna con 7. mila abit., a 4. L. S. da Brest.

Crucce-vole, *ad. com.* Stizzoso, Inclinato a cruccio.

Cruccevol-men-te *avv.* Con cruccio, Iratamente - *Sin.* Crucciosamente.

Cruc-cia, *sf.* Strumento rusticale. Foggia di palo - *Sin.* Gruccia.

Crucciamen-to, *sm.* Lo stesso che *Cruccio.*

Cruccia-re, *at.* Fare adirare. V. Corrucciare - *N. pass.* Adirarsi, Incollerirsi, Stizzirsi - Travagliarsi, Affannarsi - Colla preposizione *Sopra.* Din. Comp. 1. *Giano, giustamente crucciandosi sopra loro, dicea: Facciansi leggi che siano freno a tanta malizia* - *N. ass.* Pandolf. Gov. Fam. 19. Ediz. Stella. *E una delle quali è quel mutamento d'animo pel quale noi appelliamo, crucciamo, e ci alteriamo.* (L'omissione della particella *Ci* potrebb'esser colpa degli amanuensi, o degli stampatori.) - In forza di sostantivo.

Crucciatamen-te *avv.* Con cruccio.

Crucciatissimamen-te, *avv.*, *sup.* di Crucciatamente - *Sin.* Crucciosissimamente.

Cruccia-to, *ad. m.* da Crucciare. V. Cruccioso - *Fig.* Dicesi del Mare in tempesta - In forza d'avverbio per *Crucciatamente.* Bocc. nov. 25. 18. *Di nuovo ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò che detto gli avea la donna.*

Crucciato-re, *verb. m.* di Crucciare. Che Cruccia.

Crucciatri-ce, *verb. f.* di Crucciare. Che cruccia.

Cruc-ciò (ci), *sm.* Ira, Adiramento, Collera, Stizza - *Sin.* Crucciamento. V. Corruccio - Travaglio ed afflizion d'animo - *Far cruccio:* Adirarsi, Incollerire.

Crucciosamen-te, *avv.* Lo stesso che *Cruccevolmente.*

CRUCCIOSISSIMAMEN-TE, avv., sup. di Crucciosamente. Lo stesso che *Crucciatissimamente.*

CRUCCIOSIS-SIMO, ad. m., sup. di Cruccioso.

CRUCCIO-SO, ad.m. Pien di cruccio, Adirato, Stizzito - *Met.* Detto dell' Uve o simili, vale *Aspro*, *Afro* - MARE CRUCCIOSO: Mare in tempesta - In forza d'avver. per *Crucciosamente*. Red. let.occh. *Temo ora che ella ec. agramente mi rampogni, e cruccioso mi rimproveri.*

CRUCIA-LE (Chir.), ad.com. Fatto a foggia di croce, ed è per lo più aggiunto di *Taglio* od *Incisione.*

CRUCIAMEN-TO, sm. Il cruciare, Cruciato - *Sin.* Cruciazione.

CRUCIANEL-LA, sf. Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, che hanno il calice bifido, la corolla filiforme, tubulosa, quadrifida, due semenze bislunghe, non coronate ec. (Dal lat. *Crux, crucis* croce, a cagion delle foglie disposte a croce.)

CRUCIAN-TE, part. di Cruciare. Che crucia.

CRUCIA-RE, at. Tormentare. Voce latina. - *Sin.* Crociare - *N. pass.* nello stesso significato - *Nel significato di* Prender la crociata, Crociarsi. Ricord. Malesp. 232. *E cruciossi per andare oltremare.*

CRUCIA-TA, sf. Lo stesso che Crociata.

CRUCIA-TA (Bot.), sf. Lo stesso che *Genziana.*

CRUCIA-TO, sm. Tormento. Voce latina. Lo stesso che *Cruciamento.*

CRUCIA-TO, ad.m. da Cruciare. Tormentato - Doloroso.

CRUCIA-TO (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Incrociato.*

CRUCIATO-RE, verb.m. di Cruciare. Che crucia.

CRUCIATRI-CE, verb. f. di Cruciare. Che crucia.

CRUCIAZIO-NE, sf. Lo stesso che *Cruciamento.*

*CRUCIC-CHIO, sm. Meglio *Crocicchio*

CRUCI-FERO, ad. m. Lo stesso che *Crocifero. Agg.* di Marmo o Pietra con segno di croce - (Bot.) *Piante crucifere:* V. Crocifere.

CRUCIFIGGEN-TE, part. di Crucifiggere. Che Crucifigge.

CRUCIFIG-GERE, at. anom. Lo stesso che *Crocifiggere.* (Come *Figgere.*)

*CRUCIFISSIO-NE, sf. Meglio *Crocifissione.*

*CRUCIFIS-SO, ad.m. Meglio *Crocifisso* - *Fig.* CRUCIFISSO DALL' AMORE: Martellato da amore, Straziato, Tormentato - Usato a modo di *sm.* come *Crocifisso.* Bocc. g. 1. n. 4. *Distende le braccia a guisa di Crucifisso.*

*CRUCIFISSO-RE, verb. m. di Crucifiggere. Meglio *Crocifissore.*

CRUCIFOR-ME (Min.), ad. e sost. com. Lo stesso che *Armotomo.*

CRUCI-GER (Gaspare), dotto Teologo Protestante, nacque a Lipsia nel 1504., fu Professor di Teologia nell'Università di Wittemberga, e perchè molto versato nelle lingue Orientali, giovò non poco a Lutero nelle traduzioni del Pentateuco, de' Libri di Giobbe, de' Salmi e de' Profeti. Intervenne alla celebre Dieta di Ausbourg nel 1540., ed al Colloquio di Vormazia. Lutero inviollo a Calvino per consultarlo sulla Santa Cena. Scrisse varii Comenti, e chiuse gli occhi nel 1548.

CRUCI-GER (Giorgio) nacque a Marsebourg nel 1575., e cessò di vivere di 62 anni. Il Langravio Guglielmo d'Hassia-Cassel il nominò Precettore di suo figlio. Fu uno de' tre Teologi deputati al Sinodo di Dordrecht ec., e scrisse un' opera intitolata: *Harmonia quatuor Linguarum cardinalium*, che vide in parte la luce.

CRUCI-TE, sf. Nome d'una Pietra dura, trovata finora sol cristallizata in prismi. Essa è composta di due sostanze, l'una delle quali è un rombo nero, ed occupa il centro, e l'altra una materia bianchiccia più o men densa, che circonda la parte nera. La sua tessitura è lamellosa, e la sua polvere ontuosa. Questa pietra è dura abbastanza per intaccare il vetro - *Sin.* Pietra di croce.

†CRU-CÒLI, com. nel circ. di Cirò, distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Cariati: abit. 2000

CRUDAC-CIO (*ci*), *ad.m., peggior. di* Crudo *nel signif. di* Efferato, Inumano.

CRUDAMEN-TE, avv. Con crudezza, Con maniera cruda - (Pit.) Dicesi della Maniera cruda del disegno e del colorito.

CRUDE-LA, *f. di* Crudele. Detto in grazia della rima dal Buonarroti nella Taucia; ma è modo plebeo.

CRUDELAC-CIO (*ci*), ad.m. *peggior. di* Crudele.

CRUDE-LE, ad. com. (pl. Crudeli e Crudei.) Che ha in sè crudeltà, Pien di crudeltà - *Sin.* Crudero. V. Atroce - Che reca afflizione, dolore, danno o simile - Detto *per simil.* d'Animal bruto o d'altra cosa, vale lo stesso - Disgustoso, Dispiacevole - Atroce, Aspro, Terribile - Col *Di.* Vit. SS PP. 2. 292. *Fu tanto austero e crudele di sè medesimo, che ec.* - Detto tra gli amanti di Persona che non corrisponda a loro modo in amore - *Agg.* della Civaja di difficile cottura, è il contrario di *Cottoja.*

CRUDELET-TO, ad.m., *dim. di* Crudele. Alquanto crudele.

*CRUDELEZ-ZA, sf. Meglio *Crudeltà.*

CRUDELISSIMAMEN-TE, avv., sup. di Crudelmente.

CRUDELIS-SIMO, ad. m., sup di Crudele - Grandissimo, Disonestissimo. Vit. S. Gio. Gualb. 311. *Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m'hai voluto manifestare il peccato?*

CRUDELITÀ, sf. Lo stesso che *Crudeltà.* Voce latina - *Sin.* Crudelitate, Crudelitade. V. Barbarie.

CRUDELMEN-TE, avv. Con crudeltà, Fieramente - Grandemente. Dav. Colt. 195. *Fumo grande e nero, che dove tocca, tigne crudelmente e s'appasta.*

CRUDELTÀ, sf. Atrocità d'animo nel voler troppo gastigar gli errori, o nel vendicarsi, o nell' imperversare per qualsiasi ragione contro ad altrui, Fierezza, Inumanità, contrario di *Compassione* - *Sin.* Crudeltade, Crudeltate, Crudelità, Crudelezza - Azion crudele - Crudezza, Asprezza, e dicesi del *Tempo*, del *Cielo* e simili.

*CRUDE-RO, ad. m. Voce usata da' Poeti in Rima, e vale lo stesso che *Crudele.*

CRUDET-TO, ad. m., *dim. di* Crudo. Alquanto crudo - Nel senso di *Crudo*, nel primo e nel quinto significato - Alquanto spiacevole.

CRUDEZ-ZA, sf. Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore - Crudeltà - CRUDEZZA DI CIELO: Temperatura d'aria cruda, molto fredda - I Medici dicono *Crudezze* quelle materie che sono nello stomaco non concotte, e l'effetto altresì cagionato da esse materie - *Crudezze* diconsi da' Pittori, Disegnatori ec., que' Difetti de' lineamenti, colpi di pennello, tratti di bulino ec., che son taglienti ed aspri, che non hanno grazia.

CRUDITÀ, sf. astr. di Crudo *nel signif. di* Non cotto - *Sin.* Cruditade, Cruditate - *Astratto* d'Immaturo, Acerbo - *Crudità* dicesi ancora da' medici lo Stato morbifico degli umori che cagionano od accrescono la malattia.

CRUDI-VORO, ad. m. Che divora cose crude - *Per traslato*, Crudele, Feroce, Che si diletta di sangue.

CRU-DO, ad. m. Dicesi di tutto ciò che può cuocersi, e non è stagionato dal fuoco o dal sole - Aggiunto di *Vino* vale Non maturo, Non fatto - Aggiunto di *Frutti* o simili vale Acerbo, Non fatto, Non maturo, Non atto a ben digerirsi - Aggiunto di *Campo* ec. significa Non istagionato o non cotto dal Sole. Cr. 2. 15. 5. *Comandano che il crudo campo sia tre o quattro volte arato* - Aggiunto di *Verno, Stagione, Tempo* o simili, indica il maggior rigore del verno, della stagione ec., Tempo, Stagione ec. del massimo freddo - *Risentito*, parlandosi di svolte in angolo piuttosto acuto. Galil. Lett. *E quanto alla tortuosità (del fiume Bisenzio) ve n'è alcuna oltremodo cruda... e se posso levare, la leverei* - *Met.* Crudele, Aspro, Efferato, Inumano - Ritroso, Schivo, massime in amore - Impassibile o simile - Detto di *Vergine*, Rigida, Schifa d'amore, Dura cogli amanti, Ritrosa, od anche *semplicemente* Acerba, Immatura - Indocile, Restio - Aggiunto di *Parole*, può anche valere Semplici, Tronche, senza blandimento - *Umori crudi* diconsi da' Medici quegli umori che non sono stati convenevolmente concotti dagli organi proprii della digestione - SUONO CRUDO: Quello che spiace all'orecchio per difetto d'armonia - *Seta cruda*: Seta che non è stata bollita con qualche ingrediente, per renderla atta alla tintura - *Filo crudo*: Quello che non è stato bollito - Aggiunto di *Cuojo* - Aggiunto d'*Antimonio* signif. Antimonio naturale che non ha subito veruna preparazione - *Ferro ec. crudo*: Quello che facilmente si rompe a freddo, perchè le sue parti non sono state ben collegate dal fuoco. In generale diconsi *Metalli crudi* quelli che non han subito alcuna preparazione, che sono nel loro stato naturale - (Pit.) Aggiunto di que' tratti o lineamenti o colori che non hanno grazia.

CRUENTA-RE, at. Insanguinare. Voce latina.

CRUENTIS-SIMO ad.m., sup. di Cruento.

CRUEN-TO, ad.m. Sanguinoso, Sanguinolento. Voce latina - *Fig.* Orribile, Fragoroso, Che mette paura. Ruc. Ap. 223. *Movendo a tempo i piè, le braccia e'l ferro - Al suon cruento dell'orribil tromba.*

CRULAY, bor. nel Dipart. dell'Orne, a 2. L. da Laigle.

CRUMENOFTAL-MO, sm. Specie di Pesce che ha una borsa a ciascun oc-

chio - *Sin.* Crumenottalmo. (Dal lat. *Crumena* borsa, e dal gr. *Ophthalmos* occhio.)

Crum-mò, n. pr. m. (Dallo Slavo *Krúh* pane, e *Mnox* molti: Pane di molti, Che dà il pane a molti.)

Crum-mò, Re de' Bulgari, guerreggiando contro Niceforo I. Imp. di Costantinopoli, l'uccise in battaglia nell' 811., tagliò a pezzi la sua possente armata, e fe passare a fil di spada non pochi Signori, che avean seguito l'Imperatore. Il barbaro vincitore fe lavorare una tazza del cranio di Niceforo, e servivasene sempre nelle sue cene. Costrinse i prigionieri a riscattarsi la vita rinunziando alla Religione de' Padri, ma essi si tennero fermi nella santa credenza, e tutti i Comandanti furono barbaramente martirizzati - *Sin.* Crumno.

Cru-na, *sf.* L'incavatura che vedesi al capo dell'Ago, ma comunemente prendesi pel foro medesimo dell' Ago - *Sin.* Cruno. (Dall'arab. *Churut* forame degli aghi e delle scuri.) -*Met.* Pietra cava o Via stretta - Il centro, il mezzo di qualche cosa.

Cru-ni, ant. cit. nel Peloponneso.

Cru-ni, ant. cit. nella Bassa Mesia.

Cru-niò (ii), *sm.* (Dal gr. *Crenos* sorgente, scaturigine.) Medicamento composto, il quale ha la proprietà di promuovere abbondantemente l'orina.

* Cru-nò, *sm.* Meglio *Cruna.*

Cruò-re (Med. e Chir.), *sm.* Termine il cui signif. è molto vago, e che si usò per indicare il sangue intero, il coagulo, la materia colorante, oppure solamente la parte rossa della cotenna o del coagulo. Voce latina - Detto poeticamente per *Sangue.*

Crupella-rii (Arche.), *sm. pl.* Gladiatori gravemente armati. Gli stessi che i *Mirmilloni.*

Crupè-zia (ie) (Arche.), *sf.* Specie di scarpe di legno o di ferro che calzavano i Corifei per render la percossa ritmica più strepitosa. (Dal gr. *Cruo* io batto, e *Peza* pianta del piede.)

Crupsì-a (ie) (Chir.), *sf.* Difetto della vista onde gli oggetti sembrano aver color diverso dal naturale. (Dal gr. *Crou* colore, ed *Opsis* vista.) - *Sin.* Cropsia.

Crura-le, *ad. com.* Che appartiene od è relativo alla coscia, al membro addominale. Voce latina - *Arco crurale, Arco inguinale*: La parte interna del margine inferiore dell'Aponeurosi del muscolo grande obbliquo del basso ventre, che da una parte s'attacca al pube, dall'altra alla spina anteriore e superiore dell'osso coxale, e che limita anteriormente un'escavazione circoscritta posteriormente da quest'ultima - *Arteria crurale*: Quella che va dall'arco sino all' incavatura aponeurotica del muscolo adduttor grande della coscia, o secondo Chaussier, Il tronco che si estende dall' iliaca primitiva sino alle tibiali - *Muscolo crurale*: La porzione media del tricipite - *Nervo crurale*: Il più esterno de' tre cordoni del plesso lombare, il quale nasce da' rami esteriori de' quattro primi nervi di questa regione, mentre le sue ramificazioni si distribuiscono alla parte anteriore ed interna del membro pelvineo - *Plesso crurale*: La riunione de' rami anteriori delle quattro ultime paja di nervi lombari, e delle quattro prime paja sacre - *Vena crurale*: Quella che accompagna l' arteria di questo nome.

Cru-reò (ei), *ad. m.* Nome di due muscoli della gambe. Voce latina.

Crurifra-giò (gii), *sm.* Supplizio in uso presso i Romani, prima di Costantino, che consisteva nel romper le gambe a' rei su d'un' incudine.

Cru-sa, isola antica dell'Asia Minore, nel Golfo Ceramico.

Crusa-ci, ant. pop. della Macedonia.

Cru-sca (sche), *sf.* Buccia di grano e di biade macinate, separata dalla farina. Abbiamo tre specie di crusca: *Crusca* propriamente detta, *Cruschello* e *Cruscone*. Più comunemente *Semola*. (Dal ted. *Krüsch* che vale il medesimo.) - Per allegoria, ed in opposizione di *Farina*, dicesi di ciò che è il peggio a paragone d'altra cosa migliore - *Vender più la crusca che la farina*: Dicesi di Donna che abbia più amatori da vecchia che da giovane - *Fare il pro che fa la crusca a' cani*: Detto per desiderar male ad alcuno - *A misura di crusca*: Soprabbondantemente - Specie di tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie - Nome dell' Accademia creata in Firenze per la lingua italiana. Fu così detta per l'allegoria del cernere che fa della farina delle scritture, cogliendone il più bel fiore e ributtandone la crusca, come fa il frullone, da essa usato per impresa. (Così detta per una piacevole antifrasi.) - Il Vocabolario dell' Accademia della Crusca - *Essere o no una parola od una frase di Crusca*: Esservi o no registrata.

Crusca-jò (i), *sm.* Venditor di crusca. Voce dell' uso - *Accademico cruscajo*: Così il Fagginoli dice scherzando per *Accademico della Crusca* - Più comunemente, Colui che sta con affettazione attaccato a' soli vocaboli e modi della Crusca. V. Cruscante.

Cruscan-te, *ad. com.* Dell' Accademia della Crusca, o del suo Vocabolario, ed è per lo più *agg.* di vocabolo, frase o simile - Usato in forza di *sost.*, dicesi di Chi sta soverchiamente attaccato a' vocaboli e modi del Vocabolario della Crusca - *In cruscante*: Secondo i vocaboli e modi registrati nel Vocabolario della Crusca, vale a dire *In purgatissima lingua*. Bell. Bucch. 77. *Che sappia fare e dir tutte le cose - In cruscante, in latino, in versi e in prose.*

Cruscantis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Cruscante.

Crusca-ta, *sf.* Mescolanza di crusca - *Fig.* Pippionata, Composizione o cosa simile che riesca sciocca o scipita.

Cruscheggian-te, *part.* di Cruscheggiare. Che cruscheggia, Cruscante.

Cruscheggia-re, *n. ass.* Parlare o scrivere non dipartendosi dalle voci o da' modi registrati nel Vocabolario della Crusca. Fare il cruscante.

Cruschel-lò, *sm.* Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata, ed ha sempre aderenti molte particelle di farina. Stacciature. Dicesi anche *Tritello*, ed in alcuni luoghi *Semolella.*

Cruscherel-la, *sf.* Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Cruschè-sca - *Alla cruschesca*: A modo della Crusca, Alla maniera de' Cruscanti.

Cruschè-vole, *ad. com.* Che è secondo i modi del Vocabolario della Crusca. Voce usata per ischerzo.

Cru-scòlo, *ad. m.* Vivace, Robusto. (Dal gr. *Cer* in vece di *Cear* cuore, e da *Ischyo* io vaglio: Valente di cuore.) Voce bassa.

Cruscó-ne, *sm.* Crusca molto grossa, abburattata per mezzo di largo burattello, o staccio che lascia passar tutta la farina colla crusca minore.

Crusco-so, *ad. m.* Pien di Crusca.

Cruser (Ermanno). Consigliere di Carlo Duca di Gheldria, ed indi di Guglielmo Duca di Cleves, cessò di vivere nel 1504. Egli avea composto non poche Opere, e tradotto i Libri di Galeno, e le Vite ec. di Plutarco.

Crusi-nia, ant. cit. delle Gallie, nella Franca Contea.

Cru-siò (Martino), nato in Bamberga al 1526., fu il primo ad insegnare il Greco in Alemagna, e scrisse *Turco-Graeciae Libri VIII.*, *Germano-Graeciae Libri VI.* ed *Annales Suevici ab initio rerum ad annum 1594.* Visse 81. anni - *Sin.* Kraus.

Crusi-tirò (Arche.), *sm.* Canto e danza eseguiti al suono di qualche strumento, battendo la porta. Era specie di serenata. (Dal gr. *Crusis* percossa, e *Thyra* porta.)

Crusman-no (Mit.) L' Ercole de' Celti.

Crusta-ceò (ei), *ad.* usato anche in forza di *sm.* *Agg.* d'Animali marini armati di crosta, che da' Livornesi diconsi *Pesci armati*. Lo stesso che *Crostacei.*

Crustume-ra, ant. cit. d' Italia, nella Sabina.

Crustu-miò, ant. fiu. d'Italia, nell'Umbria.

Crux. V. Santa-Crux.

Cruz-de-la-Sier-ra (Santa), provincia e cit. nell'America Meridionale. La città giace a 45. L. *N.O.* dell'Assunzione.

Cruz (Santa), Isola principale, e gruppo d'isole, altrimenti dette *Isole della Regina Carlotta*, nel Grande Oceano Equinoziale - Nome di parecchie città, isole, baje ecc. della Spagna, del Portogallo, del Brasile, dell'Oceano Boreale, dell'Oceano Equinoziale ec.

Cru-zes, cit. nella Nuova Granata.

Cruzi-ni, cit. nella Corsica.

Cruzi Saint-Pons, pic. cit. nella Linguadoca, a 5. L. O. da Bèziers.

Cruzy, pic. cit. nella Sciampagna, a 5. L. N. E. da Tonnerre.

Cser-na, fiu. nell' Ungheria.

Ctea-tò, n. pr. m. (Dal gr. *Cteatos* possesso, dono.)

Ctea-tó (Mit.), figliuolo di Nettuno e di Molione, uccise Dameone compagno d'Ercole, e questi poi diè morte a lui ed a suo fratello.

Cteno-fora, *sf.* (Dal gr. *Ctis, Ctenos* pettine, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti, così chiamati a motivo delle loro antenne a forma di pettine.

Cte-sia, n. pr. m. (Il gr. *Ctesios* signif. Largitor di beni, Sicurtà.) Lo stesso che *Tesia.*

Cte-sia, Storico e Medico greco nato a Guido, era della famiglia degli Asclepiadi e parente d' Ippocrate, secondo Galeno. Artaserse Mne-

mone il creò suo Primo Medico, e visse in quella corte per ben 17. anni. Scrisse la storia degli Assiri e de' Persiani, di cui si valsero Diodoro di Sicilia e Trogo Pompeo. Fioriva nel 4. secolo av. Gesù Cristo.

Ctesi-biò, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso, e *Bios* vita: Possessore, Padron della vita.) Lo stesso che *Tesibio*

Ctesi-biò, celebre Matematico d'Alessandria, visse a' tempi di Tolommeo Fiscone, circa II. secoli avanti l'Era Volgare. Egli inventò la Tromba per alzar l'acqua, l'Organo idraulico, i Fucili a vento e le Clessidre. Non debbe confondersi con Ctesibio di Calcide, uomo istruito e di gajo umore: di bel modo dicea la verità a' Grandi, ed infondea la virtù ne' loro cuori.

Ctesi-fonè, celebre Architetto Greco, disegnò il famoso Tempio di Diana in Efeso, ed inventò una macchina per trasportar le gigantesche colonne, destinate pel superbo edifizio - *Sin*. Chersifone.

Ctesi-fonè, Ateniese, fe decretar che Demostene fosse incoronato in pubblica assemblea. Eschine accusollo come sedizioso, ed il Principe degli oratori Greci il difese con bella aringa.

Ctèsifòn-te, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso, e sia da *Phone* luogo degli uccisi, strage, sia da *Phoneus* omicida: Chi possiede il luogo degli uccisi o degli uccisori.) Lo stesso che *Chersifone* e *Tesifonte*.

Ctèsifòn-te, ant. cit. nell'Assiria.

Ctè-sila, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso, e *Laos* popolo: Chi possiede il popolo, Chi lo tiene in sua balìa.) - *Sin*. Ctesilao.

Ctè-sila, famoso Scultor Greco, lavorò la bella statua di Pericle, e quella rappresentante un uomo ferito a morte, molto encomiata da Plinio. Nel concorso relativamente alle statue delle Amazzoni, destinate pel tempio di Diana in Efeso, fu premiato con Fidia e Policleto.

Ctèsil-la, n. pr. f. V. Ctesila.

Ctèsil-la (Mit.), figliuola d'Alcidamante.

Ctèsi-locò, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso, e *Locheo* io insidio: Chi insidia il possesso.) - *Sin*. Ctesioco.

Ctèsi-locò, Pittor greco, fratello e discepolo di Apelle - *Sin*. Ctesioco.

Ctè-siò, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso.)

Ctè-siò (Mit.), soprann. di Giove e di Mercurio.

Ctè-siò (Mit.), figliuolo d'Ormeno, possedeva due città nell'Isola Siria.

Ctèsiò-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Ctesiloco*.

Ctèsip-pò, n. pr. m. (Dal gr. *Ctesis* possesso, e da *Hippos* cavallo: Possessor di cavalli.)

Ctèsip-pò (Mit.), figliuolo di Politerso, uno de' pretendenti di Penelope, fu ucciso dal vaccaro d'Ulisse.

Ctèsip-pò (Mit.), figliuolo d'Ercole e d'Astidamia.

Ctèsip-pò (Mit.), figliuolo d'Ercole e di Dejanira.

Ctimè-ne, n. pr. f. (Dal gr. *Cteo* io uccido, e *Menis* ira inveterata: Ira omicida.)

Ctipan-sa, ant. cit. nel Peloponneso.

Ctisia-na, ant. cit. nella Mauritania Tingitana.

Ctò-nia, n. pr. f. (Dal gr. *Cteneo* io uccido, ovvero da *Chthonios* terrestre, sotterraneo, infausto.)

Ctò-nia (Mit.), figliuola di Saturno

Ctò-nia (Mit.), figlia di Calonte d'Argo, fabbricò un tempio in onor di Cerere Ctonia.

Ctò-nìa (Mit.), soprann. di Cerere, preso da Ctonia figliuola di Calonte.

Ctò-nia (Mit.), figliuola di Foroneo, e sorella di Climeno, col quale fabbricò un tempio a Cerere Ctonia.

Ctò-nia (Mit.), una delle figliuole d'Erecteo, che sposò Bute.

Ctò-nie (Mit.), Feste che gli Ermioni celebravano ogni anno in onor di Cerere.

Ctò-nio (Mit.), uno degli Uomini nati de' denti del Dragone Castalio, seminati da Cadmo. Questi uomini s'uccisero l'un l'altro, e Ctonio rimase vivo con altri quattro, ed ajutò Cadmo nella fabbrica di Tebe.

Ctò-niò (Mit.), figliuolo di Nettuno e di Sime.

Ctò-niò (Mit.), Centauro ucciso da Nestore nelle nozze di Piritoo.

Ctò-niò (Mit.), soprann. di Giove.

Ctò-niò (Mit.), soprann. di Bacco.

Ctò-niò (Mit.), soprann. di Mercurio.

Ctò-niò, n. pr. m. V. Ctonia.

Cûa-dag, porto dell'Asia nel Tunquin, sulla sponda settentrionale del fiu. dello stesso nome.

Cûagu-a (Geog.) Lo stesso che *Cubagua*.

Cûa-ma, gran fiu. dell'Affrica Meridionale, che sbocca nel Canal di Mosambico. Sorge a 35. gradi di longitudine E., e a 5. gradi, 18. minuti primi e 5. secondi di latitudine.

Cûa-nin (Mit.), Divinità tutelare delle donne presso i Chinesi.

Cûa-riò, ant. nome d'un fiume della Grecia, nella Beozia.

Cûa-ser (Mit.), figlio degli Dei, l'*Orione* de' Celti.

Cûa-vò (Mit.), Festa solenne nel Monomotapa.

Cu-ba (Mit.) Divinità Romana, la quale avea cura de' fanciulli coricati, ed invocavasi per farli dormir bene. (Dal lat. *Cubare* coricarsi.)

Cu-ba, is. dell'America Settentrionale nel Golfo del Messico, la più grande delle Antille. Fu scoperta da Cristoforo Colombo nel 1494. Avana è la sua capitale.

Cu-ba-del-Nord, isolet. nella Baja d'Udson. Long. O. 83. 10. Lat. N. 54. 25.

Cubagû-a, isoletta dell'America Meridionale, sulle coste di Cumana, a 2. L. S. dall'Isola di Margherita. Long. O. 66. 50. Lat. 10. 45. Pesca di perle di poco valore.

Cubang-go, fiu. nella Guinea inferiore.

Cu-ban, fiu. nella Russia.

Cuba-ni (I), pop. Tartari sul fiu. Cuban, che sbocca nello stretto di Taman.

Cuban-te, ad. com. *Agg*. di quella Pianta il cui fusto, perchè debole, ricade sul terreno. (Dal lat. *Cubare* coricarsi.)

Cuba-re, neut. pass. Giacere. Voce latina e da lasciarsi alla poesia - (Geom.) *Att*. Ridurre in cubo.

Cuba-ta, sf. Specie di pastume.

Cubata-o, Fiu. del Brasile.

Cubata-ò, Catena di monti nel Brasile.

Cuba-tò, ad. m. da Cubare. Obbligato a stare in letto - *Fig*. Malaticcio - *Fig*. Esser mal cubato: Esser mal concio da infermità.

Cubat-tò (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Cubattolo*.

Cubat-tòla (Ar. Mes.), sf. Lo stesso che *Cubattolo*.

Cubat-tòlò, sm. Strumento col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi - *Sin*. Cubatto, Cubattola.

Cubatu-ra. L'arte o l'azione di misurar lo spazio occupato da un solido - *Sin*. Cubicazione.

Cubca-bia, cit. della Nigrizia, nel Darfur.

Cube-a (ee), sf Specie di Pesce.

Cube-be, sm. Pianta della *Diandria triginia*, famiglia delle *Urticee*, propria dell'Isola di Francia e di Giava, che ha gli stili tortuosi; le foglie alterne, ovali, oblique e venose; le spiche solitarie, picciolate ed opposte; i frutti col gambo ed i fiori dioici. (Dall'arab. *Qababaton* che vale il medesimo.) - *Cubebe* diconsi ancora i Frutti di detta Pianta, che sono sferici, simiglianti al pepe nero, ma alquanto più grosso, di sapore aromatico, bruciante e leggiermente amaro. Questi frutti in polvere vantaronsi nella gonorrea, e pipati a modo di tabacco, nella paralisi della lingua. M. Aldobr. *Cubebe son calde e secche temperatamente . . . e sappiate che ciò è frutto d'un arbore che è in India*.

Cube-na, ant. cit. dell'Asia, nell'Armenia.

Cubernè-sie (Arche.) Feste in Atene in memoria della spedizione di Teseo a Creta. (Dal gr. *Cybernesis* governo: Feste del governo.)

*Cubes-sò, sm. Danno. (Dall'illir. *Gubisc* danno.)

Cu-bia (ie) (Marin.), sf. V. Cubie.

Cubicamen-te (Geom.), avv. Dicesi *Molliplicar cubicamente*, e vale Moltiplicare due volte un numero per se stesso.

Cubicazió-ne (Geom.), sf Lo stesso che *Cubatura*.

Cu-bico (ci) (Mat.), ad. m. Che ha la forma del cubo. Dicesi *Numero cubico* il numero che si ha moltiplicando un numero quadrato per la radice - *Sin*. Cubo.

Cubicola-riò (ii), ad. e sm. Cameriere, Ajutante di camera - *Sin*. Cobicolario, Cubiculario.

Cubi-còlò, sm. Lo stesso che *Cubiculo* - *Met*. Pist. S. Girol. 385. *Lava ogni notte lo tuo cubicolo, cioè la tua coscienza, con lagrime di vera compunzione*.

Cubicula-re, ad. com. Del Cubiculo

Cubicula-rio (ii), ad. e sm. Lo stesso che *Cubicolario*.

Cubi-culo, sm. Piccola stanza - *Sin*. Cubicolo. Voce latina.

Cu-bie (Marin.), sf. pl. Occhi delle gomene. Son que' fori dall'una e dall'altra parte della ruota di prua, aperti più in alto del primo ponte, pe' quali si fa passare il cavo dell'ancora, quando si dà fondo.

Cubitor-me (Anat.), ad. com. e sm. Uno degli ossi del tarso, altrimenti detto *Cuboide*.

Cubi-stica (che) (Lett.), sf. Lo stesso che *Cibistica*.

Cubita-le, ad. com. Di cubito. Voce dell'uso - Lettere cubitali: Grossissime - (Anat.) Che appartiene a Cubito, ed alla parte interna e posteriore dell'antibraccio - *Arterie cubitali*: Il più voluminoso ramo della

Radiale, che s'estende dalla piegatura del cubito sino all' arco palmare superficiale - *Muscolo cubitale anteriore od interno* ( *cubito carpico di Chaussier*) : Quello che s' attacca da una parte alla tuberosità interna dell'omero od all' olecrano, dall' altra all'osso pisiforme, e che serve a piegar la mano - *Muscolo cubitale posteriore od esterno* ( *cubito sopra metacarpico di Chaussier* ) : Muscolo che va dalla tuberosità esterna dell'omero alla parte interna e posteriore del vertice del quinto osso del Metacarpo , e che serve ad estender la mano - *Nervo cubitale* (*cubito digitale di Chaussier* ) : Quel ramo del plesso brachiale, che si porta alle due ultime dita della mano - *Vene cubitali* : Le vene che vanno a gettarsi nella Basilica - (Bot.) *Fusto cubitale*: Quello che è della lunghezza del cubito cioè dalla piegatura del braccio sino all'estremità del dito medio - (Chir.) *Assicella cubitale* : Lamina di ferro che Dupuytren aggiugne alla fasciatura comune nelle fratture del Radio.

*CUBITA-RE, at. Meglio *Desiderare* - Sin. Covidare.

CUBITA-TO, *ad m.* da Cubitare.

CUBI-TO (Anat.) , *sm.* Denominazione dell' angolo esteriore formato dalla piegatura del Braccio coll'Antibraccio - *Sin.* Gomito, Gombito - Il primo degli ossi dell'Antibraccio parallelo al Radio, alquanto men lungo di esso, irregolare , men voluminoso alla sua estremità inferiore che alla superiore. Si articola coll'Omero, col Radio e coll'Osso piramidale, e la sua eminenza superiore e posteriore forma il Gomito - Chaussier chiama *Cubito-carpico* il Muscolo cubitale interno: *Cubito cutaneo* il Nervo cutaneo interno: *Cubito digitale* il Nervo cubitale ; *Cubito falangico comune* il Muscolo flessore profondo delle dita della mano; *Cubito palmare* la parte dell' Arteria cubitale che s'estende dal pugno sino alla sua fine; *Cubito radiale* il Muscolo quadrato promotore: *Cubito sopra falangico dell' indice* il Muscolo estensore dell'indice ec. - (Comm.) Specie di misura di lunghezza, così detta perchè presso a poco eguaglia alla lunghezza del Cubito.

*CUBITO-SO, *ad m.* Meglio *Cupido*

CUBLAC, borg nel Limosino , a 4. L. S E. da Brives.

CU-BO (Geom.), *sm.* Corpo regolare e solido , di sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli son tutti retti.

CU-BO, *ad. m.* Lo stesso che *Cubico*.

CUBÒ-IDE (Min.), *ad. e sm.* Fossile formato a guisa di dado o cubo, cioè di sei facce. ( Dal gr. *Cybos* o *Cubos* cubo, ed *Idos* forma, somiglianza.) - ( Anat.) Uno degli ossi del Tarso , detto anche *Cubiforme* - (Anat.) *Articolazione cuboide calcanea* : Quella che appartiene al Cuboide ed al Calcaneo - *Articolazione cuboide scafoidea*: Articolazione che appartiene al Cuboide ed allo Scafoide.

CUBOMANZI-A (*le*), *sf.* (Dal gr. *Cubos* cubo , e *Mantia* divinazione. ) Specie di divinazione con cui si vaticinava il futuro col gettar de'dadi. Lo stesso che *Astragalomanzia*.

CUBOSPER-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Cubos* cubo, e *Sperma* semenza.) Genere di Piante esotiche della *Decandria monogìnia*, famiglia delle *Onagrariee* , i cui semi han forma di cubo.

CUBULTERI-NI, ant. pop. d'Italia , verso la Campania.

CUCASMI-NI, ant. fortezza nella Tracia.

CUCCA-GNA , *sf.* Nome di paese favoloso, pien di piaceri, come quello della contrada di Bengodi , finta dal Boccaccio nella novella 73. (In illir. signif. Dimora degli uomini ricchi , allegri, tranquilli. Da *Kucha* dimora, e *Gòjan* ricco, allegro, tranquillo.) - *Fig.* Felicità.

†CUCCA-GNA, com. nel circ. di S. Maria, distr. di Caserta, nella prov. di Terra di Lavoro, dioc. di Capua.

CUCCA-JA (*je*), *sf.* ( In illir. *Kucha* signif. Dimora, Abitazione ) Nidio, Covacciolo del Gufo o del Cuculo, ove depone i cucchi, cioè le uova.

CUC-CARÒ, comunità nella provincia di Casale, dioc. d'Acqui nel Piemonte.

†CUC-CARÒ, com. nel circ. di Laurito , distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1000.

CUCCHIAI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cucchiajo. Cucchiajo molto piccolo. Voce dell'uso - *Sin.* Cucchiarino.

CUCCHIA-JA (*je*), *sf.* Ordigno fatto a foggia di cucchiajo ripiegato, con cui si scavano e si purgano i porti el fondo de'fiumi o canali - Dicesi in generale dagli Artefici una Mestola grande, per lo più col manico ad asta lunga, per vuotar caldaje, travasare od infonder qualche liquido o materia liquefatta e simili - Strumento di ferro col quale si dà la salda alla biancheria - Strumento col quale si mette la polvere ne'cannoni per caricargli, detta anche *Cucchiara* - (Marin.) *Cucchiaja a becco* : Cucchiaja che ha un beccuccio per versare il liquido.

CUCCHIAJA-TA, *sf.* Quella quantità di checchessia , che si prende in una volta col cucchiajo - *Sin.* Cucchiarata.

CUCCHIAJATI-NA, *sf.*, *dim.* di Cucchiajata.

CUCCHIAJE-RA, *sf.*, quantità di cucchiai disposti nella loro custodia.

CUCCHIA-JÒ (*i*), *sm.* Strumento concavo d'argento o d'altra materia, col quale si prende il cibo - *Sin.* Cucchiaio, Cucchiaro - Cucchiajata. Cron. Morell. 288. *Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea* - IN BOCCA E COL CUCCHIAJO VUOTO: Dicesi di coloro che vogliono parere d'insegnare e non insegnano - PRENDER LA PAZIENZA COL CUCCHIAJO DELLA RABBIA: Cecch. Comm. *Ed è vivanda, - La pazienza che si piglia, sai, - Col cucchiajo della rabbia* - In gergo, *Ano* - (Chir.) Stelo d' acciajo lungo sette od otto pollici, una delle cui estremità termina a bottone olivare , e l'altra a cucchiajo. S'adopra nella Litotomia - (Chir.) *Cucchiajo cocleare*: Strumento poco dissimile dal cucchiajo comune, più o men profondo, che serve ad estrarre le palle, i calcoli o frammenti de'calcoli orinarii, e di varii altri corpi stranieri, specialmente di quelli che son molli e di forma rotonda - (Agr.) Strumento di latta per uso di raccoglier l' olio che soprannuota alla sentina - (Zool.) *Cucchiajo chinese*: Specie di Voluta conformata a guisa di piccol cucchiaino.

CUCCHIAJÒ-LO, *sm.* Nome d'una specie d'Uccello detto comunemente *Palettone*; *Mestolone*. (Vien così chiamato a motivo della sua figura.)

CUCCHIAJO-NE, *sm.*, *accresc.* di Cucchiajo. Cucchiajo grande.

CUCCHIA-RA (Ar. Mes.), *sf.* Gran cucchiajo - La cazzuola de' Muratori - (Milit.) *Cucchiara da cannone* : V. Cucchiaja - (Marin.) *Cucchiara da pece* : Utensile nel quale si fonde la pece, e con cui si versa su'commenti de'ponti, dopo d' averli calafatati - (Marin.) *Cucchiara da scavare i porti*: Lo stesso che *Cucchiaja* nel primo significato - (Marin.) *Cucchiara di tromba*: Grossa trivella acciajata e tagliente, colla quale si traforano i tubi delle Trombe. Vien detta anche *Pigna di trombe*.

CUCCHIARA-TA, *sf.* Lo stesso che *Cucchiajata*.

CUCCHIARI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cucchiaro. Voce dell'uso. Lo stesso che *Cucchiaino*.

CUCCHIA-RÒ, *sm.* Lo stesso che *Cucchiajo*.

CUC-CIA (*ce*), Letto, ed oggi si dice più propriamente del letto de' cani. ( Dal franc. *Couche* che signif. *Letto*. )

CUC-CIA (*ce*), *sf.* Piccolo Quadrupede della specie delle *Faine*, o *Donnole*.

†CUCCIA-NÒ , com. nel circ. di S. Giorgio la Montagna, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 700.

CUCCIA-RE, *neut. ass.* Dicesi propriamente del Coricarsi de' cagnolini e giacer dormendo. (Dal franc. *Coucher* giacere) - *Attivo*. Distendere, Por giù disteso. Pallad. cap. 37. *Se da alcuno campo nocivo torrai la canape , cuccila nell'acqua.* ( Quest'articolo peraltro è erroneo : bisogna leggere *Cuocila nell'acqua. Era facile ne'manoscritti leggere Cuccila* in voce di *Cuocila*.)

CUCCIA-TO, *ad. m.* da Cucciare.

CUCCIET-TA, *sf.*, *dim.* di Cuccia.

CUCCINI-GLIA (*glie*) (Zool. ), *sf.* Lo stesso che *Coccìniglia*.

CUCCI-NO, *sm.* Arnese su cui lavorano le donne.

CUC-CIÒ (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Cucciolo*. (Dall'illir. *Kuce* cano) - *Met.* Dicesi d'Uomo inesperto e semplice.

CUC-CIO, *n pr. m.*, *accorc.* di Francescuccio, *dim.* di Francesco.

CUC-CIO, Monte nella Sicilia, presso Palermo.

CUCCIOLAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *peggior.* di Cucciolo - Nel secondo sign. di Cucciolo.

CUCCIOLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Cucciolo - Cagnuolo *semplicemente* - *Fig.* Semplicino, e s' usa talvolta anche in forza d' *adjettivo*.

CUC-CIOLO, *sm.* Cane piccolo, che non sia ancora perfettamente cresciuto, e Cane levriero giovane che non abbia ancora preso caccia - *Sin.* Cuccio - I CUCCIOLI HAN COMINCIATO A SANGUINARSI : Dicesi di coloro che incominciano a gustar qualche cosa che loro piaccia - *Met.* Dicesi d'uomo inesperto e soro.

CUC-CIOLO, *ad. m.* Piccolo. (Dal turco *Kucuk* che vale il medesimo.)

CUCCIOLOT-TÒ , *ad. m.* , *accresc.* di Cucciolo. Semplice, Inesperto, Nuovo, Poco pratico.

CUC-CO (*chi*), *sm.* Lo stesso che *Uovo*. Voce bambinesca. Questo vocabolo è formato per imitazione della voce della gallina, quando fa l'uovo - Così diciamo anche al figliuolo più amato dal padre e dalla madre , ed a qual-

siasi persona favorita e diletta - Lo stesso che Cuculo - *Fig.* Barbagianni, *in signif.* d'Uomo sciocco e balordo - (In illir. *Chuk* signif. *Barbagianni.*) - VECCHIO CUCCO: Vecchio pazzo, Vecchio rimbambito e balordo. Espressione popolare molto usata.

CUCCOVA-JA (*je*), *sf.* Leggenda intorno il Cucco od il Cuculo, o simile.

CUCCOVA-TA, *sf.* Cornacchiaja, Chiucchiurlata.

CUCCOVEG-GIA (*ge*) (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Cuccuveggia.*

*CUCCUI-NO, *sm.*, *dim. di* Cucolo, o forse lo stesso che *Cuculio.*

CUC-CUMA, *sf.* Vaso molto noto di rame o d'altro metallo, o di terra, nel quale si fa bollir l'acqua - *Sin.* Cocoma - *Fig.* Rancore. Sdegno, Bile. Il bollir dell'acqua, che nella cuccuma s'alza facilmente, ha dato origine a questa bassa metafora - (Bot.) Pianta originaria dell'Indie, e nome altresì della sua radice. Lo stesso che *Curcuma.*

CUCCURRI-RE, *n. ass.* Il cantar del gallo. (Voce fatta per onomatopea.)

CUCCURUCÙ, *sf.* Voce che manda fuori il Gallo - Specie di canzone. Red. Ditir. 40. *Cantami un poco e ricantami tu - Sulla mandola la cuccurucù.*

CUCCUVEG-GIA (*ge*) (Zool.), *sf.* Lo stesso che *Civetta - Sin.* Coccoveggia, Coccoveggia.

CUCCUVEGGIA-RE, *n. ass.* Lo stesso che *Coccoveggiare.*

CUCHI-VARAS, nazione indiana del Brasile, sulla riva meridionale delle Amazzoni.

CU-CHUNG, cit. nella Persia.

CUCI-CULO, *sm.* Nome che i contadini danno alla *Cuscuta.*

CUCIGNA-NA, Casale nel Pisano, situato nella cavità d'una montagna.

CUCIMEN-TO, *sm.* Il cucire, Cucitura.

CUCI-NA, *sf.* Luogo dove si cuociono le vivande - La vivanda stessa cucinata - Oggi in questo signif. è rimasa in contado, e più comunemente vale *Minestra, Brodo* e *Peverada* - L'erbe che si mangiano. Vit SS PP. 2. 111. *Ditegli che non innacqui la cucina dell'orto* - L'arte di cucinare - FAR LA CUCINA: Essere il cuoco del convito - DI BUONA CUCINA: Atto a ben cuocersi, Cocitojo, Cottojo. *Di mala cucina* indica il contrario - *Met.* ESSER DI BUONA O DI MALA CUCINA: Esser di buona o di cattiva condizione. Pieghevole o Non pieghevole a' voleri altrui - A GRASSA CUCINA POVERTÀ È VICINA: Chi spende assai per la gola porta pericolo d'impoverire - (Marin.) Grossa cassa quadra, formata di più piedi dritti, e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per far la cucina. Si colloca sotto il castello di prua, all'indietro dell'albero di trinchetto.

CUCINA-JA (*je*), *sf.* Monaca oblata addetta al servizio della cucina.

CUCINA-JO (*i*), *sm.* Lo stesso che *Cuciniere.* |cer le vivande.

CUCINA-RE, *at.* Far la cucina, Cuo-

CUCINA-RIO (*ii*), *ad. m.* Appartenente a cucina o all'arte di cucinare.

CUCINATO-RE, *verb. m. di* Cucinare. Lo stesso che *Cuciniere.*

CUCINATRI-CE, *verb f. di* Cucinare. Che cucina le vivande.

CUCINATU-RA, *sf.* L'atto di cucinare.

CUCINET-TA, *sf.*, *dim. di* Cucina.

CUCINET-TO, *sm.*, *dim. di* Cucino - In signif. di *Cuscino.*

CUCINIE-RA, *sf.* Donna di cucina, Massaja.

CUCINIE-RE, *sm.* Colui che cuoce le vivande o che fa la cucina - *Sin.* Cucinajo, Cucinatore, Cuciniero, Cuoco. |ciniere.

CUCINIE-RO, *sm.* Lo stesso che *Cu-*

* CUCI-NO, *sm.* Meglio *Cuscino* - Cucina, *nel signif. di* Vivanda. Fr. Jac. 4. 32. 16 *E nè a pranzo nè a cena, - Non mangerai cucino.* (*Cucino*, sembra piuttosto sinc. dell'adjet. *Cucinato.*)

CUCINUZ-ZA, *sf.*, *dim. ed avvilit. di* Cucina. Piccola cucina.

CUCIÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Cuci* sorta di frutto, e *Phero* io porto.) Specie di Pianta simile alla Palma.

CUCI-RE, *n. ass. anom.* Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoi ed altro, con refe o simile, passato per essi per via dell'ago, per adattargli ad uso di vestimenti o di checchessia - *Sin.* Cuscire. (Dall'illir. *Kus* pezzo, e *Scitti* cucire.) - *Attivo.* Mor. S. Greg. *Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere* - CUCIR LA BOCCA: Metter silenzio - CUCIRE A REFE DOPPIO. Ingannar con doppiezza e l'una e l'altra parte. (*Cucio, cuci*: Del resto è regolare.)

CUCI-TO, *sm.* Cucitura, ed il lavoro che si cuce. V. Costura.

CUCI-TO, *ad. m. da* Cucire - *Fig.* CUCITO A' FIANCHI: Stretto attorno, come se fosse cucito. Frase molto usata per esprimere uno che mai non si levi d'attorno ad un altro, che non lo lasci mai.

CUCITO-RE, *verb. m. di* Cucire. Che cuce. |cuce.

CUCITRI-CE, *verb. f. di* Cucire. Che

CUCITU-RA, *sf.* Congiuntura del cucito. V. Costura - Il cucire, L'atto e l'arte di cucir tele, panni ec. - Il modo particolare con cui una cosa è cucita, come, *Cucitura all'inglese* ec. - *Met.* Salv. Avvert. 1. 2. 12. *Nella cucitura delle parole non estandio da mettere appresso il Villani*, ec. - (Anat.) Giuntura, Sutura - (Chir.) La riunione delle ferite con ago e refe. |gieri.

CU-CO, città nella Reggenza d'Al-

CU CU, voce che s' usa solamente col verbo *Fare.* (Voce imitativa del canto della Civetta.) - FAR CU CU: Far civetta. Modo basso.

CUCU-BALO, *sm.* (Dal gr. *Cacos* cattivo, e *Ballo* io getto.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Decandria trigynia*, famiglia delle *Cariofillee*, col calice rigonfio ed i petali coronati, così dette perchè infestano le vigne, i campi e le siepi. I semi di questo genere venivano un tempo adoperati in medicina contro il morso de' serpenti, e come antispasmodici, vulnerarii e detersivi.

CUCUD-MA, ant. cit. nella Sarmazia Asiatica - *Sin.* Cucunda.

* CUCUDRIL-LO, *sm.* Meglio *Coccodrillo.*

CU-CUFA (Med.), *sf.* Specie di Berretta a doppio fondo, ne' quali due fondi mettesi un miscuglio di polveri aromatiche, racchiuso in sacchetto di pannolino sottile. Anticamente credevasi rimedio cefalico. (Voce spettante a' bassi tempi, e formata da *Kopf Kufe*, che presso i Tedeschi signif. *Botte sul capo.*)

CUCU-FATE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Chicos* terreno, e *Phatis, eos* gloria: Gloria terrena.)

✠ CUCU-FATE. Durante la persecuzione di Diocleziano, dopo averlo tormentato in varie guise, troncarongli il capo in Barcellona cit. della Spagna. Il Presidente Daciano il fe morire perchè seguace di Cristo. (15 luglio.)

CUCULAMPÙ (Mit.) Angeli del second'ordine presso gli abitanti del Madagascar. |Cuculo.

CUCU-LE (Zool.) *sm.* Lo stesso che

CUCULIA-RE, *n. ass.* Fare il verso del Cuculo - Beffare, quasi imitando il verso del Cuculo, il quale par che beffi altrui - *Attivo.* Red. lett. 1. 340. *Leggetele... burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.*

CUCULIA-TO, *ad. m. da* Cuculiare.

CUCULIATU-RA, *sf.* Il cuculiare. Corbellatura. |culo.

CUCU-LIO (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Cu-*

CUCULI-O (*ii*), *sm.* Il cuculiare.

CUCUL-LA, *sf.* Lo stesso che *Cocolla.* (Il lat. *Cucullus* signif. Cappuccio, Capperone ec.) - *Sin.* Dant. Pur. 9. 77. *Che di sei ale fannosi cuculla.*

CUCULLA-NO, *sm.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Nematoidei.* Han corpo rotondo, elastico, posteriormente assottigliato; testa colla bocca orbicolare, e con cocolla striata; genitale mascolino bicuspidato.

CUCULLA-RE (Anat.), *ad. m.* Ant. nome del Muscolo trapezio, così detto per la sua rassomiglianza col cappuccio del monaco rivolto sul dorso, all'osservarlo congiunto al suo congenere. Voce latina.

CUCULLA-TO, *ad. m.* Vestito di cocolla. Lo stesso che *Cocollato.* Voce latina.

CUCULLIFÒR-ME, *ad. com.* Ravvolto a cornetto. (Dal lat. *Cucullus* cappuccio, e da *Forma* forma.)

CUCUL-LO, *sm.* Specie di cappuccio. Lo stesso che *Cocollo*

CUCU-LO, *sm.* Uccello che ha il becco tondeggiante, le narici coll'orlo rilevato, la lingua a freccia piana ed intera ed i piedi rampicanti, ed è così detto dal suo canto. Sen contano parecchie specie. *Il Cuculo comune* e di color cenerino e piombino; il *Cuculo rugginoso* è rossiccio freggiato di bianco e di nero; il *Cuculo francescano* è di color vario, el *Cuculo d'Andalusia* è rossiccio, macchiato di bianco, col ciuffo, e vive alternativamente nelle parti meridionali d'Europa e nelle settentrionali dell'Affrica. Tutti gli altri *Cuculi* sono esotici - *Sin.* Cucule, Cuculio - Specie di Pesce descritto dal Raimondi - Specie di Pianta utile contro il morso delle serpi.

CUCU-LO (Mit.), Uccello in cui trasformossi Giove per far piacere a Giunone.

CUCU-MERO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Cocomero.* |cudma.

CUCUN-DA (Geog.) Lo stesso che *Cu-*

CUCUR-BITA, *sf.* Zucca. Voce latina - (Ar. Mes.) Specie di vaso da Stillare, per lo più di vetro, e propriamente quella parte del Lambicco che s'introduce nel fornello e che riceve la sostanza che si vuol sottomettere alla distillazione. (Così detto per simil. di figura.)

CUCURBITA-CEO (*ei*), *ad. m.* *Agg.* dato ad un ordine distinto di Piante, di quelle cioè che producon frutti simili alle zucche, a' poponi e simili.

Cucurbita-le, *ad. com.* Che ha figura di Cucurbita.

Cucurbiti-no, *ad. m. Agg.* di Verme che trovasi negl' intestini degli Animali, e che si caccia fuori sotto forma del seme della *Zucca*, dalla quale ha tolto il nome - Usato anche come *sm.* Cocch. Disc. 5. p. 244. *L'altra catena di cucurbitini, è molto più grossa e più tenace.*

Cucuron, Bor. nella Provenza, a 5. L. S. S. E. da Apt. [degna.

Cuccurù, Monte nell' Isola di Sar-

† Cucuruz-zo, com. nel circ. di Cervaro, distr. di Sora in Terra di Lavoro, nella Badia di Montecasino: abit. 320. [Armenia.

Cucu-sa, ant. cit. nella Piccola

Cucu-ta, Cit. nella Nuova Granata, detta anche *Rosario di Cucuta.*

Cucuz-za, *sf.* Lo stesso che *Zucca.* ( Nasce da sincope di *Cucurbituzza*, dim. di *Cucurbita* zucca ) - Per simil. ed in modo basso, Il capo.

Cucuz-zolo, *sm.* Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del Capo. Lo stesso che *Cocuzzolo.* (Da taluni credesi fatto per sincope di *Cacuminuzzolo* dim. di *Cacumine.* V. Cocuzzolo.)

Cu-da, pic. cit. nella Reggenza di Tunisi. [la Spagna.

Cu-da, ant. nome d'un fiume nel-

Cudber-to, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gondeberto.* (Dal sassone *Coode* guscio, baccello, e *Beorht* bravo, prode: Guscio di prodi.)

Cuddalo-re, Cit. dell' Indostan, nel Carnatte, a 5. L. S. O. da Pondichery.

Cudda-pa, Cit. e Provincia dell' India fra i Misora e il Carnatte.

Cude-to, ant. nome d'un fiu. nella Tracia, forse il *Cossinite.*

Cudma-i (Mit.) Genio benefico, del quale i Basilidi scolpivano il nome su' loro Abraxas.

Cudrefin, pic. cit. nella Svizzera sul Lago di Neuchâtel.

Cud-wort (Rodolfo) nacque in Utler nella Contea di Sommerset, l'anno 1617., professò lingua ebraica in Cambridge, e cessò di vivere nel 1681. Debbonsi a lui il *Sistema intellettuale dell' Universo*, e il *Trattato dell' eternità e dell' immutabilità del giusto e dell' ingiusto.* Molte altre sue Opere, e voluminose, non videro la luce co' torchi.

Cuel-lar, pic. cit. della Spagna nella Vecchia-Castiglia.

Cuen-ca, Cit. vescovile della Spagna nella Nuova-Castiglia, capitale del paese della Sierra sopra lo Xucar, a 31. L. E. 1/4 S. da Madrid. Long. O. 4. 19. Lat. 40. 5.

Cuen-ca, Cit. dell' America Meridionale nel Perù, a 60. L. S. da Quito. Long. O. 81. 33. 27. Lat. S. 2. 55. 53.

Cuernava-ca, Cit. nel Messico.

Cuers, Cit. nella Provenza con 6. m. abit., a 4. L. S. da Brignoles.

Cue-va (Bertrando Della), V. Errico IV. Re di Castiglia.

Cue-va (Alfonso Della), più noto sotto il nome di *Bedmar*, nacque nella Spagna. Nel 1619., essendo Ambasciatore presso la Repubblica di Venezia, tentò di sollevar quella nazione, e cangiarne il governo. Costretto ad abbandonar Venezia, recossi nelle Fiandre col carattere di Presidente del Consiglio, e Gregorio XV. gli diè la Porpora nel 1622. Quest' uomo d'alto e pericoloso ingegno chiuse gli occhi al 1665., di 83. anni. Un libro intitolato *Squittinio della libertà veneta*, riconosce lui per autore.

Cue-va (Isidoro Giovan Giuseppe Domenico Della), Marchese di Bedmar, nacque nella Spagna al 1652. Fu creato Comandante de' Paesi-Bassi, Grande di Spagna, ed indi Vicerè di Napoli ec., e cessò di vivere Presidente del Consiglio di Guerra, a' 71. anni. E' si rese illustre per integrità e prudenza.

Cue-va (Giovanni Della), famoso Poeta tragico, nacque in Ispagna. Non si conosce con precisione l'epoca in cui visse.

Cu-fea (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Cyphos* gobbo, curvo.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Salicariee*, così denominate dall' incurvarsi che fanno i loro fiori di corto pedicciuolo e solitarii - *Sin.* Cifea.

Cuf-fia (*ie*), *sf.* Copertura del capo in generale, così detta dalle voci latine de' bassi tempi *Cuffia*, *Coffia*, *Cofia.* Oggi dicesi di quella Copertura del capo delle Donne, che è fatta di panno lino o d'altro, e che per lo più si lega con due cordelline, nastri o bende, che l' increspano da una banda - Scuffia. (La voce latina barbara che ha data origine a *Cuffia*, deriva dal turco *Uskuf* berretta usata da' Giannizzeri e servidori del Sultano.) - *Sin.* Cuffia d' acciaio: Elmo, Morione - *Per met. e detto in ischerzo*, Apparenza - Prendesi anche per *Donna* - Uscirne pel rotto della cuffia: Avere alcun obbligo, od aver commesso alcun errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noja. Dicesi anche *Passarsene pel rotto della cuffia* - Fare una cuffia della chitarra: Batterla sul capo e schiacciarla in guisa che il capo v' entri come in una cuffia - (Bot.) Il calice de' Muschi - (Anat.) *Cuffia aponeurotica:* L' Aponeurosi del Muscolo occipito-frontale. - (Anat.) *Cuffia del cranio:* La parte superiore o volta della cavità del Cranio - Nome volgarmente dato ad una porzione delle membrane del Feto che esso spinge talvolta innanzi a sè, e che rimane applicata sopra la sua testa quando nel nascere si presenta la prima. Secondo un pregiudizio inveterato nel volgo, quest' accidente reputasi indizio di buon augurio. Quindi di uom fortunato suol dirsi: *Egli nacque colla cuffia* - (Chir.) Empiastro molto agglutinativo, di cui si cuopre la testa degl' individui affetti della tigna, dopo aver loro raso i capelli, e che si strappa poi a viva forza per isradicare i bulbi degli stessi capelli - (Chir.) Specie di Berretto fatto con cuojo bollito, che s'adopra per supplire alla solidità delle ossa del Cranio delle persone che ne perdettero parte per qualche operazione, per carie, necrosi ec. - (Zool.) *Cuffia di Nettuno:* Così chiamasi da' Naturalisti una specie di bella e grossa Conca.

Cuffiac-cia (*ce*), *sf.*, *dim. ed avvilit.* di Cuffia.

Cuffia-re, *neut. ass. ed attivo.* Mangiare e bere smoderatamente e con prestezza - Scuffiare - (Dal franc. *Goinfrer* mangiar molto e senza gusto, che nasce dal lat. *Gulae inferre.*)

Cuffiet-ta, *sf.*, *dim.* di Cuffia. Cuffina. È detto per lo più di quella che si mette in capo a' bambini.

Cuffi-na, *sf.*, *dim.* di Cuffia. Lo stesso che *Cuffietta* - *Sin.* Cuscinetto.

Cuffio-ne, *sm.*, *accresc.* di Cuffia. Cuffia grande - *Sin.* Scuffione.

Cuffiot-to, *sm.* Cuffia, senz' altra legatura, e dicesi sol di quelle che portano gli uomini - *Sin.* Scuffiotto - (Zool.) *Cuffiotto di notte di Nettuno:* Conca, detta anche *Cuffia.*

Cufoli-te, *sf.* (Dal gr. *Cuphos* leggiero, e *Lithos* pietra.) Nome dato ad una Sostanza minerale, a motivo della sua leggerezza.

Cu-gi, Ecclesiastici che compongono il Clero del Giappone.

Cugi-no, *sm.* Figliuolo di zio o di zia. Dicesi di coloro che son generati da due fratelli o da due sorelle, o da un fratello e dalla sua sorella. Costoro diconsi *Fratelli cugini*, o *Cugini germani:* gli altri in grado più lontano diconsi semplicemente *Cugini* o *Cugini in terzo, in quarto grado* - *Sin.* Consobrino. (Secondo alcuni nasce dal lat. *Congener* dello stesso genere, e secondo altri da *Consanguineus* consanguineo.) - *Nipote cugino:* Figlio del cugino - Titolo d'onore che i Monarchi danno a' Principi e Baroni che sono a loro prossimi per dignità o per sangue.

* Cugi-nomo, voce composta di *Mo* e *Cugino*, e vale *Mio cugino.*

Cugnar-de (Marin.), *sm. pl.* Pezzi di legno fatti a conio, che servono per ischiodar tavole ed altri pezzi, come per assettarne de' nuovi a luogo.

Cugnieres (Pietro), Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, splendea per integrità e dottrina. Nel 1329. difese con calore i dritti della corona contro il Clero.

Cu-gno, *sm.* Lo stesso che *Conio.*

† Cugnò-li, com. nel circ. di Catignano, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1300.

Cu-i, *pronom. che vale* Che, Quale o Chi, relativo di *persona* d'ambidue i generi dell' uno e dell' altro numero, e trovasi in tutt' i casi, fuorchè nel primo. Scrivesi sempre senza l'articolo, ed alcuna volta col segno del caso, e talora senza - *Sin.* Coi - Col segno del secondo caso. Dant. Inf. 2. 59. *Di cui la fama ancor nel mondo dura.* Senza il segno. Bocc. nov. 38. 14. *Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra ec.* - Col segno del terzo caso. Bocc. g. 3. n. 7. *Colui, a cui... converrà portare la pena* - Senza il segno. Petr. canz. 29. 2. *Voi, cui fortuna ha posto in mano ec.* - Nel 4.° caso. Bocc. nov. 10. 10. *La donna non guardando cui motteggiasse ec.* - Col segno del 6.° caso. Bocc. nov. 71. 2. *Come essi, da cui egli credono, son beffati* - Senza il segno. Dant. Par. 28. *E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura* - Con altre particelle o preposizioni. Petr. son. 7. *Ed è sì spento ogni benigno lume, - Del Ciel, per cui s' informa umana vita* - Talora si pone coll' articolo avanti, ma non è suo. Bocc. pr. 2. *Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io*

*se fossi lodato*-A modo d'interrogativo. S. Agost. C. D. 5. 25. *In cui persona avrebbe temuto Iddio? il cui sangue non avrebbe isparso? la cui virginità avrebbe conservata?* -In signif. di *Che* relativo di *Cosa*. Petr. son. 266. *D'un picciol ramo cui gran fascio piega* - Detto d'Animali. Dant. Inf. 1. 100. *Molti son gli animali a cui s'ammoglia* - In sentimento di *Chi*, relativo di persona in ogni genere, numero e caso, fuorchè nel retto. Bocc. introd. 6. *Macchie ... apparivano a molti, a cui grandi e rade, a cui minute e spesse* -Senza il segno de'casi. Bocc. g. 5. n. 7. *Al quale Fineo disse: onde fosti, e cui figliuolo?*-Usato anche nel retto, ma non è da imitarsi. Dittam. 1. 29. *Cui li potrebbe dir li gravi affanni, - Ch'allor soffersi per tanta contesa?* - In sentimento di *Quello il quale*, *Quello del quale*, *Quello al quale*, *Quello dal quale*. Cavalc. Espos. Simb. 1. 35. *A cui chiama, come dice S. Ambrogio, fa grazia; ed a cui non chiama, non fa ingiuria* - Trovasi anche fra'l segnacaso articolato e'l nome. Com. Dant. Inf. 1. *Qui palesa Virgilio quello che era, quello che già fu, onde fu, al cui tempo visse.* (Cioè, *Al tempo di cui*)-Accompagnasi col *Che*, e se ne forma *Cui che*, *Di cui che*, *A cui che*, *Da cui che*, Obbliqui di *Chi che*, in significato di *Chiunque*, *Qualunque*, *Qualsivoglia*. Bocc. g. 10. n. 10. *Cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno ec.* - Prende *Sia* o *Si sia*, dopo sè. Bocc. g. 9. n. 8. *Non potendo dalle parole del barattiere cosa del mondo trarre se non che Biondello ad istanza di cui che sia, si facesse beffe di lui* - Nello stesso significato ma senza il *Che*. G. V. 12. 50. 6. *La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno; di cui si fosse ingenerato, diceva ella del re Andreas* - Nota costrutto. Omel. S. Greg. 2. 342. *Imperocchè la cui vita è in dispregio, resta ancora che la sua predicazione sia spregiata.* (Cioè, *Colui la cui vita.*) - Sua giacitura molto notabile. Com. Dant. Inf. 4. *Fu al tempo di Tolommeo Filadelfo Re d'Egitto e prima; morì nel XIV. anno del cui regno.*

Cuia-ba, Cit. nel Brasile.

Cuia-ba, Distr. nel Brasile.

Cuia-ba, Fiu. nel Brasile.

Cu-il (Mit.) Divinità adorata da' Chinesi. |da Craon.

Cuille, Bor. nella Maina, a 4. L.

Cuincui-na (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Chinchina*. |Anazarba.

Cuin-da (Geog.) Antico nome di

Cuiseaux, pic. cit. nel Dipartim. della Saona-e-Loira, a 41. L. S. E. da Louhans.

Cuisery, pic. cit. sulla Selle nel Dipart. della Saona-e-Loira, a 4. L. S. O. da Louhans.

* Cuitan-za, *sf.* Cogitazione.

* Cuita-re, *at.* Meglio *Pensare* - *Sin.* Coitare. (Dal lat. *Cogitare* che vale il medesimo.) |Cuitare.

* Cui-tatò, *sm.* Meglio *Pensiero*. V.

* Cu-itò, *sm.* Lo stesso che *Coto*, *Coitato* e *Cuitato*. Meglio *Pensiero*.

Cu-ja (Mit.), Divinità Chinese.

Cuja-ciò (Jacopo), grande Giureconsulto, nacque in Tolosa nel 1520., d'umil famiglia. Nel concorso d'una cattedra in Tolosa, gli fu preferito un certo Forcadel, uom di poco o di niun valore. Recatosi a Bourges, fu dato per collega a Duareno e Donello, celebri Professori in quella Università. Uscito da Bourges, mal soffrendo la profonda gelosia ond'eran presi per lui il Duareno e'l Donello, recossi ad insegnare all'Università di Torino, e fu creato Senatore: il Re di Francia l'onorò del titolo di Consigliere colla facoltà di sedere nel Parlamento di Grenoble. La sua scuola ringorgava di giovani, desiosi d'ascoltarlo: giunse ad avere ad un tempo oltre mille discepoli, e questi eran tutti ammiratori del suo alto e profondo sapere. Egli, generoso, non limitavasi a far lezione agli scolari, ma soccorreva di danaro e di libri i più bisognosi, e spesso invitavali a pranzo. Fra tutti i moderni Giureconsulti, Cujacio si è cacciato più addentro ne'misteri del Dritto Romano, guidato da penetrante ingegno, profondo raziocinio e vasta erudizione: Giacomo Gotofredo dice di lui d'aver fatto passar la Giurisprudenza dallo stato di Argilla a quello di Oro. Le sue opere, dopo varie edizioni, pubblicaronsi in Napoli al 1758. in 13. volumi in foglio. Cessò di vivere quest'uomo straordinario all'età di 70. anni. Ebbe sempre il costume di studiar coricato, disteso boccone su d'un tappeto, circondato da libri.

Cuja-via, provincia della Polonia sulla Vistola, a'confini della Prussia. Wladislavia è la sua capitale.

Cujus-sò, *sm.* Parlare di dottrina apparente. Sentenza latina affettata - *Sin.* Cuiusso. (Dal lat. *Cujus.*)

Cula-bria (ie), *sf.* Lo stesso che *Culo*.

Culacci-nò, *sm.* Avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere. Centellino - (Ar. Mes.) *Culaccini* diconsi da'Cerajuoli i pezzetti che si tagliano da' rispettivi lavori.

Culac-ciò (ci), *accresc. e pegg.* di Culo -*Culaccio* dicesi da' Macellai la parte deretana delle bestie che si macellano, separata da' tagli della coscia. I proprii suoi tagli sono: *Mela e Groppa di culaccio*, *Scannello e Filetto*

Cula-ja (je), *sf.* La pancia degli Uccelli stantii, ingrossata per lo calare degl'intestini-*Far culaja*: Dicesi del Tempo, quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia. Modo basso.

Cula-jò (i), *ad. m.* Da culo, Di culo - Aggiunto di *Mosca*, e talvolta adoprato come sost. - *Mosca culaja*: Insetto simile alla Mosca, il quale è solito infestar l'ano de'cavalli - *Sin.* Dicesi di Persona che stia sempre attorno ad altra. Buon. Fier. 4. 2. 7. *Essere a questo e a quel mosca culaja.*

Cu-lan, pic. cit. nell'Indostan, ad 8. L. N. O. da Travancor.

Cu-lan, pic. cit. dell'India nel Tinevilly, a 5. L. N. E. dal Capo Comorino. |da S. Amand.

Culant, Cit. nel Berry, a 5. L. S. O.

Culant (Filippo), nato nel Berry, ebbe il bastone di Maresciallo da Carlo VII. all'assedio di Pontoise, e contribuì non poco alla conquista della Gujenna. La sua abilità splendea più negli assedii che nelle battaglie. Uscì di vita nel 1454.

Cula-re, *ad. com.* Appartenente a culo. Voce scherzevole.

Cula-ta, *sf.* Colpo di culo-*Battere una culata*: Cascare dando del culo in terra - (Marin.) Urto della colomba del Bastimento di contro il fondo, quando giunge a toccar la terra o la rena.

Culat-ta, *sf.* Parte deretana di molte cose (Milit.) Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco -(Ar. Mes.) Dicesi di ciò che resta nel Crogiuolo. Termine degli Orefici e simili-Quel pezzo di cartone, pergamena o simile, con cui si copre il dorso d'un libro, per rinforzo o sostegno della legatura. L'azione dicesi *Acculattare*. Termine de' Librai e Ligatori di libri - Quel pezzo quasi triangolare che vedesi nella parte più alta del didietro de'Calzoni. Termine de'Sarti -La parte inferiore di dietro della cassa d'una Carrozza. La superiore dicesi *Fondo di sopra*. Termine de' Cassai, Carrozzieri ec.

Culatta-re, *at.* È quando due pigliano alcuno l'un pe' piedi, e l'altro per le braccia, e'l percuotono col culo in terra. Lo stesso che *Acculattare*-Molestar gli Uccelli tirando sul loro culo -*Culattar le panche*: Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna.

Culatta-riò (ii), *sm.* Voce detta in ischerzo da *Culo*, per alludere al luogo donde esce la Contessa di Civillari - *Sin.* Culattaro. Bocc. nov. 79. 31. *La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell'umana generazione* -In ischerzo *Culo*.

Culatta-rò, *sm.* Lo stesso che *Culattario*.

Culatta-ta, *sf.* Percossa nel culo in cadendo. Culata.

Culbian-cò (chi), *sm.* Nome volgare d'una specie di *Beccaccino solitario* che frequenta i fiumi ed i confini delle acque, intorno a cui prendonsi facilmente con paniuzzole. Chiamasi anche *Massajola* - *Sin.* Culobianco. V. Beccaccino.

Culbi-ciò (ii) (Med.), *sm.* Nome che gli antichi davano al Brucior d'orina, come quello che molesta nella gonorrea. (Da *Chaude pisse* che nel vecchio francese significava *Piscio caldo*.)

Cule-bra, Isoletta sulla costa occidentale dell' Isola di Lusson.

Culèggia-re, *neut. ass.* Dimenare il culo camminando con fasto. Menz. Sat. 11. *Ma egli è ragion, che chi culeggia in toga, -Sprezzato sia, se d'adular si sta.*

Culembur-gò, pic. cit. della Gheldria sul Leck, nel R. de'Paesi-Bassi, a 2. L. da Buren.

Cu-leò (ei), *sm.* Misura pe' liquidi presso i Romani, la quale conteneva venti anfore - *Sin.* Culleo.

Culètta-re, *neut. ass.* Voce usata dal volgo in signif. di *Ballare*, *Sculettare* - *Sin.* Culibere.

Culèt-tò, *sm.*, *dim.* di Culo.

Culet-tò, *sm.* Nome volgare d'un Uccello detto altresì *Gambecchio*.

Culhat, bor. nell' Alvernia sull'Allier, a 4. L. E. da Riom.

Culi-acan, Cit. nel Messico.

Culi-acan, Fiume nel Messico.

Culi-acan, Provincia del Messico, confinante in parte col Mar Vermiglio. Miniere d'Argento.

Culiba-re, *neut. ass.* Voce antiquata e bassa. Lo stesso che *Culettare*.

Cu-licè, *sm.* Piccolo Animal vo-

fatile, che ha il sorbitojo composto di cinque setole acute, e situate in una guaina tubulare, a' cui fianchi veggonsi due zanne. Ha filiformi le antenne, e quelle del maschio spesso son fatte a pettine.

CU-LICI, ant. pop. abitanti verso l'estremità del Mare Adriatico.

CULI-CULI sm. Sorta d'Erba, di cui non si ha precisa notizia Vit. SS. PP. *Non mangiando altro se non alquante foglie crude di un' erba che si chiama Culiculi.*

CULI-LAVAN, sm. Albero dell' *Enneandria monoginia*, del genere de' *Lauri*, proprio delle Molucche, la cui corteccia, adoperata in medicina, chiamasi *Cannella di Tunchin* o *Coccincina.*

CULINA-RIA (ie)(Agr.), sf. Lo stesso che *Olitoria.*

CULISE-O (ei), sm. Lo stesso che *Colosseo*-Detto assolutamente in ischerzo per *Culo.*

CUL-LA, sf. Propriamente dim. di *Cuna*, ma prendesi generalmente per *Cuna*, cioè quel Piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni, per uso de'bambini. (Da *Cunula* dim. del lat. *Cuna*, che non è rimasto nelle scritture: Da'Napolitani oggi dicesi *Connola*)-*DALLE FASCE E DALLA CULLA*: Dalla prima infanzia - *Met. DALLA CULLA*: Dall'origine-Vaso di legno, di cui si fa uso per pigiar l'uva.

CUL-LA, cit. della Spagna, nel R. di Valenza.

CULLAMEN-TO, sm. Atto del cullare.

CULLA-RE, at. Dimenar la culla sugli arcioni.

CUL-LEN, pic. cit. nella Scozia.

CUL-LEO (ei), sm. Sacco di cuojo, in cui legati faceansi mazzerare i parricidi presso i Romani - Antica misura romana, che contenea 20. anfore. Lo stesso che *Culeo.*

CULLE-RA, cit. della Spagna, nel R. di Valenza.

CUL-LIN, pic. cit. della Contea di Bemff nella Scozia.

CUL-LITON, bor. d'Inghilterra nella Contea di Devon, a 6. L. E. da Exeter.

CULLO-DEN, pic. cit. nella Scozia Settentrionale, ad 1. L. E. da Inverness. Ne' suoi dintorni fu disfatta l'armata del Pretendente, a'16. d'Aprile del 1746.

CUL-LU, ant. cit. dell'Affrica, nella Numidia.

CULLY, pic. cit. del Cantone di Vaud nella Svizzera, sul Lago Lemano, a 2. L. da Lausanne.

CUL-MA, cit. nella Polonia Prussiana, sulla Vistola, a 30. L. S. da Danzica. Long. 16.2. Lat. 53. 16.

CULMA-ZIO, n. pr. m. (Dal gr. *Culeos* vagina, e *Mathe* dottrina: Vagina di dottrine, di scienza.)

CULM-BACH, Cit. della Germania, nel Margraviato del suo nome, nel R. di Baviera. Giace sul Meno, a 9. L. S. E. da Coborgo.

CULMI-FERO, ad. m. (Dal lat. *Culmen* colmo, e *Fero* io porto) *Agg.* delle Piante, il cui gambo o stelo presenta i caratteri del *Culmo.*

CULMINA-RE, n. ass. Dicesi d'un Astro quando passa nel Meridiano. (Dal lat. *Culmen* colmo, sommità.)

CULMINAZIO-NE sf. Il momento in cui un Astro passa nel Meridiano.

CUL-MINE, sm. Sommità, Cima. Voce latina.

CUL-MO, sm. Lo stelo o fusto, spesso annuo, ordinariamente fistuloso e pien di sostanza spugnosa, massime verso l'estremità, ordinariamente privo di rami, e sovente interrotto da nodi, da cui partono foglie strette ed allungate, che formano attorno di esso una guaina più o men prolungata, e sempre fessa sino al nodo. Questa specie di fusto è propria de' Gramignacei, come dell'Orzo, del Frumento ec., ed è quella che diseccata dicesi volgarmente *Paglia*. Si chiama poi dagli Agricoltori col nome volgare di *Stoppia* quella parte del Culmo che rimane su'campi, dopo essersi tagliate le biade, e l'altre piante cereali.

CULMSE-E, pic. cit. nel Palatinato, a 2. L. da Culma.

CU-LO, sm. Quella parte di dietro del corpo colla quale si siede. Il Sedere. V. Natiche, Culiseo, Colubria-*Sim.* Il fondo di checchessia, come *Culo del fiasco, Culo dell'orcio*, e simili -*Culo della candela*: L'estremità inferiore della candela, che entra nel bocciccolo del candeliere - *Culo dell'uovo*: La parte più grossa opposta alla punta - *AVERE UN CULO CHE PARE UN VICINATO, OD UNA BADIA*: Iperboli molto usate per dinotare un sedere estremamente grande -*AVERE ALCUNO OD ALCUNA COSA IN CULO*: Avere a noja, disprezzare, Non istimare. Modo basso - *AVERE IL FUOCO AL CULO*: Dicesi di Persona cui preme molto alcuno affare - *AVER TANTI ANNI SUL CULO*: Esser della tale età -*AVERLA AL CULO*: Rimanere scaduto o defraudato dalle sue speranze. Cen. 2. n. 2. *Tra sè dicendo: al cul l'averai*-*BATTERE IL CULO IN TERRA O SUL LASTRONE*: Lo stesso che *Dar del culo in sul petrone* - *DAR DEL CULO IN SUL PETRONE, IN SUL LASTRONE*: Diciamo di Chi fallisce. Questa maniera di dire proviene dall'antico costume tra' Fiorentini, di battere il culo de' falliti su d'un lastrone per isvergognarli- *DAR DEL CULO IN TERRA*: Cadere, Cascare. Modo basso - *DAR DEL CULO A LEVA*: Cadere in terra gagliardemente all'indietro. In tal caduta, alzandosi all'aria le gambe e le cosce, mostransi per davanti le parte deretane, le quali in tal caso sembrano sollevate da due leve - *DAR DEL CULO IN UN CAPPERUCCIO*: Dicesi di Chi imprende a far checchessia che gli riesca male. Significa anche *Incontrar disgrazie* - *NON DIRE, o NON ISTARE A DIRE: AL CUL VIENNE*: Fuggirsi con gran prestezza. Morg. 27. 84. *E non è tempo da dire: al cul vienne, - Chè la battaglia è già presso all'ammenne*-*FARE IL CUL LAPPE LAPPE* Dicesi di chi ha eccessiva paura. Modo basso - *FARE ALTRUI IL CUL ROSSO*: Maltrattarlo, Gastigarlo, Punirlo - *Mostrare il culo* è un atto che fassi altrui per ischerno e dispregio - *Fig. MOSTRARE IL CULO*: Palesare i fatti proprii. Modo basso - *TROVARE CULO A SUO NASO*: Trovar chi risponda e resista, e non abbia paura delle bravate. Modo basso-*LA CAMICIA NON GLI TOCCA IL CULO*: Diciamo di Chi per soverchia allegrezza quasi non cape in se stesso, e ne dà segni con poco garbo. Modo basso - *TORNARSI, o RIMANER COL CULO IN MANO*: Rimanere scaduto e defraudato dalle sue speranze. Modo basso - *A CUL PARI*: A piè pari, Agiatamente. Maniera bassa - (Ar. Mes.) *SEIALARE A CULO SCOPERTO*: Dicesi quando non è interposto tra il fuoco e la boccia cappello di terra o di cenere - (Zool.) *Culo bianco*: Lo stesso che *Cul bianco.*

CUL-ROSS, bor. nella Scozia, a 2. L. S. E. da Clackmannan

CULROS-SO, sm. Uccello che ha il disopra della testa variato a bruno ed a marrone, il disopra del collo, il dosso e le coperture dell'ale similmente variati con mescolanze di grigio; il groppone pur grigio, senza macchia; le coperture superiori ed inferiori della coda d'un bianco sozzo e rossigno; la coda e tutto il disotto del corpo d'un bianco brutto distinto a macchie di marrone, più rare però sotto il ventre; le penne della coda, e dell'ale brune, ed orlate d'un grigio traente al marrone, il becco ed i piedi di color grigio bruno.

CUL-PA, Fiu. del R. Illirico.

CUL-PEPER, Contea degli Stati-Uniti, nella Virginia.

* CUL-PO, sm. Meglio *Colpo.*

CULTEL-LA, sf. Lo stesso che *Coltella.*

CULTELLAC-CIO (ci), sm., pegg. di Cultello. Lo stesso che *Coltellaccio.*

CULTELLA-TA, sf. Lo stesso che *Coltellata.*

CULTELLAZIO-NE (Mat.), sf. Misura delle altezze e delle distanze, presa con appropriati strumenti in diverse operazioni.

CULTELLE-SCA (sche), sf. Lo stesso che *Coltellesca*, e *Coltelliera.*

CULTELLIE-RA, sf. Lo stesso che *Coltelliera.*

CULTELLINA-JO (i), sm. Lo stesso che *Coltellinajo.*

CULTELLI-NO, sm., dim. di Cultello. Lo stesso che *Coltellino.*

CULTEL-LO, sm. Lo stesso che *Coltello.*

CULTEZ-ZA, sf. Coltivamento, Abbellitura.

CULTIVAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Coltivamento* - Culto, Venerazione. S. Gio. Batt. *Al Signor dilettissimo è da osservare e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.*

CULTIVAN-TE, part. di Cultivare. Lo stesso che *Coltivante.*

CULTIVA-RE, at. Lo stesso che *Coltivare.* (Dal lat. *Cultum* part. di *Colo* io coltivo.) *Celebrare, parlandosi d' Officio sacro.* Petr. *Uom. ill.* 219. *Andato a cultivare il divino ufficio ed a celebrare la festa.* (In questo senso s'adoprano *Cultura* e *Cultivamento.*)-Dicesi di tutto ciò che si opera per le piante, affinchè vengano bene.

CULTIVA-TA, sf. Coltivazione.

CULTIVA-TO, ad. m. da Cultivare. Lo stesso che *Coltivato.*

CULTIVATO-RE, verb. m. di Cultivare. Che coltiva. Lo stesso che *Coltivatore* - Veneratore. Ovid. Pist. 67. *Se tu dovevi essere cultivatore delli sacrati iddii ec.*

CULTIVATRI-CE, verb. f. di Cultivare. Lo stesso che *Coltivatrice.* Che coltiva.

CULTIVATU-RA, sf. Lo stesso che *Coltivatura* e *Coltivamento.*

CULTIVAZIO-NE, sf. Lo stesso che *Coltivazione* e *Coltivamento* - Venerazione e simili.

CUL-TO, sm. Lungo coltivato. Meglio *Colto* -Coltivazione-Modo di vestire e di trattarsi - Tributo d'onore e di venerazione che si rende a Dio, per mezzo di preghiere, adorazioni, sacrifizii e cerimonie. Il culto divino si riduce a ciò che con altro nome

chiamasi *Religione*. I Teologi riconoscono diverse specie di *Culti*, come *Latria, Dulia, Iperdulia, Idolatria* ec.

CUL-TO, *ad. m.* da Cultivare. Lo stesso che *Colto* - Nel signif. contrario d'*Idiota*, cioè, Addottrinato, Erudito e simili - Ornato, Elegante - Frequentato, Abitato.

CULTÒ-RE, *verb. m.* di Cultivare, *sinc.* di Cultivatore. Lo stesso che *Coltore* e *Coltivatore* - Veneratore.

CULTRA-RIÒ(*ii*), *sm.* Colui che ne' Sacrificii colpiva la vittima coll'asce o colla mazza, e subito la scannava.

CULTRI-CE, *verb. f.* di Cultivare, *sinc.* di Cultivatrice. Lo stesso che *Coltrice* e *Collicatrice*.

CUL-TRO, *sm.* Coltello usato anticamente ne'Sacrificii.

CULTU-RA, *sf.* Lo stesso che *Coltivatura* e *Coltivamento* - Venerazione. Vit.SS PP. 1.110. *Manderai a terra le culture delle demonia* - Per met. nel signif. di *Coltivare*.

*CULU-I, *pron. m.* Meglio *Colui*.

CULUL-LO, *sm.* Vaso di terra di cui servivansi i Pontefici ne'Sacrifizii. Voce latina.

CU-LUR, Borg. nell'Indostan, a 43. L.S.E. da Golconda. Miniera di diamanti.

CULVA-CAN, Provinc. dell'America Settentrionale, nella Nuova Galizia.

CUM, Cit. nella Persia.

CU-MA, ant. cit. nell' Etolia.

CU-MA, ant. cit. d'Italia, nella Campania, ove soggiornava la famosa Sibilla detta *Cumea* o *Cumana*.

CUMA-NA, fertilissima Provincia dell'America Meridionale nella Terra-Ferma. La sua capitale che porta lo stesso nome, fu quasi distrutta dal tremuoto del 1781. Long. O. 66. 30. Lat. N. 10. 27. 37.

CUMANACÒ-A, cit. del Governo di Caracca, nella Provincia di Cumana.

CUMA-NI, pic. cit. del Nuovo-Messico, nell'America Settentrionale, a 75. L. O. da Monteiava.

CUMA-NO, *ad. pr. m.* Di Cuma - (Mit.) Soprann. d'Apollo, dal tempio che avea nella rocca di Cuma.

CUMA-NO, Governator della Giudea, fu nero tiranno, e l' Imp. Claudio condannollo all'esilio.

CUMAS-SIA, cit. nella Guinea Superiore, capitale del R. d'Achanti.

CUM-BA, Cit. nella Nigrizia.

CUM-BA, Fiu. della Senegambia.

CUMBA-VA, Isola nell' Arcipelago Asiatico.

CUM-BER, Cit. nell'Irlanda.

CUM-BERLAND (Riccardo), nato in Londra al 1632., indossò veste ecclesiastica, e da zelante Anglicano, declamò a perdere il fiato contro la Religione Cattolica, e il suo zelo d'entusiaste ebbe in premio il Vescovado di Peterborough. Scrisse *De legibus Naturæ disquisitio* ec., opera tradotta in Francese dal famoso Barbeyrac, ed arricchita di pregevoli note, e il *Trattato de' Pesi e delle Misure degli Ebrei*. Chiuse gli occhi nella grav'età di 87. anni.

CUM-BERLAND (Guglielmo Augusto Duca di), figlio secondogenito di Giorgio II. Re d' Inghilterra, nato nel 1721., fu creato Generalissimo nel 1745. Il Maresciallo di Sassonia il disfece nella battaglia di Fontenoi, ma nell'anno seguente riportò nella Scozia, presso Cullodeu, luminosa vittoria, che ridusse Odoardo, figlio del Pretendente, a rinunciar per sempre alla Corona della Gran Brettagna. Questo Principe intraprendente e coraggioso fu spento d'apoplessia nel 1765.

CUMBERLAN-DIA, Provincia marittima d'Inghilterra, di cui Carlisla è la capitale.

CUMBERLAN-DIA, Contea degli Stati-Uniti, nella Nuova-Iersey, con 10. mila abit.

CUMBERLAN-DIA, Contea degli Stati-Uniti, nel Distr. della Maina. La sua capitale è Portland.

CUMBERLAN-DIA, Contea nella Pensilvania. Carlisle è la sua capitale.

CUMBERLAN-DIA, Contea nella Virginia, sull'Appamatox.

CUMBERLAN-DIA, Cit. del Maryland sul Potowmack, a 49. L.S.O. 1/4. N. da Baltimore.

CUMBERLAN-DIA, Is. sulla costa della Georgia di 7. L. di perimetro. Long. O. 53. 52. Lat. 30. 47.

CUMBERLAN-DIA, Is. situata quasi sotto il Cerchio Polare Artico, a 68. gradi di lat. N.

CUMBERLAN-DIA, Baja al N. dell'America, quasi sotto il Cerchio Polare.

CUMBERLAN-DIA, Porto sulla costa S.E. dell'Isola di Cuba.

CUMBERLAN-DIA, Isoletta nell'Arcipelago Pericoloso. Long. O. 143. 13. Lat. S. 19. 23.

CUMBERLAN-DIA, Fiu. che sbocca nell'Ohio, tre leghe al di sopra dell'imboccatura del Tennessee.

CUMÈ-A (Mit.), Soprann. della Sibilla, nota anche sotto il nome d' *Italica*, e di *Cumana*.

CUMÈ-O (Mit.), soprann. d'Apolline, tolto dalla cit. di Cuma in Italia - *Sin.* Cumano. [in Italia

CUMÈ-RIO, ant. nome di promont.

CU-MI, *sm.* (Dal gr. *Chymos* o come altri legge, *Cumos* succo.) Bevanda inebriante formata di latte acido, e della quale fanno uso diverse popolazioni.

CU-MI, ant. cit. nell'Etiopia.

†CUMI-E, com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 500.

CUMIÈRES, Bor nella Sciampagna, ad 1. L.N.E. da Epernai.

† CUMIGNA-NO, com. nel circ. di Cicciano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro. abit. 1000.

CUMINCIA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Cominciare*. [*Comino*

CUMI-NO (Bot.), *sm.* Lo stesso che

CUMOLA-RE, *at.* Lo stesso che *Cumulare* ed *Accumulare*.

CU-MOLO, *sm.* Lo stesso che *Cumulo*

CUMUCU-TA, Catena di Vulcani nel governo di Caracca.

CUMULA-RE, *at.* Colmare, Ammassare. Lo stesso che *Accumulare*. Voce latina.

CUMULA-RIA, Monte nel Tibet, ove gl'Indiani vanno in pellegrinaggio.

CUMULATAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Accumulatamente*.

CUMULATISSIMAMÈN-TE, *avv.*, *sup.* di Cumulatamente. [mulato.

CUMULATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Cu-

CUMULATIVAMÈN-TE, *avv.* In modo cumulativo. [lare.

CUMULATI-VO, *ad. m.* Atto a cumu-

CUMULA-TO, *ad. m.* da Cumulare. Colmo, Ripieno.

CUMULATO-RE, *verb. m.* di Cumulare. Che cumula.

CUMULATRI-CE, *verb. f.* di Cumulare. Che cumula.

CUMULAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Accumulamento* - Aggiramento, Il venir dal basso al colmo. Bat. *Quando la ruota, cioè la cumulazione e la revoluzione di tutta la natura, non che de' cieli ec.* - (Leg.) Aumento di pruova.

CU-MULO, *sm.* Mucchio di cose ammontate senz'ordine - *Sin.* Cumolo.

CU-NA, *sf.* Lo stesso che *Culla* - *Met.* Stanza, Dimora.

CUNA-MA, Fiu. nel Brasile.

CUNAMÈ-SI, Selvaggi del Nuovo Messico.

CUNAVI-NI, Fiu. nel Brasile.

CUN-CHI, Tribù indigena del Chili.

CUNCULIA-NA, ant. cit. dell'Affrica, nella Bisacena.

CUNDAJÈ-SI, Popolazione Indiana nella Nuova Granata.

CUNDINAMAR-CA, parte settentrionale della Nuova Granata, oggi Dipartimento della Repubblica di Columbia.

CUNEA-LE, *ad. com.* Che ha figura di cuneo - (Anat.) Che è relativo alle Ossa cuneiformi - *Articolazioni cuneali*: Quelle che uniscono le Ossa cuneiformi tra sè e collo Scafoide.

CUNEGÒN-DA, *n. pr. f.* (Dal ted. *König* Re, e *Gunst* favore: Favorito del Re. Può anche trarsi dal ted. *Kuhne Kunde* Scienza ardita.)

✠ CUNEGÒN-DA, figliuola di Sigefredo Conte di Lucemburgo, e sposa dell'Imperat. Errico II., fu accusata d'adulterio, e giustificossi, secondo alcuni storici, colla pruova del fuoco, passando a piedi scalzi sopra spranghe di ferro roventi, senza riportarne alcuna scottatura. Morto Errico nel 1024., l' Imperatrice cacciossi in un monastero da lei fondato, ed ivi menò i restanti suoi giorni, esercitando atti di pietà, e mortificandosi con severe indefesse penitenze. (3. marzo)

CUNEGÒN-DO, *n. pr. m.* - *Sin.* Conegondo. V. Cunegonda.

CUNEIFÒR-ME, *ad. com. comp.* Che ha forma di cuneo - (Anat.) Quest'epiteto fu dato allo Sfenoide ed all' Osso piramidale. Le *Ossa cuneiformi* son tre, e fan parte della seconda linea del Tarso - *Tubercoli cuneiformi*: Due cartilagini poco consistenti, che occupano la sommità delle Aritenoidi, e l'intervallo che è tra queste e l'Epiglottide - (Bot.) Aggiunto delle Foglie conformate a guisa di cuneo, cioè larghe verso l'apice, e che divengono anguste verso la base, come son quelle della *Porcacchia ortense*.

CUNEL-LA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Santoreggia*. Voce latina.

CU-NEM, Fiu. nella Guinea.

CU-NEO (*ei*) (Geom.), *sm.* Figura solida geometrica che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto - (Mec.) Quella potenza meccanica, alla quale riduconsi tutti gli strumenti che s'adoprano per fendere e tagliare. Gli Artefici fan grand' uso del *Cuneo*, e il dicono *Conio*, *Cogno*, *Bietta* - *Cunei* diconsi dai Bombardieri que' Pezzi di legno fatti a cono, che servono per alzar la culatta del cannone, e puntarlo - Presso i Romani era una Schiera a tre canti in battaglia ordinata - *Cunei* diconsi dagli Scrittori d'architettura le Bozze degli archi - Eran detti *Cunei* gli spazii tra due passag-

gi ne' teatri ed anfiteatri romani, a motivo della lor forma angolare.

CU-NEÒ, Professor di Belle Lettere, di Giurisprudenza ec. in Leyden, nacque a Flessinga nella Zelanda al 1586. ed uscì di vita a' 62. anni. Fra le sue Opere veggonsi il *Trattato della Repubblica degli Ebrei*, ed un libro col titolo *Sardi Venales*.

CU-NEÒ, Cit. nel Piemonte con buona cittadella. Conta 10. mila abitanti, ed è situata sul confluente del Gesso colla Stura, a 11. L. S. da Torino. Long. 5. 18. Lat. 44. 24.

CUNEOCUBÒIDE-O(ei) (Anat.), ad. m. comp. Che appartiene al Cuboide ed all'Osso cuneiforme - *Articolazione Cuneocuboidea*: Quella per cui unisconsi il Cuboide ed il terzo Cuneiforme.

CUNEÒSCAFÒIDE-O (ei) (Anat.), ad. m. comp. Che appartiene allo Scafoide ed all' Osso cuneiforme - *Articolazione cuneoscafoidea*: L'Artrodia stabilita tra lo Scafoide ed i tre Cuneiformi.

CUNÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Cuna. (Milit.) Fossatello scavato in mezzo ad un fosso asciutto.

CUNE-ZIÒ ant. cit. nell'Isola d'Albione.

CUNGE-SI, pop. indiano nella Nuova Granata.

CU-NI, ant. cit. nella Gedrosia.

CUNIBER-TA, *n. pr. f.* (Dal sassone *Cwen* Regina, e *Beorht* forte, illustre: Illustre fralle Regine.)

CUNIBER-TÒ, *n. pr. m.* (Dal sassone *Cinning* Re, e *Beorht* bravo, illustre: Illustre fra' Re.)

CUNIBER-TO, nato nell'Austrasia, ebbe il vescovado di Colonia al 623. Il Re Dagoberto il creò Presidente del suo Consiglio, e sotto Childerico, figlio di Clodoveo III., ebbe il governo del Regno. Al dir di Baillet, ei proccurò di santificar la politica della Corte. Cessò di vivere nel 665., in concetto di santo Vescovo, e di mediocre Ministro.

CUNIBER-TÒ, figlio di Bertarido Re Longobardo in Italia, montò sul Trono nel 688. Nel 690. presso l'Adda nel Milanese diè tremenda disfatta all'esercito del ribelle Alachi, che lasciò la vita sul campo. Questo Principe fu cattolico, e distinguevasi per saggezza e prudenza.

CUNI-CI, ant. cit. nella grande Is. Baleare.

CUNI-CÒLÒ (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Cuniculo*.

CUNICULA-RI, Isolette nel Mediterraneo fra la Corsica e la Sardegna, oggi dette *Isole Sanguinarie*.

CUNI-CULÒ (Milit.), *sm.* Strada sotterranea per iscalzar le mura od i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento. Oggi più comunemente dicesi *Mina* - *Sin.* Cunicolo - (Min.) *Cuniculi* diconsi altresì le Vie che si fanno nelle cave per trarne la miniera - *Sim.* Diconsi *Cuniculi* le Bucherattole che fanno alcuni animali.

CUNI-CULÒ (Zool.), *sm.* Coniglio.

CUNI-GA, V. Ercilla.

CUNI-GLIÒ(*gli*) (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Coniglio*.

CU-NILA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Coniella*, *Regamo*, *Origano* - Genere di Piante a fiori monopetali, della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Labiate*, che traggono tal nome da un luogo dell' America Settentrionale, ove naturalmente crescono, o più probabilmente dalla forma conica in cui son disposti i loro fiori. (In gr. *Conos* signif. Cono.)

CUNILLE-RA, Isoletta vicina all' Isola di Majorca.

CUNIMON-DÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Gundemondo*. (Dal ted. *Kunde* scienza, e *Mund* bocca: Bocca della scienza.)

CUNI-NA (Mit.), Dea de' Romani che proteggea i bambini da' maligni influssi della magia.

CUNIN-GA, fiu. nella Guinea Inferiore.

CUNIN-GAM, Isola nel Lago Eriè.

CUNNIN-GHAM, parte settentrionale della Contea d'Ayr, nella Scozia.

CU-NIÒ, Castello nella Romagna Inferiore sul Senio - *Sin.* Conio, Cuneo.

CUNISTÒR-GI, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

CU-NITZ (Maria), nata nella Slesia al cominciar del sec. XVII., studiò profondamente le lingue, la Medicina, la Matematica ec., ma si distinse più d'ogni altro nell'Astronomia. Le sue assidue e sagaci osservazioni celesti contribuirono non poco a' vantaggi di questa scienza sublime. Nel 1645. pubblicò le *Tavole Astronomiche*, e poscia l' *Urania propitia*, dedicata all' Imp. Ferdinando. Il celebre Wolfio parla con molta lode di questa donna famosa, e degli scritti suoi.

CUNI-ZO (Mit.) Nome d' una delle cinque feste solenni del Sinto, divinità de' Giapponesi.

CUNIZ-ZA, *n. pr. f.* (Dal ted. *Kühn* franco, ardito, ed *Hitzig* focoso.) - *Sin.* Cunissa.

CUNIZ-ZA, nome della sorella d'Ezelino - *Sin.* Cunissa.

CUN-LHAT, Bor. nell'Alvernia, a 5. L. N. O. da Ambert.

CUNÒLI-TI, *sm. pl.* Si è dato questo nome ad alcune pietrificazioni di Polipai marini, nelle quali vedeasi qualche somiglianza colle parti naturali della donna. Ora si è abbandonata questa denominazione, come anche quelle d'*Isteroliti* ec. e le *Cunoliti* entrano nel genere delle *Cicloliti*. (Dal lat. *Cunnus* parti naturali della donna, e dal gr. *Lithos* pietra.)

* CUN-TA, *sf.* Meglio *Dimoranza*.

CUNTRU-DE, *n. pr. f.* Lo stesso che *Guntrude*. (Dal ted. *Kühn* franco, e *Traut* fedele: Franca e fedele.)

CUN-TUR, Uccello del Perù, ivi adorato come una divinità.

CUNY (Luigi Antonio), Gesuita di Langres e famoso Oratore, chiuse gli occhi nel 1755. Le sue orazioni funebri, scritte pel Cardinal di Rohan, per la Regina di Polonia e per la Delfina di Francia, son piene d'immagini fervide e vivaci.

CUN-ZIA (ie), *sf.* Pianta che ha radici tortuose, serpeggianti, alquanto nere, e con molte fibre capillari; molti culmi triangolari, lisci e striati: foglie larghe, carenate, acute e vaginanti; fiori ad ombrella terminanti, aricomposta e fogliata; peduncoli nudi, e spighe alterne. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' luoghi umidi e freschi - Dicesi anche *Cunzia* la composizione di varie cose odorose che pongonsi nella cunziera.

CUNZIE-RA, *sf.* Vaso in cui s'accomoda la Cunzia per far odore - *Sin.* Cunziere.

CUNZIE-RE, *sm.* Lo stesso che *Cunziera*.

CUÒCEN-TE, *part.* di Cuocere. Che cuoce, Che frizza - *Sin.* Cocente.

CUÒ-CERE, *at. anom.* Azione che fa il fuoco nelle cose materiali col calor mezzano trallo scaldare e l' abbruciare - *Sin.* Cocere - Tenere al fuoco checchessia, tanto che per la forza del calore si alteri, o si muti da quel che era prima, senza cambiarne molto la figura e la sostanza. In questo signif. diciamo *Cuocer mattoni*, *calcina*, *filo*, *seta* ec. - Dicesi dell'azione fatta dal calor del Sole nel maturare i frutti, e nel diseccar la terra, la pelle od altro - Dicesi dell'azione che fa il freddo nelle piante e nelle frutte, nonchè nella terra ec. - Scottare - Frizzare, Pungere, Piccare - Dicesi per dinotar quell'operazione che alcuni crederono che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo. Diciamo anche *Concuocere* - *Bollire*, parlando dell'acqua ec. - *Fig.* Molestare, Travagliare, Tormentare ed Affligger l'animo - Innamorare ardentemente. Act. Rag. *Per cuocerlo affatto, lo feci geloso galantemente* - Detto in senso equivoco per indurre alle sue voglie. Fir. Asin. 224. *Non era però così cruda, ch'e' bisognasse gran fatto legne a cuocerla* - Imbriacare altrui - *N. ass.* nel primo signif. - *N. pass.* nel terzo significato - *Fig.* Apprender bene una dottrina, quasi convertendola in alimento dell'animo. Amm. Ant. 131. (Firenze 1661.) *Molto ben si cuoce ciò che si prende, quando s' insegna poche cose* - Imbriacar sè stesso. Stor. Eur. 5. 102. *Essendo appresso di loro e vergogna e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste* - FARLA BOLLIRE E MAL CUOCERE: Diciamo di Chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare - CUOCER NUB: Consumare il tempo in cosa che non s' intenda o non se ne gusti - CUOCERSI NEL SUO BRODO: Scapricciarsi, Fare a suo modo, Star nella sua opinione con proprio risico e danno. (*Cotto* - *Cuoco*, *cuoci*, *cuoce*: *Cuociamo*, *cuocete*, *cuocono* - *Cocera*, *coceva*, *cocera*. ec. - *Cossi*, *cocesti*, *cosse* - *Cocemmo*, *coceste*, *cossero*. Nel resto è regolare.)

CUOCIO-RE, *sm.* *Quel frizzar che si sente nel provar sulle membra eccessivo calore o simile* - *Sin.* Cociore.

CUOCITO-RE (Ar. Mes.), *sm.* Colui che assiste alle caldaje per la cottura del sale.

CUOCITU-RA, *sf.* Il cuocere - *Sin.* Cocitura - La cosa cotta, La decozione.

CUÒ-CO (*chi*), *sm.* Colui che cuoce le vivande. V. Cuciniera - UNA NE PENSA IL CUOCO, UNA IL GOLOSO: Vale, Fare i conti senza l' oste. Diciamo anche *Una ne pensa il ghiotto, ed un'altra il tavernajo*.

CUOJA-JÒ (*i*), *sm.* Chi vende o concia cuoi. Lo stesso che *Cojajo*.

CUÒJA-ME, *sm.* Voce che comprende ogni sorta di Cuojo. V. Cojame.

CUOJET-TÒ (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Cojetto*.

CUÒ-JO (*plur.* Cuoi, *ed anticam.* Cuoja), *sm.* Pelle d' Animali concia per varii usi - *Sin.* Cuoio, Quojo, Corio. (Dal lat. *Corium*, come *Aja* da *Area*, *Fujo* da *Fur* ec.) - Diconsi *Cuoi d'oro* certe pelli di bestie conciate e dorate che servono per adornar le stanze in vece di drappi - Pelle semplicemente o l'Involto esterno, quale

che siasi, dell'Uomo e degli Animali - Lo scoglio della serpe - *Sim.* Buccia - Detto dell' *Uva*. Pallad. Febb. 9. *Quelle* (uve) *che sono vinose molto, ed hanno il cuojo tenero* ec. - Carta pecora su cui si scrive, ma in questo significato è voce antica - Mano, o Passata d'intonaco od incrostatura. In questo significato è anche voce antica - *DISTENDER LE CUOJA:* Così diciamo l'Allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè si svegli ec., o che sia stato con disagio; lo che propriamente dicesi *Prostendersi* - *TIRAR LE CUOJA:* Morire. Modo basso - *FAR DELL'ALTRUI CUOJO LARGHE CORREGGE:* Esser prodigo dell'altrui - (Anat.) *Cuojo capelluto:* Nome che vien dato alla porzione della Pelle della testa dell'Uomo coperta dai capegli, perchè rappresenta un tessuto più stivato, più denso e più fitto - (Min.) *Cuojo montano* Lo stesso che *Aluda montana.* Chiamasi anche *Cuojo fossile*, *Carta fossile*, *Carne fossile* ec., ed è propriamente l'*Asbesto suberiforme.*

CUOSCE-CIÒ (*ci*) (Min.), *sm.* Specie di Litomarga, che vien detta altresì *Tambellone.*

CUOPRI-RE, *at. anom.* Lo stesso che *Coprire* - *CUOPRIRE IL VINO:* Caricarlo di colore.

CUÒ-RE, *sm.* Muscolo impari, di forma piramidale irregolare, situato obliquamente ed alquanto a sinistra nel petto, che appoggia con una delle sue facce sul Diaframma. È sospeso alla sua base, mercè i grossi vasi che lo sostengono, ed è libero e mobile nel rimanente della sua estensione, e circondato da ogni parte dal Pericardio. Vuoto nel suo interno, rinchiude quattro cavità addossate l'una all'altra, due delle quali sottili e poco carnose ricevono il sangue da' Polmoni e da tutto il Corpo, per versarlo in due altre molto più spesse e quasi interamente carnose, che lo spingono ne' Polmoni ed in tutte le altre parti del Corpo. Di queste quattro cavità le prime son chiamate *Orecchiette*, e *Ventricoli* le seconde. Il suo continuo movimento si reputa sorgente della vita - *Sin.* Core - *Fig* Stomaco - Corpo, Capo o Vita - *SOTTO PENA DEL CUORE*, *SOTTO PENA DI CUORE:* A pena della vita - Animo, Mente, e simili - Pensiero - Ardimento, Animo - *Sim.* Centro, Mezzo, Colmo. Pecor. g. 17. n. 1. *L'Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana* - *BATTIMENTO DEL CUORE:* Il moto che fa il cuore, quando batte - *OCCHI DEL CUORE*, *CUORE DEGLI OCCHI:* Dicesi per dinotare intimo e vivo affetto dell'animo - *Fig.* *CUORE DEL MIO CORPO.* Frase che indica Svisceratezza d'affetto - *UOM D'UN SOL CUORE:* Uom di carattere schietto, Senza doppiezza - Dicesi *Abbondanza del cuore*, Ciò che forma il principale oggetto degli affetti. Nov. Ant. *Che dall'abbondanza del cuore parla la lingua* - *PUNTURA DI CUORE:* Dispiacere, Noja - *CUOR DI PIETRA*, *CUOR DI PIETRE.* Animo duro, Uomo ostinato ec. - *ANDAR PEL CUORE:* Passar per l'animo, Girar per la mente - *ANDARE A CUORE*, *ANDARE AL CUORE:* Andare a genio, Andare all'animo, Andare a sangue - *APRIRE IL CUORE:* Commuoverlo, Intenerirlo - *AVER CUORE:* Tener vigore, Animo - *AVERE IL CUORE AMMALIATO:* Aver la volontà impegnata in forma da non potere usar di sua libertà - *AVERE IL CUOR NELLO ZUCCHERO:* Essere allegro e contento. Diciamo anche *Avere il cuor nelle viole* - *AVER SULLA LINGUA QUEL CHE SI HA NEL CUORE:* Parlar con sincerità, senza finzione - *AVERE A CUORE*, *AVER NEL CUORE:* Lo stesso che *Essere a cuore* - *AVERE IN CUORE*, *AVER NEL CUORE*, *AVERE A CUORE:* Aver nel pensiero o nella memoria - *BASTARE IL CUORE:* Lo stesso che *Dare il cuore*, *Soffrire il cuore* - *BATTERE IL CUORE:* Il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione, o del corpo o dell'animo, si fa più spesso cotal moto, che più comunemente dicesi *Palpitazione* - *CASCARE IL CUORE*, *CADERE IL CUORE*, *PERDERE IL CUORE:* Travagliarsi o Sbigottirsi per trista novella, o per accidente improvviso - *CAVARE IL CUORE ALTRUI:* Cavargli di mano qualsivoglia cosa più cara, Indurlo ad ogni suo volere - *CAVARE IL CUORE AD ALCUNO:* Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, od Angariarlo a dismisura. Significa anche *Dar molto piacere*, *Occupar tutto l'animo* - *COSTARE IL CUORE E GLI OCCHI*, *COSTARE IL CUOR DEL CORPO* e simile: Dicesi di Cosa che costi molto - *CREPARE IL CUORE:* Sentir sommo dispiacere o dolore - *DARE IL CUORE:* Bastar l'ânimo, Avere ardimento - Dicesi anche *Dare il cuore* per espression d'amore, e vale *Amare teneramente* - *DAR NEL CUORE:* Fare o Dir cosa grata, o che dia altrui nell'umore, recandogli gran contentezza - *DAR NEL CUORE:* Accuorare - *DARE IL CUORE A CHECCHESSIA:* Volgervi il pensiero - *DAR SUL CUORE:* Fare o Dir cosa grata, o che dia altrui nell'umore, portandogli gran contentezza - *DAR CUORE:* Animare, Incoraggiare - *DIRE O FAR CHECCHESSIA COL CUORE*, *DI CUORE*, *DI TUTTO IL CUORE* ec.: Dirlo o Farlo con gusto o con gran passione - *DIRE IN SUO CUORE*, *DIR FRA SUO CUORE:* Discorrer tra sè, Pensare - *DIRE IL CUORE:* Lo stesso che *Dare il cuore.* Vit SS. PP. 1. 211. *Nè solitario, nè in congregazione gli diceva il cuore di patire* - *DIRE*, *PARLAR COL CUORE*, o *VENIR COL CUORE IN MANO:* Dire o Venir con sincerità, alla buona - *DISPIACERE INSINO AL CUORE:* Dispiacere al sommo - *DONARE IL CUORE:* Lo stesso che *Dare il cuore* - *ENTRAR NEL CUORE:* Lo stesso che *Venir nel cuore* - *ESSER NEL CUORE AD ALCUNO:* Essergli nel pensiero, ed anche Concorrere con lui, Esser del suo parere; abbenchè in questo significato direbbesi meglio *Esser d'un cuore* ec. - *ESSERE OD AVERE A CUORE*, *ESSERE OD AVER NEL CUORE:* Esser tenuto, o Tener caro, od Esserne fatto, o Farne conto - *ESSERE OD AVERE A CUORE*, *ESSER OD AVERE NEL CUORE* ec.; Essere od Aver nel pensiero o nella memoria, ed anche Essere in resoluzione - *ESSER DI BUON CUORE:* Star di buon cuore, Star di buon animo, Star di buona voglia - *ESSER DI BUON CUORE*, od *ESSERE UOM DI BUON CUORE:* Aver molta bontà - *ESSER DI CUORE*, *ESSER DI GRAN CUORE*, *ESSER D'ALTO CUORE:* Esser persona coraggiosa, magnanima, generosa o simile - *ESSER DI POVERO CUORE:* Avere animo vile - *ESSER DOLENTE A CUORE:* Essere estremamente addolorato - *ESSER SECONDO IL SUO CUORE*, *TROVAR SECONDO IL SUO CUORE*, *AVER SECONDO IL SUO CUORE:* Essere ec. secondo il proprio genio e la propria inclinazione - *ESSER D'UN CUORE E D'UN VOLERE CON ALCUNO:* Concorrere con lui, Esser del suo parere - *FAR CUORE*, *FARSI CUORE:* Pigliar animo - *FAR CUOR DURO:* Ostinarsi - *FAR DEL CUOR ROCCA:* Pigliare ardire - *FAR TANTO DI CUORE*, *FAR CUOR DI LEONE.* Pigliar grand'animo - *FERIR NEL CUORE.* Pugnere od Offendere in quel che più importa - *GIOIRE IL CUORE:* Rider l'animo, Goder l'animo, Brillar l'animo - *LEVAR IL CUOR DA CHECCHESSIA*, *LEVARSI CHECCHESSIA DAL CUORE:* Staccarne il pensiero, Non applicarvi più - *MANCARE IL CUORE:* Mancar l'animo - *METTERSI IN CUORE*, *PORSI IN CUORE:* Mettersi nell'animo, Deliberare - *METTER CUORE IN ALCUNO.* Dargli coraggio - *METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA:* Mettervi l'animo, il pensiero, l'affetto - *PALPITARE IL CUORE:* Vale lo stesso che *Battere il cuore* - *PARLAR COL CUORE*, *PARLAR COL CUORE IN MANO*, *PARLAR COL CUOR SULLE LABBRA:* Dir schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità e schiettezza - *PASSARE IL CUORE*, *SPEZZARE IL CUORE*, *STRAPPARE IL CUORE:* Avere o piuttosto Dar soverchio od eccessivo dolore di checchessia - *PATIRE IL CUORE:* Lo stesso che *Soffrire il cuore* - *PERDERE IL CUORE:* Lo stesso che *Cascare il cuore* - *PORRE IL CUORE:* Avere affetto. Caval. Espos. Simb. 1. 404. *Passa la figura di questo mondo; e però ci ammonisce che non pognamo il cuore* - Senza ellissi della particella di relazione alla cosa. Fr. Giord. Pred. 11. *Acciocchè tu non ci ponghi il cuore* - *PORSI IN CUORE.* Lo stesso che *Mettersi in cuore* - *PREGARE AL CUORE:* Pregare con ogni affetto - *PREGAR DA CUORE.* Pregar con grande istanza, con tutto il calore - *PRENDER CUORE:* Pigliare ardimento, Divenire ardito, Incoraggiarsi - *PRENDERE IL CUORE:* Lo stesso che *Strignere il cuore* - *PIGLIAR CUORE ADDOSSO AD ALCUNO:* Volergli male, Guardarlo di mal occhio - *RICEVER NEL CUORE:* Invaghirsi - *RICHIUDERSI IL CUORE:* Lo stesso che *Stringersi il cuore* - *RITORNARE AL CUORE:* Lo stesso che *Tornare al cuore* - *RUBARE IL CUORE*, *CAVARE IL CUORE:* Costrignere ad amare, Piacere in eccesso - *SCOPPIARE IL CUORE*, *SPEZZARE IL CUORE*, *STRAPPARE IL CUORE:* Sentire eccessivo dolore - *SOFFRIRE IL CUORE*, *PATIRE IL CUORE:* Dar l'animo, Bastar l'animo, e simili. Bocc. nov. 42. 4. *Non sofferendole il cuore di sè medesima, pensò nuova necessità dare alla sua morte* - *SPENDERE IL CUORE E GLI OCCHI:* Profondere il danaro in checchessia - *STAR NEL CUORE*, *STAR SUL CUORE*, *STARE IN SUL CUORE*, *STARE IN MEZZO AL CUORE:* Val quasi lo stesso che *Avere a cuore*, ma dinota maggior passione - *STARE A CUORE:* Aver passione, Aver premura - *STAR DI BUON CUORE:* Star coll'animo contento - *STRIGNERE IL CUORE:* Mettere in angustie, Incalzare - *STRINGERSI IL CUORE*, *RICHIUDERSI IL CUORE:* Venir meno, Svenire - *TOCCARE IL CUORE:* Far gran pro, Piacere fuor di modo - *TOCCARE IL CUORE:*

Convincere, Compugnere, Convertire - *Tornare al cuore*: Tornare al senno, Ravvedersi, od anche Esaminarsi - *Tarre il cuore*: Strapparlo, Cavarlo dal corpo - *Trarsi il cuore per darlo altrui*: Dicesi per mostrare eccesso d'affetto - *Tremare il cuore* dicesi così nel proprio come nel figurato. Petr. Son. *Talor mi trema il cuor d'un dolce gelo* - *Uscir del cuore*: Dicesi del Perder cosa a sè cara o dell'Ottenersi da altri cosa da se bramata - *Venire in cuore*: Cadere in mente, in pensiero - *Venir dal cuore un'orazione, un discorso* e simili: Esser sincero, Procedere dall'affetto - *A cuore*: In forma di cuore - *A cuore*: Con tutto l'animo, Passionatamente - *A mal cuore*: A malincuore - *A pena di cuore*: Lo stesso che *Sotto pena di cuore* - *Con buon cuore*: Volentieri - *Del cuore*: Lo stesso che *Di cuore*. Vit. SS. PP. 1. 99. *Rimettete alli fratelli vostri del cuore ogni ingiuria.* (Qui potrebbe forse anche star per *Fratelli del cuore*, cioè, d'affetto.) - *Di buon cuore*: Volentieri - *Di cuore*, *Di core*: Con affetto, Cordialmente - *Di mal cuore*: Di mal talento - *In verità di cuore*: Sinceramente, Di buon cuore - Uno de' quattro semi delle Carte da giocare, per esservi dipinte figure di Cuori. Termine di Giuoco - *Cuore* dicesi in generale dagli Artefici qualunque cosa fatta in forma di Cuore - Pezzo degli Oriuoli da torre, che d'ordinario altrevolte situavasi nella ruota media, e serviva a fermar lo spartimento dell'ore - *Palpitazion di cuore*: Specie di malattia, nella quale batte in modo straordinario il cuore - *Cuor di bue*: Espressione che s' adopra talvolta parlando del volume enorme straordinario del Cuore, che risulta dall'ampliazione delle sue cavità e dalla spessezza delle sue pareti - *Susina del cuore*: Nome d' una specie di Susina - *Cor mio*: Nome volgare d'una specie di Pesce.

Cuorèt-to, *sm.* Arnese di ferro da coprire il petto - Strumento di penitenza forse da portar sul petto - *Sin.* Coreto. Fior. S. Franc. 35. *Fu detto a santo Francesco che molti frati portavan il cuoretto in sulle carni e cerchi di ferro ec. Comandò. . . che chiunque avesse o cuoretto o cerchio di ferro, si se lo traesse ec.*

Cuòrici-nò, *sm.*, *dim.* di Cuore - Qualsivoglia figura od opera fatta in forma di cuore. Diciamo *Cuoricino di tela cucito allo sparo delle camice ecc.*

Cupa-i (Mit.), nome del Diavolo presso i Peruviani.

Cupa-i (Mit.), Genio malefico presso i Floridani.

Cupa-lò (Mit.), Dio de' frutti presso gli Slavi.

Cu-pan, Cit. dell'Isola di Timo, una delle Molucche.

Cu-pang, Baja e Città capitale de' Possedimenti Olandesi nell'Isola di Timor.

Cupa-ni (Francesco), nato in Mirto, castello della Sicilia al 1637., indossò l' abito di S Francesco. A lui dobbiamo due Cataloghi di piante che scoprì nella Sicilia, e la Descrizione dell' Orto del Principe della Cattolica. La sua *Storia Naturale* non vide la luce.

† Cupa-ri, com. nel circ. di Sciglieno, distr. di Cosenza nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicastro: abit. 300.

Cu-par, Cit. nella Scozia.

Cuparan-cò, Cit. nella Scozia.

Cupa-vò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Cybevo*, o come altri legge, *Cubevo* io fo giuoco di sorte. Può anche trarsi da *Cypas* o *Cupas* pallio, ed *Aeo* io risplendo: Chi ha splendido pallio.)

Cupa-vo (Mit.), figliuolo di Cieno. Alla testa de' Liguri recossi in soccorso di Enea.

*Cupazio-nè, *sf.* Questa voce significa forse *Occupazione*. Vit. S. Repar. 336. *Molti di coloro che stavano a udire, ebbeno gran cupazione ne' loro cuori, udendo queste parole.*

Cupè, *sm.* Specie di Carrozza o Berlina dimezzata. Voce francese - *Sin.* Cuppè.

Cupè (Pietro), Canonico regolare di S. Agostino e Curato della Parrocchia di Bois nella dioc. di Saintes, pubblicò nello scorso secolo *Il Cielo aperto a tutti gli uomini*, opera empia, e non poco.

Cupèn-co (Mit.), uno de' nemici di Enea, spento in Italia da costui.

Cu-pèr (Giberto), nato nel Ducato di Gheldria al 1644., fu ammirato sulla Cattedra di Storia a Devente ne' Paesi-Bassi, e veniva consultato da' primi eruditi d' Europa. Le sue opere sono: *Observationum Libri tres*; *Harpocrates, seu explicatio Imagunculæ argenteæ antiquissimæ, sub Harpocratis figura* ec; la *Raccolta di Lettere critiche*: la *Storia de' tre Gordiani*, e l'*Apoteosi d'Omero*.

Cu-pèr (Francesco) pubblicò a Roterdam nel 1686. un' Opera intitolata *Arcana Atheismi revelata*.

Cu-pèrè, Verbo difettivo di cui non trovasi che la terza persona singolare del presente dell'Indicativo. *Desiderare*. Voce latina. Dant. Par. 13. 1. *Immagini, chi bene intender cupe, - Quel ch' io or vidi.*

Cupè-rò, V. Cuyper.

Cuperò-sa (Min.), *sf.* - *Cuperosa bianca*: Solfato di zinco, specialmente quello che trovasi presso Goslar negli Svizzeri, detto anche *Vitriolo di Goslar* - *Cuperosa azzurra*: Solfato o Vetriolo di rame - *Cuperosa verde*: Solfato o Vetriolo di ferro. (Dal lat. *Cupri ros* rugiada di rame.)

† Cuperti-nò, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Lecce, in Terra d'Otranto: abit. 4000. - *Sin.* Copertino.

Cupèz-za, *sf. astr.* di Cupo. Profondità.

Cupidamèn-tè, *avv.* Con cupidità, Desiderosamente, Avidamente.

*Cupidèn-za, *sf.* Meglio *Cupidigia*.

Cupidèt-to, *sm.*, *dim.* di Cupido.

*Cupidèz-za, *sf.* Meglio *Cupidità*, *Cupidigia*.

Cupidi-gia (*ge*), *sf.* Lo stesso che *Cupidità* - *Sin.* Convitigia, Covidigia, Cuvidigia.

Cupi-dinè, *sf.* Meglio *Cupidigia*.

Cupi-dinè (Mit.) Lo stesso che *Cupido*.

Cupidinè-ò (*ei*) *ad. m.* Di Cupidine.

Cupidi-nò, *dim.* di Cupido. Lo stesso che *Amorino* - *Sin.* Cupidetto. Guar. Idrop. 1. 2. *Novella venere, - Cui godon di servir le Grazie tenere - E i Cupidini alati.* (Qui *Cupidini* sembra piuttosto pl. di *Cupidine*, e per tale lo dà il Berg, citando questo stesso esempio, come lo citò anche l'Alberti desumendolo dal Berg.)

Cupidissimamèn-tè, *avv.*, *sup.* di Cupidamente. Con grandissima cupidità o avidità - Ardentemente, Ferventemente.

Cupidis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Cupido.

Cupidità, *sf.* Sfrenato, intenso desiderio di ciò che sembra esser bene, Appetito disordinato di signoria, beni, guadagno, onori - *Sin.* Cupiditade, Cupiditate, Cupidigia, Cupidenza, Cupidezza, Cupidine, Cupidizia, Cupitisia. V. Avidità.

*Cupidi-zia, *sf.* Lo stesso che *Cupitizia*. Meglio *Cupidigia*, *Cupidità*.

Cu-pidò, *ad. m.* Disordinatamente desideroso - *Sin.* Cupitoso, Covidoso, Cuvidoso - Avaro - Colla prep. *In*. Guitt. lett. 3. 11. *Non esser cupido in moneta.*

Cupi-dò, *sm.* Specie d' Insetto, del genere de' *Papiglioni*, famiglia de' *Lepidotteri*, che ha le ali giallicce, bianche, le superiori all'orlo esterno son grige, e le inferiori han sei denti.

Cupi-dò (Mit.), Dio della voluttà, era figlio del Caos e della Terra secondo Esiodo, e secondo Simonide, di Venere e di Marte. Fu amato da Psiche.

Cupis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Cupo.

*Cupiti-sia, *sf.* Lo stesso che *Cupitizia*. Meglio *Cupidigia*, Cupidità.

Cupiti-zia, *sf.* Meglio Cupidità.

*Cupito-sò *ad. m.* Meglio Cupido.

Cupmessai-ti (Mit.) Setta di Maomettani che credono nella divinità di Gesù Cristo, ma che non osano rendergli pubblico culto.

Cu-pò, *sm.* Concavità, *Profondità*, Fondo.

Cu-pò, *ad. m.* Concavo, Profondo - (Dal lat. *Cupa* botte, coppa, per sineddoche dalla specie al genere delle cose concave) - *Met.* Aggiunto di *Fame* - *Uom cupo*: Quello che tiensi gelose le cose che sa, e di cui difficilmente può penetrarsi l' interno. Signif. anche *Pensoso*, *Taciturno* - *Color cupo*: Lo stesso che *Scuro* - *Suon cupo*: Coperto, Che non è chiaro o squillante.

Cu-pola, *sf.* Volta che, rigirandosi per lo più intorno ad un medesimo centro si regge in sè medesima. È usata comunemente per coperchio d'edifizii sacri. (Dal lat *Cupula* dim. di *Cupa* botte, coppa, perchè ne ha la forma) - In gergo ed in ischerzo diciamo per *Culo*, quasi con modo jonadattico - *Fig.* Car. Mattac. 10. *Eran torrazzi e cupole e verruche* - *A cupola*: In forma di cupola - *Cupola* dicesi anche da' Giardinieri quella specie di Volta ad uso di cupola, fatta di legnami graticolati, su cui si fa rampicar la verzura per coprirla - *Sin.* Dicesi dagli Artefici la sommità convessa di varie cose - (Bot.) *Cupole* diconsi que' Corpi di figura rotonda o concava o campaniforme, od imbutiforme, entro a cui vengon contenuti i produttori d' alcuni Licheni e Funghi. Esse sono ora pedicillate ora sessili ed ora tubercolose - La tazza legnosa che contiene la ghianda della Quercia - Riunione di piccole Brattee squamose, serrate intorno al fiore e persistenti, che circondano la base del frutto, o l'avviluppano intieramente, quando è maturo.

CUPÒLA-RE, *ad. com.* A forma di cupola - (Chir.) *Cauterio cupolare*: Specie di Cauterio in forma di cupola che adopravasi un tempo per cauterizzar la pelle del Cranio.

CUPOLA-TO (Bot.), *ad. m.* Fornito di cupola - Diciamo *Fiore cupolato*, *Frutto cupolato* ec. -*Sin.* Cupolifero.

CUPÒLET-TA, *sf.*, *dim.* di Cupola - Capannuccio di lanterna o pergamena - *Sin.* Cupolino.

CUPOLÌ-FERO (Bot.), *ad. m.* Che porta una Cupola. Lo stesso che *Cupolato*. (Da *Cupola* e dal lat. *Fero* io porto.)

CUPOLI-NO, *sm.*, *dim.* di Cupola. Lo stesso che *Cupoletta*.

CU-PÒLO, *sm.* Casa delle Pecchie. (Da *Cupula* dim. del lat. *Cupa* botte, coppa, a motivo della sua concavità che spesso va unita anche alla rotondità, entra nbe qualità della coppa e della botte.)

CUPPÈ (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Cupè*. Voce francese.

CU-PRA, ant. cit. d'Italia nel Piceno, oggi forse *Loreto* o *S. Benedetto*.

CU-PRA, V. Cipra.

CUPRE-Ò (ei) (Farm.), *ad. m.* Del color del rame o che partecipa di rame. Diciamo *Acqua cuprea* ec. (Dal lat. *Cuprum* rame.)

*CUPRES-SÒ (Bot.), *sm.* Meglio *Cipresso*. Voce latina.

CUPRÌ-FERO (Min.), *ad. m.* Che ha particelle di Rame. (Dal lat. *Cuprum* rame, e da *Fero* io porto.)

CU-PRO (Chim.), *sm.* - *Cupro ammoniacale* o *Ammoniato*: V. Solfato di rame e d'ammoniaca. (Dal lat. *Cuprum* rame.)

CUQUE-NI, ant. pop. della Gallia Aquitanica - *Sin.* Cucueni.

CUR, Fiu. della Francia.

CU-RA, *sf.* Sollecitudine, Pensiero accompagnato da affetto, Premura, Impaccio ec. - Governo - Diligenza, Studio - Provvidenza - Curiosità - Desiderio - *Met.* *Dolce cura*: Dicesi l'Oggetto che si ama - Il curare e medicar le malattie che fanno i Medici, Unione o disposizion generale de' modi usati dal Medico o dal Chirurgo nel trattare una malattia, ed in questo significato dicesi anche *Curagione* e *Curazione* - Parrocchia. Maestruzz. 1. 22. *I diocesani non possono dispensare* ec. *che uno abbia più benefici con cura*. In questo significato diciamo *Cura di popolo*, *Cura d'anime* o simili - Ufficio del Curatore - Luogo dove si purgano e s'imbiancano i panni lini - Supposta. Stor. Pist. 213. *Usino rimedii leggieri quanto possono, come sono cristieri e cure* - AVERE A CURA: Avere in pregio, in istima, in considerazione, Avere a cuore - AVERSI CURA: Riguardarsi, Attendere alla propria salute - AVER CURA: Curare, Procurare. Signif. anche *Prendersi pensiero d'alcuna cosa* - Detto assolutamente. Petr. canz. 18. 5. *E la colpa è di tal che non ha cura* - Col terzo caso. Car. lett. *Ed abbia buona cura alle cose della città* - AVERE IN CURA: Avere in custodia. Signif. anche *Avere in pregio*, *in considerazione* - COMMETTER LA CURA D'UNA COSA A QUALCUNO: Fidargliene il governo - DARE IN CURA: Dare in custodia, in guardia - DARSI CURA: Darsi pensiero, sollecitudine - ESSERE A CURA: Lo stesso che *Avere a cura* - FAR CURA: Curare, Medicare - METTER LA CURA: Applicare, Attendere - METTERE IN CURA: Metter nel pensiero, nel desiderio - POR CURA, METTER CURA: Aver riguardo, Considerare, Por mente. Signif. anche *Usar diligenza* - PRENDER CURA: Prendere a suo carico. Bemb. Stor. 5. 31. *E che i Genovesi a ciò consentirebbono, il detto signore prima avea preso cura e promesso* - PRENDERSI CURA: Interessarsi, Aver pensiero, sollecitudine - STARE A CURA D'ALCUNO, STAR SOTTO LA CURA D'ALCUNO: Star sotto la custodia od il governo di lui - TENER LA CURA: Aver l'ufficio, essere incaricato d'alcuna cosa - LA BUONA CURA CACCIA LA MALA VENTURA: Usando buona guardia e diligenza, talora sfuggonsi le disavventure.

CU-RA (Mit.), Dea dell'inquietudini e degli affanni.

CURA-BILE, *ad. com.* Atto ad esser curato.

CURABILITÀ, *sf.* Qualità d'una malattia che può esser sanata.

CURACA-Ò, Is. nel Golfo del Messico, con una città del suo nome. Long. O. 71. 48. Lat. 22. 53.

CURADEN-TI, *sm. comp. indecl.* Meglio *Steccadente* o *Stuzzicadenti*. (Vedi l'etimologia di *Curafonti*.)

CURADE-STRI, *sm. comp. indecl.* Lo stesso che *Votacessi*. (Vedi l'etimologia di *Curafonti*.)

CURAFÒN-TI (Idraul.), *sm. comp.* Meglio *Sciacquatojo*, *Risciacquatojo*. Voce lombarda. (Da *Curare* in senso di *Purgare*. V. Curetta e Curare.)

CURAGIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Curazione*.

CURAJÒ-LO, *sm.* Nome che si dà in certi ospedali all'ajutante di Medicheria, la cura del quale è di medicar gl'infermi lasciati dal maestro. (Dal lat. *Curare* medicare.)

CURA-MÒ, Lago nella Guinea Superiore.

CURANDA-JÒ (i) (Ar. Mes.), *sm.* Colui che cura i panni.

CURAN-TE, *part.* di Curare. Che cura, e s'usa ordinariamente col *Non* avanti, nel qual caso signif. *Che non cura*, *Che sprezza* - Parlandosi di Medico o di Chirurgo, s'usa anche in forza di *sm.* Red. Lett. *E perchè dagli eccellentissimi curanti vengono in sommo grado lodate le evacuazioni* ec.

CURANTI-NO, Fiu. dell'America Meridionale, nella Gujana.

* CURAN-ZA, *sf.* Meglio *Cura*.

CURAPÒRI-NA, ant. cit. dell'Indie al di quà del Gange.

CURAPÒR-TI, *sm. comp. indecl.* Chiatta, o Pontone in cui vedesi la macchina con cucchiaje per curare o scavare i Porti.

CURARA-I, Fiu. nella Nuova Granata - *Sin.* Curasai.

CURA-RE, *at.* Aver cura, Avere a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto - Medicare - *Met.* Dicesi anche de' vizii e de' mali costumi. Pass. 217. *La superbia si puote malagevolmente curare* - Purgar dalla bozzima, ed Imbiancare i panni lini rozzi. (Ne' bassi tempi *Curare* dicevasi in senso di *Purgare*, *Mondare*.) Dicesi anche d'altri tessuti. V. Curato - *Fig.* Vit. S. Ant. *La santa fiamma del Purgatorio.. cura le sucide anime, e piene d'ordura* - Tener conto, Proteggere, Fare stima - CURARE IL CALDO, IL FREDDO e simili: Temerlo, Sentirlo assai - CURARE IL CORPO: Lavarlo, Mondarlo - Proccurare. Dant. Conv. 165. *Mostrò com'elle (le ricchezze) non possono curare nobiltà, perchè sono vili* - CURARE I CADAVERI: Imbalsamarli. Signif. anche *Far loro il funerale* - Detto del mosto. Pallad. Ottob. *E poi (il mosto) di nove in nove dì si vuol muovere e curare* - *N. ass.* per lo più colla particella *Di*. Bocc. Introd. 14. *Non curando d'alcuna cosa, se non di sè* ec. - Nel primo significato. Petr. son. *O s'infinge, o non cura, o non s'accorge* - Nel signif. di *Tener conto*, *Proteggere*, *Fare stima* - *N. pass.* secondo il primo significato - Darsi briga - CURARSI LA PERSONA: Governarla.

* CURASNÈT-TA, *sf.* Meglio *Incastro*. (I Francesi nel senso medesimo hanno *Cure-pieds* e *Renette*. Da queste voci si formò corrottamente *Curasnetta* o meglio *Curanetta*, secondo il Pergamini.)

CURASSA-Ò, una delle Antille sotto vento, presso la costa di Caracca - *Sin.* Curazzao - *Piccola Curassao*: Isola nel Mar delle Antille, presso la costa Settentrionale dell'America Meridionale.

* CURA-TA, *sf.* Meglio *Corata*. (Da *Cuore*) - *Met.* Animo. Vit. S. Gio. Batt. Aless. Lat. *E non mostrarono loro la mala curata ch'egli aveano*.

CURATÈL-LA, *sf.* Lo stesso che *Coratella* - Le viscere ed interiora dell'uomo. Detto in ischerzo. Bern. rim. *So che i pidocchi, le cimici, il puzzo - M'hanno la curatella a sgangherare* - AVER SETTE CURATELLE: Dicesi di Checchessia che nel suo ordine mostrasi perfettissimo o privilegiatissimo. Modo basso - CASCAR LA CURATELLA: Dicesi dell'Esser sorpreso da grave timore. Modo basso - CACAR LE CURATELLE: Durar grandissima fatica. Modo vilissimo.

CURATI-VO, *ad. m.* Appartenente a cura, Atto a curare - (Med.) Che è relativo alla cura d'una malattia - INDICAZIONI CURATIVE: Quelle che determinano il modo di cura da usarsi - TRATTAMENTO, METODO CURATIVO: Quello che s'adopra per risanare una malattia - Usato come *sost.* per Medicina atta a curare. Segner. Crist. instr. 3. 9. 18. *Che gli antidoti giorno ... a chi gli prende dopo per curativi*.

CURA-TO, *sm.* Sacerdote che ha cura d'anime. Parrocchiano.

CURA-TO *ad. m.* da Curare - BARBA CURATA: Coltivata, Custodita, Pettinata - Fatto con cura, con diligenza - (Ar. Mes.) Detto delle materie atte ad esser filate ec. (Eccl.) BENEFIZIO CURATO: Benefizio che ha cura d'anime.

CURATÒ-RE, *verb. m.* di Curare. Colui che ha cura - CURATOR D'INFERMI: Medico - Fattore, Castaldo - (Leg.) Chi dalla legge ha podestà d'amministrare i negozii degli adulti, e di tutti coloro che per vizio d'animo o di corpo non possono amministrarli da loro stessi - Quegli che dassi all'eredità, perchè l'amministri, quando l'erede, per privilegio che se gli compete, non l'accetta liberamente - *Curatori* chiamavansi sotto gl'Imp. Romani Coloro che venivano incaricati o d'un dipartimento o d'una ispezione, come dell'annona, degli acquedotti, de' giuochi pubblici, delle statue, delle strade ec.

CURATRI-CE, *verb. f.* di Curare - (Leg.) Colei che amministra l'eredità d'un pupillo.

* Curattie-re, sm. Rivenditore. ( Dal franc. *Courtier* sensale.)

Cura-ziò, n. pr. m.(Dal lat.*Curatus* ben trattato,fatto con diligenza.)

Curazió-ne, sf.Il medicare -Cura nel signif. di *Governo* - *Sin*. Curagione.

Cur-ban(Mit.),sm.Specie di Sacrificio funebre in uso presso i Tartari ed i Circassi, dopo la morte d'alcuna ragguardevole persona.

Cur-cò(Mit.Celt.), Divinità degli antichi abitanti della Prussia , che credevasi presedere al bere ed al mangiare.

Cur-cò, Capo dell' Anatolia, nel Golfo di Scala-Nuova.

Cur-cò, ant.cit. nella Liburnia.

Cur-cò, Cit.della Natolia sul Mediterraneo, a 45 L.S. da Koniek.

Curcò-domò,n.pr.m.(Dal lat.*Circus* anfiteatro , e *Domo* io domo. ) - Domator degli Atleti che combattono nell'anfiteatro.

✠ Curcò-domò, Diacono, chiuse gli occhi in Auxerre. (4.maggio.)

Curcù,Cit.dell'Affrica,nella Reggenza di Tripoli.

Cur-cuma, sf.Specie di Pianta indiana, con radici simili alle Canne , dalle quali estraesi sugo che serve per miniare a color giallo. Da il nome ad un genere di Piante della *Pentandria monoginia* , famiglia delle *Amomee* , al quale questa specie a radici lunghe appartiene tuttora : l'altra specie, detta *Curcuma rotonda*,è stata riportata al genere*Kaempera* -*Sin*.Cuccuma,Cucuma - *Curcuma rotonda*:Radice d'una Pianta dell'Indie Orientali, che fa parte della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Amomee*,ed ha le stesse virtù delle precedenti.

Curcumi-na(Chim.), sf.Principio immediato colorante giallo della Curcuma.Sostanza d'un rosso brunaceo, che diventa d'un bel giallo,quando si dilunga in un dissolvente,che si fonde al fuoco, e che insipida in sul principio , sviluppa quindi nella bocca sapore acre e di pepe.

†Curcura-ci, com.nel circ.di Pace, distr. e provincia di Messina, Badia di S. Lucia: abit. 600.

Curcussù , sm. indecl. Farina alquanto più grossa del Semolino. Voce dell'uso - *Sin*. Scurcussu.

Cur-di, Pop. dell' Asia Inferiore , che abitano le contrade montagnose situate al N. E. del Diarbeck e dell'Irac.

Cur-distan , Regione che corrisponde all'antica Assiria propria.

Cur-dò,lunga Catena di monti che fan parte del Tauro , e dividono la Turcomania dal Diarbeck.

Curè, Fiu. della Francia, che ha la sorgente nel Dipartim. della Nièvre,traversa Cuzelay,e sbocca nella Jonna a Cravan.

Cu-re(Mit.), Dee vendicatrici,dimoranti all'ingresso dell'Inferno.

Cureau, V.Chambre.

Curel,Villag. della Francia nella Sciampagna, a 2.L. N da Joinville.

Curemonte , Bor. della Francia nel Périgord, a 3.L.S.E. di Brives.

Cure-o(Gioacchino), valente Medico,nacque nella Slesia, e morì nel 1573. di 41.anni. Avea pubblicato gli *Annali di Slesia e di Breslavia*.

Cureò-tide (Arche.), sf. (Dal gr. *Cures* giovanetto,onde *Curoteros* più giovane. ) Terzo giorno delle Apaturie,nel quale i fanciulli tagliavansi i capelli e li consacravano a Diana e ad Apollo - *Sin*.Cureoto.

Cureò-tis(Mit.)Terzo giorno della festa delle Apaturie.

Cure-òto(Arche.), sm. Lo stesso che *Cureotide*.

Cureri-a(*ie*), sf.Procura, Amministrazione di beni. (Da *Cura*.)

Cures, Borg. della Francia nella Maina, a 4.L. da Mans.

Cu-res, ant.cit. d'Italia, capitale del paese de'Sabini.

Cure-ta(Mit.), sm. Lo stesso che *Coribante*, ma per lo più s' usa nel *plurale*. [*Cretese*, ossia *Candiotto*.

Cure-te, ad.pr. m. Lo stesso che

Cure-ti, primi Abitanti dell'Isola di Creta, da taluni detti *Cabiri*.

Cure-tide , ant. nome dell' Isola di Creta.

Curet-ta (Chir.), sf. Strumento d'acciajo, di ferro o d'argento, composto d'una lamina dritta , o leggiermente incurvata , che termina in una delle sue estremità in forma di cucchiajo. Vien destinato a fare uscire i corpi stranieri annidati in certe parti, ed a nettare alcune cavità aperte spontaneamente , o per arte. V.Curare, Curadenti, Curadestri. [nella Betica.

Cur-gia, ant. cit. delle Spagne ,

Cu-ria(*ie*), sf.Luogo ove trattansi le cause, dove concorrono i litiganti, i loro procuratori ed avvocati-Corte *Superna curia*: La Corte celeste. Fr lac.T.3.28.16.*O Vergin, chiara stella Della superna curia*,-Uffizio della Cancelleria vescovile - Presso i Romani era la decima parte d'una Tribù , poscia il Templo dove ogni Curia esercitava gli atti di Religione,e finalmente quel luogo dove soleva ragunarsi il Senato.

Cu-ria-ab-dal , Is. nell' Oceano sulla costa dell'Arabia, all'ingresso del Mar Rosso, fra Socotora e il Capo Gardafui. Long. E.51.11 Lat.N.12.

Curia-le , sm. Colui che agita le cause nella Curia - Usato per *Cortigiano*.

Curialità,sf.,astr.di Curiale-Forse *Cordialità*, *Cortesia*, *Bontà*. Vit. Plut. *Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà e curialità*.

Curian-dolò(Bot.), sm. Lo stesso che *Coriandro* - Il seme del Curiandolo.

Cu-riat, Cit. nell'Arabia.

Curia-tò(Arche.), ad.m.-*Comizii curiati*: Quelli in cui davasi il suffragio per Curie.

Curia-zii(Dal lat. *Curiæ actio* azione, esercizio della Curia: Chi s'esercita nella Curia.)

Curia-zii, tre Fratelli della Città d'Alba, che si batterono contro gli Orazii , tre altri fratelli Romani , per risparmiare il sangue delle armate: i Curiazii furon tutti spenti , e la lor morte avvenne al 699.av.G. Cristo.

Curia-ziò(Mit ).Soprann. di Giano,datogli dopo la vittoria riportata dagli Orazii sopra i Curiazii.

*Curiccia-re, neut. pass. Meglio *Corrucciare*.

*Curiccia-tò, ad. m. da Curicciare. Meglio *Corrucciato*.

Curiciat-tòla,sf.,dim.e *dispres.* di Cura, in *signif.* di Curazione e del Medicare.

Cu-ricò,Cit.e Provincia del Chilì.

Curi-cta, Isola del Mare Adriatico, oggi *Isola di Vegia*.

Curicu-riò,Fiu.dell'America Meridionale.

Curiel (Giovanni Alfonso) , nato nella dioc. di Burgos, fu Canonico e e pubblico professor di Teologia in Salamanca,diè alla luce le Controversie su varii luoghi della S. Scrittura, e chiuse gli occhi nel 1609.

Cu-riis (Giovanni De) nacque in Warmia al 1483, , e visse 67. anni. Abbenchè d'umil condizione,giunse col suo ingegno ad essere Ambasciator di Sigismondo III. presso varie Corti,e si condusse sempre con decoro.Leggonsi di lui alcune Poesie pregne d'idee politiche, di cui abbondava l'autore.

Curi-li, Mostri immaginarii presso gli antichi Galli.

Curi-na, sf.Lo stesso che *Corina*. Cresc.4 38. *Ogni vino spesso si volge . . . e appresso dal solstizio estivale,e appresso sotto al Cane sboglientante, che volgarmente Curino è chiamato*.

†Curin-ga, com.nel circ. di Maida , distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit.3000

Curi-nò(Mit ), Dio particolare de' Sabini. (Da *Curis* che nella lor lingua significava *Asta* , e da cui nacque la voce *Quirino*.)

Cu-riò, n pr m. (V.Curino.In gr. *Curias* signif. Tosato.)

Cu-riò-denta-tò (Marco Annio) fu tre volte Consolo in Roma,e godè degli onori del trionfo per ben due fiate. Vinse i Sanniti , i Sabini, i Lucani,e battè Pirro presso Taranto l'anno 272. av. G.C. Distribuì ai poveri le terre conquistate,dandone quattro jugeri a ciascuno, e non ritenne di più per sè medesimo,dicendo : *Niuno è degno di comandare un esercito, se non si contenta di ciò che basta ad un semplice soldato*.Gli Ambasciatori de' Sanniti ritrovaronlo che cuoceva delle rape in pentola di terra alla campagna, ov'erasi ritirato cinto d'allori.Offrirongli dell'oro, perchè s'impegnasse per essi presso il Senato, ed e' *ricusollo* , austero e dignitoso.

Cu-riò-fortunazia-nò , famoso Retore del III. secolo.Fra varie sue opere leggesi la *Vita di Massimo e di Balbino*. Giulio Capitolino fa di lui onorevole menzione.

Curiò-ne , n. pr. m. (Da *Curio*.)

Curiò-ne , sm. Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle Feste e de'Sacrifizii d'ogni Curia.

Curiò-ne,celebre Oratore Romano a' tempi di Giulio Cesare. Cicerone rende lode al suo merito, ma Tacito osserva che era avido a dismisura di danaro,e discostavasi dal nobile disinteresse de' suoi colleghi.

Curiò-ne (Cajo Scribonio), famoso Oratore.Essendo Tribuno della Plebe,diè magnifiche feste al Popolo Romano. Avuto il comando dell'Affrica, mentre ardea la guerra civile, fu disfatto intieramente da Varo e da Giuba. La sua armata venne tagliata a pezzi,ed egli,sdegnando di rendersi, cadde estinto, pugnando da leone.

Curiò-ne (Celio Secondo) , famoso Letterato,nacque in un borgo presso

Torino al 1503. Intinto delle dottrine di Lutero, soffrì viva persecuzione. E' ricovrò presso gli Svizzeri, e professò eloquenza ec. in Basilea, ove chiuse gli occhi a'77. anni. Debbonsi a lui le opere seguenti: *De amplitudine beati Regni Dei*; *De Providentia Dei*; varie *Lettere*; *Calvinus Judaisans*; ed un'Opera col titolo *Pasquillorum libri duo* ec. Curione contribui non poco ad illustrar la lingua latina.

Curió-nè (Celio Orazio) nacque a Casale nel Monferrato l'anno 1531. L'Imp. Massimiliano II. l'inviò Ambasciatore alla Porta Ottomana. Cessò di vivere alla fresca età di 30. anni, lasciando fama d'uom d'alto senno, e nelle lettere versato non poco.

Curió-nè (Celio Agostino), fratello del precedente, nacque a Salò nel 1538., e morì professor d'eloquenza dell'Università di Basilea, a' 29 anni. Abbiam di lui: *Hieroglyphicorum libri duo*; *Saracinæ historiæ libri tres* ec.; *Descriptio Marochensis Regni in Mauritania a Sararenis conditi*, e *De Bello Melitensi a Turcis gesto*.

Curió-nè (Angelica), sorella del precedente, nacque a Losanna nel 1545., e studiò a fondo la lingua italiana, la latina, la francese e la tedesca. Fu spenta di peste nella fresca età di 21 anni, lasciando alcune Lettere, che leggonsi con qualche interesse.

Curiò-nìè (Arche.), Sacrificii celebrati da' Sacerdoti di ciascuna Curia.

Curiò-sa, una dell'isole Sescelle, nell'Oceano Indiano.

Curiósac-ció (ci), sm., *accresc.* e *peggior.* di Curioso.

Curiosamén-te, avv. Con curiosità - Diligentemente, Accuratamente.

Curiosét-to, ad. m., dim. di Curioso. Alquanto curioso.

Curiosissimamén-te, avv., sup. di Curiosamente.

Curiosis-simó, ad. m., sup. di Curioso.

Curiosità, sf. Desiderio veemente di vedere, intendere, imparar cose nuove, pellegrine, singolari - *Sin.* Curiositade, Curiositate - Desiderio disordinato di saper le cose altrui, senza suo vantaggio. Pass. 220. *Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, udendo e sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie* - Cosa rara, pellegrina e curiosa. Red. Esp. nat. 3. *Da que' paesi avendo portate molte curiosità* ec.

Curiósitag-ginè, sf. Lo stesso che Curiosità.

Curiósitatuc-cia (ce), sf., dim. di Curiosità. Piccola curiosità. Voce dello stil famigliare. Il Berg ha *Curiositaucia*.

Curiò-sò, ad. m. Che ha curiosità, e prendesi per lo più in cattiva parte - Sollecito, Che pon cura. Tess. Br. 7.50. *Religione è quella virtù che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio* - Soverchiamente vago di checchessia. Bocc. Introd. 47. *Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne* - Faceto, Piacevole - Dicesi anche delle Cose inutili, vane, e che arrecano curiosità. Fr. Cavalc. Frutt. Ling. *Al peccatore si deono dire parole purgative e utili, e non curiose e inutili*.

Curi-pi, Fiu. del Brasile, nella Gujana Portoghese.

Curisch Haff, Golfo nel Baltico, sulla costa della Prussia, che si estende da Labiau a Memel.

Curi-te (Mit.) Nome dato a Giunone da' Sabini e da' Romani.

Curiti-ba, Cit. e Provincia del Brasile.

Curiti-ba, Fiume del Brasile.

Curlandè-sè, ad. pr. com. Della Curlandia.

Curlan-dia, Contrada al N. della Lituania, che la Dwina separa dalla Russia. Mittau è la sua capitale.

Cur-mi, sm. Specie di Bevanda fatta d'orzo, ed è una sorta di birra.

Curne, V. Saintes Palaye.

*Curócció-so, ad. m. Meglio *Corruccioso*.

Curó-nótó, n. pr. m. (Dal lat. *Cura notus* noto per la sua cura, per la sua diligenza.)

✠Curó-nótó, Vescovo, ebbe la palma de' Martiri ad Iconio nella Licaonia. Il Presidente Perennio fe troncargli il capo. (12. settembre.)

Curósi-na, sf. (Dal gr. *Curosyne* puerizia.) Festa presso i Greci, nella quale i fanciulli usciti dall'infanzia radeansi nella parte anteriore della testa i capelli, che, come primizie, dedicavano ad Apollo ed a Diana.

Curotalli-a (Mit.), Soprann. di Diana invocata pel felice crescimento de' fanciulli. (Dal gr. *Curos* giovanetto e *Thallo* io cresco, io verdeggio.)

Curótró-fìó (ii), sm. (Dal gr. *Curos* fanciullo, e *Trophe* nutrimento.) Luogo destinato per nutrire i fanciulli esposti.

Curó-tròfó (Mit.), Soprann. d'Apollo e di Diana, perchè avean cura de' fanciulli. (V. Curotrofio.) - Titolo del Ministro di Cerere Eleusina, incaricato di mantener gl'inservienti al tempio.

Cur-ra cur-ra, voce colla quale si chiama la Gallina. (Credesi fatta per onomatopea.) Dicesi anche *Curre curre*. (Corrado.

Curra-dó, n. pr. m. Lo stesso che

Curra-rè Ar. Mes.), at. Maneggiare le pietre con curri, pali e paletti di ferro, e stanghe o manovelle di legno.

Current, Fiu. degli Stati-Uniti.

Current, Isola del Grande Oceano Equinoziale.

*Curriccia-rè, neut pass. Meglio *Corrucciare*.

Curricólò, sm. Carretto. Voce latina.

Cur-riò, Cit. nella Nigrizia.

Cur-rituck, Stretto sulla Costa della Carolina Settentrionale, al S. della Baja di Chesapeack, a 18. L. N. E. da Edenton.

Cur-rò, Pezzo tondo di Trave, che adoprano gli Architetti in occasion di condurre cose d'eccedente peso o grandezza, sottoponendo, per traverso, alcuni di questi pezzi alle medesime, per rendere il terreno lubrico, mentre il Curro è un composto di molti cerchi insieme congiunti; e poichè, secondo i Matematici, il cerchio non tocca una linea retta se non in un punto, così con una sola spinta, sissi pure quanto si voglia aggravato il curro, facilmente si muove. (Dal lat. *Curro* io corro, ovvero da *Currus* carro, poichè serve di carro a' pesi medesimi) - *Sin.* Salv. Avvert. 1.3.2.19. *Le vocali, come altrove s'è detto, sono quasi curro del rimaso dell'altre lettere* - Carretto, ma in questo signif. è voce antica - *Met.* Dant. Inf. 17. 61. *Poi procedendo di mio sguardo il curro*. But. *Procedendo di mio sguardo il curro, cioè, seguitando lo currimento de' miei occhi* - *Fig.* Essere in curro: Trovarsi in istato d'esser promosso - Essere sul curro di fare alcuna cosa: Essere in punto, od in procinto od in pericolo, o vicino a farla - *Fig.* Mettere alcuno in sul curro: Persuaderlo a checchessia, mostrandogliene l'agevolezza - Mettere al curro: Istigare, Metter su.

†Cur-si, com. nel circ. di Maglie, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 1000.

Cursinet, famoso Spadajo in Parigi, visse nel sec. XVII.

Cursóla-rìè (Le), Isolette della Grecia, nel Golfo di Patrasso. Le antiche *Echinades*. Son poco abitate.

Cursóncel-lò, sm. Quel Capo di Vite che si lascia alla lunghezza di tre o quattro occhi. (Da *Corso*, perchè corre, cioè distendesi per la lunghezza di tre o quattro occhi.)

Cursó-re, sm. Che corre - *Cursori* diconsi in alcuni Tribunali i Sergenti che portano altrui le notificazioni de' loro ordini - *Cursore* dicesi da' Geometri, Agrimensori ec. Quella parte del Compasso che si può far scorrere lungh'esso, per segnare un maggiore o minor cerchio - (Marin.) Pezzo di legno o metallo mobile lungo un Regolo, che si ferma con una vite a varii punti di questo.

Curte (Camillo De), famoso Giureconsulto, nacque in Napoli nel 1535. Splendè nel foro per eloquenza, ebbe cattedra nell'Università della sua patria, e giunse poi al supremo grado di Presidente del S. R. C. La sua opera intitolata *Diversorium juris feudalis partes duae*, fu messa all'ind. ce de' libri proibiti, poichè in essa l'autore difende i dritti della Corona contro i Ponteflci Romani.

†Curtè-ri, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: la sua popolazione è compresa in quella di Carpinella.

†Cur-ti, com. nel circ. di S. Maria, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Capua: abit. 1800.

†Cur-ti, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 900.

†Cur-ti, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1000.

†Curticel-lè, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 300.

†Curticel-lè, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 300.

Cur-tis, Is. dell'America Settentrionale.

*Cur-tò, ad. m. Meglio *Corto*.

†Curtò-ri, com. nel circ. di S. Severino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 120.

Curù, Monte nella Turchia Europea, parte dell'ant. Rodope.

Curùa-ó, Gruppo d'Isolette alla foce delle Amazzoni - *Sin.* Quariana.

Curu-ca (che), sf. Specie d'Uccello

nel cui nido ripone le uova il Cuculo, per fargliele covare. Oggi forma la prima sezione delle *Silvie*.

*CURUCCIA-RE, neut.ass. e pass. Meglio *Corrucciare*.

CURUCÙ, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Rampicanti*, che abbraccia varie specie, fra quali il *Trogon curucui Lath* dell'America Meridionale; esso ha il becco corto, curvo, dentellato, più largo di traverso che grosso in altezza, e molto somigliante a quello de' Pappagalli; la sua grossezza è come quella d'una *Gazzera*, e dicesi più propriamente *Curucù a ventre rosso*. [R. di Leon.

CURÙE-NO, Fiu. della Spagna, nel

CURU-LE, *ad. com.* Per lo più aggiunto di *Sedia*. Nome, presso gli antichi Romani, della Sedia de' Magistrati maggiori, cioè, prima de' Re, poscia de' Consoli, de' Pretori, de' Censori e degli Edili detti *Curuli*. Questo nome derivò, secondo alcuni, da *Cures* capitale de' Sabini, secondo altri, dall'uso di trasportare alla Curia quella sedia sopra il carro, insieme colla persona de' Magistrati - *In ischerzo*, Sedia comoda. Bern. rim. 1.63. *Fatemi apparecchiare intanto il letto, - Quella sedia curule, e due cuscini* - Detto assolutamente per *Sedia vescovile, Faldistorio*. Menz. Sat. *E forse gli staria meglio ec. - Che'l roccetto, la mitra e la curule* - - *Agg.* d'Alcuni antichi Magistrati, Giuochi, Cavalli, Trionfi ecc. Diceansi *Magistrati curuli* da' Romani que' che aveano il dritto della Curule; *Cavalli curuli* quelli che tiravano le quadrighe ne' Giuochi Circensi; *Giuochi curuli* i Circensi, ne' quali specialmente faceansi correre i cocchi; e *Trionfi curuli* i maggiori, dove, a differenza delle Ovazioni, colui che trionfava era portato per la città sul cocchio - *Sin.* Dant. Par. 16.106. *Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci - Era già grande e già erano tratti - Alle curuli Sizii ed Arrigucci* - (Mit.) *Giunone curule*: Così diceasi Giunone, perchè il suo simulacro nelle pompe trasportavasi sopra apposito carro.

CURU-PA, Cit. nell'America Meridionale, sulla riva destra dell'Amazzone.

CURUPATU-BA, Fiu. nel Brasile.

CURUTÈ-A, una dell'Isole Laquedive nell'Oceano Indiano.

CUR-VA (Geom.), *ad.* e *sf.* Linea i cui diversi punti sono in direzioni differenti - *Curva catenaria*. V. Catenaria - (Ar. Mes.) *Curva della Campana*: Così dicesi da' Gettatori quella parte o curvatura della Campana, d'onde comincia ad allargarsi maggiormente - (Marin.) *Curva cappuccina*: Specie di Bracciuolo che unisce con forza il Tagliamare alla Ruota di prua - *Curva della prua*: Specie di Mensola per sostegno della Prua - (Marin.) *Curva orizzontale col convesso in dentro*: La curvatura d'un pezzo che si presenta col concavo - (Marin.) *Curva orizzontale col convesso o col dosso all'infuori*: La curvatura d'un pezzo che si presenta col convesso - L'enfiagione dura che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli, sotto il suo nervo maggiore.

† CURVACCIGLIA-TO, *ad. m. comp.* Che incurva il ciglio, Che accigliato. Voce ditirambica.

CURVA-RE, *at.*, piegare - *N. pass.* Piegarsi, Incurvarsi.

CURVA-TO, *ad. m.* da Curvare. Piegato - Epiteto che s'applica a qualunque parte d'un Vegetabile, e particolarmente al Fusto, alle Foglie, a' Rami, a' Pruni ec. che descrivono una curva.

CURVATÓ-RE (Anat.), *ad. m.* - *Muscolo curvatore del Coccige*: Il Muscolo ischio coccigeo.

CURVATU-RA, *sf.*, *astr.* di Curvo. Piegatura in arco - *Sin.* Curvità, Curvezza - (Mat.) *Linee a doppia curvatura*: Le Curve che non han tutt' i punti in un piano - (Chir.) Diconsi *Curvature* le Alterazioni che rendono tortuose le parti del corpo, che naturalmente debbon esser dritte, e soprattutto le ossa ec. - (Anat.) Chiamansi *Curvature della Colonna vertebrale, del Duodeno*, le Piegature che trovansi in queste parti.

CURVET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Curvo. Alquanto curvo. Bocc. Vit. Dant. 241. *Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura; e poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.*

CURVÈZZA, *sf.*, *astr.* di Curvo. Lo stesso che *Curvatura*.

CURVILI-NEO (*ei*), *sm.* Figura geometrica chiusa da linee curve. [ve.

CURVILI-NEO (*ei*), *ad. m.* Di linee curve.

CURVINER-VO, *ad. m.* Dicesi delle Foglie che hanno le nervazioni prolungate in linea curva.

CURVI-PEDE, *ad. com. comp.* Che ha il piede curvo. Voce latina.

CURVITÀ, *sf.* Lo stesso che *Curvezza* e *Curvatura* - *Sin.* Curvitade, Curvitate.

CUR-VO, *ad. m.* Piegato in arco, Arcato. V. Chino - *Met.* Ingiusto, Malvaggio. Cavalc. Frutt. ling. *San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè, in corpo diritto sia l'animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale* - Supplichevole, cioè, Che si curva in atto supplichevole - *Linea curva*: V. Curva.

CURZAY, Bor. nel Dipartim. della Vienna, a 5. L. S. O. da Poitiers. Vi si veggon due fontane intermittenti.

CUR-ZIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Curtus* corto, di breve statura.) - *Mezio Curzio*: Guerriero Sabino.

CUR-ZIÒ (Marco), Cavalier Romano, diè la vita per la salvezza della patria l'anno 362. av. G. C. Aprissi profonda voragine in una piazza di Roma, e l'Oracolo annunziò che non sarebbesi chiusa, se non gettavasi dentro quanto avea di più prezioso il popolo romano. Marco Curzio, caldo d'amor di patria, ed orgoglioso de' pregi suoi, gettossi armato col suo cavallo nell'abisso, e questo si chiuse all'istante, secondo dicono gli Storici di coscienza tenera e dolce.

CUR-ZIÒ (Quinto), famoso Storico Latino, visse a' tempi di Claudio nel primo sec. dell'Era Volgare, secondo l'opinione del Tiraboschi, la più accreditata; ma rimane ignoto il luogo ove nacque. La sua Storia d'Alessandro il Grande, il pone fra' Principi degli scrittori. Il suo stile è colto, nobile, puro, elegante, e fiorito. Vi s'incontrano peraltro non pochi errori di Geografia ec., ed i racconti son favolosi talvolta.

CUR-ZIÒ (Rufo), figlio di semplice Gladiatore, giunse col suo ingegno ad indossar la veste di Questore in Roma. Ebbe poscia la Pretura, e finalmente Claudio creollo Proconsolo nell'Affrica, con autorità consolare.

CUR-ZIÒ (Matteo), famoso Medico di Pavia, morì a Pisa nel 1544. di 70. anni. Tra le sue Opere leggesi quella col titolo *De curandis febribus*, ed un'altra intitolata *De prandii ec. modo*.

CUR-ZIÒ (Benedetto) pubblicò *Hortorum libri triginta* in Lione, l'anno 1560.

CUR-ZIÒ (Cornelio), Religioso Agostiniano di Brusselles, giunse ad esser Provinciale e Definitor generale del suo Ordine, e chiuse gli occhi nel 1613., di 47 anni. Leggonsi di lui gli *Elogii degli Uomini illustri Agostiniani*, ed una Dissertazione, in cui esamina la quistione, se Gesù Cristo fu conficcato in Croce con quattro chiodi.

CUR-ZOLA, Is. nel Golfo di Venezia sulla Costa della Dalmazia, con piccola città del suo nome, a 14. L. N. da Ragusa - *Sin.* Corzola.

CURZÒLA-RI, Isolette sulle Coste dell'Albania, all'ingresso del Golfo di Patrasso - *Sin.* Cursolari, *Cursolarie*.

CUS, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Chusc* o *Chusci* Etiope, Moro, Negro.).

CUS, primo figlio di Cam, da cui credonsi discesi gli Etiopi e gli Abissini.

CU-SA (Niccolò) nacque in Cusa, villaggio nella dioc. di Treveri, l'anno 1401: suo padre era pescatore. Il Conte di Manderscheid, rapito dal suo vivo ingegno, il fe educar con ogni diligenza, e Cusa giunse ad essere Arcidiacono di Liegi. Nel 1431. fu inviato al Concilio di Basilea. Eugenio IV. lo mandò in qualità di Legato a Costantinopoli, in Germania ed in Francia, e Niccolò V. il vestì della Porpora nel 1448. Nel 1450. fu spedito Legato *a latere* a' Principi della Germania, per istringergli in concordia, ed indurgli a portar le armi contro Maometto II. L'Arciduca Sigismondo fe cacciarlo in prigione; ma atterrito dalla scomunica contro di lui fulminata, il pose tosto in libertà, ed egli menò il resto de' suoi giorni in Roma, ove chiuse gli occhi nel 1454., all'età di 53. anni. Questo dotto Porporato scrisse varii Trattati teologici su' Misteri; *La dotta ignoranza*; *La Filiazione di Dio*; *i Dialoghi sulla Genesi e sulla Sapienza*; l'*Esercitazioni*; la *Concordanza cattolica*; l'*Alcorano crivellato*; le *Congetture intorno agli ultimi tempi*, e varie opere di Matematica, di Geometria e d'Astronomia. Il Cardinal di Cusa fu il primo a dar vita all'ipotesi del moto della Terra, che *spento* Pittagora, giacque sempre in obblio.

CUSA-I, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Husc* che altri legge *Cusc* affrettarsi, e *Jah* signore: Chi si affretta al Signore.)

† CUSA-NO, com. circond. nel distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 5000.

* CUSA-RE, *at.* Presso gli antichi trovasi *Cusar ragione* per Addurre o Metter fuori ragione. (Da l lat. *Causari.*) - *N. pass.* Accusarsi, Stimarsi, Dichiararsi, Confessarsi o simile.

Rim. ant. M. Cino. *Si ch'io mi custo già persona morta.*

✝ Cuscia-nò, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 300.

Cuscinel-lò, sm., *dim.* di Cuscino. Lo stesso che *Cuscinetto.*

Cuscinet-tò, sm., *dim.* di Cuscino- *Sin.* Cuscinello-Arnese, che si pone sopra la sella per istarvi più commodo - (Chir.) Piccol sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca ec., e che varia nella forma secondo l'uso a cui è destinato. Quelli che s'adoprano nella cura delle fratture, per impedir che le assicelle non feriscano le parti sporgenti del membro infermo, chiamansi *Riempitivi.*

Cusci-nò, sm. Arnese imbottito di piume, lana, crine ec. per adagiarvi il capo, sedervi sopra e per altri usi. Guanciale - *Sin.* Cucino. (Detto nel latino rustico de' bassi tempi *Cussinus*, *Cussinum*, *Cusinus*, *Cuschinus*, nasce dal ted. *Küssen* che vale il medesimo.)-(Marin.) *Cuscino di fodera:* Dicesi un Volume fatto di trecce o tela, ripieno di borra od altra materia molle, che si mette sotto alcune manovre per guarentirle dallo sfregamento-(Marin.)*Cuscino delle sartie:* Pezzo di legno coperto di panno, che s'adatta sulle crocette, ove posano le sartie, per impedir che non vengano segate sulle crocette-(Marin.)*Cuscino delle bitte:* Guancialetto delle bitte - (Astr.)*Cuscini:* Pezzi di metallo concavi, che sostengono gli assi d'un cannocchiale.

*Cusci-rè, at. nom. Meglio *Cucire.* V. Cucire.

* Cusci-tò, ad. m. da Cuscire. Meglio *Cucito.*

* Cuscitò-rè, verb. m. di Cuscire. Meglio *Cucitore.*

Cu-scò, grande e piacevole Cit. del Perù con 40. mila abitanti, presso al Fiume Yucay, a 130. L.E. da Lima. Long. O. 72. 20. Lat. S. 13. 40. Chiese magnifiche, terreno fertile ed aria pura.

Cu-scuta, sf. Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Convolvulacee* per Jussieu, e delle *Amarandacee* per Reichembach. Hanno i fiori sessili aggruppati, bianchi od alquanto rossi, col calice e colla corolla persistente monopetala di quattro a cinque lobi, squamosa nell'interno, ed una capsula biloculare. Lo stelo è debole e filiforme, ed hanno piccole squame in vece di foglie. Per lungo tempo riputaronsi aperitive e leggiermente purgative - *Sin.* Cuscute, Cassuta, Lino di lepre, Granchierelle, Turpigne, Podagrolini, Grungo, Cuciculo, Pettimio Strozzalino.

Cu-scutè (Bot.), sf. Lo stesso che *Cuscuta.*

Cuscuti-nò (Farm.), ad. m. Di Cuscuta. Lib. cur. malat. *Prendi un'oncia di sugo cuscutino.*

Cusel-la, sf.. specie di Carrucola. Lo stesso che *Taglia.*

Cu-sì, n. pr. m. (Dall' ebr. *Chusci* Etiope, Moro, Negro.)

*Cusì, *partic.* Meglio *Così.*

Cu-sistan (Geog.), sm. V. Kusistan.

Cusi-ta, ad. pr. com. Discendente da *Cus.*

Cusi-tè (Min.), sm. (Dal gr. *Cheso* futur. di *Cheo* io fondo.) Nome che Saussure ha dato ad una sostanza, perchè al cannello fondesi in ismalto bianco giallastro.

Cusla-nò (Mit.), Nome d'una Divinità degli antichi Veronesi, nota soltanto per un' iscrizione.

Cusof-fiola, sf. Voce d' idiotismo fiorentino. Lo stesso che *Battisoffiola.* (Vuol dir Cosa che fa soffiare, cioè, che mette in ambascia. V. Battisoffiola ed Ambascia.) - In forza d' avverbio d'ammirazione. Pataf. 4. *Cusoffiola! deh non arrabicare.*

*Cusolie-rè, sm. Meglio *Cucchiajo* (Detto corrottamente per *Giuscoliere*, dal lat. *Insculum* brodo.)

Cuspida-tò (Bot.), ad. m. Dicesi di quelle Foglie od altre parti del vegetabile ad esse affini, le quali finiscono a guisa di cuspide, o punta, simile a quella dello spiedo. Voce latina - *Denti cuspidali* o *cuspidei*, o semplicemente *Cuspidi*, son qualche volta chiamati i Denti canini.

Cu-spidè, sf. Punta. Voce latina.

Cuspi-deò(ei) (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Cuspidato*, nel significato anatomico.

Cuspinià-nò (Giovanni), Primo Medico dell' Imp. Massimiliano I., nacque nella Franconia, e morì in Vienna l'anno 1529. Abbiam di lui il *Comentario sulla Cronaca de' Consoli di Cassiodoro*; il *Comentario intorno a' Cesari ed agl' Imperatori Romani*; la *Storia dell' Austria*, e la *Storia dell' origine de' Turchi e delle loro crudeltà verso i Cristiani.*

Cu-spiò, n. pr. m. (Dal lat. *Cuspis* punta. Uomo acuto.)

Cus-piò Fa-dò, Governator della Giudea a' tempi dell' Imperator Claudio, purgò in modo straordinario da' malviventi e da' fanatici la provincia a lui affidata. Fatto prigioniero Theutas, creduto Profeta, nell'anno 43. dell' Era Volgare, la tranquillità fe ritorno in quelle contrade. Cuspio era uomo giusto e sagace.

Cussac, Bor della Francia nell' Angomese, a 2. L. S. da Rochechouart.

Cussey, pic. cit. nell' Alvernia con 4. mila abitanti, a 3. L. E. da Gannat. Long. 1. 8. Lat. 46. 8.

Cussy, Villag nella Borgogna, a 5. L. da Beaune. Avanzi d'una bella colonna.

Cussy, Villag. nel Dipartim. della Jonna, a 2. L. da Avallon.

Custò-dè, sm. Colui che Custodisce - *Sin.* Custodio - *Angelo custode*: Angelo che ha cura e difende gli uomini. Dicesi anche *Angelo guardiano* - *Custodi* diceansi gli Uffiziali romani che invigilavano ne' Comizii, perchè non s' usasse alcuna soperchieria nel dar le polizze per l' elezione de' Magistrati.

Custò-dia(ie), sf. Cura, Guardia, Governo - Quell'arnese fatto per custodir cose di pregio, o facili a guastarsi - Ripostiglio di cose sacre. Segner. Paneg. S. Stef. 4. *Si formano alle loro ossa (de' Martiri) preziose custodie* - Quella Bussoletta o argento od oro, in cui racchiudesi l'oriuolo da tasca - Nome appellativo d'alcuni Distretti o territorii di città. Fior. S. Franc. 75. *Fu manifesto a tutta la Custodia di Fermo* - *Dare in custodia*: Dar checchessia a custodire - *Essere in custodia* od *alla custodia d'alcuno*: Essere sotto la cura e protezion di esso - *Prendere in custodia*: Custodire, Aver cura - *Tenere in custodia*: Custodire - *Custodia del testicolo*: Cordone triangolare, fibro-celluloso che nel Feto va dal ramo dell' Ischio e dalla pelle dello Scroto alla parte posteriore del Testicolo, prima che quest' organo esca dall' addomine.

*Custò-diò, sm. Meglio *Custode.*

Custodi-rè, at. Guardare, Conservare - *Custodire una fabbrica*: Averne la soprintendenza.

Custòditamèn-tè, avv. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente

Custòdi-tò, ad. m da Custodire.

Custòditò-rè, verb. m. di Custodire. Che custodisce.

Custòditri-cè, verb. f. di Custodire. Che custodisce.

Custri-nò, bella e fortissima Cit. nell' Alta Sassonia sull' Oder, a 7. L. N. E. da Francoforte. Long. E. 12. 26. Lat. N. 52. 55.

Cuta-neò(ei) (Anat. e Med.), ad. m. Della Cute. Epiteto che dassi alle Malattie della pelle, nonchè alle parti ed alle funzioni che appartengono alla cute - *Assorbimento cutaneo*: Quello che si fa dalla pelle - *Esalazione cutanea*: Esalazione che succede per via della pelle - *Malattia cutanea* od *Esantema*: L'affezione che prende il tessuto della pelle - *Muscolo cutaneo*: Il Cuticolare - *Nervo cutaneo interno*: Il più piccolo de' rami del Plesso brachiale, che si perde negl' integumenti dell' Antibraccio e della Mano - *Nervo cutaneo esterno*: È più conosciuto col nome di *Muscolo cutaneo.*

Cuta-tò, Fiu. della Guinea Inferiore.

Cutber-tò, n pr. m. Lo stesso che *Cuniberto.* (In lingua sassone *Godbeorht* significava Buono e forte.)

✠ Cutber-tò, Vescovo famoso per sante opere e per miracoli, addormentossi nel Signore in Brettagna. (20. marzo.)

Cut-ca (Mit.), Dio de' Camsciadali, ed è lo spirito intelligente del loro Dio primitivo.

Cut-cu (Mit.), Dio creatore della Terra, secondo i Camsciadali.

Cu-tè (Anat.), sf. Pelle. Voce latina.

Cutel-lò (Vincenzo), famoso Teologo e Giureconsulto, nacque in Catania cit. della Sicilia. Recatosi in Ispagna nel 1369., Filippo II. il creò Regio Cappellano e Confessor della Regina, e Gregorio XIII. gli diè il Vescovado di Catania nel 1567. Accusato da perfidi calunniatori, fu messo in carcere in Roma, e spogliato della Veste vescovile. Triste le sue luci si chiusero all' età di 55. anni. Avea pubblicato *Catalogus Episcoporum Catanensium.*

Cutel-lò (Mario), della stessa famiglia del precedente, si distinse per eloquenza. Fra le tante sue Opere legali, il Trattato *De Donationibus* fu molto stimato in que' tempi, ed oggi viene ancor consultato. Morì nel 1651.

Cutre-zòla, sf. Sorta di Formica.

✝ Cu-ti, com. nel circ. di Rogliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1200.

Cutica-gna, sf. La chioma che è nella collottola, ed anche la pelle di tutto il capo, coperta di capelli. Dicesi altrimenti *Cotica* e *Cotenna*, e non già *Collottola*, essendo cose diverse, come osservò il Tassoni. (Co-

me da *cute* nasce *Cutaneo*, così da *Cotica* si è tratto *Coticauco*, donde *Cuticagna*.)

Cuti-cóla (Anat.), *sf.* La prima membranuccia esteriore sopra ppasta alla Cute che veste il corpo dell' Uomo e degli altri animali, che si riproduce, e non ha facoltà sensitiva. Vien detta altresì *Epidermide* – (Bot.) Quel finissimo ed esterno inviluppo arido e per lo più trasparente, il quale copre tutte le parti del Vegetabile dall' estremità delle radici fino alla sommità de' rami, delle foglie, de'fiori e de' frutti, ad eccezione dello stimma del pistillo.

Cuticóla-re(Anat.), *ad.e sm.*Muscolo pari, piatto, largo, quadrilatero, situato sotto la pelle delle parti laterali del Collo, le cui fibre nascono dal tessuto cellulare della parte anteriore e superiore del Petto, e s'attaccano alla parte inferiore della Sinfisi del Mento, nonchè alla linea obliqua esterna della Mascella, ed alla commessura delle labbra che abbassa e porta in fuori, nello stesso tempo che increspa trasversalmente la pelle del Collo.

Cuticu-gnò,*sm.*Specie di veste da camera –Coticugno. (Dall'ingl. *Cote* lana cattiva, e *Gown* veste: Veste di cattiva lana, di grosso panno.) [no.

*Cutidia-nò,*ad.m.*Meglio*Colidia*

Cutiglia-nò, ant. terra nel Fiorentino sul Fiu. Lima, con 1000.abit.

Cutignò-lo, *ad.* e *sm.*Sorta di Fico, così detto da'Fiorentini per idiotismo in luogo di *Cotognuolo* o di *Cotignuolo*. [de'Sabini.

Cuti-lia, ant.cit.d'Italia, nel paese

Cutrèt-ta(Zool.),*sf.*Lo stesso che *Cutrettola*. (Dal lat.*Cauda erecta* coda dritta, poichè in vece d'abbassarla e di tenerla in riposo, l' ha sempre in su ed agitata.)

Cutrèt-tola, *sf.*Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, che comprende varie specie comuni, fralle quali una che si pasce per lo più di Mosche, e stando in terra dimena continuamente la coda el culo. Ve n' ha di più varietà, come la *Cutrettola cenerina*, la *Cutrettola gialla*, la *Cutrettola strisciattola*, la *Cutrettola codizinzola* o *boarina* ec-*Sin.*Cutretta, Coditremola, Ballerina.I Napolitani la chiamano *Pappamosca*.(V.Cutretta.)

Cutsch, Provincia nell'Indostan, sul ramo orientale dell'Indo.Confina al N. coll'Adgimere, e Boodge-Boodge è la sua capitale.

†Cu-trò, com. nel circ. e distr. di Cotrone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Santa Severina: abit. 2200.

†Cutròfia-nò, com. circond. nel distr.di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 1300.

Cut-tèr, *sm.*Sorta di Bastimento inglese ad un albero, che somiglia allo *Slop*, con questa differenza, che il Cutter ha per l' ordinario il suo albero più inclinato all'indietro, più alto, e porta una più considerabile quantità di vele.

Cut-terì(Mit. Ind.)Il secondo de' quattro figli del primo uomo e della prima donna, il quale fondò la seconda Tribù che porta il suo nome, e che comprende i Re ed i Nobili.

Cu-tubut(Med.), *sm.* Nome che gli Arabi danno ad una Melanconia, che ha per carattere uno stato di continua agitazione.

Cuts, V.Chaut.

Cuves, Borg. nella Normandia, a 4.L.N.E.da Avranches.

† Cuturèl-la, com. nel circ. di Cropani, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di S.Severina: abit.200.

Cuve-ra(Mit.)Il Pluto degl'Indiani, detto anche *Paulastia*.

*Cuvidi-gia, *sf.*Meglio *Cupidigia*.

*Cuvidó-so, *ad. m.* Lo stesso che *Covidoso*. Meglio *Cupido*.

Cu-viò, Bor. nel R. L. V., a 14.L. N.O. da Milano.

Cu-vò, Fiu.della GuineaSuperiore.

Cuxha-vèn, piccol Porto alla foce dell'Elba nel Ducato di Brema, a 25. L. N.O.da Amburgo. Long. E. 6.32. 46. Lat. N. 53. 52. 21.

Cuxzac, Bor. nella Linguadoca, a 2. L. N.E. da Narbonna.

Cu-yck(Giovanni Van),Consigliere e Consolo d'Utrecht sua patria, morì nel 1566.Fra le sue poche Opere molto encomiate dal Grevio, leggonsi con piacere le *Note sugli Uffici di Cicerone*.

Cu-yck (Eurico), Teologo Protestante di carattere atrabilare, nel 1559. pubblicò in Colonia aspra satira col titolo: *Speculum Concubinariorum Sacerdotum Monachorum et Clericorum*.

Cu-yk,consid.Borgo sulla Mosa nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L.da Grave

Cu-yò, vasta Prov.del Chilì, confinante all'O.colle Cordigliere, ha 45. L. di lunghezza e 36. di larghezza. Miniere d'oro, d'argento e di rame.

Cuyper (Guglielmo), dotto Gesuita, nacque in Anversa nel 1686., e morì a'69.anni. E'continuò con onore la grande Opera del Bollando, e pubblicò *Tractatus praeliminaris de Patriarchis Constantinopolitanis*, ed altri Scritti - *Sin.* Cupero.

Cuzari(Let.),*sf.*Lo stesso che *Cozri*

Cu-zia, *n.pr.f.* ( Dal lat.*Quatio* io scuoto, ond' è *Percutio* io percuoto: Scuotitore.)

✠ Cu-zia fu bruciata viva per la Fede con suo fratello e sua madre in Ostia, infierendo la persecuzione di Diocleziano. (18.feb.) [Stefano.

Cuzieu,Bor.nel Forese, a 3.L da S.

Cuzlau, V.Cuiseaux.

Cyprien (S.), Bor. nel Périgord, a 1.L.S.O. da Sarlat.

Cygne(Martino Du). Professor di eloquenza nella Società de'Gesuiti, nacque a S. Omer nel 1619., e visse 50. anni. Abbiam di lui *Explanatio Rethoricæ: Ars metrica et Ars poetica; Ars historica; Fons Eloquentiæ; Comœdiæ XII. phrasi cum Plautina, tum Terentiana concinnatæ*.

Cyran(S.),V.Verger de Haurane.

Cyra-nò (Saviniano), uomo bizzarro e cimentoso, nacque nel Périgord al 1620. Non passava giorno che non battevasi in duello. Assalito da cento uomini armati, ne uccise due, ne ferì sette, e sbaragliò tutti gli altri. Due ferite ricevute in battaglia, il decisero a lasciar le bandiere, ed applicossi alle lettere. La sua Tragedia intitolata *Agripppina*, si ascoltò con piacere, come anche il *Pedante burlato*, commedia. Pubblicò oltresì la *Storia comica degli Stati ec. della Luna: Diverse lettere; i Ragionamenti enfatici; il Frammento di Fisica*, e la *Storia comica degli Stati ec. del Sole*.

Cyz(Maria), nata a Leiden di nobil famiglia nel 1656., fu allevata nel Calvinismo. Recatasi in Francia, abbracciò la Religione Cattolica, e fondò la Comunità del Buon Pastore, destinata per le donzelle di vita disordinata. Visse 56. anni, ed ebbe il piacer di vedere il suo Istituto introdotto in molte città della Francia.

Czac kethurn, Piazza forte nella Stiria-Infer. fralla Drava el Muer, a 16.L.S.E. da Gratz. Vini preziosi.

Czar, *sm.* Titolo dell' Imp. delle Russie, preso nel 1520. da Basilio Granduca di Moscovia. ( Cosidetto dal lat.*Caesar*.) [delle Russie.

Cza-ra.*sf.*Titolo dell'Imperatrice

Czari-na, *sf., dim.* di Czara.

Czar-ko-Zè-lò, magnifica Villa dell' Imperator delle Russie, a 6. L. da Pietroburgo.

Czè-cò, Signore Schiavone del VII. secolo, passò in Boemia, seguito da molta gente, ed occupò quelle contrade. Da lui comincia il Dominio degli Schiavoni nella Boemia.

Czenstò-chòw, pic.Cit. nella Polonia sulla Warta, a 30. L. S E. da Breslavia.

Czer-nets,pic.cit.nella Valachia a 10.L.E.da Orsova, presso il Danubio.

Czer-nicòf,Cit. considerabile della Russia, capitale del Governo del suo nome, a 30.L.N.E.da Kiovia, sulla Doesna. Long.E. 29. 43.Lat.51. 38. accoglie 25.m. abit. - *Sin.* Ichernicof.

Czer-nòvicz,cap.della Buccowina presso il Pruth, a 10 L.S.da Choczim.

Czer-sko, Cit. della Polonia sulla Vistola, ad 8. L. S. E. da Varsavia.

Czircas-si,pic. cit. nella Polonia, a 35. L. S. E. da Kiovia.

Czirk-nitz, Borgo e Lago nella Carniola, a 4. L. S. E. da Lubiana. Il lago, che ha due leghe di lunghezza ed una di larghezza, rimane asciutto in epoche indeterminate.

Czòn-grad,Città e Contea nell'Ungheria Infer. La città è situa ta ad 8. L.N. da Seghedino, sul confluente de' fiumi Teysse e Keres.

# D

D, *sost. com.* Quarta lettera dell'Alfabeto, e terza fra le Consonanti, una delle Dentali, e si profferisce *Di* da' Toscani, e *De* da' Romani, Lombardi ec. Molte voci latine nel farsi nostrali han mutato il *T* in *D*, poichè più dolce di suono, come *Latro*, Ladro; *Potestas*, Podestà; *Litus*, Lido. Ammette dopo di sè solamente la *R* (oltre alle vocali) tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, col perdere alquan-

to di suono, come *Drágo*, *Solamandra*. Riceve avanti di se, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la *L*, *N*, *R*, *S*, come *Geldra*, *Dando*, *Verde*, *Disdicevole*. La *S* peraltro avanti la *D* si trova di rado in mezzo di parole, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella *Dis*, come *Disdire*. Nel principio trovasi più spesso, come *Sdegno*, *Sdentato*. Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come *Freddo*, *Addurre*-Si suole aggiugnere all'*A* segnacaso, per miglior suono, quando è seguito da vocale. Bocc. nov. *Tutti ad un fine tirarano*-Si suole aggiugnere, massime da' Poeti, alle particelle *Che*, *Nè*, *Se*, *O*, *Benchè*, formandone *Ched*, *Ned*, *Sed*, *Od*, *Benched*, per isfuggir la sincopazione. Petr. *Ned ella a me per tutto il suo disdegno* - *Torrà giammai*-Per numero romano comunemente usato, significa *Cinquecento* Con una linea sopra, ha un valor decuplo di 500, cioè, Cinquemila -Nella musica moderna *D* dinota il secondo grado della scala diatonica, che nel solfeggio d'oggigiorno chiamasi *Re*: nel solfeggio antico chiamavasi ora *De sol re*, ed ora *De la re*, a motivo della mutazione- Chim.) Nell'alfabeto chimico questa lettera indica il Solfato di ferro.

**Da**, Segno dell' ultimo caso, o come alcuni vogliono che si debba dire, *Preposizione*, che accenna Origine, Partenza, Separazione, Allontanamento, Staccamento, Sottrazione - Contraesi in una sola parola cogli articoli *Il*, *Lo*, *La*, *I*, *Li*, *Gli*, *Le*, formandosi *Dal*, *Dallo*, *Dalla*, *Dai* *Da'*, *Dalli*, *Dagli*, *Dalle* - Eliso innanzi la vocale seguente. Petr. p. 2. 20. *D'aspri colli mirando il dolce piano* -Suol quasi sempre peraltro scriversi intero. Bocc. g.5.n.9. *Senza essere da alcuna persona conosciuta*-Talora dinota operazione. Dant. Inf. 32. 23. *Che non è impresa da pigliare a gabbo* - *Descriver fondo a tutto l'universo*,-*Nè da lingua che chiami mamma o babbo* - Talora indica separazione; termine onde altri si parte; termine dal quale si parte un'azione od una serie di tempo o di cose; luogo dove abita alcuno; differenza, contrarietà, dissimiglianza; attitudine, convenevolezza, abilità; origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia o d'Isola, poichè allora in vece di *Da* s'usa *Di*: parentela, razza; fine od intenzione; sito dove o verso dove è qualche cosa; cagione o virtù; cagione efficiente; relazione di proprietà; merito, capacità. Buon. Fier. 4. 2. 6. *Animalin da rape e da treggea* -Talora dinota Trasmutamento d'uno stato in altro; luogo ec. che rendette famoso alcuno. Dant. Inf. 30. *Egli è'l falso Simon greco da Troja*-Unito al verbo *Fare* serve talora ad esprimere Finzione ed Ipocrisia, od altra cosa che non convenga alla qualità della persona di cui si parla. Soldan. Sat. 3. *Che giuntan questo e quel col far da santo*-Avanti a verbo od a nome dinota *Convenienza* o *Necessità*: ma d'avanti a'verbi si congiugne cogl' infiniti, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.8. *La gratitudine ... è sommamente da commendare, e'l contrario da biasimare* - Aggiunto agl' infiniti de'verbi, importa moto da luogo. Diciamo *Venir da cenare*, *da udir messa ec.* - Cogli stessi infiniti, ma preceduto dal verbo *Venire* o simile, serve a dimostrare Azione o caso pur dianzi intervenuto. Ar. Fur. 23. 25. *Veniva da partir gli alloggiamenti*-*Per quel contado a cavalieri e a fanti* -Congiunto a' pronomi personali *Me*, *Te*, *Se*, *Loro* s'usa per escludere la cooperazione, il consiglio o la compagnia d'altri nell'azione di cui si tratta. Dant. Par. 2. 28. *Ma dimmi quel che tu da te ne pensi* - Talora ci si frammette il *Per*, come *Da per me*, *Da per te ec.* Tav. Rit. *Tu ci anderai da per te* - Con *Noi*, *Voi*. Car. lett. 1. 81. *Da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio* - Accompagnato da pronomi talvolta vale anche *Degno di te*, *di me ec.* Bocc. nov.3.6.p.6. *Dioneo, questa è question da te*-*Da me* vale talvolta *Per me*, *Pe' fatti miei* - Qualche volta si replicò per maggiore energia. Fir. Asin. 1.7. *M'era deliberato ... tormi dal mondo da me da me*-Al pronome si unì ancora l'agg. *Solo* o *Medesimo*. Ar. Fur. 41. 15. *Risposto gli avea Amon, che da sè solo* - *Non era per conchiudere altramente* - Unito ad alcuni avverbii si stringe talvolta in un sol vocabolo, ed allora suol raddoppiar la consonante che gli viene appresso. Perciò si scrive *Daddovero*, *Daddosso*, *Dallato*, *Dapprima*, *Dassezzo*, *Dattorno*, *Dappoi* - Secondo l'ortografia antica raddoppiava anche la lettera de' pronomi *Lui*, *Loro*, *Lei* con cui si univa. Scrivevasi *Dallui* ec. - Congiunto od accompagnato colle particelle *Poco*, *Molto*, *Assai*, *Niente*, *Bene*, *Tanto*, *Più* ec. sta avverbialmente, e con esse ha forza di *adjet.* Fra *Da* e *Più* talora vi si pongono gli avv. *Troppo*, *Assai*, *Molto*, *Poco*. Bocc. nov. 22.3. *Come ... di vilissima condizione, ma per altro da troppo più che da così vil mestiere* - Talora per proprietà di linguaggio vien usato senza l'articolo, abbenchè in significato che per altro il richiederebbe. Bocc. nov. 30.21. *Che venir possa fuoco da cielo*-Ne' giuramenti e nelle asserzioni serve ad esprimere la qualità di chi parla, e sta in vece di *Per*. Diciamo *Da quel che io sono*, e vale Per quell'uomo che io sono; *Da uom dabbene*, cioè, Per quello che dee dire un uom dabbene, Per quell' uom dabbene che io professo d'essere - Talora avverbio di tempo, e vale *Nel tempo del*, come *Da sera*, *Da mattina* - Nota costrutto. Vit. SS. PP. 2.315. *E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimanera ec.* Vit. S. Gio. Guald. 392. *E l'altro popolo, esso B Giovanni da essere lapidato o d'altra generazione di morte da essere ucciso, giudicò* - Nota ellissi. Bocc. g. 5. n. 9. *A me omai appartiene di ragionare; ed io ... da una novella simile in parte alla precedente il farò.* (Cioè, *Il farò dal raccontare una novella*, o pure *Il farò raccontando una novella*.)-Nota uso singolare. Omel. S. Greg. 2. 159. *Quivi rimangono freddi da Dio.* (Cioè, *Rimangono privi del calore dato da Dio, e per ciò freddi.*) - Per *A*. Bocc. g. 3. p. 4. *Esso avea intorno da sè ... vie amplissime*-Accennando moto a luogo. Bocc. nov. 20.10. *Io ... vi meno da lei* - Per *A modo*, *A foggia*. Trat. gov. fem. *Non ... permettere che i fanciulli vestano mai da donna* - Per *Avanti*. Bocc. nov. 23.16. *Veggendol da casa sua molto spesso passare* - Dinotando *Contrada*. Bocc. g.6. n. 6. *Vostri vicini da S. Maria Maggiore*-Per *Circa*, *Incirca*, *Intorno*, *Poco più o poco meno*. Bocc. nov. 43.5. *Vicino ad un castelletto, del quale ... usciron da dodici fanti* - Per *Con*. Filoc. 1. *Mi senti' lo sinistro lato piagare da una saetta d'oro* -Per *Dal*, *Dallo*, *Dalla*, *Dalle*-Per *Di*. Bocc. nov. 18.28. *Più tempo da conforto che da riprensione parea*-Per *Di che*, *Onde*. Bocc. nov. 3.3. *Pensossi costui aver da potergli servire* - Talora si pone col nome in vece dell' infinito, e vale parimente *Di che*, *Onde*. Bocc. nov. 50.25. *Sì da cena ci ha*-Per *Dopo*, o *In fin da*-In vece di *Per*. Bocc. g. 5. n. 4. *Per ciò che vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto*-Accennando cagione. Passav. 48. *Donde debbono prendere cagione ed argomento da non peccare* -Nota costrutto. Vit. S. Gir. 120. *Sopra questa materia, da me tanto non intendo più dire* -In vece di *Per lo*, *Mediante*. Bocc. g. 1. f. 7. *Una valle ombrosa da molti arbori*-Per *Sino* e vale *Sin da*. Bocc. nov. 100. 29. *In continue fatiche da piccolina era stata* - Per *Tra*, *Intra*, seguitandogli *A* o *Alla*. Pecor. c. 20 Canz. *Gli vo' da lui a me dir traditore*-Colla corrispondenza di *E*. G. V. 1.23. *Grandi battaglie ebbe da Enea e Turno e que' di Laurenzia* -Colla corrispondenza d' un altro *Da*. Espos. Pater. f. 74. *Grande differentia hae da colui che dà e fa limosina, da colui che la riceve*-Per *Vicino*. Franc. sacch. nov. 6. *Fate posar la gabbia da quella finestra* - Per *Verso*, *Intorno*. Bern. Tass. lett. 2.12. *Il Re ha da quelle frontiere lochi fortissimi.*

**Da'**, Voce tronca da *Dai* o *Dalli*, che è preposizione, o segno di caso affisso all'articolo *I* o *Li*, e serve al sesto caso del plurale pe' nomi mascolini che cominciano da consonante, che non sia *S* impura -In vece di *Per uso del*, ed in significato di *Attitudine*, *Convenevolezza*, *Abilità* e simili. Bocc. nov. 23. 8. *Parendogli terreno da' ferri suoi* -Per *Dopo*, accennando luogo e positura di cosa messa appresso ad altra. Franc. Sacch. nov. *E da' piedi, tocca le gambe.* (Cioè, dopo toccati i piedi.)-Per *Dalla parte*. Dant. Inf. 16. *Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa.* (Cioè *si raccoscia e restringe dalla parte de' piedi.*) -Per *Tra*, *Intra*, seguitandogli *A* o *Al*. M. V. 8. 38. *Odio da' gentiluomini al popolo* -Colla corrispondenza di *E*. G. V. 1.20. *Quistioni da' grandi e popolani.*

**Da allo-ra innan-zi**, *modo avverb.* Da quel tempo in poi.

**Da al-to, Da al-ti**, *modi avverb.* Dal cielo, Da luogo sublime.

**Da-ba**, Cit. nell' Imp. Chinese.

**Daba-i**, Cit. nell' Egitto.

**Dabai-ba** (Mit.), Divinità degli abitanti di Panama, chiamata da quei popoli *Madre degli Dei*.

**Da ban-da**, *modo avverb.* Da una parte, Da un lato.

**Da ban-da a ban-da**, *modo avverb.* Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra. Lo stesso che *Fuor fuora*. Bern. Orl. 1. 3. 79. *Ben cento volte l'avrebbe passato*-*Da banda a banda il mostro maledetto.*

**Da-barit** (Geog.) Lo stesso che *Dabbaret*.

**Da-basit**, Cit. nella Palestina.

DA BAS-SÒ. Lo stesso che *Dabbasso*: Le Parti vergognose degli animali.

DA BA-STÓ E DA SEL-LA, *modo avverb.-Fig.*Abile a più cose.Modo basso.

DAB-BARET,Cit. nella Giudea-*Sin.* Dabarit.

D'ABBAS-SO,*modo avverb.*Lo stesso che *Dabbasso*.

DABBAS-SÒ, *modo avverb.* Dalla parte di sotto, dalla parte più bassa-*Sin.*D'abbasso,Da basso.

DAB-BAT (Mit.), Nome che danno i Musulmani alla Bestia dell'Apocalisse.

DABBÈNAG-GINE, *sf.* Qualità d'uomo dabbene, Bontà, Semplicità-*Sin.* Dabbenezza-Prendesi anche in mala parte per *Melensaggine, Sciocchezza.*

DABBE-NE, *ad. com. Agg.* che dassi ad Uomo di bontà, Buono -*Sin.*Da bene-(Così detto dalle Voci *Da* e *Bene.*) -Con voce posta di mezzo. Bocc. g. 1. n. 9. *Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene ecc.* - Aggiunto di *Donna*, oltre al proprio significato, vale talvolta *Donna onesta* -Nel numero del più. Fir. As. 239. *Egli è un de' buoni e dabbeni asini che sieno in su questo mercato.*

DABBENÉZ-ZA,*sf.*Lo stesso che*Dabbenaggine.*

DABBENIS-SIMÒ,*ad.m.,sup.*di Dabbene.

D'ABBONDAN-TE, *modo avverb.*Di sopra più, Oltre a ciò.

DABBUDÀ, *sm. indecl.* Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche detto *Saltero*, il quale suonasi con due bacchette che si battono in sulle corde. (Questa voce vien dagli Arabi i quali hanno *Dhaaba* die fuori un suono, e *Dobdabon* timpano; poichè il *Dabbudà*, come il Timpano, si suona a via di percosse.) - Prendesi anche per Suonator di tale strumento, come diciamo *Un Piffero, Un Tamburo* e simili, per Suonator di *Piffero*, di *Tamburo* ec.

DA-BE, Cit. nella Nubia.

DA BEF-FE, *modo avverb.*Per beffe, Per ischerzo.

DA BE-NE. Lo stesso che *Dabbene.*

DA-BER, Cit.degli Stati Prussiani, nella Pomerania.

DA BE-RE, detto a guisa di Nome, per *Vino* o simili. Franc. Sacc. nov. 155.*Il cavaliere ... fa venire i confetti e da bere.*

DA BE-STÌA, *modo avverb.*Bestialmente, Alla bestiale.

D'ABETER-NO, Lo stesso che *Ab eterno, Fin dall'eternità.*

DA-BI (Mit.),Colosso o Idolo mostruoso di rame adorato da' Giapponesi.

DA-BÌA, ant.cit.dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

DA-BIE, Cit. nella Polonia.

DABILLON(Andrea), Gesuita, cessò di vivere nel 1664.Leggonsi di lui alcune Opere di Teologia.

DA-BIR, *n.pr.m.*(In ebr. *Dabab* signif.Parlare, Maledire, e *Dabar* Parlare.)

DA-BIR(Mit.), Re di Eglon.

DA-BIR, Cit. nella Palestina -*Sin.* Debir.

DA-BÒ, V. Dachsperg.

DABÒ-JA, Cit. nella Guinea Superiore.

DA BÒ-SCO E DA RIVIE-RA, *modo avverb.* - *Fig.* Dicesi d'Uomo atto a qualunque cosa.

DA-BRI,*n.pr.m.*V.Dabir -Avo dell'Israelita lapidato nel deserto come bestemmiatore.

DABRO-NE, ant. nome del Fiume Broerwater nell'Irlanda - *Sin.* Daurone.

DA-BUL, grande cit.dell'Indostan, nel R. di Visapur, sulla costa del Malabar, al S. del Golfo di Cambaja, a 2.L. dal mare. Long. 70. 16.Lat.18.

DA BUR-LA,*modo avverb.*Per ischerzo,Da beffe.

DABU-SIA,Cit.nellaGranBucaria -*Sin.*Dabusca.

DAC(Giovanni), famoso Pittore, nacque a Colonia nel 1556.Veggonsi con piacere i Quadri da lui dipinti per l'Imp. Rodolfo.

DA-CA(Mit.Ind.), figlio di Brama e di Sarasvadi.

DA-CA, grande Cit. commerciale dell'Indie, nel Bengala. Sorge sul Gange a 36.L.N.E.da Calcutta.Long. 87.7. Lat.23.36.

DA CAL-ZA, *modo avverb.* Buona nuova.

DA CAN-TÒ, Lo stesso che *Da banda, Dal fianco.* S'usa avverbialmente, e talora in forza di preposizione. Sen. Ben. Varch. 5. 16. *Ma non se la levò da canto mai-Fig.*ANDAR DA CANTO: Andar via, Allontanarsi, Cessare.

DA CA-PÒ, *modo avverb.* Di nuovo, Un'altra volta - *Sin.*Daccapo - Dalla principale o più alta parte, contrario di *Dappiè* - Da principio-*Da capo a piè, Dal capo al piede, Da capo a piedi, Dal capo a' piedi*: Dall'una all'altra estremità, Interamente, Per filo e per segno, Dal primo all'ultimo -(Mus.)*Da capo*, ed abbrev.*D.C.* significa che terminato quel dato pezzo di musica o periodo principale, si torni a ripigliarlo fin ad un nuovo segno con cui s'indica il suo fine; ciò vien contrassegnato con *Da capo al segno*, o *Da capo al fine*, o *Fine.*

DA CATE-NA, *modo avverb.* Degno di catena.

DA CAVALIE-RE, *modo avverb.* Secondo la buona cavalleria, Alla cavalleresca.

DAC-CA, Cit. e Distr.dell'Indostan Inglese.

DACCAN-TÒ, Lo stesso che *Da canto* - *Fig.* Vale anche*Da parte.*

DACCA-PÒ, Lo stesso che *Da capo.*

DACCHÈ, Lo stesso che *Da che.* Dal lat. barb. *De quo* detto in vece di *Ex quo.*) -Dappoichè.

DACCHI-NI(Mit.),Nome degli Stregoni presso i Neri di Loango.

D'ACCORDIS-SIMÒ,*sup.di*D'accordo.

D'ACCÒR-DÒ, *modo avverb.*Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente.

DA CES-SÒ, *modo avverb.* Discosto, Lontano - *Sin.* Di cesso. Vit. S. Gio. Elem. *Da cesso della via.*

DA-CHALA, Cit. nella Nubia.

DACHARE-NI, ant.pop. dell'Arabia Felice.

DACHA-U,pic.cit. nella Baviera Superiore, sull'Amper, ad 8.L.N.E.da Monaco.

DA CHÈ,*congiunzione.*Poichè,Giacchè -*Sin.* Dacchè,Dache. (Dal lat. *De eo quo* che vale il medesimo.) -Dappoichè - *Avverb.* Da quel tempo in cui. Alf.Misog.8.sc.17. *Da ch'io bevvi le prime aure di vita* ec. -Detto altresì di tempo futuro. Nov. ant. 82. *Da che io sarò nella cittade.*

DACHÈ. Lo stesso che *Da che.*

DA-CHETZ, Cit. nella Moravia,sul Fiume Taya.

* DACHIU-MÈ, *sm.* Preparazione d'Uve seccate per migliorare il Moscadello. (Dal gr.*Da* part.aument. e *Chymos* o *Chumos* succo espresso da' vegetabili : Succo squisito, eccellente.)

DACH-SLAND, Piazza forte nel G. Ducato di Baden, sul Reno, a 3.L.O. da Dourlach.

DACH-SPERG, pic.cit.nell'Alsazia, a 3.L. S. da Saverne.

DACHSTE-IN, pic.cit. nell'Alsazia, ad 1.L.N.E. da Molsheim.

DA-CI, Popoli che abitavano al N. del Danubio le pianure occupate da' Sarmati Iazigi, fino alle foci di esso fiume ed alle sponde del Ponto Eusino.

DA-CÌA, *sf.* Antico paese abitato dai Daci. Conteneva tutta la parte dell'Alta Ungheria che sta all'Oriente del Tibisco, colla Transilvania,la Valachia e la Moldavia.

DACIA-NO, *n.pr.m.*

DACIER(Andrea) nacque a Castres nel 1651., e nel 1682. tolse in moglie la figlia di Tranquillo Le Fèvre: i due sposi abjurarono la Religione Protestante nel 1685. Abbiam di lui erudite e sagge Note sopra Pomponio Festo e Verrio Flacco, e la Traduzione d'Orazio, della Politica d'Aristotele, delle Vite di Plutarco, dell'Edipo e dell'Elettra di Sofocle, delle Opere d'Ippocrate, dell'Opere di Platone e del Manuale d'Epitteto. Cessò di vivere nel 1722.

DACIER (Anna Le Fèvre), moglie d'Andrea Dacier, splende per ingegno e dottrina, e cessò di vivere al 1720., di 69. anni. La sua carità pe' poveri era sì viva, che più volte per essi si vide in istrettezze. A questa donna straordinaria dobbiamo la traduzione dell'Amfitrione, del Rudente e del Lepidico, commedie di Plauto, e la versione delle Commedie di Terenzio con abbondanti note. Tradusse ancora l'Iliade, e l'Odissea di Omero, con annotazioni erudite e profonde, e con bella Prefazione, il Plutone e le Nuvole d'Aristofane, Anacreonte e Saffo. Cristina Regina di Svezia, ammirando il suo ingegno, le scrisse lettera ben lusinghiera, e l'Accademia de' Ricovrati di Padova si fe un pregio d'accoglierla nel suo seno. Chiuse gli occhi al 1720. di 69. anni.

DA CI-GLIÒ,*modo avverb.*Dalla parte dinanzi, Davanti.

DA-CIÒ, *n. pr. m* (Della Dacia. In gr.signif. *Mordente*, da *Dacos* morso.) ✠DA-CIÒ morì per la Fede in Damasco. (1. novembre.)

DA CIÒ, usato in vece d'aggiunto, e vale *Idoneo, Atto.* Bocc.Test.2. *Se in età da ciò fossono.*

DAC-NE(Mit.),*sm.* Luogo della sepoltura presso i Gentù.

DAC-NE, *sm.* (Dal gr *Dacno* io mordo.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Nitidulari*, stabilito da Latreille. Hanno il corpo spesso e concavo, ed i lati del corsaletto e degli eletri insensibilmente inclinati. Abitano in funghi parassiti, nonchè sotto le cortecce degli alberi, e si nutriscono di queste sostanze.

DA-CO, *ad.pr.m.* Della Dacia.

DA COL-LÒ, aggiunto di quella specie di Fazzoletto che gli uomini e le donne si mettono al collo. V. Collo.

**Da còp-pa**, *modo avverb.* Dalla parte di dietro, Dalle spalle. V. Da ciglio.

**Da co-sta**, *modo avverb.* Da banda.

**Dacricistalgi-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dacry* pianto, *Cystis* vescica, ed *Algos* dolore.) Dolor che si risente al Sacco lacrimale.

**Dacri-diòn** (Farm.), *sm.* Antico nome della Scammonea. (Dal gr. *Dacryo* io lagrimo, onde *Dacryodes* lagrimoso; perchè dietro i tagli lagrima ossia stilla dalla radice o dal corpo della Pianta.

**Dacri-gelo**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dacryo* io piango, e *Gelao* io rido.) Epiteto di coloro che ridendo piangono, od a' quali l' eccesso del riso fa sparger lagrime.

**Dacrinò-ma** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Dacryo* io piango.) Nome dato da Vogel alla Lacrimazione prodotta dal ristringimento de' Punti lacrimali.

**Dacriòadenalgi-a** (*ie*). *sf.* (Dal gr. *Dacryo* io piango, *Aden* ghiandola, ed *Algeo* io soffro.) Dolor che si risente nella Ghiandola lacrimale.

**Dacriòadeni-tide** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dacryo* io piango, ed *Aden* glandula.) Infiammazione della Glandula lacrimale.

**Dacriòblennòrre-a** (*ee*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dacryo* io piango, *Blenna* moccio, e *Rheo* io colo.) Scolo di lacrime miste a mucosità.

**Dacriòci-ste** (Anat.), *sf* (Dal gr. *Dacryo* io piango, e *Cystis* vescica.) Sacco lacrimale.

**Dacriòci-stide** (Chir.), *sf.* Infiammazione del Sacco lagrimale. V. Dacriocistite.

**Dacri-òde**, *ad. f.* (Dal gr. *Dacryodes* che piange.) Epiteto dell'Ulcere che stillan di continuo materia putrida.

**Dacriòemorre-si**, *sf* (Dal gr. *Dacry* lagrima, *Hema* sangue, e *Rheo* io colo.) Scolo di lagrime miste al sangue.

**Dacriò-ma** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dacryo* io piango.) Stato impervio d'uno o d'ambedue i Punti lagrimali, per cui le lagrime non possono entrar nel Sacco lacrimale - *Sin.* Dacrinoma.

**Dacriòpeblennòide-ò** (*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Dacry* lagrima, *Ops* occhio, *Blenna* moccio, ed *Idos* rassomiglianza.) Vizio della Glandola lagrimale, per cui le lagrime somigliano al muco

**Dacriòpe-ò** (*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Dacryon* lagrima, e *Pieo* io produco.) Nome che portano tutte le Sostanze le quali irritano il globo dell'occhio, accrescono la secrezione delle glandole lagrimali, ed eccitano la lacrimazione. Non poche materie acri e stimolanti posseggono questa proprietà: fra esse annoveransi la *Cipolla*, l'*Aglio*, il *Fumo*, il *Vapore di molti acidi*, *diverse Sostanze saline* ec.

**Dacriòpiòrre-a** (*ee*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dacryo* io piango, *Pyon* pus, e *Rheo* io colo.) Scolo di lagrime purulenti.

**Dacriòrre-si** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dacryon* lagrima, e *Rheo* io colo.) Scolo di lagrime, lagrimazione.

**Dacrirre-a** (*ee*) (Med.) *sf* (Dal gr. *Dacryo* io piango, e *Rheo* io colo.) Flusso di lagrime, Lagrimazione.

**Dac-tili** (Mit.), *sm. pl.* Meglio *Dattili*.

**Dacti-lico** (*ci*) (Mus.), *ad. m.* Meglio *Dattilico*.

**Dacti-lide** (Bot.), *sf.* Meglio *Dattilide*.

**Dactilife-ro** (Bot.), *sf.* Meglio *Dattilifero*.

**Dacti-liò** (*ii*) (Chir.), *sm.* Meglio *Dattilio*.

**Dactiliogli-fo** (Lett.), *sm.* Meglio *Dattilioglifo*.

**Dactiliomanzi-a** (*ie*) (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Dattiliomanzia*.

**Dactiliòte-ca** (*che*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Dattilioteca*.

**Dactili-te** (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Dattilite*.

**Dac-tilo** (Lett.), *sm.* Meglio *Dattilo*.

**Dactilobo-tano** (Bot.), *sm.* Meglio *Dattilobotano*.

**Dactilodòc-me** (Lett.), *sf.* Meglio *Dattilodocme*.

**Dactiloflò-gosi** (Chir.), *sf.* Meglio *Dattiloflogosi*.

**Dactiloi ogi-a** (*ie*) (Lett.), *sf.* Meglio *Dattilologia*.

**Dactilonomi-a** (*ie*) (Med.), *sf.* Meglio *Dattilonomia*.

**Dactilò-ptero** (Zool.), *sm.* Meglio *Dattilоptero*.

**Dactilòte-ca** (*che*) (Chir.), *sf.* Meglio *Dattiloteca*.

**Dactò-nio**, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

**Da-da**, *n. pr. m.* (In ebr. *Dod* vale amico, in lingua illirica *Dadati* signif. Dare. In gr. *Dadion* vale *Facella*, e *Dadoo* signif. Io converto in faci funebri.) - *N. pr. f.*, *accorc. di* Deodata.

✠ **Da-da**, parente del Re Sapore, dopo lunghi e fieri tormenti morì pel Signore nella Persia, in compagnia di sua moglie e del loro figliuolo. (29. settembre.)

✠ **Da-da** gode del Martirio durante la persecuzione di Diocleziano. (13 aprile.)

**Dadacar-din**, Cit. nella Turchia Asiatica.

**Dadajuò-lo**, *sm.* Colui che frequentemente e volentieri giuoca a Dadi, e prendesi in mala parte.

**Dada-nò**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Dodano*. (In islavo *Dodan* signif. Dato, Disteso. V. Dada.)

**Dadasta-na**, ant. cit. dell' Asia Minore, nella Bitinia.

**Dad-dolo**, *sm.*, usato per lo più nel *plurale*. Smorfie sciocche, Scede. Voce fiorentina e dell'uso. (Dall'arabo *Daddon* cosa vile, da giuoco.)

**D'addòs-so**, *modo avverb.* Di sopra la persona, D'in sul dosso - *Met.* *Levarsi o Torsi checchessia d'addosso*: Levarselo d'attorno.

**Daddòverissi-mo**, *avv.*, *sup. di* Daddovero.

**Daddòve-rò**, *avv.* Da senno, contrario di *Da beffe* - *Sin.* Da dovero - Talora è posto in vece d' *agg.*, e vale lo stesso che *Reale*, *Effettivo*. Sen. Ben. Varch. 7. 20. *A chi io non manderei navi o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte* - In verità, Veramente - *Far daddovero*: Oprar con risolutezza.

**Da-de**, Feste annuali che per tre giorni si solennizzavano da' Greci, nelle quali portavansi faccole accese. (In gr. *Das*, *dados* val Fiaccola)

**Dadeggia-re**, *neut. ass.* Giuocare a dadi. Voce bassa e poco usata.

**Da-delek**, Cit. della Turchia Asiatica, nell' Anatolia.

**Da-den**, Cit. della Turchia Asiatica, nell' Anatolia.

**Da-di**, pic. cit. nella Turchia Europea.

**Dadiccuò-lo**, *sm.*, *dim. di* Dado. Piccol dado, o Piccolissimo cubo. Algar. Newton. *I dadiccinoli della materia di Cartesio.*

**Dadick-an**, pianura della Persia di 3. L. di perimetro, nel Farsistan, ricoperta d' aranci, limoni e melagrani.

**Dadick-i**, ant. pop. vicini alla Sogdiana.

**Da-dò**, *sm.* Giuoco in generale. (Dall'arab. *Daddon* giuoco, e precisamente quello de'dadi.) - Pezzuolo d' osso di sei facce quadre ed uguali, in ognuna delle quali si vede segnato un numero, cominciandosi dall'uno in fino al sei, e si giuoca con esso a *Zara*, e ad altri giuochi di sorte - Specie di strumento col quale tormentavansi gli uomini, stringendo loro con esso le noci del piede. (È così detto dalla figura della base d'alcuni pezzi terminati in punta, che dopo avere stretta ciascuna gamba del paziente fra due lamine, l'una esterna e l' altra interna, e dopo aver fortemente ravvicinate le interne per mezzo di corde, introducevansi a colpi di martello successivamente fralle medesime interne fino al numero di quattro. In arab. *Tabaaton* val Tortura, ed *Adhebaton* pl. di *Adhabon* signif. il medesimo.) - *Dare il dado e la stanghetta*: Tormentar con tali strumenti - *Andare al dado*, dicono i Giuocatori del Mutar colui, che tira i dadi, e dal monte prenderne altri - *Giuocare a dado*: Giocare al giuoco di Zara, od altro che si faccia con dadi - *Piantare il dado*: Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole - *Fig.* *Trarre il dado*: Tentare un'affare - *Fig.* *Il dado è tratto*: L'affare è compiuto - *Pagare il lume ed i dadi*, o *Pagarsi del lume e de' dadi*: Pagar per tutti, Non lasciar addietro nulla. Signif. anche *Dare il conto suo*, come ancora *Averne la peggio* - *Pigliare* o *Tenere i dadi ad alcuno*: Impedirgli l' operazione. Tolta la metafora dal parare i dadi a chi giuoca con essi - *Essere pari quanto un dado*: Dicesi di cosa uguale e pari per tutto - *Scambiare i dadi*: Ridire in altro modo quel che si è detto altra volta, per ricoprirsi. Vale anche *Scambiare i termini*, *Pigliar le cose a ritroso* - *Tirare*, *Trarre pel dado*: Cominciare ora od in quel punto. Tolta la metafora dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto della mano, o simili - *Far diciotto con tre dadi*: Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto che possa venir con tre dadi - *Tirare un gran dado*: Aver gran sorte, o Scampar da gran pericolo - (Archi.) Tavola ad angolo retto, per ogni parte quadra, in forma di dado schiacciato, dove posano colonne, piedistalli e simili. V. Zoccoli e Plinto - Dicesi anche per similitudine qualunque base a foggia di Dado, sulla quale si posano statue, busti, vasi, e simili - (Ar. Mec.) Qualunque corpo di sei facce quadre eguali, da molti Artefici detto anche *Ralla* - (Marin.) Pezzo quadrato di bronzo, che s' incastra nel mezzo della rotella d' un bozzello, ed è grosso quanto essa. Vi passa il perouzzo, intorno al quale la rotella gira - *Dade dell' àncora*: Que' due pezzi di ferro che sporgono alle due facciate del fusto dell' àncora, e restano abbrac-

ciati dal ceppo – (Milit.) Munizione di piombo tagliata in quadro, quasi a forma di Dado, colla quale si caricano talvolta i Tromboni e gli Schioppi per tirar da vicino e ferir molta gente. Si usò pure di ferro per tirar col Cannone.

Da-dò, *n.pr.m.*, *accorc.* di Deodato.

Dadò-e, *n. pr. m.* V. Daduchi.

Dadò-e, Capo de' Messaliani.

Da-dòn, pic. cit. nell'Indostan Inglese. [stan.

Da-dòr, Cit. dell'Asia, nel Belutci-

Da dòs-so, *posto avverbm. ed a modo di prep.* D'addosso, cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. PP. 2 567. *Veramente ora t'è uscito il diavolo da dosso* – *Fig.* Borgh. Fir. Disf. 350. *Levò da dosso alla patria sua . . . guerra.*

Dadoū-que (Mit.) Nome che dassi alle Divinità rappresentate con fiaccola in mano – *Sin.* Daedouche.

Dadoū-ques (Mit.) Nome del secondo de' quattro Ministri dell'iniziazione a' Misteri di Cerere.

Da dovè-ro, *modo avverb.* Lo stesso che *Daddovero* – In verità, Veramente.

Dadu-bra, ant. cit. dell'Asia, nella Paflagonia – *Sin.* Dadibra.

Dadu-chi (Mit.) (Dal gr. *Das, dados* face, ed *Echo* io tengo, e vale *Tieni-face.*) Sacerdoti di Cerere, che nella celebrazione de' loro misteri portavan faci, in memoria di quelle di cui servissi la Dea nel ricercar Proserpina.

Dadu-cò, Gran Sacerdote di Ercole presso gli Ateniesi. V. Daduchi.

Dae-i, Popoli Sciti sulla costa orientale del Caspio.

Dà-en Maalle, Principe Indiano, fratello di Craen Sombanco, Re di Magassar, la più considerabile dell'Isole Molucche, obbligato a fuggir dalla Corte, ricovrò nell'Isola di Java, ed ivi sposò la figlia d'alto personaggio. Passato a Siam, quel Sovrano il creò Tesoriere della Corona, ed egli, ingrato al suo benefattore, si pose alla testa de' Mori sollevati, e rimase spento in battaglia. Il caldo zelo per la Religione Maomettana, il rese ribelle e gli fe perder la vita. I suoi due figli fuggirono in Francia, ed abbracciarono la Religione cattolica: furon tenuti al Sacro Fonte da Luigi XIV. e dal Delfino.

Da-ens (Giovanni), Negoziante d'Anversa, splendè per animo nobile e generoso. Recatosi a cena da lui l'Imperator Carlo V., gettò alle fiamme un biglietto di due milioni che avea prestati a questo monarca.

° Daen-te, *part.* di Dare. Meglio *Dante* – *Sin.* Dajente.

°Da-ere, *verbo difett.* Meglio *Dare.*

Da ete-rno, *modo avverb.* Lo stesso che *Ab eterno*, ma più italiano.

· Daeza-ge, *sf.* Moneta d'argento della Persia, che vale 25. *Mamudi.*

Da-far. Cit. dell'Arabia, in fondo al golfo del suo nome. Long. E. 52. 40. Lat. N. 16. 46. – *Sin.* Dofar.

† Daffinà, com. nel circ. d'Arena, distr. di Monteleone, nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 100.

† Daffinà, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 600.

† Daffinacel-lò, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 120.

Da-fida, *n. pr. m.* (Dal gr. *Da* part. intens., e da *Phidos* parco.)

Da fida. Filosofo Greco.

Da fi-nibus ter-rae, *modo avverb. alla latina* – Da lontano.

Dafi-ta, Soprann. d'antico Poeta satirico Greco, messo in croce a cagion de' suoi versi. (Suol cavarsi dal gr. *Dapto* io lacero, quasichè quel satirico avesse lacerata la riputazione altrui. Peraltro il gr. *Da* è part. intens., e *Phitas* o *Phoitas* signif. Furioso.)

Daf-ne, *n. pr. f.* (In gr. *Daphne* signif. *Alloro*) – Poeticamente si prende per l'Alloro stesso. Car. Rim. 41. Ediz. d'Aldo 1572. *E non più Dafne è verde.*

Daf-ne (Mit.), Figlia del Fiume Peneo, inseguita da Apollo, acceso di lei, implorò la possanza di suo padre a difenderla dall'audace Nume: Peneo cangiolla in Alloro.

Daf-ne (Mit.), Ninfa de' monti, Sacerdotessa della Dea Tellure.

Daf-ne (Mit.), Figliuola di Tiresia, divenne molto celebre nella divinazione.

Daf-ne, Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Dafnoidi*, così dette perchè alcune sue specie rassomigliano in piccolo al *Lauro* per le foglie e per le bacche che producono (Dal gr. *Daphne* alloro) – Arboscello del detto genere che cresce nel Sud dell'Europa, e delle cui varietà s'adopra la scorza inzuppata nell'aceto come rubefaciente e vescicante.

Dafne-a (Mit.), Soprann. di Diana.

Dafne-fagi (Mit.), Epiteto degl'Indovini, e della Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, perchè pria di dar risposta, mangiavan foglie d'alloro. (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Phago* io mangio.)

Dafnefò-ricò (ci) (Arche.), *ad.* e *sm.* Inno de' Greci cantato dalle Vergini, mentre i Sacerdoti portavano i Lauri al tempio d'Apollo. (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Phero* io porto.)

Dafnefò-rìa (Mit.), *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi ogni nove anni in Beozia, in onor d'Apollo.

Dafne-forò (Mit.), *ad.* e *sm.* Giovane ministro delle Dafneforie, il quale portava con pompa un ramo d'alloro, che sosteneva un globo di rame, da cui ne pendeano molti altri piccoli. (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Phero* io porto.)

Dafnele-ò (ei) (Farm.), *sm.* Nome dell'Olio di Bacche di Lauro presso i Greci. (Dal gr. *Daphne* lauro, ed *Elaion* olio.)

Dafne-ò (Mit.), Soprann. d'Apollo.

Daf-ni, *n. p. m* (Dal gr. *Daphne* alloro, onde *Daphnis*, *idos* bacca o foglia d'alloro.)

Daf-ni (Mit.), Giovane Pastore della Sicilia, figliuolo di Mercurio, diè la mano di sposo a vaga Ninfa. I due consorti ottennero dal Cielo che diverrebbe cieco chi d'essi violasse il primo la fede conjugale. Dafni s'accese d'altra Ninfa, e perdè gli occhi.

Daf-nia (ei), *sf.* (Dal gr. *Daphne* alloro) Genere di Crustacei nella divisione de' *Branchiopodi*, i quali son così detti per la forma delle loro antenne ramificate, ed a foggia di braccia, e per la loro coda guernita di lamine piane ed augolari simili alle foglie d'Alloro. Hanno un occhio solo.

Daf-nide, *n. pr. m.* (Nome patronimico di Dafne. In gr. *Daphnis*, *idos* val Foglia o Bacca d'alloro.)

Dafni-na (Chim.), *sf.* Sostanza immediata vegetabile, scoperta da Vauvalin nella scorza della *Dafne alpina*. È volatile, solubile nell'acqua, priva di sapore sulle prime, ma a poco a poco esso si sviluppa e addivien molto acre. Altra sostanza che rinviensi pure nella scorza della *Dafne*, e che è bianca, cristallizzabile, e solubile nell'acqua.

Dafni-te (Min.), *sf.* Pietra figurata, rappresentante foglie d'Alloro. (Dal gr. *Daphne* alloro.)

Dafni-tè (Mit.), *ad. m.* Soprann. d'Apollo. Lo stesso che *Dafneo*.

Dafni-tide, *sf.* (Dal gr. *Daphne* alloro.) Nome dato da Dioscoride ad un genere di Piante, perchè han rapporto coll'Alloro. Son esse alberetti sempre verdi con fiori incompleti, ed appartengono alla *Tetrandria monoginia*, famiglia indefinita.

Dafnoghe-te (Mit.), Soprann. d'Apollo come amante dell'Alloro. (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Getheo* io godo, onde *Daphnogethes* chi gode dell'alloro.)

Dafnò-ide, *sf.* (Dal gr. *Daphne* alloro, ed *Idos* rassomiglianza, onde *Daphnoides* simile all'alloro.) Nome d'una Pianta dell'*Ottandria monoginia*, che dà il nome alla famiglia cui appartiene, e che rassomiglia al Lauro per le sue foglie. Ha bacche nere, fiori alquanto verdi, a racemi corti, ascellari ec., fiorisce nel Gennajo, è comune nelle montagne, e tiensi sempre verde.

Dafnòide-e (Bot.), *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Dafnoidi*.

Dafnò-idi, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Daphne* alloro, ed *Idos* somiglianza.) Famiglia naturale di Piante dicotiledoni apetali, così dette perchè somigliano al Lauro. Il suo tipo è il genere *Dafne* – *Sin.* Dafnoidee.

Dafnomanzi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Mantia* divinazione.) Divinazione in cui facevasi uso dell'Alloro. Gettavasi un ramo di quest'albero nel fuoco: se scoppiava ardendo, era ottimo indizio, ma se bruciava senza strepito, l'augurio stimavasi molto funesto.

Dafnòme-lo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Daphne* alloro, e *Melos* carme: Carme degno d'alloro.)

Dafnòme-lo (Eustachio) fu creato Governator di Acra dall'Imp. Basilio Ribellatosi Batze Signore de' Bulgari nel 1017., Dafnomelo recossi da lui con soli due uomini, e giunse a togliergli la vita. Eseguito sì grande atto, parlò con tanta eloquenza e fermezza a' Bulgari accorsi alle grida del loro Capo, che calmò all'istante il loro furore, e tutti giurarono cieca ubbedienza all'Imperadore. Basilio, riconoscente, diè a Dafnomelo il governo di Durazzo e tutti i beni di Batze.

Dafnò-te, *sm.* Olivo bastardo, indigeno delle Antille.

Dafnu-sa, Isola nel Mare Egeo, vicino a Samo ed a Lesbo.

Da fron-te, *modo avverb.* A dirimpetto.

**DAFNÒ-SA**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Da* particella aumentativa, e *Phrasis* discorso: Di molto discorso.)

✠ **DAFNÒ-SA**, Sposa di S. Flaviano Martire, morì per la Fede in Roma, regnando l'Imp. Giuliano Apostata. (4. gennaro.)

**DA-GA**, *sf.* (Dal ted. *Degen* spada.) Specie di Spada larga e corta, che non è più in uso. Adopravasi da' popoli settentrionali, e da essi fu portata col nome stesso in Italia. L'usavano anche i Cavalieri ne' combattimenti a corpo a corpo.

**DAGA-DA**, Is. nel Mar Caspio.

**DAGASTA-NA**, Cit. dell'Asia Minore, nella Bitinia.

**DA-GÈBA**, Divinità adorata a Kiew, detta altresì *Dagebog*, *Dacuba*, *Daboc*, la quale corrispondea, secondo il valore del suo nome, a Pluto od alla Fortuna.

**DA-GELET**, Is. nel Mar del Giappone.

**DAGH-ÖK**, Is. nel Golfo di Filadelfia.

**DA-GHESTAN**, Provincia dell'Asia. È situata all'E. del Mar Caspio, all'O. del Caucaso, al N. della Circassia, ed al S. dello Schirwan, ed è abitata in parte da' Kumuchi. Enderi è la sua capitale.

**DAGHET-TA** (Milit.), *sf.*, dim. di Daga. Piccola daga.

**DA GIO-VANÈ**, *modo avverb.* In età giovanile, Convenientemente a giovane.

*DA* **GIUÒ CÒ**, *modo avverb.* Scherzosamente, Giocosamente – *Sin.* Per giuoco, A giuoco.

**DAGLAND**, Bor. nel Périgord, a 3. L. e 1/2 S. da Sarlat.

**DA-GLI**, Affisso del sesto caso plurale, delle voci di maschio, ed è parola composta della prep. *Da*, e dell'articolo *Gli*, e però scrivesi anche *Da gli*. S'adopra quando la parola che segue comincia da vocale, come *Dagl'uomini* ec., o da S seguita da altra consonante, come *Dagli strali* ec. – Talvolta fece perder l' *I* nel principio di parole comincianti da *Im* o da *In*. Nondimeno in tal caso, ed in ogni altro che il segua parola cominciante da detta vocale, suole scriversi intero, o meglio segnarsi d'apostrofo. Boc. g. 2. n. 9. *Acciocchè dagl'ncannatori guardar vi sappiate* – Per *Tra*, *Intra*. G. V. 6.34.11 *Fue aspra battaglia infino nell' Arno dagli usciti Guelfi e' detti Tedeschi*.

**DAG-MA**, Cit. nell'Arabia.

**DA-GNÒ**, pic. cit. nella Turchia Europea, sul Drin, a 16. L. S. E. da Scutari. Long. 17.10 Lat. 42 32.

**DA-GÒ**, Is. del Mar Baltico, nel Governo dell'Estonia.

**DA-GÒ**, Is. nel Baltico, sulla costa della Livonia, fra 'l Golfo di Finlandia e Riga. Long. E. 19.49. Lat. N. 58.56.1.

**DAGÒAL-DÒ**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Degen* spada, e *Halter* tenitore, rettore: Tenitore, Rettor di spada.)

**DAGÒAR-DÒ**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Degen* spada, e *Hart* duro, forte: Forte nella Spada.)

**DAGÒBAL-DÒ**, *n. pr. m.* (Dal ted *Degen* spada, e *Bald* presto: Presto alla spada.)

**DAGÒBER-TÒ**, *n. p. m.* (Dal ted. *Degen* spada, e *Beherzt* coraggioso: Coraggioso nella spada.)

**DAGÒBER-TÒ I.**, Re di Francia, figlio di Clotario II. e di Bertruda, fu dichiarato Re dell' Austrasia nel 622., e nel 628. succedè a suo padre ne' Regni della Neustria, della Borgogna e dell' Aquitania. Segnalossi contro i Sassoni, i Guasconi, i Brettoni e gli Schiavoni; ma fu Principe crudele e di corrotti costumi. Soggiogati i Sassoni, fe troncare il capo a tutti coloro che erano più lunghi della sua spada, ed abbenchè Cattolico, giunse ad aver tre mogli coronate, oltre non poche concubine. Alcuni Cronisti, adulatori della prima schiatta de' Franchi, giunsero a dichiararlo Santo.

**DAGÒBER-TÒ II.**, detto il *Giovane*, figliuolo di Sigeberto II. Re dell'Austrasia, succedè a suo padre nel 674. La corona gli fu lungamente contrastata, e salito a stento sul Trono, vi stiè ben poco tempo: nel 679. i congiurati il privarano di vita. Questo Principe virtuoso, fondò non pochi monasteri, e governò saggiamente i popoli suoi.

**DAGÒBER-TÒ**, Figlio e successore di Childeberto II., montò sul Trono della Neustria nel 711. E' regnò sol di nome, poichè giaceva sotto l' oppressione di Grimoaldo, Maestro del Palazzo, e spento costui, di Teodaldo, anche Maestro del Palazzo. Chiuse gli occhi al 715.

**DAGÒFRE-DÒ**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Degen* spada, e *Friede* pace: Pace delle spade.).

**DAGOMA-RI** (Paolo) nacque in Prato nella Toscana, e si distinse nell'Astronomia e nella Matematica. E' corresse le Tavole Toletane, e fu il primo a comporre un Taccuino, predicendo i futuri avvenimenti; poichè egli vagava ne' sogni dell' astrologia giudiziaria. Cessò di vivere nel 1365. I Francesi, gl'Inglesi, gli Spagnuoli ec. facean alto conto di lui.

**DAGÒMA-RÒ**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Degen* spada, ed *Hammer* martello: Martello delle spade.)

**DA-GÒN** (Mit.), lo stesso che *Dagone*.

**DAGÒ-NE**, Fortezza nella Palestina.

**DAGÒ-NE**, Divinità de' Filistei, che rappresentavasi sotto figura d' uomo senza gambe, ma co' piedi immediatamente attaccati alle cosce. Leggesi nelle Sacre Carte che Dagone, all'avvicinarsi dell 'Arca del Signore, cadde in mille pezzi a terra.

**DAGONEAU**, V. Guise.

**DAGOUMER** (Guglielmo), nato a Pontaudemer, morì nel 1745. Rettore dell' Università di Parigi. Egli avea pubblicato il *Corso di Filosofia*, ed un' Operetta contro gli *Avvertimenti di Languet*, Arcivescovo di Sens.

**DA GRAN TEM-PÒ IN QUA**, *modo avverb.* Dopo lungo tratto di tempo passato.

**DAGUM-BA**, Regno nella Guinea Superiore.

**DA-GUN** (Mit.), Dio nel Pegù.

**DAGUS-SA**, ant. cit. nell'Asia.

**DAGSBURY**, pic. cit. negli Stati-Uniti, a 32. L. S. E. da Baltimore.

**DAGUÈ**, Bor. nell' Egitto, sul Nilo, ad 11. L. N. dal Cairo.

**DAH-LAC**, Is. nel Mar Rosso, molto fertile. Giace su' confini della Nubia e dell'Abissinia, all'E. d' Arkiko. Long. E. 37 36. Lat. N. 15.44. Pesca di perle sulle coste – *Sin.* Dalica.

**DAHLEN**, pic. cit. nella Sassonia, a 9. L. E. da Lipsia.

**DAHLI-NA** (Chim.), *sf.* Principio vegetabile che ha tutti i caratteri dell' Inulina. Fu rinvenuta da Payen e Chevalier ne' tuberi del Pero di terra.

**DAHN**, Bor. nel R. di Baviera a 3. L. N. O. da Weissemburgo.

**DA-HOME**, R. dell'Africa, sulla costa della Guinea.

**DA-HOME**, Regno della Guinea Superiore.

**DA-I**, Affisso o Prep. del sesto caso delle voci di maschio nel numero maggiore, usato nel verso più che nella prosa, quantunque ancora nei versi per lo più gli venga levato l'*I*, e scrivasi *Da'* – *Sin.* Da i.

**DA-I**, antichi popoli nella Scizia, sulle sponde del Caspio.

**DAI-BOT** (Mit.), Idolo del Giappone.

**DA-ICA** (Mit.), Festa dell'acqua, che si celebra nel R. del Pegù.

**DAICOCÙ** (Mit.), Divinità Giapponese particolarmente invocata dagli Artigiani.

**DA-IDE**, *sf.* (Dal gr. *Dais* fiaccola.) Genere di Piante esotiche a fiori incompleti, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Dafnoidi*, così denominate dalla forma del calice allungato, che presenta l' immagine di fiaccola accesa.

**DAIFAN-TÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dais* pugna accesa, e *Phantos* visibile: Visibile nell'ardor della pugna.)

**DAIFAN-TO** (Mit.), Eroe focese.

**DAIFRO-NE**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dais* pugna ardente, e *Phren* mente, onde *Daiphron* prudente in guerra.)

**DAIFRÒ-NE** (Mit.), uno de' cinquanta figli d'Egitto, ucciso dalla Danaide Scea.

**DAILLÈ** (Giovanni) nacque a Châtellerault nel 1594., viaggiò per la Svizzera, l'Alemagna, le Fiandre, l'Olanda e l'Inghilterra, e si dolse del tempo che aveavi consumato. Morì in Parigi, Ministro Protestante, a'77 anni. Le sue opere sono: *De usu Patrum*; *De Poenis et satisfactionibus humanis*; *De Jejuniis et Quadragesimis*; *De Duobus Latinorum ex unctione Sacramentis, Confirmatione et extrema Unctione*; *De Cultibus Religiosis latinorum* ec.; *De Fidei ex Scripturis demonstratione* ec.; varii *Sermoni*; *De Imaginibus* ec., *seu contra Imaginum sacrarum venerationem*; otto Libri sulle Costituzioni Apostoliche apocrife, e *De Auriculari Latinorum Confessione*. Suo figlio Adriano, morto a Zurigo nel 1690., ha scritta la vita di lui.

**DAILLON**, V. Lude.

**DAI-MACÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Daios* prudente, e *Mache* pugna: Prudente nelle pugne.) – *Sin.* Damaco, Delmaco.

**DAI-MACO** fu mandato Ambasciatore dal Re Seleuco ad Alitrocade Re dell'Indie, l'anno 300 dell'Era Volgare. Ateneo ed Apollonio fan menzione della sua *Storia dell'Indie*, pregna di favolosi racconti, come riflette Strabone. Scrisse anche un Libro intorno all'arte d' assediar le piazze.

**DAIN** (Oliviero Le), nato a Thiele nelle Fiandre, da barbiere di Luigi XI., giunse col suo ingegno ad esser Ministro di Stato. Spento Luigi, Carlo VIII. il fe morir sulle forche nel 1484: Dain erasi vilmente valuto de' favori del cieco Monarca. Giunse ad abusar d'una donna, promettendole la salvezza di suo marito, e poi il fe strozzare!

**DA-IMAN**, Fiu. della Repubblica di Buenos-Ayres.

**DAIMBER-TÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dais*

pugne, e *Pertho* io devasto: Devastator nelle pugne.)

DAIMBER-TÒ, Primo Patriarca latino di Gerusalemme.

DA I-MÒ, *posto avverbm. ed in modo di prep.* Da basso, Dal fondo.

DA I-MO A SÒM-MÒ, *modo avverb.* Da basso ad alto-*Da sommo ad imo* indica il contrario.

DAIMÒNÒ-GINI(Mit.), Divinità molto onorata da'Giapponesi.

DA-INA, *sf.* di Daino -*Fig.* Parlando di *Donna*.Salvin.Cas.144. *L' altra ch'è carca di nei, - E dura come il legno, è una daina.*

DA IN-DI, *modo avverb.* Da quel tempo, Dopo. Vit.SS.PP.2.341.*Da indi a quindici di Taisis* ec.

DA IN-DI A CER-TÒ TEM-PÒ, *modo avverb.* Di poi.

DA IN-DI ADDIE-TRÒ, *modo avverb.* Per l'avanti, Pel tempo passato, Antecedentemente.

DA IN-DI A PÒ-CÒ, *modo avverb.* Poco dopo.

DA IN-DI IN AVAN-TI, *modo avverb.* Poscia.

DA IN-DI IN GIÙ, *modo avverb.* Da quel luogo o Da quel tempo in giù. Dicesi anche *Da indi in giuso.*

DA IN-DI IN LÀ, *modo avverb.* Da quel luogo verso un'altro, Di poi.

DA IN-DI INNAN-ZI, *modo avverb.* Da quel tempo innanzi. Dicesi anche *Da indi innanti, Da innanzi.*

DA IN-DI IN PÒ-I, *modo avverb.* Da allora in poi.

DA IN-DI IN QUA, *modo avverb.* Da quel tempo in qua.

DA IN-DI IN SU, *modo avverb.* Da quel luogo, o Da quel tempo in su. *Da indi in giù* indica il contrario.

DA IN-DI INTÒR-NÒ, *modo avverb.* In quel torno, In circa, Intorno.

DA INNAN-ZI, *modo avverb.* Lo stesso che *Da indi innanzi.*

DA-INÒ, *sm.* (Dal franc. *Daine* pronunziato a modo de'Provenzali, che sciolgono pur ora i dittonghi. *Daine* val Damma.) (*Fem.* Daina e Damma.) Specie d'Animal mammifero dell'ordine de'*Ruminanti*, famiglia de'*Ditteroceri*, che ha corna curvate in dietro, compresse, ed alla sommità palmate. È più piccolo del Cervo comune, ed è simile al Capriolo, ma alquanto maggiore. Il suo pelo per lo più è macchiato, ora rossiccio, ora rosso bruno, ora bianco, ed ora con sole strisce bianche. Abita in Europa, e s'addomestica facilmente -*Sin.* Dano, Dama, Damma.

DA-INUR, Cit. nella Persia.

DA-IRE, *sm.* Strumento persiano che somiglia al nostro *Tamburino.*

DAI-RE (Mit.), lo stesso che *Dairo.*

DA-IR-EL-KA-MAR, Capitale del Paese de'Drusi nella Siria, a 7.L.S. E. da Bairut.

DAI-RI (Mit.), lo stesso che *Dairo.*

DAI-RÒ (Mit.), *sm.* Supremo Pontefice nel Giappone - *Sin.* Daire, Dairi.

DA-IS, Gran fiume nell'Asia -*Sin.* Oarus.

DA-IS (Mit.) ebbe gli onori eroici da'Trojani.

DAI-TE (Mit.), Dio benefico, creduto da' Trojani inventor de' banchetti fra gli uomini. (Dal gr. *Dais, daitos*, ovvero *Des, detos* banchetto.)

*DAITÒ-RE, *verb. m.* di Dare. Meglio *Datore.*

DA IVI A CER-TI TEM-PI, *modo avverb.* Da quel tempo a certo altro.

DA-IA(*fe*), *sf.* Imposizione, Dazio. (L'illir. *Danjan* vale il medesimo.) - *Sin.* Daia.

*DAJEN-TE, *part.* di Dare. Lo stesso che *Daente*. Meglio *Dante.*

DAL, Segno articolato o Preposiz. del sesto caso mascolino singolare, che si scrive innanzi a consonante, se non sia *S* che preceda altra consonante. Gli appartengono tutti i significati della particella *Da*, poichè componesi di questa preposizione e dell'articolo *Il* - Talvolta denota termine ond'altri si parte. Bocc.nov.4.11. *Credendo lui esser tornato dal bosco*-Talora indica il luogo dove abita alcuno. Alam. Colt.2.43. *Sopra i monti Rifei dal freddo Scita*-Talora dinota stanza od appartenenza. Fir Luc. Licenz. *Hanno molto migliore conscienzia i giovani dal dì d'oggi che quelli dal tempo antico*-Talora esprime qualità o titolo. Ar. Fur. 40. 35. *Fu preso Folvo dal Duca dal Pardo*-Talora esprime convenienza. Menz.sat.8 *Prendi e sona-Quel tuo buon colascion dal dì di festa*-Talora indica distanza di tempo. G. D. 1. 10. *Ciò fu 3200. anni dal cominciamento del secolo* - Talvolta dinota cagione efficiente. Ovid. Pist.199. *Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore* - Trattandosi d'impresa o d'insegna, vale *Che ha o porta quell'insegna.* G. V. 9. 254. 1. *Il quale avea nome Guglielmo dal Corno* - Per *Tra, Intra.* G.V.10.7.1. *La reina ... passò... per compier la pace dal marito al re di Francia.*

DAL, Isola del Nilo, nella Nubia.

DAL, Provincia e Fiume della Svezia propria.

DALA-BA, Cit. nella Senegambia.

DALAGÒ-A, Baja sulla costa meridionale dell'Affrica, molto frequentata da' pescatori delle Balene. Long. 30. 40. Lat. S. 25. 52.

DALA-I-LA-MA (Mit.), Capo della Religione di tutti i Tartari idolatri ovvero il loro Dio vivente. Dicesi anche *Lama Sem*, e più comunemente *Gran Lama.*

DALA-JA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dal* povero, e *Jah* signore: Povero del Signore.)

DALARÒ-E, Isola nel Baltico.

DA LA-TÒ, *modo avverb.* Lo stesso che *Dallato*-Da presso. Sall.Giug. 12 *Li nimici erano da lato.*

DAL CA-PO A PIÈ, *modo avverb.* Lo stesso che *Da capo a piè.*

DAL CA-PÒ INSIN LE PIAN-TE, *modo avverb.* Da capo a piede.

DAL DE-STRÒ FIAN-CÒ, *modo avverb.* Dalla parte destra.

DAL DE-STRÒ LA-TÒ, *modo avverb.* Dalla parte destra.

DAL DET-TÒ AL FAT-TÒ, *modo avverb* In un sol punto.

DAL-DI, Cit. nella Lidia.

DALDIA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Daldi.

DA-LE, Fiu. dell'Irlanda.

DA-LE, Capo della Nuova Olanda.

DA-LE, V. Van Dale.

DALE-A (*ee*), *sf.* Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, che contiene gran numero di Piante esotiche, la maggior parte erbacee con foglie pennate, e fiori in ispighe col calice semicinquefido. Han corolla di cinque petali aderenti al tubo staminifero, e legume monospermo. (In gr. val *Nociva*, dal doriço *Daleo* io offendo.)

DA-LEBDAG, pic. cit. della Svezia nella Provincia di Dalia, sul Lago Wener.

DALECAR-LIA, Fiume in antica provincia della Svezia, che prende il suo nome.

DALECAR-LIA, Provincia della Svezia, vicino alla Norvegia. Falun è la sua capitale. Miniere di rame e di ferro.

DALECHAMPS (Giacomo), Medico di nome, nacque a Caen nel 1513., e morì in Lione di 75. anni. Abbiam di lui *Historia Generalis Plantarum* ec.; la traduzione in latino di Ateneo, con note; la traduzione in francese del VI. libro di Paolo Egineto, con dotti comentarii ec.; Varie note sulla *Storia naturale di Plinio*, ed i *libri sull' Anatomia di Claudio Galeno, tradotti e corretti.*

DALEN (Antonio), valente Medico e Letterato, nacque in Harlem al 1638. Il Grevio il fa autore di varii Opuscoli, fra' quali quelli co' titoli: *De Graeculis, De Idolatria, De antiquis Marmoribus, De Aristea.* Morì di 70. anni.

DAL FIAN-CÒ, *modo avverb.* Dal lato, Dalla banda.

DALFI-NÒ (Zool.), *sm.* Meglio *Delfino.*

DAL GHIAC-CIÒ AL-LE VIÒ-LE, modo allegorico che vale *Dall' inverno alla primavera.*

DA-LHEN, pic. cit. nel R. de'Paesi-Bassi sulla Bervina, a 4. L. N. E. da Liegi. Long. 5. 25. Lat. 50. 45.

DA-LIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante. V. Dalea.

DA-LIA, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dalios* di Delo.)

DA-LIA (Mit.), Servo di Penelope.

DA-LIA, Provincia della Svezia, nella Gozia.

DA-LIAS, Cit. della Spagna, nel R. di Granata.

D'ALIBRAY (Carlo Vion), Poeta Parigino, menò sua vita fralle tazze ed i liquori, e non curò di far corte ai Grandi. Morì grave negli anni al 1654. Le sue opere Poetiche pubblicaronsi in Parigi nel 1653. Tradusse ancora le Lettere di Antonio di Perez, e scrisse 75. Epigrammi contro il famoso parassita Montmour.

DA-LIDA, *n. pr. f.* Lo stesso che *Dalila.*

DALIGRE, V. Marans.

DA-LILA, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Dalal* calamità, morbo, povertà) - *Sin.* Dalida.

DA-LILA, Cortigiana che dimorava nella valle di Sorec; famosa perchè cagionò la perdita di Sansone, acceso di lei alla follia.

DALIN (Olao), celebre Poeta Svedese, nacque nel 1708. e scrisse la *Liberta della Svezia*, poema, e *Brunhilde*, tragedia. Fu Precettore del Principe Gustavo, indi Consigliere ordinario della Cancelleria, e finalmente Cancelliere della Corte. Scrisse *Lettere, Satire, Favole* ec. e la *Storia generale della Svezia.* Visse 51. anni.

DALISAN-DO, ant. cit. dell'Asia, nella Cappadocia.

DALKE-ITH, pic. cit. nella Scozia, a 2. L. S. E da Edimburgo.

DALL'. Lo stesso che *Dallo, Dalla, Dalle* segnati d'apostrofo innanzi a vocale - In verso scrivesi anche *Da l'*. Petr.p.1.9. *Cade virtù da l' infiammate corna.*

DALLA, Preposizione o Segno articolare del sesto caso, innanzi a no-

mi femminili singolari; e scrivesi comunemente innanzi a consonanti. Voce composta dalla particella *Da* e dall'articolo *La*. V. Dallo - In verso scrivesi anche *Da la* - Talvolta dinota termine ond' altri si parte. Bocc. pr. 2. *Dalla mia giovanezza infino a questo tempo ec.* - Trattandosi d' impresa o d' insegna, vale *Che ha o porta quell'insegna.* Ar. Fur. 35. 67. *Serpentin dalla Stella in giostra venne* - In vece di *Per*. Vit. SS. PP. 2. 291. *Piangere dall'allegrezza* - Per *Avanti* o *A* in accennando moto a luogo. Fir. As. 137. *Andatosene . . . dalla casa del Gran Giove* - - *Dalla sua*, detto assolutam., vale *Del suo partito*.

DAL-LA, Cit. dell'Impero Birmano.

DAL-LA CUL-LA, modo avverb. Dall' infanzia.

DAL-LA LÒNTA-NA, modo avverb. Lo stesso che *Da lontano*.

DAL-LA LUN-GA, modo avverb. Lo stesso che *Da lungi* - *Fig*. Fir. Trin. 1. 2. *Ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.*

DAL-LA LUN-GE, modo avverb. Lo stesso che *Da lungi*.

DAL-LA LUN-GI, modo avverb. Lo stesso che *Da lungi*.

DAL-LA PAR-TE DINAN-ZI, modo avverb. Dinanzi, Al dinanzi.

DAL-LA PAR-TE ÒPPO-STA, modo avverb. Dirimpetto, Di rincontro.

DALL'A SI-NÒ AL-LA ZE-TA, modo avverb. Dal principio alla fine, Da capo a piè. Dicesi anche *Dall' A alla Zeta* - FAR DALL' A SINO ALLA ZETA: Far puntualmente quanto è necessario.

DALLA-TÒ, avv. Per fianco - *Sin.* Da lato, Dal lato, D'allato, Da allato - Usato a modo di preposiz. Dant. Purg. 9. 41. *Dallato m'era solo il mio conforto* - Per via. Fr. Barb. 27. 6. *Dallato d'arme, a vita la difendi.*

DAL LA-TÒ, posto avverb., ed a modo di prep. Lo stesso che *Dallato* - Da parte, In segreto.

D'ALLA-TÒ, posto avverb., ed a modo di prep. Lo stesso che *Dallato* - In forza d'*agg.*, Susseguente. Fr. Giord. 69. Tit. della Pred. 16. *Predicò frate Giordano questa medesima mattina d' allato.*

DAL-LE, Prep. o Segno articolato del sesto caso plur., usato co' nomi femminili, e scrivesi comunemente innanzi a consonante. È voce composta della particella *Da* e dell'articolo *Le*. V. Dallo - In verso scrivesi anche *Da le* - Per *Verso* o *Sulle*. Nov. Grass. Legn. *Ed io verrò poi colà dalle cinque ore* - Per *Avanti*, *A*, in accennando moto a luogo. Franc. Sacch. Nov. 175. *Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via Ghibellina.*

DAL-LE DAL-LE, DAL-LE DAL-LE DALLE, dicesi per dinotare azion continuata. Lab. 259. *Mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera.*

DAL-LE FA-SCE, modo avverb. Dall' infanzia.

DAL-LE RE-NI, modo avverb. Dalla parte di dietro.

DAL-LI, Prep. e Segno articolato del sesto caso, usato nel plurale co' nomi di maschio, e si scrive innanzi a consonante; ma dicesi meglio *Da' e Dagli*. È voce composta della particella *Da*, e dell'articolo *Li*. V. Dallo - In verso trovasi anche *Da li*.

DAL-LI DAL-LI, Frase propria di chi leva rumore contro alcuno. Ar. Fur. 22. 32. *Al suon che par che dica: dalli, dalli.*

DAL-LO, DAL-LI, DAL-LA, DAL-LE. Tutte queste voci son preposiz. o segni di caso affisso all'articolo, divenute una sola di due parole, composte da *Da lo*, *Da li*, *Da la*, *Da le*, e l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata la consonante in mezzo di queste voci, o le ha congiunte insieme. Bisogna riflettere, che quando la voce seguente incominci da vocale o da *S* seguita da altra consonante, non si tronca mai l'articolo usando l'apostrofo, ma si scrive e si profferisce distesamente. *Dagli*, quando non è voce del verbo *Dare*, è affisso simile a *Dalli*, e s' usa quando la parola che segue incominci da vocale, come, *Dagli uomini*, o da *S* seguita da altra consonante, come *Dagli Stati*.

DALL' O-RA CHE, modo avverb. Dal tempo che.

D'ALLÒ-RA INNAN-ZI modo avverb. Da indi innanzi - *Sin* Dall'ora innanzi

DALL' O-RA INNAN-ZI, modo avverb. D'allora innanzi.

DALMANU-TA, Cit. nella Palestina.

DALMARÌ-A, Cit. nell' Is. di S. Domingo.

DAL-MASÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Dalmasio*. (In ebr. val Tributo, Censo de' poveri, da *Dal* povero, e *Mas* censo, tributo.)

DAL-MATA, ad. pr. com. Di Dalmazia - *Sin*. Dalmatino.

DALMA-TICA (*che*), *f*. Veste così detta perchè il suo uso venne dalla Dalmazia, ed era una Tonaca guernita di lunghe maniche, che scendeano fino alla mano - Paramento del Diacono, come quello del Suddiacono dicesi *Tonicella*, e l'uno e l'altro s' indossano di sopra il camice.

DALMA-TIN (Giorgio), Ministro Luterano a Lubecca nella Carniola, fiorì nel secolo XVI., e tradusse intera la Sacra Bibbia in lingua Schiavona.

DALMATI-NÒ, *a. pr. m.* Lo stesso che *Dalmata*.

DALMA-ZIA, Provincia d' Europa che confina colla Bosnia e colla Morlacchia al N., al O. ed al S. col Golfo di Venezia, ed all E. colla Servia. Le sue città principali sono Zara, Spalatro e Ragusa. Alimenta 400. mila abitanti.

DALMA-ZIÒ, *n. pr. m.* V. Dalmaso.

✠ DALMA-ZIO, Vescovo di Pavia, morì Martire durante la persecuzione di Massimiano. (5. dicembre.)

DALMA-ZIO, V. Delmezio.

DALMA-ZIÒ, Archimandrita de' Monasteri di Costantinopoli, mostrò molto zelo contro Nestorio. I Padri del Concilio di Efeso l' inviarono a Costantinopoli nel 430. Morì di 80. anni, luminoso per virtù e per ingegno, e reputato qual santo.

DAL-MI, Is. nel Golfo Persico.

DALMI-NÒ, ant. cit., ora Duanno nella Servia.

DAL NATURA-LE, modo avverb. Dicesi del Disegnare, Dipignere, Modellare o Scolpire, con aver davanti il naturale, ed imitandolo. La cosa così fatta dicesi *Fatta dal naturale*.

*DA LÒN-GO. Lo stesso che *Da lungi*.

DA LÒNTA-NÒ. Lo stesso che *Dalla lontana*, *Da lungi*, e dinota per lo più Lontananza di luogo.

DA PIÙ AL ME-NÒ, modo avverb. Ad un dipresso, In circa.

DAL PRI-MÒ ALL' UL-TIMÒ, modo avverb. Minutamente, Esattamente.

DAL ROVE-SCIÒ, modo avverb. Dalla parte contraria alla parte ritta. Lo stesso che *A rovescio*.

DAL SE-GNÒ (Mus.) Lo stesso che *Al segno*.

DALSHE-IM, Piazza forte a 3. L. O. da Worms, nel Ducato di Hassia-Darmstadt.

DAL SINI-STRÒ FIAN-CÒ, modo avverb. Dalla parte sinistra.

DAL TEM-PÒ IN QUA CHE, modo avverb. Dal tempo che.

DAL-TÒN, Bor. d'Inghilterra, a 3. L. N. O. da Langastro, e 90. N. N. O. da Londra.

D' AL-TRA PAR-TE, modo avverb. All'opposto - Del rimanente, Del resto o simili.

DAL TRAVER-SÒ, modo avverb. Per traverso.

D'ALTRON-DE, avverb. di moto da luogo, e signif. Da altro luogo. Lo stesso che *Altronde*.

DA LU-I A SE, modo avverb. Da solo a solo.

DA LUN-GA, posto avverb. ed a modo di prep. Lo stesso che *Da lungi* - Di paese lontano. Vit. SS. PP. 2. 316. *Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso.*

DA LUN-GE, modo avverb. Lo stesso che *Da lungi* - In forza di preposiz. Moral. S. Greg. 6. 27. *È discacciata da lunge da quella.*

DA LUN-GI, modo avverb. Di lontano, contrario di *Da presso* - *Sin*. Da lunge, Dalla lunge, Dalla lunga, Da lungo, Di lungi, Lungi - Talora sta in forza di preposizione, si congiunge col terzo, quarto o sesto caso, e signif. *Lontano*. Cr. 2. 13. 18. *Si deono di presente gittar da lungi da loro* - Preso come adjettivo per *Lontano*. Dial. S. Greg. 1. 5. *Venne da lungi parte uno villano per vederlo.* Vit. S. M. Mad. 163. *Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, ed hanno bisogno di grande ajuto.*

DA LUN-GÒ TEM-PÒ, modo avverb. Da gran tempo.

DALUPI-RI, una dell'Is. Babujane.

DAL VEDE-RE AL NON VEDE-RE, modo avverb. Subitamente, In un attimo, In un batter d'occhio. Modo basso. Dicesi anche *Dal vedere e non vedere*.

DAM, pic. cit. nella Pomerania Prussiana sull' Oder, ad 1. L. E. da Stettino.

DAM, Cit. nella Sassonia, a 10. L. E. da Wittemberga.

DAM, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi presso al mare, ad 1. L. e 1/2 N. E. da Bruges.

DAM, pic. cit. sul Darmster nel R. de' Paesi-Bassi, ad 1. L. dal Mare, e 5. L. N. E. da Groninga, con imponente fortezza all' imboccatura del Darmster. Long. 4. 28. Lat. 53. 31.

DA-MA, *sf*. Donna, *ma nell' uso si dice per* Donna nobile, Gentildonna. (Secondo il Monosini e la Crusca, nasce dal gr. *Damar* moglie. Secondo altri, vien dal franc. *Dame* che nasce da sinc. delle voci latine *Dominus*, *Domina* Signore, Signora.) - La donna amata - Per simil. ed in ischerzo detto di *Bestia* - Titolo d'onore. Com. Dant. Par. 9. Proem. *Dama Clemenza, madre del detto Carlo* - - *Nostra Dama*, per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, madre di Dio, e talora anche le Chiese consacrate al suo nome Sorta di Giuoco

che si fa sullo Scacchiere con piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali chiamansi *Pedine*, e son per lo più dodici di ciascun colore. (Dal turco *Dama* che vale il medesimo.) - FARE A DAMA: Giocare a questo giuoco - La pedina raddoppiata che è stata damata - ANDARE A DAMA: Portare una pedina fino agli ultimi quadretti - (Zool.) Lo stesso che *Damma*.

DA MAE-STRÓ, *modo avverb.* Maestrevolmente, Magistralmente.

DA-MAGAN, Cit. nella Persia - *Sin.* Damgan.

DAMAGE-TÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Damao* io domo, ed *Agetes* conduttore: Conduttore, Capitano che doma i nemici.)

DAMAGE-TE (Mit.), Re di Jaliso, nell' Isola di Rodi, padre di Diagora.

* DAMAG-GIO, sm. Voce francese. Lo stesso che *Dammaggio*, cioè *Dannaggio*. Meglio *Danno*.

DA-MALA, pic. cit. della Morea, nel luogo ove sorgea Trezeno.

DA MA-LA PAR-TE, *modo avverb.* Malamente, Bruscamente e peggio.

DA-MAN (Mit. Pers.), l'Angelo che riceve le anime de' Santi dalle mani dell'Angelo Serosck per condurle nel Cielo.

DA-MAN, Cit. marittima delle Indie, al S del Golfo di Cambaja, a 20. L. S. da Surate. Long. E. 69. 33. Lat. N. 20. 18.

DA MAN-CÓ, *modo avverb.* Lo stesso che *Meno*.

DA MAN DE-STRA, *modo avverb.* Lo stesso che *A man destra*.

DA MA-NÈ, *modo avverb.* In tempo di mattina.

DAMA-NÌA, ant. cit. nelle Spagne.

DA-MANUR, pic. cit. nell' Egitto, sopra un canale, a 15. L. S. E. da Alessandria. L'antica *Hermopolis parva* - *Sin.* Demenhur.

DA-MAR, famosa e considerevole Cit. dell'Arabia, nella Provincia di Yemen, a 87. L. N. E. da Moka.

DAMARA-SI, pop. dell'Affrica, nell'Ottentozia.

DAMARA-SÒ, sm. Specie di Taffettà molto rada e poco lustra, dell'Indie.

DA-MARAN, una dell'Is. Filippine.

DAMA-RE, *at.* Nel Giuoco di dame, dicesi quando il giuocatore avendo condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello Scacchiere alla parte opposta, l'avversario la cuopre con altra pedina - Nel Giuoco degli Scacchi, *Damar la pedina* dicesi del Farsi restituir dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio d'una pedina giunta agli ultimi quadretti.

DA-MARI, n. pr. f. (Dal gr. *Damar* moglie.)

DAMA-RIDE, n. pr. f. (Pertinente a Damari. V. Damaris)

DAMA-RIDE, moglie di Dionigi l'Areopagita, convertita da S. Paolo.

DAMASAN, Bor. nella Francia nel Bazadois, a 6. L. S. 1/4 E. da Xarmande.

DAMASAN-DRA, n. pr. f. (Dal gr. *Damaso* futur. di *Damao* io domo, ed *Aner, andros* uomo.)

DAMASAN-DRA, Cortigiana Greca, amica di Alcibiade e madre di Laide.

DAMASCA-RE (Ar. Mes.), *at.* Meglio *Tessere ad opera*.

DAMASCA-TO, ad. m. da Damascare. *Agg.* di alcune Tele, e per lo più Tovaglie ec. lavorate ad uso di Damasco.

DAMASCE-NA, *sf.* Contrada dell'Asia nella Celesiria, di cui Damasco era la capitale.

DAMASCE-NÒ, *ad. pr. m.* Di Damasco - Aggiunto di *Panno*, lo stesso che *Damasco*.

DAMASCE-NÒ (Mit.), Soprann. di Giove, tolto dal culto che riceveva in Damasco.

DAMASCE-NÒ, V. Giovanni Damasceno.

DAMASCHET-TÒ, sm. Specie di Drappo a fiori d'oro e d'argento, che si fabbrica in Venezia. (Così detto da *Damasco*, cit. della Siria, donde i Veneziani ed i Genovesi portarono questa manifattura.)

DAMASCHINA-RE, *at.* Incastrar filuzzi d'oro o d'argento nell'acciajo o nel ferro intagliato, e preparato per ricevere l'incastratura. *Damaschinare* è voce ignota agli antichi, i quali dicevano: *Far lavori di tausia*. V. Damaschino.

DAMASCHINA-TÒ ad. m. da Damaschinare.

DAMASCHI-NÒ, *ad. m. Agg.* di Ferro e simile, e vale Che ha la tempra di Damasco - *Sin.* Dammaschino, Damasceno. - LAVORO ALLA DAMASCHINA. V. Tausia. (Da *Damasco*, nome di città ove faceansi eccellentemente simili lavori) - *Agg.* d'una sorta di Rose. (Così dette perchè abbondano in Damasco. Per la stessa ragione si è chiamata *Damaschina* una specie di Prugna. V. Damasco nome proprio) - *Agg* di una sorta di Popone, e detto anche assolutamente. Cant. Carn. 148. *Chi vuol buon damaschini* (poponi), - *Tolgagli* ec.

DAMA-SCIO, n. pr. m. (Dall'ebr. *Dam* sangue, e *Sciva* desolazione.)

DAMA-SCIÒ, Filosofo Stoico nato nella Siria, viveva a' tempi dell'Imperator Giustiniano, e scrisse *Delle cose straordinarie e sorprendenti*, la *Vita d'Isidoro* e la *Storia filosofica*, opere non giunte fino a noi, e delle quali Fozio parla con poco riguardo.

DAMA-SCÒ, n. pr. m. (Dall'ebr. *Dam* sangue, e da *Such* ungere, oppure da *Sacha* dipingere: Unto di sangue, Dipinto del color di sangue.)

DAMA-SCÒ (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Dammasco* e *Dommasco*.

DAMA-SCÒ, cel. ed antichissima città, capitale della Siria sul Fiume Baradi, a 45. L. N. E. da Gerusalemme. Long. 54. 55. Lat. 53. 18. Fabbriche di sciabole e coltelli famosi e dei drappi d'arabesco in seta, detti *Damaschi*, perchè in questa città furono inventati. Chiude 120. mila abitanti.

DAMA-SCÒ (Mit.) ebbe l'ardimento di tagliar le viti piantate da Bacco, e questo Nume scorticollo vivo.

DAMASE (S.), Isoletta nel Mediterraneo, sulla Costa della Sardegna.

DAMASEN-SA, Cit. nella Senegambia.

DAMASIBRÒ-TÒ, ad. m. (Dal gr. *Damaso* futur. di *Damao* io domo, e *Brotos* uomo: Domator d'uomini.) *Agg.* dato da Simonide a Sparta, perchè ivi da' primi anni avvezzavansi i cittadini ad ubbidire alle leggi.

DAMASI-CTÒN (Mit), uno de' figliuoli di Niobe, ucciso da Apollo.

DAMA-SIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Damasis* l'atto del domare: Domatore.)

DAMA-SIÒ (Mit.), figliuolo di Pentilo, nipote di Oreste e di Tisamene.

DAMASIP-PÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Damaso* futur. di *Damao* io domo, e da *Hippos* cavallo: Domator di cavalli.)

DAMASIP-PÒ (Mit.), Figliuolo d'Icaro, e della Ninfa Peribea.

DAMASI-STRATO, n. pr. m. (Dal gr. *Damaso* futuro di *Damao* io domo, e da *Stratos* esercito: Domator d'eserciti.)

DAMASI-STRATÒ (Mit.), Re de' Plateesi, che fe seppellir Lajo, il quale fu ucciso da suo figlio Edipo, senz'esser conosciuto da lui.

DAMASITO-NÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Damaso* futur. di *Damao* io domo, e *Tonco* io corroboro: Robusto domatore.)

DAMASITÒ-NÈ, figlio di Codro.

DAMASITO-NÈ (Mit.), figlio di Niobe e d'Anfione.

DA-MASÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Damaso* futuro di *Damao* io domo: Domatore.)

✠ DA-MASÒ I. nacque in Roma, e salì sul Trono Pontificale nel 366. L'Antipapa Orsino gli fe guerra, ma Damaso la vinse alla fine: fu confermato da' Vescovi d' Italia e dal Concilio d'Aquilea, e l'Antipapa fu condannato all' esilio. Secondo l'espressioni di S. Girolamo, Damaso amò la castità per eccellenza, e quindi fu detto il *Dottor Vergine della Vergin Chiesa*. Morì questo Pontefice colmo di virtù agli 80. anni, e le sue opere gloriose gli diedero posto fra' Santi. S. Girolamo lo annovera fra gli Scrittori Ecclesiastici, ma non ci son rimaste di lui che poche Lettere ed alcuni sacri Epigrammi. (11. dicembre.)

DA-MASO II., Vescovo di Bressanone nel Tirolo, fu creato Papa nel 1048; ma cessò di vivere in Palestrina dopo soli 23. giorni dal suo innalzamento. Dicesi che fosse morto avvelenato.

DA-MASÒ (Mit.), Trojano ucciso da Polipete.

DAMASÒ-NIO (*il*), *sm.* Nome dato a diverse Piante acquatiche, così dette perchè reputate buone contro il veleno del Rospo e della Lepre marina. Appartengono all'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Alisme*. Di esse la specie europea, detta *Damasonio stellato*, appartiene al genere *Alisma* e l'Indiana costituisce il genere *Damasonium* de' moderni - Epiteto de' Rimedii che tolgono la forza a' veleni, o loro impediscono di nuocere.

DAMA-STE, n. pr. m. (Dal gr. *Damasteon* verb. di *Damaso* io domo: Domatore.)

DAMA-STE, Storico Greco.

DAMA-STE (Mit.), lo stesso che *Procuste*.

DAMA-STÓRE, n. pr. m. (Dal gr. *Damasteon* verb. di *Damao* io domo, e da *Horos* monte: Domator de' monti.)

DAMA-STÓRE (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Patroclo.

DAMA-STÓRE (Mit.), uno de' Giganti che scalarono il Cielo.

DAMA-STÓRE (Mit.), Padre d'Agelao.

DAMASTÒ-RIDE, n. pr. m. e patronimico di Damastore.

DAMASTÒ-RIDE (Mit.), uno degli amanti di Penelope, ucciso da Ulisse.

DAMA-TA (Bot.), *ad. f.* - *Foglia damata*. V. Scaccata.

DA-MATERE (Mit.), V. Demeter.

DAMA-TRA (Mit.), Cerere o la Terra deificata. (Dal dorico *Da* per *Ga* terra, e da *Mater* per *Meter* madre.)

DAMA-TRIDE, n. pr. f. e patronimico di Damatra.

DAMA-TRIUR (Mit.), Sacerdotessa di Cibele Damia.

DAMA-TRIO(ii), sm. Il decimo de' mesi greci, che corrispondeva ad un dipresso al nostro *Luglio*.

DA MATTI-NA, modo avverb. In tempo di mattina. Dicesi anche *Da mattino*.

DAM-BAC, n.p.m. (Dall'arab. *Dama* punì gravemente, e *Bacha* si accese lo sdegno: Punitore sdegnoso.)

DAM-BAC (Mit.), antichissimo Re favoloso d'Oriente.

DAMBAC, pic. cit. della Francia, nel Dipart. del Basso Reno.

DAMBE-A, Provincia dell' Abissinia, fertile in frumento.

DAMBE-A, Lago nella Provincia del suo nome in Abissinia, traversato dal Nilo.

DAMCEVOIR, Bor. nella Sciampagna, a 3. L. S. E. da Château-Vilain.

DAME-A, n. pr. m. (Dal gr. *Damao* io domo: Domatore.)

DAME-A, famoso Scultor Greco, nella sessantesima Olimpiade scolpì la bella statua di Milone Crotoniate, che in Elide veniva ammirata.

DAMEGGIA-RE, at. e neut. pass. Vestirsi in gala, Conversare ed andare attorno come dama, Far la damerina, Vagheggiare uomini per essere ammirata, e non già Fare il Damerino o servir dame, o Vagheggiar dame, come vogliono il Bergantini, l'Alberti et Facciolati. Segner. Crist. Instr. 3. 3. 6. *Vorrebbono che ... ogni dì si danzasse e si dameggiasse per essere vedute.*

DA-MEL, Paese dell' Affrica sulla costa della Ghinea, ad 1. L. S. dall'Isola di Gorea, lungo l'Oceano.

DAME-MARIE, Cit. nell'Is. di S. Domingo, sulla costa S. O. delle Caje.

DAME-MARIE, Capo nell'Is. di S. Domingo. Long. O. 76. 35. 47. Lat. N. 18. 37. 21.

DA ME-NO, particella comparativa che s'usa in forza d'aggiunto, e dinota *inferiorità* - Sin. Da manco. Tac. Dav. Ann. 2. 43. *I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava.*

DAME-O (Mit.), Soprann. di Nettuno, e vale *Equestre*. (Dal gr. *Damao* io domo.)

DAME-O (Mit.), V. Hippio.

DAMEO-NE, n. pr. m. (Dal gr. poet. *Dameos* domatore.)

DAMEO-NE (Mit.), Figlio di Fito, ucciso da Ctesto.

DA-MER, Cit. nella Nubia.

DAMERAUCOUR, Bor. nella Piccardia, a 2. L. S. da Poix.

DAMERI, Cit. nella Sciampagna, ad 1. L. O. da Epernay. Vini di buona qualità.

DAMERI-A(ie), sf. Sussiego e dignità di Dama ben costumata.

DAMERI-ACO, pic. cit. della Francia, nel Dipart. della Marna.

DAMERI-NO, sm. Inclinato a fare all'amore, Vagheggiatore, Vago-Damo, Amante. Voce del volgo.

DAME-TO, n. pr. m. (Dal gr. dor. *Damotas* popolare.) (d'Ippolaco.

DAME-TO (Mit.), Re di Caria, Avo

DA MEZ-ZO IN GIÙ, DA MEZ-ZO IN SU, posti avverb. diconsi di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore o l'inferiore.

DAMGAN (Geog.), V. Damagan.

DAMGAR-TEN, Cit. nella Pomerania con Castello, sul Fiume Rednitz, a 7. L. O. da Stralsunda. Long. 10. 35. Lat. 54. 20.

DAMHOUDERE (Jodoco De), nato a Brunges d' umil famiglia nel 1507, giunse col suo merito ad occupare i primi seggi della magistratura ne' Paesi-Bassi. Compose non poche Opere legali, e chiuse gli occhi a'74. anni.

DA-MIA, n. pr. m. (Dal gr. dor. *Damos* popolo, pubblico.)

DA-MIA (Mit.), V. Auxesia.

DA-MIA (Mit.), Soprann. della Bona Dea. Il suo Sacerdote chiamavasi *Damias*. La Festa *Damium*, che si celebrava al 1. di maggio, diè origine alla voce *Damia*.

DAMIA-NA, n. pr. f.

DAMIA-NA, ant. cit. nelle Spagne.

DAMIANI-STA, Setta d'Eretici, ramo di *Acefali Severiani*, così detti dal loro capo Damiano, Vescovo d'Alessandria. V. Eutichiani.

DAMIA-NO, n. pr. m. V. Damia.

✠ DAMIA-NO, Soldato, morì Martire nell'Affrica. (12. gennaro.)

✠ DAMIA-NO, Vescovo in Pavia. (12. aprile.)

✠ DAMIA-NO, dopo varii ricercati tormenti, morì per la Fede in Egea, in compagnia di Cosimo suo fratello. Il truce Diocleziano perseguitava i Fedeli. (27. settembre.)

DAMIA-NO (S.), pic. cit. nel Piemonte, a 3. L. S. O. da Asti.

DAMIA-NO, Nome di tre Terre nel Piemonte: una nella Provincia di Cuneo, l'altra nella Provincia di Voghera, e la terza in quella di Biella.

DAMIA-TA famosa cit. d'Egitto con bel porto, sulla bocca orientale del Nilo. Giace a 40. L. N. dal Cairo, e 50. L. N. E. da Alessandria. Long. E. 29. 45. Lat. N. 31. 25. 40.

DAMIATE, Bor. nella Linguadoca, a 4. L. O. da Castres.

DAMICO-TA, Cit. nell' Indostan.

DA-MIDE, n. pr. m. (Dal gr. dor. *Damos* popolo.)

DAMIENS (Roberto Francesco), nato al 1714. in un Sobborgo di Arras, detto il *Borgo S. Caterina*, meritò il nome di *Roberto il Diavolo* per le sue furberie e scelleratezze. Avvelenò uno de' suoi padroni, poichè esercitava il nobil mestiere di servo. Al 5. gennaro del 1757., volendo far cosa di grido, vibrò profondo colpo di coltello nel fianco dritto del Re Luigi XV., mentre montava in carrozza. Preso il temerario assassino, fu straziato in mille guise, ed e' fermo, non volle svelare i complici suoi. A' 28. marzo dello stesso anno fu giustiziato nella piazza di Grêve. Gli fu pria bruciata la mano destra, poscia venne tanagliato, versandogli sulle piaghe pece, olio e piombo bollenti, e finalmente fu ridotto in brani. Il suo supplizio durò non men d'un'ora e mezza. Egli, truce, guardava ad occhio asciutto lo strazio che facevasi delle sue membra, ed alzò ben sette volte la testa per veder gli strumenti di morte ed i carnefici suoi. Giunse a dir motti faceti ne' momenti i più crudeli.

DAMIGEL-LA, sf. Pulzella, Donzella, ed oggi dicesi più comunemente di Fanciulla d'origine gentile. (Dal franc. *Demoiselle* che vale il medesimo.) - Donzella nobile che serve alle Principesse - (Zool.) *Damigella di Numidia*: Specie di Cicogna, così detta da alcuni Scrittori ornitologi - (Zool.) *Damigella dell'Indie*: Lo stesso che *Fenicottero* - Genere d'Insetti della sezione de' *Lepidotteri*.

DAMIGEL-LA, n. pr. f.

DAMIGEL-LO, sm. Garzone, Donzello, Giovanetto. (Dal franc. *Damoisel*, di poi detto *Damoiseau* Giovane gentiluomo.)

DAMIGIA-NA, sm. Specie di grande Bottiglia, vestita d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o di trasportar vini od altri liquori. V. Boccione. (Dall'arab. *Dahhamisen* otre, e vaso da riporre aceto.)

DAMI-NA, sf., dim. e vezzeg. di Dama. Dama d'età fresca.

DAMIN-DA, n. pr. m. (Dal gr. *Damar* moglie, ed *Endyo* io vesto, io entro: Chi entra da moglie, Chi veste come donna maritata.)

DA-MIO(ii), sm. Così chiamavasi il Sacrifizio che le sole donne dovean fare in Grecia ed in Roma alla Buona Dea, cioè alla Terra.

DAMIP-PO, n. pr. m. (Dal gr. *Damao* io domo, e da *Hippos* cavallo: Domator di cavalli.)

DAMI-SCO, n. pr. m. (Dal gr. dor. *Damos* popolo, ed *Ischys* forza: Forza del popolo.)

DAMI-SCO, nato in Messenia, cit. del Peloponneso, a soli 12. anni riportò il premio ne' Giuochi Olimpici, l'anno 368. av. G. C. I Messenii gl'innalzarono una statua.

DAMI-SO, n. pr. m. (Dal gr. *Damasis* l'atto del domare.)

DAMI-SO (Mit.), Centauro il più veloce al corso.

DAMITALE-TE, n. pr. m. (Dal gr. dor. *Damos* popolo, e *Telete* sacerdozio: Sacerdote del popolo.)

DAMITALE-TE (Mit.), Greco che diede ospitalità a Cerere.

DA-MIUM (Mit.), V. Damia.

DAMM, Nome di due piccole città degli Stati Prussiani, l'una vicina a Stettino, e l'altra poco discosta da Custrino. (*Daina* e *Daino*.

DAM-MA (Zool.), sf. Lo stesso che

*DAMMAG-GIO, sm. Meglio *Danno*- Sin. Damaggio. (Dal franc. *Dommage* che vale il medesimo, e che si trova detto anche *Damage*, sincop. dal lat. *Damnum agere* far danno.)

DAMMASCHI-NO (Ar. Mes.), ad. m. Lo stesso che *Damaschino*.

DAMMARIE (Geog.) V. Dannemarie.

DAMMARIE, Bor. della Belsia, a 3. L. S. da Chartres.

DAMMARIE-DU-BOIS, Borg. nel Torenese, a 3. L. da Château-Renault.

DAMMARTIN, pic. cit. nell'Isola di Francia con 2000. abitanti, a 9. L. N. E. da Parigi.

DAMMARTIN, V. Vergi.

DAMMARTIN (Antonio di Chabannes Conte di), Capitano sotto Carlo VII., pien d'onore e coraggio, negossi con virtuosa gravità d'eseguire un assassinio commessogli dal Delfino. Questo Principe insensato il fe cacciar nella Bastiglia; ma Dammartin trovò il modo d'uscirne ben tosto, ed entrò nella *Lega del Ben Pubblico*. Chiuse gli occhi nel 1488., di 77. anni.

DAMMA-SCO (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Dommasco*.

DAMMA-Ò, Cit. nell'Indostan.

DAM-ME, Cit. ne' Paesi Bassi.

DAM-MEA, una dell' Isole Molucche.

DAM-MIM, Cit. nella Palestina.

DAM-NA, Cit. nella Palestina.

DAMNAMENE-O (Mit.), Soprann. del Sole, il cui potere doma ogni cosa - (Dal gr. *Damao* io domo, e *Nemo* io largisco, io reggo, io governo.)

DAMNA-RA, ant. cit. nella Palestina

DAM-NO, *n.pr.f.* (Dal gr.dor. *Tamno* per *Temno* io devasto.)

DAM-NO (Mit.), Figliuola di Belo, dalla quale Agenore ebbe Fenice, Isea e Melia.

DAMNORI-CE, Gallo illustre, ardito ed intraprendente, procacciatisi immensi tesori negli appalti delle Gallie per la Repubblica Romana, tentò di porsi la corona sul capo. Cesare, conosciuto il suo disegno, chiamollo nella Gran-Brettagna, ma egli dopo poco tempo fuggì alla testa della cavalleria de' Galli. Inseguito dalle armi romane, si difese con eroica fermezza, finchè non cadde trafitto da mille colpi.

DA-MO, *sm.* Amante, Vago. Colui che ama ed è amato palesamente da una donna. Voce molto in uso nel Contado Fiorentino. (Dal Franc. *Dame* che trovasi usato in senso di *Signore.*) [popolo.)

DA-MÒ, *n.pr.f.* (Dal gr.dor. *Damos*

DA-MO, figlia del famoso Pittagora luminosa per ingegno, ed altre qualità non volgari. Suo padre comunicolle tutti i segreti della sua filosofia, ed affidolle i suoi scritti, ordinandole di non pubblicarli mai. Ligia Damo al divieto del genitore, preferì di menare i giorni in istrettezze, anzicchè vendere i libri del padre, con viva avidità ricercati. Serbossi anche vergine seguendo il consiglio di Pittagora, e pose sotto la sua vigilanza gran numero di donzelle, che professarono al par di lei il celibato.

DA-MÒ, Monte nell' Abissinia.

DA-MOAN, Monte nell' Armenia.

DA MO AVAN-TI, *modo avverb.* Da ora innanzi.

DAMÒ-CLE, *n.pr.m.* (Dal gr.dor. *Damos* popolo, e *Cleos* gloria: Gloria del popolo.)

DAMÒ-CLE Siciliano, fu grande ammiratore delle ricchezze e della corona di Dionigi il Tiranno. Questo Sovrano fe salirlo sul Trono, facendogli pendere sul capo una spada sguainata, affidata ad un crine di cavallo: Damocle avvertito dalla strana scena dei perigli che circondano le teste coronate, cessò d' invidiare il loro splendido stato, e si strinse rassegnato nella sua mediocre fortuna - *Sin.* Democle.

DAMÒ CRATE, *n.pr.m.* (Dal gr.dor *Damos* popolo, e *Crateo* io impero, io comando con forza.)

DAMÒ-CRATE (Mit.), uno degli Eroi al quale i Greci facean sacrificii.

DAMÒ-CRITO, *n. pr. m.* (Dal gr.dor *Damos* popolo, e *Critos* esimio.)

DAMÒ CRITÒ, Scultore di Sicione

DAMÒ CRITÒ, Storico Greco, pubblicò un'opera sull'arte d' ordinare un'armata in battaglia, ed un' altra intorno agli Ebrei. Egli scrive che gli Ebrei adoravano la testa d'un asino ed in ogni anno sacrificavano un pellegrino. È ignota l' epoca in cui visse.

DAMÒ-CRITÒ, Pretore e Generale degli Etolii, l'anno 192. av. G.C. cadde prigioniere fra le armi romane, ed egli fiero, non reggendo alla vergogna d' esser condotto in trionfo, cacciossi la spada nel seno.

DAMÒ-DOCO, *n. pr. m.* (Dal gr.dor. *Damos* popolo, e *Doco* o *Doceo* io sono in qualche stima: Chi è stimato alquanto dal popolo.)

DAMÒ-FILA, *n. pr. f.* (Dal gr. dor. *Damos* popolo, e *Phile* amica: Amica del popolo.) - *Sin.* Damofile.

DAMÒ-FILA, Poetessa greca, contemporanea di Saffo - *Sin.* Damofile.

DAMÒ-FILO, *n.pr.m.* (Dal gr. dor. *Damos* popolo, e *Philos* amico: Amico del popolo.) - *Sin.* Demofilo.

DAMÒ-FILÒ, Pittore e Scultor greco, maestro di Zeusi - *Sin.* Demofilo.

DAMÒ-FILÒ, nome del Pittore che dipinse l'antico tempio di Cerere in Roma, presso al Circo Massimo - *Sin.* Demofilo.

DAMO-FONE, *n.pr.m.* (Dal gr. dor. *Damos* popolo, e *Phone* voce: Voce del popolo) - *Sin.* Demofone. [nia.

DAMO-FONE, ant. Scultore di Messe-

DA MOL-TO, *usato in forza d' agg.* vale Di grande stima, Di gran condizione - *Da molto più:* Di molto maggior pregio, condizione e simili.

DAMO-NA (Mit. celt.), Divinità delle acque termali.

DAMÒ-NA (Mit.), una delle Danaidi, sposa d'Amintore.

DAMONA-CE, *n. pr. m.* (Dal gr.dor. *Damos* popolo, e *Nace* pelle, cute: Cute del popolo.)

DAMÒ-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Da* particella aumentativa, e *Monos* solo: Assai dedito alla solitudine.)

DAMÒ-NÈ, Poeta e Sofista greco, fu precettore di Pericle. E' conosceva ancora a fondo la musica: vedendo che alcuni giovani eran molto accesi di fantasia al suono d'un flauto, fe cangiar modo al musico, e que' giovani ritornarono tosto in calma. Accusato di favorir la tirannia, fu condannato all' Ostracismo nel 430. av. G. C.

DA MON-TE A VAL-LE, *modo avverb.* Da sommo ad imo, Dal capo al piè - *Fig.* Per tutti i versi, Per tutti i modi.

D'AMÓ-RE E D'ACCÒR-DÒ, *modo avverb.* Unitamente, Amichevolmente

DAMOS-SENE, *n.pr.m.* (Dal gr. dor *Damos* popolo, e *Xenos* ospite: Popolo ospitale.)

DAMÒ-TE, Prov. dell' Abissinia.

DA MOTTEG-GIÒ, *posto avverbm.*, vale lo stesso che *Da beffe.*

DAM-PA, Cit. nella Nigrizia.

DAM-PIER (Guglielmo), famoso Viaggiatore inglese, nel 1699. pubblicò in Londra la Raccolta de' suoi viaggi intorno al mondo - *Sin.* Dampierre.

DAMPIERRE (Giovanni), nato a Blois, lasciò la carriera del Foro, ove si distinse non poco, ed indossò l'abito de' Francescani. Le sue Poesie latine, scritte sul gusto di quelle di Catullo, gli fan molto onore. Morì Direttore d'un convento di Religiose in Orleans l'anno 1547.

DAMPIERRE, Borg. nella Franca-Contea, a 4. L. N. E. da Gray.

DAMPIERRE, Villag. nell' Isola-di-Francia, al 1. L. O. da Cheureuse.

DAMPIERRE, Villag. nella Borgogna, a 6. L. N. E. da Digione.

DAMPIERRE, Vill. nella Santogna, a 3. L. N. da San Giovan-d'Angely.

DAMPIERRE, Villag. nella Franca-Contea, a 5. L. N. E. da Dole.

DAMPIERRE-SUR-AVRE, Vill. nel Dipartimento dell' Eure-e-Loir, a 4. L. O. N. O. da Dreux.

DAMPIERRE-SUR-BLEVY, Vill. nel Dipartimento dell' Eure-e-Loir, a 3. L. S. S. O. da Dreux.

DAM-SA, Isoletta nell' Arcipelago delle Orcadi. [la Siria.

DA-MUR, Fiu. della Turchia, nel-

DAMUZ-ZA, *sf., dim. ed avvilit.* di Dama. [Damuzza.

DAMUZZAC-CIA (ce), *sf.*, *peggior.* di

DAMVILLE, piccol villag. sull' Iton nella Normandia con 1000. abit., a 5. L. S. 1/4 O. da Evreux.

DAMVILLE, V. Montmorency.

DAMVILLIERS, pic. cit. nella Lorena con 1000. abitanti, a 3. L. S. E. da Stenay. [dice, Arbitro.)

DAN, *n.pr.m.* (Dall' ebr. *Dajan* Giu-

DAN, primo Re degli Stati Danesi verso la fine del III. secolo.

DAN (Mit.), Dio adorato dagli antichi Germani.

DAN, Cit. nella Palestina.

DAN, Fiu. della Palestina.

DAN, Fiu. degli Stati-Uniti.

DAN (Mit.), V. Zaus.

DAN, quinto figlio di Giacobbe e primo di Bala, serva di Rachele, fu Capo della Tribù del suo nome, da cui uscì Sansone. Nacque al 1688. av. G. C., e morì di 127. anni.

DA-NA, ant. cit. dell' Asia, nell' Isola di Taprobana - *Sin.* Dagana.

DA-NA, ant. cit. dell' Asia, nella Cappadocia - *Sin.* Dagana.

† DA-NA (S.), com. nel circ. di Alessano, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. d'Ugento: abit. 400.

DANA-BA, ant. cit. dell' Asia, nella Siria.

DANA-CE, *sf.* (Dal gr. *Danos* dono.) Nome che davano i Greci alla moneta che poneasi in bocca a' *morti*, per pagare il tragitto a Caronte.

DA-NAE, *n pr. f.* (In gr. *Danae* è il nome di una specie di *Lauro*, detto *Alessandrino.*

DA-NAE (Mit.), Figliuola di Acrisio Re d' Argo, fu rinchiusa da suo padre in una torre di bronzo, perchè l' Oracolo gli avea predetto che il figlio di lei l'avrebbe messo a morte. Giove, convertito in pioggia d'oro, fecondolla, e n'ebbe Perseo. Acrisio fe cacciar la figlia col bambino in una cassa, ed ordinò che si gettasse in mare. Così la favola. La storia c'insegna che Preto, fratello di Acrisio, coll' oro subornò le guardie, e fe visita amorosa a Danae sua nipote.

DA-NAE, ant. cit. dell' Asia, nel Ponto Polemoniaco - *Sin.* Danati.

DA-NAE, V. Leonzio.

DA-NAI, nome particolare degli abitanti dell' Argolide, ed usato dagli Autori latini per indicare i Greci in generale.

DANA-I, *sm.pl.* Linneo con tal nome distinse una sezione di *Farfalle*, e propriamente del genere de' *Papiglioni*, le quali han per carattere ali interissime, cioè, senza denti od intagli. [di Danae.

DANA-IDE, *n pr. f.*, e patronimico

DANA-IDE (Mit.), Ninfa madre di Crisippo.

Dana-idi, le figlie di Danao Re di Argo. Non eran meno di cinquanta, e divennero spose d'altrettanti figli d'Egitto, loro cugini germani. La prima notte delle loro nozze, secondo gli ordini di Danao, diedero morte a' loro mariti: Ipermnestra sola rispettò il suo sposo Linceo. Le sorelle parricide furon tutte condannate all'Inferno a versar continuamente dell'acqua in botti forate.

Danajac-ciò (ci), sm., pegg. di Danajo - Sin. Danaiaccio.

* Danaja-lè, ad. com. Che è del valor d'un danajo - Sin. Danaiale.

Danajè-scò (chi), ad. m. Lo stesso che Danaresco - Sin. Danaiesco.

Dana-jò (ii), sm. Moneta della minor valuta, la quale per la sua picciolezza vien detta altresì Picciolo - Sin. Danaio, Denajo. (Dal lat. Denarius specie di Moneta romana che valea dieci Assi.) - Moneta in generale - Specie di Peso, eguale alla vigesima quarta parte dell'oncia - (Med.) Simil. Crosta o Macchia procedente da bolle di riscaldamento. Cron. Vell. Gli venne, e converti il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danajo.

Danajò-sò, ad. m. Che ha molti danari - Sin. Danaioso, Danaroso, Denaroso, Addanajato.

Danajuò-lò, sm., dim. di Danajo - Sin. Danaiuolo - Usato come avvilit. di Danari nel signif. di Piccola somma di danaro. [Galazia

Dana-la, pic. cit. dell'Asia, nella

Da-nalòn, Fiu. della Senegambia. V. Rio Grande. [dono.)

Da-nao, n. pr. m. (Dal gr. Danos

Da-nao, figliuol di Belo, fratello d'Egitto e padre delle Danaidi, s'impadronì della città d'Argo nel 1475. av. G. C., strappando la Corona dal capo di Stenelo, e regnò per ben 50. anni. I Greci da lui tolsero il nome di Danai. V. Danaidi.

Danarè-scò, ad. m. Simile a danaro. In modo ant. Agg. di Pecunia vale Contante, In contanti o simili - Sin. Danajesco.

Danari-nò, sm., dim. di Danaro.

Dana-ro, sm. Lo stesso che Danajo; ma Danaro appo i migliori Scrittori trovasi per lo più usato nel numero maggiore - Sin. Denaro - Moneta in generale. Nello stesso signif. dicesi Danari contanti, e Danari secchi, cioè Danari effettivi - Danari morti: Danari non messi a profitto - Specie di Peso, eguale alla vigesima quarta parte dell'Oncia - Essere abbruciato di danaro: Esser bisognoso e quasi mendico - Dar danaro sopra checchessia: Prestarlo col pegno - Far danaro: Vendere alcuna cosa per cavarne danari - Far checchessia per danari: Dicesi del lasciarsi corrompere con danari - Far danari: Trovare o Mettere insieme danari - Trar danari: Talvolta signif. Esigere od Estorcer danaro - Contrastar di un soldo a dodici danari: Contender d'una cosa da niente - Danari, Senno e Bontà, la metà della metà: Si signif. che l'effetto di queste tre cose non corrisponde alla fama ed alla dimostrazione apparente. Dicesi anche Danari, Senno e Fede - Ce n'è manco che l'uom non crede - Nel numero del più, dicesi Danari per Uno de' quattro Semi onde son dipinte le Carte delle minchiate, ed anche le Carte comuni - Accennar coppe, od in coppe, e dare in danari: Mostrar di fare una cosa, e farne altra assai da quella diversa. [Danajoso.

Danarò-sò, ad. m. Lo stesso che

Danaruz-zo, sm., dim. di Danaro. Piccolo o Poca moneta - Sin. Danajuolo - Usato come dispregiativo di Danaro.

Dana-stri, Fiume della Sarmazia, ch'è il Tyra o Tyras degli antichi e il Niester de' moderni.

Dana-ta, ant. cit. nella Serica.

Da natu-ra, modo avverb. Naturalmente, Per istinto naturale.

Danbury, Cit. degli Stati-Uniti, nel Connecticut, ad 11. L. N. 1/4 O. da Newhaven.

Dan-cali, provincia dell'Abissinia - Sin. Dangali, Dankali.

Dan caz, Cit. nell'Abissinia.

Danchet (Antonio) nacque a Riom nel 1671., e morì a Parigi di 77. anni. Ebbe cattedra di Rettorica a Chartres, e scrisse non poche Poesie, fra le quali distinguonsi alcuni Drammi lirici. Le sue tragedie non sono molto stimate. Danchet pubblicò anche Opuscoli, Epistole, Odi e Cantate.

* Dan chi, avv. Meglio Innanzi, Avanti. (Dal lat. barb. De ante d'innanti, mutato il T in CH, come Aschio da Astio, Chieti da Theate.)

Dan-da (Arit.), sf. Modo particolare di partire dell'Arittimetica.

Dan-da, Città nella Guinea Inferiore. [feriore.

Dan-da, Fiume della Guinea In-

Dan-da, considerevole cit. delle Indie, a 9. L. N. da Goa. Long. 70 25. Lat. 18. 20.

Dan-da, Fiu. dell'Affrica nel Regno del Congo, abbondante di Pesci, Coccodrilli ed Ippopotami.

Danda-ca, ant. cit. nel Chersoneso Taurico.

Danda-gula, ant. cit. dell'Indie di quà del Gange.

Dan-dari, ant. pop. dell'Asia, abitanti nel Monte Caucaso e nella Colchide.

Danda-rica, sf., antico Regno nella Colchide, di cui Dandari, oggi Dandars, era la capitale. [docia.

Dandaxè-na, ant. cit. nella Cappa-

Dandi-ni (Girolamo), Gesuita nato in Cesena nella Romagna, fu il primo ad insegnar Filosofia in Parigi, e Clemente VIII. nel 1586. mandollo in qualità di Nunzio al Monte Libano, presso i Maroniti, per iscoprir la vera loro credenza. Morì nel 1634. Fralle sue opere veggonsi: La Missione Apostolica al Patriarca ed a' Maroniti del Monte Libano, ed Comentario su' tre libri De Anima di Aristotele.

Dandi-ni (Girolamo), della famiglia del precedente, nacque a Cesena nella Romagna l'anno 1509. Recossi Nunzio in Francia, ebbe il Vescovato di Cassiano ec., ed indi la Porpora da Paolo III. nel 1551. Morì a 50. anni.

Dandi-ni (Il Conte Ercole Francesco) nacque in Cesena al 1695. Nel 1733. ebbe la Cattedra delle Pandette nell'Università di Padova, e pubblicò un'Orazione in lode del Principe Eugenio: molte erudite Note ec. alla Storia di Cesena ec.; la Versione latina del Galateo di Monsignor Della Casa ec.; il Dialogo sulla maniera d'istruire i fanciulli; varii Endecasillabi, Opuscoli e non poche Elegie; un'Orazione in lode di Clemente XII., ed un'altra per Benedetto XIV; le Costituzioni dell'Accademia di Cesena, detta de' Filomalori, da lui istituita; De Forensi scribendi ratione ec. De servitutibus Prædiorum ec., e De ea distributoriae justitiæ parte, quae in praemiis largiendis versatur.

Dandi-nò, n. pr. m., accorc. e vezzeg. di Aldobrando.

Dan-dolo (Arrigo) fu eletto Doge di Venezia, e governò quella Repubblica con energia e prudenza. Nel 1201. si pose alla testa di 50. galere, unissi a' Crociati, e contribuì non poco alla presa di Costantinopoli, abbenchè non contasse meno di 80. anni. E fu il primo ad inalberar lo stendardo di S. Marco su d'una torre dell'investita metropoli, dopo aver pugnato con istraordinario valore. L'intera armata volea riporlo sul Trono imperiale della città conquistata, ed egli, modesto, ricusollo. Baldovino impugnò quello Scettro, e Dandolo esercitò la prima carica imperiale.

Dan-dolo (Andrea), della nobilissima famiglia del precedente, fu proclamato Doge di Venezia al 1343., non contando più di 33. anni, e chiuse gli occhi, dopo glorioso governo, al 1354. Il Petrarca tesse grato elogio di lui, e Venezia gli va debitrice del quarto libro degli Statuti, e della Cronoca da' primi anni dell' Era cristiana sino al 1342., opera stimata non poco, e pubblicata per la prima volta dal Muratori. Fralle lettere del Petrarca leggonsi due del Dandolo, scritte con molta purezza di stile.

Dandré Bardon (Michele Francesco) nacque ad Aix nella Provenza nel 1700., e morì di 83. anni. Oltre le sue Poesie, non poi di gran valore, abbiam di lui in prosa la Conferenza circa l'utilità che ritrar possono gli Artisti da un corso di storia universale; gli Aneddoti relativi alla morte di Bouchardon; il Trattato di Pittura ec., e la Vita di Carlo Vanloo. Quest'uomo valente si distinse anche nel maneggio del pennello.

Dandrieu (Giovan Francesco), morto in Parigi al 1740. di 56. anni, suonava con molta maestria l'Organo ed Gravicembalo. Scrisse tre libri di Suonate da Gravicembalo ec., ed una Serie di Cantici pel Natale. La sua musica ascoltavasi con piacere.

Da-nè, Fiu. dell' Inghilterra, detto anche Dana e Donna.

Daneau (Lamberto) Ministro Calvinista, nacque in Orleans nel 1530., e morì di 66. anni. Pubblicò i Comentarii sopra S. Matteo e S. Marco; la Geografia Poetica; Aphorismi Politici et Militares, e varii altri Scritti, de' quali non pochi di controversia contro i Luterani.

Da-nech, sm. Specie di Moneta d'argento nella Persia, del valor d'un sesto d'una dramma d'argento.

Danemoine, pic. cit. della Francia, ad 1. L. O. da Tonnerre. Vini squisiti.

Danès (Pietro), nato in Parigi nel 1497., fu destinato da Francesco I. Professor di Lingua Greca nel Collegio Reale, nonchè Precettore e Confessor del Delfino. Inviato al Concilio di Trento nel 1546., vi pronunziò bellissimo discorso, e fu nello stes-

so anno creato Vescovo di Lavaur. Questo degno Prelato cessò di vivere in Parigi di 80. anni, e la povera gente il pianse non poco. Scrisse varii Opuscoli, e due Apologie pel Re Errico II.

**Danes** (Giacomo). Presidente alla Camera de' Conti di Parigi ec., ebbe la carica di Consigliere Ordinario di Stato, e nel 1640. indossò veste vescovile. Nella celebre Assemblea di Mantes difese con caldo zelo gl'interessi della Chiesa. Al 1650. rinunziò al Vescovado ec. e consacrossi ad opere virtuose. Cessò di vivere in Parigi in concetto di santità al 1662. di 62. anni, dopo aver menato i suoi giorni in esercizii d'aspra penitenza.

**Danè-se**, *ad. pr. com.* Della Danimarca - *Sin.* Dano.

**Danet** (Pietro), Abate di S. Nicola di Verdun, morì in Parigi nel 1709. Si rese famoso pel Dizionario latino e francese, e pel Dizionario francese e latino, ad uso del Delfino; pel Dizionario francese dell'Antichità greche e romane, e pel Comentario sopra Fedro, scritto anche pel Delfino.

**Danè-ta**, *sf.* Nome d'una Pianta, detta altresì *Atanasia* e *Tanaceto*.

**Danga-li**, piccol R. dell'Abissinia, lungo il Mar Rosso.

**Dangè**, Bor. nel Poitou, a 4. L. N. E. da Châtellerault.

**Dangeau**, Bor. nella Belsia, a 6. L. S. da Chartres.

**Dangeau** (Luigi Courcillon), Abate di Clermont, nacque a Parigi al 1643., e morì di 80. anni. Egli è l'autore del *Nuovo metodo di Geografia Storica*: de' *Principii del Blasone*: del *Giuoco Storico de' Re di Francia*, delle *Riflessioni su tutte le parti della Grammatica*: de' *Dialoghi sull'immortalità dell'anima*, e d'un' opera intitolata *Dell'Elezione dell'Imperatore*. Dangeau splendè anche per virtù: la povera gente fu sempre largamente soccorsa da lui.

**Dangeau** (Filippo Courcillon, Marchese di), fratello del precedente, nacque nel 1638., e morì in Parigi di 82. anni. Egli era Consigliere di Stato, e Gran Maestro degli Ordini di Nostra Signora del Monte Carmelo ec. Dalle sue Memorie manoscritte Voltaire trasse molti aneddoti graziosi. In un opuscolo, anche manoscritto, dipinge Luigi XIV. in modo non poco interessante.

* **Dangiè-ro**, *sm.* Dannaggio, Danno. (Dal franc. *Danger* in senso di *Danno*.)

**Dangiò-ne**, Isol. nell' Oceano Indiano, presso la costa del Zanguebar.

**Dangu**, Bor. nella Normandia, ad 1. L. S. O. da Gisors.

**Danha-ver** (Giovanni Corrado), Teologo Luterano nato a Brisgaw l'anno 1603., ebbe Cattedra d'Eloquenza a Strasbourg, e cessò di vivere di 57. anni. Le sue Opere più notabili son le seguenti: *De Spiritus Sancti Processione*; *De Voto* ec: *Collegium Psycologicum circa Aristotelem de Anima*: *Idea boni interpetris, et malitiosi calumniatoris*, ed *Idea boni disputatoris, et malitiosi sophistae* - *Sin.* Danhawer.

**Daniel** (Arnoldo), Gentiluomo di Tarascon, sotto il regno di Alfonso I. Conte di Provenza, pubblicò varie poesie, che giovarono non poco al Petrarca. Tralle sue opere distinguonsi le *Sextinas*, le *Sirvantes*, le *Aubades*, le *Martegales*, e più d'ogni altro il Poema contro gli errori del Paganesimo, intitolato *Fantaumaries dau Paganisme*. Questo famoso poeta, encomiato anche dal Dante, chiuse gli occhi nel 1189.

**Daniel** (Gabriele), Gesuita, nacque a Rouen nel 1649., e visse 79. anni. Le principali sue Opere sono: Il *Viaggio al Mondo di Cartesio*, in cui confuta il sistema del celebre filosofo, libro tradotto in latino, in italiano ed in inglese, la *Storia della Milizia francese*; la *Storia di Francia*, di non poco valore; il *Compendio della Storia di Francia*; i *Ragionamenti di Cleandro ed Eudosso sulle Lettere al Provinciale di Pascal*, tradotti in latino, in ispagnuolo, in inglese ed in italiano; non pochi Opuscoli, e la *Versione del Trattato di Luigi De Leon circa il sacrificio dell'Agnello Pasquale*.

**Daniel Voltèr-ra**, V. Volterra.

**Danìe-la**, *n. pr. f.* V. Daniele.

**Danìe-le**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Din* giudizio, ed *El* Iddio: Giudizio di Dio.) - *Sin.* Daniel, Daniello.

✠ **Danìe-le**, il quarto de' Profeti maggiori, Principe del real sangue di Giuda, fu condotto in cattività a Babilonia l'anno 606. av. G. C. Nabuccodonosor cangiò il suo nome in quello di Baldassarre, affidogli il governo delle Provincie di Babilonia, e'l pose alla testa di tutti i Maghi, per avergli spiegato il famoso sogno della statua mistica. Daniele non volle adorare la statua d'oro eretta a Nabuccodonosor, ed i suoi compagni che aveanlo imitato nella dignitosa negativa, furon gettati in fornace ardente; ma il fuoco rispettolli. Sotto il regno di Baldassarre, spiegò a questo Principe le parole segnate da mano ignota nella sala del banchetto. Ricusò di prestar gli onori divini a Dario, e fu gettato per due volte fra' leoni, e questi non ardirono toccarlo. Il santo Profeta chiuse gli occhi agli 80. anni, dopo aver ottenuto il famoso Editto pel ritorno degli Ebrei, e pel ristabilimento del Tempio e della città di Gerusalemme. La più famosa delle sue predizioni fu quella della morte del Messia. Ammirando la saggezza di questo grande uomo, disse Ezechiele con ironia al Re di Tiro: *Voi siete più saggio di Daniele* - *Sin.* Daniel, Daniello. (21. luglio.)

✠ **Danìe-le**, fu martirizzato in Padova. (3. gennaro.)

✠ **Danìe-le**, regnando l'Imp. Galerio Massimiano, fu pria crudelmente tormentato in Cesarea, e poscia troncarongli il capo. Egli era zelante Cristiano, e Firmiliano Presidente l'annollo a morte. (16. febb.)

✠ **Danìe-le**, lungamente straziato, venne alla fine gettato nelle fiamme a Nicopoli nell'Armenia, perchè fedel servo di Cristo. Regnava l'Imp. Licinio, e Lisia era Presidente. (10. luglio.)

✠ **Danìe-le**, Frate dell' Ordine de' Minori, poichè predicava il Vangelo, e confondea la Setta Maomettana, fu crudelmente tormentato da' Saraceni a Ceuta nella Mauritania Tingitana, e poscia ebbe mozzo il capo, con altri sei confratelli. (13. ottobre.)

✠ **Danìe-le Stili-ta**, chiuse gli occhi in Costantinopoli. (11. dicem.)

**Danìe-le**, famoso Ebreo, facea credersi uomo ispirato da Dio. Egli avea l'arte di sollevarsi alquanto da terra, mentre parlava, e di tempo in tempo faceasi veder seguito da globi di fuoco, che arrestavasi alquanto sul suo petto, e poi dispariva. Quest' impostore fu esiliato da Smirne nel 1703.

**Danielle** (Acqua di), luogo della Francia presso la città d'Alais, nel Dipartimento del Gard. Acque minerali encomiate pel mal di stomaco.

**Da nièn-te**, *usato in forza di aggiunto*, *signif.* Che non val niente, Che non è buono a niente.

**Da-nilov**, Città e Distretto della Russia Europea.

**Dani ma**, *sf.* Specie di Moneta persiana di Rame.

**Danimar-ca** (Nuova), Contrada delle Terre polari, a settentrione della Groelandia.

**Danimar-ca**, Regno d'Europa, confinante all'E. col Baltico, all'O. ed al N. coll'Oceano, ed al S. colla Germania. Copenaghen è la sua capitale. Governo ereditario ed assoluto. La religione Luterana è la dominante, e contansi 3. milioni di abitanti.

**Danismen-di** (Mit.), Ministri della Religione Maomettana sotto l'Imano delle Moschee.

**Dann**, Villaggio nella Lorena, ad 1. L. N. dal Falsburgo. Fontana minerale.

**Dan-na**, *ant. cit.* della Palestina.

**Danna-bile**, *ad. com.* Da esser dannato, Biasimevole.

**Dannabilis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Dannabile.

**Dannabilmèn-te**, *avv.* Con modo dannabile, Biasimevolmente - Pericolosamente.

**Dannag-giò**, *sm.* Lo stesso che *Danno*. Voce provenzale.

* **Dannaggio-so**, *sm.* Meglio *Dannoso*.

**Dannagiò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dannazione*.

**Dannaiuò-lo**, *sm.* Colui che danneggia i boschi e le terre altrui, e perciò viene accusato di danno dato.

**Dannamèn-to**, *sm.* Lo stesso che *Dannazione*.

**Dannan-do**, *ad. m.* Da dannarsi, Da rigettarsi.

**Dannan-te**, *part.* di Dannare. Che danna.

**Danna-re**, *at.* Sentenziare, Condannare - Biasimare, Dar Carico - Cancellare, Fregare, ed è propcio di conti e di partite. Bocc. nov. 71. 8. *Li dugento fiorini io gli recai qui di presente alla donna tua, e si gliele diedi, per ciò dannerai la mia ragione* -- *Dannare a serpicella*, diceasi quando la scrittura in cui era errore, si dannava con frego torto - Condannare al fuoco dell'Inferno - Detto di se. Dant. Par. 7. 27. *Dannando sè, dannò tutta sua prole* (Parla d'Adamo.) - Tagliare o Ferir leggiermente. Ar. Fur. 24. 65. *Il colpo ...penetra nel vivo appena tanto, - Che poco più che la pelle gli danna* - Proibire, Vietare, Interdire - V. *pass.* Andare all'Inferno a penar perpetuamente - Guastare, Rompere.

**Dannatis-simo**, *ad. m. sup.* di Dannato.

**Danna-to**, *ad. m.* da Dannare - Perduto, cioè Condannato all' Inferno.

in questo signific. usasi frequentemente in forza di *sost.*, e nel numero del più è termine collettivo che comprende tutti coloro i quali sono nell'Inferno.

DANNATÓ-RE, *verb.m.* di Dannare. Che danna. [Che danna.

DANNATRI-CE, *verb.f.* di Dannare.

DANNAZIÓ-NE, *sf* Il dannare-*Sin.* Condannagione, Dannagione, Dannamento - Perdizione - *ANDARE IN DANNAZIONE*: Dannarsi.

DAN-NEBERG, Cit. e Bal. del R. di Annover; sull'Etze, poco lungi dall'Elba, a 16. L. S.E. da Luneburgo. Long.9. Lat.53.18. [nificare

*DANNEFICA-RE, *at.* Meglio *Dan-*

DANNEGGIAMÉN-TÓ, *sm.* Il danneggiare - *Sin.* Dannio.

DANNEGGIAN-TE, *part.di* Danneggiare. Che danneggia, Che nuoce.

DANNEGGIA-RE, *at.* Far danno, Nuocere.(Dal lat. *Damnum agere* Far danno.) - Nota modo. Pallad.1.6. *Chi arando lassa la terra soda intra solchi, e sè di men frutti danneggia*, e ec.- *N. pass.* Restar danneggiato - Far danno a se stesso. [giare.

DANNEGGIA-TÓ, *ad m. da* Danneg-

DANNEGGIATÓ-RE, *verb.m.di* Danneggiare. Che danneggia.

DANNEGGIATRI-CE, *verb. f.di* Danneggiare. Che danneggia. [gia.

DANNEGGIÓ-SO, *ad.m* Che danneg-

DANNEMARIE, Bor. nel Dipartim. dell'Alto-Reno, a 4.L. da Befort.

DANNÉ-VOLE, *ad com.* Biasmevole, Vituperevole - Dannoso.

DANNEVÓLIS-SIMÓ, *ad. m., sup. di* Dannevole.

DANNEVÓLMÉN-TE, *avv.* Con danno

DANNIFICAN-TE, *part. di* Dannificare. Che dannifica, Che dà altrui danno, danneggiante.

DANNIFICA-RE, *at.* Recar danno, Danneggiare - *Sin.* Dannificare. V. Danneggiare - (Dal lat *Damnum facere*, Far danno.)- Condannare, Dannare, Proibire. Cap. Impr.5. *E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati ma ec*

DANNIFICA-TÓ, *ad.m.da* Dannificare - In forza di *sm.* Tratt.pec.mor. *Insino che sia soddisfatto il dannificato*

DANNÌ-Ó, *sm.* Meglio *Danneggiamento*. V. Danno.

*DANNÌ-O, *ad.m.* Atto a far danno. Vit. S Aut. *Per difendersi dagli animali dannii.*

DAN-NÓ, *sm.* Nocumento che venga per qualunque siasi cosa. Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito - Scapito, Perdita, Offesa, Sconcio, Disastro, Sciagura, Dannio, Danneggiamento - *ARRECAR DANNO*: Danneggiare - *FARSI DANNO*: Danneggiarsi - *ESSERE A GRAN DANNO DI ALCUNA PERSONA*: Recarle disastro, Sciagura - *PORTAR DANNO*: Nuocere, Pregiudicare - *RESTARE IN DANNO*: Rimaner con perdita - *DANNO ETERNO*: Perdizione o Condanna all'Inferno - Diciamo *Danno* assolutamente Le cose in che altri ebbe danno. Franc. Sacch. nov.160. *Menatelo al Potestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno* - *MIO DANNO*: Specie di giuramento, e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che credesi impossibile - *SUO DANNO*: Lo stesso che *A me non importa* - *EGLI È UN DANNO*: Dicesi per dinotare il dispiacimento o la compassione che si ha di alcuna cosa. Leggesi anche *Egli è un peccato*, o simili-(Leg.) *ACCUSA DI DANNO DATO*: Quella che si dà contro colui che danneggi l' altrui possessioni, o le lasci danneggiar da' suoi cavalli, pecore e simili-(Leg.) *DANNO DATO*: Maestruz 2.15. *Per la ingiuria e danno dato altrui ec* - *DANNI ED INTERESSI*: Quell'Indennità che appartiene ad alcuno per perdita sofferta per fatto o colpa d'altri, o per la privazion del lucro che dovea fare. Quindi è tenuto al risarcimento de' danni ed interessi chiunque cagioni danno per sua colpa, o non osservi i patti convenuti e stipulati. Gli antichi diceano *Danno e interesso.*

D'AN-NÓ IN AN-NÓ, *modo avverb.* Annualmente, Un anno per l'altro.

DANNÓSAMÉN-TE, *avv.* Con danno

DANNOSIS SIMÓ, *ad.m., sup.di* Dannoso.

DANNÓ-SÓ, *ad.m.* Che apporta danno, Nocivo - *Sin.* Dannaggioso, Danneggioso. V. Pernicioso.

DANNÓ, cit. nell'Indostan Inglese. In ingl. dicesi *Dannoo.*

DA-NÓ, *sm.* Detto per la rima nel *plur.* Dani in vece di *Daini.* V. Daino.

DA-NÓ, *n.pr.m.* Dal gr. *Danos* dono.

DA-NÓ, *ad.pr.m.* Lo stesso che *Danese.*

DAN-TE, *part.di* Dare. Che dà - *Sin.* Daente. Dajente. V. Datore.

DAN-TE, *sm.* Pelle concia di Daino o Cervo, molto grossa e dura.

DAN-TE *n. pr. m*, *accorc di* Durante - Usato coll'articolo, vale Il Poema di Dante. Dep. Decam. 59. *Incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Gio Boccacci ec.*

DAN-TE ALIGHIE-RI nacque in Firenze nel 1265., della nobile famiglia degli Alighieri. Il suo nome era *Durante*, che poscia, seguendo l'uso di que'tempi, accorciossi, e sen fece la voce *Dante*. Fin da' 12 anni amò alla follia Bice, cioè Beatrice Portinari, insino alla morte di lei che avvenne al 1290. In prima giovanezza pugnò con valore nella battaglia combattuta contro gli Aretini l'anno 1289., ed in quella contro i Pisani nel 1290. E'disimpegnò poscia varie onorevoli ambasciate presso il Re di Napoli ed altri Sovrani. Caduto il partito de' Bianchi, Dante fu scacciato da Firenze, ed indi condannato ad esser bruciato vivo, se fosse più comparso in quella città. L'esule augusto ricovrò in Verona presso i Signori della Scala, che vi dominavano. E'fu bene accolto, ma poscia per discorso imprudente tenuto a Corte, cadde in disgrazia. Racoltosi in Ravenna, ivi terminò i suoi giorni all' età di 56. anni. Le opere di questo Poeta gigante sono: *La Vita nuova d'amore*; *L'Amoroso convivio*; i *Libri De vulgari Eloquentia*; la Traduzione in versi italiani de'sette Salmi Penitenziali, del Simbolo apostolico e dell' Orazione Dominicale; *De Monarchia Mundi*, in cui l'autore sostiene che l' autorità de' Monarchi non dipende per nulla da quella de' Pontefici. L'opera poi che rende veramente straordinario ed invidiabile quest'uomo, è la sua *Divina Commedia*, illustrata, o per dir meglio oscurata da mille fantastici commentatori. Era sì alto il concetto che aveasi della Divina Commedia, che si eressero appositamente Cattedre in varii luoghi d'Italia per spiegarla: il Boccaccio ebbe quella di Firenze. Le edizioni poi di questo libro giungono a numero sorprendente. Lo stile della Divina Commedia è sublime, patetico, vigoroso, pieno d' immagini pittoresche, d'energiche invettive, di brillanti tratti di spirito, e d' altri pregiati ornamenti. Dagli scritti del grand'uomo si conosce chiaro ch' egli era profondo filosofo, e molto versato nelle scienze, specialmente nella Teologia. E' dilettavasi anche di musica: sonava e cantava con grazia. Il Boccaccio cel presenta d'amabili costumi, ma il Villani il taccia di modi aspri e spiacevoli molto. Questo sommo Poeta sol cede ad Omero, e forse neanche, ed in grazia di lui la *Vecchia oziosa e lenta* siede ancor dignitosa e grave sull' antico sdrucito augusto seggio.

DAN-TE (Gio. Batt.), valente Matematico di Perugia, fiorì nel secolo XV. Egli giunse a costruir delle ali proporzionate al peso del suo corpo, e volò più volte sul Lago Trasimeno: ma nell' ultimo sperimento fatto in Perugia, rottosi il ferro che sosteneva l'ala sinistra, cadde sulla chiesa di S. Maria delle Vergini, e si ruppe una gamba. Pellini storico di Perugia, e non altri, ci fa tal racconto - *Sin.* Danti.

DAN-TE (Pier Vincenzo), nato in Perugia, ebbe l'arte d'imitare a maraviglia lo stile del Dante. E'si distinse anche nelle Matematiche, e ne diè luminoso saggio nella traduzione e nel Comento della *Sfera del Sacrobosco*. Morì nel 1512. in età molto avanzata: era anche valente in architettura, ed inventò diverse machine di non poco vantaggio.

DAN-TE (Giulio), figlio del precedente, scrisse un libro col titolo *De Alluvione Tyberis.*

DAN-TE (Teodora), sorella di Giulio e donna d'ingegno, fu maestra d'Ignazio Dante suo nipote.

DAN-TE (Vincenzo), figlio di Giulio, era buon Pittore e Scultor famoso. Il Vasari fa bell'elogio di lui, e la sua statua di Giulio III. è valutata capolavoro. Scrisse le Vite di coloro che sono stati eccellenti nel disegno delle statue, e morì in Perugia sua patria al 1576., di 46. anni.

DAN-TE (Ignazio), fratello di Vincenzo, entrò da giovanetto nell'Ordine de'Predicatori. Oltre la Teologia, conobbe a fondo le Matematiche, e si distinse nell'Architettura e nella Cosmografia. Il Vasari loda molto la Meridiana da lui designata nella Chiesa di S. Maria Novella in Firenze. La Meridiana che segnò nel tempio di S. Petronio in Bologna, fu poscia perfezionata dall'immortale Cassini. Gregorio XIII. incaricollo della riforma del Calendario, e gli fe dipingere nella Galleria Vaticana le Tavole geografiche dell' Italia. Fralle sue opere distinguonsi *Le Scienze matematiche ridotte in tavole*, il *Trattato dell'uso e della fabbrica dell' Astrolabio*, el *Comento sulle due regole della Prospettiva pratica del Barozzi*. Cessò di vivere nel 1586, di 49 anni. Ammiransi i suoi Globi e Mappamondi di straordinaria grandezza.

DANTECOURT (Gio: Batt:), nato nel

1645., fu eletto Curato di S. Stefano del Monte in Parigi sua patria, e morì nel 1718., di 75. anni. Egli era Canonico Regolare di S. Genoefa, e scrisse due Allegazioni sulla precedenza del suo Ordine sopra i Benedettini. È anche autor d'un libro di controversie, intitolato *Difesa della Chiesa*.

**Dantéggia-re**, *neut. ass.* Imitar Dante, o far da gran poeta, come fu Dante. [Tracia.

**Danteléti**, antichi popoli della

**Dantè-sco** (*schi*), *ad. m.* Dello stile e della maniera del nostro famosissimo poeta Dante.

**Dantilibù**, Cit. nella Nigrizia.

**Danti-sta**, *sost. com* Chi studia nel Poema di Dante, o Chi imita Dante.

**Danùan-dri** (Mit.), Dio che gl'Indiani tengono come una parte di Visnù.

**Danu-bìo**, il più gran fiume dell'Europa dopo il Volga, sorge nel cortile del Castello di Fustemberg, nel Gran Ducato di Baden, nella Selva Nera, traversa dall'O. all'E. la Svevia, la Baviera, l'Austria, l'Ungheria, la Servia, la Bulgaria e la Moldavia, e si scarica nel Mar Nero. Comincia ad esser navigabile ad Ulma.

**Danu-bìo** (Circolo del Basso), uno de'Circoli del R. di Baviera con 400. mila abitanti. Passavia è la sua capitale.

**Danu-bìo** (Circolo dell'Alto), Circolo nel R. di Baviera con 450. mila abitanti. Eichstadt è la sua capitale.

**Da nul-la**, *posto a modo d'aggiunto*. Lo stesso che *Da niente*, come *Uom da nulla* ec.

**Danville**, Cit. degli Stati-Uniti nel Kentuckey, sul fiu. Dick, a 10. L. S.S.O. da Lexington.

**Danz** (Giovanni Andrea), Teologo Luterano, nato a Saunhusen presso Gotha, morì d'apoplessia nel 1727., di 75. anni. Abbiam di lui la *Grammatica Ebraica*; la *Grammatica Caldaica*; *Sinceritas S. Scripturæ Veteris Testamenti triumphans*, e molte Dissertazioni. Tradusse anche non poche Opere di Rabbini.

**Dan-za** (Eliseo) nacque nella cit. di Montefusco del R. di Napoli l'anno 1580., e morì Avvocato de'Poveri della Vicaria. Scrisse opere con titoli bizzarri, e son le seguenti: *Considerationes ponderatæ et ponderationes consideratæ, quæ ponderantur et considerantur ex consideratis et ponderatis verbis positis in Pragmatica* ec.; *Tractatinus de privilegiis Baronum*; *Tractatus de Pugna Doctorum, proelio Judicum, et Victoria Advocatorum*. Scrisse anche la Cronologia di Montefusco.

**Dan-za**, *ad. f.* Il ballar con regole e modi. (Dal ted. *Tanz* ballo.) - *Danza bassa*: Specie di ballo in cui si misurano solamente i passi, e s'attende alle varie posture - *Danza Cretica*: Danza inventata da Dedalo per la bella Arianna, e che rappresentava le sue avventure con Teseo. Dicesi anche *Danza Dedalea* - - *Danza Delia*: Quella che facevasi nelle feste di Apollo e Diana, le quali celebravansi in Delo - *Danza militare*: Nome che davasi a tutte le Danze antiche che facevansi colle armi, e rappresentavano qualch'evoluzione militare. Diconsi anche *Danze Pirriche*, *Danze armate* — *Danza teatrale*: Denominazione che dassi alle differenti danze che gli antichi e i moderni han poste su' teatri - *Danza Trivigiana*: Dicesi per metafora in significato osceno - L'armonia al cui suono si danza - *Fig.* *Essere in danza*, *Entrare in danza*: Ritrovarsi in qualche affare impacciato. Diciamo anche *Essere od Entrare in ballo* - *Far danza*, *Fare una danza*: Danzare - *Fig.* *Fornir la danza*: Fornir l'affare intricato - *Menar la danza*: Guidar chi balla - *Met.* *Menar la danza*: Maneggiare o Guidare alcuno affare - *Prendere una danza*: Incominciarla - *Variar la danza*: Variar tenore, Variar maniera d'operare.

**Danzan-te**, *part.* di Danzare. Che Danza, Danzatore.

**Danza-re**, *n. ass.* Ballare, Carolare. V. Ballare. (Dal ted. *Tanzen* ballare.) - Usato come *sm.* per *Danza* e *Ballo*. [Che danza.

**Danzató-re**, *verb. m.* di Danzare.

**Danzató-ri**, Setta che formossi verso la fine del secolo XIV. in Aquisgrana, d'onde si diffuse nel Paese di Liegi, nella Fiandra ec. Questi fanatici, uomini e donne, metteansi a ballare tenendosi per mano, ed agitavansi tanto che cadevan supini senza dar presso che segno di vita. In questa straordinaria agitazione spacciavano d'esser favoriti da mirabili visioni. Teneano assemblee segrete, e spregiavano il Clero e il Culto adottato nella Chiesa.

**Danzatri-ce**, *verb. f.* di Danzare. Colei che danza. [Balletto.

**Danzét-ta**, *sf.*, *dim.* di Danza

**Dan-zica** (Golfo di), Golfo del Mar Baltico, sulla costa della Prussia Orientale ed Occidentale.

**Dan-zica**, una delle più grandi città dell'Europa, con bel porto, e 60. mila abitanti. Giace poco lungi dalla Vistola, sul Baltico, a 16. L. N. E da Amburgo. Long. 16. 17. 45. Lat. 54. 21. 5. [Occidentale.

**Da-ó**, Isoletta nel Grande Oceano

**Daó-lo** (Mit. Ind.), Idolo tunchinese, che protegge i viaggiatori.

**Daó-na**, ant. nome di fiume dell' Indie di là dal Gange.

**Daó-no** (Mit.), uno degli Dei de' popoli della Caldea.

**Da óg-gi indie-tró**, *modo avverb.* Per lo passato. [Per l'avvenire.

**Da óg-gi innan-zi**, *modo avverb.*

**Da o-gni dì**, *posto in forza d'agg.*, vale lo stesso che *Quotidiano*.

**Da ó-gni par-te**, *modo avverb.* Da per tutto.

**Da ó-ra**, *modo avverb.* Lo stesso che *Da ora innanzi*.

**Da ó-ra innan-zi**, *modo avverb.* Per l'avvenire - *Sin.* Da ora, Da ora avanti, Da mo avanti, Da ogg'innanzi. Talora viene usato a guisa di nome. Bocc. nov. 98. 15. *E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo* ec.

**Daorcon-da**, Cit. e Distr. dell' Indostan.

**Daoulas** (Geog.), V. Doulas.

**Dapa-lide** (Mit.) Soprann. dato a Giove, a motivo de'gran banchetti che si faceano in suo onore. (Dal lat. *Dapes* vivanda.)

**Da par-te**, *modo avverb.* In disparte - In ordine, In fatto di ec. Nov. Ant. 82. *Io poi sarò il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere* - Risguardo, Per rispetto. Pass. 275. *Ha l'uomo materia d'esser umile e da parte del corpo, e da parte dell'anima* - *Da parte d'alcuno*: In suo nome - *Da una parte*: In disparte. Bocc. g. 6 f. 6. *Elisa, chiamate l' altre donne da una parte, disse.* [mente.

**Da paz-zó**, *modo avverb.* Pazza-

**Da-pe**, *sf. pl.* Voce latina, che mal s' userebbe fuor di poesia. Vivanda.

**Da per sè**, *modo avverb.* Senza compagnia, Separatamente. Nel pl. *Da per loro*, signif. lo stesso - Da se, senza bisogno d'altro.

**Da per tut-tó**, *modo avverb.* Da qualsivoglia luogo, In tutti i luoghi.

**Da pic-coli**, *modo avverb.* Lo stesso che *Da piccolo*.

**Da piccoli-nó**, *modo avverb.* Nella prima fanciullezza, Dagli anni teneri

**Da pic-colo**, *modo avverb.* Dall'infanzia - *Sin.* Da piccoli, Da piccolino.

**Da piè**, *modo avverb.* Lo stesso che *Dappiè*.

**Dapi-feró**, *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Dapes* vivanda, e *Fero* io porto.) Nome che davasi al Maggiordomo dell' Imperadore, incaricato dell' imbandigione delle vivande - Colui che porta le vivande a' Cardinali in Conclave.

**Da più**, maniera esprimente il contrario di *Da meno*, e denota *Maggioranza*. Bocc. nov. 5. 6. *Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser* ec. - Usato in forza d'aggiunto. M. V. 10. 75. *Il quale a quel tempo era il da più e il maggiore cittadino di Perugia.*

**Da più innan-zi**, *modo avverb.* Per innanzi, Nell'avvenire.

**Dapli-dice**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Diaplcos* pieno, e *Dice* giustizia: Pien di giustizia.)

**Dapli-dice** (Mit.), una delle figlie di Danao, sposa di Pugno.

**Da pó-có**, maniera contraria di *Da molto*, e s'usa in forza d'aggiunto. Lo stesso che *Dappoco*. Lasc. Spir. 5. 7. *Tu se' più da poco che Maso* - Usato anche nel plur., Come *Da bene*. Petr. Uom. ill. 205. *Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussino da pochi.*

**Da pó-có fa in qua**, *modo avverb.* Lo stesso che *Da poco in qua*.

**Da pó-có in qua**, *modo avverb.* Di fresco, Nuovamente.

**Da po-i**, *avv.* Lo stesso che *Dappoi*. Ricciard. 2. 2. *Divengono fortissimi da poi* - Talvolta gli si antepongono alcune voci. G. V. 7. 29. *Non molti anni da poi Dio gli mandò grandi avversità.* In forza di preposizione col quarto caso, *Appresso*. Cavalc. Espos. Simb. 1. 32. *Una medesima fede dee essere da poi tutti* - Col terzo caso, ma più di rado. Cavalc. Espos. Simb. 1. 32. *Le offezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente.* [poichè.

**Dapóichè**, *avv.* Lo stesso che *Dap-*

**Da pó-i chè**, *avv.* Lo stesso che *Dappoichè* - Con voce frapposta. Pass. d. 2. c. 7. *Da poi, Iddio, che tu mi convertisti, io feci penitenza.* [poichè.

**Dapó-i chè**, *avv.* Lo stesso che *Dap-*

**Da póichè**, *avv.* Lo stesso che *Dappoichè*.

**Da pó-i innan-zi chè**, *modo avverb.* Da quel tempo innanzi, Da poiche. Vit. S. Franc. 181. *E mostrava, da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato* ec.

Da pò-i in quà, *modo avverb.* Da quel tempo innanzi. Pecor. g. 8. n. 2. *E da poi in qua si chiamò... Via Ghibellina.* Detto anche *Da poi'n qua.*

Da pò-scia chè, *avv.* Lo stesso che *Dappoichè.*

Dap-pers (Oliviero), Medico di Amsterdam, cessò di vivere nel 1690. Egli è noto per le sue descrizioni del Malabar, del Coromandel, dell'Affrica, dell'Asia, dell'America, dell'Arcipelago, della Siria, dell'Arabia, della Mesopotamia, dell'Assiria, della Natolia e della Palestina.

Dappiè, *modo avverb.* Dalla parte più bassa, Da basso. Dicesi anche *Dappiede*, *Da piè* - Parlandosi di *Scrittura*, vale *Sotto* - *Farsi dappiè:* Porsi a far o dir qualche cosa dal principio - *Da' piedi* usato anche avverbm. in luogo di *Dappiè.* Dant. Par. 32. *Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi ec.* (Quella che è seduta nel giro sotto i piedi di Maria.)

Dappò ca, *fem.* di Dappoco. Buon. Tanc. 2. 3. *Pensaci un pò bene,-Ch'e' ci sarà chi 'l piglierà, dappoca.*

Dappòcac-ciò (ci), *ad. m.*, *pegg.* di Dappoco. Disutilaccio.

Dappòcag-gine, *sf.*, *astr.* di Dappoco. Insufficienza di ragionare ed operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini avuti in pregio. Mancanza di valore, Infingarderia.

Dappòchez-za, *sf.* Lo stesso che *Dappocaggine.*

Dappochis-simò, *ad.* e *sm.*, *sup.* di Dappoco.

Dappò-cò (*fem.* Dappoca, *plur.* Dappochi), *ad.* e *sm.* Insufficiente a ragionare ed operar come ragiona ed opera il più degli uomini reputati. Di poco o niun valore-*Sin.* Da poco. Nel numero del più. Bern. rim. 1. 51. *Anzi son proprio cose da dappochi.*

Dappòcucciac-ciò (ci), *ad.* e *sm.*, *pegg.* di Dappocuccio. Sciocherello. Voce che non s'userebbe in altro stile, che nell'infimo e burlesco.

Dappòcuc-ciò (ci), *ad.* e *sm.*, *dim.* di Dappoco.

Dappò-i, *avv.* Dopo, Poscia - *Sin.* Da poi, Di poi-Dappoichè. Guit. Lett. 1. 2. *Dispregio emmi minore ricever voi alla poverella mensetta mia, dappoi convitato vi siete ad essa ecc.* - Usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone ed antiche scritture. M. V 2. 44. *Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato ec.* - Col quarto caso. Pec. g. 20. n. 2. *L'anno CCCI dappoi l'edificazione di Roma.*

Dappò-i chè, *avv.* Lo stesso che *Dappoichè.*

Dappòichè, *avv.* Dopo che, Poscia che - *Sin.* Da poi che, Dapoichè, Dapoi che, Da poscia che, Dappoi che, Di poi che - Giacchè, Imperciocchè.

Dappòi in quà chè, *modo avverb.* Dacchè.

Dappòi pò-cò, *modo avverb.* Poco appresso.

Dappres-sò, *avv.* Appresso, Vicino - *Sin.* Da presso, D'appresso-*Anno d'appresso* o simile: Prossimo, Vegnente. Liv. M. *L'anno dappresso furono fatti consoli.*

Dappri-ma *avv.* Lo stesso che *Da prima.*

Da pres-sò, *avv* Lo stesso che *Dappresso.* Dant. Pur. 2. 39. *Perchè l'occhio da presso nol sostenne* - Contrapposto con *Da lungi.* G. V. 6. 46. *Crebbe molto la sua fama da presso e da lungi*-Contrapposto con *Da lontano* - In forza d'aggiunto, *Futuro*, *Vegnente*, *Dopo.* Liv. M. *E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.*

Da pri-ma, *modo avverb.* Prima, Primieramente, Nel principio- *Sin.* Dapprima.

* Da prima-jò, *modo avverb.* Da prima.

Da princi-piò, *modo avverb.* Nel principio. Dicesi anche *Dal principio*

Da quà a là, *modo avverb.* Quà e là.

Da quan-to, *posto in forza d'agg.*, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. Lab. 166. *E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui ec.*!

Da quat-tò, *modo avverb.* Quattamente, In modo chino.

Da quel-la in pò-i, *modo avverb.* Da indi innanzi. S Agost. C. D. 1. 31. *La providenza senatoria vietò da quella in poi che non si ponessono le sedie.*

Da quel-la pò-i, *modo avverb.* Da quel tempo, D'allora in poi. S. Agost. C. D. 1. 2. *Da quella poi mancò la speranza de' Greci.*

Da quell'ò-ra innan-zi, *modo avverb.* D'allora innanzi.

Da què-sta innan-zi, *modo avverb.* Qui innanzi. S. Agost. C. D. 10. 32. *Sicchè da questa innanzi, come promettemmo... parlerò brevemente*-*Sin* Da questo innanzi.

Da què stò appres-sò, *modo avverb.* Dopo questo, Da questo innanzi.

Da què-stò innan-zi, *modo avverb.* Lo stesso che *Da questa innanzi*-Da questo tempo in poi.

Da quì, *avverb. di luogo e di tempo*, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.

Da quì a pò-chi giòr-ni, *modo avverb.* Fra pochi giorni, Quanto prima, In breve.

Da quì avan-ti, *avv.* Lo stesso che *Da innanzi*, *Da quinci innanzi.*

Da quì innan-zi, *avv.* Lo stesso che *Da quinci innanzi* -Nota uso singolare. Stor. Barl. 89. *E da quì innanzi dee venire a giudicare li vivi e li morti.* (Cioè, *Un giorno, quando che sia.*)

Da quin-ci indie-trò, *avv.* Insino ad ora, Da questo tempo indietro - *Sin.* Da quindi adrieto.

Da quin-ci innan-zi, *avv.* Per l'avvenire-*Sin.* Da quì innanzi, Da quindi innanzi, Da quì avanti.

Da quin-di adriè-tò, *avv.* Lo stesso che *Da quinci indietro.*

Da quin-di innan-zi, *avv.* Lo stesso che *Da quinci innanzi.*

Da quì in su, modo d'esprimer la Testa accompagnando queste parole al cenno. Cecch. Dot. A. 3. Sc. 1. *Sono disposto, se mene andasse da quì in su, di dirvi cosa ec.*

Da-ra, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dor* generazione, e *Roghue* pastore: Generazion di pastore.)-Fiume dell'Asia, nella Caramania -Cit. dell'Asia, detta anche *Anastasiopoli.*

Da-rab, Cit. della Persia, nel Farsistan.

Dara-ba, ant. cit. nell'Etiopia.

Darabe-gerd, Cit. della Persia, nella Provincia di Kerman.

Da-ranòn, Cit. di Khovaresmia, a 110. L. O. 1/4 S. da Samarcanda.

Darcò-ne, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dor* generazione, età, secolo, e *Oone* possessore: Possessor de' secoli.)

Darade-i. ant. Pop. dell'Affrica, nell'interno della Libia.

Dara-di, Popolo dell'Affrica, nell'interno dell'Etiopia.

Dara-gò, Fiume dell'Affrica che corrisponde al Senegal.

Darambà-ri, Cit. nel Monomotapa

Darana-gòr, Cit. nell'Indostan Inglese.

Daranis-sa, ant. Cit. dell'Asia, nell'Armenia Maggiore.

Darantasi-a, ant. Cit. nella Gallia, presso i Centroni.

Dara-poròm, Cit. nell'Indostan Inglese.

Dara-psa, ant. cit. dell'Affrica, nella Battriana.

Dara-rii (Mit.) Setta Maomettana nata nella Persia. Mohamed Darari era il suo capo.

Dara-si, Cit. dell'Indostan Inglese - *Sin.* Daraseo.

Dar-bac, Fiu. della Russia Europea, che si getta nel Caspio.

Darbani-a, *sf.* Paese della Nigrizia Orientale.

Dar-bung, Fiu. del Piccolo Tibet.

Dar-da, Forte nell'Ungheria-Inferiore sulla Drava, a 2. L. S. da Baraniwar.

Dardana-riò (ii), *ad.* e *sm.* Nome che davasi anticamente a' Monopolisti delle biade. Voce latina. (Furon così detti da un certo, Dardano, Negromante, che credevasi aver la potenza di distruggere i frutti della terra per mezzo della Magia.)

Dardanel-li, due antichi e forti Castelli della Turchia: uno nella Romelia, e l'altro nella Natolia, a' due lati del Canale chiamato *Ellesponto*, ed attualmente *Stretto de' Dardanelli*, o *Canale de' Dardanelli*, che congiunge l'Arcipelago col Mar di Marmara. Long. E. 23. 59. 15. Lat. N. 40. 9. 8. - Maometto II. gli fe costruire -Due nuovi Castelli all'imboccatura dello Stretto de' Dardanelli, edificati da Maometto IV. nel 1610. -*Piccoli Dardanelli:* Due Castelli nella Grecia sullo Stretto che unisce il Golfo di Patrasso a quello di Lepanto.

Dar-dani, Pop. dell'Illirio.

Darda-nia, *sf.* Regione dell'Asia Minore, nota anche sotto il nome di *Teucria* e di *Troade.* La sua capitale che avea lo stesso nome, diede la denominazione al Canale de' Dardanelli.

Darda-nia, *sf.* Regione dell'Alta Mesia, detta poi *Dacia Mediterranea:* ora forma parte della Servia.

Darda-nia, Isola del Mare Egeo, detta poi *Samotracia.*

Darda-nide (Mit.), Nome dato a Troja da Dardano, che edificolla.

Darda-nidi (Mit.), Nome patronimico de' Trojani, preso da Dardano fondator della loro città.

Darda-niò, Promont. nella Troade

Dar-danò, *n. pr. m.* (In gr. val Dono durevole. Dal dor. *Duros* durevole e *Danos* dono.)

Dar-danò (Mit.), Figlio di Biante, ucciso da Achille.

Dar-danò, ant cit. d'Italia, nella Puglia.

Dar-danò (Mit.), Figlio di Giove e di Elettra, avendo ucciso Jasio suo fratello, fuggì dall'Italia e ricovrò nella Frigia, ove sposò la figlia del Re Teucro. Il suocero ed Genero regnarono insieme, e gettarono i primi fondamenti della città di Troja l'anno 1480. av. G. C. Questa città da lui fu detta *Dardana*, e *Dardania* chiamossi il paese che facea parte della Troade.

Dardeggian-te, *part.* di Dardeggiare.

**Dardeggia-re**, *neut. ass.* Tirar dardi, o Colpir come con dardo.

**Dardeggia-to**, *ad. m.* da Dardeggiare. (Giovanni.)

**D'Arden-na**, V. Roma (Spirito

**Dardet-to**, *sm., dim. di* Dardo.

**Dardie-ro**, *sm.* Colui che è armato di Dardo, Guerriero usato a scagliar dardi.

**Dar-do**, *sm.* Arme da lanciare. Asticciuolo di legno, lungo intorno a due braccia, con punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne. Dicesi anche *Freccia*. (In arab. *Dartion* dinota un dardo che penetra l'elmo.) -*Simil.* Prendesi comunemente ed in particolare da' Poeti, per *Saetta, Strale*, ed in questo signif. se gli danno gli aggiunti di *Alato, Veloce, Pungente, Acuto, Mortale, Fiero, Grave, Possente, Impiombato* - *Fig.* Dicesi anche di Qualunque altra impressione violenta che punga od accori -(Marin.) *Rampone, Rampicone, Delfiniera* - *Dardo infocato, Dardo a fuoco*: Bacchetta di fuoco d' artificio per lanciarla nelle navi nemiche col cannone o col moschetto, ed incendiarne le vele.

**Da-re**, *at.* e *n. ass.* Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò da' Grammatici è detto *irregolare*. In alcuni tempi ha doppia terminazione. Gli antichi dissero *Die'* per *Diedi, Dietelo* per *Dieditelo, Dieci* per *Diaci, Ci dia*, e *Damo*, per *Diamo* -Andare, Difilarsi. Franc. Sacch. nov. 70. *Corre* (il porco) *per uno androne, e l' altro porco drietoli, e danno su per una scala*- Applicarsi a checchessia. Boc. g. 10. n 8. *Il quale ... ad ispender gli ammassati* (denari) *s'è dato* -Arrivare, Toccare, Aggiugnere. Varch. Stor. 9. *Con una copertina di Broccato che le dava infino a' piedi* - Assegnare, Stabilire o Pagare per assegnamento-Attribuire - Cibare, Dar per cibo - Cogliere, Colpire - Dare all'uccello: Colpirlo-Comunicare, Dar notizia - Conferire - Confortare, Fare sperare, Far credere. Vit. S. M. Madd. 11. *La confidenza dentro le dava per fermo, che ella si convertirebbe.* (Cioè, *le dicea per fermo, di certo.*)-Consegnar checchessia per un dato fine. Onde i modi *Dare a balia, Dare il pegno, Dar danari, Dare in custodia* ec. -Dar retta, Abbadare, Curare. Franc. Sacch. nov. 143. *Non favellò a lo innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado e nella città*. Dimostrare, Palesare, Dire. Fav. Esop. *Il valore del tuo abito dà che sii fornajo o carbonajo* ec. - Esigere, Richiedere, Portare. Borgh. Mon. 222. *Come dà il variare dell'umane cose* - Fare, Operare. Fr. Giord. 102. *Dunque matto se', che di', che le stelle danno tutte queste cose* - Giudicare. Bart. Tort. Drit. Pref. *Il valent'uomo dava per male adoperate quante voci non erano sul suo vocabolario* -Imbattersi, Incontrarsi in alcuna cosa. Deput. Decam. 108. *Certi ... come danno in una di queste voci nuove a loro* ec.- Imporre, Metter sopra, Velare, Coprire. Borgh. Rip. 1. 2. *Di questa così calda tinta danno una o due volte sopra il marmo* - Importare. Franc. Sacch nov. 48. *Non che temano gli auguri, ma egli non vi daranno alcuna cosa di piacere e di stare tra' corpi morti* -Infonder qualità. Ar. Fur. 12. 2. *E nel fuoco gli accese di Vulcano,- E diè lor non potere esser mai spenti* - Insegnare, Mostrare. Bocc. nov. 77. 32. *La donna... cominciò a dire le parole datele dallo scolare* - Mandar fuori. Dant. Inf. 3. *La terra lagrimosa diede vento.* Il Boccaccio lo spiega per *Causare* - Pagare, Dare in pagamento - Avere a dare: Esser debitore -Permettere, Concedere. Petr. son. 274. *E agli amanti è dato* - *Sedersi insieme* - Percuotere. Onde la frase *Dalli, dalli*, ed i modi, *Dar come in terra, Dar bastonate, calci, gomitata, guanciata* ec. - Porgere, Recare, Porre checchessia in altrui mano, e dicesi di cosa presente o vicina. Onde i modi comuni, *Datemi il mio cappello, Una seggiola* ec. -Produrre. Cant. Carn. 4. *Certe frutte - Belle, come dà il paese* -Prorompere. Bartol. As. part. 3. 1. 2. cap. 45. *Il popolo diè in alte voci di varissimi affetti* - Rispondere. Stor. Semif. 39. *Diedero per conclusione che volevano infra di loro in pubblico consiglio favellarne* - Riuscire, Toccare. All. voc. e mod. tosc. pag. 18. *Come dà la sorte* -Scagliarsi, Venir sopra, Gittarsi addosso. Ar. Fur. 25. 12. *Falcon grifagno - Gli dà nel mezzo, ed un ne batte o prende*-Scambiare, usato coll'*In*. Guit. lett. 10. 19. *Non dareste no auro in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo* - Stabilire. Bern. rim 38. *E, s' egli è dato ch' i' abbia a stentare* ec.-Modo di dire alla latina - Supporre, Porre, Porre caso, Concedere per ipotesi. Segner. Crist. instr. 3. 30. 21. *Diamo... che le mode ... fossero solamente vane* ec. -Trasferire una cosa da sè in altrui, Donare -Urtare. Usato coll'*In*. Franc. Sacch. nov. 70. *Quello ferito dà in una sconceria tra' bicchieri ed orciuoli* - Vendere - Parlandosi di Colori, *Accostarsi, Pendere ad un qualche colore*-Dar nel bigio: Pender nel bigio- Parlandosi di Fanciulla, *Maritare, Dar per moglie* -Parlandosi del Sole, di Lume e simili, *Arrivare, Battere*. Lib. cur. malat. *In quell'orto il Sole vi dava dalla mattina alla sera* - Parlando delle Fonti, *Gittare*. Bart. Grand. c. 3. *La non mai interrotta continuazione del dare, che è propria delle fonti* - Parlando di *Vento* o simile, *Toccare, Urtare, Ferire* - Parlandosi di *Titoli*, come *Dar del Messere, del Signore, del Serenissimo* ec., vale Trattare altrui, in parlando o scrivendo, con quel titolo - *Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro e simili*, vale Ingiuriare altrui, tacciandolo di tali ignominiosi attributi - Parlandosi di *Curare infermi*, dicesi dell' *Ordinare il medico il medicamento* -Parlandosi di *Lettere*, di *Corriere* o simili, vale *Portare avviso, Dar notizia* - In termine di Giuoco, *Metter la carta in tavola* - Nota costrutto. G. V. 10. 126. *Messer Azzo Visconti nol voleano ubbidire, nè dare la signoria di Milano*. Vit. SS. Pad. 2. 305. *Quelli che vede forti e ferventi, questi impugna, e dà forti battaglie*. (Cioè, *Questi impugna ed a questi dà* ec.) Non dar nè in ciel nè in terra: Esser fuor di sè, Avvilupparsi nelle sue operazioni - Non ne darebbe una stringa, Un paracucchino ec.: Dicesi per Mostrar gran disprezzo di qualche cosa - Non dir che ci è dato: Senza dir parola. Franc. Sacch. nov. 160. *La novella giunse nella vigna a quelli canajuoli, di cui erano i panni non dicono che ci è dato; avviansi verso Mercato vecchio* - A chi ne dà e a chi ne promette: Detto d'un insolente fastidioso, che tutto il giorno faccia risse percuotendo ora uno ed ora un'altro - Chi gli dà, Chi gli dona e Chi gli avventa: Dicesi giocosamente per burlare un che si glorii d'essere spesso regalato, e significa, *Chi lo percuote* e *Chi gli avventa sassate* ec. -Dammi del Tu e trattami da Voi: Fammi buon trattamento: non mi curo che tu m'onori di parole, ma co' fatti -Questo verbo usato frequentemente nella nostra favella, si congiugne cogl' infiniti d'altri verbi colle particelle *Da, A, In*, o simili, come pure s' accoppia con moltissimi nomi, e con articoli e senza, e parimente con avverbii o con altre particelle, formando innumerevoli avverbii, maniere e frasi di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati, onde sen porranno appresso quelli che più spesso odonsi nell'uso, o s'incontrano nelle scritture (*Diedi* o *detti*, e talvolta *diei, desti, diè, diede* o *dette*: *Demmo, deste, diedero* o *dettero*, ed anche *dienno*, o *denno* - *Dia, dii* o *dia, dia*: *Diamo, diate, diano* o *dieno* - *Dessi, dessi, desse*: *Dessimo, deste, dessero* - *Da, dia*: *Diamo, date, diano*. Nel resto è regolare. - Dare a balia, *vale* Dare altrui i figliuoli ad allattare - Dare a baratto: Barattare - Dare abbominio: Abbominare. Franc. Sacch. nov. 15. *Dopo grande abbominio dato ad una sua sorella la trovasse poi senza difetto* - Dare a bere: Lo stesso che *Dar bere* - *Fig.* Dare a credere, Dare ad intendere. Modo basso - Dare a buon conto: V. Dar conto - Dare a buon mercato: Vendere a prezzo vile - Dare a calo: V. Dar calo - Dare a cambio: Dar per riavere, oltre alla sorte principale, anche l' interesse guadagnato col cambio- Dare acconcio: Porre in ordine, in sesto - Dare accusa: Accusare, Presentare accusa in giudizio - Dare a compito: Lo stesso che *Dar compito* - Dare a conoscere: Mostrare, Far conoscere - Dare a conto: V. Dar conto - Dare acqua: Annaffiare -Parlandosi della Stagione o simili, Dare acque: Piovere- Dare l'acqua: Vale anche Aprire i condotti onde scorra l'acqua - Può valere altresì Permetter che si beva l'acqua - Dare l'acqua a' drappi: Bagnarli con alcuna materia atta a renderli più distesi e più lucidi - Dar l'acqua, Dar l'acqua alle mani: Versare ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi - Dare a credere: Persuadere per lo più il falso - Dare ad affitto, Dare a fitto: Affittare - Dare addietro, Darla addietro: Cedere, Piegarsi, Ritirarsi - *Fig.* Peggiorare - Dare addosso: Investire, Attaccare. Signif. anche *Cader sopra*, ma è frase più conveniente allo stile basso e famigliare - Dare ad intendere, Dare intendere: Persuadere, Dimostrare - Signif. anche, Dire altrui cose false, ingannandolo, e vale altresì *Far sapere semplicemente* - Dare ad intendere lucciole per lanterne, Dare altrui lucciole o vesciche per lanterne: Dare ad intendere una cosa per un'altra - Dare adi-

re: Fare apertura, Porgere opportunità - DARE A DIVEDERE: Mostrare, Far conoscere - DARE AD OPERA, cioè DARE ALCUNA COSA AD OPERA DI ec: Adoperarla, Impiegarla in quell'opera. Vit.SS PP.2.172. *Guai a quelli che danno ad opera di vituperio le membra loro!* - DARE A DUE TAVOLE, DARE A DUE TAVOLE AD UN TRATTO: Metafora tolta dal Giuoco di *Sbaraglino*, ed è lo stesso che *Fare un viaggio e due servigi, Pigliar due colombi ad una fava* - DARE AD USURA: Dare ad interesse, Dare ad illecito guadagno - DARE AFA: Arrecare altrui fastidio - DARE A FARE: Lo stesso che *Dar da fare* - DARE AFFANNO: Travagliare - DARE AFFLIZIONE: Affliggere - DARE A FIAMMA: Incendiare - DARE A FILARE: Dare altrui lino ec., perchè lo fili - DARE A FILARE: Torre a filare - DARE A FITTO: V. Dare ad Affitto - DARE A GAMBE, DARE ALLE GAMBE, DARLA A GAMBE: Fuggire. Modo basso - DARE ALLE GAMBE DI ALCUNO: Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozii - DARE A GINOCCHIA: Arrivar sino al ginocchio - DARE AGIO: Porgere opportunità - DARE A GODERE: Concedere altrui checchessia, perchè la goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita - DARE A GOLA, DARE ALLA GOLA: Arrivar fino alla gola - DARE A GUADAGNO: V. Dar guadagno - DARE A GUARDIA: Affidare alla custodia o guardia - DARE A GUASTAMENTO E PREDA: Lasciar che si guasti e depredi - DARE AITA: Lo stesso che *Dare ajuto* - DARE AJUTO: Ajutare - DARE IN AJUTO, DAR PER AJUTO: Ajutare - DARE AJUTO DI COSTA: V. Ajuto - DARE ALBERGO: Albergare - *Met.* Ricettare - DARE AL CAPO: V. Dar capo - DARE AL FUOCO: V. Dar fuoco - DARE A LIVELLO: Concedere a livello. Alleg 286. *La Golpaja è un castel che pare un forno dato a livello ab antico ec.* - DARE ALLA BANDA: Fare inclinare il bastimento più da un lato che da un'altro, o pel vento, o per lo stivaggio disuguale. Termine di marineria - DARE ALLA CIECA: Dar senza considerazione - DARE ALLA CINTOLA: Arrivar fino alla cintola - DARE ALLA MANO. V. Dar mano - DARE ALLA PALLA: Espressione del giuoco della palla, che vale Spignerla, o con mano o con istrumento - *Fig.* DARE ALLA PALLA QUANDO ELLA BALZA, DARE ALLA PALLA OVUNQUE ELLA BALZA: Non perdere nè luogo, nè tempo, quando l'occasione lo porge - *Fig.* DARE ALLA RADICE: Levare ogni occasione di proseguir alcun negozio - DARE ALL'ARME: Dare il segno per cominciare il combattimento - *Fig.* Far romore, Far fracasso. Usato altresì a modo di sost. Ar.Fur.39.35. *E un dar all'arme ne seguì sì fiero, - Che fece a tutti far più d'un pensiero* - DARE ALLE GINOCCHIA, DARE A GINOCCHIO: Arrivar fino alle ginocchia - DARE ALLEGREZZA: Allegrare, Far cosa che arrechi allegrezza - DARE ALLE MANI: Pervenire, Capitare in mano. Signif. altresì *Venire in potere* - DARE ALL'ERTA: Andare alla volta delle sommità de' monti. Tac. Dav. An. 12. 151. *I Barbari la diedono all'erta, e i nostri lor dietro* - DARE ALLA SECCA, DARE IN SECCO: Investire in uno scanno, o seccagna, sicchè il Bastimento urti, e s'impegni nel fondo del mare. Frase di Marineria - DARE ALL'UCCELLO: Colpirlo - DARE AL MONDO: Partorire - DARE ALTO: Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore - *Fig.* Eccedere la mediocrità o lo stato comune, in fatti od in parole - DARE ALTRUI L'ORME: Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo - DARE AL VENTO: Spiegare, Spargere al vento. Ciriff.Calv. 3.80. *E così dati gli stendardi al vento* - DARE A MACCA: Dare in abbondanza, Dare ad ufo - DARE A MANGIARE: Lo stesso che *Dar mangiare* - DAR A MAN SALVA: Dare altrui colpi o simili, senza che esso abbia modo di difendersi o d'offendere - DARE A MISURA: Dar misuratamente - DARE AMMIRAZIONE: Far maravigliare, Cagionar maraviglia - DARE A MORTE: Lo stesso che *Dar morte* - DARE A MOSCA CIECA: Dar colpi senza discrezione - *Fig.* Parlar senza considerazione o rispetto - DARE A MOSTRA: Mostrare, Dar perchè si consideri - DARE ANGOSCIA: Angosciare, Affannare - DARE ANIMA, DAR L'ANIMA: Avvivare - DAR L'ANIMA: Vale anche sottoporre l'animo - DAR L'ANIMA AL DIAVOLO, DAR L'ANIMA AL NEMICO: Disperarsi - DARE ANIMO: Esortare, Invogliare, Incoraggiare - DAR BUON ANIMO: Fare star di buon animo - DAR L'ANIMO: Bastar l'animo. Sagg.nat.esp.7. *Gli dava ben l'animo di fabbricare due e tre e quanti termometri si fosser voluti* - DAR L'ANIMO: Dettar l'animo, Suggerir l'animo. Ar.Cass. prol. *Li quali laceraronla, - E di le' fer ciò che lor diede l'animo* - DARE A NOLO: Accordar per un prezzo convenuto il servizio d'un Bastimento per trasporto di mercanzie ec. - DARE A PATTI: Concedere con condizione - DARE APPALTO, DAR L'APPALTO, DARE IN APPALTO: Appaltare - DARE APPICCO: Dare speranza, Far apertura tale che altri possa sperare - DARE APPOGGIO, DARE UN APPOGGIO: Sostenere, Ajutare - DAR L'APPOGGIO: Concedere al vicino che appoggi il suo edificio al muro di nostra proprietà. Ciò non si può negare, se il vicino paga la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio - DARE APPRENSIONE, DAR DELL'APPRENSIONE: Metter in apprensione - DARE A PRUOVA: V. Dar pruova - DARE ARBITRIO: Conceder facoltà - DARE ARDIRE: Rincuorare, Comunicare altrui coraggio, od anche temerità - DARE ARGOMENTO: Somministrar cagione, argomento o pruova - DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA: Uscir di sè stesso - DARE ARMA FALSA: Far vista o sembianza d'attacco, Attaccar simulatamente da una parte, per muovere assalti veri da un'altra. Modo militare - DARE A RUBA: Lo stesso che *Dare a sacco ed a ruba* - DARE A SACCO ED A RUBA: Accordare, Permettere a' soldati di dare il sacco. Dicesi anche *Dare a sacco, Dare il sacco* - DARE ASSAGGIO: Dar saggio - DARE A SAPERE: Far conoscere, manifestare - DARE A SCAPITO: V. Dare scapito - DARE A SCELTA: Lo stesso che *Dare scelta* - DARE A SERVIRE: Esser posto al servigio d'alcuno, Servirlo. Cavalc. Stoltiz. 257. *Acciocchè piaccia a colui a cui è dato a servire.* (Cioè, *Al cui servigio è posto, A cui serve ec.*) - DARE A SOCCIO: Dicesi del bestiame che dassi altrui a governare, a mezzo guadagno e mezza perdita - DARE ASSALTO, DAR L'ASSALTO, DARE ASSALTI: Assaltare, Assalire - *Per met.* Petr. canz. 4. 2. *I' dico che dal dì che il primo assalto, - Mi diede Amor, molt'anni eran passati* - DARE ASSETTO: Accomodare - DARE ASSOLUZIONE, DAR L'ASSOLUZIONE: Assolvere - DARE A TAGLIO: Vender checchessia non per intero, ma le parti tagliate dal resto. Vendere, permettendo che con un taglio si esamini prima se ciò che si vende è sano e di buona qualità nel suo interno - DARE A TEMPO, DARE A TEMPI: V. Dar tempo - DARE A TERRA, DAR PER TERRA: Cadere, Rovinare. Sign. anche *Gettare a terra* - *Met.* S. Agost. C. D. 3. 9. *Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia* - DARE A TERRA CON LA PRORA: Pigliar terra, Approdare - DARE A TRAVERSO: Colpir traversalmente. Naufragare - *Fig.* Varch. Ercol. 89. *Dare a traverso, significa dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male e per falso tutto quello che egli dice* - DARE ATTACCO: Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze - DARE AUDACIA: Dare ardire - DARE AUDIENZA, DARE UDIENZA, DAR DELL'UDIENZE: Udire, ed è proprio de' Magistrati, o de' gran personaggi. Signif. anche *Dare ascolto* semplicemente - DARE AUDIENZA, DARE UDIENZA O AUDIENZIA: Vale anche Dar retta - DAR L'AUDIENZA, CHE DÀ IL PAPA A' FURFANTI: Non dare orecchio, Non dar retta alle parole di colui che ti parla. Modo basso - DARE AD UFO: Dar senza riceverne ricompensa. Lo stesso che *Dar gratis* - DAR AD UN MORTO: Perder la fatica, Perdere il tempo - DARE AURA: Render famoso - DARE AD USURA: Dar per ricevere, oltre la sorte data, anche l'usura - *Sim.* Albert. 6. *L'uomo che ha misericordia del povero, dà a usura a Domenedio* - DARE AUTORITÀ: Concedere facoltà, potenza - DARE A VEDERE: Persuadere, Far credere, e dicesi il più spesso di cosa contro verità ec. - DARE A VISTA: V. Dar vista - DARE A VITA: V. Dar vita - DARE AVVIAMENTO: Dare occasione e mezzo di far conseguir quel che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità. V. Avviamento - DARE AVVISO, DAR L'AVVISO: Avvisare. V. Avviso - DAR BAGIANE, vale Dare a creder menzogne. V. Bagiane - DAR BALDANZA: Porgere animo, Ardire. V. Baldanza - DAR BALÌA: Concedere autorità - DAR BANDO: Esiliare - *Sim.* DAR BANDO, DAR DI BANDO: Scacciare - DAR BASSO: Contrario di *Dar alto* - *Fig.* DAR BASSO: Non prendere appunto l'ora, non essere a tempo - DAR BASTONATE, DARE UNA BASTONATA: Percuoter e con bastone, Bastonare. V. Bastonata - *Fig.* Varch. Ercol. 89. *Dare una bastonata a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da ciechi* - DAR BATTAGLIA, DAR BATTAGLIE, DAR LA BATTAGLIA: Combattere, Venire alla zuffa. V. Battaglia - *Met.* Petr. son. 81. *L'aspettata virtù che in voi fioriva - Quando Amor cominciò darvi battaglia* - DAR BATTESIMO: Dare il battesimo - DAR BATTITURA, DAR BATTITURE: Battere, Percuotere. Dicesi anche al figurato. V. Battitura - DAR BECCARE: Dar mangiare agli uccelli, e ad altri animali. V. Beccare - DAR BECCARE AL CERVELLO: Pensar tra sè

cose di niun momento. Modo basso - *Dar beccare alla putta*: Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno - *Dar beccare a' polli del Prete*: Morire. Modo basso - *Dar bellezza*: Abbellire - *Dar benedizione*, *Dar la benedizione*: Benedire. V. Benedizione - *Dar beneficio*, *Dar beneficii*: Far beneficii, Conferir beneficii, Beneficare - *Dar beneficii*: Presentare a beneficii ecclesiastici vacanti, Conferirgli. Modo de' Canonisti - *Dar bere*: Porger da bere, Mescere, Apprestar la bevanda. V. Bere. Dicesi anche *Dar da bere*, *Dare a bere* - *Dar buon bere*: Render gustoso il bere - *Fig.* Dar gusto, Dar piacere - *Dar bere*, *Dare a bere alcuna cosa*: Farla credere anche quando essa è falsa - *Dar biada*, *Dar la biada*: Governar le bestie da soma colla biada - *Dar biasimo*: Biasimare. Signif. anche *Acquistar biasimo*. Petr. Uom. ill. 9. *Ma molte cose gran biasimo gli dettono* - *Dar boce*: Lo stesso che *Dar voce* - *Dar boce o mala boce ad alcuno*: Incolparlo, Infamarlo. V. Boce - *Dar borniole*: Dar giudizio contro al giusto, per lo più parlandosi di *Giuoco*. Modo basso. V. Borniola - *Dar bussoletti*: Dar buone parole e cattivi fatti. V. Bussoletto - *Dar bottoni*, *Dar bottone*, *Dare un bottone*: Sbottoneggiare. V. Bottone - *Dar braccio*: Porgere il braccio - *Met.* Ajutare - *Dare il braccio*: Dar facoltà - *Dare il braccio regio*: Concedere di poter operare coll'autorità e co' privilegi regii - *Dar briga*, *Dar la briga*: Infastidire, Molestare. V. Briga - *Dar brio*: Lo stesso che *Dar garbo* - *Dar bubbole*: Dar chiacchiere, Dar pastocchie - *Dar buone parole*: V. Dar parole - *Dar buoni costumi*: Ammaestrare, Educare, Disciplinare ec. V. Costume. Vale anche semplicemente *Assuefare*, *Avvezzare* - *Dar buono esempio*: V. Dare esempio - *Dar buon saggio di sè*: V. Dar saggio - *Dar busse*: Percuotere. V. Bussa - *Dar caccabaldole*, *vale* Far le paroline e per ingannare o per entrare in grazia d'alcuno. V. Caccabaldole - *Dar caccia*, *Dar la caccia*: Far fuggire, correndo dietro a chi fugge, per arrivarlo - *Dar la caccia*: Cacciare. V. Caccia. Vale anche *Concedere la caccia*, cioè la facoltà, il dritto di cacciare. V. Caccia - *Dar cagione*, *Dar causa*: Porgere occasione. V. Cagione - Signif. anche *Incolpare alcuno*. V. Cagione. Significa altresì Trovar pretesto, o piuttosto, Mostrare altrui qualche pretesto. Vale ancora Addurre in ragione - *Dar calci*: Tirar colpi col piede - *Dar calci al vento, al rovajo, all'aria e simili*: Esser impiccato - *Dar caldo*: Riscaldare - *Dar calo*, *Dar di calo*, *Dare il calo*: Concedere alquanto per calo - *Dare a calo*: Dare per riaver la cosa data, ed il prezzo di quanto ella sia calata - *Dar calunnia*, *Dar la calunnia*: Calunniare. V. Calunnia - *Dar cambio*, *Dare in cambio*, *Dare il cambio*: Cambiare - *Dar campo*: Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec. Vale anche *Porgere opportunità*, commodo - *Dare il campo*: Conceder luogo pe' combattenti - *Dar canzone*: Lo stesso che *Dare erba trastulla*, *Dar parole*. V. Canzone - *Dar caparra*: Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare e stabilire il contratto. V. Caparra - *Dar capo*: Costituir superiore - *Dar del capo*, *Dar di capo*: Incontrar col capo, capitare. Ar. Fur. 20. 36. *Dopo molti anni alle ripe omicide - A dar di capo venne un giovanetto* - *Fig.* Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito - *Dar tra capo e collo*: Colpir senza discrezione - *Dar del capo nel muro*, *Dar del capo ne' muri*: Disperarsi. V. Capo - *Dare in capo*: Offendere alla volta del capo, Colpir nel capo - *Dare al capo*: Talora vale Offuscar la mente. Dicesi anche *Dar nel capo* - *Dar capo*: Vale anche Dar principio ad una cosa. V. Capo - *Dar del capo ne' cimiteri*: Esser vicino alla morte. V. Cimiterio - *Dar cardo*: Lo stesso che *Dare il cardo* - *Dar carena*: Acconciar la carena, mandando il naviglio dalla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare. Modo marinaresco - *Dar carico*, *Dare il carico*: Incaricare, Accusare. Significa anche *Arrecar pregiudizio*, *Esser di peso*; *Dar cura*; *Dare un carico di bastonate* - *Dar cartaccia*, *Dar cartacce*: Non aderire, Dir di nò, Non acconsentire e simili. V. Cartaccia - *Dar cattiva parola*: V. Dar parola - *Dar causa*: Lo stesso che *Dar cagione* - *Fig.* *Dar cautela*: Fare altrui cauto o simile. Moral. S. Greg. 2. 1. *Acciocchè... loro cadimenti ci dieno cautela d'umiltà* - *Dar cauzione*: Assicurar con mallevadore, o simili. V. Cauzione - *Dar cavo*, *Dare il cavo*: Porgere il cavo - *Dar cena*, *Dar la cena*, *Dare una cena*: Apprestare altrui una cena, Convitare altrui a cena. V. Cena - *Dar cenno*: Accennare. V. Cenno - *Dar censo*: Pagar censo - *Dare a censo*: Dar danari per riscuoterne censo - *Dar che dire*: Dar occasione, cagion di dire - Ha ancora il signif. espresso nell'esempio seguente. Varch. Ercol. 88. *Dar che dire alla brigata, è fare o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano dare sermonem, e talvolta far bella la piazza* - *Dar che fare*: Apprestare o Somministrare occasione di operare o di faticare - *Dar che non dolga e dir che non dispiaccia*: Nello scherzare o nel far celia, non offendere altrui, nè in fatti nè in detti - *Dar che ridere*: Lo stesso che *Dar da ridere* - *Dar chiacchiere*: Lo stesso che *Dar parola* - *Dar chiarezza*: Render chiaro. V. Chiarezza e Dar clarezza - *Dar ciance*, *Dar ciancetta*: Discorrere per non attenere. Lo stesso che *Dar parole*. V. Ciancetta - *Dar ciancia*, *Dar la ciancia*: Dar la baja, Dar la burla, Burlare - *Dar cibo*: Cibare - *Dar cibo all'orecchio*: Pascerlo di racconti. V. Cibo - *Dar clarezza*: Far chiaro, Dichiarare - *Dar colla*, *Dar la colla*: Dare i tratti di corda - *Dar colombina*: Letamare con isterco di colombo - *Dar colore*: Fare od Avere apparenza, Dar verosimiglianza ad alcuna cosa o simili, Dar maggior bellezza, e *metaf.* maggior pregio - Parlando delle carte da giuocare, *Dar colore*: Dar mostra d'esser del color del seme che si desidera - *Dar colore*: Vale anche Vergognarsi, Arrossare - *Dar colpa*, *Dar la colpa*: Incolpare. V. Colpa - *Dar colpo*: Colpire, Percuoter con colpo. V. Colpo - *Fig.* *Dar colpo*, *Dar colpi*: Far guadagno - *Dar comandamento*, *Dare i comandamenti*: Comandare. V. Comandamento - *Dar come in terra*: Percuoter senza discrezione - *Dar comiato*, *Dar commiato*: Licenziare, Accommiatare - *Dar cominciamento*: Cominciare - *Dar commissione*: Commettere, Ordinare - *Dar comodità*, *Dar la comodità*: Lo stesso che *Dar comodo* - *Dar comodo*, *Dar comodità*: Concedere opportunità - *Dar compagnia*, *Dar per compagnia*: Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia - *Dar compiacenza*: Compiacere, Adulare - *Dar compimento*: Condurre a fine, Finire, Compire - *Dar compito*, *Dare il compito*, *Dare a compito*: Assegnare altrui qualsivoglia quantità di lavorio determinatamente. V. Compito - *Dar conforto*: Confortare. Significa anche *Promuovere*, *Sostenere*, *Incoraggiare*, e dicesi anche in senso contrario per *Incitare al male*. Brunet. Tesorett. 21. 106. *O se tu dai conforto - Di male ai suoi guerrieri* - *Dar confusione*: Confondere. Signif. anche *Far vergognare* - *Dar concedo*: Licenziare - *Dar coscienzia*: Far buona coscienza, o piuttosto Fare avvertito - *Dar consenso*, *Dare il consenso*: Acconsentire. V. Consenso - *Dar consiglio*, *Dar il consiglio e Dar un consiglio*: Consigliare, Fare altrui avvisato, avveduto. *Dar per consiglio* vale lo stesso. V. Consiglio - *Dar consolazione*, *Dar la consolazione*, *Dare una consolazione*: Consolare, Confortare. Significa anche *Dar piacere* - *Dar contento*: Portare allegrezza - *Dar contezza*: Significare, Far noto. V. Contezza - *Dar conto*: Significare, Notificare. Vale anche *Render ragione* - *Dare a conto*, *Dare a buon conto*: Pagare per istarne a conto. V. Conto - *Dar contrassegno*, *Dare il contrassegno*: Dar segno, Recare indizio - *Dare il contrassegno*: Frase militare, e vale Assicurar dell'esser suo, e degli ordini riportati, col mostrare il contrassegno - *Dar contro*: Contraddire. Dav. Scism. 45. *Intese che Papa Paolo III. aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa ec.* Vale anche *Opporre*, *Opporsi ad alcuna cosa* - *Dar copia*: Concedere. Vale anche *Dar modo*, *Opportunità* - *Dar copia di scritture e simile*: Concedere o permettere che sieno copiate - *Dar corpo*, *Dare il corpo*: Dar sodezza o sostanza - *Dar credenza*: Credere. Vale anche *Far credere*. V. Credenza - *Dare a credenza*, *Dare a credito*. Vendere senza ricevere il prezzo prontamente. Dicesi anche *Dare in credenza*. V. Credenza - *Dar credito*: Credere, Fidarsi - *Dar credito e Dar debito*: Dicesi dello Scrivere le partite a' libri de' conti in credito od in debito di alcuno - *Dar crollo*, *Dar crolli*, *Dar un crollo*, *Dare il crollo*: Crollare. Petr. Son. 164. *Nè posso dal bel nodo mai dar crollo*. Vale anche *Scuotere*, *Crollare*, in signif. attivo. V. Crollo - *Dar cuore*: Animare, Incoraggiare. V. Cuore - *Metaf.* *Dare il cuore*: Conceder l'affetto, Conceder la mente - *Dare il cuore*: Bastar l'animo, Aver corag-

gio o simili - *Dare il cuore*: Volgere il pensiere a checchessia, Indervisi - *Dar cura*, *Dar la cura*: Ordinare, Commettere, Raccomandare. Vale anche Por mente, Fare attenzione. Dar desiderio, travaglio, affanno - *Dare in cura*: Lo stesso che *Dare in guardia* - *Dar da bere*: Lo stesso che *Dar bere* - *Dar da desinare*: Lo stesso che *Dar desinare* - *Dar da fare*, *Dare a fare*: Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare o tribolare altrui, o *semplicemente* Travagliare, Tribolare - *Dar da mangiare*: Lo stesso che *Dar mangiare* - *Dar da mordere*: Dare occasion di mormorare - *Dar da mormorare*: Dare occasione o materia perchè si mormori - *Dar danari sopra checchessia*: Prestar danari ec. col pegno - *Dar danno*: Danneggiare - *Dar da dire di sè*: Dare occasione che si parli di sè, e pigliasi per lo più in mala parte - *Dar da pensare e da vegghiare*: Mettere in travaglio - *Dar da ridere*, *Dar che ridere*, *Dar di che ridere* e simili: Dare occasione al riso - *Dar da riprendere*: Esser riprensibile, Far cosa degna di riprensione - *Dar da sedere*: Dare altrui comodità di sedere - *Dar debito*: Scrivere in debito - *Dar degli sproni*: Lo stesso che *Dare sprone* - *Dar del bastone*, *Dar del coltello* ec.: Percuotere col bastone, Ferir di coltello - *Dar del buono per la pace*: Favellare umilmente, Dir cose atte a conciliare gli animi, Cercar la pace anche con suo svantaggio - *Dar del ceffo*: Battere il ceffo, Cadere. V. Ceffo - *Dar del coltello*: V. Dar del bastone - *Dar del culo in terra*: Cadere, Cascare. Modo basso - *Fig.* *Dar del culo in terra*, *in sul lastrone*, *in sul petrone* o simile: Fallire - *Dar del culo in un cavicchio*: Dicesi di chi imprende a far checchessia che gli riesca male. Vale anche *Incontrar disgrazia* - *Dar del culo a leva*: Cadere in terra gagliardamente - *Dar dell'acqua*: Lo stesso che *Dar l'acqua* - *Dar della mano*: V. Dar mano - *Dar dell'apprensione* ec.: V. Dar apprensione - *Dar delle calcagna*: Fuggire - *Fig.* *Dar delle calcagna altrui*: Stimolare, Spronare, Incitare altrui - *Dar delle coltella*: V. Ferire - *Dar delle grida*, *Dar grida*: Gridare, Rampognare - *Dar delle leggi* ec.: V. Dar leggi - *Dar delle mani*: V. Dar mano - *Dar del macco*: V. Dar macco - *Dar del macco a josa*: Dare in abbondanza delle cose che non rilevano, e che non costano - *Cosa da dargli del messere*: Cosa grande, *e per ironia*, Cosa dispregevole - *Dar del naso* ec.: V. Dar di naso - *Dar del piede*, *d'un piede in alcuna cosa*: Incapparvi, Percuotervi - *Dar del piede in terra*: Percuotere in terra col piede - *Fig.* Dare in escandescenza, in smanie - *Dar del suo*: V. Dare il suo - *Dar del vino*: V. Dare il vino - *Dar del voi*: Lo stesso che *Dar di voi* - *Dar dentro*: Assaltare, Investire. Signif. anche *Incontrare*, *Entrar dentro*, *Inciampare* - *Met.* *Darvi dentro*, detto assolutamente: Intoppare in qualche difficoltà, in alcuna cosa incomoda o dispiacevole - *Fig.* *Darvi dentro*: Cominciare. Signif. anche Cominciare una cosa senza dar segni di finire. Proseguir di forza a far checchessia, o piuttosto Intendervi con forza. Indovinare, Intender per l'appunto - *Dar di dentro*: Percuotere dalla parte interiore - *Dare in dentro*: Pendere verso la parte interiore - *Dar dentro*: Infilare uno Stretto, l'Imboccatura di un Porto. Frase di marineria - *Dar di piedi*: Percuotere. V. Piede - *Fig.* *Dar de' piedi in terra*: Battere il taccone, Partirsi in fretta - *Dar de' remi in acqua*, *Dare i remi in acqua*: Cominciare a remare, Partirsi dal lido - *Dar de' sergozzoni*, *Dare un sergozzone*: Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni - *Dar desinare*, *Dar da desinare*: Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito - *Dar di bando*: Lo stesso che *Dar bando*, *Discacciare*, *Mandar via* - *Dar di becco*: Mordere. V. Becco - *Met.* Varch. Ercol. 87. *Dar di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente e il satrapo, e ragionando d'ogni cosa, farne il Quintiliano e l'Aristarco* - *Dar di sberretta*: Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare - *Dar di bianco*: Tignere col color bianco. Significa anche *Cancellare* - *Met.* Pregiudicar con sinistri uffizii agl' interessi altrui - *Dar di bocca*: Mangiare - *Fig.* *Dar di bocca a checchessia*: Parlarne con liberta od arroganza - *Dar di calo*: Lo stesso che *Dar calo* - *Dar di che ridere*: Lo stesso che *Dare a ridere* - *Dar di ciuffo*: Ciuffare. V. Ciuffo - *Dar di collo*: Dare ajuto, e quasi sottoporre il collo per prendere in ispalla chi mal si regge sulle proprie gambe. Cecch. Inc. 1. 2. *Non ci hai voluto mai dar di collo, e disporti ad ajutarmi* - *Dar di cozzo*: Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare. V. Cozzo - *Fig.* Opporsi, Contrastare. V. Cozzo - *Dar di dietro*: V. Dar dietro - *Dar dietro*: Seguitare - *Dar di dietro*: Ferir dalla parte posteriore - *Dar di dote*: V. Dar dote - *Dar difesa*: Concedere altrui che si difenda - *Dar le difese*: Dar campo ad altri di difendersi. Modo de' legisti - *Dar di fuori*: V. Dar fuora - *Dar di giunta*: Lo stesso che *Dar giunta* - *Dar diletto*: Dilettare. V. Dar festa - *Dar di mano*: V. Dar mano - *Dar di morso*, *Dar morso*: Mordere con avidità, ed anche *Mordere semplicemente* - *Met.* *Dar di morso*. Dant. Purg. V. *Vedine due* - *All'accidia venir dando di morso* - *Dar di naso*: Voler vedere e fiutare ogni cosa. Metafora presa da' cani - *Dar di naso per tutto*: Cercar d'ogni cosa - *Dar del naso in culo*, ed anche assolutamente *Dar di naso*: Maniera esprimente disprezzo e vale *Dar noja*. Modo basso - *Dar di penna*: Scancellare, Cassare - *Dar di petto*: Urtare. Vale anche *Dar di capo*, *Capitare*. Ar. Fur. 43. 134. *Il giudice...* - *Venne a questo palagio a dar di petto* - *Dar di petto nella ragna*, *nel visco*: Cader sulla ragna, sul visco - *Dar di piatto*: Percuotere colla parte piatta dell'arme, e non col taglio o colla punta - *Dar di piè*: Percuotere co' piedi, Scacciar col piede. Signif. anche *Spronare* - *Dar di piglio*: Pigliar con prestezza. Vale anche Approdare. Far pirateria, Rubare. Cominciare a fare alcuna cosa. Impossessarsi. *Detto figuratamente, e riferito a basse passioni*. Ar. Fur. 45. 1. *O esecrabile avarizia, o ingorda* - *Fame d'avere! Io non mi maraviglio* - *Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda*, - *Sì facilmente dar possi di piglio* - *Dar di piglio ad alcun paese*: Occuparlo - *Dar di piglio nel sangue o nell'avere*: Toglier la vita o rubar le sostanze - *Dar di pinta*: Urtare, Spingere - *Dar di punta*: Ferir colla punta - *Dar di quel che uno va cercando*, *Dar quel che uno va cercando*: Mortificare altrui nella forma che merita. Modo basso - *Dar diritto*: Dar per dirittura, Coglier per l' appunto il bersaglio - *Dar disagio*: Arrecare incomodo - *Chi dà spesa non dia disagio*: Dicesi a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare - *Dar disciplina*: Disciplinare, Addottrinare - *Dar la disciplina*, *Dare una disciplina*: Percuotere colla disciplina - *Dar di spugna*: Cancellare - *Dar di taglio*: Ferir col taglio - *Dar divieto*: Dare impedimento circa il riseder ne' pubblici Magistrati - *Dar di voi*, *Dar del voi*: Parlare altrui in seconda persona, e s'usa colle persone familiari, od inferiori, e talora per dinotar disprezzo o biasimo: *Questa è una cosa da darle del voi* - *Dar di zanna*: Azzannare. Vale anche *Brunire*, perchè, onde brunire alcuna cosa, talvolta s'adopra la zanna - *Dar d'occhio*. V. Dare occhio - *Dar d'opra*: V. Dare opera - *Dar dolore*: Apportar doglia - *Dar dono*, *Dare in dono*: Donare. Fr. Jac. T. *Ad esercitar la caritate*, - *Lo don di sapienza ci è dato* - *Dar d'orecchio*: Dare orecchio - *Dar dote*: Dotare - *Dar di dote*: Assegnare o Pagar per dote - *Dar dottrina*: Insegnare - *Fig.* *Dar dove gli duole*: Promuover discorso sopra materia in cui altri abbia passione - *Dar d' urto*: Urtare - *Dare eccezione*: Opporre eccezione - *Dare effetto*: Effettuare. Significa anche *Badare*, *Attendere* - *Dare erba trastulla*: Lusingar con isperanze, ma senza giungere a conclusione. Modo basso - *Dare esempio*: Esser il primo ad operare per dare occasione d'essere imitato. Servir con alcuna opera, od altro, di esempio o norma di ciò che si debba o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per lodevoli azioni che possono servir d'esempio. Proporre alcuna cosa o persona per esempio da essere imitato o fuggito. Vale anche Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto - *Dar buono esempio*: Dare esempio di operazioni buone, o per qualsiasi cagione lodevoli. *Dar mal' esempio* significa il contrario - *Dar faccenda*: Dar da fare, Dar da lavorare - *Dar facoltà*, *Dar la facoltà*: Permettere o dare ad altrui alcuna potestà che non abbia - *Dar fama*: Render famoso. Dicesi anche in cattivo senso. Vit. S. Gir. 88. *La fama contr' a lui data di tanta scelleratezza* - *Dar fantasia*: Dar retta. Bern. Orl. 1. 9. 80. *Orlando gli dà tanta fantasia*, - *Quanta se fosse d'India o di Zimia* - *Dar fastidio*: Arrecar molestia - *Dar fatica*, *Dar la fatica*: Affaticare, Travagliare, e *metaf.* Dar fastidio, incomodo - *Dar fatto checchessia*, *Dar per fatto checchessia*, *Darla fatta*: Aver quella tal cosa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita, o piuttosto Accertare altrui che la tal cosa è fatta,

terminata, ridotta a buon fine e simile. Lasc. Spir. 2.5. *Te la do fatta; non c'è pericolo* - *Dar favole*: Dare ad intender menzogne, o cose vane - *Dar favore*: Favorire, Favorare, Adoprare in alcuna cosa col proprio favore - *Darla in favore*: Dicesi del sentenziare a favore. Modo de' Legisti - *Dar fede*: Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui. Vale anche Confermar la promessa, Far testimonianza - *Dar la fede*: Dar la parola, Promettere - *Dar festa*: Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso - *Fig. Dar festa*: Licenziare, e dicesi comunemente de' Lavoranti, dal lavoro - *Dar fetta*: Far copia di sè. V. Fetta - *Dar fiato*: Soffiare. Vale anche Dar tempo a rifiatare, Dar riposo - Parlando di strumenti da fiato, *Dar fiato*: Dar loro fiato perchè suonino. V. Fiato - *Dar fine*: Finire, Terminare - *Dar finimento*: Finire, Terminare. Vale anche *Adornare a perfezione* - *Dar fondamento* Stabilir bene alcuna cosa. Dant. Par. 29. *Ma diede lor verace fondamento* - *Dar fondo*: Fermarsi in alcun porto o simile, Gettar l'ancora per ormeggiarsi - *Dar fondo con due o tre doglie*: Ancorarsi in luogo di poco fondo. Frase di marineria - *Met. Dar fondo*: Consumare, Dissipare. Dicesi anche *Vederne il fondo* - *Dar fondo*: Vale altresì Far la prima bozza delle piastre di metallo, in cui si vogliono condurre lavori di basso rilievo, battendo da una faccia con martelletti o ceselli, affinchè rigonfi dall'altra e serva di rudimento alla figura da farsi - *Dare in fondo*: Andare alla parte inferiore - *Dar forma*: Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia - *Dar forza*: Rinforzare - *Dar fralle mani*: Dar nelle mani; Venir davanti o sottocchio; Incontrarsi o simile Dicesi anche *Dar fra mano* - *Dar fra' nemici*: Caricarli - *Dar freno*: Raffrenare - *Dar fune*, *Dar la fune*: Tormentar con fune, Collare - *Met. Dar fune*, *Dar la fune*: Tormentare, Tenere in angustie - *Dar fuoco*: Ardere, Abbruciare. Parlando d'armi da fuoco, Appiccarvi il fuoco per iscaricarle - *Dar fuoco alla bombarda*: Varch. Ercol. 88. *Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contra di lui* - *Dare al fuoco alcuna cosa*: Abbruciarla - *Fig. Dar fuoco alla girandola*: Risolvere. Cominciare alcuna cosa, Esserne il principale autore - *Dar fuora*: Mandar fuora. Soder. Colt. 56. *Del legare vi son due tempi ... cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi* ec. Vale anche Uscir del suo luogo, e dicesi de' Fiumi o simili. Mandare alla luce, Pubblicare - *Dar fuori un nome*: Sparger alcuna cosa fralla gente - *Dar fuora quel ch'uno ha in corpo*: Pubblicar tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente - *Dar di fuori*: Non colpir nel bersaglio - *Dar garbo*, *Dar grazia* ec., *frase che signif.* Adornar vagamente - *Dar gastigo*, *Dare il gastigo*: Gastigare - *Dar gelosia*: Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere - *Dar gioco*: Dilettare, Sollazzare - *Dar giù*, *Dar giuso*: Venire al basso, Calare, Fallire, Sbagliare - *Dar giù del capo*: Ammalare. V. Ridare - *Dar giudizio*, *Dare il giudizio*: Giudicare - *Dar giunta*, *Dar per giunta*, *Dar di giunta*: Aggiugnere nel baratto d'alcuna cosa danaro o mercanzia - *Dar giuramento*, *Dare il giuramento*: Giurare - *Dare il giuramento*: Signif. anche Costringere a giurare altrui, e dicesi più spesso quando ciò fassi con autorità pubblica - *Dar giusto*: Percuoter per appunto nel luogo determinato - *Fig.* Dare o Far checchessia per l'appunto - *Dar gli orecchi*: Lo stesso che *Dare orecchio* - *Dar gloria*, *Dar la gloria*: Onorare, Far che alcuno sia onorato, od acquisti gloria d'alcuna cosa, Accordare ad alcuno il vanto o l'onore ec. - *Dar gola*: Indur desiderio od appetito - *Dar governo*: V. Dare il governo - *Dar gratis*, *Dare ad ufo*: Dar senza ricompensa - *Dar gravezza*: Dar l'incomodo d'un' incumbenza - *Dar grazia*: Conferir benefìcio, Far grazia, Arrecar favore, agio o simili. Vale anche *Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza* - *Dar grazia*, *Dar la grazia*: Dare ajuto soprannaturale, o Conferir la grazia divina. Modo de' Teologi - *Dar grazie*: Ringraziare - *Dar grida*: Lo stesso che *Dar delle grida* - *Dar grido*: Render rinomato - *Dar guadagno*: Far guadagnare - *Dare a guadagno*: Dar checchessia ad effetto di farvi guadagno - *Dar guasto*, *Dare il guasto*: Devastare - *Fig. Dare il guasto*: Ar. Cass. 1.8. *Con un esercito - Di bugie voglio dargli il guasto* - *Dar guerra*: Portar guerra - *Met. Dar guerra*: Petr. son. 252. *E le cose presenti e le passate - Mi danno guerra, e le future ancora* - *Dar guida*: V. Dare il governo - *Dar gusto*: Arrecar gusto - *Dare i dossi*: Fuggire, e dicesi anche delle bestie - *Dare il battesimo*, *Dar battesimo*: Battezzare. V. Battesimo - *Dare il ben guarito*: Rallegrarsi con alcuno della sanità ricuperata - *Dare il ben tornato*: Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno, dicendo: *Ben tornato* - *Dare il ben venuto*: Rallegrarsi con parole dell'altrui arrivo - *Dare il brusco al vino*: Rendere il vino brusco, cioè di sapor tendente all'aspro - *Dare il buon anno*: Augurare e conferire felicità in quell'anno, ed è anche specie di saluto quotidiano. Vale anche *Augurar buona ventura*, assolutamente - *Dare il buon capo d'anno*: Augurar felicità nel principio dell'anno - *Dare il buon dì*: Augurare il buon giorno - *Dare il buono per la pace*: V. Dar del buono per la pace - *Dare il buon pro*: Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento - *Dare il buon viaggio*: Augurar felicità nel viaggio - *Dare il cammino*: Conceder luogo di passaggio - *Dare il cardo*, *Dar cardo*, *Dare il mattone*, *Dar la suzzacchera*: Mormorare. Tolta la metafora dalla operazione che si fa col cardo sul panno. Il cardo straccia il pelo del panno, come i mormoratori lacerano l'altrui fama - *Dare il cavallo*, *Dare un cavallo*: Il gastigar che fa il maestro gli scolari. Così detto dal far prender colui, che deesi gastigare, da un altro sulle spalle, per percuotergli le natiche o le gambe. Met. Dav. Accus. 141. *Fatto salire in cattedra Messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo* - *Dare il cencio*: Licenziare altrui, Mandarlo via. Modo basso, tratto dall' uso che tenevasi anticamente dalle femminelle, allorquando una di esse andava in cerca di fuoco col cencio nell'altrui casa: a questa, quando non piaceva che si trattenesse, immantinente si consegnava acceso il cencio, e così costringeasi a partire, perchè il cencio non si consumasse - *Dare il comando*: Conferire l'autorità di comandare - *Dare il comino*: Allettare i Colombi, esponendo loro il comino - *Met.* Allettare i compratori alla bottega con far loro piacere - *Dare il concio*: Concimare - *Dare il concio o la concia alle pelli, al vino* ec.: Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso - *Dare il conto suo*: Fare altrui quello che gli si conviene - *Dare il contraccambio*: Contraccambiare, Render la pariglia - *Dare il crollo alla bilancia*: V. Dare il tracollo - *Dare il cuore*: Disporsi, Volger l'animo - *Dare il dado*, *Dar la stanghetta*: Tormentar cogli strumenti detti *Dado e Stanghetta* - *Dare il dosso*, *Dare i dossi*: Lo stesso che *Dar le spalle* - *Dare il frizzante*: Aggiugner la qualità del frizzare - *Dare il fuoco ad una nave*: Bruscare una nave, Affiammarla per darle lo spalmo. Modo di marineria - *Dare il gambetto*: Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, od altro, per farlo cadere. *Fig.* Interrompere con modo non aspettatogli altrui avanzamenti - *Dare il giambo*: Uccellare, Motteggiare - *Dare il gambone*: Modo basso, quasi Dare il giambone. *Accresc. di* Dare il giambo - *Dare il granchio*, *Dare un granchio*: Dar volta addietro, Tornare indietro - *Dare il giorno*: Fermar la giornata. Ciriff. Calv. 1. 53. *Fu dato il dì, secondo il lor costume, - E il luogo alla battaglia deputato* ec. - *Dare il buon giorno*: Augurar felicità in quel giorno. Saluto comune - *Dare il gongone*: Lo stesso che *Dar la berta* - *Dare il governo*, *Dar governo*: Conceder l'amministrazione - *Dare il governo a' vini*: Aggiugnervi uve particolari, o spicciolate o ammostate, per farli più coloriti e più saporosi - *Dare il lascio*: Dicesi d'ordinario degli Animali da corso che si lasciano andare addosso a qualche fiera - *Dare il latino*: Maniera esprimente il trattare altrui da fanciullo - *Dare il malanno*: Dicesi per modo d'imprecazione: *Dio ti dia il malanno* - *Dare il malanno*: Gastigare, Percuotere - *Dare il mal dì*: Trattar male - *Dare il mattone*: Lo stesso che *Dare il cardo* - *Dare il mi dispiace*: Condolersi dell' altrui disavventure - *Dare il mi rallegro*: Rallegrarsi dell' altrui avventura - *Dare il pane colla balestra*: Strapazzare, Far che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve. V. Balestra - *Dare il partito*: Darla vinta, Dar vantaggio - *Dare il pepe*, *Dar le spezie*. Uccellare o Sbeffare alcuno con un cotal gesto descritto nell' esempio seguente. Varc. Ercol. 90. *Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare e beffare alcuno: e si faceva . . in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di die-*

*tro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse: e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio), faceva della mano come un becco di grue, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bussolo mettono o del pepe o della spezie in sulle vivande* - *DARE IL PIATTO*: Dare il vitto, Dar le spese - *DARE IL PIENO*: Dar quel che s'appartiene - *DARE IL PORTANTE A' VENTI*: Mangiare. Modo basso - *DARE IL POSSESSO*: Mettere in attual possessione - *DARE IL PULEGGIO*: Mandar via. Modo basso tratto dall'uso di dare il puleggio a' Bachi da seta, quando debbonsi levare dalle stuoje, perchè facciano il bozzolo - *DARE IL PUNTO*: Frase degli Astrologi ed Indovini, quando mostrano l'ora favorevole a far checchessia - *Met. DARE IL RESTO*: Compire interamente, Finir di fare ciò che si brama, a compimento del desiderio - *Met. E' MI HA DATO IL MIO RESTO*: Dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione della sua malvagità - *DARE IL SUO, DAR DEL SUO*: Dare le cose proprie ed appartenenti a chi le dà - *DARE IL SUO MAGGIORE*: Varch. Ercol. 88. *Dare il suo maggiore... è dire quando alcuno poteva e sapeva dire il più in favore o disfavore di chi che sia.* Metaf. tolta dal Giuoco delle Minchiate - *DARE IL TAGLIO*: Aguzzare - *DARE IL TIZZO*: Importunare, Infestare, Stimolar con importune richieste - *DARE IL TOCCO*: Lo stesso che *Dare il cenno* - *DARE IL TRACOLLO*: Tracollare, Rovinare - *DARE IL TRACOLLO O IL CROLLO ALLA BILANCIA*: Vale stesso che *Dare il tratto alla bilancia* - *DARE IL TRATTO*: Dar la cagione di preponderare, Far muovere - *Fig. DARE IL TRATTO ALLA BILANCIA*: Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto - *DARE I TRATTI, DAR L'ULTIMO TRATTO*: Morire - *DARE I TRATTI*: Signif. propriamente, Esser vicino a morire, Boccheggiare, Agonizzare - *DARE IL TRISTO DI*: Trattar male o simili - *DARE IL TUFFO, DAR TUFFI DARE UN TUFFO*: Tuffare - *Fig. DARE IL TUFFO AD ALCUNO*: Rovinarlo - *DARE IL TUFFO*, detto assolutamente: Perdere il credito, far male una cosa contro l'aspettazione. Magal. lett. fam. 1. 62. *Gli è che vi sono stati anche de' filosofi, che hanno dato il medesimo tuffo* - *DARE UN TUFFO*: Tuffar leggiermente alcuna cosa - *Fig. DARE UN TUFFO NELLO SCIMUNITO*: Continuar ad apparire scimunito, Fare un'azione da scimunito - *DARE IL VINO, DAR DEL VINO*: Concedere il ber del vino, o Mescere il vino - *Met. DARE IL VINO*: Varch. Ercol. 88. Dare il vino, è quello *stesso che subornare, ovvero imbeccherare, il che si dice ancora imbiancare* - *DARE IL VISO*: Voltarlo, Indirizzarlo verso checchessia - *DARE I MOTIVI*: Assegnar la cagione - *DARE IMPACCIO*: Apportar briga, Dare impedimento ec. - *DARE IMPEDIMENTO, DARE STURBO*: Impedire - *DARE IMPRESA*: Commetterla ad alcuno - *DARE IMPRESSIONE DI SÈ*: Dare opinione, Far nascere opinione di sè - *DARE IN ALCUNO*: Lo stesso che *Dare in chicchessia* - *DARE IN ARBITRIO, DAR NELL'ARBITRIO*: Concedere, Lasciare in balia - *DARE IN ARBITRIO D'ALTRI*: Lasciare alla volontà altrui - *DARE IN BARATTO, DARE A BARATTO*: Barattare - *DARE IN BROCCO, DARE IN BROCCA, DAR NEL BROCCO*: Dar nel segno - *DARE IN BUDELLA*: Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettazione. Modo basso, tratto da' ghiotti che s'abbattano contra opinione, in vivanda di budella, vilissima cosa. Significa anche *Discorrere assai, e non conchiuder nulla di buono* - *DARE IN CATTIVA SANITÀ*: Cominciare a non goder buona sanità. *DARE IN CECI, DARE IN CIAMPANELLE, DARE IN CENCI, DARE IN PIATTOLE*: Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio. Modo basso - *DARE IN CENCI*: V. Dare in ceci - *Fig. DAR L'INCENSO*: Adulare - *Fig. DAR L'INCENSO A' GRILLI*: Far cosa che non serva a nulla - *DARE INCENSO O L'INCENSO A' MORTI*: Perdere il tempo, Gettar via il tempo - *DARE IN CHICCHESSIA*. *DARE IN UNO*: Avvenirsi in lui - *DARE IN CIAMPANELLE*: Non corrispondere all'aspettativa. Incorrere in debolezze, in falli, in errore, Far delle minchionerie - *DARE INCOMODO*. *DAR DEGL' INCOMODI*: Incomodare - *DARE IN COMPAGNO*: Accompagnarsi, Andare insieme, Unirsi - *DARE IN COTTIMO, DARE IN SOMMA*: Dare a fare un'opera od un lavoro a tutte spese di chi prende a farlo per certo prezzo. Lo stesso che *Dare a cottimo* - Dare in credenza. Lo stesso che *Dare a credenza* - *DARE IN CURA*: V. Dar cura - *DARE IN DEPOSITO*: Depositare - *DARE IN DENTRO*: V. Dar dentro - *DARE INDIETRO*: Retrocedere, Pendere verso la parte di dietro - *Fig. DARE INDIETRO*, parlandosi d'animali e di piante: Dimagrare, Intristire - *DARE INDIETRO*: Frase di marineria. V. Indietreggiare - *DARE INDIZIO*: Indicare - *DARE IN DONO*: Lo stesso che *Dar dono* - *DARE INDIRIZZO*: Indicare, Avvisare - *DARE INDUGIO*: Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo - *DARE INDULGENZA*: Concedere indulgenza - *DARE IN ECCESSI*: Fare o Dir cose che trapassino il comune uso, od anche Trascorrere in pessime operazioni - *DARE IN FALLO*: Non colpir dove si disegna - *DARE INFAMIA*: Infamare, Vituperare - *DARE INFORMAZIONE*: Informare - *DARE IN FRENESIA*: Impazzare - *DARE IN FUOCO ED IN FIAMME*: Incendiare - *DARE IN FUORA*: Pendere verso la parte di fuora - *DARE IN FUORA*: Dicesi del male quando manda alla cute la malignità interna - *DARE IN FUORA*, parlando d'ulcere e simili: Far capo, Venire a capo - *DARE IN GIÙ*, parlando d'ammalati: Peggiorare - *DARE IN GUARDIA, DARE IN CURA*: Consegnare alcuna cosa per esser custodita - *DAR LE PECORE IN GUARDIA AL LUPO*: Fidar cosa a chi sia avido della medesima. Dicesi anche *Dar la lattuga in guardia a' paperi* - *DARE IN LUCE*: V. Dar luce - *DARE IN MALA SANITÀ*: Cominciare a non goder buona salute - *DARE IN MALATTIA, DARE IN MALE, DARE IN MALE*: Ammalarsi - *DARE IN MANO*: V. Dar mano - *DARE INNANZI*: Pendere verso la parte anteriore - *DARE INNANZI*: Dare anticipatamente. Signif. anche *Comparire alla presenza* - *DARE INNANZI*, parlando di Piante: Crescere - *DARE IN NOME D'ALCUNO*: V. Dar nome - *DARE IN NULLA, DARE IN NONNULLA*: Non conchiuder niente - *DARE IN PARETE*: Percuotere nella parete - *DAR IN PARTE*: Mettere a parte, Far partecipe - *DARE IN PEGNO*: V. Dar pegno - *DARE IN PIATTOLE*: Lo stesso che *Dare in ciampanelle*. Modo basso. V. Dare in ceci - *DARE IN POTERE*: V. Dar potere - *DARE IN POTESTÀ*: V. Dar potestà - *DARE IN PREDA*: Concedere ad esser depredato. Bern. Orl. 1. 11. 24. *Allo spagnuolo, al tedesco furore, - A quel d'Italia in preda Iddio la diede* - *DARE IN PRESTO*: Prestare - *DARE IN PUBBLICO*: Pubblicare, Stampare - Salv. Avvent. 1. 3 2. 9. *Prose simili... alla funerale orazione che a questi anni si diede in pubblico, di Giovambattista Strozzi* - *DARE IN QUEL D'ALCUNO*: V. Dar nel mio, e Dar dove gli duole - *DARE IN QUEL MEZZO*: V. Dar nel mezzo - *DARE INQUIETUDINE*: Inquietare - *DARE INQUISIZIONE, DARE UN' INQUISIZIONE*: Inquisire - *DARE IN SOMMA*: Lo stesso che *Dare in cottimo*. *DARE IN SORTE*: Concedere. Petr. son. 306. *Ed or novellamente in ogni renaltro di lei che m'era data in sorte* - *DARE IN SULLA TESTA, DAR SULLA TESTA, DARE IN TESTA*: Percuoter la testa. Più particolarmente prendesi talora per *Uccidere* - *DARE IN SULLA VOCE*: V. Dar voce - *DARE INTENDERE*: Lo stesso che *Dare ad intendere* - *DARE INTENDIMENTO*: Lo stesso che *Dare intenzione*. Vale anche *Spiegare* - *DARE INTENZIONE*: Far correre speranza. M. V. 6. 69. *Don Federico medesimo prese speranza e diede intenzione di venire a Messina* - *DARE INTERPRETAZIONE*: Interpertare - *DARE IN TERRA*: Percuotere in terra - *DARE IN TERRA*, detto di navi e di naviganti: Prender terra, Approdare - *NON DAR NÈ IN CIEL NÈ IN TERRA*: Essere astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione, e dicesi anche di Chi si avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine - *DARE IN TINCHE*: Lo stesso che *Dare in ceci* - *DARE IN TISICO*: Lo stesso che *Dar nel tisico* - *DARE IN UNO*: V. Dare in chicchessia - *DARE IN UN VENTUNO*: V. Dar nel bargello - *DARE IN VENDITA*: V. Dar vendita - *DAR I PAPPAFICHI AD UN BASTIMENTO*: Espressione di marineria con cui si dinota che un bastimento cammina con pari velocità d'un altro, avendo i pappafichi od un' altra tal vela di meno - *DARE I REMI ALL' ACQUA, DARE I REMI ALLE ACQUE*: Lo stesso che *Dar de' remi all' acqua* - *DARE ISTRUZIONE*: Istruire - *DARE I TRATTI*: V. Dare il tratto - *DAR LA BAJA*, vale Uccellare, Motteggiare - *DAR LA BATTAGLIA*: Lo stesso che *Dar battaglia* - *DAR LA BENEDICA*: Rinunziar checchessia. Modo basso, detto perchè è solito esprimersi ciò col gesto di benedire - *DAR LA BERTA*: Uccellare, Motteggiare - *DAR LA BRIGLIA*: Allentar la briglia - *Fig.* Alleg. 227. *Perchè voi date, si può dir, la briglia - Dell'anima e del corpo ec.* - *DAR LA BUONA NOTTE*: Modo di salutare altrui nel tempo della notte - *DAR LA BUONA PASQUA*: Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua - *DAR LA BUONA SERA*: Modo di salutare altrui nel tempo della sera - *DAR LA BURLA*: Burlare - *DAR LA CAPRA*: Tormentare i rei sopra uno strumento

detto *Capra* - *Dar la cenciata*: Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro, o d'altra lordura - *Met.* Burlare altrui in fatti od in parole - *Dar la ciancia*: V. Dar ciance - *Dar la collata* Percuotere il collo colla spada al novello Cavaliere. Modo di Cavalleria. Vale anche semplicemente *Dare una percossa sul collo* - *Dar la concia*: V. Dare il concio - *Dar la corda*: Tormentare, come facevasi in tempi barbari, il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda - *Fig.* Usare arte per trarre altrui di bocca alcuna notizia - *Dar l'acqua*, *Dar dell'acqua*: Concedere il bere acqua. Signif. altresì Annaffiare, Piovere, Aprire i condotti ec. - *Dar la croce*: Crociare. Oggi vale *Conferire alcun ordine di cavalleria* - *Dar l'addio*: Licenziarsi - *Dar l'ultimo addio*: Oltre il significato regolare e diretto che esprimono le parole, vale altresì *Morire* - *Dar la febbre*: Portar la febbre - *Dar la Fede*: Battezzare. Vale anche *Promettere* - *Dar la fidanza*: Assicurare, Dar la parola, Far promessa di non offendere - *Dar la freccia*. *Dare il tizzo*: Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili. Malm. 1.57. *Massime quando altrui vuol dar la freccia* - *Dar la gambata*: Modo basso, esprimente il prender per moglie o per marito la dama od il damo altrui, che è quasi un sostituir sè stesso in luogo d'altrui, dandogli il gambetto - *Dar la lunga*: Traccheggiare, Procrastinare - *Dar la madre di Orlando*: Lo stesso che *Dar la berta*, poichè la madre d'Orlando avea nome *Berta* - *Dar la mala notte*: Far patire la notte - *Dar la mala Pasqua*: Sorta d'imprecazione - *Dar la mala ventura*: Cagionare altrui male - *Dar la mammella*. *Dar le mammelle*: Allattare - *Dar l'ambio*: Licenziare, Mandar via, Dar l'andare. Bassa metafora tolta dal cavallo, il quale quando parte, si mette le tante volte in passo d'ambio - *Dar la monna*: Lo stesso che *Dar la berta* (I Toscani chiamano anche *Monna* la Bertuccia.) - *Dar l'andare*: Lasciare andare, Aprir la strada. V. Andare sm. - *Dar l'anello*: Sposare, dando lo sposo, in segno di fede, l'anello alla sposa, Inanellare - *Dar nell'anello*: Colpir nell'anello. Modo de' Corridori di lance - *Dar l'animo al nemico*, cioè *al diavolo*: Lo stesso che *Disperarsi* - *Dar la parola*: Dar licenza, Permettere. Vale anche *Prometterre con sicurezza di osservare* - *Dar la persecuzione*: Perseguitare - *Dar la petizione*: Presentar la petizione. Modo legale - *Dar la pinta*, *Dar la spinta*: Pignere, Spignere - *Dar la porta*: Conceder l'ingresso per la porta. Vale anche *Consegnare la signoria della porta* - *Dar la posta*. *Dar posta*: Modo esprimente il fermar luogo e tempo per checchessia - *Dar la precedenza*: Concedere altrui la precedenza - *Dar la prima o la seconda pelle*: Dare il primo o il secondo intonaco a qualche cosa - *Dar la quadra*: Adulare. Vale anche *Uccellare*, *Motteggiare*, *Dir male*, *Prosare*, *Tagliare i panni* ec. - *Dar la sapa*: Lo stesso che *Dare unguento* - *Dar la soja*, *Dar soja*, *Dar la sapa*. *Dare unguento*: Lo stesso che *Dar la baja*, *Sojare*, cioè Adular beffando. Lo stesso che *Piaggiare* - *Dar la spogliazza*: Fare spoglio dell'altrui, Rapire, Rubare - *Dar assenso*: Consentire - *Dar l'assunto*: Commetter la cura, il negozio. V. Assunto - *Dar la stanchetta*: V. Dare il dado - *Dar la stretta*: Strignere. Stringere propriamente co' denti, Ingojare. Vale anche *Fare altrui inganno o male* - *Dar la stretta*: Dicesi in senso equivoco - *Dar la zuzzacchera*: Dicesi figuratamente del Fare o Dare alcun dispiacere - *Dar lato*: Far luogo - *Dar lode*: Lodare - *Dar la zampa della botta*: Gabbare, Infinocchiare... Inzampognare - *Dar le buone calende*: Augurar felicità, quasi lo stesso che *Dare il buon giorno* - *Dar le carte*: Dispensar le carte a' giuocatori - *Fig.* *Dar le carte basse*: Discorrere o Trattar di checchessia cautamente, e senza scoprir tutto l'affare - *Fig.* *Dar le carte scoperte*, *Dar le carte alla scoperta*: Parlar liberamente - *Dar le cervella a rimpedulare*: V. Dare a rimpedulare ec. - *Dar legge*, *Dar la legge*, *Dar le leggi*, *Dar per legge*: Impor legge - *Fig.* *Dar delle leggi o delle leggiacce*: Rispondere a traverso o bizzarramente - *Dar l'eletta*: Conceder l'arbitrio della scelta, che dicesi anche *Dar le prese* - *Dar le mosse*: Dare il segno a' cavalli che corrono il palio - *Fig.* *Dar le mosse*: Cominciare o Dare ordine di cominciare - *Dar le mosse a' tremoti*: Varch. Ercol. 88. *Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna* - *Dar la lena*: Allenare - Parlando di cosa inanimata, *Dar lena o polso*: Darle anima, vita - *Dar le pere in guardia all'orso*: Fidarsi di chi non si dee - *Dar le pesche*, *Dar pesche*, *Dar pesche duracine*: Percuotere, e più propriamente con pugna - *Dar le prese*: Concedere l'arbitrio dello scegliere - *Dar le quelle*: Burlare altrui - *Dar l'erba cassia*: Cassare, Privar di carica, Mandar via. Modo jonadattico - *Dar le reni*: Lo stesso che *Dar le spalle* - *Dar delle reni*: Percuoter colle reni - *Dar l'esca*: Uccidere i pesci con materia avvelenata, e dicesi anche nel signif. di *Adescare* - *Dar l'esilio*: Esiliare - *Dar le spalle*: Voltar le spalle, Fuggire - *Dar le spezie*: Lo stesso che *Dare il pepe* - *Dar l'essere*: Creare - *Dar letizia*: Rallegrare - *Fig.* *Dar le trombe*: Far checchessia con ogni maggior sforzo ed apparenza. Varch. Ercol. t. 1. p. 101. *E perchè le trombe son le maggiori del trionfo del passo* (nel giuoco delle minchiate), *dar le trombe vuol dire far l'ultimo sforzo* - *Dar lettura*, *Dare una lettura*: Leggere - *Dare una letturina*: Leggere in fretta - *Dar le vele*: Dirigere, Incamminare, Indirizzare. Vale altresì, Aggiustare, Ordinare, Invigorire - *Dar le vele a' venti*, *al vento*: Cominciare a navigare - *Fig.* *Dar le vele a' venti*, *al vento*: Dar principio - *Dar lezione*: Insegnare ad altrui, Fare scuola - *Dar libello*, *Dare un libello*: Porgere ad un giudice la dimanda - *Dar libro e carte*: Citar l'autorità - *Fig.* *Dar libro e carte*: Mostar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità - *Dar licenza*: Permettere che altri faccia. Vale anche *Dar commiato*, *Licenziare*, *Accommiatare* - *Dar lieta faccia*: Accorre con lieta faccia - *Dar lingua*: Avvisare, Significare, Accennare - *Dar lingua ed indirizzo*: Informare ed Indrizzare - *Dar l'intento*: Volger l'intendimento, il desiderio. Com. Dant. Purg. 30. proem. *Là dove lo intento desti in cosa mortale* - *Dar l'investitura*: Investir chicchessia di Stati, Beneficii o simili, Darne il possesso - *Dar lode e compiacenza*: Adulare - *Dar l'olio santo*: Amministrar il Sagramento dell'Estrema unzione - *Dar l'orgoglio*: Inorgoglire - *Dar l'oro*: Indorare - *Dar lo scambio*: Ricambiare - *Dar lo spavento*: Spaventare - *Dar lo stato*: Fare altrui partecipe de' Magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza - *Dare in luce*, *Dare a luce*, *Dare alla luce*: Pubblicare - *Dar lume*: Illuminare. Vale anche *Render lume*, *Risplendere* - *Dar lume*: Dar notizia - *Dar luogo*: Conceder luogo, Far luogo - *Dar luogo alla natura*: Cessar di vivere - *Dar luogo*: Cedere. Vale anche *Porgere occasione*. Dicesi anche in senso di Rifiutare o schivar checchessia, quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. Modo da non imitarsi - *Dar luogo*: Dare agio e comodità - *Dar luogo alla ragione*: Capacitarsi, o piuttosto Ravvedersi - *Dar lustro*: Apportare ornamento - *Dare il lustro a' drappi, alle pietre o simili*: Farli più lucenti - *Dar mallevadore*: Assicurar con mallevadore - *Dar mancia*, *Dar la mancia*: Regalar colui che ci ha renduto alcun servigio, o fatta cosa grata - *Dar mangiare*. *Dar da mangiare*: Dare in cibo, Porgere il cibo ad altrui perchè mangi, od anche tenerlo a mangiare senza che spenda. *Dare a mangiare* vale lo stesso - *Dar mangiare il suo*: Convitare, Metter tavola con prodigalità - *Dar mano*: Dar principio, od anche *Dare opera* - *Dar mano a checchessia*: Cooperarvi - *Dar la mano*, *Dar mano*: Vale propriamente Porger la mano, e *figur.* Ajutare, Dare ajuto - *Dar la mano*: Concedere la precedenza - *Dar la mano*: Promettere. Ar. Cass. 1.3. *Dammi qua la mano, Eulalia* - *Dar la mano*: Impalmare - *Dar la prima mano*: Dare il primo principio - *Dar l'ultima mano*: Finire, Perfezionare - *Dar di mano*, *della mano a checchessia*: Prenderlo - *Dar di mano ad un lavoro*: Cominciarlo - *Dar delle mani*: Prender colle mani, Percuotere colle mani - *Dar delle mani sul muso altrui*: Percuoterlo nel muso colle mani - *Dare in mano*: Consegnare in potere - *Dare in mano o alle mani*: Venire in potere. Cecch. Servig. 4.6. *Da poich'io mi partii ec., e che io detti in mano a Barbarossa* - *Dare alla mano*: Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma - *Dare in buone od in cattive mani*: Avvenirsi in persona discreta o severa, in buona od in cattiva congiuntura - *Dar fra mano*, *Dar per le mani*: Abbattersi, Avvenirsi - *Dar su le mani altrui*: Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti. Oggi si direbbe più comunemente *Dar sulle dita*, *Dar sulle nocca* - *Dar maraviglia*: Apportar maraviglia -

*Dar marito*: Maritare - *Dar martello*: Dar dolore, travaglio. Dare occasion di gelosia - *Dar materia, Dar la materia*: Porgere occasione o tema. Bocc. nov. 77. 42. *E darotti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi.* Dant. Inf. 20. 2. *E dar materia al vigesimo canto* - *Dar mattana*: Molestare, Travagliare - *Dar mazzate da ciechi*: Percuoter gravemente con mazza - *Dar memoria*: Lasciar ricordo e forma da averne memoria, Rammemorare. Vit. S. Franc. 256. *Perocchè vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo* - *Dar mentite, Dar la mentita, Dare una mentita*: Tacciare altrui di mentitore - *Dar merito*: Rimeritare. Vit. SS. PP. 2. 37. *Tre anni continovi ho dato merito e fatto servizio, per ricevere quello che ora mi fai* - *Dar mezza banda*: Fare inclinare alquanto il Bastimento da una parte, per nettarlo e spalmarlo in viaggio. Modo di marineria - *Dar mezzo*: Concedere il mezzo e modo per arrivare al fine desiderato - *Darla pel mezzo*: Seguir gli appetiti senza alcun ritegno della ragione - *Dar per mezzo*: Colpir nel mezzo - *Dar modo, Dare il modo, Dare un modo*: Porgere i mezzi, Somministrar l'opportunità - *Dar moglie*: Ammogliare - *Simil. Dar moglie*: Bern. Orl. 2. 27. 2. *Così si dà marito e moglie all'oro* - *Fig. Dar per mogliere*: Avvicinare, Accostare. Metaf. dello stil giocoso, da non imitarsi così di leggiero. Franc. Barb. 119. 16. *La paglia al fuoco non dar per mogliere* - *Dar moine*: V. Dar l'allodola, e Dar la quadra - *Dar morte, Dar la morte, Dare a morte*: Uccidere - *Dar mostra*: Mostrare - *Dar la mostra all'esercito*: Rassegnarlo - *Dar motto, un motto di checchessia*: Discorrerne leggiermente - *Dar nausea*, vale Arrecar nausea, Nauseare - *Dar ne' gerundii*: Impazzare - *Dar negli occhi, Dar nell'occhio*: Presentarsi alla vista. V. Dare occhio - *Dar la polvere negli occhi*: V. Dare occhio - *Dar negli orecchi*: V. Dare orecchio - *Dar negozio*: Commettere. Ar. Fur. 27. 13. *E ad un altro suo diede negozio* - *D'affrettar Rodomonte e Mandricardo* - *Dar nel bargello*: Incontrare il bargello - *Fig.* Avvenirsi in isciagure. Modo basso - *Dar nel bersaglio*: Lo stesso che *Dar nel segno* - *Dar nel brocco*: Lo stesso che *Dare in brocco* - *Dar nel bue*: Non intendere, od Ostinarsi nell'ignoranza - *Dar nel buono*: Entrare in utili ragionamenti. Allegar buone ragioni della propria opinione - *Dar nel calappio*: Essere ingannato, giuntato - *Dar nel capo*: V. Dar capo - *Dar nel corpo*: In gergo, parlandosi di *Vino*, vale Spillar la botte - *Dar nel cuore*: Addolorare, Dar cordoglio. V. Dar cuore - *Dar nel dir*: Dar nel segno, Colpir lo scopo - *Fig. Dar nel fango, Dar nella mota*: Favellare inconsideratamente e senza riguardo - *Dar nel gigante*: Toccare il sommo, il perfetto in checchessia - *Dar nella battaglia*: Venire alle mani - *Dar nel laccio*. Esser preso al laccio - *Dar nella costa*: Investire in terra per forza del cattivo tempo, o per non esser preso dal nemico. Modo di marineria - *Dar nella cruna del desio*: Cogliere precisamente nel-

l'altrui desiderio. Metafora tolta dall'infilar dell'ago - *Dar nella mota*: Lo stesso che *Dar nel fango* - *Dar nell'anello*: V. Dar l'anello - *Dar nella ragna, nella rete, nelle reti*: Rimaner preso alla ragna od alla rete, e *figur.* Rimaner colto, preso, ingannato - *Dar nell'armi*: Avventarsi contro le armi, in mezzo alle armi. Car. Lett. sen. 2. *L'amor de' proprii figliolini, spigne a dar nell'armi le fere* - *Dar nella trappola*: Rimaner preso, ingannato - *Dar nelle campane, Dar nell'organo* e simili: Cominciare a suonar le campane, l'organo ec. - *Dar nelle furie*: Infuriarsi - *Dar nelle girelle*. Impazzare. Modo basso. Vale anche Svagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo - *Dar nelle lagrime*: Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto - *Dar nelle scartate*: Dir cose già dette o troppo note. Modo antico. Oggi più comunemente vale *Dar nelle furie* - *Dar nelle smanie*: Infuriarsi, Smaniarsi - *Dar nelle stoviglie*: Lo stesso che *Dar ne' lumi* - *Dar nelle trombe*: Cominciare a suonar le trombe, e *figuratam.* vale Chiamare a battaglia - *Dar nelle vecchie*: Mancar di virtù, di vivezza - *Dar nell'ottimo*: Colpire, Toccar l'ottimo - *Dar nell'umore*: Andare a' versi. Buon. Fier. 1. 2. 4. *Io vo' cedere - Di dargli nell'umore e dire il vero* - *Dar nel matto*: Far cosa da matto, Rallegrarsi estremamente - *Dar nel mezzo, Dare in mezzo*: Investir nella parte di mezzo - *Dar nel mezzo, Dare in quel mezzo*: Non aderire nè alla negativa nè all'affermativa, ma con partiti di mezzo terminar la differenza - *Dar nel mio, nel suo* ec. Provocarlo in ciò dove altri vale ecc. - *Dar nel naso*: Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso, e *figurat.* Dispiacere, Offendere - *Dar nel pedante*: Fare o dir cosa da pedante - *Fig. Dar nel punto in bianco*: Colpir per l'appunto - *Dar nel quattrino*: Colpir per appunto nello scopo, o *fig.* Far checchessia con intera puntualità - *Dar nel segno*: Colpir nello scopo - *Fig.* Varch. Ercol. 87. *Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa.* Vale anche *Procedere con cognizione, Non commettere errore* - *Dar nel tisico, Dare in tisico*: Cominciare ad intisichire - *Dar nel trentuno*: Cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec. Modo basso tratto dal giuoco che si fa alle carte, chiamato il *Trentuno*, nel quale si tiene per infortunato caso che altri, quando si ha buon punto in mano, mostri nelle sue carte il numero trentuno, che annulla esso buon punto - *Dar ne' lumi*: Infuriarsi, Adirarsi - *Fig. Dar nel viso*: Mostrarsi troppo sfacciatamente - *Dar nel vivo*: Colpir nella parte più sensitiva - *Dar ne' rulli*: Saltare, Ruzzare. Metafora presa dal giuoco de' rulli - *Fig. Dar nespole, Dar nespole secche*: Dar colpi. Modo basso - *Dar noja*: Nojare - *Dar nome, Dare il nome*: Nominare, ed anche Sparger voce, Far correr fama o simile. Rendere rinomato, famoso - *Dare in nome d'alcuno*: Dare in vece d'alcuno - *Dare il nome*, è anche modo militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi - *Dar notizie*: Avvisare, Far noto - *Dar nuova, Dar la nuova*: Avvisare, Recare altrui notizia d'alcuna cosa o persona - *Dare occhiata*: Guardare alla sfuggita - *Dare occhio*: Guardare - *Dare occhio a checchessia*: Nobilitarlo di apparenza - *Dar l'occhio, Dare gli occhi*: Volger lo sguardo - *Dar d'occhio*: Volger l'occhio cautamente con destrezza e prestezza. Vale anche *Guardar con desiderio e con compiacenza* - *Dar d'occhio*: Accennare. Cecch. Esalt. Cr. 4. 7. *Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano, - E caccianlo in prigione* - *Dar negli occhi*: Offender nella vista. Talora preso in buona parte vale *Tirare a sè la vista, Allettar la vista* - *Dar la polvere negli occhi, Dar della polvere negli occhi*: Cercar di offuscare l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. Modo basso - *Dare odore*: Rendere o Esalare odore. Vale anche *Aggiungere odore*. Dav. Colt. 161. *Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello* - *Dar buon odore di sè*: Far concepire stima di sè con azioni virtuose - *Dare ombra*: Lo stesso che *Dar gelosia* - *Dare onore, l'onore, gli onori*: Onorare, Celebrare, Esser cagion d'onore - *Dar l'onore di checchessia*: Attribuirne l'onore - *Dare opera*: Operare, Accudire, Attendere. Vale anche Dar materia, o forse Dar da fare, Dar da lavorare. Ar. Fur. 20. 3. *Tanta virtù . . . - Che può dare opra a carta e ad inchiostro* - *Dare opera, Dar le opere*: Mettere studio - *Dare opera a' calcagni*: Dar faccende a' piedi, Fuggire - Leggesi *Dare opera* col *Di*. Segner. Mann. nov. 13. 3. *Per pacifici intende qui coloro i quali danno opera di riconciliare a Dio i peccatori* - *Dar d'opra a checchessia*: Pigliar checchessia o Servirsene per far qualche cosa - *Dar ordine*: Ordinare, Imporre. Vale anche *Ridurre in buon ordine* - *Dare orecchio, orecchi, orecchie, gli orecchi*: Porsi ad ascoltare, ed anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò che vien proposto - *Dar d'orecchio*: Ascoltare alla sfuggita e di nascoso - *Dar negli orecchi*: Offender l'udito. Vale anche *Allettar l'udito, Piacere all'udito* - *Dare ostaggio, Dar per ostaggio*: Consegnar persona in sicurezza ed in cautela - Sim. Burch. 1. 110. *Il Sol già era nello scarafaggio, - E i moscioni avean dato a' furfanti - Un baril d'acquerel per loro ostaggio* - *Dar pace, Dar la pace*, vale Quietare, Pacificare - *Dar la pace al nemico*: Pacificarsi con lui - *Dar la pace*: Funzione ecclesiastica che si esegue col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra - *Dar la pace*: Salutare, Accommiatarsi - *Dar la pace vinta*: Frase del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, semprechè sia pace, cioè sia del pari - *Dio vi dia pace*: Modo di salutare altrui - *Dar la pace di Marcone*: V. Darsi la pace - *Dar paga*: Arruolar soldati - *Dar la paga*: Contar la mercede - *Dar panzane*: Lo stesso che *Ficcar carote*. Modo basso e pressochè fuor d'uso. Varch. Ercol. 86. *Dar pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattener chicchessia* - *Dar parlare*: Far parlare, Dar facoltà di parlare -

*Dar parola, Dar la parola*: Promettere con sicurezza di osservare. Vale altresì Dar permissione, Dar licenza, ed anche Acconsentire - *Dar parole*: Trattenere e non venire a fatti. Signif. ancora Far credere quel che non è, Ingannare *Dar buone parole*: Usar risposta benigna. *Dar calde parole* vale il contrario - *Dar parole generali*: Rispondere con ambiguità - *Dar paroline*: Lusingar senz'effetto, Ficcar carote - *Dar parte*: Dare avviso, Dar notizia, Partecipare una cosa ad alcuno - *Dar passata*: Lo stesso che *Dar cartacce* - *Dar passione*: Molestare, Travagliare - *Dar passo, Dare il passo*: Conceder facoltà di passare - *Dar pasto*: Pascolare, Dar pastura, e *fig.* val lo stesso che *Dar panzane* - *Dar pastocchie*: Lo stesso che *Dar panzane* - *Dar pastura*: Pascolare, e s'usa nel proprio e nel figurato - *Dar pastura*: Lo stesso che *Dar panzane* - *Dar paura*: Atterrire - *Dar pe' chiassi, Darla pe' chiassi*: Nascosamente fuggire, o Fuggire uscendo delle vie maestre. V. Chiasso - *Fig. Darla pe' chiassi*: Uscir del tema onde sfuggir le difficoltà - *Darla pe' contanti*: Vendere con ricever subito il prezzo in danari contanti - *Dar pegno, Dare in pegno*: Assicurare altrui con metter pegno in sua mano - *Fig. Dar pegno, Dare in pegno* Tass. Ger. 12. 69. *In vece di parole, - Gli dà pegno di pace* - *Dare il pegno* Consegnare il pegno - *Dar pena*: Recare afflizione, tormento - *Dar la pena*: Imporre pena - *Dar pensiero*: Indur la mente in apprensione - *Fig. Dar per avere ad avere, o a riavere*: Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà ed in brighe *Dar per Dio, Dar per l'amor di Dio*: Far limosina, Dare in limosina - *Soltanto dir posso ch'è mio, - Quanto ch'io godo e do per Dio*: Significa Che de' beni temporali non si cava alcun vantaggio, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altra - *Dar perdono, perdonanza*: Perdonare - *Dar perdono*: Conceder l'indulgenza. G. V. 8. 56. tit. *Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani ecc.* - *Dar per fatto checchessia*: Lo stesso che *Dar fatto checchessia* - *Dar perfezione* Perfezionare - *Dar per giunta*: Lo stesso che *Dar giunta* - *Dar per giunta*: In senso equivoco - *Dar per isposa*: V. Dare sposa - *Dar per l'amor di Dio*: V. Dar per Dio - *Dar per legge*: V. Dar legge - *Dar per le mani*: V. Dar mano - *Dar per medicina*: Medicare, o Dare alcuna cosa per rimedio - *Dar per mezzo* Cogliere o Ferir nel mezzo - *Darla per mezzo, pel mezzo*: V. Dar mezzo - *Dar permissione*: Permettere - *Dar per moglie*: V. Dar moglie - *Dar per ostaggio*: V. Dar ostaggio - *Dar per penitenza*: Imporre in luogo di penitenza - *Dar per poco*: Vender per piccol pregio - *Dar per prigione*: Consegnare altrui come prigione - *Dar per saggio*: V. Dar saggio - *Dar persecuzione*: Perseguitare - *Dar per vinto*: V. Dar vinto - *Dar pesche* V. Dar le pesche - *Dar per terra*: Lo stesso che *Dare a terra* - *Dar pe' tempi*: V. Dar tempo - *Dar pe' traghetti*, o meglio *Darla pe' traghetti*: Andar per le traverse - *Dar piazza*: Lo stesso che *Dar luogo* - *Dar picchio, Dare un picchio*: Picchiare, Colpire - *Dar pienezza* V. Dar clarezza - *Dar polso*: Animare, Dar vita - *Dar poppa*: Allattare - *Dar posa*: Concedere riposo - *Dar posta*. Lo stesso che *Dar la posta* - *Dar potenza*: Lo stesso che *Dar potere* - *Dar potere o podere, potestà o potenza*. Conceder balìa, forza, autorità, modo - *Dare in potere*. Conseguare in dominio - *Dar potestà, podestà, la potestà*: Lo stesso che *Dar potere*. *Dare in potestà* vale lo stesso - *Dar pratica*: Conceder pratica, commerzio alle mercanzie, alle navi, alle persone od a cose simili - *Dar pregio*. Dare onore e stima - *Dar presagio*: Presagire - *Dar presente, il presente*: Presentare, Regalare - *Dar prezzo, il prezzo*: Pagare il prezzo. Vale anche *Imporre il prezzo* *Dar prova*: Dimostrare, provare - *Dare a prova*. Vendere a condizion di farsi la prova - *Dar quartiere* vale Conceder quartiere Dare alloggio - In linguaggio militare, *Dar quartiere*: Salvare la vita a vinti - Simil. *Dar quartiere* Non proseguire d'incalzar checchessia - *Dar querela*. Querelare, Accusare, Incolpare - *Dar ragguaglio*, vale Ragguagliare, Avvisare - *Dar ragione*: Approvare, Confessar che altri ha ragione - *Dar ragione o la ragione*: Assegnar la ragione, Render la ragione - *Dar regola*: Prescriver la regola, Dare altrui esempio *Dar resquitto, risquitto* Lo stesso che *Dar riposo* - *Dar retta*: Quasi lo stesso che *Dare orecchio. Por mente, Abbadare*. Vale anche Volersi accordare alle richieste altrui - *Met. Dar retta*: Red. Lett. 1. 306. *Lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta: ei non può mica ammazzarla* - *Dar ricapito*: Ricapitare, Consegnare o Far pervenire altrui le cose fidate, e s'usa più spesso parlando di *Lettere*. Dicesi anche *Dar buon ricapito* - *Dar ricapito* Contentare, Soddisfare, Appagare Vale altresì *Allogare in matrimonio*. *Met. Dar ricetto*: Ar. Fur. 23. 61 *Grosso l'usbergo, e grossa parimente - Era la piastra, e'l panziron perfetto: - Pur... - Alla spada crudel dieron ricetto* - *Dar ricordo*: Ricordare, Far risovvenire, Dare occasion di ricordarsi - *Dar ricordo o ricordi*: Dare ammaestramenti, Ammonire - *Dar rifiuto, un rifiuto*: Rifiutare - *Dar rilievo*: Aggiugner rilievo, forza, vigore. Modo per lo più de' Pittori, o simili - *Dar rimurchio*: Dare ad un bastimento una corda per condurne altro più lento di esso - *Dar riparo*: Riparare - *Dare il riposo*: Dispensare altri da alcuna carica ecc. conservandogli le mercedi - *Dar ripulsa*: Rigettare, Negare - *Dar risposta*: Rispondere. *Dar rossore*: Recar vergogna - *Dar sacco, Dare il sacco*, vale Saccheggiare - *Dare a sacco*: Concedere che si dia il sacco - *Dar saggio*: Dimostrare o Cominciare a dimostrare, a far mostra - *Dare a saggio*: Fare assaggiare - *Dar per saggio*: Conceder per mostra - *Dar buon saggio di sè*: Farsi conoscere colle sue azioni per uom di garbo - *Dare scandalo*: Scandalezzare - *Dare scapito*: Fare scapitare - *Dare a scapito*: Vendere con iscapito - *Dare scelta, a scelta* Concedere lo scegliere - *Dare scolo*.

Accomodare in forma che l'acqua, o simile, scoli - *Dare sconfitta*: Sconfiggere - *Dar seccaggine*: Infastidire, Inquietare - *Dar segnale*. Lo stesso che *Dar segno* - *Dar segno*. Dimostrare - *Dar segno, Dare il segno*. Accennare, Dare il contrassegno - *Dar sentenza*: Sentenziare - *Dar sentenza finale*: Sentenziar senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza - *Dar sepoltura*: Seppellire - *Dar sesto*: Ordinare, Accomodare - *Dare sfratto, Dar lo sfratto*: Sfrattare. Così detto dagli Uccelli ed altri animali, che si discacciano quando si distrugge la fratta, o quando dassi nella fratta. Mandar via, Esiliare. Modi bassi - *Dar sicurezza*: Assicurare - *Dar signoria, la signoria*: Concedere il supremo comando d'una terra, d'un popolo ecc. - *Dar silenzio*: Fare star cheto, Conceder sosta, riposo. Vale anche *Star con attenzione senza divagarsi in parlando* - *Dar singhiozzi*: Singhiozzare *Dar soccorso*. Soccorrere, Porgere ajuto - *Dar soddisfazione*: Soddisfare, Procacciarsi il perdono d'alcun torto recato altrui, e con atti di sommissione o con altro modo acconcio a satisfar la persona offesa - *Dar soja*: Lo stesso che *Dar la soja* - *Dar soldo*: Dar la paga ai soldati, Pagar loro il soldo - *Dar sonno*: Conciliare il sonno, Indur sonno - *Dar sopra, di sopra, su*: Percuotere dalla parte o nella parte superiore - *Dar sopra checchessia*: Investir checchessia - *Dar sospetto*: Arrecar cagion di sospetto, Far sospettare - *Dar sospiri*: Sospirare - *Dar sosta*: Lo stesso che *Dar riposo* - *Dar sotto, di sotto*: Colpir nella parte o sulla parte inferiore - *Dar sotto*: Oprar con veemenza. Dicesi anche del Cane, allorchè corre per far levar la starna, od altro simile animale - *Dare spaccio*: Spacciare, Condurre a fine l'impresa. Vale anche Vendere checchessia o Dargli esito - *Fig. Dar lo spaccio*: Fior. S. Franc. 151. *Loda frate Ginepro questa sua cucina (roba da sè cotta), per darle lo spaccio, (perchè ne mangiassero)* *Dare spaccio*: Spacciare, nel senso figurato. Ar. Fur. 41. 89. *E torna ad Olivier per dargli spaccio, - Sì ch'è spedito all'altra vita vada* - *Dare spalla*: Dare ajuto a portare o reggere alcun peso, Spalleggiare - *Fig. Dare spalla*: Malm. 6. 39 *Ch'ei voglia a Mal'mantil, che omai traballa, - Far grazia anch'ei di dare un pò di spalla* *Dare spasso*: Apportar piacere - *Dare spavento*: Spaventare - *Dare spazio* Conceder tempo - *Dare spedizione*: Spedire, Spacciare - *Dare speranza*: Fare sperare - Vale anche *Sperare*. Fav. Esop. 76. *Uomini di parole e di poche operazioni ... e ... coloro che a tali danno fede o speranza* - *Dare esperienza*: Far la pruova, Mostrar colla pruova - *Dare spesa*. Apportar dispendio - *Met.* Dare spesa. Dep. Decam. 72. *Ora se queste due parole, Mazzerare e Macerare, sono ... non si debbe però ... cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro, e non danno spesa* - *Dare spesa*: Molestar per via della corte il debitore, che propriamente dicesi *Mandare spesa*. Modo della Curia - *Dar le spese*: Spendere nel nutrimento d'altrui, Dare il mangiare ed bere. Det-

to ironicamente vale *Battere*, *Percuotere* - *Dar le spese al suo cervello*: Pensare a' casi suoi, o Star sopra di sè pensoso ed applicato a qualche suo affare - *Dare sposa*, *Dare per isposa*: Maritare, Congiungere in matrimonio *Dare sprone Dar di sprone*, *Dar degli sproni*: Spronare - *Dare stadichi*: Assicurar con istadichi - *Dare stagnata*: V. Dar cartacce - *Dare stipendio*: Stipendiare - *Dare strage*: Fare strage, Trucidare - *Dare streppio*: Impedire, Porre contrarietà, impedimento - *Dare sturbo*: Lo stesso che *Dare impedimento* *Dar su*: Lo stesso che *Dar sopra* - *Dar su checchessia* Offrir prezzo - *Dar sulle dita*, *Dar sulle nocca*: V. Dar mano - *Dar sulla bocca* Colpir nella bocca *Dar sulla bocca* Vale lo stesso che *Dar sulla voce*, *Interromper l'altrui discorso*, *Opporgli*, *Farlo tacere* - *Dar sulla voce*: V. Dar sulla bocca e Dar bocca - *Dar sulle mani*. V. Dar mano - *Fig* *Dar sul viso*, *Dire in sul viso*: Parlar male ed acerbamente di alcuno - *Dar suono*: Render suono - *Met.* *Dar suono*: Dar voce G. V. 8 89. 2. *Dando suono che ti dovea esser data la terra* - *Dar taccia*, vale Tacciare - *Dar taglia*: Mettere imposizione - *Dar tempo*: Conceder tempo, Indugiare: *Dare il tempo*: Fermare, Stabilire il tempo - *Non dar tanto tempo che uno respiri*: Non concedere un momento di tempo - *Dare a tempo*: Dare opportunamente - *Fig.* *Dare a tempo*. Oprare in buona congiuntura - *Dare a tempo*, *Dare a' tempi*: Conceder per tempo determinato - *Dar pe' tempi* Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo od a'tempi accordati - *Dar tempo al tempo*: Procedere con maturità, e non con fretta, in qualche operazione - *Dar tempo*, *Dar tempo e luogo*: Venire a taglio, Esser tempo e luogo opportuno - *Dar termine*, *Dare il termine*, *Dare un termine* Assegnare un tempo determinato - *Dar terreno*: V. Dar luogo *Dar terrore*: Atterrire, Spaventare - *Dar testimonianza*: Far testimonianza, Dimostrare, Fare avvertito - *Dar testimonio*: Produrre o indicar per testimonio - *Dar timore*: Apportar timore - *Dar titolo*, *titoli*: Chiamare altrui con titolo Onorar di titolo *Dar tormento*: Tormentare - *Dar tormento*, *Dare il tormento*: Martoriare - *Dar torto*: Contrario di *Dar dritto* - *Dar torto*, *Dare il torto*: Giudicare in disfavore - *Dar tra capo e collo*: V. Dar capo e Dare alla cieca - *Dar tracollo*, *il tracollo*: Tracollare V. Dare il tracollo *Dar tratto*: V Dare il tratto - *Dar travaglio*: Travagliare - *Dar trenta e la caccia sul piede*: Frase del giuoco della palla, e vale Segnar la caccia dove l'avversario sta in rimandar la palla. In senso figurato significa Dare alla parte contraria tutti i vantaggi, e ciò non ostante non temerla - *Dar tributo*: Pagar tributo, Esser tributario - *Dare udienza*, lo stesso che *Dare audienza* - *Dare una calda ed una fredda*: Dare una buona ed una cattiva nuova - *Dare una canata*, *una buona canata*, *Dar gran canata*: Fare un rabbuffo - *Dare una corsa*: Correre sollecitamente senza fermarsi - *Dare una lettura*: Leggere - *Dare una sbrigliata*, *una sbrigliatura*: Riprendere, Rabbuffare aspramente alcuno - *Dare una scacciata*: Scacciare - *Met* *Dare una scacciata*: Far checchessia superficialmente - *Dare una sculribanda o sculribandola*: Dare una giravolta, Dare una corsa *Dare una scorsa*: Leggere, Rivedere con prestezza un libro, una scrittura - *Dare una stretta*, *Dar la stretta*: Strignere, Astrignere - *Dare un bagattino*: V. Dare un lendine - *Dare un bollore*: Far bollire - *Dare un canto in pagamento*: Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore, e vale anche Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto. Così detto, perchè chi sfugge persona in cui s'imbatte, fuggendo di fianco, le presenta il canto, cioè il lato - *Dare unguento*: Lo stesso che *Dar soja* *Dare un lacchezzino*: Lo stesso che *Fare un colpo di maestro*: Varch. Ercol. 57. *Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lacchezzino* - *Dare un lendine*. S'usa colla negativa, per mostrar gran disprezzo di qualche cosa. Varch. Ercol. t. 1. p. 187. *Diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino o veramente buzzago, e con moderne una stringa, un lupino, un lendine, un moco, un pistacchio ec.* - *Dare un moco* V. Dare un lendine - *Dare un'occhiata*, *un' occhiatina*: Guardar di passaggio - *Dare un paracucchino*: V Dare un lendine - *Dare un piantone* Andarsene senza far motto. Modo basso, così detto perchè colui che lascia persona a questo modo, vien quasi a lasciarla piantata nel luogo dove l'aspetta - *Dare un pistacchio*: V. Dare un lendine - *Dare un pugno in cielo*: Tentar cosa impossibile a farsi - *Dare un sorso*, *Darne un sorso* Bere un sorso - *Darne un tuffo*: V Dare il tuffo - *Dare uscita*: Lo stesso che *Dar l'uscita* - *Dar utile*: Apportar utile *Dar vantaggio* vale Dar giunta. Burch. 1. 98. *Tre quarti d'arcio mi vendè a ritoglio*, - *E darami vantaggio un capo d'aglio* - *Dar vantaggio ad alcuno nel camminare*: Lasciarlo andare innanzi un tratto, pria di porsi a seguirlo - *Dar di vantaggio*: Concedere in luogo di vantaggio - *Dar vanto*, *Dare il vanto*: Attribuir pregio, Conceder la gloria - *Dar veleno*, *il veleno*. Avvelenare. Vale anche Dar la virtù, il potere d'avvelenare, e di formare in se veleno - *Dar vendita*, *in vendita*: Vendere - *Dar vento*: Mandar vento - Parlandosi di strumenti da fiato, *Dar vento*. Dar loro fiato, perchè suonino - *Dar vergogna*: Attribuir vergogna, Svergognare - *Dar vesciche per lanterne*: Ingannare mostrando cose piccole per grandi, od una cosa per un'altra - *Dar via*, *Dar la via*: Dar luogo di passare, o d'andare - *Dar via*: Dar modo - *Dar via*: Donare. Malm. 1 8. *Che tu daresti via fin la gonnella* - *Dar via*: Estarre - *Dar vinto*: Conceder vittoria. C. V. 11. 36 4. *Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a chi gli piace* - *Darla vinta*, *Darla per vinta*: Concorrere nel sentimento altrui, Accomodarsi all'altrui volere ec. - *Darle vinte*: Lasciare impunito, Adulare, Andare a' versi - *Dar virtù*, *la virtù*: Apportar facoltà, potenza. Vale anche *Attribuir facoltà potenza* - *Dar vista*: Vedere - *Dar vista*: Conceder che si vegga - *Dar vista*: Dare a vedere, simulare - *Dare una vista*: Veder superficialmente - *Dar vista*: Mostrare, Porgere argomento - *Dar mala vista*. Scandalizzare - *Dar vista e copia*: Conceder che si veda e che si copii - *Dare a vista*: Lo stesso che *Dare ad occhio*, *Dar senza misurare* - *Dar vita*: Conceder la vita - *Fig.* *Dar vita o la vita*: Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Vale anche *Render chiara fra' posteri la memoria d'alcuno* *Dare a vita*: Concedere altrui checchessia persin ch'egli viva - *Dar vita*: Dare eterna salute. Tass. Ger. 12. 68. *A dar si volse* - *Vita coll'acqua a chi col ferro uccise* - *Dar vittoria*: Render vittorioso - *Dar voce*: Far correr fama. Vale anche *Parlare*, *Chiamare* - *Dare una voce*: Chiamare - *Dar la voce*: Dare il voto - *Dar voce deffinitiva*: Dar facoltà di deffinire - *Dare in sulla voce o sulla voce*: Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare - *Dar mala voce*: Biasimare o Sparlare in pubblico, Dir pubblicamente male d'alcuna cosa - *Dar volta*, *Dar la volta*: Voltare - *Dar volta*. Far tornare indietro, Sforzare a tornare indietro - *Dar volta*: Tornare - *Dar volta*: Piegarsi o Volgersi verso un luogo, senza tornare indietro. Ar. Fur. 14. 79 *Ove la Sava nel Danubio scende*, - *E verso il mar Maggior con lui dà volta* - *Dar volta o la volta addietro*: Tornare addietro - *Dar la volta* *Dar la volta od una volta al canto*: Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione - *Dar la volta*: Cangiare strada, Scantonare - *Dar di volta*: Tornare addietro - *Dar la volta*: Rivoltare, Capovoltare - *Fig.* *Dar le volta*: Conquassare, Rovinare. Andare in declino - *Dare una volta*: Avvoltare - Vale anche *Fare una girata* - *Dar volte*, *Dar volta*, *Dar la volta o le volte*: Rivoltarsi - *Dar la volta tonda*: Rivoltarsi tutto - Parlandosi del *Sole*, *Dar la volta*: Tramontare, Inclinare all'occidente, ed anche Fare il giro. Parlandosi della *Luna*, signif. Aver passato il plenilunio - (Marin.) *Dar volta*: V. Abbittare *Dar voto*, *il voto*: Render voto, Votare.

Da-re, *neut. pass.*, e talora colla particella *Ne*, s'usa frequentem. in molti de' significati fin qui esposti - Arrendersi - *Darsi a discrezione*; Rendersi le piazze, le soldatesche ec. alla discrezion del vincitore, senz'altri patti e capitoli - Battersi - Gittarsi, Lasciarsi andare. Dant. Inf 23. *E giù dal collo della ripa dura* - *Supin si diede alla pendente roccia* - Importare, Curarsi. Franc Sacch. nov. 162. *Che si darano poco d'essere stati scoperati* - Passar sopra. Benv. Cel. Oref. 14. *Diasi sopra la detta statua di terra così bollente con un pennello* - Percuotere. Dant. Purg. 9. *Ma pria nel petto tre fiate mi diedi* - Somigliarsi, Esser simile, Esser dello stesso tenore, Essere sulla medesima data, il che dicesi *Darsela* e *Darsene* - *Darsela giù*: Por giù l'animo, Non ci

pensar più - *Darne una*: Fare una beffa. Cecch. Dissim. 4. 3. *Forse ch' io penai troppo a dargliene una? ed è stata buona ec.* - *Darsi a baratto*, vale Barattarsi - *Darsi a' cani*: Lo stesso che *Darsi alle streghe* - *Darsi a conoscere*: Mostrarsi, Farsi conoscere - *Darsi a correre*: Cominciare a correre, Mettersi ad andar correndo - *Darsi a checchessia, in checchessia*: Applicarsi a checchessia. Talora dinota affrettamento ed ansietà dell' azione. Dant. Inf. 33. *Ond' io mi diedi, - Già cieco, a brancolar sopra ciascuno* - *Darsi a credere*: Stimare, Farsi a credere, Riputare, Darsi ad intendere. Boez. Varch. 2. 1. *E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota che gira sempre* - *Darsi ad intendere*: Credere, Reputare. Fir. As. 139. *Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede* - *Darsi a Dio*: Dedicarsi alla vita spirituale - *Darsi al barone*: Lo stesso che *Darsi al briccone* - *Darsi al briccone, Darsi al furfante*: Divenire e nell'opere e ne' concetti briccone, furfante ec. - *Darsi al buono*: Applicarsi ad azioni buone e virtuose - *Darsi al diavolo*: Disperarsi, Dannarsi - *Darsi a' diletti*: Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti - *Darsi alla cerca*: Mettersi a cercare - *Darsi alla disperazione*: Entrare in disperazione, Disperarsi - *Darsi alla Fortuna*: Lo stesso che *Darsi alle streghe* - *Darsi alla poltroneria*: Divenir poltrone, Avvilirsi - *Darsi alla strada*: Porsi a far l' assassino di strada - *Darsi alla versiera*: Lo stesso che *Darsi alle streghe* - *Darsi alla vita ritirata*: Vivere a sè stesso, standosi solitario - *Darsi alle berucce*. Lo stesso che *Darsi alle streghe* - *Darsi alle gambe di alcuno*: Salvin. Annot. Darsi alle gambe: *lacerare la fama d'uno quando è lontano e non può rispondere e difendersi, suonargliela, come si dice, per dietro, calunniandolo quando ei non sente* - *Darsi alle streghe*: Disperarsi. Fir. Trin. 4. 1. *Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova*. Varch. Ercol. t. 1. p. 98. *Egli arrabbia...; egli è disperato, ei si vuole sbattezzare, dare alle streghe ec.* - *Darsi all'inchiesta*: Porsi a ricercare - *Darsi allo spirito, Darsi all'anima*: Applicarsi alla vita spirituale - *Darsi angoscia*: Darsi pena, travaglio - *Darsi a patti*: Arrendersi condizionatamente. Segn. Stor. 11. 298. *Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione*. Vale anche *Concedere con condizione* - *Darsi a rubare*: Commetter furti, Far ladronecci - *Darsi a studio*: Darsi allo studio. Amm. Ant. 2. 6. 7. *Acciocchè l'uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio* - *Darsi attorno*: Andare attorno, Girare intorno, ed anche Studiarsi - *Darsi ad alcuno*: Dedicarsegli con tutto l'animo. Vale anche *Affidarsi, Abbandonarsi ad alcuno* - *Darsi battaglia*, vale Venirsi alla battaglia, e s'usa *figur*. Fr. Iac. T. *E contra la ragione - Si dà grande battaglia* - *Darsi briga*: Brigarsi, Affaticarsi, o semplic. Adoprarsi in alcuna cosa - *Darsi buon tempo, Darsi bel tempo*: Passarsela in allegria ed in divertimenti - *Dar cagione*, vale Porgere occasione - *Dar col martello su per l'unghie*: Accusar sè medesimo, Far male a se volendo farne altrui - *Darsi colpa, Darsi la colpa*: Incolparsi - *Darsi contro*, Contraddirsi - *Darsi copia*: Darsi opportunità. Segr. Fior. ist. 1. 7. p. 284. *Nè si dette copia al nemico di venire a giornata* - *Darsi cura*: Pigliarsi pensiero, Applicare - *Darsi da fare, Darsi a fare*, vale Affaticarsi, Tribolarsi - *Dar del dito nell'occhio*: Lo stesso che *Darsi la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da sè stesso* - *Darsi della scure in sul piè*: V. Scure - *Darsi dentro*: Saltare, Lanciarsi dentro - *Darsi diletto*: Dilettarsi - *Darsi di Monte Morello per la testa*: Far cose da disperati, od impossibili - *Darsi di petto*: Urtarsi. Poliz. Stanz. 87. *Batton le code, e con occhi focosi, - Ruggendo i fier leon di petto dansi* - *Darsi dolore*: Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi - *Darsi effetto*, vale Effettuarsi - *Darsi fatica*, vale Pigliarsi briga o pensiero. Signif. anche *Affaticarsi, Darsi travaglio* - *Darsi festa*: Contrario di *Darsi malinconia* - *Darsi giù*, vale Abbandonarsi, Lasciarsi andare - *Darsi gloria*: Gloriarsi - *Darsi il caso*, vale Avvenire, Accadere, Succedere - *Darsi il guanto della battaglia*: Sfidarsi a battaglia - *Darsi il tuffo*: Tuffarsi - *Fig. Darsi il tuffo*: Perdere il credito, Far male una cosa contro l' aspettazione - *Darsi impaccio*: Darsi pensiero, Pigliarsi cura - *Darsi gl' impacci del Rosso, Darsi degl'impacci del Rosso*: Pigliarsi altri le brighe che non gli toccano, siccome facea in Firenze un tale chiamato il *Rosso*, il quale a chi andava al patibolo chiedeva, perchè vi andasse così in fretta - *Darsi in checchessia*: Lo stesso che *Darsi a checchessia* - *Darsi in deposito*: Depositarsi - *Darsi infino a' denti*: Contrastar di parole e di fatti - *Darsi in preda*: Abbandonarsi, Darsi in potere - *Darsi in vendita*: Vendersi - *Darsi la disciplina, una disciplina*, vale Percuotersi col flagello detto *Disciplina* - *Darsi lamento*: Lamentarsi - *Darsi la pace di Marcone*: Congiungersi carnalmente. Così detto dalla novella d'uno sciocco chiamato *Marcone*, al quale un buon Parroco avea insegnato a rispondere in Chiesa: *La pace*, quando ei l'avrebbe interrogato, *Qual' è il maggior bene dell' uomo?* Marcone nel momento che fu interrogato era sonnacchioso ed avea il capo ad altro, e disse rispondendo una parola sconcia, che comincia per la stessa lettera - *Darsi la pace insieme*: Darsi il saluto cristiano - *Darsi la posta*: Convenirsi di luogo o tempo per checchessia - *Fig. Darsi la zappa su' piedi*: Nuocere a se stesso - *Darsi le mani attorno*: Maneggiarsi, Adoperarsi, Industriarsi - *Darsi l'onore*: Aver l'onore. Salvin. Opp. ded. p. 9. *E profondamente inchinandomi all' A. V. mi do l'onore di dirmi ec.* - *Darsi malinconia*: Divenir malinconico - *Darsi maraviglia*: Maravigliarsi - *Darsi molestia, noja*. Affliggersi - *Darsi morte, la morte*: Uccidersi, Ammazzarsi - *Darsi pace*: Quietarsi. Vale anche Pacificarsi, o piuttosto Darsi il saluto cristiano. Vit. SS. PP. 2. 40. *Fece loro aprire, e diedonsi pace insieme, e mangiarono* - *Darsi passione*: Pigliar molestia - *Darsi pena*: Affliggersi - *Darsi pensiero*: Indur la mente in pensiero, ed anche Prender cura - *Darsi pensiero d' alcuna cosa*: Pensar con premura ad alcuna cosa - *Darsi per certo o per incerto*: Mostrarsi certo od incerto - *Darsi per inteso*: Curarsi. Alf. Mod. e V. Tosc. 43. *Non se ne danno per inteso* - *Darsi per vinto, Darsi vinto*: Arrendersi confessandosi vinto - *Darsi piato*: Affliggersi - *Darsi quel male*: Patir d' accidenti epilettici, o di mal caduco. Dicesi anche *Darsi quel benedetto male, Darsi quel benedetto* - *Darsi rasente*: Colpir vicino allo scopo - *Darsi riposo*: Quietarsi, Darsi pace - *Darsi su checchessia, In su checchessia*: Porsi a far checchessia - *Darsi sul dolore, Darsi in sul dolore*: Attristarsi. Filoc. 3. 99. *Perchè pure tu sul dolore ti dai?* - *Darsi una stretta al cuore*: Svenire. Vit. S. M. Madd. 72. *Se le diede* (a M. Verg.) *sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse*. (Cioè, *Le venne una stretta* ec.) - *Darsi vanto*: Vantarsi - *Darsi vinto*: Lo stesso che *Darsi per vinto* - *Darsi vita e tempo*: Darsi piacere e bel tempo. Diciamo anche *Darsi vita e buon tempo*.

**Da-bel-Hama-ra**, ant. cit. dell'Affrica nel R. di Fez, fabbricata da' Romani.

**Darem-ma**, ant. cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

**Dare-o**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Darete*. (Nella lingua Slava, molto analoga alla Frigia, *Dar* o *Darje* val Dono.)

**Dare-te**, *n. pr. m.* (In islavo *Darili* val Donare, e *Darilelj* Donatore.) *Sin.* Dareo.

**Dare-te** (Mit.), Capitano Trojano, seguace d'Enea, ucciso da Turno - *Sin.* Dareo.

**Dare-te**, Sacerdote Trojano, celebrato da Omero. Scrisse la *Storia della guerra di Troja*, che non è giunta fino a noi. Quella che leggesi oggigiorno, è un opera apocrifa.

**Dare-te** (Mit.), Trojano molto valente nella lotta del Cesto. Ne' funerali di Ettore, uccise Buta in tal pugna.

**Dar-Fur** (Geog.), V. Fur.

**Dar-gido**, Fiume dell'Asia, nella Battriana.

**Dargies** (Geog.), V. Damerancour.

**Dargoma-ne**, Fiu. dell'Asia, nella Battriana.

**Da-rha**, vasta provincia dell'Affrica, lungo il fiume dello stesso nome, nel R. di Marocco. Abbonda di mèle e datteri squisiti - *Sin.* Dras.

**Da-ria**, gran Fiume nella Tartaria, sorge dal Monte Belur, a 70. L. N. E. da Badachsan, riceve il Dehar, e sbocca nel Lago di Aral. Ha 320. L. di corso - *Sin.* Amu-Daria.

✠ **Da-ria**, fedele seguace di Cristo, fu gettata in Roma nell'arenario della Via Salaria, con Crisanto suo marito, ed entrambi furon sepolti vivi con pietre e terra. L' Imp. Numeriano sedeva sul Trono, e Celestino era Prefetto. (25. ottobre.)

**Dariaû-sa**, ant. cit. dell' Asia, nella Media.

**Da-rico** (ci), *sm.* Nome d'antica Moneta d' oro persiana del valor di tre scudi, così chiamata da Dario il Medo - *Sin.* Darica - Presso gli antichi Ebrei il *Darico*, detto *Daremon*, valea otto Fiorini toscani.

DARID-NA, ant. cit. nella Paflagonia

DARIÈ-LA, Fortezza della Russia, che guarda le Porte Caucasie.

DA-RIÈN, Istmo dell'America.

DA-RIÈN, Golfo dell'America.

DA-RIÈN, Fiu. dell'America.

DA-RIÈN, Cit. e prov. dell'America.

✠ DA-RIÒ fu marticizzato a Nicea. (19. dicembre.)

DA-RIÒ, detto il *Medo*, è lo stesso che *Ciassarre II.*, figlio di Astiage, e Zio materno di Ciro. Sotto questo principe Daniele fu gettato nella fossa de' leoni. Dario morì in Babilonia nel 548. av. G. C.

DA-RIÒ I., figlio d'Istaspe, montò sul Trono della Persia nel 522. av. G. C. Confermò l'editto pubblicato da Ciro in favore degli Ebrei, e loro diè larghe somme di danaro. Assediò Babilonia, e la prese dopo lunga e vigorosa resistenza, mediante la destrezza ed sacrificio di Zopiro. Marciò contro gli Sciti, e la sua armata soffrì molto in que' vasti deserti. Rivolse le armi contro gl'Indiani e s'impadronì del loro paese; ma le sue armi furon battute dagli Ateniesi ben due volte. Nella battaglia di Maratona 200. mila Persiani restarono sul campo, e 6. mila vennero passati a fil di spada. Dario montato in furore, marciò alla testa di numerosissima armata, ma la sua vendetta non ebbe sfogo, poichè immatura morte il prese nel 485. av. G. C. Era egli un Principe crudele e disumano. Un Signore persiano gli chiese in grazia uno de' tre suoi figli che servivano nell'armata, ed feroce Sovrano gli disse: *Un solo non ti basta, prendeteli tutti e tre*; ed immediatamente li fe mettere a morte.

DA-RIÒ II., soprannominato *Occo* e *Noto*, nacque da una favorita di Artaserse Longimano, e si pose sul capo la Corona della Persia nel 424. av. G. C. Sposò Parisatide sua sorella, Principessa crudele, da cui ebbe Arsace, altrimenti detto *Artaserse Mnemone*, riportò molte vittorie per mezzo de' suoi Generali ec., e morì nel 405. av. G. C.

DA-RIÒ CODÒMA-NÒ, duodecimo ed ultimo Re della Persia, discendea da Dario Noto. L'eunuco Bagoa tentò d'avvelenarlo, e Dario fe sorbirgli il veleno a lui preparato, nell'anno 336. av. G. C. Avanzossi ardito contro il grande Alessandro, alla testa di 600. mila uomini, ed ebbe tre sanguinose disfatte: al Granico, al Monte Tauro e presso la Cit. d'Arbella. Dario si pose in fuga, e Besso governator della Battriana, con nera ingratitudine, il fe miseramente morire, l'anno 330. av. G. C. In lui terminò l'Impero de' Persiani.

DA-RIÒN, ant. cit. nella Frigia.

DARIORI-GÒ, ant. cit. della Gallia, nell'Armorica.

DARISTA-NE, ant. cit. nella Persia.

DA RIT-TO E DA ROVE-SCIÒ, *modo avverb.* Per tutti i versi.

DA RIVER-SÒ, *modo avverb.* Dalla parte rovescia.

DARKEN-NEN, Cit. della Polonia, nella Lituania Prussiana, a 15. L. O. da Koenigsberga.

DAR-KING, Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Surrey, sul fiu. Mole, presso Boxhill. [Uniti-Cit. d'Inghilterra.

DAR-LINTÒN, Distretto degli Stati-

DAR-LINGTÒN, Bor. d'Inghilterra sul Fiu. Sher, a 6. L. S. da Durham.

DAR-MA, il vigesimo ottavo successor di Xaca o Budhu, fondator d'una Setta diffusa nel Giappone, era figlio d'un Re dell'Indie, e visse nel VI. secolo av. G. C. I Giapponesi raccontano che cibavasi sol d'erbe e radici, e non cedeva mai al sonno. Un giorno addormentossi, ed egli volle punirsene recidendosi le palpebre. Fra tante cose favolose che narransi di lui, può prestarsi fede alla credenza che egli il primo conobbe le pregevoli qualità del Tè.

DARMA (Mit.), Capo della Setta di Budodo nel Giappone.

DARMADE-VE (Mit.) Dio della virtù, rappresentato dagl'Indiani sotto figura di bue.

DARME-I, ant. pop. dell'Asia, gli stessi che i *Dardanei*.

DARMÒ-UTH, pic. cit. d'Inghilterra, a 9. L. S. da Exeter, con buon porto difeso da due cittadelle. Long. O. 4. 53 Lat. 50. 17.

DARMÒ-UTH, pic. cit. negli Stati-Uniti, a 27. L. N. O. da Portsmouth.

DARMÒ-UTH, pic. cit. nel Massachussets, a 23. L. S. da Boston.

DARMÒ-UTH, pic. cit. nella Georgia, sulla Savannah.

DARMSTA-DIA, Capitale del Gran Ducato d'Assia-Darmstadia.

DARM-STADT (Giorgio Principe Langravio di Hassia) nel 1697. fu mandato Ambasciatore a Madrid dalla Corte Imperiale, e fu creato da Carlo II. Vicerè della Catalogna. Nel 1702. segnalossi molto nell'assedio di Cadice, e l'Arciduca Carlo, montato sul Trono di Spagna, il creò Vicario Generale del R. d'Aragona. Nel 1704. prese d'assalto Gibilterra, ed all'assedio di Barcellona assaltò ardito con sol 1000. uomini il Forte Mongiovì; ma una palla di moschetto il tolse dal mondo.

DARM-STADT, Capitale del Gran Ducato di Hassia-Darmstadt, sul fiu. del suo nome, a 6. L. S E. da Francoforte. Long. E. 6. 14 34. Lat. N. 49. 48 24.

DARNAMA-SÒ, sm. Nome d'una specie di Tela di cotone dell'Indie.

DARNE-SIA, ant. cit. dell'Affrica, nella Libia.

DARNETAL, V. Dernetal.

DARNEY pic. cit. nella Lorena, con 1500. abitanti, ad 8. L. O. da Remiremont.

DAR-NI, ant. pop. dell'Iberia.

DAR-NIS, una delle cit. della Cirenaica, oggi *Derna*.

DARNLE-I, Is. dell'Australasia, tra la Nuova-Olanda e la Nuova-Guinea.

DARÒ-CA, pic. cit. della Spagna nell'Aragona, ad 8. L. S. 1/4 E. da Calatajud. [nella Paropamisia.

DARÒACA-NA, ant. cit. dell'Asia,

DARÒ-MA, Cantone della Palestina.

DA-RÒN, cit. nella Palestina.

DA-RÒN (Mit.) Nome d'una Divinità de' Macedoni, venerata come protettrice degli ammalati.

DARPENÒ-NA, *sf.* Cerimonia in onor de' morti presso gl'Indiani.

DAR-SA, ant. cit. dell'Asia, nella Pisidia.

DARSA-NIA, ant. cit. nell'Indie.

DAR-SENA, *sf.* La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia. (Dal turco *Tarschane* o *Terschane* che vale il medesimo.)

DAR-SI, *sf. indecl.* L'azione dello staccar che fa l'Anatomico la pelle ed tessuto cellulare dagli organi animali. (Dal gr. *Dero* io scortico, onde *Darsis* l'atto del levare il cuojo, dello scorticare.)

DART-FÒRD, Cit. d'Inghilterra nella Contea di Kent, a 2. L. O. da Gravesend.

DARTIS (Giovanni) nacque a Cahors nel 1572., e morì in Parigi di 79. anni. Pubblicò non poche Opere, e dettò per lungo tempo legge sulla cattedra di Parigi.

DAR-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Darteon*, lo stesso che il lat. *Excoriandum* da scorticare, e val Parte sì fortemente attaccata, che si toglie scorticando.) Nome dell'interna tunica dello Scroto, la quale presta un inviluppo particolare ed isolato a ciascun testicolo, e che fu così detta a motivo che si attiene strettamente ed immediatamente sotto la pelle.

DAR-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Dartos* escoriato.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, distinto da piccola bacca rotonda, escoriata, senza pelle, diafana, e da una loggia con parecchi semi.

DARTRIE-RÒ, *sm.* Albero della Gujana, appartenente alla famiglia de' *Leguminosi*, il cui seme pestato colla grascia di porco forma una specie di manteca, assai usata contro la Volatica. V. Dartro.

DAR-TRÒ, *sm.* (Dal gr. *Darteon* verbale di *Dero* io scortico.) Malattia della pelle, così detta perchè la fa comparir rossa e com'escoriata. Consiste in un'infiammazion della pelle il più delle volte cronica, la quale presentasi sotto la forma di vescichette pruriginose, che romponsi e tramandano umor viscoso, e diseccandosi forman croste o scaglie.

DARTRO-SÒ (Med.), *ad. m.* Che ha relazione al Dartro.

DARÙ, Sacerdote de' Parsi.

DARÙ, Cit. della Persia.

DARU-VAR, Cit. nella Schiavonia.

DARVE-NÒ, ant. cit. nell'Isola di Albione. [sul Baltico.

DARZ, Penisola della Pomerania,

† DASÀ, com. nel circ. di Arena, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 1660.

DA-SAR, Vulcano nell'Is. di Giava.

DA SCHER-ZÒ, *modo avverb.* Da burla

DASCILI-TIDE, Lago dell'Asia Minore, nella Misia. [Bitinia.

DASCILI-TIDE, cit. dell'Asia, nella

DASCIL-LIO, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Bitinia.

DASCIL-LÒ, *sm.* (Dal gr. *Dascios* molto ombroso, che dà ombra densa.) Genere d'Insetti da Latreille stabilito co' *Crisomeli* di Linneo, ed i *Cisteli*. Così detti pel livido colore del loro corpo, e per le loro branchie nere. Han le mascelle totalmente nude, l'ultimo articolo de' palpi troncato ottusissimo, el corpo ovale.

DA-SCILÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Da* particella accrescitiva, e *Scylao* io spoglio: Insigne spogliatore.)

DA SÈ, *vale* Del suo. Cecch. Dot. A. 4. sc. 2. *E vi so dire che gli è valuto d'aver da sè... speso un mondo.*

DA SÈ A SÈ, *modo avverb.* Per se medesimo.

DA SÈ DA SÈ, *modo avverb.* Seco stesso, *ed anche* Per se medesimo.

Varch. Ercol. 95. *Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec. gli volea far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.*

DA SÈN-NÒ, *modo avverb.* Da vero, contrario di *Da burla* - Dicesi anche *Da buon senno*, ed ha alquanto più di forza. Per lo contrario dicesi *Da maledetto senno.* Cavalc. Discipl. Spirit. *Se n'adirano da maledetto senno.*

DA SE-RA, *modo avverb.* In tempo di sera.

DA SEZ-ZÒ, *modo avverb* Lo stesso che *Dassezzo*

DA SGHER-RÒ, *modo avverb* A modo di sgherro.

DASI-LO (Mit.), Padre di Lico Re di Lisia.

DA-SI, Isola nel Golfo Persico.

DASI-CERÒ, *sm.* (Dal gr. *Dasys* peloso, e *Ceras* corno, antenna) Genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che han l'antenne gracili, della lunghezza della metà del corpo, notabili per due grossi articoli ne' tarsi, e quattro articoli globulosi arricciati di peli alla loro estremità. Comprende piccoli insetti che vivono a terra, sotto le pietre e ne' crepacci degli alberi e costituiscono la famiglia de' *Dimeri*

DASI-LÒ (Mit.), Soprann. di Bacco, col quale era adorato in Megara

DASI-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Dasys* denso, e *Metron* misura.) Stromento per misurar la densità di ciascuno strato dell' Atmosfera.

DA SI-MILE, *modo avverb.* Similmente.

DASIM-MA (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Dasys* ruvido, aspro.) Varietà del Tracoma, alla quale gli antichi davan questo nome allorchè parea dipendere da affezione erpetica.

DA SINI-STRA, *modo avverb.* Nella parte sinistra.

DA-SIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dasys* peloso.

✠DA-SIÒ, dopo varii tormenti, fu sommerso nel mare a Nicomedia, perchè seguace di Cristo (21. ottob.)

✠DA-SIÒ, Vescovo, perde la vita a Dorostoro nella Mesia, poichè non volle consentire alle disonestà che usavansi nella festa di Saturno. Basso era Presidente. (20. novembre.)

DA-SIPÒ, *sm.* (Dal gr. *Dasys* peloso, e *Pus, podos* piede) Epiteto singolarmente del Coniglio e della Lepre, e da Linneo dato al genere dell' *Armandillo.*

DASI-PÒDA, *sf.* Genere d' Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, famiglia degli *Andrenetl*, che fra gli altri caratteri han le gambe ed i tarsi guerniti di peli spessi e lunghi. V. Dasipo

DASI-TÈ (Med.), *sf.* Accrescimento straordinario de' Peli, ovvero apparizion di peli sopra parti che ordinariamente ne son prive. (Dal gr. *Dasys* peloso.)

DASI-TÈ, *sf.* (Dal gr. *Dasys* peloso) Genere d'Insetti della quinta tribù dell' ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Malacodermi*, così detto perchè quasi tutte le sue specie son pelose. Comprende varie specie che vivono nella Nuova-Olanda, si cibano d'insetti e di cadaveri, penetrano nelle case e son voraci.

DASIU-RÒ, *sm.* (Dal gr. *Dasys* peloso, ed *Ura* coda.) Genere di Quadrupedi, dell'ordine de' *Carnivori* e del sott'ordine de' *Pedimani*, che han coda guernita di lunghi peli.

DA-SO, *sm.* (Dal gr. *Dasys* peloso.) Genere di Piante, fondato da Loureiro per un solo albero esotico dicotiledone a fiori verticillati, monopetali e regolari, della *Pentandria monoginia.* È così detto perchè ha foglie pelose al disotto, e corolla intieramente pelosa.

DA SO-LÒ A SO-LÒ, *modo avverb.* Lo stesso che *A solo a solo.*

DA SOM-MO AD I-MO, *modo avverb.* Da capo a piedi, *vale anche* Dall'alto al basso.

DASSA-I, *posto avverb. in vece di aggiunto.* Sufficiente, Da fatti, contrario di *Dappoco.* Scrivesi anche *D'assai* - Si mette altresì tra'l nome e l'accompagnanome - Ha la forza avverbiale di *Cotanto, Così, Molto* Dant. Inf. 29. 123. *Ed io dissi al poeta: Or fu giammai - Gente sì vana come la Sanese? - Certo non la Francesca sì d'assai.*

DASSAJAC-CIÒ (ci), *ad. m.*, *peggior. di* Dassai - *Sin.* Dassaiaccio.

*DASSAIEZ-ZA, *sf. astr. di* Dassai. Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare - *Sin.* Dassaiezza - L'opera stessa condotta da chi è o si reputa d'assai. Cecch. Mogl. 4. 2. *Mai mai avea in bocca - Altro che le sue tante d'assajezze.*

DASSARE-TI, ant. pop. della Macedonia.

DASSARI-TIDE, *sm.* Paese abitato da' Dassareti, ora compreso nell'Albania.

DAS-SEL, Cit. nell'Annoverese.

DAS-SEN, Isoletta all' ingresso della Baja di Saldagna, al N. del Capo di Buona-Speranza. Long. E. 15. 46 15. Lat. S 33. 26.

DAS-SENNI (Mit. Ind.), Discepolo del Bramino incaricato d'istruir la gioventù.

DASSEZ-ZÒ, *posto avverbm.* Nell'ultimo luogo, Da ultimo - *Sin.* Da sezzo, Da zezzo. Petr. cap. 4. *Che fur già primi, e quivi eran dassezzo.*

DASTARGE-DA, ant. cit. dell'Asia, nella Persia.

DASTI-CA (Bot.), *sf* Meglio *Datisca.* Voce greca.

DASTI-RA, ant. cit. nella Grande Armenia.

DA-TA, *sf* Quelle parole e que' numeri che esprimono il tempo e il luogo in cui si fece un contratto, si spedì una patente, si scrisse una lettera ecc. (Dal lat. *Datum* dato: Il tempo od il luogo in cui l' interno sentimento si dà, si consegna alla tavoletta, alla carta ec.) Collazione, Padronato de' benefizii ecclesiastici o simili - Dazio, Gravezza. (Dal lat. *Datio* il dare: Cosa che si è nell'obbligo di dare, Cosa che si deve dare.) Colpo che si dà alla palla giuocando. (Il lat. *Datum* leggesi presso Nonuto in senso di *Gitto di dadi.*) - Ne' giuochi di Carte, Minchiate e simili, è l'atto di mescolare e dar le carte ai giuocatori in una o più girate, onde dicesi *Ho fatta una buona od una cattiva data.* Dicesi anche di ciascuna volta che i Giuocatori gittano la carta, ed anche delle carte giuocate ciascuna volta - Qualità, Natura, Condizione. Malm 8 45. *E, fatta da vicino la reverenza, - Parole pronunziò di questa data* - ESSER SOPRA UNA DATA, SULLA STESSA DATA: Esser della medesima qualità, della medesima condizione - MANTENERE ALCUNO SULLA DATA: Secondarlo, Secondare il detto da lui - (Comm.) A TANTI GIORNI, AD UN MESE, A DUE MESI ec. DATA: Formola mercantile che s' usa in cambiali, pagherò, ec., ed indica che dee pagarsi appunto tanti giorni, un mese, due mesi ec. dopo il giorno della data espressa nella cambiale.

DA-TA, *n. pr. f.* Lo stesso che *Deodata* o *Donata* - *Sin.* Tata.

DA-TAME, Uno de' più grandi Generali di Artaserse Occo Re di Persia, regolò sempre le armate con prudenza e valore, e riportò segnalate vittorie. Ribellatosi, fu disfatta ad Artabazo Generale d'Artaserse nel 361. av. G. C.: el figlio di Artabazo poco dopo l'uccise a tradimento.

DATA-NÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dath* legge, ed *Hehin* esser pronto: Pronto a eseguir la legge.)

DA TAN-TÒ, *posto avverbm. in vece di agg.*, serba relazione a *Da quanto*, e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore o giudizio e simili. Bocc. nov. 13 26. *Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre.* Lab. 166. *Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverrà esser colui?*

DATA-RE, *n. uss.* Voce dell'uso, che s' adopra volendo indicare il tempo da cui principia checchessia. Onde i modi di dire anche dell'uso: *A datare di quel giorno, mese, anno*, che vale Da quel giorno, mese, anno in poi - *Attivo.* Porre la data ad una lettera. Voce dell'uso.

DATARI-A (ie), *sf.* Voce della Corte Romana. Uffizio prelatizio, ed anche cardinalizio, nella Corte di Roma, e dicesi anche del Luogo dove si fanno le spedizioni - *Sin.* Dateria. (Indica un Uffizio, cui spetta lo scrivere il giorno e l'anno degli atti che escono dalla Curia, e quindi vien da *Data*)

DATARIA-TÒ, *sm.* Uffizio e dignità del Datario.

DATA-RIÒ (ii), *sm.* Colui che presiede alla Dataria.

DA TEM-PÒ, *modo avverb.* In tempo. Ar. Fur. 17. 39. *Quivi fortuna il re da tempo guida, - Che senza l'Orco in casa era la moglie.*

DATERI-A (ie), *sf.* Lo stesso che *Dataria.*

DA-THAN, figlio di Eliab, fu uno de' sediziosi Leviti che vennero ingojati dalla terra, nel modo tremendo riferito dalla Sacra Scrittura.

DATHE-NO, Ministro della Chiesa Riformata in Olanda, tradusse i Salmi in versi olandesi, el Sinodo provinciale di Dordrecht nel 1574. ordinò che si cantassero nelle feste solenni. Creato Ministro a Gand, parlò con tanto calore dal pergamo contro i Cattolici, che questi furono scacciati dalla città, demolironsi i loro conventi ec. Recatosi in Elbinga si pose ad esercitar la medicina con successo, e chiuse gli occhi nel 1590. Nelle sue aringhe giunse ad aver oltre 15. mila uditori. Gli abitanti di Elbinga gli ersero sontuoso mausoleo.

DA-TI (Leonardo), nato in Firenze, morì in Roma nel 1472. Le sue Poesie latine non han veduto la luce, ma l' Abate Mehus pubblicò le sue Lettere. L'erudizione di Dati era molto ammirata in que' tempi.

DA-TI (Leonardo), Domenicano Fiorentino, Visse nel secolo XV., e pubblicò *La Sfera del Mondo*, poema in ottava rima.

DA-TI (Agostino) nacque a Siena nel 1420., e chiuse gli occhi nel 1498.

Fralle Opere da lui scritte leggesi la *Storia della città di Siena*.

Da-ti (Carlo), Fiorentino, morì nel 1673, di 56 anni. Pubblicò elegante Orazione in lode del Commendator Castiano; il *Discorso dell' obbligo di ben parlar la propria lingua*; varie Orazioni, Lettere e Poesie; non pochi Ragionamenti accademici; la *Vita de' Pittori antichi*, ed *Panegirico di Luigi XIV*, che fu tradotto in Francese. Dati lavorò anche col Redi nella ricerca delle origini ed etimologie della Lingua Toscana, ed Menagio confessa di dovergli molto su tale argomento.

Da-tide, n. pr. m. (Dal gr. *Datos* (frode.)

Da-tii, ant. popoli della Gallia Aquitanica.

Dati-sca (*sche*) *sf.* Genere di Piante della *Diecia poliandria*, famiglia delle *Resedee*, che han l'aspetto della Canapa, con foglie pennate, fiori incompleti e capsole uniloculari polisperme - *Sin* Dastica.

Dati-smo, *sm.* Specie di ripetizione barbara nell'esprimere la medesima cosa, così detta da *Datis* Satrapo persiano che avea tal vizio - Specie di Canzone allegra presso i Greci, che consisteva nel replicar varie fiate la medesima cosa.

Dati-va, *n. pr. f.* (Dal lat. *Datum*, part. di *Do* io do. Chi dà facilmente, Liberale.)

✠ Dati-va, dopo lunghi tormenti, ebbe la palma de' Martiri nell'Affrica con altre sante donne, durante la persecuzione de' Vandali, sotto il Re Unnerico, Ariano. (6 dicembre.)

✠ Dati-vo ebbe il Martirio nell'Affrica. (27. gennaro.)

✠ Dati-vo fu sacrificato per la Fede in Affrica, durante la persecuzione di Diocleziano. (11. febb.)

Dati-vo, *ad. e per lo più sm.* Così dicono i Grammatici il terzo caso. Salv. Avvert. 2. 1. 13. *Datico quella del dare, ed allucganla nel terzo luogo ... I Latini grammatici determinano l'ablativo e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al torvia, e sia contraria al dativo.*

Dati-vo, *ad m.* Che dà. Fr. Iac. T. 2. 18. 38. *Ma qui basta che tu arrivi - Che di vita son dativi* - In forza di sost. per *Datore*. Fr. Giord. Pred. R. *Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene.*

Dati-vo, *n. pr. m.* V. Dativa.

*Da-to, *sm.* Dono. (Dal lat. *Datum* che vale il medesimo.)

Da-to, *sm.* Vocabolo de' Matematici e de' Naturalisti. Diconsi *Dati* le condizioni e gli accidenti del problema, che colui che lo propone dà ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servano di mezzo per arrivare alla soluzione ricercata. Similmente diconsi *Dati* i fatti che al Naturalista si danno come certi, perchè vi ragioni sopra e ne ricavi le sue teoriche - In buon dato: In abbondanza, A buon mercato.

Da-to, *ad. m.* da Dare - Scorto, Accorto. (In gr. *Datos* val *Dolo*.) - Dedito, Inclinato, Assuefatto - Destinato, Allogato, Incaricato - Posto, Immaginato, Determinato - Assegnato, Fermato - Fu detto *Che ci è dato* in signif. di *Nulla*. Franc. Sacch. nov. 170. *Messer Pino non dice: che ci è dato; subito si volge al Pescione, e dice ecc.* (Cioè, *Senza dir nulla.*) È questa un'espressione che si conserva nel dialetto napolitano, e vale *Che cos' è? Che mai n'avvenne? Che fu?* (Vuol dir dunque il Sacchetti che Messer Pino senza far le maraviglie, senza punto stupire, si volse al Pescione ec.) - Gratis dato. Dato gratuitamente. Alleg. *Poichè i don gratis dati a pregio vende* - Parlando di Lettera o simile, *Data* val *Segnata con data*. Tolom. Lett. 1. 181. *Ho ricevuta sola una lettera vostra .. la quale era data in Bologna.*

Da-to, Datochè, Da-to che, *posti avverbm.* Maniere dinotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime, cioè *Conceduto*, *Concedendo che*. Borg. Orig. Fir. 221. *Ma dato che questo sia, e conceduto per vero ..., poco o non punto gioverà ec.*

Datoli-te, *sf.* Fossile il quale non si è veduto finora che in cristalli prismatici di dieci facce bianche e diafane, con frattura concoide. S'è trovata presso Arendal nella Norvegia. Dicesi anche *Calce datolite*, *Calce borat.ca*, *selciosa di Haüy*.

Dato-re, *verb. m. di* Dare. Che dà - *Sin.* Daitore - Nel giuoco del *Calcio*, Colui che è destinato per dare alla palla - (Comm.) Dicesi *Datore* colui che dà a cambio, e *Datore d'una cambiale* presso i Negozianti è lo stesso che *Traente* - Dator di legge: Legislatore - Dator d'una sentenza: Il Giudice.

Da-tor-no, *avv.* Lo stesso che *Dattorno*.

Da-tos (Geog.) Ant. nome di Filippi

Datri-ce, *verb. f. di* Dare. Che dà.

Da tròp-po più, *posto avverbm. in forza d' agg.*, vale Che eccede colla virtù la sua condizione, o quel che si richiede d'ordinario; ma non s'usa assolutamente. Bocc. nov. 22. 3. *Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.*

*Dat-taro (Bot.), *sm.* Meglio *Dattero*.

Datteri-no, *sm.* Specie di Pesciolino di fiume, di poco pregio.

Dat-tero, *sm.* Albero dritto di venti a trenta piedi, il cui tronco è coperto di scaglie, e la sommità porta ampio fascetto, di più di quaranta foglie sperte, lunghe dieci piedi almeno, alate, con molte fogliotine spadiformi, acute e piegate nella lor lunghezza. Le pannocchie de' fiori escono da una spada ascellare, e le fogliotine son da principio opposte, e divengon poi alterne. Questa pianta, che appartiene alla *Decia esandria*, famiglia delle *Palme*, è originaria del Levante, e si tien sempre verde. Dicesi altresì *Palma*, e da' Botanici *Fenice* - *Sin* Dattaro, Andattalo, Andattero. V. Dattilo - Frutto del *Dattero* ossia della *Palma*, che forma uno de' principali alimenti degli Orientali - Ricever dattero per fico: Ricever più che non si è dato - Distinguere il Dattero dal Fico: Avere esatta conoscenza delle cose, Saper fare distinzione da cosa a cosa - *Dattero di mare*, *Pesce dattero*: Specie di Verme testaceo a conchiglia bivalve, di sapore squisito, che trafora gli scogli, vi si annida e vi cresce. È lunghetto, ed al disopra striato a guisa di rete, ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della Palma. Chiamasi altresì *Foliade*.

Dat-tili (Mit.) Nome attribuito ai primi Sacerdoti di Cibele, particolarmente chiamati *Dattili idei*, perchè Cibele era principalmente onorata sul monte Ida nella Frigia - *Sin.* Dactili - Zool. Famiglia di Pesci stabilita da Dumeril nella divisione degli *Ossei toracici a branchie complete*, così denominati perchè han pinne pettorali a raggi distinti isolati, che sembran tante dita. (Dal gr. *Dactylos* dito.)

Datti-lico (*ci*) *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dactylos* specie di Piede nel verso greco.) Nome dato nell'antica musica de' Greci a quella sorta di ritmo, la misura del quale dividesi in due tempi eguali, come il piede suddetto, il quale consistendo in una sillaba lunga e due brevi, veniva a formar nel canto due tempi eguali, equivalendo il tempo delle due brevi al tempo della lunga - *Sin.* Dactilico - Dicesi di Metro o verso che costa di piedi dattili.

Datti-lida, *ad.* e *sf.* Specie d'Uva

Datti-lide, *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito.) Genere di Piante monocotiledoni, della *Triandria diginia* famiglia delle *Graminee*, le divisioni della cui spiga somigliano alcun poco alle dita della mano - *Sin.* Dactilide.

Datti-lifero, *ad. m.* Che produce Datteri - *Sin* Dactilifero. (Dal lat. *Dactylus* dattero, e fero io porto.)

Datti-lio (*ii*) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Dactylos* dito.) Concrezione congenita od accidentale delle dita fra loro - *Sin* Dactilio.

Dattiliogli-fo, *sm.* Incisor di suggelli e di pietre preziose - *Sin.* Dactilioglifo.

Dattiliografi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dactylios* anello, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione degli Anelli - Sotto questo nome si è compresa alcuna volta la descrizione delle Pietre incise

Dattiliologi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dactylios* anello, e *Logos* discorso.) Scienza che insegna a conoscer gli Anelli colle Pietre incise.

Dattiliomanzi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dactylios* anello, e *Mantia* divinazione od augurio che faceasi per mezzo di alcuni Anelli lavorati con figure magiche.) - *Sin.* Dactiliomanzia, Dattilomanzia.

Dattilioté-ca (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dactylios* anello, e *Theca* ripostiglio.) Collezione d'anelli e piuttosto di gemme anulari, di pietre incise - *Sin.* Dactilioteca - Luogo dove serbansi le pietre incise accennate - Opera in cui vengon descritte.

Dattili-te, *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito.) Infiammazione del dito o Patereccio - *Sin.* Dactilite.

Dat-tilo, *sm.* Lo stesso che *Dattero*, Albero, o Frutto.

Dat-tilo, *sm.* Piede di verso, che ha una sillaba lunga, alla quale succedono due brevi - *Sin.* Dactilo.

Dat-tilo (Zool.), *sm.* Quel Nicchio che chiamasi *Dattero di mare*.

Dat-tilo, *sm.* Nome che gli antichi Naturalisti davano ad alcune Conchiglie, ed altre produzioni marine, che avean presso a poco la forma del dito. (Dal gr. *Dactylos* dito.)

Dat-tilo, *sm.* Uccello dell'ordine de' *Passeri*, che dimora particolarmente ne' luoghi ove coltivansi le Palme.

**Dat-tilò**, *sm.* Misura lineare presso gli antichi Greci ed i Romani, che corrispondeva alla sedicesima parte del piede parigino.

**Dat-tilò**, *sm.* Ballo particolare degli Atleti, presso gli antichi Greci ed i Romani.

**Dat-tilò**, *sm.* Nome dato da Plinio ad una Pietra preziosa di color ferrugigno, così detta perchè raffigura il pollice umano, o perchè s' impiegava per distruggere l'escrescenza carnosa delle dita. (Dal gr. *Dactylos* dito.)

**Dattilòbò-tanò**, *sm.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Botane* erba.) Nome dato altre volte alla *Veronica trifilla*, le cui foglie son diviso in lobi digitoformi - *Sin.* Dactilobotano.

**Dattilòdòc-mè**, *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Dochme* palmo, cioe palmo commensurabile da dita. Secondo altri, sorge da *Dactylos* dito, e *Dochmos* trasverso.) Misura di quattro dita trasverse, chiamata anche *Palmo* - *Sin.* Dactiloducme.

**Dattilòflò-gòsi**, *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione delle dita della mano e de'piedi, cagionata da ferita o da stiracchiatura violenta di queste parti - *Sin.* Dattilite, e Dactiloflogosi.

**Dattilòlògì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Logos* discorso.) Arte di conversar per mezzo di segni fatti colle dita - *Sin.* Dactilologia.

**Dattilòmanzì-a** (*ie*), *sf.* Voce greca. Meglio *Dattiliomanzia.*

**Dattilònomì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Nomos* legge, regola.) L'arte di contare o numerar colle dita, che si fa contando il dito grosso sinistro per uno, l' indice per due, e così di seguito sino al dito grosso destro che è il decimo, ed in conseguenza è dinotato colla cifra *O* - *Sin.* Dactilonomia.

**Dactilò-pora**, *sm.* Nome d' un genere di Polipi dell'ordine degl' *Idreformi annidati*. Polipajo petroso, libero, cilindraceo clavato, perforato nella parte più ristretta, colla superficie esterna reticolata a maglie romboidali, e colla rete nell'esterno porosa a picciolissimi pori - (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Poros* transito, meato, a motivo del polipajo cilindraceo perforato ed avente una superficie reticolata, il quale rassomiglia al dito.

**Dattilòtè-ca** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Thece* guaina, ripostiglio.) Macchina chirurgica che serve per riporre e mantener le dita nella lor situazione naturale, allorchè per qualche causa non vi stieno - *Sin.* Dactiloteca - (Lett.) Meglio *Dattilioteca.*

**Dattilòt-tèrò**, *sm.* (Dal gr. *Dactylos* dito, e *Pteron* ala, pinna.) Genere di Pesci volanti della famiglia degli *Acantopterigi*, sezione de' *Pirabolìti*, che han pinne composte di raggi o dita, sostenuti da una membrana. La specie più comune è rossastra, con ali grandi e brune. Si osserva nel Mediterraneo ed in varie parti dell'Oceano - *Sin.* Dactilottero.

**Dat-tòlò**, Isoletta deserta nell'Arcipelago di Lipari, al settentrione della Sicilia.

**Dattor-nò**, *avv.* D'intorno, Interno - *Sin.* D'attorno, Da torno - Persona o cosa d'attorno: Persona o cosa circostante. Signif. anche *Del vicinato, De'luoghi circostanti* - Levarsi una cosa d'attorno: Partirsene. Lasciarla d'occhio - *Andarsi d'attorno a chicchessia*: Girarvi d'attorno - Usato anche in forza di preposizione, e serve comunemente al terzo caso, abbenchè sen veggano esempli e col secondo e col sesto. Bocc. g. 10. n.9 *E la famiglia venuta d' attorno a costoro, come smontati furono* ... - Per *Circa*. Cr. n.77 10. *Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi* ec. - Con particella affissa. Bocc. nov.74.14. *In questo destatosi Messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi.* (*Dattornosi* vale *Dattorno a sè.*)

**D'attor-nò**, *avv. e prep.* Lo stesso che *Dattorno.*

**Datu-ra**, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanacee*, che portan calice tubuloso, corolla monopetala, imbutiforme, pieghettata, e capsola quadriloculare. Contiene molte specie esotiche, e sol una europea detta *Datura stramonium* o soltanto *Stramonio*. Sen coltiva una specie con graziosi fiori bianchi e violetti, detta *Datura fastuosa*, o *Stramonio doppio*

**Daturi-na** (Chim.), *sf.* Lo stesso che *Daturio.*

**Datu-riò** (*ii*) (Chim.), *sm.* Sostanza immediata alcaloide particolare, trovata da Brande nella semenza dello Stramonio, ove esiste combinata col l'acido mallico: le venne attribuita la virtù anodina repellente e narcotica di quella pianta. È bianca, polverulenta, quasi insolubile a freddo nell'acqua e nell'alcool, solubile in quest'ultimo bollente - *Sin.* Daturina.

**Da tut-ta bòt-ta**, *posto avv. in forza d'agg.*, dicesi di Chi sta a tutto, o di Chi è atto a qualunque cosa

**Da tut-tè par-ti**, *modo avverb.* Da qualunque parte.

**Da-ù** (Gherardo), valente Pittore di Leyden, e discepolo del famoso Rembrant. Menava al massimo perfezionamento i suoi lavori, e v'impiegava ben lungo tempo. Per ogni ora di fatica esigeva 20. soldi, ed i suoi quadri di brevi dimensioni pagavansi da 600. in 800. lire. Era tanto scrupoloso nell'evitar la polvere mentre lavorava, che messosi a sedere, attendeva un poco pria di prendere il pennello, perchè si rassettasse la polvere che col suo movimento avea potuto agitare. Facendo il ritratto d'una dama, impiegò non men di cinque giorni per dipingere una sola mano: la bella donna annojata non permise di dipingersi l' altre sue membra.

**Daùa-sin**, contrada dell'Irak-Araby, all' O. del Tigri, fra la bocca occidentale di questo fiume el Kore Abditlah. [*Sin.* Duba.

**Da-ùba**, pic. cit. nella Boemia -

**Daubenton** (Guglielmo), Gesuita, nacque ad Auxerre e seguì Filippo V. in Ispagna. Annojatosi costui del Trono volle deporre la corona, e Daubenton s' impegnò caldamente perchè ne deponesse il pensiero. Cessò di vivere d' un colpo d'apoplessia a'75. anni. Si distinse molto sul pergamo, e pubblicò le *Orazioni funebri*, di ben mediocre valore, e la *Vita di S. Francesco Regis.*

**Daùcìò-ni**, ant. pop. della Scandinavia.

**Da-ùcò**, *sm.* Genere di Piante ombrellifere, della *Pentandria monoginia*, così dette perchè stimolano e riscaldano. La specie più comune è il *Dauco comune*, volgarmente detto *Carota*. (Dal gr. *Daco* o *Deco*, che più comunemente dicesi *Dacno* io mordo, io pungo, e ciò pel sapor pungente delle foglie di questa pianta.) - *Dauco cretico, Dauco primo, Pastinaca selvatica*: Pianta perenne ne' siti montuosi, che appartiene alla *Pentandria diginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*, della quale in medicina s'usa il seme che ci proviene da Candia o dall' Egitto.

**Da-ùcò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Daucos*, onde i Latini han fatto per metatesi *Audax* audace.)

**Da-ùcò** (Mit.), Padre di Laride e di Timbro, Capitani Latini uccisi da Pallante.

**Daùcò-idi**, *sm. pl.* (Dal gr. *Daucos* dauco, ed *Idos* rassomiglianza.) Nome dato ad una specie di Pianta ombrellifera, a motivo di certa rassomiglianza che ha col *Dauco*, cioe, colla *Carota*.

**Dau-dè** (Pietro) nacque a Marvejols nella dioc. di Menda, pubblicò la *Traduzione delle Riflessioni di Gordon sopra Tacito*, e la *Vita di Michele di Cervantes*, e chiuse gli occhi nel 1754., di 74. anni.

**Da-ùhn**, V. Dhaun.

**Da-ùl**, *sm.* Grosso Tamburo in uso nella cavalleria turca, che suonasi da'due lati con ambe le mani.

**Dau-lìa**, ant. cit. nella Macedonia - *Sin.* Dauchia.

**Dau-lia** (Mit.), Soprann. di Filomela, perchè in Daulis, cit. della Focide, fu trasformata in uccello.

**Dau-lide**, *n. pr. f.* (Spettante a *Daula* o a *Daulia*. In gr. *Davlos* val Denso o Tizzone.)

**Dau-lide** (Mit.), Figliuola di *Cefiso*

**Dau-lide** (Mit.), *sf.* Festa argiva in memoria del singolar combattimento di Preto contro Acrisio.

**Dau-lide**, Cit. della Grecia, nella Focide.

**Dau-liè** (Mit.), Feste argive in memoria della trasformazione di Giove in pioggia d'oro.

**Dau-lis** (Mit.), *Cit.* nella Focide, famosa per l'avventura di Progne e Filomela.

**Dau-lis**, Ninfa che diede il suo nome ad una città della Focide.

**Da ul-timo**, *avv.* Lo stesso che *Da sezzo* - *Da ultimo è bel tempo*: Dicesi ironicamente, e signif. che Da ultimo dee temersi che venga il gastigo.

**Dau-ma**, Is. nel Mar delle Molucche

**Daumat**, V. Domat.

**Daumazan**, Bor. nel Dipart. dell'Ariego, a 4. L. N. O. da Pamiers.

**Daumeray**, Bor. nell' Angiò, a 5. L. O. dalla Fleche.

**Dau-miò** (Cristiano) nacque nella Misnia al 1612, fu Rettore d'un collegio nella Sassonia, e morì a 75. anni, lasciando fama di profondo letterato. Delle sue opere le più stimate sono *Indagator et restitutor Graecae Linguae radicum*; *Epistolae*; varie Poesie, e *Tractatus de causis amissarum quarumdam Linguae latinae radicum.*

**Da-ùmur**, *sm.* Specie di Serpe, che

entra nella composizione della Teriaca.

DA-ÙN (Virrico-Filippo-Lorenzo, Conte di) nacque in Austria di nobil famiglia, e l'Imp. Leopoldo il creò Consiglier privato e Generale d'Artiglieria. Si distinse non poco nella guerra per la Corona di Spagna. Nel 1706. difese con istraordinario vigore, e per lungo tempo, la piazza di Torino; n'ebbe in dono il Marchesato di Tivoli, il baston di Maresciallo ecc., e fu creato Grande di Spagna di prima classe. Costrinse Pavia a capitolare, e nel 1707. alla testa di fiorente armata scese in Napoli e ne fe la conquista, ed egli ne fu dichiarato Vicerè. In passando per Roma il Pontefice Clemente l'ammise all'udienza in cappello e spada, distinzione considerevole, e non poco. Nel 1713. ebbe il Principato di Tiano.

DA-ÙN (Leopoldo Conte di), Feld-Maresciallo, Ministro di Stato ec., figlio del precedente, nacque in Vienna al 1705. Nel 1740. sostenne gloriosa colle armi gl'interessi di Maria Teresa, e nel 1757. diè compiuta disfatta al Gran Federico Re di Prussia, alle alture di Kollin. Nel 1760. costrinse lo stesso Sovrano di Prussia a toglier l'assedio da Dresda, e dopo non poche altre luminose azioni, uscì di vita a 61. anni. Egli era un Generale di molto valore, ma circospetto: il dicevano il *Fabio dell'Austria*. Fu egli l'unico Capitano che seppe stare a fronte con gloria al Gran Federico. In mezzo al fragor delle armi e' dava gli ordini con fredda e serena calma, ed al bisogno mostravasi ardito e caldo.

DA U-NA BAN-DA, *modo avverb*. Dall'un de' lati, Da una parte.

DA U-NA PAR-TE, *modo avverb*. Dall'un lato.

DA UNA VÒL-TA IN SU, *modo avverb*. [Più volte.

DA UN GRAN TÈM-PO IN QUA, DA UN GRAN PEZ-ZO IN QUA, *modi avverb*. Da molto tempo, e che E passato molto tempo da che ec.

DAU-NÌA, *sf*. Antica Contrada d'Italia nell'Apulia, composta della moderna Capitanata e d'una parte della Basilicata.

DAU-NÌA DE-A (Mit.), Giuturna, sorella di Turno e figlia di Dauno.

DAU-NÌO (Mit.), *ad. pr. m.* Soprann. di Turno, figlio di Dauno.

DA-ÙNO, *n. pr. m.* (In Illir. *Dawni* vale Antico, Vetusto.)

DA-ÙNO (Mit.), Re de' Rutuli, era figlio di Pilunno, e discendea da Giove in linea materna per mezzo di Danae. Sposò Venilia e n'ebbe Turno, che fu ucciso da Enea.

DA-ÙNO (Mit.), fuggito dall'Illirio, ricovrò nell'Italia, ed una contrada di questa da lui fu detta *Daunia*.

DAUPHIN, Contado nella Pensilvania con 20. mila abitanti. Harrisson è la sua capitale.

DAUPHIN BERAND, nato in Francia, fu creato Ciambellano da Luigi XI., che inviollo alla testa d'un'armata contro il Maresciallo di Roussia. Dauphin riportò completa vittoria nel Nivernese, l'anno 1473., e Roussia cadde prigioniero. Si distinse in non poche altre imprese militari.

DAUPHIN (Pietro), V. Delfino.

DAURAT, V. Dorat.

DAU-RÌA, grande contrada della Russia, al N. di Sagalieno, ed all'E. del Lago Baikal, abitata da' Tungusi.

DAUSQUAI (Claudio), Gesuita nato in Tournai, cessò di vivere nel 1636. Fralle sue opere distinguonsi *Terra, et Aqua, seu Terrae fluctuantes*, e il Trattato dell'ortografia latina. Scrisse anche contro l'opinione d'alcuni Francescani, i quali sostenevano che S. Giuseppe e S. Paolo furono santificati nel ventre della loro madre.

DAUTÒ-NA, *ant. cit.* nell'Alta-Pannonia.

DAUX, Borgo nel Dipartim. dell'Alta-Garonna, ad 1. L. 1/2 da Granata.

DAVAL (Giovanni), Medico di Parigi, nato nella città d'Eu, si distinse non poco. Luigi XIV. il volea in Corte, ma Daval ricusò l'alto onore, perchè amante di sua libertà e per nulla ambizioso. Questo medico filosofo chiuse gli occhi nel 1719., a' 61. anni. [Mesopotamia.

DAVA-NA, *ant. cit.* dell'Asia, nella

DA VANTAG-GIÒ, *avv*. Di più - *Sin*. Davvantaggio, D'avvantaggio, Di vantaggio.

DAVAN-TE, *avv*. Lo stesso che *Davanti*, ma *Davante* si scrisse più nel verso che nella prosa - AVER DAVANTE: Aver pronto. *Fig*. Per l'avvenire. Dant. Inf. 20. 38. *Perchè volle veder troppo davante*. But. *Troppo davante*, cioè *troppo innanti*, *che volle vedere quel che venia* - Talora è Preposizione, e s'usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo, e vale *Innanzi, Alla presenza*. Vit. SS. PP. tom. 4. 350. *Cristo si trasfigurò davante alli discepoli*.

DAVAN-TE CHE, *avv*. Prima che - *Sin*. Davanti che.

DAVAN-TI, *avv*., che in diverse maniere ci mostra il tempo passato. Prima, Innanzi - *Sin*. Davante - In questo signif. se gli antepongono altre voci, come con simili avverbii si suole. Bocc. Introd. 4. *Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata* - Gli si antepone anche il nome di tempo espresso col secondo caso. Bocc. g. 4. n. 1. *Una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti* - Alla presenza - Si pone come stato in luogo. Bocc. g. 5. n. 1. *Il padre per non aver sempre davanti la cagione del suo dolore, gli comandò...* - Si pone altresì come moto a luogo. Filoc. 1. 6. *L'ammiraglio s'ingegnava di pingere i suoi davanti* - Segno talvolta moto da luogo. Bot. Introd. *Dicendo, niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti* - Talora è preposizione, e s'usa col terzo caso. Petr. son. 16 *Così davanti a' colpi della Morte* - *Fuggo* - Usato col quarto caso. Bocc. g. 2. n. 7. *Passando un giorno davanti la casa, dove la donna dimorava* - Usato col sesto caso, ma più di rado. Bocc. nov. 7. 5. *Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui* - Usato col secondo caso, ed anche di rado. Filoc. 1. 2. *Come il presente davanti di voi sarà posto* - Sotto, Per sotto. Cavalc. Espos. Simb. 1. 378. *S'aperse la terra davanti Datan e Abiron* - *Fig*. PARERSI DAVANTI: Sovvenire. Bocc. nov. 26. 1. *A me si para davanti a doversi far raccontare una verità* - (Pit.) *Sm*. Così l'usano i Pittori per indicar le parti messe sulle prime linee del quadro, e che sono più esposte allo sguardo.

DAVAN-TI CHE, *avv*. Lo stesso che *Davante che*.

DAVAN-ZA-LE, *sm*. Quella cornice di pietra o simile, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre. Vien così detta per l'avanzar che fa ed uscir fuori della facciata della parete. Più comunemente dicesi *Soglia della finestra*.

DAVANZA-TI BOSTI-CHI (Bernardo), nato di nobil famiglia in Firenze, fiorì nel sec. XV. Dobbiamo a lui le seguenti opere: La *Coltivazione delle viti e degli alberi*; *Scisma d'Inghilterra*; *Notizia de' Cambii*; *Lezione sulle Monete*, e la Traduzione delle opere di Cajo Cornelio Tacito.

DAVANZA-TI (Giuseppe) nacque in Bari cit. del R. di Napoli, l'anno 1665. Clemente XI. lo spedì a Cesare in qualità di Legato Straordinario, per comporre gl'interessi della Casa d'Austria e del Patrimonio di S. Pietro. L'Imperatore il nominò Arcivescovo di Trani, e il Papa gli diè l'Abazia di S. Maria della Vittoria nel 1718. Nel 1746. Benedetto XIV. il nominò Patriarca d'Alessandria, e cessò di vivere nel 1755. Egli era un uomo molto generoso, e per soccorrere i poveri, vendè più volte i suoi argenti. Fralle sue opere distinguesi la *Dissertazione su' Vampiri*, libro molto commendato dall'Abate Metastasio e dal Pontefice Lambertini.

DAVANZA-TÒ, *n. pr. m.*

DAVAN-ZÒ, *avv. che denota* Soprabbondanza, e vale lo stesso che *Soprabbondantemente* - *Sin*. D'avanzo. Petr. Uom. ill. *Egli era assai vivuto... aveva assai gloria e davanzo*.

D'AVAN ZÒ, *avv*. Lo stesso che *Davanzo* - Pur troppo. Fir. Inc. 3. 5. *Io ti credo d'avanzo*.

DA VEC-CHIÒ, *modo avverb*. In età senile, Secondo quel che fanno i vecchi.

DA VEDÉ-RE A NÒN VEDÉ-RE, DAL VEDÉ-RE AL NÒN VEDÉ-RE, DA VEDERE E NÒN VEDÉ-RE, *modi avverb*. In un batter d'occhio.

DAVENANT (Giovanni), nato in Londra, fu creato Vescovo di Salisbury, e cessò di vivere al 1640., ben grave negli anni. Egli era letterato profondo e di fino accorgimento. Scrisse *Praelectiones de Judice controversiarum, Adhortatio ad communionem inter evangelicas ecclesias*, e *Commentaria in Epistolam ad Colossenses*.

DAVENANT (Guglielmo), distinto Poeta, nacque in Oxford l'anno 1606., e morì a' 62. anni. Scrisse Tragedie, Commedie, Tragicomedie, Mascherate ed altre Poesie. L'Inghilterra deve a lui l'introduzione del Dramma italiano. Carlo I. il creò Poeta laureato e Cavaliere.

DAVENANT (Carlo), figlio di Guglielmo, nacque nel 1656., e morì a' 58. anni. Fralle sue Opere poetiche, la tragedia intitolata *Circe* fu dal pubblico ricevuta con plauso. Scrisse anche il *Saggio su' mezzi di far le spese della Guerra*, l'*Uso dell'Aritmetica politica nel Commercio e nelle Finanze*, e varii altri Libri.

DAVENNE (Francesco), nato a Fleurence nel Basso-Armagnac, fu il più distinto discepolo del famoso fanatico Simone Morin. Nel 1651. scrisse

delle Satire contro il re, e fu messo in prigione: egli uscinne dopo poco tempo, e cessò di vivere nel 1662. Tutt' i suoi scritti son pregni di visioni e di stranezze. E' predice il giorno del Giudizio universale, e la rinnovazione del mondo. Le più singolari fralle sue opere sono *Le otto Beatitudini de' due Cardinali Richelieu e Mazzarini, confrontate con quelle di Gesù Cristo*; l'*Ampolla dell'Ira di Dio, versata sulla sede del Dragone e della Bestia dall'Angelo e dal Verbo dell'Apocalissi*, e l'*Allegazione dell'eterna Sapienza al Parlamento*.

Da-venport (Cristoforo) nacque in Inghilterra nel 1598 Nel 1605. passò a Dovai, ed indi a Ypri, ove indossò l'abito di S. Francesco. Ritornato in Inghilterra, Carlo II. il dichiarò suo Teologo. Tutte le sue opere, all'infuori del *Trattato della Predestinazione* e del *Sistema della Fede*, sono state raccolte in due volumi in foglio. Quest' uomo che splendè per illibati costumi e per accorgimento, chiuse gli occhi in Londra agli 82. anni.

Daventry, Bor. d'Inghilterra, a S.L.N.O. da Northampton.

Da veris-simò, *avv.*, *sup.* di Da vero

Da ve-ro, *avv.* Contrario di *Da beffe* - *Sin.* Davvero. Fir. disc. an. 9. *Guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero.*

Davia-no, ant. cit. nella Gallia Narbonese.

Da vici-nò, *modo avverb.* In vicinanza.

Da-vid (S.), villag. d'Inghilterra, nel Paese di Galles, presso al mare, a S. L. N. O. da Pembrocke.

Da-vid (S.), forte nell' Indie, sulla costa del Coromandel, a S.L.S. da Pondichery.

Da-vid I. montò sul Trono della Scozia l'anno 1124., e chiuse gli occhi dopo 29. anni di regno felice. Fu un Principe pien di zelo per la Religione e per la Giustizia, amava caldamente i sudditi suoi, e splendea per attività e vigilanza. Nella battaglia data a Stefano Re d'Inghilterra l'anno 1138., le sue armi furono sconfitte, e 10. mila de' suoi rimasero sul campo.

Da-vid II. ebbe la Corona della Scozia l'anno 1329 Le armi inglesi il fecero prigioniero nell'anno 1346., e languì in Inghilterra per ben 10. anni. Ritornato agli Stati suoi, sedè sul Trono fino al 1371., epoca della sua morte.

Da-vid, della famiglia Imperiale de' Comneni, fu l'ultimo Imperatore di Trabisonda. Maometto II. detronizzollo nel 1453., e il minacciò di morte se non abbracciava l'Islamismo. L'augusto prigioniero amò meglio morire che rinunziare alla sua Religione.

Da-vid, il più gran filosofo dell'Armenia, fioriva nella metà del V. secolo. I suoi scritti serbansi nella biblioteca del Re di Francia.

Da-vid, detto il *Prete-Gianni*, salì sul Trono dell'Etiopia nel 1507., riportò luminose vittorie, e spedì ambasciatori al Re di Portogallo ed a Papa Clemente VII. Questo Principe orgoglioso intitolavasi: *Il Diletto di Dio*, la *Colonna della Fede* ec., *Imperatore della grande ed alta Etiopia, e di tutti i regni e stati* ec. Portò la Corona sul capo per ben 36. anni.

Da-vid (Giorgio), Eretico, nacque in Gand l'anno 1500. Egli, impudente, spacciavasi pel vero Messia, e il vero figlio di Dio, ed insegnava d'essere sceso sulla Terra per proteggere Israello non colla sua morte, come avea fatto Gesù Cristo, ma colla grazia sua. Non ammetteva la vita eterna, e credeva che l'anima non potea esser macchiata da peccato. Entrato un giorno in un'assemblea di Cattolici, parlò in modo insultante contro la loro Religione. In pena fu cacciato in prigione, da cui non uscì che per esser frustato. Pubblicò alcuni Cantici, ed altri piccoli componimenti, e cessò di vivere a Basilea nel 1556. Sul letto di morte annunziò a' suoi discepoli che dopo un sol giorno sarebbe risuscitato. Quest' Eretico ipocrito menò vita brillante, e trattossi da gran signore.

David-de-Dinant, Eretico discepolo di Amauri, visse nel secolo XIII., ed insegnava che Dio era la materia prima. S. Tommaso ed altri Teologi di valore l'han confutato

David-de-Pomis, Ebreo, nacque a Spoleto nel 1525., e cessò di vivere in Venezia, ove esercitò con grido la medicina. Egli è autore del Trattato *De Senum affectibus*, del *Dizionario Ebraico* ec.; d'un *Trattato su' pregi delle Costituzioni Veneziane* ec., e del *Discorso intorno l'umana miseria e sul modo di fuggirla.*

Da-vid-el-Da-vid, falso Messia degli Ebrei, visse nel X. secolo, ed annunziava che avrebbe ristabilita Gerosolima, e liberati i suoi dal giogo degl'infedeli. Ribellatosi contro il Re di Persia, fu cacciato in prigione, ed egli trovò il modo di fuggirne. Una notte fu pugnalato dal proprio suocero, subornato dall'oro del Re persiano.

Da-vid-Ganz, Ebreo, visse nel XVI secolo, e pubblicò una Cronaca in lingua ebraica intitolata *Tesimath David*, che comincia dalla creazione del mondo, e giunge fino all' anno 1662.

Davi-de, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dod* diletto) - *Sin.* Davidde, David, Davizzo.

✠Da-vide, Profeta e Re de' Giudei, nacque in Betlemme l' anno 1085. av. G. C. Iddio acceso di sdegno contro il Re Saulle, ordinò al Profeta Samuele che ungesse Sovrano uno de' figli di Sai. Il Profeta prescelse Davide che stavasene alla campagna, custodendo le pecore di suo padre. E' suonava la cetra in modo incantevole, e Saulle il tenea sempre al suo fianco, dilettandosi tanto del suo dolce suono, che giunse a crearlo suo Scudiero. Recatosi col suo Sovrano contro i Filistei, preso da caldo e nobile ardimento, si battè col gigante Goliat, che insultava orgoglioso, e sfidava gl'Israeliti a singolar tenzone, ed atterrollo con un colpo di pietra, lanciatagli nel mezzo della fronte, ed i Filistei atterriti si posero in fuga. Saulle gli diè in compenso sua figlia Micol in isposa, ma poscia il geloso Monarca invidiando gli straordinarii pregi del suo genero, tentò più volte di farlo perire. Davide ricovrò presso Achis Re di Geth, e quel Sovrano assegnogli la città di Siceleg. Spento Saulle, Davide fu di nuovo consacrato in Hebron come Re di Giuda, l'anno 1054. av. G.C. Messosi alla testa d'un'armata, discacciò i Jebusei da Sionne, e vi stabilì la residenza reale, fabbricandovi sontuosa Regia. Sconfisse ben tre volte i Filistei, soggiogò i Moabiti e gl'Idumei, battè gli Ammoniti ec. e rese augusto e tranquillo il suo Trono. Tante luminose qualità di Davide oscuraronsi, resosi adultero con Bersabea, e dando insidiosa morte al marito di lei. Il Profeta Natan annunziogli per questo ben gravi sciagure, e il cieco Sovrano assaggiolle nel modo che le vennero annunziate: un suo figliuolo violò la propria sorella, e fu spento da suo fratello ec., ed Assalonne, altro suo figlio, tentò strappargli la Corona, e privarlo di vita. Sedatosi il regno colla morte del Principe ribelle, Davide fe la rassegna della sua florida armata con orgoglioso compiacimento, e il Signore il punì con fiera pestilenza, che tolse di vita ben 70 mila persone. Nell'anno 1015. av. G.C. chiuse gli occhi all'età di *70. anni*, dopo aver fatta aspra e *severa penitenza* de' falli suoi, governando i popoli con caldo amor paterno, ed esercitando la più scrupolosa giustizia e costante. Il Santo Monarca scrisse i *Salmi* che la Chiesa tien tanto in pregio, e che sono stati tradotti e comentati in tutte le lingue, anche dagl' Infedeli. Il Regio Consigliere di Napoli Saverio Mattei ne ha fatta bella traduzione in *diversi metri*. Bayle e Voltaire, nulla curando la generale opinione, han messo in ridicolo il Santo Profeta e i Salmi suoi. 29. dicembre.)

✠Da-vide, Eremita, chiuse gli occhi a Salonichi. (26. giugno.)

Davidgeòrgia-ni (*Stor. Eccl.*) Lo stesso che *Davidisti*.

Davi-dicò, *ad. pr. m.* Di *Davide*.

Da-vidis (Francesco), *Sociniano* nato in Ungheria, e Soprantendente delle Chiese Riformate di Transilvania, morì nel 1579. Gli Unitarii l'annoverano fra gli Eroi. Leggonsi alcune sue Opere scritte in istil purgato ed elegante.

Davidi-sti, Discepoli di Giorgio David, Eretico di Gand - *Sin.* Davidici, Davidgeorgiani.

Davidò-va, pic. cit. della Russia, nel Governo di Viborgo.

Davidò-va, pic. cit. nella Siberia.

David-son, Contea degli Stati-Uniti.

Davie-sia (*ie*), *sf.* (In gr. vale *Molto buono*. Dalla particella accrescitiva *Da*, e da *Eus* buono.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*.

Da-vila (Errico Caterino) nacque nella Pieve del Sacco, territorio di Padova, l'anno 1576., sotto il regno di Errico IV. Militò con valore, e presso Amiens fu gravemente ferito. Passato in Venezia ebbe importanti cariche militari, e giunse ad aver l' onore di seder presso al Doge in Senato. Un assassino privollo di vita con un colpo di pistola nel 1631. Egli è l'autor della famosa *Storia delle guerre civili di Francia*, opera tradotta quasi in tutte le lingue. L'autore risplende specialmente nel di-

pingere assalti, battaglie e movimenti popolari.

DA-VILA (Pietro-Francesco), Direttore del Gabinetto di Storia naturale in Madrid, morto nel 1755., si distinse non poco nella Mineralogia. Il Catalogo del suo gabinetto, pubblicato in tre volumi, è bastantemente riputato da' Naturalisti.

DAVI-NO, n. pr. m. (In ted. *Daune* signif. Peluria. In illir. *Davjen* val Soffocato, e *Davni* Antico, Vetusto.)

✠ DAVI-NO, Confessore, chiuse gli occhi in Lucca. (3. giugno.)

DA-VIO, Cit. della Grecia, nella Morea.

DAVIS (Giovanni), Navigatore inglese, nel 1585. scorse l' America Settentrionale, per rintracciarvi un passaggio all' Indie Orientali. Il risultamento de' suoi viaggi limitossi alla scuverta d'uno stretto, cui diede il suo nome.

DAVIS (Stretto di), Stretto fra l'Isola di James e la costa occidentale della Groelandia, scoperto dall'Inglese Giovanni Davis nel 1585.

DAVIS (Terra di). Secondo la Peyrouse, questa terra è formata dalle Isole di S. Ambrogio e di S. Felice sulle Coste del Perù.

DAVITY (Pietro), Gentiluomo nato a Tournon nel 1573., e morto in Parigi nel 1635., si diè a conoscere pubblicando un'opera intitolata *Stati ed Imperi del Mondo*, che fe qualche rumore, ma non è poi gran cosa.

DAVIZ-ZO, n. pr. m. Lo stesso che *Davide*.

† DA-VOLI, com. circond. nel distr. di Catanzaro, nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Squillace: abit. 5000.

DA-VÒS, pic. cit. della Svizzera nel Cantone de' Grigioni, a 6. L. E. da Coira, con 3. mila abitanti. Miniere d'argento, piombo e rame - *Sin.* Tafass.

DAVVANTAG-GIÒ, avv. Lo stesso che *Da vantaggio*.

D'AVVANTAG-GIÒ, avv. Lo stesso che *Da vantaggio* - *Usato anche nel signif.* di Eccessivamente, Più che non conviene o simile.

DAVVE-RO, avv. Lo stesso che *Da vero*.

DAX, ant. cit. nel Dipart. delle Lande sull'Adour, a 12. L. N. E. da Bajonna. Long. O. 3. 23. 18. Lat. N. 43. 42. 19. Acque termali - *Sin.* Acqs.

DAXA-TA, ant. cit. nella Serica.

DAXEN-BACH, Bor. a 16. L. S. da Salisburgo.

DAZES (L'Abate), nato a Bourdeaux, e morto in Napoli nel 1746., prese parte negli affari de' Gesuiti, e scrisse in loro favore *Il Cosmopolita*, il *Reso-conto de' Conti-resi*, e l'opera intitolata *È tempo di parlare*.

° DA ZEZ-ZO, avv. Lo stesso che *Da sezzo*, *Dassezzo*.

✠ DAZIA-NO, morì Martire in Roma. (4. giugno.)

DAZIE-RE, sm. Colui che ha ufficio di riscuotere il dazio.

DA-ZIO (ii), sm. Ciò che si paga al Principe od al Comune per le mercanzie che si comprano, che si vendono, si trasportano, o s' introducono nel paese - Gabella. (Dal lat. *Datio* il dare: Cosa che si deve dare.) - Luogo dove si paga il dazio.

DA-ZIO, n. pr. m., e patronimico di *Dotus* dato.

✠ DA-ZIO godè del Martirio nell' Affrica, durante la persecuzione de' Vandali. (27. gennaro.)

✠ DA-ZIO, Arcivescovo in Milano, governò santamente quella Chiesa dall'anno 527. fino al 552. Presa d'assalto Milano da' Goti, Dazio ricovrossi in Costantinopoli, ed ivi addormentossi nel Signore. Racconta Papa S. Gregorio, che passando il pio Arcivescovo per Corinto liberò una casa da' fantasmi. Egli ricusò sottoscrivere l'editto pubblicato dall' Imp. Giustiniano contro i tre Capitoli. Alcuni gli attribuiscono la Cronoca della Chiesa di Milano, ma la loro opinione non è ben fondata - *Sin.* Dacio. (4. gennaro.)

DA-ZIO, luogo della Svizzera nel Cantone del Tesino, nella Valle Leventina, interessante per la magnifica cascata del Tesino.

DAZIO-NE, sf. Il darsi, Dedizione - L'atto del dare, come *Dazione dell'anello matrimoniale* ec. - (Leg.) DAZIONE IN PAGA: La cessione od il trasporto di proprietà di checchessia in altrui, per tenergli luogo di pagamento.

DE, Particella enclitica, che gli Antichi univano all' ultime sillabe d' alcune parole in signif. di *Ne*, e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso significato con varie accompagnature. Gr. S. Gir. 16. *Mai tanto non sofferete per voi l' amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per l' amore di voi* - Gr. S. Gir. 63. *Sinde parea loro grande peccato.* Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz. 36. *Sottoposti son a ammassar oro*, - *E sonde* (ne sono) *serbatori e guardiani.*

DE, coll' E chiusa è segno del secondo caso, ed è sempre affissa all' articolo, nè si scrive mai *De* senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo in vece di esso articolo, e coll' apostrofo è sempre mascolino nel numero del più.

DE', Voce accorc. di *Dei* o *Delli* o *Degli*, segno del secondo caso di mascolino nel numero del più, che si scrive innanzi a consonante, se non sia *S* che preceda altra consonante - Innanzi alla voce *Dei*, benchè incominci da consonante, pure dee usarsi sempre *Degli*, anzicchè *Dei*. Nondimeno trovasi talvolta anche usato *De'*. Dant. Purg. 21. *Forte a cantar degli uomini e de' Dei* - Usato per dimostrar il grado superlativo d'una cosa. Lor. Med. Laud. 6. *E' pastor van cantando del signor de' signori* - Ha benanche diversi significati di varie preposizioni, come di *A*, *Con*, *Da*, *Per*, ecc. Bocc. nov. 12. 4. *Ed assai volte già de' miei di sono stato camminando in gran pericoli* - Per *Fra* G. V. 7. 128. *Per la guerra cominciata de' Fiorentini e Sanesi agli Aretin* - Per *Quanto*, *A'*, *Intorno* Passav. 283. *Tu solo hai avuto gli occhi aperti de' fatti miei* - Per *In quanto a* o simile G. V. 3. 3. *La città dentro era unita de' cittadini, ed era forte di sito* - Per *Da'*. Borgh. Arm. Fam. 9. *Non essendo lecito adunarsi popolo insieme, se non era chiamato de' magistrati* - Talora dinota Relazion di proprietà. Vegez. 66. *Coloro de' corni, per quante volte eglino suonino* ec. - Talora in forza di *Alquanti*, *Alcuni*. Ist. Pist. p. 172. *Convenia, che mettesse mano addosso a de' maggiori cittadini di Bologna, e ad altri assai.*

DE-A (ee), sf. Nome di Deità favolosa, che dassi alle femmine - *Sin* Diva - I Poeti così dicono l'Innammorata, l'Amante. Petr. son. *Veduta alla sua ombra onestamente - Il mio signor sedersi e la mia dea* - Detto delle Virtù teologali, riguardando alla loro qualità di dono e di conforto divino.

DE-A, n pr. m., accorc. di Andrea.

DE-A, n. pr. f., accorc. di Taddea.

DE-A, Fiu. d' Inghilterra, che sbocca nel Mar d' Irlanda - *Sin.* Dee.

DE-A, nome di due fiu. della Scozia - *Sin.* Dee.

DE-AL, Castello e Città nella costa orientale di Kent, in Inghilterra, a 24. L. E. 1/4 S. da Londra. Long. O. 3. 45. Lat. 51. 13.

DEALBAZIÒ-NE, sf. Azion dell' imbiancare. Voce latina - Gli Anatomici così chiamano l'Operazione con cui fanno le ossa perfettamente bianche.

DEAMBULAN-TE, part. di Deambulare. Che cammina. Voce latina.

DEAMBULA-RE, neut. ass. Lo stesso che *Passeggiare*. Voce latina.

DEAMBULATÒ-RE, verb m. di Deambulare. Camminatore, Passeggiatore, ed è singolarmente detto de' Peripatetici. Dant. Conv. 136. *Peripatetici, che tanto vale quanto deambulatori.*

DEAMBULATÒ-RIO (ii), ad. m. Appartenente a Deambulatore.

DEAMBULAZIÒ-NE, sf. Passeggio, e diceasi propriamente de' Peripatetici

DE-AN, Bor. d' Inghilterra, a 3. L. O. da Glocester - *Sin.* Gran-Dean.

DEARTICOLAZIÒ-NE (Anat.), sf. Lo stesso che *Abarticolazione*, *Adarticolazione*, e con vocaboli greci *Diartrosi*, *Apartrosi*.

DEAURA-RE, at. Lo stesso che *Indorare*. Voce latina.

DEAURA-TO, ad. m. da Deaurare. Indorato. Voce latina.

DE-BA, Cit. nella Siria.

DE-BA, Cit. nell'Arabia.

DE-BA, Cit. nel Tibet.

DE-BA, pic. cit. della Spagna, sulla costa della Biscaglia. Long. O. 4. 37. Lat. 43. 18.

DEBACCA-RE, neut. ass e pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente.

DEBACCATÒ-RE, verb. m. di Debaccare. Chi debacca, Chi s'infuria, Scapigliato. Voce latina.

DEBACCATRI-CE, verb. f. di Debaccare. Colei che debacca, Colei che s'infuria, Scapigliata.

DEBALPO-RE, cit. nell'Indostan.

DE-BALPUR, cit. delle Indie, a 30. L. S. E. da Labor.

DEBAT-TO, sm. Rissa, Contrasto (Dal franc. *Débat* che vale il medesimo.)

DEBBIA-RE (Agr.), at. Abbruciare il terreno con legna e sterpi per ingrassarlo. V. Debbio.

DEB-BIO (ii) (Agr.), sm. Abbruciamento di legna e di sterpi per ingrassare il campo, o piuttosto la stessa materia che si brucia per ingrassarlo. (Dall'ar. *Dabalon* ciò che serve ad ingrassar la terra, come sterco od altro. Nella stessa lingua *Dabala* val Concime.)

(Che debella.

DEBELLAN-TE, part. di Debellare.

DEBELLAMEN-TO, sm Lo stesso che *Debellazione*.

DEBELLA-RE, Espugnare, Vincere in guerra. Voce latina - *Met.* Red. Cons. 1. 116. *Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajuta ... e fa-*

*cilmente debellerà i residui del male* - *N. pass.* Affralire, Macerare, Distruggere le proprie forze.

DEBELLA-TÒ, *ad. m.* da Debellare.

DEBELLATÒ-RE, *verb. m.* di Debellare, Che debella. Voce usata da molti Scrittori italiani di qualche nome.

DEBELLATRI-CE, *verb. f.* di Debellare. Che debella.

DEBELLAZIÒ-NE, *sf.* Il debellare - *Sin.* Debellamento - *Met.* Red.cons. 1. 125. *Per la debellazione di questa malattia.*

DE-BENHAM, Cit. nella Contea di Suffolk in Inghilterra, sul Deben, al S. L. E. da Bury.

DEBE-RA, ant. cit. nella Palestina.

DEBEZIEUX (Baldassarre), valente Giureconsulto, nacque in Aix l'anno 1655., e compose Opere legali. Cessò di vivere a' 67. anni.

DE-BILE, *ad. com.* Lo stesso che *Debole*. Voce poetica - Aggiunto a *Sesso*, vale il *Femminino*.

DEBILEMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Debilmente*. Voce poetica. V. Debolemente.

DEBILET-TÒ, *ad. m., dim.* di Debile. Lo stesso che *Deboletto*.

DEBILEZ-ZA, *sf., astr.* di Debile. Lo stesso che *Debolezza*.

* DEBILIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Indebolimento* In generale, ed anche parlando di *Membro* o simile, Storpio, Troncamento, Mutilazione.

DEBILIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Debile. Lo stesso che *Debolissimo*.

DEBILITÀ, *sf.* Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze, e si trasferisce anche all'animo ed a' sensi - *Sin.* Debilitade, Debilitate, Debolità, Debiltà, Debolezza, Debilezza.

DEBILITAMÈN-TO, *sm.* L'indebolire.

DEBILITAN-TE, *part.* di Debilitare. Che debilita - (Med.) Epiteto dato a tutti i Modificatori ed alle Sostanze che vagliono a diminuir l'energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale che in quello di malattia.

DEBILITA-RE, *at.* Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze - Mutilare, Castrare. Adim. Pind. Dich. *Ammazzavano e debilitavano i figliuoli maschi, allevando le femmine in esercizii virili* - *N. pass.* Divenir debole, Indebolirsi.

DEBILITA-TÒ, *ad. m.* da Debilitare - Mutilato. Vit. Plut. *Tutti quelli che fossero debilitati delli suo membri.*

DEBILITAZIÒ-NE, *sf.* Indebolimento, Infiacchimento, Infievolimento - (Med.) Diminuzione dell'energia vitale, e dicesi della *Vista*, dell' *Udito* ec.

DEBILMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Debolemente*.

DEBILUZ-ZÒ, *ad. m., dim.* di Debile. Lo stesso che *Deboluzzo* e *Deboletto*.

DE-BIN, cit. nell'Arabia.

DE-BIS (Mit.), Idolo Giapponese, di forma umana e di statura gigantesca, adorato sulle strade principali.

DE-BIS, ant. cit. nella Giudea.

DEBITAMÈN-TE, *avv.* Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto - Convenientemente, Convenevolmente, Decentemente.

DEBITISSIMAMÈN-TE, *avv., sup.* di Debitamente.

DE-BITO, *sm.* Obbligazion di dare o restituir altrui checchessia, e s'intende più comunemente di *Danari* - Parlandosi di *Matrimonio*, vale Quell'obbligazione del proprio corpo, che l'un de' conjugati contrae coll' altro nel Sacramento del matrimonio - Dovere, Ciò che ne dee esser dato - *In signif. più esteso*, Tutto ciò che l'uomo è obbligato a fare pel suo benessere, Il dovere, Il giusto, L'onesto ec. - *AFFOGAR NE' DEBITI*: Averne in grande abbondanza - *AVER PIÙ DEBITI CHE LA LEPRE, AVER DEBITO IL FIATO*: Esser disfatto, ruinato a cagion dei molti debiti - *DAR DEBITO*: Descrivere, o Scrivere il debito - *FAR DEBITO O DEBITI, FAR DEBITO SOPRA DEBITO*: Indebitarsi, Contrar debiti - *FARE IL DEBITO*: Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione - *PAGARE IL DEBITO*: Soddisfarlo - *PERDONARE IL DEBITO*: Non voler esser più pagato o soddisfatto di quello cui altri era obbligato - *RECARSI SOPRA DI SÈ IL DEBITO D'ALCUNA COSA*: Soddisfarlo - *RENDERE A CIASCUNO IL SUO DEBITO*: Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò che gli si conviene. Detto anche in modo più assoluto Espos. Patern. F. 14. *Questo debito non puote essere pienamente renduto* - *RENDERE IL DEBITO*: Soddisfarlo, Pagarlo - *TROVARSI IN DEBITO*: Rimanere indebitato - *UN SACCO DI PENSIERI NON PAGA MAI UN QUATTRINO DI DEBITO*: Dicesi per modo di consolazione a Chi si affligge, o da Chi non vuolsi prender fastidio de' debiti.

DE-BITO, *ad. m.* Dovuto - Obbligato - Convenevole, Opportuno, Acconcio - Giusto, Diritto, Legittimo - *ESSERE, SCORGERE, O VEDERE ALCUNA COSA O PERSONA DEBITA*: Essere ec. in pericolo. Modo di dire oscuro. Malm. 9.27. *Ma Bravan, che debito lo scorge, - Ajuto a un tempo ed animo gli porge.*

DEBITO-RE, *verb. m.* di Dovere, ma s'usa come *sm.* Obbligato per debito - Dicesi anche uno il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso e simili - *ESSERE DEBITORE*, conjugato coll' infinito di altri verbi posti in luogo del nome sostantivo, dinotanti la cosa dovuta. Ar. Fur. 42. 59. *Gli disse che gli avea grazia infinita, - E ch'era debitore in ogni lato - Di porre a beneficio suo la vita* - *PORRE DEBITORE*: Tenere, Aver per debitore. Ambr. Cof. 3. 1. *Sta bene: ora pommene debitore a tua posta.*

DEBITRI-CE, *verb. f.* di Dovere. Obbligata per debito.

DEBITUÒ-LO, *sm., dim.* di Debito. Lo stesso che *Debituzzo*.

DEBITUZ-ZO, *sm., dim.* di Debito. Piccol debito - *Sin.* Debituolo.

DE-BOLE, *sm.* Debolezza, Difetto. La parte in che uno men sa, o può o vale. Quello in che alcuno suole errare o peccar più facilmente - La parte più debole, cioè la meno atta a difendersi.

DE-BOLE, *ad. com.* Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco - *Sin.* Debile - Dicesi delle Cose che non han forza sufficiente per l'uso cui son destinate, o che han poca efficacia - *Fig.* Dicesi delle Persone relativamente alla facoltà dell'animo - *UOM DEBOLE*: Uomo di poco animo, o che cede facilmente ad ogni impressione - *MEMORIA DEBOLE*: Memoria labile - *UOMO DEBOLE*: Dappoco, e di basso ingegno - Dicesi altresì figuratamente delle cose morali e dell'opere dell'ingegno, per esprimere che son difettose, e da farne poco conto - Parlandosi di *Doratura*, Scarsa. Benv. Cell. Oref. 101. *Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli* (che così nell' arte si chiamano quelle dorature, dov'è più o manco oro ec.) - (Med.) *POLSO DEBOLE*: Quello le cui battute urtano leggiermente l'estremità del dito. (Bot.) *FUSTO DEBOLE*: Quello che si piega facilmente o che manca di forza sufficiente per potersi da sè solo tener dritto - (Bot.) *Ramo debole*: Quello che per poco si schianta.

DEBOLEMÈN-TE, *avv.* Con debolezza - *Sin.* Debolmente, Debilemente, Debilmente.

DEBOLET-TÒ, *ad. m., dim.* di Debole - *Sin.* Debiletto, Debiluzzo, Deboluzzo.

DEBOLEZ-ZA, *sf., astr.* di Debole. Aggravamento di membra per mancanza di forze; Fievolezza, Fiacchezza, Fralezza, Infralimento di forze, Addebolimento; Infermità, Imbecillità, Stanchezza, Languidezza, Rilassatezza. V. Debilità - Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire ec. - Cosa da poco, Scrittura od altro di poco merito. *Cas. lett.* 1.265. *L'Eccellenza di sua madre m'ha imposto che ne lo mandi* (un sonetto) *altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza* - Imprudenza - Dicesi anche delle cose prive di senso, e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia - *Fig.* Magal. Lett. *Colpa delle gran debolezze che son costretto a dire* - *DEBOLEZZA DEL CIELO*: Il morir delle stelle a poco a poco, e l'imbiancarsi del cielo per la sopravvegnente aurora. Mor. S. Greg. t. 1. f. 2. Nap. 1745. *Noi veggiamo che lo spazio della notte risplendente per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo* - (Med.) Difetto di forze, d'energia, diminuzione generale o locale assoluta o relativa dell' azion vitale od organica, Diminuzione dell'esercizio d'una funzione. Dicesi *Debolezza di polso, di sensi, di vista, di stomaco.*

DEBOLEZZAC-CIA (ce), *sf.*, pegg. di Debolezza.

DEBOLI-NÒ, *ad. m., dim.* di Debole. Lo stesso che *Deboletto*.

DEBOLI-RE, *at.* Far debole. Lo stesso che *Indebolire*.

DEBOLIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Debole - *Sin.* Debilissimo.

* DEBOLITÀ, *sf.* Meglio *Debilità*, Debolezza.

DEBOLMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Debolemente* - Poveramente - Parlandosi di *Luce*, Languidamente.

DEBOLUZ-ZÒ, *ad. m., dim.* di Debole. Lo stesso che *Deboletto*.

DEBONNAIRE (Luigi), Sacerdote, nacque a Troyes, e morì in Parigi nel 1752. Egli è l'autore dell' *Imitazione*; delle *Lezioni della Sapienza*; dello *Spirito delle Leggi* ec.; della *Religione Cristiana meditata*, e della *Norma de' doveri.*

DE-BORA, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Debore* ape.)

DE-BORA, moglie di Lapidoth e Profetessa degli Israeliti, ordinò da parte di Dio a Barach, Giudice degli Ebrei, di marciar contro Sisara, General delle truppe di Giabino Re de' Cananei, che da più anni facea languire in ischiavitù gl' Israeliti. Debora guidò quell'esercito, e riportò luminosa vittoria l'anno 1285. av. G. C. Ella compose un Cantico su tale argomen-

to, che leggesi nella Sacra Scrittura. S. Girolamo è d'opinione che Debora allorchè presiedeva al governo degli Ebrei, avea perduto lo sposo.

**DE-BÒRA**, nutrice di Rebecca, accompagnò Giacobbe al suo ritorno dalla Mesopotamia nella Terra promessa, ove morì. Fu seppellita appiè d'una quercia, che fu detta *Quercia del pianto.*

**DE-BÒRA**. Luogo celebre nella Palestina, a piè del Monte Tabor.

**DE-BÒRA**, Cit. nella Senegambia.

**DEBORDA-RE** (Marin.), *neut ass.* Allontanarsi dal bordo del bastimento, parlando d'uno schifo o barca (In franc. dicesi *Déborder*, e nasce dalla particella *De* che spesso dinota privazione, allontanamento ec. e da *Bord* bordo.) - *DEBORDARE UNA VELA*: Mollarne o Filarne le scotte. Contrario di *Cazzare* - *DEBORDARE UNA NAVE*: Levarne la bordatura, cioè i majeri ed il fasciame, per mutarli ec. - *DEBORDARE I REMI*: Levarli dagli scalmi e da'bordi della barca, per metterli dentro, quando non si vuol servirsene - *DEBORDA*: Comando al Proviere d'una scialuppa d'allontanarsi da una nave o da una riva.

**DEBÒ-SCIA** (*sce*), *sf.* Parola francese usata familiarmente ed impropriamente per significare il Vivere licenzioso e scapestrato, e s'usa anche talvolta in signif. di Vivere in allegra ed onesta conversazione. I Francesi dicono *Débauche.*

**DEBÒSCIA-TO**, *ad.m.* Francesismo da non valersene, abbenchè frequentemente usato da' Fiorentini. Meglio *Dissoluto.*

**DE-BIS**, Cit. nell'Isola Banca, una dell'Isole della Sonda.

**DE-BIS**, Fiu. dell'Isola Banca, una dell'Isole della Sonda.

**DEBREC-ZIN**, cit. nell'Ungheria-Superiore, capitale del Circolo di Bihart, con 30. mila abitanti. Giace a 16 L. N.O. dal Gran Waradino. Long. 18. Lat. 47.

**DE-CA** (*che*), *sf.* Decina. Vocabolo usato assolutamente per indicar le parti in cui è divisa la Storia romana di Tito Livio. Voce greca - *Sin.* Decade. Segr. Fior. Disc. tit. *Discorso di Niccolò Macchiavelli . . . sopra la prima Deca di Tito Livio.*

**DECACAN-TÒ**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Acantha* spina, pungolo.) Nome dato ad alcune specie di Pesci, perchè han dieci raggi acuti alle pinne dorsali.

**DECACÒR-DÒ**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Chorde* corda.) Antico strumento di musica a dieci corde, detto anche *Arpa di Davide.*

**DECADARCHI-A** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Arche* comando.) Governo di dieci persone, e propriamente quello che Lisandro stabilì nelle città dipendenti da Atene.

**DECADAR-CÒ** (*chi*) (St. Gr.), Capo di dieci soldati. V. Decadarchia - Si dissero anche *Decadarchi* o *Decaduchi*, i Magistrati stabiliti da Lisandro nelle città prima dipendenti da Atene.

**DECADAT-TILÒ**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Dactylos* dito.) Nome d'alcune specie di Pesci che han dieci raggi (quasi dita), senza membrana a ciascuna pinna toracica.

**DE-CADE**, *sf.* Ciò che contiene dieci numeri, e dicesi propriamente di Volume che contenga dieci libri. V. Deca - Termine usato altresì nella rivoluzione francese del 1789., per esprimer la durata di dieci giorni.

**DECADEN-TE**, *partic. di* Decadere. Che decade.

**DECADEN-ZA**, *sf.* Scadimento, Declinazione, Caduta, Diminuzione di prosperità e principio di ruina, e dicesi specialmente di tutto ciò che da uno stato florido incomincia a venir meno - *Sin.* Decadimento, Dicadimento, Discadimento. Scadimento.

**DECADE-RE**, *neut.ass. anom.* Andare in decadenza, Scemar di grandezza, Cominciare a venir di prospero in cattivo stato - *Sin.* Dicadere, Scadere. (Come *Cadere.*)

**DECA-DIA** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Decas* decina.) Albero nelle Molucche, della *Poliandria monoginia*, di famiglia indeterminata, con fiori forniti di corolla a dieci petali quasi ovali, alquanto dentati.

**DECADIMEN-TÒ**, *sm.* Lo stesso che *Decadenza.*

**DECADU-CHI** (St. Ant.), *sm.pl.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Echo* io governo.) Lo stesso che *Decadarchi*. V. Decadarco.

**DECADU-TÒ**, *ad. m. da* Decadere - [*Sin.* Dicaduto

**DECAE-DRICÒ** (*ci*) (Mat.), *ad.m.* Che ha la figura del Decaedro.

**DECA-EDRÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e da *Hedra* base.) Figura solida regolare di dieci facce triangolari ed uguali - (Min.) Nome dato a' Corpi cristallizzati che han dieci facce. Un corpo dicesi cristallizzato quando ha numero determinato di facce od angoli.

**DECAENNEA-EDRÒ** (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Ennea* nove, ed *Hedra* faccia.) Corpo che ha diciannove basi o facce - (Min.) Denominazione data a' Corpi cristallizzati che han diciannove facce.

**DECAENNEA-GÒNÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Ennea* nove, e *Gonia* angolo.) Figura che ha diciannove lati ed altrettanti angoli.

**DECAEPTA-EDRÒ** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decaettaedro*. Voce greca.

**DECAEPTA-GÒNÒ**, *sm.* Lo stesso che *Decaettagono*. Voce greca.

**DECAESA-EDRÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Hex* sei, ed *Hedra* faccia.) Corpo che ha sedici facce o basi - *Sin.* Decaexaedro.

**DECAESA-GÒNÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Hex* sei, e *Gonia* angolo.) Figura che ha sedici lati ed altrettanti angoli.

**DECAETTA-EDRÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Hepta* sette, ed *Hedra* faccia.) Corpo che ha diciassette basi o facce - *Sin.* Decaeptaedro - (Min.) Nome che dassi a' Corpi cristallizzati che han diciassette facce o basi.

**DECAETTA-GÒNÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Hepta* sette, e *Gonia* angolo.) Figura che ha diciassette lati ed altrettanti angoli - *Sin.* Decaeptagono.

**DECAEXA-EDRÒ** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decaesaedro*. Voce greca.

**DECA-FIDÒ**, *ad. m.* (Dal lat. *Decem* dieci, e *Fidi* io fendei.) Dicesi delle parti d'un Vegetabile che son divise in dieci parti - *Sin.* Decaparto.

**DECAFIL-LÒ**, *ad. m.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Phyllon* foglia.) Nome che dassi al Calice composto di dieci fogliolíne.

**DECAGAMI-A** (*ie*) (Leg.), *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Gamos* matrimonio.) Lo stato d'una Persona che siasi maritata dieci volte.

**DECA-GAMÒ** (Leg.), *ad. e sm.* Chi si è maritato dieci volte. V. Decagamia.

**DECA-GINI**, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Gyne* femmina, e *per estensione*, Organo femminile, pistillo.) Denominazione de' Fiori che han dieci pistilli o stili.

**DECAGI-NIA** (*ie*), *sf.* Nome dato da Linneo a quell'ordine di Piante che nelle varie classi del suo sistema sessuale trovasi munito di dieci pistilli ovvero di dieci stili. V. Decagini.

**DECA-GÒNÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Figura piana che ha dieci lati e dieci angoli. Se tutti i lati ed angoli sono eguali, dicesi *Decagono regolare* - - *Decagono* si chiama pure un corpo che abbia dieci angoli - Nell'arte militare è anche un nome di figura compresa da dieci lati, che formino dieci angoli capaci ciascuno d'un bastione.

**DECAGRAM-MA** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Gramma* specie di peso.) Peso multiplo della Gramma, che costa di dieci Gramme. V. Gramme.

**DECA-LITRÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Litra* specie di misura de' Greci pe' liquidi.) Misura multipla del Litro, che costa di dieci Litri - Antica moneta della cit. di Egina, che valea due soldi, due denari ed un ottavo.

**DECALÒ-BÒ**, *ad.m.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Lobos* lobo, follicolo.) Dicesi delle Foglie che han dieci lobi o dieci incisioni ottuse.

**DECA-LÒGÒ** (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Logos* discorso.) Ragionamento, Discorso diviso in dieci articoli o capitoli, e dicesi particolarmente del Contenuto de' dieci Comandamenti della Legge di Dio data a Mosè.

**DECALÒRINEN-SI**, *ad. m.pl.* Denominazione data da Baumes alle Malattie, nelle quali osservasi diminuzion di calorico.

**DECALVA-RE**, *at.* Render calvo - *Sin.* Dicalvare.

**DECALVA-TÒ**, *ad.m. da* Decalvare. Reso calvo - *Sin.* Dicalvato.

**DECAME-RIDE** (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Meris* parte.) Nome d'uno degli Elementi del sistema di Sauveur, il quale dopo d'aver divisa l'ottava in quarantatrè parti, che egli chiama *Meridi*, e suddivisa ciascuna Meride in sette parti, che chiama *Ettameridi*, divise altresì ciascuna Ettameride in dieci altre parti, alle quali diede il nome di *Decameridi*. L'ottava trovasi quindi divisa in 3010. parti eguali, per le quali si possono esprimere, senza error sensibile, i rapporti di tutti gl'intervalli della musica.

**DECAMERÒ-NE**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Hemera* giorno.) Titolo del Libro delle Novelle del Boccaccio, il quale consta di 100. Novelle raccontate in dieci Giornate.

**DECAMERÒ-NICÒ** (*ci*), *ad.m.* Che imita lo stile del Decamerone del Boccaccio.

**DECA-METRÒ** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Metron* misura.) Misura multipla del Metro, che consta di dieci Metri. V. Metro.

**Decami-rò**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Myron* unguento.) Cataplasma, di cui fa menzione Oribasio. Vien così detto perchè nella sua composizione entrano dieci sorte d'unguenti aromatici.

**Decampamèn-tò** (Milit.), Levata del campo, Dialoggiamento.

**Decampa-rè** (Milit.), *neut.ass.* Levare il campo, Dialoggiare.

**De-can**, *sm.* Vasta contrada che forma la parte meridionale dell'Indostan. Dowlatabad è la sua capitale.

**Decana-tò**, *sm.* Dignità ecclesiastica, Ufficio del Decano.

**Decan-dra**, *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Aner, andros* uomo, *e per estensione*, Organo maschio, Stame.) Specie di Pianta del genere *Fitolacca*, i cui fiori han dieci stami.

**Decan-dri**, *ad. m.pl.* Denominazione data a'Fiori che han dieci stami. V. Decandra.

**Decan-drìa** (*ie*), *sf.* Nome dato da Linneo alla decima classe del suo sistema sessuale, ove fa entrar tutte le Piante, il cui fiore ermafrodito ha dieci stami liberi e distinti - Ordine di Piante che in alcune classi del sistema di Linneo trovansi munite di dieci stami.

°**Deca-nò**, *sm.* Capodieci. (Dal lat. *Decem* in gr. *Deca* dieci, onde ne'bassi tempi si formò *Decanus* capo di dieci.) - Oggi prendesi per *Titolo di dignità ecclesiastica*, ed è il primo dignitario della maggior parte delle Cattedrali o Collegiate, e d'ordinario il Presidente del Capitolo, perchè credesi presedere a dieci Canonici e Prebendarii almeno - Così chiamasi pure il Sacerdote che in una diocesi abbia l'ispezione su dieci parrocchie - Diceasi *Decano rurale*, nell' antica chiesa, un Decano a tempo, destinato dal Vescovo od Arcivescovo per qualche particolar ministero, senza istituzione canonica - Il più vecchio in ordine di persone. Voce d' uso in alcune contrade d'Italia. (Dalla particella *De*, che molte volte è superflua, e da *Canus* canuto.) - Il capo di diversi ordini di persone, come *Staffieri*, o simili. (In arab. *Dihqanon* val Capo d'agricoltori, Tribuno, Prefetto d'una città, d'una regione.) Capo di dieci fanti nella Centuria dell'antica Coorte Romana. Macchiavelli con voce più espressiva il chiama *Capodieci*. Anche gli eserciti greci, al tempo degl'Imperadori d'Oriente, aveano i Decani - *Decani* chiamavano gli Astronomi e gli Astrologi antichi le tre parti uguali in cui divideano ogni segno dello Zodiaco, e che ponean sotto la presidenza di qualche Divinità particolare.

**Decanta-rè**, *at.* e *neut.* Pubblicare, Celebrare. Cavalc. Frutt. Ling. Pag. 97. *Salmi* ..., *li quali tutti incominciano da questo vocabolo* Lodate, o Decantate - (Chim.) Travasar leggiermente i liquori da un vaso in un altro, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. (Dalla particella *De*, e da *Canto* in senso di *Parte*, *Banda*, e vale Lasciare, porre da canto, in disparte, la feccia e la parte chiara del liquore.) Red. Oss. an. 110. *Decantai tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro di vetro.*

**Decantatis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Decantato.

**Decanta-tò**, *ad. m.* da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più e più volte - Nel secondo signif. di *Decantare*. Red Oss. an. 110. *In quest'acqua decantata* ..., *i lombrichi vi morirono in dodici ore.*

**Decantaziò-ne**, *sf.* Operazione farmaceutica o chimica, che consiste nel separar dolcemente, per via della declinazione, o con un tubo od una chiavicella, un liquore, che galleggi sopra altro liquido più denso, od un deposito solido e polveroso - Il liquor decantato. Red. Lett. *Di nuovo si decanta, e questa terza decantazione si unisce colle prime due.*

**Decaocta-edro** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decaottaedro*. Voce greca.

**Decaocta-gònò** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decaottagono*. Voce greca.

**Decaòtta-edrò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Octo* otto, ed *Hedra* faccia, base.) Corpo che ha diciotto facce o basi - *Sin.* Decaoctaedro - (Min.) Denominazione data a'Corpi cristallizzati che han diciotto facce.

**Decaòtta-gònò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Octo* otto, e *Gonia* angolo.) Figura che ha diciotto lati e diciotto angoli - *Sin.* Decaoctagono.

**Decapar-ti**, *sf.pl.* (Dal lat. *Decem* dieci, e da *Pars* parte.) Nome che dassi alle parti d'un vegetabile che son divise in dieci parti.

**Decapènta-edrò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Pente* cinque, ed *Hedra* faccia, base.) Corpo che ha quindici facce o basi - (Min.) Denominazione de'Corpi cristallizzati che han quindici facce.

**Decapènta-gònò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, *Pente* cinque, e *Gonia* angolo.) Figura piana che ha quindici lati ed altrettanti angoli. Se i lati son tutti uguali, dicesi *Decapentagono regolare* - *Sin.* Quindecagono.

**Decapè-talò**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Petalon* petalo, foglia.) Epiteto de' Fiori che han dieci petali o foglie.

**Decapitamèn-tò**, *sm.* Lo stesso che *Decapitazione*.

**Decapita-rè**, *at.* Mozzare il capo - *Sin.* Dicapitare - (Met.) S. Catt. lett. 245. *Per distruggere l'effetto del vizio, decapitano la propria volontà.*

**Decapita-tò**, *ad. m.* da Decapitare - *Sin.* Dicapitato.

**Decapitaziò-ne**, *sf.* Il decapitare - *Sin.* Dicapitamento, Decapitamento.

**Decà-podi**, *sm. pl.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Pus*, *podos* piede.) Vocabolo che s' usa generalmente per dinotar quegli Animali che han dieci piedi. In particolare poi dassi tal nome ad un ordine di *Crustacei* che racchiude tutte le specie a dieci zampe.

**Deca-poli**, *sf.* Contrada dell'Asia minore.

**Deca-pòli**, Cantone della Palestina.

**Deca-pòli**, ant. provinc. dell'Italia, prima detta *Pentapoli*.

**Deca-proti**, Uffiziali presso gli antichi, che raccoglievano i tributi e le tasse, così detti perchè le dieci principali persone di ciascun comune venivano scelte per far le leve. (Dal gr. *Deca* dieci, e *Protos* primo. Cicerone li chiama *Decemprimi*.)

**Decargi-rò**, *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Argyrion* moneta d'argento.) Specie di moneta dell'Impero greco, la quale valea dieci piccole monete d'argento - *Sin.* Maggiorino.

**Decasil-labò**, *ad.* e *sm.* Verso di dieci sillabe.

**Deca-spòra**, *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Spora* sementa.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell' *Epacridee*, così dette perchè han frutti divisi in nove o dieci cavità ed altrettante semente.

**Decasta-chiò** (*chii*) (Bot.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Stachys* spiga.) Denominazione data a' Culmi che portan dieci spighe.

**Decasta-diò**, ant. cit. d'Italia nel Bruzio.

**Decastè-moni**, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Stemon* stame.) Epiteto de'Fiori a dieci stami.

**Decastè-rò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Stereos* solido.) Misura multipla dello Stero, che consta di dieci Steri. Dicesi così perchè serve particolarmente a misurar corpi solidi.

**Deca-sticò**, (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Sticos* verso.) Poesia di dieci versi.)

**Deca-stilò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Stylos* colonna.) *Specie d'antico edifizio con un ordine di dieci colonne di fronte, com'era il tempio* di Giove Olimpico.

**Decata-ra**, Cit. nella Dalmazia.

**Decatè-forò** (Mit.), Sopran. d'Apollo, sotto il quale Megara innalzogli una statua fatta colla decima parte delle spoglie prese a' nemici. (Dal gr. *Decatos* decimo, e *Phero* io porto.)

**Decatèssara-edrò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Decatessares* quattordici, ed *Hedra* faccia, base.) Corpo a quattordeci facce o basi - *Sin.* Decatetraedro - (Min.) Nome che dassi pure a'Corpi cristallizzati, che han quattordici facce.

**Decatèssara-gònò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Decatessares* quattordici, e *Gonia* angolo.) Figura che *ha quattordici lati e quattordici angoli* - *Sin.* Decatetragono.

**Decatèssa-rii** (Dal gr. *Decatessares* quattordici.) Nome dato ne' primi secoli della Chiesa ad alcuni Cristiani dell'Asia, i quali sostenevano che doveasi celebrar sempre la Pasqua il dì quattordici della luna di marzo, in qualunque giorno della settimana cadesse - *Sin.* Quartodecimali.

**Decatètra-edrò** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decatessaedro*. Voce greca.

**Decatètra-gònò** (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Decatessaragono*. Voce greca.

**Decatrìa-gònò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Decatreis* tredici, e *Gonia* angolo.) Figura che ha tredici lati e tredici angoli.

**Decatri-edrò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Decatreis* tredici e da *Hedra* faccia, base.) Corpo che ha tredici facce e basi - (Min.) Denominazione altresì de'Corpi cristallizzati che han tredici facce.

**Decèar-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. dorico *Decev* prendi, ed *Artos* pane.)

**Decèar-tè** (Mit.), uno de' figliuoli di Licaone.

**Decèa-ti**, ant. pop. della Gallia Narbonese.

**Decè-balò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Ballo* io ferisco: Feritor di dieci.)

**Decè-balò**, Re de' Daci nel primo secolo dell'Era Volgare, fu Principe saggio e valoroso, e diè sconfitta per ben due volte a' Generali di Domiziano. Il vile Imperatore gli diè la corona, e gran quantità d'oro, obbligandosi pagargli ogni anno somma non poco rilevante. Trajano debellollo nel 106., e Decebalo sdegnando di cader nelle mani del nemico, si diè la morte. Vedendo le sue cose a mal partito, fe riporre sotto il letto del Fiume Sargezia gran quantità di gioje, oro ed argenti, e fe morire i prigionieri che aveano eseguito il lavoro. Bicilis, uno de' famigliari di Decebalo, scovrì il ricco tesoro a Trajano.

**Decèle-a**, ant. cit. nell'Attica.

**Decè-lò**, n. pr. m. (Dal gr. *De* veramente, e *Celo* io esorto.)

**Decè-lò** (Mit.), Amico di Castore e Polluce.

**Decem-brè**, sm. Lo stesso che *Dicembre* - *Decembre piglia e non rende*: Così dicono i Contadini per far intendere che il seme gettato in quel mese o non nasce o nasce a stento.

*Decem-briò, sm. Meglio *Dicembre*.

**Decem-briò** (Pietro Candido) nacque in Pavia l'anno 1399. Papa Niccolò V. creollo Segretario Apostolico, e poscia fu segretario di Alfonso d'Aragona Re di Napoli, e chiuse gli occhi in Milano al 1477. Muratori pubblicò le vite de' Duchi Filippo Maria Visconti e Francesco Sforza, scritte da Decembrio, non che un'Orazione in lode di Niccolò Piccinino. Abbiamo ancor di lui la *Traduzione della Storia di Appiano*, e la *Traduzione della Storia di Quinto Curzio*. Molte altre sue Opere rimasero inedite, e queste giungono a numero ben rilevante.

**Decem-briò** (Angiolo), fratello del precedente, nacque in Milano e scrisse un'Opera a somiglianza delle Notti Attiche di Aulo Gellio, in cui discute varie quistioni di Letteratura. I Milanesi mandaronlo Ambasciatore al Pontefice Pio II.

**Decem-peda**, sf. (Dal lat. *Decem* dieci, e *Pes* piede.) Strumento antico per misurar le terre, ed era una pertica lunga di dieci piedi.

**Decemvira-lè**, ad. com. De' Decemviri, o attinente ad essi -*Sin*. Decenvirale.

**Decem-viri**, sm. pl. Voce latina. Così chiamavasi presso i Romani un Magistrato composto di dieci persone. Nome particolare de' Dieci cui elessero a Governatori assoluti della Repubblica, e che compilarono quel corpo di leggi da loro dette *Leggi decemvirali*, o *Leggi delle dodici tavole* - *Sin*. Decenviri - Nome d'altro Magistrato di dieci persone, presso i Romani, preso dal corpo de' Centumviri che amministravano giustizia insiem co' Pretori, cui servivano di Consiglieri, e pronunziavano sulla libertà, e sullo stato de' cittadini, su' loro matrimonii e su qualche altra materia civile - *Decemviri delle cose sacre*: Congregazione di dieci cittadini nell'antica Roma, delegati alla custodia ed all'ispezione de' Libri Sibillini, alla celebrazione de' Giuochi Apollinari, ed alle pubbliche preci.

**Decènna-lè**, ad. com. Di dieci anni, Decenne. Voce latina - (Arche.) *Giuochi decennali*: Feste romane celebrate dagl' Imperadori ogni decimo anno del loro regno, ed introdotte dall'uso -(Lett.) *In forza di sost*. Segr. Fior. Decenn. tit. *Decennale, cioè, compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Macchiavelli*.

**Decenna-riò** (ii), ad. m. *Agg. per lo più di* Numero, e vale *Di dieci*. Voce latina. S. Agost. C. D. *La legge è predicata nel numero decennario*.

**Decèn-nè**, ad. com. Di dieci anni. Voce latina.

**Decen-niò** (ii), sm. Spazio di dieci anni. Voce latina, ed usata anticamente anche come ad. per *Decenne*. Boez. 124. *Dopo l'assedio decennio di Troja*.

**Decèn-tè**, ad. com. Che ha in sè decenza - Condecente, Che sta bene, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo.

**Decèn-tè**, sm., *astratto di* Decenza. Parin. *Io colle nostre il volsi arti divine* - *Al decente, al gentile, al raro, al bello*.

**Decentèmen-tè**, avv. Con decenza.

**Decentissimamen-tè**, avv., sup. di Decentemente.

**Decentis-simò**, ad. m, sup. di Decente.

**Decenvira-lè**, ad. com. Appartenente a' Decenviri. Lo stesso che *Decemvirale*.

**Decenvira-tò** (St Rom.), sm. Dignità ed Officio de' Decenviri.

**Decèn-viri** (St. Rom.), sm. pl. Lo stesso che *Decemviri*. Voce latina.

**Decèn-za**, sf. Decoro, Convenienza.

**Decèn-ziò**, n. pr. m. (Dal lat. *Decens* decente.)

**Decèn-zio** (Magno), fratello di Magnenzio che fu proclamato Imperadore nel 350., prese il titolo di Cesare ed ebbe il comando delle truppe nelle Gallie. E fu battuto più volte, e quindi, accuorato anche della morte di Magnenzio, appiccossi in Sens l'anno 353.

**Decè peda** (Arche.), sf. Lo stesso che *Decempeda*.

**Decè-re**, n. ass. *Verbo difettivo*. Convenire. Voce latina.

**Decèssiò-ne**, sf. (In lat. *Decessio* val Partenza.) Il dipartirsi della vita, L'atto del morire.

**Decès-sò**, sm. *Propriamente*, Partenza, *e per sim. nell'uso*, Morte. (In lat. *Decessus* val Partenza)

**Decès-sò**, ad. m. *Propriamente*, Allontanato, Partito, *e per sim. nell'uso*, Morto. Voce latina.

**Decet-tò**, ad. m. Ingannato. Voce latina.

**Decettò-riò** (ii), ad. m. Ingannevole, Seducente. Voce latina.

**Decè-volè**, part. com. Lo stesso che *Dicevole*.

**Decevolèz-za**, sf. Lo stesso che *Dicevolezza*.

**Decevolis-simò**, ad. m., sup. di Decevole. Lo stesso che *Dicevolissimo*.

**Decevòlmen-tè**, avv. Lo stesso che *Dicevolmente*.

**Decè-zia**, ant. cit. delle Gallie, nella prima Narbonese, oggi *Decize*.

**Deceziò-ne**, sf. Ingannamento. Voce latina - Errore - Specie di Metafora inaspettata, secondo i Retori, ovvero Figura cavillosa, ma piacevole.

* **Dechiara-rè**, at. Meglio *Dichiarare*.

**Dechinamèn-tò**, sm. Lo stesso che *Dichinamento*.

**Dèchinan-tè**, part. di Dechinare. Lo stesso che *Dichinante*.

**Dechina-rè**, n. ass. Lo stesso che *Dichinare*-*N. pass*. nello stesso signif. Sannaz. Arcad. Pros 2. *Il Sole era per dechinarsi*-Avvilirsi. Lab. 316. *Avendo riguardo a che l'anima tua s'era dechinata* - *At*. Inchinare. Car. En. 9.194. *Dechinò la testa* - *Parte all'omero destro, e parte al manco* - Abbassare, Posare a terra. Car. n. 12.228. *Piantar le lance, e dechinàr gli scudi*.

**Dechina-tò**, ad. m. da Dechinare. Lo stesso che *Dichinato*.

**Dechinaziò-ne**, sf. Lo stesso che *Dichinamento*.

**Decia-nò** (Tiberio), famoso Giureconsulto, nacque in Udine, ebbe cattedra di dritto in Padova con ricco assegnamento, e morì nel 1582. a' 73. anni. Scrisse varie Consultazioni ed altre Opere, e leggesi anche una sua Lettera diretta a Pietro Aretino. Le sue dottrine legali danno ancor qualche luce nel Foro.

**Decia-ti**, ant. pop. delle Alpi Marittime, lungo le coste.

**Dèci-derè**, at. anom. Tagliare, Troncare. Voce latina - *Decidere una quistione, una lite*: Risolverla e Giudicarla - *Deciderla con alcuno*: Decider con esso la quistione, la lite.

**Decidimen-tò**, sm. Lo stesso che *Decisione*.

**Deci-duò** (ui) (Bot.), ad. m. (Dal lat. *Deciduus* tagliato.) -*Agg. di* Calice, se cade unitamente alla Corolla, di Stimma, se cade in compagnia dello Stilo: *Decidua* è aggiunto di *Corolla*, se cade unitamente agli Stami, o prima della formazione del frutto, come nella maggior parte delle Piante, è aggiunto di *Foglia* se cade prima della perfetta maturazion del frutto - *Stipule decidue*: Quelle che per qualche tempo accompagnano le foglie pria di cadere.

**Decifèra-rè**, at. Lo stesso che *Diciferare*. (Dalla particella privativa *De*, e da *Cifra*) - Dichiarare *semplicemente* - *Fig*. Entrar nel pensiero altrui, Conoscerlo. Lib. son. 29. *Guarda s'a questa volta i' ti decifero*.

**Decifèra-tò**, ad. m. da Deciferare. Lo stesso che *Diciferato*.

**Deciferatò-rè**, verb. m. di Deciferare. Lo stesso che *Diciferatore*.

**Deciferaziò-ne**, sf. Lo stesso che *Diciferazione*.

**Decifra-rè**, at., sinc. di Deciferare. Lo stesso che *Diciferare*.

**Decigram-ma** (Mat.), sm. (Dal gr. *Deca* dieci, e *Gramma* specie di peso.) Peso summultiplo della Gramma, che è la decima parte di esso.

**Deci-lè**, ad. com. Dicesi dell'Aspetto o della posizion reciproca di due Pianeti, che son distanti l'un dall'altro la decima parte dello Zodiaco.

**Deci-litrò** (Mat.), sm. (Dal gr. *Deca* dieci, e *Litra* specie di misura.) Misura di capacità pe' liquidi, summultipla del Litro, che è la decima parte di esso.

**De-cima**, sf. Dazio, od Aggravio imposto sopra beni o rendite, che da principio importava la decima parte - Nell'uso comune si prende per quella parte de' frutti della terra, che pagasi annualmente alla Chiesa. Gr. S. Gir. 27. *Chi vorrà aver guiderdone da Dio..., renda deci-*

*ma di tutte le sue cose*-In senso osceno. Franc. Sacch. nov. 206. *Per non grande spazio ricolse la decima quattro volte* - L'imposta del Contado, e propriamente quella che in Toscana pagano i pigionali -In modo antico usato anche per *Decina* - *Andar per la decima e lasciare il sacco*: Perdere, mentre cercasi di guadagnare- Nome d'antico Magistrato in Firenze, nell'archivio del quale serbavansi le notizie di tutti i beni stabili, cioè, case e poderi che erano nel dominio fiorentino - (Mus.) Intervallo che comprende dieci suoni, oppure la terza dell'ottava-Una data voce dell' Organo, in cui ogni tasto della tastiera intuona la terza o la decima del proprio suono - (Arche.) Nome d'una specie di barca presso i Romani -(Arche.) Misura di capacità usata nell' Egitto - (Arche.) Sacrificio che facevasi nel decimo giorno dalla nascita d'un fanciullo.

**Dè-cima** (Mit.). Divinità romana il cui ufficio consisteva nel conservare il Feto da ogni accidente, allorchè giugneva fino al decimo mese-(Mit.) Nome d'una delle tre Parche presso i Romani.

**Decima-bìle**, *ad.com.* Che può sottoporsi a decima.

**Decima-lè**, *ad. com.* Di Decima - (Mat.) *Frazione decimale*: Quella che è composta di unità decime, centesime, millesime ec. Dicesi *Frazione aritmetica* o *Calcolo decimale* il Calcolo di tali frazioni.

**Decimanò-na** (Mus.), *sf.* Così chiamasi la doppia ottava della Quinta- Lo stesso nome ha pure un registro d'Organo.

**Dè-cima òtta-va** (Mus.) La doppia ottava della Quarta.

**Dè-cima quar-ta** (Mus.) Settima accresciuta d'un' ottava.

**Dè-cima quin-ta** (Mus.) Ottava doppia.

**Decima-rè**, *at.* Metter la decima su' beni-Riscuoter la decima, Pigliar la decima - Eseguir la decimazione militare, siccome pria di tutti usarono i Romani nel punire i soldati, uccidendone d'ogni dieci uno-*Sin.* Levar parte di checchessia. Car. lett. 2. 47. *Dubitando che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondo che avete inteso.*

**Dè-cima set-tima** (Mus.) Doppia ottava della Terza.

**Dè-cima ter-za** (Mus.), V. Terza decima.

**Decima-tò**, *ad. m.* da Decimare.

**Decimatò-re**, *verb. m.* di Decimare. Che decima, Che ha dritto di decimare.

**Decimatri-ce**, *verb. f.* di Decimare. Che decima, Che ha dritto di decimare.

**Deci-matrò** (Arche.), *sm.* Giorno della Festa de' Falisci, così chiamato a cagion del decimoterzo giorno delle idi, in cui si celebrava.

**Decimaziò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Addecimazione* -Esecuzione militare di morte di uno per dieci. Boter. Rag. Stat. 1.12. *Cosa terribilissima è la decimazione per la quale (i Romani) faceano morire uno d'ogni decina di que' che s'erano portati male.*

**Deci-mètrò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Metron* misura.) Misura summultipla del Metro, che è la decima parte di esso.

**Decimi-terò**, *ad. m.* Che è la decima parte.

**Decimilli-mètrò** (Mat.), *sm.* (Dal lat. *Decem* dieci, *Mille* mille, e dal gr. *Metron* misura.) Misura summultipla del Metro, che è la decimillesima parte di esso.

**Decimi-na**, *sf.* Lo stesso che *Decimino.*

**Decimi-nò**, *sm.* Quella tassa che pagano coloro i quali stanno su' poderi per metà -*Sin.* Decimina. V. Decima - Il libro dov'è scritta la decima ed imposta del Contado-(Farm.) Lo stesso che *Dicimino.*

**Dè-cimò**, *sm.* La decima parte, La decima.

**Dè-cimò**, *ad. m. numerale ordinativo*, che comprende dieci unità -Sciocco, Scimunito, Scemo. (Dal lat. *Decimanus* grosso, e *Grosso* in italiano metaforicamente vale ancora *Sciocco* e *Dappoco.*)-Così le donne in Firenze dicono un fanciullino scriatello e poco vegnente.

**Dè-cimò**, *n. pr. m.*

**Deci-molè**, *sf. pl.* Bazzecole, Cose da nulla. (Da *Decimo* in senso di *Grosso*, per ironia.)

**Decimonò-no**, *ad. m. numerale* comprendente uno meno di due decine - *Sin.* Diciannovesimo, Dieciannovesimo.

**Decimòpri-mò**, *ad. m. numerale*, comprendente uno oltre la decina - Undecimo.

**Decimòquar-tò**, *ad. m. numerale* che comprende quattro oltre la decina -*Sin.* Quattordicesimo, Quartodecimo.

**Decimòquin-tò**, *ad. m. numerale* comprendente cinque oltre la decina-*Sin.* Quindicesimo, Quintodecimo.

**Decimòsecòn-dò**, *ad. m. numerale* che comprende due sopra la decina *Sin.* Duodecimo, Dodicesimo.

**Decimòse-stò**, *ad. m. numerale* comprendente sei oltre la decina - *Sin.* Sestodecimo, Sedicesimo.

**Decimòset-timò**, *ad. m. numerale* comprendente sette oltre la decina- *Sin.* Diciassettesimo, Dicisettesimo.

**Decimòter-zò**, *ad. m. numerale* comprendente tre oltre la decina - *Sin.* Tredicesimo, Terzodecimo.

**Decimòtta-vò**, *ad. m. numerale* comprendente otto sopra la decina. Dicesi anche *Decimo ottavo* -*Sin.* Diciottesimo, Dieciottesimo.

**Dèci-na**, *sf.* Quantità numerata che arriva alla somma di dieci.

**Decinè-o**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Eue* essere: Esser dieci, Valer per dieci, oppure Esser decimo figlio.)

**Dè-cio-Mus** (Pubblio), Console Romano. Essendo Tribuno Militare, contribuì non poco alla vittoria riportata da Cornelio contro i Sanniti, e nell'anno 340. av. G.C., in compagnia di Manlio Torquato, altro Console, consacrossi agli Dei infernali, nella battaglia data contro i Latini. Suo figlio Decio-Mus e suo nipote l'imitarono nel gran sacrifizio per la Repubblica Romana.

**Dè-ciò** (Gneo Mevio Trajano) nacque nella Pannonia Inferiore, e si distinse non poco nelle armi. L'Imperator Filippo creollo Governator della Mesia e della Pannonia, l'anno 249., e que' popoli, incantati de' suoi modi, il proclamarono Imperadore: e' ricusossi più volte a vestir la porpora, ma alla fine dovè indossarla per violenza. Filippo gli diè battaglia presso Verona e rimase sul campo, e Decio regnò solo da Imperadore. Segnalossi nelle guerre contro i Persiani e contro i Goti, ma inseguendo quest'ultimi, fu tratto ad arte in luogo paludoso, ed ivi perdè la vita coll'intera sua armata, nell'anno 251. Gli Storici han lodato molto il suo coraggio ed il suo amor per la giustizia; ma la strage fatta dei Cristiani, di suo ordine, il dichiara abbominevole tiranno.

**Dè-ciò** (Filippo), famoso Giureconsulto, nacque in Milano al 1455. E' distinguevasi molto per grazia ed eleganza nel porger le sue idee: nelle dispute era valentissimo ed atterrava qualsiasi avversario anche il più valoroso. A 22. anni ebbe Cattedra legale in Pisa, ed Innocenzo VIII. nominollo Uditor di Rota, ma egli ricusò l'alto favore. Nel 1501. passò alla cattedra di Padova, indi a quella di Pavia, ed a non poche altre cospicue d'Italia. Era sì chiaro il suo merito che il Re di Francia e la Repubblica di Venezia contesero molto per averlo ne' loro Stati. Il Re *Luigi* il nominò Consigliere *nel Parlamento* di Grenoble, ed *indi* passò a legger Dritto in Valenza, e Francesco I. gli diè la cattedra di Pavia, e la dignità di Senator di Milano. I Fiorentini, per adescarlo, gli assegnarono fino a 1500. zecchini all'anno, ed egli fissò sua dimora in Pisa, ove chiuse gli occhi al 1535. La sua scuola era sempre affollata da Giovani desiosi d'ascoltarlo. La sua eloquenza era incantevole, e profondo il ragionamento. Fralle varie sue Opere legali distinguonsi i *Consigli*, il *Trattato sopra le Regole* di *Dritto*, ed i *Comenti sulle Decretali.*

**Decipièn-te**, *ad. com.* Ingannatore. Voce latina.

**Dèci-pula**, *sf.* Piedica, Laccio, Trappola. Voce latina -*Fig.* *Cosa ingannevole.*

**Decise**, pic. Cit. del *Nivernese*, su d'un'isola della Loira. Conta 5000. abit., e giace a 7. L. S. E. da Nevers.

**Decisionàn-te**, *ad.* e *sm.* Giureconsulto che osserva le Decisioni seguite.

**Decisiò-ne**, *sf.* Determinazione, Risolvimento-*Sin.* Decidimento - *Far decisione*: Decidere - Quella parte d'una Sentenza che diffinisce la lite, ed in questo signif. nel numero del più, dicesi di qualsivoglia raccolta di tali Sentenze diffinitive.

**Decisis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Deciso.

**Decisivamèn-te**, *avv.* Con decisione, Francamente.

**Decisi-vò**, *ad. m.* Che decide.

**Deci-sò**, *ad. m.* da Decidere -Separato, Diviso. Dant. Par. 4.53. *Dice che l'alma alla sua stella riede, - Credendo quella quindi esser decisa - Quando natura per forma la diede* -Staccato, Allontanato, Rimosso. Dant. Purg. 17.21. *E perchè intender non si può diviso, - Nè per sè stante alcun esser dal primo, - Da quello odiare ogni affetto è deciso.*

**Decisò-re**, *verb. m.* di Decidere. Colui che decide.

**Decistè-rò** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Deca* dieci, e *Stereòs* solido.) Misura summultipla dello Stero, che è la decima parte di esso, e serve particolarmente per misurar corpi solidi.

**Dèci-zè**(Geog.) Lo stesso che *Decise* - *Sin.* Decezia.

**Dèc-kèr-De-Va-lhòrn** (Giovanni), nato a Fauquemont nel Ducato di Limburgo al 1585., fu Consigliere del Gran Consiglio del Brabante, e chiuse gli occhi a 65. anni. Leggonsi di lui *Dissertationum Iuris, et Decisionum libri* duo, ed altra opera col titolo *Philosophus bonæ mentis*.

**Dèc-kèr** (Giovanni), pio e dotto Gesuita, nacque nelle Fiandre al 1559., e morì Cancelliere dell' Università di Gratz, a'69. anni. Pubblicò *Theoremata de anno ortus ac mortis Domini*, e *Tabula chronographica, a capta per Pompejum Jerosolyma ad deletam a Tito urbem.*

**Dèc-kèr** (Giovanni Errico) è autor d' un libro molto raro, intitolato *De Spectris*, pubblicato in Amburgo al 1690.

**Dèc-kèr**, Poeta Inglese, fiorì nel secolo XVII., e scrisse Drammi di valore.

**Dèc-kèr**(Carlo) nacque a Mons al 1645., e morì Decano della Cattedrale di Malines. Leggiam di lui un'Opera contro Cartesio, intitolata: *Cartesius seipsum destruens*, ove ammiransi assai belle osservazioni.

**Dè-cla**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Dag* estenuato, e *Laah* essere stanco.)

**Dèclama-rè**, *n.ass.* Aringare. Voce latina - Inveir contro checchessia, o chicchessia.

**Dèclamatò-rè**, *verb. m.* di Declamare. Che declama, Aringatore. Voce latina.

**Dèclamatò-riò**(*ii*), *ad.m.* Appartenente a declamazione, Conveniente a chi declama.

**Dèclamatri-cè**, *verb.f.* di Declamare. Che declama.

**Dèclamaziò-nè**, *sf.* Il declamare. Esercitazione di chi declama, Atti e parole del declamatore - La stessa Aringa, come, Le declamazioni di Demostene, di Quintiliano ec.

**Dècla-ra**, ant.cit. della Spagna Tarragonese.

**Dèclaratò-riò**(*ii*), *ad.m.* Che dichiara, Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare - *Sin.* Dichiaratorio.

**Dèclina-bilè**, *ad com.* Atto ad esser declinato, o evitato, mutato o simile. Boez.116. *Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi* - (Gram.) *Agg.* di Nome, che ne' suoi casi va soggetto a varie desinenze.

**Dèclinamen-tò**, *sm.* Il declinare. Detto del *Giorno*, vale Tramonto del Sole; detto della *Febbre*, vale Scemamento della febbre. ec.

**Dèclinan-tè**, *part.* di Declinare. Che declina - *Met.* Salvin. Disc.3.59. *La declinante età spogliata del giovenile primier vigore* - Diconsi *Declinanti* gli Orologi solari, che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell'orizzonte obliquamente.

**Dèclina-rè**, *neut. ass.* Abbassarsi, Calare - Diclinare, Dicrinare. V. Chinare, Dichinare, Decadere - Piegare - *Met.* Dicesi del Trapassar del tempo, e di Chi dall'età virile passa alla vecchiezza - Dicesi anche di Chi essendo in buono stato di sanità, di roba o simili, comincia a mancarne - Torcersi verso qualche luogo, Volgervi il viaggio - Recitare, Narrare. Metafora tolta dal recitar per ordine i casi de'nomi, che propriamente dicesi *Declinare*. V. Dicrinare - *At.* Abbassare. Filoc.3.232. *O amore..., tu lievi gli animi all'altissime cose, e costei gli declina e affonda alle più vili* - Far discendere per dolce declività alcun che. Ar.Fur.43.189. *Quivi ajutando servi e galeotti, Declinano il Marchese nel battello* - Evitare, Scanzare - (Gram.) Recitar per ordine i casi de'Nomi, od i tempi e le persone ec. de'Verbi, benchè de'verbi si dica propriamente *Conjugare* - Declinare il Foro: Non voler riconoscere la giurisdizione d' un Giudice, d'un Tribunale. Modo de'Legisti. V. Declinatorio - *Declinare* vale presso i Fisici, parlandosi dell'Ago magnetico, Il divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del Meridiano astronomico.

**Dèclina-tò**, *ad. m.* da Declinare. Abbassato, Calato - (Bot.) *Caule declinato*: Caule, che dopo d'essersi abbassato, si rialza nella parte superiore, formando un poco d'arco - *Stame e stilo declinato*: Quelli, che dopo d'essersi abbassati, si rialzano verso la sommità formando una specie d' arco - *Foglia declinata*: Foglia, che invece di curvarsi verso il fusto, si curva all'infuori, di modo che la sua estremità è più bassa del punto della sua inserzione - *Rami declinati*: Quelli che dapprima s'abbassano, indi si rialzano, nella loro parte superiore, formando un poco d'arco.

**Dèclinatò-rè**, *sm.* Strumento di Gnomonica, per mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione del piano d'un Quadrante - Strumento di cui si fa uso per orientar la tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'Ago calamitato.

**Dèclinatò-riò** (*ii*) (Agrim.), *sm.* Strumento composto d' un piede e d' un cilindro sopra di esso, tagliato per mezzo di due fessure ad angolo retto, che servono di traguardo.

**Dèclinatò-riò** (*ii*), *ad. m.* Che declina - (Fis.) *Ago declinatorio*: Lo stesso che *Ago calamitato*. Così detto perchè volgesi a'Poli colle sue due estremità, declinando più o meno da'medesimi, cioè deviando da essi un certo numero di gradi, secondo i tempi ed i luoghi - *Bussola declinatoria, Bussola di declinazione*: Nome presso i Fisici d'una Macchina, per la quale si riconosce l'angolo che fa direzione dell'Ago magnetico fa col Meridiano astronomico - (Leg.) *Eccezioni declinatorie*: Le ragioni che vengono alligate dal Reo, il quale pretende esimersi dalla giurisdizione del Giudice, del Tribunale, innanzi a cui è chiamato.

**Dèclinaziò-nè**, *sf.* Scemamento, Declinamento - Andare in declinazione: Andare al dichino, Declinare - (Gram.) Il declinare. La serie de' casi ne' Nomi, de' tempi e delle persone ec. ne'Verbi - Abbassamento, Dilungamento, o piuttosto Distanza d'una Stella, del Sole, o d' altro Pianeta, dall' Equatore verso l' oriente o l'occaso - *Declinazione d'un piano o d'un muro*: Arco dell'Orizzonte compreso tral piano e 'l primo Circolo verticale, o tral Meridiano e 'l piano medesimo, secondo che si computa dall'oriente all'occidente, o da tramontana a mezzo giorno - *Declinazione* o *Variazione dell'Ago magnetico*: L'angolo che fa la direzione dell'Ago magnetico col Meridiano, o colla vera direzione da mezzogiorno a tramontana. Questo angolo varia ne'diversi luoghi della terra e del mare, ed anche negli stessi luoghi - Stato e tempo d' una malattia, d' un parosismo, d'un accesso di febbre od altro, quando i loro sintomi, dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente - *Declinazione dell'età*: Quello stato della vita in cui le facoltà fisiche e morali perdon forza a poco a poco.

* **Dècli-nò**, *sm.* Meglio *Declinazione* - Nel numero del più e parlando della *Luna*, vale *Le sue fasi* - *Sin.* Buon. Fier. 4. Lic. *Della Fortuna i l gonfio plenilunio* - *Di quivi a poco è vòlto a'suoi declini.*

**Dècli-vè**, *ad.com.* Che declina all' ingiù. Voce latina - *Sin.* Declivo.

**Dècli-viò** (*ii*), *sm.* Voce poco usata. Meglio *Pendio*. Bracciol. Sch.c.17. *Il declivio del ciel purga e rischiara.*

**Dèclività**, *sf.*, *astr.* di Declivo. Situazione di ciò che è declive, Pendio, Pendenza - *Sin.* Declivitade, Declivitate.

**Dècli-vò**, *ad. m.* Lo stesso che *Declive*. Voce latina.

**Dècodon-tè**, *sf.* (Dal gr. *Deca* dieci, ed *Odus, odontos* dente.) Genere di Piante esotiche stabilito da Walter nella *Decandria monoginia*, così denominate perchè i loro Fiori han calice a dieci denti.

**Dècòlla-rè**, *at.* Tagliar la testa, Mozzare il capo, Discapezzare, Decapitare - *Sin.* Dicollare.

**Dècolla-tò**, *ad. m.* da Decollare - *Sin.* Dicollato.

† **Dècòllatu-ra Ada-mi**, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

**Dècòllaziò-nè**, *sf.* Il decollare, Troncamento del capo, Decapitazione, e dicesi particolarmente del Martirio di S. Gio: Battista - *Sin.* Dicollazione. Salvin. Pros. Sacr. 80. *O decollazione di Giovanni, che anzichè scemarlo e deformarlo, l'abbellisce e l'accresce* - Dicesi anche della Festa, che celebra la Chiesa in memoria di quel Martirio, e delle Pitture che lo rappresentano.

**Dècomben-tè** (Bot.), *ad. com.* (Dal lat. *Decumbens* giacente.) *Antera decombente*: Quella che sta affissa ad un lato del filamento - *Fiore decombente*: Fiore inclinato, ovvero la cui direzione è al di sotto dell'Orizzonte come nelle Cassie - *Fusto decombente*: Quello che da principio sta alquanto dritto, e poscia stendesi a terra.

**Dècomponen-tè** (Chim.), *ad. com.* *Agg.* di Quelle sostanze che servono a decomporre.

**Dècompor-rè**, *at.* Sciogliere un corpo, riducendolo ne'suoi principii, ossia nelle sue parti componenti, per farne l'analisi - *N. pass.* Dicesi d'un corpo qualunque, di cui per qualsiasi cagione si sciolgono e si separano i principii che lo compongono.

**Dècomposiziò-nè**(Chim. e Farm.), *sf.* Riduzion d'un Corpo ne'suoi principii, ossia nelle sue parti componenti, Dissoluzione d'un Corpo compo-

sto, mediante la separazione di varie sostanze, o di varii principii che lo costituiscono. Esso differisce dall'*Analisi*, poichè questa tende ad isolar tali sostanze, tali principii, invece di limitarsi solamente a distrarne l'accozzamento.

Decompò-sto (Chim.), *ad.m.Agg.* di Corpo che soggiacque a decomposizione - *Agg.* di Vocabolo nella grammatica della lingua greca, il quale è composto di tre ed anche più voci: quello che consta di due, dicesi *Composto*.

Decò-no, apl. nome d'un Fiu. nell'Asia.

Decoppellaziò-ne (Chim. e Farm.), *sf.* Lo stesso che *Decantazione*. (Da *Coppella* specie di vaso, ed indica Modo di trar dalla coppella dolcemente il fluido contenuto.)

Decoramèn-to, *sm.* Lo stesso che *Decorazione*.

Decora-re, *at.* Ornare, Abbellire, e comunque sia illustrare. Voce latina

Decora-to, *ad. m. da* Decorare. Ornato. Voce latina.

Decorazió-ne, *sf.* Adornamento - *Sin.* Decoramento - *Decorazioni* diconsi ancora Le cose che adornano, che abbelliscono, e se appartengono al Teatro, diconsi *Decorazioni teatrali*, se all'Architettura, *Decorazioni architettoniche* - Parlando di *Teatro*, signif. anche la Rappresentazion de' luoghi ne' quali supponesi che accada l'azione - Segno distintivo d' alcuni Ordini cavallereschi. Sì in questo che nel precedente significato è pretto francesismo.

Decorìa-na, ant. cit. dell'Affrica, nella Bisacena.

Decò-ro, *sm.* Convenienza d'onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo. V. Decenza - (Pit.) Qualità dalla quale risulta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare, e consiste nel guardarsi dal mettere in opera alcuna cosa contro il verisimile, sì della materia che si rappresenta, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii.

Deco-ro, *ad. m.* Lo stesso che *Decoroso*. Voce latina. Lor. Med. Com. 147. *Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiamo soavissima e decora.*

Decorosamèn-te, *avv.* Con decoro, Con dignità, In modo decoroso.

Decoro-so, *ad. m.* Che ha decoro - *Sin.* Decoro.

Decoro-so, *n. pr. m.* (Dal lat. *Decorus* ornato, conveniente.)

✠ Decoro-so, Vescovo di Capua e Confessore. (15. febbraro.)

Decorrèn-te (Bot.), *ad. com.* Lo stesso che *Scorrente*.

Decorrèn-za, *sf.* Voce dell' uso. Meglio *Corso*.

Decor-rere, *n. ass. anom.* Passare, Trapassare, e nell'uso, Aver corso - *Sin.* Dicorrere. (Come *Correre*.)

Decorrimèn-to, *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Trascorrimento*, *Corso*.

Decor-so, *sm.* Trascorrimento, Corso - *Sin.* Dicorso - Detto di *Opera* o simile. Bart. Tort. Dritt. cap. 70. *Pose un lungo catalogo di verbi, che si pentiva avere nel decorso di tutta l'opera usati senza* Di - In decorso: Nel trascorrimento. Seguer. Mann. Apr. 5.5. *Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio.*

Decòr-so, *ad. m. da* Decorrere. Trapassato: Opposto a *Presente* Detto di *Mercedi*, *Stipendii* e simili, vale Di che uno è creditore, Il termine del cui pagamento è passato.

Decottac-cio (ci), *sm.*, *pegg. di* Decotto.

Decotti-no, *sm.*, *dim. di* Decotto: Decotto leggiero.

Decòt-to, *sm.* Lo stesso che *Decozione* - *Sin.* Dicotto - Riceve diversi nomi, o dalla materia, o dall' inventore, o dalla virtù che gli si attribuisce. Sotto quest'ultimo rapporto chiamasi *Solutivo*, *Emolliente*, *Mollitivo*, *Mollificante*, *Lenitivo*, *Purgativo*, *Rinfrescativo*, *Diuretico*, *Urinativo*, *Sudorifico*, *Diaforetico*, *Vulnerario*, *Capitale*, *Cordiale*, *Pettorale*, *Stomacale*, *Carminativo* ec. ec.

Decòt-to, *ad. m.* Bollito - *Sin.* Dicotto - (Leg.) Detto nell' uso, anche in modo di sost., per *Fallito*, *Decottore*. (Voce latina.

Decottó-re (Leg.), *sm.* Fallito.

Decozionac-cia (ce), *sf.*, *pegg. di* Decozione. Red. Lett. 307. *Il lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate.*

Decozió-ne, *sf.* Operazione colla quale si fa bollire una sostanza in un liquido qualunque, per estrarne le parti attive e solubili a quella data temperatura. Si posson mettere a bollire anche più sostanze - *Sin.* Dicozione - La bevanda prodotta da questa operazione, cioè Quell'acqua ec. nella quale è rimasa la sostanza della cosa che vi si è cotta dentro, e questa dicesi più propriamente Decotto - Detto per ischerzo. Alleg. 165 *Quelli zuppa - Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, - Ovver biscotto in decozion di schegge* - Cozione, Cottura - (Leg.) Fallimento, Voce dell'uso.

Decremèn-to, *sm.* Sminuimento, Scemamento - Periodo di declinazione delle Malattie.

Decrepità, *sf.* Estrema vecchiezza - *Sin.* Decrepitate, Decrepitade, Decrepitezza.

Decrepita-re (Chim.) Calcinare un Sale finchè cessi di scrosciare.

Decrepitazió-ne (Chim.) *sf.* Così chiamasi il Fenomeno che presentano alcuni Sali contenenti acqua di cristallizzazione, oppure i Fossili che contengono umidità, allorchè sono esposti ad alta temperatura. L'umidità cambiasi in vapori, e questi tendono un'uscita, e lanciano all'intorno il corpo con istrepito, e da ciò deriva il nome decrepitazione - *Sin.* Crepitazione.

Decrepitèz-za, *sf.* Lo stesso che *Decrepità*.

Decrè-pito, *ad. m.* D'estrema vecchiezza - *Sin.* Detto del *Vino*. Red. Ditir. 34. *Del buon Chianti il vin decrepito...- Mi passeggia dentro il core.*

Decrescèn-do (Mus.), il processo a rovescio del *Crescendo* - *Sin.* Calando.

Decrescèn-te, *part. di* Decrescere. Che decresce - *Sin.* Dicrescente - (Mat.) *Proporzione decrescente*: Quella i cui termini successivi han sempre minor valore.

Decre-scere, *n. ass. anom.* Scemare. Voce latina - *Sin.* Dicrescere, Discrescere. (Come *Crescere*.)

Decrescimèn-to, *sm.* Il decrescere. Opposto di *Accrescimento* - *Sin.* Decremento, Dicrescimento, Discrescenza.

Decretà-le, *sost. com.* Propriamente vale Una parte delle Leggi Canoniche; ma noi per lo più intendiamo tutto il corpo di tali leggi - *Decretali pontificii*: I Brevi o Costituzioni, ossia Bolle Pontificie, parte dommatiche, parte di disciplina, e più propriamente s'intendon quelle raccolte sotto Gregorio IX. e Bonifacio VIII., le *Clementine*, l'*Estravaganti comuni*, e quelle di Giovanni XXII. - *Decretali Isidoriane*: Collezione di Decretali pontificie, fatta verso il secolo VIII. da un certo Isidoro Mercatore, o Peccatore, sopra altre più antiche collezioni di Canoni ed Epistole di Romani Pontefici, cui quell'autore ne aggiunse altre, e son per la più parte riputate comunemente false dagli eruditi - Decreto, Statuto canonico - In forza di *ad.* Aggiunto di *Bolla*. Guicc. Stor. 11.119. *Fece ... una bolla decretale.*

Decretali-sta, *sm.* Lo stesso che *Canonista*.

Decretalmèn-te, *avv.* Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto.

Decreta-re, *at.* e *n. ass.* Ordinar per decreto.

Decretà-to, *ad. m. da* Decretare. Ordinato per decreto - *Sin.* Decreto - In forza di *sm.* Il decreto, La sentenza. Salvin. Inn. Orf. *Facesle vano il decretato sopra - Color che portan scettro.*

Decretazió-ne, *sf.* Il decretare.

Decrè-to, *sm.* Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione - *Sin.* Dicreto - Debito - *Carta del decreto*: Carta d' obbligazione. Cavalc. Specch. Cr. 120. *La carta del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al diavolo per lo peccato* - *Per estens.* Impero, Dominio. Dittam. 1.2.c.8. *Al tempo suo il viver mi fu lieto, - Come colui che l' Africa ridusse, - Per forza, tutta sotto il mio decreto* - Libro ove son registrate molte Leggi canoniche - *Dottrina* della Legge ecclesiastica - *Chiamansi Decreti* i Canoni de' Concilii e le Decisioni delle Sacre Congregazioni ecclesiastiche di Roma - Atto della volontà divina, per cui Iddio, secondo il nostro modo d' intendere, determina qualche cosa futura.

Decrè-to, *ad. m.* Decretato - *Sito decreto*: Luogo opposto. Dant. Par. 1. 124. *Ed ora lì, com'a sito decreto, - Cen porta la valor di quella corda - - Risposta decreta*: Risposta deliberata, discussa. Dant. Par. 15.69. *A che la mia risposta è già decreta.*

Decretò-rio (ri) (Med.), *ad. m.* Che giudica. Voce latina - *Giorni decretorii*: Gli antichi così chiamavano i Giorni critici.

Decùa-ria, ant. cit. nell' Is. d'Albione.

Decumbèn-te, *ad. com.* Giacente in letto, Ammalato, Infermo. Voce dell'uso.

Decu-bitò, *sm.* Il giacere in letto, e specialmente per cagion di malattia. Voce latina.

Decula-ni, ant. popoli dell'Italia nelle vicinanze della Puglia.

Decuma-ni, pop. della Gallia Narbonese, che fu in origine una colonia tolta dalla decima Legione.

Decuma-no, *ad. m.* Grande. Voce latina - (St. Rom.) Titolo di Legione - (St. Rom.) *Decumani*: Appaltatori della decima su' terreni coltivabili.

**Decuma-ria** (*ie*), *sf.* (Dal lat *Decuma* o *Decumanus* di dieci.) Nuovo genere di Piante a fiori polipetali, della *Dodecandria monoginia*, di famiglia indeterminata, così dette dalla corolla a dieci petali e dal frutto a dieci logge.

**Decum-bère**, *n. ass. anom.* Cascar giù, = Stagnare, e dicesi d' Umori del corpo, o simili. Voce latina.

**Decu-ni**, ant. pop. dell' Illirio, nella Dalmazia.

**De-cuplò**, *ad. m.* Grande dieci tanti. Nome di proporzione multiplice, e dicesi quando la grandezza maggiore contiene dieci volte la minore.

**Decu-ria** (*ie*) (St. Rom.), *sf* Squadra di dieci soldati romani, comandata da un Decano se di fanti, da un Decurione se di cavalli. Adoperavasi questo nome sotto l'armi, poichè ne' quartieri la stessa squadra chiamavasi *Contubernia*, ed usossi anche quando i soldati oltrepassarono il numero di dieci. V. Decurione - *Decuria curiazia*: Collegio incaricato della cura de' Sacrificii, composto di Littori, Cursori, Curiali e d'altri servienti degli Uffiziali municipali, e delle Curie.

* **Decuria-re**, *at.* Formar le squadre in decurie, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.

**Decuria-tò**, *ad. m.* da Decuriare.

* **Decu-riò**, *sm.* Lo stesso che *Decurione*. Voce poetica. Dant. Inf. 22 74. *Il decurio loro - Si volse 'ntorno intorno con mal piglio.* But. *Chiamasi Decurio da dieci e cura, perche era capitano e cura di dieci.*

**Decuriona-tò**, *sm.* Dignità di Decurione. Pr. Fior. P. 4. P. 2. pag. 249 *I Decurionati, che erano come i Senatoriali de' Municipii.*

**Decuriò-ne**, *sm.* Nome di Colui che nelle torme della cavalleria romana comandava a dieci soldati, onde essendo le torme di trenta cavalli, ognuna di essa avea tre Decurioni. In seguito la torma fu di trentadue cavalli con un sol Comandante, il quale ritenne tuttavia il nome di *Decurione* - *Sin.* Decurio - *Sim.* Cam. Dant. *Qui connumera dieci demonii sotto un decurione* - (Arche.) Nome che davasi a' Senatori delle colonie romane, che formavano una Corte di Giudici o di Consiglieri, la quale rappresentava il Senato Romano nelle città municipali. In questo signif. diconsi anche oggi *Decurioni* que' Cittadini, che si radunano in Consiglio, per attendere ad alcune parti del governo municipale - (Arche.) *Decurioni* chiamavansi altresì presso gli antichi Romani alcuni Sacerdoti destinati a certe Cerimonie religiose, e scelti per decurie - (Arche.) *Decurione de Pontefici*: Il Capo della Decuria Curiazia.

**Decursiò-ne**, *sf.* Corsa che facevasi nel Circo.

**Decussa-re**, *at.* e *neut. pass.* Disporre, Dividere alcuna cosa in forma della lettera *X*.

**Decussa-tò**, *ad. m* da Decussare Disposto, Formato a foggia della lettera X - (Bot.) V. Incrociato.

**Decussazio-ne** (Lett.), *sf.* Meglio *Incrocicchiamento* - (Anat.) Dicesi propriamente de' Nervi, ed in particolare de' Nervi ottici.

**Decus-se**, *sf.* Questa voce significa *X*, nota del numero dieci, perchè è così incrocicchiato. (Dal lat. *Decussare*.) - Antica moneta di rame, o bronzo, de' Romani, che valea dieci Assi.

**Decussò-rio** (*ii*), *sm.* Strumento di Chirurgia, di cui valeansi gli antichi per deprimere la dura madre, e per agevolar l' uscita de' liquidi sparsi su questa membrana.

**Dedaca-na**, ant. cit. dell' Asia Minore, nella Bitinia.

**De-dala**, ant. cit. dell' Isola di Creta

**De-dala**, ant. cit. dell' Asia Minore, nella Caria.

**De-dala**, ant. cit. dell' Indie, nel paese de' Caspirii.

**De-dale**, = *pr. f.* (Dal gr. *Dedaos* dotto, e da *Hile* o *Hele* splendore: Splendor de' dotti.)

**De-dale** (Mit.), Nutrice di Minerva, valente ne' lavori donneschi che insegnò a questa Dea.

**Dedaleggia-re**, *neut. ass.* Portarsi a volo a guisa di Dedalo - *Fig.* Volar troppo in alto, Grandeggiar nell'idee e nell' espressioni, e dare in basso.

**Deda-lèo**, *ad. pr. m.* Di Dedalo - *Sin.* Dedalo - (Bot.) *Foglia dedalea*: Quella che è ripiegata, tortuosa e lacera.

**Deda-lie** (Mit.), Feste greche che celebravansi in memoria della riconciliazione di Giove con Giunone - (Arche.) Feste de' Plateesi in memoria del lor ritorno in patria. (Così dette perchè degli alberi, ove andavano a posarsi gli uccelli da cui in que' giorni traevano gli augurii, faceano statue che in greco diconsi *Daidala*.)

**Deda-liò**, ant. cit. nella Sicilia.

**Daedaliò-ne**, *n. pr. m.* (Nome patronimico di *Dedalo*)

**Dedaliò-ne** (Mit.) precipitossi dalla sommità del Monte Parnaso, accuorato per la morte di sua figlia Chionea, uccisa da Diana, perchè osò vantarsi superiore in bellezza alla Dea. Apollo cangiollo in isparviere.

**De-dalò**, *n. pr. m.* V. Dedale - *Fare un Dedalo*, parlando d'alcuno: Insegnargli a volare. Dant. Inf. 29. *Perch'io nol feci dedalo, mi fece - Ardere a tal che l'avea per figliuolo.*

**De-dalò**, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Dedaleo*, cioè Ingegnoso. Tass. Ger. lib. 12. 94. *La tomba ... da man dedala scolpita.*

**De-dalò** (Mit.) Artefice ateniese, il più industrioso del suo tempo, ebbe Mercurio a suo maestro, ed era nipote d' Erecteo, sesto Re d' Atene. Fondò scuola statuaria in Atene, inventò non pochi strumenti, e scolpì statue d'ammirabile lavoro. Preso da bassa gelosia per Talo figlio di sua sorella, che avea inventato una specie di ruota pe' vasai, precipitollo dal tetto d'alto edifizio. Obbligato a fuggire, ricovrò presso Minosse Re di Creta, ed ivi costruì il famoso Laberinto, in cui fu cacciato con suo figlio Icaro, per aver favorito gli amori di Pasifae figlia di Minosse. Dedalo fuggì di prigione con suo figlio per mezzo d'alcune ali da lui lavorate. Icaro ebbe la sventura di precipitare, e Dedalo giunse in Sicilia, ove rimase fino a morte. Egli il primo cominciò a staccar nelle statue l'una dall'altra gamba, ed inventò le vele, la scure e la livella.

**Deda-e**, ant. cit. nell' Arabia Petrea.

**De-dekind** (Federico), Tedesco, pubblicò nel XIV. secolo un' opera sul gusto dell' *Elogio della Pazzia* di Erasmo. Egli tesse ironicamente encomii a' costumi rozzi e bassi, e il fa con molto ingegno.

**De-dham**, Cit. nella Contea d' Essex in Inghilterra, a 2. L. N. E. da Clochester.

**De-dham**, Cit. negli Stati-Uniti, a 4. L S. O. da Boston.

**De-dica** (*che*), *sf.* Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato d'ossequio. V. Dedicazione. Salvin. Senof. *Questa colonna de' miei fratelli di latte è una dedica per tutti due.*

**Dedicamèn-tò**, *sm.* Il dedicare. Lo stesso che *Dedicazione*.

**Dedican-te**, *part.* di Dedicare. Che dedica.

**Dedicare**, *at.* Sacrare, Offrire e Donare altrui qualche opera, e particolarmente Chiese, Libri, Statue, ponendovi il nome di Colui al quale s'intitola, per onorarlo, o per ottener la sua protezione - Donare, Offrire - *N. pass.* Offrirsi - *Dedicarsi ad una professione* o simile: Adottarla, Seguitarla quasi esclusivamente - *Dedicarsi fra' servitori d'alcuno*: Offrirgli si per servitore.

**Dedicatis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Dedicato.

**Dedica-tò**, *ad. m.* da Dedicare.

**Dedicatò-re**, *verb m.* di Dedicare. Colui che fa una dedicazione.

**Dedicatò-ria** (*ie*), *ad.* e *sf.* Quella lettera che si mette avanti alle opere ed a' libri ad effetto di dedicargli.

**Dedicaziò-ne**, *sf.* Cerimonia colla quale si dedica e si consacra un tempio in onor della Divinità - *Per estensione* dicesi anche di Statua, Altare od altro luogo destinato al culto religioso - *Sin.* Dedicamento - Dedicatoria - L'atto di dedicar un libro - Il dedicarsi ad alcuno o ad alcuna cosa - L'annua Festa che si celebra in memoria della consacrazion d' una Chiesa - Detto in particolare della Festa in onor dell' Arcangelo Michele, istituita dopo la sua apparizione sul Gargano.

**Dedignazio-ne**, *sf.* Dispregio, Disistima.

**De-dilov**, Cit. della Russia, nel Governo di Toula.

**Deditis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Dedito.

**Dediti-ziò** (*ii*), *ad. m.* Che s'arrende, Che si è sottomesso - *Dedittizii* chiamavansi in Roma i Liberti che non potevan mai godere i dritti ed i privilegi de' cittadini.

**De-ditò**, *ad. m.* Inchinato, Affezionato.

**Dediziò-ne**, *sf.* Arrendimento, L'arrendersi, e propriamente il darsi al nemico a discrezione od a patti, ma volontariamente, ed in questo differisce da *Resa*. V. Dazione.

**Dedot-tò**, *ad m.* da Dedurre - *Sin.* Deduttо, Didotto.

**Deducen-te**, *part.* di Dedurre. Che deduce, Che conduce.

* **Dedu-cere**, *at.* e *neut.* Verbo che in molte voci supplisce il suo derivato *Dedurre*. Voce latina.

**Deduci-bile**, *ad. com.* Che può dedursi.

**Dedur-re**, *at.* Condurre - *Sin.* Deducere - Accompagnare. Vit. SS. Pad. 1. 219. *Non gli accompagnò ... deducendoli e seguitandoli, come si suol far per riverenza* - Applicare, Riferire. Pandolf. Tratt. Fam. 28 (Ediz.

Stella.) *Dedussi que' suoi detti, sentenze e ammonimenti a mio proposito*- Trarre o Ricavar dall' altrui operazione o discorso, per via verisimile, alcuna notizia -Lavorare o Condurre a fine oPerfezionare.Dant.Par.30. *Cotal qual io la lascio a maggior bando, - Che quel della mia tuba, che deduce - L'ardua sua materia terminando* - -*Nell'uso*, Detrarre, Diffalcare, Sottrarre e simili - *Dedurne alcuna cosa a pubblica notizia*: Pubblicarla, Divulgarla, Promulgarla - *N.ass.* Condursi col discorso da una cosa ad un' altra. Dant.Par. 8.121. *Si venne deducendo insino a quici. - Poscia conchiusi: Dunque esser diverse - Convien de' vostri effetti le radici* - - *N. pass.* Condursi a dire o Fare alcuna cosa. Dant.Purg.14.77. *Tu vuoi ch'i' mi deduca - Nel fare a te ciò che tu far non vuomi*-(Leg.)*Dedurre le sue ragioni*: Produrre o Portar le sue ragioni in giudizio- *Dedur colonie*: Stabilire, Fondar colonie, conducendo coloni in alcun luogo.(Come *Addurre*.)

Dedut-tò, *ad. m.* da Dedurre. Lo stesso che *Dedotto*.

Deduttò-re(Anat.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Abduttore*. Il Deduttore del dito grosso della mano e del piede chiamasi anche *Tenare*, ed *Ipotenare* quello del dito minimo. Il Deduttore dell' occhio dicesi con altro nome *Indagatorio*.

Deduziò-ne, *sf.* Il dedurre col discorso - (Anat.) Lo stesso che *Abduzione* - (Comm.) Sottrazione, Defalco - (Comm.) *Sotto la deduzione o In deduzione della somma dovuta*: Sottraendo ciò che si è pagato - (Mus.) Nome che Guido dava alla progressione di note ascendenti per gradi congiunti.(Perchè, egli scriveva, *Per has deducitur vox.*)

De-e (Mit.), *sf. pl.* Di Dea - *Dee madri*: Divinità che presedevano alla campagna ed a' frutti della Terra. Secondo alcuni Mitologi, erano le nutrici di Giove, che poi trasportate nel cielo formarono la costellazione detta *Orsa maggiore*. [Dea.

De-e, Fiu. dell' Inghilterra - *Sin.*

De-e, Fiu. dello Scozia - *Sin.* Dea.

De-e (Giovanni) nacque a Londra nel 1527. E' conosceva a fondo le Matematiche, la Chimica ec., e si perdè poi ne' sogni dell'Astrologia giudiziaria, nella Cabala e nella ricerca della Pietra filosofale. Nel 1564. presentò ad Elisabetta Regina d'Inghilterra un'opera intitolata *Tabula Geographica Americæ, Africæ et Regionum intra polum Arcticum sitarum*. Dopo avere scorso la Francia, la Polonia e la Germania, ritirossi in Inghilterra, ove cadde in profonda miseria, malgrado la sua *sublime scienza* di crear l'oro. La Regina Elisabetta gli diè soccorso, ed onoravalo del titolo di *suo filosofo*. Morì agli 81. anni, e Casaubono pubblicò la raccolta degli scritti suoi - *Sin.* Deo.

Dee-na, Cit. dell'Affrica, nel R. di Ludamar.

Dee-ping, ant. cit. d'Inghilterra, a 50. L. N. da Londra.

Deer-field, Cit. degli Stati-Uniti, sul Connecticut, nel Massachussetts, a 5. L. N. da Northampton.

Deer-field, Cit. nel Nuovo Hampshire, a 12. L. N. O. da Portsmouth.

Dee-si (Rel.), *sm.* Figura che consiste nell' implorar l'ajuto, la fede e la giustizia d' alcuno, amplificando le proprie miserie, per ottener pietà. Dai Latini fu detta *Obsecratio*.

* Dees-sa, *sf.* Meglio *Dea* - Usato anche da' moderni. Red.lett. *Agli abiti, a' portamenti, al viso avrebbe creduto V. A. S. che fossero tante deesse del Paradiso.*

* Defacoltà, *sf.* Meglio *Difficoltà*.

Defalcamen-to, *sm.* Il defalcare.

Defalca-re, *at.* Detrarre, Scemare - *Sin.* Difalcare, Diffalcare. (Da *Falce*, quasi *Falce abscindere* troncar colla falce.)

Defalca-tò, *ad. m.* da Defalcare - *Sin.* Difalcato, Diffalcato.

Defal-cò, *sm.* Deduzione, Scemamento - *Sin.* Defalcamento, Difalco, Diffalco.

Defatiga-re, *at.* Affaticare, Stancare - *Fig.* Infastidire, Molestare, Stancare, Consumare.

Defatiga-tò, *ad. m.* da Defatigare.

* Defat-tò, *avv.* Lo stesso che *In fatti* Scriveasi anche *De fatto*.

Defeca-re (Chim. *e* Farm.), *at.* (Dal lat. *Defaecare* purgare.) Purgare un liquore dall'impurità, dalle fecce.

Defeca-tò, *ad. m.* da Defecare. Purgato dalle fecce.

Defecaziò-ne (Chim. *e* Farm.), *sf.* Operazione farmaceutica che consiste in separar col riposo le sostanze sospese in un liquido - (Fisiol.) Serie d' Azioni vitali che s' eseguono dalla fine dell' Intestino ileo sino all'estremità del Retto, e che han per risultamento definitivo l' espulsion delle materie accumulate al di sopra dell'ano-(Fisiol.) Azione nella quale i residui degli alimenti sono eliminati per l'Ano.

* Defen-dere, *at. e neut. anom.* Meglio *Difendere*. [ne, *Difesa*.

* Defensiò-ne, *sf.* Meglio *Difensio*

* Defenso-re, *verb. m.* di Difendere. Meglio *Difensore*.

Defensò-rio, *sm.* Meglio *Difesa*

Deferen-te, *part.* di Deferire. Che deferisce - Uno de' Cerchi immaginati nel cielo dagli Astronomi, e più propriamente in forza di *adjet.* dicesi de' Cerchi che supponeasi portassero il Pianeta col suo epiciclo. (Dal lat. *Defero* io porto.) Com. Par. 16 *Quando la Luna è nell'auge del suo deferente* - *Deferente* dicesi anche da' Fisici il Corpo conduttore dell'elettricità, cioè, Quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso la propria superficie-(Anat.) Aggiunto d'alcuni Vasi del corpo, di quelli cioè che son destinati a trasportare umori da un luogo all'altro-*Condotto deferente, Canale deferente*: Il condotto escretorio del Testicolo.

Deferen-za, *sf.* Conformazione all'altrui volontà per istima o rispetto.

Deferi-re, *n. ass.* Conformar la sua opinione a quella d'altri per venerazione e stima. (Tolto dalla frase latina *Deferre alicui suum judicium, suam voluntatem*, Sottomettere ad alcuno il suo giudizio, la sua volontà) - *Dare, Concedere, Decretare*, alla maniera de' Latini - *Attivo*. Denunziare - (Legg.) *Deferire il giuramento*: Proporre che si giuri, Far che altri dia il giuramento in comprova dell'asserto.

Deferi-tò, *ad. m.* da Deferire.

Defes-sò, *ad. m.* Stanco, Affaticato, contrario d' *Indefesso*. Voce latina.

Defetta-re, *at.* Meglio *Difettare*.

Defetti-vò, *ad. m.* Lo stesso che *Difettivo*.

* Defet-tò, *sm.* Meglio *Difetto*.

* Defettuosamen-te, *avv.* Meglio *Difettuosamente*. [tuoso.

* Defettuò-sò, *ad. m.* Meglio *Difet*-

Defeziò-ne, *sf.* Difetto. Voce latina. Dial. S. Greg. 3. 4. *Come se conoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa.*

* Defica-re. Meglio *Edificare*.

* Deficatò-re, *verb. m.* di Deficare. Lo stesso che *Dificatore*. Meglio *Edificatore*.

Defi-cere, *n. ass. anom.*, di cui non trovasi usato che il solo infinito. Mancare. Voce latina.

Deficien-te, *part.* di Deficere. Mancante, Che finisce. Voce latina - Che si allontana. Cavalc. Espos. Simb. 1. 158. *La mala volontà.. ella non è altro se non cosa da bene deficiente.*

Deficien-za, *sf.* Mancanza, Scarsità, Penuria, contrario d'*Indeficenza*. Voce dell'uso.

De-ficit (Comm.), *sm.* Voce latina che usasi in forza di nome, per significar la mancanza d' una somma del capitale. (È la terza persona singolare del verbo latino *Deficere* mancare.)

Defini-bile, *ad. com.* Che si può e Che si dee definire.

Defini-re, *at.* Decidere, Risolvere, Dare una definizione - *Sin.* Difinire, Diffinire.

Definitivamen-te, *avv.* In modo definitivo - *Sin.* Diffinitamente.

Definiti-vò, *ad. m.* Che definisce, Atto a definire - *Sin.* Diffinitivo - *Sentenza definitiva*: Sentenza che termina, che risolve - *Uomo definitivo*: Uomo che vuol decidere di tutto - *Usato anche in forza di sm.* Tocc. Par. *Che si possa nel definire nomi, prendere definitivo men noto del suo*...

Defini-tò, *ad. m.* da Definire - *Sin.* Difinito, Diffinito - Vocabolo adoperato per esprimere in particolar modo, che i germi, i petali, gli stami ed i pistilli di alcuni generi di Piante son costantemente in numero determinato.

Definitò-re, *verb. m.* di Definire. Che definisce - *Sin.* Difinitore, Diffinitore - Termine monastico, ed è il nome che dassi a Colui, il quale è proposto per assistere al Generale od al Provinciale nell' amministrazion degli affari dell'Ordine. *Definitor generale, Definitor provinciale.*

Definitri-ce, *verb. f.* di Definire. Che definisce.

Definiziona-rio (il), *sm.* Titolo d'un Libro che contiene una raccolta di definizioni.

Definiziò-ne, *sf.* Spiegazione succinta, Breve dichiarazione - *Sin.* Difinizione, Diffinizione.

Deflagraziò-ne, *sf.* (Chim.), *sf.* Doppio fenomeno di calore e di fiamma che accompagna la rapida combustione de'corpi.

Deflemma-re (Chim. *e* Farm.) *Attivo*. Separar da un fluido composto una parte dell' acqua contenuta in esso. *Sflemmare* è meglio detto. (Da *De* particella privativa, e da *Flemma*.)

Deflemmaziò-ne (Chim. *e* Farm.), *sf.* Operazione colla quale si separa

in un modo qualunque l'acqua mista ad altro liquido. Dicesi anche *Concentrazione*, *Rettificazione*. (Dalla prep. latina *De* che nelle voci composte signif. Separazione, e dal gr. *Phlegma* pituita.)

Deflessió-ne, *sf.* Termine dottrinale. Più comunemente dicesi *Deviazione*. (Dal verb. lat. *Deflectere*.)

Deflogistica-re (Chim.), *ad. m.* Che ha perduto il suo flogisto - *Aria deflogisticata*: Il gas ossigeno de' Chimici pneumatici.

Deflora-re, *at.* Torre il fiore della verginità. Disflorare, Sverginare. Voce latina.

Defloráto, *ad. m.* da Deflorare.

Defloraziò-ne, *sf.* Azion di Deflorare, cioè Toglier la verginità ad una fanciulla. Disfloramento, Sverginamento, Stupro.

Deflussi-bile, *ad. com.* Flussibile d'alto in giù.

Deflus-so, *sm.* Scorrimento d'umore o simile, d'alto in giù. (Dal lat. *Defluxus* scorso in giù.)

Defogliazió-ne (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Sfogliamento*.

Defon-to, *ad.* e *sm.* Meglio *Defunto*.

Deforma-re, *at.* Render deforme. Voce latina - *Sin.* Diformare, Difformare.

Deformá-to, *ad. m.* da Deformare - *Sin.* Diformato, Difformato.

Deformazió-ne, *sf.* Mutazione in brutto, Alterazion della forma di qualche parte del corpo umano - *Sin.* Diformazione, Difformazione.

Defor-me, *ad. com.* Fuor della comune o debita forma, Sproporzionato, Brutto, Sformato - *Sin.* Diforme, Difforme - (Bot.) *Corolla deforme*: Quella in cui il margine, in luogo d'essere intero, trovasi molto frastagliato. Dicesi anche *Corolla deforme*, la Corolla che dovend' esser naturalmente piccola divien grande, e viceversa - (Bot.) *Foglia deforme*: Foglia che diventa grinzosa, o che prende forme bizzarre ed irregolari - (Bot.) Chiamasi anche *Deforme* l'Apotecio de' Licheni quando ha due forme, o non è generalmente uniforme. Lo stesso dicasi di altri Organi.

Defórmemen-te, *avv.* Con deformità - *Sin.* Difformemente, Difformatamente.

Deformissimamen-te, *avv.*, *sup.* di Deformemente.

Deformis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Deforme - *Sin.* Diformatissimo.

Deformità, *sf.*, *astr.* di Deforme. Bruttezza - *Sin.* Deformitade, Deformitate, Diformità, Difformità. V. Bruttezza.

Defrauda-re, *at.* Torre e Non dare ad altrui, per lo più con inganno e per rea intenzione, quel che gli si perviene - *Sin.* Defrodare, Frodare, Fraudare.

Defrauda-to, *ad. m.* da Defraudare.

Defraudató-re, *verb. m.* di Defraudare. Che Defrauda - *Sin.* Fraudatore.

Defraudatri-ce, *verb. f.* di Defraudare. Che Defrauda.

Defraudazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Fraudolenza*.

De-frito, *sm.* Meglio *Defruto*. Voce latina.

De-froda-re, *at.* Lo stesso che *Defraudare*.

De-frutò, *sm.* Mosto che bollendo è spessato, che per evaporazione è diminuito d'un terzo - *Sin.* Defrito. (In lat. *Defrutum* è il Vin cotto, la Sapa.)

Def-terdar, nome del Primo Tesoriere del Gran Signore.

Defun-to, *ad. m.* Morto, Trapassato, e dicesi propriamente di Persona. Voce latina - *Sin.* Defonto - *Met.* *Vista defunta*: Spenta, Accecata, Perduta. Dant. Purg. 26. *Sir - La vista in te smarrita e non defunta* - Mondo defunto: Inferno. Dant. Par. 17. 21. *Discendendo nel mondo defunto* - Usato anche come *sm.* nel significato di *Morto, Trapassato*.

Dega-gna, *sf.* Rete lunga e larga, la quale gittasi nel fondo degli stagni o delle paludi. Si strascina un pezzo, e poi cavasi fuori co' Pesci. (*Decagna* e *Degagna* derivano dall'ebr. *Dagh* Pesce, ed *Anas* Far entrare per forza, Menare, Costringere, Radunare.)

Degeneran-te, *part.* di Degenerare. Che degenera.

Degenera-re, *n. ass.* Tralignare, Essere o Divenir da meno de' genitori - Digenerare - In generale dicesi degli Animali che perdono le qualità caratteristiche, allontanandosi dal loro tipo primitivo. Imbastardire - *Fig.* Dicesi delle Cose che mutansi di bene in male, o di male in peggio, ed in particolare significa *Il cambiar de' frutti e delle piante in peggior natura*.

Degenera-to, *ad. m.* da Degenerare - *Sin.* Digenerato - *Degenerati* chiamano i Naturalisti i Corpi che han perduta, per qualsivoglia cagione, la primitiva lor forma o sostanza.

Degenerazió-ne, *sf.* Il degenerare. Dant. Conv. 166. *Qui s'intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s'oppone*.

Dege-nere, *ad. com.* Che non è secondo il suo genere. Tralignante, Degenerante.

Degen-feld (Cristoforo Martino) nacque in Isvezia nel sec. XVII., e si rese famoso nel mestier delle armi. Nel 1633. segnalossi all'assedio di Villingen, e recatosi in Francia alla testa d'alcuni Reggimenti Tedeschi, in servigio di Luigi XIII., fu creato Colonnello Generale delle truppe straniere. In seguito ebbe il grado di Generale della Cavalleria de' Veneziani, batte i Turchi nella Dalmazia e nell'Albania, e loro tolse non poche piazze importanti. Quella Repubblica colmollo di doni e d'onori. Raccoltosi finalmente nella Svevia, carco di gloria chiuse gli occhi nel 1652.

Degen-feld (Maria Susanna), figlia del precedente, fu ammirata per ingegno, grazie e bellezza: parlava più lingue ed a perfezione la latina. L'Elettor Palatino, Carlo Lodovico, s' accese follemente di lei, e giunse a separarsi dalla sua consorte nel 1657., e sposar Susanna, dandole la mano sinistra, secondo l'uso de' Luterani in casi somiglianti. L'Elettrice Carlotta, profondamente accuorata dell'aspra condotta del suo consorte, montò in furore, e fu in punto di spegner la sua rivale con un colpo di pistola: ma questa visse sempre al fianco del cieco Elettore, ed uscì di vita nel 1677.

Degeran-do, Isola sulle coste della Nuova-Olanda.

Deg-gin, Cit. nella Nubia.

Degheeri-la, *sf.* Insetto dell'ordine de' *Lepidotteri*, famiglia delle *Tignuole*, che ha lunghissime le antenne e le ali nere, con fasce oblique e gialle.

De-gli, Segno del Secondo caso di maschio nel numero del più si scrive dinanzi ad *S* che preceda altra consonante. Leggesi anche *De gli* e specialmente ne' versi - *Sin.* Delli. V. De' - I poeti hanno scritto talvolta *Degli* dinanzi a semplice consonante; ma non è da imitarsi. Dant. Inf. 6. *Sotto il velame degli versi strani* - Innanzi alla voce *Dei* necessariamente è da scriversi *Degli*. Marchett. Lucr. princ. *Degli uomini piacere e degli Dei* - Scrivesi anche davanti a vocale. Petr. p. 3. 1. *Degli ombrosi mirti* - Innanzi all' *I* può seguarsi d'apostrofo - Usato a dimostrare il grado superlativo d'una cosa. Chiabr. Canz. Mor. *Tal costui, di chi parlo, empio degli empii* - Talora scrivesi in forza di *Alquanti*, *Alcuni*, *Qualche*, ed è modo figurato di dire, il quale per essere uno de' luoghi del parlar difettivo, vi manca *Alquanto*, *Alcuno*, *Qualche*, *Molti*, *Parte* e simili. Varch. Ercol. p. 35. *Si può dire che anche degli animali favellino*. Bemb. Pros. 1. 11. *Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri*. (Cioè, *Da* e *ad altri*.)

Deglutizió-ne, *sf.* Azione di far passare gli alimenti dalla Bocca nello Stomaco, traversando la Faringe e tutta la lunghezza dell'Esofago. Dicesi più comunemente *Inghiottimento*. Voce latina.

De-gna, *n. pr. f.*

✠ De-gna, Vergine, morì Martire in Cordova. (14. giugno.)

✠ De-gna, Vergine, addormentossi nel Signore in Todi. (11. agosto.)

✠ De-gna morì nelle fiamme in Augusta, cit. dell'Alemagna, con santa Ilaria sua padrona. I nemici di Cristo la dannarono all'aspra morte. (12. agosto.)

✠ De-gna Vergine, ebbe il Martirio in Roma, regnando Valeriano e Gallieno Imperadori. La sua augusta salma riposa nella Chiesa di S. Marcello. (22. settembre.)

Degnamen-te, *avv.* Giustamente, Meritamente.

Degnan-te, *part.* di Degnare. Che degna.

Degnantis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Degnante. Umanissimo, Cortesissimo.

Degna-re, *n. ass.* Dimostrar con gentil maniera d'apprezzare altrui e le sue cose, particolarmente gl'inferiori. Pass. 212. *Ella non degna sì basso... le viene schifo delle sue pari* - Giudicar degno, dicevole, Compiacersi per benignità e cortesia, ed in questo signific. usasi anche *n. pass.* Petr. canz. 17. 5. *Ella non degna di mirar sì basso*. Cass. lett. 5. *Supplico V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita* - Ricevere quel che viene offerto propriamente da persona inferiore. Malm. 5. 6. 3. *Non dice pur: degnate; o a ber gl'invita* - Mostrarsi di facile abbordo. Segner. *E degnandovi come a nobile a chi gode appena la sorte di mercatante* - *At.* Far degno. Dant. Purg. 21. 20. *Se voi siete ombre che Dio su non degni*. But. *Cioè: se voi siete anime, che Dio non vi faccia degne d' essere in vita eterna* - Esser degno. Franc. Barb. 17. 10. *Quel*

*sir Amor, che informa, - Facesse lei di quel pregio degnare*-Accompagnato coll'ausiliario *Avere*. Vit. S. Gio: Batt. 187. *E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di dare a' servi suoi*-Locuzione varia Introd. Virt. 7. *Ella* (la morte) *non mi degna d'udire.*

Degna-tò, *ad. m.* da Degnare. V. Degnare, accompagnato coll'Ausiliario *Avere* -Fatto a Stimato degno. Poliz. Canz. 1.6. *Alto e muschioso faggio,-Che sei stato degnato a tanto bene*

Degnaziò-ne, *sf.* Il degnare. Coll. SS. PP. *Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.*

Degne-vole, *ad. com.* Che degna. Cecch. Esalt. Cr. 3. 1. *Che Siroe è signor molto degnevole.*

Degnevolmèn-te, *avv.* In modo degnevole. |degno.

Degnifica-re, *at.* Degnare, Far

Degnissimamèn-te, *avv., sup. di* Degnamente-*Sin.* Dignissimamente.

Degnis-simo, *ad. m., sup. di* Degno - *Sin.* Dignissimo.

Degnità, *sf.*, *astr.* di Degno. Meglio *Dignità* -*Sin.* Degnitade. Degnitate, Dignità - *Assioma, Massima*, rendendo italiano il sentimento della parola greca *Axioma*; ma non è da usarsi. Varch. Lez. 609. *Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè Degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati; e i Toscani principii, o veramente Notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente Massime.* |toso.

*Degnitò-so, *ad. m.* Meglio *Digni-*

Degniz-lu, grande e bella città della Turchia Asiatica, nella Natolia, a 30. L. E. 1/4 S. da Smirne, presso alle ruine di Laodicea.

De-gno, *ad. m.* Meritevole, ma par che abbia alquanto più di forza-*Sin.* Digno - Usato in mala parte. Dial. S. Greg. 3.26. *Mandogli dicendo quello ch'egli era degno d'udire* - Mal degno: Poco meritevole, Non degno - Conveniente, Convenevole, Proporzionato - Condegno, Comparabile, col terzo caso. Gr. S Gir. 14. *Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio avranno in cielo* - Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione-Avere a degno: Degnare, Non isdegnare. Fr Sacch. rim. - *Che se pietosi versi tiene a sdegno,- Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno*-Esser degno: Esser conveniente, esser dovuto. Petr. canz. 6 3. *Per lei sospira l'alma, ed ella è degna -Che le sue piaghe lavi*. Cas Son. 35. *L' altero nido ... - Meco di voi si gloria; ed è ben degno* - Far degno: Render degno, e fu usato anche col l' infinito senza segnacaso. Vit. S. M. Madd. 63. *Che tu mi faccia degna portare tutta la pena ...* - Secondo che è degno: Secondo che è il merito - Nota nei antichi. Guitt. Lett. 3. 9 *E io si con voi doglio ... non già della ragion di vostra doglia, ma di voi che dolete, tutto non degno.* (Cioè, *Tutto che non degnamente.*) Guit. lett. 36. 85 *Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione.*

De-gò, Villag. nel Piemonte sulla Bormida, a 3. L. S. da Acqui, celebre per una vittoria riportata da' Francesi nel 1796.

Degradamèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Degradazione.*

Degradàn-te, *part.* di Degradare. Che degrada - *Sin.* Digradante.

Degrada-re, *at.* Privar della dignità e del grado. V. Digradare e deprimere - (Milit.) Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un Uffiziale, Sotto-Uffiziale o Soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo all' ultimo luogo della sua compagnia. |V. Digradato.

Degrada-tò, *ad. m.* da Degradare.

Degradaziò-ne, *sf.* L'atto del degradare - *Sin.* Degradamento. V. Digradazione - (Milit.) Spogliamento o privazion d'un Grado, accompagnato per lo più da cerimonie ignominiose. |Superiore.

Degum-ba. Cit. e R. nella Guinea

Degustamèn-tò, *sm.* Voce dell'uso. Meglio *Gustamento.*

Degusta-re, *at.* Voce dell' uso. Meglio *Gustare.*

Degustaziò-ne, *sf.* Voce dell'uso. Meglio *Gustamento.*

Deh, *interiezione*, e va comunemente in principio di ragionamento e di clausola. È nota di diversi affetti. Primieramente s' adopra in pregando, e come segno di desiderio e di maraviglia. Dant. Purg. 5.51. *Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti?* -Segno di compassione, di dolore, di pentimento. Bocc. nov. 25. 9. *Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio* - Segno d'irrisione. Bocc. g. 2. n. 5. *Deh va con Dio, buon uomo; lasciaci dormire se ti piace* - Segno di lusinghe. Bocc. g. 2. n. 10. *Deh, anima mia dolce, che parole son quelle che tu di?* Segno di magnificare. Bocc. g. 7. n. 9. *Deh come la donna ha ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparviere* - Talora è interiezione esclamativa. Bocc. nov. 4. 8. *Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere?* Talvolta è interiezione garritiva. Bocc. nov. 72. 8 *Deh andate, andate: Oh! fanno i preti così fatte cose?*- Altra fiata è interiezione interrogativa. Petr. canz. 5. 3. *Deh quale amor sì licito o sì degno - Quai figli mai, qual donne - Furon materia a sì giusto disdegno?* - Per *Ma*. Lab. 260. *Deh che dich' io? l'armata del Re Ruberto... a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.*

Dehault, Borgo nella Maina, a 2 L. dalla Ferté-Bernard.

De-i, segno del secondo caso del maschio nel maggior numero, innanzi a consonante, se non sia *S* che altra consonante preceda. Scrivesi anche *De i*. Meglio *De'*.

De-i, *sm.* Titolo di colui che presiede al governo di Tunisi, abbenchè ligio del Gran Signore - *Sin.* Dey.

De-i (Mit.), *sm. pl.* di Dio, parlando delle Divinità de' Gentili, che distinguonsi in *Dei naturali*, come il *Sole*, la *Luna*, le *Stelle*, ed altri Esseri fisici; *Dei animati*, cioè, gli Uomini che per le loro belle azioni avean meritato d'esser deificati; *Dei maggiori* o *consenti*, ed erano *Vesta, Giunone, Minerva, Cerere, Diana, Venere, Marte, Mercurio, Giove, Vulcano* ed *Apollo*: *Dei subalterni* o delle *Nazioni minori*, ed erano, dopo i Dei consenti, tutti gli altri Dei, il cui numero era quasi infinito, giacchè si fa ascendere fino a 30.mila nell'Impero Romano: *Dei pubblici*, quegli il cui culto era stabilito dalle Leggi delle dodici tavole; *Dei particolari*, gli Dei che sceglievansi ciascuno per oggetto del proprio culto; *Dei noti*, quelli de' quali conoscevansi i nomi e le storie: *Dei ignoti*, gli Dei de' quali non sapevasi nulla di certo, e che nondimeno non lasciavansi senz' altari e sacrifizii, *Dei scelti*, quelli che i Romani unirono agli Dei maggiori, cioè *Giano, Saturno*, il *Genio*, il *Sole*, la *Luna*, *Plutone* e *Bacco*; *Dei topici*, gli Dei che erano adorati soltanto in certi luoghi, come *Astarte* nella Siria, *Quirino* in Roma ecc.; *Dei comuni*, quelli che secondavan tutte le fazioni, come *Marte, Bellona*, la *Vittoria*, la *Fortuna*, o che erano adorati in tutti i paesi, come *Vesta* o *Cibele*. Eran poi Dei del Cielo, *Celo, Saturno, Giove, Giunone, Minerva, Marte, Mercurio, Apollo, Diana, Bacco*...; Dei della Terra *Cibele*, gli *Dei Lari*, i *Penati*, gli *Dei de' Giardini, Pane*, i *Fauni*, i *Satiri, Pale*, le *Ninfe*, le *Muse*...; Dei del Mare, l' *Oceano, Teti, Nettuno, Anfitrite, Nereo*, le *Nereidi, Dori*, i *Tritoni*, le *Najadi*, le *Sirene*, *Eolo*, i *Venti*..., e Dei dell'Inferno, *Plutone, Proserpina, Eaco, Minosse, Radamanto*, le *Parche*, le *Furie*, i *Mani, Caronte*...

Deibar-ra, Cit. nell' Indostan.

Deici-da, *sm.* Voce che signif. Uccisor di *Dio*, e dicesi propriamente degli Ebrei che crocifissero Gesù Cristo. (Dal lat. *Deus* Iddio, e da *Occido* io uccido.) -Quel peccatore che, quanto è per sè, è uccisor di Dio. Segner. Crist. Instr. 2 6 14. *Per altro egli fu vero deicida, come pure deicida è ogni perverso, il quale ec.*

Deici-dio (il), *sm.* Morte intentata contro Dio, e dicesi della condanna data dagli Ebrei a Nostro Signore, e per traslato dicesi del Peccato. Segner. Crist. instr. 3. 15. 17. *L'istrumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più che Dio stesso.*

Dei-còla, *sm. comp.* Cultor di Dio, cioè, Uomo di singolar divozione. (Dal lat. *Deus* Iddio, e *Colo* io venero.)

✠ Dei-còla, Abate e discepolo del Beato Colombo, volò al Cielo dalla Brettagna. (18. gennaro.)

Deicoo-ne (Mit.), figliuolo di Pergaso, Trojano distinto e valoroso, ucciso da Agamennone.

Deicoo-ne (Mit.), Figliuolo d'Ercole e di Megara figlia di Creonte, che fu ucciso dal padre nel suo furore.

Deicoon-te, *n. pr. m.* (Dal gr. *Deicono* ossia *Deicno* io accolgo benignamente.).

Deicoon-te (Mit.), Principe Trojano amico d' Enea, ucciso da Agamennone.

Deida-mìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Deidimi* ossia *Didimi* io temo: Timida.)

Deida-mìa (Mit.), Figliuola di Licomede Re di Sciro, fu amata da Achille mentre viveva in veste da donna in quella Corte, e n'ebbe un figlio detto Pirro.

Deida-mìa (Mit.), Figliuola d'un Re d' Argo, diè la mano di sposa a Piritoo. Le sue nozze destarono la famosa guerra fra' Centauri ed i Lapiti, poichè i primi osarono insultar le donne intervenute al convito.

**DEIDA-MÌO** n.pr.m. Lo stesso che *Tommaso* - Sin. Didimo. [deide.

**DE-IDE**, n. pr. f. Lo stesso che *En*-

**DEIDIER** (Antonio) nacque a Monpelier, e pubblicò nel 1723. una dissertazione intitolata *De Morbis Venereis*. Questo medico era d'opinione che il mal venereo consista in una infinità di piccoli animaletti.

**DEIFICAMÈN-TO**, sm. Lo stesso che *Deificazione*. [Che deifica.

**DEIFICAN-TE**, part. di Deificare.

**DEIFICA-RE**, at. Annoverar tra gl'Iddii - Sin. Accarezzar grandemente, Fare oggetto d'ogni pensiero, Far come oggetto di culto. Comm. Dant. Inf. 3. *La quarta cosa è, che molta ingiuria ne fa a Dio (elli deifica il ventre in luogo di Dio)*. . . *N. pass.* Esser beatificato o glorificato - Annoverarsi tra gli Dei, Reputarsi simile a Dio.

**DEIFICA-TO**, ad. m. da Deificare.

**DEIFICATO-RE**, verb. m. di Deificare. Che deifica.

**DEIFICATRI-CE**, verb. f. di Deificare. Che deifica.

**DEIFICAZIO-NE**, sf. Il deificare - Sin. Deificamento.

**DEI-FICO** (*ci e chi*), ad. m. Divino, Che tien del divino.

**DEI-FILE**, n. pr. f. Lo stesso che *Deipile*. (Dal gr. *Deia* o *Dia* povertà, e *Philos* amico: Amica della povertà.)

**DEI-FILE** (Mit.), figliuola di Adrasto e di Anfitea, moglie di Tideo e madre di Diomede - Sin. Deipile.

**DEI-FILO**, n. pr. m. Lo stesso che *Teofilo*.

**DEI-FILO** (Mit.) Figliuolo di Stenelo, ed amico di Capaneo, che seguitò all'assedio di Tebe.

**DEI-FOBE**, n. pr. f. V. Deifobo.

**DEI-FOBE** (Mit.), Figliuola di Glauco, era la Sibilla che abitava nella grotta presso Cuma, Sacerdotessa d'Apolline e di Diana. Condusse Enea all'Inferno.

**DEI-FOBO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deia* o *Dia* povertà, e *Phobos* timore: Chi teme la povertà.)

**DEI-FOBO** (Mit.), Figliuolo di Priamo, sposò Elena dopo la morte di Paride. Nella notte dell'incendio di Troja, Elena fe entrar Menelao [illegible] Ulisse nell'appartamento di Deifobo, e questi, dietro barbari ed insultanti tormenti, fu spento da essi.

**DEI-FONE**, n. pr. m. (Dal gr. *Deia* o *Dia* povertà, e *Phone* voce: Voce della povertà o del povero.)

**DEIFO-NE** (Mit.), Figlio di Trittolemo e di Meganira, fu amato alla follia da Cerere. Questa Dea, per renderlo immortale, il facea passar per le fiamme. Meganira, spaventata dalla strana scena, turbò colle grida i misteri della Dea, e questa montò tosto su d'un carro tirato da Draghi, e Deifone restò bruciato.

**DEIFOR-ME**, ad. com. comp. Che ha forma divina.

**DEIFORMITÀ**, sf., astr. di Deiforme.

**DEILEO-NE**, n. pr. m. (Dal gr. *Deielinoso Dielinos* vespertino, onde *Deielon* ossia *Dieolon* merenda.)

**DEILEO-NE** (Mit.), Figliuolo di Deimaco, trovossi co'suoi fratelli all'impresa di Ercole contro le Amazzoni.

**DEI-LOCO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deios* timore, e *Lochos* insidia: Chi teme le insidie.) [le e di Megara.

**DEI-LOCO** (Mit.), Figliuolo di Erco-

**DEI-MACO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deios* timore, e *Mache* pugna: Chi teme le pugne.) Lo stesso che *Daimaco*.

**DEI-MACO** (Mit.), Figlio di Neleo e di Clori, fu ucciso co'suoi fratelli da Ercole nella presa della Città di Pilo.

**DE-IMO** (Mit.), Lo stesso che *Deimos*. (*Deimos* o *Dimos* è voce greca che signif. *Terrore*.)

**DE-IMOS**, V. Dimo.

**DEINO-NE**, n. pr. f. (Dal gr. *Deinos* o *Dinos* Veemente, Grande, Perito.)

**DEINO-NE** (Mit.), Schiava Trojana che vedevasi dipinta nel Tempio di Delfo.

**DEINSE**, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi, sul fiu. Lys, a 3. L. S. O. da Gand. Long. 1.11. Lat. 51.59. [Deifile.

**DEI-PILE**, n. pr. f. (V. Deifilo.) - Sin.

**DEI-PILE** (Mit.), Figlia di Adrasto Re d'Argo, e moglie di Tideo - Sin. Deifile.

**DEI-PILO**, n. pr. m. V. Deifile.

**DEI-PILO** (Mit.), Figlio di Stenelo.

**DEI-PILO** (Mit.), Amico di Diomede.

**DEI-PILO** (Mit.), Figlio di Giasone e d'Issipile.

**DEI-PIRO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deios* timore, e *Pir* fuoco: Timor del fuoco.)

**DEI-PIRO** (Mit.), Capitano greco, ucciso da Eleno.

**DEI-PIRO** (Mit.), Principe Greco ucciso da Enea nell'assedio di Troja.

**DEI-PNO** (Mit.), Dio al quale gli Achei attribuivano l'istituzione dei banchetti. (In gr. *Deipnon* o *Dipnon* val Cena, Cibo.)

**DEIPNÒ-FORE** (Arche.), Quelle donne che si associavano alle Feste *Deipnoforie*, così dette perchè portavano da desinare, e rappresentavano le madri de'giovani compagni di Teseo, a'quali esse portarono, pria che partissero per Creta, provvisioni da bocca. (Dal gr. *Deipnon* cibo, e *Phero* io porto.)

**DEIPNOFO-RÌE** (Mit.), Feste istituite da Teseo dopo il suo ritorno da Creta. V. Deipnofore.

**DEI-RA**, Montagna dell'Isola di Sumatra - Sin. Dira.

**DE-IRUT**, Cit. dell'Egitto, in un'isola formata dal Canale che va dal Cairo a Rosetta, a 10. L. E. da Alessandria.

**DEI-SCERE**, n. ass. Aprirsi, Spalancarsi. Voce latina, e da non usarsi che per necessità di rima sdrucciola.

**DEI-SMO**, sm. Dottrina del Deista.

**DEI-STA**, sost. com. Colui o Colei che ammette un Dio come principio dell'Universo, ma non riconosce nessuna Religione rivelata.

**DEITÀ**, sf. Divinità, Essenza, Natura divina - Sin. Deitade, Deitate - Talvolta si prende anche per *Dio* - Serm. S. Agost. D. *Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e una deità.*

**DEIVIRI-LE**, ad. com. Vocabolo teologico che dinota operazione divina insieme ed umana. Voce latina. Dicesi ancora, con greco vocabolo, *Teandrica*. V. Teandrico.

**DEJANI-RA**, n. pr. f. (Dal gr. *Deia* povertà, e *Nevris* forza, nerbo: Forza della povertà.)

**DEJANI-RA** (Mit.), Figlia di Enea Re di Caledonia nell'Etolia, diè la mano di sposa ad Ercole, dopo aver questi vinto in duello il suo rivale Acheloo. Dovendo attraversare il Fiume Eveno, Dejanira valicollo sul dorso del Centauro Nesso, e questi giunto alla ripa, tentò farle violenza, ed Ercole l'uccise d'un colpo di freccia dalla riva opposta. Il Centauro presso a morte diè l'insanguinata sua camicia a Dejanira, consigliandola a darla al suo sposo, se mai s'accendesse per altra donna. Ercole dopo qualche tempo fu preso d'amore per Jole nell'Eubea, e Dejanira, istruita della sua infedeltà, inviogli la camicia del Centauro, per mezzo del giovanetto Lico. Ercole indossolla, e fu tormentato all'istante da fuoco divoratore. Egli acceso da smania lanciò nel mare Lico, che fu cangiato in iscoglio, e non potendo reggere all'aspro tormento, erse un rogo sul Monte Eta, vi si sdrajò sopra, ed ordinò a Policleto d'appiccarvi il fuoco. Alcide morì truce fralle fiamme, e giuntane l'infausta nuova a Dejanira, questa s'uccise colla clava di suo marito. Del sangue di lei nacque una pianta detta *Ninfea*, ed anche *Eracleona*.

**DEJET-TO**, ad. m. Dibassato, Abbietto, Avvilito, Umiliato - Sin. Dejetto.

**DEJEZIÒ-NE**, sf. Abbiezione - (*Med.*) Espulsione delle materie fecali, detta anche *Defecazione* - Nome dato pure agli Escrementi, ma in tal caso vi si aggiugne l'epiteto di *Alvina*.

**DE-JOCE** fe scuotere a' Medi il giogo degli Assiri. Montato sul Trono di essi, governò con equità e prudenza. Secondo Erodoto, fondò la città d'Ecbatana, e morì nel 646. av. G. C. dopo un regno di 53. anni.

**DEJO-CO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deia* povertà ed *Hochos* carro: Carro della povertà.) [ciso da Paride.

**DEJÒ-CO** (Mit.), Capitano Greco uc-

**DEJÒ-NA**, n. pr. f. (Dal gr. *Theion* solfo: Sulfurea.)

**DEJÒ-NE**, n. pr. m. V. Dejona.

**DEJÒ-NE** (Mit.), Figliuolo di Eolo ed Enarete, salì sul Trono della Focide, e fu padre di Cefalo.

**DEJÒ-NE** (Mit.), Figliuolo d'Ercole e di Megara.

**DEJO-NE**, Fratello di Ceice.

**DEJÒNE-O**, n. pr. m. (Nome padronimico di *Dejone*.)

**DEJÒNE-O** (Mit.), Figlio di Eurito Re di Ecalia, che sposò Perigona.

**DEJÒ-NIDE**, n. pr. m. (Vale Pertinente a *Dejone*. Può anche trarsi da *Thejon* solfo, ed *Idos* somiglianza: Simile al solfo.)

**DEJÒPE-A**, n. pr. f. (Dal gr. *Daio* io abbrucio, ed *Ops*, *opos* occhio: Quella di cui lo sguardo abbrucia.)

**DEJÒPE-A** (Mit.), Figlia di Asio, una delle compagne di Cirene, e madre d'Aristeo.

**DEJÒPE-A** (Mit.), una delle figliuole di Nereo e Dori.

**DEJÒPE-JA** (Mit.), la più bella delle 14. Ninfe che formavano il corteggio di Giunone. Eolo la tolse in moglie.

**DEJÒ-PITE** n. pr. m. (Dal gr. *Deia* povertà, e *Pitheo* io confido: Fiducia, Speranza de' poveri.)

**DEJÒ-PITE** (Mit.), uno de' figli naturali di Priamo, ucciso da Ulisse nell'assedio di Troja.

**DEJÒ-TARO**, n. pr. m. (Dal gr. *Deia* povertà, e *Theros* messe: Messe della povertà.)

**DEJÒ-TARO**, Tetrarca della Galazia, dal Senato Romano fu creato Re

di questa Provincia e della Piccola Armenia. Accusato d'avere attentato a' giorni di Cesare, Cicerone il difese colla bella Orazione *Pro rege Dejotaro*. Marco Tullio il dipinge con colori assai ridenti, ma egli in vece fu un uomo barbaro, e potremmo anche dirlo brutale. Sua figlia e suo genero furono spenti crudelmente da lui.

**Deken-dòrf**, pic. ma graziosa cit. nella Baviera, ad 8. L. E. da Straubinga. Long. 0. 35. Lat. 48. 51.

● **Del**, Segno del secondo caso di maschio nel numero minore, dinanzi a consonante, purchè non sia *S* che altra consonante preceda, ed è quasi *Di el*, che in vece di *Il* usato fu dai più antichi, onde si formano le particelle *Dello*, *Della*, *Delle*, *Delli*, e *Degli*, che nell'usarle con apostrofo od accorciate seguono la regola che si è detta in *Dello*. V. Ciò che si è detto in *De'* a suo luogo-Usato anche come preposizione, ed ha diversi significati In luogo di *A*. V. De' - In luogo di *Al* Dant. Inf. 2. 115. *Per che mi fece del venir più presto* - In luogo di *Col* o *Con*. Pass. 28. *Cristiano del sangue di Cristo ricomperato e mondato* - In luogo di *Dal*. Bocc. nov. 15. 24. *Come se del letto o da alto sonno si levasse* - In luogo di *Di*. Cavalc. Att. Apost. 163. *Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire* - In luogo di *Nel*. Bocc. g. 10 n 5 *I voglio del mese di Gennajo che viene*...-In luogo di *Per*. Petr. p. I. canz 31. *Morir poria ridendo* - *Del gran piacer ch'io prendo* - Unito a' verbi *Avere*, *Tenere* o simili, esprime qualità inerente al soggetto di cui si parla. Petr. p. 2. canz. 7. *Quanto ha del pellegrino e del gentile*, - *Da lei tiene e da me* - Unito al verbo *Fare*, serve ad esprimere qualità simulata Orl. 26. 57. *Tu fai dell'animoso ora e del fiero* - Usato per esprimere differenza e mutamento. Nov. Gras. Legu *Che debbo io fare, se del Grasso io son diventato Matteo?* - Usato per significar titolo o contrassegno. Ar. Fur. 3. 10. *Dove ingannollo la donna del Lago* - Usato talvolta per quarto caso. G. V. 9. 82. *La detta spia scoperse al conte e agli anziani del detto corriere*. (Cioè, *Il detto corriere*, o meglio *La faccenda*, *Il fatto* o simile *del detto corriere*.) - Usato alcuna fiata per significar parte d'alcuna cosa. Dant. Purg. 32. *E come vespa che ritragge l'ago*, - *A se traendo la coda maligna*, *Trasse del fondo, e gissen vago vago*. (Cioè, *Si tirò dietro parte del fondo schiantato*) -Posto fra due nomi, come s'usò anche per rispetto a *Di* e *Della*, ed in siffatte frasi il primo de' due nomi fa le veci d'aggiunto, e serve ad esprimere la qualità del secondo. Cas. lett. *Questa maledizione del duello*. Soldan. Sat. 3. *Ma quel frugol del figlio di Laerte* - Nota usi. Bocc. g. 7. n 2. *E tutto questo è del dolor mio*. Bocc. n. 95. *Inducendomi ancora la paura del Nigromante*. (Cioè, *La paura che avea del Nigromante*.) (sco.)

**De-la**, *n. pr. m.* Dal gr. *Delo* io ade-

**De-la** (Mit.), Capo d'una Colonia Greca, il quale credesi avere occupata l'Irlanda.

**Delamet** (Adriano Agostino Bussi) nacque in Piccardia, e fu addottorato nella Sorbona l'anno 1650. Occupossi in Parigi all'educazion di gran numero di poveri scolari, ed alla direzione di varie Case Religiose. E' consacrossi ancora ad assistere i condannati all'ultimo supplizio. Chiuse gli occhi a' 70. anni, lasciando non poche Risoluzioni di casi di coscienza, che videro la luce dopo la sua morte.

**De-lasòl** (Mus.) Nome del *Re*, chiave di violino, quarta riga, nell'antico solfeggio, poichè vi si cantava ora la sillaba *La*, ed ora la sillaba *Sol*.

**Delasòlre** (Mus.), *sm.* Era nell'antico solfeggio il *Re*, chiave di violino sotto le righe, poichè vi si cantava ora la sillaba *La*, ora la sillaba *Sol*, ed ora quella di *Re*.

**Delatò-re**, *sm.* Colui che deferisce in giudizio gli altrui falli. Colui che spia gli andamenti delle persone, e segretamente fa note al Magistrato le loro vere o presunte mancanze.

**Delaudun** (Pietro), nato in Aigaliers, fu Giudice di Uzes. Egli è noto per l'Arte poetica, ed altri Componimenti in versi, scritti nello stile di Ronsard. Il suo poema intitolato *Franciade*, e dedicato ad Errico IV., desta commiserazione. Cessò di vivere di peste nel 1620.

**Delavva-re**, gran fiu. dell'America Settentrionale, che separa la Pensilvania dalla Nuova-Yorck e dalla Nuova-Jersey. Porta i più gran di bastimenti fino a Trenton, ed alla sua imboccatura forma una Baja di 20. leghe, che prende il suo nome

**Delavva-re**, uno de' più piccoli Stati dell'Unione Americana, confina all' E. colla Baja di Delavvare, al S. ed all' O. col Mariland, ed al N. colla Pensilvania. Alimenta 80. mila abitanti.

**Delavva-re**, Cit. della Virginia, sul confluente del Pamunki e del Mattapul Long. O. 79. 43. Lat. N. 37. 30

**Delaziò-ne**, *sf.* Accusa segreta - (Leg.) Dicesi pure il Trasferimento di proprietà d'una in altra persona, ed in questo senso è voce poco usata.

**Del-bruck**, pic. cit. nel Gran-Ducato del Basso-Reno, a 4. L. O. da Paderborna.

**Del cer-tò**, *posto avverb.* Lo stesso che *Al certo*, *Di certo ec.*, e vale Certamente.

**Del contì-nòvò**, **Del contì-nùò**, *modi avverb.* Continuamente.

**Del cuò-re**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di cuore*, *Cordialmente*.

**Delè-bile**, *ad. com.* Che si può scancellare, abolire, distruggere. (Dal lat. *Deleo* io cancello.)

**Delè-bio** Bor. della Valtellina nel R. Lombardo Veneto, presso al Forte Fuentes.

**Delè-co**, Cit. dell'Abissinia, nella Provincia di Bembea.

**De-lefat** (Mit.), la Venere degli Assirii e de' Caldei. (delega.

**Delègan-te**, *part. di* Delegare. Che

**Delega-re**, *att.* Deputare, Mandare alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare... -Riferito alla cosa, *Commettere* o *Rimettere*, al modo latino. Ar. Fur. 43. 113. *L'Imperator nè quà nè là si piega*, - *Ma la causa rimette alla ragione*, -*Ed al suo parlamento la delega* - (Leg.) Assegnare al proprio creditore, od a chi venga da lui indicato, un terzo che prenda su di se il carico di soddisfarlo.

**Delèga-tò**, *ad. m.* da Delegare, *usato anche come sm.* e dicesi al Giudice deputato dal Principe a giudicar d'una causa particolare, ed al Giudice della causa commessa - *Debitor delegato* dicesi Colui che taluno assegna in sua vece al proprio creditore, o ad un terzo indicato dal creditor medesimo.

**Delegatò-rio** (ii), *ad. m.* Agg. di Lettere o Rescritti, pe' quali il Papa commette a' Giudici la cognizion di di certi affari.

**Delegaziò-ne** (Leg.), *sf.* Commissione, Facoltà data da alcuno di poter esaminare, sentenziare... -Atto per cui l'antico debitore assegna al creditore, od a chi venga da costui indicato, altra persona che prenda su di se l'obbligo di soddisfarlo -Titolo di quelle Provincie dello Stato Romano, che han per governatore un Prelato: esse giungono al numero di nove.

**Delemont**, Cit. del Cantone di Berna nella Svizzera, a 4. L. N. O. da Solura, ed 8. L. S. O. da Basilea. Conta 2. mila abitanti.

**Delè-re**, *at. anom.* Cancellare. Voce latina. Lib. son. 5. *Parce per nondimeno e da te dele*, - *Ogni rugo inver me, nuovo Dantista*.

**Delete-reò** (ei) (Med. e Chim.), *ad. m.* Lo stesso che *Deleterio*.

**Deletè-rio** (ii), *ad. m.* (Dal gr. *Deleo* io offendo, io noccio, ovvero dal lat. *Deleo* io distruggo.) Termine adoprato alcuna fiata da Medici e Farmacisti, per dinotar sostanza di natura perniciosa e velenosa - *Sin.* Deletereo.

**Delè-tò**, *ad. m.* da Delere. Distrutto, ma non è da imitarsi. Voce latina. Bocc. Amet. p. 163. *I quali, poichè miseramente nel Campo Piceno furono deleti*. (Dilettabile.

* **Deletta-bilè**, *ad. com.* Meglio

* **Delettabilis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Delettabile -Sin. Dilettabilissimo.

* **Delettamèn-tò**, *sm.* Meglio *Dilettamento*, *Dilettazione*.

* **Delettan-te**, *part. di Delettare*. Che diletta. Meglio *Dilettante*.

* **Deletta-re**, *at.* Voce latina. Meglio *Dilettare*.

* **Delettaziò-ne**, *sm.* Meglio *Dilettazione*. Voce latina.

* **Delet-tò**, *sm.* Scelta. Voce latina - Discernimento - Diletto - Scelta di soldati per servizio dello Stato. I Romani la dissero *Delecto* dallo scegliere ch'essi faceano fra' cittadini i più atti alla guerra.

* **Delettò-sò**, *sm.* Meglio *Dilettoso*.

**Deleziò-ne**, *sf.* Scelta, o forse Dilezione. (Nel primo caso verrebbe dal lat. *Deligere*, nel secondo dal lat. *Dilectio*.) Com. Dant. (presso i Deput. Dec. 17.) *Fu Ciacco molto famoso in delezione di ghiotti cibi, ed ebbe in sè di leggiadri costumi*...

**Delfa-ce**, *sm.* (Dal gr. *Delphax Adelphacos* porcello.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, famiglia delle *Cicale*, così denominato da Fabricio, perchè credette scorgere nella loro conformazione qualche analogia col *Porcello*. Hanno le Antenne attaccate nell'incavatura inferiore degli occhi, e son lunghe o quanto la testa o poco più.

**Delfau** (Francesco), nato nell'Auvergne l'anno 1637., indosso l'abito

de'Benedettini di S. Mauro, e scrisse una Dissertazione latina sull'Autor del libro dell'Imitazione, che fu stampata ben tre volte. A'39. anni perì nel mare presso Brest, infierendo terribile tempesta.

**Del-fi**, Monte della Grecia, nell'Is. di Negroponte.

**Del-fico**(*ci*), *ad.pr.m.* Di Delfo, e dicesi di Oracolo, Tripode, Tempio e simili.

**Del-ficò**, Soprann. d'Apollo, tolto da Delfo nella Focide, ove ascoltavansi i suoi Oracoli.

**Delfi-còla**, Soprann. d'Apollo tolto dal suo tempio in Delfo. Questa voce significa *Abitator di Delfo*.

**Del-fide**(Mit.), Soprann. del Serpente Pitone.

**Del-fide**(Mit.), Pitonessa o Sacerdotessa del tempio di Delfo.

**Delfi-dii**(Arche.), Nome di certi Sacerdoti presso i Druidi.

**Delfi-dio**, *n.pr.m.* (Dal lat. *Delficus Deus* il Dio di Delfo.)

**Delfi-diò** (Azio Tiro) professò con grido Eloquenza in Bordeaux, e menava vanto anche di buon Poeta. Ausonio ed Apollinare Sidonio parlan con vantaggio di lui, ma i suoi talenti vennero oscurati dall'ambizione e dal mestiere di delatore. Nel 358. accusò di peculato, innanzi all'Imp. Giuliano, Numerio Governator della Narbonese, uomo d'irreprensibile condotta. Eudocia, moglie di Delfidio, sedotta dalle massime di Priscilliano, fu condannata all'ultimo supplizio in compagnia di costui.

**Delfi-na**, *n.gr.f.* (Dal gr. *Delphys* utero: Donna dominata dalle affezioni uterine.)

**Delfi-na**, *fem* di Delfino. Titolo della Moglie del Primogenito del Re di Francia, erede presuntivo della Corona.

**Delfina-tò** (Chim.), *sm.* Nome de'Sali risultanti dalla combinazione dell'acido delfinico con una base.

**Delfina-tò** (Il), considerevole provincia della Francia, confina all'O. ed al N. col Rodano, al S. colla Provenza ed all'E. colle Alpi. Grenoble è la sua capitale.

**Delfina-tò d'Alver-nia**, pic. cantone dell'Alvernia-Inferiore, presso Issoira. Vaudables è la sua Capitale.

**Delfinat-terò**, *sm* (Dal gr. *Delphin* Delfino, *A* part. priv., e *Pteron* pinna.) Sottogenere di Delfini nell'ordine de'*Cetacei*, formato da Lacépède, che comprende le specie prive di Pinne dorsali.

**Del fi-neò** (Mit.), Nome del Serpente Pitone.

**Delfinet-tò** (Zool.), *sm.*, *dim.* di Delfino. Piccolo Delfino. Dicesi anche delle piccolissime Uova da cui sfarfallano le Zanzare.

**Delfi-ni** (Fiume de'), Fiu. dell'America Settentrionale, nella Florida.

**Delfi-nia** (Mit.), Soprannome di Diana.

**Delfi-nicò**(*ci*), *ad.m.* Nome d'un Acido particolare estratto da Chevreuil dall'olio del Delfino, della Foca e d'altri Cetacei, ma che si rinvenne pure nelle bacche del *Viburnum opalus* di Linneo.

**Delfi-nie** (Mit.), Feste che celebravansi in Egina in onor d'Apollo Delfinio.

**Delfinie-ra**, *sf.* Specie di Fiocina a pescar Balene, Delfini ed altri pesci. V. Dardo.

**Delfini-na**, *sf.* Sostanza alcalina velenosa, che Brandes ha scoperta ne' semi del *Delfinio stafisagria*. È bianca, cristallizzabile, e di sapor molto acre ed alquanto amaro. Non ha odore, fondesi al fuoco, e l abbrucia tramandando fumo spesso e di particolare odore. È solubile nell'acqua, e si discioglie benissimo nell'Alcool e nell'Etere solforico.

**Delfi-niò**(*ii*), *sm* Genere di Piante della *Poliandria triginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, molte specie del quale son celebri per le virtù mediche che loro si attribuivano: altre sen coltivano per l'eleganza de'fiori. Ha corolla polipetala irregolare, un nettario speronato, ed uno a tre cassole, e son prive di calice. Il genere prese il nome dalla forma de' Fiori d'alcune sue specie, i quali pria di sbucciare, hanno ad un dipresso la figura del Delfino.

**Delfi-niò**, Soprann. d'Apollo per avere ucciso il Serpente Pitone, che dicevasi *Delfineo*.

**Delfi-niò**(Arche.), uno de' quartieri d'Atene.

**Delfi-niò**(Arche.), uno de'Tribunali degli Ateniesi, che tenevasi presso il tempio di Apollo Delfinio.

**Delfi-nò**, *sm.* Genere d'Animali mammiferi, dell'ordine de'*Cetacei*, la cui specie comune, *Delphinus delphis* di Linneo, impropriamente detta *Pesce porco*, ha il corpo lungo otto in dieci piedi, privo di scaglie, e solamente quattro natatoje, due al petto, un'al dorso ed un'alla coda. Il muso è lungo, grande la bocca, e grandi pur sono gli occhi, abbenchè appena apparenti, a cagione d'una increspatura di pelle che li ricopre. Ha 42. in 47. denti butterati, arcuati ed acuti in ambe le mascelle, ed un tubo o spiraglio sul capo. La pelle è liscia e dura, ed alquanto curvo il dorso. Il Delfino abbonda in tutti i mari, ed ha gran forza e velocità ne' suoi movimenti, giungendo talvolta a balzar sulla tolda delle navi. Vedesi anche spiccar salti fuori dell'acqua, ed allora si pretende che sia imminente la tempesta - *Sin.* Dalfino - *Per sim.* Gobbo, perchè i Pittori sogliono rappresentare il Delfino con una gran gobba -Nome che portavano i Sovrani del Delfinato, ed il quale, dalla cessione di quello Stato alla Corona di Francia avvenuta nel sec. XIV., divenne semplice titolo de' Primogeniti di que' Sovrani, e degli eredi presuntivi della Corona. V. Delfina-Uno de'pezzi onde si giuoca a scacchi -Una delle Costellazioni boreali, che, secondo parecchi autori, trae il nome dal Delfino che, secondo la Mitologia, Apollo diede per iscorta ad alcuni Cretesi imbarcati per la Focide-Macchina che consisteva in una massa di piombo o di ferro, che slanciavasi con impeto ad oggetto di forare o colare a fondo le galee nemiche (Arche.) Uno de'mesi dell'anno presso gli Egineti, corrispondente al nostro Giugno-Piombo che i pescatori pongono in bocca a' pesci morti, di cui si servono per esca, per farli guizzare a somiglianza de'vivi.

**Delfi-nò**, *n. pr. m.* (In gr. *Delphin* dinota il Pesce Delfino.)

**Delfi-nò**, Fiu. della Nuova Brettagna.

**Delfi-nò**, Is. e Contea degli Stati Uniti.

**Delfi-nò**, ant. cit. dell'Is. di Scio.

**Delfi-nò** (Geog.) V. Forte-Delfino.

**Delfi-nò** (Pietro), Generale dell'Ordine de'Camaldolesi, nacque in Venezia al 1525., e splendè per dottrina. Ammiransi non poco le sue Lettere, scritte con molto senno e con vivi colori.

**Delfi-no** (Giovanni), nobile Veneziano. Fu creato Patriarca d'Aquileja nel 1656., Alessandro VII. il vestì della porpora n l 1667., e cessò di vivere al 1699. Egli è autore della *Cleopatra*, della *Lucrezia*, del *Medoro* e del *Creso*, tragedie che in que'tempi leggevansi con piacere. Scrisse anche sei Dialoghi in versi.

✠ **Delfi-nò**, Vescovo di Bordeos, visse a' tempi dell'Imp. Teodosio, esercitando con molta luce tutte le virtù cristiane. (24. dicembre.)

**Delfinorin-cò** (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Delphin* delfino, e *Rhynchos* rostro, becco.) Sottogenere che comprende le spezie di Delfini a muso prolungato in becco molto sottile e molto lungo.

**Del-fo**, *n. pr. m.* (In gr. *Delphos* val Cittadino di Delfo.)

**Del-fo**, Cit. della Focide, celebre per l'Oracolo d'Apollo.

**Del-fo**(Mit.), Figlio d'Apollo e di Tia, e padre di Pitti, abitava nelle vicinanze del Monte Parnaso, e fabbricò una città cui diede il suo nome.

**Delfo-ne**, *n pr.m.* (Dal gr *Delo* io adesco, e *Phone* strage: Uom cui serve d'esca la strage, che si pasce di strage.)

**Delft**, bella cit. dell'Olanda con 15. mila abitanti, sorge sulla Schia fra Rotterdam e Leida. Long. 2. 1. 30. E. Lat. N. 52. 0. 49. Patria di Grozio.

**Delfu-siò**(Mit.), Soprann. d'Apollo, derivato dalla Fontana di Delfusa.

**Delf zil**, piazza forte nell'Olanda, alla foce dell'Ems. Long. 4. 26. Lat. 53. 18.

**Delgòvi-ta**, ant. cit. nell'Is. d'Albione.

**De-lhi**, grande, bella e ricca città dell'Indostan, capitale della provincia del suo nome, sorge alle sponde del Djemnah, a 40. L. N. da Agra. Long. 75. 20. Lat. 28. 39.

**De li**, Capitale del R. dell'Isola di Sumatra - *Sin.* Dheli.

**De-lia** (*ie*), Festa che celebravasi in Delo in onor d'Apollo.

**De-lìa** (Mit.), Soprann. di Diana, tolto dall'Isola di Delo, ove nacque ed ove fu molto onorata. Da' Poeti dicesi *Delia* la Luna.

† **De-lia**, com. nel circ. di Sommatino, distr. di Caltanissetta, dioc. di Girgenti :: abit. 2800.

**Deli-ade**, *n. pr. m.* (Nome patronimico di *Delia*. In gr. *Delade* signif. Manifestamente.)

**Deli-ade**(Mit.), figliuolo di Glauco, e fratello di Bellerofonte, fu ucciso involontariamente da costui.

**Deli-adi** (Mit.), Sacerdotesse del Tempio d'Apollo.

**Delia-sti**, Nome de' Deputati che gli Ateniesi mandavano ogni cinque anni a Delo, in occasion delle Feste Delie.

**Delibamen-tò**, *sm.* Il delibare. Dicevasi particolarmente delle Libagioni che gli Antichi facevano in onor degli Dei.

DELIBA-RE, at. Gustare, Assaggiare. Voce latina. V. Assaggiare.

DELIBA-TO, ad. m. da Delibare. Assaggiato - *Met.* Offeso, Violato. Salvin. Disc. 2 361. *Si compensa il lieve danno della delibata onestà.*

* DELIBERAGIO-NE, sf. Meglio *Deliberazione.*

DELIBERAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Deliberazione.*

DELIBERAN-TE, part. di Deliberare. Che delibera.

DELIBERA-RE, at. Liberare, Campar di pericolo, Torre un impedimento o simile, Diliberare. Gli Antichi dissero *Delicrare* e *Delivrare* - Destinare. Fir. Asin. 266. *Se egli le deliberava il premio della bellezza* - Concedere, Accordar per via di deliberazione - Provvedere a chicchessia. Cell. Dicer. p. 20. *Voi delibererete per tale modo la nostra richiesta, che fia laude di Dio ...* - N. ass. Consultare. Segn. Stor. 2 55. *Mi pare ... che nella nostra consulta s'abbia a deliberare se ...* - Statuire, Stabilire - N. pass. nel primo significato - Nel signif. di Stabilire, Statuire - Risolvere o simile.

DELIBERATAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Diliberatamente.*

DELIBERATA-RIO (ii), sm. Quegli su cui cade la deliberazione - (Leg.) Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro o simile.

DELIBERATIS-SIMO, ad. m., sup. di Deliberato.

DELIBERATI-VA, sf. Potenza dell'anima da deliberare.

DELIBERATI-VO, ad. m. Lo stesso che *Diliberativo* - Più comunemente s'usa come aggiunto d'uno de' generi del dire, per cui l'Oratore vuol persuadere o dissuadere intorno ad alcuna cosa posta in deliberazione. Segn. Rett. 16. *Questa arte ... abbia tre modi di dire, cioè, deliberativo, giudiciale e dimostrativo. Nel deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere.*

DELIBERA-TO, ad. m. da Deliberare. Lo stesso che *Diliberato* - Determinato, Statuito - Detto di Persona che ha deliberato checchessia. Cecch. Mogl. 1. 1. *A uomo deliberato non bisogna consiglio.*

DELIBERATO-RE, verb. m. di Deliberare. Che delibera.

DELIBERATRI-CE, verb. f. di Deliberare. Che delibera.

DELIBERAZIO-NE, sf. Consultazione sopra alcun partito che si ha da prendere - *Sin.* Diliberazione, Diliberamento, Deliberamento, Deliberagione - Risoluzione, Partito preso - Parlando di Lavori, L'atto d'*allogarli.*

DELI-BERO, ad. m. Libero, Leggiero di peso, Spacciato, Spedito - *Sin.* Dilibero.

DELIBRA-RE, n. pass. Lo stesso che *Dilibrare.* (Dal lat. *De* particella spesso superflua, e da *Librare.*)

DELICAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Dilicamento.*

* DELICAN-ZA, sf. Lo stesso che *Dilicanza.*

DELICATAMEN-TE, avv. Lo stesso che *Dilicatamente* - Parlando d'opere d'arti, *Gentilmente, Pulitamente.* Sag. nat. esp. 137. *Vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio.*

DELICATEL-LO, ad. m., dim. di Delicato. Lo stesso che *Dilicatello* e *Dilicatuzzo* - FAR LA DELICATELLA: Dicesi assolutamente in senso di Mostrarsi schifiltoso, come persona schizzinosa e delicata. Copp. Rim. burl. 2. 19. *Veggia a lume talor visi di topo - Far con certi atti la delicatella, - Che sembran proprio l'asin d'Esopo.*

DELICATET-TO, ad. m., dim. di Delicato. Lo stesso che *Dilicatuzzo.*

DELICATEZ-ZA, sf. Lo stesso che *Dilicatezza* - Parlandosi d'Opere di mano, *Sottigliezza, Leggiadria di lavoro* - Detto anche d'Opere d'ingegno. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. 1. 283. *Per contrapporre alla delicatezza d'Anacreonte.*

DELICA-TI, Nome di certi Fanciulli e Giovanetti, che i grandi ed i ricchi in Roma educavan presso di sè per divertirsi de' loro giuochi innocenti e della loro giovialità infantile. (Dal lat. *Deliciae* piaceri.)

DELICATISSIMAMEN-TE, avv., sup. di Delicatamente. Lo stesso che *Dilicatissimamente.*

DELICATIS-SIMO, ad. m., sup. di Delicato. Lo stesso che *Dilicatissimo* - Squisitissimo - Sensibilissimo.

DELICA-TO, ad. m. Lo stesso che *Dilicato* - Parlando di *Colle* o simili, *Delizioso.* Ar. Fur. 6. 20. *Culte pianure e delicati colli ...* - SUONO DELICATO: Armonioso, Dolce, Che percuote soavemente l'orecchio, opposto di *Crudo* - *Fig.* DELICATO DI COSCIENZA: Timorato, Scrupoloso.

DELICATU-RA, sf. Lo stesso che *Dilicatura, Dilicatezza* - In senso di Arredi di lusso. Volg. Long. Am. 4. *Si misero in via con molti cavalli, con salmerie ... e con altre delicature assai* - Squisitezza soverchia od affettata.

DELICATUZ-ZO, ad. m., dim. di Delicato. Troppo delicato - *Sin.* Delicatello, Delicatetto, Dilicatello.

DELICAZIO-NE, sf. Forse quasi *Deligazione,* cioè, Scioglimento della mente da' vincoli del corpo, ovvero forse quasi *Deliquazione,* che è Deliquio, Abbandono, e propriamente Estasi. Dial. S. Greg. 4 7. *Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di sole.*

† DELICE-TO, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Bovino, in Capitanata: abit: 5000.

DE-LIE (Mit.), Feste in onor d'Apolline Delio, che celebravano gl'Jonii e gli altri abitanti delle isole vicine, la cui istituzione era anteriore a quella degli Ateniesi.

DELIGATU-RA (Chir.), sf. Lo stesso che *Deligazione.*

DELIGAZIO-NE (Chir.), sf. Secondo gli antichi era L'applicazione degli apparecchi e l'uso de' rimedi esterni. Oggi vale soltanto L'applicazione metodica delle fasciature - *Sin.* Deligatura.

DELIMA-RE, at. Limare - *Fig.* Rodere, Consumare. Franc. Sacch. rim. 62. *Ma altro caso è quel che il cor delima, - Che non è a seguir di donna attento.*

DELINEAMEN-TO, sm. L'atto di delineare, e l'Abbozzo o Schizzo formato con lineamento - *Nel numero del più,* Fattezze del volto umano; più comunemente *Lineamenti.*

DELINEA-RE, at. Disegnare, Rappresentar con linee - Intagliare. Red. lett. 2. 183. *Ho messo uno di quei miei ritratti che negli anni passati il Sig. N. N., mio signore, fece delineare in rame dal famoso Tempesti* - *Fig.* Descrivere, Esporre, Mostrare, Figurar con parole.

DELINEA-TO, ad. m. da Delineare.

DELINEATO-RE, verb. m. di Delineare. Che delinea.

DELINEATRI-CE, verb. f. di Delineare. Che delinea.

DELINEATU-RA, sf. Abbozzo, Schizzo.

DELINEAZIO-NE, sf. Delineatura, Delineamento.

DELINQUEN-TE, part. di Delinquere, usato per lo più come sm. Chi delinque, Malfattore. Voce latina.

DELINQUEN-ZA, sf. Caduta nel delitto.

DELIN-QUERE, n. ass. difettivo. Commettere un delitto. Voce latina - *Per estens.* Peccare. (Usato solamente in qualche voce, come *Delinque, Delinquere,* e s'usa moltissimo nel suo participio *Delinquente.*)

DE-LIO, ad. pr. m. Di Delo.

DE-LIO, n. pr. m. (Quando non è aggettivo che indichi origine, può significare *Ingenuo, Illustre,* dal gr. *Delos* manifesto.)

DE-LIO (Mit.), Soprann. d'Apollo, tolto dall'isola di Delo ove nacque, e dove era principalmente onorato.

DE-LIO (Quinto), Generale di Marcantonio, fu mandato da costui a Cleopatra, per obbligarla a recarsi presso il Triunviro per dar conto della sua condotta, e consigliolla a presentarsi al conquistatore nel più vezzoso abbigliamento e nel più magnifico treno. Delio menò i suoi giorni cambiando sempre partito: servì Dolabella, Cassio, Antonio, ed Ottaviano, lasciando l'un per l'altro, avendo per guida sempre il proprio interesse, e quindi meritossi il nome di *Cavallo di ricambio della Repubblica* e di *Volteggiator delle guerre civili.* Scrisse la Storia de' suoi tempi - *Sin.* Dilio.

DE-LION, ant. cit. della Grecia, nella Beozia.

DELIQUESCEN-TE (Chim.), ad. com. Che cade o può cadere in deliquescenza, e dicesi più particolarmente de' Sali.

DELIQUESCEN-ZA (Chim.), sf. Proprietà di cui son dotate certe Sostanze saline ed alcaline, di attirare l'umidità dell'aria ambiente, e per tal mezzo disciogliersi ed acquistar fluidità.

DELI-QUIO (ii), sm. Diminuzione subitanea più o men sensibile dell'azion del cuore, accompagnata dalla perdita istantanea, ma incompiuta, della cognizione e de' movimenti. Costituisce il primo grado della sincope, e dicesi comunemente Svenimento, Mancamento - (Chim.) Si dice *Fatto per deliquio* un Olio od altro liquore provvegnente da sostanza esposta all'umidità dell'aria, e divenuta fluida per la sua proprietà di deliquescenza.

DELIRAMEN-TO, sm. Il delirare.

DELIRAN-TE, part. di Delirare, usato per lo più come sm. Che delira. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti e sonnolenti* - FEBBRE PERNICIOSA DELIRANTE: Irritazion febbrile intermittente, nella quale predomina il delirio.

DELIRA-RE, neut. ass. Esser fuor di sè, Aver perduto il discorso, Farneticare, Folleggiare, tratto dal lat. *Delirare,* che propriamente valeva Uscir dal solco.

DELI-RIO (ii), sm. Il delirare, L'esser fuori di sè, ed è propriamente Alienazion mentale, cagionata da alcuna malattia. Più comunemente

colla voce *Delirio* si esprimono tutti gli errori di giudizio - *Sin.* Deliramento - *Fig* Stoltezza, Cecità di mente.

DELI-RÒ, *ad. m.* Pazzo, Fuor del senno. Lab 159. *Ora io non l'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa ...., iracunda e delira!*

DELISLE, V. Lisle.

DELITESCEN-ZA, *sf.* (Med.) Modo di terminare dell' Infiammazione, nel quale questa cessa all' improviso, pria d'aver percorso interamente il suo solito periodo, come talune Resipole. ( Da llat. *Delitesco* io mi nascondo ) - L'atto e l'effetto d'una potenza morbosa che si rimane per un certo intervallo di tempo occulta, e senza nuocere apparentemente alla macchina. Quest'intervallo dicesi *Stadio di delitescenza.*

DE-LITSCH, Cit. nella Misnia con un castello, a 7. L. N. da Lipsia.

DELI-TÒ, *sm.* Così detto in grazia della rima in vece di *Delitto.*

DELIT-TÒ, *sm.* Operazione dannosa ad alcuno e contro la Legge - *Sin.* Delito. V. Crimine - Peccato. V. S. Ant. *Non ti ricordare, o Signore, dei delitti della mia gioventù.*

*DELIVERA-RE, *n. ass.* e *pass.* Lo stesso che *Deliberare* nel primo significato.

*DELIVRA-RE, *n. ass.* e *pass.* Meglio *Deliberare* e *Diliberare* nel signif. di *Sciogliere* - *Nel signif.* di Deliberare. Buon Fier. 2.4.13. *A voi - Giovil saperlo a delivrar del meglio.*

DELI-ZIA(*ie*), *sf.* Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi, ma dicesi ancora, e più sovente nel numero del più, di preziose e rare dilicatezze sì di vivande, come d'arnesi, ed altre dilettevoli cose - *Sin.* Dilizia, Deliziamento - AVERE IN DELIZIE: Amar moltissimo, Tener caro, Pregiare.

DELIZIA-LE, *ad com.* Appartenente a delizie. Voluttuoso.

DELIZIAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Delizia.*

*DELIZIA-NÒ, *ad. m.* Meglio *Delizioso.*

DELIZIAN-TE, *part.* di Deliziare. Che delizia.

DELIZIA-RE, *at.* Render delizioso - *N. ass.* e *pass.* Goder delizie, Stare in delizie.

DELIZIOSAMÈN-TE, *avv.* Con delizia - *Sin.* Diliziosamente.

DELIZIOSIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Delizioso.

DELIZIÒ-SO, *ad. m.* Pien di delizie - *Sin.* Dilizioso, Deliziano, Diliziano - Molle, Effeminato, *usato come sm.* Cavalc. Espos. Simb. 1.165. *Sappiano questi deliziosi, che se elli vogliono ora godere e avere festa, piangeranno in eterno.*

DELL', segnato d'apostrofo innanzi vocale, è segno articolato del secondo caso in amendue i generi nel numero del meno, ed in quello del più nelle voci di genere femminile, e però sta in vece di *Dello*, *Della*, *Delle.* In versi scrivesi anche *De l'*. Petr. p. 1. canz. 39. *Ben ti ricordi... - De l'immagine sua* - Per *Su.* Pallad. Gen. 23. *E poi dell'omore che esce di sotto sopranotera l'olio lentiscino* - Per *Nel.* G. B. 10 21. *Le terre ch'erano in su i passi, e dell'entrare del regno* - Unito al verbo *Fare* serve ad esprimer qualità simulata. Fir. Trin. 2 5. *Oh! tu fai molto dell'adirato, chi tel credesse* - Posto fra due nomi, il primo d' essi fa le veci d' aggiunto, e serve ad esprimere la qualità del secondo. Fir. Disc. Anim. *Acconsentì il semplice dell'istrice, e... tuttosi disarmò* - Talora signif. *Proprietà.* Franc. Sacch. nov. 231. *O buon uomo dell'oche torna quà.*

DEL-LA, Segno del secondo caso nel minor numero ed in genere femminile, e scrivesi innanzi a consonante comunemente, accorciandosi innanzi a vocale. I Poeti scrivono anche *De la.* Petr. p. 1. sest. 4. *Signor de la mia fine e de la vita* - Usato come se taluna cosa sia sottintesa, come sarebbe *Proprio*, *Degno*, e simili. Bocc. g. 1. n. 2. *Dicendo, questo non essere della fede che avea in lui* - Usato in luogo di *La.* Vit S Gio. Batt P. N. *Non vorrei vedere della morte tua* - Usato in luogo di *Per la.* Petr. p. 2.36. *Dovria de la pietà rompere un sasso* - Usato in luogo di *Dalla.* Bocc. g. 4. fin. *In piè si levò e della testa si tolse la laurea* - Usato in luogo di *Colla.* Dant. Inf. 18. *Così parlando il percosse un demonio* - *De la sua scuriada* - Notisi che a' nomi delle femmine s' usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione o d' eccellenza. Vit. S Domitill. 209. *La stanza della Flavia Domitilla, nobilissima vergine* - Talora dinota relazion di proprietà. Vegez. 25. *Che quelli della fonda siano stati cavalieri, non è dubbio neuno* - Talora dinota virtù d'oprar checchessia, cagione efficiente. Omel S Greg. 2.122. *Quella ch'era venuta al medico è sanata, ma della sua sanità infermano altri* - Usato nel modo di *Degli*, messo in forza di *Alquanti*, *Alcuni* ec. V Degli. Dant. Par. 31. *Quando scendean nel fior di banco in banco* - *Porgevan della luce e dell'ardore* - Talora signif. *Titolo* o *Contrassegno.* Din. Comp. 1.22. *Di popolani furono ...quelli della Botte.*

DEL-LE, Segno del secondo caso nel maggior numero in genere femminile, e comunemente scrivesi innanzi a consonante - I Poeti scrivono anche *De le.* Petr. p. 1.98 *Sento nel mezzo de le fiamme un gelo* - Nota usi. Bocc. g. 2. n. 3. *Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperar sopra quelle.* Bocc. g. 1. n. 1. *Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispose a questo modo.* (Cioè, *Di tutte le quali.*) - Nota ellissi. Borg. Tosc. 321. *Sentendo Toscana e vedendo antichità e potenza, senza pensare più oltre, la fanno subito delle XII.* ( Cioè, *Una delle XII. città della Toscana.*) - Talora sta col quarto caso in luogo di *Le.* Passav. 288 *Ci rechiamo a mente delle cose dette di sopra* - Usato come preposizione in luogo di *Colle.* Pass. 269. *L'umiltà ... delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza...* - In luogo di *Per le.* Bocc. g. 8. n. 7. *Malvagia donna, delle mie mani non morrai tu già* - In luogo di *Quanto a*, *Per.* Pallad. Ott 23. *Ottobre si somiglia a Marzo delle ore* - Tal ra dinota relazion di proprietà. Vegez. 60. *La lieve armadura con coloro delle Fonde ... seguitavano i nemici che fuggiano* - Talora signif. *Titolo* o *Contrassegno.* Tav. Rit. g. 5. *Colla pulzella Isotta delle bianche mani* - Per *Alcune*, come *Degli* usato in senso d' *Alquanti*, d' *Alcuni* ec. V. Degli. Bocc. g. 2 n. 5. *Tu ne potresti così riavere un denajo, come avere delle stelle del cielo* - Usato come superfluo. Bocc. g. 8. n. 9. *Io ho roba che costò, contato ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.*

DEL-LE, pic. cit. nell' Alsazia con mille abitanti, presso al Fiu. Leina, a 5. L. S. E. da Béfort.

DEL-LI, Segno del secondo caso di maschio nel numero del più. Esso non è usato da buoni Autori ancorchè si trovi scritto una volta nel Libro delle Giornate: in suo cambio conviene scriver *De'* o *Degli.*

DEL-LÒ, Segno del secondo caso del maschio nel numero del meno, e si scrive davanti a parola cominciata da *S* che altra consonante preceda - I Poeti scrivono anche *De lo* - Talora fu adoprato dagli Antichi ne'versi dinanzi a parola cominciata da consonante semplice o doppia, ancorchè la prima consonante non sia *S* Petr. p. 1. canz. 19. *Così de lo mio core - Ogni altra cosa, ogni pensier va fuore* - In luogo di *Per lo.* Bocc. g. 9. n. 5. *In tanta sosta entrò dello spesso vedér costei, che egli non lavorava punto.*

DEL-LÒ, *n pr. m.*, *accorc.* di Ubaldello, *dim.* di Ubaldo.

DELMA-ZIÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Dalmatia* nome proprio di regione.)

DELMA-ZIO (Flavio Giulio), Nipote di Costantino il Grande, fu nominato Consolo da costui nel 333., ed indi dichiarato Cesare nel 335. Morto Costantino, fu trucidato dalle soldatesche, che diedero la corona a'tre figli dell' Imp. estinto. Questo principe non meritava sì nero destino: egli avea le buone qualità di Costantino, e nessuno de'suoi difetti.

DELME, Bor. nella Lorena, a 3. L. N. O. da Château-Salins.

DEL-MENHÒRST, Cit. forte nel Ducato d' Oldenburgo, sul Fiume Delm, vicino al Weser, a 5. L. S. O. da Brema Long. E. 6. 19. 15. Lat. N. 53. 3. 29.

DELMENOR-STIO (Geog.) Lo stesso che *Delmenhorst.*

DELMI-NÒ, Cit. della Turchia, nella Bosnia - *Sin.* Damna, Damnio.

DEL MIRA-COLÒ, aggiunto d' una specie di *Susino.* Dav. Colt. 185. *L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo, calcinni, amorosi..*

DE-LÒ, Is. dell' Arcipelago, la più illustre fralle Cicladi, oggi *Piccolo Sdili.*

DELMI NIÒ, V. Camillo.

DELO-NIA, Cit. della Turchia Europea, nella Romelia - *Sin.* Delvino.

DELORME, V. Lorme.

DELÒ-TICO(*ci*)(Min.), *ad. m.* (Dal gr. *Deloo* io manifesto. ) Nome dato da Hauy ad una specie di *Spato calcareo*, perchè dà del chiarore.

DEL PALE-SE, *modo avverb.* Palesamente.

DEL PA-RI, *posto avverbm.* ed a modo di preposizione come *Al pari*, *Al paro*, *A paro* *Alla pari*, de'quali è sinonimo. Lab. 320. *Essendo quella di mezzo del pari, dico che così tosto dovrebb'ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu facesti incontro a lei.*

DEL RESTAN-TE, *modo avverb.* Lo stesso che *Del resto.*

DEL RE-STÒ, *modo avverb.* Ma, Per altro, Quanto a quel che resta a dire - *Sin.* Del restante, Del rimanente.

Del rimanen-te, modo avverb. Lo stesso che *Del resto*.

Del-rio (Martino Antonio), Dottor della Salamanca, nacque in Anversa, ed indossò l'abito de' Gesuiti a Vagliadolid nel 1580, dopo aver esercitato la carica di Consigliere del Brabante, e quella d'Intendente d'armata. Morì in Lovanio al 1608., di 57. anni. Leggonsi di lui *Disquisitiones Magicae*; varii Comenti sopra la Genesi, la *Cantica de' Cantici* e le *Lamentazioni*: gli *Adagi sacri del Vecchio e del Nuovo Testamento*; i *Passi i più difficili e più utili della Sacra Scrittura*, ed i *Comenti* e le *Parafrasi sulle Tragedie di Seneca*.

Del-rio (Giovanni), nato a Bruges, fu Decano e Vicario Generale d'Anversa. Scrisse i Comenti sul Salmo CXVIII., e chiuse gli occhi nel 1624.

Delsber-ga, Cit. nella Svizzera.

Del sicu-ro, modo avverb. Sicuramente, Certo.

Del-ta, sost. com. Nome d'una Lettera greca in figura di triangolo. Termine col quale si denominano alcune cose ed alcuni luoghi a forma di *Delta*. Quindi *Delta* è stata chiamata la parte superiore dell'Egitto presso il Mediterraneo, a cagion del Nilo, che ivi si divide e le dà forma di triangolo ec.

Del-ta, ant. cit. dell'Egitto.

Del-ta, nome antico d'un' isola alla foce dell'Indo. [Siria.

Del-ta, ant. cit. dell'Asia, nella

Delta-ni, ant. cit. del Peloponneso, fralla Laconia e la Messenia.

Del tan-to, modo avverb. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. B. l. 5. 4. *Questa terza parte così confinata... è del tanto la più popolata parte del mondo*.

Delto-ide ad. e sm. (Da *Delta* che è il *D* majuscolo de' Greci, ed *Idos* forma.) Grosso Muscolo attaccato alla scapola ed alla parte superiore dell'omero, che serve per l'elevazion del braccio. È così detto perchè somiglia alla lettera *Delta* - Diconsi *Deltoidi* gl' fusetti lepidotteri, le ali de' quali formano col corpo, su' lati di cui esse si estendono quasi orizzontalmente, una specie di delta o di triangolo, il cui lato posteriore, cioè a dire la base, ha nel suo mezzo un angolo rientrante. I Botanici chiamano *Deltoidi* le Foglie che han quattro angoli, de' quali i due laterali son più vicini alla base che alla sommità, per cui formano una specie di *Delta*.

Deltòide-o (ei) (Anat.) ad. m. Che è in relazione col Deltoide - (Anat.) *Incurratura deltoidea*: Quella superficie ineguale e scabrosa ch'es' incontra alla parte superiore della faccia esterna dell'Omero, ove serve d'inserzione al tendine del Muscolo deltoide - (Bot.) *Foglia deltoidea*: Quella fatta a clava di tre facce, per cui s'accosta alla figura della lettera *Delta* de' Greci.

Deltòi-te (Med.), sf. Infiammazione del Deltoide.

Deltò-to, sm. Nome che dassi ad una Costellazione sul capo dell'Ariete, perchè di figura triangolare. Voce greca.

Del tut-to, modo avverb. In tutto e per tutto, Interamente, Affatto. Bocc. nov. 95. 5. *In fino a qui del tutto al mio marito ed a' miei parenti tenuto ho nascosto* - Ad ogni modo, in qualunque caso, Assolutamente. Bocc. g. 6. n. 7. *Ancora che sconsigliata... ne fosse, del tutto dispose di comparire* - Trovasi anche scritto *Deltutto*.

Delu-bro, sm. Voce latina e poetica. Tempio, sebbene gli Antichi davan questo nome a molte Cappelle riunite sotto uno stesso tetto, e secondo altri, alla parte più santa del Tempio.

De Lu ca, V. Luca.

Delucida-re, at. Meglio *Dilucidare*. [*cidazione*.

Delucidazió-ne, sf. Meglio *Dilu-*

Deluden-te, part. di Deludere. Che delude.

Delu-dere, at. anom. Beffare, Schernire, o piuttosto Ingannare o simile. Voce latina. (Come *Illudere*.)

Deludimen-to, sm. Lo stesso che *Delusione*.

Deludito-re, verb. m. di Deludere. Che delude. [Che delude.

Deluditri ce verb. f. di Deludere.

Deluènti-no (Mit.) Divinità che invocavasi in tempo di guerra perchè preservasse lo Stato dalle devastazioni nemiche.

Delusió-ne, sf. Il deludere. L'atto e l'effetto del deludere. Voce latina - Sin. Dilusione, Deludimento. V. Illusione.

Delu-so, ad. m. da Deludere.

Deluso-re, sm. Chi delude.

Delusò-rio(ii), ad. m. Spettante a delusione.

Delustra-re (Ar. Mes.), at. Levare il lustro. Voce dell'uso.

Delustrazió-ne, sf. L'azion del levare il lustro. Voce dell'uso.

Delvi-no (Geog.) Lo stesso che *Delonia*.

De-ma, n. pr. m. (Dal gr. *Demas* corpo: Corpulento.)

De-made, n. pr. m. V. Dema.

De-made, Orator famoso d'Atene, cadde prigioniero di Filippo Re della Macedonia, ma colla sua eloquenza acquistò gran potere sull'animo di questo Principe. Ebbe il coraggio di dirgli un giorno: *Mi stupisco che la fortuna abbia dato il personaggio di Agamennone a voi, che prendete diletto di far quello di Tersite*. Filippo erasi presentato a' prigionieri in tutta la pompa reale, e come in trionfo. Accusato di tradimento, fu messo a morte l'anno 332 av. G. C. Abbiam di lui *Oratio de Duodecennali*, in greco ed in latino.

Demagó-go (ghi e gi), ad. e sm. Dal gr. *Demos* popolo, ed *Ago* io conduco: Conduttor del popolo.) Capo di fazion popolare, e dicesi altresì di Que' che formano tal fazione.

Demanda-re, at. Commettere. Voce latina. Segr. Fior. Disc. Riform. *Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande*.

Demara-to, n. pr. m. Dal gr. *Demos* popolo, ed *Araome* io fo de' voti: Nato pe' voti del popolo.)

Demara-to, Re di Sparta, perduta la Corona, ricovrò in Asia presso Dario, l'anno 424. av. G. C. Serse Re di Persia ricolmollo di beneficii, ed egli, abbenchè scacciato da' Lacedemoni, avvertì costoro degli apparecchi di guerra che Serse faceva contro di essi.

Demara-to, uno de' principali cittadini di Corinto, della famiglia dei Bacchiadi, l'anno 658. av. G. C. recossi in Italia e si stabilì a Tarquinia nella Toscana. Lucumone suo figlio divenne Re di Roma, sotto il nome di *Tarquinio Prisco*.

Demarcazió-ne, sf. Limite d'un terreno, d'una contrada - *Linea di demarcazione*: Il Meridiano delle Azzore, che Alessandro VI., scelto per arbitro tral Portogallo e la Spagna, diede per limite nel 1493., lasciando agli Spagnuoli tutte le scoverte fatte all'occidente di questo Meridiano, fino a 180. gradi al di là. (Dal ted. *Mark* confine.)

Demarchessa-gió(ii) (Arche.) sm. Nome del quinto mese de' Cipriotti... Voce greca.

Demarchi-a(ie), sf. (Dal gr. *Demos* popolo, ed *Arche* principato.) Nome che davasi a diverse Intendenze divise secondo i quartieri della città di Atene e de' borghi dell'Attica, a cui presedevano i Demarchi.

Demar-co n. pr. m. (In gr. *Demarchos* signif. Tribuno, Principe, Magistrato, Direttor della plebe.)

Demar-co (Mit.), uno de' 50. figliuoli d'Egitto, sposo di Eubula.

Demar-co (Mit.), V. Demenete.

Demar-co, sm. Magistrato che presiedeva ad un distretto o regione nel paese dell'Attica. (V. Demarco nome proprio.)

Demari-sta, n. pr. f. (Dal gr. *Demos* popolo, ed *Aristos* ottimo: Ottimate.)

Demarme-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Demos* popolo, ed *Hormenon* strumento: Strumento del popolo.)

Demarme-ne (Mit.), Pescatore di Eretria, che trovò la scapola di Pelope.

Dema-ro, n. pr. m. (Dal gr. *Demos* popolo, ed *Aros* utilità, emolumento: Utile al popolo.)

Dema-ro (Mit.), Figliuolo naturale di Urano, onorato in Fenicia.

Dema-roon (Mit.), Figliuolo di Dagon, regnò nella Fenicia.

Demaroon-te, n. pr. m. (Dal gr. *Demaros* utile al popolo, ed *Eis*, *entos* ente: Ente utile al popolo.)

Demaroon-te (Mit.), Figlio di Urano, forse lo stesso che *Demaro*.

Demata-re (Marin.), at. e neut. ass. Disarborare. Dicesi che una Nave ha dematato, quando ha perduti o rotti i suoi alberi per una burrasca, o pe' colpi di palle in un combattimento, o per una cattiva manovra. (Dal franc. *Demâter* che vale il medesimo.)

Demaven-de, Cit. della Persia, nel Tabaristan.

Demaven-de, Monte della Persia, nel Tabaristan. [bia.

Dembaca-ni, Cit. nella Senegam-

Dembara-ri, Cit. nel Monomotapa - *Sin.* Derambari. [sinia.

Dembe-a, sf. Provincia dell'Abis-

Dembe-a, Lago nell'Abissinia.

Dem-bi, Provincia della Guinea Inferiore - *Sin.* Dembo.

Dem-bica, pic. cit. nella Gallizia.

Dem-bo (Geog.), lo stesso che *Dembi*.

Demene-te (Mit.) fu cangiato in Lupo per aver mangiato d'una vittima umana involata a Giove Liceo. Dopo dieci anni ricuperò l'antica sua forma, e riportò premio ne' Giuochi Olimpici. Parrasia, cit. nell' Arcadia, era la sua patria - *Sin.* Demarco.

**Demenè-tò**, *n.pr.m.* (Dal gr *Demos* popolo, ed *Eneotes* stoltezza: Stoltezza del popolo.)

**Dementa-re**, *at.* Fare impazzare, Ridur demente - *Sin.* Dimentare. Voce latina. Vend. Crist. Andr.95 *Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche.*

**Dementa-tò**, *ad.m.da* Dementare. Fatto demente. Voce latina.

**Dementató-re**, *verb.m* di Dementare. Che dementa.

**Dementatri-ce**, *verb.f.di* Dementare. Che dementa.

**Demen-te**, *ad. com.*, *usato anche sm.*, e diceai delle Persone, e di ciò che accenna demenza. Che ha demenza. Voce latina - *Sin.* Amente.

**Dementi-re**, *at.* Lo stesso che *Dimentire.*

**Demen-za**, *sf.* Pazzia, Mentecattaggine, Sciocchezza - *Sin.* Demenzia, Amenza. Voce latina.

***Demen-zia**, *sf.* Meglio *Demenza*

**De-meò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Demo* io costruisco, io domo, ovvero da *Demoro* io proscrivo.)

**De-mer(il)**, Fiu. del Brabante, che si perde nella Dyle.

**Demera-rvi**, Fiu. considerevole della Gujana Olandese.

**Demer-gere**, *at anom.* Sommergere, Affondare. Voce latina - *Sin.* Dimergere - *Met.* Vit.SS. PP. 1.98. *Demergono e profondano l' anima in mort' eterna.* (Come *Mergere.*)

**Demerita-re**, *n. ass.* Contrario di *Meritare* - *Sin.* Dimeritare. But. *E se così fosse, seguiterebbe che noi non meritassimo, nè demeritassimo.*

**Demerita-tò**, *ad.m.* da Demeritare - *Sin* Dimeritato.

**Demerite-vole**, *ad.com.* Contrario di *Meritevole.* Immeritevole, Indegno.

**Deme-rito**, *sm.* Misfatto, Colpa, Fallo, Azion che merita gastigo, contrario di *Merito* - *Sin.* Demerto - Pena e gastigo meritato. But. *Dando ad ogni cosa suo merito e demerito, secondochè richiede la giustizia.*

**Demersio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Immersione.* Voce latina.

**Demer-so**, *ad m.* Affondato. Voce latina.

**Demer-to**, *sm.* Lo stesso che *Demerito.* Voce poetica.

**Demestr**(Giovanni), valente Medico, morì a Liegi sua patria nel 1785., di 58. anni. Le sue Lettere intorno la Chimica gli diedero posto fra' migliori scienziati del suo tempo.

**Demete-i**, ant. pop. dell'Isola d'Albione.

**Deme-ter**, nome dato da' Greci a Cerere.

**Deme-tra** (Mit.), lo stesso che *Demeter* Dal gr. *De* veramente, e *Meter* madre.)

**Deme-tria**, *n.pr.f.* (Nome patronimico di *Demetra.*)

**Deme-tria**, altro nome di Sicione.

**Deme-tria**, Cit. dell'Asia presso Arbella.

✠**Deme-tria**, Vergine, morì martire in Roma. (12. giugno.)

**Demetri-ade**, *n pr.m.* (Nome patronimico di *Demetrio.*)

**Demetri-ade**, Cit. della Turchia Europea, nella Tessaglia, sulla costa settentrionale del Golfo dell'Armiro.

**Demetria-no**, *n pr.m.* (Nome patronimico di *Demetrio.*) - *Sin* Detriano

**Demetria-no**, Architetto di Adriano.

**Demetria-nò**, *ad.pr.m.* Di Demetrio, Attenente a Demetrio.

**Deme-trie** (Mit.), Feste che celebravansi in onor di Cerere.

**Deme-trio**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Demeter*, cioè di Cerere.)

✠**Deme-trio** morì per la Fede in Roma. (9. aprile.)

✠ **Deme-trio** ebbe la palma dei Martiri nell'Affrica. (14. agosto.)

✠**Deme-trio**, Proconsolo, con caldo zelo convertiva molti alla Fede in Salonichi, e l' imp. Massimiano il fe barbaramente morire. (8 ottobre.)

✠**Deme-trio**, Vescovo d' Antiochia, sparse il sangue pel Vangelo. (10 novembre.)

✠**Deme-trio** fu sacrificato pel Signore ad Ostia nella Campagna di Roma. (21. novembre.)

✠**Deme-trio** morì Martire a Veroli. (23. novembre.)

✠ **Deme-trio**, perchè seguace di Cristo, fu messo a morte in Ostia, dopo lunghi ricercati tormenti. (22. dicembre.)

**Deme-trio** (S.), Is. nel Mar Jonio, dipendente da Corfù.

†**Deme-trio** (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Rossano, nella Calabria Citeriore. abit. 1400.

†**Deme-trio** (S.), com. circond. nel distr. e nella dioc. di Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 2600.

**Deme-trio Poliorce-te**, figliuolo d' Antigono, uno de' successori di Alessandro il Grande, si distinse molto nelle armi. Impadronitosi di Atene, ne scacciò Demetrio Falereo, e dopo la vittoria riportata contro Cassandro, gli Ateniesi ersero un altare a lui ed a' suoi cortigiani. Cassandro Seleuco e Lisimaco riunirono le loro armi, e riportarono contro Demetrio la famosa vittoria d'Isso l' anno 299. av. G. C. Ricovratosi in Efeso, ivi chiuse gli occhi tre anni dopo la sua disfatta. Questo Principe distinguevasi per vantaggiosa statura e per singolar bellezza. Stando in riposo abbandonavasi a' piaceri: in tempo di guerra era il più attivo el più vigilante, e facea pompa di straordinario coraggio. Plutarco l' encomia molto pel profondo rispetto che portava a' proprii genitori. Egli fu l' inventor dell' Elepoli od Epoli, la più grande e formidabile macchina per battere le città assediate.

**Deme-trio I.**, detto *Sotero*, era nipote d' Antioco il Grande e figlio di Seleuco Filopatore. Salito sul Trono della Siria, spedì Bacchide contro Giuda Maccabeo, e quest' illustr' Ebreo ebbe la sventura di morire in battaglia. Alessandro Bala mosse contro di lui l'anno 150. av. G. C., e Demetrio perdè la vita sul campo.

**Deme-trio II.**, detto *Nicanore*, era figlio del precedente. Tolomeo Filometore, Re d'Egitto, il fe salir sul Trono di suo padre dopo averne scacciato Alessandro Bala. Avendo attaccato i Parti, cadde in poter di Fraate loro Sovrano, che gli diè in isposa sua figlia Rodoguna l'anno 141. av. G. C. Risalito sul Trono, fu obbligato a scenderne dopo quattro anni, reso odioso a' sudditi pel suo insultante orgoglio. Fuggito in Tolomaide, Cleopatra, sua prima moglie, proibì di aprirsene le porte, ed egli fu obbligato a ricovrare a Tiro, ove quel Governatore il fe porre a morte l'anno 126. av. G. C.

**Deme-trio**, detto *Falereo*, perchè nato in Falera cit. dell'Attica, fu discepolo ed intimo amico di Teofrasto, e si rese famoso nella filosofia e nell'eloquenza. Cassandro, figliuolo d'Antipatro, creollo Arconte d' Atene l'anno 309. av. G. C., ed egli governò con tanto senno quella città pel corso di dieci anni, che gli Ateniesi riconoscenti gli ersero non meno di 360. statue. Demetrio Poliorcete obbligollo a fuggir da Atene, e que' volubili ed ingrati abitanti atterrarono tutte le sue statue, e giunsero fino a condannarlo a morte. Relegato nell' alto Egitto da Filadelfo figlio di Berenice, si diè morte, facendosi morsicar da un aspide, l' anno 283. av. G. C. Tutte le Opere da lui composte in materia di Storia, di Politica e d' Eloquenza non son giunte fino a noi.

**Deme-trio**, Vescovo d'Alessandria. V. Origene.

**Deme-trio Pepagòme-no**, Medico dell' Imp. Paleologo, fiorì nel secolo XIII. Leggesi di lui un trattato sulla *Podagra.*

**Deme-trio**, valente Orefice in Efeso, lavorava piccoli tempietti d' oro in onor di Diana, e vendeali a' forestieri. Vedendo che i progressi del Vangelo pregiudicavano al suo mestiere, destò sedizione contro S. Paulo ed i novelli Cristiani, accusandoli che tentavano distruggere il culto di Diana Efesina.

**Deme-trio**, Filosofo Cinico, fu rilegato da Vespasiano in un' isola assieme agli altri filosofi, l' anno 73. dell'Era Volgare. L' Imperatore era annojato della sua rozza e molesta libertà di parlare. Il famoso Cinico affettava intrepidezza e giovialità nel luogo di sua condanna, seguitando a vomitare ingiurie contro l' Imperatore, e questi fe dirgli in suo nome: *Tu fai di tutto per costringermi a darti morte, ma io sdegno d' uccidere un cane che abbaja.* Morì sulla paglia temuto da' maligni e rispettato da' buoni. Seneca tess' elogio ben lusinghiero di lui.

**Deme-trio**, Greco dell'Isola di Negroponte, splendè per bravura ed ingegno. Abbracciò l' Islamismo per esser favorito da' Grandi della Porta, e Maometto II. il mandò col Bassà Paleologo a far la conquista di Rodi, ed egli si distinse non poco durante l'assedio di quella città, ma ebbe poi la sventura di cader da cavallo, e morir calpestato.

**Deme-trio Calcòn-dila**, V. Calcondila.

**Deme-trio Gris-ka Eutròpe-ja** nato in Gereslao, si fe Monaco di S. Basilio. Un vecchio religioso d' un monastero, scorgendolo d'avvenente aspetto e dotato d' ingegno, il persuase a spacciarsi pel figlio di Giovanni Balilowiz, Imp. di Moscovia, che avea nome Demetrio, il quale fu messo a morte dall'usurpatore Boris, annunziando che un altro in vece di lui perdè la vita, ed egli ebbe modo di sottrarsi al ferr' omicida. I Russi ingannati dall'ingegnoso impostore, il posero sul Trono, e gli diedero fralle mani lo Czar Fedor con tutta la sua famiglia: il perfido usurpatore fe strangolar la madre el figlio di

questo Principe infelice. Egli sposò la figlia del Vaivoda di Santomir che professava la Religione Cattolica, e Zoinski destò sollevazione per tale oggetto. Messosi alla testa de' congiurati, con un colpo di pistola fracassò il capo al novello Imperatore nel 1606. Il cadavere di Demetrio restò esposto in una piazza di Mosca per ben tre giorni, e Zoinski montò su quel Trono.

DEME-TRIÒ, figliuolo del precedente, fu trattato come figlio di Czar da Ladislao Re di Polonia. Morto questo Principe, ricovrò presso il Duca d'Holstein, e questi per far cosa grata a' Moscoviti, pose fra le loro mani lo sventurato Demetrio. Michele Federowitz gli fe troncar la testa le braccia e le gambe, che furono sospese alle mura del castello di Mosca, el tronco fu lasciato sulla piazza e divorato da' cani.

DEME-TRIÒ, da alcuni detto *Cidonio* da altri *Tessalonicense*, e da altri *Costatinopolitano*, fu un dotto Greco, che recossi in Italia nella seconda metà del sec. XIV. Le sue traduzioni dal latino in greco vengono annoverate dal Fabbricio: quella della *Liturgia Ambrosiana*, con comenti, fu tradotta in Italiano, ed illustrata con erudite note dal Cisterciense Angelo Maria Fumagalli.

DEME-TRIÓVSK, V. Dmitrow.

DEMETRU-LI (Arche.), Inni in onor di Cerere e di Proserpina.

DEMEU, Bor. d'Armagnac, a 2. L. O. da Vic-Fezensac.

DEMICÓT-TA, pic. cit. nell'Indostan Inglese.

DEMIFON-TÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Phonertes* uccisore: Uccisor del popolo.)

DEMIFON-TE (Mit.), Re di Flagusa cit. dell'Asia Minore, ebbe ordine dall'Oracolo di sacrificare ogni anno una fanciulla presa per sorte, per liberare i suoi Stati da una malattia contagiosa, che facea tremenda strage. La figlia di Matusio venne condannata al sacrificio senza che l'avesse destinata la sorte, el padre vendicossene aspramente con dare a bere al suo Re il sangue delle figlie, mescolato col vino. Demifonte scoperta l'atroce vendetta, fe gettar nel mare Metusio e la tazza in cui avea bevuto il sangue delle proprie figlie. In memoria di questo avvenimento la Tazza venne messa fra le Costellazioni.

DEMIÒCRA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Demios* carnefice, e *Cratos* governo.) Detto del Governo di Francia nel tempo del terrore al 1792. e 1793. Alf. Misog. not. 53. *Ne avrai la bellissima parola demiocratico, cioè carnefiaesco governo. A nuove cose, nuove parole.*

DEMIUR-GO (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Demios* pubblico, ed *Ergon* opera.) Nome che i Platonici davano al Creator dell'Universo - (Arche.) Nome d'un supremo Magistrato d'alcune città della Grecia.

DEM-MIN, ant. cit. nella Pomerania, sul Peeo, a 12. L. S. da Stralsunda. Long. 10. Lat. 53.

DEMMÒ-SIA, *n.pr. f.* (Dal gr. *De* veramente, e *Musia* musicale.)

DEMMÒ-SIA (Mit.), una delle figliuole di Priamo.

DE-MÒ, *n.pr.f.* (Dal gr. *Demos* popolo.)

DE-MÒ (Mit.), Nome della Sibilla di Cuma, secondo Pausania.

DE-MO (Mit.), Nome d'uno de' cavalli di Marte.

DE-MO, *sm.* (Dal gr. *Demos* popolo.) Parte di popolazione.

DEMÒ-CARE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Charis* grazia, benevolenza: Caro al popolo.) - *Sin.* Democaro, Democari.

DEMÒ-CARO, Orator Greco, nipote di Demostene, fu spedito Ambasciatore a Filippo Re di Macedonia. Questi dimandogli: *Che posso far di grato agli Ateniesi? Appiccarti*, rispose Democaro. Filippo, senza punto alterarsi, gli disse: *Decidano gli Ateniesi se conviene il comando a coloro che parlano in tal guisa, od a que' che ascoltano con pazienza simili discorsi.* Cicerone ci fa conoscere che Democaro scrisse non poche Aringhe e la Storia de' suoi tempi.

DEMÒCE-DE, il più famoso Medico a' tempi di Pitagora, secondo Erodoto, nacque in Crotone. Acquistò il favor di Dario Re della Persia, per averlo guarito da una malattia. Democede era fra gli schiavi del Re, ed ebbe in dono magnifica casa in Susa, e l'onor di mangiare alla tavola reale. Dopo aver guarita la Regina Atossa da un cancro alla mammella, fu mandato in Grecia come esploratore, ed e'vi rimase, preferendo la libertà a magnifica, ricca schiavitù e potente. Nel 520. sposò la figlia del famoso Atleta Milone.

DEMÒ-CIDE *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Cydos* gloria.) - *Sin.* Democede.

DE-MÒCLE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Cleos* gloria: Gloria del popolo.) Lo stesso che *Damocle*.

DEMÒCO-ÒN (Mit.), Figliuol naturale di Priamo, fu ucciso da Ulisse sotto le mura di Troja.

DEMOCÒON-TÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Coon* pegno.) Lo stesso che *Democoon*.

DEMÒ-CRATE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Cratos* forza: Forza del popolo.)

DEMOCRATICAMÉN-TE, *avv.* In modo democratico. Voce dell'uso.

DEMOCRA-TICÒ (*chi e ci*), *ad. m.* Di democrazia, Appartenente a democrazia.

DEMOCRAZÌ-A (*ie*), *sf.* Governo popolare. Forma di governo, la cui sovranità risiede nel popolo, che l'esercita per mezzo di persone del suo proprio ordine, deputate a tal uopo. (Dal gr. *Demos* popolo.)

DEMÒ-CRITA, *n. pr. f.* V. Democrito.

DEMÒ-CRITA (Mit.), Spartana, moglie d'Alcippo.

DEMOCRITICI-SMÒ, *sm.* Dottrina o qualità della Filosofia di Democrito. Voce greca. Meglio *Democritismo*.

DEMÒCRI-TICÒ (*ci*) *ad. pr. m.* Di Democrito. Lami Dial. *Filosofia democritica, cioè, che si fa beffe d'ogni cosa.*

DEMOCRITI-SMÒ, *sm.* Sistema del Filosofo Democrito - *Sin.* Democriticismo.

DEMÒ-CRITÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Crites* giudice: Giudice del popolo.)

DEMÒ-CRITÒ, uno de' più grandi Filosofi dell'antichità, nacque in Abdera nella Tracia. Recossi in Egitto, nella Caldea, nella Persia, e giunse finanche a penetrar nell'Indie, per far tesoro delle dottrine di que' popoli. Tanti viaggi esaurirono il suo ricco patrimonio, ed e' presentossi a' Magistrati, e loro lesse il Diacosmo, forse la migliore delle sue opere. Essi, ammirando la sua dottrina, gli fecero dono di 500. talenti, e gli ersero delle statue. Questo filosofo guardava con occhio d'indifferenza anche i più grandi avvenimenti, ed avea il sistema di rider sempre, abbenchè stretto da moleste e gravi circostanze. I cittadini d'Abdera, dubitando che il suo capo avesse dato di volta, invitarono Ippocrate per esaminarlo, ed il Patriarca della Medicina, dietro lunga conferenza avuta con Democrito, annunziò agli Abderiti che non avea mai parlato con persona più saggia di lui. Il grande uomo addormentossi al 362 av. G. C., nell'invidiabile età di ben 109. anni. È una favola ch' e' si fosse accecato, per dedicarsi intieramente alla meditazione. Questo Filosofo insegnava che gli atomi el vuoto erano i principii di tutte le cose, ma mostrossi veramente folle, annunziando che l'anima perisce col corpo. Fu' alieno da ogni piacer sensuale, e s'astenne dal prender moglie. Secondo Seneca, fe molte scoperte nella Chimica: inventò i forni di riverbero, e giunse ad ammollir l'avorio, ed a formar pietre preziose, specialmente gli Smeraldi. *Egli fu il primo a parlar dei Vermi spermatici, scoprì che la Via Lattea è formata da una serie d'innumerabili stelle e vide nella Luna* montagne e valli: ciò dimostra che in que' tempi conosceansi i Telescopii. Democrito immaginò il primo la pluralità de' mondi, argomento leggiadramente trattato dal Marchese Fontenelle.

DEMÒ-DICE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Dice* giustizia: Giustizia del popolo.)

DEMÒ-DICE (Mit.), *Moglie di Creteo*, s'accese d'amore per Friso suo nipote, e perchè questi teneasi freddo alle fiamme di lei, Demodice accusollo al padre d'aver tentato di farle violenza.

DEMÒ-DITA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Thytes* sacerdote: Sacerdote del popolo.) Lo stesso che *Demoditas*.

DEMÒDI-TAS (Mit.), una delle 50. Danaidi, sposa di Crisippo - *Sin.* Demodita.

DEMÒ-DÒCO *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Docos* asta, oppure *Doche* convito: Convito, o Asta del popolo.)

DEMÒ-DOCO (Mit.), Poeta e Musico nella Corte di Alcinoo, cantò in presenza d'Ulisse, accompagnandosi colla cetra.

DEMÒ-DÒCO (Mit.), uno de' compagni d'Enea, ucciso da Alesio in Italia.

DEMÒFAN-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Phantos* visibile: Visibile al popolo.)

DEMÒ-FILA, *n. pr. f.* V. Demofilo - *Sin.* Jerofila, Demofile.

DEMÒ-FILA (Mit.), una delle Sibille. Era di Cuma, e presentò i Libri Sibillini a Tarquinio Prisco.

DEMÒ-FILE (Mit.), una delle 50. Danaidi, sposa di Panfilo.

**Demò-filò**, n.pr.m. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Philos* amico: Amico del popolo.) - *Sin.* Damofilo.

**Demò filò**, famoso antico Pittore, nato in Imera nella Sicilia. Secondo Plinio, e' fu maestro di Zeusi.

**Demò filò** visse a' tempi d' Alessandro il Grande, e compose la Storia della Guerra Sacra.

**Demo-fonte**, n.pr.m. Lo stesso che *Damofonte*.

**Demofòn-te**, n p.m. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Phonectes* uccisore: Uccisor di popolo.)

**Demofon-te** (Mit.), Figliuolo di Teseo e di Fedra. Ritornato dall'assedio di Troja, sposò Fillide figlia di Licurgo Re della Tracia, e poi, chiamato al Trono d Atene per la morte di suo padre, abbandonò Fillide, e questa disperat'appiccossi.

**Demofon te** (Mit.) regnò nel Chersoneso di Tracia, e fu padre di Delcea. Gli amori di questa Principessa con Timante formano l' argomento del Dramma del famoso Metastasio intitolato *Demofonte* - *Sin.* Demofoonte.

**Demofoon-te** (Mit.), uno de' compagni d'Enea, ucciso in Italia da Camilla.

**Demògeron-ti**, sm. pl. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Geron* vecchio.) Cittadini anziani, rispettabili per senno, esperienza e dignità ottenute, ai quali negli antichi governi greci era dal popolo conferita l' autorità suprema.

**Demogorgo-ne** (Mit.) (Dal gr. *Demon* genio, e *Georgos* chi lavora la terra.) Divinità o Genio della terra.

**Demogrammatè-i**, sm. pl. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Gramma* lettera.) Notai pubblici a'tempi degl'Imperatori costantinopolitani.

**Demòle o**, n.pr.m. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Lio* io son pronto, io desidero: Desiderato dal popolo, pronto ad assisterlo.)

**Demòle-o** (Mit.), Greco ucciso da Enea nella Guerra di Troja, in riva al Simoenta. La sua corazza era così pesante, che due compagni d' Enea giunsero a stento ad alzarla.

**Demoleò-ne** (Mit.), uno de' figliuoli di Friso e di Calcione - *Sin.* Deileone.

**Demòleò-ne** (Mit.), Centauro ucciso da Peleo nelle nozze di Piritoo.

**Demoleò-ne** (Mit.), valoroso Guerriero, figliuolo d'Antenore, fu spento da Achille.

**Demoli-re**, at. Atterrar fabbriche, o simili. V. Abbattere - (Milit.) Disfare i bastioni, le mura, le opere di fortificazione, le fortezze, ma senz'adoprare offesa di guerra, perchè in questo caso non dicesi più *Demolire*, ma *Atterrare*, *Rovinare*, *Abbattere*, *Spiantare*.

**Demoli-tò**, ad. m. da Demolire. Rovinato, Atterrato.

**Demolizio-ne**, sf. Il demolire - (Milit.) *Opere di demolizione*: Quelle costruite in modo che avendosi ad abbandonar dai loro difensori, si possan demolire in tutto od in parte, acciò l' inimico non vi s'alloggi.

**De-mona** (Val-di), Valle considerevole e fertile della Sicilia, ed una delle tre antiche divisioni di quell' Isola. Oggi è divisa in Val-di-Catania, Val-di-Messina, e Val-di-Siracusa - *Sin* Valdemone.

**Demòna-ce**, n.pr.m. (Dal gr. *Demon* Genio, ed *Acos* rimedio, medela: Genio della medela.)

**Demòna-ce** (Mit.), recatosi da Delfo in Cirene, vi stabilì il culto di Batto.

**Demòna-ce**, Filosofo Cretese, liberossi delle sue ricchezze, e si diede intero allo studio della Filosofia. Quest' uomo bizzarro lasciossi morir della fame, non abbandonando la sua costante giovialità fino all' ultimo respiro. E praticava la virtù senza ostentazione, e riprendeva il vizio senz'asprezza. Demonace vivea a' tempi dell Imp. Adriano, nel secondo secolo dell'Era volgare. Lo stesso Luciano fa grato elogio di lui.

**Demònar-ca** (Mit.), Nome che Lattanzio diede a Belzebù, e Porfirio a Serapide ed a Proserpina. (Dal gr. *Demon* demonio, genio, e da *Arche* comando, impero: Principe de' demonii.)

**Demònas-sa**, n.pr.f. (Dal gr. *Demon* genio, ed *Asso* io entro per forza, io mi scaglio.)

**Demònas-sa** (Mit.), Moglie d Iro e madre d'Euridamante, uno degli Argonauti.

**Demònas-sa** (Mit.), Figliuola d'Anfiarao, da cui Tersandro ebbe Tisameno.

**Demò-ne**, n.pr.m. (Dal gr. *Demon* genio)

**Demò-ne**, Figlio della Sorella di Demostene, regolò il popolo d' Atene durante l' assenza di suo zio, l' anno 323. av. G. C. Le sue calde arringhe ottennero alla fine il ritorno del grande Oratore esiliato.

**De mone**, sm. Lo stesso che *Demonio* - (Mit.) *Buon Demone*: Soprannome di Bacco, in onor del quale beveansi in tutte le feste le ultime tazze di vino - *Demone di Socrate*: Spirito famigliare, o Genio da cui questo Filosofo dicea essere ammonito in ogni sua impresa, allorchè vi fosse pericolo.

**Demòniac-ciò** (ci), sm., *pegg.* di Demonio.

**Demoni-aci**, Setta d' Eretici nel secolo XVI., i quali credevano che i Demonii sarebbero salvi alla fine del Mondo.

**Demonì-acò** (ci), sm. Indemoniato - *Sin.* Demonico. Espos. Vang. *Il demonio lascasa manifestamente questo demoniaco.*

**Demonì-acò** (ci), ad. m. Del demonio, Appartenente al demonio. Salvin. Cas. 60. *La verace adorazione di Dio colla demoniaca superstizione satireggiando.*

**Demò nica**, n.pr. m. Lo stesso che *Demonica*.

**Demò-nice**, n.pr. f. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Nice* vittoria.) - *Sin.* Demonica.

**Demò-nice** (Mit.), Figliuola d' Agenore e d' Epicasto, e sorella di Pantaone. Marte la rese madre di Eveno, Molo, Pilo e Testio.

**Demò-nico** (ci), sm. Lo stesso che *Demoniaco*.

**Demò-nicò**, n. pr. m. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Nicos* vittoria: Vittoria del popolo.)

**Demòniet-tò**, sm., *dim.* di Demonio. Piccol demonio, Farfanicchiuzzo, e dicesi per lo più di Fanciullo troppo vivace o maligno. Voce dell' uso.

**Demò-nio** (pl. Demonii, ed anticam. Demonia), sm. In generale, Genio, Angelo, a cui si attribuisce la cognizion d'ogni cosa, e che ha buone o cattive qualità. Nel senso cristiano si prende per uno degli Angeli ribelli nemico di Dio e dell' uomo, ed in questo significato dicesi anche *Diavolo* - Dimonio, Demone. (Dal gr. *Demon* genio.) - Nel *plur* dissero gli antichi *Demonia* e *Dimonia*, accordando queste voci col genere maschile e femminile - *Fig.* Uomo terribile od eccellente in qualsiasi cosa. Modo basso - Stimolo d'una mala passione. Vit. SS. PP. 2. 35. *Contro al demonio della fornicazione* - *Darsi al demonio del guadagno*: Affannarsi con calore per guadagnare.

**Demonne-se**, Is. della Propontide.

**Demònocrazì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* demonio, e *Cratos* impero.) Influenza immediata degli Spiriti malefici. Religione d' alcuni Popoli Americani, Africani, dell' Asia, della Siberia...

**Demònofila-ce**, n. pr. m. (Dal gr. *Demon* spirito, demonio, e *Philax* custode: Custodito, Assistito dal Demonio.)

**Demònofila-ce**, Nome che prese un Carmelitano di Gand nel secolo XVI., autor della Cristomachia.

**Demònografì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* Genio, Demonio, e *Graphe* scrittura, descrizione.) Descrizion de' Demonii o Genii malefici.

**Demonò-grafo**, ad. e sm. Autor che ha scritto alcun trattato sopra i Demonii, le Malie, gl' Incantesimi e simili. V. Demonografia.

**Demònola-tra** sost. com. Chi professa Demonolatria V. Demonolatria.

**Demònolatrì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* demonio, e *Latria* culto.) Culto ed adorazion de' Demonii.

**Demònologì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* demonio, genio, e *Logos* discorso.) Trattato de' Demonii.

**Demònò-logo** (gi), sm. Scrittor di Demonologia. V. Demonologia.

**Demono-machi**, sm plur., Angeli combattenti. V. Demonomachia.

**Demònòmachì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* Genio, Demonio, e *Mache* combattimento.) Battaglia fra gli Angeli e Genii buoni, ed i Demonii e Genii cattivi.)

**Demònòmanì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* Demonio, e *Mania* furore, pazzia.) Specie di Follia nella quale credesi d'essere invaso dal Demonio.

**Demònòmanzì-a** (ie), sf. (Dal gr. *Demon* demonio, e *Mantia* divinazione.) Facoltà di predir l'avvenire per l'ispirazioni d' un Demonio interno.

**Demònoti-ti**, sm. pl. (Dal gr. *Demon* Demonio e *Thytes* Sacerdote, Sacrificatore.) Nome che davasi a coloro che sacrificavano al Demonio.)

**Demon-te**, Bor. nel Piemonte con mille abitanti, sulla Stura, a 7. L. N. O. da Tenda.

**Demoptòle-mò** (Mit.), uno de' più famosi pretendenti di Penelope, fu spento da Ulisse. V. Demottolemo.

**Demòste-a**, n. pr. f. (Dal gr. *Demos* popolo, e *Thea* Dea: Dea del popolo.)

**Demòste-a** (Mit.), una delle figlie di Priamo.

**Demò-stene**, n pr. m. (Dal gr *Demos* popolo, e *Sthenos* forza: Forza del popolo.)

**Demò-stene** nacque in Atene l'anno 381. av. G. C. Alla fresca età di 17. anni aringò contro i proprii tutori, ed obbligolli a restituirgli gran parte de' suoi beni. E' giunse a sin-

cere notabile difficoltà che soffriva nel pronunziare, e rilevante debolezza di petto, mettendosi de' sassolini in bocca, e declamando a voce alta, camminando a gran passi per luoghi aspri e precipitosi. Quando il mare era in tempesta, e' recavasi alla riva, e perorava lungamente per avvezzarsi a' tumulti popolari. Ebbe la straordinaria fermezza di tenersi rinchiuso per lunghi mesi in un gabinetto sotterraneo, per comporre quelle famose Aringhe che il pongono in seggio cotanto sublime: per non esser tentato ad uscirne, si fe radere metà del capo. Le sue orazioni contro Filippo Re di Macedonia giunsero ad ispirare al Popolo Ateniese odio irreconciliabile contro di quel Monarca. E volle anche trattar l'armi, ma nella battaglia di Cheronea, combattuta l'anno 328. av. G. C., il prudente Oratore fuggì perorando. Morto Filippo, Demostene dichiarossi non men caldo nemico di suo figlio; ma l'Eroe Macedone il vinse coll'oro, e Demostene in pena fu mandato in esilio. Spento Alessandro, fu perseguitato da Antipatro, che mandò armati per trarlo da un tempio consacrato a Nettuno, ov'egli tenevasi celato. Vedendo l'impossibilità di sottrarsi dalle mani de' suoi persecutori, sorbì il veleno, e chiuse gli occhi l'anno 322. av. G. C. L'eloquenza di Demostene era rapida, forte e sublime, e la declamazione veemente e piena d'entusiasmo. Cicerone, il più gran luminare del Foro Romano, il dichiara Principe degli Oratori.

**Demò-stene**, Vicario del Prefetto del Pretorio sotto l'Imp. Valente, favorì molto gli Ariani, e fu aspro persecutor de' Cattolici. Criticando un discorso recitato da S. Basilio all'Imperatore, gli sfuggì barbara voce, e S. Basilio sorridendo disse: *Come! un Demostene non sa parlare!*

**Demò-stene**, famoso medico di Marsiglia, fiorì nel II. secolo dell'Era Volgare. L'eruditissimo Tiraboschi dimostra che Demostene non è autore, come alcuni vogliono, dell'opera intitolata *De Oculis*, ma bensì di quella col titolo *De Pulsibus*.

**Demò-stene**, V. Nicia e Gilippo.

**Demòste-nicò** (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Demostene.

**Demòstrativamèn-te**, *avv.* Meglio *Dimostrativamente*.

**Demòstrazió-ne**, *sf.* Meglio *Dimostrazione*. |modice.

**Demò-tica** (Mit.), la stessa che *De-*

**Demòttò-lemò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, e *Ptolemos* per *Polemos* guerra: Guerra del popolo) - *Sin.* Demoptolemo.

**Dempsterìa-nò**, *ad. pr. m.* Di Dempstero, Spettante al Dempstero.

**Dempste-rò** (Tommaso) nacque in Iscozia l'anno 1579. Egli era valente Giureconsulto, Storico, Poeta ed Oratore, e godea di memoria prodigiosa. Pubblicò non poche Lettere, alcuni Componimenti teatrali, ed altre Poesie; la *Storia Ecclesiastica della Scozia*; i *Comenti sull'Antichità Romane di Rosino*, e l'opera intitolata *De Hetruria Regali*. Chiuse gli occhi nel 1625.

**Demu-co**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Demos* popolo, ed *Oicos* ossia *Icos* casa: Casa del popolo.)

**Dèmu-cò** (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Achille.

**Demulcen-te** (Med.), *ad. com.* Addolcitivo.

**De-naba**, ant. cit. nell' Idumea.

**Denain**, villag. sulla Schelda, nel Dipartimento del Nord, a 2. L. O. da Valenciennes. Long. 1.5. Lat. 50. 20. Nel 1712. il Duca di Villars vi riportò vittoria sul Principe Eugenio, e salvò la Francia.

**Dèna-jo** (*i*), *sm.* Lo stesso che *Danajo*. Bocc. nov. 75. 4. *Avevasi un'ora a denajo...*

* **Denan-te**, *avv.* e *prep.* Meglio *Dinanzi*. I suoi sinonimi *Denanti* e *Denanzi* sono anche voci antiche.

**Dènara-ta**, *sf.* V. Derrata.

**Dèna-riò** (*ii*), *sm.* Moneta d'argento degli antichi Romani, che dapprima valea dieci Assi, ond' ebbe il nome, ed indi ne valse sedici. Dav. Camb. 94. *Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete, prima di rame, dette assi.*

**Dèna-ro**, *sm.* Lo stesso che *Danaro*. Moneta *generalmente*-*Denaro battuto*: Contanti. |*Danaroso*.

**Dènaro-so**, *ad. m.* Lo stesso che

**Denat**, pic. cit. nella Linguadoca, sull'Asson, a 3. L. S. da Albi.

**Dèna-ti** (Mit.), Dei domestici, chiamati più ordinariamente *Penati*. (Quasi *Dei nati*.)

**Dèna-vaca**, pic. cit. nell'Isola di Ceilan. |*Denbigh*.

**Dènbi-ga** (Geog.) Lo stesso che

**Dèn-bigh**, Contea d' Inghilterra, nel Principato di Galles. Confina all'O. colla Contea di Caruarvon, all'E. con quelle di Flint, Chester e Shrop, ed al S. con quelle di Merioneth e di Montgomery. Il Fiume Clyse l'attraversa, e la sua capitale, che porta lo stesso nome, sorge su d'una rupe, a 9. L. O. da Chester, e 68. L. O. da Londra.

**Dèn-der**, Fiu. dell'Abissinia.

**Dèn-der**, Fiu. de' Paesi-Bassi.

**Dende-ra**, ant. cit., ora borgo dell'Alto-Egitto nella Tebaide, da cui fu tolto e trasportato in Francia il famoso Planisfero che porta il suo nome. Giace sulle rovine di Tentira, ed alla riva O. del Nilo. Long. 30. 20. 42. Lat. N. 26. 10

**Dendermòn-da**, bella cit. nel R. de' Paesi-Bassi, che sorge sul confluente della Dendra e della Schelda, a 6. L. S. O. da Anversa, e chiude 6000. abit.

**Dendra-gata**, *sf.* (Dal gr. *Dendron* Albero, ed *Acathes* agata.) Nome che dassi alle Agate con ramificazioni che rappresentan tronchi, cespugli ec. di alberi.

**Dèndri-te**, *sf.* (Dal gr. *Dendron* albero.) Sostanza minerale che sembra un vegetabile. Il più delle volte i suoi cristalli son piantati gli uni su gli altri, e spesso imitano le foglie delle *Felci*. Sono altresì filtrazioni metalliche, le quali penetrando ne' pori e nelle fenditure delle pietre, imitano un più or meno i rami delle Piante. Le *Dendriti* diconsi pure *Alberesi*, *Pietre cittadine*.

**Dèndri-ticò** (*ci*) (Min.), *ad. m.* Che è a foggia delle Dendriti, o Che partecipa della lor natura.

**Dendritifor-me** (Min.), *ad. com.* Che imita le Dendriti, Che ha forma o figura di Dendrite.

**Dèndri-tide** (Mit.) (Dal gr. *Dendron* Albero.) Nome sotto il quale Elena, appesa ad un albero per ordine di Polisso, fu onorata dopo la sua morte.

**Dendrò-biò** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Dendron* Albero, e *Bioo* io vivo.) Genere di Piante monocotiledoni, della *Ginandria monandria*, famiglia dell' *Orchidee*, che ha patenti i petali, il labbro piano articolato, munito d'appendice unghiforme, ed otto masse di polline. Vien così denominato perchè le Piante che il compongono son parassite, introducendo le loro radici nella corteccia degli Alberi, e vivendo del sugo che n'estraggono.

**Dendròcòla pti**, *sm. pl.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Colapto* io cado battendo e pizzicando.) - Nome generico de' *Picchi*, i quali beccando negli Alberi ne fanno uscir fuori le Formiche onde nutrirsene.

**Dendrofora-re** (Arche.), *n. ass.* Il portar Majo od altro albero nelle Feste Dendroforie.

**Dendrò-fori** (Arche.), *sm. pl.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Phero* io porto.) Coloro che nelle Feste Dendroforie portavan rami d'Alberi, e *propriamente di Pino* - Così *pure furon* detti que' Divoti di Bacco, *i quali* nella lor pelle faceano *imprimere* qualche figura di vite - Denominazione data a' Fossili che portano immagine di vegetabili.

**Dendròfori-a** (*ie*) (Arche.), *sf.* Festa in cui portavansi Alberi e Mai nelle processioni di Bacco e di Cibele. V. Dendrofori.

**Dendrò-forò**, Soprann. di Silvano, che è *rappresentato portando un* cipresso. V. Dendrofori - *Dendrofora* dicesi una Terra ferace di Alberi.

**Dendrògrafi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Graphe* descrizione.) Parte della Botanica che tratta degli Alberi.

**Dendrò-ide**, *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Dendron* albero, ed *Idos* forma.) Nome che si dà a' Fossili ramificati *a foggia* di Piante, a differenza *delle Dendriti*, che ne rappresentano solamente impressa o dipinta la forma. La miniera d'Argento nativo ramificata per tal ragione chiamasi *Dendroide* - Epiteto che dassi alle *Piante*, le quali crescono come gli Alberi.

**Dendrò-ide**, *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che hanno il corpo lineare, conico il corsaletto, le antenne ramose, ed i cui articoli gettano lateralmente lungo ramo in forma di filetto. (Dal gr. *Dendron* albero, ed *Idos* forma.)

**Dendrol-ti**, *sm. pl.* (Dal gr. *Dendron* albero.) Fossili che nella forma somigliano a ramo d'Albero.

**Dendroli-bano**, *sm.* (Dal gr. *Dendron* albero.) Albero del Libano, il cui legno è odoroso, e de' cui rami faceansi anticamente corone per gli Dei.

**Dendròli-ti**, *sm. pl.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Lithos* pietra.) Nome dato talvolta agli Alberi od a' rami d'alberi pietrificati.

**Dendròlogi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Logos* discorso.) Discorso o trattato sugli Alberi.

**Dendrò-metro** (Mat.), *sm.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Metron* misura.) Strumento destinato a misurar

l'altezza degli Alberi, ed i loro rami. Con esso riducesi la scienza della *Trigonometria rettilinea* a semplice operazione meccanica.

**Dendromòr-fo**, *ad. e sm.* (Dal gr. *Dendron* albero, e *Morphe* forma.) Denominazione data ad ogni specie di Fossile che ha figura di Pianta.

**Den-dur**, *distr.* della Nubia sul Nilo.

**Denèe**, Bor. nell'Angio, a 3. L.S. da Angers.

**Denegamen-to**, *sf.* Lo stesso che *Denegazione*.

**Denegan-te**, *part. di* Denegare. Che denega.

**Denega-re**, *at.* Lo stesso che *Dinegare*.

**Denega-to**. *ad. m. da* Denegare. Lo stesso che *Dinegato*.

**Denegazió-ne**, *sf.* Il denegare. Lo stesso che *Dinegazione*.

**Denesle**, V. Nesle.

**Deneuvre**, Cit. nella Lorena, ad 1. L. S. E. da Baccarat.

**Denguin**, Bor. nella Bearnia (Dipartimento de' Bassi-Pirenei), ad 1. L. O. da Lescar.

**De-nham** (Giovanni) nacque a Dublino nel 1615. Egli era perduto pel giuoco, e suo padre in pena volea diseredarlo. Ravveduto della sua follia, scrisse il *Saggio contro il Giuoco*, ma poi ricadde nel basso costume, e sciupò tutte le sue sostanze. Nel 1641. pubblicò una tragedia intitolata *Il Sofi*. Carlo II. mandollo Ambasciatore in Polonia, ed indi il creò Soprantendente delle regie fabbriche. Chiuse gli occhi nel 1668. Egli avea dato anche alla luce non pochi altri componimenti poetici che il resero illustre. La sua *Montagna di Kooper* ridonda d' idee brillanti, e di descrizioni belle e naturali.

**De-nia**, ant. e forte cit. della Spagna, con castello e comodo porto, a 18. L. S. E. da Valenza. Long. O. 1. 41. Lat. 38. 55.

**Dènica-le** (Arche.), *sf.* Specie di solennità presso i Romani, che faceasi nel decimo giorno dopo la morte d'alcuno, per purificarne la casa.

**Dèni-chi** (Mit.), una delle tre Divinità Giapponesi che presedono alla guerra.

**Dènigra-re**, *at. Propriamente* Far nero, ma s'usa il più delle volte in senso metaforico parlando di *Fama*, *Onore* ec., per iscemare o simile - *Sin.* Dinigrare - *N. pass.* Menz. Sat. 11. *Dove si tragge a fondo - E si denigra l'altrui chiara fama.*

**Dènigra-to**, *ad. m. da* Denigrare - *Sin.* Dinigrato.

**Dènigrazió-ne**, *sf.* Anneramento - *Fig.* Infamazione.

**Dènis** (S.), cel. cit. nel Dipart. della Senna con 5. mila abit. Giace sul Crould presso la Senna, a 2. L. da Parigi. In una delle sue Chiese, famosa Abazia de' Benedettini della Congregazione di S. Mauro, seppellivansi un tempo i Re di Francia - *Sin.* S. Dionigi.

**Dènis** (S.), cit. nel Dipart. dell'Aude, a 3. L. da Saint-Papoul - *Sin.* S. Dionigi.

**Dènis** (S.) Altra città nel Dipart. dell'Aude - *Sin.* S. Dionigi.

**Dènis** (S.), Capitale dell'Is. di Borbone. Long. E. 53. 10 Lat. S. 20. 51. 43.

**Denis d'Angiò** (S.), Bor. nell'Angiò, a 3. L. S. O. da Sablé.

**Denis-de-Jargeau** (S.), Bor. nell'Orleanese, sulla Loira, a 4. L. S. E. da Orleans.

**Dènis-le-Gast** (S.), Bor. nella Normandia, a 4. L. S. O. E. da Coutances.

**Dènis-sul Sarthon**, Bor. della Francia, a 2. L. e 1/2 N. N. O. da Alençon.

**Denisart** (Gio: Batt:), Procuratore nel Castello di Parigi, nacque in Piccardia, e morì nel 1765., a 51. anni, lasciando fama d' uom probo e pregno di cognizioni. Abbiam di lui la *Collezione delle nuove Decisioni* ec., opera pregevole e ristampata più volte, ed erudite Note sugli *Atti di Notorietà del Castelletto* - *Sin.* Denysart.

**Dèn-nys** (Giovanni), famoso critico, morto a Londra nel 1733. Egli era lo Zoilo di tutt' i celebri Poeti, e divertivasi non poco a molestar Pope, il quale si die la pena di collocarlo nella sua Dunciade.

**Dènuda-re**, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Dinudare*.

**Dènuda-to**, *ad. m. da* Denudare.

**Dènòminan-te**, *part. di* Denominare. Che denomina.

**Dènòminan-za**, *sf.* Lo stesso che *Denominazione*.

**Dènòmina-re**, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Dinominare*. V. Appellare.

**Dènòminati-vo**, *ad. m.* Che denomina.

**Dènòmina-to**, *ad. m. da* Denominare.

**Dènòminato-re**, *verb. m. di* Denominare. Che denomina - (Arit.) Nome che dassi a quel Numero il quale ne' rotti trovasi posto sotto d' un altro, ed indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità.

**Dènòminatri-ce**, *verb. f. di* Denominare. Che denomina.

**Dènominazió-ne**, *sf.* Il denominare - *Sin.* Dinominazione, Denominanza, Dinominanza. V. Appellazione - Figura rettorica che da' Grammatici vien detta *Enfasi*.

**Dè-nòn** (Mit.), l'ultima delle cinque Feste solenni del Pegù.

**Dènonzian-te**, *part. di* Denonziare. Che denunzia.

**Dènonzia-re**, *at.* Meglio *Denunziare*.

**Dènonzia-to**, *ad. m. da* Denonziare. Meglio *Denunziato*.

**Denores**, V. Nores.

**Dènotan-te**, *part. di* Denotare. Che denota - *Sin.* Dinotante.

**Dènòta-re**, *at.* Significare, Mostrare, Indicare, quasi mostrando a dito - *Sin.* Dinotare. Sagg. nat. Esp. 18. *Nel tempo che l'oriuolo suona, di già quel tempo che vuol denotar quel suono, è passato* - Accennar con diligenza o Distinguere segnatamente - Dare indizii onde riconoscere alcuno, Contrassegnare.

**Dènotati-vo**, *ad. m.* Che denota, Atto a denotare.

**Dènòta-to**, *ad. m. da* Denotare.

**Dènotazió-ne**, *sf.* Il denotare - *Sin.* Dinotanza.

**Dènra-ta**, *sf.* Meglio *Derrata*.

**Densamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Densazione*.

**Dènsan-te**, *part. di* Densare. Che densa.

**Dènsa-re**, *at. e neut.* Far denso. Dicesi anche *Addensare* e *Condensare*. Voce latina.

**Dènsa-to**, *ad. m. da* Densare. Condensato. V. Denso.

**Dènsazió-ne**, *sf.* Il densare - *Sin.* Densamento, Addensamento.

**Densel-te-i**, pop. dell'antica Tracia.

**Dènsez-za**, *sf.* Lo stesso che *Densità*.

**Densis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Denso.

**Densità**, *sf.*, *astr. di* Denso. Qualità di ciò che è denso, Spessezza. V. Denso *adj.* - *Sin.* Densitade, Densitate, Densezza, Denso.

**Dèn-so**, *sm.* Lo stesso che *Densità*.

**Dèn-so**, *ad. m. Agg. di* Corpo unito e ristretto insieme, come metallo, marmo e simili, contrario di *Raro* e *Poroso*. Propriamente un corpo dicesi *Denso* rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia, o quando mostra una composizione unita, e senza pori apparenti, o se si parla di liquido, quando esso è pesante e fitto, e non iscorre bene.

**Dèntac-ció** (ci), *sm.*, *pegg. di* Dente.

**Denta-gra** (Chir.), *sf.* Strumento che serve per cavare i denti. (Direbbesi meglio *Odontagra* Dal gr. *Odus*, *odontos* dente, e da *Agra* Cattura, Presa.)

**Denta-le**, *sm.* Specie di Strumento villesco, ed è quel legno al quale s'attacca il vomere per arare - Zool.) Cannelletti, Tuboli vermicolari avvolti e retti, solcati per lo lungo. V. Cannello e Dentaliti. I lisci diconsi *Antali*.

**Dènta-le**, *ad. com.* Di Dente, appartenente a Dente - *Lettere dentali*: Lettere, nella pronunzia delle quali prendono principal parte i denti.

**Dèntali-ti** (Zool.), *sm. pl.* Nome dato da alcuni a' Dentali fossili - *Sin.* Dentiliti.

**Dènta-me**, *sm.* Quantità di denti - Dente o dentatura. Espos. Vang. *Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll'unghia serpentina.*

**Dènta-re**, *n ass.* Mettere i denti. Cresc. *Quando (i cavalli) cominciano a dentare...*

**Dènta-ria** (ie), *sf.* Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*, che rinchiude molte piante erbacee dell'Europa e dell' America Settentrionale, le quali han sapore acre e pungente, ed anticamente usavansi come vulnerarie e carminative.

**Dènta-rio** (ii), *ad. m.* Che appartiene a Dente, e quindi è aggiunto di *Arterie*, *Nervi*, *Ossi*, *Vene* ec.

**Dènta-ta**, *sf.* Morso di dente - (Arche.) *Agg.* d'una specie di Carta, che così diceasi perchè lisciata con dente di lupo, di cinghiale o di cavallo.

**Dènta-to**, *ad. m.* Che ha denti - Che ha parti a foggia di denti. Red. Oss. ann. 179. *Trovansi in vicinanza della foce dell' Esofago due ossetti rombondali aspri e dentati* - - *Dentati* diconsi gli Strumenti che hanno intaccature, chiamate *Denti*, come son le Lime, le Seghe, alcune Ruote e simili - (Arald.) *Scudo dentato*: Quello che è addentellato nel suo contorno - (Bot.) *Foglia dentata*: Foglia in cui il margine trovasi contornato da punte orizzontali della medesima consistenza della foglia, ma separate le une dalle altre ad una certa distanza, ed irregolarmente - *Radice dentata*: Radice che presenta, da ciascuna articolazione, delle punte ritte, brevi a guisa di denti, e della medesima

consistenza della radice - *Perianto dentato*: Quello che presenta piccoli tagli poco profondi, ma alquanto acuti a guisa di denti. Se i denti son due, dicesi *Perianto bidentato*, se tre, *Perianto tridentato*, se quattro, *Perianto quadridentato*, e se molti, *Perianto moltidentato*.

DENTATU-RA, *sf.* Riunione, Ordine e Componimento de' denti. Lib. cur. malat. *Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura* -(Chir.) Lamina di metallo, d'avorio o simile, che porta denti artificiali, destinati a far le veci di tutti o parte dei denti naturali mancanti.

DEN-TE, *sm.* *Denti* diconsi que' piccoli Corpi compatti e molto duri, che impiantati negli Alveoli delle due mascelle, servono ad afferrare, dividere e triturare i cibi. Differiscono dalle ossa per la mancanza del periostio, per la loro esposizione al contatto dell'aria, per la variabilità del loro numero, per la caduta, la durezza, il colore, la struttura organica ed modo di sviluppo e di nutrizione. Essi compongonsi d'una parte sporgente fuori dell'alveolo, la quale dicesi *Corona*, e d'un'altra nascosta in esso, che chiamasi *Radice*: parti divise da un ristringimento detto *Collo*. I denti son formati di due sostanze, l'una esterna, cioè lo *Smalto*, e l'altra interna, cioè l'*Osso* od *Avorio*. Negli adulti sen contano 32., distinti in *Denti incisivi*, *Denti canini* e *Denti molari* o *mascellari*. L'ultimo de' denti molari, in amendue le mandibole, vien detto *Dente della sapienza*, *Dente del senno*. I primi 20. denti, che son poi surrogati da altri, diconsi *Denti lattajuoli*, o *Denti di latte*. I denti possono esser forti, bianchi, eburnei, sani, sodi ec., ovvero guasti, magagnati, rugginosi, laidi, sordidi, fragili, giallastri, nericci, mal composti, logori, fatti a bischeri, smossi, cariosi, intarlati, scheggiati, rotti, diacciuoli, marmolini, vetrini, spezzati, appuntati, vòti ec. I Denti spuntano, si mettono o gittano, crollano, cadono, si mutano, rinascono, si rimettono ec. - *Met.* Potere, Forza - MORSO CO' DENTI DELLA MORTE: Levato dal mondo, Ucciso - MORSO COL DENTE DEL TEMPO: Consumato, Corroso - *Fig.* Invidia, Maldicenza, Odio, Persecuzione. Dant. Par. 6. 94. *Il dente longobardo morse - La santa Chiesa* - In modo allegorico la voce *Denti* può valere anche *Lati*, *Ragioni* o simili. Dant. Par. 26. *Con quanti denti questo amor ti morde* - AVERE ALCUNO FRA' DENTI: Averlo talmente nelle proprie forze, che sen possa disporre come si voglia. Talvolta significa *Ragionar di lui*, ma debbe intendersi in cattivo senso - CAVARE, CACCIARE, TRARRE UN DENTE: Estrarlo a forza dall'Alveolo - DIR CHECCHESSIA FUOR DE' DENTI: Dirlo con asseveranza e libertà - DIR CHECCHESSIA FRA' DENTI: Dirlo in voce bassa ed oscuramente, od in confidenza - DIR FRA DENTE E DENTE: Dir fra sè stesso - *Mettere i denti* detto assolutamente, dinota il Nascere o lo spuntar de' denti, che dicesi anche comunemente *Fare i denti*. V. Dentare. *Mettere i denti*, con altra accompagnatura, signif. *Dar di morso*, *Addentare*. Dant. Inf. 15. *In quel che s'appiattò miser li denti*, - *E quel dilacerato a brano a brano* - MOSTRARE I DENTI, MOSTRARE IL DENTE: Mostrarsi ardito, coraggioso e senza paura - PIGLIARLA CO' DENTI: Mettersi a far qualche cosa contr' alcuno rabbiosamente, o con ogni sforzo - PIGLIARE ALCUNA COSA A' DENTI: Mettersi a far qualche cosa contr' alcuno rabbiosamente, o con ogni sforzo. Car. lett. 1. 89. *Ora che Monsignor vostro è costà, ho preso la lite a' denti* - PIGLIARE IL MORSO CO' DENTI: Star molto ostinato. Metafora tolta da' Cavalli - RIMANERE A DENTI SECCHI, RIMANERE A DENTI ASCIUTTI: Rimaner senza mangiare - STARE A DENTI SECCHI: Stare a bocc'asciutta. Salvin. F. B. 2. 4. 22. *Il Signor Giove... era continuamente incensato stando a denti secchi* - *Fig.* STARE A DENTI SECCHI: Star senza operare, o non volendo, o non arrischiandosi, o non avendo modo - TENERE ALTRUI A DENTI SECCHI: Non dargli da mangiare - *Fig.* TENERE ALTRUI A DENTI SECCHI: Non dargli nulla - TENER L'ANIMA CO' DENTI: Esser mal cubato o mal concio da malattia. *Tenere il fiato co' denti* significa lo stesso - TOCCAR COL DENTE, SBATTERE IL DENTE, UGNERE IL DENTE, DARE IL PORTANTE A' DENTI, FAR BALLARE I DENTI: Mangiare. Modo basso - NON TRARRE LA VOCE VIVA A' DENTI: Dicesi di Chi teme di parlare, Stenta in pescar parole dal fondo del cuore, e parla smozzicato - MENTRE L'UOMO HA I DENTI IN BOCCA, - NON SA QUELLO CHE GLI TOCCA: Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive - LA LINGUA BATTE DOVE IL DENTE DUOLE: Si ragiona volentieri delle cose che premono o dilettano - NON MORIR LA PAROLA TRA' DENTI: Dicesi di Chi non incespica nel parlare, ovvero che in qualsiasi circostanza sa dir bene il fatto suo - PIÙ VICINO È IL DENTE CHE NESSUN PARENTE: Muovon più le cose proprie, che l'altrui - ALTRI HAN MANGIATO L'AGRO, ED A TE LE CANO I DENTI: Altri han commessa la colpa, e tu ne porti la pena - QUESTO È IL DENTE CHE PIÙ MI DUOLE: Questa è la cosa che più mi dispiace - DARSI INFINO A' DENTI: Dicesi quando due tenzonano aspramente e con ruvidezza insieme, senza rispetto - METTERCI L'UNGHIE ED DENTE: Fare ogni sforzo. Modo tratto da coloro che sciogliendo un nodo, vi mettono anche i denti - ESSERE SCEVO DI TUTTI I DENTI ALLORCHÈ VIENE IL PANE: Dicesi quando viene ad alcuno qualche buona ventura in tempo in cui non ne può godere - (Veter.) I denti de' Poledri diconsi *Denti caduchi*, e quelli de' Cavalli formati, *Denti persistenti*, *Denti adulti*. Si riconosce l'età de' cavalli dalla caduta, dall'assottigliamento, dalla forma, dalla direzione e dal color de' denti - (Ar. Mes.) *Per sim. e nel plur.* Quelle tacche che hanno alcuni strumenti, come Lime, Seghe, Rastrelli, Ruote di diverse macchine, perchè han qualche simiglianza co' denti degli Animali - *Dente in terzo*: Così dicesi da' legnajuoli una specie di Calettatura chiamata anche *Interzata*. Espressione de' legnajuoli - *Denti della chiave*: Le tacche che veggonsi nella testata degl' ingegni della Chiave - *Dente di cane*: Strumento da digrossare il marmo, chiamato anche *Calcagnuolo* dagli Scultori - *Dente d'elefante*: Così da' Commercianti vien chiamato l'Avorio greggio - *Denti di porco*: Nome volgare del Carbonato di calce metastatico di Haüy, che è una cristallizzazione particolare dello Spato calcareo - (Milit.) Opera di fortificazione campale fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente presso l'inimico, e va unita ad altre opere o da esse disgiunta. Diconsi pure *Denti* i Baluardetti che fannosi talvolta in mezzo alla Cortina - (Marin.) V. Contrarruota - (Marin.) *Dente ad uncino*: Così dicesi un semplice Intaglio - (Marin.) *Denti a catena*: Così chiamasi una successione d'intagli o denti fatti sullo stesso pezzo - (Marin.) Diconsi *Denti d'un crico*, que' Denti della ruota, pe' quali si spinge la spranga dentata del crico - (Zool.) *Denti fossili*: Sotto questo nome van sovente i Denti di Cane marino, detti impropriamente *Glossopetre*, ed i Denti di Mamouth, che trovansi in quantità nella Siberia, e massime verso il Mar Glaciale - (Zool.) *Dente di cinghiale*, *Dente di volpe*: Nomi di due specie di Dentali - (Bot.) *Dente di cane*: Pianta gigliacea dell' *Esandria monoginia*, che ha radice bulbosa, appuntata a guisa di dente e fibrosa, scapo alto sei o sette *dita e nudo*, foglie in numero di due, radicali, ovate, lanceolate e macchiate di verde e di scuro, e fiore terminante, grande e bianco. Fiorisce nel marzo, e nasce ne' boschi. Sen conoscono più varietà. Dicesi anche *Dente canino* - (Bot.) *Dente cavallino*: V. Giusquiamo - (Bot.) *Dente di leone*: Nome volgare del *Tarassaco* (Geog.) *Costa de' denti*, *Costa dell' Avorio*: Quella parte della Guinea Superiore che è compresa fra la *Costa d'oro* e la *Costa de' grani*. Prende il nome dalla gran quantità di denti d'elefante che somministra.

DENTECA-NÈ, Bor. nel R. di Napoli, nel Principato Ulteriore, presso Benevento.

DENTECCHIA-RE, *at. neut.* Rosicchiare, Mangiare alcun poco e quasi far saggio de' denti - *Sin.* Denticchiare, Dentellare - Masticacchiare, Mangiar poco, adagio e senz' appetito - *Per met. nel primo significato.* Liv. Son. 137. *Brucolin, che i Mugel tutto dentecchi.* (Parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora Camarlingo in Mugello.)

DENTELLA-RE, *at. neut.* Lo stesso che *Dentecchiare*.

DENTELLIE-RE, *sm.* Sottile e picciol fuscello o simile, col quale cavasi il cibo rimaso fra' denti. Stuzzicadenti.

DENTELLA-TO (Bot.), *ad. m.* Dicesi di qualunque Parte che abbia denti, ma però piccoli e fini relativamente alla parte dentata - (Anat.) *Muscolo dentellato*, *dentato maggiore* ec.: Il Muscolo esteso dal margine posteriore ed interno, non che dagli angoli superiore ed inferiore della Scapola, alla faccia esterna delle otto o nove prime Coste, alle quali s'attacca per altrettante linguette oblunghe - *Muscolo dentellato*, o *dentato*, *minore*, *posteriore e superiore*: Muscolo che dal Legamento sopra spinoso cervicale, e dalle apofisi della settima, ottava, nona, e qualche volta decima Vertebra dorsale si por-

ta alla faccia esterna, ed al margine superiore della seconda, terza, quarta e quinta Costa, cui s' attacca. Alza le Coste e favorisce l' inspirazione - *Muscolo dentellato o dentato posteriore ed inferiore :* Muscolo che nasce dalle due o tre ultime apofisi spinose delle Vertebre dorsali, o dalle quattro o tre prime lombari, che va ad attaccarsi per quattro fascicoli al labbro esterno del margine inferiore delle quattro ultime Coste false. Abbassa queste ossa ed agevola l' espirazione - (Anat.) *Legamento dentellato o dentato:* Fascetta sottile, biancastra, trasparente, molto forte e fornita di venti a ventidue piccoli denti sul margine esterno, e che s'estende dal Foro occipitale sino all'estremità del Midollo spinale, passando per ciascun lato tralle radici anteriore e posteriore de' Nervi spinali.

**DENTEL-LÒ** (Archt.), *sm.* Ornamento che va sotto la Cornice Jonica e Corintia, e che suol mettersi anche sotto il gocciolatojo. Consiste in una fila di tacche a guisa di denti, somiglianza da cui trasse il nome - Così dicesi il Dente d'alcuno Strumento - Lavoro che fan le donne coll'ago. Dicesi anche *Merletto* - *Fatto a dentelli:* Fatto a foggia di dentelli - (Idraul.) Quella specie di Palizzata, o Lavoro di muro che sporge dentro a fiume.

**DENTICCHIA-RE**, *at. neut.* Lo stesso che *Dentecchiare.*

**DEN-TICE**, *sm.* Specie di Pesce della famiglia degli *Acantopterigi*, che ha la testa compressa, in pendio e senza scaglie fino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di otto denti di considerevole lunghezza, quattro de' quali per ciascuna mascella son canini. Il corpo è bianco argentino, e le pinne natatorie son gialle o rosse. Trovasi nel Mediterraneo, suole addivenire molto grosso, ed in taluni luoghi è talmente abbondante che si sala per farne uso - (Zool.) *Dentice rosso:* Altro Dentice detto da Linneo *Sparus hb ta*

**DENTICEL-LO**, *sm., dim.* di Dente. Piccol dente - *Sin.* Dentino.

**DENTI-CÒLO**, *sm.* Specie di Molletta, le cui branche o son rette ed eguali, o curve ed ineguali. S'adopra questo strumento per istrappare i denti.

**DENTIE-RA** (Chir.), Rastrelliera di Denti posticci.

**DENTIFOR-ME**, *ad. com. comp.* Che ha forma di Dente - *Sin.* Odontoide - (Min.) *Argento nativo dentiforme:* Miniera d'argento formata a guisa di denti o di punte che sorgono dal Quarzo, o dallo Spato.

**DENTIFRI-CIÒ** (ii), *sm.* Polvere da fregare i Denti, per ripulirli ed assodarli. *Sin.* Dentilia.

**DEN-TILA**, Paese della Senegambia.

**DENTILI-TI**, (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Dentaliti.*

**DENTILLA-RIA** *sf.* Nome officinale della *Plumbago Europea* di Linneo. Pianta così chiamata, perchè la radice applicata a' Denti che dolgono arreca giovamento.

**DENTI-NA**, *ad.* e *sf.* Specie d' Uva molto dulce.

**DENTI-NÒ**, *sm., dim.* di Dente, ed è per lo più voce vezzeggiativa e dell'uso, favellando co' bambini. Lo stesso che *Denticello.*

**DENTI-STA**, *sost. com.* Nome che dassi a Coloro i quali s'occupano esclusivamente del trattamento e della cura delle malattie de' Denti.

**DENTIZIÒ-NE**, *sf.* Il mettere i Denti, lo spuntar de' Denti.

**DENTÒ-NE**, *sm.*, *accresc.* di Dente. Grosso dente. Franc. Rusp. Rimbur1. 3. 200. *Ma se in casa altri batter può i dentoni, - Sgonnella le pagnolle a luci torte, - Sgaraffa le vivande con gli ugnoni.*

**DENTRECOLLES** (Francesco Saverio), Gesuita nato a Lione nel 1664., consacrossi alla Missione della Cina, ove uscì di vita nel 1741., a'77. anni. Diè alla luce molte Opere in lingua cinese, e varii suoi scritti interessanti leggonsi nelle *Lettere edificanti e curiose* e nella *Storia della Cina di Du Halde.*

**DEN-TRO** *avv. di luogo, così di stato come di moto, e signif.* Nella parte interna. (Dal lat. barb. *De intro.*) - Per *Sopra, Intorno.* Fir. bell. don. 268. *Ciascuno vi ha dentro la sua opinione* - In vece di *Da dentro*, siccome dicono i moderni. Bocc. c. 7. n. 4. *Tofano, come la donna non vi sentì, così si levò, ed andatosene alla sua porta, quella serrò dentro* - DAR DENTRO, DARCI DENTRO: Assaltare, Inciampare, Incominciare - ESSER DENTRO IN ALCUNA COSA: Averci parte od affetto eccessivo - METTER DENTRO IN ALCUNA COSA: Introdurre, ed anche Impiegare. Dant. Inf. 3. *Mi mise dentro alle segrete cose.* Segn. Stor. 1. 4. *Causa ... giustissima, e degna d' esservi messo dentro il papato e la vita* - RISOLVER DENTRO O FUORI: Risolvere assolutamente o sì o no - STAR DENTRO: Esser nella parte interiore - RACCOLTO DENTRO: Con interno raccoglimento. Dant. Purg. 4. 67. *Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, - Dentro raccolto immagina Sion* - Usato accorciatamente in vece di *Di dentro*, ed in contrapposizione a *Di fuori*: ciò è nato dallo scriversi anticamente *Dentro* in vece di *D'entro.* Avverte il Pergamini che ora s'usa *Dentro* in questo senso, solo col pronome *Quello.* Cas. canz. 1. 3. *Di fuor la scorza - Come vinto è quel dentro non dichiari* LE COSE DENTRO, parlando di Porci o simili animali: Le loro interiora - Usato anche in forza di *sm.*, come *Nel mio dentro*, cioè Nel mio interno. Dant. com. Tr. 7. c. 8. *Esso signoreggia sì ch'el core, cioè lo mio dentro trema, e lo mio di fuori il dimostra in alcuna nuova sembianza* - Parte inferiore. Sallust. Cat. 36. *Mandarli a diverse fortezze prigioni nel più dentro di loro* - Usato anche senza l'articolo. Dant. Purg. 14. *Che dentro a questi termini è ripieno - Di venenosi sterpi.* (Cioè, *Il dentro, Il luogo d'entro.*) Preposizione che dinota la parte interna. Per lo più si accompagna al terzo caso, e vale *In, Nel.* Bocc. pr. 6. *Dentro a' dilicati petti* - S'adopra anche col quarto caso. Dant. Purg. 30. 30. *Dentro una nuvola di fiori...* - Trovasi eziandio scritto col secondo caso. Boc. nov. 15. 33. *Costoro... fuggendosi, lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso* - S' incontra talora col sesto caso. Bocc. concl. *Quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono* - Taluna fiata trovasi coll' aggiunta della particella *In* o *Nel.* Cin. Son. *Una donna mi passa per la mente, - Ch' a riposar sen va dentro nel core* - Pass. Tr. Van. v. 5. *Volendo alcuno andare dentro in quella parte...* - Congiunto coll'affisso *Vi*, e vale *Ivi dentro.* Lasc. cen. 1. nov. 1. *Quell'orina guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi che segno di caldezza...* - Talvolta indica Moto da luogo. Dant. Par 6. *Dentro alle leggi trasse'l troppo'l vano.* (Cioè, *Dal mezzo delle leggi.*)

**DENUBIE**, Cit. nell' Impero Birmanno, a 20. L. N. O. da Rangun.

**DENUDAN-TE**, *part.* di Denudare. Che denuda.

**DENUDA-RE**, *at.* Lo stesso che *Dinudare* - Allegoricamente, trattandosi di *Parole*, vale Spogliarle dell' abito figurato, e tornarle alla propria significazione. Dant. Vit. Nuov. 32. *E domandato non sapesse denudar le sue parole da cotal vesta* - *Met.* Scoprire, Palesare - *N pass.* Nel signif. metaforico di *Scoprire, Palesare.*

**DENUDA-TO**, *ad. m.* da Denudare. Lo stesso che *Dinudato* - *Met.* Vinc. Mart. lett. 9 *Quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna* - - *Fiore denudato :* Fiore che esce dalla terra colla sola corolla, e che è privo di calice e di foglie, le quali spuntan poi molto tempo dopo - *Piante denudate:* Nome dato da Linneo al settimo de' suoi Ordini naturali.

**DENUDAZIÒ-NE** (Med.), *sf.* Il denudare e lo Stato d'una parte del corpo spogliata de' suoi naturali inviluppi.

**DENUN-ZIA** (ie), *sf.* Lo stesso che *Dinunzia.*

**DENUNZIAMEN-TO**, *sf.* Lo stesso che *Dinunziazione, Dinunzia.*

**DENUNZIAN-TE**, *part.* di Denunziare. Che denunzia.

**DENUNZIA-RE** *at.* Lo stesso che *Dinunziare.*

**DENUNZIA-TO**, *ad. m.* da Denunziare. Lo stesso che *Dinunziato.*

**DENUNZIATO-RE**, *verb. m.* di Denunziare. Lo stesso che *Dinunziatore.*

**DENUNZIATRI-CE**, *verb. f* di Denunziare. Lo stesso che *Dinunziatrice.*

**DENUNZIAZIÒ-NE** *sf.* Lo stesso che *Dinunziazione.*

**DENUSIP-PO** (Mit.), uno di que' che diedero caccia al Cinghiale di Calidone.

**DENYS** (Gio: Battista), Medico ordinario del Re di Francia, morto l'anno 1704. in Parigi sua patria, oltre le scienze mediche fe ammirarsi nella Filosofia e nelle Matematiche. Pubblicò le *Memorie*, di non poco interesse, e due Lettere, una delle quali ha per oggetto diversi sperimenti intorno alla trasfusione del sangue eseguiti su varii uomini, e l'altra parla d'un folle guarito mercè questo mezzo. La pratica della trasfusione del sangue, da lui caldamente promossa, fu proibita da un decreto del Parlamento, perchè si conobbe perniciosa non poco.

**DENYS** (Pietro) nacque a Mons nel 1658., e nel 1690. entrò nell' Ordine di S. Benedetto, in qualità di Commesso, visse per 43. anni nell' Abazia di S. Dionigi, menando vita molto edificante, e morì nel 1721. Egli fu il più abile artefice in ferro che abbia veduto la Francia fino a que' tempi. La maggior parte degli ornamenti dell' Abazia di S. Dionigi furono lavorati dalle sue mani, e veggonsi ancora con piacere.

Dényrant, V. Dénisart.

Dényrot (Nicola), Pittore e Poeta, nacque a Mans nel 1515. E' dipingea molto bene, ma i suoi Versi leggonsi con isvogliatezza. Pubblicò varii *Cantici* sotto il nome di *Conte d'Alsynois*, ed ebbe parte nelle *Novellette di Desperiers*. Morì in Parigi al 1559.

*Dè-o (pl. Dei e Dii), sm. Lo stesso che *Dio*, benchè nel singolare questa voce che spesso incontrasi negli Antichi, non sia per lo più in uso presso i Moderni - Soprannome di Cerere. V. Deoide.

Dè ó. V. Dee (Giovanni.)

Deóbri-ga, ant. cit. nella Spagna, oggi *Miranda dell' Ebro*.

Deóbri-ga, ant. cit. nella Spagna, Oggi *Villorado*.

Deóda-ta, n. pr. f. - *Sin.* Dada, Data, Diodata. V. Deodato.

Deóda-tò, ad. m. *Agg.* che dassi a Chi nasce molto desiderato, o contro l'aspettativa, perchè si suppone accordato da Dio alle preghiere d'alcuno. Voce dell'uso. (Dal lat. *Deo datus* dato da Dio.)

Deóda-to, n. pr. m. - *Sin.* Diodato, Dondidio, Adeodato, Deusdedit, Donusdeo, Deodoro, Diodoro, Doroteo, Dositeo, Teodoro, Teodato, Teodette, Teodetto, Teodoto, Dato, Dado, Doro. V. Deodato *adjettivo*.

✠ Deóda-tò I. ebbe la Tiara a' 13. novembre del 615. E' nacque in Roma, e segnalossi per pietà ed indefesse cure praticate verso gl' infermi. Cessò di vivere nel 618. lasciando fama d'uom colmo di cognizioni e splendente di virtù. Fu il primo a spedir Bolle col sigillo in piombo. (8. novembre.)

Deódò-rò, n. pr. m. Lo stesso che *Teodoro*. V. Deodato.

Deógra-tìas, n. pr. m. (In lat. val *Grazie a Dio.*)

✠ Deógra-tìas fu eletto Vescovo di Cartagine nel 454., e si distinse non poco per la sua viva carità verso i poveri ed i prigionieri. Lasciò la vita nel 457. (22. marzo.)

Dèó-ìde (Mit.), Soprann. di Proserpina, come figlia di Cerere, che in greco fu detta *Deo*, per allusione alla ricerca che fece di sua figlia. (In gr. *Deo* signif. Io ritrovo.)

Deols. Bor. nel Berry, sull' Indre, presso Châteauroux.

Deòmene-a, n. pr. m. (Dal gr. *Deo* Io ritrovo, e *Menos* mente: Mente ritrovatrice.) [cade.

Deòmene-a (Mit.), Figliuola di Ar-

Deònesta-rè, at. Disonorare, Discreditare. (Appo Gellio trovasi *Dehonestus* in senso di Disonesto.)

Deòrta-rè, at. Distorre, Dissuadere. Voce latina.

Deòrtatò-rìò, ad. m. Atto a levar di capo, Dissuasorio.

Deortazió-nè, sf. Esortazione in contrario, Dissuasione.

Deòscòlazió-nè, sf. Baciamento. Voce latina.

Deostruèn-tè, part. di Deostruere. Che Deostruisce, e dicesi propriamente de' Rimedii usati a guarir l'ostruzioni - *Sin.* Deostruttivo, Disoppilante.

Deostrù-ere, at. Disturare, Toglier l' ostruzioni, gl' intasamenti - *Sin.* Disoppilare.

Deostrutti-vò (Med.), ad. m. Lo stesso che *Deostruente*.

Deò timò, n. pr. m. Lo stesso che *Teotimo*. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *Time* onore, culto.)

Deòttò-lemò, n. pr. m. (Dal gr. *Theos* Iddio, e *Ptolemos* per *Polemos* guerra.)

Deòttò lemò (Mit.), uno degli amanti di Penelope, ucciso da Ulisse.

Deòvè-li, Nome che dassi a que' Templi dell' isola di Ceilan che son serviti da' Coppiel.

Deòz-za, n. pr. f., *accorc.* di Taddeozza, *vezzeg.* di Taddea.

Deoz-za, n. pr. f., *dim.* di Andreozza, *vezzeg.* di Andreana.

Deparcieux, V. Parcieux.

Depart, Bor. nella Bearnia sul Gave di Pau, rimpetto ad Orthez.

* Departi-rè, at. e neut. Meglio *Dipartire*.

Depaupèra-rè, at. Voce latina usata specialmente da' Medici e da' Curiali. Impoverire, Spogliare. Lami Pref. Ant. *Depauperare*... *Voce latina bella ed esprimente, e molto più sonora dell' impoverire.*

Depaupèra-tò, ad. m. da Depauperare - (Med.) Diceasi anticamente del Sangue senza consistenza e scolorato, perchè supponevasi privato d' una parte de' suoi principii costituenti - (Bot.) *Umbella depauperata*, dicesi quando è più povera di Fiori di quel che sieno le Umbelle delle Piante congeneri. [lare.

Depèla-rè, at. Lo stesso che *Dipe-*

Depèla tò, ad. m. da Depelare. Meglio *Dipelato*.

Depènden-tè, part. di Dependere, Che dipende. Meglio *Dipendente-Fig.* Amico inferiore, Che ha qualche attenenza.

Depèndentemèn-tè, avv. Lo stesso che *Dipendentemente*.

Depènden-za, sf. Lo stesso che *Dipendenza*-Attenenza, Clientela, Aderenza - Derivazione, Origine, e parlandosi di vocabolo, *Etimologia*-Declivio, che oggi diciamo *Pendenza*, *Pendio*.

Depènden-zìa, sf. Lo stesso che *Dependenza*. Meglio *Dipendenza*.

Depèn-dere, n. ass. anom. Meglio *Dipendere*. *Essere attaccato ad alcuna cosa* è il suo proprio significato. Ar Fur. 11. 40. *La fune che dall' ancora depende* - Dependere da sè stesso: Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezion d' alcuno, Esser libero. (Come *Pendere*.)

Depènna-rè, at. Lo stesso che *Dipennare*. [V. Dipennato.

Depenna-tò, ad. m. da Depennare

Deperdimèn-tò, sm. Perdita che cagiona scemamento o distruzion di sostanza.

Deperimèn-tò, sm. Deterioramento, Peggioramento. Voce dell'uso.

Deperi-rè, neut. ass. Deteriorare, Guastarsi.

Depè-sta (Arche.), sf. Vaso di vino che i Sabini poneano sulla tavola de' loro Dei ne' giorni di festa.

Depilatò-rìò (ii), sm. Medicamento che fa cadere i Peli. Dicesi anche *Merdocco* - *Usato altresì come ad. m.* V. Ectillotico.

Depilazió-nè, sf. Caduta de' Peli.

Deplèzìo nè, sf. Diminuimento o votamento locale delle vene. (Dal lat. *Deplere* votare.)

Deplora-bile, ad. com. Degno d'esser deplorato, Da deplorare - *Sin.* Deplorando - Parlandosi di *Sanità*, vale Disperata da' Medici. Segner. Pred. *Furono in somma fretta chiamati i medici*... *come in caso mai deplorabile, non altro restò più che ricorrere a' religiosi.* [Deplorabile.

Deplòrabilis-simò, ad. m., *sup.* di

Deplòrabilmèn-tè, avv. In modo deplorabile. [*Deplorabile*.

Deplòran-dò, ad. m. Lo stesso che

Deplòra-rè, at. Compiangere, Compassionare. V. Plorare.

Deplòra-tò, ad. m. da Deplorare - Disperato, Abbandonato da' Medici. Cocch. Bagn. *O sono insanabili e deplorati, e non da toccarsi dal sagace innocente artista.*

Deploratò-rè, verb. m. di Deplorare. Che deplora.

Deplòratri-cè, verb. f. di Deplorare. Che deplora.

Deplòrazió-nè, sf. Compianto, Lamentazione.

Depònen-tè, part. di Deporre. Che depone - (Gram.) *Agg.* de' Verbi latini, che hanno la terminazion de' passivi, ma la significazione o degli attivi o de' neutri.

Deponimèn-tò, sm. Il deporre, Disponimento.

Depònta-ni (Arche.) Quegli che potendo ricusare in Roma d' essere eletti ad impieghi onerosi, doveano esser privati del dritto di dare i suffragi. Questa privazione eseguivasi passando sopra un ponte o palco eretto appositamente innanzi a' Comizii. Da ciò furon detti *Depontani*, quasi *De ponte dejiciendi*.

Depopolazió-nè, sf. Il dipopolare, Lo spopolare-*Sin.* Depopulazione.

Depòpulatò-rè, sm. Devastatore, Saccheggiatore.

Depopulazió-nè, sf. Lo stesso che *Depopolazione*.

Depor-rè, at. e neut. Sgravarsi, Sdossarsi d'un peso. Lo stesso che *Diporre* - *Met.* Car. lett. 2. 21. (Ediz. d'Aldo.) *Stringendomi a depor la lite presa contra Monsign. Giustiniano* - *Fig.* Sen. Ben. Varch. 7. 26. *Chi è*... *che tu possa li tuoi benefizii appo lui sicuramente deporre?* - Dichiarar con attestazione o simile - Privar d' una dignità, d'una carica. V. Deposto, *adjettivo*. (Come *Porre*.)

Depòrta-rè, at. Dar la pena della deportazione.

Depòrtazió nè, sf. Specie di relegazione od esilio perpetuo, in uso presso gli antichi Romani. Questa pena espiavasi per lo più in qualche isola deserta, nè solea rivocarsi: in ciò differiva dalla *Relegazione*, che lasciava più libertà.

Depòsita-rè, at. Lo stesso che *Dipositare* - (Leg.) Consegnare una cosa ad alcuno coll' obbligo di conservarla e restituirla in ispecie.

Deposita-rìò (ii), sm. Lo stesso che *Dipositario* - Tesoriere, Amministrator dell' Erario, o di qualche parte del danaro del Principe - *Met.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 184. *Di quella (lingua) è la depositaria, la tesoriera, e mantenitrice* - (Leg.) Colui che riceve la cosa altrui per custodirla, e restituirla in ispecie.

Deposita-tò, ad. m. da Depositare. Lo stesso che *Dipositato*.

Depositerì-a (ie), sf. Luogo dove risiede il Depositario, ed ove si custodisce l' Erario - *Sin.* Dipositeria.

**Depò-sitò**, *sm.* La cosa depositata e L'atto del depositare-*Sin.* Diposito-Sepolcro, Urna o simile dove depongonsi i cadaveri. Borgh. Rip. 506. *Dove fece . . . un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini* Dare o mettere in deposito: Depositare. V. Dare e Darsi in deposito - *Fraudare il deposito*: Mancar di fede intorno al deposito - (Leg.) Atto col quale ricevesi la cosa altrui, coll' obbligo di custodirla e restituirla in ispecie - (Chim. e Farm.) Sedimento di materie solide, che formasi ne' liquidi per l' evaporazione, pel raffreddamento, o pel semplice riposo. Comunemente dicesi *Posatura*-(Chir.) Nome volgare degli Ascessi - I Naturalisti dan questo nome alla giacitura di diverse sostanze accumulata da lenta deposizione - I Minatori chiaman *Depositi* le Sabbie minerali che trovansi nel fondo d'alcune valli, e che sono il più delle volte un miscuglio d'Oro, di Mercurio, di Stagno, di Ferro e di differenti pietre - Dicesi de' Fluidi quando ristagnano o stravasano, mentre dovrebbero circolar nella Pianta, od almeno essere in moto-(Marin.) *Depositi*: Compartimenti fatti con paratie, che formano stanze o cameri ni, i quali chiudonsi a chiave. Sono situati sotto il ponte, o nell' intervallo tra' ponti, o nella stiva, e son destinati a chiudervi, e mettervi al sicuro, viveri, munizioni ec.

**Depósitó-re**, *verb.m.di* Depositare o di Deporre. Colui che deposita o depone.

**Depositri-ce**, *verb. f.* di Depositare o di Deporre. Colei che deposita o depone.

**Depósizió-ne**, *sf.* Il deporre. Deposito - Attestazione, e più specialmente quella fatta in giudizio da' testimonii-Vale anche Asserto di persona mancante di testimonii. Segner. Mann. Magg 9.2. *In giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimonii* -L'atto di por giù dal luogo ov' era esposto il Santissimo Sacramento, od alcuna Immagine divota. Biscion. Cas Imp. *Fornito il vespro, se ne va il clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo* (di M. Vergine) *col medesimo apparato che si fece la deposizione*-Privazion d'ufficio o di benefìcio, per sentenza del Giudice ecclesiastico, senza formalità ignominiosa, che quanto all'effetto equivale alla degradazione-*Deposizioni* diconsi dagl' Idraulici quelle Materie che l'acque, e specialmente le torbe, depongono nell' esser ritenute in un luogo-*Deposizion di Croce*: Tavola o pittura che rappresenta il modo con cui Gesù Cristo fu deposto dalla Croce Dicesi anche *Deposto dalla Croce*-Afflusso ed ammasso d'umori in qualche parte del Corpo.

**Depò-sto**, *sm.* Lo stesso che *Deposizione*, nel primo significato - La cosa deposta. Ar. Fur. 7.71. *Come fanciullo che maturo frutto - Ripone, e poi si scorda ov' è riposto, -E dopo molti giorni è ricondutto-La dove trova a caso il suo deposto* - - *Nel signif.* di Attestazione, e specialmente di quella fatta in giudizio da' testimonii - *Deposto dalla croce*: Tavola o Pittura che rappresenta il modo in cui GesùCristo fu deposto dalla Croce. V. Deposizione.

**Depò-stò**, *ad.m da* Deporre - *Sin.* Diposto - Privato. Segn. Stor. 2.58 *Deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.* (che *Depravazione*.

**Depravamén-tò**, *sm.* Lo stesso

**Depravan-te**, *part.* di Depravare.

**Deprava-re**, *at.e n.pass.* Far pravo, Guastare, Viziare, Corrompere, Infettare, Contaminare, e s'usa così parlando di cose materiali, come di cose immateriali. Voce latina - *Sin.* Dipravare - Infamare. Dial. S. Greg. 2 9. *Nol poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse.*

**Depravatis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Depravato.

**Deprava-tò**, *ad.m.da* Depravare *Sin.* Dipravato.

**Depravató-re**, *verb.m.di* Depravare. Che deprava.

**Depravatri-ce**, *verb. f.di* Depravare. Che deprava.

**Depravazió-ne**, *sf.* Il Depravare - *Sin.* Depravamento, Depravità - (Med.) Cambiamento sfavorevole, cui soggiace una funzione od il prodotto d'una secrezione.

**Depravità**, *sf.* Lo stesso che *Depravazione.*

**Depréca-bile**, *ad.com.* Preghevole, Atto a pregare o piuttosto Che può pregare per allontanare il male o simile.

**Deprécativamén-te**, *avv.* In modo deprecativo. Uden. Nis 3.155. *Quel putea è un modo nostro di dire deprecativamente, e desiderativamente.*

**Deprecati-vò**, *ad.m.* Deprecabile, Atto a pregare, o piuttosto Che ha virtù di pregare per divertire il male

**Deprécazió-ne** *sf.* Preghiera, e propriamente quella che fassi per divertire il male. Segner. Mann. Ottobr 27.1. *Le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male*-Figura rettorica, per cui l'Oratore prega che un bene od un male avvenga ad alcuno. V. Imprecazione -La preghiera che l'Oratore indrizza a qualcheduno per implorar l' ajuto di lui o simile.

**Depredamén-tò**, *sm.* Saccheggiamento - *Sin.* Depredazione.

**Depréda-re**, *at. e n.ass.* Predar con guasto, Saccheggiare, e dicesi propriamente delle Soldatesche. V. Predare - *Sin.* Dipredare - *Per met.* dicesi di cosa che distrugga o guasti con ruina o danno - In senso gentile, Carpire. Ar. Fur. 34.51. *E quella* (l'aura) *a' fiori, a' pomi, alla verzura - Gli odor diversi depredando giva, - E di tutti faceva una mistura-Che di soavità l' alma nutriva.*

**Depréda-tò**, *ad.m.da* Depredare-*Sin.* Dipredato.

**Deprédató-re**, *verb.m.di* Depredare. Chi depreda.

**Deprédatri-ce**, *verb. f.di* Depredare. Colei che depreda.

**Deprédazió-ne**, *sf.* Voce dell'uso. Lo stesso che *Depredamento.*

**Depré-mere**, *at. e neut.* Lo stesso che *Deprimere.*

**Deprému-to**, *ad.m.da* Depremere. Meglio *Depresso*. Comm. Par. 2. *Caino fratricida - Fue depremuto nella eterna notte*

†**Depres-sa**, com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli, dioc. d'Otranto: abit. 500.

**Depréssamén-te**, *avv.* Con depressione, In modo depresso.

**Depressió-ne**, *sf.* Il deprimere, L'atto o l'effetto del deprimere - *Fig.* Avvilimento, Abbassamento, Umiliazione-Oppressione. But. *La superbia per depressione del prossimo suo* - (Chir.) Nome che si è dato al Metodo operatorio col quale s'abbassa il Cristallino divenuto opaco. Dicesi pure per rispetto alle fratture del Cranio, che sono accompagnate da depressione, nel caso che qualche frammento osseo trovisi approfondato sulla Dura madre.

**Depres-so**, *ad.m. da* Deprimere - *Sin.* Depremuto - Compresso - *Met.* Umile, Abbietto - Oppresso - (Med.) *Polso depresso*, dicesi quando le Pulsazioni arteriose son meno rialzate e men forti che nello stato normale - (Bot.) *Foglia depressa*: Così chiamasi la polposa il cui disco è più schiacciato da' lati - (Bot.) *Fusto depresso*: Quello che giace disteso parallelamente sulla terra.

**Depréssó-re** (Anat.), *sm.* Nome che dassi a varii Muscoli, i quali servono ad abbassar le parti a cui sono attaccati. Il Depressor dell'occhio dicesi anche l' *Umile* -(Chir.) Strumento che serve a cavar le radici de' Denti. Più comunemente dicesi *Leva* - Strumento inventato da Petit, che s'adopra a spignere nel Ventricolo i corpi stranieri arrestati nell' Esofago

**Depressó-rió(ii)** (Anat.), *sm.* Nome che davasi anticamente al *Meningofilace.*

**Depri-mere**, *at.* Abbassare, Comprimere, Tener sotto - *Sin.* Diprimere, Depremere - *Met.* Umiliare, Avvilire, Conculcare, Opprimere - *N. ass.* Discendere. Sagg. Nat. Esp. 38. *Si vedde deprimere sensibilmente l' argento vivo.* (Come *Opprimere*.)

**Deprófun-di**, *sm. indecl.* Il Salmo che comincia *De profundis.* Voce latina.

**Dept-fort**, Cit. d'Inghilterra, nella Contea di Kent, sul Tamigi, ad 4. L. E. da Londra.

**Depuran-te**, *part. di* Depurare. Che depura. (to, Depurazione.

**Depuramén-tò**, *sm.* Purificamen-

**Depura-re**, *at.* Purgare, Far puro, e dicesi segnatamente d' un' Operazione chimica, per la quale al Latte si toglie il Cacio e il Burro, o ad altra cosa tolgonsi quelle materie che la rendono impura - *Sin.* Dipurare - *N.pass.* Purgarsi, Chiarificarsi.

**Depura-tò**, *ad.m. da* Depurare - (Med.) *Umori depurati*: Quelli che credevansi ridotti allo stato di purezza dall' uso de' Rimedii depurativi.

**Depurati-vó**, *ad. e sm.* Nome dato anticamente a' Rimedii che credevansi proporzionati a depurare il Sangue e gli altri Umori.

**Depurató-re**, *verb.m.di* Depurare. Che depura.

**Depuratri-ce**, *verb.f. di* Depurare. Che depura.

**Depurató-rió (ii)**, *sm.* Specie di Conserva, dove raccolgonsi le Acque e si depurano, pria di proseguire il loro corso, o di passare in altra Conserva - (Med.) *ad.m.* Che opera la depurazione: espressione la quale applicavasi anticamente ad uno stato morboso che credessi tendente a questo risultamento, ed in tal senso

dicessi *Movimento depuratorio, Crisi depuratoria, Malattia depuratoria* ec.

**Depurazio-ne**, *sf.* Il depurare. Azion di purificare, e liberare un corpo di quanto contiene d' impuro - (Farm.) Lo stesso che *Chiarificazione, Defecazione*.

**Deputa-re**, *at.* Ordinare, Eleggere a fare, Costituire una o più persone con mandato speciale per fare imbasciata, trattar negozio, eseguire ordini e simili. V. Deputato, *add.* - *Sin.* Diputare - Eleggere, Determinare, Assegnar luogo, tempo ec. Cr. 5 24. 1. *A questa generazione di arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti i quali non possono ad altri arbori essere utili*. Collocare, Porre alcuno nel luogo assegnatogli. Pass. 244. *Nabuccodonosor (fu) gittato fuori della Signoria, e tra le bestie deputato.*

**Deputa-to**, *ad. m.* da Deputare, e però vale Eletto, Determinato, Assegnato, Stabilito, Destinato ec. - *Sin.* Diputato - *Deputato al fuoco*, *alla croce* o simili: Condannato al fuoco ec. - *Usato anche come sm.* Colui che con special commissione e mandato dal Principe o da un Corpo di persone a trattar qualche negozio a compiere e simili, ed anche l Uomo eletto a rappresentare il popolo nelle Assemblee, ne' Parlamenti ec. V. Ambasciatore - *Deputati* chiamavano gli Antichi alcuni Armajuoli od operai che lavoravano alla fabbrica dell'armi nell' officine, ed anche alcuni Uomini che seguivano gli eserciti, e che nelle battaglie erano incaricati di ritirare i feriti e d' averne cura - (Arche.) *Deputati sacri*: Quelli che mandavansi a Delfo o ad Olimpia, per farvi in nome della città i Sacrificii solenni nelle Feste pubbliche, o per consultar gli Oracoli.

**Deputazió-ne**, *sf.* Missione di Deputati con commissione speciale per trattare, compire ec., e dicesi ancora de' medesimi Deputati - Sostituzione. Bemb. Lett. t. 5. n. 301. *Di questa deputazione, ovvero substituzione, fatene rogare un notaro.*

**De-ra**, Cit. e Prov. del R. di Afganistan.

**Deradiòte-o** (Mit.), Soprann. d'Apollo. Lo stesso che *Deradiotes* - *Sin.* Deradiotide. (In gr. signif. *Continuo passaggio*, come apparisce per esempio quello del Sole, e vien da *Deros* continuo, diuturno, e *Diodevo* io passo, io viaggio.)

**Deradiò-tes** (Mit.), Soprann. d'Apollo, col quale avea Tempio in Argo. V. Deradioteo.

**Deratòt-teri**, *sm. pl.* (Dal gr. *Deras, deratos* pelle, cuojo, e *Pteron* ala.) Sezione d'Insetti così denominati da Clairville, perchè hanno Ali coriacee e corrispondono a quelli della classe degli *Ortotteri*.

**Derba-ne**, Fiume degli Stati-Uniti, nella Luigiana.

**Der-be**, ant. cit. dell'Asia Minore nella Licaonia.

**Derbe**, Bor. nel Piemonte, a 5 L. O. da Aosta.

**Der-bent**, Cit. nella Persia.

**Der-bet**, fortissima cit. nella Russia Asiatica, a piè del Caucaso. Long. 45. 19. Lat. 42 5. 45.

**Der-bici**, ant. pop. dell'Asia, che abitava in vicinanza dell'Indie, e fu l'ultimo ad esser conquistato da Ciro.

**Der-bici**, ant. pop. dell'Asia, sulle rive dell'Oxo.

**Derby**, Contea d'Inghilterra, che confina al Nord colla Contea di Yorck, all'E. con quella di Nottingham, al S. con quella di Leicester, ed all'O. con le Contee di Chester, e Stafford. Cave di marmo, e d'alabastro. Miniere di carbone, ferro e piombo. Alimenta 150. mila abitanti, e la capitale, che porta il suo nome, sorge sul Dervent, a 13. L. N. da Coventry.

**Derby**, Cit. degli Stati-Uniti, nel Connecticut.

**Derby**, Cit. nella Pensilvania, a 2 L. da Filadelfia.

**Der-ce**, *n. pr. f.* (In gr. signif. *Veggente*, da *Derco* io vedo.)

**Der-ce** (Mit.), Figliuola di Venere.

**Dercen-no** (Mit.), Re degli Aborigini - *Sin* Stercenio.

**Dercen-no**, *n. pr. m.* (In gr. *Dercennes* dicesi di Chi vede dormendo.)

**Dercen-no** (Mit.), Re di Laurento.

**Derce-te** (Mit.), Donzella che precipitossi in uno stagno, accuorata per essersi data in braccio ad un giovanetto, stimolata da Venere. Ella fu cangiata in pesce, e venne adorata qual Dea da' Sidonii. Da lei nacque la favola delle Sirene, perchè rappresentasi donna sino alla cintura, e nel resto in forma di pesce.

**Dercil-lida**, *n. pr. m.* (Nome padronimico di *Dercillo*.)

**Dercil-lida**, distinto Generale Spartano, tolse varie città a' Persiani, e nel 397. av. G. C., alla vigilia di decisiva battaglia, obbligò Farnabazo e Tisaferne, Generali d' Artaserse, a porre in libertà le Città greche

**Dercil-lo**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Derco* io vedo, ed *Illos* occhio: Occhio veggente.)

**Derci-no**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Derco* io vedo, ed *Inis* figlio, giovane: Giovane veggente.)

**Derci-no** (Mit.), Figliuolo di Nettuno, messo a morte da Ercole, perchè rubogli alcuni buoi nella Libia

**Der-con**, Cit. della Tracia, sul Ponto Eusino.

**De-re**, ant. cit. nell'Etiopia.

* **Dereda-no**, *sm.* Meglio *Deretano* e *Diretano*.

**Dereda-re**, *at.* Lo stesso che *Diredare*.

**Dereda-to**, *ad. m.* da Deredare. Lo stesso che *Diredato*.

**Derelit-to**, *ad. m.* Abbandonato. Voce latina.

**Derelizió-ne**, *sf.*, *astr.* di Derelitto. Abbandonamento.

**Derenbur-go**, Cit. degli Stati Prussiani, nella Sassonia.

**Derence-falo**, *sm.* (Dal gr. *Dere* collo, cervice, ed *Encephalos* cervello.) Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire a' Mostri che han piccolissimo cervello, posto tanto sopra gli occipitali che sulle vertebre cervicali, le quali sono aperte posteriormente, ed allargate in forma di bacino a di guscio.

**Deretanamen-te**, *avv.* Lo stesso che *Diretanamente* - Di dietro.

**Dereta-no**, *ad. m.* Lo stesso che *Diretano* - *Sin.* Deredano - Ultimo. Bocc. nov. 99. 1. *Il deretano luogo riserbando a Dioneo* - *Usato come sm.* La parte di dietro. Ar. Fur. 13. 39. *Un'altra (biscia) non si può mover davanti, - E'l deretano indarno aggira e suoda.*

**Dereti-ni**, pop. dell'Illiria, nella Dalmazia.

**Derfu-ta**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dere* rissa, e *Phos, photos* fuoco: Fuoco delle risse.)

✠ **Derfu-ta**, perchè ferma nella Fede, morì fra crudeli tormenti in Amiso nella Paflagonia. (20. marzo.)

**Der gasp**, Cit. della Persia, nella Provincia di Sigistan, a 70. L. S. O. da Candahar.

**De-rham** (Guglielmo), Rettore di Upminster, Membro della Real Società di Londra, e Canonico di Windsor, morì a Londra nel 1735. di 78. anni. Oltre le sue Opere che leggonsi nelle *Transazioni filosofiche*, pubblicò la *Teologia fisica* e la *Teologia astronomica*, tradotta in francese al 1729.

**Deri-ade**, *n. pr. m.* (In gr. vale *Intrepido nelle risse*, da *Deris* rissa, ed *Ardees* intrepido.)

**Deri-ade** (Mit.), Re degl' Indiani ucciso da Bacco.

**Deriban-do**, *sm.* Specie di Cotone dell' Indie.

**Deriden-te**, *part. com.* di Deridere. Che deride.

**Deri-dere**, *at. anom.* Schernire, Beffare, Dileggiare. V. Gabbare - *Sin.* Diridere - *Ridere*, ma è significato antico da non imitarsi. Franc. Sacch. nov. 154. *Egli contrastando ... deridendo verso me.* (Come *Ridere*.)

**Deridito-re**, *verb. m.* di *Deridere*. Che deride. Lo stesso che *Derisore*.

**Derriditri-ce**, *verb. f.* di Deridere. Beffatrice, Schernitrice.

**Derin-de**, ant. cit. nell' Asia Minore sull'Eufrate, a 15 L. S. da Nicopoli.

**Derisi-bile**, *ad. com.* Atto a deridersi, Meritevole di Derisione.

**Derisió-ne**, *sf.* Il deridere, Scherno, Beffa del derisore, Gabbo - *Sin.* Dirisione. Deriso.

**Derisivamen-te**, *avv.* Con derisione.

**Derisi-vo**, *ad. m.* Atto a derisione, Schernitivo.

* **Deri-so**, *sm.* Meglio *Derisione* - *Mettere in deriso*: Deridere.

**Deri-so**, *ad. m* da Deridere.

**Deriso-re**, *verb. m.* di Deridere. Che Deride - *Sin.* Dirisore, Deriditore.

**Derisò-rio** (ii), *ad. m.* Che mostra derisione. But. Inf. 26. 1. *Pone una derisoria esclamazione.*

* **Derit-to**, *ad. m.* Meglio Diritto - *A deritto*: Dirittamente, Rettamente

**Deri-va** (Marin.), *sf.* Questo vocabolo indica il Movimento laterale d'un Naviglio a sottovento della sua rotta apparente, la quale è secondo la direzion della Chiglia. La *Deriva* succede, quando le vele sono orientate presso al vento, cioè, quando il bastimento è diretto verso l'origine del vento.

**Derivamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Derivazione*.

**Derivan-te**, *part.* di Derivare. Che deriva.

**Derivan-za**, *sf.* Lo stesso che *Derivazione*.

**Deriva-re**, *at.* e *neut.* Propriamente val Trarre dal rivo, Aver l'origine del rivo, ed anche Volgere il rivo, od il corso del rivo, Sgorgare - *Sin.* Dirivare - *In modo allegorico.* Dant. Par. 4. 116. *Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, - Ch'uscì dal fonte, onde ogni ver deriva* - *Fig.* Dedurre a guisa di Rivo, *in senso attivo*, e Discendere a guisa di rivo in *senso neutro*. Tasson. Consid. Petr. son. 6. *A cui desse l animo di derivarne un fiume, cioè, di comporre un poema.* Car. lett. 1. 143. *Ella... può per sè stessa derivare da tutti questi*

*casi infatti ed efficacissimi conforti* - Dependere, Trarre origine, Procedere-Indurre, Trarre e simile. Bart. Ricr. c. 1. *Nè v'è colassù bellezza che in lui non si rifletta, nè bontà che egli in se non derivi* - Trasmettere, Far passare-Detto degli Umori o simili del corpo vale Guidarli, Incaminarli, Inviarli, Mandarli - Deviare, Lasciar correre o simili - (Marin.) Un bastimento deriva, quando la direzione della sua rotta si discosta, e fa angolo colla direzione della sua chiglia, cadendo sottovento, e ciò per forza del vento, o dell'agitazion del mare, o delle correnti. (Da *Riva*.) [derivativo.

DERIVATIVAMÉN-TE, *avv.* In modo

DERIVATI-VO, *ad. m.* Che deriva, e per lo più è *agg.* di Vocaboli che nascono da altri-(Farm.) Nome dato ad Agenti terapeutici, i quali colla loro azione irritante possono effettuar la derivazione, risvegliando la simpatia che passa tra varii organi.

DERIVA-TO, *ad. m. da* Derivare - *Sin.* Dirivato-*Met.* Bemb. Stor. 3. 38. *La qual colpa tuttavia, da quel fonte solo derivato, poco appresso sopra il capo di lui tornò* - Volto in altra lingua o simile. Car. lett. 2. 59. (Ediz. d'Aldo 1575.) *Queste cose, se non le potete vedere in fronte, vedetele derivate e tradotte meglio che potete.* (Parla di libri d'altre lingue.) - (Gram.) Usato anche come *sm.*, per lo più al plurale, e vale Vocaboli che derivano da altri. Salv. Avvert. 1. 1. 10. *Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati.*

DERIVAZIÓ-NE, *sf.* Il derivare, e vale propriamente Diversione, Deviazion dell'acqua d'un fiume - *Sin.* Dirivazione, Derivamento - Etimologia. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 6. *Senza riguardo della derivazion delle voci, o del nascimento delle parole* - (Med.) Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra con vantaggio dell'infermo.

DERIVIE-NI, *sm. indecl.* Lo stesso che *Andirivieni* e *Dirivieni*.

DER-KUS, Bor. nella Romelia, a 15. L. N. O. da Costantinopoli.

DER-MA (Anat.), *sf.* Lo stesso che *Pelle*, ma signif. propriamente la parte più profonda e più solida della Pelle. Dicesi anche *Dermide*. Voce greca.

DERMA-PTERI (Zool.), *sm. pl.* Meglio *Dermatteri*.

DERMATA-GRA, *sf.* (Dal gr. *Derma*, *dermatos* pelle, ed *Agra* cattura, presa.) Malattia della pelle, volgarmente detta *Pellagra* - *Sin.* Dermotagra.

DERMA-TICA (*che*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Derma* pelle.) Specie d'Atrofia purulenta o di Ftisi della Pelle.

DERMATI-TE, *sf.* (Dal gr. *Derma* pelle.) Infiammazion della pelle.

DERMATÒCAR-PI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma*, *dermatos* pelle, membrana, e *Carpos* frutto.) Denominazione data a' Funghi che costituiscono il terz' ordine della prima classe del metodo di Persoon, ove formano 26. generi suddivisi in tre sezioni, cioè *Tricospermi*, *Ginnospermi* e *Sarcospermi*. In generale son così detti perchè membranosi, coriacei, pelosi e pieni di polvere nel loro interno.

DERMATÒDE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Derma*, *dermatos* pelle, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Genere di Licheni stabilito da Ventenat, così detti a cagion delle loro espansioni coriacee, membranose, dilatate, serpeggianti e scudellifere.

DERMATÒ-IDE (Chir.), *ad. f.* Vocabolo dato a' Tessuti della nostra economia, che hanno la consistenza della Pelle ed hanno analogia colla sua tessitura. Alcuni Autori a torto han dato questo epiteto alla *Dura madre* - *Sin.* Dermoide. V. Dermatodea.

DERMATÒ-PODI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma*, *dermatos* pelle, membrana, e *Pus*, *podos* piede.) Ordine d'Uccelli così detti, perchè i loro piedi son guerniti di forte membrana all'origine delle dita.

DERMAT-TERI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma* pelle, membrana, e *Pteron* ala.) Nome dato da De Geer ad una classe d'Insetti, perchè hanno ali cuopitrici, membranose - *Sin.* Dermapteri.

DERME-STI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma* pelle, ed *Esthio*, ovvero *Estho* io rodo.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, così detti perchè le loro larve e gl' Insetti stessi fan molto danno alle Pelliccerie, ed agli oggetti del Regno animale, che serbansi ne' Gabinetti di storia naturale. Le due specie le più comuni sono il *Dermestis lardarius*, ed il *Dipellio*, che divorano le sostanze animali.

DERMESTI-NI, *sm. pl.* Tribù d'Insetti, così chiamati, perchè il genere in essi dominante è il *Dermeste*. V. Dermesti.

DER-MIDE (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Derma* pelle.) Follicolo il più profondo della Pelle, quello cioè che ne forma quasi tutta la spessezza, e ne costituisce la sua parte organizzata e vivente - *Sin.* Derma.

DERMO-DIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Derma* pelle, membrana, e *Deo* io lego, ovvero da *Dermation* pellicola.) Genere di Piante non ricevuto. Esse offrono fra gli altri caratteri un ricettacolo semplice e membranoso.

DERMÒDON-TI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma* pelle, ed *Odus*, *odontos* dente.) Sottoclasse di Pesci, così detti, perchè hanno i denti affissi nella Pelle delle mascelle.

DERMÒGRAFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Derma* pelle, e *Graphe* descrizione.) Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la descrizion della Pelle.

DERMÒ-IDE (Anat.), *ad. f.* Lo stesso che *Dermatoide*. Voce greca.

DERMÒLOGI-A (*ie*) (Anat.), *sf.* Dal gr. *Derma* pelle, e *Logos* discorso.) Trattato sulla pelle.)

DERMORIN-GHI, *sm. pl.* (Dal gr. *Derma* pelle, epidermide, e *Rhynchos* rostro, becco.) Famiglia d'Uccelli, così detti perchè hanno il Becco coperto d' Epidermide.

DERMÒTA-GRA (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Dermatagra*. Voce greca.

DERMÒTOMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Derma* pelle, e *Tome* io taglio.) Dissecazion della pelle-Parte dell'Anatomia che insegna a preparar la Pelle.

DERMÒT-TERO, *sm.* (Dal gr. *Derma* pelle, e *Pteron* ala.) Pesce così denominato dalle sue alette membranose.

DER-NA, cit. marittima dell'Affrica, nel Deserto di Barca, a 30. L. E. da Ptolomete.

DERN-BAGH, cit. nell'Hassia Elettorale, a 3. L. da Marpurgo.

DERNBUR-GÒ, pic. cit. negli Stati Prussiani, a 2 L. S. O. da Halberstadt.

DERNETAL, pic. cit. nella Normandia, ad 1. L. da Roano. Chiude 6000. abitanti.

DER-NIT, Cit. e Forte nella Dalmazia, a 15. L. E. 1/4 S. da Zara.

DER-NO, *sm.* - *Issar la bandiera in derno*: Dicesi quando la Bandiera è serrata e compiegata in cima dell'Albero, sicchè penda dall' asta senza potere sventolare, ed è segno di disagio del bastimento che cerca soccorso. Si mette anche in *Derno* per segno al Caicco o scialuppa di venire a bordo. La bandiera che si mette a mezz'asta, indica una delle cerimonie funebri che si fanno in mare agli Uffiziali che muojono. (Dall'inglese disusato *Dern*, che nasce dal sassone *Dearn* tristo, infelice.)

DE-RÒ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Deros* diuturno, continuo.)

DE-RO (Mit.), una delle cinquanta figlie di Nereo e di Dori.

* DERÒBA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Dirubare*. [gazione.

*DE-RÒGA, *sf.* Lo stesso che *Dero-*

DEROGA-BILE, *ad. com. da* Derogare. A cui si può derogare. Segner. Crist. instr. 3. 316. *Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.*

DEROGAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Derogazione*. [deroga.

DERÒGAN-TE, *part. di* Derogare. Che

DERÒGA-RE, *n. ass.* e *pass.* Togliere o Diminuir l'autorità, e dicesi di comandamento od altro con che si ordina alcuna cosa, in tutto od in parte contraria ad altra stabilita e ordinata, o si opera checchessia, che tolga o scemi l'autorità, la forza d'una legge, d'un contratto e simili. Più propriamente i Giureconsulti Romani dicevan *Derogare* il Togliere in parte, ed *Abrogare* il Togliere intieramente l'autorità ad una legge o ad altro atto anteriore - *Sin.* Dirogare. V. Abolire.

DERÒGA-TO, *ad. m. da* Derogare.

DERÒGATÒ-RE, *verb. m. di* Derogare. Che deroga. [Che deroga.

DERÒGATRI-CE, *verb. f. di* Derogare.

DERÒGATÒ-RIO (*ii*), *ad. m.* Che deroga, Atto a derogare, Destinato per derogare - *Sin.* Dirogatorio - (Leg.) *Clausola derogatoria*: Clausola che toglie forza ad un atto anteriore - *Clausola derogatoria*: Più propriamente così dicevasi la Clausola con cui il Testatore ordinava che la sua disposizione non s'intendesse rivocata da nuovo testamento, se questo non cominciasse da certe parole, o non le contenesse verso il suo mezzo o nel suo fine.

DERÒGAZIÓ-NE, *sf.* Il derogare. L'atto del Legislatore, del Testatore o simile, contrario ad atto precedente, e che l'annulla, distrugge e revoca in tutto od in parte - *Sin.* Derogamento. Deroga. V. Abrogazione e Derogare.

DERÒ-TA, Cit. nel Basso-Egitto.

DERPT, Cit. nella Livonia, presso al Fiume Ambeck, a 25. L. S. O. da Narva. Long. 24. 25. Lat. 58. 22. 47.

DERRA-TA, *sf.* Ciò che si contratta in vendita, ciò che si compra con danaro, ed anche quel che ricavasi dalle possessioni. (Secondo i più, *Derrata* deriva da *Denaro* o *Denajo* quasi *Denajata* o *Denarata*, cioè quel che si compra per un danajo o per dena-

ro. La voce *Denarata*, contratta poi in *Denrata*, diede finalmente *Derrata*.) - *Met* Questa cosa, Quella cosa, Gio. Tav. Rit. *Se voi trovate una bella dama che v amasse, non amereste voi lei? E Dinadan disse: Cotesta derrata non farebbe per me; chè amore non è altro che sua vita vanamente menare* - *Fig* G. V. 11. 130. 1. *Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca* - Merito, Portamento. V. SS. PP. 2. 380. *Sì che egli abbia di quelle derrate da' suoi sudditi, ch'egli diede a' suoi prelati* - Porzione o Quantità di qualsivoglia cosa. Cron Morell. 282. *Piglia un garofano o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano* - Vantaggio. Stor. Semif. 41. *E benchè male agevolmente lo facessero* (di dirroccar la Terra,) *in ogni modo in dodici e pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere allo avvenante in paragone* (di ciò *che pareagli meritare per loro miscredenza*... - FAR BUONA DERRATA, FAR GRAN DERRATA: Dar per poco prezzo - AVER MENO D'UNA DERRATA D'ALCUNA COSA: Averne poco o nulla - LE BUONE DERRATE VOTAN LA BORSA: Il poco prezzo alletta a comprare - GUARDARSI DALLE BUONE DERRATE: Guardarsi che sotto il vil prezzo bene spesso si trova frode - *Più* è PRIMA LA GIUNTA CHE LA DERRATA: Dicesi quando l'aggiunta supera il principale - AD UNA CATTIVA DERRATA FAR MALA GIUNTA: Aggiugner male a male.

DERRIA-TIDE (Mit.), Soprann. di Diana, adorata in Derrion nella Laconia, onde tolse il suo nome.

DER-RIDE, *sf*. (Dal gr. *Derrhis* pelle.) Genere di Piante a fiori polipetali, da Loureiro stabilito nella *Diadelfia decandria*. Ha legume obluugo, membranoso e monospermo, calice tubuloso, l'unghie de' petali filiformi, e monadelfi gli stami - Genere di Vermi il cui corpo è lungo un pollice, terminato posteriormente in punta, con membrana esteriore trasparente, e guernito d'articolazioni molto dissimili.

DERBY, V. Londonderry.

DERTO-NA, ant. cit. d'Italia nella Liguria, oggi *Tortona*.

DERTÓ-SA, ant. cit. della Spagna, oggi *Tortosa*.

DERUBAMÉN-TÓ, *sm*. Lo stesso che *Rubamento*. Voce dell'uso.

DERUBA-RE, *at*. Lo stesso che *Dirubare*. Voce dell'uso.

DERU-DI (Mit. Pers.), il Diavolo opposto all'Angelo dell'Agricoltura.

DERVAL, Bor. nella Brettagna con 1500. abitanti, a 3. L. O S. O. da Châteaubriant.

DERVI-GIÓ (*gi*) St. Mod.), *sm*. Lo stesso che *Dervis*. Red. Esp. nat. t. 2. p. 5. *Baratteria di questa non men ribalda è quella che usano i santoni e dervigi de' Turchi allora quando vogliono dare ad intendere di sapere*...

DER-VIS (pl. *Dervis*, *Dervisi*, *Dervisci*, *Dervichi*, *Dervigi*), *sm*. Voce persiana che signif. *Povero*, ed è il Nome che dassi in Turchia ad alcuni Religiosi che menan vita molto austera. Volgarmente diconsi altresì *Santoni* - *Sin*. Dervigio.

DES ACCORDS, V. Tabourot.

DESAGUADE-RÓ, nome di due Fiumi e d'un Lago d'America, nella Repubblica di Buenos-Ayres.

DESAGULIERS (Gio: Teofilo), celebre fisico, nacque alla Roccella l'anno 1683. Nel 1717. fu ordinato Prete, ed ebbe la cura di due Parrocchie. A straordinaria sagacità egli accoppiava fecondo genio d'invenzione: non passava giorno che non immaginava novella macchina idraulica od astronomica. Il suo *Corso di Fisica sperimentale*, opera assai pregevole, fu tradotta in francese dal Gesuita Pezenas. Il grande autore negli ultimi anni di sua vita, diè miseramente la volta, e chiuse gli occhi al 1752.

DESALA-RE, *at*. Togliere il Sale da checchessia.

DESALA-TÓ, *ad*. *m*. da Desalare.

DESAMÉ-NA, *n*. *pr*. *f*. (Dal gr. *Desis* vincolo, e *Meno* io permango: Vincolo permanente.)

DESAMÉ-NA (Mit.), una delle Nereidi.

DESA-NA, Comunità del Piemonte, nella Provincia di Vercelli.

DESANA-O (Mit.), Soprann. dato ad Ercole da' Fenicii. Lo stesso che *Dorsane*.

DE SAUT (Pietro), valente Medico, nel 1755 pubblicò in Bourdeaux la *Dissertazione sulle malattie veneree* ec., opera che venne letta con interesse.

DES BARREAUX, V. Barreaux.

DES-BOIS (Francesco-Alessandro De la Chesnaye), nato nel Maine e morto in Parigi al 1784. di 85. anni, per qualche tempo indossò l'abito de' Cappuccini. Uscito dal chiostro pubblicò il *Dizionario d'Agricoltura*; il *Dizionario Militare*; il *Dizionario universale e ragionato degli Animali*; il *Dizionario Domestico*; il *Dizionario della Nobiltà di Francia*, e'l *Dizionario storico de' costumi, degli usi e delle consuetudini de' Francesi*.

DESBOULMIERS (Giovanni-Agostino-Giuliano), annojatosi delle armi, perchè non incontrò fortuna, abbandonossi alle lettere, e pubblicò il *Buon-Signore*, e *Toinon Toinette*, drammi comici; varii Romanzi, fra' quali distinguesi quello col titolo *Un po di tutto*; la *Storia del Marchese di Solanges*; la *Storia delle Zitelle del secolo XVIII.*; la *Storia della Fiera*, e la *Storia della Commedia Italiana*.

DESBROSSES, V. Brosses.

DESCAC-CIÓ (*ci*), *sm*. *peggior*. di Desco. Desco cattivo.

DESCARTES (Renato), in italiano detto *Cartesio*, nacque in Haye nella Turena, l'anno 1596., di nobile ed antica famiglia. Ne' primi suoi fu all'assedio della Roccella ec., e guerreggiò in Olanda sotto il Principe Maurizio. Annojatosi del mestier delle armi, si strinse in Parigi, e dedicossi intieramente alle matematiche, alla filosofia ed alla morale. Nella capitale della Francia non fu conosciuto altra volta che per viva passione pel giuoco; ma egli giunse poi ad estinguerla intieramente. Poichè in Francia trionfava la Filosofia Peripatetica, Renato recossi in Olanda al 1630., per combatterla a suo bell'agio. Ritornato a Parigi negossi fermo a' lusinghier' inviti di Luigi XIII., e del Cardinal di Richelieu che il volevano a Corte. Ma gli fu assegnato non per tanto una pensione di 3000. lire, ed e' non volle profittarne, poichè avea fermo in suo cuore di non valersi d' alcun soccorso. Il Conte d'Avaux offrigli considerevole somma, ed e' ricusolla: altre persone distinte e generose ebbero da lui l'istessa mortificazione. La Regina Cristina di Svezia, dietro reiterati e cald' inviti, ebbe alla fine il piacere d'averlo presso di lei. La generosa Principessa assegnogli una pensione di 3000. scudi, ed usogli mille altre attenzioni: ogni giorno conversava con lui lunghe ore, e con trasporto ascoltava le sue nuove sorprendenti teorie. Agli 11. febbrajo del 1655. l'illustre Filosofo passò ad altra vita, e Cristina ordinò di seppellirsi nella tomba reale, ed innalzargli sontuoso mausoleo. Nel 1667., D'Alibert, tesoriere di Francia, fe recare in Parigi le sue spoglie mortali, e le fe riporre con pompa nella Chiesa di S. Genoefa del Monte. Le principali opere del grande Cartesio sono i *Principii*; le *Meditazioni*; il *Trattato delle Passioni*; il *Trattato della Geometria*; il *Trattato dell'Uomo*, e gli *Opuscoli Fisici e Matematici*. Pubblicò anche *Compendium Musicae*, *Principia Philosophica*, e gran numero di Lettere. Una sua opera latina, intitolata *Censura quarumdam Epistolarum Balzacii*, è un capo d'opera di buon gusto. Tutti questi scritti lo resero ammirabile, ma il dichiarò poi immortale l'applicazione che egli fece dell'Algebra alla Geometria. La *Diottrica* di Cartesio è la più bell'applicazione che siasi fatta della Geometria alla Fisica. La sua teoria de' *Vortici*, abbenchè molto strana, fa fede non per tanto della sublimità del suo ingegno, e delle sue profonde meditazioni. *Bisogn'ammirar sempre Cartesio* dice Fontenelle, *e seguirlo alcuna volta*. Descartes insegnò agli uomini d'ingegno il modo di scuotere il giogo dell'opinione, de' pregiudizi e della barbarie. E' prende posto dignitoso in mezzo a Newton, Leibnizio e Bacone. Il grande filosofo francese era sobrio, temperante, amico della *libertà e del ritiro*, riconoscente, liberale, e luminoso per altre virtù non poche. E' per non perdersi in traccia delle ricchezze, rendeasi ricco minorando le proprie spese: indossava modestissima veste e filosofica, ed imitando il buon Plutarco, imbandiva la sua mensa di legumi e di frutta, nulla curando la carne de' più squisiti animali. Delle sue massime sublimi giova non poco riportar la seguente: *Quando mi si fa un'offesa, procuro di sublimar la mia anima tant' alto, che il colpo non possa giugnere sino a lei*.

DESCENDÉN-TE, *part*. di Descendere. Che descende o trae origine. Meglio *Discendente* - la forza di sm. Cosa che discende. Gall. Sist. 20. *Ricordiamoci che eravamo convenuti che il cadente per la perpendicolare* C B, *ed il descendente per l'inclinata* C A, *ne' termini* B A, *si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità*.

DESCENDÉN-ZA, *sf*. Meglio *Discendenza*.

DESCEN-DERE, *neut*. *ass*. *anom*. Meglio *Discendere*.

DESCENDIMÉN-TÓ, *sm*. Meglio *Discendimento*.

DESCENSIONA-LE (Astr.), *ad*. *com*. - *Differenza descensionale*: Differenza che trovasi tra la Discensione ret-

la e l'obbliqua del medesimo punto sulla superficie della Sfera. V. Descensione.

**Descensió-ne**, *sf.* Meglio *Discensione* -(Astr.) Contrario di *Ascensione*. Abbassamento d'un Astro, d'un Segno dal Meridiano verso l' Orizzonte -*Descensione retta d'una Stella o d' un Segno*: Il Punto o l' Arco dell' Equatore, che discende con quel Segno e con quella Stella sotto l'Orizzonte della sfera retta-*Descensione obbliqua*: quell'Arco ec. che discende nella Sfera obbliqua.

**Descen-so**, *sm.* Lo stesso che *Disceso*. *Discesa* - (Chim.) *Cavar per descenso*: Dicesi d'una delle Maniere di distillare, nella quale si procura che per forza di fuoco soprapposto alla materia da stillarsi, o stillata, questa discenda in vaso inferiore.

**Descensó-re**, *verb. m.* di Descendere. Meglio *Discensore*.

**Desce-so**, *ad. m.* da Descendere. Meglio *Disceso*.

**Deschettac-ció(ci)**, *sm.*, *pegg.* di Deschetto *nel signif.* di Arnese da sedere.

**Deschet-la** (*le*), *sf.* Banco ove si taglia la carne

**Deschet-tó**, *sm.*, *dim.* di Desco - Arnese da sedere che si regge su tre piedi - *Sim.* Tav. Rit. *Siedéli addosso, e fece deschetto di lui* - Così dicevasi un tempo il Tavolino de' Calzolai, che oggi corrottamente chiamasi *Dischetto*.

**Deschamps** ( Francesco Michele ec.), V. Champs.

**Deschamps** Giacomo), Dottor della Sorbona, nacque a Virunmerville nella Diocesi di Rouen l'anno 1677., e morì Curato a Dangu agli 80. anni, lasciando fama d'uom virtuoso e pregno di cognizioni. Abbiam di lui la *Traduzione del Profeta Isaia*.

**Deschamps**, Prete Francese, morì a Londra nel 1760. Nel 1740. pubblicò in Berlino un volume di Lettere, in una delle quali dipinge Voltaire nella più rozza e ridicola figura. Federico II. Re di Prussia, grande amico di Voltaire, volle punire il temerario autore scrivendo apposita Commedia, in una scena della quale un librajo, dopo aver annoverati molti libri di pregio, indica un ammasso di polverosi volumi, e dice: *Questa è la Filosofia di Deschamps : la vendo a peso.*

**De-sco**(*chi*), *sm.* Mensa o Tavola, e propriamente quella su cui si mangia. (Dallo slavo *Deska* tavola, mensa.) - Tavola sulla quale si taglia la carne nella beccheria-*Met.* Lor. Med. canz. 50. *La mia moglie ha aperto il desco*, - *E hammi posto al beccajo* - Luogo ove risiede il Governatore od altro simile Ufficiale nelle Compagnie o Confraternite - Panchetta con piedi, perchè da principio era di forma tonda come il Desco, e quindi si son formate le voci *Deschettaccio* e *Deschetto*- -*Desco molle* Specie di colezione o di cena, senz' apparecchio formato - *Trovarsi a starsi a desco molle*: Ritrovarsi a mangiar senza tovaglia, od apparecchio formato - *Appoggiare il corpo al desco*: Andare a tavola per mangiare - *Fig. Appoggiare il corpo al desco*: Dicesi di Chi tira o riscuote la mercede del suo servire - *Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco*: Dicesi di Chi mangia a tavola men del consueto, per aver mangiato avanti.

**Descritti-bile**, *part. com.* Che può descriversi - *Sin.* Descrivibile.

**Descrittivamen-te**, *avv.* In modo descrittivo.

**Descritti-vo**, *ad. m.* Atto a descrivere. Che descrive.

**Descrit-to**, *ad. m. da* Descrivere-(Milit.) Usato anche a modo di *sost.* Giovane scritto sulle liste della milizia d' uno Stato, per essere a suo tempo chiamato alle bandiere. Volgarmente dicesi *Coscritto* - (Geom.) Iscritto. Gal. Dif. Cap. 185. *Sicchè la parte H I sia lato del decagono descritto nel cerchio.*

**Descrittó-re**, *verb. m.* di Descrivere. Che descrive -*Sin.* Descrivitore.

**Descrittri-ce**, *verb. f.* di Descrivere. Che descrive.

**Descriven-te**, *part.* di Descrivere. Che descrive.

**Descri-vere**, *at. anom.* Figurar con parole, Rappresentare, Porre sotto gli occhi favellando o scrivendo - *Sin.* Discrivere - Registrare, Pigliare in nota. M. V. 10. 32 *Fu descritto il castello di Cerbaja in possessione e contado del comun di Firenze*-Scrivere *semplic.* Dant. Purg. 9. 112. *Sette P nella fronte mi descrisse* -*Col punton della spada* -(Geom.) Delineare, Segnar con linea, ed anche Iscrivere -(Milit.) Far la descrizione di tutti i cittadini d'uno Stato, d'una Provincia, abili all'armi, e d'età militare, e scriverne i nomi sulle liste per levar poscia da queste gli uomini necessarii a' bisogni dello Stato. (Come *Scrivere*.)

**Descrivi-bile**, *ad. com.* Lo stesso che *Descrittibile*.

**Descrivitó-re**, *verb. m.* di Descrivere. Lo stesso che *Descrittore*.

**Descrizió-ne**, *sf.* Il descrivere, e la Cosa descritta.

*__Desdece-re__, *neut. ass.* Sconvenire. Contrario di *Decere*.

**De-se**, Fiu. nel R. Lombardo-Veneto.

**Desiccati-vo**, *ad. m.* Che disecca.

**Deseche-o**, una dell'Isole Antille.

**Desenza-no**, grossa terra sul Lago di Garda, nel R. Lombardo-Veneto, a 7. L. E. da Brescia.

**Deser-rere**, *at. difettivo*, dal quale la nostra lingua prende il solo participio *Deserto*. Abbandonare. Voce latina.

**Deserta-re**, *at.* Lo stesso che *Disertare* - *N. ass.* Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' Superiori. Meglio *Disertato*.

**Deserta-to**, *ad. m. da* Desertare.

**Deser-te** (Isole), gruppo di tre isolette nell'Oceano Atlantico.

**Desertines**, Bor. nella Maina, a S. L. N. O. da Majenna.

**Desertó**, *sm.* Lo stesso che *Diserto* - *Predicar nel deserto*. Lo stesso che *Predicare a' porri*.

**Deser-to**, *ad. m.* Lo stesso che *Diserto* - Solitario, Abbandonato, Inculto. Petr. canz. 4. 8. *Per spelunche deserte e pellegrine* - *Piansi.*

**Desertó-re**, *verb. m.* di Desertare. Chi deserta. Lo stesso che *Disertore*.

**Desertri-ce**, *verb. f.* di Desertare. Colei che deserta. Lo stesso che *Disertrice*.

**Deservi-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Diservire* e *Disservire* (Dalla part. lat. priv. *De* e da *Servire*.)

**Deservi-to**, *ad. m. da* Deservire.

**Deservizió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Diserzione*. Abbandonamento, Abbandono, e dicesi per lo più della Milizia.

**Desessarts**, V. Essàrts ed Hérbòray.

**Desfontaines** (L'Abate), V. Fontaines.

**Desforges Maillard** (Paolo) nacque a Croisic nella Brettagna l'anno 1699. E' scrisse alcune Lettere, metà prosa e metà versi, sotto il nome di *Madamigella Malgràis De-la-Vigne*. Tutt'i Poeti fecero a gara a tessere elogii alla novella Musa; ma conosciutosi in seguito l' autore, fu questi malmenato aspramente dalla penna di non pochi. La *Metromania di Piro*, opera famosa, fu pubblicata contro di lui.

**Desgabets** (Roberto), nato a Dugni presso Verdun, prese l'abito de' Benedettini di S. Vannes, e dopo poco tempo fu creato Generale della sua Congregazione. Fu egli il primo a praticare in Francia il Metodo della trasfusione del sangue, che poscia *modestamente* appropriaronsi gl' Inglesi. Egli era caldo partigiano della filosofia di Cartesio. Pubblicò non poche opere in materie filosofiche e teologiche, e scrisse molto sull'Eucaristia: Desgabets sforzavasi co' principii della nuova filosofia di spiegar l' alto Mistero. Chiuse gli occhi nel 1678.

**Desgodets** (Antonio), Architetto del Re di Francia nato a Parigi nel 1653., e morto a'75. anni, per ben sedici mesi languì schiavo in Algieri. Liberatosi, recossi a Roma, e compose un libro intitolato *Antichi Edifizii di Roma* ec., il *Trattato delle Leggi del fabbricare*, e il *Trattato di misurar le superficie ed i solidi*. Molti suoi manoscritti non han veduto la luce.

**Desgrovais** nacque a Tiers nel 1703., e morì a'63. anni Professor nel R. Collegio di Tolosa. Egli è autore d'un'opera intitolata *I Guasconismi corretti*, di cui si fe la seconda edizione. Pubblicò ancora alcuni Opuscoli contro l'Abate Des-Fontaines.

**Deshais** (Giovanni Battista Errico), Pittor di grido, nacque a Rouen, e morì a'36. anni. Le principali opere del suo pennello sono la *Storia di S. Andrea*, in Rouen; l'*Avventura d'Elena*, in Beauvais; la *Morte di S. Benedetto*, in Orleans ; la *Liberazione di S. Pietro*, in Versailles; il *Matrimonio della Vergine*, la *Risurrezion di Lazaro*, la *Castità di Giuseppe*, il *Combattimento d' Achille presso lo Xanto e l Simoenta* ec., opere applaudite non poco dall'Accademia di Parigi.

**Deshoulieres**, V. Houlieres.

*__Dési-a__, *sf.* Meglio *Desio*, *Desiderio*.

**Desia-bile**, *ad. com.* Lo stesso che *Desiderabile*.

*__Desian-za__, *sf.* Lo stesso che *Disianza* e *Desiderio*.

**Desia-re**, *at.* Lo stesso che *Disiare* e *Desiderare*.

**Desiatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Desiato. Lo stesso che *Disiatissimo* e *Desideratissimo*.

**Desia-to**, *ad. m. da* Desiare. Lo stesso che *Disiato* e *Desiderato*.

**Desicca-re**, *at.* Lo stesso che *Diseccare*. Voce latina.

**Desicca-to**, *ad. m. da* Desiccare. Lo stesso che *Diseccato*.

Desicreón-te (Mit.), Mercatante di Samo, favorito da Venere, alla quale innalzò una statua.

Desicreón-tica (Mit.), Soprann. di Venere, tolto da Desicreonte.

Desidéra-bile, ad. com. Da esser desiderato - Sin. Disiderabile, Desiderevole, Disiderevole, Desiabile.

Desiderabilis-simo, ad. m., sup. di Desiderabile.

Desiderabilmén-te, avv. Con desiderio. V. Desiderosamente.

Desideramén-to, sm. Lo stesso che Desiderio.

Desideran-te, part. di Desiderare. Che desidera - Sin. Disiderante.

Desiderantissi-mo, ad. m., sup. di Desiderante. Desideroso al più alto grado. Vit. S. Franc. 195. *Il quale (S. Francesco) era desiderantissimo della salute dell'anime.*

Desideran-za, sf. Lo stesso che *Disideranza, Desiderio.*

Desidera-re, at. e neut. Aver voglia, Appetire, Bramare, Cubitare - Sin. Disiderare, Desirare, Disirare, Desiare, Disiare, Addisiare. V. Anelare - S'adopra talvolta a foggia d'impersonale, come *Richiedersi* e *Ricercarsi*, nel sentimento di *Far d'uopo, Esser conveniente o necessario.* Inc. Nard. Vit. Giac. Tebald. *Una parte almeno di quella vera fortezza che si desidera nel valoroso soldato* - Nota costrutto. Vit. S. Gir. 68. *Io vorrei sapere se l'anime beate possono, o desiderano più gloria, che a loro sia conceduta.* (Cioè, *Possono desiderare*, o *desiderano* ec.)

Desidera-ta (La), Isoletta nell'America Settentrionale, una delle Antille, scoperta da Cristoforo Colombo, a 4. L. dalla Guadalupa. Long. O. 63. 22. 5. Lat. N. 16. 20.

Desideratis-simo, ad. m., sup. di Desiderato - Sin. Disideratissimo, Disiatissimo.

Desiderativamén-te, avv. In modo desiderativo.

Desiderati-vo, ad. m. da Esser desiderato, Desiderabile - Sin. Disiderativo - Desideroso. But. Purg. 15. 1. *Per dare esempio agl' invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene.*

Desidera-to, ad. m. da Desiderare - Sin. Disiderato, Addisiato, Desiato, Disiato.

Desidera-to, Porto sulla costa orientale de' Patagoni. Long. 69. Lat. S. 45. 47.

Desidera-to (Capo), Punta la più settent. dello Spitzberg. Long. E. 17. 40. Lat. N. 80.

Desidera-to (Capo), Capo in cui termina la Terra del Fuoco, all'ingresso dello Stretto Magellanico.

Desiderató-re, verb. m. di Desiderare. Che desidera - Sin. Disideratore.

Desideratri-ce, verb. f. di Desiderare. Che desidera - Sin. Disideratrice.

Desiderazió-ne, sf. Desideranza, Desiderio.

Desiderè-vole, ad. com. Lo stesso che *Desiderabile.*

Deside-rio (ii), sm. Atto della volontà, il quale consiste in appetire un certo modo di essere, di cui si è privo. V. Voglia, Brama, Appetito, Vaghezza, Intendimento, Talento, Voto, Cupidigia, Avidità - Sin. Disiderio, Desidero, Disidero, Desianza, Disianza, Desio, Disio, Desiò, Disio, Desire, Desiro, Disire, Disiro, Desideramento, Disideramento, Desideranza, Disideranza, Desiderazione, Disiderazione, Desiore - La persona amata. Omel. Orig. 288. *Apricl' animo tuo; e noi ti diremo novelle del tuo desiderio* (di Gesù Cristo) - *Desiderio carnale*: Coito, Atto carnale, Congiungimento. Tratt. segr. cos. donn. *Sono alquante femmine che non possono avere carnale desiderio coll'uomo* - Avere in desiderio: Desiderare, Contrario di *Avere in abborrimento* - Essere in desiderio: Esser pieno di desiderii - Lasciar desiderio di sè: Esser rimpianto Venire in desiderio d'alcuna donna: Desiderar seco lei congiunzion carnale - Nota uso. Vit. SS. PP. 1. 28. *Per propria potenzia compierebbe lo suo desiderio di noi.* (Cioè, *Il desiderio che ha sopra o contro di noi.*)

✠ Deside-rio, Vescovo di Langres. Narrasi che lavorando la terra, poichè vivea meschinamente in un villaggio presso Genova, il popolo di Langres al cader del IV. secolo, per ispirazione tolse dall'aratro Desiderio, ed innalzollo alla Sede Vescovile, e che egli al momento da idiota cambiossi in uom pregno di dottrina. E' governò la sua Diocesi da saggio, zelante e pio Pastore. Nel 409., quando gli Alani, gli Svevi ed i Vandali devastarono le Gallie, Desiderio fregiossi della Corona de' Martiri. (23. maggio.)

✠ Deside-rio nacque in Autun, e nel 596. ebbe l'Arcivescovado di Vienna in Francia. Brunechilde mandollo in esilio, poichè la riprese di scandolosa condotta, e nel 607. il fe barbaramente trucidare. S. Gregorio il Grande avevagli scritte tre Lettere, in una delle quali procurò di sviarlo dalla lettura de' Poeti. (11. febbraro.)

✠ Deside-rio, Lettore, fu decapitato per la Fede in Pozzuoli, in compagnia di S. Gennaro, Vescovo di Benevento, Festo, Procolo ec. Regnava l'Imp. Diocleziano. (19 settembre.)

Deside-rio, Vescovo di Cahors, scrisse non poche Lettere che leggonsi nel *Canisius di Basnagio*, e nella *Biblioteca de' Padri*. Cessò di vivere nel 654., ed alcuni il venerano qual santo.

Deside-rio, ultimo Re de' Longobardi, salì sul Trono nel 756. Per vendicarsi contro Papa Stefano III., perchè avea scacciato l'Arcivescovo di Ravenna, eletto da lui, fe cavar gli occhi a' Legati speditigli dal Pontefice in Pavia, ed indi devastò varie terre della Chiesa ec. Diede in moglie una sua figlia a Carlo Magno; ma questi ripudiolla dopo poco tempo. Attaccato dalle armi del suo genero, si chiuse nella cit. di Pavia, e dopo breve resistenza si diè prigioniero al vincitore colla moglie ed i figli. Carlo Magno spedilli in Francia, e Desiderio fu cacciato nel Monastero di Corbeja, ove menò vita penitente fino all'ultimo giorno di sua vita. Il Regno de' Longobardi, estinto in lui, era durato per ben 206. anni.

Deside-rio (Guglielmo di S.), Poeta provenzale nel sec. XII., pose in rime del suo paese le *Favole* d' *Esopo*, e pubblicò altre Opere, tralle quali distinguesi il *Trattato de' sogni.*

Deside-rio Lombar-do, così detto perchè nacque in Lombardia, fu dottor della Sorbona in Parigi, e scrisse in favore dell' Università della capitale della Francia contro i Frati Mendicanti. S. Tommaso d' Aquino gli dà per tal riguardo il glorioso titolo di Eresiarca.

Deside-rio Giulia-no, V. Didio Giuliano.

Deside-rio, Abate di Montecasino, V. Vittore, Papa.

Deside-rio De-la-Cour, V. Cour (Desiderio De-la.)

' Desi derò, sm. Meglio *Desiderio.*

Desiderosamén-te, avv. Con desiderio. Disiderosamente, Desiderabilmente, Desiosamente, Disiosamente.

Desiderosissimamén-te, avv., sup. di Desiderosamente.

Desiderosis-simo, ad. m., sup. di Desideroso - Sin. Disiderosissimo.

Desideró-so, ad. m. Che desidera. V. Bramoso, Voglioso, Volenteroso, Avido, Cupido, Vago - Sin. Disideroso, Desioso, Disioso - Desiderabile. Segn. Pist. 67. *Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa.*

Desi-dia (ie), sf. Pigrizia, Accidia. Voce latina.

Designamén-to, sm. Figura rettorica. Guidot. Ret. 85. *Ed è un'altra sentenzia che si appella designamento, la quale ha luogo quando il dittore disegni che gravi cose di alcuno fatto si possono seguitare per innanzi.*

' Designa-re, at. e neut. pass. Destinare, Deputare, Segnar per qualch' effetto. Car. Lett. di Negozio. 8. *Ricordandole che delli venti mila scudi che si designava di darmi, non se ne sono effettuati se non otto.*

Designa-to, ad. m. da Designare. Accennato, Descritto - Deputato, Eletto - *Consoli designati*: Così chiamavansi presso i Romani coloro che eran destinati ad esser Consoli l'anno vegnente.

Designató-re (Arche.), sm. Nome di molti Ufficiali presso i Romani, come *della decima*, *de' funerali*, *de' giuochi*...

Designazió-ne, sf. Propriamente vale Descrizione, Delineazione, e per estensione anche la Cosa delineata o designata. Dial. S. Greg. M. *Piovendo così forte d'intorno intorno alla designazion del cerchio.*

De-sima (Geog.), V. Disma.

Desinan-te, part. di Desinare. Che desina.

Desina-re, n. ass. Mangiare che fassi al merzodì - Sin. Disinare. V. Pranzare. (Dal gr. *Desimon* commestibile e che nasce da *Des* vivanda, convito.) - Attivo col 4.° caso. Ar. Negr. 2. 2. *Sono alcuni animali... che serbandoli, - Ti danno ogni di frutto; e quando all'ultimo - Non ne dan più, tu te li cenì o desini* - Dar desinare, Dar da desinare: Convitare, Imbandir desinare, Ricevere a convito - Fare il desinare, Far da desinare: Apprestar da desinare - Stare a desinare: Desinare.

Desina-re, sm. Il mangiar del mezzodì - Sin. Desinata, Desinea. V. Pranzo e Pranzare - Guastare il desinare o la cena: Dicesi del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l'appetito.

' Desina-ta, sf. Lo stesso che *Desinea.* Meglio *Desinare* sm.

Desina-to, ad. m. da Desinare.

**Desinató-re**, *verb. m. di* Desinare. Che desina. |Che desina.

**Desinatri-ce**, *verb. f.* di Desinare.

***Desine-a**, *sf.* Meglio *Desinare*, sm.

**Desinen te**, *ad. com.* Che ha o fa desinenza, Terminante.

**Desinen-za**, *sf.* Terminazione, e dicesi per lo più di *Voci*, *Versi* o *Periodi* - *Sin.* Disinenza. |jano.

**Desi-nóre** (Mit.), valoroso Tro-

**Desi-o** (ii), *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Desiderio* e *Disio*-Con l'ellissi del verbo *Conoscere* o simili. Dant. Par. 1. *La novità del suono e il grande lume - Di lor cagion m'accesero un desio - Mai non sentito di cotanto acume.* Nota iperbato. Ar. Fur. 37. 22. *Ma sol per satisfare a questo mio - Ch' ho di onorarvi e di lodar desio* - Diletto e simile. Lasc. Gelos. 3. 11. *Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desio ... - Non mi trovando un canchero d'un quattrino* -L'oggetto amato e desiderato-FARE IL DESIO D'ALCUNO: Oprar secondo il suo desiderio.

**De-sio**, grosso borgo nella provincia di Milano, famoso per la battaglia combattuta tra' Torriani ed i Visconti. |siderio.

* **Desió-re**, *sm.* Meglio *Desio*, *De-*

**Desiosamen-te**, *avv.* Con desio. Lo stesso che *Desiderosamente*.

**Desio-so**, *ad. m.* Lo stesso che *Disioso* o *Desideroso* - Usato come *sm.* per significare, secondo alcuni, il *Membro virile*.

**Desipien-te**, *ad. com.* Insulso, Sciocco, Ignorante. |siderio.

* **Desi-ra**, *sf.* Meglio *Desire*, *De-*

**Desira-re**, *at.* Lo stesso che *Disirare*, *Desiderare*.

**Desi-re**, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Desio*. V. Desiderio - L'oggetto amato, desiderato.

**Desire** (Artusio), cel. fanatico nato in Francia, era animato dal più ardente zelo contro il Calvinismo. Prese parte a tutt' i furori della Lega, e coprì la sua follia colla maschera della Religione. Nel 1561. recandosi da Filippo II. Re di Spagna, per indurlo a soccorrere la Religione Cattolica, fu arrestato, e il condannarono per cinque anni a rimaner chiuso in un monastero di Certosini. Le sue opere ridondano di goffagine e d' entusiasmo, e son le seguenti: *Disputa di Guillot*, il *Porcajo della Villanella di S. Dionigi in Francia*, *contro Giovanni Calvino*; il *Gran Giorno del Parlamento di Dio*, pubblicato da *S. Matteo*; lo *Strazio e il Diluvio* ec.; le *Battaglie del Cavalier Celeste contro il Cavalier Terrestre*; *Paragone delle 52. Canzoni di Clemente Marot*; *Dodici piacevoli ed armonici Cantici di divozione ...*; la *Gran sorgente e fontana di tutti i mali, procedente dalla bocca de' bestemmiatori del S. Nome di Dio*, e l'*Origine e sorgente di tutti i mali di questo mondo.*

**Desi-ro**, *sm.* Detto talora per la rima in luogo di *Desire*. V. Desiderio.

**Desisten-te**, *part.* di Desistere. Che desiste. |lasciamento.

**Desisten-za**, *sf.* Cessamento, Tra-

**Desi-stere**, *n. anom.* Cessar di fare. V. Cessare. Vit S. Gir. 23. *E non desiste così da offendere Colui che e'sa che 'l dee giudicare e punire!* -Con altro costrutto. Car. Lett. di Negoz. 8. *Io non desisterò mai nel suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni* - Finire. Dant. Par. 30. 31. *Ma or convien che il mio seguir desista.*

**Desisti-to**, *ad. m.* da Desistere.

**Desite-a**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Desis* legame, e *Thea* Dea: Dea de' legami.)

**Desite-a** (Mit.), Figlia di Forba, sposa d'Enea Silvio.

**Desitia-ti**, *ant. pop.* abitanti della Pannonia.

**Deslandes** (Andrea Francesco Boureau), Commissario Generale della Marina a Rochefort ed a Brest ec., nacque a Pondichery nel 1690., e morì in Parigi a'67. anni. Egli è l'autore della *Storia della Filosofia*; del *Saggio circa la Marina e il Commercio*; della *Raccolta di varii Trattati di Fisica e di Storia naturale*; del *Viaggio d'Inghilterra*, e di molti Opuscoli e varie Poesie latine. Ne' suoi scritti e' fa pompa di spirito forte e parla con molta libertà sulle dottrine del Vangelo.

**Deslauriers** (Giovanni), Dottor della Sorbona ec., nacque a Pontoise, e chiuse gli occhi agli 85. anni. Riconoscono lui per autore i *Discorsi Ecclesiastici contro il paganesimo* ec.; il *Trattato dell' Antico Dritto del Vescovo di Parigi sopra Pontoise*; la *Difesa della vera divozione della SS. Vergine*, e la *Lettera Ecclesiastica intorno la sepoltura de' Preti.*

**Desmahis**, V. Grosteste.

**Desmahis** (Giuseppe Francesco Odoardo Corsembleu) nacque a Sully-sulla-Loira nel 1722., e morì a'38 anni. Scrisse l'*Impertinente*, pregevole commedia, e le *Opere diverse*, che leggonsi con piacere. Era dotato di cuor molto sensibile, e con tutto calore prestavasi in soccorso della misera gente. E' solea dire: *Se regnassero l'unione e l'armonia tra' Letterati, questi, malgrado il lor tenue numero, sarebbero i padroni del mondo!*

**Desmaiseaux** (Pietro), della Società Reale di Londra, nacque nell' Auvergne, e morì in Inghilterra al 1745., di 79. anni. Scrisse la *Vita di Evremont* e la *Vita di Bayle*.

**De-sman**, *sm.* Quadrupede, detto anche *Sorcio muschiato di Moscovia* V. Ondatra.

**Desman-to**, *sm.* (Dal gr. *Desmos* vincolo, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante leguminose, fatto a scapito del genere *Minosa*. Vengon così dette perchè han fiori riuniti.

**Desmasures**, V. Masures.

**Desmarais**, V. Regnier.

**Desmares**, Prete dell'Oratorio, famoso per le sue prediche, nato a Vire nella Normandia, fu spedito a Roma come Deputato, per difender la dottrina di Giansenio, e il suo discorso pronunziato ad Innocenzo X. leggesi nel Giornale di S. Amour. Trovandosi alla presenza di Luigi XVI., disse a quel Monarca: *Sire, permettetemi che prenda i miei occhiali a fin di considerar il volto del mio Re.* Luigi disse a' suoi cortigiani: *In mia vita non ho udito mai complimento cotanto gentile.* Desmares scrisse *Il Necrologio di Porto Reale*, e chiuse gli occhi al 1687., di 87. anni.

**Desmarets di S. Sorlin**, V. Mareta

**Desmarets** (Errico), profondo conoscitor di musica, nacque a Parigi nel 1662., e morì agli 80. anni. I suoi Mottetti sono scritti con gusto, e fra' suoi pregevoli Drammi risplende l'*Ifigenia.*

**Desmarets** (Nicola), nipote di Colbert, e Ministro di Stato sotto il R. di Luigi XIV., morì Controloro-Generale delle Finanze, l' anno 1721. L' Opuscolo da lui scritto sulla sua amministrazione, presta non poco soccorso a coloro che chiedon luce nel laberinto delle Finanze.

**Desmarettes**, V. Brun.

**Desmarquets** (Carlo), Procurator nel Castelletto, morto in Parigi nel 1760., a'62. anni, è autore d'opera non poco utile a' Forensi Parigini, intitolata *Stile del Castelletto di Parigi.*

**Desmi-tide** (Med.), *sf.* Lo stesso che *Desmoflogia*. Voce greca.

**De-smo**, *sm.* (Dal gr. *Desmos* vincolo.) Genere di Piante esotiche da Loureiro stabilito con due specie del genere *Unona*, e caratterizzato da Frutti articolati come gli anelli della catena o della corona. Appartengono alla *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*, ed han fiori poligami polipetali ed un legume continuo, uniloculare, esucco.

**Desmoflogi-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Desmos* legamento, e *Phlogoo* io infiammo.) Tumefazione infiammatoria de' Legamenti - *Sin.* Desmitide.

**Desmografi-a** (ie) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Desmos* legamento, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione de' Legamenti.

**Desmolets** (Pier-Nicola) chiuse gli occhi nel 1760. in Parigi sua patria, della bell' età di 86. anni. Egli era uomo d' illibati costumi, ed i suoi modi erano amabili e dolci. La principale delle sue opere è la Continuazione delle *Memorie di Letteratura di Sallingre.*

**Desmologi-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Desmos* legamento, e *Logos* discorso.) Quella parte della Notomia che tratta de' Legamenti.

**Desmon-te**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Desmos* vincolo, ed *Onetos* utile.)

**Desmon-te** (Mit.) fe cavar gli occhi a sua figlia Menalippe, e cacciolla in una carcere, perchè si fe sedurre da Nettuno. Eolo e Beoto, figli di lei, la posero in libertà, e tolsero la vita a Desmonte.

**Desmotomi-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Desmos* legamento, e *Tome* incisione.) Parte della Notomia che ha per oggetto la dissezione de' Legamenti.

**Desmoulins**, V. Moulins.

**De-sna**, Fiu. della Russia Europea.

**De-sna**, Cit. della Boemia, la stessa che *Teschen*.

**Desni-co**, Monte della Turchia Europea, nella Romelia.

**Desniz-za**, Fiume della Turchia Europea, nella Romelia.

* **Desno-re**, *sm.* Meglio *Disonore*.

**Desnoyers**, V. Noyers.

* **Desnuda-re**, *at.* Meglio *Disnudare*. |desolarsi.

**Desóla-bile**, *ad. com.* Che può

**Desolamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Desolazione*. |desola.

**Desolan-te**, *part.* di Desolare. Che

**Desóla-re**, *at.* Desertare, Spopolare - *Fig.* Ruinare, Distruggere - *Sin.* Disolare. |Desolato.

**Desolatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di

**Desóla-to**, *ad. m.* da Desolare - *Sin.* Disolato - Solo, senza Seguaci, detto al morale. Gal. Mem. lett. p. 13 *Acciocchè o conosciuto il mio errore possa emendarmi e mutar pensiero, o sa-*

*tisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima, non resti ancora desolata la opinione di quei grand'uomini, e la mia credenza*-Malinconico, Afflitto. Sconfortato - Detto di Persona cui sia levato via il Suolo, cioè la pianta de' piedi. Franc. Sacch. nov. 86. *E la cosse sì, che più di quindeci dì stette, che quasi non potea andare, sì era desolata.* (Parla di Donna a cui per forza eransi fatt' immergere i piedi nell'acqua bollente, sì che n' erano rimasi cotti e quasi senza suolo.)

DESOLATÓ-RE, *verb. m.* di Desolare. Che desola.

DESOLATÒ-RIÒ (il), *ad. m.* Appartenente a desolazione.

DESOLATRI-CE, *verb. f.* di Desolare. Che desola.

DESOLAZIÓ-NE, *sf.* Il desolare. V. Guasto, Disfacimento, Distruzione. Rovina ... - *Sin.* Disolazione, Desolamento, Disolamento.

DESOLAZIÓ-NE (Terra della), V. Kerguelin (Terra di.)

DESOLAZIÓ-NE (Terra della). Capo della costa occidentale della Groenlandia, scoperto nel 1585. da Davis.

DESOLAZIÓ-NE (Terra della), Capo al S. O. della Terra-del-Fuoco. Long. O. 74. 10. Lat. S. 54. 55.

* DESORRA-TÒ, *ad. m.* Meglio *Disonorato.* Guitt. Lett. 13. 36. *Diletto parro e laido e desorrato.*

DESORTAZIÓ-NE, *sf.* Sconforto, contrario di *Esortazione.* Converrebbe non valersi di questa voce.

DESOSSIDAZIÓ-NE (Chir.), *sf.* Operazione per la quale una sostanza si priva dell' Ossigeno che contiene - *Sin.* Disossidazione.

DESPAUTÈRE (Giovanni), Grammatico Fiammingo, nacque a Ninove, e chiuse gli occhi nel 1520. Pubblicò la sua *Grammatica* in un volume in foglio, opera pregiata un tempo, e giovevole non poco agli eruditi per penetrar nelle viscere della lingua latina.

DESPEISSES (Antonio), nato a Montpellier nel 1595., fe con decoro l'Avvocato nel Parlamento di Parigi, e scrisse Opere legali.

DESPEISSES (Giacomo), V. Fare.

DESPÈ-NA (Mit.) (In gr. *Despina* val Signora, Padrona, Sovrana.) Soprann. di Venere nella Grecia, di Cerere nell'Arcadia, e di Proserpina, come Regina de' morti.

D'ESPENCE, V. Espence.

DESPERAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Disperanza, Disperazione.*

* DESPERA-RE, *at. e neut.* Meglio *Disperare.*

* DESPERAZIÓ-NE, *sf.* Meglio *Disperazione.*

DESPERIERS, V. Periers.

* DESPET-TÒ, *sm.* Meglio *Dispetto*- Vilipendio. (Da *Despectum* part. del lat. *Despicio* io vilipendo.) Cavalc. Frutt. ling. 326. *L'uomo per suo despetto e per farsi vergogna si confessa.*

DESPET-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Dispetto.* Voce latina. Cavalc. Med. cuor. 161. *Cristo patì persecuzione e tribolazione ... da persone vili e despette, e da uomini di gran fama e riputazione.*

DESPINS, V. Pins.

* DESPIT-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Dispetto.* Petr. son. 81. *Rise fra gente lagrimosa e mesta, - Per isfogare il suo acerbo despitto.*

DESPOGLIA-RE, *at. e neut.* Meglio *Dispogliare.*

* DESPÓGLIA-TÒ, *ad. m.* da Despogliare. Meglio *Dispogliato.*

DESPONSA-RE, *at.* Lo stesso che *Disposare.* Voce latina.

DESPONSA-TÒ, *ad. m.* da Desponsare. Lo stesso che *Disposato.* Voce latina.

DESPORTES, V. Portes.

DESPORTES (Francesco), nato a Champigneul, villaggio nella Sciampagna, l'anno 1661., si distinse non poco in maneggiare il pennello, e Luigi XIV. il protesse con calore. Passato in Polonia fe i ritratti del Re, della Regina, del Cardinal d'Arquino ec., che furono molto ammirati. Nelle Reali fabbriche di Parigi, di Versailles, di Compiegne lasciò non pochi monumenti della sua maestria. Morì in Parigi agli 82. anni.

DESPORTES (Gio: Renato Poupée) nacque a Vitré nella Brettagna l'anno 1704. Nel 1732. fu mandato come medico del Re nell' Isola di S. Domingo, ed ivi scrisse la *Storia delle malattie di S. Domingo,* il *Trattato delle Piante usuali dell'America,* e varie *Dissertazioni sullo Zucchero, il Caffè* ec. Morì a' 43. anni.

DE-SPÒTA, *sm.* Lo stesso che *Despoto.* Voce greca.

DESPÒTICAMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Dispoticamente.* Da despota, Con assoluto dominio - A capriccio. Salvin. F. B. 3. 4. 9. *Depennò despoticamente le suddette voci, sfreggiando l'autore.*

DESPO-TICÒ (ci), *ad. m.* Lo stesso che *Dispotico.* (*Despoticos* in gr. signif. Da padrone.)

DESPOTI-SMÒ, *sm.* Lo stesso che *Dispotismo.* (In gr. *Despotia* val Signoria, Padronanza.)

DE-SPÒTÒ, *sm.* Monarca assoluto che non ammette limite dell'autorità sua - *Sin.* Despota, Dispoto - Signore di riguardevole dignità nell' Impero Greco.

DESPREAUX, V. Boileau.

* DESPRE-GIÒ, *sm.* Meglio *Dispregio.*

DESPRES, V. Montpensat.

DE-SPUL, cit. della Persia, nel Kusistan.

DESPUMA-TÒ (Farm.), *ad. m.* Lo stesso che *Depurato. Chiarificato.*

DESPUMAZIÓ-NE (Farm.), *sf.* L'atto di levar la spuma che si forma e tiensi a galla de' fluidi - (Med.) Ribollimento degli umori, che levano Spuma e si depurano.

DESPU-NA, V. Teodora.

DESQUAMAZIÓ-NE (Med.), *sf.* Caduta dell' Epidermide, che si distacca sotto forma di squame dietro una data irritazion della pelle.

DESROCHES, V. Roches.

DESSA-VIA (Geog.) Lo stesso che *Dessaw.*

DES-SAW, Cit. della Germania nel Principato d'Anhalt, con un castello, sul confluente dell'Elba e della Mulda, fra Magdeburgo e Wittemberga, a 16. L. N. da Lipsia. Long. 10. 35. Lat. 51. 51.

DESSICCA-TÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Diseccato.*

DESSIFA-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dexios* destro, pronto, urbano, e *Phanos* splendido.)

DESSIFA-NE, famoso Architetto nato nell' Isola di Cipro a' tempi di Tolommeo Filadelfo, unì alla terra ferma, con istmo artificiale, deliziosa isola, anticamente detta *Canopo* ed indi *Faro*, situata dirimpetto alla foce del Nilo presso Alessandria. La distanza dell' isola dalla terra giungeva quasi ad un miglio. Sostro, figlio di lui, costruì la famosa Torre d'Alessandria.

DESSIP-PÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dexios* destro, e da *Hippos* cavallo: Destro cavaliere.)

DESSIP-PÒ, famoso Medico di Coo, e discepolo d' Ippocrate, fiorì nel IV. sec. avanti l'Era Volgare. Egli avea composto molti libri, alcuni de' quali su' Prognostici, ma niun d' essi è giunto fino a noi. Ecatomno Re di Caria, stando in guerra cogli abitanti di Coo, invitò con larghe promesse Dessippo a recarsi alla Corte, onde prestar sollievo a due suoi figli gravemente ammalati. Dessippo condisceso all' invito con espressa condizione che dovesi stringer pace fra' due popoli nemici, e non volle alcun altro compenso.

DES-SÒ, *pronom. asseverativo maschile* (*Fem.* Dessa.) Lo stesso che *Esso*, ma ha più d' efficacia in dinotar la cosa che vien dimostrata, e vale *Quello stesso, Quel proprio.* Usasi propriamente co' verbi *Essere* e *Parere*, e trovasi solamente nel primo e nel quarto caso. (Dal lat. *Idem ipse* egli stesso.) - Usato anche nel numero del più. Bocc. g. 10. n. 9. *Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe che al Saladino avea la sua donna donate; ma non estimò dover poter essere che desse fossero* - Detto di *Cosa.* Bocc. g. 2. n. 8. *Che quello, di che dubitavano, non fosse desso* - Usato in altri modi men soliti, antiquati e da non imitarsi. Guitt. lett. 1. 4. *La carestia dessa* (stessa) *tolle a me voglia.* In questo esempio *Desso* è usato con altro verbo. Guitt. lett. 1. 5. *E desso* (primo piede) *de' creare ad essa il piede d' odio, partendo d'esso* (male.) - Per *Quegli* o *Colui.* Bocc. nov. 98. 21. *Io temo che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu.* Bocc. Fiam. 1. 5. *Confortati, e teco medesimo pensa di non aver veduto mai Panfilo, o che il tuo marito sia desso*-DITE CHE IO NON SIA DESSO: Dicesi per Asseverar fortemente alcuna cosa. Segr. Fior. Mandr. 2. 1. *Se parlato che gli avrete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch' io non sia desso* -NON ESSER PIÙ QUEL DESSO: Cangiarsi dal suo solito. Malm. 11. 2. *E n'ho sì gran terror ch' io vi confesso, - Che mai più de' miei dì sarò quel desso* -OH COTESTA È DESSA: Oh cotesta è buona.

DESSÒ-RICA, ant. cit. nella Spagna, fra Astorga e Tarragona.

DESTAMÈN-TÒ, *sm.* Il destare, Il risvegliare.

DESTAN-TE, *part.* di Destare. Che Desta.

DESTA-RE, *at.* Svegliare, Risvegliare, Guastare e Rompere il sonno. (Dal lat. *De* spesso particella superflua, e da *Excitare* destare)-*Met.* Eccitare, Incitare, Invogliare, Invaghire, Infiammare, Pungere, Generar brama, sete ... e dicesi dell'*Animo*, delle *Forze*... Petr. canz. 8. 6. *Che 'l mio cuore a virtute -Destar solea con una voglia accesa* - Detto di *Fuoco* o simile, Ravvivarlo, Risc-

cenderlo - Commuovere - Detto di *Zampogna* o simile strumento, Incominciarla a sonare-Detto di *Breviario*, *Paternostri* e simili, Incominciarli a recitare. V. Breviario. Lib. Son. 20. *Rendi la spada a Marte*, - *E desta il breviare al Mattutino*,-*Ch'egli ha già fatto più che 'l sonnellino*-Render morbida alcuna cosa. Cresc. Lib. 9. cap. 103. *Facciasi fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare* - NOL DESTEREBBERO I TUONI: Dicesi di Persona che dorma profondamente -N.pass. Svegliarsi, Risentirsi, Riscuotersi dal sonno, Dissonnarsi - *Fig.* SVEGLIARSI NELL'ANIMO ALCUNO AFFETTO, DESIDERIO, APPETITO ec.: Concepirlo, Esserne soprappreso, assalito - Usato anche come *sm.* Bocc. nov. 16. 1. *Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti.*

**DÈSTA-TO**, *ad. m.* da Destare. Lo stesso che *Desto*.

**DESTATO-JO** (1), *sm.* Cosa atta a destare, Incitamento a destarsi, Svegliatojo.

**DESTATÓ-RE**, *verb. m.* di Destare. Che desta.

**DESTATRI-CE**, *verb. f.* di Destare. Che desta.

**DESTERITÀ**, *sf.* Lo stesso che *Destrezza*.

**DESTÈ-RO** (Nostra Signora del), Cit. del Brasile, rimpetto all'Isola di S. Caterina.

**DESTILLAMÈN-TO**, *sm.* Lo stesso che *Destillazione* e *Distillamento*.

**DESTILLA-RE**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Distillare*.

**DESTILLAZIÓ-NE**, *sf.* Lo stesso che *Distillazione* e *Distillamento* -(Med.) Detto propriamente del Catarro che distilla da' bronchi, o del Cimorro e della Pituita, e di simili altri flussi. Red. Let. 1. 235. *Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa, poss' andare a' polmoni.*

**DESTINA-RE**, *at.* Deputare, Assegnare, Costituire, Stabilire - *Sin.* Distinare - *N.pass.* Stabilire, Risolvere. Ar. Fur. 13. 9. *E perchè vieta la diversa fede*, -*Essendo egli Cristiano, io Saracina*, . . .-*Per furto indi levarmi si destina.*

***DESTINA-TA**, *sf.* Meglio *Destino*. Liv. M. *Il rimanente farà per sole destinate e gl' Iddii.*

**DESTINATAMÈN-TE**, *avv.* Fatalmente, Per destino.

***DESTINA-TO**, *sm.* La cosa destinata, Il destino. Sen. pist. *Non è tempo di contrastare che cosa sia in nostra podestà, o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti.*

**DESTINA-TÓ**, *ad. m.* da Destinare, Assegnato, Stabilito.

**DESTINAZIÓ-NE**, *sf.* Il destinare.

**DESTI-NO**, *sm.* Presso i Gentili il *Destino* fu detto anche *Fato*, e fu creduto potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi prendesi da' Cristiani per un occulto ordinamento di Dio, e spesso per sinonimo di necessità, di cosa che non si può isfuggire od impedire - *Sin.* Distino, Destinata, Destino. (Dal lat. *Destino*, *as* io stabilisco, assegno, destino.) -Signif. anche semplicemente *Ordine*, *Comando*, *Prescrizione inevitabile*. Nell'uso, *Luogo*, *Impiego* e simile a cui alcuno è destinato -(Filos.) Ordine inviolabile di cause, da cui per necessità produconsi tutte le cose. V. Fato.

**DESTITUI-RE**, *at.* Abbandonare, Privare... Voce latina -*Nell'uso*, Deporre, Levare, Rimuover d'impiego, Degradare.

**DESTITUI-TO**, *ad. m.* da Destituire. V. Destituto.

**DESTITU-TO**, *ad. m.* Privato, Abbandonato, Mancante. Voce latina. Cavalc. Epist. S. Gir. ad Eustoch. *Vedendom' io così venir meno ogni rimedio, ed esser destituto d' ogni ajuto, gittavami a' piedi di Gesù.*

**DESTITUZIÓ-NE**, *sf.* Privazione, Rimovimento, Degradazione. Voce dell'uso.

**DÈ-STO**, *ad. m.* Svegliato, Che non dorme - *Sin.* Destato - *Met.* Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.

**DESTOUCHES** (Filippo Nericault) nacque a Tours nel 1680., e morì nel 1754. membro dell'Accademia Francese. Il Cardinal di Fleury volea mandarlo Ambasciatore in Pietroburgo, ma egli ricusò l'alto incarco, e secondò il suo genio pel teatro. Le sue commedie le più applaudite sono: *Il Maldicente*; il *Triplice Matrimonio*, che destò entusiasmo; il *Filosofo maritato*, capolavoro comico; i *Filosofi innamorati*; il *Glorioso*, che fu ricevuto con trasporto, e che meritò brillante elogio da Voltaire; il *Dissipatore*; l'*Uomo singolare*, componimento pieno di grazia, e scritto in istil nobile ed elegante; la *Forza del naturale*, el *Matrimonio di Ragonda e di Colin*. Destouches ha il verseggiar dolce ed andante di Terenzio, e ne' suoi componimenti mostrasi sempre filosofo e poeta.

**DÈ-STRA**, *sf.* La mano che è dalla banda del fegato, la quale, perchè s'adopra comunemente più dell' altra, è più agile e vigorosa - *Met.* LA DESTRA DEL CIELO: Il favor divino - A DESTRA, ALLA DESTRA: Dalla parte che è dalla mano destra - Per la misura del verso si è scritto *Destra* per *A destra*. Modo vizioso. Alam. Gir. 11. 77. *Guarda nel monte or a sinistra or destra* - *Se cosa v'ha per traboccarlo destra.*

***DESTRA-LE**, *sm.* Ornamento da destra.

**DESTRAMÈN-TE**, *avv.* Con destrezza -*Fig.* Acconciamente, Sagacemente, Avvisatamente, Scaltritamente, Accortamente. V. Destreggiare e Destrezza.

***DESTRA-RE**, *at.* Meglio *Addestrare*, nel signif. di Condurre per mano addestrando.

**DESTREGGIAMÈN-TO**, *sm.* Lo stesso che *Desterità*, *Destrezza*.

**DESTREGGIAN-TE**, *part.* di Destreggiare. Che destreggia.

**DESTREGGIA-RE**, *neut. ass.* Procedere con accortezza, Usar modi sagaci, destri in far checchessia, Portarsi con avvedutezza, Oprar con cautela e prudenza, schivando gli ostacoli. . .

**DESTRÉZ-ZA**, *sf.* Agilità di membra, quasi che tutte abbiano acquistato quell' attitudine ad adoprarsi, che suole aver la destra. Facoltà d'adoprare agilmente - *Sin.* Desterità - *Fig.* Accortezza, Sagacità.

***DESTRIÈ-RA**, *sf.* di Destriero. Nov. ant. 2. *Insegnaro che la destriera era morta, e'l puledro fu nutricato a latte d'asina*-(Marin.) Specie di legno marittimo per trasportar mercanzie. Cron. Pis. Cin. Bott. Pref. Sacch. 35. *Nel detto tempo due galere. . . presero per forza una nave ed una destriera, cariche di molta mercanzia.*

**DESTRIÈ-RE**, *sm.* Cavallo nobile, Cavallo di battaglia - *Sin.* Destriero, Destrieri. V. Cavallo. (Dal lat. barb. *Dextrarius*, o *Dextrerius*, *Destrerius*, e questo di *Dextra*: perchè, dice il Grassi, lo Scudiere lo conduceva vuoto alla sua mano destra, per esser pronto a darlo al Cavaliere, od all' uomo d'arme, allorchè questi faceasi a combattere.) -Parlando ironicamente, Asino. Red. Ditir. *E sul destrier del vecchierel Sileno* - *Cavalcando a ritroso ed a bisdosso* - - *Destriere di fazione*: Cavallo di battaglia -*Met.* Petr. son. 77. *Orso, al vostro destrier si può ben porre* - *Un fren che di suo corso indietro il volga.*

**DESTRIÈ-RI**, *sm.* Idiotismo fiorentino, da non imitarsi. Meglio *Destriere* o *Destriero*.

**DESTRIÈ-RO**, *sm.* Lo stesso che *Destriere*.

**DESTRISSIMAMÈN-TE**, *avv.*, *sup.* di Destramente.

**DESTRISSIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Destro.

**DÈ-STRO**, *sm.* Comodo, Comodità. Bocc. g. 7. f. 10. *I cittadini che di ciò hanno destro*-Usato anche per *Necessario* o *Privato*, nel quale depongonsi gli escrementi del ventre. Dicesi anche *Cesso*, *Cacatojo*, *Comodità*... (Dalla voce *Destur* che in Persiano ed in Turco val *Licenza*. Anche ora i Fanciulli nelle scuole dicono Andare a *Licet* per andare al *Destro*; poichè *Licet* è la voce con cui domandano dal maestro la permissione d' andarvi.)

**DÈ-STRO**, *ad. m.* Agile di membra, accomodato ad operare, Attivo, Acconcio, Lesto. V. Abile - *Fig.* Accorto, Sagace -Favorevole, Felice. Petr. Son. 63. *Ch'è bel morir, mentre la vita è destra* - Buono. Dant. Purg. 30. 116. *Questi fu tal nella sua vita nuova* - *Virtualmente che ogni abito destro* - *Fatto avrebbe in lui mirabil pruova.* But. *Che ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina* -Opportuno. Ar. Fur. 13. 40. *Le man lor lega con la fune strette*, - *Con una fune al suo bisogno destra*- Dritto, Retto, o piuttosto Agevole. Petr. son. 12. *Da lei vien l'animosa leggiadria*, -*Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiere* - MANO DESTRA: Lo stesso che *Destra* sost. - BANDA DESTRA: La Parte o la Cosa che sta dalla mano destra, e che ha relazione a quella - ESSER DESTRO: Essere acconcio, Opportuno - ESSERE IL BRACCIO DESTRO D'ALCUNO: Essergli di grandissimo ajuto - PRENDER DESTRO, PRENDERE IL DESTRO: Colpir l' occasione, l'opportunità.

**DÈ-STRO**, *avv.* Destramente. Cant. Carn. Ott. 78. *Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.*

**DESTROCHÈ-RIO** (11), *sm.* Armilla militare antica, che portavasi nel destro braccio - (Dal lat. *Dexter* destro, e dal gr. *Cheir* mano.) Magal. Sett. 11. *Per la rottura o per lo smarrimento. . . d'uno orecchino, d'un anello, d'un destrocherio, o d'alcuno di quei tanti arnesi del mondo muliebre che Giuditta*... (Il destrocherio è dunque un ornamento da donna, e forse equivale a *Destrale*.)-(Arald.) Braccio

dritto dipinto in uno scudo, alcuna volta nudo, altra volta coperto e guernito di bendone, e qualche fiata armato o tenente qualche arnese o pezzo di cui si fa uso negli Stemmi.

DESTRÒR-SÒ, *avv.* Dalla parte destra. Voce latina -*Sin.* Al destrorso.

DESTRÜEN-TE, *ad.com.* Che distrugge. Discioglìente.

DESTRÜ-ERE, *at.e neut.* Meglio *Distruggere*. Castigl. Corteg. 3.293. *Le parti si destruerieno.*

*DESTRUG-GERE, *at.anom.* Meglio *Distruggere.*

*DESTRUT-TÒ, *ad. m.* da Destruggere. Meglio *Distrutto.*

DESTRUTTÒ-RE, *verb m* di Destruggere. Meglio *Distruttore, Distruggitore.*

DESTRUTTRI-CE, *verb f* di Destruggere. Meglio *Distruggitrice.*

*DESTRUZIO-NE, *sf.* Meglio *Distruzione.*

DE-STUR(Mit.Pers.), Nome del Supremo Pontefice de' Sacerdoti Gauri - *Sin.* Desturan.

DESTU-RAN(Mit.), V. Destur.

DESÙ(Mit.), Nome che i Negri del Congo danno all'Ente Supremo.

DESUEA-RA, ant.cit. nella Tracia.

DESUDA-RE, *neut.ass.* Trapelare, Trasudare.

DESULTÒ-RI, *sm. pl.* Nome che i Greci davano a Coloro i quali rivelavano i Misteri dell'Orgie di Bacco - Nome che davano i Romani a certi Saltatori, i quali sbalzavano o saltavano correndo da un cavallo all'altro.

DESU-MERE, *at. anom.* Prendere, Cavare, Trarre. Voce latina -*Per traslato.* Comprendere, Congetturare, Dedurre.

DESUN-TÒ, *ad. m* da Desumere.

DESUVIA-TI, ant.pop. della Gallia Narbonese.

* DESVALEN-TE, *ad. com.* Meglio *Disvalente.* Guitt. Lett. 13.36. *Sono nescienti e desvalenti nel secolo tenuti.*

*DESVIA-RE, *at. e neut.* Meglio *Disviare.*

DESVIA-TÒ, *ad.m.* da Desviare. Meglio *Disviato.*

DESVRES, pic. cit. nel Bolognese (Dipartimento del Passo-di-Calais), a 3. L. S. E. da Bologna-sopra-Mare - *Sin.* Desuresnes.

DE-TA(Mit.), Nome di Proserpina, tratto dal nome del banchetto che le si apprestava ne' Sepolcri. (Dal gr. *Des, detos*, ovvero da *Dete* convito.)

DETENE-RE, *at. anom.* Lo stesso che *Ditenere* - Rattenere, Sostenere (Come *Tenere.*)

DETENITÒ-RE, *verb m.* di Detenere. Lo stesso che *Ditenitore.*

DETENITRI-CE, *verb. f.* di Detenere. Lo stesso che *Ditenitrice.*

DETEN-TÒ, *ad.m.* Preso, Occupato. Voce latina. Vit.S.Aless 264. *Tutti gl'infermi da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono.*

DETENTÒ-RE, *verb.m.* di Detenere. Che detiene - *Sin* Detenitore, Ditenitore.

DETENU-TÒ, *ad.m.* da Detenere. Lo stesso che *Ditenuto* - Intrattenuto.

DETENZIÒ-NE, *sf.* Il detenere alcuna persona in carcere - Il ritener presso di se alcuna cosa contro le leggi.

DE-TERN, Bor. nel R. d'Annover, a 9. L. S. E. da Embdem. Acque minerali.

DETERGEN-TE, *part.* di Detergere. Che deterge - *Agg.* di Medicamento. Lo stesso che *Detersivo* ed *Astergente*, usato anche in forza di *sm.* Red.Esp.nat. *I Detergenti appartengono alla classe de' Balsamici. . .*

DETER-GERE, *at. anom.* Mondare, Purgare, Nettare, e dicesi per lo più di Medicamenti. V. Tergere. (Come *Tergere.*)

DETERIORAMEN-TÒ, *sm.* Il deteriorare, e lo Stato della cosa deteriorata. Peggioramento - *Sin.* Deteriorazione.

DETERIÒRA-RE, *at.* Peggiorare, Guastare - *N.ass.* Farsi peggiore.

DETERIÒRA-TÒ, *ad.m.* da Deteriorare.

DETERIÒRAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Deterioramento.*

DETERMINAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Determinazione.*

DETERMINAN-TE, *part.* di Determinare. Che determina.

DETERMINA-RE, *at e neut. Propriamente* Por termine, Stabilire, Descrivere i termini - *Sin.* Diterminare - Terminare, Finire. Car. Lett.2. 51.(Ediz. d'Aldo 1575.) *Ho voluto che si determini* (la lite) *sommariamente; e non gli è piaciuto di farlo* - Stabilire, Giudicare - *Fig.* Specificare, Individuare, Limitare - Assegnare. Sal. Giug. 166. *Il Senato. . . avea determinato Numidia a Metello* - Più comunemente vale *Far deliberazione*, come ponendo i termini a ciò che deesi fare. V. Deliberare, Statuire, Pensare, Prefiggere, Stabilire, Risolvere, Decidere, Proporre, Intender di fare, Fermare il suo consiglio, Eleggersi seco, Disporre . . Diciamo: *Che risolvete? Che determinate? Siete voi determinato?* . . . -Nota uso ellittico Pallad. Gen. 26. *La cagione perchè Palladio determina qui delle ore, credo che sia. . .* (Cioè, *Determina il modo di conoscer le ore.*) - I Filosofi dicono che la Materia è indifferente per sè al moto od alla quiete, e che è necessario che alcuna causa la Determini all'uno od all'altra, cioè la costringa, o simile, all'uno od all'altra.

DETERMINATAMEN-TE, *avv.* Precisamente, Per l'appunto - *Sin.* Diterminatamente.

DETERMINATIS-SIMÒ, *ad.m., sup.* di Determinato.

DETERMINATI-VÒ, *sm.* Motivo, Impulso. Segner. Pred. 35 8. *Questo fu l'ultimo determinativo a commettere la cattura* (di Gesù Cristo), *l'avere un mondo di seguito.*

DETERMINATI-VÒ, *ad. m.* Che determina, Che diffinisce, Che ultima.

DETERMINA-TÒ, *ad m* da Determinare. Stabilito, Concertato... - *Sin* Diterminato. V. Certo -Individuato- NUMERO DETERMINATO: Espresso o Conosciuto, contrario d'*Indeterminato* - VOLONTÀ DETERMINATA: Decisa, Deliberata - (Filos.) Dicesi *Determinata* l'Idea d'alcuna cosa, allorchè comprende tante note di essa quante bastano a farla discernere. In altra frase, dicesi *Idea determinata* l'Idea che può discernersi da un'altra qualunque.

DETERMINATÒ-RE, *verb. m.* di Determinare. Che determina.

DETERMINATRI-CE, *verb. f.* di Determinare. Che determina.

DETERMINAZIÒ-NE, *sf.* Il determinare, Stabilimento, Sentenza, Definizione, Deliberazione, Decisione, Giudizio - *Sin.* Diterminazione, Determinamento -Risoluzione, Proponimento, Proposito, Intenzione, Pensiero, Partito, Spediente, Avviso, Disegno, Consiglio di chi si determina. In questo signific. dicesi Determinazione pensata, improvvisa, opportuna, utile, nuova, strana, precipitosa, ferma, irrevocabile... -Individuazione, Precisione.

DETER-RIMÒ, *ad.m.* Pessimo, Scelleratissimo.

DETERSI-VÒ(Farm.), *ad.m.* Che deterge, e dicesi di Sostanza che applicata a Piaga od Ulcera di cattivo aspetto, ne procura pronta e facile cicatrizzazione- *Sin.* Detergente. V. Astergente.

DETER-SÒ, *ad m.* da Detergere. Lavato, Mondato, detto per lo più di *Piaga, Ulcera. . .*

DETESTA-BILE, *ad com.* Abbominevole, Degno d'esser detestato - *Sin.* Detestando.

DETESTABILIS-SIMÒ, *ad.m., sup.* di Detestabile.

DETESTABILMEN-TE, *avv.* Abbominevolmente.

DETESTAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Detestazione.*

DETESTAN-DÒ, *ad.m.* Lo stesso che *Detestabile.* Abbominevole. Lib. Pred. *Si erano sempre governati con maniere detestande.*

DETESTAN-TE, *part.* di Detestare. Che detesta. Abborrente.

DETESTA-RE, *at.* Abbominare eccessivamente, coll'animo o con parole, Avere in odio, in orrore. V. Abborrire -Biasimare, Fare abborrire, Procurar ch'altri sia odiato. Segr. Fior. Let. *Cercava di punire la parte sua con detestare gli avversarii, sbigottirgli col nome di tiranno. . .*

DETESTA-TÒ, *ad. m* da Detestare.

DETESTATÒ-RE, *verb. m.* di Detestare. Che detesta.

DETESTATRI-CE, *verb. f.* di Detestare. Che detesta.

DETESTAZIÒ-NE, *sf.* Il detestare. Odio, Abbominio, Orror grande che si ha d'alcuna cosa. V. Abbominazione, Escerazione - *Sin.* Ditestazione, Ditestamento - Detto di cose che si fan detestare. Cavalc. Espos. Simb. p. 91. *Parmi necessario* di estirpar *questo errore, in prima ponendo le sue divisioni e malizie e detestazioni*

DETINE-RE *at.anom.* Lo stesso che *Ditenere.* Voce latina.

DETEL-VÒ, *n.pr.m* (Dal lat. *Deus te levet* Iddio ti ajuti, ti conforti.) - *Sin.* Diotallevi.

DET-MÒLT, pic. ed antica cit. della Germania sul Where, a 6. L. N. O. da Paderborna.

DE-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Des, detos* ovvero da *Dete* convito.)

DE-TÒ(Mit), uno de' discendenti di Cefalo.

DETONAZIÒ-NE(Chim. e Fis.), *sf.* Lo strepito più, o men fragoroso d'un solido nel divenire aeriforme, come quello che vien prodotto dall'improvviso infiammamento della polvere da guerra. (Dal lat. *Detonat* tuona.)

DE-TORE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dete* convito, e da *Hora* tempo: Tempo del convito.)

DE-TORE(Mit.), Trojano ucciso da Teucro.

DETRA-ERE, *at. e neut. ass. anom.* Lo stesso che *Detrarre.*

Dètrag-gère, *at. e neut. anom.* Lo stesso che *Detrarre.*

Dètrar-rè, *at. e neut. anom. sinc.* dell'antico *Detraggere*, da cui prende altresì molte desinenze. Levare alcuna parte da altra, Diffalcare - *Sin.* Detraggere, Detraere, Ditrarre - Togliere *assolutamente*, Cavare. Fir.Luc.1.2. *Io ho ribattuto il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie* -Dir male d'alcuno, Offender la fama altrui.Amm.Ant. 36.3. 6. *Alquanto però detraggono altrui, che delli soli lodevoli pajano.*(Come *Trarre.*)

* Detratta-rè, *at.* Ricusare, Rifiutare. Voce latina.

Dètrat-tò, *ad. m.* da Detrarre - Allontanato, Tolto.

Detrattò-rè, *verb. m. di* Detrarre. Che detrae, Maldicente - Scematore, Involatore. Pandolf. Gov. Fam. 55.(Milano 1811.) *Ladroni, arrappatori, detrattori dell' entrate del comune, e delle sustanzie de' privati uomini.*

Detrattò-rio (*ii*), *ad.m.* Spettante a detrazione.

Detrattri-cè, *verb. f. di* Detrarre. Che detrae, Maldicente.

Dètrattu-ra, *sf.* Lo stesso che *Detrazione.*

Detraziò-nè, *sf.* Scemamento, Diminuzione, Sottraimento d'una parte di checchessia, Diffalco, Dicrescimento-*Sin.* Ditrazione, Detrattura - *Fig.* Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione del detrattore. Maestruz. 2. 8. 3. *Lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente.* [metriano.

Detrìa-nò, *n.pr.m.*, accorc.di De-

Detrìa-nò, famoso Architetto a' tempi dell'Imperadore Adriano, ristabilì il *Panteon*, la *Basilica di Nettuno*, i *Bagni d' Agrippina*, e costruì il magnifico Tempio dedicato a Trajano. I suoi Capolavori furono la *Mole d' Adriano*, ossia il *Sepolcro d' Adriano*, oggi *Castel S. Angelo*, ed il *Ponte Elio*, ora detto *Ponte S. Angelo*. Narrasi che fe trasportar il Tempio della Buona-Dea ad un sito non poco discosto da quello ove sorgea.

Dètrimèn-tò, *sm.* Danno, Pregiudizio. V. Danno.

Detrimèntò-sò, *ad. m.* Dannoso. Che reca detrimento.

Dètrònca-rè, *at.* Lo stesso che *Troncare.* [re. Mozzato.

Dètrònca-tò, *ad. m.* da Detronca-

Dètròniżża-rè, *at.* Levar giù dal Trono. [nizzare.

Detròniżża-tò, *ad. m.* da Detro-

Detru-dère, *at. anom.* Cacciare in giù con violenza. Voce latina.

Detrusiò-nè, *sf.* Cacciamento a basso, Mandata a fondo -*Fig.* Toglimento forzato d'altrui dal suo luogo.

Detru-sò, *ad. m.* da Detrudere. Cacciato in giù.

Dèt-ta, *sf.* Sorte principale del debito. (Dal franc. *Dette* debito.) Liv. M. *Le dette sono tanto cresciute per l' usura, che spogliato son di tutti i miei beni* - Alcuni l'hanno usato talvolta per Sorte principale del credito. In questo significato dicesi *Tagliar la detta*, *Comprare una detta.* V. Tagliar la Detta, Comprare una Detta - *Buona* o *Cattiva detta*: Dicesi di Chi è buono o cattivo debitore. Dicesi anche di Buono o Cattivo avviamento, od occasione - Buona fortuna nel giuoco. Il suo contrario è *Disdetta* - Per *Detto sm.* Fr. Barb. 22. 11. *Aspetta seguir alcuna detta; - E se ti manca, il meglio è che tu caccia* - *Aver detta*: Aver la fortuna favorevole, Vincere - *Comprare una detta*: Comprare un debito, o piuttosto, comprar le ragioni del creditore per le somme dovute da un altro. Vale anche *Comprare un avviamento*-*Essere in detta*: Aver la fortuna favorevole-*Esser in detta con alcuno*: Esser d'accordo, Esser d' un medesimo volere-*Pigliarsi una detta*: Pigliarsi l'assunto di far qualche cosa - *Star della detta*: Promettere per un debitore che si conseguì ad un altro - *Per traslato* - *Star della detta*: Promettere per un altro, o Star mallevadore di fare una tal cosa, se non la farà colui che è principalmente obbligato - *Starsene a detta*: Quietarsi al detto d'altrui - *Tagliar la detta*: Cedere altrui la pretensione de' crediti, con perdervi qualche cosa - *Voltar la detta ad alcuno*: Girargli il debito-*A detta d'alcuno*: Secondo il suo detto. Sagg. nat. esp. 245. *I quali, a detta sua, non si fanno più velocemente, o più lentamente.*

Dèttaglia-rè, Dettagliatamèn-tè, Dèttaglia-tò, Verbo, Avverbio e Participio o Adjettivo che s'usano frequentemente da' moderni nell' uso familiare, ed eziandio nella scrittura, in significato di Descrivere, Riferire, Narrar checchessia per minuto, con tutte le più chiare e precise circostanze. Tali Neologismi non debbono ammettersi.

Dètta-gliò (*gli*), *sm.* Francesismo, che l' uso ha cominciato a stabilire, ed anche introdurre negli scritti di Persone colte. Meglio *Particolare*, *Circostanza*, ovvero Relazion distinta e ben circostanziata di checchessia-*In dettaglio*: Circostanziatamente, Per minuto. Magal. Lett. *Si conosca in dettaglio e distintamente quanto fecero e operarono i Bianchi toscani.*

Dètta-mè, *sm.* Sentimento dell'animo, Dettato *nel signif.* di Parola, Pensiero, Intenzione, Sentenza o simile, che ci suggerisce la ragion naturale, od alcuna persona - *Sin* Dettazione. Red. lett. 2. 89. *Ella potrà considerarla, e levare ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza.*

Dèttamèn-tò, *sm.* Dettatura, Dettato.

Dèttan-tè, *part.* di Dettare. Usato per lo più come *sm.* Che detta. Ammaestrante.

Dètta-rè, *at.* Dire a chi scrive le parole appunto che egli deve scrivere - *Sin.* Dittare - *Sim.* Insegnare, Ammaestrare, e *propriamente* Suggerire -Dire *semplicemente*-Comporre-Scritto a modo di *sm.* per *Dettato.* Com. Inf. 13. *Massimamente per lo suo bello dettare, è ornata bellezza di rettorica.*

Dètta-tò, *sm.* Stile, Dettatura, Testura del favellare - *Sin.* Dittato. G. V. 9. 135. 3. *E intra l'altre fece tre nobili pistole . . . , tutte in latino con alto dettato* -Composizione. Vit. Plut. *E quando furono al bere, uno poeta avea scritto alcuni dettati . . .* - Parola - Modo particolare e consueto di favellare, o piuttosto Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, Insegnamento comunemente ricevuto. Buon. Tanc. 3. 7. *In buona fe, egli è vero quel dettato, - Ch'un parentado in cielo è stabilito.*

Detta-tò, *ad. m.* da Dettare. Cas. lett. 61. *E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.*

Dettatò-rè, *verb. m.* di Dettare. Che detta - *Sin.* Dittatore - Autore, Maestro, Segretario. Car. Lett. 1.8. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla bernesca. . . arguto e piacevole assai* - (Stor. Rom.) Nome di suprema dignità, ed in questo significato è voce antica. Meglio *Dittatore.*

Dèttatu-ra, *sf* Il dettare, ed il Dettato stesso -*Sin.* Dittatura. Salv. Avvert. 1. 2. 12. *I parlari e la dettatura appajon così novelli, che per moderni in tutto per poco si prenderebbono* - (Stor. Rom.) Ufficio del Dettatore. Titolo del Supremo Magistrato della Repubblica Romana, ed in questo significato è voce antica. Meglio *Dittatura.*

* Dèttaziò-nè, *sf.* Il dettare. Meglio *Dettame.* [viera.

Dèttelbac-chè, pic.cit. nella Ba-

Dèttin-gèn, Bor. sul Meno, fra Aschaffemburgo e Selingstadt.

Dèt-tò, *sm.* Parola - Motto, Arguzia, Facezia - Componimento studiato o simile. Petr. son. 22. *Al buon lettor degli amorosi detti - Rendete onor* - *Stare a detto*, *Starsene al detto d' altrui*: Rimettersi al parere, Credere al dire degli altri - *Per detto*: Sulla parola o Per l' avviso d'alcuno-*Dal detto al fatto*: In un subito. Lo stesso che *Detto fatto*-*Dal detto al fatto è un gran tratto*: Signif. Gran differenza essere dal dire al fare -Nota modo. Mit. SS. PP. 1. 195. *E la seconda volta venendoci, senz'altro mio detto fece simigliantemente.* (Cioè, *Senza che io l' invitassi più a farlo, orò nella mia cella.*)

Dèt-tò, *ad. m.* da Dire. Pronunziato, Profferito - Sopraddetto, Già sopra nominato. Cron. Morell. 253. *Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze* - Senza l'articolo. Vit. SS. PP. 1. 2. prol. *E dobbiamo sapere che detto libro ha quattro parti* - Chiamato per nome o per soprannome. Cr. Tav. Abbrev. *Opere d' Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca.*

Dèt-tò fat-tò, *modo avverb.* Subitamente-*Sin.* Dal detto al fatto, Come detto così fatto, Detto e fatto.

Dètumèscen-za (Med.), *sf.* Diminuzion di Gonfiamento o d' intumescenza d'alcuna parte.

Dètun-da, ant. cit. della Spagna, nella Betica. [*Deturpazione.*

Dèturpamèn-tò, *sm.* Lo stesso che.

Dèturpa-rè, *at.* Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. Voce latina.

Dèturpa-tò, *ad.m.* da Deturpare.

Dèturpatò-rè, *verb. m.* di Deturpare. Che deturpa.

Dèturpatri-cè, *verb. f.* di Deturpare. Che deturpa.

Dèturpaziò-nè, *sf.* Imbrattamento, Maculazione-*Sin.* Deturpamento.

Dèûal-lè (Mit.), *sm.* Festa in onor de' Morti, durante la quale gl' Indi dan banchetti, distribuiscono alimenti a' poveri, e fan magnifiche illuminazioni.

Deûcaledò-nii (Geog.) Lo stesso che *Caledonii*. [Deucalio.

Deuca-lidè, *n.pr.m.* Pertinente a

Deuca-lidè (Mit.), Nome patronimico d' Idomeneo.

Deuca-lidi, *ad. pr.m.pl.* Di Deucalione, o piuttosto di Deucalo. V. Deucalioni.

Deuca-lìò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Deucalo*. (In gr. signif. *Vòto di dolcezza* da *Deucos* dolcezza, e da *Halios* vòto. Può anche significar *Dolcezza del Sole*: da *Deucos* dolcezza, e da *Helios* Sole. In ebr. è lo stesso che *Malattia, Languor generale*: da *Dera* languore, malattia, e *Chol* ogni, tutto. V. Deucalione.)

Deucalìo-nè, *n. pr. m.* (V. Deucalio. Le parole greche *Deuo* io inaffio, e *Colonè* colle, posson dare per altro a Deucalione il senso d'Inaffiamento de' colli, e ricordare il Diluvio che soverchiò per quindici cubiti i più alti monti.).

Deucalìò-nè (Mit.), Re della Tessaglia, figlio di Prometeo e di Pandora, sposò Pirra figliuola d Epimeteo suo zio. Giove inondò la terra con tremendo diluvio, e perirono tutti gli uomini, e sol Deucalione e Pirra salvarons' in una barca, che fermossi sul Monte Parnaso. Diseccatesi le acque, Deucalione e la sua sposa gittarono dietro le loro spalle gran numero di pietre, per ordine dell'Oracolo di Temi. Le pietre gittate da Deucalione cambiaronsi in uomini, ed in donne quelle lanciate da Pirra. Terribile allagamento avvenuto nella Tessaglia l'anno 1500. av. G.C. per dirotte piogge cadute, e per l'arresto del Fiume Peneo, cagionato da forte tremuoto, fe nascer la favola del *Diluvio di Deucalione*.

Deucalìò-nè (Mit.), Figliuolo di Minos e di Pasifae, prese parte nella caccia del Cinghiale di Calidone, e nella spedizione degli Argonauti.

Deucalìò-nè (Mit.), Figliuolo di Ercole e d'una delle Tesliadi.

Deucalìò-nè (Mit.), Figliuolo d'Abante e d'Asopia.

Deucalìò-nè (Mit.), Figlio d'Alifrone e della Ninfa Jofossa.

Deucalìò-nè (Mit.), Figliuolo d'Asterio, e di Creta, figlia d'Alimone.

Deucalìò-nè (Mit.), Trojano ucciso da Achille.

Deucalìò-nè, ant. isola di Tessaglia, nel Golfo Meliaco.

Deucalìò-ni, *ad.pr.m. pl.* Discendenti di Deucalione, che alcuni confusero co' Deucalidi.

Deu-calò, *n. pr. m.* V. Deucalio e Deucalione.

Deu-calò, Colui dal quale gli Scrittori Greci di antichità dicevan discesi Deucalione e tutti i Deucalidi.

Deule, Fiu. nella Piccardia, che forma il Canale da Douay a Lilla, e si scarica nel Lys.

De-ûra (Mit.), *sf.* Nome generico de' Templi degl' Idolatri nell' Indie.

Deuri-geni, ant. pop. della Germania, nella Marca di Brandeburgo- *Sin.* Deuringieni, Deuringi.

✠ Deûsde-dit, Confessore, chiuse gli occhi in Roma. Questo santo uomo distribuiva a' poveri quanto guadagnava col lavoro delle proprie mani. (10. agosto.)

✠ Deûsde-dit, Abate di Montecasino nel R. di Napoli, fu cacciato in prigione dal Tiranno Sicardo, ed ivi morì di disagio e di fame. (9. ottobre.)

✠ Deûsde-dit, Papa, chiuse gli occhi in Roma. Il santo Pontefice col solo bacio risanò un lebbroso. (8. novembre.)

✠ Deûsde-dit, Vescovo in Brescia. (10. dicembre.)

Deuse-nò, ant. cit. dell'Affrica, nel Biledulgerid -*Sin.* Deusano.

De-ûs Fi-dius (Mit.), V. Fidius.

Deusi-damò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Deus* Iddio, e *Domo* io domo: Iddio domatore. In gr. può trarsi da *Dios* Giove, o *Dios* divino, e *Damao* io domo)

Deusin-giò (Antonio), valente Medico nato a Croninga, morì nel 1666., a' 54. anni. Fra le sue opere distinguesi il *Trattato sul moto del cuore e del sangue*.

De-ûso, *n. pr. m.* (Dal gr. *Deuso* futuro di *Dero* io inaffio.)

De-ûso (Mit.), Figliuolo d'Argete e di Frigia.

De-ûta (Mit.), Nome che danno gl' Indiani a' Genii buoni o Semidei.

Deûte-ria (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Deuteros* secondo.) Nome dato da Vogel agli Accidenti prodotti dalla ritenzione della Secondina - Specie di vino, detto da' Latini *Lora*, e da' Toscani *Acquerello*.

Deute-rìa, *n.pr.f.* (In gr. *Deuteria* val Secondaria.)

Deute-ria, Favorita di Teodeberto Re di Metz, temendo che la sua bella figliuola non prendesse posto nel cuore del suo amante, la fe barbaramente perire. La snaturata donna fu abbandonata alla fine da Teodeberto, e menò tristo il resto di sua vita: giusta punizione del Cielo]

Deuterocanò-nicò (ci), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Deuteros* secondo, e *Canonicos* canonico.) Appellazione data a certi Libri della Sacra Scrittura, i quali furono aggiunti al Canone degli altri.

Deuterònò-miò (ii), *sm.* Uno de' Libri della Scrittura Sacra nel Vecchio Testamento, ed è uno de' cinque libri scritti da Mosè che compongono il Pentateuco. (Dal gr. *Deuteros* secondo, e *Nomos* legge, polchè questo libro è quasi una ripetizione de' precedenti.)

Deuteròpatì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Deuteros* secondo, e *Pathos* malattia.) Stato morboso che sviluppasi sotto l'influenza d'altra malattia.)

Deuteròpa-ticò (ci) (Med.), *ad.m.* Dicesi delle Malattie e de' Fenomeni sintomatici. V. Deuteropatia.

Deute-ròsi (Mit.), *sf.* Nome greco della Mischna de' Giudei, e vale *Seconda legge*. (*Deuteros* in gr. signif. Secondo.)

Deu-tikem, Cit. nell'Olanda, sul Vecchio-Yssel, a 5. L. E. da Arnheim.

Deu-tò (Chim.) (Il gr. *Deuteros* secondo, è stato da' Chimici contratto in *Deuto* per significare un secondo grado d' Ossidazione, e serve a comporre molti loro vocaboli tecnici qui appresso ordinati)

Deutòacetà-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutoacetato di ferro*: Acetato acido di Tritossido di ferro - *Deutoacetato di mercurio*: Acetato di deutossido di Mercurio - *Deutoacetato di rame*: Acetato di Deutossido di rame, Verderame...

Deutòantimònia-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutoantimoniato di potassio*: Antimonio diaforetico lavato.

Deutòcarbona-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutocarbonato di ferro*: Carbonato di ferro al massimo, Ferro epatico - *Deutocarbonato di potassio*: Alcali vegetabile cristallizzato. Dicesi anche *Carbonato di potassa neutro*.

Deutòcianu-rò (Chim.), *sm. comp.* *Deutocianuro di ferro*: Azzurro di Prussia - *Deutocianuro di Mercurio*: Prussiato di Mercurio.

Deutòclòru-rò (Chim.), *sm.* - *Deutocloruro di Mercurio*: Sublimato corrosivo. Dicesi anche *Muriato di mercurio ossigenato*.

Deutòfosfa-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutofosfato d' antimonio e di protossido di calcio*: Polvere diaforetica di James.

Deutòidròclòra-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutoidroclorato di mercurio*: Muriato di mercurio ossigenato ed allungato, cioè Liquore di sublimato corrosivo.

Deutòjodu-rò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutojoduro di mercurio*: Precipitato rosso che risulta dalla composizione del Deutocloruro di mercurio e del Joduro di potassio.

Deutònitra-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutonitrato d' argento*: Così diconsi i Cristalli lunari - *Deutonitrato d' argento fuso*: Pietra infernale - *Deutonitrato di potassio fuso*: Sal prunello o Cristallo minerale - *Deutonitrato di mercurio con alcool*: Liquore sifilitico di Van-Swieten.

Deutòsolfa-tò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutosolfato di mercurio, di rame...*: Solfato di mercurio ammoniacale, di rame... - *Deutosolfato d'antimonio*: Zolfo dorato d'antimonio - *Deutosolfato di sodio*: Solfato di soda - *Deutosolfato di zinco*: Solfato di zinco artificiale, detto anche *Ossisolfato di zinco*, *Vetriuolo di zinco*, *Copparosa bianca*, *Zinco solforico*, *Zinco vitriolato*...

Deutòsolfu-rò (Chim.), *sm. comp.* - *Deutosolfuro di stagno*: Quello che risulta dalla composizione dello stagno col solfo, e che nelle officine s'usa come antelmintico. Dicesi anche *Oro mosaico*, *Oro di Giudea*, *Persolfuro* o *Bisolfuro di stagno*.

Deutòs-sidò (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Deuteros* secondo, ed *Oxis* acido, ossido.) Così da' Chimici vien chiamato il secondo grado d'ossidazione de' metalli - *Deutossido d'antimonio*: Acido antimonioso - *Deutossido d'antimonio e di potassio*: Antimonio diaforetico - *Deutossido d'arsenico*: Acido arsenioso, detto anche *Arsenico bianco*, o semplicemente *Arsenico* - *Deutossido d'azoto*: Gas nitroso - *Deutossido di ferro*: Etiope marziale, detto anche *Ossido di ferro nero*, *Ferro ossidato nero* - *Deutossido d'Idrogeno*: Acqua ossigenata, o termossigenata - *Deutossido di mercurio*: Ossido di mercurio rosso, Precipitato rosso, che dicesi anche *Mercurio precipitato rosso*, *Ipertermossido di mercurio*, *Mercurio corrosivo rosso*, *Arcano corallino*, *Mercurio calcinato*, *Ossido di mercurio completo*, *Mercurio ossidato rosso*, *Ossido di mercurio nitrato*... - *Deutossido di piombo*: Minio, che dicesi anche *Ossido di piombo rosso*, *Tritossido di piombo* - *Deutossido di potassio*: Alcali vegetabile caustico-

*Deutossido di sodio*: **Alcali minerale** caustico.

DEUTÒTARTRA-TO (Chim.), *sm. comp.*-*Deutotartrato di Potassio*: Tartaro solubile o Tartaro tartarizzato-*Deutotartrato d' antimonio*: Tartrato d'antimonio.

DE-VA, *n.pr.m.* (Mit.), Re di Transciut, divinizzato da' Tartari.

DE-VA, ant.cit. nell'Arabia Felice.

DE-VA, ant.nome d'un Fiume nell'Isola d'Albione.

DE-VA (Geog.) Lo stesso che *Deba*.

DEVA-NA, ant.cit. nell'Is.d'Albione.

DEVANAPT-NAM, Cit. dell'Indostan, sulla costa del Coromandel, nel Carnate, a 3.L.S. da Pontichery.

DEVANDI-REN, *n. pr. m.* (Mit.), Re de' Semidei, secondo gl' Indiani.

DEVA-NO, Cit. nell' Is. di Nifon.

DEVASTAMEN-TO, *sf.* Lo stesso che *Devastazione*. [Che devasta.

DEVASTAN-TE, *part.* di Devastare.

DEVASTA-RE, *at.* Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro - *Sin.* Divastare. [Desolato.

DEVASTA-TO, *ad.m.* da Devastare.

DEVASTATO-RE, *verb. m.* di Devastare. Che devasta, saccheggia, distrugge.

DEVASTATRI-CE, *verb. f.* di Devastare. Che devasta.

DEVASTAZIO-NE, *sf.* Il devastare. Distruzione, Saccheggio d'un paese, d'una campagna e simile - *Sin.* Divastazione, Devastamento, Divastamento.

DEVAUX (Giovanni), famoso Chirurgo nato in Parigi al 1649., e morto agli 80.anni, e autore del *Medico di se stesso*; dell' *Arte di far le Relazioni in Chirurgia*; dell'*Index funereus Chirurgicorum Parisiensium*..., opera stimata non poco, e della *Traduzione degli Aforismi d'Ippocrate*... Dévaux scrisse con purezza il francese, e con molta eleganza il latino.

DEVELLE (Claudio-Giulio), nato in Autun, indossò la veste de' Teatini, e morì nel 1763., a'74 anni. Il *Trattato della semplicità della Fede*, le *Lettere*. . . *circa l'immortalità dell'anima*, el *Nuovo Trattato sull'autorità della Chiesa* riconoscono lui per autore.

DEVEL-TO, pic. cit. della Turchia Europea, nella Bulgaria. Giace sul Paniza, a 28.L.N.E. da Andrinopoli.

DEVENI-RE, *neut.anom.* Venire all'atto di checchessia. Voce latina - Passar da una cosa all' altra. (Come *Venire*.)

DEVEN-TER, cel. e forte città nell'Olanda con 10.mila abitanti, sorge sull'Yssel, a 4.L.N. da Zutphen. Long. 3.50. Lat.52.15. Patria di Gronovio.

*DEVE-RE, *sm.* Meglio *Dovere*.

*DEVE-RE, *at.* e *neut.anom.* Meglio *Dovere*.

DEVERÒ-NA, fiu nella Scozia.

DEVER-RA (Mit.), (Dal lat. *Deverro* io spazzo.) Dea che presedeva all'ufficio di spazzare. Secondo altri, presedeva alla nascita de' fanciulli ed alla prosperità delle famiglie, e se ne imploravano le grazie, spazzando la casa dopo la nascita.

DEVERRO-NA (Mit.), Dea che presiedeva al raccolto de' frutti. (Così detta da *Deverro* io spazzo, poichè spogliar l'albero delle sue frutta è quasi spazzarlo.)

DE-VERT, V. Verth.

DEVESE (La), pic. cit. nel Dipartimento del Gers, ad 8.L.S.O. da Auch.

DEVIAMEN-TO, *sm.* Propriamente vale Disviamento, L'uscir fuori della dritta via; ma per lo più s' usa figuratamente per Distrazione, Svagamento - *Sin.* Deviazione.

DEVIAN-TE, *part.* di Deviare. Che devia.

DEVIA-RE, *neut.ass.epass.* Traviare, Uscir della via, e s' usa specialmente in signif. di Regola, Modo, Ordine. Red. Vip. 1.42. *Per tornar colà di dove si era deviato il mio scrivere* - *Sin.* Diviare.

DEVIA-TO, *ad. m.* da Deviare.

DEVIAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Deviamento*. Voce dell'uso-(Med.) Cambiamento di direzione: parola colla quale s'esprime la Curva viziosa della colonna vertebrale, e degli altri ossi, la cattiva direzione che prendono i denti od altre parti, il passar del sangue, della bile, dell'orina, del latte... in vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale - (Med.) Detto degli umori. V. Aplanesi.

DEVIA-NA (Mit.), Soprann. dato a Diana, perchè i Cacciatori van soggetti a traviare. [glese.

DEVICÒT-TA, cit. nell'Indostan Inglese.

DEVILLE, grosso villaggio nella Normandia ad 1.L.N.O. da Roano.

DEVI-SES, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Wilts, a 6. L. N. O. da Salisbury.

DEVÒLUTI-VO (Leg.), *ad. m.* Atto a devolvere-*Giudizio* od *Appellazione in devolutivo*: Giudizio od Appellazione che si fa o si concede, senza che venga perciò impedita l'esecuzione della sentenza precedente.

DEVÒLU-TO, *ad. m.* Ricaduto, ed è termine del Foro, che vale *Venuto in potere*. Guicc.Stor.4.206. *Il Pontefice, pretendendo che quelle città fussero devolute alla Sedia Apostolica*...

DEVÒLUZIO-NE (Leg.), *sf.* Rivolgimento, e vale anche Rivoluzion di dritto d'una ad altra prosapia o persona.

DEVÒL-VERE, *at. anom.* Rivolgere, Far passare altrove, e dicesi di Dominii o simili - *N.pass.* Volversi in giù, Ricadere. Car. Eneid. 6. p.252. (Ven. 1592.) *Il tartareo Acheronte*... *Si devolve in Cocito* - (Leg.) Il passar che fa il dritto da una all'altra persona. Band.ant. *A'quali se ne devolgano gli appelli nelle cause ordinarie*-(Leg.) Nel primo significato. Davil. Guer.Civ.1 10. *In virtù della legge Salica si devolve la corona alla famiglia*.

DE-VON, Provincia meridionale d'Inghilterra, con titolo di Contea. In Ingl. dicesi *Devonshire*.

*DEVORA-RE, *at.* Meglio *Divorare*.

DEVÒTAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Divotamente*.

DEVOTISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup.* di Devotamente. Lo stesso che *Divotissimamente*.

DEVOTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Devoto. Lo stesso che *Divotissimo*.

DEVÒ-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Divoto* - Offerto in voto od in sacrifizio. Petr.cap.8. *Curzio con lor venia, non men devoto, - Che di se e dell'arme empiè lo speco -In mezzo al Foro orribilmente voto.* Car. En. 12. 291. *Ambe col ferro, - Si com'era uso, alle devote belve-Segnar le tempie*-Apparecchiato, Apparecchiato. Dant.Purg.32. 107. *Così Beatrice; ed io, che tutto a' piedi - De' suoi comandamenti era devoto.* But. *Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti* - Dipendente, Amico - Affezionato di spirito -Destinato, Consacrato dal destino. Car. En. 10.639. *Le Parche addosso - Gli dier di mano; onde a morir devoto - Fu per l'armi di Evandro* - Detto ancora de' Luoghi o d'altre cose che spirano divozione - Nome che davasi a Chi si dedicava al servizio di qualche particolar Deità o Tempio.

DEVOZIO-NE, *sf.* L'esser Devoto, *nel signif* d'Affezionato di spirito e di Luoghi od altre cose che spirano divozione. Più propriamente direbbesi *Divozione*-S'usa spesso per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota Ossequio ed Affetto riverente. Red.lett 2. 24. *La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e la divozione del quale è impossibile il delinearle*-Ubbidienza, Soggezione. Red. Lett. *La gran disposizione di tutta l' Ungheria superiore di tornare alla divozione di Cesare* -Affezione della volontà pronta in ossequio altrui - Limosina che altri dà per divozione - (Arche.) Cerimonia religiosa, praticata specialmente da' Romani, per cui un cittadino offriva in voto la sua vita agli Dei infernali, per far ricadere sul proprio capo le calamità di cui la Repubblica era minacciata.

DEVU-TO, *ad. m.* da Devere.

DEXAME-NE, *n.pr.f.* V. Dexameno - *Sin.* Dexamena.

DEXAME-NE (Mit.), una delle figliuole di Nereo e di Dori.

DEXAME-NO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dexios* destro, pronto, e *Menos* mente.)

DEXAME-NO (Mit.), Centauro e Re di Oleno. Ercole sposò sua figlia Dejanira.

DEXICREÒN-TE (Mit.), nome d'un mercatante che eresse una statua a Venere, la quale fu detta *Dexicreontica*. [di Venere.

DEXICREÒN-TICA (Mit.), Soprann.

DE-XIO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dexios* destro, agile, pronto, urbano.)

DE-XIO (Mit.), Padre d'Ifinoo.

DEXITE-A, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dexia* destra, e *Thea* Dea: Dea della mano destra.) [Minos.

DEXITE-A (Mit.), ebbe Exanto da

DEX-TER (Giulio-Flavio), Prefetto del Pretorio, regnando Teodosio il Grande, e figlio di Paciano Vescovo di Barcellona, ebbe l'onore d'essergli dedicato da S. Girolamo il suo *Trattato degli Scrittori Ecclesiastici*. Le *Cronache* pubblicate sotto il nome di *Dexter*, noi riconoscono per autore - *Sin.* Destero.

DEZ (Giovanni), Gesuita nato a Stemenehoud nella Sciampagna, morì nel 1712. a 70. anni. Abbiam di lui *La Riunione de' Protestanti di Argentina alla Chiesa Romana*..., e *La Fede de' Cristiani e de' Cattolici, giustificata contro i Deisti, gli Ebrei, i Maomettani, i Sociniani ed altri Eretici*. Seguì il Delfino in Germania e nelle Fiandre in qualità di suo Confessore. Egli era un uomo ardente e nato per la controversia. Segnalossi non poco nella contesa su' Riti Cinesi

**Dezaigne**, Borgo nel Vivarese, a 4 L.O. da Annonay.

**Dezalier d'Argenville** (Antonio-Giuseppe), Maestro de'Conti in Parigi sua patria, somministrò al Dizionario Enciclopedico gli articoli della *Idrografia* e della *Coltivazione de' Giardini*. Egli è anche autore della *Teoria... della coltivazione de' Giardini*; de' *Saggi... de' Fossili che trovansi nelle diverse provincie della Francia*; del *Trattato delle Pietre, de' Minerali, de' Metalli...*, e del *Trattato della natura delle Conchiglie*. Il *Compendio delle vite de' più famosi Pittori* è pregevole non poco, e Dezalier in quest'opera sorpassa di gran lunga il Baldinucci, il Vasari e quanti altri hanno scritto su tale argomento.

**Dezi-za**, cit. dell'Egitto, vicina al Cairo.

**Dhaun**, pic. cit. nel Circolo Bavaro di Due-Ponti, a 3 L. S. da Simmeren. Miniere d'argento.

**Dhuy**, Borgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 3 L. N. da Namur.

**Di**, Così proferiscono i Toscani la lettera *D*.

**Di**, Particella o Preposizione usata per significar molte relazioni, e principalmente *Possesso*, *Appartenenza*, *Proprietà* o *Derivazione*, nella qual funzione fa l'ufficio del genitivo de' Latini; quindi questa voce vien detta Segno del secondo caso di tutt' i vocaboli di maschio o di femmina che nell'uno e nell'altro numero non ammettono articolo - Usato anche innanzi a Pronomi, Avverbii, ed Infiniti di verbi. Bocc. pr. 5. *In cambio di ciò ch' io ricevetti*. Bocc. pr. 8. *Intendo di raccontare cento novelle* - Talvolta ebbe forza presso gli Antichi di raddoppiar la lettera della voce con cui s'unisce. Fr. Barb. 333. 13. *Così può fardillei* - Ovunque s'incontri con una particella che fa le veci d'articolo determinante, come sono *Il, I, Lo, Li, Gli, La, Le*, contraesi in una parola con essa, formandosi *Del, Dei* e *De'*, *Dello, Degli, Delli, Della, Delle* - Talvolta dinota figliuolanza. Din. Comp. 1. 13. *Messer Palmieri di Messer Ugo Altoviti..., e Arriguccio di Lapo Arrighi* - Talora dinota *Cagione*. G. V. 10. 39. *La piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e desolata di preda.* (Cioè, *Per cagion della preda.*) - Talvolta dinota *Cagione efficiente*. Vit. S. Domitil. 294. *Terribili cose ci ha dette..., e cose di grande tremore e paura.* (Cioè, *Che generano gran tremore e paura.*) - Alle volte indica Valor di merci ec. Bocc. g. 1. n. 1. *Uno avendomi recati danari che egli mi dovea dare di panno che io gli avea venduto...* - Talora importa *Fare, Operare*. Vit. S. Franc. 186. *Era il detto frate di grande virtù e di grande orazione.* (Cioè, *Orava assai.*) - Talvolta indica *Materia di checchessia*. Bocc. g. 8. n. 10. *Una coltre di bucherame cipriana bianchissima* - Talvolta fiata signif. *Cosa fatta di fresco*. Bocc. g. 6. n. 6. *Ed avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiul di bucato innanzi* - Talvolta denota *Pienezza*. Bocc. g. 8. n. 6. *Bruno e Buffalmacco vennono con una scatola di galle* - Alle volte indica *Sapore*. Dant. Par. 17. 115. *A molti fia savor di forte agrume* - Talvolta scrivesi in sentimento di *Contrassegno* o di *Titolo*, ma coll'articolo unito insieme. V. Della e Delle - Talora dipendente dall'addiettivo. Bocc. g. 8. n. 7. *In Firenze fu una giovane d'animo altera e di lignaggio gentile, e de' beni della fortuna convenevolmente abbondante* - Alle volte dipendente dal comparativo. Boc. g. 4. n. 2. *Così in meno di due dì ne fu ripiena Vinegia* - Talora è segno di particolarità, e vale *Alcuni, Alquanti, Parte* e simili. Vit S. M. Mad. 24. *Ed io de' miei dì ho veduto di persone che hanno fatto...* - Talora ha forza di dimostrar partitivi di questa lingua, *Uno, Alcuno, Ciascuno, Nessuno, Qualcuno*, e gli si pone in mezzo tra essi ed un nome. Pass. Tr. Van. c. 3. *Ciascuna di queste passioni sono cagione di far sognare sogni conformi* - Con *Chi, Quale, Qualunque* e simili, fa il medesimo effetto. Lab. *La paura m'impediva di prendere partito verso quale di quelle montagne io dovessi prendere il cammino* - Avviene il medesimo, se s'intromette nell'istesso modo fra *Quanto, Alquanto, Tanto, Poco, Molto*, e simili. Bocc. g. 8. n. 7. *Li medici appena dopo alquanto di tempo il poterono de' nervi guarire* - Alla stessa maniera si scrive fral nome e gli avverbii *Assai, Poco, Niente, Nulla, Punto, Parte, Più, Meno, Troppo* e simili. Bocc. g. 6. fin. *Assai di bene e di lode ne dissero* - Cogli addiettivi di femmina vi sta in un modo proprio di questa lingua, se il nome sostantivo che segue sia di genere femminile. Bocc. g. 2. n. 10. *Con lui s'accontò e fece in poca d'ora una gran dimestichezza.* Lab. *Nè è donna in cui tanta di vanità fosse* - Meglio usato senza accordare il genere. Bocc. nov. 18. 21. *Per soverchio di noja egli infermò* - Usato quando segue parola alla quale siasi dato l'articolo, o che non siasele dato, anche quando altri mettono il *Di* articolato. Bocc. g. 2. n. 5. *Perciocchè ora di cena era.* Bocc. g. 7. n. 3. *Fatta fare la immagine di cera* - Usato unito a' nomi *Giorno, Notte*, e tali altri che esprimano spazio di tempo, o cosa che ad un determinato spazio appartenga, sta come se si dicesse *In tempo di*. Red. Ditir. p. 17. *E lo giunga di vendemmia* - *Questa orribile bestemmia* - Quando è staccato dall'infinito del verbo che da lui si regge, cambia desinenza, e s'unisce all'articolo del nome che gli vien presso. Ninf. Fies. st. 333. *Nè son più degna del dardo portare.* (Cioè, *Di portare il dardo.*) - Unito all'infinito talvolta gli dà forza di gerundio. Vit. S. Gio. Batt. 236. *Piagnevano dunque queste sante donne di vedere tanta ingiustizia commessa in quel dì.* (Cioè, *Vedendo*) - Alcuna fiata si trascura per proprietà di linguaggio. Dep. Decam. 55. *Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella* Di...: *onde si trova spesso nientemeno ..., e delle simili se ne troverà un mondo..., come fuor tutti i nostri lidi, fuor misura ..., e così si dice con la Iddio grazia, e per le costoro opere, e mille altri* - Si lascia specialmente dopo la parola *Casa*. Bocc. nov. 76. 6. *Presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino...* - Quando s'unisce a *Sorte, Generazione, Maniera, Ragione*, si lascia il *Di* che vorrebbe il nome seguente, per proprietà di lingua. Borgh. Orig. Fir. 189. *Egli è bene renderne cagione, come possano essere le ragioni di questa sorte cose.* (Cioè, *Di cose di questa sorta.*) Tosc. 313. *Non era, com' è già detto, la Macra di quella sorte confini, che facesse novità molto apparente* - La soppressione peraltro talvolta è semplice trasposizione, tornando lo stesso il dire *Di queste generazioni erbe*, che *Erbe di queste generazioni*. Borgh. Fies. 200. *In pompeggiare e darsi d'ogni sorta piaceri* - Fu lasciato frequentemente nell'indicazione del tempo, o per ispeditezza di frase, o per evitar la cacofonia. Franc. Sacch. Annot. ad un suo sonetto in lode del Signor di Pisa. *Con tradimenti e avvelenati colpi diede morte al detto messer Piero, lunedì il dì S. Barbara* - Gli antichi il lasciarono anche in altre occasioni, nelle quali non son da imitarsi. Liv. M. *Se in lui ha fior bene* (di bene), *egli il guasta e spegnelo.* Petr. Uom. ill. 21. *In iscambio di donna, secondo la loro usanza allora*, (di allora), *lo menò e tennelo* - Nel corso di più parole, che lo richieggono come viceeaso, alle volte non si segna presso ad alcune di esse, ad arbitrio di chi scrive. Bocc. g. 3. n. 3. *Fu una gentil donna di bellezza ornata e di costumi, d'altezza d'animo e sottili avvedimenti.* Si lascia ancora quando i sostantivi numerali *Metà, Terzo, Quarto, Doppio* e simili, reggono un nome per mezzo di esse particelle. Nov. Ant. 93. *Voglio un farsetto; questi ne trovò uno, provogliele; furo a mercato; questi non avea il quarto danari* - Lo stesso si pratica co' sostantivi *Grazia, Dì, Digiuno, Tempo, Giudizio*. Ar. Suppos. 1. 2. *Io de la etade mia ho assai, Dio grazia, buona vista.* S. Agost. C. D. 22. 28. *Questa settima (età) sarà il sabato nostro, il cui fine non fia notte, ma lo dì domenica, quasi che l'ottava eterna* - Dicesi *Fede degno* per *Degno di Fede*. Bocc. Introd. 8. *Quantunque da fede degno udito l'avessi* - Perdesi ancora negl'infrascritti pronomi *Colui, Colei, Coloro, Costei, Costoro*, e specialmente con *Cui*, i quali sempre o talvolta il rifiutano. Nell'istessa maniera si perdono quando dopo le preposizioni *Appresso, Contra, Dentro, Sopra, Verso*, vi seguita qualcuno de' pronomi *Me, Te, Se, Noi, Voi* - Lo stesso avviene innanzi al pronome *Altrui*. Guitt. Lett. 3. 13. *Ciò che ora è nostra* (cosa nostra), *altrui fu già, ed anche sarà di molti* - Trovansi ancora esempii del *Di* taciuto innanzi a' nomi *Lui* e *Lei*. Pecor. 16. 1. *Fece rinnovare il lui mortorio* - Talora è superfluo, e ripetuto senza bisogno. Bocc. g. 1. n. 1. *Il domandò il santo Frate di molte altre cose: delle quali di tutte rispose a questo modo* - Lo stesso avviene innanzi a *Molti*, sebbene gli si unisce talora in modo da fare una sola parola. Fir. Asin. 204. *Riebber non pur la tela, ma di molte altre cose* - Posto fra due nomi che sieno o l'uno sostantivo e l'altro adjettivo, o sostantivi amendue, ed in questo modo *Di*, quanto al senso, è soverchio. Vit. S. Franc. 183. *E dicea, che 'l perfetto maestro di Cristo dicea che...* Bocc. g. 8. n. 7. *Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino.* Noi diciamo *La città di Roma, l'Albero di fico, il Monte d'Ida, il Fiume d'Arno...*

Talora serve al verbo *Ferire*, *Uccidere*, e simili, per accennar l'arme di che altri fu ferito o morto: *Ferir di coltello*, *Ferir di saetta*... Può praticarsi lo stesso quando la ferita nasca da stramento vivo come da bestie. Stor. Barl. 81. *Alla fine morio d'un porco salvatico* - Riferito a *Casa*, *Famiglia* o simile, vale *Uno di casa*, *di famiglia* ecc. Borgh. Arm. Fam. 113. *Creandoli Conti palatini e per di sua famiglia accettandoli*-Nel buon secolo non si scrisse fra l'articolo el pronome, come *Il di lui*, *Il di loro*...Vi è qualche esempio in contrario, ma non è da imitarsi. Stor. Semif. 71. *In Semifonte ... ove troviamo li di lui antenati avere in lungo tempo vissuto* -Avanti l'infinito talvolta sta in vece di *Il* o di *Lo*. Vit. SS. PP. 1. 256. *E credimi che non fa per te di qui stare* -Scrivesi *Di me*, *Di te*, *Di sè*, *Di noi*, *Di voi*, per *Mio*, *Tuo*, *Suo*, *Nostro*, *Vostro*. Bocc. g. 2. n.7. *Io credo che quella cura di lei avrai per amor di me, che di me medesimo avresti* - In vece di *A*. Bocc. nov. 46. 2. *Ischia è un'isola assai vicina di Napoli*. Lo stesso avviene innanzi agl' infiniti. Stor. Pist. 134. *Non presono di fare maggior guardia* - In vece di *Appresso*. Dant. Inf. 26. 77. *S'io meritai di voi assai o poco* - In vece di *Benchè*. G. V. 6. 33. *E di poca gente fu aspra battaglia*. (Cioè *Benchè fosse poca gente*.)-In vece di *Che*. Fr. Giord. Pred. 8 *Che non ha più figliuoli di lui* - In vece di *Circa*, *Vicino*. Bocc. g. 2. n. 7. *E già era di nona*-In vece di *Con*. S. Gio. Crisost. *E d'innumerabili e ingiuriose e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo ed affliggiamo*-In vece di *Con* col verbo *Chiamare*. S. Agost. C.D. 4. 18. *Un'arte si può chiamare di diversi nomi* -Per *Con* o *Per*, relativo a prezzo. Fr. Giord. 289. *Non se ne pagherebbe Iddio pur i peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo* - Per *Con*, cioè *A prezzo di*. Bemb. Stor. 7. 92. *Di danari della repubblica . . . un sepolcro di marmo si facesse* - In vece di *Contro*. Veggez. 183. *Seguitandoli gli avversarii, vogli alcuno aguato mettere di loro* - In vece di *Da*, e dinoti termine d'onde altri si parte, o ne segni la patria, o ne mostri origine, o il sesto caso ne rappresenti in altre diverse maniere. Bocc. nov. 13. 10. *Sopravvenuta cagione a Pietro, di partirsi di Palermo*...-Per *Da* in signif. di *Con che*, *Di che*. Vit. S. Franc. 190. *Non ci era di vivere, nè di sovvenire a' forestieri* - In vece di *Da*, parlandosi di *Tempo*. Franc. Sacch. nov. 139. *Uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finita* - In vece di *Da*, per esprimer *Differenza* o *Cambiamento*. Dant. Par. 31. *Tu m'hai di servo tratto a libertate*-In vece di *Dal*, *Dalla*, *Dalli*, *Dalle*. Boc. g. 3. f. 1. *Levatasi la laurea di capo* -In vece di *Del*, *De'*, *Della*, *Delle*. G. V. 1. 29. *L'origine e cominciamento di Trojani nacque e venne da Dardano* - In vece di *In*. Tav. Rit. *Mostravogli per virtù e forza d'amore, com'io l'uccisi di legale battaglia* - Per *In*, relativo a *Tempo*, connotandolo passato, s'egli ha *Quello*, *Quelli*, *Quella* o *Quelle* che gli seguano appresso, e mostrandolo futuro, se gli seguono *Questo*, *Questi*, *Questa* o *Queste*. Bocc. g. 8. n. 10. *Io mi ti voglio un poco scusare, che di que' tempi che tu te ne andasti, alcune volte ci volesti venire e non potesti*. Bocc. g. 3. n. 5. *Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi*. In vece di *Intorno a*. Bocc. nov. 99. 26. *Avvenne un giorno che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere* - In vece di *Per*. Lib. M. *Ma egli piangnera, e di grande pietà non potea molto fare* - In vece di *In cambio*, *In merito*. Fior. S. Franc. 36. *Se... tu trovassi un altro tesoro più nobile..., e fusseti dato di questa infermità quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro?* -In luogo di *Per mezzo di*, *Per via di*. G. V. 9. 263. 1. *Carlo il giovane.. sposò e tolse per moglie la figliuola di messer Luis di Francia, fratello di padre, ma non di madre, che fu del re Filippo suo padre* - Per *Quanto a*, *In fatto di*. Borg. Vesc. Fior. 490. *Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati tempi del Campidoglio* -In cambio di *Pel*, *Per la*. Bocc. g. 5. n. 4. *Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo* - *Di Ciò* in vece di *Perciò*. Bocc. g. 3. n. 6. *Colui di ciò essendo per santo adorato* - *Di sè* in vece di *Per sè*. Passav. Tratt. Sogn. *E tale sogno osservare, cioè considerare donde proceda, non è di se male; imperocchè è effetto di naturale cagione* - *Di che* in vece di *Per che*. Stor. Pist. p. 3. *Di che messer Vanni si partio* - Per l'*Ex* de' latini. Dial. S. Greg. 3. 24. *Di ciò mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano diventò infermo* - In vece di *Se*. Vit. SS. Pad. 4. 98. *La monaca ... non sapea che si fare, di dirlo o no*. (Cioè, *Se dirlo*, o no.) - In luogo di *Sopra*. Vit. S. Gir. 71. *Pensando ... Come io potessi discrivere* (comporre) *una brieve pistola di Girolamo*) (sopra Girolamo.) - In vece di *Tra*, purchè trovisi entro frasi che esprimono comparazione. S. Agost. C. D. 1. 3. *Il poeta magno e preclarissimo* e *ottimo di tutti*-Modo ellittico. Fir. As. *Divenuto asin di me*. (Cioè, *Padron di me*.)-Posto con nomi sostantivi o con nomi adjettivi, o con gli uni e gli altri insieme, o con altre particelle, forma innumerevoli modi avverbiali come *Di necessità*, *Di licenza*, *Di volontà*, *Di autorità*, *Di nascoso*, *Di soperchio*, *D'improvviso*, *Di buona fede*, *Di buona voglia*, *Di gran tempo*, *Di prima faccia*, *Di quando in quando*...

**Dì**, sm. Lo stesso che *Giorno* - *Sin*. Dia, Die - Tempo. Petr. canz. 21. 3. *Ch'anzi il mio dì mi trasportava al fine* - Vita Bemb. rim. *A te non si convien doglia nè pianto, - Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, - Chiudi 'l tuo chiaro dì* - A DÌ, A' DÌ, ADDÌ: In quel giorno, In quel dì che quivi si menziona - A' GRAN DÌ: In tempo di state, perchè allora i dì son grandi, ossia lunghi, in comparazione de' giorni d'inverno. Petr. son. 70. *E'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede - Madonna, e sola seco si ragiona* - AL DÌ D'OGGI: Presentemente, Oggidì - A' MIEI DÌ, A' TUOI DÌ e simili: A tempo mio, A tempo tuo ..., Dappoi che io son nato, Da che tu sei al mondo - *Da ogni dì*, posto in forza d'aggiunto, vale *Quotidiano*. S'adopra ancora per distinguer le cose proprie de' giorni feriali da quelle de' giorni solenni - LE VESTI DA OGNI DÌ: Le vesti pe' giorni da lavoro - DE' SUOI DÌ: A tempo suo - DI CHIARO DÌ: Dopo ben sorto il giorno, Quando il giorno è alto - DI DÌ: Mentre è giorno, Di giorno - DI DÌ E DI NOTTE: Sempre. Dicesi anche *Dì e notte* - DI DÌ IN DÌ: Giornalmente. Lo stesso che *Di giorno in giorno* - VIVER DI DÌ IN DÌ, VIVERE DÌ PER DÌ: Dicesi del Non pensare e del Non provvedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente - DÌ DUE DÌ L'UNO. Un giorno sì e l'altro no. Vit. SS. Pad. 2. 103. *Va, e digiuna quasi altro anno, e non mangiare se non de' due dì l'uno* - DÌ PER DÌ: Lo stesso che *Giorno per giorno* - DI PIÙ DÌ: Per più dì - DI QUINTO IN SESTO DÌ. Ogni cinque giorni. Vit. SS. PP. 1. 258. *Non mangiava se non di quinto in sesto dì* - D'OGNI TRE DÌ L'UNO: Di terzo in terzo giorno - IL DÌ: Quel dì, ovvero Mentre dura il dì, ovvero Di giorno. Bocc. g. 6. n. 5. *Costoro volendo essere il dì a Firenze, cominciarono a camminare* - IL DÌ FRA DÌ: S'intende dello Spazio dopo il desinare, ed avanti al finir del giorno. Fir. nov. 5. 240 *Dovecchè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia al letto così scarica*...- IN SUL DÌ DEL GIORNO: Sul fare, Sull'aprirsi del giorno. Bocc. g. 2. n. 7. *Quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero* - IN SUL FAR DEL DÌ, SUL FAR DEL DÌ: Circa lo spuntar del Sole - L'ALTRO DÌ: Il giorno appresso vegnente - NELL' APPARENTE DEL DÌ: In sul far del giorno - PARERE UN DÌ: Parer poco tempo. Salv. Grangh. 1. 2. *Che è egli ch'io la direzzai? mi pare - Un dì* - TUTTO IL SANTO DÌ: Tutto l'intero giorno. Modo basso. Varch. Suoc. 2. 1. *Ora mi sto tutto quanto il santo dì a culattare le panche* - DÌ NERI: Quelli ne' quali è vietato di mangiar carni - *Fig*. DÌ NERI: Giorni infausti - DÌ COMANDATI: Quelli in cui dalla Chiesa è ordinato il digiuno - DÌ SCIOLTI: Quelli in cui dalla Chiesa non è comandato il digiuno - OGNI DÌ NE VA UN DÌ: Dicesi per dinotar che il tempo passa presto. Cecch. Servig. 1. 1. *Sì sì, voi siete buono a dar promesse, - Ed ogni dì ne va un dì* - IL BUON DÌ SI CONOSCE DA MATTINA; IL BUON DÌ COMINCIA LA MATTINA: Dicesi del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo, od in età giovanile - SAPERE A QUANTI DÌ È S. BIAGIO: Dicesi di Chi è accorto e sa il conto suo. Modo popolare e basso. Varch. Suoc. 4. 5. *Non bisogna tante parole, Gismondo: noi sappiamo anche noi a quanti dì è San Biagio*.

Di-a, n. pr. f. (Dal gr. *Dia* divina.)

Di-a (Mit.), Divinità de' Voconzii, popoli delle Gallie.

Di-a (Mit.), una delle principali divinità della Siberia.

Di-a, Is. del Mediterraneo vicino all'Isola di Creta.

Di-a, altro nome dell'Is. di Nasso.

*Di-a, sm. indecl. Lo stesso che *Dì*, *Giorno* - Si disse anche da' poeti per *Dea*.

Di-a, particella greca che vale *Per*, *Con*, *Da*, *A traverso*, e che in composizione accresce il significato, ovvero indica separazione. Trovasi annessa a molte parole italiane in alcuni di questi significati.

Di-a (Mit.), Nome di Ebe, col qua-

le fu adorata in Sicione ed in Flio, ove avea tempii pregiati.

DIABA-TA, ant. nome dell'Isola di Feluga, in vicinanza della Sardegna - *Sin.* Diabeta - *Diabate*: Nome di quattro Isolette presso Rodi.

DIA-BATRI (Arche.), *sm. pl.* (Dal gr. *Dia* per, e *Bathron* scala, base.) Sorta di Calzari greci comuni a'due sessi.

DIABA-TRÌE (Arche.) Lo stesso che *Caristerie.* (Dal gr. *Dia* per, e *Bathron* scala, base, sedia.)

DIABBI-A, pic. cit. nella Guinea Superiore. [*Diabata.*

DIABE-TA (Geog.) Lo stesso che

DIABE-TE, *sf.* (Dal gr. *Diabaleon*, verb. di *Diabeno* io passo a traverso.) Malattia che consiste in frequente evacuazion d'orina, con sete ardente e magrezza di tutto il corpo, per cui le bevande passan subito quasi senza tramutarsi - *Sin.* Diabetica.

DIABE-TE, *sf.* Nome d'una macchina inventata da Erone Alessandrino, la quale consiste in vaso che si vota interamente da sè, subito che vi è posta una certa quantità d'acqua, o d'altro fluido, e ciò in forza d'un sifone che sta nel vaso. V. Diabete precedente.

DI ABETER-NÒ, D'ABETER-NÒ, modo *avverb.* Lo stesso che *Ab eterno*, cioè dall'Eternità. [*Diabete.*

DIABE-TICA (Med.), *sf.* Lo stesso

DIABE-TICÒ (*ci*), *ad.* *usato sovente in forza di sm.* Che ha diabete, o Che appartiene a questa malattia.

DIABLERE-TE (Geog.) Lo stesso che *Diablerets.*

DIABLERETS, alta montagna fral Vallese el Cantone di Vaud, sorge 9600. piedi al disopra del livello del mare. [lia Celtica.

DIABLIN-TI, ant. popoli nella Gal-

DIABÒLICAMEN-TE, *avv.* Con modo e costume di Diavolo, Perversamente - Maliziosamente, Superstiziosamente. Espos. Vang. *Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da zappare.*

DIABÒLICHIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Diabolico.

DIABÒ-LICÒ (*ci echi*), *ad. m.* Da Diavolo, Di Diavolo, Che è operazion del diavolo - *Sin.* Diavolico, Diavolesco, Diavoloso - *Fig.* Dicesi di tutto ciò che è pessimo, cattivo in sommo grado - (Min.) *Nummi diabolici*: V. Diavolo

*DIA-BOLO, *sm.* (Dal gr. *Diabolos* calunniatore, Spirito maligno.) Meglio *Diavolo.*

DIABORRIGINA-TÒ (Farm.), *sm.* Infusione di fiori di Borrana.

DIABÒ-TANÒ (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Botane* erba.) Medicamento od Empiastro nella cui composizione prendon parte non poche Erbe.

DIABRÒ-SI (Med), *sf. indecl* (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Brosis* corrosione.) Lo stesso che *Erosione* o *Corrosione.*

DIABRÒ-TICO (*ci*) (Farm.), *ad. m.* Epiteto de' Medicamenti o delle Sostanze che operano corrodendo i tessuti, su'quali sen fa l'applicazione. Son più attivi degli *Escarotici*, e meno de' *Caustici*. V. Diabrosi.

DIABUGLÒSSA-TÒ (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Buglossos* lingua di bue, buglossa.) Infusione fatta colla pianta detta *Buglossa* o *Lingua bovina.*

DIACAD-MIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, e *Cadmia* sostanza minerale.) Nome d'un Empiastro, così detto perchè la *Cadmia* ne forma la base.

DIACALAMEN-TÒ, *sm.* Sorta di composizione di Polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il *Calamento*. Oggi non è più in uso.

DIACA-LASI, *sf.* (Dal gr. *Dia* part. intens. e *Chalasis* scioglimento, risoluzione.) Allontanamento delle suture del Cranio, e frattura di esse.

DIACALCI-TE, *sf.* Empiastro composto di Olio, Sugna e Calcite. Dopo l'amputazione d'un cancro, s'applica alla parte offesa. Voce greca.

DIACALUTE-Ò (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Colutea* sorta d'erba.) Empiastro buono pel cancro.)

* DIACANA-TÒ, *sm.* Meglio *Diaconato.* [*nessa*

* DIACANÈS-SA, *sf.* Meglio *Diaco-*

* DIA-CANÒ, *sm.* Meglio *Diacono* - Diaconato. Maestruz. 1. 10. *E tre sono i sacri* (ordini), *cioè soddiacono, diacono e prete* - Dicesi a modo di *ad.*, propriamente di Chi ha tale ordine. Dial. S. Greg. *Piero Diacano mi fue giunto innanzi.*

DIACAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, ed *Acantha* spina.) Nome specifico di molte Piante munite di spine disposte a due a due - Nome che dagl'Ittiologi s'applica al corpo d'un Pesce, quando è fornito di due pungiglioni o spine - Chiamansi pure così due specie di Pesci, una perchè ha due raggi spinosi o pungenti alla pinna dell'ano, e l'altra perchè ha due pungiglioni agli opercoli.

DIACAR-CINÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Carcinos* gambero.) Medicamento cui s'attribuiva la virtù di risanar le morsicature fatte da cane arrabbiato Il *Gambero marino* ne formava la base.

DIACA-RIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Caryon* noce.) Medicamento fatto col sugo di Noci verdi, mescolato con tanto mele quanto basta per renderlo grato.

DIACAR-TAMÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Cartamo.*) Elettuario sodo, purgativo, la cui base è il *Cartamo.*

DIACAS-SIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Dia* due volte, e *Cassia* cassia.) Elettuario lassativo in cui entra principalmente la *Cassia*, e che davasi in clisteri alla dose di due once.

DIACATTÒ-LICO (*ci*) (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diacattolicone.* Voce greca.

DIACATTÒLICÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Catholicos* generale.) Elettuario così chiamato, perchè composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu erroneamente riputato acconcio a purgar tutti gli umori.

DIACAÙSI-A (*ie*) (Med.), (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Causis* abbruciamento.) Calor molto forte, Riscaldamento.

DIACAÙ-STICA (Fis.) Lo stesso che *Diacustica.* Voce greca.

DIACAU-STICÒ (*ci*) (Chir.), *ad. m.* (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Causticos* caustico.) Che cauterizza, Che abbrucia per refrazione, com'è la cauterizzazione che si pratica per via di raggi solari riuniti col mezzo d'una lente.

DIACCIA-JA (*ie*), *sf.* Luogo dove si conserva il diaccio. Lo stesso che *Ghiacciaja.*

DIACCIA-JÒ (*i*), *ad. m.* Colui che vende Diaccio.

DIACCIA-RE, *n. ass.* Lo stesso che *Ghiacciare* e *Addiacciare* - *Fig.* Tac. Dav. An. 15. 168. *La porta di Agrippina diacciò subito* (Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza degli adulatori.) - *At.* Dicesi anche del Fare i sorbetti.

DIACCIATI-NA, *sf.* Bevanda d'acqua diacciata. Voce dell'uso. Chiamansi altresì *Diacciatine* coloro che vendono ne' Teatri... i loro rinfreschi, perchè girano gridando: *Diacciatina, signori* - Luogo dove vendesi acqua diacciata e simili.

DIACCIA-TÒ, *ad. m. da* Diacciare. Lo stesso che *Ghiacciato* e *Addiacciato* - *Sin.* Dicesi anche di Cosa che abbia qualche somiglianza col ghiaccio. Sagg. nat. esp. 172. *Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagna diacciato in un pezzo di cristallo di monte* - *Fig. Porta diacciata*: Serrata, od anche Non più frequentata. V. Diacciare.

DIACCIA-TÒ (Ar. Mes.), *sm.* Lo stesso che *Sorbetto.*

DIACCIATÒ-RE, *sm.* Colui che fa diacciati o sorbetti.

* DIAC-CIDÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Agghiacciato.*

DIAC-CIÒ (*ci*), *sm.* Lo stesso che *Ghiaccio* - ROMPERE IL DIACCIO: Essere il primo a tentare alcuna cosa. Dicesi anche *Rompere il guado.*

DIAC-CIO (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Diacciato.* Soder. Colt. 41. *Lasciandole* (le viti) *calzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro.* [*ciuolo.*

DIACCIÒ-LÒ, *sm.* Lo stesso che *Diac-*

DIACCIUÒ-LÒ, *sm.* Pezzo d'acqua congelata pendente da checchessia. Lo stesso che *Ghiacciuolo.*

DIACCIUÒ-LÒ, *sm.* Specie di Susino.

DIACCIUÒ-LÒ (Ar. Mes.), *sm.* Nome d'una specie di Chiodagione quadra.

DIACCIUÒ-LÒ, *ad. m.* Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola - *Quercia diacciuola*: Quercia che si schianta, opposta alla *Quercia salcigna*, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta - Dicesi anche di Cosa che abbia qualche somiglianza col diaccio. Onde diciamo *Mele diacciuole...*

DIACENI-SIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Cenos* nuovo: Rinnovazione.) Nome che i Greci davano alla Settimana di Pasqua, perchè la Risurrezione di N. S. ha rinnovato il mondo, e perchè essa è il modello della nostra rinnovazione spirituale - *Sin.* Diacenismo.

DIACENI-SMO (Stor. Eccl.), *sm.* Lo stesso che *Diacenisimo.*

DIA-CENO, *ad. m.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Cenos* vacuo.) Epiteto de' Corpi molto porosi o che son pieni di cavità, come la *Pietra pomice, la Spugna...*

DIACEN-TRO, *sm.* (Dal gr. *Dia* per, tra, e *Centron* centro.) Vocabolo usato da Keplero per esprimere il Diametro più corto dell'orbita ellittica d'un Pianeta.

* DIACE-RE, *n. ass. anom.* Meglio *Giacere.* [Jacezio.

DIACE-ZIÒ DIACE-TÒ (Stor.), V.

DIACHER-SI, ant. cit. dell'Asia nella Cirenaica, oggi *Carcora.*

DIACHILO-NE, *sm.* (Dal gr. *Dia* da,

con, e *Chylos* succo.) Nome dato a certi Empiastri, a motivo delle mucillaggini che vi son mischiate, le quali son sughi viscidi cavati dalle Piante.

DIACIDÒ-NIÒ (*ii*), *sm.* Conserva di Cotogne. (Dal gr. *Dia* con, e *Cydonion* pomo cotogno.)

DIACIDONI-TÈ, *sm.* Rimedio composto con Pomi cotogni.

DIACI-LÈ (Ar. Mes.), *sm.* Pezzo di legno o pancaccio immobile, situato fuor della ruota, che muove la batteria. (Dal gr. *Dia* al di là, e *Cylio* io volto: Posto al di là, Fuor della ruota che volta.)

DIACIMI-NÒ, *sm.* Composizion medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il *Comino*.

DIA-CINÈ, Esclamazione usata con modo ionadattico in vece della parola *Diavolo*, che denota Meraviglia – *Sin.* Diacin. Ci valghiamo anche delle voci *Diamin*, *Diamine*, *Diascane*, *Diaschine*, *Diasrolo*, *Diaschigni*, tutte derivate dalla parola *Diavolo*, che si vuole schivar di dire.

DIACINTI-NO (Zool.), *ad.m. Agg.* d'una specie di Falco.

DIACIN-TÒ, *sm.* Specie di Gemma, oggi più comunemente detto *Giacinto*.

DIACIN-TÒ, *sm.* Specie di Fiore. V. Giacinto.

DIACIN-TÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che [*Giacinto*.

DIACI-RA, ant. cit. dell'Asia, presso la riva destra dell'Eufrate – *Sin.* Dacira.

*DIACITU-RA, *sf.* V. Giacitura.

DIA-CNICÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Dia* per, con, e *Cnicos* specie di zafferano.) Nome dato dagli Antichi ad una specie di Medicamento, perchè il *Cnico* ne formava la base.

DIACÒCCI-MELÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* da, con, e *Coccymelon* susina, prugna.) Nome d'un Medicamento di cui le Susine o Prugne formano il principale ingrediente.

DIACÒ-DIÒ (*ii*) (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diacodion*.

DIACÒ-DIÒN, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Codia* teste di papaveri.) Medicamento conciliator del sonno. Sonnifero.

DIACÒLÒCIN-TIDÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Colocynthe* coloquintida.) Elettuario drastico, così chiamato perchè contiene della *Coloquintida*, alla quale deve le sue proprietà, come pure della *Scamonea*, della radice d'Elleboro...

DIACÒMMA-TICÒ (*ci*) (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, per, a traverso, e *Comma, commatos* segmento, inciso.) Nome dato da M. Serre ad una Specie del quarto genere che consiste in certi passaggi armonici, pe' quali la stessa nota, restando in apparenza sopra la stessa scala, ascende o discende d'un comma, passando da un accordo ad un altro, col quale essa pure faccia unione.

DIACONA-TÒ, *sm.* Il secondo degli Ordini sacri – *Sin.* Diacanato.

DIACONÈS-SA, *sf.* Nome che davasi ne' primi tempi della Chiesa alle Vedove e Vergini destinate a certi caritatevoli ministeri – *Sin.* Diacanessa. Vit. SS. PP. *E mandò meco una santissima monaca, che era diaconessa.*

DIACONÌ-A (*ie*), *sf.* Nella primitiva Chiesa era un Ospizio, ovvero spedale stabilito per assistere i poveri e gl'infermi. Davasi altresì questo nome al Ministero della persona preposta per invigilare a' bisogni de' poveri, e fu questo l'uffizio de' Diaconi per gli uomini, e delle Diaconesse per le donne. Questo nome restò ad alcune Cappelle od Oratorii nella città di Roma, governati da Diaconi, che perciò diceansi *Cardinali diaconi.*

DIACÒ-NICÒ (*ci*), *sm.* Sagrestia o Luogo dove custodivansi arredi e vestimenti sacri.

DIACÒ-NICÒ (*ci*), *ad.m.* Di Diacono, Appartenente a Diacono. I Diaconi ne' santi Misteri recitavan certe Preghiere che perciò diceansi *Diaconiche*

DIA-CONO, *sm* Uno degli Ordini sacri, tra Suddiacono e Sacerdote, che anche dicesi *Diaconato* – *Sin.* Diacano – Più propriamente, Quegli che ha tale Ordine. (Dal gr. *Dia* partic. intensiva, e *Coneo* io ministro onde *Diaconeo* io ministro, io servo.) Maestruz. 1. 25. *Al diacono si appartiene di stare dinanzi ritto a' Sacerdoti, e ministrar in tutte quelle cose che si fan ne' Sacramenti di Cristo.*

✠DIA CONO, regnando Marco Aurelio Antonino e Lucio Vero, colse la palma de' Martiri in Lione, dietro aspra ostinata battaglia. (2. giugno.)

DIA-COPÈ (Gram.), *sf.* Troncamento, Separazione. (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Cope* taglio.) Adim. Pind. *Noi per chiarezza usando la figura diacope ...* – *Diacopi* chiamansi negli argini de' Fiumi que' Tagli per cui derivansi le acque per irrigare i campi –(Chir.) Specie di frattura del Cranio prodotta da strumento tagliente, e che forma una fessura per lungo. Davasi pure questo nome all'incisioni oblique di questa parte –(Zool.) Genere di Pesci della famiglia degli *Acantopterigi*, caratterizzato dal Preopercolo che nel mezzo de' suoi dentelli ha profonda incavatura per l'articolazione dell' Interopercolo.

DIACÒPÈ-NA, *sf.* Contrada dell'Asia Minore, presso il Ponto.

DIACÒPRÈGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, *Copros* escremento, ed *Ex, egos* capra.) Preparazione medicamentosa disusata, fatta collo sterco di capra, per le malattie della Milza, e delle Parotidi.

DIACÒRAL-LIÒ (*ti*), *sm.* (Dal gr. *Dia*, con, e *Corallion* corallo.) Empiastro il cui principale ingrediente è il Corallo.

DIACÒRÈ-SI (Med.), *sf.* Qualunque escrezione, ed in particolare quella dello sterco per secesso –(Dal gr. *Dia* con, e *Coreso* futur. di *Coreo* io purgo.)

DIACÒ-RISI, *sf.* (Dal gr *Dia* da, e *Coryzeo* io lacero.) I Chirurgi dan questo nome a qualunque separazione e disgiunzione d' una cosa da un'altra.

DIACÒR-NÒ (Farm.), *sm.* Conserva [di Corniolo.

DIA-CORÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, ed *Acoros* acoro, sorta d'erba.) Composizione medicinale il cui principale ingrediente è l'Acoro.

DIACRANIA-NÒ (Anat.), *ad.m.* (Dal gr. *Dia* vicino, e *Cranion* cranio: Unito al cranio.) Epiteto dato alla Mandibola inferiore, perchè unita al cranio in modo debole e con mobile articolazione – *Sin.* Diacranico.

DIACRA-NICÒ (*ci*) (Anat.), *ad.m.* Lo stesso che *Diacraniano*.

DIA-CRII, *sm.pl.* Una delle fazioni dell'antica Atene, che volea governo aristocratico.

DIACRINO-MENI (Dal gr. *Diacrino* io discerno, io separo.) Nome dato in Oriente a quegli Eutichiani che non volean riconoscere alcun capo, perchè rifiutarono d' aderire al Concilio di Calcedonia, e d'unirsi a coloro che pronunciarono anatemi contro di esso.

DIACRI-SI, *sf.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Crisis* discernimento.) Questa voce significa La separazione degli umori nelle Malattie, e si oppone alla *Sincrisi*, che indica la loro mescolanza –(Chim.) Lo stesso che *Soluzione*.

DIACRI-SÒ, *sm.* Nome d'un Empiastro adoprato dagli Antichi per le fratture. (Dal gr. *Dia* part. intensiva, e *Chrysos* oro: come se dicesse Empiastro che val tant' oro, per la sua grande efficacia nelle fratture.)

DIACRI-TICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, e *Critice* arte di giudicare.) Facoltà che nelle malattie fa conoscere al Medico quel che conviene.

DIACRÒ-CIA (*ie*) (Farm.), *sf.* Collirio collo Zafferano. (Dal gr. *Dia* con, e *Crocos* zafferano.) – *Sin.* Diacroco.

DIACRÒ-CÒ (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diacrocia*. Voce greca.

DIACTO-RÒ (Mil.), Lo stesso che *Diattoro*.

DIACUI-STA, ant. cit. d'Italia, nella Liguria.

DIA-CULÒ (Farm.), *sm.* Specie di [Droga.

DIACUR-CUMA, *sf.* Rimedio preparato colla Curcuma.

DIACU-STICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dia* a traverso, ed *Acusticos* pertinente al suono.) Quella parte dell'Acustica che detta le leggi del suono, quando passa a traverso di qualche ostacolo.

DIADA-FNIDÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Daphne* lauro.) Empiastro preparato con bacche di Lauro, ed anticamente usato come suppurativo.

DI-ADE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Diadeo* io corono.)

DI-ADÈ, Ingegniere militare d' A- [lessandro il Grande.

DIADEL-FIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dia* due, ed *Adelphos* fratello.) Nome col quale Linneo distingue la Classe 17. del suo Sistema sessuale, la quale comprende tutte le Piante a fiori ermafroditi, ma cogli stami riuniti pe' loro filamenti in due corpi o fratellanze.

DIADEL-FÒ, *ad.m. Agg.* di que' Fiori i cui stami son riuniti pe' loro filamenti in due corpi. V. Diadelfia.

DIADE-MA (plur. *Diademi* ed anticam. *Diademe*), *sost.com.* Era ne' tempi antichi un Contrassegno regio, cioè una Fasciuola di tela bianca, che i Re portavano in capo. Oggi significa *Corona reale*, ed anche *Corona* semplicem. V. Corona – *Sin.* Petr. Son. 152. *Forma – Un diadema natural ch'alluma – L'aere d'intorno*. Quell'Ornamento o Corona che si dipigne sul capo alle immagini del Salvatore e de' Santi – *Fig.* Nel numero del più si prende pe' Santi e Beati stessi. Morg. 26. 35. *Se da cosa finita a infinita – Si va qui in ciel fra tante diademe . . .* – *Fig.* CASCAR LA DIADEMA AD ALCUNO: Dicesi del mutar la vita spirituale in maniere licenziose e viziose – CANGIAR LA DIADEMA IN TURBANTE: Di buono addivenir cattivo – Usato anche a modo di *add.* per dinotar Cosa fatta a foggia di Diadema.

Modo antico e da non imitarsi. Bellinc. son. 127. *Che fa delle frittate diademe* - (Zool.) Specie di Pesce del genere *Olocentro*, così chiamato a motivo d'alcune strisce bianche e nere che abbelliscono la parte anteriore della pinna dorsale, ed in qualche modo rappresentano quella specie di benda che gli antichi chiamavan *Diadema* - Nome dato altresì ad una specie d' Aquila con piccol cerchio di penne sulla testa.

**Dia-deno**, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, ed *Aden, adenos* glandula o cosa globulosa: Congiunzione di cose globulose.) Genere di Piante cellulari crittogame della famiglia delle *Alghe*, il cui carattere consiste nella materia polverulenta, la quale ad una certa epoca si riunisce in due globetti.

**Diadessì-a**, *sf.* (Dal gr. *Dia* da, e *Dexia* mano: Trasporto da una mano, ossia da una parte del corpo all'un'altra.) Ippocrate si valse di questo vocabolo per esprimere il Trasporto della materia morbifica da una ad altra parte del corpo.

**Diadi-na**, plc. ed antica cit. nell'Armenia, sul braccio orientale dell'Eufrate, a 48. L. S E. da Erzerum.

**Diadi-no** (Geog.) Lo stesso che *Diadina*.

**Dia-dòche**, *sf.* (Dal gr. *Dia* dopo, sotto, e *Decome* io piglio, onde *Diadoche* successione.) Vocabolo col quale dinotasi nelle scuole il Cambiamento d'una malattia in altra men grave - *Sin.* Diadosa.

**Dia-doco**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dia* partic. intensiva, e *Doches* capace.)

**Dia-doco**, fu creato Vescovo di Fotica nell' Illiria l'anno 460., e scrisse il *Trattato della Perfezione spirituale*, che leggesi nella *Biblioteca de' Padri*.

**Dia-doco** (Stor.), V. Proclo.

**Dia-dòco** (ci), *sm.* Pietra di color pallido e simile al Berillo, cui i creduli Gentili attribuivano la proprietà di far comparire i Demonii. (Dal gr. *Dia* per, e *Doceo* mi sembra: Pietra, per mezzo della quale par che si veggano i demonii.)

**Diadragan-te** (Farm.) Specie di Lattovario antico. Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la Gomma dragante. Voce greca.

**Diadumenia-nò**, *n. pr. m.* patronimico di *Diadumeno*.

**Diadumenia-no** (Mario-Opellio-Antonino), figliuolo dell' Imp. Macrino, fu dichiarato Cesare e Principe della Gioventù nel 217., montato appena sul Trono il suo genitore. Macrino fu spento, e Diadumeniano sedè per un sol mese sul Trono Imperiale, e scese nella tomba spento anch'esso di ferro. Il suo aspetto era vago, nobile ed interessante.

**Diadume-nò**, *ad.* e *sm.* Propriamente vale Colui che cingesi la fronte con una benda - Nome d'una delle più belle Statue dello scultor Policleto, così detta perchè rappresentava una donna che cingeasi la fronte d'una benda. (Dal gr. *Diadema* benda bianca, della quale i Re della Persia cingeansi la fronte.)

**Diaermòdat-tilo**, *sm.* Composizione farmaceutica di cui gli Ermodattili formano la base. Voce greca.

**Diaesa-pla**, *sf.* (Dal gr. *Dia* con, *Hex* sei, ed *Aploos* semplice.) Specie di Contravveleno fatto pe' Cavalli, così denominato perchè composto di sei ingredienti semplici.

**Dia-fane**, fiu. della Cilicia.

**Diafaneità** (Fis.), *sf.* Lo stesso che *Diafanità*.

**Diafanis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Diafano. Trasparentissimo.

**Diafanità**, *sf.* Qualità de' corpi che si lasciano attraversar dalla luce. Lo stesso che *Trasparenza* - *Sin.* Diafanitade, Diafanitate, Diafeneità. Voce greca.

**Dia-fano**, *ad. m.* Trasparente (Dal gr. *Dia* per, a traverso, e *Phanos* lucido.) - Usato anticamente anche per *Diafanità*. Ner. Art. Vetr. 136. *Fino che il colore d'acqua marina perde il trasparente e diafano, e pigli l'opaco*.

**Diafano-metro**, *sm* (Dal gr. *Diaphanos* trasparente, e *Metron* misura.) Strumento inventato da Saussure per misurar la Trasparenza dell'Aria.

**Diafeni-cò** (ci), *sm.* (Dal gr. *Dia* da, con, e *Phinix* dattero.) Elettuario purgativo, così chiamato da' Datteri che v'entrano come principal componente - *Sin.* Diafenicone, Diafinicone. Diafinico, Diafinicone.

**Diafenico-ne** (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diafenico*. Voce greca..

**Diafilat-tico** (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Diaphylatto* io conservo, io preservo.) Epiteto de' Medicamenti che preservano dalle malattie - *Sin.* Profilattico.

**Diafini-cò** (ci), *ad. m.* *Agg.* d' Unguento, e s'usa anche come *sost.* Lo stesso che *Diafenico*.

**Diafinicò-ne** (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diafenico* e *Diafinico*.

**Diafinicon-ne** (Farm.) Lo stesso che *Diafenico* e *Diafinicone*.

**Dia-fisi**, *sf.* (Dal gr. *Dia* particella di separazione, e *Physo* futur. di *Phyo* io genero, io produco.) Interstizio, Divisione, Ciò che serve di separazione a due cose - Dassi questo nome alla Parte media delle Ossa lunghe - Ambrogio Parea si è servito di questo vocabolo per indicare uno de' Legamenti dell'articolazione del Ginocchio.

***Diaflag-ma** (Anat.), *sm.* Meglio *Diafragma*.

***Diaflag-mate** (Anat.), *sm.* Meglio *Diafragma*.

**Diafonì-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Dia* preposizione che significa Separazione o contrarietà, e *Phone* voce, suono.) Gli antichi Greci davan questo nome alle Dissonanze, fra cui annoveravano altresì le Terze e le Seste. Ne' secoli XI. e XII. *Diafonia* significò Voce di Soprano, e dopo l'invenzione dell'Armonia, indicossi con tal nome la Composizione a due.

**Diafò-nica** (che), (Fis.), *sf* Lo stesso che *Diacustica*. Voce greca.

**Dia-fora**, *sf.* Figura affine alla Correzione, e si fa quando una parola ripetuta ha significato diverso da quello che le si è dato la prima volta. Voce greca.

**Dia-fora**, *sf.* Genere di Piante della *Monoecia monadelfia*, famiglia delle *Graminacee*, così dette perchè differiscono dall' altre Gramigne per le antere filiformi, che son dieci, e per la Loppa florale di due valve oblunghe.

**Dia-fora**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Diaphora* discordia.)

**Dia-fora** (Mit.), Greco che facea l' ufficio di Giudice nel campo innanzi a Troja.

**Diaforè-si** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Diaphoreo* io dissipo, io spando.) Aumento d'attività della Pelle, onde si ha sudor grande ed eccessivo.

**Diaforè-tico** (ci), *ad. m.* Che ha virtù di far sudare. Voce greca - *Febbre diaforetica*: Febbre continua, colliquativa, accompagnata da sudor continuo, oleoso e viscoso - (Chim.) *Diaforetico minerale*: Perossido d'antimonio, amministrato lungamente come eccitante speciale della Pelle, che preparasi calcinando l'Antimonio con tre parti di Nitro, e lavando quindi il residuo a più riprese.

**Diafrag-ma**, *sm.* (Dal gr. *Dia* particella di separazione, e *Phragma* barra, riparo, chiusura.) Largo Muscolo situato trasversalmente tra il Torace e l'Addome, che divide internamente queste due cavità l' una dall'altra, ed è principale strumento della respirazione. Suole anche chiamarsi *Setto*, *Setto traverso*, *Pannicolo*, *Diazoma* - *Sin.* Diaframma, Diaflagma, Diaflagmate.

**Diafram-ma** (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Diafragma* - *Sin.* Dicesi da' Fisici di ogni tramezzo - Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di taluni Pericarpii, tanto quella che parte dalla corteccia, come nella capsula della Bambagia, quanto quella che ha origine dall'asse centrale, come nel Pomogranato. Dicesi anche *Sepimento* - Linea immaginata da Dicearco per dividere in due parti la Terra allora conosciuta.

**Diaframma-tico** (ci), *ad. m.* Che è relativo o Che appartiene al Diaframma, e dicesi d' alcuni Vasi e Nervi che si attribuiscono al detto muscolo.

**Diaframma-tide**, *sf.* Infiammazion del Diaframma: malattia molto rara - *Sin.* Diaframmite.

**Diaframmatòce-le**, *sf.* (Dal gr. *Diaphragma* Diaframma, e *Cele* ernia.) Ernia del Diaframma.

**Diaframmi-te** (Med.), *sf.* Lo stesso che *Diaframmatide*. Voce greca.

**Dia-ftora**, *sf.* (Dal gr. *Dia* particella intens., e *Phthora* corruzione.) Termine di cui si valse Ippocrate per indicar la Corruzione del feto nel seno materno. Altri l' hanno usato poi per esprimere la pretesa corruzione degli alimenti nel ventricolo.

**Diafto-rico** (ci) (Med.), *ad. m.* Epiteto che dassi a quelle Sostanze che corrompono od imputridiscono le parti ove sono applicate. V. Diaftora.

**Diagengiò-vo** (Farm.), *sm.* Lattovario fatto di Gengiovo.

**Diagla-ùcio** (ii), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Glaucion* glaucio.) Nome d' un Collirio buono nel principio delle oftalmie e della cisposità, nel quale entra il sugo dell' Erba Glauco.

**Diagli-fi**, *sm. pl.* Nome dato dagli antichi alle Ceselliature. V. Diaglifica.

**Diagli-fica** (che), *sf.* (Dal gr. *Dia* in, e *Glypho* io scavo.) L'arte d' intagliare, di sculpire o di lavorar figure cave ne' metalli, come Sigilli, Intagli, Matrici di medaglie...

**Dia-gnosi**, *sf.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Gnosis* scienza.) Cognizion del morbo, la quale si trae da' sintomi e dall'esame delle cagioni.

**DIAGNÒ-STICO** (ci), sm. Discorsivo o Indicativo-I Medici chiamano *Diagnostici* i Sintomi, o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e delle cagioni che l'han prodotta. V. Diagnosi.

**DIA-GÒ** (Francesco), Domenicano Spagnuolo, pubblicò nel 1813. la *Storia de' Conti di Barcellona*, e la *Storia del R. di Valenza.*

**DIAGÒNA-LE** (Mat.), ad. usato anche come sm. (Dal gr. *Dia* fra, e *Gonia* angolo.) *Agg.* della Linea che divide per mezzo i Parallelogrammi, da un angolo al suo opposto.

**DIAGONALMÈN-TE**, avv. Per vie di Diagonali, A foggia di linea diagonale-Dicesi pure che due Linee diagonali si tagliano diagonalmente nel centro d'una figura.

**DIAGÒN-DA**, n. pr. m. (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Goodes* gemebondo.)

**DIAGÒN-DA** (Mit.), Tebano il quale abolì l'uso de' Sacrifizii notturni.

**DIA-GÒRA**, n. pr. m. (Dal gr. *Dia* per, ed *Agora* foro, piazza: Fatto pel Foro.)

**DIA-GÒRA** nacque in Melos, una delle Cicladi, e dettò Filosofia in Atene. Ne' primi anni e' mostrossi divoto, e fors'anche superstizioso; ma manifestossi in prosieguo ateo, ed il più impudente. Gli fu involata un'opera poetica, ed egli intentò processo contro il ladro. Questi giurò innanzi al Giudice che il Poema di Diagora apparteneva a lui, e ne raccolse i frutti e la gloria. Diagora accigliato per questo, negò stoltamente la Provvidenza, ed insegnò con dura fronte che il Mondo vien retto dal Caso, e che non esiste alcun Nume. In un'osteria prese una statua d'Ercole e gittolla sul fuoco, dicendo: *Bisogna che tu oggi faccia bollire la nostra pentola: questa sarà l'ultima tua fatica.* L'Areopago d'Atene dannollo a morte, e promise un talento a chiunque l' ucciderebbe, e due a chi il condurrebbe vivo in Atene. Il temerario Filosofo, che dicea veder tutto fuorchè l'Autor del tutto, l'anno 300. av. G. C. chiuse gli occhi, e vide finalmente l' Eterno.

**DIA-GÒRA**, famoso Atleta dell'Isola di Rodi, fioriva nel V. sec. av. G. C. e contava fra' suoi Antenati Aristomene, il più illustre eroe de' Messenii. E' riportò vittoria e corona ne' Giuochi pubblici della Grecia, e Pindaro scrisse un'Ode in suo onore. Alcuni vogliono che morì della gioja nel riporsi l' ultima corona sulla fronte.

**DIAGRA-FÌA** (che), sf. (Dal gr. *Diagrapho* io descrivo, io delineo, che nasce da *Dia* partic. intensiva, e da *Grapho* io descrivo.) L'arte di dipingere, o secondo altri, di disegnare.)

**DIAGRAM-MA**, sm. (Dal gr. *Dia* per, con, e *Gramma* nota, lineamento.) Descrizione o modello di qualche cosa - (Geom.) Schema per la spiegazione o dimostrazione di qualche Teorema, o per la soluzione di qualche Problema - Nella musica antica era la Tavola che presentava l'estensione generale del tessuto di tutt' i suoni d'un sistema, o ciò che ora dicesi *Scala* - Genere di Pesci della famiglia degli *Acantopterigi*, così detti perchè son bianchi, con alcune righe brune che scorrono lungo il corpo. Trovansi ne' mari dell' Indie, ed hanno il corpo lungo, le scaglie divise, rotonda la fronte e la bocca appena fessa.

**DIAGRAN-DÈ** (Farm.), sm. Lo stesso che *Drugante.*

**DIAGRI-DIÒ** (ii) (Dal gr. *Dacrydion* dim. di *Dacry* lagrima. Con questo nome i Greci indicarono il succo addensato di Scamonea.) Nome anticamente dato al Solutivo gagliardo di Scamonea - *Diagridio cidonio o cidoniato*: Quello composto di due parti di Scamonea, e d'una parte di sugo di Cotogno ispessito e diseccato a dolce calore - *Diagridio glicirizzato*: La preparazione eguale alla succennata, in cui si sostituì la liquirizia al sugo di Cotogno - *Diagridio solforoso*: La preparazion che fassi esponendo la Scamonea al vapor del solfo in combustione. Questa sostanza è in uso come purgante attivo.

**DIA-IÒN** (Farm.), sm. (Dal gr. *Dia* con, e da *Hion* violetta.) Trocisco e Pastiglia in cui entra la Violetta come sostanza principale.

**DIAIRE-ÒS** (Farm.), sm. Preparazione fatta in gran parte coll' Iride. Voce greca.

**DIA-LA**, Fiu. della Turchia Asiatica.

**DIALAC-CA** (Farm.), sf. Rimedio composto specialmente colla Lacca.)

* **DIA-LAGÒ**, sm. Meglio *Dialogo.*

**DIA-LE** (Arche.), ad. m. Di Giove. Nome d'uno de' Flamini o Sacerdoti di Giove, istituiti da Numa Pompilio; indi furon detti *Diali* i sacrifizii di questo Flamine. (Dal gr. *Dios* gen. dell'antico *Dis* Giove.)

**DIALÈI-PIRA**, sf. (Dal gr. *Dialipo* io cesso, e *Pyr* fuoco.) Nome dato da alcuni alla Febbre intermittente.

**DIALEL-LÒ**, sm. Nome d' una specie d'Argomento de' Pirronisti.

**DIALÈPSI-A** (ie), sf. (Dal gr. *Dia* per, e *Lipo* io lascio.) Vocabolo di cui si valse Ippocrate per indicar gl'Intervalli che si lasciano nelle circonvoluzioni di certe fasciature.

**DIALÈT-TICA** (che), sf. Parte della Logica, che insegna a formar le Argomentazioni. Da altri vien detta *Arte di scoprir la verità disputando.* (Dal gr. *Dia* partic. intensiva, e *Lecteon* verb. di *Lego* io raccolgo, io parlo. Fu così detta nel suo nascere, perchè Zenone insegnò i principii di quest'arte per mezzo di Dialoghi. Il vocabolo greco *Dialectice* val propriamente *Arte di dissertare.*)

**DIALETTICAMÈN-TE**, avv. In maniera dialettica.

**DIALÈT-TICÒ** (ci), sm. Professor di Dialettica.

**DIALÈT-TICÒ** (ci), ad. m. Che appartiene a Dialettica-Soprann. dato al Filosofo Diodoro, inventor d' una specie di ragionamento molt'oscuro.

**DIALÈT-TÒ**, sm. Linguaggio particolare d' una Città o Provincia, che provviene ordinariamente da corruzion della lingua generale d'una Nazione, e prendesi anche per la specie particolare di pronuncia degli stessi linguaggi. (Dal gr. *Dia*, che in questo caso esprime Divisione, Separazione, e *Lego* io dico, io parlo: Linguaggio particolare, distinto, separato.) -*Dialetto Attico*: Quello che usavasi nell'antica Atene ed in tutta l'Attica - *Dialetto Gionico*: Dialetto usato nella Jonia - *Dialetto Dorico*: Quello che usavasi nell'Acaja e nell'Epiro - *Dialetto Eolio*: Dialetto usato nella Beozia e nell'Eolia. La lingua italiana ha sei dialetti principali: il *Genovese*, il *Lombardo*, il *Piemontese*, il *Veneziano*, il *Napolitano* el *Siciliano*. La Toscana, secondo il Gigli, ha sei Dialetti in sei città: *Firenze*, *Siena*, *Pisa*, *Lucca*, *Arezzo* e *Pistoja.*

**DIALI-BA**, gran Fiu. nell' interno dell' Affrica - *Sin.* Dioliba.

**DIALI-BANÒ**, sm. (Dal gr. *Dia* con, e *Libanos* incenso.) Rimedio di cui l'Olibano od Incenso formava la parte principale - *Sin.* Diaolibano.

**DIA-LIE**, ad. e sf. pl. Feste istituite da Numa in onor di Giove. In esse i sacrifizii erano celebrati dal Flamine Diale.

**DIALI-MA** (Lett.), sm. (Dal gr. *Dia* da, e *Lelyme* preterito pass. di *Lyo* io sciolgo.) Figura che distinguendo una cosa da un' altra, le determina ambedue, apponendovi la ragione.

**DIA-LIÒ** (ii) (Bot.), sm. (Dal gr. *Dialyo* io sciolgo.) Lo stesso che *Elitropio* presso gli antichi. Era così detto perchè credevasi efficace a distruggere i Porri. Ora indica una Pianta dell' Indie, che forma un genere nella *Diandria monoginia*, famiglia delle *Capparidi*, col calice corollino regolare di cinque sepali, una capsola pedicellata con uno o due semi. Vien così detta da' luoghi marittimi ed orientali dove nasce. (In questo senso sorge dal gr. *Dia* da, e da *Hals* mare, marino.)

**DIA-LISI**, sf. (Dal gr. *Dia* part. intens., e *Lysis* scioglimento.) Separazione, per comodo del verso, delle due Vocali che formano il *Dittongo*, e ciò si fa per mezzo d' un carattere che consta di due punti collocati sulle dette Vocali. S'usa anche in generale per *Iscioglimento*, contrario di *Ripetizione*-(Med.) Languor di membra, opposto alla *Sintasi.*

**DIALI-TICI**, ad. m. pl. Così diconsi i Mali che operarono la soluzione della continuità delle parti del Corpo

**DIAL-LAGE** (Lett.), sf. (Dal gr. *Dia* per, ed *Allage* mutazione, e però val *Differenza*) Figura colla quale si distribuisce una Cosa in tutte le sue parti - Nome dato da Haüy ad una Pietra lamellosa, a motivo della differenza che si trova nelle sue giunture naturali. Ordinariamente è d'un bel verde di Smeraldo, onde Saussure la chiama *Smaragdite*, e gl' Italiani la dicono *Verde di Corsica* - *Sin.* Diallaggio.

**DIALLAG-GIÒ** (gi), sm. Specie di Pietra dura, da alcuni detta *Smaragdite*, che nell' esterno mostra qualche somiglianza col Feldspato, e coll' Anfibola, ma dividesi in lamine spesso romboidali. V. Diallage.

**DI-ALÒ**, sm. (Dal gr. *Dia* con, e da *Hals*, *halos* sale.) Empiastro fatto col Sal comune e col Nitro, cioè col Muriato di soda e il Nitrato di potassa. Viene adoprato nelle Ulceri bavose.

**DIALÒE**, sm. (Dal gr. *Dia* da, ed *Aloe* Aloè.) Preparazion farmaceutica in cui entra l' Aloè.

**DIALOGHET-TÒ**, sm., dim. di Dialogo. Piccolo dialogo.

**DIALOGHIZZA-RE**, n. ass. Lo stesso che *Dialogizzare.*

**DIALÒ-GICO** (ci), ad. m. Attenente a Dialogo.

DIALOGI-SMÒ, *sm.* Il comporre per via di Dialogo. L'uso del Dialogo-Figura rettorica usata specialmente nelle Narrazioni, la quale consiste nell' introdurre qualcuno a parlar seco stesso o con altri, riferendone le vicendevoli interrogazioni e risposte.

DIALOGI-STA, *sm.* Chi compone Dialoghi.

DIALOGI-STICÒ (*ci* e *chi*), *ad.m.* Che è in forma di Dialogo, od Appartenente a Dialogista.

DIALOGIZZAN-TE, *part.* di Dialogizzare. Che dialogizza. Voce dell'uso.

DIALOGIZZA-RE, *n. ass.* Parlare o Scrivere in Dialogo, Disputare -*Sin.* Dialoghizzare.

DIA-LOGO (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Dia* fra, con, e *Logos* discorso.) Discorso di più Persone -*Sin.* Dialago-(Mus.) Composizione a due voci o a due strumenti, che rispondonsi l'un l'altro, e che si riuniscono spesse volte.

DIALTE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Dia* da, con, ed *Althea* altea.) Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucilaggine d'Altea, detta altrimenti *Bismalva*, e *Malvavischio*.

DIAMANTAC-CIO (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Diamante.

DIAMANTA-JÒ (*i*), *sm.* Colui che pulisce ed affaccetta Diamanti, ed altre Gioje.

DIAMAN-TE, *sm.* Carbonio cristallizzato, Carbonio puro, corpo il più duro che si conosca, che fende tutti gli altri, non può esser tagliato da alcuno, e non si consuma che dalla propria sua polvere. Si elettrizza colla fregazione, non è conduttore dell'elettricità, rifrange vivamente la luce, e brucia nel Gas ossigeno al dardifiamma, senza fumo e senza lasciar residuo. Il *Diamante* è una delle più belle pietre preziose e delle più ricercate per la sua rarità e durezza. Ci vien dall' Indie e dal Brasile, ove s' incontra sempre in un'arena ferruginosa composta d' Argilla, di Selce ed anche di Pietre focaje, immediatamente al disotto della terra vegetabile - *Sin.* Adamante (Da *Adamas* indomabile, i Greci dissero *Adamas* questa Pietra da essi creduta indistruttibile. Indi *Adamas antis* de' Latini, e di là *Diamante*.)-Il Diamante secondo le sue qualità, dicesi *terso*, *raro*, *netto*, *limpido*, *durissimo*, *gruppito*, *smussato*, *lavorato*, *a faccette*, *di bell'acqua*... Diconsi *Diamanti da contorno*, che sono i minimi, quelli comunemente detti *Brillanti*. V. Brillante - *Fig.* Esp. P. N. *Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro*. . . -Per Durezza. Petr. son. 138. *Nulla posso levar io per mio 'ngegno, - Del bel diamante ond'ell'ha il cor sì duro* -ESSER DI DIAMANTE: Non esser d'animo ed cuor pieghevole. Bocc. nov. 4.9. *La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò*. In modo simile. Tass. Ger. 6.73. *Nè petto hai tu di ferro o di diamante-Che vergogna ti sia l'esser amante* -- *A punta di diamante*: Dicesi per esprimere una specie particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare -(Milit.) Fossa stretta e profonda scavata nel fosso d'una fortezza a piè delle piazze basse e delle casematte d'un bastione, per impedirne la scalata al nemico.

DIAMAN-TE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Adamante*.

DIAMAN-TE, valente Pittor Toscano del secolo XIV., nato in Prato.

DIAMAN-TE, Is. nel Golfo del Bengala.

†DIAMAN-TE, com. nel circ. di Belvedere marittimo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 1800.

DIAMAN-TE, Fiu. nella Calabria Citeriore.

DIAMANTI-NÒ, distr. del Brasile, nella Provincia di Minas-Geraes, rinomato per le sue miniere di Diamanti, Zaffiri, Smeraldi ed altre pietre preziose.

DIAMANTI-NÒ, Fiume nel distretto del Brasile che porta il suo nome.

DIAMARGARI-TO (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diamargaritone* - *Sin.* Diamargheriton.

DIAMARGARITÒ-NE (Farm.), *sm* (Dal gr. *Dia* con, e *Margarites* perla.) Pasta di zucchero rosato, nella cui composizione entra per ciascuna libbra mezz'oncia di Perle preparate - *Sin.* Diamargarito, Diamargariton, Diamargheriton, Diamargheritone

DIAMARGHERI-TÒN (Farm.), *sm* Lo stesso che *Diamargaritone* - *Sin.* Diamargheritone.

DIAMARINA-TA (Farm.), *sf* Conserva di Marasche, o piuttosto Confezione liquida, fatta con Ciriege agre o Marasche, Zucchero e qualche Aromato.

DIAMASTI-GÒSI, *sf.* (Dal gr. *Dia* per, e *Mastix*, *igos* flagello, onde *Mastigosis* flagellazione.) Festa della Flagellazione che celebravasi in Lacedemone ad onor di Diana. La principal cerimonia di tal festa consistea nel porre alcuni fanciulli sull' ara della Dea, e batterli fino a farli spirar talvolta sotto gli aspri colpi.

DIAM-BÒ, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Iambos* jambo.) Piede del verso greco e latino composto di due Jambi successivamente.

DIAM-BRA, *sm.* Specie di Medicamento odoroso usato dagli antichi.

DIAMÈTRA-LE, *ad. com.* Di Diametro.

DIAMÈTRALMÈN-TE, *avv.* Per diametro. Viv. Dip. Geom. 275. *Il lato SH si adatti col lato CD, che passa per D, punto diametralmente opposto al B* -Dicesi delle Persone e delle Cose morali o intellettuali, che sono affatto opposte le une alle altre, come l'*Avarizia* e la *Prodigalità*.

DIA-MÈTRO, *sf.* (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Metron* misura) -Linea che passando pel centro, e terminando da ambe le parti nella circonferenza, divide il cerchio per mezzo -*Sin.* Diamitro - *La diagonale* è spesso chiamata *Diametro* dagli Euclidiani. . . - PER DIAMETRO: A dirimpetto, per l'appunto -(Anat.) Linea che traversa una parte od una cavità qualunque del Corpo, ravvicinandosi il più possibile al centro di essa.

DIAMI-CHIÒ (Mit.). Nome dato a Vulcano da' Fenicii. (In ebr. *Dur* signif. Pira. Combustione, ed *Hemiq* liquefare.) [di S Maura.

DIAMIGLIA-NI. Distretto dell' Isola

DIA-MIN, Lo stesso che *Diacine* Esclamazion che denota maraviglia, e deriva dall' interjezione *Diavolo* formato con modo Jonadattico-*Sin.* Diamine. Red. Let. 2.279. *Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto?*

*DIA-MITRÒ, *sm.* Meglio *Diametro*.

DIAMO-NE, *sm.* Sorta di Pietra preziosa. [fatto col sugo delle More.

DIAMÒ-RÒN (Farm.), *sm.* Siroppo

DIAMÒ-SCÒ (*schi*) (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diamusco*.

DIAMOTO-SI (Chir.), *sf.* Nome che dassi alla Filaccia. (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Motos* filaccio.)

DIAMU-SCÒ (*chi*) (Farm.), *sm.* Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il Muschio è la base - *Sin.* Diamosco.

DIA-NA, *n. pr. f.* (In gr. *Diania* signif. L'agitazion della mente. Il pensiero. In latino può trarsi da *Deaiens* Dea che è in continuo moto: sulle prime si disse *Dejana* per *Diana*-*Sin.* Dianella, Anella, Nella, Nina.

DIA-NA (Mit.), Dea della caccia, figlia di Giove e di Latona e sorella d' Apollo. Secondo la favola diceasi *Luna*, ovvero *Febea* nel cielo, *Diana* sulla terra, ed *Ecate* nell' inferno. Veniva riguardata come la Dea della castità trasformò in cervo Atteone, perchè avea osato mirarla nel bagno. Il più famoso de' suoi tempii sorgeva in Efeso, ed era uno delle sette maraviglie del Mondo. Si costruì a spesa di tutta l'Asia Minore, e non meno di 220. anni scorsero pria che si terminasse. Un pazzo denominato Erostrato, per rendersi immortale, incendiollo la stessa notte in cui nacque Alessandro il Grande, l'anno 336. av. G.C. I principali soprannomi di Diana sono i seguenti: Acrea, Agrorea, Agrotera, Alfea, Amarusia, Aufipiros, Anaitis, Anisidora, Apancomene, Afea, Ardoinna, Aricina, Arcmis, Astratea, Astirene, Aventina, Bendis, Brauronia, Britomartis, Bubastis, Cariatis, Cercea, Chesias, Chia, Chitone, Cuacalesia, Cuageutis, Coagia, Cocceca, Colenis, Condileatis, Cordace, Corillias, Cindias, Cinzia, Dafnea, Delfinia, Delia, Derriatis, Dinna, Dictinna, Eginea, Epipirgide, Etiopia, Etola, Ecbateria, Elafiea, Elafibolos, Elea, Elimaitis, Enodia, Efesia, Episcopos, Euclea, Ecate, Egemache, Egemone, Emeresia, Euripa, Fascelis, Ferea, Gazoria, Genitalis, Genetillis, Imnia, Ipomelatra, Icoria, Ilitia, Ifigenia, Issoria, Lafria, Leucofrine, Limnea, Lucifera, Lucina, Lochia, Locheja, Licea, Licoatis, Lie, Ligodesma, Limnatis, Lisizona, Munichia, Micenea, Misia, Nemorensis, Obstetrix, Oenatis, Opifera, Orestea, Orsiloche, Ortia, Ortosia, Partenia, Patroa, Pellenea, Perasia, Pergea, Pergasia, Pironia, Saronis, Sarpedonia, Solvizona, Sospita, Stinfalia, Taurica, Taurione, Taurobolus, Tauropus, Toantea, Triclaria, Tritorus, Trivia ed Upis.

DIA-NA, *ad. f.* *Agg.* che dassi alla Stella che apparisce innanzi al Sole. (Dal lat. *Dies* giorno.)

DIA-NA (Milit.), *sf.* Nome del Suono col quale i Tamburi e le Trombe chiamano sul far del giorno, cioè all'apparir della Stella Diana, i Soldati alle loro fazioni. Quindi *Toccar la diana*, *Batter la diana*. V. Battere - *Met.* BATTER LA DIANA: Tremare-(Marin.) *Tiro del cannone di Diana*, *Batter*

*la Diana*, **Batter diana**, è una Battuta di tamburo, che si ripete tutte le mattine allo spuntar del giorno ne' porti, negli arsenali di marina, a bordo della Nave comandante in una rada. Questa Battuta si termina con un tiro di cannone, che serve di segnale per aprir la catena del porto.

DIA-NA, *sf.* Nome che davasi anticamente ad una Pietra preziosa, ed era forse un Diaspro.

DIA-NA, *sf.* Nome dato dagli Alchimisti all'Argento -(Chim.) *Albero di Diana*: V. Albero.

DIA-NA, *sf.* I Sanesi diedero questo nome ad una Riviera che essi un tempo stimarono che passasse sotto terra per la loro città. Fecero cavare in molti luoghi per trovarla. Dant. Purg. 13. 153. *Tu gli vedrai tra quella gente vana - Che spera in Talamone, e perderagli - Più di speranza ch'a trovar la Diana.*

DIA-NA, Lago nella Corsica.

†DIA-NA, com. nel circ. di Mezzojuso, distr. di Termini nella dioc. di Palermo: abit. 700.

DIA-NA MANTUA-NA, così detta perchè figlia di Gio. Batt. Mantuano, nacque in Volterra, nel sec. XVI., e divenne famosa per gl'intagli in rame il suo capolavoro è la *Baccante*, tratta dalla celebre pittura di Giulio Romano.

DIA-NA DI FRAN-CIA era figlia legittimata di Errico II. Si distinse non poco per ingegno, virtù e bellezza, e fu molto cara a Francesco I. Fe pompa di maschia fermezza e soda prudenza nelle guerre civili della Francia. La Casa di Borbone dovè a lei la sua conservazione, e lo Stato serbossi saldo, mercè la riconciliazione ch'ella maneggiò tra Errico IV., allora Re di Navarra, ed Errico III. suo cognato. Cessò di vivere ben grave negli anni al 1617.

DIA-NA (Antonino), Casista famoso, e Cherico Regolare di Palermo, morì a'67. anni nel 1663. Fralle sue opere distinguonsi le due seguenti: *Resolutionum Moralium pars prima, et secunda; Summa Resolutionum.* Le sue massime son forse un po troppo indulgenti.

DIA-NA (Giovan-Nicola Dè), Gesuita, predicò con molta libertà in Sardegna, e fu quindi condannato dagl Inquisitori di quell'Isola; ma egli ebbe la forza di far cangiar la sentenza, dietro 13. anni d'accanito processo. L'Inquisitor Generale dichiarollo innocente non solo, ma creollo Qualificatore del Consiglio Supremo dell'Inquisizione: alcuni Assessori che il condannarono furon gastigati severamente.

DIA-NA DI POITIERS, V. Poitiers.

DIA-NA D'ANDOUINS, V. Guiche.

DIANACAR-DIO(*ii*)(Farm.), *sm.* Antidoto composto in gran parte d'*Anacardio.*

DIANANCA-SMÒ (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Dia* per, ed *Enancasme* part. pass. di *Anancaso* io costringo, io sforzo.) Restituzione di qualche membro alla sua situazion naturale fatta con violenza.

DIANA-STÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dianoia* pensiero, ed *Asty* città, astuzia: Chi pensa alla città, Chi pensa astutamente.) [Diana.

DIANA-STÈ(Mit.). Ninfa seguace di

DIAN-DRI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Dis* due volte, ed *Aner, andros* Uomo, e *per estensione* Organo maschio, Stame.) Nome che dassi a'Fiori che han solo due stami.

DIAN-DRIA (*ie*), *sf.* Nome dato da Linneo nel suo sistema sessuale delle Piante alla seconda Classe, perchè rinchiude tutte quelle i cui fiori ermafroditi han due stami - Nome altresì dato dal medesimo Linneo ad un Ordine di Piante di alcune classi del suo sistema sessuale, perchè comprende tutte quelle con fiori a due stami.

DIANE-A(*ee*), *ad. f.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degli *Ombrellati*, con una sola apertura, corpo ombrelliforme, margine tentacolato, inferiormente pedunculato, con braccia o senza, ed apertura inferiore centrale. (Dal gr. *Dianigo* io apro.) [la Galazia.

DIANE I, ant. popoli dell'Asia, nel-

DIANEL-LA, *n. pr. f.*, *dim. di* Diana.

DIANEL-LA, *sf.* Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Asparagine*. Han corilao decidua divisa in sei parti, filamenti ingrossati e villosi in cima, ed una bacca globosa con molti semi.

DIANE-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* per, e *Nema* filo, onde *Dianema* filo, stame.) Specie di Pesce così detto perchè i primi raggi di ciascuna pinna toracica terminano per lungo filamento.

DIA-NIÒ(Arche.), *sm.* Luogo in Roma consacrato a Diana, ed in cui vedeasi una statua di questa Dea.

DIA-NIÒ, Isola nel Mediterraneo, detta anche *Artemisia.* [Denia.

DIA-NIÒ, ant. cit. nella Spagna, oggi

DIANI-TRIA(*ie*)(Farm.), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, e *Nitron* nitro.) Polvere diuretica che avea per base il Nitrato di Potassa.

DIA-NÒ, Valle nel R. di Napoli, nel Principato Citeriore, ove sorge una città del suo nome.

†DIA-NÒ, com. circond. del distr. di Sala nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 6000.

DIANOI-A(*ie*) (Lett.), *sf.* Sentenza che esprime in concreto cose spettanti alla natura umana. (Dal gr. *Diana* raziocinio, pensiero.)

DIA-NÒ-MARI-NÒ, pic. cit. nel Piemonte, ad I. L. E. da Oneglia.

DIANÒ-RA, *n. pr. f.* Lo stesso che *Eleonora.*

DIANTE-RA, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e da *Antera.*) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Acantee*. Han calice bratteato, corolla bilabiata, antere biloculari, ed una capsola quasi globosa uniloculare con placenta libera. Queste Piante son così dette per le antere doppie sopra un sol filamento. Lo stesso che la *Dicliptera* di Jussieu.

DIANTI-NIE, *ad.* e *sf. pl.* Feste dell'antica Sparta, di cui non conosciamo altro che il nome.

DIAN-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Dios* di Giove, ed *Anthos* fiore: Fior di Giove.) Nome d'un genere di Piante della *Decandria diginia*, famiglia delle *Cariofillee*, il cui calice in forma di tubo è munito di squame alla base, ed ha per frutto una capsola uniloculare con molti semi. Gli fu dato questo nome per la bellezza del fiore di parecchie sue specie, e singolarmente del *Dianto garofano*, di cui le ammirabili varietà formano le delizie degli *Antofili.*

DIAN-TÒS (Farm.), *sm.* Lattovaro eccitante, composto di fiori di Ramerino e d'altre sostanze aromatiche. V. Dianto.

DIANU-CÒ (*co*) (Farm.), *sm.* Specie di Rob fatto col sugo di Noci verdi e mele, che si fan bollire insieme a lento fuoco, fino alla consistenza del mele.

DIAN-ZI, *avv. di tempo passato.* Poco fa. V. Dinanzi. (Dal lat. barb. *De* di, ed *Ante* innanzi.) - Accompagnato da *Poco*, *Pure* e simili. F. V. 11. 87. *Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti-Passaranti* riprovò *Pur dianzi*, e quindi si scrisse in vece *Pur anzi.*

DIAOLI-BANÒ(Farm.) Lo stesso che *Diolibano.*

DIAÒ-PÒRON (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, ed *Opora* frutto autunnale.) Rimedio composto con frutti autunnali, come *Cotogni, Nespole, Sorbe...*

DIAPAL-MA, *sm.* Empiastro disseccativo preparato con Litargirio, Cera, Olio, Sugna e Solfato di zinco, misto ad un quarto del suo peso d'Olio di rosa o d'oliva. Un tempo chiamavasi *Cerotto diapalma*, o *Diapalma disciolto*. Vien così detto dal legno di Palma di cui è fatta la spatola che serve ad agitarlo mentre cuoce, o secondo altri, perchè vi prende parte la decozion di questa Pianta.

DIAPAPA-VERÒ (Farm.), *sm.* Lattovaro di Papavero.

DIAPA-SMA (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Diapasso* io spargo, io spruzzo, il cui pret. pass. è *Pepasme.*) Nome che è adoperato comunemente per dinotar tutte le Polveri che spargonsi sul corpo o come profumi, o in altra guisa.

DIA-PASÒN, *sm. com.* (Dal gr. *Dia* per, e *Pas* tutto.) Questo vocabolo nell'antica musica esprimeva l'Intervallo di ottava, perchè l'ottava abbraccia tutte le note del sistema perfetto - Oggi prendesi anche per l'Estensione convenevole d'una voce o d'uno strumento - Nome altresì di due Strumenti, di cui uno serve a' fabbricatori di violini, e l'altro a' fonditori di campane.

DIAPEDE-SI, (In gr. *Diapedesis* signif. Salto, Eruzione.) Trasudazion di sangue a traverso le pareti de'vasi, o più comunemente Emorragia della pelle.

DIAPENI-DIÒ(*ii*), *sm.* Specie di Lattovaro utile alla tosse. (Dal gr. *Diapieno* io ingrasso, e perciò indica una specie di Rimedii pingui, grassi, atti ad invischiar gli umori acri e lenire.)

DIAPENSI-A (*ie*), *sf.* Antico nome della *Sanicula*, perchè reputata per buon vulnerario. (Dal gr. *Dia* per, e *Pentheso* futuro di *Pentheo* io piango: Buona per togliere il dolore o mitigarlo)-Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Eriche*, che han calice cinquepartito e munito di tre brattee, corolla ipocrateriforme, stami che sostengono un'antera biloculare, attaccati alla corolla, capsula triloculare con placenta libera, e semi involti in una membrana. Linneo stabilì questo genere con due piante della Lapponia e dell'America Boreale.

Diapentassa-re (Mus.), n. ass. Il procedere di due Voci per quinte. Voce latina barbara. V. Diapente.

Diapen-te, sf. Intervallo musico di cinque voci per grado. Così nella musica de' Greci era chiamato l' Intervallo da noi detto *Quinta*: la *Diapente* è la parte più grande del *Diapason* o dell'Ottava armonicamente divisa. La *Diapente col ditono* val la Settima maggiore; la *Diapente col semiditono* vale la Settima minore, che è la seconda delle Consonanze perfette. (Dal gr. *Dia* per, con, e *Pente* cinque)-Significa anche un Registro d'organo.

Diapen-tò, sm. Vocabolo greco usato per dinotar un rimedio composto di cinque specie di droghe. V. Diapente.

Diaperìa-li, sm pl. Famiglia d'Insetti così denominati perchè uno de' generi in essa più conosciuto è il *Diaperide*.

Diape-ride, sm. (Dal gr. *Diapiro* io passo da parte a parte.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Diaperiali*, così chiamati per la forma singolare delle loro antenne composte di anelli lenticolari, infilati pel loro centro, gli uni seguendo gli altri. Han la testa nascosta sotto al corsaletto, oppure messa in un' incavatura profonda verso l' estremità anteriore: i lati del corsaletto e quelli dell'astuccio giungono fino al corpo.

Diapiè-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Dia* part. intens., e *Pye*, *es* suppurazione.) Lo stesso che *Suppurazione*.

Diapiè-ticò(ci), ad. m. Di Diapiesi. Lo stesso che *Suppurativo*, *Maturativo*

Diapla-si, sf. (Dal gr. *Dia* con, e *Plasis* conformazione, onde *Diaplasis* che val pure Conformazione, e *per tropo* signif. Riduzion d'un osso lussato.) Riduzion d'un osso alla situazione sua naturale.

Diapnò-e (Med.), sf. (Dal gr. *Dia* per, e *Pneo* io esalo.) Traspirazione pe' pori della Cute.

Diapnò-icò (ci) (Farm.), sm. Lo stesso che *Diapnotico*. Voce greca.

Diapnò-ticò (ci), ad. m. Epiteto de' Medicamenti, altrimenti detti *Diaforetici*, se non che taluni sen valsero per indicare i meno energici. V. Diapnoe - *Sin.* Diapnoico.

Diapodi-smò, sm. (Dal gr. *Dia* per, e *Pus*, *podos* piede.) Specie di danza antica.) - *Sin.* Dipodismo.

Diaponfo-lige (Chim.), sm. (Dal gr. *Dia* per, e *Pompholyx* bolla o sorta di fiore metallico o scoria.) Sostanza bianca, leggiera, friabile, che trovasi aderente al coperchio de' crogiuoli o fornelli, ove colla pietra calaminare si è liquefatto il Rame per far l'Ottone. Vien anche detta *Tuzia*, e s'usa qualche volta in farmacia.

Diapras-sìo(ii)(Farm.), sm. Composizione di polvere cefalica, la cui base è il *Marrobbio*. (Il Marrobbio dicesi in lat. *Marrubium*, ovvero *Prassium album officinarum*, e semplicemente *Prassium*, e *Dia* in greco è particella intensiva.)

Dia-prìa(ie), sf. (Dal gr. *Dia* part. intens. e *Prio* io sego.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, famiglia de' *Prototrupiani*, distinti nelle loro femmine da un succhiello a foggia di tubo. Trovansi sulle piante, sovente su' muri ed intorno alle abitazioni.

Diapru-nis (Farm.), sm. Lo stesso che *Diapruno*.

Diapru-no (Farm.), sm. Lattovaro purgativo, così detto dalla polpa delle Prugne che ne forma la base. Voce greca - *Sin.* Diaprunis.

Diapsal-ma, sm. Quella intermissione e separazione che passa tra un Salmo e l'altro.

Diaptò-si, sm. (Dal gr. *Dia* dopo, e *Ptosis* caduta.) Sorta di passaggio che si fa nell'ultima nota d'un canto, ordinariamente dopo un grande intervallo ascendendo.

Diaquilòn-ne, sm. (Dal gr. *Dia* con, e *Chylos* succo.) Specie di Cerotto composto di più ingredienti, buono pe' ciccioni, e per simili posteme.

Diarbek (Il), Provincia della Turchia Asiatica, fra 'l Tigri e l' Eufrate, anticamente detta *Mesopotamia*-*Sin* Il Diarbekir. Miniera d'argento. La sua capitale è Diarbek, grande ed antica città sul Tigri con 50. mila abit., de' quali 21. mila son Cristiani. Giace a 65. L. N. E. da Aleppo. Long. E. 37. 35. 30. Lat. N. 37. 54.

Diarchì-a(ie), sf. (Dal gr. *Dis* due, ed *Arche* comando.) Governo in cui l'autorità sovrana risiede contemporaneamente in due Personaggi. Tal fu un tempo il Governo di Sparta.

Dia-rìo(ii), sm. Giornale, o Registro in cui si tien ricordo di ciò che accade giorno per giorno. Voce latina.

Dia-rìo(ii), ad. m. Del giorno. Voce latina - *Febbri diarie*: Quelle che durano un giorno.

Diari-sta, sm. Scrittor di Diarii.

Dia-rodòn (Farm.), sm. (Dal gr. *Dia* con, e *Rhodon* rosa.) Polvere composta, eccitante e tonica, che trae il nome dalle Rose rosse le quali entrano nella sua composizione - *Sin.* Diarrodone.

Diaròma-ticò(ci), ad. e sm. Medicamento composto con sostanze aromatiche.

Diar-pa, ant. cit. dell'Asia, nell'Armenia.

Diarragì-a (ie), sf. (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Rhagas* rottura.) Nome dato da James alla frattura dell'Osso temporale.

Diarrè-a(ee), sf. (Dal gr. *Dia* part. intens., e *Rheo* io scorro.) Flusso di ventre, Evacuazion frequente e copiosa di materie fecali, liquide, mucose, o sierose, o puriformi. Dicesi anche *Soccorrenza*, *Scorrenza*, *Flusso di corpo*, *Smossa di corpo*, *Enterite*, *Coprorrea* - *Sin.* Diarria - *Dicesi *Diarrea adiposa o colliquativa*, con falsa denominazione, quella che si scorge spumosa e con coagulamento di muco.

Diarrè-na (Bot.), sf. (Dal gr. *Dis* due, ed *Arrhen* maschio. È noto che l'organo sessuale de' vegetabili è collocato negli stami.) Genere di Piante della *Diandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*. Han calice di tre a sei fiori, corolla cartilaginea e seme clavato. Questo genere contiene poche specie erbacee americane.

*Diarrì-a (Med.), sf. Meglio *Diarrea*.

Diarri-tò, ad. m. Acquoso, Palustre. Voce greca.

Diarri-tò, ant. cit. dell' Affrica propria, oggi *Biserta vecchia*.

Diarrò-ica(che) (Med.), sf. (Dal gr. *Diarrheo* io scorro.) Specie d'Atrofia, ossia flusso abituale del ventre.

Diarrò-icò (ci), ad. m. Affetto da Diarrea.

Diartrodia-le (Anat.), ad. com. Che è relativo alle Diartrosi - *Cartilagine diartrodiale*: Quella lamina cartilaginosa che riveste l'estremità articolare d' un osso.

Diartrò-si, sf. (Dal gr. *Dia* che indica Divisione, e da *Arthron* articolo.) Articolazione mobile fatta dalla testa di alcune ossa in una cavità più o men profonda, per cui queste possono far movimenti in più maniere. V. Dearticolazione ed Anfiartrosi.

Di-as, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Licia.

Diasa-re (Mit.), Nome d'un Dio degli Arabi.

Diasati-riòn (Farm.), sm. (Dal gr. *Satyriao* ho prurito venereo.) Elettuario afrodisiaco, in cui entra specialmente l' *Orchide*, ossia testicolo di cane.

Dia-scanè, Voce bassa che usiamo talvolta per non valerci della parola *Diavolo*, quando sentiam dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga - *Sin.* Diascolo, Diaschigni. V. Diacine. Pataf. 6. *E che diascane dice la massaja?*

Dia-schigni, Lo stesso che *Diascane* e *Diacine*. Buon. Tanc. 3. 11. *Diaschigni, ho digiunata la vigilia.*

Diaschì-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Schisis* scissura.) Dissezione, Fessura.

Diaschi-sma, sf. (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Schisma* scissura.) Intervallo della musica antica del valor della metà d'un semituono minore.

Diascin-ci (Farm.), ad. e sm. (Dal gr. *Dia* con, e *Scincos* coccodrillo terrestre.) Epiteto dell' Antidoto che avea per base lo *Scinco*, specie di Coccodrillo velenoso, e di cui, al dir di Galeno, servivasi Mitridate contro i veleni.

Dia-scolò, sm. Lo stesso che *Diascane* e *Diacine*. Salvin. T. B. 1. 1. *Per non dire il diavolo.. dice la bassa gente il diascolo.*

Diascòr-dìo(ii)(Farm.), sm. (Dal gr. *Dia* con, e *Scordion* scordio.) Elettuario tonico ed astringente, la cui base è lo *Scordio*, e che fu inventato da Fracastoro.

Diasebè-sto (Farm.), sm. (Dal gr. *Dia* con, e da *Sebesto*.) Elettuario purgativo di cui i Sebesti, specie di prune, formano la base - *Sin.* Diasebesten.

Diasè-na (Farm.), sf. Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla Sena che ne forma la base - *Sin.* Diasene.

Diase-ne (Farm.), sf. Lo stesso che *Diasena*.

Diasfa-ge, sm. Questo vocabolo, secondo Ippocrate, esprime la distanza che passa fra due rami della stessa Vena.

Diasfendò-ne, sm. (Dal gr. *Dia* per, con, e *Sphendone* fionda, balista, onde *Diasphendonao* io getto colla fionda, e *per tropo*, io getto con violenza.) Supplizio usato dagli Antichi che consisteva nell'attaccare i piedi del paziente a due cime d'alberi piegati, perchè rilasciandoli gli squarciassero le membra - *Sin.* Diasfendoneso

Dia-sie (Mit.), ad. e sf pl. Feste in onor di Giove Melichio, cioè Propizio.

Gli Ateniesi le celebravano con gran pompa, abbandonandosi a deliziosi banchetti.

DIASIR-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* per, a traverso, e *Syrma* ciò che si trae.) Figura rettorica per cui una voce tirasi a due significati diversi. Significa anche *Cavillo* o *Scherno*, quando si scanza di dar molesta risposta.

DIASISTÈMA-TICO (*ci*) (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Dia* fra, e *Systema* composizione, combinazione ordinata di più cose.) Intervallo composto, cioè, Quello che è tramezzato da altri suoni, e che per ciò può risolversi in intervalli minori.

DIASMIR-NO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Smyrna* mirra.) Medicamento la cui base è la Mirra.

DIASO-STICA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, e *Soos* salvo, sano) Quella parte della Medicina che più comunemente dicesi *Igiene*.

DIASÒ-STICO (*ci*) (Med.), *ad. m.* Epiteto dato alle Cose che l' Igiene appresta per conservar la salute. Voce greca. V. Diasostica.

DIASPER-MATÒ, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Sperma* semenza.) Medicamento topico, o cataplasmo in cui entrano molte semente.

DIA-SPÒRA, *sf.* (Dal gr. *Diaspiro* io disperdo, che nasce da *Dia* per, e *Spiro* io spargo.) Specie di Pietra dura, molto rara, in massa compatta di lamine leggiermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido. Le sue lamine si separano facilmente le une dalle altre. Esposta alla fiamma d'una candela, crepita, e si disperde poscia in una quantità di rilucentissime pagliuole - *Sin.* Diasporo.

DIASPORA-MÈTRO, *sm.* (Dal gr. *Diaspora* dispersione, e *Metron* misura.) Strumento inventato per misurare l'aberrazion di refrangibilità della Luce.

DIA-SPÒRO (Min.), *sm.* Lo stesso che *Diaspora*.

DIASPRA-TÒ, *ad. m.* Che tien della natura del Diaspro per la sua tessitura.

DIA-SPRO, *sm.* Pietra dura, che s'annovera tra le gioje di minor pregio, e sen trova di diversi colori. Sostanza del Selce, combinata con una sostanza argillosa più o men carica d' Ossido di ferro - Abbiamo il *Diaspro fiorito* della Sassonia; il Diaspro detto *Granito rosso*, o *Granito orientale*; il Diaspro detto *Melochite*; il Diaspro di Barga, detto *Bianco e rosso*; il Diaspro di Boemia, detto *Verde di Boemia*, il Diaspro di Boemia avvinato, chiaroscuro, color di rosa, giallo e rosso, giallo scuro, di prima e seconda sorte, di più colori scuri, verde e bigio, verde e rosso, verde mischiato; il Diaspro di Cipri, di Corsica, altrimenti detto *Verde di Corsica*: il Diaspro di Francia rosso, il Diaspro orientale, il Diaspro orientale verde detto *Elitropia*; il Diaspro di Sicilia, detto *Corallina*, il Diaspro di Sicilia, detto *Diaspro fiorito di Sicilia*, il Diaspro di Sicilia giallo calcedoniato, giallo lionato, venato, di più colori ... V. Capnia, Elitropia, Geramanzia, Melochite - *Met.* Dant. Rim. 35. *E veste sua persona d'un diaspro* - - *Diaspro Argo*: Specie di Diaspro verdognolo e scuro, così detto a cagion delle sue macchie oculari di color più chiaro.

DIA-SPRÒ (Zool.), *sm.* Nome che nella Cochiliologia dassi ad una specie di Cilindro.

DIASTAL-TICÒ (*ci*) (Mus.), *ad. m.* (Dal gr. *Diastello* io dilato, il cui perf. è *Diestalcha*.) Nome dato ad un genere di Melopea, perchè proprio ad allargare i cuori, eccitandovi la gioja, la magnanimità, il coraggio...

DIA-STASI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dia* fra, e *Stasis* stato.) Movimento forzato delle Ossa, che sono articolate per ginglimo laterale - Specie di lussazione incompiuta che fa zoppicare il Cavallo.

DIASTÈ-MA (Mus.), *sm.* (In gr. vale *Intervallo*.) Nome dato dagli Antichi all' Intervallo semplice, per distinguerlo dal composto, che dicevano *Sistema*.

DIASTEMA-TICÒ (*ci* e *chi*) (Lett.), *ad. m.* Spartito, Separato, e dicesi del Discorso.

DIA-STILÒ, *ad. m.* Edifizio le cui colonne son discoste le une dalle altre tre volte la misura del Diametro. (Dal gr. *Dia* fra, e *Stylos* colonna, cioè tale che può esservi frapposta altra colonna nel mezzo.)

DIA-STOLE, *sf.* Quel moto del Cuore e dell' Arterie, per cui queste parti si dilatano e distendonsi per ricevere il sangue che passa nella circolazione. (In gr. *Diastole* significa Dilatazione.)

DIA-STOLE (Gram.), *sf.* Figura per cui una sillaba breve si fa lunga. V. Diastole precedente.

DIASTÒLE-I, *ad. m. pl.* Specie di Notai che confrontavano le entrate e le spese dello Stato. (Dal gr. *Diastole* in senso di Distinzione, Estensione.)

DIASTÒLE-O (*ci*) (Chir.), *sm.* Strumento per aprir la bocca ad un ammalato, o per dilatar qualche parte compressa. (Dal gr. *Diastole* dilatazione.)

DIASTÒ-LICÒ (*ci*), *ad. m. Agg.* dato al Moto originario e naturale del Cuore, che chiamasi *Diastole*.

DIA-STÒRE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dia* particella intensiva, e *Storeo* io atterro.)

DIA-STORE (Mit.), figliuolo di Priamo. Alcuni il dicono *Mestore*.

DIASTREM-MA, *sm.* (Dal gr. *Dia* part. intens., e *Stremma* tutto ciò che è torto.) Vizio dell' articolazion d'un Membro, per cui ne resta sensibilmente diformata l'unione naturale.

DIASTROFI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dia* contro, e *Strophe* volgimento, onde *Diastrophe* distorcimento.) Rimovimento delle Ossa, de' Muscoli, de' Tendini, de' Nervi.

DIASULFU-RÒ, *sm.* Medicamento in cui entra lo Zolfo. Voce greca.

DIATAR-TARÒ (Farm.), *sf.* Polvere purgativa composta, della quale il Cremor di tartaro forma la base.

DIATASSARONA-RE (Mus.), *n. ass.* Vocabolo greco barbaro. Dicesi del Procedimento di due voci per quarte. (Dal gr. *Tessares* quattro.)

DIATECÒ-LITÒ (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Tecolithos* pietra giudaica.) Rimedio in cui entrava la Pietra giudaica.

DIA-TESI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dia* part. intens., e *Thesis* posizione, disposizione.) Disposizione, Costituzione, Affezion della macchina. Talvolta trovasi in signif. di Predisposizione alla Malattia, e talora s'usa per la malattia stessa, riguardata in ordine alle sue cause ed a' suoi sintomi. Oggigiorno s' adopra più comunemente nel senso di *Stato morboso*. Presso il dottor Brown ed altri Moderni trovasi spesso accompagnato dall' aggiunto *Salutare*, *Stenica*, *Astenica*, *Iposténica*...

DIATES-SARÒN, *sm.* (Dal gr. *Dia* fra, con, e *Tessares* quattro.) Intervallo musico di quattro voci per grado. Noi lo chiamiamo *Quarta*, ed è la terza delle consonanze - *Sin.* Diatesseron - (Farm.) Specie di Terriaca, così detta perchè formata da quattro ingredienti - Titolo d' un' opera di Taziano, seguace dell' eretico Marcione, nella quale compendiò in uno i quattro Evangeli.

DIATES-SERON (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Diatessaron*.

DIATET-TICÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Tettix* cicala. Rimedio usato dagli Antichi per le malattie de' Reni, e nella cui composizione prendea parte la polvere di Cicale.

DIATIPÒ-SI (Lett.), *sf.* Dal gr. *Dia* con, e *Typoso*, futuro di *Typoo* io figuro.) Lo stesso che *Ipotiposi*.

DIA-TIRE (Archi.), *sf. pl.* (Dal gr. *Dia* a traverso, e *Thyra* porta.) Ripari di legno con cui contenevansi i Cavalli ed i Cani all' ingresso della Casa.

DIA-TÒMA, *sf.* (Dal gr. *Dia* per, e *Tome* taglio.) Genere di Piante stabilito da Loureiro nella *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Mirtacee*, che i Moderni riuniscono al genere *Alangium*, del quale son principali caratteri un calice campanulato ottofido, ed una corolla di sei petali quasi rotondi. I fiori son disposti in corti grappoli terminali - Genere di Piante stabilito da Decandolle nella Crittogamia, famiglia delle *Alghe*, che han la fronda piana articolata cogli articoli sciolti, composta di fili angolosi.

DIATÒNICAMÈN-TE, *avv.* Alla maniera diatonica. Voce dell' uso.

DIATÒ-NICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Uno de' tre generi dell' antica musica de' Greci, che procede per tuoni e semituoni maggiori, secondo la divisione della Gamma, cioè Quello di cui il menomo intervallo è d' un grado congiunto. (Dal gr. *Dia* per, e *Tonos* tuono, cioè Passante per tuoni, ossia da un tuono ad un altro.)

DIA-TÒNO (Mus.), *sm.* In generale significa La pausa che fa la voce su d'una vocale, maggior di quella che fa sulle altre della stessa parola. Particolarmente poi è una specie di Modulazione od inflession di voce che la Chiesa adopra nel canto, secondo il tempo ed i Misteri che celebra.

DIATRAGACAN-TA (Farm.), *sf.* (Dal gr. *Dia* con, e *Tragacantha* sorta di Gomma.) Polvere demulcente, composta di Gomma adragante, d'onde trae il nome, di Gomma arabica, d' Amido, di Semi di Papavero bianco, e di Semi freddi.

DIATRI-A (*ie*), *sf.* Specie di medicamento. (In gr. vale *Con tre*, da *Dia* con, e *Tria* tre cose, perchè fatto con tre ingredienti.)

DIA-TRIBA, *sf.* (In lat. *Diatriba* vale Scuola, Luogo da disputare, o la Disputa stessa, e proviene dal gr. *Diatribe* trattenimento, conversazione, esercizio.) Propriamente Adunanza di Letterati che discutono e sminuzzano le cose, e più comunemente Specie di Disputazione, Dissertazione, Critica - Oggi nell'uso prendesi anche per Satira acerba e molto pungente.

DIATRIOMPIPERÈ-O (*el*) (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diatriompipereon*

DIATRIÒMPIPERÈ-ON (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Dia* con, *Tris* tre, e *Peperi* pepe.) Specie di Lattovaro fuor d'uso, ove s'adoprano tutte e tre le maniere de' Pepi - *Sin.* Diatriompipereone, Diatriompipereo, Diatriontonpipereon, Diatriontonpipereone.

DIA-TRIÒN, *sm.* (Dal gr. *Dia* con, e *Tria* tre cose.) Composizione medicinale in cui entrano tre specie d'ingredienti dello stesso genere.)

DIATRIÒNSANTALE-RON (Farm.), (Dal gr. *Dia* con, *Tris* tre, e *Santalon* santalo.) Composizione nella quale i tre legni di santalo si trovano in gran dose riuniti - *Sin.* Diatrionsantalerone.

DIATRIÒNTÒNPIPERÈ-ON (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Diatriompipereon* - *Sin.* Diatriontonpipereone.

DIATRITARÌ-A (*ic*) (Med.), *ad. f.* (Dal gr. *Dieta* modo di vivere, e *Tris* tre.) Epiteto della Dieta di tre giorni prescritta dagli Empirici, i quali così trattavano le malattie, non permettendo mai alimento se non al quarto giorno.

DIATTÒ-RIDE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Diatto* io salto fuori, esco con impeto, e da *Horos* monte: Chi esce con impeto dal monte.)

DIATTÒ-RIDE (Mit.), Amante di Agarista.

DITTÒ-RIDE (Mit.), Padre di Euridama.

DIAT-TORO (Mit.), Soprannome di Mercurio, perchè conduttore all'Orco delle anime de' morti (Dal gr. *Dia*, per, con, ed *Acteon*, verb. di *Ago* io conduco.)

DIA-ÙLO (Dal gr. *Dis* due volte, ed *Aelos* flauto.) Nella musica antica così chiamavasi un flauto doppio, per opposizione al *Monaulo* che era un Flauto semplice - (Arche.) Significava anche il doppio corso dello Stadio. (Dal gr. *Dis* due volte, ed *Aulos* stadio.)

DIAULÒDRÒ-MO (Arche.), *sm.* (V. Diaulo. *Dromos* in greco val *Corso.*) Colui che partendo dalla Meta vi ritornava, facendo così doppia corsa.

DI AUTORITÀ. Lo stesso che *Coll'autorità.*

*DIA-VLÈ, *sm.* Meglio *Diavolo.* V. Diavolo.

*DIA-VLÒ, *sm.* Meglio *Diavolo.*

DIA-VÒLA, *fem. di* Diavolo. V. Diavolessa - *Met.* Donna di male umore, insopportabile. Diavolessa - Femmina seduttrice.

DIAVOLAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *accresc.* e *peggior. di* Diavolo - Specie di Giuoco fanciullesco.

DIAVOLEGGIA-RÈ, *neut. ass.* Voce scherzevole. Fare a modo del Diavolo, Oprar malamente. Sacch. rim. *Dove s'usa il Petrarca petrarcheggio; - Dove il libro del Diavolo fa testo, - Scusate, qualche volta diavoleggio.*

DIAVOLERÌ-A (*ie*), *sf.* Cosa diabolica, come Incanti, Sortilegi, Operazioni magiche per via d'arte diabolica - *Sin.* Diavolesimo - *Met.* Malizia, Malignità, Fastidio, Intrigo nojoso e dispettoso - Argomento sottile, Scusa, Pretesto - Dicesi anche degli Effetti staordinarii e cattivi, di cui non si conosce la cagione. Benv. Cell. Vit. *Contavo loro la prodezza della caccia, e quella diavoleria della trave di fuoco che noi avevamo veduto.*

DIAVOLÈ-SCO (*chi*), *ad. m.* Lo stesso che *Diabolico.*

DIAVOLE-SIMÒ, *sm.* Lo stesso che *Diavoleria.*

DIAVOLÈS-SA, *fem. di* Diavolo, e dicesi di Donna oltremodo impertinente e riottosa.

DIAVOLÈ-TÒ, *sm.* Voce scherzevole, formata sull'andar di *Canneto*, *Ginestreto...* e vale Difficoltà grande, quasi come in una selva di Diavoli. Bellin. Bucch. *Ma non son tanti nomi un diavoleto. - Un mare, un pecoreccio, un ginestreto - Da far girare il capo agli avoltoi?*

DIAVOLETTI-NO, *sm.*, *dim. di* Diavoletto.

DIAVOLÈT-TÒ, *sm.*, *dim. di* Diavolo. Diavolo piccolo - *Sin.* Diavolino. Zibald. *Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone* - (Marin.) *Gagliardetto, Contro bel vedere.* Chiamavasi così in alcuni porti la Vela di straglio di Contrammezzana.

*DIAVÒ-LICÒ, *ad. m.* Meglio *Diabolico.*

DIAVOLI-NI, *sm. pl.* Specie di Zuccherini, d'acutissimo sapore, composti principalmente collo spirito di cannella, con garofano e simili - *Sin.* Diavoloni.

DIAVOLI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Diavolo. Lo stesso che *Diavoletto.*

DIA-VÒLO, *sm.* Nome universale degli Angeli cacciati dal Paradiso, per la loro superbia - *Sin.* Diabolo, Diavlo, Diavle. V. Demonio. (Il greco *Diabolos* calunniatore è stato tradotto a significar lo Spirito maligno, onde il latino *Diabolus* diavolo. Così detto o perchè il Diavolo calunnia Iddio presso gli uomini, come quando tentò Eva, o perchè accusa gli uomini presso Iddio.) *Fig.* Parlando di *Persona*, vale *Cattivo*, *Perverso.* Ricc. Callig. *Ne' primi anni era un angiolo, ed ora è diventato un diavolo* - Diciamo *Diavolo. Diavolo scatenato*, nel senso di *Nabisso*, *Facimale*, *Fistolo... - UN CERTO DIAVOLO* Dicesi quando si vuole esprimere una Persona che abbia cagionata qualche disgrazia. Min. Malm. *Il negozio andava bene; ma un certo diavolo d'un sensale con le sue chiacchiere lo rovinò* - *IL DIAVOLO LO PORTA*: Dicesi d'Uno che fugga con moto veloce - *NON V'ANDREBBE IL DIAVOLO PER UN'ANIMA*: Dicesi di Luogo strano e scomodo, ovvero molto cattivo - È anche parola che dicesi talvolta riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia. Bocc. nov. 54. 2. *Come diavolo non hanno che una coscia ed una gamba?* - Esclamazione di maraviglia per *Gran fatto fia! Potrà esser mai!* Ambr. Furt. 5. 11. - *Diavol, che tu lo dica!* - PUÒ FARE IL GRAN DIAVOLO: Maniera di giurare. Ambr. Cof. 3.6. *Può fare il gran Diavolo, - Che voi non mi lasciate quel ch'ho in animo* - *Esequir* - Nell'istessa guisa dicesi *Poter del diavolo!* Magal. Lett. 1.82. *Oh poter del diavolo! È stato adesso da me... e mi dice, che il Sig. Principe l'ha già veduta* - ANDARE A CASA DEL DIAVOLO, ANDARE IN BOCCA DEL DIAVOLO: Dannarsi, Andar nell'Inferno - Dicesi anche *Una cosa è andata a diavolo*, quando si dura fatica a trovarla e non si può saper dove sia - AVERE IL DIAVOLO NELLE BRACCIA: Aver forza soprannaturale o molto potente nelle braccia - AVERE IL DIAVOLO ADDOSSO, AVERE IL GRAN DIAVOLO ADDOSSO: Esser nelle furie, Imperversare - AVERE IL DIAVOLO IN TESTA: Dicesi di Chi sia scaltrito ed accorto - AVERE IL DIAVOLO NELL'AMPOLLA: Dicesi del Preveder con sagacità ed accortezza ogni stratagemma ed invenzione. Detto dalla falsa opinione che aveasi de' Negromanti, che potessero chiudere nell'ampolla il diavolo, e consultarlo nelle occorrenze intorno alle cose occulte ed astruse - AVERE IL DIAVOLO IN CORPO: Adoperare con grandissimo caldo, o malizia o romore... - AVER FATTA LA PANATA AL DIAVOLO: Aver guadagnato per altri - DARSI A DIAVOLO: Disperarsi, Crucciarsi od Affliggersi estremamente - ENTRARE IL DIAVOLO: Dicesi del Nascer discordia fra alcuni - FARE IL DIAVOLO: Imperversare, Entrar nelle furie maggiori. Vale anche *Fare ogni sforzo* - FARE IL DIAVOLO E PEGGIO, FARE IL DIAVOLO IN MONTAGNA, FARE IL DIAVOLO IN CANNETO e simili: Vale alquanto più che *Imperversare. Entrar nelle furie maggiori*: *Fare il diavolo a quattro* indica lo stesso, ma è frase tradotta dal francese, e praticata da alcuni - *Fig.* SUONAR DIAVOLI PESTI: Eseguir musica difficilissima con alcuno strumento - SAPER DOVE IL DIAVOLO TIEN LA CODA: Dicesi dell'Esser sagace ed astuto, e del Conoscer gl'inganni - IL DIAVOLO È CATTIVO PERCHÈ EGLI È VECCHIO: L'esperienza al tempo aumentano l'astuzia e la malizia - IL DIAVOLO È SOTTILE, E FILA GROSSO: Dicesi dell'Essere il pericolo maggiore che altri non crede, quasi come si dicesse: *Il diavolo, che è sottile, fa reti grosse*, cioè tesse inganni, e mette innanzi pericoli che non si scampano di leggieri - IL DIAVOLO VUOL TENTAR LUCIFERO: Dicesi quando uno che è tristo cerca d'aggirare alcuno più tristo di lui - IL DIAVOLO NON È BRUTTO COME SI DIPINGE, IL DIAVOLO NON È NERO COME SI DIPIGNE: L'affare non è così disperato come apparisce - In modo quasi simile. Cant Carn. 177. *E poi chi vede il diavol da dovero, - Lo vede con men corna, e manco nero* - TROVARE IL DIAVOLO NEL CATINO: Andare a desinare od a cena e trovar tutto consumato. Modo basso, tratto dall' uso di dipingere il diavolo un tempo nel fondo de' catini: toltone il cibo, non trovavasi altro in essi che la figura del diavolo - IL TUO DIAVOLO È CATTIVO: Il tuo genio è malizioso - QUANDO IL TUO DIAVOL NACQUE, IL MIO ANDAVA RITTO ALLA PANCA: Dicesi per Indicare che gli uomini d'età, come esperti, possono difficilmente essere ingannati da' più giovani ed inesperti - DOVE IL DIAVOLO NON PUÒ METTER IL CAPO, PONVI LA CODA: Dove non ha luogo la forza, avvelo l'astuzia - L'UN DIAVOLO CACCIA L'ALTRO: Si dice quando cercasi di riparare ad un disordine con un altro. Scrivesi anche tutto il contrario. Vit SS. PP. 2. 183. *Come dice*

*il proverbio. lo demonio non caccia il demonio* - *Un diavolo paga l' altro*: Cavalc. Pungil.171. *Si verifica il proverbio, che dice, che l'uomo trova quello che va cercando, e l uno diavolo paga l'altro* - *Dà del tuo al diavolo, e mandal via*: Egli è utile dar qualche cosa del proprio a'tristi, perchè ti si levino dinanzi - *Diavol porta e diavol reca*: Dicesi dello Spendere e gettar via più che non si conviene, rimettendosi all' arbitrio della fortuna - *Lisciar la coda al diavolo*: Gittar via la fatica - *Onor con danno, al diavol l'accomando*: Onor con danno non serve a nulla, non è buona cosa, lo mando al diavolo - *A chi Dio dà farina, il diavol toglie il sacco*: Il diavolo cerca sempre d' impedir le cose buone - *Chi dà e ritoglie, il diavol lo raccoglie*: Proverbio usato da' fanciulli per mostrare Non doversi ridomandar ciò che una volta si è donato - *Cadenza del diavolo*: Così dicevasi una specie di Trillo straordinario praticato sul violino, inventato dal Tartini, e così detto per la sua estrema difficoltà. Consistea nel batter col piccol dito sopra una nota tenuta dall' anulare, mentre che le due prime dita eseguivano note differenti sulla corda vicina - *Monete del diavolo*: Cogoli di Marcassita della figura della moneta. Diconsi altrimenti *Nummi diabolici*.

**Dia-vòlo** (Isole del), Gruppo d'Isolette disabitate e di Rocce pericolose nell' Atlantico equinoziale, sulla costa della Gujana Francese - *Costa del diavolo*: Quella porzione del Continente che sta in vicinanza di dette Isole.

**Dia-vòlo**, *ad.m.* Indiavolato, Spropositato, e scrivesi in vece di *Diabolico*. Benv.Cell.Oref.130. *E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa* (Del corpo umano), *fanno le più diavole cose del mondo, le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi.*

**Diavolo-ne**, *sm.*, *accresc.* di Diavolo. Diavolo grande.

**Diavòlo-ni** (Ar. Mes.), *sm. pl.* Lo stesso che *Diavolini*.

**Diavòlo-so**, *ad.m.* Di Diavolo. Meglio *Diabolico*.

**Di-az** (Michele), Aragonese, compagno di Cristoforo Colombo, nel 1495. scoprì le miniere d'oro di S.Cristoforo nel Nuovo-Mondo. Morì nel 1512. Luogotenente del Governo di Porto-Ricco.

**Di-az** (Giovanni-Bernardo), soprannominato *De Lugo*, nacque in Ispagna, e l'Imp.Carlo V. il nominò Consigliere nel Gran Consiglio dell'Indie, e poscia ebbe il Vescovado di Calahorre. Scrisse *Practica Criminalis Canonica*, e *Regula Juris*... Intervenne al Concilio di Trento, ed uscì di vita al 1556., compianto dal suo gregge che avea governato da padre amoroso.

**Di-az** (Giovanni) nacque in Ispagna nel XVI. secolo, e bevve fino all'ultimo le torbide dottrine di Lutero. E' vivea in Neoburgo, e suo fratello Alfonso recossi da lui onde persuaderlo a tornar nel seno della Chiesa Cattolica. Giovanni si tenne fermo nelle sue teorie, ed Alfonso, snaturato o folle, il fe barbaramente assassinare a'27. Maggio del 1545.

**Diazeugmeno-meno** (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Diazeugnymi* io divido.) Terzo Tetracordo disgiunto dal secondo.

**Diazeu-tico** (*ri*), *ad. m.* (Dal gr. *Diazeucticon* verbale di *Diazeugnymi* io disgiungo.) Tono musicale che divideva due Quarte, ed unendosi all'una od all'altra formava una Quinta.

**Diazè-usi**, *sm.* (In gr. *Diazeuxis* significa Separazione.) Tono musicale che dividea due Tetracordi, e coll'unirsi all'un de'due formava la Diapente, ed equivaleva al nostro Tono maggiore, il cui rapporto è otto a nove, e che è in fatti la differenza dalla Quinta alla Quarta.

**Diazime-na**, Porzione della Cappadocia.

**Diazò-ma** (Archi.), *sm.* Fascia apposta a'Teatri e ed altri edificii, per ornamento, e per necessità talvolta - (Anat.) Così chiamano alcuni il muscolo diaframma.

**Diazòste-rò** (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Dia* per e *Zoster* cinto.) Duodecima Vertebra dorsale, così detta perchè su d'essa passa il cinto della spada.

**Di bal-zo**, *modo avverb.* Non da principio ed a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d' altri: metafora tolta dal giuoco della palla. Lo stesso che *Di rimbalzo*. *Di colta* indica il contrario.

**Dibam-bilò**, *sm.* (Dal lat. *Duplex ampulla* Doppia ampolla.) Candeliere che portavasi avanti l'Imp. di Costantinopoli. Esso avea due torchi.

**Di ban-do**, *modo avverb.* Senza costo, In dono. Quasi Aggiudicato per bando.

**Dibarada-ne** (Mit.), *sf.* Offerta del fuoco: Cerimonia giornaliera degl'Indiani in onor degli Dei.

**Dibarba-re**, *at.* e *neut. pass.* Trar fuori con forza sino all'ultime radici o barbe. Stirpare, Sverre, Diradicare, Sbarbare. V. Sradicare.

**Dibarba-to**, *ad m.* da Dibarbare.

**Dibarbica-re**, *at.* Spiantare, Sradicare, Dibarbare. V Sradicare - Rosicchiare, Brucare. Fior. Ital. D. *Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba.* (Qui la prima volta è in senso metaforico, e la seconda nel significato di *Brucare*, *Dentecchiare*.) - *Fig.* S.Cater. tom. 2. lett. 30. *Voglia dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza e con la dolcezza dibarbicare i vizii, e piantare la virtù.*

**Di bas-sa**, *modo avverb. ed antico.* Lo stesso che *Di bassa mano*.

**Di bas-sa le-ga**, Frase della Zecca, e vale *Con lega bassa* - *Sin.* Significa lo stesso che *Di bassa mano*.

**Di bas-sa ma-no**, *posto avverbm.* od in forza di *ad.* D'umil condizione, Di piccolo affare, Di basso lignaggio - *Sin.* Di bassa.

**Dibassamen-to**, *sm.* Depressione, e *per met.*, Il cadere in basso stato, od almeno in più umile condizione, ed il volgere al basso - *Sin.* Bassamento, Abbassamento, Bassanza, Dibassanza, Dibassatura, Sbassanza, Sbassamento, Abbassagione.

***Dibassan-za**, *sf.* Lo stesso che *Bassanza*, *Dibassamento*.

**Dibassa-re**, *at.* Lo stesso che *Abbassare* - Diminuire, Mancare, e metaforicamente s'intende di Forze, di Riputazione - *N. ass.* nel primo significato. G.V.1.43.7. *Il corso del fiume d'Arno calò e dibassò* - Nel signif. di *Diminuire*, *Mancare*. G. V. 7. 146. 1. *Dall'ora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando* - *N. pass. per met.* Abbattersi, Umiliarsi.

**Dibassa-to**, *ad. m.* da Dibassare. Abbassato, Calato, Scemato - Umiliato.

***Dibassatu-ra**, *sf.* Meglio *Dibassamento*.

**Di bastan-za**, *modo avverb.* Lo stesso che *A bastanza*. Segner. Parr. Instr. 2. 1. *Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso?*

**Dibasta-re**, *at.* Levare il basto - *Sin.* Sbastare.

**Dibasta-to**, *ad.m.* da Dibastare.

**Dibat-tere**, *at.*, e *neut. ass.* e *pass.* Battere in quà ed in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle ed incorporarle insieme - Battere, Dar percosse. Com. Dant. *Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono e dipelarono* - *Fig.* Travagliare, Tormentare - Crollare, Percuotere insieme. Dant. Inf. 3. 101. *Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude...*, - *Cangiar colore, e dibattero i denti...* - Disputare in pro ed in contra. Tac. Dav. Ann 2 40. *Tiberio gli stava a udire e taceva; molto si dibattero* - Muoversi, Agitarsi - Commuoversi, Adirarsi - Detrarre un tanto da una somma, Sbattere - *Dibatter l'acqua nel mortaio*: Dicesi dell' Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusion del fatto.

**Dibattimen-to**, *sm.* Il dibattere - *Sin.* Dibattito, Debatto, Dibatto - Detto del cuore. Tratt. Segr. cos donn. *Il dibattimento del cuore mostra che sono corrucciatissime* - *Met.* Disputa, Controversia - (Leg.) Esame pubblico e contradditorio di Testimonii favorevoli e contrarii all'imputato avanti al Giudice o al Tribunale.

**Dibatti-sti**, Eretici del III. secolo della setta de' Donatisti, comunemente chiamati *Anabattisti*. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Baptisteon* verb. di *Baptizo* io battezzo.)

**Dibat-tito**, *sm.* Lo stesso che *Dibattimento* - *Met.* Discussione, Disputa.

**Dibattito-io** (*i*), *sm.* Specie di Strumento antico da suono, fatto d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. Ne facean uso gli Egiziani nella guerra, e ne'sacrifizii della Dea Iside. Meglio *Sistro*. Salvin. Pros. Tosc. 1. 357. *Avet finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitojo, noto strumento egizio...*

**Dibattito-re**, *verb. m.* di Dibattere. Che dibatte.

**Dibattitri-ce**, *verb. f.* di Dibattere. Che dibatte.

**Dibat-to**, *sm.* Voce francese. Meglio *Dibattimento*.

**Dibattu-to**, *ad. m.* da Dibattere - *Fig.* Afflitto, Avvilito, Sbigottito.

**Dib bia**, Lago della Nigrizia, detto anche *Bahr-Tieb*, cioè *Lago Nero*.

**Dib bia**, Cit. nel Sudan.

**Di-bru**, Cit. nell'Egitto, sul Lago Menzaleh. Long. E. 29. 47. 45. Lat. N. 31. 21. 30.

**Di bel dì**, **Di bel gior-no**, **Di bel dì-e**, **Di bel mez-zo dì**, **Di bel mez-zo gior-no**, **Di bel-la mez-za not-te** ..., V. Bello e Giorno.

Di bel-lò, posto avverbialm. col verbo Venire o simili, Venirci, Andarci con facilità, dolce dolce, senza farsi pregare, bellamente. V. Bello, avverbio. [vellamente.

Di bel nuò-vo, modo avverb. No-

Di bel pat-tò, modo avverb. Di buon accordo, Di consentimento di colui col quale si parla. Lasc. Pinz. 5. 7. *Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t'ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne dò piena licenza.*

Di-bent, Cit. nell'Indostan Inglese

Di be-nè in drit-tò, modo avverb. Giustamente, Drittamente.

Di be-nè in me-gliò, modo avverb., che esprime il passaggio da una in altra prosperità maggiore - Sempre meglio.

Dibidi-vi, sm. Sorta d'Albero della Gujana. La sua scorza è astrigente, e le sue bacche vengono usate nelle tinte. [bilitare.

Dibilita-rè, at. e neut. Meglio De-

Di bisò-gnò, messo in forza di ad. Necessario. Cr. 12. 12. 1. *Del mese di dicembre..., Si posson far le corbe de' ulmini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi e stovigli di bisogno.*

Di boc-ca, modo avverb. Lo stesso che *A bocca*. V. Bocca.

Dibòcca-rè, at. Cavar di bocca.

Dibò-ma, ant. cit. nella Macedonia.

Di-bòn, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Ruben.

* Dibòna-irè, ad. com. Amorevole, di buona natura - *Sin.* Dibonario, Dibuonare, Dibuonario. (Vocabolo nato dalla riunione delle tre voci *Di, Buon,* e *Aire* o *Aere*, cioè Di buono e giovial e aspetto. Oggi questo termine è restato a' Francesi.)

* Dibonairità, sf. Lo stesso che *Dibonarietà*.

* Dibonariamèn-tè, avv. Amorevolmente, Con affetto.

* Dibonarietà, sf. Amorevolezza, Bontà di natura. Voce francese. V. Debonaire - *Sin.* Dibonarietade, Dibonarietate, Dibonarità, Dibonairità.

Dibòna-riò (ii), ad. m. Lo stesso che *Dibonaire*. [bonarietà.

Dibonarità, sf. Lo stesso che *Di-*

Diboscamèn-tò, sm. Il diboscare.

Dibosca-rè, at. Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco. Purgare e Nettar dalle piante che fan bosco - *Sin.* Disboscare.

Diboscà-tò, ad. m. da Diboscare.

* Dibottamèn-tò, sm. Il dibattere, Dibattimento.

* Dibòtta-rè, at. Agitare, Commuovere, Dibattere.

Di bòt-tò, modo avverb. Di colpo, Immantinente, Di subito - *Sin.* Di botto. V. Botto.

Dibra-cò (chi), sm. Piede composto di due sillabe brevi.

Dibranca-rè, at. e neut. pass. Cavar di branco, Segregare - *Sin.* Disbrancare, Sbrancare.

Di bre-vè, modo avverb. Lo stesso che *Brevemente*.

Di briga-ta, modo avverb. Tutti insieme, Unitamente. V. Brigata.

Di briò-cò, modo avverb. Di subito, Subito (Dall'illir. *Prieko* prontamente, prestamente. In questa lingua *Prieki* val Repentino, Subitaneo.)

* Dibruca-rè, at. e neut. Dibruscare - *Sin.* Brucare, Brugare. V. Bruscare. (Secondo taluni, è voce mutilata dal ted. *Aste brechen* rompere i rami. In questa lingua *Bruc* signif. Rottura, Spezzatura.)

Dibrucatò-ra, sf. Ripulitura de' boschi da' bassi virgulti e rami inutili. [Abbruciare.

* Dibrucia-rè, at. e neut. Meglio

Di bru-nò, modo avverb. In abito bruno. V. Bruno sm.

Dibrusca-rè, at. Levare i ramoscelli inutili e seccagginosi - *Sin.* Bruscare. V. Dibrucare.

Dibrusca-tò, ad. m. da Dibruscare.

Dibuca-rè, at. Lo stesso che *Bucare*.

Dibucciamèn-tò, sm. Il dibucciare: Il tor via la buccia, la pelle - *Sin.* Dibuccio.

Dibuccia-rè, at. Levar la buccia, Scortecciare, Scorzare. V. Sbucciare.

Dibuccia-tò, ad. m. da Dibucciare.

Dibuc-ciò (ci), sm. Lo stesso che *Dibucciamento*.

Di buò-na cosciè-nza, in forza d'agg. Dabbene, Timorato di Dio.

Di buò-na fe-dè, Di buò-na fè, modi avverb. Fedelmente - Semplicemente, Bonariamente. V. Buono ad. Bocc. g. 9. n. 10. *La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito bestia che tu se'...*

Di buò-na leg-ge, modo avverb. Secondo che la buona legge, la buona ragione vuole.

Di buò-na monè-ta, modo avverb. - *Pagar di buona moneta*: Pagar con moneta buona - *Fig. Pagar di buona moneta*: Corrispondere con portamenti favorevoli a chi ci abbia obbligati.

Di buòn a-nimò, modo avverb. Di buona voglia, Volentieri. V. Buono ad. ed Animo.

Di buò-na ragiò-nè, modo avverb. Con ragione, Secondo ragione, Secondo che la buona ragione vuole.

* Dibuòna-rè, ad. com. Lo stesso che *Dibonaire*.

Di buòn' a-ria, modo avverb. Di buono e giulivo aspetto, e quindi Piacevolmente, Lietamente - *Sin.* Di buon aere - Talora ha forza di ad. e signif. Piacevole, Gioviale. Bocc. nov. 93. 2. *Moglie d'un gran ricco uomo, nominato Gilberto, assai piacevole e di buon'aria* - Prendesi anche nel senso proprio, cioè *D'aria buona, Di soffio buono*. Tes. Br. 2. 37. *È diverso tramontano un altro (vento) ch'è più di buon'aria, che ha nome corus.*

* Dibuona-riò, ad. m. Lo stesso che *Dibonaire*.

Di buò-na vò-glia, modo avverb. Volentieri. V. Buono ad. e Di buon grado - *Sin.* Di buon volere.

Di buòn cuo-rè, modo avverb. Volentieri, Di buona voglia. V. Cuore e Buono ad.

Di buòn gra-dò, modo avverb. Ben volentieri - *Di mal grado*: Mal volentieri.

Di buòn matti-nò, modo avverb. Lo stesso che *Di buon'ora*.

Di buò-nò, modo avverb. - *Far di buono*: Salvin. T. B. 1. 4. *Far di buono si dice nel giuoco quando interviene il danaro.*

Di buò-nò anda-rè, modo avverb. Con passo sollecito e ratto. V. Buono adjettivo.

Di buò-nò in drit-tò, modo avverb. Senza frode, Drittamente, Fedelmente, Di bene in dritto.

Di buòn òc-chiò, modo avverb., usato col verbo *Mirare* e simili. Lietamente, Volentieri.

Di buòn' ò-ra, modo avverb. Per tempo - *Sin.* Di buon mattino.

Di buòn pas-sò, modo avverb. Prestamente, Con celerità.

Di buòn volè-rè, modo avverb. Volentieri. Lo stesso che *Di buona voglia*. V. Buono adjettivo.

Dibuta-dè, n. pr. m. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Bulas* per *Butes* pastore: Due volte pastore = Doppio pastore.)

Dibuta-dè (Mit.), Vasajo di Sicione al quale i Greci attribuivano l'invenzion dell'arte di modellare.

* Di but-tò, modo avverb. Meglio *Di botto*.

Dica-cè, ad. com. Mordace, Satirico, Motteggiatore. Voce latina.

Dicacità, sf. Lepidezza vibrata e molto acuta. [Decadere.

Dicadè-rè, n. anom. Lo stesso che

Dicadimèn-tò, sm. Lo stesso che *Decadimento* e *Decadenza*.

Dicadu-tò, ad. m. da Dicadere. Lo stesso che *Decaduto*.

Dica-licè, sf. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Calix* calice.) Genere di Piante della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Sapote*, originarie della Cochinchina, così dette perchè han due Calici, uno che porta il frutto e l'altro che lo circonda. [calvare.

Dicalva-rè, at. Lo stesso che *De-*

Dicalva-tò, ad. m. da Dicalvare. Lo stesso che *Decalvato*.

Di cammi-nò, modo avverb. Senza fermata, Senza esitare. Guic. Stor. T. 8. 161. *Avere fatto maggiore sperienza che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano.*

Dica-nò, n. pr. m. (In gr. *Dicanos* val Causidico.)

Dica-nò (Mit.), Figliuolo di Briareo, e fratello d'Etna.

Dicapè-talò, sm. (Dal gr. *Dicha* in due parti, e *Petalon* petalo.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chailletiee* di R. Brown, che hanno il calice cinquepartito, le squame alternanti cogli stami, e la drupa biloculare. Tal genere da' Botanici moderni si è riportato alla *Chailletia*, ed ebbe quel nome per aver due petali lineari e biforcati.

Dicapitamèn-tò, sm. Lo stesso che *Decapitamento* e *Decapitazione*.

Dicapita-rè, at. Lo stesso che *Decapitare*. Tagliare e troncare il capo, ma non si direbbe propriamente se non degli uomini.

Dicapita-tò, ad. m. da Dicapitare. Lo stesso che *Decapitato*.

* Di ca-pò, modo avverb. Meglio *Da capo*. Liv. M. 2. *E incominciò di capo la guerra de' Fabiani.*

Dica-rè, at. Meglio *Dedicare*. Voce latina.

Di ca-sa, Modo di chiamare que' che sono in casa, premessa la voce *O*. Lasc. Gelos. 4. 9. *O di casa* - *Star di casa*: Abitare. V. Casa.

Di ca-sò, modo avverb. A caso. Fr. Giord. 204. *Concedettero... che queste cose, che intervengon quà giù, addivegnan di fortuito e di caso.*

Dicastè-riò (ii), sm. (Dal gr. *Dice* giustizia, che i Dorii scrissero *Dica*.) Luogo dove si giudica, Foro giudiziale, Consesso di Giudici, Tribunale. Questo nome avea propriamente

quel Tribunale d'Atene dove il popolo giudicava da per sè, senza Magistrati. Oggigiorno intendesi con questo vocabolo qualunque Ufficio o Luogo ove trattausi pubblici affari- *Sin.* Dicastero.

DICASTE-RIÒ(ii),sm.Nome delle Divisioni del territorio della Polonia.

DICA-STICI, sm. pl. (Dal gr. *Dicasticos* giudiziale, che nasce da *Dice* o *Dica* giustizia.) Sportula che davasi a' Giudici pedanei od inferiori, la quale, trattandosi di persone ricche, consisteva in tre zecchini per ogni libbra d'oro; ma qualunque si fosse la somma su cui avesse pronunziato, la sportula non dovea eccedere mai cento zecchini.

DICA-TO, sm. Da Dicare. Voce latina che s'usa più spesso da' Poeti. Dedicato.

DICAT-TI, DICAT-TÒ, Voci che s'adoprano solamente accompagnate col verbo *Avere*. Scrivesi anche *Di catti*, *Di catto*. V. Catti -AVER DICATTI: Stimarsi fortunato, Aver come per grazia.

* DIC-CÒ, sm. Argine. Lo stesso che *Diga*. Voce straniera. (Dall' oland. *Dijk* che vale il medesimo. Il Salmasio trae *Dijk* dal gr. *Ticos* muro.) G. V. 12. 55. 1. *I Fresoni ruppono i dicchi; ciò sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare, per riparare il fiotto.*

DI-CE, detto in vece di *Si dice*. Specie d'avverb. familiare e comune agli Italiani in ragionando, e i Toscani lo tramezzano in qua ed in là ne' racconti. Corrisponde all' *Uom dice* del Bocc. g.1. n.7. Vit.S M. Mad. p.115. *Vedendo questo Principe S. Pietro, dice, che se li fece incontra.*

DI-CE (Mit.), Figliuola di Giove e di Temide, una delle tre Ore. Le sue sorelle erano Eunomia ed Irene.

DICE-A, ant. cit. nella Tracia.

DICEALOGI-A(ie), sf. (Dal gr. *Dice* giustizia, e *Logos* discorso.) Figura con cui, affidati alla giustizia della causa nostra, l'esponiamo colla massima brevità. [zuoli.

DICEARCHI-A, ant. nome di Pozzuoli.

DICEAR-CÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Dice* giustizia, ed *Arche* governo, principato.)

DICEAR-CÒ, nato in Messina, fu uno de' più celebri Filosofi dell' antichità: Cicerone il dice *Uom grande e maraviglioso*. Delle sue opere non son giunti a noi che pochi frammenti. La sua *Descrizione del Monte Pelia* leggesi nell'opera intitolata *Geographia veteris scriptores Græci minores*. Le svariate e profonde cognizioni di Dicearco perdon di pregio al veder che egli, temerario e cieco, giunse a negar l' immortalità dell' anima. Ciò non ostante la sua opera intitolata la *Repubblica di Sparta*, spirante rigida morale e ferma religione, fa contrasto colla sua teoria che abbatte ogni fondamento religioso. Eravi legge fra gli Spartani che quest' opera dovea leggersi ogni anno nel Pretorio degli Efori, per istruzione de' giovani. Di tant' alto pregio era questa riputata!

DICE-DERE, at. Celare, Nascondere ed anche Decadere. V. Diceduto. Rim. ant. Dant. Majan. 66. *Mante* (molte) *fiate può l'uom divisare - Con gli occhi cosa che lo cuor dicede.*

*DICEDU-TÒ, ad. m. da Dicedere. Meglio *Decaduto* -Trascurato, Accidioso. Cavalc. Stolt. 289. *Tanto son diceduti e negligenti.*

DICE-FALO, sm. (Dal gr. *Dis* due volte, *Cephale* testa.) Mostro umano con due teste. [mente.

DI CELA-TÒ, modo avverb. Celatamente.

DICE-LIE, sf. pl. (Dal gr. *Dis* Giove, e da *Helix* eguale.) Propriamente statue o simulacri di Giove - Nome che dassi a certe Scene libere, fatte ad imitazione d'alcune commedie antiche.

DICELI-STI, ad. e sm. pl. Attori che rappresentavano le Dicelie.

DICE-LÒ, sm. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Cilos* incavato.) Genere d'Insetti così chiamati, perchè nei davanti della loro testa han due incavamenti molto considerevoli.

DICEM-BRE, sm. Il decimo mese dell' anno, dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come usavano gli Antichi - *Sin.* Decembre.

*DICENA-RE, n. ass. Declinare. Vit. S. M. Mad. 46. *Dicenando co' discepoli suoi nella regione del Giordano, e la Maddalena stava con una donna.*

DICENE-Ò, ant. Filosofo dell' Egitto, recossi fra gli Sciti, ed ispirò filosofia morale a quel Sovrano ed a' popoli suoi. Egli raccolse in un libro le sue massime, e cangiò talmente i costumi di que' barbari, che giunsero a schiantar le loro viti, e privaronsi intieramente del vino, seguitando i suoi consigli - *Sin.* Dicenio.

DICE-NIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Dice* giustizia, e *Neos* che gli Attici dicono per *Naos* tempio: Tempio della Giustizia.) - *Sin.* Diceneo.

DICEN-TÈ, part. di Dire o Dicere. Che dice, Parlante. [stizia.)

DICE-Ò, n. pr. m. (Dal gr. *Dice* giustizia.)

DICE-Ò (Mit.), Figliuolo di Nettuno. Era uom giusto e dabbene, e diede il suo nome alla città di Licea nella Tracia.

DICE-Ò (Mit.), Sopranu. d'Apollo.

DICEÒ-GENE, n. pr. m (Dal gr. *Dice* giustizia, e *Genes* schiatta, generazione: Della schiatta de' giusti.)

DICEÒ-POLI, ant. cit. nella Sicilia.

DICEOSI-NA, sf. (Dal gr. *Diceosyne* giustizia, equità.) Titolo d'un'Opera dell' Abate Genovesi, la quale tratta del Giusto e dell' Onesto.

DICEOTTE-SIMÒ, ad. m. numerale ordinativo di Diciotto. Lo stesso che *Diciottesimo*.

*DICEÒT-TÒ, nome num. com. indecl. Meglio *Diciotto*.

DI-CERA, sf. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Ceras, ceratos* corno.) Genere di Piante a fiori polipetali, stabilito da Forster nella *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Tigliacee*, e che poi è stato unito al genere *Eleocarpo*. Prendono il nome dalle Antere lineari divise in due parti, e dalle Foglie due volte dentate.

DICE-RATI, sm. pl. Nome dato da Blainville ad una sezione di *Molluschi*, che rinchiude i *Nudibranchi* a due tentoni. Son così detti per due prolungamenti nella loro Conchiglia, i quali ricurvandosi in ispirale irregolare, rassomigliano alquanto alle corna di montone.

*DI-CERE, at. anom. e neut. Voce latina che si permette solo a' Poeti. Lo stesso che *Dire* -Usato segnatamente per dignità del discorso, e nel sentimento di *Cantare*, *Celebrare*. Ar. Fur. 3.3. *E volendone appien dicer gli onori.*

DICERI-A(ie), sf. Ragionamento disteso. L'aringare ed il parlar pubblicamente. In questo senso è voce antica. V. Aringa -Ragionamento stucchevole per la lunghezza - TENER DICERIA D' ALCUNA COSA, TENER GRAN DICERIA D'ALCUNA COSA: Favellarne assai -Semplice Detto, o piuttosto Voce che va per le bocche della gente o simili. Tav Rit. *Noi non abbiamo temuto diceria di dame, nè di pastori, nè d'altra gente che ci impaurayano.*

DICERIUZ-ZA, sf., dim. di Diceria.

*DICER-NERE, at. anom. e neut. Meglio *Discernere*, ed anche *Scegliere*. V. Dicernuto. [scernere.

*DICERNI-RE, at. e neut. Meglio *Discernere*.

*DICERNU-TO, ad. m. da Dicernere. Scelto, Prescelto. Liv. 1.1. c.6. *La pulcella elesse tutte le giovani fanciulle... e (fu) laudata da tutti gli ostaggi, che dicernuto avea e liberato dalle mani de' nemici la etade ch'era più presso a la ingiuria di sofferire vergogna.*

*DICERTA-NO, modo avverb. Meglio *Di certo*. V. Certano.

DI CERTIS-SIMÒ, modo avverb., sup. di Di certo. Sicurissimamente.

DI CER-TÒ, modo avverb. Certamente - *Sin.* Di certano, A certo, Al certo, Per certo, Per lo certo. V. Certo - Con certezza, Con sicurezza. Segn. Mann. 7.5. *Se vuoi confessarti di certo innanzi alla morte...*

DICERVELLA-RE, at., neut. ass. e neut. pass. Trarre il cervello. Sen. Pist. *Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete che si dicervellò* -Fig. Sbalordire. Malm. 5.10. *Domandale Pluton quel ch'ella vuole, - Che stridendo ogni dì lo dicervella.*

DICERVELLA-TÒ, ad. m. da Dicervellare -Fig. Stolido, Mentecatto, Senza cervello, Privo di senno.

*DICESET-TÈ, nome num. comune indecl. Meglio *Diciassette*.

*DICESSA-RE, neut. ass. Scemare, Cessare. (Dal lat. *Decessi* pret. perf. di *Decedo* io manco, io diminuisco.) Amm. Ant. 2.1.8. *E quello gentile parlare di Tullio, quando volea fare versi, molto gli dicessava* (veniva a mancargli.)

*DICESSET-TÈ, nome num. com. indecl. Meglio *Diciassette*.

*DI CES-SÒ, modo avverb. Discosto, Lontano - *Sin.* Da cesso. V. Cesso. Boc. Teseid. 1.54. *Essendo quella non molto di cesso* -In disparte. Vit. SS. PP. 1: 228. *E io mi feci di cesso, e aspettava.*

DICE-VOLE, ad. com. Conveniente, Decente, Confacente, Condecente, Congruo, Proporzionato, Confacevole - *Sin.* Decevole, Dicibile. Legg. S. Umil. 126. *E che non è dicevole e incomprensibili erano i diletti della consolazione sua.*

DICEVOLEZ-ZA, sf., astr. di Dicevole. Convenevolezza, Proprietà -*Sin.* Decevolezza.

DICEVOLISSIMAMEN-TÈ, avv., sup. di Dicevolmente.

DICEVOLIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Dicevole. Convenientissimo, Opportunissimo - *Sin.* Decevolissimo.

DICEVOLMEN-TÈ, avv. In modo dicevole, Con dicevolezza - *Sin.* Decevolmente.

DI CHÈ, modo avverb. Onde, Per la qual cosa. Bocc. nov. 100.22. *Di che la donna in camicia e scalza, e senza*

*alcuna cosa in capo*, **accomandatili a** *Dio, gli usci di casa* - Coll'articolo, **el** e modo antico. M. V. 8. 76. *E si tornavano colle prede a salvamento...; il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno* - In forza di *Perchè* interrogativo, ed è anche modo antico. V. SS. PP. 1. 215. *Di che hai pensato di gittarlo via?* - In forza di *Perchè* semplice. Vit. S. Gio. Batt. 225. *Era tanta l'allegrezza che mostrava nella faccia sua, che...; ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione* - Per *Acciocchè*, ed è modo antico. Vit. S. Gio. Batt. 214. *Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zaccheria e di Lisabetta...; di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il figliuolo di Dio.*

DICHELE-STIO(ii), *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Chele* unghia bipartita, branca.) Genere di Crustacei della famiglia de' *Branchiopodi*, così detti perchè han due branche frontali avanzate. Abbraccia l'unica specie scoperta finora, ed osservata sulle branche dello Storione, detta perciò *Dichelestium sturionis Herm.*

DICHE-LI, *sm. pl.* Denominazione data da Klein ad una famiglia d'Animali mammiferi, cioè quelli i cui piedi han due unghie, o son divisi in due parti.

DI CHE-TÒ, *modo avverb.* Chetamente, ed anche Pacificamente - *Sin.* A cheto. V. Cheto.

*DICHIARAGIÓ-NE, *sf.* Meglio *Dichiarazione* - Deliberazione giudiziale.

DICHIARAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Dichiarazione*.

DICHIARAN-TE, *part.* di Dichiarare. Che dichiara, Che spiega, Esponente, Spiegante.

DICHIARA-RE, *at.* Far chiaro, Palesare, Manifestare, Esporre, Interpretare, Sporre, Spiegare, Appianare, Illustrare, Delucidare... - *Sin.* Dechiarare - Illuminar, Rischiarare o simili, usato col secondo caso. Vit. S. Eufrag. *Sempre ho pregato Iddio che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente* - Creare, Eleggere. Guicc. Stor. lib. 11. *Il quale il pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana* - Sentenziare - *N. ass.* nel primo significato. Dant. Par. 7. *Or, per empierti bene ogni disio,* - *Ritorno a dichiarare in alcun loco* - *N. pass.* Dant. Purg. 19. 115. *Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara* - *In purgazion dell'anime converse.*

DICHIARATAMÉN-TE, *avv.* Espressamente, Apertamente, Chiaramente.

DICHIARATI-VO, *ad. m.* Che dichiara, Atto a dichiarare - *Sin.* Dichiaratorio, Declaratorio.

DICHIARA-TO, *ad. m.* da Dichiarare. Esposto, Spiegato - Manifesto, Certo, Evidente.

DICHIARATÓ-RE, *verb. m.* di Dichiarare. Che dichiara, Che interpetra, Interprete - Giudice. M. D. 5. 60. *I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.*

DICHIARATÒ-RIO(ii), *ad. m.* Che dichiara. Lo stesso che *Dichiarativo*. Descr. Appar. *Nè ci volle fare altro cartello o lettera dichiaratoria.*

DICHIARATRI-CE, *verb. f.* di Dichiarare. Che dichiara, Che interpreta.

DICHIARAZIÓ-NE, *sf.* Il dichiarare, L'atto di dichiarare e la cosa dichiarata - *Sin.* Dichiaragione, Dichiaramento - Deliberazione giudiziale - L'atto di mostrare in iscritto una querela dinanzi al Giudice - *Dichiarazion di guerra*: Atto sovrano che manifesta l'intenzion del Principe o dello Stato di muover guerra ad altro Principe o Stato. V. Dinunziazione.

DICHIARI-RE, *at.* e *neut.* Chiarire, Cavar di dubbio - Dichiarare. Cron. Vell. *Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo.*

DICHIARI-TO, *ad. m.* da Dichiarire.

DICHIARITÓ-RE, *verb. m.* di Dichiarire. Che dichiarisce.

DICHIARITRI-CE, *verb. f.* di Dichiarire. Che dichiarisce.

DI CHIA-RO, *modo avverb.* Chiaramente, Certamente. Tac. Dav. Vit. Agr. 401. *Il dirsi che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro.*

DI CHIA-RO DÌ, *modo avverb. in senso figurato* Apertamente, In palese.

DICHINAMÉN-TO, *ad. m.* Il dichinare - *Sin.* Dechinamento, Dechinazione, Dichinazione, Dichino - China, Calata - *Fig.* Abbassamento o Scemamento di forze o di riputazione.

DICHINAN-TE, *part.* di Dichinare. Che dichina, Che cala.

DICHINA-RE, *neut. ass.* Calare, Andare all'ingiù, Abbassarsi - *Sin.* Dechinare - Accostarsi, Avvicinarsi, Partecipar di checchessia. Cr. 9. 60. 3. *Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza* - Condiscendere. Fr. Giord. 8. *Oh, com' egli* (il Demonio) *si tenne lieto, quand'egli vide ch'ella* (Eva) *dichinò ad udirlo!* - *N. pass.* Avvilirsi, Umiliarsi, Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere.

DICHINA-TO, *ad. m.* da Dichinare - *Sin.* Dechinato.

DICHINAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Dichinamento*.

DICHINE-VOLE, *ad. com.* Atto a dichinare. [namento.

DICHI-NO, *sm.* Lo stesso che *Dichi*

DICIANNÒ-VE, Nome numerale assoluto composto di *Dieci* e di *Nove* - Usato anticamente come *ad. m.* per *Diciannovesimo*. Gr. S. Gir. 5. *Lo diciannove grado di questa santa iscala si è onorare il padre e la madre.*

DICIANNOVE-SIMO, *ad. m. num. ordinativo* di Diciannove. Lo stesso che *Decimonono*. Red. Oss. an. 84. *Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca.* [siare.

*DICIA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Di-*

*DICIASÈT-TE, *nome num.* Meglio *Diciassette.*

DICIASSÈT-TE, *nome num assoluto, comp. di* Dieci *e di* Sette - *Sin* Diciasette, Diciesette, Dicessette, Diecsette - Usato anticamente come *ad. m.* per *Diciassettesimo*. Gr. S. Gir. *Lo diciassette grado di questa santa iscala si è limosina.*

DICIASSETTE-SIMO, *ad. m. num. ordinativo* di Diciassette. Lo stesso che *Decimosettimo.* [a dirsi.

DICIBI-LE, *ad. com.* Da dirsi, Atto

DICIDÒT-TO, *nome num.* Meglio *Diciotto.* [Equinoziale.

DICIER-TA, Is. del grande Oceano

*DICIESÈT-TE, *nome num.* Meglio *Diciassette.*

DICIFERA-RE, *at.* Dichiarar le cifere - *Sin.* Deciferare, Dicifrare, Decifrare - *Per estens.* Dichiarar qualsivoglia cosa difficile ad intendersi.

DICIFERA-TO, *ad. m.* da Diciferare - *Sin.* Deciferato - Usato anche come *sm.* per *Deciferamento*. Car. lett. Fam. 1. 209. *Le lettere che sono venute dalla Corte, vi si sono mandate subito dietro in due rimesse, e di tutte s'aspettano il diciferato ed i discorsi che vi farete.*

DICIFERATÓ-RE, *verb. m.* di Diciferare. Che dicifera - *Sin.* Deciferatore.

DICIFERATRI-CE, *verb. f.* di Diciferare. Che dicifera.

DICIFERAZIÓ-NE, *sf.* Il diciferare. Interpretazione, Spiegazione - *Sin.* Deciferazione, Dicifcamento.

DICIFRAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Diciferazione.*

DICIFRA-RE, *at. sinc. di* Diciferare.

*DICIFRESCA-TO, *ad. m.* Meglio *Rinfrescato*. Car. Lett. ined. 1. 2. 156. *Già l'aere è dicifrescato, e Madama è per partire fra dieci giorni.* (Potrebbe esservi errore.)

DICIL-LA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dicelon* simulacro, ovvero da *Dice* giustizia, ed *Ilios* occhio: Occhio della giustizia.) [cima, Spuntare.

* DICIMA-RE, *at.* e *neut.* Levar la

DICIMA-TO, *ad. m.* da Dicimare.

*DICIMÉN-TO, *ad. m.* Meglio *Dicitura.*

*DICIMEN-ZA, *sf.* Meglio *Dicitura.*

DI CIÒ, particella usata in vece di *Per ciò, Per questo, Per questa cagione*. V. Ciò. Ar. Fur. 12. 46. *Ferraù non perdè di ciò il coraggio:* - *Trasse la spada...* [le Ciocche.

DICIÒCCA-RE, *at.* Levare o Guastar

DICIÒCCA-TO, *ad. m.* da Diciocсare.

DICIOTTE-SIMO, *ad. m. num. ordinat.* di Diciotto. Lo stesso che *Decimottavo*

DICIÒT-TO, *nome num. indecl.*, il quale contiene otto oltre i dieci - *Sin.* Dicidotto, Diceotto, Dieciotto - *Tener l'invito del diciotto*: Dicesi di Chi è soverchiamente loquace - *Tirar diciotto con tre dadi*: Aver la più gran fortuna possibile. Proverbio tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale *Diciotto* è il maggior punto che possa farsi - Detto anche assolutamente, *Tirar diciotto*: Lasc. Parent. 4. 10. *Se non si trae diciotto per Fabio, è ito il resto* - Usato anticamente come *add.* per *Diciottesimo*. Gr. S. Gir. 49. *Lo diciotto grado di questa santa iscala si è albergare lo povero.*

*DICISETTE-SIMO, *ad. m. num.* di Diciassette. Meglio *Diciassettesimo.*

DICITÓ-RE, *verb. m.* di Dire. Che dice - Oratore, Aringatore - Componitore. Bocc. nov. 97. 8. *Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a que' tempi.*

DICITRI-CE, *verb. f.* di Dire. Che dice.

* DICITU-RA, *sf.* Diceria - *Sin.* Dicimenza, Dicimento - *Oggi nell'uso vale* Maniera di dire, d'esprimere i proprii concetti, Stile.

DICLE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Cleos* gloria: Doppiamente glorioso.)

DICLE-SIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Clisis* chiusura, serramento.) Nome dato da Desvaux a' Frutti Pseudocarpici semplici, composti del seme attaccato alla base della corolla indurita e persistente, come quelli de' Gelsomini di notte, ossia delle

*Mirabili*. Sono gli Scleranti di Moench. [*Declinare*.

DICLINA-RÈ, n. ass. Lo stesso che

DICLI-NÌ, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Cline* letto o camera: Due letti, o Due camere.) Nome col quale vengon chiamate nel sistema sessuale di Linneo tutte quelle Piante le quali portano gli organi de' due sessi, cioè Stami e Pistilli in fiori separati o distinti, sia sul medesimo piede, come nelle *Zucche*, sia sopra individui separati come nel *Canape*, nello *Spinaccio*...

DICLIT-TÈRA, sf. (Dal gr. *Diclis* valve doppie, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Acantacee*, che han Calice quatrifido o cinquefido, Corolla bilabiata, Antere biloculari, e Capsula quasi globosa uniloculare con semi attaccati alla placenta libera e centrale. Son così dette dalle valve della casella lacerata in due, e munita di due ale.

DICLÒ-STÒSI, sf. (Dal gr. *Diclis* valve, ed *Osteon* osso.) Ossificazione delle Valvole mitrali e tricuspidali del Cuore.

DICÒC-CÒ (*chi*), ad. m. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Coccos* cocco.) *Agg.* di quella specie di Pericarpio, Casella o Bacca che contiene due Cocchi.

DICOFI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Dichos* doppiamente, e *Phyo* io produco.) Malattia che rende biforcuti i capelli.

DICÒLLA-RÈ, at. Lo stesso che *Decollare*-*Fig.* Sermon. S. Agost. P. *Questa* (invidia) *scacciò Adamo*, *questa accecò S. Pietro*, *questa dicollò S. Paolo*. (In quest'esempio la figura consiste nell'attribuir l'atto della decollazione di S. Paolo all'invidia, non già nel verbo *Dicollare*.)

DICOLLA-TÒ, ad. m. da Dicollare. Lo stesso che *Decollato*.

DICOLLAZIÒ-NÈ, sf. Lo stesso che *Decollazione*.

DI-CÒLON (Gram.), sm. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Colon* membro, verso.) Nome che dassi a' Periodi composti di due Membri-(Poes.) Strofa o Stanza composta di due versi - *Dicolon*-*distrofo*: Componimento formato di due Stanze di due soli Versi, ciascuno di qualità differente - *Dicolon tetrastrofo*: Componimento le cui Strofe o Stanze costano di quattro Versi, e questi son di due qualità, come le Odi saffiche.

DI CÒL-PÒ, modo avverb. Di botto, Immantinente, In un tratto. V. Colpo - (Pit.) *Di colpi*: V. Colpo.

DI CÒL-TA, modo avverb. Di posta, Di primo colpo, e *per estensione* Di subito. V. Colta - DARE ALLA PALLA DI COLTA: Darle pria ch'ella balzi in terra. [di Firenze.

DICÒMA-NÒ, Fium. nella Provincia

DICÒMA-NÒ, Borgo nel Fiorentino.

DI COMPAGNI-A, modo avverb. In compagnia, Insieme. V. Compagnia.

DI COMU-NÈ, modo avverb. A spese del comune. Cron. Strin. 123. *Perchè ciascuno avea sua camera e cucina di comune*.

DI CÒMUN PARÈ-RÈ, modo avverb. Unanimemente, Concordevolmente.

DI CÒNCER-TÒ, modo avverb. D'accordo. V. Concerto.

DI CÒNCÒR-DIA, modo avverb. Concordevolmente. V. Concordia ed Andar di concordia. Malm. 3. 29. *E piacque sì che tutti di concordia-Si messero a gridar misericordia*.

DICÒN-DRA, sf. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Chondros* grumo addensato, come quello del Sale, Incenso...) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Convolvulacee*, il cui frutto è formato da due capsole quasi globulose, e che racchiudono ciascuna una sementa.

DI CÒNDIZIÒ-NÈ, modo avverb. In modo, In guisa, Di modo-*Agg.* a Persona vale *Di nascita nobile*. V. Condizione.

DI CÒSCIEN-ZIA, di saputa. Com. Dant. Inf. 4. *Fu mandato a' confini, dove fu morto da un clientulo di coscienzia di Antonio*.

DI CÒNSER-VA, modo avverb. Lo stesso che *Di compagnia*, e dicesi comunemente delle Navi che vanno insieme. V. Conserva ed Andar di conserva.

DI CÒNSI-GLIÒ, Per consiglio, ovvero Col consiglio. Fior. S. Franc. 139. *E poi egli*, *di consiglio di tutti i Cardinali*, *approvò le sacre istimmate di S. Francesco*.

DI CÒNTAN-TI, modo avverb. Col pagamento pronto, In moneta effettiva. V. Contanti - PAGAR DI CONTANTI: Pagare in moneta contata - *Fig.* PAGAR DI CONTANTI: Render la pariglia. V. Pagare.

DI CÒNTI-NÙÒ, DI CÒNTI-NÒVÒ, modi avverb. Continuamente. V. Continuo.

DI CÒN-TRA, DI CÒN-TRÒ, prep. che si accompagnano al terzo ed al quarto caso, e valgono *Dirimpetto*, *Dalla parte opposta*. G. V. 7. 7. 2. *Giunse ad ora di mezzo giorno appiè di Benevento alla valle di contro alla città*-In forza d'avverb. Dant. Purg. 14. 131. *Folgore parve*, *quando l'aer fende*,-*Voce che giunse di contra*, *dicendo*.

DI CÒNTRATTEM-PÒ, modo avverb. In quel punto del tempo che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato. Metafora tolta dal giuoco della palla.... nel quale dicesi che il Giuocatore mena di contrattempo, quando inaspettatamente percuote la palla quasi nel punto stesso ch'essa rimbalza da terra, e non aspetta che discenda di nuovo.

DICÒR-DÒ, sm. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Chorde* corda.) Nome di Strumento a due corde degli antichi Greci, che somigliava molto al nostro *Monocordo*.

DICÒRE-Ò (*ei*), ad. e sm. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Coreios* coreo.) Piede di verso composto, il quale consta di quattro sillabe, la prima e la terza lunghe, e brevi la seconda e quarta, cioè due Corei uniti, da cui prese il nome.

DICÒ-RIFA, sf. (Dal gr. *Dis* due, e *Coryphe* cima.) Genere di Piante della *Tetrandria diginia*, famiglia delle *Ramnoidi*, che portano il Calice tuboloso a quattro lobi, la Corolla a quattro petali, quattro Filamenti sterili che alternano con quattro fertili, le Antere incollate, e due Cocchi rostrati che s'aprono con elasticità. Comprende la sola specie detta *Dicorypha stipulacea*.

DI-CÒRÒ, ad. m. (Dal gr. *Dis* due, e *Core* pupilla.) Che ha le pupille di differenti colori. L'Imp. Anastasio fu detto *Dicoro*, perchè avea l'una pupilla nera e l'altra azzurra.

* DICÒR-RERE, at. anom. Meglio *Decorrere*. Boez. 145. *A cui niente di futuro manchi*, *e nulla del passato sia dicorso*.

DI CÒR-SA, modo avverb. Frettolosamente, Brevissimamente.

DI CÒR-SÒ, modo avverb. Correndo, A corsa. Liv. M. *Elli levaron fiero grido*, *e assalironli di corso*.

DICÒR-SO, sm. Lo stesso che *Decorso*. Boez. 34. *Quanta arena il commosso mare*-*Da veloci dicorsi in terra versa*.

DICÒR-SÒ, ad. m. da Dicorrere. Lo stesso che *Decorso*. V. Dicorrere.

DI CÒR-TÒ, modo avverb. In breve, Fra poco. Stor. Pist. 114. *Se di corto lo Comune di Firenze non procedea*, *convenia loro rendere la città a Castruccio*-Poco fa. G. V. 8. 79. 2. *Non isbigottiti nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto*. [Così.

DI CÒSÌ, modo antico per *Così*. V.

DI CÒ-STA, modo avverb. Dallato - *Sin.* Da costa, Di costo. V. Costa. G. V. 7. 130. 3. *E l'altra loro schiera conseguente appresso*, *salvo il conte Guido Novello*, *che era con una schiera di centocinquanta cavalieri per fedire di costa*, *non s'ardì di mettere alla battaglia*-Quando è preposizione s'accompagna comunemente al terzo caso. Dant. Purg. 32. 152. *Vidi di costa a lei dritto un gigante*, - *E baciavansi insieme*-S'accompagna anche al quarto caso. G. V. 12. 63. 2. *E lasciò*, *quando si partì di Parigi*, *al suo proposto di Parigi*, *che facesse disfare le case che erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi* - S'accompagna anche al sesto caso. G. V. 1. 7. c. 130. *E ciò fatto*, *lasciando di costa da ciascuna ala della schiera di paresari e balestrieri e pedoni a lance lunghe*. .-Potrebbe accompagnarsi altresì al secondo caso, si come *A costa*. M. V. 1. 2. c. 29. *Nel primo fosso condussono 64. scale*, *e nel secondo*, *di costa delle mura*, *tre*-AIUTO DI COSTA: Sovvenzione che dassi altrui oltre allo stipendio pattuito.

DI CÒSTA-TÒ, modo avverb. Di costa, Per banda. V. Costato.

DI CÒ-STÒ, modo avverb. ed antico. Meglio *Di costa*.

DICÒTILEDÒ-NÈ, ad. com. (Dal gr. *Dis* due e *Cotyledon* cotiledone.) *Agg.* di Pianta provenuta da seme che ha due Cotiledoni - *Sin.* Dicotiledonio.

DICÒTILEDO-NI, ad. e sost. com. Nome d'una delle tre grandi divisioni o classi del Regno vegetabile, secondo il sistema naturale di Jussieu. Comprende tutte le Piante i cui semi son forniti di due lobi o cotiledoni, che però chiamansi essi pure *Dicotiledoni*.

DICÒTILEDÒ-NÌÒ (*ii*) (Bot.), ad. m. Lo stesso che *Dicotiledone*. Voce greca.

DICÒTÒMA-RIA (*ie*), sf. (Dal gr. *Dicha* in due, *Tome* divisione, e *Meros* parte: Diviso in due parti.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl' *Idreformi annidati*: Polipajo piantiforme, co' rami tubolosi, subarticolati, dicotomi, coperti d'incrostamento calcare. Le cellule de' polipi sono indiscernibili.

DICÒTÒMI-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Dicha* in due parti, e *Tome* taglio. Spartimento in due.) Vocabolo col quale gli Astronomi dinotano la fase della Luna, in cui ella mostrasi biseccata, cioè quando non è visibile che la metà del suo disco.

DICÒ-TÒMO, *ad. m.* Vocabolo usato in generale per dinotar cosa divisa in due parti. Voce greca. V. Dicotomia - *Luna dicotoma:* Dicesi la Luna quando vedesi la sola metà del suo disco - (Bot.) Epiteto che dassi a' Fusti, agli Stili, a' Tronchi, a' Rami, a' Pistilli..., allorchè si dividono e suddividono, biforcandosi sempre.

DICÒT-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Decotto*.

* DICÒT-TO, *ad. m.* da Dicuocere Appassito. V. Decotto. Cr. 4. 19. 1. *L'uve al sole dicotte poni in mosto.*

* DICÒZIO-NE, *sf.* Meglio *Decozione*.

DICRA-NIO (*ii*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Cranion* cranio.) Mostro umano che ha due Cranii - Genere di Piante crittogame, da Hedwig stabilito nella famiglia de' *Muschi*. Han Peristomio a 16. denti corti, curvati o bifidi.

DICRESCEN-TE, *part.* di Dicrescere. Che dicresce - *Sin.* Decrescente.

DICRÈ-SCERE, *neut. ass. anom.* Lo stesso che *Decrescere*. (Come *Crescere*.)

DICRESCIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Decrescimento*.

* DICRESCIO-NE, *sf.* Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento. Dant. Conv. 195. *Volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.*

DICRESCIU-TO, *ad. m.* da Dicrescere.

* DICRE-TO, *sm.* Meglio *Decreto*.

* DICRINA-RE, *n. ass.* Meglio *Declinare*.

DICRÒ-A (*e*), *sm.* (Dal gr. *Dis* due e *Chroa* colore.) Genere di Piante della *Dodecandria tetraginia*, famiglia indeterminata. Han Calice tuboloso, Corolla a cinque petali più lunga degli stami, e Bacca quadriloculare con molti semi. Albero della Cochinchina, così detto pe' Fiori di due colori, cioè bianchi al di fuori, ed azzurri al di dentro.

DICROLLAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Crollamento*.

DICROLLA-RE, *at.* Lo stesso che *Crollare* - *Met.* Smuovere. Serm. S. Agost. *Così avviene a te, monaco, se tu... non ti lasciassi dicrollare al mondo* - Opprimere, Abbassare. V. Dicrollato.

DICRÒLLA-TÒ, *ad. m.* da Dicrollare - *Met.* Oppresso, Abbassato. Bocc. Lett. Pin. Ross. 285. *L'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.*

DICRÒ-MA *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Chroma* colore.) Genere di Piante esotiche stabilito da Cavanilles nella *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Rinantacee*. Han calice diviso in cinque lacinie, corolla quasi bilabiata, e capsula biloculare col sepimento placentifero. La sua unica specie, detta *Dicroma coccineum*, ha foglie di due colori, ma il dominante è il rosso scarlatto.

DICRÒ-MENA, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Ciperacee*, co' fiori raccolti in ispighe quasi rotonde, con largo involucro: lo stilo è bifido, ed i semi son rugosi. Son così dette pe' loro involucri di due colori. Voce greca. V. Dicroma.

DI-CRÒMO *sm.* Specie d'Empiastro così detto perchè di due colori. Voce greca. V. Dicroma.

DI-CROTÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Crotos* battito.) Dicesi di Polso che a ciascuna pulsazione sembra batter due volte. Da taluni vien chiamato *Polso rimbalzante*.

DICRUDA-RE, *at.* Disasprire, Disacerbare.

DICRU-RÒ, *sm.* (Dal gr. *Dicroos* bifido, ed *Ura* coda.) Genere d'Uccelli così detti perchè han coda biforcata.

DI-CTAMÒ (Bot.), *sm.* V. Dittamo.

DICTA-NIO, Fiu. della Sicilia, che scorre all'oriente della Val di Noto, e si scarica nel Golfo di Catania.

DI-CTE, *n. pr. f.* Lo stesso che *Ditte* o *Dite*. (Dal gr. *Dictes* indagatore.)

DIC-TE (Mit.), Ninfa che gittossi nel mare, dall'alto d'una rupe, per involarsi alle persecuzioni di Minos, che l'amava alla follia. Quel sasso fu detto *Dicte*, o *Dicteo* - *Sin.* Dite, Ditte.

DI-CTE, piccola catena di montagne nell'Isola di Creta.

DICTE-A CORÒ-NA (Mit.). La corona d'Arianna, perchè ella vivea nell'is. di Creta ov'è il Monte Dicte.

DICTE-E NIN-FE (Mit.), Ninfe dell'Isola di Creta, così dette dalla Montagna Dicte, che sorge in quell'Isola.

DICTE-Ò (Mit.), Soprann. di Giove tolto dal Monte Dicte in Creta, ove fu allevato, e su cui sorgea famoso Tempio a lui consacrato.

DICTIA-RIÒ (*ii*) (Bot.), *sm.* Meglio *Dittiario*.

DICTI-DIÒ (*ii*) (Bot.), *sm.* Meglio [*Dittidio*

DICTI-DIÒ, ant. cit. della Grecia presso il Monte Atos.

DICTI-NA (Mit.), Meglio *Dittina*.

DICTIN-NA (Mit.), Soprann. di Diana, tolto da una delle sue seguaci detta *Dictinna*.

DICTINNE-A (Mit.), Soprann. di Diana, col quale avea Tempio nella Focide.

DICTIN-NIE (Mit.), Feste in onor di Diana Dictinna.

DICTIÒ-IDE (Anat.), *sm.* Meglio *Dittioide*. [*Dittiopsia*.

DICTIOPSI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Meglio

DICTIÒPTE-E (Bot.), *sf. pl.* Meglio *Dittiotee*. [*Dittiotteri*.

DICTIÒ-PTERI (Zool.), *sm. pl.* Meglio

DI-CTIS (Mit.), Figliuolo di Peristene e d'una Najade, fu creato Re dell'Isola di Serifo da Perseo.

DI-CTIS (Mit.), uno de' Pirati Tirreni cambiati in Delfini da Bacco, quando tentarono di rapirlo.

DI-CTIS (Mit.), Figliuolo di Nettuno e di Agamede.

DI-CTIS (Mit.), nato in Creta, recossi con Idomeneo e Menone alla guerra di Troja, e scrisse ogni giorno quanto avvenne di rilevante.

DI-CTIS (Mit.), uno de' Centauri, che fu ucciso da Piritoo.

* DICUÒ-CERE, *at. anom.* Appassire, Cuocere per lo più al Sole.

DI CUÒ-RE, *modo avverb.* Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà. S. Gio. Gris. *Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui* - In senso d'odio. Cavalc. Att. Apost. 43. *Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui* - *Di suo cuore:* Di moto proprio. Vit. S. Gio. Gualb. 294. *Fu sì ferrente nella carità..., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all'anima, ma...*

DI-DACO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Didache* dottrina.) Lo stesso che *Diego*.

DIDA-CTICÒ (*ci*) (Lett.), *ad. m.* Lo stesso che *Didattico* e *Didascalico*.

DIDAG-MA, *sm.* Insegnamento. Voce greca. Salvin. Cas. 54. *Anzi, siccome Poemi cioè Componimenti, o Fatture son detti quegli che si compongono e fannosi, didagmi o insegnamenti, que' che s'insegnano, ... così...*

DIDASCA-LIA (*ie*), *sf.* Grecismo de' Filologi, che vale *Istruzione*, ed è anche il Titolo che dassi ad alcune opere istruttive - (Arche.) Premio de' Professori della Grecia.

DIDASCA-LICÒ (*ci*), *ad.* usato anche come *sm.* Istruttivo, che insegna - *Sin.* Didattico, Didactico. Voce latina - *Agg.* altresì di que' Poemi che trattano di cose scientifiche, come le *Georgiche* di Virgilio, i *Bachi* del Vida, le *Api* del Rucellai, la *Coltivazione* dell'Alamanni, la *Riseide* dello Spolverini...

DIDA-SCALÒ *sm.* I Greci dicevano *Didascalo ciclico* colui che istruiva i Cantanti del coro. (Dal gr. *Didascalos* maestro.)

DIDAT-TICÒ (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Didacticos* atto ad insegnare.) Epiteto dato nelle scuole alla Maniera di parlare e scrivere adattata ad insegnare o spiegar la natura delle cose. I buoni Scrittori della Toscana non valgonsi di questa voce.

DIDAT-TILI, *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Dactylos* dito.) Famiglia d'Animali mammiferi, che han solamente due dita a ciascun piede davanti - Nome di due specie d'Animali quadrupedi che han solo due dita a' piedi anteriori - Nome che dassi ancora agli Uccelli i quali non han che due dita - Specie di Pesce che ha due raggi separati l'un dall'altro a ciascuna pinna pettorale. [gica.

DIDAT-TIÒ, ant. cit. nella Gallia Bel-

DIDAÙCA-NA, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Bitinia.

DI-DE (Mit. Slav.), piccolo Dio tenuto come uno de' figli di Lada, la Venere slava. (In lingua slava *Djeleh* è lo stesso che Erede.)

DIDEL-FIDE, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Delphys* matrice, vagina.) Genere d'Animali quadrupedi dell'ordine de' *Carnivori* o *Marsupiani*, le cui femmine han l'apertura della vagina doppia, e l'addome provveduto d'un ripiegamento della pelle, che forma una specie di sacco, in cui depongono i figli che nascono prematuri. Trovansi nell'America Meridionale, nel Surinam...

DIDEL-TA, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Delta* quarta lettera dell'Alfabeto greco.) Genere di Piante della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Corimbifere*, i cui fiori presentano nel loro centro un doppio triangolo o delta, ed il cui frutto ha un pericarpio trigono.

DIDEMA-RIÒ (*ii*) (Arche.), *sm.* Ciarlatano, Cantambanco, Cerretano. Voce greca.

DI DÈN-TRÒ, *modo avverb.* Contrario di *Di fuori* - *Sin.* Di drento. V. Dentro - Per *Da dentro*, che dicesi anche *D'entro*, ed è compendio dell'espressione *Dalla parte di dentro*. Salvin. Opp. Pesc. 3. 535. *E quello a loro si ficca dentro, e saldo tien di dentro i fitti denti* - In forza di *sm.* Alleg. 247. *Chi dunque non l'avrà più in riverenza - Veduto il suo di dentro e'l suo din-*

*torno-Che s'abb.a Roma, Napoli, Firenze?*

DIDER-MA, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Derma* pelle, membrana.) Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*, così chiamate perchè hanno il Peridio ordinariamente doppio, l'esterno fragile, e l'interno trasparente alquanto distante.

DIDEROT (Dionigi) nacque a Langres nel 1713. suo padre era coltellinajo. Cominciò a farsi conoscere pubblicando i suoi *Pensieri Filosofici*, opera scritta con eleganza, ma empia, poichè l'autore fa man bassa di tutte le Religioni. Nel 1746. publicò il *Dizionario universale di Medicina*, ed indi il gran *Dizionario Encicopledico*, opera diretta da lui, e composta da gran numero di Letterati, tra' quali distinguevansi D'Alembert e Rousseau. E' lavorò ben 20. anni in quest'opera colossale, e scrisse gli articoli sulle *Arti* e su' *Mestieri*. Diderot confessa che il gran Dizionario meritava d'esser rifatto quasi per intero. Scrisse anche *Les Bijoux indiscrets*, libro bastantemente osceno, e privo di grazie, anche pe' giovani voluttuosi. *Il Figlio naturale* ed *il Padre di famiglia*, commedie che pubblicò nel 1758., furono ricevute con grande entusiasmo. La sua Lettera dedicatoria alla Principessa di Nassau-Saarbruck è scritta in istil nobile, e ridonda di pensieri filosofici e morali. Le altre sue opere sono: Varii Ragionamenti su l'arte drammatica; la *Lettera su' ciechi, per uso di coloro che veggono*, opera che fe languir nella Bastiglia l'autore per ben sei mesi; la *Lettera intorno a' Sordi e Muti, per uso di coloro che odono e che parlano*; i *Principii della Filosofia Morale*, molto lodati dall'Abate Des Fontaines; la *Storia della Grecia*: le *Memorie su varii soggetti di Matematica*; i *Pensieri sull'interpretazione della Natura*, ove l'autore mostrasi interprete oscuro non poco; il *Codice della Natura*, ove principii i più saldi son messi talvolta in problema; il *Sesto Senso*; *Dell'Educazione publica*, libricciuolo scritto con senno; l'*Elogio di Richardson*, pien di fuoco ed entusiasmo, e la *Vita di Seneca*, che leggesi con molto piacere. Diderot morì d'un colpo apopletico, a 71 anni, levandosi da desco. Quest'uom famoso parlava con rapidità e con veemenza, ed abbenchè le sue prose sieno animate da fuoco poetico, le sue Poesie non giungono ad interessare. La *Metafisica* di Diderot è molto oscura, abbenchè in varii punti e'si mostri fil sofo profondo ed avveduto. L'Imperatrice delle Russie facea ben alto conto di lui, e comprossi la sua Biblioteca per 50. mila lire, lasciandogliene il godimento durante la sua vita.

DI DI, *modo avverb.* Mentre è giorno, Di giorno. Bocc. Introd. 19. *Era tanta nella città la moltitudine che di dì e di notte morìano, che...* V. Dì.

DI DIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Didoo* io do: Datrice.) - *Didia Clara*: Figlia di Didio Giuliano Imperatore, dichiarata Augusta dal padre.

DI DIA (*te*) (Arche.), *ad. m. Agg. di* Legge fatta in Roma sotto gli auspicii di Didio, per porre limite alle spese delle Feste pubbliche, ed al concorso degli spettatori a quelle che celebravansi in Roma.

DIDIACCIAMEN-TO, *sm.* L'atto di didiacciare. Struggimento del ghiaccio: opposto di *Aggiacciamento*.

DIDIACCIA-RE, *n. ass.* Dicesi dello Sciogliersi che fan le cose già diacciate. Contrario di *Diacciare*.

DIDIACCIA-TO, *ad. m.* da Didiacciare.

DIDIER (S.), Cit. nel Dipart. dell'Alta-Loira, a 5. L. N. E. da Yssengeaux.

DIDIER (S.), Cit. nel Dipart. del Rodano, ad 1. L. O. da Beaujeu.

DIDIER, Cit. nel Dipart. del Rodano, ad 1. L. e 1/2 N. da Lione. Cave di pietre da intaglio, e buone vigne.

DIDIER, Cit. nell'Alvernia, a 3. L. N. E. da Brioude.

DI DIE-TRO, Voce formata dalle particelle *Di* e *Dietro*, ed è modo avverbiale che dinota Situazione opposta alla parte dinanzi - *Sin.* Diretro, Di retro, Dirietro, Dirieto, Di rieto, Di dreto, Di drietro. V. Dietro - In forza di preposizione per lo stesso che *Dietro*, e vuole ancor egli comunemente il terzo caso. Bocc. Introd. 22. *Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella* - Coll'articolo avanti. V. Al di dietro - Per *Dopo*, *Appresso*. Cresc. lib. 2. cap. 17. *Perchè dalle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo* - Scrivesi anche *Didietro*.

DI DÌ IN DÌ, *modo avverb.*, e val lo stesso che *Alla giornata*, *Di giorno in giorno*, *Giornalmente*.

DIDIL-LA (Mit.), Nome sotto il quale alcuni Popoli slavi adoravano la Dea della fecondità.

DI-DIMA (Geog.), una delle Cicladi.

DI DIMA, Cit., nella Sicilia.

DI-DIMA, una dell'Isole Lipari, oggi detta *Salina*.

DI-DIMA (Mit.), Soprann. dato da Pindaro a Diana, perchè nacque ad un parto con Apollo. (Dal gr. *Didymos* che val Gemello.)

DIDIMALGI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Didymi* testicoli, ed *Algos* dolore.) Dolor de' testicoli.

DIDIMAN-DRA, *sf.* (Dal gr. *Didymos* doppio, gemello, ed *Aner*, *Andros* maschio.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, che han Fiori disposti ad amento, androgeni e poligami, Calice e Corolla divisi in quattro, Stami che portan due antere, Stilo trifido, e Bacca con tre semi.

DIDIMAO-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Didymaon* doppio.)

DIDIMAO NE (Mit.), Artista Trojano.

DIDIME-I (Arche.), *ad. e sm. pl.* Giuochi celebrati a Mileto in onor d'Apollo, detto *Didimo* perchè nato gemello con Diana.

DIDIME-LE, *sm. pl* (Dal gr. *Didymos* duplice, e *Melos* membro.) Genere di Piante della *Diecia diandria*, famiglia ignota, che porta i Fiori maschi disposti sopra una spiga composta, coll'Antere sessili unite alla base, ed i Fiori femminei disposti a grappoli, collo stimma sessile. Son così dette perchè han frutti disposti a due a due.

DIDIME O, *ad. pr. m.* Di Didimo.

DIDIME O (Mit.), Soprann. d'Apollo, sotto il quale era adorato come gemello di Diana, ovvero come dispensator della luce del giorno, e sorgente di quella della luna durante la notte. (Dal gr. *Didomi* che vale io *Do*, ovvero da *Didymos* gemello.)

DIDIME-O (Mit.), Epiteto di Giano perchè figurato con due facce. (Dal gr. *Didymos* doppio.)

DIDIMEO-NE (Arche.), *sm.* Quartiere di Mileto ove Apollo avea un Tempio ed un Oracolo. V. Didima.

DI-DIMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Didymos* doppio.) Nome che gli antichi Anatomici diedero a' testicoli - La Costellazione de Gemelli.

DIDI-MIO (*ii*), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, stabilito da Schrader, e da' moderni Botanici riunito al genere *Cionium*. Hanno gli Sporangii globosi stipitati, la Colonnetta globosa, e gli Sporidii dispersi ne' fiocchi. V. Didimi.

DI-DIMO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Didymos* doppio, onde *Didymi* gemelli.)

DI-DIMO, Denominazione dell'Apostolo S. Tommaso, o perchè nacque gemello, o piuttosto perchè *Didymi* in greco e *Thoem* in ebraico son sinonimi.

DI-DIMO, Monte della Frigia ove adoravasi Cibele.

DI-DIMO (Bot.) *ad. m.* Voce con cui s'indica l'avvicinamento di due organi che han forma tondeggiante, ed inserzione od origine comune - *Casella didima*: Quella formata dalla riunione di due caselle - *Antere didime*. Antere che risultano da due antere o globetti congiunti, distinti da leggiera rete - *Ovario didimo*: Quello che sembra diviso da un solco per lungo... (Anat.) Dicesi di due Eminenze del Cervello chiamate altrimenti *Testicoli*.

✠DI-DIMO morì Martire in Laodicea, cit. nella Soria. (11. settembre.)

DI-DIMO, nato in Alessandria, scrisse non men di quattro mila Trattati, secondo Seneca. Egli era severo ed aspro censore: osò anche dir male dell'ammirabile stile di Cicerone.

DI-DIMO, nato in Alessandria, abbenchè cieco fin da' cinque anni, fu tesoro di profonde e svariate cognizioni. Ebbe cattedra di Teologia nella sua patria, e S. Girolamo, Ruffino, Palladio, Isidoro furono discepoli suoi. Cessò di vivere nel 395. di 85. anni. Di tutte le sue opere ci rimangon solo il *Trattato dello Spirito Santo*, tradotto in latino da S. Girolamo, ed i tre libri *De Trinitate*. Poichè Didimo era ligio alle teorie d'Origene, fu condannato dopo la sua morte in un Concilio Generale.

DIDIMOCAR-PO, *sm.* (Dal gr. *Didymos* doppio, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante esotiche della *Didinamia angiosperma*, famiglia delle *Bignonie*, che ha Calice cinquefido, Corolla imbutiforme, col lembo irregolare ed a cinque lobi, e Capsula a forma di Siliqua con quattro logge. Pe' due stami che abortiscono, alcuni Botanici riportan questo genere alla *Diandria*.

DIDIMODÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Didymos* doppio, ed *Odus* dente.) Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Muschi*, che hanno un Peristomio di otto sino a sedici paja di denti.

DIDI-NAMI, *ad. e sm. pl.* Denominazione data a que' Fiori che han quattro stami in tutto, due de' quali più

lunghi degli altri in una Corolla monopetala irregolare - *Sin.* Didinamici. V. Didinamia.

DIDINAMÌ-A(*ie*), *sf.*(Dal gr. *Dis* due volte, e *Dynamis* potenza, grandezza a lunghezza.) Nome col quale vien chiamata da Linneo la decima quarta Classe del suo Sistema sessuale, nella quale ha riunite tutte le Piante a fiore ermafrodito, che han quattro Stami liberi, due de' quali più lunghi degli altri.

DIDINA-MICI(Bot.), *ad.* e *sm. pl.* Lo stesso che *Didinami*.

DI-DÌO, *n pr. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Dios* divino.)

DI-DÌO(Arche.), Governator della Spagna, vinto da Sertorio.

DI-DÌO, Governator della Gran Brettagna sotto il R. di Claudio.

DI-DÌO Satellite di Tolommeo, che presentò a Cesare il capo di Pompeo.

DI-DÌO-GIULIA-NO nacque d' illustre famiglia in Milano l'anno 133. Morto l'Imper. Pertinace, e' profondendo oro salì sul Trono imperiale nel 193.; ma dietro soli 60. giorni di regno fu messo a morte per ordine del Senato. Didio era preso da sì sordida avarizia che per risparmio nutrivasi sol d'erbe e di legumi. Alcuni il dicono *Desiderio Giuliano*.

✠DI-DÌO ebbe la Palma de' Martiri in Alessandria. (26. novembre.)

DI-DÒ, *n. pr. f.* Lo stesso che *Didone*.

DI-DO, *sm. pl.* Popolazione della Russia, nel Daghestan.

DIDO-NE, *n. pr. f.* (In ebr. *Dod* val Caro, Diletto - *Sin.* Dido.)

DIDO-NE(Mit.), figlia di Belo re de' Tirii, in età molto fresca diè la mano di sposa a Sicheo, Sacerdote d'Ercole, che ebbe la sventura d' essere scannato a piè degli altari da Pigmalione, fratello di Didone, sol per impossessarsi delle sue grandi ricchezze. Didone fuggì co' tesori di Sicheo nell' Affrica, ove fabbricò la città di Cartagine con una cittadella detta *Birsa*. Ella con ammirabile astuzia ne avea acquistato il suolo. Domandò da Jarba, Re di Getulia, il breve spazio di terra che potea occupare una pelle di bue. Jarba glielo accordò volentieri, atteso il poco o niun valore della domanda; ma la sagace Principessa fe tagliar quel cuojo in sottilissime corregge, e circondò con esse tanto spazio di terra quanto poter fabbricare città comoda e spaziosa. Jarba domandò la sua mano, ed ella ricusossi per serbarsi fedele allo sposo estinto. Quel Principe sdegnato le intimò guerra, ed ella per non cader nelle sue mani, si diè la morte. Virgilio la fa sposa di Enea, il quale cessò di vivere ben tre secoli prima della nascita di lei. Favoleggia anche il Cantor di Mantova, che abbandonata poscia da Enea, la sventurata Didone pugnalossi assisa su d'un rogo l'anno 390. av. di G. C. La favola di Virgilio ha servito di base al famoso dramma di Metastasio, intitolato *Didone abbandonata* - *Sin* Elisa, Dido.

DIDÒT-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Dedotto* e *Dedutto*.

DIDRA-CMA(Arche.), *sm.* Lo stesso che *Didrammo* Voce greca.

DIDRAM-MO(Stor. ant.), *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Drachme* dramma.) Moneta greca che valea due dramme, cioè sedici soldi, e due danari - *Sin.* Didracma - Moneta pagata dagli Ebrei che sopravvanzavano gli anni venti, per tributo all' Impero Romano.

*DI DREN-TÒ, meglio *Di dentro*.

*DI DRIE-TÒ, meglio *Di dietro*.

DIDÙA-NA, Cit. nell'Indostan.

DIDUGÙ-A, ant. cit. dell'Asia nella Babilonia.

DIDU-NI, ant. pop. Germani che abitavano nel Palatinato di Sandomir.

DIDU-RI, ant. pop. dell'Iberia Asiatica.

DIDUR-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Dedurre*.

DI-E, *sm.* Lo stesso che *Di*, usato comunem. dagli Antichi per ischivar la durezza dell' accento grave, siccome *Fue* ed altri simili. Oggi è rimaso alla poesia - Usato nel numero del più, ma è arcaismo. Stor. Semif. 18. *In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere...* - DAR NEL DIE Dar nel segno, Colpir lo scopo - Detto assolutamente alla latina in vece di *A dì*. Cron. Ant. 147. *Die XXVI. Agosto il re Ridolfo... isconfisse il re di Buemme.*

DI-E (Mit.), l'Angelo de' viaggiatori, secondo i Guebri.

DIE, Cit. nel Delfinato sulla Droma, con quattro mila abit., a 9. L. S. E. da Valenza. Long. E. 3. 2. 18. Lat. N. 44. 45. 51. Acque minerali.

DIE, Fiu. della Francia, nel Delfinato.

DIE (Saint), Cit. nella Lorena sul fiume Meurthe con 6. abitanti, a 10. L. E. N. E. da Epinal.

DIE Saint), Cit. nell'Orleanese sulla Loira, con 2. mila abit., a 4. L. E. da Blois.

DIEBUR-GÒ, Cit. nel Gran Ducato di Hassia Darmstadt, a 3. L. E. da Darmstadt.

DIE CE, *nome num.* Lo stesso che *Dieci* - Per numero indeterminato. Dav. Scism. 47. *A pena di scomunica, privazione del regno e di tutti i beni e d' interdetto, e sino a diece altri pregiudizi tremendi* - (Stor. Moder.) *I signor Diece, Collegio de' Signor Diece, Consiglio de' Signor Diece*: Supremo Magistrato di Venezia. V. Dieci. Bemb. Stor. 1. 11. *Laonde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora o escusazione alcuna fare, il Patriarcato rifiutasse.*

* DIECEMI-LA, *nome num.* Meglio *Diecimila*.

* DIECEMI-LIA, *nome num.* Meglio *Diecimila* - Usato come numero indeterminato. Bocc. g. 2 n. 7. *Con otto uomini forse diecimilia volte giaciuta era.*

DIECENE-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dia cenos* vôto, magro.)

DIECENE-TE (Mit.), Uno de' prodi Spartani uccisi alle Termopili.

* DIECENNÒVE-SIMO, *ad. m. num. ordinativo.* Meglio *Diciannovesimo*, *Decimonono*.

DIECEPIE DA (Arche.), *sf.* Misura di dieci piedi - *Sin* Decepeda, Decepede, Decepiedi, Decempeda, Decenpeda. Palla l. Gen. 18. *Diecepiede quadrate, multiplicate per diciotto, montano 324. diecepiede.*

DIE-CI, *n. num. com. indecl. comp.* di due volte Cinque - *Sin.* Diece - (Stor. Modern.) Supremo Magistrato di Venezia a cui dicevasi *Consiglio o Collegio de' Dieci o Diece, Signor Dieci o Diece*. Bemb. Stor. 3. 41. *Messer Bernabò Bembo mio padre, uno de' capi del Consiglio de' Dieci* - (Stor. ant.) Così furono chiamati i Decemviri dal Salvin Disc. 1 342. *Creato a posta fu da' medesimi (Romani,) con balìa e autorità a far leggi il magistrato de' Dieci.*

DIE-CIA(*ie*)(Bot.), *sf.* Lo stesso che *Dioecia*. Voce greca.

DIE-CIE, *ad.* e *sf. pl.* Nome dato da Linneo ad una delle Classi in cui egli ha distinto le Piante. Lo stesso che *Dioecie*.

*DIE-CIMA, *sf.* Lo stesso che *Decima*

DIECIMI-LA, *n. num. com. indecl. comp.*, e *vale* Dieci migliaja - *Sin.* Diecimilia, Diecemila, Diecemilia, Diecimilia.

* DIECIMI-LIA, *n. num. com. comp.* Meglio *Diecimila*.

DIECIMILIONE SIMO, *ad.* e *sm. comp.* L'unità di dieci milioni.

*DIECIMIL-LA, *n. num. com. comp.* Meglio *Diecimila*.

DIECI-NA, *sm.* Somma che arriva al numero del Dieci - *Sin.* Decina. Vit. Benv. Cell. 47. *I quali patti erano a centinaja e non a diecine.*

DIECIÒT-TO, *n. num.* Meglio *Diciotto*.

DIECIRE-ME, *sf. comp.* Nave antica di dieci ordini di remi.

DIECISET-TIMO, *ad. m. num. ordinativo.* Meglio *Diciassettimo*.

DIEC-MAN (Giovanni), famoso Teologo Luterano, nacque a Staden nel Ducato di Breme, l'anno 1657. Nel 1683. fu creato Soprantendente del Ducato di Brema e di quello di Ferden, e chiuse gli occhi nel 1720. Le sue Opere, che son ben numerose, maltrattano i Cattolici, e non poco.

DIEC-ZIN, V. Tetschen.

DIE-DRO(Mat.), *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e da *Hedra* faccia, base.) Angolo formato da due piani che s' incontrano - (Min. e Chim.) Denominazione de' corpi cristallizzati che han due facce.

DIE-GE, Fiume della Francia, nel Dipartimento della Correza.

DIEGEMA-TICO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Diegema* narrazione.) Narrativo Salvin. Cas. 50. *La poetica gli antichi in tre generi partirono: il diegematico, il dramatico, cioè narrativo ed attivo, e quello che dell'uno e l' altro genere è mescolato.*

*DI-E GIUDI-CIÒ, DI-E GIUDI-ZIÒ, DI-E JUDI-CIÒ, detti assolutamente, *Il dì del giudizio.* Dicesi anche *Di judice*, *Di judicio*. Vit. SS PP. 2. 404. *Meco sii giudicato al die giudicio.*

DIE-GÒ, *n. p. m.* (Dal gr. *Didache* dottrina.) - *Sin.* Didaco.

✠ DIE-GO, Confessore dell' Ordine de' Minori, famoso per profonda umiltà, addormentossi in Alcalà-de-Henarez nella Spagna. (12. e 13. novembre.)

DIE-GO-BU-IS, Is. nell' Oceano Indiano.

DIE-GÒ(S.), pic. cit. dell' America Settentrionale nel Nuovo Messico, a 16 L. N. O. da Santa-Fe.

DIE-GO(S.), Forte al N. della California, sulla costa occidentale dell'America Settentrionale, a 128. L. S. E. da Monterey.

DIE-GÒ GARCÌ-A, Is. nel Mar delle Indie, al N. E. di Madagascar. Long. 70. 13. Lat. S. 7. 15 40.

DIE-GÒ RAMI-REZ, Is. nel Grande Oceano, al S. dell'America. Long. O. 70 59. 30. Lat S 56. 27 30.

DIEGU-LI, *n. p. m.* (Nella lingua slava, che dicesi molto simile a quella

de'Traci, la voce *Diej* vale **Autore**, ed *Hullio* signif. Biasimevole.)

**Diegu-li**, Sovrano d' un Cantone della Tracia, più crudele di Falaride e di Apollodoro.

**Diè-kirch**, pic. cit. nel Gran Ducato di Lucemburgo, nel R. de'Paesi-Bassi, a 7.L.S.O. da Bilburgo.

**Di elezió-ne**, modo *avverb*. Per libera elezione della volontà.

**Diè-lia(ie)**(Astr.), *sf*. (Dal gr. *Dia* a traverso, e da *Helios* sole.) Nome dato da Keplero a quell' Ordinata dell'Ellisse che passa pel foco, dove si suppone esser posto il Sole.

**Dielette**, piccol porto della Normandia. [Dhelli, Dilli.

**Diel-li**, Cit. nell'Is. di Timor-*Sin*.

**Diel sa**, *modo avverb., sinc. di* Dio il sa. Espressione plebea che vale *Iddio lo sa* Qualche antico disse *Diesaida*. V. Dio.

**Diel vò-glia**, **Diel vòlès se**, *modo avverb., sinc. di* Dio il voglia, Dio il volesse. V. Dio.

**Dièma-tó**, *sm*. (Dal gr. *Dia* con, e da *Hema*, *atos* sangue.) Nome d'antico antidoto contro i veleni e le ferite delle saette, formato col sangue dell' Oca e dell' Anitra maschio e femmina.

**Diè-mel**, fiume d'Alemagna, nella Vestfalia - *Sin*. Dimel.

**Diè-men**(Terra di), *Is*. Separata dalla Nuova Olanda per mezzo dello Stretto di Bass. Long. 144. e 38. Lat. S.45.12 50. I suoi abitanti son feroci e selvaggi, ed han nera la pelle.

**Diemené guar-di**, idiotismo che vale *Dio me ne guardi*, *Cessi Dio*. V. Dio. Ambr. Bern. 2. 6. *Diemene guardi...: m'acconceresti pel dì delle feste.*

**Diemerbrò-ek** (Isbrando), nato a Montfort in Olanda, morì in Utrech a'63. anni, Professor di Notomia e di Medicina. Scrisse quattro libri sulla Peste, la *Storia delle malattie e delle ferite, che incontransi di rado*, e varie altre Opere di Notomia e di Medicina. L'autore mostrasi non d'alto valore ne'suoi componimenti.

**Dième-schid**, *n. pr. m.*

**Dieme-schid**(Mit.), Eroe Persiano, quarto Re della prima dinastia de' Persi, i quali il credevan rapito vivo in cielo, ed ivi regnare insiem con Ormus.

**Diè-mis**(Mit.), *sm. pl.* Piccole stampe ripiene di caratteri, che i Guerrieri dell'Isola di Java portano come talismani, e mercè i quali si credono invulnerabili.

**Dièné-ce**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dianecho* io passo a nuoto.) Lo stesso che *Dionece*.

**Dienne**, Bor. nell'Alvernia, a 5. L.N. da Saint-Flour.

**Dièn-si**, ant. pop. della Gallia Narbonese.

**Di en-tró**, *avv*. Dalla parte di dentro - *Sin*. Dentro. V. Entro. Pass. 190. *Amare Dio con tutta la mente è che tutti i sentimenti, e que' d'entro e que' di fuori, intendano a Dio.*

**Dienville**, pic. cit. nella Sciampagna, a 3. L. N. O. da Bar-sull'Aube.

**Diepenbech** (Abramo), nato a Bois-le-Duc l'anno 1607., ebbe a maestro il celebre Rubens, ed acquistò fama nel maneggio del pennello. Il suo capolavoro è il *Tempio delle Muse*, intagliato vagamente in rame da Bloemaurt e Matham, famosi incisori. Chiuse gli occhi in Anversa a'68. anni.

**Diè-pholtz**, pic. cit. del R. d'Annover, nella Contea del suo nome, sul Lago di Dumer, a 10.L.N.O. da Minden. Long. 6 L. 52. 45. [pe.

**Diep-pa**(Geog.) Lo stesso che *Diep-*

**Dieppe**, bella cit. nella Normandia, con comodo porto alla foce dell' Arques, a 13.L.N. da Roano, a 41. L.N.O. da Parigi. Long. O. 1. 15. 31. Lat. 49 55 31. Accoglie 20. mila abit. Patria del famoso medico Pecquet, del valente Geografo La Martinière, e dell' Ammiraglio Duquesne - *Sin*. Dieppa.

**Dier**(Saint), Cit. nell'Alvernia, ad 8.L.S.E. da Clermont.

**Diè-rembac**, Cit. nella Baviera.

**Diè-resi** (Gram.), *sf*. (Dal gr. *Dia* segno di separazione, e da *Heresis* scelta.) Figura per cui una sillaba dividesi in due - Quella delle quattro operazioni della Chirurgia, per cui le parti unite dividonsi contro l'ordine naturale, e si pongono ostacoli per impedirne la riunione.

**Dière-silè**, *sm*. Nome dato da Mirbel a'Frutti eterocarpici semplici, deiscenti, pruriloculari, con cellette sole e podospermi distinti, come quelli delle *Malvacee*, e delle *Geraniacee*, che Devaux chiama *Sterimati*. V. Dieresi.

**Dieresilia-nò**. *ad. m*. (Dal gr. *Dieresis* divisione.) Epiteto generico dato da Mirbel a tutt'i Frutti semplici che dividonsi in molti gusci, quando son maturi.

**Dière-ticò(ci)**, *ad. e sm*. (Dal gr. *Diereticos* avente forza di separare.) Vocabolo col quale dinotansi in maniere generali gli Agenti meccanici a chimici, forniti della proprietà di dividere, o d'operar la soluzione di continuità delle parti.

**Diè-na**, ant. cit. nella Dacia.

**Dièrnstè-in**, pic. cit. dell' Austria-Inferiore sul Danubio. Riccardo Cuor-di-Leone fu ivi arrestato nel 1194., al suo ritorno dalla Terra-Santa.

**Dièrvil-la**, *sf*. Arbusto della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*. Ha Calice cinquefido, Corolla imbutiforme che rinchiude gli stami, e Bacca quadriloculare con molti semi. È indigeno dell'America Settentrionale, ov' è adoperato ne' mali venerei.

**Dì-es**(Mit.), La Dea del Giorno, secondo alcuni, figlia del Caos e della Caligine, moglie di Etere, e madre della Terra, del Cielo e del Mare. Cicerone là fa moglie di Cielo, da cui ebbe Mercurio e la prima Venere. (Dal lat. *Dies* giorno.)

* **Diesa-ida**. Voce composta che vale *Dio il sa*. Fr. Giord. 99. *Diesaida come fu cieco questi!*

**Diesa-rè**(Mus.), *neut. ass*. Metter de' Diesis in chiave, per cambiar l'ordine del posto de'semituoni - Armare una nota di Diesis accidentale, sia pel canto sia per la modulazione.

**Diè-sis**(Mus.), *sm*. Accrescimento di voce alle note per un Semituono, che dicesi ordinariamente *Mezza voce*. (Dal gr. *Dia* particella accrescit., che vale anche oltre, ed *Imi*, *is*, *isi* che traduconsi in *Vo*, *vai*, *va*. Questo vocabolo val dunque l' Andar oltre, L'accrescersi d' un tuono per un semituono. Può anche trarsi da *Dia* particella accrescitiva, e da *Imi*, *is*, io sono, tu sei) - I Teoretici Greci ne indicavano tre piccoli intervalli differenti, vale a dire la metà, la terza e quarta parte del Tuono, nel rapporto 9: 8. La quarta parte del Tuono dicevasi *Diesis enarmonico*, la terza parte *Diesis cromatico*, e la metà *Diesis maggiore* Da quest'ultimo nacque la denominazione *Diesis*, la quale signif. oggi Un piccolo intervallo in rapporto 125: 128., ossia La differenza tra il Semituono maggiore e il Semituono minore. Il *Diesis* è anche la differenza fra il Limma maggiore e minore. Il *Diesis* è maggiore del *Comma sintonico*, ed è composto di questo e del *Diaschisma* Il Semituono minore e il *Diesis* costituiscono il Semituono maggiore, e col Limma minore compongono il Limma maggiore - Carattere musicale che ha figura di due lineette verticali, tagliate da due altre orizzontali, e che fa crescere il Suono d'un Semituono.

**Diè-sodò**, *sm*. (Dal gr. *Dia* a traverso, ed *Exodos* esito, uscita.) Nome dato da Ippocrate all'Uscita degli escrementi per l'ano.

* **Diès-sa**, *sf*. Meglio *Dea* - *Sin*. Deessa.

**Diessenhò-fen**, graziosa cit. della Svizzera, sul Reno, nel Cantone di Turgovia, a 2.L.S. da Sciaffusa. Long. 6. 30. 15. Lat. 47 40. 30.

**Diest**, Cit. del R. de' Paesi Bassi, sul Demer, ad 8.L.N.E. da Lovanio. Long. 2. 55. Lat 50 59. Chiude 20. mila abitanti - *Sin*. Dieste.

**Diè-ste**(Geog.) Lo stesso che *Diest*.

**Diè-ta**, *sf*. Voce di tre sillabe, benchè nel verso s'adopri talora ad uso di dittongo, e facciasi di due sillabe. Regola di Vitto, e per lo più Astinenza di cibo a fine di sanità. (Può trarsi dal gr. *Dia* oltre, e da *Iteon* che equivale al latino *Eundum est*, e però indica il Modo con cui dee progredir la vita, ossia il Metodo di vivere) - Far dieta, Stare a dieta: Stare, Reggersi a vitto scarso e leggiero, Cibarsi più parcamente del consueto- *Met*. Astinenza, Privazion di checchessia. Bocc. nov. 21. 5. *Faceva molto spesso troppo più lunghe diete che voluto non avrebbe* - *Simil*. Far dieta: Dicesi talvolta di checchessia che è vòto, mancante di ciò che dovrebbe o vorrebbe avere. Bellinc. son 254. *Ma perchè la mia borsa fa dieta* - Tener a dieta: Somministrare scarsamente ed a stento, e dicesi per lo più del cibo. Si applica per metafora al ritegno del guardo. Poliz. Rim. facc. 101. *Nè chi tien gli occhi a dieta*, - *Nè chi qua e là civetta* - Assemblea - Far dieta: Tenere a Adunare assemblea. V. Assemblea. (I Greci dissero *Dieta* l'abitazione e l'arbitrato, e dissero *Dieterion* il luogo dove giudicavano gli arbitri. I moderni in virtù di tropo han detto *Dieta per Assemblea*.) - Dicesi particolarmente dell' Adunanza de' Rappresentanti degli Stati della Germania, e di quella de' Primati del Regno d'Ungheria. Dicesi pur così l' Adunanza legislativa ed elettiva della Polonia - Spazio d'un giorno (da *Di* giorno.) - (Med.) *Dieta lattea*: Il vivere per lungo tempo di latte o di donna, o d'asina, o di capra, o di pecora, o di vacca - (Mit.) Sopran-

di Proserpina dal nome del banchetto che facevasi sulle tombe.

DIETAMÈN-TÈ, avv. Con prestezza, Prestamente. Alcuni credono che questo vocabolo derivi dal gr. *Dia* particella intensiva, e da *Erthys* subito, immantinente, o da *Dieta* nel significato di spazio d'un giorno; ma i più son d'avviso che venga da aferesi dell'avv. Immediatamente.

DIETAR-CA (*che*), *sm.* (Dal gr. *Dieta* dieta, ed *Archos* capo.) Sopraintendente alle Cene ed alle Sale di convito. V. Simposiarca.

DIETA-RE, *at.* Tenere a dieta Liv. cur. Malatt. *Questo avviene quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.*

DIETEN-BERG (Giovanni), nato in un borgo presso Magonza, indossò l'abito de' Domenicani, e lesse Teologia con onore. Uscita alla luce la versione in lingua tedesca della Sacra Scrittura fatta da Lutero, Dietenberg la volse anche in Tedesco, e la sua opera è molto pregiata da' Cattolici di quella nazione. Pubblicò anche *Fraenum Luteranorum*, *De Divortio* ed un Trattato contro Lutero, e cessò di vivere in Magonza l'anno 1534.

DIETE-RIC (Giovanni Corrado) nacque a Butzbach nella Veteravia l'anno 1612. Nel 1639. ebbe cattedra di Lingue e di Storia nell'Università di Giessen, e cessò di vivere nel 1667. Debbonsi a lui le *Antichità del Vecchio e del Nuovo Testamento*, il *Lessico etimologico-greco*, le *Osservazioni sugli Aforismi d'Ippocrate*, il *Breviarium Pontificum*, *De Peregrinatione Studiorum*, ed *Antiquitates Romanae*.

DIETE-RIC (Giovanni Giorgio), dotto Tedesco, pubblicò nel 1737. in lingua latina ed alemanna la *Spiegazione delle piante incise*, e l'opera intitolata *Phytantosa Iconographia*, che contiene 1025. piante miniate. Gli esemplari in carta grande son molto ricercati, e vendonsi ad alto prezzo.

DIETE-RIC (Giorgio-Teodoro), dotto Giureconsulto, fu creato Consiglier dell'Impero, ed indi Presidente di Hala, ove chiuse gli occhi nel 1678. Pubblicò le *Osservazioni sulla Bolla d'Oro*, e le *Osservazioni sul dritto e lo stato degli Ebrei in una Repubblica ben regolata.* [Teodorico.

DIETÈRI-CÒ, *n.pr.m.* Lo stesso che

DIETÈ-TI (Arche.), Sorta di Giudici arbitri in Atene, tratti da' cittadini scelti in ogni tribù. (Dal gr. *Dieta* arbitrio.)

DIETÈ-TICA, *sf.* Quella parte della Medicina che considera il metodo di dar cibo agli infermi, soprattutto di morbi cronici, o durante la convalescenza, e che riguarda particolarmente la scelta, la quantità, la qualità e il preparamento delle sostanze alimentari. (Dal gr. *Dietao* io nutrisco medicamente, io regolo medicamente il vitto.)

DIETÈ-TICÒ (*ci*) (Med.), *ad.m.* Appartenente alla Regola del vitto, ed è la denominazione che dassi propriamente agli Agenti terapeutici che somministrano l'Igiene.

DIETETI-STA, *sm.* Nome che davasi altre volte a' Medici, che opinavano doversi curar le malattie col semplice uso della *Dietetica*.

DIETREGGIA-RE, *n. ass.* Dare addietro, Ritirarsi - *Sin.* Indietreggiare. Fr. Giord. Pred. *Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.*

DIETRICHSTE-IN (Francesco Principe di) nacque in Madrid nel 1570. Clemente VIII. il creò Vescovo di Olmutz, ed indi gli diè la Porpora. Fu tre volte Legato a *latere*..., e sempre mostrò senno ed onestà negli alti incarchi che gli vennero affidati. Fu Governatore della Moravia, e l'Imp. Rodolfo II. il dichiarò Principe dell'Impero. Chiuse gli occhi a' 66. anni.

DIETRICHSTE-IN, pic. cit. nell'Alta-Carinzia, sul Geyl, ad 1. L. O. da Arnoldstein.

DIE-TRÒ, *prep.*, che serve comunemente al terzo Caso. Contrario di *Innanzi*, e val *Dopo*, *Indietro*. V. Diretro, Di retro, Dirietro, Retro, Retrorso, Drieto, Dreto, Dirieto, Di rietro, Di dreto, Di dietro, Addietro, Indietro. (Dal lat. barb. *De* di, e *Retro* dietro.) - Per *Sopra*, *Circa*, *Intorno*. Salv. Avver. 1. 1. proem. *Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua.* - Giusta, Secondo, Conforme ... Parin. Op. (Mil. 803.) 1. p. 21. *Dietro alla scorta de' grandi esempi* ... - Trovasi ancora col sesto caso. Dant. Conv. 149. *Questa opinione è quasi di tutti dicendo che dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca* - Trovasi coll'infinito de' verbi, quasi col quarto caso, ove *Dietro* sta in vece di *Dopo* riferito a tempo. Boc. nov. 31. 9. *Il quale un giorno dietro mangiare la giù venutone* ... - Alcuna volta prese l'affisso o pronome - *Dietrole*, *Dietrogli*, *Dietrovi*: Dietro a lei, Dietro a lui, Dietro a me. Car. rim. 1. 83. Ediz. d'Aldo 1572.) *Dietrole un pastorel che qual to qualto - Per celato sentier lungo una balza - Va per far del suo amor dolce rapina* - Talora è avverbio. Petr. son. 68. *Vorreimi a miglior tempo essere accorto, - Per fuggir dietro più che di galoppo* - Detto in ischerzo, *Dietro a casa*, o *Dietro via* per *Culo*, anche in forza di *sm.* Bern. rim. 1. 76. *Italia poverella, Italia mia, - Che ti par di questi almi altieri tuoi, - Che t'han cacciato un porro dietro via?* Malm. 11. 11. *Volta alle donne il dietro a casa, e svigna* - CONDURSI DIETRO: Andar dietro, Seguitare - ESSER DIETRO A FARE ALCUNA COSA: Star facendola - ESSER DIETRO AD ALCUNA PERSONA: Seguitarla - LASCIARSI DIETRO: Avanzar nel corso o nel volo - *Fig.* LASCIARSI DIETRO: Superare. Borgh. Vesc. Fior. 490. *Quelle tante magnifiche e veramente regie basiliche* ..., *che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchi tempii del Campidoglio* - METTERSI DIETRO: Seguitare, Inseguire - RIMANER DIETRO AD ALCUNO: Sopravvivere a lui - *Fig.* STAR DIETRO A CHECCHESSIA: Metter pensiero od attenzione intorno ad alcuna cosa, per ottenerla o condurla a fine. Dicesi anche *Perdere il tempo dietro ad alcuna cosa o ad alcuna persona*, *Esser dietro ad alcuna cosa o ad alcuna persona* - TENER DIETRO: Seguitare - TIRAR DIETRO: Tirar via. Cecch. Incant. 2 5. *Tira dietro; non che i piedi, le mani; e io sarò seco, bisognando* IN QUA DIETRO: Per lo passato, Finora. Introd. Virt. 7. *Dommene gran maraviglia, perchè essendo in quà dietro in buono stato, poco meno che in una trista ora la vita mia non termino.*

DIETROGUAR-DIA (*ie*) (Milit.), *sf.* Lo stesso che *Retroguardia*.

DIETROGUAR-DO (Milit.), *sm.* Lo stesso che *Dietroguardia*, e *Retroguardia*.

DI-ETZ, Cit. della Germania, sul Lahn nel Ducato di Nassau. Giace nella Contea del suo nome, a 6. L. E. da Coblenza. Long. 5 Lat. 50. 22.

DIEU (Luigi De), famoso protestante, nacque a Flessinga nel 1590. e morì al 1649. Diè alla luce la *Storia di Cristo*...; la *Grammatica delle Lingue Orientali*; *Rudimenta linguæ Persicæ*; la *Storia di S. Pietro* e la *Critica sacra*.

DIEU (L'Isola), piccola is., a 3. L. dalla costa della Francia, ed a 7. L. da S. Gilles-sur-Vie. Long. O. 4. 39. 50. Lat. 46. 42. 26. - *Sin.* Is. d'Yeu.

DIEULEFIT, Cit. nel Delfinato con 4. mila abit., a 5. L. E. da Montelimart. Sorgenti d'acque minerali.

DIEULOUARD, Bor. nella Lorena, a 4. L. 1/4 O. da Nancy.

DIEÛ SA (Geog.), lo stesso che *Dieuze* e *Dieuxe*.

DIEUZE, Cit. della Lorena, sulla Sella con 4. mila abitanti, a 9. L. N. O. da Nancy. Long. 40. Lat. 48. Pozzi d'acqua salsa. Salina la più bella d'Europa.

DIEY (Saint), pic. cit. nell'Orleanese con 1500. abitanti, a 4. L. E. da Blois.

DI-EZ. Cit. nel Ducato di Massavia.

DIEZEÛG-MENON (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Diazeugnymi* io disgiungo, e questo da *Dia* segno di separazione, e da *Zeugnymi* io congiungo.) Nome che davano i Greci al loro terzo Tetracordo, quando era disgiunto dal secondo.

DI-FACA (*che*), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Phace* lente, guscio, legume.) Genere di Piante esotiche, caratterizzato da frutto consistente in due legumi compressi, dritti ed acuti. Loureiro lo stabilì nella *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, ed i Moderni l'han riunito al genere *Parkinsonia*. [mente. Di leggieri.

DI FA-CILE, *modo avverb.* Facil-

DIFALANGARCHI-A (*ie*) (Milit.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e da *Falangarchia*. V. Falangarchia.) Corpo formato da due Falangarchie.

DIFALANGI-A (*ie*) (Milit.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e da *Phalanx* falange.) Marcia di due Falangi, in serie successiva o lateralmente unite.

DIFALCA-RE, *at.* Trarre, Sbattere, e Cavar del numero, Tarare, Far la tara, quasi mozzar colla falce. Lo stesso che *Defalcare*. Cas. Set. 91. *Che difalcato quello che vi tocca per la limosina che si fa* ... *fra tutti gli ofiziali averete circa quaranta scudi* - Dicesi anche, quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole. Varc. Ercol. 77. *Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne o tararne, cioè farne la tara* ... *Il verbo generale è Difalcare* - - *Met.* Scemare, Diminuire. Morg. 10. 44. *E molti colla spada ne difalca - Della turba bestiale e maledetta.*

**Difalca-tò** *ad. m. da* Difalcare. Lo stesso che *Difalcato*.

**Difalcazio-ne**, *sf.* Il difalcare-*Sin.* Defalcamento, Diffalco, Defalco, Diffalcazione.

* **Difal-ta**, *sm.* Meglio *Diffalta*.

**Di fami-glia**, parlando di *Frati*, vale *Di convento*. Fior. S. Franc. 69. *Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia s. Francesco e frate Elia...*

**Di fantasì-a** (Pit.), *modo avverb.* Lo stesso che *Di capriccio*. V. Fantasia.

**Di fati-ca**, *modo avverb.* A fatica. Vit. SS. Pad. 2. 162. *Risi, perchè veggio che di fatica vado all'eterna requie e gloria.*

**Di fat-tò**, *modo avverb.* Subitamente, Immantinente. Lo stesso che *In fatti*-*Sin.* Defatto. M. V. 9. 87. *Furono presi...., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati* - Effettivamente. In effetto Pass 283. *Quando la persona disidera di manifestare alcuno bene ch'ell'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione e a buono fine*- Usato a modo di *ad.* vale Con fatto, Con esecuzione, Esecutivo. G. V. 11. 89. *Venne meno il detto uficio, il quale era arbitrario e di fatto* - (Leg.) Secondo il fatto, o In fatto stesso. Maestruzz. 1. 78. *Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra?* - Fu scritto anche *Difatto*.

**Di fè-de**, *modo avverb.* Fermamente. Salvin. Pros. Tosc. 1. 229. *Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa..*

**Difendèn-te**, *part. di* Difendere. Che difende - Usato anche in forza di *sm.* per Colui che sostiene qualche proposizione in Cattedra. Opposto ad *Argomentante*.

**Difen-dère**, *at.* Salvare e Guardar da pericoli e da ingiurie, e Riparar da offese o da altro Ribatter con parole e ragioni le accuse o le imputazioni. Il suo contrario è *Offendere*-*Sin.* Defendere, Difensare - Provar per via di ragione alcuna cosa. Nov. ant. 38. 1. *La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione*-Proibire, Vietare, ed in questo senso sembra oggi rimaso a' Francesi. Difend. Pac. *Per mangiar del frutto dell' albero che difeso gli era da Dio* - Impedire. Cresc. 4. 17. *E solo quella fronde da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda* - Allontanare, Cessare. Ar. Fur 2. 34. *Un culto monticel dal manco lato-Le difende il calor del mezzogiorno* - Riparare, Custodire, Preservare. V. Difeso - *N. ass.* nel primo signif. Sall. Giug. 131. *Pose masnada a difendere in quella città* - Nel signif. di *Proibire, Vietare.* Nov. Ant. 57. 1. *In quel tempo il re di Francia avea difeso sotto pena del cuore e dell' avere, che niuno torneasse* - Nel signif. d' *Impedire*. Ar. fur. 14. 17. *Nostra salute, nostra vita in questa - Vittoria suscitata si conosce,- Che difende che il verno e la tempesta - Di Giove irato sopra noi non crosce*-Preservarsi. Fresc. Viagg. 145. *Poi presso si è dove Cristo lasciò e' discepoli perchè eglino orassino e difendessino dalle tentazioni* - *N. pass.* nel primo significato - Detto anche di Cosa, che conserva e mantiene sua qualità in tal caso che corre rischio di perderla. Dant. Par. 14. *Ma sì come carbon che fiamma rende; - E per vivo candor quella soverchia - Sì che la sua parvenza si difende* - Nel signif. di *Preservarsi*. Din. Comp. Ist. Fior. 1. *I religiosi non si poterono difendere che coll'animo non si dessono alle dette parti*-Esimersi, Esentarsi di fare alcuna cosa-Parlando di *Frutte*, di *Piante*, metaforicam. vale Resistere, Far pruova. Cresc. lib. 4. cap. 5. *Ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende* - Difendersi dalla luce: Sostenerla, Reggersi a quella - Difendersi dalla calca: Liberarsene - Nel linguaggio militare usato attivamente vale *Riparar dalle offese*, e dicesi di luogo e di persona. Posto assolutamente significa *Star di guarnigione, Far la guardia in un luogo* (Difeso. Difesi, difendesti, difese: Difendemmo, difendeste, difesero. Nel resto è regolare.)

**Difende-vòle**, *ad. com.* Che può esser difeso, Che può difendere, Atto a difendersi - *Sin.* Difensibile.

**Difendimen-tò**, *sm.* Il difendere, L'atto di difendere o difendersi. Dicesi anche *Difesa* - *Sin.* Difensione. Defensione.

**Difenditi-vò**, *ad. m.* Che difende, Atto a difendere. Lo stesso che *Difensivo*.

**Difenditò-re**, *verb. m. di* Difendere, Che difende. Lo stesso che *Difensore*.

**Difenditri-ce**, *verb. f. di* Difendere. Che difende - *Sin.* Difensatrice.

* **Difen-sa**, *sf.* Meglio *Difesa*.

* **Difensa-re**, *at. e neut.* Voce molto usata ne' Romanzi di Cavalleria. Meglio *Difendere* - Usato anche da' Moderni. Ruccell. Api. *Difensando la patria loro, e il nome -Cristian dal barbarico furore.*

* **Difensatò-re**, *verb. m. di* Difensare. Che difensa. Meglio *Difensore*.

**Difensatri-ce**, *verb. f. di* Difensare. Che difensa. Meglio *Difenditrice*.

**Difensi-bile**, *ad. com.* Che può esser difeso Lo stesso che *Difendevole*

**Difensiò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Difendimento*. V. Difesa - Prendere alcuno a sua difensione: V. Prendere

**Difensi-vo**, *ad. m. Agg.* di Cosa che difende o è atta a difendere, Che preserva - *Sin.* Difenditivo - Detto de' Medicamenti topici con cui si copre una parte per difenderla dall' azion de' corpi circostanti - Usato anche come *sm.* Sagg. nat. esp. 145. *Non ostante il difensivo dell'olio*-Così detto anche de' Medicamenti. Ricett. Fior. ant. *Difensivo magistrale* - Proibizione, Impedimento. Magal. lett. fam. 1. 84. *A tutti destinati a quel viaggio si faceva quel difensivo* - Alleanza difensiva ed offensiva: Dicesi di quella lega tra due Principi o due Stati per cui si obbligano a porgersi scambievole ajuto, sia nell'attaccare i nemici dell'uno o dell'altro, sia nel resistere a' loro attacchi.

**Difensò-re**, *verb. m. di* Difendere. Che difende, Protettore, Avvocato - *Sin.* Difenditore, Defensore, Difensatore. Segn. Stor. 2. 50. *A fuggire i pericoli della guerra, e l' insolenze de' difensori della patria loro* - Unito col sesto caso. Vit S. Gir. 122. *Fu di quella* (della Fede) *sostentatore, e dagli eretici, che quella impugnavano, difensore* - (Arche.) Fra' Romani, a' tempi degl' Imperatori, eravi il *Difensor dell'Impero o del Regno*, incaricato di sostenere i dritti dell'Impero, l'autorità del Principe, el vigor delle leggi. *Il Difensor della città o della plebe* dovea sostenere i dritti, gli usi e gli statuti della città, giudicar di tutte le liti pecuniarie e di piccole somme e de' delitti leggieri. Presso di lui depositavansi i testamenti, le donazioni, e facevansi le deposizion de' testimonii. Nelle città provinciali il *Difensore* era incaricato de' principali affari di polizia, e non potea uscir dalle loro mura. Nelle città che non erano nè privilegiate nè libere, l'ufficio *De' difensori* era simile a quello de' Censori in Roma-(Mit.) Nome dato da' Romani ad Ercole, al quale aveano eretto un Tempio, ove i soldati ed i gladiatori onorevolmente congedati andavano ad appendere le loro armi-Nell'antica Chiesa, vi erano i *Difensori delle Chiese*, i *Difensori delle città e delle parrocchie*, i *Difensori del popolo*, i *Difensori de' poveri* ..

**Diferi-re**, *neut. ass.* Collocar fiducia, Confidare. Lo stesso che *Deferire*. Car. En. 12. 31. *Giovine valoroso, al tuo valore, - Alla ferocia tua, che tanto eccede - Nell'armi io diferisco.*

**Di fer-mò**, *modo avverb.* Fermamente, Di certo.

**Dife-sa**, *sf.* Riparo che fassi all'ingiurie, a' pericoli, a' danni, agl'incomodi proprii o d'altrui, o La cura che si pone per salvare alcuna cosa-*Sin.* Difensa, Difenza, Defensorio. V. Schermo, Guardia, Scudo, Argine, Antemurale, Riparo. . . -Vendetta. Dant. Par. 27. 57. *O difesa di Dio, perchè pur giaci?* -Opposizione, Contrasto. Ar. Fur. 39. 25. *Avendo Astolfo esercito infinito, - Da non gli far sette Affriche difesa.* - Far difesa, Far difese: Difendersi-Stare alla difesa: Difendere - (Leg. Dare, Concedere, Aver le difese Dare ec. tempo e comodo di difendersi in giudizio. V. Dar difesa -L'azion del difender sè od altrui, una Fortezza, una Frontiera, uno Stato dall'offesa del nemico-Adoprasi altresì nel signif. di *Guerra difensiva*, e si oppone quasi sempre ad *Offesa*. È frequente il modo di dire: *Passar dalla difesa all'offesa* -La direzione e l'effetto della difesa fatta dall'artiglieria o dalla moschetteria, secondo che è collocata in questo od in quel modo. Quindi i modi di dire militari: *Difesa fiancheggiante*, *Difesa di fronte*, *Difesa piombante*...- Al plurale chiamansi *Difese* genericamente tutte le Fortificazioni di difesa, come *Baluardi*, *Trincee*, e simili. Car. En. IX. 1057. *Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese*-Levar le difese: Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far in modo che le cose fatte a sua difesa non offendano -(Milit.) Parlandosi di *Cortina* o simile, Pigliar la difesa: Drizzarla verso la parte donde vengono le sue prime difese-*Angolo di difesa*: In Architettura militare è l'Angolo che forma la Radente dove si congiunge colla Cortina - *Difese d' una scialuppa*: Chiamansi così alcuni Pezzi di legno che han la figura del contorno del bastimento, applicati al bordo esteriore di trat-

to in tratto tralle Parasarchie dell'Albero di maestro e di trinchetto dal capo di banda - *Difese* o *Sporgimenti*: Grossi pezzi di legno lunghi da 15. a 20. piedi, che sono amarrati nel davanti o nel didietro della Nave, sia per impedir l'abbordo del vascello nemico e d'un brulotto nel tempo del combattimento, sia nel porto od in rada, per ischivar che le navi non si danneggino coll'urtarsi.

DIFÈ-SO, *ad. m. da* Difendere. Riparato, Custodito, Preservato -(Milit.) *Angolo difeso*: Lo stesso che *Angolo di difesa*. V. Difesa.

DIFETTAN-TE, *part.* di Difettare. Che difetta. Manchevole, Difettoso.

DIFETTA-RE, *neut. ass.* Aver difetto. Mancare - *Sin.* Defettare. (Dal lat *Defectum* part. di *Deficere* mancare.) - Franc. Sacch. nov. 2. *Vecchierello, a cui la mente già difettava* - Commettere errore o mancanza. Baldin. Dec. *Benchè talvolta nelle figure delle femmine, per voler troppo rinforzar la maniera, difettasse alquanto* - At. Tacciar per difettoso. Dav. let. 165. *Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più; e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristófane nelle Rane.*

DIFETTA-TO, *ad. m. da* Difettare. Che ha difetto. Buon. Fier. 2. 1. 1. *A quelle che svanite di sapore, - Venisser difettate, - E però screditate, - Si provvegga argomento che l'ajuti.*

DIFETTIVAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Difettosamente*.

DIFETTI-VO, *ad. m.* Manchevole, Imperfetto - *Sin.* Defettivo - *Verbi difettivi*: Quelli che son mancanti di qualche tempo o modo.

DIFET-TO, *sm.* Imperfezione, Mancamento per cui la cosa non ha tutto ciò che le si conviene - *Sin.* Defetto - Colpa, Peccato, Errore, Misfatto. Bocc. nov. 1. 9. *In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui e far loro vedere il suo difetto* - Dicesi più comunemente di Piccola imperfezione, di Debolezza, che non è propriamente vizio - Bisogno, Necessità - Mancanza, Il mancare, Privazione, Scarsità di checchessia. Bocc. introd. 17. *Per lo difetto degli opportuni servigi* - Danno, Disgrazia. Bocc. Tes. 5. 8. *Per uscir di prigione, in fede mia, - Io non vorrei ch'egli avesse difetto* - ADAGIARSI NE' DIFETTI: Ajutarsi nelle ristrettezze e necessità, Procacciarsi qualche vantaggio ne' bisogni - ADEMPIERE IL DIFETTO, EMPIERE IL DIFETTO: Supplire il difetto - AMMENDARE IL DIFETTO: Correger l'errore. V. Ammendare - AVER DIFETTO D'ALCUNA COSA: Mancarne - FAR DIFETTO: Mancar del dovere. Vit. SS. PP. 1. 212. *Dimmi in che io ti ho contristato e fatto difetto* - FUGGIR DIFETTO, FUGGIRE UN DIFETTO: Evitarlo, Scansarlo - IMPUTARE A DIFETTO: Attribuire a mancamento, Incolpare - INDURRE UN DIFETTO: Produrlo, Cagionarlo - RECARSI A DIFETTO CHECCHESSIA: Riputarsene colpevole. Tas. Ger. 6. 31. *Perchè ad onta si reca ed a difetto, - Ch'altri si sia primiero in giostra mosso* - TROVARSI IN DIFETTO: Trovarsi in colpa - VENIRE IN DIFETTO: Venir meno, Mancar di forza. Sposiz. Salv. Reg. p. 7. *Voleranno come aquile, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto* - CHI È IN DIFETTO È IN SOSPETTO: Chi è colpevole, stima che gli altri facilmente cadano negli stessi mancamenti - *Difetti* diconsi da' Librai i Fogli mancanti o laceri o altrimenti difettosi d'un libro. Red. Lett. *Nelle opere dell'M. manca il frontespizio... nel tomo degl'I. mancano due o tre fogli... I suddetti difetti prego a mandarmegli* - Conformazione viziosa, difettosa delle parti esterne del corpo così dell'uomo come degli animali.

* DIFET-TO, *ad. m.* Meglio *Difettoso*.

DIFETTOSAMEN-TE, *avv.* Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente - *Sin.* Difettuosamente, Defettuosamente, Difettivamente, Difettualmente.

DIFETTO-SO, *ad m.* Che ha difetto, Imperfetto, Manchevole, Vizioso - *Sin.* Difettuoso, Defettuoso, Difetto.

DIFETTUALMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Difettosamente*.

DIFETTUC-CIO (*ci*) *sm., dim.* di Difetto. Piccol difetto - *Sin.* Difettuzzo.

DIFETTUOSAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Difettosamente*.

DIFETTUOSITÀ, *sf.*, *astr.* di Difettuoso.

DIFETTUO-SO, *ad. m.* Manchevole, Che ha difetto. Oggi più comunemente scrivesi *Difettoso* - Cagionevole. But. *Lo signor Re m'ha mandato, che sa che siete difettuoso, ch'io vi faccia compagnia* - In forza di *sm.* Vit. SS. PP. *Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi.*

DIFETTUZ-ZO, *sm., dim.* di Difetto. Lo stesso che *Difettuccio*.

DIFEZIO-NE, *sf.* Ribellamento. (Il vocabolo *Defectio* trovasi in Livio nel significato di *Ribellione*.)

DIFFALCA-RE, *at.* Lo stesso che *Difalcare* e *Defalcare*.

DIFFALCA-TO, *ad. m. da* Diffalcare. Lo stesso che *Difalcato* e *Defalcato*.

DIFFALCAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Difalcazione*.

DIFFAL-CO (*chi*), *ad. m.* Scemamento. Lo stesso che *Defalco*.

* DIFFALLAN-TE, *part.* di Diffallare. Che diffalla, Che manca. Meglio *Mancante*.

* DIFFALLA-RE, *n. ass.* Meglio Fallare.

DIFFAL-TA, *sf.* Mancanza - *Sin.* Difalta. Tes. Brun. 5. 2. *E per ciò vi viene la fame e'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade* - Mancamento di promessa - Fallo, Peccato, Colpa. Dant. Purg. 28. 94. *Per sua diffalta qui dimorò poco; - Per sua diffalta in pianto ed in affanno - Cambiò onesto riso e dolce giuoco.*

DIFFALTA-RE, *n. ass.* (Da *Di* superfluo, e dal ted. *Fallt* manca, si scema, s'abbassa, pecca.) Mancare, Scemare.

DIFFALTA-TO, *ad. m. da* Diffaltare.

DIFFAMAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Diffamazione*.

DIFFAMAN-TE, *part.* di Diffamare. Che diffama.

DIFFAMA-RE, *at.* Macchiar la fama altrui con maldicenza, Infamare - ESSERE DIFFAMATO PER UNA PERSONA O PER UNA COSA: Esser vituperato, screditato od infamato per sua cagione. Vit. Plut. *E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare* - Trovasi anche scritto dagli antichi per *Divulgare*, in buon senso, ma non è da imitarsi. Vit. Pad. 1. 86. *Non lo pubblicassero e diffamassero come santo* - N. ass. nel primo significato. Dant. conv. 4. *E questi non solamente passionati, mal giudicano, ma diffamando, agli altri fan mal giudicare.*

DIFFAMATIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Diffamato.

DIFFAMA-TO, *ad. m da* Diffamare - Detto in buon senso. V. Divulgare. S. Agost. C. D. 1. 18 c. 15. *Quel manifesto pericolamento suo, il quale per la grandezza sua, e per l'eccellenti Lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente* - Usato col genitivo. Vit. S. Gio. Gualb. 314. *Nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse.*

DIFFAMATO-RE, *verb. m.* di Diffamare. Che diffama.

DIFFAMATÒ-RIO (*ii*), *ad. m., agg.* di Scrittura o simile, fatta in vituperio altrui per tor la fama.

DIFFAMATRI-CE, *verb f.* di Diffamare. Che diffama.

DIFFAMAZIÒ-NE, *sf.* Il diffamare - *Sin.* Diffamamento.

DIFFARRAZIO-NE, *sf.* Scioglimento del matrimonio presso gli antichi Romani, contratto per Confarrazione, in cui offrivasi ancora focaccia o pane di frumento.

* DIFFENSO-RE, *sm.* Meglio *Difensore*.

DIFFEREN-TE *ad. com.* Vario, Dissimile, Dissomigliante, Discordante, Difforme, Di maniera e qualità diversa. V. Contrario. Bocc. nov. 15. 1. *Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte addivennero* - Col terzo caso. Allegr. 216. *Manterrommi senza fallo, - Almen lo spero, a gli altri differente.*

DIFFERENTEMEN-TE, *avv.* Variamente, Con differenza, Diversamente, Dissimilmente, Disagguagliatamente, Svariatamente, Differenziatamente.

DIFFERENTIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Differente.

DIFFEREN-ZA, *sf.* Diversità, Varietà, Ciò per cui od in che una persona od una cosa si distingue o discerne dall'altra. Dicesi anche *Divario*, *Disparità*, *Dissimiglianza*, *Disuguaglianza* ... - *Sin.* Differenzia. Avvert. 2. *Non sia differenza infra la tua semplice affermazione e lo sacramento* - Accompagnato con altri casi. Cavalc. Espos. Simb. 1. 471. *Differenza delli sagramenti della legge vecchia a quelli della nuova.* Borgh. Orig. Fir. 279. *Erano le arti distinte... e facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra* - Lite, Dissensione, Controversia, Discordia, Contesa... - AVER DIFFERENZA: Esser differente - Detto delle variazioni del polso. Red. nel Diz. di Pasta. *Polso pessimo che batutte le cattive differenze* - (Mat.) Le quantità di che differiscono due grandezze quali che siano. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P. 1. 17. *E dividendo e convertendo, come BL alla differenza di BC e BL, così sarà CI ad IA.*

DIFFEREN-ZIA (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Differenza* - Lite, Dissenzione, Controversia. Pass. 205. *Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice.*

DIFFERENZIA-LE (Mat.), *ad. com.* - *Quantità differenziale*: Quantità infinitamente piccola - *Calcolo differenziale*: Calcolo delle differenze infinitamente piccole delle quantità variabili.

DIFFERÈNZIA-RÈ, *at.* Far differenza, Render differente, Diversificare, Distinguere - *Sin.* Disferenziare - *N. ass. e pass.* Borgh. Arm. Fam. 97. *Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi, son molte*-(Mat.) *Differenziare* vale Cercar la differenza d'una variabile...

DIFFERENZIATAMÈN-TÈ, *avv.* In modo differenziato.

DIFFERÈNZIA-TÒ, *ad. m. da* Differenziare. Differente. Lib. Viagg. *In della cittade si è un tempio quanto proprio come quello di Jerusalemme, ma pure è egli un poco differenziato.*

DIFFERIMÈN-TÒ, *sm.* Il differire, cioè Prorogazione, Dilazione.

DIFFERI-RÈ, *n. ass.* Esser differente, vario, diverso, Passar divario, Discrepare, Dissimigliare, Diversificare, Discordare, Differenziare. Dant. Par. 32. 75. *Locati son per gradi differenti,-Sol differendo nel primiero acume* - *At. e Neut.* Prolungar l'operare. Rimettere ad altro tempo, Procrastinare, Indugiare, Temporeggiare, Tardare, Dilungare, Tirare alla lunga; Mandare, Menare, Trarre, Portare, Produrre in lungo od in lunga; Menar per le lunghe... Fir. As. 75. *Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta.* Ar Fur. 1. *Tolse Angelica in groppa, e differilla-A più lieto uso, a stanza più tranquilla* - In forza di *sost.* per *Indugio.* Ar. Fur. 21. 68. *Con poco differir ben vendicosse.* |*Sin.* Dilato.

DIFFERI-TÒ, *ad. m. da* Differire -

DIFFERITO-RÈ, *verb. m. di* Differire. Che differisce, Che procrastina.

DIFFERITRI-CÈ, *verb. f. di* Differire. Che differisce, Che procrastina.

DIFFERMAMÈN-TÒ (Rett.), *sm.* Confutamento. Tes. Br. 8. 57. *Tullio dice, che'l differmamento è chiamato quando il parlatore menoma e distrugge l'argumento del suo avversario in tutto od in maggior parte.*

DIFFERMAN-TÈ, *part. di* Differmare. Che differma.

DIFFERMA-RÈ, *at.* Confutare. Contrario di *Confermare.* Vocabolo rettorico antico. Tes. Br. 8. 57. *Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo e della cosa, così può essere differmata.*

DIFFERMA-TÒ, *ad. m. da* Differmare.

*DIFFE-SÒ, *ad. m.* Meglio *Difeso.*

*DIFFET-TÒ, *sm.* Meglio *Difetto.*

DIFFI-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Diphyes* bipartito, di due nature, e questo da *Dis* due, e *Phyo* genero.) Nome d'un genere di Leofiti, famiglia degli *Acalifi* del secondo ordine detti *Fissi.* Son di sostanza gelatinosa, forte, trasparentissima, in forma di corpo piramidato angoloso. Han due aperture, una minore, rotonda, attorniata da cinque punte, serve di bocca, e dà entrata ad un sacco cieco prolungato, che serve d'intestino; l'altra maggiore, dà entrata in una cavità poco prolungata, e che comunica con una seconda ovale, dalla quale esce un gruppo di filamenti. Trovan[illegible] i ordinariamente a due a due, e lor dassi il nome di *Ortica di mare.* Questo genere è stabilito con una specie scoverta nel Mare Atlantico

DIFFI-CILÈ, *ad. com.* Che ha in se difficoltà. Che non si può far senza fatica, Malagevole, Faticoso, Spinoso, Laborioso, Scabroso, Disagevole... V. Arduo - *Per traslato* s' usa oggidì comunemente in diversi modi relativi al carattere, od a' vizii ed alle imperfezioni d' alcune persone, onde talvolta vale Tenace, Duro riguardo al dare o concedere; Ostinato, caparbio nel condiscendere; Bisbetico, Intrattabile, o Sostenuto ed Inaccessibile per mal umore, per orgoglio e simili. |ficile.

DIFFICILET-TÒ, *ad. m., dim. di* Dif-

DIFFICILISSIMAMÈN-TÈ, *avv., sup. di* Difficilmente.

DIFFICILIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Difficile - *Sin.* Difficillimo.

DIFFICIL-LIMO, *ad. m., sup. di* Difficile. Lo stesso che *Difficilissimo.* Voce latina.

DIFFICILMÈN-TÈ, *avv.* Con difficoltà, Malagevolmente, Faticosamente, Duramente, Laboriosamente, Con pena, A gran pena, A stento, A bistento.

DIFFICÒLTÀ, *sf.* Lo stesso che *Difficultà* - *Sin.* Difficoltade, Difficoltate - Quistione, Contrasto. Segr. Fior. Ist. l. 1. p. 56. *Aveano avuti i pontefici in quelli tempi con il popolo romano e con gl'imperatori molte difficoltà.*

DIFFICÒLTA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Difficultare.* |tare.

DIFFICÒLTA-TÒ, *ad. m. da* Difficol-

DIFFICOLTOSIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Difficoltoso. Lo stesso che *Difficultosissimo.*

DIFFICÒLTÒ-SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Difficultoso.* V. Difficile.

DIFFICULTÀ, *sf., astr. di* Difficile. Impedimento del fare alcuna cosa, Incomodo od altro disagio che s'incontra nell'adoperarvisi; Ciò per cui alcuna cosa può farsi ed ottenersi con fatica, Ciò che v'è di arduo in alcuna cosa; Spinosità, Disagevolezza, Scabrosità, Malagevolezza... - *Sin.* Difficultade, Difficultate, Difficoltà, Defacoltà - Dubbio promosso - *Aver difficultà*: Oltre il senso proprio, vale anche Muover dubbio, Far la cosa difficile, ed in questo senso dicesi pure comunemente Difficultà per Dubbio promosso - Differenza - FAR DIFFICULTÀ. Opporsi, Mostrar ripugnanza d'acconsentire a checchessia. Vale anche *Far differenza.* Franc. Sacch. nov. 48. *Imperocchè poca difficultà fece da essergli tagliato il capo ad esser dormito con un corpo morto* - STUDIARE IN DIFFICULTÀ: Dicesi di Coloro che nell'operare si studiano di tener le vie le più difficili.

DIFFICULTA-RÈ, *at. e neut. pass.* Render difficile, Dare, Aggiugner difficultà - *Sin.* Difficoltare. Fir. Dial. bell. donn 373. *Con essi piuttosto si difficultava l'uso dell'audito che no.*

DIFFICULTA-TÒ, *ad. m. da* Difficultare - *Sin.* Difficoltato.

DIFFICULTOSIS-SIMÒ, *ad. m., sup di* Difficultoso - *Sin.* Difficoltosissimo.

DIFFICULTÒ-SÒ, *ad. m.* Che ha difficultà, Difficile - *Sin.* Difficoltoso. V. Difficile - Nell'uso dicesi anche d'Uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni.

*DIFFIDAMÈN-TÒ, *sm.* Meglio *Diffidenza.*

DIFFIDAN-TÈ, *part. di* Diffidare. Che diffida. Lo stesso che *Diffidente.*

*DIFFIDAN-ZA, *sf.* Meglio *Diffidenza*

DIFFIDA-RÈ, *neut. ass.* Non aver fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare; Creder poco alle parole, alle promesse, all'apparenza; Dubitare, Sospettare, Sconfidare, Temere. Par. 18. 10. *Non perch' io pur del mio parlar diffidi* - *N. pass.* Guicc. stor. 17. 6. *Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice* - Leggesi *Diffidarsi in una cosa* per *Diffidarsi di una cosa.* Fir. Trin. 1. 2. *Padrone non vi diffidate ne' casi miei* - *In signif. attivo.* Tor la sicurtà o la speranza, Far perder d'animo, Scorare, Disanimare. Rim. ant. P. N. Rain. Aquin. *Non vivo in disperanza - Ancorchè mi diffidi - La vostra disdegnanza*-(Marin.) *Diffida del vento*: Avvertimento che dassi al Timoniere, quando governa all'orza raso affinchè egli abbia cura che le vele non isbattano, o di non prendere in faccia - *Diffida l'àncora. Distacca l'àncora dal bordo*: Comando che dassi per impedir che l'àncora che si leva, non freghi contro il bordo e lo danneggi - *Diffida la scialuppa, Attento ad accostare*: Ordine al Marinaro che è armato di gancio alla prora della scialuppa, per avvertirlo d' esser cauto e pronto per ischivar qualche accidente o contraccolpo nell'abbordare ad una nave e ad una riva.

DIFFIDA-TÒ, *ad. m. da* Diffidare - DIFFIDATO DA' MEDICI. Disperato della salute, Dato da' medici per incurabile.

DIFFIDÈN-TÈ, *ad. com.* Che diffida, o Di cui si ha diffidenza. Opposto a *Confidente.* Dicesi anche *Ombroso, Sospettoso...* - *Sin.* Diffidante - Mancante di speranza, Sfiduciato, Sconfidato, Sfidato.

DIFFIDÈN-ZA, *sf.* Il diffidare, Sospetto, Dubbio d'essere ingannato, Poca fede - *Sin.* Diffidenzia, Diffidanza, Diffidamento, Disconfidenza.

* DIFFIDÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Diffidenza.*

* DIFFI-GNERÈ, *at. anom. e n. ass.* Dissimulare, Mostrar di non sapere, Far vista, Infingere - *Sin.* Diffingere.

DIF-FILÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Philos* amico.)

DIF-FILÒ (Mit.), Architetto greco, la cui lentezza andò in proverbio.

DIFFIN-GERÈ, *at. anom. e n. ass.* Lo stesso che *Diffignere.*

DIFFINI-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Definibile.*

DIFFINIMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Definimento.*

DIFFINI-RÈ, *at.* Decidere, Terminar quistioni. Lo stesso che *Definire* - Finire, Compiere. Tesor. Br. 2. 81. *Or vedete che tutto'l conto della Luna e le sue ragioni diffiniscono e compiono il suo corso in 19. anni* - Terminare, *e passivam.* Aver termine o simile. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vant. P. 1. 16. *Viene l'orizzonte ad esser diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio* - Dar la diffinizione di checchessia - Dichiarare, Dir compiutamente - Purgar da accusa. In questo senso è voce antica ed insolita. Franc. Sacch. nov. 73. *Andavasi a diffinire in Corte dinanzi al Sommo Pontefice.*

DIFFINITAMÈN-TÈ, *avv.* Chiaramente, Assolutamente, In modo preciso. Lo stesso che *Definitivamente.*

DIFFINITIVAMÈN-TÈ, *avv.* In modo diffinitivo. Lo stesso che *Definitivamente.*

DIFFINITI-TÒ, *ad. m.* Che diffinisce,

Che termina, Che risolve. Lo stesso che *Definitivo*.

DIFFINI-TÒ, *ad. m.* da Diffinire. Lo stesso che *Definito*.

DIFFINITORA-TO (Eccl.), *sm.* Uffizio ed autorità del Diffinitore.

DIFFINITÒ-RE, *verb. m.* di Diffinire. Lo stesso che *Definitore* - Nome che dassi fra alcuni Religiosi regolari a Coloro che son proposti per assistere al Generale o al Provinciale nell' amministrazion degli affari dell'ordine. *Diffinitor Generale, Diffinitor provinciale.*

DIFFINITÒ-RIÒ (ii) (Eccl.), *sm.* Governo o Tribunale de' Diffinitori.

DIFFINITÒ-RIO(ri), *ad. m.* Appartenente a diffinizione.

DIFFINITRI-CE, *verb. f.* di Diffinire. Che diffinisce. Lo stesso che *Definitrice*.

DIFFINIZIÒ-NE, *sf.* Secondo Locke, Discorso che spiega con brevità la significazion d'un nome, per via di parole tali che niuna di esse gli sia equivalente - *Sin.* Definizione, Diffinizione -Decisione. Pallav. Ist. Conc. 1. 153. *Stimolò il Papa, che andasse incontro a quella serpente eresia con l'autorità delle sue diffinizioni.*

DIFFLUGÌ-A(ie), *sf.* Nome d'un genere di Polipi dell' ordine degl'*Idreformi annidati*. Han per carattere corpo minimo, rinchiuso entro fodero ovato o quasi spirale, troncato alla base ed aperto, spesso con della rena esternamente agglutinata. L' animale esce dalla vagina, ed ha uno a dieci braccia. [Che diffonde.

DIFFÒNDEN-TE, *part.* di Diffondere.

DIFFÒN-DERE, *at. anom.* Spargere abbondantemente, Largamente, e dicesi propriamente di *Acqua* ed anche degli *Odori*, della *Luce*, del *Suono*... - *Per metaf.* dicesi delle Cose morali. Espos. Salm. *La carità è diffusa ne'nostri cuori* - *N. ass.* Dilatarsi, Spandersi, Allargarsi ampiamente, molto lungi... - Cospargersi, Divenire asperso, bagnato, e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger. 16. 59. *E cadde tramortita, e si diffuse - Di gelato sudore, e i lumi chiuse* - *Fig.* DIFFONDERSI NEL DIRE: Parlar molto diffusamente di checchessia. V. Diffuso - Sparger l'animo nelle cose di fuori. Omel. S. Greg. 2. 175. *Ella si diffonde di fuori, e non si mantiene col cuore nel proposito che ha preso.* (Parlasi di Vergine sagrata.) (Come *Fondere*.) [dere Che diffonde.

DIFFONDITÒ-RE, *verb. m.* di Diffon-

DIFFÒNDITRI-CE, *verb. f.* di Diffondere. Che diffonde.

DIFFÒRMAN-TE, *part.* di Difformare. Che difforma - Diformante.

DIFFORMA-RE. *at.* e *neut. pass.* Ridurre in cattiva forma, Lo stesso che *Deformare*. Vit. S. Gir. 2. *Erano inasperite le membra e difformate per l'aspro vestimento del sacco.*

DIFFÒRMATAMEN-TE, *avv.* In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente. Lo stesso che *Deformemente*.

DIFFÒRMATIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Difformato. Lo stesso che *Disformatissimo* e *Deformissimo*.

DIFFORMA-TÒ, *ad. m.* da Difformare. Lo stesso che *Deformato* - Ridotto a difformità. Amm. Ant. 40. 1. 11. *Difformata cosa è grado sorrano e animo sottano* - Deforme *semplicemente*.

DIFFÒRMAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Deformazione*.

DIFFOR-ME, *ad. com.* Lo stesso che *Deforme* - Disforme, Differente, Non conforme. Sagg. nat. esp. 184. *Non composto di parti notabilmente difformi in durezza* - Parlando di Voce, *Dissonante*. Galat. 8. *Deesi l' uomo guardare di cantare, specialmente solo se egli ha una voce e discordata e difforme.*

DIFFÒRMITÀ, *sf.*, *astr.* di Difforme. Lo stesso che *Deformità* - *Sin.* Difformitade, Difformitate - Diversità. Sag. nat. esp. 170. *Secondo che portano... l'uguaglianza e la difformità della resistenza de'casi* - (Med.) Vizio di conformazion' esterna.

DIFFRAN-GERE (Ott.), *neut. ass.* e *pass. anom.* Inflettersi, Piegarsi, e dicesi della Luce. Algar. Neuton. *Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi, rifrangono e diffrangono con tali e tali raggi.*

DIFFRAZIÒ-NE (Ott.), *sf.* Inflession della luce nel correre sulla superficie del corpo. V. Diffrangere.

DIFFUSAMEN-TE, *avv.* Largamente, Copiosamente, Ampiamente.

DIFFUSI-BILE, *ad. com.* Epiteto dato a que' Rimedii eccitanti, che son dotati della proprietà di diffondere la loro azione sensibilmente e colla maggior rapidità in tutto il sistema vivente.

DIFFUSIÒ-NE, *sf.* Spargimento. L'atto di ciò che si diffonde, si spande, o L'effetto di ciò che è diffuso. Effusione, Spandimento, Dilatazione - Dissipazione. Coll. Ab. Isac. 56. *Allora rafferma l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento* - - *Aneurisma per diffusione*; *Aneurisma diffusa*, *Aneurisma falsa primitiva*. Infiltrazion del sangue nel tessuto cellulare, per ferita fatta ad un'arteria.

DIFFUSISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup.* di Diffusamente.

DIFFUSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Diffuso

DIFFUSI-VÒ, *ad. m.* Che diffonde, Che sparge, Atto a diffondere o spargere. But. *E rilucesse poi nel ciel ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.*

DIFFU-SÒ, *ad. m.* da Diffondere - *Met.* Petr. son. 170. *Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, - E i vostri onori in mie rime diffusi - Ne poirian infiammar forse ancor mille* - DISCORSO DIFFUSO: Esteso, Prolisso, od anche semplicemente Ben circostanziato. V. Prolisso - Detto di Persona, vale Sparso. Dant. Par. 31. *Diffuso era per gli occhi e per le gene - Di benigna letizia in atto pio.* (In vece di dire: *La letizia era diffusa per gli occhi e per le gene.*) - (Chir.) *Aneurisma diffusa*: V. Diffusione - (Ott.) *Oggetto diffuso*: Oggetto che non forma perfetta immagine sulla retina - *Pianta diffusa*: Quella che sregolatamente spande i suoi rami - *Pannocchia diffusa*: Pannocchia che porta i fiori alquanto allontanati - *Foglie diffuse*: Quelle che veggonsi disposte qua e là sulle piante, e senz' ordine alcuno - *Fusto diffuso*: Fusto i cui rami uscendo da ogni parte si stendono e piegansi per tutti i versi formando de'gruppi - *Fiori diffusi*, *Pungiglioni diffusi*, *Rami diffusi*: V. Sparso.

DIFFU-SÒ, *avv.* Ampiamente, Copiosamente. Ar. Fur. 22. 17. *Del palazzo incantato era diffuso - Scritto nel libro.* (Può anch' essere *adjet.*, e spiegarsi: *Era diffusa scrittura nel libro.*)

DIFFUSÒ-RI (Arche.), *sm. pl.* Ufficiali Romani che presiedevano alle distribuzioni gratuite di olio e d'altri liquori fatti al popolo. Voce latina.

DI FIAN-CÒ, *modo avverb.* Lateralmente. Lo stesso che *Per fianco*.

° DIFICAMEN-TÒ, *sm.* Meglio *Edificamento* - Macchina, Ordigno. Veget. 167. *Non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti fiaccano.*

° DIFICA-RE, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Deficare*. Meglio *Edificare*.

° DIFICATÒ-RE, *verb. m.* di Dificare. Meglio *Edificatore* - *Sin.* Deficatore.

° DIFICAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Edificazione* - Buon esempio. Maestruz. 2. 7. 11. *Che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo...*

° DIFICIA-RE, *at.* Lo stesso che *Dificare*. Meglio *Edificare*.

° DIFICIA-TÒ, *ad. m.* da Dificiare. Meglio *Fabbricato*, *Edificato*.

° DIFI-CIÒ, *sm.* Meglio *Edificio* - Macchina, Ordigno; e trovasi principalmente presso gli Antichi come nome generico di tutte le macchine con cui si scagliava e gittava dentro le piazze assediate: comprendeva *Mangani*, *Trabocchi*, *Briccole* e simili - Voce nata e fatta a dire un Trabiccolo che non si sa definire. Dant. Inf 34. 7. *Par da lungi un molin che'l vento gira, - Veder mi parve un tal dificio allotta* - Maleficio, ed in questo significato è voce contadinesca. Bocc. g. 8. n. 2. *M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio.* (V. L'illustrazione storica del Manni, pag. 487.)

DI-FIÈ (Mit.), (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phye* natura, onde *Diphyos* di due nature.) Nome dato a Cecrope, alludendo alla favola che il dicea mezz'uomo e mezzo serpente.

DIFIE-NA (Min.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phyo* io genero.) Pietrificazione mentovata da Plinio, la quale mostra talvolta l' immagine delle parti naturali de' due sessi.

DIFILA-RE, *at.* Muovere con velocità checchessia verso alcuno drittamente ed a filo, facendolo scorrere, quasi come fasi del filo in filando o in collimando con esso verso una data direzione. Franc. Sacc. nov. 166. *Colto che ebbe il tempo che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomcre, e difilato verso colui con un viso di Satanasso.* (Cioè, *Lo porta difilato.*) - *N. pass.* Muoversi per andar con gran prestezza e quasi a filo verso alcuno, o verso checchessia - Nota uso. Dav. Scism. 64. (Comin. 1754.) *A questi (alla chiesa di S. Tommaso di Conturbia) si difilò, si per l'odio di quel Santo...*

DIFILATAMEN-TE, *avv.* Con prestezza, cioè Drittamente, Senza volgersi a destra od a sinistra.

DIFILA-TÒ, *ad. m.* da Difilare, ma s'usa piuttosto in forza d'*avv.* come *Venire* o *Andar difilato*, che vale Venire o Andar con prestezza, quasi a filo. Varch. Stor. 9. *Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali...*

Difille-a(ee), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phyllon* foglia, onde *D phyllon* avente due foglie.) Genere di Piante esotiche dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Berberidee*, col Calice trisepalo, e con sei Petali nudi alla base, e la Bacca con due a tre semi. Sen conosce una sola specie che sul fusto porta due sole foglie reniformi-cordate, peltate, angolose, e seghettate.

Difille-o(ei)(Bot.), *ad. m.* Così dicesi il Perianto de' fiori formati di due foglie. Voce greca. V. Difillea.

Difilli-dia(ie), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phyllis*, *phyllidos* piccola foglia.) Genere di Molluschi gasteropodi inferobranchi, stabilito da Cuvier. Vien così detto perchè gli animali che esso rinchiude, han branche situate come due ordini di foglietle, da' due lati del corpo e nella sola parte inferiore, sotto lo sporto avanzato del mantello che è puntuto indietro. La Testa a semicerchio presenta a ciascun lato un tentacolo puntuto ed un piccolo tubercolo. L'Ano è verso la parte dritta. Ven sono varie specie descritte da Cuvier.

*Difil-lo*(Bot.), *ad m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phyllon* foglia: Bifogliato.) *Fusto difillo:* Quello che porta soltanto due foglie - *Spata difilla:* Spata composta di due soli pezzi.

Di-filo, *n.pr.m.* Lo stesso che *Teofilo*. (Può essere anche nome originario, e significare *Due volte amico:* dal gr. *Dis* due volte, e *Philos* amico. V. Difilo.)

*Di fi-lo*, *modo avverb.* Senza intermissione, e dicesi d'operazioni che possono essere disgiunte - *Pigliare alcuno di filo:* Indurlo a checchessia, senza dargli tempo di repliche.

*Difina-re, *at.* e *neut.* Meglio *Definire*.

Difinimen-to, *sm.* Il definire - *Sin.* Diffinimento. V. Definizione - Finimento, Fine. Tess. Br. 2 50. *Corruzione è quell'opera di natura per cui tutte cose son menate a difinimento.*

Difini-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Definire* e *Diffinire*.

Difini-to, *ad. m.* da Difinire. Lo stesso che *Definito* - Limitato, Circoscritto, Preciso, o simile - In forza di *sm.* La cosa definita. But. *Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito.*

Difinito-re, *verb. m.* di Difinire. Lo stesso che *Definitore*.

Difiniziona-rio(ii)(Lett.), *sm.* Lo stesso che *Definizionario*.

Difinizio-ne, *sf.* Lo stesso che *Definizione* e *Diffinizione*.

Di-fisa, *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Physa* borsa, e vescica.) Genere di Piante esotiche della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, col Calice semicinquefido e colle lacinie superiori ottuse e slargate, le due laterali ovate ed acute, e l'inferiore lanceolata ed acuta. Il Frutto è un Baccello lineare appianato ed ottuso, da ogni lato nella sua lunghezza guernito di vescica membranosa, rigonfia e grande.

Di-fiti, *sm.pl.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phyteon*, verb. di *Phyo* io genero, io sto vicino, io sono aderente, unito.) Nome che trovasi dato anticamente agli Animali abitanti in conchiglie bivalvi congiunte.

Di fit-to, *modo avverb.* A dirittura, A piombo.

Di fit-to meriggio, *modo avverb.* Nel più fervido meriggio, Nell'ora più calda del giorno.

*Di fòr, *avv.* e *prep.* col sesto caso. Meglio *Di fuori*. Guit. Lett. 20.70. *Da cui solo tenete. . . quando bene avete dentro e di for da voi.*

*Di fò-ra, *avverb.* e *prep.* Meglio *Di fuori*. Guitt. lett. 3. 10. *Avaro di fora pieno, e vòlo dentro.*

Diforman-te, *part.* di Diformare. Che diforma. Lo stesso che *Difformante*.

Diforma-re, *at.* Lo stesso che *Deformare* e *Difformare*.

Diformatis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Diformato. Lo stesso che *Deformissimo*.

Diforma-to, *ad. m.* da Diformare. Lo stesso che *Disformato* e *Deformato*.

Diformato-re, *verb. m.* di Diformare. Che diforma.

Diformatri-ce, *verb. f.* di Diformare. Che diforma.

Diformazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Deformazione*.

Difor-me, *ad. m.* Lo stesso che *Deforme*.

Diformità, *sf.* Lo stesso che *Deformità* - *Sin.* Diformitate, Diformitade.

Di-fòro, *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phero* io porto.) Pianta che frutta due volte l'anno - Titolo che diede Isocrate ad Eforo Cumano, che uscito dalla scuola senza aver di nulla profittato, vi fu dal padre suo di nuovo menato con una seconda mercede.

*Diforni-to, *ad. m.* Meglio *Fornito*.

Di fortu-ito, *modo avverb.* A caso.

Di fòr-za, *modo avverb.* Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza. Bocc. nov. 85. 18. *Maestri, a me conviene andare testè a Firenze; lavorate di forza* - Talora con qualche aggiunto per dinotare maggior veemenza. Sen. Pist. *Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.*

Difra-foro, *sm.* (Dal gr. *Diphrax* sedia a due, e *Phero* io porto.) Ufiziale degli antichi Re di Persia, che li seguiva nelle spedizioni e ne' viaggi, portando una sedia d'oro per servir di sgabello discendendo essi dal carro.

Difrena-re, *at.* Trarre il freno - *Met.* Sciogliere, Disfare o simile.

Difrena-to, *ad. m.* da Difrenare.

Di fre-sco, *modo avverb.* Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.

Di-frige, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Phrygo* io arrostisco.) Nome che gli antichi Farmacisti davano alla scoria ed all'ossido del rame, o ad altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, perchè la materia metallica fangosa era prima diseccata al sole, e poscia al fuoco.

Di fron-te, *modo avverb.* Lo stesso che *A fronte*, *Alla fronte*, cioè A riucontro, A dirimpetto - *Di fronte all'acqua:* Situazione d'un bastimento che prende l'acqua pel davanti, di modo che per avvanzare viene a tagliarla - (Marin.) *Dar di fronte a terra:* Correre direttamente verso terra.

Di-ftèra, *sf.* (Dal gr. *Depho* io scortico, e *Ther* bestia salvatica.) Pelle in genere o veste di pelle prima esternamente pelata, e poi rasa al di dietro, per potervi scrivere - (Mit.) La pelle della Capra Amaltea, su cui credevasi che Giove scrivesse le sorti umane.

Diftonga-re, *at.* Segnar di Diftongo o Dittongo. Meglio *Dittongare*.

*Diftòn-go, *sm.* Meglio *Dittongo*.

Di fuggia-sco, *modo avverb.* Fuggiascamente, Alla fuggiasca. Salvin. Odis. 137. *Guatandolo sollecchi e di fuggiasco, - Giove gli disse.*

*Difun-to, *ad. m.* Meglio *Defunto*.

Di fuò-ra vi-a, *modo avverb.* Lo stesso che *Di fuore* e *Di fuori*.

Di fuò-re, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Di fuori*.

Di fuò-ri, *prep.* che regge propriamente il secondo caso, e val *Fuora* - *Sin.* Di fuore, Di fuora via, Di fora, Di for, Di furi. V. Fuori. Dant. Inf. 12. 121. *Po' vidi genti che di fuor del rio, - Tenean la testa* - Si congiugne altresì al sesto caso. Bocc. g. 8. n. 2. *Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno* - Col terzo caso. Vit. S. M. Madd. 44. *Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch'erano di fuori alla città di Gerusalem. . .* Talora è avverbio e segna o Stanza o Moto a luogo o Moto da luogo. Bocc. Introd. 54. *E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi. . ., niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori.* Bocc. 4. 12. *Onestamente miser la giovinetta di fuori.* Maestruzz. *Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave che non è quello che è contro alle cose di fuori, siccome il furto* - Si corrisponde *Con dentro*. Pass. d. 5. c. 6. *Secondo la dottrina di Salamone, gli atti e reggimenti di fuori mostrano quello che l'uomo è dentro* - Si corrispose ancora con *Di dentro*, ed ambidue presero l'articolo a guisa di *sost.* Varc. Stor. 1. 5. *Difendendolo da tutti que' casi ed accidenti, i quali potessono in alcun modo così dal di dentro, come dal di fuori torgli la vita o dargli la morte* - Vi si antepose alcuna volta l'articolo, od in forza di preposizione ch'egli fosse od avverbio. Cresc. 9. 55. *Discoperta la chiovatura, come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello* - In forza di *sost.* anche senza l'articolo, e vale *Banda* o *Parte esteriore*. Mor. S. Greg. 5. 1. *Quando la mente è gravata ..., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori* - Dicesi *Di fuori* in generale per dinotar cosa non appartenente al luogo di cui si ragiona, o Situazion diversa da quella nella quale trovasi chi parla. Ar. Fur. 8. 59. *Dove le genti stan sul mare accorte - Per far delle straniere empio olocausto; - Chè, come più di fuor ne sono morte, - Il numer delle loro è meno esausto* - *Andare, Essere . . . di fuori:* Andare . . . fuor della città, o della terra murata - *Fig.* *Esser di fuori da alcuna cosa:* Abborrirne - *Esser di fuori* vale anche Esser fuor della patria - *Metter di fuori:* Fare uscir di porto un bastimento.

Di fu-ri, detto per la rima in vece di *Di fuori*, ma oggi non converrebbe imitarsi.

Di fur-to, *modo avverb.* Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.

Di-ga(ghe), *sf.* Lo stesso che *Argine*, che è voce più usata dove si parli di quelli che difendono da' colpi di mare. Vocabolo olandese. V. Dicco.

Di ga-la, *modo avverb.* Francamente, Allegramente.

Di galop-po, *modo avverb.* Lo stesso che *A galoppo*. V. Galoppo.

Digami-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gamos* matrimonio.) Stato d'una persona che si marita due volte, ovvero che tiene due mogli nel medesimo tempo. Lo stesso che *Bigamia*.

Digam-ma, *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gamma* gamma, lettera greca che corrisponde al nostro *G.*) Nome che trovasi dato alla lettera *F.*, perchè la sua figura somiglia a due gammi, uno accavallato all'altro.

Di-gamo (Leg.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Bigamo* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gamos* matrimonio.)

Di ga-na, *modo avverb.* - *Lavorare*, *Mangiar di gana*: Lavorare, Mangiare con voglia e gusto grande. V. Gana

Diga-strico(ci), *ad. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gaster* ventre.) Nome d'un Muscolo della mascella inferiore, così detto perchè ha doppio ventre. Esso abbassa la Mascella inferiore, eleva il Joide e lo porta innanzi.

Dig-ba, ant. cit. dell'Asia sul Tigri.

Digby (Kenelmo), nato in Inghilterra, fu creato Gentiluomo di Camera da Carlo I. ed indi Intendente Generale delle armate navali ... Segnalossi contro i Veneziani, che molesto non poco presso il Porto di Scanderona, recossi due volte in qualità d'Ambasciatore presso Papa Innocenzo X., e maneggiò con onore la spada e la penna. Debbonsi a lui il *Trattato sull'Immortalità dell'Anima*; non poche *Lettere*, scritte a Milord Giorgio Digby sull'autorità dei Padri....; la *Dissertazione circa la vegetazione delle Piante*, ed *Discorso sulla polvere simpatica per la guarigione delle piaghe*. Egli era Protestante, ed entrò poscia nel seno della Chiesa Cattolica. Morì nel 1665. a' 60. anni.

* Digenera-re, *neut. ass.* Meglio *Degenerare*.

Digenera-to, *ad. m.* da Digenerare. Lo stesso che *Degenerato*.

Digen-ne, Fiu. della Francia, nel Dipartimento della Costa d'Oro.

Digen-zia, Fiumicello che bagnava il podere d'Orazio, e gettavasi nell'Anio.

Digeren-te, *part.* di Digerire, Che digerisce. Che ha facoltà di digerire.

Di-geri, ant. pop. della Tracia.

Digerimen-to, *sm.* Lo stesso che *Digestione*.

Digeri-re, *at.* Smaltire, Convertire in sostanza ciò che si mangia o si bee, Concuocerlo... - *Sin.* Digestire - *Per sim.* detto delle Piante. Cr. 11. 14. 3. *Le piante le quali hanno radici porose e calde, attraggono più notrimento che non possono digerire* - *Met. Non poter digerire alcuna cosa*: Non poterla comportare - Discutere, Disaminar col pensiero una materia, un negozio, per ben disporli ed ordinarli - *Digerire una piaga*: Farla suppurare, affin di nettarla e mondificarla - (Chim.) Separare per alcun proprio modo il puro dall'impuro. Tenere alcuna materia dentro un liquido a determinata temperatura e per un dato tempo, perchè lasci in esso disciolta una parte della sua sostanza.

Digeri-to, *ad. m.* da Digerire - *Sin.* Digestito, Digesto - *Met.* Disposto, Ordinato. Salvin. Cas. 130. *Di questo genere di versi si servì Omero nel Margite suo; nè tuttavia tutto il poema così digerito condusse.*

Digerito-re, *verb. m.* di Digerire. Che digerisce - *Met.* Buon. Fier. 3. 3. 2. *Purchè satolli restiamo altrettanti - Digrumator, digeritor tranquilli.*

Digeritri-ce, *verb. f.* di Digerire. Che digerisce.

Diges, Bor. nella Sciampagna, a 2. L. N. O. da Tonnerre. Sorgenti d'acque minerali.

* Dige-sta (Leg.), *sf.* Meglio *Digesto*. Comm. Ovid. Pist. *Nella digesta vecchia...* Tes. 2. 25. *Egli abbreviò la legge del Codico e della Digesta.* (Forse dee leggersi *Delle Digesto*, ovvero è scritto *Digesta* al femminino nel numero del meno, sottintendendovisi *Legge* od altro simile.)

Digesti-bile, *ad. com.* Atto a digestirsi.

Digestimen-to, *sm.* Lo stesso che *Digestione*.

Digestio-ne, *sf.* Il digestire, Concozione, Smaltimento. La digestione può esser buona, lodevole, ottima, perfetta..., ovvero imperfetta, difettosa, mancante, stentata, difficile, rea, cattiva, sconcia, malvaggia, perversa... Diciamo *Restituire*, *Repristinare*, *Ajutare*, *Ravvivare*, *Rettificare*, *Rinforzar la digestione* - *Sin.* Digestimento, Digestizione, Digerimento - *Fig.* Dicesi anche dell'azion del Sole nel maturare e ridurre a perfezione il sugo de' frutti. Magal. Lett. 5. *Tutte le generazioni di fruttiferi arbori, mettono i loro frutti al sole, il quale a tutti dona maturamento e perfetta digestione* - (Chim.) Separazione d'una parte di sostanza di taluni Corpi per via di fermentazione - (Chir.) Formazione d'una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore.

Digesti-re, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Digerire* - *Met.* Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc. 5. 314. *Quando queste poche parole per la mente avrete digeste...*

Digesti-to, *ad. m.* da Digestire. Meglio *Digerito*.

Digesti-vo (Chir.), *sm.* Dicesi di qualsivoglia Rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, ossia purificazion d'una piaga sordida e putrida.

Digesti-vo, *ad. m.* Che digestisce. Che è atto a digestire, e s'appropria a' Sughi ed agli Organi che servono alla digestion dell'alimento, la quale si fa nello Stomaco - Detto de' Rimedii, e propriamente di certi unguenti che digeriscono le piaghe. Lo stesso che *Maturativo*.

* Digestizio-ne, *sf.* Meglio *Digestione*.

Dige-sto (Leg.), *sm.* (Dal lat. *Digestus* ordinato, disposto.) - Raccolta delle Decisioni de' più celebri Giureconsulti Romani, compilata per ordine dell'Imper. Giustiniano, che le diè forza di legge - *Sin.* Digesta, Pandette. Burgh. 1. 58. *E trovo nel Digesto...*

Dige-sto, *ad. m.* da Digestire. Lo stesso che *Digerito* - *Agg.* che dassi a Colui il quale ha fatto buona digestione. Cavalc. Frut. Ling. 7. *Tre ore singolarmente son più convenienti ad orare, cioè l'aurora, la sera e al mattino, perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari* - Disposto e bene ordinato. Dant. Par. 10. 55. *Cuor di mortal non fu mai sì digesto - A divozione ed a rendersi a Dio...,* - *Com'a quelle parole mi fec' io.* But. *Lo cibo digesto si dice disposto al nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione* - Anche figuratamente, ma in altro senso. Dant. Par. 17. *Che se la voce tua sarà molesta - Nel primo gusto, vital nutrimento - Lascerà poi quando sarà digesta* - Trito, Minuzzato, ovvero Schiarito, anche nel senso figurato. Dant. Par. 23. 94. *El tuo fratello assai vie più digesta...* - *Questa rivelazion ci manifesta* - In forza di sost. per *La cosa digerita*. Lab. 252. *E che farebbe ella del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.*

Digesto-re, *sm.* Ordegno o Vaso proprio a cuocer prontamente la carne, e ad estrar eziandio la gelatina dall'ossa medesime.

Digga-ni, Cit. della Nigrizia, nel R. di Bambara.

Diggs (Isola di), Isola situata sulla Costa dello stretto d'Hudson. Long. O. 81. 10. Lat. N. 61. 41. - Capo in quest'isola, che porta lo stesso nome.

Dighiaccia-re, *neut. ass.* e *pass.* Struggersi, e dicesi del Ghiaccio e delle Cose gelate. Contrario di *Agghiacciare* - *Sin.* Didiacciare.

Dighiaccia-to, *ad. m.* da Dighiacciare - *Sin.* Didiacciato.

Di già, *posto avverb.*, *riferisce tempo passato.* Fir. As. 78. *Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (capelli) che io di già vi avea nascosti* - Pel solo *Già*, invece di *Oramai*. Urb. *Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando...*

Digiam-bo, *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Jambos* giambo.) Nome d'un Piede di verso composto, che consta di quattro sillabe, delle quali la prima e la terza brevi, la seconda e la quarta lunghe, ovvero di due Giambi - *Sin.* Dijambo.

Di-gini, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gyne* femmina, e per estens. Organo femminino, Pistillo.) - Denominazione data da Linneo a' Fiori che constano di due Pistilli, ovvero di due Stili. Jussieu peraltro vuole che i fiori Digini sien quelli che han due Ovarii.

Digi-nia(ie), *sf.* Nome dato da Linneo ad un Ordine di piante di varie classi nel suo sistema sessuale, perchè han Fiori, il cui pistillo consta o di due ovarii o di due stili o di due stimmi. V. Digini.

Di ginoc-chio, *modo avverb.* Ginocchioni, Stando in ginocchio.

Digioga-re, *at.* Sciogliere e Liberare i buoi dal giogo. Digiugnere.

Digioga-to, *ad. m.* da Digiogare.

Digio-ne, bella e ricca città della Francia nel Dipartimento della Costa-d'Oro, antica capitale della Borgogna. Accoglie 20. mila abitanti, e giace a 21. L. O. da Besanzone, e 78. L. da Parigi. Long. E. 2. 41. 50. Lat. N. 47. 19. 25. Patria di Bossuet, Buffon, Crébillon, Rameau...

**Digiònè-se**, *sm.* Contrada della Francia che prese il nome da Digione sua capitale. In francese dicesi *Dijonois*.

**Digiò-nò** (ii), *sm.* Detto per la rima in vece di *Digiuno*. Dant. Rim. Sacr. *E così ci difendon dal Demonio, - I sopraddetti sette sacramenti, - Con orazion, limosine e digionio.*

**Di giòr-nò** *modo avverb.* Mentre è giorno - *Sin.* Di dì.

**Di giòr-nò in giòr-nò**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di dì in dì.*

**Digita-lè**, *ad.com.* Che appartiene alle dita, o che ha forma di dito - *Arterie digitali, Vene digitali*: Quelle che scorrono collaterali alle dita - *Impressioni digitali*: Quelle lievi depressioni che osservansi alla faccia interna delle ossa del Cranio - Dalla somiglianza alle dita gli Anatomici dicono altresì *Appendice digitale* o *vermicolare del cieco* - (Astr.) Di un dito. V. Digito.

**Digita-lè**, *sm.* Astuccio di canna o d'altra materia, che i Mietitori mettonsi nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda.

**Digita-lè**, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia ginnospermia*, famiglia delle *Personate*. Han Calice cinquepartito, Corolla campanulata col lembo quadrifido, Stami declinati, Capsola acuminata colle valvole piegate in dentro da formarne il dissepimento. La sua specie più interessante è la *Digitale purpurea*, bella pianta delle contrade temperate d'Europa, annoverata comunemente tra' primi controstimolanti. (Questa pianta vien così detta, perchè il suo fiore ha qualche relazion di figura col Ditale.)

**Digitalì-na**, *sf.* Sostanza particolare scoperta da Leroyer di Ginevra nelle foglie della *Digitale purpurea*. Secondo Dulong, non è di natura alcalina, ma un composto di molte sostanze tutte solubili nell'etere. È bruna, molto deliquescente, oltremodo amara, e gode le stesse proprietà della Digitale, giusta l'esperienze di Prevost sugli Animali.

**Digita-rè**, *n. ass.* Usare or dell'uno or dell'altro de' Diti nel sonare alcuno Strumento.

**Digita-tò**, *ad.m. Agg.* delle Foglie composte, che son conformate a foggia di Dita, come son quelle della *Fragola*, del *Lupino*... - Dicesi anche di Radice e di Spiga.

**Digitazió-nè** (Anat.), *sf.* Divisione in forma di Dita, o Incurvatura dentellata simile a quella che formano le dita di due mani unite, che molti muscoli sogliono avere.

**Digitel-lò**, *sm.* Pianta così detta dal fiore che ha forma di Ditale, ossia Anello da cucire. Dicesi anche *Semprevivo*.

**Digiti-gradi**, *sm. pl.* Nome che i Naturalisti danno agli Animali mammiferi con piedi forniti di dita. (Dal lat. *Digitus* dito, e *Gradior* io cammino.)

**Di-gitò**, *sm.* Lo stesso che *Dito*, ma prendesi per la Sedicesima parte del piede e del palmo. Voce latina - (Astr.) La dodicesima parte del Disco, o del diametro del Sole, della Luna... Ora dicesi anche *Dito*.

**Di giù**, *modo avverb.* Di sotto, Verso il basso - *Sin.* Di giuso. Dicesi anche *Di giù in su, Di su in giù, Di giù e di su.* V. Andar di giù ed Andar di giù e di su.

* **Digiudica-rè**, *at.* Meglio *Giudicare* - *Sin.* Dijudicare. Voce latina.

**Digiu-gnèrè**, *at.* e *n. pass.* Separare - *Sin.* Digiungere, Disgiungere, Disgiugnere - Levare il giogo a' buoi, Digiogare. Bern. Orl. 1. 21. 44. *Digiugne i tori, e ognuno a traverso, - Chi qua chi là ne van per la foresta.*

**Digiunan-tè**, *part.* di Digiunare. Che digiuna.

**Digiuna-rè**, *n.ass.* Mangiar quanto permette il Precetto di S. Chiesa circa le vigilie, ed i giorni in che è comandata l'astinenza. Cibarsi con parsimonia, siccome s'usa ne' giorni di vigilia. V. Comandato *adjettivo* - Semplicemente Non mangiare, Star digiuno - *Met.* Astenersi da checchessia, e s'usa col secondo caso. Gr. S. Gir. 34. *L'uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l'uomo digiunare tutti li peccati* - Col sesto caso. O. nel. S Greg. 1. 177. *Quegli il quale ora non è ricreato da questo spirito, senza dubbio digiunerà dalla refezione dell'eterno convito* - Usato in signif. attivo. Fr. Giord. 274. *Le genti la dividono* (la quaresima), *e digiunano solamente il lunedì... Peccato mortale è a non digiunarla tutta... I' hoe cerca tutta la Cristianitade: in tutte parti è meglio digiunata che qui* - *Digiunare e avere digiunato la vigilia di S. Caterina*: Dicesi di chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi. Idiotismo tratto dall'uso antico di digiunare in tal giorno onde procurarsi nozze felici - *Chi spilluzzica non digiuna*: V. Spilluzzicare - *Chi digiuna e altro ben non fa, - Risparmia il pane e a casa del Diavol va*: Le opere buone debbonsi fare con retta e pura coscienza, e quindi non basta adempire un sol precetto.

**Digiunatò-rè**, *verb. m.* di Digiunare. Che digiuna.

**Digiunatri-cè**, *verb. f.* di Digiunare. Che digiuna.

**Digiu-nè**, *sf. pl.* Quattro tempora. G. V. 8. 81. 3. *Per le presenti digiune addì 17. di Dicembre fece 12. Cardinali* - Digiuno *semplicemente*, o piuttosto è l'ant. pl. di *Digiuno*. In questo caso è voce antica. Fr. Giord. Pred. *Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima ed al corpo.* G. V. 10. 53. 1. *Per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni.. fece 10. Cardinali.*

**Digiun-gèrè**, *at.* e *n. pass.* Lo stesso che *Digiugnere*.

**Digiu-nò** (pl. Digiuni *ed anticam.* Digiune, Digiuna, Digiunora), *sm.* Il digiunare - *Sin.* Digionio - *Digiuno comandato*: Dicesi per ischerzo a Vecchio magro e cadente - Fame. Boc. Am. *Perocchè le ramose quercie, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni* - *Met.* Lunga privazion di checchessia. Tass. G. 9 40. *Mentre il Soldan, sfogando l'odio interno, - Pasce un lungo digiun ne' corpi umani* - Desiderio cagionato da privazion di checchessia. Dant. Par. 19. 27. *Solvetemi, spirando, il gran digiuno* - *Vecchio digiuno*: Lungo ed antico desiderio - *Digiunar digiuno*: Lo stesso che *Far digiuno*, *Digiunare*, ma con un poco più di forza - *Far digiuno*: Osservare il digiuno, Digiunare - *Mutare il digiuno*; Romperlo. V. 88. PP. 2. 38. *La quale cosa mai in prima non aveva in uso, cioè di mutare il suo digiuno* - *Pascere il digiuno*: Satollarsi - Anticamente nel *plur.* fu detto *Digiune*, *Digiuna* e *Digiunora* per Digiuni. V. Digiune - *Il digiuno del lupo*, *Il digiuno di fra lupo*: Dicesi di Chi mangia più volte quando digiuna - *Bel predicare il digiuno a corpo pieno*: Persuaderlo agli altri, e non l'osservar per se. Dicesi altrimenti: *A nessun confortatore dolse mai il capo.* In modo quasi simile. Amm. Ant. 40. 2. 3. *Delicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare* - (Anat.) Usato anche come adjettivo. *Digiuno* dicono altresì gli Anatomisti l'Intestino tenue secondo, perchè trovasi sempre vòto.

**Digiu-nò**, *ad. m.* Vòto di cibo - *Met.* Privo, Ignaro, Mancante, Scarso... Dant. Purg. 21. 39. *Si fece la mia sete men digiuna.* But. *Si fece la mia sete, cioè lo mio desiderio di sapere, men digiuna, cioè meno vogliosa* - *Voler esser digiuno di qualche cosa*: Desiderare di non averla fatta, Non essersene impacciato, Esserne privo o simili. Ciriff. Calv. 2. 41. *Padre, perdona all'ignoranza mia; - Ch'io vorrei del mio fallo esser digiuno* - Nota modo. Dant. Purg. 15. 58. *Io son d'esser contento più digiuno, - Diss' io, che se mi fossi pria taciuto* (Dice d'intender la cosa vie men che prima.) - Detto anche delle cose prive di senso. Sagg. nat. esp. *La mole dell'acqua ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce* - *Star digiuno*: Esser digiuno, Digiunare - *Il satollo non crede al digiuno*: Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d'essere in cattivo - *A digiuno*: Senz'aver mangiato - *A corpo digiuno*, *A stomaco digiuno*: Senz'aver mangiato.

**Digiun-tò**, *ad. m.* da Digiugnere - *Sin.* Disgiunto.

**Di giù sò**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di giù*.

**Digli-fò** (Archi.), *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Glypho* io scolpisco.) *Propriam.* val Cosa che sia stata due volte scolpita; ma più comunemente intendesi di quella specie di Triglifo perfetto, che ha due solchi o intagli in vece di tre.

**Diglòt-tò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Glotta* per *Glossa* lingua.) Nome che dassi a Chi ha due lingue, e *figur.* a Chi possiede due linguaggi diversi - *Sin.* Bilingue.

**Di-gna**, *n. pr. f.* (In lat. *Digna* val Degna.) *Sin.* Degna.

**Di-gna**, nata in Aquilea nell'Italia, si rese famosa per illibata onestà e per istraordinario coraggio. Nel 452. Attila re degli Unni volea abusar di lei, e Digna simulando condiscendenza il fe montar seco su d'una galleria che dominava un fiume. Appena giunti, Digna slanciossi nelle acque dicendo ad Attila: *sieguimi se vuoi possedermi* - *Sin* Degna.

**Dignac**, Bor. nell'Angumese, a 3. L. S. da Angoulême. [Dignagar.

**Di-gnagòr**, Cit. nel Bengala - *Sin.*

**Digna-nò**, Cit. del R. Illirico, nel Circolo di Trieste.

**Digna-nò**, pic. cit. nell'Istria, ad una lega dal mare. Long. 11. 40. Lat. 45. 10.

**Dignè**, bella cit. nella Provenza con 4. mila abitanti. Giace sulla Bleo-

na, a 14. L. 8. 1/4 O. da Embrun. Long. 3.54.4. Lat.44.3.13. A poca distanza vedesi bella sorgente d'acqua minerale, repulata molto vantaggiosa per le ferite d'armi da fuoco-*Sin.* Dinia, Dina.

DIGNIFICA-RE, at. Lo stesso che *Degnificare.*

DIGNISSIMAMEN-TE, *avv.sup.* Meglio *Degnissimamente.*

DIGNIS-SIMO, *ad.m.,sup.* di Digno. Meglio *Degnissimo.*

DIGNITÀ, *sf.,astr.* di Degno. *In senso* di Condizione orrevole e d' alto affare - *Sin.* Dignitade, Dignitate, Degnità. V. Decenza - Grado d'Ufficio - Aspetto maestoso o signorile - Rarità, Ornamento, Cosa rara, ed in questo senso è voce antica. Pecor. c.9. n.1. *Avea un campanile, il quale era il più bello e il più ricco e la maggior dignità che avesse Vinegia a quel tempo* - Nome che dassi in alcune Chiese a que' Canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche uffizio particolare, com' è quello del Decano, Primicerio, Arcidiacono e simili, secondo i titoli usati ne' diversi Capitoli - (Astr.) Dicesi un tempo della Situazione d'un Pianeta nel segno ove ha maggior forza.

DIGNITO-SO, *ad.m.* Degno, Che ha dignità, Riputato, Pertinente a persona che ha dignità - *Sin.* Degnitoso.

DI-GNO *ad.m.* Meglio *Degno.* Voce latina.

DIGÒCCIOLA-RE, *at.e neut.ass.* Versar gocciole. Lo stesso che *Sgocciolare, Gocciolare.*

DIGOIN, Bor. nella Borgogna sulla Loira, con tre mila abitanti, a 5. L. O da Charolles.

DI-GONO (Bot.), *ad.m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gonia* angolo.) Nome che dassi al Fusto con due angoli acuti e rilevati, ed egualmente distanti l'un dall'altro.

DI-GONO (Mit.), Soprann. di Bacco perchè nato due volte. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gone* generazione.)

DIGOVILLE, Villag. nella Normandia, ad 1.L.E. da Cheburgo.

DIGOZZA-RE, *at.* Sgozzare, Levare il gozzo - *N.pass.* Torsi via la copritura della gola. Franc. Sacch. nov. 178. *Si sfibbia la gorgiera e dàlla a Pietro, e dice: nel primo fardello che farai mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.*

DIGRADAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Digradazione* - (Pit.) Dicesi dell'Unire e confonder dolcemente i colori. V. Digradare.

DIGRADAN-TE, *part.* di Digradare. Che digrada. Lo stesso che *Degradante*

DIGRADA-RE, *at.e n.pass.* Dividere, Partire in gradi - Smontare. Dant. Inf. 6. *Venimmo al punto, dove si digrada.* (Cioè *si smonta lo scaglione.*) - Privar della dignità, del grado, ed in questo significato si dice segnatamente degli Ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati dei privilegi e delle dignità chericali - *N. ass.* Scendere a poco a poco o di grado in grado. G. V. 1. 56. 4. *E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti* - Dechinar dolcemente. Bocc. g. 6. n. 8. *Le piagge delle quali montagnette, così degradando, giù verso 'l piano discendeano* - Diminuirsi o Scorciar degli spazii o di corpi, ed in questo significato s'usa anche in neutro passivo. Dant. Pur. 22. 133. *E come abete in alto si digrada* - Di ramo in ramo. Cr. 2. 23. 13. *Si metta per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio* - *Met.* Peggiorare. Lab. 138. *L'orme di coloro che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte: e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito* - *Derivare*, ed in questo significato è voce antica. Franc. Sacch. Op. Div. *L'accidia, quanto da sè, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali* - (Pit.) Confondere ed unir bene i colori ed i lumi, che più propriamente si dice *Sfumare* - Vasar. *Osservazione nel digradare il colorito* - In forza di sost. Digradamente, Digradazione. Baldin. Dec. *Con un digradar di piani, è un tignere delle cose montane di tanta dolcezza, che, a proporzione della lontananza, vanno dolcemente perdendosi di veduta.*

DIGRADATAMEN-TE, *avv.* Per grado. Lo stesso che *Gradatamente.*

DIGRADA-TO, *ad.m.* da Digradare. Partito in gradi - Privato del grado. Val. Mass. P.S. *È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati* - (Pit.) Diciamo *Digradato* ad un Piano o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo dechinar che fa.

DIGRADAZIÒ-NE, *sf.* Scendimento a grado per grado - *Sin.* Digradamento - Quella diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell' allontanarsi - Spogliamento o Privazion d'un grado, d'una dignità, d'un uffizio, accompagnato da cerimonia o formalità ignominiosa. Direbbesi meglio *Deposizione, Degradazione.*

DI GRA-DO, *modo avverb.* Ben volentieri, Gratamente - DI BUON GRADO o DI MAL GRADO: Benvolentieri o Malvolentieri.

DI GRA-DO IN GRA-DO, *modo avverb.* Grado per grado, Successivamente.

DIGRAM-MA (Gramm.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Gramma* lettera, pittura.) Prolungazione delle parole - Specie di Pesce del genere *Labro*, famiglia degli *Acantopterigi*, contraddistinto da doppie linee laterali.

DIGRANA-RE, *at.* Lo stesso che *Sgranare.*

DI GRANDIS-SIMA LUN-GA, *modo avverb., sup.* di Di gran lunga.

DI GRANDIS-SIMI TEM-PI DA-VANTI, *modo avverb.* Da lunghissimo tempo.

DI GRAN LUN-GA, *modo avverb.* Grandemente, Fuor di modo - *Sin.* A gran lunga - Piuttosto, Molto più - Bocc. nov. 77. 49. *E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido* - A memoria d' uomo, Da tempo del quale sia ricordazione. Bocc. nov. 60. 12. *Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.*

DI GRAN TEM-PO, *modo avverb.* Da lungo tempo. *Di non gran tempo* vale il contrario.

DI GRAN VANTAG-GIO, *modo avverb.* Ottimamente, Per eccellenza.

DIGRAPPÒLA-TO, *ad. m.* Privo di grappoli.

DIGRASSA-RE, *at.* Levare il grasso.

DIGRASSA-TO, *ad.m.* da Digrassare.

DI GRA-TO, *modo avverb.* Volontariamente, Senza ricompensa - *Sin.* A grato - Senza occasione, Senza cagione. M.V. 9. 1. *È cosa inenarrabile ... a pensare che questa malvagia gente... abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.*

DI GRA-ZIA, *modo avverb.*, e l'usiamo nello stesso signif. che l'Interjezione *Deh.* Tac. Dav. Ann. 6. 112. *Di grazia, padri, non aggiungiamo fastidii al principe* - Di grado, Volentieri. Lasc. Gelos. 1. 2. *Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue e la sopraddote, che gli la darebbe di grazia* (la figliuola.) - Trovasi scritto anche *Digrazia.*

DIGREDI-RE, *neut.ass.* Uscir di strada, Sviare. Voce latina - *Met.* Far digressione, Partirsi dalla materia che è in discorso.

DIGREDI-TO, *ad. m.* da Digredire. Scostato dal solito cammino o da altro luogo o spazio - *Sin.* Digresso.

DIGRESSIONCEL-LA *sf., dim.* di Digressione. Breve digressione - *Sin.* Digressioncina.

DIGRESSIONCI-NA, *sf., dim.* di Digressione. Lo stesso che *Digressioncella.*

DIGRESSIÒ-NE, *sf.* Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa, e nasce da *Digredire*, essendo rimasa alla parola quasi la sola significazione metaforica - Trovasi nel signif. proprio di Discostamento dal solito cammino o da alcun altro luogo o spazio. Gal. Sagg. 5. *I quattro pianeti Gioviali non mai si trovono nella linea retta parallela all'ecclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove.*

DIGRESSI-VO, *ad.m.* Che fa disgressione, Che ha in sè disgressione, Che abbonda in digressione.

DIGRES-SO, *sm.* Lo stesso che *Digressione.*

DIGRES-SO, *ad.m.* da Digredire. Lo stesso che *Digredito.*

DIGRESSÒ-RE, *verb.m.* di Digredire. Che digredisce, Che fa digressione.

DIGRESSÒ-RIO, *ad.m.* Appartenente a Digressione.

DIGRIGNAN-TE, *part.* di Digrignare. Che Digrigna.

DIGRIGNA-RE, *at., neut.ass.e pass.* Ritirar le labbra, e mostrare i denti arrotandoli. È segnatamente atto proprio de' Cani nel ringhiare. (Dalla particella *Di* derivata dalla latina *De* che è spesso superflua, e dal Sass. *Grennian* che vale anche Digrignare.) - *Per sim.* dicesi d'altri Animali, e dell'Uomo ancora, non che di Cose che faccian romore simile al digrignar de' denti - *Fig.* Storcersi, Aver per male. Fir. Luc. lic. *Quel povero Peniculo dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.*

DIGRIGNA-TO, *ad.m.* da Digrignare.

DIGROSSAMEN-TO, *sm.* Il digrossare - Ammaestramento ne' primi principii di checchessia.

DIGROSSAN-TE, *part.* di Digrossare. Che digrossa.

DIGROSSA-RE, *at.* Propriamente Assottigliare, ma prendesi comunemente per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell'opere manuali. V. Abbozzare - *Met.* Ammaestrare, Istruir la gente rozza -

ingentilire - Correggere, Nettar dagli errori - (Bel. Art.) *Dal principio alla forma*: Dagli Scultori dicesi il far comparire il primo abbozzamento delle statue...

DIGROSSA-TÒ, *ad. m. da* Digrossare.

DIGRUMA-LÈ, *sm.* Il primo Stomaco degli animali ruminanti, il quale, dopo aver ritenuto alquanto il cibo leggiermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato. Alcuni il dicono altresì Faro. V. Ruminare, Rugumare, Digrumare.

DIGRUMAN-TÈ, *part. di* Digrumare. Che digruma.

DIGRUMA-RÈ, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Rugumare*, e dicesi per lo più di quegli Animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo. (Da *Di* superfluo, e da *Rugumare* convertito per metatesi di lettere e per sincope in *Grumare*.) - Mangiare *semplicemente*. Malm. 5. 63. *Con tutto ciò digruma allegramente* - Per metafora del primo significato. Buon. Fier. 4. 3. 4. *Or torneremo a digrumar la biada - Del segretariato* - Discorrer seco stesso su d'alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire. Suol dirsi di coloro a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto, e dicesi *Digrumarla* e *Digrumarsela*. Malm. 6. 5. *Ella, che intanto avuto avea sentore - Che que' due spirti sciocchi ed inesperti - Avean dinanzi a lui fatto l'errore, - Sicchè da esso furono scoperti, - Se la digruma, che ne va il suo onore . . .* - Semplicemente *Discorrere tra sè*. Buon. Fier. 3. 4. 11. *Egli è oriolajo, egli è colui, - Che 'l filosofo è detto della gente, - Che digruma tra sè, tra sè discorre.*

DIGRUMA-TÒ, *ad. m. da* Digrumare.

DIGRUMATÒ-RÈ, *verb. m. di* Digrumare. Che digruma.

DIGRUMATRI-CÈ, *verb. f. di* Digrumare. Che digruma.

*DIGUASTA-RÈ, *at.* Meglio *Guastare* - Dissipare.

DIGUAZZAMÈN-TÒ, *sm.* Il diguazzare, l'atto e l'effetto di Diguazzare. Lib. cur. Malat. *Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella.*

DIGUAZZA-RÈ, *at.* Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi. V. Guazzare - *Diguazzare alcun vaso*: Dicesi del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene - *Met.* Agitare, Dimenare. Bern. Orl. 2. 10. 12. *Poi tornò fuor, diguazzando il bastone* - Squadernare. Allegr. 57. *Ve ne farei una stampita delle belle, diguazzandovi un grosso argomento* - *N. pass.* nel primo significato. Salvin. Cas. 27. *Sileno è Bacco dal seiesthae, cioè dall'agitarsi e diguazzarsi nel vino* - Per met. nel signif. di *Agitare, Dimenare*. Fr. Sacch. 9. 74. *Costui s'andava colle gambucce spensolate a mezze le barde, combattendo e diguazzando . . . te messer Bernabò, quando più il vedea diguazzare, più dicea.*

DIGUAZZA-TA, *sf.* Il diguazzare, nel signif. di *Agitare, Dimenare*. Rim. burl. *E fea tal diguazzata della schiena, - Che smosse l'appetito alla padrona.*

DIGUAZZA-TÒ, *ad. m. da* Diguazzare. Volg. Mes. *Si lavi ... coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.*

DIGUISA-RÈ, *at.* Divisare, o forse piuttosto Cangiar di guisa, ovvero Trasformare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 330. *La stessa cosa sotto varie maniere o nomi avere gli uomini diguisata.*

DIGUISA-TÒ, *ad. m. da* Diguisare.

DIGUSCIA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Sgusciare*.

DIGUSCIA-TÒ, *ad. m. da* Digusciare. Tratto del guscio, ma non si direbbe di tutte le cose che han guscio, come di Uova, Noci, Mandorle e simili, perchè dell'Uova diciamo *Mondare*, e dell'altre *Schiacciare* - *Sin.* Sgusciato.

DI-I, *ant. pop.* della Tracia.

DIIPÒ-LIÈ, *ad. e sf. pl.* Antiche Feste d'Atene in onor di Giove Polieo, dette anche *Bufonie*.

DIJAM-BO (Lett.), *sm.* Lo stesso che *Digiambo*.

*DIJUDICA-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso che *Digiudicare*. Voce latina. Meglio *Giudicare*.

DI JUDI-CÈ, DI JUDI-CIÒ, lo stesso che *Di del giudizio* e *Die giudicio*. Gr. S. Gir. 30. *Non l'accuserà mai lo diavle al dì judice.*

DI LÀ. *avv. locale*, contrario di *Di qua*. Rappresenta così stato, come moto (Dal lat. *De illa*, sottintendendo *Parte*, cioè Da quella parte.) G. V. 5. 38. 4. *I maledetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si crearono prima in Alemagna, per cagione che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme* - Per *Là, In quel luogo*. Pecor. g. 18. 12. 1. *E tornossi nell'Alemagna, e di là morì bene* - Messo fra il nome el titolo. Vit. S. Gir. *Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno di là Vescovo* - Come *Di quà* s'intende e si riferisce a questo mondo, così anche *Di là* s'usa per riferir l'altro. Per lo contrario le Persone morte, allorchè sono introdotte a parlare, piglian *Di quà* pel luogo loro, e *Di là* pel nostro. *Di qua* e *Di là* s'usano pel latino *Trans* e *Citra*, pigliando per divisione o mare o mondi od anche cose ideali - Corrispondente a *Di qua*. Bocc. g. 9. n. 2. *Veduto ciò che Madonna avea in capo, e gli usolieri che di qua e di là pendeano* - Usato anche come *sost.* Mens. Sat. 10. *E del dì di là sol crede - Che si narri di qua mere novelle* - Prep. che regge il sesto caso, e vale Passato il termine che s' accenna dalla preposizione. Oltre il detto termine. Bocc. nov. 12. 6. *Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono* - *Met. Di là da noi*: Oltre e più alto del nostro immaginare e del nostro uso. Dant. Par. 30. *La bellezza ch'io vidi si trasmoda, - Non pur di là da noi: ma certo credo - Che solo il suo Fattor tutto la goda* - Seguito da nome serve altresì per esprimer *Differenza* od *Eccesso*. Fir. nov. 5. *Tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbono passate di là da bene* - In forza di *Oltre*, e riferendosi a *Tempo*. Fir. nov. 6. *Avendo durato in così stretto modo di là da dieci anni, il padre di Niccolò passò di questa vita* - Taluna fiata se gli antepone il *Per*. Bemb. Stor. 11. 158. *Andando egli per di là, molta mano d' uomini della montagna l' incontrarono.*

* DILACCA-RÈ, *at.* Levar le lacche, cioè le cosce - *Fig. neut. pass.* Guastarsi, Dilacerarsi, Stracciarsi ogni membro. Dant. Inf. 28. 30. *Guardommi, e colle man s' aperse il petto, - Dicendo: or vedi come io mi dilacco.* But. *Mi dilacco, cioè, mi straccio o apro.*

DILACCIA-RÈ, *at.* Sciorre i lacci, contrario di *Allacciare*. Lo stesso che *Dislacciare*.

DILACCIA-TÒ, *ad. m. da* Dilacciare. Lo stesso che *Dislacciato*.

DILACERAMÈN-TÒ, *sm.* Il dilacerare. Laceramento - *Sin.* Dilacerazione.

DILACERAN-TÈ, *part. di* Dilacerare. Che dilacera.

DILACERA-RÈ, *at.* Lacerare - *Fig.* Affliggere, Tormentare.

DILACERA-TÒ, *ad. m. da* Dilacerare.

DILACERATÒ-RÈ, *verb. m. di* Dilacerare. Che dilacera.

DILACERATRI-CÈ, *verb. f. di* Dilacerare. Che dilacera.

DILACERAZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Dilaceramento* - (Chir.) Soluzion di continuità delle parti molli, con contusione e stracciamento di esse parti.

DI LÀ DA MA-RÈ, Oltre mare.

DI LÀ EN-TRÒ, *modo avverb.* Di dentro a quel luogo di che si parla. Bocc. nov. 2. 12. *E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo* - Dicesi anche *Di là dentro*. Gr. S. Gir. 28. *L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente delle labbra, ma del cuore di là dentro.*

DILAGAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Allagamento*.

DILAGAN-TÈ, *part. di* Dilagare. Che dilaga.

DILAGA-RÈ, *at. e neut. ass.* Lo stesso che *Allagare*.

DILAGATAMÈN-TÈ, *avv.* Con allagamento - *Fig.* Con furia.

DILAGA-TÒ, *ad. m. da* Dilagare - *Alla dilagata*: Dilagatamente, Con allagamento, Spargendosi come un lago - *Fig. Alla dilagata*: Con furia, Con impeto.

DILAGATÒ-RÈ, *verb. m. di* Dilagare. Che dilaga.

DILAGATRI-CÈ, *verb. f. di* Dilagare. Che dilaga.

DILAGGIÙ, *avv. comp. di* Di, Là e Giù, e vale Da quella parte inferiore.

DILAMA-RÈ, *neut. ass.* Lo stesso che *Smottare*. V. Lama.

*DILANA-TÒ, *ad. m.* Meglio *Dilaniato*.

DI LAN-CIÒ, *modo avverb.* Senza intervallo - *Di primo lancio*: Subito, A prima giunta. V. Lancio.

DILANIAMÈN-TÒ, *sm.* Laceramento, Stracciamento.

DILANIAN-TÈ, *part. di* Dilaniare. Che dilania.

DILANIA-RÈ, *at.* Sbranare, Lacerare. Voce latina - *N. pass.* Lacerarsi, Sbranarsi, quasi come fanno i cani e le bestie feroci - *Fig.* Strapparsi, Svellersi semplicemente, e dicesi per lo più de' *Capelli*. Filoc. 2. 325. *Ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati e guasti.*

DILANIA-TÒ, *ad. m. da* Dilaniare - *Sin.* Dilanato.

DILANIATÒ-RÈ, *verb. m. di* Dilaniare. Che dilania.

DILANIATRI-CÈ, *verb. f. di* Dilaniare. Che dilania.

DILAPIDAMÈN-TÒ, *sm.* Scialacquamento, Sprecamento. Voce usata da buoni Scrittori ed ammissibile quanto il suo primitivo *Dilapidare* - *Sin.* Dilapidazione.

DILAPIDA-RÈ, *at.* Mandar male il suo, Scialacquare. Voce latina. V. Dissipare.

DILAPIDA-TÒ, *ad. m. da* Dilapidare.

**Dilapidató-re**, *verb.m.* di Dilapidare. Che dilapida.

**Dilapidazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dilapidamento.* |*Allargamento.*

**Dilargamén-to**, *sm.* Lo stesso che

**Dilarga-re**, *at.* Diradare, Scemare il numero d'alcune cose che sono insieme, perchè si faccia maggiore spazio a quel che rimane - Allargare, Dilatare - *N.ass.* Allargarsi, Dilatarsi.

**Di lar-go**, *modo avverb.* Largamente. Dant. Par. 33. 92. *La forma universal di questo nodo - Credo ch'io vidi, perchè più di largo, - Dicendo questo, mi sento ch'io godo* - Fortemente. Con asseveranza. G. V. 6. 77. *Cavaliere savio e prode e di grande autoritade, e di largo consigliava il migliore* - Aver di largo: Aver via larga, spedita.

* **Dilassez-za**, *sf.* Meglio *Lassezza.*

**Dilassù**, *avv. comp.* di Di, La *e* Su, e vale Da quella parte superiore. Rim. ant. *Le mie bellezze sono al mondo nuove, - Perocchè dilassù mi son venute.*

**Dila-ta**, *sost. com.* Proroga, Dilazion di causa, negozio o simile. Voce poco in uso. Magal. Lett. Fam. 1. 45. *Tu hai fatto male a fare senza del dilata, che t'è convenuto fare alla spedizione de' miei negozii.* Filic. lett. 31. *Non mi è punto dispiaciuta questa dilata fino a Novembre.*

**Dilata-bile**, *ad. com.* Che è capace di Dilatazione, Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.

**Dilatabilità**, *sf.* Proprietà di ciò che è dilatabile, cioè di occupare uno spazio maggiore sotto un dato volume. Parlando dell'*Aria* è lo stesso che *Rarefazione.*

**Dilatamén-to**, *sm.* Lo stesso che *Dilatazione* - *Met.* Teol. Mist. *Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.*

**Dilatan-te**, *part.* di Dilatare. Che dilata.

**Dilatan-te** (Chir.), *sm.* Corpo che s'usa per tenere aperti o per ingrandir certi fori o certi canali naturali od accidentali.

* **Dilatan-za**, *sf.* Lo stesso che *Dilatazione* e *Dilatamento.*

**Dilata-re**, *at.* Render più largo lo spazio, la capacità di checchessia; Distendere, Allargare, Ampliare - Far occupare uno spazio maggiore, e dicesi anche nel figurato. Dant. Par. 22. 55. *Così m'ha dilatata mia fidanza, - Come il Sol fa la rosa, quando aperta - Tanto divien quanto ella ha di possanza* - *Met.* Aggrandire, Spandere. Coll. SS. PP. *Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misteri* - *N. ass.* Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire. G. V. 11. 59. 6. *Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso* - *N. pass.* Allargarsi, Distendersi, e dicesi così al proprio come al figurato. Bocc. Red. Oss. an. 109. *Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale, tutta piena di minutissime uova* - Non che delle Cose, dicesi ancora delle Persone. G. V. 10. 117. 2. *I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese* - Spargersi, Divulgarsi.

**Dilatatamén-te**, *avv.* Sparsamente, Largamente. Voce dell'uso.

**Dilatati-vo**, *ad.m.* Che ha virtù di dilatare.

**Dilata-to**, *ad.m.* da Dilatare.

**Dilatató-re**, *verb.m.* di Dilatare. Che dilata, Che amplia. Propagatore.

**Dilatató-re** (Chir.), *sm.* Strumento che serviva a dilatar l'ano e la vulva per esaminarne le piaghe. Comunemente dicesi *Specolo* - (Anat.) *Ad.m.* Epiteto dato a' Muscoli che servono a dilatare una cavità.

**Dilatató-rio** (ii) (Anat.), *ad. m.* Nome di Muscoli comuni alle alette del naso e delle labbra superiori, detti anche *Dilatatori.* V. Dilatatore.

**Dilatatri-ce**, *verb. f.* di Dilatare. Che dilata, Che amplia. Propagatrice.

**Dilatazioncel-la**, *sf. dim.* di Dilatazione. Piccola dilatazione.

**Dilatazió-ne**, *sf.* L'atto di dilatare e lo stato della cosa dilatata - *Sin* Dilatamento, Dilatanza - Lo spandersi e crescer di volume che fanno i corpi - (Chir.) Allargamento d'una ferita, d'un'apertura morbosa, d'un canale, sia naturale, sia accidentale.

* **Dila-to**, *ad. m.* Meglio *Differito.* Voce latina. Cavalc. Discipl. spir. 180. *La conversione dilata è molto più difficile.* |dilazione.

**Dilató-rio** (ii), *ad m.* Che importa

**Dilavamén-to**, *sm.* L'atto o l'effetto del dilavare - *Sin.* Dilavazione. Cr. 2. 18. 5. *Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.*

**Dilava-re**, *at.* Propriamente Consumare e Portar via in lavando. G. V. 11. 1. 12. *L'acqua coperse e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra* - *N. pass.* Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento.

**Dilava-to**, *ad m.* da Dilavare. Per lo più è aggiunto de' colori smorti - Impallidito, Smorto.

**Dilavazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dilavamento.*

**Dilaziona-re**, *neut. ass.* Indugiare, Ritardare, Differire, Rimettere ad altro tempo. Voce dell'uso.

**Dilaziona-to**, *ad. m.* da Dilazionare. Voce dell'uso.

**Dilazioncél-la**, *sf. dim.* di Dilazione. Breve, Piccola dilazione.

**Dilazió-ne**, *sf.* Indugio, spazio di tempo preso o dato a far checchessia, Ritardamento, Dilungamento, Prolungamento, Soprattieni - Dicesi *Dilazion di tempo* anche assolutamente per Corso, Progresso di tempo. Fil. Vil. *Colle ricchezze fatte d'arte e di mercatanzie e usure in dilazione di tempo...*

**Dilefia-re**, *neut. ass.* (Dal gr. *Dialelipha*, participio di *Dialipo* io manco.) Scoppiare, Perire. Voce bassa. Buon. Tanc. 2. 5. *Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? T. Sì, conosco: ch'e' possa dilefiare.* |legare.

**Dilega-re**, *at.* Lo stesso che *Dis-*

**Dileggia-bile**, *ad. com.* Degno d'esser dileggiato.

**Dileggiamén-to**, *sm.* Il dileggiare, Beffa - *Sin* Dilegione, Diligione, Dilegiatezza. |Che dileggia.

**Dileggian-te**, *part* di Dileggiare,

**Dileggia-re**, *at.* Propriamente Dichiarar dileggiato, quasi Rinfacciare ad alcuno i suoi costumi sfrenati e biasimevoli; ma poi si scrisse in signif. di *Beffare*, *Deridere*, *Pigliarsi giuoco d'alcuno*, *Schernirlo.* (Dalla particella negativa *Di* vegnente dal lat *De*, e da *Legge*, quasi voglia dirsi Chiamare alcuno, senza legge, senza regola.)

**Dileggiatez-za**, *sf.*, *astr.* di Dileggiato. Lo stesso che *Dileggiamento*, ma fu preso anticamente anche in senso di *Scostumatezza*, *Sfacciatezza*, *Sfrenatezza.*

**Dileggia-to**, *ad.m.* da Dileggiare, nell'antico suo significato, e quindi presso gli Antichi valea Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor dei termini delle leggi - *Sin.* Dilegiato P. g. 5. *Uomo di vita dileggiata e disonesta:* Deriso, Beffato, Schernito. Buon. Fier. 4. 5. 5. *Nulla stimato, e spesso dileggiato - Da loro* - A modo di sost. Fr. Giord. Pred. M. 2. 217. *Dicea una volta uno dileggiato, che volea mettere i frati nella prima schiera a combattere co' ferri.*

**Dileggiató-re**, *verb.m.* di Dileggiare. Che dileggia, Beffatore.

**Dileggiatori-no**, *ad.m.*, *dim.* di Dileggiatore. Lo stesso che *Dileggino.*

**Dileggiatri-ce**, *verb. f.* di Dileggiare. Che dileggia, Beffatrice.

**Di leggie-re**, *modo avverb.* Agevolmente, Leggiermente - *Sin.* Di leggieri, Di leggiero.

**Dileggi-no**, *ad.*, usato a modo di *sm.* Che dileggia. Suggettino che si prende piacere di far l'innamorato, senza che il sia - *Sin.* Dileggiatorino.

* **Dilegiatamén-te**, *avv.* Comm. Dant. Inf. 18. *Qui messer Alessio se medesimo accusa, e parla lucchese, che chiamano il capo zucca dilegiatamente.* |giato.

**Dilegia-to**, *ad. m.* Meglio *Dileg-*

**Dile-gine**, *ad. com.* (Dalla particella superflua *Di*, e dall'Illirico *Lagâhan* senza peso, leggiero.) Di poco nervo, Facile a piegarsi, e dicesi per lo più di *Carta*, *Drappi* o simili, e figuratamente d'altre cose ancora.

* **Dilegió-ne**, *sf.* Meglio *Dileggiamento.* |o dileguarsi.

**Dileguamén-to**, *sm.* Il dileguare

**Dilegua-re**, *neut. pas.* (Dal lat. *Deliquere* fondersi, sciogliersi, divenir liquido.) Sciogliersi, Liquefarsi - Dileguarsi in pianto, in lagrime: Sciogliersi in pianto ... - *Met.* Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza e Quasi sparire. Dant. Inf. 9. 77. *Come le rane innanzi alla nemica - Biscia per l'acqua si dileguan tutte* - Detto talvolta di cose morali. Ar. Fur. 24. 72. *Così a' prieghi dell'altra l'ira ultrice - Di cor fugge a Zerbino e si dilegua* - Si dice *Dileguarsi via*: V. SS. PP. 2. 287. *E qualunque infermitade... incontanente si dileguava via, e rimanea l'uomo libero* - Dileguarsi dal mondo: Fuggire in luoghi lontani, Allontanarsi in modo che sen perda la traccia - Usato in senso *n. ass.* Chiabr. Fest. 1. verso ultimo. *Per opera sua dileguerà lo sdegno, - Ch'ogni alma infiamma, ed ogni petto indura, - E fra noi bella pace avrà suo regno* - Usato anche in significato attivo. Segner. Mann. Genn. 28. 4. *Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga.*

**Dileguà-to**, *ad. m. da* Dileguare.

**Dilè-guo**, *sm.* Il dileguarsi. Tac. Dav. Ann. 1. 8. *E se a'cuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani e grillaie.* (Cioè, *Quasi a dileguarsi; in luogo molto lontano.*) - *Andare o mandare in dileguo*: Andare o Mandare in perdizione, come di persona o di cosa che sia ita o mandata tanto lontana, che cessi la speranza di rivederla.

**Dilèm-ma**, *sm.* Specie d'Argomento così congegnato, che premessa una proposizione disgiuntiva, si trae da ciascun de'suoi membri disgiunti una conclusione contraria all'avversario. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Lemma* presa, come dire, *Argomento che prende da due parti.*)

**Dilè-piro**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Lepyron* piccola scaglia, squama.) Genere di Piante esotiche, che trovansi nell'America. Contiene due specie, delle quali una fu riportata al genere *Agrostis*, e l'altra al genere *Muhlenbergia*, ambedue della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, e così denominate perchè han due loppe, od involucri scagliosi.

**Dileticamen-to**, *sm.* Il dileticare, e dicesi specialmente di certe impressioni dilettevoli de' sensi - *Sin.* Diletico, Deliticamento, Diliticamento, Solleticamento, Solletico.

**Dilètica-re**, *at.* Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere ed a sguittare - *Sin.* Diliticare, Solleticare. (Secondo alcuni nasce da *Dilelticare*, dim. di *Dilettare.*) - *Sim.* Toccar leggiermente. Sen. Pist. *Perchè mi dilctichi tu? altro si convien fare, e'mi convien guarire per cura di ferro e di fuoco.*

**Diletica-to**, *ad. m. da* Dileticare - *Sin.* Diliticato.

**Dilè-tico**, *sm.* Lo stesso che *Dileticamento.*

**Dilètta-bile**, *ad. com.* Atto a dilettare, Che apporta diletto - *Sin.* Delettabile, Dilettevole - Usato a modo di *sost.* Circ. Gel. 6. 155. *Ma lo facciate o per l'utile, o pel dilettabile.*

**Dilettabilis-simo**, *ad. m., sup. di* Dilettabile - *Sin.* Delettabilissimo, Dilettevolissimo.

**Dilettabilità**, *sm., astr. di* Dilettabile. Qualità di ciò che è dilettevole - *Sin.* Dilettabilitade, Dilettabilitate.

**Dilettabilmèn-te**, *avv.* Con diletto. In maniera dilettevole - *Sin.* Dilettevolmente, Dilettosamente.

**Dilettamèn-to**, *sm.* Il dilettare - *Sin.* Delettamento, Delettazione, Dilettazione, Dilettanza, Diletto, Dilettato.

**Dilèttan-te**, *part. del verbo* Dilettare, e vale Che diletta, ma s'usa nel senso d'Intendente, e dicesi propriamente di Chi studia una professione, o si esercita in alcuna delle Belle Arti o simili, solamente per diletto, e non per guadagnare, nè per professarla - *Sin.* Delettante. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 270 *Vi veggo divenuto in medicina un bravissimo dilettante.*

**Dilettantis-simo**, *ad. m., sup. di* Dilettante, *nel signif. di* Persona che si diletti al sommo in alcuno studio, in alcun'arte...

°**Dilèttan-za**, *sf.* Meglio *Dilettamento.*

**Dilètta-re**, *at.* Apportar diletto, Recare, Porgere, Dar diletto e piacere. V. Contentare, Appagare, Sollazzare, Soddisfare. Trovasi usato anche assolutamente, e con tutti i casi, eziandio col sesto colle preposizioni *Con* o *In* - *Sin.* Delettare. V. Allettare. Petr. son. 174. *Con quello stral dal lato manco, - Che mi consuma, e parte mi diletta* - Nota altri usi, per la maggior parte antiquati. Gr. S. Gir. 50. *Quegli albergherà Iddio nella sua magione che lo dilettaro delle sue buone opere.* Guitt. Lett. 5. 11. *Meno è bisognoso d'ogni cosa mortale chi vi diletta meno* - Appetire, Ricever con diletto - *Dilettar l'ozio*: Passare il tempo d'ozio in sollazzo - *N. ass.* Ricever diletto. Fior. Virt. cap. 26 *Poichè eglino non dilettavano in così vile cosa* - Usato col terzo caso. Sen. Pist. 12. *Il sezzajo bere è quello che più diletta a'bevitori, e che dà perfezione all'ebrezza* - Nota usi antiquati. Guitt. lett. 310. *Frate non dilettate* (vi dilettate) *nel mondo, nè quello che nel mondo è.* Franc. Barb. 11. 13. *Donna saggia ed onesta - Diletta* (ti diletta) *udir, onora, servi ed ama.* Franc. Barb. 89. 8. *Veglio - Di senno non diletta* (si diletta) *in mutar fatto* - *N. pass.* Aver diletto, Prender diletto - Insinuarsi con diletto. Introd. Virt. 6. *Tostamente sarai guarito, se per cotesta via dovessi campare, perchè sempre mi piacquero e dilettarsi al mio animo le parole de'tuoi ragionamenti* - Per metafora dicesi anche degli Alberi. Cresc. lib. 5. cap. 43. *Il quale ne' luoghi dimestici* (il frassignuolo) *e cultivati si diletta* - Nota costruzione ellittica. Vit. SS. PP. 1. 200. *Non si dilettava nè era così sollecito all'orazione come soleva.* (Cioè, *Non si dilettava dell'orazione o nell'orazione, nè era così sollecito...*)

**Dilètta-re**, *sm.* Diletto, Piacere, Volontà. Fr. Jac. T. 5. 17. 3. *Parmi che faccia grande villananza - Di gir fuggendo il suo dilettare.*

**Diletta-to**, *sm.* Meglio *Dilettamento.*

**Dilètta-to**, *ad. m. da* Dilettare.

**Dilettato-re**, *verb. m. di* Dilettare. Che dà o apporta diletto.

**Dilettatri-ce**, *verb. f. di* Dilettare. Che dà o apporta diletto.

• **Dilettaziò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dilettamento.*

**Dilettè-vole**, *ad. com.* Che diletta. Lo stesso che *Dilettabile.*

**Dilettevolis-simo**, *ad. m., sup. di* Dilettevole. Lo stesso che *Dilettabilissimo.*

**Dilettevolmèn-te**, *avv.* Con diletto. Piacevolmente. Lo stesso che *Dilettabilmente.*

**Dilettis-simo**, *ad. m., sup. di* Diletto.

**Diletti-vo**, *ad. m.* Che porta dilezione Cap. Impr. 2. *Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la cristiana greggia.*

**Dilèt-to**, *sm.* Piacere, Gioja, Gusto, Contento sì d'animo come di corpo. V. Godimento, Dolcezza, Allegrezza, Giocondità, Compiacimento. Lo stesso che *Dilettamento.* Il diletto può esser sommo, raro, nuovo, disusato, maraviglioso, dolcissimo, alto, celeste, immenso, inesplicabile, angelico, vivo, umano, breve, fuggitivo, fallace... - La persona diletta. Filic. Rim. pag. 337. *Vergine bella, un sospir solo, ed una - Stilla de'tuoi bei pianti al tuo diletto - Toglie il fulmin di mano* - *Andare a diletto*: Andare a spasso, Andare a ricreazione - *Aver diletto*: Dilettarsi - *Dar diletto*: Dilettare - *Darsi diletti*: Dilettarsi - *Esser o Riuscir di diletto*: V. Essere - *Essere a diletto*: Vale anche *Essere a spasso, a ricreazione* - *Pigliarsi diletto*: Dilettarsi - *Prendere a diletto*: Prendere in ischerzo, Farsi beffe - *Prender diletto d'altrui*: Godere una persona amorosamente - *Prender diletto de' fatti d'alcuno*: Ridere, Prendersi spasso a spese sue - *Cosa da diletto*: Sollazzo - Nota uso. Pallad. Genn. 1. *Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto* - *A diletto*: Per diletto, In pruova, e vi si aggiugne talvolta la voce *Tuo, Mio...* - *A bel diletto*: In pruova, A bella posta.

**Dilèt-to**, *ad. m.* Ben voluto, Amato, Caro.

**Dilettosamèn-te**, *avv.* Con diletto. Lo stesso che *Dilettabilmente* - *Sin.* Addiletto.

**Dilettosis-simo**, *ad. m., sup. di* Dilettoso.

**Dilètto-so**, *ad. m.* Dilettevole, Piacevole - *Sin.* Delettoso - Diletto, Amato. Fr. Giord. 65. *Santo Giovanni ... fue il più caro Apostolo e'l più dilettoso di Dio* - Usato anche come *sost.* Colui che ha diletto d'alcuna cosa. Guitt. lett. 5. 16. *Ogni dilettoso giudica e prende a bene; ed ogni non dilettoso fugge e giudica male.*

**Dileziò-ne**, *sf.* Benevolenza, Affezione - *Nel plur.* Atti amorevoli al prossimo. Menz. Sat. 1. *E questa è una delle dilezioni - Che il Vangelo ri detta? andar giostrando - Per mera ambizione i dotti e i buoni!*

°**Dileziò-so**, *ad. m.* Meglio *Delizioso*

**Di lì**, *avv.* Lo stesso che *Di là.*

**Di lì a non mol-to**, *modo avverb.* Dopo non molto tempo.

**Di lì a pò-co**, *modo avverb.* Lo stesso che *Indi a poco.*

**Diliberagiò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Deliberazione.*

°**Diliberamèn-te**, meglio *Liberamente.*

**Diliberamèn-to**, *sm.* Lo stesso che *Deliberazione* - Risoluzione, Stabilimento.

°**Diliberàn-za**, *sf.* Meglio *Liberazione.* M. V. 9. 9. *Il Re di Francia, ch'era prigione, consentiva, a ogni cosa per sua diliberanza* - Considerazione, Cautela. Zibald. Andr. 40. *Con molta diliberànza elegge gli amici, e truova chi possa essere fedele.*

**Dilibera-re**, *at.* Propriamente si prende per *Liberare.* V. Deliberare e Diliverare - *Diliberare l'animo e il corpo a perdizione*: Abbandonarli, Lasciarli in preda alla perdizione. Modo antico - *N. ass.* Spedirsi. Bocc. nov. 37. 1. *Panfilo era della sua novella diliberato* - Assolvere. Nov. ant. 37. 6. *Allora fece diliberato messer Alardo della promessa* - Statuire, Stabilire, Risolvere, Determinare - Consultare - Partorire, usandosi anche nel sentimento *n. pass.* (Dal franc. *Délivrer* che vale il medesimo.) M. Aldobr. P. N. 68. *Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina si dee bagnare* - *N. pass.* nel primo significato. Bemb. Pros. 3. 155. Diliberàmi *in vece di diliberaimi, e cotali altre senza risparmio si dicono tosca-*

namente -Nel signif di *Spedirsi*. Bocc. g 10. n. 9. *Si incominciò a confortare ed a sollecitare il Saladino, che di ciò si diliberasse.*

**Diliberatamén-te**, *avv*. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente -*Sin*. Deliberatamente.

**Diliberati-vo**, *ad. m*. Che delibera *Sin*. Deliberativo - Prendesi anche per vocabolo rettorico, e significa uno de' Generi dell'orazione.

**Dilibera-to**, *ad. m da* Diliberare, Risoluto, Stabilito -*Sin*. Deliberato - Liberato Sen. Pist. *Diliberati di questo malvagio servaggio.*

**Dilibera-to**, *avv* Deliberatamente. Comm. Dant. Inf. 12 *Chiamollo figliastro, perocchè figliuolo non può diliberato uccidere il padre.*

**Diliberazio-ne**, *sf*. Il diliberare, e propriamente nel significato di Statuire, Stabilire, Risolvere, Determinare. Lo stesso che *Deliberazione* - Liberazione. Lab. 351. *Se io non erro, l'ora della tua diliberazione s'avvicina*

**Dili-bero**, *ad m*. Lo stesso che *Diliberato*, nel signif. di *Libero* -*Sin* Delibero, Dilivero - Liberato, ed in questo senso e voce antica -Filiale, Nobile. Anche in questo significato e voce antica. Vit S. M Mad 9 *Queste sante donne pare che 'ncominciassero coll' amore dilibero della caritade* - Spacciato, Spedito Sen. Pist. 50. *L'anima del molto vecchio è presso che di libera, e partesi dal corpo leggermente senza isforzo* - Libero. [mente.

**Di libertà**, *modo avverb*. Libera-

**Dilibra-re**, *neut. pass*. Uscir di librameuto, quasi di bilico. Tracollare - *Sin*. Delibrare. [*Dilicatezza*

***Dilicamen-to**, *sm* Lo stesso che

***Dilican-za**, *sf*. Meglio *Dilicatezza*

**Dilicatamén-te**, *avv*. Con dilicatezza, Gentilmente - *Sin*. Delicatamente.

**Dilicatél-lo**, *ad. m.*, *dim. di* Dilicato. Lo stesso che *Dilicatuzzo*.

**Dilicatez-za**, *sf*. Qualità di cosa o di persona delicata, ed anche Morbidezza, Delizia -*Sin* Delicatezza, Dilicamento, Delicamento, Dilicanza, Delicanza, Delicatura, Dilicatura - Parlandosi d'opere di mano val Sottigliezza e leggiadria di lavoro.

**Dilicatissimamén-te**, *avv.*, *sup. di* Dilicatamente - *Sin*. Delicatissimamente.

**Dilicatis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Dilicato. Soavissimo al tatto, Morbidissimo - *Sin* Delicatissimo -Squisitissimo, Deliziosissimo - Purissimo, Gentilissimo -Di sottile e leggiadro lavoro. V Delicatezza. Sannazz. Arcad. Pr. 11 *Una falce dilicatissima col manico di bosso.*

**Dilica-to**, *ad. m*. Soave al tatto, Morbido, Liscio, contrario di *Ruvido* - *Sin*. Delicato -Delizioso, Squisito, Eccellente -Dilegine, Sottile - Di gentil complessione, contrario di *Robusto* -Dedito alle delizie, Di morbidi costumi o simile Amm. Ant. 10. 25. *Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare*

**Dilicatu-ra**, *sf*. Lo stesso che *Dilicatezza*.

**Di licen-za**, *vale* Con licenza. Cavalc. Att. Apost. 160. *Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza o di volontà del predetto tribuno con altre accompagnature.* Pass. 130. *Non è bisogno... che i peccati confessati di tale licenza poi si confessino al proprio prete.* Pass. 158. *I monaci... si debbono confessare a' loro prelati, o l'uno a l'altro, della lor licenza.*

**Di lieve**, *modo avverb*. Di leggieri, Facilmente.

**Dili-ge**, Cit. nell' Isola di Ceylan, ant residenza del Re di Candy. Long. 79. 10 Lat. 7. 40.

**Diligenta-re**, *at*. Eseguir con diligenza, Rendere esatto, contrario di *Negligentare*. Voce dell'infimo stile.

**Diligen-te**, *ad. com*. Che opera con diligenza, e quasi con amore e scelta. Quegli che ha in se diligenza- Ciò che ha in se diligenza. G. V. 12. 113. 3. *Acciocchè con diligente cura e sollecitudine veggiate.*

**Diligen-te**, *avv*. Diligentemente.

**Diligentemén-te**, *avv*. Con diligenza, Accuratamente, Con amorevole cura, studio, e discernimento-Caldamente, Con grande istanza. Bocc. n. 16 31 *Da parte di Currado diligentemente il pregò che lo scacciato e la sua balia gli dovesse mandare.*

**Diligentissimamén-te**, *avv sup*. di Diligentemente. [ligente

**Diligentis-simo**, *ad. m*, *sup. di* Di-

**Diligen-za**, *sf*. Esquisita cura ed assidua, Esattezza, Accuratezza, Squisitezza, Studio, contrario di *Negligenza, Indiligenza* - *Sin*. Diligenzia - *Amore*, che è uno de' significati naturali del vocabolo secondo l'origine latina - Coll. Il cer. p. 3 *Siamo con voi in tanta caritade e diligenza congiunti che...* Far diligenza intorno ad alcuna cosa, Far la diligenza intorno ad alcuna cosa: Usarvi diligenza- In diligenza: Senza indugio, subito, in fretta- Far checchessia in diligenza: Farlo senza indugio, subito, in fretta. Dav. Scism. 22. (Comm. 1751.) *Spedi al pontefice il protonotario Gambara in diligenza* - Dassi oggidì questo nome a grande Carrozza capace di contener non poche persone, e per lo più viaggiatori col loro equipaggio. Parte una o più volte il giorno o la settimana a certe ore determinate, e corre verso il luogo del suo destino a passo di posta.

**Diligen-zia** (ie), *sf*. Lo stesso che *Diligenza*.

**Dili-gere**, *verb. difettivo*, di cui, oltre all' infinito el participio *Diletto* non trovansi usate che alcune voci del presente indicativo. Amar caldamente. Voce latina.

* **Diligio-ne**, *sf da* Dileggiare. Lo stesso che *Dilegione*. Meglio *Dileggiamento*.

* **Dilima-re**, *neut. pass*. A sentimento di alcuni, val quasi Discendere ad imo, o piuttosto Venir giù dalla lima, che secondo il Crescenzi è terra soluta ne' monti quasi sterili. V. Lima. (Taluni traggono questa voce dall'illir. *Slimiti* discendere, [illegible] lare. In arabo *Lamma* signif. Discese.) Dittam. 3. 21. *Trovammo in piano, quasi in sulla cima, - Salvatico di spine e d'altre rame;- Per quello un'acquicella si dilima, - Bagnando l'erbe.*

* **Dilinqui-to**, *ad. m* (Dal lat. *Derelinquere* abbandonare.) Abbandonato, Derelitto, e *per estens*. Ridotto all'estremo.

**Diliquida-re**, *neut. ass. e pass*. Rammorbidire, Farsi liquido -*Met*. Dimostrare e Manifestare.

**Dilisca-re**, *at. e n. pass*. Levar le lische. Spogliar delle lische But. Inf. 29. 1. *Lo coltello con che si diliscano i pesci, fa cadere... le squame.*

* **Diliticamén-to**, *sm*. Meglio *Dileticamento*.

* **Dilitica-re**, *at*. Meglio *Dileticare* - *Sin*. Recar diletto, Ricreare.

* **Dilitica-to**, *ad. m. da* Diliticare. Meglio *Dileticato*.

**Di livel-lo**, *modo avverb*. A dirittura. Segner. Crist. Instr. 1. 21. 21. *Di livello si oppone alla correzione...*

* **Diliveragio-ne**, *sm*. Meglio *Deliberazione*.

* **Diliveramén-te**, *avv*. Lo stesso che *Diliveramente, Diveratamente*. Meglio *Spacciatamente, Prestamente*.

* **Diliveran-za**, *sf*. (Dal franc. *Délivrance* che vale il medesimo.) Lo stesso che *Deliberanza* Meglio *Liberazione*.

**Dilivera-re**, *at. e neut*. Lo stesso che *Diliberare* Meglio *Liberare*. Nov. ant. 25. 4. *Pregò Merlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio* - Prescrivere. Nov. ant 57. 4. *Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò e quello d' Universa si fecero deliverare l'arringo* - Risolvere giudicando, Spedir quistione o lite o simile-Tor via, Annullare, Scancellare. (In questo significato *Diliverare* è corrotto da *Deliberare*, e questo è formato dal lat. *De* particella negativa, e da *Litera* lettera: quasi Tor via la lettera. Vedi *Obliterare* presso il Vossio.) Vit S. Margh. *Questo prefetto empio d' ira si ti vuole distruggere e diliverare lo tuo nome di terra* - Deliberare, Statuire.

* **Dili-vero**, *ad. m* Lo stesso che *Dilibero*. Meglio *Libero*.

* **Diliveramén-te**, *avv*. Meglio *Liberamente*.

* **Dili-zia**, *sf*. Meglio *Delizia*.

* **Dilizia-no**, *ad. m*. Lo stesso che *Deliziano*. Meglio *Delizioso*. È per lo più aggiunto dato dagli antichi al paradiso terrestre. Tav. Rit. *Oh dattero fronduto! palma del paradiso diliziano.* [liziosamente.

**Diliziosamén-te**, *avv*. Meglio *De-*

**Dilizio-so**, *ad. m*. Meglio *Delizioso*.

**Dil-len** (Giovan Giacomo) nacque a Darmstadt nell'Alemagna, e morì nel 1747. Scrisse *Catalogus plantarum..., Historia Muscorum, ed Hortus Elthamensis.*

**Dillenbur-go**, pic. cit. della Germania con castello. Sorge nel principato di Nassau, presso al Dill, ad 8. L. S. O. da Marpurgo. Long. 6. 2. Lat. 50. 51.

**Dille-nia** (ie), *sf*. Genere di Piante, della *Poliandria poliginia*, che da il nome alla sua famiglia. Ha calice e corolla di cinque pezzi e molte capsule polisperme in un frutto carnoso. Racchiude parecchi alberi dell'India, notabili per la bellezza de' fiori. Fu così detto da Linneo in memoria del Botanico Gio: Giacomo Dillenio.

**Dilling**, considerevole fonderia nella Lorena, presso Sarre-Louis.

**Dillin-ga** (Geog.), lo stesso che *Dillingen*.

**Dil-ligen**, Cit. nel R. di Baviera, a 4. L. N. O. da Augusta, presso il Danubio. Long. 17. 54. 4. Lat. N. 48. 34. 17.

**Dilocca-re**, *at*. (Dalla particella negativa *D*, e dal Tedesco *Lukke* loglio.) Separare il grosso dalla massa delle biade allorchè si ventola.

**Dilòchi-a** (*te*) (Milit.) *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Lochos* fila.) Unione di due file, ossia di trentadue soldati.

**Di-lofo**, *sf.* Genere d'Insetti, della classe de' *Ditteri*, che han tre piccoli occhi lisci, ed antenne con nove articoli. Son tardi, volan poco, e restan lungo tempo accoppiati. Alcuni, comunissimi ne' giardini, chiamansi *Mosche di S. Marco*, *Mosche di S. Giovanni*.

**Diloggia-re**, *n. ass.* Partirsi dall'alloggiamento. Tac. Dav. Stor. 2. 188. *La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi*-Sin. Partirsi assolutamente, Andarsene con Dio - Uscir d'alcuna casa - Privar d'alloggiamento. Car. lett. (Ediz. d'Aldo 1575.) 2 81 *Per essere stato a questi giorni diloggiato in fretta da certi signori francesi.*

**Diloggia-tò**, *ad m.* da Diloggiare.

**Dilomba-re**, *n. pass.* Affaticare e Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano - *Sin.* Slombare.

**Dilomba-tò** *sm.* Malattia de' lombi. Forte distensione de' legamenti che congiungono le vertebre lombari, e talvolta spostamento di esse; o violentissima contrazione de' muscoli de' lombi.

**Dilomba-tò**, *ad. m.* da Dilombare. Che ha i lombi offesi o sforzati - *Met.* Fiacco, Debole, Snervato.

* **Dilònga-re**, *n. pass.* Meglio *Dilungare.*

* **Dilònga-tò**, *ad. m.* da Dilongare. (Meglio *Dilungato.*

**Di lontanis-simò**, *modo avverb.*, *sup.* di Di lontano.

**Di lonta-no**, *modo avverb.* Da parte lontana, Di lungi - *Met.* Da lungo tempo Di tempo remoto.

**Dilucciàn-te**, *ad. com.* Meglio *Risplendente.*

**Dilucidamèn-te**, *avv.* Chiaramente

**Dilucida-re**, *at.* Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, Magnificare, Nobilitare... - *Sin* Delucidare.

**Dilucida-tò**, *ad m.* da Dilucidare

**Dilucidatò-rio**, *ad. m.* Che serve a dilucidare.

**Dilucidaziò-ne**, *sf.* Il dilucidare, Spiegazione - *Sin.* Delucidazione.

* **Dilù-cidò**, *ad. m.* Lucido, Chiaro, Trasparente, e *per met.* Limpido, Puro.

**Dilù-culò**, *sm.* Il mattino nel far del giorno. Voce latina Mar. S. Greg. 8. 20. *Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo.*

**Dilu-dia** (*re*), Nome che i Romani davano agl' intermedii ne' giuochi e negli spettacoli. (Dalla particella *De* dopo, e *Ludus* giuoco.)

**Diluèn-te**, *ad.* e *sm.* Nome dato a Sostanze che riputavansi atte a diluire, cioè a sciogliere il sangue e gli umori.

**Dilui-re**, *at.* Render più fluidi o Attenuar gli umori del corpo animale. Voce latina.

**Di lùn-ga**, *modo avverb.* Grandemente - A modo di preposizione, *Di lungi, Lontano, Di lunge.* Vit SS. PP. 1. 234. *Poichè navigando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia*-Trovasi *Di gran lunga* quasi come superlativo di *Di lunga.* Alleg. 190. *Ella assottiglì intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa.*

**Di lùn-ga ma-nò**, *modo avverb* Di gran tempo, Da gran tempo in qua. Malm. 1. 33. *Io ti conosco già di lunga mano, ella rispose...* - D'assai, Molto più. Segner. Mann. Giugn. 11 1. *Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un' offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte.*

**Dilungamèn-to**, *sm.* Allontanamento - *Sin.* Dilungazione - Prolungamento, Dilazione.

**Dilungàn-te**, *part.* di Dilungare.

**Di lùn-ga pèz-za**, *modo avverb.* Di gran lunga.

**Dilunga-re**, *at.* Allungare, Distendere, Far più lungo - *Sin.* Dilongare, Dilungiare - Allontanare, Rimuovere. Petr. canz. 28. 2. *Poichè la dispietata mia ventura - M'ha dilungato dal maggior mio bene* - Mandar lontano, Spinger lungi - Prolungare, Differire, Mandare in lungo. G. V. 9. 316. 1. *Se ne venne a Pistoja per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca* - *N ass.* Allungarsi. Cresc. lib. 9. cap. 1. *E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suoi denti più radi, e i capi de' denti diventano neri e dilungano*-Nel significato di *Allontanare, Rimuovere* Petr. son. 86. *Poichè il cammin m'è chiuso di mercede, - Per disperata via son dilungato - Dagli occhi...* - *N. pass* Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi - *Fig.* Vit. SS. PP. 1. 120. *Chi si dilunga da Dio, Iddio si dilunga da lui* - *Fig* Scostarsi, dipartirsi dalle materie di che si tratta o simile - Coll'ausiliario *Avere.* G V 7. 117. *Ruggieri di Loira ammiraglio de' Ciciliani avendosi dilungato da Napoli intorno di sei miglia...*

**Dilungatis-simò**, *ad m.*, *sup.* di Dilungato

**Dilunga-tò**, *ad. m.* da Dilungare - *Sin.* Dilongato.

**Dilungatò-re**, *verb. m.* di Dilungare. Che dilunga.

**Dilungatri-ce**, *verb. f.* di Dilungare. Che dilunga.

**Dilungaziò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dilungamento.*

**Di lùn-ge**, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Di lungi*-Usato per l'*Absit* de' Latini. Vit. S. Eufrag. 16. 6. *Sia di lunge dall' ancilla tua ch' io questo faccia* - Detto assolutamente a modo d'avverbio per *Lontano.* Vit. SS PP. 1. 50. *Parle egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un' altra contrada di lunge.*

**Di lunghis-sima ma-nò**, *modo avverb.*, *sup.* di Di lunga mano.

**Di lunghis-simi tèm-pi davàn-ti**, *modo avverb* Lunghissimo tempo innanzi. Bocc. g. 4. n. 1. *Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta.*

**Di lunghis-simò spà-zio**, *modo avverb.* Assaissimo Di gran lunga. Salv. Avvert 1. 2. 12 *In alcuna delle sue opere* (parla del Boccaccio) *gli ha sopraffatti tutti, di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle.*

**Di lùn-gi**, *prep.* che significa *Lontano*, e si congiugne ordinariamente al sesto caso Lo stesso che *Di lunge, Da lunge.* Bocc. nov. 12. 8. *La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio* -Col secondo caso. Cronic. Amt. 5. *Quella che ci è più di lungi della detta provincia, si chiama Abruzzesca...* -Col terzo caso Omel S. Greg. 1. 120. *Avea adunque nella infermità perduto il conoscimento colui il quale non sapea pur questo cioè, che era di lungi alla sanità* - Col quarto caso Bocc. Vit. Dant. 215. *Così come essi stimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che di lungi ogni altro plebeo e pubblico stile, si trovassero parole degne da ragionare* -Usato come avverbio. Cr. 2 28 6. *Fatti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano*-Riferito a tempo, usato per *Dopo.* Vit. S. Franc. 160. *Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne...* Con alcuna voce di mezzo. Vit. S. M. Mad. 15. *D' infermi e di poveri, che si traevano di molto a lungi* -Leggesi altresì *Dilungi.*

* **Dilungia-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Dilungare.*

**Di lùn-gò**, *modo avverb.* Continuamente, Di continuo, Di seguito. M. V. 9. 29 *Ivi dimorarono due dì di lungo*-**Andare via di lungo**: Andar senza fermarsi nel cammino - Per lungo tempo - Difilatamente, A dirittura, Senza indugiare-Usato come preposizione, ammette dopo di sè il quarto caso, e significa *Vicino, Accosto.* Bocc. nov. 28 19. *E non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, fallo trista: chè ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro* -Col terzo caso val *Lontano* F. V. 11. 69. *Per le vie maestre, non molto di lungo alle porte, fe fare...* - Col sesto caso Cron Morel. 313. *Venne a un castello si chiama Marignano, di lungo dieci miglia da...* - In vece di *Di lungo*, fu detto anche *A di lungo*, per *Di seguito, Lungamente.* Car. Lett. 1. 103 *Ragionando a dilungo di lei, m'ha mostro tanto fervore* - **Sonare a di lungo**: Sonare a distesa.

* **Dilùn-gò**, *ad. m.* Lontano. Vit. S. Gir. 39. *Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata.* (Può essere per *Dilungata*, come *Mostro* per *Mostrato*, *Compro* per *Comprato.*)

**Di lùn-go intèrval-lò**, *modo avverb.* Con gran distanza o differenza. Dep. Decam. proem. 10. *E vicino a quel primo; ma s' intenda pur vicino di lungo intervallo.*

**Di lùn-go tèm-pò** *modo avverb* Già tempo. Bemb. Pros 3. 161. *Che se io volessi dire d'aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi: Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d'altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi...* - Di lungo tempo. Fr. Giord. 86. *Che abitò nelle contrade di Roma anzi che Roma fosse di lungo tempo.*

**Dilu-rò**, *ant. fiu.* delle Spagne - *Sin.* Iluro, Eluro.

* **Dilusiò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Delusione.*

* **Dilu-sò**, *ad. m.* Meglio *Deluso.*

**Diluvia-nò**, *ad. m.* Spettante al diluvio, Che è del tempo del diluvio. Più comunemente s'usa la voce composta *Antediluviano*, parlando delle cose precedenti al diluvio.

**Diluviàn-te**, *part.* di Diluviare. Che diluvia, Che viene a diluvio. Segn. Pred. 3. 10. *A questi piedi accostatevi, a questi piedi diluvianti di sangue.* (Qui metaforicamente.)

**Diluvia-re**, *n. ass.* Piovere strabocchevolmente - Inondare. G. V. 12. 19. 3. *E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio, e tutti i fossati d' intorno* - *Met.* Mangiare strabocchevolmente

e disordinatamente. Morg. 18. 162. *Vedestu mai, Margutte soggiugnea, - Un uom sì bello e di tale statura, - E che tanto diluvii e tanto bea?* - Venire in gran moltitudine. Cecch. Incant. 4. 4. *Ecco quest' altro: e' pazzi ci diluviano* - At. Per estension del primo significato Allargato alle lagrime. Salvin. Odis. 25. *Sì disse irato; e al suol gittò lo scettro, - Lagrime con angosce diluviando* - Nel signif. metaforico di Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente. Fir. As. 186. *S'inghiottirono quella cena ... e mentre ch' e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar . . .* - Consumar mangiando molta roba. Rusp. Son. *Gli è poi tanto abboccato, - Che all' Arca di Noè, come a un pasticcio, - Diluvierebbe il ripieno e l'orliccio.*

DILUVIA-TO, ad m da Diluviare.

DILUVIATÓ-RE, verb. m. di Diluviare, nel significato metaforico di Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente - Sin. Diluvione.

DILUVIATRI-CE, verb. f. di Diluviare.

DILU-VIO (*ii*), sm Trabocco smisurato di pioggia - Inondazione - Quello avvenuto al tempo di Noè, e sempre che si scrive *Diluvio* assolutamente, s' intende del *Diluvio universale*, per la figura detta *Antonomasia* - *Fig.* Detto di caduta prodigiosa di fuoco. Segner. Pred 34. 10. *Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettano in cenere l' universo* - *Fig.* Invasione di popolo, che anche in questo senso diciamo più comunemente *Inondazione*. Stor. Cur. 1. 1. *Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora* - Abbondanza, Copia. Salvin. Opp. Pesc. 4. 381. In nota. *Diluvio si dice ancora da noi per una abbondanza grande, come, quest'anno de' tordi ce n'è un diluvio* - Strabocchevole mangiare. Albert. 54. *Risparmiamento dèi ordinare contr' alla golosità e lo diluvio. cioè il troppo satollare* - Specie di Rete da pigliare uccelli.

DILUVIÓ-NE, sm. Lo stesso che *Diluviatore*. Fir. As 186. *Quello che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, e bugiardo*

DILUVIÓ-SO, ad. m. Che reca strabocchevole pioggia, la quale somigli al diluvio.

* DI-MA, sf. Meglio *Settimana*. Questa voce è nata da mutilazione del gr. *Hebdomada* settimana.

DI-MA, ant. cit. nell' Acaja.

DI-MA, ant. cit. nella Tracia.

DIMACHE-RO, sm. (Dal gr. *Dis* due, e *Machera* coltello, spada.) Gladiatore che combatteva con un pugnale in ciascuna mano.

DI-MACHI, sm pl. (Dal gr. *Dis* due volte, e qui In due modi, e *Mache* pugna.) Specie di Cavalieri istituiti da Alessandro, disposti a combattere a piedi ed a cavallo.

DIMACRA-RE, neut ass. e pass. Voce più del verso che della prosa. Lo stesso che *Dimagrare*. Salv. Buon. Fier. *Dimacra*, detto elegantemente *in rima per Dimagra*.

DIMACRÒSTE-MONE, sf. pl. (Dal gr. *Dis* due volte, *Macros* lungo, e *Stemon* stame.) - Denominazione data alle Piante che han fiori con due stami più lunghi, opposti ad altri due più piccoli.

DIMAGHERA-RE, at. e neut. Idiotismo fiorentino, da *Maghero* in luogo di *Magro*. Meglio *Dimagrare*.

DIMAGRAMEN-TO, sm. Lo stesso che *Dimagrazione*.

DIMAGRA-RE, at. Render magro, Estenuare, contrario d' *Ingrassare*. V. Assottigliare, Spolpare - Sin. Dimacrare, Dimagherare - *N. ass.* Divenir magro. Smagrire, Immagrire, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi, Struggersi, Intisichire - *Met.* Burch. 1. 8. *E, s' io comprendo ben, la poesia - È dimagrata in questa quarantina* - *N. pass.* Diminuire, Scemare. Dant. Inf. 24. 53. *Pistoja in pria di Neri si dimagra, - Poi Firenze rinnuova genti e modi.* But. *Si dimagra, poichè si partirono quindi.*

DIMAGRA-TO, ad m da Dimagrare. Smagrato.

DIMAGRAZIÓ-NE, sf. Il dimagrare - Lo stato di chi dimagra, Estenuazione - Sin. Dimagramento, Smagrimento.

DI MA-LA MANIÈ-RA, modo avverb. Malamente.

DI MA-LA MONE-TA, modo avverb., usato col verbo *Pagare* - *Fig.* PAGAR DI MALA MONETA: Corrispondere con ingratitudine a chi ha beneficato.

DI MA-LA VÒ-GLIA, modo avverb. Mal volentieri.

DI MAL CUÒ-RE, modo avverb. Mal volentieri. V. Cuore.

DI MA-LE, modo avverb., usato col verbo *Andare*. V. Andare.

DI MA-LE GAM-BE, modo avverb. - ANDAR DI MALE GAMBE: Andar mal volentieri. V. Gamba.

DI MA-LE IN DRIT-TO, modo avverb. Ingiustamente. Contrario del modo avverbiale *Di bene in dritto*. Fr. Giord. Pred. S. *L'avea acquistata d' usura e di male in dritto.*

DI MA-LE IN PEG-GIÒ, modo avverb. Sempre più peggiorando. Contrario del modo avverb. *Di bene in meglio.*

DI-MALÒ, ant. cit. dell' Illirio.

DI MAL OC-CHIO, modo avverb. Lo stesso che *A mal occhio.*

DIMAN-DA, sf. Il dimandare Lo stesso che *Domanda* - La cosa domandata Bocc g. 10. n. 3. *Acciocchè tu non fossi solo colui che senza la sua dimanda di qui si partisse.* (*Senz' aver ottenuto ciò che dimandava.*)

DIMANDAGIO-NE, sf. Lo stesso che *Domandagione*, *Domanda*.

DIMANDAMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Domanda*, *Dimanda*

DIMANDAN-TE, part. di Dimandare. Che dimanda. Lo stesso che *Domandante.*

DIMANDA-RE, at. e neut. Lo stesso che *Domandare*. (Dal gr. *Deo* io ho bisogno, e *Manthanin* sapere; poichè la frase *Ho bisogno di sapere* è molto propria a dimandare.) - Chiedere. Bocc. nov. 16. 33. *Ho bene in casa uno, il quale, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre* - Chiamare, Dire. Car. Lett. 1. 12. *Di qua lo dimandano cane, ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino* - Col secondo caso. Cavalc. Att. Apost. 57. *Va in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d'uno che si chiama Giuda.* Vit. S. Elis. 361. *Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, ed io ti risponderò* - DIMANDAR DI ALCUNO: Vale anche Chiederne novella - Col sesto caso. Vit SS. PP. 2. 295. *Dimandai curiosamente da' vicini, se...*

DIMAN DA SE-RA, modo avverb. Lo stesso che *Domandassera*. Scrivesi anche *Dimandassera*.

DIMANDA-TO, ad. m da Dimandare. Lo stesso che *Domandato* - In forza di sost. Amet. 73. *I cui desiderii compiuti, col dimandato si parte.*

DIMANDATÓ-RE, verb. m. *della voce* Dimandare. Lo stesso che *Domandatore.*

DIMANDATÒ-RIO (*ii*), ad m. Appartenente a dimanda.

DIMANDATRI-CE, verb. *f. della voce* Dimandare. Lo stesso che *Domandatrice.*

* DIMANDAZIÓ-NE, sf. Meglio *Domanda.*

* DIMAN-DITA, sf. Meglio *Domanda*, *Dimanda* - Sin. Dimandito.

* DIMAN-DITO, sm Meglio *Domanda* - Sin. Dimandita.

* DIMAN-DO, sm. Meglio *Domanda*, *Dimanda* - Desiderio. Dant. Inf. 15. 79. *Se fosse pieno tutto il mio dimando, - Rispuos' io lui, voi non sareste ancora - Dell' umana natura posto in bando*

DI MANDRIT-TO, modo avverb., o piuttosto usato a modo di ad. Aggiunto a *Colpo* signif. lo stesso che *Mandritto*. Tans. Vent. 134. *Colpo nessun si discernea di piatto, - Nè di rovescio qui nè di mandritto.*

DIMA-NE, sost. com., usato anche a modo avverb. Il giorno vegnente. (Dal lat. *De* di, e da *Mane* che trovasi adoprato da Marziale anche nel senso di *Domani*.) Liv. Dec. 1. *E studiando Marco Claudio che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte...* - Il principio del giorno. M. V. 10. 27. *Tra 'l giorno e la notte appresso l' Alpe passarono..., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a S. Spirito in sul Rodano.*

DIMA-NI, lo stesso che *Domane* e *Dimane.*

DIMA-NI DA SE-RA, modo avverb. Lo stesso che *Domandassera.*

DI MANIÈ-RA CHE, modo avverb. Di modo che, In guisa che. Scrivesi anche *Dimanierachè.*

DIMANISE-RA, modo avverb. Lo stesso che *Domandassera* e *Dimandassera.*

DIMAN L'AL-TRO, modo avverb. Lo stesso che *Doman l'altro.*

DIMAN MATTI-NO, modo avverb. Lo stesso che *Domattina.*

DI MA-NO IN MA-NO, modo avverb. Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.

DIMAN-TE, n. pr. m. (Dal gr. *Dis* Giove, e *Mantis* augure, vaticinatore.)

DIMAN-TE (Mit.), lo stesso che *Dimas.*

DIMAN-TIDE, ad pr. com. Di Dimante

DIMANTI-DE (Mit.), Nome dato ad Ecuba, figliuola di Dimas e moglie di Priamo.

DIMARE-TO, n. pr. m (Dal gr. *Dimares* bimembre, che nasce da *Dis* due volte, e *Meris* parte. Può anche significare *Di due fazioni*, da *Dis* e da *Meris* fazione.)

DIMARI-STIA, n. pr. m (Dal gr *Dimos* terrore, ed *Aristos* fortissimo: Terror de' più forti.)

DI-MAS (Mit.), Padre di Ecuba, che diede in moglie a Priamo. Fu detto anche *Cisseo*. Dimorava nella Frigia, presso il Fiume S. Carlo - Sin. Dimantide.

DI-MAS (Mit.). Trojano che perdè la vita pugnando con valore nella

difesa della città di Troja - *Sin.*Dimantide.

Di-mas(Mit.), Figliuola di Dardano-*Sin.*Dimantide.

Dimato-re(Dal gr. *Dis* due volte, e *Meter* madre.) Soprann. di Bacco. Lo stesso che *Bimadre.*

Dimatti-na, *modo avverb.* Lo stesso che *Domattina.*

D'imboli-o, *modo avverb.* Furtivamente. Modo basso ed antico. Tac. Dav. Stor. 3. 325. *Uno schiavo di Virgilio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolio la rocca non guardata.*

Dime-a, ant. cit. dell'Acaja.

Dime-i, ant. pop. dell'Etolia.

Di-mel, Fiu. dell'Alemagna.

Dimembra-re, *at.* Lo stesso che *Smembrare* - Partire, Scompartire, Disporre - *Met.* Alterare, Guastare. G. B. 12. 8. 6. *Dimembrando gli ordini antichi dell'arti a cui eran sottoposti-* *N.ass.* nel primo significato. Morg. 2[illegible]. 74. *Non fur tanto crudel' mai tigri ircani, -Con tal rabbia mordeva e dimembrava.*

Dimembra-to, *ad. m.* da Dimembrare.

Dimenamen-to, *sm.* Il dimenare. Dimenio - *Sin.* Dimenazione. V. Dimenio.

Dimenan-te, *part. del verbo* Dimenare. Che dimena.

Dimena-re, *at.* Agitare, Muovere in qua ed in là, Tentennare. V. Menare - *N. ass.* Lib. Similit. *Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge -N.pass.* Fir. Disc. an. 59. *Egli senza dimenarsi, stette tanto che i pescatori furono partiti - Met.* Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire. Car. lett. 1. 183. (Ediz. d'Aldo 1574.) *La voglia che m'è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità, nè tempo di farlo: pure m'andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch' io abbia la libertà - Dimenarsi nel manico:* Oprar mal volentieri ed a stento -*Dimenarsi per parer vivo:* Dicesi di Coloro che si vogliono intromettere in alcun ragionamento o negozio, benchè non sanno quel che si dicano, nè quel che facciano. Diciamo anche, *E' guizza per non rimanere in secco.*

Dimena-re, *sm.* Dimenamento.

Dimena-to, *ad. m.* da Dimenare.

Dimenazio-ne, *sf.* Lo stesso che *Dimenamento.*

Dimeni-o(*ii*), *sm.* Dimenamento, o piuttosto Lo spesso dimenare o dimenarsi.

Di me-no. *avv.* Meno, Manco. Cr. 9. 9. 4. *Se'l cavallo muove i piedi in altro modo che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e valne di meno*-Con meno. Con di meno, quasi a modo di *ad.* Bocc. g. 3. pr. 6. *Gittava tanta acqua... che di meno avria macinato un mulino - Far di meno:* Far senza o Fare altrimenti.

Dimenorre-a (*ee*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Dismenorrea, Dismenia.*

*Dimensiona-to, *ad. m.* Che ha dimensione.

Dimensio-ne, *sf.* Estension d'un corpo considerato come misurabile. Misura - Detto degli *Strumenti.* Anticamente gli Strumenti erano per lo più divisi a norma delle quattro principali voci umane; quindi avean quattro differenti dimensioni. Gli strumenti moderni hanno anch'essi in parte le loro differenti dimensioni, ed il Trombone conserva ancora in Germania tutte le quattro: quella del soprano peraltro è assai rara.

Dimenta-re, *at.* Tirar di mente, Cavar del cervello. Lo stesso che *Dementare.* Voce latina. Lib. Op. div. *Quasi tutto il popolo si traeva di dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.*

Dimenta-to, *ad. m.* da Dimentare.

Di men-te, secondo la mente. Borg. Orig. Fir. 237. *Quella Anthusa, che tocca il Poliziano, di mente e di autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore.*

Dimenticag-gine, *sf.* Lo stesso che *Dimenticanza, Dimenticagione.*

Dimenticagio-ne, *sf.* Meglio *Dimenticanza.*

Dimenticamen-to, *sm.* Meglio *Dimenticanza.*

Dimentican-za, *sf.* Il perder la memoria delle cose, che dicesi anche *Oblio, Oblivione.* V. Scordamento, Smemoraggine - *Sin.* Dimenticaggine, Dimenticagione, Dimenticamento.

Dimentica-re, *at. neut. ass. e pass.* Smarrire e Perder la memoria delle cose, Scordarsi - *Sin.* Ammenticare. (Da *De* partic. negativa, e da *Mente:* Quasi Toglier dalla mente.) Coll. SS. PP. *Dimenticando le cose d'addietro, e stendendomi alle cose dinanzi* - Col secondo caso. Tass Dial. (La Cavalletta. Bibl. Enc. It. 11. 575.) *Facilmente mi dimentico di molte cose* - Nota altri usi. Vit. SS. PP. 1. 47. *Ritornando in sè, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette in pianto.* Gr. S. Gir. 31. *Tutta la sua dirittura è dimentica dinanzi da Dio* Gr. S. Gir. 41. *Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la dirittura è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa dirittura, tutti li suoi peccati son dimenticati dinanzi da Dio.* Segu. Mann. Marz. 25. 3. *Si dimentica in un tratto le ingiurie fattegli.* Stor. Berl. 117. *Di tutto questo non dottava mente, e di tutto dimenticava, per lo fino amore ch' egli avea di Nostro Signore.* Fir. Asin. 119. *Dimenticatasi del parlare dell'altro giorno.*

Dimentica-to, *ad. m.* da Dimenticare. V. Dimentico -Col secondo caso, *Dimentico.* Pallav. Ist. Conc. 1. 114. *Perciocchè dimenticato della persona che sosteneva, non si astenne dell' intemperanza de'conviti e dall' uso immoderato del vino.*

Dimenticato-jo(*i*), *sm* Quasi abituro della dimenticanza. Voce bassa. *Sin.* Dimenticatorio-*Mettere, Mandare, Andare o Lasciar nel dimenticatojo:* Dimenticarsi.

Dimenticato-re, *verb. m. della* voce Dimenticare. Che dimentica.

Dimenticato-rio(*ii*), *sm.* Lo stesso che *Dimenticatojo.*

Dimenticatri-ce, *verb f. della* voce Dimenticare. Che dimentica.

Dimentiche-vole *ad. com.* Dimentico, Che facilmente dimentica.

Dimentichis-simo, *ad. m., sup.* di Dimentico.

Dimen-tico, *ad m.* Di poca memoria, Che non tiene a mente, Che ha dimenticato.

Dimenti-re, *at.* Dire ad alcuno ch' e' non espone il vero, ossia che mentisce. Più comunemente diciamo *Smentire* -*Sin.* Dementire.

Dimer-gere, *at. anom.* Lo stesso che *Demergere.* Voce latina.

* Dimergola-re, *neut. ass.* Voce che sembra esprimere l' azion che fassi quando ficcato un chiodo alcun poco in un legno, tirasi poi a se circolarmente, per trarnelo con maggior comodità. (Dal lat. *De* particella negativa, e *Mergere* profondare, Affondare: Trarre in su: contrario di *Profondare.*) Pataff. 1. *Punta nel legno, e va dimergolando* - *N.pass.* per *metaf.* Barcollare od Accennar di cadere. Pataff. 10. *Incespicando si dimergolava.*

Di-meri, *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Meris* parte.) Nome dato ad una Sezion d'Insetti coleopteri, i cui tarsi han solo due articoli. Questi picciolissimi Insetti a corte elitri, vivono a terra, sotto le pietre, e nelle fenditure degli alberi.

Di merig-gio, *modo avverb.* A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.

Dimerita-re, *at. e neut. ass.* Rendersi immeritevole. Meglio *Demeritare.* Seguer. Crist. Instr. 2. 22. 11. *Ma l'infelice con le sue negligenze dimeritò tanto amore.* Gozz. Osserv. T. 1. pag. 3. Napoli 1829. *Nè perchè sia lunghetto, mi tratterrò dallo stamparlo parendomi che non dimeriti d'esser veduto.*

Dimerita-to, *ad. m* da Dimeritare. Lo stesso che *Demeritato.*

Dimeri-ti, Eretici Apollinaristi che insegnavano avere il Verbo assunto un'anima, ma senza intendimento, supplendo egli al difetto di tal facoltà. Da questa maniera di separar l'intelletto dall' anima furon chiamati *Dimeriti,* cioè, *Divisori* o *Separatori.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Meriterome* io divido.)

Dimer-so, *ad. m.* da Dimergere. Lo stesso che *Demerso.* Cavalc. Espos. Simb. 2. 187. *Ringraziando Dio che l' avea liberato dalle mani di quelli d' Egitto, e aveali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti.*

Dimes-se, Congregazione di Religiose stabilita nello Stato Veneto, ove accettavansi donzelle e vedove purchè libere da ogni impegno. Queste, senza obbligarsi ad alcun voto, vestivano di color nero o bruno, attendendo principalmente all'educazion delle fanciulle, ed all' adempimento d' altre opere di carità e di religione. (Da Dimesso in senso di *Sommesso, Umiliato,* ovvero da *Dimettere* in senso di *Abbandonare;* poichè queste Donzelle abbandonavano ogni altra cura per attendere ad atti di pietà.)

Dimessis-simo, *ad. m*, *sup.* di Dimesso, in *signif* di Rimesso, Umile.

Dimes-so, *ad. m.* da Dimettere. Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato - Rimesso, Umiliato, Rintuzzato. Varch. Stor. 12. *I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente* - Perdonato. V. Dimettere - Abolito, Rivocato. Liv. 1. 3. e 4. *Così si tornarono in Roma, e'l divieto che non si tenesse ragione fu dimesso* -*Crini dimessi:* Negletti, Cadenti in segno di scorruccio.

* Dimesticamen-te, *avv.* Lo stesso che *Domesticamente* - Sicuramente, Con sicurtà. Coll. SS PP. *Nel qual luogo stando altri più famigliarmente può*

*pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.*

DIMESTICAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Domesticamento.*

DIMÉSTICAN-TE, *part.* di Dimesticare. Lo stesso che *Domesticante.*

DIMÉSTICA-RE, *at.* Lo stesso che *Domesticare.* Tor via la salvatichezza, Render dimestico, e dicesi propriamente delle Bestie, per *simil.* delle Persone, e *figur.* delle Piante - Amicarsi, Farsi amico o famigliare, e parlando di *Donne*, Farle drude - *Met.* Guitt. lett. 10. 30. *Non si può paglia a fuoco dimesticare* - *N. pass.* nel primo significato - Divenir famigliare, dimestico, amico e simili - Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov. 15. 10. *In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui.*

DIMÉSTICA-TO, *ad. m.* da Dimesticare Lo stesso che *Domesticato* - *Met* Rimesso, Umiliato Stor. Cor. 5. 109. *Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti e dimesticati, ma tributarii a voi e suggetti.*

DIMESTICATÓ-RE, *verb. m.* di Dimesticare. Che dimestica.

DIMESTICATRI-CE, *verb. f.* di Dimesticare. Che dimestica.

DIMESTICAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Domesticazione.*

DIMESTICHÉZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Domestichezza.* V. Amicizia - *PIGLIAR DIMESTICHEZZA*: Animarsi, Divenir familiare - Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze, Atti cortesi - Atto carnale. Bocc. nov. 27. 11. *Come voi medesima voleste, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.*

DIMESTICHÉ-VOLE, *ad. com.* Domestichevole.

DIMESTICHIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Dimestico. Lo stesso che *Domestichissimo.*

DIMÉSTI-CO (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Domestico. Agg.* dell'Uomo..., vale Familiare, Intrinseco - Assuefatto, Accomodato. M. V. 3. 78. *Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione* - Natio. V. SS. PP. 2. 380. *A tutti e da fare limosina, massimamente a' dimestici della fede* - Aggiunto d' *Animali*, fuor della specie dell'Uomo, s'intende di quelli che ci servono senza aver bisogno d'esser dimesticati, e son custoditi da noi - *CARNE DIMESTICA*: Carne d'animali domestici - *Agg.* di Piante o Frutti, ne dinota alcuni particolari che coltivansi nei giardini..., a distinzione de' salvatichi - *Agg.* di Paese, Campo, Terreno, Luogo e simili, signif. *Coltivato, Abitato* - Alcuni altri particolari modi e significati di questa voce possono leggersi nel vocabolo *Domestico* - Usato come *sm.* L'abitato, contrario di *Deserto.* Sig. Viag. Mont. Sin. 45. *E usciti dal dimestico, cominciammo ad entrare nel deserto.*

DI METRO, *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Metron* misura, piede.) Specie di Verso composto di due metri o misure.

DIMÉT-TERE, *at. anom.* Por giù, Mandare abbasso, e *figur.* Lasciar da parte, Abbandonare. V. Accommiatare - Tralasciare, Deporre il pensiere di Checchessia, Dismettere Vit. Barl. 42. *Quando il Re si fu così dipartito dall' isole... si dimise tutte le cose terrene* - *NON DIMETTERE ALCUNA PERSONA*: Non abbandonarla, Tenerle dietro - Cessare. Vit. S. Margh. 131. *Or la dimisero dal ferire.* (Cioè, *Cessarono di ferirla*) - Mettere al basso, Deprimere, Avvilire - Perdonare, Rimetter l'ingiurie, le offese, i debiti. Stor. Tob. C. *Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro i quali t' invocano* - Condonare, Concedere. Dant. Inf. 23. 15. *Se tu avessi, rispos io appresso,* - *Atteso alla cagion perch io guardava,* - *Forse m' avresti ancor lo star dimesso* - *Nell'uso*, Deporre, Rimuovere, Privar d'impiego, Degradare - *N. ass. nel significato di* Perdonare, Rimetter l'ingiurie, le offese, i debiti - *Nel signif.* di Condonare, Concedere. Dant. Par. 7. 117. *Che più largo fu Dio a dar sè stesso* - *In far l'uom sufficiente a rilevarsi,* - *Che s'egli avesse sol da sè dimesso* - Scaricarsi, Scolare, Andare in basso. Tit. Liv. 1. 1. c. 56. *Fece fare grandi cave sotto terra ove l'acqua delle piove e tutte le brutture della città dimettessero nel Tevere* - *N pass.* Dimettersi, Abbassarsi, Avvilirsi - *Nell'uso*, Disfarsi d'una carica, Rinunziarla...

DIMÉTTITO-RE, *verb. m.* di Dimettere. Che dimette - *Sin.* Dimittitore.

DIMETTITRI-CE, *verb. f.* di Dimettere. Che dimette.

DIMEZZAMÉN-TO, *sm.* Il dimezzare, Divisione per mezzo, Ammezzamento.

DI MÉZ-ZA NÒT-TE, *modo avverb.* Lo stesso che *A mezza notte.*

DIMEZZA-RE *at.* Dividere, Partir per mezzo, Addimezzare - *Sin.* Dimidiare.

*DIMÉZZA-TO, *sm.* Meglio *Metà.*

DIMEZZA-TO, *ad. m.* da Dimezzare - *Sin.* Dimidiato - (Arald.) Metà d'un colore e metà d'un altro. Borgh. Arm. Fam. 4. *Nobile stendardo della città nostra dimezzato, bianco e vermiglio* (Bot.) *Cappello dimezzato*: Quello che sembra tagliato per metà, e che presenta un mezzo cerchio - (Bot.) *Capolino dimezzato*: Capolino che in luogo l'esser rotondo, sembra tagliato per metà, talchè risulta rotondo da una parte e piano dall'altra - (Bot.) *Involucro dimezzato*: Quello che circonda l'Ombrella per metà - (Bot.) *Spata dimezzata*: Spata che copre imperfettamente e per metà il Fiore - (Bot.) *Involucretti o Involucelli dimezzati*: Quelli che circondano sol per metà le piccole Ombrelle componenti l'Ombrella universale.

DI MÉZ-ZO, *modo avverb.* Usato co' verbi *Andare, Stare, Essere...* V. Mezzo.

DI MÉZ-ZO GIÓR-NO, *modo avverb.* Nel mezzo del giorno

DIMIA-RIE, *sf. pl.* (Dal gr. Dis due, e *Mys*, *myos* muscolo.) Ordine d' Animali conchiferi che hanno almen due muscoli d'attacco.

DIMIDIA-RE, *at.* Meglio *Dimezzare* Voce latina.

DIMIDIA-TO, *ad. m.* da Dimidiare. Lo stesso che *Dimezzato.*

*DIMINA-RE, *at.* Meglio *Dominare.*

*DIMI-NIO, *sm.* Meglio *Dominio.*

† DIMINNI-TI, com. nel circ. di Calanna, distr. e dioc. di Reggio nella Calabria Ulteriore.

* DIMI-NO, *sm.* Meglio *Dominio* - Arbitrio, Voglia. Dittam. 1. 3. *E non dire, i' son pover pellegrino,* - *Chè i bacherozzol non guardano a quello,* - *Purchè possan far male a lor dimino.*

DIMINUÉN-DO (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Decrescendo.*

DIMINUÉN-TE, *part.* di Diminuire. Che diminuisce.

DIMINUÌ-BILE, *ad. com* Che può diminuirsi.

DIMINUIMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Diminuzione.*

DIMINUI-RE, *at.* Scemare, Stremare, Ridurre a meno. V. Accorciare, Scorciare, Rappiccinire, Appiccolare, Stenuare, Troncare, Assottigliare, Parvificare, Restringere, Diffalcare, Detrarre - *Sin.* Minuire, Menomare, Amminuire - *N. pass.* Ridursi a meno, Scemarsi - *N. ass.* Fir. Asin. 275. *I suoi detti diminuendo* (cioè, *Facendosi minori.*) - *Diminuire*, parlando di Strumento, vale Passeggiar sulle corde di quello con dita, unghia, penna o simili. Dicesi anche *Arpeggiare, Sminuire.*

*DIMINUÌTI-VO, *ad. m.* Meglio Diminuire.

DIMINUÌ-TO, *ad. m.* da Diminuire. Scemato - *Sin.* Diminuito - (Mus.) Detto di *Strumento.* V. Diminuire. Alleg. 165. *Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito* - - *Colonna diminuita*: Così dicono alcuni Architetti la Colonna che i Toscani dicono *Colonna affusata* - - *Angolo diminuito*: Nell' Architettura militare è il Complemento della metà dell'Angolo difeso alla metà dell'angolo della figura.

DIMINUTAMÉN-TE, *avv.* In modo diminuto, Per diminuzione.

DIMINUTIVAMÉN-TE, *avv.* In modo diminutivo.

DIMINUTIVÉT-TO, *sm.*, *dim.* di Diminutivo. Voce scherzevole.

DIMINUTI-VO, *ad. m.* Che diminuisce - *Sin* Diminuitivo - (Gram.) Per lo più in forza di *sm.* dicesi delle Voci che esprimono Diminuzione, e maggior dolcezza e leggiadria del loro primitivo, ovvero aggiungono alcuna cosa all'idea di Avvilimento e di Dispregio. *Difettuzzo* è semplice diminutivo; *Carino* è diminutivo vezzeggiativo; *Omicciattolo*, *Romitonzolo* son diminutivi avvilitivi o disprezzativi.

DIMINU-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Diminuito* - Mancante d'alcune parti M. V. 4. 60. *Nacque ... uno fanciullo mostruoso e diminuto.*

DIMINUZIO-NE, *sf* Il diminuire o L'esser diminuito, che dicesi anche *Scemamento, Decrescimento, Menomamento...* - *Sin.* Diminuimento - (Mus.) *Diminuzioni*: Movimenti veloci nello spazio d'una cadenza, che son fioretti, abbellimenti nel fondamento, e maniere di dar grazia all'accompagnare - (Leg.) *DIMINUZIONE DI CAPO, DIMINUZIONE DEL CAPO*: Borgh. Colon. Rom. 374. *Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere... ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i legisti diminuzione del capo.*

DI MI-RA, *modo avverb.*, usato co' verbi *Pigliare* e *Tirare.* V. Pigliare e Tirare.

DIMISA-NA, ant. cit. della Morea, a 10. L. N. da Tripolizza.

DIMISSIONA-RIO (*ii*), *ad.* e *sm.* Che ha dato la dimissione. Voce dell'uso.

DIMISSIO-NE, *sf.* (Dal lat. *Dimissio* congedo, commiato, il mandar via.) Dicesi degli Uffici e delle Cariche o Commissioni, quando chi n'è prov-

visto vi rinunzia presso colui che ha l'autorità di conferirli. Voce dell'uso.

DIMISSÒ-RIA (*le*), *ad.*, *usato anche come sf.* Così dicesi la Lettera testimoniale che scrive il Vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriamente quella che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli Ordini sacri da altro Vescovo. (Dal lat. *Dimissum* part. di *Dimitto* io mando, permetto, licenzio. Presso Modestino *Dimissoriae Literae* trovansi in significato di Lettere di appellazione al Tribunale cui la causa è rimandata.)

DIMISSÒRIA-LE (Eccl.), *ad. com.* Appartenente a Dimissoria.

DI MITÒ, *sm.* Specie di drappo fino, o teleria di bambagia, per uso specialmente di soppannar le vestimenta.

DIMI-TRY (S.), Cit. della Russia Asiatica, sul Don, nel Governo di Azof.

DIMITTITÒ-RE, *verb. m.* Meglio *Dimettitore*.

DIMITZA-NA, Cit. nella Morea.

DIM-NÒ, *n. pr. m.* In gr. *Dimenos* val Bimestre, in lingua Slava *Dimnjiv* signif. Fumante.)

DIM-NÒ, Uffiziale d'Alessandro, che cospirò contro di lui.

DI-MÒ (Mit.), uno de' fedeli compagni di Marte e cocchiere di Bellona.

DIMÒCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Dimos* pinguedine, e *Carpos* frutto; ovvero da *Dimos* sinc. di *Didymos* gemello, e da *Carpos*.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Loureiro nell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Sapindee*, così denominate dalla sostanza polposa e di grato sapore de' suoi frutti, o da' frutti stessi raddoppiati. I Moderni l'hanno riunito al genere *Euforia*.

DI MÒ-DO ALCU-NO, *modo avverb.* In nessuna maniera.

DI MÒ-DO CHE, *modo avverb.* In maniera che, In guisa che. Scrivesi anche *Dimodochè*.

DIMÒJA-RE, *neut. ass.* Liquefarsi, Struggersi, e dicesi del Diaccio, o del Terreno diacciato - Tuffare i panni lini nell'acqua, pria che si pongano in bucato. (Dallo spagnolo *Mojar* bagnare, umettare.)

DIMÒJA-TÒ, *ad. m. da* Dimojare.

DIMÒLTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. del vocabolo* Dimolto - *Usato anche come avverb.* Fag. rim. *Per mostrar ... che sanno dimoltissimo.*

DIMÒL-TÒ, *ad. m.* Molto. Vit. SS. PP. 2. 96. *Chi ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole.*

DIMÒL-TÒ, *avv.* Molto, Grandemente.

DIMÒLTÒ-NE, *avv.*, *accresc. del vocabolo* Dimolto. Grandissimamente. Può usarsi soltanto nello stil familiare.

DI MÒL-TÒ TEM-PÒ, *modo avv.* Lo stesso che *Da molto tempo*.

DI MOMEN-TÒ IN MOMEN-TÒ, *modo avverb.* Da un momento all'altro.

DIMÒ NA, ant. cit. nella Palestina.

DIMÒ-NE (Mit.), uno dei quattro Dei Lari.

DIMÒ-NIÒ (*pl.* Dimonii, *ed anticam.* Dimonia), *sm.* Lo stesso che *Demonio*.

DIMÒ-RA, *sf.* Stanza, Permanenza, Quel tempo che corre mentre si sta in un luogo - *Sin.* Dimoranza, Dimoragione, Dimorazione, Dimoramento, Dimorata, Dimoro, Cunta. (Dal lat. *Mora* che vale il medesimo) - FAR DIMORA: Dimorare - Fermata, Pausa, Berg. Orl. 3. 4. 56. *Non fanno al canto pausa nè dimora* - NON FAR DIMORA: Non fermarsi - *Fig.* Indugio, Tardanza - FARE O NON FAR DIMORA: Frapporre o Non frapporre indugio, Mettere o Non metter tempo in mezzo - Il luogo ove si dimora, che dicesi anche *Domicilio*, *Abitazione*, *Stanza*, *Albergo*.

* DIMÒRAGIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Dimorazione*. Meglio *Dimora*.

* DIMORAMÈN-TÒ, *sm.* Il dimorare. Meglio *Dimora*.

DIMORAN-TE, *part. di* Dimorare. Che dimora - Presente, Interveniente. Amet. 37. *Imeneo, testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze.*

* DIMÒRAN-ZA, *sf.* Stanza, Permanenza. Meglio *Dimora* - Il luogo ove si dimora - Indugio, Tardanza - Nota uso. Pallad. 1. 1. *Noi ricidiamo la dimoranza di fare prologo.* (Cioè, *Non istiamo a far prologo.*) [ranza.

DIMORANZUÒ-LA, *sf.*, *dim. di* Dimo-

DIMÒRA-RE, *neut. ass.* Star fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenersi - *Sin.* Addimorare - Semplicemente Stare, ma dinota sempre alcun che di continuazione. Boc. nov. 7. 6. *Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava* - Star fermo, Non si muovere. Dant. Purg. 2. 12. *Che va col cuore, e col corpo dimora.* But. *Che va col cuore e col corpo dimora: Chi pensa del cammino che de' tenere, va coll'animo e sta col corpo* - *Met.* Dipendere, Stare in man d'alcuno. Boc. g. 3. n. 5. *In voi sola il farmi più lieto o il più dolente uomo che viva, dimora* - Persistere. Boez. 25. *Ma perciocchè gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente, che tu se', dimorando* (cioè, *Persistendo in quella passione in cui tu sei*), *a te ancor non si convengono i più forti rimedi* - Frequentare, Praticare, o simili. Amm. Ant. 25. 4. 4. *A cui guai? e al padre di cui guai? a cui le brighe? ... or non è a coloro che dimorano in vino, e studiano di bere?* - Indugiare. Espos. Patern. f. 57. *Il dimorare per consigliare è lodato* - SENZA DIMORARE: Senza indugio - *In modo assoluto.* Il passar del tempo. Espos. Patern. f. 39. *Non dimorò poi molto, che questo asino vidde suo signore entrare nella magione* - DIMORAR NE' PENSIERI e simili: Trattenervisi - Coll'ausiliario *Avere*. Espos. Patern. f. 50. *Lungamente elli ha dimorato nel peccato* - *N. pass.* nel primo significato. Bocc. nov. 94. 9. *Io voglio di grazia da voi che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre* - *Attivo.* Trattenere. Bemb. As. 3. *Ma io per avventura, Lavinello, oggimai troppo lungamente ti dimoro* - (Marin.) *Dimorare all' oriente o all'occidente* Dicesi per significar che il Bastimento si trova verso la parte orientale od occidentale della terra.

* DIMÒRA-TA, *sf.* Meglio *Dimora*.

DIMÒRA-TÒ, *ad. m. da* Dimorare.

* DIMÒRAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Dimora* - *Sin.* Dimoragione.

DIMÒR-FÒ (Mit.), lo stesso che *Dimorfos*. (Dal gr. *Dis* due, e *Morphe* forma: Biforme.)

* DIMÒ-RÒ, *sm.* Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora. Meglio *Dimora* - Indugio, Tardanza - FAR DIMORO: Dimorare, Trattenersi, Abitare - PRENDER DIMORO: Trattenersi.

DIMORSA-RE, *at.* Lasciar di mordere, Lasciare andar da' denti, piuttosto che Manomettere, Spezzar coi denti. Franc. Sacch. rim. 185. *Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, che sempre tra via or l'una or l'altra (castagna) si mettea in bocca.*

DIMÒSTRA-BILE, *ad. com.* Che si può dimostrare. [mostrazione.

* DIMÒSTRAGIÒ-NE, *sf.* Meglio *Di-*

DIMOSTRAMÈN-TÒ, *sm.* Il dimostrare, Indizio, Segno, Segnale - *Sin.* Dimostranza - Precetto. Salv. Avvert. 1. 1. proem. *Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare.*

DIMOSTRAN-TE, *part. di* Dimostrare. Che dimostra, Che dà segno, Che fa conoscere.

DIMOSTRANTEMÈN-TE, *avv.* Con dimostramento, Con dimostrazione.

* DIMOSTRAN-ZA, *sf.* Meglio *Dimostramento* - Castigo esemplare. Dav. Tac. Ann. lib. 3. cap. 36. *Romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza.* (Il lat. ha: *Precabanturque Drusum, daret ultionis exemplum.*)

DIMOSTRA-RE, *at.* Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare - *Sin.* Addimostrare - In materia di scienze vale Provar la verità d'una proposizione in modo chiaro e convincente per vie di conseguenze necessarie, derivate da principii incontrastabili ed evidenti - Semplicemente *Mostrare* - Far parere. Bocc. n. 6. n. 2. *Avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnajo che fornajo il dimostravano* - *N. pass.* Farsi vedere, Far mostra di se, Apparire - Discoprire. Vit. S. Aless. 264. *Tu vederi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi* - *N. ass.* Sembrare, Aver vista. *Modo antico.* Fr. Giord. 312. *Non ci è nullo bene verace* (nel mondo), *ma tutti sono ombra, e dimostrano veraci* - Mostrare, col secondo caso. Amm. Ant. 7. 1. 3. *Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell' uomo, e 'l suo entrare dimostrano apertamente di lui* (Cioè, *Ne mostrano la qualità, l'indole.*) [mostrare.

DIMÒSTRATI-VA, *sf.* Facoltà di di-

DIMOSTRATIVAMÈN-TE, *avv.* Con dimostrazione - *Sin.* Demostrativamente.

DIMÒSTRATI-VÒ, *ad. m.* Che dimostra. Com. Inf. 4. *E quel Giovanni prima battezzatore, e profeta dimostrativo.* But. *Conciossiacosacchè di sopra abbia finto che i corpi aerei dell'anime sian visivi, e dimostrativi delle passioni che sono nell'anima* - Atto a far prova - (Rett.) *Agg.* d'uno de' tre generi d'Eloquenza. Segn. Rett. 1. 16. *Di qui conseguita di necessità che questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo* - (Gramm.) Diconsi *Dimostrativi* i Pronomi che servono a dimostrar la cosa accennata. Tali sono: *Io, Tu, Questi, Costei, Quegli, Esso, Costui, Cotestui, Colui, Questa, Cotesta, Quella, Essa, Colei, Costei, Cotestei* e simili. In questo significato s'usano anche in forza di sost. - (Gramm.) *Modo dimostrativo*: Lo stesso che *Indicativo*. Salv. Avvert. 1. 1.

14. *Il verbo che dipende da lui, suole... mandare al subjuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come si vede.*

DIMOSTRA-TO, *ad. m.* da Dimostrare. Lo stesso che *Addimostrato*. Vit. Benv. Cell. 420. *Un velo... con un poco di dimostrata stizza lo stracciai*-Provato con dimostrazione - In forza di *sm.* La cosa dimostrata, Dimostrazione. Vivian Lett. *Trattato latino, pieno di ammirabili incomprensibili dimostrati, nuovi quasi tutti e curiosi.*

DIMOSTRATO-RE, *verb. m.* di Dimostrare. Che dimostra - Più comunemente dicesi di Colui che mostra, che fa vedere altrui partitamente le cose.

DIMOSTRATO-RIO (*ii*), *ad. m.* Attinente a dimostrazione.

DIMOSTRATRI-CE, *verb. f* di Dimostrare. Che dimostra.

DIMOSTRAZIO-NE, *sf.* Il dimostrare, Il manifestare - *Sin.* Dimostragione-Apparenza, Finzione - Ostentazione-*FAR DIMOSTRAZIONE*: Dimostrare, Ostentare - *FAR LE DIMOSTRAZIONI*: Dicesi del Servir che fanno gli amanti le loro donne, e degli altri Atti tendenti a far conoscere il loro amore - (Filos.) Secondo i Wolfiani, è un discorso mediante il quale la verità d'un'enunciazione proposta diviene evidente. Da altri è presa anche in senso d'Argomento assai forte, ovvero di Pruova concludente e convincente di checchessia, che dimostra con necessità ed evidenza - (Filos.) *Dimostrazione negativa*: V. Esaustione - *Dimostrazioni* diconsi dai Notomisti e da' Botanici le lezioni che danno i Professori, esponendo sotto gli occhi degli studenti gli organi del corpo umano e degli altri animali, nonchè i fossili e le parti delle piante...

DIMÒ-STRÒ, *ad. m.* da Dimostrare, sinc. di *Dimostrato*. Bemb. Lett. 2. 3. 70. *Tanto da esse amato, quanto con chiare e generose pruove hanno dimostro, e datone segno più volte.*

DI MÒ-TO PRO-PRIO, *modo avverb.* Di per sè, Di propria volontà.

DIMÒ TUC, Cit. nella Romelia, a 3. L. S. O. da Adrianopoli. Long. 24. 8. Lat. 41. 38.

DIMOZZAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Mozzamento*.

DIMOZZA-RE, *at.* Lo stesso che *Mozzare*.

DIMOZZA-TO, *ad. m.* da Dimozzare. Lo stesso che *Mozzato*.

DIMOZZICA-RE, *at.* Lo stesso che *Smozzicare*.

DIMÒZZICA-TÒ, *ad. m.* da Dimozzicare. Lo stesso che *Smozzicato*.

✠ DIMP-NA, Vergine, morì Martire nella Brabanzia. Ella era figliuola del Re d'Ibernia. Il crudo genitore fe troncarle il capo perchè volea serbarsi vergine, e perchè ferma nelle dottrine del Vangelo. (15. maggio.)

DIMU-GNERE, *at. anom.* Propriamente Trarre altrui d'addosso l'umore, e più comunemente in senso figurato, Impoverire un paese di danari, di vettovaglie e simili. Lo stesso che *Smugnere*. (Come *Mugnere*.)

DIMUN-TO, *ad. m. da* Dimugnere. Lo stesso che Smunto Stor. Eur. 2. 48. *Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie.*

DI-NA, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Din* giudizio, sentenza.)

DI-NA, Figliuola di Giacobbe e di Lia, nacque al 1746. av. Gesù Cristo. Sichem, figlio di Hemor Re di Salem, viololla, e Simeone e Levi, fratelli di lei, fecero aspra vendetta di lui e de' Sichimiti, popolo da esso dipendente.

DI-NA, Lago del Peloponneso nell' Argolide.

DINABUR-GÒ, Piazza forte nella Russia sulla Dwina, a 52. L. O. N. O. da Polosk.

DINAMÈ-NE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Edynamen* imperf. di *Dyname* io son potente, io vaglio.)

DINAMÈ-NE (Mit.), una delle Nereidi.

DINA-METRO, *sm.* (Dal gr. *Dyname* io posso, e *Metron* misura: Misura della potenza.) Nome dello Strumento destinato a misurar l' amplificazione del Telescopio.

† DINA-MI, com. nel circ. di Arena distr. di Monteleone nella 2. Calabria Ulteriore: abit. 1300.

DINA-MICA (*che*), (Fis. *e* Mat.), *sf.* (Dal gr. *Dynamis* potenza.) Propiamente significa la Scienza delle potenze, o cause motrici, cioè delle forze che pongono i corpi in moto - (Mus.) La dottrina del movimento delle voci.

DINA-MICÒ, (*ci*) (Med.), *ad m.* - *Malattia dinamica*. Quella che dipende dall' azione innormale d'un organo qualunque.

DINA-MIDE (Mit.), una delle quattro Divinità tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza le quali era esso stimato incapace d'operare (Dal gr. *Dyname* io posso, io vaglio, ovvero da *Dynamis* potenza.)

DINAMI-SMO (Fis. *e* Fisiol.), *sm.* Qualunque teorica che fa dipender la vita da forza inerente alla materia organizzata, e non da principio immateriale.

DINAMÒ-METRÒ, *sm.* (Dal gr. *Dynamis* forza, e *Metron* misura.) Strumento che serve a misurar la forza muscolare d'un uomo o d'un animale, ed a paragonarla con quella d'un altro animale o d'un altro uomo.

DINAN, Cit. della Francia, nel Dipartimento delle Coste del Nord.

DINANT, Cit. de' Paesi Bassi, sulla riva destra della Mosa.

DINAN-TE, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Dinanzi*.

DINAN-TI, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Dinanzi*.

DINAN-ZI, *prep.* che serve comunemente al terzo caso, e vale *Dalla parte anteriore*. Contrario a *Dopo* ed a *Dietro* - *Sin.* Dinanti, Dinante, Dinnanzi, Denante, Denanzi, Denanti-V. Avanti, Davanti, Innanzi e Al dinanzi. Bocc. introd. 18. *Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunarano i suoi vicini* - S' usa anche col secondo caso. Lib. Astrol. *Quella dinanzi delli tre che sono nel circondamento meridionale del capo* - Scrivesi altresì col quarto caso. G. V. 4. 20. 2. *El detto Papa e i suoi Cardinali tutti parati attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro* - S'usa ancora col sesto caso. Bocc. nov. 73. 14. *Buffalmacco.... volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando rispose: Io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi*-Talora segna tempo, quasi in significato di *Prima* o di *Prima-che*. Dant. Conv. t. 3. c. 11. *E dinanzi da costui erano chiamati seguitatori di scienzia, e non filosofi*-Alla presenza, Appresso, Incontro, Contro o simili. Bocc. nov. 18. 6. *Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere* - Nota uso metaforico Dant. Inf. 6. 2. *Al tornar della mente, che si chiuse - Dinanzi alla pietà de' due cognati.* (Cioè, *Alla vista de' loro mali*)-Unito con nomi ch' esprimono tempo. Dial. S. Greg. 4. 38. *Dinanzi a tre anni passati in quella pestilenzia che distrusse molto questa città ... lo predetto Stefano morì* - Quando è avverbio indica tempo passato, e vale *Addietro* Bocc. nov. 80. 20. *Sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali meritamente per la sua bestialità n' aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea*-Leggesi altresì in questo significato unito con altre particelle. Bocc. g. 4. n. 6. *Gabriotto la domandò qual fosse la cagione perchè la venuta gli avea il dì dinanzi vietata*-Dalla parte anteriore. G. V. 1. 34. 2. *Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittarono le armi* - Prima. G. V. O. 86. 2. *Siccome dicemmo dinanzi* - Indica ancora luogo, cioè *Avanti*. *Dalla parte anteriore*. Dant. Inf. 20. 15. *Ed indietro venir gli convenia, - Perchè il veder dinanzi era lor tolto* - *LEVARSI DINANZI ALCUNA COSA*, *LEVARE UNA COSA DINANZI AD ALCUNO*: Allontanarla da sè, Allontanarla da esso. Il *PARTIRSI DINANZI UNA COSA*, esprime il suo allontanarsi. Dant. Inf. 1. 34. *E non mi si partia dinanzi al volto* - *TOGLIERSI DINANZI AD ALCUNO*, scrivesi nel o stesso significato. Bern. Orl. 1. 5. 57. *Così detto dinanzi se gli toise* - In forza d'aggiunto vale *Prossimo passato*. Bocc. nov. 12. 9. *Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto* - Anteriore. Bemb. Stor. 10. 146. *Dalla diretana parte a terra chinate, dalla dinanzi levate...* -Del tempo antecedente. Borgh. Vesc. Fior. 498. *L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio* - In forza di *sost. com.* significa *Prospetto*, od anche *Le parti della persona che sono innanzi*. Buon. Fier. 3. 2. 15. *Dirizza la persona, - Acconciati 'l dinanzi, - Distendi quel grembiule...* - Il principio. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 31. *Voci che nel dinanzi patiscono il troncamento* - Il precedente. Bemb. pros. 3. 124. *Rimanendo nondimeno la dinanzi a lei senza mutamento.*

DINAN-ZI CHE, *avv.* Lo stesso che *Avanti che*. Pass. 157. *Per più volte e per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.*

DI-NAR, *sm.* Moneta della Persia

DINAR-CÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dinos* bicchiere, ed *Archo* io comando: Chi comanda a' bicchieri.)

DINAR-CÒ, valente Orator Greco, figlio di Sostrato e discepolo di Teofrasto, viveva nel IV. secolo av. G. C. Di 64. Aringhe da lui composte, sen leggono solamente tre nella *Collezione degli antichi Oratori* di Stefano.

DINARE-TO, Promontorio dell'Isola di Cipro, oggi detto *Capo S. Andrea*.

DINA-RICI (Monti), Catena delle Alpi, che stendesi lungo la Croazia,

la Dalmazia, la Bosnia e l'Albania. Dassi pure il nome di *Alpi dinariche*, di *Dinari* o *Dinara*, all'ultimo Anello d'uno de' loro contrafforti nella Dalmazia.

*Dina-rò, sm. Meglio *Denaro*.

Dinasa-rè, at. Tagliare, Spiccare, Levare il naso.

Dinasa-tò, ad. m. da Dinasare. Senza naso, Privato del naso.

Di nascó-sò, *modo avverb*. Nascosamente, Copertamente, Occultamente - *Sin*. Di nascosto.

Di nascó-stò, *modo avverb*. Lo stesso che *Di nascoso*. Galat. 85. *Questi leggieri peccati di nascosto guastano... la bella e buona creanza*-Col terzo caso. Fir. Asin. 218. *Di nascosto al marito*.

Dinasmóû-thy, Bor. d'Inghilterra, nella Contea di Merioneth, a 6. L. S. da Bala.

Dinaspa-rè, at. e n. ass. Lo stesso che *Dipanare*.

Dina-sta, sm. Signore d'un piccolo Stato, o Principe tributario di gran Principe, di grande Repubblica. Voce greca. V. Dinaste - *Dinasti* oggi diconsi i Conti, i Baroni ed altri uomini primarii e potenti in alcuni paesi d'Europa.

Dina-stè, n. pr. m. (In gr. *Dynastes* signif. Potente, Signore.)

Dina-stè (Mit.), uno de' figliuoli che Ercole ebbe dalle Testiadi.

Dinastí-a(*ie*), sf. Serie di Re o Principi che han regnato in un paese, e dicesi specialmente di tutti i Re d'una stessa famiglia. Voce greca V. Dinasta e Dinaste.

Di natú-ra, *modo avverb*. Naturalmente, Per forza di natura.

Di-navèr, Cit. della Persia nel Curdistan.

Din-darì, ant pop. dell'Illiria, nella Dalmazia.

Dinderli-nò sm., *dim. di* Dinderlo.

Dindèr-lò, sm. Specie d'Ornamento simile a Cinciglio. (Sembra così detto per imitazion del suono che scossi fanno i Cincigli di metallo o d'altre materie solide. V. Tintinnio.) Red. Lett. t. 6. p. 23. *Abbigliato con mille dinderli di nastri intorno*.

Din-di, *plur. di* Dindo, ma trovasi pure usato talvolta come *sm. singolare*. Meglio *Dindo*. Dant. Purg. 11. 105. *Innanzi che lasciassi il pappo e'l dindi*.

Dinbekò, Cit. nella Senegambia.

Din-dima, n. pr. f. (Dal gr. *Didymos* gemello.)

Din-dima (Mit.), Moglie di Meone re della Lidia, e madre di Cibele.

Dindimè-nè (Mit.), Soprann. di Cibele, perchè figlia di Dindima - *Sin*. Diudimia.

Dindi-mìa (Mit.), lo stesso che [*Dindimene*.

Din-dimo, Monte dell'Asia Minore - *Sin*. Didimo.

Din-dimò, Monte della Troade - *Sin*. Didimo.

Din-dimò, Monte della Tessaglia - [*Sin*. Didimo.

Din-do, sm. Parola colla quale i Bambini chiamano i Danari, quando cominciano a favellare. Questa voce da molti credesi formata, per figura d'onomatopea, dal suono che i danari fanno in maneggiandoli. Trovasi scritto *Dindi* anche nel numero del meno. (*Dindick* e *Dindo* son voci di cui valgonsi i Fanciulletti illirici per indicare il danaro.)

Dindóna-rè, *neut. ass*. Il suonar che fa la Campana di qua e di là

Di nècessità, *modo avverb*. Necessariamente - Di nicessità, Di nicistà.

Dinèga-rè, at. Ricusare, Non volere accordare - *Sin*. Negare, Denegare.

Dinèga-tò, ad. m. da Dinegare - *Sin*. Negato, Denegato.

Dinègazió-nè, sf. Il dinegare. L'atto di dinegare, e dicesi per lo più in materie giudiziarie - *Sin*. Denegazione. Guicc. Stor. 19. 137. *Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro*.

Dinègra-rè, at. Lo stesso che *Denigrare*.

Dinè-murò, sm. (Dal gr. *Dis* due, *Nema* filo, ed *Ura* coda.) Genere di Vermi che presenta per carattere Corpo cilindrico, Testa unita ottusa, Coda distinta da due filetti laterali...

Dinèn, interessante città alla frontiera della Brettagna, con otto mila abit. Sorge sul Fiume Rance, a 6. L. S. da S. Malò. Long. O. 23. 2. Lat. 48. 27. 16. Patria di Duclos. Acque minerali.

Dinènt, Cit. con castello nel R. de' Paesi-Bassi, presso alla Mosa, a 6. L. S. da Namur. Long. 2. 36. Lat. 50. 15. 20. Chiude 5. mila abitanti.

Dinèrva-rè, at. Lo stesso che *Snervare*.

Dinèrva-tò, ad m. da Dinervare.

Di-nètò, sm. (In gr. *Dinetos* signif. Volubile.) Genere d'Insetti della classe degl'*Imenotteri*, le cui femmine formano il nido nelle sabbie: esse slanciansi ivi in più riprese, come dardo, avanti di penetrarvi.

Di nèt-tò, *modo avv*. Di colpo, In un sol colpo, Tutto in un tratto, come *Tagliar di netto*, *Gittar di netto*... e dimostra Agilità e Destrezza. Sagg. nat. esp. 155. *Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo*...-Fu detto anche *Al di netto* per *Affatto*.

Din-fa, n. pr. f. (Dall'ebr. *Din* giudizio, sentenza, arbitrio, e *Phe* bocca: Bocca che pronunzia giudizii...)

D'infin chè, *avv*. D'insin a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh. 143. *D'infin ch'ell'era in questa vita*, -*Ella avea nome Margherita*. Scrivesi anche *D'infinchè* - *Sin*. D'insinochè.

Dingèl-fig, Cit. nel R. di Baviera, sull'Iser, a 7. L. N. E. da Landshut.

Din-gò, n. pr. m., *accorc. di* Ardingo.

Din-guè, pic.ma graziosa cit. d'Irlanda con comodo porto, a 30. L. O. da Corck. Long. O. 12. 53. Lat. 51. 53.

Ding-wèl, Cit. della Scozia nella Contea di Ross, sul Connel, a 40. L. N. 1/4 O. da Edimburgo.

Di-nia, n. pr. m. (Dal gr. *Dineis* vorticoso) - *Sin*. Dinone.

Di-nia, ant. cit. nella Frigia.

Di-nia, ant. cit. nella Gallia Narbonese, oggi *Digne*.

*Di nicèssità, *modo avverb*. Meglio *Di necessità*.

*Di nicistà, *modo avverb*. Meglio [*Di necessità*.

Dinìè-gò, sm. Il dinegare. Buon. Fier. 4. 4. 14. *Comandi, relazion, grazie, dinieghi*.

Dinìè-ni, ant. pop. dell'Assiria, detti anche *Dinii*.

Di nièn tè, *modo avverb*. Di niuna maniera. Bocc. Tes. 1. 118. *Però che qui tenerci di niente* - *Non possiamo: che, come vo' sapete*, - *Le mura a terra gir tosto vedrete*.

Dinigra-rè, at. Lo stesso che *Denigrare*.

Dinigra-tò, ad. m. da Dinigrare. Lo stesso che *Denigrato*.

Di-nii (Geog.), lo stesso che *Dinieni*.

Dinnan-zi, *avv. e prep*. Lo stesso che *Dinanzi*.

Di-nò, n. pr. m., *accorc*. di Bandino, *dim. di* Bando, *accorc. di* Aldobrando, *ed anche accorc. di* Corradino, *dim. di* Corrado. Può essere altresì nome originario, e derivar dal gr. *Dinos* vorticoso, o piuttosto da *Dinos* fiero, tremendo e simile.

Di-nò, Soprann. che i Greci davano a Demostene.

Di-nò (Mit.), una delle Forcidi, ossia figlie di Forco e di Ceto. Alcuni la dicono Chersis.

Di-nò (Mit.), uno de' cavalli di Diomede Re della Tracia, che Ercole recò ad Euristeo.

Di-nò, nato in Mugello borgo della Toscana, fiorì nel secolo XIII. Conosceva a fondo le leggi ed insegnolle sulle cattedre di Pistoja, Bologna e Roma. Papa Bonifacio VIII. gli diè l'incarco nel 1297. di ordinare il sesto libro delle Decretali. Gli antichi Giureconsulti fan grande elogio a lui ed all'opere sue, che son le seguenti: *Commentarium in Regulas Juris Pontificii*, che secondo Alciato dovrebbe mandarsi a memoria parola per parola, precetto forse non poco esagerato; *De Glossis contrariis*. Nella prima e nella seconda notansi non pochi errori.

Di-nò, detto *Del Garbo*, visse nel secolo XIV. menando fama di gran medico in Firenze sua patria. Scrisse non poche Opere, fralle quali vedesi il Comento sul libro d'Ippocrate che tratta della natura del Feto. Fabricio ei Conte Mazzucchelli parlano con lode degli scritti suoi. Alcuni il tacciano di plagio, ma l'accurato Tiraboschi il difende.

Dinócark-tè, n. pr. m. Lo stesso che *Dinocrate*.

Dinócca-rè, at. e neut. ass. Lo stesso che *Dinoccolare* - *N. pass. Per sim*. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi nelle nocche. Car. Lett. t. 8. *Or il piede, or la man mi si dinocca*, -*Mentre che nel cader mi raggavigno*.

Dinócciola-rè, at. Lo stesso che *Snocciolare*.

Dinoccóla-rè, at. Romper la nuca, o piuttosto Dislogar la nuca o la giuntura del collo, e simili -*Sin*. Dinoccare. Burch. 2. 96. Mess. Ansel. *Tu ugni il cavicciule* -*Che t'ha a dinoccolar* - *N. pass*. Franc. Sacch. rim. 12. *Colui che prima si dinoccolò*, -*Mostrò il collo suo a Galieno*.

Dinóccola-tò, ad. m. da Dinoccolare - *Fig*. Ossequio dinoccolato: Ossequio finto, adulatorio. (Così detto, perchè gli ossequii degli Adulatori si fan con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare - Fare il dinoccolato: Imitar l'uomo dinoccolato, fingendo debolezza ed inabilità, o simile, per giugnere a qualche fine.

Dinò-cratè, n. pr. m. (Dal gr. *Dinos* veemente, sagace, e *Cratos* impero.)

Dinò-cratè, quel Messenio che vinse Filopemene.

Dinò-cratè, famoso Architetto Macedone, propose ad Alessandro il Grande di formar del Monte Athos una statua che tenesse una città nella sinistra, e nella destra una tazza, la

quale avrebbe accolte tutte le acque de' fiumi che scorrevano dalla sommità di questa montagna, per versarle nel mare. Il gran figlio di Filippo non die retta alla sua temeraria e riscaldata fantasia, ma gli fe fabbricare in vece la città d'Alessandria.

DINODA-RE, at. Lo stesso che *Disnodare* -*N. pass.* Dividersi, Staccarsi, Separarsi nodo da nodo, giuntura da giuntura e simili. Vit.Crist. *Parea che tutte l'ossa si dinodassono.*

DINÒ-DOCÒ, n. pr. m (Dal gr. *Dinos* veemente, grave, e *Ducos* suono.)

DINÒ-DOCO, Greco molto valente nella corsa, ne' tempi antichi.

DINÒ-LOCÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Dinos* perito, sagace, grande, e *Lochos* insidie, agguati: Perito negli agguati.)

DINÒ-LOCO, Letterato Siracusano, che scrisse dodici Commedie.

DINOME-NÈ, n. pr. m (Dal gr. *Dinos* forte, e *Menos* mente - *Sin.* Dinomede.)

DINOME-NE, ant. valente Scultor greco - *Sin.* Dinomede.

DINOMINAN-ZA, sf. Lo stesso che *Denominanza* e *Denominazione.*

DINOMINA-RE, at. Nominare, Porre il nome - *Sin.* Denominare - Far menzione, Enumerare, o piuttosto Nominare, Enumerar nominando Volg. Ras. *Ora dinomineremo l'ossa delle mani e de' piedi.*

DINOMINA-TO, ad. m. da Dinominare. Lo stesso che *Denominato.*

DINOMINAZIÓ-NE, sf. Lo stesso che *Denominazione* - Una delle Figure rettoriche.

DINÒ-NÈ, n. pr. m. Lo stesso che [Dinia.

DINO NÈ, antico Storico greco.

DINÒ-NE, antico Scultor greco.

DI NÒN PENSA-TÒ, modo avverb. Impensatamente.

* DINÓNZIA-RE, at. Meglio *Dinun*-[ziare.

* DINONZIA-TO, ad. m. da Denonziare. Meglio *Dinunziato.*

DI-NOR (Mit. Rab.), Fiu. da cui escono gli Angeli.

DINÒ-SI (Rett.), sf. indecl. (Dal gr. *Dinoo* io volgo in giro, accumulo, esagero.) Figura con cui si esagera alcuna cosa, a fin di renderla incredibile - (Med.) Vertigine, Capogiro. Specie di Pseudoestesia.

DINÒ-STRATÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Dinos* veemente, fiero, e *Stratos* esercito: Fiero nell' esercito.)

DINÒ-STRATÒ, famoso Geometra discepolo di Platone, fe progredir non poco la sublime scienza ch' egli professava.

DINÒTAN-TE, part. di Dinotare. Che dinota. Lo stesso che *Denotante.*

DINÓTAN-ZA, sf. Significanza, Denotazione.

DINÒTA-RE, at. Lo stesso che *De*-[notare.

DINOTH (Riccardo), Storico Protestante, nato a Coutances, e morto nel 1580., pubblicò un'opera intitolata *De bello civili gallico*, scritta senz' alcuno spirito di parte

DI-NOTO (Zool.), sm. (Dal gr. *Dinetos* versatile.) Vermicolare fossile con un tubo conico, secondo Guettard.

DI NÒT-TE, modo avverb. Al tempo della notte.

DI NOT-TE TEM-PÒ, modo avverb Nel tempo della notte - *Sin.* Di notte tempore, Notte tempo, Di notte tempo, Nottetempore.

DI NÒT-TE TEM-PORE, modo avverb. ed antico. Meglio *Di notte tempo.* V. Nottetempore. Scrivesi anche *Dinottetempore.*

DINOUART (Antonio-Giuseppe-Ognisanti), Canonico del Capitolo di S. Benedetto a Parigi, e Socio dell'Accademia degli Arcadi di Roma, nacque in Amiens al 1713., e morì in Parigi l'anno 1786. Scrisse il *Giornale Ecclesiastico*, l'*Embriologia Sacra*; il *Manuale de' Pastori* e la *Rettorica del Predicatore.*

DI NOVEL-LÒ, modo avverb. Di nuovo. Di corto. M V. 1.81. *Temeano forte del Signor di Melano, che avea preso di novello la città di Bologna* - Da principio, Da prima. Fr. Giord. 94. *Allora trovò (Cristo) il battesimo di novello.*

D'IN PRI-MA, avv. Per l' addietro. Cavalc. Stoltiz. 223. *La tentazione... è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima.*

*D'INSIE-ME, avv. Pecor. g. 23. n. 2. *Essendo* (il Re Carlo) *colle sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme.*

D'IN-SIN A TAN-TÒ, modo avverb., che denota Tempo, e vale *Infino a tanto.*

D'INSI-NÓ CHE, modo avverb. D'in-[sio a tanto che.

D'INSI-NO QUAN-TÒ, avv., che appartiene a Spazio, e vale *Tutto quello spazio che.* Cron. Strinz 113. *Lastricammo la piazza di mercato vecchio d' insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato*

D'IN SUL, D'INSÙ, DI IN SÙ, prep., che significa *Di sopra.* Bocc. nov. 27. 8. *Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone.*

DINTÒRNAMEN-TÒ, sm. Il Dintor-[nare.

DINTÒRNA-RE, at. Segnare i dintorni.

DINTÒRNA-TÒ, ad. m. da Dintornare - Detto de' Caratteri ben foggiati e spiccati.

D'INTOR-NÒ, DINTÒR-NÒ, prep., che serve ordinariamente al terzo caso, e vale *In giro, Da ogni parte.* V. Attorno, Intorno, Al dintorno ed Andar d'intorno. Bocc. g. 2. pr. 2. *A lei dintorno si posero a sedere* - Serve talora al quarto ed al sesto caso. Bocc. g. 3. pr. 3. *Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie amplissime* - Talvolta serve anche al secondo caso. Segner. Mann. Apr. 19. 3. *Qui sta in terra la vera beatitudine, in non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo* - Per *In circa, Quasi.* Bemb. Stor. 5. 66. *Perciocchè era dintorno al mezzo dì* - Per *Sopra, Circa.* Cas. lett. 14. *Debbo ... ringraziarla dell' ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò* - ESSER D'INTORNO AD ALCUNO: Talvolta significa Circondarlo. Bocc. g. 5. n. 3. *Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi i quali, come il ronzino videro, gli furon d'intorno* - Talora è avverbio. Petr. son. 40. *Forse siccome'l Nil d'alto caggendo, - Con gran suono i vicin d'intorno assorda* - Tal particella s'usa anche raddoppiata, dicendosi *D'intorno intorno* e vale lo stesso che *D'intorno.* Ciriff. Calv. 3. 99. *Or lasciamo costor su pe' palchetti - Che son d' intorno intorno allo steccato.*

DINTÒR-NÒ, sm. Vicinanza. Lo stesso che *Contorno* - Nel disegno vale *Lineamenti esterni d' alcuna figura.* Benv. Cell. Oref. 149. *Poi che si sarà fatto i d'intorni colla penna, si pigliano i pennelli...* - Per sim. dicesi dell'Estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. nat. esp. 82. *Acciò la lente vi si possa staccar su facilmente nel suo dintorno* - (Archi.) *Dintorni* diconsi i Lineamenti che han solo intorno le prime linee e profili della pianta d'un edifizio.

DINUDA-RE, at. Far nudo, Spogliare, Scoprir mostrando la carne nuda - *Sin.* Denudare. V. Nudare - *Sim.* DINUDAR LA SPADA: Trarla dal fodero, che dicesi anche *Snudarla, Sguainarla, Sfoderarla ...* - *Met.* Scoprire, Palesare, Manifestare.

DINUDA-TO, ad. m. da Dinudare - *Sin.* Denudato.

DINUMÈRA-RE, at. Far l'enumerazione. Numerare, Noverare, Annoverare, Enumerare. Voce latina. V. Annoverare.

DINUMÈRA-TÒ, ad. m. da Dinume-[rare.

DINUMÈRAZIÓ-NE, sf. Il dinumerare, Numerazione. Lo stesso che *Annoveramento.*

DINUN-ZÌA (ie), sf. Notificazione, Protesta fatta alla giustizia. Intimazione - *Sin.* Denunzia - (Leg.) Nel Foro criminale e nel Foro ecclesiastico, quasi lo stesso che *Accusa* - - *Dinunzia di guerra*: Lo stesso che *Dichiarazion di guerra.* V. Dichiarazione.

DINUNZÌAN-TE, part. di Dinunziare. Che dinunzia - *Sin.* Denunziante.

DINUNZÌA-RE, at. Protestare, Notificare, Intimare - *Sin.* Dinonziare, Denunziare - Dichiarare, Manifestare accusando. Rapportare - Dire, Annunziare. Segner. Crist. Instr. 2. 18. 17. *Se Dio facesse risuonar nell' Inferno una voce tale che dinunziasse a quelle anime...*

DINUNZIATI-VÒ, ad. m. Atto a dinunziare, Che dinunzia.

DINUNZÌA-TÒ, ad. m. da Dinunziare - *Sin.* Denunziato, Dinonziato.

DINUNZIATO-RE, verb. m. di Dinunziare. Che dinunzia, Che notifica - *Sin.* Denunziatore.

DINUNZIATRI-CE, verb. f. di Dinunziare. Che dinunzia.

DINUNZIAZIÓ-NE, sf. Il dinunziare - *Sin.* Denunziazione.

DI NUÒ-VÒ, modo avverb. Da capo, Un'altra volta - Primieramente, Da prima. Bocc. nov. 98. 33. *E questo non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga* - Di fresco, Poco fa. G. V. 12. 8. 13. *Il più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli* - Di bel nuovo, Un' altra volta - VESTIR DI NUOVO: Vestir di panni nuovi, di robe nuove.

* DINVÒ-LO, avv. Furtivamente, Di nascoso, D' imbolìo.

DI-Ò (pl. *Dii* e *Dei*, ma per lo più nel secondo significato di questo vocabolo. Anche nel secondo signif. Il femminino è *Dea, Dia, Diva, Deessa, Diessa*), sm. Sommo bene e prima cagion del tutto, Creatore e Conservator dell'Universo che chiamasi anche *L' Eterno, L'Onnipotente, L'Altissimo, L'Ente supremo* - *Sin.* Deo, Iddio - Nome dato ancora a quegli Uomini od a quelle Persone allegoriche che gli Antichi adorarono, e s'usa per lo più al plur. - *Sin.* Divo. V. Dei. S. Agost. C. D. 1. 3. *Porta in Italia gli Dii casalinghi vinti* - Per esclamazione, *Dio! Oh Dio!*: Lo stesso che *Deh. O signore Dio*, o *Dio buono*, valgono lo stesso. Dicesi anche

*Oh Dio del cielo!* - *Dio misericordia!*: Esclamazion di preghiera per dolore, timore... Lasc. Pareut. 3. 3. *Ci sono tanti guai che Dio misericordia!* - *Che tristo il faccia Dio*, *Dolente ti faccia Dio*: Maniere d'imprecazione - *Col nome di Dio*: Espressione che s'usa in dar principio alle faccende, o vale In buon'ora, Coll'ajuto e colla protezion di Dio - *Come a Dio piacque*, *Come piacque a Dio*: Dicesi ad esclusion delle frasi *A fortuna*, *A caso*, *Per ventura*. G. V. 6. 43. *Come piacque a Dio, poco tempo appresso infermò di grave malattia* - *Dio ci mandi bene*: Maniera d'augurio entrando in alcun luogo - *Dio con bene*: Bene sta. Lasc. Gelos. 4. 1. *Se ei verranno, Dio con bene: se non, a posta loro* - *Dio concedente*: Concedendolo Iddio. Dant. Conv. *Libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza* - *Dio il voglia*, *Dio volesse*: Modi avverbiali che dinotano Desiderio. Anticamente scriveasi *Diel voglia*, *Diel volesse* - *Dio lodato*: Per lode di Dio. Dicesi anche *Lodato Iddio*, *Lodato sia Iddio*. V. Lodare. Magal. Lett. Fam. 18. *Adesso, Dio lodato son senza febbre...* - *Dio lodiamo*: Scrivesi in forza di nome per dinotar l'inno *Te Deum laudamus*. Dant. Par. 24. *Finito questo, l'alta corte santa - Risonò per le spere un Dio lodiamo* - *Dio lo riposi*, *Dio gli dia pace*, *Dio l'abbia in gloria*: Dicesi quando si nomina un defunto, desiderandogli l'eterno riposo. Fag. Com. *Mia madre, che Dio la riposi, quell'era la donna che la facea bollire e mal cuocere* - *Dio lo sa*, *Dio il sa*, *Dio sa*, *Sallo Dio*, *Sallo Iddio* e simili: Mi sia Dio testimonio, Siano testimoni gl'Iddii, Ne chiamo testimoni gl'Iddii. Modi tutti di asseverare. Anticamente scrivevasi *Diesà*, *Diesaidu* - *Dio me ne liberi*, *Guardimi Dio*, ed anticam. *Dievene guardi*: Segn. Pred. 3. 1. *Che credete? Che io venga questa mattina..., ed arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi* - Per esclamazione, *Dio mercè*: Deh! Per Dio! Guitt. Lett. 19. 50. *Dio mercè. Messer frate era cosa si grande... umiliarmi tanto, fustevi* (cioè, *Che fustevi*) *volto a me?* - *Dio mercè*: Vale anche Per la mercè di Dio - *Dio permettente*: Lo stesso che *Dio concedente*, *Dio piacente*. Petr. Trionf. Divin. *Ed alla fine il sesto*, (Trionfo) - *Dio permettente, vederem lassuso* - *Dio piacente*: Piacendo a Dio - *Dio sia con voi*: Specie di saluto, come *Fatevi con Dio* e simili - *Dio vel dica*, *Dio vel dica per me...*: Maniere che usiamo quando non sappiamo o non ci piace esprimer da noi quel che vogliamo dire. Bern. rim. *Dio vel dica per me, s'io dormi' mai* - *Dio vi salvi*, *Dio v'ajuti*: Maniere che diconsi a chi starnutisce - *Faccia Dio*: Io non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel che vuole. Segn. Mann. Gen. 28. 3. *Ne temono talvolta a risponderti: Se mi dannerò, faccia Dio* - *Guardimi Dio*: Lo stesso che *Dio me ne liberi* - *Non piaccia a Dio*: Modo di negare. Contrario di *Piaccia a Dio* - *Per Dio*: Avverbio di giuramento per confermare alcun detto o fatto, ovvero Esclamazione per la quale s'intende invocare Iddio perchè ci ajuti, o ci dia testimonianza della verità, e simili. Petr. son. 103. *Ma s'egli è amor per Dio, che cosa e quale?* - *Per Dio*: Per amor di Dio. Modo di pregare - *Per grazia di Dio*, *Per la grazia di Dio*, *Per la Dio grazia* e simili: Maniere che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò che forma soggetto del discorso - *Dio grazia*, *Diograzia*: Per grazia di Dio - *Per l'amor di Dio*: Modo di pregare altrui per l'amor ch'egli porta a Dio - *Fig*. *Per l'amor di Dio*: Senza pagamento, Senza mercede, Senza danaro o simili. Malm. 2. 6. *Tu vuoi ch'io doni per l'amore di Dio. - Nè sai ch'io piglierei per San Giovanni* - *Per solo Dio*, *Per amor di solo Dio*: Modo di pregare. Vit. S. Maria Mad. 96. *Io vi prego per amore di solo Dio..., che voi mi lasciate...* - *Piaccia a Dio*: Dio il voglia, e colla particella negativa, significa *Mainò*. S. Greg. 4. 26. *Non piaccia a Dio, nè cader debbe in opinion d'alcuno, che il nostro beato Giobbe... desideri d'esser morto abortivo, cioè prima morto che nato* - *Se Dio m'ajuti*, *Se Dio t'ajuti*: Dicesi nel significato di *Se Dio me dea il buon anno*. Bocc. g. 4. n. 2. *Ma, se Dio m'ajuti, di voi m'incresce* - *Se Dio mi dea il buon anno*, *Se Dio mi dea bene*: Si disse quasi a modo di giuramento, od anche semplicemente, quasi per dar forza e colore al discorso. Bocc. g. 8. n. 2. *Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato* (i danari) - *Se Dio mi salvi*: Maniera colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce. Bocc. nov. 76. 9. *Se Dio mi salvi, questo è mal fatto* - *Allevar per Dio*: Allevare per amor di Dio, cioè per carità - *Andarsi con Dio*: Andarsene in buon'ora, in buon punto, con felice augurio - *Andarsi con Dio*. Vale anche Pigliar la fuga, o semplicemente Andarsene - *Vatti con Dio*: Modo di licenziare altrui, o di congedarsi, che dicesi anche *Fatti con Dio*, *Rimanti con Dio...* - *Vatti con Dio* è anche modo d'indurre maraviglia, e viene usato altresì ad imporre silenzio. Gell. Sport. 2. 5. *Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar più* - *Dar per Dio*: Dar limosina, Dare per amor di Dio - *Darsi a Dio*: Dedicarsi alla vita spirituale - *Farsi d'una cosa il suo Dio*: Idolatrarla, Farne il suo idolo, ossia l'oggetto de' suoi affetti - *Morire in Dio*: Morir santamente - *Pregar Dio che la mandi buona*: Dicesi del Pregare Iddio che in caso incerto e periglioso volga in bene il male che si teme. Seo. Ben. Varch. 3. 11. *Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi li alleva: bisogna solo pregare Dio che te la mandi buona* - *Pregar per Dio*: Lasc. Cen. 2. n. 9. p. 197. *Si messe a chiederle perdonanza ed a pregarla per Dio che Giorgio non volesse scriverne* - *Ognun per sè, e Dio per tutti*: Ognun pensi a sè o al suo interesse, e non al compagno - *Soltanto dir posso che è mio, quanto che io godo e do per Dio*: Significa che de' beni temporali non cavasi vantaggio alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro - *A Dio*: Modo di salutar licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dicasi *T'accomando a Dio*. Lo stesso che *Addio* - *L'Uomo Dio*, *Il Dio Uomo*: Gesù Cristo - Nel femminino fu detto *Dia* per *Dea*.

Dì-o, *ad. m.* Splendente come il Dì, Chiaro e simili, ma vale anche Divino, appunto come la voce latina *Dius*, da cui si trae. Dant. Par. 23. 107. *Che seguirai tuo figlio, e farai dia - Più la spera suprema.* (vino.)

Dì-o, *n. pr. m.* In gr. *Dios* val Divino. Diò (Luigi Di), V. Dieu.

Dì-o, secondo alcuni fu questo il più antico nome di Cerere.

Diòbola-rìo (*li*) (Arche.), *ad. m.* Che vale due oboli, e *per traslato significa* Di poco o di niun valore.

Diò-bolo (Arche.) *sm* (Dal gr. *Dis* due, ed *Obolos* obolo.) Moneta ateniese del valor di due oboli - (Farm.) Peso di due oboli usato dagli Antichi.

Diocesa-nò, *ad. m.* Della diocesi, Sottoposto alla diocesi. Maestruz. 2. 23. *Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde S. Raimondo il vescovo diocesano* - Usato anche come *sm.* tanto per significar il Vescovo della diocesi quanto i Sudditi d'un Vescovo.

Diòcesare-a, Cit. nella Palestina, indi detta *Ibelin*.

Diòcesare-a, Cit. della Galilea, detta poi *Sefora*.

Diòcesare-a, Cit. nella Cappadocia, metropoli della Cappadocia prima.

Diòcesare-a, ant. cit. episcopale dell'Asia Minore, nella Cilicia.

* Diò-cese, *sf.* Meglio *Diocesi*.

Diò-cesi, *sf.* Voce greca che anticamente significava Governo o Prefettura composta di diverse provincie. Indi fu usata per indicare Un tratto di paese che dipendea dallo stesso Tribunale, cioè un Distretto. Sotto Costantino ebbe maggiore estensione, avendo egli diviso tutto l'Impero in quattro Diocesi, che dopo la sua morte furono portate a quattordici. Oggi per *Diocesi* intendesi Tutto quel luogo sul quale il Vescovo, od altro Prelato, ha giurisdizione spirituale - *Sin.* Diocese, Diogesi - Territorio. Borgh. Tosc. 346. *Dice* (Cicerone) *che a quel governo erano state... attribuite tre diocesi dell'Asia..., che sarebbe come noi diremmo, tre territorii.*

Diò-cle, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* divino, e *Cleos* gloria.)

Diò-cle (Mit.), Eroe venerato presso i Megaresi, che celebravano in suo onore i *Giuochi Dioclei* o *Diocleidi*.

Diò-cle, antico Legislator di Siracusa di cui non si ha precisa contezza. Dicesi che si diè la morte per aver violata una delle sue leggi.

Diò-cle fu il primo a scrivere in lingua greca sull'origine di Roma. Compose anche la *Storia dell'Etolia*, e la *Storia degli Eroi*. Visse prima della seconda guerra punica, poichè secondo Plutarco, Fabio Pittore si valse non poco degli scritti suoi.

Diò-cle, ant. Geometra che fiorì prima del V. secolo. Egli immaginò la curva detta *Cicloide*.

Diò-cle, ant. Poeta comico ateniese, che vien sovente citato da Ateneo.

✠ Diò-cle morì martire nell'Istria. (24. maggio.)

Diocle-a, ant. cit. dell'Illiria, nella Dalmazia.

Diocle-e, *ad. e sf.* Feste istituite

da' Megaresi in onor di Diocle. I giuochi che in esse celebravansi si dissero *Dioclei* e *Diocleidi*.

DIOCLE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* divino, e *Cleos* gloria.)

DIOCLE-O (Mit.), Figliuolo di Orsiloco, ricco cittadino di Messene. I suoi figli, Creto ed Orsiloco, furono spenti da Enea nell'assedio di Troja.

DIOCLEZIA-NA (Arche.), *ad. f.* - *EPOCA, ERA DIOCLEZIANA*: L'era di Diocleziano, cioè quella di dieci anni di persecuzione che soffrirono i Cristiani sotto l'impero di Diocleziano: si disse anche *Era de' Martiri*.

DIOCLEZIA-NA (Geog.), lo stesso che *Dioclezianopoli*.

DIOCLEZIA-NO, *n. pr. m.* (Nome patronimico di *Dioclezio*.)

DIOCLEZIA-NO (Cajo Valerio) nacque d'oscura famiglia a Dioclea nella Dalmazia l'anno 245. Era Capitano della Guardia a cavallo, allorchè fu innalzato all'Impero l'anno 284., spento Numeriano di ferro. Montato appena sul palco erettogli da' soldati che il proclamarono Augusto, uccise di propria mano Apro, Prefetto del Pretorio, che avea messo a morte Numeriano. Nel 286. associò all'impero Massimiano-Ercole, e nel 292 dichiarò Cesari anche Costanzo-Cloro, e Galerio Massimiano; quindi regnarono ad un tempo quattro Imperatori, ma Diocleziano dominava fra essi. Galerio ispirò a Diocleziano quell'odio ferino contro i Cristiani, che fe scorrere a fiumi il loro innocente sangue. La persecuzione di Diocleziano cominciò nel 303., e durò per ben dieci anni. Cajo-Valerio fu d'animo grande e d'alto ingegno, ma nel suo governo fu duro ed aspro, e gl'innumerevoli Cristiani spenti di suo ordine il definiscono mostruoso tiranno. Era arrogante, orgoglioso, e cieco pel fasto, e non avea alcuna cultura di spirito; quindi favoleggiano coloro che il dicono protettor delle lettere. Nel 304. fu preso da lenta malattia e Massimiliano Galerio profitto della sua debolezza, ed obbligollo a rinunciare all'Impero. Diocleziano depose lagrimando la porpora, riprese il suo antico nome di Diocle e si strinse in Salona nella Dalmazia, ove occupossi a coltivare i suoi giardini. E' dicea che non avea cominciato a vivere, se non dal giorno della sua rinunzia. Massimiano dopo alcun tempo invitollo a risalir sul Trono, ma il deposto Imperatore ricusossi, dicendo: *Il Trono non val quanto la tranquillità della mia vita. Trovo maggior piacere a coltivare il mio giardino che a governare il mondo.* Montato Costantino sul Trono, Diocleziano fu malmenato non poco, ed e' disperato uscì di vita nel 313. a' 68. anni, astenendosi dal prender cibo. Questo Principe avea abbellito molte città dell'Impero, specialmente Nicomedia, Cartagine, Milano e Roma. Fralle fabbriche grandiose che si elevarono di suo ordine, si distinsero le *Terme Diocleziane* in Roma, delle quali ammiransi ancora considerevoli avanzi.

DIOCLEZIANÒ-POLI, Cit. della Dardania nell'Illiria Orientale, fondata da Diocleziano.

DIOCLE-ZIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Cleteos* da esser chiamato: Chi merita d'esser chiamato da Giove.)

✠ DIOCLE-ZIÒ, discepolo di S. Antimo, fu lapidato ad Osimo nella Marca, perchè saldo nella Dottrina di Cristo. L'Imperator Diocleziano reggea il mondo. (11. maggio.)

DIÒ-CLIA, ant. cit. dell'Asia, nella Frigia.

DIOCMI-TI (Arche.), Soldati armati alla leggiera, posti da' Romani alle frontiere dell'Impero, onde respignere i ladri. (Dal gr. *Dioco* io perseguito, onde *Diogmos* persecuzione.)

DI-OCO-WAR, Borgo e città nella Schiavonia, a 12. L. S. O. da Esseck.

DIOCRE (Raimondo), Canonico di N. Signora di Parigi, morì in concetto di santità nel 1084. Gersone all'opposto scrive di lui che portato il suo cadavere nel coro della chiesa, alzò la testa, ed alle parole dell'Uffizio de' Morti: *Responde mihi*... disse ad alta voce per ben tre volte: *Justo Dei judicio accusatus sum*...*judicatus sum*... *condemnatus sum*. Vuolsi anche che S. Brunone abbandonò il mondo, colpito dal miracolo tremendo.

DIOCRI-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* divino, e *Crites* giudice.)

DIOCRI-TE (Mit.), uno de' figli di Egitto, sposo d'Ippodamia.

DIODA-TI (Giovanni), Ministro Professor di Teologia in Ginevra, nacque a Lucca, e morì nel 1652. a' 73. anni. Egli avea pubblicato la *Traduzione della Bibbia in italiano*, la *Traduzione della Bibbia in francese*, e la version francese della *Storia del Concilio di Trento di fra Paolo*. Diodati fu deputato al famoso Sinodo di Dordrecht nel 1618.

DIODA-TO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Deodato*.

DIODE-CA (*che*), *sf*. (Dal gr. *Dodeca* o *Diocedeca* dodici.) Strofa di dodici versi.

DIO-DIA (*ie*), *sf* Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, della *Tetrandria monoginia*, così dette perchè han Calice composto di due fogliolinequasi ovali, eguali e consistenti. (Dal gr. *Dyo* due, ed *Otheo* io spingo, perchè spinge, ossia caccia fuori le due fogliolinе che compongono il calice.)

DIODÒNCE-FALÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Dis* due, *Odus* dente, e *Cephale* testa.) Nome dato da Geoffroy-S.-Hilaire a' Mostri che han doppia linea d'ossa dentarie.

DIODÒ-NE, *sm*. (Dal gr. *Dis* due, ed *Odus* dente.) Genere di Pesci stabiliti nella divisione dei *Branchiostegi*, che han le ossa delle mascelle non fesse nè ritagliate nel mezzo, sì che sembrano due soli denti. Il corpo suol essere ovale o globulare, e coperto di forti ed acute spine. Questo genere comprende l'Istrice di mare. Tali Pesci distinguonsi da' Tetrodoni sol pel numero de' denti, avendo altronde quasi la stessa conformazione, e le stesse abitudini di questi - *Sin*. Bidente.

DIODÒ-RIDA, ant. cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

DIODÒ-RO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Deodato*. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Doron* dono: Dono di Giove.)

DIODÒ-RO (Mit.), Figlio di Sifaco, e nipote d'Ercole.

DIODÒ-RO, Discepolo d'Euclide.

DIODÒ-RÒ, ant. Orator greco nato in Sardi.

DIODÒ-RÒ, Filosofo e Storico greco, maestro di Cicerone.

DIODÒ-RÒ, Generale di Demetrio.

DIODÒ-RO PERIEGE-TE, antico Geografo greco che pubblicò la descrizion della Terra.

✠ DIODÒ-RÒ fu lapidato per la Fede in Afrodisia nella Caria, durante la persecuzione di Diocleziano. (3. maggio.)

✠ DIODÒ-RÒ, Prete, perdè la vita in Roma, perchè seguace di Cristo, a' tempi di S. Stefano Papa. (17. gennaro ed 1. dicembre.)

✠ DIODO-RÒ morì martire a Perga nella Panfilia, infierendo la persecuzione di Decio Imperatore. (26. febbrajo.)

✠ DIODÒ-RÒ morì Martire nella Campania, regnando l'Imp. Diocleziano. (6. luglio.)

✠ DIODÒ-RÒ indossò la veste dei Martiri in Laodicea nella Soria. (11. settembre.)

DIODÒ-RÒ, detto di *Sicilia*, ovvero *Sicolo*, perchè nacque in *Agidium* oggi S. Filippo d'Agirone, cit. nella Sicilia. E' scrisse, ai tempi di Cesare e di Augusto, la famosa sua Biblioteca Storica, frutto di trent'anni di ricerche. Quest'opera componeasi di quaranta libri, ma sol quindici ne giunsero a noi. L'autore parla in essi di quasi tutti i popoli della terra. Il suo stile è chiaro e semplice, ma scevro d'ogni ornamento. Fabricio parla con ammirazione dell'opera di Diodoro. Ad onor del vero peraltro, bisogna confessar che questo storico fu credulo, e non poco. Parlando dell'Isola di Pangaja, descrive un Tempio di marmo non men lungo di quattromila piedi! La miglior versione italiana della Storia di Diodoro, è quella di Francesco Baldelli, pubblicata in Venezia nel 1575.

DIODO-RÒ nacque in Antiochia, ed ebbe il Vescovato di Tarso. Silvano fu il suo maestro, ed egli diè lezione a S. Giovan Crisostomo, S. Basilio e S. Atanasio. Questi suoi discepoli fan alto elogio della virtù e dello zelo per la fede del loro maestro. S. Cirillo all'opposto gli dà il titolo di Nemico della gloria di Cristo, e lo riguarda come precursore di Nestorio. Diodoro scrisse Comentarii sulla Sacra Scrittura, de' quali leggonsi sol pochi frammenti nelle *Collane de' Poeti Greci*. Egli seguì con tanto rigore il senso letterale delle Sacre Carte, che giunse a distruggere le profezie che riguardano Gesù Cristo.

DIODO-TO *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Dotos* dato: Dato da Giove.)

DIODÒ-TÒ, V. Drifone.

DIÒE-CIA (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Dis* due, ed *Icia* casa.) Classe ventiduesima del Sistema linneano, che comprende le Piante i cui fiori maschi son separati da' fiori femmine, e collocati su piedi differenti, cioè che un individuo porta soltanto i maschi, e l'altro le femmine. Le Piante di questa classe che suddividesi in 14. sezioni, diconsi anche *Dioiche*, *Diecie*.

DIÒE-SE, *sm*., antica Contea della Francia, nel Delfinato. Ora fa parte del Dipartimento della Drome.

DIÒ-FANE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios*

di Giove, e *Phane* splendore: Splendor di Giove.)

Diò-fanè, Retore Greco, amico e maestro di Tiberio Gracco.

Diòfan-tè, n. pr. m. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Phantos* visibile.)

Diòfan-tè, Matematico Greco, scrisse le *Quistioni Aritmetiche*, opera in 13. libri, de' quali sei solamente son giunti a noi. È questo il solo degli scritti greci, in cui veggonsi alcune tracce di Algebra; a ragione ei quindi ne vien reputato l'inventore. Nacque in Alessandria, e fiorì nel IV. secolo dell'Era Volgare.

Diòfan-tè, famoso Generale del gran Mitridate, Re del Ponto.

Di-ò fi-dio (Mit.), antica Deità de' Sabini, il cui culto passò a Roma. Era considerato come il Dio della buona fede.

Diò-fitè, n. pr. m. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Phytos* stirpe: Stirpe di Giove.)

Diò-fitè, uno de' figli di Priamo. Lo stesso che *Dejopite*.

Diò forò, n. pr. m. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Phero* io porto: Portator di Giove.)

Diò-forò (Mit.), Figliuolo della Terra, sfidò sua madre a singolar tenzone, onde provar qual di loro fosse il più forte. Gli Dei trasformaronlo in rupe

Dioftal-mò (Chir.), ad. e sm. Fasciatura altrimenti detta *Binocolo* - (Min.) Aggiunto d'una specie di *Onice* le cui macchie rappresentano due occhi.

Diò-genè, n. pr. m. Lo stesso che *Deogene*. (Dal gr. *Dios* di Giove, o divino, e *Gene* progenie: Progenie divina, ovvero Progenie di Giove.)

✠ Diò-genè ebbe la Corona de' Martiri nella Macedonia. (6. aprile.)

Diò-genè. Filosofo nato in Apollonia nell'Isola di Creta, fiorì nel V. secolo av. G. C. e fu discepolo e successor di Anassimene nella Scuola Jonica. E' fu il primo ad osservar che l'aria si rarefà e si condensa. Veniva spesso invitato da' Sovrani dell'Asia Minore, i quali profittavano de' suoi lumi dovendo pubblicar nuove leggi, e scrivere trattati di pace e d'alleanza...

Diò-genè, detto il *Cinico*, si rese famoso pel suo acuto ingegno, e più anche perchè menò vita oltremodo bizzarra. Nacque a Sinope cit. del Ponto, e fu scacciato dalla sua patria col padre, perchè fabbricavano entrambi monete false. Ravveduto della sua *nobile* professione, frequentò la casa d'Antistene, capo de' Cinici, ed indossò l'abito e prese i modi della Scuola mordace. Avvolto in mantello, con bisacce sulle spalle, scorrea le strade d'Atene redarguendo or l'uno or l'altro, e prendendo a giuoco tutti gli avvenimenti umani. E' non possedea che un bastone ed una scodella; ma vedendo che un fanciullo bevea nel concavo della propria mano, gittò a terra la sua tazza, come cosa di cui potea far di manco. Una vecchia botte aperta da un lato servivagli d'abitazione, ed imitando le lumache, traevasi la sua casa dovunque andava. Entrato un giorno nella scuola di Platone, si pose a passeggiar su magnifico tappeto co' piedi infangati, dicendo: *Calpesto il fasto di Platone*. Altra volta spennò un gallo e gettollo nella scuola di costui, dicendo: *Ecco il vostro uomo*. Platone avea definito l'uomo essere un Animale a due piedi e privo di penne. Il grande Alessandro recossi a fargli visita in Corinto, ei trovò coricato nella sua botte. L'eroe Macedone gli disse che egli era pronto a far tutto in suo vantaggio, e Diogene *graziosamente* gli rispose *Ti prego a farti alquanto di là, e non mi togliere quello che non puoi darmi*: Alessandro stando in piedi innanzi di lui gl'impediva i raggi del sole. Il Conquistator dell'Asia non irritossi dello strano trattamento, ma disse in vece a' suoi Generali: *Se non fossi Alessandro, vorrei esser Diogene*. Il bizzarro Filosofo comparve un giorno in pieno meriggio su pubblica piazza con lanterna accesa in mano, dicendo: *Vado in traccia d'un uomo*. Vedendo altra volta che alcuni Giudici conducevano al supplizio uno sciagurato che avea rubata piccola ampolla nel pubblico tesoro, e' disse: *Grandi ladroni conducono piccol ladro*. Al vedere una donna appiccata ad un ulivo, profferì queste parole: *Sarebbe a desiderarsi che tutti gli alberi portassero simili frutta* Cessò di vivere al 320. av. G. C. di 96. anni, e gli abitanti di Sinope innalzarono statue in suo onore. Fra le sue profonde massime distinguonsi le seguenti: *Il trionfo di sè stesso è il compimento di tutta la filosofia - Il Filosofo non dee restar sorpreso da verun accidente - Il maledico è la più aspra delle bestie feroci, e l'adulatore la più pericolosa frulle domestiche - Non appressarti troppo a' grandi, e non istarne molto lontano - I Musici si prendon tanta pena ad accordare i loro strumenti, e non curano di porre in accordo le loro passioni*. Il suo umor gajo e ridente facea capriccioso contrasto colle severe ed aspre dottrine della sua setta. Diogene ridendo e scherzando malmenava severamente gli uomini abbandonati al vizio, e con vita frugale ed austera tracciava loro il sentiero che mena alla virtù. Alcuni maligni il tacciano di schifose laidezze, e di qualche pendio all'Ateismo, ma il grande Filosofo in vece menò vita pura ed illibata.

Diò-genè, stolto imitator del grande Diogene, viveva a' tempi di Vespasiano. Recatosi in Roma, in pubblico teatro, scaricò contro i Romani una tempesta d'ingiurie e di motti pungenti, e n'ebbe in compenso, per ordine de' Censori, non poche *gentili* sferzate.

Diò-genè, detto il *Babilonese*, perchè nacque in Seleucia, città presso Babilonia, fu discepolo di Crisippo, ed uno de' caldi seguaci della filosofia stoica. Al 155 av. G. C. gli Ateniesi l' inviarono a Roma, in qualità di Deputato, in compagnia di Carneade e di Critolao. Cessò di vivere agli 88. anni, avendo menata vita saggia ed irreprensibile, ed insinuando massime della più nobile morale.

Diò-genè Laer-ziò, Filosofo Epicureo, nacque in Laerta, piccola città della Cilicia, nel secondo secolo dell'Era Volgare. La *Vita degli illustri Filosofi*, da lui scritta, il rendono famoso. Compose anche Epigrammi, che non gli fan poi molto onore.

Diò-genè, V. Romano.

Diògenè-ò, Epiteto di Bacco e di Apollo, perchè figliuoli di Giove - *Sin.* Diogenete.

Diòge-nia (Mit.), Figliuola di Cefiso, dalla quale Frasimo ebbe Prassitea, che diede la mano di sposa ad Erecteo.

Diògenia-nò, n. pr. m. V. Diogene.

Diogenia-no, ad. pr. m. Di Diogene. Partigiano di Diogene - *Sin.* Diogenico.

Diògenia-nò, famoso Grammatico Greco, nacque in Eraclea nel Ponto, al secondo secolo dell' Era Volgare. Compose varii Trattati di grammatica, un Trattato de' fiumi, laghi e monti, un Indice di tutte le città del mondo, il *Dizionario alfabetico* ed i *Proverbii Greci*. Suida tesse elogio di lui.

Dioge-nicò, ad. pr. m. Lo stesso che *Diogeniano*.

Diò-genò, n. pr. m. V. Diogene.

Diò-genò, Greco che cospirò con Dione contro Alessandro.

* Diò-gesi, sf. Meglio *Diocesi*.

Diognè-tè, n. pr. m. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Gnotos* noto.) Noto a Giove

Diognè-tè, cel. Filosofo, insegnò all' Imp. Marco Aurelio il modo di praticar la filosofia. S. Giustino gl'indrizza una lettera, che forma una dei più preziosi pezzi dell'antichità ecclesiastica. Diognete fu anche valente pittore.

Diògnè-tè, settimo Arconte in Atene, vivea a' tempi d' Omero, nel IX. sec. av. l'Era Volgare.

Diògnè-tè visse a' tempi d'Alessandro e compose un Itinerario dei viaggi del grande Conquistatore.

Diògnè-tè, famoso Ingegniere di Rodi, rendè alti servigi co' suoi talenti alla sua patria, allorchè venne assediata da Demetrio Poliorcete. Egli rese inutile la Elopoli, tremenda macchina per espugnar piazze. Demetrio abbandonò mortificato l'impresa, e ritornò a' suoi stati nel 304. av. G. C.

Diò-icnè, ad. e sf. pl. Pianta della Classe Linneana detta *Dioecia*.

Diò-ma, Fiu. della Russia nell'Europa.

Diòmè-a, Borgata dell'Attica, nella Tribù Egeide.

Diòmè-da, n. pr. f. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Medos* cura: Cura di Giove.)

Diòmè-da (Mit.), Figliuola di Forba, che Achille destinò per sua favorita in luogo di Briseide, toltagli da Agamennone.

Diòmè-da Mit.), Figliuola di Xulo e moglie di Dejone

Diòmè-da (Mit.), Moglie di Pallante e madre di Eurico.

Diòmè-da (Mit.), Figliuola di Lapitas, e moglie di Amiclas, da cui ebbe Cinortas e Giacinto.

Diòmè-dè, n. pr. m. (V. Diomeda. In gr. *Medon* signif. Re) - *Sin.* Diomedone, Diomedonte.

✠ Diòmè-dè morì Martire in Laodicea nella Soria. (11. settembre.)

Diòmè-dè, V. Ercole.

Diòmè-dè (Mit.), Figliuolo di Tideo, fu Re dell'Etolia. Nella guerra di Troja si rese molto famoso: egli era il più bravo nell'armata greca, dopo Achille ed Ajace. Uccise non pochi Re di propria mano, si battè

più volte con Ettore ed Enea, ed entrò di notte nella cittadella di Troja, ove rapì il celebre Palladio. Giunse a ferir lo stesso Marte, e Venere che corse a porgere ajuto a suo figlio, saggiò anche le sue freccie. Distrutta Troja, non fe ritorno agli stati suoi, per non veder la sua consorte infedele: recossi in vece sulle coste dell' Apulia, ove il Re Dauno gli cedè parte del suo Regno.

**DIÒME-DE**, Grammatico, sovente citato da Prisciano, scrisse *De Orationis partibus, et vario Rhetorum genere.*

**DIOME-DE** (Mit.), Figliuolo di Atlante e di Asteria, fu ucciso da' proprii cavalli.

**DIOME-DE** (Mit.), Figliuolo di Marte e di Cirene, Re de' Bistonii nella Tracia, avea quattro feroci cavalli chiamati Podargo, Lampo, Xanto e Dino. Diomede nutrivali di carne umana, ed a tale oggetto facea dar morte a tutti i forestieri che giungevano nel suo paese. Ercole lo spense.

**DIÒME-DE**, ant. nome di Giasone.

**DIOMEDE-A** (Mit.), Moglie d'Ificlo, da cui ebbe Iolao.

**DIOMEDE-A** (*ee*), *sf.* Genere d' Uccelli palmipedi. Il loro becco è robusto, grande e tagliente, ha delle suture e termina ad uncino che pare articolato. Le narici son patenti, prominenti e situate lateralmente. Vivono ne' mari australi, cibansi di pesci e di molluschi, e sono i più grandi di tutti gli uccelli d'acqua. La specie più comune è la volatrice, *Diomedea exulans*, che vive fra' Tropici, e si pasce di Triglie volanti. (Così detto perchè trovasi nell' Isole Diomedee.)

**DIÒMEDE-Ò**, *ad.pr.m.* Di Diomede. Si diede il nome di *Campi diomedei* alla porzione dell' Apulia che toccò a Diomede, e chiamaronsi *Diomedee* le Isole del Mare Adriatico, rimpetto a Tremiti.

**DIOME-DÌA**, ant. cit. dell' Apulia, nel territorio de' Dauni.

**DIÒMEDO-NÈ**, *n.pr.m.* Lo stesso che *Diomede.* [chè *Diomede.*

**DIOMEDÒN-TÈ**, *n. pr. m.* Lo stesso

**DIOME-E** (Arche.), *ad. e sf.pl.* Feste istituite in onor di *Giove Diomeo*, ovvero *Diomo.*

**DIOME-I** (Arche.), Nome di quei cittadini d' Atene che discendevano da Diomo.

**DIÒ-MIDA**, Isoletta nell'Oceano Pacifico Settentrionale.

**DIÒMI-RA**, *n pr.f.* V. Diomiro.

**DIÒMI-RO**, *n.pr.m.* (Questa voce in islavo signif. *Particella del mondo*, e viene da *Dio* particella, e *Mir* mondo. In greco signif. *Giovane o Giovanetta divina*: da *Dios* divino e *Mirax* giovanetto o giovanetta.) - *Sin.* Teomiro, Teodomiro.

**DIÒ-MO**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e da *Homos* simile: Simile a Giove.)

**DIÒ-MÒ** (Mit.), Figliuolo di Colitto, e favorito di Ercole, ebbe onori divini.

**DIÒNCO-SI**, *sf.* (Dal gr. *Dioncoo* io gonfio) I Metodisti davan questo nome alla Pletora, da loro reputata o effetto della diffusione de' liquidi in circolazione, ovvero della ritenzion degli umori escrementizii.

**DIÒ-NE**, *n. pr. com.* (Dal gr. *Dios, dia, dion* divino.)

**DIÒ-NE**, Capitano e genero di Dionigi il Vecchio, Tiranno di Siracusa, nacque in questa città, e consigliò suo suocero a chiamar Platone alla corte. Scacciò da Siracusa Dionigi il Giovine, e fu ucciso a tradimento da Callippo suo amico, l'anno 1351.av. G.C.

**DIÒ-NE CAS-SIÒ**, detto anche *Cocceiano*, nacque in Nicea nella Bitinia, e nel 192. fu creato Senatore dall'Imp. Comodo. Settimio Severo gli diè la Veste consolare, ed Alessandro Severo il creò Governator dell' Affrica, della Dalmazia e della Pannonia, ed indi il nominò Consolo per ben due volte. Scrisse la Storia Romana divisa in ottanta libri, de' quali son giunti a noi i soli ultimi venticinque. Dione si toglie a modello Tucidide, e cerca d'imitarlo, specialmente nelle aringhe. Il suo stile è chiaro, e le sue sentenze son profonde e non poco, ma nel racconto degli avvenimenti si mostra credulo, e superstizioso talvolta. La miglior traduzione degli scritti suoi è quella pubblicata in Venezia da Francesco Baldelli, l'anno 1585.

**DIÒ-NE CRISÒ-STÒMÒ**, eloquente Oratore e Filosofo, nacque in Prusia nella Bitinia. Affaticossi invano a far deporre lo scettro a Vespasiano Imper. Montato Domiziano sul Trono, egli abbandonò Roma, e vi fe poscia ritorno sotto l'impero di Trajano. Questo Principe il facea sovente entrar nella sua lettiga, e dietro la vittoria riportata contro i Daci l'anno 103., il volle al suo fianco nel carro trionfale. Dione scrisse ottanta Orazioni piene d'eloquenza, el *Trattato circa i doveri de' Re*, opera composta con poca filosofia, e quindi a' Principi non vantaggiosa.

**DIÒ-NE** (Mit.), Figliuola di Atlante, una delle Iadi, sposò Tantalo, e n'ebbe Niobe e Pelope.

**DIÒ-NE** (Mit.), Ninfa, figliuola dell' Etere e della Terra, fu concubina di Giove e madre di Venere.

**DIÒ-NE**, Cit. nella Macedonia oggi *Standia.*

**DIÒ-NE**, Cit. nell'Isola d'Eubea.

**DIÒ-NE**, Cit. nella Celesiria.

**DIONE-A** (*ee*), *sf.* Pianta erbacea della Carolina, che forma un genere nella *Decandria monoginia*, famiglia delle *Capericine.* Ha Calice e Corolla di cinque pezzi, Stimma orbicolare, ed una Capsula uniloculare a cinque valve con pochi semi. È molto notabile la viva irritabilità delle sue foglie, la quale peraltro diviene nulla nell' autunno, quando la fruttificazione è terminata del tutto.

**DIONE-CE**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dios* illustre, eccellente, insigne, e *Necys* defunto.) *Sin.* Dienece. [pro.

**DIÒ-NIA**, ant. cit. nell'Isola di Ci-

**DIONI-GI**, *n.pr.m.* Lo stesso che *Dionisio.*

✠**DIÒNI-GI**, detto l'*Areopagita*, perchè sedea Giudice nell'Areopago d'Atene, fu tratto sotto le bandiere di Cristo da S. Paolo, ed ebbe il Vescovato di quella città. Indossò la veste de' Martiri l'anno 95. dell'Era Volgare. Gli si attribuiscono non poche opere, ma lo stile el metodo osservato in esse non le definiscono di que' tempi.

✠**DIONI-GI** morì martire nell'Armenia Minore. (8. febbrajo.)

✠**DIÒNI-GI** ebbe la Palma de' Martiri in Alessandria. (14. febbrajo.)

✠ **DIONI-GI** sparse il sangue per la Fede in Corinto. (10. marzo.)

✠ **DIONI-GI** indossò la veste de' Martiri in Aquilea. (16. marzo.)

✠**DIONI-GI** morì martire in Cesarea nella Palestina. Diocleziano reggea il mondo, ed Urbano era Presidente. (21. marzo.)

✠**DIONI-GI**, degno Vescovo di Corinto e Confessore nel II. secolo dell'Era Volgare, pubblicò non poche Lettere, delle quali Eusebio ci ha conservati alcuni pregevoli frammenti. (8. aprile.)

✠**DIONI-GI**, primo Vescovo di Parigi, l'anno 240., regnando Decio Imp., fu spedito nelle Gallie, ed ivi ebbe tronco il capo per la Fede, in compagnia di Eleuterio Diacono, e di Rustico Prete. (9. ottobre.)

✠ **DIONI-GI** sede sul Trono patriarcale d'Alessandria l'anno 247. dell'Era Volgare. Leggendo l' Epistole di S. Paolo, addivenne caldo seguace di Cristo, che pria non conoscea. Pubblicò molte Lettere eloquenti contro l'error di Sabellio, che confondea le tre Persone della SS. Trinità. Addormentossi nel Signore l'anno 261., dopo aver governato con caldo zelo il gregge a lui affidato. Di tutte le sue Opere ci rimangon solo pochi frammenti, ed una Lettera Canonica inserita nella Collezione de' Concilii. Il suo stile è sublime, descrive con pompa, ed esorta con sentimento. (17. novembre.)

✠ **DIONI-GI** ebbe anche tronco il capo in Cesarea nella Palestina in compagnia del precedente, perchè seguace di Cristo. (24. marzo.)

✠ **DIÒNI-GI** indossò la veste de' Martiri. (19. aprile.)

✠**DIONI-GI**, Vescovo di Vienna e Confessore. (8. maggio.)

✠**DIÒNI-GI** chiuse gli occhi in Roma. (12. maggio.)

✠**DIONI-GI**, in età ben tenera, ebbe tronco il capo per la Fede in Costantinopoli. Silvano era Presidente. (5. giugno.)

✠ **DIONI-GI** riposò nel Signore in Efeso, in compagnia di Massimiano, Marco, Martiniano, Giovanni, Serapione e Costantino: essi vengon detti *I sette Santi Dormienti.* (27. luglio.)

✠**DIONI-GI** ebbe la Palma de' Martiri a Sinnada, nella Frigia Pagaziana. (31. luglio.)

✠ **DIONI-GI** morì pel Vangelo nella Frigia. (20. settembre.)

✠ **DIONI-GI** fu sacrificato per la Fede sotto l'Imp. Valeriano, dietro lunghi ricercati tormenti: Emiliano era Presidente. (3. ottobre.)

✠**DIONI-GI**, perchè fermo nella credenza de' Padri, ebbe il Martirio in Eraclea. (20. novembre.)

✠ **DIONI-GI**, Romano, morto S. Sisto, prese le chiavi di Pietro nel 259. Tenne Sinodo l'anno 261., e vi fulminò scomunica contro l' eresia di Sabellio, e l'errore opposto sostenuto poscia da Ario. Nell' Epistole de' Romani Pontefici leggonsi alcune sue Lettere contro Sabellio, e non pochi frammenti d'altre sue Opere, che il definiscono erudito ed assennato scrittore. (26. dicembre.)

✠**DIONI-GI**, Vescovo di Milano, nel 355. difese, nel Concilio congre-

gato in detta città, la Fede del Concilio Niceno. Soverchiato dalle frodi degli Eretici fu ridotto a sottoscrivere la condanna di S. Attanasio; ma Eusebio, Vescovo di Vercelli, con molt'ingegno giunse a far sparire la firma di Dionigi, e questi negossi poscia a seguarla di nuovo. (25. maggio.)

Dioni-gi, soprannominato il *Piccolo*, perchè di taglia ben meschina, nacque nella Scizia, e recatosi in Roma, fu creato Abate d'un monastero. Egli ritrovò il Ciclo Pasquale di 95. anni, per determinare ogni anno il giorno di Pasqua. Dionigi ancora fissò il cominciamento dell'Era Volgare nel 754. della fondazione di Roma. Tradusse anche dal Greco in latino un Codice di Canoni Ecclesiastici approvato e ricevuto dalla Chiesa di Roma, la Collezione delle Decretali de'Papi, e varie Operette, tralle quali vedesi il Trattato di S. Gregorio Nisseno sulla Creazione del Mondo. Chiuse gli occhi nel 540.

Dioni-gi, detto comunemente *Cartusiano*, visse lungamente fra'Certosini di Ruremonda, e morì nel 1471. a'96. anni, dopo aver prestati rilevanti servigi alla Chiesa, e con opere virtuose e colle cognizioni ond'era fregiato. Ebbe il nome di *Dottore Estatico*, perchè abbandonavasi continuamente alla contemplazione. I suoi scritti sono stati raccolti in ventuno volumi in foglio, compresivi i Comentarii. Il *Trattato contro l'Alcorano* è molto raro, el Trattato sulla guerra da intimarsi a'Turchi venne soppresso, perchè scritto con fantasia non poco esaltata.

Dioni-gi, Tiranno d'Eraclea nel Ponto, nel 321. av.G.C. sposò Amestri, figliuola del fratello di Dario, prese il titolo di Re, e dilatò i confini de'suoi stati: il resto di sua vita menollo abbandonato a'piaceri. Egli era di sì prodigiosa grassezza, che avea rossore di comparire in pubblico. Dando udienza, od amministrando giustizia, chiudeasi in un armadio per nascondere il suo volto: in una commedia di Menandro, vien detto *Grosso Porco*. Dionigi dormiva sonno sì profondo, che per isvegliarlo bisognava conficcargli degli aghi nella carne. Questo mostruoso Sovrano peraltro governò con molta dolcezza i sudditi suoi, e chiuse gli occhi al 304. av.G.C. di 55. anni.

Dioni-gi I., Tiranno di Siracusa, giunse al supremo potere non ostante la sua molto umile condizione. Sostenne con calore la guerra contro i Cartaginesi, ed ordinò la strage di tutti quelli che erano sparsi per la Sicilia. Era molto passionato a comporre versi, ma le sue opere furono schernite in Olimpia, ove avea spedito suo fratello Teodoro, per disputare il premio della poesia in suo nome. Fra'cortigiani che prodigavangli adulazione, Filossene, Filosofo e Poeta, ebbe il coraggio di riprovare i componimenti di Dionigi, e questi fe cacciarlo in prigione. Uscitone, fu richiesto dal Principe del suo parere sul capolavoro de'suoi componimenti, e Filossene disse freddamente al Capitano delle Guardie: *Riconduccetemi in prigione*. In Atene peraltro una sua tragedia ebbe il premio, ed egli provonne tanto piacere, che abbandonandosi a' diletti della mensa, morì d'indigestione nel 386.av.G.C., a 63. anni. Questo Principe era ambizioso, vendicativo, sospetto e crudele. Abitava in un sotterraneo, circondato da larga e profonda fossa, e tutti coloro che l'avvicinavano, non esclusi i suoi figli e la propria moglie, dovean deporre le vesti per conoscere se aveano armi nascoste. Si ridusse ad abbruciarsi i peli del mento, perchè temea del barbiere. Dionigi fece anche poco conto de'Numi, e giunse a burlarsi di loro. Tolse il mantello d'oro ad una statua di Giove, dicendo: *Questo riesce troppo pesante nella state e troppo freddo nel verno...* Alcuni Storici dicono che trattò i sudditi suoi con modi dolci e popolari, che rendevasi familiare cogli ultimi cittadini, e gli prodigano ancora altre lodi non meno rilevanti di queste. Onde porre d'accordo gli Scrittori discrepanti, convien confessare che questo Tiranno era un misto di buone qualità e perverse.

Dioni-gi II., detto il *Giorine*, figlio del precedente, spento il padre, salì sul suo Trono. Platone recatosi alla sua corte non giunse a render sano l'animo di questo Tiranno. Nel 334. av. G.C. fu scacciato per la seconda volta da Siracusa, ed egli si raccolse in Corinto, ove per vivere fe il maestro di scuola. Ad un certo che dicevagli: *A cosa ti han servito i consigli di Platone? A sopportar con calma i vostri rimproveri*, rispose Dionigi.

Dioni-gi, detto *Alicarnasseo*, perchè nacque in Alicarnasso cit. della Caria. L'anno 30. av.G C. recossi in Roma, ed ivi compose le *Antichità Romane*, delle quali non son giunti a noi che soli undici libri. Questo Storico famoso splendè per profonda erudizione e critica assennata e severa. Pubblicò anche le *Comparazioni di alcuni Storici antichi*, el Trattato *De structura orationis*.

Dioni-gi, detto il *Periegeto*, nacque a Carax, nell'Arabia Felice, e si distinse non poco nelle cognizioni geografiche. Debbonsi a lui la *Descrizione della terra* in versi greci. E' visse a' tempi di Marco Aurelio Imperatore.

Dioni-gi (S.) (Geog.), V. Denis.

Dioni-gia, *n.pr.f.*

✠ Dioni-gia ebbe tronco il capo in Alessandria, perchè fedel seguace di Cristo. Infieriva la persecuzione di Decio Imperatore. (12. dicembre.)

✠ Dioni-gia morì martire in Lampsaco. (15. maggio.)

Dionis (Pietro), primo Consigliere e primo Chirurgo della Delfina e de'Principi RR. di Francia, morì in Parigi sua patria nel 1718. Le sue Opere le più applaudite sono: Il *Corso d'operazioni di Chirurgia*, stampato per ben tre volte; l'*Anatomia dell'uomo*, opera tradotta in lingua tartara dal P. Parennin Gesuita, el *Trattato della maniera di soccorrer le donne nel parto*.

Dioni-sia, *sf.* (Dal gr. *Dionysos* Bacco.) Gemma nera e dura, macchiata di rosso, a cui attribuivasi la virtù di dare all'acqua il color del vino e d'impedir l'ubbriachezza.

✠ Dioni-sia, dietro innumerevoli aspri tormenti, morì per la Fede nell'Affrica, durante la persecuzione de'Vandali, sotto il Re Unnerrico, Ariano. (6. dicembre.)

Dioni-sia, Isola nel Mediterraneo.

Dioni-sia, Nome dell'Isola di Nasso

Dioni-sia, Cit. nell'Italia.

Dioni-sia, Cit. nella Beozia.

Dioni-sia, Cit. nell'Egitto.

Dionisi-aca (*che*) (Arche.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Dionysos* Bacco.) Danza in onor di Bacco, e *Dionisiache* furon dette le Feste in onor di Bacco, chiamate anche *Orgie*, e da' Romani *Baccanali*. Queste Feste diceansi anche *Dionisie* e *Dionisiadi* - *Dionisiache*: titolo d'un Poema di Nonno. Salvin. Cas. 22. *Nonno nelle dionisiache, ovvero sul poema de'fatti di Bacco...*

Dionisi-aco (*ci*), *ad. pr. m.* Di Dionisio. Salvin. Cas. 5. *Gli scenici ancora istrioni tutti per ciò da i Greci artefici e professori Dionisiaci, cioè, di Bacco, sempre fur detti.*

Dionisi-aco (*ci*) (Fisiol.), *sm.* Nome dato all'Escrescenze ossee e carnee che nascono sulle parti laterali della fronte vicino alle tempie, ed anche a Chi ha simili escrescenze. Quest'escrescenze coll'immaginazione vengono paragonate alle Corna con cui i Poeti rappresentano Dionisio, cioè il Dio del vino - *Sin.* Dionisisco.

Dionisi-adi, *ad.* e *sf.pl.* Nome delle undici Vergini spartane che nelle feste di Bacco gareggiaron del premio della corsa. Lo stesso che *Dionisie* e *Dionisiache*.

Dionisia-na, ant. cit. dell'Affrica nella Bissacena.

Dioni-sidi, due isolette presso l'Isola di Creta.

Dioni-sie (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Dionisiache*. V. Dionisiaca.

Dioni-sio, *n. pr. m.* (In gr. può significar *Giove feritore*, da *Dios* di Giove, e *Nisso* io ferisco.) - *Sin.* Dionigio. Dionigi, Nigi.

Dioni-sio (Mit.), Nome di Bacco, allusivo alla favola della sua nascita. (Dal gr. *Dis*, *Dios* Giove, e *Nysa* nome dell'Isola in cui secondo i Mitologi Bacco fu educato.)

Dioni-sio (*ii*) (Arche.), *sm.* Uno de'mesi dell'anno Bitinio, consacrato a Bacco.

Dioni-sio (S.), pic. cit. nel Nuovo-Messico, sul confluente del Fiume degli Apostoli e del Fiume de'Martiri.

Dionisiocò-lachi, *sm.pl.* (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, e *Colax*, *acos* adulatore. Questo vocabolo significa *Adulatori di Dionigi*, e così generalmente appellavansi i suoi Cortigiani.

Dionisiodò-ro, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, e *Doron* dono: Dono di Dionisio o di Bacco.)

Dionisiodò-ro, famoso Geometra antico.

Dionisiodò-ro, ant. Storico nato nella Beozia.

Dionisiodò-ro, Tarantino coronato ne'Giuochi Olimpici.

Dionisiodò-to (Mit.), Soprannome d'Apollo. (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, Bacco, e *Dotos* dato: Dato da Bacco.)

Dionisiodò-to (Mit.), Soprannome d'Apollo, sotto il quale venne adorato in Filo.

Dionisio-ne (Arche.), *sm.* Tempio di Bacco nell'Attica.

Dionisiò-poli, Città nella Bassa Mesia, oggi *Varna* - *Sin.* Dionisopoli.

**Dionisiò-pòli**, Cit. dell'Asia nella Frigia seconda - *Sin.* Dionisopoli.

**Dionisiò-pòli**, Cit. nell'India Citeriore chiamata anche *Nagara*.

**Dionisi-sco** (Fisiol.), *ad. m.* Lo stesso che *Dionisiaco*.

**Dionisopòli-ti**, ant. pop. dell'Asia, nella Frigia.

**Di-òpa**, ant. cit. nell'Arcadia.

**Diòpa-tra**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Patra* famiglia, patria.)

**Diòpa-tra** (Mit.), Ninfa che ricevè violenza da Nettuno, il quale cambiò in alni le sorelle di lei.

**Di-òpe**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, ed *Ope* forame.) Flauto a due buchi.

**Di-ope** (Mit.), V. Andremone.

**Diòpe-tè** (Mit.), Epiteto delle statue di Diana, di Giove... credute scese dal cielo. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Petome* io volo.)

**Diòpi-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dyo* due, ed *Opeome* io veggo.) Lo stesso che *Diplopia*.

**Diò-pite**, *n. pr. m.*

**Diòpòl-dò**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Doppelt* doppio, e *Held* eroe.)

**Dio-pòli**, ant. cit. dell'Asia, nell'Armenia Minore. Lo stesso che *Sebaste* e *Cabira*.

**Diò-pside**, *sm.* (Dal gr. *Dia* per, ed *Opsis* vista.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Muscidi*, che trovansi soltanto nella Guinea e nella Costa d'Angola. I loro organi sono situati immediatamente sotto gli occhi all'estremità dell'antenne- Pietra in cristalli generalmente prismatici, di quattro e di dodici facce, talvolta scanalati o striati per lungo. Si è pur trovata in cristalli lamelliformi, ed anche in masse amorfe e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco gialliccio.

**Diòpta-sio** (*ii*), *ad. m.* (Dal gr. *Dia* per, ed *Optasia* visione.) Hauy chiama *Rame dioptasio* un Minerale d'un bel color verde, di struttura lamellosa, la cui forma primitiva è la romboide ottusa, e l'ordinaria il dodecaedro. Especie poco conosciuta, trovata in Siberia colla Malachite, detta da alcuni *Smeraldina*.

**Di ò-ra innan-zi**, *modo avverb.* Da questo tempo in poi.

**Diòra-ma** (Fis.), *sm.* (Dal gr. *Dia* a traverso, ed *Horama* vista.) Specie di Panorama, illuminato secondo le diverse parti del giorno, mediante un lume mobile.

**Diorchi-te**, *sf.* Nome dato ad una Pietra che sembra contenerne due altre, le quali hanno la figura del testicolo. V. Enidro e Diorchisi.

**Diorchi-ti** (Zool.), *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due, ed *Orchis* testicolo.) Nome de' Priapoliti accompagnati da due protuberanze ovoidi.

**Diorcòli-te**, *sm* (Dal gr. *Dis* due, *Orchis* testicolo, e *Lithos* pietra.) Nome dato ad una Pietra simile alla Diorchite. V. Enidro.

**Diòr-duli**, ant. pop. dell'Isola di Taprobana.

**Dio-re** (Mit.), Figliuolo di Eolo, sposò sua sorella Polimela, che avea avuto amoroso intrigo con Ulisse.

**Dio-re** (Mit.), Figliuolo di Amarinceo, recossi con dieci navi all'assedio di Troja, e pugnò con valore. Piro, Capitano de' Traci, gli tolse la vita.

**Dio-re** (Mit.), Trojano della famiglia d'Enea, col quale venne in Italia. Ne' famosi Giuochi eseguiti in Sicilia, ottenne il terzo premio nella corsa.

**Diò-re** (Mit.), Trojano, fratello di Amico. Turno uccise entrambi, ed attaccò le loro teste al suo carro.

**Diore-te**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* divino, e *Rhetos* da dirsi.) Lo stesso che *Diore*.

**Diòr-fò**, *n. p. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, ed *Orphos* orbo, privo di luce; Privo della luce di Giove. Può anche trarsi da *Diorophos* chi ha due tetti.)

**Diòr-fo** (Mit.), Secondo Plutarco, Mitras Dio de' Persiani, desiando d'avere un figlio senza commercio con donne, accoppiossi ad una pietra, e n'ebbe Diorfo.

**Diòrio-ne**, *n. p. m.* (Dal gr. *Dioros* chi distingue, chi separa.)

**Diòrio-ne**, ant. e valente Musico greco.

**Diori-te**, *sf.* Hauy ha dato questo nome ad alcune Rocce, da' Tedeschi riferite a' *Grunstein*.

**Diòrrò-si**, *sf* (Dal gr. *Diarrheso* futuro di *Diarrhyeo* io trabocco, io verso per troppa pienezza, io soprabbondo.) Flusso d'Orina, la cui copia riduce il malato allo stato di consunzione.

**Diòrtò-si**, (Chir.) *sf.* Dal gr. *Diorthosis* emenda, che nasce da *Dia* per, ed *Orthos* dritto.) Operazion che consiste nel ridurre una frattura od una lussazione - Figura che fassi quando l'Oratore a bello studio proferisce vocabolo o sentenza che immediatamente ritratta, sostituendo voce o sentenza più acconcia. Lo stesso che *Correzione*.

**Diòrtrò-si**, *sf.* (Dal gr. *Diarthrosis* connessione dell'articolazioni, che nasce da *Dia* con, ed *Arthron* articolo.) Una delle antiche divisioni della Chirurgia, e significa Restaurazion delle parti nella lor propria situazione.

**Diòsan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Dios* di Giove, ed *Anthos* fiore.) I Greci diedero questo nome al Garofano per la bellezza, l'odore e le non poche virtù di esso.

**Diòsbala-nò**, *sm.* (Da *Dios* gen. di *Zeus* Giove, e *Balanos* ghianda.) Nome dato alla Castagna da Teofrasto.

**Dioscò-rea** (*ee*), *sf.* Genere di Piante esotiche monocotilodeni, della *Dioecia esandria*, famiglia delle *Smilacee*. Ha Calice diviso in sei lacinie, Capsula ottiloculare e Semi alati. Gli fu imposto il nome di Dioscoride, botanico greco. La radice della specie detta *Sativa* riesce molto utile agl' Indiani ed agli Affricani, che ne fan pane nutritivo e leggiero.

**Dioscoria-nò**, Eretico seguace di *Dioscoro*.

**Dioscò-ride**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Coris*, *idos* elmo: Elmo di Giove.)

**Dioscò-ride** (Pedacio), famoso Medico nato in Anazarba nella Cilicia, fiorì a' tempi di Nerone. Le sue Opere che trattano delle Piante, de' Metalli..., de' Veleni..., degli Animali velenosi..., vennero tradotte in più lingue, e sen fecero replicate edizioni. La versione italiana del Mattioli è stimata non poco.

✠ **Diosco-ride** morì per la Fede di Cristo. (10. maggio.)

✠ **Dioscò-ride** perdè la vita perchè fedele Cristiano. (28. mag.)

**Diò-scòro**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* divino, esimio, e *Coros* fanciullo.)

✠ **Diò-scòrò** morì per la Fede in Egitto. L'Imp. Numeriano fe gettarlo barbaramente nelle fiamme. (25. febbrajo.)

✠ **Diò-scòrò**, Lettore, soffrì dispietati tormenti nell'Egitto per amor di Cristo. Quel Presidente fe cavargli l' unghie, abbruciare i fianchi, e finalmente il fe morir sulle braci. (18. maggio.)

✠ **Diò-scòrò**, in età ben tenera, fu molto tormentato in Alessandria durante la persecuzione di Decio; e' si tenea fermo nelle dottrine del Vangelo, e que' carnefici, tocchi dal suo straordinario coraggio, lasciarono di straziarlo. (14. dicembre.)

**Diò-scòro** fu creato Patriarca d'Alessandria nel 444. dopo la morte di S. Cirillo. Ad onta del suo dignitoso carattere si pose a perseguitare aspramente i parenti del suo antecessore, protesse con calore l'eretico Eutichete, nel 449. sostenne i suoi errori nel Conciliabolo di Efeso, ed ardì fulminare scomunica contro S. Leone Papa. Il Concilio di Calcedonia, avanti al quale e' ricusò di comparire, nel 451. il depose dal Vescovado e dal Sacerdozio, e fu rilegato a Gangres nella Paflagonia, ove chiuse gli occhi.

**Diò-scòrò**, Diacono di Roma, fu eletto Antipapa nel 530., l'anno stesso in cui Bonifacio II. ebbe le chiavi di Pietro. Morì dopo tre sole settimane dalla sua elezione. Atalarico Re de' Goti il proteggea caldamente.

**Diò-scuri**, *sm. pl.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Cures* giovanetto: Figliuolo di Giove.)

**Diò-scuri** (Mit.), Sopranu. dato a Castore e Polluce gemelli, agli Anaci, a' Cabiri ed a' tre fratelli che Cicerone chiama Alcone, Melampo, ed Eumolo.

**Dioscu-ria**, ant. cit. nella Colchide, oggi Iskuriah.

**Dioscu-rie** (Mit.), *ad. e sf. pl.* Feste che celebravansi in onor de' Dioscuri Castore e Polluce.

**Dioscu-rio**, ant. cit. nel Peloponnese.

**Diosgo-ne** (Mit.), *sm.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Gone* generazione.) Danza pantomimica, in cui rappresentavasi la nascita di Giove.

**Diò-sio** (Mit.), Idolo che i Chinesi di Batavia collocano nelle loro barche.

**Diosip-pò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Xyphos* spada: Spada di Giove. Può anche trarsi da *Dios* e da *Hippeus* cavaliere.)

**Diosip-pò**, Atleta Ateniese a' tempi d'Alessandro.

**Diosip-pò** (Mit.), uno de' compagni d' Enea ucciso da Turno.

**Diò-sma**, *sm* (Dal gr. *Dios* divino, ed *Osme* odore.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, che han Fiori col calice diviso in cinque parti, Corolla polipetala, Antere glandulose, e cinque Cocchi bivalvi mucronati. La maggior parte delle specie di questo genere dan grata fragranza.

**Diòspa-gò**, Cit. nella Mesopotamia.

**Diò-spirò**, *sm.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Pyros* frumento.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Poligamia dioecia*, famiglia dell' *Ebenacee*, che portan fiori a Corolla monopetala, otto Stami ed una Bacca con otto loculamenti monospermi.

Son così dette perchè varie sue specie portan frutti, che alcuni popoli dell' Affrica mangiano in vece del pane.

**Diospirò gonò**, *sm.* (Dal gr. *Dios* gen. di *Zeus* Giove, e *Pogon* barba. Barba di Giove.) Nome d'una Pianta, che probabilmente è quella altrimenti detta *Criscoma linosiride*.

**Diò-spoli**, ant. cit. nell'Etiopia.

**Dio-spoli** (La Grande), V. Tebe.

**Diò-spoli** (La Piccola), Cit. dell'Egitto, nella seconda Tebaide.

**Diò-spoli**, Cit. della Palestina, detta anche *Lida*.

**Diò-spoli**, Cit. nella Siria.

**Diò-spoli**, Cit. nella Frigia.

**Diò spoli**, Cit. nella Bitinia.

**Diò-spoli**, Cit. nell'Arabia.

**Diospoli-ta**, *ad. pr. m.* Di Diospoli.

**Diossele-ò** (*ei*), *sm.* Dal gr. *Dia* per, *Oxis* aceto, ed *Eleon* olio. Cataplasma di cui l'aceto e l'olio formano la base. Celio Aureliano il reputa topico conveniente, quando cessano i dolori della Gotta.

**Diòs-si** (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Dioxo* futuro di *Dioco* io seguo.) Consonanza della quinta, più comunemente detta *Diapente* - *Sin* Diossia.

**Diossip-pè**, *n. pr. f.* V. Diosippo.

**Diossip-pè** (Mit.), una delle Danaidi.

**Diossip-pè** (Mit.), una delle Amazzoni.

**Diossip-po**, *n. pr. m.* V. Diosippo.

**Diossip-pò** (Mit.), Compagno di Enea, ucciso da Turno.

**Diò-ta** (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, ed *Us, otos* orecchia.) Vaso a due manichi.

**Diò-ta**, *sm.* Lo stesso che *Idiota*. Detto solamente per idiotismo, e per quella proprietà di lingua onde spesse volte la prima vocale d'una parola si tace, e resta incorporata nell'ultima dell'antecedente, come *Dificio, Stante* per *Edificio, Istante*.

**Diotalle-vi**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Detlevo*.

**Diò tide**, *sf.* (Dal gr. *Dis* due, ed *Us, otos* orecchio.) Nome dato a due generi di Piante, uno della *Singenesia*, famiglia dell' *Eupatorine*, oggi riferito al genere *Othanthus*, e l'altro ritenuto tuttora per alcune piante della *Monoecia tetrandria*, famiglia delle *Chenopodee*. Queste piante son così dette, perchè le loro Corolle portan due appendici che furono paragonate a due orecchie.

**Dio tima**, *n. pr. m.* V. Diotimo.

**Diò-tima**, saggia Ateniese da cui Socrate non isdegnò di prender lezione.

**Diò timò**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Deotimo*. (Può esser anche nome originario e derivar dal greco *Dios* di Giove e *Time* onore: Onor di Giove.)

**Diò-trefè**, *n pr m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *Trepho* io nudrisco: Nudrito da Giove.)

**Diotta-edri**, *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due, *Octo* otto, ed *Hedra* base.) Spati o sostanze fossili, non infiammabili, nè solubili nell'acqua, composti di due piramidi ottangolari congiunte alla loro base.

**Diottal-mica** (*che*) (Chir.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte o da *Dia* a traverso, ed *Ophthalmos* occhio.) Specie di Fasciatura in forma di X, che serve talune volte nelle malattie d'ambi gli occhi.

**Diòttal-mò** (Min.), *sm.* Specie d'Onice, le cui macchie rappresentano due occhi. V. Diottalmica.

**Diottò-fima**, *sf.* (Dal gr. *Dis* due, *Octo* otto, e *Phyma* tubercolo.) Genere di Vermi intestinali, a corpo allungato, cilindrico ed articolato, ad estremità tronche, ciascuna delle quali è guernita di otto tubercoli.

**Diot-tra** (Ott.), *sf.* (Dal gr. *Dia* per, ed *Opteo* io vedo, onde *Opter* chi vede, chi specula.) Livella, Traguardo che s'adopra nel misurare angoli, distanze... in campo.

**Diòt-trica** (*che*), *sf.* Scienza che considera i raggi refratti della luce. Propriamente è quella parte della Fisica che considera la proprietà della luce refratta o gli effetti da questa prodotti nell' attraversar corpi diafani di diversa densità. Lo stesso che *Anaclastica*. Voce greca. V. Diottra.

**Diòt-tricò** (*ci*), *ad. m.* Che appartiene alla Diottrica, od alla Vista, per via di raggi refratti.

**Diòttri-smò** (Chir.), *sm.* Operazion che consiste nel dilatar per mezzo del Diottro le cavità naturali, per esaminarne lo stato.

**Diòt-trò** (Chir.), *sm.* Stromento che serve a mantener separate le parti naturali, per render più facile l'ispezion delle parti situate più profondamente.

**Diotvi-nò**, *n. pr. m.* (Dal sassone *Deod* popolo e *Win* fortezza: Fortezza del popolo.)

**Di pa-cè**, *modo avverb.* Pacificamente.

**Di palè-sè**, *modo avverb.* Palesemente.

**Dipana-rè**, *at.* Raccorre il filo, traendolo dalla matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera. Dicesi altrimenti *Aggomitolare*. (*Dipanare* nasce dallo spagnuolo *Devanar* che ha il medesimo significato.) - *Sin. Dinaspare* - N. ass. - *Met.* Puliz. Rim. p. 81. *Della matassa non ritrovo il bandolo: Però dipana tu, ch'i' farei scandolo.* (Si parla di canto.)

**Di para-ta**, *agg.* d'una foggia di parrucca fuor d'uso. Oggi *Di parata* varrebbe quanto *Di solennità*, e si direbbe *Abito di parata* all' Abito che soldati od altri portano ne' giorni più solenni.

**Diparè-rè**, *neut. ass.* e *pass. anom.* Meglio *Parere* - Apparire. Salvin. Iliad. d. 349. *Dove massimamente si dipare - Degli uomini il valor.*

**Di pa-ri**, *modo avverb.* Di coppia, Al pari. Lo stesso che *Del pari* - Andar di pari: Andar del pari, Ugguagliarsi, e dicesi così nel proprio come nel figurato - Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir. 112. *Entrando essi nella chiesa di pari l' uno di pari l'altro.*

**Da parò-la**, *modo avverb.* Con parola, Con promessa.

**Di parò-la in parò-la**, *modo avverb.* A parola a parola.

**Di par-tè**, *modo avverb.* In parte - In forza d'aggiunto. *Partigiano*. Dant. Par 9.59. *Per mostrarsi di parte.*

**Di par-tè in par-tè**, *modo avverb.* A parte a parte, Partitamente.

**Diparten-za**, *sf.* L'atto di partirsi. Lo stesso che *Partenza* - *Far dipartenza*: Dipartirsi - Quell'atto e quelle parole che s'usano nel dipartirsi - *Far la dipartenza con alcuno*: Prender congedo per partirsi.

**Dipartimen-to**, *sm.* Il dipartire, Dipartenza - *Met.* Allontanamento, Scostamento, e dicesi dell' animo e della volontà - Divisione, Separamento, e questo è il significato naturale della parola - Così chiamasi in alcuni paesi quello che in certi altri dicesi *Provincia* - Porto od Arsenal di marina, dove tengonsi e conservansi le navi, dove risiedono gli Ufficiali di marina, e dove trovasi raccolto tutto ciò che appartiene all'armamento delle navi da guerra - (Marin.) *Dipartimento* o *Circondario*: S'intende ancora il Diritto della giurisdizione dell'Ordinator della marina, il quale s' estende a tutti i Porti dentro certi stabiliti confini - (Marin.) *Dipartimento* o *Distretto*: Dicesi dell'Incumbenze d'un Commissario delle classi, o d'un Preposto all' inscrizione marittima, la quale s'estende sopra un certo numero di comuni, e su tutti gli uomini di mare che vi son domiciliati - *Dipartimento di guerra, di marina, di sanità*... Dicesi nell'uso delle Diverse Giurisdizioni di amministrazione, nelle quali trattansi gli affari della guerra o della marina o della sanità.. Prendesi anche per l'Incumbenze che appartengono a ciascuno impiegato nel suo ramo.

**Diparti-rè**, *sm.* Lo stesso che *Dipartenza*.

**Diparti-rè**, *at.* Dividere in due parti - Levare, Separare, Scostare una persona od una cosa da altre o da alcun luogo - Separar cose diverse mescolate e confuse insieme - Scompartire, Distribuire - *N. ass.* e *pass.* Partirsi, Allontanarsi - *Dipartirsi dall' altrui per checchessia od in checchessia*: Dissimigliare, Esser diverso - *Dipartirsi dal vero*: Mentire, Esser falso - Dividersi in parte, e parlando di membra e simili Dislogarsi. Vit. S. Onof. 146. *Tutte le mie membra si dipartiano per la paura.* (Sebbene derivato da *Partire*, pure da *Dipartisco, Dipartisci*. Nel resto è regolare.)

**Diparti-ta**, *sf.* Il dipartirsi - *Sin.* Dipartuta.

**Diparti-tò**, *ad. m.* da Dipartire - Diviso in due od in più parti, Partito, Disgiunto.

°**Dipartu-ta**, *sf.* Meglio *Dipartita*.

**Dipa-scèrè**, *at. anom.* Consumar pascendo. Lo stesso che *Pascere*. Salv. Nic. Ter. *Quanto colle mascelle ei dipascendo venne.*

**Di passag giò**, *modo avverb.* Alla sfuggita, Incidentemente.

**Di pas sò**, *modo avverb.* - *Andar di passo*: Camminar con passo naturale - Vale anche *Più, Di più.* Magal. lett. 1. 19. *Son trent'anni e di passo, ch'io lo conosco.*

**Di pas-sò in pas-sò**, *modo avverb.* Successivamente - Una cosa dopo l'altra, Per singulo.

**Di pat-to**, *modo avverb.* Di concerto, Concertatamente - Dicesi anche *Di bel patto, Di piano patto.*

**Dipe-a**, ant. cit. nell'Arcadia.

**Dipèla-rè**, *at.* e *neut. pass.* Svellere i peli. Lo stesso che *Pelare* - *Sin.* Depelare - *Sim.* Cr. 5. 5. 5. *Quello (canape) siccome pertica si può depelare.*

**Dipèla-tò**, *ad. m.* da Dipelare - *Sin.* Depelato.

**Dipèlla rè**, *at.* Tor via la pelle, Scorticare.

**Dipella-to**, *ad.m. da* Dipellare.

**Dipenden-te**, *part. di* Dipendere. Che dipende - *Sin.* Dependente - *Fig* ed anche in forza di *sm.* V. Dependente.

**Dipendentemén-te**, *avv.* Con dipendenza - *Sin.* Dependentemente

**Dipendén-za** *sf* Derivazione, Origine. V Dependenza, Dependenzia - Soggezione, Servitù, Subordinazione - Attenenza, Aderenza, Clientela - Parlando di vocaboli, *Etimologia* Benv. Cell. Vit. 3 *Dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi* - *Andare in dipendenza:* Dicesi quando un Bastimento segue continuamente un'altro, l'avanza, gli va al fianco o vi si unisce in modo da non più dilungarsene - *Venire in dipendenza:* Venire, Essere, Trovarsi al vento d'un altro Bastimento.

**Dipén-dere**, *neut. ass. anom.* Aver l'essere el conservamento da altri, Derivare, Procedere, Provvenire - *Sin.* Dependere - Trarre l'origine, colla particella *In* e *Nel.* Cavalc. Med. cuor. 291. *Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende* - Esser soggetto. Sottoposto all'altrui autorità o dominio - Esser subordinato, come *Il Tenente dipende dal Capitano...* - *La tal cosa dipende da me:* Io son padrone di farla o non farla. Modo dell'uso. (*Dipendei, dipendè: Dipenderono,* e non già *Dipesi, dipese, dipesero.* Nel resto è regolare.)

**Dipendu-to**, *ad. m. da* Dipendere.

**Dipe-ne** Fratello di Scilli, entrambi antichissimi Scultori greci, che fondarono la famosa scuola di Sicione

**Dipenna-re**, *at.* Cancellare, Dar di penna - *Sin.* Depennare - *Fig* Annientare, Abolire.

**Dipénna-to**, *ad. m. da* Dipennare - *Sin.* Depennato.

**Dipe-no**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Penes* povero.)

**Di per di**, *modo avverb.* Ciascun giorno seguitamente. V Di.

**Di per sè**, *modo avverb.* Separatamente. Pass. 155. *Di ciascuno di per sè, distintamente si dirà più innanzi nel capitolo* - In forza di preposizione. Borgh. Arm. Fam. 76. *Si contavan l'uno di per sè dall'altra* - Scrivesi anche *Dipersè.*

**Di persó-na**, *modo avverb.* In persona. Segner. Mann. Genn. 27 5. *Cristo medesimo di persona la portò in terra.*

**Di pe-so**, *modo avverb.* Tolto sulle braccia, Alto da terra, o simile. Bocc nov. 79. 56 *Poscia presala di peso ec.* - *Moneta di peso:* Quella che niente cala del suo legittimo peso - *Simil. Levare* o *Rubar di peso:* Dicesi quand'altri si vale interamente de'concetti e de'componimenti altrui.

**Dipe talo** *ad. m* (Dal gr. *Dis* due, e *Petalon* foglio, lamina, e *per estens.* Petalo) *Agg.* di Fiori o Corolle che han due petali.

**Di pet-to**, *modo avverb.* - *Dar di petto:* V. Dare.

**Di pia-na concòr-dia**, *modo avverb.* Concordevolmente, Di pieno accordo.

**Di pia-no**, *modo avverb.* Pianamente, Liberamente, Senza impedimento

**Di pia-no pat-to**, *modo avverb* Con patto espresso. D'accordo. V Patto.

**Di pian-ta**, *modo avverb.* Dal primo principio. V. Pianta.

**Di piat-to**, *modo avverb.* - *Dar di piatto.* Percuotere o Tirar colpo col piano dell'arme - Di nascoso, ed è sinc. del modo avverb. *Di soppiatto.*

**Di piatto-ne**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di piatto,* nel primo significato.

**Di pi-glio**, *modo avverb.* - *Dar di piglio:* Pigliare, e dinota alcun che di prestezza e di violenza - *Dar di piglio* ha pure altri significati che leggonsi nel verbo *Dare.*

† **Dipigna-no**, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Cosenza, nella Calabria Citeriore: abit. 2500.

**Dipi-gnere**, *at. anom.* Rappresentar per via di colori la forma e la figura d'alcuna cosa. V. Effigiare, Pennelleggiare, Miniare, Ritrarre... - *Sin.* Dipingere. V. Pignere o Pingere - *Dipignere ad olio.* Dipigner con colori stemprati coll'olio - *Dipignere a fresco:* Dipignere sull'intonaco non asciutto - *Dipignere a tempera, Dipignere a guazzo:* Dipigner con colori stemprati in colla di limbellucci, o simili - *Dipignere a sgraffio, Dipignere a graffio:* Dicesi di quelle Pitture o di que' Disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiar l'intonaco per cavarne il chiaroscuro - Dicesi che *Una cosa è dipinta col fiato,* cioè, Con somma diligenza, squisitezza, morbidezza - *Dipigner di rosso, di verde...:* Dar quel tal colore sopra d'alcuna cosa - *Met.* Rappresentare e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo. Red. lett. 2. 120. *Acciocchè... dipignesse la cosa più bella che non era* - Descrivere perfettamente, Far checchessia con isquisitezza - *N. ass.* e *pass.*, e dicesi in mala parte. Dant. Purg. 2. 82. *Di maraviglia, credo, mi dipinsi.* Dant. Par. 4. 10. *Io mi tacca, ma'l mio desir dipinto - M'era nel viso* - Nel signif. metaforico di Rappresentare e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo. Dav. Post 483. *Diciamo uno aver dipinto, che detto o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non poteva star meglio* - *Il diavolo non è brutto com'e' si dipigne:* La disgrazia non è sì grande come uno se la figura, o come altri la racconta - *Dispignere,* ed in questo senso è voce antica e da fuggirsi. Meglio *Cancellare.* Vit. S. Gir. 107 *Quello che si scrive nella carta nuova malagevolmente si dipignerae.* (Come *Pignere.*)

**Dipignitó-re**, *verb. m.* di Dipignere. Lo stesso che *Dipintore.*

**Dipignitri-ce**, *verb. f.* di Dipignere. Lo stesso che *Dipintrice.*

**Dipin-gere**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Dipignere.* Fu poco usato dagli antichi, i quali scrissero sempre *Dipignere,* sebbene i Poeti, come Dante e Petrarca, dissero *Pingere,* anzi che *Pignere* - Abbellire, e propriamente Dar luce, Illuminare. Poliz. Stanz. 1. 1. *I regni crudi - Di quella Dea che il terzo ciel dipinge* - *N. pass.* Abbellarsi, Ricever luce, splendore e simile.

**Dipingi bile**, *ad. com.* Che può dipingersi.

**Dipingi-tore**, *verb. m.* di Dipingere. Colui che dipigne. Meglio *Dipintore.*

**Dipintamén-te**, *avv.* A modo di pittura o Per via di pittura.

**Dipintis-simo**, *ad. m., sup. di* Dipinto. Asperso di molti colori, Coloritissimo.

**Dipin-to**, *sm.* Dipintura. V. Dipintura.

**Dipin-to**, *ad. m.* da Dipignere o Dipingere. Rappresentato per via di colori - *Fig.* Lisciato, Azzimato - Sparso e di varii colori distinto, Colorato - *Dipinto di primavera:* Smaltato di fiori. Dant. Par. 30. 63 *Intra due rive - Dipinte di mirabil primavera* - *Star dipinto:* Dicesi di checchessia che non possa star più acconciamente, nè meglio - Decorato, Renduto più vago e simile - *Dipinto di pietà, di dolore...:* Co' segni della pietà, del dolore espressi e quasi dipinti sul volto - *Gente dipinta:* Dicesi degl'Ipocriti, cioè, di Coloro la cui bontà consiste tutta nell'apparenza.

**Dipintó-re**, *verb. m.* di Dipingere. Colui che dipigne. Più comunemente *Pittore* - *Sin.* Dipignitore, Dipingitore.

**Dipintóres-sa**, Voce scherzevole e poco usata, *fem.* di Dipintore.

° **Dipintori-a**, *sf.* Meglio Pittura.

**Dipintoruz-zo** *sm., dim. ed avvilit.* di Dipintore. Pittor di poco nome, Pittorello, e per maggior dispregio, Pittor da sgabelli o da fantocci.

**Dipintri-ce**, *verb. f.* di Dipingere. Donna che esercita l'arte della pittura. Più comunemente *Pittrice.* Per ischerzo, Dipintoressa - *Sin.* Dipignitrice.

**Dipintu-ra**, *sf.* La cosa rappresentata per via di colori. V. Figura, Immagine, Ritratto, Dipinto - *Grattare i piedi alle dipinture.* V. Grattare - L'arte stessa del dipignere e disegnare, detta più comunemente *Pittura.*

**Di-pira**, *sm.* Specie di Pietra dura, che trovasi in piccoli Prismi di color bianco-grigio o rossiccio, riuniti in fasci, sufficientemente dura per incidere il vetro, e di struttura lamellosa. Gettata su'carboni, spande luce fosforica. Non si è trovata finora che sulla destra del Torrente Mauleon ne' Pirenei, onde La Metherie l'ha detta *Leucolite di Mauleon.* Per la sua dura e compatta sostanza fu chiamata anche *Picnite.* (Dal gr. *Dis* due, e *Pyr* fuoco, perchè due volte suscettiva dell'azion del fuoco.)

**Dipire no**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Pyrene* nocciuolo.) Strumento chirurgico che ha due capi in forma di nocciolo.

**Dipiri-te**, *ad. f.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Pyroo* io abbrustolisco.) Epiteto dato al Pane due volte cotto.

**Dipir-rico** (*ci*) (Poes.), *ad.* e *sm.* Piede di quattro brevi, cioè di due pirrici. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Pyrrhichios pus* piede di due brevi.)

**Di più**, *modo avverb.* Più, Inoltre. G. V. 10. 141. 3. *Questi fue il maggior tiranno, el più possente ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più.* V. Più.

**Dipla-cne**, *sf.* (Dal gr. *Diploos* doppio, e da *Achne* paglietta.) Genere di Piante gramignacee, distinte da Pagliette calicinali e fiorali a due valve.

**Dipla-crò**, *sm.* (Dal gr. *Diploos* doppio, e da *Acra* estremità.) Genere di Piante della *Monoecia triandria*, famiglia delle *Ciperoidi*, con fiori all'estremità riuniti in fascetti ciascuno a due valve calicinali, ed i femminei con frutti bicuspidati.

**Diplante-ra**, *sf.* (Dal gr. *Diploos*

doppio, ed *Anthera* antera.) Genere di piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia indeterminata, coll'Antere divise in due loculamenti divergenti, e col Frutto baccato.

DIPLANTI-DIA (ie), sf. (Dal gr. *Diploos* doppio, *Anti* contro, ed *Idos* somiglianza.) Doppio cannocchiale a due obbiettivi, in cui veggonsi due immagini dell'oggetto medesimo, l'una dritta e l'altra rovesciata.

DIPLARRÈ-NA, sf. (Dal gr. *Diploos* doppio, ed *Arrhen* stame.) Genere di Piante da Labillardiere stabilito nella famiglia dell'*Iridi*, con una specie fornita di due soli stami.

DIPLA-SIO (ii), sm. (Dal gr. *Diplasios* doppio.) Genere di Piante della famiglia delle *Felci*, che offrono per carattere una fruttificazione composta di capsule disposte in linee sparse, geminate, semplici o ramose, ed un involucro doppio che s'apre dal didentro in fuori.

DIPLE-TRO, (Arche.) sm. (Dal gr. *Dis* due, e *Plethron* pletro.) Specie di Misura agraria, contenente la terza parte dello stadio in lungo ed in largo. V. Pletro.

DIPLET-TRO, sm. (Dal gr. *Dis* due, e da *Plectron* sperone di gallo.) Genere di Piante della *Ginandria diandria*, famiglia dell'*Orchidee*, che ha per carattere una divisione del Perianzio prolungata in due appendici in forma di speroni.

DIPLIN-TO (Archi.), sm. (Dal gr. *Dis* due, e *Plinthos* mattone.) Muro formato da due ordini di mattoni.

DIPLÒ-E (Anat.), sm. (Dal gr. *Diploos* doppio.) Sostanza spugnosa e midollare, contenuta fralle due lamine dell'ossa del Cranio.

DIPLÒ-ICO (ci) (Anat.), ad.m. Si dà quest'epiteto a tutto ciò che è relativo alla *Diploe*, che si nomina ancora qualche volta *Tessuto* o *Sostanza diploica*.

DIPLÒ-IDE, sf. (Dal gr. *Diploos* doppio.) Abito o Mantello presso gli antichi, così grande che potessi ripiegare e metter doppio. Tali erano i Mantelli de' Filosofi Cinici cui rivolgevano attorno di loro per non presentarsi intieramente nudi, perchè non aveano alcuna camicia al disotto. - (Anat.) Lo stesso che *Diploe*.

DIPLOLÈ-PADE, sm. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Lepis* squama.) Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, da Latreille stabilito nella famiglia de' *Diplolepadi*, che si caratterizzano dalle due squame in cui nascondesi il loro Pungolo.

DIPLOLÈ-PADI, sm.pl. Famiglia d'Insetti che prende il nome del genere dominante e più copioso di specie, qual'è il *Diplolepade* - *Sin.* Diplolepàrie.

DIPLOLÈPA-RIE (Zool.), sf. Lo stesso che *Diplolepadi*.

DIPLÒ-MA, sm. Voce greca che significava in origine *Vaso doppio*, poi *Lettera doppia*, e s'usava generalmente da' Romani per indicare una Tavoletta composta di due fogli, la quale davasi a coloro che venivan dichiarati cittadini romani. In progresso di tempo diceansi *Diplomati* alcune Lettere del Principe, rilasciate ad un inviato o corriere, e dirette a' Magistrati delle città poste sul cammino che dovea percorrere, per fargli dar prontamente de' cavalli freschi. Oggi significa Patente Lettera del Principe, che accorda alcun privilegio, titolo o simile, e dicesi per lo più delle antiche - Dassi anche questo nome alla Patente che da Collegi, Università, Accademie... si spedisce a coloro che prendono un grado accademico ... - (Chim.) Maniera particolare di far bollire o distillar qualche cosa, la quale consiste nel metter il vaso che contiene ingredienti, i quali debbonsi far cuocere, in altro vaso pieno d'acqua, sotto il quale si pone il fuoco. Questa maniera particolare di distillare è ciò che altrimenti chiamasi *A bagnomaria*. (Dal gr. *Diploma*, in senso di *Vaso doppio*.

DIPLOMA-TICA (che), sf. Quella parte della Politica che tratta del Gius pubblico, e comprende la cognizione de' trattati e delle relazioni politiche e commerciali fra le diverse Potenze - *Sin.* Diplomazia.

DIPLOMA-TICO (ci), ad.m. Appartenente a Diploma, alla Diplomatica, o al Corpo diplomatico - *Corpo diplomatico*: Nell' uso dicesi oggidì collettivamente di tutti i Ministri che risiedono, come Ambasciadori, Inviati o simili, presso di qualche Sovrano o Repubblica - Chi è istruito nella Diplomazia. Voce dell'uso.

DIPLOMAZÌ-A (ie), sf. Scienza dei rapporti e degl' interessi degli Stati fra loro. Lo stesso che *Diplomatica*.

DIPLOPÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Opeuo* io guardo intorno.) Malattia degli occhi, di due specie. L'ammalato vede, per esempio, gli oggetti doppi, triplici... soltanto quando li guarda con ambidue gli occhi, e chiudendone uno, li vede semplici; ovvero vede tutti gli oggetti doppii, sì guardando con ambidue gli occhi, che con un solo.

DIPLOSANTÈ-RE, sf.pl. (Dal gr. *Diploos* doppio, ed *Anthera* antera.) Classe di Piante che comprende quelle i cui fiori son forniti d'Antere in numero doppio delle divisioni della Corolla.

DIPLÒSTA-CHIO (ii), sm. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Stachys* spiga.) Sorta di Licopodio a doppia spiga.

DIPLOSTE-MONE sf. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Stemon* stame.) Division di Piante distinte da un numero di Stami al doppio di quello delle divisioni della Corolla.

DIPLOTEGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Tege* tetto.) Nome dato da Desvaux a' Frutti eterocarpici semplici, deiscenti, secchi ed incastrati nel Calice.

DIPLÒT-TERI, sm.pl. (Dal gr. *Diploos* doppio, e *Pteron* ala.) Famiglia d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, con Ali superiori raddoppiate in tutta la loro lunghezza.

DIPLÒT-TERO, sm. Specie di Zoofito del genere *Callianira*, che appartiene a' Polipi a polipajo, e che ha due pinne laterali guernite di ciglia. Voce greca.

DIPLOVATA-ZIO o DIPLOVÀTA-CIO (Tommaso) nacque in Corfù l'anno 1468. Maria Lascari, cugina del celebre Costantino Lascari, fu sua madre. E' recossi in Napoli, ed addivenne famoso Giureconsulto. Delle sue opere son giunte a noi solamente la *Cronaca*, e quella col titolo *De praestantia Doctorum*.

DIPNOFÒ-RIE, sf. (Dal gr. *Dipnon* cena, e *Phero* io porto.) Feste istituite da Teseo vincitor del Minotauro, in cui le donne che portavano la cena rappresentavano le madri delle fanciulle destinate con Teseo ad esser pasto del mostro, figlio di Pasifae.

DIPNOGRAFÌ-A (ie) sf. (Dal gr. *Dipnon* cena, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione de' Conviti degli antichi.

DIPNÒSOFI-STI, sm. pl. (Dal gr. *Dipnon* cena, e *Sophistes* sofista.) Titolo d'un'opera di Ateneo, nella quale, imitando Platone, introduce de' Letterati che in un banchetto disputano sulle scienze e sulle arti a quell'epoca conosciute. Lo stesso Ateneo fu detto *Dipnosofista*.

DI-PO, sm. (Dal gr. *Dis* due, e *Pus* piede: Bipede.) Famiglia o genere di Quadrupedi, dell'ordine de' *Roditori* per la struttura interna molto somigliante a' topi ed a' ghiri, ma differenti, perchè han molto corte le gambe davanti, e molto lunghe quelle di dietro. Per questo carattere gli Antichi, imitati da' Moderni, gl'imposero questo nome, sebbene non possano lungamente sostenersi ritti su' tarsi, e sempre camminino con quattro gambe - *Sin.* Dippo.

* DI PO', prep. Meglio *Di poi* - Dietro, Appresso.

DI PÒ-CO, modo avverb. Poco tempo avanti. Da poco tempo - Lo stesso che *Per poco*. G. V. 9.119.2. *Di poco scampò la vita* - Dicesi *Di poco fu che* ... per *Poco mancò* .. Fav. Esop. 39. (Fir. 1818.) *Di poco fu che non m'insegnarono al cacciatore e ai cani.*

DI PÒ-CO PRI-MA, modo avverb. Poco tempo innanzi.

DI PÒ-CO TEM-PO, modo avverb. Dopo poco tempo.

DI PÒ-CO TEM-PO AVAN-TI, modo avverb. Poco tempo innanzi.

DI-PODI, sm. pl. (Dal gr. *Dis* due, e *Pus, podos* piede.) Nome generico degli Animali a due piedi, più comunemente detti *Bipedi* - Ordine di Pesci squamosi con due pinne ventrali o pettorali, stabilito da Blainville - Ordine di Rettili che comprende il solo genere *Bimano*.

DI PÒ-I, avv. Dopo, Poscia. V. Poi - Preposizione nello stesso significato, e si unisce ordinariamente al quarto caso. Scrivesi anche *Di po'*. Albert. 38. *Nella sesta feria di poi la Pentecoste* - Riferito a luogo, ordine, succession di tempo - Per Di poi che. *Modo antico.* Vit. S. M. Mad. 55. *Di poi ti convertisti.*

DI PÒ-I CHE, modo avverb. Lo stesso che *Poichè*, *Dopo che* - In principio di periodo. Mor. S. Greg. t. 1. 219. *E di poi che la gola ci ha accesi agli appetiti della carne, così ancora la lussuria ci dimostra la sua ragione* - In forza di *Perciocchè*. Mor. S. Greg. t. 1. 268. *Tali buone operazioni non procedono dal cuore, di poi che sì tosto l'hanno abbandonate.*

DI-POLI, così chiamavasi l'Isola di Lenno, per le due città che conteneva, Efestia e Mirina.

DIPO-LIE, ad. e sf. pl. Antichissime Feste che celebravansi in Atene in onor di Giove Polieo, dette anche *Bufonie*. V. Bufonia e Polieo - *Sin.* Dipolie.

DIPON-DIO (ii), sm. (Dal lat. *Duo* due, e *Pondus* peso.) Moneta romana che valea due Assi. Era altresì un peso di due libbre, dal che trasse il nome.

DIPÓPOLA-RE, at. Vòtar di popolo le città, le provincie...- *Sin* Spopolare.

DIPOPOLARIZZA-RE, *at. e neut.* Far decadere dal favor del popolo. Vocabolo dell'uso e pretto francesismo.

DIPÒR-RE, *at. anom*. Por giù, Tor di dosso. Torre una cosa da un'altra per porla giù, ed altrove, o simile-*Sin*. Deporre - Depositare, Dare in deposito Privare o simile alcuno di carica - (Leg.) Il rispondere che fan coloro i quali sono esaminati in giudizio, dichiarando ed attestando secondo che sanno, od il fare attestazion di checchessia anche fuor di giudizio.

DIPORTAMÈN-TO, *sm*. Modo di procedere, Portamento, Azione.

DI PORTAN-TE, *modo avverb* ANDAR DI PORTANTE: Dicesi d'una particolare andatura de'Cavalli.

* DIPORTA-RE, *at*. Meglio *Portare*- *N pass*. Portarsi Procedere. M. V. lib 9 63 *Diportandosi valentemente, rappono e sbarattarono gli Spagnuoli* - Far checchessia per suo passatempo e diletto, Spassarsi, e propriamente Sollazzarsi passeggiando. Nov. ant. 43.2 *Donne si remano a diportare alla fontana* - *N. ass*. Fr. Barb 278.15 *E con lui diportare*, - *Hai di che rallegrare*.

DIPORTÈ-VOLE, *ad. com*. Da diporto, Che serve a diportarsi. Bemb. Asol. 2. *E se nelle nostre diporterolì barchette* ec.

DIPOR-TO. *sm*. Sollazzo, Spasso, Ricreazione, Trattenimento di sollievo, e particolarmente quella ricreazion che si prende camminando per passatempo - ANDARE A DIPORTO, FAR DIPORTO, PRENDER DIPORTO, STARE A DIPORTO: Diportarsi. (Dalla particella *Di* e da *Portare*, quasi Portar se stesso fuor di occupazione, di noja..- Portamento Rim. ant. L. Cin. 51. *Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto*.

DI PÒ-SCIA CHE, modo antico per *Da poi che*.

DIPÒSITA-RE *at*. Por nelle mani ed in poter d'un terzo checchessia, perchè lo salvi o lo custodisca - *Sin*. Depositare - *N. passivo*.

DIPOSITA-RIO(ii), *ad usato come sm*. Colui appo il quale si deposita - *Sin*. Depositario-Tesoriere, Amministrator dell'erario del Principe.

DIPÒSITA-TO *ad. m. da* Dipositare - *Sin*. Depositato. [*Depositeria*.

DIPOSITERÌ-A (*ie*), *sf*. Lo stesso che

DIPÒ SITÒ, *sm*. La cosa depositata e l'atto del depositare. Meglio *Depositato* - DARE O METTERE IN DIPOSITO: V. Deposito-STARE IN DIPOSITO: Dicesi della cosa che si deposita sino a che sia venduta - PIGLIARE, AVERE O TENERE IN DEPOSITO: Ricevere a titolo di deposito, per rendere secondo le condizioni pattuite - Sepolcro, Urna o simile dove depongonsi i cadaveri. V. Deposito.

DI PÒ-STA, *modo avverb*. che s'usa propriamente nel Giuoco della palla, e dicesi di essa pria che tocchi la terra, o percuota in altro luogo, sicchè non abbia ancor fatto alcun balzo. Disc. cap. 23. *La palla si fa di posta passar lo steccato della fossa*-*Met* Subito, Di subito. Varch. Stor. 7. 185. *Non venendo dalla corruzione dell'aria, ma dalla contagione de'corpi, perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro* ec.

DIPÒ-STO, *ad. m. da* Diporre. Lo stesso che *Deposto* - Riferito alle lagrime. *Tralasciato* o simile. Vit. S Gir. 44. *Le monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo*.

DI POTÈN-ZA ASSOLU-TA, *modo avverb* Con autorità suprema.

DIP PEL (Giovanni Corrado), nato in Argentina, scrisse contro la dottrina de'Protestanti un'opera intitolata: *Papismus Protestantium vapulans* E'fu quindi fieramente perseguitato, ed abbandonandole controversie, applicossi con calore alle stravaganti dottrine dell'Alchimia. Il Re di Svezia chiamollo a Stockolm nel 1727. per esser liberato da ben grave malattia. Dippel avea annunziato che sarebbe morto nel 1808., ma invece lasciò la vita nel 1734., a' 62. anni. [*Dipo*.

DIP PÒ (Zool.), *sm*. Lo stesso che

DIP PÒ, ant. cit. della Spagna, fra Cordova e Merida.

* DIPPÒ-I, *avverb*. Meglio *Di poi*.

DIPPODI SWALD, pic. cit. della Misnia, nel R. di Sassonia, a 3 L. S. da Dresda. [Meglio *Depravare*.

* DIPRAVA-RE, *at. anom. e neut. pas*.

DIPRAVA-TO, *ad. m.* da Dipravare. Meglio *Depravato*.

* DIPRAVAMÈN-TO *sm*. Meglio *Depravamento*, *Depravazione*.

* DIPREDA-RE, *at. e neut*. Meglio *Depredare*.

DIPREDA-TO, *ad. m.* da Dipredare. Meglio *Depredato*.

DI PRESÈN-TE, *modo avverb*. Immantinente, Incontanente, Presentemente - Al presente, Adesso - In forza di *ad*. Vicinissimo, Imminente. Vit. S. Domitil. 286. *I quali* (Nereo ed Achilleo) *cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono* ec.

DI PRESÈN-TE CHE, *avv* Subito che. G. V. 12 89. 1. *Di presente che fu fatto signore tolse* ec.

DI PRESÈN-ZA, *modo avverb*. In persona. [*mere*.

* DIPRÈSSA-RE, *at*. Meglio *Deprimere*.

DI PRÈS-SO *prep. del terzo caso*. Vicino, Appresso-*Avverbio*. D'appresso- In breve. Di qui a poco, Di lì a poco. Vit. S. Gio. Batt. *Aspettavano fermamente di presso il Salvatore*.

DI PRÈ-STO, *modo avverb*. Di corto, In breve. [che *Di prima*.

DI PRÌ-A, *modo avverb*. Lo stesso

DI PRI-MA *modo avverb*. Del tempo antecedente -*Sin*. Di pria -La prima volta, Primieramente.

DI PRI-MA FAC-CIA, *modo avverb*. A prima vista.

DI PRI-MA GIUN-TA, *modo avverb*. Lo stesso che *A prima giunta*.

DI PRI-MA PRÈ-SA, *modo avverb* Nel primo incontro.

DI PRI-MA VI-STA, *modo avverb* Subito che siasi veduto. Lo stesso che *A prima vista*.

* DI PRIMIÈ-RA, *modo avverb*. Di prima, Per innanzi. [la prima.

DI PRI-MÒ CÒL-PÒ, *modo avverb*. Al

DI PRI-MÒ LAN-CIÒ, *modo avverb*. Subito. V. Lancio.

DI PRI-MÒ TRAT-TÒ, *modo avverb* Sul principio, Subitamente. V. Tratto.

DI PRI-MÒ VÒ-LÒ, *modo avverb*. Nel principio del volare. V. Volo.

DI PRINCI-PIÒ, *modo avverb*. Nel principio.

DI PROFÈSSIÒ-NE *modo avverb*. Pienamente, Esprofesso.

DI PROPÒ-SITÒ, *modo avverb*. Intentamente, Diligentemente.

DI PRÒS SIMÒ, *modo avverb*. Prossimamente Lo stesso che *Di prossimo tempo*. V. Prossimo.

DI PRÒS-SIMÒ TÈM-PÒ, *modo avverb*. In breve, Fra poco -*Sin*. Di prossimo, In prossimo, In prossimo tempo.

DI PSA, *sf*. (In gr. *Dipsa* val Sete.) Specie di Vipera indigena della Libia e della Siria, il cui morso arreca sete ardente. Secondo gli Antichi questo Rettile è tormentato anch'esso da viva sete, onde bevendo all'eccesso muore - *Sin* Dipsade.

DI-PSA, *n. pr. f.* V. Dipsa *sf*. - *Sin*. Dipsade.

DI-PSA (Mit.), Meretrice di cui parla Ovidio nel primo libro degli Amori -*Sin* Dipsade. [Cilicia.

DI-PSA, ant. nome d'un fiume della

DIPSA CÈE, *sf pl*. Famiglia di Piante il cui tipo è il genere *Dipsaco*-*Sin*. Dissacee.

DI-PSACÒ (*ci*), *sm*. (Dal gr. *Dipsa* sete. V. Dipsaco, *n. pr.*) Genere di Piante a fiori monopetali della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Dipsacee* Una delle sue specie, il Cardo de'Lanajuoli, fornisce utili capi alle fabbriche di panni, e si coltiva; ma il Dipsaco selvatico, *Dipsacus silvestris* di Linneo, cresce comunemente ne' luoghi asciutti, e ne' mesi di luglio ed agosto produce fiori azzurri. Queste Piante son così denominate, perchè la cavità delle loro foglie, che abbracciano lo stelo, raccoglie la pioggia, quasi che n'abbia sete. La cima e le radici sono diuretiche e sudorifiche, e l'acqua che sen distilla riesce oftalmica - *Sin*. Dissaco - Così chiamasi ancora la Pianta volgarmente detta *Scardiccione*.

DI-PSACÒ, *n. pr. m.* (I Greci dicevan *Dipsacos* una Malattia delle reni accompagnata da sete.)

DI PSACÒ (Mit.), Figliuolo del fiu. Fillis e d'una Ninfa. E'fu il primo a far buon'accoglienza a Friso, quando recossi a Colchide. [*Dipsa*.

DI-PSADÈ (Zool.), *sf*. Lo stesso che

DI-PSADÈ, *n. pr. f.* Lo stesso che *Dipsa*. (Dal gr. *Dipsas*, *ados* sitibonda arida.)

DIPSE-RIDE, *sf*. (Dal gr. *Dipseros* sitibondo, arido.) Genere di Piante della *Ginandria monoginia*, famiglia dell'*Orchidee*. Han corolla priva di sperone, il labbro eretto, la colonnetta abbreviata e l'antera spirale. Son molto eleganti per la forma e per la singolarità de'fiori. Amano i luoghi umidi del Capo di Buona Speranza e della Carolina.

DIPSÈ TICÒ (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Dipsa* sete.) *Agg. de'* Rimedii che promuovono la sete.) - *Sin*. Dissetico.

DIPTÈ RI (Zool.), *ad. e sm pl*. Lo stesso che *Ditteri*. [*Ditteride*.

DIPTÈ-RIDE (Bot.), *sf*. Lo stesso che

DIPTERI-GIÒ (*gii*) (Bot.), *ad. m.* Lo stesso che *Ditterigio*.

DIPTÈRO-DONE (Zool.), *sm*. Lo stesso che *Ditterodone*. [*tici*.

DI-PTICI (Lett.), *sm. pl.* Meglio *Dit*-

DI-PTOTI (Gram.), *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due, e *Ptosis* caso Specie di Nomi irregolari che han soli due casi.

DI PUN-TA, *modo avv*. Colla punta, A diritto, Tirando il colpo per ferir non di taglio, ma con la parte aguzza - *Fig*. A dirittura, Veloce-

mente. Malm. 5. 70. *A costei che or viensene di punta.*

DI PUN-TO IN BIAN-CÒ, *modo avverb.* Dicesi d.' Bombardieri del Tirar l'artiglieria non elevata, ma al piano dell'orizzonte. Dicesi in tal modo perchè in questa specie di tiri, l'indice che segue l'angolo è allo zero, e la linea di direzione del cannone è in punto bianco rispetto al quadrante, cioè in un punto al quale non corrisponde alcun numero. V. Bianco *ad.*- *Fig.* Ad un tratto, Subitamente. Tratta la figura dal tirar co'cannoni di punto in bianco. Ad eseguir ciò non s' impiega preparazione alcuna, perocchè ordinariamente son disposti in direzione orizzontale.

DI PUN-TO IN PUN-TO, *modo avverb.* Di mano in mano, Ordinatamente.

* DIPURA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Depurare.*

DIPUTA-RE, *at.* Destinare, Ordinare. Eleggere a fare, dire... Lo stesso che *Deputare.* (Dal lat. *Deputare* portare, tagliare: Quasi scindere da un'assemblea alcun de' suoi membri ed inviarlo con qualche incarco.)- Applicare, ma è modo insolito e non da imitarsi. Vit. SS. PP. 2. 259. *Diputatemi e attribuitemi l'orazione della sera e del mattino*- Nota costrutto. Omel. S. Greg. 2. 320. *Poichè tu sei stato fedele sopra poche cose, io ti diputerò sopra molte.* |stesso che *Deputato.*

DIPUTA-TÒ, *ad. m.* da Diputare. Lo

DI QUA, *prep.* che regge il sesto caso, ed è opposta a *Di là.* V. Di là e Quà- Nota uso. Dant. Inf. 4. 68. *Non era lungi ancor la nostra via - Di qua dal sonno, quand' io vidi...* (Cioè, *Di qua dal luogo ove mi presi il sonno*)- *Avverbio* Da questo luogo, In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo. Talvolta dimostra stato. Bocc. g. 8. n. 2. *Ed entrato dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è di qua?*- Quando dimostra moto, quali sono i moti, tali sono gli avverbii de'latini che ci rappresenta. Bocc. g. 7. n. 5. *Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua* (Lat. *huc*) Dant. Purg. 1. *Volgiamci indietro, che di qua dichina- Questa pianura a' suoi termini bassi.* (Lat. *hinc.*) Filoc. L. 5. *Di qua... io così soletto andando* (Lat. *hac.*)- In questo mondo, Per questa vita Car. Eneid. 6. 9. 87. *E que' pii, ch'han di qua parlato e scritto- Cose degne di Febo*- Quando all'incontro chi ti parla e nell'altra vita, *Di qua* indicherà L'altro mondo. Dant. Inf. 2 *La divina giustizia di qua punge- Quel l'Attila che fu flagello in terra*- Talvolta vale *In queste regioni, nelle nostre parti.* Bocc. g. 10. n. 9. *E feceri por suso una coltre, la qual fu poi di qua stimata infinito tesoro*- Ordinariamente *Di qua* e *Di là* si corrispondono ne' sopraddetti significati. M. V. 1. 93. *E stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere* ec. - Gli si aggiungono alcune voci, dicendosi *Di qua entro, Di qua giù, Di qua su*... Servi talora a dinotar termine di tempo. Inf Dant. 26 *Tu sentirai di qua da picciol tempo*- Talora gli si antepose il *Per.* Buon. Fier. 3. 2. 17. *Costoro, - Che vengon per di qua* - Aggiustato a tempo, leggesi *Di qua da* .. per *Prima del tal tempo* Dant. Inf. 95. *Ei duca disse a me: Più non si desta - Di qua dal suon dell'angelica tromba.*

DI QUÀ ACCEN-TÒ MI-GLIA, Modo di dire per significar Dentro un grande spazio. Fir. Asin. 219. *Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia.*

DI QUA E DI LÀ, *modo avverb.*- AN-DAR DI QUA E DI LÀ: Andar per tutte le parti.

DI QUA EN-TRÒ, *modo avverb.* Di dentro a questo luogo.

DI QUAGGIÙ, *avv. comp.* di Di, Qua e Giù, e vale Da questa parte inferiore, Di questa parte inferiore - Del mondo inferiore, Della terra.

DI QUALITÀ CHE, *modo avverb.* Di sorta che, Di modo che.

DI QUAN DO IN QUAN-DÒ, *modo avverb.* Alle volte, À volta a volta.

DI QUAN-TÒ, *modo avverb.* Lo stesso che *Quanto*, e suol corrispondere a *Di tanto.*

DI QUASSÙ, *avv. comp.*, delle voci *Di, Qua* e *Su*, e vale Da questa parte superiore, Di questa parte superiore.

DI QUE-TÒ, *modo avverb.* Quietamente, Di buono accordo, Pacificamente - Di quieto, À queto.

DI QUI, Particella che se dassi a luogo, vale *Da questo luogo, A questo luogo, Di questo luogo*... Bocc. g. 8. n. 2. *Villa assai vicina di qui* - Se questa particella si dà al tempo, vale *Da quest'ora, Da questo punto*, e suol congiungersi con certe altre voci esprimenti tempo *Di qui DOMANE, Di qui AD OTTO DI* e simili: Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili - Perciò, Quindi, Da ciò. Dati. Vit. Pitt *Di qui è che bene spesso egli vede e chiama ottime quelle cose, delle quali* ec. Leggesi anche preceduto da *Per*, riferendosi a tempo Franc. Sacch. nov. 198. *Per di qui otto dì io farò* ec.

DI QUI ADDIE-TRÒ, *modo avverb.* Per lo passato, e Fin qui.

DI QUI A PÒ-CÒ, *modo avverb.* In breve, Fra poco - *Di QUI A POCO NON È MOLTO*: V. Molto.

DI QUI A QUAN-TÒ, *modo avverb.* Fino a quanto.

DI QUI CHE, *modo avverb.* Finattantochè. Modo antico.

DI QUIE-TÒ, *modo avverb.* Quietamente. Lo stesso che *Di queto.*

DI QUIN-CI, *modo avverb. propriam. di luogo*, ma che s' adopra quasi in tutti i significati che e Quinci senza la particella *Di.*

DI QUIN DI, *avverb. propriam. di luogo.* Di quel luogo, Da quel luogo; ma s'adopra altresì ne' medesimi significati di *Quindi* - Talora riferisce tempo, e significa *Di poi.*

DI QUI-VI, *avv. che accenna moto da luogo.* Da quel paese, Da quel luogo. V. Quivi - Senza segno di moto congiunto ad altre voci per lo stesso che *Quindi.* Bocc. nov. 16. 38. *Non molto di quivi lontano.* |dirada.

DIRADAN-TE, *part.* di Diradare. Che

DIRADA-RE, *at.* Allargare, Tor via la spessezza o la densità, e parlando si di *Frutta, Erbe, Piante*... vale Coglierne e Torne via tante qua e là, che quelle che rimangono restino più rade- Render men frequente, Far di rado alcuna cosa. Red. Lett. *Col riposo, dico, e col diradare le consuete fatiche*- *N. pass.* Divenir rado- *N. ass.*- Dicesi d'una Nave che dal cattivo tempo sia forzata a lasciar la rada, ov' erasi gittata e fermata l'ancora.

DIRADA-TÒ, *ad. m.* da Diradare.

DIRADICA-RE, *at.* Cavar dalle radici, Sbarbicare, e dicesi propriamente delle Piante. V. Disradicare - Impoverir di radici, e per ciò d'erbe od altro simile. Dittam. 5. 17. *Non pur dell' uomo e delle fiere è morte, - Ma quella terra diradica e snerba, - Nella qual usa per sua mala sorte*- *Fig.* Dì tolto di cose morali, *Tor via del tutto, Estirpare.* Pallav. Ist. Conc. 1. 151. *Nè vuole Iddio o diradicar dagli animi le innate inclinazioni, o infonder generalmente una santità eco ca-* Met. Disperdere, Mandare in rovina. Lab. 14. *Le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e leva- lo di terra* ec.

DIRADICA-TÒ, *ad. m.* da Diradicare - Purgato dalle radici, dalle male erbe. |di Di rado.

DI RADIS-SIMÒ, *modo avverb.*, *sup.*

DI RA-DÒ, *modo avverb* Poche volte, Con molto intervallo S'usa anche parlando di cosa continuata, ma interrottamente, e non con quel giusto intervallo che intendesi comunemente - In forma di *sm.* Salv. Avvert 2 3. 2. 10. *Arditamente seguiteremo quei di rado* - Trovasi scritto *Dirado.*

DI RAGIÒ-NE, *modo avverb* Con ragione, Per ragione, e la ora è termine legale, e significa Secondo che porta la ragione. G. V. 11. 59. 1 *Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto* - Giustamente, Appunto Ros. Vit F. P. cap 2. *Alberto Magno... fe una statua... e colsela sì di ragione, ch'ella favellava*- DI MALA RAGIONE: Di mal acquisto, D'illegittimo possesso - *Di SANTA RAGIONE*: Solennemente, Grandemente, ed anche Con grandissima ragione, Con tutta giustizia. Bocc. nov. 68. 11. *Battutala adunque di santa ragione* ec. - *Di RAGION BUONA*: Ragionevolmente.

DIRAGNA-RE, *at.* e *neut. pass.* Levar le ragne e tele. |*Drama.*

DIRA-MA (Geog.), lo stesso che

DIRAMAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Diramazione.*

DIRAMA-RE, *at.* Spiccare, Troncare i rami, Spogliare Privar de' rami- *N pass* Detto de' *Fiumi* e simili, ed anche delle *Vene*, dell' *Arterie*, de' *Nervi*... Disgiungersi, Separarsi, Dividersi come in rami - *N. ass.* e *per metaf.* Discendere per sangue. Mens. sat 9. *E forse quegli da talun dirama, - Che diedero alla Chiesa* ..

DIRAMA-TÒ, *ad. m.* da Diramare - Privo di rami.

DIRAMAZIONCEL-LA, *sf.*, *dim.* di Diramazione.

DIRAMAZIÒ-NE, *sf.* Il diramare e l'effetto della cosa diramata - *Sin.* Diramamento - Dicesi anche di Punto da cui distaccansi due rami d'un fiume, impropriamente detto Bivio.

DI RA-MÒ IN RAMÒ, *modo avverb.* Di punto in punto, Capo per capo, A cosa per cosa, Di parte in parte.

* DIRAMORA-RE, *at.* Lo stesso che *Diramare*, nel primo significato.

*DIRANCA-RE, *at.* Storcere, Guastare, Svellere. (Dal ted. *Rangen*, che vale Storcere, Svolgere, Volgere. Gl'Inglesi hanno *Ranch*, dal Sass. *Wrincan*, in senso di Storcere.)

* DIRANGOLA-TO, *ad. m.* contrario di *Rangoloso*, e val Disattento, Spensierato. |lo Sperchio.

DI-RAS, Fiu. della Grecia, vicino al-

DIRA-SPÈ, Fiu. della Scizia.

DIR-BA, Cit. nell'Abissinia.

**Dir-ca**(*ce*),*sf*. Arboscello della Virginia e d'altre parti dell'America, dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Dafnoidi*. Alligna nelle terre umide e paludose, e da ciò trasse il nome. (Da *Dirce* rinomato fondo presso Tebe, onde *Dircea* sorta d'erba presso i Greci.)

**Dir-ce**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dioreco* io giro grandemente: Facile a girare.)

**Dir-ce** (Mit.), seconda moglie di Lico, fe chiudere in prigione Antiope prima moglie di costui. Giove liberolla, ed essa nascostasi sul monte Citerone, diè alla luce due gemelli, Anfione e Zeto. Costoro resi adulti posero a morte Lico, ed attaccarono Dirce alla coda di furioso toro, che strascinandola per balze e dirupi, la mise a brani. Il suo cadavere fu poscia gettato in una fontana, che prese il suo nome. Questa favola forma l'argomento del Toro Farnese, che ammirasi in Napoli - *Sin*. Dircea.

**Dir-ce** (Mit.), orgogliosa giovane, che fu cangiata in pesce da Pallade, perchè osò dirsi più bella di lei - *Sin*. Dircea.

**Dir-ce**, Fonte della Beozia, che dai Poeti si fa derivar da Parnaso.

**Dirce-a**(*ee*),*sf*. Nuovo genere d'Insetti stabilito da Fabbricio, appartenente alla seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, ed alla famiglia degli *Elopiani*. Nelle Alpi ed in Germania trovansi su' legni marciti.

**Dirce-o**, *ad. pr. m.* Di Dirce. - *Agg.* di Pindaro e sinonimo di Tebano.

**Dirce-o** (Mit.), Soprann d'Anfione, tolto da Dirce fontana della Beozia. Anche Pindaro fu detto *Cigno Dirceo*.

**Dirchà-û**, Cit. della Prussia sulla Vistola, a 7 l. S da Danzica. Long. 17. Lat. 54 3. - *Sin*. Dircovia.

**Dirco-via** (Geog.), lo stesso che *Dirchau*.

**Di-re** (Mit.) *sf. pl.* Le Furie, l'Eumenidi. Bocc Com. D. *Appo i superiori iddii sono appellate Dire*, *cioè crudeli*.

**Di-re**, *sm*. L'atto del dire, e Ciò che si dice: Modo di dire...-Componimento. Com. Par. 9. *Trovoe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima*-Dicitura, Stile, Dettato - Mormorazione Vit S. Franc. 210. *Non temere il dire degli uomini.*

**Di-re** o **Dire-te** (Mit.), V. Eumenidi.

**Di-re**, Verbo sinc. dal verbo lat. *Dicere* che pur s'usa intero in alcune voci della nostra favella, come fia manifesto dagli esempli che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, ed in alcune delle varie frasi che formansi da esso. Si costruisce alla maniera degli Attivi, ed anche de' Neutri assoluti e passivi - *Sin*. Dicere - Manifestare il suo concetto con parole, Ragionare, Favellare, Narrare - Uscite antiche: *Di* per *Dici*; *Dicemo* per *Diciamo* - *Dicerei*, *Dicera* per *Direi*, *Dira*; *Dicesti* per *Diceste*; *Dichi* per *Dici*; *Digo* per *Dico*; *Dicivamo* per *Dicevamo*; *Di* per *Dici*; *Diresti* per *Direste* - Parlare *semplicemente* - Riferire, Ridire, Conferire - Rispondere - Confessare Affermare - Far intendere, Notificare Domandare. Vit. SS. PP. 3 312. *Il Servo di Dio...*, *gli disse, perchè ragione fosse venuto* - Esser fama, Correr voce, Vociferarsi. Lasc. Parent. 2. 6. *Se ne disse per tutto Firenze* - Nominare, Chiamare - Significare, Inferire, Dinotare - Ciò è a dire. Cioè a dire, Tanto è a dire: Ciò significa. Diciamo anche *Tanto vale a dire*, *Tanto viene a dire*, *Tanto vuol dire...* - Come dire, come sarebbe a dire ec.: Per esempio, Come bisogna dire o simili - Che è quanto dire: Che significa, Che è eguale in significato, Che è sinonimo... - Mormorare - Quasi Comandare. Bocc nov. 12 13. *Chiamalo e digli che qua se ne venga al fuoco* - Protestarsi. Ar. Fur. 39. 16. *Sobrin ritratto - In Arli s'era, e dettosi innocente*. .. - Sentire, Aver la sensazione, ovvero Sembrare o simile. Fr. Giord. 262. *Del dolce dicono amaro, e dell'amaro dolce* - Valere, Essere o simile. Fr. Giord. 186. *Non sono cose che dicano contro alla buona ragione* (che siano contrarie) - Mostrare, detto figuratam. di cose inanimate. Dant Inf 7. *Come l'occhio ti dice* - Parlandosi di *Negozio* o simile, Dire in uno: Cron. Morell. *E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino* - In T. di giuoco di resti e simili, esprime la somma che s' intende far buona - Parlandosi di Partite di libri, di Conti o simili, Dire in alcuno: Essere acceso in conto di colui, e sotto suo nome. Frase mercantesca. Cron Morell. *Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti* - Parlandosi di *Prezzo*, vale Voler tanto o tanto. Fav. Esop. 18. (Fir. 1818.) *Uno vicino lo voleva comperare, ma quelli* (il villano) *lo dicea venti bisanti* Parlandosi di Scritta, Dire ad uno: Dichiarare in proprietà di quel tale. Vit. SS. Pad. 1. 212. *Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porsi quell'altra che diceva a Giovanni.* (Cioè, *La scritta che dicea palagio . . . esser dovuto a Giovanni.*) - Va a dille: Va a dire a lei - Che s'abbia a dire: Che vogliam dire. Borgh. Orig. Fir. 115 *L'amorevolezza o il giudizio che s'abbia a dire di que' correttori* - Aver buon dire: Aver cagion di dire - Aver che dire: Aver materia da favellare - Aver che dire con alcuno: Aver seco materia e soggetto di piato - Che si debba dire: Che vogliam dire. Borgh. Orig. Fir. 35. *Questo paese...*, *dato in premio o in preda, che si debba dire, a' suoi cavalieri* - Come si debba dire: In qualunque modo si debba dire. Borgh. Orig. Fir. 316. *Erano per natura e per lungo dominio, o come si debba dire, queste tre diocesi dell'Asia, e si computavano...* - Essere a dire: Significare, Dinotare. Cavalc Discipl. Spir. 61. *Perocchè Vescovo in greco, e in nostra lingua, è a dire Guardiano, ovvero Pastore* - Tanto è a dire: Legend. S. Sp. 353. *Tanto è a dire santo, quanto mondo* - Anche senza la espressa contrapposizione del *Quanto*. Passav. Distinz. 1. *Che tanto è a dire: tante volte gli perdona quante pecca o peccare puole* - Che sia meglio dire: Che s'abbia a intendere, Che si debba dire, Ovvero, O meglio, Piuttosto... - Esser per dire, Sono stato per dire e simili: Borgh. Fir. lib 329. *Ella non bastava sono stato per dire, alla ferratura de' cavagli* - Non c'è che dire: Maniera che s'usa, quando si vuol affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario - Sia per non detto: Modo di rivocar le cose dette - Far dire di sè, Far dire de' fatti suoi: Dar materia di discorrere di sè e delle cose sue - Il dir fa dire: Dal favellare si trae nuova materia di favellare, Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura - Fare a dire: Dire - Lasciare a dire: Omettere, Tacere - Mandare a dire, Mandar dicendo: Far dare altrui un avviso, un ordine. V. Mandare - Pigliare a dire: Cominciare a parlare - Poter fare e dire a suo modo: Esser in libertà di parlare e d'operare a suo talento - Si può dire: Lo stesso che *Per così dire* - Nota costrutto. Bocc. g. 10. n. 8. *Io non so quale io mi dica che io faccia più, o il mio piacere, o il tuo.* (Non so qual delle due io comandi a me stesso di far piuttosto.) - Ti so dire, Vi so dire e simili: Modo di asseverare - Sentir dire: Udire - Trovare a dire, Trovar da dire. Biasimare, Censurare - Vale a dire: Significa. Brun. Tes. 2. 9. *Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente* - Venire a dire: Significare, Inferire, e dicesi tanto di parole che di fatti. Significa anche Conchiudere, Profittare, Valere o simile - Voler dire: Voler significare, Intendersi, Aver volontà, ovvero forza d'esprimere - Che vogliam dire: Simile a *Che sia meglio dire* - Che voglio io dire: Detto da sè, in forza di *Cioè*, *Dirò meglio*. O vuoi dire scrivesi nello stesso significato. Volgar. Liv. Dec. 1. 1 5 cap. 47. *Patteggiò con lui per mille punti o vuoi dire libbre d'oro* - Dica chi vuole, Chi vuol dir dica: Espression molto frequente che s'usa da chi è risoluto di far checchessia animandosi contro alle ciarle del popolo - Non ti vo' dire: Pensalo da te Malm. 1. 52. *Non tiro' dir com'io restassi allora* - Voler dire: Avere opinione, Giudicare, Riputare. V. Volere - A dire: Come dire, ed ha pur forza d'esprimere Contrarietà a far qualche cosa. Esprime anche Maraviglia, come, *Chi direbbe?* Buon. Tanc. 2 5. *Quelle corde mi pajono campanegli:* - *Senti com'elle squillano! oh può fare! A dir ch'elle sien fatte di budegli?* - A dirla: Per dirla - Dimmi ad alcuno: Digli per me, Digli da parte mia - *Dirò così*, Per così dire, Per dir così. A dir così: A cagion d'esempio; Mi si permetta chiamarlo o chiamarlo così, di così dire... Bern Orl. 21. 31. *Per darsi, a dir così, troppi pensieri* - Dirsi con alcuno: Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco. (Dal lat. *Decere* confare.) - Dirsi con alcuno o con alcuna cosa: Corrispondergli, Adattargli. Dep. Decam. proem. *Ciò che si rappezzerà, o vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane* - Nota costrutto. Sen. Pist. p. 289. *Le leggi non giovano a tutti, dirle ad alcuno.* (Cioè. *Dicendole...* L'infinito in questo caso fa le veci d'altro tempo) - Ognun dice la sua: Ognuno ne parla a suo modo, Ognun vuol farvi sopra le sue chiose - Dire a bocca: Favellar di presenza, Dir colla propria bocca, e non per terze persone od in iscrittura Dire a bocca aperta: Dir con libertà - Dire a braccia: Parlar senza preparamento - Dire a capriccio: Parlar senza considerazione, Dir come detta il capriccio, e bene o ma-

le, come la si pensa - *Dire a dio, Dire Addio*: Licenziare o licenziarsi, e talvolta vale altresì Salutare, perchè ciò suol farsi pronunziando la parola Addio *Dire addio*: Morire, equasi come Congedarsi per sempre. Modo basso. Malm. 5.21. *Soggiunse poi: costui vuol dirci addio* - *Dire a lettere di appigionasi*, *Dire a lettere di cimbra lo anda*: Lo stesso che *Dire a lettere di scatola*. Modi bassi - *Dire a lettere di scatola*: Lo stesso che *Dire in forma d'esser bene inteso* - *Dire a lettere majuscole*: Lo stesso che *Dire a lettere di scatola* - *Dire alla gatta gatta*: Parlar chiaro, come se dicesse Dare alla gatta nome di gatta, ed esprimer le cose con i termini loro, senza dirivieni - *Dire alla libera*: Parlar liberamente e con ingenuità, Significar con parole liberamente - *Dire all'improvviso*: Improvvisare, e s'intende non men de' versi che della prosa - *Dire all'incanto*: Offrir sulle cose che vendonsi all'incanto - *Dire altro*: Talvolta vale Contraddire. Fav. Esop. 11. T. R. *E se voi ne voleste dire altro, sareste miei nemici* - *Dire a traverso*: Dire al contrario di quello che altri dice - *Dir bene*: Parlar con fondamenti di ragione e di convenienza - *Dir bene d'alcuno*: Lodarlo - *Dir bene o dir male ad alcuno*: Benedire o Maledire - *Dir breve*: Parlar con brevità, Dir brevemente - *Dir buon giuoco*: Chiamarsi vinto - *Dir buono*: Aver la fortuna favorevole, e dicesi segnatamente della Detta nel giuoco. Nov. ant. 63 *Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro... E quelli disse: Or pure affetta, mentrechè ti dice buono* - *Dir cagione*, *Dir la cagione*: Esporre la cagion della cosa di cui si tratta - *Dir canzone*: Canzonare, Burlare - *Dir cattivo*: Aver la fortuna contraria, e segnatamente nel giuoco. Contrario di *Dir buono* - *Dire che non dispiaccia, e dare che non tolga*: V. Dare che non tolga... - *Dir chiaro*: Ragionar con chiarezza, Significar chiaramente - *Dir ciò che vien sulla lingua*: Segner. Mann. Apr. 13.2. *Dicono ciò ch'a loro vien su la lingua: ch'è quanto dire: prima parlano, e di poi giudicano; o, se pur giudicano, giudicano prima di aver pensato bene* - *Dir col cuore*: Dir con sincerità, alla buona - *Dir com'ella s'intende*: Esporre liberamente e con sincerità il suo concetto - *Dir com'ella sta*: Raccontar le cose puntualmente e con verità - *Dir con mal viso*, *Dir con un mal viso*: Parlare altrui con volto che mostri sdegno e rancore - *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno*: V. Forno. - *Dir cose che non ne vendano gli speziali*: V. Speziale - *Dir crudeltà*: Dir villanie, parole aspre e crudeli - *Dir da alto*: Dir da lontano - *Dir da beffa*: Dir per ischerzo, Dir da Beffe - *Dir daddovero*: Lo stesso che *Dir da vero* - *Dir da motteggio*: Lo stesso che *Dir da burla* - *Dir da sè a sè*: Dir fra sè - *Dir da verissimo*. Modo quasi superlativo di *Dir da vero* - *Dir da vero*, *Dir davvero*: Favellar sul sodo, non per giuoco o da burla - *Dir della violina*: Dir parole d'imprecazione, o simili fra sè medesimo, forse quasi come diciamo, *Cantarla o Suonarla ad uno*; perchè Dir della violina è come Dire a suon di viola. Modo neutro assoluto Malm. 4.68. *Pensa se allor mi venne la rapina, - E s'io dicera della violina* - *Dir del miglior senno che uno abbia*: Dir seriosamente più che un può - *Dir dentro di sè*: Discorrer dentro il suo interno, senza pronunziar parola - *Dir di Bertao di Bernardo*: Scusarsi di fare alcuna cosa con ogni ragione - *Dir di Dio e di Cristo*. Bestemmiare, o Ragionar, per soverchio sdegno o per mala inclinazione, empiamente di Dio. Modo basso - *Dir di no*: Dissentire, Negare *Dir di secco in secco*: V. Secco - *Dir di sì*: Consentire, Affermare. Signif. anche Inchinare, Cominciare ad addormentarsi: modo basso e scherzevole, tolto da quel movimento che fa la testa dell'uom sonnacchioso, la quale piegasi verso il petto, come quella di colui che dice di sì. Malm. 10.33. *Ove Messer Morfeo a un tempo solo - Fa dir di sì a molti in Pian Giullari* - *Dir di soverchio*: Favellare oltre al bisogno ed alla convenienza - *Dir di tutto cuore*. Dir con gusto, con passione - *Dir di veduta*: V. Di veduta *Dire ella andò*, *Dire ella stette*, o più volgarmente *L'andò*, *La stette*: Addurre scuse vane, Avvoltolarsi col discorso, o simile. Modo basso - *Dir forte*: Dir checchessia con voce alta, e talora per simil. Dirlo a fronte scoperta - *Dir fracido*: Aver disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. Modo basso ed antiquato. Lasc. Sibill. 3.1. *So che m'è detto fracido. Ful. Vi dirà meglio domattina* - *Dir fra denti checchessia*. Dirlo con voce bassa ed oscuramente - *Dir fra sè*: Dir tacitamente senza esprimer colla voce - *Dir fuor de' denti checchessia*: Dirlo liberamente - *Dir fuor fuora*: V. Dire il pan pane - *Dire il cuore*: Lo stesso che *Dare il cuore*. V. Cuore - *Dire il padre del porro ad alcuno*: V. Porro - *Dire il pan pane*: Modo basso che vale Parlar chiaro Esprimer le cose co' termini loro. In questo significato dicesi anche *Dire alla gatta gatta* e *Dirla fuor fuora* - *Dire il parere*: V. Dir parere - *Dire il paternostro della bertuccia*: V. Bertuccia - *Dire il vero*, *Dir vero*: Ragionar con fondamento di verità, Parlar secondo verità e senza mentire, Dir da senno - *Dire il vero*, parlandosi della *Testa*, delle *Gambe* ec: Reggere, Resistere. Malm. 10.23. *Fa pruova, già discesa dal destriero, - Se le gambe le dicon meglio il vero* - Fig. *Non dir più il vero*: Dicesi di Membro indebolito, che abbia perduta l'usata forza. Modo basso o non chiaro Lasc. Spir. 3.1. *Ora m' avveggio io ch'io sono invecchiato, chè le gambe non mi dicono più il vero* - *Dire in confidenza*: Confidare - *Dire in credenza alcuna cosa*: Dirla di segreto. V. Credenza - *Dir nostra credenza*: V. Credenza - *Dire in faccia*: Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui di cui si tratta - *Dire in maschera*: Parlar copertamente - *Dire in rima*: Propriamente vale Scrivere o Favellar con versi rimati, ma s'usa in generale per Far composizioni poetiche - *Dire in segreto*: Communicar con segretezza - *Dire in suo cuore*: Dir fra sè - *Dire in vano*: Parlar senza profitto - *Dir la corona*: Recitarla - *Dir l'animo*: Credere, Stimare, Aver cuore e desiderio di fare o dire. Dep. Decam. 86. *A noi non dice l'animo di partire dal consenso di tanti libri e sì buoni.* (Noi non abbiamo il coraggio o simile.) - *Dir la sua o la vostra*: Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto... Bern. rim. 63. *Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo - A dire ogun la sua* - *Dir la sua causa*: Difendersi, Espor con parole la propria difesa - *Dir le sue ragioni a' birri*: V. Birro - *Dir l'uffizio*: Recitar l'Uffizio o l'Ore canoniche - *Dir male*: Biasimare, contrario di *Dir bene*. Nel medesimo significato s'usa anche *Mal dire*. Vit. SS. PP. 2.240. *Tutti incominciarono a mal dire di quel giovane* - *Dir mattutino*: Recitare il mattutino - *Dir meglio*: Volendo correggere il già detto, s'usa talvolta questo modo, *Per dir meglio*, e vale O piuttosto - *Dir meglio*: V. Dir fracido *Dir mercè*, *Dir gran mercè*: Render grazie - *Dir Messa*. Celebrar il Sacrificio della Messa - *Dir mille beni d'alcuno*: V. Bene sm. - *Dir novelle*: Dar notizie. Omel. Orig. 290. *Mi dirà ove sia la vita mia, o chi mi dirà novelle di lui?* - *Dire ogni cosa ad un tratto*: Varc. Ercol. t. 1. p. 161. *Far punto ... non dire ogni cosa a un tratto, serbare che dire* - *Dir pace*. Pronunziar parole di pace, Chieder pace con umili parole. Vit SS. PP 2.40 *Feceloro aprire; e dicendosi pace, insieme mangiarono* - *Dir pappa*: Maniera esprimente il cominciar de' bambini a parlare, essendo questa una delle prime voci che soglion profferire; onde *Non saper dir pappa*, dicesi di Persona che non sappia parlare - *Dir parere*, *Dire il suo parere*: Esprimer sentenza, Manifestar la propria opinione - *Dir per alcuno*: Esser del suo partito, Favorirlo. Com. Dant. Par. 6. *Cesare ne venne a Ravenna, Marco Antonio e Pubblio Cassio, tribuni del popolo, dicendo per Cesare* - *Dir per bene alcuna cosa*: V. Bene sm - *Dire una cosa per bocca d'alcuno*. V. Bocca - *Dir per fare*: Dir con intenzion di fare, Dir da vero - *Dir piano*: Favellar con voce bassa. Talvolta significa Ragionar con istile ordinario e naturale, ovvero in modo chiaro ed aperto - *Dir pian piano*: Favellar molto piano e sotto voce, in modo che altri non possa udire - *Dir pro ad alcuno*: Rallegrarsi con esso lui di qualche sua avventura - *Dir pulito*: Parlar con ornamento e con leggiadria - *Dir quant'occorre*: Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti - *Dir reo*: Aver cattiva sorte, segnatamente nel giuoco. Lo stesso che *Dir cattivo*. Morg. 3. 61. *Ed anco a scacchi ti potria dir reo* - *Dire scerpelloni*: V. Scerpellone - *Dire schietto*, *Dire schiettamente*: Parlar con ingenuità - *Dir sopra una cosa*: Trattar di quella materia - Nella vendita all'incanto, o nelle altre vendite pubbliche, *Dir sopra una cosa*: Offrire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa - *Dire strafalcioni*: Lo stesso che *Dire scerpelloni*. V. Strafalcione - *Dir su pe' canti alcuna cosa*: Buccinarla. Varch. Ercol. t. 1. p. 101 *Il verbo latino buccinare, che significa.. cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuo-

le - *Dir testimonianza*: Testimoniare - *Dire un passerotto*: Dir cosa inverisimile. V. Passerotto - *Dire un pensiero*: Dir cosa che passi per la mente - *Dir verso alcuno*: Val Dire ad alcuno Bocc.g.2.n.2. *L'un de' masnadieri, ch'erano tre, disse verso Rinaldo* - *Dir villania*: Svillaneggiare. Bocc.nov.78.12. *Egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villania, così rinchiuso com'era* Col genitivo Bocc.g 7. n.1. *Cominciarono...a dirgli villania di ciò che contro alla donna dicera* - *Dire una carta di villanie ad alcuno*: Svillaneggiarlo - *Dir vitupero*: Vituperare altrui con parole. (Detto *Dico*, *dici* e *di'* per sinc. di *dici*, *dice*: *Diciamo*, *dite*, *dicono*. *Diceva*, *dicevi*, ec. *Dissi*, *dicesti*, *disse*: *Dicemmo*, *diceste*, *dissero*. *Dica*, *dica*, o *dichi*, *dica*: *Diciamo*, *diciate*, *dicano*: *Dicessi*, *dicessi*, ecc. *Di'*, *dica*: *Diciamo*, *dite*, *dicano*. *Dicendo* ec. Nel resto è regolare.)

**Dirè-a**, ant. cit. dell'Attica - *Sin.* Deira.

**Dirè-a**, ant. cit. nell'Etiopia - *Sin.* [Deira.

* **Direda-nò**, *ad. m.* Meglio *Deretano*, *Diretano*.

**Direda-re** *at.* Privar dell'eredità. Lo stesso che *Diseredare*, *Diseredare*.

**Diredà-tò**, *ad. m.* da Diredare. Lo stesso che *Diseredato* - Senza erede.

**Dirèdita-re** *at.* Lo stesso che *Diredare*, *Disereditare*.

**Dirèdita-tò**, *ad. m.* da Direditare. Lo stesso che *Diseredato*.

* **Direg-gere**, *at.* Meglio *Reggere*.

**Dirèna-re**, *neut. ass.* e *pass.* Sfilar le reni, Slombare. Fag. Com. *Lisetta si svenne, e io la condussi sul letto ch'i' m'ebbi a direnare per metterrela su.*

**Dirèna-tò**, *sm.* Sfilamento di reni. Lo sfilare. Buon. Fier. 3.4.3. *Che mi guari si ben del direnato.*

**Dirèna-tò**, *ad. m.* da Direnare.

**Di repen-te**, *modo avverb.* In un tratto. V. Repente.

**Direpziò-ne**, *sf.* Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. Voce latina.

**Diretanamèn-te**, *avv.* Di dietro. Gli antichi l'usarono nel significato di *Ultimamente*. *Sin.* Deretanamente.

**Direta-nò**, *sm.* La parte di dietro. Ciò che rimane di dietro, e per similitudine sen fa uso dalle persone educate, per non valersi della voce *Culo*, troppo bassa. V. Natiche - *Sin.* Deredano, e Deretano. (Dal lat. *De* di, e *Retro* dietro.)

**Diretà-nò**, *ad. m.* Quel che si resta dietro agli altri - *Sin.* Diredano, Deredano, Deretano - Gli antichi l'usarono in significato di *Ultimo*. Tes. Br. 1.22. *D Arfasat, diretano figliuolo di Sem, nacque Salem.*

* **Direta-re**, *at.* Meglio *Diredare*, *Diseredare*. [glio *Diseredato*

* **Direta-tò**, *ad. m.* da Diretare. Me

* **Dirè-tò**, *avverb.* e *prep.* che usan solo i Poeti. Meglio *Dietro*.

**Dirè-trò**, *sm.* La parte diretana. Voce poetica.

**Di rè-trò**, *prep.* Lo stesso che *Di dietro* Voce poetica che si scrisse anche *Diretro*, ed anticamente *Di rieto*. *Di dretro*, *Di drietro*. V. Dietro. Si congiugne comunemente col terzo caso. Dant. Par. 9. *Si ch'io non posso dir se non che pianto* - Giusto verrà di retro a' vostri danni - Si unisce altresì col sesto. Dant. Purg 29. 145. *Poi vidi quattro in umile paruta*, - *E di retro da tutti un veglio solo* - *Venir dormendo colla faccia arguta* - A modo d'avverbio. V. Dreto - Per *Indietro* Dant. Inf. 20.39. *Di retro guarda, e fa ritroso calle* - A modo d'adjettivo. Dant. Inf. 11. 55. *Questo modo di retro par che uccida* - *Pur lo vincol d'amor che fa natura.* (Cioè, *Quest'ultimo modo.*)

**Direttamèn-te**, *avv.* Per linea retta - A dirittura - Con modo diretto. Stat Merc. *Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.*

**Diretta-riò**, *ad.* e *sm.* Opposto a *Livellario*. [retto

**Direttis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Di-

**Direttivamèn-te**, *avv.* In modo direttivo.

**Diretti-vò**, *ad. m.* Propriamente Ciò che ha forza di dirigere.

**Dirèt-tò**, *ad. m.* da Dirigere. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, Indiritto. Anche in modo metaforico. Red. cons. 1.236. *Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'essiccante.* (Vale *Che pieghi*, *inchini*, e simile.) - Destro, *contrario di* Manco. Fr. Barb. 361.3. *Lancia dardi con la man diritta*, - *E rose alquante coll'altra sua getta* - Giusto, Buono, Conveniente - *Per modo diretto*: In modo determinato, chiaro, immediato, e preciso - *Per modo indiretto*: In modo rigirato, meno aperto, di traverso - *Per diretto*: Direttamente - Dicesi de' Pianeti, quando apparisce che camminino secondo l'ordine de' Segni. G. V. 12.40.4. *Marte ... stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino a' di 10. di gennajo* - *Luce diretta*: Luce che parte direttamente dall'objetto. Contrario di *Luce riflessa*

**Direttò-ra**, *sf.* Colei che ha l'incombenza di dirigere o regolar checchessia Voce dell'uso. Meglio *Direttrice*.

**Direttò-re**, *verb. m.* di Dirigere. Che dirige - *Direttor di coscienza*, ed anche assolutam. *Direttore*: Quel Sacerdote da cui il Cristiano prende consiglio sulla propria condotta, per seguirne i suggerimenti e le decisioni. Poichè il Confessore è riputato come Direttor de'suoi penitenti, questi due vocaboli confondonsi ordinariamente - Titolo che dassi ad alcune Persone incaricate di qualche azienda - *Direttori* diconsi da Fisici alcuni Strumenti atti a diriger le scosse elettriche.

**Direttò-riò** (*ii*), *sm.* Calendario che serve di regola a' Sacerdoti per la celebrazion della Messa e la recitazion dell'Officio - Nome col quale a' tempi della Repubblica Francese chiamossi il Magistrato Supremo de'Cinque, che per alcuni anni governò lo Stato - Specie di strumento astronomico.

**Direttri-ce**, *verb. f.* di Dirigere. Colei che dirige - *Sin.* Direttora - (Geom.) *Direttrice d'una curva conica*. Quella Retta in cui vanno a terminar le Perpendicolari, elevate su d'un diametro, terze proporzionali in ordine alle Ascisse ed alle Semiordinate corrispondenti.

**Direzio-ne**, *sf.* Indirizzamento, Situazione indritto, Linea del cammin retto Retta condotta verso al punto al quale collima l'andamento del corpo in moto ... - *Sin* Dirigenza - *Direzion del fiume*: Dicesi dagli Idraulici, la Retta, secondo cui verso il mezzo dell'Alveo, e, come dicesi, nel suo filone, si muove l'acqua con velocissimo corso - *Direzion della Calamita*: La Proprietà dell' Ago calamitato di rivolgersi sempre verso il Polo - Indirizzo, Regola, Governo, Condotta - *Fig. Direzion dell' intenzione*: Dicesi il Rivolgimento della mente che dirige il fine d' un'opera - *Usato alla latina*. Rapina, Saccheggiamento. V. Direpzione Guicc. 9. 55. *Destinata* (Roma) . . *eziandio a spesse direzioni, perchè era l'anno 980: ch' era stata saccheggiata dai Goti* - - *Direzione* dicesi oggidì l'Uffizio ossia il Luogo dove risiede il Magistrato direttore d'alcuna pubblica azienda.

**Dir-fi**, Monte nell' Is. d' Eubea.

**Dir-fia** (Mit.), Soprann. di Giunone, perchè venerata sul Monte Dirfi.

**Di-ri**, Nome che davano al Monte Atlante gli abitanti delle sue vicinanze.

**Di-ria** (*ie*) (Bot.), *sf.* Specie di Tiglio, la cui scorza è atta ad esser filata.

**Diribitò-ri**, *sm. pl.* In Roma davasi questo nome a Coloro che ne'Comizii distribuivano al popolo le tavolette o schedole sulle quali ciascuno dovea scrivere il proprio voto per l'elezion de' Magistrati. (Dal lat. *Diribeo* io distribuisco.)

**Di ricam-biò**, *modo avverb.* Di ritorno - *Sin.* Di rimando.

* **Di rica-pò**, *modo avverb.* Di nuovo

**Diriccia-re**, *at.* Cavare i marroni e le castagne de'ricci. Sdiricciare.

* **Diri-dere**, *at. anom.* Meglio *Deridere*.

* **Di riè-tò**, *prep.* Lo stesso che *Di retro* - Si scrive altresì *Dirieto* - Per *Dopo*, riferito a succession di numero, od ordine. Franc. Sacch. nov. 198. *Credendo essere rimaso nella Chiesa di rieto a tutti gli altri.* (Cioè, *Dopo usciti tutti.*) - Usato come avverbio. Alleg. 191. *La mia casa ha di rieto il tramontano* - *Fig. Aver di rieto*: Mettere in non cale. Modo basso - Riferito a succession di tempo Gr S. Gir. 69. *In quel di rieto sono stati fanciulli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale.*

**Di rie-trò**, *prep. ed avverb.* Lo stesso che *Di retro*. Fu usato da Dante più frequentemente che *Di retro*: questo s'incontra nella Divina Commedia sol quattro volte, el primo vi si legge in ben dieci luoghi. Scrivesi anche *Diritro*.

**Di rifles-sò**, *modo avverb.* Per riflessione. Segner. Mann. Dic. 27. 1. *Nelle stelle, e nel Sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia.* (Qui per metafora.) [dirige.

**Dirigen-te**, *part.* di Dirigere. Che

* **Dirigen-za**, *sf.* Meglio *Direzione*.

**Diri-gere**, *at. anom.* Addirizzare, Indirizzare, *e nell'uso*, Reggere, Governare, Regolare, Guidare - V. Amministrare - *Dirigere l' intenzione*: Rivolger la mente ad uno, e riferire a lui le proprie operazioni o il loro fine, e per lo più dicesi dell'Opere buone. (Come *Erigere*.)

**Dirigibi-le**, *ad. com.* Che può dirigersi.

**Di rigò-re**, *modo avverb.* Rigorosamente, Con rigore.

Di rilan-ciò, *modo avverb.* Senza intervallo.

Di rilie-vò, detto in forza d'*agg.* Rialzante, Tondeggiante.

Diril-lò, Fiume della Sicilia.

Di riman-dò, *modo avverb.* Di ritorno. Lo stesso che *Di rimbecco*, *Di ricambio*. Metafora tolta dal Giuoco della palla.

Di rimbal-zò, *modo avverb.* Dicesi di qualsivoglia Cosa che nel muoversi trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dalla prima direzione. Virg. En. M. *La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antenore* - Per incidenza. Cavalc. Frutt. ling. *Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione* - *Met.* Indirettamente. Pass. 289. *Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria... non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto.*

Di rimbec-cò, *modo avverb.* Per via di rimbeccare. Lo stesso che *Di rimando.*

Di rimbuò-nò, *modo avverb.* Ragguagliatamente, Un anno per l'altro, cioè *Di rio in buono*. V. Rio *adjettivo*.

Dirimen-te, *part.* di Dirimere. Che dirime - (Leg.) Diconsi *Dirimenti* gl'Impedimenti per cui è nullo il matrimonio.

Diri-mère, *at.* Spartire, Separare, Dividere - *Per traslato*, Sopprimere, Sciogliere. Voce latina.

Di rimpet-tò, *prep.* che comunemente s'accoppia al terzo caso, e s'usa eziandio in forza d'avverbio. Rincontro, Di rincontro, Dal lato opposto, A petto - *Sin.* A dirimpetto, Addirimpetto, Al dirimpetto, A rimpetto, Rimpetto. Scrivesi anche *Dirimpetto* Bocc. nov. 7. 9. *Fu messo a sedere appunto di rimpetto all'uscio della camera* - Talora s'accoppia al quarto caso. Tac. Dav. 3. 57. *Corfù, isola dirimpetto Calabria* - Unito altresì al secondo caso. Segner. Mann. Ag. 11. 3. *Mettiti di rimpetto di que' gran santi* - (Qui per metafora, *In confronto*) - In modo avverb. *A dirimpetto*, *Al dirimpetto* - Usato anche in senso assoluto. Benv. Cell. Dit. d. 2. p. 337. *Io dissi a due manuali che andassino al dirimpetto.*

Di rincon-trò, *prep.* usata anche in forza d'avverbio. Dirimpetto, Rincontro, e s'adopra precisamente come la particella *Dirimpetto.*

Di rintop-pò, *modo avverb.*, e talora s'usa anche in forza di preposizione. *Con opposizione*, *Opposta-mente.* Dant. Inf. 22. 112. *Abichin non si tenne, e di rintoppo - Agli altri disse a lui* ec.

* Diripa-ta, *sf.* Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone.

Di ripic-cò, *modo avverb.* Lo stesso che *Di rimando.*

Di risal-tò, *modo avverb.* Di rimbalzo, Per indiretto.

* Dirisià-re, *at.* Meglio *Deridere*, *Schernire.* (Dal lat. *Derisi* io derisi.)

* Dirisiò-ne, *sf.* Meglio *Derisione.*

* Diriso-re, *verb. m.* di Diridere. Meglio *Derisore.*

Dirittac-ciò, *ad. m.*, usato anche in forza di *sm. accresc.* e *peggior.* di Diritto, *in signif.* di Accorto, Astuto - *Sin.* Dirittone.

Dirittamen-te, *avverb.* A dirittura, Per linea retta - *Sin.* Drittamente - A perpendicolo - Bene, Convenevolmente, Giustamente - Per l'appunto, Appunto - Veramente o simile.

Dirittan-golo (Geom.), *ad. m.* Lo stesso che *Rettangolo.*

*Dirittan-za, *sf.* Meglio *Dirittezza* nel secondo significato.

Dirittez-za, *sf.*, *astrat.* di Diritto. Lo stato di ciò che è diritto - Giustizia, Rettitudine. Anticamente in questo senso dicevasi anche *Dirittanza*

Dirittissimamen-te, *avv. sup.* di Dirittamente - *Sin.* Drittissimamente.

Dirittis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Diritto - *Sin.* Drittissimo.

Dirit-to, *sm.* Dirittore, Linea diritta - Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente - Essenza, Verità, Eccellenza. Fr. Giord. 227. *Essendo Prete (il Papa) si è Cardinale e arcivescovo e vescovo ..., ed è egli il diritto di tutti questi.* (Cioè, *Contiene eminentemente tutte queste dignità.*) - Dominio, Potestà - Tassa che di dovuto pagasi al pubblico - Tassa che paga l'attore, e s'intende altresì di qualunque tassa che si paghi a' Magistrati o simili - Tributo *in generale* - Far diritto: Far giustizia - (Leg.) Facoltà morale che ha taluno di fare o goder qualche cosa, ed è contrapposta alla Necessità morale di soffrirla o di prestarla, la quale dicesi *Obbligazione* - Riunione di leggi scritte e non iscritte, ed in questo senso dicesi meglio *Dritto*: *Dritto divino*, *Dritto delle genti*, *Dritto pubblico*, *Dritto civile*, *Dritto scritto*, *Dritto consuetudinario*, *Dritto marittimo*... A diritto: Per linea retta, e vale anche *Giustamente*, *Appuntino* - Diritto è differente da *Dritto*. Prescindendo dall'uso poetico che preferirà sempre *Dritto* a *Diritto*, quest' ultimo sol nel secondo significato può scambiarsi con *Dritto*. Si dirà pure l'uno e l'altro in signif. di Legge, di Giustizia e di Tributo; ma in quello di Tassa e di Dazio, secondo gli antichi e i moderni, bisognerebbe preferir *Diritto* a *Dritto*. Non v'ha esempio che a *Diritto*, quando signif. Dominio o Eccellenza o Dirittura, sia stato sostituito *Dritto*, nè a questo quello, quando *Dritto* signif. Rovescio di medaglia, ovvero Colpo, Fendente.

Dirit-to, *ad. m.* Che è per linea retta; Che non piega da niuna banda, e non torce; Che è volto dirittamente - *Sin.* Dritto, Deritto - Detto allegoricamente. Dant. Par. 15. 129. *Che furono come spade alle scritture, - In render torti li diritti volti* - Ritto in piedi - Destro. Contrario di *Manco* - Indiritto. Car. Lett. *Insieme col Breve di N. S. diritto all' Eccellenza vostra* ec. - Volto, Disposto. M. V. 9. 33. *E perchè il tempo allora era diritto alle piove..., molti stimarono ...* - Retto, Leale, Giusto - Esatto, Preciso - Vero. Legittimo. G. V. 2. 12. 3. *Carlo Semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale* - Proprio, Adattato, Conveniente - Certo, Giusto; Che non eccede. Nov. ant. 72. 2. *Niuno ne sapea il diritto vero, altri che 'l padre loro* - Accorto, Sagace, Astuto - *Agg.* di Via o Maniera, ed usato anche assolutam. in forza di *sost.*, vale Il meglio, o Il più utile. Cant. Carn. 69. *A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia* - Usato assolutamente vale altresì La via più breve. Car. lett. 2. 15. (Ediz. d'Aldo 1575.) *Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la diritta, senza essere impedito* - Nel diritto mezzo: Nel mezzo appunto. V. Dritto.

Dirit-to, *avv.* Dirittamente - *Sin.* Dritto - Per diritto, Per dritto: Dirittamente - A diritto, A dritto, Al diritto: Dirittamente, A dirittura, Giustamente, A ragione - Andar diritto: Andar colla persona dritta, o per la strada dritta, o a dirittura - *Fig.* Andar diritto: Oprar con rettitudine, Oprar con cautela.

Dirittò-ne, *ad. e sm.*, *accresc.* di Diritto. Lo stesso che *Dirittaccio.*

Dirittu-ra, *sf.* Linea retta - *Sin.* Drittura - La parte retta d'alcuna cosa - Bontà, Giustizia, Il giusto e L'onesto - Imposta e tributo, ed in questo significato è voce antica - Uffizii che si rendono a' morti, Esequie o simile, ed in questo significato è anche voce antica - Andare a dirittura: V. Andare a diritto - Pigliare una dirittura. Seguitar senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore e la medesima forma d'alcuna operazione - A dirittura, A drittura: Drittamente, Tosto, o Senza fallo ec. - (Leg.) Ragione, Azione, ed in questo signif. è voce antica. M. V. 9. 98. *Con tutte le ville, terre e fortezze e diritture di quelle.*

*Dirittuniè-re, *ad. com.* Giusto, Diritto, Che usa dirittura - *Sin.* Dirittirieri.

*Dirittunie-ri, *ad. com.* Lo stesso che *Dirittuniere.*

Dirivan-te, *part.* di Dirivare. Meglio *Derivante* - Che deriva, Che tramanda i suoi rivi.

*Dirivare, *at. e neut. pass.* Meglio *Derivare.*

Diriva-to, *ad. m.* da Dirivare. Meglio *Derivato.*

Di rive-sciò, *posto avverbm.*, o piuttosto a modo di *adjet.* Aggiunto a *Colpo* signif. Colpo dato col rovescio della spada o simili - *Sin.* Di rovescio.

Dirivie-ni, *sm. indecl.* Lo stesso che *Andirivieni* - *Sin.* Derivieni.

*Diri-vò, *sf.* Meglio *Derivazione.* Origine, Principio, Cominciamento.

Diriz-za (Marin.), V. Drizza.

Dirizzacri-ne, *sm. comp. indecl.* Lo stesso che *Dirizzatojo*, nel primo significato.

Dirizzamen-to, *sm.* L'atto di dirizzare, e lo stato della cosa dirizzata. Lo stesso che *Addirizzamento* - Ammaestramento, Indirizzo - Correggimento.

Dirizzamen-to, *part.* di Dirizzare. Che dirizza, Che dà indirizzo.

Dirizza-re, *at. e neut. pass.* Ridurre e Far tornar dritto il torto o il piegato. Lo stesso che *Addirizzare.* V. Amministrare - Volgersi, Volgere alcuna cosa verso qualche luogo o persona - *Fig.* Cron. Morel. *La fede ci dirizza verso Iddio* - Detto dell'*Animo*, de' *Pensieri*, dell'*Appetito* e simili. Volgerli. Bocc. nov. 97. 20. *Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare* - Volger l'animo. Bocc. nov. 17. 34. *A far la guerra al duca d'Atene si dirizzò* - Dirizzarsi in piedi: Rizzarsi - *Met.* Ristabilire, Raddrizzare, Rimettere in piedi, Racconciare - Raggiustare, Correggere, Indirizzare - Far giusto, Giustificare, ed in questo significato è

voce antica. Gr.S.Gir.10. *Chi ascon de il suo peccato non sarà dirizzato*- VOLER DIRIZZARE IL BECCO AGLI SPARVIERI, LE GAMBE A' CANI e simili: Trattar dell'impossibile -(Marin.) *Dirizzare il vascello*: Raddrizzarlo dopo essere stato qualche tempo alla banda per carenarlo.

DIRIZZA-TÒ, ad.m. da Dirizzare - Sin Drizzato - Volto. V. Drizzato.

DIRIZZATÒ-JO (i), sm. Strumento d'acciajo, di ferro o simili, lungo circa un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire e separare i capelli del capo in due parti eguali. Dicesi anche *Addirizzatojo*, *Fusellino*, *Infilacappi*, *Dirizzacrini*, *Discernicolo*, *Discriminale* - Usato per qualunque strumento da raddrizzar checchessia. (re. Che dirizza.

DIRIZZATÒ-RE, verb m. di Dirizza-

DIRIZZATRI-CE, verb.f. di Dirizzare. Che dirizza.

DIRIZZATU-RA, sf. Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa - Sin. Addirizzatura, Scriminatura. Fir. Ass.61. *Se gli avera ritirati (i capelli) insino in sulla sommità della dirizzatura*.

*DIRIZZO-NE, sm. Operazione senza consiglio. (Peggior. d'*Indirizzo*, che vale Avviamento a qualsiasi affare, come *Uomaccione*, *Donnona*..., e perciò dinota Un cattivo, un goffo avviamento ad alcun affare.)

DI-RO, ad. m. Empio, Crudele. Voce latina - Le Furie perciò diconsi *Dire*.

*DIRÒBA-TO, ad.m. Meglio *Dirubato*

DIROCCAMÉN-TO, sm. Il diroccare. Atterramento. Disfacimento.

DIROCCA-RE, at. Propriamente Disfare e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente. V. Abbattere. (Da *Di* particella privativa, e da *Rocca*)-*N. ass.* Cader furiosamente da alto. Ar. Fur.2 76. *Perchè, giù diroccando, a ferir venne - Prima nel fondo il ramo saldo e forte*.

DIRÒCCA-TO, ad. m. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.

DIROCCATÒ-RE, verb.m. di Diroccare. Che dirocca.

DIROCCATRI-CE, verb.f. di Diroccare. Che dirocca.

DIROCCIA-RE, neut. ass. Cader dalla roccia -*N. pass.* Diffondersi cadendo dalla roccia, come fanno i Fiumi, i Rivi... Dant. Inf.14.115. *Lor corso in questa valle si diroccia*. But. *Si diroccia, cioè, si discende correndo a modo d'uno fiume*.

DIROCCIA-TO, ad.m. da Diroccia re.

*DIROGA-RE, at. e neut.ass. Meglio *Derogare*. (rogatorio

DIROGATÒ-RIO, ad.com. Meglio *De*-

DIROIS (Francesco), Dottor della Sorbona, morì Canonico in Auranches allo spirar del secolo XVII. Egli è l'autore d'un'opera intitolata *Prove e pregiudizii per la Religione Cristiana e Cattolica, contro le false Religioni e l'Ateismo*, pregiata non poco, e della *Storia Ecclesiastica di ciascun secolo*, scritta con precisione, abbenchè sfornita d'eleganza.

DIRÓM-PERE, at. anom. Fiaccare e Romper con violenza - Rompere, Guastare, Disordinare - Propriamente Levare o Ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa, Renderla arrendevole - *Met.* Interrompere. Segn. Pist.73. *Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii*-*N. ass.* Rompere il freno, Abbandonarsi o simili. Car. lett. 1.49. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Come trionfa il Molza? Come dirompe? Come fa delle berte?* - DIROMPERE SOPRA UNA COSA: Trattarne. Car. Fich.20. *Mise mano alla penna per dirompere sopra il mellone*-*N. pass.* nel primo significato, e per sim. detto dell'*Acqua*, quando si muove o dibatte. Cr.1.10 2. *Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, si si sbatta e dirompa*-Perdere di sua durezza o tensione, Diventare arrendevole - DIROMPERSI A FARE ALCUNA COSA: Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente - DIROMPERSI IN CHECCHESSIA: Darsi a far checchessia di subito e con qualche impeto, che dicesi anche Rompersi - Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. (Come *Rompere*.)

DIROMPIMÉN-TO, sm. Il dirompere. L'atto e l'effetto del dirompere - Interrompimento.

DIRÒT-TA, sf. Pioggia strabbocchevole, che abbia rotta ogni misura od almeno la misura ordinaria - *Fig.* Carpiccio, Rifrusto - A DIROTTA, A DIROTTO, ALLA DIROTTA: Dirottamente -(Marin.) Dirottamento. Pr. Fior. p 4. v.5. pag. 132. *E avera preso ciascuno la sua dirotta*.

DIROTTAMÉN-TE, avv. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.

DIROTTAMÉN-TÒ (Marin.), sm. Cambiamento di strada, Sviamento dal luogo per cui la Nave è destinata. Detto anche *Dirotta*.

DIRÒTTA-RE (Marin.), neut. ass. Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto od altro luogo destinato. (Da *Rotta*.) (rottare

DIROTTA-TO (Marin.), ad.m. da Di-

DIROTTISSIMAMÉN-TE, avv.sup. di Dirottamente.

DIROTTIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Dirotto - Dirupatissimo, Sommamente alpestre, Scosceso.

DIRÒT-TO, ad. m. da Dirompere. Spezzato, Rotto, Infranto - Pesto, Ammaccato - Dicesi di Cosa resistente, che sia divenuta arrendevole - Strabocchevole, Che non ha ritegno, e dicesi per lo più del Pianto, del Riso e della Pioggia - DIROTTO NEL PIANTO: Dirottamente piangendo. Dav. Scism. 21. *Veduta la si alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi* - Disposto od Abituato in qualche cosa. Tac. Dav. Ann. 14.201 *Egli sciaurato per natura, e già dirotto nel mal fare*-Scosceso, Dirupato. (Dal lat. *Diruptus* che vale il medesimo.)

* DIRÒVINA-RE, at. e neut. Meglio *Rovinare*.

DIROZZAMÉN-TO, sm. Il dirozzare. L'atto di dirozzare - Abbozzo, Primi lineamenti di checchessia. Red. Lett. *Il primo dirozzamento dell'uovo*-*Fig.* Primi ammaestramenti.

DIRÒZZAN-TE, part. di Dirozzare. Che dirozza.

DIROZZA-RE, at. Levar la rozzezza - Abbozzare. Franc. Sacch. nov.163 *Malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone* - *Met.* Cominciare ad ammaestrare e disciplinare -*N. pass* nel primo significato.

DIROZZA-TO, ad.m da Dirozzare - (Ar. Mes.) Diconsi *Dirozzati* i Cardi quando i filari de' denti si toccano. Si dice altresì de' Cardi da garzare.

DIROZZATÒ-RE, verb.m. di Dirozzare. Che dirozza.

DIROZZATRI-CE, verb.f. di Dirozzare. Che dirozza.

DIROZZATU-RA (Ar. Mes.), sf. Quella lana troppo unta, che lavorasi coi cardi nuovi, per dirozzarli.

DIRRA-CHIO (Geog.), Lo stesso che *Durazzo*.

DIR-RACÒ, n p.m. (Dal gr. *Dis* due volte, e *Rhacos* uom da nulla.)

DIR-RACO (Mit.), Figliuolo di Nettuno, che aggiunse un porto alla città di Epidamno, la quale da lui chiamossi *Dirrachio*, e poscia *Durazzo*.

DIRRADIAZIÒ-NE, sf. Espansion della Luce che emana da un corpo. Van-Helmont servissi di questa parola per esprimere le Volizioni dell'anima, che considerava come la luce della vita.

DIRUBA-RE, at.comp. Quasi privar di roba, Rapire, Involare. Voce francese. Lo stesso che *Rubare* - *Sin.* Dirobare, Derubare. Derubare.

DIRUBA-TÒ, ad.m. da Dirubare. Lo stesso che *Rubato* - *Sin.* Dirobato.

DI RUFFA IN RAFFA, modo avverb. TORRE DI RUFFA IN RAFFA: Rubare - GUADAGNAR DI RUFFA IN RAFFA: Guadagnare ingiustamente - QUEL CHE VIEN DI RUFFA IN RAFFA - SE NE VA DI RUFFA IN RAFFA: Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora. Modo basso.

DIRUGGINA-RE, at. Nettare il ferro dalla ruggine - *Sin.* Dirugginire - DIRUGGINARE I DENTI: Arrotargli e Stropicciargli insieme, o per ira o per mendo. (dirugginare.

DIRUGGINI-O (ii), sm. L'azion del

DIRUGGINI-RE, at. Lo stesso che *Dirugginare*.

DIRUINA-RE, neut. ass. Dirupare, Dirupinare, Rovinare. Com. Dant. Inf.16 *Il Po ... togliendo a molti altri (fiumi) il nome, che per la detta costa diruinano*.

DIRUPAMÉN-TÒ, sm. Il dirupare, Caduta rovinosa delle ripe, balze e simili che dirupano.

DIRUPA-RE, at. Gettar da rupe, Precipitare - *Sin.* Dirupinare - *N. ass.* Talora val Cascare - *N.pass.* Precipitarsi Scender con impeto dalla rupe. Guit.G. *E armati si dirupano dall'alta erta del castello*. (rupo.

DIRUPA-TA, sf. Lo stesso che *Di*-

DIRUPATIS-SIMÒ, ad.m., sup. di Dirupato.

*DIRUPA-TÒ, sm. Meglio *Dirupo*.

DIRUPA-TO, ad.m. da Dirupare. Scosceso. Trarupato, Pien di dirupi - *Sin.* Dirupinato.

* DIRUPINAMÉN-TÒ, sm. Lo stesso che *Dirupato*. Meglio *Dirupo*.

* DIRUPINA-RE, at. Meglio *Dirupare* - *N. ass.* e passivo.

* DIRUPINA-TA, sf. Lo stesso che *Dirupinato*. Meglio *Dirupo*.

* DIRUPINA-TÒ, sm. Lo stesso che *Dirupato*. Meglio *Dirupo*.

DIRUPINA-TÒ, ad.m. da Dirupinare. Meglio *Dirupato* - Precipitato.

DIRU-PO, sm. Precipizio di rupe. Luogo scosceso, che dicesi anche *Burrone*, *Botro*, *Precipizio*, *Scoscendimento*, *Balza* - *Sin.* Dirupato, Dirupata, Dirupinato, Dirupinata, Dirupinamento - Vallone od Abisso fra dirupi o sotto di essi.

DI-RUTÒ, *ad.m.* Rovinato, Abbattuto. Voce latina e della poesia.

DIS (Gram.), Particella inseparabile che indica Privazione, Negazione, Stento o simili. (Dal gr. *Dys* male, infelicemente. Talvolta nasce dal lat. *De* e da *Ex*. Disaminare, per esempio, nasce da *De* ed *Examinare*.) - Segno musicale usato da taluni scrittori di musica d'Alemagna, dicendosi *Corni in dis*, *Trombe in dis*, che vagliono lo stesso che in *Riafà*.

DI-SA, *sf* (Dal gr. *Dis* due.) Genere di Piante esotiche unilobee, della *Ginandria diandria*, famiglia dell'*Orchidee*, che oltre agli altri caratteri, distinguonsi per due petali laterali, due stami e due antere.

DISABBELLIMÈN-TO, *sm.* Il disabbellire, Disornamento. Contrario di *Abbellimento*.

DISABBELLI-RÈ, *at. e neut. pass.* Torre il lustro e gli abbellimenti, Sfornir d'adornamenti. Contrario di *Abbellire*.

DISABILITÀ, *sf.comp. indecl.* Insufficienza, Mancanza d'abilità. Contrario d'*Abilità*.

DISABITA-RÈ, *at. comp.* Diserlar d'abitatori, Spopolare. Contrario di *Abitare* - *N pass.* Spopolarsi. Borg Ori . Fir. 291. *Noi abbiamo veduto... le grandi (città) venendo al basso, a poco e poco disabitarsi.*

DISABITA-TÒ, *ad.m.da* Disabitare. Privo d'abitatori o d'abitazioni. Contrario di *Abitato* - GOLA DISABITATA, CORPO DISABITATO e simili: Diconsi allorchè son grandi, e tanto voti, che per empiersi richieggono gran quantità di cose.

DISABITAZIÒ-NÈ, *sf. comp.* Tralasciamento d'abitazione, Votezza di chi abita.

DISACCA-RÈ, *n. pass.* Cavarsi fuor del sacco. Contrario d'*Insaccare*.

DISACCEN-DERE, *at. anom. comp.* Spegnere il fuoco. Contrario di *Accendere*.

DISACCÈNTA-RÈ, *at.comp.* Torregli accenti.

DISACCÈNTA-TÒ, *ad.m.da* Disaccentare. Scritto senz'accenti - Pronunziato senz'accento.

DISACCÈR-TÒ, *sm.* Incertezza, Non accertamento. Contrario di *Accerto*.

DISACCÈ-SÒ, *ad.m. da* Disaccendere. Spento, o Che non è stato acceso.

* DISACCÒLA-RÈ, *neut. ass.* Rimenarsi dentro agevolmente come in un sacco, e trovasi detto parlando di vestimenta agiate. Il Monti dà a questa voce il significato di *Cavarsi fuor del sacco*. Buon. Fier. 2.4.13. *Tal* (vestito) *sì agiato, e così dovizioso, - Da voltarvisi dentro notatore - Disaccolando.* Salvin ivi. *Disaccolando, divincolandosi come in sacco.*

DISACCOMPAGNA-RÈ, *at. comp.* Lo stesso che *Discompagnare*.

DISACCOMPAGNA-TÒ, *ad. m.da* Disaccompagnare. Che non è accompagnato. Lo stesso che *Discompagnato*.

DISACCÒNCIAMÈN-TÈ, *avv.* Sconciamente, Con isconcezza.

DISACCÒN-CIÒ, *ad.m.comp.* Lo stesso che *Disconcio*. Oggi meglio *Sconcio*.

DISACCORDAN-TÈ, *part* di Disaccordare. Che disaccorda - In forza di *ad.* Discorde, Contrario, ed in questo significato è voce antica.

DISACCORDA-RÈ, *neut.ass. comp.* e *neut.pass.* Uscir dall'armonia, e dicesi delle Voci e de' Suoni. Diciamo anche *Scordare* e *Discordare*. Contrario di *Accordare*.

DISACCORDA-TÒ, *ad.m* da Disaccordare.

DISACCRÈDITA-RÈ, *at. comp.* Contrario da *Accreditare*. Meglio *Discreditare*.

DISACCRÈDITA-TÒ, *ad m.da* Disaccreditare. Discreditato, Screditato Contrario d'*Accreditato*.

DISACÈRBA-RÈ, *at. comp.* Levar l'acerbezza, Addolcire. Contrario di *Acerbare* - *Fig.* Mitigare, Mollire - Sin. Disacervare - *N. pass.* Perdere l'acerbezza, Maturare.

DISACÈRVA-RÈ, *at.e neut.* Lo stesso che *Disacerbare*. Voce poetica detta in grazia della rima.

DISACÒ-JA (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* infelicemente, male, ed *Acuo* io ascolto.) Difficoltà o debolezza dell'udito.

DISACQUISTA-RÈ, *at. e neut. comp.* Perdere, Consumar ciò che s'era acquistato. Contrario di *Acquistare*.

DISACRA-RÈ, *at. comp.* Lo stesso che *Disagrare* - *N. pass.* Solennemente disciorsi e liberarsi, parlando d'obbligo contratto per via di sacre cerimonie o simili. Car. En. 2. 266. *A me lece ora, Ch'io mi disciolga, e mi disacri in tutto - Dall'obbligo de' greci*

DISADAGIA-TÒ, *ad. m. comp.* Meglio *Disagiato*.

DISADATTAG-GINÈ, *sf., astr. di* Disadatto. Sgraziataggine, Svenevolezza di chi è disadatto.

DISADATTAMÈN-TÈ, *avv.* Senz'attitudine, Sconciamente.

DISADATTIS-SIMO, *ad. m. comp. sup.* di Disadatto. Contrario di *Adattissimo*.

DISADAT-TÒ, *ad. m comp.* Non atto, Senz'attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia o si muove. Contrario di *Adatto* - *Sin.* Disattato - Incomodo, Di non agevole accesso, o simile. Bern. Orl. 1. 15. 59. *Ora in quella selvaccia disadatta - Abitava un Centauro orrendo e fiero.*

DISADDÒBBA-RÈ, *at. comp.* Levar l'addobbo, Disadornare. Contrario di *Addobbare*.

DISADÒRNA-RÈ, *at. e neut. comp.* Levar gli ornamenti, Disabbellire Contrario di *Adornare*.

DISADÒR-NÒ, *ad. m. comp.* Privo d'ornamento, Disabbellito, Incolto, Sfregiato . . . , e dicesi delle persone non che delle cose, tanto al proprio che al figurato. Contrario di *Adorno*.

DISADUGGIA-RÈ *at. comp.* Toglier l'uggia. Liberar dall'uggia. Contrario di *Aduggiare*.

DISAFFATICA-RÈ, *n. pass. comp* Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Salvin. Pros. Tosc. *Si disaffatichi, si disistanchi.*

DISAFFÈTTAZIÒ-NÈ, *sf comp.* Proprietà naturale, Naturalezza. Contrario di *Affettazione*.

DISAFFETTUÒ-SO, *ad.m. comp.* Disamorato Contrario di *Affettuoso*.

DISAFFÈZIONA-RÈ, *at. comp.* Levar l'affezione. Contrario di *Affezionare*

DISAFFÈZIONA-TÒ, *ad m. comp. da* Disaffezionare. Che ha levato l'affezione, Disamorato.

DISAFÌ-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr *Dys* male, infelicemente, e da *Haphe* tatto.) Lesion del tatto.

DISAGÈ-VÒLÈ, *ad. com comp.* Faticoso, Difficile, Malagevole. Contrario di *Agevole* - Pien di miserie, di pene, di stento, di turbolenze e simili.

DISAGEVÒLET-TÒ, *ad. m., dim. di* Disagevole.

DISAGEVÒLEZ-ZA, *sf.comp.* Contrario di *Agevolezza*. V. Malagevolezza.

DISAGEVÒLISSIMAMÈN-TÈ, *avv.sup.* di Disagevolmente.

DISAGEVOLIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Disagevole.

DISAGÈVOLMÈN-TÈ, *avv.* Con gran fatica o pena. A stento, Malagevolmente. Contrario di *Agevolmente*.

DISAGGRADA-RÈ, *n. ass. comp.* Non essere a grado. Displacere. Contrario di *Aggradare*.

DISAGGRADÈ-VÒLÈ *ad. com. comp.* Che non è a grado. Contrario di *Aggradevole*.

DISAGGUAGLIAN-ZA, *sf. comp.* Lo stesso che *Disuguaglianza*. Contrario di *Agguaglianza* - ADEGUAR LE DISAGGUAGLIANZE: Pareggiare, Far pari le cose.

DISAGGUAGLIA-RÈ, *n. pass.* Esser differente, Diversificarsi. V. Disuguagliare. Cavalc. Med. spir. *I quali quando in gran parte da loro si disagguagliino non lo so dire.*

DISAGGUAGLIATAMÈN-TÈ, *avv.* Con disagguaglianza, Differentemente.

DISAGGUA-GLIÒ, *sm comp.* Lo stesso che *Disagguaglianza* e *Disuguaglianza*.

DISAGIA-RÈ, *at.com.* Privar d'agio, Scomodare. Contrario di *Agiare* - *N. ass.* Lasc. Gelos. 1. 2. *Ma per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio, ec.* - *N pass.* Stare a disagio, Patir disagio, Incomodarsi. Car. Lett. *Certo si che la grandezza vostra si disagia ad abbassarsi per un mio pari* - Col secondo caso. Guicc. Stor. 5. 40. *Anzi si disagiano di quella parte dell'entrate, la quale conserverebbero inutilmente nella cassa.*

DISAGIATAMÈN-TÈ, *avv.comp.* Con disagio, Con incomodo. Contrario di *Agiatamente* - *Sin.* Disagiosamente.

DISAGIA-TÒ, *ad. m., comp. da* Disagiare. Scomodo, Senz'agio - *Sin.* Disagioso, Disadagiato - Indisposto, Cagionevole - Bisognoso, Privo degli agi della vita.

DISAGIATÒ-RÈ, *verb.m.* di Disagiare. Che disagia, Che perturba.

DISA-GIÒ, *sm. comp.* Situazion penosa del corpo, Incomodo che si patisce per mancamento di ciò che è necessario od acconcio a' bisogni della vita; Stento, Bistento, Incomodità, Scomodo. Contrario di *Agio* - Mancamento, Carestia, Difetto. Bocc. nov. 7. 7. *Acciocchè di mangiare non patisse disagio* - Difetto di sanità - AVER DISAGIO: Patir carestia - DAR DISAGIO: Arrecare incomodo - PATIR DISAGIO D'ALCUNA COSA: Mancarne - PRENDER DISAGIO: Cadere in alcun male - STARE A DISAGIO: Star con modo sconcio, Star senz'agio - STAR CON DISAGIO: Ar. Fur. 18. 164. *Chè son feriti, e con disagio stanno* - TENERE A DISAGIO: Far stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare - CHI DÀ SPESA, NON DIA DISAGIO: Dicesi per lo più per significar che il convitato non deesi far aspettare.

DISAGIÒSAMÈN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Disagiatamente*.

DISAGIÒ-SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Disagiato* - Accordato con *Per*. Gabil. Fort. 43 (*Le scale*) *saranno tanto grosse e greve, che del tutto saranno disagiose.*

* **Disagra-rè**, *at. e neut.pass.* Profanare, Distruggere ciò che con sacri riti erasi consacrato. Contrario di *Consagrare* - *Sin.* Dissacrare, Dissagrare.

* **Disaguaglian-za**, *sf. comp.* Contrario di *Agguaglianza*. Meglio *Disagguaglianza*, *Disuguaglianza*.

**Disajuta-rè**, *at. comp.* Portare scomodo ed impedimento. Contrario di *Ajutare* - *Sin.* Disaiutare - *N.pass.* Annighittirsi, Avvilirsi, Lasciar d'ajutarsi, Non darsi le mani attorno, Starsi colle mani a cintola in vece di fare alcuna cosa in suo vantaggio. Car. part. 3. Lett. 14. *Se Iddio e fortuna e gli amici lo ajutano, non si disajuti da sè stesso.*

**Disaju-tò**, *sm. comp.* Impedimento, Impaccio, Disturbò. Contrario di *Ajuto* - *Sin.* Disaiuto.

**Disala-rè**, *at.* Cavare il sale d'una cosa salata.

**Disalbera-rè** (Marin.), *at.comp.* Levar via gli alberi da un Bastimento. Lo stesso che *Disarborare*.

**Disalbera-tò** (Marin.), *ad. m. da* Disalberare. Dicesi di Nave che non ha più alberi - *Sin.* Disarborato.

**Disalbèrga-rè**, *n. ass. comp.* Lasciar l'albergo, Partire.

**Disalbèrga-tò**, *ad. m. da* Disalbergare. Senz'albergo. Gr.S Gir. 18. *Io fui disalbergato, e voi mi riceveste.*

**Disalbora-tò** (Marin.), *ad. m.* Lo stesso che *Disarborato*.

**Disalloggia-rè**, *at. comp.* Cacciar l'inimico dall'alloggiamento, dal luogo che occupa. Diciamo anche *Diloggiare*, *Disloggiare*, *Sloggiare* - *N. ass.* Abbandonar gli alloggiamenti, Andarsene dagli alloggiamenti, dal quartiere, dal campo occupato.

**Disal-tè**, *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Altho* io sano.) Malattia difficile a guarire.

**Di sal-tò**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di lancio*.

**Di sal-tò in sal-tò**, *modo avverb.* Con continui salti - *Fig.* *Cangiare il pensiere di salto in salto:* Cangiare il pensiere in ogni momento, o piuttosto Saltando qua e là con la mente.

**Disama-bilè**, *ad. com. comp.* Che non è amabile o Non sa farsi amare. Contrario di *Amabile* - *Sin.* Inamabile.

**Disaman-tè**, *part.* di Disamare. Che non ama, Che non appetisce, Che non è affezionato. Contrario di *Amante*.

**Disama-rè**, *at. e n. comp.* Restar d'amare, Odiare. Contrario di *Amare*.

**Disama-tò**, *ad. m. da* Disamare.

**Disamato-rè**, *verb. m.* di Disamare. Che disama. Contrario di *Amatore*.

**Disamatri-cè**, *verb. f.* di Disamare. Che disama.

**Disambizio-sò**, *ad. m. comp.* Che non è ambizioso. Spogliato d'ambizione. Contrario di *Ambizioso*.

**Disamènità**, *sf. comp. astr.* di Disameno. Contrario di *Amenità*.

**Disamè-nò**, *ad. m. comp.* Spiacevole Ingrato. Contrario di *Ameno* - *Persona disamena:* Rozza, Scortese.

**Disamici-zìa**, *sf. comp.* Avversione, Odio, Corruccio. Contrario di *Amicizia* - Nimistà, Inimicizia, Disamistà.

**Disa-mina**, *sf.* Lo stesso che *Disaminazione*.

**Disaminamèn-tò**, *sm.* Il disaminare. Lo stesso che *Disaminazione* - Il raccolto dell'esaminazione - *Met.* Discussione.

**Disaminan-tè**, *part.* di Disaminare. Che disamina.

**Disamina-rè**, *at.* Considerar minutamente, Esaminare - Discutere, Discorrere pro e contra, Pesare, Bilanciare.

**Disamina-tò**, *ad. m. da* Disaminare.

**Disaminazió-nè**, *sf.* Il disaminare, Esame - *Sin.* Disaminamento, Disamina, Disamino.

***Disa-minò**, *sm.* Meglio *Disamina*, *Disaminazione*.

**Disamistà**, *sf. comp. indecl.* Lo stesso che *Disamicizia* - *Sin.* Disamistade, Disamistate.

**Disammaèstra-rè**, *at. comp.* Far disimparare le cose imparate. Contrario di *Ammaestrare*.

**Disammirazió-nè**, *sf.* Contrario di *Ammirazione*. Non curanza, Il non sentir maraviglia.

**Disamòra-rè**, *at.comp. e neut.ass.* Contrario d'*Innamorare*, e s'usa nelle stesse forme appunto che *Innamorare* - Alienare, Ritrarre da alcuna cosa. Segner. Mann. Ott. 16.3. *Chi fa l'opposto ci disamora dal fargli bene.*

**Disamòratac-ciò** (ci), *ad m.*, *pegg.* di Disamorato.

**Disamòra-tò**, *ad. m. da* Disamorare. Privo della passion d'amore - Chi non conosce nè affetto nè benevolenza.

**Disamó-rè**, *sm. comp.* Mancanza d'amore - Odio.

**Disamòre-volè**, *ad.com.comp.* Poco cortese, Poco amorevole. Contrario di *Amorevole*.

**Disamòrevolèz-za**, *sf.comp.* Privazion d'affetto per altrui. Contrario di *Amorevolezza*.

**Disamòró-sò**, *ad.m.comp.* Contrario di *Amoroso*.

**Disanagò-gò** (*gi*) (Med.), *ad.m.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Anago* io estraggo.) Dicesi di quella materia spessa e viscosa che talvolta trovasi ne' bronchi, e che con gran difficoltà sen distacca.

**Disancòra-rè** (Marin.), *neut ass.* Levar l'ancora. Più comunemente dicesi *Salpare*.

**Disan-dra**, *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Aner*, *andros* Maschio, e *per estens.* Stame.) Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Rinantacee*. Hanno tutte le parti del fiore irregolarmente divise, ed il numero degli stami non è ben determinabile. I Moderni l'han riunito al genere *Sibthorpia*.

**Disanella-rè**, *at comp.* Cavar gli anelli, Privar degli anelli. Contrario d'*Inanellare*.

**Disanima-rè**, *at.comp.* Privar d'anima, Uccidere. Contrario di *Animare*. Declam. Quintil. C. *E siccome a' corpi, i quali il crudel foco disanimò ec.* - Tor l'animo, Fare altrui perder l'animo. Segn. Man. Marz. 10.1. *Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene* - *N.pass.* Perder l'animo. Perdersi d'animo. Segner. Man. 9.26.4. *Non ci abbiamo a disanimare*

**Disanima-tò**, *ad.m. da* Disanimare, in tutti i suoi significati.

**Disa-nò**, *n. pr. m* (Dall'ebr. *Dascen* pingue, delicato, abbondante, felice.) - *Sin.* Disone.

**Disan-ta ragio-nè**, *detto avverbm.* In modo basso. V. Bastonare e Di ragione.

**Disapòstròfa-rè**, *at. comp.* Tor via gli apostrofi. Contrario di *Apostrofare*.

**Disappanna-rè**, *at.* Voce che propriamente significherebbe il contrario di *Appannare*, ma trovasi solo scritto in senso figurato per *Disingannare*.

**Disappan-nò**, *sm.* Il disappannare. Meglio *Disinganno*.

**Disappara-rè**, *at. e neut. comp.* Perdere la cognizion di ciò che si è apparato, Scordarsi, Dimenticarsi. Contrario di *Apparare* - *Sin.* Disimparare, Disapprendere. Magal. Lett. Fam. 1.22. *T'immagini ch'i' abbia disapparato quelle precetta.*

**Disappariscèn-tè**, *ad.com.comp.* Disavvenente, Che non ha appariscenza. Contrario di *Appariscente*. Salvin. Disc. 3.111. *Di disappariscente, fassi appariscente, e vago in vista.*

**Disappartenèn-tè**, *ad.com.comp.* Non appartenenente. Contrario di *Appartenente*.

**Disappassiònatamèn-tè**, *avv. comp.* Senza passione. Contrario di *Appassionatamente*.

**Disappassionatèz-za**, *sf. comp.* Indifferenza d'animo, *astr.* di Disappassionato. Contrario di *Appassionatezza* - *Sin.* Spassionatezza.

**Disappassionatis-simò**, *ad. m. comp.*, *sup.* di Disappassionato. Contrario di *Appassionatissimo*.

**Disappassiòna-tò**, *ad. m. comp.* Non appassionato. Contrario di *Appassionato*.

**Disappènsatamèn-tè**, *avv.comp.* Fuor di tutto pensiero, Inconsideratamente, Inavvertentemente. Contrario di *Appensatamente*.

***Disappènsa-tò**, *ad. m.comp.* Meglio *Spensierato*.

**Disappèsta-rè**, *at.comp.* Liberare, Purgar dalla peste, Dismorbare. Contrario di *Appestare*.

**Disappèsta-tò**, *ad. m. da* Disappestare.

**Disapplica-rè**, *n. ass. comp.* Fuggir l'applicazione. Cessar dall'applicarsi a checchessia. Contrario di *Applicare* Bald. Dec. *Egli forte sdegnato disapplicò dalla pittura.*

**Disapplicatèz-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Disapplicazione*. Contrario di *Applicatezza*.

**Disapplica-tò**, *ad. m. da* Disapplicare.

**Disapplicazió-nè**, *sf. comp.* Difetto d'applicazione, Trascuraggine, Negligenza, Disattenzione. Contrario di *Applicazione* - *Sin.* Disapplicatezza.

**Disapprèn-derè**, *at. anom. comp. e neut.* Contrario di *Apprendere*. Perdere la cognizion di ciò che si è appreso. Lo stesso che *Disapparare*. (Come *Prendere*)

**Disapprènsió-nè**, *sf.comp.* Difetto o Negazion d'apprensione, Il disapprendere, Non curanza, Disistima. Contrario di *Apprendere*.

**Disapprovamèn-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Disapprovazione*.

**Disappròvan-tè**, *part.* di Disapprovare. Che disapprova.

**Disapprova-rè**, *at. e n comp.* Non approvare, Biasimare. Contrario di *Approvare*.

**Disappròva-tò**, *ad. m. da* Disapprovare. Che non è approvato.

**Disapprovazió-nè**, *sf. comp.* Il trovare a ridire. Il disapprovare, Riprovazione. Contrario di *Approvazio-*

ne-*Sin*. Disapprovamento, Improvazione -(Leg.) Atto con cui si domanda l'annullamento delle Offerte, Confessioni, od altre operazioni fatte dal Patrocinatore senza mandato speciale, ne' casi in cui questo richiedevasi per legge.

**Disappun-tò**, *sm. comp.* Noja inaspettata, Incomodo che non si prevedeva. Contrario di *Appunto*, *sm.* (Dal franc. *Desappointement* che signif. lo stesso, e fu adottato altresì dagl' Inglesi.)

**Disappun-tò**, Gruppo d' Isole del Grande Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago del Mar Cattivo.

**Di sapu-ta**, *modo avverb.* Con saputa, Con notizia.

**Disarbora-re**, *at.* Abbattere gli alberi del Vascello - *Sin.* Disalberare - *N. pass.* Lasciar la natura dell'albero, Cessare d' esser albero. Anguill. 8. 345. *Talvolta giace un 'insensibil pietra, - Talvolta d' arbor sorge altero fusto, - Come poi si disarbora e si spetra ec.*

**Disarbora-tò**, *ad. m.* da Disarborare - *Sin.* Disalberato, Disalborato.

**Disarè** (Mit.), Nome d'un Dio degli Arabi, che viene assimilato al Bacco de'Greci.

**Disargina-re**, *at. comp.* Levar l'argine, Privar dell'argine. Contrario di *Arginare*.

**Disargina-tò**, *ad. m* da Disarginare. Privo d'argine.

**Disarmamèn-to**, *sm. comp.* Il disarmare, Lo stato della cosa disarmata. Contrario di *Armamento* - (Marin.) Lo stesso che *Disarmo*. Significa anche il tempo in cui si disarmano i Bastimenti, e l' Inventario che in tal circostanza si fa dello stato loro.

**Disarma-re**, *at. comp.* Tor via l'armi, Privar dell' armi, Spogliar dell'armi, e dicesi tanto del Tor l'armi di dosso ad alcuno, quanto del Far deporre l'armi, Privar dell'armi l'avversario, i vinti, i popoli sospetti - *Met.* Cas. son. 27. *E d'ardire e di schermo mi disarmi* - DISARMARE UN VASCELLO, DISARMAR L'ARMATA ec.: Torne dal luogo loro tutti gli arredi e le necessarie provvisioni. In questo senso dicesi anche semplicemente *Disarmare* - DISARMAR VOLTE, DISARMAR BATONI o simili: Levarne i sostegni, Torne l'armadura - *N. ass.* Levare il campo, Licenziar l'esercito, Disfare ogni apparecchio di guerra. G. V. 9. 210. 2. *I Pisani...disarmaro con loro danno e vergogna* - *N. pass.* Spogliarsi l'armi, Torsi l'armi di dosso, Deporre l'armadura - *Met.* Petr. son. 212. *Il cor ... di gioja e di speme si disarme.*

**Disarmatis-simo**, *ad. m., sup.* di Disarmato.

**Disarma-tò**, *ad. m.* da Disarmare. Senz'armi - In modo allegorico. Petr. son. 3. *Trovommi Amor del tutto disarmato* - Nota costrutto. G. V. 8. 49. *Entrò messer Carlo in Firenze, disarmata sua gente, facendogli i Fiorentini grande onore.* (Cioè, Con sua gente disarmata.) *Met.* Spogliato, Sfornito e dicesi così del fisico come parlando di cose morali.

**Disarmeggia-re** (Marin.), *at.* Staccare alcuna cosa tagliandone le corde o le amarre - Signif. altresì Cominciare a far viaggio - *Disarmeggia*: Voce di comando per fare staccar dalle navi alcuna cosa.

**Disarmeg gio**(*gi*), *sm.* Azione, Movimento, Agitazione per cui si spezzano le marre d'una nave.

**Disarmènta-re**, *at.* Privar dell'armento. Car. Volg. Long. Am. *E la sua dolcezza invaghì tanto le vacche della fanciulla, che tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua torma.*

**Disar-mo** (Marin.), *sm* L'atto di disarmare una Nave, cioè di levarle gli attrezzi, le munizioni, gli alberi... - Intendesi per *Disarmo* anche lo Sconto d'un uomo al caso del disarmo, ossia la Somma che rimane a pagarsi a ciascuno Uffiziale o Marinaro, per dargli il saldo del suo stipendio o salario per la campagna fatta sulla nave.

**Disarmonì-a**, *sf. comp.* Discordanza, Sconcerto. Contrario di *Armonia*.

**Disarmònichis-simò**, *sm., sup.* di Disarmonico.

**Disarmò-nicò**(*ci*), *ad. m. comp.* Non armonico, Che non ha armonia. Contrario di *Armonico* - ORECCHI DISARMONICI: Quelli che non san distinguere l'armonia.

**Disarticòla-re** (Chir.), *at. comp.* Sciogliere le articolazioni.

**Disarticòla-to** (Chir.), *ad. m.* da Disarticolare.

**Disarticòlaziò-ne** (Chir.), *sm. comp.* Disunione delle membra in una delle loro articolazioni. Questa operazione consiste nel tagliare i ligamenti fibrosi e le capsole articolari che uniscono le ossa, ed in separar le loro superficie articolari - Il tempo di queste operazioni - Preparazione che consiste nell'isolare i varii ossi dello scheletro, ed in particolare quelli della testa, che servono per lo studio dell'Osteologia.

**Disartifi-ciò**, *sm. comp.* Semplicità, Ingenuità. Contrario di *Artificio*.

**Disartificiò-sò**, *ad. m. comp.* Semplice, Ingenuo. Contrario di *Artificioso*.

**Disartri-te** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Arthritis* malattie delle articolazioni.) Gotta irregolare.

**Disartrò-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Arthron* articolazione.) Cattiva formazione d'un' articolazione.

**Disascòn dere**, *at. anom. comp.* e *neut.* Toglier via l'impedimento che nasconde checchessia. Palesare. Contrario di *Ascondere*. (Come *Nascondere*) - **Disascò-so**, *ad. m.* da Disascondere. Palese.

' **Disaspèra-re**, *at. comp.* Toglier l'asprezza.

**Disaspèra-to**, *ad. m.* da Disasperare.

**Disaspri-re**, *at.* Mitigare, Addolcire.

**Disassedia-re**, *at. comp.* Levar l'assedio.

**Disassedia-tò**, *ad. m.* da Disassediare. Non più assediato, Cui è levato l'assedio.

**Disassimilatò-re** (Fisiol.), *ad. m.* Che produce effetto contrario alla Simitazione - *Facoltà disassimilatrice*: Facoltà di decomporre.

**Disassimilaziò-ne** (Fisiol.), *sf. comp.* Azione organica che ha per risultamento la distruzione dell' individuo, o dell'esistenza della specie, distruggendo le relazioni delle varie parti che formano un corpo vivente, od isolando alcune delle sue parti, per riprodurre un nuovo essere. V. Assimilazione.

**Disassuèfa-re**, *at. anom. comp.* Contrario di *Assuefare*.

**Disassuèfat-tò**, *ad. m.* da Disassuefare. Tolto dall'assuefazione. Divezzato, Disusato.

**Disastra-re**, *at.* Arrecare altrui disastro, Incomodare. Salvin. Odis. 555. *Perchè te, ed i compagni - Ei non disastri* - *N. pass.* Incorrere in disastro, Scomodarsi.

**Disastra-tò**, *ad. m.* da Disastrare.

**Disastrè-vole**, *ad. com.* Disastroso, Disagioso.

**Disa-strò**, *sm.* Incomodità, Sconcio, quasi Cattivo astro, cioè Mala fortuna. (Secondo Isidoro, i Latini barbari dissero *Astrosus* da *Astro*, quasi *Malo sidere natus*, indi gli Spagnuoli fecero *Astroso*, e poscia congiungendovi il *Des* che talvolta aumenta, scrissero *Desastrado* in senso d'Infelice, Sfortunato, e *Desastre* in signif. d' Infortunio. Di qua poi nasce il *Disastro* degl'Italiani.)

**Disastròsamèn-te**, *avv.* In modo disastroso.

**Disastrosis-simò**, *ad. m., sup.* di Disastroso.

**Disastrò-sò**, *ad m.* Infelice, Sventurato. Questo vocabolo nasce dalla lingua de'Romaneschi, che adoperarono questa voce, quasi volendo che significasse *Nato sotto cattivo astro* - Che ha in sè disastro, Che porta disastro.

* **Disatta-tò**, *ad. m comp* Contrario di *Attato*. Meglio *Disadatto*.

**Disatten-tò**, *ad. m. comp* Sbadato. Contrario di *Attento*.

**Disattènzio-ne**, *sf. comp.* Sbadataggine, Negligenza, Trascuratezza. Contrario di *Attenzione*.

**Disattrista-re**, *at. comp.* Rallegrare. Contrario di *Attristare* - *N. pass* Rallegrarsi, Esilararsi.

**Disattrista-tò** *ad. m. comp* da Disattristare. Rallegrato, Esilarato.

**Disaugura-re**, *at. comp.* Opporsi al buon augurio. Augurar sinistramente. Contrario di *Augurare*.

**Disa-ùle**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Aulos* flauto: Chi suona male il flauto.)

**Disa-ùle** (Mit.), Fratello di Celeo, che insegnò in Celea a celebrare i misteri di Cerere.

**Disautòra-re**, *at. comp.* Disgradare, Spogliare, Privar della sua autorità, del suo credito - *Sin.* Disautorizzare. Magal. Lett. scient. 9. *Non perchè noi altri abbiamo proscritte le rose, e disautorato l'essenza ec.*

**Disautora-tò**, *ad. m.* da Disautorare - *Sin* Disautorizzato.

**Disautòrizza-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Disautorare*. Contrario di *Autorizzare*.

**Disautorizza-tò**, *ad. m* da Disautorizzare. Lo stesso che *Disautorato*.

**Disavanza-re**, *neut. ass. comp.* Perdere del capitale, Scapitare. Contrario di *Avanzare* - *Sin.* Disvvanzare.

**Disavan-zò**, *sm. comp.* Il disavanzare. Contrario di *Avanzo*. Alleg. 47. *Per la qual cosa, con nostro poco disavanzo, faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella* - (Comm.) METTERE A DISAVANZO: Mettere a conto di perdita.

* **Disavvenan-te**, *ad. com.* Sconcio, Sgarbato. Contrario di *Avvenante*, Meglio *Disavvenente*.

* **Disavè-re**, *sm.* Ignoranza, Non sapere.

**Disavèzza-re**, *neut. comp.* Meglio *Disavvezzare*.

* **Disavola-tò**, *ad. m.* Lo stesso che

*Disovolato* Burch.2.51. *O hai disavolata o spalla o natica.*

DISAVVANTAGGIA-RÈ, *neut. pass. comp.* Perdere il vantaggio. Contrario di *Avvantaggiare* o *Vantaggiare*.

DISAVVANTAGGIA-TO, *ad.m.da* Disavvantaggiare.

DISAVVANTAG-GIÒ(*gi*), *sm.* Discapito. Contrario di *Avvantaggio* o *Vantaggio* - *Sin.* Disvantaggio, Svantaggio.

DISAVVANTAGGIOSAMÈN-TE, *avv.* Con isvantaggio, Con iscapito, Pregiudizievolmente. Contrario di *Avvantaggiosamente* - *Sin.* Svantaggiosamente.

DISAVVANTAGGIÒSIS-SIMO, *ad.m., sup.* di Disavvantaggioso.

DISAVVANTAGGIO-SO, *ad. m.* Pregiudizievole, Dannoso. Contrario di *Avvantaggioso* - *Sin.* Disvantaggioso, Svantaggioso.

DISAVVANZA-RE, *at. e neut.* Lo stesso che *Disavanzare*. Contrario di *Avvanzare*.

DISAVVEDIMÈN-TO, *sm comp.* Sconsideratezza, Sbadataggine, Balordaggine, Inavvertenza. Contrario di *Avvedimento* - *Sin.* Disavvedutezza.

DISAVVEDUTAMÈN-TE, *avv. comp.* Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio. Contrario di *Avvedutamente* - Inaspettatamente. Cavalc. Discipl. Spir. 181. *Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muojono improvvisamente, cioè, disavvedutamente.* [*Disavvedimento.*

DISAVVEDUTÉZ-ZA *sf.* Lo stesso che

DISAVVEDU-TO, *ad. m. comp.* Inconsiderato, Male accorto. Contrario di *Avveduto* - Non preveduto. G.V. 11.3. *Intendemmo ... il disavveduto e subito accidente* - In forza di *sm.* Coll. SS. PP. *Leggiermente ingannano i non savii e disavveduti.*

DISAVVENÈN-TE, *ad. com. comp.* Spiacevole, Sgarbato, Di cattive maniere. Contrario di *Avvenente* - *Sin.* Disavvenante, Disavvenevole.

DISAVVENENTÉZ-ZA, *sf. comp* Deformità, Bruttezza, o piuttosto Sgarbatezza, Svenevolezza, Goffezza, Mala grazia... Contrario di *Avvenentezza* - *Sin.* Disavvenenza.

DISAVVENÈN-ZA, *sf. comp.* Lo stesso che *Disavvenentezza*. Contrario di *Avvenenza*.

DISAVVENÈ-VOLE, *ad. com. comp.* Sconcio, Sconvenevole. Lo stesso che *Disavvenente*. Contrario di *Avvenevole*.

DISAVVENI-RÈ, *neut. anom. comp.* Incontrar male, Misavvenire. Contrario di *Avvenire*. Filoc. 6. 126. *Più ch'altra misera si potria reputare, se di ciò le disavvenisse che Filocolo si scoprisse* - Non esser conveniente. Guit. lett. 14. *Secolari usare secolo non disavviene, ma convienquasi loro.*

DISAVVÈNTU-RA, *sf. comp.* Mala ventura, Sciagura, Disgrazia, Tristo avvenimento. Contrario di *Avventura, Ventura* - *Sin.* Disventura, Sventura.

DISAVVENTURATAMÈN-TE, *avv. comp.* Disgraziatamente, Con disavventura. Contrario di *Avventuratamente* - *Sin.* Disavventurosamente, Disventuratamente, Sventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMAMÈN-TE, *avv. sup. di* Disavventuratamente. Contrario di *Avventuratissimamente*.

DISAVVENTURATIS-SIMO, *ad. m. comp.; sup.* di Disavventurato. Contrario di *Avventuratissimo* - *Sin.* Sventuratissimo.

DISAVVENTURA-TO, *ad. m. comp.* Senza ventura. Contrario di *Avventurato* - *Sin.* Disventurato, Sventurato, Malavventurato, Disavventuroso.

DISAVVENTUROSAMÈN-TE, *avverb. comp.* Lo stesso che *Disavventuratamente*. Contrario di *Avventurosamente*.

DISAVVENTURO-SO, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Disavventurato*. Contrario di *Avventuroso*.

DISAVVERTÈN-ZA, *sf. comp.* Sconsideratezza. Contrario di *Avvertenza* - *Sin.* Inavvertenza.

DISAVVEZZAMÈN-TO, *sm. comp.* Il disavvezzare. Disusanza. Contrario di *Avvezzamento*.

DISAVVEZZA-RÈ, *at. e neut. comp.* Perdere il vezzo, l'uso, Disusare, Disvezzare, Disavezzare, Divezzare, Svezzare. Contrario di *Avvezzare*. Franc. Barb. 290. 7. *Con lei prende uom fermezza. - Dell'altre disavvezza.*

DISAVVEZZA-TO, *ad. m. da* Disavvezzare.

DISAVVISAMÈN-TO, *sm. comp.* Contrario di *Avvisamento*, nel significato di Considerazione, Avvertenza, Cautela.

DISBADI-RÈ (Ar. Mes.), *at.* Disfar la ribaditura. Contrario di *Ribadire*.

DISBANDA-RÈ, *neut. pass.* Sbandarsi, Disperdersi.

DISBANDA-TO, *ad. m. da* Disbandare.

*DISBANDEGGIA-TO, *ad. m.* Meglio *Sbandeggiato* - LUOGO DISBANDEGGIATO: Luogo di bando, Luogo d'esilio. Mor. S. Gr. *Essi stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato.*

*DISBANDI-RÈ, *at.* Meglio *Sbandire*.

DISBANDI-TO, *ad. m. da* Disbandire. Lo stesso che *Sbandito*.

DISBARAGLIAN-TE, *part. di* Disbaragliare. Che disbaraglia.

DISBARAGLIA-RÈ, *at. e neut.* Meglio *Sbaragliare*. [ragliare.

DISBARAGLIA-TO, *ad. m. da* Disba-

*DISBARATTA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Sbarattare*. Meglio *Sbaragliare*. (Dall'ebr. *Paratz* dispergere, sparpagliare, distruggere. Anche gli Spagnuoli hanno *Desbaratar* in senso di Abbattere, Distruggere, Dissipare.)

*DISBARATTA-TO, *ad. m. da* Disbarattare. Meglio *Sbaragliato* - Usato anche da' moderni. Stor. Eur. 3, 12. *Il quale* (Arnolfo) *finalmente mal condotto e disbarattato... se ne fuggì.*

DISBARAZZA-RÈ, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Sbarazzare*.

DISBARBA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Sbarbare*.

DISBARBA-TO, *ad. m. da* Disbarbare - Sbarbato, Senza barba.

DISBARCA-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso che *Sbarcare*.

DISBARCA-TO, *ad. m. da* Disbarcare. Lo stesso che *Sbarcato*. [sare.

*DISBASSA-RÈ, *at.* Meglio *Abbas-*

DISBASSA-TO, *ad. m. da* Disbassare.

*DISBAT-TÈRE, *at. anom.* Meglio *Dibattere*.

DISBATTU-TO, *ad. m. da* Disbattere.

DISBENDA-RÈ, *neut. pass. comp.* Cavarsi la benda. Lo stesso che *Sbendare*.

DISBENDA-TO, *ad. m. da* Disbendare.

DISBIAVA-TO, *ad. m comp.* Lo stesso che *Sbiavato*. Bocc. nov. 72. 11. *Ti lascerò pegno questo mio tabarro disbiavato.* (Così legge il Bergamini colle antiche edizioni.) [*Sbittare.*

DISBITTA-RÈ (Marin.), lo stesso che

DISBORSA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Sborsare* - Dispensar del suo.

DISBOR-SO, *sm.* Voce che propriamente esprime l'Atto di cavar danaro dalla borsa e che per traslato si scrive in senso di Pagamento fatto de' proprii danari - ESSERE IN DISBORSO: Non essere ancora stato rimborsato delle spese fatte per altrui. Frase dell'uso.

*DISBOSCA-RÈ, *at.* Meglio *Diboscare*.

DISBOSCA-TO, *ad. m. da* Disboscare.

DISBOSCAZIÓ-NE, *sf.* Il disboscare, e vale anche il Jus di far legna.

DISBRACCIA-RÈ, *n. pass.* Lo stesso che *Sbracciare*.

DISBRAMA-RÈ, *at. e neut.* Adempier le brame. Saziare. Dant. Purg. 32. 2. *Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti - A disbramarsi la decenne sete.*

DISBRAMA-TO, *ad. m. da* Disbramare. [che *Sbranare.*

DISBRANA-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso

DISBRANA-TO, *ad. m. da* Disbranare. Lo stesso che *Sbranato*.

DISBRANCA-RÈ, *at. e neut.* Lo stesso che *Dibrancare* e *Sbrancare*.

DISBRANCA-TO, *ad. m. da* Disbrancare.

DISBRANDA-RÈ, *at.* Levare il brando di pugno, Disarmar della spada.

DISBRIGA-RÈ, *at. e neut ass comp.* Trar di briga, d'impaccio. Lo stesso che *Sbrigare*. Ar. Fur. 23. 105. *Quanto più batte l'ale, e più si prova - Di disbrigar, più vi si lega stretto* - *N. passivo.* Risolvere, Sbrigare. Margh. Rip. 51. *E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saperrò, cercherò di disbrigarmi.*

DISBRIGA-TO, *ad. m. da* Disbrigare.

DISBRUNA-RÈ, *at.* Lustrare, Render lucido.

DISBUFFA-RÈ, *neut. ass.* Meglio *Sbuffare*. Salvin. Opp. Cacc. 1. 25. *Assai in alto s'impennaro - Inconsolabilmente disbuffando.* (Parla di due cavalli.) [ciare.

DISCACCIAMÈN-TO, *sm.* Il discac-

DISCACCIAN-TE, *part. di* Discacciare. Che discaccia.

DISCACCIA-RÈ, *at.* Cacciare, Mandar via. Lo stesso che *Scacciare*.

DISCACCIATI-VO, *ad. m.* Atto a discacciare, o ad essere discacciato.

DISCACCIA-TO, *ad. m. da* Discacciare - In forza di *sost. maschile*.

DISCACCIATÓ-RE, *verb. m. di* Discacciare. Che discaccia.

DISCACCIATRI-CE, *verb. f. di* Discacciare. Che discaccia.

DISCADÉ-RE, *n. ass. comp.* Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere. Vit. Burl. 37. *Se tu non ci ajuti, tutta la nostra credenza discade e perisce* - Ricadere o Tornare al padron diretto. Ar. Fur. 6. 15. *La duchea d'Albania - In miglior tempo discader non puote - Poichè la dona alla sua figlia in dote.*

DISCADIMÈN-TO, *sm comp.* Lo stesso che *Decadimento* e *Decadenza* - (Med.) DISCADIMENTO DI FORZA: Caduta, Mancanza, Perdita di forza.

DISCADU-TO, *ad. m. da* Discadere.

* DISCAG-GÈRE, *neut. ass. anom. e difettivo.* Meglio *Discadere*, nel primo significato.

DISCALZA-RÈ, *at. comp.* Lo stesso *Scalzare* - *N. passivo.*

**Discalza-tò**, *ad.m.* da Discalzare- *Sin.* Discalzo, Scalzo.

**Discal-zò**, *ad.m.*, *sinc.* di Discalzato

**Discamera-re**, *at.* Estrarre dal fisco. [rare. V. Camera.

**Discamera-tò**, *ad.m.* da Discame-

**Discamerazio-ne**, *sf.* Estrazione fatta d'alcun capitale dal fisco.

**Discan-sò**, *sm.* Scampo.

* **Discanta-re**, *at.* Levar l'incanto. Gal. Cons. Ger. *È pur anche un bel dire, consumare ottantanove stanze a incantarla e discantarla.*

**Discapezza-re**, *at.* Lo stesso che *Scapezzare* - Decapitare. Lib. astrol. *Come se l'avesse allora discapezzato.*

**Discapezza-to**, *ad. m.* da Discapezzare. [*Scapigliare.*

**Discapiglia-re**, *at.* Lo stesso che

**Discapiglia-tò**, *ad.m.* da Discapigliare. [che *Discapito.*

**Discapitamen-tò**, *sm.* Lo stesso

**Discapita-re**, *neut ass.* Lo stesso che *Scapitare.* Car. let. 1. 175. *Per questo discapitassi nel suo giudizio.*

**Disca-pito**, *sm.* Il discapitare - *Sin.* Scapito, Discapitamento. Segn. Pred. 3. 7. *Pare a voi dunque gran fatto, che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?*

**Discappella-re**, *at.* Cavar di capo il cappello al Falcone. Termine di falconeria.

**Discarca-re**, *at.* e *neut.*, *sinc.* di Discaricare. [ricato.

**Discarca-tò**, *ad.m. sinc.* di Disca-

**Discarcera-re**, *at. comp.* e *neut. pass.* Lo stesso che *Scarcerare.*

**Discar-co**, *sm.*, *sinc.* di Discarico. V. Scusa, Discolpa, Giustificazione. Ar. Fur. 43. 141. *La donna in suo discarco, ed in vergogna - D' Anselmo, il capo gl' introno di gridi.*

**Discaricamen-tò**, *sm.* Il discaricare. Fr. Giord. Pred. *Grande èe all'anima discaricamento la santa confessione.*

**Discarica-re**, *at.* e *neut.* Levare il carico - *Sin.* Discarcare, Scaricare, Scarcare Esp. P. N. *Le altre caricano, e questa discarica* - *Fig.* Vit. S. Franc. 210 *Deh! discarica la coscienza tua.*

**Discarica-tò**, *ad m.* da Discaricare - *Sin.* Discarcato, Scaricato, Scarcato.

**Disca-ricò(chi)**, *sm.* Il discaricare, Il levare il carico - *Sin* Discarco, Scarico - *Parlandosi di fluidi*, Sgravio, Scolo - *Met.* Giustificazione, Discolpa - *Fig.* Dare il discarico a chicchessia: Liberar da un obbligo, da un impedimento, Sciogliere le difficoltà, Mettere in chiaro, Provare... - (Comm.) Quella parte del Carico già tradotta dalla nave nell'alloggio, per essere trasportata o nel magazzino del mercante o ne' magazzini regii, od a' Lazzaretti per farvi la quarantina.

**Discarna-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Scarnare* - Assottigliare - *N pass* Dimagrare, Scemar di carne. Dant. Inf. 30. 69. *Che l'immaggine lor via più m'asciuga - Che 'l male ond' io nel volto mi discarno.* But. *Onde nel volto mi discarno, cioè per lo quale nel viso mi consumo, e viene meno la carne.*

**Discarna-tò**, *ad.m.* da Discarnare. Lo stesso che *Scarnato.*

**Disca-ro**, *ad.m. comp.* Poco a grado, Odioso, Nojoso. Contrario di *Caro*

**Discar-ta**, *ant. cit.* dell'Asia, nella Persia propria.

**Discatabrò-si** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Catabroso* futuro di *Catabrosco* io inghiottisco.) Difficoltà d'inghiottire.

**Discatapò-si** (Med.), *sf.* (Dal. gr. *Dys* male, *Cata* giù, e *Poso* futuro di *Poo* per *Pino* io bevo.) Difficoltà di bere.

**Discatena-re**, *at.* e *neut. comp.* Lo stesso che *Scatenare.* Contrario di *Catenare.*

**Discatena-tò**, *ad. m.* da Discatenare. Lo stesso che *Scatenato.*

**Discavalca-re**, *neut ass. comp.* Lo stesso che *Scavalcare.* Contrario di *Cavalcare.* Vit. Plut. *Egli s'ausava a tirar l'arco, e cavalcare o discavalcare, correndo il cavallo.*

**Discavalca-tò**, *ad.m.* da Discavalcare. Lo stesso che *Scavalcato.*

**Discazza-re**, *at* Detto per la rima in vece di *Discacciare.*

**Disce-dere**, *neut. ass. difettivo.* Partirsi. Voce latina. Dant. Purg. 20. 15. *Quando verrà, per cui questa disceda?*

**Discendenta-le** (Leg.), *ad. com.* Meglio *Discendente* - *Linea discendentale:* I discendenti di qualcheduno.

**Discenden-te**, *part.* di Discendere. Che discende - *Sin.* Descendente. V. Scendente - Nato, Disceso, Originato da chicchessia, ed in questo significato s' usa altresì in forza di *sost.* Bocc. nov. 19. 15. *A perpetuo esilio lui e i suo'discendenti dannarono* - (Leg.) *Linea discendente.* Quella in cui son compresi i posteri di qualcheduno: *Linea ascendente* dicesi quella che comprende i di lui antenati. Alcuni dicono *Linea discendentale* - (Astr.) *Segni discendenti:* Quelli per cui il Sole sembra discendere: diconsi *Segni ascendenti* quelli per cui egli sembra salire.

**Disceden-za**, *sf.*, *astr.* di Discendente - *Sin.* Descendenza - Origine, Nascita, Successione. Salvin. Diog. *Socrate nel primo libro della successione ovvero della discendenza de' filosofi nella loro scuola* - Usato come nome collettivo per *Discendenti, Pronipoti, Successori, Posteri.*

**Discen-dere**, *neut. ass. anom. comp.* Venire a basso, Calare - *Sin.* Descendere, Scendere - Distendersi di su in giù - Declinare - Essere inclinato a pendio. Bocc. g. 6. f. 8. *Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano* - Avvallarsi, Spalancarsi all' ingiù profondamente. Ar. Fur. 13. 127. *Tra'l muro e l' argine secondo - Discende il fosso orribile e profondo* - Piegarsi, Volgersi all'ingiù. Dant. Pur. 13. 114. *Già discendendo l'arco de' miei anni ec.* (Cioè Avendo passato la metà della vita che suol comunemente godere un uomo i cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina e piega dal suo colmo, dopo i quarant'anni.) - Trarre origine e nascimento. Cron. Morell. 217. *A onore e loda di virtuosa, buona e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio distenderà* - Parlando di *Desiderio, Voglia, Affetto* o simile. Bocc. nov. *La qual grazia in noi, e da noi, non è da credere che per alcun nostro merito discenda* - Menomare, Scapitare, Venir perdendo. Pallad. Febb. 27. *Discende dalla sua nobilitade* - *Met.* Discendere nel dolore: Esser preso da dolore. Ar. Fur. 32. 36. *Il cavaliero, in tal dolor disceso ec.* - Passare a dir d'altra cosa. Pass. 172. *E ancora se volessi discendere alle cose più particolari.* Da ciò nasce il modo *Discendere a' particolari* - *N. pass.* Far discendere. Far calare. Cr. 4. 43. 1. *Anche il detto lardo più giù si discenda* - In senso attivo. Guicc. Stor. 4. 108. *Purchè avessero facoltà di poterle* (le artiglierie) *sicuramente discendere in su la ripa del fiume* - Col quarto caso, ma nel primo significato. Bocc. Filoc. *Discenderano l'alpestre monte* - Far discendere, Rivolgere. Com. Dant. Inf. 4. *Poi redie in Italia a Pittagora Tarenzio, e discese l'animo alli magni d' India, e di Media* - (Mus.) Far succedere i suoni dall' acuto al grave, o dall' alto al basso: ciò si presenta all'occhio colla nostra maniera di notare. (Come *Scendere.*)

**Discendimen-tò**, *sm.* Il discendere, il Moto per cui una persona od una cosa discende, ed anche il Luogo pel quale si discende - *Sin.* Descendimento, Descenzo, Discenso, Discesa, Discensione, Descensione, Scendimento, Scesa.

**Discensio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Discendimento* - Derivazione, Provvenienza. [discendere.

**Discensi-vò**, *ad.m.* Che ha forza di

* **Discen-sò**, *sm.* Meglio *Discesa* o *Discendimento.* Voce latina - Discendenza. But. Purg. 21. *Lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria.*

* **Discensò-re**, *verb. m.* da Discendere. Che discende - *Sin* Descensore.

**Discen-te**, part. del verb. lat. *Discere*, che vale *Imparare.* Che impara, ma scrivesi solamente come *sm.* in luogo di *Scolare.* Dant. Inf. *Che l'arte vostra...* - *Segue, come'l maestro fa il discente.*

**Discentra-tò**, *ad. m.* Meglio *Eccentrico.* Car. Fior. 179. *Qualche nuova manifattura, discentrata del vostro profondissimo cervellone.* Qui in senso metaforico, e vale *Uscita dal centro.*

**Disce-pola**, *sf.* di Discepolo - *Sin.* Disciepola.

**Discepola-tò**, *sm.* Il tempo che si è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro - *Sin.* Discipolato.

**Disce-polò**, *sm.* Quegli che impara da altri, Quegli che si pone sotto la disciplina d'altrui, Quegli che imprende a conformar la propria condotta a quella d'un altro, o che seguita le opinioni ed i costumi d'un altro - *Sin.* Discepulo, Disciepolo, Discipulo.

* **Disce-pulò**, *sm.* Meglio *Discepolo.*

**Di sceri**, *ant. pop.* dell' interno dell'Affrica. [Che discerne.

**Discernen-te**, *part.* di Discernere.

* **Discernen-za**, *sf.* Il discernere. Meglio *Discernimento, Scelta* - Segno, Indizio, Argomento.

**Discer-nere**, *at.* e *n. comp.* Ottimamente vedere e Distintamente conoscere, e non che degli occhi, dicesi altresì dell' intelletto - *Sin.* Dicernere, Dicernire, Scernere, Scernire. V. Affigurare - Disferenziare, Distinguere, Dividere - Giudicare. Dant. Inf. 1. 112. *Ond' io per lo tuo mè penso e discerno - Che tu mi segui* - Ravvisare, Riconoscere. (Come *Scernere.*)

**Discerne-vole**, *ad. com.* da Discernere. Che discerne, o Atto a potersi discernere - *Sin.* Discernibile.

Discernevolis-simo, *ad. m., sup.* di Discernevole.

Discerni-bile, *at. com.* Lo stesso che *Discernevole.*

Discerni-colo (Arche.), *sm.* Ago crinale delle Donne romane, che serviva a separare i capelli, o piuttosto le trecce. Lo stesso che *Dirizzatojo.*

Discernimen-to, *sm. comp.* Il discernere. La distinzion che fassi di una cosa da un'altra, e figuratam. dicesi la Facoltà di giudicar sanamente, ed anche l'Atto medesimo dell'intelletto con cui egli distingue le idee le une dall'altre. Anticamente dicea si *Discernenza* - Sin. Scernimento.

Discerniti-vo, *ad. m.* Che discerne, Atto a discernere.

Discernito-re, *verb. m.* di Discernere. Che discerne.

Discernitri-ce, *verb. f.* di Discernere. Che discerne.

Discernu-to, *ad. m.* da Discernere.

Discerpe-re, *at. e n. pass.* Lacerare. Dilacerare. Lo stesso che *Scerpere.* Voce latina.

Discèr-re, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Scerre* o *Scegliere.* Gr. S. Gir. *La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e discreglie lo più bello grano.* (Come *Scegliere.*)

Discervella-re, *at.* Lo stesso che *Scervellare* e *Dicervellare* - *N. pass.* Applicarsi con soverchia attenzione, Rompersi il capo nello studiare alcuna cosa.

Discervèlla-to, *ad. m.* da Discervellare. Lo stesso che *Scervellato* e *Dicervellato.*

Disce-sa, *sf.* L'atto di discendere, e il luogo per cui si discende. Lo stesso che *Discendimento* - Scesa, China - *Met.* Declinamento, parlando di *Stati.* G. V. 10. 181. 2. *Pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane che, come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina* - (Fis.) *Discesa de' gravi:* La tendenza d'un corpo verso il centro della terra - (Milit.) *Discesa nel fosso:* Galleria che s'incomincia dagli assedianti sullo spalto, e passando sotto la strada coperta va sin dietro al muro della controscarpa, ove fassi uno sbocco od apertura per entrar nel fosso. Quando si fa colle zappe, dicesi *Discesa a cielo scoperto.* Chiamasi anche *Galleria,* e *Discesa della controscarpa* - (Milit.) *Discesa in un paese nemico:* Lo sbarcar delle truppe nel paese nemico per saccheggiarlo o per conquistarlo - (Chir.) *Discesa nell' Utero:* Spostamento dell'Utero inferiormente, cioè quando il collo di esso è abbassato al livello dell' ingresso della vagina.

Disce-so, *ad. m.* da Discendere. Sceso - Discendente, Nato, Originato da chicchessia.

* Disce-sò, *sm.* Meglio *Discendi-* [mento

Discessio-ne, *sf.* Vocabolo con cui gli antichi Romani esprimevano la maniera di conoscere le opinioni de' Senatori; poichè questi abbandonavano il loro posto, e riunivansi presso il Senatore di cui abbracciavano l'opinione. Voce latina.

Discetta-re, *at.* Contendere, Disputare. Voce latina - Disgregare, Disunire, Dividere, ed in questo significato è voce antica. (Da *Discerptum* part. di *Discerpo* io smembro.)

Discètta-to, *ad. m.* da Discettare - Spartato, Distinto, Segregato, ed in questo significato è voce antica.

Discettazio-ne, *sf.* Contesa, Disputa. Voce latina.

* Discèveran-za, *sf.* Il disceverare. Meglio *Sceveramento.*

Discèvera-re, *at. comp.* Lo stesso che *Sceverare* - *Sin.* Discevrare, Discieverare, Discioverare - *N. pass.* Sceverarsi, Separarsi. Salvin. Disc. 1. 245. *Col disceverarsi delle cose che non s'uniscono, più s'uniscono le conformi e le unibili.*

Discèvera-to, *ad. m.* da Disceverare. Lo stesso che *Sceverato.*

Discevra-re, *at. e neut., sinc. di* Disceverare.

Discèzio-ne, *sf.* Incisione, Taglio. (Questa voce è erronea, poichè nel luogo del Salvini citato dal Berganini si legge *Dissezione.*)

Di-scheri, *ant. pop.* collocati da Pomponio Mela verso il Ponto Eusino. [chiesta

Dische-sta, *sf.* Lo stesso che *Dis-*

Dischèttac-cio (ci), *sm., pegg. di* Desco. Meglio *Deschettaccio.*

Dischetti-no, *sm., dim.* di Dischetto. Piccolo deschetto.

* Dischiara-re, *at.* Meglio *Dichiarare.* V. Schiarare - Chiarire - Render chiaro - *Met.* Rasserenare.

Dischiara-to, *ad. m.* da Dischiarare - *Per met. nel signif.* di Rasserenato. Vit. SS. PP. 1. 216. *Che incontanente non fosse da lui consolato e dischiarato.*

* Dischiatta-re, *neut. ass.* Non aver convenienza nè simiglianza colla sua schiatta, Tralignare. Valer. Mass. *I quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.*

* Dischiatta-to, *ad. m.* da Dischiattare.

* Dischiavaccia-re, *at. comp.* Lo stesso che *Schiavacciare.* Aprire, Dischiavare, *nel primo significato.*

Dischiava-re, *at. e neut. ass.* Aprire, e propriamente Aprir con chiave. (Da *Chiave.*) - Scoccare, Liberarsi, Sprigionarsi - Parlando d'erbe, *Sbarbicare* - Cavar di schiavitudine. (Da *Schiavo.*) Buon. Fier. 4. 5. 4. *Non dubitare: - Alcun si troverà, - Che ti dischiaverà.* [vare.

Dischiava-to, *ad. m.* da Dischia-

Dischi-dia (ie), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Schide* frammento, ovvero *Schidion* scheggia.) Genere di Piante esotiche, della *Pentandria diginia,* famiglia delle *Asclepiadee,* contraddistinte da Calice diviso in cinque ritagli, Corolla a cinque divisioni, ed Anello interno a cinque fogliolíne bifide, d'onde ha tratto il nome.

Dischiè-dere, *at. anom.* Non esser convenevole od opportuno. Contrario di *Richiedere.* Salvin. Pros. Tosc. 2. 180. *Pure il luogo el tempo non lo dischiede.*

Dischiera-re, *at. comp.* Disordinare, Disfar le schiere. Contrario di *Schierare* - *Met.* Discompagnare, Levar di schiera - *N. pass.* Uscir di schiera. Liv. M. *Allora si dischieronno la forma de' cavalieri.* (Dice *Dischieronno* per *Dischierarono,* siccome in Dante, Par. 28. *Terminonno* per *Terminarono*)

Dischiera-to, *ad. m.* da Dischierare. Lo stesso che *Schierato.*

* Dischie-sta, *sf.* Mancanza, Difetto pel quale sarebbe vano il cercare, il fare inchiesta della cosa che manca. Contrario d' *Inchiesta* - *Sin.* Dischesta, Dischiesto. Franc. Sacch. nov. 155. *E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro* (La novella parla di Medico ignorante, il quale, non essendo più in Firenze alcun valente medico, avanzò in pochi anni molti danari.) [Dischiesta.

* Dischie-sto, *sm.* Lo stesso che

Dischi-lia (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Chylos* chilo.) Depravazion del chilo.

Dischimi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Chymos* sugo.) Alterazion degli umori.

Dischioda-re, *at. comp.* Lo stesso che *Schiodare.* Fare in brani, levando o tagliando i chiodi che uniscono.

Dischioma-re, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Schiomare.* Ar. Fur. 15. 87. *E tenendo quel capo per lo naso, - Dietro e dinanzi lo dischioma tutto.*

Dischioma-to, *ad. m.* da Dischiomare. Lo stesso che *Schiomato.*

Dischiu-dere, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Schiudere* - *Met.* Manifestare, Dichiarare, Far conoscere - Escludere, Eccettuare. Dant. Par. 14. 38. *Che 'l piacer santo non è qui dischiuso.* (Come *Chiudere.*)

Dischiuma-re, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Schiumare.*

Dischiu-so, *ad. m.* da Dischiudere. Lo stesso che *Schiuso.* Libero, Non ingombrato od impedito. Tass. Ger. 19. 37. *Per la dischiusa via la gente monda* - Detto di Chi è uscito di chiuso. Dant. Purg. 19. 70. *Com' io nel quinto giro fui dischiuso.* (Cioè, *Uscito dalla scala per la quale era montato.*) - Nel senso del lat. *Exclusus.* Dant. Par. 7. *E questa è la ragion, perchè l'uom fue - Da poter soddisfar per se dischiuso.* [Discendere.

* Discien-dere, *neut. e at.* Meglio

* Discie-pola, *fem.* di Disciepolo. Meglio *Discepola.*

* Discie-polo, *sm.* Meglio *Discepolo.*

* Discievera-re, *at.* Meglio *Disceverare.*

Discifra-re, *at. e neut.* Lo stesso che *Diciferare.* Mann. Vegl. Pinc. t. 1. p. 92. (Fir. 1815.) *Si vuol qui discifrare che ec.* [al Falcone.

Disciglia-re, *at.* Scucir le ciglia

Disci-gnere, *at. e n. anom. comp.* Lo stesso che *Scignere* o *Scingere,* e quindi potrebbe anche dirsi *Discingere.* (Come *Cignere.*)

Discilia-to, *ad. m.* Che ha, Che tiene gli occhi aperti - *Fig.* Che non si muove a lagrimare.

Discin-dere, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Scindere*

Discinesi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Cinesis* movimento.) Difficoltà de' movimenti volontarii. Sauvages e Saur han situato la *Discinesia* nella classe delle Debolezze, di cui essa costituisce il terzo ordine.

Discinè-to, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dys* male, ovvero *Dis* due volte, e *Ginetes* agitatore: Cattivo o Grande agitatore)

Discinè-to, Arconte di Atene.

Discin-to, *ad. m.* da Discignere. Lo stesso che *Scinto* - (Mit.) *Discinta:* Epiteto di Diana, che portava la veste lunga e svolazzante, non raccolta per mezzo di cinta alcuna - *Discinti:* Così chiamavansi presso gli antichi Romani que' che non portavano

cintura. Ne' primi tempi della Repubblica il comparir senza cintura indicava mollezza e dissoluti costumi. Negli accampamenti egli era ben grave delitto il comparir senza cinturino, e taluna fiata fu punito di morte.

DISCIOGLIEN-TE, *part. di* Disciogliere. Che discioglie - *Sin.* Dissolvente.

DISCIÒ-GLIERE, *at. e n. pass. anom. comp.* Contrario di *Legare.* V. Sciogliere - *Met.* Bocc. nov. 22. 3. *Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire*-Separare, Disfare. Fr. Giord. Pred. *Quando al calor del Sole le nevi si disciolgono in torrenti* - Liberarsi d' un debito, d' un obbligo. Car. Eneid. 1. 2. *A me lece ora - Ch'io mi disciolga e mi disagri in tutto - Dall' obbligo de' Greci* - *DISCIOGLIERE IL PARLARE:* Incominciare a parlare-*DISCIOGLIERE UN DUBBIO:* Dichiararlo. V. Disciorre-*DISCIOGLIERSI IN LAGRIME:* Piangere. (Come *Sciogliere.*)

DISCIÒGLIMEN-TO, *sm. comp.* Il disciogliere. Lo stesso che *Scioglimento*

DISCIÒGLITÓ-RE, *verb. m.* di Disciogliere. Che discioglie. Lo stesso che *Scioglitore* - Dichiaratore, Spiegatore, Interpretatore.

DISCIOGLITRI-CE, *verb. f.* di Disciogliere. Che discioglie, Che distrugge. Lo stesso che *Scioglitrice.* Salv. Inn. Orf. *Discioglitrice - Delle mature e stagionate cose.*

DISCIÒLTAMEN-TE, *avv.* Con disciolatura. Lo stesso che *Scioltamente*-Vale anche Dissolutamente.

DISCIÒL-TO, *ad. m. da* Disciogliere. V. Sciolto - Agile, Destro. Dant. Inf. 30. 108. *Ho io il braccio a tal mestier disciolto.* (Cioè, *Libero al percuotere.*) Scapigliato. Dant. Rim. 16. 1. f. 7. *E veder donne andar per via disciolte, - Qual lagrimando e qual traendo guai.* (Questi versi son così comentati dallo stesso Dante nella Vit. Nuov. p. 43. *Veder mi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, meravigliosamente triste*) - *Met.* Sciolto dal troppo rigor delle leggi e dall'osservanza di esse. G. V. 10. 7. 5. *E più giorni durò la cittade ad arme e disciolta fino alla venuta della Reina* - Snervato, Allentato. Segner. Pred. 3. 7. *Disciolta da paralisie, dibattuta da convulsioni, divorata da cancrene.*

DISCIÒLTU-RA, *sf. astr. di* Disciolto. Scioltezza, Destrezza.

DISCIÒR-RE, *at. e neut. sinc. di* Disciogliere. Lo stesso che *Sciorre.*

* DISCIÒVERA-RE, *at.* Meglio *Discevrare.*

* DISCIPAMEN-TO, *sm.* Il discipare, Dissipazione. Meglio *Dissipamento.*

* DISCIPA-RE, *at. comp.* Meglio *Dissipare, Scipare.* V. Sciupare. Fior. S. Franc. 141. *Lo puose alla colle, e fecero tirare, e istrappar le braccia, e tutto il corpo discipare* (Qui per figura d' Iperbole, e vale solo dislogar le ossa.) - Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti. Com. Inf. 12. *Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria* - Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare.

* DISCIPA-TO, *ad. m. da* Discipare. Meglio *Dissipato.*

* DISCIPATÒ-RE, *verb. m. di* Discipare. Meglio *Dissipatore.*

* DISCIPAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Discipamento.* Meglio *Dissipamento, Dissipazione.*

* DISCIPIDEZ-ZA, *sf.* Meglio *Scipidezza.*

* DISCIPI-TO, *ad. m. comp.* Meglio *Scipito.*

DISCIPLI-NA, *sf.* Insegnamento, Istituzione, e si dice specialmente dell' Arti nobili - *Sin.* Disciprina. Cavalc. Specch. Cr. *Fu disciplina e regola delli nostri costumi* - *DAR DISCIPLINA:* Disciplinare, Addottrinare - Educazione, Ammaestramento. Castigl. Corteg. 1. 397. *Molte di queste operazioni s'adornano colla disciplina* - Artificio, Maestria. Benv. Cell. Vit. t. 1. p. 60. *La medaglia era fatta con gran disciplina* - Regola, Maniera di vivere a norma delle leggi d'una professione, d'un istituto e simili - *Disciplina ecclesiastica:* Oggi dicesi quella parte delle Leggi della Chiesa, che si riferisce a' riti e ad alcune prescrizioni, le quali non risguardano propriamente il dogma - *Disciplina ecclesiastica* dicesi anche in significato più generale, per l' Insegnamento della Dottrina cristiana - *Disciplina militare:* Regole di vita ed insegnamento di doveri nella professione dell'armi. Vale anche la stessa *Arte militare* - Quel mazzo di funicelle o di cose simili, con cui alcune persone percuotonsi per far penitenza, quasi voglia dirsi *Strumento di disciplina ecclesiastica* - *DARSI LA DISCIPLINA:* Percuotersi con essa per mortificar la carne. Dicesi anche *Dar la disciplina, Dare una disciplina* - L'azione del darsi la disciplina. Serm. S. Agost. *Sono buoni i digiuni... e'l cilicio, e la disciplina* - *FARSI LA DISCIPLINA:* Lo stesso che *Darsi la disciplina* - Pigliar la disciplina. Berl. Orl. 2. 29. 3. *E che la disciplina o mai pigliate, - Perchè talvolta, adirato il Signore - Con voi della via giusta non vi cavi* - *Sin.* Penitenza, Gastigo. G. V. 6. 3. 1. *I Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine.*

DISCIPLI-NA, *sf.* Specie di Pianta detta anche *Codola.* V. Code.

DISCIPLINA-BILE, *ad. com.* Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina - *Sin.* Disciplinevole - Sper. lett. 18. (Ediz. di Ven. 1606.) *Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti, sol che siano disciplinabili* - Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare. Vinc. Mart. lett. *Quelle cose che sono da disciplinabili dottrine accompagnate.*

DISCIPLINABILITÀ, *sf. astr. di* Disciplinabile.

* DISCIPLINA-LE, *ad. com.* Appartenente a disciplina. Voce rimasta ai Teologi e Militari.

DISCIPLINAN-TE, *part. di* Disciplinare. Che disciplina, Che ammaestra - In forza di *sost.* Che si dà la disciplina. Detto dall' uso che avevano i Fratelli d'alcune Compagnie di Secolari di battersi e disciplinarsi in certi tempi per mortificazione. Essi diceansi anche *Disciplinati.*

DISCIPLINA-RE, *at.* Ammaestrare. Lo stesso che *Addisciplinare* - Percuoter con disciplina per tormento, per penitenza. Espos. Patern. f. 92. *Altresì conviene elli sua carne disciplinare* - Gastigare - *N. pass.* Percuotersi colla disciplina - (Milit.) Assoggettare ed avvezzare il soldato all'obbedienza ed all'osservanza della disciplina militare.

DISCIPLINA-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Appartenente alla disciplina - *ATTO DISCIPLINARIO:* L'atto del darsi la disciplina.

DISCIPLINA-TA, *sf.* Percossa data colla disciplina.

DISCIPLINA-TO, *ad. m. da* Disciplinare. Ammaestrato. Lo stesso che *Addisciplinato* - Parlando di Soldati *Bene* o *Mal disciplinati* diconsi coloro che sono bene o male assuefatti alla disciplina militare. In questo significato *Disciplinato*, detto assolutamente, vale Ben disciplinato - Fatto con buona regola e disciplina. Benv. Cell. Vit. t. 3. p. 79. *Ma io mi fido delli miei faticosi e disciplinati studi...* Nel significato di *Disciplinarsi.* Chi si è fatto, Che ha ricevuta la disciplina. Vit. S. M. Mad. 25. *Ho cotanto il corpo disciplinato e livido, e sanguinoso...* - Parlandosi di *Musica,* vale Eseguita a contrappunto, ben regolata. Benv. Cell. Vit. *Mentre che Papa Clemente desinava, sonammo que' disciplinati mottetti* - Usato a modo di *sost.* per *Disciplinante.* Cap. comp. disc. pr. *Questi sono i capitoli... della venerabil compagnia e fraternità de' disciplinati.*

DISCIPLINE-VOLE, *ad. com.* Lo stesso che *Disciplinabile.*

* DISCIPÒLA-TO, *sm.* Lo stesso che *Discepolato.*

* DISCIPRI-NA, *sf.* Meglio *Disciplina.*

* DISCI-PULÒ, *sm.* Meglio *Discepolo.*

DISCIPULÒT-TO, *sm.* Scolarino. Voce scherzevole.

DI-SCO (*schi*), *sm.* Piastrella di pietra, di ferro, di rame o d'altro metallo, grossa tre o quattro dita, lunga un piede, larga otto pollici, rotonda, da' Greci e da' Romani usata ne' loro esercizii ginnastici, nelle feste e negli spettacoli, ove l'Atleta che più in alto o più lungi la lanciava, veniva premiato - Voce greca - *Sin.* Così dicesi da' Filosofi naturali ogni corpo piano in forma di cerchio - (Arche.) Scudo rotondo consacrato alla memoria d'alcun Eroe, e sospeso in qualche Tempio per servir di trofeo - Il corpo del Sole e della Luna, siccome a noi apparisce, ed in generale La sfera visibile de' Pianeti - Grandezza del vetro del Teloscopio o Larghezza della sua apertura, qualunque sia la sua figura, piana o convessa - (Bot.) La parte centrale o media de' fiori raggiati composta di fioretti - (Eccl.) Nella Liturgia greca è la stessa cosa che Patena nella latina.

DISCÒ-BOLO, *ad. e sm.* (Dal gr. *Discos* disco, e *Ballo* io getto.) Colui che esercitavasi al giuoco del disco.

DISCOCCA-RE, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Scoccare.*

DISCOCCA-TO, *ad. m. da* Discoccare. Lo stesso che *Scoccato.*

DI-SCOFO (Med.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Dys* male, e *Cophos* sordo, ottuso.) Chi è molto duro d'orecchio.

DISCO-IDE (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Discos* disco, ed *Idos* forma.) La Lente cristallina dell'occhio, così detta da Aezio, perchè ha la forma del Disco.

DISCOIDE-E, *sf. pl.* Ordine numeroso di Piante a fiori composti, distinte da un disco semplice senza raggi.

DISCOIDE-O (*ei*), *sf.* Specie d'Insetti della classe degli *Eleuterati*, del genere *Stafilino*, così detti per la forma del capo somigliante al disco.

DISCOIDE-O (*ei*) (Bot.), *ad. m.* Detto di Seme schiacciato e rotondo, o d'altra parte somigliante al Disco.

Discò-idi, *sm pl.* Conchiglie le cui spire aggiransi sullo stesso piano.

Discolamèn-te, *avv.* Alla discola, Da scapestrato.

Discòla-re, *neut.ass.comp.* Lo stesso che *Scolare.*

Discòla-to (Marin.), *sm.* La parte superiore che ricigne la Nave, e le serve di parapetto. È una serie di Majeri che s'applicano agli Scarmotti per compier la Nave nella parte superiore dell'opera morta in tutta la sua lunghezza. Detto anche *Capo di banda.*

Discolèt-to, *ad.m.*, *dim di* Discolo.

Discolì-a (*ìe*) (Med.) *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Chole* bile.) Depravazion della bile.

Discolì-te, *sm.* (Dal gr. *Discos* disco, e *Lithos* pietra) Genere di Conchiglie, che sinora si conoscono soltanto fossili. Son così dette dal Fortis a riguardo della lor forma lenticolare o discoidea. Sono le *Camerine* di Brugnier.

Discollegan-za, *sf. comp.* Sconnessione, Disunione. Contrario di *Colleganza.*

Di scolo, *ad. m. propriam.* Persona difficile a contentar ne'cibi e *figurat.* Fastidioso. Di maniere stravaganti, Difficile. S'usa anche nel signif. di *Stizzoso, Ritroso, Incomportabile.* (Dal gr. *Dys* male, infelicemente, a stento, e *Colon* cibo, se trattasi del primo significato. Nel secondo senso deriva da *Dys* e da *Chole* bile.) Idiota, Di poche lettere. (Dal lat. *D* particella privativa, e da *Schola* scuola: Senza scuola) - Di costumi poco lodevoli, Dissoluto, Libertino (Dal lat. *De* particella negativa, e *Schola* scuola: Senza scuola. Senza disciplina, Indisciplinato) · *Alla discola*: Dissolutamente · Epiteto dato ad Apollonio Alessandrino che fiorì sotto Antonino Pio.

Discòloramèn-to, *sm. com.* Lo stesso che *Discolorazione* - Allegoricamente. Segner Pred. 19.1. *Nè più confidi verun di noi... di risplendere se non che nell'altrui discoloramento.*

Discolora-re, *at.comp.* Torre. Scemare, Levar via il colore - *Sin.* Discolorire, Scolorare, Scolorire - *Fig.* Dant. Purg. 11.106. *La vostra nominanza è color d'erba, - Che viene e va, e quei la discolora. - Per cui ell'esce della terra acerba* - *N. pass.* Perdere il colore, Impallidire.

Discolòra-to, *ad.m.* da Discolorare. Pallido, Smorto, Senza colore - *Sin.* Discolorito, Scolorato, Scolorito - (Pit.) *Quadro discolorato*: Quadro mancante di colore, od anche Quello che lo ha perduto.

Discolorazio-ne, *sf.* Pallidezza, Mancanza di colore - *Sin.* Discoloramento, Scolorimento, Scoloramento.

Discolori-re, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Discolorare.*

Discolòri-to, *ad. m.* da Discolorire. Lo stesso che *Discolorato.*

Discòl-pa, *sf comp.* Dimostrazione di non essere in colpa. Giustificazione. Contrario di *Colpa.* V. Scolpamento.

Discolpamèn-to, *sm. comp.* Il discolparsi, Prova dell'innocenza, Difesa. V. Scolpamento.

Discòlpan-te, *part.di* Discolpare. Che discolpa.

Discòlpa-re, *at. e neut.pass.comp.* Lo stesso che *Scolpare.*

Discòlpato, *ad. m. da* Discolpare. Lo stesso che *Scolpato.*

Discom-bere, *neut ass, anom. e difettivo.* Sedere a mensa.

Discòmoda-re, *at. e neut pass.comp.* Lo stesso che *Scomodare.*

Discomodità, *sf. comp.* Lo stesso che *Scomodità.*

Discò-modo, *sm. comp.* Lo stesso che *Scomodo.*

Discompagna-bile, *ad.com.comp.* Che può discompagnarsi.

Discompagnamen-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Scompagnamento.*

Discompagna-re, *at. comp.* Lo stesso che *Scompagnare* - *N. pass.* Scompagnarsi, Separarsi.

Discòmpagna-to, *ad. m.* da Discompagnare. Lo stesso che *Scompagnato.*

Discòmpagnatu-ra, *sf.comp.* Lo stesso che *Scompagnatura*, *Scompagnamento.*

Discompènsa-re, *at.* Scompartire. Distribuire.

Discomponimèn-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Scomponimento.*

Discompor-re, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Scomporre* - *N. pass.* Disordinarsi. (Come *Porre.*)

Discompostez-za, *sf.comp.* Lo stesso che *Scompostezza.* Contrario di *Compostezza.*

Discompò-sto, *ad.m. da* Discomporre. Lo stesso che *Scomposto* - Inordinato, Senz'ordine, Confuso.

Disconcerta-re, *at. e neut. pass. comp.* Lo stesso che *Sconcertare.*

Disconcerta-to, *ad.m.* da Disconcertare. Lo stesso che *Sconcertato.*

Disconcèr-to, *sm.comp.* Lo stesso che *Sconcertato.*

Disconciamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Sconciamente.*

Disconcia-re, *at. e neut.comp.* Lo stesso che *Sconciare* - Slogare, Scomporre. Sen. Pist. *Se alcuno si rompe la gamba o se si disluoga alcuno membro, e disconcia* - *Met.* Guastare, Contaminare. Amm. Ant. 22 3.4. *Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.*

Discon-cio (*ci*), *sm.comp.* Lo stesso che *Sconcio.*

Discòn-cio (*ci*), *ad. m.* Scomposto, Disacconcio, e vale anche Senza grazia o simile. Lo stesso che *Sconcio* - Non convenevole, Poco proporzionato. Cr. 2.2.4. *O per difetto del luogo o per aere disconcio.*

Discònclu-dere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Sconcludere.*

Disconclu-so, *ad.m.* da Disconcludere. Non concluso. Lo stesso che *Sconcluso.*

Disconcòr-de, *ad. com, comp.* Lo stesso che *Discorde* e *Sconcorde.* Contrario di *Concorde.*

*Discòncor-dia, *sf. comp.* Lo stesso che *Sconcordia.* Contrario di *Concordia.* Meglio *Discordia.*

Disconface-vole, *ad. com comp.* Lo stesso che *Sconfacevole.* Contrario di *Confacevole.*

Disconferma-re, *at.comp.* Ridirsi di ciò che si è confermato. Contrario di *Confermare.* V. Sconfermare.

Disconfèssa-re, *neut. ass. comp.* Non confessare, od anche Ridirsi di ciò che si è confessato. Lo stesso che *Sconfessare.* Contrario di *Confessare.* Dant. Conv. 77. *Per un altro modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva, e questo propriamente è disconfessare.*

Disconfida-re, *neut.comp.* Lo stesso che *Sconfidare.* Contrario di *Confidare.*

Discònfiden-za, *sf.comp.* Lo stesso che *Sconfidenza* o *Sconfidanza.* Contrario di *Confidenza.* Meglio *Diffidenza.*

Disconfig-gere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Sconfiggere.* Contrario di *Configgere* - *Met.* Distrugger la sanità, Tribolare, Accorare mortalmente.

Disconfiggitò-re, *verb.m. di* Disconfiggere. Che disconfigge. Lo stesso che *Sconfiggitore.*

Disconfiggitri-ce, *verb. f.* di Disconfiggere. Che disconfigge. Meglio *Sconfiggitrice.*

Disconfit-ta, *sf. comp.* Lo stesso che *Sconfitta.*

Disconfit-to, *ad. m. da* Disconfiggere. Lo stesso che *Sconfitto.*

Disconforma-re, *neut.pass.comp.* Contrario di *Conformare.*

Disconfor-me, *ad. com.* Lo stesso che *Difforme.* Comm. Dant. Inf. 14. *Qui mostra che la rena era disconforme a tale accendimento.*

Disconfortan-za, *sf.* Meglio *Sconforto.*

Disconfòrta-re, *at comp.* Lo stesso che *Sconfortare.* Contrario di *Confortare.* Rim. ant. Guitt. 95. *Però non disconforto la mia mente* - Colla prepos. *A.* Comm. Dant. Inf. 6. Proem. *Dodici cose sono quelle che ne disconfortano a seguire questo vizio* - Col terzo caso di Persona e quarto di Cosa. Comm. Dant. Inf. 7. *A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente questa, che la natura ne disconforte questo vizio, e quasi è contra la natura* - *N. pass.* Sbigottirsi, Abbattersi, Impaurire - Addolorarsi, Affannarsi, Attristarsi.

Disconfòrta-to, *ad.m.* da Disconfortare. Lo stesso che *Sconfortato.*

Disconfòr-to, *sm.comp.* Lo stesso che *Sconforto.* Contrario di *Conforto.*

Discongiu-gnere, *ad. anom. comp.* Lo stesso che *Disgiugnere.* Contrario di *Congiugnere.*

Discongiugnimèn-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Scongiugnimento*, e *Disgiugnimento.* Contrario di *Congiugnimento.*

Discongiun-to, *ad.m.* da Discongiugnere. Lo stesso che *Disgiunto.*

Disconòcchia-re, *at. comp.* Lo stesso che *Sconocchiare.*

Disconòscen-te, *at. com. comp.* Lo stesso che *Sconoscente.* Contrario di *Conoscente.* Vit. Plut. *E da poi egli lo riprese, com' egli era disconoscente e traditore.*

Disconoscen-za, *sf comp.* Ignoranza, Mancanza di cognizione - Sconoscenza, Ingratitudine. Contrario di *Riconoscenza.*

Disconò-scere, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Sconoscere.* Contrario di *Conoscere.*

Disconosciutamèn-te, *avv. comp.* Lo stesso che *Sconosciutamente.* Contrario di *Conosciutamente.* Nov. ant. 1. *Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amarano.*

Disconosciu-to, *ad.m.* da Disconoscere. Lo stesso che *Sconosciuto.*

Disconsegui-re, *neut. ass. comp.*

**Non conseguire, Non ottenere.** Contrario di *Conseguire*.

**Disconsentimen-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Sconsentimento*. Contrario di *Consentimento*. S. Agost. C. D. *E che altro è la paura e la tristizia se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?*

**Disconsenti-rè**, *neut. comp.* Lo stesso che *Sconsentire*. Contrario di *Acconsentire*.

**Disconsenzien-tè**, *part. di* Disconsentire. Che disconsente.

**Disconsidera-rè**, *at. comp.* Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Contrario di *Considerare*. Salvin. Plot. En. *Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo e disconsiderando tutte.*

**Disconsigliamen-to**, *sm. comp.* Il disconsigliare. Lo stesso che *Sconsigliatezza*. Contrario di *Consigliamento*.

**Disconsiglian-tè**, *part. di* Disconsigliare. Che disconsiglia.

**Disconsiglia-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Sconsigliare*. Contrario di *Consigliare*.

**Disconsigliatamen-tè**, *avv. comp.* Lo stesso che *Sconsigliatamente*. Contrario di *Consigliatamente*.

**Disconsiglia-to**, *ad. m. da* Disconsigliare. Lo stesso che *Sconsigliato* - Mal consigliato. Nov. ant. 51. 7. *E si non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, ch' elli non la consigli di suo diritto.*

**Disconsigliatò-re**, *verb. m. di* Disconsigliare. Che disconsiglia, Che consiglia male. Lib. Pred. *Il demonio, perpetuo sconsigliatore delle buone opere.*

**Disconsigliatri-cè**, *verb. f. di* Disconsigliare. Che disconsiglia, Che consiglia male.

**Disconsolan-tè**, *part. di* Disconsolare. Che disconsola.

**Disconsola-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Sconsolare*. Contrario di *Consolare*.

**Disconsola-tò**, *ad. m. da* Disconsolare. Lo stesso che *Sconsolato*.

**Disconsolazió-ne**, *sf. comp.* Lo stesso che *Sconsolazione*. Contrario di *Consolazione*.

**Discontentamèn-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Scontentamento*. Contrario di *Contentamento*.

**Discontenta-rè**, *at. comp.* Render discontento. Lo stesso che *Scontentare*. Contrario di *Contentare*.

**Discontentèz-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Scontentezza*. Contrario di *Contentezza*.

**Disconten-tò**, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Scontento*. Contrario di *Contento*.

**Discontinùa-rè**, *at. comp.* Non continuare, Interrompere. Lo stesso che *Scontinuare*. Contrario di *Continuare* - *N. pass.* Perdere la continuità, Sparpagliarsi, Disperdersi. Gal. 61. *Non vanno uniti insieme* (tali corpuscoli), *come nell'acqua, ma si discontinuano.*

**Discontinùatamèn-tè**, *avv. comp.* In modo discontinuato, Interrottamente. Contrario di *Continuatamente*.

**Discontinùa-tò**, *ad. m. da* Discontinuare - *Sin.* Discontinuo, Scontinuato.

**Discontinùazió-nè**, *sf. comp.* Il discontinuare, Interrompimento di continuazione o di continuità. Contrario di *Continuazione*.

**Disconti-nùo**, *ad. m.* Lo stesso che *Discontinuato*.

**Disconvènen-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Sconvenenza*. Meglio *Disconvenienza*.

**Disconvène-volè**, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Sconvenevole*. Contrario di *Convenevole* - Inabile, Disadatto. Dant. Inf. 24. 66. *Onde una voce uscio dall' altro fosso, - A parole formar disconvenevole.*

**Disconvènevolèz-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Sconvenevolezza*. Contrario di *Convenevolezza*.

**Disconvènevolmèn-tè**, *avv. comp.* Lo stesso che *Sconvenevolmente*. Contrario di *Convenevolmente*.

**Disconvènien-tè**, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Sconveniente*. Contrario di *Conveniente*. Circ. Gell. *Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.*

**Disconvenièntis-simò**, *ad. m. sup. di* Disconveniente. Lo stesso che *Sconvenientissimo*.

**Disconvènien-za**, *sf. comp.* Inconvenienza. Lo stesso che *Sconvenienza*. Contrario di *Convenienza* - *Sin.* Disconvenenza.

**Disconveni-rè**, *neut. ass. e pass. anom. comp.* Lo stesso che *Sconvenire*. Contrario di *Convenire*. Petr. Son. 49. *Che gentil pianta in arido terreno - Par che si disconvenga* - Discordare, Dissentire. Pallav. Ist. Conc. 1. 289. *In tanti gravissimi* (articoli), *nei quali disconvien da' Cattolici quella setta.*

**Discopertamèn-tè**, *avv. comp.* Lo stesso che *Scopertamente*. Contrario di *Copertamente*.

**Discoper-to**, *ad. m. da* Discoprire V. Scoperto - *Sin.* Discoprito - Svelato, Fatto palese.

**Discopertù-ra**, *sf. comp.* Lo stesso che *Discoprimento* e *Scoprimento*. Contrario di *Copertura*.

**Discò-pora**, *sm.* (Dal gr. *Discos* disco, e *Poros* meato.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl' *Idreformi annidati*. Polipajo subcrostaceo, pianato in lamina discoidea, ondata e lapidescente, colla superficie esterna cellulifera, a cellule numerose, piccole, basse, contigue in serie regolari, od alternativamente disposte, e coll'apertura non ristretta.

**Discoprimen-tò**, *sm. comp.* Il discoprire. Lo stesso che *Scoprimento*. Contrario di *Coprimento*.

**Discopri-re**, *at. e neut. pass. comp.* Lo stesso che *Scoprire*. Contrario di *Coprire* - Trovare, Inventare. Dant. Inf. 29. 128. *E Niccolò, che la costuma ricca - Del garofano prima discoperse* - Far noto, manifesto. Bocc. nov. 20. 10. *La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse.*

* **Discòpri-tò**, *ad. m. da* Discoprire. Meglio *Discoperto*.

**Discòpritò-re(i)**, *verb. m. di* Discoprire. Che discopre, Che svela. Lo stesso che *Scopritore*.

**Discòpritri-cè**, *verb. f. di* Discoprire. Che discopre, Che svela. Lo stesso che *Scopritrice*.

***Discoraggiamèn-tò**, *sm.* Il discoraggiare. Lo stesso che *Scoraggiamento*. Contrario d' *Incoraggiamento*.

**Discòraggian-tè**, *part. di* Discoraggiare. Che discoraggia.

* **Discòraggia-re**, *at. comp.* Contrario d' *Incoraggiare*. Meglio *Scoraggiare* - *N. pass.* Smarrirsi d'animo.

**Discòraggia-to**, *ad. m. da* Discoraggiare. Lo stesso che *Scoraggiato*.

**Discòra-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Scorare*. (Da *Cuore* in senso di *Animo*.) - *N. pass.* Scoraggiarsi. Bocc. Teseid. 8. 129. *Ciascun si discora - E lievemente dassi per prigione.*

**Discoratis-simo**, *ad. m., sup. di* Discorato.

**Discòra-tò**, *ad. m. da* Discorare. Lo stesso che *Scorato*.

**Discòr-bo** (Zool.), *sm.* (Dal lat. *Discus* disco, e da *Orbus* privo.) Nome dato da Lamarck a taluni Nautilii microscopici della classe de' *Molluschi cefalopodi*, perchè mostrano i loro circuiti allo scoperto.

**Discorda-bile**, *ad. com.* Soggetto a discordare.

**Discòrdamèn-tò**, *sm.* Scordamento, Discordia. V. Scordamento.

**Discordan-tè**, *part. di* Discordare. Che discorda, Scordante. Bocc. nov. 21. 15. *Acciocchè l'ultime parole non sien discordanti alle prime* - Col secondo caso. V. S. Gir. 89. *Trovandomi così discordante della via e costumi de' santi monaci* - Col sesto caso. Guicc. Stor. 2. cap. 1. *Cominciava secondo le variazioni delle corti, a essere discordante da lui.*

**Discordantèmen-tè**, *avv.* Con discordanza.

**Discordantis-simò**, *ad. m., sup. di* Discordante.

**Discordan-za**, *sf. comp.* Il discordare. Dissonanza. Lo stesso che *Scordanza* - *Sin.* Discordo - Dissimiglianza di volontà, d'opinione o simile - Disordine, Sconcezza. Espos. Patern. F. 111. *Dei laidi ordinamenti del cuore viene discordanza del corpo* - (Gram.) Sconcordanza - (Pit.) Mancanza d'accordo e d'unione, opposto a *Concordanza*, e dicesi per lo più de' Colori. Vasar. *Quando sono messi in opera accesamente e vivi con una discordanza spiacevole, talchè sian tinti e carichi di corpo.*

**Discorda-rè**, *neut. ass. comp.* Il dissonar delle voci, e degli strumenti musicali - *Met.* Non esser concorde, Esser d'opinion diversa, Dissentire, Esser dissimile, Non esser conforme, Svariare - Maestruz. 2. 7. 9. *Quando alcuno... discorda dal bene di Dio e del prossimo* - *N. pass.* Non ricordarsi. Segr. Fior. Son. (In Pogg. Test. ling. T. 1. pag. 205.) *Acciocchè mentre mangia questo uccello - Dimenticare altrui ei si discordi* - Nel signif. di Non esser concorde, Esser d'opinione diversa ... G. V. 4. 1. 1. *E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi.*

**Discòrda-tò**, *ad. m. da* Discordare. Lo stesso che *Scordato*. Contrario di *Accordato* - Voce discordata, Strumento discordato: Discorde, Dissonante, e questo è il significato proprio, dove in ispecie si parli di strumento da corde.

**Discordatò-re**, *verb. m. di* Discordare. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia - *Sin.* Discordiatore.

**Discòrdatri-cè**, *verb. f. di* Discordare. Che discorda, Discordevole, Litigiosa, Che ama discordia.

**Discòr-de**, *ad. com.* Che discorda, Che non è concorde, e dicesi per lo più dell' opinione, della volontà, de-

gli affetti degli uomini - *Farsi discorde*: Discordarsi. Dant. Purg.10. 63 *E al sì e al no discordi fensi.*

Discordemén-te, *avv.* Con discordia. Contrario di *Concordemente.*

Discorde-volè, *ad.com.* Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente. V. Scordevole - Dissimile, Vario. Comm. Inf.25. *Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente*-Col sesto caso. Vit.S.Gir 89. *Mi troverò discordevole da'loro premii.*

Discor-dìa(ie), *sf* Dissenzione, Divisione, Disunione d'animi -*Sin.* Disconcordia, Discordio, Sconcordia, Scordia, Scordo. V. Disparere - *Stare in discordia*: Discordare- *Venire in discordia*: Entrare in contesa, Aver briga con altri - (Leg.) *Discordia de' testimonii*: Diversità, Discrepanza delle cose di che essi rendono testimonianza, Contrarietà nelle loro deposizioni.

Discor-dìa (Mit.), Dea che Giove scacciò dal Cielo, poichè seminava continuamente dissenzioni fra'Numi. Indispettita perchè non invitata alle nozze di Teti e Peleo, ove recaronsi le altre Divinità, gittò sulla tavola un pomo d'oro, su cui leggeasi: *Alla più bella.* Pallade, Venere e Giunone contrastaron molto per questo pomo.

*Discordiató-re, *sm.* Amator di discordia. Meglio *Discordatore.*

*Discor-dìo, *sm.* Meglio *Discordia.*

* Discordìo-so, *ad. m.* Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde. [scorde.

Discordis-simò, *ad.m.*, *sup. di* Di-

* Discor-dò, *sm.* Meglio *Discordanza, Dissonanza.*

Discorrén-te, *part.* di Discorrere Che discorre, cioè Che scorre. V. Scorrente. Cr.5.8.13 *Gli umori agli occhi discorrenti costrigne* - *Stella discorrente*: Lo stesso che *Stella cadente* - Transitorio, Caduco, Di poca durata -Che discorre, cioè Parlante, Favellante.

Discor-rére, *at.* e *n.ass.* Correre intorno, Scorrere, Percorrere. V. Scorrere. Amet.49. *Cupido...il mondo discorse.* Dant. Par.15.14. *Quale per li seren tranquilli e puri-Discorre ad ora ad or subito fuoco*-Discendere, Correre dall'alto al basso. Fior. Virt.37. *Valle tenebrosa...alla quale discorrono tutte sozzure del mondo*-Correre, nel significato proprio e nel figurato - *Met.* Passar da una cosa ad un'altra. Tolta la metafora dal movimento locale. Pallav. Del Bene p.2.1.3.c.49. *L'intelletto . . . discorre di mano ad altre verità più remote* -Ragionare, Favellare. (Dal lat. *Discurrere* correr qua e là: Passar d'uno in altro ragionamento.)-Oprar col discorso, Discutere, Esaminare. Bocc.g.2.f.4. *Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando* -Incorrere Coll. Ab. Isaac.25. *Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato* - Disfarsi, Dissolversi. Sallust. Catil. 101. *La sua oste composta di svariate genti in brieve fu discorsa* -*Discorrere dal vero*: Errare -*Discorrere a tavolino*: Esaminar qualche cosa speculando fra sè, senza guardar se ciò che se ne pensa sia conforme al fatto- *Essere la cosa discorsa in contrario*: Esser avvenuta in contrario di ciò che si aspettava- *Va discorrendo, Andiamo discorrendo*. Diciamo per brevità di discorso, quando si tratti di serie, numero e specie di cose, e se ne toccano solamente alcune. Lo stesso che *Vattene là, Eccetera* - *Il discorrere fa discorrere*: Lo stesso che *Una parola tira l'altra.*

*Discorre-vilè, *ad. com.* Lo stesso che *Discorrevole.* Meglio *Scorrevole.*

Discorre-volè, *ad. com.* Atto allo scorrere, Sdrucciolevole. Lo stesso che *Scorrevole*-*Sin* Discorrevile-*Met.* Amm. Ant. 32 2.5. *Tre cose sono quelle che la mente discorrevole fanno diventare stabile.* [Scorritore.

Discorrido-re, *sm.* Lo stesso che

Discorrimén-to, *sm.* Il discorrere, Lo scorrer via, Corso, e dicesi propriamente de'fluidi e del tempo. Lo stesso che *Scorrimento*-Detto dell'*Animo*, vale Alterazione, Commovimento, Perturbazione. Dant. Conv. 28. *Ogni subito movimento di cose non addiviene senz' alcun discorrimento d'animo*-Detto di *Popolo* o simili. Subitanea commozione e tumulto, Sollevazione, Sedizione. Bocc. nov. 11. 3. *In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che ec.* - Corso, Gita - *Far discorrimento*: Andare attorno, Discorrere - Scorreria - *Far discorrimento*: Fare scorreria.

Discorritó-re, *verb. m.* di Discorrere. Che discorre. Ragionatore. V. Scorritore.

Discorritri-ce, *verb. f.* di Discorrere. Che discorre. Ragionatrice. Salvin. Disc. 2. 200. *L'Iride adunque, dico io, è presa...per la filosofia, o per la facoltà discorritrice.*

Discorset-tó, *sm.*, *dim.* di Discorso. Piccol discorso o ragionamento, Orazioncina, Sermoncino - *Sin.* Discorsino. [Discorsivo.

Discorse-volè, *ad. com.* Meglio

Discorsi-nó, *sm.*, *dim.* di Discorso. Lo stesso che *Discorsetto.*

Discorsió-ne, *sf.* Meglio *Scorreria*

Discorsivamén-te, *avv.* In modo discorsivo, Con raziocinio.

Discorsi-vó, *ad. m.* Che discorre, Che ragiona, Che ha la facoltà di discorrere - *Sin* Discorsevole - Usato a modo di *sost.* Magal. lett. 11. *Uscendo dall' entusiastico, e rientrando nel discorsivo.*

Discor-só, *sm.* Discorrimento, Trascorrimento, nel qual significato dicesi anche *Decorso* e *Dicorso.* Ar. Fur. 22.15. *Ma, or lentando or raccogliendo il morso, - Escon del bosco, dopo un gran discorso* -L'andare attorno. Leggen. B. Umil. 10. *Per varie faccende della casa e per la frequenzia della famiglia, e lo discorso degli uomini e delle donne* - *Discorso di tempo*: Corso, Andar del tempo. Meglio *Decorso di tempo* - Il favellare - Raziocinio, Atto con cui l'intelletto giudica col soccorso d'un'idea media; onde *Cognizioni discorsive* diconsi Quelle che s'acquistano per raziocinio, a differenza delle *Cognizioni intuitive*, che sorgono immediatamente dal confronto di due idee - *Uom senza discorso*: Quegli che ha difetto di raziocinio - *Lume del discorso*: L'intelletto - Ragionamento o Scrittura dove s' esamini qualche cosa -Voce, Fama. Alam. Gir. 8 19. *Ben si posan nel letto: ma il discorso-Va pel mondo a maggior corso*-Trascorso, Fallo. Cap. Comp. disc. 39. *E se ..questa.. ordinasse o facesse o per ignoranza o per discorso di lingua... cosa alcuna ec.* - (Ar. Mes.) Dai Tessitori di panni o drappi dices. *Fare un discorso, Fare uno scorsato*, e signif. Prendere errore, cioè Annodare un filo della parte superiore con uno dell'inferiore.

Discor-só, *ad. m.* da Discorrere. Boez. 50. *Sarà dunque della discorsa gloria tra'suoi ciascun contento*-Scorso. Bocc. c. 5. u. 6. *Discorsa tutta la marina...* - Ragionato. Borgh. Orig. Fir.92 *Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo ec.*

Discorte-se, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Scortese.* Contrario di *Cortese*-*Met.* Detto anche delle cose prive di senso. Sannaz. Arc. pros. 1. *Ne sono le dette piante sì discortesi, che ... vietino i raggi del Sole.*

Discortesemén-te, *avv. comp.* Lo stesso che *Scortesemente.* Contrario di *Cortesemente.*

Discortesì a(ie), *sf. comp.* Lo stesso che *Scortesia.* Contrario di *Cortesia.*

Discortésis-simò, *ad. m*, *sup.* di Discortese.

Discortica-re, *at. comp.* Lo stesso che *Scorticare.* [che *Scorzare.*

Discorza-re, *at. comp.* Lo stesso

Discoscen-dere, *at. anom.* Lo stesso che *Scoscendere.*

Discoscé-so, *sm.* Luogo discosceso. Lo stesso che *Scosceso.* Buon. Fier. 1. 1. 2. *Di quà dove il rastrello-Ha sotto il discosceso e la gran valle.*

Discoscé-so, *ad. m* da Discoscendere - *Pelle discoscesa*: Scabra, Rugosa, Ruvida.

Discoscia-re, *at. comp.* Lo stesso che *Scosciare* - *N. pass.* Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.

Discoscia-tó, *ad. m.* da Discosciare. Discosceso, Dirupato.

Discostamén-to, *sm. comp.* Allontanamento. Lo stesso che *Scostamento.*

Discosta-re, *at. comp.* e *n. pass.* Rimuovere ed Allontanare alquanto. Lo stesso che *Scostare*-Non voler consentire ad alcuna cosa, Non volerla fare o simile. Gel. Sport. 5. 2. *Vedete un tratto, egli è suo marito el bambino lo somiglia tutto. Ma perchè avete voi così da discostarvene?*

Discò-stó, *ad. m.* Alieno, Lontano d'animo.

Discò-stó, *prep.* Lo stesso che *Lontano*, e s'usa comunemente col terzo e col sesto caso - *Sin.* Scosto. Vit. S. Margh. *Discosto alla terra cinque miglia.* Petr. Uom. ill. 92. *Sette miglia discosto dalla città* - In forza d' avverbio vale lo stesso. Bern. rim. 102. *Avere il fuoco presso, il vin discosto* - *Dal discosto*: Lo stesso che *Da lungi.* Segr. Fior. As.7. *E dal discosto - M' ingannò.*

Discostuma-re, *at. comp.* Tor giù dal costume. Contrario di *Costumare.*

Discostumatis-simó, *ad. m*, *sup.* di Discostumato. Meglio *Scostumatissimo* [Scostumato.

* Discostuma-tó, *ad. m.* Meglio

Discover-to, *ad. m* da Discovrire. Lo stesso che *Discoperto* e *Scoperto.*

Discovrimen-tó, *sm.* Il discovrire. Lo stesso che *Scoprimento* e *Discoprimento.*

Discovri-re, *at.* e *neut comp.* Lo stesso che *Scoprire* e *Discoprire*

Discovritó-re, *verb. m.* di Disco-

vrire. Lo stesso che *Scopritore* e *Discopritore*.

Discòzza-rè, *at. comp.* Lo stesso che *Scozzare*. Contrario di *Accozzare*.

Discrasì-a(ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Crasis* mistura, temperamento.) Stemperamento d'umori. Oggi vale Alterazion degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro qualità naturali, e ne han preso altre morbose.

Discrasìa-rè (Med.), *neut. pass.* Stemperarsi negli umori, Cadere in discrasia.

Discredèn-tè, *part.* di Discredere. Che discrede, Scredente, Disprezzator degli avvertimenti e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a' detti e alle altrui minacce, Miscredente. V. Scredente - *Far discredente*: Far mutar credenza od opinione. Sgannare - Chi non vuol credere una cosa.

Discredèn-za, *sf. comp.* Incredulità, Ostinazione. Contrario di *Credenza*. V. Miscredenza.

Discrè-dère, *at. e neut. ass. comp.* Non creder quello che s'è creduto altra volta. Lo stesso che *Scredere*. Contrario di *Credere*. Stor. pist. 72. *Li fece discredere quello che li era stato detto.* Filoc. 3. 207. *Mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che ec.* - *N. pass.* - *Discredersi d'alcuna cosa*: Venire alla pruova, Chiarirsi - *Discredersi con alcuno*: Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno.

Discredè-vole, *ad. com.* Rustico, Zotico. Tes. Br. 6. 22. *Si è detto agreste e rustico, e può esser detto discredevole.* (Dovrebbe leggersi *Digradevole*.)

Discreditamèn-tò, *sm. comp.* Meglio *Discredito* o *Scredito*.

Discrèditan-tè, *part.* di Discreditare. Che discredita.

Discrèdita-rè, *at. comp.* Lo stesso che *Screditare*. Contrario di *Accreditare* - *N pass.* Far cosa per cui si perde il credito, il buon concetto.

Discrèdita-tò, *ad. m.* da Discreditare. Lo stesso che *Screditato*.

Discrè-ditò, *sm. comp.* Scapito nel credito, Disistima. Lo stesso che *Scredito*. Contrario di *Credito* - *Porre, Mettere in discredito*: Discreditare.

Discrèpan-tè, *part.* di Discrepare. Che discrepa. Che ha discrepanza o diversità.

Discrèpan-za, *sf.* Disparere, Discordia. Voce latina. V. Disparere - Differenza, Divario, Diversità fra due o più cose.

Discrèpa-rè, *neut. ass.* Discordare, Dissentire, Aver discrepanza. Voce latina.

Discrèscen-tè, *part.* di Discrescere. Che discresce.

Discrescèn-za, *sf. comp.* Il discrescere. Lo stesso che *Decrescimento*. Contrario di *Crescenza*.

Discrè-scere, *n. ass. anom. comp.* Lo stesso che *Decrescere*, e *Screscere*. Contrario di *Crescere* - *Met.* Fr. Giord. 137. *Cosa contraria è che il corpo cresca e l'anima discresca.* (Come *Crescere*.)

Discrè-scere, *sm.* Scemamento. Comm. Par. 16. *Tuttochè in questi crescersi e discrescersi s'osservi la regola prima.*

Discrèscimèn-tò, *sm. comp.* Lo stesso che *Decrescimento*. Contrario di *Crescimento*.

Discretamèn-tè, *avv.* Con discrezione, In acconcio modo - Distintamente. Pass. 97. *Acciocchè altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente ed interamente dire* (i peccati.)

Discretèz-za, *sf.* Moderazione; Discrezione.

Discretissimamèn-tè, *avv. sup.* di Discretamente.

Discretis-simò, *ad. m., sup.* di Discreto.

Discreti-va, *sf.* Facoltà di discernere, Potenza dell'anima di discernere.

Discretivamèn-tè, *avv.* In modo discretivo.

Discretì-vò, *ad. m.* Che ha o arreca discrezione o discernimento. Dant. Conv. 70. *Dall'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate* - (Gram.) *Proposizioni discretive*: Quelle che esprimono varii giudizii, dimostrati dalle particelle *Ma*, *Non ostante* e simili, espresse o sottintese.

Discrè-tò, *ad. m.* Fatto con discernimento ed acconcia distinzione. (Da *Dis* o *Di* partic. superflua, e *Criteon* verb. di *Crino* io discerno.) - Ordinato, Disposto, Distribuito - Piano, Facile, Intelligibile, Chiaro - Distinto, Chiaro - Che ha o mostra discrezione, Che usa discretezza, Ammodato, Aggiustato, Prudente, Moderato. Contrario d'*Indiscreto* - Dotto, Sapiente. Petr. cap. 2. *E se non fosse la discreta aita - Del fisico gentil, che ben s'accorse, - L'età sua 'n sul fiorire era fornita* - Benigno, Condiscendente con alcuno - Riconoscente. Che rende merito - Colui che ha gli anni della discrezione. Maestruzz. 2. 33. *Ovvero colui che il fece, sia in etade e grande e discreto* - In forza di sost. Bocc. lett. *In qualunque parte si trova il discreto, nella sua città si ritrova* - Dottore. Dittam. 3. 3. *Quivi vid' io de' gran discreti il fiore* - Per lo stesso che *Dicreto*, ed in questo senso è voce antica e da fuggirsi - (Mat.) Aggiunto di Quantità che la diversifica dalla Continua, ed indica Un tutto, le cui parti riguardansi divise ed in ordine al solo numero. Circ. Gell. *Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei fra 'l due e 'l dieci* - (Eccl.) Usato in forza di sostantivo, *Discreto* e *Discreta* dicesi di Religiosi o di Monache che formano il Consiglio de' Superiori.

Discretò-rio (ii) (Eccl.), *sm.* Luogo dove s'adunano i Superiori per conferire insieme circa gli affari dell'Ordine.

Discreziò-ne, *sf.* Quell'abitudine dell'animo per la quale formiamo accurati e retti giudizii. Vale anche Quella distinzione e moderazione che usano gli uomini ben costumati nel procedere e nel dare a ciascuno amorevolmente quel che se gli conviene, non volendone più per sè - Vale anche semplicemente *Moderazione* - *Sin.* Discrizione - Divisione, Distinzione, Differenza - *Anni della discrezione*: Quelli ne' quali comincia l'uomo a sapere usare per modo della ragione, che può già formare idee conformi al vero ed al giusto, ed oprar secondo queste - Ragionevole riconoscenza o gratitudine - Guadagno, Mancia o simile, come pare. Cecch. Servig. 2. 4. *Io gli darei doppia provvisione, e di più quella discrezion ch'e' volesse.* (Modo oscuro, che può valere: Quelle mance che la discrezion de' padroni suole aggiungere al salario. Potrebbe significare anche la Discrezion nel comandare.) - *Alloggiare a discrezione*: Alloggiar senza pagare - *Aver discrezione*: Procedere con discretezza - *Darsi o rendersi a discrezione*: V. Discrizione - *Far checchessia senza discrezione*: V. Discrizione - *Fare a discrezione*: Oprar discretamente - *Intendere per discrezione*: Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto discorso. Dicesi anche *Pensar per discrezione* - *Rendersi a discrezione*: V. Discrizione. *Fig.* Car. Lett. 1. 108. *Perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all'amico* - *Stare a discrezione*: Esser sotto l'arbitrio altrui - *A discrezione*: Con discrezione, ed anche Ad arbitrio, A volontà - *E' si dà l'ufficio e non la discrezione*: E' si può dar l'ufficio, ma non in tutto l'insegnamento e l'equità del maneggiarlo - (Archi.) Divisione, Spartimento... Baldin. Dec. *Delle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e comodità dell'architettura.*

Discrimina-le, *sm.* Lo stesso che *Dirizzatojo*. Voce latina - Usato a modo di *adjet.* Bracciol. Sch. 15. *Che senza puntaruol discriminale - Sì largo aperse a' tuoi capelli il vano?*

Discriminatu-ra, *sf.* Dirizzatura. Lo stesso che *Scriminatura*. Voce latina.

* Discrit-tò, *ad. m.* da Discrivere. Meglio *Descritto*.

* Discrì-vere, *at. anom.* Meglio *Descrivere* - Comporre, Scrivere.

Discriziò-ne, *sf.* Meglio *Discrezione* - *Darsi o Rendersi a discrizione*: Diciamo del Rimettersi liberamente le soldatesche o le piazze, o simili, alla discrezion del vincitore, senz'altri patti o capitoli - *Far checchessia senza discrizione*: Eccedere in quella tale operazione. Far troppo, Far non serbando la giusta misura, Oprare smoderatamente e senza carità - *Intendere per discrizione*: Intendere per suo accorgimento l'altrui mal tessuto discorso. Dicesi anche *Pensar per discrizione* - *A discrizione*: Con discrezione.

Discrò-ja (je) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Chroa* colore.) Alterazione del color della pelle - Chiamansi *Discroje* quelle Malattie del genere *Cachessia*, che producono un color non naturale e deforme.

Discròlla-rè, *at. comp.* Lo stesso che *Scrollare*, *Crollare*. Ovid. Pist. *Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.*

Discrò-ò (Fisiol.), *ad. m.* Nome che dassi a Coloro i quali non han grato color naturale. Voce greca. V. Discroja.

Discròpsì-a(ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, *Chroa* colore, ed *Opsis* vista.) Vizio dell'Occhio per cui mal può discernere i colori.

Discubitò-rio (ii), *ad. m.* *Agg.* di Letto in cui stavano gli Antichi a mensa.

Discucì-re, *at. anom. comp.* Disfare il cucito. Più comunemente *Scucire* - *Met.* *Discucir l'amistà*: Distaccarsi a poco a poco dall'amicizia. Amm. Ant. 18. 4. 6. *Non si dee incontanente stracciar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.*

**Disculmina-re**, *neut. pass.* Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Voce latina e poetica. Sannaz. Arcad. egl. 12. *Mai per vento o grandine - La capannuola tua non si disculmine.*

**Discumben-te**, *part.* tratto dal verbo latino *Discumbere*. Chi siede a mensa.

**Discunea-re** (Ar. Mes.), *at.* Togliere i cunei, o conii. Contrario d'*Incuneare.*

**Discuòja-re**, *at. comp.* Levare il cuojo, Spogliar del cuojo. Lo stesso che *Scuojare* - *Met.* Levar via, Mondare, Spogliar d' alcuna cosa che cuopra a modo di cuojo.

**Discuòpri-re**, *at. anom. e n. pass. comp.* Lo stesso che *Scoprire*. Meglio *Discoprire*. (Come *Aprire*.)

***Discuò-tere**, *at. anom.* Meglio *Discutere.*

**Discu-rìa** (*ie*) (Med.), *sf.* Meglio *Disuria.*

* **Discursi-vò**, *ad. m.* Meglio *Discorsivo.*

***Discusa-re**, *at.* Meglio *Scusare* - Ricusare. Guit. Lett. 20 52. *Ben credo savete vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo che no'l falso prendete, e discusate il vero.* (Potrebb'esser detto metaforicamente da *Discussare.*) *N. pass.* Scusarsi.

***Discussa-re**, *at. e neut. pass.* Meglio *Discutere.* (Dal lat. *Discussi* perf. di *Discutio* io discuto, ovvero da *Discussum* part. del verbo stesso.)

**Discussio-ne**, *sf.* Il discutere. Propriamente è l' Atto di diradare e sgombrar le difficoltà d' una cosa; ma generalmente prendesi per Esame, Ricerca esatta nel trattare o ragionar con chiarezza e distinzione in materia di letteratura, di scienze, di negozii. . . V. Dibattimento, Ventilazione, Scrutinio.

**Discussi-vò**, *ad. m.* Atto a discutere.

**Discus-sò**, *ad. m.* da Discutere. Dibattuto, Ventilato, Disaminato - *Punto, Articolo... ben discusso:* Dicesi quando se n'è trattato bene, e si è appieno spiegato.

**Discu-tere** *at. anom.*, che trae alcune voci da *Discussare*. Esaminare e Considerar sottilmente e con diligenza un affare, un dubbio, un punto di letteratura. V. Ventilare, Dibattere, Scandagliare - *Sin.* Discuotere, Discussare. (Med.) Assottigliar gli umori coagulati o stagnanti in alcuna parte del corpo, ed accelerarne il moto. (Dal lat. *Discutere* scuotere) (*Discusso. Discussi, discutesti discusse: Discutemmo, discuteste, discussero* Nel resto è regolare.)

**Discuzien-te** (Med.), *ad. com. e sm.* *Agg.* di Rimedii che dissipano, che risolvono gli umori. Risolvente.

**Disda-crìa** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Dacrion* lacrima.) Alterazion delle lacrime.

***Disda-re**, *neut. ass. anom* Sdare, Dar giù.

**Disdebita-re**, *neut. pass.* Uscir di debito, Sdebitarsi.

**Disdegnamen-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Sdegnamento* - Dispregio.

**Disdegnan-te**, *part. di* Disdegnare. Che disdegna.

***Disdegnan-za**, *sf.* Il disdegnare, Il dispregiare.

**Disdegna-re**, *at. e neut. ass. comp.* Avere a sdegno, Aborrire, Spregiare. Lo stesso che *Sdegnare* - *N. pass.* Sdegnarsi.

**Disdegna-tò**, *ad. m. da* Disdegnare. Adirato. Lo stesso che *Sdegnato.*

**Disdegnatò-re**, *verb. m. di* Disdegnare. Che disdegna, Che disprezza, Lo stesso che *Sdegnatore.*

* **Disdegnatri-ce**, *verb. fem. di* Disdegnare. Che disdegna, Che disprezza. Lo stesso che *Sdegnatrice.*

**Disdé-gno**, *sm. comp.* Lo stesso che *Sdegno*. Dispregio - *Avere a disdegno:* Non curare, Spregiare - *Recarsi a disdegno alcuna cosa:* Averla a male, Sentirne dispetto o rancore.

**Disdegnosamen-te**, *avv. comp.* Con disdegno. Lo stesso che *Sdegnosamente.*

**Disdegnó-sò**, *ad. m.* Pien di sdegno, Incollerito. Lo stesso che *Sdegnoso* - Schifo, Sprezzante.

**Disdet-ta**, *sf.* Il disdire, Negazione - *Sin.* Disdetto, Disditta, Sdetta - *Far disdetta:* Dir di no, Ricusare, Dissentire - (Comm.) *Disdetta di compagnia:* Rifiuto che fassi da uno degli Associati o da tutti insieme, di seguitar la società. V. Disdire - Quell'atto col quale il Proprietario o il Principal locatore d'una casa o d'un fondo qualunque, notifica al Conduttore che gli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest'atto può essere scritto parimente dal Conduttore verso il Locatore, quand' egli vuol restituir la cosa locatagli - Disgrazia, Sventura. Contrario di *Detta* - *Aver disdetta, Essere in disdetta:* Dicesi nel giuoco quando s'ha la fortuna contraria - *Aver disdetta con alcuno, Aver disdetta d'alcuno* o simile: Essere in disgrazia, od altro tale - *Sacco di disdetta:* Modo scherzevole che vale Persona molto disgraziata.

**Disdet-tò**, *ad. m.* Proibito - Detto contro a quello che s'è detto avanti.

* **Disdet-to**, *sm.* Meglio *Disdetta* - Disavventura.

**Disdia-pasòn** (Mus.), *sm.* Ottava doppia. Così chiamasi presso a poco la piùgrande Estensione che possono scorrere le voci umane, senza sforzarsi. (Dal gr. *Dis* due, e *Diapason* che sorge da *Dia* con, e *Pas* ogni, tutto; imperocchè l'Ottava abbraccia tutte le note del sistema perfetto.) - Lo stesso nome dassi anche ad un Registro d'organo.

* **Disdiccia-tò** *ad. m.* Senza detta, Sfortunato nel giuoco. V. Sdicciato. (Dallo spagn. *Desdichado* sfortunato, infelice, e questo da *Des* particella privativa, e da *Dicha* che deriva dal gr. *Tyche* fortuna.)

**Disdicen-te**, *part. di* Disdire. Che disdice, Sconvenevole.

**Disdicen-za**, *sf.* Disdicevolezza, Inconvenienza.

**Disdice-vole**, *ad. com. comp.* Sconvenevole. Lo stesso che *Sdicevole.*

**Disdicevolez-za**, *sf. comp.* Sconvenevolezza. Contrario di *Dicevolezza.*

**Disdicevolmen-te**, *avv.* In modo disdicevole, Sconvenevolmente.

**Disdicitò-re**, *verb. m. di* Disdire. Che disdice, Che nega.

**Disdicitri-ce**, *verb. f. di* Disdire. Che disdice, Che nega.

**Disdi-re**, *at. anom. comp.* Negar la cosa chiesta. Lo stesso che *Sdire*. G. V. 6. 60 2. *Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini* - Ritrattar la parola data, Ricusar di dare una cosa promessa - Dir contro a quello che si è detto avanti - Vietare, Proibire - Rinunziare. Tac. Dav. Ann. 2. 51. *Detta una lettera, e gli disdice l'amicizia* - *Disdire il vitto e la casa:* Licenziarla - *Disdire i depositi:* Fare intendere al padrone che se gli ripigli. Signif. anche *Negar d'avergli avuti* - *Disdir la ragione o la compagnia fra' mercatanti:* Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozii con esso loro - *Disdir la posta:* Frase del giuoco, e vale Non voler che corra la posta, Non accettare il giuoco - *Fig. Disdir posta:* Lor. Med. canz. *Farà a tutti buona cera; - Fa che mai disdica posta* - *N. pass.* Dir contro a quel che si è detto avanti, Ridirsi - *Disdirsi d'una cosa apposta:* Negare scolpandosi. G. V. 8. 69. 5. *O avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo* - Essere sconvenevole, Non esser dicevole - Negare, Dir di no - Nota modo. Lasc. Gelos. 3. 10. *Se questi panni fussero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo che io sento.* (Cioè, *Non dovrebbe farmi sì gran freddo.*) (Come *Dire.*)

* **Disdit-ta**, *sf.* Meglio *Disdetta.*

**Disdi-zio** (*ii*), *sm.* Cosa disdicevole, Disdicevolezza, Cosa mal fatta. Voce disusata.

**Disdora-re**, *at. comp.* Levar l'oro da alcuna cosa. Contrario di *Dorare* - *Fig.* Togliere il pregio, Far disdoro, Far vergogna, Disgradare. Chiabr. part. 2. canz. 14. *Bella guancia che disdori - Gli almi onori* ec.

**Disdora-to**, *ad. m.* da Disdorare.

**Disdò-ro**, *sm.* Disonore, Vergogna, Macchia, Vituperio, Infamia. Voce dello stil grave. (Nasce da sinc. di *Disdecoro.*)

* **Disdòt-tò**, *ad. m. comp.* Ignorante, Smemorato. Contrario di *Dotto.*

* **Disdòt-to**, *sm.* Diporto. (Secondo alcuni nasce dal franc. *Déduit* passatempo; ma *Déduit* e *Disdotto* nascono dal lat. *Deductus* part. di *Deducere* che signif. *Divertire.*)

**Disdottòra-re**, *n. pass. comp.* Disfarsi di dottore. Lo stesso che *Sdottorare*. Voce scherzevole.

* **Disdu-cere**, *n. ass. anom.* Divertire, Partirsi.

**Disebbria-re**, *n. ass. comp.* Uscir d'ebbrezza. Contrario di *Ebbriare.*

**Disebbria-to**, *ad. m.* da Disebbriare.

**Diseccamen-tò**, *sm.* L'atto e L'effetto del diseccare. Lo stato della cosa diseccata - *Sin.* Diseccazione - Mancanza d' umore e di chimo.

**Diseccan-te**, *part.* di Diseccare. Che disecca.

**Disecca-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Seccare*. Render secco, Rasciugare, Tor l'umidità - È anche termine medico che vale Rendere il corpo adusto, men ridondante d'umori, o Far che da una parte più non si separi marcia - *Sin.* Desseccare. V. Asciugare. Detto allegoricamente Fav. Esop. *Il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà* - *Neut. ass.* e *pass.* Divenir secco, Inaridire.

**Diseccati-vò**, *ad. m.* Atto ed Acconcio a diseccare. Per lo più è termine medico, e vale Atto a rendere il corpo men ridondante d'umori, o simile - *Sin.* Deseccativo.

**Disecca-tò**, *ad. m.* da Diseccare - *Sin.* Disecco, Deseccato.

**Diseccaziò-ne**, *sf.* Lo stesso che *Diseccamento.* [seccato

**Dissèc-co**, *ad.m.* Lo stesso che *Di-*

**Di sèc-cò in sèc-cò**, *modo avverb.* Senza niuna, o con pochissima occasione apparente, Senz'altra prefazione o premessa.

**Disècchi-si**(Med.), *sf.*(Dal gr. *Dys* difficilmente, ed *Eccrisis* escrezione.) Escrezione difficile.

**Disecì-a** (ie) (Med.), *sf.*(Dal gr. *Dys* male, e da *Acuso* futuro di *Acuo* io odo.) Indebolimento dell'udito - *Sin.* Disecea.

**Disecò-ia** (je) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e da *Acoe* udito.) Diminuzione o Perdita dell'udito.

**Disegnamèn-to** (Pit.), *sm.* Lo stesso che *Disegno* - Figura e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra Quel che deesi colorire, od in altro modo mettere in opera, e Quello ancora che rappresenta l'opere fatte.

**Disegnan-te**, *part. di* Disegnare. Che disegna.

**Disegna-re**, *at.* Rappresentare, e Descriver con segni e con lineamenti - *Sin.* Designare - *Disegnar d'acquerello*: Delinear con pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. V. Acquerello - Imprimere. Petr. son. 79. *Con quanti luoghi sua bella persona - Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede* - Insegnare, Additare, Descriver con parole o con segni, note e simili. Bocc. nov. 19. 17. *Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella* - Dinotare, Significare. Com. Dant. Par. 12. *E perchè il cane disegna predicatore* - Indicare a via di circonlocuzione. Salvin. Cas. 131. *Il poeta, cui disegna, non nomina, si è Ennio* - Descrivere semplicemente, Trattare. Vegez. 3. *Il quarto libro disegna ogni generazione d'edificio* - *Disegnar colla mente*: Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un oggetto - Ordinar nel pensiero, Far conto. Segn. Stor. 2. 59. *Aveva disegnato di rovinar pure quel governo*, - *Disegnare in aria*: Far disegni in aria. Lo stesso che *Far castelli in aria* - *Disegnar loco* o simile Scegliere luogo, Ordinar prima nel pensiero il luogo cui si mira - Scegliere, Eleggere, Destinare - *Disegnare e non colorire*: Non mandare i suoi pensieri ad effetto. V. Colorire - Figura rettorica.

**Disegnati-vo**, *ad. m.* Atto a disegnare.

**Disegna-to**, *ad. m. da* Disegnare - Ordinato. Deliberato. Ar. Cass. 4. 4. *Disse oggi di fare... un giunto... il più bello e meglio disegnato del mondo* - Nominato ad una carica senz'averne per anche preso possesso.

**Disegnato-re**, *verb. m. di* Disegnare. Che disegna.

**Disegnatri-ce**, *verb. f. di* Disegnare. Che disegna - Rappresentatrice. Com. Par. 16. *La palla è disegnatrice dell'universo.*

* **Disegnatu-ra**, *sf.* Meglio *Disegnamento, Disegno.*

**Disegnet-to**, *sm., dim. di* Disegno - *Sin.* Disegnuccio.

**Dise-gno**, *sm.* Dimostrazione apparente a Rappresentazion fatta per via di linee di quelle cose che l'uomo ha immaginate, od in qual siasi modo concepite nell'animo. Più frequentemente dicesi *Disegno* la Rappresentazion de' corpi, tali appunto quali veggonsi nel naturale. Diciamo altresì *Disegnamento*, *Disegnatura.* (Dal lat. *Designatio* descrizione, modello, disegno.) L'arte medesima che insegna a far tali rappresentazioni - I Pittori dicon *Disegni* quegli Studi che sopra carte, o altro, fannosi da' principianti, ed anche da' maestri, per istudio, o per dimostrazione de' loro concetti, pria di far l'opera - Pensiero, Intenzione. V. Mira, Intenzione, Scopo - *Aver disegno*: Sapere ordinatamente disporre l'invenzione, dopo aver bene ed aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, od altra cosa che si voglia rappresentare - *Fig. Aver disegno*: Aver buon giudizio e regolamento e grazia nell'operare - *Met. Colorire un disegno*: Mettere ad esecuzione un pensiero - *Far disegno, Fare un disegno*: Disegnare, Pensare, Fermar l'animo ol pensiero sopra chechessia - *Far disegno sopra alcuna cosa, Far disegno in qualche cosa*: Pensar di valersene, che anche diremmo Farne assegnamento. Car. lett. 6. *Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.* Col secondo caso. Car. lett. t. 11. (Ediz. d'Aldo 1571.) *Scrivete cosi di costa il disegno che fate de' vostri* (danari) - *Far disegno*: Proporsi, Divisare, Far conto - *Incarnare il disegno*: Condurlo a perfezione. V. Incarnare - *I sogni non son veri, e i disegni non riescono*: Sovente i disegni degli uomini son fallaci, e contrariati da mille accidenti - (Mus.) L'invenzion del soggetto e l'ordinamento confacevole delle parti - (Leg.) La minuta del parere o simili. Band. ant. *Mandar copia del processo col disegno del parer loro.*

**Disegnuc-ciò** (ci), *sm., dim. di* Disegno. Lo stesso che *Disegnetto.*

**Di segre-to**, *modo avverb.* Segretamente. G. V. 8. 63. 2. *Faccendo a loro venire le genti di segreto* - Col secondo caso. Vit. SS. PP. 2. 168 *Di segreto* (senza saputa) *dell'Abate.*

**Diseguaglian-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Disuguaglianza.* Contrario di *Egualianza.*

**Disegua-le**, *ad. com. comp.* Lo stesso che *Disuguale* Contrario di *Eguale.* V. Dissimile.

**Diseguali-ssimo**, *ad. m.*, *sup. di* Diseguale. Lo stesso che *Disugualissimo.*

**Disegualità**, *sf. comp.* Lo stesso che *Disuguaglianza.* Contrario di *Egualità.*

**Disegualmen-te**, *avv. comp.* Lo stesso che *Disugualmente.* Contrario di *Egualmente.*

**Di seguen-te**, *modo avverb.* Susseguentemente, Successivamente.

**Di se-guitò**, *modo avverb.* Seguitamente.

**Diselcì-a** (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Elcos* ulcera.) Difficoltà di guarir le ulcere, massime nelle parti umide e molli.

**Diselcì-o** (ii) (Chir.), *ad. m.* Così chiamasi Quegli che ha delle ulcere. Voce greca. V. Diselcia.

**Disella-re**, *at. comp.* Cavar la sella. Contrario di *Sellare.*

**Disella-to**, *ad. m. da* Disellare. Privo di sella - *Sin.* Dissellato.

**Disembricia-re**, *at.* Scoprire il tetto levando gli embrici.

**Disemì-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Hema* sangue.) Depravazion del sangue.

**Disemòrre-a** (ee) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, *Hema* sangue, e *Rheo* io scorro.) Difficoltà che prova il sangue a fluire.

**Disemorroi-de** (Med.), *sf* Difficoltà o Soppressione dell'emorroidi. V. Disemorrea.

**Di-sen** (Mit.), Epiteto comune a tutti i Valkiri, non che a tutte le Dee, e denota Potenza. I Montanari dell'Islanda ne han fatto una Dea, alla quale attribuiscono il potere di decidere della sorte degli uomini.

**Disenfia-re**, *at. comp.* Tor via l'enfiagione. Contrario di *Enfiare* - In significato neutro. *Andar via l'enfiagione.* Red. nel Diz. di Ant. Posta. *Le gambe enfiate per sierosità, collo starsi in riposo nel letto disenfiano.*

**Disenfia-to**, *ad. m. da* Disenfiare.

**Disenna-re**, *at.* Lo stesso che *Dissennare.*

**Disenna-to**, *ad. m. da* Disennare. Privo di senno, Forsennato. Lo stesso che *Dissennato.*

**Disensa-re**, *at.* Privar di senso.

**Disensa-to**, *ad. m. da* Disensare. Privo di senso, Insensato - Alienato da' sensi.

**Disenterì-a** (ie) (Med.), *sf* (Dal gr. *Dys* difficilmente, male, ed *Enteron* intestino.) Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato per un' esulcerazion degl'intestini, ed accompagnato da dolori e punture negl'intestini gracili o grossi, o negli uni e negli altri. Broussais le diede il nome di *Colite*, perchè la più gran parte dell'intestino infiammato appartiene al Colon - *Sin.* Dissenteria.

**Disente-rico** (ci) (Med.), *ad.*, *usato altresì come sm.* Che appartiene alla Disenteria. Che soffre Disenteria - *Sin.* Dissenterico.

**Diseppelli-re**, *at. comp.* Disotterrare. Contrario di *Seppellire* - *Sin.* Disopellire.

**Disepulò-tico** (ci) (Chir.), *ad. m.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Epuloo* io cicatrizzo.) Epiteto di ulcera difficile a cicatrizzarsi.

**Di-sea** (Mit.), Dee degli antichi Scandinavi, che supponevansi destinate a guidar le anime degli Eroi alla reggia di Odin, dove questi bevevano della birra in tazze formate di teschi de' loro nemici.

**Diserba-re**, *at.* Sarchiare, Sveller l'erbe che crescono colle biade.

**Diseredamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Diseredazione.*

**Diseréda-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Diseredare.* Contrario di *Eredare.*

**Diseréda-to**, *ad. m. da* Diseredare - *Sin.* Diredato. Deredato - Privo d'erede. Senza figli, Senza eredi. Vit. SS. PP. Part. 4. 302. *Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e dolevasi molto di rimanere diseredato.*

**Disereda-zió-ne**, *sf.* Privazione dell'eredità - *Sin.* Deseredamento.

**Disère-de**, *ad. e sost. com. comp.* Privo dell'eredità. Contrario di *Erede.* Segn. Pred. 11. 2. *Disèredi del paradiso.*

**Diseredita-re**, *at. comp.* Privar dell'eredità. Contrario di *Ereditare* - *Sin.* Diseredare, Diredare, Deredare.

**DISERRA-RE**, *at.comp.* Aprire. Contrario di *Serrare* - *Sin.* Disserrare - *Met.* Schiudere qualsivoglia cosa, ed anche Far discostare più cose, più persone che son ristrette insieme. G. V.7.14.4. *Veggiendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, tolse l'insegne* -Adoperato nel sentimento *neutro* e *neut. passivo* -Errar qua e là fuor della via. Fr.Gior.196. *Quanto maggior persecuzione hae avuta la fede... giammai non ha diserrato, sempre è stata ferma.* (Forse dee leggersi *Disertato*.)

**DISERRA-TO**, *ad. m. da* Diserrare. Aperto, Schiuso. Contrario di *Serrato* -*Sin.* Disserrato -*Met.* Chiaro, Manifesto. Mor S.Greg. *Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudizio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.*

*****DISERTAGIO-NE**, *sf.* Meglio *Disertamento* - Usato anche da' Moderni. Pallav. Ist.Com.471. *Chiamava l'arme ottomane a disertagione del Cristianesimo.*

**DISERTAMEN-TO**, *sm.* Il disertare - *Sin.* Disertazione, Disertagione.

**DISERTA-RE**, *at.* Disfare, Guastare, Distruggere. Quasi ridurre a deserto - *Sin.* Desertare - Impoverire, Spogliar di checchessia, Conciar male, Ridurre a cattivo stato, ed usasi anche *neut. passivo*. Bocc. nov.14.4 *Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino a disertarsi* -Spopolare-Abbandonare, Lasciare. (Dal lat *Desertum* part. di *Desero* io abbandono.) Boez.104. *E così segue, che colui che diserta la probità, manca d'essere uomo* - Usato nel sentimento *neutro ass.* e *passivo*, secondo il primo significato. G.V. 11.22.1. *Tutte case e terre di quelle marine si disertarono* - Sconciarsi. (Dal lat. *Desertum* partic. del verb. *Desero* io abbandono, quasi voglia dirsi *Abbandonare il parto*. Si è detto anche *Disperdere il parto*, e poi semplicemente *Disperdersi* per *Abortire*) - (Milit.) Abbandonar la milizia senza licenza o congedo, che dicesi anche *Desertare*, ed è *n.ass.* (Dal lat. *Desertor* Chi abbandona.)

**DISERTA-TO**, *ad.m. da* Disertare. Solingo, Abbandonato - *Sin.* Desertato -Distrutto, Disfatto, Impoverito, Malconcio -Sconcio, Malfatto, Disadatto.

**DISERTATO-RE**, *verb.m. di* Disertare. Che diserta, Che distrugge.

**DISERTATRI-CE**, *verb. f. di* Disertare. Che diserta, Che distrugge.

**DISERTAZIO-NE**, *sf.* Lo stesso che *Disertamento*.

**DISERTIS-SIMO**, *ad.m., sup.* di Diserto - Nel signif. di *Solitario*. Coll. SS.Pad. *Là ove abitano in solitudine disertissima* ec.

**DISER-TO**, *sm.* Luogo solitario, abbandonato per isterilità, Deserto - Sciupinio, Strazio, Dissipamento.

**DISER-TO**, *ad.m. da* Disertare. Solitario, Abbandonato, Derelitto-Distrutto, Disfatto, Disertato-Annichilato, Ridotto a niente - Malconcio, Ridotto a male - Privo, Spogliato-Meschino, Infelice, Dappoco - Eloquente, ed in questo significato è voce latina. Ar.Sat.16. *Qual è stil sì fecondo e sì diserto* ec.

**DISERTO-RE**, *verb.m. di* Disertare. Che diserta, e dicesi propriamente di Soldato che furtivamente abbandoni la propria milizia - *Sin.* Desertore.

**DISERTRI-CE**, *verb.f. di* Disertare. Che diserta - *Sin.* Desertrice.

**DISERVI-GIO**(*gi*), *sm.comp.* Dispiacere, Dispetto, Sopruso. Contrario di *Servigio* -Disutilità, Scomodo-*Sin.* Diservizio, Disservigio, Disservizio.

*****DISERVIMEN-TO**, *sm.comp.* Il mal servire. Contrario di *Servimento*.

**DISERVI-RE**, *at.* e *neut.comp.* Mal servire, Negare di far servizio, Recar noja od incomodo. Contrario di *Servire* -*Sin.* Disservire -Vale anche, ed è significato più ordinario, Far danno o dispiacere, Nuocere, Offendere, ed in questo significato è contrario di *Far servizio* - Meritare. Significato antico e da fuggire.

**DISERVI-TO**, *ad.m. da* Diservire. Lo stesso che *Disservito*.

**DISERVI-ZIO**(*ii*), *sm.comp.* Lo stesso che *Diservigio* - Contrario di *Servizio*.

**DISERZIO-NE**(Milit.), *sf.* L'atto del disertare. Delitto che commette il Soldato disertando - *Sin.* Desertzione.

**DISESSANALO-TICO**(*ci*)(Med.), *ad.m.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Exanaloteon* verb. di *Exanalisco* io consumo.) Epiteto degli Alimenti difficili a digerirsi.

**DISESTESI-A**(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Estheterion* istrumento, organo sensorio.) Lesione de' Sensi esterni.

**DISESTESI-A**(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, ed *Esthesis* sentimento.) Diminuzione della sensibilità, Difficoltà di sentire.

**DISESTIMAZIO-NE**, *sf.* Lo stesso che *Disistima*.

**DISFACCIA-TO**, *ad.m.comp.* Lo stesso che *Sfacciato*.

**DISFACIMEN-TO**, *sm.comp.* Contrario di *Facimento*. Il disfare. Distruzione d'un corpo naturale od artefatto, e *per traslato* Scioglimento di checchessia. Gli antichi dissero *Disfacitura*, *Disfazione* -*Sin.* Sfacimento-*Met.* Danno, Rovina, Sfinimento, Struggimento.

**DISFACITO-RE**, *verb.m. di* Disfare. Che disfà, e *metaf.* Che rovina, diserta...

**DISFACITRI-CE**, *verb.f. di* Disfare. Che disfà.

**DISFACITU-RA**, *sf.* L'atto di disfare -Dicesi anche de' Materiali che ricavansi nel disfar le fabbriche.

**DISFAGI-A**(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Phago* io mangio.) Difficoltà d'inghiottire, od Impossibilità della deglutizione. Lo stesso che *Acalaposi*.

*****DISFAL-LO**, *sm.comp.* Pentimento. Contrario di *Fallo*, per la proprietà del *Dis* che ha forza di negare.

*****DISFAMAMEN-TO**, *sm.* Il tor la fama, L'infamare. Meglio *Diffamamento*.

**DISFAMA-RE**, *at.comp.* (Da *Fame*.) Cavar la fame, Satollare. Lo stesso che *Sfamare*. Contrario di *Affamare*-*Fig.* Soddisfare intieramente, Contentare, Adempiere il desiderio-(Da *Fama*.) Torre la fama, Infamare. Voce corrotta. Meglio *Diffamare* - Pubblicar con fama. Guid.G. *Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici.* (Secondo il Gherardini, *Disfamarsi* qui par che valga piuttosto Cavarsi la fame, Sbramarsi.)

**DISFAMA-TO**, *ad.m. da* Disfamare. Lo stesso che *Sfamato* - Infamato, ed in questo signif. è voce corrotta. Meglio *Diffamato*.

*****DISFAMIA-RE**, *at.* Liberar dall'infamia.

**DISFA-RE**, *at.anom.comp.* Guastar l'essere e la forma delle cose. Contrario di *Fare*, e come quello, usa talora anche le terminazioni del verbo *Facere*. Lo stesso che *Sfare* -Trovasi scritto *Disfenno* per *Disfecero* *Disfesti* per *Disfacesti* - Mandare in rovina ed in isconquasso. Rovinare, Sperperare-Consumare, Struggere - Stemperare, Dissolvere-Fare in pezzi, Ridurre in pezzi-Uccidere, Torre la vita -Mandar via, Scacciare, e dicesi de' dolori del corpo, de' piaceri dell'animo e di altro. Ninf.Fies.158. *Questo bagnuolo ogni doglia disface*-Vincere. Franc.Sacch. nov.161. *Il Conte di Virtù disfere messer Bernabò suo zio...* (sembra piuttosto scritto *Disfece* nel signif. di *Mandar via, Scacciare*.)-Deporre, Levar di carica, di dignità, d'ufficio -Misconoscere, Miscredere. Comm. Dant. Inf. 4. *Fu condannato Socrate a morte, però che disfacea li dii* - Parlando d' *Esercito*, Metterlo in rotta, Sconfiggerlo. Sperperar l'esercito nemico col quale si è combattuto - Parlando di *Città*, di *Fortificazioni* e simili, Rovinarle -Parlando di *Casa*, Dismetterla - Parlando del *Peccato*, Purgarlo - Parlando di *Compagnia*, *Società* e simili, Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl'impegni presi per tirarli innanzi - *N. ass.* Esser disfatto. Polliz. Rim.112. (Pisa 1820.) *E molto più disfaccio s'i' veggo le sue ciglia* - -*N.pass.* nel primo significato - Sfragellarsi-Dissolversi - *Met.* Consumarsi, Struggersi - Struggersi di desiderio - Mancare, Spegnersi - Parlando di *Autorità*, *Comando* e simile, Rinunziarvi, Dimettersi. Salvin. Pros. Tosc. 1. 87. *Il disfarsi dell' autorità assoluta...* -DISFARSI DELLE RISA, DISFARSI PER LE RISA: Ridere smoderatamente, Smascellarsi delle risa -DISFARSI D'ALCUNA COSA: Alienarla da sè, Riuscirsene. (Come *Fare*.)

**DISFASCIA-RE**, *at. comp.* Lo stesso che *Sfasciare*. Contrario di *Fasciare*.

**DISFASCIA-TO**, *ad. m. da* Disfasciare. Lo stesso che *Sfasciato*.

**DISFAT-TA**, *sf.* Piena sconfitta, Rotta nella quale un esercito abbia perduto la maggior parte delle sue forze.

**DISFATTI-BILE**, *ad. com. comp.* Che può esser disfatto.

**DISFAT-TO**, *ad. m. da* Disfare. Distrutto. Lo stesso che *Sfatto* - Devastato - Guasto, Deturpato - Morto - Sfragellato, Infranto-Rovinato, Senza assegnamenti - Senz' ajuto, o secondo il Benvenuto, e forse con più precisione, Disperato, Deluso. Dant. Inf.8.100. *Non mi lasciar, diss' io, così disfatto.*

**DISFATTO-RE**, *verb. m. di* Disfare. Lo stesso che *Disfacitore*. Contrario di *Fattore*.

**DISFAVILLAN-TE**, *part. di* Disfavillare. Lo stesso che *Sfavillante*.

**DISFAVILLA-RE**, *n. ass. comp.* Lo stesso che *Sfavillare* -*Simil.* Usato ad esprimere enfaticamente un gran rossore. Modo inusitato. Dant. Par. 27.54. *Ond' io sovente arrosso e disfavillo.* But. *Sovente arrosso, cioè spes-*

so mi corruccio e divento rosso: e disfavillo, cioè gitto raggi: e questo è per mostrare ... lo fervore della carità di san Piero - *Met* Aver nobile, splendida origine. Modo inusitato. Dant. Purg. 15. 99. *Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, - E onde ogni scienzia disfavilla.*

**Disfavo-re**, *sm. comp* Svantaggio, Detrimento. Contrario di *Favore* - *A disfavore*: Disfavorevolmente, A danno, A svantaggio.

**Disfavore-vole**, *ad. com. comp.* Che non è favorevole, Che è contrario, Che nuoce. Lo stesso che *Sfavorevole*. Contrario di *Favorevole*.

**Disfavorevolmen-te**, *avv. comp.* In modo disfavorevole, Svantaggiosamente Contrario di *Favorevolmente*.

**Disfavori-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Sfavorire* Contrario di *Favorire*

**Disfavori-to**, *ad m. da* Disfavorire

**Disfazio-ne**, *sf. comp.* Disfacimento - Detto per ischerzo. Bellinc. son 321. *Non caval da fazion, da disfazione* - Rovina.

* **Disferenzia-re**, *n. ass.* Meglio *Differenziare.*

**Disferenzia-to**, *ad. m. da* Disferenziare.

**Disfermamen-to** (Ret.), *sm comp* Distruggimento della confermazione dell'avversario.

**Disferma-re**, *at. comp.* Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire. Contrario di *Fermare.*

**Disferra-re**, *at. comp.* Cavar de' ferri. Lo stesso che *Sferrare.* Ciriff. Calv. 3. 81. *Di poi la bella dama disferrollo ec.* - Cavare il ferro, Trarre il ferro della ferita.

**Disferra-to**, *ad. m. da* Disferrare. Lo stesso che *Sferrato.*

**Disfi-da**, *sm comp.* Chiamata dell'avversario a battaglia, e simili Lo stesso che *Sfida* - Dicesi *Mandar la disfida, Accettar la disfida.*

**Disfidan-te**, *part. di* Disfidare. Colui che chiama altri a battaglia, o simili - Che non si fida, Che non s'assicura, ed in questo signif. è voce antica, e corrotta di *Diffidente.*

* **Disfidan-za**, *sf comp* Lo stesso che *Sfidanza* Contrario di *Fidanza* Meglio *Diffidenza* - Disfida a duello.

**Disfida-re**, *at comp.* Chiamar l'avversario a battaglia. Lo stesso che *Sfidare.* (Da *Dis* part. priv. e da *Fede*: Quasi Rompere la fede, la parola, il patto dell'amicizia, Intimare ad alcuno che non se gli avrà più fede, come ad amico.) - *N ass. e pass.* Diffidare, ed in questo signif. è voce antica - Disperare, Aver per disperato, e suol dirsi degli Ammalati In questo signif. è anche voce antica. Vit. S. M. Mad. 47. *I medici il disfidaro*

**Disfida-to**, *ad. m. da* Disfidare. Lo stesso che *Sfidato.*

**Disfidato-re**, *verb. m. di* Disfidare. Che disfida. Lo stesso che *Sfidatore.*

**Disfidatri-ce**, *verb. f. di* Disfidare. Che disfida.

**Disfiena-re**, *n. ass.* Tagliare il fieno.

**Disfigura-re**, *at. comp.* Guastar la figura, l'immagine. Lo stesso che *Sfigurare.*

**Disfigura-to**, *ad. m. da* Disfigurare. Lo stesso che *Sfigurato.*

**Disfigurazio-ne**, *sf. comp.* L'atto di disfigurare.

* **Disfin-gere**, *at. anom* Dissimulare, Mostrar di non sapere.

* **Disfingimen-to**, *sm. comp.* Il disfingere, Dissimulazione.

* **Disfini-re**, *at.* Compiere. Meglio *Definire* - Dichiarare.

* **Disfinito-re**, *verb. m. di* Disfinire Che disfinisce. Lo stesso che *Definitore* - Interprete.

**Disfioramen-to**, *sm.* Il disfiorare. V. Defiorazione - L'atto per cui si toglie altrui la verginità.

**Disfiora-re**, *at. comp.* Torre il fiore. Lo stesso che *Sfiorare* - *Met* Dant Purg. 7. 105. *Mori fuggendo, e disfiorando il giglio* - Torre la verginità.

**Disfiora-to**, *ad. m. da* Disfiorare - *Met.* Distrutto, Rovinato, Sperperato

**Disfiorentina-re**, *at. e n. pass.* Voce scherzevole. Lo stesso che *Sfiorentinare.*

**Disfogamen-to**, *sm. comp.* Il disfogare. Lo stesso che *Sfogamento.*

**Disfoga-re** *at. comp.* Lo stesso che *Sfogare* - *N. ass. e passivo.*

**Disfoga-to**, *ad m. da* Disfogare Lo stesso che *Sfogato.*

**Disfoglia-re**, *at. e n. comp.* Levar le foglie. Lo stesso che *Sfogliare.*

**Disfoglia-to**, *ad. m da* Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie. Lo stesso che *Sfogliato* - *Met.* Guasto, Devastato, Disertato.

**Disfoni-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Phone* voce.) Alterazion della voce.

**Disfori-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Phero* io porto.) Stato di patimento, d'angoscia dell'ammalato. Impazienza nella malattia.

**Disformamen-to**, *sm. comp.* Il disformare. L'atto in che la cosa si disforma.

**Disforma-re**, *at com.* Render disforme. Lo stesso che *Deformare, Difformare* - *N. pass.* - *N. ass.* Esser differente.

**Disformatamen-te**, *avv.* Lo stesso che *Sformatamente.* Vale anche In modo disformato, Con disformazione.

**Disformatis-simo**, *sup. di* Disformato. Lo stesso che *Sformatissimo* e *Deformissimo.*

**Disforma-to**, *ad m. da* Disformare. Brutto, Contraffatto, Guasto di forma. Lo stesso che *Deformato.*

* **Disformazio-ne**, *sf. comp.* Lo stesso che *Disformità.* Meglio *Deformazione.*

**Disfor-me**, *ad. com.* Di altra forma, Differente. Lo stesso che *Deforme.*

**Disformicola-re**, *neut. pass.* Distruggersi, Estenuarsi.

* **Disformità**, *sf.* Lo stesso che *Deformità* - *Sin.* Disformitade, Disformitate.

**Disforna-re**, *at. comp.* Estrarre dal forno, e *fig.* Cavar di pena. Lo stesso che *Sfornare.* Usato nel basso stile.

**Disforni-re**, *at. comp.* Tor via i fornimenti, Spogliare, Privare. Lo stesso che *Sfornire.* Contrario di *Fornire*, nel signif. di *Provvedere.*

**Disforni-to**, *ad m. da* Disfornire. Lo stesso che *Sfornito.*

**Dis-foro** (Med.), *ad. m.* Colui che con difficoltà sopporta un'operazione od una malattia. (Dal gr. *Dys* male, e *Phero* io porto.)

**Disfortuna-to**, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Sfortunato.* Contrario di *Fortunato.*

**Disfranca-re**, *at. comp.* Torre la franchezza, la forza, Infievolire, Debilitare, o meglio Torre la libertà, Far servo.

**Disfranca-to**, *ad. m. da* Disfrancare.

**Disfranciosa-re** *at. comp.* Sanare, Liberar dalla lue venerea. Lo stesso che *Sfranciosare.* Voce bassa.

**Disfrata-re**, *n. pass. comp.* Lo stesso che *Sfratare*

**Disfrata-to**, *ad. m. da* Disfratare. Lo stesso che *Sfratato.*

**Disfrenamen-to**, *sm. comp.* Lo stesso che *Sfrenamento.*

**Disfrena-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Sfrenare.*

**Disfrenatamen-te** *avv. comp.* Lo stesso che *Sfrenatamente.*

**Disfrena-to**, *ad. m. da* Disfrenare. Lo stesso che *Sfrenato* - *Sin.* Disfreno - Impetuoso - Parlando di *Cavallo*, Sboccato, Bocchiduro - *Met. Saetta disfrenata*: Uscita dell'arco.

* **Disfre-no** *ad. m.* Meglio *Disfrenato.*

* **Disfroda-re** *at.* Meglio *Defraudare, Ingannare.*

* **Disfroda-to** *ad. m. da* Disfrodare. Meglio *Defraudato, Ingannato.*

**Disfuggia-sco**, *modo avverb.* Di soppiatto, Di nascosto.

**Disgali-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Gala* latte.) Depravazion del latte.

**Disgamba-re** *at. comp.* (Da *Gamba.*) Privar dell'uso delle gambe. Voce bassa - (Da *Gambo.*) Rompere il gambo de' fiori e simili.

**Disgamba-to**, *ad. m. da* Disgambare. Lo stesso che *Sgambato.*

**Disganghera-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Sgangherare.* Divellere, Cavar de' gangheri o cardini.

**Disganghera-to**, *ad. m. da* Disgbangherare. Lo stesso che *Sgangherato.*

**Disganna-re**, *at comp.* Disingannare. Lo stesso che *Sgannare.*

**Disganna-to**, *ad. m. da* Disgannare. Disingannato. Lo stesso che *Sgannato.*

**Disgarba-to**, *ad m. comp* Lo stesso che *Sgarbato.*

**Disge-nio** (ii), *sm. comp.* Genio contrario, Antipatia.

**Disgennesi-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Genesis* generazione.) Lesione delle funzioni degli organi genitali.

**Disgeusi-a** (ie) (Med.), *sf* (Dal gr. *Dys* male, e *Geusis* gusto.) Depravazion del gusto.

**Disghiaccia-re**, *at.* Sciogliere dal ghiaccio Lo stesso che *Sghiacciare.*

**Disghiaccia-to**, *ad. m. da* Disghiacciare.

* **Disghiotti-re**, *neut. ass. anom.* Meglio *Singhiozzare.* (Da *Di* particella superflua, e da *Singultus* singhiozzo.)

* **Disgion-to**, *ad. m.* Meglio *Disgiunto.*

* **Disgitta-re**, *neut. pass.* Perdersi d'animo. (Dal lat. *Disjectus* abbattuto, gettato qua e là.)

**Disgiu-gnere**, *at. anom comp.* Separare, e Segregar le cose congiunte. Lo stesso che *Digiugnere.* Contrario di *Giugnere* - Levare il giogo a' buoi - *N. pass.* Dividersi, Staccarsi. (Come *Giugnere*)

**Disgiugnimen-to**, *sm.* Lo stesso che *Disgiunzione.*

**Disgiun-gere** *at anom. e n. pass.* Lo stesso che *Digiugnere.* (Come *Giungere*)

**Disgiuntamen-te**, *avv.* Con disgiunzione, Separatamente.

**Disgiuntis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Disgiunto.

**Disgiuntivamen-tè**, *avv.* In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti sen prenda una sola.

**Disgiunti-vò**, *ad. m.* Che disgiugne, Atto a disgiugnere - (Gramm.) *Congiunzioni*, *Particelle disgiuntive* : Quelle che servono a disgiugnere i membri d'un periodo - (Filos.) *Proposizioni disgiuntive*: Così chiamano i Logici le Preposizioni composte di più parti, frammezzate da particella disgiuntiva - Usato in forza di sost Salvin. Man Epit *Per lo disgiuntivo ha gran convenevolezza.*

**Disgiun-tò**, *ad. m.* da Disgiugnere. Lo stesso che *Digiunto* - *Sin* Disgionto - Discosto, Lontano - (Mus.) *Intervalli o gradi disgiunti* : Quelli che non seguono immediatamente l'uno all'altro, ma son separati da altro intervallo.

**Disgiunzio-nè**, *sf.* Separamento, Separazione - *Sin.* Disgiugnimento.

**Disgocciola-rè**, *neut. ass. comp.* Cascare a gocciole, Gocciolare. Lo stesso che *Sgocciolare* - *Met.* Mancare, Consumarsi.

**Disgoletta-rè**, *at comp.* Tagliar la gola o la goletta. V. Scannare. Voce scherzevole.

**Disgombera-rè**, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Sgomberare* - *Sin* Disgombrare Scaricare, Votare. Fir. As. 21. *E non restaron mai di disgomberare la vescica ec.*

**Disgombera-tò**, *ad. m. da* Disgomberare.

**Disgombramen-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Sgombramento* e *Sgomberamento*.

**Disgombra-rè**, *at comp.*, *sinc. di* Disgomberare. Lasciar voto e libero. Lo stesso che *Sgombrare*, *Sgomberare* - Uscir del paese, Andar via. Nov. ant. 76. 2. *Comandolli che disgombrasse il paese* - Scaricare, Votare. V. Disgomberare - *N. pass.* Petr. son 30.... *Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra ec.*

**Disgombra-tò**, *at. pass. di* Disgombrare.

**Disgombrato-rè**, *verb. m. di* Disgombrare. *Lo stesso che Sgombratore.*

**Disgòm-brò**, *ad. m. da* Disgombrare, *sinc. di* Disgombrato. Lo stesso che *Sgombro*.

**Disgonfia-rè** *at. comp.* Lo stesso che *Sgonfiare*. Contrario di *Gonfiare*.

**Disgorgan-tè**, *part. di* Disgorgare. Lo stesso che *Sgorgante*.

**Disgorga-rè**, *at comp. e neut. ass.* Lo stesso che *Sgorgare*.

**Disgrada-rè**, *at.* (Da *Grado*.) Partire in gradi - Deporre dal grado, Degradare, Digradare - *Stimar meno*, e dicesi per una specie di esagerazione, quando volendo far risaltare una cosa, sen mette in campo un'altra assai nota per la qualità e circostanza di cui si tratta, quasi pretendendo di degradarla, di farla comparir minore. In questo senso usasi anche *Disgraziare* - *N. ass.* (Da *Grado* in signif. di *Gratitudine*.) Non ne saper ne grado ne grazia - Discordare, e *figur* Scostarsi. Partirsi da checchessia. Franc. Barb. 290. 21. *Ne li faccia mai ira* - *Disgradar dalla lira* - Dispiacere. M. Cin. son. 103. *Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada.*

**Disgrada-tò**, *ad m. da* Disgradare - Partito in gradi, Digradato.

**Disgrade-volè**, *ad. com comp.*, *sinc. di* Disaggradevole. Lo stesso che *Sgradevole*.

**Disgradimen-tò**, *sm. comp.* Dispiacere, Disgusto, Disdegno. Contrario di *Gradimento*.

**Disgradi-rè**, *at. comp.* Disgradare. Non avere a grado. Contrario di *Gradire*. Lo stesso che *Sgradire*.

**Disgra-dò**, contrario di Grado e Gradimento; ma non s'adopra che avverbialmente. V. A disgrado.

**Disgranella-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Sgranellare*.

**Disgranella-tò**, *ad. m. da* Disgranellare. Lo stesso che *Sgranellato*.

**Disgraticola-rè**, *at. comp.* Torre o Romper le grate, o piuttosto Scomporre in modo, che la cosa che si disgraticola, non serbi più la forma di grata o graticola.

**Disgraticola-tò**, *ad. m. da* Disgraticolare.

**Disgra-tò**, *ad. m. comp. da Sgratare*, aggiuntovi il *Di*. Discaro. Contrario di *Grato*.

**Disgravamen-tò**, *sm. comp.* Il disgravare. Lo stesso che *Sgravamento*

**Disgravan-tè**, *part. di* Disgravare. Che disgrava.

**Disgrava-rè**, *at. e neut. comp.* Contrario di *Gravare* - *Sin* Disgrevare. V. Sgravare - *Disgravare ogni torto*: Ristorare ogn'ingiuria.

**Disgrava-tò**, *ad m. da* Disgravare. Lo stesso che *Sgravato*.

**Disgravidamen-tò**, *sm. comp.* Il disgravidare. Lo stesso che *Sgravidanza*.

**Disgravidan-tè**, *part. di* Disgravidare.

**Disgravida-rè**, *neut. pass. comp.* Liberarsi dalla gravidanza, o col partorire o collo sconciarsi. Lo stesso che *Sgravidare*. Contrario d'*Ingravidare*.

**Disgravida-tò**, *ad. m da* Disgravidare.

**Disgra-zia** (*ie*), *sf. comp.* Disavvenenza, Bruttezza. Contrario di *Grazia*. Detto di cosa. Car. Lett. 1. 201. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Che sia disgrazia e bruttezza delle scritture a fare altrimenti* - Perdita dell'altrui grazia o favore, e s'usa comunemente co'verbi *Cadere*, *Venire*, e simili, e colla preposizione *In* - *Cadere o Venire in disgrazia d'altrui*. Perderne la grazia - *Essere in disgrazia*: Aver perduta la grazia, Esser venuto in odio, in dispregio o simili - Più frequentemente dicesi d'ogni Accidente infausto o Caso funesto che avvenga altrui; Sciagura, Sventura, Disavventura, Infortunio, Sgrazia. V. Avversità - *Non far checchessia in tanta disgrazia*: Non voler fare alcuna cosa, per qualsivoglia danno che risultar potesse dal contrario - *Le disgrazie son sempre apparecchiate*: Son sempre imminenti, Posson sempre accadere - *Le disgrazie non vengon mai sole*: Una tira l'altra; Alla prima per lo più van succedendo molte altre - *Per disgrazia*: Disgraziatamente, e prendesi più comunemente per *A caso*, *Per isciagura* - Talvolta usato per modo d'antifrasi. Car. lett. 1. 80. (*Quando è nugolo o nebbia*, (idest *la maggior parte del tempo*,) *c'è notte perpetua: quando è sereno* (*che è per disgrazia*) ec.

**Disgrazia-rè**, *at* Stimar meno, Disgradire. Ambr. Cof. 4. 15. *Abbiasi i suoi danari, ch'io ne lo disgrazio.*

**Disgraziatamen-tè**, *avv. comp.* Senza grazia, Con isgraziataggine. Lo stesso che *Sgraziatamente* - *Sin.* Disgraziosamente - Con disgrazia, Sfortunatamente - Per disgrazia, Per caso.

**Disgraziatis-simò**, *ad. m.*, *sup di* Disgraziato. Lo stesso che *Sgraziatissimo*.

**Disgrazia-tò**, *ad. m. comp* Senza grazia. Lo stesso che *Sgraziato* *Sin.* Detto di Medaglie o simile. Car. lett. 2. 9. *Se non sono delle bellissime* (le medaglie)... *non sono ancora nè tanto plebee nè tanto disgraziate, che* ec. - Non gradito - Disavventurato, Sfortunato - Detto di Cosa. Car. lett. 1. 147. Ediz. d'Aldo 1574.) *Dolgomi con voi della disgraziata morte di vostro nipote.*

* **Disgraziosamen-tè**, *avv.* Meglio *Disgraziatamente*.

* **Disgrazio-sò**, *ad. m.* Ingrato.

**Disgregamen-tò**, *sm.* Lo stesso che *Disgregazione*.

* **Disgregan-za**, *sf.* Meglio *Disgregazione*.

**Disgrega-rè** *at.* Disunire, Dissipare - *N. pass* Disgiungersi, Separarsi - *Disgregarsi la vista, gli occhi* e simili: Offenderli, Indebolirli per soverchia luce o per lung'applicazione.

**Disgregati-vò** *ad. m.* Che disgrega. Che disunisce, e dicesi per lo più delle Cose che offendono la vista. Circ. Gell. 10 251. *Ella* (la bianchezza) *è un colore disgregativo della virtù visiva.*

**Disgrega-tò**, *ad m. da* Disgregare. Disunito - Nel secondo signif. di *Disgregare*.

**Disgregazio-nè**, *sf.* Il disgregare. Dissipazione, Sceveramento - *Sin.* Disgregamento, Disgreganza.

**Disgreva-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Disgravare*. Voce poetica.

* **Disgrigna-rè**, *at. e neut.* Meglio *Digrignare*.

**Disgroppa-rè**, *at. comp.* Disfare il groppo. Lo stesso che *Sgroppare*.

**Disgroppa-tò**, *ad. m. da* Disgroppare. Lo stesso che *Sgroppato*.

**Disgrossamen-tò**, *sm.* Meglio *Digrossamento* o *Sgrossamento* - *Sin.* Disgrossatura.

**Disgrossa-rè**, *at.* Togliere il più grosso alla materia che vuolsi lavorare, e *figur.* Abbozzare, Dar principio alla forma, od anche Dar le prime lezioni, Dirozzare. Più comunemente *Digrossare*, *Sgrossare*. (Nel senso proprio dicesi in francese *Dégrosser*.)

**Disgrossatu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Sgrossamento*, *Disgrossamento*.

**Disgruppa-rè**, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Sgruppare*.

**Disgruzzola-rè**, *at. e neut. ass.* Sparpagliare, Cacciar di luogo. Contrario di *Raggruzzolare*. (V. Gruzzo e Gruzzolo.)

**Disguaglian-tè**, *part. di* Disguagliare. Che disguaglia.

**Disguaglian-za**, *sf.* Lo stesso che *Sguaglianza*, *Disuguaglianza*.

**Disguaglia-rè**, *neut. ass. e pass.*, *sinc di* Disagguagliare. Lo stesso che *Sguagliare*, *Disugualiare*.

**Disguaglia-tò**, *ad. m da* Disguagliare. Lo stesso che *Sguagliato* e *Disugualiato*.

**Disgua-gliò** (*gli*), *sm.* Lo stesso che *Sguaglio* e *Disguaglianza*.

* **Disgua-lè**, *ad. com.* Meglio *Disuguale*, *Dissimile*.

*DISGUARDA-RÈ, at. e neut. comp. Lo stesso che *Cessar di guardare*, *Sguardare*.

DISGUISA-RÈ, at. comp. Levare o Nascondere la propria guisa, Mascherare.

*DISGUISA-TÒ, ad. m. da Disguisare. Contraffatto, Travestito.

*DISGUIZZOLA-RÈ, at. comp. Lo stesso che *Rovistare*. Meglio *Disgruzzolare*.

DISGUSTA-RÈ, at. comp. Apportar disgusto ad alcuno - *Sin*. Sgustare - *N. pass*. DISGUSTARSI: Prender disgusto di checchessia - DISGUSTARSI CON ALCUNO: Preuder disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui.

DISGUSTATIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Disgustato.

DISGUSTA-TÒ, ad. m. da Disgustare.

DISGUSTATÒ-RÈ, verb. m. di Disgustare. Che disgusta.

DISGUSTATRI-CÈ, verb. f. di Disgustare. Che disgusta.

DISGUSTÈ-VOLÈ, ad. com. comp. Disgustoso, Disgradevole.

DISGUSTEVOLÈZ-ZA, sf., astr. di Disgustevole Spiacevolezza.

DISGU-STÒ, sm. Dispiacere. Contrario di *Gusto*.

DISGUSTO-SÒ, ad. m. Che porta disgusto, Dispiacevole, Disaggradevole, e dicesi non solamente di ciò che offende i sensi, ma ancora di ciò che offende l'animo.

DI-SI (Mit.), Nome di una delle Ore della sera - *Sin*. Diside.

*DISÌ-A, sf. Meglio *Desiderio*, *Desio*.

DISIAN-TÈ, part. di Disiare. Che disia.

*DISIAN-ZA, sf Meglio *Desiderio* - Detto del Subbietto del proprio desiderio. Poliz. st. 13. 7. *Era già dietro alla sua disianza* (una cerva).

DISIA-RÈ, at. Lo stesso che *Desiderare*. Voce poetica - *Sin*. Diciare - *N. pass*. Piacere. Guit. Lett. 19. 51. *E pur vendetta fare vi disiara* - ESSER MEGLIO BEN DISIARE CHE MAL TENERE: Giova più contentarsi del desiderio del bene, che posseder ciò che nuoce o dispiace.

DISIATIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Disiato. Lo stesso che *Desideratissimo*.

DISIA-TÒ, ad. m. da Disiare. Lo stesso che *Desiato* e *Desiderato* - Disiante. Fav. Esop. 148. *Tornò alla donna, e dello il suo fervente e disiato amore*.

DI SICU-RÒ, modo avverb. Sicuramente.

DI-SIDÈ (Mit.), lo stesso che *Disi*.

DISIDERA-BILÈ, ad com. Da esser desiderato. Lo stesso che *Desiderabile*.

*DISIDERAN-TÈ, part. di Disiderare. Che desidera. Meglio *Desiderante*.

*DISIDERAN-ZA, sf. Meglio *Desiderio*.

*DISIDERA-RÈ, at. Meglio *Desiderare* - Gli Antichi scrissero *Disiderrà* per *Disidererà*, e *Disiderasti* per *Disideraste*.

*DISIDERATIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Disiderato. Meglio *Desideratissimo*.

*DISIDERATI-VÒ, ad. m. Meglio *Desiderativo*. [Meglio *Desiderato*.

*DISIDERA-TÒ, ad. m. da Disiderare.

*DISIDERATÒ-RÈ, verb. m. di Disiderare. Meglio *Desideratore*.

*DISIDERATRI-CÈ, verb. f. di Disiderare. Meglio *Desideratrice*. [derio.

*DISIDERAZIÒ-NÈ, sf Meglio *Desiderio*.

*DISIDERÈ-VOLÈ, ad. com. Meglio *Desiderevole* e *Desiderabile*.

*DISIDE-RIÒ, sm. Meglio *Desiderio*.

*DISIDE-RÒ, sm. Meglio *Desiderio*.

*DISIDEROSAMÈN-TÈ, avv. Con molto desiderio, Con affetto. Meglio *Desiderosamente* - Attesamente, Di proposito.

DISIDEROSISSIMAMÈN-TÈ, avv. sup. di Disiderosamente. Lo stesso che *Desiderosissimamente*.

DISIDEROSIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Disideroso. Lo stesso che *Desiderosissimo*.

*DISIDERÒ-SÒ, ad. m. Meglio *Desideroso* - Desiderato.

DISI-DRIA(ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Dys* male, ed *Hidros* sudore.) Alterazion del sudore.

DISIECORA-RÈ, n. pass. Meglio *Disjecorare*.

DISIÈ-VOLÈ, ad. com. Bramoso, Pien di desiderio, e Che mostra gran desiderio.

DISIGILLA-RÈ, at. Rompere e Guastare il sigillo, aprendo ciò che è sigillato - *Sin*. Dissigillare, Disuggellare, Dissuggellare - *Met. neut. pass*. Perder l'impronte ricevute sopra pel calcar di corpi che tengon vece di sigillo. Guastar l'orme, che son come impronte di suggello.

*DISIGUA-LÈ, ad. com. Meglio *Disuguale*. [*gualmente*.

*DISIGUALMÈN-TÈ, meglio *Dise-*

DISIMAGINA-RÈ, at comp. Non più immaginare. Lo stesso che *Dismmaginare*. Contrario d'*Immaginare*.

DISIMBARAZZA-RÈ, at. comp. Levar d'imbarazzo - *N. passivo*.

DISIMBARAZ-ZÒ, sm. Disgombramento, Sgombramento. Contrario d'*Imbarazzo*.

DISIMBRACCIA-RÈ, at. comp. Sbracciare. Contrario d'*Imbracciare*.

DISIMIEU, Cit. nel Delfinato, ad una L. S. E. da Crémieu.

DISIMMAGINA-RÈ, at. comp. Contrario d'*Immaginare* - *Sin*. Disimaginare.

DISIMPACCIA-RÈ, at. comp. Sgombrare, Rimuovere gl'impedimenti - *N. pass*. Cavarsi d'impaccio.

DISIMPACCIA-TÒ, ad. m. da Disimpacciare. Spedito, Senza impacci.

DISIMPARA-RÈ, at. comp. Scordarsi le cose imparate. Contrario d'*Imparare*.

DISIMPEDI-RÈ, at. comp. Levar gli impedimenti, e parlandosi di quelli che impediscono il matrimonio, significa Dar dispensa dagl'impedimenti. Contrario d'*Impedire*.

DISIMPEGNA-RÈ, at. comp. Levar d'impegno. Contrario d'*Impegnare*. Nell'uso, *Eseguire*, *Deliberare* ec. - *N. pass*. Liberarsi dall'impegno, dalla parola data.

DISIMPEGNATAMÈN-TÈ, avv. Con disimpegno. [pegnare.

DISIMPEGNA-TÒ, ad. m. da Disim-

DISIMPÈ-GNÒ, sm. comp. Il disimpegnare. Contrario d'*Impegno*.

DISIMPIEGA-RÈ, at. comp. Toglier dall'impiego. Contrario d'*Impiegare*.

DISIMPIEGA-TÒ, ad. m. da Disimpiegare. Tolto dall'impiego, o Che non ha occupazione prescritta. Voce dell'uso.

DISIMPRÈN-DERÈ, at. anom. comp. Lasciar d'imprendere. Contrario di *Imprendere*. (Come *Prendere*.)

DISIMPRESSIONA-RÈ, at comp. Levar l'impressione o l'opinione impressa, Disimprimere. Contrario d'*Impressionare* - *N. pass*. Disfarsi dall'impressione.

DISIMPRESSIONA-TÒ, ad m. da Disimpressionare. Libero dall'impression presa, Che non è più prevenuto.

DISIMPRI-MERÈ, at. anom. comp. Levar l'impressione. Contrario d'*Imprimere* - *Fig*. Salvin. Disc. 2. 287. *Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia e nella memoria*. (Come *Imprimere*.)

*DISINA-RÈ, neut. ass. Meglio *Desinare* - Usato anche da' Moderni. Car. lett. 1. 28. *Quivi stemmo a disinare ed a cena*.

DISINCANTA-RÈ, at. comp. Liberar dall'incanto. Contrario d'*Incantare*.

DISINCANTA-TÒ, ad. m. da Disincantare. Levato d'incanto, Liberato dall'incanto.

DISINCLINAZIÒ-NÈ, sf comp. Distoglimento dall'inclinazione. Antipatia. Contrario d'*Inclinazione*.

*DISINÈN-ZA, sf. Terminazione, Fine, ma non dicesi d'ogni cosa. Meglio *Desinenza*.

DISINFETTAMÈN-TÒ, sm. comp. Spurgamento. Lo stesso che *Disinfezione*. Contrario d'*Infettamento*. Voce dell'uso.

DISINFETTA-RÈ, at. comp. Liberar dall'infezione, Spurgare, Purificare, e dicesi dell' Aria, delle Vesti, dei Tessuti organici ec.

DISINFETTAZIÒ-NÈ, sf. comp. Lo stesso che *Disinfezione*. Contrario d'*Infettazione*. Voce dell'uso.

DISINFEZIÒ-NÈ, sf. comp. Il disinfettare. Operazion che consiste nel distruggere i miasmi putridi di cui sianu impregnati i Tessuti, le Vesti, l'Aria ec. Contrario d'*Infezione* - *Sin*. Disinfettazione, Disinfettamento.

DISINFIAMMA-RÈ, at. comp. Sopprimere l'infiammazione. Contrario d'*Infiammare*.

DISINFI-NGERÈ, at. anom. comp. Lo stesso che *Disinfingere*. Amm. Ant. 17. 2. 8. *Ingrato è chi'l beneficio niega d'aver ricevuto; ingrato è chi'l disinfigne*. (Come *Fignere*.)

DISINFIN-GERÈ, at. anom. Dissimulare. Voce composta da *Infingere*, e dalla partic. *Dis* premessa, che qui è intensiva, come spesso nel latino anzichè negativa, come ordinariamente nell'italiano. Alcuni stimano che nasca da *Dis* part. negativa, e da *Infingere* nel signif. di Far vista Non far vista - *Sin*. Disinfignere - Mascherare, Celare. (Come *Fingere*.)

DISINFINTAMÈN-TÈ, avv. Sinceramente.

DISINFIN-TÒ, ad. m. da Disinfingere e Disinfignere. Dissimulato. La Crusca erroneamente gli dà il significato di Non finto, Sincero. Amm. Ant. 11. 3. 7. *Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta*.

DISINGANNAN-TÈ, part. di. Disingannare. Che Disinganna.

DISINGANNA-RÈ, at. comp. Far conoscere l'inganno, l'errore. Contrario d'*Ingannare* - *Sin*. Disgannare, Sgannare - *N. pass*. Uscir d'inganno.

DISINGANNATI-VÒ, ad. m. Atto a disingannare, Che disinganna.

DISINGANNA-TÒ, ad. m. da Disingannare.

DISINGAN-NÒ, sm. comp. L'atto e l'effetto del disingannare. Contrario d'*Inganno* - *Sin*. Disappanno.

Disingenuò, ad. m. comp. Contrario d' *Ingenuo*

Disinnamoramen-tò, sm. comp. L'atto e L'effetto del disinnamorarsi. Contrario d' *Innamoramento* - Sin. Disnamoramento.

Disinnamora-rè, n. pass. comp. Levar l'amore e l'affezione dalla cosa amata. Contrario d' *Innamorare* - Sin. Disnamorare, Snamorare. Galat. 9. . . *Ma se alcuno ci amasse, si disinnamori* - *In signif attivo col quarto caso.* Fare abbandonar l'amore.

Disinnamora-to, ad m. da Disinnamorare. [Sino e Fino.

* Disi-nò, prep. Meglio *Insino*. V.

* Disino-re, sm. Meglio *Disonore*.

Disinsegna-re, at comp. Far obbliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevute. Contrario d' *Insegnare*.

Disinten-dère, at anom. comp. Non più intendere. Lasciar d'intendere. Contrario d' *Intendere*.

Disinteressamen-to, sm. comp. Lo stesso che *Disinteresse*. Voce dell'uso.

Disinteressa-re, n. pass. Lasciar d'avere interesse. Contrario d' *Interessare*.

Disinteressatamen-tè, avv. Con modo disinteressato, Con disinteresse. Voce dell'uso.

Disinteressatez-za, sf. Lo stesso che *Disinteresse*.

Disinteressatis-simo, ad. m., sup. di Disinteressato.

Disinteressa-to, ad. m. da Disinteressare. Che è senza interesse, Che non cura il proprio interesse.

Disinteres-se, sm. comp. Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno. Contrario d' *Interesse* - Sin. Disinteressamento, Disinteressatezza. [*Dissenteria*

* Disinteri-a (Med.), sf. Meglio

Disintimazio-ne (Leg.), Intimazione rivocata, Ritrattazion dell'intimazione. Contrario d' *Intimazione*.

Disintreccia-re, at. comp. Levar d'intreccio. Contrario d' *Intrecciare*.

Disintreccia-to, ad. m. da Disintrecciare. [trario d' *Intrecciatura*

Disintrecciatu-ra, sf. comp. Con-

Disintrica-re, at. Lo stesso che *Stricare*. Voce dell'uso.

Disinvita-re, at. comp. Rivocar l'invito. Contrario d' *Invitare*. Voce dell'uso.

Disinvòl-gere, at. comp. Spiegare o Disfar l'invoglio. Lo stesso che *Svolgere*. Contrario d' *Involgere*.

Disinvoltamen-te, avv. Con disinvoltura.

Disinvòl-tò, ad. m. da Disinvolgere. Contrario d' *Involto* - Spedito, Franco nelle sue maniere, Che ha disinvoltura.

Disinvòltu-ra, sf comp., astr. di Disinvolto *nel secondo signif.* - Brio, Vivezza, Franchezza, Destrezza, Maniera.

Disinvolturó-na, sf., accresc. di Disinvoltura. Gran disinvoltura. Voce dello stil piacevole.

Disì-o (ii), sm. Lo stesso che *Desiderio* - Sin. Desio - La cosa desiderata - Con disio: Con diletto.

Disiosamen-te, avv. Lo stesso che *Desiderosamente*. [sideroso.

Disio-so, ad. m. Lo stesso che De-

Disiova-rè, at. e neut. Lo stesso che *Disjovare*.

Disi-póla (Med.), sf. Lo stesso che *Enfiagione*.

* Disira-re, at. Meglio *Desiderare*.

Disi-re, sm. Lo stesso che *Disiro*, *Disio*, *Desiderio*. [e *Desire*.

Disi-rò, sm. Lo stesso che *Desiderio*

Disistanca-re, n. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi.

Disisti-ma, sf. comp. Disprezzo. Contrario di Stima. V. Dispregio.

Disistima-re, at. comp. Non più stimare, Disreputare. Contrario di *Stimare*.

Disjècora-rè neut pass. (Dal lat. *Jecur* fegato.) Cavar fuori la curata o il fegato - Sin. Disiecorare.

* Disjova-re, at. e neut Nuocere. Contrario di *Giovare* - Sin. Disiovare.

Dislaccia-re, at comp. Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare. Lo stesso che *Slacciare*. Contrario di *Allacciare* - *N. pass* Bern Orl. 2 4. 48. *E dal braccio lo scudo si dislaccia*.

Dislaccia-to, ad. m. da Dislacciare - Sin. Dilacciato.

Dislaga-re n. pass. comp. Propriamente Uscir del lago. Dant. Purg. 2. 25. *E diedi il viso mio incontra 'l poggio Che 'nverso il ciel più alto si dislaga.* (Qui vale *Esce fuori dall' acque del mare, dalle quali il poggio era circondato.*) But. *Si dislaga, cioè, da quella parte dove più alza inverso il cielo.*

Dislali-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Dys* male, e *Lalia* loquela.) Difficoltà di parlare.

Dislama-re, at. Seguendo il suono della parola, dovrebbe valere Fare in brani, togliendo via le lame, e si direbbe di armatura o simile. Nell'esempio poi val semplicemente Fare in brani, Fare in pezzi. (Gl'Illirii hanno *Lamati* in senso di Romper cose dure, lunghe e sottili, e *Lom* in signif. di Spezzamento, Frattura ec.) Mens. Treuodia IV. pag. 186. (Firenze 1728) *Aspro tormento - Sì le viscere mie squarcia e dislama ec.*

Dislea-le ad. com comp. Che manca di lealtà, Infido. Lo stesso che *Bisleale* e *Sleale*. [sleale.

Dislealis-simo, ad. m., sup. di Di-

Dislealmen-te, avv. comp. Con dislealtà. Lo stesso che *Slealmente*

Dislealtà, sf comp. Il mancare altrui di fede, Perfidia, Mancanza di lealtà - Sin Dislealtade, Dislealtate, Slealtà, Disleanza, Disleeltà.

Dislean-za, sf. Lo stesso che *Dislealtà*.

* Disle-citó, ad. m comp. Contrario di *Lecito* Meglio *Illecito*.

Disleeltà sf. Meglio *Dislealtà* - Sin. Disleeltade, Disleeltate.

Dislega-re, at. comp. Sciorre. Lo stesso che *Slegare*. Contrario di *Legare* - Sin. Dilegare - *Met.* Liberare, Strigare, Sgombrare - Manifestare, Spiegare - Dislegare i denti: Guarirgli dal loro allegamento - *N ass.* *Nel signif.* di Liberare Strigare, Sgombrare - *N. pass.* nel primo significato, e nel senso di *Liberare*, *Strigare*, *Sgombrare*.

Dislega-tò, sm. da Dislegare.

DislegheVole, ad. com. comp. Agevole a sciorsi.

Disleonamen-tò, sm. comp. Lo spogliarsi della natura leonina. Voce scherzevole.

Dislocamen-tò, lo stesso che *Dislogamento* - (Marin.) *Dislocamento dell'acqua*: Dicesi del Volume o quantità d'acqua di cui il Bastimento occupa il luogo, quando è interamente caricato.

* Disloca-re, at. comp. Levar del luogo. Meglio *Dislogare*.

* Disloca-to, ad. m. da Dislocare. Meglio *Dislogato*.

Dislocazió-ne, sf. Lo stesso che *Dislogamento*. Dicesi anche *Reposizione* - Situazione anomala di qualche parte, detta anche grecamente *Ectopia*.

Dislochì-a (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Dys* male, e *Locheo* io partorisco.) Stato d'una Donna in puerperio, nella quale i lochii si stabiliscano difficilmente.

Dislogamen-tò, sm. L'atto di dislogarsi, e Lo stato della cosa dislogata - Sin. Dislocazione, Dislocamento, Dislogazione, Slogamento, Slogatura

Disloga-re, at. comp. Lo stesso che *Slogare*. Più comunemente s'usa *neutro passivo*. Cavar del suo luogo. Dicesi comunemente delle ossa - Disluogare, Dislocare.

Disloga-tò, ad. m. da Dislogare. Lo stesso che *Slogato* - Sin. Dislocato.

Dislogazió-ne, sf. Lo stesso che *Dislogamento*.

Disloggiamen-tò, sm. comp. Levata di campo, Decampamento.

Disloggia-re, neut. ass. comp. Lo stesso che *Sloggiare* - Sin. Diloggiare.

Disloggia-tò, ad. m. da Disloggiare - Sin. Diloggiato.

Dislota-re, at. Togliere il loto che chiude l'aperture d'un apparecchio chimico o farmaceutico.

Dislunga-re, at. e neut. comp. Lo stesso che *Dilungare* e *Slungare*.

Disluoga-re, at. e neut. pass. Lo stesso che *Dislogare*.

Di-sma, Isola nel Giappone, poco discosta da Nangasaki.

Dismaga-re, at. comp. Traviare, Trarre del dritto sentiero. Lo stesso che *Smagare*. (Da *Dis* particella privativa, e dall'ar. *Magiuzon* via.) Togliere, Guastare, Cangiare, Annullar l'immagine, ed è verbo formato dalla parola *Magine* sincopata in *Mage*, che vale Immagine, premessovi il *Dis* negativo o peggiorativo - *N. pass* Separarsi, Disgiungersi. (Da *Dis* particella privativa, e dall'ebr. *Samach* congiungere, avvicinare.)

Dismaga-tò, ad. m. da Dismagare. Lo stesso che *Smagato*.

Dismaglia-re, at. comp. Rompere e Spiccar le maglie l'una dall'altra. Lo stesso che *Smagliare* - *Met.* Levare i pezzi della carne coll'unghie. Dant. Inf. 29 85 *O tu, che colle dita ti dismaglie* ec. But. *Ti dismaglie*, *cioè ti levi la scabbia*.

Dismaglia-to, ad. m. da Dismagliare. Lo stesso che *Smagliato*.

Dismala-re, at. comp. Guarire, e dicesi nel significato proprio e nel figurato - *N. pass.* Liberarsi da un male - *N. assoluto*.

Dismanta-re, neut. pass. Levarsi il manto - Sin Deporre alcuna cosa.

Dismantella-re, at. comp. Lo stesso che *Smantellare*.

Dismantella-to, ad. m. da Dismantellare. Lo stesso che *Smantellato*. [stesso che *Smarrimento*.

Dismarrimen-to, sm comp. Lo

Dismarri-re, at. e neut. comp. Lo stesso che *Smarrire*.

**Dismarri-tò**, *ad. m.* da Dismarrire. Lo stesso che *Smarrito*.

**Dismase-si** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male e *Masaome* io mastico, che nasce da *Masso* io pesto.) Debolezza de' muscoli della masticazione, effetto di paresia.

**Dismè-gliò**, *forse voce composta da* Di e Meglio, come Dismeno. Cavalc. Espos. Simb. 1.356 *Questo si reca Dio a più onore, e faccene dismeglio.*

**Dismembramèn-to**, *sm. comp.* Lo stesso che *Smembramento*.

**Dismembra-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Dimembrare* e *Smembrare* - *Sin.* Rompere, Separare, Dividere qualsivoglia cosa, le cui parti possono esser considerate come membra, ovvero Disgiungerle da un'altra - Scordarsi. Contrario di *Rimembrare*. Così usato dagli antichi alla maniera provenzale. Rim. ant. Dant. Majan 86. *E dismembrando vado il mio tormento.*

**Dismembra-tò** *ad. m.* da Dismembrare. Lo stesso che *Dimembrato*.

**Dismembrazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Dismembramento* e *Smembramento*.

**Dismemora-re**, *neut. ass. comp.* Lo stesso che *Smemorare*.

**Dismemóra-tò**, *ad. m.* da Dismemorare. Lo stesso che *Smemorato*.

**Dismeni-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Menes* mestrui.) Scolo difficile de' mestrui, Ritardo di questa evacuazione. Dicesi anche *Dismenorragia*, *Dismenorrea* e *Dimenorrea*.

***Dismè-no**, Voce comp. di *Dis* in luogo di *Di*, e *Meno*. Meglio *Meno*, *Di meno*.

**Dismenòrragi-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Rhago* io rompo.) Lo stesso che *Dismenia*.

**Dismenòrre-a** (*ee*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male *Menos* mestruo, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Dismenia*.

***Dismenta-re**, *at.* Contrario di *Ammentare*. Meglio *Dimenticare*, *Sdimenticare*.

***Dismenticamèn-tò**, *sm.* Meglio *Dimenticamento*, *Dimenticanza*.

***Dismentican-te**, *part.* di Dismenticare. Che dimentica. Meglio *Dimentico*.

***Dismèntican-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Smenticanza*. Meglio *Dimenticanza*.

***Dismèntica-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Smenticare*. Meglio *Dimenticare* - *N. passivo*.

**Dismènti-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Smentire* - Forse a modo di neutro assoluto, o neutro passivo, soppresso il *Si*. Smentirsi. Rim. ant. P. N. *Ver ben che non dismente, - Secondo ben terren, ch'è fastidioso.*

***Dismerita-re**, *neut. ass. comp.* Lo stesso che *Smeritare*. Contrario di *Meritare*. Meglio *Demeritare*.

**Dismès-sò**, *ad. m.* da Dismettere. Tralasciato. Che non s'usa più. Lo stesso che *Smesso*.

**Dismet-tere**, *at. anom. e neut. ass. comp.* Dimettere, Tralasciare. Lo stesso che *Smettere* - Nota preterito strano. Borg. Arm. fam. 14. *Il collegio de' medici... dismesse il vestire di color rosato.* (Come *Mettere*.)

**Dismidolla-re**, *at. comp.* Trarre la Midolla. Lo stesso che *Smidollare*.

**Dismidolla-to**, *ad. m.* da Dismidollare.

**Dismisu-ra**, *sf. comp.* Eccesso, Superfluità, Soverchio in qualsivoglia cosa, che dicesi anche *Dismisuranza*, *Smisuranza*, *Smisuratezza*, *Dismisurità*. Contrario di *Misura* - Gran copia, Abbondanza, Sforzo - *A dismisura*: Smisuratamente, Fuor di misura.

***Dismisuran-za**, *sf.* Dismisura, ordinariamente nel senso di Smoderatezza e simile, e per lo più si riferisce al morale.

**Dismisura-re**, *at.* e *neut.* Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura - *Fig.* Rim. ant. P. N. *Che se non dismisura, Conservando leanza, - Non fa dismisuranza ec.*

**Dismisuratamen-te**, *avv. comp.* Fuor di misura, Eccessivamente. Lo stesso che *Smisuratamente*.

**Dismisura-to**, *ad. m.* da Dismisurare. Smoderato. Lo stesso che *Smisurato* - Propriamente Che non ha misura, e Che è fuor di misura.

***Dismisurità**, *sf.* Meglio *Dismisura*.

**Dismoda-to**, *ad. m. comp.* Senza modo, Sregolato. Lo stesso che *Smodato*.

**Dismònaca-re**, *at. comp.* Cavar di monastero donna consacrata a Dio. Contrario di *Monacare* - *N. pass.* Detto delle *Monache* e de' *Monaci*, Abbandonare il monastero, Rinunziare a' suoi voti.

**Dismònta-re**, *neut. ass. comp.* Discendere, Calare in basso. Lo stesso che *Smontare*. Contrario di *Montare* - Scendere da cavallo, Scavalcare G. V. 10.55.4. *Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro ec.* Nov. ant. 31. 2. *Dismontò del destriere ec.* - Scender dalle navi in terra.

**Dismònta-tò**, *ad. m.* da Dismontare. Lo stesso che *Smontato*.

**Dismorba-re**, *at. comp.* Levare il morbo. Lo stesso che *Smorbare* - *N. passivo.*

**Dismuò-vere**, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Smuovere*. Propriamente deriva da' vocaboli latini *Dimoveo* e *Demoveo*, e s'usa ne' varii lor significati. Quindi vale spesso Dimuovere, Distogliere, Togliere - Riferendosi all'animo, vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo *Commuovere* - *N. ass.* Lasciarsi rimuovere, commovere.

**Dismusica-re**, *n. ass.* Cessar dalla musica, Lasciar di cantare.

**Dis-na**, Cit. nella Russia Europea.

**Dis-na**, Fiu. della Russia Europea.

**Disnamoramèn-to**, *sm.*, *sinc.* di Disinnamoramento.

**Disnamora-re**, *n. pass.*, *sinc.* di Disinnamorare. Lo stesso che *Snamorare*.

**Disnamóra-tò**, *ad. m.* da Disnamorare, *sinc.* di Disinnamorare. Lo stesso che *Snamorato*.

**Disnatura-le**, *ad. com. comp.* Che non è secondo l'ordine naturale.

**Disnatura-re**, *at. comp.* Trarre dalla propria natura, Far che una persona od una cosa cangi sua natura. Lo stesso che *Snaturare*.

**Disnatura-tò**, *ad. m.* da Disnaturare. Che è fuor di natura, Che è contro a natura. Lo stesso che *Snaturato*.

**Disnebbia-re**, *at. comp.* Tor via la nebbia. Lo stesso che *Snebbiare*. Contrario di *Annebbiare* - *Met.* Tor via gl'impedimenti che offuscano, che impediscono a discoprire, a riconoscer la verità, la qualità e simili.

**Disnebbia-tò**, *ad. m.* da Disnebbiare.

**Disnerva-re**, *at. comp.* Tor la forza, il nervo, il sodo - *N. pass.* Mancar di forza, Perdere il nervo, il sodo.

**Disnerva-to**, *ad. m.* da Disnervare. Lo stesso che *Snervato* - *Met.* S. Ag. C. D. 3. 21 *La gloriosa, ma contenziosa e mortale, disnervata e languida libertade.*

**Disnervazió-ne**, *sf. comp.* Il disnervare. Lo stesso che *Snervamento*.

***Disnèt-tò**, *ad. m. comp.* Immondo. Contrario di *Netto*.

**Disnida-re**, *at. comp.* e *n.* Cavar del nido, *e per traslato*, Cacciare o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Lo stesso che *Snidare*.

**Disnocciola-re**, *at.* Lo stesso che *Snocciolare*.

**Disnoda-re**, *at. comp.* Sciorre il nodo. Lo stesso che *Snodare* - *Sin.* Dinodare - *Met.* Chiarire, Spiegare, Manifestare - *N. pass.* Torsi da' nodi, Liberarsene.

**Disnode-vóle**, *ad. com.* Che può sciorsi, Che può disnodarsi - *Non disnodevole*: Insolubile, Indissolubile.

**Disno-re**, *sm.*, *sinc.* di Disonore.

**Disnuda-re**, *at. comp.* Nudare, Spogliare, Rendere ignudo. Lo stesso che *Snudare* - *Sin.* Desnudare.

† **Di-so**, com. nel circ. di Poggiardo, distr. di Gallipoli, nella dioc. di Otranto: abit. 1000.

**Disobbediěn-te**, *part.* di Disobbedire. Lo stesso che *Disubbidente*.

**Disobbediěn-za**, *sf. comp.* Lo stesso che *Disubbidienza*. Contrario di *Obbedienza*.

**Disobbedi-re**, *at.* e *neut. comp.* Lo stesso che *Disubbidire*. Contrario di *Obbedire*.

**Disobbligan-te**, *part.* di Disobbligare. Che disobbliga; Aspro, Incivile, Spiacevole ec. Contrario di *Obbligante*.

**Disobbligantemèn-te**, *avv. comp.* Con modo disobbligante. Contrario di *Obbligantemente*.

**Disobbliga-re**, *at. comp.* Cavar d'obbligo. Contrario di *Obbligare* - *Sin.* Disobrigare. Disubrigare - *Nell'uso vale anche* Usare scortesia, Far qualche dispiacere od inciviltà, come contrario di *Obbligare* in signif. di Ligare altrui per cortesia o benefizio - *N. pass.* Uscir d'obbligo, Liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza od altro - *Disobbligarsi da checchessia*: Liberarsene, Cessar dall'esser costretto, obbligato a fare, a dire ec. quella tal cosa.

**Disobbliga-tò**, *ad. m.* da Disobbligare - Sciolto, Libero.

**Disobbligazió-ne**, *sf. comp.* Il disobbligare. Contrario di *Obbligazione* - *Sin.* Disobbligo.

**Disòbbligo** (*ghi*), *sm. comp.* Lo stesso che *Disobbligazione*. Contrario di *Obbligo*.

***Disobriga-re**. Meglio *Disobbligare*. (*Disubrigare* è voce del dialetto napoletano.)

**Disoccupa-re**, *at. comp.* Trarre d'occupazione, Lasciar libero. Contrario di *Occupare* - *N. pass.* Liberarsi dall'occupazioni, dalle faccende.

**Disoccupatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Disoccupato.

**Disoccupa-to**, *ad. m.* da Disoccu-

pare. Che non è occupato. Oggi, parlandosi di Persona, lo diciamo nel senso di *Sfaccendato*.

**Disoccupazio-ne**, *sm. comp., astr.* di Disoccupato. Lo stato d'una Persona disoccupata. Contrario di *Occupazione*.

**Disò-da** (Chim.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Oda* pret. med. di *Ozo* io rendo odore.) Nome dato da Gerhard alla Calce carbonata fetida, ossia Calcareo bituminoso fetido.

**Disode-a** (*ee*), *sf.* Genere di Piante dicotiledoni, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, così dette dall'odor molto ingrato che spandono. Genere stabilito da Loureiro, e da' moderni Botanici riportato al genere *Serissa* di Jussieu. Voce greca. V. Disoda.

**Disò-di**, *sm. pl.* Nome di famiglia d'Uccelli dell'ordine de' *Silvani*, da Veillot sostituito a quello di *Ofiofagi*. (V. Disoda. In gr. *Dysodes* val Fetido.)

**Disodì-a** (*ie*), *sf.* Fetida esalazione, o genere di Malattia caratterizzata da fetida evaporazione da alcune parti del corpo, dalle narici cioè, dalla bocca ec., che fan disgustosa sensazione: fetore che, come sintomo od accidente, appartiene parecchie volte ad altri generi di malattie. Voce greca. V. Disoda.

**Disò-dile** (Min.), *sf.* (Dal gr. *Dysodia* fetore, e da *Hyle* materia.) Sostanza combustibile che ardendo spande assai molesto odore.

**Diso-diò** (*ii*), *sm.* Genere di Piante stabilito da Richard nella famiglia delle *Smantere*, nella *Singenesia necessaria* di Linneo, che ha solo una specie, il *Dysodium divaricatum*, riportato da' moderni Botanici al *Melampodium paludosum*.

**Disodonti-asi** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Odus*, *odontos* dente.) Dentizione difficile.

**Di sò-glia in sò-glia**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di grado in grado*.

**Disolamèn-tò**, *sm.* Il disolare. Lo stesso che *Disolazione* - Il levar del suolo.

**Disòla-re**, *at.* Lasciar solo, deserto. Lo stesso che *Desolare* - *Per estens.* Dipopolare, Render disabitato - *Met.* Distruggere - Tagliare, o Levar via il suolo, cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede. (Da *Suolo* unito colla particella negativa *Dis.*)

**Disòla-tò**, *ad. m. da* Disolare. Lo stesso che *Desolato* - Adjettivo da *Disolare* nel signif. di Levar via il suolo.

**Disolatu-ra**, *sf.* Il disolare, Il levare il suolo. Lo stato dell'unghia disolata. V. Disolare. |*solazione*.

**Disolazio-ne**, *sf.* Lo stesso che *De*

**Disolfa-re** (Chim.), *at.* Estrarre da un corpo la parte solforea.

**Disòlfa-tò** (Chim.), *ad. m. da* Disolfare.

**Di sò-lò**, *modo avverb.* Solamente.

**Dison**, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi, una L. discosta da Verviers.

**Disonèstà**, *sf. comp.* Propriamente l'Abito di far le cose che il proprio dovere proibisce, e di negligere quelle che il medesimo esige, e più brevemente l'Abito di comportarsi contro il proprio dovere; ma s'usa più comunemente sul Vizio d'impudicizia, che consiste in fatti od in parole - Sfacciatezza di costumi. Contrario di *Onestà* - *Sin.* Disonestade, Disonestate, Disonestezza, Disonestità, Inonestà - Atto turpe - Disconvenevolezza. Qualità astratta delle cose in quanto ripugnano al dovere.

**Disonèstamèn-te**, *avv. comp.* Con disonestà. Impudicamente. Contrario di *Onestamente* - *Sin.* Inonestamente - Grandemente, In gran quantità, ma sempre in cattiva parte.

**Disonèsta-re**, *at. comp.* Torre l'onestà, e dicesi segnatamente del Contaminar la carne. Dicesi ancora del Torre a cosa, a persona, ad azione ec. l'onore, il decoro, la bellezza, le buone e lodevoli qualità ed i pregi - *N. pass.* Bruttarsi, Perder l'onestà.

**Disonèsta-tò**, *ad. m. da* Disonestare. Che gli è stata tolta l'onestà - Disonorato, Infamato - Indotto a disonestà. |*Disonestà*.

**Disonèstèz-za**, *sf.* Lo stesso che

**Disonèstissimamèn-te**, *avv., sup.* di Disonestamente.

**Disonèstis-simò**, *ad. m., sup. di* Disonesto - Inonestissimo.

* **Disonèstità**, *sf.* Meglio *Disonestà* - *Sin.* Disonestitade, Disonestitate.

**Disonè-sto**, *ad. m.* Che ha e contiene in sè disonestà - *Sin.* Disonestoso, Inonesto - *Vita disonesta*: Vita peccatrice. Detto poeticamente - Ingiusto e fuor del dovere - Sconvenevole, Strano, Pessimo, Turpe - Grande, Eccessivo, Smoderato, e non si direbbe che in cattivo senso.

* **Disonèsto-so**, *ad. m.* Meglio *Disonesto*.

**Disoniri-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, ed *Oniros* sogno.) Inquietudine, Affanno che provasi in sogno spaventevole.

**Disònna-re**, *n. pass.* Svegliarsi - *Sin.* Dissonnare. |*rare*.

**Disonoramèn-tò**, *sm.* Il disono-

**Disonòran-za**, *sf. comp.* Vituperio. Contrario di *Onoranza*.

**Disonoran-te**, *part. di* Disonorare. Che disonora.

**Disonòra-re**, *at.* Tor l'onore, Vituperare. Contrario di *Onorare* - *Sin.* Disonrare, Disorrare - Toglier l'ornamento, che diciamo anche *L'onore*.

**Disonòratamèn-te**, *avv.* Senza onore, Vergognosamente - *Sin.* Disonorevolmente.

**Disonoratis-simò**, *ad. m., sup. di* Disonorato.

**Disonòra-tò**, *ad. m. da* Disonorare - *Sin.* Inonorato, Disonrato, Desorrato, Disorrato.

**Disonòrato-re**, *verb. m. di* Disonorare. Che disonora.

**Disono-re**, *sm. comp.* Infamia, Vergogna, Vituperio. Contrario di *Onore* - *Sin.* Disinore, Desnore, Disnore - Villania di parole - *Aver per disonore*: Riputarsi disonorato - *Far disonore*: Disonorare.

**Disonore-vole**, *ad. com. comp.* Che fa disonore. Contrario di *Onorevole*.

**Disonorevolmèn-te**, *avv. comp.* Contrario di *Onorevolmente*. Lo stesso che *Disonoratamente*. |*rare*.

* **Disonra-re**, *at. sinc. di* Disono-

* **Disonra-tò**, *ad. m. da* Disonrare, *sinc. di* Disonorato.

**Di soper-chiò**, *modo avv.* Soperchiamente - *Sin.* Di soverchio - Messo in vece di aggiunto, *Superfluo* Bocc. nov. 2. 7. *Al mio parere, questa tua andata è di soperchio.* |*pellire*.

* **Disopelli-re**, *at.* Meglio *Disep-*

**Di sòppia-nò**, *modo avverb.* Piano, Con voce bassa.

**Di soppiat-tò**, *modo avverb.* Nascosamente, Copertamente. V. Alla coperta.

**Disoppilan-te** (Med.), *part. di* Disoppilare, usato come *add.* e *sost. comune*. Lo stesso che *Deostruente*.

**Disòppila-re** (Med.), *at. comp.* Levar l'oppilazione, Sturare, Aprire, Diserrare, Dischiudere. Lo stesso che *Deostruere*. Contrario di *Oppilare*.

**Disòppilati-vo** (Farm.), *ad. m.* Atto a levar l'oppilazione.

**Di sò-pra**, *avv. che signif.* Superiorità di luogo. Scrivesi anche *Disopra* - *Sin.* Disopre, Disovra. V. Sopra - Talora è avverbio locale, e denota Moto a luogo e Moto di luogo, e vale *Alla parte superiore*, o *Dalla parte di sopra* - Di più, Inoltre, Per giunta, Di soprappiù - In questo mondo, Nel luogo de' vivi. Car. En. 6. 623. *Pianse a veder que' gloriosi eroi, - Tanto di sopra desiati e pianti* - Talora dinota Anteriorità di tempo, e vale *Innanzi* - Coll'articolo ha forza di sost., e signif. *La parte superiore*. G. V. 4. 17. *E comincerèmo omai al di sopra d'ogni carta a segnar gli anni di Cristo ec.* - La cosa detta, proposta o simile di sopra. Dep. Decam. 21. *Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi, e si confermerà il di sopra* - Usato in forza di *adj.* Moral. S. Greg. 5. 1. *Si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra* - *Esser di sopra*: Esser superiore o più potente. *Esser al disopra* scrivesi nello stesso significato - *Esser di sopra*: Vale anche Essere a questo mondo. Esser vivo, tra' vivi - *Voler che la sua stia di sopra*: Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri - *Prep.* Lo stesso che Sopra prep., e s'usa comunemente col terzo caso. Ricord. Malesp. 143. *Di sopra alla città di Palermo* - Col quarto caso. Amet. 17. *Di sopra i verdi cespiti levò il capo* - Col secondo caso. Tes. Br. 4. 5. *Delfino è un grande pesce..., che salta di sopra dell'acqua ec.* - Col sesto caso. Dant. Purg. 29. *Che tutti ardesser di sopra da' gigli* - Per *Di*, *Lungi da*. Gr. S. Gir. 34. *Una maniera di diavoli sono che uomo non può cessare di sopra sè.*

**Di soprappiù**, *modo avverb.* Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato. Scrivesi anche *Disoprappiù* - *Sin.* Di sopra.

**Disò-pre**, *avv.* e *prep.* Così detto per la rima. Lo stesso che *Di sopra*.

**Disorbitan-te**, *part. di* Disorbitare. Che ha disorbitanza, Eccedente.

**Disòrbitantèmen-te**, *avv.* Con disorbitanza, Soprabbondantemente - *Sin.* Esorbitantemente.

**Disorbitantissimamèn-te**, *avv. sup. di* Disorbitantemente.

**Disòrbitan-za**, *sf.* Sconvenienza, che dà nell'eccesso. Questa voce nasce dalla parola *Orbita* che signif. *Rotaja*, e dalla particella *Dis*, e quindi signif. l'Uscir dalla rotaja, o dalla strada battuta, cioè l'Uscir dal comune o dall'ordinario, e per *metaf.* l'Eccedere sopra l'onesto la debita misura - *Sin.* Esorbitanza.

**Disorbita-re**, *neut. ass.* Dare in disorbitanza, Eccedere - *Sin.* Esorbitare. |Disordine.

**Disòrdinac-ciò** (*ci*), *sm.*, *peggior. di*

**Disordinamen-tò**, *sm. comp.* Atto o Qualità contra l'ordine, e con-

tra la buona disposizion delle cose - *Sin*. Disordinanza. Disordinazione. V. Ordine - Perturbamento d'animo.

**Disordinan-za**, *sf*. Lo stesso che *Disordinamento*.

**Disordinan-te**, *part*. di Disordinare. Che disordina.

**Disordina-re**, *at. comp*. Perturbare e Confonder l'ordine. Contrario di *Ordinare*. V. Confondere - Guastare, Turbare gli ordini del nemico, Forzarlo a romper l'ordinanze - *N. ass*. Uscir dell'ordine dovuto e consueto, dando nel troppo, od in mangiare od in qualsivoglia altra cosa - Usare il coito - *N. pass*. Confondersi, Scompigliarsi - Parlando di *Milizie*, Turbarsi negli ordini, Romper le proprie ordinanze.

**Disordinariamen-te**, *avv*. Fuor dell'ordine. Lo stesso che *Disordinatamente*.

**Disordinatamen-te**, *avv*. Senz'ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente - *Sin*. Disordinariamente - *Viver disordinatamente*: Far disordine, Viver senza regola, Disordinare, *nel terzo significato*

**Disordinatissimamen-te**, *avv. sup*. di Disordinatamente.

**Disordinatis-simo**, *ad. m., sup.* di Disordinato.

**Disordina-to**, *ad. m. da* Disordinare Senz'ordine, Senza modo e misura - Turbato, Scompigliato, Scomposto - Confuso, Perturbato. Detto dello Sguardo - Disadatto, Poco atto, Male ordinato. Contrario di *Ordinato*, nel senso di Ben disposto, secondo sua natura ed al fine suo - Privo, In penuria d'alcuna cosa. Guicc. Stor. 8 57. *Trovandosi prigione il Re, disordinato il regno di danari ec.* - Insolente, Licenzioso.

**Disordinato-re**, *verb. m. di* Disordinare. Che disordina.

**Disordinatri-ce**, *verb. f. di* Disordinare. Che disordina.

**Disordinazio-ne**, *sf*. Lo stesso che *Disordinamento* - Cattivo stato.

**Disor-dine**, *sm. comp*. Perturbamento e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata. Contrario di *Ordine* - Cattiva condizione, Disordinamento - *Essere in disordine*: Essere in malo stato di suo avere - Male, Danno - Cosa che altri faccia fuor del vivere regolato - Colpa, Difetto, Cosa commessa contro il retto ordine - *D'un disordine nasce un ordine*: D'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi - *Un disordine ne fa cento*: Un errore è cagion che ne seguono molti altri - *In disordine*: Disordinatamente.

**Disordinet-to**, *sm., dim. di* Disordine. Piccolo disordine.

**Disoressi-a** (*ie*) (Med.), *sf*. (Dal gr. *Dys* male, ed *Orexis* appetito.) Perdita o Disordine dell'appetito.

**Disorganizza-re**, *at. comp*. Turbare, Guastare una cosa organizzata. Contrario di *Organizzare*. Voce de' Moderni - *N. pass*. Sconciarsi, Alterarsi, Sconcertarsi.

**Disorganizza-to**, *ad. m. da* Disorganizzare. Guasto in alcun organo, e *semplicemente* Guasto. Contrario di *Organizzato*.

**Disorganizzazio-ne**, *sf*. Il disorganizzare. Disordinamento, Confusione. Voce dell'uso - (Med.) Alterazione profonda nell'organismo d'un tessuto, a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi. La Cauterizzazione, la Cancrena ec. son valevoli a produrre la disorganizzazione.

**Disormeggia-re** (Marin.), *at. e neut. comp*. Levar l'ancora d'afforco, o la seconda àncora di posto, e restar con una sola àncora, per esser più pronti a mettersi alla vela.

**Disornamen-to**, *sm. comp*. Il disornare. Disabbellimento. Contrario di *Ornamento*.

**Disorna-re**, *at comp*. Disadornare. Disabbellire.

**Disorna-to**, *ad. m. da* Disornare. Inornato, Disadorno.

**Disorpella-re**, *at. e neut. comp*. Tor via l'orpello, e *fig*. Scoprire, Denudar l'intimo del cuore. Contrario di *Orpellare*.

***Disorra-re**, *at*. Disonorare, ed anche semplicemente Non onorare. Privar delle comuni dimostrazioni d'ossequio. Meglio *Disonorare*.

***Disorra-to**, *ad. m. da* Disorrare. Meglio *Disonorato*.

**Disorre-vole**, *ad. com*. Di poca stima, Abbietto. Contrario di *Orrevole*.

**Disorrevolmen-te**, *avv. comp*. Poco onoratamente, Abbiettamente. Vilmente. Contrario di *Orrevolmente*.

**Di sor-ta che**, *avv*. Di modo che, Di maniera che, Così che. Leggesi anche *Di sorte che*.

**Di sor-te**, *modo avverb*. In modo, Così bene, Sì fattamente, Di tal sorte.

**Disoscura-re**, *at. comp*. Toglier l'oscurità. Contrario di *Oscurare*.

**Disosfresi-a** (*ie*) (Med.), *sf*. (Dal gr. *Dys* male, ed *Osphresis* odorato.) Depravazion del senso dell'odorato - *Sin* Disosmia.

**Disosmi-a** (*ie*) (Med.), *sf*. (Dal gr. *Dys* male, ed *Osme* odorato.) Lo stesso che *Disosfresia*.

**Disossa-re**, *at*. Trar l'ossa - *N. pass*. Consumarsi infino all'ossa.

**Disossa-to**, *ad. m. da* Disossare. Bellin. Bucch. 192. *E non si duol, sebben si disossata*. (Qui significa *Rotta* come suol dirsi, cioè Dolente nelle ossa.)

**Disossida-re** (Chim.), *at*. Toglier l'Ossigeno alle sostanze colle quali quest'elemento è riunito - *Sin*. Disossigenare.

**Disossidazio-ne** (Chim.), *sf*. Lo stesso che *Desossidazione* - *Sin*. Disossigenazione.

**Disossigena-re** (Chim.), *at*. Lo stesso che *Disossidare*.

**Disossigena-to** (Chim.), *ad. m. da* Disossigenare. Che fu spogliato dell'Ossigeno.

**Disossigenazio-ne** (Chim.), *sf*. Lo stesso che *Disossidazione*.

**Disosto-si** (Chir.), *sm*. (Dal gr. *Dys* male, ed *Osteon* osso.) Cattiva conformazione delle ossa.

* **Disotta-no**, *ad. m*. Dicesi delle Cose di sotto. Inferiore. Lo stesso che *Sottano* - Metaforicamente usato anche in forza di *sost*. Tac. Dav. Ann. 1. 12 *Ne' disottani entrò la rabbia*.

**Di sottec-co**, *modo avverb*. Segretamente. Quasi sott'occhio, e diciamo altresì *Sottecco* e *Sottecchi*. V. Occhio.

**Di sotter-ra**, *modo avverb* Di sotto la terra.

**Disotterra-re**, *at. comp*. Cavar di sotterra. Contrario di *Sotterrare*.

**Disotterra-to**, *ad. m. da* Disotterrare. Cavato di sotterra.

**Di sot-to**, *avv. che* dinota Inferiorità di luogo o di tempo. Lo stesso che *Sotto*. Scrivesi anche *Disotto* - *Sin*. Disotto - Usato coll'articolo in forza di nome *La parte inferiore* Sen. Ben. Varch. 6 8. *In una spera, ovvero palla non v'è nè il disotto nè il disopra ec.* - Con altro atteggiamento. Borg. Mon. 212. *Il fiore d' una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali* (delle quali quelle che sono di sotto) ec. - *Essere al di sotto*: Essere inferiore - *Fig. Essere al di sotto*: Essere in disastro od in cattivo stato nell'avere - Preposizione. Lo stesso che Sotto, *Dalla parte di sotto*, e s'accompagna comunemente col terzo caso. Fior. S. Franc. 142. *Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza* - Col quarto caso. Lab. 206. *Lieva quello spilletto che mi hai di sotto l'orecchia posto ec.* - Col secondo caso - Col sesto caso. Dant. Par. 32. 8. *Siede Rachel di sotto da costei* - Per Dopo. Vit. SS. PP. 3. 242. *Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei* - Usato in forza d' aggiunto, e significa Sottoposto, *Inferiore*. Cr. 2. 16 2. *Quando il calore del Sole lieva in alto l' umore di sotto della Terra ec.*

**Di sot-to in so-pra**, *modo avverb*. Dalla parte inferiore alla superiore. Diciamo anche *Di sotto in su*.

**Di sot-to in su**, *modo avverb*. Lo stesso che *Di sotto in sopra* - (Pit.) Dicesi delle Figure ec. poste in alto, e viste dalle parte di sotto - In forza di *sm* Borgh. Rep. 412. *Certe mensole che scortano le vedute al disotto in su.*

**Di sover-chio**, *modo avverb*. Lo stesso che *Di soperchio* - Posto in vece d' Aggiunto, vale *Superfluo*. Sen. Ben. Varch. 55. *Andando le cose bene, tu sei di soverchio.*

**Disovola-to** *ad. m*. Dicesi dell'Osso allora che è uscito dell'uovolo, ossia incassatura, dove naturalmente dee stare - *Sin*. Disavolato.

**Di so-vra**, *avv. e prep. della poesia*. Lo stesso che *Di sopra*.

**Di sovra più**, *modo avverb*. Lo stesso che *Disoprappiù*.

**Dispacca-re**, *at. comp*. Lo stesso che *Spaccare*.

**Dispacciamen-to**, *sm*. Spedizione degli affari, delle liti e simili.

**Dispaccia-re**, *at. comp*. Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare. V. Spacciare. Oggi scrivesi anche in senso di *Far dispaccio*.

**Dispac-cio** (*ci*), *sm*. Propriamente dicesi di Lettera di negozii di Stato, sebbene dicesi talvolta anche di quelle che scrivonsi sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette. V. Spacciare in senso di *Spedire*. Indi è Dispaccio, e val Cosa che si spedisce - Detto anche di Diploma accademico - Lo spacciare, L'esitare, che dicesi anche *Spaccio*.

**Dispaja-re**, *at. comp*. Guastare il pajo, Scompagnare, Separare l'un dall'altro. Lo stesso che *Spajare*. Contrario di *Appajare* - *Fig*. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato e discordante, o simile.

**Dispaja-to**, *ad. m. da* Dispajare. Lo stesso che *Spajato*.

**Dispantana-re**, *at*. Cavar del pantano.

**Dispara-rè**, *at. e neut. comp.* Dimenticar l'imparato, Disimparare. Contrario d'*Imparare*, e sinc. di *Disimparare* - Dispajare, Separare, ed in questo significato è voce antica.

**Disparatis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Disparato.

**Dispara-tò**, *ad. m.* Diverso, Contrario, Che non ha o non serba la parità. Voce latina. V. Sparato e Contrario.

***Disparèc-chi**, *ad. m. pl.* Piucchè parecchi. (Questa voce è formata da *Parecchi*, premettendo il *Dis* intensivo.)

**Disparècchia-rè**, *at. comp.* Lo stesso che *Sparecchiare* Contrario di *Apparecchiare*.

**Disparèn-tè**, *part. di* Disparere e Disparire. Che disparisce.

***Disparèn-za**, *sf. comp.* Contrario di *Apparenza*. Meglio *Disparizione*.

**Dispare-rè**, *n. ass. anom. comp.* Questo verbo è formato da *Parere* col premettere il *Dis* peggiorativo, e vale Mal parere, cioè Aver ma a apparenza, Non istar bene, Far brutta vista, Scomparire - Contrario di *Comparire*, nel signif. di *Essere appariscente* - Talvolta il *Dis* prende forza di particella semplicem negativa, ed allora *Disparere* vale *Sparire* Che sparisce.

**Disparè-rè**, *sm.* Contrarietà di parere, d'opinione, Discrepanza Discordia.

* **Disparè-vòle**, *ad. m.* Caduco,

**Dispar-gere**, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Spargere* - *N. pass.* Spargersi qua e là. (Come *Spargere*.)

**Dispargimèn-to**, *sm. comp.* Il dispargere. Lo stesso che *Spargimento* Distrazione, ed in questo significato è voce antica.

**Dis-pari**, *ad. com. indecl.* Non pari, Disuguale, Differente, Dissimiglianetto, Meno acconcio, quasi Non pari. In questo signif. è voce antica. Colla corrispondenza di *Con* Vit SS PP. 2. 405. *Troppo dispar la sua condizione con quella della figlia ec.*

**Dis-pari**, *ad. com.*, che s'usa anche in forza di *sm.* Ne' numeri dicesi per *Caffo* - CERCAR PARI E CERCAR QUINDICI IN DISPARI: Metter dubbio nelle cose chiare e certe, o Prender fatica vana.

**Disparimèn-tè**, *avv.* Con disparità, Disegualmente, Differentemente - *Sin.* Disparmente.

**Disparipènna-tò** (Bot.), *ad. m. comp.* Dicesi delle Foglie pennate, che terminano con una fogliolina in cima, onde ne nasce il numero caffo.

**Dispari-rè**, *n. ass. anom. comp.* Lo stesso che *Sparire*, Contrario di *Apparire* - Dileguarsi, Svanire - Detto di *Voce*. Fior. S. Franc 62. *E, detto questo, la voce disparve* (*Disparso*, e secondo il Mastrofini, anche *Disparuto*, e al pass. perfetto *Disparse*. Nel resto come *Apparire*.)

**Dispariscèn-tè** *ad. com.* Che non fa comparsa, Sparuto. Contrario di *Appariscente*.

**Disparità**, *sf. comp. indecl.* Disuguaglianza. Contrario di *Parità* - *Sin.* Disparitade, Disparitate. V. Differenza - Disparere.

**Dispari-tò**, *ad. m. da* Disparire. V. Sparito - Disparuto, ed in questo signif. è voce antica.

**Disparla-rè**, *n. ass. comp.* Lo stesso che *Sparlare*.

**Disparmèn-tè**, *avv. sinc. di* Disparimente.

* **Dispartamèn-tè**, *avv.* Meglio *Spartamente*.

***Dispar-tè**, *avv.* Voce usata senza preposizione in luogo d'*In disparte* - ANDARE IN DISPARTE: Appartarsi, Torsi dagli altri.

**Dispartimèn-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Spartimento* Separazione.

**Disparti-rè**, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Dipartire* e *Spartire* - *N. pass.* Dipartirsi.

**Dispartitamèn-tè**, *avv. comp.* Lo stesso che *Spartitamente*.

**Disparti-tò**, *ad. m. da* Dispartire. Diviso - *Sin.* Disparto. V. Spartito - Discorde - Scomparso.

**Dispartito-rè**, *verb. m. di* Dispartire. Che disparte. Lo stesso che *Spartitore*.

**Dispartitri-cè**, *verb. f. di* Dispartire, Che disparte.

* **Dispar-tò**, *ad. m. da* Dispartire Meglio *Dispartito*.

**Disparutez-za**, *sf.*, *astr. di* Disparuto. Lo stesso che *Sparutezza* - Deformità, Bruttezza.

**Disparu-tò**, *ad. m.* Di poca apparenza. Lo stesso che *Sparuto*.

**Dispassa-rè** (Marin.), *at.* - DISPASSARE IL VIRADORE O CAVO PIANO: Levare e disfar le volte che fa il viradore sull'argano, o quando si è terminato di servirsene, o quando si vuol mutare la disposizione di queste volte, mettendo la parte superiore, che lavorava avvolta all'argano, al di sotto di tutte - Vale anche *Distacciar la gomona dalla cicala* - Parlando delle manovre correnti, DISPASSARE UNA VETTA, UNA MANOVRA ec.: Levarle dalle loro taglie ec per visitarle, cambiarle, racconciarle, e per isguernir la nave - DISPASSARE IL TORNAVIRA: Fargli cangiar lato, Farlo passare dall'una all'altra parte.

**Dispassiònamèn-tò**, *sm. comp.* Perdita di passione che si ha per qualche cosa, Il divenire spassionato. Lo stesso che *Spassionatezza*.

**Dispa-sto**, *sm.* (Dal gr. *Dys* due, e *Spasteon* verbale di *Spao* io tiro.) Macchina antica tirata da due carrucole o girelle.

**Dispastoja-rè**, *at. comp.* Meglio *Spastojare*.

**Dispati-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Pathos* passione.) Lo stesso che *Disforia*.

***Dispavènta-rè**, *at. comp.* Meglio *Spaventare*.

**Dispègna-rè**, *at. comp.* Levar di pegno. Contrario d'*Impegnare*.

* **Dispe-gnère**, *at. anom. e n. pass. comp.* Meglio *Spegnere*.

* **Dispen-dère** *at. anom. comp.* Meglio *Spendere* - Usato anche come n. ass. e pass. (*Dispeso Dispesi, dispendesti, dispese: Dispendemmo, dispendeste, dispesero*. Nel resto è regolare.)

**Dispen-dio** (ii), *sm. comp.* Spendio - *Sin.* Dispenso. Voce latina - Provvisione da spendere.

**Dispendiosamèn-tè**, *avv.* Con dispendio.

**Dispendiosis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Dispendioso.

**Dispendiò-sò**, *ad. m.* Che porta dispendio.

* **Dispendito-rè**, *verb. m. di* Dispendere. Meglio *Spenditore*.

* **Dispènna-rè**, *at. comp.* Meglio *Spennare*.

* **Dispènna-tò**, *ad. m. da* Dispennare Senza penne. Meglio *Spennato*.

**Dispen-sa**, *sf.* Distribuzione, Scompartimento, e La porzione o Cosa dispensata - *Sin.* Dispenza - *Dispensagione* in signif. di Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica. Spesa, Dispendio, ed in questo significato è voce antica - Stanza dove tengonsi le cose da mangiare - (Marin.) Quel luogo nelle navi, dove colui che ha cura de' viveri dell'equipaggio, tiene i commestibili, per dispensarli nell'ore assegnate - Per sim. lo Stomaco fu detto *Dispensa del corpo* - Nelle case de' Principi s'intende anche delle Persone che soprintendono, o sono impiegate negli uffizii della dispensa. Red. Lett. *Fra un giorno o due consegnerò alla dispensa del Gran Duca una scatola di cantucci* - Corriero, Valigia, Posta, Procaccio.

**Dispensa-bilè**, *ad. com.* Che si può dispensare.

***Dispensagio-nè**, *sf.* Meglio *Distribuzione*, *Dispensazione*. V. Dispenso - Il dispensare in signif. di Abilitare altrui derogando a' Canoni.

**Dispensamèn-to**, *sm.* Lo stesso che *Dispensazione* e *Dispensagione*.

**Dispensan-tè**, *part. di* Dispensare. Che dispensa.

**Dispensa-rè**, *at. e neut. ass.* Compartire Distribuire, Dar la parte, Dar la porzione, e talvolta semplicemente *Dare* - *Sin.* Dispenzare - Scompartire ed Assegnare a proprio piacere. Ovid. Pist. *Allora le fatali suorchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti ec.* - Concedere, Rendere accessibile o simile Car. rim. 41. (Ediz. d'Aldo 1572.) *Tu sol m'apri e dispensi - Parnaso, e tu mi desta, e tu m'avviva - Lo stil, la lingua, i sensi* - Parlandosi di *Tempo* o simile, Consumare = Spendere - Parlandosi di *Parole*. Petr. cap. 7 *E col tempo dispensa le parole* - Trafficare S. or. Bari. 59. *Che il Tesoro del suo signore non avea trattato nè dispensato come dovea* - Porre in opera, Impiegare. Ar. Fur 35 37. *In benefizio il tuo valor dispensi ec.* - Amministrare, Conferire o simile - Governare, Provvedere. Zibald. Andr. 19 *Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa* - Abilitare altrui, liberandolo da impedimento prodotto per lo più da' Canoni - Colla prep. *In*. G. V 5. 16. 3 *Dispensò in lei, ch'ella potesse usare il matrimonio* - Metaf. Car. lett 1 292. (Ediz d'Aldo 1574.) ... *Che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità* *N. pass.* Astenersi, Rimanere, Tralasciare. (Da *Dis* particella inseparabile negativa, ed *Impensum* partic. d'*Impendo* io impiego, e però *Dispensarsi* vale Non impiegarsi a far qualche cosa.) Disobbligarsi, Liberarsi dall'obbligo. (Da *Dis* part. insep. neg., ed *Impensum* participio d'*Impendeo* io soprasto, e quindi *Dispensarsi* vale Tor via un obbligo che ne soprasta, che ne sta sopra.)

**Dispènsatamèn-tè**, *avv.* Per grazia, Per dispensa - *Sin.* Dispensativamente.

**Dispènsati-va**, *sf.* Parte dell'economia. Facoltà del dispensare.

**Dispènsativamèn-tè**, *avv.* Lo stesso che *Dispensatamente*.

**Dispènsati-vo**, *ad. m.* Che dispensa, o Che ha virtù di dispensare.

**Dispènsa-tò**, *ad. m. da* Dispensare - Governato, Ordinato, Provveduto.

***Dispènsa-tò**, *sm.* Provvidenza.

**Dispensató-re**, *verb. m. di* Dispensare. Che dispensa, in tutti i significati del verbo *Dispensare* - Dispensiere - Distributor di limosine, Limosiniere - Amministratore Riferito a Dio. Dant. Conv. *Ahi! piacciuto fosse al dispensatore dell'universo* ec.

**Dispensatoriamén-te**, *avv.* Con modo dispensatorio.

**Dispensatò-rio** *(ii)*, *ad. m.* Spettante a dispensazione.

**Dispensatò-rio** *(ii)*. *sm.* Opera in cui si tratta della storia, qualità, composizione chimica e del modo di preparazione di varii agenti farmaceutici.

**Dispensatri-ce**, *verb. f. di* Dispensare. Che dispensa.

**Dispensazió-ne**, *sf.* Il dispensare - *Sin.* Dispensagione, Dispensamento - Provvidenza, Grazia, Favore, Privilegio - Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica - Operazion di farmacia che consiste a pesare, o misurare, e quindi a collocar nell'ordine che deggionsi adoperar le diverse sostanze semplici, le quali entrano nella composizione d'un rimedio magistrale od officinale.

**Dispensiè-ra**, *sf.* Che spende, Che distribuisce - *Met.* Tass. Ger. 1. 36. *Mente, degli anni e dell'obblio nemica. - Delle cose custode e dispensiera.*

**Dispensiè-re** *(fem. Dispensiera)*, *sm.* Proposto alla cura della dispensa. Dispensatore - *Sin.* Dispensiero, Dispensieri.

**Dispensiè-ri**, *sm.* Idiotismo. Meglio *Dispensiere.* [*Dispensiere.*

**Dispensiè-ro**, *sm.* Lo stesso che

**Dispensi-na**, *sf.*, *dim. di* Dispensa, *nel signif. di* Stanza. Voce dell'uso.

***Dispèn-so**, *sm.* Meglio *Dispendio.*

***Dispèn-to**, *ad. m. comp.* Meglio *Spento* - *Met.* Annientato, Distrutto.

***Dispèn-za**, *sf.* Detto in rima per *Dispensa.*

**Dispenzà-re**, *at. e neut.* Detto in rima per *Dispensare.*

**Dispèpsi-a** *(ie)* (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Pepso* futuro di *Pepto* io digerisco.) Difficoltà od Impossibilità di digerire.

**Disperà-bile**, *ad. com.* Privo di speranza, Senza rimedio, Tale da produrre disperazione.

***Disperagió-ne**, *sf.* Meglio *Disperazione.* [*sperazione.*

***Disperamén-to**, *sm.* Meglio *Di-*

**Disperàn-te**, *part. di* Disperare. Che dispera.

***Disperàn-za**, *sf.* Lo stesso che *Desperanza.* Meglio *Disperazione.*

**Disperà-re**, *at. comp.* Cavar di speranza, Fare uscir di speranza, Far perdere la pazienza, Sconfortare, Sfidare - *Sin* Desperare - *Esser disperato da' medici*: Dicesi del Perdere i Medici la speranza di poter sanare l'ammalato - *N ass.* Perder la speranza, Scorarsi, Sconfortarsi, Disanimarsi - Col secondo caso Petr. son. 156. *Incominciò a disperar del porto* - *N. pass.* - Perder la pazienza, Darsi alla disperazione - Lasciare, Abbandonar la sofferenza, la pazienza.

**Disperatamén-te**, *avv.* Con disperazione - Dirottamente, Strabocchevolmente.

***Disperatéz-za**, *sf.* Meglio *Disperazione.* [Disperato.

**Disperatis-simo**, *ad. m.*, *sup. di*

***Disperà-to**, *sm.* Specie di componimento in versi volgari - Disperazione, ma non leggesi che ne' modi, *Recarsi in sul disperato*, *Gittarsi al disperato* e simili per *Disperarsi.*

**Disperà-to**, *ad. m. da* Disperare. Fuor di speranza. Preso assolutamente si dice spesso d'Uomo che abbia perduto tutto o che sia ridotto a disperar di sè. Car. lett. 39 *Io sono il più disperato uomo che mai fosse* - Col secondo caso. Vit. S. Franc. 232. *Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco* - *Cura disperata, Malattia disperata, Infermo disperato*: Si dice da' Medici di quella Cura che stimano esser vana, e di quelle Malattie e di quegl'Infermi che non isperano di poter sanare - Dicesi anche delle Cose delle quali non si può avere speranza, o che non danno più speranza - *Impresa di disperata riuscita*: Dicesi quando si è perduta la speranza di condurla a buon termine - Smoderato, Eccessivo, cioè Da disperati A quella guisa che i Latini dicono *Insanus* in vece di *Magnus*, *Immensus* - Furibondo - *Fig.* Bern. Orl. 1. 8. 67. *Tanto l'unghione ha disperato e crudo* - Detto d'Uomo incorrigibile, quando nè ammaestramenti, nè riprensioni, nè gastighi lo posson ridurre a ben fare. In questo significato s'adopra altresì in forza di sost. - Con alcuni verbi, come *Andare*, *Partire*, *Tornare* ec., prende la particella *Per*. Bocc. nov. 13. tit. *Tornandosi a casa per disperato* ec. - *Dar checchessia per disperato*: Portare opinione che non possa riuscire, Che non si possa ottenere. Magal. Lett. *Non vi do già per disperato d'averlo* - *Gettarsi per disperato*: Gittarsi disperatamente - *Lasciar per disperato*: Dicesi per esprimer l'Abbandono d'un infermo insanabile - *Esser disperato di fare alcuna cosa*: Disperarne - Usato in forza di sost. per *Forsennato*, *Furioso* *Alla disperata*: Disperatamente, Senza termine, Senza modo.

**Disperazió-ne**, *sf.* Perdimento di speranza, Il disperarsi - *Sin.* Desperazione, Disperagione, Disperamento, Disperanza, Desperanza, Disperatezza - *Darsi alla disperazione*: Disperarsi - Detto di Qualunque cosa disperata. Vit. S. M. Mad. 78. *Onde fortemente è poi seguitata a tanta disperazione.* (Cioè. *La mala disperata vita di Maddalena.*)

**Dispèr-dere**, *at. anom. comp.* Mandare in perdizione, Dissipare. Lo stesso che *Sperdere* - Col sesto caso. Cavalc. Pungil. 119. *Disperderollo dal popol suo* - Con altro uso Segner. Mann. sett 9. 1. *Questi superbi il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi.* (Cioè, *Mandò a male i lor pensieri*) - Detto di *Nome*, *Fama* e simili - *N. pass.* Andare in perdizione - Sconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo. (*Disperso Dispersi, disperdesti, disperse. Disperdemmo. disperdeste, dispersero.* Nel resto è regolare.)

**Disperdimén-to**, *sm.* Lo stesso che *Dispersione.*

**Disperditamén-te**, *avv.* Dispersamente Sparsamente.

**Disperditó-re**, *verb. m. di* Disperdere Che disperde. Lo stesso che *Sperditore.*

**Disperditri-ce**, *verb. f. di* Disperdere. Che disperde. Lo stesso che *Sperditrice.* [Che disperge.

**Dispergèn-te**, *part. di* Dispergere.

**Dispèr-gere**, *at. anom. comp.* Spargere, Separare in varie e diverse parti. Detto di *Persone* vale Mandarle qua e là, sparpagliarle. Lo stesso che *Spergere* - Detto d'*Eserciti*, Sbaragliare, Mettere in rotta - Dissipare, Consumare - Distribuire - Perturbare, Confondere - *N. ass.* - *N. pass.* del primo significato - Sbandarsi, Essere sbaragliato - Nel signif. di *Perturbare*, *Confondere* - Divulgare, Diffondere. Ar. Fur 23. *Perchè ne' futuri anni (tanta virtù) si disperga.* (Come *Mergere.*)

**Dispergimén-to**, *sm.* Il dispergere. Lo stesso che *Dispersione.*

**Dispergitó-re**, *verb. m. di* Dispergere. Che disperge. Lo stesso che *Sperditore.*

**Dispergitri-ce**, *verb. f. di* Dispergere. Che disperge.

**Dispèr-ma**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Genzianee*, che hanno una cassula ovale, biloculare, bivalve, contenente in ciascun loculamento una sementa appiunata da una parte. I Moderni l'han riportata al genere *Houstonia.*

**Dispermasì-a** *(ie)* (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Sperma* seme.) Difficoltà ed Impossibilità dell'emissione dello sperma - *Sin.* Dispermatismo.

**Disperma-tico** *(ci)*. *ad. m.* Epiteto delle Piante che producono sol due grani, o due semente.

**Dispermati-smo** (Med.), *sm.* Lo stesso che *Dispermasia.*

**Dispermì-a** *(ie)* (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Sperma* seme.) Alterazion dello sperma.

**Disper-mo** (Bot.), *ad. m.* Epiteto che dassi a quella specie di Pericarpio che contiene soltanto due semi.

**Dispersamén-te**, *avv.* Con dispersione, Sparsamente.

* **Dispersè**, *avv. comp.* Separatamente. Meglio *Di per sè.*

**Dispersió-ne**, *sf.* Il dispergere - *Sin* Dispergimento, Disperdimento - Distrazione, ed in questo senso è voce antica *Punto di dispersione*: Nella Diottrica, dicesi Quel Punto da cui i raggi rifratti cominciano a divergere, quando la lor rifrazione li rende divergenti. Opposto a *Punto di concorso*, più comunemente detto *Fuoco.*

**Disper-so**, *ad. m. da* Dispergere - Disgiunto - *Donna che si è dispersa*: Quella che si è sconciata.

**Dispersó-re**, *verb. m. di* Disperdere Lo stesso che *Dispergitore* e *Sperditore.* [*Spesa.*

**Dispé-sa**, *sf. comp.* Lo stesso che

**Dispesét-ta**, *sf.*, *dim. di* Dispesa. Piccola spesa. Lo stesso che *Spesetta.*

**Dispé-so** *ad. m. da* Dispendere. Lo stesso che *Speso.*

* **Dispetta-bile**, *ad. com.* Dispregevole Disprezzabile. Lo stesso che *Dispettevole.* [Dispetto.

**Dispettac-cio** *(ci)*, *sm.*, *accresc. di*

**Dispettà-re**, *at.* Dispregiare, e spesso porta seco idea d'ira e di dispetto - *Sin.* Dispittare. V. Dispregiare. (Dal lat. *Despectum* part. di *Despicio* io disprezzo.) - *N. ass.* Adirarsi, Incollerire, Prendere onta e sdegno.

Voce antica - Far dispiacere, dispetto - *Dispettare in parole*: Dire altrui villania. Dir parole di disprezzo.

Dispettea-to, *ad.m.da* Dispettare.

Dispettatò-re, *verb.m.* di Dispettare. Che dispetta. Spregiatore, Dispregiatore.

Dispettatri-ce, *verb.f.* di Dispettare. Che dispetta.

* Dispettè-vole, *ad.com.* Dispregevole - *Sin.* Dispettabile. V. Dispregiare. |spetto.

Dispettis-simo, *ad.m., sup.* di Di-

*Dispettivamen-te, *avv.* Con disprezzo.

Dispet-to, *sm.* Dispregio - Offesa volontaria fatta ad altrui per dargli dispiacere, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento, e taluna volta Stizza, Sdegno - *Sin.* Dispitto - *Avere in dispetto, Avere a dispetto*: Dispettare, Dispregiare - *Recarsi a dispetto*: Lo stesso che *Avere a dispetto* - *A dispetto, Per dispetto, In dispetto* ec.: Per far dispetto, In dispregio, Ad onta, A malgrado, e s'usa a modo di preposizione. Dicesi anche *Al tuo dispetto, Al suo dispetto* ec., *Per un dispetto* ec. - *A marcio dispetto*: Per puro dispetto.

Dispet-to, *ad. m.* Dispettato, Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile. Dant. Inf. 9 91. *O cacciati del ciel, gente dispetta.* But. *Dispetta, cioè, dispregiata da Dio.*

Dispettosamen-te, *avv.* Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente. |Dispettoso.

Dispettosis-simo, *ad. m., sup.* di

Dispettò-so, *ad.m.* Che si compiace di far dispetti, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero - *Sin.* Dispettuoso - *Met.* Dav. Colt. 215. (Comino 1754.) *Pochi ginepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi* - Vile, Abbietto, ed in questo significato è voce antica e da fuggirsi a cagion del senso equivoco.

Dispettosuz-zo, *ad. m., dim.* di Dispettoso.

*Dispettuò-so, *ad.m.* Meglio *Dispettoso.* |che *Spezzare.*

Dispezza-re, *at. comp.* Lo stesso

Dispiacen-te, *part.* di Dispiacere. Che dispiace - *Sin.* Dispiagente, Displagente, Spiacente.

Dispiacentis-simo, *ad.m., sup* di Dispiacente - *Sin* Spiacentissimo.

Dispiacen-za, *sf.* Voce disusata. Meglio *Dispiacere, Disgusto.*

Dispiacen-zia, *sf.* Lo stesso che *Dispiacenza.* Meglio *Dispiacere, Disgusto.*

Dispiacè-re, *sm.comp.* Molestia, Dolore, Travaglio. Contrario di *Piacere* - *Sin.* Dispiagere, Dispiagenza, Displacenza, Dispiacenzia, Displagere, Displicenzia, Displicenza, Displacenzia, Dispiacimento, Spiacenza, Spiacere, Spiacimento - Ingiuria, Insulto - *Avere a dispiacere*: Avere a noja - *Dar dispiacere*: Offendere.

Dispiacè-re, *neut ass.anom.comp.* Non piacere. Lo stesso che *Spiacere.* Contrario di *Piacere* - *Dispiacere a Dio*: Peccare - *N.pass.* Sentir bassamente di sè, Pentirsi o simile. Vit. SS. PP. 2 149. *L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene* - *Dire il mi dispiace.* Condolersi dell'altrui disavventure - Nota costrutto Morg. 1. 15 *Dispiacqui gli di Gan quel che dicera.* (Come *Piacere.*)

Dispiacè-vole, *ad.com.comp.* Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere. Lo stesso che *Dispiacevole.*

Dispiacevolez-za, *sf., astr.* di Dispiacevole. Lo stesso che *Spiacevolezza.*

Dispiacevolmen-te, *avv. comp.* Con modo dispiacevole. Lo stesso che *Spiacevolmente.* |*Dispiacere.*

Dispiacimen-to, *sm.* Lo stesso che

Dispiaciu-to, *ad.m. da* Dispiacere. Lo stesso che *Spiaciuto.*

*Dispiagen-te, *part.* di Dispiagere. Meglio *Dispiacente.*

*Dispiagen-za, *sf.* Lo stesso che *Dispiacenza.* Meglio *Dispiacere.*

* Dispiagè-re, *sm.* Meglio *Dispiacere.*

Dispiana-re, *at. comp.* Lo stesso che *Spianare* - *Met.* Dichiarare, Esplicare - *N pass.* Sdrajarsi, Distendersi.

Dispiana-to, *ad. m. da* Dispiananare. Lo stesso che *Spianato.*

Dispianta-re, *at.comp.* Lo stesso che *Spiantare.* Gli Antichi l'usarono in senso di Trapiantare o Disporre trapiantando - *Met.* Rovinar dalla pianta, dalle fondamenta un edifizio, una città, e dicesi anche di Cose astratte. |*spietato.*

* Dispiata-to, *ad.m.* Meglio *Di-*

Dispicca-re, *at. comp.* Lo stesso che *Spiccare, Separare.* Contrario di *Appiccare* - *Fig.* Cavare. Dant. Purg. 15 66. *Ed egli a me: Perocchè tu rificchi - La mente pure alle cose terrene, - Di vera luce tenebre dispicchi* - *N.pass. Dispiccarsi da alcuno*: Lasciarlo, Staccarsene.

Dispicca-to, *ad. m. da* Dispiccare. Lo stesso che *Spiccato.* Contrario di *Appiccato.*

Dispiccia-re, *at comp.* Lo stesso che *Spicciare, Spedire.* I francesi hanno *Depêcher*, gli Spagnuoli *Despachar* nel medesimo significato. V. Spacciare.) - *N. passivo.*

Dispiegamen-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Spiegamento.*

Dispiega-re, *at. comp.* Spiegare, Distendere, Allargare. V. Spiegare - *N.pass* Diffondersi, Dilatarsi.

Dispiegatamen-te, *avv. comp.* Lo stesso che *Spiegatamente.*

Dispiega-to *ad.m. da* Dispiegare. Lo stesso che *Spiegato.*

* Dispietan-za, *sf. comp.* Crudeltà. Contrario di *Pietà.*

Dispietatamen-te, *avv. comp* Senza pietà, Crudelmente. Lo stesso che *Spietatamente.*

Dispieta-to *ad.m comp.* Che non ha pietà, Crudele. Lo stesso che *Spietato* - *Sin.* Dispiatato - *Met.* Buon. rim. 16. *Leggete in me qual sarà 'l vostro male, - Qual sarà l'empio e dispietato gioco.*

Dispi-gnere, *at.comp.* Scancellare. Contrario di *Pignere.* V. Spignere.

Dispioni-a(ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Pias* pinguedine.) Depravazione del grasso. |*tare.*

* Dispitta-re, *at.* Meglio *Dispet-*

Dispit-to, *sm.* Lo stesso che *Dispetto.* Voce poetica.

* Dispiù, *avv.comp.* Meglio *Di più.*

* Displacen-zia, *sf.* Lo stesso che *Dispiacenza.* Meglio *Dispiacere.*

* Displagen-te, *part.* di Displagere. Meglio *Dispiacente.*

* Displagè-re *sm* Meglio *Dispiacere.*

* Displica-re, *at.* Lo stesso che *Esplicare.* Meglio *Spiegare.*

* Displicen-za, *sf.* Meglio *Dispiacere* - *Sin.* Displacenzia.

* Displicen-zia, *sf.* Lo stesso che *Displicenza.* Meglio *Dispiacere.*

* Displici-na, *sf.* Lo stesso che *Displicenza.* Voce fatta per metatasi e per ischerzo da *Disciplina.* Fr. Giord. 255. *Questi* (che non vogliono esser corretti da Dio) *pervertono questo vocabolo della Disciplina in quello che si dice Displicina, cioè che dispiace loro.*

Dispne-a(ee) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Pneo* respiro.) Difficoltà del respiro, che spesso è sintomo di malattia del petto, ovvero è il primo grado dell'Asma. Il suo ultimo grado dicesi *Apnea.*

Dispne-ico(ci) (Med.), *ad.m.* Che tiene alla Dispnea. Voce greca.

Dispodesta-re, *at. comp.* Privar della podestà, e del possesso. Lo stesso che *Spodestare* - *Sin.* Dispotestare - *N.pass.* Deporre la podestà, Privarsi del possesso.

Dispodesta-to, *ad.m. da* Dispodestare. Privato della podestà. Lo stesso che *Spodestato.*

Dispogliamen-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Spogliamento.*

Dispoglia-re, *at.comp.* Lo stesso che *Spogliare* in tutti i suoi significati - *Met.* Lasciare, Deporre - Privare, Liberare - *N.pass.* nel primo significato.

Dispoglia-to, *ad.m. da* Dispogliare. Lo stesso che *Spogliato.*

Dispogliato-re, *verb. m. da* Dispogliare. Lo stesso che *Spogliatore.*

Dispogliatò-rio(ii), *sm.* Lo stesso che *Spogliatojo.* Sen. Pist. 93. *Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio che nell'arena.* (Qui è la traduzione della voce latina *Spoliarium*, che era il luogo negli Anfiteatri prossimo all'arena, dove si accoglievano e spogliavano i Gladiatori uccisi nell'arena stessa, o s'uccidevano quelli che, essendo feriti a morte, non lasciavano speranza di salute.)

Dispogliatri-ce, *verb. f di* Dispogliare. Che dispoglia. |*Spoglio.*

Dispo-glio, *sm.comp.* Lo stesso che

Dispolpa-re, *at. comp.* Levar la polpa, e per ischerzo, Lasciar l'ossa scusse mangiando carne. Lo stesso che *Spolpare.*

Dispolpa-to, *ad. m. da* Dispolpare. Lo stesso che *Spolpato.*

Dispondè-o(ei), *sm.* Spondeo doppio, ossia Piede di verso de' Poeti greci e latini, che consta di quattro sillabe lunghe.

Disponen-te, *part.* di Disporre. Che dispone - (Leg.) Usato in forza di *sost.* in significato di *Testatore.*

*Dispo-nere, *at. e neut.* Voce usata in senso di *Giudicare.* Lo stesso che *Disporre.*

Disponi-bile, *ad.com.* Che si può disporre, o Di cui si può disporre - (Leg.) *Parte, Quota* o simile *disponibile*: Quella porzione di Asse ereditario di cui una Persona, che ha discendenti od ascendenti, può disporre a sua posta per testamento o per atto tra vivi.

Disponimen-to, *sm.* Il disporre - Deponimento, ed in questo significato è voce antica ed equivoca - *Met.*

Abbassamento, Avvilimento-Esponimento, Spiegazione.

DISPONITI-VÒ, *ad.m.* Atto a disporre. Lo stesso che *Dispositivo*.

DISPONITO-RE, *verb.m.di* Disporre. Lo stesso che *Dispositore*.

DISPONITRI-CE, *verb.f.* di Disporre. Lo stesso che *Dispositrice*.

*DISPONSA-RE, *at.* Meglio *Disposare*.

DISPONSA-TÒ, *ad.m.* da Disponsare.

*DISPONTANEAMEN-TE, *avv.comp.* Meglio *Spontaneamente*.

*DISPONTANIAMEN-TE, *avv.comp.* Meglio *Spontaneamente*.

DISPÒN-TIO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dis* due, e *Pontos* mare: Nato fra due mari.) - *Sin.* Disponzio.

DISPÒN-TIO (Mit.), Figlio di Pelope - *Sin.* Disponzio.

DISPÒN-TIO, ant.cit. nella Trifilia.

DISPÒPOLA-RE, *at.comp.* Lo stesso che *Spopolare* e *Dipopolare*.

DISPOPOLATÒ-RE, *verb.m.* di Dispopolare. Colui che spopola, Distruttore.

DISPOPOLATRI-CE, *verb.f.* di Dispopolare. Colei che spopola. Distruttrice.

DISPOR-RE, *at. anom.* e *neut. ass., sinc.* di Disponere. Bene ordinare, Recare in buon ordine, Accomodare, Mettere in assetto, Preparare - *Sin.* Disponere. V. Diporre - Gli antichi scrissero *Dispuosero* per *Disposero*; *Dispuose* per *Dispose*; *Dispognendo* per *Disponendo*; *Disponuta* per *Disposta* - Ordinare, Stabilire, Risolvere, Deliberare. Segner. Mann. Genn. 21. 4. *Lasciar che egli* (Dio) *di te in tutto disponga come a lui piace.* Seguito dall'infinito. Bocc. g. 5. n. 9. *Ella seco dispose, ... di non mandare, ma andare ella medesima* - Far d'una cosa o d'una persona ciò che più aggrada. Fag. Com. *Dispongano di mia casa, come a loro più aggrada.* Coll'accusativo di persona. Vit. SS. PP. 3. 29. *Disponi noi, comunque tu vogli* - Reggere, Governare, Ordinar le cose in modo inappellabile e definitivo, e ciò solo appartiene alla Divinità - Acconciare, Allindare, e parlando di *Crine* o simile, Scompartirlo, Assettarlo ec. - Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà - Indurre, Accomodare a far checchessia - Deporre, Privare, ma in questo significato è voce equivoca ed antiquata. Petr. Uom. ill. 161. *Lo dispose dall'imperio, e fecelo prete* - Mettere a Porgiù, Levare, ed in questo significato è anche voce antiquata e da fuggirsi. Vit. Crist. *E, levandosi, s'apparecchiaro a disporlo della croce* - Esporre, Spiegare, ed in questo senso è voce antica - Esporre, Mettere a pericolo, ed in questo signif. è benanche voce antica - Trapiantare, Trasporre - Provvedere, usato col terzo caso. Sallust. Catil. 40. *Erano uomini poveri... e .. male disponevano e ordinavano alla repubblica* - Abilitare. Dant. Par. 26. 111. *Nell'eccelso giardino ove costei - A così lunga scala ti dispose* - *N.pass.* nel primo significato - Senza il *Si* dov'è richiesto, ma non è da imitarsi. Bocc. g. 10. n. 3. *Perrenne a dire, se oltremodo maravigliare sì come a ciò fosse Natan potuto disporre* - *Nel signif.* d'Indurre, Accomodare a far checchessia - *Nel signif.* di Traspiantare, Trasporre - *Nel signif.* di Ordinare, Stabilire, Risolvere, Deliberare, seguito dall'infinito. Omel. S. Greg. 2. 21. *E omi disposto perdere alla costea carità brievemente* - (Comm.) *Disporre* dicesi da' Mercanti del Rimetter danari per lettere di cambio.

DISPORTAZIÒ-NE, *sf.* Trasportazione.

DISPOSAMEN-TO, *sm.* Il disposare. Lo stesso che *Sposamento*.

DISPÒSA-RE, *at.* e *neut. pass.comp.* Contrarre matrimonio. Lo stesso che *Sposare* - *Sin.* Disponsare - *Metaf.* Dant. Vit. Nuov. 2. *D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l'anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata* - Promettere a sposa. Vit. SS. PP. 2. 503. *Disposoe la figliuola sua al figliuolo di colui.*

DISPOSA-TÒ, *ad. m.* da Disposare. Lo stesso che *Sposato* - *Sin.* Disponsato - Nel terzo significato di *Sposare* - In forza di *sostantivo*.

DISPOSITIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Disposto. Lo stesso che *Dispostissimo*.

DISPÒSITIVAMEN-TE, *avv.* Con disposizione.

DISPOSITI-VÒ, *ad.m.* Che dispone. Lo stesso che *Spositivo* - *Sin.* Disponitivo - (Leg.) Parlandosi di Legge, Testamento e simili, vale anche *Che ordina, Che stabilisce*, e s'usa ancora in forza di *sost.* ed indica quella parte delle sentenze, decisioni, o arresti, che riguarda gli ordini del Magistrato, e dicesi ordinariamente in contrapposizione alla parte narrativa, o ragionativa di questi atti del potere giudiziario.

DISPOSITÒ-RE, *verb. m.* di Disporre. Che dispone - *Sin.* Disponitore. V. Spositore.

DISPOSITRI-CE, *verb.f.* di Disporre. Che dispone - *Sin.* Disponitrice. V. Spositrice.

DISPOSITU-RA, *sf.* Lo stesso che *Disposizione*. Voce latina.

DISPOSIZIÒ-NE, *sf.* Situazione, Compartimento, Ordine delle parti d'un tutto, che talvolta si disse anche *Disponimento* e *Dispositura* - *Sin.* Disposta - Quella bella ordinanza che si fa di più cose, come di Figure ec., in modo che tutte quelle che sono in opera appariscano ben compartite, e con gli abiti e ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, i gesti e le movenze sieno all'invenzione, al luogo ed alle figure dicevoli - Dicesi Buona o Cattiva disposizione d'edificio, secondo che è bene o male scompartito, ed acconcio all'uso cui è destinato - Ordine o giusta collocazione delle parti d'un' orazione - Qualità di checchessia. Cr. 1. 4. 5. *Il peso è uno degli sperimenti che ajutano a conoscere la disposizion dell' acqua* - Natura, Inclinazione o Attitudine a fare agevolmente checchessia - ESSERE IN BUONA O IN MALA DISPOSIZIONE: Esser bene o mal temperato ed acconcio a checchessia, e dicesi così del corpo come dell' animo - Operazion che nasce dall'abito di già fatto - Termine, Stato Essere. Bocc. nov. 45. 3. *La città di Faenza..., alquanto in miglior disposizione ritornò* - Intenzione, Pensiero, Volontà - Deliberazione, Risoluzione - Autorità, Facoltà di fare il suo piacimento di checchessia, ed Ordine e Decreto di chi può comandare. Fag. Com. *L'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione* - AVER LA DISPOSIZIONE DELLE MEMBRA: Averne l'uso, Potersene servire - Arbitrio, Incumbenza, Libertà di fare una cosa come si vuole. Segner. Mann. Gen. 16. 3... *E però dagli una totale disposizione di te* - Sposizione, Spiegazione, ed in questo significato è voce antica - Opportunità o simile - Stato, Condizione - Fondigliuolo, Posatura, Residenza, ed è quella Materia più grave che trovasi nelle cose liquide, e posa nel fondo. In questo significato è voce antica - (Med.) In Anatomia questo vocabolo significa Aggiustamento, Relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro. In Patologia signif. l'Attitudine d'un tessuto, d'un organo, d'un apparecchio d'organi, o d'un individuo ad essere affetto da una data malattia in preferenza d'un'altra - In Legge signif. *Testamento*.

DISPOSSESSA-RE, *at.comp.* Togliere il possesso, Levar di possesso.

DISPOSSESSA-TÒ, *ad.m.* da Dispossessare.

*DISPÒ-STA, *sf.* Meglio *Disposizione*.

DISPOSTAMEN-TE, *avv.* Con disposizione, Ordinatamente.

DISPOSTÉZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Disposto. Ordinata disposizion delle membra e di tutta la persona.

DISPOSTIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Disposto.

DISPÒ-STÒ, *ad. m.* da Disporre. V. Abile - Che sta per fare, Allestito, Pronto, Apparecchiato - Assegnato, Deputato, Stabilito - Acconcio, Accomodato, o simile - Esposto. Cr. 1. 6. 1. *Cotal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni* - Esposto nel signif. di *Spiegato, Interpretato* - Manifestato - Esposto, nel senso di Significato. G. V. 7. 60. *Giunto in Catalogna e disposta sua ambasciata, lo re lo ringraziò* - Deposto, ed in questo significato è voce equivoca ed antica - Parlando di *Caldo* o simile, Cessato, Posto giù. Cresc. lib. 4. cap. 6. *Disposto il calore, si dee cavare e divelre ogni erba* - Sano. Contrario d'*Indisposto* - Coll'aggiunto di *Bene*. M. Aldobr. P. N. 205. *Quand'egli non fosse ben disposto ec.* - Coll' aggiunto di *Bene*, parlandosi del Corpo, o d'alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano. Varch. Stor. 8. 187. *Era Giano di persona grande e ben disposto...* - Con modo alquanto simile. Segn. Pred. 1. 3. *Si gloriava d'esser tuttavia sì disposto della persona* - FAR DEL DISPOSTO: Far mostra della propria dispostezza - *Mal disposto* vale il contrario di *Ben disposto* - *Bene* o *Mal disposto* scrivesi anche in senso di Bene o Male intenzionato - ESSER DISPOSTO DEL CORPO: Avere il beneficio del corpo.

DISPOTESTA-RE, *at.* Tor giù della potestà. Lo stesso che *Dispodestare* e *Spodestare*.

DISPÒTICAMEN-TE, *avv.* Con autorità arbitraria - *Sin.* Despoticamente.

DISPÒ-TICÒ (ci), *ad. m.* da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto - *Sin.* Despotico.

DISPOTI-SMÒ (Polit.), *sm.* Autorità e governo arbitrario d'un solo. Voce greca - *Sin.* Despotismo - (Med.) Difficoltà d'inghiottir le bevande per paresia de' muscoli della deglutizione. (Dal gr. *Dys* male, e *Poteon* verb. di *Pino* io bevo.)

DISPÒ-TÒ (Polit.) *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Despoto*. (St. mod.) Titolo di principato tra' Greci - *Per sim.* detto

in ischerzo. Burch. 1. 1. *Il Dispolo di Quinto e'l Gran Soldano.*

Dispréga-re, *n. ass. comp.* Trascurar di pregare, Non aver voglia alcuna di far preghiera. Contrario di *Pregare.*

Disprége-vóle, *ad. com. comp. da* Dispregiarsi, Degno d'esser dispregiato - *Sin.* Dispregiabile, Disprezzabile, Spregevole, Sprezzabile - Di poco o nessun pregio, Insussistente, Mal fondato, Da non tenerne conto.

Disprégevolmén-te, *avv.* Con dispregio - *Sin.* Disprezzevolmente, Spregevolmente, Sprezzevolmente.

Dispregia-bile, *ad. m.* Lo stesso che *Dispregevole.*

Dispregiamén-to, *sm.* Lo stesso che *Spregiamento* e *Dispregio.*

Dispregian-te, *part. di* Dispregiare - *Sin.* Sprezzante, Spregiante, Disprezzante.

* Dispregian-za, *sf.* Meglio *Dispregio*

Dispregia-re, *at. comp.* Avere o Tenere a vile, Rigettare. Contrario di *Pregiare* - *Sin.* Disprezzare, Dispresciare, Spregiare, Sprezzare - Menomar del pregio. Pist Ovid. 45. *Non mi dispregia perchè io solessi giacere teco soletto sotto gli alberi* - Coll'infinito, *Non curarsi.* Vit S Gir. 33. *Fai di te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te.*

Dispregiatamén-te, *avv.* Lo stesso che *Sprezzatamente.*

Dispregiatis-simo, *ad. m., sup. di* Dispregiato.

Dispregia-tó, *ad. m. da* Dispregiare, Tenuto vile, abbietto, in niuna stima - *Sin.* Disprezzato, Disprezzo, Spregiato, Sprezzato.

Dispregiato-re, *verb. m. di* Dispregiare. Che dispregia - *Sin.* Disprezzatore, Spregiatore, Sprezzatore.

Dispregiatri-ce, *verb. f. di* Dispregiare. Che dispregia - *Sin.* Disprezzatrice, Spregiatrice, Sprezzatrice.

Disprè-gio (*gi*), *sm. comp.* Quel sentimento per cui si stima che una persona o una cosa non meriti d'esser tenuta in pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima Contrario di *Pregio* - *Sin.* Disprezzo, Dispregiagione, Dispregiamento, Dispreganza, Disprezzamento, Disprezzatura, Spregio, Spregiamento, Sprezzo, Sprezzamento, Sprezzatura - *Avere in dispregio*: Dispregiare - *Fare o Dire checchessia in dispregio, Per dispregio d'alcuno*: Fare o Dire per offenderlo, per isvillaneggiarlo - *Dispregio della vita, Dispregio della morte*: Dicesi Un certo sentimento per cui l'uomo si fa superiore all'amore che si ha comunemente per la vita, ed a' timori della morte.

Disprégna-re, *n. ass. e pass. comp.* Lo stesso che *Spregnare.*

* Disprescia-re, *at.* Meglio *Dispregiare.*

Disprezza-bile, *ad. com. comp.* Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi. Lo stesso che *Sprezzabile* e *Dispregevole.*

Disprezzagió-ne, *sf* Lo stesso che *Dispregio.*

Disprezzamén-to, *sm. comp.* Lo stesso che *Dispregio, Dispregiamento.*

Disprezzan-te, *part. di* Disprezzare. Che disprezza. Lo stesso che *Sprezzante* - In forza di *sostantivo.*

Disprezzantemén-te, *avv.* Lo stesso che *Dispregevolmente.* V. Sprezzatamente.

Disprezza-re, *at. comp.* Avere o Tenere a vile. Lo stesso che *Sprezzare* e *Dispregiare* - In altro senso. Mor. S Greg. 8. 14. *Malvagio, quando sarà venuto nel profondo de' peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in disperazione.* (*Disprezzerà*, così assolutam., vale Disprezzerà ogni freno, consiglio ec., e il *Cioè a dire* che seguita non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.) - Rigettare, Sdegnare - *Chi disprezza vuol comprare*: Lo stesso che *Chi biasima vuol comprare.*

Disprezzatamén-te, *avv. comp.* Lo stesso che *Dispregiatamente* e *Sprezzatamente.*

Disprezzati-vó, *ad. m.* Che disprezza. È aggiunto anche di alcuni Vocaboli che dinotano qualche cosa con disprezzo, ed in questo significato adoprasi altresì in forza di *sm.*, e per lo più nel plurale.

Disprezza-tó, *ad. m. da* Disprezzare. Lo stesso che *Dispregiato* - Incolto, Negletto - Disinvolto, Non ricercato - *Umiltà disprezzata*: Umiltà che rende altrui dispregevole pel suo portamento umile, o pure Umiltà che da tutti è disprezzata, per tutto incontra disprezzo. Pass. 30. *La sua penitenza ed era di fuoco d'amore accesa, ed era di cenere d'umiltà disprezzata.* (Forse dee leggersi *Dispruzzata.*) - *Natura disprezzata*: Che non si prezza, Che sprezza i pericoli, le immondizie, le schifiltà. Franc. Sacch. nov 37. *Fu di sì forte e disprezzata natura, che si mettea scorpioni in bocca ec.* - *Cuor disprezzato*: Che non prezza fatica, abbiezione o pericolo. Fr. Jac. T. 6 11. 1. *Col core disprezzato voglio gire - Per Jesù dolce amore il mio desire. - E per lo mondo vo' gir disprezzato.* (Cioè, *Vo' gir senza niente prezzar gli scherni, le fatiche ec.*; ma può anch'essere in signif. proprio.)

Disprezzató-re, *verb. m. di* Disprezzare. Lo stesso che *Sprezzatore* e *Dispregiatore.*

Disprezzatri-ce, *verb. f. di* Disprezzare. Lo stesso che *Sprezzatrice* e *Dispregiatrice.*

Disprezzatu-ra, *sf. comp.* Lo stesso che *Disprezzatura* e *Dispregio.*

Disprezzé-vole, *ad. com.* Lo stesso che *Sprezzabile* e *Dispregevole*

Disprezzevolmén-te, *avv. comp* Lo stesso che *Sprezzevolmente* e *Dispregevolmente.*

Disprez-zo, *sm. comp.* Lo stesso che *Sprezzo* e *Dispregio.*

* Disprez-zo, *ad. m.* Meglio *Disprezzato.* Pass. 33. *Orare, Digiunare, Andare disprezzo.* (Così nel Codice del Salvini.)

Disprigiónan-te, *part. di* Disprigionare. Che Disprigiona. Lo stesso che *Sprigionante.*

Disprigiona-re, *at. comp.* Cavar di prigione. Lo stesso che *Sprigionare.*

Disprigióna-tó, *ad. m. da* Disprigionare. Lo stesso che *Sprigionato.*

Disprófana-re, *ad. comp.* Render sacro, Cavar di profano. Contrario di *Profanare.*

Disproporzióna-re, *at. comp.* Cavar di proporzione. Lo stesso che *Sproporzionare.*

Disproporzionatamén-te, *avv. comp* Con isproporzione. Lo stesso che *Sproporzionatamente.*

Dispróporzióna-tó, *ad. m. comp.* Che non ha proporzione. Lo stesso che *Sproporzionato.*

Disproporzio-ne, *sf. comp.* Lo stesso che *Sproporzione.*

Disproporzioné-vole, *ad. com. comp.* Che è fuor di proporzione, Disproporzionato.

Disprovvedé-re, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Sprovvedere.* Contrario di *Provvedere.*

Disprovvedutamén-te, *avv. comp.* Lo stesso che *Sprovvedutamente.*

Disprovvédu-to, *ad. m da* Disprovvedere. Lo stesso che *Sprovveduto.*

Dispruna-re, *at. comp* Togliere i pruni. Lo stesso che *Sprunare.*

Dispulzélla-re, *at. comp.* Lo stesso che *Spulcellare, Sverginare.*

Dispulzella-tó, *ad. m da* Dispulzellare. Lo stesso che *Spulcellato*, *Sverginato.*

Dispuma-re, *at. e neut. comp.* Lo stesso che *Spumare.*

Dispuma-to, *ad. m da* Dispumare. Schiumato, Che fa schiuma o spuma, o piuttosto A cui si è cavata la spuma. Lo stesso che *Spumato.*

Dispu-ro, *ad. m. comp.* Non puro. Contrario di *Puro.*

Di-sputa, *sf.* Quistione, l'Atto del disputare - *Tener disputa*: Star quistionando, e direbbesi particolarmente di Controversie dibattute con cert'ordine e formalità - Così dicesi ancora il discorso degli Avvocati che difendono alcuna causa innanzi a' Giudici.

Disputa-bile, *ad. com.* Atto a disputarsi, Che può esser messo in disputa - In forza di *sost.*

Disputabilità, *sf., astr. di* Disputabile.

Disputabilmén-te, *avv.* In guisa disputabile, A modo di disputa.

Disputamén-to, *sm.* Lo stesso che *Disputazione.*

Disputan-tè, *part. di* Disputare. Che disputa.

* Disputan-za, *sf.* Lo stesso che *Disputazione.*

Disputa-re, *neut. ass.* Contrastare ed Impugnar l'altrui opinione, o Difender la sua per via di ragioni. V. Contendere - *In signif. attivo.* Mettere in controversia, Esaminare, Discutere. Bern. Orl. 2 2 46. *Magnanimo signor, tre modi pone - L'arte da disputare una sentenzia ec.* - *Disputar dell'ombra dell'asino*: Disputar di cose frivole - (Marin.) *Disputare il vento*: Manovrare in modo da guadagnare il sopravvento o il vantaggio del vento, relativamente ad una Nave o ad una Squadra che si ha in vista, cioè Procurar di mettersi, rispetto a quella nave o squadra, più verso l'origine del vento, o al sopravvento di essa.

Disputati-vó, *ad. m.* Da disputarsi, Di disputa.

Disputa-tó, *ad. m. da* Disputare.

Disputató-re, *verb. m. di* Disputare. Che disputa.

Disputato-rio, *ad. m.* Appartenente a disputa.

Disputatri-ce, *verb. f. di* Disputare. Che disputa.

Disputazio-ne, *sf.* Il disputare - *Sin.* Disputamento, Disputanza, Disputa.

Disquillan-tè, *part. di* Disquillare. Lo stesso che *Squillante.*

Disquilla-re, *neut. ass.* Meglio *Squillare.*

**Disquisizió-ne**, *sf.* Ricerca, Esame.

**Disquoja-re**, *at.* Lo stesso che *Scuojare.*

***Disquovri-re**, *at.* e *neut.* Meglio *Scoprire.*

**Disradica-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Sradicare* e *Diradicare* - *Met.* Tor via del tutto.

**Disradica-tó**, *ad. m. da* Disradicare. Lo stesso che *Sradicato* e *Diradicato.*

**Disradicazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Sradicamento.*

**Disragióna-re**, *neut. ass. comp.* Parlar senza riflessione. Contrario di *Ragionare.*

**Disragióna-tó**, *ad. m. da* Disragionare. Senza ragione, Contrario alla ragione.

***Disragió-ne**, *sf. comp.* Contrario di *Ragione* - *A disragione*: Senza o Contro ragione, Irragionevolmente.

**Disragionévolmén-te**, *avv.* A disragione, In modo disragionato.

**Disrama-re**, *at.* Troncare i rami inutili, Levare i rami dell'albero.

***Disréda-re**, *at.* Meglio *Diredare.*

***Disréda-tó**, *ad. m. da* Disredare. Meglio *Diredato.*

**Disregola-re**, *at. comp.* Contrario di *Regolare.* Meglio *Sregolare.*

**Disregolatamén-te**, *avv. comp.* Senza regola. Lo stesso che *Sregolatamente.*

**Disrególatis-simó**, *ad. m., sup. di* Disregolato.

**Disrególa-tó**, *ad. m. da* Disregolare. Contrario di *Regolato.* Meglio *Sregolato.*

**Disreputa-re**, *at. comp.* Non reputare, Disistimare. Contrario di *Reputare.*

**Disróm-pere**, *at. anom. comp.* Rompere, Disunir con violenza. Lo stesso che *Dirompere* - *N. passivo.*

**Disruggina-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Dirugginare* e *Srugginire.*

**Disruvidi-re**, *at.* Dirozzare, Togliere la ruvidezza.

**Diss**, Cit. d'Inghilterra nel Norfolk a 4. L. S. O. da Norwich.

**Dissa-cee**, *sf. pl.* Famiglia di Piante, così dette perchè il genere *Dissaco* ne forma il tipo. Lo stesso che *Dipsacee.*

**Dis-sacó** (*ci*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Dipsaco.* Voce greca - La specie *Dipsacus fullonum* s'adopra per cardare i panni, e per ciò vien detta *Scardaccione, Scardinaccioli.*

**Dissagra-re**, *at. comp.* Ridurre checchessia dal sacro al profano. Lo stesso che *Disagrare*, *Sconsagrare.* Contrario di *Sagrare.*

**Dissagra-tó**, *ad. m. da* Dissagrare. Lo stesso che *Disagrato*, *Sconsagrato.*

**Dissala-re**, *at. comp.* Tenere in molle i salumi, per levarne il sale. Dicesi anche in generale. Contrario di *Salare* - *Sin.* Disalare, Desalare.

**Dissalda-re**, *at. comp.* Disfar la saldatura. Contrario di *Saldare.*

**Dissangua-re**, *at.* Trarre quasi tutto il sangue - *N. pass.* Privarsi o Restar privo del sangue.

**Dissangua-tó**, *ad. m. da* Dissanguare.

**Dissanguina-re** (Ar. Mes.), *at.* Ammollar le pelli nell'acqua per togliere il sangue che vi si trova attaccato.

**Dissapausi-lipó**, *n pr. m.* (Dal gr. *Dipsa* sete, *Pausis* cessazione, e *Lype* dolore: Chi si tormenta per far cessare la propria sete.)

**Dissapausi-lipo**, Nome di parassito in Alcifrone.

***Dissapi-tó**, *ad. m.* Meglio *Scipito.*

**Dissapó-re**, *sm. comp.* Piccola nimistà, Disparere, Differenza. Voce dell'uso.

**Dissapóri-tó**, *ad. m. comp.* Contrario di *Saporito.* V. Scipito - *Sin.* Dissavoroso.

**Dissapplicatéz-za**, *sf* Lo stesso che *Disapplicatezza* e *Disapplicazione*

**Dissavóro-so**, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Dissaporito.* Contrario di *Savoroso.*

**Dissecazió-ne**, *sf.* Incisione del corpo umano. Oggi diciamo *Dissezione.*

**Disseccan-te**, *part. di* Disseccare. Che dissecca. Per lo più è termine medico, il quale signif. Che ha virtù d'asciugar le parti impiagate, le quali generano umore, ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto ec. - *Sin.* Diseccante.

**Dissécca-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Seccare* e *Diseccare* - *N. ass.* e *passivo* - Divenire asciutto.

**Dissèccati-vó**, *ad. m.* Disseccante, Che dissecca, e dicesi degl'ingredienti che han virtù di disseccar prontamente - *Sin.* Deseccativo, Diseccativo.

**Disseccato-jó** (*i*) (Ar. Mes.), *sm.* Specie di forno o fornello appropriato a disseccar qualche sostanza.

**Disseccazió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Diseccazione* e *Diseccamento.*

**Dissélla-tó**, *ad. m.* Meglio *Disellato.*

**Dissémina-re**, *at. comp.* Spargere come si semina la semenza nel campo - *Fig.* Diffondere, e per lo più Divulgare, Sparger con detti un difetto, un errore e simili.

**Dissémina-tó**, *ad. m. da* Disseminare. Sparso - Nel signif. metaforico di *Disseminare.*

**Disseminató-re**, *verb. m. di* Disseminare, e dicesi per lo più in significato metaforico di Chi spaccia false dottrine in materia di Religione

**Disseminazió-ne**, *sf.* Divolgamento.

**Dis-sen** (Geog.), V. Ditzen.

**Dissénna-re**, *at.* Dementare, Togliere il senno - *Sin.* Disennare.

**Dissénna-tó**, *ad. m. da* Dissennare. Senza senno, Pazzo - *Sin.* Disennato.

**Dissénsa-tó**, *ad. m.* Lo stesso che *Disensato.*

**Dissensió-ne**, *sf.* Discordia, Controversia.

**Dissénta-neó** (*ei*), *ad. m.* Discordante, Repugnante, Contrario, Dissimile. Voce latina.

**Dissentéri-a** (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Disenteria* - *Sin.* Disinteria - In modo basso dicesi *Cacasangue* - Desiderio sfrenato. Voce bassa e dello stile satirico.

**Dissenté-ricó** (*ci*) (Med.), *ad.* usato anche come *sm.* Lo stesso che *Disenterico.*

**Dissénti-re**, *n. ass. comp.* Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere e nella stessa sentenza - *Sin.* Disconsentire, Scontsentire.

**Dissén-tis**, pic. cit. della Svizzera, nel Cantone de' Grigioni, presso il confluente del Reno anteriore e del Reno di mezzo. Miniere d'argento e di rame.

**Dissénza-nó**, pic. cit. nel R. Lombardo Veneto, sul Lago di Garda, a 7. L. E. da Brescia. Vini squisiti.

**Dissénzién-te**, *part. di* Dissentire. Che dissente - *Sin.* Disconsenziente.

**Dissénzién-ti**, Nome generale che dassi in Inghilterra alle diverse Sette, le quali in materia di religione, disciplina e cerimonie ecclesiastiche, sono d'un sentimento contrario a quello della Chiesa Anglicana, ma che tutte son tollerate nel R. dalle Leggi Civili. Tali Sette sono special. i *Presbiteriani*, gl' *Indipendenti*, gli *Anabattisti* ed i *Quacqueri* o *Tremolanti.* Diconsi anche *Non conformisti* o *Dissidenti.*

**Dissepara-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Separare* - *N. passivo.*

**Disserra-re**, *at.* e *neut. ass.* Lo stesso che *Diserrare* - *Fig.* *Disserrar le porte o la porta ad alcuna cosa*: Dilatare, Allargare, Facilitare ec. Vit. Pitt. 3. *Aveva quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura* - *Disserrare ad alcuno la porta del piacere*: Fare, Accettar di buona voglia - Parlando di *Cavallo* o simile. Spingere a tutto corso. (In ebr. *Sciarah* signif. Lasciar andare, Mandar via, Vibrare.) Lib. son 35. *E'l veloce destrier sprona e disserra* - Vibrare, Scagliare. (La voce *Sciarah* degli Ebrei signif. anche Scoccare, Vibrare, Mandar fuori.) - *Met.* Manifestar di fuori ciò che si ha nell'animo (In ar. *Sarra* signif. Divulgò, Rivelò, Palesò.) - *N. pass.* Trar fuori dal luogo serrato, Dischiudersi, e *fig.* Tornare in libertà - Disgregarsi, Separarsi.

**Disserra-tó** *ad m. da* Disserrare. Lo stesso che *Diserrato.*

**Dissertató-rió** (*ii*), *ad. m.* Spettante a Dissertazione.

**Dissertazioncél-la**, *sf., dim. di* Dissertazione. Breve dissertazione.

**Dissertazió-ne**, *sf.* Dicimento, Ditura, Trattato Discorso o Scrittura intorno qualche argomento.

**Disservi-gió** (*gi*), *sm. comp.* Lo stesso che *Diservigio.* Contrario di *Servigio.*

**Disservi-re**, *at. comp.* Lo stesso che *Diservire.* Contrario di *Servire.*

**Disservi-tó**, *ad. m. da* Disservire - *Sin.* Diservito - *Tenersi disservito in alcuna cosa*: Non prenderne soddisfazione - Scompiaciuto.

**Disservi-zió** (*ii*), *sm. comp.* Lo stesso che *Diservizio* e *Diservigio.* Contrario di *Servizio.*

**Disséstà-re**, *at.* Levar di sesto - *Met.* Far disappunto.

**Disséta-re**, *at.* e *neut. pass.* Cavar la sete.

**Disséta-tó**, *ad. m. da* Dissetare.

**Dissé-ticó** (*ci*) (Terap.), *ad. m.* Lo stesso che *Dipsetico.*

**Dissettó-re**, *sm.* Colui che fa le Dissezioni anatomiche del corpo degli animali.

**Dissezió-ne**, *sf.* Incisione, Taglio per lo più de' corpi degli animali - *Sin.* Dissecazione.

**Dissey**, Bor. nella Maina, a 5. L. S. E. da Château-du-Loir.

**Dissey**, Bor. nel Poitou, a 4. L. N. E. da Poitiers.

**Dissìa-lìa** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Sialon* saliva.) Alterazion della Saliva.

**Dissidén-te**, *ad.* usato anche come *sm.* Nome che dassi in Polonia a Coloro che professano Religion diversa dalla Cattolica - Dicesi anche de' *Non conformisti* o *Dissenzienti.*

Dissi-dìo(ii), *sm.* Dissensione. Litigio.

Dissigilla-re, *at.* Lo stesso che *Disigillare* e *Disuggellare* - *N. pass.* Aprirsi, Distaccarsi, essendosi strutto o sciolto ciò che tenea sigillato chechessia.

Dissil-labò, *ad. m.* Che è di due sillabe - *Sin.* Bisillabo, Bissillabo.

Dissim-bolò, *ad. m. comp.* Differente, Che non conviene. Contrario di *Simbolo*.

Dissimiglian-te, *part.* di Dissimigliare. Che è dissimile, Differente - *Sin.* Dissomigliante, Dissimile. Cavalc. Med. Cuor. *Sostengano dagl'impii, e dissimiglianti da se, persecuzioni ed ingiurie* - Col terzo caso Cavalc. Esp. Simb. 1.9. *Sostengano dagli empii e dissimiglianti a se persecuzioni ed obbrobrii.*

Dissimigliantemen-te, *avv.* Con dissimiglianza, Differentemente - *Sin.* Dissomigliantemente, Dissimilmente.

Dissimiglian-za, *sf. comp., astr.* di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza. Contrario di *Simiglianza* - *Sin.* Dissomiglianza, Dissimilitudine.

Dissimiglia-re, *neut. ass. comp.* Non aver similianza, Esser differente. Contrario di *Simigliare* - *Sin.* Dissomigliare.

Dissimiglia-tò, *ad. m.* da Dissimigliare. Dissimile, Vario - *Sin.* Dissomigliato. [simile.

*Dissimiglie-vole, *ad. com.* Dissi-

*Dissimiglievolez-za, *sf., astr.* di Dissimiglievole. Dissimiglianza.

Dissimiglievolis-simo, *ad. m., sup.* di Dissimiglievole. Lo stesso che *Dissimilissimo*.

Dissimila-re (Fis.), *ad. com.* Aggiunto dato ad una parte de' Misti che son dissimili, cioè che son di natura diversa.

Dissi-mile, *ad. com. comp.* Che non ha la medesima forma o le medesime qualità. Vario, Diverso. Lo stesso che *Dissimigliante*. Contrario di *Simile*. Bocc. nov. 100. 4. *Quantunque sieno spesse volte le figliuole a' padri ed alle madri dissimili* - Col sesto caso. Red. Anim. Viv. t. 2. p. 15. *Non sono molto dissimili* (i bacherozzoli) *dalla figura di quegli che* ec.

Dissimi-limò, *ad. m., sup.* di Dissimile. Lo stesso che *Dissimilissimo*. Voce latina.

Dissimilis-simò, *ad. m., sup.* di Dissimile - *Sin.* Dissimillimo, Dissomigliantissimo, Dissomiglievolissimo.

Dissimilitu-dine, *sf. comp.* Lo stesso che *Dissimiglianza*. Contrario di *Similitudine*.

Dissimilmen-te, *avv.* Lo stesso che *Dissimigliantemente*.

Dissimulan-te, *part.* di Dissimulare. Che dissimula.

Dissimulantemen-te, *avv.* Con dissimulazione, Senza far pompa o sembiante - *Sin* Dissimulatamente.

Dissimula-re, *at.* e *neut. ass.* Nascondere il suo pensiero; Non dare a diveder di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di chechessia; Far vista d'ignorare, o di non avvedersi, o simile. V. Celare e Dissimulazione - Simulare semplicemente, e quindi Contraffare, Falsificare. Traslato antico, ardito e da non imitare - *N. passivo.*

Dissimulatamen-te, *avv.* Lo stesso che *Dissimulantemente* - Senza dare a conoscere il concerto. Vasar. *Si ragunarono dissimulatamente intorno a San Pietro* (Cioè, *Come a caso.*)

Dissimula-tò, *ad. m.* da Dissimulare. Anticamente si scrisse anche in senso di *Simulato, Finto* - Nota uso. G. V. 12.8. *Del detto nuovo e dissimulato gonfalone, i grandi ... si si turbarono forte.* (Si parla d'un Gonfalone dato dal Duca d'Atene a' Priori di Firenze, in cui maliziosamente avea unito l'arme del popolo, del comune e la sua) - (Med.) Dicesi propriam. delle Malattie che vogliensi nascondere.

Dissimulatò-re, *verb. m.* di Dissimulare. Che dissimula. V. Dissimulazione.

Dissimulatri-ce, *verb. f.* di Dissimulare. Che dissimula.

Dissimulazió-ne, *sf.* Arte, Studio di nascondere il proprio pensiero o qualche disegno. Il dissimulare. Finzione - Specie di Figura rettorica.

Dissinusi-a(ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, *Syn* insieme, ed *Ousa* part. presente femminino di *Imi* io sono: Difficoltà d'essere insieme.) Inabilità, Inattitudine della donna ad eseguir l'atto venereo.

Dissipa-bile, *ad. com.* Che si può dissipare.

Dissipabilità, *sf., astr.* di Dissipabile. Qualità di ciò che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi.

Dissipamen-to, *sm.* Il dissipare - *Sin.* Dissipazione, Discipamento, Discipazione.

Dissipa-re, *at.* Dissolvere, Separare in diverse parti - *Sin.* Discipare - Dispergere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti - Disperdere, Cacciar di luogo - Distruggere, Ridurre a nulla. Lib. Amor. *Per opere carnali dissipar la propria sustanza.* Parlandosi di cose morali. Cavalc. Frutt. Ling. *Distruggi e disperdi, e dissipi li vizi* - Distrarre, Fondere, Mandar male. Ar. Fur. 9.50. *Que' pochi beni... - Ho dissipati* - *N. pass.* Struggersi, Consumarsi, Disperdersi.

Dissipati-vo, *ad. m.* Che ha virtù di dissipare, e secondo i Medici, Che ha virtù di spergere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatulenze.

Dissipa-tò, *ad. m.* da Dissipare - *Sin.* Discipato - Fatto in pezzi, Dirotto o simile.

Dissipatò-re, *verb. m.* di Dissipare. Che dissipa - *Sin.* Discipatore.

Dissipatò-rio, *ad. m.* Spettante a dissipazione.

Dissipatri-ce, *verb. f.* di Dissipare. Che dissipa.

Dissipazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Dissipamento* (Fis.) *Dissipazione* dicesi di Perdita o Consumazione insensibile delle parti minute d'un corpo, e più propriamente vale Svaporamento degli effluvii che traspirano da' fluidi spiritosi.

Dissipidez-za, *sf.* Lo stesso che *Scipitezza*. [sipido

Dissi-pidò, *ad. m.* Lo stesso che *In-*

Dissipi-tò, *ad. m.* Lo stesso che *Scipito* - *Met.* Di poco senno.

Dissòda-re, *at.* Rompere e Lavorare il terreno serbatosi sodo da lungo tempo.

Dissoda-tò, *ad. m.* da Dissodare

* Dissola-re, *at.* Meglio *Desolare* Distruggere.

* Dissolazió-ne, *sf.* Il dissolare. Meglio *Desolazione*.

Dissòle-na, *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Sole* tubo.) Genere di Piante della China, della *Pentandria monoginia*, così denominate dal doppio tubo che presenta la corolla del loro fiore, o piuttosto dalla doppia forma che vi si osserva.

Dissollècitu-dine, *sf. comp.* Lentezza. Contrario di *Sollecitudine*.

Dissòlu-bile, *ad. com.* Atto ad esser disciolto. lubile.

Dissòlubilità, *sf., astr.* di Disso-

Dissolutamen-te, *avv.* Licenziosamente, Sfrenatamente.

Dissòlutéz-za, *sf., astr.* di Dissoluto. Sfrenatezza.

Dissòlutissimamen-te, *avv. sup.* di Dissolutamente. [Dissoluto.

Dissolutis-simò, *ad. m., sup.* di

Dissoluti-vo, *ad. m.* Che ha facoltà di dissolvere, di distemperare.

Dissolu-tò, *ad. m.* da Dissolvere. Disfatto, Guasto - Distemperato - Licenzioso, Disonesto, Che non prezza freno di legge o d'altro, Che pone in non cale le regole del giusto e dell'onesto - Eccessivo, Eccedente, e dicesi in mala parte.

Dissòluzió-ne, *sf.* Il dissolvere, Disfacimento. Scioglimento o Separazion delle parti d'un corpo naturale - Detto de' Metalli, vale propriamente *Fusione* - *Dissoluzion di corpo*: Scioglimento, Flusso di ventre, Diarrea - *Fig.* Distruzione, Disperdimento, Danno gravissimo - Disonestà, Sfrenata licenza - *Dissoluzion di lingua*: Parlare sconcio, contro onestà - Detto d'Ogni maniera di disordine ed operar contro regola, senza freno - Beffa, Scherno - *Far dissoluzione d'alcuno*: Metterlo in derisione, Schernirlo. Modo uscito d'uso - (Chim.) Operazione che ha per iscopo di combinare un corpo con una quantità d'acqua sufficiente per distrugger totalmente l'aggregazione delle sue molecole - In Patologia s'adopra questo vocabolo per indicare Una più grande fluidità del sangue e degli umori.

Dissolven-te, *part.* di Dissolvere. Che dissolve, Che ha virtù di dissolvere - (Farm.) Epiteto dato a qualunque liquido atto ad operar la dissoluzione d'un corpo solido.

Dissòl-vere, *at.* e *n. pass.* Discioglere, Disciorre, Disunire, Disfare. Voce latina. V. Sciogliere - Distemperare, Stemperare - *Met.* Omel S. Greg. 2. 406. *Nessuna prosperità di laude transitoria ci dissolva.* (Cioè, *Ci vinca, Ci abbatta, quasi Rompa le forze colle quali teniamo fermi i proponimenti.*)

Dissolvito-re, *verb. m.* di Dissolvere. Che dissolve.

Dissòlvitri-ce, *verb. f.* di Dissolvere. Che dissolve.

Dissomiglian-te, *part* di Dissomigliare. Lo stesso che *Dissimigliante*.

Dissòmigliantemen-te, *avv.* Lo stesso che *Dissimigliantemente*.

Dissòmigliantis-simo, *ad. m., sup.* di Dissomigliante. Lo stesso che *Dissimilissimo*.

Dissomiglian-za, *sf.* Lo stesso che *Dissimiglianza*.

Dissomiglia-re, *at.* e *n. pass.* Lo stesso che *Dissimigliare*. Espos. Vang. *Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo, da*

*Dio.* (Cioè, *Perdere quella somiglianza che ha col suo Creatore.*)

DISSOMIGLIA-TO, *ad. m.* da Dissomigliare. Lo stesso che *Dissimigliato.*

DIS-SÒMO (Fisiol.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Soma* corpo.) Mostro per eccesso, resultante dall'union di due corpi.

DISSONAN-TE, *part.* di Dissonare. Che non consuona, Che scorda - *Met.* Non corrispondente, Diverso.

DISSÒNAN-ZA (Mus.), *sf.* Comunemente con questo vocabolo s' intende un Intervallo musicale che produca all'orecchio sensazione più o men dispiacevole. Nondimeno nella succession de' suoni la Dissonanza non solo non esclude del tutto la sensazione piacevole, ma rende più vaga, artifiziosa e robusta la composizione, liberandola da quella stucchevole sazietà, che deriverebbe dalla continuazione di accordi consonanti. Contrario di *Consonanza* - *Sin.* Dissonanzia.

* DISSONAN-ZIA, *sf.* Meglio *Dissonanza* - *Fig.* Discordanza, Diversità. Bemb. Asol. *Tra molta dissonanzia d'infiniti dolori* ec.

DISSÒNA-RE, *n.ass.* Dicesi di Suoni, quando formano dissonanze con altri suoni. Contrario di *Consonare* Guiducc. Lez. 112. *Essendo egli* (Michelagnolo) *in tutti gli altri componimenti ingegnoso . . . , non è verisimile che in questo pensiero dissonasse.* (Qui per similitudine vale *Non si conformasse.*)

DISSÒNNA-RE, *n.pass.* Risvegliarsi. Lo stesso che *Disonnare.*

DISSONNA-TO, *ad.m.* da Dissonnare. Svegliato, Scosso dal sonno.

DISSOTTERRAMEN-TO, *sm.* L' atto di dissotterrare.

DISSOTTERRA-RE, *at.* e *neut. pass. comp.* Lo stesso che *Disotterrare, Diseppellire.* Contrario di *Sotterrare.*

DISSOTTÈRRA-TO, *ad. m.* da Dissotterrare. Lo stesso che *Disotterrato.*

DISSÒVVENI-RE, *neut. pass. anom. comp.* Scordarsi, Non sovvenire. Contrario di *Sovvenire.*

DISSUADEN-TE, *part.* di Dissuadere. Che dissuade.

DISSUADE-RE, *at.* e *n.* Distorre. Frastornare alcuno dall' esecuzione di qualche disegno, Rimuoverlo dal suo proposito. Contrario di *Persuadere.*

DISSUASIO-NE, *sf.* Il dissuadere. Contrario di *Persuasione.*

DISSUASI-VO, *ad. m.* Atto a dissuadere.

DISSUA-SO, *ad. m.* da Dissuadere.

DISSUASO-RE, *verb. m.* da Dissuadere. Che dissuade.

DISSUASO-RIO(*ii*) *ad.m.* Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere.

DISSUETU-DINE, *sf.* Disuso, Disusanza. Contrario di *Consuetudine*-Col verbo *Andare.* Salvin. Cas. 11. *Poscia ito ciò in dissuetudine* ec.

DISSUGGELLA-RE, *at.* Lo stesso che *Disigillare* e *Dissigillare.*

DISSUGGELLA-TO, *ad.m.* da Dissuggellare. Lo stesso che *Disigillato.*

DISSU-RIA (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Disuria.* Voce greca.

DISTACCAMEN-TO, *sm.* Il distaccare, o L'esser distaccato. Gli antichi dissero *Distaccanza, Distaccatura.* V. Staccamento - *Fig.* Alienamento, Distacco, Disamore - (Milit.) Una presa di Soldati staccati dal Battaglione, dal Reggimento, e dall'Esercito per qualche fazione particolare. È vocabolo generico, perchè dicesi *Distaccamento* tanto una Mezza compagnia di Soldati mandati dal Colonnello del Reggimento a presidiare un luogo che non possa esser difeso da' quartieri occupati, quanto un Corpo di gente scelta, che staccato dall'esercito opera per diversione.

* DISTACCAN-ZA, *sf.* Meglio *Distaccamento.*

DISTACCA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Staccare.* (Da *Dis* particella negativa, e da *Attaccare:* quasi Disattaccare.) -*Met.* Alienare, Rimuovere alcuno da una cosa, da una persona per cui egli sia appassionato-*N.pass.* Disgiungersi, Separarsi - Separar dall' Esercito o da un Corpo di esso un certo numero di Soldati, e mandarlo altrove per qualche fazione particolare.

DISTACCATIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Distaccato. Lo stesso che *Staccatissimo.*

DISTACCA-TO, *ad. m.* da Distaccare. Disgiunto. Lo stesso che *Staccato.*

DISTACCATU-RA, *sf.* Distaccanza, Distaccamento, Staccamento.

DISTAC-CO(*chi*), *sm.* Staccamento, Distaccamento.

DISTA-CHIO(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Stachys* spiga.) Specie di Piante del genere *Panicum*, distinte da due spighe, ed è nome specifico dell' altre Piante che hanno lo stesso carattere.

DISTAGLIA-RE, *at.* Dividere, Separare. I Matematici dicono *Intersecare.* V. Stagliare. (Da *Dis* partic. superflua, e da *Tagliare.*) -*N. pass.* Intersecarsi. Lib. Astrol. *E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco.*

DISTAGLIA-TO, *ad.m.* da Distagliare

DISTAGLIATU-RA, *sf.* Il distagliare. Divisione, Separazione - Intaccatura.

DISTANASI-A(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* stentatamente, e *Thanesis*, *eos* morte.) Morte stentata, penosa.

DISTANA-TO (Med.), *ad. m.* Colui che muore di Distanasia.

DISTAN-TE, *ad com.* Lontano, Discosto. Bocc. 6 f. 13. *Come era fatto il luogo, e quanto quivi distante*-Col terzo caso. Cresc. lib. 2. cap. 6. *Si produce la foglia alquanto distante al frutto* - A modo d'avverbio. Vit. SS. Pad 2. 375. *Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno altro.*

DISTANTEMEN-TE, *avv.* Con gran distanza - *Met.* Con gran differenza.

DISTAN-ZA, *sf.* Relazione di due cose considerate in quanto alla lunghezza dello spazio che si trova fra esse - *Sin.* Distanzia - *Fig.* Intervallo relativamente a tempo ed a qualità, ed in questo significato equivale a *Divario, Differenza* - DI DISTANZA IN DISTANZA: Con determinati intervalli - Nella milizia la *Distanza* è lo Spazio tra una riga e l'altra, o tra l' una e l' altra fila, tra una schiera ed un' altra, tra una colonna ed un' altra, quando la riga o la fila, la schiera o la colonna han dietro se l'altra riga o fila, l'altra schiera, l'altra colonna, a differenza dell' *Intervallo* che è lo Spazio tra un drappello ed un altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito han l'altro drappello ec. dall'un de' lati. In somma la *Distanza* è presso la gente di guerra da petto a schiena, e l' *Intervallo* da spalla a spalla.

* DISTAN-ZIA, *sf.* Meglio *Distanza.*

DISTA-RE, *n.ass.* Essere o star lontano o discosto. Voce latina.

DISTASAN-TE, *part.* di Distasare. Che distasa. Lo stesso che *Stasante.*

DISTASA-RE, *at. comp.* Schiudere, Sturare. Lo stesso che *Stasare.* Contrario d'*Intasare.* V. Intasare.

DI STA-TE, *modo avverb.* In tempo di state.

DISTECHI-ASI (Med.), *sf.* Lo stesso che *Distichiasi.* Voce greca.

DISTE-GO (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Dys* due, e *Tege* tetto, casa.) Edifizio antico di due travate o solai, ossia Casa a due stanze l'una sopra l'altra.

DISTEGOLA-RE, *at.* Scoprire e Sfornir di tegole.

DISTEGOLA-TO, *ad.m.* da Distegolare. Scoperto e Sfornito di tegole.

DISTELASI-A(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Thelaso* futuro di *Telazo* io allatto.) Inattitudine della donna ad allattare.

DISTE-MONI (Bot.), *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due, e *Stemon* stame.) Fiori a due stami.

DISTEMPERAMEN-TO, *sm. comp.* Lo stesso che *Stemperamento* -Smoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso -(Med.) Presso i Medici antichi valeva Alterazione di quel natural temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali son tutti in armonia tra loro per modo che ne genera salute.

DISTEMPERAN-TE, *part. di* Distemperare. Che distempera, Che discioglie.

DISTEMPERAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Stemperanza*, *Distemperamento*, e *Stemperamento.* V. Dissoluzione - Intemperanza - Alterazione del temperamento naturale. Lo stesso che *Distemperamento* nel terzo significato - Detto anticamente della Forza che ha il Sole ed il calore di distemperare. Cr. 5. 1. 10. *Per la grande distemperanza del caldo del sole.*

DISTEMPERA-RE, *at.* Disfar con qualche liquore, Dissolvere. Lo stesso che *Stemperare* - *Sin.* Distemprare - *N. passivo* - *N. ass.* Vit. S. M. Mad. 26 *Si riscaldava con santo fervore ... che ella distemperava quasi infino alla morte.*

DISTEMPERATAMEN-TE, *avv. comp.* Lo stesso che *Stemperatamente.*

DISTEMPERATEZ-ZA, *sf.* Distemperanza, Disordine, Alterazione, Sconcerto.

DISTEMPERA-TO, *ad.m.* da Distemperare - Lo stesso che *Stemperato* - Intemperato, Smoderato - Incontinente.

DISTEMPRA-RE, *at.* e *neut. pass.*, *sinc.* di Distemperare - *Met.* Distruggere, Alterare, Consumare.

DISTEN-DERE, *at. anom. comp.* Allentare. Lo stesso che *Stendere.* Contrario di *Tendere* - Allargare o Allungare alcuna cosa ristretta o raccolta insieme o raggricchiata, Spiegare, Sviluppare, Spandere - Protendere, Dilatare. Vit. SS. PP. 1. 1. *Una bellissima palma... verso il cielo distendera i suoi rami.* In senso figurato. Din. Comp. Ist. Fior. 1. *Le-*

*valeoi, o malvagi cittadini, e distendete le vostre malizie* - Parlando d'*Attratti*, Sanarli, Raddrizzargli - Mettere a giacere, Posare in alcun luogo per lungo e per largo checchessia - Uccidere alcuno, che dicesi anche *Mandar disteso in terra.* Modo basso. Tac. Dav. Stor. 2. 295. *A vedere il luogo dove fu disteso Galba* - Parlando di *Spada*, di *Colpo* o simili. Vibrare - Comporre o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura - *N. pass.* Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi - *Nel signif. di* Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme, o raggricchiata, Spiegare, Sviluppare, Spandere - Avviarsi, Andar oltre verso alcun luogo - Parlandosi di *Processione* o simile, Avviarsi ordinatamente verso il luogo assegnato - Trasferirsi da un luogo ad un altro - Avvanzarsi, Passare a domandare o simile alcuna cosa. Bocc. 200. Filostr. nella Tav Barb. alla v. *Diletto. Quindi distese poi a domandare* - Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare. Bocc. nov. 1. 8. *Perchè mi distendo io in tante parole?* - Applicarsi, Attaccarsi ad alcuna cosa - Parlando di *Desiderio*, Dilatarlo. Fr. Giord. Pred. D. *Poi si vien distendendo agli onori ed alle signorie* - DISTENDERSI PIÙ CHE IL LENZUOLO NON È LUNGO: Spendere più che l'uomo non può. (Come *Tendere.*)

**Distendimen-tò**, *sm.* L'atto di distendere e Lo stato della cosa distesa. Lo stesso che *Stendimento* - Allungamento, Prolungamento - Allentamento, e *figur.* Rilassamento, Svagamento. Tratt. Mist. *Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.*

**Distendi-nò** (Ar. Mes.), *sm.* L'arte, Gli ordegni e L'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fende e riduce in quadri, in verghe ed in cionconi.

**Distendì-ò** (ii), *sm.* Il Distendere ed il Disteso d'uno scritto. Voce contadinesca e guasta per idiotismo.

**Distenditó-re**, *verb. m. di* Distendere. Che distende. Lo stesso che *Stenditore* - (Anat.) *sm.* Nome d'alcuni Muscoli della mano e del piede, che più comunemente diconsi *Estensori.*

**Distenditu-ra**, *sf.* Distendimento, Estensione, e Lunghezza d'una cosa distesa - Dicesi anche dello Stile d'una scrittura. Diciam quindi d'uno Scrittore: *La sua distenditura è naturale, grave e nervosa*, e simili.

**Diste-ne**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Sthenos* forza.) Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine parallele all'asse, facilmente separabili. Questa pietra si lascia sfregiar dal vetro nella direzione opposta a quella delle lamine, e colla punta di queste incide essa medesima il vetro. Il suo colore varia dall'azzurro zaffirino fino al turchino pallido, gillastro, verdastro e quasi bianco. Saussure dà il nome di *Sappare* a questa pietra, e Brochant la chiama *Cianite.*

**Distenebra-re**, *at. comp.* Toglier le tenebre, Rischiarare. Lo stesso che *Stenebrare* - *Met.* Pros. Fior. 3. 167. *Il su la favella toscana..., la quale avendo cominciato da lui..., ad essere di sua caligine distenebrata* ec. - *N. pass.*

**Distenebra-tò**, *ad. m.* da Distenebrare.

**Distené-re**, *at. anom.* Ritenere, Tener con violenza o per forza.

**Distenimen-tò**, *sm.* L'atto di distenere e Lo stato della persona o della cosa distenuta - Il soprattenere, e soprassedere.

**Distenitó-re**, *verb. m. di* Distenere.

**Distenitri-ce**, *verb. f di* Distenere.

**Distensió-ne**, *sf.* L'atto di stirare una cosa e Lo stato d'una cosa violentemente stirata e distesa. Estensione, Allargamento, Allungamento - *Met.* Fr. Giord. Pred. *Per soverchia distensione e allargamento delle umane cupidigie.*

**Distenu-tò**, *ad. m.* da Distenere.

**Disterapé-uto** (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Therapeutos* medicabile.) Epiteto de' Mali di difficile guarigione.

**Distermina-re**, *at. comp.* Esterminare, Cacciar fuori de' termini o de' confini, e per *sim.* figuratamente, Mandare in perdizione, Sperperare, ed anche semplicemente Levar via. Lo stesso che *Sterminare.*

**Distermina-tò**, *ad. m.* da Disterminare.

**Disterminazió-ne**, *sf.* Il disterminare. Lo stesso che *Esterminazione, Sterminazione.*

**Disterra-re**, *at.* Esiliare. Voce spagnuola

**Disterra-tò**, *ad. m.* da Disterrare. Esiliato, Bandito, e nel dialetto napoletano, Condannato a' lavori pubblici.

**Diste-sa**, *sf.* Estensione, Distendimento - Descrizione estesa, ed in questo signif. è voce antica. Borgh. Orig. Fir. 62. *Plinio non la mette fra le colonie della sua distesa della Toscana* - Semplice Distendimento in iscritto - A DISTESA, ALLA DISTESA: A dilungo, Continuatamente - *A distesa* è anche contrario di *A compito* - LEGGERE A DISTESA: Leggere non compitando, ma pronunziando di seguito tutta la parola - *Alla distesa*, vale anche Distesamente, Distintamente - SONARE A DISTESA, SONARE ALLA DISTESA: Suonar tenendo lunga la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. Detto allegoricamente. Bern. Orl. 1. 15. 45. *A martel non si suona, ma a distesa.*

**Distesamen-te**, *avv.* Alla distesa, Minutamente, Lungamente - *Sin.* Stesamente.

**Distesì-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male e *Thesis* posizione.) Stato d'impazienza, di cattivo umore del l'ammalato.

**Distesis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Disteso.

**Diste-sò**, *sm.* Norma data in iscritto di fare o di dir checchessia. Scrittura, Dettato - *Sin.* Steso - FARE UN DISTESO: Distendere o Mettere in iscritto.

**Diste-sò**, *ad. m.* da Distendere, in tutti i suoi significati - Sdrajato, Steso, Coricato - Grande, Spazioso, Esteso - ANDAR DISTESO: Andare affilato. V. Andare - STARE O ESSER DISTESO: Non esser raggruppato nè piegato, e dicesi delle Persone e delle Cose - TENERE ALCUNA COSA DISTESA VERSO ALCUNO: Tenerla rivolta inverso lui - *Scale distese*: Diconsi quelle che sono in linea dritta a differenza delle scale a chiocciola - *Met.* SERMONE ec. DISTESO: Che distesamente dichiara o simile - AL DISTESO: Lo stesso che a *Distesa* o *Alla distesa* - (Gram.) Detto di *Lettere*, *Dittonghi* o simili, è contrario di *Raccolto* - (Lett.) CANZONI DISTESE: Furono così dette le Canzoni per contrapposto a' Sonetti che consistono in più breve componimento.

**Diste-sò**, *avv.* Distesamente, A dirittura, Senza indugiare, nè disviarsi a destra od a sinistra, che dicesi anche *Al disteso, A distesa, Alla distesa.* V. Steso, *avverbio.*

**Distes-sere**, *at. anom. comp.* Disfare il tessuto. Lo stesso che *Stessere.*

**Distichet-tò**, *sm.*, *dim. e dispreg.* di Distico.

**Distichi-asi** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Stichos* ordine.) Malattia che consiste nell'esservi sul margine libero delle Palpebre doppia linea di ciglia, l'una delle quali piega contro il globo dell'Occhio - *Sin.* Distechiasi.

**Di-sticò** (ci), *sm.* Coppia di versi, o Composizioncella di poesia, il cui sentimento è tutto compreso in due versi. Ordinariamente appellasi *Distico* la coppia di Due versi latini, esametro e pentametro. (Dal gr. *Dis* due, e *Stichos* ordine.)

**Di-sticò** (ci), *ad. m.*, *agg.* di Diverse parti delle Piante che son disposte per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano - *Orzo distico*: Quello la cui spiga ha due ordini di granelli.

**Disticò-pora**, *sm.* (Dal gr. *Distichos* due file, e *Poros* meato.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Polipi a polipajo*: Polipajo petroso alquanto solido, stabile, ramoso ed alcun poco compresso, con pori ineguali, marginali, longitudinalmente disposti, simulanti doppia giuntura, e con verruche stellate riunite nella superficie de' rami.

**Distillamen-tò**, *sm. comp.* Lo stesso che *Stillamento* e *Distillazione.*

**Distillan-te**, *part. di* Distillare. Che distilla. Lo stesso che *Stillante.*

**Distilla-re**, *at. e n. ass. comp.* Separar mediante l'azion del fuoco, ed entro vasi chiusi, le parti volatili dalle fisse o men volatili d'un corpo, che dicesi anche *Sublimare, Lambiccare.* Lo stesso che *Stillare* - Mandar fuori a stilla a stilla, e talora anche abbondantemente, e s'usa nel senso proprio e nel figurato. V. Disgocciolare, Gocciare, Trapelare - Infondere o simile - *Met.* Detto quasi nel signif. di Mettere a lambicco una cosa udita o letta, a fine di cavarne il senso oscuro, e quindi nel sentimento di Giudicare, Intendere, Considerare. Modo strano da fuggirsi - DISTILLAR L'INGEGNO, che diciamo anche LAMBICCARE IL CERVELLO: Metterlo alla tortura, Far forza d'ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e si può, Affaticarlo - Derivare, Venire, Procedere. Quasi sorgere a stilla a stilla - *N. pass. nel signif. di* Mandar fuori a stilla a stilla ec. - *Met.* Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco.

**Distilla-tò**, *ad. m.* da Distillare. Che fu assoggettato alla distillazione. Lo stesso che *Stillato* - Venuto fuo-

ri a stilla a stilla - *Met.* Ben esaminato, ponderato, discusso - Usato anche come *sm.* per *Distillazione*.

DISTILLATÒ-JO (i), *sm.* Lo stesso che *Distillatorio*.

DISTILLATÓ-RE, *verb. m.* di Distillare, usato solo come *sm.*, Colui che distilla. Lo stesso che *Stillatore*.

DISTILLATÒ-RIO (ii), *sm.* Strumento proprio per distillare - *Sin.* Distillatojo. V. Limbicco, Lambicco.

DISTILLATÒ-RIO (ii), *ad. m.* Che distilla, Del distillatore.

DISTILLATRI-CE, *verb. f.* di Distillare. Che distilla.

DISTILLAZIO-NE, *sf.* Il distillare. La *Distillazione* dividesi in *Secca* ed *Umida*, secondo che si fa o esponendo il corpo immediatamente al contatto del fuoco, ovvero adoperando un intermedio qualunque, come Acqua, Alcool ecc. V' ha ancora un'altra maniera di distillare detta *Per accidia*, ed è per via di calore del fimo equino accresciuto per vapore d'acqua bollente - *Sin.* Destillamento, Destillazinne, Distillamento, Stillamento, Stillazione - La cosa distillata - *Distillazione* dicesi da' Medici la Caduta degli umori, che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto.

DI-STILÒ (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Dis* due, e *Stylos* stile.) Fiore con pistilli a due stili.

DISTIMI-A (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Thymos* animo.) Abbattimento d'animo.

* DISTINA-RE, *at.* Meglio *Destinare*.

DISTINATAMÈN-TE, *avv.* In ragion di destino o per destino. Meglio *Destinatamente*.

DISTINGUEN-TE, *part.* di Distinguere. Che distingue.

DISTIN GUERE, *at. anom.* e *neut. ass.* Discernere per mezzo della vista o degli altri sensi, Raffinare, Ravvisare - Detto anche dell'Operazion della Mente che discerne, Che separa una cosa da un'altra - Considerar minutamente - Assegnar distintamente. Fr. Giord. S. Pred. 58. *Il qual numero è tanto e si grande che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe* - Distintamente dichiarare e simile - Separare, Sceverare, Segnar la differenza, Differenziare, Far differente, Discernere, Far discernere - *N. pass.* Segnalarsi, Rendersi osservabile per valore, o per altro merito. Voce dell'uso e francesismo da evitarsi - SAPER DISTINGUERE I FAGIANI DALLE LUCERTOLE: Conoscer la differenza che è tra cose molto diverse - DISTINGUERE UNA PROPORZIONE: Far distinzione, Specificare i diversi significati ne' quali può esser presa. (*Distinto. Distinsi, distinguesti, distinse: Distinguemmo, distingueste, distinsero.* Nel resto è regolare.)

DISTINGUI-BILE, *ad. com.* Che può distinguersi.

DISTINGUIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Distinzione*.

DISTINGUITÓ-RE, *verb. m.* di Distinguere. Che distingue.

DISTINGUITRI-CE, *verb. f.* di Distinguere. Che distingue.

*DISTI-NÒ, *sm.* Meglio *Destino*.

DISTINTAMÈN-TE, *avv.* Con distinzione, Partitamente.

DISTINTISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* di Distintamente.

DISTINTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Distinto. Voce dell'uso, specialmente delle Segreterie.

*DISTINTI-VA, *sm.* Meglio *Distinzione*.

DISTINTI-VÒ, *sm.* Segno o Nota, onde si distingue - DISTINTIVO D'ONORE: Diconsi nell'uso Tutti que' segni che dimostrano il merito che rende illustre una Persona - Segno nella Divisa militare, onde si distingue un grado da un altro, una da un'altra milizia.

DISTINTI-VÒ, *ad. m.* Atto a distinguere, Che distingue.

DISTIN-TÒ, *ad. m. da* Distinguere. Separato, Diviso, Diverso - Divisato. Dant. Purg. 29. 76. *Sì ch'egli sopra rimanea distinto - Di sette liste* - Scompartito - Chiaro, Accurato, Ben circostanziato, Partitamente divisato - Proprio, Particolare, Preciso - Detto anche nell'uso nel signif. di Singolare, Eminente, Esimio, Ragguardevole.

DISTIN-TÒ, *avv.* Distintamente, Minutamente.

DISTINZIONCÈL-LA, *sf.*, *dim. di* Distinzione.

DISTINZIÓ-NE, *sf.* Atto con cui l'Intelletto determina che una cosa non è un'altra, ossia che dall'altra è diversa - Ragione o Proprietà per cui una cosa distinguesi da un'altra - FAR DISTINZIONE: Distinguere - La cosa distinta - Divisione di capi, di materia e di ragionamento, Parte d'un trattato o simile - Atti e parole che dimostrano preferenza, stima - Usato anticamente in signif. della voce latina *Districtio*, cioè Rigore.

DISTIRPA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Stirpare* e *Estirpare* - *Met.* Distrugggere.

DISTIVALA-RE, *n. pass. comp.* Cavarsi gli Stivali. Contrario di *Stivalare*.

DISTIVA-RE, *at.* Disfare, o Mutar lo stivaggio del bastimento.

DISTÒCI-A (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, difficilmente, e *Tocos* parto.) Parto difficile che richiede i soccorsi dell'arte.

DISTÒCOLÒGI-A (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, *Tocos* parto, e *Logos* discorso.) Trattato su' Parti difficili.

DISTÒ-GLIERE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Stogliere*, *Storre*, e più comunemente *Distorre* - *N. pass.* Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi, Lasciare di far checchessia. (Come *Togliere*.)

DISTÒGLIMÈN-TÒ, *sm. comp.* Lo stesso che *Stoglimento*.

DISTÒGLITÓ-RE, *verb. m.* di Distogliere. Colui che distoglie.

DISTÒGLITRI-CE, *verb. f.* di Distogliere. Colei che distoglie.

DISTÒL-TÒ, *ad. m.* da Distogliere. Lo stesso che *Stolto* - Frastornato, Divertito.

DISTÒ-MA, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Stoma* bocca.) Nome d'un genere di Vermi dell'ordine degl'*Intestinali parenchimatosi*, famiglia de' *Trematodi*. Il corpo è molle, depresso, o allungato e rotondo, o inerme, o armato; i pori son solitarii, l'uno anteriore, l'altro ventrale; gl'inermi sono o piani e depressi, col poro ventrale maggiore, o coll'anteriore o con ambo eguali, e gli allungati e rotondati sono o col poro ventrale maggiore, o coll'anteriore, o con ambo eguali; gli armati sono o nodulosi, o papillosi, o echinati. Abbraccia numerosissime specie, fralle quali la più conosciuta è quella che trovasi nel fegato del montone, del porco, del cavallo, ed anche dell'uomo. Essa ha la forma d'una piccola foglia puntuta indietro.

DISTÒNA-RE (Mus.), *n. ass.* Uscir di tuono. Più comunemente *Stonare* o *Stuonare*.

DISTONI-A (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Tonos* tuono.) Alterazione d'un tessuto.

*DISTÒR-NÒ, *sm.* Voce detta per la rima. Meglio *Disturbo*.

DISTÒR-CERE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Storcere* - *N. pass.* Scontorcersi.

DISTORCIMÈN-TÒ, *sm. comp.* Lo stesso che *Storcimento*.

DISTÒRNAMEN-TÒ, *sm.* Il distornare, Il frastornare.

DISTÒRNAN-TE, *part.* di Distornare. Che distorna.

DISTORNA-RE, *at. comp.* (Dal franc. *Détourner* Svolgere, Allontanare, Sviare.) Svolgere, Distorre. Lo stesso che *Stornare* - *Sin.* Bistornare - Cassare, Cancellare - *N. pass.* Volgersi verso altra parte.

DISTÒRNA-TÒ, *ad. m. da* Distornare.

*DISTÒR-NÒ, *sm.* Contrarietà.

DISTÒR-RE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Storre*, e *sinc.* di Distogliere. Rimuovere dal proponimento, ed anche in generale, Rimuovere, Cessare. V. Distrarre - Parlando di *Cosa*, Rimuoverla, Cacciarla da un luogo per trasportarla in un altro. (Come *Togliere*.)

DISTÒRSIÓ-NE (Chir.), *sf.* Movimento aspro che consiste nel torcere violentemente una parte in se stessa.

DISTÒRTAMÈN-TE, *avv.* In maniera torta, e *per metaf.* Malamente. Lo stesso che *Stortamente*.

DISTÒRTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Distorto. Lo stesso che *Stortissimo*.

DISTÒR-TÒ *ad. m. comp.* Lo stesso che *Storto* - *Met.* Illecito, Ingiusto.

DISTOSCANA-RE, *n. pass. comp.* Disfarsi di toscano. Voce scherzevole.

DISTRACCIA-RE, *at. comp.* Meglio *Stracciare*.

DISTRAEN-TE, *part. di* Distraere. Che distrae.

DISTRA-ERE, *at. anom.* Lo stesso che *Distrarre*. (Come *Trarre*.)

DI STRAFÒ-RÒ, *modo avverb.* che propriamente vale *Di punta*, e s'usa nell'arte della Scherma a significare il Ferir di punta, sottentrando, quando il nemico men se l'aspetta, e da questo per metafora si è rivolto il significato ad esprimere *Di furto*, *Alla coperta* ec. - Detto d'Una maniera di ricamo, sulla quale vedi *Straforo*.

DISTRAG-GERE, *at. anom.* Lo stesso che *Struggere* e *Distrarre*. (Come *Trarre*.)

DISTRAI-BILE, *ad. com.* Che si può distrarre.

DISTRAIMÈN-TÒ, *sm.* Distrazione, Separamento - Distrazion di mente, Svagamento.

DISTRAIZIÓ-NE, *sf.* Levata che fassi di cosa dal suo luogo o di parte dal suo tutto.

DISTRALCIA-RE, *at.* e *neut. pass.* Propriamente Levare i tralci, e *fig.* Disimpacciare, Spianare. Lo stesso che *Stralciare*.

* DISTRA-NÒ, *posto in vece d'agg.* co' verbi Essere, Parere o simili, vale lo stesso che *Essere* o *Parere strano*.

DISTRAR-RE, *at. anom.* Propriamente Tirar via con forza, Tirar verso parti contrarie ec.: ma s'usa in generale per *Diviare*, *Storre*, *Sragare* - *Sin.* Distraere, Distraggere - Distupare. Mandare a male - Dicesi specialmente da' Legali in signif. di Separar furtivamente una parte dal tutto per appropriarsela, o per altra cagione; onde si scrive per esempio: *Al tempo della sua morte molti mobili furono distratti, molte scritture furono distratte.* Vale anche Vendere, Alienare - *N. pass.* Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in qua ed in là - Allungarsi, Distendersi. Contrario di *Contraersi*. (Come *Trarre.*)

DISTRATTAMÈN-TE, *avv.* Con distrazione, Senz'applicazion di mente.

DISTRATTA-RE, *at. comp.* Trattar male.

DISTRATTA-TÒ, *ad. m. da* Distrattare. Voce oggi poco usata, e dicesi piuttosto *Bistrattato*, *Maltrattato*.

DISTRAT-TILE (Med.), *ad. com.* Che è capace di distrazione.

DISTRATTI-VO, *ad. m.* Che distrae, Che stira, ‖ Che è cagionato da stiramento.

DISTRAT-TÒ, *ad. m. da* Distrarre - *ESSER DISTRATTO*: Non attendere ad una qualche cosa, Non badare - Allontanato, Rimosso da sè.

DISTRAZIA-TÒ, *ad. m. comp.* Meglio *Straziato*.

DISTRAZIÒ-NE, *sf.* Il distrarre. Propriamente Stiramento - Dispersione, Dissipamento di cose in diverse parti - Più comunemente vale Alienazion della mente da ciò che si opera, Sragamento, Deviamento d'animo.

DISTRÈT-TA, *sf. comp.* Il distrignere. Necessità grande, Angustia di cose. Lo stesso che *Stretta* - *ESSERE A DISTRETTA*: Esser serrato, racchiuso ec.

DISTRETTAMEN-TE, *avv.* Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto.

DISTRÈTTÉZ-ZA, *sf. comp.* Strettezza, Angustia di luogo - Stringimento - Rigore, Severità.

DISTRÈT-TÒ, *sm.* Propriamente Quello che è contenuto dentro designati confini d'uno Stato, e prendesi ancora assolutamente per *Contado* - *ESSERE IN DISTRETTO*, *CHIUDERE IN DISTRETTO*: Essere o Chiudere in prigione.

DISTRET-TÒ, *ad. m. da* Distrignere. Serrato, Pigiato - *Met.* Stretto, Angustiato - Occupato, Ritenuto. Dant. Purg. 6. 104. *Ch'avete tu el tuo padre sofferto - Per cupidigia di costà distretti* - Rigoroso - Detto di *Parente* vale Parente stretto - Detto di *Amico* vale Intrinseco - *Distretto di sangue*: Consanguineo - *AL DISTRETTO*: In conclusione, In somma.

DISTRETTÜA-LE, *ad. com.* Del distretto - *Sin.* Distrittuale, Strettuale - Usato anche in forza di *sostantivo*.

DISTRIBUÈN-TE, *part. di* Distribuire. Che distribuisce.

DISTRIBUIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Distribuzione*.

DISTRIBUI-RE, *at.* Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire - *Sin.* Stribuire - Gli Antichi dissero *Distribuette*, *Distribuitte* per *Distribuì* - Ordinare, Disporre, Dividere ‖ Spartire - *N. pass.* nel primo significato.

DISTRIBUI-TÒ, *ad. m. da* Distribuire - *Sin.* Distribuito, Stribuito.

* DISTRIBUITÒ-RE, *verb. m. di* Distribuire. Meglio *Distributore*.

DISTRIBUTIVAMEN-TE, *avv.* Con distribuzione, Con compartimento per lo più giusto.

DISTRIBUTI-VÒ, *ad. m. Agg. di* Giustizia. Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito - Specie di nomi presso i Grammatici.

DISTRIBU-TÒ, *ad. m. da* Distribuire. Lo stesso che *Distribuito*.

DISTRIBUTÒ-RE, *verb. m. di* Distribuire. Colui che distribuisce - *Sin.* Distribuitore - (Arche.) *Distributori* chiamavano i Romani coloro che erano impiegati da' Candidati per cattivarsi la benevolenza ed i suffragi del popolo, distribuendogli danaro.

DISTRIBUTRI-CE, *verb. f. di* Distribuire. Che distribuisce.

DISTRIBUZIONCEL-LA, *sf., dim. di* Distribuzione.

DISTRIBUZIÒ-NE, *sf.* Il distribuire. *Sin.* Distribuimento, Stribuzione. V. Dispensa - Rata della cosa distribuita - (Archi.) Ordinato scompartimento delle diverse parti e de' diversi membri che compongono il modello d'un Edifizio - Figura rettorica che consiste in una Sentenza nella quale l'Oratore distribuisce in molte parti alcun fatto.

DISTRICA-RE, *at.* Lo stesso che *Distrigare* e *Stricare* - *N. passivo*.

DISTRICHÌ-ASI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Thrix* capello.) Difficoltà di riprodurre i capelli, caduti che sieno per infermità.

DISTRIGA-RE, *at. comp.* Discioglere, Sviluppare, Liberar dall'intrigo, dall'impaccio, dalle faccende. Lo stesso che *Strigare* - *Sin.* Districare. (Dalla particella superflua *De*, e dal lat. *Extricare*) - Dichiarare - *N. pass.* Liberarsi, Disimpacciarsi, Svilupparsi.

DISTRIGA-TÒ, *ad. m. da* Distrigare.

DISTRI-GNERE, *at. anom. comp.* Strignere strettamente, ed è voce usata molto da' Poeti provenzali, ed imitata da' nostri Antichi - *Sin.* Distringere, V. Stringere - Serrare - *ESSERE DISTRETTO DI VETTOVAGLIA*: Esserne privo, Averne gran penuria - Comprendere, Contenere - *Met.* Aggravare, Opprimere, Ridurre alle strette - Dicesi che *Un uffizio distrigne alcuno in un luogo*, per indicar che l'Uffizio l'obbliga a risedere in quel luogo. (Come *Pignere*.)

DISTRIGNIMEN-TÒ, *sm.* Il distrignere. Strettezza - *Sin.* Distringimento.

DISTRIN-GERE, *at. anom.* Lo stesso che *Distrignere* - *Fig.* Ritenere, Raffrenare. (Come *Pingere*.)

DISTRINGIMÈN-TO, *sm.* Lo stesso che *Distrignimento*.

DISTRIT-TÒ, *ad. m.* Arguto, Sugoso, Stringato, Calzante. Voce latina.

* DISTRITTÜA-LE, *ad. e sost. com.* Meglio *Distrettuale*.

DISTROFÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Dys* male, e *Trophe* nutrimento.) Malattia delle Piante proveniente da mancanza o scarsezza di nutrimento.

DI-STROFÒ, *sm.* (Dal gr. *Dys* due, e *Strophe* strofa.) Componimento in due Strofe, ovvero Ode che ha due versi per ogni strofa.

DISTRUG-GERE, *at. anom. comp.* Disfare, Ridurre al niente, Consumare. Lo stesso che *Struggere* - *Sin.* Destruere, Destruggere, Dissolvere. V. Abbattere ed Annullare - Figuratamente dicesi di molte cose. Petr. son. 45. *Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge* ec. - Con *Da*. Vit. S. Franc. 255. *Distruggere da sè ogni vizio* - Col *Di*. *DISTRUGGERE ALCUNA PERSONA O COSA DI TERRA*: Levarla dal mondo - Stemperare, Liquefare. M. Aldobr. P. N. 92. *Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua* - Privare, Deporre. Pecor. g. 18. nov. 1. *Papa Giovanni fu distrutto del papato* - *N. pass.* Liquefarsi, Consumarsi, Disfarsi, e dicesi di molte cose nel signif. proprio e nel figurato. (Come *Struggere*.) [che *Distruzione*.

DISTRUGGIMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso

DISTRUGGITI-VÒ, *ad. m.* Atto a distruggere - *Sin.* Distruttivo.

DISTRUGGITÒ-RE, *verb. m. di* Distruggere. Che distrugge. Lo stesso che *Struggitore* - *Sin.* Distruttore, Destruttore.

DISTRUGGITRI-CE, *verb. f. di* Distruggere. Che distrugge. Lo stesso che *Struggitrice* - *Sin.* Distruttrice, Destruttrice. [Distrutto.

DISTRUTTIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di*

DISTRUTTIVAMEN-TE, *avv.* Con distruzione, In modo distruttivo.

DISTRUTTI-VÒ, *ad. m.* Atto a distruggere, *sinc. di* Distruggitivo.

DISTRUT-TÒ, *sm.* Voce che la Crusca malamente spiega per *Lardo*, *Grasso naturale*, ma signif. Grasso cotto e colato.

DISTRUT-TÒ, *ad. m. da* Distruggere - *Sin.* Destrutto. Dant. Inf. 9. 79. *Vid'io più di mill'anime distrutte* - Fuggire. But. *Distrutte, cioè, dannate* - Con locuzione varia. G. V. 10. 39. *Corsono la terra e rubarla tutta* (rubaronla). *onde la piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente* - Liquefatto.

DISTRUTTÒ-RE, *verb. m. di* Distruggere, *sinc. di* Distruggitore. Che distrugge.

DISTRUTTRI-CE, *verb. f. di* Distruggere, *sinc. di* Distruggitrice. Che distrugge. Meglio *Distruggitrice*.

DISTRUZIÒ-NE, *sf.* Il distruggere, Rovina, Disfacimento - *Sin.* Destruzione, Distruggimento, Struzione - *Fig.* Dicesi di molte cose per esprimerne l'annientamento. Segn. Stor. 9. 239. *Per rovina de' popoli, e per distruzione del nome cristiano.*

DISTURA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Sturare*. Contrario di *Turare*.

DISTURBAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Sturbamento* e *Disturbo*.

* DISTURBAN-ZA, *sf. comp.* Lo stesso che *Sturbanza*. Meglio *Disturbo*, *Disturbamento*.

DISTURBA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Sturbare*. V. Turbare - Interrompere, Frastornare, Impedire.

DISTURBATIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Disturbato.

DISTURBA-TÒ, *ad. m. da* Disturbare. Lo stesso che *Sturbato*.

DISTURBATÒ-RE, *verb. m. di* Disturbare. Che disturba, Lo stesso che *Sturbatore*.

DISTURBATRI-CE, *verb. f. di* Disturbare. Che disturba. Lo stesso che *Sturbatrice*.

DISTUR-BIÒ (ii), *sm.* Pianta detta ancora *Dente cavallino*, e *Cassilagine* dal Crescenzi. V. Giusquiamo.

DISTUR-BÒ, *sm.* Impedimento, Mo-

lestie. Noja, Imbarazzo. Lo stesso che *Sturbo*. Dicesi anche *Disturbamento*, *Disturbazione*, *Disturbanza*, *Sturbamento* - *Sin*. Distorbo.

Di su, avv. che mostra superiorità di luogo, e gli corrisponde talora *Di giù*, che ne mostra inferiorità, segnando o stato o moto, così a luogo come da luogo - *Sin*. Di suso, Di sopra, Di sovra. Dant.Inf.5.43. *Di qua, di là, di su, di giù gli mena* - Mostra anche anteriorità di tempo. G. V.6. 79.3. *Per le ragioni di su dette* - Preposiz.che si pone comunemente col quarto caso. G.V.6.58.1. *Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su'l contado di Siena* -Col sesto caso. Petr.canz.21.4. *Così di su dalla gonfiata vela* - Col secondo caso, ma di rado -In forza di *sm*.Dant.Inf.19.46. *O qual che se' che'l di su tien'di sotto, Anima trista* - Si disse parimente *D'in su* o *Di in su*, che è cosa speciale in tale aggiunto, per virtù della particella *Su* che segue la particella *In*, e sen forma *In su*, preposizione molto usata. V. Diinsul.

Disubbidièn-te, *part*. di Disubbidire. Lo stesso che *Disubbidiente*.

Disubbidièn-te, *part* di Disubbidire. Che non ubbidisce-*Sin*. Disubbidente, Disubbediente, Disobbediente.

Disubbidientemèn-te, avv. Con disubbidienza.

Disubbidièn-za, *sf*. Colpa di Chi contravviene agli ordini di colui al quale egli dee prestare obbedienza, e dicesi egualmente del Vizio e dell'Azione di chi disubbidisce-*Sin*. Disubbidienzia, Disobbedienza.

*Disubbidièn-zia, *sf*. Meglio *Disubbidienza*.

Disubbidi-re, *neut.ass.comp*. Contravvenire a' comandi, alle leggi, Trasgredire, Non ubbidire. Contrario di *Ubbidire*-*Sin*. Disobbedire-Gli antichi scrissero *Disubbiditte* per *Disubbidì*, e *Disubbidiendo* per *Disubbidendo* -In signif.*at*. col quarto caso. Dial.S.Greg.2.27. *Addivenira questo perchè egli avea disubbidito Benedetto*

Disubbidièn-te, *part*. di Disubbidire. Lo stesso che *Disubbidiente*.

Di su-bito, modo *avverb*. Lo stesso che *Subito*, *Tostamente*, *In un tratto* - *Sin*. Di vaccio. V. Subito.

*Disubbriga-re, *at. comp*. Meglio *Disobbligare*.

Disudi-re, *neut. ass.comp*. Non udire, Far conto di non aver udito. Contrario di *Udire*.

Disuggella-re, *at*. e *neut. pass. comp*. Lo stesso che *Disigillare*. *Dissuggellare*. Contrario di *Suggellare*.

Disuggella-to, *ad.m*. da Disuggellare. Lo stesso che *Dissuggellato*, *Disigillato*. Contrario di *Suggellato*.

Disugguaglian-za, *sf*. Lo stesso che *Disuguaglianza*.

Disu-gnere, *at.anom.comp*. Rinettare i Coltelli, i Rasoi e simili, dall'unto dello smeriglio, o da altro untume. Contrario di *Ugnere*.

Disuguaglian-za, *sf.comp.*, *astr*. di Disuguale. Difetto d'uguaglianza. Contrario di *Uguaglianza* - *Sin*. Disagguaglianza, Diseguaglianza, Disagguaglio, Diseguaglianza, Disegualità, Disguaglianza, Disguaglio, Disugguaglianza, Disuguaglio, Disugualità, Inequalità, Inegualità, Ineguaglianza, Inugualità, Sguaglianza, Sguaglio.

Disuguaglia-re, *neut.ass.e pass*. Esser disuguale -*Sin*. Disagguagliare, Disguagliare.

Disuguaglia-to, *ad. m*. da Disuguagliare - *Sin*. Disguagliato.

*Disugua-glio, *sm*. Meglio *Disuguaglianza*.

Disugua-le, *ad. com. comp*. Che non è eguale, Che non è del medesimo essere col comparato in quello che si compara. Contrario di *Uguale* -*Sin*. Diseguale, Disiguale, Disguale, Ineguale, Inequale, Inuguale -Aspro, Scabroso, Non appianato, Di superficie qua e là rilevata.

Disugualis-simo, *ad. m.*, *sup*. di Disuguale -*Sin*. Disegualissimo, Inegualissimo.

Disugualità, *sf. comp*. Lo stesso che *Disuguaglianza* - *Sin*. Disugualitade, Disugualitate.

Disugualmen-te, *avv. comp*. Contrario di *Ugualmente* -*Sin*. Disegualmente, Disigualmente, Inegualmente

Disumana-re, *at.comp*. Spogliar d'umanità, Rendere inumano - Spogliare, Privar della forma e della facoltà di uomo -*N.pass*. Lasciar l'umanità, ed anche Deporre la forma e la figura di uomo. But. Par. 1.2. *Gli uomini scellerati ... si disumanano, e diventano bestie*.

Disumana-to, *ad. m*. da Disumanare, *nel primo significato*. Fr. Giord. Pred. *Son uomini disumanati, senza caritade* ec. -Con altra accompagnatura. Magal. Lett. *Così disumanato verso il proprio decoro e la propria riputazione*-Nel secondo significato di *Disumanare*.

Disuma-no, *ad. m.comp*. Che non ha sensi d'umanità. Contrario di *Umano* - *Sin*. Inumano - Incivile, Salvatico.

Disumazió-ne, *sf. comp*. Contrario di *Umazione*. Meglio *Disotterramento*.

Disuna-re, *neut. pass*. Disunirsi, Separarsi, Non rimanere uno, e propriamente fu detto da Dante parlando della seconda Persona della Santissima Trinità, per significar che non si diparte dall' unità della sostanza del Padre.

Disuni-bile, *ad. com*. Separabile.

Disunió-ne, *sf.comp*. Propriamente vale Disgiugnimento, Scongiugnimento, ma in senso metaforico nell'uso scrivesi per Dissensione, Discordia. Contrario di *Unione*.

Disuni-re, *at.comp*. Disgiugnere, Separare. Contrario di *Unire*, tanto al proprio che al figurato -*Disunire la vista*: Disgregarla. Borg. Rip. *Il bianco della neve e del gesso purgato disuniscon la vista* -*N. pass*. Separarsi, Staccarsi.

Disunità, *sf.comp*. Partimento dall'unità.

Disunitamèn-te, *avv*. Spartatamente, Separatamente.

Disuni-to, *sm*. da Disunire - *Met*. Borgh. Vesc. Fior. 470. *L'Italia non solo, al suo solito, disunita e stracciata da'suoi, ma* ec.

Disun-to, *ad. m*. da Disugnere. Contrario di *Unto* - *Met*. *Titolo disunto*: Titolo vano, Titolo senza danaro o rendita.

Di su-o capo-re, modo *avverb*. Di moto proprio.

Di supra-capo, modo *avverb*. Meglio *Di soperchio*.

Disure-sia (*ie*) (Chir.), *sf*. (Dal gr. *Dys* difficile, ed *Ureso* futuro di *Ureo* io orino.) Difficoltà d'orinare. Lo stesso che *Disuria*.

Disu-ria (*ie*) (Chir.), *sf*. (Dal gr. *Dys* difficilmente, e *Ureo* io orino.) Orinar con difficoltà e con dolore. Ardor d'orina, Brucior d'orina. Frequente incitamento d'orinare con ardore e dolore, e sovente con l'uno e coll'altro insieme - *Sin*. Dissuria, Disuresia. V. Stranguria ed Iscuria.

*Disurpa-re, *at*. Meglio *Usurpare*.

Disusan-za *sf. comp*. Mancamento d'uso. Contrario di *Usanza*-*Sin* Disuso.

Disusa-re, *at. comp*. Divezzare, Dismetter l'uso, Lasciar d'usare, Far che non s'usi, Togliere dall'uso - *N. pass*. - *N.assoluto*.

Disusatamèn-te, *avv*. Con modo disusato, Contro all'uso.

Disusatissimamèn-te, *avv.*, *sup*. di Disusatamente.

Disusa-to, *ad.m*. da Disusare. Non usato, Non più usato, Uscito d'uso. Bocc. nov. 7. 2. *D' una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella* - In modo variato. Fav. Esop. 190. *Sicome uomo disusato di battaglia* - Insolito, Straordinario - Non avvezzo a checchessia-*Agg* di Grandezza, vale *Smisurata*, ma è modo antico.

Disu-so, *sm. comp*. Lo stesso che *Disusanza*. Contrario di *Uso*.

Di su-so, *avv*. Lo stesso che *Di su*. Dant. Conv. 186. *Ogni dono perfetto di suso viene* - Prep. G.V. 6. *I Fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia*.

Disutilac-ciò(*ci*), *ad. m.*, *pegg*. di Disutile, e dicesi delle Persone -Disadatto, e Cui non s'avvegna a far nulla.

Disu-tile, *ad.com.comp*. Senza utilità, Inutile, Senza pro, e detto delle Persone, vale Disadatto, Inetto. Contrario di *Utile* - *Sin*. Disutole - Dannoso - *Bocca disutile*: V. Bocca.

Disutilemèn-te, *avv.comp*. Senza utilità, Senza pro ec. Contrario di *Utilmente* - *Sin*. Disutilmente, Inutilmente.

Disutilis-simo, *ad.m.*, *sup*. di Disutile.

Disutilità, *sf. comp*. Inutilità, ed anche Svantaggio, Danno. Contrario di *Utilità* - *Sin*. Disutilitade, Disutilitate.

Disutilmèn-te, *avv.sinc*. di Disutilemente.

*Disu-tole, *ad.com*. Meglio *Disutile*.

Di sot-to, *avv*. Detto per la rima in vece di *Di sotto*.

Disvalèn-te, *part*. di Disvalere. Che val poco, Vile.

Disvale-re, *neut.ass.anom.comp*. Nuocere, Pregiudicare. Contrario di *Valere* - Scemar di pregio, Scadere, Peggiorare.

*Disvalo-re, *sm.comp*. Contrario di *Valore*.

Disvantag-giò(*gi*) *sm.comp*. Discapito -Lo stesso che *Disavvantaggio* e *Svantaggio*. Contrario di *Vantaggio*-*A disvantaggio*: Con disvantaggio.

Disvantaggio-so, *ad. m. comp*. Lo stesso che *Disavvantaggioso* e *Svantaggioso*. Contrario di *Vantaggioso*.

Disvariamèn-to, *sm.comp*. Il disvariare. Lo stesso che *Svariamento*.

Disvaria-re, *neut.ass.comp*. Esser diverso. Lo stesso che *Svariare* - *N.passivo*.

Disvaria-to, *ad.m*. da Disvaria-

re. Vario, Diverso. Lo stesso che *Svariato*.

DISVA-RIÒ(ii), *sm.comp.* Differenza, Divario. Lo stesso che *Svario*.

DISVÉDE-RE, *at. anom. comp.* Lasciar di vedere, Mescurare, Mispregiare. Contrario di *Vedere*.

DISVÉGLIA-RE, *at. comp.* Meglio *Svegliare*.

DISVEGLIA-TÒ, *ad.m.da* Disvegliare. Lo stesso che *Svegliato*.

DISVÈ-GLIERE, *at.anom. e n pass. comp.* Lo stesso che *Divegliere, Disvellere, Divellere, Svellere, Svegliere, Sverre, Diverre, Disverre*.

DISVÈLAMÉN-TÒ, *sm.comp.* Il disvelare, Discoprimento. Lo stesso che *Svelamento*.

DISVÈLAN-TE, *part.* di Disvelare. Che disvela.

DISVÈLA-RE, *at. comp.* Levare il velo. Lo stesso che *Svelare*. Contrario di *Velare*. V. Dichiarare - Far manifesto, Palesare - *N pass.* Deporre il velo, Scoprirsi.

DISVELA-TÒ, *ad.m.* da Disvelare. Lo stesso che *Svelato*.

DISVÈLATO-RE, *verb.m.* di Disvelare. Che disvela, Discopritore.

DISVELATRI-CE, *verb.f* di Disvelare. Che disvela.

DISVÈL-LERE, *at.anom.* Lo stesso che *Divellere, Disvegliere, Disverre*.

DISVÈL-TÒ, *ad. m.* da Disvellere, Disverre, Disvegliere.

*DISVÈMBRA-RE, *at.* Meglio *Smembrare*. Lo stesso che *Svembrare*.

DISVÈNI-RE, *neut.ass.anom.comp.* Venir meno, Mancare, Consumarsi. Lo stesso che *Svenire* - Indebolirsi, Affralirsi - Disconvenirsi, Disdirsi.

DISVÈNTU-RA, *sf.comp.* Lo stesso che *Sventura* e *Disavventura*.

DISVENTURATAMÉN-TE, *avv.comp.* Lo stesso che *Disavventuratamente* e *Sventuratamente*.

DISVÈNTURA-TÒ, *ad m. comp.* Lo stesso che *Disavventurato* e *Sventurato*.

DISVÈNU-TÒ, *ad.m.* da Disvenire. Lo stesso che *Svenuto*.

DISVÈRGINAMÉN-TO, *sm.comp.* Lo stesso che *Sverginamento*.

DISVÈRGINA-RE, *at.comp.* Lo stesso che *Sverginare* - *Met.* Profanare. Com. Inf. 7. *Volle rapire e disverginare il vergine regno di Dio.*

DISVÈR-RE, *at.anom.comp., sinc.di* Disvegliere o Disvellere. Lo stesso che *Sverre*.

*DISVÈRTUDA-RE, *neut.ass.* Perder virtù - *Sin.* Disvertudiare.

*DISVÈRTUDIA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Disvertudare*.

*DISVÈSTI-RE, *at.comp.* Contrario di *Vestire*. Meglio *Svestire* - *Met.* Privare, Far rimaner senza.

DISVÈSTI-TO, *ad.m da* Disvestire. Lo stesso che *Svestito* - *Met.* Privato, Fatto rimaner senza.

DISVÈZZA-RE, *at. comp.* Far perdere l'usanza, Disusare. Lo stesso che *Divezzare* e *Svezzare*-Spoppare - *N.pass.* nel primo significato.

DISVÈZZA-TO, *ad.m.* da Disvezzare. Lo stesso che *Divezzato*. Non leggesi che nel senso di *Spoppato*.

DISVIAMÉN-TO, *sm comp.* Il disviare o Il disviarsi. Lo stesso che *Disviatezza, Deviamento, Diviamento, Sviamento*.

DISVIAN-TE *part.* di Disviare. Che disvia.

DISVIA-RE, *at.comp.* Trarre della dritta o della cominciata via, Traviare, Storre, Allontanare. Lo stesso che *Diviare, Deviare, Sviare* - Contrario di *Avviare* nel sesto significato - *N.assoluto.* Dant. Conv. 111. *Tutti quelli che disviavano da nostra fede* - Tralignare, Degenerare - *N.passivo.*

DISVIATAMÉN-TE, *avv.* Con disviamento.

DISVIATÉZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Disviamento*.

DISVIA-TÒ, *ad.m.* da Disviare. Lo stesso che *Sviato* - Che sta lontano dalla via, Fuor di mano.

DISVIATO-RE, *verb.m.* di Disviare. Che disvia.

DISVIATRI-CE, *verb.f.* di Disviare. Che disvia dal bene, Che fa traviare. Lab. 109. *Amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello'ngegno.*

DISVIE-VOLE, *ad. com.* Atto a disviare.

DISVIGORI-RE, *neut.ass.comp.* Perder vigore. Lo stesso che *Svigorire* Contrario d'*Invigorire*.

DISVILUPPA-RE, *at. e neut. pass. comp.* Lo stesso che *Sviluppare*. Contrario di *Avviluppare*, e s'adopra tanto nel senso proprio che nel figurato.

DISVILUPPA-TÒ, *ad. m.* da Disviluppare. Lo stesso che *Sviluppato*. Contrario di *Avviluppato*.

DISVIRA-RE(Marin.), *n.ass.* Stornare. La Gomona, o il Viradore, o qualunque altro cavo disvira o si storna dall'argano, quando questo cavo retrocede, in vece di avanzare, e l'argano gira pel verso contrario. V. Virare.

DISVISCÈRA-RE, *at.comp.* Cavar le viscere. Lo stesso che *Sviscerare*.

DISVISCHIA-RE, *neut. pass.* Spianarsi, Spastojarsi, Svilupparsi.

LISVITICCHIA-RE, *at. comp.* Districare, Disciogliere. Lo stesso che *Sviticchiare*. Contrario di *Avviticchiare* - *Met.* Distinguere, Esaminar collo sguardo una cosa confusa e designarne le parti.

DISVIZIA-RE, *at. comp.* Levare il vizio, Purgare. Lo stesso che *Sviziare*. Contrario di *Viziare* - *N. pass.* Abbandonare il vizio.

DISVÒGLIA-RE, *at. comp.* Lo stesso che *Svogliare*. Contrario d'*Invogliare*.

DISVOGLIA-TÒ *ad.m da* Disvogliare. Lo stesso che *Svogliato*.

*DISVÒ-GLIERE, *at.anom.comp.* Vocabolo fuor d'uso affatto nella prosa, e sol permesso con gran parsimonia nel verso, per la rima. Meglio *Disvolgere, Svolgere*.

DISVÒLE-RE, *at. anom. comp.* Ricusare, Non voler più quel che si è voluto una volta. Lo stesso che *Svolere*. Contrario di *Volere*. (Come *Volere*.)

DISVÒLE-RE, *sm. comp.* Divieto. Contrario di *Volere, Ordine*.

DISVÒL-GERE, *at. comp.* Lo stesso che *Svolgere*. Contrario di *Avvolgere* - *Sin.* Disvogliere - Slogare. Sen. Pist. *Se alcuno si rompe la gamba o a se disvolga alcuno membro.*

DISVOLGIMÉN-TÒ, *sm. comp.* Il disvolgere.

DISVÒL-TÒ, *ad. m.* da Disvolgere. Lo stesso che *Svolto*.

DI TA-GLIÒ, *modo avverb.* Col taglio, Dalla banda del taglio.

DITALAS-SÒ, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Talassa* mare.) Il confluente o congiunzione di due mari.

DITA-LE, *sm.* Dito che tagliasi dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore - Anello da cucire.

DI TAN-TÒ, *modo avverb.* Lo stesso che *Tanto, Intanto*.

DI TAN-TO IN TAN-TÒ, *modo avverb.* Ogni tanto tempo, Di quando in quando.

DITAS-SA, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Asclepiadee*, con Corolla quasi rotata cinquepartita, con doppia Corona, l'esteriore cinquepartita, l'interna a cinque fogliolina ed opposta all'esterna. Le Antere son terminate da una membrana. (Dal gr. *Dis* due, e *Taxis* ordine, e ciò a motivo della doppia Corona.)

DITAS-SI, *sf.* Genere di Piante della *Diecia monadelfia*, famiglia delle *Tricocche*. Il Calice della pianta mascolina è cinquepartito, la Corolla è di cinque petali, e gli Stami son verticillati. Il Calice della pianta femmina è cinquepartito con cinque glandole opposte alle lacinie, lo Stilo trifido con tre stimmi a sei lobi crenati, el Frutto a tre capsole.

DI-TE(Mit.), il Dio delle ricchezze, e dell'Inferno, cioè Plutone. V. Dite *ad.* In gr. *Dytes* significa Chi s'immerge sottacqua, Palombaro - Prendesi ancora per la Città e pel Regno dello stesso Dite, ossia Plutone.

DI-TE, *ad.com.* Ricco. Voce latina.

DI-TE, *n pr.f.* - *Sin.* Ditte, Dicte.

DITEI-SMO, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Theos* Dio.) Antico Sistema che ammetteva nel governo del mondo due Dei, autori, l'uno del bene e l'altro del male: errore che sedusse Manicheo, e di cui ebbe a pentirsi anche il grande Agostino - *Sin.* Dualismo. V. Manicheismo.

DITEL-LO (*pl. f.* Ditella e Ditelle), *sm.* Quel Concavo che è sotto il braccio. Lo stesso che *Ascella*. (*Ditello* deriva da *Titillo* io solletico, e vuol dire Parte molto sensibile al solletico.)

DI TÈM-PÒ IN TÈM-PÒ, *modo avv.* Di quando in quando, Con qualche intermissione, A più riprese, A diversi intervalli - Successivamente - Col correre del tempo, Col procedere del tempo. Petr. canz. 53. *Di tempo in tempo mi si fa men dura - L'angelica figura.*

DITENÈ-RE, *at. anom.* Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada - *Sin.* Detenere - Rattenere, Imprigionare - *Modo vario.* Sallust. Catel. 6. *A quello studio, dal quale cominciato, m'avea dipartito e ditenuto lo disordinato desiderio d'onore.* (Cioè, *Tenuto lontano.*)

DITENITÒ-RE, *verb.m.* di Ditenere. Che ditiene. Lo stesso che *Detentore* e *Detenitore*.

DITENITRI-CE, *verb.f.* di Ditenere. Che ditiene.

DITÈNU-TÒ, *ad. m.* da Ditenere. Rattenuto, e per lo più s'intende di Chi è fatto prigione - *Sin.* Detenuto.

* DITÈRMINA-RE, *at.* Por termine, Por fine, Decidere. Meglio *Determinare* - Sentenziare, Decidere - *N.ass. e pass.* Deliberare.

* DITERMINATAMÉN-TE, *avv.* Meglio *Determinatamente*.

* DITERMINA-TO, *ad. m.* da Diterminare. Meglio *Determinato*.

* DITÈRMINAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Determinazione*.

DITERMÒS-SIDÒ (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Dis* due volte, *Therme* calore, ed *Oxys* acido.) Vocabolo che esprime il secondo grado di Termossidazione. V. Termossido.

* **DITÀSTAZIÒ-NE**, *sf.* Meglio *Detestazione.*

**DI TÈSTÈ**, lo stesso che *Testè.*

**DITHMA-RÒ**, Vescovo di Mersbourg, era figlio di Sigefrede conte di Sassonia. Avea indossato per qualche tempo la veste de' Benedettini. Chiuse gli occhi nel 1028. a' 42. anni, lasciando la Cronaca per servire alla Storia dell'Imperatore Errico I, opera scritta con sincerità, e di cui Leibnizio diè bella edizione dopo averla corretta in molti luoghi.

**DITHMA-RÒ** (Giusto-Cristoforo), famoso Letterato, nacque a Rotenburgo nell'Hassia, l'anno 1677. e cessò di vivere Professor di storia in Francfort al 1737. Leggonsi non pochi suoi scritti sulla Storia della Germania.

**DI-TICÒ** (ci), *sm.* (Dal gr. *Dyticos* chi s'immerge nell'acqua, che deriva da *Dytes* palombaro.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, che forman parte della Terza tribù, cioè quella degl' *Idrocanteri* o *Navigatori*. Son veri anfibii, poichè posson vivere lungamente sott'acqua nutrendosi d'altri insetti acquatici, ma avendo bisogno di respirar l'aria, escono dall'acque dolci de' laghi e de' fiumi per inseguir gl' insetti terrestri di cui son molto voraci.

**DITIÒ-NI**, ant. pop. dell'Illirio, nella Dalmazia.

**DITIRAMBAC-CIÒ** (ci), *sm.*, *pegg.* di Ditirambo.

**DITIRAMBEGGIA-RE**, *n. ass.* Verseggiar ditirambicamente. Far ditirambi.

**DITIRAMBICAMÈN-TE**, *avv.* In modo ditirambico.

**DITIRAM-BICÒ** (ci), *ad. m.* Di ditirambo, e per lo più è Aggiunto che dassi a' Versi fatti in onor di Bacco e del Vino, al Poeta che li compone ecc. - Dicesi ancora di talune Voci composte e nuove, perchè convengono al ditirambo - (Mus.) Detto anche d'uno Stile usato nell'antica musica greca, dedicato a Bacco, e che perciò dicevasi Bacchico - Usato a modo di *sm.*

**DITIRAM-BÒ** (Mit.), Soprannome di Bacco, così detto perchè nascendo era passato due volte per la porta del mondo - *Sin.* Ditirambogene. (Dal gr. *Dis* due volte, *Thyra* porta, ed *Amibo* io alterno, succedo, oltrepasso.)

**DITIRAM-BÒ**, *sm.* Specie di poesia propriamente in onor di Bacco.

**DITIRAMBÒ-GÈNE** (Mit.). Soprann. di Bacco. Lo stesso che *Ditirambo.* (Dal gr. *Dithyrambos*, su cui vedi *Ditirambo*, e da *Genos* schiatta, generazione.)

**DI TIRA-TA**, *modo avverb.* In un subito, *in senso figurato.* Fr. Giord. Pred. M. 1. 295. *Di tirata se ne vanno al cielo.*

**DITMAR-SCHÈN**, Paese della Danimarca sul Baltico, fra l'Elba e l'Eyder. Meldorff e Luden son le sue città principali.

**DI-TÒ** (*pl.* Diti *m.* e Dita *f.*), *sm.* Uno de' cinque membretti che derivano dalla palma della mano e dalla pianta del piede. Ogni dito della mano ha il suo proprio nome: *Pollice* o *Grosso*, *Indice*, *Medio*, *Annulare*, e *Mignolo* o *Auricolare*. Tutti han tre falangi, tranne il Pollice che ne ha due soltanto - *Sin.* Digito - Misura della larghezza d'un dito - Per iperbole. Tac. Dav. Ann. 12. 154. *Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio* - *NON POTERE ALZARE IL DITO*: Vivere con timore, e non ardire quindi di far novità. Diciamo anche *Non ardir d' alzare il dito* - *ALZARE IL DITO*: Atto di sprezzatura. Petr. canz. 17. *Non v' accorgete ancor per tante prove - Del bavarico inganno, - Che alzando il dito con la morte scherza?* (Il Castelvetro dice a questo luogo: *Il Bavaro faceva come i fanciulli che giuocano a toccar le serpi ed il fuoco; ma quando sono per metterri sopra il dito, l' alzano, scherzando con essi da lontano senza toccarli.*) - *AVERE ALCUNA COSA SU PER LE DITA*, *AVERE ALCUNA COSA SU PER LE PUNTE DELLE DITA*: Saperla benissimo. Detto de' numeri della Tavola Pittagorica, o delle Calende. Per meglio imprimere questi numeri nella mente, s' insegna a' fanciulli a calcolarli su per le punte delle dita - *AVER LE RAGIONI SU PER LE DITA*: Buon. Fier. 2. 8. *Te vincere è impossibil: tu sai troppo, - Tu hai troppe ragion su per le dita* - *DARSI DEL DITO NELL' OCCHIO*: Offender sè medesimo - *DAR SULLE DITA*: V. Dar mano - *LECCARSENE LE DITA*: Piacer sommamente alcun Cibo, e figuratamente Checchessia - *LEGARSELA AL DITO*: Imprimersi bene alcuna cosa nella mente. Detto da quel segno o filo che si lega o mettesi talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa - *LEGARSELA AL DITO*, *ALLACCIARSELA AL DITO*: Determinar di vendicarsi, Stampar nella mente il torto ricevuto, per farne vendetta a tempo opportuno. Detto da quel segno o filo che suol legarsi talvolta o mettersi al dito per ricordanza d'alcuna cosa - *METTERE E CAVARE IL DITO DAL FUOCO*: Dicesi per esprimere somma prestezza - *MORDERSI IL DITO DI CHECCHESSIA*: Dicesi per lo più in senso di Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia, e talora signif. Minacciar di vendicarsi - *MOSTRARE ALCUNO A DITO*: Drizzare il dito accennando verso alcuno che meriti d'esser notato, e si prende per lo più in cattiva parte - *NON SAPER QUANTE DITA SI HA NELLE MANI*: Non saper quel che ognuno dovrebbe conoscere - *SPUTARSI NELLE DITA*: Fare ogni sforzo. Frase tolta dall'uso di sputarsi nelle mani, quando alcuno vuol tener saldo checchessia per far forza - *TOCCARE IL CIEL COL DITO*: Dicesi dell' ottener cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, od oltre il suo desiderio - *NON USCIRE UN DITO DEGLI ORDINI, DE' COMANDI, DELLE LEGGI* ec.: Non violargli, Non trasgredirgli, nè punto nè poco - Nota proverbio. Varch. Ercol. 57. *Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli... riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi...; e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse broda* - (Astr.) La duodecima parte del disco d' un Pianeta - Alcuni Aritmetici danno il nome di *Diti* a' Numeri semplici dall' uno al nove; siccome dicono *Articoli* quelli che, aggiuntovi lo zero, dipendono da questi, come dieci, venti, trenta ec. - (Arche.) Misura lineare in uso presso gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Valeva la sedicesima parte del Piede, o circa dieci linee del Pollice - *A MENA DITO*: Per l' appunto, Benissimo. Scrivesi meglio *A menadito.*

**DI-TOLA** (*pl.* Ditole), *sf.* Fungo che ha il Caule grosso, carnoso, incestito, ed i Rami ineguali, ed appuntati. È comune ne' boschi, ed è buono a mangiarsi cotto a guisa degli altri funghi. Varia dal bianco al giallo, al rosso. Diz. di A. Pasta. *Le ditola sono una sorta di funghi buoni a mangiare* - (Ar. Mes.) *Ditole* dicono i Tessitori di drappi que' Regoli del carretto, che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini. In alcuni luoghi della Toscana chiamansi anche *Palmerella.*

**DI-TÒMA**, *sf.* (Dal gr. *Dis* due volte, e *Tome* taglio.) Sottogenere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, compresi nella seconda sezione della famiglia degli *Xilofagi*, e che appartengono propriamente al genere *Trogosita*. Hanno le Antenne con due soli articoli alquanto corti, da cui le mandibole sono in parte nascoste. Comprende il *Lyctus crenatus.*

**DI-TÒNÒ** (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Tonos* tuono.) Intervallo composto di due tuoni.

**DITORA-CÈ**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Thorax* petto.) Mostro per eccesso con due Toraci.

**DITÒSSI-A** (ie), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Toxon* arco.) Genere di Piante stabilito da Schmaltz con due specie del genere *Celsia*, distinte da Calice con cinque divisioni ineguali, seghettate, da quattro Stami, tra' quali due lunghi e piegati in arco, e da Capsola bivalve.

**DI TRA**, *prep.* Lo stesso che *Infra.* Fr. Giord. 139. *Ella solo di tra tanti fu eletta* - - *Modo vario.* Introd. Virt. 22. *Abbandonerebberti incontanente* (le virtù) *e partirebberti di tra i buoni.*

**DITRACHI-CERÒ**, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, *Trachys* aspro, e *Ceras* corno.) Genere di Vermi intestini, caratterizzati da corpo vescicoloso con due corna nella parte anteriore riunite alla loro base, ed in tutta la loro lunghezza guernite di membrane aspre e filamentose.

**DITRAIMÈN-TÒ**, *sm.* Il ditrarre. Introd. Virt. 39. *Ditraimento si è quando l'uomo nasconde l' altrui beni.*

* **DITRAPPA-RE**, *at.* Sembra lo stesso che *Arrappare*, o *Rubare.* Lib. Dicer. *Per ditrappare i beni di coloro che sono uccisi.*

* **DITRAR-RE**, *at. anom.* Torre, Usurpare. Lo stesso che *Detrarre* - Deviare, Distrarre.

**DI TRASCÒR-SÒ**, *modo avv.* Di volo, Di sfuggiasco.

**DI TRAT-TÒ**, *modo avv.* Subitamente, In un subito - *DI PRIMO TRATTO*: Prontamente, Nel principio del negozio.

**DI TRAT-TÒ IN TRAT-TÒ**, *modo avverb.* Di quando in quando.

**DI TRAVÈR-SÒ**, *modo avverb.* Dalla banda traversale, Traversalmente - Dalla parte della larghezza.

* **DITRAZIÒ-NE**, *sf.* Meglio *Detrazione* - Termine astrologico. G. V. 12. 40. 13. *Partito Giove dalla congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunto in quello colla Cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.*

**DITRICHÌ-ASI** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Dis* due, e *Thrix*, *thricos* capello.) Male delle Palpebre consistente in due ordini di ciglia o peli.

Ditridat-tili, *sm. pl.* (Dal gr. *Dis* due, *Tris* tre, e *Dactylos* dito.) Tribù d'Uccelli le cui specie son fornite di due o tre dita davanti, e ne sono affatto prive posteriormente.

Ditrigli-fò (Archi.) *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Triglyphos* triglifo.) Spazio compreso tra due Triglifi.

*Ditrincia-re, *at.* e *neut.* Tagliar minutamente.

Ditrochè-o (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Tracheos* trocheo.) Piede di quattro sillabe, delle quali la prima e la terza lunghe, e brevi la seconda e la quarta, cioè composto di due Trochei.

Di trot-tò, *modo avverb* Con trotto V. Andar di trotto. Bern. Orl. 1. 5.28. *Malagigi si mette un diavolo sotto, - E per l'aria ne va più che di trotto.* (Qui vale *In fretta.*)

Dit-ta, *sf.* Lo stesso che *Detta* nel signif. di Buona fortuna, come *Disditta* vale Disdetta in significato opposto. (In gr. *Dityche* signif. Doppia fortuna) - Società, Compagnia di negozio, che va sotto il nome di uno o più de' suoi componenti: p. e. *Tizio e Cajo; Cajo e Compagni* ec. (Dal lat *Dicta* detta, nominata, poichè traffica sotto un nome sociale.)

Dittai-nò, Fiu. della Sicilia.

Dittamni-te (Farm.), *sf.* Vino emenagogo che preparavasi anticamente mettendo il Mosto a fermentare in sul Dittamo.

Dit-tamo, *sm.* Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, che han Calice deciduo, Corolla a cinque petali, Filamenti glandulosi incurvi e cinque Follicoli dispermi. Questo genere è così denominato dagli effetti salutari della specie detta *Frassinella bianca*, e non già dalla lor somiglianza colla Pianta dello stesso nome tanto celebrata dagli Antichi - *Sin.* Dictamo. Voce greca - *Dittamo cretico*, o *Dittamo di Candia*: Specie d'Origano le cui sommità fiorite, decantate altre volte come vulnerarie e cordiali, entrano nella composizione della Teriaca, del Mitridate, del Diascordio, e della Confezione di Giacinto. (Da *Dicte* Ditte, montagna di Creta, o secondo altri da *Dicto* lo partorisco, per la proprietà attribuitagli di accelerare i parti.) - *Dittamo falso* o *Pseudo dittamo*: Specie di Marrubio molto simile al Dittamo di Candia, ma privo d'odore.

Dittancla-si, *sm.* Nome dato dal meccanico Müller di Vienna ad un Cembalo da lui inventato nel 1800, e composto di due tastiere, in una delle quali le corde son tirate ad un'ottava più alta che nell'altra, e fra ambedue trovasi una lira con corde di budello. [ragonese.

Ditta-ni, pop. della Spagna Tar-

* Ditta-re, *at.* Vocabolo che oggi si tollererebbe soltanto in Poesia. Meglio *Dettare* - Comporre.

* Ditta-tò, *ad. m.* Meglio *Dettato*.

* Dittatò-re, *verb. m.* di Dittare. Che detta. Meglio *Dettatore* - (St. Ant.) *sm.* Magistrato supremo della Repubblica Romana, rivestito dell'autorità regale. Dicesi anche *Dettatore*.

Dittatò-rio (*ii*), *ad. m.* Attenente a Dittatore, ed all'autorità di esso.

Dittatu-ra, *sf.* Dignità del Dittatore.

*Dittazió-ne, *sf.* Dettato. S. Agost. C. D. 4.5. *Una lettera è particella d'una dittazione, e d'un nome.*

Dit te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Dite* e *Dicte*. V. Dicte.

Dit-te (Geog.), lo stesso che *Dicte*.

Dit-te (Mit.), Guerriero nato in Creta, che seguì Idomeneo all'assedio di Troja. Valente letterato del secolo XV. scrisse la *Storia della guerra di Troja*, e pubblicolla sotto il nome di *Ditte*. Fra le molte versioni di quest'Opera pregiata, distinguonsi quelle di Mad. Dacier e di Tommaso Porcacchi - *Sin.* Ditti, Dictys.

Ditte-o (*ei*), *ad. pr. m.* Di Ditte - (Mit.) Soprann. di Giove, tolto dall'antro di Ditte dove nacque e fu allevato - Soprann. di Minosse Re di Creta - *Corona dittea*: Così da taluni fu chiamata la Costellazione di Arianna figlia di Minosse Re di Creta - *Ninfe dittee*: Ninfe dell'Isola di Creta, così dette dal Monte Dicte o Ditte.

Dit-teri, *sm. pl.* Settimo Ordine della classe degl'Insetti, nel quale comprendonsi quelli che son forniti di due sole ali - *Sin.* Dipteri, Bialati. (Dal gr. *Dis* due, e *Pteron* ala) - (Archi.) Edifizii antichi circondati da doppio colonnato o da doppia serie di colonne.

Ditte-ride, *sf.* Genere di Piante così dette perchè i due intagli superiori del loro Calice sono in forma di ala - *Sin.* Dipteride.

Dittèri-giò (*gi*), *ad. m.* Epiteto di Seme a due ale, e del Corpo o dorso d'un Pesce guernito di due pinne - *Sin.* Dipterigio. (Dal gr. *Dipteryx*, *Dipterygos* a due ale, e questo da *Dis* due, e *Pteryx*, *ygos* ala, onde *Pterygion* aletta.)

Ditterodó-ne, *sm.* (Dal gr. *Dis* due, *Pteron* ala, ed *Odus* dente.) Genere di Pesci da Lacépède stabilito nella divisione de' *Toracici*, formato colle specie de' generi *Sparus* e *Perca*. I loro denti son disposti in uno o parecchi ordini - *Sin.* Dipterodone.

Dit-ti, *n. pr. m.* V. Ditte.

Dit-ti (Mit.), Figliuolo di Magnete Re di Serifo, e fratello minore di Polidette.

Dit-ti (Mit.), Centauro ucciso da Piritoo. [di Agamede.

Dit-ti (Mit.), Figlio di Nettuno e

Dittia-rio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Dicty*, *yos* rete.) Il naturalista Hill dà questo nome al Fungo detto *Clatro* da Linneo, perchè è reticolato - *Sin.* Dictiario.

Dit-ticò (*ci*), *sm.*, e più spesso *Dittici* nel numero del più. Libro in cui gli Antichi registravano i nomi de' loro Consoli e Magistrati: così detto perchè formato di due tavolette. La primitiva Chiesa avea anch'essa i suoi Dittici - *Sin.* Diptico. (Dal gr. *Dis* due, e *Ptyx*, *ycos* piega, onde *Diptycos* doppio, quasi a due pieghe.)

Ditti-dio (*ii*), *sm.* Genere di Piante crittogame da Schrader stabilito nella famiglia de' *Funghi*, distinte da Peridio diafano, reticolato o venoso, che inegualmente apresi da' lati o in cima - *Sin.* Dictidio. (Dal gr. *Dicty* rete onde *Dictydion* reticella.)

Ditti-na (Mit.), *n. pr. f.* Lo stesso che *Dittinna*.

Dittine-a (Mit.), Soprann. di Diana, sotto il quale avea tempio nella Focide.

Dittin-na (Mit.), *n. pr. f.* - *Sin.* Dictina, Dittina.

Dit-tinna (Mit.), Ninfa dell'Isola di Creta, che inventò le reti da caccia. È la stessa che *Britomarte* figlia di Giove, la quale gittossi in mare, per non cader nelle mani di Minosse che l'inseguiva. Ebbe da Giove l'immortalità, a preghiera di Diana, che fu detta anche *Dittinna*.

Dittin-nie, Feste che celebravansi a Sparta in onor di Diana Dittinna - *Sin.* Dictinie.

Dittiò-ide, *sf.* (Dal gr. *Dicty*, *yos* rete, ed *Idos* forma.) Inviluppo o Tessitura de' rami dell'Arteria carotide alla base del Cerebro, che rassomiglia alla rete - *Sin.* Dictioide.

Dittiòpsi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dicty* rete, ed *Opsis* vista.) Difetto dell'Occhio, per cui veggonsi ombre ramose somiglianti a rete o tela di ragno - *Sin.* Dictiopsia.

Dittiòte-co (*ci*) (Archi.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Dicty* rete, ed *Etheca* aor. 1. di *Tithemi* porre.) Edifizio nella cui costruzione i mattoni son posti di fianco, e rendono la forma d'una rete; quindi da' Latini fu detto *Opus reticulatum*.

Dittiòte-e, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Dicty*, *yos* rete.) Ordine di Piante da Lamouroux stabilito nella famiglia delle *Talassofite*, caratterizzate da organizzazione fogliacea e reticolata - *Sin.* Dictiotee.

Dittiòt-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Dicty*, *yos* rete, e *Pteron* ala.) Sezione d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, che son contraddistinti dall'ale reticolate - *Sin.* Dictiopteri.

* Dit-tò, *sm.* da Dicere. Meglio *Detto*. [*Detto*.

*Dit-tò, *ad. m.* da Dicere. Meglio

Dit-tòn (Umfredo) nacque a Salisburì, dettò Matematica dalla Cattedra in Londra, e pubblicò la *Dimostrazione della Religione Cristiana*, tradotta in francese da La Chapelle. Chiuse gli occhi nel 1615., a' 40 anni.

Dittónga-re, *at.* Ridurre a dittongo - *Sin.* Diftongare.

Dittóngatamen-te, *avv.* Con dittongo, In modo dittongato.

Dittónga-tò, *ad. m.* da Dittongare.

Dittòn-go (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Dis* due, e *Phthongos* suono.) L'unione o la misura di due vocali pronunziate insieme da fare una sillaba sola, ma due suoni enunciati in una sola emission di voce. I Dittonghi della nostra lingua sono: *Ai*, *Au*, *Ei*, *Eu*, *Ia*, *Ie*, *Iu*, *Oi*, *Ui*, *Uo* - *Sin.* Diftongo - Quella codetta che s'appicca alla lettera *E*, per segnar che è dittongata.

Ditúffa-re, *at. comp.* Lo stesso che *Attuffare* e *Tuffare*. Segn. Gov. Arist. 7. 17. *È in costume appresso di molti barbari dituffargli (i figliuoli) nel fiume gelato, subito ch'e' son nati.* (Dovrebbe forse leggersi *Di tuffargli.*)

*Diturpa-re, *at.* Meglio *Deturpare*.

Di tut-tò, *modo avverb.* Del tutto, Sopra tutto, In tutto - Per *Di tutto punto*. Car. let. ined. 2. 181. *Il papa di bronzo è già di tutto, ed è cosa bellissima.*

Di tut-tò pun-tò, *modo avverb.* Compiutamente. V. Punto.

Di tut-to rilie-vò (Pit.), *modo avverb.* V. Figura rotonda.

Dit-zen, Bor. nel Gran Ducato del

Basso Reno, a 7 L. S. E. da Osnabrück. Buone saline. - *Sin.* Dissen.

DI-U, Cit. forte dell'Indostan nel Guzerate, in un'isola dello stesso nome, con comodo porto sul Golfo di Gambai. Long. 67.25. Lat. 20.46.

DI-U, Capo dell'Indostan.

DI-UM, Cit. nella Macedonia, oggi Standia.

DI-UM, ant. cit. dell'Is. di Creta.

DI-UM, ant. cit. dell'Eubea.

DI-UM, ant. cit. nella Celesiria.

DIUM-VIRÓ, *ad.* e *sm. comp.* Voce latina. Meglio *Duumviro.*

DI UN MO-DÒ, *modo avverb.* D'uno stesso modo, Egualmente. Scrivesi anche *D'un modo.* [cordemente.

DI UN VOLE-RÈ, *modo avverb.* Con-

DI-UR, Fiu. dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

DIURE-SI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Dia* che indica separazione, ed *Uresis* atto di urinare.) Escrezione abbondante d'orina.

DIURE-TICÒ(ci), *ad. m.* Che ha facoltà di muover l'orina - *Sim.* Mens. Sat. 3. *Ne scappò fuora - Da un certo diuretico libraccio - Un puzzo tal che il naso appesta ancora* - Usato frequentemente in forza di *sm.* nel primo significato.

DIU-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Dis* due, ed *Ura* coda.) Genere di Piante esotiche da Smith stabilito nella *Ginandria diandria*, e nella famiglia dell'*Orchidee*, caratterizzato da Perianzio diviso profondamente in sei parti irregolari, le due anteriori delle quali sono lineari e prolungate in code. [no. Meglio *Diurno.*

DIURNA-LÈ, *ad. com.* Di ogni gior-

DIUR-NÒ, *sm.* Libro contenente le Ore canoniche che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte.

DIUR-NÒ, *ad. m.* Del dì, del giorno. Contrario di *Notturno* - Di ogni giorno. Quotidiano, Diurnale.

DI-US (Mit.), uno de' capi degli Allizonii, che recossi in soccorso di Priamo.

DI-US-FI-DÌUS (Mit.), ant. Dio de' Sabini, il culto del quale passò a Roma. Egli veniva reputato il Dio della buona fede. Il diceano figlio di Giove.

DIUTURNAMÈN-TÈ, *avv.* Lungamente.

DIUTURNITÀ, *sf.*, *astr. di* Diuturno - *Sin.* Diuturnitade, Diuturnitate.

DIUTUR-NÒ, *ad. m.* Lungo, e si riferisce a Tempo - Durevole.

DI-VA, *sf.* Lo stesso che *Dea* - Dama e Innamorata.

DI-VA, Fiu. della Normandia, che sorge sotto Gassey, e si scarica nel mare al porto di Diva. Comincia ad esser navigabile a Corbon.

DI-VA, Fiu. nel Poitou che sbocca nel Touay, a 1 L. da Saumur.

* DI VAC-CIO, *modo avverb.* Meglio *Di subito.*

DIVAGAMÈN-TÒ, *sm.* Il divagare. Lo stesso che *Svagamento.*

DIVAGAN-TÈ, *part.* di Divagare. Che divaga.

DIVAGA-RÈ, *neut. ass. comp.* Andar vagando. Lo stesso che *Svagare* e *Vagare.*

DIVAGA-TÒ, *ad. m.* da Divagare.

DIVA-LI, Feste in onor della Dea Angerona, stabilite in occasione d'una specie di Scheranzia pericolosa, da cui furono lungamente molestate alcune popolazioni della Grecia.

DIVALLAMÈN-TÒ, *sm.* Il divallare.

DIVALLA-RÈ, *n. ass.* e per lo più *n. pass.* Avvallare, Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare. Liv. M. *Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi.*

DIVAMPAMÈN-TÒ, *sm.* Il divampare. Lo stesso che *Avvampamento* - *Sin.* Divampo. [re. Che divampa.

DIVAMPAN-TÈ, *part.* di Divampa-

DIVAMPA-RÈ, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Avvampare* - In senso metaforico.

DIVAMPA-TÒ, *ad. m. da* Divampare. Lo stesso che *Avvampato.*

DIVAM-PÒ, *sm.* Meglio *Divampamento.*

DIVANI-STI, Membri che compongono il Divano o Consiglio del Gran Signore.

DIVA-NÒ, *sm.* Consiglio de' Bassà e Ministri del Sultano. (In pers. *Diwan* vale Pubblica udienza del Principe. In turco *Divan* signif. propriamente Grande assemblea d'uomini per giudicare, e s'estende ad indicar quella de' Consiglieri del Gran Signore.) - (Ar. Mes.) Oggi chiamasi pure *Divano* una specie di Sofà o Canapè.

DI VANTAG-GIÒ, *modo avverb.* Vantaggiatamente, Ottimamente - Inoltre - *A modo d'ad.* Di soverchia bontà ed eccellenza, o simile.

DIVANZA-RÈ, *at.* Prevenire alcuno nell'andare, Precorrere, Antecorrere.

DI-VAR, Is. nel Mar dell'Indie.

DIVARIA-RÈ, *at. comp.* Lo stesso che *Variare.*

DIVARIA-TÒ, *ad. m. da* Divariare. Lo stesso che *Variato.*

DIVA-RIÒ (ii), *sm.* Varietà, Differenza - *Sin.* Divaro. (Voce composta di *Di* e *Vario*, intendendo: *Nullo c'è di vario fra queste due cose.* Muratori.) - Diporto, Divertimento.

DIVA-RÒ, *sm.* Lo stesso che *Divario*, ma non si direbbe che in Poesia.

DIVASTAMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Devastazione* e *Devastamento.*

DIVASTA-RÈ, *at.* Lo stesso che *Devastare.* [*Devastazione.*

DIVASTAZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che

DIVAVA-LI (Mit. Ind.), Festa che si celebra la vigilia della Luna nuova di ottobre, in lieta commemorazione della morte d'un Gigante.

DIVE, Fiu. della Francia tra' Dipartimenti della Vienna e delle due Sevre.

DIVECCHIAMÈN-TÒ, *sm.* Il divecchiare. Buon. Fier. 4. 2. 7. *E gli credei - Divecchiamenti delle guardarobe.*

DIVECCHIA-RÈ, *at. neut.* Tor via le cose vecchie. Rinnovare, Svecchiare.

DIVEDÈ-RÈ, Voce formata dalla particella *Di* e da *Vedere*, e s'usa sempre congiunta con *Dare* - DARE A DIVEDERE: Far conoscere, Far capace, Mostrare, Dimostrare. Significa anche *Dare ad intendere* - NON VOLER DARE A DIVEDERE ALCUNA COSA: Non voler farla conoscere, Non volerne dare indizio o sentore.

DI VEDU-TA, *modo avverb.* Avendo visto. Pecor. giorn. ult. nov. 2. *Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente.*

DIVÈ-GLIERE, *at. anom.* Lo stesso che *Divellere* - Gli antichi dissero *Divelgi* per *Divelga* - Dissodare, Sbroncouare, Scassare, che dicesi anche *Divellere* - *Per met.* nel primo significato. Mor. S. Greg. *Ma veramente del tutto non possono da loro diveglierne la radice di quello.* [*Divellimento.*

DIVEGLIMÈN-TÒ, *sm.* Lo stesso che

DIVÈL-LERE, *at. anom.* Propriamente Tirar fuori della terra una pianta colle sue radici, e generalmente Sverre, Spiccar con forza qualche cosa. V. Dibarbicare, Dibarbare, Sradicare, Spiantare, Sbarbare, Stirpare - *Sin.* Diveglière, Disvellere, Diverre, Divelvere, Disverre, Sveglière, Svellere, Sverre - *Per met.* detto dell'*Animo*, Estirpare, Distruggere. Seu. Pist. *Non posso del tutto i suoi vizii divellere e estirpare* - *N. pass.* Spiccarsi, Partirsi, Torsi via. Bocc. nov. 60. 14. *Con fatica dalla cucina... si fu divelto.* (*Divelto. Divelgo o divello, divelli, divelle: Divelliamo, divellete divellono o divelgono. Divelsi, divellesti, divelse: Divellemmo, divelleste, divelsero.* Nel resto è regolare.)

DIVELLIMÈN-TÒ, *sm.* Il divellere, Estirpazione, e dicesi tanto al proprio che al metaforico - *Sin.* Diveglimento - Convulsione, ed in questo significato è voce antica.

DIVELTA-RÈ, *at.* Scassare, Diveglière la terra.

DIVÈL-TÒ, *sm.* Il lavoro del diverre, e La terra stessa divelta.

DIVÈL-TÒ, *ad. m. da* Divellere, Diverre e Diveglière - Nel terzo significato di *Diverre.*

* DIVEL-VÈRE, *at. anom.* e *n. pass.* Meglio *Divellere.* Faz. Dittam. 1. 13. *Fatua fu sua sposa ed indovina. - Della qual poi il nome si divelve - Di Fata, che pronunzia le destina.* (Qui figuratamente per *Trarre, Derivare.*)

DI VE-NA, modo *avverb.* Di voglia, Di cuore, Di fede. I Latini diceano *Ex animo.*

DIVENI-RÈ, *n. ass. anom.* Venire a stato diverso di quello che è o era prima, variando o nella sostanza o negli accidenti, Cangiarsi, Diventare - Gli Antichi dissero *Divenirebbe* per *Diverrebbe*, e *Divegniamo* per *Diveniamo* - Locuzione varia. Ovid. Pist. 199. *Divenni sagace di tanta ragione dal savio amore* - DIVENIR DI MILLE COLORI: V. Diventare - Avvenire, Accadere, ed in questo significato dicesi anche *Addivenire.* Bocc. nov. 54. 4. *E domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della gru.* (Cioè, *Che fosse divenuto dell'altra coscia della gru.*) - Provenire - *Arrivare, Venire*, ed in questo significato è voce antica - DIVENIRE ALL'ESTREMO: Cadere in ruina, Disertarsi - DIVENIRE IN TRISTIZIA: Cadere, Dare in tristizia - Trapassar ragionando d'una in altra cosa. Mor. S. Greg. 5. 9... *Lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione.* (Come *Venire.*)

DIVÈNTA-RÈ, *n. ass.* Venire ad uno stato diverso dal precedente, Farsi diverso da quello che si era prima, variando nella sostanza o negli accidenti - *Sin.* Addiventare, Doventare. V. Divenire. Dal lat. *Deventum* part. di *Devenire*, che signif. Venire, Andare, Arrivare) - Nota locuzione. Pallad. 1. 10. *È migliore* (la rena) *se incontanente cavata si mischi; perocchè stando, o da sole, o da acqua, o da freddo diventa rana.* (Cioè, *Il sole ecc. la fan diventar rana*) - DIVENTAR DI MILLE COLORI: Dicesi per iperbole di Co-

loro che per paura, o per altra passione, cangiano il color del volto. Diciamo anche *Divenir di mille colori*-DIVENTAR ROSSO: Dicesi di Chi per vergogna o simile, per concorso di sangue nel volto,si mostra più rosso dell'usato - Venire. Segr. Fior. Art. Guerr. 2. p.62. *Tanto che gli eserciti spagnuoli sono diventati in una grandissima riputazione*--*Attivo*, Trasmutare, Trasformare, ma non è più in uso.

**DIVÈNTA-TÒ**, *ad.m.* da Diventare- *Sin.* Divento, Doventato.

**DIVENTILA-RE**, *at. comp.* Meglio *Ventilare.*

* **DIVÈNTILA-TÒ**, *ad.m.* da Diventilare. Dibattuto, Discusso. Meglio *Ventilato.*

**DIVÈN-TÒ**, *ad.m.*, *sinc. di* Diventato.

**DIVÈNU-TÒ**, *ad. m.* da Divenire - Pervenuto, Fatto, Diventato.

**DI VER**, *prep.* col quarto caso, usata in Poesia. Lo stesso che *Di verso.* Ar. Fur. 29. 36. *Che se'l guerrier venia di ver la torre ec.*

**DIVERBERA-RE**, *at. comp.* Lo stesso che *Verberare.*

**DIVER-BIÒ(ii)**, *sm.* Dialogo, Discorso, o Proposta e Risposta di due o più Persone. (Dal lat. *Duo* due, e *Verbum* parola.)

**DIVERGEN-TE**, *part.* di Divergere. Che diverge, Che fa divergenza.

**DIVERGEN-ZA**, *sf.* L'allargarsi che fan due Linee non parallele nel prolungarsi.

**DIVER-GERE**, *n. ass.* Esser divergente. (Dal lat. *De* da, e *Vergere* volgere, piegare.)

**DI VERITÀ**, *modo avverb.* Lo stesso che *Di vero.*

**DI VER-NÒ**, *modo avverb.* In tempo d'inverno.

**DI VE-RÒ**, *modo avverb.* Veramente, Fermamente, Per certo - *Sin.* Di verità, In verità, Per verità, In vero- Da vero, Da senno.

**DIVER-RE**, *at. anom.* Lo stesso che *Divellere* - *Met.* Borgh. Orig. Fir. 206. *Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a diverla* (Fiorenza) *di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole* - (Agr.) *N.ass.* Lavorar profondamente la terra per far posticci, che dicesi anche *Scassare*; onde *Divelto* chiamasi quel Lavoreccio, el Terreno divelto e scassato.

**DIVERSAMEN-TE**, *avv.* Con diversità, Differentemente, Variamente - Eccessivamente, Furiosamente, ma in questo significato è voce antica - Crudelmente, Orribilmente, Stranamente. Tes. Br. 2. 28. *Le guerre crebbero diversamente in Italia.*

*__DIVERSA-RE__, *n.ass.* e *pass.* Esser diverso, differente, Non convenire.

**DIVERSIFICAMEN-TÒ**, *sm.* Lo stesso che *Diversificazione.*

**DIVERSIFICA-RE**, *at.* e *n. pass.* Fare o Esser diverso, Variare, Differenziare. (Dal lat. *Diversum facere* fare, render diverso.)

**DIVERSIFICA-TÒ**, *ad.m.* da Diversificare.

**DIVERSIFICAZIÒ-NE**, *sf.* Varietà, Differenza, o piuttosto Diversità - *Sin.* Diversificamento.

**DIVERSIÒ-NE**, *sf.* Il divertire. (Dal lat. *Diversum* part. di *Diverto* io divertisco, io torco, io volto il mio cammino.) - Parlando di *Acque*, La deviazione d'una parte dell'acqua corrente: mezzo che si pratica per prosciugar paludi o terreni soggetti ad essere inondati. La diversion totale direbbesi *Inalveazione* - Parlando di *Strade* o simili, Svolta, Torcimento dalla dirittura - *Diversione* dicevasi da' Medici il Divertire il corso o flusso degli umori da una in altra parte del corpo, per mezzo di rimedii adattati - (Milit.) Operazione offensiva, Attacco fatto in un luogo, onde richiamare e divertire in un altro le imponenti forze del nemico.

**DIVERSISSIMAMEN-TE**, *avv. sup.* di Diversamente.

**DIVERSIS-SIMÒ**, *ad.m.*, *sup.* di Diverso.

**DIVERSITÀ**, *sf.*, *astratto* di Diverso. Varietà, Differenza, Distinzione, Qualità inerente nelle cose, la quale fa che una di esse non possa sostituirsi all'altra senza indurre cangiamento - *Sin.* Diversitade, Diversitate V. Differenza - Crudeltà, Stranezza. Tes. Br. *E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro* Avversità, Disavventura, Disgrazia D. Gio. Cell. lett. 16. *Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto* - Furia, Veemenza, Fretta grande. Franc. Sacch. nov 160 *L'altro* (mulo) *benchè non fosse trafitto con gran diversità seguia il compagno, traendo e saltando non men di lui.*

**DIVERSI-VÒ**, *ad.* usato frequentem. in forza di *sm.* Canale che diverte o devia parte dell'acque d'un fiume - *Diversivo a fior d' acqua*: Lo stesso che *Sfioratore.* I Toscani generalmente dicono *Rifiuto.*

**DIVER-SO**, *ad. m.* Che non può sostituirsi ad altra cosa senza indurre cangiamento, Che non è simile, Vario, Differente. V. Altro e Contrario - Colla prep. *A* o *Al.* Tas. Ger. 15. 4. *Si ch'uom sempre diversa a sè la vede* - Colla preposizione *Da* o *Dal.* Petr. canz. 6. 6. *Da me son fatti i miei pensier diversi* - Strano, Stravagante - Non ordinario, Insolito - DIVERSO D'OGNI COSTUME: Alieno da ogni bontà, Scostumato - Incredibile. Fr. Giord. 132. *Diversa cosa pare questa a udire* - Crudele, Orribile, Aspro. G. V. 9. 116. 1. *Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova?*

**DIVER-SÒ**, *avv.* Diversamente.

**DI VER-SÒ**, *prep.* che signif. moto da luogo, e richiede il quarto caso. Dalla banda. V. Verso - *Sin.* Di ver- G. V. 2. 8 *Egli di verso Lombardia, e Grimoaldo vi venne dall' altra parte* - Talora signif. Moto a luogo. M. V. 10. 13. *E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara ec.* - Talora signif. Stato in luogo. M. Aldobr. P. N. 61. *Le cittadi che sono di verso oriente ec.* - Nota pleonasmo. Guicc. Stor T. 3. 10. *Perchè rimasero allargati e liberi dalla parte di verso Lucca.*

*__DIVERSÒ-RIÒ__, *sm.* Albergo. Voce latina.

**DIVERTÈN-TE**, *part.* di Divertere e Divertire.

**DIVER-TERE**, *at. anom.* e *neut. pass.*, lo stesso che *Divertire*, nel primo significato.

**DIVERTI-CÒLÒ**, *sm.* Lo stesso che *Diverticulo.* Voce latina.

**DIVERTI-CULÒ**, *sm.* Propriamente Viottolo che svolge dalla strada dritta o principale da cui si deriva, e *fig.* Luogo appartato, od anche Scusa, Pretesto, ed altresì Digressione, Episodio - *Sin.* Diverticolo - (Anat.) Qualunque Appendice cava che sorge dalla superficie del Tubo intestinale colla cavità del quale comunica, ma non ha uscita.

**DIVERTIMEN-TÒ**, *sm.* Alienazione, Scostamento, Allontanamento - Ciò che può divertire e frastornare - Passatempo, Spasso.

**DIVERTI-RE**, *at. anom.* Tener lontano, Impedire, Rivolgere altrove - *Sin.* Divertere. V. Distrarre - DIVERTIRE ALCUNO DA ALCUNA COSA: Distrarnelo - *N. pass. ed assoluto.* Deviar dal proposito, Volgersi ad altra cosa diversa da quella che si è intrapresa - Spassarsi, Prender qualche divertimento, ed in signif. attivo, *Rallegrare, Far piacere.* (Da *Divertire* in senso di Tener lontano, Volgere, ed è Volger l'animo dalle cure, Tenerlo lontano dalle occupazioni.)

**DIVERTI-TÒ**, *ad.m.* da Divertire e Divertere.

**DI-VES**, Genii maschi e femmine della Mitologia persiana.

**DI-VES**, Bor. nella Normandia con 500. abit., a 5. L. N. E. da Caen, sulla foce della Diva.

**DIVESTI-RE**, *at. comp.* Lo stesso che *Disvestire.* Contrario di *Vestire.* Meglio *Svestire.*

**DIVETTA-RE**, *neut. ass.* Tremare in vetta gagliardemente. Al. Segn. Descr. *Vedere... traballar tutto il suolo, divettar gli alberi vacillando* - (Ar. Mes.) Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato - (Agr.) Lo stesso che *Mozzare.*

**DIVETTATU-RA**, *sf.* L'atto di divettar la lana. Vocabolo de' Lanajuoli.

**DIVETTI-NÒ**, *ad.* e *sm.* Quegli che divetta - *Sin.* Battilana.

**DIVEZZA-RE**, *at.* Lo stesso che *Disvezzare* e *Svezzare.* Contrario di *Avvezzare* Spoppare, Slattare - Togliere il vezzo (ornamento del collo.) Salvin. Annot. B. T 4 4. 13. *Quando un marito toglie il vezzo alla moglie...., si dice divezzarla* - *N. pass.* Lasciar l'uso o il vezzo, Mutar l'uso o il costume preso. Segr. Fior. As. 1. *Benchè io mi sia divezzo di dir male.*

**DIVÈZZA-TÒ**, *ad. m.* da Divezzare. Lo stesso che *Disvezzato* e *Svezzato.*

**DIVEZ-ZÒ**, *ad. m.*, *sinc. di* Divezzato. Dicesi di Chicchessia che per lungo tempo abbia tralasciato l' uso o l'esercizio d'alcuna cosa - Spoppato.

**DI-VI**, *modo avverb.* Da quel luogo.

**DIVIAMEN-TÒ**, *sm.* Il diviare, Svagamento. Lo stesso che *Sviamento.*

**DIVIA-NA** (Mit.), Diana ossia la Luna, considerata ne' suoi due aspetti di altezza e di larghezza.

**DIVIA-RE**, *at.* Lo stesso che *Sviare* e *Deviare* - *N.ass.* e *pass.* Uscir della via, Torcere dal sentiero, Volgersi ad altra parte, e dicesi così nel proprio come nel figurato - Impedire. Vasar. Vit. Buon. *E Lodovico, non potendo diviare che il giovane al disegno non attendesse ec.*

**DIVIATAMÈN-TE**, *avv.* Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza.

**DIVIA-TÒ**, *ad. m.* da Diviare. Propriamente, Alienato, Distratto - Ratto, Sollecito, Che va dritamente ad un fine senz'attendere ad altro - VIA DIVIATA: Spedita, Andante, come dire Via per cui si può andar deviatamente.

**DIVICÒ-NE**, *n. pr. m.* (In lingua germanica signif. *Molle qual rugiada*: da *Thau* ruggiada, e *Weich* molle. In

lslavo *Djerick* signif. Verginello. )

Divicò-ne, Capitano degli Elvezii, si rese famoso per la disfatta di Cassio. Recatosi come Ambasciatore da Giulio Cesare,questi gli chiese ostaggi,e Divicone rispose: *La mia Nazione non è usa a dare ostaggi, ma a riceverli in vece*, e mosse diguitoso.

Divicòte-i, Cit. nella Costa del Coromandel, sul Colram. Long.77. 41.Lat.N.11.15.

Dividen-do, *sm.* Il numero da dividersi o Quello di cui si fa la divisione. |divide, Separante.

Dividen-te, *part.di* Dividere Che

Divi-dere, *at. anom. e neut. ass.* Separare, Disunire, Disgiugnere l'una parte dall'altra, Spartire - *Sin.* Dovidere - *Met.* Petr. son. 15. *Per cui sola dal mondo i'son diviso* ec. - Distribuire, Dar la rata, Scompartire-Distinguere - *Dividere una quistione*: Dicesi dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere - *Non aver da dividere alcuna cosa con alcuno*: Non aver con altri interesse od attinenza veruna. Dicesi anche *Non aver che fare con alcuno* - *N. pass.* nel primo significato - *Fig.* Dicesi anche del Separarsi le persone o per vivere ciascuna per sè, o per oprare in diverso luogo, o per altra cagione - Mettersi in discordia, Disunirsi gli animi - Parlando dell' Animo, può riferirsi alla Distrazione ed al Divagamento dell'animo stesso in più cose. Amm.Ant.3.1.4. *Quando l'animo si divide a cose molte* ec. Dissentire, Discordar d'opinione - (Mat.) Vocabolo della dottrina delle proporzioni. V.Convertire - (Marin.) *Dividere il vento*: Prendere il vento con varie bordate ad un dipresso eguali, or da un lato ed or da un altro - (Marin.) *Dividere il vantaggio del vento*: Carreggiare o Prendere il medesimo rombo di vento che prende un altro che vuol guadagnarselo sopra di te, o che tu vuoi guadagnar sopra di lui. *Diviso. Divisi, dividesti, divise: Dividemmo, divideste, divisero.* Nel resto è regolare).

*Divide-vole, *ad.com.* Divisibile-Sedizioso, ed in questo significato è anche voce antica. |sione.

Dividimén-to, *sm.* Meglio *Divi-*

Divid itó-re, *verb m di* Dividere. Che divide, Che mette in brani.

Dividitri-ce, *verb. f. di* Dividere. Che divide, Che mette in brani.

Dividuità, *sf., astr. di* Dividuo. Divisibilità. Termine legale.

Divi-duo (*ui*) *ad.m.* Che si può dividere, Divisibile, ed è per lo più termine de Legisti.

* Divido-to, *ad. m. da* Dividere. Voce scritta in rima per *Diviso*.

Divietamén-to, *sm comp.* Lo stesso che *Divieto, Vietamento*.

Divieta-re, *at. comp.* Lo stesso che *Vietare - Esentare*, ed in questo senso è voce antica. Fr.Giord Pred. M.2.137. *Perchè elle*(le femmine)*sono divietate da battaglia*.

Divieta-to, *ad. m. da* Divietare. Lo stesso che *Vietato*.

*Divietazió-ne, *sf.* Meglio *Divieto, Vietamento*.

Divie-to, *sm* Il divietare. Proibizione, Inibizione - *Sin.* Divietamento, Divietazione, Vietamento-Interdetto, Censura, Pena ecclesiastica - Impedimento a poter reggere i Magistrati, specialmente a cagione di averli già retti. Salvin. Disc. 1.198. *Con molta ragione appresso di noi sono i divieti, per non eternare in una stessa persona il comando* - Termine. Tass. Ger. 15.31. *Faran che'l generoso entro ai divieti - D'Abila angusti l'alta mente accheti* - *Aver divieto*: Aver per sè impedimento circa il riseder ne' pubblici Magistrati Modo antico - *Aver divieto da un luogo*: Non potervi entrare, Esserne allontanato - *Aver divieto col masticare* o simile: Esserne impedito Malm.9.6. *Quando il ritto comparre... chi avea col masticar divieto, - Appoggiò lietamente il corpo al desco* (Qui detto per traslato e scherzevolmente, per far intendere che era loro vietato il mangiare, perchè non ne avevano. ) - *Dar divieto*: Dicesi del Dare ad altrui impedimento circa il riseder ne' pubblici Magistrati - *Essere in divieto*: Esser proibito - *Far divieto* o *divieti*: Proibire, Vietare alcuna cosa.

*Divima-re, *at. e neut. pass.* (Da *Vime* ossia *Vimine*.) Sciorre da vimini o da altro legame, e Sciorsi o Dislegarsi.

*Divina-glia, *sf.* Meglio *Indovinamento, Divinamento*.

*Divina-le, *ad com.* Meglio *Divino*.

*Divinalmen-te, *avv.* Meglio *Divinamente*.

Divinamén-te, *avv.* In maniera divina, Con divinità - *Sin.* Divinalmente - Eccellentemente, Perfettamente.

Divinamén-to, *sm.* Lo stesso che *Divinazione*. V.Indovinamento.

Divina-re, *at.* Indovinare ed anche Predire il futuro. Voce latina - *N. ass.* accordato col secondo caso. Ar.Fur.45.60. *Quel che già il suo cugin detto gli avea, - Delle future cose divinando*.

Divinató-re, *verb.m.di* Divinare. Che predice, Indovino.

Divinato-ria(*ie*), *sf.* Arte divinatoria. Lo stesso che *Divinazione*.

Divinatò-rio (*ii*), *ad.m.* Che ha virtù d'indovinare.

Divinatri-ce, *verb f.di* Divinare. Che indovina - *Arte divinatrice* o *divinatoria*: Lo stesso che *Divinazione*.

Divinazió-ne, *sf.* Indovinamento, Predicimento. Arte divinatoria, e propriamente l'Arte pretesa d'indovinar gli avvenimenti futuri, per via di atti, parole ed osservazioni superstiziose. Infiniti sono i sistemi dell'antiche Divinazioni, alle quali davansi diversi nomi Se praticavasi per mezzo della Terra, dicevasi *Geomanzia*; dell'Aria, *Aerimanzia*; del Fuoco, *Piromanzia*; dell'Acqua, *Idromanzia* o *Igromanzia*; della Farina, *Alfitomanzia* o *Aleuromanzia*; de' Galli, *Alettoromanzia*; delle Freccie, *Bellomanzia*; del Fumo, *Capnomanzia*; del Fulmine, *Ceraunoscopia*; delle Chiavi, *Cledomanzia*; del Crivello o dello Staccio, *Coscinomanzia*; d'una Scure, *Axinomanzia*; delle Pietre, *Litomanzia*; d'un Catino, *Lecinomanzia*; di uno o più Anelli, *Dattilomanzia*; delle Piante, *Botanomanzia*; di Mazze o Bastoni, *Rabdomanzia* ec. In questa classe si possono comprendere ancora gli *Augurii*, le *Sorti*, gli *Oracoli*, l'*Astrologia giudiziaria*, l'*Aruspicina*, la *Metoscopia*, la *Chiromanzia*, la *Fisionomica*, ed anche la *Psicomanzia*, la *Negromanzia*, la *Magia*, la *Cabala* ec. Si dice altresì *Arte divinatrice*, *Arte divinatoria*, ed anche assolutamente *Divinatoria* - *Sin.* Divinamento. V. Indovinamento - (Lett.) Il supplire a un'opera perduta. E tale la *Divinazione del Viriani* ec. |divincolare.

Divincola-bile, *ad.m.* Che si può

Divincolamén-to, *sm.* Il divincolare - *Sin.* Divincolazione.

Divincola-re, *at. e neut. ass.* Torcere e Piegare in qua ed in là a guisa di vinco - *N pass.* Torcersi e Piegarsi per ogni verso, Scontorcersi.

Divincola-to, *ad m. da* Divincolare - Usato a modo di sost. Salvin. Annot. B. F. introd. 4. *Il tentennone, cioè il divincolato* ec.

Divincolazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Divincolamento*.

Divi-ni (Eustachio) nacque in S. Severino, nella Marca d'Ancona, e si rese celebre in fabbricar Telescopii di considerevole grandezza. Egli contrastò ad Ugenio la scoperta del l'Anello di Saturno, e scrisse un'opera, ove ingegnossi dimostrare, che Ugenio avea traveduto; ma i più valenti Astronomi son di contraria opinione. Vivea nel sec. XVII.

Divinissimamén-te, *avv. sup. di* Divinamente - Eccellentissimamente.

Divinis-simo, *ad.m., sup di* Divino.

Divinità, *sf.* Natura divina, Essenza di Dio, Iddio medesimo; quindi diciamo: *Non voler riconoscere una Divinità, Negar l'esistenza d'una Divinità* - *Sin.* Divinitade, Divinitate - Teologia. Fr. Gior S. Pred. 19. *Sopra .. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, a che è fatta tutta la teologia. Qual è il suo fine? È Iddio* - Sopreccellenza, Somma perfezione - Facoltà d'indovinare e di esporre gli oracoli - Detto poeticamente e per abuso, parlando di Donna bella.

Divinizza-re, *at.* Far divino.

Divinizza-to, *sm. da* Divinizzare.

Divinizzazió-ne, *sf.* Il divinizzare. Deificazione.

Divi-no, *ad.m.* Che è di Dio Quello che appartiene a Divinità, o che partecipa di essa - *Sin.* Divinale - Detto di Cose perfette, quasi Partecipanti della perfezione divina - *Persone divine*: Le tre persone della Santissima Trinità - *Verbo divino*: Il Figliuolo di Dio - Figuratam. dicesi di Tutto ciò che sembra superiore alle forze della natura, ed anche di Tutto ciò che è di pregio, Singolare, Eccellente - Indovino, Profetico - Usato anche come sm. in signif. di Maestro in divinità Fr. Giord. 215. *Questo scrive santo Dionigio, il quale... fue il maggiore divino* - *Alla divina*: Alla maniera divina.

Di vió, ant. nome di Digione.

Divi-sa, *sf. da* Dividere. Spartimento, Divisione, ed in questo significato è voce antica - Dal verbo *Divisare*. Ordinamento, Ordine, Modo. In questo sentimento è anche voce antica - Vestimento divisato, od anche Vestimento di divisione, di classe, Assisa. Pecor. g. 1. nov. 1. *Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza* - Dicesi propriamente di Abito, Vestimento militare, di foggia e di color distinto, a fine di sceverare i proprii Sol-

dati da quelli d' un altro Stato, ed Una milizia dall' altra - Detto d uno Stuolo che abbia le stesse divise. Bern. Rim. 1.25. *Faremo insieme una bella divisa,-E ce n'andrem cantando come pazzi-Per la riviera di Siena e di Pisa-* ALLA DIVISA: Alla maniera di divisa.

DIVISAMÈN-TE, avv. Con divisione.

DIVISAMEN-TO, sm. (Nel plurale gli Antichi dissero anche *Divisamenta.*) Il divisare. Ordine, Distinzione, Scompartimento - Divisa, Assisa - Trattato, Ragionamento. V. Divisare - Pensiero, Disegno.

DIVISA-RE, at. e n. pass. (Da *Diviso* part. di *Dividere*) Sceverare, Separare. Quasi lo stesso che *Dividere.* In questo signif. è voce antica-Scompartire, Disporre le cose a' loro luoghi, ed in questo senso è anche voce antica - Differenziare, Variare, Distinguere - Ordinare -Descrivere ed Ordinatamente mostrare. Rim. ant. Incert. 119. *Di bella donna più ch' io non diviso, - Son io partito innamorato tanto* - Altro costrutto. Espos. Patern. f. 6. *Parliamo di lui, come l'uomo suole divisare d' un uomo, che non sappia il nome ec.*- Spiegare -Ragionar conversando -Immaginare, Disegnare, Pensare, quasi Ordinar fantasmi od altri concepimenti dell'animo -Si scrisse *Diviseraggio* per *Diviserò.*

DIVISATAMÈN-TE, avv. Distintamente, Ordinatamente.

DIVISA-TO, ad. m. da Divisare - Scompartito-Diverso, Dissimile, Differente -Vario, Variamente fatto. Di varii colori Variato, Screziato-*Semplicemente* Vestito, Assettato o simile - Contraffatto, Travestito, Mutato dalla propria apparenza. (Da *Di* part. priv., e *Viso*, e però è aggiunto di Cosa che abbia perduto la sua prima sembianza) -Disfigurato.

DIVISATO-RE, verb. m. di Divisare. Che divisa, Che ordina Che dispone.

DIVISATRI-CE, verb. f. di Divisare Che divisa, Che ordina, Che dispone.

DIVISI-BILE, ad. com. Atto ad esser diviso.

DIVISIBILITÀ, sf., astr. di Divisibile. Qualità o proprietà passiva della Quantità, per cui ella è in potenza o in atto divisibile in parti.

DIVISIO-NE, sf. Il dividere, Spartimento, Separazione d'una Quantità in parti -*Sin.* Dividimento -*Met.* Disunione, Discordia - La Distribuzione che fa l' Oratore del suo discorso in diverse parti - (Arit.) Una delle quattro Regole principali, che più toscanamente dicesi il *Partire* - (Milit.) [illegible] questo nome si distingue Ciascuno de' grandi corpi ne' quali è diviso un Esercito Indica ancora lo Scompartimento particolare che fassi ne' Reggimenti e ne' Battaglioni sotto l'armi-(Marin.) Numero determinato di Navi e Fregate, che forma Una parte d'un' Armata navale composta di tre squadre-(Mus.) *Divisione de' rapporti*: Divisione dell'Ottava in due intervalli, e tutti e due buoni ma disuguali. Se nella Divisione la quinta si fa contro il suono grave, e conseguentemente la quarta contro il suono acuto, la Divisione dicesi *Armonica*; *Aritmetica*, se facciasi al contrario; *Geometrica*, se la divisione produca rapporti uguali con differenze disuguali -(Chir.) V. Dieresi.

DIVISI-VO, ad. m. Che divide, Che ha in se divisione e termine-(Farm.) Lo stesso che *Incisivo*, che oggi dicesi più comunemente-(Chir.) *Fasciatura divisiva*: Fasciatura che mantiene le parti divise, e si oppone alla loro riunione.

* DIVI-SO, sm. Pensiero, Disegno. V. Divisa. (Archi.) *Divisi*. Compartimenti, Ornamenti d' intagli, sculture e simili.

DIVI-SO, ad. m. da Dividere - *Sin.* Dividuto, Doviso Petr. son 55. *E non già virtù d' erbe o d'arte maga, - O di pietra dal mar nostro divisa* - Adoprato in altro modo Cavalc. Stoltiz. 226 *È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall' altra* - DIVISO DA SÈ STESSO: Alienato colla mente, Fuor di se-Avverso, Contrario, ed in questo senso va sempre unito col *Da* Chiabr. canz. Mor. *Crudo Navarra dispiegava insegna -Dal Vatican divisa* - PER NON DIVISO: Dicesi in luogo di *Per indiviso.* Borgh Orig. Fir. 266 *Le pasture, e l'altre comodità che si lasciavano al pubblico per non diviso.* (Cioè, *In comune*, *Senza divisione.*) - IN DIVISO: Privatamente. Contrario d'*In comune.*

DIVISO-RE, verb. m. di Dividere. Lo stesso che *Divíditore*-(Arit.) Quel Numero che divide un altro nella divisione aritmetica.

DIVISO-RIO (ii), ad. m. Che ha virtù divisiva - (Archi.) *Muro divisorio*: Quello che serve a dividere o partir due case, due stanze contigue, o altre parti d'edificio l' una dall'altra - (Anat.) Così dicesi qualunque Cosa che a guisa di muro divida una parte da un altra. Dicesi anche latinamente *Setto.*

DI VI-STA, modo avverb. Lo stesso che *A vista.*

DIVISU-RA, sf. Divisione, Spartimento.

DI VIVA NECESSI-TÀ, modo avverb Necessariamente, come a viva forza.

DIVI-ZIA (ie), sf. Nel numero del più, *Ricchezze*-*Sin.* Dovizia. V. Abbondanza Copia, Abbondanza. Bocc. nov. 77 68. *Quivi la donna, che avea a gran divizia lacciuoli.*

DIVIZI-ACO, n. pr. m. (Dal lat. *Divitiae* ricchezza.)

DIVIZI-ACO, Filosofo Gallo e membro del collegio de' Druidi, era uno de' Capi della Repubblica di Autun Cicerone e Cesare fecero gran conto di lui, e l'amarono non poco.

DIVIZIOSIS-SIMO, ad. m., sup. di Divizioso - *Sin.* Doviziosissimo.

DIVIZIO-SO, ad. m. Abbondante, Copioso - *Sin.* Dovizioso.

DI-VO, sm. Nume. Voce latina-Nel numero del più coll' aggiunto di *Erranti*, detto di Pianeti, perchè portano il nome di qualche Dio della favola. Ar. Fur. 23. 5. *Venere e Marte e gli altri erranti Divi* - (Mit.) *Divi*: Nome generico degli Uomini divinizzati dopo la lor morte. Davasi anche a' Lari, ad agli Dei domestici.

DI-VO, ad. m. Voce poetica. Lo stesso che *Divino.*

DI-VO, ant. cit. nella Spagna.

* DIVOCA-TO, ad. m. Meglio *Divolgato.* (Quasi Divociato.)

DIVODU-RO (Geog.), antico nome di Metz.

DI VÒ-GLIA, modo avverb. Volentieri, Gustosamente-*Sin* Di volontà - DI BUONA O MALA VOGLIA: Volentieri o Malvolentieri - DI BUONISSIMA VOGLIA: Volentierissimo - DI PIENA VOGLIA: Con piena volontà.

DI VOLA-TA, modo avverb. Dicesi del Tirar con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. V. Volata.

DIVOLGAMÈN-TO, sm. L'atto di divolgare, e Lo stato della cosa divolgata - *Sin.* Divulgamento, Divolgazione, Divulgazione.

DIVOLGA-RE, at. e neut. Pubblicare, Far noto all' universale, Mettere in pubblico, sicchè anche il volgo sia informato di cosa non saputa - *Sin.* Divulgare. V. Dichiarare.

* DIVOLGARIZZA-RE, at. Meglio *Volgarizzare.*

DIVOLGATAMÈN-TE, avv. Pubblicamente, Da per tutto.

DIVOLGATIS-SIMO, ad. m., sup. di Divolgato - *Sin.* Divulgatissimo.

DIVOLGA-TO, ad. m. da Divolgare-*Sin.* Divulgato -ALLA DIVOLGATA: Alla libera, Scopertamente.

DIVOLGATO-RE, verb. m. di Divolgare. Che divolga -*Sin.* Divulgatore.

DIVOLGATRI-CE, verb. f. di Divolgare. Che divolga - *Sin.* Divulgatrice.

DIVOLGAZIO-NE, sf. Lo stesso che *Divolgamento.*

* DIVÒL-GERE, at. anom. comp. Aggirare, Avvolgere. (Come *Volgere.*)

DIVOLGIMEN-TO, sm. Il divolgere.

DI VÒ-LO, modo avverb. Col volo, Per mezzo del volo, e *fig.* In un subito. V. Volo.

DI VOLONTÀ, modo avverb. Lo stesso che *Di voglia*, *Spontaneamente*, *Volentieri* - Di consenso e permissione. At. Apost. 160 *Quivi Paolo discese, e visitoe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto Tribuno*-Con piacere, Di genio. Franc. Sacch. nov. 118. *Io vi recava i fichi lieti, e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta.*

DIVÒL-TO, ad. m. da Divolgere.

DIVOLU-TO, ad. m. da Divolvere, come Devoluto da Devolvere. Lo stesso che *Devoluto.*

DIVÒ-NA (Mit.), Fontana di Bordò, deificata da' Galli, e celebrata da Ausonio.

* DIVORACITÀ, sf. Il divorare. Meglio *Voracità* -*Sin.* Divoracitade, Divoracitate.

* DIVORAGGI-NE, sf. Lo stesso che *Divoramento.* Meglio *Voracità.*

DIVORAGIO-NE, sf. Il divorare-Voragine, Baratro, quasi Luogo che divora, che inghiotte. Com. Inf. 11. *E bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno.*

DIVORAMEN-TO, sm. L'atto di divorare e Lo stato della cosa divorata - *Sin.* Divoratura, Divoranza, Divorazione Divoragione, Divoraggine. V. Voracità.

DIVORAMÒN-TI, sm. comp. indecl. Spaccone, Tagliamonti.

DIVORAN-TE, part. di Divorare. Che divora.

* DIVORAN-ZA, sf. Meglio *Divoramento.*

DIVORA-RE, at. Mangiar con eccessiva ingordigia, e dicesi per lo più di Bestie rapaci - *Sin.* Devorare. V. Assorbire - *Sin.* Rucell. Or. Att. 2. *Ahi cruda terra, come non apristi - Un cieco speco, un tenebroso abisso, - Per divorar sì scellerati amanti?* Met. Distruggere-DIVORARE UN LIBRO: Leggerlo rapidamente - DIVORARE UNA

STRADA: Scorrerla con molta rapidità - In senso analogo, ma alquanto diverso. Car. lett. 1. 39. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Il moresco* (Cavallo di questo nome) *si divora le campagne co'rigni.*

DIVÒRA-TO, *ad. m. da* Divorare.

DIVÒRATÓ-RE, *verb. m. di* Divorare. Che divora.

DIVORATRI-CE, *verb. f. di* Divorare. Che divora.

* DIVÒRATU-RA, *sf.* Meglio *Divoramento.*

* DIVÒRAZIÓ-NE, *sf.* Meglio *Divoramento.*

DIVÒR-ZIO (*ii*), *sm.* Separazione che fassi tra marito e moglie - *Sin.* Divorzo - *FAR DIVORZIO*: Separarsi fra loro i maritati - *Met. FAR DIVORZIO*: Partirsi, Separarsi da alcuno o da alcuna cosa a cui altri sia affezionato, od altrimenti congiunto.

DIVÒR-ZO, *sm.* Detto per la rima in luogo di *Divorzio.*

DIVÒTAMÉN-TE, *avv.* Con divozione, Piamente, Religiosamente, Devotamente.

DIVÒTISSIMAMÉN-TE, *avv. sup. di* Divotamente. Devotissimamente.

DIVÒTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Divoto. Devotissimo - Affezionatissimo.

DIVÒ-TO, *ad. m.* Che ha divozione, Che è dato allo spirito, al servigio di Dio, Pio, Religioso, Spirituale ec. Boc. Introd. 3. *Umili supplicazioni...a Dio fatte dalle divote persone* - Col terzo caso. Vit. SS. Pad. 2. 241. *Avea una sua donna molto divota a Dio* - Detto di Colui al quale si ha divozione, ma è modo antico e da non imitare. Vit. S. Gir. *Io ti prego per amore del divoto santo Girolamo ec.* - *Agg.* de' Luoghi od altre Cose che spirano divozione - Dipendente, Amico - Per *Divotamente*, a modo d'avverbio - *In forza di sost.* Figliuolo spirituale od Affezionato spiritualmente.

DIVÒZIONCEL-LA, *sf., dim. di* Divozione.

DIVÒZIÓ-NE, *sf.* Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quel che appartiene al servigio di Dio - *FAR DIVOZIONE*: Praticare atti di pietà e d'amore verso Dio - *FAR LE SUE DIVOZIONI*: Dicesi comunemente per Confessarsi e Comunicarsi - Superstizione o Falsa devozione - Ossequio, Riverenza, Dipendenza, Affezione della volontà tutta pronta in ossequio e servigio altrui: comunemente s'usa oggidì nelle lettere per termine di complimento - Gratitudine, Riconoscenza - Affetto semplicemente - *AVER DIVOZIONE IN ALCUNO*. Credergli, Averlo in venerazione, Essergli divoto - Soggezione. Petr. Uom. ill. 272. *Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro devozione recarono* - *REGGERSI A DIVOZIONE DI UNO*: Esser sotto il governo o la dipendenza di esso - *AVERE IN DIVOZIONE*: Avere in amore, in riverenza - Nel numero del più. *Divozioni*: Orazioni, Preci.

DIVULGAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Divolgamento.*

DIVULGAN-TE, *part. di* Divulgare. Che divulga.

DIVULGA-RE, *at.* Far comune, Far noto all'universale. Lo stesso che *Divolgare.* V. Dichiarare.

DIVULGATIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Divulgato. Lo stesso che *Divolgatissimo.*

DIVULGA-TO, *ad. m. da* Divulgare. Lo stesso che *Divolgato.*

DIVULGATÓ-RE, *verb. m. di* Divulgare. Lo stesso che *Divolgatore.*

DIVULGATRI-CE, *verb. f. di* Divulgare. Lo stesso che *Divolgatrice.*

DIVULSIÓ-NE, *sf.* Il divellere, e dicesi propriamente da' Medici per significare Strappamento, Rottura o Laceramento di organi. Voce latina.

DIVUL-SO, *ad. m. da* Divellere. Staccato con violenza. Lo stesso che *Divelto.* Voce latina.

DI-XAN, Cit. nell'Abissinia, su d'un monte, a 17. L. S. E. da Arkeako. Long. 37. 29. 50. Lat. 15. 7. 35.

DIXMONT, Bor. della Sciampagna, a 2. L. N. da Joigny.

DIXMU-DEN, Cit. nel R. de' Paesi Bassi sull'Iperlea, a 3. L. N. da Nieuport. Long. E. 0. 31. 39. Lat. N. 51. 2. 6. Chiude 4. mila abit. - *Sin.* Dismuda.

DI-ZACA, ant. cit. dell'Asia, nella Grande Armenia.

DIZIER (St.), Cit. della Sciampagna, sulla Marna, ove questo fiume comincia ad esser navigabile, a 6. L. E. da Vitry. Long. 2. 35. Lat. 48. 39. Accoglie 6. mila abitanti.

DIZIÓNA-RIO (*ii*), *sm.* Libro ove son raccolte ed esposte varie dizioni. Vocabolario - Si dice altresì delle Raccolte alfabeticamente ordinate sopra materie di scienze o d'arti.

DIZIO-NE, *sf.* Parola, e qualche volta Unione di due o più parole. Minima parte del favellare significativa. Le *dizioni* compongono il Ragionamento, e questo si discioglie in esse. Voce latina - Giurisdizione, Dominio.

DJEBA-IL, Cit. marittima della Siria, nel paese de' Maroniti, con 7. mila abitanti, ad 11. L. S. O. da Tripoli. Long. 33. 20. Lat. 34. 5.

DJE-BUL, Bor. nella Siria, a 10. L. N. E. da Aleppo. Saline.

DJE-PUR, Cit. nuova e ben fabbricata nell'Indostan, Provincia d'Adgimere. Vi si ammira grande e vago Osservatorio.

DJE-ZAN, Cit. dell'Arabia, nel Yemen, a 95. L. N. 1/4 O. da Moka.

DJID-DAH, Cit. e Porto dell'Arabia, sul Mar Rosso, a 35. L. S. O. dalla Mecca. Long. 36. 58. 45. Lat. 22. 40. 1.

DJIZZE (Geog.), V. Gizeh.

DJÒ-BLA, considerevole Cit. nell'Arabia, capitale d'un Cantone del Yemen.

DLU-GÒSS (Giovanni), Polacco, fu nominato Arcivescovo di Leopol, e scrisse la Storia della Polonia. Cessò di vivere nel 1480. a 63. anni.

DMI-TRÒW, Cit. nel Governo di Mosca, da cui è distante 13. leghe - *Sin.* Dimetriofsk.

DNIE-PER (Geog.), V. Nieper.

DNIE-PRÒWS, pic. cit. della Russia, nel Governo di Ekaterinoslaf, da cui è distante 32. L. al S. O.

DNIE-STER (Geog.), V. Niester.

DÒ, *sm.* Una delle Note musicali, adoperate da' Moderni in vece dell'*Ut* degli Antichi, perchè più risonante.

DÒ, Voce usata da' Poeti antichi, e vale lo stesso che *Dove.*

DÒA-GI, *sm. pl.* Sacerdoti turchi che hanno in custodia la porta del Divano.

DÒA-GIÒ, Cit. della Fiandra - *Sin.* Doè. In francese dicesi *Douais.*

DOA-GIO (*gi*), *sm.* Panno, così detto da Doagio, cit. della Fiandra, donde veniva anticamente - *Sin.* Duagio.

DÒ-AN, Cit. nell'Arabia.

*DOA-NA, *sf.* Meglio *Dogana.*

DÒANE-I, ant. pop. dell'Indie.

DOA-RIÓ (*ii*) (Leg.), *sf.* Assegnamento fatto dal Marito alla Moglie in caso di vedovanza. (Dal franc. *Douaire* che vale il medesimo.)

DOASIT, Bor. nella Guascogna, a 3. L. da S. Severo.

DÒBAR-VA, Cit. dell'Abissinia - *Sin.* Dobarova, Debaroa, Barva.

DÒ-BAS, Tribù di Negri nell'Abissinia.

DÒBBE-REN, Bor. nel Ducato di Mecklenburgo, a 6. L. N. O. da Rostock.

DÒBBER-TIN, Bor. della Germania, nel Ducato di Mecklenburgo, a 3 L. S. da Gustrow.

DÒB-BLA, *sf.* Moneta d'oro, che più comunemente diciamo *Doppia.* (Da *Dobla* antica moneta di Spagna.) - *Sin.* Dobbra.

DÒBBLAC-CIA, *sf., pegg. di* Dobbla.

*DOBBLA-RE, *at. e neut.* Lo stesso che *Dobiare.*

DOBBLO-NE, *sm.* Moneta d'oro del valor di due Dobble. Doppione - *Sin.* Dobione. (Dallo spagnuolo *Doblon* moneta d'oro effettiva.)

DOBBÒ-I, Cit. nell'Indostan.

*DOB-BRA, *sf.* Lo stesso che *Dobbla.* Meglio *Doppia.*

*DOBBRA-RE, *at.* Meglio *Duplicare, Doblare* ec. (Corrotto da *Dobblare.*)

DOBE-RI, ant. pop. della Macedonia.

DO-BLA, *sf.* Lo stesso che *Dobbla* e *Doppia.*

DOBLAG-GIO (*gi*) (Marin.) Lo stesso che *Buonbordo* o *Fodera.* (Dal franc. *Doublage* che vale il medesimo.)

DOBLA-NA, cit. nell'Indostan.

*DOBLA-RE, *at.* Meglio *Addoppiare, Doppiare, Duplicare, Raddoppiare* - *Sin.* Dobblare, Dobbrare. (Dallo spagnuolo *Dobrar* che vale il medesimo.)

*DOBLA-TO, *ad. m. da* Doblare. Meglio *Addoppiato, Duplicato, Raddoppiato.*

DOBLET-TO, *sm.* Specie di Tela di Francia, fatta di lino e bambagia - *Sin.* Dobretto. (Dal franc. *Double* doppio, perchè fatta di due materie. In ispagn. *Doblete* è specie di Taffettà.)

DO-BLO, *sm.* Meglio *Doppio.* (Dallo spagn. *Doblo* che vale il medesimo.)

DOBLO-NE, *sm.* Lo stesso che *Dobblone.*

DO-BÒCA (Geog.), Comitato della Transilvania.

DOBÒ-I, Cit. della Turchia Europea, nella Bosnia.

DÒBOLA-RE (Ar. Mes.), *at.* Tagliare il fil di ferro per formare i filari de' cardi. (Dall'ar. *Tabba* reseca[illegible]t, abrupit rem.)

DOBORBI-CA, ant. cit. dell'Illirio.

DOBÒT-ZA, Cit. nella Transilvania sul Samosch - *Sin.* Doboca.

DÒ-BRA, Fiu. dell'Illirio.

DÒ-BRA, Cit. nella Polonia.

DÒ-BRA, Cit. nell'Indostan.

DÒBRET-TO (Ar. Mes.), *sm.* Meglio *Doblotto.*

DÒ-BRIZIN, pic. cit. del R. di Polonia, nella Mazovia. Sorge su d'una rupe presso la Vistola, a 17. L. S. E. da Thorn. Long. E. 17. 15. Lat. N. 52. 58. 3.

DÒBRU-SCA, Cit. nella Boemia.

DOBSCHA-U, Bor. nell'Alta-Ungheria. Miniere di ferro, rame e cinabro

**Dòb-sòn** (Guglielmo), nato a Londra nel 1610., fu creato primo Pittor di Corte da Carlo I. Il suo pennello era forte e soave ad un tempo. I suoi dipinti ridondavano di grazia, ed erano animate le sue figure. Poichè menava vita sregolata, chiuse gli occhi a 37. anni.

**Dobe-ni**, ant. pop. dell'Isola d'Albione.

**Doca-ìn**, ant. cit. nella Palestina - *Sin*. Doltain.

**Doccet-ta**, *sf.*, *dim.* di Doccia. Piccol tubo e canale.

**Doc-cia** (*ce*), *sf.* Canaletto di terra cotta, di legno o d'altra materia, pel quale si fa correr l'acqua - *Sin* Doccio. (Dal lat. *Duco* io conduco, poichè conduce l'acqua) - Diconsi *Docce* alcuni Strumenti, specie di Scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e van tuttavia restringendosi torti a guisa di Doccia, coll'estremità de' lati taglienti. Di tali Strumenti valgonsi coloro che lavorano legname, per allargare i buchi, girandoli per entro i medesimi, allo stesso modo che si fa de' succhielli, e per render puliti e lisci li stessi buchi - (Marin.) *Doccia della tromba*: Cilindro o Canale di legno che dalla cisterna delle trombe a ruota corrisponde fuori del bordo, per mandar fuori l'acqua che vien tirata su dalla sentina - (Med.) Medicamento liquido che si doccia sulla parte inferma.

**Doccia-jò** (*i*), *sm.* Colui che fa le Docce di latta. Dicesi anche *Lattajo*, *Trombajo*.

**Doccia-re**, *n. ass.* Versare: tolta la similitudine dall'effetto che fa la doccia - *N. pass.* Usar la doccia per medicamento - *Attivo.* Dar la doccia.

**Doccia-to**, *ad. m.* da Docciare.

**Docciatu-ra**, *sf.* Il versar curativo della Doccia. Il docciare.

***Doc-cio**, *sm.* Meglio *Doccia* - Lo stesso che *Doccione*.

**Doc-ciola** (Ar. Mes.), *sf.* I Gualchierai dicono *Dar la docciola* nel significato di Mandare un fil d'acqua nel ceppo.

**Doccio-ne**, *sm.* Strumento di terra cotta, fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua. (È accresc. di *Doccio*) - *Sim.* Dicesi di Cosa fatta a guisa di Doccione, e specialmente parlando di certe nuove fogge. Franc. Sacch. nov. 178. *Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire* - *Per sim.* Cicisbeo, Spasimante.

**Dò-ce**, Fiu. del Brasile. Dicesi anche *Rio Doce*.

**Doce-la**, ant. cit. nella Gran Frigia.

* **Doce-re**, *at.* Meglio *Insegnare*. Voce latina.

**Doce-ti**, Eretici del primo e secondo secolo, i quali insegnavano che l'Incarnazione del Verbo era stata solo apparente, e che Egli non era nato in realtà, e non avea per conseguenza patito, nè sofferto la morte - *Sin.* Dociti. (Dal gr. *Doceo* io sembro, io apparisco.) - Furon anche detti *Doceti*, *Aftarbotoceti*, *Fantasiasti* nel VI. secolo alcuni Eutichiani o Monofisiti, i quali sostenevano che il corpo di Gesù Cristo era incorruttibile, ed incapace di patire.

**Dò-chi**, ant. pop. dell' Etiopia.

**Dò-cile**, *ad. com.* Atto ad apprendere gl'insegnamenti, Pieghevole all'altrui parere.

**Docili-no**, *ad. m.*, *dim.* di Docile.

**Docilis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Docile.

**Docilità**, *sf.*, *astr.* di Docile. Qualità per cui altri è docile. Attitudine naturale ad apprendere gl'insegnamenti. Pieghevolezza ad arrendersi all'altrui direzione - *Sin.* Docilitade, Docilitate.

**Docimantropologì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Docimion* esame, *Anthropos* uomo, e *Logos* discorso.) Trattato il cui scopo è l'esaminare e discutere se sotto le varie apparenze di morte possa darsi vita in un uomo.

**Docimasì-a** (*ie*) (Chim.), *sf.* (In gr. *Docimasia* vale Esperimento, Esame.) Arte di provare in piccolo un minerale per determinar la natura e le proporzioni de' suoi componenti, ad oggetto di valutare i prodotti che dalla scavazione di esso in grande si possono sperare - *Sin* Docimastica - (Med.) **Docimasia polmonare*: Riunione delle diverse pruove, cui possono assoggettarsi i polmoni d'un Neonato per determinar se egli abbia o pur no respirato in nascere.

**Docimasologì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Docimasia* esplorazione, e *Logos* discorso.) Trattato sull'arte d'esplorare ne' parti.

**Docima-stica** (*che*) (Chim.), *sf.* Lo stesso che *Docimasia*.

**Docima-stico** (*ci*) (Chim.), *ad. m.* Che è relativo alla Docimasia.

**Doci-mìa**, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Frigia.

**Doci-ti** (Stor. Eccl.) Lo stesso che *Doceti*.

**Dock** (Marin.), *sm.* Bacino ossia Ridotto tagliato nelle sponde d'un fiume o del mare, in cui le navi son portate dall'alta marea, in quei luoghi ove avvi flusso e riflusso, e lasciati in secco o sopra un cantiere nel ritirarsi dell'acque, in maniera che le maestranze possano attendere a racconciarle e dar carena. (Dall'inglese *Dock* che vale il medesimo, e che deriva dal gr. *Docheos* atto a contenere, ovvero da *Dochion* vaso.)

**Doc-kum**, considerevole Cit. de' Paesi-Bassi, nella provincia di Frisia, con buon porto. Giace alla foce dell'Avers, a 9. L. N. O. da Groninga.

**Docle-a**, ant. cit. dell'Illiria, detta anche *Dioclea*.

**Dòc-ne**, *sm.* Palmo, Misura de' Greci, creduta di dodici dita, ossia il gran palmo.

**Documenta-re**, *at.* Provar con attestazione, scrittura od altro la verità di chec chessia.

**Documenta-to**, *ad. m.* da Documentare. Istrutto, Che ha avuto documento, e comunemente Comprovato da documenti.

**Documèn-to**, *sm.* Insegnamento, Ammaestramento - Più comunemente Scritture, Atti e simili che pruovano la verità di checchessia.

**Docusi-ni**, ant. pop. dell'Asia verso l'Armenia.

**Do-da**, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Dod* caro.)

✠ **Do-da**, Vergine, addormentossi nel Signore a Reims. (21. aprile.)

**Dodani-mo**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dod* caro, e *Neeman* fedele.)

**Doda-no**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Dod* diletto, ed *An* dove: Dove è il diletto.) - *Sin.* Dadano.

**Dodart** (Dionigi), Medico di Luigi XIV., nacque a Parigi nel 1634., e morì a 73. anni. Guido-Patin il dice Prodigio di saviezza e di sapere. Abbiam di lui le *Memorie per servire alle storie delle Piante*, opera pubblicata dall'Accademia, la *Memoria intorno alla voce dell'uomo* ec., ed altre Opere. Quest'uomo raro per ben 33. anni dedicossi a fare sperimenti sull'insensibile traspirazione, seguendo le tracce del Santorio, e ne fe anche per altro scopo. Il primo giorno di Quaresima del 1677. il suo corpo pesava 116. libbre di Francia. Digiunò per tutta l'epoca di penitenza secondo i precetti della Chiesa, ed al termine della Quaresima trovossi di 106. libbre e dodici once. E prendeva cibo solo alle sei ore della sera, ed astenevasi anche dalle bevande nel corso del giorno.

**Dod-bròk**, Bor. in Inghilterra nella Contea di Devon, a 5. L. S. O. da Darmouth.

**Doddrid-ge** (Pietro), Teologo Inglese, morto a Lisbona nel 1751., pubblicò varie opere stimate in Inghilterra. Le sue Prediche scritte con semplicità ed unzione, leggonsi con piacere in Francia.

**Dod-well** (Errico), nato a Dublino nel 1641., chiuse gli occhi a 70. anni. Egli era d'umor tetro, perchè spesso digiunava. Abbiam di lui varii eruditi Prolegomeni, messi in fronte al Trattato *De Obstinatione* di Giovanni Stearn; non pochi *Discorsi Epistolari*, ove insegna che l'anima col battesimo diventa immortale; le *Dissertazioni sopra S. Cipriano*, nelle quali sostiene che il numero de' Martiri non giunge tant'alto, come il vogliono gli Scrittori ecclesiastici; il Trattato intorno la maniera di studiar la Teologia; *Geographiae veteris Scriptores Graeci minores*; *De veteribus Graecorum, Romanorumque Cyclis* ec.; *Annales* ec.; *De aetate Phalaridis et Pythagorae*; *Dissertationes in Irenaeum*: molte erudite Note a varii Autori classici, el *Trattato degli Strumenti musicali in servigio della Chiesa*. Quest'uomo pregno di cognizioni era sì modesto che pubblicando le lettere de' suoi amici, ne sopprimeva gli elogi riguardanti la sua persona - *Sin* Dodvello.

**Dodecacòr-do** (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Chorde* corda.) Strumento a dodici corde.

**Dodecadat-tilo** (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Dactylos* dito.) Nome del primo degl'Intestini tenui, così detto perchè lungo dodici pollici, onde più comunemente chiamasi *Duodeno*.

**Dodeca-drìa** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dodeca* dodici.) Grande Albero della Cochinchina, che forma un genere da Laureiro stabilito nell'*Icosandria monoginia*, distinto da Corolla campanulata a lembo diviso in dodici parti acute e pelose, e da Bacca polisperma.

**Dodecae-drico** (*ci*) (Fis. e Geom.), *ad. m.* Che è formato di Dodecaedri, Che ha figura di Dodecaedro.

**Dodeca-edro** (Fis. e Geom.), *sm.* Corpo regolare a dodici facce eguali e pentagone, che può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici incontransi nel centro d' una sfera che si concepisce circoscrivere il so-

lido ; quindi elleno han le basi e le altezze eguali. (Dal gr. *Dodeca* dodici e da *Hedre* faccia) - (Min. e Chim.) Dassi il nome di *Dodecaedro* a' Corpi ed a' Cristalli a dodici facce triangolari, quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti.

Dodeca-fido, *ad. m.* (Dal lat. *Duodecim* dodici, e da *Fidi* pret. di *Findo* io fendo.) Sistema organico qualunque d'una Pianta divisa in dodici parti.

Dodeca-gini, *ad. m pl. Agg.* di Fiori che appartengono alla *Dodecaginia*.

Dodecagi-nìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Gyne* femmina.) Sezione della classe *Dodecandria*, la quale racchiude le Piante i cui fiori han dodici pistilli, perciò detti *Dodecagini*.

Dodeca-gono (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Gonia* angolo.) Figura circoscritta da dodici lati eguali - *Sin.* Duodecagono.

Dodecan-dri, *ad. m. pl. Agg.* di Fiori che appartengono alla classe *Dodecandria*.

Dodecan-drìa (*ie*), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, ed *Aner*, *andros* maschio, *e per estens.* Stame.) Classe undecima del sistema de' vegetabili di Linneo, la quale comprende le Piante a dodici stami, e che riguardo a' pistilli si suddivide in sei sezioni: *Monoginia*, *Diginia*, *Triginia*, *Tetraginia*, *Pentaginia* e *Dodecaginia*.

Dodecane-so, ant. cit. verso la Propontide.

Dodecapar-ti, *ad. comp.* (Dal gr. *Duodecim* dodici, e *Pars*, *partis* parte.) Con questo vocabolo s'indicano le parti d'una Pianta, come foglie ec., divise in dodici parti.

Dodecape-talò, *ad. m.* Epiteto che dassi alle Corolle composte di dodici pezzi distinti sino alla loro inserzione, e di cui ciascuno dicesi *Petalo*. Voce greca.

Dodecasta-chiò (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Stachys* spiga.) Dassi questo nome a' Culmi che portano dodici Spighe.

Dodecaste-mone (Bot.), *ad. com.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Stemon* stame.) *Agg.* de' Fiori che han dodici sino a diciannove Stami.

Dodecatemò-rio (*ii*) (Geom.), *sm.* (Dal gr. *Dodecate* duodecima, e *Morion* particella.) La duodecima parte d'un Cerchio - Alcuni Autori dicono *Dodecatemorio* ciascuno de' dodici segni dello Zodiaco, perchè ciascun d'essi occupa la duodecima parte dello Zodiaco.

Dodecateò-ne, *sm.* (Dal gr. *Dodeca* dodici, e *Theos* Dio.) Bellissima Pianta indigena della Virginia, a fiori monopetali, che sola forma un genere nella *Pentandria monoginia*, e nella famiglia dell' *Orobancoidi*. È così detta dalla conformazione de' suoi fiori rossicci, peduncolati, che spuntano in ombrella sulle varie sue aste nude, dritte ed alte da sei a sette pollici, le quali partono dalla metà de' loro fiori. Secondo Plinio è un'Erba della Campania d'una bellezza divina, e che racchiudeva, secondo lui, la maestà di tutti gli Dei; ma è molto diversa da quella della Virginia.

Dò-deci, *nome num.* Meglio *Dodici*.

* Dode-cimò, *ad. m. ordin.* Meglio *Duodecimo*, *Decimosecondo* o *Dodicesimo*.

Dòde-cuplò (Mus.), *ad. m.* In generale è lo stesso che *Duodecuplo*. Usasi anche come *sf.*, ed indica una Specie di tempo musicale pari. La *Dodecupla di semiminime* dividesi in quattro minime puntate, od altre figure equivalenti, marcandone due in battere e due in levare. La *Dodecupla di crome* dividesi in quattro parti, oppure quattro semiminime puntate od altre figure equivalenti, e si batte come la precedente.

* Dodicentina-ja, *nome num.* che comprende dodici volte Cento, ossia Mille e dugento.

Dodice-simò, *ad. m num. ed ordinativo* di Dodici. Lo stesso che *Decimosecondo*.

Do-dici, *nome num. com. indecl.* che contiene Dieci e due - *Sin.* Dodeci, Doze - Usato anche in forza di *sm.* Sen. Ben. Varch. 7.10. *E i dodici per cento che quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete?*

Dodicimi-la, *nome num. comp. indecl.* che vale Dodici migliaja. Gli Antichi scrissero *Dodicimilia*.

Dodici-na, *sf.* Lo stesso che *Dozzina*.

Dodici-nò, *sm.* Moneta fiorentina.

Dò-do (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Dronte*.

Dò-doens (Ramberto), Medico dell' Imperator Massimiliano II., nacque a Malines nel 1518., e morì a' 67. anni. Fra le sue Opere distinguesi la *Storia delle Piante*, tradotta in francese.

Dò-dòna, *n. pr. f.* (Dal gr. *Didun* dare: Datrice, Liberale.)

Dò-dòna (Mit.), Figlia di Giove e di Euterpe, o di Europa.

Dò-dòna (Mit.), Ninfa figlia dell'Oceano e di Teti.

Dò-dona, ant. cit. dell'Epiro, celebre per antichissimo Oracolo di Giove.

Dò-dòna, fiu. della Guinea.

Dodo-ne, ant. fiu. dell'Epiro.

Dodonè-e (Mit.), Ninfe figlie dell'Oceano.

Dodone-i, ant. pop. della Grecia, nell'Epiro.

Dodòne-o, *ad. pr. m.* Di Dodona. *Agg.* di Giove adorato in Dodona.

Dodò-nìa (*ie*), *sf.* Genere di Piante esotiche a fior' incompleti, dell' *Ottandria monoginia*, famiglia delle *Sapindee*. Le foglie d'alcune sue specie son simili a quelle della Guerria. Voce greca. (Da *Dodoneo* ossia *Dodoens* medico di Malines.)

Dodo-nìa (Geog.), ant. nome dell'Epiro.

Dodò-nidi (Mit.), Ninfe nudrici di Bacco.

Dodò-nidi (Mit.), Nome delle tre Vecchie che rendevano oracoli in Dodona.

Dodran-te (Arche.), *sm.* Misura che contiene nove Once, o tre quarti dell'Asse o dodici digiti del Piede o del Palmo.

Doè (Geog.), meglio *Doagio*. In franc. scrivesi *Douais*.

Dòbel-na, pic. cit. nella Sassonia a 12 L. S. E. da Lipsia, sulla Molda.

Dò-eg, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Daagh* temere.)

Dò-eg, Idumeo, Scudiere di Saulle, riferì al suo padrone che Davidde avea congiurato contro di lui. Saulle credendo alla sua impostura, fe dar morte al Sommo Pontefice e ad 85. Sacerdoti, l'anno 1061. av. G. C. Davide in tal trista circostanza scrisse i Salmi 51. e 108.

Doe-mitz (Geog.), V. Domitz.

Doesbur-go, pic. cit. nel R. de' Paesi Bassi, sull'Yssel, a 4. L. S. da Zutphen. Long. 5.47. Lat. 52.3.

Dò-far (Geog.), V. Dafar.

Doff, *sm* Specie di Tamburo turco.

Dofri-ne (Geog.), Sistema di montagne, altrimenti dette *Alpi Scandinave*.

Do-ga (*ghe*), *sf.* Nome di quelle strisce di legno di che si compone il corpo della Botte, o di simili vasi rotondi. (Dall'illir. *Dugga* che vale il medesimo) - *Sin.* Lista, Fregio a foggia di Doga, e dicesi per lo più di Panni o di Vestimenta o di tale figura negli Stemmi - *Fig.* Stola. Benv. Cell. Vit. 2.75. *Per la qual cosa vidi i preti con le doghe indosso.*

*Doga-le, *sf.* Parte o Foggia d'abito.

Dogamen-to, *sm.* Il rimettere o il rassettar le doghe alle botti.

Doga-na, *sf.* Luogo dovesi scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle - *Sin.* Doana. (Dall'ar. *Dokkanon* officina, luogo ove le suppellettili son poste le une sulle altre.) La Gabella stessa che vi si paga delle robe - *Sin.* *Ell'è una dogana*: Dicesi di Casa abbondante e doviziosa di tutte le cose bisognevoli alla vita - (Marin.) Dritto di dogana o del porto. Lo stesso che *Ancoraggio*.

Dogana-to, *sm.* Ufficio di Doganiere.

Doganie-re, *sm.* Ministro della dogana.

Doga-re, *at.* Porre o Rimetter le Doghe - *Fig.* Cignere, Fasciare, o piuttosto Listare, presa la similitudine dalla doga. Modo disusato.

* Dò-ge, *sm.* Capitan d' esercito, Duce - *Sin.* Dogio (Da *Duce.*) - Titolo di Principato e di Capo di Repubblica, com'era in Venezia ed in Genova. Anticamente si scrisse in signif. di *Duca*. V. Dogio.

Dòg-gi in dòma-ni, *modo avverb.* Lo stesso che *Di giorno in giorno*.

Doghet-to, *sm.*, *dim.* di Dogo.

*Dò-gio, *sm.* Meglio *Doge*.

Dò-glia (*glie*), *sf.* Dolore, Afflizione. (Dal lat. *Doleo* io dolgo.) - *Far doglia*: Recar dolore, Cagionar rammarico - Nel numero del più, parlandosi di Donne, s'intende de' Dolori del parto - *Doglie fredde*: Così chiamansi que' Dolori del parto deboli, che non sono efficaci all' uscita del feto - *Pigliarsi una doglia ad alcuno*: Maniera di dire, che s'usa quando alcuno è sorpreso da qualche dolore. Malm. 3.39. *Chi dice ch una doglia se gli è presa* - (Med.) *Doglia colica*: Lo stesso che *Dolor colico*.

Doglia-ni, Bor. nel Piemonte, a 7. L. N. N. E. da Mondovì.

Doglian-za, *sf.* Lo stesso che *Doglienza* - Querela, Richiamo, Lamentanza - *Far doglianza*, *Menar doglianza*: Far richiamo, Querelarsi, e non già Dolersi, Rammaricarsi, come leggesi nella Crusca. Bartol. Giapp. Lib. 1. cap. 53. *Se ne andarono ... a fare innanzi a lui doglienza, che oramai i Cristiani signoreggiarano il Giappone.*

Doglien-te, *part.* di Dolere. Che duole.

Doglien-za, *sf.* Cordoglio, Dolore, Angoscia, Rammarichio - *Sin.* Doglianza, Querela, Richiamo, Lamentanza - *Far doglienza*, *Menar do-*

ELIENZA: Lo stesso che *Far doglianza* ec.

DOGLIERELLA, *sf.*, *dim.* di Doglia. Lo stesso che *Dogliuzza*.

DÒ-GLIÒ (*gli*), *sm.* Vaso di legno fatto a guisa di Bariglione, e bucato dappiè a guisa di Botte, per uso di tenervi entro vino, aceto, e simili liquori.

†DOGLIÒ-LA, com. nel circ. di Celenza, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 800.

DOGLIOSAMEN-TE, *avv.* Con doglia

DOGLIOSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Doglioso.

DOGLIO-SÒ, *ad. m.* Addolorato, Pien di doglia - Dispiacente. Amm. Ant. 3. 8. 5. *Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone* ecc. - Che apporta dolore.

DOGLIUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Doglia, e per lo più s'intende delle Doglie del parto - *Sin.* Doglierella.

DÒG-MA, *sm.* Principio di Scienza, Insegnamento approvato, che serve di regola. Dicesi principalmente in materia di Religione - *Simil* Car. Lett. 85. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Lo scrivere secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, se non quando importa o a l'uno o all'altro che si scriva.*

DOGMATICAMEN-TE, *avv.* In modo dogmatico.

DOGMA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Dogma - *Sin.* Dommatico - MANIERA DOGMATICA: Maniera assoluta - Ciò che ha relazione al Dogma in materia di Religione - *Teologia dogmatica o dommatica*: Quella parte della Teologia la quale espone, stabilisce e difende tutti i Dogmi di fede - FILOSOFI DOGMATICI: Filosofi che stabiliscono dogmi, e sono opposti agli *Scettici* - Nome che davasi a' Medici fautori dell'antico dogmatismo, i quali erano opposti agli *Empirici* ed a *Metodici*. Dicevansi anche *Dogmatisti*, *Logici*, o *Razionali ippocratici* La setta che formavano chiamavasi *Scuola dogmatica*. V. Dogmatismo.

DOGMATI-SMO, *sm.* Teorica medica che presso gli Antichi era il risultamento dell'applicazione della filosofia e delle teoriche fisiche e cliniche alla Medicina, e che riconosce Ippocrate per fondatore. Oggi consiste in una serie d'osservazioni ben fatte, congiunte a profondo studio della Fisiologia, della Patologia e della Terapeutica: ciò che costituisce gli aforismi e le massime generali dell'arte salutare.

DOGMATI-STA (Med.), *ad.* e *s. com.* Lo stesso che *Dogmatico*, nell'ultimo significato.

DOGMATIZZA-RE, *n. ass.* Insegnar Dogmi, e dicesi ordinariamente D. chi insegna cose contrarie alla Fede cattolica - *Sin.* Domatizzare, Dommatizzare.

DOGNE-ZIÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *D eg* sollecito, temente, e *Netz* sparviere. Chi teme lo sparviere.)

D'OGN' INTOR-NÒ, *modo avverb.* Per tutte le bande, Per tutte le parti.

D'OGNI TEM-PÒ, *modo avverb.* Sempre.

DÒ-GÒ (*gi*), *sm.* Specie di Cane da presa, grosso e forte, atto alla caccia. (Dall'ingl. *Dog* cane.)

DÒGO-DA (Mit.), Nome del Dio de' Venti temperati, presso gli antichi Slavi.

DÒ-GRE, *sm.* Specie di Bastimenti de' mari d'Olanda e del Mare Germanico, che serve per la pesca dell'Aringhe.

DOH Esclamazione che dinota garrimento o Cordoglio. Si scrisse anche *Doi*.

* DÒIMÈ, Interjezione di compassione e dolore, composta di *Doh* ed *Oimè*.

DO-IRA, Nome di due Fiumi nel Piemonte. Il Doira maggiore scende dal Piccolo S. Bernardo, e si scarica nel Po sopra Crescentino: il Doira minore, sorge nell' Alpi Cozie, e si perde nel Po presso Torino - *Sin.* Dora, Doria.

DÒIRA DE (Serra), Catena di monti nel Brasile.

DÒL, Cit. nella Brettagna con 4. mila abit., a 12. L. N. O. da Rennes. Long. O. 4. 5. 18. Lat. 48. 33. 8.

DO-LA, Cit. della Francia. In franc. scrivesi *Dôle*.

DOLABEL-LA, *n. pr. m.* (Dal lat. *Dolabella* piccola ascia.)

DOLABEL-LA Publio Cornelio), Genero di Cicerone, si distinse nelle guerre civili di Roma pel suo umor torbido e sedizioso. Essendo Tribuno del popolo, fe pubblicare una legge molto dannosa a' creditori. Creato Consolo, recossi nella Siria, ove fe spegnere a tradimento Trebonio Governator dell'Asia Minore, ed uno de' congiurati che presero parte alla morte di Cesare. Dichiarato nemico della Repubblica, si tolse la vita in Laodicea, alla fresca età di 27. anni.

DOLABEL-LA, *sf.* Genere di Molluschi della classe de' *Gasteropodi* del terz' ordine, detti *Tettibranchi*. La Conchiglia è calcarea, e le Branche sono all'estremità posteriore del corpo, e perciò somiglia ad un cono tronco. Truvasi nel Mediterraneo e nel Mar dell'Indie.

DOLA-BRÒ (Arche.), *sm.* Specie di Coltello adoprato ne' sacrificii, per la dissecazion delle Vittime. Nelle medaglie degl' Imperadori è segno della loro dignità pontificia. Era anche una specie di Pialla. (In lat. *Dolabra* vale Ascia.)

DÒLA-RE, *at.* Lo stesso che *Piallare*. Voce latina.

DÒLA-TÒ, *ad. m.* da Dolare. Lisciato. Lo stesso che *Piallato*.

DÒL-BA, ant. cit. dell'Asia, nell'Adiabena.

DOLCA-NÒ, *sm.* Nome d'antico registro d'Organo, di canne d'anima di quattro ad otto piedi, somigliante al Flauto - *Sin.* Dulcano. (Dal lat. *Dulce canens*, che dolce canta.)

DÒL-CE, *sm.* Dolcezza - Il sangue del Porco raccolto insieme, del quale si fan Migliacci. Dicesi anche *Dolcia* - Nel numero del più s'usa comunemente in signif. di Cose dolci, Confetti, Paste e simili composizioni con zucchero o con mele.

DOL-CE, *ad. com. Agg.* di Sapor temperato, soave e grato, che non abbia nulla d'amaro o di acido o d'acerbo o di salato, e dicesi propriamente di *Vino*, *Acqua*, *Frutti*, *Semi*, *Radici* e simili - *Sin.* Dolze - DOLCE DI SALE: Dicesi quel Cibo che non è a sufficienza condito col sale, e che diciamo anche *Sciocco*, *Scipito* ec. - *Fig.* UOM DOLCE DI SALE: Di poco senno, Scipito - AVERE UNA VENA DI DOLCE: Dicesi di Chi è di poco senno, o scimunito - *Acque dolci*: Così chiamansi tutte le Acque de' Fiumi, delle Fontane e de' Laghi, in opposizione a quelle del Mare. V. Acqua dolce - Parlando dell'*Aria*, del *Clima* e simili, vale Temperato, Tranquillo, Che non è nè troppo caldo nè troppo freddo - Parlando di *Legno*, *Terra* e simili, vale Trattabile ed Agevole a lavorarsi - Parlando di *Lana*, *Seta*, *Filato* e simili, significa Che son lisci, molli, soavi al tatto - Parlando di *Fiume* o simile vale Che procede lentamente - Parlando di *Metallo*, dicesi Quello che è agevole a lavorare, ed è opposto a *Crudo* - *Tempra dolce*: Dicesi una Tempra di ferro più arrendevole, a differenza dell'altra che il fa più crudo - Parlando di *Salita*, *Scala* e simili, vale Poco ripida, Che non è erta, Che si può salire agiatamente - *Pietra* ec. *dolce*: Pietra che si taglia con facilità, come il Tufo - Parlando di *Pittura* Dolce o Crudo diconsi delle Maniere del dipignere o simili - *Colorito dolce*: Parlando di *Pittura*, dicesi Quello che è morbido, fresco e condotto con verità ed unione - Parlando di *Statue*. Vasar. Vit. part. 2. proem. *Di quelle* (statue) di *Calamide si dice il medesimo, benchè fussero alquanto più dolci che le predette* - COR DOLCE: Di natura benigna, Facile. Contrario di *Severo* e di *Austero* - Caro, Amato, Prediletto - Grato, Piacevole agli altri sensi, Che non ha nulla di crudo, d'ingrato, di ruvido ecc. - DOLCE SONNO e simili: Sonno tranquillo e simili - Dicesi altresì *Dolce malinconia*, *Dolce morte* ec - Diciamo anche di tutto ciò che riesce Dilettoso, Grato al cuore ed allo spirito, Soave, Gentile - Credulo.

DÒL-CE, *avv.* Dolcemente - (Mus.) Questo vocabolo scritto sotto una frase musicale indica Espressione fina, delicata e graziosa, senz escludere peraltro un certo vigore nel suono, e senz'andare al di là del mezzo forte.

DÒL-CE, Bor. dell'America, nel Guatimale.

DÒL-CE (Rio), Fiu. dell' America nella Repubblica di Buenos-Ayres - *Sin.* Rio Dulce.

DOL-CE DOL-CE, *modo avverb.* Quasi dim. di *Dolcemente* - ANDAR DOLCE DOLCE: Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, o simile.

DOL-CE (Lodovico) nacque a Venezia nel 1508., e morì a 60. anni: M. Baillet il pone fra' migliori Scrittori de' suoi tempi. Dolce pubblicò il *Dialogo della Pittura* ec.; varii *Poemi*; il *Dialogo sulle donne* ec.; le *Osservazioni*; le *Orazioni di Cicerone tradotte*; le *Satire*, l' *Epistole* e la *Poetica di Orazio* volte in versi sciolti; la *Versione delle Metamorfosi d' Ovidio*, e varie altre Opere. Fra le sue Tragedie la *Marianna* fu accolta con tanto piacere in Venezia, che la seconda sera non potè recitarsi per lo straordinario affollamento al teatro delle persone avide d'ascoltarla.

DÒL-CE-AC-QUA, pic. cit. nel Piemonte sulla Nervia, a 14. L. S. da Cuneo.

DOLCEFRIZZAN-TE, *ad. com. comp.* Frizzante e che ha del dolce.

DOLCEMÈ-LE, *sm.* Specie di Strumento musicale.

DOLCEMEN-TE, *avv.* Con dolcezza,

Affettuosamente, Piacevolmente - Soavemente, Con armonia - Semplicemente. Con semplicità e facilità di credere. Red. Ins. 23. *Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo* Leggiadramente, Con grazia e venustà. [Alquanto dolce

DOLCET-TÒ, *ad.m.*, *dim. di* Dolce.

DOLCEZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Dolce. Sapore che destano le cose dolci. Gli Antichi dissero altresì *Dolciore*, *Dolsore*, *Dolzura*, *Dolcitudine* - Piacere, Gusto, Diletto, Contento - Soavità di melodia e d'armonia - Affabilità, Piacevolezza, Indulgenza. Contrario di *Severità*, *Rigidezza* - Semplicità di mente - (Pit.) Dicesi della Maniera e del Colorito di cui non si scorge discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione - *Dolcezza de' Metalli*: Contrario di *Rigidezza*, e talvolta vale anche *Poca forza*.

DOL-CIA (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Dolce*, in signif. di *Sangue di porco*.

DOLCIAMA-RÒ *ad. m. comp.* Misto di amaro e di dolce - Trovasi anche scritto separatamente *Dolce amaro*.

DOLCIA-NÒ (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Dolcino*.

* DOLCIATIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di* Dolciato.

* DOLCIA-TÒ, *ad.m.* Ripien di dolcezza - Scimunito, Dolce di sale.

DOLCIBE-NÈ, *n. pr. m.* (Ben dolce, Assai dolce) Nel numero del più usato per *Giullare*, *Buffone*.

DOLCICANÒ-RÒ, *ad. m. comp.* Che ha in sè dolce armonia, Che canta dolcemente. Parola che si permette nella poesia, e specialmente nella ditirambica.

DOLCICHI-NÒ, *sm.* Frutto d'una Pianta dello stesso nome.

DOLCIFICAN-TÈ, *part. di* Dolcificare. Usato propriamente come *sm.* e per lo più nel plurale, per significare Rimedio atto a reprimere e spegnere ogni alcalescenza, o l'acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome opinavasi nell'antica medicina - *Sin.* Dulcificante, Dolcificativo, Dulcificativo, Addolcente, Raddolcente, Addolcitivo.

DOLCIFICA-RÈ. *at. e neut pass.* Render dolce, Raddolcire e Mitigare *Sin.* Dulcificare. V. Addolcire. (Dal lat *Dulcem facere*, far dolce.)

DOLCIFICA-TÒ, *ad.m. da* Dolcificare - *Sin.* Dulcificato - (Chim.) Dicesi d'Acido allungato dall'Alcool.

DOLCIFICAZIO-NÈ, *sf.* Operazione naturale od artificiale, per cui una sostanza è dolcificata. Addolcimento - (Chim.) Operazion che consiste nel temprar la forza degli Acidi minerali mescolandoli coll'Alcool.

DOLCI-GNA, *sm.* Nome che danno alcuni Marinari all'acqua dolce mescolata coll'acqua di mare.

DOLCI-GNO, *ad. m.* Che ha del dolce. Voce dell'uso.

DOLCI-GNO (Geog.), V. Dulcigno.

DOLCI-LOQUO, *ad.m.* Che parla dolce. Voce latina. Dicesi anche *Sputazucchero* - *Sin.* Dulciloquo. (Dal lat *Dulce loquens*, che parla dolce.)

· DOLCI-NO, *sm.* Nome che ne' secoli scorsi davasi al Fagotto - *Sin.* Dolciano - Registro d'organo di canne a linguа, somigliante al Fagotto.

DOLCIO-NÈ, *ad. m.*, *agg.* d'Uom di poco senno, Che abbia molto del semplice.

*DOLCIÒ-RÈ, *sm.* Meglio *Dolcezza*.

DOLCIPAP-POLA, *sf.* Nome volgare d'una specie d'Uva.

DOLCI-RÈ, *at.* Dolcificare, Indolcire. Lo stesso che *Addolcire*.

DOLCISONAN-TÈ, *ad.com.comp.* Che suona dolcemente.

DOLCISSIMAMÈN-TÈ, *avv. sup. di* Dolcemente. [Piacevolissimo.

DOLCIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup. di* Dolce -

*DOLCITU-DINÈ, *sf.* Voce da pedante. Meglio *Dolcezza* - Agio, Comodità dilettevole.

DOLCIU-MÈ, *sm.* Vocabolo collettivo che comprende tutte le cose di sapor dolce. Lib. cur. malatt. *Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.*

*DOL-CO, *ad.m.* Dolce. *Agg.* proprio della Stagione e del Tempo, e denota Temperamento tra caldo e freddo. Usasi talvolta in forza di *sm.* Onde dicesi che *I dolchi dimojano il terreno* - Trattabile, Ammollito - Amico, Favorevole.

DOLE, bella cit. nella Franca-Contea, con 10 mila abitanti. Sorge sul Dammbs, a 10. L. S O. da Besanzone. Long 3 10 6. Lat. 47. 6. 42.

DOLE, Monte della catena del Jura nel Cantone di Vaud. Elevasi per 5178. piedi sul livello del mare.

DOLEN-TE *part. di* Dolere. Che ha dolore. Petr. canz. 27. 1. *Date udienza insieme - Alle dolenti mie parole estreme* - Col secondo caso Bocc g. 4. n. 1. *Dolente di ciò oltremodo* - ESSER DOLENTE A CUORE: Essere estremamente addolorato - CITTÀ DOLENTE: Così fu detto l'Inferno, cioè Città del dolore - Che dà dolore, Doloroso. Red Cons. *Fregagioni sopra la parte dolente ec.* - Meschino, Infelice, Misero - DOLENTE A ME: Lo stesso che *Ahimè misero!* - DOLENTE A MORTE, DOLENTE SOPRA MISURA: Dolentissimo - Pessimo, Scellerato.

DOLÈNTEMÈN-TÈ, *avv.* Con dolore, In maniera dolente - *Sin.* Dolorosamente.

DOLENTIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup. di* Dolente - *Sin.* Dolorosissimo.

*DOLEN-ZA, *sf.* Meglio *Dolore*.

DÒLE-RA (Clemente) nacque in Moneglia nel Genovesato. Indossati gli abiti di S. Francesco, fu creato Generale del suo Ordine. Paolo IV. il nominò Cardinale, e Pio IV. gli diè il Vescovato di Foligno. Cessò di vivere in Roma al 1668., ben grave negli anni. La migliore delle sue Opere è il *Compendium Theologicorum Institutionum*, che Paolo Manuzio loda non poco.

DOLE-RÈ *neut. ass. anom.* Avere o Sentir dolore in qualche parte del corpo. Voci di chi si duole sono *Ahi*, *Ahimè*, *Ohi*, *Ohimè*, *Ohimè dolente*, *Dolente a me*, *Tristo me*, *Lasso*, *Lasso me*, *Ahi lasso*, *Ahi lasso me*, *Misero di me* ec. ec. - Gli Antichi scrissero *Dolfi* per *Dolsi*, *Dolfe* per *Dolse*, *Dolfero* per *Dolsero*, *Dolfono* per *Dolsono*, *Dogga* per *Dolga*, *Dolfonsi* per *Si dolsero*, *Doggono* per *Dolgono*, *Dolghiamo* per *Dogliamo*, e *Dolce* per *Dolse* - Detto dell'*Animo*, Affliggersi, Aver displacere, Provar dolore, affanno, pena di spirito. Petr. Canz. 22. 1. *Là dove più dolse altri si duole*; - *E dolendo addolcisce il mio dolore* In modo anche più assoluto. Rim. ant. Guitt. *Doglio e sospiro di ciò che m'avvene* - Rincrescere, Aver per male - Aver compassione, Compiagnere - *N. pass.* Rammaricarsi, Lamentarsi, Mettere o Trar guai, Angosciarsi, Lagnarsi, Affannarsi, Sconfortarsi, Travagliarsi, Crucciarsi d'una cosa ec. - DOLERSI A CALDI OCCHI: V. Caldo - Usato anche in forza di *sost.* Bocc. nov. 16. 5. *Avvenne che essendo ella al suo dolersi occupata ec.* - Lamentarsi d'alcuno o ad alcuno, Querelarsi e simili - Soffrir danno, detto metafor. Ar. sat. 6. *Trovi marito, e modo che si tolga - Di casa una sorella, e un'altra appresso, - E che l'eredità non se ne dolga* - Nota uso. Fav. Esop. 190. *Sentendo il bifolco dolersi* (sentendosi che gli facean dolore) *i colpi del carattiere ec.* In altro modo. Ar. Fur. 1. 22. *E si sentian degli aspri colpi iniqui - Per tutta la persona anco dolersi* - TU MI TOCCHI DOVE MI DUOLE: Tu parli di cosa che m'importa, e di cui ho passione. Nello stesso senso dicesi *Dare altrui dove gli duole* - DAR CHE NON DOLGA E DIR CHE NON DISPIACCIA: Nello scherzare non decsi offendere altrui nè in fatti nè in parole.

DOLET (Stefano), Figlio naturale di Francesco I., nacque in Orleans al 1509. Egli era d'un carattere orgoglioso, sprezzante, vendicativo ed inquieto. I suoi temerarii discorsi il fecero dichiarare Ateo, e fu bruciato in Parigi nel 1546., non contando più di 37. anni Dolet aveva pubblicato *Commentaria linguae latinae*; varie Poesie di poco valore; *Formulae latinarum locutionum illustriorum*; *De officio Legati*; *Francisci I facta*; *De re rurali*; il *Secondo Inferno di Dolet*, e varie altre Opere, fralle quali una Raccolta di Orazioni, Lettere e Poesie latine.

DÒL-FIN, Isoletta nella Dalmazia.

DOL-FO, *n. pr. m.*, *accor. di* Ridolfo.

DOLGELLY, pic. cit. d'Inghilterra sull'Avon, a 10. L. N. O. da Montgomeri.

DOLIA-NÒ, *n. pr. m.* (Dallo Slavo *Doljan* inferiore.)

DOLIA-NO, Avventuriere bulgaro, che da schiavo diventò Re della propria nazione.

DÒ-LICA, *sf.* Frutto d'una Pianta leguminosa dello stesso nome. V. Dolico.

DÒLICAÒ-NÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dolichos* lungo ed *Archne* cervice, onde *Dolicharchne* di lunghissima cervice.)

DOLICAÒ-NÈ (Mit.), Padre di Ebro, ucciso da Mezenzio. [la Siria.

DÒLICHE-NA, ant. cit. dell'Asia, nel-

DOLICHE-NIO (Mit.), (Dal gr. *Dolichos* lungo, e da *Henia* redini.) *Agg.* d'un Dio rappresentato in abito guerriero in una statua ritrovata a Marsiglia, che pretendesi essere Apollo guidator degl'immortali cavalli che apportano la luce. Altri vogliono che sia soprannome di Giove, tratto da Dolichena, ov'era particolarmente adorato.

DOLICHE-O (Mit.), Soprannome di Giove, tolto dalla città di Doliche nella Siria, ov'era particolarmente onorato.

DÒ-LICÒ (*ci*) (Arche.), *sm.* Corsa di 24. stadii - (Bot.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali papiglionacei, della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, distinte per

la rotondità e lunghezza de' loro frutti, alcuni de' quali son mangiabili, come i Fagiuoli. (Dal gr. *Dolichos* lungo.)

Dò-lico, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dolichos* lungo.)

Do lico (Mit.), Figliuolo di Trittolemo.

Dòlicodrò-mo (Archo.), *sm.* (Dal gr. *Dolichos* lungo, e *Dromos* corso.) Lo stesso che *Stadiodromo*.

Dolicòli-to. *sm.* (Dal gr. *Dolichos* fagiuolo, e *Lithos* pietra.) Sorta di Pietra che trovasi nel Tirolo, della figura d'un Fagiuolo.

Doli-copò, *sm.* (Dal gr. *Dolichos* lungo, e *Pus, podos* piede.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, famiglia de' *Taoniens* di Latreille, così detti dalla lunghezza delle loro zampe. La lunghezza delle loro Antenne non eccede mai notabilmente quella della Testa.

Dolico-pòdi, *sm. pl.* Tribù d' Insetti a lunghe zampe. (Dal gr. *Dolichos* lungo, e *Pus podos* piede.)

Doli-na, pic. cit. nella Galizia.

Dò-lìo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dolios* doloso.)

Dò lìo (Mit.), Servo di Penelope.

Dò-lìo (Mit.), Soprann. di Mercurio, tolto dalle frodi che d'ordinario han luogo nel commercio. (In gr. *Dolos* vale Inganno, e quindi *Dolios* Doloso.)

Doliocar-po, *sm.* (Dal gr. *Dolios* ingannevole, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, della *Poliandria monognia*, famiglia delle *Dilleniacee*, stabilito da Rolander, e secondo Vahl riunito al genere *Tetracera*. Han calice a cinque fogliotine, Corolla tripetala, Filamenti slargati che portano ne' lati i lobi dell'Antere, e Bacca globolosa con una sola loggia e due semi.

Doliò-nia, *sf.* Antica contrada dell'Asia Minore nella Misia, abitata da' Dolioni.

Dol-laró, *sm.* Moneta d'oro degli Stati Uniti d'America.

Dollart, Lago dell'Ost-Frisia, nel R. de' Paesi-Bassi.

Dòl-matòf, Cit. nella Russia Asiatica.

Dò-lo (Mit.), Figliuolo dell'Etere e della Terra, era il Dio della frode.

Dò-lo, *sm.* Frode, Inganno. Detto o Fatto artifiziosamente diretto ad indurre o mantenere altrui in error che gli torni dannoso.

Dolo-mìa (*te*), *sf.* Nome dato da alcuni alla Calce carbonatica lenta da-lomia, da Haüy detta *Allumifera*, e *Calcarea granulata* da Brochant. Trovasi di fatto in massa compatta granulosa, or solida or friabile. ma fa lenta effervescenza coll'Acido nitrico, onde vien detta *Lenta* da Haüy, e qualche pezzo mostrasi fosforescente, qualora sia percosso in luogo oscuro.

Dolomieu, Villag. nel Dipartim. dell'Isera, al N.O. dalla Tour-du-Pin.

Dòlòn-ci, ant. pop. della Tracia.

Dolò-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dolon* pugnale.)

Dolo ne (Mit.), Trojano molto leggiero nel corso. Recatosi nel campo de' Greci in qualità di spia, fu spento da Diomede e da Ulisse.

Dò-lòpe, *n pr. m.* (Dal gr. *Dolopevo* io medito frode.)

Do lòpe (Mit.), Figliuolo di Lampo, e valoroso guerriero. Menelao l'uccise.

Dò-lòpe (Mit.), Figliuolo di Mercurio, che perì in Magnesia.

Dò-lòpe (Mit.), Figliuolo di Saturno e di Filira.

Dò lopi, ant. pop. della Tessaglia, alle falde del Pindo.

Dò-lopi (Mit.), Guerrieri della Tessaglia, che recaronsi all'assedio di Troja, guidati da Pirro.

Dolopì-a (*ie*), *sf.* Quella parte della Tessaglia che fu abitata da' Dolopi.

Dolopìo-ne, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dolopios* macchinator di frodi.)

Dolopìo-ne (Mit.), Padre d'Ipsenore, e Sacerdote di Scamandro.

* Dolòran-za, *sf.* Meglio *Dolore*.

Dolòra-re, *at.* Recar dolore. Lo stesso che *Addolorare*. *N.ass.* Dolersi, Avere o Sentir dolore - *Met.* Mostrar dolore col suono od altrimenti. Dant. Inf. 27. *La fiamma dolorando si partia* - *N. pass.* Vit. S. M. Mad. 72. *Acciocch' io avessi pianto e dolorata mi tutta notte con teco.* Cioè, *Mi fossi dolorata*.

* Dòlora-tò. *sm.* Meglio *Dolore*.

Dolòra-to, *ad. m. da* Dolorare. Lo stesso che *Addolorato*.

* Dòlorazió-ne, *sf.* Meglio *Dolore*.

Dolo-re, *sm.* Sensazione spiacevole, afflittiva, Sensazione che, riguardandola in se stessa, non si vorrebbe avere. Riferita ad alcuna parte del corpo, dicesi *Dolore di questa parte*, tuttochè sia sempre affezione dello spirito. Il dolor forte e molto pungente dicesi *Spasimo, Fitta, Trafitta*. Il dolore è Acerbo, Acuto, Aspro, Atroce, Continuo, Cocente, Estremo, Fiero, Grave, Immenso, Insanabile, Insoffribile, Ostinato, Pungente, Soverchio, Tormentoso ecc. ecc. Anche i Medici lo dicono *Acuto*, quando è molto vivo; *Gravatico*, quando è accompagnato da sentimento di peso; *Tensivo*, quando la parte sembra esser distesa; *Pungitivo*, *Lancinante*, quando rassomiglia a quello prodotto da punta acuta; *Dilacerante*, quando la parte alla quale si riferisce par che si dilaceri; *Ardente*, quando consiste in sensazione d' ardore; *Pruriginoso*, *Mordente*, quando v' ha prurito insopportabile ec. V. Doglia, Duolo, Travaglio, Tormento, Pena, Passione, Martirio. Il Dolor può essere altresì Mite, Sopportabile, Leggiero, Insensibile, Muto, Ottuso, Gagliardo, Convulsivo, Veemente, Intenso, Eccessivo, Incomportabile, Feroce, Crudele, Spasmodico, Atrocissimo, Profondo, Superficiale, Fisso, Vagante, Continuo, Interpolato, Periodico, Irregolare. Diciamo *Ammansire*, *Alleggerire*, *Placare*, *Acquetare*, *Togliere*, *Rimuovere*, *Discacciare*, *Estinguere* ecc. il dolore. Gli antichi il dissero anche *Dolorato*, *Doloranza*, *Dolorazione*. V. Dispiacere. Dicesi *Aver qualche picciol senso di dolore*; *Soffrir la crudeltà de' dolori*; *Gridar dì e notte di dolori incessantemente* ec. - *Dolore articolare*: Dolor degli Articoli, delle Giunture - *Dolor di calcolo*: V. Calcolo - *Dolor chiragrico*: Dolor della Chiragra - *Dolor colico*, o *nefritico*: V. Colica - Riferito anche all'Animo, e opposto di *Piacere* e di *Allegrezza*. V. Afflizione, Martirio, Patimento ec. Dicesi Dolore alto, amaro, barbaro, crudele, inaudito, inconsolabile, intimo, impetuoso, nojoso, profondo, strano, infinito. Diciamo Esser preso, tocco, trafitto, occupato da dolore ec. - *Darsi dolore*: Affliggersi, Attristarsi - *Dar dolore*, *Darsi sul dolore*: V. Dare - *Darsi dolore per una cosa*: Dolersene - *Discendere in dolore*: Esser preso da dolore - *Far dolore*: Addolorare - *Farsi dolore*: Dolersi, Rammaricarsi - *Menar dolore*: Dolersi, Rammaricarsi - *Eterno dolore*: Detto poeticamente per l'Inferno. *Atto di dolore*: Atto sacramentale per cui il penitente si duole delle proprie colpe mortali, coll'intenzione di confessarsene, o dopo d'averle confessate - (Mit.) Gli antichi fecero del *Dolore* una Deità, nata dall'Aria e dalla Terra, e cui davano per sorelle la Collera, la Tristezza, la Vendetta, la Calunnia ecc. Aristide lo rappresentò in figura di Donna spirante per le sue ferite, con un bambino fralle braccia, accostato al suo ferito seno, e pareva che in mezzo a' suoi tormenti ella temesse non quelli succhiasse sangue in vece di latte.

Dolorét-to, *sm.*, *dim. di* Dolore. Piccol dolore - *Sin.* Doloruzzo.

Dolòri-fèro, *ad. m.* Lo stesso che *Dolorifico*. (Dal lat. *Dolorem ferens*, che porta dolore.)

Dolori-fico (*ci*), *ad. m.* Che apporta dolore - *Sin.* Dolorifero. (Dal lat. *Dolorem faciens*, che fa dolore.)

Dolorósamén-te. *avv.* Con dolore. Con afflizione. Lo stesso che *Dolentemente*.

Doloroset-tò. *ad. m.*, *dim. di* Doloroso - Vile. Dappoco. Bocc. nov. 77. 52. *E da che diavolo ecc. sei tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?*

Dolorósissimamén-te, *avv.*, *sup.* di Dolorosamente.

Dolorosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Doloroso. Lo stesso che *Dolentissimo*.

Doloro-so, *ad. m.* Pien di dolore, Dolente, Che ha dolore, e dicesi del Corpo non che dell'Animo. V. Doglioso, Dolente, Travaglioso, Cruccioso, Penoso, Molesto ecc. - Che apporta dolore - Detto del Luogo *dove si* soffre dolore. Dant. Inf. 34. 28. *Lo Imperador del doloroso regno* - Parlando di parte del Corpo, vale Che duole, Che risente dolore - Sventurato, Infelice - Parlando d' *Uomo* vale Malvagio, Pessimo - Detto di Cosa, signif. Pessimo. Di cattivissima condizione - In modo d'interjezione, *Doloroso a me! Doloroso alla vita mia!* o simile: Misero me!

Doloruz zo, *sm.*, *dim.* di Dolore. Lo stesso che *Doloretto*.

Dolosamen-te, *avv.* Con frode. Per inganno - Detto anche in buona parte. Salvin. Cas. 104. *Seriamente agisce Ulisse, il quale . . . alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede.*

Dolosità, *sf.* *astr.* di Doloso - *Sin.* Dolositade, Dolositate.

Dolo-so, *ad. m.* Frodolente, Che ha o fa inganno.

Dolò-tico (*ci*) (Farm.), *ad. m.* (Dal lat. *Dolus* inganno.) Rimedio mal preparato o mal composto, che co' suoi effetti non corrisponde all'aspettazion del Medico e del Malato.

Doltabad (Geog.), V. Dowlatabad.

Dòl-to, *ad. m.*, *sinc. di* Doluto.

Dolus, Bor. del Dipartimento della Charente-Inferiore, nell'Isola d'Oleron.

DOLU-TÒ, ad. m. da Dolere - *Sin.* Dolto- Lamentato. Cron. Morell. 298. *Ne seguì che dolutisi i Pisani al conte di Virtù dell'offesa, esso deliberò ec.*

DOLZAI-NA, Strumento musicale da fiato, oggi detto *Oboè* - *Sin.* Dolzaino

DOLZAI-NÒ (Mus.), sm. Lo stesso che *Dolzaina.*

* DOL-ZÈ, ad. com. Meglio *Dolce.*

* DOLZÒ-RÈ, sm. Lo stesso che *Dolciore.* Meglio *Dolcezza* - Benignità, Misericordia.

* DOLZU-RA, sf. Meglio *Dolcezza*

DÒ-MA, Is. antica del Mar delle Indie.

DÒ-MA, Fiu. dell'America, nella Nuova Granata.

DÒMA-BILE, ad. com. Atto ad esser domato - *Sin.* Domevole.

DOMAINE, Bor. nel Delfinato, a 2. L. E. da Grenoble.

DOMAIZE, Bor. nell'Alvernia, a 7. L. S. E. da Clermont.

DÒMAN-DA, sf. Proposizione con cui s'interroga o si chiede altrui con parole notizie di checchessia, Inchiesta, Richiesta, Interrogazione. Lo stesso che *Addimanda.* Chiedimento o Petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa - La cosa domandata. Petr. Uom. ill. 110 *Impetrata da Foca tale domanda.* (Cioè, *Impetrato quanto domandava*) - Nota uso. Bocc. nov. 95 *Essendo alla donna gravi le sollecitudini dal cavaliere ... con una nuova ... al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre da dosso* (Cioè, *Impossibile quel che voleva la domanda*) - (Leg.) Primo atto che si fa dall'Attore nelle liti.

* DOMANDAGIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Dimandagione.* Meglio *Dimanda, Domanda, Addimanda* ec. - Richiesta, Requisizione Stor. Pist. 77. *Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo di Pistoja.*

* DOMANDAMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Dimandamento.* Meglio *Dimanda, Domanda.*

DÒMANDAN-TE, part. di Domandare. Che domanda. Lo stesso che *Addomandante.*

DÒMANDA-RE, at. Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole, Interrogare, Fare inchiesta, ed in questo significato ha dopo di sè il secondo, il terzo, il quarto ed anche il sesto caso. Lo stesso che *Addimandare.* Bocc. 1. nov. 1. *Il domandò il santo frate di molte altre cose* - Uscite antiche. Liv. M. *Quelli ... domandonno che ciò potea essere* - Con due accusativi. Bocc. nov. g. 1. n. 2. *Giannotto il domandò quello che* ec. - Col secondo caso. Bocc. nov. g. 8. n. 4. *Avea domandato il vescovo di questi due giovani* - Col terzo caso. Bocc. g. 5. n. 7. *Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse* - Col sesto caso alla latina. Am. Ant. 1 3. 4 *Altrimenti non bisogna domandare da Dio determinata cosa* - Chiedere altrui alcuna cosa che si desidera di ottenere - DOMANDARE IDDIO E IL DIAVOLO: Fare ogni possibile ricerca. Modo basso - NON DOMANDARNE, NON È DA DOMANDARE o simile: Modo di affermare che vale Non v'è bisogno che sen faccia oggetto d'interrogazione - Interrogare o Chiedere di alcuna persona. Bocc. nov. 1. 13. *Domandarono alcun santo e savio uomo, che udisse la confessione d'un Lombardo* - Nominare. Car. Lett. 1 86. (Ediz. d'Aldo 1574.) *Attraverso quel cinto, che domandavano il cesto, divisato di più colori* - Procurare, Cercare, Intendere. Fav. Esop. 196. *Esso (cane) domanda separare e scompagnare la dolce pace ch'è fra noi* - Comandare. Vit. SS. PP. 2 255. *Domandando egli una volta a' suoi dispensatori, che dessero a un povero... dieci danari* - DOMANDAR CONTO. V. Conto sm. - *N. pass.* Aver nome, Chiamarsi. Benv. Cell. Oref. 21. *Questo lor bianco somiglia una certa pietra che si domanda Caludonio* - IL DOMANDARE È SENNO, EL RISPONDERE È CORTESIA: Dicesi a Chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.

DÒMAN DA SE-RA, DÒMA-NI DA SERA, DOMANDASSE-RA, modi avverb. Domane in verso la sera - *Sin.* Dimani da sera, Dimandassera, Dimanisera.

DOMANDATI-VÒ, ad. m. Interrogativo.

DÒMANDA-TÒ, sm. da Domandare. Lo stesso che *Addomandato* - *In forza di sm.* La cosa domandata. Bocc. Amet. *I cui desiderii compiuti, col domandato si parte.*

DOMANDATO-RE, verb. m. di Domandare. Che interroga, Che domanda. Lo stesso che *Addomandatore* - Chi chiede, Chi prega.

DOMANDATRI-CE, verb. f. di Domandare. Che interroga, Che domanda. Lo stesso che *Addomandatrice.*

* DÒMANDAZIÒ-NE, sf. Lo stesso che *Dimandazione.* Meglio *Dimanda, Domanda, Addimanda.*

* DÒMAN-DITA, sf. Lo stesso che *Dimandita.* Meglio *Dimanda, Domanda, Addimanda.*

* DÒMAN-DÒ, sm. Lo stesso che *Dimando.* Meglio *Dimanda, Domanda, Addimanda.*

DOMA-NE, avv. Il giorno vegnente - *Sin.* Domani, Dimane, Dimani, Acrai - ANDARE O MANDARE ec. D'OGGI IN DOMANE: Andare in lungo, Tenere a bada - Coll'articolo *La*, in modo avverb. Stor. pist. 15. *La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze* - Pel Principio del giorno, cioè *La mane*, che i Francesi dicono *Lendemain.* Ist. Pist. 114. *La domane a dì 28. d'agosto.*

DÒMA-NI, avv. Lo stesso che *Domane* - Detto ironicamente per *Non mai* - ANDARE A TROVAR DOMANI: Andare a dormire - CAVARE D'OGGI E METTERE IN DOMANI: Dicesi in signif. di Non voler prevedere nè pensare a quel che potesse bisognar per l'avvenire.

DOMANIA-LE (Leg.), ad. com. Appartenente al Patrimonio regio.

DOMAN L'AL-TRO, modo avverb. che dinota il giorno che succede al giorno di domani - *Sin.* Diman l'altro.

† DÒMA-NICÒ, com. nel circ. di Dipignano, distr. e dioc. di Cosenza, nella Calabria Citeriore: abit. 1400.

DÒMA-RE, at. Far mansueto e trattabile, ed è proprio delle Bestie da cavalcare, da portar soma e da traino - *Fig.* Soggiogare, Sottomettere - Trasferito a *Persona*, Umiliare, Rintuzzare, Ammansare, Mortificar gli affetti, Fiaccar l'orgoglio ecc. S'usa anche in signif. *neut. pass.* e vale *Macerar sè stesso, Vincer sè stesso, Consumarsi* - Detto di *Piante.* Cresc. lib. 6. cap. 22. *Ma se si schianteranno da essi più volte i rami de' semi* (parla de' Cavoli) *quando nascono, sicchè la materia de' semi si consuma tutta, si si domano, e poi producono belle foglie* - Rammorbidire, Macerare, Vincer la durezza o la rigidezza d'alcuna cosa - Uccidere - DOMAR LA VOCE: Uccidere. Morg. 7 65. *Alcuna volta facea certe ruote - Ch'a più di sette domava la voce* - Parlando di *Metalli.* Biring. Pirot. *Domare o domesticare la salvatichezza del metallo* - *Fig. neut. pass.* Impregnarsi.

DOMAT (Giovanni), Avvocato del Re di Francia, nacque a Clermont l'anno 1625. Era tanto riputato il suo ingegno, che i Solitarii di Porto-Reale prendean da lui consiglio, anche in materie teologiche. La sua grand'Opera, intitolata le *Leggi Civili nel loro ordine naturale* ec., pubblicossi in Parigi al 1689. Boileau il dice Ristorator della Ragione della Giurisprudenza. Questo grand'uomo chiuse gli occhi in Parigi a' 70. anni - *Sin.* Daumat.

DOMATI-TE (Mit.), Soprann. sotto il quale Nettuno avea Tempio a Sparta, come Dio domator de' venti e delle procelle.

* DOMATIZZA-RE, neut. ass. Meglio *Dogmatizzare.*

DOMA-TÒ, ad. m. da Domare - *Sin.* Domo, Domito - Spossato.

DOMATÒ-RE, verb. m. di Domare. Che doma.

* DOMATRIA-RE, neut. ass. Decretare. Meglio *Dogmatizzare.* (Dal gr. *Dogma, atos* editto, placito, e *Drao* io faccio.)

DOMATRI-CE, verb. f. di Domare. Che doma.

DOMATTI-NA, avv. di tempo. Domani inverso la mattina - *Sin.* Dimattina, Diman mattina.

* DOMATTIZZA-RE, neut. ass. Meglio *Dogmatizzare.*

DOMAZLI-ZE, Cit. nella Boemia, a 9. L. S. O. da Pilsen.

DOMBES, ant. Principato della Francia, lungo la Saona, che ora fa parte del Dipartimento dell'Ain. Trevoux è la sua capitale.

DOMBI-A, Fiu. della Cafreria propria.

DÒMBÒ-A, Cit. nella Nigrizia.

DOMBOVIZ-ZA, Fiu. della Turchia Europea, nella Valacchia.

DOMBUR-GÒ, pic. cit. della Zelandia, isola di Walcheren nel R. de' Paesi Bassi. Long. E. 1. 37. Lat. N. 54. 33. 51.

DÒME-A, Cit. dell'Asia, nella Cochinchina.

DOMEL, Fiu. nel Brabante-Olandese, che traversa Bois-le-Duc.

DOMENEDDI-O, voce comp. Da *Domene* o *Domine* Signore, e *Dio* - *Sin.* Domenedio, Domineddio. (Dal lat. *Dominus Deus* Signore Iddio.) Vit. S. Margh. *Compiuto i dodici anni e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio* - Variamente. Vit. S. Margh. 140. *Io faccio grazie* (gratias ago) *a te, Signor mio Domeneddio* ec. - Usato anche nel numero del più. V. Domineddio.

DOMENÈDI-O, voce comp. Lo stesso che *Domeneddio.*

DOME-NICA (che), sf. Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana - *Domenica delle Palme, Domenica dell'Ulivo, Domenica d'Ulivo*: L'ultima domenica di quaresima. V. Ulivo - *Domenica in Albis*, ed anticamente *Domenica di alba*: V. Albis ed Alba - AVERE O VENIRE LA PASQUA IN DOMENICA: Dicesi

quando alcun fatto succede acconciamente.

DOME-NICA, n. pr. f. -Sin. Menica, Meucia, Bega, Begga.

✠DOME-NICA, Vergine, fu condannata alle fiere dall'Imp. Diocleziano, perchè pose in pezzi gl'Idoli. I leoni e le tigri non ardirono toccarla, el feroce Imperatore fe troncarle il capo. La sua augusta salma riposa in Tropea nella Calabria. (6. luglio.)

† DOME-NICA (S.), com. nel circ. di Villa S.Giovanni, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

† DOME-NICA (S.), com. nel circ. di Scalea, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Cassano: abit. 5000.

† DOME-NICA (S.), com. nel circ. di Tortorici, distr. di Patti, nella dioc. di Messina abit. 500.

DOMENICA-LE, ad. com. Del Signore, Del Padrone - *Sin.* Dominicale, Dominico - *Orazion domenicale*: Il Paternostro - *Abito domenicale*: Abito da' dì delle Feste, onde il proverbio: *CHI PORTA SEMPRE IL DOMENICALE. -O EGLI È RICCO O EGLI STA MALE* - *Lettera domenicale*: Quella Lettera che ne'Calendarii, negli Almanacchi e simili serve ad indicare i giorni del Signore, cioè le Domeniche di tutto l'anno. Il Ciclo delle Lettere domenicali è di ventotto anni -(Leg.) *Parte domenicale*. La parte de'frutti delle possessioni che appartiene al padrone. *La parte colonica* è quella che appartiene al Colono.

DOMENICA-NE, Religiose dell' Ordine di S Domenico. Si reputano più antiche de'Domenicani di alquanti anni, perchè fondate nel 1208. S. Caterina da Siena riformolle.

DOMENICA-NO, *ad. pr. m. usato anche come sm.* Dell' Ordine, o Della Religione di S. Domenico. *I Domenicani* diconsi ancora *Frati Predicatori* -(Zool.) Nome volgare d'una specie di Piccione grosso, così detto, perchè ha il dorso nero e bianco il petto - Diconsi ancora volgarmente quella specie d'Anitra che più comunemente chiamasi *Quattr'occhio*.

DOME-NICHI Domenico De') nacque in Venezia nel 1416., ed a soli 19 anni fu creato pubblico Professor di Logica. Niccolò V. gli diè la veste vescovile di Torcello, e Callisto III la carica di Referendario. Nel Concilio di Mantova, ove recossi con Pio II., difese con trionfo i dritti de Vescovi contro i Protonotarii. Questo Pontefice il mandò poscia in qualità di Nunzio all'Imp Federico III., e ad altri Principi di Germania, per indurli a volgere le loro armi contro i Turchi; e' fu felice nella sua augusta missione. Paolo II nel 1464 il destinò suo Vicario in Roma, e poscia creollo Vescovo di Brescia. Federico III Imp. il nominò suo Ministro e Consigliere, ed indi Principe dell'Impero. Chiuse gli occhi in Brescia al 1478. De'suoi manoscritti videro sol la luce la *Prefazione a' Morali di S. Gregorio*, il *Trattato sul sangue di Gesù Cristo*, il *Trattato della Dignità Vescovile*, il *Trattato sulle cose necessarie a sapersi dagli Ecclesiastici*, il *Trattato sulla riforma della Corte Romana*, el *Trattato intorno la creazione de' Cardinali*.

DOME-NICHI (Lodovico), nato in Piacenza, tradusse la *Storia naturale di Plinio II.*; l'*Aristea de'72. interpreti*; l'*Opere Morali di Senofonte*; *Polibio*; le *Vite di Plutarco* ec. Compose poi i *Dialoghi*; l'*Orlando innammorato*: le *Due Cortigiane*, commedia; i *Dialoghi d'amore*; un'opera intitolata, *Facezie, Motti e Burle*; la *Nobiltà delle Donne*; la *Donna di Corte*; un libro col titolo *Detti e fatti notabili*; la *Progne*, tragedia, e le *Rime*.

DOMENICHI-NO, *sm*, *dim di* Domenico.

DOMENICHI-NO (Domenico Zampieri, detto Il), famoso Pittore, nacque in Bologna al 1581., e Lodovico Carrucci fu il suo maestro. Fralle sue Opere ammiransi in Roma il *Martirio di S. Andrea*, nella Chiesa di S. Gregorio, e la *Comunione di S. Girolamo*, nella Chiesa della Carità. Il celebre Poussin dicea che niuno potea uguagliare il Domenichino per l'espressione, e dichiarava la *Trasfigurazione* di Raffaello, la *Comunione di S Girolamo* del Domenichino, e la *Deposizion dalla Croce* del Volterra, come i tre Capolavori di Roma. Gregorio XV. il nominò primo Pittore ed Architetto del Vaticano. Morto questo Pontefice, fu invitato in Napoli a dipingere la Cappella del Tesoro. E'vi lavorò per ben tre anni, ma i suoi nemici lo spensero di veleno nel 1641., el suo lavoro rimase incompiuto. In Roma splendono anche le sue figure colossali de' quattro Evangelisti a S. Andrea della Valle, i quattro angoli della cupola a S. Carlo de' Catenari, la Cappella di S. Cecilia in S Luigi de'Francesi, il *S. Sebastiano*, dipinto su pietra lavagna nella Basilica Vaticana, el *S. Francesco in estasi* a' Cappuccini. Molte altre sue Opere famose veggonsi in Bologna, in Reggio ec., e non poche nella Galleria ec. del Palazzo reale di Francia.

DOME-NICO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Dominicus* appartenente al padrone.) Dicesi anche *Menico*, *Menghino Mengolino*, *Ghino*, *Mengolo*, *Mechero* e *Beco*.

✠DOME-NICO, detto *Armato di corazza*, *Incorazzito*, perchè indossava sempre aspro cilicio, abitava in un eremo degli Appennini. E'flagellavasi fino a divenir nera la sua pelle come quella d'un Moro. Poichè i suoi parenti avean offerti doni al Vescovo per ordinarlo Prete, Domenico rinunziò dopo alcuni anni alle funzioni di Sacerdote. Questo sant'uomo, che fe tanto strazio di sua persona per amor di Cristo, chiuse gli occhi a'11. ottobre del 1060. (14. ottobre)

✠DOME-NICO, Istitutor dell'Ordine de'Frati Predicatori, nacque in Calarvegga nella Castiglia. Egl'istituì il Rosario, creato Canonico Regolare e Priore della Cattedrale d'Osma. Si distinse non poco a convertir gli Eretici Valdesi ed Albigesi, e seguì il Conte di Montfort, Generale della Crociata contro questi ultimi. In premio de' suoi assidui lavori in gloria della Fede, fu creato Inquisitore della Linguadoca, e rivestito di tal carattere, gettò in Tolosa le prime fondamenta del suo Ordine, che fu poscia approvato da Onorio III. nel 1216. S. Domenico ottenne dall'Università di Parigi la Chiesa di S Giacomo, dalla quale i Domenicani trassero il nome di *Giacomini* o *Jacobiti*. S Domenico l'anno 1221. morì in Bologna, Generale del suo Ordine, e Papa Gregorio IX. canonizzollo nel 1233. Egli splendè chiaro per virtù e dottrina, serbossi sempre vergine, e giunse tant'alto il suo merito presso l'Eterno, che diè vita a tre uomini estinti. (4. agosto.)

✠DOME-NICO, Abate, illustre per miracoli, addormentossi in Sora. (22. gennaro.)

✠DOME-NICO, Confessore, chiuse gli occhi nella città Calciatense. (12. maggio)

✠ DOME-NICO, Vescovo e Confessore, volò al Cielo da Brescia. (20. dicembre.)

✠DOME-NICO, Abate dell'Ordine di S. Benedetto, luminoso per miracoli nella liberazione degli Schiavi, chiuse gli occhi nella Spagna. (20. dicembre.)

✠ DOME-NICO colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (29. dicembre.)

✠DOME-NICO, Monaco, fu lapidato per la Fede con due suoi discepoli a Nisibi nella Mesopotamia. Giuliano Apostata reggea il mondo. (7. agosto.)

†DOME-NICO (S.), com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 800.

* DOMEN-TRE *avv.* Nel mentre. Meglio *Mentre*. (Dal lat. *Dum interea* o *Dum interim* i nostri Maggiori formarono *Domintre*, *Domentre*, e per brevità *Mentre*.)

DOMESTICAMEN-TE, *avv.* Con domestichezza, Famigliarmente, Confidentemente, Alla domestica - *Sin.* Dimesticamente.

DOMESTICAMEN-TO, *sm.* L'atto di domesticare e Lo stato della cosa domestica. Lo stesso che *Addimesticatura* e *Dimesticamento*.

DOMESTICAN-TE, *part. di* Domesticare. Che domestica.

DOMESTICA-RE, *at.* Tor via la salvatichezza, Render domestico - *Sin.* Dimesticare, Addomesticare, Addimesticare. V. Dimesticare.

DOMESTICA-TO, *ad m. da* Domesticare - *Sin.* Dimesticato, Addomesticato, Addimesticato.

DOMESTICAZIO-NE, *sf.* Il domesticare. Lo stesso che *Addomesticatura*, *Domesticamento*.

DOMESTICHE-VOLE, *ad. com.* Che è proprio del viver civile, Acconcio a domestichezza - *Sin.* Dimestichevole, Addomestichevole.

DOMESTICHEZ-ZA, *sf.* Famigliarità, Intrinsichezza - *Sin* Dimestichezza. V Amicizia.

DOMESTICHISSIMAMEN-TE, *avv.*, *sup. di* Domesticamente.

DOMESTICHIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Domestico - *Sin.* Dimestichissimo.

DOME-STICO (*ci e chi*), *ad. m.* Famigliare, Intrinseco, Intimo - *Sin.* Dimestico - Particolare. Maestruz 2. 29. 5. *Sansone fu iscusato, e gli altri Santi per domestico consiglio dello Spirito Santo* - *Agg.* di Luogo, Paese o simili, può valere *Natio*, Patrio. Contrario di *Straniero*. Significa anche semplicemente *Abitabile* - *UOM DOMESTICO*: Benigno. Trattabile, Alla mano - *Animali domestici*: Quelli che servono all'uomo, senza aver bisogno d'esser dimesticati, e son en-

stoditi da lui. *Animale salvatico* indica l'opposto. *Animal domestico* signif. anche Animale mansueto. Tas. Ger. 1.85. *Così leon domestico riprende - L'innato suo furor, s'altri l'offende* — *Bisogna domestica, Cura domestica*: Casalinga, Di casa - *Febbre domestica*: Febbre consueta e frequente - Detto delle *Cosce*, è il Luogo di sopra rimpetto al simile dell'altra coscia Red. Op. 7. 195. *È necessario ancora ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e... nel luogo delle cosce nella parte domestica* - - *Pianta ec. domestica*: Coltivata. Contrario di *Salvatica* - *Saluto* o simile *domestico*: Familiare, Amichevole - Usato come *sm.* nel primo signif. - I componenti della famiglia, I padroni di casa.

**Dome-vole**, *ad. com.* Lo stesso che *Domobile*, che oggi è più in uso.

**Domèvre**, Villag. nella Lorena, a 6. L.E. da Luneville.

**Domezain**, Bor. nella Bearnia, ad 11. L.O. da Pau.

**Dome-ziò**, *n. pr. m.* Meglio *Domizio* (Dal lat. *Domuitio* ritorno a casa.)

**Domfront**, pic. cit. nella Normandia con 2. mila abitanti, sorge su scoscesa rupe, a 14. L.N.O. da Alençon.

† **Domicèl-la**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 1000.

**Domicilia-riò** (*ii*) (Leg.), *ad. m.* Appartenente a domicilio.

**Domicilia-tò**, *ad. m.* Che abita, Che ha il suo domicilio. Voce dell'uso.

**Domici-liò** (*ii*), *sm.* Luogo dove altri abita. Ricetto, Albergo. V. Abitazione - (Leg.) Il domicilio di qualunque nazionale, per quanto riguarda il suo esercizio de' dritti civili, è il luogo ov'egli ha il suo principale stabilimento - (Comm.) *Al domicilio d'un tale*: Modo usato nelle Cambiali, per indicar che la somma nominata nella Cambiale sarà pagata in casa d'un terzo, che avrà ricevuto i fondi necessarii al pagamento.

**Domi-ciò** (Mit.), Dio che i Romani invocavano nelle nozze, perchè ispirasse alla Moglie una buona intenzione di restare assiduamente nella casa del Marito, e di vivere in pace con lui. (Dal lat. *Domi* a casa, e *Cio* io eccito, io spingo: Chi spinge a stare in casa.)

**Dòmidu ca** (Mit.), Deità che s'invocava da' Romani quando conducevano la Sposa alla casa dello Sposo - *Sin.* Domiduco.

**Domifica-rè** (Astrol.), *at.* Dividere o Distribuire il Cielo in dodici case per formare il *Tema celeste* o l'*Oroscopo*. (Dal lat. *Domum facere*, far la casa.)

**Domificaziò-nè** (Astrol.), *sf.* Il domificare.

* **Dòmi-lia**, *n. num comp.* Lo stesso che *Dumila, Dumilia* Meglio *Duemila*.

**Dominan-tè**, *part.* di Dominare. Che domina *Città dominante*, ed anche assolutamente in forza di *sf.*, *La dominante*: Città capitale d'uno Stato, dove per lo più risiede il Sovrano - *Religione dominante*: Religione professata dal governo d'uno Stato, e dalla maggior parte della popolazione - (Mus.), Dicesi della Corda che è d'una quinta più alta dell'altre Corde fondamentali.

**Domina-rè**, *at.* Possedere o Regger cosa o persone sotto sua autorità. Esser padrone, Governare, Padroneggiare, Comandare. Signoreggiare - *Sin.* Diminare - Essere a cavaliere, Soprastare. Diciamo: *Il tal monte domina la città*.

**Dominati-vò**, *ad. m.* Atto a dominare.

* **Dòmina-tò**, *sm.* Meglio *Dominazione*.

**Dòmina-tò**, *ad. m.* da Dominare. Che è sotto il dominio d'alcuno.

✠ **Dòminato-rè**, Vescovo, passò ad altra vita in Brescia. (5. novemb.)

**Dòminato-rè**, *verb. m.* di Dominare. Che domina - Signore.

**Dominatri-cè**, *verb. f.* di Dominare. Che domina.

**Dòminaziò-nè**, *sf.* Imperio, Autorità assoluta, Signoria, Dominio, ed anticamente *Dominato* - Titolo d'onore. Car. lett. Dedic. *E se il libro alla Vostra dominazione piacerà* ec. - (Teol. *Nel numero del più*, Angeli del primo Ordine della seconda Gerarchia, così detti perchè loro si attribuisce una specie d'autorità sugli Angeli inferiori.

**Dominchè**, Voce composta. V. Domine.

**Dò mine**, *sm.* Signore. Dicesi anche per sinc. *Domin* - *Sin.* Domino. Voce latina - Talora s'intende d'un Prete. Bocc. nov. 76 4. *E poscia ce lo goderemo col domine* - Talvolta è particella imprecativa. Lab. 292. *Domine, dagli il malanno* - Talora in *Domin fallo tristo* si omette la voce *Tristo*. Cecch. Assinol. 2. 3. *Domin fallo! e in che modo?* - Talora è particella interrogativa o riempitiva. Fir. Luc. 2. 1. *E che domin di paese non abbiam noi ormai rivoltato* - Talora è particella ammirativa. Fir. Trin. 2 6. *Ah domin, che il fratello non avesse detto una parola!* - Colla particella *Se* è particella dubitativa. Tac. Dav. Ann. 3. 70. *Domin se i Padri citeranno Sacroviro a comparire per questo caso di Stato* - È particella garritiva se si congiunga col *Che Dominchè tu ti fermi? Dominchè tu vogli far la tal cosa* — *Domine fallo*: Usato come *Diamin ch' e' sia vero*, e vale Fosse ella vera tal cosa. Cecch. Stiav. *Uh domin fallo, i' nol crederei mai.*

**Dòminèddi-ò**, *voce comp.* Lo stesso che *Domeneddio*.

**Dòmin-gò** (S.), Is. grande e la più ricca delle Antille, fra Porto-Ricco e Cuba, fu scoperta da Cristoforo Colombo il 6. dicembre 1492. Conta 400. mila abit., e Capo-Francese è la sua capitale. Long. O. 70. Lat. N. 15. Abbonda di Zucchero, Caffè, Cacaos, Indaco, Cocciniglia, Vainiglia ec. Miniere di Talco, Rame, Ferro ec. - *Sin.* Haiti.

**Domin-gò** (S.), bella cit. nell'Is. del suo nome, con vasto porto sull'Ozama. Long. O 72 10 34. Lat. 18. 28 10.

**Domin-gò** (S.), Cit. della Spagna, nella Vecchia Castiglia.

**Dòmin-gò** (S.), Cit. dell'America nel Nuovo Messico, a 16. L. N. 1/4 E. da Santa-Fe.

**Dòmi-nica**, *n. pr. f.* V. Domenica

**Domi-nica** (La) (Geog.), una delle Piccole Antille.

**Domi-nica** (La), la più grande delle Isole Marchesi.

**Domi-nica** (La), una delle Antille, fra la Martinicca e Guadalupa. La Città de' Rosaj, che conta 3. mila abitanti e la sua capitale. Long. O. 63. 52.35. Lat. N. 15. 18 23.

**Domi nica** (Albia), Moglie dell'Imperat. Valente, era d'un carattere violento e caparbio. Perseguitò aspramente i Cattolici, ed impegnò il suo sposo a favorir l'Arianismo. A sue istanze ottanta Ecclesiastici furon chiusi in un vascello, che fu messo in fiamme condotto in alto mare. Morto Valente nel 378., Dominica fe dignitosa resistenza a' Goti che assediavano Costantinopoli, e li pose in fuga. L'Imp. Teodosio fe languirla per qualche anno in esilio, e richiamata in Costantinopoli, ivi chiuse gli occhi.

**Dòminica-lè**, *ad. com.* Lo stesso che *Domenicale*. Attinente al padrone - È anche termine di Liturgia.

**Dòminica-lè**, *sm.* Pannolino in cui riceveasi anticamente da' Cattolici il corpo di N. S., e conservavasi nel tempo delle persecuzioni, per potersi comunicare a casa - Specie di Tovaglia per la Comunione, che le donne portavano in Chiesa quando volean fare le lor divozioni.

**Domi nicò**, *ad. m.* Del Signore. Meglio *Domenicale*.

**Domi-nici** (Giovanni Di), nato in Firenze al 1356. indossò l'abito di S. Domenico. Dopo aver predicato con molto zelo in parecchie città d'Italia, la Repubblica di Firenze inviollo a Roma nel 1406. per esortare i Cardinali a metter termine allo Scisma. Eletto Pontefice Gregorio XII., creollo Arcivescovo di Ragusa, e poscia gli diè la Porpora nel 1408. Martino V. nel 1418. inviollo in Ungheria, onde richiamar sotto le bandiere di Cristo que' popoli infetti dall'eresia degli Ussiti. Nel 1419. chiuse gli occhi in Buda, e que' popoli il venerano come Beato. Di varii suoi manoscritti videro sol la luce alcune Lettere e il *Trattato della Carità*.

**Domi-nico-de-San-tis**, Avventuriere Veneziano, si pose al servigio d'un Signore indiano che recossi a Roma per abbracciare il Cristianesimo, ed indossar veste ecclesiastica. Recatosi a Goa fe qualche fortuna, e ritornato in Europa ebbe l'abilità di farsi nominare Ambasciatore presso il Monarca di Persia dall'Imp. di Germania, dal Re di Polonia e dalla Repubblica di Venezia. E' regolossi con poco decoro nel suo augusto incarco, e ritornato in Venezia, ricadde nella sua antica oscurità, e cessò di vivere nel 1680., portando alla tomba il rimorso d'aver ingannato varii Sovrani, indossando mentita veste di gran personaggio.

**Domi-niò** (*ii*), *sm.* Padronanza, Podestà, Balìa, Imperio, Dominazione, Sovranità, Dritto di reggere, di comandare, Signoria, Giurisdizione - *Sin.* Domino, Diminio, Dimino - Proprietà - *Avere in suo dominio alcuna cosa*: Potrebbe valere Aver mezzo o facoltà d'eseguirla - Paese soggetto alla giurisdizion d'un Principe, d'una Repubblica - *Fig.* Magal. Lett. *Io scoprendo l'arte per un puro nome torno a rincorporare al suo vecchio dominio tutto il fatto degli uomini* - Coloro che governano. Car. lett. 2.26. (Ediz. d'Aldo 1575) *Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio* - Per *Demanio* o *Patrimonio regio*. (Dal franc. *Domaine* che vale il medesimo.)

**Dò minis** (Marcantonio De), nato in Arbe, Città dell'isola del suo nome

presso le Coste della Dalmazia Veneta, indossò l'abito de'Gesuiti, e l'Imp. Rodolfo il fe elegger Vescovo di Segni nella Dalmazia, ed indi ebbe l'Arcivescovato di Spalatro. Intinto nelle dottrine de'Novatori, fu perseguitato dall'Inquisizione, ed egli, ceduto l'arcivescovato ad un suo parente, passò in Inghilterra, ove pubblicò *Epistola ad Episcopos Ecclesiæ Christianæ scripta* ec.: un opuscolo intitolato, *Scoglio del naufragio cristiano*: una Predica e l'Opera col titolo *De Republica Ecclesiastica* Gregorio XV. invitollo a Roma, e Marcantonio vi si recò nel 1622., dopo essersi ritrattato sul pergamo in Londra di quanto avea scritto contro la Chiesa. Nel 1623. pubblicò la sua abjura in un opuscolo intitolato: *M. Antonius de Dominis Archiepiscopus* ec. Caduto di nuovo in suspetto d'eresia, Urbano VIII. fe cacciarlo in Castel S. Angelo, ove chiuse gli occhi a'61. anni. L'Inquisizione condannò alle fiamme il suo cadavere e la sua opera *De Republica Ecclesiastica*. La sentenza eseguissi nel Campo di Flora. Dominis fu il primo a dar ragionata spiegazione de'varii e vaghi colori dell'Iride, e pubblicò su tale argomento ammirabile Trattato.

*Dò-minò, *sm.* Lo stesso che *Domine*. Meglio *Signore*- Domino dominanzio: Padrone assoluto. Modo basso. Cecch. Dot. 2.5. *Lasciollo quà domino dominanzio, e che ministrasse ogni cosa*.

Domi-nò, *sm.* Voce usata da'Poeti a cagion della rima in vece di *Domino* - Usato anche nella prosa.

Dominò, *sm.* Foggia di maschera a cui è succeduta la *Barutta*, che è poco diversa da quella. (Da *Domino* titolo che davasi agli Ecclesiastici, poichè per coprir la tonsura e preservarsi dalla pioggia, solean portare un abito simile al *Dominò* de'Moderni) - Specie di Giuoco. Lo stesso che *Budo*.

Domipòr-ta, *sost. com. comp.* Ibridismo. *Agg.* dato a quegli Animali che vivono nel loro guscio e sel recan seco. (Dal lat. *Domus* casa, e *Porta*.)

Domitil-la, *n. pr. f.* (Dim. del lat. *Domitia*. V. Domizia.)

Domitil-la (Flavia), Figliuola di Flavio Liberale, Scrivano delle Gabelle, divenne sposa dell' Imp. Vespasiano l'anno 40. dell'Era Volgare, e fu madre di Tito e di Domiziano. Gli Storici fanno elogi di lei.

Domitil-la (Flavia), Sposa del Console Flavio Clemente, e Nipote di Domiziano, perchè seguace di Cristo, fu rilegata nell'Isola Pandataria, per ordine dell' Imp. suo zio, e suo marito fu messo a morte.

✠Domitil-la, V. Flavia.

Domitiò-poli, *ant. cit.* nella Cilicia.

Do-mitò, *ad. m.* Lo stesso che *Domato*. Voce latina più del verso che della prosa.

Dò-mitz, Cit. della Germania, nel Ducato di Mecklenburgo, sul confluente dell'Elba coll'Elda, a 20. L. S. da Schwerin.

Dòmi-zia, *n. pr. f.* V. Domizio.

Domi-zia-Longi-na, Moglie di Domiziano, fu donna impudente fino a menar pompa di sua dissolutezza. Annojatasi dello sposo, congiurò contro di lui, e gli fe toglier la vita. Ell'era di rara bellezza, ed avea maniere obbliganti ed elevato ingegno.

Domizia-nò, *n. pr. m.* e patronimico di *Domizio*.

✠Domizia-nò, Abate, menò vita eremitica presso Lione, e si distinse molto per virtù e miracoli. Grave negli anni, passò all' eterno riposo. (1. luglio.)

✠ Domizia-nò sparse il sangue per la fede in Filadelfia, nell'Arabia. (1. agosto.)

✠Domizia-nò, Vescovo e Confessore, chiuse gli occhi a Chalons nella Francia. (9. agosto.)

✠Domizia-nò indossò la veste de' Martiri in Ancira nella Galizia. (28. dicembre.)

Domizia-nò (Tito Flavio), Figlio dell'Imp. Vespasiano, nacque l'anno 51. dell'Era Volgare. Giacendo gravemente infermo l'Imper. Tito suo fratello, indossò la porpora, e secondo alcuni fe spegnere lo sciagurato germano. Nel principio del suo impero, fe pompa di virtù e di caldo zelo pel vantaggio de'popoli a lui soggetti, ma ben tosto strappossi la maschera dal volto, ed apparve mostruoso tiranno. Oltre il sangue d' innumerevoli Cristiani che versossi di suo ordine, e'fe dar morte a molti uomini facoltosi sol per appropriarsi delle loro ricchezze. Il pusillanime Imperadore, battuto guerreggiando contro i Catti, i Marcomanni, i Daci i Sarmati ec., volle trionfarne, e li ergere in suo onore statue ed altri fastosi monumenti. La sua vanità giunse ad ordinar che nelle suppliche a lui dirette se gli desse il nome di Dio. Stefano, liberto dell'Imperatrice Domizia, vibrogli un colpo nel ventre, mentre l'Imp. leggea una finta nota di congiurati, presentatagli dal feritore, e Domiziano spirò trafitto da non poche pugnalate. E'tenea in sì vil conto il Senato, che un giorno congregollo per far decidere in qual vaso dovesse cuocersi un Rombo, ed era tanto scioperato, che teneasi giornate intere nel suo gabinetto, occupandosi a prender mosche con acuto punteruolo. Pubblicò uno scritto sulla cura de'capelli. Domiziano era calvo ed accuoravasene profondamente. Non pochi perderono la vita sol per aver motteggiato sulla testa nuda del feroce Imperatore.

Domizia-nò (Domizio), Generale dell'Imp. Diocleziano nell' Egitto, prese la Porpora Imperiale in Alessandria l'anno 288., si sostenne per due anni, e riportò alcune vittorie. Ignorasi il genere di sua morte, ma è probabile che fosse stato tristo.

Dòmi-ziò, Tribuno del popolo, fece adottar la Legge Domizia, che attribuiva al popolo l'elezion de'Pontefici - *Sin.* Domezio. (Dal lat. *Domitio* ritorno a casa.) - Generale Romano, partigiano di Cesare e poscia di Antonio - Padre di Nerone - Poeta, contemporaneo di Orazio - Oratore Romano, maestro di Quintiliano.

✠Domi-ziò, Martire. (25. marzo.)

✠Domi-ziò versò il sangue per la Fede in Soria. (5. luglio.)

✠Domi-ziò, Prete, chiuse gli occhi in Amiens. (23. ottobre.)

Domi-zio Arnobar-bò (Gneo), Console Romano, pose in rotta l'armata di Pituito, Re dell'Alvernia, l'anno 99. av. G. C. Ventimila nemici furono tagliati a pezzi, e 3000. caddero prigionieri. Sottomise poscia la Linguadocca, che fu dichiarata provincia romana. Domizio era molto dominato dall'orgoglio: egli, assiso su d'un elefante, scorreva come in trionfo le provincie da lui governate.

Domi-ziò, valente Grammatico, fiorì a'tempi di Adriano.

Dom-ma, *sm.* Lo stesso che *Dogma*.

Dommart, Bor. nella Piccardia, a 3. L. N.O. da Amiens.

Dommaschi-nò, *ad. pr. m.* Di Dommasco. Dicesi di varie cose, e propriamente di Quella sorta di drappo che chiamasi *Dommasco*. Scrivesi anche *Dommaschino*, *Damaschino*, *Damasceno* - *Agg.* di Rosa bianca - *Agg.* di Susina - *Met.* Buon. Fier. 3. 2.18. *E scoccolare barbarismi a isonne, - E discordanze accoppiar dommaschine*.

Domma-scò (*schi*), *sm.* Specie di Drappo di seta fatto a fiori, o come suol dirsi, ad opera. È così detto dalla città di Damasco in Levante, donde in prima fu portato in Europa - *Sin.* Dammasco.

Domma-tico (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Dogmatico*. Leggesi la voce *Dogmatica* usata a modo di *sost. femminile*.

Dommel, Fiu. nel R. de' Paesi-Bassi, che sorge nel paese di Liegi, irriga Bois-le-Duc, e sbocca nella Mosa.

Dòm-na, *n. pr. f.* (Dal lat. *Domina* Signora.)

Dòm-na (Giulia), V. Giulia.

Dom-nò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Dono*.

Dòm-nò o Dò-nò I., nato in Roma, ebbe la Tiara a'2 novembre del 676., e morì agli 11. aprile del 678. Anastasio parla d'una Cometa che si vidde per tre mesi continui sotto il suo Pontificato.

Dom-nò o Dò-nò II., Romano, tolse le chiavi di Pietro a'9. settembre del 972., e chiuse gli occhi al secondo anno del suo regno.

Dò-mò, *ad. m.*, *sinc.* di Domato - Addomesticato - *Fig.* Diconsi *Domi* i Panni e simili che siano alquanto consumati - *Terreno domo* o simile: Messo a coltura.

Dò-mò, *sm.* Meglio *Duomo*.

Do-mo-d'Ossò-la, *pic. cit.* nel R. Lombardo Veneto con castello, che giace sulla strada del Sempione, presso la Tosa appiè dell'Alpi.

Dompaire, *ant. cit.* nella Lorena a 2 L. S E. da Mirecourt.

Dompierre, Bor. nel Borbonese, a 6 L. E. 1/4 S da Moulins.

Dompierre, Bor. del Dipartimento della Charente-Inferiore.

Domremy, Villag. nella Lorena, sulla Mosa, a 2. L. N. da Neufchateau. Patria di Giovanna d'Arc, detta la *Pulcella d'Orleans*.

* Don, *particella accorc.* di Donde. Detto così per cagion del verso.

Dòn, *voce sinc.* di Donno.

Dòn, Fiu. della Scozia.

Dòn, Fiu. dell' Inghilterra.

Dòn, Fiu. della Francia.

Don (Il), uno de'Fiu. principali di Europa, che sorge nel Governo Russo di Tula, e sbocca nel Mar d'Azof.

Dòna-cè, *sm.* (Dal gr. *Donax*, donacos canna.) Genere di Piante monocotiledoni, da Palissot de Beauvois

stabilito nella *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminacee*, colla Canna comune, che è l'*Arundo donax* di Linneo, oggi detta *Donax arundinaceus* - Genere di Conchiglie bivalvi, grosse, piane all'estremità inferiore e rotonde all'estremità opposta, appartenente alla quarta famiglia degli *Acefali testacei*. Hanno la Cerniera quasi simile a quella del *Cardium*, ma le Conchiglie son triangolari coll'angolo ottuso verso l'estremità delle valve, e la base al loro bordo; la parte più corta è nel ligamento, cioè la posteriore: carattere raro nelle Conchiglie a due valve. Sogliono esser piccole, e tutte bellamente striate. L'Animale che vi abita manda fuori dall'estremità superiore del suo mantello due tubi tra loro vicini, semplici e corti, ed è la *Peronaea Poli*.

†DONA-CI (S.), com. nel circond. di Salice, distr. e dioc. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 1030.

DONA-CIA (*ie*), *sm*. Genere d'Insetti della famiglia de' *Tetrameri*, appartenenti alla quinta sezione de' *Coleotteri* detti *Eupodi*. Le loro Antenne son formate di articoli allungati e cilindroidi, e gli occhi non sono sinuosi. Assomigliano a' *Sagri* ed han colori brillanti. Vivono tra le Piante acquatiche e specialmente sulle Iridi, sulla Sagittaria e sulla Ninfea. (Dal gr. *Donax*, *donacos* canna.)

DONADEL-LO, *sm*. Nome di picciol Libretto, prima introduzione della Grammatica latina. Diminutivo del nome dell'Autore col quale egli è pubblicato -*Sin*. Donatello, Donato - *Non sapere leggere il donadello*: Fu detto di Persona molto ignorante -*Studiare il Donadello*: Studiar gli elementi grammaticali.

DONADEL-LÒ, *n. pr. m.*, *accorc. di* Donato. Lo stesso che *Donatello*.

DONAGHADE-E. Porto d'Irlanda, nella Contea di Down, a 2.L. O. da Port-Patrick.

*DONAGIÓ-NE, *sf*. Meglio *Donazione*.

DONAL-DÒ, *n. pr. m.* Nome di otto Re della Scozia.

* DONAMEN-TÒ, *sm*. Meglio *Donazione*, *Dono*.

DONAN-TE, *part. di* Donare. Che dona.

DONA-RE, *at*. Dare altrui volontariamente senza pretendere restituzione, nè contraccambio, Far regalo, Dare in dono - Dare, *al modo francese*. M. Aldobr. P. N. 7. *Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare* - *Donar battesimo*: Battezzare - *Donar cuore*, *Donare il cuore*: V. Cuore e Core - *Donar doni* Dare, Regalare - *Donar fede*: Dar parola - *Donar guanto*, *Donare il guanto*: Assicurare, Dar sicurtà - *Donar la città*: Dar la cittadinanza - *Donar l'amore*: Amare, Darsi tutto ad altrui - *Donare uno ad altri per cosa propria*: Car. Lett. ined. t. 2 p. 221. *Vi prego me li raccomandiate, e me li doniate per cosa vostra* - *N. pass.* Darsi - Applicarsi, Attendere a qualche cosa.

DONA-RE, *sm*. Dono, Donamento.

DONA-RIÒ (*ii*), *sm*. Voto o Dono di cose offerte o dedicate a Dio ne' suoi templi. Voce latina.

DONA-TA, *n. pr. f.* - *Sin*. Data.

✠ DONA-TA morì per la Fede in Cartagine. Il Prefetto Saturnino la pria inchiodarla su d'aspro legno, e poscia troncarle il capo. (17. luglio.)

✠ DONA-TA morì Martire nella Via Salaria in Roma. (31. dicembre.)

DONATA-RIÒ (*ii*) (Leg.), *sm*. Quegli a vantaggio di cui è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono.

DONATEL-LÒ, *n. pr. m.*, *dim. di* Donato - *Sin*. Donadello.

DONATEL-LO (Lett.), *sm*. Lo stesso che *Donadello*.

DONATEL-LÒ. V. Donato.

DONA-TI, V. Donato.

DONATIA-NA, ant. cit. nell'Epiro.

DONATI-LIA, *n. pr. f.*

✠ DONATIL-LA, durante la persecuzione di Valeriano e Gallieno Imperatori, morì per la Fede a Tuburbo Lucernario nell'Affrica, dopo lunghi e dispietati tormenti. Venne abbeverata con aceto e fiele, soffrì tremende percosse, fu stirata sull'eculeo, arrostita sulla graticola, esposta alle fiere che rispettaronla, e finalmente crudo ferro squarciolle la gola. (30. luglio.)

DONATI-SMÒ, *sm*. Eresia di Donato, la quale nacque perchè questo Vescovo intraprese di ordinar Maggiorino Vescovo di Cartagine, in pregiudizio di Ceciliano legittimo pastore. Tale scisma degenerò tosto in eresia, poichè i Donatisti insegnavano che il Battesimo e gli altri Sagramenti dati fuori della lor Chiesa eran nulli; che bisognava ribattezzar tutti gli Eretici, e che la Chiesa era estinta in ogni luogo, e non sussisteva che nella lor società. V. Donato.

DONATI-STI, Eretici dell'Affrica seguaci di Donato. V. Donatismo.

DONATI-VÒ, *sm*. Dono, e dicesi di cose manuali, come danari, mobili e simili, che non richiedono le solennità legali delle donazioni. V. Dono - Quell'offerta di danari che fan talvolta i sudditi al loro Principe - (Arche.) Così chiamavasi il Presente che facevasi alle truppe romane nel campo.

DONA-TÒ, *ad. m. da* Donare. Regalato - Dato, Dedito, Applicato - *Al modo latino*, Presentato, Gratificato. Borgh. Orig. Fir. 191. *Questi tali patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati e donati* - Col verbo *Essere*. Bemb. Lett. *Oggimai è cosa molto antica l'essere da voi donato, dico le medaglie d'argento ec.* - *S. Donato dà in capo a S. Giusto*: Proverbio della plebe, e vale Chi piglia regali vende la giustizia per poco Detto in altro modo. Aless. Adimari (Burch. rim. Londra 1757.) *E però S. Donato - Non vuo' che rompa a S. Giusto la testa* - *Donato è morto e Ristoro sta male*: Pochi son pronti a donare, e non molti son facili a rendere il contraccambio de' beneficii ricevuti.

DONA-TO, *n. pr. m.* -*Sin*. Donatello, Donadello, Dado, Dato, Nato, Natuccio.

DONA-TÒ (Lett.), *sm*. V. Donatello e Donadello.

✠ DONA-TO, Diacono, perdè la vita per la Religione Cattolica nel Castello Lemelense in Affrica. E' difendea l'Altare nella Chiesa, e i Donatisti il posero a morte. (9. febb.)

✠ DONA-TÒ morì martire in Concordio. (17. febbraro.)

✠ DONA-TO sparse il sangue per la Fede in Affrica. (25. febbraro.)

✠ DONA-TO perdè la vita, poichè seguace di Cristo. (1. marzo.)

✠ DONA-TÒ passò lieto nel bel numero de' Martiri. (25. febbraro.)

✠ DONA-TO fu spento per la Fede Cattolica in Fossombrano. (4. febbraro.)

✠ DONA-TÒ, Vescovo, perdè la vita nell'Affrica, difendendo il Santo Vangelo. (7. aprile.)

✠ DONA-TÒ, Vescovo in Evorea d'Albania, avendo menata virtuosissima vita, volò al Cielo. (30. aprile.)

✠ DONA-TÒ indossò la veste de' Martiri a Cesarea nella Cappadocia. (21. maggio.)

✠ DONA-TO, Vescovo, durante la persecuzione di Giuliano Apostata, ricusando di sacrificare agli Idoli, fu sacrificato in Arezzo. Fe non pochi miracoli in sua vita. (7. agosto.)

✠ DONA-TÒ, Prete e Confessore, visse molti anni solitario in Francia, e riposò nel Signore, dopo aver fatti molti luminosi miracoli. (19. agosto.)

✠ DONA-TÒ perdè la vita per la Fede in Antiochia. (25. agosto.)

✠ DONA-TO colse la palma de' Martiri in Capua. (5. settembre.)

✠ DONA-TO fu spento per la Fede dal Corsaro Mannea in Sicilia. (5. ottobre.)

✠ DONA-TÒ, Vescovo di Fiesole, dopo aver menata vita molto edificante, addormentossi nel Signore. (22. ottobre.)

✠ DONA-TÒ, chiaro per vita illibata, chiuse gli occhi a Casope nell'Isola di Corfù. (29. ottobre.)

✠ DONA-TÒ cinse le tempie della Corona de' Martiri in Alessandria. (12 dicembre.)

✠ DONA-TÒ perdè la vita in Alessandria, perchè fedel servo di Dio. (30 dicembre.)

DONA-TO (Elio), Maestro di S. Girolamo, che fa grata menzion di lui, era valente Grammatico in Roma. Scrisse Comenti sopra Terenzio e Virgilio, che si son dispersi: que' che girano sotto il suo nome appartengono a più recenti Autori. Il Comentario sopra Terenzio fu scritto da Evanzio. Di Donato leggiamo il Trattato *De Barbarismo et octo partibus Orationis*, ed alcuni altri Libri.

DONA-TO (Tiberio) pubblicò la vita di Virgilio. Ignorasi l'epoca precisa in cui visse, ma è sicuro che fu posteriore a Seneca.

DONA-TÒ, Vescovo di Case-Nere, nella Numidia, fu caldo promotor dello Scisma de' Donatisti, turbò la Chiesa nel IV. e V. secolo, cagionò in Affrica calamità ed orrori, e nel 316. fu deposto e scomunicato dal Pontefice Melchiade.

DONA-TO fu creato Vescovo di Cartagine nel 316. Egli è il fondator della Setta, che tolse il nome da lui. Donato cessò di vivere nel 355., ma la setta de' Donatisti seguitò a turbare, e non poco, la Chiesa Cattolica Romana.

DONA-TÒ (Lodovico), Veneziano dell'Ordine de' Minori, era uno de' primi Teologi del suo tempo nell'Università di Bologna. Nel 1379. fu creato Generale del suo Ordine, e Papa Urbano VI. il vestì della Porpora due anni dopo. Accusato di congiura, Urbano gli fe troncare il capo in Genova l'anno 1386., assieme ad altri quattro Porporati.

DONA-TÒ(Girolamo), nato in Venezia di molto nobile famiglia, si distinse non poco nelle lettere. Al 1510 fu inviato Ambasciatore a Giulio II., ed ebbe il talento di riconciliarlo colla sua patria. Abbiam di lui cinque Lettere che leggonsi con piacere; la versione dal greco in latino del Trattato di Alessandro di Afrodisia su' libri di Aristotele intorno l'anima, d' una *Omelia di S. Giovan Crisostomo*, d' alcune opere attribuite a S Dionigi Areopagita, e di non poche di quelle di S Giovanni Damasceno; l'*Apologia* del *Primato della Chiesa Romana*, e l'*Apologia de' Veneziani contro Carlo VIII. Re di Francia*.

DONA-TÒ, famoso Architetto e Scultore, nacque in Firenze nel 1383., ed ivi chiuse gli occhi al 1466. E' fu il primo a ricondurre la Scultura al l'antico suo decoro. Il Baldinucci e il Vasari parlano con molta lode di lui. Fra le sue opere che veggonsi in Firenze, s' ammira la Giuditta che tronca il capo ad Oloferne, capolavoro. La Statua equestre in bronzo, eretta a pubblica spesa in Padova in onor di Cattamelata Generale delle armate veneziane, è opera del Donato -*Sin.* Donatello.

DONA-TÒ(Leonardo), nato di nobil famiglia in Venezia nel 1572., fu mandato Ambasciatore in Ispagna, e poscia in Austria, in Costantinopoli, in Francia, e più volte in Roma. Nel 1606 il crearono Doge, e cessò di vivere agli 80. anni Sotto il suo governo Paolo V. la ruppe colla Repubblica Veneziana, e Donato si condusse sempre con nobiltà e fermezza nella scabra e dolorosa dissenzione colla Corte di Roma.

DONA-TÒ(Marcello), Conte di Ponzano ec, ebbe luminosi impieghi in Mantova, e cessò di vivere al cominciar del sec. XVII. Leggiam di lui le *Annotazioni sugli Scrittori latini della Storia Romana*, opera erudita non poco.

DONA-TÒ(Bernardino), nato a Zano, castello presso Verona, fu dotto Grammatico, e conobbe a fondo la lingua greca e la latina: il Bembo parla con riguardo di lui. Lesse il Greco nell'Università di Padova nel 1526., e poscia montò sulle cattedre di Parma, Venezia ec. È pregevole la sua versione latina della *Dimostrazione Evangelica di Eusebio*, stampata più volte. Tradusse anche alcune opere di Galeno, Aristotele e Senofonte. Apostolo Zeno il dice autore della *Grammatica latina in volgare*, anonima, pubblicata in Venezia nel 1529.

DONA-TO(Alessandro), Gesuita di Siena, morto a Roma nel 1640., pubblicò nel 1639. pregevole opera intitolata: *Roma vetus et recens*. Il Grevio l'ha inserita nel suo *Tesoro dell' Antichità Romane*. Scrisse ancora alcune Poesie.

DONATO (S.), Bor. nel Delfinato, a 3. L. N. O. da Romans.

† DONA-TÒ (S.), com. nel circ. di Atvito, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 3000.

† DONA-TO (S.), com. nel circ. di S. Cesario, distr. di Lecce, dioc. d'Otranto: abit. 1300.

† DÒNA-TÒ (S.), com. nel circ. di S. Sosti, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 3000.

† DONA-TÒ (S.), com. nel circ. di Tagliacozzo, distr. d'Avezzano nella 2.ª Abruzzo Ulteriore, dioc. di Marsi: abit. 600.

DONATÓ-RE, verb. m. di Donare. Che dona - Datore. [zione.

* DONATÒ-RIÒ, sm. Meglio *Dona*-

DONATRI-CE, *verb. f.* di Donare. Che dona - Apportatrice, e dicesi in mala parte. Bemb Asol. 61. *Donatrice d'infinite sollecitudini.* [zione.

* DONATU-RA, *sf.* Meglio *Dona*

DÒNA-WERTH, Cit. forte del R. di Baviera sul Danubio, a 10. L. N. da Augusta. Long. E. 8. 25. 48. Lat. N. 48. 43. 15.

DO-NAZ, Villag. nel Piemonte, a 4. L. N. E. da Aosta.

✠ DONAZIA-NO, regnando Diocleziano Imp., soffrì aspri tormenti per la Fede a Nantes nella Brettagna, ed in fine gli fu troncato il capo. Suo fratello Rogaziano volò con lui nel Cielo. (26. maggio.)

✠ DONAZIA-NÒ, Vescovo di Chalons nella Sciampagna, carco di virtù lasciò la terra. (7. agosto.)

✠ DONAZIA-NO. Vescovo, in difesa della Fede Cattolica venne flagellato in Affrica nell'invasion de' Vandali, per ordine del Re Unnerico, Ariano, e poscia fu bandito. (16. sett.)

✠ DONAZIA-NO, Vescovo di Reims, chiuse gli occhi a Burges nelle Fiandre. (11. ottobre.)

DONAZIO-NE, *sf.* L'azion del donare. Atto con cui taluno destina una sua cosa ad un altro, senza che n'abbia obbligo alcuno. Dicesi *Donazione tra vivi*, se tal destinazione è accompagnata da immediato trasferimento di dominio, e diciamo *Donazione a causa di morte*, se il trasferimento è riserbato alla morte del donatore. I Legali distinguono altresì la Donazione in meramente *Lucrativa*, *Correspettiva* ed *Onerosa*, detta anche *Remuneratoria* - *Sin.* Donagione, Donamento, Donatorio, Donatura.

DONCA STER, Bor. d' Inghilterra sul Don, a 12. L. S. da Yorck.

DONCHE, *avv.* Idiotismo contadinesco. Meglio *Dunque*. Salvin. Annot. Donche, *cioè Adunque: napoletano* adonca... *dal lat.* barbaro ad tunc *cioè* igitur.

DONCHERY, pic. ma graziosa cit. nella Sciampagna, sulla Mosa, ad 1 L. O da Sedan. Log. 12. 32 Lat. 49. 41

DÒN CHISCIOT-TE. Nome divenuto popolarissimo, pubblicatosi il libro spagnuolo del Cervantes, e dicesi di Chi prendea difender cause non sue ed a far vane cose, come quell'immaginario Cavaliere errante - Don Chisotto leggesi nel Tasson. Secch. rap. 9. 72. e 11. 3?.

DON-DE, *avv.* di moto da luogo. Onde, Di qual luogo - *Sin.* Don, D'onde. (Dal lat. *De*, e da *Unde*) - Per la qual cosa, Laonde. Bocc. Filoc. 1. 1. *Ma volendo ritrarre a se la spada, non la potè riavere: donde egli . . . fu crudelmente ucciso* - In qual modo, Per qual via o mezzo - Indica ancora Cagione, Materia, Origine e simili. Stor. Barl. 58. *Ma sì ti prego: donde tu hai il vestire el mangiare in quello diserto?* - In Sentimento avversativo, siccome *Dove*; ma in questo senso è voce antica. Pass. Tr. Van. c. 5. *L'uomo di certi beni e grazie che Iddio gli ha date . . . se ne lieva in superbia, donde e' vorrebbe esser più umile e servire a Dio.* (Cioè, *In luogo d'esser più umile*) - Per lo relativo in amendue i generi e numeri, in tutti i casi obbliqui, accompagnati da' loro segni o da qualche preposizione, e però vale *Del quale* o *Della quale*, o *De' quali*, *Dal quale*, *Al quale* ec. Petr. canz. 18. 5. *Oimè, perchè sì rado - Mi date quel dond' io non son mai sazio* - Nota modo. Bocc. g. 8. n. 7. *Sopra il letto si gittò a dormire donde quasi tutto perduto delle braccia e delle gambe si destò.* (Cioè, *Del qual sonno.*) - Talvolta ancora tiene in sè stesso inchiuso l'antecedente. Bocc. g. 7. n. 4. *Perciocchè ella non venìva donde s'avvisava* - Perciò - Per qual parte. Bocc. g. 4. Proem. *Tu non sai donde elle* (le papere) *s'imbeccano* - Per *Con cui*, seguendo l'infinito. Bocc. in Calandrino pregno: *Abbiamo buon cotale, donde farlo* - Particella di moto per luogo. Bocc. g. 2. n. 7. *E per una falsa porta, donde egli entrato era ecc.* - Colla particella *Per*. Segner. Cristr. Instr. 3. 4. paragr. ultimo. *La Chiesa ecc. è porta per donde salgono al cielo le nostre suppliche* - Con i segni de' casi. Fir Asin. 269. *Ch'io me ne ritorni a donde io m'era partito* - Usato anche a modo di sm. Segn. Mann. Nov. 23. 1. *Chi dice Venite, accenna due termini: il donde e il dove* - Si scrisse anche *D onde*.

DONDECHE, *avv.* Di qualunque luogo. Scrivesi anche *Donde che* - *Sin.* Dondunque. Lab. 85. *Pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi* - Per la qual cosa. Segr. Fior. ist. 1. 3. *Confessò costui aver più volte portate lettere a Messer Antonio; dondechè subito fu preso.*

DON-DI(Giacomo), famoso Medico, Matematico ed Astronomo, nacque in Padova. Nel 1343. costruì l'Orologio a ruote messo sulla torre del palazzo pubblico della sua patria. *In que' tempi destava ammirazione chi riusciva in somiglianti lavori.* Pubblicò un'opera intitolata *Promptuarium Medicinae*, e scrisse anche sul Flusso e Riflusso del mare ec. Chiuse gli occhi al 1353.

DON-DI (Giovanni), Figliuolo del precedente, si distinse non poco nella Filosofia, nella Medicina, nell'Astronomia ed anche nella Meccanica. Costruì mirabile macchina celeste, che segnava il movimento di tutti i Pianeti con gran precisione ed esattezza. Pubblicò varii trattati su' Bagni di Padova e di Albano. Il Petrarca facea molto conto di lui, e fu suo grande amico. Cessò di vivere al cader del secolo XIV.

DON-DI(Gabriele), Fratello del precedente, fu anche valente Medico, ed ammassò grandi ricchezze esercitando la sua professione. Poichè profondamente istruito nell' Astronomia, corresse le *Tavole Alfonsine*.

DONDIDI-O, *n. pr. m.* Lo stesso che *Deodato*.

DON-DÒLA, *sf.* L'atto di dondolarsi.

DONDOLAN-TE, *part.* di Dondolare. Che dondola. Che si porta or qua or là per vibrazione.

DONDÒLA-RE, *at.* Mandare in qua ed in là alcuna cosa sospesa (Questo

vocabolo nasce da *Don don*, voce imitativa del Suono delle campane, perchè quegli che le suonano, le mandano in qua ed in là, come appunto fassi dondolando.)-DONDOLAR LA MATTEA: Parlar con disordine e confusamente senza concludere-*N.ass.* Ciondolare, Star pensoloni-DONDOLA, CHE IO SCONTO: Frase usata dalla plebe ed immaginata da un Macellaro, a cui era stata rubata in più volte gran quantità di carne. Ritrovatosi il ladro, fu impiccato, el Macellaro, vedendolo appeso alle forche, disse: *Dondola che io sconto*: intendendo, *A vederti dondolare sconti il debito che hai meco per la carne rubatami* - *Fig.* Consumare il tempo senza far nulla -*N. pass.* Muoversi in qua ed in là ciondolando. (In ar. *Dadaa* signif. Vacillò in camminando.) -*Nel signif. di* Consumare il tempo senza far nulla.

DON-DÒLO, *sm.* La cosa che si dondola - Sollazzo che prendono i Fanciulli, allorchè attaccando una palla ad un capo d'una corda, che dall'altro capo sia legata in alto, giuocano con quella palla battendola e ribattendola. *Dondolo* poi prendesi metaforicamente per Sollazzo amoroso e venereo. (In arab. *Dadanon* val Cosa da scherzo, da giuoco)-Pendolo. Strumento matematico per misurare il tempo, e s'usa porlo negli Oriuoli da camera. V. Pendolo - Il dondolare - STARE A DONDOLO: Tentennarla, Lellarla, Ninnarla. Lo stesso che *Dondolarsi*, nel senso figurato di Consumare il tempo senza far nulla -*Fig.* Baja - *Fig.* VOLERE IL DONDOLO: Voler la baja.

DONDOLÒ-NA, *f. di* Dondolone.

DONDOLO-NÈ, *sm.* Chi se la dondola, Che si balocca. Salvin. Ann. B. F. p. 466. *Detto anche*, (siccome *Dodona*, *dalla campana che vi era*) *dondolone* - A DONDOLONI: A maniera delle cose che si dondolano.

DÒN-DORA, *sf.* Specie di Strumento musicale degli Antichi.

DÒN-DÒS, così chiamansi nel Congo i Fanciulli bianchi nati da genitori neri.

DÒNDUC-CI. V. Mastelleta.

* DONDUN QUE, *avv.* Meglio *Dondechè*.

DÒ-NEGALL, Contea d'Irlanda nella Provincia d'Ulster con 150. mila abitanti. La sua Capitale porta lo stesso nome, e giace sulla Baja Donegall, e 3. L. N. N. E. da Balishannon, e 37. N. O. da Dublino. Long. O. 11. 10. Lat. 54. 30. - Sin. Dunnegal.

DONEL-LO (Ugo), famoso Giureconsulto, nacque a Châlons-sulla-Saona l'anno 1527. Ebbe cattedra di Dritto civile in Eidelberga, e poscia in Leyden, e chiuse gli occhi in Altorf a'61. anni. Le sue opere furono raccolte in cinque volumi in foglio, e pubblicate ad Annover nel 1612. Il miglior de' suoi Trattati è quello su' *Testamenti*. Leggiamo ancora le sue opere postume pubblicate dopo alcuni anni dalla sua morte. Donello era preso da bassa gelosia contro Cujacio, e ne parlò sempre con espressioni dileggianti, e talvolta maligne. Le sue Opere profonde leggonsi con profitto e piacere, poichè scritte in istile ameno.

DONESCHIN-GEN, Castello e Bor. considerabile nel Gran Ducato di Baden.

DÒNETTI-NÌ, ant. pop. della Grecia nell'Epiro, che facea parte de' Molossi.

DON-GA, Paese dell'Affrica, nella Nigrizia.

DÒN-GAL, *n. pr. m.* (Dal sassone *Dun* colore tral fosco el nero, e da *Geala*, in inglese *Gall* bile: Atra bile.)

DÒN-GAL, Re della Scozia, che montò sul Trono nell'880.

DÒNGA-LA, Paese dell'Affrica nella Nubia, ove sorge una città dello stesso nome sul Nilo, a 167. L. S. da Assum.

DÒNGAR-DÒ, *n. pr. m.* (Dall' ingl. *Dungy* vile, ed *Ard* che in fine delle parole indica Disposizion naturale; Disposto ad esser vile.)

DÒNGAR-DÒ, Re della Scozia, che impugnò lo scettro nel 452.

DONGA-TA, Cit. della Nigrizia.

DON-GÒ, Regno dell'Affrica Occidentale.

DÒN-GÒ, Bor. nel R. Lombardo-Veneto, sul Lago di Como, a 9. L. N. E. da Como.

DÒNGRI-SÒ, *sm.* Specie di Tela di cotone dell'Indie.

DÒNGUÈ, Fiu. della Guinea Inferiore, nel R. di Benguela.

DÒ NI, Fiu. della Grecia, nella Mossia.

DÒ-NI, Fiu. dell'Affrica, nella Guinea Superiore.

DÒ NI (Anton-Francesco) nacque in Firenze nel 1513. Avea cervello bizzarro, e cessò di vivere a' 61. anni, avendo sempre menata vita capricciosa. La *Libreria divisa in tre Trattati* ecc., la *Filosofia Morale*, i *Mondi celesti ed infernali*, le *Pitture*, la *Zucca*, i *Pistolotti d'amore*, i *Ragionamenti su' marmi di Firenze* riconoscono lui per autore.

DÒ-NI (Gio: Batt.) nacque di famiglia patrizia fiorentina al 1594. Urbano VIII. il creò Segretario del Sacro Collegio. In Firenze ebbe cattedra d'Eloquenza, e cessò di vivere a'55. anni. Scrisse varie Opere sulla musica che vennero stampate in due tomi in foglio, e pubblicò anche la *Raccolta delle Iscrizioni* ec. Poichè ingegnoso meccanico, inventò un nuovo strumento a corde da lui detto *Anficordo*, perchè armato di corde di metallo da una parte, e di budello dall'altra: gli diè anche il nome di *Lira Barberina* in grazia di Urbano VIII. Varie sue Lettere furono pubblicate in Firenze dal Canonico Bandini.

DÒ-NI D'ATTI-CHI (Lodovico), nato in Firenze di nobil famiglia, vestì l'abito de' Minimi, el Cardinal di Richelieu il fe crear Vescovo di Diez, e poscia di Autun, ove morì nel 1664. a'78. anni. Egli avea pubblicato la *Storia de' Minimi*; la *Vita della Regina Giovanna* fondatrice dell'Annunziatine; la *Vita del Cardinal di Berulle*, e la *Storia de' Cardinali*.

DONILA-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Doneo* io agito, e *Laos* popolo: Agitator del popolo.)

DÒNILA-Ò, Principe della Gallogrecia, che recossi in soccorso di Pompeo.

DÒ NINGTÒN, Cit. nell'Inghilterra.

DONIN-DA (Mit.), Divinità ignota de' Celti.

DÒNI-SA (Geog.), lo stesso che *Donusa*.

DONIZ-ZO, *n. pr. m.*, *vezzeg.* di Donno.

DONIZZO-NE, *n. pr. m.*, *accresc. di* Donizzo.

DONJEUX, Cit. nella Sciampagna sulla Marna, presso Joinville.

DONJON (IL), Bor. nel Borbonese con 2. m. abit., a 9. L. E. da Moulins.

DÒN-KÒV, pic. cit. nella Russia, a 26. L. S. E. da Rezan.

DÒN-NA, *sf.* Signora, Padrona. (È sinc. del lat. *Domina*)-Non che delle Femmine, dicesi per similitudine anche di Città, di Regni e d'altre cose prive di senso. Dant. Purg. 6. 78. *Non donna di provincie, ma bordello* - Nome generico della Femmina della specie umana, ma propriamente dicesi di Quella che abbia od abbia avuto marito - Moglie - Madre, e talora Governatrice, Maestra - *Per* Donna amata, Innamorata - Dicesi per eccellenza *Donna*, ed oggidì più comunemente *Nostra Donna*, la SS. Vergine madre di Dio. Vien detta anche *Donna del mondo*, *Donna del Cielo* - Detto in *plurale* per l'Immagini della Beata Vergine -DONNA D'ALCUN MONISTERO: Monaca. Dicesi anche *Donna monaca* -Scrivesi alcuna volta come a cagion d'onore, meglio che *Femmina*. Bocc. Laber. *Delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano* - Variamente presso gli Antichi, che non dobbiamo imitare. Fav. Esop. 90. *El lupo dicea: Donna buona femmina, vedi, per te non sta che ti cercio...non diventi spietato e villano* DONNA DI CAMERA, DONNA DA CAMERA: Cameriera -DONNA DI PALAZZO: Cortigiana -DONNA DI PARTITO: Quella che per prezzo fa altrui impudica copia di se stessa -DONNA DI PARTO, DONNA DEL PARTO: Donna che di fresco ha partorito-DONNA DEL CORPO: Matrice. Vit. Benv. Cell. 57. *Si pensava d'esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noja alla donna del corpo* - DONNA FUOR DI FIGLI: Donna non più in età da far figli - DONNA NOVELLA: Sposa - Uno de' Pezzi onde si giuoca a scacchi, detto anche *Regina*-ESSER DONNA E MADONNA: Esser padrona assoluta. Frase notaresca e curiale-MENAR DONNA: Prender moglie - STAR PER DONNA: Trattarsi signorilmente, da signora -STARE IN DONNA: Stare in sussiego, sulla gravità - TOR DONNA: Ammogliarsi - LE BUONE DONNE NON HANNO NÈ OCCHI, NÈ ORECCHI: Dicesi perchè le donne faccian vista di non vedere, nè sentir quello che non è onesto-DONNA E LUNA - OGGI SERENA E DOMANI BRUNA: Frase che esprime esser le donne variabili e stizzose-LE DONNE SONO COME LE ORTICHE: Serd. Prov. *Le donne son paragonate alle ortiche le quali pungono chi le tocca leggiermente, ma non offendono chi le preme* - DONNA CHE SCONCIA - PRESTO SI RACCONCIA: La donna che si sconcia e disperde, ringravida tosto-DONNA D'ASSAI: Motto ambiguo per dir Valente, Capace, ovvero Di più persone-*Donna* differisce da *Femmina*. La voce *Femmina* esprime il sesso ed ha significazione più ampia. La Cagna, la Scimia diconsi *Femmine*. Lo stesso è delle Piante, dell'Erbe ec. Il vocabolo *Donna* è del sesso degli esseri ragionevoli, quindi più nobile e di senso più ristretto. Diciamo *Donna egregia*, *Donna saggia*, *Donna reale*, e non già Femmina reale ec. La Poesia specialmente mal soffrirebbe la voce *Femmina* in senso di lode.

DÒN-NA, *ad. f. di* Donno, ed usasi

come aggiunto a nome proprio di *Donna*, d'ordinario qual titolo di nobiltà. Titolo di cosa astratta. Fr. Barb. 295. 5. *Non sa ben dottrina - Di donna medicina*

✠ DÒN-NA, dopo lunghi tormenti, fu spenta per la Fede in Nicomedia, durante la persecuzione di Diocleziano. (28. dicembre.)

DONNAC-CHÈRA, *sf.*, *dispreg.* di Donna. Donnicciuola, Donnuccia.

DONNAC-CIA(*ce*), *sf.*, *pegg.* di Donna, e per dispregio dicesi di Donna vile, sudicia, ed anche di pessimi costumi. V. Donnone.

DONNAC-CINA, *sf.*, *dim.* di Donna.

DONNAI, Provincia e Fiume dell'Impero di Au Nam, nella Cocchinchina.

DONNA-JÒ (i), *sm.* Colui che volentieri pratica colle Donne - *Sin.* Donnajolo. [*najo.*

DÒNNAJÒ-LÒ, *sm.* Lo stesso che *Don*

DONNE (Giovanni) nacque in Londra al 1574., e cessò di vivere a'57 anni. Scrisse Satire e Poesie galanti; un Libro di controversie intitolato *Pseudo-Martyr*; il *Biothanatos*, ove sostiene che in alcuni casi è permesso il suicidio. E' credè provare la sua strana e perniciosa teoria colla morte di alcuni Santi dell'Antico Testamento ec., ed anche con quella di Gesù Cristo. Non pochi Inglesi dominati da malinconia si tolsero la vita dopo aver letta la sua opera, che dovrebbe condannarsi alle fiamme.

* DONNEA-RE, *n. ass.* da Donna. Servir donne, Fare all'amore con donne, e Conversar con esse per divertimento - Detto anche per Fare all'amore la donna coll'uomo - *Mrt.* Conversare, e quasi Fare all'amore Dant. Par. 24 118. *Ricomincio: La grazia, che donnea - Colla tua mente, la bocca t'aperse* - Trattar con amorevolezza, e quasi Accarezzare. Dittam. 1.12 *E Giano appresso a donnear mi prese.* (Parla la città di Roma.)

DONNEGGIA-RE, *n. ass.* Signoreggiare, Far da padrone. (Da *Donno* in senso di Padrone) - Donneare.

DONNEMARIE, Bor. nel Dipartimento della Senna-e-Marna con 1500 abitanti, a 3. L. S. O. da Provins.

DONNERAILLE, Bor. nell'Irlanda, a 6. L. N. O. da Corck.

DÒNNERÌ-A (*ie*), *sf* Stato, Condizione ed Atti e Costumi di donna. Voce bassa

DÒNNESCAMÈN-TE, *avv.* A modo e costume donnesco - Signorilmente, Con grandezza, ed anche Con grazia e venustà, Con atto di graziosa donna, e dicesi sol delle Donne, come degli Uomini dicesi *Cavallerescamente.*

DÒNNE-SCÒ (*chi*), *ad. m* Di donna, Conveniente a donna - Signorile - Dato alle donne.

DÒNNET-TA, *sf.*, *dim.* di Donna, ma prendesi per lo più in senso disonesto, o piuttosto dispregiativo - Preso anche in buona parte.

DÒNNICCIUÒ-LA, *sf* Donna di bassa condizione - V. Donnetta.

DÒNNICCIUÒ-LO, *ad. m.* Che fa le cose da donna.

†DONNI-CI SÒPRA-NI, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 600.

†DÒNNI-CI SOTTA-NI, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 700.

DÒNNICI-DA, *ad.* e *sost. com.* Uccisor di donne.

DONNICI-NA, *sf.*, *dim.* di Donna, o piuttosto di Donnina.

DÒNNI-NA, *sf.*, *dim.* di Donna. V. Donnetta.

✠ DÒNNI-NA, Vergine, volò al Cielo colla palma de' Martiri (14. aprile.)

✠ DÒNNI-NA morì per la Fede nella Licia, regnando il feroce Imper. Diocleziano. (12. ottobre.)

DONNI-NÒ, *ad.* e *sm.* Che pratica volentieri con Donne, ed esprime un certo che di men vizioso che *Donnajuolo.*

DÒNNI-NÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Donno.

✠ DÒNNI-NÒ, dopo vita molto esemplare ed edificante, lasciò la Terra. (21. marzo.)

✠ DÒNNI-NÒ indossò la veste dei Martiri a Salonichi. (30. marzo.)

✠ DONNI-NÒ ebbe morte a Salonichi, perchè seguace di Cristo. Massimiano reggea il mondo. (1. ottob.)

✠ DONNI-NÒ fu sacrificato per la Fede a Giulia nel territorio di Parma, per ordine di Massimiano. (9. ottobre.)

✠ DÒNNI-NÒ morì Martire in Emesa nella Fenicia, regnando l'Imp Massimino. (5. novembre.)

DONNIO-NE, *n. pr. m.*, *accresc.* di Donno.

✠ DÒNNIÒ-NE, Vescovo, morì Martire in Salona nella Dalmazia. (11. aprile.)

✠ DÒNNIÒ-NE sparse il sangue per la Fede in Bergamo. (16. luglio.)

✠ DÒNNIÒ-NE, Prete, addormentossi in Roma. (28 dicembre.)

DÒN-NÒ, *sm.* Signore, Padrone. (È sinc. del lat. *Dominus* Signore, come Donna di *Domina.*)

DÒN-NÒ, *ad. m.* Dant. Purg. 19.51 Qui lugent *affermando esser beati, - Ch'avran di consolar l'anime donne* - Titolo di Principi, di Monaci ecc. Bocc. nov. 90 *Donno Gianni ad istanzia di compar Piero, fa lo 'ncantesimo* - Oggi per troncamento scrivesi *Don*, ed è titolo che dassi a' Preti, anzi in molti luoghi d'Italia a' Signori, a' Letterati, agli Uffiziali ec., secondo l'usanza introdotta in Italia dagli Spagnuoli.

DÒN-NÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Donnolo, Donnino, Donnione, Donizzo, Donizzone.

DÒN-NÒ (Ferdinando), nato in Casalnuovo nella Provincia d'Otranto, nel R. di Napoli, l'anno 1591., fu ordinato Sacerdote in Venezia al 1625., e cessò di vivere Arciprete nella sua patria. Egli è autore dello *Sposalizio del mare*, per cui ebbe dal Senato Veneziano la Croce di Cavaliere di S. Marco. Pubblicò anche la *Musa Lirica*; gli *Amori di Leandro ed Ero*; la *Palma*, poemetto; la *Parlenza*, idilio; l'*Anniversario amoroso*; varie Lettere burlesche, famigliari ec., e *L'amorosa Clarice*

✠ DÒN-NÒ, dell'Ordine de' Frati Minori, predicando il Vangelo con santa unzione, fu messo a morte a Ceuta nella Mauritania Tingitana, in compagnia di altri sei Frati del suo Ordine. I Saraceni, dopo aspri tormenti, loro spiccarono il capo dal busto. (13. ottobre.)

✠ DÒN-NÒ, Vescovo di Vienna e Confessore, dopo aver menata intera la vita, praticando sempre la virtù con caldo zelo, volossene al Cielo. (3. novembre.)

DÒN-NÒLA, *sf.* Specie d'Animali mammiferi dell'ordine de' *Carnivori*, che son bianchi nel ventre, e bruni nel resto della pelle. La sommità della coda è di colore uniforme a quello de' piedi e del dorso. Son lunghi sei in sette pollici, abitano ne' luoghi nascosti, segnatamente nella riva de' fiumi, e nutrisconsi di piccoli animali, soprattutto di Serpi. Il loro colorito è soggetto a variare come l'Armellino. (Questa specie è così detta, secondo il Menagio, perchè piccola e gentile.)

DÒNNOLET-TA, *sf.*, *dim.* di Donnola.

DÒN-NÒLO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Donno.*

✠ DÒN-NÒLÒ, Vescovo di Mans nella Francia, carco di gloria celeste, mosse dal mondo. (16. maggio.)

DONNÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Donna, e dicesi per cagion di grassezza, purchè non sia soverchia.

DÒNNUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Donna, ma che accenna viltà o dispregio. V. Donnetta.

DO-NÒ (pl. *Doni*, ed anticamente *Donora* fem.), *sm.* Quel che dassi altrui volontariamente, senza pretenderne restituzione, nè contraccambio - *Doni del cielo*: Le Grazie particolari che Iddio accorda agl'uomini - *Doni di natura, Doni naturali*: Doti particolari che l'uomo sortisce dalla natura - *Dono di tempo*: Usura, Ritrangola, Cambio. Espressione antica, sotto la quale celavano gli Usurai certi loro modi d'usure - *Chiedere un dono*: Franc. Barb. 271. 9. *Ma sì ti chero un dono, - D'andarti a quella per cui sono spento* - Variamente. Bocc. giorn. 1. fin. *Di spezial grazia vi chieggio un dono* - *Chiedere in dono*: V. Chiedere - *Dar dono, Dar doni*: Donare - *Dar per dono*: Donare - *Dare in dono*: Donare - *Don a doni*: Donare - *In dono*: Ad uso, Gratuitamente, e dicesi sempre che non si tragga utilità da ciò di cui si ragiona. Sen. Ben. Varch. 4. 1. *Truovansi di quelli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne* - In altro senso. V. S. M. Mad. 75. *Io mi penso che i Pontefici ebrei, non l'avevano in dono; anzi credo che fremea loro il cuore.* (Cioè, *La morte di Cristo costava loro gran cura.*) - *Dono molto aspettato - È venduto e non donato*: Dicesi per far intendere Che la noja di chi languisce nell'aspettativa d'un bene da lungo tempo promesso, equivale quasi al prezzo, e rende men riconoscente il beneficato. *Doni dello Spirito Santo*: I Teologi con questo nome intendono certe Doti soprannaturali che Dio infonde nell'animo del Cristiano per renderlo docile alle ispirazioni della Grazia. Questi Doni son sette: Sapienza, Intelligenza, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà e Timor di Dio.

DÒ-NÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Donato.

* DÒ-NORA, *sf. pl.* Voce solamente rimasta a quegli arnesi ed altro, che oltre la dote si danno alla Sposa quando sen va a casa del marito. Oggi diciamo *Corredo.*

DÒNÒRA-TICÒ, Feudo e Contea da cui trasse il nome possente famiglia della Repubblica Pisana.

*DÒN-QUA, avv. Meglio *Dunque*.

DÒNQUÀ, Cit. dell' Affrica, nella Guinea Superiore.

*DÒN-QUÈ, avv. Meglio *Dunque*.

DÒN-TA, n. pr. m. (Dall'illir. *Dundar* bandiera.)

DÒNUSDÈ-O, n. pr. m. Lo stesso che *Deodato*. (Dal lat. *Donum Dei*, Dono di Dio.)

DÒNÙ (Mit.), sm. Festa annuale che si celebra nel Pegù, e dura due mesi.

DÒNU-SA, Montagna della Tracia.

DÒNU-SA, una dell'Isole Sporadi, non lungi da Rodi - *Sin*. Donisa, Donisia, Donussa.

DÒNUS-SA (Geog.), lo stesso che *Donusa*.

DÒNUZ-ZO, sm., dim. di Dono.

DÒNUZ-ZOLÒ, sm., dim. di Donuzzo. Piccolo donuzzo.

DÒNVI-NA, n. pr. f. (Dal sass. *Dun* color tral bruno el nero, e *Wine* caro: Cara brunetta.)

✠ DÒNVI-NA sparse il sangue per la Fede ad Egea nella Cilicia, dietro dispietati tormenti. Lisia era Presidente, e Diocleziano sedea sul Trono Imperiale. (23. agosto.)

DÒNZEL-LA, sf. Donna vergine, in età da marito - Fu detto anche di Donna maritata di tenera età - Damigella servente a Donna d'alto affare.

DÒNZEL-LA, sf. Nome volgare d'un piccol Pesce di mare, appartenente al settimo ordine de' Pesci, ossia a' *Malacopterigii apodi*. È lungo da otto a dieci pollici, ha colore argenteo, e le nuotatorie verticali son listate di nero. La sua carne è grata al gusto, e si pesca nel Mediterraneo. Il dicono anche *Fanciulla*, *Donzella del Mediterraneo*.

DÒNZELLA-RÈ, neut. pass. Far da donzella, Baloccarsi come donzella. Dondolarsela come usano le donzelle, che dicesi anche *Sdonzellarsi*, *Sdonzellarsela*.

DÒNZELLÈT-TA, sf., dim. di Donzella - *Sin*. Donzellina.

DÒNZELLÈT-TO, sm., dim. di Donzello.

DÒNZELLI-NA, sf., dim di Donzella. Lo stesso che *Donzelletta* - USCIR DI DONZELLINA: Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente.

DÒNZELLI-NI (Girolamo), famoso Medico, nacque in Orzinuovi nel Territorio di Brescia. Raccoltosi in Venezia, fu accusato come Ateo, e condannato ad esser gettato nel mare. La tragica sentenza eseguissi nel 1560. Avea tradotto dal greco in latino il Trattato *De Ptisana* di Galeno, ed otto Orazioni di Temistio. Scrisse ancora varie Opere mediche.

DÒNZELLI-NI (Cornelio), nato in Brescia, compose una Grammatica greca, pubblicata in Venezia nel 1551.

DÒNZELLIS-SIMA, sf., sup. di Donzella. Più che donzella, cioè Di nobilissima stirpe. Voce scherzevole.

DÒNZEL-LÒ, sm. Giovine nobile, e Quegli particolarmente che presso gli Antichi era allevato a fin di conseguir la Cavalleria: conseguita questa, non dicevasi più Donzello. V. Donzella - Famigliare, Servo - Dicesi, particolarmente nel plurale, ad alcuni Serventi de' Magistrati.

DÒNZELLÒ-NE, sm. Che si donzella. Dondolone.

DONZENAC, Cit. nel Limosino con 2. mila abit., a 2. L. N. da Brives.

DONZÈRE, Bor. nel Delfinato con 1600. abitanti, a 2. L. S. da Montélimart.

DONZY, Cit. del Nivernese con 4. mila abitanti, a 9. L. N. da Nevers.

DONZY, pic. cit. nel Dipartimento della Loira, a 2. L. E. da Feurs.

DÒÒR-GA (Mit.), Nome d'una Divinità degl'Indiani.

*DOPLAMEN-TE, avv. Meglio *Doppiamente*.

*DOPLA-RÈ, neut. ass. Meglio *Doppiare*. V. Duplo.

*DOPLA-TO, ad. m. da Doplare. Meglio *Doppiato*.

*DOPLÈ-RO, sm. Meglio *Doppiero* e *Doppiere*.

DOPLICA-RÈ, at. Meglio *Duplicare*.

*DOPLICA-TO, ad. m. da Doplicare. Meglio *Duplicato*.

*DÒ-PLO, ad. m. Meglio *Doppio*. (Dal lat. *Duplus* doppio.) - Usato anche in forza di sm. Rim. ant. Meuzzo Tolomei nelle Tav. Barb. *Che'l doplo vale don che non s'attende.*

DÒ-PO, prep. che serve comunemente al quarto caso, dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale *Dipoi*, *Appresso* - *Sin*. Doppo. (Dal lat. *De* di, e da *Post* poi.) Per *Dietro*. Cecch. Dot. 1. 1. *Egli è meglio che io te lo dica in faccia, che dopo le spalle* - Variamente. Cavalc. Pungil. 112. *L'Adulatore è anco come quella voce che risponde dopo le mura, o dopo i monti, a chi grida* (Cioè, *Dalle mura e da' monti*.) - ANDAR DOPO: Andar dietro e appresso - In senso metaf. Vit. SS. PP. 1. 238. *Non ci lasciaste andare dopo la nostra sciocchezza* - Nota costrutto. Dant. Purg. 7. *Dicendo: Vedi sola questa riga - Non varcheresti dopo il Sol partito* (dopo partito il Sole.) - Col secondo caso. Sannaz. Arcad. *Dopo dei quali toccava a Mondano l'ultimo pregio* - Col terzo caso. Bocc. nov. 23. 20. *Non molto dopo a questo, convenne al marito andare infino a Genova* - Coll'articolo fra esso el verbo, ed è modo antico. Bocc. g. 2. n. 8. *Dopo l'averlo alquanto guardato* - Leggesi *Dopo cena*, sostantivato. Salvin. Inn. 576. *Recala questa poi a gaja mensa, - A amabil ballo, e a un lieto dopo cena* - Coll'articolo innanzi, ed è modo antico. Bocc. g. 3. n. 3. *E'l dopo averlo ammaestrato* - Per *Eccetto*. Petr. p. 1. canz. 39. *Che sol da voi riposo - Dopo Dio spera*. (Cioè *Tollone* o *tratto ne Dio*.) - Seguito da participio senza l'ausiliare *Essere* o *Avere*. Vit. S. Gio. Gualb. 302. *Il quale ritornando alla porta dopo renduto le grazie domandò ec.* - Avverb. e vale *Dietro*, *Poi*. Petr. cap. 10. *Dopo venia Demostene, che fuori - È di speranza omai del primo loco* - Avverbio di Tempo, ma non è da imitarsi. Filoc. 1. 5. *Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un'acqua pestilenziosa* - DOPO LE MOLTE: Modo avverb. che vale Finalmente o simile. Pallav. Ist. Conc. 487. *Dopo le molte concordarono ec.*

DOPO CHÈ, avv. Lo stesso che *Dappoichè*, *Posciachè*. Scrivesi anche *Dopochè*.

DÒP-PEL-MA-JER (Giovanni Gabriele), nato a Norimberga al 1677., lesse matematica con decoro sulla cattedra della sua patria e fu associato alle Accademie di Pietroburgo, di Londra e di Berlino. Tradusse varii libri francesi ed inglesi, e pubblicò non poche sue opere di Fisica e di Geografia: fra queste distinguonsi *Atlas coelestis* ec., e *Physica experimentis illustrata*. Cessò di vivere a' 73. anni.

DÒP-PIA (ie), sf. Specie di moneta d'oro - *Sin*. Dobla, Dobbla, Dobbra. (Così detta perchè equivale a due once d'oro) - Quella striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna o simile - Gemma artifiziale formata di due pezzi di Cristallo, o con due scagliette di Pietra preziosa appiccate insieme - (Agr.) *Pera di cento doppie*, *Pera cento doppie*: V. Dorice - (Mus.) Specie di nota nel canto fermo o gregoriano.

DOPPIAMEN-TE, avv. Lo stesso che *A doppio*, *Addoppio* - *Sin*. Duplamente - Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.

DOPPIA-RÈ, at. Lo stesso che *Addoppiare* - *Sin*. Doplare - Crescere o Moltiplicare indeterminatamente - *N. ass.* - Usato a modo di *sost.* secondo il primo significato. Dant. Par. 28. 13. *L'incendio lor seguiva ogni scintilla; - Ed eran tante, che'l numero loro, - Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla.* (Cioè, *Dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, e colla stessa progressione fino all'ultimo scacco.*)

DOPPIA-TO, ad. m. da Doppiare. Lo stesso che *Addoppiato*. *Sin*. Doplato.

DOPPIATU-RA, sf. Lo stesso che *Addoppiatura* e *Raddoppiamento*.

DOPPIEGGIA-RÈ, neut. ass. Imprimere raddopiate le parole o le linee. Questo difetto dagli Stampatori dicesi *Doppieggiatura*.

DOPPIEGGIATU-RA, sf. Difetto d'impressione, quando le medesime parole o le linee son doppiamente impresse l'una accosto all'altra.

DÒPPIE-RE, sm. Torchio e Torcia di cera. Così detto dal lat. de' bassi tempi *Duplerius*, perchè formato ponendo a doppio più candele, ovvero per la duplicità degli stoppini ritort'insieme - *Sin*. Doppiero, Doplero - Oggigiorno dicesi *Doppiere* quel Candelliere di lunga figura, simile a colonnetta ornata di base e di capitelli intagliati, in cima al quale si portano le candele accese intorno alla Croce.

DÒPPIE-RO, sm. Lo stesso che *Doppiere*.

DOPPIERUZ-ZO, sm., dim. di Doppiero o Doppiere.

DÒPPIEZ-ZA, sf. L'esser doppio, e figurat. Infignimento.

DÒPPI-NO (Marin.), sm. Addoppiatura d'un pezzo di cavo - *Doppino della Sarzia*: La parte più vicina alla rete, la quale è formata di due libani ligati insieme.

DÒP-PIO (ii), sm. Due volte tanto - Suono di due o più campane che suonino insieme. Bern. Orl. 2. 8. 15. *E per non vi tener tutt'oggi a bada, - L'ultimo doppio finalmente suona.* (Qui figuratamente vale: *In fine gli dà gli ultimi colpi.*) - Fig. SUONAR LE CAMPANE A DOPPIO: Moltiplicar le percosse, Bastonare a colpi replicati - Quand'altri dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, da lui solita farsi di rado, ovvero dopo che abbia terminata una faccenda con grande stento, ed in molto tempo, dicesi *Sonate a doppio*, cioè tutte le Campane per allegrezza della cosa insolita, o del compimento della faccenda, che

pensavasi non terminasse mai - *A doppio*: Doppiamente. V. Al doppio. Dicesi anche *Il doppio* - FARE A DOPPIO, FARE IL DOPPIO: Due cotanti - Dicesi anche in modo avverbiale *A tre doppii*. Cecch Com. *È tormento a tre doppii* ec. - Quando regge un nome per mezzo della particella *Di*, questa per proprietà si tace talvolta, come trovasi anche degli altri sostantivi numerali simili. Vegez. 131. *Dall'altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono*. (Cioè *Di cavalieri*.) - Termine di Ballo, e dicesi d'una specie di Passo - (Marin.) La parte d'una Corda che riviene parallela a se stessa, dopo d'esser passata per una taglia o per un bozzello - *Doppi di seta* diconsi i Bozzoli formati di due bachi di seta, e quella Seta che sen trae.

DOP-PIO(ii), *ad. m.* Duplicato. Contrario di *Scempio* - *Sin.* Doplo - Addoppiato, Cresciuto d' altrettanto - Di due sorte. Proveniente da due cagioni o motivi - *Compasso doppio*: Specie di Compasso che s' adopra per mettere in proporzione le piante degli edifizii, e simili. Le sue parti sono La *Nocella*, la *Stelletta* e la *Punta doppia*, o *Tiralinee* - *Dadi doppii*: Dadi falsi, che usano i Giuocatori di vantaggio per barare - Aggiunto di *Donna*, dicesi di Donna pregna, e talora s' intende che ha due gemelli nell'utero - *Febbre doppia*: Febbre terzana che molesta tutti i giorni or più debole ed or più forte - FIERA DOPPIA o simile: Biforme. Dant. Purg. 31.22 *Come in lo specchio il sol, non altrimenti - La doppia fiera dentro vi raggiava* - *Fiore doppio*: Fiore a petali raddoppiati, ed è l' opposto di *Semplice* - *Gemma doppia*: Gemma formata di due pezzi appiccat' insieme con grand'arte - *Fig.* Simulato, Finto - *Motti doppii*: Quelli che han doppio significato, l'uno palese e l'altro nascosto e malizioso - PIÙ DOPPIO CHE UNA CIPOLLA: Dicesi d'Uom finto, e che cerchi sempre d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione - *In forza d'avverbio*. Doppiamente, Simulatamente. Tac. Dav Stor. 3.316. *Scriveva doppio a Primo e Varo* - (Mus.) Dicesi *Colpo doppio*, *Contrappunto doppio*. *Corde doppie*, *Fuga doppia* ec. Vedi queste voci.

DOPPIO-NE, *sm.*, *accresc.* di Doppio - *Accresc.* di Doppia. Lo stesso che *Dobblone* - *Doppioni* o *Fila doppia di ripieno*: Diconsi que' Mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell'ordito son raddoppiate.

DOP PÒ, *prep.* detta per la rima - Meglio *Dopo* - Usato anche in prosa, ma non è da imitarsi.

DOR, Contrada della Palestina - *Monte Dor*: Nome d' un gruppo di Montagne nella Francia, il quale fa parte della Catena de' monti d'Alvergna. Dicesi anche impropriam. *Monte d'oro*.

DO-RA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dory* asta, ovvero da *Doron* dono) - *Sin.* Dorina.

DÒ-RA, Cit. nella Fenicia.

DO-RA, Monte della Catena de' Carpazii.

DO-RA, Fiu. del Piemonte.

DO-RA, ant. is. nel Golfo Persico.

DORADIL-LA, *sf.* Sorta di Pianta crittogama, della famiglia delle *Felci*. (Così detta perchè le sue foglie, percosse da' raggi del sole, sembrano dorate.)

DORADÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Dory* lancia.) Specie di Pesci del genere *Corifena*, e del quinto ordine nella divisione de' *Toracici*, che ha la Pinna dorsale armata di 50 raggi, e la Membrana branchiale di sei. Dimora nel mare, è rapace, ed ha Squame rilucenti di color d'oro.

D' ÒRA IN Ò-RA, *modo avverb.* In brevissimo tempo - Un'ora dopo l'altra, ed indica spazio di tempo continuo e successivo - *Di quando in quando*.

DORALI-CE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Doron* dono, e *Lyce* alba: Dono dell'alba.)

DÒRA-MA, Cit. nell'Arabia.

DORAMEN-TO, *sm.* Il dorare - *Sin.* Indoramento.

DÒRA-NA, Cit. nell'Arabia.

DORA-NÒ, ant. cit. dell'Asia, nella Galazia.

DORA-RE, *at.* Distendere ed Appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia. Metter d'oro - *Sin.* Indorare. Inaurare - *Dorare a bolo*: Mettere ad oro, adoprando il bolo per attaccarlo. Questo modo di dorare s' usa comunemente sul legno coprendolo prima di gesso da oro, aggiungendovi sopra il bolo macinato, e poscia appiccatavi la foglia d'oro, si brunisce e si lustra - *Dorare a mordente*: Mettere ad oro sopra mordente in vece di Bolo - *Dorare a fuoco*: Metter l'oro sulla superficie di lavoro di metallo ben lustro e grattabugiato, e ciò s'eseguе a forza di fuoco e d' argento vivo - *Dorare ad orminiaco*: Mettere ad oro cosa che non si debba brunire, su materia detta *Orminiaco* - *Sin.* Far simile all'oro. Petr. son. 118. *Del bel, dolce, soave, bianco e nero. - In che i suoi strali Amor dora e affina*.

DO-RAS, *sm.* (Dal gr. *Doras* lancia, asta, arma.) Genere di Pesci del quinto ordine, ossia de' *Malacopterigii addominali*, famiglia de' *Ciprini*, così detti perchè han dure e larghe Lame da ciascun lato del corpo, e perchè una sua specie ha queste due Lame guarnite di pungoli, ed un' altra è armata d'una specie di Dardo dentato sul dorso, ed a ciascuna delle pinne pettorali Questo genere di Lacépède comprende il *Silurus* con varie sue specie.

DORAT (Giovanni), Poeta greco, latino e francese, nacque nel Limosino, e chiuse gli occhi nel 1588, agli 80 anni. A' tempi suoi fu detto il *Pindaro francese*, nome alquanto esagerato Carlo IX. a suo riguardo creò la carica di Poeta regio. Scaligero scrive che Dorat compose ben 50 mila versi greci e latini. Al cader di sua vita tolse a seconda moglie vaga giovanetta di 22. anni, e dicea a' suoi amici che nel motteggiavano: *È questa una licenza poetica*. Dorat fu il primo ad introdurre in Francia gli Anagrammi, ebbe cattedra di lingua in Parigi, e fu ascoltato con piacere.

DORAT (Claudio Giuseppe) nacque al 1734, e morì a' 29. anni in Parigi sua patria. Avea compilato per alcun tempo il *Giornale delle Dame*, e scrisse innumerevoli Opere, fralle quali meritano esser menzionate il *Poema sulla Declamazione*, il *Poema sul Mese di Maggio*; le *Lettere d' una Canonichessa*, interessanti e piene di fuoco; lo *Sgombramento*, il *Congedo* ec., componimenti capricciosi, d' un tuon facile, piccante ed originale. Fra le sue Commedie leggonsi con piacere la *Finzion per amore* e il *Celibatario*. Fralle sue Tragedie che non son poi gran cosa, distinguesi il *Regolo*. Le Novelle di Dorat sono scritte in istile ameno, e le Favole ardiscono paragonarsi a quelle di La Fontaine. Le sue opere in prosa mancano di naturalezza e di forza.

DÒRA-TO, *sm.* Meglio *Doratura*.

DÒRA-TO, *ad. m.* da Dorare - *Sin.* Indorato, Inaurato - D' oro - *Sim.* Del color dell'oro. Red. Oss. an. 59. *Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto ... il dorato* ec. - *Met.* Ornato, Adombrato, Palliato. Tes. Br. 6 23. *Io dico ..., ch' egli non vuol essere dorato di lusinghe, nè di motti coverti* - ACQUA DORATA: Così dicevasi dagli antichi Farmacisti e Medici l'acqua dov'era spenta verga d'oro - (Veter.) *Agg.* d' una Specie di color bajo ne' Cavalli e ne' Muli.

DORATÒ-RE, *verb. m.* di Dorare, usato come *sm.* Colui che dora, che sa l'arte di dorare - *Sin.* Indoratore.

DÒRATRI CE, *verb. f.* di Dorare.

DORAT-TÈ, ant. isola nel Golfo Persico.

DÒRATU-RA, *sf.* Il dorare, e L'oro stesso acconcio in sulla cosa dorata - *Sin.* Indoratura, Dorato - *Fig.* Abbellimento ed Ornamento. Tes Br. cap. 33. *Doratura di parole è sospettosa cosa*.

DORBAY (Francesco), Architetto francese di grido, fece il disegno della Chiesa delle Quattro-Nazioni, e non poche altre Opere grandiose al Louvre ed alle Tuiglierie. Morì in Parigi sua patria al 1697.

DORBE-TA, ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia.

DÒR-CA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Dorcas* cavriuola, damma.)

DÒRCA-TOMÒ, *sm.* (Dal gr. *Dorcas* capra, e *Tome* taglio.) Nome imposto da Fabricio a nuovo genere d' Insetti della prima divisione dell' ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia de' *Ptiniori*, formato con una specie del genere *Anobium*, poichè quest' Insetti, nello stato di larva, danno il guasto a' campi, a' giardini ec.

DÒRCE-A (Arche.), *sf.* Nome d' una fontana a Sparta. (capra.)

DORCE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dorcas*

DOR-CHRE (Mit.) Figliuolo dell'Erebo e della Notte. (Dal gr. *Doron* dono, e *Chreo* io vaticino: Dono presagito da' vati.)

DORCHE-STER, Cit. d' Inghilterra sul From, Capitale della Contea di Dorset, giace a 40. L. S O. da Londra. Long O. 4.45.40. Lat. 50 42.57. Presso questa città veggonsi avanzi d'una Strada romana.

DÒRCHE-STER, Cit. d' Inghilterra, a 51. L. S. E. da Oxford.

DÒRCHE-STER, Cit. degli Stati-Uniti, nella Carolina Meridionale, a 6. L. O N.O. da Charles-Town.

DÒRCHE-STER, Contea nel Maryland, sulla Baja di Chesapeack.

DOR-CIA, *n. pr. m.* a patronimico di Dorca.

DOR-DA, *n. pr. m.* (Dall'ebr *Dor* generazione, abitacolo, e *Deghua* scien-

ne : Abitacolo , Generazione delle scienze.)

**Dordìo-nè** (Mit.), Dio osceno al quale, secondo Platone nel suo Fedone, le donne lascive offrivan doni. (In gr. *Doron* val Dono, e *Dios* Divino. *Dordeno* val poi lo curvo al davanti.)

**Dordo-gna** (La), Fiu che sorge nel Monte d'Oro nell'Alvernia, e si unisce alla Garonna, presso Bourg, dopo un corso di 85. leghe.

**Dordo-gna** (Dipartimento della), Dipartimento composto d'una parte dell'antico Périgord. Accoglie 500. mila abitanti, e Perigueux è la sua capitale.

**Dòr-drecht**, bella cit. nell'Olanda, famosa per un Sinodo de' Protestanti, sorge su d'un Isola a 4.L S. E. da Rotterdam, e chiude 20. mila abitanti. Long. E.2.19.27. Lat. N.51. 48.34. L'isola su cui poggia formossi nel 1421. da un' inondazione che sommerse 72. villaggi, e diè morte a ben 100. mila persone.

**Dò-rè**, *n pr.m.*, *accorc.* di Salvadore

**Dorè** *ad. m.* Aurino, Rancio. Voce francese da non imitarsi - *Sin.* Canane.

**Dorè** (Pietro), Domenicano e Dottor della Sorbona ec., chiuse gli occhi al 1569. Le sue Opere con titoli bizzarri, e bizzarramente scritte son le seguenti : La *Tortorella di Vedovanza*; il *Passaro solitario*; i *Noce medicamenti del Cristiano infermo*; la *Conserva della grazia*; il *Capo spirituale*, ed i *Solfanelli del fuoco divino*. Leggonsi di lui anche alcuni Scritti latini.

**Dò-rèas**, *sm. indecl.* Specie di Turbanti rigati fini dell'Indie.

**Dore-l'Eglise**, Bor. nell'Alvernia, a 6. L. E. da Issoire.

**Dorèl-la**, *sf.* Pianta che nasce fra 'l Lino, poco frequente in Italia. Serve per pastura delle bestie, e per cavarne da' semi olio da ardere. Dicesi anche *Miagro falso*, e corrisponde alla *Camelma sativa* ed alla *Moenchia sativa*. Fiorisce nel Luglio.

**Do-rèn** (Geog.), V. Duren.

**Dorè-na**, *sf.* (Dal gr. *Dory* asta.) Pianta esotica che forma un genere della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee*, caratterizzato da Calice cinquefido, Corolla quasi ruotata, Antere sessili, e da cinque Squame nettarifere perigine, nonchè da Bacca arida. Distinguesi per le Foglie oblunghe ed acute, pel Fusto arboreo con rami divaricati, e pe' Fiori bianchi.

**Dorè-ni**, ant. pop. dell'Arabia Felice.

**Dòr-fen**, Bor. nella Baviera Inferiore, a 7. L. S. da Land-shut, sul l'Iser.

**Dorèri-a** (*ie*), *sf.* Quantità d'Oro lavorato, pur che non sia in moneta, ma in vasellamento o simili - Suppellettile d'oro.

**Dòr-fling**, nato in Prussia, da sarto giunse ad esser Tenente-Maresciallo sotto l'Elettor di Brandeburgo, Federico-Guglielmo. Nel 1665. segnalossi non poco contro gli Svedesi.

**Dò-ri**, *n pr. f.* (In gr. *Doras* signif. Lancia, *Doris* coltello, *Dory* asta, e *Doron* dono. In ebr. *Dor* val Generazione, Abitacolo, Secolo; ma nel senso mitologico il nome *Dori* procede dal persiano *Daria* mare.) - *Sin.* Doride.

**Dò-ri**, Madre di Lima.

**Dò-ri**, una delle due mogli di Dionigi il vecchio.

**Dò-ri** (Mit.), Figlia dell'Oceano e di Teti, sposò il proprio fratello Nereo, e diè alla luce 50. Ninfe, dette le *Nereidi* - *Sin.* Doris.

**Dò-ri**, prima moglie di Erode il Grande, Re degli Ebrei, e madre di Antipatro, congiurò insieme a suo figlio contro la vita dello sposo. Scoperta la sua nera trama, fu scacciata carca d'obbrobrii dalla Corte - *Sin.* Doride.

**Dò-ria** (Percivalle), Gentiluomo Genovese, nel 1243. fu creato Podestà in Parma, e poscia l'inviarono Ambasciatore a' Lucchesi, a' Fiorentini e ad Alessandro IV. Si distinse in filosofia, e pubblicò varii componimenti poetici in lingua provenzale ed italiana. Ebbe anche il grado di Governatore e Podestà di Avignone e di Arles da Carlo I. Re di Sicilia.

**Dò-ria** (Percivalle), nato in Napoli, era amato non poco da Manfredo Re di Sicilia, che il nominò suo Vicario nella Marca d'Ancona. Nel 1264., combattendo contro l'armata romana, morì sommerso in piccol fiume.

**Dò-ria** (Tedisio) nacque in Genova, e nel 1291. in compagnia di Ugolino Vivaldi, ebbe l'ardimento di scorrere l'Oceano, e giunse a scoprire le Isole Canarie, dette anche *Isole Fortunate*.

**Dò-ria** (Andrea), Nobile Genovese, e gran Capitano di mare, nacque in Oneglia al 1468. Guerreggiò in Corsica, e fe rientrar que' ribelli sotto l'ubbidienza della Repubblica, ed in compenso fu creato Capitan Generale di marina nel 1513. Nel 1529. ebbe il grado d'Ammiraglio dal Pontefice Clemente VII., e diè sconfitta all'armata Imperiale comandata dal Vice-Re Lanoja. Francesco I. creollo in seguito Generale delle sue Galere coll'annuo stipendio di 36 mila scudi, e gli diè il titolo di Ammiraglio de' Mari del Levante. Nel 1526. sconfisse presso Napoli l'armata Imperiale, ed in quell' azione perdè la vita il Vicerè Moncada. Molestato, e non poco, da parecchi Signori francesi, maligni rivali della sua gloria, abbandonò la Francia, e passò sotto le bandiere dell'Imperadore. Nel 1527. con brillante azione strappò dalle mani de' Francesi la città di Genova, e meritossi il titolo di *Padre e Liberator della Patria*. Carlo V. volea crearlo Sovrano della città presa, ma egli d'animo nobile e generoso, ricusò l'alto onore, amando che la sua patria si reggesse libera ed indipendente. I Genovesi riconoscenti gli eressero una statua in suo onore, e fabbricarono magnifico palazzo per lui, e l'Imperatore creollo Generale del Mare con autorità piena ed assoluta. Nel 1532. tolse a' Turchi le città di Corona e di Patrasso, e nel 1535 fe la conquista di Tunisi e del Forte della Goletta. Nel 1539. non volle attaccar battaglia con Barbarossa Ammiraglio dell'armata navale turca: è questa una circostanza che oscura non poco la gloria del grande Andrea. Carlo V. lo avea creato Cavaliere del Toson d'Oro, Principe di Melfi, Marchese di Tursi nel R. di Napoli, e Gran Cancelliere. Giunto agli 88. anni rinunciò così al comando dell'armata navale della sua patria, per togliere la Corsica a' Francesi. L' Eroe de' mari carco di gloria chiuse gli occhi a 98. anni. Questo grande Guerriero da taluni vien dipinto crudele, ma forse con poca ragione.

**Dò-ria** (Antonio), famoso Capitano Genovese della stessa famiglia di Andrea, segnalossi non poco vivendo costui. Pubblicò la Storia in compendio degli avvenimenti sotto Carlo V.

**Dò-ria** (Paolo Mattia) nacque in Napoli, dall'illustre famiglia derivata da' Principi d'Angri, e chiuse gli occhi nel 1745. agli 84. anni. Oltre varie opere di Matematica, non pochi Discorsi critici e filosofici et *Corso di filosofia*, pubblicò la *Vita Civile*, opera stimata non poco, et *Trattato dell' Educazion del Principe*, impresso più volte in Napoli. Il *Capitano Filosofo*, libro pubblicato in Napoli nel 1739., riconosce anche lui per autore.

**Dori-alò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Laos* popolo: Asta del popolo.)

**Dori-alò**, gran Capitano, favorito di Mitridate Evergete.

**Dorian-tò**, *sm.* (Dal gr. *Dory* asta, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante stabilito da Correa nell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, caratterizzato da Corolla divisa in sei parti più lunghe de' filamenti. Le Antere sono incavate alla base, e la Capsola inferiore è triloculare. Queste Piante son così dette perchè han Fusto dritto come un'asta, e carco di fiori.

**Dori-asò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dory* asta, e da *Haso* futuro di *Hado* io canto: Cantor dell'aste.)

**Dori-asò**, Spartano, padre di Agesilao.

**Do-ricà**, *sf.* Sorta di Pera del Portogallo, d'un color chiaro che pende al grigio. Il suo sapore è dolce ed agretto, simile a quello della *Pera poppina o romana*. Dicesi più comunemente *Pera cento doppie*, perchè il Granduca Cosimo III. la comprò per tal prezzo.

**Do-rici**, Nome di Nazione greca che abitava la Doride - *Sin.* Doridi.

**Dorici-smò** (Lett.), *sm.* Il fare dorico, La maniera dorica, Il dialetto dorico. Salvin. Disc. *Nel primo dell' Iliade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero* ec.

**Dori-clè**, *n.pr. m.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Cleos* gloria: Gloria dell'aste.)

**Dori-clè**, Eroe greco, il cui monumento era nella Laconia.

**Dòricle-o** (Mit.), uno de' figliuoli d'Ippocoonte, ucciso da Ercole col padre e co' suoi fratelli.

**Doricle-tè** (Mit.), uno degli Eroi della Grecia.

**Dori-clò**, *n.pr. m.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Clon* germoglio : Germoglio dell'aste.)

**Dori-clò** (Mit.), Figliuolo di Fineo Re della Tracia.

**Dori-clò** (Mit.), Figlio naturale di Priamo, che fu spento da Ajace nell'assedio di Troja - *Sin.* Doricope.

**Dò-ricò**, *ad. pr. m.* De' Dori. *Agg.* d'uno degli Ordini d'Architettura inventato da' Dori, d'uno de' Modi della Musica antica, del Dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori.

**Dò-ride**, *n.pr.f.* Lo stesso che *Dori.* V. Dora.

**Dò-ride**, *sf.* Regione della Grecia fra l'Acarnania, l'Etolia, la Focide e la Tessaglia.

**Do-ride**, *sf.* Regione dell'Asia Minore, abitata da una Colonia di Dorii.

**Dò-ridi**, *sm. pl.* Genere di Vermi molluschi gasteropodi nudibranchi, i quali, come quelli del genere *Tritonio*, trovansi attaccati a' Fuchi e ed altre piante marine, non discostandosi guari dal fondo del mare. Cuvier, separandone alcune specie, ne ha formato il genere *Colio*. Son Vermi oblunghi, piatti, con la bocca davanti e due tentoni che possono curvare indietro: l'ano è situato di dietro. Comprende molte specie, e trovansi in tutti i mari. Il loro Fregolo è in forma di membrana gelatinosa attaccata agli scogli ed alle navi sommerse. Voce greca. (Da *Dori* figlia dell'Oceano, la quale prendesi qui per simbolo del mare.)

**Dò-ridi** (Mit.), lo stesso che le *Nereidi.*

**Dorie-ò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Doreo* io dono.)

**Dorie-ò** (Mit.), Figlio di Anassandrida che andò a stabilirsi nella Sicilia con una colonia.

**Dori-fora**, *sf.* (Dal gr. *Dory* lancia, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, stabilito da Olivier ecc. a scapito del genere *Chrysomela* di Linneo, con palpi mascellari terminati da un articolo trasversale fatto a lancia.

**Dori-foro** (St. Ant.), *sm.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Phero* io porto.) Guardia armata d'asta alla custodia degl'Imperadori. Presso i Persiani era un Corpo di truppe che scortava il cocchio regale, quando il Re andava alla guerra - Davasi ancora questo nome a' Personaggi che non parlavano, del seguito degli Eroi e de' Re sulle scene greche e romane.

**Dorigny** (Michele), valente Pittore ed Incisor francese, nacque a S. Quintino, e fu discepolo e genero del famoso Vouet. Incise la maggior parte delle pitture di suo suocero, e morì professore dell'Accademia di Pittura in Parigi nel 1663 a'48. anni. Le opere del suo pennello ammiransi nel Castello di Vincennes, e nel Palazzo d'Olanda nella capitale della Francia.

**Dorigny** (Luigi), Figlio del precedente, nacque in Parigi al 1651. e chiuse gli occhi agli 88. anni. I lavori del suo pennello veggonsi con piacere in Verona, in Venezia ed in Mantova. La cupola della Chiesa maggiore in Trento da lui dipinta, è capolavoro in tal genere. Fu anche valente incisore.

**Dorigny** (Nicola), Fratello del precedente, nacque in Parigi nel 1657., incise in Inghilterra i più famosi disegni del Gran Raffaello, e Carlo II., ammirando i suoi lavori, colmollo di doni el creò Cavaliere.

**Dorigny** (Stor.), V. Origny.

**Dò-rila**, *n pr.m.* (Dal gr. *Doron* dono, e da *Hyle* selva: Dono delle selve.)

**Dò-rila** (Mit.), uno di coloro che alla Corte di Cefeo dichiararonsi in favor di Perseo. Fu ucciso da Alcioneo.

**Dò-rila** (Mit.), Centauro messo a morte da Teseo.

**Dòrila-ò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Laos* popolo: Asta del popolo.)

**Dò-rilas** (Mit.), Centauro ucciso da Peleo nelle nozze di Piritoo.

**Dòrilè-a**, ant. cit. della Frigia.

**Dò-rilo**, *sm.* (Dal gr. *Dory* asta.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia dei *Mutillari* di Latreille, da Fabbricio stabilito con una specie di *Helvola* del genere *Mutilla* di Linneo, le cui femmine son contraddistinte da fortissimo pungiglione.

**Dòrimèdò-ne**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Dory* asta, e *Medon* Re: Re dell'aste.)

✠ **Dorimedòn-te**, Senatore, morì martire regnando l'Imp. Probo. (19. settembre.)

**Dori-na**, *n pr. f., dim.* di Dora.

**Dori-na**, *n.pr.f., accorc.* di Teodorina e di Salvadora.

**Dò-ring** (Mattia), Francescano Tedesco e Professor di Teologia, morì a Kiritz sua patria nel 1494. Scrisse lo *Specchio storico*, e fu in certo modo il precursor di Lutero. E' declama con acrimonia contro i Cardinali, i Vescovi, i Papi, ed anche contro i Giubilei e le Indulgenze - *Sin.* Dorink

**Dò-rio** (ii) (Mus.), *ad.m* Lo stesso che *Dorico*, ma dicesi propriamente di quel Modo dell'antica musica greca, che era serio e grave, el più basso di quelli che dopo furon detti *Autentici*; era quindi destinato alla guerra ed al culto religioso. Tamiride della Tracia ne fu l'inventore.

**Dò-riò**, ant. cit. nel Peloponneso.

**Doriò-ne**, *n.pr.com.* (Dal gr. *Doreo* io dono.)

**Doriò-ne** (Mit.), una delle Danaidi, sposa di Cerceste.

**Dò-ripo**, *sm.* (Dal gr. *Dory* lancia, e *Pus* piede.) Genere di Crostacei dell'ordine de' *Decapodi* stabilito da Fabbricio, e che un tempo fecea parte del genere *Granchio*, divisione de' *Pediocli* di Lamarck. Fra gli altri caratteri hanno le zampe terminanti ad unghia acuta, lanceolata e suscettiva di piegarsi e ripiegarsi interamente.

**Doripè-pe**, *n pr. f.* (Dal gr. *Doron* dono, e da *Hippeus* cavaliere: Dono del cavaliere.)

**Dori-sci**, ant. pop. dell'Asia verso l'occidente della Partia - *Sin.* Dorisqui

**Dori-scò**, vasta e famosa pianura nella Tracia - *Sin.* Dorisca.

**Dòri-sco**, Promontorio nell'Attica

**Dòris-sò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Doreo* io dono, e da *Hyssos* giavellotto: Donator di Giavellotto.)

**Dòris-so** (Mit.), Re di Lacedemone, che fu ucciso in una sommossa popolare.

**Dori-ti** (Mit.), Soprann. di Venere - *Sin.* Doritide.

**Dòri-tidè** (Mit.), lo stesso che *Doriti.*

**Dòrit-te** (Mit.), Ninfa dalla quale Anio ebbe Spermo, Oeno ed Elais.

**Dòrizza-re**, *n. ass.* Star sul Doricismo. Fare alla maniera dorica.

**D'Orleans** (Stor.), V. Orleans.

**Dorlmouth**, Bor. marittimo in Inghilterra, a 6 L. S. 1/4 E. da Exeter.

**Dormage**, Bor. nel Gran Ducato del Basso-Reno, a 5. L. N. 1/4 O. da Colonia.

**Dòrmalfuò-cò**, *ad. usato anche in forza di sost. com. indecl.* Scioperone, Dormiglione, Disattento. Così detto perchè il dormire al fuoco indica esser pigro, lento, negligente, sbadiglione - *Sin.* Dormialfuoco.

**Dormans**, pic. cit. nella Sciampagna con 3000. abit., a 4. L. E. da Epernay.

**Dormans** (Giovanni), Cardinale, Vescovo di Beauvais e Cancellier di Francia, morì nel 1373. Egli avea fondato in Parigi nel 1370 il Collegio di Dormans, detto di *S. Giovanni di Beauvais.* Fu reputato uom d'ingegno ed amante della giustizia.

***Dormènta-re**, *neut. ass.* Dormire. V. Dormire - *N. pass.* Addormentarsi.

***Dormènta-to**, *ad. m.* da Dormentare. Meglio *Addormentato.*

**Dormèn-te**, *part.* di Dormire. Lo stesso che *Dormiente* - Usato in forza di *sm.* S. Agost. 21. 10. C. D. *Come sono le visioni delli dormenti, ovvero delli ratti in estasi ec.*

***Dormèntò-riò**, lo stesso che *Dormentoro.* Meglio *Dormitorio.*

***Dormèntò-ro**, *sm.* Oggi più comunemente *Dormentorio.* Meglio *Dormitorio.*

**Dòr-mi**, *sm.* Nome che dassi in ischerzo ad uom di poco senno, invece di *Dormiglione, Gocciolone.*

**Dòrmialfuò-cò**, *ad.* e *sm. com. comp.* Lo stesso che *Dormalfuoco* - *Fare il dormialfuoco*: Vivere spensierato.

**Dormicchia-re**, *neut. ass.* Dormir leggiermente, ovvero Dormir poco. Quasi diminutivo di *Dormire* - *Sin.* Dormitare, Sonnecchiare, Dormigliare, Sonniferare, Sonneferare. V. Dormire - *Met.* Bart. simb. 2. 13. *Nè il dormicchiare e dar giù del capo e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro.*

**Dormicchia-tò**, *ad. m.* da Dormicchiare.

**Dormièn-te**, *part.* di Dormire. Che dorme - *Sin.* Dormente - (Marin.) *sf.* La *Dormiente* è una grossa Piana che segue il contorno interiore de' membri della Nave, e s'applica a tutti e due i bordi di essa, per sostener l'estremità de' bagli di ciascun ponte - (Marin.) *Far dormiente in un tal sito*: Signif. che l'estremità d'una fune è fissa e stabilmente annessa a quel sito.

**Dormièn-ti** (I Sette), V. Costantino

**Dormiglia-re**, *neut. ass.* Lo stesso che *Dormicchiare.*

**Dormigliò-ne**, *ad. usato anche come sm.* Che dorme assai - (Zool.) Nome volgare d'una specie di Tarlo che danneggia gli alberi da frutto, e specialmente i Meli.

**Dormigliò-sa**, *sf.* Specie di Torpedine, la quale per cibarsi si volta colla pancia in su. Dicesi anche *Pipistrello.*

**Dormigliò-sò**, *ad. m.* Sonnacchioso, Sonnolente.

**Dòrminter-ra**, *ad. com. comp.* Che dorme per terra.

**Dòrmi-re**, *sm.* Sonno.

**Dòrmi-re**, *neut. ass.* Pigliare il sonno, e s'usa in varie e diverse maniere. Petr. canz. 9. 3. *Ivi senza pensier s'adagia e dorme* - Coll'ausiliario *Essere.* Lasc. Parent. 3. 2 *Quand'io seppi ch'egli era dormito fuor di casa* - Detto allegoricamente. Petr. son 85. *Ma se in cor valoroso amor non dorme* - *Simil.* Posare, Star fermo. Franc. Barb. 22 21. *Parli la lingua, e dorman l'altre membra* - *Dormir nel Signore*, *Dormir nelle braccia del*

*Signore*: Morire. Gli antichi dissero *Dormire in Domino*. Vit. S. Franc. 251. *E in questo modo lo beato Francesco dormì in Domino* - Coll'ausiliario *Avere*. Omel. S. Greg. 1. 151. *Molti corpi di santi, i quali aveano dormito in morte, risusciteranno* - *Fig.* IL TALE AFFARE, LA TAL COSA DORME: Non sen tratta attualmente - DORMIRE A CHIUSI OCCHI: Star quieto e sicuro - DORMIRE AD OCCHI APERTI, DORMIR COME LA LEPRE: Star cauto, Star vigilante - DORMIR COGLI OCCHI ALTRUI: Riposarsi e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere o in sulla diligenza altrui - DORMIRE AL FUOCO, DORMIR COLLA FANTE: Non badare a quel che si dovrebbe, Vivere spensierato - DORMIRE A PARI DEL CAPEZZALE, DORMIRE A PARI DEL SACCONE: Dicesi di chi dorme assai - DORMIR COL CAPO FRA DUE GUANCIALI: Dormire o Star sicuro, Viver quieto. Dicesi anche *Tenere il capo fra due guanciali* - DORMIR SU TALE AFFARE, DORMIR SULLA TAL COSA: Far come coloro che in tempo di gravi affari se la dormono - VOLER DORMIRE SU CHECCHESSIA: Volervi far più lunga considerazione, Applicarvi seriamente - *Fig.* NON DORMIRE: Star vigilante, Attendere con diligenza a quel che hassi in mente, o fra mano - *Fig.* DORMIR NEL SONNO D'UN VIZIO: S. Cater. lett. 68. *Non più dormite nel sonno della negligenzia* - Giacer carnalmente - *N. pass.* nel primo significato. Bocc. nov. 21. 17. *Trovò Masetto ecc. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi* - *Attivo.* DORMIRE UN SONNO: Dormire alcuno spazio di tempo senz' alcun interrompimento - *Fig.* DORMIR TUTTI I SUOI SONNI, DORMIR TUTTE LE NOTTI: Pigliarsi tutte le sue comodità - FORTUNA, E DORMI: Chi ha fortuna non occorre che s'affatichi - NON SI PUÒ DORMIRE E FAR LA GUARDIA: Non si possono far due cose contrarie ad un tempo - CHI DORME NON PIGLIA PESCI: Chi opera negligentemente non conchiude cosa alcuna - CHI VUOL FARE, NON DORME: Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi a perder tempo - CHI DORME D'AGOSTO, DORME A SUO COSTO: Dicesi dagli Agricoltori, per far intendere che in Agosto bisogna rassettare e riporre i frutti della terra, e chi dorme corre pericolo che gli sien rubati.

DORMI-TA, *sf.* Voce bassa che s'usa accompagnata col verbo *Fare*. FARE UNA BUONA, UNA LUNGA DORMITA: Dormir lungamente - Detto in senso osceno. V. Dormire - (Agr.) Muta. Epoca in cui i Filugelli cambiano la pelle.

DORMITAN-TE, *part.* di Dormitare. Che Dormicchia, Che dorme leggiermente.

DORMITA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Dormicchiare*. Voce latina.

DORMITÒ-NA, *sf.* Lunga e buona dormita. Voce usata in ischerzo.

DORMITÒ-RE, *verb. m.* di Dormire. Che dorme. Dormiglione - *Fig.* Spensierato, Trascurato.

DORMITÒ-RIO (ii), *sm.* Luogo dove molti stanno a dormire, ma è proprio de' Conventi e de' Monisteri - *Sin.* Dormitoro, Dormentorio, Dormentoro.

DORMITÒ-RO, *sm.* Lo stesso che *Dormitorio*.

DORMITRI-CE, *verb. f.* di Dormire. Che dorme.

DORMITU-RA, *sf.* Il dormire e il Tempo stabilito per dormire. Dormizione.

DORMIVE-GLIA, *sf. comp. indecl.* Lo stato di Chi si trova tra la veglia e il sonno.

DORMIZIÒ-NE, *sf.* Il dormire, Riposo, Quiete. V. Dormitura.

DÒR-NACH, Villag. e Castello della Svizzera, nel Cantone di Solura, a 2. L. S. da Basilea. Gli Svizzeri vi riportarono vittoria nel 1499. Vedesi in questo villaggio la tomba di Maupertuis.

DORNA-VIÒ (Gaspare), Medico, Oratore e Poeta, nato nel Voigtland, morì nel 1631. Consigliere e Medico de' Principi di Brieg e di Lignitz. Fralle sue Opere veggonsi le seguenti: *De Incremento dominationis Turcicae; Homo Diabolus*, dette dagli eruditi *Dotte inezie*.

DORNE, Villag. del Nivernese, a 7. L. S. E. da Nevers.

DORNEBUR-GO, pic. cit. nella Germania sulla Saale, con Castello a 2. L. N. da Jena.

DORNECY, Bor. del Nivernese, a 2. L. E. da Clamecy.

DORNEVAL, Scrittor parigino, morto nel 1766. I suoi migliori componimenti leggonsi nel Teatro della Fiera, da lui compilato assieme a Le Sage.

DÒRNHE-IM, ant. castello diruto vicino a Darmstadt, presso al quale lo Imp. Adolfo fu ucciso da Alberto I. d'Austria nel 1298.

DÒRN-KRELL (Giacomo), Teologo e Ministro Luterano, morto in Amburgo sua patria nel 1704., a 61. anni, pubblicò *Biblia-historico-armonica* ec., opera stimata dagli eruditi.

DÒR-NOCH, Cit. della Scozia, capitale della Contea di Sutherland, con bel porto su d'una baja, a 42 L. N. E. da Edimburgo. Long. O. 9. 6. 10. Lat. 57. 55.

DÒ-RÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Doron* dono.) - *Sin.* Dorione.

DÒ-RÒ, *n. pr. m.*, accorc. di Teodoro.

DÒ-RÒ (Mit.), Figliuolo di Ellen e di Orseis, e nipote di Deucalione, ebbe in retaggio la parte della Grecia situata al di sopra del Peloponneso, i cui Abitanti da lui furon detti *Dorici*.

DÒ-RÒ, Cit. nella Fenicia. I suoi abitanti diceansi *Doriensi*.

DÒ-RÒ, Fiu. dell'Irlanda.

DORÒ-FAGO (gi), *ad.* e *sm.* Chi vive di Doni. (Dal gr. *Doron* dono, e *Phago* io mangio.)

DÒRO-NE, *sm.* Chiodo di rame talvolta indorato.

DORÒ-NICO (ci), *sm.* Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Composte*, con Fiori raggiati, Antodio imbricato, e Semi del raggio privo di pappo. Tralle sue specie vi è il *Doronico* propriamente detto. Alcuni pretendono che questa pianta sia mortifera a' cani ed alle vacche, ed altri credono che sia innocente. Un tempo fu riputata specifica per le vertigini.

DÒRO-STÒ, ant. cit. nella Bulgaria.

DORÒTE-A, *n. pr. f.* (Dal gr. *Doron* dono, e *Thea* Dea: Dono d'una Dea, ovvero Dea de' doni.)

✠ DORÒTE-A, Vergine, in premio del suo caldo amore per Cristo fu lungamente tormentata in Cesarea nella Cappadocia, per ordine del Presidente Saprizio, ed in fine perdè la vita. Teofilo, Avvocato, presente al suo martirio, passò sotto le bandiere del Signore, e sul fatto colse anch'egli la palma de' Martiri. (6. febbrajo.)

✠ DORÒTE-A, Vergine, dopo molti tormenti, ebbe tronco il capo per la Fede in Aquilea. S. Ermagora seppellì l'augusta salma di lei. (3. settembre.)

DORÒTE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Doron* dono, e *Theos* Dio: Dono di Dio.)

✠ DORÒTE-O morì martire a Tarso nella Cilicia. (28. marzo.)

✠ DOROTE-O, Prete, fu tormentato, e più volte, per la Fede, regnando l'Imper. Diocleziano. Giunto alla grav' età di 107. anni, Giuliano apostata fe dargli morte in Tiro. (5. giugno.)

✠ DORÒTE-O godè il favor di Diocleziano, ma poichè riprovò caldamente la fiera persecuzione da lui ordinata contro i Cristiani, il feroce Imp. il fe lacerar con flagelli, e scorticar vivo; indi scopertegli le viscere fe porvi sopra sale ed aceto. Così concio gettaronlo sulle braci, e finalmente lo strangolarono in Nicomedia. (9. settembre.)

DORÒTE-O, Discepolo del monaco Giovanni, detto il *Profeta*, e maestro di Dositeo, fu eletto Superiore d'un monastero nella Palestina l'anno 560. I suoi Sermoni sono stati volti in Francese dall' Abate Rancè. Scrisse anche varie Lettere in greco ed in latino. Lo stile di Doroteo è molto semplice, ma pien d'unzione. Alcuni il venerano come santo.

DOR-PAT, Cit. della Russia, nella Livonia.

DOR-PIA, Nome del primo giorno delle feste dette *Apaturie*.

DOR-PIÒ (Stor.), V. Martino.

DORPT (Geog.), lo stesso che *Dept.*

DÒR-RA, Is. della Costa Occidentale della Nuova Olanda.

DÒRSA-NAS, Soprann. d' Ercole, sotto il quale veniva adorato dagli Indiani - *Sin.* Desanao, Dasinao, Desinas, Desanas, Desines, Desniaas ec.

DORSA-LE, *ad. com.* Del dorso o Di dorso - (Anat.) *Muscolo gran dorsale*, *Muscolo dorsale maggiore*, *Muscolo larghissimo del dorso*: Muscolo pari, sottile, largo, schiacciato e quasi quadrato, che s' estende dalla quinta, sesta, settima ed ottava dell' ultime apofisi spinose delle vertebre del dorso, da tutte quelle de' lombi del sacro, dalla protuberanza dell' incavature del sacro, dalla metà posteriore della cresta iliaca, e dalla terza o quarta dell' ultime coste false, al margine posteriore dell' incavatura bicipitale dell' omero, che esso avvicina al petto abbassandolo, e portandolo indietro - *Muscolo lungo dorsale*: Muscolo pari, allungato, spesso ed esteso dall' osso sacro al vertice del dorso; tragitto nel quale appresta all' infuori sedici o diciassette, lingue carnee, che s'attaccano all' apofisi trasverse ed articolari delle vertebre dorsali, ed all' indietro, undici, otto, o sette altre linguette che aderiscono al margine inferiore dell' undici, otto o sette ultime coste - *Vertebre dorsali*: Vertebre in numero di dodici, che riconosconsi alle due semifaccette che il loro corpo ap-

presenta da' lati, una superiore e l'altra inferiore, che si articolano colle teste delle coste - *Faccia dorsale del piede, Faccia dorsale della mano*: Diconsi il disopra del piede, ed il disopra della mano. |Ercole.

DORSA-NE (Mit.), Nome indiano di

DORSA-NE (Antonio), Dottor della Sorbona nato nel Berri, cessò di vivere al 1728. , accuorato perchè il Cardinal di Noailles avea puramente e semplicemente accettata la *Bolla Unigenitus*. Egli è l'autor del Giornale, che contiene la Storia e gli aneddoti di quanto avvenne d'interessante in Roma ed in Francia, in riguardo all'accennata Bolla.

DÒR-SET (Tommaso Sackville Conte di), famoso Poeta, nacque nella Contea di Sussex l'anno 1536. Nel 1571. fu mandato Ambasciatore al Re Carlo IX. in Francia, e poscia alle Provincie-Unite. Per la saggia condotta in tali luminosi incarichi, fu creato Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera, Cancelliere dell'Università d'Oxford, ed infine Gran Tesoriere d'Inghilterra. Abbiam di lui lo *Specchio de' Magistrati*, opera in versi e pregevole, e la Storia in versi dello sventurato Duca di Buckingham, che visse a'tempi di Riccardo III.

DÒR-SET, Contea marittima d'Inghilterra con 100.mila abit., la cui capitale è Dorchester. Cave di marmo

DORSI FERÒ, *ad m*, *agg.* di Pianta il cui seme è disposto sul dorso delle foglie.

DOR-SÒ, *sm.* Tutta la parte posteriore del corpo, dal collo fino a' fianchi, e dicesi così dell'uomo come d'ogni animale -*Sin.* Dosso -*Sim* Dicesi di molte cose, ed è sempre la Parte più rilevata, ovvero la parte opposta di un'altra spianata o meno eminente, ed in generale la Parte di dietro - (Anat.) Dicesi *Dorso costale* il Muscolo piccolo dentato, posteriore e superiore; *Dorso-occipitale* il Muscolo grande complesso; *Dorso omerale* il Muscolo chiamato *Gran-dorsale* da Bourgelat-*Dorso scapolare*: Epiteto dato da Chaussier al Muscolo romboide-*Dorso sopraacromiano*: Nome del Muscolo trapezio nella nomenclatura di Chaussier - *Dorso-sottoscapolare*: Girard dà questo nome al Romboide - *Dorso-spinoso*: Nome dato da Girard al Muscolo breve spinoso-*Dorso-trachellano*: Nome dato da Chaussier al Muscolo splenico del collo - (Veter.) *Dorso acromiano*: La parte posteriore del Muscolo trapezio del cavallo.

DOR-SO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Dorsum* dorso.)

DÒR-SO (Cajo Fabio), Sacerdote romano, celebre per l'ardimento dimostrato quando Roma giacque in poter de'Galli.

DÒR-STA, Cit. negli stati Prussiani.

DOR-STEN, Cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno sulla Lippa, ad 8. L. N.E. da Duisburgo.

DORSTE-NE, *sf.* Pianta delle famiglie dell'*Ortiche*. (Dal tedesco *Dornstrauch* spino: Pianta che frequenta gli spineti) |*drech.*

DÒRT (Geog.), lo stesso che *Dor-*

DÒR-TICÒ, Cit. nell'Alta Misia.

DÒRTMUN-DA, ricca città sull'Ems, nel Gran Ducato del Basso Reno, a 14. L. da Munster. Long. E. 5. 6.26 Lat. N. 51. 31.24. Chiude 6. m. abit

DORCEILLE (Stor.), V. Orville.

DÒ SA, *sf.* Meglio *Dose*.

DO-SA, ant. cit. dell'Asia, nell'Assiria.

DÒ-SA (Giorgio), Avventuriere siciliano, fu messo sul Trono d'Ungheria da'ribelli nel 1513. Caduto nelle mani di Giovanni, Vaivodo di Transilvania, ne fu punito nel modo il più barbaro e straziante. Il suo terribile nemico il fe seder su trono di ferro rovente, con corona sul capo e scettro nella destra anche roventi. Poscia gli si aprirono le vene, e Luca, fratello dell'infelice vittima, fu obbligato a tracannare un bicchiere del suo sangue. Tre contadini tenuti appositamente digiuni per tre giorni, ebbero ordine d'avventarsi sullo sciagurato Giorgio, e strappargli le carni co' denti. In fine fu squartato, cotto e distribuito per cibo a'principali complici suoi. Lo sventurato Dosa non gittò un sospiro durante il lungo ed aspro suo martirio, e chiese solo in grazia che si risparmiasse suo fratello!

DO-SAR, Bor. nell'antica Mesopotamia, oggi detta *Il Diarbekir*, a 18. L S.E. da El-d'Er.

DOSA-RA, ant. cit. dell'Indie, al di qua del Gange.

DOSA-RE (Farm.), *at.* e *n.ass* Far le dosi, Proporzionare aggiustatamente le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedii. |Felice

DOSARE-NI, ant. pop. dell'Arabia

DOS CHES (Francesco), insensato Discepolo del fanatico Simone Mori, pubblicò i suoi delirii in più scritti fra' quali distinguesi quello col titolo: *Compendio dell'Arsenale della Fede*. L'epoca in cui nacque questo famoso Settario non è ben nota.

DO-SCI, ant. pop. dell'Asia, nella Sarmazia. |*Sin.* Dosa

DO-SE, *sf.* Quantità determinata -

DOSI-ADE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dosis* dono, e da *Hadeo* io piaccio: Cui piacciono i doni)

DÒ-SIO, *n. pr. m.*, *accorc. di* Teodosio

DOSITE-A, *n pr. f.* (Dal gr. *Dosis* dono, e *Thea* Dea: Dono d'una Dea, o Dea de'doni.)

DOSITE-A (Mit.), Nome d'una Ninfa

DOSITE I, ant. Setta fra' Samaritani, fondata da Dositeo. V. Dositeo.

DOSITE-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dosis* dono, e *Theos* Dio. Don di Dio.)

DOSITE O, Uffiziale ebreo, figliuolo di Bacenore, pose in rotta l'armata di Timoteo, battè Gorgio e l fe prigioniere. Percosso sul capo da tremendo colpo di sciabola, vibratogli da un Cavaliere nemico, chiuse gli occhi al 103. av. G.C. Avea egli prestato rilevanti servigi alla patria col valore e col senno.

DOSITE-O, Mago di Samaria, che spacciavasi d'essere il Messia, vien riguardato come il primo Eresiarca I suoi Discepoli eran trenta, fra' quali vedeasi una donna, da lui detta *Luna*. Onde persuadere al popolo d'esser volato in Cielo, cacciossi in profonda caverna, ed ivi lasciossi morir della fame. Egli avea applicato a se stesso tutte le profezie che riguardano Gesù Cristo I *Dositeni* (così diceansi i seguaci della sua dottrina) aveano in molto pregio la verginità, e fralle pratiche strane da essi adottate v'era quella di tenersi in piedi, e colla destra distesa, pel corso di ventiquattr'ore, e nella posizione in cui trovavansi nell'entrar del Sabato. La setta de' Dositeni infettò l'Egitto fino al secolo VI.

DÒ-SMA DELGA-TÒ (Rodrigo), Canonico di Badajoz, cit. della Spagna sua patria, era versato nelle Lingue orientali. Fralle sue opere sulla Sacra Scrittura distinguesi il Trattato col titolo *De auctoritate S. Scripturae*. Morì nel 1607. a'74. anni.

DOSO-NE, Sopranu. d'Antioco Re di Macedonia, perchè prometteva molto e dava poco. (Dal gr. *Doson* che darà.) |Dussara.

DÒSSA-RA, Cit. nell'Indostan-*Sin.*

DÒSSIE-RA, *sf.* Cinghia di cuojo a più doppi, che vien passata nelle stanghe della carretta, e che va a posar sopra la selletta del cavallo destinato a tirarla. (Dal franc. *Dossière* che vale il medesimo.)

DÒSSIE-RE, *sm.* Panno che si pone sul letto. (In franc. dicesi *Dossier*, ed è propriamente quella parte della coperta che si stende sul didietro del letto.) - *Sin.* Dossiero.

DOSSIE-RO, *sm.* Lo stesso che *Dossiere*.

DOSSA-LE, *sm.* La parte davanti della mensa dell'Altare. Borgh. Rip. 402 *È molto lodata una Pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare.*

DÒS-SO, *sm.* Tutta la parte posteriore del corpo, dal collo fino a' fianchi, e talora il diciamo altresì pel Torso ovvero Busto intero -*Sim* Dicesi della parte più rilevata delle montagne dalla sommità al piano od alla valle; quindi Dante si espresse anche più largamente, chiamando gli Appennini *Dosso d'Italia*-Dicesi ancora di molte altre cose, ed in generale della Parte di dietro, e sovente alquanto rilevata di chechessia-Detto del piede-*NON GLI È RIMASTO SANGUE IN DOSSO*: Dicesi di Chi abbia avuto gran paura, perchè se in quel punto gli si aprisse una vena, non gli uscirebbe sangue-*AVERE ALCUNA COSA FUOR DI DOSSO*: Cavarsela. Bocc. g 7. n.3 *Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso.* (Quando io sarò fuori di questa cappa.)-*CACCIARSI, METTERSI IN DOSSO*: Portar sopra di se, ed anche vestirsi -*CAVARSI, GITTARSI, LEVARSI* e simili *DA DOSSO O DI DOSSO*: Spogliarsi ecc. -*DARE IL DOSSO, DARE I DOSSI*: Voltar le spalle per andarsene-*ESSER FATTO AL DOSSO D'ALCUNO, ADATTARSI AL DOSSO D'ALCUNO*: Tornar bene, Star bene - *Fig. ADATTARSI AL DOSSO D'ALCUNO*. Segner. Mann. Lugl. 22.2 *Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso* (della Maddalena) - *FAR DOSSO DI BUFFONE*: Cercar suo vantaggio ed utile, e lasciar dire il compagno - *LEVARSI DI DOSSO O DA DOSSO ALCUNA COSA*: Spogliarsene-*Fig. LEVARSI O TOGLIERSI DI DOSSO CHECCHESSIA, LEVARSI DI DOSSO ALCUNO*: Liberarsene, Lasciar libero - *MENAR LE MANI PEL DOSSO AD ALCUNO*: Percuoterlo-*Fig. MENAR LE MANI PEL DOSSO AD ALCUNO*: Rigirarlo con frode a suo vantaggio- *Fig. USCIR DI DOSSO O DA DOSSO CHECCHESSIA*: Lasciar libero. Bocc. nov. 65.7. *E in questa maniera trapassare la malvagia vita, in*

*fino a tanto che il fistolo uscisse da dosso al suo marito* - LA LINGUA NON HA OSSO, E FA ROMPERE IL DOSSO: Sovente per le maldicenze altri incontra pericolo - *Dossi* chiamansi anche le Pelli della schiena del Vajo, che si conciano per far pellicce.

**Dossologì-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Doxa* gloria, e *Logos* discorso.) Così chiamasi da' Greci l'Inno angelico, ossia il *Gloria in excelsis*.

**Dossosò-fi**, *sm. pl.* (Dal gr. *Doxa* opinione, e *Sophos* savio.) Sofisti che nelle scuole e nelle dispute seguivano la probabilità, e col discorso davan tal colore alle cose, che gli uomini men dotti e penetranti le reputavano credibili e verisimili, onde ne derivavano opinioni prave e turpi, e turbolenti errori.

**Dò-ta**, *sf.* Meglio *Dote* - FAR DI DOTA UNA COSA AD ALCUNO: Assegnargliela per dote.

**Dòta-im**, Cit. della Palestina, nella Tribù di Zabulon.

**Dota-lè**, *ad. com.* Appartenente a dote - CREDITI DOTALI: Crediti per cagion di dote.

**Dotan-te**, *part.* di Dotare. Che dota.

**Dota-re**, *at.* Dar la dote, Assegnar la dote, e s'usa comunemente colla preposizione *In* - *Sin.* Adotare. Fag. Com. *Io non vi piglierei, se voi dotaste me in un millione* - *Sin.* Assegnare una rendita pel mantenimento di chechessia, e dicesi specialmente di Chiese e simili - Adornare e Privilegiare specialmente, ed è proprio di Dio, come Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza ecc. Dant. Par. 5.24 *Lo maggior don ec. - Fu della volontà la libertate, - Di che le creature intelligenti - E tutte e sole furo e son dotate* - Col terzo caso di persona. G. V. 2.13. *Confermò alla Chiesa ciò che Pipino suo padre le avea dotato* - *N. pass.* nel secondo significato.

**Dòta-tò**, *ad. m.* da Dotare, nel suo proprio significato - Adornato, Privilegiato di qualche dono da Dio.

**Dotatò-re**, *verb. m.* di Dotare. Che dota.

**Dotatri-ce**, *verb. m.* di Dotare. Che dota.

**Dotaziò-ne**, *sf.* Il dotare - *Sin.* Adotazione - Provvedimento ed Assegnamento in conto di dote.

**Dò-te**, *sf.* Quella porzion di beni che taluno assegna alla donna, od ella a sè stessa, quando va a marito, per sostenere i pesi del matrimonio - *Sin.* Dota - *Met.* Dono, Patrimonio dato altrui gratuitamente, e specialmente Quello che si costituisce per causa pia - Special grazia d'ingegno o d'altro ottenuta da Dio. Prerogativa, Pregio - AVERE A DOTE. Aver per dote, in conto di dote - DAR DOTE, DAR DI DOTE, DARE IN DOTE: Dotare, Assegnare o Pagar la dote o per dote - DOV' ENTRA LA DOTE, QUINDI ESCE LA LIBERTÀ: Le donne che recano gran dote sono arroganti ed insopportabili.

**Dò-tis**, pic. cit. nell'Ungheria, all'O. di Buda, che domina magnifica rupe di marmo rosso simile al Diaspro.

**Dò-tò** (Mit.), Ninfa del mare, figlia di Nereo e di Dori.

**Dotò-ne**, *sm.*, *accresc.* di Dote.

**Dot-ta**, *sf.* Parte di Otta, cioè di Ora, e talora generalmente Parte di tempo. (In arab. *Daddon* signif. altresì Parte di tempo, ed in Olandese *De tijd* o *De tyd* signif. Il tempo.) - Occasione opportuna, Ora commoda ed acconcia - Coll' aggiunto di *Mala* signif. Cattivo stato di cose - Indugio, Tardanza - RIMETTER LE DOTTE: Riacquistare il tempo perduto - NON BREVE DOTTA: Non breve tempo - A DOTTA: All'ora determinata e prefissa, Al tempo stabilito.

***Dòt-ta**, *sf.* Timore, Paura, Dubbio. (Dal franc. *Doute*, che fra gli altri suoi significati ha ancor questo.)

***Dòttag-giò**, *sm.* Dotta, Timore.

**Dottamen-te**, *avv.* Con dottrina, Sapientemente, Eruditamente ec.

**Dòttan-te**, *part.* di Dottare. Che dotta. Timoroso.

***Dòttan-za**, *sf.* Dotta, Timore, e spesso, conforme all'origine del vocabolo formato per sincope di *Dubitanza*, val *Dubbio, Sospetto* ec.

***Dòtta-re**, *neut. ass.* e *pass.* Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare. (Dal franc. *Douter* che fra gli altri suoi significati ha ancor questo.) - *Attivo.* Nov. ant. 42. *Perchè saputo il cavaliere che era Lancialotto, cominciò a dottare la bontà sua.*

**Dòtta-tò**, *ad. m.* da Dottare.

**Dotta-tò**, *sm.* (Dal lat. *De* particella superflua, ed *Optatus* desiderato.) Sorta di Fico primaticcio, ed anche settembrino, che in alcuni paesi dicesi *Ottato*.

**Dòtti-ficò** (ci), *ad. m.* Che è dotto, e che insegna. Voce detta in ischerzo.

**Dòttissimamen-te**, *avv. sup.* di Dottamente.

**Dòttis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Dotto.

**Dòt-tò**, *ad. m.* Scienziato, Esperto, Pratico, e propriam. Bene ammaestrato - Cauto, Accorto - FAR DEL DOTTO: Affettar dottrina. Mens. Art. Poet. 1. *Talora mi fai troppo del dotto* ecc.

**Dot-tò**, *sm.* Dotta, Dubbio.

**Dòt-tò**, *n. pr. m.*, *accorc.* di Guidotto, ed *accr.* di Guido.

**Dòtto-ra**, *sf.* di Dottore. Dottoressa, Salämistra, e dicesi per lo più di Donna che voglia far la saputa, e metter bocca in quel che non le tocca.

**Dottòrac-ciò** (ci), *sm.*, *peggior.* di Dottore.

**Dottòrag-gine**, *sf.*, *astr.* di Dottore e di Dottrina. Voce detta in ischerzo.

**Dottòra-le**, *ad. com.* Di Dottore - *Sin.* Dottorevole.

**Dottoramen-tò**, *sm.* Il prendere o dare il Dottorato - *Sin.* Addottoramento.

**Dòttòran-dò**, *ad.* usato anche in forza di *sm.* Colui che è per addottorarsi. V. Laureando.

**Dottòra-re**, *at.* Annoverare alcuno nel numero de Dottori, e dargli i privilegi del dottore - *Sin.* Addottorare - *N. pass.* Farsi dottore, Addottorarsi.

***Dottòra-ticò**, *sm.* Meglio *Dottorato*.

**Dottòra-tò**, *sm.* Grado e Dignità del dottore - *Sin.* Dottoratico - La funzione stessa di conferire il grado dottorale - Insegne del Dottorato, cioè la Laurea.

**Dottora-tò**, *ad. m.* da Dottorare - *Sin.* Addottorato.

**Dotto-re**, *sm.* Che ha ricevuto l'onor dell' insegne del dottorato - *Sin.* Dottoro - Maestro o Chiunque insegni - *Dottori della Chiesa*, ed anche semplicemente *Dottori*, diconsi alcuni Santi Padri, le cui dottrine sono state più generalmente accolte e sostenute da' Teologi - *Dottor di medicina*: Medico - *Dottor di legge, Dottor delle leggi*. Avvocato, Giurisperito - DOTTOR DE' MIEI STIVALI: Dottor da nulla. Modo basso, indicante disprezzo - *Dottore in Teologia, Dottore in Divinità*: Titolo dell' Ecclesiastico che abbia preso il grado di dottore in alcuna facoltà di Teologia - DOTTOR SOTTILE: Lo stesso che *Ser Appuntino*. Varch. Ercol. t. 1. p. 177. *Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti... dottori sottili ecc.* - FAR DOTTORE: Addottorare - FARSI DOTTORE: Prender l' insegne del dottorato. Vale altresì *Divenir dotto*.

**Dottò-re**, *sm.* Sorta d'Uccello del genere dell' *Anatre*, detto anche *Quattr'occhi* - Nome di quel Uccelletto che più communemente chiamasi *Basettino* in Toscana.

**Dottòrellamen-te**, *avv.* A maniera di dottorello.

**Dottòrel-lò**, *sm.*, *avvilit.* di Dottore. Dottor di mediocre dottrina - *Sin.* Dottoretto, Dottorino, Dottoricchio.

**Dottòrelicciac-ciò**, *sm.*, *pegg.* di Dottorelluccio.

**Dottorelluc-ciò** (ci), *sm.*, *disprez.* ed *avvilit.* di Dottorello.

**Dottorerì-a** (ie), *sf.* Il volerla far da Dottore. Voce bassa e poco usata - PARLAR PER DOTTORERIA: Parlare in tuon magistrale.

**Dottòre-simò**, *sm.*, *disprez.* di Dottrina.

**Dottorès-sa**, *f.* di Dottore, e dicesi per lo più per dispregio. Lo stesso che *Dottora*.

**Dottoret-tò**, *sm.*, *avvilit.* di Dottore. Lo stesso che *Dottorello*.

**Dottòre-vole**, *ad. com.* Lo stesso che *Dottorale*.

**Dottorevòlis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Dottorevole - Detto per ischerno. Mens. sat. 3. *E'l baciamano rende - Al dottorevolissimo Assiuolo.*

**Dotto-ri** (Conte Carlo De'), nato in Padova, fiorì nel sec. XVII. L'*Aristodemo*, tragedia da lui pubblicata nel 1637, fu molto applaudita in que' tempi. Egli è autore altresì di varie Rime, e d'un Poema intitolato *L'Asino*, diviso in dieci canti.

* **Dottorì-a**, *sf.* Meglio *Dottrina*.

**Dottòric-chiò** (chi), *sm.*, *dim.* e *disprez.* di Dottore. Lo stesso che *Dottorello*.

**Dottòri-nò**, *sm.*, *dim.* di Dottore. Lo stesso che *Dottorello*.

**Dottò-riò** (ii), *sm.* Voce contadinesca usata per *Dottore*.

**Dottori-sta**, *sm.* Gran dottore.

***Dottò-rò**, *sm.* Meglio *Dottore*.

**Dottoro-ne**, *sm.*, *accresc.* di Dottore.

**Dottòruc-ciò** (ci), *sm.*, *dim.* di Dottore. Vocabolo avvilitivo ed di dispregio, usato per mortificar chi faccia il saccente, il dottore. Dicesi anche *Schiccheratore, Stazzonalibri, Sciuperalibrai, Frugascannelli* e simili. V. Dotterello.

***Dottò-sò**, *ad. m.* Meglio *Dubbioso*.

**Dottrimen-tò**, *sm.*, *sinc.* di Dottrinamento.

**Dottri-na**, *sf.* Scienza, Sapere, Ammaestramento, Dottrinamento - *Sin.* Dottoria - Massime, Precetti Insegnamenti - DAR DOTTRINA D'UNA COSA: Insegnarla - VENIRE A DOT-

*TRINA*: Prendere ammaestramento - *Dottrina* chiamasi anche un Libretto in cui son dichiarati i principali articoli e misteri della Religione Cristiana - *Dottrina legale*: Autorità che leggonsi negli Autori, i quali abbiano scritto su materie di Giurisprudenza. [tiene insegnamenti.

DOTTRINA-LE, *sm*. Libro che con-

DOTTRINA-LE, *ad. com*. Attenente a dottrina. Pien di dottrina.

DOTTRINALMÈN-TE, *avv*. Con dottrina - *Sin*. Dottrinatamente, Addottrinatamente.

DOTTRINAMÈN-TO, *sm*. Insegnamento, Ammaestramento, Dottrina - *Sin*. Addottrinamento, Dottrimento.

DOTTRINAN-TE, *part. di* Dottrinare. Che dottrina. Meglio *Addottrinante*.

DOTTRINA-RE, *at*. Ammaestrare, Insegnar dottrina. Meglio *Addottrinare* - Dare ad intendere. Vit. Plut. *Mi volete dottrinare che non sia buono ec.* - *N. passivo*.

DOTTRINA-RII, Preti della Dottrina Cristiana. Congregazione di Ecclesiastici fondata dal Beato Cesare De Bus, il cui scopo è di catechizzare il popolo, e d'imitar gli Apostoli insegnando agl'ignoranti i misteri della Fede.

DOTTRINATAMÈN-TE, *avv*. In guisa di Dottrinato. Lo stesso che *Dottrinalmente*.

DOTTRINATIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Dottrinato - *Sin*. Addottrinatissimo

DOTTRINA-TO, *ad. m. da* Dottrinare. Che ha dottrina - *Sin*. Addottrinato.

DOTTRINATO-RE, *verb. m. di* Dottrina. Che Dottrina, Ammaestratore.

DOTTRINATRI-CE, *verb. f. di* Dottrinare. Che dottrina.

*DOTTRINEGGIA-RE, *neut. ass*. Specciar dottrina, Parlar dottrinalmente.

*DOTTRINEZ-ZA, *sf*. Addottrinamento. [Dottrinatamente.

DOTTRINISSIMAMÈN-TE, *avv. sup. di*

DOTTRINOLOGI-A (*ie*), *sf*. (Dal lat. *Doctrina* dottrina, e dal *gr*. *Logos* discorso.) Trattato dell'Origine ecc. delle Scienze e delle Arti.

DOUAY, Grande e forte cit. della Francia, capitale del Dipartimento del Nord, con 20. mila abitanti. Sorge sulla Scarpa, e per un canale comunica colla Dola, a 6. L. S. O. da Cambrai. Long. O. 0. 41. 47. Lat. 50. 22. 12. Patria di Giovanni di Bologna.

DOUAZIT (Geog.), lo stesso che *Dousit*

DOUCIN (Lodovico). Gesuita nato a Vernon, e morto in Orleans al 1716., si distinse nella sua Compagnia, e fu mandato in Roma in tempo delle dispute sulla *Costituzione Unigenitus*, per la quale mostrò molto zelo. Abbiam di lui la *Storia del Nestorianismo*; la *Storia dell'Origenismo* e il *Memoriale sul Giansenismo in Olanda*.

DOUCIN (Stor.), V. Dulcino.

DOUBS, Fiu. della Francia che sorge nel Monte Iura, e sbocca nella Saona, presso Verdun nella Borgogna. Non è navigabile.

DOUBS (Dipartimento del), Dipartimento formato da parte della Franca-Contea. Besanzone è la sua Capitale, e conta 260. mila abit. Miniere di ferro, Saline e Cave di marmi.

DOUDEVILLE, Bor. nella Normandia con 3. mila abitanti, a 9. L. N. O. da Roano.

DOUDISUS (Guglielmo), famoso Pittore, nacque all'Aja nel 1630 Il suo capolavoro è il *Giudizio di Salomone*, che ammirasi nel palazzo pubblico dell'Aja. Morì a' 67. anni.

DOUÈ, pic. cit. nell'Angiò con 2. mila abitanti, a 5. L. S. O. da Saumur. Patria di Giacomo Savary. Veggonsi bella Fontana e vast'Anfiteatro, opera de' Romani.

DOÙGHTY (Tommaso), prode uom di mare, nato in Inghilterra, fu creato Luogotenente dell'Ammiraglio Francesco Drack, allorchè imprese il viaggio intorno la Terra, l'anno 1577. Il Comandante ombrossi non poco del suo merito, e diede ascolto a molte nere rilevanti calunnie sul di lui conto: giunsero ad accusarlo anche d'alto tradimento. L'Ammiraglio con piacere accolse l'occasione di disfarsene, e dannollo a morte. L'infelice Doughty fu decapitato a' 12. luglio del 1578. nel Porto di S. Giuliano sulle coste del Brasile: e morì con eroica fermezza. Riceve la comunione in compagnia dello stesso Ammiraglio, pranzò lieto con lui, e poscia incaminossi al supplizio con istraordinario coraggio.

DOÙ-GLAS (Guglielmo), d'una delle più nobili ed antiche famiglie di Scozia, fu inviato in Terra Santa nel 1027. col cuore dell'estinto Re Roberto, per presentarlo al Santo Sepolcro, ed ebbe la sventura d'essere ucciso nel viaggio con tutto il suo seguito, composto della più brillante nobiltà Scozzese.

DOÙ-GLAS (Giacomo), famoso Anatomico ed Ostetrico inglese, pubblicò a Londra nel 1730. *Bibliographiæ Anatomicæ Specimen*; *Myographiæ comparatæ Specimen*, opera tradotta in latino, e la *Descrizione del Peritoneo*.

DOÙ-GLAS, pic. cit. marittima sul Clide, nella Scozia.

DOÙ-GLAS, pic. cit. d'Inghilterra con buon porto, sulla Costa orientale dell'Isola di Man. Long. 6. 49. Lat. 54. 7.

DOUJAT (Giovanni), nato a Tolosa di nobil famiglia, morì a Parigi nel 1688. a' 79. anni. Fu Decano de' Dottori della facoltà legale di Parigi, primo Professor regio di Dritto Canonico, e Storiografo del Regno. Perigni lo scelse per primo Maestro del Gran Delfino. Dobbiamo a lui la *Traduzione del Compendio della Storia Greca e Romana di Vellejo Patercolo*: molte erudite Note su Tito Livio; *Prænotationes Canonicæ et Civiles*, la migliore delle sue opere; la *Storia del Dritto Canonico*; la *Storia del Dritto Civile*; non poche Note all'*Istituzioni del Dritto Canonico di Lancellotto*, e il *Dizionario della Lingua Tolosana*.

DOULENS, Cit. sull'Authie nel Dipartimento della Somma, con doppia cittadella, a 6. L. N. da Amiens. Contiene 4500. abitanti - *Sin*. Dourlens.

DOULEVANT, Bor. nella Sciampagna con 800. abit., a 3. L. S. da Vassy.

D'OULTREMAN (Stor.), V. Oultreman. [Darbuy.

DOURBUY (Geog.), lo stesso che

DOURDAN, pic. cit. nel Dipartimento della Senna-ed-Oisa con 3. mila abit. Giace sull'Orge, a 5. L. S. E. da Rambouillet.

DOURGNE Bor. nella Linguadoca, a 6. L. S. O. da Lavaur.

DÒ-ÙRLACH, graziosa cit. sul Pfintz, del Gran Ducato di Baden nella Germania, a 3. L. E. da Calsruhe.

DÒ-ÙRLACH, pic. cit. nella Natolia, sulla Costa meridionale del Golfo di Smirne, da cui è distante 10. L. O. S. O. - *Sin*. Vourla.

DÒ-ÙRO (Il), Fiu. della Spagna nella Vecchia Castiglia, che sorge nella Sierra de Urbion, traversa il Portogallo, e si perde nell'Oceano presso S. Giovanni, dopo aver corso 90. leghe - *Sin*. Il Duero.

DOÙ-SA (Giano), detto volgarm. *Vander-Does*, Signore di Norvick sua patria, nacque nel 1545. Creato Governator di Leyden, nel 1574. difese questa Cit. contro gli Spagnuoli con prudenza e coraggio. Questo guerriero era anche valente poeta, e fu nominato primo Curatore dell'Università di Leyden. Morì di peste all'Aja a 59. anni. Leggonsi di lui gli *Annali d'Olanda* in versi elegiaci ed in prosa; non poche Note sopra Sallustio, Petronio, Orazio, Properzio, Catullo e Tibullo, e varii Poemi scritti in istil puro ed elegante, abbenchè alquanto osceno. Fu detto il *Varrone d'Olanda*.

DOÙ-SA (Giano), Figlio del precedente, si distinse nella Poesia, nella Filosofia non che nella Matematica, e scrisse non poche Poesie latine.

DOÙ-SA (Giorgio), Fratello del precedente, era molto versato nelle lingue, e pubblicò la Relazione del suo viaggio in Costantinopoli, come anche un'Opera riguardante questa città, scritta in Greco ed in Latino. Nel 1559., facendo un giro per l'Indie, morì nell'Isola di S. Tommaso.

DOUVAINES, Villag. nella Svizzera, a 3. L. N. da Ginevra.

DOUVILLE (Stor.), V. Ouville.

DOUVRE (Tommaso), nato in Inghilterra, fu creato Arcivescovo di Yorck da Guglielmo il Conquistatore. Rifabbricò quella Chiesa cattedrale ecc., e chiuse gli occhi al 1100. Egli avea pubblicato alcuni Libri sul canto ecclesiastico.

DOUVRE (Tommaso), Nipote del precedente, fu nominato Arcivescovo di Yorck nel 1108. Ebbe ben gravi contese con S. Anselmo, Arcivescovo di Cantorberì, a motivo del primato delle loro Chiese. Giacendo gravemente infermo, i Medici gli prescrissero un rimedio che offendea la purità, ed egli non volle valersene. Riavutosi dalla grave malattia, visse molti altri anni.

DOUVREN (Gio. Francesco), valente Pittore, nacque nel 1656. a Ruremonda, cit. nel R. de' Paesi-Bassi. Il Re di Danimarca, l'Imper. Leopoldo, e il Gran Duca di Toscana l'onorarono con medaglie e catene d'oro. Niun pittore fe tanti ritratti di teste coronate, quanti ne dipinse Douvren. Morì fralle ricchezze, e stimato da tutti nel 1712.

DOUVRES, Cit. marittima d'Inghilterra nella Contea di Kent, la più vicina alla Francia giace a 25 L. S. E. da Londra. Long. O. 1. 18. Lat. 51. 7. 47.

DOUVRES, Cit. negli Stati-Uniti, Capitale dello Stato di Delaware, giace a 20. L. S. S. O. da Filadelfia. Long. O. 78. 40 Lat. 39. 10.

DOUVRES, Villag. nella Normandia, a 3. L. N. da Caen.

**Douze**, Bor. nel Périgord, a 3. L. S.E. da Périgueux.

**Douzy**, Bor. nella Sciampagna, a 2.L.S.E. da Sedan.

**Dovado-la**, Villag. nel Fiorentino, presso al Fiu. Montone.

**Dovarnenez**, pic.cit. nella Brettagna con porto sul Golfo del suo nome, a 21. L. O. da Quimper. Contiene 2. mila abitanti.

**Dò-ve**, *avv.*, che accenna talvolta stato in luogo, ed è il medesimo che *Ove* - *Sin.* Do', Du'. (Da *De* particella superflua, e da *Ove*) Petr. canz. 4. 3. *Che perch' io non sapea dove nè quando* - *Mel ritrovassi* - Talvolta indica moto a luogo. Lab. 35. *Dov'è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione?* - Talora segna moto per luogo. Cr. 10. 32. 1. *Si fanno altre tagliuole ..., e tenendosi occultamente ne' luoghi dove passano* - Altre volte indica moto da luogo, in vece di *Donde*, *Di dove*, ma non è da imitarsi. Filoc. 4.110. *Il quale è rimaso là dove io misera mi partì* ec. - Per *Di dove*, senza moto da luogo. Vit. SS.PP.3.135. *Manifestami incontanente dove tu sei, e ciente fu il tuo nascimento* - Per *Dovunque*. Bocc. g.4.n.2. *E poi ciascuno va dove gli piace* - Per *Quando*, *Dacchè*. Bocc. g.3.fin. 1. *E per ciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete* - Per *Caso che*, *Mentre*, *Ognivolta che*, *Purchè*, *Postochè* e simili. Bocc.g.3.n.8. *Io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetriate* - Per *Donde*, *Da che*, *Come* ec. Bocc.g.10.n. 10. *Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segreti delle madri di quelle* - In forza di particella avversativa, *Per lo contrario*, *All'incontro*. Bocc.nov.50.3. *Il qual diletto fia a me laudevole, dove biasimevole e forte a lui* - Scritto anche in signif. di *Quando*, *Allora che*, *In luogo che*. Bocc.introd.23. *E dove un morto credevano avere i Preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più* - Posto in vece del relativo, lo rappresenta sempre ne' casi obliqui, e fu usato eziandio relativamente a cosa ed a tempo. Petr. son.78. *Mostrando altrui la via dove sovente* - *Fosti smarrito, ed or se' più che mai* - Talora tiene inchiuso l'antecedente in sè stesso. Bocc. pr.8. *La quale, dove meno era di forza ec., quivi più avara fu di sostegno* - Scrivesi per dinotar disposizione d'animo. Cecch.Dot.1. 2. *Parlategliene, e vedete dove voi lo trovate* - Trovasi replicato in senso di *In alcun luogo ed in alcun altro*. Vit S.M.Mad 81. *Dov'era livido* (Cristo), *e dov'era stracciato* (qua livido e là stracciato.) - In forza di *sm.*, mercè l'articolo o l'aggiunto che l'accompagna, e vale *Luogo*. Teseid. 4. 2. *Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene,* - *Dal termine costretto dell'andare* - *Posto che 'l dove non sapesse bene* - Vi si antepose ancora il segno del caso, separato od unito. Fir. Asin.92. *Se ne venne a dove noi eravamo* - Come avverb. locale trovasi anche usato *Il dove* in vece di *Dove*. Imp prol *Imperocchè tanto sono i luoghi, il dove la divina misericordia adopera innumerabili e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura.* (Potrebbe leggersi *In dove*.)

**Dove che**, *modo avverb.* Che vale Dovunque se vien congiunto co' verbi di stato. Bocc. Lett. *Adunque, poi che in ogni parte dove che noi ci siamo ecc.* - Co' verbi di moto, vale *A qualunque luogo*, *In qualunque luogo*. M. V. 8. 15. *Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa* - Per *Dove*. Ninf. Fies. 35. *Nè mi darebbe mai 'l cor d'arrivare* - *In qual parte sia ita, tante sono* - *Dove che ella se ne può andare* - Per *Laddove*, *Quando*. Mor. S.Greg. 29.18. *E dove che potea essere riscaldato di divino amore, diventa freddo* - Per *Quantunque*, *Oltrachè*. Bocc.nov. 60.12. *E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada ec.* - Dove che sia: In qualunque luogo.

*Doventa-re*, *n. ass.* Meglio *Diventare* - Usato anche da' Moderni.

*Doventa-tò*, *ad.m.* da Doventare. Meglio *Diventato*.

**Doven-te**, *part.* di Dovere Che dee

**Dò-ver** (Geog.), lo stesso che *Douvres* - *Sin.* Dovres, Dubri.

**Dove-re**, *at. anom. e neut.* Esser debitore, Esser obbligato di pagare - *Sin.* Devere. Si scrisse in poesia *Deggia* per *Debba*, *Denno* per *Debbono*. *Deggiano* per *Debbano*, e *Debbia* per *Debba* - Uscite poco in uso: *Doveria* per *Dovria* o *Dovrebbe*, *De'* per *Dee* e *Debbe*, *Dovettono* per *Dovettero*, *Deono* per *Debbono* - Uscite antiche, o piuttosto idiotismi: *Dobbiavamo* per *Dovevamo*, *Debbie* per *Debba*. *Dobbio*, per *Debbo*, *Dobbiendo* per *Dovendo*, *Deggono* per *Debbono* ecc. Si scrisse anche *Deci* per *Ci dee*, *Desi* per *Si dee*, e *Demi* per *Mi dei* - Essere obbligato a checchessia per forza di legge, d'onestà, d'uso, di convenienza o simili - Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente - Potere, Esser possibile. Bocc. nov. 18. 5. *Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto.* (Cioè, *Esser possibile ch'e' le venisse fatto*) - Per *Potere*, ma sol nel senso d'*Esser possibile*. Bocc.g.3.n.5. *Per doverlo vedere se vi passasse* - S' usa talora per ripieno, ma però induce sempre alcun poco di necessità, od almeno dubbiosità o convenienza. Bocc.nov.8.1. *M'induce a dover dire come un valent' uomo di corte ecc. pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia* - Essere in procinto = Aver l'animo disposto a fare o a dir checchessia, ed anche Quasi volere. Bocc.Introd.8. *Maravigliosa cosa è a udire quelch' io debbo dire* - Dover avere: Lo stesso che *Aver ad avere*, cioè Esser creditore. Cron. Vell. 133. *Oltre a ciò per poter pagare chi dovera avere ec.* - Anche usato più per vezzo, che per necessità. Car. Lett.fam.1. *E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi* - Anche con altri verbi. Vit. SS.PP.1.9. *Ammonillo che dovesse andare a vedere.* (*Devo*, *debbo* o *deggio*, *dei* o *devi*, *dee*, *deve* o *debbe*: *Dobbiamo*, *dovete*, *debbono*, *devono*, *deono* o *deggiono*. *Dovrò*, *dovrai* ec. *Dovrei*, *dovresti* ec. Senza imperativo. Nel resto è regolare.)

**Dòve-re**, *sm.* Il convenevole, il giusto - Debito, Obbligo d'operar secondo la legge o naturale o positiva, o secondo le tacite convenzioni del civil conversare - Avere il suo dovere: Aver la sua parte o il suo conto. Malm.9.7. *Dove per aver meglio il suo dovere,* - *Fece in principio un bel mirare a secco* - Fare altrui il dovere: Corrispondergli secondo che esso ha operato, Far ciò che altri merita - Far suo dovere, Fare il suo dovere: Oprar secondo la convenienza o la giustizia - Fare il dover del giuoco: Oprar secondo le regole del giuoco - *Met.* Fare il dover del giuoco: Oprar con giudizio - Fare i doveri: Adempire gli obblighi - Portare il dovere: Esser debito. Car. lett.8. *Lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere* - Ritornare la ragione al dovere, Ritornar la ragione a dovere: Ridurre la ragione, Rimetterla al suo uffizio - Stare il dovere: Così convenire, Esser di ragione; onde d'alcuno che soffra quel male che ha meritato, dicesi: *Gli sta il dovere* - Vedere in alcuno il suo dovere: Vedere in alcuno quel ch'e' debba fare. Dant. Par. 18. *Io mi rivolsi dal mio destro lato,* - *Per vedere in Beatrice il mio dovere,* - *O per parole o per atto segnato* - A dovere: Convenientemente.

**Dòvero-sò**, *ad.m.* Che è di dovere, o Convenevole. Voce usata da molti Scrittori, ma non già da' Classici.

* **Dovi-dere**, *at. anom.* Voce contadinesca. Meglio *Dividere*.

* **Dovi-sò**, *ad.m.* da Dovidere. Meglio *Diviso* - Divisato Buon. Tanc.2. 2. *Che s'ha a far là? Che avete voi dovviso?* Salvin. Annot.ivi. *Cioè divisato; che pensiero è stato il vostro? O pure; che avete avuto tra voi da dovidere? cioè da partire.*

**Dovi-zia**, *sf.* Lo stesso che *Divizia*. V. Abbondanza - A dovizia, A gran dovizia: Doviziosamente.

**Doviziosamen-te**, *avv.* Abbondantemente, Copiosamente.

**Doviziosis-simò** *ad.m.*, *sup.* di Dovizioso. Lo stesso che *Diviziosissimo*.

**Dòvizio-sò**, *ad. m.* Lo stesso che *Divizioso* - Largo, Abbondante.

**Dovre** (Geog.), lo stesso che *Dover*.

**Dovun-che**, *avv.* Meglio *Dovunque*.

**Dovun que**, *avv.* che unito a verbi di stato vale *Dove che*, *In qualunque luogo* - *Sin.* Dovunche. (Da *De* particella superflua e da *Ovunque*.) Petr. Son.227. *Dovunque io son, dì e notte si sospira* - Co' verbi di moto. Bocc. introd.33. *E parmi, dovunque io vado o dimoro ec.* - In forza di *In ogni luogo* - Semplicemente per *Dove* - Preceduto da *La*. V.S.Giov.Gualb. *Gli concedette da indi innanzi ch'egli potesse andare la dovunque e' volesse* - Preceduto da *Per*. Cresc.4.7. *Possonsi ancora far le fosse piccole e strette, e convenientemente profonde per dovunque le viti debbono stare.*

**Dovutamen-te**, *avv.* Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.

**Dovutis-simò**, *sm.*, *sup.* di Dovuto.

**Dovu-tò**, *sm.* Lo stesso che *Debito*. Il dovere, Obbligo.

**Dòvu-tò**, *ad. m.* da Dovere: Convenevole, D'obbligo, Di dovere.

**Dow** (Gherardo) nacque a Leiden al 1613., e divenne valente pittore. E' facea pagare i suoi quadri in proporzion del tempo che v' impiegava: per ciascun' ora di lavoro riceveva 20. soldi. Nulla v'ha di più finito delle sue tele, ch'e' ritoccava con indefessa diligenza. Impiegò tre giorni a dipingere il manico d' una scopa, e cinque a tratteggiar la mano d' una

dama. Nella Chiesa di S. Maria della Scala in Roma vedesi la *Decollazione di S. Gio. Battista*, capolavoro di Dow, e nella galleria di Firenze ammirasi una Vecchia da lui dipinta colla massima perfezione.

**Dowlata bad**, Grande e florida Cit. dell'Indie, capitale della Provincia d'Ahmednagur, a 5.L. da Aureng-Abad. Presso questa cit. veggonsi i famosi Pagodi d'Ellora.

**Down**, Contea d'Inghilterra nella Provincia d'Ulster, con 4.mila abit. La sua capitale è Downlatrick.

**Dòw-nham**, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Norfolck, a 28. L.N.1/5 E. da Londra.

**Dòwnla-trick**, pic. cit d'Irlanda, capitale della Contea di Down nella Provincia d'Ulster, a 22.L.N.E. da Dublino.

* **Do-zè**, *nome numerale*. Lo stesso che *Dozzi*. Meglio *Dodici* - *Sin*. Dozi.

**Dozulle**, Bor. nella Normandia con 300 abitanti, a 5. L. da Caen.

**Dòz-za**, *n.pr.f.*, *accorc. di* Deozza, *accorc.* di Andreozza *Accorc.* di Taddeozza, *dim.* di Taddea.

**Dòzze-na**, *sf.* Meglio *Dozzina*.

**Dòz-zi**, *nome num.* Meglio *Dodici*.

**Dozzi-na**, *sf.* Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune dicesi *Serqua* che vale lo stesso - *Sin.* Dozzena. (Nasce da sinc. di *Dodicina*) - *Mettersi Mettere in dozzina*: Mettersi o Mettere insieme, e per lo più dove non si conviene - *Stare in dozzina*: Essere in camerata, in compagnia - *Stare a dozzina*: Viver con altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede - *Tenere a dozzina*: Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese - *Da dozzina*, *Di dozzina*, s'usano per aggiunti di Cosa di poco pregio, quasi a dire che è del numero delle cose da vendersi a dozzina, le quali ordinariamente sono delle più vili.

**Dozzina-lè**, *ad. com.* Comunale, Di mediocre condizione, Di quei che trovansi a dozzina, cioè in copia - S'usa anche in forza di *sm.* Alleg. 92. *Così voi d'un poeta che s'affretta - A cantare, ed uscir dal dozzinale - Dite* ec.

**Dozzinalis-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Dozzinale.

**Dozzinalità**, *sf.*, *astr. di* Dozzinale

**Dozzinalmen-te**, *avv.* Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente.

**Dozzinan-te** *sost com.* Chi sta a dozzina. Voce dell'uso.

**Dra-ba**, *sf.* (Dal gr. *Drabe* erba.) Genere di Piante siliculose della *Tetradinamia*, famiglia delle *Crucifere*, che portano la Siliquetta ovale bislunga, colle valve alquanto compresse. V. Arabide - Sorta di Crescione orientale, che porta fiorellini bianchi ombrellati, come il Sambuco, con foglie simili al Lepidio.

**Drabe-sco**, ant. cit. nella Tracia - *Sin.* Trabisco, Drama.

**Drabi-ciò** (Nicola), Ministro Protestante, nato nel 1587., si rese spregevole non poco, menando i giorni in ostinata ubbriachezza. Onde riordinar la sua fama, spacciò di goder del dono delle visioni e delle rivelazioni, che avean per oggetto di destar la guerra contro la Comunione Romana, e la Casa d'Austria, nemica de' Calvinisti. Gl'Imperiali vendicaronsi de' suoi scritti sediziosi, facendolo perire. *Lux in tenebris* è il titolo della più interessante dell'Opere da lui scritte.

**Drac**, Fiu. della Francia che sbocca nell'Isera.

**Drac** (Mit.), Nome che nella Linquadoca vien dato agli Spiriti folletti

**Drace-na**, *sf.* (Dal gr. *Dracon* dragone.) Genere di Piante esotiche monocotiledoni, dell' *Esandria monoginia*, famiglia dell' *Asparagoidi*, con Corolla divisa in sei parti che sostengono i filamenti, ed una Bacca triloculare. Tralle sue specie distinguesi la *Dracaena draco* di Linneo, dal cui tronco, mediante spontanee fenditure, geme al tempo della canicola un liquor resinoso balsamico, che si condensa in lagrime, le quali, mercè l'azione dell'aria e del tempo, diventano friabili: tale sostanza è il vero *Sangue di drago* dell'Officine.

**Dra-ciò**, *n. pr. m.* e *patronimico di* Draco.

**Dra-ciò** (Mit.), Capitano greco, Comandante degli Epei nell'assedio di Troja.

**Drack** (Francesco), uno de' più grand' uomini de' suoi tempi, nacque nella Contea di Devon in Inghilterra. Nel 1567. ebbe il comando d'una nave della flotta destinata per l'America, e predò molti vascelli agli Spagnuoli. Nel 1577. mosse con cinque bastimenti, e fece in tre anni il giro intorno al globo, togliendo molte piazze alle armi di Spagna ec.: la regina Elisabetta il creò Cavaliere. Nella spedizione del 1585. s'impadronì d'alcune piazze nelle Canarie, nell'Isole di Capo-Verde ecc. Al suo ritorno, la Regina elevollo al grado di Ammiraglio, e mandollo contro gli Spagnuoli, che ebbero da lui non piacevole trattamento. Nel 1595. s'impadronì di S. Marta in America, di Rio de la Hacha, e d'altre città interessanti. Ritornando a Porto-Bello, chiuse gli occhi a' 28. gennajo del 1596., ed il mare fu la sua tomba. La gloria di quest' uom famoso venne oscurata da bassa rivalità, che accecollo fino a dare ingiusta morte all'infelice Tommaso Doughty, celebre marino.

**Drackenbur-gò**, Cit. nel R. di Annover, sul Weser, a 3.L.N. da Nienburgo.

**Dracne-I** ant. pop. dell'Asia nell'Aria.

**Dra-cò**, *n.pr.m.* (In gr. *Dracon* val Dragone.)

**Dra-cò**, Generale degli Achei, vinto da Mummio.

**Dra-co**, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Dragone* e *Drago*.

**Dra-co(chi)**, *sm.* Sorta d'albero dell'Indie, da cui traesi per incisione la Gommo-resina, comunemente detta *Sangue di drago*, *Sangue di dragone*. V. Dracena.

**Dacòck falè**, *sf.* plur. (Dal gr. *Dracon* Dragone, e *Cephale* capo.) Famiglia di Piante riunite alle *Labiate*, i cui fiori si vuol che somiglino al capo del Dragone.

**Dracòck falò**, *sm.* Genere di Piante della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*, colla Corolla a gola rigonfiata, così detta dalla forma de' fiori, pretesa simile al capo del Dragone. Tralle sue specie distinguesi quella indigena della Moldavia, che ha foglie aromatica, cordiale, cefalica, vulneraria ed astringente.

**Dracòfil-lò**, *sm.* (Dal gr. *Dracon* dragone, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante da Labillardière stabilito nella *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Epacridee*, da' Moderni riunito al genere *Epacris*, e che per le foglie e per le fattezze sono analoghe al genere *Dracena*.

**Dracona-riò** (Milit.), lo stesso che *Dragonario*.

* **Dracò-ne**, *sm.* Meglio *Dragone*.

**Draco-ne**, *n.pr.m.* V. Dracon. *pr.m.*

**Draco-ne**, Legislator d'Atene, nato al 621. av. G.C., splende per probità e cognizioni. Creato Arconte, pubblicò severissime leggi, che si dissero *Scritte col sangue*. I più piccoli delitti, e' punivali di morte, e richiesto perchè le sue leggi eran tanto severe, Dracone rispose: *Le piccole trasgressioni mi sembran meritevoli dell'ultimo supplizio, e non trovo più severa punizione per le maggiori.* La sua fine fu trista e gloriosa ad un tempo. Comparso sul teatro, il popolo colmollo d'applausi e d'acclamazioni, e per onorarlo gittarongli in dosso tante vesti e berrette, che il povero Dracone perdè la vita soffogato.

† **Dràcone-a**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno: abit. 1300.

**Dracò-ni**, *sm.pl.* Vessilli usati da' Persiani, e poscia da' Romani, ove per incuter timore a' nemici vedeansi effigiati de' Draghi - Meglio *Dragoni*. V. Dragone. (Dal gr. *Dracon* Dragone.)

**Dracò-nide**, *sf.* (Dal gr. *Dracon* Dragone.) Specie di Piante del genere *Orchis*, il cui fiore presenta strana figura, che paragonasi alla testa del Dracone.

**Dracòni-te**, *sf.* Pietra favolosa che dicevan tratta dalla testa del Dragone, ed a cui attribuivansi rare virtù, massime contro i veleni - *Sin.* Dracontolite.

**Dracòni-tes** (Giovanni), Ministro Protestante di *Carlstadt nella Franconia*, morì nel 1566., a'70. anni. Fralle sue Opere distinguonsi i Comentarii sugli Evangeli delle Domeniche, scritti in latino.

**Dracòn-ti**, così diconsi due Isolette sulle coste dell'Affrica, rimpetto al Golfo d'Ippona.

**Dracònti-te** (St. Nat.), *sf.* Lo stesso che *Draconite*.

**Dracòntoli-te** (St. Nat.), *sf.* Lo stesso che *Draconite*. (Dal gr. *Dracon* Dragone, e *Lithos* pietra.)

**Dracòntol-le** (Mit.), Sopran. d'Apollo come uccisor del Serpente Pitone. (Dal gr *Dracon* Dragone, e *Tillo* io metto in pezzi)

**Dracònsi asi**, *sf.* (Dal gr. *Dracon* Dragone.) Malattia endemica dell'Affrica, dell'Asia e dell'America, che vien prodotta da sottili e lunghi vermi, i quali cacciatisi sotto la cute vi cagionano viva inflammazione.

**Dracòn-ziò(zi)**, *sm.* Genere di Piante della *Monoecia androginia*, famiglia dell'*Aroidee*, colla Spata monofilla. Lo Spadice è cilindrico con fioretti a cinque o sette stami, e la Bacca è triloculare. Vien così detta dal carattere del *Dracontium polyphyllum*, che ha Fusto macchiato come la pel-

le del Dragone-*Sin.*Dragontea Sorta d'Erba,detta anche *Serpentaria. Dragontea* , *Erba serpona*. Ha le Foglie pedate , le Fogholine lanceolate ed intere,e lo Spadice lanceolato in cima, midolloso, cavo e più lungo del Pericarpio.

Dracòn-ziò,*n.pr.m.e patronimico* di Dracone.

Dracòn-ziò,Poeta spagnuolo, fiorì nel secolo V., e pubblicò un' Elegia indrizzata all' Imp. Teodosio il Giovane , ed un Poema sulla *Creazione*.

Dra-da, *n.pr.f.*, *accorc.* di Gualdrada.

Dra-ga, *sf.* di Drago.

Dra-ga,Fiu. dell'Illiria.

Dra-ga,ant. città nell'Arabia Felice.

Draganèt-tò(Ar.Mes.), *sm.*Cassetta che serve a mandar l' acqua nella pila. (Dim. dall'inglese *Drain* canale per cui scorrono i fluidi.)

Dragan-tè(Farm.),*sm.* e *ad.com.* Lo stesso che *Adraganti*. Nome che dassi tanto allaPianta che alla Gomma che ne stilla -*Sin* Diagrante.(Nasce da sinc. di *Tragacantha*, e questa voce da *Tragos* che in gr.val Becco, ed *Acantha* spina, poichè i suoi rami son coperti di lana e guerniti di spine.)-(Marin.)Nome di Pezzo principale della costruzione della Nave. Questo pezzo fa croce colla ruota di poppa,verso l'alto della quale è stabilito ed incastrato orizzontalmente il Dragante per formare uno de'primi pezzi dell'arcaccia. Esso serve di soglia a'portelli di ritirata della S. Barbara.(Dal franc.*Dragan* che ha lo stesso significato. ) - *Dragante della fronte*: Quel legno che prende da fi lare a filare verso poppa, per impedir che l'acqua dalla coverta non iscenda di sotto - *Draganti di poppa e di prua*: Due piccole travi poste a traverso della Nave sopra coverta , inchiodate ne'le bitte.

Dragan-tè,Fiu.della Turchia Asiatica.

Draha-ta,*sf.*Colpo dato col Drago. Morg 19.38 *Riprese meglio il drago per la coda,- E una gran dragata diè a Morgante.*

Draghèt-tò, *sm.*. *dim* di Drago, e *per simil.* Cane dell'archibuso,così detto dalla forma di esso.

Draghinas-sa , *sf.* Nome che si attribuisce alla Spada ,ma per ischerzo, come anche *Cinquadea, Striscia* ec. V.Daga.

Dra-glia(*glie*)(Marin.). *sf.* Corda fermata alle sue estremità e tesa , sulla quale si fa scorrere alcuna cosa che siavi appesa con varii anelli, come sarebbe una cortina appesa a verga di ferro. ( Dal franc. *Drague* specie di corda usata in sulle Navi.)

*Drag-ma, *sf.* Specie di peso. Meglio *Dramma* -Nome d'antica Moneta d' argento , da' Latini chiamata *Drachma*.

Drag-mò, Cit.nell'Isola di Creta.

Dra-gò (*f.* Draga), *sm.* Lo stesso che *Dragone* - Per *simil* Lab 276. *Lo quale*(femmina)*molto più dirittamente drago potrei chiamare*- -*Fig.* Pelle di Drago. Ar.Fur.18.12 *Sì duro intorno ha lo scaglioso Drago* - (Bot.) *Sangue di Drago*: V.Sangue.

Dra-gò. *n.pr.m.*

Dra-gò(Bocca del),Stretto dell'America Meridionale , che divide il Capo Paria dall' estremità occidentale dell'Isola della Trinità.

Dra-gò(Bocca del),il più occidentale de'due Passaggi per cui la Baja Almirante comunica col Mar dell'Antille.

Dragò-gi, ant.pop. dell'Asia.

Dragò-gna,Fiu.del Regno Illirico

Dra-gòla , Nome che i Cartieri danno a'Piumacciuoli che reggono il puntone dello stile.

Dragòmar-strò,Cit. della Grecia nella Livadia - *Sin.* Draguemestro.

Dragòman-nò,*sm.* Voce usata dai Greci Orientali de'bassi tempi , in signif. d'*Interpetre, Turcimanno.*(Sull'origine del gr. volg. *Dhragumànos*. V.Turcimanno.)

Dra-gòmir,Cit. della Turchia Europea.

Dragò-na (Milit.), *sf.* Ornamento di gallone o di passamano con francia, che intrecciato nell'impugnatura della Spada, o della Sciabola, viene usato per distintivo degli Uffiziali, Sotto-uffiziali, e Soldati scelti.(Così detta per la sua figura tortuosa , simile a quella d'un serpe) Specie di Tamburo , usato specialmente da' Dragoni.

Dragò-na , *sf.* Genere di Rettili dell'America Meridionale, che tiene il mezzo tra' Coccodrilli e le Lucertole, d'un color grigio-bruno , tutto coperto di piastre scagliose.rotonde e disposte in fasce trasversali, separate da picciolissime scaglie simili alle grandi. Voce greca.

Dragònac-ciò(*ci*),*sm.*,*pegg.* di Dragone.

Dragòna-lè, *sm.* (Dal gr. *Dragon* dragone.) Genere di Vermi annelidi abranchi, così denominati dalla loro conformazione, avendo corpo filiforme, cilindrico, nudo e liscio. Vivono per lo più nell'acqua dolce, e succhiano umore da altri animali.

Dragòna-rìa , pic. cit. del R. di Napoli nella Capitanata , vescovile un tempo.

Dragòna-riò(*ii*),*sm.*Colui che nella Coorte della Legione romana portava l'insegna chiamata *Dragone-Sin.* Dragoniere, Draconario.

Dragòna-tò , *ad. m.* Dicesi degli Animali rappresentati con coda di Dragone.

Dragòncel-lò,*sm.*,*dim.* di Dragone-Nome altresì d'un Vermicello che si è supposto generarsi sotto la cute, da taluni detto *Crinone*, con vocabolo francese, a cagion della sua sottigliezza eguale a quella d' un crine , ed è proprio della Persia e dell'Indie tanto Orientali quanto Occidentali-Sorta di Fico.

Dragò-nè (*f.*Dragonessa),*sm.*Animal favoloso, a cui gli Antichi attribuivano la vista e l'agilità dell'aquila, non che la forza del leone. A così hanno scritto che fosse animale dell'India,ma si sono ingannati-*Sin.* Dracone, Drago, Draco. V.Angue - Specie di Rettile dell'ordine de'*Sauri*,famiglia dell'*Iguani*,che ha quattro piedi, la coda e due ali membranose,che son distinte da'piedi, e che per mezzo de'tendini può sostenere. Chiamasi altresì *Lucerta volante*. È piccolo, e per nulla nocivo, si pasce d' insetti, e dimora massimamente sugli alberi nell'Indie Orientali,nell'Affrica e nell'America. Il corpo è grigio, macchiato d'azzurro, bruno e nero È coperto di piccole squame, ed ha un sacchetto alla gola -I Zoologi danno anche questo nome , come specifico, a piccol Pesce dell'ordine de' *Lofobranchi*, del genere *Pegaso*, che ha molta somiglianza collo Scarafaggio.Ha il tronco più grosso della coda,e le pinne pettorali assai grandi e ritondate, che sembrano ali. Trovasi nel Mar dell'Indie , e vien detto anche *Ragana*-(Fis.) Lo stesso che *Tromba*-Dicesi anche *Dragone* Una materia infiammabile che scorre talvolta per l'aria -(Astr.)Lo spazio che vien chiuso dal cerchio del moto della Luna e dall'Ecclittica ,che s'intersecano Detto spazio vien chiamato *Ventre del dragone*,e *Capo e Coda del dragone* le due Intersecazioni , che diconsi anche *Nodi*-Soldato d'una specie di milizia a cavallo , che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggiera, tanto pe'cavalli su' quali è montata, e per l' armi che adopra , quanto per le sue fazioni in guerra. Dicesi anche *Dracone* -Si chiamò pure con questo nome l'Insegna particolare d'ogni Coorte romana, che consistea in un'asta con un drago effigiatovi in cima - (Bot.) Lo stesso che *Targone*-In Roma dassi il nome di *Dragone* al Basilico - (Bot.)*Sangue di dragone*.V.Sangue e Dracena - Fiume della Calabria Ulteriore che si scarica nel Jonio.

Dragò-nè (Mit.), uno de'Cani di Atteone.

Dragònè-ra, una dell' Isole Baleari.

Dragonès-sa, *sf.* di Dragone. Figuratam.si attribuisce anche a Donna terribile, forte, o furiosa.Salvin. Inn. Orf. *Unigenita Pallade* ecc. , - *Dragonessa di divin furor vaga.*

†Dragò-ni, com. nel circ. di Cajazzo, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro,dioc.di Caserta: abit.1600.

†Dragò-ni, com.nel circ. di S.Cesario, distr. e dioc. di Lecce in Terra d'Otranto: abit. 200.

Dragònie-rè(Milit.),*sm.* Lo stesso che *Dragonario*.

Dragònifor-mè(Stor. Nat.) , *ad. com.comp.* Che ha forma di Dragone.

Dragoni-gèna(Arche.),Sopranm. di Tebe nella Beozia, perchè secondo la favola ebbe origine da' denti d'un Drago. (Dal gr. *Dracon* dragone, e *Genos* generazione.)

Dragòntè-a(*ee*)(Bot.),*sf.*Lo stesso che *Draconzio*.

Dragòntè-ò(*ei*),*ad.m.* Di Dragone

Drag-tèn, Borg.nel R. de'Paesi-Bassi, a 5.L S.E. da Leuwarden.

Dragù, *n. pr. m.*(Dal Turco *Draghyn* iracondo.) - *Sin.*Dragùt.

Draguignan, Capitale del Dipartimento del Varo,che giace sul Fiume Pis,a 15.L.N.E.da Tolone.Long. 4.7.Lat.43.31. Dà ricetto a 10.mila persone.

Dragumè-na(Zool.), *sf.* Specie di Bestia rammentata da Brunetto Latini nel suo Tesoretto , di cui non si conosce altro che il nudo nome. (Dal gr. *Dracon* dragone , e *Meno* io abito: Abitante fra dragoni. Può anche derivar da *Dracon* dragone , e *Menis* ira: Ira di dragone.)

Dragùt o Dragù , nato d'oscura famiglia nella Natolia,divenne luogotenente del famoso corsaro Barbarossa, e poscia suo successore. Al cominciar sua *luminosa* carriera,seguitossi sulle coste di Napoli e delle Calabrie. Nel 1540 Giannettino Doria , nipote e Luogotenente del famoso An-

drea Doria, dopo fieroostinato combattimento, il fe prigioniero, e dannollo alla catena ed al remo Dopo alcuni anni di schiavitù, Andrea Doria accordogli la libertà, mediante grosso riscatto Nel 1560, assediato dalle navi del Doria nel porto dell'Isola di Gerbes, ebbe l'abilità di trasportar le sue navi per terra all'opposta parte dell'isola, con tanto accorgimento, che il suo nemico non se n'avvide punto, ed e' fuggì glorioso dalle sue mani. Doria non conobbe questo avvenimento prima del tempo in cui gli venne riferita la perdita della capitale della Sicilia, presa da Dragut quasi sotto gli occhi suoi. Questo terribile corsaro con nera perfidia impadronissi di tutta la Sicilia. Sotto pretesto d'amicizia invitò a Tripoli Solimano signor di quell'isola, e con infernal trattimento il fe appiccare, ed impadronissi degli Stati suoi. Nel 1565. all'assedio di Malta, mentre Dragut esaminava la breccia, una palla di cannone il tolse dal mondo.

**Drahe-im**, Cit. sulla Draga nella Nuova Marca di Brandeburgo, a 2. L.N. da Falckenburgo.

**Drahomi-ra**. Moglie di Uratislao Duca di Boemia, irritata perchè suo marito lasciò morendo il governo del regno alla madre di lui, la fe barbaramente strangolare. Pochi anni dopo consigliò a suo figlio Boleslao, idolatra e crudele, d'uccidere in un convito suo fratello Vegeslao, di vita santa ed innocente. Tante e sì enormi sceleratezze ebbero *premio* alla fine. ella presso alla città di Praga perì in profonda voragine, che avida l'accolse nel suo seno.

**Drain**. Bor. nell'Angiò, ad 1.L.O. 1/4 S da Ancenis.

**Dra-ja**(*je*)(Marin.), *sf*. Rete unita a rastrello di ferro con lungo manico, che serve a radere il fondo del mare, per pescarvi Conchiglie od altre cose. Tutto ciò che si distacca, entra nella borsa formata dalla rete. (Dall'ingl. *Drag* rete ec.) - Corda con cui si cerca un'ancora che siasi perduta in fondo del mare.

**Drak**(Francesco) V. Drack.

**Dra-kenberg** (Cristiano Iacob), morì in Aarrus al 1770. nella sorpendente età di 146. anni. Visse celibe fino a'113. anni, e tolse in moglie gentil vedovetta di 60. anni.

**Draken-borck**(Arnoldo), Professor di Storia e di Eloquenza in Utrecht, scrisse annotazioni sopra Tito Livio e Silio Italico, che leggonsi con profitto.

**Dral-lia**(*le*)(Marin.), *sf*. Voce disusata. Meglio *Straglio*.

**Dra-ma**, *sm*. alla latina ed alla greca. Lo stesso che *Dramma*, in signif. di Componimento poetico.

**Dra-ma**(Geog.), lo stesso che *Drabesco*.

**Drama-tico**(*ci*)(Lett.), *ad. m*. Meglio *Drammatico*.

**Dramaturgi-a**(*ie*)(Lett.), *sf*.(Dal gr. *Drama* favola, ed *Ergon* opera) Titolo dato all'Inventario de' drammi dell'Allacci-*Sin*. Drammaturgia - *Nell' uso vale* Raccolta di precetti componenti la teorica de'Drammi.

**Dramatur-go**(*ghi*), *sm*. Autor di drammi. Voce greca - *Sin* Drammaturgo.

**Drambur-go**, Cit. degli Stati Prussiani, nella Pomerania.

**Dram-ma**, *sf*. Sorta di Peso, che è l'ottava parte dell'Oncia - Minima particella; onde il modo avverbiale *A dramma a dramma* - (Stor. Ant.) Piccola moneta presso i Greci, equivalente al Danajo romano, del valor di circa otto Soldi, ed un Danaro italiano. La *Dramma* degli Ebrei valea il dopplo di quella de' Greci.

**Dram-ma**, *sm*. Sorta di Componimento poetico rappresentativo, o ad uso di dialogo. Quando si scrive per mettersi in musica, dicesi *Dramma per musica*, *Dramma lirico* - *Sin*. Drama. (Dal gr. *Drama* azione.)

**Drammaticamen-te**, *avv*. In guisa drammatica, A modo di dramma.

**Dramma-tico**(*ci*), *ad. m*. Attenente a Dramma - *Sin* Dramatico - Quest'epiteto dassi alla Musica imitativa, propria a'componimenti del teatro, che si cantano come le Opere - Usato a modo di *sm*. Tess. Lett. ined. (Bibl. Ital. lib. 36. pag. 301) *Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ec*.

**Drammaturgi-a**(*ie*)(Lett.), *sf*. Lo stesso che *Dramaturgia*.

**Drammatur-go**(*ghi*) (Lett.), *sm*. Lo stesso che *Dramaturgo*.

**Dram-men**, Nome collettivo che dinota tre città nella Norvegia: Bragerness, Stromser e Rangen, situate sulle due rive dell'Ecger, a 12. L.S.O. da Cristiania.

**Dran**(Stor.), V. Ledran.

**Dran-ce**(Mit.), uno de' grandi della corte del Re Latino, ardito parlatore, ma codardo. Era particolar nemico di Turno.

**Dran-ge**, *n. pr. m*. (In gr. *Daranches* vale Chi stringe il collo e soffoga.)

**Dranet-to**, *sm*. Specie di Rete usata nella Normandia, che viene strascinata pel mare da due uomini.

**Drange-i**, ant. pop. dell'Asia, nella Perside.

**Drangia-na**, *sf*. Una delle provincie più orientali della Persia, oggi il *Sigistan* - *Sin*. Drangina.

**Dran-sa**, Fiu. degli Stati Sardi nella Savoja, e dicesi *Dransa Savojarda*, per distinguerla dalla Dransa Valesiana fiu. della Svizzera nel Cantone del Valese, che sbocca nel Rodano, presso Martigny.

**Dran-si**, ant. pop. della Tracia.

**Draomi-ra**, *n. pr. f*. (Dallo Slavo *Dragomiris* aroma, onde *Dragomirisan* aromatico.)

**Draomi-ra**, Moglie di Uladislao Duca di Boemia, e madre di Boleslao e Venceslao.

†**Drapi-a**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1000.

**Drappamen-to**, *sf*. Lo stesso che *Drapperia*.

**Drappa-re**, *n. ass*. Dipinger drappi - *Sin*. Drappeggiare.

**Drappari-a**(*ie*), *sf*. Meglio *Drapperia*.

**Drappeggia-re** (Pitt.), *neut. ass*. Lo stesso che *Drappare*.

**Drappel-la**(Milit.), *sf*. Quel ferro che sta in cima della lancia, o piuttosto Quel piccol drappo, a modo di banderuola o di drappello, che poneasi un tempo in cima dell'asta, o il pezzo del ferro d'asta dove collocavasi il piccol drappo.

**Drappella-re**, *neut. ass*. Maneggiare il Drappello, cioè l'Insegna. (Da *Drappella*, come *Brandire* da *Brando*.) - Far brigata, Strignersi insieme in compagnia, ed in questo significato nasce da *Drappello* come *Schierare* da *Schiera*.

**Drappellet-to**, *sm*., *dim. di* Drappello - *Fig*. Piccol numero. Salvin. Pros. 1 67. *Qualche piccolo drappelletto di sonetti*.

**Drappel-lo**, *sm*. Brano, ovvero Straccio di panno o simili. (In questo senso è dim. di *Drappo*.) - Insegna, ed anche Moltitudine d'uomini sotto di essa - Dicesi anche di Brigata di persone che si muova o trovisi a diporto in alcun luogo.

**Drappello-ne**, *sm*., *accr*. di Drappo. Propriamente diciamo *Drappelloni* a que' Pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' Baldacchini, e che adopransi anche a parar le Chiese.

**Drapperi-a**(*ie*), *sf*. Quantità di drappi, sì di lana che di seta, ma oggi nell'uso comune di parlare intendesi sol di que' di seta - *Sin*. Drapparia, Drappamento.

**Drappet-to**, *sm*. Sorta di drappo.

**Drappicel-lo**, *sm*., *dim*. di Drappo - *Sin*. Drappicino - Pezzuola, Fazzoletto da naso.

**Drappici-no**, *sm*., *dim*. di Drappo. Lo stesso che *Drappicello*.

**Drappier** (Guido), Curato nella Parrocchia di S. Salvatore a Beauvais, morì nel 1716., dopo averla governata con zelo per ben 50. anni. Le sue principali Opere sono: Il *Trattato dell' Oblazioni*; la *Tradizione della Chiesa circa l' Estrema-Unzione*; Il *Governo della Diocesi in comune*, e la *Difesa degli Abati Commendatarii e de' Curati primitivi*. Il titolo di quest'ultima opera è ironico, poichè l'autore scrive l'opposto di quel ch' esso annunzia.

**Drappie-re**, *sm*. Facitor di Drappi - *Sin*. Drappiero - Mercatante di Drappi, ma oggi intendesi Venditor di drappi di seta.

**Drappie-ro**, *sm*. Lo stesso che *Drappiere*.

**Drap-po**, *sm*. Tela di seta pura, come *Velluto*, *Ermisino*, *Raso*, *Taffetta* e simili; ma nel miglior secolo tal voce significava Tela, così di lana come di seta o simili. Quest' ultima antica significazione oggi è tornata in uso. (Da *Drap* antica parola gallese, onde il *Drap* de' Francesi, dai quali noi l'abbiamo improntata.) - *Drappo scempio*: Drappo ad un capo o filo - *Drappo schietto*: Quello che non ha nè brocco nè ricamo, nè oro nè argento - *Drappo ad oro*, *Drappo d'oro*. Drappo in cui sia tessuto dell'oro - Preso assolutamente, significava ne' tempi andati una Striscia di taffetta, o d'ermisino nero, colla quale le donne di bassa condizione coprivansi le spalle ed il capo - Palio. Dant. Inf. 15. 122. *Poi si rivolse, e parve di coloro* - *Che corrono a Verona il drappo verde* - Tovaglia dell'Altare - Vestimento o Panno in generale, tanto di seta, quanto di lana o di lino - *Drappo di Religione*: Così dissero gli Antichi l'abito religioso, ma non sono da imitarsi - (Zool.) *Drappo d'oro* Specie di Conchiglia e Mollusco gasteropodo dell'ordine de' *Pettinobranchi*, e del genere *Conus* che ha figura dell'uovo, osservabile per la vaga tessitura di giallo, di bruno

edi nero · *Drappo d'argento*. Conchiglia del genere *Turbine*, che non cede in bellezza al drappo d'oro.

Drappo-nè, *sm.* Forse detto per *Drappellone*. Vasar. Vit. *Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi.*

Dras-sò, *sm.* Genere d'*Aracnidi po'monari*, così detti dal costume d'una delle loro specie, chiamata *Drasso verde*, di tessere sulla superficie delle foglie folta tela, ove abita e di cui servesi per pigliare altri insetti a suo nutrimento. (Dal gr. *Drasso* io prendo.)

Dra-stico (ci), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Drasticos* efficace, che nasce da *Drasteon*, verbale di *Drao* io opero.) *Agg.* delle Medicine che agiscono con forza irritando il tubo gastro-enteritico, e per ciò purgano prontamente e con violenza. [dell'Asia.

Dratigè-na, *sf.*, ant. contrada

Draüber-gò, Cit. del R. Illirico, nel Governo di Lubiana.

Dra-ùca, ant. cit. nell' Is. di Creta.

Drau-diò (Giorgio), Scrittor tedesco, pubblicò a Francfort nel 1625 la *Bibliotera classica*, in due grossi volumi.

Dra-va (La). Fiu. considerevole, che sorge nella Baviera e sbocca nel Danubio, al disotto d'Esseck in Ungheria.

Dravier (Rocco), Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacque in Verdun, e morì nel 1751. a'49. anni. Avea pubblicato la *Raccolta delle Decisioni intorno le Decime*, e la *Raccolta delle Decisioni sulle Materie beneficiali*.

Drè-a, *n. pr. m.*, *accorc.* di Andrea.

Drei-nò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Andreino, *dim.* di Andrea.

Dren-tò *avverb.* e *prep.* Idiotismo di *Dentro*. Fu adoperato frequentemente da' Prosatori, e più da' Poeti, abbenchè il Salviati il riprovi. È prudenza peraltro non valersene in iscritture d'argomento e di stil nobile e grave. Meglio *Addentro*, *Dentro*.

Drè-bel (Cornelio), nato in Alcmaer nell'Olanda, morì a Londra nel 1634., a'62. anni. Era Fisico profondo, e si distinse specialmente nella meccanica. Fralle sue opere leggesi con piacere quella intitolata: *De natura elementorum*. Egli il primo trovò il segreto di tingere in colore scarlatto, ed inventò il teloscopio, secondo alcuni. L'invenzione poi del microscopio e del termometro, secondo l'opinione generale, debbesi a lui.

Dren-bach, Cit. nel R. di Sassonia, a 9 L.S.O. da Freyberg.

Drelincourt (Carlo), Ministro della Chiesa pretesa Riformata in Carenton, nacque a Sedan nel 1595., e morì in Parigi al 1669. Le principali sue opere sono il *Catechismo*; il *Compendio di Controversie*; tre volumi di Prediche; il *Barbagianni de' Gesuiti* ecc.; La *Consolazione contro il terror della morte*, e la *Preparazione alla S. Cena*.

Drelincourt (Carlo), Figlio del precedente, valse non poco in medicina. A lui dobbiamo alcuni opuscoli, ed un'opera intitolata: *Homericus Achilles* ec. Morì a Leyden l'anno 1697.

Drelincourt, Fratello del precedente, morì Ministro a Niort nel 1680. a' 56. anni. Lasciò delle Prediche ed una Raccolta di Sonetti.

Dren-ta (La), Contrada de l'Olanda che fa parte del Regno de' Paesi-Bassi. Coevoden è la sua capitale.

Drepa-nia (ie), *sf.* (Dal gr. *Drepanon* falce.) Nuovo genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoriacee*, da Jussieu stabilito con alcune specie del genere *Crepis* di Linneo. Distinguonsi per Calice pofillo a due ordini, attorniato alla base di scaglie setacee sparse, che mature incurvansi a guisa di falce. I Moderni le han registrate sotto il genere *Tolpis*.

Drepa-nidè, *sf.* (Dal gr. *Drepanon* falce.) Nome che i Greci diedero alla Rondine delle rive, a cagione della tortuosa sua maniera di volare.

Drepa-niò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Drepanon* falce.)

Drepa-niò, *ad. pr. m.* Di Drepano

Drepa-niò-Florò, Stor.), V. Floro

Drè-panò, ant. nome di Trapani.

Drè-panò, Cit. dell'Asia Minore, nella Bitinia.

Drè-panò, Promont. dell'Acaja.

Drè-panò, Promont. dell'Egitto.

Drè-pano, Promontorio dell'Isola di Cipro.

Drepanò-ide (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Drepanon* falce, ed *Idos* forma.) Processo membranoso della Dura madre, che divide il Cervello in due parti od emisferi, ed ha forma di falce, onde volgarmente dicesi *Falciforme*.

Drè-sda, grande e bella città nel Regno di Sassonia, Capitale della Misnia, sull'Elba, con magnifico castello. Questo fiume divide Dresda propria dalla Città nuova, congiunte insieme da magnifico ponte di pietra di diciotto archi. Giace a 16. L.S. E. da Lipsia. Long. E. 11.22.46. Lat. 51.2.50. Accoglie 60. mila abitanti.

Drè-sò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Dreso* futuro jonio di *Drao* io opero: Operante, Attivo.) [Eurialo.

Drè-sò, Capitano Latino ucciso da

Dresse-rò (Matteo), Teologo Luterano nato in Erford l'anno 1536., ebbe a maestri Lutero e Melantone. Dopo aver insegnato con decoro in varie Università il Greco, la Storia ec., morì Cattedratico in Lipsia a'71. anni. Avea pubblicato la *Rettorica*; un'opera sulla Letteratura greca; L'*Isagoge historica*, libro di poco conto; *De festis et praecipuis anni partibus*, ed un libro col titolo: *De festis diebus Christianorum, Judaeorum, et Ethnicorum*, ove discute con maestria molti piacevoli argomenti.

Drè-tò, *prep.* ed *avverb.* Voce corrotta da *Dietro*, al par di *Drieto*, *Dirieto*, *A dreto* ecc., ed usavansi principalmente nello stile burlesco, benchè sen trovino esempi anche in libri di grave argomento. Meglio *Addietro* e *Dietro*-*Dir dreto ad alcuno*: Ripetere a parola ciò che altri dice prima-*Di dreto* detto in luogo di *Di dietro*: Lo stesso che *Dietro*-*A dreto*: Lo stesso che *A dietro*.

* Dret-tò, *ad. m.* Meglio *Dritto*.

Dreux, Città nell'Isola-di-Francia con 7. mila abit., famosa per la battaglia del 1562., in cui il Principe di Condè cadde prigioniero. Sorge sulla Blesa, a 6. L. N O. da Chartres. Patria di Philidor e di Rotrou.

Dreux (Stor.), V. Filippo di Dreux.

Dreux du-Radier (Gio. Francesco), Avvocato nato in Châteauneuf al 1714., scrisse poesie di poco o niun conto. Le sue opere in prosa son degne d'esser lette, e le principali sono: La *Biblioteca storica e politica*; gli *Aneddoti de' Re di Francia*; le *Ricreazioni storiche, critiche, morali* ec.; gli *Aneddoti delle Reggenti di Francia*, e l'*Europa illustre*. Lo stile di questo autore è asiatico e negletto. Chiuse gli occhi al 1780.

Drevet (Pietro), famoso Incisore, morì a Parigi sua patria nel 1739., a'75. anni.

Drevet (Pietro), Figlio del precedente, valente Incisore, morì in Parigi sua patria nel 1739., assieme al padre, a' 42. anni.

Drevetierre (Stor.), V. Lisle.

Drexel-liò o Dressel-liò (Geremia), Gesuita d'Augusta e Predicatore dell'Elettor di Baviera, morì a Monaco nel 1638., a'37. anni. Le sue Opere di Pietà, pubblicate in Anversa, si lessero con piacere un tempo. L'autore confermava coll'esempio quel che consigliava ne' suoi scritti.

Drez-za, *sf.* Voce lombarda. Meglio *Treccia*.

Dri-a (Mit.). Dea del Pudore e della Modestia, era figlia di Fauno.

Dri-ada (Mit.), (Dal gr. *Drys* albero, quercia.) Nome che davasi alle Ninfe boscarecce riputate immortali, a differenza delle *Amadriadi*, che morivano coll'albero in cui erano rinchiose. Al plurale dicesi *Driade* e *Driadi*.

Dri-ade, *sf.* (Dal gr. *Drys* quercia.) Genere di Piante della quarta divisione della famiglia delle *Rosacee*. Han fiori forniti di calici divisi in otto o nove parti, Corolle di otto o nove petali, e molte Cariopsidi piumose, le cui foglie ovali e lisce al di sopra, e cotonose al di sotto, somigliano a quelle della Quercia. Fiorite son molto graziose.

Driade-e, *sf.* Famiglia di Piante che ha per tipo il genere *Driade*.

Dri-alò, *verb. m.* (Dal gr. *Drioo* io verdeggio di erbe e di alberi, e da *Hile* selva: Chi vien da boschi verdeggianti.)

Dri-alò (Mit.), Centauro che recossi alle nozze di Piritoo, e prese parte alla pugna che vi nacque. Era figliuolo di Peuceo.

Drian-dra, *sf.* Genere di Piante stabilito da Thunberg nella *Monoecia diginia*, famiglia delle *Tricocche*, da' Moderni registrata sotto il genere *Elaeococcus*. [quercia.)

Drian-tè, *n. pr. com.* (Dal gr. *Drys*

Drian-tè (Mit.), lo stesso che *Drias*

Driantì-ade (Mit.), Nome patronimico di Licurgo, Re di Tracia, figlio di Driante.

Dri-as (Mit.), Figliuolo di Marte, prese parte nella caccia del Cinghiale di Calidone.

Dri-as, uno de' 50. figli d'Egitto, sposò la Danaide Euridice.

Dri-as (Mit.), Padre di Licurgo, Re della Tracia.

Dri-as, Figliuolo di Licurgo Re della Tracia, fu ucciso d'un colpo di scure da suo padre reso demente da Bacco.

Dri-as (Mit.), uno de' Lapiti.

Dri-as (Mit.), Giovane che domandò in moglie Pallene, figliuola di Sitone. E' fu obbligato a battersi col suo rivale, e perde la vita.

**Dribur-gò**, Cit. degli Stati Prussiani, nella Vestfalia.

**Dricòla-pta**, *sf.* (Dal gr. *Drys* quercia, e *Colapto* io scavo.) Nome dato da Aristotele a due specie d'Uccelli del genere de' *Picchi*, che forano la corteccia degli alberi per nutrirsi degl'insetti che vi si annidano: istinto naturale di tutte le specie di *Picus* che trovansi ne' boschi.

**Dri-da**, V. Dryden.

**Drie-dò** o **Dri-dòens** (Giovanni), nato nel Brabante, fu Dottore e Professor di Teologia a Lavagna, Canonico di S. Pietro ec. Egli scrisse *De Ecclesiasticis Scripturis*; *De gratia et libero arbitrio* ecc.; *De concordia liberi arbitrii, et praedestinationis*, ed un'Opera col titolo, *De Captivitate, et Redemptione generis humani*. Morì nel 1535.

**Drieschès** (Stor.), V. Drusio.

**Drie-sen**, Cit. molto forte nella Nuova-Marca di Brandemburgo, sul Fiu. Netze, a 12. L. E. da Landberga.

**Dries-sen** (Antonio), Teologo Olandese, Ministro in Groninga, morì nel 1748., a' 61. anni. Scrisse non poche Opere erudite di Controversia e di Teologia.

**Drie-tò**, *prep. ed avverb.* Lo stesso che *Dreto*. Meglio *Addietro* e *Dietro* - *A dreto*: Usato per *Innanzi* - *Di dreto*: Detto per *Di dietro*. [Dietro.

* **Drie-trò**, *prep. ed avverb.* Meglio

**Drif-fè** (Farm.), *sm.* Nome dato ad una Pasta famosa, riguardata come atta ad attirare il veleno, ed a guarir qualunque grave malattia, anche assaggiandola colla punta della lingua. Dicesi che fosse una composizione di Musco formatosi su' teschi de' morti, di Sal marino e di Vitriuolo di rame impastato con Colla di pesce. (Dal gr. *Tarypto*, il cui preter. è *Tethrypha* e vale *Io rompo*, *Io spezzo* perchè pretendeasi che spezzasse la forza de' veleni.)

**Drii-nò**, *sm.* Specie di Serpente dell'ordine degli *Ofidii*, che trovasi in America. Ha 165. grandi lamine sotto il corpo, e 30. sotto la coda. È bianco, con macchie giallicce ec. (Dal gr. *Dryinos* di quercia; perchè la sua pelle squamosa rassomiglia alla buccia di quercia.)

**Drii-tè**, *sf.* Carbon fossile, in cui si scorgono vestigia di tessitura organica nella sua costruzione, ed in ciò è diverso dall' *Antracite*. Chiamasi anche *Piligno*. V. Antracite. (Dal gr. *Drys* quercia, ed *Idos* somiglianza.) - *Sin.* Drite.

**Drille-i**, ant. pop. dell'Asia, nella Cappadocia. [di Noto.

**Dril-lo**, Fiu. della Sicilia in Val

**Dri-lò**, *sm.* Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, che trovansi su varii fiori ed alberi, ma più sovente sulle Querce quando son fiorite, donde han tratto il nome. Le loro Antenne son più lunghe della testa, i Palpi mascellari sono avanzati, e il Corsaletto è trasversale. (Dal gr. *Drys* quercia. In gr. *Drilos* signif. *Lombrico*.)

**Dri-lò**, Fiu. della Macedonia.

**Dri-macò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Drys* quercia, e *Machao* io anelo di combattere: Chi ama di combatter fralle quercie, ossia ne' boschi.)

**Dri-macò** (Mit.), famoso Assassino, facea molte stragi nell'isola di Scio, guidando una masnada di schiavi. Fu posta grossa taglia sul suo capo, ed e' persuase un giovinetto a toglierli la vita per guadagnarsela. Gli abitanti di Scio, in premio della sublime generosità, gli ersero un tempio, il posero fra 'l numero degli Dei, e 'l venerarono sotto il nome di *Eroe pacifico*. In seguito fu adorato come Dio de' ladri.

**Drima-gò**, Cit. della Turchia Europea, nella Bulgaria.

**Drime a**, ant. cit. nella Focide.

**Dri-mia** (ie), *sf.* (Dal gr. *Drymos* selva.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Liliacee*, da Jacquin stabilito con alcune specie di *Giacinti* di Linneo con tubo molto corto e stimma capitato, i cui bulbi posti una volta in un giardino, si moltiplicano considerabilmente.

**Dri-midè**, *sm.* (Dal gr. *Drimys* acre al gusto.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali, collocato da Forster nella *Poliandria tetraginia*, famiglia delle *Magnolie*. Han calice diviso in due o tre parti, Filamenti assai corti e molte Bacche uniloculari polisperme. La loro scorza ha sapore aromatico, acre, ed assai pungente.

**Drimifagì-a** (ie) (Med.), *sf.* Gusto eccessivo di mangiar cose acri. Dicesi *Drimifago* chi è dominato da tal passione. (Dal gr. *Drimys* acre, e *Phago* io mangio.)

**Dri-mìo** (Mit.), Soprann. di Giove.

**Dri-mìo** (Mit.), Soprann. d'Apollo.

**Drimirrize-e**, *sf. pl.* (Dal gr. *Drys* quercia, e *Myron* profumo.) Famiglia di Piante, le quali han radici e semi che mandano odore aromatico.

**Drimis-sa**, Is. nell'Asia Minore.

**Dri-mò**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Drimys* aspro, ovvero da *Drymos* selva.)

**Dri-mò** (Mit.), Figliuola d'Alcione.

**Dri-mò** (Mit.), una delle Nereidi.

**Dri-mò** (Mit.), compagna di Cirene e seguace di Giunone.

**Drimò-fila**, *sf.* (Dal gr. *Drymos* bosco, e *Philos* amico.) Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Sarmentacee*, che han Corolla a sei petali, Stami ipogini, Stilo tripartito e Bacca triloculare polisperma. Più che in altri luoghi prosperano ne' boschi della Nuova Olanda.

**Drin**, Nome di due fiumi della Turchia Europea. L'uno sorge dal Monte Marineo, sulla frontiera dell'Albania, e sbocca sul Golfo di Drin, e l'altro si scarica nella Sava. Il primo dicesi *Drin bianco*, ed il secondo *Drin nero*.

**Drinas-si**, Fiu. della Turchia Europea, nella Romelia.

**Drina-tò**, Cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

**Dri-navard**, Cit. della Turchia Europea nella Servia, su d'un' Isoletta nel Drin.

* **Dringòlamen-tò**, *sm.* Il dringolare. Meglio *Tremito*, *Tintinnio*, *Tremore* ec. - *Sin.* Dringolatura.

* **Dringòla-re**, *neut. ass.* Meglio *Tentennare*. [Dringolamento.

* **Dringòlatu-ra**, *sf.* Lo stesso che

**Dri-nòbar**, Cit. nella Servia.

**Dri-ò**, Voce veneziana, usata più volte in signif. di *Dietro* da Neri degli Strinati nella sua Cronichetta.

**Driòbalanò-psò**, *sm.* (Dal gr. *Drys* quercia, *Balanos* ghianda, ed *Ops* aspetto.) Nome dato dagli Antichi a diverse Piante, il cui Frutto non è dissimile dalla ghianda della quercia. [quinoziale.

**Dri-òn**, Is. del Grande Oceano E-

**Dri-opè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Drys* quercia, ed *Ops* aspetto: Che all'aspetto sembra quercia; Alto, Robusto come quercia.)

**Dri-opè**, V. Dryope.

**Dri-opè** (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Achille.

**Driò-pi** (Mit.), Pop. nella Tessaglia che scacciati da Ercole passarono nel Peloponneso.

**Driò-pie** (Mit.), *ad.* e *sf. pl.* Feste che nell'Argolide celebravansi in onor di Driope.

**Driòtte-ridè**, *sf.* (Dal gr. *Drys* quercia, e *Pteris* felce.) Specie di Felce del genere *Polypodium*, che cresce sul musco delle Querci annose.

**Dri-pa**, Città della Polonia sulla Dwina, ad 11. L. O. da Palocz.

**Dripèti-na**, Figlia di Mitridate il Grande e di Laodice, seguitò suo padre sconfitto da Pompeo l'anno 66. av. G. C. Caduta inferma si fe dar morte da uno schiavo, che poscia si tolse la vita al suo fianco. Dripetina avea doppio ordine di denti.

**Dripetti-na**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Drypetes* frutto maturo.) Lo stesso che *Dripetina*.

**Dri-pidè**, *sf.* (In gr. *Drypis*, *idos* è nome d'un Frutice spinoso.) Pianta indigena delle Coste di Barbaria e de' Paesi meridionali dell'Europa, distinta da Foglie acute e leggermente spinose.

**Dri-pta**, *sf.* (Dal gr. *Drypto* io lacero.) Nuovo genere d'Insetti della Prima sezione de' *Coleotteri*, famiglia de' *Carabi*, da Latreille formato con una specie da Frabicio posta fralle *Lucciole*, e da Rossi fra' *Carabi*, in considerazione della particolare loro struttura. Hanno il Corsaletto quasi cilindrico, i quattro Palpi esterni terminati da un articolo più grande quasi a cono rovesciato, le Mandibole lunghe e dritte affatto, colla Testa triangolare e la Linguetta lineare. Son così detti dagli Organi che li dichiarano carnivori.

**Dris-sa**, Fiu. nella Russia.

**Dris-sa**, Cit. nella Russia.

**Dris-sa** (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Drizza*.

**Dri-sta**, pic. cit. sul Danubio nella Bulgaria, a 30. L. N. O. da Varna.

**Dri-tè** (Min.), *sm.* Lo stesso che *Driite*. [tamente.

**Drittamen-tè**, *avv. sinc.* di Dirit-

**Drittan-golò**, *ad. m. comp.* Che è di angolo dritto - *Sin.* Dirittangolo.

**Drittèz-za**, *sf.*, *sinc.* di Dirittezza.

**Drittissimamen-tè**, *avv. sup.* di Drittamente. Lo stesso che *Dirittissimamente*.

**Drittis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Dritto. Lo stesso che *Dirittissimo*.

**Drit-to**, *sm.*, *sinc.* di Diritto - *Dritto naturale*: Ciò che ci vien permesso di fare per nostro bene, e Ciò che vien comandato agli altri di fare a nostro pro dalla Legge generale che Iddio impone ad ogni uomo destinato allo stato di società - *Dritto delle genti*: Ciò che una Nazione può esigere da un'altra, in virtù della Legge

naturale - *Dritto divino*: Con questa espressione non vogliamo significare il Dritto di Dio, ovvero il sovrano suo Dominio sulle creature, ma i Dritti che Iddio diede agli uomini gli uni verso gli altri, colle leggi positive che ha loro intimate, sia nella prima età del mondo, sia pel ministero di Mosè, sia finalmente per la bocca di Gesù Cristo e degli Apostoli *Dritto civile*. Raccolta delle leggi fatte da Sovrani, o da altri Legislatori, per governo degli Stati - *Dritto ecclesiastico, Dritto canonico*: Raccolta delle Leggi che i primi Pastori della Chiesa han fatto in diverse occasioni, per conservar l'ordine, la decenza, il culto divino e la purità de' costumi tra' Fedeli. Queste leggi sono i Decreti de' Papi e de' Concilii, che riguardano la disciplina, le Massime de' SS. PP., e gli Usi della Chiesa che hanno ottenuto forza di legge - Tributo in generale - Dirittura, Linea dritta. Dant. Purg 10. *Quand' io conobbi quella ripa intorno, - Che dritto di salita aveva manco*. (Benvenuto chiosa: *Rectitudinem ascensus non habebat*.) - *A DRITTO ED A TORTO*: Con ragione o senza, Abbia o pur no ragione - (Arche.) La parte dritta d'una Medaglia, La faccia principale. Opposto di *Rovescio*.

**DRIT-TÒ**, ad. m., *sinc. di* Diritto - Destro. Contrario di *Manco* - Ritto in piedi - Vero, Leggittimo. Tess. Br. 5 51. *Udendo la voce della dritta madre, si si partono da quella, che l'ha covate e conosene con lei* - Detto anche in mala parte, ma non bisogna valersene. S. Cater. Lett. T. 2 lett. 1. *Costui è dritto pastore mercenajo*. (Alcuni, e forse con ragione, dicono che la parola *Dritto* di quest' esempio sia avverbio, in senso di *A dirittura*.) - *NEL DRITTO MEZZO*. Nel mezzo appunto - *RIFARSI DRITTO*: Raddrizzarsi - *ANDAR DRITTO*: Andar colla persona dritta, ed anche Andar per la strada dritta - *Fig. ANDAR DRITTO*: Oprar con rettitudine, o Andar favorevole.

**DRIT-TÒ**, *avv. sinc. di* Diritto.

**DRITTOCÒRNU-TO**, *ad. m comp.* Che porta dritte le corna. Voce ditirambica. [tura.

**DRITTU-RA**, *sf.* Lo stesso che *Dirit-*

**DRITTÙRA-RÈ** (Ar. Mes.), *at.* Ridurre al dritto, Formar dritto.

**DRIVERE** (Geremia), nato a Brackelle nelle Fiandre, professò Medicina a Lovanio, e chiuse gli occhi nel 1338, a' 32 anni. Pubblicò *De Missione sanguinis in pleuritide; Medicinae methodus*; alcuni Comenti sopra Celso ed Ippocrate, ed un' Opera intitolata: *Paradoxa de vento, aere, aqua et igne*.

**DRIZ-ZA** (Marin.), *sf.* Stromento o Corda che serve ad issare al suo luogo una vela od un pennone. Le *Drizze de' pennoni* consistono in Amante e Paranchino, il quale specificatamente da alcuni vien significato col nome di *Dirizza* - *Sin.* Drissa - *ANGOLO o PUNTA DELLA DRIZZA*: Angolo della vela di straglio, a cui è annessa la drizza.

**DRIZZACRI-NÈ**, *sm. comp., sinc. di* Dirizzacrine. Lo stesso che *Dirizzatojo*.

**DRIZZAMÈN-TO**, *sm., sinc. di* Dirizzamento. Lo stesso che *Addirizzamento*.

**DRIZZAN-TÈ**, *part. di* Drizzare, *sinc. di* Dirizzante.

**DRIZZA-RÈ**, *at.* e *neut. pass.*, *sinc di* Dirizzare. Lo stesso che *Addirizzare* - Volgersi verso qualche luogo o persona - *DRIZZAR LA TELA GONFIATA A CAMMINO*: Fu così detto parlando del Vento che investe la vela appunto pel verso che conduce di filo la nave alla sua meta - Più precisamente dinota Il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par. 1. *Con porta la virtù di quella corda, - Che ciò che scocca drizza in segno lieto* - *Per sim. morale*. Dant Par. 2 *Drizza la mente in Dio grata mi disse* - *DRIZZARSI IN PIEDI*: Rizzarsi - *Met* Ristabilire, Raddrizzare, Rimettere in piedi - *DRIZZARE IL VASCELLO* Raddrizzarlo dopo essere stato alla banda per carenarlo.

**DRIZZA-TO**, *ad m. da* Drizzare, *sinc.* di Dirizzato - Volto - Diretto, Indirizzato, Intitolato. Red Lett. *Libraccio di esperienze naturali drizzato al P. Chircher*. [Riprese.

**DROBÈ-TA**, ant. cit. nella Dacia

**DRO-BIN**, pic. cit. nella Polonia.

**DRO-GA** (*ghe*), *sf.* Nome generico degl' Ingredienti medicinali, e particolarmente degli Aromati. Siccome per altro le Droghe non servon solo alla Medicina, ma bensì a molte Arti, fu esteso questo nome a' Colori minerali e simili, che adopransi anche nelle arti. V. Aroma. (Questa voce è nata da mutilazione dell' illir. *Dragomiris* aroma, che risulta da *Drag* aggradevole, prezioso, e *Miris* odor soave, fragranza. In ar. *Dorgion* val Cassetta da serbar cose preziose, come Gemme, Odori ecc.)

**DRÒGHE-DA**, popolata Cit. e molto forte della Contea di Louth in Irlanda, con Porto sulla Boina, a 10. L. N. da Dublino. Long. O. 9. 7. Lat. 53. 43. Nel 1690. Giacomo II. fu sconfitto presso questa città dal Principe d'Orange.

**DROGHERÌ-A** (*ie*), *sf.* Quantità di Droghe - Fondaco di droghe.

**DROGHÉT-TO** (Ar. Mes.), *sm.* Specie di Sottigliume fabbricato per lo più con lana e filo. (Dal ted. *Droge* che vale il medesimo.)

**DROGHIE-RÈ**, *sm* Mercante di Droghe - *Sin* Droghiero.

**DROGHIE-RO**, *sm.* Lo stesso che *Droghiere*. [minacciare.]

**DROGO-NÈ**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Drohen*

✠ **DROGO-NÈ**, Confessore, addormentossi nella pace del Signore a Valenziana nelle Fiandre. (16. apr.)

**DROGO-NÈ**, Figlio naturale di Carlo Magno, era Vescovo di Metz.

**DROGO-NÈ** uno de' dodici Normanni, figliuoli di Tangredi, e Conte di Puglia.

**DRÒ-I**, ant. pop. Traci.

**DRÒ-ITWICH**, Bor. in Inghilterra, a 3. L. N. da Worcester. Sale pregiato.

**DROLIN-GER** (Carlo Federico), Consigliere del Margravio di Baden-Dourlach, scrisse molte Opere poetiche in istil puro, elegante e vigoroso.

**DRÒ-MA**, Fiu. della Normandia, che nel Fosso di Soucy si confonde nel Fiu. Aure, che traversa Bakeux.

**DRÒ MA**, Fiu. nel Pèrigord, che sbocca nell' Ile, al disotto di Coutras.

**DRÒ MA**, rapidissimo Fiume della Francia, che sbocca nel Rodano presso Livron, e dà il suo nome al Dipartimento per cui scorre.

**DRÒ-MA** (Dipartimento della), Dipartimento formato da una parte del Delfinato. Conta 300. mila abit., e Valenza è la sua capitale. Produce i famosi vini dell' Hermitage, Chateau-Neuf e Montelimart.

**DRÒ MAS** (Mit.), uno de' Cani di Atteone.

*DRÒ-MEDA, *sf.* Meglio *Dromedario*.

**DROMEDA-RIÒ** (*rj*), *sm.* Specie d'Animale mammifero dell' ordine dei *Ruminanti*, appartenente al genere *Camelo* Ha un sol gobbo sul dorso, pelo rossiccio grigio, un gran callo al petto, quattro piccoli alle gambe anteriori, e due alle posteriori, gambe alte, collo lungo ricurvo, e labbro fesso. È lungo circa sei piedi e mezzo. Il Dromedario salvatico abita i deserti dell' Asia; il domestico è in tutto l'Oriente utilissimo animale da soma, porta più di 1200. libbre di peso, ed in un giorno può far meglio che diciotto leghe. Si nutre di piante spinose, sostiene la fame per lungo tempo, e può star quindeci giorni senza bere, perchè nella cavità del suo ventricolo l'acqua bevuta rimane di riserva. È mansueto, ma col forte calore è capace d' inferocire. Gli Arabi fan uso delle sue carni, come del pelo che s'impiega in varie opere - *Sin*. Dromeda. (In gr. *Dromas, dromados* deriva da *Dromos* corso, poichè quest' animale è leggierissimo al corso.)

**DROMÈ O**, *n. pr. m* (Dal gr. *Dromeus* corridore.) - Nome d'un mese degli antichi Cretesi - (Mit.) Soprann. di Apollo in Creta.

**DROMÈ O**, famoso Atleta nato in Simfale, ant. Cit. del Peloponneso. Pausania scrive che fu coronato più volte in Olimpia, a Delfo a Corinto ed a Nemea, e che egli fu il primo Atleta che cibossi di carne. Pria di lui la gente di tal professione, non cibavasi che di formaggi.

**DROMÈ-RA**, Cit. marittima nella Guinea Superiore.

**DROMESNIL**, Villag. nella Piccardia, a 4 L. O. da Amiens.

**DRÒ-MÌA** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Dromos* corso.) Genere di Crustacei, dell'ordine de' *Decapodi*, molto veloci per la lor conformazione. Comprende fra l'altre una specie tutta villosa a cinque denti laterali e tre davanti. Trovasi nel Mediterraneo, nonchè nel Mar delle Indie, e si copre d' Alcionii - Genere d' Insetti coleotteri, formato da Bonelli a scapito del genere *Carabus*. [teone.

**DRÒ-MIÒ** (Mit.), uno de' Cani d' At-

**DRÒ-MO** (Marin.), *sm.* Gruppo di pali piantati in poco fondo, il quale serve di segnale di direzione, e di corpo morto per ammarrarvi un bastimento. (Dal gr. *Drymos* querceto, bosco: poichè nulla è più proprio degli alberi ad ammarrarvi il bastimento, ed i pali non si piantano, che laddove essi manchino e per tenerne le veci.) [lidromi.

**DRÒ MÒ**, Is. dell' Arcipelago. V. Se-

**DROMONA-RII** (Arche.), *ad.* e *sm. pl* Remigatori delle Dromoni.

**DROMO-NI** (Arche.), *sf. pl.* (Dal gr. *Dromos* corso.) Specie di Barche lunghe e molto atte al corso, che servivano al trasporto de' grani pubblici;

poichè ne'tempi più remoti dell'Impero Romano, le contribuzioni pagavansi in natura, anzichè in danari i Latini le dicevano *Cursoriae*.

DROMO-RÈ, pic. cit. d'Irlanda, a 7.L.N.O.da Down.

DRONE-RO,pic.cit. nel Piemonte,a piè dell'Alpi,sul Fiume Maira,che scorre sotto altissimo ponte.Giace a 17.L.N. da Cuneo.

DRONFEL-DA,Cit. d'Inghilterra.

DRONNE, Nome d' un Fiu. nella Francia. [della Dordogna.

DRÒNÒ-NIA (Geog.), antico nome

DRON-TE,sm Specie d'Uccello dell' ordine de' *Gralli* a *Trampolieri* , molto stupido,che ha qualche somiglianza collo Struzzolo e col Gallinaccio, sebbene le sue gambe sieno grosse, corte e giallicce. Alcuni il dicono *Dodo* e *Raffo*.Di quest'Uccello non si ha precisa conoscenza, ma sen trova appena una descrizione fatta da'primi Navigatori olandesi, conservata da Clusio. (Dall'inglese *Drone* dormiglione, pigro.)

DRÒNTHE-IM, grande Città ricca e molto commerciale della Norvegia , con buon porto, capitale del Governo dello stesso nome. Vien circondata dal mare e dal Fiu.Nider.Antica residenza di Re. Long. E. 8.3.11. Lat.N.63.25.30.

DRÒNTHE-IM HUS,Provincia della Norvegia, che confina all'O. coll'Oceano, ed all'E. colla Svezia. Drontheim è la sua capitale. Miniere di rame.

DROPA-CÈ (Farm.), sm. (Dal gr. *Drepo* lo strappo.) Nome d'Empiastro depilatorio composto d'olio e di pece, e dicesi in generale d'ogni depilatorio.

DRÒPACI-SMÒ(Chir.), sm.Lo stesso che *Depilazione*. [Perside.

DRÒ-PICI, ant.pop. dell'Asia,nella

DRO PIDÈ, n.pr.m. (Dal gr.*Drepetes* fuggitivo , ovvero da *Tropidios* atto a fabbricar le carene.)

DROSE-RA, sf. (Dal gr.*Drosos* rugiada.) Genere di Piante della *Pentandria pentaginia* , che han Calice cinquepartito, Cinque petali, e Capsola con tre valve placentifere,Le sue specie rendonsi notabili per le glandole trasparenti che s' alzano su peli di cui le foglie sono ingombre, e che sembrano gocciole d'acqua o rugiada.

DROSERA-CÈE , sf. pl. Famiglia di Piante proposta per collocarvi quelle che han per tipo il genere *Drosera*.

†DRÒ-SI, com.nel circ. di Polistina,distr.di Palmi nella 1.ªCalabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit.300)

DRÒSI-CA (Geog.),antica Prefettura della Tracia.

DROSOFIL-LÒ, sm. (Dal gr. *Drosos* rugiada, e *Phyllon* foglia.)Genere di Piante della *Decandria pentaginia*, famiglia delle *Droseracee*, da Linck stabilito per collocarvi la *Drosera* del Portogallo , i cui caratteri sono un Calice a 5. foglie , cinque Petali ed una Capsola uniloculare a cinque valve.

DROSÒME-LI , sm. (Dal gr. *Drosos* rugiada, e *Meli* mele.) Nome che alcuni danno alla Manna.

DROSÒ METRÒ, sm. (Dal gr. *Drosos* rugiada, e *Metron* misura.)Strumenmento per misurar la quantità della rugiada.

DRÒS-SEN, Fiu. della Francia, nel Dipartimento di Finisterra.

DRÒS-SEN , Cit. della Germania , nella Nuova-Marca di Brandeburgo, a 5. L.S E.da Custrino.

DRÒSSEN-DORF, Cit. nell'Austria-Inferiore, ad 8.L.S.O. da Znaim.

DRÒTNIN-GHOLM, Castello reale in un' Isola del Baltico, a 3.L. da Stockholm.

DROTTÒVE-Ò,n.pr.m. (Dal sas. *Oth weg* , in inglese *Troth way* via della fedeltà.)

✠DROTTÒVE Ò, Abate e discepolo del Beato Germano,Vescovo, uscì di vita a Parigi. (10.marzo.)

DROU (Stor.), V. Ledrou.

DROUAS (Uberto), Pittor di grido, nacque a La Roque nella Normandia, e morì in Parigi nel 1767.,a'68.anni.

DROUE, Vil. nel Dipart. del Loir-e-Cher, a 3.L N.E. da Mondoubleau.

DROUIN(Renato),Nipote del famoso P.Sery Domenicano, entrò anche nell'Ordine di S. Domenico, e menò fama d' uom virtuoso e d' ingegno. Professò Teologia a Chamberì ed a Vercelli, e morì nel 1742., a'60. anni. Abbiam di lui il *Trattato dogmatico e morale de' Sagramenti*, opera impressa più volte in Parigi.

DRÒZ-ZA (Marin.), sf. Corda o Paranco che serve per avvicinare o per rinculare un pezzo di cannone dal suo sabordo - *Sin.* Drossa - *Drozza delle trozze*: Così dicesi la Corda che serve per serrar le trozze dell' antenne. [*Drobeta*.

DRUBE-TIS (Geog.), lo stesso che

DRUCOURT, Villag.del Dipartimento dell'Eure-e-Loir, a 3.L.O.N.O. da Bernay.

DRU-DA , sf. di Drudo. Donna che corrisponde altrui disonestamente in amore, Concubina. V. Drudo -Usato non in sinistro significato.Dant. Conv. 55. *Tutte scienzie chiama regine, e drude e ancelle* - Detto anche in sentimento pio , per *Amante fedele* , ma in questo significato è voce antica Vit.S. Ant. *Pregasse per Policrazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di messer Jesù Cristo*.

DRU-DA, n. pr. f. (Dal ted. *Traut* fedele.) - *Sin.* Truda.

DRUDEL-DA, n. pr. f. Lo stesso che *Adeltrude*.

DRUDERI-A(ìe),sf.Scherzo e Tratto amoroso; Atti,Maniere, Costumi di drudo e di druda-Fu usato anche dagli Antichi in sentimento pio e divoto. Fr. Jac. T. *Per pietà, Madre, ora n'ajuta - Che'l ci presti in druderia*.

DRUDMÒN-DA,n.pr.f.(Dal ted. *Traut* fedele, e *Mund* bocca.)

DRUDMON-DÒ , n. pr. m. V. Drudmonda - *Sin.* Trutmondo.

DRU-DÒ,sm. Amante, Vago, Fedele e simili , ma oggi non s'userebbe che in mal senso. V. Damo. (Dal ted. *Traut* fedele. *Drud* in tedesco signif Stregone , Incubo.) - *Per sim.* Amatore zelante-Amante disonesto,Bertone, e solo in questo significato viene usato da' Moderni.

DRU DÒ, ad. m. Propenso e dedito a fare all'amore - Valoroso,Gentile, Destro, Di graziosa maniera. (Dall' illir. *Vrjedan* che vale il medesimo ) -Vivace, Vigoroso, Florido.(Dal franc. *Dru* che vale il medesimo.)

DRU-DO , n. pr. m. Dal ted. *Traut* fedele - *Sin.* Truda, Trudone.)

DRÙEN-ZIA,Nome antico d'un fiu. della Francia, oggi detto *Duranza*.

DRUÌDES-SA(Stor.Ant.),sf di Druido. Le Druidesse erano le mogli de' Druidi, e prendean parte con essi alle cure della Religione.

DRUIDI-SMÒ (Stor.Ant.), sm. Dottrina de' Druidi.

DRU ÌDÒ (*fem.* Druidessa) , sm. I Druidi erano i Sacerdoti degli antichi Galli, e d'altre Nazioni Celtiche. (Secondo il Johnson,questa voce deriva dal celtico *Derio* quercia , e da *Hud* incantagione. Secondo il Preret nasce da *De* Iddio,e *Rhouid* dire, opinione più probabile ) [riore.

DRU-IN , Cit. nella Guinea Supe-

DRUI-NÒ, sm. (Dal gr. *Dryx* quercia.) Specie di Vipera che trovasi in America ed in Turchia, il cui morso cagiona infallibilmente la morte, se tosto non s'adopra l'alcali volatile. Trasse il nome dal suo color bruno rossiccio, o turchiniccio , qual'è quello della scorza della Quercia, o dal suo costume di ricovrarsi ne'buchi di quest'albero.

DRULIN-GEN,Vil.nell'Alsazia, a 7. L.N.O. da Saverna.

DRU-MA , Fiu. delle Gallie , oggi detto *Droma*.

DRUMBO-TÈ, Bor. dell'Irlanda nella Contea di Monaghan, a 3.L.O.da Dunkdal.

DRUMLA-NRIC, Bor. d'Inghilterra, a 4.L.O. da Dumfries.

DRUMÒ-RE (Geog.), lo stesso che *Dromore*.

DRUN-GÒ, sm. Parte d'un esercito presso gli Antichi che corrisponde presso a poco al Reggimento della milizia presente.

DRUNGUTITE-I , Pop. che faceano parte degli Slavi Settentrionali.

DRU-PA , sf. Pericarpio doppio , carnoso o coriaceo, ed indeiscente , che contiene il nocciuolo, cioè il seme coperto da corpo duro ed osseo , come la *Susina*, la *Ciliegia*, la *Mandorla*, la *Noce*, l' *Uliva* ecc. (Dal lat. *Drupa* oliva che incomincia a maturare, e questo dal greco *Drypetes* o *Drupetes* oliva, frutto maturo.)

DRUPA-CÈE, sf.pl.Ordine di Piante i cui frutti sono a nocciulo, cioè di cui i *Pericarpii* son Drupe.

DRUPA-TRIDÈ, sf. (Dal gr. *Drypetes* o *Drupetes* oliva.) Albero d' alto fusto della Cocbinchina,che in Loureiro forma un genere dell' *Icosandria monoginia*, famiglia delle *Mirtacee*, caratterizzato da Drupa ovale liscia, che contiene una Noce a tre logge.

DRUPI-FERÒ, ad.m.*Agg.*di Albero i cui frutti sono Drupe.(Dal lat *Drupa*, e da *Fero* io porto. V. Drupa.)

DRU-SE(Min.), sf pl. Cavità più o men considerabili che trovansi ne' filoni,e le cui pareti son sovente rivestite di cristalli. Diconsi anche *Tusche*. (In gr.*Dryscos* o *Druscos* è la cavità della nave. )

DRUSENHE-IM,pic.ma forte cit.dell'Alsazia, a 6 L.N.E.da Strasburgo.

DRU SI,Pop.della Siria che abitano il Libano e l'Antilibano , e formano una Setta particolare,che non è nè Cristiana nè Maomettana. Il loro numero ascende a 150. mila - *Sin.* Deruz. [glia romana.

DRU-SIA,Soprann. d'antica Famiglia romana.

DRU-SIA , ant.cit. nella Palestina.

Drumba-ra, ant.cit.nella Romania.

Drusil-la, s. pr. f., dim. di Druso.

Drusil-la, Figliuola d'Agrippa il Vecchio, e sorella d'Agrippa Juniore, Re della Giudea, era la più bella donna del suo tempo Suo fratello la diede in moglie ad Aziza, Re degli Emesiani, che per isposarla, abbracciò il Giudaismo. Ben presto Drusilla, annojatasi del suo consorte, abbandonollo, e diè la mano di sposa a Felice, Governator della Giudea, abjurando la propria Religione. Innanzi a Felice e Drusilla comparve S. Paolo, come rilevasi dalle Sacre Carte.

Drusil-la (Giulia), Figliuola di Germanico e d'Agrippina, e pronipote d'Augusto, nacque a Treveri l'anno 15. dell'Era Cristiana. Ell'era dotata di rara bellezza, e menò vita molto scandalosa. L'Imp. Caligola trattavala come sua sposa, abbenchè sorella di lui e moglie di Marco Lepido. Spenta nel 38. dell'Era Volgare, Caligola andò in furore. Dedicolle un tempio, ed istitui feste in suo onore, dandole il nome di *Pantea*, cioè *Tutta divina*. Il Senatore Livio Cominio fu vile a segno d'asserir con giuramento aver veduta Drusilla salire al Cielo.

Drusil-la (Stor.), V. Cesonia e Livia.

Drusillia-na, ant.cit. nell'Affrica Proconsolare.

Dru-sio (Giovanni), Protestante, nacque in Oudenarde al 1550. Abbiam di lui le *Note sulla Scrittura*; la *Raccolta de' Frammenti degli Esapli*; la *Grammatica ebraica*, el *Trattato delle tre Sette Ebree*. Morì a Franeker nel 1616.

Dru-sio (Giovanni), Figlio del precedente, godè d'ingegno molto precoce. A' dodici anni scriveva bene in versi ed in prosa alla maniera degli Ebrei, ed a' 17. recitò Orazione latina a Giacomo I. Re d'Inghilterra, che ammirollo con tutta la Corte. Morì di mal di pietra nel 1609., nella fresca età di ventun'anni.

Dru-so, s. pr. m. (Dal gr. *Drys* ovvero *Drus* quercia.)

✠Dru-so morì Martire in Antiochia. (14. dicembre.)

✠Dru-so perdè la vita per la Fede in Tripoli (24 dicembre.)

Dru-so (Marco Livio), d'illustre famiglia romana, volle far rivivere la Legge de' Gracchi, riguardante la distribuzione delle terre al popolo, e procurava di far accordare a' Latini i privilegi de' cittadini di Roma. I suoi nemici lo spensero di ferro l'anno 90. av. G. C., mentr'egli entrava in sua casa.

Dru-so Publi-cola (Giulio), Cittadino Romano stimabile per luminosa probità e per cognizioni, fece edificarsi una casa disposta in modo che i suoi vicini vedean tutte le sue operazioni.

Dru-so (Nerone Claudio), Figliuol di Tiberio Nerone e di Livia, che poscia sposò Augusto, e fratello dell'Imp. Tiberio, nacque l'anno 38. av. G. Cristo. Dopo aver debellati i Grigioni, i Galli ed i Germani, fu creato Pretore. Presso il Reno acquistossi tanta gloria che ricevè gli onori del Trionfo, e fu nominato Proconsolo. Portò le armi vittoriose fino alle sponde dell'Elba, ma tremenda caduta da cavallo lo spense nella verde età di 30. anni. E' fe tirare il canale dal Reno all'Issel.

Dru-so, Figlio di Tiberio e di Vipsania, fu crudele, impetuoso ed abbandonato a' piaceri come suo padre. L'anno 10 dell'Era Cristiana, per aver calmate le Legioni ribellate nella Pannonia, fu creato Console. Segnalossi nell'Illiria, el Senato decretogli l'Ovazione. Ritornato a Roma fu creato Consolo ecc. unitamente a suo padre. Sejano, maligno Ministro dell'Imperatore, a cui anni prima Druso avea dato una guanciata, corruppe Livia moglie di costui, e di concerto con lei fe dargli il veleno. Druso morì lentamente l'anno 23. di G. C.

Dru-so era figlio di Germanico e d'Agrippina. Il torbido Sejano, invidiando il suo merito, indusse Tiberio a toglierlo dal mondo. Lo sciagurato Druso fu cacciato in prigione, ove non se gli diede alcun cibo, ed e dopo nove giorni di vita languida ed angosciosa, mandò l'ultimo fiato. La sua fame addivenne così viva, che giunse ad ingojarsi la lana de' materassi!

Druso-mago, ant. cit. nella Vindelicia, forse Memmingen.

Drutma-ro, Monaco nella Badia di Corbeja, nacque in Aquitania al IX. secolo. Di questo dotto religioso abbiamo un *Commentario sopra S. Matteo*, che fe molto rumore nel sec. XVI, poichè in esso leggonsi alcune proposizioni erronee sulla *Transustanziazione*. Fu rigorosamente proibito.

Dryan-der (Giovanni), Medico e Matematico di Wetteren nell'Hassia, insegnò in Marpurgo, ove morì Protestante nel 1560. Leggonsi di lui molte Opere, che riscossero plauso in que' tempi. Fe varie scoperte in Astronomia, ed inventò alcuni strumenti di Matematica. La sua *Anatomia Capitis* merita d'esser letta anche a' nostri giorni.

Dryan-der (Francesco), Fratello del precedente. V. Eusinas.

Dry-as (Mit.), Figlia di Fauno, era venerata come Dea della Modestia e del Pudore. Gli uomini non poteano assistere a' sacrifizii che le venivano offerti.

Dry-den (Giovanni), nato nella Contea d'Huntington nel 1631., si fe Cattolico al 1685. sotto il Regno di Giacomo II., che ammirando i suoi talenti, colmollo di doni e d'onori. I suoi nemici il dipinsero a fosche tinte presso il Re Guglielmo, che gli tolse tutte le pensioni, e Giovanni chiuse gli occhi in profonda miseria al 1701. E' segnalossi in ogni genere di Poesia, el suo stile è naturale, brillante, vigoroso, ardito e passionato. Abbiam di lui non poche Tragedie, seminate di grandi bellezze; varie Commedie non poco licenziose; molti Drammi ed altri Componimenti poetici, fra' quali ammirasi l'*Ode sul Potere dell'Armonia*, che Dorat tradusse in versi francesi. Pubblicò anche Favole, e tradusse Virgilio, il Poema latino sull'Arte della Pittura del celebre Alfonso Du Fresnoy, Persio e Giovenale.

Dry-ope (Mit.), Ninfa d'Arcadia, amata da Mercurio, fu trasformata in albero da Bacco, perchè avea strappato un ramo d'una pianta a lui consacrata.

Druzipa-ra, ant.cit. nella Tracia.

Dsan-dhem (Mit. Ind.), Piccol cinto composto di tre cordoni, ciascun de' quali componesi di nove fila di cotone, ed è il distintivo de' Bramini, che d'ordinario il ricevono all'età di 5. anni.

Dschu-van-Ana, Cit. dell'Asia nel paese de' Kirgui-Kaisacki sul Karinginkir, a 115. L. N. 1/4 E. da Kamak.

Dsi-gokf (Mit. Giap.), Inferno che viene ammesso dalla Religione di Xaca.

Dsiso-o (Mit.) Deità de' Giapponesi, che presiede alle strade e protegge i viandanti.

Dsunga-ria, vasta contrada dell'Asia Media, che fa parte dell'Imp. Chinese.

*Du, avverb. Meglio *Dunque*-(Mus.) Nome d'una nota musicale, ma guasto, perchè il vero nome è *Do*.

*Du', avv. e prep. Meglio *Dove*. Fu detto siccome *U* per *Ove*, e leggesi tanto in poesia che in prosa.

* Du', nome numerale. Meglio *Due*.

* Dŭa, nome numerale com. indecl. Meglio *Due*.

Dŭa-gio (Ar. Mes.), sm. Lo stesso che *Duagio*. Burch. 2. 18. *Ahi come forte errasti, - Veggendomi vestito di duagio!* - Detto per ischerzo. Bocc. nov. 72. 11. *Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio*.

Dŭa-le, ad. com. Di due. Propriamente è termine di Grammatica. Varch Ercol. 215. *Così ne' numeri, come ne' verbi, ha il numero duale*.

Dŭali-smo (Teol.), sm. Lo stesso che *Diteismo*. V. Manicheismo-(Fis.) Sistema col quale pretendesi spiegar tutt'i fenomeni della natura mediante due Principii opposti.

Dŭali-sta, sm. Fautor del Dualismo - *Sin.* Duista.

Dŭalità, sf. astr. di Duale. Ragion formale di Due.

Dŭ-an, sm. Nome d'una specie di Poema degli antichi Bardi.

Dŭa-ra, pic. ma forte città della Dalmazia al N. d'Almissa, sulla Cetina.

Dŭare-no (Francesco), famoso Professor di Legge a Bourges, nacque a S. Brieux nella Brettagna, e morì nel 1559., a' 50. anni. Dopo Alciati egli era il più dotto Giureconsulto de' suoi tempi. Questo valent'uomo non avea poi gran memoria, ed era obbligato a leggere le sue Aringhe. Facevagli grand'ombra il merito di Cujacio, e spesso malignamente il mordea. Abbiam di lui *Pro libertate Ecclesiæ Gallicanæ adversus Romanam* ecc.; *De sacris Ecclesiæ Ministeriis* ec.; *De discendi, docendique juris ratione*, il *Trattato de' Plagiarii*, ed i *Comenti sul Codice e sul Digesto*.

Du-ba (Geog.), lo stesso che *Dauba*.

Dub-bia (Mit.), Sopranm. della Fortuna.

Dubbiamen-te, avv. Con ambiguità.

Dubbia-re, n. ass. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo - *Sin.* Dubiare, Dubitare - Temere, Aver paura, sospetto.

* Dubbietà, sf. Meglio *Dubbiezza*.

*Sin* Dubbiclade, Dubbietate. V. Dubbio. |Piccol dubbio.

Dubbiet-tò, *sm.*, *dim. di* Dubbio,

Dubbie-vole, *ad.com.* Dubbioso.

Dubbievolis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Dubbievole.

Dubbiez-za, *sf.*, *astr. di* Dubbio *adjet.* Il dubbiare - *Sin.* Dubbieta, Dubitamento. V. Ambiguità e Dubbio.

Dub-bia, Cit. nella Senegambia

Dub-bio (*ii*), *sm.* Il dubitare. Ambiguità. L'esser nello stato in cui trovasi colui che fra due vie non sa quale scegliere. Contrario di *Certezza* - *Sin.* Dubio, Dubitanza, Dubito-Detto di Checchessia vale *Non esser sicuro*, *Essere incerto.* Car. Lett. 28. *La causa mia non ha alcun dubbio* - Aver dubbio, Aver per dubbio, Stare in dubbio: Dubitare - Esser dubbio, Stare in dubbio: Non saper risolversi o determinarsi - Fare un dubbio: Proporlo, Manifestarlo - Pericolo, Difficoltà. Vit. SS. Pad. 2 333. *Partendoci da lui passammo lo detto luogo e giugnemmo senza dubbio e senza impedimento alla sedia di Alessandro* - Quesito, Problema che si propone a sciogliere - Con dubbio: Ha forza del latino *Per nebulam.* Moral. S. Greg. T. 1. cap. 131. *Noi veggiam (di notte) le cose con dubbio* - Dotta, Tema, Paura - Senza dubbio: Certamente, Sicuramente.

Dub-bio (*ii*), *ad. m.* Dubbioso, Incerto, Ambiguo - *Sin.* Dubio. V. Dubbiamente.

Dubbio-sa, Is. dell'Arcipelago Pericoloso nel Grande Oceano Equinoziale.

Dubbiosamen-te, *avv.* Con ambiguità, Con dubbio. V. Dubbiamente - Condizionatamente, Sotto condizione

Dubbiosissimamen-te, *avv. sup. di* Dubbiosamente.

Dubbiosis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Dubbioso - Dubitamentosissimo.

Dubbiosità, *sf.*, *astr. di* Dubbioso - *Sin.* Dubbiositade, Dubbiositate.

Dubbio-so, *ad. m.* Ambiguo, Non risoluto, Incerto, Preso da dubbio - *Sin.* Dubitamentoso, Dottoso - Detto di Cosa che cagioni dubbio, che renda dubbiosa la mente. Bocc. nov. 12 2. *Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore son camminati* - Pericoloso, Difficile - Luogo dubbioso: Luogo in cui si può temer qualche sinistro - Vocabolo ec. dubbioso: Equivoco, Anfibologico - Che reca timore, paura.

Dubbò-i, Cit. nell'Indostan.

Dub-du, Cit. dell'Affrica, nel R. di Fez - *Sin.* Dubudu.

Du-ben, Cit. degli Stati Prussiani, nel Merseburghere.

Du-ben, pic. cit. nel Gran Ducato di Sassonia con castello, sulla Mulda, ad 8. L. N. E. da Lipsia. Miniere d'Allume, Zolfo e Vitriolo. |*Doubs.*

Du-bi, Fiume delle Gallie, oggi il

Du-bia (Mit.), Sopran. dato da' Romani alla Fortuna.

Dubia-re, *n. ass.* Leggesi in alcuni autori antichi in vece di *Dubbiare*, come *Dubio* per *Dubbio.*

Dubie-cò, pic. cit. nella Galizia.

Dubien-ca, pic. cit. nella Polonia

Dubi-no, pic. cit. degli Stati Prussiani, nella Provincia di Posen.

* Du-biò, *sm.* Meglio *Dubbio.*

* Du-bio, *ad. m.* Meglio *Dubbio.*

Du-bis, Fiu. della Gallia presso i Sequani.

Dubi-sa, Fiu. della Russia Europea, nel Governo di Vilna.

Dubita-bile, *ad. com.* Incerto, Dubbioso - *Sin.* Dubitevole.

Dubitamen-to, *sm.* Dubbio. Lo stesso che *Dubbiezza.*

*Dubitamentosis-simo, *ad. m. sup. di* Dubitamentoso - Meglio *Dubbiosissimo* - Paurosissimo. |*Dubbioso.*

* Dubitamento-so, *ad. m.* Meglio

Dubitan-te, *part. di* Dubitare. Che dubita - *Per traslato* - Stomaco dubitante: Che non digerisce bene - Usato in forza di *sostantivo.*

* Dubitan-za, *sf* Meglio *Dubbiezza*, *Dubbio* - Timore.

Dubita-re, *n. ass.* Lo stesso che *Dubbiare* - Usato coll'indicativo. Vit. S. Gir. 79. *Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati* - Colla prep. *A.* Vit. SS. PP. 2 60. *Avvedendosi ch'egli dubitava a parlare, disse* ec. - Senza il *Non.* Vit. SS. PP. 1. 25. *E chi dubita che la naturale purità dell'anima ec. sia fonte e principio di virtude?* (Sarebbe meglio detto *Non sia.*) Col *Non forse*, o il *Non*, omettendo il *Che.* Bocc. g 5. n 2. *La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata* - Aver paura, Temere - *N. pass.* S. Agost. C. D. 1. 15. *Nè volle rimanere nella patria (Attilio regolo), nè fuggire altrove; anzi non si dubitoe di tornare alli suoi acerbi nemici* - Attivo nel primo significato. Sen. Pist. 290. *(Queste cose ci feggono il cuore udendole, e da neuno le udiamo dubitare* ec. - Temere. Vit. Barl. *Io non dubito niente la morte.*

Dubitativamen-te, *avv.* Per modo di dubitare, In modo dubbioso. Dubbiosamente, Ambiguamente. V. Dubbiamente.

Dubitati-vo, *ad. m.* Incerto, Dubbioso - (Gram.) *Agg.* di Nomi. Salv. Avvert. *Conciossiacosachè quando s'usano fuor di domanda i nomi interrogativi divengono d'altre maniere, cioè dubitativi, se sieno espressi per modo di dubitare* ec. |Dubbio.

Dubita-tò, *ad. m. da* Dubitare

Dubitazioncel-la, *sf.*, *dim. di* Dubitazione.

Dubitazio-ne, *sf.* Dubbio. V. Dubbio - Rivocare in dubitazione: Mettere in dubbio - Timore - Colore rettorico, per cui l'Oratore fa mostra d'essere in dubbio di ciò che intende provare.

Dubite-vole, *ad. com.* Che dubita. Dubbioso. Lo stesso che *Dubitabile.*

Dubitevolmen-te, *avv.* Dubbiosamente, Con maniera dubitevole.

* Du-bito, *sm.* Meglio *Dubbio.*

Dub-iosamen-te, *avv.* Dubbiosamente.

Dubito-so, *ad. m.* Dubbioso, Pauroso - Pericoloso - Sospettoso - Ambiguo, Non risoluto. Varch. Lez. Mostr. proem. *Ne renderono dubdosa e quistionevole questa disputa.*

Dubli-no, ricca, vaga e popolata città, capitale dell'Irlanda. La sua strada principale ha 1/2 miglio inglese di lunghezza, ed è una delle più magnifiche delle città d'Europa. Conta 200. mila abitanti, e sorge sul Liffey presso al mare. Long. O. 8. 39. Lat. N. 53. 21.

Dubli-no, Cit. degli Stati-Uniti, nella Pensilvania, a 3. L. N. E. da Filadelfia.

Dub-na, Fiu. della Russia Europea

Dubniz-za, Cit. nella Turchia Europea.

Dubniz-za, Monte della Romelia.

Dub-no, Città della Polonia nella Volhinia.

Dubois (Girolamo), Pittore di Bois-le-Duc, fioriva al cominciar del XVII. secolo. Dipinse sì al vivo l'Inferno, e sì terribile, che arreca alto spavento a chiunque il mira.

Dubos (Gio. Battista) nacque a Beauvais al 1770. Venne incaricato d'importanti affari nelle Corti della Germania, nell'Italia, nell'Inghilterra ecc., e regolossi sempre con alta prudenza. A' congressi di Gertroydemberga, Utrecht ec. prese molta parte ne' trattati che pubblicaronsi. Morì in Parigi carco di benefizii e pensioni, a 73. anni. Egli avea dato alla luce le *Riflessioni critiche sulla Poesia e sulla Pittura*, libro più utile fra quanti siensi scritti su tale argomento; la *Storia de' quattro Gordiani, provata ed illustrata col mezzo delle medaglie*; la *Storia critica dello stabilimento della monarchia francese nelle Gallie*: la *Storia della Lega di Cambrai*, opera profonda e d'alta politica, e *Gl' interessi dell' Inghilterra.* Dubos scrisse anche il famoso Manifesto di Massimiliano Elettor di Baviera contro l'Imp. Leopoldo, opera solida, e splendente di maestosa eloquenza: il Gesuita Stefano Souciet il tradusse con molto garbo in latino.

Duboulay, V. Favier. |ropea.

Dubozà-ri, Cit. nella Russia Eu-

Du-braw (Giovanni), Vescovo di Olmutz nella Moravia, nacque a Pilsen nella Boemia, ed uscì di vita nel 1553., lasciando fama di pio e dotto Prelato. Recossi in qualità d'Ambasciatore nella Slesia ecc. Fralle sue diverse opere distinguesi la *Storia di Boemia.*

Dubreul, V. Breul.

Du-bri, ant. cit. della Gran Brettagna, oggi *Dovres.*

Dubrov-na, pic. cit. nella Russia Europea.

Dubudù (Geog.), *lo stesso che Dubdu*

Duc (Frontone Du), Gesuita, nacque a Bordeaux al 1558., e morì in Parigi a' 66. anni dettando lezioni. Il mal di pietra lo spense: ne avea una nella vescica del peso di cinque once. A lui dobbiamo varie edizioni di Antichi Autori corredate di note; le *Controversie*, e la *Storia tragica della Pulcella d' Orleans*, che piacque tanto a Carlo III. Duca di Lorena.

Duc (Nicola Le), Prete nella dioc. di Roano, per 15. anni esercitò la carica di Vicario di S. Paolo in Parigi. Egli è l'autore dell'*Anno Ecclesiastico*: dell'*Imitazione*, con riflessioni e varie preci, e della Traduzione della *Via del Cielo* ec. del Cardinal Bona.

Du-ca, *sm.* Generale, Capitano e Conducitor d'eserciti - Guida - Titolo di Principato - Anche il Duca nol crede: Modo di dire per Mostrar di non credere ad alcun importuno il quale vuol per forza che sia creduto ciò ch'egli dice - *Pera del Duca*: Nome volgare d'una specie di Pera.

Duca-le, *ad. com.* Da Duca, Di Duca - *Sin.* Duchesco, Duchevole.

Ducange (Stor.), V. Cange.

Ducarel-lo, *sm.*, *dim. di* Duca. Piccol Duca.

**Du-cas**(Stor.), V. Alexis e Giovanni.

**Du-cas** (Michele), Storico greco, intorno alla cui vita non si conosce altro, se non che fu impiegato in varie negoziazioni. Egli scrisse la *Storia dell' Imp. Greco.*

**Ducasse** (Francesco), celebre Canonista nato nella dioc. di Leictoure, fu Arcidiacono ecc. di Coudom, ove terminò i suoi giorni nel 1706., curvo per gli anni. A lui dobbiamo il *Trattato della Giurisdizione ecclesiastica contenziosa*, el *Trattato della Giurisdizione volontaria*, opere molto pregiate da Giureconsulti. I suoi costumi erano analoghi al suo stato.

**Ducatel-la**, *sf.* Moneta d'Alessandria d'Egitto, che val dieci *Medice.*

**Duca-to**, *sm.* Titolo della dignità del Duca, ed anche del paese compreso sotto il dominio d'un Duca - Moneta d'argento e d'oro, usata prima dalla Repubblica di Venezia, ed indi nel R. delle Due Sicilie, ma solo in argento, e vale carlini 10. (Da *Duce o Doge*, sotto la cui potestà s'incominciò a coniar tal moneta di Venezia.) - Usato genericamente per significar qualsivoglia specie di moneta - Guidamento. (Da *Ducere.*) Com. Dant. Inf. Proem. *E riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e ducato.*

**Duca-tò**, pic. cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

**Duca-to** Nome volgare d'un Promontorio, detto *Salto di Leucade.*

**Ducato-ne**, *sm.* Specie di moneta d'argento.

**Ducatuz-zò**, *sm.*, *dim. di* Ducato. È lo stesso che *Ducato*, e dicesi sol per bizzarria.

**Du-cè**, *sm* Duca - Guida, Scorta, ed in questo signific. s'adopra anche come *sm.* Petr. Canz. 8.3. *E sien col cuor punite ambe le luci - Ch' alla strada d'Amor mi furon duci.*

**Ducè**, Bor nella Normandia, a 2. L.S.E. da Avranches.

**Duce-a**, *sf.* Lo stesso che *Duchea.*

**Ducena-rio** *(ii)*, *sm.* Quegli nella milizia romana che comandava a 200. uomini. Voce latina - Gli antichi Romani dissero anche *Ducenarii* i Procuratori o Intendenti degl' Imperadori, i Giudici che avean dugento sesterzii di patrimonio. Coloro che venivan destinati a riscuotere il tributo detto *Ducentesima*, e finalmente i Cavalli che noleggiavansi per dugento sesterzii in servizio de' Giuochi del Circo.

**Duce-ne**, V. Eufrosina.

†**Ducen-ta**, com. nel circ. di Solopaga, distr. di Caserta, in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese, ed Alife: abit 300.

†**Ducen-ta**, com. nel circ. e nella dioc. di Aversa, distr. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 1200.

**Ducen-tò**, *nom. numer. comp.* Lo stesso che *Dugento.*

**Ducentocinquan-ta**, *nom. numerale comp.* Lo stesso che *Dugentocinquanta.*

**Ducerceau** (Stor.), V. Cerceau.

**Du-cere**, *at anom.* Menare, Condurre. Voce latina - Figurare, Dar figura. Dant Par. 13.67. *La cera di costoro e chi la duce, - Non sta d'un modo.*

**Duchange** (Gaspare), valente Incisore, nacque a Parigi, nel 1660., e morì a' 96 anni.

**Duchat** (Jacobbe Le) nacque a Metz nel 1658., e morì Consigliere in Berlino a 77. anni. A lui dobbiamo l'edizione della *Satira Menippea*, con nuove osservazioni, e molte aggiunte; le nuove annotazioni alle *Avventure del Baron di Faneste*, varie Aggiunte ed osservazioni alle *Quindici allegrezze del Matrimonio*: i Comenti sulle Opere di Rabelais. Egli è anche l'autore della *Raccolta di osservazioni*, pubblicate col titolo *Ducatiana.*

**Duche de Vancy** (Giuseppe Francesco) vide la luce in Parigi l'anno 1668., e splendè molto in società pel suo umor gajo, e perchè ridondante di cognizioni. Pubblicò *Gionata*, *Assalonne*, *Debora*, *Tragena e Caridea*, *Cefalo e Procri*, *Silla*, ed *Ifigenia*, tragedie. L' *Assalonne* per lungo tempo vide il teatro, e l' *Ifigenia* è il suo capolavoro. Pubblicò anche le *Storie edificanti.* Le sue Opere splendono per elevatezza di sentimenti e per dolcezza di stile.

**Duche-a**(*re*), *sf.* Lo stesso che *Ducato* nel senso di *Principato* - *Sin.* Ducea. (che *Ducale*.

**Duche scò**(*schi*), *ad.m.* Lo stesso

**Duches-sa**, *sf.* Moglie di Duca, o Signora di Ducato - Guida, Scorta, Conducitrice.

**Duchessi-na**, *sf.*, *dim.* e *vezzeg.* di Duchessa. Giovane Duchessa, o Figliuola di Duca.

**Duchet-to**, *sm.*, *dim* di Duca. Lo stesso che *Duchino.* Menz. Sat. 2. *E spiegò loro i duri oltraggi e i torti - Che peggio di Saul fanno i Duchetti, - Dalle ciabatte al regio trono sorti* - (Qui il vocabolo *Duchetto* è anche disprezzativo.)

**Duche-vole**, *ad.com.* Voce inusitata. Lo stesso che *Ducale* e *Duchesco.*

**Duchi-no**, *sm.*, *dim.* di Duca. Figliuol di Duca, o Giovane Duca - *Sin.* Duchetto.

**Ducito-re**, *verb.m.* di Ducere. Che duce - *Sin* Duttore.

**Duck-Creck**, Cit degli Stati-Uniti nel Deleware, a 4.L.N. 1/4 O. da Dover.

**Duclair**, Bor. nella Normandia sulla Senna, a 4.L.O. da Roano.

**Duclos** (Maria Anna), celebre Attrice tragica al cominciar del secolo XVIII., nacque in Parigi, e riscosse applausi sol per la sua bella voce, poichè era povera di spirito e d'ingegno.

**Duclos** (Carlo Dinean), nato a Dinant nella Brettagna l'anno 1705., morì in Parigi, Storiografo di Francia, a' 68. anni. La sua conversazione era piacevole nonchè istruttiva ed amena, e fralle sue virtù splendea la Beneficenza. Egli è l'autore delle *Confessioni del Conte* ec.; della *Baronessa di Lux dell' Acajou*, e delle *Memorie su' costumi del sec. XVIII*, romanzi non poco ingegnosi. Pubblicò anche la *Storia di Luigi XI.*; le *Considerazioni su' costumi* ec.; le *Osservazioni sulla Grammatica generale di Porto Reale*, opera degna d'un grammatico filosofo, e molte Dissertazioni, fralle quali distinguesi la *Dissertazione sull' arte di dividere l' Azion teatrale*, e *di porre in note musicali la declamazione*, che pretendesi essere stata in uso presso i Romani.

**Du-den**, Fiu. della Turchia Asiatica, nell' Anatolia.

**Duder-stadt**, Cit. della Germania negli Stati Prussiani, sul Wipper, a 6 L.E. 1/4 N. da Gottinga.

**Du-dia**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Dod* diletto, e *Jah* Signore: Diletto al Signore.)

**Dudi-ni**, ant. pop. dell' Illiria.

**Dudith** (Andrea), nato a Buda nell' Ungheria l'anno 1533., ebbe all' incarchi da Ferdinando II., el Vescovado di Tina nella Dalmazia. Il Clero d'Ungheria inviollo al Concilio di Trento, e non dipese da lui che non si accordasse moglie a' Preti. Rinunziò poscia al Vescovado, diè la mano ad una Damigella d'onore della Regina, e professò pubblicamente la Religione pretesa riformata. Divenne in seguito Sociniano, e morì nel 1589. senza mostrar fermo carattere in alcuna religione. Scrisse varie Opere di Controversia, di Fisica e di Poesia, e si distinse non poco nell' eloquenza. Cicerone era il suo autor prediletto. Piacevagli tanto il suo stile, che trascrisse per ben tre volte di propria mano tutte le Opere de' grande Orator latino. (ley.

**Dudle-**(Geog.) lo stesso che *Dud-*

**Dudle-y**, pic. cit. della Contea di Worcester in Inghilterra, a 3.L.O. da Birmingham.

**Dudon**, Decano di S. Quintino, fu spedito da Alberto, Conte del Vermandese, a Riccardo I Duca di Normandia, che colmollo di beneficenze, ed e' riconoscente scrisse la *Storia de' primi Duchi di Normandia*, che ha ben l'aria d'un romanzo.

**Dudo-ne**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Dod* amico, e da *Hon* ricchezze: Amico delle ricchezze.)

**Dudo-ne**, Paladino di Francia.

**Du-dua**, ant. cit. dell' Asia, nella Galazia - *Sin* Dudusa. (la Libia.

**Du-dum**, ant. cit. dell' Affrica, nel-

**Du-e**, *nome numerale comune* che seguita immediatamente all' *Uno*, cioè che vale il doppio dell' Unità - *Sin.* Dua, Dui, Duo, Duoi, Du' - Accompagnato con *Fra*, *Tra*, *Infra*, *Intra*, signif. *Dubbio*, *Sospetto*, *Timore.* Petr. p.3.3. *So come sta tra fiori ascoso l'angue, - Come sempre fra due si veggia e dorme* - Stare intra due, Stare infra due: Stare ambiguo, dubbio, tral sì el no - Nello stesso modo fu detto *Star sulle due*, *Esser sulle due.* Cionacc. Cical. *Stette sulle due il giorine innamorato: ma che non può la forza di un bel riso?* - Tener fra due: Tener dubbioso, sospeso - *Infra due* fu scritto altresì come in forza di *sm.*, indicando L'essere incerto di ciò che s'ha a fare. Cecch. Dissim. 1.1. *Non fo nè l'una nè l'altra, e il male dello infra due mi rovina* - Nota alcune ellissi a cui serve pure questa voce. Dant. purg. 31. *Nuovo augelletto due o tre* (si sottintende *Volte* o *tiri*) *aspetta.* Bocc. g. 9. n. 2. *Essendo già buona ora di notte, in due si divisero.* (Cioè, *In due parti.*) Cr. 5 6 6. *Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due* (s' intende *Maniere* o simil voce): *cioè in crude e lignee, e in perfettamente mature* - Esser due per uno: Essere il doppio. G. V. 7. 27. *La gente di Curradino erano per uno due che quegli del re Carlo.* Talora esprese Il termine o la quantità picciolissima d' una cosa qualunque. Guasc. Parent 4 2. *Ci son due passi, non ba-*

*date due ore* - Usato in forza di *sm.* parlando del Segno che esprime il numero *Due*. Cr. in Duino *Quando due dadi s'accordano amendue a mostrar il punto del due* - Dicesi ancora - *Il due entra quattro volte in otto, cinque volte nel dieci ecc.*, e s' intende il numero due di quella tal cosa di cui si fa la calcolazione - RIMANER NEL DUE: Sembra che significhi Rimanere in luogo di mezzo, Non andare agli estremi moralmente parlando. Pallav. Ist Conc. 1.75. *Partendosi questi (i popoli seguaci di Lutero) nella fede dall'unità, non si potè rimaner nel due, ma per necessità si passò poco meno che all' infinito* - In forza di *sf.* Fir. Trin. 1 2. *Buon per Dio! E questo perchè?* D *Perchè le due non fan le tre* - Usato come *ad. m.* in signif. di *Secondo*. Comm. Dant. Inf 7 Proem. *Domanda come è che in questo Circulo punisce quattro generazioni di peccatori, e nel due una, e nel primo una ... Abacucco, cap. due due ec.* - A DUE A DUE: A coppia a coppia. Due dopo due.

DÜECEN-TO, *nome numerale comp. com. indecl.* Che vale Due volte cento - *Sin.* Dugento, Dugento.

DÜ-ECOTAN-TI, *modo avverb.* Lo stesso che *Due volte tanto*.

DÜE-ITAM (Mit.), Setta indiana contraria agli *Advedam*, la quale sostiene che Dio ed Mondo sus istono separatamente. Una Setta media pretende conciliare i due partiti, e questi dicesi *Aducita Vichista Ducitam*.

DÜE-LE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Deghua* scienza, ed *El* Dio Scienza di Dio)

DÜELLAN-TE, *part. di* Duellare. Che duella.

DÜELLA-RE, *neut. ass.* Far duello.

DÜELLA-RÌO, *ad m.* Che appartiene al duello Onde *Leggi duellarie*, *Imprese duellarie*, *Litigio duellario ec.*

DÜELLATO-RE, *verb. m. di* Duellare Che duella.

DÜELLATRI-CE, *verb. f di* Duellare [Che duella.

DÜEL-LÌO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Duillio*.

DÜELLI-STA, *sm.* Colui che fa duelli.

DÜEL-LO, *sm.* Combattimento tra due a corpo a corpo, fatto per disfida

DÜELLO-NA (Mit.), la stessa che *Bellona*.

DÜEMI-LA, *nom. numerale comp com. indecl.* Due migliaja - *Sin* Duemilia, Dumila, Dumilia, Duomila, Duomillia, Domilia.

DÜE-NAS, Cit della Spagna, nella Provincia di Palencia - *Sin* Dueguas

DÜENNA-LE, *ad. com.* Di due anni. Che dura due anni, o Che ricorre ogni due anni.

DÜE-PON-TI, pic. cit. ne' Volsgi, a 5 L. S.O. da Worms, con 6. mila abitanti

DÜER-NO, *sm.* Due fogli. Vocabolo degli Stampatori e de' Librai.

DÜE-RO (Geog.), V. Douro.

DUESME, Bor. nella Borgogna, a 4. L.S. da Chatillon.

DÜ-E SEV-RE, Dipartimento della Francia formato dall'Alto Poitù.

DÜ-E SICI-LIE (Geog.), Regno dell'Italia Meridionale. V Sicilie.

DÜETAN-TI, *avv.* Lo stesso che *Il doppio* - *Sin.* Due cotanti. Scrivesi anche *Due tanti*. G. V. 7.130. 1. *Non temendo perchè i Fiorentini fussero due tanti cavalieri che loro* - In altro modo col *Di*. M. V. 8.40. *Nel nostro contado cadde (la gragnuola) in grandezza di due tanti d'uno uovo di gallina* - Trovasi anche scritto *Tre tanti*. G. V. 12.76. *E francamente vennero contro al re di Scozia, e sua oste, ch'erano tre tanti di loro*.

DÜET-TO, *sm.* Canto a due voci insieme o alternate, e la Musica composta per esse e per gli strumenti che accompagnano. Scrivesi anche *Duo* - Antica moneta toscana del valor di otto Danari. Lo stesso che *Battuto*, *sm.* V. Battuto.

DUF-FE, Gruppo d'isole del Grande Oceano Equinoziale, nell'Arcipelago di S. Croce.

DUFAI (Stor.), V. Fai.

DUFOUR (Stor.), V. Four.

DUFOURNY (Stor.), V. Fourny.

DUFFEL, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi sulla Neta, ad 1. L. da Malines.

DUFFERIM, Bor. d'Irlanda, a 5. L N. da Down.

DUFRESNE (Stor.), V. Fresne.

DUFRESNOY (Stor.), V. Fresnoy e Lenglet.

DUFRESNY (Stor.), V. Fresny.

DU-GA, ant. città dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

DUGA-JA (*je*), *sf.* Campagna o Terreno per cui passava altre volte canale ecc. di scolo e di scarico d' acque, fatto apposta per asciugare i luoghi bassi, umidi, e gli acquitrini. (Dal lat. *Duco* io conduco)

DUGDA-LE (Guglielmo), nato a Shustock nella Contea di Warvick nel 1605., morì agli 81 anni. Le sue principali opere sono: Il *Monasticon Anglicanum*; le *Antichità della Contea di Warwick*; la *Storia della Chiesa di S. Paolo di Londra*; la *Storia delle Turbolenze d' Inghilterra dal 1638. fino al 1659*; le *Memorie storiche relative alle Leggi d' Inghilterra*, *alle Corti di giustizia ec.*, e la *Storia della Nobiltà d Inghilterra*. Le Opere di Guglielmo sono le migliori di quante siensi pubblicate sulle antichità inglesi.

DUGENCINQUAN-TA, *nom. numerale com comp indecl.* Lo stesso che *Dugentocinquanta*.

DUGENNOVAN-TA, *nome numerale com indecl comp.* di Dugento e di Novanta - Diciamo anche *Dugensessanta*, *Dugensettanta*, cioè Dugento e sessanta o settanta.

DUGENQUARANTATRE, *nome numerale com. indecl. composto*.

DUGENQUATTOR-DICI, *nome numerale com. comp. indeclinabile*.

DUGENSESSANZE-I *nom. numerale indecl. com. composto*.

DUGENTE-SIMO, *ad. m. ordinativo* di Dugento.

DUGEN-TO, *nome numerale com. indecl. comp.* Lo stesso che *Duecento* - (Stor. moderna.) Nome d'un Magistrato nella Repubblica fiorentina di duecento scelti cittadini, che abilitava coloro che erano in tal numero alle cariche, od offizii maggiori.

DUGENTOCINQUAN-TA, *nome numerale com. indecl comp.* di Dugento e Cinquanta, *che vale* Due centinaja e mezzo - Dugencinquanta.

DUGENTOMI-LA, *nom. num. com comp. indecl. che vale* Due volte centomila - *Sin* Dugentomilla.

*DUGENTOMIL-LA, meglio *Dugentomila*.

DUGHET (Stor.), V. Guaspre.

DU-GI, pic. cit. nella Senegambia.

DU-GLIA (*glie*) (Marin.), *sf.* Dassi questo nome a ciascun Giro d' una Gomena, o altro capo raccolto in tondo, perchè occupi minore spazio. (Dall'Olandese *Deel* che nasce dal tedesco *Theil* parte, porzione; perchè ciascun giro della Gomena ne forma una porzione.)

DU-GNA (Geog.), lo stesso che *Digna*.

DUGNA (Stor.), V. Digna.

DUGNY, Bor. nella Lorena, ad 1. L. S. da Verdun.

DUGNY, Bor. a 2 L. N.E. da Parigi.

DUGO-NE, *sm.* Specie d'Orso marino. (In ebr. *Dagh* val Pesce, e *Dugha* significa Pesca.)

DUGÜA, pic. cit. nella Nigrizia.

DU GUAI-TROUIN (Stor.), V. Guai-Troin.

DUGUESCLIN (Stor.), V. Gueselin.

DUGUET (Giacomo Giuseppe), nato a Montbrison nel 1649., fu Professor di Teologia a S. Magloire in Parigi, e morì Sacerdote agli 84. anni. Le principali sue Opere sono: *La condotta d'un'anima cristiana*; il *Trattato della pubblica orazione e de' Santi Misteri*; il *Trattato dogmatico sull' Eucaristia ec.*; i *Comentarii sulla Genesi ec.*, la *Spiegazione del libro di Giobbe*: la *Spiegazione de' 75 Salmi*; la *Spiegazione del Profeta Isaia*; la *Spiegazione del libro de' Re ec.*; la *Spiegazione della Cantica de' Cantici*; le *Regole per l'intelligenza della Sacra Scrittura*; la *Spiegazione del Mistero della Passione di N S. Gesù Cristo ec.*; *Gesù Cristo Crocifisso*; il *Trattato de' principii della Fede Cristiana*; un'opera col titolo *Dell' Educazione d'un Principe*; le *Conferenze Ecclesiastiche*; due opere riguardanti il Giansenismo, e la *Raccolta di Lettere di pietà e di morale*. Le Opere di Duguet sono scritte con purezza, nobiltà ed eleganza.

DUHALDE (Stor.), V. Halde (Du).

DUHAMEL (Stor.), V. Hamel.

DUHAN (Lorenzo), nato a Chartres, morì Canonico in Verdun nel 1730. a' 70. anni. Egli è autore d'un' opera intitolata: *Philosophus in utramque partem*.

DU-I, *n. numeral. indecl.*, *usato da Poeti per la rima in luogo di Due* - Usato anche in prosa - Scritto in vece di *Due* nel senso di Termine o quantità picciolissima d'una cosa qualunque - Usato anche a modo di *sm.* Bellin Disc 2 197. *I tre dui, ne' quali* ec.

DUI-DA, Vulcano nel Perù, che elevasi di 1525. tese.

DUIL-LIO, *n. pr. m.* (Dal lat. antico *Duello* io guerreggio.) - *Sin* Duellio

DUIL-LIO, Tribuno che fece promulgare in Roma la *Legge Duillia*, la quale stabiliva esser delitto capitale privare il Popolo Romano de' suoi tribuni, e crear senza necessità nuovi Magistrati.

DUIL-LIO o DÜEL-LIO (Cajo), creato Consolo l'anno di Roma 493., fu il primo fra tutti i Capitani di quella Repubblica a riportar vittoria navale: e' diè tremenda disfatta alla flotta de' Cartaginesi, e tolse loro meglio che 50. navi. Il Senato decretogli l' onor del Trionfo S. Girolamo loda non poco la pudicizia della consorte di questo Consolo, che dicevasi Bilia o Billia.

DUI-NO, *sm.* Punto de' Dadi, e si ha quando due dadi s'accordano entrambi a mostrare il punto del due.

DUI-NO (Geog.), lo stesso che *Duinum*

**Dul-nò**, Porto del Regno Illirico, ove pende ancora nel mare quel grande scoglio chiamato il *Sasso di Dante*.
**Dul-nò**, Fiu. nella Nuova Granata.
**Dul-num**, pic. cit. della Carniola sulle Rive dell'Adriatico, a 3. L. O. da Trieste - *Sin.* Duino.
**Duisbò-ùrg** o **Dusbùrg** (Pietro), nativo di Duisbourg nel Ducato di Cleves, nel XVI. secolo pubblicò una Cronaca di Prussia dal 1226. sino al 1523.
**Duisbur-gò**, Cit nel Gran Ducato del Basso-Reno sul Roër, presso la sponda dritta del Reno, a 13. L. N. da Wesel. Long. E. 4. 25.24. Lat. N. 51. 26 6.
**Dul-sta**, *sm.* Lo stesso che *Dualista*
**Duita-ma**, Cit. dell'America Meridionale, nel Nuovo Regno di Granata, nella Provincia di Tunja, fra Paipa e Santa-Rosa.
**Duiveland**, Is. della Zelanda nel Regno de' Paesi Bassi. Augusto passaggio la separa da Schowen.
**Dujardin** (Carlo), famoso Pittore, nacque in Olanda nel 1635., e morì a'43. anni. Si distinse specialmente nelle Bambocciate. Fralle sue opere vedesi con piacere in Parigi un quadro rappresentante un ciarlatano ec., e magnifica tela che rappresenta la Crocifissione ammirasi in Amsterdam, presso la famiglia Kromhond.
**Du-kla**, Cit. nella Galizia.
**Du-la**, *n. pr. com.* (Dal gr. *Dulos* servo.)
✠**Du-la**, Fante d'un soldato, fu spenta in Nicomedia perchè volle serbarsi casta, ed ebbe la corona de' Martiri. (25. marzo.)
✠**Du-la** morì pel Signore a Zeffiro nella Cilicia, per ordine di Massimo Presidente. Fu pria battuto con verghe, e poscia steso su d'una craticola e bruciato con olio bollente. (15. giugno.)
**Dulard** (Paolo Alessandro), Segretario dell' Accademia di Marsiglia sua patria, morì nel 1760. a'61. anni. Abbiam di lui il *Poema sulle grandezze di Dio nelle maraviglie della natura*, stampato più volte, e l' *Opere diverse*.
**Dulcama-ra**, *sf.* Specie di Pianta appartenente al genere *Solanum*, comunissima in Europa, ove lussureggiano i suoi steli arrampicantisi in sulle siepi ed in su' cespugli. In medicina se n'adoprano le cime fiorite ed i sarmenti, che, ad una certa dose, destano nausea, vomito, e quasi sempre lieve evacuazione alvina. Vien riputata risolvente ed antisifilitica. (Così detta dal sapor dolce-amaro delle sue radici.)
**Dulca-no** (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Dolcano*.
* **Dulcifican-te**, *part. di* Dulcificare. Che addolcisce, e *figurat.* Che mitiga. Meglio *Dolcificante*.
* **Dulcifica-re**, *at. comp.* Meglio *Dolcificare*.
**Dulcificati-vo** *ad. usato come sm.* Lo stesso che *Dolcificante*.
* **Dulcifica-to**, *ad. m.* da Dulcificare. Meglio *Dolcificato*.
* **Dulcificato-re**, *verb. m. di* Dulcificare. Che raddolcisce.
**Dulci-gnò**, Cit. della Turchia Europea con buon porto, nell'Alta-Albania. Giace sul Drin presso l'antico Dulcigno, a 4. L. S. da Antivari, Long. 16.28. Lat. 42.17. I suoi abitanti son Pirati.
**Dulci-loquò**, *ad. m. comp.* Lo stesso che *Dolciloquo*. Voce latina.
**Dulcine-a**, *n. pr. f.* (Dal lat. *Dulce neo* io filo dolcemente.)
**Dulcini-sti**, Settarii del XIII. secolo, chiamati anche *Apostolici*. (Così detti dal loro capo Dulcino.)
**Dulcora-re**, *at.* Render dolce, Addolcire. Voce latina.
**Dulet-ta** (Ar. Mes.), *sf.* Specie di piccola Sgorbia da bucar gl'ingegni.
**Dulcibi-ni**, ant pop. della Germania, altrimenti detti *Dulgumini*.
**Dulci-no**, nato in Val d'Olessa nella Lombardia, si pose alla testa degli Apostolici, dopo la morte di Segarel, suo maestro. Questi Settarii furon detti anche *Catari* e *Gazeri*, specie di Manichei. Dulcino infestava una montagna del Vercellese con 1500. discepoli, saccheggiando que' dintorni, onde menare innanzi la vita. Si pubblicò contro di essi la Crociata nel 1307., e Dulcino, sua moglie Margarita ed alcuni seguaci furon presi e bruciati vivi, e si estinse la sua Setta - *Sin.* Doucin.
**Dulcu** (Stor.), V. Luc.
**Du-leck**. Bor. nell'Irlanda, a 9. L. N. da Dublino.
**Duli-a** (*ìe*), *sf.* Culto, Venerazione che si presta a' Santi. (Il senso primitivo della voce greca *Dulia* è quello di *Servitù*.)
**Duli-chiò** (*ìi*), *sm.* (Dal gr. *Dolichos* lungo.) Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Ciperacee*, che portano le Squame delle spighe distiche, senza corolla. Son così dette perchè hanno Stilo bifido molto lungo.
**Duli-chiò**, Is. dipendente da quella d'Itaca.
**Dulima-nò**, *sm.* Specie di Veste di bambagia, portata dalle donne indiane.
**Dul-ken**, Cit. degli Stati Prussiani, nella Reggenza di Cleves.
**Dullart** (Ermanno), Poeta e Pittore, nacque a Roterdam nel 1636., e morì a' 48. anni. Scrisse versi con garbo, e maneggiò bene il pennello.
**Dul-len**, Cit. dell'Ungheria.
**Dul-ma**, ant. cit. nella Bosnia.
**Dul-men**, pic. cit. nel G. Ducato del Basso-Reno, a 7. L. S. O. da Munster
**Dulocrazì-a** (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Dulos* servo, schiavo, e *Cratos* comando.) Rivoluzione, Anarchia per cui il governo dello Stato sia caduto in mano de' Servi o Schiavi.
**Dulografì-a** (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Dulos* servo, schiavo, e *Grapho* io scrivo.) Opera in cui si tratta de' Servi o schiavi presso gli Antichi, de' loro ufficii, della loro maniera di vestire ecc.
**Dulò-poli**, ant. cit. dell'Affrica, nella Libia.
**Dulò-vio** (Mit.), Divinità adorata da' Galli e dagli altri Popoli Celtici.
**Dulver-ton**, pic. cit. d'Inghilterra, sul Dunebroak nella Contea di Sommerset. Miniere di piombo.
**Du-ma**, *n. pr. m.* (In ebr. *Duma* significa Silenzio, Sepolcro, Inferno.)
**Du-ma**, Is. nell'Arcipelago Asiatico. V. Duma *n. pr. m.*
**Duma-na**, ant. cit. nell'Etiopia.
**Duma-ra**, Is. nell'Arcipelago delle Filippine.
**Dumas** (Lodovico) (Stor.), V. Masèd Ayquebere.
**Dumas** (Ilario), Dottor della Casa e Società della Sorbona, si fe conoscere pubblicando nel 1702. la *Storia delle cinque Proposizioni di Giansenio*, composta con senno, e la *Traduzione dell'Imitazione di Gesù Cristo*.
**Duma-ta**, ant. cit. nell'Arabia.
**Dumay** (Stor.), V. May.
**Dum-bar**, Cit. nella Scozia.
**Dum-bartòn**, Contea nella Scozia, con la Capitale del suo nome.
**Dum-bartòn**, Cit. della Scozia, nella Contea del suo nome, con fortissimo Castello sul Confluente de' fiumi Leven e Clyde, a 18. L. N. O. da Edimburgo. Long. O. 6.30. Lat. 55.58. Chiude 3. mila abitanti.
**Dumbe-ra**, Provincia dell'Isola di Ceilan.
**Dumbla-in**. Bor. della Scozia, nella Contea di Perth, a 2. L. N. da Stirling.
**Dum-bò**, Fiu. della Guinea Inferiore.
**Dumée** (Giovanni) nacque in Parigi, e si rese famoso coltivando le lettere e le scienze. Nel 1680. pubblicò i *Ragionamenti di Copernico circa la mobilità della Terra*, opera scritta con bastante senno.
**Dumferm-ling**, pic. cit. della Scozia, nella Contea di Fifa, ad 8. L. N. O. da Edimburgo. Patria di Carlo I.
**Dumfri-es**, Cit. mercantile della Scozia, capitale della Contea del suo nome, giace sulla Nita, a 18. L. S. 1/4 O. da Edimburgo.
**Dumfri-es**, pic. cit. degli Stati-Uniti d'America, nella Virginia, a 10. L. S. O. da Alessandria.
* **Dumi-la**, *nome numerale*. Meglio *Duemila*.
**Dumi-le** (Mit.), lo stesso che *Dumiles*.
**Dumi-les** (Mit.) nacque dall'Erebo e dalla Notte, e non è ben noto a qual sesso apparteneva.
* **Dumi-lia**, *nome numerale*. Meglio *Duemila*.
**Dummò-nii**, ant. pop. dell'Is. d'Albione.
**Dumnori-ce**, *n. p. m.* Lo stesso che *Dunorice*.
**Du-mò**, *sm.* Pruno. Voce latina.
**Dumont** (Stor.), V. Roberto.
**Dumont** (Enrico), Maestro di musica della Cappella del Re di Francia, suonava l'organo con molto garbo. E fu il primo ad adoprare il Basso continuo. Abbiam di lui non pochi Mottetti, e le Messe Reali, che ascoltaronsi con molto piacere. Nacque a Liegi, e morì a Parigi, Abate di Silly, a'74. anni.
**Dumont** (Giovanni), Barone di Carelscroon, e Storiografo dell' Imperatore, chiuse gli occhi nel 1726. in ben grav'età. Avea pubblicato le *Memorie politiche per servire all' intelligenza della pace di Riswick*; i *Viaggi nella Francia*, *nell'Italia*, *nella Germania*, *a Malta ed in Turchia*; le *Lettere storiche*, el *Corpo universale diplomatico del Dritto delle Genti*.
**Dumo-so**, *ad. m.* Pien di Dumi - *Piante dumose*: Piante che nascono nelle siepi e che formano de' cespugli. Linneo ne' suoi Frammenti di metodo naturale ha riunite queste piante, formandone l'Ordine XIX.
**Dumoulin** (Stor.), V. Moulin.
**Dumple-ri**, Nome di certi Eretici che negano il Peccato originale e l'Inferno.
**Dum-pò**, Cit. nel Piccolo Tibet.
**Dun**, pic. cit. nella Lorena sulla Mosa, a 3. L. S. da Stenay.

**Dun**, Villag. nel Dipartimento della Saona e Loira, a 5. L. E. da Semur.

**Dun-le-Palleteau**, Bor. nella Marca, a 7. L. da Argenton.

**Du-na** *sf.* Monticello di rena. (Dal celtico *Dun* monte, eminenza.)

**Du-naan**, Ebreo, Re degli Omeriti, popoli dell'Arabia Felice, regnò al cominciar del VI. secolo. Irritato da tremenda sconfitta, infieri contro i Cristiani che abitavano le sue terre. La città di Nagram fu il principal teatro del suo furore. Elesbaam, re dell'Etiopia, alle calde istanze del Patriarca d'Alessandria, sconfisse l'armata del tiranno giudeo, e l pose a morte.

**Dunamun-da** (Geog.), V. Dunemunda.

**Dunabur-gò** (Geog.), lo stesso che *Dinaburgo*.

**Dunal-ma** *sf* Festa de' Turchi che dura sette giorni ed altrettante notti, e si celebra quando il Gran Signore fa il suo primo ingresso in alcuna città, e quando gli Ottomani han riportata qualche luminosa vittoria.

**Dun-bar**, Città e Porto della Scozia, nella Contea di Haddington, a 10. L. E. da Edimburgo Long. O. 1. 42. Lat. 55. 58. Al S. O. di questa città, l'armata di Carlo I. fu messa in rotta dalle armi di Cromwel.

**Dunbla-na**, Cit. nella Scozia.

**Dun can** (Martino) nacque in Kampen nel 1505. Eletto curato in Olanda, menò nel grembo della Chiesa gran numero di Protestanti. Scrisse non pochi Trattati su materie ecclesiastiche, e chiuse gli occhi agli 85. anni.

**Dun can** (Marco), Gentiluomo Scozzese, professò Filosofia nel collegio de' Calvinisti a Saumur nell'Angiò. Egli era anche valente medico, e Giacomo I. invitollo a Corte, ma egli ricusò l'alto onore. Chiuse gli occhi nel 1640. dopo aver pubblicato varie Opere di filosofia, e l *Libro contro l'invasamento delle Religiose Orsoline di Oudun*, che menò molto rumore.

**Dun-can** (Daniele), Medico della stessa famiglia del precedente, recossi a Londra, ed ivi morì nel 1735., agli 86. anni. Egli è l'autore della *Nuova spiegazione delle funzioni animali; dell'Avviso salutare contro l'abuso delle cose calde, e specialmente del Caffè ecc.* e della *Chimica naturale*.

**Duncan-non**, Bor. d'Irlanda, nella Contea di Wexford, a 2. L. E. S. E. da Waterford.

**Dunca-nò**, *n. pr. m.* (Dal sassone *Dongan*, in ted. *Dungen* concimare.)

**Dunca-no**, Re di Scozia al cader del sec. XI.

**Dunca-stèr** (Geog.), V. Doncaster.

* **Dun-che**, *particella congiuntiva*. Meglio *Dunque*. (Dal ted. *Demnach* che vale il medesimo. In lingua slava dicesi *Dake*.)

**Dunchel-da**, Città nella Scozia. Gl' Inglesi scrivono *Dunkelden*.

**Dunchèr-che**, Cit. e Porto della Francia, nel Dipartimento del Nord.

**Dundal-co** (Geog.), lo stesso che *Dundalk*.

**Dun-dalk**, Cit. nell'Irlanda, con comodo porto, a 5. L. N. O. da Louth *Sin.* Dundalco.

**Dunde-a**, Città della Scozia con buon porto, nella Contea d'Angus sul Tay, a 4. L. N. O. da S. Andrea, e 12. L. N. da Edimburgo. Long. O. 3. 22. 30. Lat. 56. 25. Accoglie 20. mila abitanti.

**Dun drum**, Bor. dell'Irlanda sulla Baja del suo nome, a 3. L. S. O. da Down.

**Du-nè** (Le), Colline di Sabbia che fiancheggiano alcune Coste dell'Oceano, e preservano il paese contiguo dall' inondazioni. Si da questo nome specialm. alle Colline delle coste di Fiandra, tra Dunkerque e Nieuport.

**Du-nè**, grande Rada sulla Costa Orientale d'Inghilterra, nella Contea di Kent, al N. di Douvres, difesa da' Castelli di Saudow, Deal e Walmer. Long. O. 1. 0. 56. Lat. 51. 7. 47.

**Dunèmun-da**, Forte nella Curlandia, all'imboccatura della Dwina, ad 1. L. da Riga.

**Dunes**. Bor. nel Dipartimento del Tarn e Garonna, ad. 1. L. dalla Magistère.

**Dunforti-na**, Cit. nella Scozia.

**Dunfries** (Geog.), V. Dumfries.

**Dungal** (Geog.), V. Donegall.

**Dungan nòn**, Cit. dell' Irlanda, a 4. L. N. da Armagh nella Contea di Tironna.

**Dunga-nò** (Geog.), lo stesso che *Dunganuon*.

**Dungar-van**, Cit. dell'Irlanda con buon castello e rada molto comoda, a 9. L. S. O. da Waterford. Long. O. 10. 1. Lat. N. 51. 59.

**Dungarva-nò** (Geog.), lo stesso che *Dungarvan*.

**Dungèan-non**, Cit. dell'Irlanda, a 4. L. E. da Waterford.

**Dungè-ness**, Porto d'Inghilterra, nella Contea di Kent. Long. O. 1. 22. 15. Lat. 50. 55. 1.

**Dungerpùr**, Cit. nel Guzerate, a 30. L. N. E. da Ahmarabad.

**Dunge-i**, Fiu. della Guinea Inferiore.

**Du ni** (Emmanuello), nato in Matera, Cit. del R. di Napoli al 1716. era molto versato nella Filosofia, nella Storia ecc. ed anche nella Musica. Splende poi nella Giurisprudenza, ed in Roma ebbe la Cattedra del Decreto di Graziano, e poscia fu primo Lettor delle Pandette. Recatosi in Francia, Voltaire gli fe grata accoglienza, e l tenne con lui più giorni in campagna. Le sue Opere sono: *De veteri et novo Jure Codicillorum* ec.; *Origine e progressi del cittadino, e del governo civile di Roma*; *Saggio sulla Giurisprudenza Universale: o la Scienza del costume*. Duni scrisse con eleganza, e ridondava d'erudizione e d'ingegno. Chiuse gli occhi in Napoli a' 65. anni.

**Dun-keld**, Bor. nella Scozia sul Tay, a tre L. N. da Perth.

**Dünkel-pul**. Cit. nella Baviera, a 16 L. N. O. da Neuburgo, con 7. mila abitanti.

**Dunker-que**, considerabile città nella Fiandra con 25. mila abitanti, a 10 L. N. E. da Calais. Long O 2 22. Lat. 51. 2. 9. Patria di Giovanni Bart.

**Dunlacèca-stle**, pic. ma forte cit. nell'Irlanda, a 15. L. N. 1/4 O. da Antrim.

**Dunla-bin**, Bor. d'Inghilterra, a 7. L. da Dublino.

**Dunlèa-ry**, Porto d'Irlanda, a 2. L. da Dublino.

**Dunlè-er**, Bor. d'Irlanda nella Contea di Louth, a 10. L. da Dublino.

**D'un mò-do**, *modo avv.* D'uno stesso modo, Egualmente.

**Dun-mòw**, Cit. d'Inghilterra sul Chelmer nella Contea d'Essex, a 4. L. N. da Chelmsford.

**Dun-negal** (Geog.), V Donnegall.

**Dun-ner**, Fiu. della Svizzera.

**Dun-ningtòn**, pic. cit. della Contea di Lincoln, a 4 L. O. S. O. da Boston.

**Dunod-de Charnage** (Francesco Ignazio), Professor di Legge in Besanzone sua patria, morì al 1751, lasciando fama d'uom probo e pregno di cognizioni. Debbonsi a lui un' opera sulle *Mani morte* ecc., la *Storia de' Sequanesi*; il *Trattato delle Prescrizioni*, e la *Storia della Chiesa, Cit. e Dioc. di Besanzone*. Pietro Dunod, Gesuita della stessa famiglia, pubblicò nel 1697. la *Scoperta della città d'André nella Franca-Contea*, e le *Quistioni sulla Storia della Franca-Contea*.

**Dunois** (Giovanni d'Orleans Conte di), Figlio naturale di Luigi d'Orleans, ucciso dal Duca di Borgogna, nacque al 1403. Dedicatosi alle armi cominciò dal mettere in rotta Warwick, e Suffolck, che insegui fino a Parigi. Difese con valore la città d'Orleans assediata dagl' Inglesi, e diè tempo a Giovanna d'Arco di recarle soccorso. Scacciò i nemici dalla Normandia e dalla Gujenna, e scagliò loro il colpo mortale a Castillon nel 1451. Carlo VII gli era debitore del Trono, e quindi il chiamò *Ristoratore della patria*, donogli la Contea di Longueville, e l creò Ciambellano di Francia. Quest'uomo valoroso, accorto e d'animo grande, uscì di vita al 1461.

**Dunois** (Il), piccol paese della Francia nella Belsia. Château-Dun è la sua capitale.

**Dunori-ce**, *n. pr. m.* -*Sin.* Dunrige.

**Dunori-ce**, possente Capo degli Edui.

**Dunoyer** (Stor.), V. Noyer.

* **Dun-qua**, *part. congiuntiva*. Meglio *Dunque* - Usato per *Unqua*.

**Dun-que** *part. congiuntiva*. Lo stesso che *Adunque* - *Sin.* Du', Dunche, Donqua, Donque, Dunche, Dunqua - Preceduto da *E* scrivesi in signif. di *È per ciò*. Vit S. Gio. Batt. 215. *Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se ecc.* - Nota pleonasmo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 409. *Con tutto dunque in somma, che, poichè i anima ecc.*

* **D'un-que**. Meglio *Dovunque*.

**Dunrodu-no**, ant. cit. nell' Isola d'Albione, oggi *Dornack*.

**Dun sa**, Cit. della Scozia.

**Duns** (Giovanni), detto Scoto, perchè nacque a Donston nella Scozia, indossò l'abito di S. Francesco, e giunse a meritarsi il titolo di *Dottor sottile*. Egli avea sentimenti opposti a quelli di S. Tommaso d'Aquino, e nacquero per ciò la *Setta de' Tomisti*, e quella de' *Scotisti*, alla testa di quest'ultimi stava Duns, splendente d'ingegno nelle scolastiche sottigliezze. Morì in Colonia al 1308. alla fresca età di 35. anni. Le sue Opere formano dodici grossi volumi in foglio.

**Dun sa**, Cit. nella Scozia, a 3. L. O. da Berwick.

**Dunsha-glin**, Bor. d'Irlanda nella Contea di Meath, a 4. L. da Dublino.

**Dunsta-ble**, Cit. popolata d'Inghilterra, a 6. L. S. da Bedford.

**Dunsta-nò**, *n pr.m* (Dal sass. *Dun* colle, e *Stan* pietra: Pietra del colle. In turco *Dost* signif. Familiare, e *Dostane* famigliarmente.)

✝ Dunsta-no nacque al 924. sotto il R. di Aldestano Re d'Inghilterra, di cui era parente. Abbandonata la Corte, fe costruire a Glaston un Monistero, e v'accolse gran numero di Monaci. Fu creato Vescovo di Worchester, indi Arcivescovo di Cantorberi, ricevè il Pallio dal Papa, e fu Legato della S. Sede in tutta l' Inghilterra. Montato sul Trono Edwino, uom dissoluto, Dunstano parlogli in tuon severo de' suoi rotti costumi, e giunse un giorno a strappargli una concubina dalle braccia. Il santo Arcivescovo fu esiliato nelle Fiandre, ove addormentossi nel 988. E' riformò in Inghilterra la vita monastica e le Lettere, e pubblicò alcuni Scritti. (19. maggio.)

**Dun stèr**. Bor. d' Inghilterra nella Contea di Sommerset, a 7. L N.O. da Taunton.

**Dun-tas**, Is. nel Grande Oceano Boreale. [Canada

**Dun-tas**, Cit. e Contea dell'Alto

**Dun-wich** Bor. d'Inghilterra nella Contea di Suffolk, ad 8. L. N. E. da Ipswich.

**Dŭ-ò**, *n. numer.* Lo stesso che *Due*.

**Dŭ-ò** (Mus.), *sm.* Meglio *Duetto*.

**Dŭò solò**, *sm.* (Da *Duo* due, e da *Obolus* obolo.) Moneta attica del valor di due Oboli, ossia tre parti della Dramma.

* **Dŭodèca-gonò**, *ad.* e *sm.* Meglio *Dodecagono*.

**Dŭode-cimò**, *ad m. numerale ordinativo* di Dodici. Lo stesso che *Decimosecondo* e *Dodicesimo* Usato come *sm* Una delle dodici parti del tutto.

**Dŭode-cuplò**, *ad. m. comp.* Dodici volte maggiore.

**Dŭodèna le** (Anat.), *ad. com.* Che appartiene Che è relativo al Duodeno. Onde *Arterie* e *Vene duodenali*, *Nervi duodenali*, *Estremità duodenale del Pancreas*.

**Dŭodèna-riò** (*ii*), *ad. m.* Che è in numero di dodici.

**Dŭodèni te** (Med.), *sf.* Nome dato da Broussais all'infiammazione del Duodeno. Avviene molto di rado che sia sola, e va quasi sempre accompagnata dalla Gastrite.

**Dŭode no** (Anat.), *sm.* Il primo degl' Intestini, il quale comincia dalla bocca od orifizio di sotto dello stomaco, e forma con esso il Piloro. (Così detto perchè la sua lunghezza è di dodici dita traverse ad un bel circa.)

**Dŭodram ma** (Lett.) *sm.* Dramma in cui agiscono due Interlocutori.

* **Duò l**, *n. numerale*. Meglio *Due*.

**Duò lò**, *sm.* Pena, Passione, Dolore. (Dal lat. barb. *Dolus* scritto in vece di *Dolor*.) - Lamento, Pianto. Dant. Inf. 8 65. *Ma negli orecchi mi percosse un duolo*-Far duolo, Mena duolo: Lamentarsi, Dolersi amaramente. [*Duemila*.

***Dŭòmi-la**, *nom. numerale*. Meglio

***Dŭòmi-lia**, *nom. numerale*. Meglio *Duemila*.

**Duo-mò**, *sm.* Chiesa cattedrale, e specialmente delle città principali. (Dal lat. *Domus Dei* la casa di Dio.) - Senza l'articolo, ma non è da imitarsi. Borgh. Orig. Fir. 205. *Strada maestra, e che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la città, movendo dalla porta Sanctae Mariae per dritto a quella di Duomo*.

**Duparc**, V. Sauvage.

**Dupaty**. Magistrato integerrimo, istruito ed eloquente, nato alla Roccella e morto in Parigi ben grave negli anni al 1688, fu Presidente di Berretta nel Parlamento di Bordeaux. Pubblicò le *Riflessioni storiche sulle Leggi criminali*, opera pregiata, i *Discorsi accademici* e le *Lettere sull'Italia*. Voltaire ardì motteggiar sul suo conto.

**Duperray** (Stor.), V. Perray.

**Duperrier** (Stor.), V. Perrier.

**Duperron** (Stor.), V. Perron ed Hayer.

**Dupin** (Stor.), V. Tour-du-Pin.

**Dupin** (Giovanni), Monaco Cisterciense nella Badia di Nostra Signora di Vaucelles presso Cambray, morì nel 1372. a 70. anni. Egli è autore di un' opera in versi, intitolata *Campo virtuoso*.

**Dupin** (Luigi Elia) nacque in Parigi al 1657. Autor fecondo e rapido nello scrivere, pubblicò non men di 47. volumi. Egli avea memoria felice, e vasta lettura. Morì in Parigi a'62 anni e lasciò l'Opere seguenti: *Biblioteca degli autori ecclesiastici*; *Trattato della Podestà ecclesiastica e temporale*; *Storia della Chiesa in compendio*; *Storia profana*; *Biblioteca universale degli Storici*; *Storia degli Ebrei da Gesù Cristo fino al presente*; *De antiqua Ecclesiae Disciplina*; *Liber Psalmorum cum notis*; *Trattato storico delle Scomuniche*; *Trattato della Dottrina Cristiana ed Ortodossa*.

**Dupin** (Pietro), nato a Tartas nelle Lande al 1681., morì Avvocato al Parlamento di Bordeaux, di 61. anni. Abbiam di lui il *Trattato delle pene delle seconde nozze*, e le *Conferenze*.

✝**Dupi-nò**, com. nel circ. di Vietri, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Cava e Sarno. La sua popolazione è compresa in quella di Arcari.

**Du-pla** (Mus.) Dicesi *Dupla di minime*, *Dupla di semminime*, *Dupla sesquialtera* ecc. V. Tempo.

**Dupla-rii** *sm* Così eran detti que' Soldati che ricevevan doppia paga a motivo de' loro gloriosi servigi.

**Dupleix** (Scipione) nacque di nobil famiglia a Condom nel 1566. La Regina Margherita il creò Referendario delle suppliche, e poscia Storiografo di Francia. Chiuse gli occhi a'29. anni. Avea pubblicato: *Le Memorie delle Gallie*; la *Storia di Francia*; la *Storia Romana*; il *Corso di Filosofia*; la *Curiosità naturale*, *ridotta in quistione*, e la *Libertà della Lingua francese*. La penna di questo autore adulava non poco, el Cardinal di Richelieu ebbe da lui molti elogii esagerati.

**Dupleix** (Giuseppe), celebre negoziante francese, fu mandato nell'Indie l'anno 1730. E' diè vita alla Colonia di Chander-Nagor, spedì vascelli pel Mar-Rosso ecc., fabbricò una Città e fondò vasto stabilimento: n'ebbe in compenso il governo di Pontichery, che nel 1748. difese con energia per 42. giorni contro due Ammiragli inglesi, e n' ebbe in premio il Cordon Rosso e il titolo di Marchese. Accusato da' suoi nemici fu richiamato in Parigi, ove morì di rammarico nel 1756.

**Duplessis** (Stor.). V. Plessis.

***Duò po**. Voce composta, che così trovasi scritta in vece di *D uopo* - *Aver duopo*, *Esser duopo*, *Far duopo*: Avere, Essere, Far bisogno. Salvin. Disc. 1. 195. *Non avrebbero duopo i giudici d' inquisire* ecc.

**Duplica-re**, *at.* Lo stesso che *Addoppiare* - *Sin.* Duplicare.

**Duplicatamen te**, *avv.* Doppiamente.

**Duplica-tò**, *ad. m.* da Duplicare. Doppio, Addoppiato - *Sin.* Duplicato - *Arcano duplicato*: Così chiamasi da' Chimici il Solfato di Potassa, cioè il Sale formato d' Acido solforico e di Potassa - *In forza di sm.* Raddoppiamento, e dicesi delle Lettere missive. Comunemente scrivesi anche *Duplicata*. Car. Lett. ined. t. 2. p. 189. *Mando . . . il duplicato di quanto scrissi sabato passato per via di Venezia* - Nelle Stamperie dicesi in senso di *Duplicatura*.

**Duplicatu-ra** (Ar. Mes.), *sf.* Ciò che il Compositore nelle Stamperie raddoppia per inavvertenza- (Anat.) Rovesciamento d'una membrana in se stessa. Dicesi *Duplicatura della Dura madre, del Peritoneo, della Pleura* ecc.

**Duplicaziò-ne**. *sf.* Raddoppiamento, ma è voce usata solo da' Geometri e dagli Aritmetici.

**Du-plice**, *ad. com* Doppio, Duplicato. Voce latina e dell'uso.

**Duplicità**, *sf.* Lo stato di ciò che è doppio. Contrario di *Semplice*. Doppiezza e *per sim.* Finzione - *Sin.* Duplicitade, Duplicitate.

**Duplifica-tò**, *ad. m.* Il doppio più. Voce latina.

**Du-plò**, *sm.* Doppio, ed è anche Termine di proporzione. Voce latina.

**Du po** (Mit.). Centauro ucciso da Ercole, quando volea per forza entrar nella caverna di Folo. [tano.

**Dupont** (Stor.), V. Bassan e Pon-

**Duport** (Stor.), V. Tertre. [cato.

***Dupplica-tò**, *ad. m.* Meglio *Dupli-*

**Duprat** (Antonio), nato di nobil famiglia nell'Alvernia, al 1507. fu creato Presidente del Parlamento di Parigi, e poscia Cancelliere di Francia. Salito il Conte d'Angouleme sul Trono della Francia, Dupret di cuor basso e mercenario, gli consigliò di vendere le cariche giudiziarie! Avendo seguito Francesco I. in Italia, l' indusse ad abolir la *Prammatica-Sanzione*, ed a stringer Concordato col Papa; n' ebbe in premio l' odio degli Ecclesiastici e de' Magistrati, e venne accusato d'essersi venduto al Pontefice. Indossata veste ecclesiastica, ebbe successivamente i Vescovati di Meaux, di Valenza ec., l'Arcivescovato di Sens e finalmente la Porpora nel 1527. Nominato *Legato a latere* in Francia, incoronò la Regina Elisabetta d' Austria. Duprat ammonticchiò tanta carne sulla sua persona, che bisognò incavar la tavola per suo uso, onde adattarvi il ben pasciuto ventre. Egli, seguendo il gusto di Mecenate, cibavasi spesso della carne d'asinello, ed i suoi Cortigiani la trovavano di grato sapore. Morì a' 72. anni, consumato da rimorsi e da

malattie. Duprat sacrificò tutto per ammassar monete, e separò gl'interessi del Re da quelli dello Stato. Stanco il Sovrano delle sue continue dimande gli disse un giorno: *Sat prata bibere*. Fe costruir peraltro allo spedale di Parigi la sala, che tuttavia dicesi *Sala del Legato*, ed il Sadoleto commenda la dottrina di questo Cardinale.

Duprat (Guglielmo), Figlio naturale del precedente, ebbe il Vescovado di Clermont, assiste al Concilio di Trento sotto Paolo III., fondò pe' Gesuiti il collegio di Clermont a Parigi, e chiuse gli occhi nel 1560., a' 53. anni, lasciando fama di Prelato culto e zelante. Avea foltissima barba, che coltivava con trasporto. Il decano del Capitolo vietogli l'ingresso nella Cattedrale di Clermont, poiche gli Statuti prescrivevano che per entrare in coro bisognava aver raso il mento. Il Prelato volea sedersi per forza sul Trono, ma fu obbligato a fuggire, ed accuorossene tanto, che violenta febbre lo spense.

Dupré de Gruyer (Giovanni), Eremita, col semplice ajuto d'un servo, giunse a fabbricar su d'una rupe il Romitaggio di Friburgo nella Svizzera, e vuolsi che impiego 20. anni a tanto lavoro. La cosa per altro par che abbia del favoloso.

Dupré (Claudio), Signore di Vau-Plaisant, nacque a Lione nel 1543., ed in fresca età fu creato Consigliere nella Siniscalcheria della sua patria. Egli è l'autore del *Pratum Claudii* ec., e del *Compendium verae Originis et Genealogiae Franco-Gallorum*.

Dupré (Claudio) scrisse il Trattato delle cognizioni generali del dritto, e morì in Lione sua patria al 1550.

Dupré (Maria) nacque a Parigi, e splende per memoria felice e facile ingegno. Studiò a fondo il Latino, il Greco, la Rettorica, la Poetica, e la Filosofia. Conosceva così bene le teorie di Cartesio che la dicevano *Cartesiana*. Le *Risposte d'Iride a Climene*, debbonsi a quest'ingegnosa e saggia donna.

Dupré d'Aunay (Luigi), Parigino, Commissario di Guerra, Direttor Generale e Cav. dell'Ordine di Cristo, morì nel 1758. Egli avea pubblicato le *Lettere sulla generazione degli animali*; le *Avventure del falso Cavalier di Warwick*; il *Trattato delle sussistenze militari*; le *Riflessioni sulla trasfusion del sangue*, el *Ricevimento del Dottor Hecquet all'Inferno*.

Dupré de S. Maur (Nicola-Francesco), Maestro de'Conti in Parigi sua patria, morì nel 1785. agli 80. anni. A lui dobbiamo la *Traduzione del Paradiso perduto di Milton*; il *Saggio intorno le monete di Francia*, opera di merito; le *Tavole della durata della vita degli uomini*, e le *Ricerche sul valor delle Monete e'l prezzo de' Grani*.

Dupreau (Stor.), V. Prateolo.

Dupuy (Stor.), V. Puy.

Duque-la, Provincia dell'Affrica, nel Regno di Marocco. Azamor è la sua capitale.

Duquesnai (Stor.), V. Quesnay.

Duque-so, Fiu. del Chin.

*Du-ra, sf. da Durare. Meglio *Durata*, *Dimora*. V. Durabilità - *Andar alla dura*: In furfi con difficoltà - *Far dura*: Durare, Resistere, Far resistenza - *Stare alla dura*: Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito, ed anche Far resistenza - Specie di Miglio dell'Indie.

Du-ra, Fiu. della Grecia, nella Trachinia.

Du-ra, Fiu. dell'Iberbia.

Du-ra, Nome di due città dell' Asia, una nella Mesopotamia, e l'altra nella Celesiria.

Durabi-le, *ad. com.* Atto a durare, Che è per durare, Di lunga durata, Stabile, Permanente, Saldo ec. - *Sin.* Durevole, Perdurabile.

* Durabilemèn-te, *avv.* Meglio *Durabilmente*.

Durabilissimamèn-te, *avv. sup. di* Durabilmente.

Durabilis-simo, *ad. m.*, *sup. di* Durabile.

Durabilità, *sf.* Il durare. Il bastare. Stato e qualità di ciò che può durare e bastar per lungo spazio di tempo, Duramento, Durata - *Sin.* Durabilitade, Durabilitate.

Durabilmen-te, *avv.* Con istabilità, Fermamente, Assiduamente, Costantemente, Continuamente, Lungamente - *Sin.* Durabilemente - Eternamente, Sempre. Gr. S. Gir. *Coloro che agli altri potranno insegnare, avranno sprendore durabilmente in carità.*

Dura-cine (*pl.* Duracini e Duracine) *ad. com. Agg.* d'alcune Frutta che han durezza - Sorta d'Uva, da' Napoletani detta *Uva tostola*, e *Ruggia* da' Calabresi, che s'appende per l' inverno. Si disse così *A duris acinis* - *Fig.* Pesche duracine: Colpi duri e forti. Detto per ischerzo.

*Dura-cla, *sf.* Specie d'Uva nera

Du-rak, Cit. della Persia, nel Kuzistan.

Dural-dò, Cit. dell'America Meridionale, nel Turcuman.

Du-ra ma-dre (Anat.), *sf.* Nome che dassi ad una delle Meningi, cioè all'Esteriore, che è attaccata all'osso del Cranio, e veste il Cervello. Scrivesi anche *Duramadre*.

Duramèn-te, *avv.* Aspramente, Crudelmente, Acerbamente, In modo duro - Amaramente, Forte - Difficilmente.

Duramèn-tò, *sm.* Lo stesso che *Durabilità*

Durand, Abate di Troarn, nato a Neoburgo nella diocesi d'Eureux, pubblicò la *Lettera intorno l' Eucaristia contro Berengario*. Guglielmo il Conquistatore facea gran conto de suoi consigli. Morì nel 1089.

Durand (Guglielmo), detto anche *Durante*, e soprannom. lo *Specolatore*, nacque presso Beziers in Francia l'anno 1237. Gregorio X. lo spedì in qualità di Legato al Concilio di Lione, Onorio IV. il promosse al Vescovato di Mende, e Bonifacio VIII. il creò Marchese della Marca d'Ancona e Conte di Romagna, che e' governò in tempo delle turbolenze de' Guelfi e de' Ghibellini. Cessò di vivere a' 64. anni. Poichè molto abile negli affari, fu soprannominato *Padre della Patria*. Egli è l'autore dello *Speculum juris*, opera pregiata molto dagli antichi Legali: Baldo dicea non potersi chiamar giureconsulto chi non avea letto questo libro. Scrisse anche il *Rationale Divinorum Officiorum*, opera famosa, stampata più volte in varii luoghi

Durand (Guglielmo), Nipote del precedente, morì Vescovo di Mende nel 1328. Avea pubblicato un Libro col titolo *Della Maniera di celebrare il Concilio Generale*. Clemente V. il volle al Concilio di Vienna.

Durand di-Saint Bourcain, nato nella dioc. di Clermont, vestì l'abito de' Domenicani, fu creato Maestro del Sacro Palazzo, e poscia Vescovo di Puy e di Meaux. Egli meritò il titolo di *Dottore risolutissimo*, perchè avea manifestato molte idee nuove. Lasciò Comentarii su' quattro Libri delle Sentenze, e varii Trattati, fra' quali merita attenzione quello sull'origine delle Giurisdizioni. Chiuse gli occhi nel 1333.

Durand Bedacier (Caterina, moglie di M.), splendea al cominciar del sec. XVIII., per ispirito e genio brillante. I suoi Romanzi sono i seguenti: la *Contessa di Mortagne*; le *Memorie della Corte di Carlo VIII*; il *Conte di Cardonne*, e le *Belle Greche*, ossia *Storia delle più famose Cortigiane della Grecia*. Abbiamo anche di lei varie Commedie di poco valore come i suoi Romanzi, ed alcuni Versi francesi.

Duran-gò, Fiu. della Spagna.

Duran-gò, Cit. della Spagna nella Biscaglia, a 7. L. S. E. da Bilbao.

Duran-gò, Cit. nella Nuova Biscaglia, a 170. L. da Messico. Long. O 105.55. Lat. 24.25. Accoglie 15. mila abitanti, e ne'suoi dintorni veggonsi delle Saline.

Durant (Egidio), Signore della Bergerie, famoso Avvocato al Parlamento di Parigi, fu uno de' nove Giureconsulti incaricati della riforma degli Statuti di Parigi. Nelle gravi occupazioni del Foro scrisse vaghe Poesie, ma alcune sono bastantemente licenziose. Fralle sue opere le *Imitazioni tratte dal Latino di Giovanni Bonnefons* son molto ricercate.

Duran-te, *part. di* Durare. Che dura - Scritto a modo di ablativo assoluto, quasi come dire *Durando*. Bocc. nov. 18. 40. *Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente.*

Duran-te, *sm.* Nome d'una specie di Panno-lano lustrato da una parte come il raso.

Duran-te *n. pr. m.* - *Sin.* Dante.

Duran-te (Stor.), V. Durand.

Duran-te (Francesco), nato in Fratta, borgo presso Napoli, fu uno de' più famosi Maestri di Cappella che fiorirono in questa terra dell'armonia. Conoscea a fondo il Contrappunto, ed insegnava con bel metodo ed ammirabile chiarezza. Pergolesi, Sacchini, Guglielmi, Piccini, Finarola ec. eran suoi allievi. Avea gran valore nel comporre Musica sacra a più voci, ma non scrisse mai pel Teatro, abbenchè i suoi discepoli abbian menato tanto rumore sulle scene. Era d'un carattere impassibile, e guardava gli avvenimenti umani con fredda filosofica calma. Alla morte d'una delle tre sue mogli, che amava con trasporto, e' dispose colla massima franchezza i funerali di lei, e ne diresse la musica. Cessò di vivere in Napoli nel 1756., a' 70. anni.

Duran-ti (Giovanni Stefano), nato in Tolosa, fu creato da Errico III. Primo Presidente del Parlamento nel 1581., in tempo de' furori della

Lega. A'10 febbrajo del 1589., volendo calmar bollente sedizione, perdè miseramente la vita a 55. anni. Egli avea fondato nella sua patria il Collegio dell'Esquille e due Confraternite, e fu molto liberale specialmente co'giovanetti di qualche speranza. Duranti è l' autor di famosa opera intitolata *De litibus Ecclesiae*.

DURANTI-STI (Mus.), Seguaci di Durante, cioè Coloro che seguivano un sistema di composizione stabilito dal maestro Durante sulla modulazione e l'effetto. Fazione contraria a quella de' *Leisti* o seguaci di Leo, che badavan più alla ricchezza degli accordi.

* DURAN-ZA, *sf.* Meglio *Durata*, *Duramento* - Perseveranza.

DURAN-ZA (La), Fiu. della Francia che sorge nelle Alpi, e sbocca nel Rodano, al di sotto di Avignone. È navigabile, ed inonda spesso le adjacenti campagne con danno non lieve

DURA-RE, at. e *neut. ass.* Occupare spazio di tempo, Andare in lungo. (In ebr. *Dur* vale Esser durevole.) - Bocc. nov. 24. 15. *Quanto durara il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandissima festa si starano* - Accompaguato dal *Che*. Lasc. Sibil. 1. 2. *Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla* - Colla preposizione *In*. Vit. S. Gio. Batta. 219. *Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi.* (Cioè, *Per vostra cagione.*) - Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare - Resistere, Reggere. Bocc. nov. 21. 17. *Al che per cosa del mondo io non potrei durare.* Filoc. 2 140. *Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente* (Cioè, *Seguitar di vivere in questa guisa*) Parlando di *Spesa* o simile, s'usa anche col dativo. Franc Sacch. nov. 155. *Io non potrei durare alla spesa* - Sostenere, Soffrire Sopportar fatica, male, spesa e simile. Bocc. g. 1. p 8. *Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica.* G. V. 9. 125. 1. *Alla fine si partiron senza combattere, perchè quel di Baviera non potera durar la spesa.* (Il Pareuti legge *Alla spesa*) - Talvolta dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale *Arrivare*, *Estendersi*. Tes. Br 3. 3. *Questo* (Danubio) *dipartiva già Alamagna da Francia; ma ora dura in fino a Lauren* - Continuare. Frescob. Viag. 128. *Dura questa erta dalle sette alle otto miglia ecc.* - Accompagnato col *Di* ed un altro verbo all'infinito. Vit S Elis. 365. *E così aprendo gli occhi...., durò di stare in quella contemplazione in fino a compiuta.* Insistere. Magal. Lett Fam. 1. 26. *Che altro l'ho io durato a predicare un mese innanzi, se non che ec.* - DURAR FATICA PER IMPOVERIRE: Dicesi dell' Affaticarsi intorno a cosa che non porti alcun guadagno - DURARLA: Mantenersi nel suo essere - CHI DURA, LA VINCE, CHI PIÙ DURA, LA VINCE: Ogni difficoltà si supera col tempo.

DU-RAS, pic. cit. nel Dipartim. del Lot-e-Garonna, a 14. L. N. O. da Agen.

DU-RAS (Stor.), V. Fervesham, Gara e Giovanna.

DU-RAS (Giacomo-Errico di Durfort, Duca di), nato nella Gujenna, segnalossi nella conquista della Franca Contea, ed il Re accordogliene il governo. Morto suo zio, il Maresciallo di Turena, fu insignito dell'alto suo grado. Nel 1688., messo al comando dell'armata d'Alemagna, strappò Filisburgo, Manheim ed altre Piazze dalle mani degl' Imperiali, e menò seco gran quantità di prigionieri. Morì Capitano delle Guardie del Corpo nel 1704., a'74. anni.

DURA-TA, *sf.* Il Durare. Perseveranza, Stabilità, Estension di tempo e di luogo - *Sin.* Durazione, Duramento.

DURATI-VO, *ad. m.* Durabile.

DURA-TO, *ad. m.* da Durare - Sofferto - Usato per sinc. d' *Indorato*, ed in questo significato è voce antica.

DURATU-RO *ad m.* da Durare. Che dee durare, Che è per durare. Voce latina.

DURAVEL, pic. cit. nel Guercy, ad 11. L. E. da Fumel.

DURA-ZIO, Principe Gallo, che si tenne sempre amico a' Romani.

* DURAZIO-NE, *sf.* Meglio *Durata*.

† DURAZZA-NO, com. nel circ. di S. Agata de' Goti, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra: abit. 2200.

DURAZ-ZO, famosa Cit. della Turchia Europea nell'Albania, con buon porto sul Golfo di Venezia, a 25 L. S. O. da Scutari, e 24. N E da Brindisi. Long. E. 17. 30. Lat. 41. 36. - *Sin.* Dirrachio.

DURBAN, Bor. nel Dipartim. dell'Aude, a 7. L. S. O. da Narbonna.

DURBEC-CO (*chi*) *sm* Specie di tamburo in uso presso gli Egizii, fatto di terra cotta.

DURBEN-GA, Cit. dell'Indostan nel Bahar, a 22. L. N. E. da Patna.

DURBE-TA, ant. cit. nell'Asia.

DURBUY, Cit. nel Ducato di Lucemburgo sull'Ourthe, a 5. L. N. 1/4 E. da Marche.

DURDAT, Bor. nel Dipartim. dell'Allier, a 3. L. S. da Montluçon.

DU-REN, Cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno, a 6. L. E. da Aquisgrana.

DURE-O (Giovanni) pubblicò in Parigi nel 1582. uno scritto contro la Risposta di Witaker alle 10. ragioni di Campian.

DURE-O (Giovanni), Teologo Protestante, nato in Iscozia, faticò molto, ma indarno, per accordare i Luterani co' Calvinisti, e su tale argomento scrisse varie Opere, che pubblicò dal 1634. fino al 1674.

DU-RER o DURE-RO (Alberto) nacque a Norimberga al 1471., e fu valente Pittore ed Incisore. Massimiliano I., Carlo V. e Ferdinando Re d'Ungheria il colmarono d'onori e di beneficenze. Morì a'57. anni. Meritò il nome di *Custode della pudicizia*, poichè il suo pennello non segnò mai figura oscena. Splende per viva e feconda fantasia, ed suo stile è molto corretto. La *Malinconia* ed *S. Eustachio* son due capolavori del suo pennello. Il Gran Raffaello stupì al vedere il ritratto che Durero avea fatto di sè stesso. Desta sorpresa anche il suo quadro rappresentante *Adamo ed Eva*, e le sue Vergini son di singolar bellezza. E' si distinse anche come scrittore, e pubblicò il *Trattato delle Regole della pittura*, tradotto in latino; *Institutiones geometricae*; *De Varietate figurarum et flexuris partium, ac gestibus imaginum*. Conobbe anche a fondo l' Architettura, e diè alla luce un'opera col titolo: *De Urbibus, Arcibus, Castellisque condendis et muniendis*.

DURET (Lodovico), nato nella Bresse, fu Medico ordinario di Arrigo III., che gli diè pensione di 400. scudi d'oro da goderne i suoi discendenti. Fralle Opere di questo medico valente distinguesi il Commentario sulle Prenozioni d' Ippocrate. Chiuse gli occhi nel 1586. a'59. anni.

DURET (Giovanni), Figlio del precedente, si distinse anche in Medicina, e morì nel 1629. a'66. anni.

DURET (Edmondo-Gio. Batt.), Benedettino, nato a Parigi, morì nel 1758 agli 87. anni. E' tradusse il secondo volume de' *Trattenimenti d' un' Anima con Dio*, di *Hamon*, e la Dissertazione teologica di Harnauld sopra una proposizione di S. Agostino. Fu chiaro per virtù, e per l'attaccamento a' proprii doveri.

DURETAL, Cit. nell'Angiò con castello sul Loir, a 3. L. S. O. dalla Fleche. È abitata da 4. mila persone.

DURET-TO, *ad. m.*, *dim.* di Duro. Alquanto duro - *Met.* Difficile, Malagevole - *Verso duretto*: Che ha poc' armonia.

* DURE-VILE, *ad com.* Meglio *Durabile*.

DURE-VOLE, *ad. com.* Lo stesso che *Durabile* - (Bot) *Calice durevole* Quello che sussiste dopo la caduta della Corolla per circondare e proteggere i semi - *Corolla durevole*: Corolla che accompagna il frutto - *Stimma durevole*: Quello che sussiste fino alla maturità del frutto - *Foglie durevoli*: Foglie che non cadono alla fine dell' autunno, ma si mantengono e sussistono sulla pianta fino alla vegnente primavera, e fino a tanto che non ne spuntino delle nuove - *Stipule durevoli*: Stipule che sussistono molto tempo sulla pianta.

DUREVOLEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Durabilità*.

DUREVOLIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Durevole.

DUREVOLMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Durabilmente*.

DUREZ-ZA, *sf.*, *astr.* di Duro. Qualità de' corpi che resistono al tatto e che difficilmente possono intaccarsi. Coincide quasi con Fermezza, Solidità, In opposizione di *Fluidità*, di *Mollezza* e di *Tenerezza* - *Sin.* Durità, Durizia - *Fig.* Renitenza, Resistenza - *Met.* Rigidezza, Asprezza - Ostinazione, Caparbietà - CON DUREZZA DI VOLTO: Con volto brusco, minaccioso - (Med. e Chir.) Tumoretto solido, formato dall' ispessimento dell'epidermide, ed anche della stessa pelle, a' piedi, alle mani, ed a tutte le parti del corpo soggette a ruvidi e continui fregamenti - Uno de' caratteri de' Minerali, che si valuta dalla facoltà che essi hanno di sfregiar colla pressione altri corpi di conosciuta durezza ecc. - (Bel. Art.) Crudezza, Secchezza. Opposto a *Dolcezza*, *Morbidezza*. Dant. Vit Pitt. *Non per tanto fu reputato interamente libero da' difetti e dalle durezze degli antichi* - (Mus.) Difetto provegnente dal compositore, che facilmente produce asprezza nell' esecuzione.

DURFORT, Bor. nella Linguadoca, a 3. L. N. da Castelnaudary.

DURFORT, Bor. nella Linguadoca, a 3. L. S. O. da Alais.

DURFORT, Bor. nel Dipartim. dell'Arriege, a 2. L. N. O. da Pamiers.

Durfort (Stor.), V. Lorges e Duras.

Dur-ga, pic. cit. nell'Arabia.

Du-rham, Cit. considerevole e vescovile d'Inghilterra, Capitale della Contea del suo nome. Sorge sul Weara 70. L. N. 1/4 O. da Londra. È molto popolata e gode aria salubre, ed ammirasi in essa magnifica Cattedrale.

Du-rham, Cit. degli Stati-Uniti, nel Nuovo-Hampshire, Contea di Stafford, a 5 L.O. da Portsmouth.

Duricar-tora, ant. cit. della Gallia, nella seconda Belgica, oggi *Reims*.

Durier (Stor.), V. Ryer.

Durinda-na, *sf.* Nome della Spada d'Orlando presso l'Ariosto, il Pulci, il Bajardo - *Sin.* Durlindana.

Du-ring, Conte Alemanno, famoso per infernal perfidia. Avendo Neclam, Principe di Boemia, vinto Uladislao, il vile e snaturato During troncò il capo al figlio di costui, e recollo al vincitore: egli era Ajo della vittima infelice. Neclam in compenso fe appiccarlo.

Du-ring, nato in Isvezia, fu creato Colonnello da Carlo XII. in ben fresca età. E' fu il solo compagno che volle seco questo Monarca nel viaggio fatto in mentite vesti, nel ritornar dalla Turchia a' proprii Stati. L'anno dopo During seguì il suo Signore alla disperata impresa dell'Isola di Rughen, e morì combattendo con istraordinario valore.

Durin-ger (Melchiorre), dotto Professor di Storia ecclesiastica in Berna, menò sua vita sempre immerso in profonda malinconia. Nel 1723. incendiatasi la sua casa, e' cadde da considerevole altezza, e perde miseramente la vita a'76. anni. L'Autor della *Fisica sacra*, stampata in Amsterdam al 1731., avea profittato non poco delle cognizioni di Duringer.

Du-rio (Geog.), lo stesso che *Duero*.

Durio-ne, *sm.* Genere di Piante della *Poliadelfia*, famiglia delle *Malvacee*, che ha Calice doppio, l'esterno a due lobi e l'interno dentato, cinque Petali e molti Stami ramosi. Contiene una sola specie, nativa delle Molucche, distinta da considerevole altezza, da Foglie bislunghe, verdi di sopra e sotto coverte da tomento ferrigno, e da Fiori bianchi. Il Frutto è un pomo echinato, grande quanto la testa umana, e pien di polpa saporosa.

* Duri-re, *n. ass.* Meglio *Indurire*.

Durissimamen-te, *avv.*, *sup.* di Duramente - Detto del *Piangere*, Dirottissimamente. Lib. Pred. *Imperciocchè pianse la madre durissimamente* - Detto di *Battiture* o simile, Asprissimamente - Fierissimamente.

Duris-simo, *ad. m.*, *sup.* di Duro - *Fig.* Ostinatissimo - Severissimo. Mor. S. Greg. 12 21. *Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio* - Colla particella *Più*. Declam. Quintil. P. *Maestra di peccare più durissima ch' altra necessitade* - A durissimo tempo: In tempo non convenevole, difficile o simile.

Duris-so, *sm.* Specie di *Serpente*.

* Durità, *sf.* Meglio *Durezza* - *Sin.* Duritade, Duritate, Durta.

* Duri-zia, *sf.* Meglio *Durezza*. Voce latina.

Durkè-im, pic. cit. nel R. di Baviera, a 7. L. N.O. da Spira.

Durlac-co, Cit. nel Gran Ducato di Baden.

Durlac-cò, Is. dell'Arcipelago, sulla costa dell'Anatolia.

Durlinda-na, *sf.* Voce corrotta di *Durindana*.

Dur-na, piccol fiume della Russia Europea.

Du-rò, *sm.* Durezza. La parte più dura e simile - *Trovar duro*: Incontrar difficoltà o durezza.

Du-ro, *ad. m.* Sodo. Che resiste al tatto. Contrario di *Tenero* - Detto di braccio che scaglia pugni. Dant. Inf. 30. *E mastro Adamo gli percosse il collo* - *Col braccio suo, che non parve men duro* - Robusto. Gagliardo - Doloroso, Amaro. Petr. son. 250. *I vostri dipartir non son sì duri ec.* - Crudele, Efferato - Ostinato, Inesorabile - Costante, Resistente - Rigoroso, Severo - Nojoso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile - Malagevole, Dannoso - Forte o Indurato. Borgh. Orig. Fir. 250. *Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell' arme, come li chiamano gli scrittori* - Superbo, Orgoglioso - Disamorato, col genitivo di persona. Vit. SS PP. 2. 56. *Egli è sì duro de' parenti, ch' e' non gli vuole vedere* - Pauroso. Dant. Inf. 3. 12. *Perch' io: Maestro, il senso lor m' è duro* - Dicesi ad Uomo che non abbia buon' apprensiva, al quale, quasi proverbialmente si dice altresì *Capo duro*, *Capassone* - *Fig.* Dicesi di Colui che sa il conto suo, e difficilmente s' inganna, che diciamo anche *Osso duro* - *Di bocca dura*, *Duro di bocca*: diciamo al Cavallo che non cura il morso. Dicesi anche *Bocchiduro* - Trovasi pure semplicemente *Duro*, senz' alcun aggiunto. Nov. ant. 73. *Il cavallo era duro*: ecc. - *Corpo duro*, *Ventre duro*: Stitico - *Duro d'età*: Adulto. Opposto a *Tenero* - *Fig.* *Con faccia dura*: Ostinatamente - *Intenzione dura*: Rigida, Severa - *Luna dura*: Luna vecchia. Espressione de' Contadini, che dicon poi *Luna tenera* per Luna nuova - *Neve dura*: Che dura, Che resiste senza liquefarsi - *Parto duro*: Malagevole, Laborioso - *Vino duro*: Brusco. Contrario di *Dolce* - *Star duro*: Persistere nella sua opinione - *Stare alla dura*: Star saldo, fermo, non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito - *Tener duro*: Fare ogni sforzo per sostener checchessia - *Grano duro*: Così chiamiamo propriamente il grano forastiero che ci vien portato pel mare, e che adopriamo per paste, farro e semolino. Distinguesi in *Duro grosso*, ossia di granello grosso, ed in *Duro piccolo* - *Disegno duro*: Così dicesi, se le parti del contorno o dell'interno son espresse con troppo sentimento, e se la pelle non ricuopre bene i muscoli, i ligamenti e le giunture: vizio degli abili Artisti, perchè fan pompa delle loro cognizioni anatomiche. Il Disegno è anche duro, quando le cose sono espresse con lumi e con ombre troppo forti e troppo vicine fra loro, per difetto di que' passaggi che dolcemente conducono da' lumi all' ombre - *Statua dura*: Vasar. Vit. part. 2. Proem. *Le statue di Conaco esser molto dure e senza vivacità o moto alcuno* - In anatomia diconsi *Parti dure* tutte quelle che compongono lo Scheletro - (Med.) *Polso duro*: Polso che fa provare all'esploratore sensazione analoga a quella che avrebbe da un solido, che gli colpisse l'estremità delle dita - *Cavallo duro*: Cavallo che non si risente allo scudiscio, allo sprone ed alla frusta, più pigro che inclinato al lavorare, ed al camminare.

Durocas-si, ant. cit. della Gallia, presso i Carnuti. Oggi *Dreux*.

Durocher (Agnese), bellissima donzella, figlia di ricco mercatante di Parigi, all'età di 18. anni abbracciò l'istituto delle Rinchiuse, specie di austere e ritiratissime Solitarie. Il Vescovo di Parigi suggellò la porta dell' augusta cella ov' ella cacciossi, ed ove menò i suoi giorni fino agli 80. anni. Morì in concetto di santa.

Durò-ja (*je*), *sf.* Albero originale del Surinam, i cui frutti son della grossezza dell'uovo d'oca, e la polpa è d'un gusto grazioso. È il *Marmolier* de' Francesi.

Durò-nia, ant. cit. d'Italia, nel paese de' Sanniti.

Durosier (Stor.), V. Rosier.

Durotri-gi, ant. pop. dell' Isola d'Albione.

Duròt-tò, *ad. m.*, *accresc.* di Duro.

Durover-nò, ant. nome di Cantorberi.

Dur-renberg, magnifica Salina della Sassonia, nel Circolo di Lipsia.

Durren-met-Stet-ten, Bor. nel R. di Wirtemberga, a 2. 1/2 L. E. da Pfortzheim.

Durrenste-in, Cit. nell'Arciducato d'Austria.

Dur-rio (Giovanni Corrado), nato a Norimberga nel 1625., ebbe successivamente Cattedra di morale, poesia e teologia nella città d'Altorf, ove morì a' 42. anni. Fralle sue Opere veggonsi *Synopsis Theologiae moralis*, ed una Lettera su' primi inventori della stampa.

Durs-ley, Bor. d'Inghilterra, a 4. L. S.O. da Glocester.

Dur-stò, Nome di un Re di Scozia. Poichè abbandonato alla deboscia ec., i Nobili del suo paese congiurarono contro di lui. E' finse di perdonargli, e radunatigli a lauta cena, gli fe tutti barbaramente scannare. A sì nera scena la sollevazione ridestossi più fervida, e Dursto fu messo a morte nel 606.

Durtà, *sf.*, *sinc.* di Durità.

Duryer (Stor.), V. Rier. (Du)

Dusare-o (Mit.), Soprann. di Bacco.

Dusa-res (Mit.), Divinità degli Arabi e de' Dacareni.

Dusia-ni (Mit.), Nome che i Galli davano a' Demonii impuri, che dicevansi *Incubi* da' Latini.

Dux, pic. cit. nella Boemia, a 2. L. S.O. da Toeplitz.

Dussel-dorf, Cit. nel Gran Ducato del Basso-Reno, sul confluente del Dussel e del Reno, a 9. L. N.O. da Colonia. Long. E. 4. 26. 10. Lat. N. 51 12. Accoglie 18. mila abitanti, e vi si ammira magnifico Palazzo.

Du-tens (Lodovico), nato a Tours nel 1730., è autore delle *Ricerche sull'origine delle Scoperte*, opera di molto valore, di cui si è stampata in Napoli la versione italiana.

Dutillet (Stor.), V. Tillet. (Du)

Dutlin-gen, pic. cit. nel Regno di Wirtemberga, con ponte sul Danu-

bio, a 12. L. N. E. da Sciaffusa. Long. 6. 29 Lat. 47. 38. Ricche miniere di ferro ne' dintorni.

Du-tò, Voce fanciullesca ed antica, e vale lo stesso che *Dio t' ajuti.* Pataff. 1. *Egli è calzalananna, e dice duto.*

Dut-tile, *ad. com.* Che si maneggia come si vuole, e per lo più dicesi de' Metalli o d' altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli e riducibili a tutte le forme.

Duttilità, *sf.* Qualità di ciò che è duttile, e propriamente dicesi de' Metalli, che si spianano ed assottigliansi a segno da diventare arrendevoli.

° Dut-tò, *ad. m. da* Ducere. Condutto, Condotto. Voce latina - *Usato come sm.* Condotto, Canale e Vaso in cui corrono i fluidi del corpo animale, come sono le Vene, le Arterie ec.

Dut-tò con-chicò (Anat.), *ad.* e *sm.* Muscolo dell'orecchio esterno, il quale da una parte s'attacca all'orlo del Canale uditivo osseo, e dall'altra alla faccia anteriore della Conca.

Duttò-re, *verb. m. di* Ducere. Duce, Guida. Voce latina.

Duttulò-sa, *ad. f. Agg.* di Foglia. Nome dato dato da Hedwig a quella Foglia che ha un sol nervo, cioè la costola che scorre fino all'apice.

Duumvira-le, *ad com.* De' Duumviri, Appartenente a' Duumviri.

Duumvira-tò, *sm.* Dignità ed uffizio de' Duumviri - (Med.) Nome con cui Van-Helmont indica il Principio vitale e spirituale, che egli attribuiva in comune al Ventricolo ed alla Milza, e che, secondo lui, esercita il suo impero su tutti gli altri organi del corpo umano.

Duum-virò, *sm.* Nome che i Romani davano a diversi loro Magistrati, composti ne' primi tempi da due persone, ed in seguito anche di più, sebbene ritenessero l' istesso nome - *Sin.* Diumviro - *Sim.* Un de' due di qualsivoglia altro Magistrato di due uomini.

Duvair (Stor.), V. Vair. (Du)

Duval Mondrainville (Stefano), ricco Negoziante di Caen, ebbe il nobil coraggio di recar viveri, affrontando i più gravi perigli, alla città di Metz assediata da Carlo V. Errico II. il creò Cavaliere nel 1558.

Duval (Andrea), Dottor della Casa e Società della Sorbona, nato in Pontoise, ebbe il primo cattedra di Teologia, stabilita di nuovo da Errico IV. nel 1596. Morì Visitator Generale de' Carmelitani in Francia nel 1638., a 74. anni. Avea pubblicato il *Comentario sulla Somma di S. Tommaso;* varii Scritti contro Richer; un'Opera contro il Ministro Du Moulin; le *Vite di molti Santi di Francia e de' vicini paesi*, e l'Opera col titolo: *De suprema Romani Pontificis potestate.*

Duval (Guglielmo), Cugino del precedente, conobbe a fondo la Medicina, e lesse Filosofia, Economia civile ecc. nel Collegio Reale fino al 1607. Pubblicò la *Storia del Collegio reale*, di poco valore, el *Comentario generale su tutta la filosofia d' Aristotele*, opera grande, e scritta con accorgimento.

Duval (Pietro), Geografo del Re di Francia, nacque in Abbeville, e morì a Parigi nel 1683. a' 65. anni. Egli è l' autor della Geografia francese, contenente le Descrizioni, le Carte ecc. di Francia, cogli acquisti fatti sotto Luigi XIV., e di varii Trattati ec di Geografia.

Duval (Valentino Jameray) nacque nel 1695., in Artonay, piccol villaggio nella Sciampagna: suo padre era un povero contadino. Menò sua giovinezza nella campagna guidando il gregge. Poichè dotato d'ingegno, e pien di caldo amore d' acquistar cognizioni, apprese da un solitario i primi rudimenti delle lettere, e poscia da se si pose a studiar la geografia ed a fare osservazioni sul corso degli Astri, guidando sempre il gregge. Il Duca di Lorena, conosciutolo per caso, il fe istruire da' Gesuiti di Pont-a-Mousson, ed in pochi anni fe tesoro di tante dottrine, che il Duca il nominò suo Bibliotecario e Professor di Storia nell' Università di Luneville. L' Imp. Francesco I. invitollo a Vienna, ove visse fino agli 80. anni sempre caro alla Famiglia Imperiale. Le sue Opere pubblicaronsi nel 1785.

Duvannò-i, Is. nel Mar Caspio.

Dwina, Nome di due fiumi nella Russia: l'un sorge in Lituania e sbocca nel Baltico, al N. E. di Riga, e l' altro, formato dalla Suchina e dall' Inga, all'O. d'Arcangelo si perde nel Mar Bianco.

Dyhren-fòrt, pic. cit. nella Slesia, ad 8. L. N. O. da Breslavia.

Dy-la (La), Fiu. del Brabante, che sorge verso i confini dell' Annonia, traversa Malines, e sbocca nella Schelda a Rupelmonda.

Dy-name, famoso Retore del IV. secolo, amico di Ausonio, nacque a Bordeaux. Non bisogna confonderlo con un altro Dyname, che a forza di bassezze e furberie ottenne dall' Imp. Costanzo il governo della Toscana.

Dynar-cò (Stor.), V. Dinarco.

Dynò-strate, V. Dinostrato.

Dy-sart, pic. cit. della Scozia sul Golfo di Forth, a 4. L. N. da Edimburgo.

Dzòha-ra (Mit.) Dea degli Arabi. La stessa che la *Venere* de' Greci e de' Latini.

Dzòhl (Mit.), Dio degli Arabi, creduto lo stesso che *Saturno.*

# E

E. Lettera vocale che ha molta convenienza coll' *I*, prendendosi frequentemente l'una per l'altra. Diciamo: *Desiderio* e *Disiderio*, *Peggiore* e *Piggiore*. Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come *Mensa*, *Remo*, e l'altro più chiuso, e molto frequente presso di noi, come *Refe*, *Cena*. Per evitar gli errori, converrebbe adoprar differenti caratteri, o segnarvi gli accenti - Copula che scrivesi innanzi a consonante. Bocc. pr. 1. *Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore* - Usato anche innanzi a vocale, e nel verso e nella prosa, quando la pronunzia è più agevole e più dolce. Petr. p. 3 7. *Riconobbila al volto e a la favella* - Talora per fuggir l'incontro delle vocali, dagli Scrittori più assennati vi si aggiugne il *D*, e lo stesso fu praticato da' più antichi. Bocc. nov. 74 4. *Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia.* Alcuni Scrittori si valsero del *Et* in vece dell' *Ed*: gli antichi Testi ne son pieni - Talora si replicava ove forse anche non sarebbe stato necessario. Petr. Son. 239. *L'acque parlan d'amore, e l'ora e i rami - E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba* - Talvolta sebbene paja soverchia, pur non è così, anzi serve a dinotar con più forza ed evidenza il tempo o la prontezza dell'atto. Bocc. g. 2. n. 9. *Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò* Anche abbonda in modo vizioso. Corbac. 13. *Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio ch' io non sono già trasviò molte volte, e forse e a non minore pericolo condusse.* (Qui l' *E* potrebbe stare in luogo di *Anche.*) - Talora si tace e si sottintende, come praticasi nella lingua greca e nella latina. Ar. Fur. 27. 121. *Temerarie, crudeli, inique, ingrate - Per pestilenzia eterna al mondo nate* - Quando si tacque, fu alcuna volta taciuta di soverchio, in particolare tra due addjettivi, per addolcir la pronunzia, talchè il primo addjettivo par che stia come avverbio, e però non s'usa nelle nostre prose. Petr. p. 1. 153. *E'l tacito focile - D'Amor tragge indi un liquido sottile - Foco, che m'arde a la più algente bruma.* - *E* talvolta serve per maniera d' interrogare or con isdegno, or con maraviglia, ed or con una, or con un'altra passion dell'anima. Bocc. nov. 68. 16. *La donna, rivolta ad Erricuccio, disse: e quando fostù questa notte più in questa cosa?* - Si suol frapporre dopo la voce *Tutto*, e principalmente se a questa vengano appresso vocaboli denotanti numero. V. Tutto. Salv. Avvert. 1. 3. 3. *Il tutto e quattro sarà forse il migliore: e potrem dire che la e non per copula semplicemente, ma vi stii per cioè; nel qual significato in tutte le favelle si adopera spesse volte.* Tal particella s'adopra anche in significato di diverse altre particelle, come *Ancora*, *Che*, *Così*, *Nondimeno*, *Oltre a ciò*, *Quando*, *Ecco*, *Allora* e simili: di ciò si riscontri il Cinonio - Per *Acciocchè.* (Dal lat. *Ut.*) Bocc. g. 2. n. 5. *Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo, ed egli la giù si lavasse* - Per *A condizione che*, *A patto che.* Fra. Giord. 198. *I pagani hanno voluto dare a' santi. . . oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose*: ed eglino lascino la fede Per *Allora.* Bocc. g. 5. n. 8. *Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda, ed il romore disperato della cacciata giovane tra tutti fu cominciato ad udire* - Nota uso quasi simile. Vit. S Zen. 6. 305. *Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo di*

*abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi* - Più frequentemente dopo le particelle *Come, Poichè, Quando* e simili, quasi nel senso di *Item, Simul* Dant. Inf 25. *Com'io tenea levate in lor le ciglia, - Ed un serpente con sei piè si lancia* - Alquanto diverso. Bocc. g. 1. n. p. *Il giudeo rispose: io son del tutto disposto d' andarvi. Giannotto vedendo il voler suo, disse: e tu va colla buona ventura* - Per *Ancora, Anche*. Fr. Giord. 308. *Se Cristo resuscitoe, e noi risusciteremo* - Per *Anzi* o *Allora* usato per contrapposizione. Franc Sacc. nov. 112. *Quando io credo che tu ingrassi e tu dimagheri* - Per *Assai, Molto* Bocc. g. 2. n. 8. *Avvenne che per soverchio di noja egli infermò e gravemente* - Per *Benchè* Dep. Dec. 75. *Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre . . . a quella de' più antichi* - Per *Bene, E bene*. Vit. SS PP. 2. 105. *L' Abate mi disse ch'io il gittassi; el monaco disse: E l'abate manda a dire per me, che tu nol getti*. Cioè, *Bene, Ora* ecc. - Per *Certamente, In vero*. Bocc g. 8. n. 7. *Il sol di sopra, ed il fervor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani da lato, e sì per tutto l' avean concia, che* ec. - Per *Che* o *Perciocchè*. Bocc. g. 9 n. 8 *Disse Ciacco: va pure, e come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò* - In forza di *Che*, ma in altri costrutti. Fior. S. Franc. 187. *Beato quello uomo che per tale modo incita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre . . . , chè per tale modo ajuta gli altri a guadagnare. . ., ed egli per se medesimo non resta d' arricchire* - Per *Cioè*. Petr. p. 2 28. *La qual tu poi tornando al tuo fattore - Lasciasti in terra, e quel soave velo - Che per alto destin ti venne in sorte* - Per *Così*. Amet. *E come gli altri giovani le chiare bellezze delle donne di questa terra andavano riguardando, ed io; tra le quali una mi tenne nel suo amore non poco tempo* - Per *Ma*. Fiam. lib. 2. *Dunque la pietà del vecchio padre preposta a quella che di me dèi avere, vi sarà di morte cagione? E tu non se' amatore, ma nemico, se così fai* - Per *Nè* o *E non*. Petr. p. 1. canz. 39. *Nè con altra saprei - Viver, e sosterrei, - Quando 'l ciel ne rappella, - Girmen' con ella in sul carro d' Elia* Per *Nondimeno, Quantunque*. Petr. p. 1. 63. *Era ben forte la nemica mia, - E Lei vid'io ferita in mezzo 'l core* - Per *Oltre a ciò*. Bocc g. 3. n 3. *Il che ho io avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo* - Per *Perciò, Pertanto*. Bocc. g. 6. n 4. *Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi . . ., ed io il voglio veder dommattina* - Per *Quando, Ecco*, e per lo più dimostra cosa subita ed improvvisa; nel qual significato s'accompagna talvolta colla medesima particella *Ecco*; G. V. 11. 5. *Venne il dì che Iddio avea minacciato, ed ecco di verso al levante una nuvola con un puzzo di zolfo, e stette sopra la città* - Nota uso vario. G. V. 10. 104. *E ebbe grandi rammarichii e dolori per gli cittadini per la soverchia gravezza e il loro male stato, e macerati dalle guerre*. (Cioè, *E di più, E per giunta macerati* ec. Potrebbe anche sottindersi *Essendo* o *Per essere*, Ellissi non nuova in quel secolo.) - CHI DICE E, HA MEZZO INTESO. Qui si allude a' quell' *E* con che si da segno d' aver udito, ed esser pronto a rispondere, quando alcuno chiama a nome, e vuole interrogare - Lettera numerale de' secoli barbari presso i Latini, colla quale dinotavano il num. *250*. - (Mus.) Terza corda della Scala diatonica, e quinta della Scala diatonico-cromatica, che nel solfeggio chiamasi *Mi* o *E la mi*.

E', Voce pronunziata stretta in vece di *Egli*, che gli Antichi formarono con torle le due consonanti del mezzo, onde dissero *Ei*, e poscia *E'*, levandole anche la vocale ultima, e lasciandovi l'apostrofo in suo luogo. V. Egli ed Ei - Detto anche nel numero maggiore. Bocc. nov. 99. 9. *Menati i Gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero* - Coll' aggiunto di *Medesimo*, per *Essi medesimi*. Amm. Ant. (1661.) *Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno che e' medesimo si vergognino delle lor lode* - Usato anche come femminino in luogo di *Ella*, ma non è da imitarsi. Usato in luogo dell'articolo *I* o *Li*. Arrigh. 56. *Il Cavaliere usa il cavallo . . . il poeta e' versi* - Usato più frequentemente in cambio dell'articolo plurale *I* colla copula *E*. Dant. Inf. 30. *Gridò: tendiam le reti, sì ch'io pigli - La leonessa e' leoncini al varco* - Usato talvolta per particella riempitiva, siccome *Egli*, per ornamento e comodo della pronunzia. Bocc. nov. 69. 20. *E' mi par ch' egli stea in maniera, che. . . io medesimo tel trarrò ottimamente.*

È, terzà persona del numero del meno, del modo dimostrativo del verbo *Essere*.

É-A, Capitale della Colchide.

É-A, Fiu. dell' Epiro.

É-A!, Voce popolare e bassa che si proferisce in vece di *Oibò*.

É-A (Mit.), vaghissima Ninfa perseguitata dal Fiume Fasi che amavala ardentemente, fu da Giove cambiata in Penisola a sue preghiere. Il Fasi la circonda e la lambisce continuamente. Ea capitale della Colchide, che tolse il nome di questa Ninfa, era situata in questa Penisola, detta *Lipotama* o *Lipotomo*.

É-ACE, n. pr. m. (Dal gr. *Eiaca* perf. di *Eao* io concedo.)

É-ACE (Mit.), Figlio di Nauplio, e fratello di Palamede.

ÉA-CEE, ad. e sf. Feste in Egina ed in Atene in onor di Eaco Re d'Egina.

ÉACE-TE, n. pr. m. e *patron.* di Eaco.

ÉA-CIDE, n. pr. m. (Val Figlio d'Eaco.)

ÉA-CIDE (Mit.), Padre di Pirro e di Epiro.

ÉA-CIDI (Mit.), Nome che dassi a Peleo, Achille, Pirro ec. come discendenti d' Eaco, che periron tutti di morte violenta.

ÉA-CIE (Mit.), Giuochi solenni in onor di Eaco.

É-ACO, n. pr. m. V. Eace.

É-ACO (Mit.), Figliuol di Giove e di Egina, regnò nell' Isola di Oenone. Poichè il suo paese fu spopolato da tremenda peste, ottenne dal suo genitore che le formiche fossero trasformate in uomini; onde i nuovi abitanti furon detti *Mirmidoni*. Plutone il creò terzo Giudice de' morti.

ÉADBER-TO, n. pr. m (Dal sassone *Eadht* felicità, e *Beor* illustre.)

✠ EADBER-TO, Vescovo di Lindisfarnia, chiaro per pietà e dottrina, addormentossi nel Signore in Inghilterra. (6. maggio.)

ÉADBUR-GA, n. pr. f. (Dal sassone *Heard*, in ingl. *Head* capo, e da *Borhoe*, in ingl. *Borough* città: Signora della città. Può anche trarsi da *Ead* felicità, e da *Borhoe*.)

ÉADBUR-GA, Figliuola d'Offa Re della Mercia, vasta regione d'Inghilterra, sposò Bitrico Re de' Sassoni. Preparando bevanda velenosa onde dar morte ad un Cortigiano ch'ella guardava di mal occhio, riceve visita dallo sposo, che trangugiò parte della fatale bevanda. Morto lo sposo ed il favorito del Re da lei odiato, raccolse immensi tesori e ricovrò in Francia. Carlo Magno le offrì la sua mano e quella del figlio, a scelta di lei Eadburga preferì il Principe, e Carlo le disse: *Ve l'avrei accordato, se aveste scelto me, ma poichè me l' avete preferito, non avrete nè l'uno, nè l altro*, e fe cacciarla in un monistero. Scopertosi un suo vergognoso commercio con un domestico, la Regina fu bandita dalla Francia, ed ella dopo aver vagato lungamente, si raccolse in Parigi, ove morì misera ed abbandonata.

ÉADME-RO (Stor.), V. Edmero.

ÉADMON-DO, n. pr. m. Lo stesso che *Edmondo*.

ÉA-GRO, n. pr. m (Dal gr. *Oia* sorbo, ed *Agrias* agreste.)

ÉA-GRO (Mit.), Padre di Orfeo e di Lino.

ÉA-NO (Mit.), Soprann. di Giano, perchè egli va sempre; essendo preso pel Mondo che di continuo gira. Da lui i Sileni furon detti altresì *Eani*. (Dal lat. *Eo* io vo.)

ÉA-NO (Mit.), Nome originario di Giano.

ÉANTE-A, Cit. della Focide Locrese.

ÉAN-TIDE, n. pr. m. e *patronimico* di Eanto.

ÉAN-TIDE (Mit.), Soprann. di Minerva, col quale avea tempio nella cittadella di Megara - *Sin. Aiantide*.

ÉAN-TIDE (Mit.), *Tiranno di Lampsaco, marito della figlia d' Ippia*, Tiranno d' Atene.

ÉAN-TIDE, *Nome d'una tribù d'Atene*.

ÉAN-TO, n. pr. f. (Dal gr. *E* cinque, ed *Anthos* fiore: Cinque fiori.)

ÉAN-TO (Mit.), Ninfa che diè il nome alla città di Eanteo.

EARDOL-FO, Re de' Nortumbriensi nella Gran Brettagna, scacciato da' sudditi suoi, passò in Francia nel 1808. per implorar soccorso da Carlo Magno. Gl' Inglesi il riceverono di nuovo, ed anche con gioja.

ÉARL-STON, Bor. della Scozia, nella Contea di Berwick.

É-ARN, gran Lago d'Irlanda nella Provincia d'Ulster, nella Contea di Fermanagh.

ÉASBA-LE, una dell' Isole Ebridi.

ÉASING-WOLD, Bor. d' Inghilterra, a 4. L. N. da Yorck.

ÉASTBO-URN, Cit. d' Inghilterra nella Contea di Sussex, a 5. L. E. S. E. da Lewes.

É-AST-HAM-PTON, Cit. degli Stati-Uniti, nella Nuova-Yorck, a 4. L. E. N. E. da South-Hampton.

É-AST-ME-ATH (Geog.), V. Meath.

ÉA-STER (Mit.), Dea de' Sassoni,

creduta da taluni la stessa che *Astartea*.

ÈA-STÒN, Cit. degli Stati Uniti della Pensilvania, sul Delaware, a 23 L. N. da Filadelfia.

ÈA-STÒN, Cit. degli Stati-Uniti nel Maryland, sulla Baja di Chesapeak, a 2. L. S. O. da Williamsburgo.

ÈATE-Ò, *n. pr. m.* Di Eato.

È-ATÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eateon* verb di *Eao* io concedo: Facile a concedere.)

È-ATÒ (Mit.), Principe greco discendente da Ercole, avendo inteso dall'Oracolo che il primo di sua famiglia che mettesse piede a terra avendo passato il Fiume Acheloo, sarebbe il padrone di quel paese, mosse col suo esercito, e nel guadare il fiume, Policlea sua sorella, fingendo aver male al piede, pregollo di recarsela sulle spalle. Egli il fece, e giunto all'altra riva, Policlea, spiccando un salto, fu la prima a toccar la terra, e proclamossi Regina del paese. Eato non sen dolse, anzi lodò l'ingegno di lei, sposolla e regnarono insieme. Da essi nacque Tessalo, che a quella regione diede il nome di *Tessaglia*.

È-ATÒN, Bor. d'Inghilterra sul Tamigi, rimpetto a Windsor, famoso per un Collegio fondatovi da Enrico VI. nel 1443. - *Sin.* Eton.

EAUSE, pic. cit. nel Dipartimento del Gers sul Gelise, presso l'antica Elusa, a 7. L. S O. da Condom. Vi ha fabbrica Spirito di vino d'ottima qualità.

EAŬTÒGNÒSI-A (*ie*) (Filos.), *sf* (Dal gr. *Eautu* di sè stesso, e *Gnosis* conoscenza.) Conoscenza di sè stesso.

È-BA, Nome che gli Antichi davano spesso alle Cagne da caccia. (*Heba* per *Hebe* in greco val *Gioventù*.)

È-BACI, Denominazione che i Galli di alcune provincie davano a' loro Druidi.

È-BAL, *n. pr. m.* (In ebr. *Ghuebal* da *Ghui* cumulo, tumulo, consumamento, e *Beli* vetustà. In gr. *Ebelos* signif. Ebano, ed *Hebyllao* vale Io divengo adulto.) [Lacedemoni.

ÈBA-LIA, ant. nome del Paese de'

ÈBA-LIA, ant. nome di Taranto.

ÈBA-LIDE, *n. pr. m.*, V. Ebal.

ÈBA-LIDE (Mit.), Soprann. di Giacinto, perchè figlio di Ebalo.

ÈBA-LIDE, Soprann. di Elena, di Castore e di Polluce, perchè Spartani, V. Ebalia.

È-BALÒ, *n. pr. m.* V. Eba.

È BALO (Mit.), Re de' Tebani, alleato di Turno.

È-BALÒ, Figliuolo di Cinorta, Re di Sparta. V. Gorgofone.

ÈBANA-CEE, *ad.* e *sf.* Famiglia di Piante, di cui l'Ebano è il tipo.

ÈBANI-STA, *sm.* Chi lavora d'Ebano. Oggi nell'uso signif. Artefice il quale, con ebano e con altri legni preziosi, o anche con legni comuni, eseguе lavori più minuti e più gentili che non farebbe il Falegname.

È-BANÒ, *sm.* Albero che nasce nelle Indie ed altrove. Il suo legno nell'interno è nero, e fuori del color del Bossolo. È sodo, e pesante tanto da non galleggiar nell'acqua - *Sin.* Ebeno. (In ebr. *Hobnim*.)

ÈBANO-SILÒ, *sm.* (Dal gr. *Ebenos* ebano, e *Xylon* legno.) Genere non ricevuto da' Moderni, fondato da Loureiro pel grande Albero della Cochinchina, il *Dyospyrum ebenum* di Linneo, che somministra il vero Ebano nero. La sua decozione vien reputata attenuante e diaforetica, e s'adopra ne' Reumatismi.

È BARÒ Scudiere di Dario, dopo la morte di Smerdi Re della Persia, fe salir sul Trono il suo padrone, insegnandogli il modo di far nitrire il suo cavallo. I pretendenti della Corona di Persia convennero che avrebbe regnato quel d'essi il cui cavallo avesse nitrito il primo, giunti in un luogo stabilito.

ÈB-BIÒ (*io*), *sm.* Pianta della *Pentandria triginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*. È simile al Sambuco di cui è una specie, ma erbacea, con fiori i quali han presso a poco le proprietà del Sambuco arboreo. La sua Radice è purgante - *Sin* Ebulo, Nebbio, Sambuco salvatico, Sambuchello.

ÈBBREZ ZA, *sf.* Offuscamento dell'intelletto cagionato dall'aver bevuto molto vino, o da simili cagioni. Briachezza, Avvinazzamento - *Sin* Ebriezza - Propensione abituale ad inebbriarsi - Abito di chi bee volentieri con eccesso vino od altro liquore atto ad inebriare - Contrario di *Temperanza* - *Met.* Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità.

ÈBBRIACHEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Briachezza*. V. Ebbrezza.

ÈBBRIA-CÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Briaco* V. Ebbro. [tà. V. Ebbrezza

ÈBBRIETÀ, *sf.* Lo stesso che *Ebrie-*

ÈBBRIÒ SÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Ebrioso*. V. Ebbro.

ÈBBRIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di* Ebbro.

ÈB-BRÒ, *ad. m.* Che ha la mente turbata, e l'intelletto alterato dall'ebbrezza - *Sin.* Ebrio, Ebro - *Met.* Trasportato, Commosso, Fuor di sè per soverchia passione - *Ebbro d'amore*: Innamoratissimo - *Ebbro di stizza*: Adiratissimo, Arrabbiatissimo - *Ebbro di sua fortuna*: Insuperbito, Invaghito, Gonfio di sua fortuna - *Ebbro di dolore*: Addoloratissimo - Desideroso, Acceso di voglia.

ÈBDÒ-MADA, *sf.* Settimana. Voce latina. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di Numero settenario, espresso con tal voce nelle Profezie, o dagli antichi Scrittori - *Sin.* Eddomada.

ÈBDÒMADA-RIÒ (*io*), *ad. m.* Che si rinnova ogni settimana, e s'usa specialmente in forza di *sm.* dagli Ecclesiastici, parlando di Colui che in quella settimana deve celebrare, e far l'altre funzioni sacre - *Sin.* Addomadario.

ÈBDÒMAGE-NE (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè nato il settimo giorno del Mese Busione. (Dal gr. *Hebdomos* settimo, e *Genos* generazione.)

ÈBDÒ-MEA (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Ebdomera*. Voce greca.

ÈBDOMECONTACÒME-TI, ant. pop. d'Etiopia, al disotto dell'Egitto, che abitavano in settanta villaggi.

ÈBDÒ-MERA, *sf.* (Dal gr. *Hebdome* settimana, e da *Hemera* giornata d'ogni mese.) Il settimo giorno d'ogni mese che era sacro ad Apollo, e celebravasi in Atene, singolarmente da' giovani - *Sin.* Ebdomea, Eddomea.

È-BE (Mit.), Figliuola di Giove e di Giunone, e Dea della Giovinezza. Il suo genitore destinolla a versare il nettare nella mensa, ma poscia Ganimede ebbe il sublime incarco. Ammesso Ercole fra il numero degli Dei, la tolse in isposa.

È-BED-JE-SU, Autore di non poche opere in lingua siriaca.

ÈBELE-BEN, Bor. nel Principato di Schwartzburgo, con castello e buon collegio, a 5. L. N. E. da Mulhausen.

ÈBENE-ZER, Cit. degli Stati-Uniti nella Georgia, sulla Savannah, a 6. L. N. N. E. da Savannah.

ÈBENFÒR-TE, Cit. nell'Arciducato d'Austria.

* È-BENÒ, *sm.* Meglio *Ebano*.

ÈBENSTRE ZIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante esotiche della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Verbenacee*. Han Calice bifido, Corolla unilabiate quatrifida, e Capsula membranacea ec. Han figura elegante, e son proprie per adornare i giardini. Questo genere comprende diverse specie.

È-BER, *n. pr. m.* (*Heber* e *Ghueber* son due nomi ebraici, l'un de' quali nasce da *Hhaber* socio, partecipe, e l'altro da *Ghueber* passaggio.) [Eg.

È-BER, Figlio di Sale e padre di Fa-

È-BER (Stor.), V. Heber.

ÈBERAR-DO, *n. pr. m.* (Dal sassone *Aerre*, in ingl. *Ever* sempre, e da *Herd*, in ingl. *Hard* duro, difficile.) - *Sin.* Everardo, Evrardo.

ÈBERAR-DO, Duca di Friuli, padre di Berengario. [temberga.

ÈBERAR-DO, primo Duca di Vir-

È-BERBACH, Cit. nel Gran Ducato di Baden, a 3. L. O. da Mosbach. Buoni vini.

ÈBERBUR-GÒ, Cit. sul confluente della Neva e dell'Alsen, a 12. L. S. O. da Magonza.

È BERE, *neut. ass. difet. impers.* di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo. Voce latina ed appena tollerabile in poesia, che vale *Indebolirsi*, *Venir meno*. Ar. Fur. 18. 178. *La spada di Medoro anco non ebe:-Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe.*

ÈBER MANSTADT, Balliaggio del R. di Baviera, nel Circolo del Meno.

È-BERN, Bor. nel Ducato di Sassonia-Coburgo, a 5. L. N. da Bamberga.

È-BERSBERG, Bor. nel Gran Ducato di Baden, ad 1. L. N. da Baden.

È-BERSDORF, Bor. e Castello nella Misnia, presso Gera.

È-BERSDORF, Villag. sulla sponda dritta del Danubio, e Villa imperiale nell'Austria-Inferiore, nell'Isola di Schoechet, formata dal Danubio, a 5. L. E. da Vienna.

ÈBERSTE-IN, Contado e Castello nel Gran-Ducato di Baden, a 5. L. S. E. da Baden.

ÈBERSTE-IN, Bor. nel Ducato di Brunswick, fra Oldendorf e Bever presso al Weser. [*Eberstein*.

ÈBER STEN (Geog.), lo stesso che

ÈBER-TÒ (Teodoro), Uomo erudito, nato a Francforte-sull'Oder nel secolo XVII., scrisse molte Opere, fra le quali distinguonsi *Chronologia sanctioris linguae Doctorum*; *Poetica Hebraica*, ed *Elogia Jurisconsultorum, et Politicorum illustrium*, *qui sanctam Hebraeam Linguam propagarunt*. [stina.

ÈBESIN-TIA, ant. cit. nella Pale-

ÈBE-SÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hebeso* futuro di *Hebao* io divengo adulto.)

Ébe-sò (Mit.), Capitano latino ucciso da Eurialo.

Ébetazió-ne, *sf.* Ottusità, Grossezza e Debolezza d'intelletto. Voce latina.

É-bète, *ad. com.* Fiacco, Debole. Voce latina.

Ébin-gen, Cit. nel R. di Vittemberga.

Ébió-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ebeos*, a, on piccolo.)

Ébió-ne, Filosofo Stoico, discepolo di Cerinto e fondator della Setta degli Ebioniti, cominciò a spacciare i suoi delirii nel 72. dell'Era Cristiana. Egli insegnava che il Salvatore era semplice uomo, e che Iddio avea accordato l'impero di questo Mondo al Diavolo, e quello del Mondo futuro a Cristo. Gli Ebioniti riconoscevan solo il Vangelo di S. Matteo, e riguardavano S. Paolo come apostata. Onoravano gli antichi Patriarchi, ma burlavansi de' Profeti. La vita degli ultimi Ebioniti fu molto sregolata: permettean essi lo scioglimento del matrimonio e la pluralità delle mogli.

Ébióni-ti, V. Ebione.

Ébi-sma, ant. cit. nell'Arabia Felice.

Ébla-na (Geog.), ant. nome di Dublino.

É-blis (Mit.), Nome che i Musulmani danno al Diavolo.

É-bob, ant. cit. nella Palestina.

Ébollèn-te, *part.* di Ebollire. Lo stesso che *Bollente*.

Éboll̃ièn-te, *p rt.* di Ebollire. Lo stesso che *Bollente*.

Ébollimèn-to, *sm.* Il bollire. Dicesi anche *Bollimento* - *Per met.* dicesi del Sangue.

Ébolli-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Bollire*. Voce latina - *Met.* Mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno a simile. Caval. pungil. 234. *La bocca dello stolto ebollisce stoltizia.*

Ébollizió-ne, *sf.* Lo stesso che *Ebullizione*. Voce latina - *Per met.* dicesi del Sangue.

É-boly (Buy Gomès de Sylva, Principe d'), Duca di Pastrana, valente Cortigiano, seppe guadagnarsi intera la grazia di Filippo II. Re di Spagna, e goderne fino alla sua morte avvenuta nel 1578. Egli peraltro non valeasi del favore del Monarca, che per far del bene: qualità molto rara negli uomini schiavi dell'ambizione.

Ébo-ne, *n. pr. m.* (Dal ted. *Eben* elevare.)

Ébo-ne (Mit.), Dio adorato nella Campania.

Ébo-ne, ovvero Ebbes, nacque in Francia nel sec. IX. da poveri genitori, ed ebbe la fortuna d'esser fratello di latte, e poscia compagno di scuola di Luigi I. Indossata veste ecclesiastica, predicò il Vangelo a' Normanni ed a' Danesi per ordine di Pasquale I., e nell'815. fu creato Arcivescovo di Reims. Fe di sè bella mostra nel Concilio di Thionville, e nell'Assemblea del Clero congregata in Parigi nell'anno 822. L'Assemblea di Compiegne nell'833. depose Luigi I. detto il *Buono*, ed Ebone ingrato contribuì non poco alla caduta del suo benefattore. Avendo l'Imperadore ricuperato il Trono, accusò di propria bocca l'Arcivescovo di Reims ad un'Assemblea di 40. Vescovi, che il degradarono. Morto l'Imp. Luigi, Ebone riebbe l'Arcivescovado, ma ne fu spogliato per la seconda volta nell'853. Ricovratosi in Alemagna, Lodovico il Germanico gli diè il Vescovado di Hildesheim, ed ivi chiuse gli occhi nell'853.

É-bòra (Geog.), ant. nome d'Evora.

Ébora-cò (Geog.), ant. nome di Yorck - *Sin.* Eborace.

Ébò-ta, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hebetes* adolescente.)

Ébò-ta, Eroe greco, fu il primo degli Achei che si distinse ne' Giuochi Olimpici.

Ébra-ica (che), *ad.* e *sf.* di Ebraico - Conchiglia, detta anche *L'ebrea*, e con più proprietà *Murice mucronato*, appartenente a' *Gasteropodi pettinibranchi*. È una Chiocciola molto bianca punteggiata di nero, a foggia de' caratteri della lingua ebrea.

Ébraicamèn-te, *avv.* In modo ebraico, All'uso ed alla maniera degli Ebrei. Voce dell'uso.

Ébra-ico, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Ebreo*, *Giudaico*, *Giudeo*; ma *Ebraico* dicesi meglio di Cosa, e val propriamente Appartenente agli Ebrei - Da Ebreo, Al modo degli Ebrei - *A modo di sm.* La lingua ebraica - Dotto in lingua ebraica, ma non è da usarsi. Dav. Scism. 52. *Fra Riginaldo ..., gran maestro in divinità, greco ed ebraico, raro in que' tempi.* (Potrebbe anche significare *Gran maestro in ebraico.*)

Ébraì-smò, *sm.* Credenza, Costume e Setta degli Ebrei - Dicesi anche *Giudaismo* - La maniera propria particolare della Lingua ebrea, nello stesso modo che dicesi *Grecismo*, *Latinismo*, *Gallicismo* e simili, ma in questo significato non potrebbe dirsi *Giudaismo*.

Ébraìzza-re, *neut. ass.* Imitare i riti degli Ebrei. Lo stesso che *Giudaizzare*.

Ébrè-a (ee), *sf.* Donna della nazione e della religione ebrea. Dicesi anche di Cosa in forza di *ad. fem.*, ma in tal significato, dicesi meglio *Ebraica*.

Ébrè-a (ee), *sf.* Sorta di Conchiglia. V. Ebraica.

Ébreisch-dorf, Bor. nell'Austria-Inferiore, a 6. L. S. da Vienna.

Ébrè-o (ei), *ad.* e *sm.* Nome di nazione, e dicesi di Chiunque seguita la legge di Mosè. Propriamente val *Discendente di Abramo*, il quale ebbe il primo questo nome, perchè egli il primo passò l'Eufrate, e stabilì sua sede nella Cananea. Dicesi anche *Israelita*, *Giudeo* - *Fig.* Usurajo, o Chi vende a prezzo esorbitante viveri o mercatanzie. Voce dell'uso, perchè gli Ebrei son soliti a praticare in tal modo - *Usato anche come ad. m.* parlando di Cosa, dicesi meglio *Ebraico* - *Agg.* di Popolo nel primo significato - *Detto a modo di sm.* per Lingua ebraica.

Ébreuil, pic. cit. nell'Alvernia sul Sioulle, a 2. L. O. 1/4 N. da Cannat.

Ébrèz-za, *sf.* Lo stesso che *Ebbrezza* - Atto di passion veemente, per simil. dell'Ubbriaco. Fr. Giord 436. *Volleci* (Dio) *ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza?*

É-bri, *n. pr. m.* (In ebr. *Ghuibri* ebreo, da *Ghueber* passaggio, per avere Abramo, capo del popolo che da lui prese il nome di *Ebreo*, passato l'Eufrate.)

Ébriachèz-za, *sf.* Lo stesso che *Ebbriachezza*, *Briachezza*, *Ebbrezza*.

Ébria-co (chi), *ad. m.*, *usato anche in forza di sm.* Lo stesso che *Ebbriaco*, *Briaco*. V. Ebbro - Inclinato all'ebrietà, Ebrioso - *Met.* S. Ag. C. D. 1. 32. *Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori, ci lascia però vedere veruna vero.*

• Ébria-re, *neut. pass.* Meglio *Inebbriare*, *Imbriacare* - Usato anche alla maniera di *n. ass.* Tesorett. Br. *Mangia, non ebriare.*

• Ébria-tò, *ad. m.* da Ebriare. Meglio *Inebriato*. V. Ebro - *Met.* Satollo, Interamente appagato. Fr. Jac. T. 5. 29. 8. *Ebriato ed on • to - Di manna salutare* - Fuor di se per soverchio passione.

• Ébriató-re, *verb. m.* di Ebriare. Che si ebria.

É-bridi, Isole dell'Oceano all'O. della Scozia, comprese fra il grado 55.° e il 59.° di Lat. N. Esse giungono al numero di cento, e le principali sono: Skye, S.-Kilda, Harris, Ust, Cannay, Staffa, Mull, Jura, Yslay ec. - *Sin.* Westernes.

É-bridi (Nuove), Gruppo d'Isole nel Grande Oceano, abitate e fertili. Esse giungono fino a 17., e son situate fra il grado 14.° e il 20.° di Lat S.: la loro Long. med. a E. e di 166 gradi. Le principali isole sono: Mallicolo, Tanna, S. Bartolommeo, l'Aurora, la Pentecoste, Erromanga e l'Isola de' Lebbrosi.

Ébrietà, *sf.* Voce che signif. quasi lo stesso che *Briachezza*, *Ebrezza*, ma più frequentemente prendesi per l'Abito d'ubbriacarsi. V. Ebrezza - *Sin.* Ebrietade, Ebrietate, Ebbrietà - *Met.* Offuscamento e cecità di mente per passione o per vizio. Cavalc. Med. cuor. *Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?*

• Ébrièz-za, *sf.* Meglio *Ebbrezza*, *Ebrietà*, *Briachezza* - *Met.* Fr. Jac. T. 6. 9. 5. *Ebriezza ben d'amore - Com' pote mai sofferire?*

Ébrifesto-sò, *ad. m. comp.* Ebbro di festeggiamento, Festevolissimo. Voce ditirambica.

É-bring, Bor. nel Gran Ducato di Baden, a 2. L. S. da Friburgo.

É-briò, *ad. m.* Lo stesso che *Ebbro*, *Briaco*.

• Ébriò-sò, *ad. m.* Inclinato all'ebrietà - *Sin* Ebbrioso. V. Ebro.

É-brò, *n. pr. m.* (Nella lingua Slava che vuolsi attinente alla Tracia, *Hrabar* val Forte, Valoroso.)

É-brò (Mit.), Figliuolo di Cassandro, Re di Tracia, che precipitossi nel Fiume Rombo.

É-brò (Mit.), Figlio di Dolicaone, compagno di Enea, ed ucciso da Mezenzio.

É-brò, Fiu. della Tracia, prima detto *Rombo*.

É-bro, *ad. m.* Lo stesso che *Ebrio* ed *Ebro* - *Met.* Cavalc. Med. cuor. 140. *Uomini ebri delle mondane consolazioni.*

É-brò (L'), uno de' più celebri Fiumi della Spagna, che sorge a' confini della Vecchia-Castiglia, ne' Monti di Santilana, traversa la Spagna dall'O. all'E., passa per l'Aragona e per la Catalogna, e sbocca nel Mediterraneo al di sotto di Tortosa. Comincia ad esser navigabile a Tudela.

Ébrodu-no (Geog.), ant. nome di Embrun.

**Ebroì-nò**, *n. pr. m.* (Dallo slavo *Hrabeu* animoso.)

**Ebroì-nò**, Maestro del Palazzo di Clotario III. e di Teodorico I. Re di Francia, era nato in Germania. Quest'uomo pien d'orgoglio, perfido ed avaro rapiva le sostanze, toglieva le cariche a suo capriccio, e facea aspro governo de' Grandi della Corte. Caduto Teodorico dal Trono, i Francesi il fecero tosare assieme ad Ebroino, e cacciaronli in separati monasteri. Teodorico, riavuta la Corona nel 673., creò Landesio Maestro di Palazzo. Ebroino fuggito dal Monistero ove giacea prigione, fe dar morte a Landesio ed avvanzossi con possente armata fin presso Parigi. Teodorico fu obbligato a crearlo di nuovo Maestro del Palazzo, carica che in que' tempi valea forse più della Corona: i Sovrani erano schiavi de' loro Maestri di Palazzo. Le più degne persone furono continuamente perseguitate da Ebroino: Dagoberto II., che regnava nell'Austrasia, perì assassinato da' ribelli diretti da lui, ed Ermanfredo, potente Signore, fu minacciato di morte; ma questi uccise il Tiranno nel 681. mentre giacea nel letto.

**Ebròl-fò**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Euer* vostro, e *Hülf* ajuto.) Lo stesso che *Everolfo*.

**Ebrùa-ni**, Religiosi Maomettani, considerati come eretici fra' Turchi, perchè non credonsi obbligati al pellegrinaggio della Mecca.

✠ **Ebrul-fò**, Abate e Confessore, chiuse gli occhi a' tempi del Re Childeberto. (29. *dicembre.*)

**Ebsam-bul** (Geog.), lo stesso che *Ibsambul*.

**Ebu-dè**, ant. nome dell'Is. Ebridi.

**Ebullien-tè**, *ad. com.* Che bolle. Voce latina. Meglio *Bollente*.

**Ebullizió-ne**, *sf.* Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle e gorgoglia, allorchè vien esposto all'azion del fuoco. Da' Chimici si dice del Moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme, ribollono e mandan bolle d'aria sulla lor superficie - *Sin.* Ebollizione, Bollizione. Voce latina.

**É-bulò** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Ebbio*. Voce latina.

**Ebura-ìci**, ant. pop. della Gallia.

***É-bure**, *sm.* Voce latina e poetica. Lo stesso che *Avorio*.

**EbuRi-ni**, ant. pop. della Lucania.

**Ebur-nèo**, *ad. m.* D'avorio o Bianco a somiglianza dell'avorio - *Sin.* Eburno, Burno - (Anat.) Epiteto dato alle Cartilagini che, per l'accumulazion del fosfato calcare, diventan come d'avorio.

**Eburnificazió-ne** (Anat.), *sf.* Denominazione data alla Trasformazione eburnea, cui soggiacciono le Cartilagini.

**Ebur-nò**, *ad. m.* Voce poetica. Lo stesso che *Eburneo*.

**Eburó-ni**, ant. pop. della Gallia Belgica, o della seconda Germania.

**Eburó-nia**, ant. cit. della Gallia Belgica, nel paese di Liegi.

**Ebu-sa**, ant. nome dell'Isola d'Ivica.

**Ebu-sò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hebe* gioventù, ed *Us* orecchio: Orecchio della gioventù.)

**Ebu-sò** (Mit.), Capitano Latino ucciso da Corineo.

**Ebu-ziò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ebe* gioventù, ed *Usia* essenza: Essenza della gioventù.)

**Ebu-zio** (Tito-Elva), Generale della Cavalleria Romana sotto il Dittatore Aulo Postumio, *impegnatosi* in accanita battaglia contro i Latini, presso il Lago Regillo, oggi *Lago di Castiglione*, fe gettar le briglie a' Cavalieri, e quindi non potendo essi darsi alla fuga, combatterono da leoni e riportarono vittoria. La pugna arse nel 434. av. l'Era Volgare.

**Ebu-ziò**, valoroso e saggio Generale dell'Imp. Vespasiano, avendo investito Jotapat, piazza d'armi difesa dagli Ebrei, al 67. dell'Era Volgare perde la vita nel vigoroso assalto.

**É-cabe**, *n. pr. f.* (Dal gr. *He cabe* il elbo.)

**É-cabe** (Mit.), Danaide, sposa di Drias - *Sin.* Hecabe.

**Ecadè-mo**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Accademo*.

**Ecaer-gè**, *n. pr. f.* V. Ecaergo.

**Ecaer-gè** (Mit.), Figliuola di Borea. Le fanciulle passando a marito consacravano ad essa, ed alle sue sorelle Upis e Loco, parte della lor chioma - *Sin.* Hecaerge.

**Ecaer-gè** (Mit.), Soprann. di Venere, col quale fu adorata nell'Isola di Ceos - *Sin.* Hecaerge.

**Ecaer-gò** (Mit.), (Dal gr. *Hecas* lontano, ed *Ergon* opera; Chi opera, Chi colpisce da lungi.) Epiteto d'Apollo, o del Sole deificato, perchè fa sentir la sua influenza da lontano. Detto anche di Diana e d'altre Divinità armate di frecce.

**Eca-ja**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ahh* ovvero *Ach* fratello, e *Jah* signore: Signore del fratello, o Fratello del Signore.)

**É-calè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ecalos* adulatore, ovvero da *Eclaleo* io ciarlo.)

**É-calè** (Mit.), una delle figliuole di Minos e di Pasifae - *Sin.* Hecale.

**É-calè** (Mit.), povera vecchia dell'Attica, che fe sempre dolce accoglienza a Teseo. Questi a sua considerazione diè il soprannome di *Ecalo* a Giove, e nelle Feste Ecalesie da lui istituite, ordinò che si facesse menzion di lei - *Sin.* Hecale.

**Ecale-siè**, *ad.* e *sf. pl.* Feste istituite da Teseo in onor di Giove, che celebravansi nel borgo dell' Attica detto *Ecale*.

**Ecale-siò** (Mit.), Soprann. di Giove - *Sin.* Hecalesio, Ecalo.

**Eca-lia**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eclyo* io sciolgo.)

**Eca-lia** (Mit.), Moglie di Menelao.

**Eca-lia**, ant. città della Grecia distrutta da Ercole.

**Eca-lia**, ant. nome d'una Regione della Messenia.

**Eca-liò** (Mit.), Soprann. di Giove, detto anche *Ecaleo* ed *Ecalesio* da Teseo, in memoria dell'ospitalità ricevuta in Ecale.

**Ecame-dè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Icos* casa, e *Medos* cura.)

**Ecame-dè** (Mit.), Figliuola di Arsinoo Achille recossela prigioniera, impadronitosi dell'Isola di Tenedo - *Sin.* Hecamede.

**Eca-stòr** (Mit.), Formola di giuramento per Castore - *Sin.* Mecastor.

**É-cate** (Mit.), così chiamavasi Diana considerata come Divinità dell'Inferno. Era figlia di Giove e di Latona, e riguardavasi come Dea della Notte, dell'Ombre, dell'Inferno e de' Sogni, e presiedeva agl' incantesimi ed alla magia.

**É-catè** (Mit.), famosa Maga, dopo aver dato il veleno a gran numero di persone, non eccettuandone neanche lo stesso suo padre, ricovrò presso Eeta Re di Colco, suo zio, che sposolla e n'ebbe la famosa Medea.

**Ecatè-ò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ecathen* da lontano: Venuto da lontano.)

**Ecatè-ò**, Storico greco.

**Ecatè-ò** (Mit.), Padre dell'Oreadi.

**Ecatè-siè** (Mit.), Feste in onor di Ecate - *Sin.* Hecatesie.

**Eca-ticò** (*ci*), *ad. m. Agg.* di Circolo o di Anello aureo, sacro ad Ecate, che avea un zaffiro nel mezzo, e nella rimanente superficie varii caratteri e figure, intorno al quale girando faceansi delle invocazioni.

**É-catò** (Mit.), (Dal gr. *Ecaten* da lontano.) Soprann. del Sole che vibra i suoi raggi da lontano.

**Ecatòm-be** (*pl.* Ecatombe), *sf.* Sacrifizio di cento buoi, ed in seguito sacrifizio di cento animali d'una medesima specie. (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Bus* bue.)

**Ecatombedò-ne** (Arche.), *sm.* Lo stesso che il *Partenone*. Così detto perchè avea cento piedi di lunghezza da ogni lato. (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Pedon* suolo o piano d'un edifizio.)

**Ecatòmbe-e**, *ad.* e *sf. pl.* Feste istituite in Argo ed in Egina in onor di Giunone, alla quale offrivansi cento buoi.

**Ecatòmbe-ò** (Mit.), Soprann. di Giove e d'Apollo dato loro dagli abitanti della Caria e dell'Isola di Creta, perchè ad essi offrivansi particolarmente le ecatombe.

**Ecatòmbe-ò** (Mit.), Soprann. d'Apollo - *Sin.* Hecatombeo.

**Ecatombe ò** (Mit.), Soprann. di Giove - *Sin.* Hecatombeo.

**Ecatombeò-ne**, *sm.* (Dal gr. *Hecatombe* ecatombe.) Primo mese dell' Anno antico, che corrispondea a parte di agosto e di settembre, così detto dal gran numero di Ecatombe, che sacrificavansi nel corso di soli trenta giorni.

**Ecatòm-pila**, Soprann. di Tebe dalle cento porte.

**Ecatòm-poli**, Nome che i Greci davano all' Isola di Creta ed alla Laconia, perchè ciascuna contenea cento città.

**Ecatònche-falò** (Mit.), aggiunto del Gigante Tifeo. (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Cephale* capo.)

**Ecatònchi-rò** (Mit.), aggiunto dato al Gigante Briareo. (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Chir* mano: Centimano.)

**Ecatònfone-umò**, *sm.* (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Phonero* io uccido.) Sacrifizio col quale erano immolate cento vittime. Gli Ateniesi ne facevano uno in onor di Marte.

**Ecatonfòni-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Phone* strage.)

**Ecatonfò-nie** (Mit.), Feste presso i Messenii celebrate in onor di coloro che aveano uccisi cento nemici - *Sin.* Hecatonfonie.

**Ecatonì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hecaton* cento o qualsiasi numero indeterminato.) Genere di Piante esotiche, stabilito da Loureiro, e da' Moderni riunito al Ranuncolo. È così denominato dalla quantità considerevole de' semi.

ÈCATÒNNE-SI, Nome d'alcune Isole situate nello Stretto tra l'Isola di Lesbo el Continente dell' Asia Minore.

ÈCATÒN-NÒ, n pr.m. (Dal gr. *Hecas* da lungi, e *Temno* io taglio.)

ÈCATÒN-PEDÒN (Mit.), Nome d'un Tempio che sorgea nella cittadella d' Atene in onor di Minerva - *Sin.* Hecatonpedon.

ÈCATONTARCHÌ-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hecaton* cento, ed *Arche* comando.) Corpo di cento soldati in grave armatura.

ÈCATONTAR-CÒ (*chi*) (Milit.), *sm* Capo d'una Ecatontarchia, cioè Centurione.

ÈCATÒN-TÒCO (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Tocos* usura.) Usurajo che impresta danaro all' interesse del cento per cento.

ÈCATÒN-STILO, *ad.m.* (Dal gr *Hecaton* cento, e *Stylos* colonna.) *Agg. di* Portico formato da cento Colonne, qual fu quello del Teatro di Pompeo in Roma. (Voce greca.

ÈCATUM-BE, *sf.* Meglio *Ecatomb*.

ÈCBA-SIÒ (Mit.), Soprann. d'Apollo, col quale i Greci gli offrivan sacrifizii, quando dopo felice navigazione mettean piede a terra. (Dal gr. *Ecbasis* uscita.)

ÈCBATA-NA, ant. capitale della Media, oggi *Amadan* - *Sin.* Apobatana.

ÈCBATA-NA, Cit. nella Siria.

ÈCBATA-NA, Cit. nella Perside, detta *Città de' Magi.*

ÈCBER-TÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Egberto.*

ÈCBIRSÒ-MA (Chir.), *sm.* (Dal gr *Ec* di fuori, e *Byrsa* pelle.) Nome che dassi ad un Osso slogato o rotto, ed uscito fuori della cute.

ÈCBÒLE (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Ec* da, e *Bole* tiro, gettito, onde *Ecbole* uscita.) Nome dato dagli Antichi ad un Accidente che accresceva di cinque parti di tuono la nota cui precedeva.

ÈCBOLICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Bolo* io getto.) *Agg. delle* Medicine che accelerano il parto e provocano l'aborto.

ÈCCALITTROCAR-PA, *sm.* (Dal gr *Ec* da, *Calipter* coprimento, coperchio, e *Carpos* frutto.) Ordine o divisione della classe *Crittogamia.* Comprende i Vegetabili di varia fronda e di frutti provveduti di cuffia, che cadono prima della maturità della cassola, la quale si apre per mezzo di valvule.

ÈCCAN-TIS (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Canthos* angolo dell'occhio.) Escrescenza di carne dall'angolo dell'occhio.

ÈCCART-SBERG, pic. cit. della Turingia, a 4. L N.E. da Weymar.

ÈCCATAR-TICO (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Catharticos* purgativo.) Rimedio aperitivo, espettorante e purgativo.

ÈCCEDÈN-TE, *part. di* Eccedere. Che eccede.

ÈCCEDENTEMÈN-TE, *avv.* A dismisura, Oltre misura - *Sin.* Eccessivamente.

ÈCCEDENTISSIMAMÈN-TE, *avv., sup* di Eccedentemente.

ÈCCEDENTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Eccedente.

ÈCCEDÈN-ZA, *sf.* Eccesso.

ÈCCE-DERE, *at. anom. e neut. ass.* Sopravanzare, Superare, Passare i termini dovuti, e s' usa anche in significato di *Uscir dal convenevole.* Vit. SS. PP. *Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana* - Col terzo caso. Franc. Sacch. nov. 15. *Per la sua nobiltà ecceda tanto agli altri* - Peccare. (Come *Cedere.*)

ÈC-CE HÒ-MO, *sm.* Voce pretta latina, ed è nome che dassi all' Immagine di Gesù Cristo, dipinta o scolpita con corona di spine sul capo.

ÈCCEITÀ, *sf.* Particolarizzazione, Individuazione. Vocabolo de' Logici. (Dal lat. *Ecce* ecco.)

ÈCCELI-NÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ezzelino*, dim. di *Azzo.*

ÈCCELLÈN-TE, *ad. com.* Che ha eccellenza, Che nel suo essere trovasi in grado di perfezione, e prendesi propriamente in buona parte - *Sin.* Accellente - Titolo onorifico di Chi gode d' alcuna dignità particolare - Usato anche in mala parte. Comm. Dant. Inf. 15. *Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del cardinale Ottaviano ec.*

ÈCCELLENTEMÈN-TE, *avv.* Con eccellenza, Ottimamente.

ÈCCELLENTISSIMAMÈN-TE, *avv sup.* di Eccellentemente.

ÈCCELLENTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Eccellente - Qualità o Titolo d'onore di Principi, o grandi Signori, ed anche di Dottori.

ÈCCELLÈN-ZA, *sf., astr. di* Eccellente. Il maggior grado di bontà o perfezione. V. Squisitezza, Eminenza, Maggioranza, Finezza, Singolarità ecc. - *Sin.* Eccellenzia - Determinata qualità eccellente, Dote rara e singolare. Petr canz. 28. 6. *Con tre belle eccellenze, in lui raccolte* - Parlando per terza persona, diciamo *Eccellenza* a tutti que' gran Signori a' quali per lettere diam titolo d'*Illustrissimo* ed *Eccellentissimo* - PER ECCELLENZA: Ottimamente, A maraviglia. Signif. anche *Per antonomasia* Ar. Negr. 2. 1 *Benchè si faccia nominar l' Astrologo - Per eccellenza, si come Vergilio - Il Poeta, e Aristotile il Filosofo* - IN ECCELLENZA Lo stesso che *Per eccellenza*

* ÈCCELLÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Eccellenza* - Nel terzo significato di *Eccellenza.*

ÈCCEL-LERE, *neut. ass. anom.* Essere eccellente. Voce latina - Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri - *Altiro.* Sorpassare in altezza. B Pulc. Egl. *Fillida i corili ama, e mentre ch'ella - Quelli amera non fien lauri scorti, - Nè mirto mai, che cordeli eccella* - Eccedere Bern. Rim 2 2. *Poichè ella tutte l' eccellenze eccelle.*

ÈCCELSAMÈN-TE, *avv.* Altamente, Con eccelsitudine.

ÈCCELSIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Eccelso.

* ÈCCELSITU-DINE, *sf.* Grandezza, Altezza. Antico titolo di Principi - *Sin.* Celsitudine.

ÈCCEL-SÒ, *ad. m.* Alto, Sopreminente - *Sin.* Celso - *Met.* Grande, Magnifico, Egregio - In forza di *sm.* Dant. Par. 29. 122 *Vedi l' eccelso omai, e la larghezza - Dell'eterno valor.* (Cioè, *L' Altezza.*) - Per antonomasia detto di *Dio.* Vit. SS Pad. 1. 52. *Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell' Eccelso.*

ÈCCENTRICAMÈN-TE, *avv.* Sopra centro diverso.

ÈCCENTRICITÀ (Geom.), *sf.* La distanza o differenza che passa tra centro e centro di due cerchi eccentrici - Nell'antica Astronomia davasi questo nome alla distanza del centro dell'orbita d'un Pianeta dal centro della Terra.

ÈCCEN-TRICÒ (*ci*), *ad. m.* Che non è intorno al medesimo centro - *Sin.* Discentrato - *In forza di sm.* Spazio di figura eccentrica. Gall. Sagg. 31. *Lo preghi poi che per nostro ammaestramento egli descriva l eccentrico, o l'orato nominati da lui.*

ÈCCEPI-RE, *at.* Eccettuare, Escludere. Voce dell'uso.

ÈCCESSIVAMÈN-TE, *avv.* Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura. Lo stesso che *Eccedentemente* - PARLARE ECCESSIVAMENTE: Vale talvolta Parlar per aggrandimento, Amplificare, Esagerare.

ÈCCESSIVITÀ, *sf.* Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario.

ÈCCESSI-VÒ, *ad. m.* Che eccede - A modo di *sm.* Bartol. Tratt. Ghiacc. 21. *Egli distingue il mezzo dall' estremo, e separa il naturale dall' eccessivo.*

ÈCCÈS-SO *sm.* Propriamente quella Parte per cui una quantità è maggior d' un' altra, sebbene si dica di Qualunque sopravanzamento, trapassamento di grado, di misura o qualità ordinaria - Usato per lo più in senso morale, e signif. Maggioranza, Sopravanzamento, Trapassamento d' ordine, di misura - Preso in mala parte, dicesi di Ciò che eccede i limiti della ragione, dell' onestà o della convenienza - Dicesi anche in buona parte *Eccesso d' Amore, di Bontà, di Virtù ec.* - Amplificazione, Aggrandimento - ECCESSO DI MENTE: Elevazion di mente, Estasi. Cavalc. Frut. ling. *San Pietro, orando in sur una torraccia, fu rapito in eccesso di mente* - Delitto, Misfatto - DARE IN ECCESSI, PROROMPERE IN ECCESSI: Dicesi di Chi faccia o dica cosa stravagante - IN ECCESSO: Eccessivamente.

ÈCCE-TERA, Modo espressivo di reticenza, usato per abbreviatura o pretermissione che si fa da chi parla o da chi scrive Cavalc Pungil. 167. *Ire, sette, brighe, contenzioni, eccetera* - Scrivesi anche *E cetera* - - *In forza di sf.* dicesi della Nota medesima di tale abbreviatura che si fa da chi scrive, e di quella che s'adopra nella stampa per rappresentarla. Salvin. Comm. del Bocc. sopra Dante. *Queste eccetere mi dimostrano che il Boccacci ci volesse aggiugnere.*

*ÈCCETTA-RE, *at. e neut. pass.* Meglio *Eccettuare.*

* ÈCCETTA-TÒ, *ad. m.* da Eccettare. Meglio *Eccettuato*

*ÈCCETTA-TÒ, *avv.* Meglio *Eccetto.*

ÈCCET-TO, *prep.* che s'usa innanzi a' Nomi d'ogni genere e numero, ma non molto grata agli Scrittori di gusto, usando essi in sua voce *Fuori - Fuorchè, Salvo ecc.* - *Sin.* Eccettato, In forza di *Oltre* ecc., ma non deve imitarsi. Vit. SS. PP. 1. 185. *Era* (il Nilo) *riboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra* - Usato assolutamente come avverbio, vale *Fuorchè, Salvo, Se non.* Ar. Fur 58. 80. *Voto riman gran spazio di campagna - Chè per bando comune a chi vi sale, - Eccetto ai due guerrieri, è capitale* - ECCETTO SE: Fuorchè se. Fiamm. 7. 57. *Se questo dovesse a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei che gliele togliessi* - ECCETTO CHE: Fuorchè, Se non che. Mor-

gh.18.104. *Io ti vorrei per mio compagno avere, eccetto ch'al tagliere* - Seguito da caso. Segr. Fior. ist. 1. 1. *Accrebbe Ravenna, istaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore* - Usato anche in forza di nome adjettivo, e vale quel che noi diremmo *Tratto*, *Cavato*, accordandosi anche col sostantivo che gli vien dopo. Sallust. Cat. 18. *S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale eccetta la sua bellezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata* - Per *Francato*, *Privilegiato*, quasi *Eccettuato dalla Legge* ecc. S. Agost. C. D. 1. 6. *Siasi letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo* - Scritto, Notato. Omel. S. Greg. 1. 1. *Essa esposizione, come io favellava, così fu eccetta* - Usato come sm e in tal caso è voce antica. Meglio *Eccezione*. Tesorett. Br. 7. *Mantenente fu miso - Fuora del Paradiso, - Dove era ogni diletto, - Senza niuno eccetto.*

* Eccettò-re, sm. Scrivano.

Eccettùa-re, at. Far intendere che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui sembra che dovrebbe trovarsi, Cavar del numero - *Sin.* Eccettare.

Eccettuati-vò, ad. m. Atto ad eccettuare. Che ha ufficio di eccettuare - (Gram.) *Agg* di Particella o Congiunzione esprimente eccezione, quali sono *Fuori*, *Infuori*, *Eccetto*, *In poi* e simili.

Eccettùa-tò, ad. m. da Eccettuare - *Sin.* Eccettato, Eccetto, Escetto - In forza d'avverbio o di preposizione per lo stesso che *Eccetto*. Red. Ius. 27. *I pesci di fiume... eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.*

Eccettuazió-ne, sf. L'eccettuare. V. Eccezione.

Eccezióna-bilè, ad com. Da eccettuarsi, Soggetto ad eccezione. Voce dell'uso.

Eccezióna-rè, at. Far eccezione, Eccettuare. Voce dell'uso.

Eccezió-ne, sf. L'atto di eccettuare - *Sin.* Accezione - Condizione, Patto, Limitazione - Dare eccezione: Criticare, ed anche Eccettuare - Fare eccezione: Eccettuare - Patire eccezione: Red. Vip. 1. 71. *Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo* - Non si dà regola senz'eccezione: È impossibile comprender tutt'i casi particolari sotto un'istessa massima.

Ecchard o Ab Eckart, Ab Eccard (Giovanni Giorgio), nato nel Ducato di Brunswick al 1661., morto Leibnizio suo grande amico, ebbe Cattedra in Annover, ed uscì di vita a'56. anni, dichiarato nobile dall'Imp. dieci anni pria di morire: egli avea abbracciata la Religione Cattolica. Fralle sue opere distinguonsi *Corpus Historicum Medii Aevi, a temporibus Caroli Magni Imperatoris* ec., libro scritto con senno; *Leges Francorum*, opera stimabile non men della prima; *De origine Germanorum*; *Historia studii etymologici Linguae Germanicae*; *Historia Franciae Orientalis*; *Origines Austriacae*, e l'*Economia della Vita umana* tradotta in Napoli nel 1779.

Eccheggian-tè, part. di Eccheggiare. Meglio *Echeggiante*.

Eccheggia-rè, neut. ass. Meglio *Echeggiare*.

Ecche-ò, sm. Meglio *Echeo*.

* Ecchiesia-stico, ad. m. Meglio *Ecclesiastico*.

Ecchimò-ma (Chir.), sm. Lo stesso che *Ecchimosi*.

Ecchimò-si, sf. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Chymos* sugo, umore.) Effusion di sangue da' vasi cutanei fra' loro interstizii e la pelle, per cui si forma un tumore livido o nero, molle, che cede al toccarlo e che ordinariamente non cagiona dolore. Dicesi anche *Effusion di sangue*, *Infiltrazione*, o secondo alcuni *Ecchisi* ed *Ecchimoma*.

Ecchi-si (Chir.), sm. Lo stesso che *Ecchimosi*.

Ecci-diò (ii), sm. Strage, Uccisione, Rovina.

Eccitabilità Fis. e Med.), sf. Proprietà per cui la materia organica, mediante l'impressione delle potenze esterne, ossia stimoli, si mette in attività - Ad imitazione dell'Eccitabilità corporea, Laliebasque ne ammette un'altra nello spirito che, a differenza della prima, chiama Eccitabilità cogitativa, che consiste nella proprietà di produrre un pensiero, mediante un' occasion'esterna.

Eccitamèn-tò, sm. L'eccitare, Provocamento, Istigamento, Stimolo, Aizzamento - (Med. e Filos.) Risultamento dell'eccitabilità messa in azione dallo stimolo, ossia Azion prodotta dall'eccitabilità e dallo stimolo.

Eccitan-tè, part. di Eccitare. Che eccita - (Med.) Agente che ha per effetto d'aumentar l'azion vitale degli organi, di stimolargli in modo che le funzioni della vita s'eseguano con maggior forza. Brown considerò come eccitanti tutti i corpi della natura, e questi, messi in contatto co' corpi organici viventi, modificano più o meno il movimento vitale.

Eccita-rè, at. Destare, Svegliare, Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliar checchessia, come *Eccitare il dolore*, *l'appetito* ec. - Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Istigare, Incitare, Invogliare, Invaghire, Accendere ec. - *N. pass.* Sorgere, Destarsi nella fantasia. Magal. lett. *Sogno da mattina, e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte sogliono eccitarsi* - *Eccitare* vale anche presso i Medici Accrescere lo stimolo, ed in generale il vigore, la forza de' solidi ecc.

Eccitatis-simò, ad. m., sup. di Eccitato.

Eccitati-vò, ad. m. Atto ad eccitare.

Eccita-tò, ad. m. da Eccitare.

Eccitatò-re, verb. m. di Eccitare. Che eccita - *Sin.* Strumento di Fisica, di cui si fa uso per iscaricare un apparecchio elettrico, senz'esporsi a riceverne la scossa.

Eccitatri-ce, verb. f. di Eccitare - (Med.) *Facoltà eccitatrice* dicesi Quella che possiede la sostanza nervosa.

Eccitazió-ne, sf. L'eccitare, Eccitamento - Med.) Azion degli eccitanti sul corpo vivente - (Med.) Innalzamento parziale o generale del movimento vitale.

Ecclati-smò (Med.), sm. Lo stesso che *Eclampsia*.

Ecclemach. Nazione nella costa occidentale dell'America Settentrionale, al N. della California.

* Eccle-sa, sf. Lo stesso che *Ecclesia*. Voce latina. Meglio *Chiesa*.

* Eccle-sia (ie), sf. Voce che presso i primi Greci significava l'Adunanza de' cittadini chiamati dal banditore a deliberar su' pubblici affari. Fu poscia applicata ad esprimere 1.° la Congregazione de' Fedeli uniti dalla stessa credenza, ed aventi per capo il Sommo Pontefice; 2.° i Principali Ministri della Religione o la loro Autorità; 3.° i Fedeli d'un regno o d'una città; 4.° il Tempio od il Luogo dove s'adunano i Cristiani per ascoltar la Parola divina, ricevere i Sacramenti ed assistere alle Funzioni religiose: in questo ultimo significato oggi dicesi comunemente *Chiesa* - *Sin.* Eccresia.

Ecclesiar-ca (chi), sm. (Dal gr. *Ecclesia* adunanza, ed *Archos* capo.) Presidente dell'adunanza che tenevasi in Atene onde co' suffragii ammettere o rigettare una legge, e che diceasi *Ecclesia* - Primario Ministro d'una Chiesa, o quello che nelle Chiese latine intendeasi anticamente per *Santese* o *Scabino*, che avea cura della chiesa, convocava i parrocchiani, accendea i lumi pel divino uffizio ec.

Ecclèsia-stè, sm. Titolo d'uno de' Libri della Sacra Scrittura, composto da Salomone, e così detto perchè il contenuto di esso libro vien diretto a moltitudine adunata, o piuttosto perchè in esso l'autore predica contro la vanità e la fragilità delle cose umane - *Sin.* Ecclesiastes.

Ecclesiasté-riò (ii), sm. (Dal gr. *Ecclesia* adunanza, ed *Istemi* io sto.) Nome di piccol Teatro fabbricato dall'architetto Apaturio che, secondo Vitruvio, era graziosamente ma con istrapezza dipinto.

* Ecclèsia-stes, sm. Meglio *Ecclesiaste*.

Ecclèsiasticamèn-tè, avv. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico.

Ecclèsia-sticò, sm. senza plurale. Libro del Testamento Vecchio, che vuolsi composto da Gesù figlio di Sirack al tempo di Antioco Epifane, e consiste in una raccolta di precetti per la pratica d'ogni virtù. Prende questo nome perchè leggeasi nelle adunanze di religione. Gli antichi il dissero *Panareton* - Uomo dedicato alla Chiesa, ed in questo significato ha doppio plurale, *Ecclesiastici* ed *Ecclesiastichi* - Chiericato.

Ecclèsia-sticò (ci), ad. m. Di chiesa, Appartenente a chiesa. Opposto a *Secolare*, *Laico* - *Sin.* Ecchiesiastico, Eccresiastico. G. V. 10. 75. 3. *Rimosse e diede molti beneficii ecclesiastici, come papa* - Variamente. Cavalc. Pungil. 7. *Si richiede santità e nettezza nella lingua . . ., e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell' altre vasella ecclesiastiche* - Pio, Divoto, Che frequenta le chiese - Dritto ecclesiastico. V. Dritto *sost. maschile*.

Ecclèsiazu-se, sf. Titolo d'una Commedia d'Aristofane.

Eccli-si (Chir.), sf. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Clisis* piegatura, declinazione.) Lo stesso che *Eclisi*.

Ecclissamèn-tò, sm. Lo stesso che *Eclissamento* ed *Eclissi*.

Ecclissan-tè, part. di Ecclissare. Lo stesso che *Eclissante*.

Ecclissa-rè, at. e neut. Lo stesso che *Eclissare*.

Ècclissa-tò, ad. m. da Ecclissare. Lo stesso che *Eclissato*.

Ècclis-se (Astr.), sost. com. Lo stesso che *Eclissi*.

Ècclisset-ta sf., dim. di Ecclisse. Lo stesso che *Eclissetta*.

Ècclis-si (Astr.), sost. com. Lo stesso che *Eclissi*.

Ècclit-tica (Astr.), sf. Lo stesso che *Eclittica*.

Ècclò-o, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi, a 4.L.N.O. da Grand.

Èc-cò, Avverbio che significa Dimostrazion di cosa impensata o che sopravvenga improvvisa, e s'usa frequentemente colla congiunzione *E* o *Ed* che gli preceda. Bocc. nov. 50. 12. *Ed essendosi la donna col giovine posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio* - Talora dimostra semplicem. checchessia, senza che sopravvenga. Vit. Cristo. *Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui*. In questo signif. si da anche al quarto caso. Bocc. Teseid. 9. p. 90. *Ecco lei qui al tuo comandamento* ec. Ar. Fur. c. ult. *E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto - A rendervi di se, disse, buon conto* - Costrutto coll'infinito. Bocc. Introd. 44. *Mentrecchè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani* - Particella dinotante irrisione. Bocc. nov. 25. 24. *Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini* - Particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto. Bocc. nov. 2. 5. *Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo*. Bocc. nov. 77. 55. *Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato* - Particella responsiva, quasi *Eccomi*, per dinotar gran prestezza nell' ubbidire. Morg. c. 18. st. 191. *Disse Morgante: piglia del fien secco, - Vienne quà meco, e Margutte disse: ecco* - In vece di *Ora*, *Orsù*, *Dimmi* e simili. Bocc. g. 9. n. 10. *Gianni disse, ecco; poichè voi pur volete, dommattina vi mostrerò come si fa* - Aggiuntovi *Che*, talora ha forza del semplice *Ecco*. Bocc. Introd. 43. *Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole* - Scritto in luogo di *Posto che*, *Dato che*. Mor. S. Greg. 9. 5. *Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell' innocenzia sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente* - Per *Dippoichè*. Molto poco usato. Vit. SS. PP. 3. 233. *Ecco che costei ebbe fatto un pezzo ed ella si si fermò dinanzi al Re* - Si congiugne colle particelle *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Lo*, *La*, *Le* ecc., e vale *Ecco me*, *Ecco noi*, *Ecco quello* ec. - Dicesi anche *Eccoti* per *Ecco*, senza che si riferisca ad alcuna persona. Vit. Crist. *E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante* - Si congiunge con *Quando*, in vece di *E*, significando altresì cosa improvvisa. Petr. son. 35. *M'andava sconosciuto e pellegrino, - Quando ecco i tuoi ministri i' non so donde* ecc. - Unito a *Già*, e collocossi in mezzo del periodo. S. Agost. C. D. 3. 14. *Certo sì che s'erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa prudentissimamente Roma* - Unito a *Se* in vece di *Adunque*. Petr. cap. 2. *Ecco s'un uom famoso in terra visse, - E di sua fama per morir non esce, - Che sarà della legge che 'l Ciel fisse?* - Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. Firenz. Asin. 1. 2. *Eccoti la notte, ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttavia cresceva*.

* Èc-cò, sost. com. Meglio *Eco*.

Èc-cò che, V. Ecco.

Èc-cope (Chir.), sf. (Dal gr. *Ec* da, e *Cope* taglio.) Ferita dell' ossa del cranio fatta con istrumento che abbia operato in modo obliquo alla loro superficie, e senza perdita di sostanza. Escisione.

Eccòpe-o (ei), sm. Specie di Scalpello di cui valevansi gli Antichi per toglier qualche parte inutile o nocevole delle ossa, specialmente di quelle del cranio. Il Coltello lenticolare è una varietà di questo strumento. V. Eccope.

Eccoprò-tici, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Copros* escremento.) Rimedii che purgano blandemente, la cui azione non s'estende più in là del canale intestinale, ma si limita alla sua evacuazione. Gli *Eccoprotici* son Rimedii lassativi, o che purgano dolcemente, con mollificare od attenuar gli umori e gli escrementi, e renderli atti all' espulsione - *Sin.* Ectoprotici.

Eccòrta-ticò (ci), ad. e sm. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Cortiyo* io ammasso.) Dicesi de' Rimedii contro le ostruzioni, o di quelli che, applicati sulla pelle, aprono i pori.

Eccremòcar-po, sm. (Dal gr. *Ec* da, *Cremao* io appendo, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Bignoniacee*, con Calice diviso in quattro o cinque parti, Corolla tubolosa col lembo cinquefido rivolto in fuori, ol quinto filamento sterile. Il suo Frutto consiste in una casella bislunga, uniloculare e bivalve, sostenuta da pedicciuolo filiforme e pendente, la quale contiene molti semi lenticolari, imbricati e membranosi al loro piede.

* Eccle-sìa, sf. Lo stesso che *Ecclesia*. Meglio *Chiesa*.

* Ecclesia-stico, ad. m. Meglio *Ecclesiastico*.

Eccrinologi-a (ie), sf. (Dal gr. *Ec-crino* io separo, e *Logos* discorso.) Parte della Medicina che tratta dell' Escrezioni o dell' Espulsione degli escrementi fuori del corpo.

Eccri-si (Med.), sf. indecl. (Dal gr. *Ec* da, e *Crisis* separazione, Discernimento, onde *Eccrisis* escrezione.) Secrezione od Escrezione degli umori.

Eccri-tò, n. pr. m. (Dal gr. *Eccritos* scelto, esimio.)

Eccri-to (Mit.), Re di Ecalia, padre di Onfale.

Ecda-la, Cit. dell' Indostan Inglese.

Ecda-mùa, ant. cit. dell' Asia, nella Galazia.

Ecdar-si (Chir.), sf. indecl. (Dal gr. *Ec* da, e *Darsis* scoriazione.) Escoriazione.

Ecdi-ce, n. pr. m. V. Ecdicio.

Ecdi-ce, Padre dell' Imp. Avito.

Ecdi-ce, Figlio dell' Imp. Avito, Patrizio e Generale Romano.

Ecdi-ciò (ii), n. pr. m. (Dal gr. *Ec* da, e *Dice* giustizia, vendetta, onde *Ecdicia*, vendetta, cession di dritto.) Lo stesso che *Ecdice*.

Ecdi-cò (ci), sm. (Dal gr. *Ec* da, e *Dice* giustizia, onde *Ecdicos* vendicatore. Può trarsi anche da *Ec* fuori, e *Dice* giustizia, onde *Ecdicos* ingiusto.) Magistrato dell' Impero Romano che decideva su cause di lieve interesse, le quali non conveniva portare a' Tribunali superiori.

Ecdi-sie (Arche.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Ecdusie*. (In gr. *Ecdysis* vale Spogliamento, Uscita.)

Ecdò-ra (Chir.), sf. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Deras* pelle.) Propriamente l'Azion di scorticare, e fu usata questa voce per esprimere in generale una Escoriazione, ed in particolare quella del canale dell' Uretra.

Ecdò-rii, ad. e sm. pl. (Dal gr. *Ec* fuori, e *Dero* io scortico.) Rimedii topici, escarotici, caustici, ed acconci in generale ad escoriar le parti a cui vengono applicati.

Ecdu-sie, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Ecdysis*, o come altri legge *Ecdusis* spogliamento.) Cerimonie religiose che praticavansi in Atene, il giorno in cui la nuova sposa deponeva il velo - Feste in Creta in onor di Latona - *Sin.* Ecdisie.

Èce-bolo, Sofista di Costantinopoli e maestro di Rettorica dell' Imp. Giuliano, parlò con calore contro gli Dei de' Pagani, regnando l' Imp. Costanzo. Salito sul Trono Giuliano Apostata suo discepolo, sciolse la lingua, e con gioja, in lode di quegli stessi Dei che pria avev' atterrati. Morto l'augusto suo discepolo, indossò veste di penitente, e finalmente morì privo d'ogni sentimento religioso.

Ecechi-ria (Mit.), Dea che presedeva alle tregue. (Dal gr. *Hecho* io tengo, e *Chir* mano) - *Sin.* Echecheria.

Ece-o (Mit.), uno de' pretendenti di Elena. Diceasi anche *Anceo*.

Èce-stide, n. pr. m. (Dal gr. *Ec* da, e da *Hestias*, *hestiados* vestale.)

Ecfan-tide, n. pr. m. Lo stesso che *Ecfanto*.

Ecfan-tò, n. pr. m. (Dal gr. *Ec* fuori e *Phantos* visibile) - *Sin.* Ecfantide.

Èc-fias, sm. (Dal gr. *Ec* in, e *Phyo* io genero, e val Cosa generata con altra.) Nome dato da' Greci all' Appendice vermicolare del Cieco.

Ecfi-sa (Med.), sf. (Dal gr. *Ec* di fuori, e *Physa* fiato.) Emission di fiato per l'Uretra o per la Vagina.

Ecfise-si (Med.), sf. indecl. (Dal gr. *Ec* da, e *Physao* io soffio.) Grande e subitanea espirazione, nella quale una gran colonna d'aria esce ad un tempo dal polmone - Respirazione di persona anelante.

Ecfi-si (Anat.), sf. (Dal gr. *Ec* da, e *Physis* generazione.) Lo stesso che *Apofisi* - *Ecfisi del ventricolo* fu da qualche Autore chiamato il *Duodeno*.

Ecfòne-si (Rett.), sf. indecl. (Dal gr. *Ecphoneso* futuro di *Ecphoneo* io pronunzio, io parlo con voce chiara.) Figura conosciuta sotto il nome di *Esclamazione*.

Èc-fora (Archi.), sf. (Dal gr. *Ec* di fuori, e *Phero* io porto.) Projettura o Sporto, ed ordinariamente la Linea o la Distanza tra l'estremità d'un membro el vivo o nudo della colonna, o altra parte da cui sporge. Alcuni Autori tuttavolta prendono e computano l'*Ecfora* o Projettura dall' Asse della colonna, e definiscono che essa è la linea retta intercetta tra l'asse e la più esterna superficie d'un membro.

**Ecfras-si** (Med.), *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Phrasso* io cingo di siepe, onde *Ecphrasso* io apro, io libero da ostruzione.) Apertura o Dilatamento de' pori della cute.

**Ecfrat-tici**, *ad. e sm. pl.* Diconsi de' Rimedii atti ad aprire i vasi e vincere le ostruzioni. V. Ecfrassi.

**Echalens**, Bor. e Castello del Cantone di Vaud nella Svizzera, ad 1. L. N. da Losanna.

**Echard** (Giacomo), Domenicano, nato a Rouen nel 1644., morì in Parigi a' 60. anni. Fe molto onore al suo Ordine, pubblicando la *Biblioteca degli Scrittori Domenicani*, stimata non poco. Il Padre Echard avea tutte le qualità d'un virtuoso letterato.

**Echard** (Lorenzo), Storico inglese, nato a Bassam nella Contea di Suffolk, esercitò l'ufficio di Pastore in diverse chiese, e cessò di vivere a' 60. anni, membro degli Antiquarii di Londra. Le sue Opere tutte scritte in Inglese son le seguenti: *Storia d'Inghilterra sino alla morte di Giacomo I.*, libro stimato non poco; *Storia Romana, dalla fondazion di Roma sino alla traslazione dell' Impero fatta da Costantino*, scritta in istil puro, semplice e naturale, e tradotta in Francese; *Storia generale della Chiesa*, molto pregiata dagli Ecclesiastici; *L'Interpetre de' Novellisti e de' Leggitori di Gazzette*, opera superficiale; *Dizionario Geografico portatile*, vero scheletro, pien di lacune e di gravi errori, ma ciò non ostante volto in Francese; *Traduzione inglese delle Commedie di Plauto e di Terenzio*, e non pochi altri Scritti di più lieve interesse.

**Echard** (Stor.), V. Gommaville.

**Echaubroignes** (Les), Bor. nel Poitou, a 2. L. S. O. da Thouars.

**Echauffour**, Bor. nella Normandia, a 1. L. N. E. da Seez.

**Èche-a'ee** (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Echo* che signif. *Eco* ovvero da *Eche* suono.) Vocabolo esprimente i diversi suoni ec. che congiunti forman grata consonanza.

**È-chebar o A-chebar, Akebar**, settimo Imp. del Mogol, nacque al 1542. ed a' 10. anni montò sul Trono. Sottomise il R. di Guzerate, dopo avere sconfitti i tre Sovrani che vi regnavano. Fu il primo a stabilir nel suo paese una scuola d'artiglieria. Il suo primogenito ribellossi, ed egli sedata la sedizione, accordogli generosamente il perdono. Fu imprudente vittima di possente nuovo veleno da lui composto, e chiuse gli occhi a' 63. anni. Il Padre Catrou fa ridente quadro di sua persona. Egli scrive che quest' Imper. abborriva il sangue, era molto temperante, dava udienza a' sudditi ben due volte al giorno, amava le lettere e le coltivava con zelo.

**Echebrune**, Bor. nella Santogna, a 6. S. L. S. da Saintes.

**Èchechi-ria**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eche* suono, e *Chir* mano: Suono di mano.)

**Èchechi-ria** (Mit.), Moglie d'Ifito. (Mit.) Lo stesso che *Ecchiria*.

**Echecle-o**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eche* suono, e *Cleos* gloria: Suon della gloria.)

**Echecle-o** (Mit.), Figlio di Attore e sposo di Polimela.

**Èche-clo**, *n. pr. m.* V. Echecleo.

**Èche-clo** (Mit.), Figliuolo di Agenore ucciso da Achille nell' assedio di Troja.

**Èche-clo** (Mit.), Trojano ucciso da Patroclo.

**Echellense** (Abramo), dotto Maronita, Cattedratico di lingua Siriaca ecc. in Parigi, ricevea dal famoso Le Jay 600. scudi d'oro all' anno per assistere all' impressione della sua gran Bibbia Poliglotta. La Congregazione *De Propaganda Fide* nel 1636. destinollo traduttor della Bibbia in Arabo. Morì in Roma in ben grav' età, Cattedratico di lingue orientali. Abbiam di lui la *Traduzione dall' arabo in latino de' Conici di Apollonio*: *Institutio Linguae Striacae*: *Synopsis Philosophiae Orientalium*; *Versio Durrhamani de Medicis Virtutibus animalium, plantarum et gummarum*; varie Opere di Controversia contro i Protestanti; *Eutychius vindicatus*; le *Osservazioni sul Catalogo degli Scrittori Caldei, composto da Ebed-Jesu*, e picciol libro intitolato *Semita Sapientiae*, nel quale incontransi sagge lezioni di morale.

**Echelles**, pic. cit. nella Savoja, a 6 L. S. O. da Chamberi.

**Eche-crate**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hecho* io posseggo, io ho, e *Cratos* robustezza, imperio.)

**Èche-crate**, Giovine Tessalo che rapì una Sacerdotessa di Delfo.

**Èche-crate**, Sacerdote d'Apollo Tegireo, durante la guerra de' Medi.

**Èche-crate**, Filosofo Pitagorico di Locri, coetaneo di Platone.

**Èchedami-a**, ant. cit. della Grecia, nella Focide.

**Èchedè-mo** (Mit.), V. Accademo.

**Èchedò-ro**, Fiu. della Macedonia.

**Èchefrò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echeo* io suono, e *Phroneo* io penso: Che è celebre pe' suoi pensieri. Può anche trarsi da *Hecho* io ho, e *Phren* mente.)

**Èchefrò-ne** (Mit.), uno de' figliuoli di Nestore e di Anassibia.

**Èchefrò-ne** (Mit.), Figliuolo di Ercole.

**Èchefrò-ne**, Figliuol naturale di Priamo.

**Èchéggian-te**, *part.* di Echeggiare. Che fa eco, Che rende suono — *Sin.* Ecchеggiante.

**Èchеggia-re**, *neut. ass.* Risuonar per eco, Far eco — *Sin.* Ecchеggiare.

**Èche-lia**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Hhacha* aspettare, ed *El* Signore: Chi aspetta il Signore. Può anche trarsi da *Hhoq* statuto, ed *El* Signore: Statuto del Signore.)

**Èche-lide**, Bor. nell' Attica.

**Èche-lo**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eche* io suono, ed *Eleos* misericordia: Suono, cioè fama di misericordia, ovvero Misericordia sonora.)

**Èche-lo** (Mit.), Ateniese che diede il nome al Borgo di Echelide.

**Èche-mo**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ahhim* ovvero *Achim* fratelli.)

**Èche-mo** (Mit.), Figliuolo di Aeropo Re di Tegea nell' Arcadia, uccise Illo figliuolo d'Ercole in singular tenzone.

**Èchemò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eche* suono, e *Mone* dimora: Dimora risuonante.)

**Èchemò-ne** (Mit.), Figliuolo di Priamo, ucciso da Diomede.

**Èchena-ide**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eche* suono, e *Naio* o *Neo* io abito: Abitante fra' suoni.)

**Èchena-ide** (Mit.), Ninfa amata da Dafni.

**Èchene-ide**, *sm.* (Dal gr. *Echo* io tengo, io sono unito e legato, e *Nees* per *Naus* nave.) Nome dato ad un genere di Pesci, volgarmente chiamati *Remore*, perchè secondo l'opinione quasi universale degli antichi Naturalisti, avean la forza di poter fermar le navi o ritardarne il corso.

**Èchene-o**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eche* suono, e *Neo* io torno: Chi ritorna con suono, con fama.)

**Èchene-o** (Mit.) il più vecchio, il più assennato e il più eloquente de' Feaci nella Corte d'Alcinoo, cui consigliò di far lusinghiera accoglienza ad Ulisse.

**Èche-o** (Archi.), *sm.* (Dal gr. *Echeo* io risuono.) Specie di Vaso di rame che metteasi ne' teatri per dar più vigore alla voce — *Sin.* Eccheo.

**Èche-polo**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echo* io posseggo, e *Polis* città.)

**Èche-polo** (Mit.), Figliuolo di Talisio, Trojano ucciso da Antiloco nella guerra di Troja.

**Èche-polo** (Mit.), Figliuolo d'Anchise, ricco cittadino di Sicione, regalò ad Agamennone famoso cavallo detto *Aete*, perchè non l'obbligasse ad andare all'assedio di Troja.

**Èche-te**, *sf.* (Dal gr. *Echeteon* verb. di *Echeo* io suono.) Nome che da taluni dassi a' maschi delle Cicale, e son quelle che cantano.

**Èche-tla**, ant. cit. della Sicilia — *Sin.* Echetra.

**Èchetle-o**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echo* io ho, ed *Ethelo* io voglio: Chi vuole avere, Chi brama d'acquistare.)

**Èchetle-o** (Mit.) uccise molti nemici nella battaglia di Maratona, ed ebbe perciò gli onori eroici.

**Èche-to**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echthos* odio, inimicizia.)

**Èche-to**, crudel tiranno di Epiro, tagliava a' forestieri il naso, le orecchie ec., e dava tutto a mangiare a' cani. La sua ferocia giunse fino a cavar gli occhi alla propria figlia, e cacciarla in orrida prigione, ove venne condannata a' più faticosi e vili lavori.

**Èche-tra**, Cit. d'Italia, capitale de' Volsci.

**È-chi**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ach* fratello, ed *I* mio: Mio fratello.)

**Èchid-na**, *n. pr. f.* (In gr. *Echidna* signif. Vipera.)

**Èchid-na** (Mit.), Mostro metà donna e metà Serpente, che ebbe da Tifone il Cane Cerbero, l'Idra di Lerna, la Chimera, il Leone Nemeo e la Sfinge.

**Èchid-na**, *sm.* Genere di Mammiferi dell' ordine degli *Sdentati*, che comprende due specie, una delle quali è l' *Echidna histrix*, quadrupede quasi grosso come il *Riccio*, e tutto coperto di forti spine coniche, lunghe un pollice e mezzo. Ancorchè non si conoscano chiaramente le sue abitudini, è probabile che si nutrisca degl' insetti raccolti colla lunga sua lingua: abita nella Nuova-Olanda. L'altra specie è l' *Echidna setosa*, la quale è coperta di peli che coprono per metà le sue spine — (Dal lat. *Echinus* in gr. *Echinos* riccio.) — Specie di Pesce del genere *Murenofide*, ordine de' *Malacopterigii apodi*, a motivo della sua rassomiglianza col Serpente, e specialmente della sua testa piccola e depressa come quella della Vi-

pera. (In gr. *Echidna* ovvero *Echis*, *tos* significa Vipera.)

ECHID-NE (Mit.), Regina degli Sciti sposata da Ercole, che n'ebbe tre figli, Agatirso, Gelone e Scita: da quest'ultimo tolsero il nome gli Sciti.

ECHILLEUSE, Bor. nel Gatinese, a 2. L. E. da Pithiviers.

ÉCHI-NA, *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio.) Nome volgare della Spina dorsale, desunto dalle apofisi spinose di cui abbonda.

ÉCHI-NADI (Mit.), (Dal gr. *Hechels* risuonante, e da *Naos* domicilio, oppure da *Nao* io scaturisco.)

ECHINAL-DO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Agnaldo*.

ECHINALOPE-CE, Regione dell'Arcadia, che prima diceasi *Azania*.

ECHINA-DI (Mit.), Nome di cinque Najadi che furono strascinate nel Mar Jonio dal Fiume Acheloo, poichè non avendo invitato ad una festa in cui intervennero tutti gli Dei campestri. Nettuno cangiolle in Isole, e furon dette *Echinadi*, oggi *Le Curzolari*, famose per la sconfitta de' Turchi avvenuta nell'anno 1571.

ECHINAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, ed *Anthos* fiore.) Nome dato ad un genere di Zoofiti dell'ordine degli *Echinodermi pedicellati*, chiamati ancora *Rose di mare*, perchè il loro nicchio è coperto di piccoli pungoli setolari, ora rialzati, ora coricati, e nella circonferenza ora è rotondo, ora ad angoli ottusi, ora ovale, ora ritagliato. I dieci viali son curvi, due a due rappresentano una foglia allungata, e tutti insieme una rosa.

ECHINA-RIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Echinos* riccio.) Genere di Piante unilobee, della *Poligamia monoecia*, famiglia delle *Graminee*, da Desfontaines stabilito col *Cenchrus capitatus* di Linneo. Son così dette perchè i loro Fiori hanno una gluma membranosa a due valve arricciate alla maniera del Riccio.

ECHINA-TO (Zool.), *ad. m.* (Dal lat. *Echinus*, in greco *Echinos* riccio.) *Agg. delle* Conchiglie, armate di punte simili agli spuntoni degli Echini, o Ricci marini - (Bot.) *Semi echinati*; Quelli che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli Echini - (Bot.) *Pericarpio echinato*-Pericarpio che da per tutto è guarnito di piccole punte, per mezzo delle quali s'attacca e s'infilza a' corpi che se gli avvicinano - (Archi.) *Tetto echinato*: Quello composto di tegole spesse, scabre e spinose, quasi a foggia di Riccio marino, o piuttosto è così detto dalla cornice arricciata in cui termina. V. Echinaria.

ECHINE-I, *sm. pl.* Famiglia d'Animali quadrupedi, che hanno il corpo coperto di spini corti e forti, o di peli molto ruvidi. V. Echinaria.

ÉCHI-NI, *sm. pl.* Nome col quale i Crittogamisti dinotano quelle Protuberanze acute di alcuni Funghi, le quali tengono nascoste le parti della fruttificazione. (In lat. *Echinus*, in gr. *Echinos* val Riccio.)

ÉCHI-NIDI, *sm. pl.* Nome dato a una sezione di Zoofiti, perchè quasi tutti i generi compresi sotto di essa hanno il corpo guernito di spini, di modo che rassomigliano al Riccio. V. Echinaria.

ÉCHI-NII, *sm. pl.* Denominazione d'una famiglia d'Animali quadrupedi, che comprende tutte le specie de' Ricci od animali guerniti di spine. V. Echinaria.

ECHINI-TI, *sm. pl.* Echini fossili, de' quali molti trovansi convertiti in selce.

ÉCHI-NO, *sm.* (In gr. *Echinos* val Riccio.) Riccio terrestre o marino, e Scorza esterna della Castagna - *Sin.* Echinometra - Genere di Zoofiti marini dell'ordine degli *Echinodermi pedicellati*, volgarmente detti *Ricci di mare*, il cui nicchio sferico od ovale, come l'involucro della Castagna, è coperto di folti spini. Cibansi di piccole conchiglie, i loro movimenti sono lentissimi, e nell'interno son pieni d'acqua salata. La più comune delle molte specie che comprende questo genere è l'*Echinus esculentus* di Linneo.

ÉCHI-NO, *sm.* (In gr. *Echinos* val riccio.) Albero della Cocincina, di cui Loureiro avea formato un genere nella *Dioecia poliandria*, da' Moderni riunito al genere *Mappa*. È distinto da foglie uguali ed acute, e da calice monofillo ed ovale, terminato da dentature lineari ed ineguali - Con questo vocabolo alcuni Botanici dinotano altresì la testa o la cima spinosa di qualche pianta, per la somiglianza di questa parte col Riccio od involucro d'una castagna.

ÉCHI-NO, *sm.* Ornamento di architettura, chiamato ancora *Uovolo*, perchè nel mezzo di questo guscio si rappresenta una specie d'uovo. Quest'ornamento si colloca nelle Cornici joniche, corintie e composite.

ÉCHI-NO (Mit.), celebre Indovino, uno di quelli che nacquero da' denti del Drago. Diede il suo nome ad una Colonia Tebana.

ÉCHI-NO, *ant. cit.* della Grecia nella Ftiotide, in fondo del Golfo Maliaco.

ECHINÒCAR-PO, *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Carpos* frutto.) Specie di Piante del genere *Cimbio*, il cui frutto è spinoso.

ECHINÒCOC-CO (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Coccus* specie di grano rotondo.) Nome d'un genere di Vermi intestinali dell'ordine de' *Cistici*. Han corpo subovato, testa di tenia armata, fornita d'una corona d'uncini e di boccucce succianti. Vivono numerosi nella parete interna d'una vescica semplice o doppia, somiglianti a granelli d'arena.

ECHINÒDER-MI, *sm. pl.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Derma* pelle.) Nome della prima classe di Zoofiti. Questi Animali di complicatissima struttura son rivestiti di pelle bene organizzata, spesso sostenuta da una specie di scheletro, ed armata di punte o di spine articolate e mobili. Hanno una cavità interna, ove ondeggiano visceri distinti, ed un sistema vascolare che non s'estende in tutto il corpo, ma ha comunicazione con diverse parti dell'intestino e cogli organi respiratorii che son perfettamente distinti. In molte specie veggonsi de' filetti nervosi che, quantunque distribuiti senz'ordine, pure possono far le funzioni nervose.

ECHINÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Phero* io porto.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*, le quali presentan per carattere un'ombrella universale composta al più di quindici raggi, un collaretto di cinque fogliolíne acuminate, e delle ombrelle parziali con collaretti della stessa forma. Il loro frutto è formato da due semente riunite ed involte in tonaca fungosa, ricoperta da piccolissime punte.

ECHINÒFTALMI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Echinos* riccio, ed *Ophthalmos* occhio.) Infiammazion delle Palpebre, durante la quale le ciglia son ritte ed arricciate - *Sin.* Echinottalmia.

ECHINÒMELÒCAT-TO, *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, *Melea* melo, e *Cactos* cardo.) Curiosissima ed ammirabile specie di *Cactus* dell'Indie Occidentali, che per la forma della sua testa e delle sue spine sembra una naturale unione del Cocomero e del Cardo.

ECHINO-METRA (St. Nat.), *sm.* Lo stesso che *Echino*.

ÉCHINO-METRE, *sf. pl.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Metra* utero.) Così dagli Artefici di plastica si nominano le Forme di cera, di gesso, di creta o d'altra somigliante materia scavata in varie guise, con cui con ispeditezza si fanno eleganti orci, ed altri vasi per le mense.

ÉCHINÒMI-E, *sm. pl.* (Dal gr. *Echinos* riccio marino, e *Mya* mosca.) Mosche che han sopra il corpo de' peli molto ruvidi.

ÉCHI-NOPE, *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, ed *Ops*, *opos* aspetto.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia segregata*, famiglia delle *Cinarocefale*, a foglie spinose e pinnatifide. Son così dette, perchè i Capolini rotondi e ruvidi di varie specie di questo genere somigliano al Riccio.

ECHINÒ-PORA, *sm.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degli *Attiniformi soprabitanti*. Polipajo petroso stabilmente attaccato, disteso in espansion fogliiforme e rotondata, leggermente striato in ciascuna parte, colla superficie esteriore echinata da piccole papille e da cerchietti rosacei, molto echinati e *pertugiati* da foro, che compongono le stelle circolari sparsevi, *fornite* di lamelle ineguali quasi confuse, che s'innalzano dal fondo delle pareti, e ne otturano in parte la cavità. (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Poros* passaggio, meato.)

ECHINÒRIN-CO (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Echinos* riccio, e *Rhynchos* muso, rostro, proboscide.) Nome d'un genere di Vermi intestinali parenchimatosi della famiglia degli *Acantocefali*. Han corpo allungato, rotondo, otricoloso, elastico, inerme od armato, collo brevissimo o nullo o pur lungo, proboscide ritraibile con uncini disposti in serie subglobosa, od ovale od allungata, e nel mezzo ingrossata, o clavata, o conica, o cilindrica o lineare. Alcuni individui son maschi ed alcuni femmine. Attaccansi agl'intestini per la loro tromba, e spesso gli perforano, e per ciò sen trovano nella spessezza delle tuniche e nella cavità addominale, o aderenti agl'intestini all'esterno. La più grande specie che suol trovarsi abbondantemente negl'intestini de' Porci e de' Cinghiali, è l'*Echinorhynchus gigas*.

ECHINOTTALMI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Echinoftalmia*.

È-chiò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echis, echios* vipera.)

È-chiò (Mit.), Greco ucciso da Polite nell' assedio di Troja.

È-chiò (Mit.), Trojano ucciso da Patroclo.

È-chiò (Leonardo), famoso Giureconsulto, morì a Monaco nella Baviera l'anno 1550. Carlo V. si valse di lui ne' Trattati stretti nella guerra di Smalcalda.

È-chiò (Giovanni), nato nella Svevia al 1486., ebbe Cattedra di Teologia nell' Università d' Ingolstad, e splendè molto nelle conferenze che tenne contro Lutero, Carlostadio, Melantone ed altri. E riportò sempre la palma: il confessano gli stessi suoi avversarii. Fe brillante mostra nella Dieta d' Augusta, e nel Congresso di Ratisbona. Leggonsi di lui due *Trattati intorno al sacrifizio della Messa*; il *Comentario sul Profeta Ageo*; varie Omelie, e non poche Opere di controversia.

È-chiò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Echis, echios* vipera.) Genere di piante a fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Borraginee*. Han Calice diviso in cinque lacinie e Corolla imbutiforme col lembo ineguale. Il frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi, che somigliano alla testa della vipera. Il fusto e le foglie sono sparse, senz'ordine, di macchie nere e rosse.

È-chiò (*ii*), *sm.* Genere di Molluschi dell'ordine de' *Testacei*, da Poli stabilito con una specie dell' *Anomie* di Linneo. Son privi di sifoni e di piedi, han branche separate ecc. Trovansi attaccati all'Ostriche e ad altri corpi, e ven sono in tutt' i mari.

Echiò-ide, *sm.* (Dal gr. *Echis* vipera, ed *Idos* forma, rassomiglianza.) Nome dato dagli Antichi a diverse Piante, le cui semente han qualche rassomiglianza colla testa della vipera.

Echiò-ne, *n. pr. m.* V. Echio.

Echiò-ne (Mit.), uno de' Giganti che scalarono il Cielo. Minerva trasformollo in macigno mostrandogli la testa di Medusa.

Echiò-ne (Mit.), Figliuolo di Mercurio e di Antianira, prese parte alla spedizione degli Argonauti ed alla caccia del Cinghiale di Calidone.

Echiò-ne (Mit.), Padre di Penteo, fu il più valoroso di coloro che nacquero da' denti del Dragone, e che ajutarono Cadmo a fabbricar Tebe. Da lui i Tebani furon detti *Echionidi*.

Echiò-ne (Mit.), Re di Tebe, di cui le due figlie lasciaronsi immolare ad oggetto di placar gli Dei. Dalle loro ceneri nacquero due uomini coronati, che celebrarono la generosa morte di queste Principesse.

Echiò-ne, Pittor famoso e Scultor greco, visse nel IV. secolo av. Gesù Cristo, e Plinio ne parla con molta lode. Egli è l'autore del celebre quadro che vedesi in Roma nel Palazzo Aldobrandini, detto *Nozze Aldobrandine*.

Echiò-nide (Mit.), *n. pr. m.* e patronimico di Penteo, figliuolo di Echione - *Sin.* Echionio.

Echio-nide (Mit.), Nome di Penteo figliuolo di Echione - *Sin.* Echionio.

Echiò-nidi (Mit.), *ad. pr. m. pl.* Nome che talora davasi a' Tebani, perchè Echione fu uno de' fondatori di Tebe.

Echiò-nio (Mit.), *n. pr. m.* Lo stesso che *Echionide*.

Èchi-te, *sf.* (Dal gr. *Echis* vipera.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia dell' *Apocinee*. Han Calice diviso in cinque lacinie, Corolla ipocrateriforme, cinque Squame nettarifere, due Follicoli e chiamati i Semi. Nella maggior parte della sua specie veggonsi Steli serpeggianti.

Èchi-te, *sf.* Specie di Pietra preziosa di color verde.

Echòmi-no (Mit.), uno de' cinquanta figli d'Egitto, sposo della Danaide Acamanti.

Ech-ternach, Cit. nel Ducato di Lucemburgo, a 4 L. O. da Treveri, sul Sour - *Sin.* Epternach.

Èci-diò (*ii*), *sm.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, costituite da una polvere bianca, gialla, rossa o nera, che nasce sotto l'epidermide delle foglie viventi, e che si diffonde nella sua maturità con tracce circolari e dentate, formate nell'epidermide stessa. Le diverse specie che lo compongono, son della *Pentandria monoginia*, ed han Calice diviso in cinque lacinie, Corolla ipocrateriforme, cinque Squame nettarifere, due Follicoli e chiamati i Semi. Spesso apportano gran nocumento alle piante sulle quali si trovano, distruggendo l' organizzazione delle loro foglie, ed opponendosi quindi all'esecuzione delle loro funzioni tanto importanti al crescimento, e per fino alla vita de' vegetabili. Voce greca.

Èci-ja, vaga cit. della Spagna nel l' Andalusia, sulle rive del Fiume Xenil, che si passa su bel ponte di pietra. Contiene 12 mila abitanti, e giace a 2 L. S. O. da Cordova, e 18 L. E. da Siviglia. Long. O. 6. 48. Lat. 37. 15.

Èci-pris (Mit.), Nome d'una delle Ore, secondo Igino - *Sin.* Hecipris.

Ècke-ren, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi, a 2. L. N. da Anversa.

Èckern-fort, bella Cit. tra la Danimarca nella Jutlanda Meridionale, con vasto e profondo porto sul Baltico, a 5. L. E. da Sleswick.

Èck-muhl, Vil. nella Baviera-Inferiore, a 8 L. da Ratisbona, celebre per la vittoria ivi riportata da' Francesi a' 22 aprile del 1809.

Èc-kont (Stor.), V. Vanden-Eckont (Gerbrando.)

È-cla (Il Monte), famoso Vulcano nell'Islanda, che elevasi 3328. piedi sul livello del mare. Long. O. 20. 15. Lat. 63. 48.

Èclam-psìa, *sf.* (Dal gr. *Eclampso* futuro di *Eclampo* io splendo.) Malattia convulsiva cronica, colla perdita de' sensi durante il parosismo, che attacca i Fanciulli con punture o con dolori che molestano le membrane del cervello, onde lor sembra di veder brillare agli occhi una luce passaggiera, che talvolta dicesi *Veder le stelle*.

Ècla-no, ant. cit. d' Italia nella Campania, distrutta nel settimo secolo.

Èclaron, Bor. nella Sciampagna sul Fiume Blaise, a 5. L. N. O. da Joinville.

Èclem-ma, *sm.* (Dal gr. *Ec* da, e *Lycho* io lecco, onde *Eclicho* che ha lo stesso significato, ed *Eclìgma* sorta di elettuario.) Specie di medicina che gli Arabi chiamano *Locchi*, e i Latini *Linctì*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire.

Èclè-o, *n. pr. m.* (Dal gr. *He Cleis* ossia *Heclis* la chiave.)

Èclèti-smò, *sm.* Metodo di filosofare e medicare. V. Eclettici.

Èclèt-tici, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Eclecteon* verb. di *Eclego* io scelgo.) Denominazione data dagli Antichi ad alcuni Filosofi ed anche ad alcuni Medici, perchè sceglievan essi dalle altre Sette quello che v' era di migliore.

È-clide (Mit.), *n. pr. m.* Nome patronimico di Anfiarao figlio di Ecleo.

Ècli-pta (Bot.), *sf.* Meglio *Eclitta*. Voce greca.

Ècli-se, *sost. com.* (Dal gr. *Ec* da, e *Lysis* scioglimento. Sarebbe meglio per altro dire *Eclisse* da *Eclipsis* mancamento.) V. Eclisse. Nell'antica musica questo vocabolo indicava un'alterazione nel genere armonico, allorchè una Corda veniva accidentalmente abbassata di tre bemolli al disotto del suo accordo ordinario.

Ècli-si, *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* da, e *Lysis* scioglimento, onde *Eclysis* che pur significa Scioglimento, Liberazione ecc.) Dissoluzione, Deliquio dell' animo e delle forze, onde provengono l'Asfissia, la Sincope e la Lipotimia - *Sin.* Ecclisi.

Èclissamèn-to, *sm.* Meglio *Eclissi*.

Èclissan-te, *part.* di Eclissare. Che eclissa - *Sin.* Ecclissante.

Èclissa-re, *at.* e *n. ass.* L' oscurar del Sole e della Luna. Impedire, per interposizion d'altro corpo, che essi mandino a noi la loro luce, e dicesi anche di altri corpi simili - *Sin.* Oscurare. Tac. Dav. Stor. 1. 253. *Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa* - *N. pass.* nel primo significato.

Èclissa-tò, *ad. m.* da Eclissare - *Sin.* Ecclissato.

Èclis-se, *sost. com.* Lo stesso che *Eclissi*.

Èclissèt-ta, *sf.*, *dim.* di Eclisse. Piccola eclisse - *Sin.* Ecclissetta.

Èclis-si, *sost. com. indecl.* Dassi propriamente questo nome all'Oscurazion del Sole riguardo a noi per l' interposizione della Luna, e all'Oscurazion della Luna per interposizion della terra, e dicesi anche d'altri Corpi celesti; ma talora prendesi per similitudine in senso di *Oscuramento* o simile - *Sin.* Ecclisse, Ecclissi, Eclisse, Eclissamento, Ecclissamento. (Dal gr. *Ec* da, e *Lipso* futuro di *Lipo* io manco, onde *Eclipsis* mancanza.)

Èclit-ta, *sf.* (Dal gr. *Eclipsis* eclisse.) Genere di Piante esotiche a fiori composti, da Rumphius stabilito nella *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*. Han Fiori raggiati, Antodio doppio, Ricettacolo paleaceo e Semi angolosi coll'apice mucronato. Son così dette per la forma del loro fiore radiato, che paragonasi al disco del Sole eclissato - *Sin.* Eclipta.

Èclit-tica, *sf.* Linea o Cerchio che vedesi nel mezzo dello Zodiaco,

e per la quale supponevasi che il Sole facesse il suo corso-*Sin.* Ecclittica. (Così detto da *Ecclissi*, poichè l'Ecclissi avvengono sol quando la Luna trovasi in questo cerchio, o gli è molto vicina.) -Usato anche come *ad. f.*- *Via eclittica*: Lo stesso che *Eclittica*.

É-CLÒ (Mit.), Centauro ucciso da Ampice, nelle nozze di Piritoo. (Dal gr. *Ecaleo*, mite, placido, ovvero da *Eclos* vespertino.)

É-CLOGA (*ghe*), *sf.* (Dal gr. *Ec* da, e *Lego* io scelgo, onde *Ecloge* elezione.) Davasi questo nome da' Greci a' Passi scelti nell'opere degli antichi Autori.

ECLOGA-RII, *sm. pl.* Coloro che raccoglievano le Ecloghe.

É-CLOPE, *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Lepo* io scortico, onde *Eclepo* io tolgo la scorza.) Genere di Piante esotiche a fiori composti, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Raggiate*, stabilito da Bancks, e così denominato dal Calice ovale, oblungo ed imbricato di scaglie cartilaginose con appendici scarificate nella cima. I moderni riferiscono le sue specie al genere *Relhania* od al genere *Gallisogea*.

ECLU-SA (L'), piccola ma forte città nel R. de' Paesi-Bassi, con bel porto, a 3. L. N. E. da Bruges - *Sin.* L'Ecluse, Sluis.

ECLU-SA (L'), piccola cit. nel Dipart. del N., a 3. L. S. da Douay.

ECLUSE (Forte dell'), Forte nel paese di Gex sul Rodano, a 3. L. S. da Ginevra, a piè del Monte Jura -*Sin.* Forte della Gluse.

ECLUSE (Carlo De l'), valente Medico in Arras, a cui gl' Imperatori Massimiliano II. e Ridolfo II. affidarono il loro giardino de' semplici. Ritiratosi in Leyden, cessò di vivere nel 1609 professor di Botanica, agli 84. anni. Le sue Opere vennero pubblicate in due volumi in foglio.

ECMA-GÒRA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Acme* fior dell'età, ed *Agoreo* io aringo nel foro: Chi aringa nel fior dell'età.)

ECMA-GÒRA (Mit.), Figliuolo d'Ercole, fu esposto alle fiere su d' una montagna insiem con sua madre Filona, per ordine di Alcimedonte padre di costei, offeso delle occulte sue nozze. Ercole liberò l'uno e l'altra.

ECMALÒTAR-CA, *sm* (Dal gr. *Ecmalotos* prigioniero, ed *Archos* principe, capo.) Nome dato al Conduttore o Capo degli schiavi ebrei in Babilonia.

ÉCME-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Acme* punta.) Genere di Piante del Perù, dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Bromeliacee*, la cui unica specie è parasitica, ed ha foglie ensiformi aculeate, e fiori pannocchiati giallastri. Son così dette, perchè uno degl'intagli del calice esterno del loro fiore termina in punta.

ÉCME-LÌA (*ie*) (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Melos* canto.) Suono senza melodia, ossia la voce parlante, a differenza di *Emmelia*, che significa il suono del canto.

ÉCME-LÒ (Mus.), *ad. m.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Melos* canto.) *Agg.* di Suono presso i Greci, cioè quello della voce parlante e che non può somministrar melodia, per opposizione al *Suono emmelo o musicale*.

ÉCNE-FÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ec* da, e *Nephos* nube.) Impetuoso arrotamento dell'aria, molto simile al Tifone, da cui differisce in ciò, che l'*Ecnefia*, è formata d'aria nubilosa ed opaca, onde è visibile da lontano, ed ha inoltre qualche principio di abbruciamento, ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore.

ECNÒBAN-TE (Mit.), uno de' Cani d'Atteone.

É-CO, *sost. com.* Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Chiamasi anche *Eco* il Luogo che cagiona la ripetizion della voce o del suono - *Sin.* Ecco. Voce greca - *Met.* Segner. Man. Lugl. 31. 3. *Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quel che vien da Dio*-PARLAR SOTT'ECO: Parlar basso-Nome d'un Componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fan risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell' esempio seguente: *Quale avrà fin sì duro scempio?* - Empio *rispondi* - (Mus.) S'applica tal nome a quella specie di Arie o pezzi in cui ad imitazion dell'eco ripetonsi certi passi, diminuendone l'intensità del suono -Registro d'organo, ovvero un secondo organo, posto in distanza maggiore, o nascosto, onde il suono riesca più piano e dolce, e perciò imitante l'eco naturale.

É-CÒ, Ninfa figlia dell'Aria e della Terra, fu condannata da Giunone a ripetere l'ultima parola delle interrogazioni che le venissero fatte, in pena d'aver parlato imprudentemente di lei, e d'averla trattenuta con piacevoli discorsi, mentre Giove sollazzavasi colle sue Ninfe. Disperata per non vedersi corrisposta da Narciso, diseccossi del dolore, e fu trasformata in roccia.

ÉCÒ-FORA, *sf.* (Dal gr. *Icos* casa, e *Phero* io porto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, famiglia de' *Rotolanti*, che ha per tipo le *Tignole* ed altre specie di Fabricio. Hanno le ale intere strette e modellate sul corpo, con due lunghissime antennette, la seconda delle quali è coperta di scaglie.

ECÒLAMPA-DIÒ (Giovanni), famoso Teologo Tedesco, nacque a Reinsperg, villag. nella Franconia, l'anno 1482. Uscito dal Chiostro di S. Lorenzo presso Augusta, recossi a Basilea, ove fu eletto Curato nel 1523. Abbracciò i principii della pretesa Riforma, e preferì il sentimento di Zuinglio a quello di Lutero intorno all' Eucaristia. Oltre non poche altre opere, diè alla luce i Trattati contro il *Libero arbitrio*, l'*Invocazione de' Santi ec.*, ed i Comentarii sulla Sacra Scrittura.

ÉCOMETRI-A (*ie*), *sf.* (In gr. *Echo* signif. Eco, e *Metreo* io misuro.) Arte che insegna a far gli echi artificiali, od a misurar la durata de' suoni ripetuti da un echo.

ÉCÒ-METRO (Mus.), *sm.* Specie di Scala o di Regola con varie linee disevi sopra, che serve a misurar la durata de' suoni, ed a trovare i loro intervalli e le loro ragioni.

ÉCÒMI-NÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Echos* suono, e *Mino* aor. 1. sog. di *Meno* io rimango: Chi rimane, Chi soggiorna fra' suoni.) Voce greca. V. Ecometria.

ÉCÒMI-NO (Mit.), uno de' 50. figliuoli di Egitto, sposo di Aramantide.

ECOMOY, Bor. nella Maina con 3. mila abitanti, a 3. L. dal Mans.

ÉCONOMA-TO, *sm.* Ufficio dell' Economo.

ÉCONOMI-A (*ie*), *sm.* Arte di bene amministrar gli affari pubblici e domestici, onde dividesi in *Economia politica*, ed in *Economia domestica*. (Dal gr. *Icos* casa, e *Nome* distribuzione: Distribuzione delle cose domestiche. Secondo altri, risulta da *Icos*, e da *Nomos* legge.) - Carico dato dal Pubblico o dal Superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrata- Talora prendesi per *Risparmio*. Salvin. Disc. 1. 299. *Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiar con economia il silenzio* - Uffizio, Lavorio, Uso. Red. nel Diz. di Aut. Pasta. *Ridurre le viscere a migliore economia e temperie* - ECONOMIA ANIMALE: Termine vago che s' adopra per esprimere il Sistema de' fenomeni che osservansi negli Animali, od il Complesso delle leggi che governano il loro organismo. Dicesi anche *Azienda vitale* - ECONOMIA VEGETABILE: Quell'armonia od ordine costante, secondo il quale i Vegetabili nascono, crescono, vivono e si riproducono-Quella virtù del Pittore, per la quale mette nelle sue opere le parti necessarie, tralasciando le inutili, e trascura le accessorie, per far risaltare le principali, e nel distribuir la luce, l'ombra ed i colori, usa moderazione onde non perder di veduta l'unità della composizione.

ECÒNÒ-MICA (*che*), *sf.* Scienza per la quale s'apprende a bene amministrar gli affari pubblici e domestici- *Sin.* Iconomica. V. Economia.

ECÒNOMICAMEN-TE, *avv.* Con economia. Voce dell'uso.

ECÒNÒ-MICO (*ci*), *ad. m.* Di economia, Che serve ad economia, o Fatto con risparmio - *Botanici economici*: Così chiama Linneo quegli Autori che scrivono degli usi economici delle Piante. Disse poi *Flora economica* la parte della Botanica che tratta sol di questo argomento-*Chimica economica*: V. Chimica.

ECÒNÒ-MICO, *sm.* Titolo d'un'Opera di Senofonte.

ECONOMI-STA, *sost. com.* Chi scrive sull'economia, o la conosce. Voce dell'uso.

ECONOMIZZA-RE, *at.* Amministrar con economia, cioè con risparmio, Risparmiare, Astenersi da gravi spese ecc.

ÉCÒ-NÒMO, *sm.* Chi ha economia. Quegli che regola ed amministra gli affari domestici d'una famiglia - *Sin.* Iconomo. Voce greca - *Fig.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 335. *Chi n' è la dispensiera, l'amministratrice e l'economa, se non la lingua* - Chi amministra o ha cura de' beni o delle rendit' ecclesiastiche - Colui che risparmia.

ÉCÒ-NÒMO, *sm.* Nuova specie di Ghiro o Quadrupede del genere *Topo campagnuolo*, della quinta famiglia dell' ordine de' *Roditori*, così detto dalla sua previdenza ed *attività nel* raccogliere durante la *buona stagione* le provvisioni per l' inverno. Voce greca.

É CONVER-SÒ, modo avverb. e latino. Per l'opposto - Seguito da De capo rende più viva e più forte l' espressione. Boez. 142. *Che se alcun segga*,

*l' opinione, che lui sedere stima, esser vera e di necessitade. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera e di necessitade*-Preceduto da *Per*, vale lo stesso che *E converso* Franc.Sacch.nov.179. *Così per e converso niuno v'è che distrugga tanto il corpo umano quanto questo.* [S.da Grisors.

Ecos, Bor. nella Normandia, a 3 L.

Ecouché, Bor. nella Normandia, 2. L. S.O. da Argentan, con 2. mila abitanti.

Ecouen, grazioso borgo nel Dipartimento della Senna-ed-Oisa, con magnifico Castello, a 3. L. N. da S.Denis. Contiene 1200. abitanti.

Ecouis, Bor. nella Normandia con 800. abitanti, a 2. L. N. da Andelys.

Ècpetame-no, *ad. com.* (Dal gr. *Ecpetannymi* io estendo, io apro, io dilato. - *Agg.* delle Ferite che son molto aperte.

Ècpiè-ma, *sm.* (Dal gr. *Ec* da, e *Pion* pus.) Suppurazione, Ascesso - *Sin.* Ecpiesi.

Ècpiè-si (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Ecpiema.* Voce greca.

Ècpiè-sma, *sf.* (Dal gr. *Ecpiezo* io comprimo.) Frattura del Cranio nella quale le schegge ossee depresse comprimono il cervello o gl' involucri suoi - *Sin.* Empiesma - Sporgimento dell'occhio od. Uscita di quest'organo attraverso l'apertura delle palpebre, per effetto di qualche causa straniera al globo, e senz' aumento del suo volume reale.

Ècpire-leò(*ei*) (Chim.), *sm.* (Dal gr. *Ec* da, *Pyr* fuoco, ed *Eleon* olio: Olio cavato dal fuoco.)

Ècpleno-ma (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ec* in, e *Pleroo* io riempio.) Cuscinetto di cui si fa uso per togliere le ineguaglianze d' alcuna parte, onde rendere più uniforme l'applicazione delle fasciature.

Ècplessi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ec* in, da, e *Plesso* io percuoto, onde *Ecplesso* io empio di stupore.) Stupore.

Ècpnò-e (Fisiol.), *sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Pnoo* soffio.) Espirazione o moto del torace, per cui l'aria viene espulsa dal Polmone.

Ècptò-si, *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Ptosis* caduta.) Smovimento dell'ossa lussate, o de' frammenti d' una frattura - Ernia nelle parti molli - Eliminazione e caduta delle parti cangrenate.

Ècreg-ma, *sm.* (Dal gr. *Ec* da, in, e *Rhegma* rottura.) Vocabolo usato nell'antica medicina per dinotar l'uscita della materia da un ascesso fatto naturalmente.

Ècre-tice, ant. paese dell'Asia, che corrisponde alla parte settentrionale della Mingrelia.

Ècri-si (Med.), *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Rherso* futur. di *Rheo* io colo.) Nome dato da Ippocrate allo Scolo d' un liquor fecondante che, non essendo rimasto nell'utero, non potè prender la forma di feto.

Ècrit-mò, *ad. m.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Rythmos* ritmo, misura, tempo: Irregolare.) Epiteto che dassi ad una specie di Polso, perchè irregolare e non serba misura nella battuta.

Ècrò-e, *ad. f.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Rheo* io scolo.) Evacuazione o scolo d'umori per qualche parte del corpo.

Ècs-Mia-zin (Geog.); V. Chiese (Tre)

Ècsarcò-ma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Escrescenza carnea o vegitazion fungosa, di qualunque siasi natura-*Sin.* Ipersarcosi.

Ècta-si, *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* in, da, e *Tasis* distensione.) Figura grammaticale che consiste nel far lunga una sillaba breve. Dicesi anche *Diastole*, ed è opposta alla *Sistole.*

Ècta-si, *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Tasis* distensione.) Genere di Malattia in cui il paziente è privo di sentimento e di moto delle membra, che rimangono nella situazione in cui erano nel principio dell' accesso.

Ècteli-si (Med.), *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* da, e *Thelys* femineo, e però Delicato, Molle.) Mollezza della pelle e delle carni - (Chir.) Rilasciamento d'una fasciatura.

Ècte-ni, ant. pop della Grecia, primi abitatori della Beozia. Da essi Tebe ebbe il nome di *Ectenia.*

Ècte-si, *sf.* (Dal gr. *Ec* da, in, e *Thesis* posizione: Esposizione, Spiegazione.) Confession di fede, pubblicata da Eraclio nel 639. ad istigazion di Sergio Patriarca di Costantinopoli, la quale favoriva l' errore de' Monoteliti, dando una sola volontà a Gesù Cristo. Poscia fu rivocata e rigettata.

Èctilò-tico(*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ec* da, e *Thilos* durezza, callo.) Epiteto dato a' Rimedii buoni per consumare i calli, le verruche o porri ed altre escrescenze formate sulla carne.

Èctillò-tico(*ci*)(Chir.), *ad.* e *sm.* Dal gr. *Ectilleon* verb. di *Ectillo* io strappo.) Epiteto dato a' Rimedii che servono per ispogliare una parte del corpo de' peli superflui che la cuoprono. Dicesi anche *Depilatorio.*

Ècti-ma (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ecthyo* io fo eruzione, onde *Ecthyma* pustula, tutto ciò che erompe dalla cute.) Leggiero Esantema che comparisce improvvisamente e dura poco.

Ècti-mata (Med.), *sf.* (Dal gr. *Echtyma* pustula.) Nome dato da Volgel a' Tumori duri ed ineguali che formansi alla pelle, e che poscia scompajono.

Èctimò-si, *sf. indecl.* (Dal gr. *Ec* fuori e *Thymos* animo.) Agitazion veemente e dilatazion del sangue e degli spiriti, effetto di straordinaria emozione d'allegrezza.

Ècti-pò, *sm.* (Dal gr. *Ecthipoo* io esprimo un dato modello, in forma d'una immagine in rilievo. I Medaglisti dan questo nome alla Figura di rilievo, od all'Impronta di sigillo d'anello o di medaglia, ovvero alla Copia figurata d'un' iscrizione o d'altro antico monumento.

Èctitrò-tico (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ectitrosco* io fo abortire.) Epiteto che dassi alle Droghe che fanno abortire - *Sin.* Ectrotico.

Èctiu-i, ant. pop. dell'Alpi marittime, nella valle di Barcellonetta.

Èctlim-ma, *sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Thlimma* succo spremuto col tritare, ovvero *Thlimmos* compressione.) Ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione.

Èctli-psi, *sf. indecl.* (Dal gr. *Ecthlipso* futuro di *Ecthlipo* io elido, e vale lo stesso che *Elisione.*) Figura grammaticale per cui si toglie o si elide un *M*, principalmente nel fine d'una parola, quando la voce seguente cominci da vocale o da *H.*-*In multum ille* ecc., per esempio, nello scandire il verso si sopprime l' *M* nel fine di *Multum* e si fanno solamente tre sillabe in due parole.

Èctogram-ma, *sm.* (Dal gr. *Hecton* per *Hecaton* cento, e *Gramma* specie di peso.) Peso multiplo della Gramma, che consta di cento Gramme. V. Gramma.

Ècto-litrò, *sm.* (Dal gr. *Hecaton* cento, e *Litra* specie di misura di capacità.) Misura multipla del Litro, che consta di cento Litri. V. Litro.

Èctò-ma (Chir.) *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Tome* taglio.) Escissione, Ablazione, Amputazione. Dicesi anche *Eccope.*

Èctò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Hecton* per *Hecaton* cento, e *Metron* misura, metro.) Misura multipla del Metro, che consta di cento Metri. V. Metro.

Èctònste-rò, *sm* (Dal gr. *Hecton* per *Hecaton* cento, e *Stereos* solido.) Misura multipla dello Stero, che consta di cento Steri. Essa serve particolarmente per misurare i corpi solidi - *Sin.* Ectostero. V. Stero.

Èctopi-a(*ie*)(Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Topos* luogo.) Smovimento delle ossa, Lussazione.

Èctopisi-a(*ie*)(Med.), *sf* Situazione anomala e permanente di visceri, di vasi, dell' orifizio di qualunque canale escretore ec. Voce greca. V. Ectopia.

Èctòpoci-sti(Med.), *sf* (Dal gr. *Ec* fuori, *Topos* luogo, e *Cystis* vescica.) Slogamento, Rimovimento della vescica - Usato come *ad.* è aggiunto de' Mali che provengono da rimovimento della vescica.

Èctòprò-tico(*ci*)(Farm.), *ad. m.* Lo stesso che *Eccoprotico.* Voce greca.

Èctòste-rò (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Ectonstero.*

Èctrapelòga-strò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ectrapelos* degno d' avversione, e *Gaster* ventre.) Chi ha ventre eccessivamente grande, e quindi mostruoso.

Èctrim-ma(Med.), *sf.* (Dal gr. *Ec* da, e *Trimma* tutto ciò che è tritato.) Ulcerazione della pelle delle parti del corpo a contatto col letto. Dicesi anche *Decubito.*

Èctrò-pio(*ii*)(Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ec* da, e *Trope* volgimento.) Rovesciamento della Palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprir l'occhio, in conseguenza di escrescenza carnosa, piaga, ulcera o cicatrice mal fatta.

Èctrò-si(Chir.), *sf. indecl.* (Dal gr. *Ectitroso*, futuro di *Ectitrosco* io abbortisco.) Lo stesso che *Aborto.* Dicesi anche *Ectrosmo.*

Èctrò-smo (Chir.), *sm.* Voce greca. Lo stesso che *Ectrosi.*

Èctrò-tico(*ci*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ectitrotico.* Voce greca. V. Ectrosi.

È-cuba, *n. pr. f.* (Dal gr. *Hecas* lungi, e *Bao* io vo: Chi va lungi.)

È-cuba, Figlia di Dimas Re della Tracia, e moglie di Priamo Re di Troja, da cui ebbe 17. figliuoli, profondamente accuorata, vedendo im-

molar sua figlia Polissena sulla tomba d'Achille ecc., cacciossi gli occhi; e poichè proferiva le più aspre imprecazioni contro i Greci, fu trasformata in Cagna.

Ecueille, Bor. nel Dipart. dell'Indre, a 3. L. da Levroux.

Ecu-leo (ei), *sm.* Specie di tormento fatto di legno a similitudine di cavallo, sul quale distendeansi anticamente coloro dalla cui bocca volea trarsi a forza la confessione delle colpe ond'erano accusati, o altri, per tormentarsi. Gli Antichi diceano *Aculeo*.

Ecume-nico (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Icumene* terra abitabile.) Universale, ed è per lo più *agg. di* Concilio - *Sim.* Magal. Lett. *In concilio ecumenico d'Alei.*

Ecume-nio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Icumene* terra abitabile.)

Ecume-nio, Autor greco del X. secolo, che scrisse i *Comenti sugli atti degli Apostoli*, i *Comenti sull'Epistola di S. Giacomo* ec., ed altre Opere pubblicate da Federico Morel in Parigi l'anno 1630.

Ecure, Bor. nel Dipartimento del Loir-e-Cher, a 4. L. da Blois.

Ecury-sul-Coole, Bor. nel Dipartimento della Marna, a 2. L. da Chalons-sulla-Marna.

Eczè-ma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Eczeo* io bollo, io scaturisco, onde *Eczesis* ed *Eczesma* eruzione fervida, bollimento, pustola.) Specie di pustola che tramanda materia molto ardente - *Sin.* Eczesma.

Eczè-si (Med.), *sf.* Effervescenza. Voce greca. V. Eczema.

Eczè-sma (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Eczema*. Voce greca.

Ed, *congiunzione*. V. E.

È-da, Fiu. del Peloponneso, nella Messenia.

È-da, Fiu. dell'Arabia Felice.

È-da, una dell'Isole Orcadi.

È-da, Cit. nella Svezia.

Eda-ce, *ad. com.* Che divora, Che consuma. Voce latina che oggi s'userebbe sol per traslato e nello stile poetico o grave.

Edacis-simo, *sm.*, *sup. di* Edace.

È-dam, Is. nell'Arcipelago della Sonda.

È-dam, Cit. nel R. de' Paesi Bassi, rinomata pe' suoi formaggi, sul Zuiderzee, a 5. L. S. da Horn. Long. E. 2 42 31 Lat. N 52.30.19.

Edam-ma, Cit. nel R. d'Olanda.

Edber-tò, *n. pr. m.* (Dal sassone *Ead* felicità, e *Beort* illustre: Illustre per felicità d'imprese.)

Edè-ù, Lago nel Basso-Egitto.

Ed-da (Mit.), *sf.* Libro che contiene i dogmi, la religione ecc. degli Scandinavi, e degli altri popoli del Settentrione.

✠ Ed-da, Vescovo de' Sassoni Occidentali, passò ad altra vita in Inghilterra. (7. luglio.)

Edda-ì, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Hed* gloria, e *Jah* Signore: Gloria del Signore.)

Èdda-na, ant. cit. dell'Asia, fondata da' Fenicii sulle rive dell'Eufrate.

Edda-ra, ant. cit. nell'Arabia Deserta.

Eddò-mada, *sf.* Lo stesso che *Ebdomada*.

Eddomadà-rio (ii) (St. Eccl.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ebdomadario*.

Eddome-a (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Ebdomea*, *Ebdomea* Voce greca.

Eddo-ne, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ed* vapore, ed *On* tristezza: Vapor di tristezza.)

Edeografi-a (ie), *sf.* (Da *Edia* parti della generazione, e *Graphe* descrizione.) Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle Parti della generazione - *Sin.* Ediagrafia, Aidojagrafia.

Edealogi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Edia* parti della generazione, e *Logos* discorso.) Parte dell'Anatomia, che tratta delle Parti della generazione - *Sin.* Edialogia, Ediologia, Aidojalogia.

Edea-ti, ant. pop. dell'Illiria.

Edeatomi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Edia* parti della generazione, e *Tome* incisione.) Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la Dissezione delle parti della generazione - *Sin.* Ediatomia, Aidojatomia.

Ede-ia, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Hed* gloria, strepito, fama, e *Jaah* l'esser bello, elegante, decoroso.)

È-delink (Gherardo), nato in Anversa nel 1641., fu chiamato da Luigi XIV. Re di Francia per incidere la Sacra famiglia di Raffaello, Alessandro che visita la famiglia di Dario e la Maddalena che rinunzia alle vanità del Mondo, di Le Brun. Le stampe riuscirono a maraviglia, e vi si ammira nettezza di bulino, unione di tinte ed inimitabile colorito. Chiuse gli occhi a 66. anni. Incisore ordinario del Re e Consigliere dell'Accademia Reale di Pittura.

È-dem, Vasta contrada nella Nuova Olanda.

Ede-ma, *sm.* In generale dassi questo nome ad ogni specie di Tumore, ma particolarmente a Tumore acquoso, molle e freddo, che cede all'impression del dito, e la ritiene per qualche tempo senz'essere accompagnato da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più spesso l'estremità inferiori. (Dal gr. *Ideo* io son gonfio) - *Edema del cervello*: Denominazione data da Ippocrate allo stato morboso dell'Encefalo, che si riconobbe esser il Rammollimento della sostanza cerebrale per effetto dell'infiammazione - *Edema della glottide*: Nome dato da Bayle all'inspessamento edematoso della membrana mucosa che riveste l'apertura superiore della Laringe, in seguito d'una varietà di Laringite che si osserva negli adulti, e che gli fa perire in breve tempo per l'otturamento della Glottide - *Edema del polmone*: Inzuppamento sieroso del polmone, che lo rende men permeabile all'aria, e promuove la Dispnea.

Ede-ma, ant. cit. nella Palestina.

Edema-tico (ci) (Med.), *ad.* e *sm.* Quegli che vien molestato dall'edema - *Edematico delle gambe* ec.: Colui che soffre edema alle gambe ec.

Edematòble-faro (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Idema* edema, e *Blepharon* palpebra.) Edema delle palpebre.

Edemato-so (Med.), *ad. m.* (In gr. *Idematois* ovvero *Idematodes* signif. Tumido, enfiato.) *Agg. di* Tumor sieroso e molle - Appartenente ad edema - Molestato da edema. Red. Lett. 1. 151. *Sono sempre stato di opinione . . . che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.*

Edemazi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Idema*, *Idematos* tumore, gonfiamento.) Tumidezza o gonfiezza di qualche parte del corpo, prodotta da umor marcioso o linfatico. Lo stesso che *Edema*.

Edemburgo, pic. città, ma molto forte d'Ungheria, a 17. L. N. O. da Raab. Vini famosi.

Ede-mera, *sm.* (Dal gr. *Ideo* io son gonfio, e *Meros* coscia.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia delle *Cistelenie*, da Olivier stabilito con alcune specie di Geoffroy, da Fabricio e da Linneo disperse in altri generi, e caratterizzati da cosce rigonfie.

Ede-mo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Edeome* io riverisco: Uom degno di riverenza, oppure Riverente.)

Ede-mo (Mit.), Cittadino di Citnos, adorato come un Dio dopo la sua morte.

Edemòsar-ca (chi) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Idema* gonfiezza, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Tumore che partecipa dell'Edema e del Sarcoma.

È-den, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ghneden* voluttà, onde il greco *Hedone* che vale il medesimo.)

È-den, Luogo celebre dell'Asia, verso le sorgenti del Tigri e dell'Eufrate, detto anche *Paradiso terrestre*.

È-den, Cit. dell'Asia, sul Monte Libano.

È-den, Fiu. della Scozia.

È-den, Cit. negli Stati-Uniti d'America.

È-den, Fiu. d'Inghilterra.

Edena-ti, ant. Popoli Galli, che abitavano le Alpi Marittime.

Edene-ida, Nome antico d'un Isola del Mare Egeo.

Eden-tòn, Capitale della Carolina del N., a 32. L. N. da Newbern. Long. O. 79 39. Lat. 36.5.

Edeòpal-mo (Med.), *sm.* (Dal gr. *Edion* genitale, e *Palmos* vibrazione.) Lo stesso che *Satiriasi*, *Priapismo* - *Sin.* Aidojopalmo, Aedeopalmo, Ediapalmo, Ediopalmo.

Edeopsofi-a (ie) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Edopsofia*. Voce greca.

È-der, *n. pr. m.* (In ebr. *Ghneder* val Gregge.)

È-der, ant. cit. nella Palestina.

È-der, Cit. nell'Indostan.

È-der, Fiu. degli Stati Prussiani, nella Vestfalia.

È-der, Fiu. della Germania, che sbocca nello Schwalm, a 3. L. E. da Fritzlar.

È-der (Giorgio), nato a Freisinghen nel sec. XVI., splendè in giurisprudenza. Fu Consigliere degl'Imperatori Ferdinando I., Massimiliano II. e Ridolfo II., e scrisse varie Opere, la migliore delle quali è quella col titolo *Aeconomia Bibliorum*.

È-dera, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*, che porta Petali alterni cogli Stami, e Bacca a cinque logge con cinque Semi. Contiene alcune specie tutte rampicanti, o repenti. Dall'Edera comune, *Hedera helix*, cola una Gomma-resina detta *Gomma di Edera*. Le foglie servono a medicare i cauterii - *Sin.* *Ellera*, Edera arborea, Lellera - L'Edera terrestre, comune ne' fossi, e che fiorisce alquanto prima della primavera, è una Pianta labiata che s'usa in Medicina come lievemente tonica e stimolante - L'Edera del Canadà, indi-

gena della Virginia, della Siberia ec., florisce dal Giugno al Luglio.

Édera-ceò (Bot.), *ad.m. di* Edera-*Resina ederacea*: Così dicesi la Gomma-resina che cola dal tronco dell'Edera elice, e che s'adopra nelle farmacie. Comunemente chiamasi *Gomma d'edera*.

Édera-tò, *ad.m.* Di Edera. Sparso di edera ecc., e trovasi detto di *Veste*, *Patera* e simili, ornate di foglie di Edera.

Éderi-ferò, *ad.m.* Che porta Edera, Che è cinto d'Edera. Voce greca e latina.

Éderó-sò (Bot.), *ad.m.* Pien d'Edera - *Sin.* Ederaceo.

Ède-sìa (Mit.), Dea che presiedeva al mangiare. (Dal gr. *Edo*, in lat. *Edo* io mangio.)

Ède-siò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hedys* soave, giocondo, lieto, o da *Eides* oscuro, deforme, oppure da *Idesis* scienza.)

Ède-siò, cel. Filosofo della Setta Eclettica, fiori nel IV. secolo dell'Era Volgare, regnando l'Imp. Giuliano Apostata. Nacque in Cappadocia e stabilì scuola in Pergamo. Da'luoghi più remoti movea la gente per ascoltarlo, e l'Imp. Giuliano ricolmollo di doni, e profittò più volte de' suoi consigli. Chiuse gli occhi in ben grave età.

✠ Ède-siò. Fratello del Beato Affiano, regnando l'Imp. Massimiano Galerio, riprese pubblicamente e severo un empio giudice, che abbandonava a persone impudiche le Vergini consacrate a Dio. Fu preso, tormentato aspramente, e sommerso nel mare. (8. aprile.)

Èdes-sa, ant. cit. della Grecia, oggi *Vodena*.

Èdes-sa, ant. cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

Èdesse-nò (Farm.) *sm.* Nome dato un tempo ad un Collirio composto di Gomma adragante, Gomma arabica, Sugo d'Acacia, Amido, Sarcocolla, Oppio, Cerussa, Cadmia ed Acqua.

Èdesse-nò, *n. pr. m.* Di Edessa.

Èdeta-nì, ant. pop. della Spagna, che abitavano l'Edetania, cioè la parte settentrionale del Regno di Valenza, che avea Edeta per capitale.

Èdfù, Vill. nell'Alto Egitto sulle rovine di Apollinopolis Magna, a 22. L.S. da Tebe. Long. 50.33 34. Lat 21. 58.45. Vi si ammira il Tempio di Horus ben conservato.

Èdga-rò, *n. pr. m.* (Dal sass. *Eadig* felice, ed *Ar* onore.)

Èdga-rò, detto *Il Pacifico*, montò sul Trono d'Inghilterra nel 959.: era figlio di Edmondo, e succedè a suo fratello Edvino. Vinse gli Scozzesi, soggiogò parte dell'Irlanda, e morì a'33. anni. Abbenchè pien di coraggio meritò il nome di *Pacifico*, poichè amava molto la pace. Udendo parlar con vantaggio della bellezza di Elfrida, incaricò Etelwlodo, suo favorito a recarsi da lei per veder se la fama era o por no esagerata. Il Cavaliere malignamente rapportò al suo Signore che Elfrida per ogni conto era indegna della sua mano, e sposolla occultamente. Edgaro conosciuto il nero inganno, invitò Etelwoldo ad una partita di caccia el pugnalò di sua mano: sposò poscia Elfida vedova di lui. In seguito pianse amaramente Edgaro il suo feroce delitto, e si sottopose alla penitenza impostagli da S. Dunstano. Egli avea anche rapita una giovane Religiosa ne' primi suoi anni.

Èdhe-mì, Ordine di Monaci musulmani, così detti da Edhem loro istitutore.

È-dìa (ie) *sm.* (Dal gr. *Aidos* eterno.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Caprifogliacee*, che ha Calice tuboloso a cinque denti, e Corolla a sottocoppa colla gola lanata, e coll'Antere attaccate all'incisioni del lembo. La sola specie detta *Aidia conchinchinensis* è un Albero d'alto fusto con foglie opposte lanceolate, e fiori bianchi a pannocchia. Prende il nome dal suo legno molto duro, che difficilissimamente marcisce anche stando nell'acqua.

Èdiagrafì-a (ie) (Anat.), *sf.* Voce greca. Lo stesso che *Edeagrafia*.

Èdialógì-a (ie) (Anat.), *sf.* Voce greca. Lo stesso che *Edealogia*.

Èdiapal-mò (Med.), *sm.* Lo stesso che *Edeopalmo*. Voce greca.

Èdiatomì-a (ie) (Anat.), *sf.* Lo stesso che *Edeatomia*.

Èdica-rìa (ie), *sf.* (Dal gr. *Hedys* dolce, e *Caryon* noce.) Arboscello della Nuova Zelanda, osservato da Forster, e figurato da Lamarck, che forma un genere nell'*Icosandria poliginia*, famiglia prossima all'*Orticacee*, con fiori dioici e le antere sessili, barbate nell'Apice. Prende il nome dal Frutto che consiste in sei a dodici noci con seme di sapor molto squisito.

Èdi-chiò (ii), *sm.* (Dal gr. *Hedys* soave, e *Chio* io diffondo.) Genere di Piante esotiche della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*, che ha Calice monofillo, Corolla rovesciata, ed Antere terminali col filamento articolato. I fiori spandono odor molto soave.

Èdicne-mò, *sm.* (Dal gr. *Ideo* io gonfio, e *Cneme* gamba.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri* o *Gralle* di Linneo, da Belon così detti per la particolar conformazione delle grosse gambe, le quali al di sotto del ginocchio han sì notabile elevazione che sembran gonfie. La punta del becco è rigonfiata sopra e sotto, ecc Le specie più grandi vivono specialmente in terre secche e petrose, cibansi di Lumache, d'Insetti ecc. Somigliano a delle piccole specie di *Cettarda*, ed han reticolati i piedi.

Èdi-còla, *sf.* Casetta o Tempietto piccolo.

Èdi-comò (Arche.), *sm.* Nome d'una specie di Danza accompagnata dal canto presso i greci. (Dal gr. *Hado* io canto, e *Comos* convito lascivo.)

Èdicre-a (ee), *sf.* (Dal gr. *Hedys* grato, e *Creas* carne.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia*, così detto da Schreber e Wildenow, perchè la Bacca ovale contiene della carne bianca che fornisce agli abitanti della Gujana ben grato nutrimento. I moderni Botanici il riportarono al genere *Licania*.

Èdi-crò, *sm.* (Dal gr. *Hedys* grato, e *Chroa* colore.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, e della famiglia delle *Crisidiane* di Latreille, formato da Fabricio colle *Chrysis* di Linneo. Comprende poche specie, e quest'Insetti splendono de' più brillanti colori.

Èdicrò-ó (oi), *sm.* Medicamento composto di molt'ingredienti, che prende il nome dal suo bel color giallo. Voce greca. V. Edicro.

Èdie-pè (Mit.), Soprann. d'Apollo, dal parlar dolce. (Dal gr. *Hedys* dolce, e da *Hepo* io dico.)

Èdificamen-tò, *sm.* L'edificare, Edificazione - *Sin.* Dificamento - *Met.* Cagione e Stabilimento di checchessia. Guid.G. *La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir dovea.*

Èdifican-te, *part.* di Edificare. Che edifica - *Sin.* Dificante.

Èdifica-re, *at.* Fabbricare, e dicesi propriamente degli Edifizii di muraglie - *Sin.* Deficare, Dificare, Dificiare, Addificare, Adificare. V. Costruire - *Met.* Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buon esempio, e s'usa propriamente parlando di costumi e di bontà di vita. Mor. S. Greg. *Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica* - Disporre l'animo d'alcuno all'altrui favore; ma in questo significato tacciasi d'affettazione. Car. Lett. negoz. 6. *Perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona* - Trovasi scritto *Edificare edifizii*. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap. p. 40. (Ed. moderna.) *Stando ancora in piedi molti edificii... tu non puoi conoscere chi quelli più che questi abbia edificato* - *N. pass.* Prendere edificazione, Tor buon esempio. Fr. Iac. T. 4.33.13. *Dèi esser ben composto - Nelli tuoi portamenti, - Che ogni uomo che ti vede, - Si possa edificare* - *N ass.* nel primo significato.

* Èdifica-ta, *sf.* Meglio *Edifizio*.

Èdificati-vò, *ad. m.* Atto ad edificare.

Èdifica-tò, *ad. m.* da Edificare - *Sin.* Dificiato - Fatto. Zibald. Andr. *Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato il Dio del mare.* (Per error di copista leggesi *Edificato* in vece di *Deificato*, ma in ogni modo il vocabolo sta mal messo.) - *Met.* Bene impressionato. Contrario di *Scandalizzato*.

Èdificato-re, *verb. m.* di Edificare. Che edifica - *Sin.* Dificatore, Deficatore.

Èdificató-riò (ii), *ad. m.* Atto ad edificare, nel primo significato metaforico di *Indur buona opinione* ec.

Èdificatri-ce, *verb. f.* di Edificare. Che edifica.

Èdificazió-ne, *sf.* Costruzione, Muramento, Fabbrica, Edificamento - *Sin* Dificazione. V. Edifizio - *Met.* Buona impressione di virtù fatta in altrui, ed anche Buon esempio - *Dare edificazione*, *Dar buona edificazione*: Dar buon esempio.

Èdificia-le (Mit.), Soprann. di Giove, come protettor degli Edificii.

Èdifi-ciò (ii), *sm.* Lo stesso che *Edifizio* - Tutte l'opere di murato necessarie per l'intero corpo d'una fabbrica. Tes. Br. 3.9. *Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii* ec. - Macchina da guerra. Lo stesso che *Dificio* - Per met. del primo significato. Petr. cap. 9. *Perdusse al sommo l'edificio santo* - Per metafora del secondo significato. *Froda*, *Ingegno*, *Stratagemma*. Vit. SS. PP. 1.

20. *E, quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva: questo edifizio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà ec.*

ÈDIFI-ZIO(ii), *sm.* La fabbrica o la Cosa edificata - *Sin.* Edifizio, Edificato, Dificio - Ingegno, Macchina artificiosa per alzar gran pesi e simili.

ÈDILBER-TÒ, *n.pr.m.* Lo stesso che *Adalberto.*

✠ÈDILBER-TO, Re de'Canzii in Inghilterra, fu convertito alla Fede da S. Agostino Vescovo degl' Inglesi. (24. febbrajo.)

ÈDILBUR-GA, *n pr.f.* (Dal ted. *Adel* nobiltà e *Burg* castello, fortezza: Fortezza della nobiltà) - *Sin.* Burga.

ÈDILBUR-GA, Figliuola di Etelberto, moglie di Edvino I.

EDI-LÈ, *sm.* Colui che esercitava l'Edilità.

ÈDI-LE, *ad. com.* Appartenente all' Edilità.

ÈDILITÀ, *sf.* Magistrato presso i Romani, che avea cura degli edifizii pubblici e d'altre cose - *Sin.* Edilitade, Edilitate.

ÈDILI-ZIO (ii). *ad.m.* Appartenente ad Edile.

ÈDILTRU-DE, *n. pr. f* (Dal gr. *Adel* nobiltà, e *Traut* fedele: Fedele alla nobiltà.)

✠ÈDILTRU-DE, Regina e Vergine, chiara per virtù e miracoli, passò ad altra vita nella Brettagna. La sua augusta salma ritrovossi intatta dopo undici anni. (23. giugno.)

ÈDILVI-CO, *n pr.m.* (Dal ted. *Adel* nobiltà, e *Wiege* cuna: Cuna della nobiltà) Lo stesso che *Adalrico.*

ÈDIMBUR-GO, bella città capitale della Scozia e della Contea del suo nome con fortissimo Castello, magnifico Palazzo, e Chiesa vasta e bella. Conta cento mila abitanti, e giace sul golfo di Forth, ad 85. L. N. E. da Dublino, e 120 L.N. 1/4 da Londra. Long. O 5.50 30. Lat. 55.57. Patria di Hume, Barclay, Burnet e Law.

ÈDIODINI A(*ie*) (Med.). *sf.* (Dal gr. *Edia* parti pudenti, ed *Odyne* dolore.) Dolore agli organi della generazione.

ÈDIOGARGALI-SMÒ (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Edia* parti pudenti, e *Gargalismos* gargarismo.) Gargarismo agli organi della generazione.

ÈDIOI-TE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Edoite.* Voce greca.

ÈDIOLOGI-A (*ie*) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Edia* parti pudenti, e *Logos* discorso.) Trattato degli Organi della generazione.

ÈDIOPAL-MÒ (Med.), *sm.* Lo stesso che *Edeopalmo.* Voce greca.

ÈDIOPSOFI-A(*ie*) Chir.), *sf.* Lo stesso che *Edopsofia.* Voce greca.

ÈDIO SMO, *sm.* (Dal gr. *Hedys* grato, ed *Osme* odore.) Genere di Piante stabilito da Svartz nella *Monoecia poliandria*, così dette perchè rendon grato odore. Hanno Amento nudo, Fiori femminei, Perianzio monofillo tridentato, Stilo semplice e Drupa trigona monosperma.

ÈDIO-TIDE, *sf.* (Dal gr. *Hedys* grato, ed *Us, otos* orecchio.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Triandria triginia*, famiglia delle *Rubiacee*, così dette, perchè le foglie han forma d' occhio. Vengon distinte da Calice diviso in quattro lacinie, da Corolla tubolosa quatrifida e da Capsola didima polisperma.

ÈDIPNÒ IDE, *sf* (Dal gr. *Hedys* grato, e *Pneo* io spiro.) Genere di Piante a fiori composti della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, stabilito da Jussieu colle specie *Crepidi*, *Lampsane* ed *Ioseridi* di Linneo. Hanno Antodio semplice polifillo, Ricettacolo nudo, e Pappo nel disco doppio, cioè paleaceo e setoloso, e nel raggio quasi paleaceo.

È-DIPO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ideo* io son gonfio, e *Pus* piede: Piede gonfio.)

È-DIPO, *sm.* Dichiaratore degli enimmi. Deriva da ciò che la favola dice di Edipo.

È-DIPO (Mit.), Re di Tebe, era figlio di Lajo e di Giocasta. L'Oracolo avea predetto a Lajo che suo figlio l'avrebbe ucciso, e poscia avrebbe sposato sua madre. Lajo ordinò darsi morte ad Edipo, ma l'uffiziale incaricato dell'ordine di sangue, non ispense il bambino, ma legatolo per le calcagna il sospese ad un albero. Un pastore liberò l'innocente fanciullo, e recollo a Polibio Re di Corinto. Edipo giunto all'adolescenza, e messo a giorno dell'Oracolo, mosse da Corinto, credendo Polibio esser suo padre, col pensiere di recarsi in lontane regioni. Pel cammino incontrossi con Lajo nella Focide, ed accesasi briga, il pose a morte non conoscendo essere il suo genitore. Giunto a Tebe spiegò l' enigma proposto dalla Sfinge, e n'ebbe in premio la mano della regina Giocasta. La Sfinge infestava quelle regioni, e spezzossi il capo contro un macigno, vedendo sciolto il suo enigma. Edipo ebbe da Giocasta Eteocle, Polinice, Antigone ed Ismene. Venuto in cognizione che egli avea sposato la propria madre, cavossi gli occhi e bandissi per sempre dalla sua patria.

ÈDIPÒ-TE (Mit.), Soprann. di Bacco, che si diletta di dolce bevanda (Dal gr. *Hedys* dolce, e *Poton* bevanda.)

ÈDISA-RÒ, *sm.* (Dal gr. *Hedys* grato, ed *Aros* utilità: Utile e grato.) Genere di Piante della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose.* Han calice Cinquefido, Carena trasversalmente ottusa e Lomento schiacciato coll'articolazioni rotondate nel margine. Tralle sue specie veggonsi il *Trifoglio di Spagna*, *Hedysarum coronarium* di Linneo, ed *Trifoglio de'prati*, *Onobrychis sativa* di Will, che han fiori d'odor grato, somministrano buon pascolo al bestiame e son coltivate in grande.

ÈDI-SMA, *sm.* (Dal gr. *Hedys* soave.) Nome che dassi a' Rimedii calmanti e mitiganti.

ÈDIS-SA, *n pr. f.* (Dall'ebr. *Hadas* mirto.)

ÈDI-STIÒ, *n. pr. m* (Dal gr. *Hedys* grato, piacevole, ed *Isteon* verb. di *Ido* io so: Chi sa cose piacevoli.)

ÈDI-STÒ, Fiu. degli Stati-Uniti d'America, nella Carolina.

ÈDI-TA, *n. pr. f.* (Dallo slavo *Hodili* passeggiare, camminare, ovvero dal sassone *Ead* felicità, ed *Ythian* ridondare.)

✠ ÈDI-TA, Vergine, e figliuola di Edgaro Re degl'Inglesi, consacrossi a Dio e cacciossi in un monastero, ove chiuse gli occhi, avendo menata vita virtuosa ed esemplare. (16. settembre.)

È-DITÒ, *ad. m.* Pubblicato, Divulgato. Voce latina.

ÈDITÒ-RE, *sm.* Chi fa l'edizione d'alcun'opera, Chi la mette a stampa.

ÈDITRI-CE, *sf. di* Editore.

ÈDITRÒ-O (Mit.), Soprann. di Bacco e d'Apollo. (Dal gr. *Hedys* dolce, e *Throos* clamore: Che fa sentir dolce armonia.)

ÈDIT-TÒ, *sm.* Bando, Legge pubblicata - *Sin.* Dant. Purg. 1.76. *Non son gli editti eterni per noi guasti.*

ÈDI-TÙO, *sm.* Custode del Tempio. Templicustode.

ÈDIZIO-NE, *sf.* Pubblicazione d'alcun'opera per via di stampa.

ÈDMA-RÒ *n.pr.m.* (Dal sassone *Ead* Felicità, e *Mere* confine: Confine della Felicità) - *Sin.* Edmero, Eadmero. Eadmaro.

ÈDME-RÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Edmaro.*

ÈDME-RÒ, Monaco inglese, fu creato Arcivescovo di S. Andrea nella Scozia nel 1100, e scrisse la *Storia de'suoi tempi*, il *Trattato della Libertà della Chiesa*, e la *Vita di S. Anselmo.*

ÈD-MÒ, *n.pr.m.* Lo stesso che *Edmondo.*

ÈDMÒN-DÒ, *n. pr.m.* (Dal sass. *Ead* felicità e *Mund* pace, ovvero dal ted. *Aecht* schietto, e *Mund* bocca.) - *Sin* Edmo, Edmondo, Eadmondo.

✠ ÈDMÒN-DÒ, ovvero ÈD MÒ, nacque nel borgo d'Abendon, ed insegnò Matematica e Belle Lettere in Parigi. Innocenzo III. ordinogli di predicar la Crociata. Egli il fece con zelo, e n'ebbe in premio l'Arcivescovado di Cantorberì. Recatosi quindi in Francia, ivi chiuse gli occhi nel 1241. Abbiam di lui un'opera intitolata *Speculum Ecclesiae.* Innocenzo IV. avendo riguardo all' illibata ed edificante sua vita, canonizzollo nel 1249. (16. novembre.)

✠ ÈDMON-DÒ, Re degl' Inglesi Orientali, menò vita dedicata ad atti di pietà e di religione. Obbligato a dar battaglia ad Ivar, Capo de' Danesi, fu sconfitto e fatto prigioniero. Il suo nemico esibygli *rilasciargli la Corona, purchè il riconoscesse per proprio sovrano. Edmondo non credè decoroso abbracciar l'umiliante partito, el feroce Ivar* fe sospenderlo ad un albero, e ferito da mille frecce ebbe in fine tronco il capo. Alla tomba di questo santo Principe eseguironsi non pochi miracoli, e luminosi. (20. novembre.)

ÈDMON-DÒ I, Figlio di Odoardo il Vecchio, ebbe la Corona d'Inghilterra nel 940., a' 17. anni. Nel 945. debellò i Danesi, e vinse il Re di Cumberland. Nel 946. imbattutosi con un ladro che s' era cacciato ne' suoi appartamenti, fu messo a morte da costui.

ÈDMÒN-DÒ II, detto *Costa di Ferro*, morto suo padre Etelredo, salì sul Trono d' Inghilterra nel 1016. Canuto re di Danimarca assediò Londra, ed egli il pose in fuga, e riportò ben due volte decisa vittoria. Ma in seguito rimessosi in piede il Re di Danimarca, disfece più volte il suo nemico. Edmondo si battè con Canuto a singolar tenzone; e poichè pugnarono entrambi con egual valore, si divisero il Regno in contesa. Edmondo non godè lungo tempo della pace. Edrick corruppe due camerieri del Re, ed Edmondo fu barbaramente ucciso nel 1017. V. Edrick.

Edmón-do Plantagené-to. Figlio cadetto di Odoardo I. Re d'Inghilterra, asceso dal Trono suo fratello Odoardo II., governò il Regno con la Regina vedova ed alcuni Signori dello Stato. L'ambiziosa donna, per governar sola come tutrice del Re suo figlio, fe condannare Edmondo dal Parlamento. Condotta l'infelice vittima sul palco, il carnefice prese la fuga, e niun altro volle addossarsi il tristo incarco: il condannato rimase fino a sera attendendo morte! Un soldato in fine offrissi a far da esecutore, e spense lo sciagurato Principe, che non oltrepassava i 28. anni.

Edmonsbury (Geg.), V. Bury.

Ed-na, n. pr. m. (In ebr. *Ghuedna* vale Voluttà, Piacere.)

Edoar-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Odoardo*. (Dal sassone *Ead* felicità, e *Weardan* guardare, custodire: Chi sa custodir la sua felicità.)

✠ Edoar-dò, Re della Brettagna, fu messo a morte per ordine della madrigna. E' menò vita praticando sempre la virtù, e fe non pochi miracoli. (18. marzo.)

Edoi-te (Chir.), sf. (Dal gr. *Edia* pudende.) Infiammazione delle parti genitali esterne - Sin. Edioite.

Edojòrre-a (ee) (Chir.), sf. (*Edia* le pudende, e *Rheo* io scorro.) Specie di Blenorrea, ossia scolo di muco dalle pudende.

È-dòm, Soprann. di Esaù. (Dall'ebr. *Adom* rubicondo, rosso, a motivo della polta rossa per cui vendè la primogenitura.)

È-dòm (Paese di), V. Idumea.

Edò-mia, ant. cit. nella Palestina - Sin. Edumia, Eduma.

È-dòn (Mit.), Soprann. che gli abit. della Panfilia davano a Minerva.

È-dòn (Mit.), Figliuola di Pantareo di Efeso, e moglie di Politecno di Colofone.

È-dòn (Mit.), Moglie del Re Zeto fratello di Anfione, fu cangiata in cardellino, perchè pianse amaramente la morte d'Itilo suo figliuolo, che ella avea ucciso, credendo di spegnere il figlio di Anfione, per far nero dispetto alla moglie di costui, che follemente invidiava - Sin. Aidone.

Edò-ne, n. pr. f. (Dal gr *Hedone* voluttà, o dall'ebr. *Adon* signore, padrone.) - Sin. Edon, Edonide.

Edòne-o (Mit.), V. Aidoneo.

Edò-ni, ant. pop. della Tracia, abitatori dell'Edonide.

Edò-nide, n. pr. f. Lo stesso che *Edone*.

Edò-nide, sf. Paese abitato dagli Edoni

Edò-nidi (Mit.), Nome delle Baccanti tolto da Edon montagna della Tracia, ove celebravano le Orgie.

Edò-niò (Mit.), n. pr. m. Fratello di Migdone, che diede il nome all'Edonide ed agli Edoni.

Edò-niò (Mit.), Soprann. di Bacco, tolto dal Monte Edon - Sin Edono.

Edò-no (Mit.), Soprann. di Bacco, preso dagli Edoni nella Tracia, da' quali era particolarmente adorato.

Edòpsòfi-a (ie) (Chir.), sf (Dal gr. *Edia* parti genitali, e *Psophos* sibilo, strepito.) Emission di flati dalla vescica per mezzo dell'uretra, o dall'utero per la vagina - Sin. Ediopsofià.

Edòte-a (Mit.), V. Idotea.

È-dra (Bot.), sf. Voce poetica accorc. di *Edera* - I Geometri dan questo nome alla Superficie semplicemente piana, considerata nel corpo solido. Da' diversi e moltiplici piani onde son terminati i corpi, ricevono il nome di *Tetraedri*, *Esaedri* ec. Dicesi assolutamente *Poliedro* il corpo terminato da più piani. (Dal gr. *Hedra* base) - (Chir.) Incisione semplice dell'ossa del cranio. (Ippocrate chiama *Edra* una specie di frattura dell'osso, fatta in modo che rimanga nell'osso rotto il vestigio dello strumento lesivo, e mostri in qual punto *Telum insederit*: dal gr. *Hedra* sede.)

Edre-dò, n pr. m. (Dal gr. *Hedra* sede, ed *Edo* io mangio: Chi mangia seduto.)

Edre-dò, decimo Re d'Inghilterra di lignaggio Sassone, successor di Edmondo II.

È-dremit, Bor. della Natolia, rimpetto a Metelino, a 10. L. N. da Pergamo.

È-drenech, Nome con cui i Turchi chiamano Adrianopoli - Sin. *Edrene*.

È-drick, soprannomato *Streon*, nato dal fango, colla sua eloquenza e col suo ingegno seppe acquistarsi a tal segno la grazia di Etelredo secondo Re d'Inghilterra, che questo Principe il creò Duca di Mercia, e gli diè sua figlia Edgitta in isposa. L'ingrato Edrick collegossi con Canuto Re de' Danesi, nemico di suo suocero. Edmondo suo cognato montato sul Trono ebbe la generosità di accordargli il perdono. Ma il perfido Edrick nella battoglia di Asseldun passò nel campo de' Danesi. Strettasi poscia la pace tra Edmondo e Canuto, Edrick temendo di sua vita, diè morte a Edmondo. Canuto venuto a giorno della nera perfidia, fe troncare il capo ad Edrick alla sua presenza, e gittarne il corpo nel Tamigi.

È-dricò (ci), ad. m. (Dal gr. *Hedra* podice.) Epiteto che dassi a' Rimedii destinati alle malattie del Podice.

Edri-cò, n. pr. m. (Dal sassone *Ead* felicità, e *Rica* ricco: Ricco di felicità.) Lo stesso che *Hedrick*.

È-dris, Nome che i Musulmani danno ad Enoc.

È-dris, Pronipote di Alì, fondator della Casa degli Edristi che regnarono in Africa.

Edròce-le, sf. (Dal gr. *Hedra* sede, e *Cele* tumore.) Ernia che presentasi sulle natiche pel foro ovale.

Edùar-dò, n. pr. m. Lo stesso che *Odoardo*. V. Edoardo.

Edu-ca (Mit.), Divinità che presiedeva a ciò che davasi da mangiare a' fanciulli. Potina o Potica presedeva alle loro bevande - Sin. Edulia, Edulica, Edusa.

Educamen-tò, sm. Meglio *Educazione*.

Educan-da, sf. Donzella che vive in monastero per educarsi.

Educan-te, part. di Educare. Che educa, Che alleva.

Educa-re, at. Allevare, Istruire. V. Allevare.

Educa-tò, ad. m. da Educare.

Educato-re, verb. m. di Educare. Che educa.

Educatri-ce, verb. f. di Educare. Che educa.

Educazió-ne, sf. Governo de' fanciulli intorno agli esercizii del corpo e specialmente a ciò che s'appartiene a' costumi ed alle istruzioni - *Sin*. Educamento.

Edu-cere, at. Condurre, Menar fuori. Voce latina.

Edùe-ni, ant. pop. della Gallia che occupavano gran parte della Borgogna e del Nivernese.

Edulcòrazió-ne (Farm.), sf. Operazione che ha per iscopo di togliere ad una sostanza il sapore acre e disgustoso, od almeno di nasconderlo. Significa anche Addizione d'un corpo zuccherino ad una sostanza di cui si vuole addolcire il sapore - (Chim.) Operazion colla quale, per via di replicate cozioni, alcune Sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.

Edu-lia (Mit.), lo stesso che *Educa*.

Edu-lica (Mit.), lo stesso che *Educa*.

Edu-liò, sm. Cibo, e propriamente companatico. Voce latina.

È-dulò, ad. m. Esculento, e sono ambedue voci latine usate da alcuni Scrittori moderni, e specialmente botanici, in signif. di quel che gli Antichi dicevano *Camangiare*, cioè Buono a mangiarsi. (Dal gr. e lat. *Edo* io mangio.)

Edu-mia (Geog.), lo stesso che *Edomia* - Sin. Eduma.

Edu-sa (Mit.), lo stesso che *Educa*.

Ed-vi, n. pr. m. V. Edvino.

Ed-vi, undecimo Re d'Inghilterra. del lignaggio Sassone.

Edvi-ge, n. pr. f (Dal sassone *Ead* felicità, e *Wic* abitare. Chi abita nella felicità.)

Edvi-ge, Regina della Polonia, moglie di Jagellone.

Edvi-nò, n. pr. m. (Dal sass. *Ead* felicità, e *Win* guerra: Guerriero felice.)

Edvi-nò, uno degli Ettarchi d'Inghilterra, marito di Edelburga, da cui fu convertito al Cristianesimo.

Ed-warts (Giorgio) pubblicò in Londra la *Storia naturale* ecc., opera molto interessante e citata spesso dai Naturalisti, specialmente da Buffon. Scrisse anche un'Opera non men ricercata della precedente, col titolo *Spigolature di Storia naturale*.

Edwi-nò, Figlio di Ella, Sovrano de' regni di Bernicia e di Deira, due provincie dell'antica Albione, oggi *Inghilterra*, montò sul Trono nel 617., avendo sconfitto e messo a morte Adelfido. Nel 625. sposò Edelburga figliuola di Etelredo Re di Kent e di Berta di Francia. Edelburga indusse con calde preghiere il suo sposo ad abbracciar la Religione Cattolica, e Edvino ricevè il battesimo il giorno di Pasqua nel 627. Il suo esempio fu di tanta forza, che Paolino Vescovo di Yorck battezzò in un sol giorno non men di 10. mila persone. Edvino fe fiorir la Religione ed amministrar la giustizia colla più scrupolosa esattezza. Nel 633., dando battaglia a Penda re di Mercia e Cadawallo re di Galles, perdè la vita sul campo a'48. anni.

Ee-ca (Mit.), Moglie d'un Dio Indiano.

Eeclò-o, Cit. ne' Paesi-Bassi.

È-eh, Interjezione che serve per modificare il sentimento, e denota mediocrità, ma è voce del dialogo e dello stil mezzano o basso.

Eekhò ut (Gerbrando Verden) - (Stor.) V. Vanden Eekhout.

Eelre-dò (Stor.), V. Etelredo.

Eeribe-a, n. pr. f. (Dall'ebr. *Ereb* insidie: Insidiosa.)

ÈERIBÈ-A (Mit.), Suocera di Marte, indicò a Mercurio il luogo in cui Oto ed Efialto avean rinchiuso Marte, ed ebbe quindi il modo di liberarlo.

ÈE-TA, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Ho* part vocat., ed *Ethan* forte. In gr. *Aetos* ossia *Etos* vale Aquila) - *Sin.* Oete.

ÈE-TA (Mit.), Re della Colchide, figliuolo del Sole e di Persa, custodiva il Toson d'oro affidatogli da Frisso, e che gli fu tolto dagli Argonauti. Medea, figliuola di Eeta, si accese di Giasone e fuggì con lui. Per non essere inseguita da suo padre, tagliò a pezzi i suoi fratelli e ne sparse i brani sulla strada, affinchè il genitore si arrestasse al miserando spettacolo di sangue. Secondo la favola ciò avvenne al 1292. av. G. C. - *Sin.* Eete. |figlia di Eete.

ÈETI-ADE, *nome patron. di* Medea,

ÈETIÒ-NE (Mit.), Re di Tebe nell'Asia Minore, fu ucciso da Achille assieme a sette suoi figli. Achille s'impadronì de' suoi Stati, e menò seco la sposa dell'estinto Sovrano.

ÈETIO-NE (Mit.), Figliuolo di Giasone, riscattò il figlio di Priamo Licaone, fatto prigioniero da Achille.

ÈEZIO-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Aetos* ossia *Etos* aquila.) |tione.

ÈEZIO-NE (Mit.), lo stesso che *E*-

È-FA, *n.pr.m.* (L'ebr. *Ghuepha* nasce da *Ghuajaph* lasso, o da *Ghuoph* volatile.)

È-FAT, Provincia della parte meridionale dell'Abissinia.

EFAT-TIDE (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Aphapto* io accosto, io applico, io appoggio.) Velo di porpora, con cui gl'Istrioni che facean la parte d'un cacciatore o d'un guerriero, involgeansi la mano.

ÈF-BE, una dell'Isole Molucche.

EFEBÈ-O, *sm.* (Dal gr. *Ephebos* adolescente, pubere.) Luogo particolare degli antichi Ginnasii, nel quale esercitavansi privatamente i Giovanetti ne' giuochi ginnastici. In generale Luogo destinato per l'esercizio della gioventù.

È-FEBÒ, *sm.* (Dal gr. *Epi* in, sopra, e da *Hebe* puberta.) Nome dato a' Fanciulli d'ambo i sessi quando giungeano alla puberta.

È-FEBÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ephebos* giovinetto di prima barba, pubero.)

✠ È-FEBÒ, vegliando presso il corpo del Beato Valentino Martire, perde il capo a Terni (14 febbr.)

È-FEDRA, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hedra* sede.) Genere di Piante a fior' incompleti della *Dioecia monadelfia*, famiglia delle *Conifere*, distinte da Fiori maschi disposti su piccol pennacchio, coperto di scaglie embricate, morbide, concave e rotonde.

EFEDRA-NA, *sf.* Natica. (Dal gr. *Ephedra* il sedere.)

È-FEDRI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ephedros* chi è in una qualche stazione. *Ephedra* significa Stazione.) Soldati che stavano ne' quartieri destinati alle guardie delle porte dell' accampamento o della città o ne' confini dell'Impero Romano.

ÈFEDRI-SMÒ, *sm.* Specie di Giuoco in uso presso gli antichi Greci.

È-FEDRO (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra e da *Hedra* sede.) Atleta che ne' pubblici spettacoli rimaneva senz' antagonista, e stava seduto aspettando di contendere coll'ultimo vincitore.

EFEL-CE (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Helcos* ulcera.) Crosta che copre un'ulcera - Coagulo di sangue espulso tossendo.

ÈFE-LIA (ie) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Efelide*. Voce greca.

ÈFE-LIDE (Chir.) (*pl.* Efelidi *ed* Efelide), *sf.* Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal Sole, o cagionata da infiammazione ec. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Helios* sole.) - *Sin.* Efelia.

ÈFEME-RIDE, *sf.* Lo stesso che *Effemeride*. Voce greca.

ÈFEME-RIE, *sf.pl.* Nome che davasi alle Classi, nelle quali eran distribuiti i Sacerdoti Ebrei.

ÈFEME-RII Nella Chiesa Greca così diceansi gli Ecclesiastici che badavano acciocchè fosse regolarmente cantato l'Uffizio, massime da' giovani coristi - Così anche diceansi in alcuni luoghi coloro che assistevano i Patriarchi ed i Vescovi, non abbandonandoli nè giorno nè notte, poichè dovean essere assidui testimoni de' loro costumi e della loro condotta, e ne dovean render testimonianza al bisogno. (Dal gr. *Ephemereo* io mi occupo di continuo in qualche cosa.)

ÈFEMERI-NA, *sf.* (Dal gr. *Epi* in, circa, e da *Hemera* giorno.) Nome d'una Pianta d'America, i cui fiori non durano più d' un giorno - *Sin.* Effimerina. |fimero.

ÈFE-MERÒ, *ad.m.* Lo stesso che *E*

È-FER, *n. pr. m.* (In ebr. *Ghuepher* nasce da *Ghuaphar* polvere.) - *Sin.* Efrone.

È-FER, Contrada della Tribù di Giuda, posseduta da Efer figlio di Assur. |uo ne ad Efeso.

È-FESA, *n.pr.f.* Donna che diede il

ÈFE-SIA (Mit.), Soprann. di Diana, perchè avea magnifico Tempio in Efeso - *Sin.* Efesina.

ÈFE-SIÒ, *ad. pr. m.* Di Efeso - (Arche.) Si dissero *Efesie* alcune Feste notturne, celebrate nel foro d' Efeso, con grande allegria, ed abbandonandosi all'ubbriachezza, in onor di Diana.

È-FESÒ, ant. e famosa cit. della Turchia Asiatica nella Natolia, ora meschinissimo villaggio, a 20. L. S. da Smirne. Long. 25.27. Lat. 38. - *Sin.* Ajasoluk.

È-FESÒ (Mit.), Figliuolo di Caistro, fabbricò insiem con Creso il primo tempio di Diana in Efeso, cit. che tolse il nome da lui.

ÈFE-STE (Mit.), Figliuola di Clanae e nipote di Atis - *Sin.* Hefeste.

ÈFE-STI (De-i), Dei domestici presso i Greci, simili a quelli che i Romani chiamavano *Lari* o *Penati*. (In gr. *Ephestios* val Domestico, da *Epi* sopra, e da *Hestia* focolare.)

ÈFE-STIA, Cit. dell'Asia nella Licia.

ÈFE-STIE, Feste celebrate in onor di Vulcano.

ÈFE-STII, Monti della Licia ove un tempo bruciava un Vulcano.

ÈFESTI-NA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ephestios* indigeno, ed *Inne* fanciulla.)

ÈFESTI-NA (Mit.), una delle mogli di Egitto - *Sin.* Hefestina.

ÈFE-STIÒ (Mit.), Soprann. di Giove. V. Efestione.

ÈFESTIÒDÒ-RÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epheston* Vulcano, e *Doron* dono: Dono di Vulcano.)

ÈFESTIÒ-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ephestos* Vulcano o Fuoco.)

ÈFESTIO-NE, amico e confidente di Alessandro il Grande, morì in Ecbatana nella Media l' anno 325. av. G.C. Alessandro il pianse follemente: sospese i Giuochi, ordinò d'estinguersi il fuoco sacro, come praticavasi alla morte de' Re di Persia, e fe morire in croce il medico Glaucia, che aveagli cavato sangue nell'ultima malattia. Efestione morì per aversi mangiato nel forte della malattia, di nascosto del medico, un cappone arrostito, bevendo poscia gran quantità di vino gelato. Glaucia quindi era perfettamente innocente della morte di Efestione, e l'Eroe Macedone, nello spegnerlo, mostrossi folle tiranno. Efestione regolò gli affari più importanti dell'armata e dello Stato, e splendè per coraggio. Era egli il modello de' Ministri, de' Cortigiani e de' Guerrieri.

ÈFESTIÒ-NE, Grammatico Greco di Alessandria, fiorì a' tempi dell'Imp. Vero. Abbiam di lui *Enchiridion de Metris, et Poemate*, in greco ed in latino.

ÈFESTI-TE, *sf.* Pietra rossiccia con cui gli Antichi faceano specchi concavi che agivano ad un dipresso come gli specchi ustorii de' Moderni. (Dal gr. *Hephestos* fuoco.)

ÈFE-STO (Mit.), Soprann. di Vulcano, Dio del fuoco. (Dal fenicio od ebr. *Apha* cuocere, oppure dal gr. *Hapto* io tocco, e da *Haistioo* ossia *Hestoo* io distruggo.)

ÈFE-STRIE, *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Ephestris* clamide, sajo.)

ÈFE-STRIE (Mit.) Feste che celebravansi in Tebe in onor di Tiresia.

ÈFE-TI, *sf. pl.* Giudici d'uno de' quattro Tribunali d'Atene per decidere le cause criminali. (In gr. diceansi *Ephete*.)

ÈFE-TICÒ (ci), *ad. e sm.* Nome che davasi a que' Filosofi i quali sospendeano il loro giudizio, a differenza di quelli che diceansi *Dubitanti*.

ÈFFA-BILE, *ad.com.* *Dicibile*. Che si può esprimere. Contrario d'*Ineffabile* - Che deesi esaltare, magnificare.

ÈFFASCINAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Affascinazione*.

ÈFFAÙT-TE, *sm.* La settima nota della scala di Musica, ed una delle chiavi del canto.

ÈF-FE, *sf.* Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta, e dicesi anche il Carattere che l'esprime.

EFFEME-RIDE, *sf.* Libro nel quale, giorno per giorno, notansi alcune partite di negozii delle botteghe o case, per comodo di scritture, o i fatti pubblici. Più particolarmente signif. quel Libro ove registransi i calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi celesti, le congiunzioni, opposizioni ed altri aspetti de' Pianeti - *Sin.* Efemeride. V. Almanacco. (Dal gr. *Ephemeros* diurno, poichè son Tavole nelle quali per ciascun giorno si determina il luogo d'ogni Pianeta nello Zodiaco, e le circostanze de' moti celesti. V. Effimero.)

ÈFFEMINAMÈN-TÒ, *sf.* Effeminatezza - *Sin.* Effemminamento. V. Effeminatezza.

ÈFFEMINA-RE, *sf.* Far addivenire effeminato, Distemperare, Rilassare

il vigor dell'animo - *Sin.* Effemminare - *N.pass.* Divenire effeminato, Infemminirsi.

ÉFFEMINATAG-GINÈ, *sf.* Effeminatezza - *Sin.* Effemminataggine. V. Effeminatezza.

ÉFFEMINATAMÉN-TÈ, *avv.* Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente, e prendesi in mala parte - Effemminatamente.

ÉFFEMINATÉZ-ZA, *sf., astr. di* Effeminato. Qualità di chi è effeminato - *Sin.* Effemminatezza.

ÉFFEMINATIS-SIMÒ, *ad.m., sup. di* Effeminato - *Sin.* Effemminatissimo.

ÉFFEMINA-TÒ, *ad.m. da* Effeminare. Di costumi femminili, Di modi donneschi o Di animo femminile, dilicato, morbido. Contrario di *Virile Generoso* - *Sin.* Effemminato. Affeminato.

ÉFFEMINATÓ-RÈ, *verb. f. di* Effeminare. Che effemina.

ÉFFEMINATRI-CÈ, *verb. f. di* Effeminare. Lo stesso che *Effemminatrice.*

ÉFFEMMINAMÉN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Effeminamento.* V. Effeminatezza

ÉFFEMMINA-RÈ, *at. e neut. pass.* Lo stesso che *Effeminare.*

ÉFFEMMINATAG-GINÈ, *sf.* Effeminatezza. Lo stesso che *Effeminataggine.* V. Effeminatezza.

ÉFFEMMINATAMÉN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Effeminatamente.*

ÉFFEMMINATÉZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Effeminatezza.*

ÉFFEMMINATIS-SIMÒ, *ad.m., sup. di* Effemminato. Lo stesso che *Effeminatissimo.*

ÉFFEMMINA-TÒ, *ad. m. da* Effemminare. Lo stesso che *Effeminato.*

ÉFFEMMINATRI-CÈ, *verb. f. di* Effemminare. Che effemmina, Che fa divenire effemminato - *Sin.* Effeminatrice.

ÉF-FÈN (Stor.), V. Van-Effen.

ÉFFÈN-DI, *sm.* Dottor di legge presso i Turchi. [ratezza.

ÉFFERATAMÉN-TÈ, *avv.* Con effe-

ÉFFERATÉZ-ZA, *sf., astr. di* Efferato. Qualità di chi è efferato. Fierezza, Crudeltà, Inumanità - *Sin.* Efferazione, Efferità. [ferato.

ÉFFERATIS-SIMÒ, *ad.m., sup. di* Ef-

ÉFFERA-TÒ, *ad. m.* D'Animo o di maniere di fiera, Crudele, Inumano - Detto figuratamente anche degli *Umori*, e vale Maligno, Che infierisce. [*Efferatezza.*

ÉFFERAZIÓ-NÈ, *sf.* Lo stesso che

ÉFFER-DING, pic. cit. nell'Austria Superiore, sul Danubio, a 3. L. O. da Lintz.

ÉFFERÉN-TÈ (Anat.), *ad. com.* Che trasporta, Che conduce - *Vasi efferenti*: Quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le Vene ed i Vasi linfatici. Si dà pure questo nome a' Condotti escretorii. [tezza.

ÉFFERITÀ, *sf.* Lo stesso che *Effera-*

ÉFFERVÉSCEN-ZA, *sf.* Bollore, Fervore simile a quello prodotto dal fuoco - (Chim.) Fenomeno in cui sviluppansi dall'interno d'un liquido de' fluidi elastici, le cui bolle traversando il liquido, l'agitano, il sollevano e li coprono di bollicine o di schiuma.

ÉFFE-STIDÈ, *sf.* Sorta di Gemme.

ÉFFETTIVAMÉN-TÈ, *avv.* Con effetto, In fatti, Realmente - *Sin.* Effettualmente. [vo. Realtà.

ÉFFETTIVITÀ, *sf., astr. di* Effetti-

ÉFFETTI-VÒ, *ad.m.* Che ha effetto, Che è in sostanza od in effetto - *Sin.* Effettuale - Efficiente, cioè Che fa, Che produce.

ÉFFÉT-TÒ, *sm.* Quel che riceve l'essere da altra cosa che dicesi *Cagione*. La cosa stessa cagionata - Successo, Fatto - *L'EFFETTO È CHE* ec.: Il fatto è, Fatto sta ec. - Termine, Compimento - *TRARRE, MENARE, RECARE, RIDURRE* ecc. *AD EFFETTO, PORRE IN EFFETTO* e simili: Finire, Compire ec. - Fine, Scopo, Intenzione. Ar. Fur. 14. 118. *L'elmo e lo scudo fece far perfetto, - E'l brando insieme, e solo a questo effetto* - Merito, Mercede. Petr. cap. 1. *Ma quel del suo temere ha degno effetto* - Virtù, Efficacia. Ar. Fur. 19. 22 *E ricordossi che, passando avea - Veduto un'erba in una piaggia amena, - Fosse dittamo, o fosse panacea, - O non so qual di tal effetto piena, - Che stagna il sangue* ec. - Benefizio. Lab. 56. *Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva* - Sostanza, Avere, Facoltà - Affetto, come trovasi presso gli Antichi. Fior. S. Franc. 63 *Desiderava con grande effetto* - *AVERE EFFETTO*: Effettuarsi - *DARE EFFETTO*: Abbadare, Dar retta, Attendere - *DARE EFFETTO ALLE PREGHIERE* o simili: Esaudirle - *FARE EFFETTO, FAR L'EFFETTO, FAR GLI EFFETTI*: Operare, e dicesi per lo più delle medicine - *ESSERE ALCUNA COSA CON EFFETTO*: Aver compimento - *ESSERE ALCUNA COSA SENZ'EFFETTO*: Non aver compimento - *MANDARE AD EFFETTO*: Effettuare - *METTERE AD EFFETTO*: Effettuare - *TRARRE EFFETTO*: Esser conchiudente - *VENIRE AD EFFETTO D'ALCUN DESIDERIO*: Conseguirlo, Ottenerlo - *IN EFFETTO*: In sostanza, In fine, In conclusione, In fatti. *Per effetto* e *Con effetto* valgono lo stesso.

ÉFFETTÓ-RÈ, *verb. m. di* Effettuare. Che cagiona. Autore, Inventore.

ÉFFETTRI-CÈ, *verb. f. di* Effettuare. Che cagiona. [che *Effettivo.*

ÉFFETTÜA-LÈ, *ad. com.* Lo stesso

ÉFFETTUALMÉN-TÈ, *avv.* Lo stesso che *Effettivamente.*

ÉFFETTÜA-RÈ, *at.* Mandare ad effetto, Eseguire.

ÉFFETTÜA-TÒ, *ad. m. da* Effettuare.

ÉFFETTUAZIÓ-NÈ, *sf.* L'effettuare.

ÉFFETTÜÓ-SÒ, *ad. m.* Efficace.

ÉFFETTÚZ-ZÒ, *sm., dim. di* Effetto.

* ÉFFEZIÓ-NÈ, *sf.* Fatto, Effetto. Voce latina. V. Effetto.

ÉFIAL-TÈ (Mit.), Figliuolo di Alceo, uno de' Giganti che fecero guerra agli Dei. Apollo cavogli l'occhio sinistro ed Ercole il destro.

ÉFIAL-TÈ (Mit.), Figlio di Nettuno e d'Ifimedia, Gigante che al par di suo fratello Oco cresceva più cubiti in ciascun anno, ed ingrossavasi in proporzione. A' 13. anni tentarono entrambi di scalare il Cielo. Diana accese rissa fra loro, ed i due Fratelli s'uccisero l'un l'altro.

EFFIAT, Villag. nell'Alvernia, ad 1. L. da Aigueperse.

EFFIAT (Antonio Coeffier Ruze, detto il Maresciallo d'), nel 1626. fu creato Sopraintendente delle Finanze, poscia Generale dell'armata del Piemonte, e finalmente nel 1631. ebbe il baston di Maresciallo. Recandosi al comando dell'esercito in Alemagna, morì presso Treveri nel 1632. Splendè non poco per integrità, senno e valore.

ÉFFICA-CÈ, *ad. com.* Che ha gran forza, Che fa con potenza il suo effetto nell'operare - Risoluto, Con asseveranza. Vit. S. Gir. 113. *Il savio monaco udita tale risposta, e sì efficace, tacette e partissi da lui* - *Grazia efficace*: Presso i Teologi è la Grazia che determina effettualmente la volontà ad operare, che produce sempre il suo effetto - In forza d'avverbio *Efficacemente.* Ar. Fur. 43. 18. *Così ben piange, e così ben si duole - E così bene ed efficace parla.*

ÉFFICACEMÉN-TÈ, *avv.* Con efficacia, Con forza - Potentemente.

ÉFFICA-CIA (*ie*), *sf., astr. di* Efficace. Forza, Virtù, Energia d'una cagione nel produrre effetto.

ÉFFICACISSIMAMÉN-TÈ, *avv., sup. di* Efficacemente. [ficace.

ÉFFICACIS-SIMÒ, *ad.m., sup. di* Ef-

ÉFFICIÉN-TÈ, *ad. com.* Che fa, Che opera, Che produce un effetto, e per lo più s'usa come aggiunto di *Causa* o *Cagione* - (Med.) *Causa efficiente*: Quella che determina l'apparizione d'una malattia. [Efficiente.

ÉFFICIENTIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di*

ÉFFICIÉN-ZA, *sf.* L'effetto sicuro, Il fatto stesso - *Sin.* Efficienzia.

* ÉFFICIÉN-ZIA, *sf.* Meglio *Efficienza.* [che *Effigie.*

ÉFFI-GÈ, *sf.* Voce poetica. Lo stesso

ÉFFIGIAMÉN-TÒ, *sm.* L'effigiare, Formazione di effigie.

ÉFFIGIA-RÈ, *at.* Far l'effigie, Figurare, Formar la figura di checchessia in tela, in marmo, in legno ec.

ÉFFIGIA-TÒ, *ad. m. da* Effigiare.

ÉFFI-GIÈ, *sf.* Sembianza, Immagine, Aspetto, e dicesi tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più - *Sin.* Effige.

ÉFFI-MÈRA, *ad.* e *sf.* V. Efimero - *Sin.* Efimera.

ÉFFI-MÈRI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ephemeros* diurno, che risulta da *Epi* sopra, e da *Hemera* giorno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neuropteri*, così detti perchè non vivono più di cinque ore, od al più un sol giorno. Entro questo breve spazio di tempo, nascono, crescono, distendono le loro membra, depongono le loro uova, gittano il lor seme, invecchiano e muojono. Bisogna osservare per altro che pria di prender questa figura, essi han già vissuto due anni sotto quella di verme, in cella o capsula di creta. Compariscono al tramontar del sole e nelle belle giornate di state e d'autunno, lungo le riviere, i laghi ecc., e son talmente abbondanti che il terreno ne resta ricoperto.

ÉFFIMERI-NA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Efemerina.* Voce greca.

ÉFFIME-RIÒ (*ii*), *sm.* Quegli che nella Chiesa greca presedeva ogni giorno al Coro, e che era compagno e testimonio continuo della condotta de' Vescovi. Lo stesso che *Efemerio.* V. Efemerii.

ÉFFI-MÈRÒ, *ad. m.* Lo stesso che *Efimero.* Voce greca - Usato come *adj.* e *sf.* dicesi di Febbre che finisce in un giorno.

ÉFFIN-GERÈ, *at. anom.* Far l'effigie, Effigiare, Figurare.

ÉFFLORÉSCEN-TÈ, *ad. com.* Che ha la proprietà di cadere in efflorescenza.

ÉFFLORESCÈN-ZA, sf. Quel fenomeno che ha luogo, quando la superficie de' sali artificiali o naturali, rimasti per molto tempo esposti all'aria, si copre di polvere. Strato salino che si forma pe' muri degli edifizii, sulla terra salnitrata, sugli schisti allu minosi ec. - L'ossidazione che si forma alla superficie delle miniere, come su quelle di Cobalto ec. - (Med.) Sollevamento di spesse e minute bollicine sulla cute, con prurito o senza

ÉF-FLUÌ, ant. pop della Germania

ÉFFLUSIÒ-NE (Chir.), sf. Espressione usata da qualche Ostetricante, per indicar l'Uscita dell' embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestione: epoca alla quale, secondo essi, questo accidente deve prender solamente il nome d'*Aborto*. Voce latina.

ÉFFLUS-SÒ, sm. Effusione, Effondimento, Flusso.

ÉFFLU-VÌÒ (ii), sm. Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi.

ÉFFON-DÈRE, at. *anom*. Spander fuori - *N pass*. Spandersi.

ÉFFONDIMÈN-TO, sm. Lo stesso che *Effusione*.

ÉFFORÈRÌ-A (ie) (St. Gr.), sf. Meglio *Eforeria*

ÉFFÒRMA-TO, *ad. m*. Deforme, ma nell'unico esempio riportato sembra errore. C. V. 1.2.3. *Quivi trovando uomini neri effermati, che in luogo di ferro parea che tormentassono con fuoco e con martelli uomini*. (Il Codice Recanati e l'edizione del Muratori leggono *Sformati*, e con sensatezza.)

ÉF-FORO (St. Gr.), sm. Meglio *Eforo*

ÉF-FRA (Mit.), Gigante, figliuolo del Tartaro e della Terra.

ÉFFRATTU-RA (Chir.), sf Frattura del Cranio, con depressione e conficcamento de' frammenti.

ÉFFRENATAMÈN-TE, avv. Lo stesso che *Sfrenatamente*.

ÉFFRÈNA-TO, ad. m. Lo stesso che *Sfrenato*

ÉFFUMAZIÒ-NE, sf. Esalamento naturale di vapori o di fumo dalla superficie d' alcune acque, o dal dorso e dalla sommità d'alcuni monti.

ÉFFUSIONCÈL-LA, sf., *dim. di* Effusione.

ÉFFUSIÒ-NE, sf. Versamento, Spargimento Voce latina - *Fig*. Detto dell'affetto, *Abbondanza*. Gori Long. sez. 27. *Ed è si fatta maniera di dire una certa effusione d' affetto* ecc. - (Med.) Spandimento d' alcun liquido in alcuna parte del corpo - Evacuazione subitanea e quasi sempre notabile di qualche umore, sì per vomito, come per secesso.

ÉFFU-SO, *ad. m*. Sparso, Versato di fuori. Voce latina.

É-FI (Arche.), sm. Misura ebraica pe' grani.

ÉFIAL-TE, *n. pr. m*. (Dal gr. *Ephialtes* incubo.) - *Sin*. Efialto.

ÉFIAL-TE (Mit.), famoso Gigante fratello di Oto, figliuolo di Nettuno e d'Ifimedia.

ÉFIAL-TE (Med.), lo stesso che *Incubo*. V. Efialte *n pr. maschile*.

ÉFIDAN-ZÌA, *n. pr. f*. (Dal gr. *Epi* sopra, *Hedys* soave, ed *Anthos* fiore: Fiore molto soave.)

ÉFIDAN-ZÌA (Mit.), Najade amante d'Ila.

ÉFIDRÌ-ADI (Mit.), (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Hydor* acqua.) - Ninfe che presedevano alle acque, dette anche *Driadi*

ÉFI-DRÒSI (Med.), sf. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hidroso* futuro di *Hidroo* io sudo.) Sudor critico ed incompleto, o Sudor generale.

ÉFIE-LIDE, sm. (Dal gr. *Ephielis* calicino, calicetto.) Genere di Piante dell' America Meridionale dell' *Ottandria monoginia*, famiglia de' *Sapindi*, stabilito da Schrebar, che ha per carattere un Calice cinquepartito, ed i petali della Corolla, che portano ciascuno due glandole alla base, ed una Capsula bivalve con due semi. La specie *Ephielis fraxinea* è un albero alto da 50. a 60. piedi.

ÉFI-MÈRA (Med.), *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Effimera*. Voce greca.

ÉFI-MERO, *ad. m*. Che dura un sol giorno - *Sin*. Effimero, Efemero (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hemera* giorno.) - (Med.) *Febbre efimera*, ed anche assolutamente *Efimera* in forza di *sf.*: Febbre che dura un sol giorno, o poco oltre - Questo vocabolo s'applica a qualunque parte d'una Pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi *Efimeri diurni* i Fiori che s'aprono fra le otto alle nove ore del mattino, e cadono fra le due o le tre pomeridiane. Chiamansi *Efimeri notturni* i Fiori che s'aprono la sera alle ore sette, e chiudonsi prima del finir della notte. Così diconsi parimente alcuni Funghi, perchè non durano al di là d'un giorno.

ÉFIP-PA (Mit.), Soprann. di Venere, datole da Enea, dopo essersi mostrata loro a cavallo sulle spiagge dell'Affrica. È lo stesso che *Equestre* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hippos* cavallo.)

ÉFIPPARCHÌ-A (Milit.) (ie), sf. (Dal gr. *Epi* sopra, *Hippos* cavallo, ed *Arche* comando.) Squadrone composto di due *Ipparchie*, ossia di mille e ventiquattro Cavalieri.

ÉFIP-PIO (ii) (Anat.), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hippos* cavallo, onde *Ephippion* sella da cavallo.) Nome anticamente dato ad una Parte dell'Osso sfenoide, altrimenti detta *Sella equina*, o *Sella turcica* - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Ditteri*, e della famiglia degli *Stratcomidi* di Latreille. La seconda delle sue due specie è molto nera, ma la parte superiore del corsaletto è d' un bel rosso e liscia come il raso.

ÉFIP-PO, *n. pr. m*. (Dal gr. *Ephippos* cavaliere.)

ÉFI-RA (Geog.), ant. nome di Corinto.

ÉFI-RA, ant. cit. nell'Epiro.

ÉFI-RA, ant. cit. nel Peloponneso.

ÉFI-RA, sf. Nome d' un genere di Polipi a polipajo, dell'ordine degl' *Ombrellati*, con più aperture, corpo emisferico, senza peduncolo, nè braccia, nè tentacoli ecc.

ÉFI-RA, *n. pr. f*. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hira* cose sacre: Chi soprasta alle cose sacre.)

ÉFI-RA (Mit.), Figliuola dell'Oceano e di Teti, fu la prima ad abitar il territorio di Corinto. Questa città anticamente diceasi *Efira*.

ÉFI-RA (Mit.), una delle compagne di Cirene, madre di Asteo.

ÉFIRÈ-O, *ad. pr. m*. Di Efira. Lo stesso che *Corintio*.

ÉFI-RO, *n. pr. m*. V. Efira.

ÉFI-RO (Mit.), Figliuolo di Epimeteo e di Mirmice

ÉFI-SIO, *n. pr. m*. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Iis* forza. Fortissimo.)

É-FOD, sm. (L'ebr. *Ephod* nasce da *Aphad* cingere, sopravvestire.) Veste del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora e di gemme.

ÉFÒ-DIO (ii) (Arche.), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hodos* via.) Vettovaglia dagli Autori latini chiamata *Commeatus*, *Viaticum*, che nelle spedizioni militari distribuivasi al soldato durante la marcia.

É-FODO (Anat.), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hodos* cammino.) Nome che davasi anticamente ad ogni Vaso o condotto per cui doveano scorrere le materie escrementizie.

ÉFOÈ-O, *n pr. m*. (Dal gr. *Erphyes*, *eos* ingegnoso.)

ÉFOÈ-O (Mit.), Figliuolo di Nettuno e di Alcione. Alcuni il dicono *Irieo*.

ÉFORERÌ-A (ie), sf. Dignità e giurisdizione dell'Eforo presso gli Spartani - *Sin*. Efforeria.

É-FORO, *n. pr. m*. (Dal gr. *Ephoros* ispettore. *Ephoros* risulta da *Epi* sopra, e da *Horao* io osservo.)

É-FORO, sm. Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a frenar la potenza del Re e del Senato - *Sin*. Efforo. V. Eforo *nome proprio*.

É-FORO, famoso Oratore e Storico, nato in Cuma nell'Eolide, visse al *IV*. sec. prima di Cristo, e fu discepolo di Socrate. Gli antichi fan molto elogio delle sue Opere, che non son giunte a noi, e specialmente della Storia che cominciava dal ritorno degli Eraclidi fino all'anno XX. di Filippo, padre del Grande Alessandro.

É-FRA, Cit. della Palestina, nella Tribù di Manasse.

ÉFRAÌMI-TA, *ad. pr. com*. Della Tribù di Efraim.

ÉFRAÌ-MO, *n pr. m*. (Dall'ebr. *Epher* fragibilità, calamità) - *Sin*. Efrem, Efraim.

ÉFRAÌ-MO, Cit. nella Palestina.

ÉFRAÌ-MO, Monte nella Palestina.

ÉFRAÌ-MO, Foresta nella Palestina.

ÉFRAÌ-MO, secondo *figlio del Patriarca Giuseppe e di Avenela figliuola di Putifarre*, nacque in Egitto l'anno 1710. av. G. C. I suoi figli moltiplicaronsi tanto, che all'uscir del paese, i capaci a portar l' armi giungevano al numero di 40500 Entrati nella Terra promessa, Giosuè situolli fra il Mediterraneo e il Giordano. Questa Tribù divenne più numerosa di quella di Manasse e quindi avverossi la profezia di Giacobbe.

É-FRATA, *n pr f*. (Dall' ebr. *Epher* lutto, ed *Atha* progredire: Chi progredisce, s' innoltra alla calamità.)

É-FRATA, Cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

É-FREM, *n pr. m*. Lo stesso che *Efraimo*.

✠ É-FREM, Figlio d'un contadino, abbandonossi cieco a tutti i vizii in sua giovinezza. Ravvedutosi, si chiuse in luogo isolato ed aspro, ed ivi fra la veglia e severo digiuno pianse amaramente le colpe sue. Una prostituta recossi a tentarlo, ed egli menolla in pubblica piazza, ove finse esser pronto in quel sito a soddisfar le sue voglie impure. La giovane avvampò nel viso, gettossi a' suoi piedi e cominciò da quel punto a menar vita illibata ed edificante. Efrem, abbandonato il suo ritiro, recossi in Edessa, ove fu consacrato Diacono. Pro-

dicò con facile eloquenza, e spietrava i cuori più duri. Il Clero e varii Monasteri lo scelsero a lor guida e i poveri per loro padre. Ritornato nel suo caro deserto, ivi dormì il sonno eterno nel 379. Le sue opere in lingua Siriaca, furon tradotte in greco. Scrisse con forza contro gli errori di Sabellio, di Ario, di Apollinare e de' Manichei. Le *Opere di Divozione* di S. Efrem sono state volte in francese dall'Abate Le Merre. S. Gregorio Nisseno dava a S. Efrem il titolo di *Dottor dell' Universo*, e S. Basilio quello di *Lira dello Spirito Santo* (1. febb.)

✠ É-FREM, Vescovo, ebbe la palma de' Martiri nel Chersoneso. (4. marzo.)

É-FRÒN, Nome di due città nella Giudea.

ÉFRO-NÈ, n. pr. m. Lo stesso che Efer.

ÉFRONTA-TI, Eretici dell' anno 1534., che pretendevano esser Cristiani senz' aver ricevuto il battesimo. In vece di battezzarsi radevansi la fronte con ferro, sino a spargere il sangue, e la medicavano coll'olio; per tal cagione furon detti *Efrontati*.

É-GA. Fiu. della Spagna che si unisce all'Ebro.

É-GA, ant. cit. nella Macedonia.

É-GA, n. pr. f. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra.)

É-GA (Mit.), Figliuola di Olen, che con sua sorella Elice allevò Giove. Furono entrambe dal padre de' Numi collocate fra gli astri.

ÉGA-BRA, ant. cit. della Spagna, nella Betica - *Sin.* Egabro.

É-GADI, sf. Nome che davano gli Antichi a tre Isolette innanzi Trapani, oggi dette *Favignana*, *Marettimo* e *Levanzo*.

ÉGA-GRO, sm. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e da *Agrios* salvatico.) Nome che dassi alla Camozza, od altro simile animale.

ÉGAGRÒ-PILÒ, sm. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, *Agrios* salvatico, e *Pilos* palla.) Specie di Pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni Quadrupedi, la quale sembra formata di peli o crini agglomitolati - *Sin.* Aegagropilo.

ÉGA-NÒ, n. pr. m. (Dal ted. *Eigen* bizzarro, singolare.)

ÉGBER-TÒ, n. pr. m. (Dal sass. *Ece* eterno, e da *Heorht* florido: Eternamente florido.)

✠ ÉGBER-TÒ, Monaco e Sacerdote, chiaro per istraordinaria umiltà e continenza, chiuse gli occhi nell'Ibernia. (24. aprile.)

ÉGBER-TÒ, primo Re di tutta l'Inghilterra, splendè per virtù e coraggio. Nato dal sangue reale de' Sassoni di Westfex, nel 787. fu bandito da Bithrik, ed e' recossi presso Carlo Magno, da cui fu molto onorato. Nell' 800. i Sassoni d'Inghilterra lo scelsero a loro Sovrano, e nel prender commiato da Carlo Magno, questi gli fe dono della sua spada. Nell' 819. si pose la Corona reale sul capo, e ridusse sotto la sua ubbidienza tutti i sette Regni ne' quali era divisa l'intera Inghilterra. Regnò glorioso in pace, e chiuse gli occhi nel 837. Egli diede il nome d'*Inghilterra* a quella parte della Gran Brettagna che i Sassoni aveano occupata.

✠ ÉGDU-NIÒ, Prete, fu strangolato per la fede in Nicomedia. (12. marzo.)

É-GE, Cit. nella Cilicia.

ÉGE-A, n. pr. f. (Dal gr. *Egeos* caprino.)

ÉGE-A (Mit.), Soprann. di Venere perchè nata nel Mare Egeo.

ÉGEDU-NIO, n. pr. m. (Dal ted. *Eigenthum* dominio.)

ÉGEIRI-NÒ (Farm.), sm. (Dal gr. *Egiros* pioppo nero.) Unguento detto volgarmente *Unguento del pioppo*.

É-GEL, Fiu. della Russia Europea.

É-GEL, Fiume considerevole della Boemia, che sbocca nell'Elba a Leutmeritz.

ÉGELE-STA, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

ÉGE-LOCÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Lochos* insidia: Insidiator di capre. Può anche trarsi da *Ago* io conduco, e *Lochos* truppa.)

ÉGE-MACA, n. pr. f. (Dal gr. *Ago* io conduco, e *Mache* battaglia.)

ÉGE-MACA (Mit.), Soprann. di Diana, col quale avea tempio in Lacedemone.

ÉGE-MONÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Ago* io conduco, e *Mone* domicilio: Chi conduce al domicilio.)

ÉGE-MONÈ (Mit.), Nome dato dagli Ateniesi ad una delle due antiche Grazie - *Sin.* Hegemone.

ÉGE-MONÈ (Mit.), Soprann. di Diana. - *Sin.* Hegemone.

ÉGEMÒ-NIE, ad. e sf. pl. Feste che celebravansi in Arcadia in onor di Diana Egemone.

ÉGENBUR-GÒ, Cit. nell' Arciducato d'Austria.

ÉGENE-TÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Ei* sempre, e *Genneles* generatore.)

ÉGENE-TE (Mit.) Soprann. d'Apollo

ÉGENOTI-SÒ, una dell' Isole della Sonda.

ÉGEN-TÈ, ad. com. Bisognoso. Voce latina.

ÉGE-Ò, n. pr. m. (Dal gr. *Egeos* caprino, ovvero dall'attico *Ecgeos* fertile.)

É-GEÒ (Mit.), Re dell'Attica, e marito di Etra, da cui ebbe Teseo. Imbarcatosi quest'ultimo per l' isola di Creta, ove dovea esser divorato dal Minotauro chiuso nel Laberinto, il padre ordinogli, che se riuscivagli di vincere il mostro, ritornando nell' Attica, avesse cambiate in bianche le vele nere del suo bastimento. Teseo inebbriato dalla gioja d'aver atterrato il tremendo Minotauro, non rammentossi degli ordini del genitore, e questi vedendo ritornar la nave del figlio anche col le vele nere, com'era partita, vinto dal dolore precipitossi nel mare, che da lui fu detto *Mare Egeo*.

ÉGE-Ò (Mare), ant. nome dell'Arcipelago.

ÉGEÒ-NÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Egeos* caprino, ovvero da *Ei* sempre, e *Geo* io mi glorio.)

ÉGEÒ-NE (Mit.), Gigante, figlio di Titano e della Terra, avea cinquanta teste, cento braccia e straordinaria forza. Vomitava torrenti di fiamme, e scagliava contro del Cielo intere rupi da lui schiantate - *Sin.* Briareo.

ÉGEÒ-NE (Mit.), uno de' cinquanta figliuoli di Licaone, Re dell'Arcadia.

ÉGEÒNE-Ò, n. pr. m. e *patronimico* di Egeone.

ÉGEÒNE-Ò (Mit.), Figliuolo naturale di Priamo.

É-GER (Geog.), lo stesso che *Egra*.

É-GERI, Lago della Svizzera.

ÉGE-RIA, n. pr. f. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e da *Erao* io amo: Amante delle capre.)

ÉGE-RIA (Mit.), bellissima Ninfa della Foresta Aricinia o Ercinia, fu adorata come divinità da' Romani, e le donne le offrivan sacrificii per esser felici nel parto. Numa Pompilio, secondo Re di Roma, dicea al popolo che le sue leggi erano state scritte dalla Dea Egeria, colla quale e' fingea d' aver segreti congressi. Secondo Ovidio, piangendo amaramente questa Ninfa la morte di Numa, fu trasformata in fontana.

ÉGERI-TA, sf. (Dal gr. *Egiros* pioppo nero.) Genere di Piante crittogame, della famiglia *de' Funghi*, stabilito da Persoon, e da' Moderni riportato al genere *Tubercularia*. Le sue specie crescono singolarmente sul Pioppo per lo più morto.

ÉGER-TON (Tommaso). Guardasigilli d'Inghilterra sotto la Regina Elisabetta, e Cancelliere regnando Giacomo I., fu detto *Difensore incorruttibile de' dritti della Corona*. In importanti affari regolossi sempre con equità e scaltrezza, facendo mostra di profonda dottrina. Pubblicò alcune opere di giurisprudenza, e chiuse gli occhi nel 1717. a 70. anni.

ÉGE-SIA, n. pr. m. (Dal gr. *Hegesis* principato, il condurre.)

ÉGE-SIA, Filosofo greco della Scuola Cirenaica, fundator di nuova setta, e detto il *Pisitanato*, cioè Che persuade a morire.

ÉGESI-FILÈ, n. pr. f. (Dal gr. *Hegesis* principato, e *Phile* amica: Amica del principato.)

ÉGESI-LOCÒ, n. p. m. (Dal gr. *Hegesis* il condurre, e *Lochos* truppa: Conduttor di truppa.)

ÉGESI-LOCO, uno de' supremi Magistrati dell' Isola di Rodi, cambiò quel governo da Democratico in Aristocratico. Quest' uomo infame, che visse a' tempi del padre di Alessandro il Grande, con alcuni più corrotti socii del suo potere giuocava a dadi, e chi risultava perditore doveva in ogni conto recare al vincitore una delle più belle e distinte Signore dell' isola da essi prescelta, per servire alle sue voglie brutali.

ÉGESI-LOCÒ fu creato Magistrato di Rodi nel 161. av. G.C. Egli indusse i suoi concittadini a dare una flotta a' Romani, che guerreggiavano contro Perseo Re della Macedonia.

ÉGESI-MADÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Hegesis* principato il condurre, e *Mathon* chi apprende: Chi apprende a condurre, a comandare.)

ÉGESIP-PÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Hegesis* il condurre, e da *Hippos* cavallo: Conduttor di cavalli.)

ÉGESIP-PÒ, Ebreo, abbandonò la religione de' suoi padri, si strinse sotto le bandiere di Cristo, e chiuse gli occhi nel 181. Dopo gli Apostoli, egli è il primo autore che abbia lasciato un corpo di Storia Ecclesiastica, della quale ci rimangon solo alcuni frammenti in Eusebio. Quest' opera è scritta in istil semplice e piano.

✠ ÉGESIP-PÒ recossi in Roma regnando Papa Aniceto, e pubblicò la Storia ecclesiastica dalla passione del Signore sino al suo tempo, scritta con semplicità, ma in modo interessante. (7. aprile.)

ÉGESIP-PÒ, Ebreo che visse nel IV. secolo secondo il Possevino ed il Marchese Maffei, scrisse un' opera sulla

guerra degli Ebrei, che fu volta in Italiano, e stampata in Venezia nel 1511, e poscia nel 1718.

Egesi strato, n. pr. m. (Dal gr. *Hegesis* il condurre, e *Stratos* esercito.)

Egesi-strato (Mit.), Cittadino di Efeso, fondator di Elea.

Ege-sta, n. pr. f. (Dal gr. *Ei* sempre, e *Geestos* gustabile.)

Ege-sta (Mit.), Figliuola d'Ippoteo, Principe Trojano, fu messa da suo padre su d'un Vascello, per timor che la sorte non la destinasse ad esser divorata dal mostro marino, cui i Trojani, per espiare il delitto di Laomedonte, doveano ogni anno dare una zitella. Egesta approdò in Sicilia, ove sposò il Fiume Criniso da cui ebbe Aceste.

Ege-sta (Geog.), lo stesso che *Segeste* ed *Acesta*.

Egesta-ni, ant. pop. della Sicilia.

Ege-ste (Mit.), Figliuolo del Fiu. Crimisso, cambiato in Cane.

Egestio-ne, sf. Il mandar fuori degli escrementi. Voce latina poco usata - Lo sterco o L'escremento medesimo, onde *Collerica egestione*. *Sierosa egestione* e simili. [Egeste.

Ege-sto, n. pr. m. V. Egesta - *Sin.*

Ege-ta, Cit. nell'Alta Mesia.

Egetò-ria n. pr. f. (Dal gr. *Hegetira* conduttrice, regina, ovvero da *Hegetoria* principato.)

Egetò-ria (Mit.), Ninfa dalla quale Ochimo ebbe una figlia chiamata Cirippe.

Eg-geling (Giovanni Enrico) nacque a Brema nel 1639., e chiuse gli occhi nel 1713., Segretario della Repubblica di Brema. Si hanno di lui non poche Spiegazioni di medaglie e monumenti antichi.

Eggbitre-e (Arche.), Fanciulle o donne greche, le quali portavan l'acqua lustrale a' funerali, e ne faceano libazioni su' sepolcri. (Dal gr. *Hegetira* conduttrice.) [tica.

E-ghin, Cit. nella Turchia Asia-

E-gho (Mit.), Dio de' Negri d'una parte della Guinea, a cui sacrificavansi vittime umane.

E-gi, sf. Voce poetica sinc. di *Egida*.

Egi-a, n. pr. m. (Dal gr. *Egis* pelle di capra.) [lo di Fidia

Egi-a, valente Scultor greco, emu-

Egiace-o (Mit.), Sopranu. di Giove.

Egia-le (Mit.), una delle tre Grazie, secondo alcuni.

Egia-le (Mit.), la stessa che *Egialea*, moglie di Diomede.

Egiale-a, n. pr. f. - *Sin.* Egiale. V. Egialeo. [l'Acaja.

Egiale-a (Geog.), ant. nome del-

Egiale-a (Mit.), piangendo amaramente la morte di Fetonte suo fratello, fu cambiata in pioppo assieme alle sue sorelle.

Egiale-a (Mit.), Figlia di Adnesto Re d'Argo e moglie di Diomede. Venere altamente sdegnata dell'aver ricevuto ferita nell'assedio di Troja da Diomede, ispirò ad Egialea l'infame voglia di darsi lascivamente in preda a qualunque uomo cui s'imbatteva. [eos pescatore.)

Egiale-o, n. pr. m. (Dal gr. *Egialeos*,

Egiale-o (Mit.), Figliuol d'Adrasto, accompagnò gli Epigoni nella spedizione contro Tebe, e vi perdè la vita.

Egiale-o (Mit.), Figliuolo di Eeta re della Colchide, detto anche *Absirto*.

Egiale-o (Mit.), Figliuolo d'Inaco e di Melissa, diede il nome di Egialea al paese ove avea regnato, ora la *Morea*. [cione.

Egiale-o (Mit.), primo Re di Si-

Egia-lia (ie), sf. (Dal gr. *Egialos* lido.) Genere d' Insetti che trovansi nella sabbia presso le rive de' mari europei. [rigo.

Egia-lia (Geog.), ant. nome di Ce-

Egia-lio, n. pr. m. V. Egialeo.

Egia-lio (Mit.), Figlio di Eeta. Lo stesso che *Absirto*.

Egibal-do, n. pr. m. (Dal sas. *Ece* eterno, e *Bald* ardito, coraggioso: Sempre ardito.)

Egi-bolo (Mit.), V. Egobolo.

Egibo-rio (ii) (Arche.), sm. Specie di Sacrificio presso i Pagani, in cui immolavansi delle capre. (Dal gr. *Ex, egos* capra, e *Boros* edace.)

Egi cera, sf. (Dal gr. *Ex* capra, e *Ceras* corno.) Genere di Piante esotiche della *Pentandria monoginia* famiglia delle *Contorte* a semi nudi, da Gaertner stabilito con due specie de' generi *Conocarpus*, e *Rhizophora* di Linneo. Ha Calice cinquepartito obliquo, Corolla a sottocoppa cogli stami riuniti per la base, e Follicolo arcuato con un seme.

E-gida (Mit.), sf. Lo Scudo di Giove e di altri Dei, ma particolarmente di Pallade. Così pure fu detto l'Usbergo di questa Dea - *Sin.* Egi, Egide. Dal gr. *Egis, egidos* pelle di Capra, perchè della pelle della capra Amaltea era coperto lo scudo di Giove. V. Egie.)

E-gida (Geog.), ant. nome di Giustinopoli, oggi *Capodistria*.

Egidarma-to ad. m. Voce composta e ditirambica. Armato dell'Egida.

E-gide, sf. Lo stesso che *Egida*.

E-gide, n. pr. m. (Dal gr. *Egis, egidos* pelle di capra.)

E-gide (Mit.), Nome di Teseo figliuolo di Egeo.

E-gidi (Chir.), sf. pl. Diconsi *Egidi* da' Greci, e *Maglie* da' nostri Medici, quelle Macchie dell'occhio che son più bianche, più spesse e più opache della nebbia e delle nuvolette, di maniera che, se trovansi dirimpetto alla Pupilla, impediscono in parte o del tutto il passaggio della luce. Diconsi *Maglie*, perchè sovente sulla superficie di queste Macchie veggonsi delle linee raggiate che s'intersecano, le quali, essendo più o men bianche del rimanente della macchia, fan comparire gli spazii compresi tra quelle linee, come i vani della rete. Questa Malattia vien chiamata da Ippocrate *Egias*, e non già *Egis, egidos*, come per errore si è detto da molti Medici.)

Egi-dio, n. pr. m. (Dal gr. *Egidion* capretto.) *Sin.* Egidiuolo, Ziliolo, Giglio, Gillo.

†Egi-dio (S.), com. nel circ. di Pagani, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Nocera: abit. 1800.

†Egi-dio (S.), com. nel circ. di Civitella del Tronto, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1000.

✠ Egi-dio, Confessore ed Abate nella Provincia di Naborna. (1. settembre.)

Egi dio di Viter-bo, Eremita di S. Agostino, Professor di Filosofia e di Teologia, fu creato Generale del suo Ordine nel 1507., poscia Patriarca di Costantinopoli e finalmente Cardinale. E' fe l'apertura del Concilio Lateranense nel 1512., e Leone X. affidogli rilevanti affari e spinosi. Chiuse gli occhi in Roma nel 1532. Debbonsi a lui non poche Lettere interessanti, i Comentarii sulla Sacra Scrittura, alcuni Dialoghi e delle Poesie.

E-gie (Mit.). Mostro nato dalla Terra, e vinto da Minerva, che ne portò la pelle sul proprio scudo. (Dal gr. *Gea* terra.)

Egie-o, Cit. nella Laconia.

Egiera-nii, sm. pl. Teste d'Ariete che veggonsi frequenti sull'Are antiche, ne' fregi ed in altri ornamenti architettonici. (Dal gr. *Ex, egos* capra, ed *Erion* monumento; poichè i monumenti adornavansi con siffatte teste.)

Egi-fila, sf. (Dal gr. *Ex, egos* capra, e *Phile* amica.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Verbenacee*. Han Calice campaniforme a quattro denti, Corolla quadrifida, e Bacca a due caselle, ciascuna con due semi. Son così dette, perchè le loro foglie dan grato pascolo alle capre.

Egi-ge, n. pr. f. (Dal gr. *Egis* pelle di capra, e *Gea* terra. Della terra in cui si fan vesti delle pelli di capra.)

Egi-ge (Mit.), una delle figlie di Niobe.

Egil-le, Isoletta nel Mar Toscano

Egilober-to, n. pr. m. (Dal sassone *Agild* immune da dazio, e *Beort* illustre.) - *Sin.* Agliberto.

Egilo-ne (Geog.), ant. nome della Capraja.

Egi-lope (Chir.), sf. Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sul sacco lacrimale, e secondo altri, vi penetra dentro - *Sin.* Aegilope, Aigilope. (Dal gr. *Ex, egos* capra, ed *Ops* occhio, perchè questa malattia da all'occhio l'apparenza di quello della capra.) - Genere di Piante nutildbee della *Poligamia monoecia*, famiglia delle *Graminee*, col Calice cartilagineo di tre a molti fiori, co' Fioretti muniti di lunghe reste, e colle Spighe con asse articolato. Contiene parecchie specie, tutte annue, corte, poco proprie al nutrimento de' bestiami, parecchie delle quali crescono ne' campi aridi e sulle montagne sassose dell'Europa Meridionale. Le più comuni sono l' *Egilope ovale*, e l'*Egilope ricurvata*.

Egi-mio (Mit.), Re de' Dorici, fu soccorso da Ercole contro i Lapiti, che minacciavano il suo regno. Esiodo scrisse un poema intitolato *Egimio*.

Egi-na, n. pr. f. Dal gr. *Aei* ossia *Ei* sempre, e *Gyne* donna. Sempre donna.) [a cui dà il nome.

Egi-na, Is. della Grecia, nel Golfo

Egi-na, pic. cit. della Grecia, nell'Isola del suo nome.

Egi-na (Mit.), Figliuola di Asopo Re della Beozia, fu più volte visitata da Giove sotto forma di fiamma, e n'ebbe Eaco, Giudice dell'Inferno.

Eginal-do, n. pr. m. (Dal sassone *Agen* contro, ed *Bald* vecchio: Contrario a' vecchi.) Lo stesso che *Aginaldo*.

Eginar-do, n. pr. m. (Dal sassone

*Agen* contro, e da *Hard* duro, difficile: Non duro, Non difficile.) - *Sin.* Echinardo, Einardo.

Éginar-dò, Signore Tedesco, fu creato Segretario da Carlo Magno, che gli diè in isposa Imma sua figlia. Morto l'Imperatore, abbandonò sua moglie, e menò vita monastica. Luigi il Buono gli diè varie Abbazie, ma egli dopo qualche tempo spogliossene, e visse santamente in un monastero da lui fondato, ove chiuse gli occhi nel 839. Egli avea pubblicato la *Vita di Carlo Magno*, gli *Annali di Francia*, e 62. Lettere, interessanti per la Storia de'suoi tempi. Eginardo fu il più terso scrittore di quell'epoca.

Égina-tìa(Mit.), detta anche *Egnazia*, Ninfa che diede il suo nome ad *Egnazia* cit. della Puglia, ove ricevea onori divini. Le legna destinate pe'sacrificii in suo onore, accendeansi spontaneamente.

Éginè-a(Mit.), Soprann. di Diana, col quale avea Tempio in Isparta.

Éginè-ti(Mit.), Abitanti dell'Isola di Egina, poscia detti *Mirmidoni*.

Éginè-tico, *ad. pr. m.* Di Egina, ma fu detto propriamente da taluni Moderni dell'Antico Stile greco, sul fondamento che in Egina, prima forse che altrove, fiorì celebre scuola di scultura. Questo stile, poichè ha molta somiglianza coll'etrusco, potrebbe dirsi *Italico*, anzi che *Eginetico*.

Éginè-tò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eigenetes* sempiterno.)

Éginè-tò(Stor.), V. Paolo Egineto.

Égi-niò, *n.pr.m.* e *patron.* di Egina.

Égi-niò(Mit.), Re de'Dorii, che ricevè soccorso da Ercole contro i Lapiti.

Éginòl-fò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hegen* custodire, e da *Helfen* ajutare.)

É-giò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Egios* caprino.)

É-giò(Mit.), uno de'cinquanta figli d'Egitto, ucciso da Muestra sua sposa.

Égiobò-liò (*li*), *sm.* (Dal gr. *Egos* genitivo di *Ex* capra, e da *Bole* colpo, azion di colpire.)

Égi-òcò(Mit.), (Dal gr. *Aigis* egida, ed *Echo* io ho.)

Égi-òcò(Mit.), Soprann. di Giove.

Égiologì-a(*ie*) Med.), *sf.* Lo stesso che *Aitiologia*. Voce greca.

Égiò-nè(Mit.), Soprann. di Giove.

Égi-panè(Mit.), (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Pan* Dio di questo nome.)

Égi-panè, Figliuolo di Giove e di Ega, moglie di Pane, fu messo dal suo genitore fra le Costellazioni, e prese il nome di *Capricorno*.

Égi-pani(Mit.), Uomini favolosi, che han forma di capra dal mezzo all'ingiù - *Sin.* Capripani. V. Egipane.

Égi-piò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Egis* pelle di capra, e *Pico* io faccio. Chi lavora arnesi con pelle di capra.)

Égi-piò(Mit.), Giovanetto di Tessaglia, ottenne amoroso appuntamento dalla bella Timandra. Neofrone, figlio di costei, ebbe ugual favore da Bulis madre di Egipio. Nell'ora stabilita, Neofrone condusse Bulis nel luogo ove Egipio dovea aver conferenza con Timandra. Le tenebre secondarono l'inganno, ed Egipio ebbe commercio colla stessa sua madre. Gl'incestuosi penetrati da vivo dolore si tolsero la vita. Giove trasformò Egipio e Neofrone in avvoltoi, Bulis in mergo, e Timandra in isparviere.

Égi-ra, *sf.* Voce araba che signif. *Fuga*, e della quale i Cronologisti valgonsi per dinotar l'Epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Il primo anno dell'Egira corrisponde all'anno 612. di G.C.

Égi-ra, *n. pr. f.* (Dal gr. *Egiro* io sveglio.)

Égi-ra(Mit.), una delle Amadriadi, figlia di Ossilo.

Égiri-nò, *sm.* (Dal gr. *Egiros* pioppo.) Specie d'Unguento, volgarmente detto *Unguento del pioppo*.

Égi-rò(Mit.), Figliuolo di Telxione

É-gis (Mit.), Mostro nato dalla Terra, che vomitava fiamme con densissimo nero fumo. Desolò la Frigia, il Caucaso, il Libano, la Libia e l'Egitto. Pallade l'uccise, e della sua pelle sen fece una corazza - *Sin.* Egi.

Égi-stò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, ed *Istao* io sto: Chi sta o stette colle capre.)

Égi-stò(Mit.) nacque da Pelopea figlia di Tieste. Tieste per impedir l'incesto predettogli dall'Oracolo, consacrò sua figlia Pelopea Sacerdotessa di Minerva, e mandolla in lontana regione. Passando per un bosco, viololla senza conoscerla, e Pelopea gli tolse la spada e serbolla, ed indi partorì Egisto. Questi, fatto adulto ebbe la spada di Tieste da sua madre, e recossi alla Corte d'Atreo che incaricollo di dar morte a Tieste suo fratello, per impadronirsi degli stati suoi. Tieste, riconosciuta la sua spada in mano di Egisto, gli fe varie interrogazioni, e giunse a scovrire che egli era suo figlio. Egisto fe ritorno ad Atreo e gli tolse la vita. Invaghitosi poscia di Clitennestra, trucidò per di lei consiglio Agamennone suo sposo, e montò sul Trono di Micene. Oreste, figlio d'Agamennone, spense l'uccisor di suo padre e la propria madre Clitennestra.

Égita-li, *sm.pl.* (Dal gr. *Egithalos* parizola.) Famiglia d'Uccelli dell'ordine de'*Passeri*, la quale ha per tipo la *Parizola*.

Égiti-na, *sf.* Genere d'Uccelli della famiglia degli *Egitali*.

*Égit-ticò, *n. pr. m.* Meglio *Egiziaco*.

Égit-tila, *sf.* Sorta di Gemma.

Égit-tò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, ed *Yptios* coricato sul dorso: Simile a capra coricata sul dorso.)

Égit-tò(Mit.), Figliuolo di Nettuno e di Libia, avea cinquanta figli, che sposarono le cinquanta figlie di Danao suo fratello, dette *Danaidi*. Montò sul Trono d'Egitto l'anno 320. prima della guerra di Troja, e governollo con molta saggezza.

Égit-tò(Mit.), uno de'50. figli di Egitto, sposo di Tiosibi, e secondo altri di Polixene.

Égit-tò(Mit.), Figliuolo di Neileo, e fondator di Prieno.

Égit-tò, Regione famosa dell'Africa, confina al N. col Mediterraneo, all'E. col Mar Rosso e coll'Istmo di Suez, al S. colla Nubia ed all'O. colla Barbaria. Dividesi in Alto-Egitto, Egitto di mezzo e Basso-Egitto. Il Nilo l'attraversa per tutta la sua lunghezza, e feconda le sue terre colle sue periodiche inondazioni, che avvengono ogni anno nel mese di Giugno. Alimenta 3. milioni di abitanti, ed il Cairo è la sua capitale. Fra gli antichi suoi monumenti ammiransi le tre Piramidi situate a 3. L. S. dal Cairo, la maggiore delle quali ha meglio che 500. piedi d'altezza.

Égizi-acò, *ad. pr. m.* Dell'Egitto. Quanto a persona, s'adopra solamente aggiunto al nome d'una Santa, cioè *Santa Maria Egiziaca*; del resto dicesi delle Cose. Il Boccaccio peraltro disse *Re Egiziaci* — *Giorno egiziaco*: Giorno infausto - *Unguento egiziaco*: Unguento composto d'Aceto, Mele e Solfato od Ossido di rame, utile all'ulcerazioni puzzolenti - S'adopra anche in forza di *sm.* Lib. cur. malatt. *Applicaci sopra lo egiziaco.*

Égizia-nò, *ad. pr. m.* Dell'Egitto - *Sin.* Egizio, Egiziaco, Egittico.

Égi-ziò, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Egiziano*.

Égi-ziò(Mit.), Soprann. dato a Giove da Parmenide.

Égi-ziò(Mit.), Soprann. d'Apollo, col quale l'Imp. Antonino gli eresse un tempio comune con Esculapio.

Égi-ziò(Mit.), Soprann. di Ercole, perchè alcuni vogliono che nacque in Egitto.

Égi-ziò(Matteo) vide la luce in Napoli nel 1671. Studiò la medicina e la Giurisprudenza, ma non esercitolle: nel 1735. fu spedito Segretario d'Ambasciata in Francia. Carlo Borbone al suo ritorno il creò Regio Bibliotecario, e nel 1745., epoca in cui uscì di vita, il decorò del titolo di Conte. Egli era molto versato nell'antichità, e scrisse varii Opuscoli su medaglie e iscrizioni.

É-gla, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Ghuagol* rotondo, che nasce da *Ghuagala* carro, o da *Ghuegla* vitella.)

É-glè, *sf.* (Dall'ebr. *Ghuagol* rotondo.) Genere di Piante esotiche a fiori polipetali della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Capparidee*, stabilito da Correa con una specie del genere *Crataeva*. Son così dette dal fusto globoso, e simile all'arancio.

É-glè, *n. pr. f.* (Dal gr. *Egle* fulgore.) *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), Figlia del Sole e di Neera, e la più leggiadra delle Najadi - *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), una delle Esperidi - *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), così dicensi la Madre delle Grazie - *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), la più giovane delle figlie d'Esculapio - *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), Figliuola del Sole e di Climene, e sorella di Fetonte - *Sin.* Egla.

É-glè(Mit.), Soprann. della Luna.

Églè-idè, *n. pr. f.* e *patron.* di Egle.

Églè-idè(Mit.), una delle figliuole di Giacinto, che gli Ateniesi sacrificarono sulla tomba del Ciclope Garesto, per far cessar la peste e la fame che desolavano il loro paese sotto il regno di Egeo: il tremendo sacrificio non giunse a spegnere il flagello

Églè-ò, *n.pr.m.* V. Egle.

Églè-ò, Atleta di Samo, muto fin dalla nascita.

Églè-tè (Mit.), Nome d'un Tempio sacro ad Apollo nell'Isola di Anasso, ora *Manfio* nel Mar di Candia.

Églète-ò(Mit.), (Dal gr. *Egle* fulgore.) Soprann. d'Apollo, perchè salvò gli Argonauti da una tempesta, e loro apparve fra'lampi.

EGLETON, Cit. nel Limosino, a 6. L.N.E. da Tulle.

É-GLI, primo caso del Pronome corrispondente al latino *Ille*, e vale *Quegli, Colui, Esso*. Dicesi propriamente in caso retto, e nel numero del meno. Son suoi derivati o sinonimi *E'*, *El*, *Elli*, *Ello*. Nel plur. ha *Egli* ed *Eglino*, e nel femminino *Ella*. (Dall'italiano antiquato *Elli*, e questo dal lat. *Ille*.) - Talvolta leggesi replicato, forse con eccesso, per maggior efficacia. Bocc. g. 7. n. 4. *Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo egli abbia fatto egli* - Talvolta soprabbonda anche nel mezzo del discorso. Bocc. Teseid. 7. 128. *Qual colui che dal sonno egli è disciolto, - E su si leva subito stordito* - Usato nel plurale, quantunque dicasi anche *Eglino*; ed *Eglino* si preferisce da chiunque stima che *Egli* usato in tal guisa sia vizio, anzicchè proprietà di favella. Dant. Purg 2. 127. *Se cosa appare ond' egli abbian paura* - S'accompagna co' pronomi *Medesimo* e *Stesso*, per maggior espressione, e vale *Quel medesimo, Quello stesso*. Bocc. nov. 96. 11. *Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse* - *Stesso* unito ad *Egli* può cambiar desinenza. Dep. Decam. 48. *Si dice egli stessi qualche volta, che per l'ordinario si direbbe egli stesso; ma non si direbbe già esso stessi, o quello stessi* - Posto in forza d'avverbio, o come particella riempitiva, talvolta nel primo numero, talvolta altresì nel secondo, ed anche in mezzo od in fine di periodo. Bocc. nov. 31. 16. *Egli è il vero che io ho amato ed amo Guiscardo* - Usato anche negli altri casi obbliqui, ossia colle preposizioni *Da*, *Con*, *In*, *Tra*, ec. in cambio di *Lui*, ma non è da imitarsi. Franc. Barb. 253. 7. *Ma guardati da egli*, - *Che soglion esser fegli* - Non che di persona dicesi anche d'altre cose. Sen. Ben. Varch. 6. 12. *Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli* - Messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb. 321. *Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli la propose sopra tutti i suoi comandamenti* - Aggiunto a nome femminino. Bocc. c. 7. 1. 1. *Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima.*

EGLISA-VIA (Geog.), lo stesso che *Eglisaw*.

É-GLISAW, pic. cit. e castello del Cantone di Zurigo nella Svizzera, sulla dritta del Reno, a 4. L.S.O. da Sciaffusa.

EGLISE SUR-BILLOM, Bor. nell'Alvernia, a 6. L.S.E. da Clermont.

É-GLOGA (*ghe*), *sf*. Questo vocabolo in generale signif. Scelta di componimenti d'ogni maniera, ed in particolare indica antichissimo Genere di poesia, per lo più pastorale - *Sin*. Ecloga. (Dal gr. *Eclego* io scelgo.)

EGLOGHI-STA, *sm*. Poeta compositor di Eglogbe.

E-GLON, ant. cit. nella Palestina.

EGMONT (Lamoral Conte d'), nato in Olanda nel 1522., si distinse nell'armata di Carlo V. che seguì in Africa. Nominato Generale della Cavalleria da Filippo II., segnalossi alla battaglia di S. Quintino ed a quella di Gravelines. Poichè prese parte nelle turbolenze de' Paesi-Bassi, il Duca d'Alba, d'ordine di Filippo II., fe troncargli il capo a Brusselles nel 1568.

EGMONT (Massimiliano d'), Conte di Buren e Generale dell'armi di Carlo V., della stessa famiglia del precedente, si distinse per senno e valore nella guerra contro Francesco I., e chiuse gli occhi nel 1548. Avendogli il medico, Andrea Vesali, predetta l'ora della sua morte, fe imbandir solenne banchetto, e vi prese parte fra' suoi amici. Ritornato a letto, chiuse gli occhi il giorno seguente.

EGMONT, Capo e Montagna della Nuova-Zelanda. Long. E. 171. 17. Lat. S. 39. 22.

EGMONT-SUL-MARE, Vil. d'Olanda, ad 1. L. da Alkmaer.

EGMÒN-TE, Is. del Grande Oceano.

EGNA-ZIA, *n. pr. f*. (Dallo slavo *Gnalti* perseguitare, ovvero da *Gujat* gamba: Persecutrice o Gambuta.)

ÉGNA-ZIA (Mit.), Ninfa venerata come Dea nella Città del suo nome.

EGNA-ZIA, ant. cit. d'Italia nel territorio de' Salentini.

ÉGNA-ZIO, *n. pr. m*. V. Egnazia.

ÉGNA-ZIO (Gio: Batt.), nato in Venezia da poveri genitori nel 1478., aprì scuola nella tenera età di 18. anni. Abbracciò lo stato ecclesiastico, e i Veneziani l'onorarono della cittadinanza e gli diedero pingui benefizii. Nel 1520. ebbe cattedra in Venezia, e la sua scuola non era capace ad accoglier la gente che accorreva per ascoltarlo. Gli stessi Senatori prendean consiglio da lui: sì alto conto faceasi del suo ingegno e delle sue cognizioni. Chiuse gli occhi nel 1553., avendo pubblicato *Racemationes*, la miglior delle opere che abbiamo intorno la Storia Romana; il *Panegirico di Francesco I.* in versi eroici latini; *De Exemplis illustrium Virorum* ecc.; non poche Osservazioni e Note sopra Ovidio, Svetonio, non che sull'Epistole di Cicerone, e il *Trattato dell'origine de' Turchi*.

EGNA-ZIO (Pubblio), Storico Romano.

EGÒ-BOLO (Mit.), (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Bole* colpo.)

ÉGÒ-BOLO (Mit.), Soprann. di Bacco, presso i Potniesi nella Beozia.

EGÒCE-RA, *sf*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, formato da Latreille. Son così detti, perchè le loro antenne han forma di corna di capra. Cuvier lo considera come sezione del sottogenere *Zigena*.

EGÒCE-RÒ (Mit.), (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Ceras* corno.) Lo stesso che *Egoceros*.

EGÒCE-RÒ, *sm*. Nome d'una Pianta chiamata anche *Fienogreco*. Vien così detta perchè i suoi Baccelli han forma di corna di capra. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Ceras* corno.)

ÉGÒ-CERÒS (Mit.), Soprann. di Pane.

ÉGÒ-FAGA (Mit.), (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Phago* io mangio.) Lo stesso che *Egofage*.

ÉGÒ-FAGE (Mit.), Soprann. di Giunone, col quale avea tempio in Lacedemone - *Sin*. Aigofage, Egofaga.

EGÒFONÌ-A (*ie*) (Med.), *sf*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Phone* voce.) Voce di capra o tremante, che odesi quasi in tutti i casi di Pleurisia - *Sin*. Aegofonia.

ÉGÒ-FORA (Mit.), Soprann. di Giunone.

ÉGOÌ-SMÒ, *sm*. (Dal lat. *Ego* io.) Amor proprio vizioso, per cui l'uomo cerca ridurre tutto a sè stesso, non pensa che di sè stesso, e desidera che tutto riesca di suo vantaggio, anche con danno altrui. Voce dell'uso - Opinione di certi Filosofi, i quali insegnano che non v'ha certezza all'infuori di quella della propria esistenza.

ÉGOÌ-STA, *sost. com*. Che ha l'opinione dell'Egoismo. Che ha il vizio dell'Egoismo, Che non s'occupa e non parla che di sè, Che fassi un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto.

ÉGOLE-TRÒ, *sm*. Piccolo Albero che cresce nella Mingrelia, e fa perir gli animali che ne mangiano, specialmente le Capre. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, ed *Olethros* morte, eccidio: Morte delle capre.)

ÉGO-LII, *sm. pl*. (Dal gr. *Egolios* alocco.) Famiglia d'Uccelli notturni dell'ordine de' *Rapaci*, che han per tipo la *Strix ulula* di Linneo.

ÉGÒ-LIÒ, *n. pr. m*. (Dal gr. *Egolios* alocco.)

ÉGÒ-LIÒ (Mit.), Giovine Cretese che entrò con Celeo, Laja e Cerbero nella caverna ove Giove era stato allevato, per far provvista del mele che le Api vi lavoravano in gran copia. Il padre degli Dei gli trasmutò in uccelli.

ÉGÒ-NE, *n. pr. m*. (Dal gr. *Egon* caprile.)

ÉGÒ-NE (Mit.), famoso Atleta, che strascinò sino alla cima d'una montagna un furioso toro. Avea fame non minor della forza: in un sol pasto mangiossi ottanta polpose focacce.

ÉGÒ-NE (Mit.), Re degli Argivi.

ÉGÒ-NE (Mit.), Pastore menzionato da Teocrito e da Virgilio.

ÉGÒPITE-CÒ, *sm*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Pithecos* scimia.) Animal favoloso, a cui Niceforo attribuisce le mani della Scimia, e le corna, i peli, la barba e le parti posteriori della Capra.

EGÒPÒ-DIÒ (*il*), *sm*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, *Pus*, *podos* piede.) Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, che comprendeva la sola specie detta *Aegopodium podagraria* di Linneo. Da' Moderni è riunito al genere *Sison*, e vien così detto dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede della Capra. Queste piante vengono adoprate in medicina come detersive, vulnerarie ed aperitive.

EGÒPÒ-GONO, *sm*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capre, e *Pogon* barba.) Nuovo genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Graminee*, così detto da Humboldt e Bonpland, perchè ha spighe pelose. I Fiori laterali son maschi, ed aristate le Glume.

EGÒPÒTA-MÒ, Luogo del Chersoneso di Tracia, presso al quale Lisandro riportò sugli Ateniesi vittoria navale, che pose fine alla guerra del Peloponneso - *Sin*. Egospotamo, Egopotamos.

ÉGÒ-PRICÒ (*ci*), *sm*. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Prion* sego.) Albero della Gujana che forma un genere della *Monoecia*, il quale oltre gli altri caratteri descritti da Aublet, presenta i Fiori maschi amentacei coll'invo-

lucro trifido, il Calice tuboloso e l'Antera quatriloba, ed i Fiori femminei solitarii, con una casella composta di tre gusci monospermi fessi in due parti, onde somigliano alle corna della Capra.

ÉGOR-BERSK, Bor. della Russia nel Governo di Rezan sull'Occa, a 25. L. S.E. da Mosca.

ÉGÒ SA, ant. cit. nella Spagna Tarragonese.

ÉGOTE-LE, sm. (Dal gr. *Ex*, *egos* capra, e *Thele* poppa, mammella.) Genere d'Uccelli, volgarmente detto *Ingojavento*. Han per tipo l'*Egotele*, dagli Antichi reputato avvezzo a succhiare il latte dalle poppe delle Capre.

É-GRA, Fiu. della Germania.

É-GRA, ant. cit. dell'Arabia.

É-GRA, bella cit. della Boemia sull'Eger, a 38. L. O. da Praga. Famose acque minerali ne' dintorni.

ÉGRAMÉN-TE, avv. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo. Voce più della poesia che della prosa.

ÉGREGIAMÉN-TE, avv. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza.

ÉGRE-GIO, ad. m. Eccellente, Segnalato, e dicesi delle persone e delle cose.

ÉGREGISSIMAMÉN-TE, avv. sup. di Egregiamente.

ÉGREGÒ-RI (Mit.), (In gr. *Egregoros* signif. Vigile. Nel libro apocrifo di Enoc si dà questo nome agli Angeli che diedero nascita a' Giganti.)

EGREMONT, Bor. d'Inghilterra nella Cumberlandia, con piccol porto, a 99. L. N.O. da Londra.

ÉGRESSI-CÒMO (Mit.), Epiteto di Bacco, perchè eccita a' banchetti ed alle querele (Dal gr. *Egirin* eccitare, e *Comos* banchetto, lusso.)

ÉGRES-SO, sm. Lo stesso che *Uscita*. Voce latina.

EGREVILLE, Bor. nell'Isola di Francia con 2. mila abitanti, a 7. L. S. E. da Fontainebleau.

É-GRIN (Mit.), Angelo che secondo l'eresiarca Ermos, ha cura delle Bestie.

ÉGRI-PÒ (Geog.), lo stesso che *Negroponte*. Dicesi anche dello Stretto di Negroponte. Meglio *Euripo*.

ÉGRISU, Montagna nella Turchia Europea, che fa parte della Catena del Balcan.

ÉGRITU-DINE, sf. Male, Infermità, Malattia. Voce latina.

É-GRO, ad. m. Infermo, Ammalato. Voce poetica e latina - Spossato, Languido - Afflitto, Dolente.

ÉGROTAN-TE, ad. comp. Lo stesso che *Egroto*. Voce latina.

ÉGRÒ-TO, ad. m. Voce latina e poetica. Lo stesso che *Ammalato*, *Infermo* - *Sin.* Egrotante.

ÉGUAGLIAN-TE, part. di Eguagliare. Lo stesso che *Uguagliante*.

ÉGUAGLIAN-ZA, sf. Lo stesso che *Agguaglianza* ed *Uguaglianza*.

ÉGUAGLIA-RE, at. Far eguale. Lo stesso che *Agguagliare* ed *Uguagliare*.

ÉGUAGLIATÒ-RE, verb. m. di Eguagliare. Lo stesso che *Uguagliatore*.

ÉGUALA-RE, at. Lo stesso che *Ugualare* ed *Uguagliare*.

ÉGUA-LE, ad. com. Lo stesso che *Uguale* - Piano, Compatto, Ragguagliato - Giusto. Tass. Ger. 3.34. *Ma Goffredo con tutti è duce eguale* - Paziente, Quieto - CON ANIMO EGUALE: Pazientemente - POLSO EGUALE: Quello i cui battiti sono in tutto uniformi - RESPIRAZIONE EGUALE: Respirazione che non offre alcuna differenza nella grandezza o nella successione de' movimenti d'inspirazione e d'espirazione.

ÉGUALEZ-ZA, sf. Lo stesso che *Egualità*, ed *Ugualità*.

ÉGUALIA-RE, at. Presso gli Artisti, e specialmente gli Orientali, significa Rendere uguali e lisce le diverse parti d'un lavoro, e particolarmente Render uguali fra loro tutti i denti d'una ruota.

ÉGUALISSIMAMÉN-TE, avv. sup. di Egualmente. Lo stesso che *Ugualissimamente*.

ÉGUALIS-SIMO, ad. m., sup. di Eguale. Lo stesso che *Ugualissimo*.

ÉGUALITÀ, sf., astr. di Eguale. Lo stesso che *Ugualità* - *Sin.* Egualitade, Egualitate, Egualezza, Equalità - PRIMA EGUALITÀ: Iddio, come quegli che ha eguali tutte le perfezioni, perchè tutte infinite.

ÉGUALMEN-TE, avv. Con egualità, A un pari, A un modo - *Sin.* Ugualmente, Agualmente - A parti eguali - Con sofferenza. Fior. Virt 75. *La terza* (fortezza) *si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità.*

ÉGUILLES, Bor. della Provenza, a 2. L. N.O. da Aix.

ÉGUISHE-IM, pic. cit. nell'Alsazia, ad 1. L. E. da Colmar.

ÉGUME-NO, sm. Superiore di Religiosi ne' Monasteri de' Greci: dignità che corrisponde a quella del Provinciale de' monasteri latini. (Dal gr. *Icumene* terra abitata, e val quindi Superiore de' conventi che trovansi in tutta una contrada.)

ÉGURANDE, Bor. nel Limosino, a 3. L. N.E. da Ussel.

ÉGUR-RI, ant. pop. della Spagna Tarragonese.

EGUZON, Bor. nel Berri, ad 8. L. S. O. dalla Châtre.

É-GYS (Riccardo), Gesuita, nato a Rhinsfeld nel 1621, morì a 38. anni. Le principali delle sue Poesie latine son le seguenti: *Poemata sacra*, *Comica varii generis*, ed *Epistolae morales*, scritte in puro stile.

EH, Interjezione di preghiera o di lamento, che fa poco in uso. Chi vorrà valersene, potrà usarla in tutti quelli affetti, ne' quali s'adopra il *Deh*. Teseid. 5.68. *Perchè Penteo piangea doloroso*, - *Dicendo: Eh! lassa omai la vita mia!* Talora la diciamo per indignazione. Red. lett. 2.283. *Eh via che l'acqua alle donne di parto non fa male* - In racconto storico trovasi scritto senza il *Che*. Vit. S. Maria Mad. 16. *Eh, non pensò nulla di tutte queste cose* - Talora trovasi usato nell'interrogazioni. Capr. Bott 3. *Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti, eh?* - Talora è interjezione garritiva. Fir. nov. 9. *Ah Laura, Laura, a questo modo eh? a questo modo fanno le fanciulle dabbene?* - Talora indica sorpresa mista d'ironia. Fir. Lucid. 4.6. C. *Eh pazzarella, quanto faresti meglio attendere a filare. D. Sì eh? Oh s'i' non ho aver altro che cotesto voi poteri far senza a maritarmi* - Ad *Eh* si posposero frequentemente le voci *Che*, *Via*, *Dio* - Fir. Trinz. 2 6. *Eh Dio; e' non sarà po' vero* - Talora pronunziata lunga come se fossero due *E*, e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. Diciamo *La tal cosa come fu buona? Eeh*, cioè Così così, Mediocremente, Mezzanamente. Così scritta è voce del dialogo e dello stil mezzano e basso. Cecch. Esalt. Cr. 1.1. *Eeh a lui sì gran cosa è stata facile.*

ÉHEXHE-IM, Cit. nell'Alsazia, a 5. L. S.O. da Strasburgo.

É-HI, lo stesso che *Eh*, usata nell'interrogazione. V. Eh - Trovasi adoprato per *Ahi*. But. Inf. *Questo ehi è interrogazione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come* Ahi.

EHIMÈ, *Interjezione*. Lo stesso che *Oimè*, *Ahimè*. La Crusca scrive *Eimè*.

EHIN-GEN, Nome di due piccole Città nel R. di Wurtemberga, una presso al Danubio, a 4. L. S.O. da Ulma, e l'altra sul Necker, a 2. L. O. da Tubinga.

EHREN-BERG, Forte nel Tirolo, a 10. L. S.E. da Campidonia.

EHRENBREISTE-IN, Fortezza sopra scoscesa rupe rimpetto a Coblentz.

É-I, Voce sinc. di *Egli*, nel caso retto del meno, ma nel plurale non si direbbe *Eino*, siccome da *Egli* si dice *Eglino*. Vit. SS PP. 1.138. *E anch'ei se puose in orazione* - Usato ancora nel numero del più. Dant. Purg 27. *Tali eravam noi tutti e tre allotta - Io come capra ed ei come pastori* - Usato ancora in caso obliquo in cambio di *Gli* o *Quelli*, ed è voce antica. Dant. Inf. 10. *E s'io fu' innanzi a la risposta muto*, - *Fate ei saper, che 'l fe', perch' io pensava* - *Già nell'error che m' avete soluto.*

ÉICE-TI, Eretici del VII. sec., che professavan vita monastica, ed insegnavano non potersi meglio onorar Dio che danzando. (In gr. *Icetes* vale Abitante, Terrazzano.)

É-ICHSFELD, Paese della Germania fra l'Hassia, la Turingia, ed il Ducato di Brunswick. Düderstadt è la sua capitale - *Sin.* Eisfeldia.

É-ICK (Uberto Van), valente Pittore, nato nel 1366. a Masciek nella dioc. di Liegi, ebbe per discepolo il famoso Giovanni Eick suo fratello, più noto col nome di Giovanni di Bruges. Morì a 60. anni.

EIDÒTE A, n. pr. f. (Dal gr. *Ei* sempre, e *Dotes* datore: Chi sempre dà.)

EIDÒTE-A (Mit.), Figlia di Proteo, era venerata dagli Argivi, perchè salvò Menelao al ritorno della guerra di Troja.

EIDUMA-NIA, ant fiu. dell'Is. d'Albione - *Sin.* Idumania.

É-IFEL, ant. paese d'Alemagna.

É-IFEL, Catena di monti negli Stati Prussiani.

EI-GER, Monti della Svizzera, nel Cantone di Berna.

EI-GILO, n. pr. m. (Dal gr. *Aigilos*, ovvero *Egilos*, od *Egilops* che risulta da *Ex*, *egos* capra, e da *Ops* occhio: Chi ha l'occhio di capra.)

E IL (Mit.), Idolo degli antichi Sassoni in Inghilterra.

EILAPINA-STE (Mit.), Soprann. di Giove, onorato in Creta con grandiosi banchetti. (Dal gr. *Eapinasteon* verb. d' *Eapinazo* io banchetto.)

EILE-MA (Med.), sm. Lo stesso che *Ilema*. (In gr. *Ilema* signif. Involucro.)

EILEMBUR-GO (Geog.), lo stesso che *Ilemburgo*.

EIMAI-TIDE (Mit.), Dea adorata dagli Eimaiti abitanti della Siria, sopra-

tata ora Diana, ora Venere, ora Minerva.

Eimarmè-na, n.pr.f. (In gr. *Imarmene* signif. Fato, Parca.) Lo stesso che *Imarmene*.

Eimarmè-nè (Mit.), Figliuola di Urano, fu spedita da costui insieme ad Oro, per combattere seco contro suo figlioCrono, che gli facea guerra.

Eimda-lè (Mit.), Nome di potentissimo Dio adorato dai Celti.

Eimè, Esclamazione oggi poco usata. Lo stesso che *Oimè, Ahimè*. Meglio *Ehimè*.

Eime-ò, una dell' Is. della Società.

Einar-dò, n. pr. m. Sin. Eginardo. V. Eginardo.

Ein-bek, Capitale del Principato di Grubenhagen, presso all' Ilma, a 6. L. N. da Gottinga.

Eindhò-ven, pic. cit. nel R. de' Paesi-Bassi sul confluente del Dommel e del Gender.

Einec-cio (Giovanni Gottlieb), nato a Eisenberga nel 1681., a 29 anni ebbe cattedra di Filosofia nell' Università di Halla, e poscia quella di Giurisprudenza col titolo di Consiglier di Corte. Tre anni dopo il Re di Prussia gli diè Cattedra a Francfort sull' Oder: la sua scuola era sempre affollata. Chiuse gli occhi a' 60. anni. Le principali sue opere sono: *Elementa Juris Civilis secundum ordinem Institutionum et Pandectarum; Fundamenta Styli cultioris; Elementa Philosophiae rationalis et moralis; Historia Juris civilis Romani ac Germanici; Elementa Juris Naturae et Gentium*, e molte Dissertazioni, fralle quali vedesi quella col titolo *De habitu ed insignibus sacerdotalibus Apostolorum*. Questi scritti famosi definiscono Einecio uno de' più dotti e saggi uomini del Nord.

Einen-thal, Bor. del Cantone di Lucerna nella Svizzera.

Einsie-deln, Abazia di Benedettini nel Cantone di Schwitz. Pellegrinaggio molto frequentato per visitare l' immagine della Vergine. Patria di Paracelso - Sin. La Madonna degli Eremiti.

Ein-siò (Daniele), nato a Gand nel 1580., recossi a Leyden, ove ascoltò il celebre Scaligero, allora professor di Storia e di Politica in quella Università. Morto il suo maestro, ne occupò la Cattedra. Egli avea già insegnato lingua Greca per ben diciotto anni. Il Gran Gustavo Adolfo Re di Svezia il nominò suo Consigliere, e la Repubblica di Venezia il decorò del grado di Cavaliere di S. Marco. Cessò di vivere a'75. anni. Al cader de' suoi giorni avea perduta intieramente la memoria. Debbonsi a lui la Traduzione della *Poetica d' Aristotele*, cui aggiunse un Trattato sulla Tragedia di Esiodo, con varie note; la Versione di Teocrito, Mosco Bione ec.; diverse Osservazioni sul Nuovo Testamento; *Laus Asini* ec.; non poche Orazioni, Poesie greche e latine; *Peplus Graecorum Epigrammatum; Crepundia Siliana* ec.; *De contemptu mortis*, e la Tragedia col titolo *Herodes infanticida*.

Ein-siò (Nicola), Figlio del precedente, nacque a Leyden nel 1620., e morì a 61. anni. La Regina Cristina di Svezia nominollo Presidente. Egli è l autore di varie Poesie latine, stampate più volte; d'un'opera intitolata *Breda expugnata*; di varie Lettere piacevoli e scritte con purezza; d'un Libro col titolo *Adversariorum* ec., e di molte erudite Note sopra Ovidio, Claudiano, Prudenzio e Valerio-Flacco.

Einville, Bor. nella Lorena, ad 1. L. da Luneville. Vi si osserva un castello edificato da Stanislao Re di Polonia. [Medici presso i Celti.

Eir-a (Mit.), Dea protettrice de'

Eirafio-tè (Mit.), Soprann. di Bacco, cucito nella coscia. (Dal gr. *Enraphthis* cucito.)

Eire-nè (Mit.), la stessa che *Irene* o la *Pace*. (In gr. *Irene* val Pace.)

Eirenò-fora (Mit.), Soprann. di Minerva, che reca la pace. (Dal gr. *Irene* pace, e *Phero* io porto.)

E-isach, Fiu. del Tirolo.

Eisca-dia, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

E-isen o Eise-ò (Carlo), abile Disegnatore, morì a Brusselles l' anno 1778. Son molto stimati i suoi Disegni delle Figure delle *Favole di La Fontaine*, delle *Metamorfosi d' Ovidio*, e dell' *Enriade*.

E-isen (Carlo Cristoforo), famoso Medico di Norimberga, morì tisico nel 1690., a' 44. anni. Avea dato alla luce varii Opuscoli, tra' quali distinguonsi i seguenti: *De melancholico et maniaco paziente; De mensium suppressione; De Comate somnolento*.

Ei-senach, Cit. della Germania nella Turingia, con celebre Collegio, capitale del principato del suo nome. Giace sul Neisse, ad 8. L. N. O. da Smalkalde. Long. E. 8. Lat. N. 50.58.55.

Ei-senberg, bel Castello della Boemia, nella Contea di Satz.

Eisenbur-gò, Castello che dà il suo nome ad un Circolo dell' Ungheria-Inferiore.

Eisengrè-in (Guglielmo), Canonico di Spira sua patria, pubblicò nel 1565. un' Opera intitolata: *Catalogus testium veritatis*.

Ei-senhartz, Bor. nell' Alta-Stiria, a 6 L. N. da Leoben. Ricche miniere di ferro.

Eisen-schmid (Giovanni Gaspare), Dottor di medicina, nacque a Strasbourg, e chiuse gli occhi a'55. anni. Dobbiamo a lui il *Trattato de' pesi e delle misure di molte nazioni, e del valor delle monete degli Antichi*, ed il *Trattato sulla figura della Terra*.

Eisensta-dia, Cit. nell' Ungheria.

Eisete-riè (Arche.), ad. e sf. pl. Lo stesso che *Isseterie*.

Eis-feld, pic. cit. del Ducato di Sassonia-Hildburghausen, a 4. L. N. da Coburgo.

Ei-sgrub, pic. cit. della Moravia nel Circolo di Brin, sulle frontiere dell' Austria. Buoni vini.

Eisle-ben, Cit. della Germania, nel Ducato di Sassonia, a 5. L. E. da Mansfeld. Patria di Lutero - Sin. Islebia.

Eista-tè, sf. (Dal gr. *Ey* ossia *Eu* bene, molto, e *Statos* che sta.) Genere di Piante dell' *Ottandria monogynia*, distinto da Calice a cinque foglie, e da Corolla con cinque petali, che rinchiudono una bacca uniloculare contenente quattro semi. È formato dalla sola specie *Eystathes sylvestris* che vegeta nell'alte montagne della Cochinchina, e vien così detto perchè il suo legno dura molto - Sin. Eustate.

* Eita-dè, sf. Meglio *Elade*. Etò.

Eitde-vet, ant. cit. dell' Affrica nell'impero di Marocco, Provincia d'Hea.

* E-ja, Interjezione di maraviglia o dell'accorgersi, e vale *Via su*. Voce latina.

E-ja (Mit.), Nome che i Tartari Samojedi danno all Essere Supremo.

Ejaculatò-rè, ad m., agg. di Condotto. Voce latina. Ejaculatorio - *Condotti ejaculatori*: Così diconsi i due Condotti che dalle Vescichette seminali si portano a traverso la Prostata nell' Uretra, ove apronsi sulle parti laterali ed anteriori del *Verumontanum*.

Ejaculatò-riò(ii) (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Ejaculatore* - *Muscoli ejaculatorii*: Muscoli da alcuni detti *Muscoli bulbocavernosi*.

Ejaculaziò-nè, sf. Emissione od uscita d'un fluido con qualche forza. Voce latina - (Anat.) Dicesi propriamente dell'emissione dello Sperma, ed e l'Atto col quale questo umore vien lanciato fuori dell' uretra.

Ejet-tò, ad. m. (Dal lat. *Ejectus* cacciato.) Espulso, Cacciato fuori, e s'usa altresì in forza di *sost.* parlando di que' Religiosi che son cacciati dall'Ordine, e che gli Antichi dicevano *Incacciati*.

Ejeziò-nè, sf. Azione che tende a spingere in fuori gli escrementi e le urine. Dicesi anche *Dejezione*. Voce latina.

Ejo-nè, n.pr.f. (Dal gr. *Aionao* ossia *Eonao* lo spargo.) [Nereidi.

Ejo-nè (Mit.), una delle cinquanta

Ejo-nè, ant. cit. nella Tracia presso la foce dello Strimone.

Ejonè-ò, n. pr. m. V. Ejone.

Ejonè-o (Mit.), Principe Greco ucciso da Ettore.

Ejonè-o (Mit.), Suocero d'Issione, che morì per la malvagità di costui.

Ejonie-nò (Geog.), Nome dello Strimone. V. Ejone.

Ejula-tò, sm. Pianto clamoroso. Voce poetica e latina.

Ejulaziò-nè, sf. *Deplorazione*, e propriamente *Deplorazione femminile*. Voce latina.

Ekaterinbur-gò, Cit. nella Russia, a 60. L. E. S. E. da Perm. Long. 58. 40. Lat. N. 56. 40. Conta 8. mila abit., e fu edificata da Pietro I.

Ekaterinogràd, Cit. della Russia nel Governo del Caucaso, a 109. L. S. E. da Azof. Long. 41. 40. Lat. 44. 6.

Ekaterinoslàf, Cit. della Russia nel Governo del suo nome sul Dnieper, a 92. L. S. E. da Kiovia. Long. 32. 47. Lat. 48. 15. Caterina II. edificolla.

Ekaterinstadt, Cit. della Russia, a 18. L. N. E. da Saratof.

Ekelen-fòrd, Cit. nella Danimarca sul Baltico, a 5. L. S. E. da Sleswig.

Eke-siò, Cit. della Svezia, a 32. L. N. O. da Calmar.

E-kles (Salomone), Inglese che fe molto ammirarsi suonando con grazia non pochi strumenti; ma poscia, preso dalle follie de' Quaqueri, cominciò a spacciar predizioni e miracoli: n'ebbe in compenso or questa or quella prigione. Morì al cader del secolo XVII.

El, senza segno d'apostrofo è Voce tronca di *Ello*, o di *Elli*, in vece di *Egli*, ed è voce antica. (Secondo alcuni deriva da troncamento del

latino *Ille*. Secondo il Gigli, nasce dall'articolo *El* spagnuolo, ma gli Spagnuoli lo tolsero dall'arabo.) Bocc. nov.71.1. *Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace* - Dopo la vocale, suole anche sopprimersi l' *E*, e scrivesi '*L*. Bocc. g.3. n.7. *Avanti che alcun s'arrischiasse a credere che'l fosse desso* - Talora anche senza l'apostrofo, formandosi della precedente voce e di esso una sola parola. Bocc. g.2.n.6. *Egli fu chiamato ed è ancora, sel vive, Arrighetto Capece* - Posto avverbialmente come particella riempitiva. Franc.Barb.402 9. *El c'è una donna c'ha nome Onestate*. E così anche '*L*. Guid.Ar Son. *Se'l si lamenta null'uom di ventura, - A gran ragion mi muoro a lamentanza* - Per *Lui*. Cavalc. Att.Apost. *Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono*. Di sotto alla pag.47.dice: *Per la qual cosa lo lapidarono*.) - Per *Ciò*. Franc.Barb. 207.8 *Egli el (lo) face, - Perchè in me tace - Conoscenza d'onore*. Per *Il*. Vit. S.Gio.Batta.P.N. *Che è di Zaccheria e della mia suora Elisabetta? E el fanciullo risponde* - Usato anche da più Moderni. Segr.Fior.Op.ined.pag 33. (Londra 1760.) *Non si potessi ragunare el consiglio grande, senza dodici de' detti gonfalonieri*.

**Èl**, lo stesso che *Eli*. Primo nome di Dio. Dant. Par.26. 134. *Pria ch' io scendessi all' infernale ambascia, - El s'appellava in terra il Sommo Bene - . . . Eli si chiamò poi*.

**Èlà**, Interjezione di chi chiama. Meglio *Olà*. [cia.)

**È-la**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Ela* quer-

**È-la** (Mit.), Figliuolo di Perseo e di Andromeda.

**È-la** (Mit.), Nome dato dagli antichi Celti alla Dea della Morte.

**È-la**, Figlio di Baasa, montò sul Trono d'Israello al 930. av. G.C., e l'anno dopo fu spento da Zamri uno de'suoi Ufficiali.

**È-la**, Figlio di Sem, ebbe in retaggio il paese all' oriente del Tigri e dell'Assiria. Da esso presero il nome gli *Elamiti*, o *Elamieni*.

**Èlabòra-re**, *at.* Fare alcuna cosa con applicazione e diligenza. Voce latina.

**Èlaboratèz-za**, *sf.*, *astr.* di Elaborato. Squisita diligenza nel comporre. Voce latina. [Elaborato.

**Èlaboratis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di

**Èlabòra-tò**, *ad.m.* di Elaborare.

**Èlaboraziò-ne** (Fisiol.), *sf.* Azion colla quale gli Esseri viventi imprimono alle sostanze esterne, ed anche a' materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rendono atti a valere agli usi loro assegnati dalla natura.

**Èlacatè-o** (Mit.), Soprann. di Giove tolto dal Monte Elacateo nella Tessaglia.

**È-lad**, *n. pr. m.* (In ebr. *Elghuad* signif. Eternità di Dio. da *El* Iddio, e *Ghuad* eternità.)

**È-lada**, *n.pr.m* (In ebr. *Elghuadah* signif. Decoro di Dio, da *El* Iddio, e *Guadah* decorare.)

**Èlafà** (Mus.), *sm.* Nome dato all'Elami minore.

**Èlafebò-lie** (Arche.), *ad.* e *sf.pl.* Lo stesso che *Elafobolie*. Voce greca.

**Èlafebòlio-ne** (Arche.), lo stesso che *Elafobolione*. Voce greca.

**Èlafiè-a** (Mit.), (Dal gr. *Elaphos* cervo.)

**Èlafiè-a** (Mit.) Soprann. di Diana

**Èla-fiòn** (Mit.), Donna dell'Eride che die latte a Diana.

**Èlafiò-ne**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Elaphion* cornuo o caruedi cervo.) Lo stesso che *Elafion*. [llir ia.

**Èlafi-te**, Isole sulla costa dell'I-

**È-lafò**, Fiu. del Peloponneso, nell'Arcadia.

**Èlafobò-lie**, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor di Diana.) - *Sin* Elafebolie. (Dal gr. *Elaphos* cervo, e *Bole* getto, perchè offrivasi alla Dea una focaccia lavorata a foggia di Cerva.)

**Èlafobò-lio** (*li*) (Arche.), *sm.* Lo stesso che *Elafobolione*. Voce greca.

**Èlafobòlio-ne** (Arche.), decimo mese attico, che corrisponde al nostro Marzo, così detto perchè in esso offrivasi un cervo a Diana cacciatrice de' cervi - *Sin.* Elafobolio, Elafebolione. Voce greca. V. Elafobolie.

**Èlafò-bolòs** (Mit.), Soprann. di Diana.

**Èlafobò-nie** (Mit.), Feste celebrate dagli Ateniesi in onor di Diana

**Èlafobò-scò** (*schi*), *sm.* (Dal gr. *Elaphos* cervo, e *Bosco* io pasco.) Antico nome della *Pastinaca salvatica* a foglie grandi, tolto dall' opinione che i Cervi ne mangiassero, per guarir dal morso degli animali velenosi.

**Èlafòcamè-lo**, *sm.* (Dal gr. *Elaphos* cervo, e *Camelos* cammello.) Utilissimo Quadrupede dell' America, che forma un genere della seconda sezione dell'ordine de' *Ruminanti*. È diverso dal Cammello sol per la privazione della Gobba sul dosso, e delle Callosità all'articolazioni delle gambe ed allo sterno. Ha qualche somiglianza col Cervo.

**Èlafografì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Elaphos* cervo, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione del Cervo.

**Èlafonè-so**, Isola nel Mar di Marmara, detta anche *Proconneso*.

**Èla-frii**, *sf. pl.* (Dal gr. *Elaphros* agile.) Suddivisione d' Insetti veloci.

**È-lafro**, *sm.* (Dal gr. *Elaphros* agile.) Genere d' Insetti della prima sezione dell' ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia degli *Scarafaggi* di Latreille, i quali corrono velocissimi sulla sabbia in riva dell' acque. Si è anche detto da alcuno che gl' individui d' una delle sue specie corrono sott'acqua senza nuotare. Hanno il Corsaletto quasi quadrato, il Labbro a semicerchio, ed i Palpi labiali terminati da un articolo proporzionatamente più corto e più grosso che nelle altre specie.

**Èlaga-balò** (Mit.), Divinità di Emesa, che sotto il Regno di Eliogabalo fu sola adorata da' Romani. Detto anche *Eliogabalo*. Lo stesso che il *Sole*. (In ebr. *El* vale Iddio, e *Gabal* Limitare, Porre i termini; quindi *Elagabalo* signif. Dio de'confini.) V. Eliogabalo.

· **Èlaga-da**, Catena di Monti dell'Indostan Inglese - *Sin* Elgonda.

**Èl-ai-ce**, Riunione di villaggi sulle piccole Isole del Fiume Bianco nella Nubia, abitata da Pescatori.

**Èla-ide**, *sf.* (Dal gr. *Elais*, *idos*, ovvero *Eles*, *idos* oliva.) Genere di Piante della Guinea, della *Monoecia esandria*, famiglia delle *Palme*. Han Fiori immersi nelle fossette del Regime, il Calice e la Corolla di tre pezzi, i Filamenti cannati, e per frutto una Noce ovale, dalla quale s' estrae olio simile a quello dell'olive, buono per condir gli alimenti, per la medicina e per bruciare.

**Èla-ide**, *n.pr.f.* V. Elaide *sf.*

**Èlai-na** (Chim.), *sf.* (Dal gr. *Eleon* olio, onde *Elainos* ossia *Elenos* olioso.) Sostanza fluida più leggiera dell'acqua, quasi inodorifera, senza colore, o d' una tinta citrina, solubile nell'Alcool ecc., che si ottiene trattando il grasso di Majale coll'Alcool. È così detta perchè ha l' apparenza d'olio vegetabile - *Sin.* Oleina.

**Èlai-ra**, *n.pr.m* (Dal gr. *Elea* oliva, ed *Ireo* io parlo: Chi parla dell'Olive.)

**Èla-is**, ant.cit. nella Fenicia.

**Èlai-ticò**, Golfo del Mediterraneo, che facea parte del Golfo di Adramiti.

**Èla-jò**, Monte nell'Arcadia.

**Èla-lia** (Geog.), lo stesso che *Achalia*. [giovane.)

**È-lam**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Ghuelem*

**Èlami**, *sm.* Quinta Voce dell'alfabeto musicale. [sceso da Elam.

**Èlami-ta**, *ad.pr.com.*, e vale Di-

**Èlamitè-i**, ant.pop. dell'Asia sul Tigri, discendenti da Elam - *Sin.* Elamiti.

**Èla-nò**, *n.pr.m.* (In ebr. *Helam* signif. Fortezza della madre.)

✠ **Èla-no**, Prete, addormentossi in Reims. (7.ottobre.)

**Èlaoli-tò**, *sm.* (Dal gr. *Eleon* olio, e *Lithos* pietra.) Minerale così detto perchè del color dell'Olio.

**Èla-ra**, *n.pr.f.* (In ebr. questa voce vale Monte di Dio, da *El* Iddio, e da *Har* monte; in greco signif. Danno provvenuto da maledizione all'olive: poichè *Elea* vale Oliva, ed *Ara* danno per maledizione.)

**Èla-ra** (Mit.), Figliuola d'Orcomeno, sedotta da Giove diè alla luce il Gigante Tizio.

**Èlargi-re**, *at.* Donar largamente, Usar liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono.

**Èlargi-tò**, *ad.m* da Elargire.

**È-las** (Mit.), uno de' figliuoli di Perseo e di Andromeda - *Sin.* Helas.

**Èla-sa**, *n.pr.m.* (In ebr. *Elghuasah* signif. Fattura di Dio.)

**È-lasò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Elasis* agitazione.)

**È-lasò**, Fiume dell'Asia Minore, nella Bitinia. [Patroclo.

**È-lasò** (Mit.), Trojano ucciso da

**Èlasticità**, *sf.* Proprietà di certi Corpi per la quale essi fan ritorno ad una forma e ad un volume determinato, quando cessano d'esser tesi o compressi.

**Èla-sticò** (*ci*), *ad.m.* *Agg.* di Corpo dotato di Elasticità - (Bot.) *Gomma elastica*: Produzione vegetale, Gomma resinosa, che dopo la diseccazione conserva grande elasticità, congiunta alla duttilità.

**Èla-te**, *sf.* Con questo nome indicavano gli Antichi l'Invoglio membranoso che ricopre il grappolo de' fiori femminei della *Phoenix dactylifera*, invoglio detto *Spata* da' Botanici. (In gr. *Elata* vale Asta, e *Spathe* Una specie di spada, ed ambe son voci allusive alla forma de' grappo-

li.) - Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*,famiglia delle *Palme*.Hanno i Fiori androgini muniti di doppia spata, la Corolla tripetala, e la Drupa solcata. Comprende una sola specie, la *Elate silvestris* di Linneo.

ÉLATE-A, Cit. della Grecia, nella Focide.

ÉLATE-A, Monte nella Livadia.

ÉLATE-Ò, *n.pr.m.* (Dal gr.*Elate* asta.)Nome patronimico di Ceneo,figliuolo di Elato - *Sin*.Elatejo.

ÉLATE-RE(Bot.),*sm*.(Dal gr.*Elater* agitatore.)Piccola Membrana elastica,da taluni detta *Catenella*,che unisce il Seme alRicettacolo e lo slancia con impeto.

ÉLATE RIÒ(*ii*), *sm*. (Dal gr.*Elater* agitatore.) Specie di Pianta del genere *Momordica*,famiglia delle *Cucurbitacee*, volgarmente detta *Cocomero salvatico*,*Cocomero asinino*,*Poponcino salvatico* e *Schizzetto*. Ha Frutti ispidi, i quali giunti a maturità, toccati appena slanciano, per un foro che lasciano nello staccarsi i loro semi,l'umor viscoso in cui sono annegati. Quest' umore, svaporato sino alla secchezza , somministra violentissimo purgante,ora non più usato. Nome anche del detto Sugo, che dicesi altresi *Alateria* - I Fisici dan questo nome a quella Proprietà delle minime particelle de'corpi, per la quale ciascuna di esse ripiglia il sito primiero , cessata che sia la forza la quale piegava i detti corpi e modificava la loro figura.

ÉLATE-RÒ , *sm*. (Dal gr. *Elateon* verb.di *Elao* io agito.)Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia degli *Sternossi*, così denominati dal salto che fanno allorchè , rovesciati sul dorso, si rimettono sulle zampe.

ÉLATERÒ-MÈTRO, *sm*. (Dal gr.*Elater* agitatore , e *Metron* misura.) Strumento per misurare in modo approssimativo il Grado di densità o di rarefazione dell' aria contenuta nel recipiente della Macchina pneumatica.

É-LATH, Cit. nell' Idumea, sulle rive del Mar Rosso.

ÉLATI-NA *sf*.(Dal gr.*Elate* abete.) Genere di Piante a fiori polipetali dell' *Ottandria tetraginia* , famiglia delle *Cariofillee*, che nel fogliame si rassomigliano all'Abete.Han Calice diviso in tre o quattro parti,e Capsola quatriloculare polisperma.

ÉLATI-NÒ, *sm*.Specie d'Unguento d'olio spremuto da'gusci de'Datteri. V.Elate.

ÉLA-TIÒ, ant.cit.della Palestina, nella Decapoli.

ÉLATIS-SIMO, *ad.m.*, *sup*.di Elato.

ÉLA-TÒ, *ad.m*. Sollevato,Innalzato. Voce latina - *Met*.Nobile, Generoso. Agn.Pand.41.*Mettono l'animo in cotal pensieruzzi casalinghi e femminili , non hanno il cuore maschio, nè elato* - Altiero, Borioso,Gonfio.

ÉLA-TÒ,*n.pr.m.*(Dal gr.*Eletos* duttile.)

ÉLA-TÒ(Mit.), Tessalo, padre di Polifemo, uno degl' Argonauti.

ÉLA-TÒ(Mit.), Uomo valoroso della Magnesia, era padre dell' Argonauta Ceneo.

ÉLA-TÒ(Mit.), Figliuolo di Arcade e di Leamira, fabbricò la città di Elatea nella Focide, e sposò Laudice figliuola di Cinira.

ÉLA-TÒ(Mit.),uno de'Centauri che assediarono la grotta di Foco. Ercole gli trafisse un braccio con freccia avvelenata.

ÉLA-TÒ(Mit.), Trojano ucciso da Agamennone.

ÉLA-TO(Mit.),uno de'pretendenti di Penelope, ucciso dal custode de' porci di Ulisse.

ÉLATRE-Ò, *n.pr.m.* (Dal gr.*Elater* condultor di cocchio.)

ÉLATRE-Ò (Mit.), distinto Feace che riportò il premio del Disco ne' giuochi celebrati nella Corte di Alcinoo in onor di Ulisse.

ÉLA-TRÌA, ant. cit. della Grecia nella Tesprozia, oggi *Arta*.

ÉLAZIÒ-NE,*sf*. Gonfiamento d'animo, Superbia. Voce latina.

ÉL-BA,pic Fiume d'Alemagna che s'unisce all'Unstrut.

ÉL-BA (Isola dell'),Isola di Toscana nel Mar Tirreno, dirimpetto a Piombino con 15.mila abitanti. La sua capitale è Portoferrajo.Miniere di ferro e calamita, Cave di marmo e Saline.Nell'anno 1814. fu data in proprietà a Napoleone.

ÉL-BA, gran F.u.della Germania, che sorge ne'Monti de' Giganti sui confini della Boemia e della Slesia, nel Circolo di Buntzlan, traversa la Misnia e sbocca nel Mar di Germania al di sotto d'Amburgo.

ÉLBA-NÒ, *ad.pr.m.* Lo stesso che *Elbate*.

ÉL-BASSAN (Geog.), lo stesso che *Albasano*.

ÉLBA-TÈ, *ad.pr.m.* Dell'Elba -*Sin*. Elbano.

ÉLBE, Bor. nel Dipartim. dell'Aveyron, a 2.L.O. da Villefranche.

ÉLBE-NE(Alfonso d'),detto Arcivescovo d'Albi,nato in Firenze,governò santamente la suaChiesa in tempi licenziosi,e chiuse gli occhi ben grave negli anni. Abbiam di lui varie Opere,fralle quali distinguonsi le seguenti: *De Regno Burgundiae* ec.;*De Familia Capeti*.

ÉLBE-NE (Alfonso d'),Arcivescovo d'Albi, e nipote del precedente, fu molto zelante cattolico, e soffrì non poco nelle turbolenze che agitarono la Linguadoca. Nel 1661. morì Consiglier di Stato in Parigi.

ÉLBER-FELD, ricca ed industriosa città nel Gran Ducato del Basso-Reno sul Wüper,a 7.L.N.E. da Dusseldorf.

ÉLBEUF,Cit. nella Normandia con 7. mila abitanti. Surge sulla Senna, a 4.L.S. da Roano.Long.O.1.22.Lat. 49.20.

ÉLBEUF,Cit. nel Dipartimento della Senna-Inferiore con bel Castello, a 6.L.N. da Andelys.

ÉLBIN-GA, bella, ricca e forte città della Prussia con 18. mila abitanti , presso al Baltico,a 12.L.S.E.da Danzica. Long.E.17.1.45. Lat.N.54.8.20.

ÉBINGERÒ-DE, Bor. sul Fiume Bade, a 5.L.S.O. da Halberstadt.Long. E.8.27.29. Lat.N.51.47.2.

ÉL-BRUZ,la più alta montagna della Catena del Caucaso.

ÉLBUN-GÒ , *n.pr.m.* (Dal ted. *Held bewegung* movimento di eroe,o piuttosto da *Helle bank* scanno luminoso: Chi dà in eroici movimenti , o è degno di posto luminoso.)

ÉLBUR-GÒ, pic. cit. d'Olanda sul Zuyderzee, a 11.L.N E. da Amsterdam.Long.3.13.Lat.52.27.

ÉL-CA, pic. ma graziosa cit. della Spagna, nel R. di Valenza, sulla Segura, a 4.L.O. da Alicante.

ÉLCA-NA, *n.pr.m.* (Dall'ebr.*El* Iddio, e *Qinjan* possesso: Possesso di Dio.)

ÉL-CATIF (Geog.),V. Katif.

ÉL-CE, *sf*. Albero ghiandifero. Lo stesso che *Leccio*. Voce poetica. (E sinc. di *Elice*.)

† ELCE , com. nel circ. di Montorio , distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1200.

ÉLCE-A, *n. pr.f.* (Dal gr. *Helceo* io traggo,io lacero,ovvero da *Alceis* forte, prode.)

ÉLCESA-I, *n pr.m.* (In ebr *Elqosci* signif.Asprezza di Dio.)

ÉLCESA-I, Giudeo , Capo degli Elcesaiti.

ÉLCESAI-TI,Eretici del II. sec. che comparvero nell'Arabia e nelle vicinanze della Palestina, seguaci di Elcesai, il quale ammettendo parte dell'antico e parte del nuovo Testamento , fece un misto d'eresie che durò poco.

ÉLCE-SI , pic. cit. della Palestina, nella Galilea.

ÉLCHIN-GEN , Bor. nella Baviera , sul Danubio, presso Ulma.

ÉLCHISMÒ-METRÒ, *sm*.(Dal gr.*Helcysmos* l'atto del trarre,la violenza,e *Metron* misura.)Macchina per misurar la Forza delle scosse di tremuoto.

ÉL-CI, *n. pr. m.* (In ebr. dicesi *Helqui* da *Heleq* benignità,mansuetudine.) Lo stesso che *Elcia*.

ÉL-CI,antica Contea nel Gran-Ducato di Toscana.

ÉLCI-A, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Heleq* parte, possesso,e *Jah* signore: Parte, Possesso del Signore. ) - *Sin*. Helcia, Helec.

ÉLCI-A, Sommo Sacerdote degli Ebrei sotto il regno di Giosia Re di Giuda, trovò il Deuteronomio,scritto da Mosè di propria mano.

ÉLCIA-RIÒ (*ii*), *sm*. Colui che tira l'alzaja. (Dal gr. *Helceo* io traggo.)

ÉLCI-DRIÒ (*ii*), *sm*. (Dal gr. *Helcydrion* ulceretta.)Specie d'Elcoma, o di Ulcera della cornea , così detta perchè molto superficiale.

ÉLCI-NA, *sf*. *Lo stesso che Elce*,ovvero specie *di* Elce Leccio.

ÉLCI-SMA, *sf*. (Dal gr. *Helceo* io tiro.) Scoria estratta dalla depurazione dell'Argento.

ÉLCI-STRÒ,*sm*. (Dal gr.*Helegsteon* verb. di *Helcyo* io tiro.) Strumento od Uncino con cui gli Antichi estraevano il feto dal seno materno.

ÉLCÒLOGI-A (*ie*), *sf*.(Dal gr. *Helcos* ulcera , e *Logos* discorso.) Trattato dell'Ulcere.

ÉLCÒ-MA, *sm*. (Dal gr.*Helcos* ferita.) Specie d'Ottalmia cagionata da ulcera nelle pupille.

ÉLCÒ-NIDE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Helcodes* pien d'ulcere.)

ÉL-CÒSI,*sf*. (Dal gr.*Helcos* ulcera ) Malattia in cui qualche parte del corpo è tormentata ad un tempo da ulcera e da carie.

ÉLCOSSE-RÒSI , *sf*. (Dal gr. *Helcos* ulcera, e *Xeros* secco.) Vocabolo che esprime l'Asciugarsi d'un'Ulcera.

ÉL-CTICO (*ci*) (Med.),*ad.m.*(*Dal gr. Helcyo* io attiro.) Lo stesso che *Epispastico*.

ÉL-DA, Fiu. della Spagna.

ÉL-DA, Fiu. dell'Alemagna.

ÉL-DA , pic. cit. della Spagna sulla Segura , a 24. L. S. 1/4 O. da Valenza.

Èlda-a, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Deghua* scienza, cognizione: Cognizione di Dio.)
Èl-dad, n.pr.m. (Dal ebr. *El* Iddio, e *Dod* caro: Caro a Dio.)
Èldafa-gni, ant.cit. della Grecia, nell'Epiro. [del Gange.
Èlda-na, ant. cit. dell'Indie di là
✠ Èldebur-ga o Ediburga, Vergine, figliuola del Re degl'Inglesi, menò vita esemplare, e chiuse gli occhi a Gray nella Borgogna. (7. luglio.)
Èlde-na, Cit. nella Bassa Alemagna. [nella Susiana.
Èldime-ni, ant. pop. dell'Asia,
È-le, Fiu. della Nuova Granata.
Èle-a, ant. cit. dell'Asia Minore, nell'Eolide.
Èle-a, ant.cit. nella Fenicia.
Èle-a, ant. cit. nell'Is. di Creta.
Èle-a, ant. cit. nella Tracia.
Èle-a, ant. cit. nella Bitinia.
Èle-a, ant. cit. nella Beozia.
Èle-a, ant. cit. nella Campania.
Èle-a, Nome antico d'un Is. nella Propontide.
Èle-a (Mit.), Soprann. di Minerva.
Èle-a (Mit.), Soprann. di Diana.
Èlea-gnò, sm. (Dal gr. *Elea* oliva, onde *Elainos* pertinente ad oliva.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia dell' *Eleagnoidi* di Jussieu. Han Calice quatrifido che nella base tiene attaccati i semi, Drupa con un nocciuolo, e Foglie bianchicce.
Èleagnò-idi, ad. e sf.pl. Famiglia di Piante di cui l'*Eleagno* è il tipo.
Èlea-le, ant.cit. della Palestina, nella Tribù di Ruben.
Èleana-nò, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, ed *Anan* piangere, esser tristo: Tristo, piangente innanzi a Dio.)
Èlearcul-a, sf. Cantone del Basso Egitto, lungo il Mediterraneo.
Èlea-ticò, ad.pr.m. Di Elea-*Sin.* Eleate, Eleo. [che *Aleatico*.
Èlea-ticò (Agr.), sm. Lo stesso
Èlea-zarò, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Ghuazar* ajutare: Ajuto di Dio.)
Èlea-zarò, Figlio d'Aronne, morto suo padre, fu dichiarato Sommo Sacerdote nel 1452. av. Gesù Cristo. Seguì Giosuè nella Terra di Canaan, ed uscì di vita nel 1461.
Èlea-zarò, Figlio di Aod e fratello d'Isaia, attraversò il campo de' nemici del popolo di Dio, attinse dell' acqua dalla cisterna presso alla porta di Betlelemme, e recolla al Re Davide. Nel 1047. av. l'Era Cristiana gl'Israeliti, vedendo i Filistei, si posero in fuga, ed abbandonarono Davide: il solo Eleazaro arrestò il furor de' nemici, e ne fe grande macello.
Èlea-zarò, Figlio di Onia, e fratello di Simone il Giusto, succedè a costui nel supremo Sacerdozio degli Ebrei. Egli mandò nel 277. av. G.C. settantadue Savii a Tolomeo Filadelfo Re d' Egitto per volgere dal l'ebraico in greco le Sacre Carte. La versione che essi fecero, fu detta *Versione de' Settanta*.
Èlea-zarò, rispettabile Vecchio di Gerusalemme, ed uno de' principali Dottori della Legge, fu spento per ordine di Antioco Epifane, Re della Siria, poichè non volle mangiar della carne di porco.
Èlea-zarò, l'ultimo de' cinque Figli di Matatia e fratello de' Maccabei, nella battaglia combattuta contro l'armata di Antioco Eupatore, cacciossi ardito fra' nemici, ed immerse la spada nel ventre dell' Elefante di Antioco. L'enorme animale cadde trafitto, ed Eleazaro rimase schiacciato sotto il suo corpo.
Èlea-zarò, famoso Mago sotto l'Impero di Vespasiano. Si favoleggia che e' liberava gli ossessi con un anello, e che il Demonio eseguiva gli ordini suoi. Lo storico Giuseppe presta credenza a queste belle novellette!
Èlea-zarò, Capitano Ebreo, s'introdusse nel castello di Macherona e'l difese con vigore dopo l'assedio di Gerusalemme. Caduto in mano de' nemici, gli assediati si resero per salvargli la vita, tant'alta stima faceano di lui.
Èlea-zarò, Uffiziale Ebreo, assediato in Masseda, persuase i suoi compagni a darsi scambievolmente la morte per non cader nelle mani de' Romani: scannaronsi tutti l'un l'altro!
✠ Èlea-zarò morì Martire in Lione con otto figliuoli. (23. agosto.)
✠ Èlea-zarò, Conte, dopo aver menato i suoi giorni nella rigorosa pratica delle virtù, chiuse gli occhi in Parigi. (27. settembre.)
È-lec, n.pr.m. Lo stesso che *Elci*.
Èle-ctra, ant. cit. del Peloponneso. [mondo.)
È-led, n. pr. m. (Dall'ebr. *Hheled*
Èledò-ni, sm. pl. (Dal gr. *Eledone* specie di Polipo.) Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Diaperali*, che son forniti d'Antenne polipiformi, donde trassero il nome. Vivono ne' Funghi, e specialmente ne' Boleti, onde il loro genere è detto *Boletophagus*.
Èlefangi-nò, ad.m. *Agg.* di Pillole, più comunemente dette *Alefangine*. [glese.
Èlefan-ta, Is. dell'Indostan In-
Èlefanta-ria, ant. cit. dell'Africa, nella Mauritania.
Èlefan-te, sm. (Dal gr. *Hele* splendor del Sole, e *Phao* io biancheggio.) Nome che press' Omero indica sempre l'Avorio, il quale è molto candido e lucente - *Sin.* Elefanto - Nome che dall'anzidetta significazione passò a dinotare un Animale mammifero di forme colossali, dell' ordine de' *Pachidermi*. La sua altezza giunge fino a 11. piedi, e la lunghezza a 17. Abita ne' luoghi ombrosi e ne' boschi della Zona torrida, ove trovasi in truppe di cento fino a mille. Si nutrisce di varie piante, e soprattutto di Cocco. È giudizioso e sensato, e mediante la sua proboscide porta alla bocca il cibo e la bevanda. Si muove con facilità e destrezza. I più grandi denti dell'Elefante son lunghi 7. in 8. piedi, e pesano 180. a 200. libbre. A questi denti, staccati dalla bocca, dassi il nome d'*Avorio*. La femmina dell'elefante dicesi *Elefantessa*. La sua voce ha il nome di *Barrito* - *Sin.* Liofante, Lionfante, Allifante, Aulifante, Elefanto - *Far d'una mosca un elefante*: Far gran caso delle cose di poco momento - Specie di Pesce, del genere *Centrisco*, divisione de' *Branchiostegi*, volgarmente così detto perchè il suo muso è simile alla proboscide dell' Elefante - Dicesi *Elefante di mare*, per la sua grande statura, quel Quadrupede del genere *Morse* dell'ordine degli *Anfibii*, che vive nel Mar del Nord, ed ha come l'Elefante due grandi denti d'avorio. La sua testa ha la forma di quella dell'Elefante, ma non ha proboscide Impropriamente viene anche detto *Vacca marina* e *Cavallo di mare* - Genere di Piante stabilito da Tournefort, della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Rinantoidi*, cui riferisconsi il *Rhinanthus elephas* di Linneo e tutt'i Rinanti. Il labbro superiore della sua Corolla è allungato e curvo a foggia di proboscide - *L' Elefante*: Fiume nel Governo del Capo di Buona Speranza - *Baja degli Elefanti*: Baja nella Guinea Inferiore, sulla Costa orientale dell' Isola Kink.
Èlefan-te (Isola dell'), Is. sulla Costa del Malabar, a 3. L. dall'Is. di Bombay. Vi si ammira un tempio sotterraneo 90. piedi lungo e 40 largo.
Èlefante-scò (schi), ad.m. Ciò che è simile all'Elefante.
Èlefantès-sa, sf. di Elefante-*Sin.* Liofantessa, Lionfantessa.
Èlefan-ti, n. pr. f. (Dal gr. *Eleo* io ho misericordia, e *Phantos* visibile: Visibilmente misericordioso.)
Èlefanti-acò (ci) (Med.), ad. m. Che tien della natura dell'Elefantiasi, o Che è prodotto da essa-Colui che è infetto d'Elefantiasi - *Agg.* di Versi lascivi, così detti dal poeta Elefantide.
Èlefanti-asi (Med.), sf. Flemmasia cronica della pelle, nella quale divien dura, tumefatta, ineguale mente squamosa, corrugata, e termina spesso coll'ulcerarsi. Attacca specialmente le gambe ed i piedi. È così detta per la rassomiglianza che sembra trovarsi tra la pelle ammalata e quella dell' Elefante - *Sin.* Elefanzia, Elefanziasi.
Èlefan-tide, n. pr. com. (Dal gr. *Elephas*, *antos* elefante, ed *Idos* somiglianza: Simile all'elefante.)
Èlefan-tide, Poeta molto lascivo da cui tolsero nome e fama i *Versi Elefantiaci*. [nao.
Èlefan-tide (Mit.), Sposa di Da-
Èlefanti-na, ant. nome dell'Isola formata dal Nilo nell'Alto Egitto, oggi detta *Djezyret-el Zpeher*. Avanzi di tempio antico.
Èlefanti-nò, ad.m. Di Elefante - (Med.) Lo stesso che *Elefantiaco*.
Èlefan-tò, sm. Trovasi scritto per la rima nel primo significato di *Elefante*.
Èlefantò-fagi (Geog.), lo stesso che *Elefantomachi*.
Èlefantò-ide, sf. (Dal gr. *Elephas* elefante, ed *Idos* somiglianza.) Specie di Piante distinte da Corno gracile e curvo, che termina con piccola lama ovale, e che a guisa di proboscide parte dal labbro superiore della Corolla.
Èlefantò-machi, Nazione d' Etiopi cacciatori di Elefanti-*Sin.* Elefantofagi, Asachei.
Èlefan-topò, sm. (Dal gr. *Elephas* elefante, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Piante esotiche, della *Singenesia aggregata*, distinto da Antodio di tre foglioline, da Calici parziali con quattro foglie, e da Pappo con cinque reste e ricettacolo nudo. Son così dette dalla forma delle foglie d' una delle

loro specie, le quali han qualche somiglianza col piede dell' Elefante - (Med.)Elefantiasi che attacca l'estremità inferiori. |lo *Elefanziasi.*

*ÈLEFANZÌ-A, *sf.* Meglio *Elefantiasi*

* ÈLEFANZÌ-ASI (Med.), *sf.* Lo stesso che *Elefantiasi.*

ÈLEFE-NORE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Elephas* elefante, ed *Aner* uomo.) Lo stesso che *Elfenore.*

ÈLEFE-NORE (Mit.), Figliuolo di Calcodonte e di Menarete, era uno de' pretendenti di Elena. Recossi alla guerra di Troja alla testa degli abitanti dell'Eubea, e fu spento da Agenore.

È-LEGA *n pr f.* (Dal gr. *Ei* sempre, e *Lego* io parlo, io scelgo.)

È-LEGA (Mit.), una delle Pretidi.

ÈLEGA-NO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Eleagno.*

ÈLEGAN-TE, *ad.com.* Eletto, Scelto, Squisito, e s'usa ordinariamente parlandosi di *Favella*, di *Scrittura* o simili, in vece di Bene ornata, Ben distesa - *Sin.* Avvenante. (Dal lat. *Elegans.*) - Dicesi anche d'altre cose, nello stesso signific. Vit.SS.PP.2.22 *Era d'aspetto angelico come Jacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro* - Usato anche a modo d'avverbio per *Elegantemente.* Bern. Rim. 1. 65. *Provai un tratto a scrivere elegante. In prosa, e'n versi, e fecine parecchi.*

ÈLEGANTEMEN-TE, *avv.* Con eleganza - *Sin.* Alligantemente.

ÈLEGANTISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Elegantemente. |legante

ÈLEGANTIS-SIMO, *ad m., sup. di* E

ÈLEGAN-ZA, *sf., astr.* di Elegante. Scelta, Squisitezza di favella, di scrittura e simili - *Sin.* Eleganzia - *Per estens.* dicesi anche dell' Opere dell'Arti in cui scorgesi una certa squisitezza e leggiadria di gusto.

*ÈLEGAN-ZIA, *sf.* Meglio *Eleganza*

ÈLEGGEN-TE, *part.* di Eleggere. Che elegge o Che può eleggere - *Sin.* Eliggente.

ÈLEG-GERE, *at.* Scegliere, Pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più, e dicesi specialmente delle Persone - *Sin.* Alleggere, Aleggere - Gli Antichi dissero *Eleggia* per *Elegga*, *Elessono* per *Elessero*, *Eleggiete* per *Eleggete*, *Elegghi* per *Elegga* ecc. - Usato coll' *A* in luogo di *Per*. G V. 1. 27 1. *Per lo comune bene della Repubblica elessero a Re e loro signore Numa Pompilio* - Usato con *In* o *Nel.* Petr.Uom. ill.157. *Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi sanza tardità Pontefice ordinato.*

ÈLEGGI-BILE, *ad.com* Da eleggersi, Degno d'esser eletto - *Sin* Eligibile

ÈLEGGIBILITÀ, *sf.* Capacità d'esser eletto - *Sin.* Eligibilità. |zione.

*ÈLEGGIMEN-TO, *sm.* Meglio *Ele-*

ÈLEGÌ-A(*ie*), *sf.* Specie di Poesia, per lo più flebile, cantata da primo solamente ne'funerali, e poscia usata per cantar le gesta degli Eroi, ed ogni sorta d'argomento specialmente in materia d'amore. Voce greca - *Per simil.* dicesi anche di Componimento in prosa, amoroso o patetico - Nome dato dagli Antichi ad un Flauto che usavasi nelle cerimonie funebri.

ÈLEGIACAMEN-TE, *avv.* In modo elegiaco.

ÈLEGÌ-ACO(*ci*), *ad.m* Di elegia, Pertinente ad elegia, ed anche Chi scrive elegie - *Sin.* Elegiato - *In forza di sm.* Scrittor d'elegie.

*ÈLEGIA-TO, *ad.m.* Meglio *Elegiaco*

ÈLEGIÈT-TA, *sf., dim.* di Elegia. Piccola o breve elegia.

ÈLEGIÒ-GRAFO, *ad* e *sm.* Lo stesso che *Elegiaco* nel significato di *Scrittor d' elegie.* (Dal gr. *Elegion* carme elegiaco, e *Grapho* io scrivo.)

È-LEGO, *ad. m* Lo stesso che *Elegiaco*, ma non detto di Persona.

ÈLE I, ant. pop. abitatori dell' Elide. |canti - *Sin.* Eleleidi.

ÈLE IDI (Mit.), Soprann. delle Bac-

ÈLEÌ-NA, *n. pr f.* (In gr. *Eleinos* signif. Miserabile.) |beniti.

ÈLEÌ-NA (Mit.) Regina degli Adia-

ÈLEISON-NE, *sm.* Preghiera (In gr. *Chyrie eleison*, o come altri legge *Cyrie eleeson* vale Signore, abbi misericordia.)

ÈLELE-IDI (Mit.), Soprann delle Baccanti. V. Eleleo.

ÈLELE-O (Mit.), (Dal gr. *Eleler* Grido di guerra onde *Elelizo* io grido.)

ÈLELE-O (Mit.), Soprann. del Sole, perchè credevasi che girasse sempre intorno alla Terra. (Dal gr. *Ileo* io volto, ovvero da *Elelitto* io volto in giro.)

ÈLELE-Ò (Mit.), Soprann. di Bacco.

*ÈLEMBIC-CO *sm.* Meglio *Alambicco*, *Lambicco*, *Limbicco.*

ÈLEMENTA-LE, *ad.com.* Di elemento, Che appartiene ad elemento - *Sin.* Elementare, Elementario - Nello stato di elemento, Semplice come l'elemento. Bartol Ghiacc 25. *Chi mai dirà che l'acqua di cannella..., e mille così fatti liquori, sieno acqua elementale.* |lementi.

*ÈLEMENTA-RE, *at.* Comporre d'e-

ÈLEMENTA-RE, *ad com.* Lo stesso che *Elementale* - (Chim.) *Corpi elementari* Quelli che con nessun mezzo dell'arte si son potuti ancora decomporre. Diconsi anche *Corpi semplici* - - *Principii elementari d'un corpo.* Lo stesso che *Elementi* - - *Geometria elementare, Musica elementare* diconsi gli Elementi della Geometria, della Musica ec.

ÈLEMENTA-RIO(*ri*), *ad.m.* Lo stesso che *Elementale.* |elementare.

ÈLEMENTATI-VO, *ad. m* Atto ad

ÈLEMENTA-TO, *ad. m.* da Elementare. Composto d'elementi. Misto.

ÈLEMENTAZIÒ-NE, *sf.* Composizione d'elementi.

ÈLEMEN-TO, *sm.* Corpo semplice ossia Principio onde compongonsi i misti. L'Acqua, l'Aria, la Terra e il Fuoco erano dagli Antichi reputati i quattro elementi d'ogni cosa, e furono i primi oggetti dell' Adorazione de' Pagani. Oggi dassi questo nome a quelle Parti costituenti de' corpi, che, sottoposte all'azione di tutt' i menstrui conosciuti, non si possono scorgere composte di sostanze eterogenee. Questo pruova non già che sieno realmente semplici, ma che finora non si è giunto ancora a decomporle. Il numero degli elementi è rilevante, e varia continuamente pe' progressi quotidiani della Fisica e della Chimica - *Per simil.* diciamo *Elemento della parola*, la Voce che si forma dagli Uomini; *Elemento della scrittura, dell' alfabeto*, ed anche assolutamente *Elementi* nel numero del più, le Lettere delle quali compongonsi le parole - Diconsi altresì *Elementi* i primi Rudimenti d'una Scienza, Disciplina ec. - *Materiale elemento* fu detto da taluni il Sagramento, intendendo che consistesse in Principio materiale ecc. Maestruzz. 1.1. *Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia* - *ESSERE UN ELEMENTO*, *ESSERE IL QUINTO ELEMENTO*: Esser cosa molto necessaria, molto pregiata - (Mus.) *Elemento metrico*: Parte della misura risultante dalla divisione d'un tempo in due o tre note dello stesso valore.

ÈLE-MI, *sf.* Nome dato a due Resine irritanti, adoperate da' Medici esternamente. Una di esse, detta *Elemi orientale*, ricavasi dall' *Amyris Zeylonica*, albero d'Etiopia e di Ceilan, ed è gialliccia ecc., solida all'esterno, molle e glutinosa all' interno, d'odor di finocchio, ed in piccole masse cilindriche; l'altra, l' *Elemi bastarda* ricavasi dall' *Amyris elemifera*, albero dell' America, ed è in grosse masse semitrasparenti, fragili e di sapore amaro.

ÈLE-MÒ, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Hholem* sognare.)

ÈLEMÒ-SINA, *sf.* Ciò che dassi a' poveri per carità - *Sin.* Limosina.

ÈLEMOSINA-RE, *at.* Dare in elemosina. Com. Dant. Par. 22. Proem. *La prima è che questi beni ecclesiastici sono de' poveri, onde alli poveri si debbono limosinare.*

ÈLEMOSINA-RIÒ, *ad. m. usato anche come sm.* Che fa limosina - Elemosiniere, Limosinario, Limosiniere, Limosiniero - Soprann. di S. Giovanni Patriarca d'Alessandria, attribuitogli per la sua calda misericordia verso de' poveri - Uffizio d'un Cappellano nelle Corti, che ha l'incumbenza di distribuir l'elemosine.

ÈLEMOSINIE-RE, *ad.* e *sm.* *Lo stesso che Elemosinario.*

ÈLEMOSINUZ-ZA, *sf.* *dim.* di Elemosina. Piccola elemosina.

È-LENA, *n. pr. f.* (In gr. *Helena* val Fiaccola o Vincolo.)

✠ È-LENA nacque nel Borgo di Drepano nella Bitinia, che reso città da Costantino *prese da lei il nome* di *Elenopoli*. Ella facea la locandiera, quando Costanzo-Cloro, preso dalla bellezza e dalle graziose maniere di lei, la tolse in moglie, ed ella diè alla luce nel 274. l' Imp. Costantino il Grande. Costanzo-Cloro, avendo indossata la Porpora imperiale nel 292, ripudiò Elena; ma Costantino, coronato Imperatore, le diè il titolo di Augusta, e la fe arbitra del suo tesoro privato. Elena non sen valse che in sollievo de' miserabili ed in vantaggio della Chiesa. Nel 326. visitò i Luoghi Santi, e vi fabbricò varie Chiese. Durante la sua dimora in quelle contrade, trovossi la Croce cogli strumenti della Passione di G. C. L'Imperatrice ne mandò una parte in Costantinopoli, e lasciò l'altra in Gerusalemme. S. Cirillo Vescovo di quest'ultima città, ne mandò de' frammenti per tutto il mondo, e S. Paolino Vescovo di Nola afferma che ciò non ostante il pezzo della Croce non

diminuiva mai. Quest' ammirabile Principessa si distinse per senno e prudenza, e dedicossi intera alla pratica della virtù. Chiuse gli occhi in Roma. (18. agosto.)

✠ É-LENA sparse il sangue per la Religione Cattolica a Burgos nella Spagna. (13. agosto.)

✠ É-LENA, Vergine, passò ad altra vita in Auxerre. (22. maggio.)

É-LENA (Flavia Giulia), Figliuola dell'Imp. Costantino, diè la mano di sposa all'Imp. Giuliano Apostata, e chiuse gli occhi nel 360. La sua vita fu degna dell'alto suo grado.

É-LENA (S.), Is. di otto miglia di circonferenza, che giace isolata in mezzo all'Oceano Atlantico, a 360. L. dal più vicino Continente, circondata da scoscese rupi. Accoglie 3. mila abitanti, ed è quasi inespugnabile. Long. O 8.9. Lat. S. 15.55. Napoleone fu rilegato in essa nel 1815. ed ivi uscì di vita al 1821.

É-LENA (S.), Is. del Canadà nel Fiu. S. Lorenzo, dirimpetto a Monte-Reale.

É-LENA (S.), famosa rada d'Inghilterra, nell'Isola di Wight, capace di tutta la marina inglese.

É-LENA (S.), Punta sulla Costa N. O. d'Irlanda. Lat. N. 54. 35.

É-LENA (S.), Stretto sulla Costa della Georgia, fra l' Isola Eddisto e l'Is. di Hunting, al N. di Porto Reale, ed al N. N. E. di Savannah. Long. O. 83.3. Lat. N. 32.29.

É-LENA (S.), Capo sulla Costa del Perù, al N. della Baja Guayaquil. Long. O. 83.30.30. Lat. N. 2. 11.21.

É-LENA (S.), Capo sulla Costa orientale dell'America Meridionale, alla punta N. del Camarones. Long. O. 67.45. Lat. S. 41.27.

É-LENA-DEL-LA GÒ (S.), Bor. nella Savoja, a 2 L. S. E. da Chambery.

ELEN-CHICÒ, ad. m. Di elenco - Diцesi anche di Argomento che conchiude da proposizioni non concedute.

ÈLEN-CÒ, sm. Catalogo. Voce greca - (Filos.) Specie di Sillogismo.

ÈLEN-CÒ (Mit.), Dio di verità e di libertà. (Da *Elenchos* che in greco signif. Pruova, Argomento.)

ELE-NÌE, ad. e *sf. pl.* Feste istituite in onor di Elena dagli Spartani, che dedicaronle tempio e le prestarono onori divini.

ÈLE-NÌO (*ii*), sm. Specie di Pianta a fiori composti, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, e del genere *Inula*, che ha foglie ovate, bislunghe, rugose ecc. Dalla radice di questa pianta s'estrae l' Inulina, ed un Olio volatile e cristallizzabile - Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Raggiate*, che presenta Antodio moltipartito, Ricettacolo nudo quasi paleaceo, Fiori del raggio trifidi, e Pappo formato da corte pagliuzze.

É-LENÒ, n. *pr.* m. V. Elena.

É-LENÒ (Mit.), famoso Indovino, figlio di Priamo e di Ecuba. Indispettito per non aver potuto ottenere Elena in isposa, abbandonò Troja e cadde prigioniero de' Greci. Egli fu che insegnò il modo a costoro d'impadronirsi della città assediata. Predisse felice navigazione a Pirro, e n'ebbe in dono la Caonia, dove fabbricò molte città. Achille gli cedette Andromaca vedova d' Ettore, e n'ebbe un figlio nominato Molosso.

ELENÒFÒ-RIE (Arche.), ad. e *sf. pl.* Feste in onor di Elena, così dette perchè in esse portavansi le cose sacre in vasi fatti col giunco nato dalle lagrime di Elena. (Dal gr. *Helene* specie di vaso, e *Phero* io porto.)

ÈLENÒ-POLI, ant. cit. dell'Asia nella Bitinia.

ÈLENÒ-POLI, ant. cit. nella Palestina.

ÈLE-NORE, n. pr. m. (Dal gr. *Helene* fiaccola, lampada, ed *Oreo* io custodisco: Custode delle faci.)

ÈLE-NORE (Mit.), Figlio del Re di Meonia e della schiava Licimnia, che seguì Enea in Italia.

ÈLE-Ò, n. pr. m. (Dal gr. *Eleos* misericordia.)

ÈLE-Ò (Mit.), Re di Elide.

ÈLE-Ò (Mit.), Figlio di Perseo.

ÈLE-Ò (Mit.), Sopranu. di Apollo e di Bacco, come ispiranti sensi d'umanità. (Dal gr. *Eleos* compassione.)

ÈLE-Ò (Mit.), Soprann. di Giove, tolto da magnifico Tempio che avea in Elide.

ÈLE-Ò, ad. pr. m. Di Elea, di Elide.

ÈLEÒCAR-PO, sm. (Dal gr. *Eleon* olio, ovvero da *Elea* oliva, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Eleocarpee*, fornite di Calice cinquesepalo, con cinque petali sfrangiati nell'apice. Il suo Frutto è una bacca globosa od ovale, contenente uno o due nocciuoli simili all'oliva.

ÈLEÒDEN-DRÒ, sm. (Dal gr. *Eleon* olio, e *Dendron* albero.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rannee*. Han Calice cinquepartito, Petali concavi e Drupa triloculare con una o due logge spesso abortenti. Questo genere trae il nome dal suo Frutto, il quale è una Drupa ovale, ottusa, e simile all'oliva e con semi oleosi.

ÈLEÒME-LI, sm. (Dal gr. *Eleon* olio, e *Meli* mele.) Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele: distilla dal tronco d'un albero della Siria.

ÈLEÒ-NE, ant. cit. nella Beozia.

ÈLEÒNÒ-RA, n. pr. f. (Dal gr. *Elein* aver misericordia, e da *Hora* bellezza: Bella e pietosa. Può anche trarsi da *Eleon* olio, e da *Hora* cura: Chi ha cura dell'olio.) - *Sin.* Leonora, Lionora, Dionora, Nora, Norina.

ÈLEÒNÒ-RA D'AU-STRIA, Figliuola di Filippo I. Duca d'Austria, Re di Spagna, e sorella degl' Imperadori Carlo V. e Ferdinando I., nacque in Lovanio al 1498., ed uscì di vita a Talavera presso Badajoz. A graziosa figura accoppiava modesto portamento, e voce molto grata. Diè la mano ad Emmanuele Re di Portogallo, e morto costui, sposò Francesco I. Re di Francia nel 1530. Gli esercizii di pietà e la lettura formavano l' occupazione giornaliera di questa rispettabile Regina.

ÈLEÒNÒ-RA DI CASTI-GLIA, Figliuola di Enrico II. Re di Castiglia, nel 1373. diè la mano a Carlo III. Re di Navarra, e chiuse gli occhi nel 1416. Ell'era donna di spirito, ma d'un carattere alquanto inquieto.

ÈLEÒNÒ-RA TEL-LES era moglie di Lorenzo d'Aragona, quando Ferdinando I. Re di Portogallo domandolla a suo marito, che glie la cedette, e Ferdinando la fe seder sul Trono nel 1771. Morto Ferdinando, il Gran Maestro dell' Ordine d' Avis montato sul Trono di Portogallo, perseguitolla, ed ella ricovrò presso il Re di Castiglia suo genero; ma questi diffidando di lei, cacciolla in un monastero, ove menò il resto di sua vita. Fu di chiara bellezza, ma di foschi costumi.

ÈLEÒNÒ-RA, Duchessa di Gujenna ec., nata nel 1122., sposò Luigi VII. Re di Francia. Il suo sposo imbecille si fe radere la barba ed accorciare i capelli, credendo che Iddio vedesse di mal occhio le lunghe chiome ecc. Eleonora il motteggiava spesso, e forse con amarezza: il Principe ripudiolla, ed Eleonora sposò nel 1152. Errico II. Duca di Normandia, e poscia Re d'Inghilterra. Questa Principessa di spirito ed alquanto civetta morì agli 82. anni. Alcune ingegnose Lettere dirette all'Imp. Errico IV. attribuisconsi a lei.

ÈLEÒNÒ-RO, n. pr. m. V. Eleonora.

ÈLEÒN-TE, ant. cit. del Chersoneso di Tracia.

ÈLEÒ-POLI (Arche.), sf. (Dal gr. *Helo* io piglio, e *Polis* città.) Macchina da guerra di figura quadra, inventata da Demetrio Poliorcete in occasion dell'assedio della cit. di Rodi.

ÈLE-ÒS (Mit.) (Dal gr. *Eleos* misericordia.) Dea che avea un altare nella piazza d'Atene, al quale quando gli sventurati rifuggivano, trovavan pronto soccorso.

ÈLEÒSAC-CARÒ, sm. (Dal gr. *Eleon* olio, e *Saccharon* zucchero.) Mistura di Zucchero ed Olio distillato, atta a raddolcire una pozione e renderla di grato odore.

ÈLEÒSPON-DA, ad. e *sf.* Sacrifizio antico nel quale faceansi soltanto libazioni di olio. (Dal gr. *Eleon* olio, e *Sponde* lo sparger liquori ne' sacrificii.)

ÈLEÒTE-SIÒ (*ii*) (Arche.), sm. (Dal gr. *Eleon* olio, e *Thesis* posizione.) Quella parte del Ginnasio ove teneasi l'olio ad uso degli Atleti.

É-LES, n. pr. m. (In ebr. *Helelz* nasce da *Hhalatz* che significa Liberare, ovvero da *Hhalutz* che significa Armato, Soldato leggiero.) Lo stesso che *Elle*.

ÈLE-SBAAN, n. pr. m. (Dall' ebr. *Hhalutz* soldato, e *Bana* prolificare: Soldato prolifico.)

✠ ÈLE-SBAAN, Re di Etiopia, dopo aver debellato i nemici di Cristo, mandò la Corona Reale in Gerusalemme, regnando l' Imp. Giustino, e cacciossi in un monastero, ove menò vita edificante fino all'ultimo de' suoi giorni. (27. settembre.)

ÈLESCOF (Farm.), sm. Specie di Lattovaro evacuante, oggi non più in uso. Voce araba.

ÈLE-TE (Mit.), (Dal gr. *Aletes* errante.)

ÈLET-TA, n. pr. f. (Dal gr. *Ei* sempre, e *Lectos* da dirsi.)

ÈLET-TA, una delle prime Donne che convertironsi a Gesù Cristo. L'Apostolo S. Giovanni le scrisse una lettera, ove scongiuravala ad allontanarsi dalla compagnia degli eretici Basilide e Cerinto.

ÈLET-TA, sf. Elezione, Scelta - AVER L'ELETTA: Aver la facoltà di scegliere, di eleggere - DAR L'ELETTA:

Lasciar la scelta, Dare ad altri la preferenza nello scegliere - *Fare elettа*: Scegliere, Far elezione - *Tor l'eletta*: Scegliere.

Élettis-simo, *ad.m. sup.* di Eletto.

Élettivamén-te, *avv.* Per elezione

Életti-vo, *ad. m.* Che può eleggersi, Da eleggersi-Che si fa per elezione, ed è per lo più aggiunto di *Principi*, onde *Regno elettivo* dicesi Quello il cui sovrano non e ereditario, ma viene eletto - *Congiunzioni elettive*: Diconsi da' Grammatici quelle che esprimono elezione (Fis.) *Attrazione elettira*, *Affinità elettira*: Forza in virtu della quale un Corpo semplice o composto opera la decomposizione d'un composto binario - (Fisiol.) *Sensibilita elettiva*: Sensibilità che stabilisce relazione speciale fra un organo ed un corpo - *Medicina elettira*: Quella che professavano i medici detti *Eclettici*.

Élet-to, *ad.m* Scelto, e talora dinota Una certa singolarità e qualità eccellente - *Sin.* Aletto - Nominato, Innalzato ad un posto, ad una dignità, Degnato, Instituito, ed in questo significato s'usa pure in forza di *sm.* - *Eletti* diconsi comunemente i Fedeli, perchè scelti da Dio per comporre la sua Chiesa, ed *Eletti* diconsi altresi coloro che Dio scelse per l'eterna felicità, detti anche *Predestinati*. In forza di *sm.* usato anche nel singolare. Mor. S. Greg. 1. 12. *Le menti degli Eletti . . . cercano quel bene a che sono creati*. Alf. Saul. 1. 2. *Di Dio lo eletto - Tu certo sei.*

Élettora-le, *ad.com.* Di Elettore - *Agg. della* Dignità ora cessata degli Elettori del Sacro Romano Impero.

Élettora-to, *sm.* Dignità di Elettore - Paese sottoposto ad un Elettore

Életto-re, *verb. m. di* Eleggere. Che elegge - Titolo di que' Principi che avean voto nell'elezione degl'Imperadori di Germania.

Élettova-rio(ii)(Farm.), *sm.* Lo stesso che *Elettuario*. (Solc.)

Élet-tra, *n.pr.f.* (Dal gr. *Elector*

Élet-tra, ant. cit. della Messenia.

Élet-tra, Nome antico d'un Fiume nella Messenia.

Élet-tra (Mit.), Figliuola d'Agamennone e di Clitennestra, e sorella d'Oreste, indusse costui a vendicar la morte del loro genitore spento per mano d'Egisto.

Élet-tra (Mit.), Ninfa, figlia d'Atlante, fu amata da Giove, e n'ebbe Dardano che fondò il R. di Troja.

Élet-tra (Mit.), Figlia dell'Oceano e di Teti, e moglie di Taumante.

Élet-tra (Mit.), Sorella di Cadmo

Élet-tra (Mit.), una delle Danajdi.

Élet-tra (Mit.), Figlia di Edipo e sorella d'Antigone.

Élettricamén-te, *avv.* Per virtù elettrica, in modo elettrico.

Élettri-ce, *f. di* Elettore.

Élettrici-smo (Fis.), *sm.* Lo stesso che *Elettricità*.

Élettricità, *sf.* Così fu chiamata sulle prime la Proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirarne o spingerne altri. Ha poscia questa voce dinotato il Potere d'un fluido, il cui accumulamento si manifesta con delle scintille, che fa provare al sistema nervoso delle sensazioni piu o meno forti, e produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine - *Sin.* Elettricismo. (Dal gr. *Electron* Succino ossia Ambra gialla, poiche questa sostanza fregata, attira i corpi leggieri) - *Elettricità galvanica*: Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente Dicesi anche *Elettricità animale*, *Galvanismo*, *Voltaismo* - *Elettricità magnetica*: V. Magnetismo - *Elettricità positiva o vitrea*. *Elettricità negativa o resinosa*: V. Elettrico.

Élet-trico(ci)(Fis.), *ad.m. Agg. di* Corpo che dà segno d'esser elettrizzato, o che appartiene all'elettricità, o che ha i caratteri dell'elettricità, o che può essere elettrizzato - *Bagno elettrico*, *Bilancia elettrica*, *Batteria elettrica*: V. Bagno, Bilancia e Batteria - *Boccale elettrico*: Bicchiero di vetro intonacato entro e fuora di foglie di stagno fino a piccola distanza da' margini - *Ballo elettrico*: Esperienza di fisica che consiste nel far saltare alcune piccole figure di carta, o di midollo di sambuco, sopra disco di metallo sospeso al conduttore della Macchina elettrica - *Canna elettrica*: Tubo di vetro ricoperto con Boccia di Leyden comune, e rinchiuso in tubo di latta dipinta - *Chiasso elettrico*: Suono prodotto da varii pezzi metallici portati sopra stelo anche metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica - *Cervo volante elettrico*: Macchina immaginata da Roumas per accertar l'identicità del fulmine coll' elettricità. V. Cervo - *Combustione elettrica*: Combustione prodotta da scintilla elettrica spiccata su d'un corpo combustibile - *Commozione elettrica*: Sensa piu o men violenta data dall'elettricità ad un essere sensibile - *Conduttore elettrico*: Cilindro metallico sostenuto da colonne di vetro, che si mette avanti al disco della Macchina elettrica - *Corpo elettrico*: Corpo idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che è elettrizzato - *Corrent'elettrica*: Quando si fa comunicare un filo metallico co' due poli della medesima pila, vi si stabiliscono in senso inverso nel suo interno due correnti elettriche dall'un polo all' altro - *Disco elettrico*: Piastra rotonda di vetro, col fregamento della quale si sviluppa l'elettricità nella Macchina elettrica - *Fenomeno elettrico*: Effetto prodotto dall' elettricità - *Fluido elettrico*: Fluido di specie propria, imponderabile, che ha molt'affinità col calorico e colla luce. È principale agente nella produzione delle meteore e ne' più sorprendenti lavori della natura, ed ha gran parte nell'operazioni chimiche - *Forza elettrica*: Causa che produce varii fenomeni elettrici - *Fuoco elettrico*: Materia senza peso, composta di tenuissime particelle, che han molta somiglianza colle particelle della luce e del calorico, ma per molti caratteri differiscono dal calorico e dalla luce - Dicesi anche semplicemente *Elettrico* - *Macchina elettrica*: Macchina ideata per risvegliar l' elettricità, produrre le scintille elettriche, e far diversi sperimenti relativi a tal fenomeno - *Materia elettrica*: Causa ipotetica de' fenomeni elettrici - *Osservazioni elettriche*: Quelle che si fanno sull'elettricità - *Pesci elettrici*: Pesci che sviluppano a lor grado una maggiore o minor quantità d'elettricità, che adoprano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidir gli animali che loro servono d'alimento - *Principio elettrico*: Causa incognita de' fenomeni dell'elettricità - *Quadro elettrico o fulminante*: Lamina grande di vetro coperta dall'una e dall'altra parte da foglia di stagno che non arriva fino a' margini - *Scintilla elettrica*: Favilla luminosa che si svolge da un corpo deferente carico d'elettricità, quando gli si presenta un dito od un conduttore allo stato naturale - *Scossa elettrica*: Commozione data ad un animale dall'elettricità - *Sfera d'attività elettrica*: Spazio circoscritto, fuori dal cui limite un corpo elettrizzato cessa di manifestare la sua azione - *Spruzzo elettrico*, *Saetta elettrica*: Faville luminose, che nell'oscurità si veggono lanciarsi da un punto fisso sul conduttor d'una macchina, facendone girar la ruota. Bisogna che la macchina sia disposta per dar fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene che un punto luminoso. Questo fenomeno dipende dal non potere i corpi acuti conservar l'elettricità che loro si comunica - *Stato elettrico*: Stato d'un corpo elettrizzato - *Tensione elettrica*: Quantità più o men considerabile d'elettricità accumulata alla superficie d'un corpo, ritenutavi dall'aria atmosferica - *Virtù elettrica*: Proprietà di far succedere i fenomeni dell'elettricità.

Élet-tridi (Mit.), Isole favolose all'imboccatura del Po, in una delle quali i Poeti finsero che cadesse Fetonte.

Élettrió-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Electron* ambra gialla: Molto pallido.)

Élettrio-ne (Mit.), Figlio di Perseo e di Andromeda, ucciso da Anfitrione suo nipote.

Élettrizzamén-to, *sm.* Lo stesso che *Elettrizzazione*.

Élettrizzan-te, *part. di* Elettrizzare. Che elettrizza.

Élettrizza-re, *at.* Comunicar la virtù elettrica a' corpi, o indurre in essi lo stato elettrico, cioè Renderli atti a mandar scintilluzze d' una specie di fuoco, ed attrarre i corpi leggieri ecc. Verbo nato dalla parola *Elettro*, che vuol dire *Ambra*, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell'Ambra - *N. pass.* Prender la virtu elettrica. Tagl. Lett. *I temperamenti ignei s' elettrizzano meglio che gli altri.*

Élettrizza-to, *ad. m. da* Elettrizzare. Che ha sentito la virtù dell' elettricità.

Élettrizzato-re, *verb. m. di* Elettrizzare. Colui che elettrizza.

Élettrizzatri-ce, *verb. f. di* Elettrizzare. Colei che elettrizza.

Élettrizzazio-ne, *sf.* L' atto e L'effetto dell'elettrizzare - *Sin.* Elettrizzamento.

Élet-tro (Stor. Nat.), *sm.* Lo stesso che *Ambra* - Specie di Metallo composto di quattro parti d'Oro e d'una d'Argento. Forse il nostro *Platino*.

Élettrochemi-smo, *sm.* (Dal gr. *Electron* ambra gialla, e *per estens.* Tutto ciò che contiene elettricità, e

*Konnin* intendere, sapere.) Teoria colla quale i Chimici spiegano l'affinità e tutt'i fenomeni chimici de' corpi colle leggi della polarità elettrica.

Elettrò-foro, *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro, e *Phero* io porto.) Strumento destinato a trasportare e ritenere il fluido elettrico libero per molto tempo. È formato d'un piatto metallico ricoperto da strato resinoso, e d'un disco metallico libero, munito di manico di vetro.

Elettrò-geno, *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro, e *Gennao* io genero, ovvero *Genos* generazione.) Schmidt così chiama la Causa ignota del fenomeno dell'elettricità.

Elettròlogi-a (*ìe*), *sf.* (Dal gr. *Electron* elettro, e *Logos* discorso.) Teoria dell'Elettricità.

Elettro-metro, *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro, e *Metron* misura.) Strumento destinato a determinar la quantità approssimativa di fluido elettrico emessa da' corpi elettrici.

Elettròmicrò-metro, *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro o elettricità, *Micros* piccolo, e *Metron* misura.) Strumento destinato ad indicar le più piccole quantità d'elettricità.

Elettromò-tore, *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro, e dal lat. *Motor* motore.) Corpo fornito della proprietà di muovere il fluido elettrico latente, e dicesi in generale di qualunque apparecchio atto a sviluppar l'elettricità.

Elettròscò-pio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Electron* elettro o elettricità, e *Scopeo* io osservo.) Strumento destinato a far conoscere l'elettricità d'un corpo, e propriamente a determinar la quantità d'elettricismo che regna nell'aria, ond'è che s'applica al Parafulmine.

Elettuà-rio (*ii*), *sm.* Medicamento alquanto più denso del mele, che si prepara con polveri, polpe, estratti, sciroppi ecc. Sen fanno di varie specie pe' diversi usi. Prende diverse denominazioni così dalle droghe e dagli usi, come da' nomi degl' inventori - *Sin.* Elettovario, Lattovario, Lattovaro, Lattuaro, Lattuario. (Dal lat. *Electus* part. di *Eligo* io scelgo, perchè rimedio composto di varii scelt' ingredienti.)

E-letz, Cit. della Russia, a 5. L. E. da Orel, e 5. L. S. E. da Tula - *Sin.* Jeletz.

Eleùca-dio, *n. p. m.* (Dal gr. *Eisempre*, e *Leucas*, *ados* bianco.)

Eleù-chia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eleos* misericordia, ed *Euche* voto, ovvero *Euchos* gloria: Voto di misericordia, ovvero Misericordia gloriosa.)

Eleu-chia (*Mit.*). Figliuola di Testio.

Elè-usa, Is. della Grecia, sulla Costa dell'Attica.

Elè-usi, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eleusis* venuta.)

Elè-usi, Eroe, figlio di Ogige, maestro di Mercurio, che diede il nome alla città di Eleusi.

Elè-usi, Bor. nell'Attica.

Elè-usi, Cit. nell'Attica, celebre pel tempio e pe' misteri di Cerere.

Eleùsi-na (*Mit.*), Soprann. di Cerere, tolto dalla città d'Eleusi, dove celebravansi i suoi misteri.

Eleùsi-ne, *sf. pl.* Genere di Piante esotiche unilobee, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*. Hanno le Spighette unilaterali a molti fiori, le Glume del calice senza reste, e l'Infiorazione spigata o pannocchiata. Questo genere fu così detto, perchè in mancanza del riso, i suoi grani dan buono alimento a' poveri Indiani, somministrando inoltre ottimo copioso pascolo al bestiame. (*Eleusina* dicesi da Cerere, Dea delle piante alimentari.)

Eleùsi-nico, *ad. pr. m.* Di Eleusi, ma dicesi meglio di cose, massime rispetto a' misteri di Cerere Eleusina.

Eleùsi-no, *ad. pr. m.* Di Eleusi, e dicesi di persone e di cose - *Misteri eleusini*: I Misteri di Cerere, che si celebravano in Grecia, e specialmente dagli Ateniesi in Eleusi, appellati i *Misteri* per eccellenza.

Eleù-sio, *n. pr. m.* V. Eleusi.

Eleù-sio, Padre di Trittolemo, e secondo alcuni fondator di Eleusi.

Eleùsip-po, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eleusis* cit. celebre pe' tempii di Cerere, e da *Hippeus* cavaliere: Cavalier di Cerere.)

✠ Eleùsip-po ebbe la Corona de' Martiri a Langres nella Francia. Regnava Marco Aurelio Imp. (17. gennaro.)

Eleùte-ra, Cit. nell'Attica.

Eleùte-ra, Luogo presso Tebe, dove fu sepolta la maggior parte de' soldati di Adrasto.

Eleuteracili-cia, *sf.* Quella parte della Cilicia che governavasi colle proprie leggi.

Eleutèra-ti, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Eleutheros* libero.) Classe prima degl'Insetti nel sistema entomologico di Fabricio, che in dieci ordini comprende tutt'i *Coleotteri* con mascelle libere e nude. Forma il quinto ordine de' *Coleotteri* nel sistema di Cuvier.

Eleùte-re, ant. cit. nella Beozia.

Eleùte-re, Fiu. della Fenicia.

Eleutère-a, ant. cit. nell' Isola di Creta.

Eleutè-ria (*Mit.*), Dea della libertà. (Dal gr. *Eleutheros* libero.) - Loggia del Ceramico in Atene dedicata a Giove Liberatore, ed eretta qual monumento della libertà della Grecia - Fontana in Argo ove le Sacerdotesse attignevan l'acqua pe' sacrificii offerti alla Dea Eleuteria.

Eleutè-rie (*Arche.*), *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravansi in onor di Giove Eleuterio ogni cinque anni in Platea, per eternar la memoria della battaglia combattuta presso questa città - Feste celebrate da' Liberti il giorno in cui aveano riacquistata la libertà.

Eleute-rii, ant. pop. della Gallia Aquitanica - *Sin.* Eleuterieni.

Eleutè-rio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eleutheros* libero, onesto, ingenuo.) - *Sin.* Eleutero.

Eleutè-rio (*Mit.*), Soprann. dato a Giove, per la vittoria di Platea, che assicurò la libertà della Grecia. (V. Eleuterio *n. pr. m.*)

Eleutè-rio (*Mit.*), Soprann. di Bacco, che corrisponde al *Liber pater* de' latini. V. Eleuterio *n. pr. m.*

Eleutè-rio, Fiu. dell'Asia nella Siria.

Eleutè-rio, Cit. che Bacco fece fabbricare in Beozia.

✠ Eleutè-rio, nato a Nicopoli, ebbe la Tiara nel 170., combattè con zelo gli errori de' Valentiniani, e chiuse gli occhi nel 185. dopo aver governata rettamente la Chiesa per ben sedici anni. Alcuni il dicono martire, ma il Cardinal Baronio insegna che ne' primi secoli della Chiesa eran detti *Martiri* anche quelli che semplicemente soffrivan molestie per la Fede, ancorchè non perdessero la vita in sua difesa: S. Eleuterio era nel numero di costoro. (26. maggio.)

✠ Eleutè-rio, Vescovo, morì Martire a Costantinopoli. (20. febbrajo.)

✠ Eleutè-rio, Vescovo e Confessore, chiuse gli occhi a Tournai nella Francia. (20. febbrajo.)

✠ Eleutè-rio, Vescovo dell'Illiria, fu lungamente tormentato per la Fede in Messina a' tempi dell'Imp. Adriano: il posero su letto di ferro infocato ec., e poscia il tormentarono con olio, pece e resina bollente. Gettato a' leoni, questi feroci animali il rispettarono. In fine lo spensero di ferro in compagnia di Anzia sua madre. (18. aprile.)

✠ Eleutè-rio, Confessore, morì ad Arce nella Campagna Romana. (29. maggio.)

✠ Eleutè-rio, Senatore, perdè la vita per la Fede in Costantinopoli regnando l'Imper. Massimiano. (4. agosto.)

✠ Eleutè-rio morì nelle fiamme per amor di Gesù Cristo. (8. agosto.)

✠ Eleutè-rio, Vescovo di Auxerre. (16. agosto.)

✠ Eleutè-rio, Abate, menò vita edificante a segno d'avere il dono de' miracoli: le sue lagrime e le sue calde preci diedero vita ad un uomo spento da alcuni giorni. Addormentossi in Roma. (6. settembre.)

✠ Eleutè-rio, Martire, lungamente tormentato per amor di Cristo, mandò l'ultimo respiro a Nicomedia. Regnava l'Imp. Diocleziano. (2. ottobre.)

✠ Eleutè-rio morì per la Fede in Parigi. (9. ottobre.)

Eleutè-rio, Esarca in Italia per l'Imperatore Eraclio, prese d'assalto Napoli, e privò di vita Giovanni Consino che vi comandava. Approfittando delle turbolenze dell' Impero, pensò porsi sul capo la Corona d'Italia, ma le sue schiere ammutinate lo spensero presso Gubbio nel 617.: troncarongli il capo e mandaronlo in un sacco all' Imperatore.

Eleutè-rio (Agostino), dotto Luterano Tedesco, scrisse famoso trattato col titolo: *De arbore scientiae boni et mali*, che pubblicossi a Mulauseo nel 1660.

Eleutèr-na, ant. cit. dell' Isola di Creta.

Eleutè-ro, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eleuterio*.

Eleutè-ro, ant. nome d'un Fiume nella Siria.

Eleutè-ro, ant. nome d'un Fiume nella Sicilia.

Eleuteròcar-pa, *sf.* (Dal gr. *Eleutheros* libero, e *Carpos* frutto.) Classe di Piante crittogame, che comprende de' Vegetabili senza fusto, capillacei, quasi acquosi, ed a frutti liberi, cioè sparsi in tutta la loro superficie.

Eleuteròci-lici, ant. pop. della Cilicia.

Eleuterò-gini, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Eleutheros* libero, e *Gyne* femmina.) Epiteto de' Fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice.

Eleuterolacò-ni, ant. pop. della Laconia, liberati da Augusto dalla dipendenza di Sparta.

Èleuterò-poli, ant. cit. della Palestina, nella Tribu di Giuda.

Èlè-ūti, ant. pop. d'Italia, nella Japigia.

Èlè-ūti, Tartari tributarii della China, che abitano il paese de' Calmucchi, la Piccola Bucaria ec.

Ele-ūtò, Dea che presiedeva a' parti. La stessa che *Ilizia*. (Dal gr. *Eleutho* io vengo.)

Elevamèn-tò, sm. Lo stesso che *Elevazione*. V. Eminenza - *Met.* Teol. Mist. *Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento.*

Èleva-rè, at. Levare in alto, Innalzare - *Met.* Esaltare, Promuovere a dignità ed onori - *Elevar la mente, il cuore alle cose celesti, a Dio*: Indrizzarli verso Dio, Sollevarsi alla contemplazione delle cose divine - *N. pass.* nel primo significato.

Èlevatez-za, sf. Altezza - *Sin.* Elevatore. V. Eminenza - *Fig.* Dignità, Maestà, Nobiltà - *Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo* e simili: Capacità di comprendere e concepir le cose le più sublimi, Grandezza d'animo, Nobiltà di sentimenti ec.

Èlevatis-simo, ad.m., sup. di Elevato - *Met.* Vit. Benv. Cell. 162. *Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.*

Èleva-tò, ad.m. da Elevare - *Per metaf.* nel terzo signif. di *Elevare*. Mor. S. Greg. *La cui mente elevata alle cose celestiali* ecc. - Innalzato ad onori, Potente per dignità e cariche eminenti, ricchezze e simili - Parlando d'*Ingegno*, Sublime.

Èlevatò-rè, verb. m. di Elevare. Che eleva - (Anat.) Lo stesso che *Elevatorio* - (Chir.) Strumento che serve a rialzar le Ossa depresse, detto anche *Elevatorio*, due delle cui specie prendono il nome da Petit e Louis che ne furono gl'inventori.

Èlevatò-rìo (ii) (Anat.), ad. e sm. Così diconsi i Muscoli di varie parti del corpo dell'animale, i quali hanno uffizio d'alzare - *Sin.* Elevatore.

Èlevatri-ce, verb. f. di Elevare. Che eleva.

Èlevatu-ra, sf., lo stesso che *Elevatezza*.

Èlevaziò-ne, sf. L'elevare - *Sin.* Elevamento. V. Eminenza - *Met.* Esaltazione, Stato o Grado di dignità e d'onore - *Elevazione dell'Ostia*, *Elevazion del Signore*: L'atto del Sacerdote, quando innalza l'Ostia ed il Calice, dopo la consacrazione, celebrando la Messa - L'altezza del Polo sull'Orizzonte - Operazione degli Astrologi nel formare un oroscopo alla nascita d'alcuno - (Archi.) Più toscanamente dicesi *Alzata* - *Elevazione del polso*: Così dicono i Medici, quando le pulsazioni son più forti e più frequenti dell'ordinario - Mottetto che si canta nella Messa al tempo dell'elevazion dell'Ostia. Dassi anche questo nome alla Sonata che in quel momento si esegue sull'organo.

*Èleziona-rè, at. Meglio *Eleggere*.

*Èleziona-rìo, ad. e sm. Meglio *Elettore*.

*Èleziona-tò, ad. m. da Elezionare. Meglio *Eletto*.

Èleziò-ne, sf. L'eleggere, Eleggimento, Scelta - Facoltà d'eleggere - L'atto di eleggere o deputare ad un posto, ad un uffizio, ad una dignità, e dicesi per lo più quando si fa da più persone - *Aver l'elezione*: Essere stato eletto ad alcun uffizio - *Fare elezione*: Eleggere - Predestinazione - Talvolta dicesi della Scelta che Dio di suo beneplacito fa degli Uomini per oggetto di misericordia e di grazia. S. Paolo in istile della Scrittura vien detto *Vaso d'elezione*.

Èl-faal, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Paghual* operare: Opera di Dio.)

Èlfe-go, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Peghagh* incontro: Incontro di Dio.)

Èlfe-nòre, n. pr. m. (Dal gr. *Alphos* bianco, ed *Aner* uomo.) - *Sin.* Elefenore.

Èlfe-nòre (Mit.), Figlio di Calcodone e di Menarete, re dell'Eubea, ucciso all'assedio di Troja da Agenore.

Èlfrè-da, n. pr. f. Lo stesso che *Elfrida*. V. Elfredo.

Èlfrè-dò, n. pr. m. (Dal sass. *Ael* tutto, e *Frede* pace: Tutto pace - *Sin.* Elfrido.

Èlfri-cò, n.pr.m. (Dal ted. *Helfen* ajutare, e *Reich* ricco: Ajutator de' ricchi. Può anche trarsi da *Hulfe* ajuto, e *Reich* ricco: Ricco d'ajuto.)

Èlfri-da o Èlfre-da, Moglie di Edgaro Re d'Inghilterra, ebbe da questo Principe Etelredo, il quale succedè ad Odoardo suo fratello maggiore, che Elfrida avea fatto barbaramente pugnalare nel 978. Questa crudel Principessa, ond'espiare il suo nero delitto, fondò due monasteri e cacciossi in un d'essi, ed ivi menò il resto de' suoi giorni.

Èlfri-do, n. pr. m. Lo stesso che *Elfredo*.

Èlfsbur-gò, forte Castello nella Svezia, che sorge su d'una rupe presso al mare, a 3. L. N. da Gottemburgo.

Èl-gafel, Cantone e monte nell'Irlanda.

Èl-gin, Cit. della Scozia, capitale della Contea di Murray, domina la Lossa, a 40. L. da Edimburgo. Long. O. 5. 20. Lat. 57. 32.

Èlgòn-da, Catena di Monti nell'Indostan - *Sin.* Elagata.

Èlgòn-da, Cit. dell'Indostan.

Èl-gòrab, Is. nel Golfo Arabico.

Èlgòve-i, ant. pop. dell'Is. d'Albione.

Èlgù, detto anche *Elck*, Borgo nella Svizzera, ad 8. L. N. E. da Zurigo.

Èlham-ma, pic. cit. dell'Affrica nella Provincia di Tripoli, a 18. L. S. E. da Cabes.

È-lhan, pic. cit. d'Inghilterra, sulla Stura nella Contea di Kent, a 5. L. S. da Cantorbery.

È-li, n.pr.m. (L'ebr. *Ghueli* nasce da *Ghual* eccelso, ovvero da *Ghuola* olocausto.)

È-li, Sommo Sacerdote de' Giudici, e Giudice successor di Sansone, padre di Ofni e Finea.

Èli-a, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio forte, e *Jah* Signore: Dio Signore, oppure Signor forte.)

Èli-a (S.), Montagna dell'Is. di Scio.

Èli-a (S.), Montagna dell'Is. di Negroponte.

È-lia, n. pr. f.

È-lia (Mit.), una dell'Eliadi.

È-lia, Moglie di Silla.

È-lia, prima moglie di Claudio.

È-lia, ad. f. *Agg.* di molte città edificate o restaurate dall'Imp. Adriano, il cui nome era Elio.

È-lia, Nome d'una famiglia Romana, cui appartengono molti illustri personaggi.

†Èli-a (S.), com. nel circ. di S. Germano, distr. di Sora in Terra di Lavoro, Badia di Montecasino: abit. 3600.

†Èli-a (S.), com. nel circ. e nella dioc. di Squillace, distr. di Catanzaro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1200.

†Èli-a (S.), com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 4000.

†Èli-a, (S.) com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo: abit. 500.

Èli-a (Monte S.), alta Montagna sulla costa occidentale dell'America settentrionale: elevasi di 5515. metri sul livello del mare. Long. O. 142. 56. Lat. 60. 21.

✠Èli-a, Profeta d'Israello, recossi alla Corte del Re Acabbo nel 912. av. G. C., e predisse all'empio Principe siccità e carestia. Cacciatosi in un deserto, secondo gli ordini di Dio, riceveva il cibo da' corvi. Passato a Sarepta, cit. de' Sidonii, aumentò in modo miracoloso l'olio della vedova che gli diede ricovero. Il fuoco avendo consumato in pubblic'assemblea la vittima di Elia e non quella de' Sacerdoti di Baal, il popolo scagliossi su di loro, e trucidonne non meno di 450. Minacciato da Gezabella moglie d'Acabbo, fe ritorno al deserto, ove un Angelo recavasi a nutrirlo. Dopo non pochi altri miracoli, fu innalzato su carro di fuoco e disparve alla vista degli uomini l'anno 895. av. G. C. (20. luglio.)

✠Èli-a, per ordine del Presidente Firmiliano fu lungamente tormentato in Palestina per la Fede, e finalmente ebbe tronco il capo. Galerio Massimiano era Imperatore. (16. febbrajo.)

✠ Èli-a, Vescovo di Gerusalemme, perchè caldo difensore del Concilio di Calcedonia, fu bandito dall'Imp. Anastasio, e girando ramingo, passò all'altra vita. (4. luglio.)

✠Èli-a, Vescovo nell'Egitto, durante la persecuzione di Diocleziano, morì tralle fiamme per la Fede nella Palestina. (19. settembre.)

Èli-a ovvero Èli-as, Levita, Rabino del XVI. secolo, nato in Germania, fu uno de' più dotti ed illuminati che vantino i moderni Ebrei. Debbonsi a lui le opere seguenti: *Lexicon Chaldaicum*; *Traditio Doctrinae*, libro tradotto dall'ebraico da Munstero; *Collectio locorum in quibus Chaldaeus paraphrastes interjecit nomen Messiae Christi*, opera volta in latino da Genebrardo; varie Grammatiche Ebraiche ed un Libro col titolo, *Nomenclatura Hebraica*.

È-liab, n.pr.m. (Dall'ebr. *El* Iddio, ed *Ab* padre: Dio padre, ovvero Dio del padre.)

È-liab, uno de' tre Guerrieri che unironsi a Davide, mentre fuggiva le persecuzioni di Saulle. Prestò a questo Principe rilevanti servigi in tutte le sue campagne.

È-liab, Fratello del Re Davide, che era al suo fianco, quando atterrò il Gigante Filisteo.

È-liab, Figlio di Helon, e Capo della Tribù di Zabulon, fu destinato a far la numerazione del popolo. De-

than ed Abiron, che furono ingojati vivi dalla terra, eran suoi figli.

ÉLI-ACHE, *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor del Sole, di cui il culto dalla Persia passò in Cappadocia, in Grecia ed in Roma. V. Eliaco.

ÉLIACHI-MO, Sommo Sacerdote degli Ebrei sotto il regno di Manasse, il quale affidogli tutti gli affari del governo, dipendendo intieramente da'consigli suoi. Molti opinano ch'egli sia l'autore del Libro di Giuditta.

ÉLIACHI-MÒ, Sacerdote che ritornò da Babilonia con Zorobabele.

ÉLIACHI-MÒ, Figlio di Abjud, era parente di Gesù Cristo. [chino.

ÉLIACHI-MO, Re di Giuda. V. Gioac-

ÉLI-ACO(*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Helios* il Sole.) Dicesi del Sorgere e tramontar d'un Pianeta ne' raggi del Sole che ne impediscono l'osservazione - *Il nascere e il tramontare eliaco d'una Stella*, non sono altro che la sua apparizione ed occultazione - *Sacrificii eliaci*: Sacrificii che faceano gli Antichi in onor del Sole - *Feste eliache*: Feste che celebravano gli Antichi in onor del Sole.

ÉLI-ADA, *n. pr. m.* (L'ebr. *Elghuadah* signif. Passaggio od Ornamento di Dio.)

ÉLI-ADI (Mit.), così furon dette le Sorelle di Fetonte, figlie del Sole e di Colimene, ossia di Elio Re dell'Isola di Rodi, e della Ninfa Rodi. Piansero tanto la morte di costui, che gli Dei trasformaronle in pioppi, e le loro lagrime in ambra. Esse erano Lampedusa, Lampezia e Fetusa. (Dal gr. *Helios* Sole.)

ÉLIA-MO, *n. pr. m.* (In ebr. *Elighuam* che formasi da *El* Iddio, e *Ghuam* popolo, signif. Popolo di Dio, ovvero Dio del popolo.)

ÉLIANAS-SE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helios* sole, ed *Anax* Re: Sole de' Re.)

ÉLIA-NO, *n. pr. m.* e *patronimico* di Elio.

ÉLIA-NO (Aulo Pomponio), Tiranno delle Gallie sotto Diocleziano.

ÉLIA-NO (Claudio) nacque a Preneste, e scrisse con molt' eleganza nel greco idioma. Abbiam di lui *Historiae Variae*, con comenti di Abramo Gronovio, e tradotte in francese con interessanti note da Madama Dacier, e la *Storia degli Animali*. Pubblicò anche un Libro contro Eliogabalo. Egli vivea a' tempi d'Alessandro Severo, proclamato Imp. nel 222.

ÉLIA-NÒ, Greco, che visse a' tempi dell'Imp. Adriano, e autore di un'Opera intitolata *De Instruendis aciebus*, volta dal Greco in latino da Teodoro Tessalonicense, ed in Francese da M. Bouchaud de Bussy.

ÉLIA-NO MEC-CIÒ, Medico lodato da Galeno, fu il primo ad impiegare in tempo di peste la Teriaca come rimedio e come preservativo.

ÉLIANTE-MÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Helios* sole ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Cistoidee*, le quali distinguonsi dall'abbondanza de' loro Fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre fogliolinе strette, e da una Capsola uniloculare trivalve con molti semi.

ÉLIAN-TÒ, *sm.* Genere di Piante a fiori composti della *Singenesia frustranea*, famiglia delle *Raggiate*, distinte da un Antodio embricato di squame alquanto patenti, col ricettacolo paleaceo, e dal Pappo di due fogliolinе. Le specie di questo genere possono servire all'ornamento de' giardini. Distinguonsi l'*Elianto annuo*, detto *Girasole*, *Crisantemo*, *Corona solis* ec., e l'*Elianto tuberoso*, indigeno del nostro Regno, le cui radici buone a mangiarsi chiamansi volgarmente *Tartufi di canna*, e *Tartufi bianchi*. Queste Piante son così dette per la forma e vaghezza de' loro Fiori, e per la proprietà che hanno quelli d'alcune sue specie di rivolgersi verso il Sole. Voce greca. V. Eliantemo.

ÉLI-ASAF, *n. pr. m.* (Dal gr. *El* Iddio, e *Jasaph* aumentare: Dio che aumenta.)

ÉLIA-STE (Arche.), *ad.* e *sm.* Giudice del più numeroso ed importante Tribunale d'Atene, istituito da Calistrato, nel quale trattavasi principalmente d' interpetrar le leggi oscure o di mantener quelle che potean esser lese. Il numero di questi Giudici, estratti dal popolo a sorte, ascendea talvolta sino a mille e cinquecento. V. Elica.

ÉLI-BERIS, ant. cit. nella Gallia Narbonese - *Sin.* Illiberis.

ÉLI-BERIS, ant. cit. della Spagna, oggi *Elvira* - *Sin.* Illiberis.

ÉLIBERITA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Eliberis, cioè Di Elvira.

É-LICA (Geog.), *sf.* Linea spirale che con ravvolgimenti eguali tra loro s'avvoltola intorno alla superficie d'un Cilindro. (Dal gr. *Ileo* io ravvolgo.) - Genere di Vermi molluschi del quarto ordine, detti anche *Gasteropodi*, o *Conchiglie*, della classe dell' *Univalvi*, distinti per la loro forma orbicolare, ed a spira convessa e conoide, le quali Conchiglie, insieme all'animale che vi abita, da noi diconsi *Lumache* - (Bot.) Lo stesso che *Ellera* o *Edera*. (Così detto dal gr. *Helix* attorcimento, perchè i suoi fusti rampicanti s' attorcigliano agli alberi ed alle vecchie muraglie.)

ÉLICAÓ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helix*, *icos* giro, ed *Aon* lido: Chi dimora nel giro, nel circuito del lido.)

ÉLICAÓ-NE (Mit.), Figlio d'Antenore e marito di Laodicea.

É-LICE (Bot.), lo stesso che *Elce*, *Leccio*.

É-LICE (Anat.), Nome che si è dato alla Sinuosità semilunare più vicina all'Occipite, ossia a tutto il giro esteriore dell'orecchio dell'Uomo. (Dal gr. *Helix*, *icos* giro.) - *Sf.* Costellazione detta comunemente *Orsa maggiore*.

É-LICE (Geog.), lo stesso che *Elica*.

É-LICE (Archi.), *sf.* Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro o ad uno stipite cilindrico. *Elici* diconsi le volute minori del capitello corintio. (Dal gr. *Helix* giro.)

É-LICE (Milit.), *sf.* Nome che davasi alle Punte artifiziosamente ritorte e sporte in fuori, le quali a foggia di corna affiggevansi alla fronte ecc. della macchina da guerra detta *Ariete*. (Dal gr. *Helix*, *icos* giro.)

ÉLI-CE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Helicia* adolescenza.) [moglie di Jone.

ÉLI-CE (Mit.), Figliuola di Selene,

ÉLI-CE (Mit.), una delle Danaidi.

ÉLI-CE (Mit.), Figliuola di Oleno, sorella di Ega ed educatrice di Giove.

ÉLI-CE, ant. cit. nell'Acaja.

† ÉLI-CE, com. nel circ. di Città Sant'Angelo, distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 2000.

ÉLI-CERE, *at.* Cavare, Estrarre. Voce poetica e latina. [Elici.

ÉLICE-TÒ, *sm.* Luogo piantato di

ÉLICIA-NÒ, *ad.* e *sm.* Nome di due Muscoli, uno detto *Maggiore*, l'altro *Minore*. Il primo è situato al margine anteriore dell'Orecchio esterno, e va dalla pelle all'origine dell' Elice. Il secondo è situato a traverso sull'eminenza dell'Elice, e separa le due parti della Conca.

ÉLICIE-NI, ant. pop. della Persia.

ÉLICI-NA, *sf.* (Dal gr. *Helix*, *icos* attorcimento.) Genere di Conchiglie stabilito da Lamark con una sola specie. Ha per carattere una Conchiglia quasi globulosa ad apertura intiera semiovale.

ÉLI-CIO (Mit.), Soprann. di Giove presso i Romani, perchè mediante alcuni versi lusingavansi poterlo far discendere dal Cielo. (Dal lat. *Elicere* trar fuori.)

ÉLICI-TE, *sf. pl.* (Dal gr. *Helix*, *icos* giro.) Conchiglie fossili turbinate a vite, e principalmente quelle le cui spire son girate su loro stesse, come le Pietre lenticulari.

ÉLICI-TI, (Dal gr. *Helix*, *helicos* giro.) Fanatici del VI. secolo, che menavan vita solitaria, ed insegnavano che il servigio di Dio consiste principalmente nel cantar cantici e danzar colle Religiose, per imitar l'esempio di Mosè e di Maria. Furono così detti, perchè ballavano in giro.

ÉLI-CITO, *ad. m.* da Elicere. Cavato, Estratto, e dicesi da' Teologi e da' Filosofi morali dell' Atto della volontà immediatamente da essa prodotto.

É-LICÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helix*, *icos* anello, armilla: Portante armilla od anello.)

É-LICÒ (Mit.), Figlio di Licaone.

ÉLICOBLE-FARA (Mit.), Soprann. di Venere, dalle palpebre mobili. (Dal gr. *Helix*, *icos* giro, e *Blepharon* palpebra.)

ÉLICÒ-IDE (Geom.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Helix* attorcimento, ed *Idos* somiglianza.) Curva che nasce da una supposizione dell'asse delle comuni Parabole Apolloniane, ripiegato in giro dentro la periferia d'un cerchio - (Anat.) Paolo Egineto dà questo nome alla Tunica vaginale del Cordone spermatico, perchè di forma spirale.

ÉLICO-NA, Monte nella Beozia, vicino al Parnaso, consacrato alle Muse, oggi il *Monte Zagara* nella Livadia - *Sin.* Elicone.

ÉLICÒ-NA, Fiu. della Grecia, nella Macedonia - *Sin.* Elicone.

ÉLICÒ-NA, Fiu. della Sicilia - *Sin.* Elicone.

ÉLICÒ-NA (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Helicos* eguale.) Monocordo degli antichi Greci, con varie accordature all'unisono - *Elicone di Tolommeo*: Nome d'una Figura geometrica applicata da Tolommeo alla musica, per far conoscere i differenti intervalli co' lori rapporti.

ÉLICÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helicos*, *e*, *on*, volubile, nero.) [licona.

ÉLICÒ-NE (Geog.), lo stesso che E-

ÈLICÒ-NIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Helicon* Elicone.) Genere di Piante esotiche, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*, con Fiori spatacei, Corolla bilabiata, Nettario difillo, e Capsola triloculare. Son così dette dalla loro somiglianza colle Piante del genere *Musa*. V. Elicona - Divisione di *Farfalle*, così dette da Linneo per l'istesso principio. Secondo Cuvier, è un genere di *Papiglioni* simili ai *Danai*, da' quali distinguonsi per le ali strette ed allungate, e per l'addome cilindrico e delicato. Trovansi particolarmente nell'America Meridionale.

ÈLICÒNI-ADI (Mit.), Soprann. delle Muse, perchè abitavano l'Elicona. Diconsi anche *Eliconie*.

ÈLICÒ-NIÒ, *ad. pr. m.* Del Monte Elicona - (Mit.) *Eliconie* furon dette le Muse dal Monte Elicone. Lo stesso che *Eliconiadi*.

ÈLICO-NIÒ (Mit.), Soprann. di Giove

ÈLICO-NIO (Mit.), Soprann. di Nettuno.

ÈLICÒSÒFI-A (ie) (Geom.), *sf.* (Dal gr. *Helix*, *icos* giro, e *Sophia* scienza, cognizione.) L'arte o la maniera di descrivere le Eliche, ossia Spirali.

ÈLICRI-SA, *n. pr. f.* V. Elicriso.

ÈLICRI-SA, Ninfa che secondo i Mitologi diede il nome all' Elicriso, perchè fu la prima a coglierlo.

ÈLICRI-SÒ, *sm.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Chrysos* oro.) Genere di Piante a fiori composti della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, che han fiorini ermafroditi e cinquefidi, tinti d'un giallo brillante d'oro, massime quando vengono illuminati dal sole. I Greci davano tal nome ad una Pianta di questo genere da noi detto volgarmente *Zolfino*, e da Linneo *Gnaphalium orientale* - *Sin.* Agliocriso.

ÈLI-CTA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Helictos* curvo.)

ÈLI-CTA (Mit.), una delle Danaidi.

ÈLICTÈ-RIDÈ (Bott.), *sf.* Lo stesso che *Elitteride*.

È-LIDÈ, *sf.* Contrada della Grecia all'occidente del Peloponneso, tra l'Acaja, l'Arcadia e la Messenia. Dividevasi in Elide propria, Trifilia e Pisatide.

È-LIDÈ, Capitale dell' Elide, detta anche *Elis* o *Elea*, oggi *Belvedere*.

ÈLI-DERE, *at. anom.* Rimuovere, Levar via, Annullare, e dicesi per lo più delle Vocali che vengon sottratte in fine od in principio d'una parola. (*Non ha participio passivo.*)

ÈLI-DIÒN, Promontorio della Tracia.

ÈLIÈ-A, Nome d'una Piazza assai vasta in Atene, ove teneansi le grandi Assemblee della Repubblica, e si riuniva il Tribunale degli Eliasti. Era così detta, perchè il Popolo ed i Giudici ivi stavano molto esposti al sole. (Dal gr. *Helios* sole, onde *Eliazo* io sto al Sole.)

ÈLIÈ-LÈ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *El* che signif. Dio e fortezza: Fortezza di Dio)

ÈLIÈ-ZÈR, *n. pr. m.* (In ebr. *Elighueser* signif. Ajuto di Dio.)

ÈLIÈ ZERÒ, Rabino, che visse nel sec. VIII. Gli Ebrei il dicono coetaneo di Gesù Cristo. Abbiam di lui la *Storia Sacra*, da Vorstio volta in latino con varie note.

ÈLIÈ-ZERÒ, Agà de' Giannizzeri s'battè in duello contro Bitezes Unghero, nella guerra di Amuratte Imp. de' Turchi contro Giovanni Unniade, l'anno 1448. I combattenti ritiraronsi illesi, ciascuno al proprio campo.

ÈLI-FIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Phyo* io nasco: Nato dal sole.)

ÈLIGÈN-DÒ, *ad. m.* Che è da eleggersi

ÈLIGÈN-TÈ, *part. com.* Lo stesso che *Eleggente*.

ÈLIGI-BILÈ, *ad. com.* Lo stesso che *Eleggibile*.

ÈLIGIBILIS-SIMÒ, *ad m.*, *sup. di* Eligibile.

ÈLIGIBILITÀ, *sf.*, *astr. di* Eligibile. Lo stesso che *Eleggibilità*.

ÈLI-GIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elysis* impeto: Impetuoso.) - *Sin.* Alo.

✠ ÈLI-GIO, Vescovo di Nojon nelle Fiandre, oprò non pochi miracoli e riposò nel Signore (1. dicembre.)

ÈLIG-MA, *sf.* (Dal gr. *Eligma* volgimento, Rovesciamento.) Depressione dell' Ossa del Cranio fatta da strumento contundente, senza soluzione di continuità. Le ossa che prima eran cave verso il cervello, divengono convesse, per tal cagione, e concave al di fuori.

ÈLI-GÒLAND, Isola del Mar Germanico.

È-LIMA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elyma* manico dell'Aratro, timone del Cocchio.)

È-LIMA, ant. cit. della Cilicia.

ÈLIMA-IDÈ, ant. cit. della Persia.

È-LIMAS (Stor.), V. Elymas.

ÈLIMA-TIDÈ (Mit.), Dea adorata dagli Elimei, creduta ora Diana, ora Venere ed ora Minerva.

ÈLIMÈ-A, *sf.* Contrada dell'antica Macedonia.

ÈLIMÈLÈC-CÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Melech* re.)

ÈLIMÈ-NA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Mene* Luna.)

✠ ÈLIMÈ-NA, Prete, morì Martire nella Persia. (22 aprile)

ÈLIMÈ-NI, ant. pop. della Sicilia - *Sin.* Elimieni.

* ÈLIMEN-TÒ *sm.* Meglio *Elemento*.

ÈLIMINA-RÈ, *at.* Togliere, Rimuovere, Escludere. Voce latina e dell'uso, principalmente presso i Matematici.

ÈLIM-NIÒ (Mit.) Soprann. di Nettuno, col quale era adorato nell' Isola d'Eubea - *Sin.* Elinnio.

ÈLI-MÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elymos* borsa della Cetra, Flauto di bosso, Arco.)

ÈLI-MÒ (Mit.), Compagno ed amico di Egeste, col quale recossi in Sicilia

ÈLI-MÒ (Mit.), uno de' Centauri.

ÈLI-MÒ (Mit.), Guerriero Greco ucciso da Ettore.

È-LIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Elelyme* preter. pass. di *Elyo* io involgo.) Genere di Piante monocotiledoni, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*. Hanno Spighette aggregate, involucrate di molti fiori. Corolla con resta o senza, ed inflorazione spigata. Trassero un tal nome dalla conformazione de' loro grani involti nelle Glume.

È-LIMÒS, *sm.* Flauto frigio, dagli antichi Greci costrutto con legno d'alloro.

* ÈLIMÒ-SINA, *sf.* Meglio *Elemosina*.

* ÈLIMÒSINIÈ-RÒ, *ad.* e *sm* Meglio *Elemosinario*.

ÈLI-NA, *sf.* Nome che davasi alla Canzone de' Tessitori, presso gli antichi Greci. (In gr. *Ailinos* ossia *Elinos* vale lamentevole.) - *Sin.* Elino

ÈLINAN-DO, Religioso Cisterciense dell'Abadia di Freimondo, sotto il regno di Filippo Augusto, nato a Pran-le-Roi nel Bovese, è autore d'una Cronaca, d'alcune Poesie francesi e di varie Prediche: Opere di poco o niun valore. Morì nel 1227.

ÈLIN-GA (ghe), *sf.* (Dal gr. *Heligma* ravvolgimento.) Grossa corda, i due capi della quale sono strettamente legati insieme, onde formasi un cerchio che s'unisce e s'annoda nel mezzo in guisa che venga a formare un 8. Questa corda adoprasi sulle navi per alzare i più grossi colli di mercanzie dal bordo.

ÈLIN-GUÈ, *ad. com.* Mutolo per forza, Che è senza lingua. Voce latina.

ÈLI-NI, ant. pop. della Grecia, nella Tesprozia.

ÈLIN-NIÒ (Mit.), lo stesso che *Elimnio*.

ÈLI-NÒ (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Elina*. Voce greca.

È-LIÒ (Mit.), *sm.* Lo stesso che il *Sole*, ossia il Fonte della luce. (In gr. *Helios* val Sole, e deriva dall'ebr. *Hehil* risplendere.) - Figlio d'Iperione e di Basilea, adorato come simbolo del fuoco sacro - Nome dato a Chi rese feconda Rodi, e fu padre dell'Eliadi, cioè al Sole, a cui quell'Isola fu sacra.

È-LIÒ, Liberto di Claudio, fu lasciato in Roma come Reggente dell'Impero al 67. dell' Era Volgare, nel viaggio che l' Imp. Nerone fece per la Grecia. Accordogli autorità assoluta finanche sulla vita de' Senatori, senza fargliene rapporto. Questo scellerato Liberto, che visse esercitando pesante tirannide su tutto l'Impero, ebbe finalmente il meritato castigo da Galba Imperatore.

ÈLIOCAMI-NÒ (Arche.), *sm.* Camera delle case romane, esposta al Sole, perchè ne fosse riscaldata. (Dal gr. *Helios* Sole, e *Caminos* cammino.)

ÈLIOCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Carpos* frutto.) Arboscello del Messico, che nella *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Tiliacee*, forma un genere caratterizzato da Casella peduncolata, ovale, piccola, alquanto compressa, a due loculi, a due semi ec.

ÈLIOCÈN-TRICÒ (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Centron* centro.) *Agg.* dato al luogo in cui un Pianeta sembrerebbe ritrovarsi, se si riguardasse dal centro del Sole. Dicesi anche del Punto dell'Eclittica, in cui apparirebbe trovarsi un Pianeta, che si riguardasse dal Sole - *Latitudine eliocentrica d'un Pianeta:* L' inclinazione della linea tirata tra il centro del Sole e il centro d' un Pianeta al piano dell'Eclittica.

ÈLIÒCOMÈ-TA, *sf.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Cometes* cometa: Cometa del Sole.) Fenomeno osservato nel tramontar del Sole, che alle volte tirasi dietro una colonna di luce simile alla coda d'una Cometa.

ÈLIÒCRÒ-CA, ant. cit. delle Spagne.

ÈLIÒDO-RÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Doron* dono: Dono del Sole.)

ÈLIÒDÒ-RÒ, Cortigiano di Seleuco Filopatore re della Siria, ebbe ordine da questo Principe l'anno 176. av. G.C. di rapire i Tesori del Tempio di Gerusalemme. Egli penetrò ardito nel luogo augusto, e gli Angioli, secondo leggesi nelle Sacre Carte, batteronlo in modo tremendo, ed e' cadde come morto.

✠ Èliòdò-ro morì Martire nell'Affrica. (6. maggio.)

✠ Èliòdò-ro, Grande amico di S. Girolamo, colla mitra sul capo menò vita claustrale. Seguì S. Girolamo nel deserto della Colchide, e ritornato in Dalmazia fu creato Vescovo d'Altino, e nel 381. assistè al Concilio d'Aquilea. (3. luglio.)

✠ Èliòdò-ro, Soldato, convertito da' miracoli di S. Marco, in Antiochia perde la vita per la Fede. (28. settembre.)

✠ Èliòdò-ro, durante la persecuzione di Aureliano, fu spento per la Fede nella Panfilia per ordine d'Aezio Presidente. Coloro che l'avean tormentato passarono sotto le bandiere di Cristo, e furon tutti sommersi nel mare. (21. novembre.)

Èliòdò-ro nacque in Emesa nella Fenicia nel sec. IV., a' tempi di Teodosio il Grande. Dotato di felice ingegno, compose in sua giovinezza *Gli amori di Teagene e Cariclea*, famoso romanzo, che è servito di modello a' componimenti di simil natura: è stato tradotto in quasi tutte le lingue. Eliodoro il compose alcuni anni prima d' esser creato Vescovo di Trica nella Tessaglia.

Èliodò-ro, antico Fisico e Matematico di Larissa, compose in greco due libri di ottica, intitolati: *Capita opticorum*, pubblicati in greco ed in latino dal Giunti in Firenze nel 1573.

Èliò-fila, *sf.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Phile* amica.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Tetradimania siliquosa*, co' Filamenti spesso muniti d'appendici, colla Siliqua schiacciata lineare o moniliforme. I Semi son disposti in una sola serie e quasi alati. Le specie di questo genere son native dell'Affrica, ed amano i luoghi aprici ed esposti a' raggi solari.

Èliofobì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Phobos* timore, avversione.) Specie di Malattia degli occhi, in cui chi ne soffre non può esporsi al Sole od alla gran luce.

Èliò-fobo (Med.), *ad.* e *sm.* Colui che ha l'Eliofobia.

Èliòga-balò, *n. pr. m.* - *Sin.* Elagabalo. V. Elagabalo.

Èliòga-balo, ovvero Èlaga-balò, nacque in Roma nel 201. Morto Vario Marcello suo padre, ritirossi in Emasa cit. della Siria, ed ivi a' 14. anni fu creato Sacerdote del Dio Elagabalo, da cui tolse il nome. I Soldati che dimoravano in quella regione, rapiti dal suo vaghissimo sembiante, ed adescati dalle sue immense ricchezze, il proclamarono Imperatore a' 16. maggio del 218. E' cominciò a regnar da fanciullo, ammettendo nel Senato Mesa, sua avola, e fondando sul Monte Quirinale un senato di donne, presieduto da Soemia sua madre. In quell'augusto consesso decidevansi i rilevanti affari delle mode, ed altre cose attenenti al bel sesso. Eliogabalo, ancorchè in tenera età, abbandonavasi alla più sfrenata lascivia: uccise di propria mano Gaunito, suo ajo e maestro, poichè ne l'avea ripreso. Il folle imperatore celebrò le nozze del Dio Eliogabalo con Urania, e fabbricò per essi famoso Tempio. Nella solenne funzione vennero scannati sull'altare non pochi fanciulli delle primarie famiglie di Roma, e perderono la vita tutti coloro che negaronsi a prestare omaggio a' novelli sposi divini. Tolse più mogli in poco tempo, l' una dietro l'altra: fra queste la più cara a lui fu la vergine vestale Giulia Aquilia Severa. Nella Regia il dissoluto Monarca fondò un'Accademia destinata a decidere su' raffinamenti della lubricità la più vergognosa. Passando da uno ad altra follia volle sposare il carrozziere Jerocle, e poscia Aurelio Zotico, figlio d'un cuoco: egli vestito da donna faceasi chiamar Regina. Jerocle giunse a dargli de' colpi sul viso e sfregiarlo, el folle Imperatore anzi che irritarsi, gloriavasene, dicendo che il suo sposo davagli con ciò segni di caldo amore. Invitava a cena le persone della plebe e poi faceale divorar dagli orsi e da altre bestie feroci. Alla sfrenata libidine, ed alla bizzarra ferocia ed infernale, aggiungea la più raffinata ghiottoneria: in poco tempo profuse tesor' immensi per le sue splendide cene. Stanchi alla fine gli stessi Guerrieri da lui caldamente protetti, tolsero dal mondo questo mostro che non dovea mai aprir gli occhi alla luce. Bollendo la sollevazione, l'imbecillle Cesare cacciossi in una cloaca con sua madre, ma penetrativi i Soldati troncarono la testa ad entrambi. Eliogabalo vestì la Porpora per tre anni, nove mesi e quattro giorni.

Èliògno-stici, (Dal gr. *Helios* Sole, e *Gnosteon* verbale di *Ginosco* io conosco.) Antica Setta Giudaica, la quale, imitando i Persiani, prestava al Sole le adorazioni dovute al Creatore di esso.

Èliòli-tò, *sm.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Lithos* pietra.) Pietra del Sole o che ha la forma del Sole. Fu dato questo nome dagli antichi Naturalisti agli *Zoofiti fossili*, del genere delle *Astroiti*, a motivo della loro forma radiata.

Èliò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Helios* Sole, e *Metron* misura.) Strumento detto anche *Astrometro*, inventato nel 1747. da Bouger, per misurar colla massima esattezza i diametri degli Astri, e particolarmente quelli del Sole e della Luna.

Èliò-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Helios* Sole.)

Èliò-ne (Mit.), Padre di Urano e di Gea.

Èliopì-a (ie), *sf.* Sorta di Gemma.

Èliò-poli, Cit. dell'Egitto sul Canale Canopico.

Èliò-poli (Geog.), lo stesso che *Baalbeck*.

Èliò-poli (Geog.), primo nome di Corinto.

Èliopòli-te (Mit.), Soprann. di Giove.

Èlioscò-pìa (ie), *sf.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Scopeo* io esploro.) Specie di Piante del genere *Euforbia*, le cui foglie volgonsi sempre verso il Sole: movimento che osservasi in molte altre Piante.

Èlioscò-piò (ii), *sm.* Cannocchiale corredato di vetro affumato ad uso d' osservar le macchie solari. V. Elioscopia.

Èlioscò-piò (ii), *sm.* Nome che dassi ad una specie di *Rettili*, perchè camminano col capo alto in modo che sembrano rimirare il Sole. V. Elioscopia.

Èliosèli-nò, *sm.* (Dal gr. *Helios* palustre, e *Selinon* oppio.) Pianta palustre, di cui gli Antichi facean tanto conto per le sue virtù.

Èliò-si, *sf.* (Dal gr. *Helios* Sole.) Insolazione, ossia Rimedio usato dagli Antichi, il quale consistea nell'esporre nudi al Sole coloro che erano tormentati da talune malattie.

Èliò-statò, *sm.* (Dal gr. *Helios* sole, ed *Istao* io sto.) Strumento proprio ad osservare il Sole e gli altri Astri, ed a fissarli, come suol dirsi, nel cannocchiale, in modo che il continuo moto dell'Astro non rechi alcun'ostacolo all'osservazione.

È-liòt (Giovanni), Ministro di Boston nella Nuova-Inghilterra, pubblicò nel 1685. la Bibbia volta in lingua americana.

Èliòtrapè-za (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Trapeza* mensa.) Maravigliosa Mensa di squisite vivande sempre rinascenti, imbandita nell' Isola di Meroe nell' Etiopia, e seriamente rammentata dagli Antichi. Potremmo assomigliarla alla Cuccagna di Calandrino.

Èliòtrò-pìa (ie), *sf.* (Dal gr. *Helios* sole, e *Trope* volgimento.) Erba il cui fiore si volge sempre verso il Sole. Oltre dell'altro nome di Clizia, chiamasi ancora *Girasole* - *Sin.* Elitropia.

Èliotrò-pie, *sf. pl.* Aggiunto generico delle Piante, i fiori e le foglie delle quali seguono il corso del Sole volgendosi verso di quell' astro.

Èliòtrò-piò (ii), *sm.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Borragginee*, che han Corolla ipocrateriforme, Gola pervia, Lembo piegato, e quattro Noci uniloculari coerenti. Son così dette, perchè il disco de' loro fiori segue il corso del Sole. Il Girasole vien detto *Heliotrope* a motivo di tal sua proprietà. V. Eliotropia.

Èliòtrò-piò (ii), *sm.* Sorta di Pietra preziosa di color verde, simile a quello dello Smeraldo, ma chiazzata o tempestata di gocciole rosse. Di questa Pietra favoleggiavasi che rendesse invisibile colui che l'avea addosso. I Moderni la dicono *Diaspro orientale*, *Diaspro sanguigno* - *Sin.* Elitropia. (Così detto perchè, secondo Plinio, riverbera fuori dell'acqua l' immagine del Sole, mentre poi nell' acqua ne fa parer sanguigni i raggi.)

Èliòtrò-piò (ii), *sm.* Nome dato dagli antichi Greci agli Orologi solari. V. Eliotropia.

Èlipan-dò, Arcivescovo di Toledo, abbracciò l' opinione di Felice d'Urgel suo maestro, il quale insegnava che Gesù Cristo, come uomo, era semplice figlio adottivo di Dio. Parecchi Concilii condannarono quest'errore, e Papa Adriano confermò la loro sentenza. Felice ritrattossi, ed Elipando morì nell' 802., fermo nella dottrina del suo maestro - *Sin.* Elipandro.

Èlipan-drò, *n. pr. m.* (Dal ted. *All panther* tutto pantera.) Lo stesso che *Elipando*.

È-lipla, ant. cit. della Spagna Betica - *Sin.* Ilipla, Ilipa.

Èlipran-dò, *n. pr. m.*

ÈLI-SA, *n. pr. f.*, *accorc.* di Elisabetta. (Può esser anche nome originario, e nascerebbe dall'ebr. *El* Iddio, e *Scèh* agnello, onde *Elisciach* Agnello di Dio.)

ÈLI-SA, primo nome di Didone.

ÈLI-SA o ÈLI-SÒ, primo figliuolo di Javan, nipote di Jafet; popolò l'Elide nel Peloponneso.

ELISABESTA-DIA, Cit. nella Transilvania.

ELISABETH-GRAD, Forte gigantesco nella Russia, a 47. L.O. da Ekaterinoslaf.

ELISABETH-TOWN, Cit. del New-Jersey, rimpetto all'Is. degli Stati, a 4.L.S.O. da Nuova Yorck.

ELISABETH-TOWN, Cit. del Maryland, nella Contea di Washington.

ELISABETH-TOWN, Cit. nella Carolina del Nord, a 12.L.S. da Fayetteville.

ELISABÈT-TA, *n. pr. f.* (In ebr. *Elisciabagh* signif. Dio del giuramento) - *Sin.* Elisa, Betta, Bettina, Bettisia, Bittisia, Lisabetta, Lisa, Lisetta, Lisabello, Isabella, Isotta.

✠ELISABÈT-TA, Figliuola di Andrea II. Re d'Ungheria, nata nel 1207., sposò Luigi Langravio di Hassia, e rimase vedova nel 1227. I Grandi la privarono della reggenza, ed ella che avea consumato le sue gioje e la sua dote in sollievo della povera gente, fu ridotta a mendicare il pane di porta in porta! Questa virtuosa Principessa a'24. anni cacciossi in un Monistero del Terz'Ordine: sedendo sul Trono ella avea già praticate tutte le virtù del chiostro. (19. novembre.)

✠ELISABÈT-TA, Figlia di Pietro III. Re d'Aragona, nel 1281. diè la mano di sposa a Dionigi il Liberale Re di Portogallo. Morto costui nel 1295., la virtuosa Regina vestì l'abito di S. Chiara, fe costruire il Monastero di Coimbra, ed ivi avendo menato i giorni in atti di pietà e divozione, chiuse gli occhi a'65. anni. (8 luglio.)

✠ELISABÈT-TA, Moglie di Zaccaria, diè alla luce S. Giovan Battista in età molto avvanzata. La Madre di Dio visitolla in tempo della sua gravidanza. (5. novembre.)

✠ELISABÈT-TA, Vergine, passò ad altra vita a Sconaugia. (18. giugno.)

ELISABÈT-TA E ISABÈL-LA, Figlia di Giacomo I. Re d'Aragona, sposò Filippo III. Re di Francia nel 1269., e seguitò suo marito in Affrica, nella spedizione di S. Luigi. Ritornando in Francia per l'Italia, ebbe la sventura di cader da cavallo in Cosenza capitale della Calabria Citeriore nel R. di Napoli, e perdè miseramente la vita nel 1271., a'24. anni.

ELISABÈT-TA ovvero ISABÈL-LA, Figlia primogenita di Emmanuele Re di Portogallo, nata a Lisbona nel 1503., sposò l'Imp. Carlo V., e morì nel parto in Toledo nel 1538. Francesco Borgia, Duca di Candia, ebbe ordine di accompagnar la sua salma da Toledo a Granata. Vedendo questi il volto della bella Regina, che splendè per vezzi ed attrattive, orridamente sfigurato dalla mano della morte, diè un addio al mondo, e cacciossi nella Compagnia di Gesù, ove morì santamente.

ELISABÈT-TA ovvero ISABÈL-LA, Figliuola di Enrico II. Re di Francia, nacque nel 1545. Filippo II. Re di Spagna fe chiederla in isposa per suo figlio Don Carlos; ma essendo rimasto vedovo pria che s'eseguissero le nozze, Filippo fe chiederla per sè, e le diè la mano. Don Carlos ed Elisabetta amavansi teneramente, ma di puro amore, quindi la torbida e profonda gelosia di Filippo strascinollo a dar morte al figlio, e poscia alla nuora con occulti veleni. La bella e virtuosa Principessa chiuse gli occhi a'22. anni.

ELISABÈT-TA, Figliuola dell'Imp. Massimiliano II., diè la mano di sposa a Carlo IX. Re di Francia nel 1570. La strage di S. Bartolomeo raccapricciolla non poco: ella non prese parte ad alcuno degli ordini sanguinarii dati, mentre sedea sul Trono. La virtuosa e bella Regina chiuse gli occhi nel 1592. a'38. anni. Avea pubblicato un Libro sulla Parola di Dio, ed un altro su' più considerevoli avvenimenti accaduti in Francia a' tempi suoi.

ELISABÈT-TA, prima Dama d'onore di Margherita, moglie di Enrico IV., sposò il cavalier Gray. Spento questi nella battaglia di S. Albano, Odoardo IV., preso dalle sue vaghe forme e seducenti maniere, la condusse seco sul Trono nel 1464. Elisabetta acquistò sull'animo del suo consorte deciso ascendente, ma non giunse mai ad abusarne. Morto Odoardo, il Duca di Glocester, fratello di costui, montò sul Trono, sotto il nome di Riccardo III., e fe dar cruda morte a' tre figli di Elisabetta, confinata la Vedova infelice in un monistero, ove chiuse gli occhi nel 1486.

ELISABÈT-TA, Figlia di Enrico VIII. e di Anna Bolena, vide la luce al 1533. Postasi la Corona sul capo Maria di lei sorella, la fe cacciare in prigione. Morta la Regina, Elisabetta s'assise con pompa sul Trono nel 1559. Favorì caldamente la Religione pretesa Riformata, e perseguitò i Cattolici con bastante asprezza: non pochi Preti e Prelati soffrirono non meritati tormenti, ed alcuni perderono la vita. Elisabetta inasprissi dopo la scomunica fulminatale da Pio V. nel 1570. Maria Stuarda, obbligata a scendere dal Trono della Scozia, ricovrò in Inghilterra. Elisabetta fe cacciarla in prigione, sotto pretesto d'aver ella dato morte al suo sposo. Scopertasi una congiura in Inghilterra, si volle per forza darne la colpa a Maria Stuarda, e questa Principessa infelice, che facea ombra colla sua bellezza all'orgogliosa Elisabetta, ebbe tronco il capo a'18. febbrajo 1587. La Regina d'Inghilterra sparse simulate lagrime alla sua tragica fine, e giunse a mettere in prigione con impudente furberia il Segretario di Stato che avea messo in esecuzione il decreto di morte segnato già dalla Regina. Nel 1588. l'armata spagnuola, che recossi minacciosa sulle coste d'Inghilterra, perì intera, parte affondata dalla tempesta e parte disfatta dagl'Inglesi. Elisabetta trionfonne in Londra secondo il costume degli antichi Romani. Il Conte d'Essex favorito d'Elisabetta, nominato Vicerè d'Irlanda, ordì congiura nel 1601., e la Regina dannollo all'estremo supplizio. Questa Principessa attendea che il Conte le avesse chiesta grazia, ma il Conte di Nottingham, nemico dello sciagurato d'Essex, non fe giungere al Trono la domanda di grazia, e l'illustre condannato ebbe tronco il capo. Elisabetta pianse amaramente la sua morte: il profondo dolore giunse a spegnerla a'70. anni! Ella avea sempre fatto poco conto de' Medici, e ricusò i loro soccorsi anche nell'ultima malattia. Regnò per 44. anni sempre celibe: avea ricusato la mano di Filippo II. Re di Spagna, di Enrico IV. e d'altri Principi luminosi. Durante il suo Regno fiorirono le manifatture in Inghilterra, rassodaronsi le sue leggi, perfezionossi il governo, e fu proscritto il lusso. La Regina Elisabetta, saggia, forte, vigilante e prudente rese felici gli Stati suoi. Le tante virtù di questa Principessa venivano offuscate per altro da un'artifiziosa e talvolta comica politica, colla quale mascheravasi onde menare innanzi i suoi arditi disegni. Ella diè morte a Maria Stuarda ecc., e la sua gloria annebbiossi anche più foscamente. Elisabetta godeva d'alto e virile ingegno, che coltivò con ogni raffinamento: conoscea a fondo la Geografia e la Storia, e parlava da maestra non men di sei lingue. Tradusse non pochi Trattati dal francese, dal latino e dal greco: la sua Versione d'Orazio e quella di Sallustio furono per lungo tempo ammirate in Inghilterra.

ELISABÈT-TA, Figlia di Odoardo, Principe ereditario di Parma, nacque nel 1692., e nel 1714 salì sul Trono di Spagna al fianco di Filippo V. Questa Principessa era d'un carattere risoluto, e ridondava di sagacità e prudenza. Ella giunse a prender alto ascendente nel cuore del suo sposo, ebbe non poca parte nel governo della Spagna, e coltivò, non che protesse le scienze. Chiuse gli occhi a'74. anni.

ELISABÈT-TA, Figliuola di Federico V. Elettor Palatino del Reno, elevato al trono della Boemia, nacque nel 1618. Ricusò la mano di Ladislao VII Re di Polonia, e dedicossi intera allo studio delle lingue e della filosofia che conobbe a fondo. Cartesio suo maestro dicea che niun'altro al par di lei era giunto a comprendere perfettamente le sue dottrine. Uscì di vita nel 1680.

ELISABÈT-TA, Figliuola dello Czar Pietro I., nacque nel 1610. Scacciato dal Trono imperiale lo Czar Giovanni, i Rivoltosi diedero lo scettro in mano di Elisabetta. Ella governò saggiamente l'Impero delle Russie, visse nel celibato, e lasciò la terra a' 51. anni. Nell'ultima sua malattia ordinò che del suo privato tesoro si liberassero dalle prigioni i debitori di somma inferiore a 500. rubbli: meglio che 25. mila sventurati riacquistarono la libertà. Montando sul Trono fe proponimento di non far morire alcuno, ed ella, costante al suo nobile ed umano pensiero, durante il suo lungo e felice regno non segnò sentenza alcuna di morte, ed a ragione meritò il bel titolo di *Clemente*.

† ELISABÈT-TA (S.), com. nel circ. di Raffadale, distr. e dioc. di Girgenti: abit. 2200.

Èlisafa-nò, *n.pr.m.* (In ebr. *Elisafan* signif. Dio occulto, Dio ascoso.)

Èli-safat, *n. pr. m.* (In ebr. *Eliscìafal* signif. Dio giudice.)

Èli-safat, Figlio di Zechri, prestò soccorso al Sommo Pontefice Giojada per deporre l'empio Atalia, e condurre Gioas sul Trono.

Èlisa-ma, *n.pr.m.* (In ebr. *Eliscìamagh* signif. Iddio che ascolta, che esaudisce.)

Èlisa-ri, ant. pop. dell'Arabia [Felice.

Èlise-ì (Arche.), diceansi *Padri Elisei* i Senatori cartaginesi, da Elisa primo nome di Didone.

Èlise-o, *n.pr.m.* (In ebr. *Eliscìagh* signif. Iddio che salva o che guarda.)

✠ Èlise-ò, Profeta, discepolo del Profeta Elia, era figlio di Scafat, ed operò non pochi e sorprendenti miracoli. Divise le acque del Giordano, e passolle a piede asciutto, sollevò l'esercito di Giosafat e Joram che pativa ardente sete, e predisse la vittoria che avrebbe riportata su'Moabiti, aumentò l'olio d'una povera vedova, risuscitò il figlio di una Sunamitide, guarì dalla lebbra Naumano Generale Siro, predisse i mali che farebbe Azaele agl'Israeliti, ed operati non pochi altri portenti, chiuse gli occhi a Samaria l'anno 850. av. G. C. (14 giugno.)

Èlise-o (Il Padre), Carmelitano Scalzo, e Predicatore del Re di Francia, chiuse gli occhi nel 1683. Le sue Prediche vennero pubblicate in quattro volumi.

Èlisfe-rica (*che*) (Marin.), *ad. f.* (Dal gr. *Helix* linea tortuosa, e *Sphera* sfera, globo.) Nome che dassi alla Linea de'rombi, che spiralmente s'avvolge sul globo intorno al Polo, e sempre più gli si avvicina.

Èli-si (Gio: Battista) fiorì nel secolo XVI., e fu medico di Federico Re di Napoli. Pubblicò: *De totius Campaniae balneis*› *Elysianum auxilium in horribile flagellum morbi gallici*; la Versione dall'arabo in latino di un'Opera medica di Alfonso Sorio, ed un Libro col titolo *De praesagiis Sapientum.*

Èli-sici, ant. pop. d'Italia, nella [Liguria.

Èli-siò (Mit.), *sm.* e per lo più in forza di *adj.* - -*Campi elisii*: Luogo, secondo la favola, dove dimorano le anime de'Beati, ossia il Paradiso de' Gentili - *Sin.* Eliso. (Dall'ebr. *Ghualitsuth* gaudio, letizia. Nella stessa lingua *El tiser* significa Pensiero di Dio.)

✠ Èli-siò ebbe la palma de'Martiri in Colonia, regnando Giuliano Apostata Imp. (16. ottobre.)

Èlisiò-ne, *sf.* L'elidere. Sottraimento di vocale al termine od al principio della parola, incontrandosi con altra vocale messa al principio o al termine d'altra parola vicina - Dicesi anche di Consonante, ancorchè si tolga di mezzo alla parola. Magal. lett. 29. *L'elisione della lettera* L *nella prima sillaba* ec. (Parla della voce Caldea *Balbal* da cui si forma *Babel*.)

Èlisir (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Elisire.* Dall'arab. *Iksir* che vale il medesimo, ed a cui si è aggiunto l'articolo *El* il.)

Èlisi-re, *sm.* Liquor forte e spiritoso, che contiene le più pure e le più attive parti di diversi corpi mist'insieme, estratte e comunicategli coll'infusione o colla macerazione - *Sin.* Elisir, Elixir.

Èlisirvi-te, *sm.* Medicamento che consiste in Acqua arzente stillata con varie droghe - *Sin.* Elixirvite, Elsirvite. (Lo stesso che *Elixir vitæ*, elisire della vita o vitale.)

Èli-so, *ad. m.* da Elidere.

Èli-sò, *sm.* Lo stesso che *Elisio.*

Èli-sò, *n. pr. m.* V. Elisa ed Elisio *sost. maschile.*

Èli-sò, Figlio di Javan e nipote [di Jafet.

Èlissa-ne, *n.pr m.* (Dal gr. *Helisso* io ravvolgo, io intrigo.)

Èlissa-ne, Figliuolo di Licaone.

Èlissazio-ne (Farm.), *sf.* Lessatura, Cottura fatta allesso, e dicesi propriamente d'un'Operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un Rimedio in opportuno liquore. (Da *Elixo* io cuoco a lesso.)

Èlis-se (Geog.), *sf.* Lo stesso che [*Ellisse.*

Èlisse-na, Donna d'ingegno nata in Piccardia, dedicò a Francesco I. la sua Traduzione dell'*Eneide di Virgilio*, e pubblicò nel 1560. le *Angosce dolorose che procedono dall'amore*, le *Lettere* e le *Invettive.*

Èlis-sò, Fiu. del Peloponneso.

È-lisur, *n. pr. m.* (In ebr. *Elitsur* signif. Fortezza di Dio.)

Èlitome-nò (Mit.), uno de'Gemelli che Iside ebbe da Osiride.

È-litra, *sf.* (Dal gr. *Elitroo* io copro, io avvolgo ad una copertura, onde *Elystron* o *Elytron* involucro.) Organi cornei, mobili, in cui son racchiuse le ale membranose degl'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, onde son la custodia esterna de'detti animali.

Èlitra-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Elytron* integumento.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia dell'*Acantee*, distinto da Calice coriaceo quatripartito, da Corolla cinquefida a lacinie diseguali ec., e da Capsola bislunga biloculare con due valve. Lo Scapo d'alcune sue specie è guarnito di guaine od integumenti scagliosi.

Èli-tride, *sf.* (Dal gr. *Helyo* io intreccio, e *Thrix*, *thricos* capello.) Malattia endemica della Polonia, chiamata anche *Tricoma*, per cui i capelli s'arricciano e divengon grossi, e così fra loro intralciati, e tenuti da sozzo untume in tale avviticchiamento, che non si possono in alcun modo separare.

È-litrò, *sm.* Nome dato da Ippocrate alle Membrane che involvono e circondano la Midolla spinale.

Èlitròce-le, *sf.* (Dal gr. *Elytron* vagina, e *Cele* ernia.) Ernia formata nella Vagina per la caduta dell'Utero in essa - *Sin.* Colpocele.

Èlitrò-ide, *ad. com.* (Dal gr. *Elytron* guaina, ed *Idos* rassomiglianza.) Nome dato al Prolungamento del Peritoneo che accompagna il Testicolo, quando oltrepassa l'anello inguinale per gettarsi nello scroto, e che gli forma una guaina speciale, allorchè si è otturato il collo pel quale quest'espansione comunicava coll'addome.

Èlitroì-te, *sf.* (Dal gr. *Elytron* guaina.) Infiammazione della Vagina - *Sin.* Elitrite, Colposi.

Èlitrò-pia (*ie*) (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Eliotropia.*

Èlitrò-pia (*ie*) (Min.), *sf.* Lo stesso [che *Eliotropio.*

Èlitrò-piò (*ii*), *sm.* Fiore dell'Erba detta *Elitropia.*

Èlitrò-pteri, *sm.pl.* (Dal gr. *Elytron* invoglio, e *Pteron* ala.) Sezione d' Insetti che corrisponde a quella de'*Coleotteri*, distinti da ale coperte di guaine di sostanza cornea.

Èlitròptò-si (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Elytron* invoglio, e *Ptosis* caduta.) Rovesciamento della Vagina.

Èlitrorragì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Elytron* invoglio, e *Raghoo* io rompo.) Scolo di sangue per la Vagina.

Èlitte-ride, *sf.* (In gr. *Helicter* signif. Braccialetto.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Monadelfia dodecandria*, famiglia delle *Bombacee*, che ha Calice tuboloso cinquefido, Corolla a cinque petali, e Germe che contiene cinque capsole avvolte a spira - *Sin.* Elicteride.

Èlit-ticò, *ad.m.* Lo stesso che *El*[*littico.*

Èlixante-ra (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Elisantera.*

Èlixir (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Elisire* - *Sin.* Elixire.

Èlixirvi-te (Farm.), *sm. indecl.* Lo stesso che *Elisirvite.*

Èl-kab, Cit. nell'Egitto Superiore, presso Esne. In quei dintorni vedesi una Montagna che ha gran numero di grotte.

Èlk-tòn, Cit. degli Stati-Uniti nel Mariland, sulla Baja di Chesapeak, a 3. L. N. E. da Charles-Town.

Èl-la (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Enula.*

Èl-la, Contrada della Grecia, ossia la Grecia propria, che comprendeva l'Acarnania, l'Etolia, la Doride, la Locride, la Focide, la Beozia, l'Attica e la Megaride.

Èl-la, *pron. f. di* Ello o Elli, che s'usa comunemente nel caso retto. (Plur. *Elle* ed *Elleno.*) Usato anche in tutt' i casi obliqui e colle preposizioni *A*, *In*, *Con*, *Da* ec., in poesia ed in prosa. Petr. canz. 31. 7. *E sosterrei... Girmen con ella in sul carro d' Elia* - Co' pronomi *Medesima* e *Stessa*. Bocc. g. 8. n. 10. *Quivi... ella medesima con sapone* ec. - Nel plurale. Bocc. g. 3. n. 1. *Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse* - Posto in forza di *neutro* o come particella riempitiva. Bocc. g. 9. n. 5. *Ella non andrà così, che io non te ne paghi.* (Cioè: *Non andrà così il fatto.*) - Nello stesso modo il suo plur. *Elle*. Bocc. g. 7. n. 2 *Elle son tante le beffe che i mariti si fanno* ec. Talvolta si replicò senza bisogno. Bocc. Corb. 79. *Se non ch'ella ha in ciò voluto mostrare, ch' ella sia gentile ella.*

Èlla-da, Fiu. della Grecia nella [Livadia.

Èlladar-ca (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Ellas*, *ados* Grecia, ed *Arche* comando: Capo della Grecia.) Titolo che in alcune iscrizioni antiche trovasi dato agl'Imperatori Romani.

Èlla-diò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ellas*, *ados* Grecia.)

Èlla-diò, Grammatico Egiziano del IV. secolo, autore d'una Crestomazia greca.

✠ Èlla-diò, dopo varii tormenti, morì tralle fiamme nella Libia, perchè fedel Cristiano. (8. gennaro.)

✠ Èlla-diò, Vescovo e Confessore, addormentossi in Toledo. (18. febbraro.)

✠ ÈLLA-DIÒ, Vescovo, chiuse gli occhi in Auxerre. (8. maggio.)

✠ ÈLLA-DIO versò il sangue per la Fede in Corinto. (28. maggio.)

ÈLLA-NA, ant. cit. dell'Etruria.

ÈLLA-NICO, *n. pr. m.* (Dal Dorico *Hellan* per *Hellen* greco.)

ÈLLA-NICO, famoso Storico greco, nacque in Mitilene nel 495. av. G. C., dieci anni prima di Erodoto. La sua *Storia degli antichi del Mondo* non è giunta fino a noi.

ÈLLANI-TÒ, *n. pr. m.* (Dal Dorico *Hellan* greco, ed *Ites* audace.)

ÈLLANÒ-DICI (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Hellas* Grecia, e *Dice* giustizia.) Giudici, Direttori e Presidenti de' Giuochi agonistici, particolarmente in Olimpia. Da principio non vi fu che un solo Ellanodice, ma poscia ne furon creati due e finalmente giunsero fino a nove. Furon detti anche *Agonoteti* - *Sin.* Ellenodici.

ÈL-LE, *sost. com.* Nome che dassi alla lettera *L*, undecima del nostro Alfabeto, ed una delle Consonanti liquide.

ÈL-LE, *n. pr. f.* (In ebr. *Helel* signif. Stella matutina, Lucifero, e *Hhela* vale Spuma.)

ÈL-LÈ (Mit.), Figlia di Atamante, Re di Tebe, e sorella di Frisso. L'Ellesponto prese il nome da lei.

ÈLLE, Fiu. della Francia, nel Dipartimento del Morbihan.

ÈLLEBORI-NA, *sf.* Pianterella così detta perchè le sue foglie differiscono dall'Elleboro bianco sol perchè son più piccole - Genere di Piante monocotiledoni della *Ginandria*, famiglia dell'*Orchidee*, distinte da labbro privo di sprone con larga lamina piana.

ÈLLEBORINA-TÒ (Farm.), *ad. m.* Preparato con Elleboro.

ÈLLEBORI-SMO, *sm.* Nome che gli antichi Medici davano alla Cura della pazzia per mezzo dell'Elleboro.

ÈLLE-BORO, *sm.* Genere di Piante della *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*, le cui specie son tutte più o men velenose. È caratterizzato da Corolla a cinque petali, da molti Nettarii tubolosi e molti Follicoli con non pochi semi. Gli Antichi adoprarono la radice d'una delle sue specie contro la pazzia, e preferivan quella dell'Isola di Anticira. Secondo alcuni, essa corrisponde all'*Elleboro orientale*, secondo altri, all'*Elleboro bianco*. V'ha pure l'*Elleboro nero* men comune, con qualità più energiche e quasi velenose: la sua radice è nera, amara e di cattiv' odore - *Elleboro bianco*: Specie di Pianta con radici simili a quelle dell'Elleboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere *Veratro*.

* ÈLLEGAZIO-NE, *sf.* Meglio *Allegazione*.

ÈL-LEHÒLM, pic. cit. della Svezia, a 10 L. O. da Carlscroon. Long. 12 7. Lat. 56. 19.

* ÈLLEGRA-RE, *at.* Meglio *Allegrare*.

ÈLLE-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hellen* greco.)

ÈLLE-NI, Nome degli Abitanti della Grecia che stavano fra la Macedonia e il Peloponneso. In seguito si diè questo nome a tutti i Greci - *Sin.* Elleni.

ÈLLE-NICO, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Greco* e *Grechesco* - - *Corpo ellenico*: Si diè questo nome ad un certo Numero di città nella Grecia che avean formato lega fra loro. In appresso i nomi di *Ellenico* ed *Elleni* si estesero a tutte le Nazioni della Grecia. (Agr.) *Fava ellenica*: Fava greca o volgare, così detta per distinguerla dalla Fava egiziaca.

ÈLLE-NIO, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Ellenico*, ma dicesi meglio di Persona.

ÈLLENI-SMÒ, *sm.* Maniera di dire che ha del greco, Grecismo. Si dà questo nome alla Frase conforme alla greca nella costruzione, ed all'Espressione greca adoprata in altra lingua.

ÈLLENI-STA, *sm.* Seguace od Imitatore o Studioso delle cose greche, ed anche Intelligente delle lettere greche - *Ellenisti*: Nome che davasi indistintamente dagli Antichi agli Ebrei d'Alessandria, a Quei che parlavano nella favella de' Settanta, a Quei che seguivano gli usi de' Greci, ed a' Greci medesimi che abbracciavano il Giudaismo.

ÈLLENI-STICO (*ci*), *ad.* e *sm.* Linguaggio che parlavano i Giudei fuori del loro paese. Esso non era greco puro, ma mischiato di Ebraismi e Siriacismi.

ÈLLE-NÒ, *n. pr. m.* (In ebr. *Ellon* signif. Pianura o Selva.)

ÈLLE-NO (Mit.), Figlio di Deucalione e di Pirra, che regnò nella Tessaglia, e diè il nome agli Elleni.

ÈLLE-NO (Mit.), Figlio di Ftio e di Crisippe.

ÈLLENO-DICI (St. Gr.), *sm. pl.* Lo stesso che *Ellanodici*. Voce greca.

ÈLLENÒ-TAMI, *sm. pl.* (Dal gr. *Ellene* Greco, e *Tamias* Dispensatore, Tutore, Questore.) Antichi Uffiziali creati dagli Ateniesi per raccoglier le tasse delle città tributarie.

ÈL-LER (Giovanni Teodoro), nato al 1689. nel Principato di Anhalt-Bernbourg, fu Primo Medico di Federico Guglielmo Re di Prussia. Federico il Grande nominollo nel 1735 Direttor dell'Accademia Reale di Prussia e Consiglier privato. Abbiam di lui il *Trattato della conoscenza e della cura delle Malattie, e specialmente delle acute*. M. Le Roy il volse dal latino in Francese.

ÈL-LERA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Edera*.

ÈLLERE-NA, pic. cit. della Spagna nell'Estremadura, a 20. L. 8. 1/4 O. da Merida.

ÈLLERI-NÒ, *ad. m.* Che ha la figura delle foglie dell'Ellera.

ÈL-LES, *n pr. m.* (In ebr. *Hhalutz* signif. Armato, Soldato leggiero, spedito.)

ÈL-LESDÒN, pic. cit. d'Inghilterra nella Contea di Nortumberlandia, a 9. L. N. O. da Newcastle.

ÈLLESME-RE, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Shrop, a 5. L. N. N. O. da Shrewsbury.

ÈLLESPONTI-ACO (Mit.), Soprann. di Priapo, tolto da Lampsaco, ov'era particolarmente adorato, e che giace sull'Ellesponto.

ÈLLESPÒN-TICA, Soprann. d'una Sibilla, che nacque nelle campagne di Troja, bagnate dall'Ellesponto.

ÈLLESPÒN-TO, Canale o Stretto fra il Mare Egeo e la Propontide, che separa l'Asia dall'Europa. Ora dicesi *Braccio di S. Giorgio*, *Bocca di Costantinopoli*, *Stretto di Gallipoli*, *Stretto de' Dardanelli*, *Canale de' Dardanelli*.

ÈLLESPÒN-TÒ, Nome dato ad una Provincia dell'Asia Minore, nella Misia.

* ÈLLETTI-VÒ, *ad. m.* Meglio *Elettivo*.

ÈLLEZELLES, Vil. nel R. de' Paesi-Bassi, ad 8. L. N. E. da Tournay.

ÈL-LI, *pron. m.* che leggesi spesso nell'antiche Scritture, e s'adopra nel primo caso nel numero del meno, in luogo di *Egli*. Nel plurale dà *Ellino*. (Per metatesi del latino *Ille*.) Trovasi adoprato anche nel retto del numero maggiore, in luogo di *Essi*. Petr. son. 110. *E veggio ben quant' elli a schivo m' hanno*. Trovasi anche usato ne' casi obbliqui. Petr. p. 3. 1. *E sarai d' elli*, - *Tal per te nodo fassi e tu nol sai* - Trovasi scritto in vece d'avverbio o come particella riempitiva. Lab. *In questa valle abitaci elli alcuna persona ?*

ÈL-LICE, Gruppo d'Isole nel Grande Oceano Equinoziale.

ÈLLIN-GEN, Cit. nella Baviera.

* ÈLLIONFAN-TE, *sm.* Lo stesso che *Lionfante*. Meglio *Elefante*.

ÈLLIPÒMACHI-STILI (Min.), *sm. pl.* (Dal gr. *Ellipes* imperfetto, *Pachys* denso, e *Stylos* colonna.) Cristalli a dodici facce con colonne fatticce esangolari, terminate da piramidi esangolari.

ÈLLIPÒMACRÒ-STILI (Min.), *sm. pl.* (Dal gr. *Ellipes* imperfetto, *Macros* lungo, e *Stylos* colonna.) Cristalli dodecaedri con sottili colonne esangolari, terminate da piramidi esangolari.

ÈLLI-PSI (Gram.), *sf.* Meglio *Ellissi*.

ÈLLIS-SE (Geom.), *sf.* Figura piana, prodotta da una delle sezioni del Cono - (Dal gr. *Ellipsis* mancanza, poichè in questa curva il quadrato della Ordinata è minore del rettangolo del Parametro nell' Ascissa.) - Gram.) Lo stesso che Ellissi.

ÈLLIS-SI, *sf.* (Dal gr. *Ellipsis* mancanza.) Figura grammaticale o rettorica, con cui si omette qualche parola nell'orazione, o si sottintende alcuna cosa che non vedesi affatto nel discorso - *Sin.* Ellipsi - (Mus.) Omissione d'un accordo che d'altronde richiederebbe l'armonia regolare. Peraltro si pratica solo con quelle dissonanze che secondo le regole vi possono entrar liberamente.

ÈLLISSÒ-IDE, *sm.* (Dal gr. *Ellipsis* ellisse, ed *Idos* forma.) Nome che alcuni Geometri han dato al Solido di rivoluzione, formato dall'Ellisse girando intorno all'uno od all'altro degli assi.

ÈLLI-TICÒ (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Ellittico*.

ÈLLITTICITÀ, *sf.* Nome dato da taluni moderni Geometri alla Frazione che esprime il rapporto della differenza degli Assi d'un'Ellisse all'Asse grande o piccolo di quest' Ellisse.

ÈLLIT-TICO (*ci*), *sm.* Di Ellisse. Che ha figura di Ellisse - *Sin.* Ellitico, Elittico - Dicesi *Ellittica* la Foglia o qualunque altra parte d'una Pianta, più lunga che larga, eguale in cima ed in fondo.

ÈLLITTÒSPER-MA, *ad. f.* (Dal gr. *Ellipsis* ellisse, e *Sperma* seme.) Nome specifico di Piante caratterizzate da Semi ellittici od ovali.

* ÈL-LÒ, *pron. m.* Lo stesso che *Elli*. Meglio *Egli*, e si può declinare in tutti gli stessi modi - Trovasi usato anche in cas'obbliquo. Stor. Se-

mif.75 *Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte* - Per *Egli* riempitivo. Fr.Barb. 39. 21. *Ed assai men, quand'ello* -*Occorre* ec.

ÈLLÒ-IDI (Mit.), Ninfe di Bacco.

ÈLLÒ-PIA, Contrada della Grecia, nell' Is. d'Eubea.

ÈLLÒ-PIA, Contrada della Grecia, ne' dintorni di Dodona.

ÈLLÒ-PIÒ, ant.cit. della Grecia nell'Etolia.

ÈLLÒ-RE, Cit. nell'Indostan Inglese

ÈLLÒ-TE, *n.pr.f.* (In gr. *Ellotis* signif. Serva.)

ÈLLÒ-TE (Mit.), Sacerdotessa di Minerva, bruciata in un suo tempio a Corinto.

ÈLLÒ-TIDE(Mit.), Soprann.di Minerva, tolto dalla Sacerdotessa Ellote.

ÈLLÒ-VO, Monte della Grecia, nella Livadia.

ÈLLÒ-ZIE (Arche.), *ad.* e *sf. pl* Feste celebrate in Corinto in onor di Minerva Ellotide o Ellozia-Feste celebrate in Creta in onor di Europa.

ÈLLU-SI, ant.pop della Scandinavia

ÈLMA-DIA, Cit. dell'Affrica, nella Barberia.

ÈLMA-TÒ, *ad m.* Che ha, Che porta elmo

ÈLMACI-NO (Giorgio), Storico d'Egitto, e Segretario di Stato, morì nel 1238. Abbiam di lui la *Storia de' Saraceni*, tradotta da Arpenio dall'Arabo in latino.

ÈLME (S.), Forte nel Rossiglione presso Collioure.

ÈLME-DIN, Cit. dell'Affrica, nel R di Marocco

ÈLMEDIN GEN, Bor. nel Gran Ducato di Baden, a 3.L.S.E. da Durlach.

ÈL-MELEC, Cit. della Palestina, nell' Tribù di Aser.

ÈL-MENHÒRST (Geverardo), famoso Critico nato in Amburgo, morì nel 1621. Abbiam di lui delle Note su Minuzio Felice, e su varii altri antichi Autori.

ÈL-MENHÒRST (Enrico) è autore del *Trattato sugli Spettacoli*, scritto in tedesco e pubblicato in Amburgo nel 1688. Egli procura dimostrare che gli spettacoli lungi dal corrompere i costumi, son molto proprii per comporli.

ÈLMET-TÒ, *sm.*, *dim di* Elmo, ma si prende semplicemente per Elmo.

ÈLMI-CHÌO, *n pr.m.* (Dal ted *Helm* elmo, e da *Hoch* alto, sublime: Sublime, Alto per l'elmo )

ÈLMINTAGÒ-GI, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Helmins, helminthos* verme, ed *Ago* io conduco.) Epiteto che dassi a' Medicamenti idonei a scacciare i vermi dal corpo.

ÈLMIN-TI, *sm.pl.* (Dal gr. *Helmins, helminthos* verme.) Nome dato da Dumeril alla Famiglia degli *Entozoarii*, o Vermi intestinali.

ÈLMIN-TÌA(*ie*)(Bot.), lo stesso che *Elminzia*.

ÈLMINTÌ-ASI, *sf.* Stato morboso prodotto da Vermi intestinali. Voce greca. V. Elminti Malattia nella quale la cute ed altre parti esterne sono esudiate da gran copia di Vermi.

ÈLMIN-TICI, *sm.pl.* Ordine di Vermi, che han corpo estensibile e lungo, ed in forma d' intestino. Voce greca.

ÈLMIN-TICÒ(*ci*) (Farm.), *ad.m.* Lo stesso che *Elmintagogo, Antelmintico, Vermifugo*

ÈLMINTOCÒR-TÒ (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Helmins, helminthos* verme, e *Chortos* erba), Nome specifico della Corallina di Corsica, perchè uno de' più efficaci vermifughi conosciuti.

ÈLMINTOLI-TI (Stor. Nat.), *sm pl.* (Dal gr *Helmins helminthos* verme, e *Lithos* pietra.) Nome che dassi ad alcuni Invogli pietrosi o fossili di varie specie di Vermi marini, di forma cilindrica, ed ordinariamente aggruppati in fascetti.

ÈLMINTOLÒGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Helmins, helminthos* verme, e *Logos* discorso.) Parte della Zoologia che tratta della Storia naturale de' Vermi.

ÈLMINTÒPI-RA, *sf.* (Dal gr. *Helmins, helminthos* verme, e *Pyr* fuoco.) Febbre verminosa.

ÈLMINTÒTE-CA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Elminzia*. Voce greca.

ÈLMIN-ZIA(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Helmins* verme.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia eguale*, famiglia delle *Cicoriacee* Hanno Antodio doppio, Ricettacolo nudo, e Pappo stipitato. Son così dette perchè i loro Semi scanalati somigliano a piccoli Vermi - *Sin.* Elmintia Elmintoteca.

ÈL-MÒ (pl. *Elmi*, ed anticam. *Elmora*), *sm.* Armatura di Soldato che copre il capo ed il collo, e dalla parte dinanzi s' apre e si chiude. (Dal ted. *Helm* che vale il medesimo.) - *Fig.* RASSETTARSI NELL' ELMO PER ABBATTERE ec. o simili: Prepararsi con animo di nemico a combattere, o Contrapporsi ec. Tav. Dav. Pred eloq. 110. *Vedete ora com'ei si rassetta nell' elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi*-In modo proverbiale. Ar. Fur. 29.25. *Incauto, e vinto anco dal vino forse,-Incontra a cui non vale elmo nè scudo*- Bot.) Labbro superiore delle Corolle labiate, quando son concave al disotto, e convesse al disopra. Si dà altresì questo nome alle Divisioni superiori del Perigonio dell'Orchidee- (Zool ) Specie di Buccino così detto dalla sua figura - *Fuoco di S Elmo, Fuoco di S. Ermo*: Così dicono i Marinai quel Fuoco o Meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, e s'arresta sugli alberi delle Navi, specialmente dopo la procella.

ÈL-MO (S.) Castello di Napoli.

ÈL-MO (S.), Castello dell' Isola di Malta, sulla punta della Valletta, che sorge su d'alta rupe.

ÈLMÒ-ASCAR, Cit. della Barberia nella regione d'Algieri.

ÈLMÒN-DA, *n. pr. f.* (Dal ted. *Heil* salutare, e *Mund* bocca: Bocca salutare.)

ÈLMÒN-DÒ, *n pr.m.* V Elmonda.

ÈL-NA (Geog.), lo stesso che *Elne*.

ÈL-NAS(Geog.), lo stesso che *Ceira*

ÈLNATA-NO, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Nathan* donare Dono di Dio.)

ÈLNBO-GEN, Cit. della Boemia, con cittadella sopra scoscesa rupe sull'Eger, a 12 L. N.E. da Egra.

ÈLNE, pic cit. nel Rossiglione sul Tech, presso al Mediterraneo, a 3. L.S.O. da Perpignano. Conta 2 mila abitanti.

È-LO, *n.pr. m.* (Dal gr *Helos* per *Eleos* stolido In ebr *El* val Signore.)

È-LO (Mit ), il più giovane de' figliuoli di Perseo.

È LO, ant.cit. nella Laconia, d'onde vennero gli Eloti.

ÈLOCERE-I, *sm.pl.* (Dal gr. *Helos* chiodo, e *Ceras* corno.) Famiglia d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, con Antenne rigonfie all' estremità, simili a chiodi.

ÈLOCUTÒ-RIÒ, *ad m.* Appartenente ad elocuzione, Di elocuzione.

ÈLOCUZIÒ-NE, *sf.* Maniera d'esprimersi con parole, ed è anche Quella parte della Rettorica, che insegna a manifestar con modo proprio ed efficace i sentimenti dell'animo.

ÈLÒ-DE, *sf.* (Dal gr. *Helos* acqua palustre.) Febbre infiammatoria epidemica, non contagiosa, che dura circa quindici giorni, e nella quale sin dal principio abbonda inutile sudore. La lingua si tien sempre ruvida e secca, e dura la pelle di tutto il corpo.

ÈLODE-A(*ee*), *sf.* Dal gr. *Helos* palude.) Nome d'una Pianta che cresce ne' luoghi paludosi del Canadà.

ÈLÒ-DI. Nome antico d' alcune Isole del Mar Caspio.

ÈLÒ-DICON, *sm.* Strumento musicale inventato di fresco, in cui le vibrazioni riproduconsi mercè mantice artificialmente impiegato a far vibrare non già delle corde tese, ma delle molle, in modo che vi si riuniscono il Clavicordio e l'Organo. Voce greca.

ÈLÒ-DÒ *sm.* (Dal gr. *Helos* palude.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Cebrionati*, che trovansi sulle foglie degli alberi ed arbusti che circondano le maremme e i luoghi paludosi.

ÈLOGIA-TÒ, *ad. m.* Lodato con elogio

ÈLOGIET-TÒ, *sm*, *dim. di* Elogio. Piccolo, Breve elogio.

ÈLÒ-GIO (*ii*), *sm.* Composizione o Parole in lode di chicchessia. V. Encomio - *Elogii* diceansi anticamente le Lettere informatorie che gl' Irenarchi o Prefetti de' Soldati stazionarii degl'Imp. Greci scrivevano, sigillavano e mandavano a' Tribunali. Oggi volgarmente *Processo verbale*.

ÈLOGI-STA, *sm.* Scrittore o Compositor di elogio. V. Panegirista.

ÈLOÌ-SA, *n.pr.f.* Lo stesso che *Luigia*.

ÈLOÌ SA, famosa per ingegno e pe' suoi amori con Abailard, dopo la funesta avventura del suo amante, fu creata Direttrice nel Priorato d'Argenteuil. Poscia ritirossi nell'Oratorio del Paracleto presso Troyes, e vi stabilì novello monistero. Innocenzo II. approvò il suo Stabilimento. Il Monastero del Paracleto divenne famoso, ed i Fedeli concorsero a gara ad arricchirlo. Chiuse gli occhi nel 1163. Conoscea a fondo la lingua latina, la greca e l'ebraica, era versata in filosofia, ed avea anche bastante conoscenza della Teologia. Leggiam di lei tre Lettere, scritte con fuoco e con brillante immaginazione.

È-LÒN, Nome di tre Città nella Palestina.

ÈLO-NE, *n pr.m.* ( Dall'ebr. *Elon* pianura, quercia, querceto.)

ÈLÒ-NE, ant.cit. della Grecia, nella Tessaglia.

ÈLONGAZIÒ-NE(Astr.), *sf.* L'allontanamento d'un pianeta dal Sole, rispetto all'occhio dell' Osservatore - ( Chir. ) Aumento della lunghezza d'un membro, in conseguenza di malattia d'un' Articolazione superiore-Estensione eseguita per operar la riduzione delle fratture e delle lussazioni.

ÉLONI-ADE, *sf.* (Dal gr. *Helos* palude.) Genere di Piante monocotiledoni, dell'*Esandria triginia*, famiglia delle *Giuncacee*. Han Calice corollino di sei pezzi bratteato, e la Capsola triloculare con tre semi. Son così dette, perchè crescono nelle paludi della Pensilvania e dell'Europa Settentrionale.

É-LOPE, *sm.* (Dal gr. *Helos* chiodo, ed *Ops, opos* aspetto.) Genere d'Insetti della famiglia degli *Elopii*, che han Corpo molto lungo e cilindrico, ed Antenne cilindrico-coniche.

ÉLO-PII, *sm.* (Dal gr. *Helos* chiodo, ed *Ops, opos* occhio.) Famiglia d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, caratterizzati dalla forma sporgente de' loro occhi.

ÉLÓPI-RA, *sf.* (Dal gr. *Helos* palude, e *Pyr* fuoco.) Febbre che regna ne' luoghi paludosi.

É-LOPO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elos* per *Eleos* stupido, ed *Ops, opos* aspetto, occhio: Di occhio, Di aspetto stupido. Vedi anche Elope ed Elopii.)

É-LOPO (Mit.), uno de' Centauri ucciso da Piritoo.

ÉLÒ-PODO, (Dal gr. *Helos* chiodo, e *Pus, podos* piede.) Genere di Piante crittogame, famiglia delle *Alghe*. Nella sommità de' loro peduncoli nascono alcuni tubercoli fungiformi che han la figura di chiodi.

ÉLÒ-POLI (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Eleopoli*.

ÉLOQUÉN-TE, *ad. com.* Che ha eloquenza - *Discorso eloquente*: Quello in cui lo scrittore o il dicitore fa pompa o pruova d'eloquenza - Trovasi usato anche in forza di *sost.* Tac. Dav. ann. 2.33. *Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo e d'oro.*

ÉLOQUENTEMÉN-TE, *avv.* Con eloquenza.

ÉLOQUENTISSIMAMÉN-TE, *avv. sup.* di Eloquentemente.

ÉLOQUENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Eloquente.

ÉLOQUÉN-ZA, *sf.* Il parlar bene e con facondia, L'arte di parlare e scrivere in modo da dilettare, muovere e persuadere - *Sin.* Eloquenzia - *Fig. Fiume d'eloquenza*: Dicesi d'Uomo molto eloquente, ed anche di Abbondanza di parole eloquenti.

*ÉLOQUÉN-ZIA, *sf.* Meglio *Eloquenza*.

ÉLOQUI-BILE, *ad. com.* Atto a ricevere le forme dell'eloquenza.

ÉLO-QUIO, *sm.* Ragionamento - Eloquenza.

ÉLO-RA, Luogo famoso pe' Pagodi, ove la superstizione trae in folla gl'Indiani.

ÉLÒ-RII (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Giuochi in Sicilia, che eseguivansi sulle sponde del fiume Eloro.

ÉLÒ-RO, *sm.* (Dal gr. *Helor* preda, rapina, cattura.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia de' *Prototrupiani*, così detti dal Succhiello di cui son provviste le loro femmine, e col quale danno il guasto ai Vegetabili.

ÉLÒ-RO, ant. nome del Fiu. Atellari nella Sicilia.

ÉLÒ-RO, ant. cit. nella Sicilia.

ÉLOR-RIÒ, Cit. della Spagna, nel Distretto di Bilbao.

É-LOS (Chir.), *sm.* (In gr. *Helos* signif. Chiodo.) Stafiloma di durezza cornea, divenuto voluminoso a segno da oltrepassar le Palpebre, quando queste sieno a contatto. La figura dello *Stafiloma* rassomiglia alla testa del Chiodo.

ÉLÒ-SI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ilesis* rivolgimento.) Convulsione de' Muscoli motori dell'occhio, onde le palpebre si muovono spesso.

ÉLOSSI-TE, *sf.* Sorta di Pietra, portando la quale si è liberato dal male di testa, secondo Lodovico Dolce. Forse questa Pietra trovasi nelle paludi, per cui prese tal nome. (*Helos* in gr. signif. Palude.)

ÉLÒ-TI, *ad. pr. m. pl.* Abitanti di Elo, ridotti in servitù dagli Spartani, i quali diedero in seguito il nome di *Eloti* a tutt'i loro Schiavi. Più comunemente *Iloti*.

ÉL-PE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Elpis* speranza.)

ÉL-PE (Mit.), Figlia di Polifemo, rapita da Ulisse.

ÉLPE-NÒRE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elpis* speranza, ed *Aner* uomo: Uomo di speranza.)

ÉLPE-NÒRE (Mit.), uno de' compagni di Ulisse, trasformato in porco da Circe.

ÉL-PHIN, Cit. nell'Irlanda, a 6. L. E. da Roscommon. Long. O. 10. 40. Lat. 53. 48.

ÉL-PIA, ant. cit. d'Italia, nella Daunia.

ÉL-PIDE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elpis, idos* speranza.)

ÉL-PIDE (Mit.), Nome che davano i Greci ed i Romani alla Speranza. V. Elpide, *n. pr. maschile*.

ÉLPIDE-FÒRO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Elpis, idos* speranza, e *Phero* io porto: Che porta speranza.)

✠ ÉLPIDE-FÒRO morì Martire nella Persia. (2. novembre.)

ÉLPI-DIÒ, *n. pr. m.* e *patronimico* di Elpide.

ÉLPI-DIÒ (Alessandro di S.), così detto perchè nacque in S. Elpidio nella Marca, nel 1342. fu creato Generale dell'Ordine Agostiniano, e venne per ben cinque volte confermato nel sublime posto. Giovanni XXII. creollo Vescovo di Melfi nel R. di Napoli. Abbiam di lui il Trattato *De Potestate Ecclesiastica*; il Trattato *De Jurisdictione Imperii et auctoritate Summi Pontificis*, ed Trattato *De Cessione papali, et sedium fundatione sive mutatione*, opere che si lessero un tempo con piacere.

✠ ÉLPI-DIÒ, Vescovo, dopo aver menata ammirabile vita, chiuse gli occhi nel Chersoneso. (4. marzo.)

✠ ÉLPI-DIÒ, Vescovo, morì in Capua avendo sofferto fiere persecuzioni da' Vandali, poichè caldamente propagava la Fede di Cristo. (1. settembre.)

✠ ÉLPI-DIÒ, Abate, addormentossi nella Marca. (2. settembre.)

✠ ÉLPI-DIÒ, Senatore, alla presenza di Giuliano Apostata fu strascinato da indomiti cavalli e poscia gettato nelle fiamme, perchè ardeva d'amore per Cristo. (16. novembre.)

ÉLPINI-CE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Elpis* speranza, e *Nice* vittoria: Speranza di vittoria.)

ÉLPINI-CE, Figliuola di Milziade, o di Callia.

ÉLPÙ-A, Pesce minutissimo.

ÉL-RICH, pic. cit. nella Sassonia, a 7. L. N. E. da Duderstadt.

ÉL-SA, *sf.* Quel ferro intorno all'impugnatura della spada, che difende la mano. Diciamo anche *Fornimenti* - *Sin.* Ilsa, Else, Elza. (Dal sass. *Helt*, onde gl'Inglesi trassero *Hilt* che vale il medesimo.)

ÉL-SA, Fiu. nella Slesia che bagna i dintorni di Teschen, e sbocca nell'Oder, presso Oderberg.

ÉL-SA, Fiu. nella Toscana che sorge presso Colle, e sbocca nell'Arno.

ÉL-SE, *sf.* Lo stesso che *Elsa*.

ÉLSENE-ÙR, Cit. e porto della Danimarca nell'Isola di Seelanda, a 8. L. N. da Copenaghen. L. 10. 17. 47. Lat. 34. 2. 17. La città accoglie 7. mila abitanti - *Sin.* Helsingor.

ÉLSFRÒ-ÙRE, Capitano nel reggimento di Crents della Cavalleria Svedese, nel 1605., presso le sponde della Vistola, fu attaccato da 28. Compagnie Polacche e da 200. Dragoni Tedeschi: e' si batte con istraordinario coraggio per ben nove ore, e giunse a porre in fuga i nemici!

ÉLS-FLET, Bor. considerevole sul Weser, a 5. L. E. N. E. da Oldenburgo. Long. E. 6. 6. 5. Lat. N. 53. 11. 21.

ÉLSHA-IMER (Adamo), valente Pittore, nacque a Francfort nel 1574. I suoi Dipinti han forza, e son menati all'ultimo perfezionamento. Riusciva molto nelle scene notturne illuminate da fiaccole o dalla Luna. Visse meschinamente, poichè le sue opere eran pagate a vil prezzo: estinto l'autore, un quadrettino si vende per meglio che mille fiorini! Accuorossi tanto, perchè i suoi creditori il cacciarono in carcere, che cessò di vivere a' 36. anni. In Dusseldorf veggonsi con piacere la *Fuga d'Enea* ed *Sacrificio d'Ifigenia*, quadri del suo pennello. In Roma ed in Francia veggonsi non poche altre sue opere famose.

ÉLSI-NE, *sf.* Pianta volgarmente detta *Vitriola*, ed anche *Parietaria*. (Dai Botanici dicesi *Helxine*, e questa voce nasce da *Helxo* futuro di *Helco* io tiro; poichè le foglie di questa pianta s'attaccano alla veste del passaggiero e la tirano.)

ÉLSIN-GIA, Provincia della Svezia sul Golfo di Botnia. Hudwickswalen è la sua capitale.

ÉLSIRVI-TE (Farm.), *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Elisirvite* - *Mel.* Menz Sat. 1. *Ma l'entrata d'un fico o d'una vite - Non dareste, e nè meno un fico secco, - A chi fosse in saper tutto Elsirvite.*

ÉL-SO, *sm.* Lo stesso che *Elsa*.

ÉL-STER-NE-RO (L'), Fiu. nella Lusazia, che sorge presso Camentz, e sbocca nell'Elba vicino a Wittemberga. Il Borgo di Elster giace alla sua foce, a 3. L. S. da Wittemberga.

ÉL-STER, Fiu. nella Sassonia che sbocca nella Sala, al di sopra di Merseburgo.

ÉL-STRA, Nome d'una cit. dell'Alemagna - *Sin.* Elster.

ÉL-SWICH (Giovanni Ermanno d'), Luterano, e Ministro a Stade, pubblicò varie Opere, fralle quali il Libro di Simonio, intitolato *De Libris pereuntibus*, con parecchie sue note. Nacque a Rensbourg nel Holstein al 1681., e morì nel 1721.

ÉLTE-CA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Dan.

ÉLTE-CÒN, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

ÉL-THAM, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Kent, a 3. L. S. O. da Londra.

ÉL-TÒLAD, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Simeone.

ÉL-TÒR (Geog.), V. Tor.

ÉLT-MAN, Cit. nel R. di Baviera sul Meno, a 7. L. N. E. da Bamberga.

ÉLT-ZE, pic. cit. del R. d'Annover, nel Vescovado di Hildesheim sulla Lena, a 6. L. N. E. da Hameln.

ÉLUCIDA-RIO (ii), sm. Titolo dato a Libro che spieghi ed istruisca. (Da *Luce*, perchè dà luce, illumina e rischiara.)

ÉLUCUBRA-TÒ, ad. m. Fatto con molto studio e con diligenza. Voce latina.

ÉLUCUBRAZIÓ-NE, sf. Lavoro fatto a lume di Lucerna. Voce latina-*Fig.* Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre.

ÉLU-DERE, at. anom. Evadere, Rendere una cosa vana e di nessuno effetto. Voce latina.-*Fig.* Ingannare, (Come *Illudere*.)

ÉLUDÒ-RICA, ad. e sf. (Dal gr. *Eleon* olio, e da *Hydor* acqua.) Nuovo Metodo di dipingere inventato da De Monpetit, adoperando contemporaneamente l'olio e l'acqua.

ÉLEI-NA (Mit.), (In gr. *Elainos* signif. *Olioso*) Soprann. di Cerere tolto da un fonte di tal nome, sul cui margine sorgea Tempio a lei dedicato.

É-LUL (Arche.), Mese ebraico, il sesto dell'anno sacro, e l'ultimo dell'anno civile. Voce ebraica.

ÉLUNGA-BILE, ad com. Che può ridursi in lungo.

ÉLUNGAZIÓ-NE, sf. Allontanamento, Discostamento.

ÉLU-RO Mit.), Dio de'gatti, adorato dagli Egiziani. (Dal gr. *Eluros* gatto.) Soprannome dato a Timoteo patriarca d'Alessandria, perchè molto scaltro -*Sm.* Specie d'Animali carnivori, così detti perchè hanno de' caratteri che gli avvicinano al gatto.

ÉLURÒ-POLI, ant. cit. nell'Egitto.

ÉLU-SA, ant. cit. della Palestina, nell'Idumea. (Novempopulonia.

ÉLU-SA, ant. cit. delle Gallie nella

ÉLUSA-TI, ant. pop. della Gallia, nella Guascogna.

ÉLUSIÓ-NE, sf. Contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto.

ÉLUSÒ-RIÒ (ii), ad. m. Appropriato ad eludere. Voce dell'uso.

ÉLUTRIAZIÓ-NE (Farm.), sf. Meglio *Decantazione* (Il lat. *Elutriare* signif. Versar da un vaso in un altro.)

ÉL-VA, piccol fiu. nel Piemonte.

ÉL-VA, Cit. nel Portogallo.

ÉLVAN-GEN, Cit. nel R. di Wirtemberga sul Fiu. Jaxt, presso la sorgente del Kocher, a 6. L. E. da Hall. Conta 5. mila abitanti.

ÉL-VAS, Cit. forte del Portogallo nell'Alentejo con 16. mila abitanti. Sorge su d'una montagna presso la Guadiana, a 20. L. N. E. da Evora, a 46. L. E. da Lisbona. Cisterna ed Acquedotto rimarchevoli.

ELVEN, Cit. nella Brettagna, a 4. L. N. E. da Vannes.

ÉLVERDIN-GA, Cit. nel R. de'Paesi Bassi, a 2. L. N. O. da Ypres.

ÉLVE-TICÒ, n pr. m. (*Elvezia* suona in tedesco Salubre ed ampio, da *Heil* salute, e *Weit* ampio.)

ÉLVE-TICÒ (Mit.), Figlio di Ervetone e fratello di Seguano e di Allobro, ceppo della nazione Elvetica, secondo le favolose cronache del paese.

ÉLVE-TICÒ, ad. pr. m. Dell'Elvezia, Appartenente all'Elvezia, cioè al Paese degli Svizzeri, ed a' loro costumi ec. - *Repubblica elvetica*, *Confederazione elvetica*: La Svizzera.

ÉLVE-ZIA, n. pr. f. V. Elvetico.

ÉLVE-ZIA (Mit.), Vestale uccisa da fulmine sotto il Regno di Trajano.

ÉLVE-ZIA, ant. nome della Svizzera. (vezia.

ÉLVE-ZII, pop. che abitavano l'El-

ÉLVE-ZIO Adriano), nato in Olanda, fu creato Ispettor generale degli Ospedali di Fiandra, e Medico del Duca d'Orleans, Reggente del Regno. Cessò di vivere nel 1727., a'65. anni. Fralle sue Opere distinguesi il *Trattato delle Malattie più frequenti, e de' Rimedii specifici per guarirle*.

ÉLVE-ZIO (Giovanni-Claudio-Adriano), Consiglier di Stato, Primo Medico della Regina di Francia, Ispettor Generale degli Ospedali militari ec., figlio del precedente, nacque nel 1685. Egli era un uom probo e valente nella medicina: recavasi caritatevolmente a far visita alla povera gente inferma, senza compenso alcuno. Abbiam di lui *Principia Physico-Medica in Tyronum Medicinae gratiam conscripta*, ed un'opera col titolo *Idea generale dell'Economia animale*. Chiuse gli occhi a'70. anni.

ÉLVE-ZIO (Claudio-Adriano), Figlio del precedente, nato in Parigi al 1715., fu creato Ispettor delle Finanze, e Maestro di casa della Regina; ma nel 1751., deposti gli affari, si strinse nel suo Castello di Vorè, ed ivi abbandonossi intero alla filosofia. La sua generosità era illimitata, e la gente bisognosa veniva da lui costantemente soccorsa, ed a larga mano: M. Marivaux riceveva da Elvezio annua pensione di 2000. lire, e M. Saurin ne godeva altra di tre mila. Aprì una farmacia gratuita, ove distribuivansi medicine, pane, carne e quanto era necessario agl'infermi secondo il loro stato. Chiuse gli occhi al 1771. Egli in giovinezza avea nobili e vaghi lineamenti, ed animo energico, infiammavasi al vedere ingiustizie ed oppressioni. Fu buon poeta e filosofo mediocre. Abbiam di lui un'opera intitolata *L'Esprit*, stampata più fiate, e volta in inglese, in tedesco ec. e che meglio si sarebbe detta *La Matière*. Il Parlamento di Parigi la proscrisse, la Sorbona censurolla, e fu condannata in Roma, poichè zeppa di principii non poco arditi. Voltaire parlando di questo libro, dice ch'è un'opera piena di verità triviali, spacciate con enfasi, senza metodo, e guasta da racconti indegni d'un filosofo. Scrisse ancora *La Felicità* poema in sei canti, ed un libro col titolo, *dell'Uomo, delle sue facoltà intellettuali e della sua educazione*. Federico Re di Prussia l'alloggiò nella sua Reggia, e lo volle ogni giorno alla sua mensa, allorchè recossi in Berlino. (o Dea.)

ÉL-VIA, n. pr. f (Dall'ebr. *Eloah* Dio,

ÉL-VIA, Madre di Cicerone.

ÉL-VIA, Cit. dell'Asia Minore, nella Galazia.

ÉL-VICO (Cristoforo) ebbe Cattedra di Lingue Orientali nell'Università di Giessen, e scrisse il *Teatro storico cronologico*, ed un' opera col titolo *Synopsis Historiae universalis*. Nacque nel 1581., e morì a'33. anni.

ÉLVIDIA-NI, Seguaci di Elvidio. V. Elvidio.

ÉLVI-DIÒ, n. pr. m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Jedid* caro: Caro a Dio.)

ÉLVI-DIO, famoso Ariano, discepolo di Auxenzio, visse nel IV. secolo. Abbenchè ignorante, ebbe il maligno talento di formare una setta di Eretici, da lui detti *Elvidiani*. E' sosteneva, che dopo la nascita di Gesù Cristo, la Vergine Santissima visse con S. Giuseppe, come un vero marito, e n'ebbe due figliuoli. S. Girolamo scrisse contro di lui.

ÉLVIE-NI, ant. pop. delle Gallie, sulle rive del Rodano - *Sin.* Elvii.

ÉL-VII (Geog.), lo stesso che *Elvieni*.

ÉLVIL-LÒ, ant. cit. nell'Umbria.

ÉL-VIÒ, n pr. m. V. Elvia.

ÉL-VIÒ CIN-NA, Cittadino romano, grande adulator di Cesare.

ÉL-VIR, n. pr. m (In ted. *All wir* tutto noi. In arab. *El varaon* il timor di Dio.)

ÉL-VIR, Figlio di Pisafire, ultimo Califfo nella Siria, ricovratosi in Egitto nel 990. fu creato Sommo Pontefice, col titolo di Califfo. Egli avea sol cura della religione, e non avea facoltà di prender parte negli affari di governo.

ÉLVI-RA, n. pr. f. V. Elvir.

ÉLXA-I, Ebreo che visse a' tempi dell'Imperator Trajano, fu capo d'una setta di Fanatici da lui detti *Elxaiti*: essi facean misto di Dottrine Ebree e Cristiane. Riconoscevano un Cristo che chiamavano il *Gran-Re*, e gli davan forma umana dell'altezza di non meno di 38. leghe! Credevano che lo Spirito Santo fosse donna. I suoi discendenti furono adorati, e gli Elxaiti faceansi un pregio morir per essi.

É-LY, Cit. d'Inghilterra sull'Ouse, a 5. L. da Cambridge.

É-LYMAS ovvero BARJESU, Figliuolo di Jebas della Città di Pafo, pose in opera le sue arti magiche, per impedir che il Proconsolo Sergio-Paolo abbracciasse la Fede di Cristo. S. Paolo guatollo con occhio minaccioso, ed annunziogli che perderebbe la vista per alcun tempo. La predizione avverossi, ed il Proconsolo, animato dall'alto miracolo, passò sotto le bandiere di Cristo.

É-LYOT (Tommaso), Gentiluomo Inglese, nacque nella Contea di Suffolk. Errico VIII. creollo Cavaliere, e nel 1531. inviollo Ambasciatore a Carlo V. Fra le sue Opere leggesi il *Trattato dell'educazione de' Fanciulli*.

ÉL-ZA, sf. Meglio *Elsa*.

ÉL-ZABAD, n. pr. m. (Dall'ebr. *El* Iddio, e *Zabad* dotare: Dote di Dio.)

ÉL-ZEVIRI, ovvero ÉLZEVI-NI, famosi Tipografi di Leyden ed Amsterdam. Essi appartenevano alla stessa famiglia, ed erano Luigi, Bonaventura, Abramo e Daniele. Il primo lavorava fin dal 1595., e Daniele, l'ultimo d'essi, morì nel 1680. Gli *Elzeviri* erano inferiori agli *Stefani* per l'erudizione ec., ma gli superavano per l'eleganza e delicatezza de' caratteri. Il Virgilio, il Terenzio, il Nuovo-Testamento in greco, il Salterio, l'Imitazione di Gesù Cristo, il Corpo del Dritto ec. sono capolavori degli Elzeviri, che destarono non poc'ammirazione.

EMA-CATE (Min.), sf. (Dal gr. *Hema* sangue, ed *Achates* agata.) Sorta di

Agata del color del sangue -Serpente dell' Asia assai pericoloso, colla parte superiore del corpo tinta di color verde di mare, con tre linee rosse per lungo.

ÈMACELINO-SA, *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Celis* macchia.) Vocabolo recente per indicar la Porpora e la Malattia screziata di Verloff.

ÈMACIA-RE, *at. neut.ass.e pass.*Indurre o Avere emaciazione.

ÈMACIATIS-SIMO, *ad. m. sup.di* Emaciato.

ÈMACIA-TO, *ad. m. da* Emaciare

ÈMACIAZIO-NE, *sf.* Magrezza eccessiva.

ÈMACITÀ, *sf.* Voglia abituale di comprare.(Dal lat *Emere* comprare)

ÈMACÒ-RIE Arche ),*ad.e sf.pl.*(Dal gr. *Hema* sangue, e *Coros* sazietà.) Libazioni di sangue solite ad offrirsi sulle tombe, poichè credevasi che le anime per desiderio della vita amassero molto il sangue.

ÈMACULA-TO, *ad.m.* Purgato, Senza macchie.

ÈMACU-RIE(Arche), *ad. e sf.* (Dal gr. *Hema* sangue,e *Curos* giovanetto.Cerimonie praticate nel Peloponneso in un giorno determinato dell'anno, nelle quali alquanti giovanetti venivano flagellati sul sepolcro di Pelope, offrendogli la libazione del loro sangue.

ÈMADED-DIN-ZEN GHI,noto anche sotto il nome di *Sanguin*, fu saluta to Sultano di Aleppo l' anno 1028. Nel 1130.riportò vittoria sopra Boemondo Principe d' Antiochia, che perì sul campo. Disfece glorioso Folco Re di Gerusalemme, e Raimondo Conte di Tripoli, che cadde prigioniero. Dopo altre luminose imprese fu miseramente trucidato nella propria tenda l'anno 1144.Gli Orientali dipingono questo Principe con molto luminosi colori.

ÈMAFOBI-A(ie)(Med ), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Phobos* timore )Orrore del sangue - *Sin.* Ematofobia, Emofobia.

ÈMA-FOBO (Med.), *ad. m.* Epiteto che dassi a Chi soffre alla vista del sangue - *Sin.* Ematofobo, Emofobo. V. Emafobia.

ÈMAGÒ-GO(*gi e ghi*),*ad. usato anche come sm* Epiteto che dassi a'Rimedii atti a far uscire il sangue, cioè a promuovere le regole ed i flussi emorroidali.(Dal gr. *Hema* sangue,ed *Agoge* trasporto.)

ÈMAGUINGUILIE RI (Mit.). Razza di Giganti,servi di Amen, Dio della Morte, i quali nell'Inferno degl'Indiani tormentano gli scellerati.

ÈMALÒPI-A(*ie*), *sf.* (In gr. *Hemalops* signif. Chi ha gli occhi sparsi di sangue, da *Hemaleos* sanguigno, ed *Ops* occhio.)Spandimento di Sangue nel globo dell' Occhio, cagionato da percossa,da caduta,o da piaga. Dicesi anche *Ecchimosi* - *Sin.* Ematoftalmia.

ÈMA-MÒ,*n.pr.m.*(Dall'ebr.*Haman* turbare.) {emana.

ÈMANAN-TE,*part.di* Emanare.Che

ÈMANA-RE, *at. e neut. ass.* Venir fuori, Derivare. Voce latina -*Per estens.* Trarre origine - *Per traslato,* Pubblicare.

ÈMANA-TO, *ad. m. da* Emanare.

ÈMANAZIO-NE, *sf.*L'emanare e La cosa emanata.

*ÈMANCÈPPA-RE, *at. e neut. pass.* Meglio *Emancipare.*

ÈMANCIPA-RE, *at.* Liberar che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice. Voce latina - *Sin.* Emanceppare, Manceppare - *N. pass. Fig.* Torsi soverchia libertà, Uscir de'limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario. Magal. Lett. *Non mi sono voluto emancipare a far menzione di colui citato da Elio Lampridio in Eliogabalo.* {pare.

ÈMANCIPA-TO, *ad. m. da* Emancipare.

ÈMANCIPAZIO-NE, *sf.* Atto legale per via di cui i figliuoli sono emancipati. L'emancipare -*Sin* Manceppazione. {moltiplicare )

ÈMA-NÒ,*n.pr.m.* (Dall'ebr *Hanan*

ÈMAN-TO, *sm.* (Dal gr.*Hema* sangue,ed *Anthos* fiore.)Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissoidi*. Hanno Spata colorata di varii pezzi con molti fiori, Corolla divisa in sei parti e Bacca di circa tre semi. Le poche specie di questo genere, tutte esotiche, splendono di color rosso-scarlatto, come di fuoco e di sangue.

ÈMA-NÙEL, Contea degli Stati-Uniti d'America.

ÈMANÙE-LE(Stor.), V.Emmanuele, Manuello e Carlo.

ÈMANÙEL-LE,*n.pr.m.*Lo stesso che *Emmanuele.*

ÈMASTA-TICA(*che*),*sf* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Statice* scienza di ponderare.)Parte della Fisiologia che tratta della Forza inerente a'vasi sanguigni.

ÈMA-STÒMA,*sf.*(Dal gr. *Hema* sangue, e *Stoma* bocca.)Specie di Piante del genere *Eucalitto*, dell'*Icosandria monogynia*, famiglia de' *Mirti*, colla bocca del Calice d'un russo di sangue.

ÈMA-STÒMA, *sm.*Specie di Conchiglia a margine color di rosa. V. Emastoma *sf.*

ÈMATAPORI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Poros* via.) Lo stesso che *Anemia.*

ÈMATE-I, una delle Tribù che occupavano la parte più settentrionale del paese di Canaan.

ÈMATE-MESI, *sm.* (Dal gr. *Hema*, *hematos* sangue, ed *Emesis* vomito.) Vomito di Sangue sgorgato dalla superficie della membrana dello stomaco. Vien prodotto o da tropp'abbondanza di sangue, o da sostanze venefiche introdotte nello stomaco, o da lesione ecc. del ventricolo, o per sanguisuga inghiottita -*Sin.* Ematemesia.

ÈMATEMESI-A(*ie*),*sf.*Nome dato da Alibert al Vomito di Sangue. Lo stesso che *Ematemesi.* V. Ematemesi.

ÈMATENCE FALO, *sm* (Dal gr.*Hema,atos* sangue, ed *Encephalos* cerebro.)Effusion di Sangue nel Cranio- *Sin.* Ematocefalo.

ÈMA-TERO, *sm.*(Dal gr.*Hema, hematos* sangue,onde *Hemateros* sanguigno.) Dissenteria in cui senza esulcerazione sgorga Sangue per gl'Intestini. {*Sin.*Emazia.

ÈMA-TÌA Paese della Macedonia -

ÈMA-TICÒ (*ci*) (Med.), *ad. m.* Dal gr. *Hema* sangue.) *Agg.* delle Cose che han rapporto col Sangue.

ÈMA TIDI(Mit.),Nome delle nove figlie di Piero,re di Emazia, le quali diconsi anche *Pieridi.*

ÈMATI-DRÒSI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Hidrosis* sudore.) Sudor cruento.

ÈMATI-NA(Chim.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue.)Sostanza scagliosa d'un bianco roseo e d'apparenza metallica,a cui gli Alcali fan prendere l'azzurro,e gli Acidi il giallo el rosso. È stata scoperta nel legno detto *Campeggio*, e contiene dell'Azoto.

ÈMATI-TA(Min.),*sf.*(Dal gr. *Hema, atos* sangue.Lo stesso che *Amatita* - *Sin.* Ematite.

ÈMATI-TE(Min.),*sf.*Lo stesso che *Amatita* - *Sin.* Ematita.

ÈMATI-TI, (Dal gr. *Hema* sangue, e *Thyo* io sagrifico.)Eretici che nelle feste di Pasqua impiegavano ne' sacrificii il Sangue d'un fanciullo.

ÈMATI-TICO(*ci* (Min.),*sm* Che partecipa dell'Ematite.

ÈMATOCE-FALÒ(Chir.),*sm.*Lo stesso che *Ematencefalo.* Voce greca.

ÈMATOCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Cele* tumore.) Tumor formato dal Sangue, ma dicesi propriamente di quello prodotto nello Scroto, o nel Cordone spermatico, o ne' Testicoli da stravasamento di Sangue.

ÈMATOCELI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue,e *Cilia* ventre.)Effusion di Sangue nel Ventre.

ÈMATOCHEZI-A *ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr.*Hema,atos* sangue,e *Cheso* futuro di *Cheo* io verso,io faccio scorrere.) Flusso sanguinolento.

ÈMATOCHI-SI, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Chysis* effusione.)Effusion di Sangue involontaria dal naso, dall'ano, o dalla matrice, a le volte critica ed alle volte sintomatica.

ÈMATOCI-STIDE(Med.), *sf* (Dal gr. *Hema,atos* sangue,e *Cystis* vescica.) Tumor cistico contenente Sangue, ed anche Raccolta di Sangue nella Vescica orinaria.

ÈMATÒ-DE, *sm* (Dal gr.*Hema,atos* sangue, ed *Idos* somiglianza ) Specie d'Insetti notabili per gli occhi piccoli e lisci d'un color rosso di Sangue - (Chir.) Fungo o Tumore, così detto a cagion di molti vasi sanguigni che vi si trovano. Dicesi anche *Ematonco.* V. Carcinoma.

ÈMATODONO SI, *sf.* (Dal gr *Hematodes* sanguineo, e *Nosos* malattia.) Malattia de'vasi sanguigni.

ÈMATOFLEBE-STASI(Med ),*sf* (Dal gr *Hema* sangue, *Phlebs* vena, e *Stasis* lo stare.)Così dicesi L'arrestarsi che fa il Sangue nelle Vene.

ÈMATOFOBI-A(*ie*)(Med ),*sf.*Lo stesso che *Emafobia.* Voce greca.

ÈMATÒ-FOBO(Med.), *sm.* Lo stesso che *Emafobo.* Voce greca.

ÈMATOFTALMI-A(*ie*, (Chir.),*sf.*(Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Ophthalmos* occhio.)Lo stesso che *Emalopia.*

ÈMATOGA-STRIDE, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Gaster* ventre ) Raccolta di Sangue nell'Addome

ÈMATOGRAFI-A (*ie*,*sf* (Dal gr *Hema, atos* sangue, e *Graphe* descrizione.)Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la Descrizione del Sangue.

ÈMATOLOGI-A (*ie*) *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Logos* discorso ) Parte dell'Anatomia che tratta del Sangue.

ÈMA-TÒMA (Chir.),*sf.* (Dal gr.*Hema, atos* sangue.) Tumor sanguigno, e specialmente ne' Neonati.

ÈMATÒ-METRA, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Metra* matrice.) Effusione sanguinea nell'Utero, Emorragia uterina.

ÈMATONCI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Oncos* tumore.) Tumore per riunion di Vasi più o men dilatati.

ÈMATÒN-CÒ (*chi*) (Chir.), *sm.* Tumore spongioso di color rosso livido: vocabolo sostituito da Alibert a quello di *Ematode*. Voce greca. V. Ematoncia

ÈMATÒN-FALÒ, *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombelicale, il cui sacco contiene sanguinolenta sierosità, o che alla sua superficie presenta un certo numero di vene varicose - *Sin.* Ematonfalocele.

ÈMATÒNFALÒCE-LE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Ematonfalo* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, *Omphalos* ombellico, e *Cele* tumore.)

ÈMATÒPEDE-SI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Pedeso* futuro di *Pedao* io salto.) Uscita della parte più sottile del Sangue pe'pori cutanei, Sudor sanguigno.

ÈMATÒPIE-TICI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Pieton* verbale di *Pieo* io fo.) Rimedii che accrescono o promuovono la Sanguificazione - *Sin.* Ematopoetici.

ÈMATÒPLANE-SI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Planes* vagante.) Aberrazion del Sangue in parti insolite.

ÈMA-TOPÒ, *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Pus, podos* piede.) Genere d'*Uccelli trampolieri* che nutrisconsi specialmente d'Ostriche, distinti da Piedi rossi. La specie più nota è l'*Hoematopus ostralepus* - *Sin.* Ostrichiera.

ÈMATÒPOE-SI (Fisiol.), *sf* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Pieso* futuro di *Pieo* io fo.) Sanguinazione.

ÈMATÒPOE-TICI (Farm.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ematopietici*. Voce greca.

ÈMATÒPENI-A (*ie*) (Med.), *sf* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Penia* povertà, inopia.) Cachessia, Tabe per iscarsezza di Sangue.

ÈMATÒ-PÒTA, *ad. com.* (Dal gr. *Hema, tos* sangue, e *Poteon* verb. di *Pino* io bevo.) Epiteto generico d'Animali che succhiano il sangue, e particolarmente delle Mignatte - *Sin.* Genere d'Insetti dell'ordine de'*Ditteri*, che hanno il costume di succhiare il sangue ad alcuni animali, e specialmente a'cavalli ed ai buoi, come il Tafano comune.

ÈMATÒPSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Opsis* vista.) Vizio della Vista, per cui vedonsi tutti gli oggetti rossi o color di sangue.

ÈMATÒRRAGI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emorragia*. (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Rhagoo* io rompo.) Uscita di Sangue per rottura di vasi.

ÈMATÒSCHE-Ò (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue ed *Oscheon* scroto.) Raccolta di Sangue nello Scroto. Questo vocabolo, perchè più semplice, è preferibile ad *Ematoscheocele* - *Sin.* Ematoscheosi.

ÈMATOSCHEÒCE-LE (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, *Oscheon* scroto, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Ematoscheo*.

ÈMATOSCHEÒ-SI (Chir.) *sf* Lo stesso che *Ematoscheo*. Voce greca.

ÈMATÒ-SI, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue.) Trasformazione del chilo in Sangue per mezzo della respirazione, ed in generale Formazion del sangue arterioso e venoso.

ÈMATÒSPILI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Spilos* macchia.) Macchie rosse o purpuree, azzurre, livide o violacee, accompagnato da flusso sanguigno quasi continuo per l'aperture delle Membrane mucose.

ÈMATÒS-SILÒ, *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Xylon* legno.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Leguminose*. Han calice colorato, orciolato, col lembo cinquefido, Corolla a cinque petali inseriti sul Calice, e Legume capsolare. Da esso si ha il legno chiamato comunemente *Campeggio*, che tinge in rosso di sangue.

ÈMATÒSTA-TICI, *sm.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Stateon* verb. d'*Istame* io sto.) Rimedii acconci a stagnare il Sangue.

ÈMATÒSTE-Ò (*ei*) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue.) Raccolta di Sangue in un osso.

ÈMA-TÒTO, *sm.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, ed *Us otos* orecchio.) Effusion di Sangue dall'Orecchio.

ÈMATÒTÒRA-CE, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Thorax* petto. Raccolta di Sangue nella cavità del petto.

ÈMATÒTÒRACÒCE-LE, *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, *Thorax* petto, e *Cele* tumore.) Ernia formatasi nel petto da raccolta di Sangue.

ÈMATÒZE-MICA (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema, atos* sangue, e *Zemia* danno.) Emorragia perniciosa, specie d'Atrofia.

ÈMATU-RÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema atos* sangue, ed *Uron* orina.) Malattia per cui s'orina Sangue, prodotta da ferita o contusione della Vescica o de'Reni, da peso alzato, o da calcolo nella Vescica. [*Ematia*.

ÈMA-ZÌA (*ie*) (Geog.), lo stesso che

ÈMAZIÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hemate* spada, ovvero *Hematoo* io brutto di sangue, io uccido.) - *Sin.* Emalione.

ÈMAZIÒ-NE (Mit.), Fratello di Mennone, figlio di Titone e dell'Aurora - *Sin.* Emalione.

ÈMAZIÒ-NE (Mit.), Re d'Etiopia, ucciso da Ercole - *Sin.* Emalione.

ÈMAZIÒ-NE (Mit.), famoso Assassino figliuol di Titone, che scannava barbaramente tutti coloro che cadevano fralle sue mani. Ercole lo spense. Le campagne che infestava questo mostro furon dette *Emazie* ed *Emazionee*. [pendente.

ÈM-BA, Golfo della Tartaria Indi-

ÈM-BA, Fiu. della Tartaria Indipendente. [Sin. Belire.

ÈMBALE-NE, Fiu. della Spagna -

ÈMBAR-GÒ (Marin.), *sm.* Proibizione, ordinata dai Sovrani, di lasciar uscire verun bastimento da'loro porti - METTERE EMBARGO: Notificar divieto che alcun bastimento esca dal porto. (È lo spagnuolo *Embargo* che vale il medesimo.)

ÈM-BARÒ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Em* madre, e *Bar* puro.)

ÈM-BARO (Mit.), Signore distinto dell'Isola di Pireo, il quale sacrificò sua figlia, onde placar gli Dei che avean desolata quell'isola con tremenda carestia.

ÈMBASICH-ITRÒ (Lett.), Nome d'un Topo nella Batracomiomachia. (Dal gr. *Embasis* ingresso, e *Chytra* pignatta: Chi entra nella pignatta.)

ÈMBATE-RÌA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Bater* chi va.) Marcia militare o Danza pirrica, detta anche *Enoplia*, con cui i giovani Spartani venivano animati al valore, all'audacia ed al disprezzo della morte, avanzandosi alla pugna al suon de'Flauti chiamati *Embaterii*. Questa marcia serviva altresì a regolare i passi de' soldati allorchè avanzavansi contro il nemico.

ÈMBATERIA-NÒ (Mus.), *sm.* Lo stesso che *Embaterio*. Voce greca.

ÈMBATE-RIO (*ii*), *sm.* Specie di Flauto con cui i Greci, viaggiando, soleano alleviar la fatica e la noja del cammino - *Sin.* Embateriano.

ÈMBA-TÒ, ant. cit. dell'Asia, dirimpetto all'Isola di Chio.

ÈMBAT-TA, Provincia della Guinea Inferiore.

ÈMB-DEN, Forte e bella città del R. d'Annover nell'Ost-Frisia, con ottimo porto. Giace sull'Ems presso al mare ed al Lago di Dellar, a 10. L. N.E. da Groninga. Long. E. 4.50.46. Lat. N. 53.22.53. - *Sin.* Emden.

ÈM-BECK (Geog.), lo stesso che *Eimbeck*. [Ceilan.

ÈMBE-LI, *sm.* Albero dell'Isola di

ÈMBIERS (Le), Isolette nel Mediterraneo, a 3. L. S.O. da Tolone.

ÈMBLE-MA, *sm* Quasi lo stesso che *Impresa*. Differisce da quella, secondo l'opinione d'alcuni, sol perchè in questa ammettonsi i corpi umani, e non già nell'Impresa. (Dal gr. *En* in, e *Blema* colpo, getto: Opera che s'inserisce ad altra, e quasi in altra si getta.) - Si dissero *Emblemi* i Pezzetti quadrati di varii colori che s'inserivano ne'pavimenti antichi.

ÈMBLEMATICAMEN-TE, *avv.* In modo emblematico.

ÈMBLEMA-TICÒ (*ci*), *ad. m.* Spettante ad Emblema. Voce dell'uso.

ÈM-BLICI (Bot.), *sm. pl.* Specie di Mirabolani. Voce latina.

ÈM-BOLI, Cit. nella Macedonia sulla Stramona, a 16. L. N.E. da Salonico. Long 21.38. Lat. 40.55.

ÈMBOLI-MA, ant. cit. dell'Indie di qua del Gange.

ÈMBOLISMA-LE (Cron.), *ad. com.* Lo stesso che *Intercalare*. Voce greca. V. Embolismo.

ÈMBOLI-SMICÒ (*ci*) (Cron.), *ad. m.* Lo stesso che *Intercalare*. Voce greca.

ÈMBOLI-SMÒ (Cron.), *sm.* Lo stesso che *Intercalazione* - *Sin.* Cembolisma, Cembolismo. (Dal gr. *En* in, e *Bole* getto.) [che *Aneurisma*.

ÈMBOLI-SMÒ (Med.), *sm.* Lo stesso

ÈM-BOLÒ, *sm.* Rostro di legno con punta di rame, che gli antichi Greci e Romani soleano attaccare alla Prora per investir le navi nemiche. Voce greca. V. Embolismo.

ÈM-BOLO, *sm.* Antico nome d'un Ordine o Disposizion di truppe in forma d'angolo sporgente, che i moderni dicono *Cuneo*. Questa disposizione dava ad un corpo di truppe molta profondità e pochissima fronte e quindi giovava a sbaragliare e rompere la linea nemica. Voce greca. V. Embolismo.

ÈM-BOLO (Fis.), *sm.* Cilindretto che entrando nel cannone della Scirin-

ga, la chiude ermeticamente. Dicesi comunemente *Stantuffo*, *Animello*. Voce greca. V. Embolismo.

ÈM-BÒLO, *sm.* Nome d'una specie di Fungo allungato ed aguzzo. Voce greca. V. Embolismo.

ÈMBÒM-MA, Cit. nella Guinea Inferiore.

ÈMBO-TRIO(ii), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Bothrion* fossetta.) Genere di Piante a fior'incompleti, da Forster stabilito nella *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Proteacee*. Son così dette dalle Antere collocate in una specie di fossetta formata da' Petali.

ÈMBRICA-TÒ, *ad. m.* Curvo od incavato a foggia degli embrici. Alcuni dicono *Embriciato*.

ÈM-BRICE, *sm.* Tegola piana lunga due terzi di braccio, con un risalto per lungo da ogni lato. Serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'insù, e su di essi pongonsi tegole o tegoline, acciocchè non vi trapeli l'acqua tra l'uno e l'altro - *Fig.* SCOPRIRE UN EMBRICE: Rivelare alcuna cosa che sia ancor segreta - *NON LA GUARDARE IN UN FILAR D'EMBRICI*: Non por mente ad ogni minuzia. Dicesi anche *Non la guardare in un filar di case*.

ÈMBRICIA-TA, *sf.* Colpo d'embrice.

ÈMBRICIA-TÒ, *ad. m.* Fornito, Coperto d'embrici - Ripiegato ed incavato a maniera d'embrice. V. Embricato.

ÈMBRIÒGRAFÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion del Feto.

ÈMBRIÒLOGÌ-A(ie) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Logos* discorso.) Trattato dell'Embrione.

ÈMBRIONA-TÒ(Chim.), *ad. m.* *Agg.* dello Zolfo non ancora sprigionato da un corpo, e più dirsi d'altri Corpi minerali non ancora svolti, e che si stanno nascosi, come lo embrione, dentro altri.

ÈMBRIÒ-NE (Anat.), *sm.* Il primo Rudimento dell'animale, e per così dire l'Immediato producimento della generazione. Il parto concetto nella matrice, prima che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. (Dal gr. *En* in, e *Bryo* germoglio.) - Parte interna del seme che trovasi in tutt' i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che può considerarsi come una piccola pianta in miniatura - (Lett.) *Met.* Primo concetto, Pensiero informe, Abbozzo.

ÈMBRIÒ-NICO (ci), *ad. m.* Dell'embrione, Appartenente all'embrione.

ÈMBRIÒTLA-STÒ, *sm.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Thlastos* spezzato.) Strumento per infrangere le ossa del Feto, ad oggetto d'agevolarne l'estrazione - *Sin.* Embriotomo.

ÈMBRIOTOCÌ-A (ie), *sf.* Vocabolo creato da Schurig per indicare i casi ne' quali si vide una bambina con un feto nel proprio utero. Voce greca.

ÈMBRIOTOMÌ-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Tome* taglio.) Operazione che consiste nel Fare in pezzi il Feto per estrarlo con facilità, essendo morto pria di nascere, o nel Tagliare ad un fanciullo neonato il cordone ombelicale, per ligarlo dappoi, o finalmente nell'Anatomizzare un fanciullo per conoscere la cagione della sua morte.

ÈMBRIÒ-TOMO(Chir.), *sm.* Lo stesso che *Embriotlasto*. Voce greca.

ÈMBRIÒTONÌ-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Ctonos* strage, uccisione.) Operazione oggidì riprovata, che consisteva nel far perire il Feto nel sen della madre per facilitare il parto.

ÈMBRIÒTTE-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e *Pteron* ala.) Genere di Piante della *Dioecia ottandria*, famiglia dell'*Ebenacee*, stabilito da Gaertner, e non ricevuto da' Botanici moderni. Son così dette, perchè il loro frutto contiene dieci semi coll' embrione allato.

ÈMBRIULCHÌ-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Embryon* feto, e da *Helco* io tiro. Estrazion del Feto coll'ajuto dell'Embriulco.

ÈMBRIÙL-CÒ (chi), *sm.* Uncino di ferro descritto da Fabricio d'Acquapendente, che s'adoprava per estrarre il Feto dall'utero. Voce greca. V. Embriulchia.

ÈM-BRÒ, Is. nell'Arcipelago Greco - *Sin.* Embros, Imbros.

ÈMBROCAZIÒ-NE, *sm.* Specie di Medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi - *Sin.* Embrocca. (Dal gr. *En* in, e *Brecho* io irrigo, onde *Embroche* irrigamento.)

ÈMBRÒC-CA(Terap.), *sf.* Lo stesso che *Embrocazione*.

ÈMBROCCA-RE, *at.* Fare embrocca, Docciare.

EMBRUN, Cit. nel Delfinato con 4 mila abitanti. Sorge presso la Duranza sopra scoscesa rupe, a 18. L. N.E. da Senez. Long. 4.5.54 Lat. N. 44.34.7.

ÈMBRY (Stor.), V. Tommaso.

ÈMBS(Geog.), lo stesso che *Ems*.

ÈMBUNGU-LA(Mit.), Nome del Capo de' Gangas, ossieno Sacerdoti del Congo, che ha fama di grandissimo mago.

ÈM-DI, Cit. nella Nigrizia.

È-MÈ(Zool.), *sm.* Lo stesso che *Emù*.

ÈMEGO-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Egemon* capitano, ovvero da *Emmao* io desidero, e *Gonos* prole: Desideroso di prole.)

È-MELAR(Gio.), dotto Antiquario, nato all'Haja nell'Olanda, fiorì nel sec. XVII. Era Canonico d'Anversa, e pubblicò *Expositio numismatum Imperatorum a Julio Caesare ad Heraclium*, libro molto raro, non ostante che siansene fatte non poche edizioni.

ÈMEN-DA, *sf.* L'emendare. L'atto o L'effetto dell'emendarsi. Talvolta si prende per la pena dell'error commesso, o piuttosto per l'Opera, od altro, da farsi a compenso dell'error commesso. V. Correzione.

ÈMENDA-BILE, *ad. com.* Facile ad emendarsi - *Sin.* Emendevole, Ammendevole.

ÈMENDAMEN-TÒ, *sm.* Correzione e Purgazione da qualsivoglia errore o difetto - Emenda - *Sin.* Emendazione, Emendo, Ammendazione.

ÈMENDA-RE, *at.* Correggere e purgar dall'errore - *Sin.* Amendare, Ammendare, Emmendare - Rifare il danno o la menda - *N pass.* nel primo significato - *N. ass.* Bocc. nov. 86. 11. *Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse.*

ÈMENDATAMEN-TE, *avv.* Correttamente - *Sin.* Ammendatamente.

ÈMENDATIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Emendato. Correttissimo.

ÈMENDATI-VÒ, *ad. m.* Atto ad emendare, Correttivo.

ÈMENDA-TÒ, *ad. m.* da Emendare - *Sin.* Ammendato - Migliorato in qualità. Cr. 2.23.9. *La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.*

ÈMENDATÒ-RE, *verb. m.* di Emendare. Che emenda.

ÈMENDATRI-CE, *verb. f.* di Emendare. Che emenda.

ÈMENDAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Emendamento*.

ÈMENDE-VOLE, *ad. com.* Meglio *Emendabile*.

° ÈMEN-DÒ, *sm.* Meglio *Emendamento*.

ÈME-NE, *n. pr. f.* (Mit.), lo stesso che *Aimene*. (Dal gr. *Emmenes* permanente, ovvero da *He Mene* la Luna.)

ÈMERALOPÌ-A(ie), *sf.* (Dal gr. *Hemera* giorno, *A* particella privativa, ed *Ops*, *opos* occhio.) Lesione della Vista che consiste a poter distinguere gli oggetti sol quando sono illuminati dal Sole. Questa disposizione particolare della vista procede spesso da Amaurosi. L'*Emeralopia* è opposta alla *Nictalopia*.

ÈMERALÒ-PICÒ(ci)(Chir.), *ad. m.* Che soffre l'emeralopia. Voce greca.

ÈMERENZIA NA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Emereo* io merito.) - *Sin.* Merenziana.

✠ÈMERENZIA-NA, Vergine, essendo ancora Catecumena, ed orando in Roma al sepolcro di S. Agnese sua sorella di latte, fu lapidata da' Gentili. (23. gennaro.)

ÈMERE-SIA(Mit.), Soprannome di Diana adorata a Lusi, così detta perchè col suo ajuto Melampo risanò in quella città le Pretidi furibonde. (Dal gr. *Hemeros* mite, placido, ammansito.)

ÈMERGEN-TE, *part.* di Emergere. Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza - *Fig.* Che succede, Che deriva, Che nasce, e per lo più inaspettatamente - (Leg.) *Danno emergente*: Il danno che succede ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui l'obbligo suo - *Anno emergente*: Così dicono i Cronoligisti quello dell'epoca da cui cominciano a contare gli anni - *In forza di sm.* Caso, Accidente impensato. Dicesi anche *Emergenza*.

ÈMERGEN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Emergente*, adoprato in forza di *sm.*

ÈME-RGERE, *neut. ass.* Sorgere, Levarsi, Venire a galla - *Met.* Dicesi anche delle cose morali, degli accidenti e simili. Ar. Fur. 23. *Ben mi par di veder ch'al secol nostro - Tanta virtù fra belle donne emerga* - Parlando di *Voce*, *Suono* o simile, vale Mandar fuora o Esprimere - *Nell'uso vale* Occorrere, Accadere, Avvenire, ed anche Dedurre, Inferire e simili.

ÈMERIC (Stor.), V. Nicola.

ÈMERI-CO, *n. pr. m.* - *Sin.* Emerigo, Americo.

✠ÈMERI-CÒ, Confessore e figliuolo di S. Stefano Re d'Ungheria, addormentossi nella Pannonia. (4. novem.)

ÈMERIÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hemerios* diurno: Che morirà presto.)

ÈMERIO-NE(Mit.), uno degli Eroi onorati nella Grecia.

ÈME-RITA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Emerita* che ha servito, che ha compiuto il numero de' suoi stipendii.) - *Sin.* Benemerita - *Emerita Augusta* Antica cit. della Spagna nella Lusitania, oggi *Merida*.

**Emè-rita**, Vergine, morì martire in Roma, regnando Valerio e Gallieno Imperadori. (22. settembre.)

**Emè-rito** (Milit.), *ad. m.* Licenziato. Presso i Romani diceansi *Emeriti* i Soldati che avean ben servito per un certo numero d'anni, ed *Emeritum* chiamavasi la Ricompensa loro accordata. I Moderni danno altresì questo nome a' Soldati licenziati.

**È-mèro**, *sm.* (Dal gr. *Hemeros* piacevole.) Specie di Pianta polipetala del genere *Coronilla*, della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. È un Frutice con foglie pennate a sette fogliotine ovate e retuse nell'apice, che coltivasi per ornamento ne' giardini, perchè durante la state si mostra coperto di numerosi fiori di color giallo vivace. Le foglie di queste piante son purganti, e possono sostituirsi a quelle della Sena.

**È-mero**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hemeros* mansueto.)

**Emerobatti-sti**. Setta fra gli antichi Ebrei, così detta poichè i suoi componenti bagnavansi ed immergevansi nell'acqua in ogni giorno, niuna stagione eccettuata, e perciò rimproveravano a' discepoli di Gesù Cristo il mangiar senza lavarsi prima le mani. Intorno agli altri punti della Religione seguivano le dottrine de' Farisei, ma negavano però la risurrezione de' morti, come i Sadducei. (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Babtisteon* verb. di *Babtizo* io immergo.)

**Emerò-biò** (ii), *sm.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Bios* vita.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, famiglia degli *Emerobii* di Latreille. Son così detti dalla brevissima lor vita nello stato di ver' insetti, vivendo nel resto sotto forma di larve o di ninfe. Il loro corpo è floscio, gli occhi son globosi e di color metallico ecc. - *Sin.* Damigelle terrestri - Così diceSi di Colui che, non curandosi del dimani, vive alla giornata. S. Girolamo dà questo soprannome a Diogene.

**Emerò-cale valènti-na**, *sf.* Specie di Pianta volgarmente detta *Giglio salvatico*, e dal Mattiolo *Martagone*, che appartiene al genere *Pancratium*, dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Narcissine*. Queste Piante hanno il Bulbo grosso, lo Scapo alquanto angolato, e portano nella sommità una Spata scariosa con molti fiori bianchi, inodori e grandi. I Petali son segnati al disotto da una linea verde, gli Stami son molto corti ed attaccati nella parte interna della corona, e le Foglie son lunghe, lineari, lanceolate e piane. Fioriscono nella State, e son comuni nelle spiagge del Mediterraneo - *Sin.* Narcisso marino, Pancrazio marino. (*Emerocale* può significare in greco Bello per un giorno, o Bello di giorno. V. Emerocallide. Può anche significare Seminato per la sua bellezza, da *Hemeros* ativo, e *Calos* bello.)

**Emeròcal-lide**, *sf.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Calos* bello.) Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, che ha Corolla campanulato-imbutiforme, divisa in sei lacinie, e Stami declinati, attaccati alla base della Corolla. Le specie di questo genere servono d'ornamento ne' giardini pe' vaghi fiori che succedonsi sullo stesso gambo per due o tre settimane.

**Emeròci-tò**, *sm.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Cite* letto.) Pesce che dorme durante il giorno.

**Emeròdrò-mi**, *sm. pl.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Dromos* corso.) Corrieri greci e romani, che in un giorno percorreano molte miglia. Un *Emerodromo* non correva che un giorno, e consegnava il dispaccio ad altro Emerodromo, onde impedire il benchè menomo ritardo - Sentinelle o Guardie che vegliavano per la sicurezza della città, facendo la ronda intorno ad essa da mattina a sera.

**Emeròlò-giò** (ii), *sm.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Logos* discorso.) Titolo dell'antico Calendario romano, prodotto dal Ciacconio.

**Emeròpati-a** (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Pathos* malattia.) Malattia del giorno o Che dura soltanto un giorno.

**Emerò-patò**, *sm.* Nome che dassi a Pustolette larghe, rosse e prurigginose, che durano il giorno, attaccano particolarmente le gambe e svaniscono di notte. Voce greca. V. Emeropatia.

**Emerò-scòpi**, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Hemera* giorno, e *Scopeo* io osservo.) Corrieri antichi fra' Greci che mandavansi di giorno ad una certa distanza da una città minacciata d'assedio - Sentinelle collocate sulle più alte torri della città per indicar con segnali convenuti le mosse del nemico.

**Emerò-scòpo**, Cit. della Spagna poco discosta da Cartagena.

**Emersiò-ne**, *sf.* Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero. Contrario d' *Immersione* - Dicesi de' Pianeti quando incominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti dall'ombra o dall'opposizione d'altro Pianeta.

**Emery** (Sebastiano), famoso Avvocato al Parlamento di Parigi, fioriva nel sec. XVI. Scrisse pungente satira contro Pojet Cancellier di Francia, ed in compenso fu aspramente perseguitato: egli cacciossi tra' Francescani, ma poscia indossò l'abito de' Certosini. Conosciuto il suo merito, vollero crearlo Generale, ma per umiltà ricusò fermo il posto sublime. Finchè visse nel Chiostro, ove terminò i suoi giorni, ad eccezione di que' Religiosi, non conversò mai con alcun'altra persona.

**Emery**, Figlio d' un contadino presso Siena, col suo ingegno, e protetto dal Cardinal Mazarini, giunse ad esser nominato Soprantendente delle Finanze. Poichè d'animo vile, abusò capricciosamente del suo potere, e Mazarini degradollo, relegandolo nelle sue terre. Egli era fermo, laborioso ed accorto, ma sordo poi al[illegible] voce della giustizia [illegible] dell'umanità.

**È-mesa**, ant. cit. dell' Asia nella Siria, sull'Oronte, a 10. L. S. da Hama. Interessanti avanzi d'antichità - *Sin.* Hems, Emessa, Emissa.

**E meth** (Mit.), la prima Divinità, secondo la teogonia de' Filosofi eclettici. Essi la definiscono l'Intelligenza divina che si conosce da sè medesima. (Dal gr. *Emautu*, *Emautes*, che corrisponde al latino *Mei ipsius* di me stesso, di me stessa.)

**Emè-ticò** (ci), *ad. m.* Epiteto di Medicamento che, preso internamente, ha virtù di far vomitare. (Dal gr. *Emetos* vomito.) - Usato anche a modo di *sm.* ed è nome del Tartrato di potassa e d'antimonio - *Agg.* d'una specie di Febbre con vomito - *Agg.* delle Piante che, prese in una certa dose, fan vomitare.

**Emeti-na** (Chim.), *sf.* Sostanza alcaloide immediata, ... a Principio emetico estratto da diverse radici, cioè da quelle della *Cephaelis ipecacuanha*, della *Psycholria emetica* e della *Viola emetica*. L' *Emetina* è stata scoperta da Pelletier, ed entra in combinazione cogli Acidi costituendo de' Sali. Ad essa è dovuta l'attività degli Emetici accennati. Voce greca. V. Emetico.

**Emetòcatar-tici**, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Emetos* vomito, e *Cathartícos* purgante.) Rimedii emetici e nel medesimo tempo purganti per secesso.

**Emetòlogì-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Emetos* vomito, e *Logos* discorso.) Trattato del Vomito e de' Vomitivi.

**Emet-tère**, *at.* Mandar fuori. Voce latina e dell'uso.

**Emè-ù**, *sm.* Specie d' Uccello così detto da Clusio. Oggi forma un genere dell'ordine de' *Trampolieri*, famiglia de' *Brevipenne*. Han penne più corte di quelle dello Struzzo, inservibili al volo, e piedi lunghi tre dita e forniti d'unghie. Le Barbe da lontano sembran crini che cadono - *Sin.* Casuario, Eme.

**Em-fras**, cit. dell'Abissinia, antica residenza di que' Sovrani. Giace ad 11. L. S. da Gondar, presso al Lago Dembea.

**Emian-drò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Aner* uomo.) Mezz'uomo od Ermafrodito, cioè Uomo che ha del maschio e della femmina. - *Sin.* Emiantropo.

**Emian-tròpò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Anthropos* uomo.) Lo stesso che *Emiandro*.

**Emiari-ti**, Nome d'una Setta fra' partigiani di Alì.

**Emiazi-gò**, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Azygos* nome d'una vena.) Piccol ramo della Vena azigo, che suol passare dal lato sinistro del petto, e vedesi sotto l'arco del tronco dell' Àzigo, ed in luogo anche più o men basso.

**Emi-cara**, ant. cit. della Sicilia.

**Emice-falò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Cephale* capo.) Mostro con mezza testa.

**Emiceràu-nio** (ii) (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Ceraunos* fulmine.) Fascia che serve per ligare il petto ed il dorso, così detta perchè la sua figura è simile alla metà della striscia segnata dal fulmine.

**Emici-clò**, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Cyclos* circolo.) Semicircolo - (Archi.) Nome che dassi alle Vòlte ed agli Archi in semicircolo - Nome dato ad una parte dell'Orchestra negli antichi Teatri - I Latini indicavan anche con questo nome un Consesso di persone che siedono ragionando di cose letterarie o scientifiche - Specie d'Orologio solare degli Antichi, che indicava lo spazio tra' due tropici, la declinazione del Sole,

il giorno del mese, e l'ore del giorno.

Émicilin-drò, sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Cylindros* cilindro.) Strumento geometrico mezzo rotondo, inventoto da Archita, e che dovea servire per ritrovar due medie proporzionali.

Émicò-ó (oi), sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Choos* congio.) Misura romana pe' liquidi, che contenea mezzo Congio, o tre Sestieri.

Émicoti-liò (li) sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Cotyle* la metà d'un Sestiero.)

Émicra-nìa (ie), sf. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Cranion* cranio.) Dolore che prende la metà del Cranio - *Sin.* Emigrania, Magrana.

Émi-dìa n. pr. f. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Dia* divina.) - *Sin* Semidea.

Émidiapen-tè Mus.), ad. f. Quinta diminuita. (Dal gr *Hemisys* mezzo, e da *Diapento.* V. Diapento.)

Émi-dìo, n pr. m. V. Emidia.

Émidiplo-ìde (Arche.), sf. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Diplois, idos* tunica, pallio, clamide.) Piccol manto delle donne greche.

Émidistrofì-a (ie), sf (Dal gr. *Hemisys* mezzo *Dys* male, e *Trophe* nutrimento.) Malattia delle piante per cui in una parte veggonsi vegete, e languide in un'altra.

Émidi-tono (Mus.), sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, *Dis* due, e *Tonos* tono Terza minore, ossia Intervallo della terza maggiore diminuita d'un semi-tono, o Ditono, meno della metà d'un tono.

Émidò-lico (ci) (Arche.), sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Dolichos* lungo, sottinteso *Dromos* corso.) Corsa della metà del lungo corso, cioè dello spazio di sei stadii.

Émidram-mò (Arche.), sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Drachme* dramma.) Peso d'una mezza dramma, la quale è l'ottava parte dell'oncia.

Émièllis-sico (ci), ad. m. (Dal gr. *Hemisys* metà, ed *Ellipsis* mancamento.) *Agg. del* Recesso del vestibolo nell'orecchio interno.

Émiènce-falò, ad. e sm. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Encephalos* cervello.) Nome dato da Geoffroy S Hilaire a' Mostri in cui sono aboliti gli organi de' sensi, non avendovi che gl' indizii apparenti superficialmente alla faccia, ma che però conservano la cassa cerebrale el cervello in istato normale.

✠ Émig-diò, creato Vescovo da S. Marcello Papa, fu mandato a predicar il Vangelo in Ascoli della Marca, e vi colse la Palma de' Martiri, regnando l'Imp. Diocleziano (5. agosto.)

• Émigra-nìa (Med.), sf. Meglio *Emicrania.*

Émigra-rè, n. ass. Lo stesso che *Migrare.* Voce latina e dell'uso.

Émigra-tò, ad. m. da Emigrare, usato anche in forza di sm. Lo stesso che *Migrato.* Voce dell'uso.

Émigraziò-ne, sf. Passaggio o Trasmigrazione d'uno in altro paese. Lo stesso che *Migrazione.*

É-mil, Fiu. della Tartaria Indipendente, nella Monogolia.

É-mila, n. pr. m. V. Emilo.

✠ É-mila, Diacono, soffrì lunga prigionia durante la persecuzione degli Arabi, e finalmente in Cordova perde il capo per la Fede (15. settem.)

Émi-li (Stor.). V. Emilio.

Émi-lia, n pr. f. V. Emilio.

Émi-lia, Figliuola di Lepido, moglie del giovane Druso.

Émi-lia (Arche.), ad. f. *Agg.* d'una Legge proposta da Emilio Mamerco, che imponeva al più antico Pretore di conficcare un chiodo nel Campidoglio, agli idi di settembre di ogni anno - *Agg.* d'una Strada romana che stendeasi fino a Piacenza.

Émi-lia (Arche.), sf. Contrada che comprendeva una porzione della Lombardia di quà dal Pò e della Romagna, ed estendeasi da Rimini sino a Piacenza.

Émilia-na, n. pr. f. e *patronimico* di Emilia.

✠ Émilia-na, Vergine, zia di S. Gregorio Papa, dopo aver menato santamente i suoi giorni, chiuse gli occhi in Roma. (5. gennaro.)

✠ Émilia-na perdè la vita in Roma per l'amor di Cristo. (30 giugno.)

✠ Émilia-ni (Girolamo) nacque di nobile famiglia in Venezia, e menò sua giovinezza fralle armi. Caduto prigioniero e ricuperata poscia la libertà, ritirossi con varii amici in Somasco, tra Milano e Bergamo, ed ivi fondò la Congregazione detta *Congregazione de' Somaschi*, che venne approvata da Paolo III., Paolo IV. e Pio V. Questo Eroe di beneficenza chiuse gli occhi nel 1537. Venne quindi elevato all'onore degli altari. (20. luglio.)

Émilia-nò, n pr. m. e *patronimico* di Emilio.

Émilia-nò Alessan-drò, uno de' ventinove Tiranni dell' Impero Romano nel III. secolo.

✠ Émilia-nò morì Martire nell'Armenia Minore. (8. febbraro.)

✠ Émilia-nò, durante la persecuzione di Valeriano, morì per la Religione Cattolica a Circa nella Numidia. (29. aprile.)

✠ Émilia-nò. Regnando Giuliano Apostata, il Presidente Capitolino fe gettarlo in fornace ardente, a Dorostoro, ed e' volossene al Cielo. (18 luglio.)

✠ Émilia-nò, Vescovo, dopo lunga persecuzione sofferta pel culto delle sante Immagini, regnando l'Imperador Leone, morì esiliato a Cizico nell'Ellesponto. (8. agosto.)

✠ Émilia-nò, Vescovo, chiuse gli occhi in Vercelli. (11. settembre.)

✠ Émilia-nò, Confessore, dopo aver menato vita esemplare, addormentossi a Rennes nella Francia (11. ottobre.)

✠ Émilia-nò, Prete e Beato, è famoso per innumerabili miracoli da lui operati, chiuse gli occhi a Tarazone nella Spagna Tarragonese. S. Praulio, Vescovo di Saragozza scrisse la sua vita. (12. novembre.)

✠ Émilia-nò, Medico, durante la persecuzione de' Vandali, e regnando Unnerico, Ariano, dopo non pochi crudeli tormenti, perdè la vita nell'Affrica per amor di Cristo. (6. dic.)

Émilia-nò (Marco Giulio) nacque d' oscura famiglia nella Mauritania, l'anno 207. Pugnando con valore negli eserciti romani, giunse ad esser Generale. Sconfisse gli Sciti e cacciolli nelle loro terre, e l'Armata proclamollo Imperatore nel 253. Indossata la porpora, sceso nell'Italia, e sconfisse nell'Umbria presso Terni, Treboniano Gallo e Gallo Volusiano, che erano alla testa dell'Impero, e fu riconosciuto Imperatore dal Senato. Dopo pochi mesi di regno, annojatisi que' guerrieri del suo scioperato governo, il posero a morte presso Spoleti, sopra un ponte, che fu poi detto *Ponte insanguinato.*

Émilia-nò (Alessandro), uno de' 29. Tiranni che dominarono nell'Impero romano, verso la metà del III. secolo, era Luogotenente del Prefetto d'Egitto. Nel 263. fu nominato Imperadore in Alessandria. L'Imp. Gallieno spedì contro di lui il Generale Teodoto, che lo sconfisse, il fe prigioniero, e mandollo a Gallieno. Questi fe strozzarlo in prigione.

Émilia-nò (Elio-Quinzio-Cimbriaco) nacque in Vicenza l'anno 1449. L'Imp. Federico, in grazia de' suoi talenti poetici, gli diè la corona d'alloro nel 1469. e creollo Conte Palatino: Emiliano ebbe il piacere d' esser coronato nella fresca età di 20. anni. Il Sabellico ed il Giraldi il pongono fra' migliori Poeti del suo secolo. Abbiam di lui cinque Panegirici in versi eroici, scritti in onor di Federico III. e Massimiliano I. Imperatori.

Émilia-nò (Giovanni). Filosofo e Medico Ferrarese del sec. XVI., scrisse un trattato col titolo: *Naturalis de Ruminantibus historia* ecc., libro molto raro.

Émilia-nò Ma-crò (Stor.), V. Macro.

Émi-liò, n. pr. m. e *patronimico* di Emilo.

✠ Émi-liò fu condannato alle fiamme nell'Affrica, perchè fermo nella Fede Cattolica. I tormenti l'avvilirono, ed e' rinunciò alla religione de' Padri. Ritornato di nuovo sotto le bandiere di Cristo, fu dato per la seconda volta in preda al fuoco, ed egli vittorioso volossene al Cielo. (22. maggio.)

✠ Émi-liò morì Martire nella Sardegna. (28. maggio.)

✠ Émi-liò sparse il sangue per la Fede in Capua. (6. ottobre.)

Émi-liò (Paolo), detto il *Macedone*, Generale Romano, ottenne due volte gli onori del Consolato. Nel 182. av. G. C., alla testa di piccola armata diè tremenda disfatta a' Liguri, ed all'età di 60. anni vinse Perseo Re della Macedonia, ridusse i suoi Stati a provincia romana, e trionfonne in Roma pel corso di tre giorni. Emilio versò sincere lagrime al veder Perseo che facea il miglior ornamento del suo trionfo. Il Generale filosofo, severo seguace della dottrina degli Stoici, conseguò a' Questori tutt'i tesori della Macedonia, e ritenne per sè la sola biblioteca. Quest' uom famoso uscì di vita l'anno 168. av. G. C.

Émi-liò (Paolo), uno de' due Consoli vinti da Annibale nella sanguinosa battaglia di Canne.

Émi-liò (Paolo), detto anche *Emili*, fu celebre Storico di Verona. Luigi XII. Re di Francia gli diè l'incarco di scrivere la storia de' Re suoi predecessori: Emilio il fece, e con molto successo. La sua *Storia di Francia*, scritta in latino, fu ristampata più volte, e tradotta in varie lingue. Giusto Lipsio insegna che egli fu il primo Scrittor di Storia, il quale abbia avuto la Francia, e Bayle fa eco agli elogii suoi. Alcuni Francesi, mal vedendo che un italiano fosse stato ad essi preferito nello scrivere la Storia del

loro paese, procurarono di gittare a terra l'opera di Emilio, ma i loro sforzi riusciron vani.

**Èmi-lio** (Antonio), Professor di Storia nell'Università d'Utrecht, nacque in Aquisgrana l'anno 1589. Nel 1651. pubblicò le sue Orazioni e le sue Poesie latine. E fu ammirato per l'erudizione e per l'eloquenza.

**Emilion**(S.), Bor. nel Dipartimento della Gironda, presso la Dordogna, a 2 L. E. da Libourne. Vini squisiti.

**È-milò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Hemylos* blando, festivo. In ebr. *Hhemla* signif. Clemenza.)

**È-milò** (Mit.), Figlio d'Ascanio.

**È-mim**, ant. pop. del paese di Canaan - *Sin.* Emim.

**Èmime-ridè**, *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Meros* parte.) Parte d' un verso che costa d'un mezzo piede.

**Èmime-ridè**, *sf.* Genere di Piante esotiche della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Personate*, il cui Fiore monopetalo sembra diviso per mezzo. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Meros* parte.)

**Èmimerò-pteri**, *sm. pl.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, *Meros* parte, e *Pteron* ala.) Sezione d' Insetti, così detti perchè hanno ali in parte oscure ed in parte diafane. Appartengono all'ordine degli *Emitteri*.

**Èmi-mètro** (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Metron* misura.) Lo stesso che *Emistichio*.

**Èmi-na**, *sf* (Dal gr. *Hemisys* mezzo.) Vaso adoperato come misura dagli antichi Romani, e che contenea mezzo sestario.

**Èmi-nè**, Capo della Turchia Europea, nel quale termina la Catena del Balcani verso il Mar Nero.

**Eminèn-te**, *ad. com.* Alto, Elevato, Che apparisce sopra gli altri *Fig.* Sopravvanzante, Eccelso, Gradissimo. Cavalc. Specch. Cr. *Per la eminente carità, colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura* - Detto degli Uomini. Bartol. Ghiacc. 15. *Medico e filosofo eminente* - Detto di *Pericolo* e simile. Grande. Enorme.

**Eminentemèn-te**, *avv.* Eccellentemente - (Lett.) Termine didascalico in opposizione di *Formalmente*, per lo stesso che *Virtualmente*.

**Eminentissimamèn-te**, *avv. sup.* di Eminentemente.

**Eminèntis-simo**, *ad m.*, *sup.* di Eminente - Oggi è Titolo di Cardinale della Chiesa Romana, ed era ancora degli Elettori del Sacro Romano Impero e del Gran Maestro di Malta.

**Eminèn-za**, *sf.*, *astr.* di Eminente, ed è propriamente Elevatezza, Prominenza che s' osserva alla superficie di checchessia, e così chiamasi pure qualunque altura che soprasti la sottoposta campagna - Oggi è passata tal voce in Attributo e Titolo de' Cardinali della Chiesa Romana, davasi altresì agli Elettori ecclesiastici del Sacro Romano Impero ed al Gran Maestro di Malta.

**Eminènzia-le** (Mat.), *ad. com. agg.* d'Equazione artificiale, che contiene eminentemente altra equazione.

**Eminènzia-na**, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania.

**Èmi-niò**, ant. cit. Episcopale nelle Spagne.

**Emiò-bolo** (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Obolos* obolo.) Peso di mezzo Obolo, ossia la dodicesima parte della Dramma.

**Emiò-lia** (*ie*), *ad.* e *sf.* Vocabolo usato nelle Matematiche e nella Musica, per significare il tutto d'una cosa colla metà della medesima. Dicesi anche *Sesquialtera*. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Holos* tutto.)

**Emiò-liò** (*ii*) (Mus.), *sm.* Presso gli antichi Greci questo vocabolo dinotava un Ritmo ineguale nel rapporto 3: a 2., consistente in cinque tempi uguali e due parti ineguali.

**Emiòni-te** (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Emionitide*.

**Emiòni-tide**, *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, *Onos* asino, onde *Hemionos* mulo.) Genere di Piante crittogame, famiglia delle *Felci*, caratterizzate da' Fiori inseriti nelle venature reticellate delle fronde. Son così dette perchè son reputate sterili, o secondo Mouton Fontenelle, perchè sono avidamente ricercate da' muli - *Sin.* Emionite.

**Emiò-no**, *sm.* (Dal gr. *Hemionos* mulo, che risulta da *Hemisys* mezzo, ed *Onos* asino.) Quadrupede salvatico indomabile del genere de' *Cavalli*, che nella sua struttura ha del Cavallo e dell'Asino, siccome il Mulo.

**Èmi-ope**, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Ope* buco.) Flauto con tre piccoli buchi.

**Emiòpi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, ed *Ops*, *opos* occhio.) Malattia dell'Occhio, per cui il paziente non può vedere intieri gli oggetti che guarda, ma ne vede una sola parte - *Sin.* Emiopsia.

**Emiopsì-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Emiopia*. Voce greca.

**Èmipagì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Pegos* compatto, fitto.) Dolor continuo nella metà della testa.

**Èmipè-ptò**, *ad. m.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Pepto* io cuoco, io digerisco: Semicotto, Digerito a metà.) Epiteto che dassi a' Cibi che si evacuano quasi tali come sono stat' ingojati, per la scarsa forza digestiva.

**Èmiplegì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Plegin* aor. 2. inf. di *Plesso* io colpisco.) Paralisia della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra - *Sin.* Emiplessia.

**Èmiplèssi-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Plesso* io percuoto.) Lo stesso che *Emiplegia*.

**Èmi-ptèri** (Zool.), *sm. pl.* Lo stesso che *Emitteri*.

**Èmipterò-notò** (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Emitteronoto*.

**È-mir** (pl. *Emiri*), *sm.* Voce araba che vale *Signore*. Nome che dassi in Turchia a' discendenti di Maometto per via di donne.

**Èmiram-lò**, *sm.* Nome d'una dignità turca, e presso di noi vale *Gonfaloniere*.

**Èmiran-fò**, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Ramphos* rostro, becco.) Genere di Pesci dell' ordine de' *Malacopterigii addominali* stabilito da Cuvier, che hanno un Prolungamento senza denti alla mascella inferiore, simile ad un mezzo Becco formato dalla Sinfisi di essa mascella ec. Trovansi ne' mari caldi de' due emisferi, e la loro carne, quantunque oleosa, è grata al gusto.

**È-mir-hadgi**, Titolo dato in Turchia al Condottiere de' Pellegrini alla Mecca. Ordinariamente egli è il Bascià di Gerusalemme.

**Èmir-ne**, Cit. dell'Isole di Madagascar.

**Èmische-si**, *sm.* (Dal gr. *Hema* sangue, ed *Ischo* io ritengo.) Ritenzion di Sangue.

**Èmisfe-rico** (*ci*), *ad. m.* Sferico per metà. *Agg.* che conviene a tutti gli oggetti che presentano la mezza sfera

**Èmisfe-rio** (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Emisfero*.

**Èmisfe-ro**, *sm.* Voce che significa *La metà d'una Sfera*, ma più comunemente si prende per la metà del Globo terrestre - *Sin.* Emisferio, Emisperio, Emispero. (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Sphera* sfera.) - *Emisfero boreale o settentrionale*: La metà del Globo che noi abitiamo - *Emisfero australe o meridionale*: La metà del globo situata a mezzogiorno - Abbiamo anche l'*Emisfero Orientale* e l'*Emisfero Occidentale* - Dicesi pure della Carta o del Globo ov'è descritta la metà della Macchina mondiale, o della Sfera celeste. L'Equatore e tutti i grandi Circoli del Globo lo dividono in due emisferi - *Sm.* Dicesi di qualunque figura o cosa fatta di mezza sfera. V. Emisferio - (Anat.) Così dicesi la metà del Cervello.

**Èmisfe-ro**, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Sphera* sfera.) Nome d' una specie di Pesce del genere degli *Spari*, così detto perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.

**Èmisferò-ide** (Geog.), *sf.* Dal gr. *Hemisys* mezzo, *Sphera* sfera, ed *Idos* forma.) Nome che dassi alla metà dello Sferoide, cioè d'un solido che s'approssima alla figura della mezza sfera

**Èmispe-reo** (*ei*), *ad. m.* Dell'emispero.

**Èmispe-rio**, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Emisfero* ed *Emispero*.

**Èmispe-ro**, *sm.* Voce poetica. Lo stesso che *Emisfero*.

**Èmis-sa** (Geog.), lo stesso che *Emesa*.

**Èmissa-rio** (*ii*), *ad. m.* da Emettere, usato per lo più come *sm.*, e dicesi in generale di Tutto ciò che si manda fuori, o che esce fuori. (Dal lat. *Emissum* part. di *Emitto* io mando fuori.) - *Sm.* Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa. Per lo più si prende in cattiva parte, e vale *Mandatario*, *Spia* - (Veter.) *Sm.* Stallone, cioè Cavallo che si manda a far razza - (Idraul.) *Sm.* Nome che dassi generalmente all'Aperture naturali od artificiali, d' onde i Laghi od i Canali mandan fuori le loro acque. Gli Emissarii artificiali prendono propriamente il nome di *Scaricatoje*, *Trabocco*, *Rifiuto*, trattandosi d'acque superflue - (Anat.) *Emissario d' una glandula*: Il Dutto escretorio - *Emissario di Santorini*: Nome dato a Venuzze, che comunicano co' seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso possono portare all' infuori il sangue contenuto in queste cavità.

**Èmissiò-ne**, *sf.* Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e nell' uso dicesi per lo più del sangue. I Fisiologi dan questo nome all'azion colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque: *Emissione dell'orina*, *Emissione dello sperma* ecc. - *Emissione sanguigna*: L'uscita del sangue procurata ad arte.

I Botanici dicono egualmente *Emissione del polline*. *Emissione de' semi* ec.

Emissi-vo (Fis.), *ad. m.* Che tramanda. (Dal lat. *Emittere* tramandare.). *Potere emissivo*: La Facoltà che hanno certi corpi di emettere calorico, luce ec.

Emisti-chiò(ii) (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Stichos* verso, ordine.) Mezzo verso - *Sin.* Emimetro.

Emistròfe-o(ei), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Strophe* volgimento.) Macchina degli antichi Teatri situata nell'Orchestra, la quale rivolta per metà verso il popolo, mostrava in lontananza una parte della città.

Emi-tè, *sf.* Pietra bianca menzionata dagli Antichi. Alcuni vogliono che fosse Alabastro gessoso.

Emitè-a, *n. pr. f.* V. Emiteo.

Emitè-a (Mit.), Figlia di Cicno e sorella di Tenete. Fu amata da Achille.

Emitè-o (Mit.), *n. pr. m.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Theos* Dio.) Lo stesso che Semideo.

Emitè-riò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Ther* bestia.)

✠ Emitè-riò, Soldato, dopo lunghi tormenti morì per la Fede a Calagorra nella Spagna. (3. marzo.)

Emitò-no (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Tonos* tono.) Lo stesso che Semitono.

Èmitrè-nè, *sf.* Roccia composta d'Anfibola e di Calcarea, detta anche *Grunstein primitiro con calcarea.*

Èmitritè-a(ee), *ad. e sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Triteos* terzo o terzano.) Malattia acuta riputata un tempo febbre semiterzana, perchè presentava i caratteri della febbre terzana e quelli della febbre quotidiana.

Èmitritè-o, *sf.* Lo stesso che *Febbre emitritea*. V. Emitritea.

Èmitròpi-a(ie) (Min.), *sf.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Trope* volgimento.) Unione di due metà di Cristalli in senso inverso, che produce sempre alcuni angoli rientranti.

Èmit-teri, *sm. pl.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, e *Pteron* ala.) Nome imposto al settimo ordine degl'Insetti, secondo il metodo di Cuvier. Questi animali han quattro ali: le due superiori a forma d'astuccio crostaceo dimezzato, simile ad un mezzo elitre, terminato molte volte da espansione membranosa - *Sin.* Emipteri.

Emitterò-noto, *sm.* (Dal gr. *Hemisys* mezzo, *Pteron* ala, e *Notos* dorso.) Genere di Pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' *Toracici*, con due specie del genere *Corifena* di Linneo. Son forniti d'una sola Pinna dorsale dimezzata.

Èm-ma, *n. pr. f.* (In ebr. *Em* signif. Madre, in arab. *Emamon* vale Antesignano, in gr. *Emmao* signif. Io corro velocemente, Io sono acceso d'ira.) - *Sin.* Gemma.

Èm-ma. Figlia di Carlo Magno, e moglie di Eginardo.

Èm-ma, Figliuola di Riccardo II. Duca di Normandia, moglie di Etelredo e madre di S. Odoardo, nel 1016. prese non poca parte nel governo sotto il regno di suo figlio. Il Conte di Kent, spinto da bassa gelosia, accusolla presso il figlio di non pochi delitti. Questo Principe semplice e credulo ordinò la pruova del fuoco, e narrasi che Emma camminò illesa a piedi nudi su lamine di ferro rovente.

Èm-ma. Figliuola di Lotario Re d'Italia, nel 966. diè la mano di sposa a Lotario Re di Francia. Rimasta vedova nel 986., soffrì ben gravi disturbi, perchè accusata a Lodovico suo figlio di scandalosa pratica con Adalberone, Vescovo di Laon.

Emmanùe-lè, *n. pr. m.* (L'ebr. *Ghuimmanuel* è composto da *Ghuim* con, *Anù* noi, ed *El* Iddio, e vale Iddio con noi.) - *Sin.* Emanuello, Emanuelle, Manuello, Manuele, Manuelle.

Emmanùe-lè, Nome dato a Gesù Cristo.

✠ Emmanùe-lè, Martire. (26. marzo.)

Èmmanùe-lè, detto il *Grande*, montò sul Trono del Portogallo nel 1494. La prosperità del suo regno e la felicità delle sue imprese gli procacciarono il titolo di *Principe fortunatissimo*. Sotto gli auspicii suoi Vasco di Gama, Americo Vespucci, Alvarez Cabrera ec. scoprirono molti paesi ignoti agli Europei. Morì questo Principe al 1521. a'53. anni. I sudditi il piansero amaramente, i Mori il maledissero, e gli Ebrei, perchè da lui costretti ad esser battezzati, goderono non poco di sua morte. Emmanuele coltivò le lettere, e protesse i letterati.

Èmmanùe-lè-Filibèr-tò, Duca di Savoja, nacque nel 1528. Il suo coraggio dimostrato in più occasioni gli procurò il comando dell'Armata Imperiale all'assedio di Metz. Nel 1553., dietro brillante assalto, s'impadronì della fortezza di Medine, e fu creato Governator de' Paesi-Bassi. La battaglia di S. Quintino procurogli poscia gloria molto luminosa. I Francesi nel 1557. soccorsero quest' importante fortezza assediata da Emmanuele con poderosa armata, e questi diè loro tremenda sconfitta. Quasi tutta la fanteria rimase spenta sul campo, e fra 6000. prigionieri vedeansi parecchi Principi e Duchi, assieme al Contestabile di Montmorency, comandante dell'armata distrutta. Dietro la brillante vittoria, S. Quintino cadde, abbenchè difesa con valore dall' Ammiraglio Gaspare Coligni. Fattasi la pace, il Duca Emmanuele sposò nel 1559. Margherita di Francia, figlia di Francesco I. e sorella di Errico II. Questo prode Sovrano, che amò le scienze, e splendè per ingegno, giustizia e pietà, lasciò la vita a'52. anni.

Em-maùs, *ant. cit.* della Giudea, poscia detta *Nicopoli*, distrutta dal tremuoto.

Em-mè (*plur. m.* Emmi), *sost. com.* Una delle Lettere del nostro Alfabeto, e dicesi anche del Carattere che l'esprime.

Èmme-lìa(ie) (Mus.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Melos* verso.) Suono del canto. Opposto di *Ecmelia* - Specie di Ballo antico e bacchico.

Èmme-lìa, *n. pr. f.* (In gr. *Emmelia* signif. Modulazione acconcia.)

✠ Emme-lìa, Madre di S. Basilio Magno, a'tempi dell' Imp. Galerio Massimiano fu bandita col suo sposo S. Basilio, ed entrambi abitarono le solitudini nel R. del Ponto, ove riposaronsi nel Signore. (30. maggio.)

Èmmel-ly, *pic. cit.* d'Irlanda nella Contea di Tipperary, ad 8. L. S. O. da Gasbel.

Emmè-lò (Mus.), *ad. m.* V. Ecmelo. (In gr. *Emmeles* vale Acconcio, Aggiustato, ed *Ecmeles* signif. Disadatto, Disacconcio, Stolto.)

Em-mèn, Nome di due Fiumi nella Svizzera.

Emmenagò-gò(*ghi* o *gi*), *ad.* e *sm.* Nome dato a' Rimedii acconci a promuovere i mestrui. (Dal gr. *En* in, *Menes* mestrui, ed *Ago* io conduco, io agito, onde *Agoge* trasporto, ed *Agogeus* conduttore.)

Èmmenagòlògi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Emmenagogos* emmenagogo, e *Logos* discorso.) Trattato degli Emmenagogi.

* Èmmènda-rè, *at.* Meglio *Emendare*.

Èmmenòlògi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Emmena* mestrui delle donne, e *Logos* discorso.) Trattato sull'Evacuazioni periodiche delle donne.

Èmmenòstasi-a(ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Emmena* i mestrui, e *Statis* lo stare.) Suppressione de' mestrui.

Èmmen-thal, Valle irrigata dall'Emma nel Cantone di Berna nella Svizzera.

Èm-mèr, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Amar* parlare, onde *Emra* ovvero *Omer* discorso.)

Èmmèra-mò, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Em* madre, e *Ram* sublime: Madre sublime. In tedesco può trarsi da *Heim* a casa, e *Ruhm* gloria.)

✠ Èmmèra-mò, Vescovo, subì acerbissima morte in Ratisbona, poichè con calore difese alcuni Cristiani perseguitati. (22. settembre.)

Èm-merick, Grande e bella città nel Gran Ducato del Basso-Reno, a 3. L. E. da Clèves. Long. E. 3. 54. 36. Lat. N. 51. 40. 42.

Èmmesò-stomò (Lett.), *ad. m.* (Dal gr. *Emmesos* intermedio, e *Stoma* bocca.) *Agg.* di Ciò che ha la bocca in mezzo alla base.

Èm-mi, *ant.* popoli dell' India nell'Isola Tabrobana - *Sin.* Emni.

Emmindi-gèn, *pic. cit.* del Ducato di Baden nella Brisgovia, a 6. L. N. da Friburgo.

Èm-miò (Ubbo), nato a Cretha, villaggio nella *Frisia Orientale* l'anno 1547., fu creato Primo Rettore dell'Università di Groninga, ed ebbe Cattedra di Storia e Lingua greca. Pubblicò le Opere seguenti: *Vetus Graecia illustrata*; *Decades Rerum Frisicarum*, storia molto stimata, e *Chronologia Rerum Romanorum cum serie Consulum.* Quest'uom d'ingegno, che porgea consigli a' Ministri ed a' Principi negli affari i più scabrosi, chiuse gli occhi a'79. anni.

Èmnè-sto, *n. pr. m.* (Dal gr. *Mnestor* o *Mnestes* proco, chi ambisce di sposare, ovvero da *Amnestos* da non ricordare.)

Èmnè-stò, Tiranno della Città di Enna, deposto da Dionigi il Vecchio.

Èmnicè-lera, *sf.* (Dal gr. *Amyno* io soccorro, e *Cele* tumore.) Rimedio che soccorre in caso di tumore. Preparazione in cui entrava il mele, e che applicavasi in varie malattie del piede del cavallo.

È-mò, *n. pr. m.* (In lingua slava *Jemec* signif. Vendemmiatore; in ebr. *Hhema* vale Ira; in gr. *Emos* signif. Luogo pieno di alberi.)

È-mò, Catena di montagne dalla

parte settentrionale della Tracia, sulla frontiera della Mesia. Oggi comunemente dicesi *Balcan* e da' Turchi *Emine*.

E-MÒ (Mit.), Re di Tracia, figlio di Borea e di Orithia, sposo Rodope figlia del Fiume Strimone. Questi sposi montati in orgoglio, pretesero gli onori divini, e Giove cangiolli in due montagne, che presero il loro nome. Emo è il più alto monte della Tracia, e Rodope sorge nella stessa regione, e domina tutti gli altri dopo l'Emo.

* EMOA-GRA, *sf.* Infermità de' cavalli poco nota. (Dal gr. *Hema* sangue, ed *Agra* cattura, presura: Malattia di coagulo, di presame del sangue.)

EMOCARÈ-TE (Mit.), Soprann. dato a Marte, perchè amante delle stragi, e perciò detto anche *Emocaro* ed *Emochero* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Charteon* verb. di *Chero* io godo, io mi diletto.)

E-MODI, Monti che fan parte d'una catena di montagne nell'Asia, sulle frontiere settentrionali delle Indie.

EMODI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Emodeo* ovvero *Emodiao* i denti mi s'istupidiscono.) Stupore, allegamento de' denti. Altri intendono con questo vocabolo il tramandar saliva mista a sangue.

EMODIPSI-TI (Lett.), *sm. pl.* (Dal *Hema* sangue, e *Dipsa* sete: Che ha sete di sangue.) Nome dato dall'Alfieri nel Misogallo a quei Repubblicani, capi del governo francese, che non erano mai sazii di sparger il sangue de' loro concittadini.

EMODO-RA, *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Doron* dono.) Genere di Piante stabilito da Smith nella *Triandria monoginia*, che serve di tipo alla propria famiglia. Ha Corolla divisa in sei parti cogli stami inseriti sulle sue lacinie, Pistillo filiforme e Capsula triloculare con loculamenti dispermi. Questo genere vien così detto dal fiore sanguigno delle sue specie.

EMOFOBI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emafobia*. Voce greca.

EMÒ-FOBO (Med.), *sm.* Lo stesso che *Emafobo*. Voce greca.

E-MOLA, *sf.* Lo stesso che *Emula*.

EMOLEGGIA-RE, *at.* Lo stesso che *Emulare*.

EMOLLIEN-TE, *ad. com.* Che ammollisce, ed è aggiunto de' Medicamenti che ammolliscono le durezze, indeboliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano il movimento della vita. - *Sin.* Ammolliente - Usato anche in forza di *sm.* Red. lett. 1. 166. *La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti.*

EMOLLI-RE, *at.* Ammollire, Risolvere mollemente. Lo stesso che *Ammollare*.

E-MOLO, *ad. e sm.* Meglio *Emulo*.

E-MOLO, *n. pr. m.* - *Sin.* Eumolo, Eumelo.

E-MOLO (Mit.), uno de' figli di Atreo.

EMOLUMEN-TO, *sm.* Profitto, Guadagno, e propriamente quello che traesi da Uffizio, da nobile Professione e simili.

EMOLUMENTUC-CIO, *ad. m.*, *dim.* di Emolumento. Piccolo emolumento.

EMÒ-NA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Beniamino.

EMÒN-DO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Edmondo*.

EMO-NE *n. pr. m.* (Dal gr *Emon* per *Demon* perito, ovvero da *Hemon* cruento.)

EMÒ-NE (Mit.), Figlio di Creonte ed amante d'Antigone. [Ulisse.

EMO-NE, Padre di Laerte ed avo di

EMO-NE (Mit.), Figlio di Deucalione e di Pirra. [Tessaglia.

EMÒ-NIA, *sf.* Nome che davasi alla

EMÒ-NIA, Cit. dell'Istria.

EMÒ-NIDE (Mit.), Nome patronimico di *Emone*. (Può anche significar *Faccia cruenta*, dal gr. *Hemon* cruento, ed *Idos* faccia.)

EMÒ-NIDE (Mit.), Sacerdote d'Apollo alla Corte di Latino, quando vi giunse Enea.

EMÒ-NIDE (Mit.), Nome patronimico di Ulisse, perchè nipote di Emone.

EMÒ-NIO, *n. pr. m.* V. Emone.

EMÒ-NIO (Mit.), Padre di Amaltea.

EMOPLANI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Piane* errore, divagamento.) Nome che dassi allo Scolo del sangue per vie insolite, come per l'orecchie, per gli occhi ecc.

EMOPROCTI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Proctos* ano.) Nome dato alla Malattia detta comunemente *Emorroide*.

EMOPTI-ICO (*ci*) (Med.), *ad. e sm.* Meglio *Emottico*.

EMOPTI-SI (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emottisia*. Voce greca.

EMOPTISI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emottisia*. Voce greca.

EMOPTI-SICO (*ci*) (Med.), *ad. e sm.* Meglio *Emottico*.

EMOPTO-ICO (*ci*) (Med.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Emottoico*. [*Emottisia*.

EMOPTOSSI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Meglio

E-MOR, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Hhemer* vino pretto, onde il lat. *Merum*, ovvero da *Hhamor* asino.)

EMOROIDA-LE (Anat.), *ad. com.* Lo stesso che *Emorroidale*.

EMORRAGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Rhagoo* io rompo: Uscita di sangue per rottura di vasi.) Flusso, Getto, Spandimento, Effussione, Versamento, Profluvio, Sgorgamento, naturale o pur no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la cagione - *Sin.* Ematorragia - Malattia delle Piante, così detta dal professore Re, la quale consiste in uno Scolo d'umor linfatico da qualche parte del vegetabile.

EMORRA-GICO (*ci*) (Med.), *ad. m.* Relativo all'emorragia. Voce greca.

EMORRE-A (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Emorragia*, ma indica più particolarmente, secondo alcuni, Flusso di poco sangue e lento, secondo altri *Emorragia passiva*.

EMORRI-NIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Rhin* naso.) Flusso di sangue dalle narici.

EMORRO-ICO (*ci*) (Med.), *sm.* Lo stesso che *Emorroidale*.

EMORROIDA-LE, *ad. com.* Appartenente ad emorroide. *Agg.* di Vene ed Arterie dell'intestino retto e dell'ano, come sedi dell'emorroidi, non che del sangue che ne scorre. (Dal gr. *Hema* sangue, e *Rheo* io fluisco, io colo.) - *Nervi emorroidali*: Filamenti nervosi del Plesso ischiatico, e del Plesso ipogastrico - *Vasi emorroidali*: Quelli che finiscono quasi tutti nella Vena meseraica. Alcuni di essi concorrono a formar la Vena ipogastrica - *Tumori emorroidali*: Tubercoli rotondi, lisci, resistenti, dolorosi, pulsatili, erettili, di color rosso più o men carico, isolati o confusi insieme a guisa di orlo, che vengono al margine, e qualche volta alquanto al disopra dell'Ano - *Flusso emorroidale*: Scolo di sangue dal Retto, dovuto all'Emorroidi.

EMORROIDA-RIO (*ii*) (Med.), *ad. e sm.* Chi è soggetto all'Emorroidi.

EMORRO-IDE, *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Rheo* io scorro.) Scolo di sangue pe' vasi dell'ano e dell'intestino retto. S'usa per lo più nel plurale - *Emorroidi aperte*: Quelle che colano - *Emorroidi cieche*, *Emorroidi chiuse*: Emorroidi che non colano, ma che consistono soltanto in un gonfiamento de' vasi emorroidali - *Sin.* Moroide, Morice - (Zool.) La femmina dell'Emorroo.

EMORROLOGO-GO (*ghi e gi*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Hemorrhois* emorroide, ed *Ago* io muovo, io conduco, onde *Agoge* trasporto, ed *Agogeus* conduttore.) Rimedii atti a promuovere la secrezione dell'emorroidi.

EMORROI-SCHESI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Schesis* ritenzione.) Ritenzione dell'emorragia.

EMORROIS-SA, *sf.* (Dal gr. *Hemorrhoos* donna che mestrua, voce risultante da *Hema* sangue, e *Rheo* io scorro.) Donna che patisce flusso di sangue, e propriamente dicesi di Quella di cui parla il Vangelo.

EMORRÒ O (*fem.* Emorroide), *sm.* Specie di Serpente affricano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo.

EMORROSCOPI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, *Rheo* io scorro, e *Scopeo* io osservo.) Osservazione della qualità del sangue estratto col salasso, per conoscere lo stato del corpo.

EMÒ-STASI (Med.), *sm.* Lo stesso che *Emostasia*. Voce greca.

EMOSTASI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Stasis* lo stare.) Stagnazione universale del sangue, cagionata da pletora - *Sin.* Emostasi.

EMOSTA-TICO (*ci*), *ad. e sm.* *Agg.* de' Rimedii che stagnano il sangue. (Dal gr. *Hema* sangue, e *Stateon* verb. di *Istame* io sto.)

EMOTOSSI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emottisia*. Voce greca.

EMOTTI-ICO (*ci*), *ad. e sm.* Chi è affetto da emottisia - *Sin.* Emoptiico, Emoptisico, Emoptoico, Emottisico, Emottoico.

EMOTTI-SI (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emottisia*. Voce greca.

EMOTTISI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, e *Ptysis* sputo.) Sputo che si caccia dal petto o da' bronchi per rottura, per anastomosi o per esalazioni de' vasi a boccucce libere nella membrana mucosa - *Sin.* Emoptisia, Emoptisi, Emotossia, Emottisi, Emottossia.

EMOTTI-SICO (*ci*) (Med.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Emottico*.

EMOTTO-ICO (*ci*) (Med.), *ad. e sm.* Lo stesso che *Emottico*.

EMOTTOSSI-A (*ie*) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Emottisia*.

EMOZIO-NE, *sf.* Agitazione, Solle-

vamento di spirito, Entusiasmo - *Sin.* Mozione - Movimento di facinorosi, Sollevazione.

Èmpan-da (Mit.), Dea protettrice de' borghi e de' villaggi.

Èmpa-sma, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Pepasme* pret. pass. di *Passo* io spargo.) Polvere aromatica che spargesi su d'una parte del corpo per assorbir la traspirazione cutanea, o correggerne l'ingrato odore.

Èmpe-docle, *n.pr.m.* (Dal gr. *Empedos* stabile, costante, e *Cleos* gloria: Gloria stabile.)

Èmpe-docle, nato in Agrigento, fu discepolo di Telauge figlio di Pitagora, e addivenne famoso Filosofo, Storico e Poeta. Scrisse un poema sulla Metempsicosi, intitolato *De Natura*. Lucrezio tesse alto elogio di lui: i suoi versi cantavansi ne' Giuochi Olimpici con que' di Esiodo e di Omero. Da profondo filosofo ricusò la sovranità di sua patria. Toccava con tal dolcezza la lira, che col suono calmò lo sdegno d'un giovinetto che volea dar morte ad Anchito. Ben grave negli anni ebbe la sventura d'annegarsi nel mare al 440. av. G. C. Vuolsi anche autore d'un Poema astronomico sulla sfera intitolato *De Sphaera*; ma il dotto Fabricio è di contrario parere, e stima in vece doversi attribuire ad Empedocle gli aurei Versi che sotto il nome di *Pittagora* han veduto la luce.

Èmpe-ramo, *n.pr.m.* (Il gr. *Emperamos* signif. Perito, e risulta da *En* in, e *Pira* esperienza.)

Èmpereur (Costantino l'), nato ad Oppyck nell'Olanda, ebbe Cattedra di lingua ebraica in Leyden, e chiuse gli occhi al 1648., in età molto avanzata. Le sue Traduzioni de' Libri giudaici ec. son molto stimate, ed il suo Libro *De Mensuris Templi* è pregno di dottrina.

* Èmpe-rìo, *ad.m.* Meglio *Empireo*.

Èmpetig-gine (Med.), *sf.* Specie di Scabbia che nasce dalla sporchizia e corruzione della cute umana - *Sin.* Empitiggine, Impetiggine, Impetigine, Volatica.

Èm-petro, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Petra* pietra.) Genere di Piante della *Diecia triandria*, famiglia delle *Bicorni*. Han Calice tripartito, Corolla tripetala inferiore, e Bacca con molti semi. Questo genere vien così detto da' luoghi montuosi dove allignano le diverse specie che lo compongono.

Èmpiamén-te, *avv.* Con empietà.

Èmpiartró-ne (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, e *Arthron* articolo.) Empiema dell'Articolazioni.

Èmpiastraccia-tò, *ad.m.* Lo stesso che *Impiastricciato*.

Èmpiastra-re, *at.* Lo stesso che *Impiastrare*. (Il verbo gr. *Emplatto* o *Emplasso* è composto di *En* in, e *Platto* o *Plasso* io formo.)

Èmpiastra-tò, *ad. m. da* Empiastrare. Lo stesso che *Impiastrato*.

Èmpia-stro (Farm.), *sm.* Lo stesso che *Impiastro*. Voce greca.

Èmpie-ma, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Pye* suppurazione, ovvero *Pyon* marcia.) In generale Raccolta di marcia, e più propriamente dicesi di Quella che raccogliesi nella cavità del petto - Oggi non dicesi che della Raccolta di pus nella cavità della Pleura - (Chir.) Operazione che consiste in un'Apertura fatta fra due Coste, onde procurar l'uscita alla materia raccoltasi nel petto.

Èmpiema-ticò (ci) (Med.), *ad. e sm.* Che soffre d'Empiema. Voce greca.

Èmpien-te, *part.* di Empiere. Che empie. Cr. 5.10.2. *Umori grossi generano (i Fagiuoli) ed enfiagione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.*

Èm-piere, *at.* Metter dentro ad un recipiente voto tanta materia quanta vi cape - *Sin.* Empire, Impire - Detto di *Lacuna* e simile. Pallav. Ist. Conc. 532. *Il Soave difettuoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto* - *Met.* Dicesi in più maniere e vale *Colmare*. Petr. canz. 19. 2. *Empiendo d'un pensiero alto e soave - Quel cuore* - Soddisfare. Borg. Col. Milit. 446. *Nè io per me, s'avessi a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse* - Compiere. Amet. 54. *Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio* - Riparare, Supplire. Tass. Ger. 11.56. *Sostien persona tu di capitano, - E di mia lontananza empi il difetto* - Adempiere. Fr. Jac. T. 3.21.4. *Tutti i nemici si fuggiro al fondo - Perchè videro empir la profezia* - Uso vario. Omel S. Greg. 2.143. *Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare, ma nonlo empiamo però colle operazioni* - Saziare. Dant. Inf. 1.98. *Che mai non empie la bramosa voglia* - Coprire. Bocc. nov. 52.25. *Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ec.* - Caricar l'arco. Petr. son. 62. *Securo son bench'io m'arrischi - Talor, ove Amor l'arco tira ed empie* - *Non l'empierebbe Arno colla piena*: Dicesi a Chi non trovasi mai sazio. Modo basso - *Empierlo stefano*, *Empier la trippa*. *Empier la morfia*: Diluviare - *Empiere alcuno di vento*: Infinocchiarlo - *N. pass.* Cavalc. Med. cuor. 295. *La possessione el podere d'un buon uomo per negligenza insalvatichitte, ed empittesi (si empì) di spine e d'ortiche* - Per met. Fir. Disc. an. 32. *Cominciò ad empiersi d'invidia* - Saziarsi - Compiersi, Commettersi, Consumarsi. Maestruz 2.25. *Tre cose sono quelle per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per delettazione, e per consentimento* - Usato anche come *neut. ass.* M. V. 4.7. *Avvenne che ... il cielo empiè di nuvoli.*

Èmpie-sma (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Epiesma*. Voce greca.

Èmpietà, *sf.*, *astr.* di Empio. Irreligiosità, Disprezzo delle cose sacre, Sacrilegio, ed in generale Scelleratezza, Iniquità ec. - *Sin.* Empietade, Empietate, Impietà - Crudeltà, Fierezza.

Èmpiez-za, *sf.*, *astr.* di Empio. Empietà, Crudeltà, Fierezza - *Sin.* Impiezza - Adempimento, ed in questo significato non bisogna adoprar questa voce. Espos. Salm. *L'empiezza della legge è carità.*

Èmpipón-do (Marin.), *sm. comp.* Alzamento o Gonfiamento straordinario delle acque del mare, che suol precedere allo spirar de' venti, che fanno traversia ad un porto - *Empifondo della Luna*: Così dicesi l'Alzamento regolare del flusso e riflusso del mare.

Èmpi-go (Med.), *sm.* Nome dato da' Portoghesi ad una specie d'Elefantiasi, che osservasi nel Brasile.

* Èmpiis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Empio. Meglio *Empissimo*.

Èmpimen-tò, *sm.* L'empiere. V. Empitura - Adempimento.

Èm-pio (ii), *ad. m.* *Propriam.* Chi offende o disprezza Iddio e le Cose Sante, Sacrilego, Senza religione, o *per estens.* Iniquo, Scellerato, Malvagio, Reo, Fello ecc. - *Sin.* Impio - Detto anche di Cosa. Buon. Rim. 60. *Tuo sangue lavi l'empio mio costume* - Crudele, Senza pietà. Petr. canz. 8.1. *Perocchè dopo l'empia dipartita ecc.* - In altro modo. Omel. S. Greg. 1. 65. *Quando alcuno ... acceso d'ira, o empio di crudeltà dopò il peccato ritorna a penitenza* - Infausto, Malauguroso.

Èmpiòcè-falò, *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, e *Cephale* capo.) Empiema del capo, Raccolta di marcia nella cavità del Cranio.

Èmpiòcè-le, *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, e *Cele* tumore.) Ernia purulenta, cioè Ascesso nel testicolo, nella tunica vaginale, o nel tessuto cellulare dello Scroto.

Èmpiòm-falò, *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, ed *Omphalos* ombellico.) Collezione di pus nel sacco d'un ernia ombellicare, o Qualunque ascesso situato all'ombellico.

Èmpiòschèocè-le, *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, *Oscheon* scroto, e *Cele* tumore.) Ernia dello scroto prodotta da empiema.

Èmpiòtora-ce (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, e *Torax* petto.) Empiema nella cavità del petto.

Èmpiòttal-mò (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, *Pyon* pus, ed *Ophthalmos* occhio.) Empiema dell'occhio.

Èmpi-re, *at. anom.* Lo stesso che *Empiere* - Adempire. Petr. p. 3.1. *Ma per empir la tua giovanil voglia ec.* - Saziare, Contentare. Segr. Fior. Stor. l. 8. p. 400. *Non si trovò modo nè d'empire, nè di frenare l'ambizione di Ludovico Sforza.*

Èmpi-reò (ei), *ad.m.* Epiteto di Cielo, e davasi un tempo a Quello che credevasi l'ultimo de' cieli, ove da' Teologi si costituisce il seggio de' Beati - Empirio, Emperio, Impireo. (Dal gr. *En* in, e *Pyr* fuoco, onde *Empyros* ignito. I Teologi dicono *Empireo* l'undecimo cielo, per indicarlo puro e leggiero al par del fuoco.) - Del cielo empireo, Celeste, Superuale. Iac. Sold. Sat. *Oh da l'empireo prandio che apparecchia, - Agli eletti l'Agnel* - Usato anche a modo di *sost. maschile*.

Èmpire-ùma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Pyr* fuoco, onde *Pyreeo* io infiammo.) Qualità sensibile al gusto ed all'odorato, esistente nelle sostanze animali vegetabili che han subìto l'azione eccessiva del fuoco. Dicesi volgarmente *Sapore* ed *Odore abbruciato* - (Med.) Calore che rimane nella declinazione della Febbre.

Èmpireuma-ticò (ci) (Chim.), *ad. m.* Che ha odore e sapor d'abbruciato.

Èmpiricamén-te, *avv.* In modo empirico, Alla maniera degli Empirici.

Èmpi-ricò, V. Sesto Empirico.

Èmpi-rico (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Empiria* esperienza.) Dicesi di Medico che cura l'infermo solamente per pratica, senza scienza teorica e senza

ragionamento. Partegiano dell'empirismo - Dicesi anche di Medicina, ed è opposta a *Razionale*. V. Empirismo - In forza di *sm.* nel primo significato, e per lo più in cattiva parte. Lib.cur.malatt. *Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici dove non giugne Galieno colla dottrina* - Diconsi *Empirici* gli Autori i quali nella formazione de' loro metodi botanici han solo avuto riguardo all'uso medico de' vegetabili - Dicesi *Empirica* altresì la Filosofia di coloro i quali ricavano immediatamente o mediatamente tutte le cognizioni dell'uomo dall'uso de' sensi, e si contrappone alla Filosofia razionale o trascendente, che ne fa scaturir molte direttamente dalle facoltà insite nell'anima.

*Émpi-riò, *ad.e sm.* Meglio *Empireo*.

Émpiri-smò, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Pira* esperienza.) Medicina pratica fondata sulla nuda esperienza, che consiste propriamente nel dar rimedii senza principii e senza raziocinii, ma solamente perchè si è sperimentato che un rimedio è buono per la tal malattia. L'*Empirismo* quindi consiste nel medicar con pretesi segreti, senz' alcuna cognizione della vera medicina.

Émpis-simò, *ad.m.*, sup di Empio- *Sin.* Empiissimo.

*Émpitig-ginè (Med.), *sf.* Meglio *Empetiggine*.

Ém-pitò, *sm.* Lo stesso che *Impeto* - Usato come *ad.m.* vale Impetuoso. G. V.8.71. (Firenze 1823.) *E fu sì empito e furioso il maledetto fuoco col conforto del vento a tramontana, che* ec.

Émpi-tò, *ad.m.* da Empire. Meglio *Empiuto*.

Émpitò-rè, *verb m.* di Empiere - Per *Adempitore*. Dant.Conv.61. *Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore* ec.

*Émpitüosamen-tè, *avv.* Meglio *Impetuosamente*.

Émpitu-ra, *sf.* Ciò con che si empie checchessia, Empimento - Fornitura o Fattura di guarnizione, o Veste soppannata ed imbottita.

Émpiu-tò, *ad.m.* da Empiere. Colmato - *Sin.* Empito - Adempiuto.

Émplasticamen-tè, *avv.* A modo d'empiastro. Lib.cur.malat. *La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.*

Émpla-sticò (ci), *ad.m.* (Dal gr. *En* in, e *Plasticos* adatto all'arte di formare. V. Empiastro.) Di empiastro, Che è a modo di empiastro, o Che partecipa della natura o qualità dell'empiastro - *Emplastici* diconsi i Medicamenti topici ostruenti, i quali, applicati al corpo, attaccansi stringendo e costipando i pori.

Émplastròpoe-si (Farm.), *sf.* (Dal gr. *Emplastros* empiastro, e *Pieso* futuro di *Pieo* io fo.) Arte di far gli Unguenti.

Émplet-tò (Archi.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Plecteon* verb. di *Pleco* io connetto.) Maniera di fabbricare col gettar tra due cuoi, disposti quinci e quindi a guisa di muro, delle pietre e de' rottami nella calce macerata.

Émplò cie (Arche.), *ad.e sf.* (Dal gr. *En* in, e *Ploce* chioma intrecciata.) Feste in Atene in cui le donne gareggiavano nell'acconciarsi i capelli.

Émpneumatò-si (Med.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Pneumatosis* soffio, gonfiamento.) Lo stesso che *Enfisema*.

Ém-podò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Empodios* ovvio, ovvero da *Empodios* chi osta, chi vieta.)

Ém-podo, Scrittor greco di Commentarii intorno alle vite de' Filosofi.

Émpolè-ò, Soprann. di Mercurio, come Dio protettor de' mercanti e taverni. (Dal gr. *Empoleos* negoziante.)

Émpole-sè, *ad.pr.com.* Di Empoli.

Ém-poli, grossa e ricca Terra nel Fiorentino, presso l'Arno, a 6. l. S. O. da Firenze. Long.9.37. Lat.43.43.21. Conta 5. mila abitanti.

Ém-poli-Vec-chiò, piccola Terra, poco discosta da Empoli nel Fiorentino.

Émporè-ticò (ci), (Farm.e Chim.) *ad.m.* (Dal gr. *En* per, da, e *Piro* io trapasso.) *Agg.* che dassi alla Carta adoprata per feltrare.

Émpò-rià, Regione dell'Affrica, sulla costa della Tripolitania.

Émpò-riò, ant.cit. della Spagna.

Émpo-riò (ii), *sm.* Voce greco-latina, usata oggidì da molti Scrittori non più in significato di Piazza da mercato, ma di Città dove abbondano mercanzie d'ogni genere, ed in cui convengono i mercatanti di molte provincie e regni, importando od esportando ogni sorta di cose utili, necessarie o dilettevoli. (In gr. *Emporion*, in lat. *Emporium* mercato.)

Émpò-riò, profondo Maestro di Rettorica, che fioriva a' tempi di Cassiodoro nel VI. sec. Leggonsi alcune sue Opere d'eloquenza, scritte in istil vivo e nerboroso.

Émpò sta, Cit. della Spagna, nella Catalogna.

Émprostò-tonò, *sm* (Dal gr. *Emprosthen* avanti, e *Tonos* tensione.) Convulsione o Rigidezza convulsiva de' muscoli del collo, nella quale il mento sta fortemente poggiato sul petto. È il contrario di *Opistotono*.

Émpsalmi-sti (Let.), così chiamavansi que' pretesi Risanatori che pretendevano di guarire a via di parole, e propriamente con de' versetti di qualche salmo.

Émpsicò-si (Filos.), *sf.* (Dal gr. *Empsychoso* futuro di *Empsichoo* io animo, io vivifico.) Vocabolo usato dagli Antichi per indicar l'unione dell'anima col corpo.

Ém-pta (Mit.), Nome che gli Egizii davano al Giove de' Greci e de' Latini.

Émpti-nes, Bor. nel R. de' Paesi-Bassi, fra Namur e Marche.

Émptò-icò (ci) (Med.), *ad.e sm.* (Dal gr. *Emptyo* io sputo.) Epiteto che dassi a Coloro che sputano Sangue.

Émpungü-a, Paese della Guinea-Superiore.

Émpu-rià, Cit. diruta nella Sardegna, sulla costa N.E. di Castro Aragonese.

Émpu-sa (Mit.), Mostro o Spettro che voleasi mandato da Ecate a spaventar gl'infelici. Cambiavasi in varie forme, ed era fornito di due piedi, uno di bronzo e l'altro di sterco, o secondo alcuni, di asino, onde chiamavasi anche *Onocolo*. In generale signif. *Spauracchio, Larva, Fantasma*.

Éms, Vil. nel Principato di Nassau, a 4. l. E. da Coblentz.

Ému-gnere, *at.anom.e neut.pass.* Trarre altrui d'addosso l'umore - *Sin.* Emungere, Smugnere, Smungere. Voce latina - *Metaf.* Buon.Fier.2.4.11. *Che è una quinta essenza delle cose, - Che quà e là s'emugne, trafficate.* (Come *Giugnere*.)

Émulan tè, *part.* di Emulare. Che emula, Che gareggia.

Émula-rè, *at.* e *neut.ass.* Contendere con altri per conseguir checchessia, Concorrere, Gareggiare.

Émulatò-rè, *verb.m* di Emulare. Che emula.

Émulatri-cè, *verb.f.* di Emulare. Che emula.

Émulaziò-nè, *sf.*, *astr.* di Emulo. Gara, Desiderio di eguagliare o di superar altrui in checchessia.

Émulgen-tè, *ad com.* *Agg.* dato [illegible] alcune Arterie e Vene che portano il sangue a' Reni. (Dal lat. *Emulgere* smugnere, poichè da questi vasi [illegible] trae, e si smugne quasi il sangue che va a' reni.)

Émul-gere, *at.anom.* Lo stesso che *Smugnere*. Voce latina e per lo più poetica - *Fig.* Trarre da altrui alcuna cosa. Menz.sat.5. *Nulla da lui, se non consigli, emulgo.*

É-mulò, *ad.* e *sm.* Concorrente, Gareggiante, e qualche volta semplicemente *Avversario* - *Adj.* Che procede da emulazione, Che è fatto per emulazione. Tass.Ger.20.56. *Cui d'emulo furor l'esempio accese.*

Émulsiò-nè, *sf.* Nome de' Medicamenti che si colano spremendo.

Émulsi-vò (Farm.), *ad.m.* *Agg* [illegible] Semi che allo spremerli rendono olio.

*Émundaziò-nè, *sf.* L'atto e l'Effetto del mondare. Voce latina.

Émun-gere, *at. anom.* Lo stesso che *Emugnere* - *Metaf.* Trarre da altrui alcuna cosa. Ar.Fur.3.27. *Costui sarà, che per giusta cagione - Ai superbi Roman l'orgoglio emunga* - *N. pass.* Ar.Fur.21.33. *Se mai per preghi ira di cor si emunse.* (Come *Giungere*.)

Émun-tò, *ad. m.* da Emungere e da Emugnere.

Émuntò-riò (ii) (Med.), *sm.* Vocabolo che gli Umoristi adopravano per significare un Organo che essi riputavano servire allo sgravio di umor superfluo. Voce latina - Specie di smoccolatojo.

Émuresi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hema* sangue, ed *Uresis* l'orinare, o l'orina.) Lo stesso che *Ematuria* - Alibert ne fece il XVII. genere delle *Angiosi*.

Én, *prep.* in vece di *In*, oggi di poco o di nessun uso. Bocc.c.10.canz. *Tutte le veggio en la speranza mia* - Detto anche in prosa. Guitt.Lett.1.4. *Più soave dorme in vile e picciol letto, non fate segnore en grande e caro suo* - Per *Ne*. Fr.Barb. 12.13. *Fa ch'en sia conoscente.*

Én, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Hhen* grazia, misericordia.)

É-na, Fiu della Svezia.

Éna-ci, ant.pop. del paese di Canaan.

Éna-csidè (Mit.), (Dal gr. *Enexo* futuro di *Enecho* io sovrasto, io incalzo.) Dea malefica che nuoceva alle vacche, facendole cadere, ammalare e perire.

Énadà, ant. cit. della Palestina nella Tribù d'Isaccar.

É-nadad, *n.pr.m.* (Dall'ebr *Hhen* grazia, e *Dod* caro, amato: Grazia dell' amato.)

É-nadè, *sm.* (Dal gr. *Ine* vite, ovvero da *Inas, ados* vigna.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Gallinacei*, i quali han Becco alquanto grosso, di

sostanza solida e compressa ne'lati, Tarsi corti, e Piedi larghi e bordati. Vivono ne'grandi boschi e cibansi di frutta. Sen conosce qualche specie abitatrice della Zona torrida dell'antico Continente. Da Cuvier vien detto *Vinago*, perchè ama le uve mature - Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, le cui Antenne son granellose, poco più larghe della testa e terminate da gambo fusiforme o cilindrico, composto da'nove ultimi articoli. [della Columbia.

**É-nadòr**, Nome d'un Dipartimento

**Énaga-ra**, Is. del Mediterraneo, presso l'Isola di Creta.

**Énagò-nio** (Mit.), (Dal gr. *En* in, ed *Agoniao* io combatto.) Soprann. di Mercurio onorato in Olimpia, come Dio degli Atleti.

**É-naim**, ant. cit. della Giudea, nella Tribù di Giuda.

**Énal-lage** (Gram.), *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Allage* mutazione.) Figura per cui s'inverte l'ordine de'termini del discorso contro le regole ordinarie del linguaggio, adoprando una parte del discorso per un'altra, o un modo o tempo di verbo per un altro.

**É-namas**, Catena di Montagne nella Turchia Asiatica, una delle ramificazioni del Tauro.

**É-nan**, ant. cit. della Palestina.

**Éna-nò**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ghuanan*, o come altri legge, *Hanan* nubi.)

**Énanta-riò** (*ii*), *sm.* Unguento renduto odoroso e grato da una preparazione di Vino e di Fiori di gigli (Dal gr. *Inos* vino, ed *Anthos* fiore.)

**Énan-tesi** (Anat.), *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Anteso*, futuro di *Antao* io incontro.) Incontro di Vasi ascendenti e discendenti.

**Énanti-nò** (Bot.), *ad. m.* Di enanto, onde dicesi *Vino enantino*, *Unguento enantino*.

**Énantì-osi** (Filos.), *sf.* Nome di ciascuna delle dieci Opposizioni da' Pitagorici riputate cagioni d' ogni cosa. Voce greca.

**Énan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Ine* vite, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a fiori polipetali, della famiglia dell' *Ombrellifere*, con Frutti prismatici coronati dagli stili, e Fioretti per lo più raggianti. Son così dette, secondo Plinio, perchè i loro Fiori han l'odore di quei della Vite, o piuttosto perchè fioriscono ad un tempo con questa.

**Énan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Ine* vite, ed *Anthos* fiore.) Uccelletto che comparisce all'epoca della fioritura delle viti, onde da'Latini fu detto *Avis vitiflora*.

**Éna-ra**, Lago della Russia, nel Gran Ducato di Finlandia.

**Éna-ria**, ant. nome dell'Isola d'Ischia - *Sin.* Anaria.

**Énarmò-nico** (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *En* in, e da *Harmonia* nesso, giuntura, concordia.) Nome d'uno de'tre Generi della Musica de' Greci, che procede per quarti di tuono. La sua progressione è la più ristretta che possa darsi.

**Énarra-re**, *at.* Lo stesso che *Narrare*. Vocelatina. [*Narrativo*

**Énarrati-vò**, *ad. m.* Lo stesso che

**Énar-trosi** (Anat.), *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Arthroso* futuro di *Arthroo* io articolo.) Specie di Diartrosi, ossia Articolazione nella quale una cavità profonda d'un osso riceve la testa grossa d' un altro osso, in modo che formasi un'articolazione manifesta in tutt' i sensi.

**Éna-sforò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Inas* vigna, e *Phoros* fertile.)

**Éna-sforò** (Mit.), Figlio d' Ippocoonte, il quale tentò di rapir Elena ancor bambina.

**Éna-ùti** (Arche.), Magistrati di Mileto, i quali dovendo deliberare su rilevanti oggetti, salivano su d'un vascello che faceano allontanar dalle coste, e recavansi in alto mare, ove restavano sino a tanto che si fossero accordati sul partito da prendersi. (Dal gr. *Naus* nave, onde *Nautes* nocchiere.)

**Éncaddi-ri** (Mit.), Nome che da' Cartaginesi davasi a'Sacerdoti i quali servivano gli Dei Abadiri.

**Éncan-tide**, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Canthos* angolo dell' occhio.) Malattia che da principio consiste in piccola escrescenza molle, rossiccia, e talvolta lividetta, la quale prende origine dall' angolo interno od esterno dell'occhio. Comunemente dicesi *Caruncola lagrimale*, e cresciuta per gradi, comprime i condotti lagrimali, e ne cuopre i punti, onde, oltre la deformità, nasce una lagrimazione continua, e sovente anche l'Etropio.

**Éncaras-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Caraxo* futuro di *Carasso* io incido.) Scarificazione od Incisione profonda, che penetra fin nella carne. Dicesi anche *Encarassia*.

**Éncardi-ti**, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cardia* cuore.) Conchiglie fossili, bivalvi, congeneri a'Cuori di mare detti *Bucarditi*.

**Éncar-pò** (Archi.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Carpos* frutto.) Ornato dipinto o scolpito, che rappresenta un intreccio di frondi, di fiori, di frutti e di spighe. Volgarmente dicesi *Festone*.

**Éncatalèpsi-a** (Med.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Catalepsis* presa, occupazione.) Lo stesso che *Apoplessia*.

**Éncati-sma**, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cathesome* futuro 1. pass. di *Cheo* io fondo.) Vaporazione d'acqua salsa e di vino.

**Énca-ùma**, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cacaume* pret. pass. di *Cheo* io brucio.) Ulcera della Cornea, esternamente calda, crostosa e sordida, più profonda e più depascente dell' Epicauma, accompagnata sovente da febbre e difficile a cicatrizzarsi, onde l'ammalato addiviene guercio.

**Éncause**, Vil. nel Dipartim. dell'Alta-Garonna, a 4. L. E. da S. Bertrand. Acque minerali ne'dintorni.

**Énca-ùsi** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Causis* bruciamento.) Infiammazione della Cute, prodotta da scottatura.

**Éncau-stica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *En* per, e *Causticos* che ha forza di bruciare.) Arte degli Antichi di dipignere per mezzo del fuoco, e propriamente con colori incorporati colla cera.

**Énca-ùstò**, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Causteon* verb. di *Cheo* io brucio.) Liquore purpureo e del color del carbone ardente, di cui gli Antichi valeansi per inchiostro, fatto col Murice cotto, ossia colla sua conchiglia pesta. Con questo inchiostro gl' Imp. di Costantinopoli sottoscrivevano le lettere scritte da' loro segretarii - L' *Encausto* de' Moderni non è che un Sapone di cera, col quale s' uniscono i colori nella pretesa attuale pittura all'encausto.

**Éncefalalgì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, ed *Algos* dolore.) Dolore nel Cervello.

**Énce-fali**, *sm. pl.* (Dal gr. *Encephalos* cervello.) Vermi che nascono nella testa, e cagionano violenti dolori, cosicchè ne risulta talvolta aberrazione di mente.

**Énceфa-licò** (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *En* in, e *Cephale* testa.) *Agg. delle* Membrane, Vene, Arterie contenute nella testa.

**Éncefali-tè** (Med.), *sf.* Lo stesso che *Encefalitide*. Voce greca.

**Éncefali-tide**, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cephale* capo.) Infiammazion del Cervello, e talvolta anche delle Meningi - *Sin.* Encefalite.

**Énce-falò** (Anat.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cephale* capo.) Nome che dassi a tutto ciò che racchiudesi nella testa. Alcuni chiamano particolarmente *Encefalo* il Cervello.

**Éncefalocè-le**, *sf.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, e *Cele* tumore.) Ernia del Cervello o del Cerebello, che sorge dall'ossa del cranio per quelle parti in cui l'ossificazione non è ancora formata, com' avviene ne' Fanciulli di fresco nati.

**Éncefalògi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, e *Logos* discorso.) Trattato del Cervello.

**Éncefalògrafi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, e *Graphe* descrizione.) Descrizione del Cervello.

**Éncefalò-ide** (Med.), *sm.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, ed *Idos* rassomiglianza.) Materia bianca omogenea, più o men consistente, ricoperta di punti rosei, che a Laennec è sembrata analoga alla sostanza midollare del cervello. L' *Encefaloide* trovasi alcuna volta rinchiusa in una ciati, alcun altra in masse irregolari, in cui sviluppansi vasi sanguigni, ed altre volte come feltrata tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerazione de'nostri tessuti è l'ultimo termine del Cancro.

**Éncefalò-idi** (Stor. Nat.), *sf. pl.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, ed *Idos* forma.) Specie di Madrepora, a cui le tortuosità tubercolose dan la figura del Cervello - *Sin.* Meandrite, Cerebrite.

**Éncefalòtomì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Encephalos* cervello, e *Tome* taglio.) Parte dell'Anatomia che ha per oggetto la dissezione del Cervello.

**Énce-ladò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *En* in, e *Celados* strepito.)

**Énce-ladò** (Mit.), uno de'cinquanta figli di Egitto.

**Énce-ladò** (Mit.), Il più forte de' Giganti che tentarono di scalare il cielo e far guerra agli Dei. Era figlio del Tartaro e della Terra. Giove rovesciogli addosso il Monte Etna.

**Énceliàlgì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Cilia* ventre, ed *Algos* dolore.) Dolor degl' intestini.

**Énce-liò** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cilia* ventre.) Vocabolo che comprende Tutto ciò che trovasi nell'Addome o basso ventre.

**Énceli-te**, *sf.* (Dal gr. *Cilia* ven-

tre.) Infiammazione degl'Intestini - *Sin.* Enterite.

ÈNCE-NÌA (ie), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cenos* nuovo, onde *Encenoo* io innovo, io dedico, io inizio.) I Giudei davan questo nome ad una Festa che celebravano il dì 25. del loro nono mese, in memoria della restaurazione o purgazion del Tempio fatta da Giuda Maccabeo. Essi avean anche due altre *Encenie*, cioè la Dedicazione del Tempio fatta da Salomone, e quella che fece Zorobabele dopo il ritorno dalla cattività.

ÈNCENÌA-RE, *neut. ass.* Celebrar l'Encenia.

ÈNCHELÈ-A, ant. cit. dell' Illiria.

ÈNCHELE-I, ant. pop. dell' Illiria.

ÈNCHE-LIDE (Zool.), *sf.* (Dal gr. *Enchelys* anguilla.) Lo stesso che *Cilindruolo*.

ÈNCHELI-ÒPO, *sm.* (Dal gr. *Enchelys* anguilla, ed *Ops*, *opos* vista.) Genere di Pesci stabilito da Gronovio, e da Linneo confuso col genere *Blennio*. Son così detti perchè somigliano all' Anguille.

ÈNCHIMO-MA (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Enchimosi.* Voce greca.

ÈNCHI-MOSI, *sf.* (Dal gr. *Enchyma* tutto ciò che s' infonde.) Effusione improvvisa di sangue da' vasi cutanei - Enchimoma.

ÈNCHIRI-DIO (ii), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Chir* mano, onde *Chiridion* piccola manica.) Manuale. Piccol libretto a mano, contenente osservazioni, precetti, principii particolari e segreti.

ÈNCICLE-MA, *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cyclos* circolo.) Macchina o Palco negli antichi Teatri, portato su quattro ruote, ove trovavasi qualche sedile, e rappresentava l' interno d'un edifizio.

ÈNCI-CLICÒ (ci), *ad. m.* (Dal gr. *En* in, e *Cyclos* circolo.) Circolare, e dicesi di Lettera d' una autorità superiore, che viene spedita all'autorità locali per l'esecuzione delle disposizioni prese; ma più comunemente dicesi di Lettere pastorali o simili.

ÈNCI-CLIO (ii), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cyclos* cerchio.) Cerchio nell' acqua formatovi dalla caduta d'un sasso.

ÈNCICLÒPEDI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *En* in, *Cyclos* circolo, e *Pedia* disciplina.) Corso completo di tutte le scienze, di tutte le arti e di tutti i mestieri, ossia il Complesso dell' umano sapere. Questa denominazione fu tratta da' Matematici, presso i quali il circolo è riputato figura perfetta e compiuta - Titolo del Dizionario Universale compilato da d' Alembert, ed altri Francesi del secolo XVIII. - Libretto che contiene molte diverse cose, Zibaldone, Miscellanea.

ÈNCICLÒPE-DICÒ (ci), *ad. m.* Spettante ad Enciclopedia - *Uomo enciclopedico*: Versato in ogni genere di dottrina.

ÈNCI-STI (Chir.), *ad. e sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cystis* vescica.) Tumori o Ascessi avvolti da membrana.

ÈNCI-STICÒ (ci), *ad. m.* Di encisti, ed è aggiunto di *Tumore* - - *Tumori encistici* sono lo Steatomo, il Meliceride ec.

ÈNCKHUŸ-SEN, Cit. considerabile dell'Olanda, sul Zuyderzee, a 7. L. da Amsterdam. Long. E 2. 57. 26. Lat. 52. 42. 22. Accoglie 10. mila abitanti.

ÈNCLISE-O (Mit.). Dio particolare di Gaza in Palestina.

ÈNCLI-TICÒ (ci), *ad. m.* La voce *Enclitica* è usata anche in forza di *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cliticos* che s'inclina, che piega.) *Agg.* di Particella la quale si unisce alla parola che la precede, in modo da formar una sola voce con essa. *Que*, *Ne*, *Ve* in lat. son particelle enclitiche.

ÈNCÒL-PE (Stor. Eccl.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Colpos* seno.) Piccola scatola che contiene qualche reliquia d'alcun Santo, e che si porta sospesa al collo.

ÈNCÒL-PIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr *En* in, e *Colpos* seno: Che si porta in seno.)

ÈNCÒL-PIÒ, Liberto caro al suo padrone, in Marziale.

ÈNCÒL-PIÒ, Storico greco del II. secolo.

ÈNCOLPI-SMÒ (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Colpos* seno, grembo.) Injezione nella vagina.

ÈNCOMIA-RE, *at.* Dare encomii, Lodare.

ÈNCÒMIA-STÈ, *sm.* Lo stesso che *Encomiatore*.

ÈNCÒMIA-STICÒ (ci), *sm.* Lodativo - *Uomo encomiastico*. Encomiaste, Lodatore - (Mus.) Stile di cui gli antichi Greci valeansi per gl' Ioni.

ÈNCOMIA-TO, *ad. m.* da Encomiare.

ÈNCOMIATO-RE, *verb. m.* di Encomiare. Che encomia - *Sin.* Encomiaste.

ÈNCOMIATRI-CE, *verb. f.* di Encomiare. Che encomia.

ÈNCÒ-MIÒ (ii), *sm.* Lode.

ÈN-COPE, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Cope* taglio. Ferita di stromento tagliente - *Sin.* Eccope.

ÈNCRA-NIO (ii), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Cranion* cranio.) Nome che dassi al Cervello ed al Cervelletto.

ÈNCRA-TIDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *En* in, e *Crateo* io comando.)

✠ÈNCRA-TIDE, Vergine, soffrì gravi tormenti per la Fede in Saragozza nella Spagna: laceraronle orribilmente il corpo; le tagliarono una mammella, strapparonle il fegato, e così mal concia la cacciarono in oscura prigione ove chiuse gli occhi nel Signore. (16. aprile.)

ÈNCRATI-TI, Eretici del quinto secolo seguaci di Taziano, i quali viveano nel celibato, ed asteneansi da' cibi animali e dal vino, e condannavano il matrimonio, come invenzione del Principio del male. (Dal gr. *En* in, e *Cratos* forza, impero, poichè questi Eretici davansi vanto d' esser forti, e di comandare alle loro passioni.)

ÈNCRINI-TI (Zool.), *sm. pl.* Polipai fossili del genere degli *Encrini*. A questo appartiene il *Lilium lapideum*, petrificazione molto rara. (Dal gr. *Crinon* giglio.)

ÈNCRI-NÒ, *sm.* Nome d'un genere d'Animali dell' ordine dell' *Idreformi*, investienti il proprio stipite nuotante. Corpo libero, allungato, Stipite liscio o poliedro, coll'asse centrale osseo, o quasi pietroso, articolato ecc.

ÈNCRI-STI, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *En* in, e *Christeon* verb. di *Chrio* io ungo.) Rimedii liquidi che adopransi facendo delle unzioni.

ÈNDAI-TÌA (Mit.), Soprann. di Minerva, per essersi cangiata in Colombo. (Dal gr. *En* in, e *Daite* ossia *Dete* convito, a cagion de' Conviti che faceansi nelle feste di commemorazione di questa metamorfosi.)

ÈNDA-VA, Fiu. della Nuova Granata.

*ÈN-DE, *congiunzione*. Meglio *Quindi* - Talvolta questa voce presso gli Antichi significava *Ne è*. Guitt. Lett. 33. 78. *O quanto meno ende fuori, meno ave vizio podere.*

ÈNDE, una dell' Isole della Sonda.

ÈNDECACÒR-DÒ, *sm.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e *Chorde* corda.) Strumento musicale degli Antichi con undici corde.

ÈNDECA-EDRÒ (Mat. e Chim.), *sm.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e da *Hedra* faccia.) Corpo solido o cristallizzato ad undici facce.

ÈNDECAGI-NÌA (ie), *sf.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e *Gyne* femmina.) Classe di Piante fornite d'undici Pistilli.

ÈNDECA-GONÒ (Geom.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e *Gonia* angolo.) Poligono d' undici lati e d' altrettanti angoli.

ÈNDECAN-DRÌA (ie), *sf.* (Dal gr. *Hendeca* undici, ed *Aner*, *andros* maschio, e *per estens.* Stame che caratterizza questo sesso nelle piante.) Ordine di piante stabilito da Filiberto nella classe *Monadelfia* col solo genere della *Browaea*, caratterizzata da undici stami.

ÈNDECAPE-TALÒ, *ad. m.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e *Petalon* foglia.) *Agg.* di Fiori ad undici petali.

ÈNDECASIL-LABÒ (Lett.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Hendeca* undici, e *Syllabe* sillaba.) Verso d'undici sillabe - Composizione fatta di detti versi.

ÈNDECHEME-RIDE (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Hendeca* undici, *Hemisys* mezzo, e *Meros* porzione.) Cesura all'undecimo mezzo piede, cioè alla sillaba che segue il quinto piede, ossia l'ultimo del verso.

ÈN-DERE (Mit.), Dea della bontà.

ÈNDE-IDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Endees* indigente, ed *Idos* aspetto.) - *Sin.* Deide.

ÈNDE-IDE (Mit.), Figlia di Chirone, moglie di Eaco, e madre di Peleo ed Elamone.

ÈNDEMATÌ-A (ie) *sf.* Melodia d'una danza particolare presso gli Argivi. Voce greca. V. Endimazie.

ÈNDE-MICÒ (ci), *ad. m.* (Dal gr. *En* in, e *Demos* popolo, onde *Endemios* domestico, che s'aggira fra' cittadini.) Epiteto che dassi a' Morbi famigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua, della situazione e della maniera di vivere. Son Malattie endemiche le *Scrofole* in Ispagna, la *Ftisia* in Inghilterra, il *Gozzo* nelle Alpi ec. - *Sin.* Endemio.

ÈNDE-MIÒ (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Endemico*.

ÈNDEMI-RÒ (Mit.), Soprannome di Giove.

ÈNDE-RÒ, Cit. della Grecia, nell'Albania.

ÈNDER-TA, Provincia dell' Abissinia.

ÈNDÌ-ADIS, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Dyas*, *ados* binario.) Figura di parlare, facendo di uno due, come presso il Petrarca, *Uomini ed armi*, invece di *Uomini armati*. Presso il Dante leggiamo *Subiti e accorti* invece di *Accorti di subito*; *Di cuojo ed osso*, cioè Di cuojo affibbiato di osso.

ÈN-DIAN, Cit. della Persia, in fondo al Golfo Persico, a 6. L. S. E. da Bassora.

ÈN-DICA (che), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Theca* ciò in che riponsi qualche

cosa )Luogo ove ripongonsi e s'ammassano le cose - *Fig.*Guadagno,Incetta - Monopolio.

ENDICAJUÒ-LO,*sm.*Colui che incetta, Che fa endica. Oggi diciamo comunem. *Incettatore.*

EN-DICE, *sost. com.* Cosa che serbasi per segno e per rimembranza di chicchessia Oggi il diciamo in genere mascolino, e specialmente per indicar l' Uovo di marmo o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, per dimostrar loro ove debbono far le uova. Chiamasi altrimenti *Guardanidio* - TU NON HAI A RIMANER PER ENDICE: Tu dei correre la fortuna comune.

ENDICUZ-ZA, *sf.*, *dim. di* Endica.

ÈNDIGE-TI, ant.pop. della Spagna Tarragonese.

ENDIMA-ZII (Arche ), *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Endyma, atos* vestimento ) Danze Arcadiche, che faceansi al suono di certe arie composte pel flauto. Venivan così dette perchè i Danzatori erano sontuosamente vestiti.

ENDIMIÒ-NE, *n. pr. m.*(Dal gr *Enthymem* pensiero, ovvero da *Endyma* vestimento, e da *Hion* viola:Vestito, Fregiato di viola )

ENDIMIÒ-NE (Mit ), vago Pastore che giunse ad esser amato da Giove di cui diceasi nipote. Fu trasportato nel Cielo, ma avendo attentato contro l'onor di Giunone,il Padre de' Numi scacciollo dall'Olimpo, e condannollo a continuo sonno. Diana, accesa di lui,trasportollo in un antro del Monte Latmos nella Caria, e n'ebbe parecchi figli.

EN DING, Cit.nel Gran Ducàto di Baden, a 3.L. N O. da Friburgo.

ENDIN-GA (Geog ), lo stesso che *Endung* - *Sin* Endingen.

ENDI RO, *sm* Sorta di Gemma.

ENDI VIA(*ie*), *sf.* Erba oggi più comunemente detta *Indivia* ·Erba d'altra specie,detta da'Latini *Sylvestris.*

ENDÒCAR-PÒ, *sm.* (Dal gr. *Endon* entro, e *Carpòs* frutto.) Serie di Licheni la frutticazione de' quali sembra nascosta nella stessa sostanza della foglia- Alcuni Botanici dan questo nome alla Pellicola interna del Pericarpio.

ÈNDÒ-CÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Endicos* giusto, ovvero da *En* in, e *Doceo* io sono in qualche estimazione.)

ÈNDÒ-CÒ (Mit.) Scultore Ateniese, discepolo di Dedalo.

ENDÒFRAG-MA, *sf.* (Dal gr. *Endon* dentro, e *Phragma* tramezzo )Nome dato agl' Ingorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di Talassiofiti, ossia Piante marine,e che venne reputato formar vere articolazioni.

ÈNDÒ-GENE, *ad. com.* (Dal gr. *Endon* dentro, e *Genos* generazione.) *Agg.* de'Vegetabili monocotiledoni, così detti perchè crescono da dentro in fuori.

ENDÒ-MICÒ (*ci*),*sm.* (Dal gr. *Endon* dentro, e *Mychos* penetrale ) Nuovo genere d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri* stabilito da Latreille nella famiglia de' *Tridigitali*, così detti perchè abitano sul legno morto, e sotto la corteccia, o dentro i Funghi.

ENDÒPLE-URA (Bot ), *sf.* (Dal gr. *Endon* entro, e *Pleura* membrana sottoposta alle costole.) Membrana la più interna degl' Inviluppi semi- Dall. Mirbel chiama questa Tunica col nome di *Tegumento*, e Goertner la dice *Tunica interna.*

EN DÒR, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Manasse.

ENDÒ-RA, *n pr f.* (Dal gr. *En* in, e *Doreo* io dono )

ÈNDÒ-RA (Mit ), una delle Jadi.

ÈN-DÒSI (Med.), *sf.* Questa voce greca vale *Remissione.*

ÈNDÒSI-MÒNE (Mus.),*sm* Con questo vocabolo i Greci appellavano Ciò che il Maestro di canto, el Direttor de'cori davano a' cantanti per servir loro di regola.

ÈNDÒVEL-LICÒ (Mit ), questa voce in lingua ebraica val *Dio degl' inferni* (Da *Hen* ecco *Davva* infermo, ed *El* Iddio )Divinità degli antichi Spagnuoli, che essi univano ad Ercole col titolo di *Dei tutelari.* Da alcuni questo Dio era creduto esser Marte, da altri Cupido.

ÈNDRAC-CO(*chi*),*sm.*Specie d'Albero alto e grosso del Madagascar, il cui legno è molto duro ed incorruttibile.

ENDRA PA ant. cit. della Mesopotamia

EN-DRENOP, pic.cit. nella Natolia propria.

ENDRÒ-MI (Arche.), *sm.* (Dal gr *En* in, e *Dromos* corso.) Specie di Calzari che portavano i Corrieri e coloro che correvano ne' giuochi pubblici.

ENDRÒ-MIDE (Arche.), *sf.* (Dal gr *Endromis, idos* che vale il medesimo.) Veste pelosa indossata da Coloro che ne'pubblici spettacoli contendevano pel premio della corsa a piedi,onde sudando non ricevessero danno dal freddo e dal vento.

ÈNE-A, *n pr.m.* (Dal gr. *Aei* ossia *Ei* sempre, e *Neao* io rinnovo.Nella stessa lingua *Enees* signif. Benigno, Placido.)

ENE-A (Mit.), Principe Trojano, figliuolo di Venere e d'Anchise, discendea da' primi Re di Troja.Incendiata questa città, Enea fuggissene co'Dei Penati,e col vecchio suo genitore sulle spalle, conducendo per mano il piccol figlio Ascanio.Giunto in Italia, tolse in moglie Lavinia figliuola del Re Latino,ed attaccò Turno Re de'Rutuli, che rimase spento sul campo. Nella battaglia combattuta contro Mezenzio Re de'Toscani alle sponde del Fiu.Nemi nell'Etruria, Enea perdè la vita.

ENE-A, Uom d' ingegno e consumato negli affari, fu nominato da Carlo il Calvo Vescovo di Parigi, e scrisse a domanda di questo Sovrano e del Papa la famosa Opera contro gli errori de' Greci. Chiuse gli occhi nell'870.

ENE-A SIL-VIÒ (Stor.), V. Pio.

ENE-ADE, *n.pr.m.* e *patronimico di* Enea.

ENE-ADE Nome di Ascanio perchè figlio di Enea.

ENE-ADE (Mit.), Soprann. di Venere, perchè madre di Enea.

ENE-ADI (Mit.), Soprann. dato a' Trojani dal nome di Enea,e qualche volta a' Romani, come discendenti de' Trojani.

ENE-BOLI, Bor. nella Natolia sul Mar Nero,a 27.L.S E. da Sinub.Rada mal sicura.

✠ ÈNECÒ-NE, Abate Benedettino chiaro per virtù e per miracoli,chiuse gli occhi a Burges nella Spagna, nel Monastero Oniense.(1.giugno.)

ÈNEDI-NA, *n.pr.m.* (Dal ebr *Hhin* favore, grazia, e *Din* giudizio: Favorito ne' giudizii.)

✠ÈNEDI-NA, carca di virtù, morì Martire in Sardegna. (14 maggio )

ENE-I (Geog.), *Agg.* di Campi - *Campi enei*: Così diceansi le campagne di Calidone: nome tolto da Eneo.

ENE-IDA, *sm.* Titolo del Poema eroico di Virgilio, nel quale questo Poeta canta le imprese di Enea-*Sin.* Eneide.

ÈNE-IDE (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Eneida.*

ENE-IDE, *n. pr. f.* Questo vocabolo signif. *Pertinente ad Enea.*

ENE-IDE (Mit.), Ninfa, madre di Pane.

ENE IDE (Arche ), Nome d' una Tribù d'Atene; così chiamata da Eneo re di Calidone.

ÈNEIDÒMA-STICE (Lett ), *sm* Questo vocabolo è stato scritto in rima in vece di *Eneidomastigo.* Voce greca.

ÈNEIDÒMA-STIGO, *sm.* (Dal gr. *Eneis, idos* Eneide,e *Mastix, igos* sferza, flagello.) Titolo d'un Libro che vuolsi scritto contro l'Eneide di Virgilio da un certo Corbilio pittore, il quale dinotò i furti e i pretesi difetti dell' immortale poema. Fu applicato altresì allo stesso Autore - *Sin.* Eneidomastice.

ÈNELE-Ò (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Inos* vino, ed *Elæon* olio.) Mistura di Vino, nero per lo più e denso,e d'Olio di rose da adoprarsi nelle Fratture dove l'osso non sia denudato.

ENELIAS-SIDE (Arche.), *sf.* Festa greca in onor di Enialio,lo stesso che *Marte*, oppure secondo alcuni uno de'suoi Ministri.

È-NEMA *ad.m.* Injezione d'un Medicamento liquido negl' intestini mediante sifone o sciringa. (I Greci dicono *Enema* tutto ciò che s'introduce negl' intestini, da *Iniemi* io immetto.)

ENE-MÒNE, *ad. e sm.* (Dal gr. *En* in, e da *Hema* sangue.) Rimedio esterno per fermare e stagnar l'Emorragia.

ÈNEN-ZIÒ(Mit ), uno degli Dei de' Fenicii. Lo stesso che *Marte*.

ÈNE-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Oinoeis*, cioè *Inois* vinoso.) - *Sin* Oeneo,Enò.

ÈNE-Ò (Mit ), Figlio di Portaone e suo successore nel Regno di Calidone era padre di Meleagro,Dejanira e Tideo.

È NEÒ, *ad. m.* Di bronzo. Voce latina.

ÈNEÒCE-FALÒ, *sm.* (Dal lat. *Aeneus* di bronzo, e dal gr. *Cephale.*) Specie d'Insetto del genere *Stafilino*,distinto dalla testa a color di bronzo scuro.

ÈNEÒRE-MA, *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Eoreo* io sospendo, io levo in alto, onde *Eorema* elevazione.) Nebbietta che galleggia sull'orina, da' Medici detta *Nebula suspensa.*

ÈNERGETICAMEN-TE, *avv.* Con modo energetico.

ÈNERGE-TICÒ(*ci*) (Med.),*ad m.* Che opera con energia, e dicesi de' Nervi e de' Muscoli.

ÈNERGI-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *En* in, ed *Ergon* opera fatica )Efficacia Forza speciale dell'atto operativo o dell'operazione. V. Efficacia - (Fis.) Si-

nonimo di Momento di qualsivoglia forza -(Fisiol.)Dicesi della Forza de' Nervi e de' Muscoli, e specialmente in tempo della virilità -(Ret.)Dicesi della Forza ed efficacia del parlare.

ENERGI-ACO, *ad. m.* Lo stesso che *Energico.*

ENERGICAMÈN-TE, *avv.* Con energia. Voce dell'uso.

ENER-GICI, Eretici del XVI. sec., così detti perchè insegnavano esser l'Eucaristia l'energia e la virtù di Gesù Cristo ec. - *Sin.* Energisti.

ENER-GICO (ci), *ad. m* Che ha energia. Voce dell'uso - *Sin.* Energiaco.

ENERGI-STI (Stor. Eccl.), lo stesso che *Energici.*

ENERGU-MENO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Energeo* io opero, e *Menos* ira: io opero con ira, lo mostro furore nelle mie azioni.) Lo stesso che *Indemoniato*

ENERVA-RE, *at* Lo stesso che *Snervare.* Voce latina - *N. ass* Segr Fior. Princ. p. 261. *Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell'imperio romano.* ]nervato.

ENERVATIS-SIMO, *ad m.*, *sup.* di E-

ENERVA-TO, *ad. m* da Enervare.

ENERVAZIO-NE (Anat.), *sf.* Intersezioni tendinose de' Muscoli retti dell'Addome.

ENESIDE-MO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Enesis* introduzione, e *Demos* popolo Introduttor del governo popolare.)

ENESIDE-MO, Guerriero Argivo il quale, assediato in Argo, volle piuttosto morire anzichè arrendersi.

ENE-SIMO, *n pr. m.* (Dal gr. *Onesimos* utile.)

ENE-SIMO (Mit.), Figlio d'Ippocoonte, ucciso dal Cinghiale di Caledonia.

ENE-SIO (Mit.), Soprann. di Giove tolto dal Monte Enus nell'Isola di Cefalonia, dove questo Dio avea tempio famoso.

ENE-TA, *n pr. f.* (Dal gr. *Enete* signif. Fibbia, ed *Onetos* utile, ovvero Vituperevole.) ]madre di Cizico.

ENE-TA (Mit.), Figlia d'Eusora, e

ENETI, ant. pop. d'Italia, originarii dell'Illiria, che abitavano nelle vicinanze dell'Adria, ed avean Padova per capitale.

ENE-TO, *n. pr. m.* (V. Eneta.)

ENE-TO (Mit.), Figlio di Dejone e di Diomeda.

ENE-TO, Atleta morto di gioja nell'esser proclamato vincitore ne' Giuochi Olimpici.

ENFANT (Stor.), V. Lenfant.

EN-FASI (Ret.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Phasis* dizione, sentenza, apparizione.) Figura per cui coll' esterne dimostrazioni, cioè coll' energia dell'espressioni, col gesto convenevole, cogli occhi, col volto ec. s'aggiugne forza alla sentenza, e s'esprime più di quel che si dice.

ENFATICAMÈN-TE, *avv.* Con enfasi, In maniera enfatica.

ENFA-TICO (ci), *ad. m* Pieno d'enfasi - (Fis.) Gli antichi dissero *Enfatici* i Colori apparenti che sovente veggonsi nelle nuvole pria del sorgere e dopo il tramontar del sole.

* ENFER-MO, *ad. m* Meglio *Infermo.*

ENFERTÀ, *sf.* Lo stesso che *Inferta.* Meglio *Infermità.* ]fiagione.

ENFIAGIONCEL-LA, *sf.*, *dim.* di En-

ENFIAGIO-NE, *sf.* (Dal lat. *Inflatio* gonfiamento, tumore.) Gonfiezza, e La parte gonfiata, nel qual significato dicesi pure *Enfiamento, Enfiato, Enfiore* - *Sin* Enflazione, Enfiezza, Disipola.

ENFIAMÈN-TO, *sm.* L'enfiare. V. Enfiagione - Gonfiamento - *Sin.* Crescimento, Ingrossamento. M. V. 3. 68. *Turbato il tempo, con raccolto enfiamento di nuvoli ec.* - *Met.* ENFIAMENTO DI MENTE: Superbia.

ENFIA-RE, *at.* (Dal lat. *Inflare* gonfiare.) Gonfiare, Far ingrossare per enfiagione - *Sin.* Gonfiare, Ingrossare. Guid. G. *Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari* - *N. ass.* e *pass.* Ingrossar per enfiagione, e propriam. dicesi del Rilevamento di carne proprio de' corpi degli uomini e delle loro membra. Filoc. 2. 168. *Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno* - *Fig.* Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore - Insuperbirsi, Montare in superbia - *LA SCIENZA ENFIA*: La scienza fa altrui insuperbire - Commuoversi, Adirarsi.

ENFIATAMÈN-TE, *avv.* Con enfiagione - *Fig.* Orgogliosamente.

ENFIATEL-LO, *sm.*, *dim.* di Enfiato. Piccola Enfiatura - *Sin.* Enfiatuzzo, Enfiatino.

ENFIATIC-CIO (ci), *ad. m.*, *dim.* di Enfiato. Mezzo enfiato.

ENFIATI-NO, *sm.*, *dim.* di Enfiato. Lo stesso che *Enfiatello.*

ENFIATI-VO, *ad. m.* Che fa gonfiare.

ENFIA-TO, *sm.* Lo stesso che *Enfiagione* - Orgoglio vano, Superbia.

ENFIA-TO, *ad. m.* da Enfiare - *Sin.* Enfio, Enfiuto - *Met.* Gonfio, Superbo, Altiero.

ENFIATU-RA, *sf.* Lo stesso che *Enfiore.* V. Enfiagione - *Per sim.* si è attribuita alla Terra. Cresc. Lib. 4. cap 7. *Si ponga (la vite), quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottoseggia* - *Met.* Alterigia, Superbia. ]fiatuzzo.

ENFIATUZZI-NO, *sm.*, *dim.* di En-

ENFIATUZ-ZO, *sm* *dim.* di Enfiato. Lo stesso che *Enfiatello.*

ENFIAZIO-NE, *sf* Lo stesso che *Enfiagione.* (Dal lat. *Inflatio* che vale il medesimo.) - Gonfiamento, Rilevamento - *Fig.* Superbia, Alterigia, Presunzione. ]gione

ENFIÈZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Enfia-*

ENFIEL-DA, Cit. d'Inghilterra.

EN-FIO (il), *ad. m.* Gonfio, Ingrossato per enfiagione. Lo stesso che *Enfiato.* Voce poetica.

ENFIO-RE, *sm.* Lo stato della cosa enfiata, ossia L'effetto dell'enfiagione - *Sin.* Enfiatura.

* ENFIRMITÀ, *sf.* Meglio *Infermità* *Sin.* Enfirmitade, Enfirmitate.

ENFISE-MA (Med.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Physema* tutto ciò che è gonfio, bolla, tumore.) Enfiagione o Tumor molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa. Il suo colore ora è quello della pelle, ora alquanto trasparente. Cede e s'abbassa al tatto, ma cessata la compressione, ritorna allo stato di prima - *Sin* Empneumatosi.

ENFISEMATOBLE-FARO (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Emphysema*, *atos* gonfiamento formato d'aria, e *Blepharon* palpebra: Enfisema delle palpebre.)

ENFITE-USI (Leg.), *sm.* (Dal gr. *Emphyteuo* io pianto, io innesto.) Contratto in virtù del quale si cede ad altri il dominio utile d'uno stabile in perpetuo od a lungo tempo, per pagamento d'annuo canone, detto *Livello* o *Censo enfiteutico*, in ricognizione del dominio diretto.

ENFITEU-TA (Leg.), *sm.* Colui che riceve l'enfiteusi.

ENFITEUTICA-RIO (ii) (Leg.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Enfiteuta.*

ENFITEU-TICO (ci), *ad. m.* Di enfiteusi. Voce greca.

* ENFIC-TO, *ad m.* Meglio *Enfiato.*

ENFRAM-MA (Chir.), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Phragma* barra, chiusura.) Ostacolo posto dal Feto stesso all'uscir dall'utero ne' parti difficili.

ENFRAS-SI (Med.), *sf.* Lo stesso che *Enfrassia.* Voce greca.

ENFRASSI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Emphrasso* io ostruisco.) Ostruzione di qualche Canale, prodotta dalla materia inerente alla sua tunica interna - *Sin.* Enfrassi.

ENFRAT-TICA (ce) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Emphracteon* verb. di *Emphracto* io otturo.) Malattia proveniente da ostruzione cronica. V. Enfrassia.

ENFRAT-TICI, *ad.* e *sm. pl.* Medicamenti topici per ostruire i pori. Voce greca: V. Enfrattica.

ENFRAT-TICO (ci) (Farm.), *ad. m.* *Agg* delle Sostanze che otturano i Pori della cute. Dicesi anche *Enplastico.* Voce greca.

ENGAD-DI, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

ENGADI-NA, Valle della Svizzera nel Cantone de' Grigioni attraversata dall'Inn, che ha 18. leghe di lunghezza. Gli abitanti parlano un dialetto chiamato *Ladin* Miniere di ferro.

ENGAL-LIM, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Beniamino.

ENGAN-NA, ant. cit. della Palestina, al di là del Giordano.

* ENGANNA-RE, *at* Meglio *Ingannare.* (Presso gli Spagnuoli *Enganar* vale Ingannare.)

ENGAN-NIN, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

ENGAN-NIN, ant. cit. della Palestina, nella Tribù d'Issacar.

* ENGAN-NO, *sm* Meglio *Inganno.* (Gli Spagnuoli dicono *Engano.*)

ENGA-NO (Isola), Isola del Mar dell'Indie, a 30. L. da Sumatra. Long. 100 Lat. S. 5. 43. - *Sin.* Isola Ingannatrice.

ENGASTRI-LOQUO (Fisiol.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Gastriloquo.*

ENGASTRIMAN-DRO (Fisiol.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Gastrimito* - (Arche.) Si diè questo nome altresì ad alcuni Indovini, che profetavano parlando col ventre. (Dal gr. *En* in, *Gaster* ventre, e *Mantis* indovino.)

ENGASTRIMANZI-A (ie) (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *En* in, *Gaster* ventre, e *Mantia* divinazione.) Lo stesso che *Gastrimanzia.*

ENGASTRIMI-SMO, *sm.* (Dal gr. *En* in, *Gaster* ventre, e *Mythos* parola.) Maniera di parlare che consiste nel dominar la voce in guisa che non sembri uscir dalla bocca, ma venir da lontano.

ENGASTRIMI-TO (Fisiol.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Gastrimito* - (Arche.) *Engastrimiti* furon dette alcune Sacerdotesse d'Apollo, le quali davano oracoli senza muover le labbra. V. Engastrimismo.

Èngastriòcar-pa, *sf.* (Dal gr. *En* in, *Gaster* ventre, e *Carpos* frutto.) Classe o Division di Piante della ventiquattresima parte del Sistema sessuale di Linneo, detta *Crittogamia*, la quale comprende tutte quelle che prive di fusto han la fruttificazione nascosta nell' interno della loro sostanza.

En-gelberg, Valle ed Abazia de' Benedettini nella Svizzera, nel Cantone d' Underwald, a 4. L. S. E. da Stantz. Acque minerali in abbondanza.

Èngelber-ga, detta anche *Angelberga* ed *Ingelberga*, era moglie dell'Imper. Lodovico II. Il suo sposo le fe dono della città di Wardestalla, e di vasta estension di terreno. Il Principe d'Ausit, el Conte di Mansfeld, gelosi di sua potenza, l' accusarono d'adulterio. Ella accingevasi a provar col fuoco la sua innocenza, secondo l'uso di que' tempi, quando Bosone Conte d'Arles, diè cartello di disfida a'calunniatori. Egli atterrolli sull'arena l'un dopo l'altro, e colla spada alla gola obbligolli a rendere omaggio alla virtu dell' Imperatrice. Questa Principessa dotata di coraggio virile, di decisa volontà e fermezza, e d'alto accorgimento negli affari, rimasta vedova nell'875., cacciossi nel Monistero di S. Giulia in Brescia, ed ivi mori santamente nell'890.

✠Engelber-to, poichè luminoso per pietà e dottrina, l'Imp. Federico II. gli affidò suo figlio. Nel 1216. fu creato Arcivescovo Elettor di Colonia, e governò i sudditi suoi da Principe giusto e benefico, el suo gregge da zelante ed amoroso pastore. Nel 1225. Federico III. Conte d'Isembourg suo cugino, irritato dalle paterne ammunizioni dell'Arcivescovo, lo spense barbaramente. Giovanni di Heisterbach ha scritta la sua vita. (7. nov.)

Èngelber-tò, della Casa de'Conti di Valkembourg, fu creato Arcivescovo-Elettore di Colonia nel 1261. Guglielmo Conte di Giuliers, dichiarato per l' indipendenza della città di Colonia, diè battaglia all'Arcivescovo, che capricciosamente era del partito contrario, el fe prigioniero. Il Conte facea spesso entrare in gabbia di ferro lo sciagurato Elettore, facendolo vedere al popolo dall'alto d'una torre. Ricuperata la libertà, dietro novelli disgusti cogli abitanti di Colonia, rappacificossi alla fine con essi, e chiuse gli occhi in pace nel 1272.

Èngelber-tò, della nobilissima Casa di Nassau, ebbe in retaggio la Baronia di Breda nel Brabante, e visse con grande splendore nel secolo XV. Fu decorato dell' Ordine del Toson d'oro dall'Imp. Massimiliano I., che gli diè il governo del Brabante e tutte le città e fortezze de' Paesi-Bassi. Col suo ingegno e col valore prestò grandi servigi a Massimiliano: guadagnò la battaglia di Guinegaste, ma cadde prigioniero de' Francesi in quella di Betune. Carlo VIII. pose ad alto prezzo il suo riscatto, ma Engelberto sborsando vistosa quantità d'oro, e con orgoglio, riebbe la libertà. Carlo, offeso di sua alterigia, avendo ascoltato che Engelberto volea dare un gran pranzo alla nobiltà di Parigi, proibì per tutta la città che gli si vendessero legna, onde rimanesse sempre fredda la sua cucina. Engelberto fe comprare in abbondanza liquirizia, canne ed altri legni aromatici, e diè fastoso il grande banchetto. Carlo ammirando la sua grandezza d' animo el bel genio, restituigli il riscatto, ed assegnogli ricca pensione. Engelberto morì a Breda nel 1504.

Èngelber-tò, Pittor famoso del sec. XVI., nacque in Leyden. I suoi figli Cornelio e Luca maneggiarono altresì con garbo il pennello.

Èngelbur-gò, Cit. nella Slesia.

En-gelholm, Bor. nella Svezia, a 17. L. N. O. da Cristianstadt, su d'un Golfo. Long. E. 10.32. Lat. N. 56.14.20.

Èn-gem (Geog.), lo stesso che *Engen*.

Èn-gen, Bor. nel Gran Ducato di Baden, a 9. L. O. da Costanza - *Sin.* Engem.

En-ger, Cit. degli Stati Prussiani, nella provincia di Vestfalia.

En-gern, pic. cit. a 2. L. N. da Ravenberg. Fu abitata da Witikindo.

Engr-thal, Valle presso Basilea.

En-ghien, Cit. nel R. de' Paesi-Bassi, famosa per la vittoria riportatavi da' Francesi contro gli Alleati nel 1692., giace a 6 L. N. da Mons, ed 8. L. S. O. da Brusselles - *Sin.* Anghien.

Èngi-a, Cit. della Grecia in un'Isola nel Golfo dello stesso nome, ad 8. L. S. O. da Atene. Long. 41.44. Lat. 37.45. Patria de' Mirmidoni.

Engibur-ga, *n. pr. f.* Lo stesso che *Angelberga*.

Engiè o, *n. pr. m.* (Dal gr. *Engye* promessa.) [manto.

Èngiè-o (Mit.), Generale di Radamanto.

Engilber-ga, *n. pr. f.* Lo stesso che *Angelberga*.

Engilber-tò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Angelberto*. [Angelberga.

Engilbur-ga, *n. pr. f.* Lo stesso che *Angelberga*.

Engilmon-da, *n. pr. f.* Lo stesso che *Angelmonda*. [Angelica.

Engilvi-ca, *n. pr. f.* Lo stesso che *Angelica*.

'Enginocchia-re, *neut. pass.* Meglio *Inginocchiare*.

Engiscò-pio (il), *sm.* (Dal gr. *Engys* vicino, e *Scopeo* io osservo.) Strumento più noto col nome di *Microscopio*, destinato ad osservare i piccoli oggetti ed ingrandirne le immagini.

Èngisò-ma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Engyon* più da vicino, e *Soma* corpo.) Specie di Tlasi o frattura dell' osso del cranio, per cui un frammento dell'osso separato poggia sulla dura madre, o trovasi coperto dall' osso sano.

Èngi-stò, *n. pr. m.* (Dal gr. *En*, *egos* capra, ed *Istao* io sto: Chi sta fralle capre. In ted. *Enge hitze* è lo stesso che Piccol calore.)

Englesqueville, Bor. nella Normandia, a 6. L. S. O. da Dieppe.

Ènglòttoga-strò (Fisiol.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *En* in, dentro, *Glotta* lingua, e *Gaster* ventre: Chi ha la lingua nel ventre.) Lo stesso che *Gastriloquo*. [feriore.

Èngo-jò, Regno nella Guinea Inferiore.

Èngo-nasi, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Gony* ginocchio.) Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta anche *Ercole*.

Èngormì, Cit. della Nigrizia, nel R. di Bornu.

Èngue-ra, Cit. della Spagna, nel Regno di Valenza.

Enguien (Duchi d') (Stor.), V. Francesco e Condé. [dini.)

È-nia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Henia* redini.)

È-nia, una delle dodici figliuole di Asopo e di Metone.

Èni-adi, ant. pop. della Grecia, nell'Acarnania.

Ènia-liò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Enyo* io uccido, onde *Enyalios* Marte.)

Ènia-liò (Mit.). Soprann. di Marte, e significa *Battagliero*, o piuttosto *Uccisore*. V. Enialio *nome proprio*.

È-nica, *n. pr. f.* V. Enico.

È-nica (Mit.), una delle figliuole di Priamo.

Èni-chiò (Giovanni), nato nel 1616., e morto a'35. anni, ebbe cattedra di Filosofia, poscia di Lingua Ebraica, e finalmente di Teologia a Rintel nell'Hassia. E' fe grandi sforzi per riunire i Luterani co'Calvinisti, ma tornò vano il suo disegno. Abbiam di lui non poche erudite Dissertazioni, e le opere seguenti: *Compendium Sacræ Theologiæ*; *De veritate Religionis Christianæ*; *Institutiones Theologicæ*, ed *Historia Ecclesiastica, et Civilis*. [singolare.)

' È-nicò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Enicos* singolare.)

È-nicò, Re di Sciro.

È-nicò, Poeta comico d'Atene.

È-nide, *n. pr. m.* e patronimico di Eneo.

È-nide (Mit.), Soprann. di Meleagro e di tutt' i discendenti di Eneo.

Èni-dride, *sm.* (Dal gr. *En* in, e da *Hydor* acqua.) Genere di Rettili della famiglia de' *Serpenti*, così detti perchè vivon sempre ne'fiumi, nelle paludi ed anche nel mare, nudrendosi esclusivamente di pesci, di rane e d'altri animali acquatici. Shneider li chiama *Idri*.

Èni-drò (Min.), *sm.* Calcedonio rotondo ed ovoide, che trovasi particolarmente sul pendio di certe colline vulcaniche in vicinanza di Vicenza, sul Monte Berico, sul Monte S. Floriano ec. Distinguesi per una cavità nel suo centro, che contiene una doccia d'acqua mobile. Voce greca.

Ènie-dim (Giorgio), uno de'più ingegnosi Eretici Unitarii che abbian fatte osservazioni sulla Sacra Scrittura, pubblicò *Explicatio locorum Scripturae veteris et novi Testamenti, ex quibus dogma Trinitatis stabiliri solet*. Giorgio nacque in Ungheria, e morì nel 1597.

Ènig-ma, *sm.* Detto oscuro, che sotto il velo delle parole nasconde senso allegorico - *Sin.* Enimma, Enigmate, Indovinello. Voce greca.

' Ènig-mate, *sm.* Voce erronea. Meglio *Enigma*. Fr. Giord. S. Pred. 75. *Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate.*

Ènigmaticamèn-te, *avv.* A maniera di enigma - *Sin.* Enimmaticamente.

Ènigma-tico (el), *ad. m.* Di enigma, Con enigma - *Sin.* Enimmatico.

Ènigmatizza-re, *neut. ass.* Parlare in enigma - *Sin.* Enimmatichizzare.

È-nii, ant. pop. della Grecia che recaronsi all'assedio di Troja.

Enimie (S.), pic. cit. nel Gevodanese, a 4. L. da Mende.

Ènim ma, *sm.* Lo stesso che *Enigma*. Voce greca.

Ènimmaticamèn-te, *avv.* Lo stesso che *Enigmaticamente*.

Enimmatichizza-re, neut.ass. Lo stesso che *Enigmatizzare*.

Ènimma-tico, ad.m. Lo stesso che *Enigmatico*.

Ènin-ga, Regno della Guinea Superiore, sulla costa di Gabon.

Ènin-gia, ant. paese sul Baltico, l'odierna Finlandia.

È-nio (Mit.), lo stesso che *Bellona*. (Dal gr. *Enyo* che nasce da *Eno* per *Pheno* io uccido.)

Èni-ochi, ant. pop. della Sarmazia.

Èni-oco, sm. (Dal gr. *Henia* redini, ed *Echo* io tengo.) Costellazione settentrionale detta altresì il *Cocchiere* - (Mit.) Soprann. di Bellerofonte che impose il freno a Pegaso - (Mit.) Soprann. di Trochilo figlio di Callitea, che attaccò il primo i cavalli al cocchio.

Ènipè-o (Mit.), Pastore della Tessaglia, trasformossi in Fiume per godere i favori di Tyro, vaga donzella. Questa Ninfa bagnossi nelle sue acque, ed Enipeo n'ebbe Pelia e Nelea.

Èni-podo, n.pr.m. (Dal gr. *Enas* il numero nove, e *Pus, podos* piede: Di nove piedi.)

Ènip-pa (Geog.), primo nome dell'Aganippe.

Èniskil-ling, pic. ma forte cit. d'Irlanda sul Lago Earno nella Contea di Fermanagh, a 15. L.O. da Armagh.

Èni-spa, Cit. del Peloponneso, nell'Arcadia.

Ènistè-rie, ad. e sf. pl. (Dal gr. *Inos* vino.) Sacrifizii che i Giovanetti Ateniesi, avanti di tagliarsi per la prima volta la chioma, offrivano a Marte od a qualunque altra Divinità, portando nel Tempio gran tazza di vino che prelibando distribuivano a' circostanti.

Èni-stica (che), sf. Arte d'indovinar le cose future dal volo degli uccelli. (Dal gr. *Enistao* io soprasto, il cui perfetto è *Enestera*: Arte di chi soprasta agli Augurii.)

Ènitè-o, n. pr. m. (Dal gr. *Enote* orecchino, ovvero *Enete* fibbia: Chi porta orecchini o fibbie.)

Ènitè-o (Mit.), Giovine Pastore amato da Tiro.

Ènitè-o, Nome ant. d'un Fiu. della Grecia, nell'Elide.

Ènitè-o, ant. nome d'un Fiu. della Grecia, nella Tessaglia.

Èn-na, ant. cit. della Sicilia, oggi *Castrogiovanni*.

Ènna-ta, n. pr. f. (Dal gr. *Ennate* nona.)

✠ Ènna-ta, Vergine, dopo dura flagellazione, fu abbruciata per la Fede in Cesarea. Galerio Massimiano impugnava lo Scettro imperiale. (13. novembre.)

Ènna-gono (Geom.), ad. e sm. Figura di nove lati.

Èn-ne, sost. com. Una delle Lettere del nostro Alfabeto, e dicesi anche del Carattere che l'esprime - *I enne, onne*: Modo famigliare usato per esprimere Prolungamento di conclusione di checchessia, ed ha lo stesso significato che *Ponza ponza*. Maniera tratta dal Compitar de' fanciulli, che oltre la lentezza, dimostra il cominciar bene ed il finir male. Onde d'uom che s'affanni d'operare e non conchiuda, diciamo: *Egli è un i enne, onne* - Voce composta di *È* e di *Ne*, e vale *Ne è, Ci è, Ve ne ha*.

Èn-nea (Arche.), Nome numerale greco, che vale *Nove*, e che preposto ad altro nome indica che questo significa oggetto composto di nove parti, o diviso in nove parti.

Èn-nea (Mit.), Soprann. di Cerere, tolto dalla Città di Enna, ove faceva la principal dimora.

Ènneacan-to, sm (Dal gr *Ennea* nove, ed *Acanthos* spina.) Specie di Pesci distinti da nove raggi pungenti alla Pinna dorsale.

Ènneacatè-ride (Cron.), sf. Lo stesso che *Enneadecateride*. Voce greca.

Ènneacor-do, sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Chorde* corda.) Strumento a nove corde.

Ènneacru-no, Fontana in Atene, prima detta *Calliroe*.

Ènneadat-tilo, sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Dactylos* dito.) Specie di Pesce del genere *Pomacentro*, dell'ordine degli *Acantopterigi*, così denominato da' nove articolati raggi della Pinna dorsale.

Ènne-ade (Arche.), lo stesso che *Novena*. Voce greca. Salvin. Pros. Tosc. 1.434. *Plotino al contrario nella sesta enneade, o novena al libro nono* ecc. (Plotino divise in sei *Enneadi* i suoi 54. libri.)

Ènneadeca-edro (Mat. e Chim.), sm. (Dal gr. *Ennea* nove, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) Corpo solido o cristallizzato a 19. facce.

Ènneadeca-gono (Geom.), ad. e sm. (Dal gr. *Ennea* nove, *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Figura poligona a diecianove angoli ed altrettanti lati.

Ènneadecatè-ride (Cron.), sf. (Dal gr. *Ennea* nove, *Deca* dieci, ed *Etos* anno.) Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese. Oggi dicesi *Numero d'oro*, *Aureo numero* - Sin. Enneacateride.

Ènnea-edro (Mat. e Chim.), sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e da *Hedra* base.) Corpo solido o cristallizzato a nove facce.

Ènneaetè-ride (Cron.), sf. (Dal gr. *Ennea* nove, ed *Etos* anno.) Novennio o Ciclo di nove anni, alla fine del quale doveano intercalarsi novanta giorni, ossia tre mesi: intercalazione che a' Greci sembrò più comoda della *Pentaeteride*, che alla fine del quarto anno aggiungeva un giorno al principio del quinto.

Ènneafar-maco (ci), sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Pharmacon* medicina.) Preparazione in cui entrano diverse sostanze medicinali.

Ènneafil-lo (Bot.), sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Phillon* foglia.) Calice formato di nove fogliolino.

Ènnea-filo, sm. Sorta d'Erba di natura caustica ed a lunghe foglie.

Ènneagami-a (ie), sf. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Gamos* nozze.) Stato di persona che ha contratto nove matrimonii.

Ènnea-gamo, sm. Persona che contemporaneamente o successivamente ha sposato nove donne. Voce greca. V. Enneagamia.

Ènnea-gono (Geom.), sm. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Gonia* angolo.) Poligono di nove angoli e d'altrettanti lati - Fortezza di nove bastioni.

Ènnean-dri, ad. m. Epiteto de' Fiori a nove stami. Voce greca. V. Enneandria.

Ènnean-dria (ie), sf. (Dal gr. *Ennea* nove, ed *Aner*, *andros* stame.) Nona classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a nove stami, e che suddividesi in tre sezioni: la *Monoginia*, la *Triginia*, e l'*Esaginia*.

Ènneapè-tala (Bot.), sf. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Petalon* foglia.) Corolla a nove petali.

Ènneasper-ma, sf. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Sperma* seme.) Specie di Piante del genere *Solea*, famiglia delle *Viole*, la cui Casella contiene nove, e sovente otto semi bianchi e lucenti. Questo nome può anche applicarsi agli altri Frutti muniti d'un tal numero di semi.

Ènneasta-chio (ii) (Bot.), ad. m. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Stachys* spiga.) Epiteto de' Culmi che portano nove spighe.

Ènneastè-mone, ad. m. (Dal gr. *Ennea* nove, e *Stemon* stame.) Fiori a nove stami.

Ènnea-tico (ci), ad. m. (Dal gr. *Enatos* nove.) Giorno nono o critico in una Malattia.

Ènnemime-ride, sf. (Dal gr. *Ennea* nove, *Hemisys* mezzo, e *Meris* parte.) Cesura nel verso latino, ed è quella che fassi nel nono mezzo piede, cioè nella sillaba che segue il quarto piede.

*Ènnemi-co, ad. e sm. Meglio *Inimico*, *Nemico*.

Ènnenecontaè-dro (Min.), ad. e sm. (Dal gr. *Enneneconta* novanta, e da *Hedra* base.) Cristalli a novanta facce.

Ènnezat, pic. cit. nell'Alvernia, a 5. L. N. E. da Riom.

Ènnia-no, ad. pr. m. Di Ennio.

Èn-nico (ci) (Lett.), ad. e sm. Lo stesso che *Etnico*.

Ènnin-go, n. pr. m. (Dall'ebr. *Hhen* grazia, favore, e *Go* gente: Gente favorita, graziosa.)

Èn-nio, n. pr. m. (Dall'ebr. *Hhen* grazia, favore, ovvero dal gr. *Ennia* pensiero.)

Èn-nio (Quinto) nacque nel 236. av. G.C. in Rudia, bor. della Calabria, e cessò di vivere in Roma nel 166. av. G.C. E' vantavasi di trarre origine dal Re Messapo; ma peraltro era molto povero, e visse sempre meschinamente. In Sardegna pugnò con valore da Centurione, sotto gli ordini di Tito Manlio, e si distinse ancora nella guerra dell'Etolia, l'anno di Roma 561. In Sardegna conobbe Catone il Seniore che insegnogli la lingua greca, e condottolo a Roma gli diè casa sul Monte Aventino. Visse sempre lietamente, non curando le ricchezze, ed al cader di sua vita, anzicchè affliggersi godea quasi di tutti i molesti incomodi della povertà e della vecchiezza. Fu indivisibil compagno del famoso Scipione Affricano il Seniore, in tutte le guerre, e Scipione Nasica accordogli anche intera la sua amicizia. Lucrezio, Silio Italico, Orazio ecc. facean ben alto conto dell'ingegno di Ennio, e Virgilio con tutta garbatezza tolse i migliori versi di Quinto ed allogolli ne' suoi poemi. Ennio fu il primo ad introdurre in Roma il gusto della poesia, e specialmente del Poema epico. I suoi versi abbenchè sentano della rozzezza di que' tempi, non mancan d'estro poetico e di forza di espres-

sione. Questo valente Poeta nel comporre scaldavasi il capo con liquori, ed Orazio imitollo nel brillante costume. Oltre non poche Tragedie, varie Commedie, molti Epigrammi, e parecchie Satire ec., scrisse gli *Annali della Repubblica Romana* in versi esametri, la più famosa delle sue opere. I frammenti giunti a noi di questo alto ingegno videro più volte la luce, e Girolamo Colonna pubblicolli anche in Napoli nel 1590., con dotti suoi Comenti.

ENNISCÒR-THY, Borg. d'Irlanda, a 4. L. N. da Wexfort. Long. O. 9. Lat. 52.

ENNIS-TÒWN, Bor. d'Irlanda ad 1. L. N. da Clare.

ENNO-DIO, n.pr.m. (Dal gr. *Enodios* posto sulla strada, offerto in sul cammino.)

✠ENNÒ-DIÒ nacque in Italia al 473. Avea tolta moglie in ben fresca età, ed a 21. anni, ristabilito da pericolosa malattia, separossi dalla consorte col consenso di lei, ed indossò veste ecclesiastica. Al cominciar del VI. secolo accompagnò in Roma S. Massimo Vescovo di Pavia, ed intervenne in un Concilio congregatosi contro lo scismatico Lorenzo. Scrisse pregiata Apologia in difesa del Pontefice Simmaco, che venne inserita negli atti stessi del Sinodo. Nel 510 fu creato Vescovo di Pavia, e dopo aver governato con santo zelo il suo gregge, uscì di vita nel 521. Oltre l'accennata Apologia, abbiam di lui varie raccolte di Opere diverse, 27 discorsi, la *Vita di S. Epifanio Vescovo di Pavia*; la *Vita di S. Antonio, monaco di Lerins*, ed alcune Poesie. Abbenchè il suo stile fosse alquanto incalcinato, duro ed incolto, risplende ne' suoi componimenti acuto e brillante ingegno. (17. luglio.)

ENNÒI-A (*ie*), sf. Grecismo poco usato, e significa *Sentenza che si può palesar con parole*. (Il gr. *Ennoia*, cioè *Ennia* non vale altro che Pensiero.)

ENNO-MÈ, n.pr.m. (Dal gr. *Ennomos* legittimo, soggetto alla legge, che risulta da *En* in, e *Nomos* legge.)

ENNÒ-MÈ (Mit.), Augure e Capitano della Misia, ucciso da Achille.

EN-NÒN, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Manasse.

ENNÒSIGE-O (Mit.), lo stesso che *Enosigeo*. (Dal gr. *Enoo* io scuoto, e *Gea* terra: Scuoti-terra.)

È-NÒ, n.pr.com. Lo stesso che *Eneo*.

È-NÒ (Mit.), una delle figlie di Anio e di Doripppe, che cangiava tutto in vino.

E-NÒ, pic. cit. della Turchia Europea nella Romelia, presso al Golfo del suo nome a 50. L. O. da Costantinopoli. Long. 23. 38. 29. Lat. N. 40. 41. 58. - *Sin.* Enos.

ENÒA-TIDE (Mit.) Soprann. di Diana tolto da Enoe cit. dell'Argolide, ov'era onorata.

ENOBAR-BÒ (Arche.), Soprann. della Famiglia Domizia, che vale *Barba rossa*. (Dal lat. *Aeneus* di bronzo, e *Barba* barba.)

E-NÒC, n.pr.m. (Dall'ebr. *Hhanich* catecumeno, iniziato, dedicato) - *Sin.* Enoch, Enoche, Noche, Nocco, Anoco.

È-NÒC, primogenito di Caino, nato nel 3769. av. G. C., costruì con suo padre la prima città, che da lui fu detta *Enochia*.

È-NÒC, Figliuolo di Jared e padre di Matusalemme, nato nel 3412. avanti Gesù Cristo, vien detto nelle Sacre Carte *L'uomo che camminò nelle vie del Signore*. S. Agostino ed altri Padri il dichiarano Profeta. Secondo la Genesi, e' disparve dal mondo e fu da Dio stesso trasportato, dopo essere stato tra gli uomini 365. anni. Alcuni Eretici attribuiscono a lui un'Opera pregna di favole e d'assurdi, scritta sugli Astri, sulla calata degli Angioli sopra la terra, e sul loro maritaggio colle figliuole degli uomini. S. Giuda nella sua Epistola Cattolica cita non quest'Opera, si bene la sua vera Profezia, sia che fosse conservata con lo scritto poscia smarrito o corrotto, sia con la tradizione.

È-NOCHI (Arche.), ad. e sm. (Dal gr. *Henia* redini, ed *Echo* io tengo.) Aurighi = Cocchieri che nelle battaglie degli Eroi omerici, e presso gli antichissimi Galli, guidavano il carro sul quale stava combattendo un guerriero detto *Parabata*.

È-NÒCHI, ant. pop. della Sarmazia.

ENÒ-CHIA, la più antica città secondo la Genesi.

È-NODI (Arche.), sm. ed ad. m. pl. (Dal gr. *En* in, e da *Hodos* via, onde *Enhodos* che si trova, si offre per via.) Colonnette o pilastri che i Greci ed i Romani innalzavano lungo le strade, imponendovi le teste di Mercurio, di Apollo, di Bacco, o di Ercole, detti per ciò *Dei Enodi*, cioè Custodi e Protettori delle vie.

ENÒ-DIA (Mit.), Soprann. di Diana, così detta da' Greci. V. Enodi.

È-NOE, ant. cit. dell'Attica.

ENOFÒ-RIA (*ie*) (Arche.), sf. (Dal gr. *Inos* vino, e *Phero* io porto.) Festa degli Egizi, nella quale gli assistenti al convito doveano portar del vino.

ENÒ-FÒRO (Arche.), sm. Vaso in cui portavasi il vino. (Dal gr. *Inos* vino, e *Phero* io porto.) - *Enofori*: Ufiziali che avean cura del vino.

ENÒ-GALA, sf. (Dal gr. *Inos* vino, e *Gala* latte.) Bevanda di vino misto con latte.

ENÒ-GARÒ, sm. (Dal gr. *Inos* vino, e *Garon* caviale.) Preparazione medicinale, in cui entrava il vino ed un liquamento di pesci salati.

ENÒLA-LÒ, n.pr.m. (Dal gr. *Inos* vino, e *Laleo* io ciarlo: Chi non parla che di vino, ovvero Ciarla per vino.)

ENÒLA-LÒ, Nome d'un Parassito in Alcifrone.

ENÒL-MIDE, n.pr.f. (Dal gr. *Holmos* tripode.)

ENÒL-MIDE (Mit.), Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, la quale sedeva sopra un tripode.

ENOLÒGI-A (*ie*), sm. (Dal gr. *Inos* vino, e *Logos* discorso.) Trattato del Vino.

ENOMANZÌ-A (*ie*), sf. (Dal gr. *Inos* vino, e *Mantia* divinazione.) Divinazione desunta dal colore o da altri accidenti del vino nelle libazioni.

ENÒ-MAÒ, n.pr.m. (Dal gr. *Enome* io sono unito.)

ENÒ-MAO (Mit.), Figliuolo di Marte e Re di Pisa in Elide, avendo inteso dall'Oracolo che avrebbe ricevuto morte dal suo genero, non volle accordar sua figlia Ippodamia in isposa ad alcuno. I pretendenti di lei vennero sfidati da lui al corso del carro. Risultò vincitore ben tredici volte, e tredici audaci giovani furon da lui messi a morte. La figlia dovea essere sposa di colui che il superava. Pelope corruppe Mirtilo scudiere del Re, e fe questi in modo che il carro di Enomao nel calor della corsa andiede in pezzi. Enomao cadde e perde la vita, ed Ippodamia addivenne sposa di Pelope. Mirtilo, in compenso di sua perfidia, fu precipitato nel mare.

ENÒ-MAÒ, Filosofo ed Orator greco del II. secolo dell'Era Volgare, pubblicò una raccolta delle Menzogne del famoso Oracolo di Delfo: egli era stato ingannato più volte da quel Nume.

ENÒME-LÈ, sm. (Dal gr. *Inos* vino, e *Meli* mele.) Pozione di vino e di mele.

ENÒ-METRÒ (Chim.), sm. (Dal gr. *Inos* vino, e *Metron* misura.) Areometro per determinar le qualità o la bontà del vino.

ENÒMÒTAR-CÒ (*chi*) (Arche.), sm. (Dal gr. *En* in, *Omoo* io giuro, ed *Archos* capo.) Capo d'una Enomozia.

ENÒMOZÌ-A (*ie*) (Arche.), sf. (Dal gr. *En* in, ed *Omoo* io giuro.) Compagnia di truppe dell'Esercito persiano, forte di 35. in 40. uomini, i quali prestavan giuramento di non abbandonar mai il loro posto, difender la patria e renderla migliore.

ÈNÒ-NA (Mit.), Ninfa del Monte Ida, ebbe in dono da Apollo suo amante la perfetta cognizione del futuro e della medicina. Abbandonata da Paride suo sposo, ricusossi per qualche tempo di curar le sue ferite riportate nell'assedio di Troja. Paride ne morì, ed Enona pentita di non avergli a tempo prestato soccorso, gittossi nel rogo del suo sposo, e fu consumata dalle fiamme.

ÈNO-NÈ, n.pr.f. (In gr. *Enyo* signif. Bellona da *Enyo* io uccido, ed *Enon* signif. Insito, Contenuto, Incluso.)

ÈNO-NE (Mit.), Ninfa del Monte Ida, moglie di Paride, ed amata da Apollo.

ÈNO-NE (Mit.), Favorita di Giove e madre di Eaco.

ÈNÒ-NE, ant. nome dell'Isola di Egina.

È-NOPE, ant. cit. del Peloponneso.

ENÒPE-O, n.pr.m. Lo stesso che *Enopione*.

ENÒPE-Ò (Mit.), detto anche *Enopione*, Re dell'Isola di Scio, fe cavar gli occhi ad Orione che avea sedotta sua figlia.

ENÒ-PIA, ant. nome dell'Isola di Egina.

ÈNÒ-PIDE, n.pr.m. (Dal gr. *Enopis*, *idos* servo.)

ÈNÒ-PIDE, antico Matematico greco dell'Isola di Chio.

ENOPIO-NÈ, n.pr.m. (Dal gr. *Enopios* chi fa o dice in presenza, onde *Enopion* d'innanzi.)

ENÒ-PLIA (*ie*) (Arche.), sf. (Dal gr. *En* in, e da *Hoplon* arme.) Combattimento ginnastico presso i Greci, per ammaestrare i nuovi soldati nell'arte della guerra.

ÈNÒ-PLIA (*ie*), sf. Specie di Piante del genere *Rhamnus*, il cui frutto ripieno di sugo vinoso è simile ad un acino d'uva.

ÈNÒ-PLIÒ (*ii*), sm. Nuovo genere d'Insetti della prima sezione dell'or-

dine de' *Coleotteri*, della famiglia dei *Clairons* di Latreille, stabilito da costui, e così denominato, perchè quest'insetti hanno le Antenne ed i Palpi a forma di lancia. (Dal gr. *En* in, e da *Hoplon* arme.)

ÈNO-PLOSÒ, *sm.* (Dal gr *En* in, ed *Hoplon* arme: Armato.) Genere di Pesci dell'ordine degli *Acantopterigi*, che hanno un dentello ed uno o più pungoli aguzzi agli opercoli ed a' raggi della prima Pinna dorsale.

ÈNOPO-LIÒ(*ii*), *sm.* (Dal gr. *Inos* vino, e *Poleo* io vendo.) Bottega presso gli Antichi fornita d' ogni sorta di vini del paese o stranieri, con dolci di varie qualità preparati con mele.

ÈNÒ-PTI (Arche), *sm.* (Dal gr. *Inos* vino, ed *Opteo* io veggo) Denominazione di tre Magistrati in Atene, detti anche Ispettori o custodi del vino, e presidi alle pubbliche cene, perchè ognuno bevesse la dovuta porzione.

ÈNÒPTRÒMANZÌ-A(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Enoption* specchio. e *Mantia* divinazione) Specie di Divinazione per mezzo di specchio magico in cui vuolsi che si mostrava il passato e 'l futuro, anche a persone cogli occhi bendati.

ÈNÒRABÙE-NA, Voce spagnuola inusitata con cui s' intende esprimere *Il buon pro che si fa altrui*, ed è lo stesso che *In buon'ora*.

ÈNÒR-CHIDE, *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Orchis* testicolo.) Pietra che ha la forma del testicolo. Lo stesso che *Enorchite*.

ÈNÒRCHI-TÈ, *sf.* I nomenclatori che misero in campo i *Priapoliti*, i *Cannoliti* ec., dissero parimente *Enorchiti* alcune Concrezioni stalattitiche, od alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili della generazione. Ora que' nomi son disusati - *Sin.* Enorchide. V. Enorchide.

ÈNÒR-CO (Mit.), (Dal gr. *En* in, ed *Archeome* io danzo) Soprann. di Bacco tolto dalle Danze, ove celebravansi le Orgie o Feste baccanali.

ÈNÒR-MÈ, *ad. com.* Eccedente la norma, Smisurato, Senz' ordine, e prendesi per lo più in significato di *Nefando, Disonesto, Scellerato* -(Leg.) *Lesione enorme*: V. Lesione.

ÈNÒRMEMÈN-TÈ, *avv.* Smisuratamente, Grandemente-Con enormità, Scelleratamente, Bruttamente.

ÈNÒRMEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Enormità*.

ÈNÒRMISSIMAMÈN-TÈ, *avv. sup.* di Enormemente.

ÈNÒRMIS-SIMÒ, *ad. m., sup.* di Enorme.

ÈNÒRMITÀ, *ad. f., astr.* di Enorme. Stato e qualità di ciò che è enorme-*Sin.* Enormitade, Enormitate, Enormezza - Somma malvagità, Eccesso di atrocità e di scelleratezza.

ÈNÒR-MÒN, *sm.* Nome dato da Ippocrate all'Attività vitale. (Dal gr. *Enoro* io eccito, il cui p.p. è *Enorme*. L'*Enormon* d'Ippocrate equivale all'*Eccitabilità* del Brown.)

È-NÒS, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Enosc* uomo.)

È-NÒS, Figliuolo di Seth e padre di Canaan ossia Cainan, nacque nel 3799. av. G.C. e morì a' 905. anni. E' stabilì le principali cerimonie del culto che gli uomini rendeano all'Essere Supremo.

È-NÒS, ant. cit. della Tracia.

È-NOS, Cit. della Romelia.

ÈNÒSIGE-O (Mit.), Soprann. di Nettuno, o del Mare dedicato, così detto perchè credeasi causa principale de' tremuoti - *Sin* Ennosigeo, Enositone. V. Ennosigeo.

ÈNÒ-SIS, Is. presso la Sardegna, che poscia chiamossi *S. Antioco*.

ÈNÒSITÒ-NE (Mit.), lo stesso che *Enosigeo*. (Dal gr *Enoo* io muovo, e *Chthon* terra.)

ÈNÒ-TERA, *sf.* (Dal gr. *Inos* vino, e *Ther, theros* fiera) Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, famiglia dell'*Onagre*, con Fiori superiori, Corolla a quattro petali, e Capsola cilindrica o prismatica con molti semi. Vien così detta, perchè la sua radice seccata olezza di vino.

ÈNOTI-ACO(*ci*), *ad. m. Agg* di Acido-*Acido enotiaco*: Acido risultante dalla combinazione in certe proporzioni di Acido solforico e di Alcool, spogliati l'uno e l'altro della loro acqua.

ÈNÒ-TICÒ(*ci*), *sm.* (Dal gr *En* una cosa, onde *Enoo* io unisco: Unitivo.) Editto d'unione pubblicato da Zenone, in apparenza per conciliar le differenti Dottrine di Nestorio, di Eutiche e de'Cattolici, ma in realtà per ingannar quest'ultimi, ed abrogare i decreti del Concilio di Calcedonia.

ÈNÒTOCE-TI, ant. pop. selvaggi e mostruosi, secondo Strabone.

ÈNÒ-TRIA, *sf.* Antico nome dell'Italia.

ÈNÒ-TRIÒ, *ad. pr. m.* Dell'Enotria.

ÈNÒ-TRO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Inotros* palo che sostiene le viti.)

ÈNÒ-TRO (Mit.), Figliuol di Licaone e Re degli Arcadi, stabilissi nella costa del Golfo di Taranto, ed a quella contrada diede il nome di *Enotria*, che poscia s'estese a gran parte dell'Italia. Secondo alcuni era un Re de' Sabini, ovvero lo stesso che *Giano*.

ÈNÒ-TROPÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Enos* anno, e *Trope* volgimento: Volgimento dell'anno.)

ÈNRA-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Ein rath* un consiglio, ovvero un consigliere.)

ÈNRI-CA, *n. pr. f.* - *Sin.* Enrichetta.

ÈNRICHÈT-TA, *n. pr. f., dim.* di Enrica.

ÈNRICHÈT-TA, Figliuola di Enrico IX. Re di Francia e di Maria de' Medici, nacque nel 1609., ed a' 15. anni diè la mano di sposa a Carlo I. Re d'Inghilterra. Ell'era dotata di cuor nobile, fermo e compassionevole, e di spirito dolce e vivace ad un tempo. Scacciata dall'Inghilterra la Famiglia Reale, Errichetta fu consigliata a prenderne vendetta, ed ella con angelica calma rispose: *Si può egli mai far meglio sentir la propria autorità, che facendo bene a' nostri persecutori?* Recandosi dall'Olanda in Inghilterra, si vide in preda di furiosa tempesta, e quest'Eroina con ammirabile sangue freddo si tenne sempre sulla parte più alta del vascello, donde incoraggiava i marinari, dicendo loro con grazia che con la Regina non poteau mai annegarsi. Il suo sposo ebbe la sventura d'esser decapitato nel 1649., ed ella visse per lunghi anni in profondo amaro duolo. Salito Carlo II. suo figlio sul Trono de' suoi antenati, Enrichetta scese tranquilla nella tomba nel 1669.

ÈNRICHÈT-TA, Figlia di Carlo I. Re d' Inghilterra, nacque a Excester l'anno 1644. La Regina la partorì nel campo perseguitata da' ribelli, e la real bambina, di soli 15 giorni ebbe la straordinaria sventura di cader prigioniera, e non riacquistò la libertà che dopo il corso di due anni. Filippo Duca d'Orleans, fratello di Luigi XIV. Re di Francia, la tolse in moglie nel 1671. Questa Principessa piena di buon senso, e d'animo grande, scese repentinamente nella tomba a 26. anni.

ÈNRICHÈT-TA, Figlia ed erede di Enrico di Joyeuse Conte di Bouchage e Maresciallo di Francia, sposò nel 1597. Enrico di Borbone. Enrico IV. s'accese non poco di lei, ma la severa virtù della Duchessa il tenne sempre a dovere. Accoppiossi in seconde nozze con Carlo di Lorena Duca di Guisa, ed uscì di vita a 71. anni.

ÈNRICIA-NI, Eretici del sec. XII., seguaci d' un monaco detto *Enrico*. Rigettavan essi il Battesimo de' bambini, e dispregiavano le Feste e le Cerimonie della Chiesa.

ÈNRI-CÒ, *n. pr. m.* (Dal ted *Heim* a casa, e *Reich* ricco: Ricco in casa.) - *Sin* Arrigo, Erigo, Errico, Errigo, Arrighetto, Righetto, Ghetto, Arrigueccio, Rigueccio, Guccio, Arriguzzo, Riguzzo, Guzzo, Arrigone, Rigone, Gone.

ÈNRI-CÒ I., Figlio di Ottone Duca di Sassonia, ebbe la Corona Imperiale nel 919., a' 43. anni. I Deputati che gli annunziarono la sua elevazione al Trono, il trovarono occupato alla caccia degli uccelli, onde fu detto l'*Uccellatore*. Domò Arnoldo il Malvagio, Duca di Baviera; vinse i Boemi, gli Schiavoni e i Danesi; invase il Regno di Lorena, e riportò brillante vittoria contro gli Ungari a Mersbourg. Luminoso per tante vittorie, fu modesto a segno di non valersi ne' suoi diplomi del titolo d' Imperatore, e neanche di quello di Re di Germania. Questo Sovrano, splendente di molte rare qualità, lasciò la terra nel 936., a' 60. anni.

✠ ÈNRI-CÒ II. detto lo *Zoppo*, pronipote del precedente, e figlio di Enrico il giovine Duca di Baviera, nacque nel 972., ed ebbe la Corona imperiale nel 1002. Ermanno Re di Svevia contrastogli il Trono, ma Enrico il pose in rotta e 'l costrinse a far la pace. Sconfisse Egesone Re di Baviera, batte Boleslao, che avea occupato la Boemia, e ripose le Chiavi di Pietro nelle mani di Benedetto VIII. Nel 1021. scese in Italia per la terza volta, prese d' assalto Troja nella Puglia, e scacciò i Greci ed i Saraceni da tutte le provincie meridionali. Questo Principe che profuse i suoi tesori più d'ogni altro per arricchir non poche Chiese, chiuse gli occhi a' 52. anni. Un tempo e' tentò deporre la Corona, e cacciarsi nel Chiostro, ma Riccardo Abate di S. Vannes e di Verdun, con fermi ed ingegnosi ragionamenti fe cangiargli pensiere. Quando e' fu coronato, sulla Corona si fe uso per la prima volta del Globo imperiale. Le luminose virtù e 'l caldo zelo per la religione il registrarono nel catalogo de' Santi as-

sieme all'Imperatrice sua consorte, colla quale visse sempre in rigorosissima continenza. V. Arrigo II.

Enri-co III., detto il *Nero*, nato nel 1017., all'età di 22. anni succedè all'Imp. Corrado II. suo padre. Convocò Concilio di Vescovi in Sutri, e vi fe deporre gli Antipapi Benedetto IX., Silvestro III. e Gregorio VI.: Clemente II. si pose il Triregno sul capo. Dopo aver domati i ribelli d'Italia, dell'Olanda, della Frisia, chiuse gli occhi nella fresca età di 39. anni. Sfidò Enrico I. Re di Francia a singolar tenzone, ei Monarca francese ricusò d'affrontare il cimento.

Enri-co IV., detto il *Vecchio* ed il *Grande*, figliuolo del precedente, ebbe la Corona imperiale nel 1056. alla tenera età di 6. anni. Giunto a' 15. anni, tolse le redini del governo dalle mani di Agnese sua madre, e regolò indipendente gli Stati suoi. Nel 1074. e 1076. fe congregare un Concilio in Vormazia, e fe dichiarare illegittimo e scomunicar Papa S. Gregorio VII., che non volea accordargli il dritto dell'Investitura, e la nomina a' Vescovati. Pubblicò contro Gregorio un libello, e fe cacciarlo in una torre, strappato dall'altare mentre celebrava Messa. Gregorio liberato da' Romani, fulminò scomunica contro Enrico, e dichiarollo decaduto dall'Impero. Atterrito l'Imperatore, recossi a Canossa gettandosi a piedi del Pontefice da lui tanto oltraggiato. Gregorio, dietro severa penitenza, l'assolvè dalla scomunica, e 'l dichiarò rimesso sul Trono. Enrico irritato dall'umiliante figura fatta presso il Papa, dichiarossi di nuovo contro di lui, e Gregorio diè lo Scettro imperiale a Ridolfo Duca di Svevia; ma Enrico in battaglia campale data a costui presso Volkneim, gli tolse la vita. Radunò poscia un Conciliabolo a Bressanone nel Tirolo, fe deporre il Pontefice suo nemico, e diè la Tiara a Guiberto Arcivescovo di Ravenna, il quale tolse il nome di Clemente III. Morto Gregorio, Corrado ribellossi contro l'Imperatore suo padre, e Pasquale II. diè la Corona imperiale ad Enrico altro figlio dell'Imperadore. Il padre e 'l figlio vennero a battaglia presso Ingelheim, ed Errico IV. ebbe la sventura di cader prigioniero, e fu obbligato a rinunziare all'Impero. Abbandonato da tutti, e privo d'ogni mezzo di sussistenza, recossi lo sventurato Monarca dal Vescovo di Spira, e domandogli un posto di Lettore, onde poter menare innanzi la vita. Quel Prelato, d'un cuor d'adamante e scabro, ricusossi bruscamente all'umile lagrimevole domanda dello sventurato suo Signore. Enrico che combattè glorioso e tremendo in ben sessantasei battaglie, scese nella tomba spento dall'alte sventure e da squallida miseria!

Enri-co V., detto il *Giovine*, figlio del precedente, nacque nel 1081., ed a' 33. anni si pose la Corona imperiale sul capo, strappata dalle tempie del suo genitore. Sceso in Italia, fe demolir Novara, Arezzo ecc. perchè non furono abbastanza pronte ad accoglierlo. Papa Pasquale II. non volle incoronarlo, poichè Enrico rigettò tutte le sue domande, e questi fe arrestare il Papa e varii Cardinali e fe custodirli col massimo rigore. Il Pontefice, cedendo all'imperiose circostanze, incoronò l'Imp., ed accordogli il dritto dell'investitura ec. Ritiratosi Enrico dall'Italia, il Pontefice Pasquale scomunicollo, e 'l dichiarò decaduto dall'Impero. Questo Sovrano snaturato, ipocrita, e privo d'ogni virtù scese alla tomba a' 44. anni, dopo aver dato non pochi altri disgusti a' Pontefici Gelasio II. e Calisto.

Enri-co VI., detto il *Severo*, figliuol dell'Imp. Federico Barbarossa, succedè a suo padre nel 1190. a' 25. anni. Principe maligno, adoprò tradimenti e frodi per dilatar la sua possanza, ed acquistar novelli dominii. Dopo aver ottenuto la cessione de' loro stati dalla Regina Sibilla, Vedova di Tancredi, e da Guglielmo figlio di lei, fe cavar gli occhi a questo Principe infelice, e cacciare in orrida carcere la sventurata Regina. Non pochi Vescovi ed altri distinti signori furon messi spietatamente a morte, perchè partigiani di Tancredi. Di questo Principe fe disseppellir il cadavere, e troncargli pubblicamente la testa per mano del carnefice. Fe atterrar le mura di Napoli e di Capua, ed ordinò appiccarsi pe' piedi Riccardo Conte della Cerra. Passato in Sicilia mostrossi più atroce contro i Normanni: non perdonolla neanche a' fanciulli, ed a non pochi principali Signori, che avean procurato l'incoronazione di Tancredi, fe porre una corona in testa, facendola conficcar con acuti e lunghi chiodi, fino a privarli di vita, fra' più crudeli strazii e disumani. Sorpreso da grave infermità, questo mostro scese nella tomba a' 32. anni. I suoi vaghi lineamenti e la sua bella taglia facean sgradevole contrasto col suo animo feroce e dispietato. Avea ingegno acuto, ed erasi bastantemente inoltrato nelle lettere; ma queste belle qualità rimanean mute a fronte della sua sordida avarizia, dell'irreligione e delle violenze ed ingiustizie, che numerose e nauseanti esercitò in sua vita.

Enri-co Ra-spone, Langravio di Turingia, deposto l'Imp. Federico II. da Papa Innocenzo IV. nel Concilio Generale di Lione, dagli Arcivescovi di Magonza, Colonia e Treveri, assieme ad altri Principi d'Alemagna, fu creato Imp. nel 1246.; ma la sua elezione non venne confermata dall'indicato Concilio. Enrico scese alla tomba l'anno dopo al suo innalzamento, non portando che il semplice titolo imperiale.

Enri-co VII., primogenito di Enrico Conte di Lucemburgo, ascese al Trono imperiale nel 1308., dell'età di 46. anni. Nel 1309. calò in Italia che veniva fieramente lacerata dalle fazioni de' Guelfi e Ghibellini. Prese d'assalto Cremona e Brescia, e diè disposizioni molto crudeli. Poscia occupò Roma, e venne solennemente incoronato nella Chiesa di S. Giovanni Laterano nel 1612. Pieno il capo d'idee guerriere, scese nella tomba nel 1313. in Buonconvento presso Siena. Questo Principe, abbenchè alquanto crudele contro i Guelfi, merita d'essere encomiato come abile politico e valoroso guerriero.

Enri-co I., primogenito del Re Roberto, fu consacrato Re di Francia in Reims nel 1027., mentre il padre sedea ancora sul Trono: cominciò a regnare al 1031. Dopo varie azioni guerriere eseguite con onore, tentò di conquistar la Normandia; ma la morte gelò i suoi caldi progetti, non contando più di 55. anni. Enrico fu Principe giusto e pio, e valoroso Capitano.

Enri-co II., Figlio di Francesco I. Re di Francia, montò sul Trono del suo genitore nel 1547. a' 29. anni. Nel 1552. con possente armata avanzossi sino alle sponde del Reno, fugò le Truppe Imperiali, e prese Metz, Toul e Verdun. Nel 1554. riportò vittoria contro gl'Imperiali nella battaglia di Renti. Nel calor della pugna sfidò a duello Carlo V., ma questi *prudentemente* ricusossi. Giostrando in un Torneo in occasion delle feste celebrate pel matrimonio di Margherita sua sorella col Duca di Savoja, il Conte di Montgommeri cacciogli l'asta nell'occhio destro, ed Enrico morì dell'aspra ferita a 10. luglio del 1559.

Enri-co III. nacque a Fontainebleau nel 1551. Nel 1573. fu creato Re di Polonia, ammirando i Polacchi il suo spirito guerriero mostrato nelle vittorie di Jarnac e di Moncontour, riportate nel 1569. Nelle feste della sua incoronazione un gentiluomo Polacco, preso da folle gioja, forossi la mano colla spada in sua presenza, dicendogli: *Malanno a chiunque di noi non è pronto a versare il sangue in vostro servigio*. Dopo essere stato solo tre mesi sul Trono della Polonia, fu chiamato a quello della Francia, morto Carlo IX. suo fratello. I Polacchi nol voleano far partire, ma e' fuggì e fu inseguito per lungo tempo. A 15. febbraro del 1575. fu consacrato e coronato a Reims da Luigi Cardinal Guisa. Lo stesso anno guadagnò la battaglia di Normans, e nell'assemblea degli Stati, congregata a Blois, conchiuse la guerra contro gli Ugonotti. Ben presto s'annojò del campo, ed abbandonossi co' suoi favoriti alle più vili scostumatezze. Ad infami piaceri accoppiava esteriori pratiche di religione: co' suoi cortigiani facea pellegrinaggi, davasi la disciplina, vestiva abito di penitente, e tante sacrileghe buffonerie; anzicchè mascherare i suoi vizii davan loro maggior risalto. Menava i giorni nella mollezza, come una donna perduta per la civetteria: dormiva con guanti per serbar fresca e delicata la pelle delle mani, stendeasi sul volto morbida pasta, e vi ponea sopra una specie di maschera: a tanto giungea la smania di coltivar la sua carnagione! Sotto il suo regno comparvero i primi ventagli. Il Duca di Guisa alla testa de' ribelli gli diè aspra e lunga pena, ed Enrico fe trucidarlo nella reggia alla sua presenza. Il Cardinal di Guisa, fratello del Duca, dopo poco tempo fu messo anche a morte. Il consiglio dell'Unione del 1580. dichiarò il Duca di Mayenne, fratello del Duca di Guisa, Luogotenente Generale della Francia. Parigi, Roano, Tolosa, Lione ec. sollevaronsi contro d'Errico., 70. Dottori della Sorbona il dichiararono decaduto dal Trono, e Sisto V. fulminogli scomunica dal Vaticano. Assediato lo scia-

gurato Monarca in Tours dall'esercito di Mayenne, fu liberato da' Protestanti, ed egli pugnò con istraordinario coraggio. Il Re di Navarra ammirollo non poco, e recaronsi insieme ad assediar Parigi, che veniva occupata da que' della Lega. Giacomo Clemente, giovane Domenicano, recossi a S. Cloud ov'era il quartiere del Re, e presentossi al Monarca porgendogli finta lettera. Mentr'Enrico era occupato a leggerla, il temerario assassino caccio gli avvelenato coltello nel ventre. Enrico strappò il ferro dalla ferita, e colpì in fronte il folle Clemente, che fu messo a morte da' Cortigiani. Il giorno seguente all'atroce attentato, questo Principe uscì di vita a'39. anni.

Enri-cò IV. detto il *Grande*, nacque al 13. dicembre 1553. nel castello di Pau, capitale della Bearnia. Antonio di Borbone era suo padre, e Giovanna, figlia d'Enrico d'Albret Re di Navarra, sua madre. Nel 1560. dalla sua genitrice, montata sul Trono di suo padre, fu dichiarato Capo de' Calvinisti. Enrico trovossi di soli 16. anni alla battaglia di Jarnac, la quale ebbe spiacevole risultamento, perchè non seguironsi i consigli suoi. La battaglia di Montcontour riuscì anche infelice per la stessa ragione. Nel 1572. tolse in moglie Margherita di Valois, sorella di Carlo IX. Nelle feste appunto di queste nozze preparossi l'orrida strage della notte di S. Bartolomeo. Enrico per salvar la vita si fe cattolico, e per tre anni rimase prigioniero di stato. Fuggito da Parigi nel 1576., si mise alla testa degli Ugonotti. Fra questi menò vita assai dura: e' dormiva sulla paglia, vangava con essi la terra, e nutrivasi del medesimo pane. All'assedio di Cahors riportò varie ferite, e la vittoria di Coutras si dovè principalmente alla sua attività ed al suo coraggio: e sbaragliò le prime file de'Cattolici, e fe varii prigionieri di propria mano. Fin dal 1572., morta sua madre, si pose sul capo la Corona della Navarra, e nel 1589. ascese sul Trono di Francia. Disfece il Duca di Mayenne, comandante de'ribelli, nella battaglia di Arcques ed in quella d'Ivri. Pugnando nella seconda e'scagliossi da leone su' nemici in mezzo ad una selva di lance, affrontando la morte come il più ardito soldato. Nel valor dell'azione Enrico dicea a' Francesi: *Se perderete le vostre bandiere, schieratevi dietro al mio pennacchio bianco: voi mi troverete sempre sul campo dell'onore e della gloria.* All' assedio di Roano fu rovesciato a terra ben due volte, e le sue armi furon messe in pezzi. Recatosi ad assediar Parigi, in sulle prime fe introdurre vettovaglie in quella piazza, non reggendo agli strazii della fame di quella povera gente, ma poscia tenendosi fermi i Parigini a non volergli aprir le porte, furon essi obbligati a cibarsi financo di carne umana. Parecchi fanciulli vivi furono divorati da'più famelici, ed alcune madri snaturate giunsero a cibarsi delle membra de' proprii figli. Nella battaglia d' Umala Enrico riportò leggiera ferita, ed ebbe la sventura di vedere il suo esercito sbaragliato. Onde porre termine alle bollenti fazioni, a'25. luglio del 1593. dichiarossi solennemente Cattolico nella Chiesa del monistero di S. Dionigi presso la capitale della Francia, e l'anno dopo fu consacrato con feste grandiose nella città di Chartres, avendolo già Clemente VIII. prosciolto da tutte le censure in cui egli era incorso. Nel 1597. battè gli Spagnuoli, e scacciogli da Amiens, e sottomise poscia la Brettagna. Non ostante che questo Principe avesse proclamata con ferma e sincera voce la Religione Cattolica, pure non pochi fanatici tentarono l' un dietro l' altro di togliergli la vita, ed e'salvossi sempre come per miracolo; ma alla fine fu barbaramente pugnalato da un mostro, detto Ravaillac, e la Francia a'14. maggio del 1610. perdè quell'Eroe, che aveala menata al colmo di grandezza e di gloria. E' lasciò tre figli e tre figlie che ebbe da Maria de' Medici, dichiarato nullo il matrimonio con Margherita di Valois. Quest'uomo straordinario ebbe la sventura d'essere odiato dai suoi più cari: la Marchesa d'Entragues, sua favorita, cospirò contro di lui, e la Principessa di Conti, sua stretta congiunta, scrisse contro d'Enrico satira ben velenosa. Sotto il regno di questo Monarca la Francia giunse al più alto stato di floridezza, ed e' sempre diceva: *Non iscenderò contento alla tomba, se non vedrò il più misero contadino porre ogni domenica una gallina nel pignatto.* Enrico splendea per alto ingegno, per istraordinario coraggio, per luminoso candore, per raffinata politica, per sensi sublimi e per cuor sensibile molto alla pietà più viva e profonda. La sua attività era senza limiti, e le sue vittorie sono in gran parte ad essa dovute. L'Eroe della Francia avea anche i suoi difetti: egli era dominato dalla passion del giuoco, e visse sempre perduto dietro alle donne, non serbando limite alcuno. Alla sua morte molti caddero infermi, e qualcuno perdè la vita. Questo Monarca che splendè per tante virtù luminose, non lasciò di coltivar le lettere: tradusse buona parte de' Comentarii di Cesare, ed avea incominciato a scrivere le memorie di sua vita. Cinquantanove sue Lettere, scritte con calda eloquenza, furono pubblicate dall' Abate Lenglet e da Fresnoy, assieme alla Raccolta de'detti arguti e degli atti di clemenza del Genio francese, col titolo di *Spirito di Enrico IV.*

Enri-cò I., Figlio di Guglielmo il Conquistatore, nel 1100. salì sul Trono d'Inghilterra, che apparteneva a Roberto suo fratello maggiore. Questi gli diè battaglia nel 1106.: le sue truppe furon messe in rotta, ed egli cadde prigioniero d'Enrico, il quale dopo aver riportato in seguito alcuni vantaggi contro il Re Luigi il *Grosso*, morì per aver mangiato con eccessiva intemperanza delle Lamprede nel 1135. Egli era coraggioso in guerra, abile politico e giusto nel governo de'suoi Stati. Ebbe forti contese con S. Anselmo in risguardo all'investitura. Protesse le lettere e le scienze, e coltivolle, onde fu detto il *Letterato*.

Enri-cò II., Figliuolo di Goffredo Conte d'Angiò, ebbe la Corona dagl'Inglesi nel 1154., a'23. anni, tolse a Conano IV. la Brettagna, e s'impadronì dell'Irlanda. Abbassò il potere del Clero, e S. Tommaso Arcivescovo di Cantorberi, che ne prese caldo le difese, vi perde la vita. I suoi tre figli, di concerto colla Regina Eleonora loro madre, ordirono tremenda congiura contro di lui. Eleonora venne cacciata in severa prigione, ed i figli sostenuti dal Re di Scozia, che ricevè disfatta dagl'Inglesi, rientrarono nel loro dovere. Morto Enrico, gli altri due minori fratelli, Riccardo e Goffredo, sostenuti da Filippo Augusto re di Francia, mossero accanita guerra contro il loro genitore. Questi battuto da per tutto, fu costretto a far la pace a dolorose condizioni co'suoi perversi figli. L'irritato genitore li maledisse, e fino a morte stiè fermo nel severo proponimento. Questo Principe che accoppiava alla prudenza, al valore ed alla elevatezza d'ingegno ec., smisurato orgoglio e sfrenata libidine, scese nella tomba a'34. anni. È ben famosa la sua concubina Rosemonda che si tenne più anni nascosta in una specie di laberinto, per sottrarsi alle gelose ricerche della Regina.

Enri-cò III., Figlio di Giovanni Senza-Terra, salì sul Trono di suo padre nel 1216., a'9. anni. S. Luigi lo battè due volte, e gli tolse rilevante parte de'suoi Stati. Ribellatisi i Baroni d'Inghilterra, guidati da Simone di Montfort, disfecero Enrico nella famosa battaglia di Lewes l'anno 1264. L'infelice Sovrano cadde prigioniero, assieme a Riccardo suo fratello e suo figlio Odoardo. Nel 1265. il Conte di Glocester cavò di carcere il Principe Odoardo, e questi diè tremenda disfatta e morte a Leicester, che reggea i destini del Regno. Enrico e suo figlio ricuperarono la libertà, ed i ribelli si sottomisero intieramente nel 1267. Enrico III., Principe d'irreprensibili costumi, pio, caritatevole ed umano, uscì di vita nel 1272. Egli era d'un carattere debole, ed i Ministri esercitavano su di lui alto ascendente.

Enri-cò IV., Figliuolo di Giovanni di Gand, Duca di Lancastro, s'impadronì del Trono d'Inghilterra nel 1399. Gl'Inglesi si divisero in due fazioni, l' una a favore della Casa di Yorck, e l'altra della Casa di Lancastro: esse tolsero il nome di *Fazione della Rosa-bianca* e *Fazione della Rosa-rossa*. Enrico dopo lunga guerra civile, e dopo aver combattuto contro gli Scozzesi ed i Francesi, chiuse gli occhi nel 1413. Nell'ultima sua malattia, che durò ben due mesi, tenne sempre la Corona presso il suo capezzale, per tema che non gli venisse involata! Questo Principe fu dominato dalla perfidia, vizio forse il più mostruoso: nel 1405. avendo invitato ad amichevole conferenza l'Arcivescovo di Yorck el Gran Maresciallo di Mowbrai, gli fece arrestare e troncar loro il capo!

Enri-cò I., Figliuolo del precedente, nacque nel 1388., ed ebbe la Corona a'25. anni. Nel 1415. scese in Normandia con possente armata, guadagnò la battaglia d'Azincourt con-

tro Carlo VI., e ritornò in Inghilterra col fiore della nobiltà francese prigioniera. Morì a'36. anni, dopo altra gloriosa discesa nella Francia. A sublimi talenti guerrieri Enrico accoppiava la sobrietà, la temperanza e l'amor della giustizia. E' fu peraltro crudele, e forse non poco: dopo la battaglia di Azincourt, ordinò che fossero scannati tutt'i prigionieri!

Enri-co VI., Figlio del precedente, venne dichiarato Re d'Inghilterra a soli dieci mesi. Reso adulto, fu assalito da Riccardo Duca di Yorck, le sue truppe ebbero disfatta, ed e' cadde prigioniero. La Regina Margherita, dotata di maggiore energia del suo sposo, sconfisse e diè morte al Duca di Yorck nella battaglia di Vachefeld, e liberò suo marito nel 1460. Odoardo, figlio dell'estinto Duca, diè tremenda disfatta alle truppe della Regina, e la fe prigioniera nella battaglia di Tewkesbury, combattuta nel 1471. Enrico fu cacciato nella torre di Londra; ma poscia rimesso sul Trono, dietro alcuni mesi fu chiuso di nuovo in prigione, ove il fiero Duca di Glocester pugnalollo a sangue freddo. Questo Principe debole, ma virtuoso, uscì di vita a'52. anni.

Enri-co VII., detto anche *Enrico-Tudor*, figlio di Odoardo Conte di Richemont, e di Margherita della Casa di Lancastro, nato nel 1455., al 1485. passò in Inghilterra alla testa dell'armata di Carlo VIII. Re di Francia, disfece e diè morte all'usurpatore Riccardo III., e montò sul Trono degl'Inglesi. Un tal Lambert Simnel, garzone di fornajo, che spacciavasi nipote di Odoardo IV., si fe incoronar Re d'Inghilterra nel 1487., ma poscia fu sconfitto nella battaglia di Stoke, e cadde prigioniero. Enrico nol fe morire, ma gli diè invece un posto nella sua cucina, e poscia il creò Falconiere. Perkin Vaerbeck, che vantavasi figlio di Odoardo IV., disputò anche la Corona ad Enrico, ma disfatto nel 1498. fu cacciato in carcere. E' tramò congiura col Conte di Warwick per fuggir di prigione ed in pena perdè la vita sulle forche, ed al Conte fu troncato il capo. Questo Principe, che facea dominarsi da eccessivo amore per l'oro, onde praticò mille aspre estorsioni sopra i sudditi suoi, brillava poi per attività per prudenza, e per vigore. Amava la pace, protesse le lettere, e mostrossi coraggioso in guerra. Scese nella tomba a' 52. anni. E' per riunire i dritti della Casa di Lancastro con que' della Casa di Yorck, nel 1486. avea tolto in moglie Elisabetta, figlia di Odoardo IV. Re d'Inghilterra.

Enri-co VIII., figlio d'Enrico VII e d'Elisabetta figliuola di Odoardo IV., salì sul Trono d'Inghilterra nel 1509., a'18. anni. Nel 1513 scese nella Francia, riportò vittoria nella battaglia detta degli *Speroni*, e condusse in Inghilterra non pochi prigionieri, fra' quali vedevasi il Cavalier Bayard. Poco dopo Giacomo IV. Re di Scozia fece irruzione in Inghilterra, ed Enrico lo sconfisse ed uccise alla battaglia di Floddenfield. Deposte le armi, scrisse un' opera contro Lutero e dedicolla a Leone X. questi gli diè il titolo di *Difensor della Fede*. Preso poscia da violento amore per Anna Bolena, volle far divorzio con Caterina d' Aragona figliuola di Ferdinando e d'Isabella, e zia di Carlo V. Clemente VII. stiè fermo alle calde inchieste d'Enrico, e questi fe sciogliere le sue nozze da Tommaso Grammer Arcivescovo di Cantorbery, e diè la mano di sposo ad Anna sua favorita. Clemente fulminogli scomunica, ed egli fe dichiararsi Protettore e Capo Supremo della Chiesa Anglicana dal Parlamento, e proclamò intiera indipendenza dal Papa, non considerandolo che come semplice Vescovo di Roma. Per sospetti d'infedeltà fe troncare il capo ad Anna Bolena nel 1536., e sposò Giovanna Seymour. Morta Giovanna di parto, tolse in moglie Anna di Cleves. Ripudiata costei, sposò Caterina Howard, figliuola del Duca di Nortfolck, che perdè il capo su d'un palco nel 1542., sotto pretesto d'aver avuto degli amanti pria d'ascendere al Trono. L'ultima moglie d'Enrico fu Caterina Parr, che per miracolo non ricevè morte dal suo *amabile* sposo. Questo Principe bizzarro e maligno, scese nella tomba a'57. anni. Egli il primo tra' Sovrani inglesi tolse il titolo di *Maestà*. Enrico fu amante grossolano, marito geloso e crudele, barbaro padre e Re dispotico ed amico del sangue. E' dicea di sè: *Io non ho mai negata la vita d'un uomo all'odio mio, nè l'onor d'una donna alle mie brame*. Diè morte a due Regine, due Cardinali, tre Arcivescovi, diciotto Vescovi, tredici Abati, seicento distinti Ecclesiastici, cinquanta Dottori, dodici Duchi e Marchesi co' loro figli, trenta Baroni e Cavalieri distinti, quattrocento Nobili del second'ordine, e cento e dieci donne d'alto grado, sol perchè videro di mal occhio il suo scisma e i disordini suoi.

Enri-cò IV., figlio di Giovanni II. Re di Castiglia, salì sul Trono nel 1454., all' età di 30. anni. Principe stolto e senz'onore, fe amoreggiare a bella posta Bertrando della Cueva con la Regina sua sposa per aver de' figli. L'Arcivescovo di Toledo, alla testa de' sediziosi, il depose in effigie nel 1465., dichiarò bastarda e nata d'adulterio Giovanna figlia del Re, e destinò la Corona ad Isabella sua germana. Enrico, cedendo a' suoi nemici, riconobbe Isabella per sua erede, e seguitò a portare il nome di Re fino al 1474., epoca in cui uscì di vita. [V. Transtamare.

Enri-cò di Transtama-re (Stor.),

Enri-cò di Lore-na, Duca di Guisa (Stor.), V. Guisa.

Enri-cò di Lore-na, Duca d'Arcourt (Stor.), V. Arcourt.

Enri-cò Esten-se Guel-fò, quarto Duca di Baviera, succede a suo padre Enrico il Nero nel 1126. L'Imp. Lotario III. gli diè in moglie Geltrude, unica sua figlia, e donogli il Ducato di Sassonia. Nel 1135. oltre gli Stati Estensi, entrò in possesso della Toscana. Tolse colle armi la forte città di Ulma a' Duchi di Svevia, Federico e Corrado fratelli, e nel 1137. domò molte città ribelli toscane. Questo Principe dotato di non poche virtù, morì nel 1139., e forse di veleno.

Enri-cò, soprannominato il *Leone*, quinto degli Estensi Guelfi, e figlio del precedente, succedè a suo padre nel 1139. Ricuperò la Baviera toltagli dall'Imp. Corrado, ed estese i suoi dominii dall'Elba al Reno e dal Mar Baltico all'Italia. Fe gettar ponti sul Danubio, distrusse interamente gli Emneti, e prestò rilevanti servigi all' Imperator Federico Barbarossa. Questi, ingrato e geloso della gloria di Enrico, il bandì dall' Impero, e spogliollo di quasi tutt'i suoi Stati. Questo Principe d'animo grande e valoroso fu spento dalle sue sciagure nel 1165.

Enri-cò, primogenito dell'Imp. Federico II., nacque nel 1212., ed in tenera età suo padre fe proclamarlo Re di Sicilia, di Germania e de' Romani. Nel 1234. tentò strappare il Manto imperiale al suo augusto genitore. Federico scese in Italia con possente armata, ed Enrico atterrito dalle sue armi, lasciò le ribelli bandiere ed andò a gittarsi a' piedi del padre nel campo. L'Imper. l'accolse generoso, ma conoscendo in seguito che egli attentava a' suoi giorni, fe cacciarlo colla moglie e co' figli nella rocca di S. Felice di Puglia, poscia fe trasportarlo nel castello di Nicastro in Calabria, e finalmente in quello di Martorano. Federico, calmato alla fine, il chiamò presso di lui, ed Enrico temendo che il padre nol volesse porre a morte, gittossi in un fiume mentre viaggiava, e perdè la vita in quelle acque.

Enri-cò di Hunting-tòn, Storico inglese del sec. XII., fu Canonico e poscia Arcidiacono di Huntington, scrisse in latino la Storia d'Inghilterra, ed un Trattato col titolo: *Dispregio del mondo*.

Enri-co di Susa, così detto perchè nacque in questa città del Piemonte nel secolo XIII., fu valente Giureconsulto e Canonista. Lasciata la veste Arcivescovile d'Embrun, ebbe la Porpora el Vescovato d'Ostia. E' lesse con decoro, pria d'ascendere a cariche sublimi, Dritto canonico in Parigi. Abbiam di lui un'opera sul Dritto Canonico e Civile, intitolata *Summa Aurea*, che pel suo *delicato* stile ben potrebbe dirsi *Ferrea*. Il dotto Porporato uscì di vita nel 1271.

Enri-co Suzou, Domenicano, fu molto divoto, e scrisse non poche Opere mistiche. Uscì di vita nel 1366.

Enri-cò da Settimel-lò, così detto perchè nacque in Settimello, terra poco discosta da Firenze, nel secolo XII. Si rese famoso a que' tempi per un Poema elegiaco, intitolato: *De diversitate fortunae, et Philosophiae consolatione*, opera proposta in que' tempi nelle scuole d'Italia per modello da imitarsi dalla gioventù studiosa.

Enri-cò Siminten-di, nato in Prato nella Toscana al secolo XII., tradusse in Toscano le *Metamorfosi d'Ovidio*, opera citata dal Vocabolario della Crusca.

Enri-cò di Gand, così detto perchè nato nella città di Gand, fu Dottore ecc. della Sorbona, ed indi Arcidiacono di Tournai, ove chiuse gli occhi nel 1293. a'76. anni. Abbiam di lui *Theologia quodlibetica*, et *Trattato degli uomini illustri*.

Enri-cò Boich, Giureconsulto del XIV. secolo, nato nella Brettagna,

è autor del Commentario sulle Decretali.

Enri-cò d' Urima-rià, Teologo del XIV. secolo dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, scrisse non poche Opere divote. Vide la luce nella Turingia. [Scringer.

Enri-cò di Scò-zia (Stor.), V.

Enri-cò Har-fiò, divoto Francescano, così detto perchè nato in Herf villaggio nel Brabante, fu molto zelante nella direzione delle anime, e pubblicò gran numero d'Opere di divozione, scritte in Fiammingo, e tradotte in Francese ed in Latino. La sua *Teologia mistica* fu volta in Francese da La Motte-Romancour.

Enri-cò (Francesco), Patrizio di Lione sua patria, morì in Parigi Avvocato nel Parlamento nel 1686., a'71. anni. Fu grande amico del famoso Gassendi, poichè profondo nelle Matematiche, nella Fisica e nell'Astronomia.

Enri-cò di S. Igna-ziò, Carmelitano della cit. di Ath nelle Fiandre, lesse Teologia con decoro, ed occupò le cariche le più sublimi del suo Ordine. Abbiam di lui un completo corpo di Teologia morale col titolo di *Ethica amoris*; un Libro sulla prima parte della *Somma di S. Tommaso*; *Molinismus profligatus*; *Artes Jesuiticae in sustinendis novitatibus* ec. Chiuse gli occhi grave negli anni al 1720

Enri-cò (Nicola), degno Professor di lingua Ebraica in Parigi, nacque a Verdun nel 1692., e morì a'29 anni.

Enri-cò, Re di Sardegna (Stor.), V. Enzo. [Errico.

Enri-cò, Re di Svevia (Stor.), V.

Enri-nò (Farm.), sm. Meglio *Errino*

Enriquil-lò, Lago dell'Isola di S. Domingo.

Enrit-mò (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *En* in, e *Rhythmos* ritmo.) Detto di Polso, cioè Regolare.

Ens, Cit. dell'Austria sul confluente del Danubio e dell'Ens, a 5. L. S.O. da Lintz, e 36. L. O. da Vienna.

Ensabi-ti, Setta d'Eretici. V. Valdesi. [R. di Angola.

Ensa-ca, Contrada dell'Affrica, nel

Ensche-niò (Gottofredo), Gesuita Fiammingo del sec. XVII., lavorò per lungo tempo, e con onore, nella vasta compilazione degli Atti de'Santi, incominciata da Bollando.

* Ense-mòra, *ant.* Meglio *Insieme*. Voce Siciliana, dal lat. *Insimul*.

Ensena-da (Zeno Somo de Silva, Marchese de la), famoso Ministro di Spagna sotto il regno di Ferdinando VI., era nato dal fango, e giunse tant'alto col suo ingegno. Cadde in disgrazia del Monarca per la gelosia del Duca di Huescar, e fu mandato in esilio. Richiamato in patria chiuse gli occhi nel 1754.

Ensi-ferò (Astr.), *ad. m.* Che porta la spada. Epiteto preso dalle tre Stelle che forman parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada (Dal lat. *Ensis* spada, e *Fero* io porto.)

Ensifòr-me, *ad. com.* Che ha forma di spada Voce latina - *Foglia ensiforme*: Foglia larga, alquanto spessa in mezzo, e che si restringe dalla base al vertice acuto - (Anat.) *Apofisi ensiformi*: Piccole Ale dello Sfenoide - (Anat.) *Appendice ensiforme*, *Cartilagine ensiforme*: Cartilagine ensifoidea - (Anat.) *Osso ensiforme*: Nome dato dagli Antichi allo Sterno.

Ensisheim, graziosa cit. nell'Alsazia con due mila abitanti. Giace sull'Ill, a 95 L.E. da Parigi.

Ensisterna-lè, *ad.* e *sm.* Nome dato da Beclard all'ultimo pezzo osseo dello Sterno. (Così detto perchè ha qualche somiglianza colla spada, che in lat. dicesi *Ensis*.)

Ensival, Bor. del Regno de'Paesi Bassi, nel paese di Liegi, sulla Vesa, ad 1. L. O. da Limburgo.

En-tasi (Arche.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Tasis* distensione.) Nome che dassi alla parte più grossa della Colonna.

Entas-si, *sf.* (Dal gr. *Entasso* io interpongo.) Azione d'accoppiar due Soldati, mettendo un soldato armato alla leggiera a canto ad uno degli Oplìti o di grave armatura.

En-tè, *sm.* Tutto ciò che ha o può avere esistenza. (Dal gr. eol. *Is*, *entos* ente) - *Ente Supremo*: Iddio - (Filos.) *Ente di ragione*: Dicesi per opposto di *Reale*, cioè Che non esiste fuorchè nel piano della mente - Dicevasi da'Chimici antichi *Ente* ed anche *Primo ente*, quella parte di qualsivoglia Corpo, in cui trovansi comprese, come in ristretto, tutte le sue qualità o virtù essenziali - (Chim.) *Ente di Venere*: Sale composto di Fiori di sale ammoniaco, e d'un Ossido di rame - (Chim.) *Ente di Marte*: Antico nome dell'Idroclorato d'Ammoniaca e di Ferro - *Ente primo*: Nome dato dagli Alchimisti ad una Tintura che essi diceano aver facoltà di trasformare i metalli.

Entè-a (Mit.), (Dal gr. *Entheos* ispirato da Dio, che risulta da *En* in, e *Theos* Iddio.) Divinità che ispirava l'entusiasmo. Dicesi anche *Enteo* o *Entea* qualsivoglia Luogo ove davansi Oracoli, e Qualunque persona che prediceva l'avvenire.

Entelèchi-a, *sf.* (Dal gr. *En* in, *Telos* fine, somma, perfezione, ed *Echo* io ho.) Con questo vocabolo Aristotele intendea il Principio movente, o la Forza che ha un essere di muoversi da sè stesso. Pretendesi anche che quel Filosofo volesse indicar con questa voce l'Anima e la Divinità che dà il moto all'Universo.

Entè-lia, Cit. dell'Asia, nell'Armenia Maggiore.

Entèl-la, ant. cit. della Sicilia.

Entèl-la, pic. fiume d'Italia, nella Liguria. [io comando.)

Entèl-lò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Entello*

Entèl-lo (Mit.), Atleta Siciliano vincitore al Cesto ne'giuochi di Enea

Entè-nide, *n. pr. f.* (Dal gr. *Entenes* intento, ed *Idos* aspetto.) Aspetto d'uomo intento, d'uom che bada alle cose.)

Entè-nide (Mit.), Figlia di Giacinto, sacrificata dagli Ateniesi per liberarsi dalla peste.

Entè-ò, *sm.* Così chiamavasi il Luogo ove davansi gli Oracoli. V. Entea. [me, presso i Gentili.

Entè-ò, *ad. m.* Pieno del divin nu-

Enterade-ne (Anat.), *sf. pl.* (Dal gr. *Enteron* intestino, ed *Aden* glandola.) Glandole intestinali.

Enteradenografi-a (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Aden* glandola, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione delle Glandole degl'Intestini.

Enteradenologi-a (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Aden* glandola, e *Logos* discorso.) Trattato delle Glandole mucose intestinali, e singolarmente di quelle che portano il nome di *Glandole di Peyer*.

Enteralgi-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, ed *Algos* dolore.) Dolore degl'Intestini. Malattia più nota col nome di *Colica*.

Enterangiemfrassi-a (ìe) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Ancho* io strangolo, *En* in, e *Phrasso* io chiudo.) Ostruzione per istrangolamento del Canale intestinale.

Entereilèssi-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, ed *Ileo* io volgo.) Malattia detta altresì *Volvolo*, *Mal del miserere*, la quale consiste nell'inversione del moto peristaltico degl'intestini, che cagiona l'invaginamento di questi organi e il vomito delle materie stercoracee.

Enterenchi-tò, *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, ed *Encheo* io infondo.) Strumento destinato a far delle injezioni negl'Intestini.

Entereuri-sma (Med.), *sm.* (Dal gr. *Ta entera* gl'intestini, ed *Eurys* largo.) Dilatazione degl'intestini.

Entè-rico (ci), *ad. m.* (Dal gr. *Enteron* intestino.) Ciò che concerne od ha relazione cogl'Intestini. I Medicamenti destinati a guarire i mali degl'Intestini diconsi *Enterici*.

Enteri-tè (Med.), *sf.* Lo stesso che *Enteritide*. Voce greca.

Enteri-tide (Med.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino.) Infiammazione degl'Intestini: sintomo di contusioni e ferite intestinali, di enterocele carcerata, e di corpi acuti inghiottiti - *Sin.* Enterite, Enteroflogosi, Enteroflogia.

Enterobubonoce-lè (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Bubon* inguine, e *Cele* tumore.) Ernia completa dell'Intestino e dell'Inguine, dagli Autori detta anche *Bubonocele*.

Enteroce-lè (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Cele* tumore.) Denominazione comune d'ogni sorta d'Ernie dell'intestino, semplice o composta, con sacco o senza, ossia Discesa ordinariamente dell'Intestino ileo nella piegatura dell'Inguine, per rilassamento della parte inferiore del Peritoneo, che allora attraversa l'anello del Muscolo obbliquo esterno - *Sin.* Eterocelia.

Enteroce-le-epiplò ico-vagina-le (Chir.), *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Cele* ernia, ed *Epiploon* omento o pannicolo grasso che copre gl'intestini. *Epiploon* nasce da *Epipleo* io galleggio, e questo risulta da *Epi* sopra, e *Pleo* io navigo, io fluttuo.) Enterocele vaginale complicata di Epiplocele.

Enterocèli-a (ìe) (Med.), *sf.* Lo stesso che *Enterocele*. Voce greca.

Enterocirsòn-falo, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Cirsos* varice, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico, formata dalla caduta dell'Intestino, e complicata con Varici.

Enterocistòce-lè, *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Cystis* vescica, e *Cele* tumore.) Ernia della Vescica, complicata con quella degl'Intestini

En-teroèmaton-falo, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Hema*

sangue, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell' Ombellico, formatasi per l'uscita dell' Intestino e per un ammasso di Sangue.

ÈN-TERÒ-EMPIÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *En* in, *Pyon* pus, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell' Ombellico formata dall'uscita dell'Intestino, e da un afflusso di pus.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-BUBONÒCE-LE, *sm comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Bubon* anguinaja, e *Cele* ernia.) Ernia inguinale formata dall'Intestino e dall'Epiploo usciti insieme per l'anello inguinale.

ÈN-TERÒ-EPIPLOÒCE-LE, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, e *Cele* tumore.) Specie d'Ernia in cui l'Intestino e l'Epiploo cadono insieme nello Scroto.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-CIRCÒN-FALÒ, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Circos* varice, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'uscita dell' Intestino e dell' Epiploo, e complicata con Varici.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-CISTÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Cystis* vescica, e *Cele* tumore.) Ernia formata unitamente dall'Intestino, dall' Epiploo e dalla Vescica.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-EMATÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Hema* sangue, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'Intestino e dall'Epiploo usciti insieme, e complicata con sangue.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-EMPIÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *En* in, *Pyon* pus, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'Intestino e dell'Epiploo con raccolta di pus.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-IDRON-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Hydor* acqua, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'Intestino e dall'Epiploo, e complicata con acqua.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-LIPON-FALÒ, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Lipos* grasso ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'Intestino e dall' Epiploo, e complicata con materia pinguedinosa.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-MERÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Meros* coscia, e *Cele* tumore.) Ernia del Femore nella più alta sua parte, formata dalla discesa dell'Intestino e dell'Epiploo.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-ÒN-FALÒ (Chir.), *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, ed *Omphalos* ombellico.) Specie di Esonfalo, in cui gl'Intestini e l'Epiploo sboccano unitamente - *Sin.* Entero-epiploo-onfalocele.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-ÒNFALÒCE-LE, (Chir.), *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Omphalos* ombellico, e *Cele* ernia.) Lo stesso che *Entero-epiploo-onfalo.*

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-OSCHEÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Oscheon* scroto, e *Cele* ernia.) Ernia in cui l'Intestino e l'Epiploo scendono nello Scroto.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-PNEUMATÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Pneuma* aria, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'Intestino e dall'Epiploo con aria.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-SARCÒNFA-LO, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Sarx*, *sarcos* carne, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall' Intestino e dall' Epiploo con escrescenza carnosa

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-VAGINA-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, e dal lat. *Vagina* vagina.) Ernia cagionata dalla discesa dell'Intestino e dell'Epiploo, e complicata con Varici.

ÈN-TERÒ-EPIPLÒ-Ò-VARICÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Epiploon* epiploo, *Omphalos* ombellico, e dal lat. *Varix* varice.) Ernia ombellicale formata dall'Intestino e dall'Epiploo, e complicata con Varice.

ENTERO-FISE (Med.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Physa* flato.) Timpanitide intestinale.

ENTEROFLOGÌ-A (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Phlogoo* io infiammo.) Lo stesso che *Enteroflogosi*, *Enteritide*.

ENTERÒFLO-GÒSI (Chir.) *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Enteritide*.

ENTERÒGASTRÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Gaster* ventre, e *Cele* tumore.) Ernia degl'Intestini e del Ventre.

ÈNTERÒGRAFÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione degl'Intestini.

ENTEROIDRÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Hydor* acqua, e *Cele* ernia.) Idropisia dello Scroto, con discesa dell'Intestino.

ÈNTEROIDRÒN-FALÒ, *sm. comp* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Hydor* acqua, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale dell'Intestino, complicata con ispargimento d' acqua nel sacco erniale.

ÈNTEROLIPÒN-FALÒ, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Lipos* pinguedine, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale con uscita dell' Intestino, e complicata con pinguedine.

ÈNTEROLITÌ-ASI, *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Lithos* pietra.) Formazion di Calcoli nel tubo intestinale.

ENTEROLOGÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Logos* discorso.) Trattato o Discorso su' Visceri in generale, ed in particolare sugl' Intestini.

ENTERÒMERÒCE-LE, *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Meros* coscia, e *Cele* tumore.) Ernia crurale dell'Intestino, che formasi quasi al disotto della Coscia, e divien dolorosa nel piegar la Gamba.

ÈNTERÒMESENTE-RICA, *ad. f.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Mesenterion* mesenterio.) Aggiunto dato da Petit alla Febbre adinamica di Pinel, a cagione dell'ulcerazioni che trovansi sulla membrana mucosa degl' Intestini gracili, e dell' ingorgamento delle glandole del Mesenterio - *Sin.* Enteropiria, Mesenterica.

ENTERÒN-FALÒ, *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia semplice dell' Intestino formatasi all'ombellico - *Sin.* Enteronfalocele.

ENTERÒNFALÒCE-LE (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Omphalos* ombellico, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Enteronfalo.*

ENTEROPERI-STÒLE, *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Peristole* compressione, costringimento.) Strangolamento degl'Intestini.

ENTEROPIRÌ-A (ie) (Med.), *ad. f.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Pyr* fuoco.) Lo stesso che *Enteromesenterica.*

ENTERÒPNEUMATÒN-FALÒ, *s.masc. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Pneuma* aria, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia formata dall'uscita dell'intestino e da aria.

ENTERORRAFÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Raphia* cucitura.) Sutura onde mantenere in contatto le labbra d' una ferita fatta all' intestino.

ÈNTERORRE-A (ee) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Diarrea.*

ENTERÒSARCÒCE-LE, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Sarx*, *sarcos* carne, e *Cele* ernia.) Ernia intestinale complicata da Sarcocele.

ÈNTEROSARCÒN-FALO, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Sarx*, *sarcos* carne, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale per uscita dell'Intestino, con escrescenza carnosa.

ÈNTERÒSCHEÒCE-LE, *sm.comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Oscheon* scroto, e *Cele* ernia.) Ernia formata dalla caduta dell' intestino nello Scroto.

ÈNTERÒTOMÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e *Tome* taglio.) Incisione dell' Intestino fatta per estrarre qualche corpo straniero.

ENTERÒVAGINA-LE, *sf. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, e dal lat. *Vagina* vagina.) Ernia formata dalla discesa dell' intestino nella Vagina.

ÈNTERÒVARICÒN-FALÒ, *sm. comp.* (Dal gr. *Enteron* intestino, *Omphalos* ombellico, e dal lat. *Varix* varice.) Ernia formata nell' Ombellico per l' uscita dell'Intestino, e complicata con Varici.

ÈNTICHI-TI, Nome dato a certi Settarii seguaci di Simone il Mago, a cagion de' loro conventicoli, in cui facean sacrificii, e commetteano abbominazioni. (Dal gr. *Entychia* congresso, colloquio, che risulta da *En* in, e *Tyche* caso fortuito.)

ÈNTIME-MA, *sm.* Argomento filosofico e rettorico, il quale consiste in una Premessa ed in una Conseguenza che sen cava. Può riguardarsi come un accorciamento del *Sillogismo*, il quale ha due Premesse, oltre alla Conseguenza.

ÈNTIMEMATICAMEN-TE, *avv.* In modo entimematico, Con quella specie d'Argomento che dicesi *Entimema.*

ÈNTIMEMA-TICO, *ad.m.* Che è a modo d'entimema - UOMO ENTIMEMATICO: Che forma entimemi.

ÈNTI-NOPO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Entyno* io apparecchio, e da *Hopis* cura: Chi apparecchia con cura.)

ÈNTI-NOPO, famoso Architetto, nato in Candia, fiorì al cominciar del V. secolo, e fu uno de' principali fondatori della città di Venezia.

ENSKIR-CEN, pic.cit. nel gran Du-

cato del Basso-Reno, a 4. L.N.O. da Juliers.

Enti-pòsi (Anat.), *sf.* (Dal *gr. En* in, e *Typos* impronta.) Cavità glenoide della scapula.

Entità, *sf.*, *astr. di* Ente, e vale L'essere della cosa, Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive- *Sin.* Entitade, Entitate.

Entitati-vò, *ad. m.* Atto a costituir l'Ente.

Entla-si (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Enthlaso* futuro di *Enthlao* io spezzo.) Forte contusione che lascia una cavità esterna.

Èn-tlibuch, Borgo e Valle della Svizzera, nel Cantone di Lucerna.

Èn-tò, *n.pr.f.* (Dal gr. *Enthos* ispirato da Dio.)

Èn-to (Mit.), una delle figlie di Forco e di Ceto.

Entò-mata (plur. *Entomati*), *sm.* Insetto, Bacherozzolo, così terrestre come aereo - *Sin.* Entomo. (Dal gr. *Entoma* insetti.)

Entòmi-asi, *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Tomias* che ha sofferto tagli.) Specie di Deformità proveniente da tagli e da cicatrici nella faccia.

Entò-mò (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Entomata.* Voce greca.

Entòmòli-ti, *sm.* (Dal gr. *Entoma* insetti, e *Lithos* pietra.) Nome indicante gl'Insetti petrificati.

Entòmòlògì-a (ìe), *sf.* (Dal gr. *Entoma* insetti, e *Logos* trattato, discorso.) Discorso o Trattato sugli Entomi ossia Insetti.

Entòmòlò-gicò (*ci*), *ad.m.* Appartenente agli Entomi, ossia Insetti, o all'Entomologia.

Entòmòlògi-sti, *sm.pl.* Coloro che s'occupano degl'Insetti.

Entomò-straci, *sm. pl.* (Dal gr. *Entoma* insetti, ed *Ostracon* testo, guscio.) Insetti crustacei, cioè coperti di testo più corneo che calcareo o membranoso.

Entòzoòlogì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Entos* entro, *Zoon* animale, e *Logos* discorso.) Trattato degli Animali che vivono ne'corpi d'altri animali.

* Èn-tra, *prep.* Meglio *Intra*, *Tra.*

Èntra-gna, *sf.* Lo stesso che *Entragno.*

Entra-gnò, *sm.* Le Interiora- *Sin.* Entragna. (Dallo spagnuolo *Entranas* che vale il medesimo.) - *Met.* Dicesi anche dell'interno dell'animo. Menz.sat.10. *Ma nell'entragno ei non ci crede un pelo* - Aver buono o cattivo entragno: Aver buone o cattive viscere, Esser misericordioso, di buon cuore, o duro, spietato.

Entragues (Caterina Enrichetta di Balzac), V. Verneuilles.

Entraigues, pic.cit. nel Dipartimento dell'Aveyron sul confluente del Truyère e del Lot, a 7. L. N. da Rhodez.

Entraigues, Cit. nel Dipartimento dell'Ardèche.

Entraigues, Cit. nel Delfinato, a 9.L.S.O. da Grenoble.

Èntram-bi, *pron. m. pl.* L'uno e l'altro- *Sin.* Amendue, Tramendue. Lo stesso che *Ambo.* (Dal lat. *Intra* entro, ed *Ambo* due.)

Èntram-bò, *pron.com.pl.* Lo stesso che *Entrambi* ed *Ambo.*

Èntramèn-to, *sm.* L'entrare e L'apertura onde si entra - *Sin.* Intramento - L'azion d'entrare.

Èntranca-sa, *ad.e sost.com.comp.* Che entra in casa.

Èntran-tè, *sm.* Entramento, Entrata - *Sin.* Intrante. G.V. 12.74. *In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli ec.*

Entran-tè, *part.di* Entrare. Che entra, Penetrativo - *Fig.* Verisimile. Convincente, Che capacita. Tac.Dav. An. 12. 145. *Furono queste ragioni le più entranti ec.* - Persona entrante: Persona che con maniera e galanteria s'introduce agevolmente presso chicchessia.

Èntra-rè, *neut.ass.* Andare e Penetrar dentro. Il suo contrario è *Uscire*, ed i suoi derivati *Rientrare, Concentrare, Sottentrare, Subentrare*.- *Sin.* Intrare. Cr.9.102.5. *E se già in alcuno arbore perforato entreranno ec.* - Con varia accompagnatura. Vit. SS. Pad. 1.20. *Solo e senza paura entrò al deserto.* Bocc. g.3.n.8. *Ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato ec.* - *Fig.* Nel primo significato - In alcune locuzioni ha forza di cominciare- Entrare in parole degl'interessi, degli studii, della coscienza ec.: Cominciar a parlare degl'interessi ec. - Entrare in cammino, in ballo, in pensiero ec.: Cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec.- Imprendere. Bocc. g.1.n.2. *Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica?* - Passare. Sen. Pist. 19. *Di questa procuragione verrai tu a maggiore ufficio e dell'uno entrerai nell'altro.* (Può essere anche locuzione ellittica, e valere *Uscendo dell' uno entrerai* ecc.) - Prender l'ufficio. Din. Comp. Ist. 2. *Entrarono i nuovi Priori a dì uno di novembre 1301.*-Col secondo caso. Cron. Strin. 127. *A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori.* (Cioè, *Ad esser de' nostri.*)- Prendere a proteggere, a dimesticarsi. Sper. lett. 21. *Vi chiesi ch'entraste col mio Brunello* - Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi. Malm. 6.84. *Com'entra coll'assedio il dare e avere?* - Ritirarsi. Dant. Inf. 25.112. *Io vidi entrar le braccia a quelle ascelle, - E i due piè della fiera ch'eran corti - Tanto allungar, quanto accorciavan quelle* - Intramettersi a far checchessia. Cecc. Assiuol. 1.2. *Purè egli però che la faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle a cotesti Vecchi?* - Detto di animale in senso di *Usare, Coprire.* Cr. 9.87.7. *Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troja* - Detto della Luna nuova. Fr. Giord. 283. *Ma intendi, non all'entrare della luna ecc.* - Talora accenna Lunghezza o Profondità di spazio vano in checchessia. Ar. Fur. 14.93. *Sotto la negra selva una capace - E spaziosa grotta entra nel sasso* - Nota costrutto. G. V. 10.151. *Di Montecalino non potea uscire nè entrare gente, nè vittuaglia*- Usato a modo di *neut. pass.* Vit. S. Gio. Batt. 201. *Eravi un arbuscello . . . che area le ramora basse: ed io mi v' entrai sotto* - Nel primo significato. Dant. Purg. 28. *Già m' avean trasportato i lenti passi - Dentro all'antica selva tanto ch'io - Non potea rivedere ond' io m'entrassi*- Nota strano costrutto. Lasc. Gelos. 4. 13. *Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l' uscio aperto: ond' è stato entrato in casa, e vota la camera.* (Cioè, *Qualcuno è entrato*)- Usato attivamente alla maniera latina. Ar. Fur. 8.83. *E per poter entrare ogni sentiero*- Entrare addentro: Internarsi, Profondarsi - Entrare ad una cosa: Mettersi a farla, a pensarla ec. - Entrare ad alcuno: Andare ad esso, Andar dov'egli si trova- Entrare alcuna cosa ad alcuno: Soddisfargli, Capirla, Crederla - Entrare alla religione: Lo stesso che *Entrare in una religione* - Entrare all'orazione: Mettersi ad orare - Entrare a messa: Cominciar la Messa. Pass. 107. *La confessione generale che fa il prete quando entra a messa*- Entrare a parte: Partecipare - Entrare a tavola, Entrare a mensa: Assettarvisi per mangiare - Entrare in altro: Mutar ragionamento - Entrare in amore ad alcuno: Acquistarsi il suo amore, Esserne amato - Entrare in ballo: Cominciare a ballare, e *fig.* Cominciar qualsivoglia cosa - Entrare in bestia: Incollerire - Entrare in cammino: Cominciare a camminare. Bocc. c. 1.n.5. *Esso con poca compagnia di gentili uomini, entrarono in cammino*- Variamente. Dant. Purg. 13.16. *O dolce lume, a cui fidanza io entro- Per lo nuovo cammin* - Entrare in campo: Comparire - Entrare in collera: Adirarsi - Entrare in cuore, Entrar nel cuore: Venir nel cuore, Piacere- Entrare in danari o simile: Farne acquisto, Riscuoterne - Entrare in farnetico: Delirare, Perder l'uso della ragione - Entrare in fatica: Affaticarsi - Entrare in gelosia: Ingelosire - Entrare in gloria, Entrare in infamia: Divenir glorioso od infame- Entrare in guerra: Imprender guerra, e vale altresì Penetrar nella zuffa - Entrare in isperanza, Entrar nella speranza: Sperare - Entrare innanzi ad alcuno: Oltrepassarlo camminando, e *fig.* Avanzarlo, Superarlo - Entrare in ispesa: Spendere - Entrare in nuovi costumi: Cangiar costumi- Entrare in parole, Entrare in ragionamenti: Cominciare a parlare, Ragionare - Entrare in pensiere: Cominciare a pensare - Entrare in possessione: Lo stesso che *Entrare in tenuta*- Senza entrare in altro risguardamento: Senza mettersi a far troppe considerazioni - Entrare in ragionamento: V. Entrar in parole - Entrare in Religione, Entrare alla Religione: Farsi religioso- Entrare in sacris: Prendere il primo degli Ordini maggiori - *Fig.* Entrare in sacrestia: Mettersi a ragionar di cose sacre fuor di tempo, o con poca riverenza. Modo basso - Entrare in santo: Dicesi delle Donne che han di fresco partorito, allorchè vanno in Chiesa la prima volta, e ne ricevono la benedizione dal Sacerdote - Entrare in sè: Tornare a' sensi- Entrare in sollazzo di checchessia: Prenderne piacere - Entrare in sospetto: Cominciare a sospettare- Entrare in sosta: Innamorarsi, Innuzzolirsi - *Fig.* Entrare in su d'una festa: Prendere a parlar d'alcun tema- Entrare in sosta: Entrare, Mettersi in moto, in agitazione. Modo dello stil famigliare - Entrare in tenuta, Entrare in possessione: Entrare in possesso - Entrare in una cosa: Farsi a parlar di checchessia - *Fig.* Entrare in una cosa: Bocc. g. 9.n.5. *Al qual il Fontarrigo in una sottil malizia entrato . . . , cominciò a trottar*

*dietro* - *Non entrare in una cosa*: Non avervi che fare, Non darsene impaccio. Quindi chi protesta di non avere ingerenza in qualche negozio suol dire: *Io non c'entro* - *Entrare in balcetto*: Avvilupparsi, Intrigarsi - *Fig. Entrare in valigia*: Adirarsi - *Entrare in viaggio*: Mettersi in via - *Entrare in visibilio*: Entrare in cose che non si veggono, nè si comprendono. Modo basso - *Entrar la febbre*: Cominciare a svilupparsi la febbre - *Entrar mallevadore*, *Entrar per sicurtà*, *Entrar sicurtà*, *Entrar promessa* ecc.: Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso - *Fig. Entrar ne' criminali*: Entrare in un punto pericoloso - *Entrar ne' fatti d'alcuno*: Mettersi a parlar de' fatti di lui - *Entrar ne' fatti d'altri*: Dicesi del Discorrere o dell'Impacciarsi delle cose altrui - *Entrar nel capo*: Figurarsi, Immaginarsi - *Entrar nel cuore*: È lo stesso che *Entrar in cuore* - *Entrar nel gigante*: Maniera proverbiale oscura, ed ormai fuor d'uso. Varch. Ercol. 102. *A uno che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa* (-tire): *Gli è entrato nel gigante* - *Entrar nell'alto*: Dicesi delle navi, che dal lido s'innoltrano in mare - *Entrar nella materia, nel soggetto* o simile: Cominciare a trattarne - *Entrar nell'animo*: Piacere, Commuovere - *Fig. Entrar nell'aringo*: Cominciar qualsivoglia cosa - *Entrar nelle risa*: Mettersi a ridere - *Entrar nell'Ordine*, *Entrar all'Ordine*: Farsi religioso - *Entrar nell'un vie uno*: Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai - *Entrar nel pensatojo*: Entrare in pensiero od in sospetto - *Entrar ne' piedi d'alcuno*: Entrar nelle ragioni d'alcuno, od in suo luogo - *Entrar paura*, *Entrare una paura*, *Entrare uno scrupolo*, *Entrare una voglia* o simile: Temere, Avere scrupolo, Bramare ecc. Bocc. nov. 27. 16 *Di che siffatta paura m'entrò ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui* - *Fig. Entrar per la porta*: Far le cose coll'ordine dovuto - *Entrar per sicurtà*: Lo stesso che *Entrar mallevadore* - *Entrar promessa*: Lo stesso che *Entrar mallevadore*. Car. Lett. *Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me ... per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi* - *Entrare scrupolo*: V. Entrar paura - *Entrar sicurtà ad alcuno*: Fargli sicurtà - *Entrar sostenitore d'una cosa*: Farsene sostegno - *Entrar sotto*: Sottoporsi - *Entrar troppo in là*: Inoltrarsi dove non tocca, Volerne saper troppo - *Entrar troppo innanzi*: Avanzar troppo il discorso.

ENTRA-RE, *sm.* Entrata, Ingresso, Vestibolo - *Sin.* Intrare - *All'entrare*: Lo stesso che *All'entrata*.

ENTRA-TA, *sf.* Ingresso, Luogo onde s'entra - *Sin.* Antrata - L'atto di entrare - *Dar l'entrata*: Concedere l'ingresso - *Tener l'entrata*: Vietar l'ingresso - *Aprir l'entrata*: Dar luogo, opportunità ad entrare - *All'entrata*: Nell'atto d'entrare - L'atto d'entrar solennemente in una città, ed in questo significato dicesi *Far l'entrata* - Parlandosi di *Tempo* o cosa che si riferisca a *Tempo*, vale Principio, che gli Antichi dissero *Entrante*. Franc. Sacch. Op. Div. *In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4 Aprile, cioè al principio* - Parlandosi di Scritti vale Introduzione, Proemio - Possesso di ufficio ec. - *La ben entrata*: La mancia dell'entrarvi. Fir. Asin. 164. *Questi sieno per la bene entrata del nostro collegio* - Rendita - Dicesi *Entrata ed Uscita* il Libro ove scrivonsi le rendite e le spese - *Mettere ad entrata*: Scrivere tralle rendite o tra' guadagni, e *fig.* Tener per certo - *Mettersi ad entrata*: Mettersi in sospetto - Principio delle sonate di strumenti - *Entrata* dicono gli Astronomi il Momento nel quale il Sole o la Luna cominciano a scorrere uno de' segni dello Zodiaco.

ENTRATAC-CIA, *sf.*, *pegg.* di Entrata. Cattiva o Pessima entrata.

ENTRATEL-LA, *sf.*, *dim.* di Entrata in *signif.* di Rendita. Rendituzza - *Sin.* Entratuccia.

ENTRA-TO, *ad. m.* da Entrare.

ENTRATO-RE, *verb. m.* di Entrare. Che entra.

ENTRATRI-CE, *verb. f.* di Entrare. Che entra.

ENTRATUC-CIA, *sf.*, *dim.* di Entrata. Lo stesso che *Entratella*. Voce dell'uso.

ENTRATU-RA, *sf.* Entramento, e dicesi specialmente della Facoltà di poter entrare in alcuni appartamenti nelle corti de' Principi - Quella rata che si paga in alcun luogo, entrando ad esercitar un'arte, a far parte della compagnia ivi raccolta ecc. - Accesso - *Fare entratura*: Avere accesso, Farsi conoscere - *Aver entratura con chicchessia*: Averne conoscenza, Amicizia - *Aver entratura*, detto assolutamente: Aver abito, rappresentanza. Car. Lett. *E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione ... che vi si da* ec. - Principio, e dicesi specialm. dell'entrar della Commedia - Cerimonie che fannosi nel ricevere in Monastero una Donzella che sta per indossar l'abito di Monaca.

ENTRECASTEAUX (L'), Porto sulla punta meridionale della Nuova Olanda nella Terra di Diemen. Long. E. 145. 45. Lat. S. 43. 12.

ENTRECASTEAUX (L'), Nome dato ad alcune Isole che giacciono al S. O. della Nuova-Olanda. Long. E. 120. Lat. 34 45.

ENTRECHAUX, Vil. nel Dipartim. di Valchiusa, a 7 L. E. N. E. da Orange.

ENTREMONT, Bor. nel Vallese presso S. Maurizio.

ENTREVAUX, pic. cit. con 1500 abitanti nel Dipartim. delle Basse-Alpi Sorge sul Varo, a 7. L. N. E. da Castellane.

EN-TRO, *prep.* che significa *Dentro*, e s'accompagna comunem. col quarto e col terzo caso. Petr. cap. 3. *Dissemi entro l'orecchie*. Petr. canz. 22. 5. *E le fere selvagge entro alle mura* - Talora con altre preposiz. appresso, più per un cotal vezzo, che per bisogno Bocc. g. 7. n. 4. *La lasciò cadere entro nel pozzo* - Talora col *Per*; anzi tra *Per* e *Entro* si è posto talvolta il nome. Bocc. nov. 75. 11 *Il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro* - È anche avverbio, e s'usa co' verbi di stato e con que' di moto. Bocc. nov. 78. 8. *Lui fece ricoverare in quella cassa che 'l marito detto le avea, e serrollavi entro* - Talora si pospose alla particella *Di*, significando *Di dentro*. Vedi quel che si è detto alla voce *Dentro*. Bocc. g. 6. p. 5. *Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro* - Talora trovasi in composizione con altri avverbii di luogo, per grazia e per modo acconcio di favellare, come *Laentro*, *Colaentro*, *Quaentro*, *Quinciëntro*, *Iventro* e simili. Leggiamo anche *Perentro* - Gli si affisse anche la particella *Vi*, e sen formò *Entrovi*, che signif. *Ivi entro* - Per *Tra*. Ricord. Malesp. cap. 84. *E diègli* (l'Imperatore), *entro agli altri doni e gioje in sua dota, le riliquie di S. Filippo Apostolo* - *Dar entro*: Percuotere in una cosa - *Gittar entro*: Talora vale *Gittar sopra* o *per*, ed è modo antico. Nov. ant. 73. *Comandò a' fanti suoi che.. togliessero que' fichi, ed uno ad uno gliele gittassero entro il volto*.

ENTRÒCHI-TE (Min.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Trochos* orbita: Tutto ciò che ha della rotondità.) Pietra figurata a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni e giunture, le quali separate formano ciascuna una Stelletta di cinque raggi - *Sin.* Entroco.

ENTRÒ-CO (Stor. Nat.), *sm.* Lo stesso che *Entrochite*.

ENTROMES-SO, *ad. m.* da Entromettere. Lo stesso che *Intromesso*.

ENTROMET-TERE, *at.* Lo stesso che *Intromettere* - *N. pass.* Introdursi, Entrare in un luogo.

ENTRÒNIA-STICÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Thronos* sedia.) Somma determinata di danaro che gli Ecclesiastici del prim'ordine erano obbligati a pagare a' Vescovi, Patriarchi o Metropolitani per essere istallati.

ENTRÒ-PIO (*ii*) *sm.* (Dal gr. *En* in, e *Trope* giro.) Rovesciamento della Palpebra verso il globo dell'Occhio.

ENTSHEIM, Villag. nel Dipartim. del Basso Reno, presso Strasburgo, ove Turena diè disfatta al Duca di Lorena nel 1674.

ENTUSIA-SMÒ, *sm.* Sollevamento di mente, Furor poetico, Estro che infiamma e solleva l'anima, e le fa concepire ed esprimer cose straordinarie e maravigliose. (Dal gr. *En* in, e *Theos* Iddio, e però vale: Inspirazione divina, L'aver in se qualche cosa di divino, L'essere agitato da divino furore.) - Furore, Mania, Accesso fanatico per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione; ma in questo senso suol poco o nulla usarsi.

ENTUSIA-STE, *sm.* Colui che opera per entusiasmo, preso comunemente in cattiva parte - *Sin.* Entusiasto. V. Visionario e Fanatico.

ENTUSIA-STI, Eretici, detti altresì *Massiliani* ed *Euchiti*, i quali essendo posseduti da spirito maligno, credeansi divinamente inspirati.

ENTUSIA-STICO (*ci*), *ad. m.* Che proviene da entusiasmo - Detto di *Persona* signif. Che è mosso da entusiasmo, Che parla con entusiasmo, Che opera con entusiasmo - Detto di *Cosa*, vale Che produce entusiasmo - (Med.) Aggiunto dell'Estasi, effetto dell'entusiasmo - Usato come *sm* Magal. lett. 11. *Uscendo dall'entusiastico, e rientrando nel discorsiro*.

ENTUSIA-STO, *sm.* Lo stesso che *Entusiaste*.

ENUCLEA-RE, at. Snocciolare, e *fig.* Smidollare, Dichiarare, Spianare. Voce latina.

ENUCLEAZIÓ-NE (Chir.), *sf.* (Dal lat. *Enucleare* togliere il nocciuolo.) Modo particolare di Estirpazione, che consiste nel fare un'incisione su d'un tumore, per la quale si fa poi uscir questo, quasi come un nocciolo che premasi tralle dita.

ENUDA-RE, *at.* Lo stesso che *Dinudare*. Voce latina - *Fig.* Esporre, Interpretare.

E-NODÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Enoo* io squasso, ed *Udos* suolo: Squassatore, Scuotitor del suolo.)

E-NUDÒ (Mit.), Figliuolo di Angeo.

È-NULA, *sf.* Sorta di Pianta corrottamente detta *Ella* e *Lella*, ovvero *Enula campana*, *Erba de' dolori*, e de' Botanici anche *Elenio*. La sua radice che è grossa, spesso è rossigna, ha sapor caldo ed aromatico, e s'usa come tonica. |che *Enula*.

E-NULA CAMPA-NA (Bot.), lo stesso

ENULALGI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Eulon* gengiva, ed *Algos* dolore.) Dolor delle Gengive - *Sin.* Enulodinia

ENULEMATORRE-A (*ee*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Eulon* gengiva, *Hema*, *atos* sangue, e *Rheo* io scorro.) Scolo di Sangue dalle Gengive.

ENULÒDINI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Eulon* gengiva, ed *Odyne* dolore.) Lo stesso che *Enulalgia*.

ENULOFLO-GÒSI, *sf.* (Dal gr. *Eulon* gengiva, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazion delle Gengive.

ENULO-NE (Anat.), *sm.* (Dal gr. *En* in, dentro, ed *Ulon* gengiva.) La carne interna delle Gengive.

ENUMERAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Annoveramento*.

ENUMERAN-TE, *part.* di Enumerare, Che enumera. Lo stesso che *Numerante*.

ENUMERA-RE, *at.* Lo stesso che *Numerare* - *N.ass.* col secondo caso. Mann. Decam. proem. XV. *Ma che enumero io d'altrui? io, io stesso non avrei saputo* ec.

ENUMERATI-VO, *ad. m.* Atto ad enumerare. Lo stesso che *Numerativo*.

ENUMERA-TO, *ad. m.* da Enumerare. Lo stesso che *Numerato*.

ENUMERAZIÓ-NE, *sf.* L'enumerare, L'atto di contare. Lo stesso che *Annoveramento*.

ENUNCIAN-TE, *part.* di Enunciare. Che enuncia. |gare.

ENUNCIA-RE, *at.* Nominare, Allegare.

ENUNCIATI-VA (Leg.), *sf.* Narrazione o Esposizione de' motivi d'un contratto o simile.

ENUNCIATIVAMEN-TE, *avv.* In modo enunciativo.

ENUNCIATI-VO, *ad. m.* Atto ad enunciare, Che enuncia.

ENUNCIA-TO, *ad. m.* da Enunciare.

ENUNCIATO-RE, *verb. m.* di Enunciare. Che enuncia.

ENUNCIATRI-CE, *verb. f.* di Enunciare. Che enuncia.

ENUNCIAZIÓ-NE, *sf.* Allegazione, Enumerazione, Esposizione - *Sin.* Enunziazione - *Enunciazione* dicesi da' Logici la Proposizione che nega o che afferma. |*Enunciazione*.

ENUNZIAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che

ENURE-SI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *En* in, ed *Uresis* l'orinare.) Escrezione involontaria dell'Orina.

ENVERMEU, Bor. nella Normandia, sul Fiu. Eanne, a 3. L. S. E. da Dieppe.

* ENVIA-RE, *at.* Meglio *Inviare*.

ENY (S.), Bor. nella Normandia, a 3. L. S. O. da Carentan.

ENZEL-LY, Cit. nella Persia, sul Mar Caspio, a 12. L. N. O. da Resht.

ENZER-SDORF, pic. cit. dell'Austria Inferiore, a 6. L. S. E. da Vienna, presso la quale i Francesi batterono gli Austriaci nel 1809.

ENZI-NAS (Francesco), nato a Burgos nella Spagna nel 1515., disertò dalle Bandiere di Cristo per seguir Lutero. Volse in lingua spagnuola il Nuovo Testamento, e dedicollo a Carlo V.: fu cacciato in prigione, ove giacque per quattordici mesi. Fuggito dalla carcere, ricovrò in Ginevra presso Calvino, e scrisse la *Storia dello stato de' Paesi-Bassi, e della Religione di Spagna*. |o di Enrico.

EN-ZO, *n.pr.m.*, *accorc.* di Lorenzo

EN-ZO, Figlio bastardo dell'Imp. Federico II., tolse in moglie la Principessa Adelaide, erede di gran parte della Sardegna. E sottomise intera quest'Isola, e Federico gliene conferì il titolo di Re nel 1238. Gregorio IX. che vi vantava dritto, fulminò scomunica contro Enzo. Questi sconfisse la flotta Genovese presso l'Isoletta Meloria nel 1241., e fe prigionieri non pochi Prelati e Cardinali che conducevan ricchi tesori. Nel 1249. Enzo pugnò con valore nella battaglia combattuta presso Modena contro i Bolognesi; ma ebbe la sventura d'esser disfatto e cader prigioniero. I nemici il chiusero in carcere, e l'Imp. Federico, non ostante replicate dimande e luminose offerte, non giunse a riscattarlo. Enzo visse in prigione per ben 22. anni, e scese nella tomba nel 1272. Nella *Raccolta de' Poeti antichi del Giunti* leggesi una sua Canzone, ed il Crescimbeni pubblicò un suo Sonetto.

ENZOÒ-TICO (*ci*), *ad. m. Agg.* di Malattia comune agli Animali in un paese. Lo stesso che *Epizootico*. Voce greca. V. Enzoozia.

ENZOÒZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Zoon* animale.) Malattia che assale in un tempo varii Animali d'una data contrada. Lo stesso che *Epizoozia*.

* E-O, *pronom. pers.* Meglio *Io*.

E-O, pic. fiu. della Spagna, nella Galizia.

EÒ-A, una dell' Isole degli Amici nel Grande Oceano, a 3. L. S. O. da Tongatabù. Long. O. 177. 15. Lat. S. 21. 30. - *Sin.* Eaouve.

EO-BANO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ei* sempre, e *Beno* io vo.)

EO-BANO (Elio), detto anche *Hassiano*, perchè nacque nell'Hassia al 1488., professò Belle-Lettere a Norimberga ecc., e chiuse gli occhi a 52. anni. Fu valente Poeta, e meritò il titolo di *Omero della Germania*. Era grande bevitore, e vinse in iscommessa uno de' più perduti ubbriaconi d'Alemagna: Eobano tracannò intero il suo secchio di birra, ma il rivale a' trionfi di Bacco cadde morto pria di vuotarlo. Tradusse in versi latini Teocrito e l'Iliade d'Omero, e fra molte altre sue Opere leggonsi con piacere le sue Buccoliche ed Elegie. E' scriveva colla facilità di Ovidio, ed i suoi componimenti han più naturalezza di que' del gran Poeta latino, ma sono ed essi di gran lunga inferiori per ispirito e fantasia.

✠ EO-BANO ebbe la palma de' Martiri in Germania, in compagnia di S. Bonifacio Vescovo di Magonza. (5. giugno.)

EO-BULÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Heo* io colloco, io fo sedere, e *Bule* consiglio: Sedente in consiglio.) - *Sin.* Eubulo.

E-OCLÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ei* sempre, e *Cleos* gloria: Sempre glorioso.)

E-OCLO (Mit.). Figliuolo di Nettuno e di Ascra.

EO-IDE (Mit.), Soprann. di Nettuno, che vale *Eterno*. (Dal gr. *Ei* sempre.)

EOLET-TIMA, *sf.* (Dal gr. *Aiolos* vario, ed *Ecthyma* pustola.) Nome con cui il celebre Plouquet indica il Vajuolo umano.

EÒ-LIA, *n.pr.f.* V. Eolo. |tone.

EÒ-LIA (Mit.). Figliuola di Amitone.

EÒ-LIA, *sf.* Il Regno di Eolo, cioè le Isole Eolie. |Eolo.

EÒ-LICO, *n.pr.m.* e *patronimico* di Eolo.

EÒ-LICO (Mit.), Padre di Egeo.

EÒ-LICO, *ad. pr. m.* Dell'Eolide, e dicesi meglio di Cosa - (Mus.) *Arpa eolica*: Lo stesso che *Arpa d'Eolo*. V. Arpa.

EÒ-LIDE, *n. pr. f.* V. Eolo.

EÒ-LIDE, *sf.* Nome che da principio davasi alla Tessaglia - Paese dell'Asia Minore sul Mar Egeo, fra la Troade e la Jonia, prima chiamato *Misia*.

EÒ-LIDI (Mit.), Soprann. de' figli d'Eolo - Soprann. di Ulisse, Cefalo ed Atamante, nipoti di Eolo.

EÒ-LIE, Nome di sette Isole nel Mediterraneo fra la Sicilia e l'Italia, oggi dette *Isole di Lipari*. I Greci le chiamarono *Efestiadi*, e *Vulcanie* i Latini.

EÒ-LII, Abitatori della Ftiotide, così detti da Eolo uno de' loro Re.

EÒ-LIO, *ad. pr. m.* Di Eolo, ed è per lo più aggiunto della Grotta o Caverna ove si finse che Eolo tenesse imprigionati i venti. L'Ariosto disse *Venti eolii* per *Venti tempestosi* - Dell'Eolide, ma dicesi meglio di Persona - Aggiunto d'uno de' cinque Modi medii o principali della Musica greca, di cui la corda fondamentale era immediatamente al disopra di quella del modo frigio - (Lett.) Aggiunto d'uno de' Dialetti, il quale generalmente rigetta le aspirazioni e lo spirito aspro, ed in molte cose conviene col *Dorico*, col quale per lo più si confonde.

EÒLI-PILA (Fis.), *sf.* (Dal gr. *Eolos* Eolo, e *Pyle* porta: Porta d'Eolo.) Palla ventosa usata per dimostrar la forza dell'acqua rinchiusa e ridotta in vapore, il quale n'esce con impeto e strepito, come dall'antro d'Eolo finsero i Poeti che uscissero i venti - Questa macchina s'adopra da' Chirurgi per risolvere tumori, applicandola ad una debita distanza, donde i vapori giungano alla parte malata, che ne trae notabile giovamento - *Sin.* Aeolipila.

EÒL-LIO (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Eolos* variegato, versicolore.) Vocabolo adottato da Plouquet per indicar la Varicella ed il Ravaglione, volgarmente detto *Vajuolo salvatico*: malattia passeggiera, le cui pustulette simili alle bolle del vajuolo e trasparenti, diseccansi in tre giorni.

È-olò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eolos* veloce, ovvero doloso, fraudolento.)

È-olo (Mit.), Figlio di Elleno e di Orseide, e Re della Ftiotide.

È-olo (Mit.), Figlio d'Ippote, vivea in tempo della guerra di Troja, e regnava nell' Isole Eolie, a settentrione della Sicilia. Poichè abile nella conoscenza de'venti, i Poeti il finsero Dio di essi, el dichiararono figliuolo di Giove.

Eolòder-mò (Fisiol.), *ad.* e *sm.* (Da gr. *Eolos* macchiato, e *Derma* pelle.) Chi ha macchiata la pelle.

È-on (Mit.), Specie di Quercia con cui fu costruita la Nave di Argo.

È-on del-la Stel-la, Gentiluomo Bretone del secolo XII., ebbe il fanatismo e l'audacia di spacciarsi pel Figlio di Dio che dovea venire a giudicare i vivi ed i morti. Nel Concilio di Reims adunato da Papa Eugenio III. nel 1148., il Pontefice domandogli: Chi sei tu? *Quegli*, rispose Eon, *che ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.* Il novello Dio dell' Universo fu cacciato in oscura prigione, ove morì miseramente. I suoi discepoli, che giunsero a numero rilevante, furono trattati con maggior rigore, e non pochi perderono la vita.

Èo-ne (*plur.* Eoni), *sm.* (Dal gr. *Eon* età, secolo.) Nome che significa letteralmente la Durata d'una cosa, e che fu applicato da alcuni Eretici all'Idee immaginate da Platone in Dio, e dall'aggregato delle quali componevano la Deità.

Èo-ne, *n. pr. f.* V. Eone *sm.*

Èo-ne (Mit.), una delle figlie di Testio.

Èone-si, *sf.* (Dal gr. *Eoneso* futuro di *Eonao* io aspergo.) Spruzzo d'acqua o d'altro rimedio liquido sulla parte malata.

Èonia-ni, Eretici del secolo XII., seguaci di Eon della Stella.

Èoni-smò, *sm.* (Dal gr. *Oionos* ossia *Ionos* augurio.) Figura rettorica con cui si augura prosperità ad altri od a sè medesimo.

Èoni-stica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Ionos* uccello.) Divinazione tratta singolarmente dal canto e dal volo degli Uccelli.

Èo-nò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ionos* augurio.)

Èo-nò (Mit.), Figliuolo di Licinnio, fratello d'Alcmena e cugino germano d'Ercole. Nella città di Sparta gittò una pietra contro il cane d' Ippocoonte, che volea avventarglisi addosso. I figli d' Ippocoonte l'uccisero a colpi di bastoni, ed Ercole li pose a morte assiem col padre; nell'atto tremendo e' riportò non lieve ferita. Gli Spartani diedero gli onori eroici ad Eono.

Èo-o (*pl.* Eoi), *ad. m.* Orientale. Voce poetica

Èo-o (Mit.), (Dal gr. *Eos* aurora, mattino.) Nome d'uno de'cavalli del Sole - Lucifero, stella del mattino - Soprann. d'Apollo.

Èo-o (Geog.), *Mare eoo*: L'Oceano orientale.

È-ore (Arche.), *ad. sf. pl.* Feste istituite in onor di Erigone, figlia d'Icario, dette anche *Eorie*, *Eorii*. (In gr. *Aioros*, ossia *Eoros* signif. Alto, Sublime.)

È-os (Mit.), (In gr. *Eos* vale Aurora, Mattino.) Gigante, figlio di Tifone - Nome dato all'Aurora.

È-pa, *sf.* (Dal gr. *Hepar* fegato.) Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo Stomaco al Pettignone, nella quale racchiudonsi gl' Intestini, Peccia, Trippa. V. Buzzo.

Èpac-cia (*ce*), *sf.*, *accresc.* e *pegg.* di Epa.

Èpacma-sticò (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Acme* vigore.) Specie di Febbre putrida, la quale, finchè non cessi, va sempre crescendo di forza e di violenza.

Èpa-cria, ant. cit. della Grecia, nell'Attica.

Èpa-cride, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Acra* sommità.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Forster nella *Pentandria monoginia*, famiglia dell'*Eriche*, caratterizzato da Calice bratteato, da Corolla tubulosa, da cinque Squame nettarifere, e da Capsola cinqueloculare con placente libere. *Le* sue specie crescon tutte nelle terre de'monti australi.

Èpacte-o (Mit.), Epiteto di Nettuno, tolto dal Tempio che avea sul Lido dell'Isola di Samo. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Acte* lido.)

Èpae-rio (Mit.), Soprann. di Giove, che risiede sopra le alture. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Arrios* aereo, ovvero *Eiro* io innalzo.)

Èpae-te (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste ateniesi in onor di Cerere, in memoria dell'affanno che cagionolle il ratto di Proserpina. Voce greca.

Èpafe-resi, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Apheresis* toglimento.) Salasso ripetuto.

È-pafò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Aphe* tatto: Chi tocca. Può anche trarsi da *Epi*, e da *Aphevo* io infiammo.)

È-pafò, Figlio di Giove e d'Io, Re dell'Egitto

È-pafò (Mit.), Figlio dell'Erebo e della Notte.

È-pafò (Mit.), Re di Sicione, chiamato più giustamente *Eponeo*.

Èpa-fra, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Aphros* spuma, scialiva, onde *Epaphrizo* io spumeggio.)

✠ Èpa-fra fu creato Vescovo di Colosso dall'Apostolo S. Paolo. Chiaro per virtù, perdè la vita per la Fede. Il suo corpo riposa a Roma in S. Maria Maggiore. (19. luglio.)

Èpafrodi-to, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Aphrodite* Venere.)

✠ Èpafrodi-tò, Discepolo degli Apostoli, fu consacrato Vescovo di Terracina da S. Pietro. (22. marzo.)

Èpafrodi-tò, Vescovo di Filippi in Macedonia, recossi in Roma per dar danari ed altri soccorsi a S. Paolo, che vivea prigione nella città di Roma. S. Paolo nell'anno 62. dell'Era Volgare, rimandollo con una Lettera, piena di dimostrazioni d'amicizia pe' Fedeli di Filippi e pel Vescovo zelante.

Èpafrodi-tò, famoso Grammatico nato in Cherona, menò sua vita in Roma dall'impero di Nerone fino a quello di Nerva. Egli è famoso per aversi organizzata una biblioteca di meglio che 30. mila libri scelti e rari.

Èpafrodi-tò, potente liberto sotto Nerone, prestò ajuto al suo signore nel darsi morte. Domiziano il fè morire, sotto pretesto che non doveva mai concorrere ad accorciare i giorni del suo Signore. Epafrodito fu padrone di Epitteto.

Èpa-gatò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Agathos* buono.)

✠ Èpa-gatò morì martire in Lione, regnando gl' Imperatori Marco Aurelio Antonino e Lucio Vero. (2. giugno.)

Èpa-gatò, Generale sotto l' Imp. Alessandro Severo, diè morte nel 226. ad Ulpiano, famoso giureconsulto. Alessandro il fe morire in pena del suo sanguinoso delitto.

Èpagèri-ti, ant. pop. della Sarmazia.

Èpa-gòge (Milit.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Agoge* condotta, disciplina, trasporto.) Serie di Battaglioni in marcia, disposti gli uni dietro gli altri in modo che l'ultima linea dell'uno si estenda fino alla prima di quello che segue. Questa marcia dicesi *Marcia in colonna*.

Èpagòge-i (Arche.), Giudici di Atene, per decidere delle cause tra mercatanti e marinari, le quali richiedevan pronto giudizio, nè potean senza nocumento differirsi e portarsi all'udienza de' *Nautodici*, la quale tenessi soltanto il giorno 26. d'ogni mese. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Agoge* consuetudine: Giudici straordinarii.)

Èpagò-giò (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Agogos* attrattivo, carezzevole, conduttore.) Nome del Prepuzio presso i Greci.

Èpagòme-ni (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Epago* io immetto, e *Mene* mese.) Così dagli Egizii diceansi i cinque Giorni aggiunti a' trecensessanta del loro Anno lunare, per oguagliarlo a quello del Sole.

Èpa-gris, ant. nome dell'Isola di Andro.

Èpaigne, Bor. nella Normandia, a 2. L. S. da Pont-Audemer.

Èpa-liò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Halios* marino o vacuo.)

Èpa-liò (Mit.), Re d'una parte della Grecia Dorica, da Ercole rimesso sul Trono.

Èpal-te, *n. pr. m.* (Dal gr. Epaltheo io sano, io curo, che risulta da *Epi* sopra, ed *Altheo* io sano.)

Èpal-te (Mit.), Trojano ucciso da Patroclo.

Èpaminòn-da, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Aminon* migliore, e *Daios* perito, prudente: Ottimo fra' prudenti o periti, Prestantissimo.)

Èpaminòn-da, famoso Generale Tebano, discendea dagli antichi Re della Beozia. I suoi genitori eran poveri, ed e' col suo ingegno sollevossi tant'alto. Nel 371. guadagnò la famosa battaglia di Leutri contro gli Spartani, e Cleombroto loro Comandante vi perdè la vita. Epaminonda disse: *Io mi rallegro della mia vittoria sol per la gioja che ne proveranno i miei genitori.* Poscia con possente armata soggiogò la maggior parte delle città del Peloponneso, e trattolle come alleate ed amiche. Nella battaglia di Mantinea, combattuta contro gli Elleni, Epaminonda pugnando da leone ricevè ferita mortale, e chiuse gli occhi nel 363. av. G. C., a' 48. anni. Questo gran Capitano teneasi freddo al piacere ed al dolore, non curava le ricchezze, e la gloria non gli gonfiava il cuore. Modesto e frugale, invitato a sontuosa cena, fe recarsi delle vivande triviali e non volle toccare alcuna delle squisite. Artaserse, Sovrano della Persia, mandogli doni molto lusinghieri per ottener l'alleanza de'Tebani, ed Epami-

nonda ricusolli con disdegnoso decoro. Il grand'uomo di guerra, oltre la Musica, la Corsa, la Lotta ed altri esercizii cavallereschi, conobbe a fondo le belle lettore e la filosofia.

**Èpanadiplò-si** (Gram.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ana* di nuovo, e *Diploo* io raddoppio.) Figura con cui nel principio d'una parola si raddoppia la prima sillaba - (Ret.) Figura rettorica che si fa quando le parole, con cui s'esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine, come: *Entrambi eran pastori, Arcadi entrambi*. Dicesi anche *Epanalepsi* - (Med.) Lo stesso che *Parosismo*.

**Èpana-fora** (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ana* di nuovo, e *Phero* io porto.) Figura per cui la stessa parola si pone in principio di molti membri, come: *Qui chiari ruscelletti, qui fresche e molli erbette.*

**Èpanalè-psi** (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ana* di nuovo, e *Lepsis* presa.) Figura che è specie di replicazione dopo aver frapposto alcun'altra cosa. V. Epanadiplosi.

**Èpanastasì-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Anastasis* espulsione dalle proprie sedi.) Lo stesso che *Esantema*.

**Èpanastè-ma**, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ana* di nuovo, e *Histemi* io sto.) Pustola molle e rubiconda, la quale, simile alla Caruncola carnea, si alza dalla Congiuntiva dell'occhio -*Sin.* Epanistema.

**Èpanci-lotò** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ancylos* ricurvo.) Specie di Fasciatura descritta da Oribasio, i cui giri rovesciati presentano bizzarre figure.

**Èpanconi-smò** (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* su, ed *Ancon* cubito.) Danza particolare, in cui gli Attori percuotevansi il cubito, e si piegavano in varie guise.

**Èpanistè-ma** (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Epanastema*.

**Èpa-nodò** (Rett.), *sm.* (*Epanodos* in gr. val Ritorno.) Specie di Replicazione.

**Èpanòrtò-si** (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ana* di nuovo, ed *Orthos* dritto.) Grecismo che spiegasi per Emendazione, quando l'Oratore ritratta o corregge alcuna cosa già affermata.

**Èpantè-nii**, ant. pop. dell'Italia.

**Èpa-ra** (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ara* maledizione.) Figura da' Latini detta *Imprecatio*, in cui l'Oratore od il Poeta in accesso di sdegno e di dolore impreca contro sè, o contro altrui.

**Èpar-chi** (Arche.), *sm. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Archos* comandante.) Prefetti delle provincie dell'Impero di Costantinopoli, subordinati agli *Esarchi*, Presidi principali.

**Èpar-chiò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Archos* primo, ovvero da *Eparcios* soccorritore.)

✠ **Èpar-chiò**, Abate. (1. luglio.)

**Èparone**, Bor. nella Santogna, a 6. L. N.O. da S. Gio. d'Angely.

**Èparitè-i**, ant. pop. dell'Arcadia.

**Èpar-ma** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Epi* su, ed *Erme* pret. pass. di *Ero* io alzo.) Prominenza, che secondo alcuni è il Tumore che sorge sotto e presso l'orecchio, volgarmente detto *Orecchione*- -*Sin.* Eparsia.

**Éparres**, Bor. nel Delfinato, ad 1. L. S. da Bourgoin.

**Èparsì-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ero* io alzo, il cui pret. pass. è *Erme, erse, erte*.) Lo stesso che *Eparma*.

**Èpatalgì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato, ed *Algos* dolore.) Genere di Malattie caratterizzata particolarmente da ingrata sensazione gravativa, o da qualche altro dolor nel fegato, ma senza piressia acuta, ed in ciò distinguesi dall'*Epatite*.

**Èpatapòstè-ma** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato, ed *Apostema* ascesso.) Ascesso al Fegato.

**È-patè** (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato.) Lo stesso che *Fegato*

**È-patè**, *sm.* Specie di Pesce del genere *Chelodone*, distinto da macchiette quasi eguali, rotonde e d'un color rosso bruno, sparse sul corpo e sulla coda.

**È-patè**, *sm.* Specie di Pesce del genere *Labro*, dell' ordine degli *Acantopterigi*, le cui macchie nere verso la metà del corpo, e le fasce trasversali nere gli han dato un tal nome.

**È-patè** (Chim.), *sm.* Nome dato anticamente a' Solfuri. Si disse *Epate antimoniato* la Combinazione del Solfuro d' antimonio con un Alcali, ed *Epate marziale* o *di Marte* il Solfuro di potassa unito all'Ossido di ferro.

**Èpatènfrassì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato, ed *Emphrasso* io chiudo.) Lo stesso che *Epatofrassia*.

**Èpa-tica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato.) Specie di Pianta del genere *Anemone*, della famiglia delle *Ranuncolacee*, così chiamata da' lobi delle foglie e dal color della loro superficie inferiore, e perchè vengono usate nelle malattie del fegato. Dicesi anche *Erba trinita* -Così vien detta altresì la *Marcanzia*, pianta che ha fronda lobata, e capsole stellate, col peduncolo villoso. È comune su' sassi ove spruzza l'acqua. Dicesi altresì *Fegatella*, perchè si reputa specifica nelle malattie dell'epate, ossia fegato.

**Èpa-tica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Hepar, hepatos* fegato.) Nome d'una specie di Verme dell'ordine de' *Trematoidi*, così detto perchè vive nel fegato delle Pecore. Il corpo è lungo da uno a quattro linee, largo una linea e mezza, giallo bruniccio ovato inversamente, e piano. Il collo quasi conico è molto breve. Trovasi nella Cistifellea, nelle piccole diramazioni della Vena delle porte, nel Fegato di varii Mammali ec. -*Sin.* Distoma, Fasciola epatica.

**Èpa-ticò** (*ci*) (Anat.), *ad. m. Agg.* di tutto ciò che appartiene all'Epate, ossia Fegato - *Arteria epatica*: Ramo della Celiaca, la quale da la Cistica, la Pilorica e la Gastro-epiploica destra, e quindi si perde nel Fegato - *Canale epatico* o *Condotto epatico*: Quello che riceve tutti i Canali biliarii e si unisce al Cistico, per formare il Canale coledoco-*Plesso epatico*: Filamenti nervosi distribuiti al fegato dal Plesso celiaco - *Vene epatiche*: Vene che apronsi nella Vena Cava inferiore al livello dell' apertura che trovasi nel fegato - Anticamente fu detta *Epatica* anche una Vena del braccio, la quale corrisponde al Fegato-*Malattie epatiche*: Quelle del Fegato-Diconsi *Epatici* tutti Coloro che per lungo tempo soffron dolore al Fegato, accompagnato da tumore, da durezza e dalla perdita del color naturale - (Med.) *Flusso epatico*: V. Epatirrea-(Med.) Specie d'Atrofia purulenta o ftisi del fegato -Epiteto dato a'rimedii che convengono alle malattie del Fegato-(Farm.) *Acqua epatica*: Acqua carica d'Acido idrosolforico - *Miniera di rame epatica*: Così dicesi da' Naturalisti una specie di Rame mineralizzato, che è nericcio e duro-(Min.) *Pietra epatica di Cronsted*: Specie di Pietra di porco, che è meno fetida e scagliosa-Nella Chimica antica davasi anche il nome di *Epatico* al Gas indrogeno solforato, perchè formavasi unendo il Gas idrogeno al Solfuro d'Alcali - (Bot.) Aggiunto d'una specie d'Aloè.

**Èpaticòga-strico** (*ci*) (Anat.), *ad. m. comp.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Gaster* ventre.) Epiteto di Ciò che ha relazione col Fegato, ed in pari tempo col Ventre-*Sin.* Epatogastrico, Gastroepatico.

**Èpatirrè-a** (*ee*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Rheo* io scorro.) Nome generico presso gli Antichi d'ogni Diarrea, Lienteria, e Passione celiaca, proveniente da vizio del Fegato. Da' Moderni vengono con questo nome indicate tutte le Egestioni indolenti d'un sangue ordinariamente dilavato e sbiadato, simile alla lavatura delle carni, da qualunque causa possa provenir la malattia del flusso.

**Èpatisaziò-nè** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato.) Vocabolo introdotto da Assalini e Richerand ec. per indicar la Degenerazione de' Polmoni in una massa epatica.

**Èpatisì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Ptysis* spurgo.) Marasmo e consumazione in cui cade talvolta il Fegato.

**Èpati-tè** (Min.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato.) Sorta di Gemma, così detta perchè del color del Fegato - (Med.) Lo stesso che *Epatitide*.

**Èpati-tide**, *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato.) Infiammazione acuta del Fegato con tensione dolorosa all' ipocondrio dritto sotto le false coste, accompagnata da sensazione d' ardore e di peso, difficoltà di respiro, tosse secca, sete ec. - *Sin.* Epatite, Epatoflogosi.

**È-patò**, *sm.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato.) Pesce grosso. Lo stesso che *Epate*.

**Èpatòcè-lè**, *sm.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Cele* tumore.) Ernia molto rara, formata dal Fegato che esce a traverso le pareti del basso ventre, rallentate o divise nell' intorno dell'umbilico e nello stesso anello umbilicale.

**Èpatòci-sticò** (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Cystis* vescica.) *Agg.* di Ciò che ha relazione al Fegato, ed alla Vescica del fiele.

**Èpatòflò-gòsi** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Epatitide*

**Èpatòfrassì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar, atos* fegato, e *Phrasso* io chiudo.) Denominazione di tutte le Alterazioni patologiche del Fegato-*Sin.* Epatenfrassia.

Ēpatoftò-e (Med.), *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Phtheo* io corrompo, io vizio.) Tisi epatica.

Ēpatoga-strico(ci) (Anat.), *ad.m. comp.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Gaster* ventre.) Lo stesso che *Epaticogastrico*.

Ēpatògrafì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Grapho* io descrivo.) Descrizione del Fegato.

Ēpatologì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Logos* discorso.) Trattato del Fegato.

Ēpatòn-co(chi), *sm.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, ed *Oncos* ernia.) Tumore del Fegato.

Ēpatòn-falò, *sm.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, ed *Omphalos* ombellico.) Nome speciale dell'Ernia del Fegato attraverso l'Ombellico.

Ēpatòparètta-ma, *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, *Para* oltre, e *Tetame* pret. pass. di *Tino* io stendo.) Estrema tumefazione del Fegato.

Ēpatoscòpì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Scopeo* io osservo.) Specie di Divinazione in uso fra' Pagani, che consisteva nell'esaminar le viscere della vittima e particolarmente il fegato, onde indovinare o discoprire il futuro. I Romani dissero anche quest'arte *Extispiscina*, dal lat. *Exta inspicere* esaminar le viscere.

Ēpatòtomì-a(ie)(Anat.), *sf.* (Dal gr. *Hepar*, *atos* fegato, e *Tome* taglio.) Disezione del Fegato.

Ēpat-ta, *sf.* La differenza tra l'anno comune solare, e l'anno comune lunare, ossia L' aggiunta di undici giorni che si appongono all' anno lunare per pareggiarlo al solare, e quindi conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi *Patta*. (Dal gr. *Epacteon* verb. di *Epago* io aggiungo.)

Ēpat-tè(Arche.), *ad.* e *sf pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Achthos* affanno.) Feste che celebravano gli Ateniesi in onor di Cerere, a commemorazione del dolore che ella sentì pel rapimento di Proserpina sua figlia.

Ēpattròce-le, *sf.* (Dal gr. *Epacteon* verb. di *Epago* io spingo, e *Celes* cavallo veloce.) Specie di Fregata o Brigantino di cui valeansi gli antichi Pirati. Era così detto dalla velocità del suo corso e dalla sua forma di Cavallo.

Ēpau-lie(Arche.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Aule* casa regia, atrio.) Sacrificii soliti farsi in Atene, per consacrar la nuova casa dello sposo scelta pel suo domicilio.

Ēpa-ziò(Mit.), Soprann. di Mercurio, come Dio de' promontorii. (In gr. *Epactios* signif. Littorale, e risulta da *Epi* sopra, ed *Acte* lido.)

Ēpè-a, ant. cit. del Peloponneso.

Ēpè-i, Nome che gli Elei presero dal loro re Epeo.

Ēpenè-tò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Onetos* che può significare Utile e Vituperevole.)

Ēpen-tèsi, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *En* in, e *Thesis* posizione.) Addizione o Inserzione d'una lettera o d'una sillaba nel mezzo d' una parola, per ciò detta anche *Aggiugnimezzo*, come *Religio* per *Religio*, *Mavors* per *Mars*. [mente, placido.)

Ēpè-o, *n. pr.m.* (Dal gr. *Epios* cle-

Ēpè-o(Mit.), Figlio di Endimione Re degli Elei, che succedègli al Trono

Ēpè-ò(Mit.), Figlio di Panopeo, Atleta, Architetto e Guerriero greco all'assedio di Troja.

Ēpè-o, Fratello di Peone, regnò nella Focide, ed inventò l'Ariete, potente macchina per attaccar le piazze. [guif. Danno, Ingiuria.)

Ēpè-rìa, *n. pr. f.* (In gr. *Eperia* si-

Ēpè-rìa (Mit.), Ninfa che seppe sottrarsi sempre all'amorose voglie di Esaco.

Ēpè-rìes, Cit. nell' Ungheria Superiore, capitale della Contea di Saros, sorge sul Tartz, a 10 L. N. da Cassovia. Belle miniere di Sale.

Ēpè-ritò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eperitos* degno di emulazione.)

Ēpè-rito(Mit.), falso nome che si dà ad Ulisse nell'Odissea.

Ēperla-no, *sm.* Piccol Pesce dell'ordine de' *Malmopterigii addominali*. Ha color brillante a belle tinte argentee e verdi chiare, odor di viola, e carne molto pregiata. Da Linneo fu detto *Salmo eperlanus*, ed oggi appartiene al genere *Osmerus*. Trovasi nel mare, e nell'imboccatura de' grandi fiumi.

Ēpernay, graziosa cit. nella Sciampagna con 5. mila abitanti. Sorge sulla Marna, a 7 L. N.O da Châlons, e 32 L. E. 1/4 N. da Parigi. Long. 1 38 Lat. 49.3. Enrico VI. la prese d'assalto nel 1592. Immense cantine e profonde ove serbansi le bottiglie del vino del paese.

Ēpernon, pic. cit. nella Belsia sul Guesle con 2. mila abitanti, a 5. L. N.E. da Chartres.

Ēpernon(Stor.), V. Valente.

Ēperù, *sm.* Specie d'albero della Gujana.

Ēpesergasì-a (ie) (Rett.), *sf.* (Dal gr. *Epi* su, *En* in, ed *Ergasia* opera.) Figura da' Latini chiamata *Exornatio*, *Expolitio*, per cui l'Oratore, volendo imprimere a vivi caratteri un sentimento nell'animo degli ascoltanti, il presenta sotto varii aspetti, adornandolo di nuov'espressioni.

Ēpè-ti(Arche.), *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Epetes* pedissequo.) Nome di certi Giudici in Atene.

Ēpè-ziò, Cit. dell'Illiria.

Ē-pi, ant. cit. della Grecia, nel Regno di Nestore.

Ē-pi, *prep. greca*, che vale *Sopra*, *Intorno*, *Contro* ec., ed entra nella composizione di molti vocaboli tecnici. [bione.

Ēpi-acò, ant. cit. dell'Isola d' Al-

Ēpi-ala, *ad. f.* (Dal gr. *Epios* mite, ed *Alea* calore.) *Agg.* di Febbre continua, il cui gran calore vien mitigato da brividi irregolari.

Ēpial-tè, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Altheo* io sano.)

Ēpià-sta, *n. pr. f* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Asty* città, astuzia: Soprastante alla città, ovvero Astutissima.)

Ēpiau-lìa (ie), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Aulon* canale di acque.) Antico nome della Canzone che i mugnai soleau cantare al rumor dell'acqua e del girar delle macine.

Ēpibatè-riò (Mit.), (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bater* chi va.) Soprann. d'Apollo. Sotto questo titolo Diomede, tornato dalla spedizione di Troja, gli erse un tempio in Trezene.

Ēpibatè-riò (ii) (Arche.), *sm.* Nome generico di tutto ciò che serviva d' appoggio per imbarcarsi, o per isbarcare, per salire a cavallo, assalire il nemico ed invaderne il paese. Composizione poetica, in uso fra gli antichi Greci, per celebrare il ritorno d' un personaggio dopo lung' assenza.

Ēpibatè-riò (ii), *sm.* Genere di Piante stabilito da Forster nella *Monoecia esandria*, famiglia delle *Menispermee*. I Moderni han registrato queste piante sotto il genere *Cocculus*. Son così dette perchè si arrampicano e crescono sopra altre piante. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bater* chi va.)

Ēpi-bati (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Nome de' Soldati di Marina presso i Greci ed i Romani. Senofonte da lo stesso nome a' Guidatori degli Elefanti e de' Cammelli, ed a Saettatori Indi ani, Arabi e Persiani che combatteano assisi su di essi. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bateon* verb. di *Beno* io vo.)

Ēpi-batri (Arche.), *ad.* e *sm* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bater* chi va.) Lo stesso che *Anubatri*.

Ēpib-da (Arche.), *sf.* Il quarto ed ultimo giorno delle Feste dette *Apaturie*.

Ēpibe-miò(Mit.), (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bema* tribunale, passo, vestigio. V. Epibomia.) Soprann. di Giove, sotto il quale era adorato nell' Isola di Sifne.

Ēpi-bole (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bole* getto.) Lo stesso che *Efialte*, ed *Incubo*.

Ēpibòmì-a(ie)(Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* su, e *Bomos* altare.) Inno da cantarsi innanzi all'Altare.

Ēpi-bòmò(Arche.), *ad.* e *sm.* Ministro di Cerere Eleusina, assistente del Gerofante all'altare, portando, come i Sacerdoti d' Iside, nelle mani uno o più altarini ec. V. Epibomia.

Ēpi-boo(Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Bus* bue.) Vittima che aggiungeasi al Bue sacrificato. Immolandosi un bue a Minerva, a Pandrosa doveasi sacrificare una pecora, e questa era l'Epiboo.

Ēpicamèn-te, *avv.* In modo epico, Con verso epico.

Ēpicam-piò(Milit.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Campto* io piego.) Spazio di forma curva nel campo de' Romani, destinato a' cavalieri alleati, e posto presso alla tenda de' Tribuni, la quale era l'ultima e la più distante dal Pretorio.

Ēpi-cari, *n.pr.f.* (Dal gr. *Epicharis* grazioso, che risulta da *Epi* sopra, e *Charis* grazia.)

Ēpi-cari, Donna di nascita oscura. Condotta innanzi a Nerone come rea di congiura, resse a' barbari tormenti, e non volle palesare i complici suoi. Minacciata d'altra tortura, temendo di sua debolezza, strangolossi col proprio cinto.

Ēpica-rìa, ant. cit. dell'Illiria, nella Dalmazia. [di Epicari.

Ēpica-ride, *n.pr.f.* e *patronimico*

✠Ēpica-ride, Dama di famiglia senatoria, durante la persecuzione dell' Imp. Diocleziano, ebbe tronco il capo in Roma per la Fede, dopo aver sofferto aspre battiture. (27. settembre.)

Ēpicar-mò, *n pr.m.* (Dal gr. *Epicharma* irrisione, che risulta da *Epi* sopra, e *Charma* gaudio.)

Ēpicar-mò, famoso Poeta e Filosofo Pittagorico, nacque in Megara

cit. della Grecia nel V. secolo avanti Gesù Cristo, e chiuse gli occhi a'90. anni. Platone profittò non poco degli scritti suoi, e Diogene Laerzio il vuole anche medico di valore. Secondo Plinio ed Aristotile, inventò due lettere greche. Le sue famose Commedie furono imitate da Plauto, e rappresentaronsi con gran successo in Siracusa. In un epigramma di Teocrito vien detto Inventor della Commedia.

Epicar-pio(ii) (Farm.), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Carpos* carpo.) Topico irritante, composto di Elleboro, di Pece ec., che applicato sul polso al principio dell'accesso febbrile, fu riputato febbrifugo.

Èpicar-pio(Mit.), Soprannome di Giove, sotto il quale veniva adorato nell'Is. d'Eubea.

Èpicar-po(Bot.), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Carpos* frutto.) Epidermide o pellicola esterna de'Frutti.

Èpica-sta, n pr. f. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Caestos* combustibile: Di carattere molto ardente.)

Èpica-sta(Mit.), Figlia di Egeo e moglie di Ercole.

Èpica-sta(Mit.), Madre di Trofonio.

Èpica-sta (Mit.), altro nome di Giocasta.

Èpica ùma, sf. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Carma* incendio.) Ulcera ardente che per lo più attacca il centro della Cornea. È impura, bruciante e di color cenericcio.

Èpice dio(ii), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cedos* tristezza, esequie.) Specie di poesia funebre, che anticamente recitavasi prima che si seppellisse il cadavere: l' Epitaffio leggeasi dopo fatta la sepoltura.

Èpice-ja(Leg.), sf. Lo stesso che *Epicheja.*

Èpice-la, sf. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cilos* concavo.) Alcuni Autori così chiamano la Palpebra superiore.

Èpicemasi a(ie)(Med.), sm. Questa voce signif. *Sonno* (Dal gr. *Epicisome* futuro di *Epicime* io giaccio sopra.)

Èpice-nio(Mit.), Soprann. di Giove col quale adoravasi in Salamina. (Dal gr. *Epicinos* comune. V. Epiceno.)

Èpice-no(Gram.), ad. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cinos* comune.) Nome più che comune, che sotto un sol genere comprende il maschio e la femmina, come l'Aquila, la Volpe ec.

Èpicera-stico(ci), ad. e sm. (Dal gr. *Epi* su e *Cerao* io mescolo, io contempero.) Rimedio emolliente, rinfrescante ed acidulo, proprio a correggere e rintuzzar l'acrimonia degli umori.

Èpice-ride, n. pr. m. (Dal gr. *Epicerdos* lucrativo, che risulta da *Epi* sopra, e *Cerdos* lucro.)

Èpice-ride, Abitante di Cirene, molto stimato dagli Ateniesi per la sua beneficenza.

Èpiche-ja (ee) (Leg.), sf. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Eicia* ossia *Icia*, che nasce da *Icos* consentaneo alla ragione. Benigna interpetrazione che fassi della legge, e presso i Teologi scolastici vale Discrezione, Equità, Compatimento benigno - *Sin.* Epiceja, Epichia.

Èpichere-ma(Log.), sf (Dal gr. *Epichireo* io assalgo, che risulta da *Epi* sopra, e *Chir* mano.) Argomentazione che consta di quattro o più Proposizioni, di cui le une son prove delle altre, e che all'avversario non lascian campo ad obbiettare.

Èpichi-a(ie)(Leg.), sf. Lo stesso che *Epicheja.*

Èpici-clo, sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cyclos* cerchio.) Piccol cerchio immaginato dagli Astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza d'un cerchio maggiore.

Èpicicló-ide, sf. (Dal gr. *Epi* sopra, *Cyclos* circolo, ed *Idos* forma.) Curva generata dalla rivoluzione di un punto della circonferenza d' un cerchio, il quale s'avvolge sulla parte concava o convessa d'altro cerchio.

Èpicié-ma, sf. (Dal gr. *Epi* su, e *Cyo* io porto nell'utero.) Mola, Superfetazione, o Concepimento di nuovo feto, dopo che un altro è stato già concepito.)

Èpicier, V. Lepicier.

Èpicin-dino(Med.), ad. m. (Dal gr. *Epi* su, e *Cindynos* pericolo.) *Agg.* de' Mali pericolosi.

Èpicle o, n. pr. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cleos* gloria: Sopra glorioso, ossia Gloriosissimo.)

Èpicle-o (Mit.), Guerriero Licio, compagno di Sarpedonte. Ajace lo spense.

Èpicle-to, n. pr. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cletos* chiamato, inclito.)

Èpicli die (Arche.), ad. e sf. pl. (Dal gr. *Epi* su, e *Clidios* delicato, molle.) Feste in Atene ad onor di Cerere per gratitudine d'aver questa Dea insegnato l'agricoltura nell'Attica, inducendo gli abitanti a passar dallo stato selvaggio al civile.

Èpi-cloe, sf. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Chloe* erba verde.) Specie di bevanda da cavalli.

È-pico(ci), ad. m. (Dal gr. *Epos* parola.) *Agg.* d'una specie di Poema, e del Poeta che scrive tal poema, nonchè dello Stile e della Maniera ecc. con che si compone tal poesia, e vale *Eroico*- Usato a modo di *sost. maschile.*

Èpicò liche, ad. f. pl. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Colon* intestino.) *Agg.* delle Parti della regione addominale, contigue al Colon.

Èpi-colo(Med.), ad. e sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Chole* bile.) Bilioso, Colerico.

Èpicòm-bi, sm. pl. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Combos* borsa.) Doni che al tempo degl'Imper. d'Oriente solean gettarsi al popolo, involti in brani di panno, affinchè cadendo non offendessero alcuno.

Èpicòn-dilo, sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Condylos* giuntura.) Nome imposto da Chaussier ad un'Eminenza dell'estremità inferiore dell'Omero, situata al lato esterno di quest'osso, e sopra la sua piccola testa.

Èpicor-do(Anat.), sm. (Dal gr. *Epi* su, e *Chorde* intestino.) Lo stesso che *Mesenterio.*

Èpicò-rio(ii)(Med.), ad. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Chora* regione.) Lo stesso che *Endemico.*

Èpicra-nio(ii), sm. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cranion* cranio.) Nome dato da taluni alla Cute che copre il Cranio, la quale è mossa da quattro muscoli che prendono il nome dal loro sito: due di essi diconsi *Muscoli occipitali* e due *Muscoli frontali* - *Sin.* Pericranio.

Èpi-crasi, sf (Dal gr. *Epi* sopra, e *Crasis* mistura.) Cura di malattie con rimedii rinfrescanti e mitiganti, onde migliorar gli umori.

Èpi-crate, n pr. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Cratys* forte.)

Èpicraticamen-te(Med.), avv. Con modo epicratico.

Èpicra-tico (ci), ad. m. *Agg.* del Metodo di curar con rimedii mitiganti, e parlando di *Evacuazione*, vale Quella che procurasi a poco a poco, e di tempo in tempo. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Crateon* verb. di *Cerao* o *Crao* io contempero.)

Èpicre ne (Arche.), ad. e sf. (Dal gr. *Epi* su, e *Crene* fontana.) Feste presso i Lacedemoni in onor di Cerere o della Terra da cui scaturiscono le sorgenti.

Èpicri-si, sf. (Dal gr. *Epi* su, e *Crisis* giudizio.) Vocabolo che è sinonimo anche di *Crisi*, e signif. il Giudizio con cui, considerato lo stato di person'affetta da malattia, si determina qual ne sarà l'esito.

Èpicte-ti, ant. pop. al confine della Bitinia.

Èpicure-smo, sm. Professione della Filosofia e de'costumi di Epicuro.

Èpicure-o, ad. pr. m. Di Epicuro. Da filosofo seguace di Epicuro, o Che è conforme alla sua dottrina - *Sin.* Epicurio, Epicuro - Usato anche in forza di *sm.* Filosofo seguace di Epicuro, ed in significato più largo dicesi d' Uomo voluttuoso, che sol bada a'piaceri de'sensi.

* Èpicu-rio, ad. pr. m. Meglio *Epicureo.*

Èpicu rio(Mit.), Soprann. d'Apollo, tolto dall'aver liberato l'Arcadia dalla peste. (Dal gr. *Epicuros* ausiliario, soccorritore.)

Èpicu-ro, n. pr. m. (Dal gr. *Epicuros* ausiliario.)

* Èpicu-ro, ad. pr. m. Meglio *Epicureo.*

Èpicu-ro, celebre Filosofo, nacque d'oscura famiglia in Gargezio nel 342. av. G. C. A'36. anni aprì scuola in Atene in delizioso giardino, ove filosofava lietamente co'suoi amici e co'discepoli suoi. Egli era grazioso ne' modi e dolce, ma grave ad un tempo. I giovani dell'intera Grecia correvano avidi ad ascoltarlo, e dall'Egitto ne mossero non pochi. Epicuro insegnava che la felicità dell' uomo è riposta nel diletto dello spirito, cavato in gran parte dalla pratica della virtù. E' dicea peraltro che l' Ente Supremo sen giace immerso nell'eterno riposo, e guarda con occhio indolente quanto avviene nel mondo. Questa dottrina mosse a sdegno non pochi uomini di merito, ed Epicuro scrisse de' libri per mitigarla spiegandola, frequentò i tempii, e comparve in pubblico sempre in atto devoto. Scese alla tomba a' 72. anni, logoro da' lavori letterarii e dall'ostinata meditazione. E' soffrì con decorosa calma gli aspri dolori dell' ultima sua malattia. Niun filosofo antico scrisse tanto quanto Epicuro. Le sue Opere, secondo Diogene Laerzio, giungeno a non men di 300 volumi. Cicerone il dice poco conoscitore delle scienze fisiche, ma il grande orator latino si mostra molto esagerato nelle sue espressioni. Le teorie d'Epicuro sulla Cosmogonia son bizzarre, è vero, al par de' vortici di Cartesio, ma mostrano quanto svegliato fosse il suo

ingegno, e viva la immaginazione. La morale d'Epicuro fu malamente interpretata, e quindi molti suoi seguaci tennero dietro con avidità a' piaceri de' sensi, abbandonandosi alla crapula ed alle dissolutezze. Il famoso Gassendi pubblicò un libro ove spiega in sentimento molto favorevole alla virtù le dottrine del grande Filosofo greco. [Durazzo.

Èpidam-nò (Geog.), primo nome di

Èpida-nìa, n. pr. f. V. Epidanio.

Èpida-nìa (Mit.), Ninfa seguace e confidente di Venere, adorata in Epidauro.

Èpida-niò, n. pr. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Danos* prestito, ovvero arido: Chi sopra un dato interesse presta danari, ovvero Aridissimo.) [nia.

Èpida-niò (Mit.), Padre di Epida-

Èpida-ò, n. pr. m. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Daio* io apprendo, io sono ammaestrato: Ammaestratissimo.)

Èpida-ò (Mit.), uno de' figli di Nereo e di Clori. Ercole l'uccise.

Èpida-ùri, Pop. abitatori di Epidauro.

Èpidau-rìa (*ie*) (Arche.), *sf.* Anniversario del giorno in cui gli Epidauri cominciarono a tributare onori divini ad Esculapio.

Èpidau-ricò, *ad. pr. m.* Di Epidauro.

Èpidau-riè (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste celebrate in Atene in onor di Esculapio.

Èpidau-riò (Mit.), Soprann. d'Esculapio onorato in Epidauro.

Èpida-ùrò, ant. cit. della Grecia, nell'Argolide.

Èpida-ùrò, ant. cit. della Laconia, sul Golfo Argolico.

Èpida-ùrò, ant. cit. dell'Illiria, nella Dalmazia.

Èpidè-liò (Mit.), Soprann. d'Apollo, sotto il quale era adorato da' Lacedemoni, perchè la sua statua, gettata in mare da Menofane quando diede il sacco a Delo, comparve sulle spiagge della Laconia. (Dal gr. *Epi* da, e *Delos* Delo).

Èpidè-liò, Cit. della Laconia, sul Golfo Argolico.

Èpidemì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Demos* popolo.) Influenza di malattia che prende una quantità di persone del medesimo paese, e quasi nel medesimo tempo. *Per estens.* dicesi anche delle Bestie - *Sin.* Èpidimia.

Èpidè-micò (*ci*), *ad. m.* Chi partecipa dell'Epidemia, ed è per lo più aggiunto di *Malattia*-*Sin.* Epidemio.

Èpidè-miè (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Epidemeo* io torno in patria da paesi stranieri, e questo risulta da *Epi* sopra, e *Demos* popolo.) Feste ed allegria privata pel felice arrivo d'un amico o d'un parente per lungo tempo tenutosi lontano dalla patria - Feste solite a celebrarsi in Argo in onor di Giunone, ed in Delfo e Mileto in onor d'Apollo e di Diana, come Dei tutelari e creduti presenti in quelle città. [mico.

Èpidè-miò, *ad.* e *sm.* Meglio *Epide-*

Èpidèn-drò, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Dendron* albero.) Genere di Piante della *Ginandria diandria*, famiglia dell'*Orchidee*, così detto perchè molte sue specie son parassite, cioè crescono sull'altre piante.

Èpidè-nò (Geog.), lo stesso che *Apidano*.

Èpidèr-micò (Anat.), *ad. m.* Che è relativo all'Epidermide.

Èpidèr-midè (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Derma* pelle.) Cuticola o Membrana inorganica, priva di vasi e di nervi, o Superficie esterna del reticolo, condensata quasi in lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più consistente alla palma delle mani ed alla pianta de' piedi - (Bot.) Dicesi per lo più delle Piante, ed è la membrana più esterna e sottile della corteccia, sotto la quale veggonsi la sostanza cellulare, gli strati fibrosi ecc.

Èpidèrmò-idè (Anat.), *ad. com.* (Dal gr. *Epidermis* epidermide, ed *Idos* somiglianza.) Ciò che somiglia all'epidermide.

Èpi-desi (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Deso* futuro di *Deo* io lego.) Infasciatura d'una ferita.

Èpidesì-a (*ie*), *sf.* L'azion di fermare il sangue d'una ferita mediante l'infasciatura. V. Epidesi.

Èpi-dicò (*ci*), (In gr. *Epidicos* signif. Litigioso.) Titolo d'una Commedia di Plauto.

Èpidi-dimò (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Didymos* testicolo.) Piccol corpo oblungo, o Glandola situata sul dorso di ciascun testicolo, e che è riguardata come un prolungamento di esso, e come un testicolo accessorio. Serve per ricevere il seme, perfezionarlo, e trasportarlo ne' vasi rispettivi. Gli *Epididimi* venivan detti *Parastate* dagli Antichi.

Èpi-dii, ant. pop. dell'Isola d'Albione. [demia.

* Èpidimì-a (Med.), *sf.* Meglio *Epi-*

Èpidit-ticò (*ci*) (Ret.), *ad. m.* Lo stesso che *Dimostrativo*. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Dicticos* dimostrativo.)

Èpi-dòsi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Didoso* futuro di *Didomi* io do.) In generale significa l'Aumento naturale del corpo, in particolare, l'Accrescimento di qualunque sua parte per effetto di malattia.

Èpi-dòsi (Arche.), *sf.* Nome che davasi alle Offerte volontarie degli Ateniesi, nelle necessità della Repubblica, in danaro, navi ec. V. Epidosi (Med.)

Èpi-dòta, *sf.* Specie di Pietra dura, conosciuta da poco tempo, che presentasi sotto varie forme, e i cui caratteri distinguonsi difficilmente, se la varietà non è cristallizzata. Lo stesso che *Arendalite*. (In gr. *Epiditos* signif. Sopra dato.)

Èpi-dòti (Mit.) (Dal gr. *Epi* sopra, e *Dotes* datore.) - *Dei epidoti*: Così i gentili dicevano i loro Dei favorevoli, ed anche que' Genii soccorrevoli, che sovente s'invocavano a placar le ombre de' trapassati che perseguitavano i vivi, secondo le teorie del gentilesimo.

Èpi-dròmè (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Dromos* corso.) Affluenza d'umori verso alcuna parte del corpo.

Èpiè-tè (Mit.), (In gr. *Epiotes* signif. Benignità, ed *Epi etos* vale Sopra buono = Buonissimo.) Divinità egiziana, la stessa che *Usiride*.

Èpifa-na, *n. pr. f.* V. Epifane *mit.*

Èpifa-nè, *n. pr. m.* Lo stesso che *Epifanio*.

Èpifa-nè (Mit.), Soprann. di Giove, e vale *Che è presente*, *Che appare*. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pheno* io apparisco.)

Èpifa-nè, Soprann. d'alcuni Re della Siria, e d'uno de' Tolommei Re d'Egitto, nel signif. d'*Illustre*. V. Epifanio. [nella Siria.

Èpifanèn-si, ant. pop. dell'Asia,

Èpifanì-a (*ie*), *sf.* Questa voce signif. propriamente *Apparizione*, *Che è al disopra*. Così chiamavansi presso i Gentili quelle Feste a cui intervenivano gl'Iddii, assistendo a' giuochi celebrati in loro onore, secondo le favole. V. Epifane *mit.* - (Eccl.) Festa o Solennità triplice istituita dagli Apostoli, per rammemorar tre grandi e miracolosi avvenimenti, in cui Gesù Cristo manifestò la sua gloria: l'Apparizione dell'Astro che dall'Oriente sino alla stalla di Betlemme guidò i tre Re Magi all'adorazione del Salvatore del Mondo, il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano per mano del Precursore, e la Conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana nella Galilea. Nel primo significato peraltro e più ricevuto, ed in questo senso dicesi anche *Befania*, voce corrotta, e dagli Antichi dicevasi *Pifania*.

Èpifa-nìa, ant. cit. dell'Asia, nella Cilicia.

Èpifa-nìa, ant. cit. della Siria.

Èpifa-nìa, ant. cit. sull'Eufrate.

✠ Èpifa-nìa, regnando l'Imp. Diocleziano, Tertillo Presidente la fe barbaramente tormentare in Lentini, perchè seguace di Cristo: giunsero a reciderle le poppe, ed ella riposò lieta nel Signore. (12. luglio.)

Èpifa-niò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epiphanes* illustre, famoso. V. Epifane *mit.*)

✠ Èpifa-niò, Padre della Chiesa, nacque in Bessanduc, villaggio della Palestina, l'anno 320. Fin dalla tenera età cacciossi in quei deserti e visse cogli Anacoreti. A' 20. anni fondò un monastero e si pose alla direzione di gran numero di monaci. Nel 368. fu creato Vescovo di Salamina, e scrisse il *Panarium*, libro che contiene le principali verità della Religione; l'*Anchora*; il *Trattato de' pesi e delle misure*, ed un *Libro sulle dodici Pietre preziose*. S. Epifanio ne' suoi scritti mostra vasta erudizione, ma talvolta s'inganna ne' fatti storici. Erroneamente gli si attribuiscono le opere co' titoli: *De Vita, et interitu Prophetarum*, *De Numerorum Mysteriis* ec. Quest' uomo virtuoso, che fe aspro governo di sua persona per amor di Cristo, lasciò la terra agli 80. anni. (12. magg.)

✠ Èpifa-niò, Vescovo di Pavia e Confessore. (21. gennaro.)

✠ Èpifa-niò, Vescovo, morì Martire nell'Affrica. (7. aprile.)

Èpifa-niò, Figliuolo di Carpocrate, insegnava che tutto era lecito agli uomini, che le donne ed i beni della terra erano comuni a tutti, potendone ognuno egualmente godere, e che non vi sarebbero delitti, se non vi fossero leggi. Questa dottrina fu avidamente ricevuta da non pochi, e dopo morte Epifanio fu onorato come un Dio in Samea, città di Cefalonia, ebbe templi ed altari, e fu eretta un'accademia in suo nome. Chiuse gli occhi a' 71. anni, nel secondo secolo dell'Era volgare.

Èpifa-niò, creato Patriarca di Costantinopoli nel 520., difese con caldo zelo il Concilio di Calcedonia.

Chiuse gli occhi al 1333., lasciando di sè buona fama.

Èpifa-niò, detto lo *Scolastico*, fiorì nel VI. sec., e fu grande amico del celebre Cassiodoro. Volse dal greco in latino le Storie Ecclesiastiche di Socrate, Sozomeno e Teodoreto.

Èpifenò-menò, *sm.* Dal gr. *Epi* sopra, e *Phenomenon* fenomeno.) Sintomo che sopraggiunge nel corso d'una malattia, e la cui apparizione non è necessaria per istabilirne il carattere.

Èpi-fi (Arche.), *sm.* Nome dell'undecimo mese dell'anno egiziano, il cui geroglifico è il Toro.

Èpifil-lò, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phyllon* foglia.) Genere di Piante proposto da Havvorth per una sezione del genere *Cactus*, e comprende le specie co'fusti spianati a goccia di foglia. Dassi ancora per aggiunto a molte piante, i cui fiori nascono sulle foglie - *Agg.* d' una sezion di Funghi che crescono sulle foglie di diverse piante.

Èpifillòsper-mè, *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Phyllon* foglia, e *Sperma* seme.) Division di Piante proposta da Haller, in cui entrano quelle che, prive di fiori distinti, portano una polvere seminiforme intorno alle foglie o sul dorso di esse. Tali son le *Felci frondose* di Linneo.

Èpifisa-riò (*ii*) (Anat.), *ad. m.* Che ha il carattere di Epifisi, e dicesi di *Osso*, *Ossificazione* ec.

Èpifi-si (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Physo* futuro di *Phyo* io genero, io nasco.) Parte d'un osso separata dal corpo per mezzo d' una cartilagine che si annulla coll'avvanzar degli anni.

Èpifle-bò, *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phleps* vena.) *Agg.* di Chi ha le vene assai superficiali ed ample.

Èpiflògi-smò (Med.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phlogismos* ardore, bruciamento.) Ardore, Calor cocente.

Èpifònè-ma, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phonema* detto.) Ornamento rettorico. Conclusione enfatica che trae sentenza dalle cose narrate.

Èpifonematicamen-te, *avv.* In forza d'epifonema.

Èpi-fòra (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phero* io porto.) In generale signif. Trasporto contro natura di umori in qualunque parte del corpo. In particolare indica Malattia dell'occhio, che consiste in continuo scolo di lagrime, prodotto da stimolo estraneo che n'aumenta la secrezione, o da compressione ed intasamento delle strade lagrimali assorbenti.

Èpifòre-mi (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pherome* io son portato.) Nome generico delle Frutta che portavansi alla seconda mensa.

Èpifram-ma (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phragma* barra, chiusura.) Parte della casella de' Muschi, ossia Sottil membrana trasversale, che ne' Politrici parte dal peristomio, e chiude l'urna o casella.

Èpifrò-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Phren* mente, sapienza, onde *Epiphron* prudente.) [pimeteo.

Èpifro-ne (Mit.), lo stesso che *E*-

Èpigami-a (*ie*), *sf.* (Dal gr *Epi* sopra, e *Gamos* nozze.) Convenzioni tra popoli diversi, che presso i Greci inserivansi ne' trattati d' alleanze, onde nascea il dritto reciproco d' imparentarsi.

Èpigastralgi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Gaster* ventre, ed *Algos* dolore.) Dolore dell'Epigastrio.

Èpiga-strico (*ci*) Anat.), *ad. m.* Appartenente all'Epigastrio, e dicesi di Arteria, di Vena e della Regione epigastrica, cioè l'Epigastrio.

Èpiga-striò (*ii*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gaster* ventre.) Viscere pingue, pendente dall' arco grande od inferiore del Ventricolo, che ha quasi la figura d' una rete stesa su gl' intestini, di varia grossezza e grandezza, e che chiamasi anche *Epiploo*, *Rete*, *Omento grande*.

Èpigastròce-le, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Gaster* ventre, e *Cele* tumore.) Ernia epigastrica.

Èpige-a (*ee*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ge* terra.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Eriche*. Han Calice a tre brattee, Corolla ipocrateriforme, Antere nude e Casella biloculare. Prendono il nome dalla struttura dello stelo rampicante.

Èpige-i (Bot.), *ad. m. pl. Agg.* di Cotiledoni, i quali escono dalla terra come piumetta nel germogliamento de' semi.

Èpige-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Genos* generazione, onde *Epigenes* indigeno.)

Èpige-nesi (Fis.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Genesis* generazione.) Sistema in cui si spiega la formazione de' corpi organizzati per un'addizione successiva delle loro diverse parti soggette a leggi determinate - *Sin.* Epigenesia - Dassi anche questo nome a qualunque Sintomo che sopravviene nel corso d'una malattia, senza cambiarne la natura.

Èpigenesi-a (*ie*) (Med.), lo stesso che *Epigenesi*. Voce greca.

Èpigenò-menò, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ginome* io nasco.) Nome che dassi agli Accidenti nel corso d' una malattia attribuiti a colpa del malato, o ad incuria di chi lo assiste - *Sin.* Epiginomeno.

Èpige-ò (*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ge* terra.) *Agg. delle* Piante del genere *Arundo*, le quali, a differenza delle altre dello stesso genere, non crescono nell' acqua ma sol nella terra.

Èpige-ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epigeos* terrestre, che risulta da *Epi* sopra, e *Ge* terra.)

Èpige-ò (Mit.), Capitano della Tessaglia ucciso da Ettore. Era compagno d'Achille.

Èpige-ò (Mit.), Gigante figlio di Urano e di Gea.

Èpigi-e (Mit.), Ninfe della campagna. (Dal gr. *Epigios* terrestre.)

Èpigi-ni, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gyne* femmina, e *per estens.* Pistillo indicator del sesso.) *Agg.* di Fiori i cui Stami son congiunti col Pistillo in modo che sembran posti al di sopra di essi.

Èpigi-nia (*ie*), *ad. f. Agg.* di Pianta che porta fiori epigini. V. Epigini. Voce greca.

Èpigi-niò (*ii*) (Bot.), *sm.* Inserzione della Corolla e degli Stami sul Pistillo. V. Epigini. Voce greca.

Èpiginò-menò (Med.), *sm.* Lo stesso che *Epigenomeno*. Voce greca.

Èpiglòt-ta (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Glottis* glottide.) Corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale attaccasi al margine superiore della faccia interna della Cartilagine tiroide, come pure alla base della Lingua, ed osservasi al di sopra della Glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest'apertura al momento della deglutizione, impedisce che v'entrino gli alimenti - *Sin.* Epiglottide.

Èpiglòt-tico (*ci*) (Anat.), *ad. m.* Che ha connessione coll' epiglottide, e dicesi di *Cartilagine*, di *Ghiandola* ec.

Èpiglòt-tide (Anat.), *sf.* Lo stesso che *Epiglotta*. Voce greca.

Èpiglot-tide, *sf.* Specie di Pianta del genere *Astragalus*, i cui Baccelli somigliano all'Epiglotta. Voce greca.

Èpiglòtti-te (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Glottis* glottide.) Infiammazione dell'Epiglottide.

Èpiglu-tide (Anat.), *sf* Parte anteriore delle coste. Voce greca.

Èpigòna-tide Anat.), *sf.* Lo stesso che *Epigonato*. Voce greca.

Èpigòna-tò, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gony* ginocchio.) Osso largo e rotondo che cuopre l'articolazion del Ginocchio. Dicesi anche *Rotula*, e volgarmente *Patella*-*Sin.* Epigonatide.

Èpi-gòni, (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gonos* generazione.) Così vennero denominati i Figli de' sette Eroi, che perirono innanzi a Tebe, tranne Adrasto. Dieci anni dopo, vendicando la morte de' loro padri, l'espugnarono, e posero sul Trono il figlio di Polinice - Così chiamaronsi altresì i Figli che dalle donne asiatiche ebbero i Macedoni, commilitoni d' Alessandro.

Èpigòni-a (*ie*) (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gonia* generazione.) Superfetazione.

Èpigò-niò (*ii*), *sm.* Specie di Strumento musicale degli antichi Greci, che aveva 40. corde. Suonandolo, il tenevano sulle ginocchia. (Dal gr. *Epi* su, e *Gony* ginocchio.)

Èpi-gònò, *n. pr. m.* V. Epigoni.

Èpi-grafè, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Graphe* descrizione.) Nome che dassi all' Iscrizione che mettesi sugli edificii e sulle medaglie, ed a' Titoli ed alle Sentenze che gli Autori pongono in fronte alle loro Opere per accennarne l'oggetto.

Èpigrafi-a (*ie*), *sf.* Titolo d'un Libro che tratta dell'arte di comporre le Iscrizioni e Epigrafi. V. Epigrafo.

Èpigram-ma, *sm* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Gramma* lettera.) Iscrizione - Specie di breve Poesia presso i Greci ed i Latini, che ha in mira un argùto e pellegrino concetto, od una conclusione sentenziosa - Usato anche come *sf.* Red. Lett. 1 6. 113. *Ha voluto onorarmi con la sua nobilissima epigramma.*

Èpigrammata-riò (*ii*) (Lett.), *sm.* Lo stesso che *Epigrammista*.

Èpigramma-tico (*ci*), *ad. m.* Appartenente ad Epigramma, o Che è del tenore degli Epigrammi.

Èpigrammati-sta (Lett.), *sm.* Lo stesso che *Epigrammista*.

Èpigrammatògrafi-a (*ie*) (Lett.), *sf.* (Dal gr. *Epigramma*, *atos* epigramma, e *Graphe* scritto.) Descrizione o

Notizia dell'iscrizioni antiche incise sulle pietre, su'marmi e su'bronzi. Propriamente però significa Descrizione o Regola di comporre epigrammi.

EPIGRAMMATÒ-GRAFO (Lett.), *sm.* Lo stesso che *Epigrammista*. Voce greca - *Agg.* anche della Poesia epigrammatica.

EPIGRAMMET-TÒ (Lett.), *sm.*, *dim.* di Epigramma.

EPIGRAMMI-STA, *sm.* Scrittore. Componitor d'epigrammi - *Sin.* Epigrammatista, Epigrammatario, Epigrammatografo.

É-PILA, Cit. della Spagna, nell'Aragona.

ÉPILA-IDE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Laio* o *Leo* io disciolgo, io sovverto: Sovvertitore. Può anche trarsi da *Epi*, e *Laodes* populare, e significherebbe Popolarissimo, ovvero da *Epi* ed *Ilao* io son propizio: Propizissimo.)

ÉPILA-IDE (Mit.), Figlia di Testio.

EPILARCHI-A (*ie*) (Milit.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Ile* squadra, ed *Arche* comando.) Squadrone composto di due schiere, torme ed ordini, ossia di 121. cavalli.

ÉPILEMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Limos* peste.) Poemi che cantavansi quando infieriva la peste, o quando si calmava.

ÉPILENI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Lenos* vasca del torchio.) Festa greca in onor di Bacco, nella quale gareggiavasi nel pigiar maggior quantità di grappoli. Era anche un Ballo pantomimico de'Greci, nel quale imitavano ciò che fassi nel premer le uve.

ÉPILE-NIÒ (*ii*), *sm.* Canto de' Vendemmiatori in lode di Bacco, che veniva accompagnato da flauto. Voce greca. V. Epilenia.

°EPILENSI-A (Med.), *sf.* Meglio *Epilessia*.

°EPILEN-TICO (Med.), *ad.* e *sm.* Meglio *Epiletico*.

EPILESSI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Lepsis* presa, afferramento.) Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che manifestasi per accessi più o men vicini, ne'quali perdesi la cognizione, e convellonsi i muscoli. Dicesi anche *Brutto male*, *Mal benedetto*, il *Benedetto*, *Morbo comiziale*, *Morbo erculeo*, *Morbo sacro*, *Mal caduco*, *Mal maestro* ecc. - *Sin.* Epilensia.

ÉPILE-TICÒ (*ci* e *chi*) (Med.), *ad.* e *sm.* Appartenente ad Epilessia, Che vien molestato da Epilessia - *Sin.* Epilentico, Epilettico - *Agg. di* Rimedio che combatte l'epilessia.

ÉPILET-TI, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Lecteon* verbale di *Lego* io raccolgo, io raduno.) Pedoni e Cavalieri negli eserciti romani, che volontarii e per amicizia accompagnavano il Console nelle spedizioni, ed in qualità di guardie prestavangli servizio fedele.

EPILET-TICA (*che*), *ad.* e *sf.* Specie di Febbre quotidiana che ad ogni accesso riproduce un attacco di Epilessia, e specie di Terzana, i cui accessi sono accompagnati da convulsioni e privazion di sensi. Voce greca. V. Epilessia.

ÉPILET-TICO (*ci*) (Med.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Epiletico*. Voce greca.

EPILÒ-BIO (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Lobos* baccello.) Genere di Piante erbacee dell' *Ottandria monoginia*, famiglia dell'*Onagrariere*, con' Fiori epigini polipetali. Son così denominate dal Frutto che consiste in lunghissima casella in forma di baccello a quattro logge, piena di semi piumosi ed attaccati a placenta lineare e centrale. Dicesi volgarmente *Erba di S. Antonio*.

EPILOGAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Epilogazione*. Voce greca.

ÉPILOGAN-TE, *part.* di Epilogare. Che epiloga.

ÉPILOGA-RE, *at.* Far epilogo delle cose dette, Compendiare, Recapitolare. V. Riepilogare. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Lego* io raccolgo.)

ÉPILOGA-TÒ, *ad. m.* da Epilogare.

°ÉPILOGATU-RA, *sf.* Meglio *Epilogazione*.

ÉPILOGAZIÒ-NE, *sf.* L'atto di epilogare, e lo stesso *Epilogo* - *Sin.* Epilogatura, Epilogamento.

ÉPILOGI-SMO (Filos.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Logismos* raziocinio, pensiero.) Metodo d'acquistar cognizioni, fondato sulla ragione e sull'unanime consenso degli uomini - Ragione evidente o Modo di ragionare, in cui pongonsi per principio cose evidenti - Ragionamento che ha per iscopo cose oscure e nascoste, al pari dell'*Analogismo*.

ÉPI-LOGO, *sm.* Perorazione o Parte ultima del discorso o Tratto che contiene ordinariamente la recapitolazione delle materie principali già esposte. Sommario, Compendio, Ristretto, Sunto, Soprarragionamento, Epitome, Riconto. V. Compendio ed Epilogare.

ÉPIMACHI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Mache* guerra.) Alleanza in cui le parti obbligavansi ad assistersi reciprocamente in caso d'invasione.

ÉPI-MACÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Mache* pugna.)

✠ ÉPI-MACO morì Martire in Alessandria, dietro lunga prigionia, e non pochi tormenti. Decio sedea sul Trono imperiale. (12 dicembre.)

✠ ÉPI-MACO colse la Palma de' Martiri in Roma, regnando Giuliano Apostata Imperatore. (10 magg.)

ÉPI-MANE, *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Mania* furore.) Epiteto che dassi agl'Insensati che diventan furiosi ne'loro accessi di follia.

ÉPIME-DE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Medo* io ho cura.)

ÉPIME-DE (Mit.), uno de'Sacerdoti Dattili Idei.

ÉPIME-DIÒ (*ii*), *sm.* (Voce accorc. dal lat. *Epimenidium*.) Nome dato dagli Antichi a diverse Piante che non elevansi molto dalla terra. Altri Botanici han dato questo nome ad un genere di Piante a fiori polipetali, della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Barberidee*, le quali non hanno alcuna analogia colle Piante così denominate dagli Antichi.

ÉPIMELE-TI (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* (Il gr. *Epimeletes* signif. Curatore, e risulta da *Epi* sopra, e *Melete* cura.) Nome di quattro tra' Ministri del tempio d'Eleusi, scelti dal popolo per assistere il Re de'sacrifizii nelle sue funzioni, ed aver cura delle cose sacre. I primi due eran presi tra' cittadini d' Atene, il terzo dagli Eumolpidi, el quarto da'Cerici.

ÉPIME-LIDA, *sf.* Sorta di Nespolo.

ÉPIME-LIDE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epimeles* diligenza, ed *Idos* aspetto: Aspetto d' uom diligente.)

ÉPIME-LIDE (Agr.), *sf.* Lo stesso che *Azeruolo*. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Melis*, *idos* melo: Frutto che è su d' un albero simile al melo.)

ÉPIME-LIDI (Mit.), Ninfe che presedevano alla cura delle mandre. V. Epimeleti e Meliadi.

ÉPIME-LIO (Mit.), Soprann. di Mercurio, come protettor delle mandre. (Dal gr. *Epimelia* diligenza. V. Epimeleti.)

ÉPIME-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epimenio* io mi sdegno sopra, che risulta da *Epi* sopra, e *Menos* ira, ovvero da *Epimeno* io son permanente.)

ÉPIME-NE, uno de'Cospiratori contro la vita d'Alessandro.

ÉPIME-NIDE, *n. pr. m.* e *patronim.* di Epimene.

ÉPIME-NIDE, nato a Gnosse nell'Isola di Creta, vien da taluni reputato pel settimo Savio della Grecia. E' fu valente Poeta e Filosofo profondo, dicea d'aver diretta corrispondenza cogli Dei, ed aver dormito il *breve* sonno di 75. anni in tempo che guidava il gregge. Afflitta Atene da terribile pestilenza, fu ivi invitato per liberarnela, ed egli, mediante un' acqua da lui preparata, giunse a spegnere il flagello. Solone accordogli la sua amicizia, ed Epimenide, ricusando i suoi ricchi doni, ritirossi in Creta, ove compose non poche opere in versi, accennate da S. Paolo nelle sue Epistole, ma che non son giunte fino a noi. Grave negli anni, morì al 598. av. G. C. I Cretesi il venerarono come una Divinità, e gli Spartani l'onorarono del pari.

ÉPIME-NIE, (Dal gr. *Epi* sopra, e *Mene* luna, onde *Men* mese.) Nome dato dagli Ateniesi a' Sacrifici che ad ogni novilunio faceano alle loro Divinità pel bene dello Stato. In altri luoghi della Grecia davasi questo nome ad una certa Provvisione, che distribuivasi a'servi ogni mese.

ÉPIME-TEO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Metis* consiglio.) - *Sin.* Epifrone.

ÉPIME-TEÒ (Mit.), Figliuolo di Giafeto o Jafet e fratello di Prometeo, sposò Pandora, statua animata da Minerva. Giove regalolle magnifica scatola, coll'ordine di porgerla al suo sposo. Questi abbenchè avvisato dal fratello di non accettar cosa che gli venisse da parte di Giove, riceve con gioja la ricca scatola. Aperta questa, uscinne un diluvio di mali, che inondò tutta la terra.

ÉPIME-TIDE (Mit.), Soprann. di Pirra, figlia di Epimeteo.

ÉPIME-TRICÒ (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Metron* misura, metro.) Epiteto che dassi a' Poemi che narrano, dipingono, ragionano od inducono i personaggi a parlare. Tali sono i Poemi epici, od eroici, le Odi, l'Elegie.

ÉPI-METRÒ (Arche.), *sm.* Sovrimposta di vino, di frumento ec. che gli Esattori delle contribuzioni esigevano pel trasporto delle derrate a Roma, pagandosi le imposte in natura.

ÉPIMI-LIO, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Myle* macina.) Canzone de' Mugnai.

ÉPIMMEN-ZIÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Pigmentum* ornamento rettorico, bugia, inganno, belletto.)

**Èpi-mònè**, *sf* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Meno* io rimango, onde *Mone* dimora.) Figura rettorica che consiste in un Allungamento di parole, o piuttosto nella Replica della medesima particella.

**Epinac**, Villag. nella Borgogna, a 4.L.E.N.E. da Autun.

**Epinal**, Cit. nella Lorena con 8. mila abitanti. Sorge sulla Mosella a 4.L.N.O. da Remiremont Long. 4.14. Lat 48.22.

**Epinay**, Villag. nel Dipartimento della Senna, a 3.L N O. da Parigi. Dagoberto vi fe testamento, e vi morì poco dopo.

**Epinay** (Stor.), V. Espinay.

**Epinchal**, Villag. nell'Alvernia, ad 8.L.O. da Issoire.

**Èpine** Stor.), V. Grainoille e Spina

**Epine** (L'), Villag. nel Dipartimento della Marna, a 2.L da Chalons famosa per una vasta Chiesa d'architettura gotica.

**Epine** (L'), Villag. nel Dipartim. della Senna-ed-Oisa, Circondario d'Etampes.

**Èpinè-felò** (Med.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Nephele* nebbia.) Nebbietta che scorgesi sull'orina.

**Èpinè-felò**, *sm.* Genere di Pesci che han gli occhi coperti da membrana. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Nephele* nebbia.)

**Epineuil-Chevreuil**, Bor. nella Maina, a 7.L.O. 1/4 N. da Mans.

**Epini-cìè** (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Nice* vittoria ) Sacrificii di ringraziamento agli Dei per vittoria riportata.

**Èpini-cio**, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Nice* vittoria.) Specie di Poesia per vittoria riportata - Erroneamente il Magalotti l'usa per *Epicedio*. Magal. lett. 11. *Consideri V. P... se v'è versificatorello, che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o il canino, o la passerina, non faccia subito l'epinicio.*

**Èpini-ctide** (Lett.), *sf.* Giornale della notte, Giornale voluto da Sinesio, in cui si raccontano i sogni. Voce greca. V. Epinittide.

**Èpinit-tide** (Med.), *sf.*, usato per lo più al plurale. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Nyx, nyctos* notte.) Eruzione di pustole livide, rosse o biancastre che sviluppansi sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno - *Sin.* Altosi.

**Èpinoi**, Bor. nell'Artesia, a 3.L.S. da Lilla.

**Èpinozio-nè** (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Notos* dorso.) Nome dato da alcuni alla Scapula, ossia Omoplata.

**Èpiò-cherò** (Mit.), Soprann. d'Apollo, perchè la sua mano è dolce, ossia addolcisce. (Dal gr. *Epios* mite, e *Chir* mano.)

**Èpi-ocò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Hochos* occhio.)

**Èpi-oco** (Mit.), Figlio di Licurgo.

**Epiodi-a** (*ie*) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ode* canto.) Canzone de' Greci che cantavasi prima de' funerali. Diceasi anche *Nenia*.

**Èpiò-donè**, *sm* (Dal gr. *Epi* soprà, ed *Odus, odontos* dente.) Specie di Cetacei colla mascella superiore fornita di parecchi denti ottusi, e coll'inferiore senza denti.

**Èpiò-nè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epion* irruente.)

**Èpiò-nè** (Mit.), Moglie d'Esculapio e madre di Macaone.

**Epiparòsi-smò**, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Paroxysmos* parosismo ) Accesso veemente di febbre replicato nel medesimo giorno.

**Èpipat-tide**, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Puctos* concreto.) Genere di Piante stabilito da Haller nella famiglia dell'*Orchidee* con una specie del genere *Serapias* di Linneo. Han larghe e rosse foglie, Corolla dritta, aperta, sei Petali ec.

**Èpipe-chide** (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pechys* gomito.) Nome dato alla parte superiore del gomito.

**Èpipedometri-a** (*ie*) (Mat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Pedon* suolo, e *Metron* misura.) Nome dato alla Misura delle figure che s'appoggiano sulla stessa base.

**Èpipe-talò**, *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Petalon* foglia, lamina, e *per* estens. Corolla.) *Agg.* di Fiore cogli stami attaccati sulla corolla.

**Èpipig-mò** (Chir.), *sm.* Strumento di legno descritto da Oribasio, che s'adoprava per ridurre le lussazioni dell'Omero - *Sin.* Epipoma. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pi* lettera greca, poichè questo strumento era fatto come un *P* greco rovesciato.)

**Èpipir-gide** (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pyrgos* torre.) Statua colossale di tre corpi, dagli Ateniesi innalzata ad Ecate, come allusiva alle tre forme di questa Dea.

**Èpipla-smà** (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Plasma* fattura.) Lo stesso che *Cataplasma*.

**Èpiple-rosi**, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Plerosis* riempimento.) Così dicesi la Pienezza e Distensione dell'Arterie.

**Èpiplòbubonocè-lè**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Bubon* inguine, e *Cele* tumore.) Ernia formata dall'Epiploo uscito per l'Anello inguinale.

**Èpiplòcè-lè**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, o *Cele* tumore.) Ernia formata dalla discesa dell' Epiploo nell'Anguinaglia o nello Scroto.

**Èpiplòcirsòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Cirsos* varice, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata dall'uscita dell'Epiploo, e complicata con Varici.

**Èpiplòcistòcè-lè**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Cystis* vescica, e *Cele* ernia.) Ernia della Vescica, complicata coll'Epiplocele.

**Èpiplòematòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Hema* sangue, ed *Omphalos* ombellico. Ernia dell'Ombellico formata dall'uscita dell'Epiploo, con raccolta di sangue.

**Èpiplòempiòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *En* dentro, *Pyon* pus, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell' ombellico formata dall' uscita dell'Epiploo con raccolta di pus.

**Èpiplòenterocè-lè** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Enteron* intestino, e *Cele* tumore.) Lo stesso che *Enteroepiplocele*.

**Èpiplòflo-gosi** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, e *Phlogosis* infiammazione.) Infiammazione dell'Epiploo

**Èpiplò-ico** (*ci*), *ad. m.* Appartenente all'Epiploo, ed è aggiunto di Vena propagginata dalla Vena Porta. Ve ne ha una per banda nel corpo umano, l'Epiploica destra, e l'Epiploica sinistra.

**Èpiplò-ide**, *sf.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo.) Ramo dell'Arteria celiaca, la quale spuntando dal lato dritto della tunica interna dell'Omento, dicesi *Destra*; se dall' estremità inferiore della Splenica procede alla tunica stessa, chiamasi *Postica*; se vedesi poi assegnata alla sinistra e più bassa parte di quella, vien detta *Sinistra*.

**Èpiploidròn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Hydor* acqua, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia formata all'Ombellico dalla caduta dell'Epiploo, con raccolta d'acqua.

**Èpiploì-tide**, *sf* (Dal gr. *Epiploon* epiploo ) Infiammazione dell'Epiploo con febbre infiammatoria e dolor lancinante, che sentesi nella regione superiore e media dell' Addome, e sotto gl'integumenti ed anche nella cavità del basso ventre.

**Èpiplòlipòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Lipos* pinguedine, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'Epiploo, e complicata con materia pinguedinosa.

**Èpiplòmerocè-lè**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Meros* coscia, e *Cele* ernia.) Ernia dell'Epiploo attraverso l'arcata crurale.

**Èpiplòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia dell'Ombellico formata colla caduta dell'Epiploo - *Sin.* Epiplonfalocele.

**Èpiplònfalocè-lè** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Omphalos* ombellico, e *Cele* ernia.) Lo stesso che *Epiplonfalo*.

**Èpiplònfrassì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, e *Phrasso* io chiudo.) Ostruzione dell'Epiploo.

**Èpi-ploo** (*oi*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pleo* io fluttuo.) Sacco membranoso, grande e molto sottile, circondato da parecchie fasce pinguedinose, che cuoprono altrettante arterie e vene unite insieme. Si chiama altresì *Omento*, e popolarmente *Reticella*, *Pannicolo*, *Zirbo* -- *Sin.* Epiploon.

**Èpiplòocò-lico** (*ci*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, e *Colon* intestino di questo nome.) Terzo epiploo, Piegatura del Peritoneo che rinviensi lungo la parte ascendente del Colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino

**Èpiplòogastròcò-lico** (*ci*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Gaster* ventricolo, e *Colon* intestino di questo nome.) Grande epiploo, Piegatura del Peritoneo che s'attacca da una parte alla convessità dell' arco del Colon, dall'altra alla grande curvatura del Ventricolo, e che discende più o meno in basso sulla massa degl'intestini.

**Èpiplòogastròepa-tico** (*ci*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Gaster* ventricolo, e *Hepar* fegato.) Piccolo epiploo, Piegatura del Peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del Fegato, dal collo della vescichetta della Cistifellea, dal fascetto de' Vasi epatici e dal Diaframma, alla piccola curvatura del Ventricolo, dall'inserzione dell' Esofago sino all'origine del Duodeno.

**Èpiplòogastròsple-nico** (*ci*) (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Gaster* ventricolo, e *Splen* milza.)

Piegatura del Peritoneo che trovasi tralla faccia concava della Milza e del Ventricolo, dal suo orifizio dell' Esofago sin presso alla curvatura maggiore: ricetta i Vasi brevi nell'intervallo delle due sue lamine.

Épi-ploòn (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Epiploo*. Voce greca.

Épiplòpneumatòn-faló, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Pneuma* aria, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia ombellicale formata dall'uscita dell'Epiploo e da aria.

Épiplosarcòn-faló (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Sarx*, *sarcos* carne, ed *Omphalos* ombellico.) Specie d'Esomfalo formato dall'Epiploo, e complicato con escrescenza di carne.

Épiplòscheòce-le, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Oscheon* scroto, e *Cele* ernia, tumore.) Ernia nello Scroto, formata per la caduta dell'Epiploo.

Épiplovagina-le, *sm.* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, e dal lat. *Vagina* vagina.) Ernia formata nella Vagina per discesa dell'Epiploo.

Épiplòvaricòn-faló, *sm* (Dal gr. *Epiploon* epiploo, *Omphalos* ombellico, e dal lat. *Varix* varice.) Ernia ombellicale formata per l'uscita dell' Epiploo, e complicata con Varici.

Épipò-dio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pus*, *podos* piede: Chi nasce con un piede sull'altro.)

✠Épipo-dio, dopo lunghi tormenti, fu decapitato per la Fede in Lione, durante la persecuzione dell'Imp. Antonino Vero.

Épi-pòla, *n. pr. f.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Poleo* io mi verso, io dimoro.)

Épi-pòla (Mit.), Figlia di Trachione, lapidata da'Greci innanzi a Troja

Épipò-lasi (Farm.), *sf.* (Dal gr. *Epipolaso* futuro di *Epipolazo* io sono alla superficie.) Modo di sublimazione.

Épi-pòli, Collina e quartiere dell'antica Siracusa.

Épipol-la (Mit.), Soprann. di Cerere presso i Lacedemoni. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Polle* copiosa: Copiosissima.)

Épi-poma (Chir.), *ad.m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Poma* coperchio.) Lo stesso che *Epipigmo*.

Épipompèn-tica (*che*) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pompe* pompa.) Canzone che cantavasi nelle sollennità.

Épi-pòna, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ponos* travaglio) Genere d' Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia delle *Vespe*, i quali distinguonsi per l'industria di costruirsi l'abitazione, a cui basta un punto d'appoggio, e la cui materia somiglia un buon cartone che resiste alle più violente e copiose piogge.

Épipòn-zia (Mit.), Soprann. di Venere, perchè nata nel mare. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Pontos* mare.)

Épiranu-zio (Mit.), Soprann. di Giove presso i Cretesi.

Épi-ro, Prov. della Turchia Europea, che confina al N. coll'Albania, all'O. col Mar Jonico, all'E. colla Tessaglia, ed al S. coll'Acaja.

Épirò-ta, *ad pr. com.* Dell'Epiro.

Épirre-a (*ee*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Rheo* io scorro.) Affluenza d'umore in alcun punto del corpo animale - *Sin.* Epirroe.

Épirrè-ma, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Rhema* parola.) Parte dell'antica Commedia, in cui il coro volgendosi agli spettatori dava loro utili avvertimenti, o riprendeva il vizio.

Épir-roe (Med.), *sf.* Lo stesso che *Epirrea*. Voce greca.

Épisar-ca (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Sarx*, *sarcos* carne.) Idropisia universale = Spargimento d' umori tralla pelle e la sostanza cellulare, senza penetrar quest'ultima, com'avviene nell'Anasarca.

Épisca-fie (Arche.), *sf.pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Schaphe* barca.) Feste solite celebrarsi in Rodi, o per implorar felice navigazione, o per la prosperità del commercio, o per vittorie riportate.

Épisce-nie (Arche.), *ad.e sf.pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Scene* scena.) Feste solite celebrarsi in Isparta per conservar la memoria di que'tempi remoti in cui le tende e le capanne formavano l'abitazione degli uomini.

Épisce-niò *li* (Arche.), *sm* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Scene* scena.) Specie di Cupola o galleria aggiunta = dipinta sulle scene da Apaturio d'Alabanda, la quale vien lodata da taluni, benchè Vitruvio la riprovi - Davasi lo stesso nome ad un Luogo sotto la scena, il quale contenea tutte le macchine che servivano a cambiar le decorazioni.

Épi-schesi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Schesis* ritenzione.) Soppressione o Ritardo dell'evacuazioni naturali.

Épisci-ra (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Sciros* Sciro.) Solennità solita a celebrarsi in Atene a' 12. di Sciroforione (Maggio) in onor di Minerva Scirade, così detta pel Tempio che avea nel villaggio di Sciro.

Épiscopa-le, *ad.com.* Lo stesso che *Vescovile*.

Épiscópa-tó, *sm.* Dignità episcopale.

Épiscò-pia, Is. antica dell'Arcipelago.

†Épiscò-pia, com. nel circ. di Latronico, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 2500.

Épiscò-piò (*ii*), *sm.* Casa o Palazzo vescovile.

Épiscò piò (Simone), Professor di Teologia a Leyden, nato ad Amsterdam nel 1583., tolse con eccessivo calore la difesa degli Arminiani contro i Gomaristi, due sette d' Eretici faziosi ed entusiasti, che tenean divisa l'Olanda. Scrisse i *Comentarii sul Nuovo Testamento*, e varie Opere di Teologia. Egli insegnava che Gesù Cristo non è Dio.

Épi-scopò (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Scopeo* io osservo: Ispettore.) Nome che i Gentili davano al Prefetto dell'Annona, ed era anche titolo de'Visitatori delle provincie. Appo i Cristiani significa Prelato = Persona consacrata pel governo spirituale e per la direzione d'una Diocesi, che diciamo più comunemente *Vescovo*.

Épisemasì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Semioso* futuro di *Semioo* io segno.) Invasione d'una malattia.

Épisfe-ria (*ie*) (Anat.), *sf* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Sphera* sfera.) Alcuni han dato questo nome a' Giri spirali ed alle Sinuosità della sostanza esterna del Cervello.

Épisi-nafe (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Syn* con, ed *Aphe* giuntura.) Congiunzione di tre consecutivi Tetracordi.

Épisina-lèfe, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Synalipho* io ungo insieme, io mischio, io confondo.) Figura grammaticale per cui due sillabe = vocali, che trovansi in mezzo ad una parola, si elidono o contraggonsi in una sola. Contrario di *Sinalefe*.

Épisinan-che (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Cynanche* soffogazione de' cani, angina, che risulta da *Cyon*, *cynos* cane, ed *Ancho* io strangolo.) Spasmo della Faringe - *Sin.* Episinangina.

Épisinangi-na (Med.), *sf.* Lo stesso che *Episinanche*. Voce corrotta sulla greca *Cynanche* e la latina *Agina*.

Épisintè-tica, *ad. f.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Syn* insieme, e *Theteon* verb. di *Tithemi* porre.) *Agg. di* Setta di antichi Medici, di cui lo scopo era conciliare i principii de' Metodici con quelli de'Dogmatici e degl'Empirici.

Épisinteti-smo (Med.), *sm.* Maniera di curare a modo della setta Episintetica. Voce greca.

Épi-sio, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Sio* io scuoto, onde *Episio* io vibro.)

Épisiòce-le, *sm.* (Dal gr. *Epision* bassa parte del ventre, e *Cele* tumore.) Ernia nelle Grandi labbra delle pudende.

Épisiòrragì-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epision* bassa parte del ventre, e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue per le Grandi labbra.

Épisòdeggia re, *n. ass.* Fare episodii - *Sin.* Episodiare.

Épisòdeggia-to, *ad. m. da* Episodeggiare - *Sin.* Episodiato, Episodizzato.

Épisòdia-re, *n. ass.* Lo stesso che *Episodeggiare*.

Épisòdia-to, *ad.m. da* Episodiare. Lo stesso che *Episodeggiato*.

Épisòdicamen-te, *avv.* In modo episodico, Per via d'episodio.

Épisò-dicò (*ci*), *ad.m.* Di episodio, A maniera d'episodio.

Épisò-diò (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Isodos* ingresso, arrivo.) Soprarracconto, *Digressione* - Qualunque Azione d'una Tragedia, d'un Dramma, d' un Poema epico, che il Poeta introduce, o per distendere l'azion principale o per ornarla - Nella poesia drammatica, era la seconda parte della Tragedia antica.

Épisòdizza-to, *ad. m.* Composto a forma d'episodio.

Épispadì-a (*ie*) (Med.), *sf.* Dal gr. *Epi* sopra, e *Spadizo* io tolgo via.) Vizio di conformazione, per cui l' Uretra s' apre nella parte superiore del Pene, più o meno presso al Pube.

Épispa-sticò (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Spasticos* che ha forza d'attrarre.) *Agg. di* Rimedio topico, il quale messo a contatto colla pelle, vi cagiona viva sensazione ed irritazione, a cui ben tosto succede la bollicina.

Épista-ciò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Estaca* che nasce da *Istemi* io sto: Soprastante.)

Épistafili-ni, *sm. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Staphyle* ugola.) Due Mu-

tosili, così denominati dalla loro posizione sull'Ugola.

ÈPI-STASI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stasis* lo stare.) Nome di quella Sostanza che nuota sull'orina, per opposizione all' *Ipostasi* o sedimento.

ÈPISTAS-SI, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stazo* futuro di *Stazo* io stillo.) Emorragia nasale - *Sin.* Epistasside.

ÈPISTAS-SIDE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Epistassi.* Voce greca.

ÈPI-STATE, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Statos* stante.) Titolo del Principe de' Pritani in Atene, la cui autorità, al dir degli Antichi, durava un giorno.

ÈPISTATE-RIO (Mit.), Soprann. di Giove, perchè presiede. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stateon* verb. d'*Istame* io sto.)

ÈPI-STATI, *sm. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stateon* verb. d'*Istame* io sto.) Uffiziali che teneansi dietro l'esercito ordinato in battaglia, per dirigerne le mosse e conservarne le posizioni.

ÈPISTE-BE (Bot.), *sm.* Specie di Epitimo. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Steibo* ossia *Stibo* io addenso, io calco.)

ÈPISTE-ME, *n. pr. f.*

✠ ÈPISTE-ME fu aspramente tormentata col suo marito Galazione ad Emesa nella Fenicia, nel tempo della persecuzione di Decio Imper. Dopo aspre battiture, ebbero tronchi i piedi, le mani e la lingua, e finalmente loro mozzarono il capo, stando fermi nelle dottrine del Vangelo. (5. novembre.)

ÈPISTEMONAR-CA (chi), *sm.* (Dal gr. *Epistemon* fornito di scienza, ed *Archos* capo.) Dignitario ecclesiastico in Costantinopoli, destinato a invigilar sulla purità della Dottrina della Chiesa, e sopraintendere ad ogni cosa relativa alla Fede, in qualità di Censore. Il suo officio corrispondeva a quello del *Magister sacri palatii* in Roma.

ÈPISTERNA-LE (Anat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Sternon* petto.) Nome dato da Geoffroy S. Hilaire al Primo pajo, o pezzo anteriore dello Sterno.

ÈPI-STIDE, *sf.* Gemma di color vermiglio e splendente.

ÈPISTI-LIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stylos* colonna.) Quel Membro principale dell'architettura da noi detto *Architrave.*

ÈPI-STIÒ (Mit.), Soprann. di Giove, che presiede a' focolari. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Hestia* focolare.)

ÈPI-STOLA, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Estola* perf. di *Stello* io mando.) Lettera, Pistola - *Sin.* Epistola - Parte della Messa recitata dal Sacerdote, o cantata dal Suddiacono avanti l'Evangelio, cavata per lo più dall'Epistole di S. Paolo o degli altri Apostoli, onde prese questo nome.

ÈPISTOLA-RE, *ad. com.* Di epistola, Appartenente o Proprio di epistola - *Sin.* Pistolare, Epistolico.

ÈPISTOLA-RIÒ (ii), *sm* Libro contenente epistole - Libro della Chiesa che contiene tutte l'Epistole da dirsi nella Messa nel corso di tutto l'anno, secondo l'ordine del calendario.

ÈPISTOLARMEN-TE, *avv.* In modo epistolare, Per via d'epistola.

ÈPISTOLET-TA, *sf.*, *dim.* di Epistola - *Sin.* Epistolio.

ÈPISTÒ-LICO, *ad. m.* Lo stesso che *Epistolare.*

ÈPISTÒ-LIÒ, *sm.* Lo stesso che *Epistoletta.*

ÈPISTOLOGRAFI-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Epistole* epistola, e *Grapho* io scrivo.) Arte di scriver lettere.

ÈPISTOLOGRA-FICA (che), *ad. f.* (Dal gr. *Epistole* lettera, e *Grapho* io scrivo.) *Agg.* d'una delle tre specie di Lettere usate dagli antichi Egizii nel loro carteggio, mentre le *Jeràtiche* servivano per l'istruzione religiosa, e le *Geroglifiche* pe' misteri; come credevasi una volta.

ÈPISTÒ-MIO (ii) (Idraul.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Stoma* bocca.) Strumento coll'applicazione del quale un orifizio d'un vaso può esser chiuso e riaperto a piacere.

ÈPI-STORE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Storeo* io atterro: Chi atterra l'inimico sul campo di battaglia.)

ÈPI-STORE (Mit.), Trojano ucciso da Patroclo.

ÈPISTÒ-TONO (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Istao* io sto, e *Tonos* tensione.) Lo stesso che *Emprostotono.*

ÈPISTRATE-GI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Strategos* prefetto di milizia, capitano, stratego.) Titolo che diede Augusto ad alcuni Uffiziali per lo più cittadini romani, i quali avean l'incarico d'invigilar sulla condotta de' *Strategi*, o Magistrati civili.

ÈPISTRI-TE, *sf.* Specie di Gemma.

ÈPI-STROFE, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Strophe* volgimento.) Figura rettorica, da' Latini detta *Conversio*, per cui molte sentenze son terminate dagli stessi vocaboli.

ÈPISTROFE-O (ei) (Anat.), *sm.* Nome della seconda Vertebra del collo, a motivo della sua apofisi odontoide, perchè la testa s' aggira su questa vertebra. Lo stesso che *Assoide.* V. Epistrofe.

ÈPISTROFI-A (Mit.), Soprann. di Venere, poichè induce gli uomini al bene. (Dal gr. *Epistrefo* io converto, io emendo.) V. Epistrofe.

ÈPISTRÒ-FICO (Anat.), *ad.* e *sm.* Da taluni dicesi *Epistrofico dell' atlante* il Muscolo Grande obliquo della testa, ed *Epistrofico-occipitale* il Muscolo Grande retto posteriore della testa. Voce greca.

ÈPI-STROFO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epistrophos* pieghevole.)

ÈPI-STROFO (Mit.), Capitano de' Focesi, ucciso da Ettore.

ÈPI-STROFO (Mit.), Figlio di Eveno e fratello di Minete. Ercole l'uccise.

ÈPI-STULA, *sf.* Lo stesso che *Epistola.* Voce latina.

✠ ÈPITA-CIÒ morì Martire nella Spagna. (23. maggio.)

ÈPI-TADE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thastos* per *Theatos* maraviglioso, cospicuo.)

ÈPITAF-FIÒ (ii), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Taphos* sepolcro.) Iscrizione fatta in onor de' morti sopra i Sepolcri, o per iscriversi su' medesimi - *Sin.* Epitaffio - *Per estens.* Iscrizione, in significato popolaresco.

ÈPITAFFI-STA, *sm.* Compositor di epitaffi.

ÈPITA-FIÒ (Let.), *sm.* Lo stesso che *Epitaffio.*

ÈPITAG-MA, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tagma* tutto ciò che è ordinato, legione, coorte.) Corpo di riserva o Coorte a cavallo di 1024. file, ossia di 8192. individui, che dagli Antichi lasciavasi in disparte per osservar l'esito della battaglia, accorrere all'uopo in soccorso de' già stanchi compagni, opporsi a' progressi del nemico, o coadjuvare a compier la vittoria.

ÈPITALA-MICO (ci) (Lett.), *ad. m.* Appartenente ad Epitalamio, Nuziale.

ÈPITALA-MIO (ii), *sm.* Specie di Componimento poetico in occasion di nozze. (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thalamos* letto nuziale, ed anche giorno delle nozze.)

ÈPITALAMIÒ-GRAFO, *ad. m.* Aggiunto di quella specie di Poesia comica, nella quale i Recitanti cantavano la solennità delle nozze. (Dal gr. *Epithàlamion* carme nuziale, e *Graphe* descrizione.)

ÈPITALAMI-TE (Mit.), Soprann. di Mercurio. (Dal gr. *Thalamos* letto nuziale, o da *Thalamites* che remiga alla prora d'una nave: Dio delle nozze, o Dio che presiede a' viaggi per mare.)

ÈPITA-LIÒ, ant. cit. della Grecia, nella Trifilia.

ÈPI-TASI, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tasis* distensione.) Seconda parte di Dramma antico, in cui svolgeasi l'intreccio dell'azione esposta nella protasi, finchè giungesse alla catastasi o catastrofe, cioè allo scioglimento - (Med.) Principio ed aumento del parosismo febbrile.

ÈPITAS-SI, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Taxis* ordinamento.) Nome dell'Infanteria leggiera che marciava dietro alla Falange: quella che la precedeva diceasi *Protassi.*

ÈPITA-ÙSA, ant. cit. dell'Indie.

ÈPITE-LIÒ (Anat.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thele* capezzolo.) Strato sottile d'Epidermide che cuopre le parti sprovviste del Derma propriamente detto, come sono le Labbra, i Capezzoli ecc.

ÈPI-TÈMA, *sm.* Nome che dassi a qualunque Rimedio topico che s'applica all' esterno del corpo, toltine gli Unguenti e gli Empiastri. Gli Autori li distinsero in *Liquidi*, *Secchi* e *Molli.* Volgarmente dicesi *Epittima* e *Pittima.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thema* ciocchè si ripone, si rimette, si colloca: Rimedio che si pone, s' applica su qualche parte del corpo.)

ÈPI-TESI (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thesis* posizione.) Rettificazione d' un membro curvo col mezzo di strumento opportuno.

ÈPITETA-RE, *at.* Scrivere con proprietà d'epiteti, Appropriar gli Aggiunti a' sostantivi. Voce dell'uso.

ÈPI-TETO, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thetos* che val quanto in latino *Positivus*, *Adoptivus*: indi *Epithetos* in senso di Accessorio, Addizionale.) Aggiunto che dichiara la qualità, la differenza e l'essenza del sostantivo col quale è accompagnato - Titolo, Denominazione, Appellazione - Usato anche in forza d'*adjet.* Segn. Rett. 3. 193. *I nomi epiteti e i doppii e i forestieri stanno bene ad esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione.*

ÈPITET-TO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ctetos* pronto, acquistato.) - *Sin.* Epitteto. V. Epitteto.

ÈPITI-CHIA, Promontorio sul Mar Tirreno.

ÈPI-TIDE (Archi.), *sf.* (Dal gr. *Epititheo* io impongo, io sovrappongo.) Nome della parte superiore della Cornice.

ÈPI-TIDE, n. pr. m.

ÈPI-TIDE (Mit.), Nome patronimico di Perifante, perchè figlio di Epito. [che *Epitompia*.

ÈPITIMBI-A (Mit.), *ad. f.* Lo stesso

ÈPITIM-BRA, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thymbra* timbra.) Erba che nasce sulla Timbra. I contadini corrottamente la dicono *Pittimio* - -*Sin.* Epitimbro. [che *Epitimbra*.

ÈPITIM-BRÒ (Bot.), *sm.* Lo stesso

ÈPITIME-DE, n. *pr. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Timetes* estimator delle liti, censore, onde *Epitimetes* punitor dell'ingiurie, riprensore.)

ÈPITIME-DE, Filosofo della Setta Cirenaica.

ÈPITIME-Ò, Soprann. dato allo storico Timeo per la sua maldicenza. (Dal gr. *Epitimia* riprensione, che risulta da *Epi* sopra, e *Time* stima, pena, vendetta.)

ÈPITIMI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thymos* animo.) Avidità, Libidine, Cupidigia smoderata.

ÈPITI-MIDE, *n. pr. m.* V. Epitimede

ÈPITI-MIO (*ti*) (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Epitimo*. Voce greca.

ÈPI-TIMÒ, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Thymos* timo.) Pianta parassita che nasce sul Timo, ed a quello s'avviticchia. Ha le stesse qualità della *Cuscuta*, ed è considerata da' Botanici come sua specie. Dicesi volgarmente *Tarpigna*, *Tarpina*, *Tracapello*- -*Sin.* Epitimio-*Ad. m.* Epiteto de' Filamenti rossicci che veggonsi sul Timo.

ÈPI-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epytes* schiamazzatore.)

ÈPI-TÒ (Mit.), Figlinolo di Alba e e padre di Capi, tutti Re de' Latini.

ÈPI-TÒ (Mit.), Figlio di Ctesifonte e di Merope.

ÈPI-TÒ (Mit.), Re dell'Arcadia, padre di Cipselo. [dre di Elato.

ÈPI-TÒ (Mit.), Re dell'Arcadia, pa-

ÈPITÒ GA *ghe*, (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Toga*.) Specie di Veste che portavasi sulla toga o Cappuccolo di velluto nero, orlato in cima d'un largo gallone d'oro, che usavano i Presidenti in Francia.

ÈPITÒMA-RE, *at.* e *n. pass.* Abbreviare, Compendiare.

ÈPITÒMATO-RE, *verb. m.* di Epitomare. Che epitoma.

ÈPITÒMATRI-CE, *verb. f.* di Epitomare. Che epitoma.

ÈPITÒMBI-A (*ie*) (Mit.), *ad. f.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tymbos* tomba.) Epiteto di Venere nell'iscrizione della sua statua in Delfo, per indicar che la Dea che presiede al nascimento, presiede anche alla morte, dovendo aver fine ciò che ebbe principio-*Sin.* Epitimbia.

ÈPI-TÒME, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tome* taglio.) Sommario, Compendio d'un libro e particolarmente d'una storia. V. Sunto -Usato anche come *sf.* Pros. Fior. 2.3.56. *Il dottissimo Savonarola nella sua epitome della dottrina* ecc.

ÈPITÒNI-A (*fe*) (Mus.), *sf.* Lo stesso che *Bischeri*. Voce greca.

ÈPITÒS-SI, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Toxon* arco.) Cavità nell'Arco, sulla quale ponesi la Freccia. Nella catapulta era il canale che riceveva la saetta.

ÈPITRAGI-A (Mit.), (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tragos* becco.) Epiteto di Venere, perchè mentre Teseo sacrificava a questa Dea, pria di salir sulla nave per recarsi in Creta, la vittima che era una capra, convertissi in un capro. Su questo animale assisa la rappresentarono gli Elei col nome di *Popolare*.

ÈPITRA-GÒ (*ghi*), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tragos* becco.) Nuovo genere d'Insetti della famiglia de' *Corniferi*, e della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, distinti da Palpi anteriori prominenti in forma di becco.

ÈPITRI-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Tritos* terzo.) Piede del verso latino, composto di tre sillabe lunghe ed una breve - (Mus.) Ritmo il cui tempo è in ragion sesquiterza, cioè d'una volta e d'un terzo -(Mat.) Numero che contiene un altro numero, e la terza sua parte, come 12. rispetto a 9.

ÈPITRÒCA-SMÒ, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e da *Trochao* io corro, onde *Epistrocazo* io corro in fretta.) Figura con cui l'Oratore, per confondere l'avversario, accumula l'una sull'altra molte domande.

ÈPITRÒCLE-A (*ee*) (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Trochalia* carrucola.) Protuberanza ineguale e rotonda, posta presso l'estremità cubitale dell'Omero, alquanto sopra la sua troclea articolare.

ÈPITRÒCLÒFALAN-GICÒ (*ci*) (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, girevole, e *Phalanx*, *angos* falange.) Nome dato da Chaussier al Muscolo flessore superficiale delle dita.

ÈPITRÒCLÒMETPALMA-RE, *ad.* e *sost. com. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, girevole, e *Palame* palma della mano.) Denominazione data da Chaussier al Muscolo palmare sottile.

ÈPITRÒCLÒMETACAR-PICÒ (*ci*), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, curvo, girevole, e *Metacarpion* metacarpo.) Così chiama Chaussier il Muscolo radiale anteriore.

ÈPITRÒCLÒPREFALAN-GICÒ (*ci*) (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, girevole, *Pro* avanti, e *Phalanx*, *angos* falange.) Girard sostituì questo nome a quello di Estensore del piede, dato da Bourgelat.

ÈPITRÒCLÒPREMETACAR-PICÒ (*ci*), (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, girevole, *Pro* avanti, e *Metacarpion* metacarpo.) Bourgelat il diceva Estensor retto anteriore dell'antibraccio, pria che Girard lo chiamasse con tal nome.

ÈPITRÒCLÒRADIA-LE, *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* rotondo, girevole, e *Rhabdos* verga, onde gli Anatomici han preso *Radio*, *Raggio* e *Radiale*. V. quest'ultime voci.) Chaussier così chiamava il Muscolo Pronatore rotondo.

ÈPITRÒCLOSÒTRAPRACAR-PICÒ (*ci*) (Anat.), *ad.* e *sm. comp.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Trochalos* girevole, *Sotron* orlatura della ruota, *Pro* avanti, e *Carpos* carpo.) Secondo Girard e Bourgelat è il Flessore esterno dell'antibraccio.

ÈPI-TROPE, *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Trope* conversione.) Figura con cui l'Oratore converte in affermazione ciò che potrebb'esser soggetto di negativa, ossia Figura per cui l'Oratore, onde conseguire il suo intento, concede all'avversario ciò che potrebbe negare.

ÈPITRÒ-PIÒ (Mit.), Soprannome col quale Apollo avea un tempio erettogli da' Dorii, ed in cui essi radunavansi per deliberar su' pubblici affari. (Dal gr. *Epitropia* procura, amministrazione, tutela, che risulta da *Epi* sopra, e *Trope* volgimento; poichè il procuratore, amministratore o tutore volge sopra di sè l'altrui faccende.)

ÈPI-TROPÒ, *sm.* (Dal gr. *Epitrepo* io commetto.) Titolo presso Erodoto e Senofonte de' Provveditori de' viveri negli Eserciti Persiani. Nel Nuovo Testamento significa Dispensière o Maggiordomo; ma presso i Greci era un Giudice arbitro che all'amichevole decideva le quistioni tralle diverse Città greche, per non portarle avanti i Tribunali Musulmani.

ÈPITTE-TÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Epitetto*.

✠ ÈPITTE-TÒ ebbe la palma de' Martiri in Roma. (22. agosto.)

✠ ÈPITTE-TÒ sparse il sangue per la Fede nell'Affrica. (9. gennaro.)

ÈPITTE-TÒ, detto anche *Epitetto*, celebre Filosofo Stoico, nacque in Hierapoli nella Frigia. I suoi poveri genitori, stretti dalla fame, il venderono ad Epafrodito, famoso liberto di Nerone. Epitteto in piccol corpo e contraffatto accoglieva anima grande e forte. Epafrodito gli diè brusco colpo sulla gamba un giorno, ed ei disse con calma: *In questo modo me la spezzerete*. L'orgoglioso Liberto seguitò a percuotere, e fracassogli l'osso; Epitteto con sangue freddo disse: *Non ve l'avea io detto che me l'avreste spezzata?* Il saggio Schiavo non possedeva altro che un meschino letticciuolo, una lucerna ed una coltre, e vivea lieto in meschina casetta. Gellio il dice il più grande degli Stoici. Domiziano bandito da Roma con tutt' i filosofi, ed egli recossi a Nicopoli, ove menò lo stesso genere di vita. Adriano fe gran conto di lui ed amollo non poco. Epitteto morì in età molto avanzata, e la sua fama splendè sì chiara, che la sua meschina Lucerna, al dir di Luciano, fu comprata per ben 3. *mila dramme*. Scrisse non pochi Discorsi, e molte Sentenze, raccolti in un'opera detta *Enchiridion o Manuale di Epitteto*. S. Agostino e S. Carlo Borromeo leggevan con piacere e con edificazione gli scritti suoi. I Padri d'un antico monastero adottarono per loro regola il Manuale di questo sublime filosofo. Languendo nella più rigida schiavitù, ei diceva con unzione: *Sono nel posto in cui la Provvidenza ha voluto collocarmi: l'offenderei, se men dolessi*—*Saper soffrire* ed *Astenersi* erano i due fondamentali precetti della sua saggia morale. Insegnò con zelo che l'Anima è immortale, ed ammettea premio alla virtù nell'altra vita, e *pena* per le colpe.

ÈPIT-TIMA (Farm.), *sf.* Lo stesso che *Pittima* ed *Epitema*. Voce greca- Mal d'aria. Voce corrotta in luogo di *Epidemia*.

ÈPITTIMA-RE (Farm.), *at.* e *neut.* Fare ed Applicar pittime.

ÈPITTIMA-TÒ, *ad. m.* da Epittimare. Posto in pittima.

**Èpittimazió-ne** (Farm.), *sf.* L'atto di epittimare.

**Èpizè-lò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Xeo io rado*, io polisco: Pulitissimo.)

**Èpizè-lò**, Soldato Ateniese, combattendo nella battaglia di Maratona, diè morte ad uom di statura colossale con lunga barba, e senza riportar colpo alcuno, perdè la vista in un tratto. Il *buono* Erodoto rapporta questo avvenimento.

**Èpizènagì-a**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Xenos* straniero, ospite, ed *Ago* io conduco.) Corpo di veliti o soldati stranieri, formato di due sistremmi, ossia 2048. uomini.

**Èpi-zigi** (Mecc.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Zygos* giogo.) Cavicchio, che fitto sull'apice estremo d' uno strumento o d'una balista, tende o allenta le corde.

**Èpizòòti-a**(*ie*)(Veter.), *sf.* Lo stesso che *Epizoozia*. Voce greca.

**Èpizòò-tico**(*ci*)(Veter.), *ad. m.* Ciò che appartiene all' Epizoozia - *Sin.* Enzootico.

**Èpizòòzì-a**(*ie*)(Veter.), *sf* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Zoon* animale ) Malattia generale contagiosa che ad un tempo prende gran numero d'animali - *Sin.* Epizootia, Enzoozia.

**È-po**(Stor.), V. Boezio.

**È-poca**(*che*), *sf.* (Dal gr. *Epecho* io soprasseggo, io aspetto, che risulta da *Epi* sopra, ed *Echo* io sono attaccato, io mi attacco.) Punto fisso nella Storia, donde si cominciano o si puo cominciare a contare gli anni, e che d'ordinario è segnalato da qualche avvenimento memorabile.

**È-pocò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epochos* sedente a cavallo o sul cocchio.)

**È-poco**(Mit.), *Figlio* di Licurgo e di Cleofile.

**È-pode**, *sf. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ode* canto.) Platone nel Simposio dà questo nome a' Versi contenenti delle preci crudeli, i quali cantavansi negl'incantesimi, e formavano il rito principale di que'nefandi sacrifizii. [tenente ad epodo.

**Èpò-dicò**(*ci*)(Lett.), *ad. m.* Appar-

**È-podo**, *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ode* canto.) Terza ed ultima parte dell'Ode divisa in Strofe, Antistrofe ed Epodo - *Epodi*: Dassi questo nome all'ultimo Libro delle poesie liriche d'Orazio. Salvin. Buon. Fier. *Orazio negli epodi e sopraccanti* - Specie di Verso mutilo presso i Greci, che sottoponeasi dopo alquanti versi interi.

**Èpò-gòdò**(Mus.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ogdoos* ottavo.) Nome del Rapporto d'intervalli 9: 8.

**Èpoisses**, Borgo nella Borgogna, a S.L.O. da Semur. Formaggi squisiti

**Èpolò-nìò**, *n.pr.m* (Dal gr. *Epi* sopra, *Olos* ogni, tutto, ed *Onios* giovevole: Sopra ogni altro giovevole; Giovevole sopra ogni altro.)

✠ **Èpolò-nìò**, Fanciullo istruito nella Fede dal Vescovo S. Babila, morì Martire in Antiochia durante la persecuzione di Decio Imperatore. (24. gennaro )

**Èpò mide**(Arche.), *sf.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Homos* omero.) Veste muliebre molto somigliante al Peplo, la quale ponendosi sull' omero sinistro, le sue due estremità affibbiavansi al lato destro.

**Èpò-ne** (Mit.), la Dea degli asini presso i Romani. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Onos* asino.)

**Èponfa-lìò**(*ii*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Omphalos* ombellico.) Specie di Rimedio che, applicato all'ombellico, muove il ventre.

**Èponi-mo**(Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Onoma* nome, che gli Eolii dicono *Onyma.*) Primo Magistrato di Atene per autonomasia detto l' *Arconte*; poichè era quegli de'dieci Arconti dal quale veniva l' anno denominato - (Mit.) Epiteto di Minerva.

**Èponì-na**, *n. pr.f.* (Dal gr. *Epi* sopra, *Onios* utile, ed *Inne* fanciulla. In gr. *Eponion* è ciò che si pesa per vendere.)

**Èponì-na**, Donna celebre, moglie di Giulio Sabino.

**È-pope**(Zool.), *sm.* Lo stesso che *Bubbola* ed *Upupa*. Voce greca.

**Èpopè-a**(*ee*), *sf.* La natura o il genere del Poema epico - *Sin.* Epopeja. (Dal gr. *Epos* verso, e *Pieo* io fo.)

**Èpopè-icò**(*ci*), *ad. m.* Di epopea, Eroico, Epico.

**Èpopè ja**(*je*) (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Epopea*. Voce greca.

**Èpopè-o**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Epos* verso, e *Pieo io fo*, onde *Epopios* verseggiatore.)

**Èpopè-ò**(Mit.), Figlio di Nettuno e di Canace, che rapì Antiope.

**Èpopè-ò**(Mit.), Re dell' Is. di Lesbo, padre incestuoso di Nittimene.

**Èpopè-ò** (Mit.), *Figlio* di Alceo e Re di Corinto.

**È-popò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Epopes* ispettore, che risulta da *Epi* sopra, ed *Ops*, *opos* occhio.)

**È-popo**(Mit.), Nome che i Greci davano a Tereo cangiato in Upupa.

**Èpò-pte** (Arche.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Opteo* io vedo.) Titolo dell' Iniziato a' grandi misteri d'Eleusi, *il* quale dopo cinque anni di prove veniva ammesso a veder le più secrete ed infande cose - (Mit.) Soprano di Giove, perchè tutto vede dall'Olimpo.

**Èpoptèi-a**(*ie*), *sf.* Veduta. Voce greca. V. Epopte.

**Èpò-ptiche** (Arche.), *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Opticos* che ha forza di vedere.) Nome de' Grandi Misteri che venivano rivelati agli Iniziati, i quali aveano adempiuto tutte le prove del Noviziato.

**Èpò-ptidi**, *sf. pl.* Nome di due Travi alla prora de' Vascelli antichi, a' due lati dello sperone, per difendere il bastimento dall' urto de' vascelli nemici. (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Us*, *otos* orecchio; perchè posto a' lati a guisa di orecchi.) [gi *Montoro*.

**È-pora**, ant. cit. della Spagna, og-

**Èporè-dia**, ant. cit. della Gallia Traspadana, oggi *Ivrea*.

**Èpostraci-smo**(Arche.), *sm.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ostracon* chiocciola.) Specie di Giuoco fanciullesco in cui era vincitore colui che, gettando in mare una chiocciola ec., la facea saltare a fior d'acqua più degli altri.

**Èppin-gen**, Cit. nel Gran-Ducato di Baden, sull'Elsats, a 7.L.N.E. da Filisburgo.

**Èppò-ne**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ei* sempre, e *Poneo* io fatico.)

**Èpponì-nò**(Stor.), V. Sabino.

**Èppu-re**, *partic. che vale* E nondimeno, Nonpertanto. Scrivesi anche *E pure*.

**È-psilon**, *sost. com.* Una delle Lettere dell' Alfabeto greco, cioè *E* - *Sin.* Essilonne.

**È-psom**, Villaggio d'Inghilterra, a S.L.S.O.1/4 S. da Londra. Acque minerali, onde traesi il *Sal d' Epsom*.

**Èpste-in**, pic. cit. a 6 L.N.O. da Francoforte. Miniere di Ferro.

**Èptacòr-dò** (Mus.), *sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Chorde* corda.) Lo stesso che *Ettacordo* - Chiamasi *Eptacordo* anche la Lira degli Antichi, guernita di sette corde, ed è la più famosa di tutte le altre.

**Èptaè-drico**(*ci*)(Mat.), *ad. m.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Hedra* base.) Lo stesso che *Ettaedrico*.

**Èptafar-macò** (*chi*) (Farm.), *sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Pharmacon* medicamento.) Lo stesso che *Ettafarmaco*

**Èpta-gono** (Geog.), *ad. e sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Gonia* angolo.) Lo stesso che *Ettagono*.

**Èptamèro-ne** (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Hemera* giorno: Sette giornate.) Lo stesso che *Ettamerone*.

**È-ptaplò** (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Pleco* io connetto ) Titolo d'un libro di Pico Mirandolano, e signif. *Settuplo o Settuplice*.

**Èpta-pòrò** (Mit.), Fiu. figlio dell'Oceano. (Dal gr. *Epta* sette, e *Poros* meato.)

**Èptasil-labò** (Lett.), *ad. m.* Lo stesso che *Ettasillabo*. (Dal gr. *Epta* sette, e *Syllabe* sillaba) - Usato anche in forza di *sm.* Triss. Volg. Eloq. *Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo, ed il pentasillabo.*

**Èptatè-ùcò** (*ci*) (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Epta* sette, e *Teuchos* libro, volume, vaso, alveo.) Lo stesso che *Ettateuco*.

**Èpte**, piccol fiume nel Dipartimento dell' Eure. Sorge presso Bernal, e sbocca nella Senna al-disotto di Vernon.

**Èpula-ri**, *ad. e sm pl.* Così presso gli antichi Romani erano soprannominati i Giorni, in cui faceansi i banchetti sacri. Diceansi anche *Epulari* Coloro che erano invitati a tali banchetti. (Dal lat. *Epulor* io banchetto.)

**È-pule**, *sf. pl.* Banchetto, Convito, Vivanda. Voce latina.

**Èpu-lide**, *sost. com.* (Dal gr. *Epi* sopra, e *Ulon* gengiva.) Tumore o Escrescenza di carne che sorge nelle gengive. [Epulone.

**Èpulònac-ciò** (*ci*), *sm.*, *peggior. di*

**Èpulò-ne**, *n.pr.m.* (Dal lat. *Epulo*, *onis* sovrintendente a' banchetti.) - (Mit.) Capitano latino ucciso da Acate - Nome proprio tratto dalla SacraScrittura, a similitudine del quale Epulone dicesi Colui che si compiace di delicate e numerose vivande.

**Èpulonè-scò**, *ad pr.m.* Di Epulone, A somiglianza di Epulone.

**Èpulò-ni** (Arche.), Sacerdoti Romani, istituiti per annunziare e preparar i banchetti sacri ne'giorni solenni. V. Epulone. [de'cibi.

**Èpulòni-smò**, *sm.* Smoderato uso

**Èpulò-ticò** (*ci*) (Terap.), *ad. m.* (Dal gr. *Epi* sopra, ed *Ule* cicatrice.) Cicatrizzante, Incarnativo. S'usa anche in forza di *sm. pl.* Lo stesso che *Apulotico*.

**Èpun-da** (Mit.), Dea la quale, con Vallonia, avea cura delle cose esposte all'aria.

**Ep-wòrth**, Villag. d'Inghilterra nell'Isola d'Axholm, a 35.L. da Londra.

**Èqua-bilè**, *ad.com.* Termine proprio con che si esprime quel Moto che in tempi uguali scorre spazii uguali - S'usa anche fuori di materie fisiche. Car. Oraz. 1. S.Greg. Naz. *Il Signor Iddio con equabil legge . . . volle che alcuni fosser pasciuti e comandati . . . ; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa* - Detto dello *Stile*, vale Piano, e sempre lo stesso - (Mus.) Nome d'una delle cinque specie del Diatonico di Tolommeo.

**Èquabilità**, *sf.*, *astr.* di Equabile. Conformità tralle relazioni e proprietà delle cose equabili - *Sin.* Equabilitade, Equabilitate.

**Èquabilmèn-tè**, *avv.* Con equabilità.

**Èquadò-na**, ant. cit. della Spagna, oggi *Coronad.*

**Èqua-lè**, *ad.com.* Meglio *Eguale* e *Uguale.*

**Èqualità**, *sf.* Lo stesso che *Egualità* o *Ugualità* - *Sin.* Equalitade, Equalitate.

**Èquamèn-tè**, *avv.* Con equità, A buona equità, Giustamente.

**Èquanimità**, *sf.* Moderazione d'animo - *Sin.* Equanimitade, Equanimitate. Voce latina.

**Èqua-nimò**, *ad.m.* Che ha equanimità. Voce latina.

**Èquan-tè**, *ad.com. Agg.* d'una specie di cerchi immaginata nel Cielo dagli Astronomi. (Dal lat. *Aequans* che agguaglia.)

**Èqua-rè**, *at.* Agguagliare, Metter del pari, Adeguare. Voce latina - Appianare, Spianare, Pareggiare.

**Èqua-tò**, *ad.m.* da Equare - Appianato, Spianato.

**Èquatò-rè** (Astr.), *sm.* Lo stesso che *Equinoziale.*

**Èquatorià-lè**, *sm.* Strumento destinato a seguire il moto diurno degli Astri col mezzo d'un asse parallelo all' asse del Mondo, ed a misurar l' Ascensione retta e la Declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano un Equatore, el Circolo di declinazione: s'aggiugne un quarto di circolo diretto nel Meridiano, che serve ad innalzar l'Equatore per la latitudine del luogo.

**Èquaziò-nè**, *sf.* Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento - Adequazione, Computo, Calcolo - *Equazione del tempo*: Differenza fral tempo vero solare o apparente, el tempo medio e uniforme, cioè a dire la Riduzione del tempo ineguale, indicato dal Sole, ad un tempo eguale, indicato da un periodo regolarissimo - *Equazione dell'Orbita*: Differenza fral movimento ineguale d' un Pianeta nella sua orbita, el moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone - *Equazione secolare* : Quantità nella quale un Pianeta, dopo qualche secolo, è più o meno avanzato, o che non lo sarebbe, se queste rivoluzioni avessero avuto la stessa durata - (Alg.) Formola in cui s' esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.

**Èque-strè**, *ad. com.* Di cavaliere. Voce latina - *Sin.* Equestro - *Statua equestre, Figura equestre*: Quella d'una persona a cavallo - *Ordine equestre*: Così chiamavasi l'Ordine de' Cavalieri romani - *Corse equestri*: Corse a cavallo o sopra carri, che facevansi anticamente nel Circolo: sono usate anche da' Moderni - (Mit.) Epiteto d'alcune Divinità, come Nettuno, la Fortuna ec. Fu eretto tempio alla Fortuna Equestre in Roma dal Pretor Quinto Flacco, per la vittoria riportata contro i Celtiberi, dovuta all'ordine da lui dato alla cavalleria di toglier la briglia a'cavalli nell'assalto.

**Èque-strò**, *ad. m.* Detto per la rima in luogo di *Equestre.*

**È-qui**, ant. pop. d'Italia, confinanti co' Volsci e co' Latini, vinti da' Romani.

**Èquian-golò**, *ad. m. comp.* Di angoli eguali.

**Èqui-còla** (Mario), nato in Alvito nell' Abruzzo, al 1490. fu creato da Ercole I. Precettore d'Isabella d'Este, allorchè diè la mano di sposa al Marchese Gonzaga di Mantova, e pubblicò le *Istituzioni per comporre ogni sorta di rima*, ed i *Comentarii della Storia di Mantova*, opera pregiata non poco. Scrisse anche un libro intitolato, *Della Natura di Amore*, da Chapuis volto in francese. Nel 1332 accompagnò la Principessa Isabella in Francia, e pubblicò la Descrizione di quel viaggio. I suoi belli Esametri, composti in lode di Massimiliano Sforza Duca di Milano e degli Svizzeri, il dichiarano grande Poeta latino.

**Èqui-còli** (Geog.), lo stesso che *Equi.*

**Èqui-còlò**, *n.pr. m.* (V. Equicoli.) (*Equicolo* può significare Cultor dell'equo, dal lat. *Aequum* equo, e *Colo* io coltivo.)

**Èqui-còlò** (Mit.), Guerriero degli Equi, descritto da Virgilio nell' Eneide.

**Èquicru-rè** (Geom.), *ad.com.comp.* (*Pl.* Equicruri *masc.*, ed Equicrure *fem.*) *Agg.* di Triangolo che ha due lati eguali. Lo stesso che *Isoscele.* (Dal lat. *Aequus* eguale, e *Crus, cruris* gamba.) - È stato detto anche di Figura, ma sempre nel senso di *Triangolo isoscele.* Buon. Fier. 4.4.24. *Uso ha sovente - Sulla rena stampar figure e note - Geometre, equicrure e parallele* ec.

**Èquidià-lè**, *ad.com* Lo stesso che *Equinoziale.* (Dal lat. *Aequus* eguale, e *Dies* giorno.)

**Èquidifferèn-tè** (Arit.), *ad.com.* Se in una serie d'alcune Quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda, che tra la seconda e la terza ec., dicesi che queste quantità sono continuamente equidifferenti.

**Èquidistan-tè**, *ad.com. comp.* Egualmente distante - (Geom.) *Linee equidistanti*: Così diconsi le Parallele.

**Èquidistantemèn-tè**, *avv.* In modo equidistante, Con equidistanza.

**Èquidistan-za**, *sf.comp.* Distanza uguale.

**Èquidiutur-nò**, *ad.m. comp.* Isocrono, Che è di tempo uguale.

**Èquila-terò** (Geom.), *ad.m.comp.* Che ha lati eguali.

**Èquilibra-rè**, *at.* e *neut.pass.* Fare equilibrio, Mettere in equilibrio.

**Èquilibra-tò**, *ad.m.* da Equilibrare.

**Èquilibraziò-nè**, *sf.* L'equilibrare, Contrappesamento.

**Èquili-briò** (*ii*), *sm.* Quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi, quando sono spinti al moto da più forze che distruggonsi insieme. Contrappesamento. V. Equilibrazione - *Met.* Dicesi di tutte le Cose tra cui non passi alcun divario nel paragonarle.

**Èquimolti-plicè** (Arit.), *ad.com. comp.* Nome che dassi a que' Numeri i quali contengono due volte i loro sottomoltiplici, tanto l'uno come l'altro. Dodici e Sei sono equimoltiplici di quattro e di due, perchè contengono l'uno Quattro, e l'altro Due, un numero di volte eguale.

**Èqui-nò**, *ad.m.* Di cavallo. Voce latina.

**Èquinò-mio** (*ii*) (Geom.), *ad.m.* (Dal lat. *Aequus* uguale, e *Nomen* nome, ragione.) Nome che dassi agli Angoli ed a' Lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine.

**Èquinozià-lè**, *sm.* Cerchio celeste che divide la Sfera in due parti uguali, equidistantemente da' due Poli. Vien così detto, perchè quando il Sole incontra questo cerchio, i giorni pareggiansi colle notti. I Moderni dicono piuttosto *Linea equinoziale*, *Equatore*, ed anche semplicemente *Linea* - Tempo dell'equinozio. Cresc. lib.2.cap.14. *Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove, che sotto l' equinoziale discendono.*

**Èquinozià-lè**, *ad.com.* Di equinozio, Che appartiene ad equinozio - *Sin.* Equidiale - *Linea equinoziale*: Lo stesso che l' *Equinoziale* o l' *Equatore* - - *Procellaria equinoziale* : Specie d'Uccello altrimenti detto *Uccello della tempesta*, *Fringuello marino*, *Puffino.*

**Èquinò-zio** (*ii*) (Astr.), *sm.* Agguaglianza del giorno e della notte, che avverasi quando il Sole incontra l'Equinoziale, e ciò avviene due volte l' anno, nella primavera verso il 21. marzo, e nell'autunno verso il 21 settembre, onde dicesi *Equinozio di primavera*; ed *Equinozio autunnale.* (Dal lat. *Aequus* uguale, e *Nox, noctis* notte.) - Dicesi anche del Tempo in che accade tale agguaglianza - Prendere un equinozio: Sbagliare, Prendere equivoco. Modo scherzevole. Red. Lett. 54. *Il mio provveditore . . . . mi arrivò con la lettera di V. S., ed io presi un equinozio.*

**Èquipaggiamèn-tò**, *sm.* Nome generico, col quale ora s' esprime una Quantità d' Arnesi militari che non fan parte dell'armamento. Questi arnesi sono: la *Fiaschetta o Giberna*, la *Bandoliera*, il *Budriere*, la *Cinghia*, il *Porta-piffero*, la *Collana* e il *Porta-tamburo*, la *Cassa e le Bacchette*, il *Porta-ascia*, il *Grembiule da zappatore*, il *Cornetto da cacciatore* ec. ec. - Provvisione ed Assortimento di tutto quello che è necessario per la sussistenza e per la sicurezza d' un Bastimento e del suo equipaggio.

**Èquipaggià-rè**, *at.* Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento, ovvero un naviglio.

**Èquipaggià-tò**, *ad.m.* da Equipaggiare.

**Èquipag-giò** (*gi*), *sm.* (Dal ted. *Eigen* proprio, e *Pack* fardello.) Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. Accompagnatura, *Corredo*, Fornimento. V. Bagaglio - *Corredo*, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un Esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per l'imprese militari. È differente da *Bagaglio*, che esprime solo le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i Soldati - Equi-

*paggio d' artiglieria*: Tutto ciò che è necessario al servizio ed a' lavori di questo corpo, come *Bocche da fuoco*, *Palle*, *Polvere*, *Sacchetti*, *Pontoni*, *Carri da munizioni*, *Carrettoni* ecc. Dicesi anche, e con maggior gusto di lingua, *Fornimento d' artiglieria* - Termine collettivo, che comprende tutte le persone d'un Vascello, a riserva degli Uffiziali superiori - Carrozza.

ÉQUIPARAN-ZA, *sf.* L'equiparare.

ÉQUIPARA-RE, *at.* Confrontar due cose per farne conoscere l'uguaglianza, e *per estens.* Far paragone, Mettere in confronto, Paragonare - *Sin.* Equiperare. (Dal lat. *Aeque* ugualmente, e *Parare* apparecchiare.)

ÉQUIPARA-TO, *ad.m.da* Equiparare.

ÉQUIPERA-RE, at. Lo stesso che *Equiparare*. Voce usata per la rima dal Sannaz. Egl. 12. *Pensando a quel che scrisse in un giunipero ... - Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero!*

ÉQUIPETÈN-TE, *ad.com.comp.* (Dal lat. *Aeque* ugualmente, e *Petens,entis* che chiede.) Che domanda il giusto, e vale ancora Che domanda lo stesso. Competitore.

ÉQUIPOLLÈN-TE, *ad.com.comp.* (Dal lat. *Aeque* ugualmente, e *Pollens* che può.) D'egual possanza e valore. Equivalente.

ÉQUIPOLLENTEMÈN-TE, *avv.* Con equipollenza, Equivalentemente.

ÉQUIPOLLÈN-ZA, *sf.* Equivalenza, ma per lo più non s'usa che parlando delle Proposizioni.

ÉQUIPONDERAN-TE, *part.* di Equiponderare.

ÉQUIPONDERAN-ZA, *sf. comp.* Peso uguale. Vocabolo che esprime l'Equiponderare.

ÉQUIPONDERA-RE, *at.comp.* Pesare ugualmente.

ÉQUIPRINCIPA-LE, *ad. com. comp.* Egualmente principale.

ÉQUI-RIE (Mit.), ad. e *sf. pl.* (Dal lat. *Equus* cavallo.) Feste istituite da Romolo in onor del Dio della Guerra. In esse faceansi corse di cavalli nel Campo Marzio, il giorno 23. di febbraro.

ÉQUIRI-NO (Arche.), *sm.* Giuramento in onor di Quirino.

ÉQUISE-TO, *sm.* (Dal lat. *Equus* cavallo.) Pianta perenne con Cauli fruttiferi, doppiamente ramosi, scabri e solcati. Vien così detta perchè ha forma di coda di cavallo. Dicesi anche *Setolone*, *Rasperella*, *Coda cavallina*, *Erba brusca*, *Asperella*.

ÉQUI-SONO (Mus.) *ad.m.comp.* (Dal lat. *Aeque* egualmente, e *Sono* io suono.) Che è uguale nel suono.

ÉQUIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Equo, Giustissimo, Ugualissimo.

ÉQUITÀ, *sf.* Temperamento del rigor della legge scritta - *Sin.* Equitade, Equitate - Detto anche assolutamente nel signif. di *Giustizia*, *Dovere*, *Dirittura*, *Ragione* - A BUONA EQUITÀ: Giustamente, Ragionevolmente.

ÉQUITA-RE, *n. ass.* Cavalcare, Andare a cavallo. Voce latina.

ÉQUITATI-VO, *ad.m.* Convenevole, Ragionevole.

ÉQUITAZIÓ-NE, *sf.* L'arte di cavalcare; L'equitare. Voce latina.

É-QUITE, *sm.* Cavaliere. Voce latina.

ÉQUITEMPORA-NEO, *ad. m. comp.* (Dal lat. *Aequus* uguale, e *Tempus*, *oris* tempo.) Che è di tempo uguale.

ÉQUIVALÈN-TE, *part. di* Equivalere. Che equivale, ossia, Che è di valore e pregio uguale - *Sin.* Convalente - In forza di *sm.* scrivesi nel significato di *Equivalenza*. But. *Dee bastare che si renda l'equivalente.*

ÉQUIVALENTEMÈN-TE, *avv.* Con equivalenza.

ÉQUIVALÈN-ZA, *sf.* L'equivalere.

ÉQUIVALE-RE, *n.ass.comp.* Esser di pregio e valore uguale.

ÉQUIVELO-CE, *ad.com.comp.* Uguale nella velocità.

ÉQUIVOCA-LE, *ad.com.* Ciò che appartiene ad equivoco, e s'usa anche in signif. d' *Equivoco*.

ÉQUIVOCAMÈN-TE, *avv.* In modo equivoco, In forma equivoca.

ÉQUIVOCAMÈN-TO, *sm.* L'equivocare. Lo stesso che *Equivoco*.

ÉQUIVOCAN-TE, *part.* di Equivocare. Che equivoca.

ÉQUIVOCA-RE, *n. ass.* Sbagliar nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.

ÉQUIVOCAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Equivoco* ed *Equivocamento*.

ÉQUIVOCHE-SCO, *ad. m.* Simile ad Equivoco. Voce poco usata.

ÉQUI-VOCO (*ci* e *chi*), *sm.* Sbaglio che altri prende in checchessia, ingannato da somiglianza - *Sin.* Equivocamento, Equivocazione. V. Equivoco *adjettivo*.

ÉQUI-VOCO, *ad. m.* (Dal lat. *Aequus* uguale, e *Voco* io chiamo: Parola con cui chiamansi ugualmente più cose.) Ambiguo, Dubbio, Che ha due o più significati.

ÉQUI-VOCO, *avv.* Equivocamente. Filostr. *E tu parlavi equivoco e coperto.*

ÉQUIVOCO-SO, *ad. m.* Pien d'equivoci. Voce poco in uso.

ÉQUI-ZIO, *n.pr.m.* (In lat. *Equitium* val Mandra di cavalli.)

✠ ÉQUI-ZIO, Abate nella Provincia Valeria. (11. agosto.)

É-QUO, *ad.m.* Che ha in sè equità. Voce latina.

* É-QUO, *sm.* Cavallo. Voce latina.

ÉQUO-REA (*ee*), *sf.* Nome d'un genere di Zoofiti della classe degli *Acalifi*, ordine de' *Liberi*. Han Corpo ombrelliforme, Margine tentacolato, e non han braccia, nè peduncoli. Distinguonsi anche per un'Apertura centrale inferiore, ed un'Ombrella guarnita di tentacoli intorno intorno.

ÉQUO-REO (*ei*), *ad.m.* Del mare, Marino. Voce poetica e latina.

ÉQUOTU-TICO, ant. cit. degl'Irpini.

ER, *n.pr.m.* (In gr. *Er* val Primavera, ed *Eri* Di buon mattino.) Lo stesso che *Eri*.

ER (Mit.), Sposo della Luna, da cui ebbe Ros.

É-RA, *sf.* (Dal ted. *Jahr*, in ingl. *Year* anno.) Punto fisso da cui cominciansi a contar gli anni, e dicesi anche di Quel numero di anni che contansi da quel punto: *L'era di Nabonassar*, *de' Seleucidi* ecc. L'era dei Maomettani dicesi *Egira*. L'era degli Spagnuoli incomincia 38. anni prima dell'Era cristiana, e termina al 1351.

É-RA, *n.pr.m.* (In gr. *Era* per *Eramos* signif. Amabile, Giocondo, ed *Erao* vale Io amo. *Era* signif. anche Terra. V. Era *mit.*) Lo stesso che *Ero*.

É-RA, *n.pr.f.* V. Era *n.pr.m.*

É-RA (Mit.), Figlia di Nettuno e di Cerere.

É-RA (Mit.), Nome di Giunone e vale, secondo taluni, *Sovrana*, secondo altri, *Aria*, perchè Giunone è riguardata come la Dea di quest' elemento, ossia come l'Aria deificata. Questo nome fu dato anche ad Iside, e ad altre Dee. (In gr. *Aer* vale Aere; in ebr. *Erel* signif. Fortissimo, Angelo; in ted. *Herr* val Padrone. V. Era *n.pr.m.*)

É-RA, pic. Fiu. della Toscana che sbocca nell'Arno, presso Pontedera.

ERABÙ, Is. nel Mar della China.

ERACLAMMÓ-NE (Mit.), *sm.* (Dal gr. *Heraclees* Ercole, ed *Ammon* Ammone.) Statua rappresentante Ercole ed Ammone, riunendo gli attributi di queste due Divinità.

É-RACLE (Mit.), Nome di Ercole.

ERACLÈ-A, *n. pr. f.* (Dal gr. *Heraclios* di Ercole, ossia pertinente ad Ercole, ovvero discendente da Ercole.)

ERACLÈ-A (Geog.), V. Erekli.

ERACLÈ-E, *ad. f. pl.* Feste in onor di Ercole, e particolarmente dell'Ercole Tebano. Voce greca.

ERACLÈ-I (Arche.) *Campi eraclei* furon detti alcune Terre ne'dintorni d'Atene, perchè Teseo le diede in dono ad Ercole. Voce greca.

ERACLÈ-IDE, *sf.* Poema che parla dell'imprese d'Ercole. Voce greca.

ERACLÈ-O, ant. cit. del Chersoneso Taurico.

ERACLÈ-O, ant. cit. della Colchide.

ERACLÈ-O, ant. cit. dell' Isola di Creta.

ERACLÈ-O (*ei*) (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Heraclios* erculeo, ed *Erculeo* signif. Fortissimo.) Aggiunto di *Morbo*. Così dicesi l'Epilessia, perchè di difficile guarigione.

ERACLEÓ-NA. Figlia dell'Imp. Eraclio e di Martina, seconda moglie di questo Principe, nacque nel 626., ed a' 15. anni sedè sul Trono imperiale con Eraclio-Costantino suo fratello. Martina fe avvelenare Eraclio-Costantino suo figliastro, e il Senato fe troncare il naso ad Eracleona e la lingua alla madre, perchè la bellezza dell'una e l'eloquenza dell'altra non facessero più impressione nel popolo. Furono mandati in esilio, e raminghi terminarono i loro giorni. Eracleona regnò soltanto sei mesi.

ERACLEÓ-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Heraclios*, *a*, *on* erculeo, forte.)

ERACLEÓ-NE, Grammatico greco che scrisse comenti sopra Omero, ed altri Poeti lirici.

ERACLEÓ-NE, Eretico del III. secolo, pubblicò comenti su' Vangeli di S. Giovanni e di S. Luca, e sforzossi ad adattarli al sistema di Valentino, da lui alquanto modificato. I suoi seguaci furon detti *Eracleoniti*.

ERACLEONI-TI, Eretici del II. secolo e della Setta de' Valentiniani, così detti dal loro capo Eracleone.

ERACLEÒ-POLI, Nome di molte antiche Città fondate da Ercole, od a lui consacrate.

ERACLEÒ-TE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Heraclees* Ercole, ed *Us*, *otos* orecchio: Orecchio di Ercole.)

ERACLEÒ-TE (Dionigio), Filosofo nato in Eraclea cit. del Ponto, donde trasse il nome, abbracciò dapprima la dottrina di Zenone, che inse-

gnava il dolore non essere un male. Dolorosa malattia sofferta nel 241. av. G. C. gli fe abbandonar la Setta Stoica, ed abbracciar la Cirenaica, che riponeva la felicità nel piacere, e fu uno de' più zelanti seguaci della lusinghiera dottrina. Compose varii Trattati filosofici ed alcune Poesie.

ÈRACLEÒ-TICO (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Eracleo*. (Greco.

ÈRA-CLÌA, Isoletta dell'Arcipelago

ÈRACLIA-NÒ, Generale dell'Imp. Onorio, l'anno 408. uccise Stilicone di propria mano in Ravenna, e Onorio gli diè in premio il governo dell'Affrica el titolo di Conte. Diè morte colla sua spada al Generale de' ribelli, che pugnavano in favor di Attalo, ed Onorio il creò Console. Poichè d'animo vile, ed avido di grandezze ad ogni costo, ribellossi contro il suo Signore, e con possente flotta avviossi verso Roma nel 413. Il Conte Marino, Generale d'Onorio, il disfece interamente e pose in fuga la sua flotta. Eracliano ricovrò nel Tempio della Memoria in Cartagine, ed ivi fu messo a morte.

ÈRA-CLIDÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Heraclees* Ercole.) Lo stesso che *Eraclio*.

ÈRA-CLIDÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Heraclees* Ercole.) Lo stesso che *Eraclea*.

✠ ÈRA-CLIDE, Catecumeno, durante la persecuzione dell'Imp. Severo morì Martire in Alessandria. (28. giugno.)

ÈRA-CLIDÈ, Filosofo di Eraclea nel Ponto, discepolo di Aristotele e di Zeusippo, viveva nel IV. sec. av. G. C. Nell'Esopo di Aldo leggesi qualche pezzo da lui composto.

ÈRA-CLIDI, *sm. pl.* Così furon detti i discendenti di Ercole che abitarono il Peloponneso. Dal loro ritorno in Grecia, seguito 80. anni dopo la presa di Troja, finiscono i tempi favolosi, e cominciano i tempi storici.

ÈRA-CLÌÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Eraclide.

✠ ÈRA-CLÌO colse la Palma de' Martiri in Roma. (2. marzo.)

✠ ÈRA-CLÌO sparse il sangue per la Fede in Cartagine. (11. marzo.)

✠ ÈRA-CLÌO indossò la veste de' Martiri in Todi. (26. maggio.)

✠ ÈRA-CLÌO, Vescovo di Sens. (8. giugno.)

✠ ÈRA-CLÌÒ, Vescovo, lavorò non poco a pro della Fede Cattolica, e chiusegli occhi in Capua. (1. settem.)

✠ ÈRA-CLÌÒ, Soldato, pugnò per la Fede in Adrianopoli, e perdè gloriosamente la vita. (22. ottobre.)

ÈRA-CLÌÒ, Figlio di Eraclio Governator dell'Affrica, nacque nel 575. e nel 610. fu spedito dal suo genitore con possente armata navale a Costantinopoli. Ivi giunto strappò la porpora all'Imp. Foca, e sede sul suo Trono, dopo aver fatto troncar la testa al deposto Tiranno. Nel 614. formidabile armata Persiana s'impadronì di Gerusalemme, ove furono barbaramente trucidati gli Ecclesiastici, venduti i Cristiani agli Ebrei, e rapiti i Vasi e gli Arredi sacri assieme col Legno della Croce. Eraclio diè varie disfatte a' nemici, cacciolli nella Persia, e s'impossessò di molte provincie e città: la stessa Cresifonte, capitale del regno, cadde nelle sue mani. Cosroe monarca della Persia ricovrò presso suo figlio Siroe, che egli avea un tempo diseredato. Questo Principe vendicativo ed implacabile fe cacciare in prigione il genitore, e stretta la pace con Eraclio nel 628., gli restituì il legno della Croce. Fu celebrato con gran pompa il giorno in cui fu rimesso al suo luogo il santo strumento della Redenzione adorato da' Cristiani. E questa l'origine della *Festa dell' Esaltazione della Croce*, celebrata da' Greci e da' Latini a' 14. settembre. Eraclio, annojatosi delle armi, abbandonossi alle controversie, radunò Concilio, e pubblicò un Editto che proclamava il Monotelismo. Questo editto, che venne appellato *Ectesi*, fu condannato in Roma nel 640., da un Concilio radunato per ordine di Giovanni IV. Eraclio si sottomise tranquillo ed obbediente al decreto del Vaticano. Vinto da idropisia di petto, scese nella tomba a' 66. anni. Questo Principe fe mostra per qualche tempo di attività e di valore, ma poscia cadde nell' inerzia, e dilettossi non poco a far il controversista.

ÈRA-CLÌÒ-COSTANTI-NÒ, Figliuolo del precedente, nacque a Costantinopoli nel 612., e salì sul Trono a' 29. anni. Egli s'impossessò d'un tesoro che apparteneva all'Imperatrice Martina sua madrigna, e questa il fe avvelenare. Eraclio, Principe di maniere affabili, amato dal popolo da lui protetto caldamente, uscì di vita nel 648.

ÈRA-CLÌÒ, nato nell'Auvergne, fu da prima Arcivescovo di Cesarea, e nel 1180. venne creato Patriarca di Gerusalemme. Presa questa città da Saladino, il Patriarca ricovrò in Antiochia colla Regina Sibilla. Recatosi poscia all'assedio di Acra, vi perde la vita nel 1191., ancor fresco negli anni. Eraclio fu uomo di scandalosi costumi: e' corteggiava una donna, che diceasi la *Patriarchessa*, e menavane vanto.

ÈRA-CLITÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Era* terra, e *Clytos* illustre: Illustre nella terra.)

ÈRA-CLITÒ, celebre Filosofo, nacque in Efeso nel 500. av. G. C. Di temperamento malinconico, per non dirlo selvaggio, versava continuamente lagrime pensando all' umane follie, onde fu detto il *Filosofo tenebroso*, il *Piangitore*. E' chiamava ignoranza la scienza dell'uomo, bassezza la sua grandezza, infermità la sua forza, e dolori i piaceri. Fra' suoi Trattati distinguesi quello sulla Natura, in cui insegna che tutto è animato da uno spirito, che il mondo è stato formato dal fuoco, e che dietro varii cangiamenti ritornerà in fuoco. Euripide mandò copia di questo scritto a Socrate, e questi dopo averlo letto gli rispose nel modo seguente: *Ciò che ho capito di questo libro mi sembra buono, e non dubito che sia anche tale quello che non ho potuto capire.* Dario, Re di Persia, invitollo alla sua corte, ma il ruvido filosofo negossi villanamente alla gentile lusinghiera richiesta del Monarca. Crucciato contro gli uomini, ritirossi su d'una montagna, ed ivi visse d'erbe in compagnia delle bestie selvagge. Tormentato da idropisia, fe coprirsi di letame, credendo di potersene liberare in tal modo; ma non ricavando alcun vantaggio dal grato rimedio, volle morir della fame a' 60. anni. Egli insegnava che l'anima è una sostanza impenetrabile. Errico Stefano raccolse alcuni frammenti di questo filosofo, ed accoppiatili a que' di Democrito e Timone, pubblicolli col titolo di *Poesis Philosophica*.

ÈRA-CLITO DI SICIO-NE, sotto questo nome, Leone Allozio ha pubblicato un libro col titolo *De Incredibilibus*, che trasse dalla Biblioteca Vaticana. Quest'opera stampata a Roma nel 1641., fu pubblicata poscia in Amsterdam ed in Londra.

È-RACÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eraca* pret. di *Erao* io amo.)

È-RACÒ, Uffiziale d'Alessandro il Grande, noto per la sua crudeltà.

ÈRADICA-RE, *at.* Cavar dalle radici, Sbarbare - *Sin.* Sradicare - *Per met.* dicesi delle Opinioni, de' cattivi Usi o Costumi e simili.

ÈRADICATI-VÒ, *ad. m.* Ciò che ha forza di eradicare, e dicesi propriamente di Rimedii o Metodi di cura, cui gli Antichi attribuivano la forza di distruggere una malattia e le cause che l'avean prodotta.

ÈRADICA-ZIÒ, *ad. m.* da Eradicare - *Sin.* Sradicab.

ÈRADICATO-RE, *verb. m.* di Eradicare. Che eradica - *Sin.* Sradicatore - *Per met.* dicesi anche delle Cose morali. Cavalc. Frutt. Ling. *Noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.*

ÈRADICATRICE, *verb. f.* di Eradicare. Che eradica.

✠ ÈRA-DIÒ morì Martire a Nojon (17. maggio.)

ÈRADIÒ-TE (Mit.), Soprann. di Bacco, che val *Litioso*.

ÈRAGI-SA, ant. cit. della Siria.

ÈRAGRO-STIDE, *sf.* (Dal gr. *Eros* amore, ed *Agrotis* erba.) Specie di Pianta del genere *Briza*, le cui Spighette han forma elegante di cuore: i fanciulli dilettansi a giocar con esse.

È-RAM, ant. ci. dell'Arabia.

† È-RAMÒ (S.), cm. nel circ. di Saviano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 140. (Cilicia.

ÈRA-NA, ant. ct. dell' Asia, nella

ÈRANAR-CA (*ch*) (Archeo.), *sm.* (Dal gr. *Eranos* cena collettizia d'amici, ed *Archos* capo.) Nome Presidente alle Cene romane, il quale tassava i convitati a contribuire, in proporzione delle loro *facoltà*, al sollievo d'un indigente, d'un prigioniero, d'una povera donzella nubile ec.

ÈRAN-NA, ant. cit. del Peloponneso, nell'Elide.

ÈRAN-TEMÒ, *sm.* (Dal gr. *Er* primavera, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante indigene dell'Affrica a fiori monopetali, della *Diandria monoginia*, famiglia de l' *Acantacee*, così denominate perchè fioriscono in Primavera.

ÈRARD (Claudio), valente Avvocato al Parlamento di Parigi, morì nel 1700. a' 54. anni. Tra le sue varie Aringhe distinguesi quella scritta pel Duca Mazzarini.

ÈRAR-DO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Herr* Signore, ed *Art* modo, costume: Costume, Modo di signore.)

ÈRARI-CO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Herr* esercito, e *Reich* ricco. Ricco d'eserciti.)

ÈRARI-CÒ, Re de' Rugii.

ÈRA-RIO (*ii*), *sm.* Tesoreria del pubblico, e dicesi del Luogo destinato a

conservare il tesoro, e delle Persone che custodiscono ed amministrano esso tesoro – Dicesi anche del Danaro privato.

E-RAS, Is. nel Mare Adriatico.

E-RASE, n.pr.f. (Dal gr. *Erasis* l'atto di amare.)

E-RASE (Mit.), Ninfa del Mare, figlia dell'Oceano e di Teti. [Erase.

ERA-SIA, n.pr.f. o *patronimico di*

ERA-SIA (Mit.), Figliuola di Fineo.

ERASI-NO, n. pr. m. (Dal gr. *Era* terra, e *Sino* io devasto: Devastator della terra.)

ERASI-NO (Mit.), Argivo, padre di Melita, Anchiroe ec.

ERASI-NO, Fiu. del Peloponneso – *Sin.* Rasino.

ERASIP-PE, n.pr.f. (Dal gr. *Erasis* amore, e da *Hippeus* cavaliere: Amor de' cavalieri.) [spiadi.

ERASIP-PE (Mit.), una delle 50. Te-

ERASI-STRATO, n.pr.m. (Dal gr. *Era* per *Eranos* amabile, e *Stratos* esercito: Amabile negli eserciti.)

ERASI-STRATO, famoso Medico, nipote d'Aristotele, osservando che il polso del principe Antioco Sotero agitavasi alla vista di sua madrigna, conobbe che la sua malattia dipendea da violenta passione per lei. Il Re Seleuco Nicanore suo padre regalò ad Erasistrato cento talenti per tale scoperta, e cedè sua moglie al figlio, che ricuperò ben presto la salute. Erasistrato riduceva la medicina alla dieta, alle tisane ed a' purganti dolci. Galeno ci ha conservato l'elenco delle sue opere, che vennero distrutte dall'ingiurie del tempo.

ERA-SMA, n pr.f. (Dal gr. *Erasme* pret. pass. di *Erao* io amo.)

✠ERA-SMA, Vergine, ebbe tronco il capo in Aquilea per la Fede, regnando l'Imp. Nerone. S. Ermagora ne seppellì la sua augusta salma. (3. settembre.)

ERA-SMICO, ad.pr.m. Di Erasmo, Partigiano d'Erasmo.

ERA-SMO (S.), Isoletta nelle Lagune di Venezia – *Sin.* S. Rasemo.

✠ERA-SMO, Vescovo, morì Martire a' tempi dell'Imp. Domiziano, dopo aver sofferto svariati e fieri tormenti. (2. giugno.)

✠ERA-SMO ebbe la Palma de' Martiri in Antiochia. (25. novembre.)

ERA-SMO Desiderio) nacque a Roterdam nel 1467. Fin da' 9. anni fe il Cantore nella Cattedrale di Utrecht, ed a' 17. anni fu obbligato dal suo tutore ad indossar l'abito di Canonico Regolare di S. Agostino. A' 23. anni fu innalzato al Sacerdozio, e poscia ottenne dispensa da' suoi voti monastici. Dotato di sublime ingegno coltivò le Belle-Lettere, le Scienze ed anche la Pittura: nel Monastero di Stein vedesi un Crocifisso da lui dipinto, a piè del quale leggesi: *Non disprezzate questo quadro: è stato dipinto da Erasmo.* Recatosi in Londra, Tommaso Moro, Gran Cancelliere, assegnogli appartamento nella propria casa, e nel 1511 ebbe Cattedra di lingua greca nell'Università di Oxford, che abbandonò ben presto per ritirarsi a Basilea. Leone X., Clemente VII. ed Enrico VIII. Re d'Inghilterra gli scrissero molte lettere di propria mano, perchè si recasse alle loro Corti, ma egli ricusossi sempre con garbatezza, e praticò lo stesso con Francesco I. Re di Francia ed altri Principi. Erasmo accettò finalmente la carica di Consiglier di Stato conferitagli dall'Imp. Carlo V. Paolo III. impegnollo a difendere la Religione, attaccata da potenti nemici, e gli offrì la Prevostura di Deventer: egli ricusolla. Quest'uomo famoso morì di disenteria a' 69. anni. Le opere di Erasmo furon raccolte in Basilea dal celebre Frobenio in nove volumi in foglio. I due primi ed il quarto contengono le Opere di Grammatica, di Rettorica e di Filosofia, e vi si trovano anche i *Colloquii* e l'*Elogio della pazzia*, che vide la luce più volte, con note, comenti e rami. Leone X. leggendo l'*Elogio della follia*, disse: *L'autore ha par egli la sua.* Questo libro chiude la satira di tutti gli stati dell'uomo, dal semplice Monaco fino al Sommo Pontefice. Il terzo volume contiene le Lettere, scritte in istil piacevole, andante e naturale; il quinto abbraccia i libri di Pietà, che distinguonsi per eleganza; il sesto contiene la *Versione del Nuovo Testamento*, e nel settimo, nell'ottavo e nel nono leggonsi le *Apologie*, le *Traduzioni di alcuni Padri Greci*, e le *Parafrasi sul Nuovo Testamento*. I cittadini di Roterdam innalzarono una statua in suo onore. Debbonsi ad Erasmo il rinascimento delle Belle Lettere, la sana critica, e le prime edizioni di varii Padri della Chiesa. Scandalosamente Giulio Scaligero il disse *Corruttore della pura latinità, distruttore dell'eloquenza* ecc., abbenchè poscia siasi ritrattato dalla amara sentenza. Lo stile d'Erasmo è facile, puro ed elegante. Alcuni, ma a torto, il tacciarono di poca fermezza nella Fede, perchè scrisse con iscarsi riguardi de' Preti, de' Monaci, d'alcuni Riti Ecclesiastici, e d'altre cose spettanti al pubblico culto. La Sorbona censurò le opere di questo filosofo dichiarandolo stolto, empio, nemico di Cristo, della Vergine e de' Santi: Natale Beda, invido della gloria di Erasmo, stimolò quell'Assemblea a pubblicar tanto amara ed ingiusta censura. Desiderio fu uno de' più grandi uomini de' suoi tempi, e prende anche posto con decoro fra' Letterati illustri che splenderono dopo di lui.

ERASTIA-NI, Setta d'Eretici che suscitossi in Inghilterra in tempo delle guerre civili del XVII. secolo. Prese il nome da Erasto suo capo. Essa veniva composta da molti sediziosi, i quali affermavano che la Chiesa non avea alcuna autorità quanto alla disciplina, nè potestà di far leggi e decreti, e molto meno d'infligger pene, di dar le censure, di assolvere, di scomunicare ec.

ERA-STO, n.pr.m. (Dal gr. *Erastos* amato, od amabile.)

✠ERA-STO, creato Vescovo dall'Apostolo S. Paolo, ebbe la Corona de' Martiri in Filippi, città della Macedonia. (26. luglio.)

ERA-STO (Tommaso), valente Medico nato a Bada nella Svizzera, morì nel 1583. a' 59. anni. Egli pubblicò varie Opere di Medicina, specialmente dirette contro Paracelso, e molte rinomate Tesi, fralle quali non poche scritte contro la Scomunica, la Potestà delle Chiavi di Pietro e l'Autorità de' Concistori. Pubblicò anche *Opuscula*, *Consilia*, *De Auro potabili*, *De Putredine*. Poichè valente controversista, ebbe numerosi seguaci in Inghilterra, che formarono la Setta degli *Erastiani*.

ERA-STOCLE, n.pr.f. (Dal gr. *Erastos* amabile, e *Cleos* gloria: Amabile nella sua gloria.)

E-RATE, n.pr.f. (Dal gr. *Eratos* per *Erastos* amabile.)

E-RATE (Mit.), una delle Nereidi.

ERATELE-O(*ei*) (Arche.), sm. (Dal gr. *Era* Giunone, e *Telios* perfetto.) Sacrifizio a Giunone che presiedeva a' maritaggi, in memoria del suo matrimonio con Giove.

E-RATO, n.pr.com. V. Erate.

E-RATO (Mit.), Figliuolo di Ercole o di Dimaste, decimo Re di Sicione.

E-RATO (Mit.), Ninfa, moglie di Arcade, e madre di Azane, Afida ed Elato.

E-RATO (Mit.), Figlia di Ercole o d'una delle Testiadi.

E-RATO (Mit.), una delle Danaidi.

E-RATO, Regina dell'Armenia che succedette ad Ariobarzane.

E-RATO, sf. Nome del Sesto libro delle Storie di Erodoto.

E-RATO (Mit.), una delle Muse, che presedeva alle Poesie liriche ed amorose.

ERATO-STENE, n.pr.m. (Dal gr. *Eros*, *eratos* amore, e *Sthenos* forza: Forza d'amore.)

ERATO-STENE, nato in Cirene, e Bibliotecario in Alessandria, morì nel 194. av. G.C. Fu valente Poeta e Matematico profondo: il dissero *Cosmografo*, *Agrimensore dell'Universo*, e *Platone II.* E' fu il primo a conoscere la circonferenza della Terra, e l'obbliquità dell'Ecclittica. Compose un Trattato per perfezionar l'Analisi, e giunse a risolvere il Problema della duplicazione del Cubo, mercè strumento composto di più tavolette mobili. Giunto agli 80. anni, lasciossi morir della fame. Quel che ci rimane dell'opere di Eratostene, fu pubblicato in Oxford nel 1672, ed in Amsterdam nel 1703. [to.

ERATO-STRATO (Stor.), V. Erostra-

ERAVA-NASUR, Cit. dell'Indostan Inglese.

ER-BA, sf. Pianta tenera con Radice e Fusto, per lo più annuali, come *Lattuga*, *Endivia*, *Radicchio*, *Malva*, *Lino* ec. ec. Detta assolutamente, intendesi di: Quella che produce la terra senza coltura – ERBA TRASTULLA, detto assolutamente Chiacchierone vano, Panzane, Pastocchie. Modo basso. – SOFFOGARE IN ERBA: Non lasciare avanzarsi, ed arrivare a maturità e perfezione – ERBA DEL SUO ORTO: Cosa o Concetto o Componimento proprio – NON È ERBA DEL SUO ORTO: Così dicesi quando alcuno da fuori cosa d'altri per sua – COME DISSE IL CULO ALL'ORTICA: IO TI CONOSCO DALL'ERBA: Io conosco le tue tristizie. Dicesi anche di Chi è noto universalmente a ciascuno. Diciamo anche *Più conosciuto che la malerba* – MANGIARSI IL GRANO IN ERBA, CONSUMARSI LA RICOLTA IN ERBA: Torre in presto sulla speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura. Fare il prezzo del frutto da raccogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta, e *per met.* Vender quel che s'aspetta prima che s'abbia. – COMPRARE LA RICOLTA IN ERBA: Dicesi

di chi arrischia cosa presente alla lusinga di futuro vantaggio - *Essere erba d'alcuno*: Esser concetto o pensiero d'alcuno - *In erba* o *Essere ancora in erba*: Dicesi di Checchessia non ridotto ancora a perfezionamento - *Far fascio d'ogni erba, Far d'ogni erba fascio*: Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male - *La mal'erba cresce presto*: Dicesi, quando vuol mostrarsi uno di poca speranza, che venga bello e grande nella persona - *Mangiarsi l'erba e la paglia sotto*: Dicesi del consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna. Detto da'cavalli che mangiansi il letto - *Fig. Esser fertile d'ogni erba*: Avere abbondanza d'ogni cosa - *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme*: Dall'opere si conosce quel che uom vale - *Misurare il grano in erba*: Giudicar le cose innanzi tempo, a pria di conoscerle. Diconsi *Erbe buone a mangiare*, ed anche assolutamente *Erbe*, gli Erbaggi, gli Ortaggi - Così dicono alcuni Botanici il Caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione - *Erba acciuga, Erba da acciughe*: V. Regamo - *Erba acetina, Erba alisma, Erba alliaria*: V. Fumaria, Alismo, Alliario - *Erba amara*: Lo stesso che *Balsamite*. V. Costa ed Opoponaco. Alcuni chiaman così anche la *Matricaria* - - *Erba amarella*: Lo stesso che *Artemisia* - - *Erba appiolina*: Specie di Camamilla, così detta pel suo odor di mele appiole. V. Appiolina - *Erba analda, Erba nalda*: V. Nalda - *Erba bacaja*: Nome volgare dell'Agerato - *Erba baccellina*: V. Baccellino - *Erba ballerina*: V. Solano e Ballerino - *Erba belladonna*: V. Belladonna - *Erba benedetta*: V Benedetta e Cardo santo - *Erba bianca*: Nome volgare dell'Artemisia - *Erba bozzolina*: V. Vecciolina e Poligala - *Erba britannica*: V. Romice acquatica - *Erba brusca*: V. Equiseto - *Erba buona, Erba bona*: V. Verbena - *Erba cacona*: V. Dafne - *Erba calderugia, Erba calderina*: V. Sollecciola e Fumosterno - *Erba calenzole*: V. Titimalo elioscopio - *Erba cali, Erbacali*: V. Cali e Salsola - *Erba cannella*: Nome volgare di due Piante diverse, cioè dell' *Acoro vero* e del *Crescione*. V. Cannella e Calamo - *Erba casta*: Lo stesso che *Sensitiva* - - *Erba cedrata*. V. Verbena tryptylla - *Erba cimicina*: V. Geranio - *Erba cipollina*: V. Cipollina - *Erba cipressina*: V. Cipressina ed Euforbia Ciparissias - *Erba cocchiara*: V. Coclearia - *Erba colica, Erba da Colica*: Lo stesso che *Calcatreppo* - - *Erba colombina*: Lo stesso che *Verbena*. Dicesi anche *Erba croce* o *crocella* o *crocina* - - *Erba conferma*: V. Consolida - *Erba connina*: V. Vulvaria - *Erba contravveleno*: V. Rafano rusticano - *Erba cornacchia, Erba crociona*: V. Erisimo - *Erba cornetta*: V. Erba ginestra di bosco. Si dà pure lo stesso nome alla Radicchiella salvatica, detta anche *Piè d' uccellino* - - *Erba correggiuola*: V. Centimorbia - *Erba costa*: Specie di Pastinaca. V. Opoponaco officinale - *Erba costina*: Specie di Pianta della classe *Singenesia*, detta anche *Menta francesca* - *Erba crinita*: Lo stesso che *Epatica* - *Erba cristallina*: Lo stesso che *Cristalloide* - - *Erba croce, Erba crocella, Erba crocina*: Lo stesso che *Verbena* - - *Erba da andata*. V. Agrimonia - *Erba da bachi*: V. Spigelia - *Erba da calli*: Nome volgare del Semprevivo - *Erba da cucchiai*: Il Crescione - *Erba da funghi*: V. Nepitella - *Erba da ingiallire*: V. Guaderella - *Erba da latte*: Nome volgare del Ricino comune - *Erba d'amore o vecchia tentennina*: V. Scorpioide - *Erba da moroidi, Erba dell' emorroidi*: Nome volgare della Scrofolaria maggiore o nodosa - *Erba da pesci*: Nome volgare della Catapuzia minore - *Erba da piaghe*: Nome che il volgo dà al Giusquiamo bianco, all'Aro - *Erba da pidocchi*: V. Delfinio e Stafisagria - *Erba da pondi, Erba pondina*: Pianta della *Dodecandria triginia*, famiglia dell'*Euforbiacee*, usata da'contadini nelle dissenterie - *Erba da porci*: V. Porcellana - *Erba da purghe*: V. Fumaria - *Erba da rogna*: V. Lauro d'India ed Euphorbia helioscopia - *Erba da sciatica*: V. Lepidio - *Erba da scorbuto*: V. Nasturzio - *Erba da volatiche*: Così diconsi la *Chelidonia*, l'*Euforbio* e l'*Elioscopio* - - *Erba de'bitorzoli*: V. Elleboro - *Erba de'carpentieri*: Così diconsi l'*Achillea millefoglie* e l'*Erisima comune* - - *Erba de'cristalli*: V. Vetriola - *Erba de'dolori*: Lo stesso che *Enula* - - *Erba degli asini*: V. Onagra - *Erba degli scudi*: La Quatrinaria - *Erba del cantore*: V. Erisimo - *Erba della madonna*: Lo stesso che *Erba amara, Erba costa*: V. Cinoglossa - *Erba della squinanzia*: L'Asperula cynanchica - *Erba delle perle*: V. Litospermo - *Erba delle pulci*: Specie di Piantaggine - *Erba delle vipere*: V. Echio - *Erba del pover uomo*: V. Graziola - *Erba de'maghi*: Lo stesso che *Circea* - - *Erba de' poveri*: V. Clematide - *Erba de'tagli*: Lo stesso che *Achillea* - - *Erba de'vermi*: V. Tanaceto - *Erba diacciuola*: Lo stesso che *Erba cristallina, Cristalloide* - - *Erba diavolo*: V. Titimolo elioscopio - *Erba di Venere*: L'Acoro calamo - *Erba dorata*: V. Asplenio - *Erba falcona*: V. Falcona - *Erba forte*. La Coclearia amoraccia, o Rafano rusticano - *Erba francesca*: Lo stesso che *Balsamita* - *Erba gatta, Erba gattaria, Erba de'gatti*: V. Maro e Cataria - *Erba gialla da porri*: Lo stesso che *Celidonio* - - *Erba gialla, Erba guada*: Lo stesso che *Bietola gialla* o *Bietolina* - - *Erba ginestra di bosco*: Specie di Pianta della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*. Ha Stelo frutticoso, angolato, con Rami sottili, formanti cespuglio, Foglie pennate, con sette foglioline rientrate, e Fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, a tre a tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce da gennaro a tutta la state, ed è comune ne'boschi de'paesi temperati. Sen conoscono altre due specie: l'*Erba Cornetta securidaca*, e l'*Erba Ginestrina*, amendue comuni ne'prati, e d'ottima pastura. Dicesi anche *Erba cornetta, Erba ginestrina* - - *Erba ginestrella*: Lo stesso che *Erba ginestrina* - - *Erba ginestrina*: V. Erba ginestra di bosco. Dicesi anche *Erba ginestrella* - - *Erba giudaica*: Specie d'Erba reputata comunemente salutare per le ferite - *Erba giulia*: V. Giulia ed Agerato - *Erba guglielmo*: V. Agrimonia - *Erba impaziente*: V. Balsamina e Sposa novella - *Erba ira*: V. Iva - *Erba lunaria, Erba laurentini, Erba laurenziana, Erba lucciuola, Erba luna, Erba lunaria*: V. a'loro luoghi - *Erba lenticchia*: V. Erniaria - *Erba lucia*: Specie d'Erba nota che cresce ne'prati, e presenta una sola foglia per pianta - *Erba lucina*: Lo stesso che *Artemisia* - - *Erba marchesita*: V. Celidonia - *Erba marmoraccia, Erba marmoriana*: V. Acanto - *Erba matricale*. Lo stesso che *Artemisia* - - *Erba medica*: V. Medicago sativa - *Erba medicinale*: Lo stesso che *Artemisia* - - *Erba mora, Erba moscadella, Erba mostardina*: V. a'loro luoghi - *Erba nalda, Erba nocca*: V. a'loro luoghi - *Erba paraguai, Erba paris, Erba padulina, Erba persa, Erba pennina, Erba pepe, Erba pignola, Erba pisa, Erba puzzolana*: Vedi a'loro luoghi - *Erba piatella*: Lo stesso che *Erba cimbalaria* - - *Erba puzza*. Lo stesso che *Cespita* - - *Erba quattrina, Erba querciuola*: Vedi a' proprii luoghi - *Erba raperina*: V. Borsa - *Erba regina*: V. Tabacco - *Erba roberta, Erba rustica, Erba rossa*: Vedi a'loro luoghi - *Erba salamoja*: Lo stesso che *Acetosella* e *Salamoja* - - *Erba sangiovanni, Erba sanjacopo, Erba santorenzo*: Vedi a'loro luoghi - *Erba sanpietro*: V. Critamo - *Erba santa*: V. Tabacco - *Erba santabarbara*: Nome volgare ed officinale d'una specie di Rughetta antiscorbutica, che fiorisce circa la metà della primavera, ed è comune ne'luoghi umidi ed ombrosi - *Erba santomaria*: Lo stesso che *Balsamite* - - *Erba santantonio*: V. Piombaggine ed Epilobio - *Erba sarda, Erba sedanina, Erba sensitiva*: Vedi a'loro luoghi - *Erba starnutatoria, Erba degli starnuti*: V. Ptarmica - *Erba the, Erba trinità, Erba turca*: Vedi a'loro luoghi - *Erba ungarica*: Lo stesso che *Alcea*. V. Ungarica - *Erba vellutina*: Lo stesso che *Cinoglossa* - - *Erba vetriola*: V. Parietaria - *Erba vetturina*: Lo stesso che *Soffiola, Meliloto* - - *Erba vischia*: Lo stesso che *Cespita* - - *Erba zolfina*: V. Zolfina, Agerato e Caglio.

Ér-ba, Nome delle Rovine di due Città romane distrutte, nella Barberia.

Érba-bò, *sm*. Specie di Violino arabo ad una sola corda.

Érbac-cia(*ce*), *sf*., *peggior*. di Erba: Erba cattiva.

Érba-ceo(*ei*), *ad.m*. Dell'erba, Appartenente ad erba - Dicesi *Erbacea* quella parte della Pianta che sia ancor tenera e non legnosa, e quella Pianta che non acquista consistenza legnosa.

Ér-bach, Fiu. nella Germania.

Ér-bach, Capitale della Contea del suo nome nel Gran Ducato d'Hassia-Darmstadt.

Érbag-giò(*gi*), *sm*. *Propriam*. Ogni sorta d' erba da mangiare. Camangiare. V. Erba - Erba da pastura, Erba da rodere.

Érba-jo(*i*), *sm*. Luogo coperto di erba folta e lunga - *Sin*. Erbaro - Detto anche in signif. di *Erbario s. maschile*

Érba-jo(*i*), *sm*. Uno de'nomi del primo ventricolo de'Ruminanti.

Érba-jò (*i*), *sm*. Trachea arteria degli Uccelli di volo, nella Falconeria

Érbajò-lo, *sm*. Meglio Erbajuolo.

Érbajuò-lo, *sm*. Colui che vende erbe medicinali - *Sin*. Erbajolo, Erbarolo, Erbolaro. Alcuni Dicono anche

*Erbolajo* -Quegli che vende erbaggi, come *Rape*, *Caroli* ec.

Erba-le, *ad com.* Di qualità d'erba

Erba-nò, ant. cit. dell'Etruria, poscia chiamata *Urbs vetus*, oggi *Orvieto*

Erba-riò(ii), *sm.* Libro contenente raccolta di piante secche che dicesi anche *Orto secco*.

Erba-riò(ii), *ad. m.* Spettante all'Erbe ed alla Botanica.

Erba-rò, *sm.* Lo stesso che *Erbajo*, ed anche Luogo destinato alla coltivazione di erbucce. [bajuòlo.

Erbaruò-lò, *sm.* Lo stesso che *Er*-

*Erba-ta*, *sf.* L'essere in erba, e dicesi di Quantità di biade di fresco nate.

Erba-ticò(ci)(Leg.), *sm.* Dritto di far erba nelle così dette *Difese*. Chiamavasi anche *Erbatico* la Prestazione che i Vassalli pagavano al Barone per gli animali pascolanti, così ne' fondi proprii come in quelli di proprietà altrui.

Erba-tò, *ad. m.* Di erba.

Erba-tò, *sm.* Vivanda o Torta fatta con erba.

Erbeggia-re, *neut. ass.* Vegetare, Crescere e Verdeggiare come fa l'erba.

Erbera-tò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Heer* esercito, e *Beherzt* bravo: Bravo nell'esercito.) Lo stesso che *Eriberto*.

Erbes-sò, ant. cit. della Sicilia, poscia chiamata *Monte Bibino*.

Erbes-sò, ant. nome d'un fiume nella Sicilia.

Erbet-ta, *sf.*, *dim. di* Erba. Erba fina e gentile. [Erbetta.

Erbicciuò-la, *sf.*, *dim. di* Erba. V.

Er-bid(Mit Pers.), Colui che dopo d'essersi purificato era ammesso alla lettura de' Libri sacri.

Erbi-fera(Mit.), Soprann. di Cerere, che produce dell'erbe.

Erbifrutta-re, *neut. ass. comp.* Render fruttifero o ferace di erbe. Voce poco usata.

Er-bil, pic. cit. nel Kurdistan, a 9. L. N. O. da Hamadan. Presso questa città Dario fu disfatto da Alessandro.

Erbipoten-te(Mit.), Soprann. di Cerere, che conosce la virtù de' semplici. [stirsi d'erba.

Erbi-re, *neut. ass.* Coprirsi, Ve-

Erbi-ta, ant. cit. della Sicilia, oggi *Nicosia*.

Erbi-tò, *ad. m. da* Erbire.

Erbi-vorò, *ad. m. comp.* (Dal lat. *Erbum vorans* Chi divora l'erba.) Che si pasce d'erbe.

Erbola-jò(i), *ad. m.* Quegli che va cavando e ricercando diverse erbe per luoghi salvatici - Raccolta d'erbe ordinatamente disposte: così nell'uso vien detto in luogo di *Erbario*.

Erbola-re(B. L.), *neut. ass.* Meglio *Erborare*. [bajuolo.

Erbola-rò, *sm.* Lo stesso che *Er*-

Erbola-tò, *sm.* Specie di Torta fatta di sugo d'erbe, o con erbe - *Sin.* Erbato - Impiastro composto d'erbe medicinali. [lato.

Erbolatuz-zò, *sm.*, *dim. di* Erbo-

Erboli-na, *sf.*, *dim. di* Erba. V. Erbetta

Erbora-re, *neut. ass.* Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico - *Sin.* Erbolare. [rare.

Erborazio-ne, *sf.* L'atto di erbo-

Erboset-tò, *ad. m.*, *dim. di* Erboso.

Erbosis-simò, *ad. m.*, *sup. di* Erboso.

Erbo-sò, *ad. m.* Pien d'erba, Coperto d'erba. V. Erbaceo - Si dà questo aggiunto anche alle Piante, Biade o simili, ingombrate dall'erba, ma riesce equivoco.

Erbuc-cia, *sf.*, *dim. di* Erba, ma più propriamente Erba da mangiare odorifera e saporita. Al pl. fa *Erbucce* ed *Erbucci*. Bocc. g. 6. p. 2. *Ed ogni cosa d'erbuce odorose e di be' fiori seminata.* Lib. son. 57. *Lumachin mio, che vai che tu ti crucci, - Che l'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci?*

Erbulen-si, ant. pop. della Sicilia

Ercar-dò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Erde* terra, e *Harde* cardo: Cardo della terra.) [Liguria.

Erca-ti, ant. pop. d'Italia verso la

Er-ce(Milit.), *sf.* Sorta di barriera o d'inferriata. (Dal gr. *Hercos* serraglio, steccato.)

Erchembòl-dò o Archembòl-dò, Maestro del Palazzo sotto i Re di Francia Dagoberto e Clodoveo II., governò da Sovrano anzichè da Ministro, e fu modello di fedeltà e saggezza.

Erchembòl-dò di Bur-ban, Conte Tedesco, fu molto severo, e zelante all'estremo per la giustizia. Giacente sul letto di morte, un suo nipote fe violenza ad una giovane, ed Erchemboldo, quasi spirante, dannollo all'ultimo supplizio. Gli ordini suoi non furono eseguiti, e l'impudente nipote comparve il giorno dietro alla presenza dello zio. Questi irritato dal vedersi non curato, raccogliendo le forze, impugnò la spada, e ciacciolla nelle viscere del nipote.

Erchember-tò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Herrschen* dominare, regnare, e *Beherzt* bravo, forte: Forte dominatore.)

Erchember-tò, nato in Lombardia, fiorì nel secolo IX. A' 25. anni abbracciò la Regola di S. Benedetto in Montecasino, e compose la Storia de' Principi Longobardi di Benevento, rapportata dal Muratori nella *Raccolta degli Scrittori delle cose d'Italia* - *Sin.* Erchemberto.

† Ercchi-a, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. d'Amalfi: abit. 160.

† Ercchi-e, com. nel circ. e nella dioc. di Oria, distr. di Brindisi in Terra d'Otranto: abit. 2220.

Ercchi-na, Monte della Spagna, nella Guipuzcoa.

Ercil-la-y-Cuni-ga(Alonso D'), Gentiluomo di camera dell'Imp. Massimiliano, fu allevato in corte di Filippo II., e combattè con valore al fianco di costui alla celebre battaglia di S. Quintino, data nel 1557. Ribellatosi il Chily, recossi a frenar que' ribelli, e giunse a disfarli intieramente. Su questa guerra compose il Poema detto *Araucana*, nome tolto da una Contrada di quel regno. Questo Poema è composto di 36. canti, e molti versi sono scritti con energia e calore.

Erci-na, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ercion* o *Ercane* steccato, barriera.)

Erci-na(Mit.), Ninfa compagna di Proserpina.

Erci-nia, *ad. e sf.* Selva di vasta estensione della Germania: dal settentrione dell'Elvezia protraevasi sino a' confini della Sarmazia e della Dacia. Quel che ora ne rimane chiamasi *Foresta nera* - *Monti ercinii*: Gran catena di montagne della Germania, che attornia la Boemia.

Ercker-na(Lazzaro), Soprantendente delle miniere d'Ungheria, d'Alemagna e del Tirolo sotto tre Imperatori, scrisse opera molto sensata sulla *Metallurgica*, volta in latino con varie note. Questa fu pubblicata in Francfort nel 1694.

Er-cklens, Cit. nel Gran Ducato del Basso Reno, a 6. L. N. E. da Aix-la-Chapelle. [ad Ercole.

Ercola-nò, *n. pr. m.* Appartenente

Ercola-nò, ant. cit. d'Italia nella Campania, coperta da un' eruzione del Vesuvio a' tempi di Tito, e discoperta nel secolo XVIII.

Ercola-nò, ant. cit. d'Italia nel paese de' Sanniti, che corrisponde a Caserta vecchia.

✠Ercola-nò, Vescovo, perdè la testa in Perugia per la Fede, d'ordine di Totila Re de' Goti. Scrive S. Gregorio Papa, che il suo corpo dopo interi quaranta giorni dal sacrifizio, fu ritrovato intatto e fresco. (1. marzo.)

✠Ercola-nò, Vescovo di Brescia. (12. agosto.)

✠ Ercola-nò morì Martire nel Porto Romano. (5. settem.)

✠Ercola-nò, Soldato, convertito a Cristo pe' miracoli avvenuti nella morte di S. Alessandro, dopo molti tormenti ebbe tronco il capo per la Fede in Roma, regnando l'Imp. Antonino. (25. settem.)

✠Ercola-nò, Vescovo, colse la palma de' Martiri in Perugia. (7. novembre.)

Er-cole, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Cleos* gloria: Gloria di Giunone.) - *Sin.* Eracle.

Er-cole, Costellazione dell' Emisfero settentrionale. V. Engonasi.

Er-cole, ant. cit. marittima dell'Italia nell'Etruria, oggi *Livorno*.

Er-cole, Nome di diversi Promontorii nell' Italia, nella Mauritania, nell'Isola d' Albione ecc. V. Porto Ercole, Colonna d'Ercole.

Er-cole (Mit.), Nome dato dagli Antichi ad alcuni Uomini dotati di gran forza e di straordinario valore. Il più celebre fra essi è il Figlio di Giove e di Alcmena, moglie di Anfitrione, che nacque in Tebe nella Beozia, l'anno 1280. av. G. C. Giunone, per vendicarsi dell' infedeltà di Giove, il rese furioso, e l'Oracolo ordinogli di sottoporsi a suo fratello Euristeo per riacquistar la ragione. Euristeo, che volea regnar solo, ordinò ad Ercole imprese quasi impossibili ad eseguirsi, e molto pericolose. Queste imprese dette *Le dodici fatiche di Ercole*, ed altre maravigliose, son le seguenti: Pargoletto in culla uccise i due Serpenti mandati da Giunone per dargli morte; spense la tremenda Idra di Lerna; raggiunse ed uccise sul Monte Menalo velocissima Cerva co' piedi di bronzo e colle corna d'oro; strozzò nella Foresta Nemea gigantesco Leone; pose a morte Busiride Re d'Egitto, che facea immolar tutt'i viaggiatori; diè morte a Diomede Re di Tracia, che cibava i suoi cavalli di carne umana, e le sue membra servirono di pasto a quelli animali; prese sulle montagne d' Erimanto nell'Arcadia terribile Cignale, che devastava quelle contrade; diè morte alle Arpie; domò il furioso Toro, che desolava l'Isola di Creta; vinse il Fiume Acheloo; combattè con gloria con

tro Erice, ed i Giganti Albione e Bergione, e soffogò tralle braccia il Gigante Anteo; tolse i Pomi d oro dal giardino dell'Esperidi, dopo aver ucciso il fiero Drago che li custudiva; per lungo tempo sostenne il Cielo sulle proprie spalle per dar qualche sollievo ad Atlante; trucidò Gerione, Caco, Tirreno ed altri mostri; domò i Centauri; nettò le smisurate stalle di Augia Re di Elide, volgendo in esse intero un fiume; diè morte al Mostro marino, che dovea divorare Esiona figliuola di Laomedonte; rovesciò le mura di Troja, per gastigar Laomedonte, che aveagli negato i cavalli a lui promessi; sconfisse le Amazzoni; discese nell'Inferno, incatenò Cerbero, e ne condusse via Alcesta, che restituì a suo marito Admeto; uccise l'Avoltojo, che rodea il fegato a Prometeo sul Monte Caucaso, e separò le due montagne Calpe ed Abila, e formò lo Stretto di Gibilterra, che divide l'Affrica dall'Europa. Sposò Dejanira rapita ad Acheloo, ma poco dopo s'accese follemente per Onfale, Regina della Lidia, e per compiacerla, fralle sue donne maneggiò la conocchia ed fuso. Amò poscia Jole, ed obbliò interamente Dejanira. Questa per trarlo a se inviogli la camicia del Centauro Nesso, che credea capace d'oprar tal cangiamento nel suo sposo infedele, secondo aveale detto il furbo Centauro. Ercole indossolla, ed all'istante sentissi divorato da fiamme. Reso furioso gettò Lico nel mare, che aveagli recato la camicia fatale, e non reggendo agli aspri tormenti, fe accender rogo da Filottete, e score in quelle fiamme. Gli Dei dopo la sua morte il posero fra gl'Immortali, e gli diedero in isposa Ebe, Dea della Gioventù. Ercole inventò i Giuochi Olimpici, i Giuochi del Circo, ed i combattimenti degli Atleti.

ER-CÒLE I. D'È-STE combattè con valore al 1460. nel R. di Napoli, in favor degli Angioini, e nel 1468. pugnando contro i Fiorentini nella battaglia combattuta sul Bolognese, riportò grave ferita, e rimase zoppo. Nel 1471., dichiarato Duca di Ferrara per la morte di Borso suo fratello, pacificossi con Ferdinando Re di Napoli, e tolse in moglie sua figlia Eleonora d'Aragona. Nel 1476. Niccolò d' Este, suo nipote, si pose alla testa de'ribelli, ed Ercole fe troncargli il capo. Tre anni dopo fu eletto Generale da' Fiorentini contro le armi di Sisto IV., che fulminogli scomunica. Abbandonatosi poscia alla quiete, dedicossi ad abbellir la sua città di Ferrara, ed a governar con saggezza i popoli suoi. Protesse le scienze ed i Letterati, fe tradurre varie Commedie di Plauto e di Terenzio, e fe rappresentarle con grande splendore. E' volse in Italiano la Commedia di Plauto intitolata *I Menecmi*.

ER-CÒLE II. D'È-STE, Figlio d'Alfonso I., Duca di Ferrara, Modena ec., succedè a suo padre nel 1534. Poiche di valore ed di genio guerriero, pria d'ascendere al Trono fu eletto Generale da'Fiorentini, e nel 1557. fu dichiarato Comandante dell' armi del Papa e del Re di Francia contro l'Imper. Deposta la spada, dedicossi pel vantaggio dello Stato, e protesse caldamente le scienze: Ariosto il dice famoso Poeta. Ampliò la città di Modena, adornò quella di Ferrara. Nel 1528. tolse in moglie Renata, figlia di Luigi XII. Re di Francia. Questa Principessa, piena di spirito e d'ingegno, conosceva la lingua greca e la latina, la Storia, la Filosofia, e volle anche immischiarsi nelle materie teologiche. Calvino la trasse a suo partito, ed Ercole sceso alla tomba nel 1559. addolorato dal veder la sua consorte seguace del torbido Eresiarca.

ERCÒNVAL-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Herkommen* nascita, e *Wald* bosco: Nato nel bosco.)

✠ERCONVAL-DÒ, Vescovo in Londra, chiaro per molti miracoli. (25. aprile.)

ERCÒTETTÒ-NICA (Archi.), *sf.* (Dal gr. *Hercos* steccato, e *Tecchin* fabbricare.) Arte di fortificar le città.

ER-CTA, Monte della Sicilia, presso Palermo.

* ERCU-LEÒ, *ad. pr. m.* Di Ercole, e *fig.* Robustissimo, o Alla maniera d'Ercole - FATICA ERCULEA: Grandissima, Eccessiva - *Nodo erculeo*: Gli Antichi davan questo nome al Nodo della cintura della novella sposa, il quale era sciolto dallo sposo invocando Giunone, acciò rendesse il suo matrimonio fecondo quanto il fu quello di Ercole - *Seno erculeo*: Antico nome del Golfo di Cadice e dello Stretto di Gibilterra - *Lago erculeo*: Lago di Sicilia nel Territorio Leontino, che diceasi scavato da Ercole.

ERCC-LIA, ant. cit. della Pannonia.

ERCUNÌA-TI, ant. nome della Pannonia Inferiore.

ERCUYS, Bor. nel Dipartimento dell'Oisa, presso Beaumont-sull'Oisa.

ERDE-LIA, ant. nome della Transilvania.

ERDING (Geog.), V. Aerdinga.

ERDÒ-NIA, ant. cit dell'Apulia.

ERDÒ-NO, n. pr. m. (Dal gr. *Er* primavera, e *Doneo* io muovo: Chi muove, Chi agisce in tempo di primavera.)

ERDÒ-NÒ, Romano fatto morire da Tarquinio.

ÈRE-A, ant. cit. della Grecia, nell'Arcadia.

ERE-A (*ee*), *sf.* Nome del Giorno di lutto che annualmente osservavasi in Corinto in memoria della morte de' figli di Medea. (Dal gr. *Hereo* io uccido.)

EREBE-NIDE (Mit.), Soprann. dato da Omero alla Notte, come sposa dell'Erebo.

ÈREBINTI-NÒ (Mit.), Soprann. di Bacco, perchè reputato inventor della coltivazione de' piselli e d' altri legumi. (Dal gr. *Erebinthos* cece, pisello.) - *Sin.* Erebinzio.

ÈREBIN-ZIO (Mit.), Soprann. di Bacco. V. Erebintino.

È-REBO (Mit.), *sm.* Figlio del Caos e della Notte, e padre del Giorno e della Luce. (Dall'ebr. *Guarab* mischiare insieme, intenebrarsi, oscurarsi, tramontare, farsi sera, annottare, onde *Ghuereb* mistura e sera. Il primo senso desta l'idea del *Caos* in cui tutte le cose eran miste, il secondo offre l'idea della Notte.) - Luogo dell'Inferno dove soggiornavano le Anime de'buoni, pria di passare agli Elisi, e talvolta è preso per l'Inferno stesso. (In ebr. *Ghuaraba* signif. Luogo campestre, Pianura, Solitudine.)

È-REC, ant. cit. dell'Asia non lungi da Babilonia.

È-RECE, *n. pr. f.* (Del gr. *Ereico* od *Erico* io frango, io spezzo: Spezzatrice.)

È-RECE (Mit.), Nome d'una Ninfa.

ERECTE-Ò ovvero ERETTE-Ò o È-RICTE-Ò (Mit.), Cacciatore educato da Minerva per porlo sul Trono d'Atene. Vedendo suo figlio attortigliato da un serpente, l'uccise con un colpo di freccia: con tanta destrezza ei sapea trarre coll'arco.

ERECTE-Ò (Mit.) montò sul Trono d'Atene nel 1500. av. G.C., e regnò per 50. anni. Dopo la sua morte fu annoverato fra gli Dei.

È-RED, *n. pr. m.* (Dall'eb. *Rada* dominare, imperare, ovvero da *Jarad* discendere.)

*ÈRE-DA (*pl.* Erede), *sost com* Ora nel maschile dicesi meglio *Erede*. Nel fem. dicesi anche *Erede* e *Redatrice*.

*EREDA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Ereditare*.

ÈRE-DE (*pl.* Eredi), *sost. com.* Quegli che succede in tutti i dritti e le obbligazioni di chi muore - Dicesi Erede universale, necessario, legittimo, testamentario, instituito, sostituito, prossimo, proprio, estraneo, fiduciario, gravato, vero, obbliquo, anomalo, scritto, fidecommissario, putativo, beneficiato ec. Diciamo Lasciare, Instituire, Costituire, Sostituire, Dichiarare erede, Eleggere alcuno in erede, Divenir erede ec. - *Sin.* Ereda, Ereditano, Rede, Reda - *Fig.* Diccsi *Erede della virtù, della gloria* ec. - Detto di *Donna* nel genere mascolino assolutamente. Bocc. nov. 49. 5 *Lei se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse suo erede sostituì*

ERE-DE (Mit.), Divinità degli Eredi, soprannominata *Martea*, perchè una delle compagne di Marte. Ad essa gli Eredi faccan sacrifizii in rendimento di grazie.

EREDI-A (*le*) (Arche.), *sf.* Misura romana di superficie.

* EREDIFICA-RE, *at.* Meglio *Riedificare*, *Redificare*.

* EREDIFICAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Riedificazione*, *Redificazione*.

EREDITÀ, *sf.* Rispetto a chi muore, è l'Avere ch'ei lascia, e questo avere è composto di tutti i suoi dritti. Rispetto all' erede, è la Successione in tutti questi medesimi dritti - *Sin.* Ereditade, Ereditate, Ereditaggio, Erelaggio, Reditaggio, Redità - In più largo significato dicesi anche di tutti i Beni immobili che si posseggono, come *Poderi*, *Case* e simili, e più propriamente dicesi *Patrimonio*.

† EREDITÀ, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 300.

*EREDITAG-GIÒ, *sm.* Meglio *Eredità*

* EREDITA-NO, *sm.* Meglio *Erede*.

EREDITA-RE, *at.* e *neut. ass.* Succedere nell'avere lasciato da chi muore in vigor delle leggi o per disposizion del testatore. Dicesi anche *Venir nell'eredità*, *Acquistar per eredità*, *Divenir erede* - *Sin.* Eredare, Redare - *Fig.* Annot. Vang. *E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro* - Dicesi *Ereditar la fede, la gloria* e simili.

EREDITA-RIÒ (*il*), *ad. m.* Dell'eredità, Che viene altrui per ragion d'eredità - *Sin* Ereditevole - *Sin.* De-

clam. Quintil. C. *Nè vogliono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino* -Gli Antichi l'usarono in forza di sm. per *Erede* -(Med.) Dicesi di Male che si trasmette da padre in figlio.

**ÈREDITA-TO**, *ad. m.* da Ereditare.

* **ÈREDITÉ-VOLE**, *ad. com.* Meglio *Ereditario.*

**ÈRE-E** (Mit.), *ad. e sf. pl.* (Dal gr. *Hera* Giunone.) Feste che celebravansi in Argo ed in altre città della Grecia in onor di Giunone.

**ÈREG-GERE**, *at. anom. e n.pass.* Lo stesso che *Erigere*, ma è proprio dello stil sostenuto, e dicesi anche al figur.

**ÈRE-KLI**, pic. cit. della Turchia Europea nella Romelia, sul Mar di Marmora, a 18 L.O da Costantinopoli. Long. 25.34.19. Lat. 41.1.5. Avanzi d'un Anfiteatro e di un Palazzo costruito da Vespasiano.

**ÈRE-KLI**, pic. cit. nella Natolia, a 57. L.E. da Costantinopoli. Long. 29.7.5. Lat. 41.17.51. Essa è l'antica *Eraclea* di Bitinia.

**È-REM**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Hherem* uccisione, distruzione, anatema, divozione, consecrazione.)

**ÈREM-BI**, ant. pop. dell'Arabia.

**ÈREME-SIÒ** (Mit.), Soprann. di Giove adorato nell'Isola di Lesbo. (Dal gr. *Eremes* mite, placido, tranquillo, onde *Eremesis* quiete, sedamento.)

**ÈREMI-A** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eremos* placido, quieto.) Così dicesi da Galeno il Riposo del polso, ossia Quel piccolo intervallo di tempo che scorgesi tra la sistole e la diastole dell'arterie.

**ÈREMI-TA**, *sm.* Persona divota ritirata in una solitudine, per attendere più a bell'agio all'orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo -*Sin.* Eremito, Romito. V. Anacoreta. (Dal gr. *Eremos* deserto, solitudine.) -*Eremita di Camaldoli:* V. Camaldolese -*Eremiti di S. Girolamo:* V. Girolimini - *Eremiti di San Giovan Battista della penitenza:* Ordine religioso stabilito un tempo nella Navarra, noto perchè estremamente austero - *Eremiti di S. Paolo:* Ordine religioso formato nel secolo XIII. da Eremiti che scelsero per loro protettore S. Paolo primo eremita, e ne presero il nome. Dilatossi principalmente nell'Ungheria, nella Polonia e nell'Alemagna. In Portogallo gli Eremiti di S. Paolo formavano una Congregazione dedicata principalmente a soccorrere i malati ed i moribondi, e seppellire i morti: furon detti perciò *Fratelli della morte.*

**ÈREMI-TA**, *sm.* Specie di Farfalla distinta da ale di color tra 'l nero e 'l verde, con fascia bianca che le attraversa nella loro lunghezza.

**ÈREMI-TA** (L'), Isoletta al Sud della Terra del Fuoco. Long. 69.41.30. Lat. S. 55.58.30.

**ÈREMI-TA** (Daniele L'), nativo d'Anversa, fu Segretario del Gran Duca di Toscana, e morì a Livorno di vajuolo nel 1613. Avea pubblicato il Panegirico latino del Gran Duca di Toscana, stimato non poco, e la Lettera sul viaggio in Germania da lui eseguito, aspra satira di quella nazione. Scrisse anche alcuni Opuscoli, e 'l Trattato *De aulica et civili vita,* che ha qualche pregio.

**ÈREMITAG-GIÒ** (*gi*), *sm.* Abitazione solitaria ed isolata che serve di ritiro ad uno o più Eremiti - *Sin.* Eremitorio, Eremitoro, Romitorio, Romitaggio, Romitoro. V. Eremo.

**ÈREMITA-NÒ**, *sm.* Lo stesso che *Eremitico.*

† **ÈREMI-TI**, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 160.

**ÈREMI-TI** (Gli), Isole scoperte al 1791. da Maurelle nell'Oceano Pacifico Meridionale. Long. E. 142.27.20. Lat. S. 1.28.50.

**ÈREMI-TICO** (*ci*), *ad. m.* Di romito - *Sin.* Eremitano.

* **ÈREMI-TO**, *sm.* Meglio *Eremita.*

**ÈREMITÒ-RIÒ**, *sm.* Lo stesso che *Eremitaggio.*

* **ÈREMITÒ-RÒ**, *sm.* Lo stesso che *Eremitorio.* Meglio *Eremitaggio.*

**È-REMÒ**, *sm.* Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli Eremiti - *Sin.* Cr. 2. 16. 3. *Si riduce* (il campo) *per secchezza in solitudine d'eremo* - In significato più largo. Luogo di pianura o di montagna arenosa e sterile.

**ÈREMÒ-NE**, *n.pr.m.* (In gr. *Eremos*, e, on val Placido, Mite. In islavo *Orumenjen* signif. Imbellettato. In ted. *Ermahnen* vale Confortare.)

**ÈREMO-NE**, primo Re d'Irlanda.

**ÈREMPER-TO**, *n.pr.m.* Lo stesso che *Eriberto.*

**ÈRE-NA**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eirene* ossia *Irene* pace.)

✠ **ÈRE-NA** morì Martire nell'Africa. (25. febbraro.)

✠ **ÈRE-NIA**, perchè caldo seguace di Cristo, perde la vita nell'Affrica. (8. marzo.)

**ÈRE-NIA**, ant. cit. della Grecia, vicino a Megara.

**ÈRE-NII** (Monti), Catena di montagne della Sicilia, che si estende in Val Demone. Poscia furon detti *Monti Sori.*

**ÈREN-NIA**, *n.pr.f.* V. Erennio.

**ÈRENNIA-NÒ**, *n. pr. m.* e *patronim.* di Erennio.

**ÈRENNIA-NÒ**, primogenito dell'Imperatore Odenato e di Zenobia. Costei, morto il suo sposo, governò l'Impero in nome de' tre suoi figli vestiti della Porpora imperiale. -L'Imperatore Aureliano fe scendere dal Trono Zenobia, e cacciolla in prigione con Erenniano e gli altri suoi fratelli Imperatori.

**ÈREN-NIÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eri* part. insep. accrescit., ed *Ennoos* prudente, saggio, che risulta da *En* in, e *Noos* mente.)

**ÈREN-NIÒ**, Nome comune a molti illustri Romani.

**ÈREN-NIÒ** (Cajo), colui al quale Cicerone dedicò il suo libro della Rettorica.

**ÈREN-NIÒ** (Cajo), quegli che troncò il capo a Cicerone.

**ÈREN-NIÒ FILO**, Fenicio che scrisse intorno al Regno di Adriano.

**ÈREN-NIÒ SENECIO-NE**, Storico romano contemporaneo di Domiziano.

**ÈRE-Ò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ereo* io dico, io interrogo, io annunzio.)

**ÈRE-Ò** (Mit.), Figlio di Licaone, e fondator di Erea.

**ÈRE-Ò**, ant. cit. dell'Isola di Sardegna.

**ÈRE-Ò** (Arche.), *sm.* Nome d'uno de' Mesi bitinii, che incominciava al 23. Settembre.

**È-RES** (Mit.), Divinità che presiedeva alla fabbricazione delle monete di rame, ed era padre del Dio Argentino. Diceasi anche *Es* ed *Esculanus.* (Dal lat. *Aes, aeris* rame, bronzo.)

**ÈRESI-A** (*ie*), *sf.* Questa voce un tempo non prendeasi in cattivo senso, non dinotando che una Scelta di opinione o di setta, donde diceasi l'*Eresia stoica*, l'*Eresia peripatetica*, e si disse anche l'*Eresia cristiana.* Poscia si cominciò ad adoprarla per accennar una Dottrina contraria alla Fede ortodossa della Chiesa cattolica, e sostenuta con ostinazione, ed oggi s'adopra altresì in quest'ultimo significato. (In gr. *Heresis* vale Scelta, Opinione, Setta.) -*Fig.* Dicesi anche di Qualunque grosso Sproposito ed Errore in materia di letteratura, di belle arti ecc.

**ÈRESIAR-CA** (pl *Eresiarchi*, ed anticamente *Eresiarche*), *sm.* Capo o Fondator di setta eretica - *Sin.* Eresiomaco. (Dal gr. *Heresis* setta, ed *Archos* capo, principe, primo.) Dant. Inf. 9. 129. *Ed egli a me: Qui son gli eresiarche.* But. *Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici.*

**ÈRESICTO-NE** o **ÈRESITTÒ-NE** (Mit.), Tessalo, figliuolo di Triopade. E' recise un bosco consacrato a Cerere, e questa Dea tormentollo con orribile fame. Eresictone che non potea mai satollarsi, ridotto alla miseria, vendè sua figlia Metra per non perire. Costei, perchè amata da Nettuno, ebbe da questo Nume la facoltà di cangiar forme, e quindi le riuscì d'esser venduta più volte dal padre prendendo or l'una or l'altra figura; ma ciò non ostante il suo famelico genitore fu ridotto a divorarsi le proprie membra.

**ÈRE-SIDI** (Mit.), Ninfe destinate al servizio di Giunone -Nome delle Sacerdotesse di Giunone in Argo. (Dal gr. *Hera* Giunone.)

**ÈRESIÒ-MACÒ** (Stor. Eccl.), *sm.* (Dal gr. *Heresis* eresia, e *Mache* pugna.) Lo stesso che *Eresiarca.*

**ÈRESITO-NE**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Heresis* opinione, e *Toneos* veemente: Veemente nell'opinioni.)

**ÈRESITÒ-NE** (Mit.), Figlio di Driope, avo materno di Ulisse, padre di Metra - *Sin.* Eresittone.

**ÈRE-SMA**, Fiu. della Spagna.

**ÈRE-SÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hereso* futuro di *Hereo* io scelgo: Scelto o Che sa scegliere.)

**ÈRE-SO**, Figlio di Macario e fondator di Ereso.

**ÈRE-SÒ**, Cit. dell'Isola di Lesbo - *Sin.* Eresso.

**ÈRES-SA**, ant. cit. dell'Asia Minore, nell'Eolide.

**ÈRES-SO** (Geog.), lo stesso che *Ereso*

**ÈRE-TA**, ant. cit. del paese de' Sabini.

* **ÈRETAG-GIÒ**, *sm.* Meglio *Eredità.*

**ÈRETICAC-CIÒ**, *sm.* , *pegg.* di Eretico.

**ÈRETICA-LE**, *ad. com.* Di eresia, Che ha o contiene eresia.

**ÈRETICALMEN-TE**, *avv.* Lo stesso che *Ereticamente.*

**ÈRETICAMEN-TE**, *avv.* Da eretico. In modo ereticale - *Sin.* Ereticalmente

**ÈRETICA-RE**, *n. ass.* Cadere in eresia, Divenire eretico, ma è voce poco usata.

**ÈRETICHIS-SIMÒ**, *ad. m. sup.* di Eretico.

**ÈRETICITÀ**, *sf.* L'essere eretico o ereticale, e dicesi di Persona, Opinione, o Proposizione formalmente contraria ad alcun dogma di fede deciso e professato dalla Chiesa catto-

lica. Opposto di *Cattolicità* e di *Ortodossia*.

Erè-ticò (ci e chi), *sm.* Che ha opinione erronea in materia di Fede; Che è seguace d'una Setta eterodossa - *Fig.* Impersuadibile, Incredulo in altro che in materia di fede.

Erè-ticò, *ad.m.* Che ha in sè eresia, Appartenente ad eresia - Detto anche d'altra materia che non riguardi la Fede. Red. Lett. 2.175. *Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza..., che il cervello de' Daini fosse una cosa pessima.*

Ereti-mìe (Arche.), *ad.* e *sf.pl.* Feste in onor d'Apollo Eretimio.

Eretì-mio (Mit.), Soprann. d'Apollo presso i Licii. (In gr. *Eretimos* val Molto onorato, da *Eri* part. accrescit. insep., e *Time* onore.)

Ereti-ni (Mit.), gli Abitatori di Ereta, de' quali parla Virgilio.

Ereti-smo (Med.), *sm.* (Dal gr. *Eretho* io irrito, io eccito.) Irritazione e tension violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione.

Eretmè-o, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eretmoo* io remigo.)

Eretmè-o, Giovine della Feacia che disputò il premio della corsa.

Erè-to, ant. cit. d'Italia, nel paese de' Sabini.

Erè-trìa, Cit. dell' Is. d'Eubea.

Erè-trìa (Farm.), *sm.* Specie di terra bianca o cenerognola, utile alla medicina.

Erè-tricò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Thrix*, *thricos* capello: Chi ha la capigliatura di Giunone.)

Erè-tricò (Mit.), Figlio del Titano Fetonte.

Eretriè-se, *ad.pr.com.* Di Eretria.

Erè-trii, Discepoli di Menedemo che avea stabilito scuola di filosofia in Eretria.

Erettè-o, *n.pr.m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, ed *Echthioo* io deifico: Deificato, Fatto simile ad un Dio per virtù di Giunone.)

Erettè-o (Mit.), sesto Re d'Atene, figlio di Pandione.

Erettè-o (Stor.), V. Erecteo.

Eret-tide, *ad.pr.com.* Di Eretteo - *Erettidi* furon dette le quattro Figlie di Eretteo, e gli Ateniesi furon detti *Erettidi* dal loro re Eretteo.

Eret-tile (Fisiol.), *ad.com.* (Dal lat. *Erectum* part. di *Erigo* io innalzo, io sollevo.) *Agg.* di Tessuto che ha per carattere principale il muoversi per vera dilatazione attiva, cioè per turgescenza, per aumento di volume ec.

Erettilità (Fisiol.), *sf.* Nome dato tanto al Modo di azione del preteso Tessuto erettile, quanto ad ogni Dilatazione spontanea di una parte, qualunque siane il carattere.

Eret-tò, *ad.m.* Da ereggere, o erigere. Ritto, Innalzato, Elevato.

Erettó-re, *verb.m.* di Ereggere e di Erigere. Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina o simile - *Erettore* è anche un nome de' Muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo.

Erèttri-ce, *verb.f.* di Ereggere o di Erigere. Che eregge, Che serve ad erigere.

Ereutaliò-ne, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eri* part. accrescit. insep., ed *Erthales*, *eos* florido, che risulta da *Eu* bene, e *Thaleo* io florisco.)

Ereutaliò-ne, Arcade molto forte, vinto ed ucciso da Nestore.

Erè-vi, Nome d'un Ordine di Religiosi Maomettani, così detto dal suo fondatore Erevis, che fiorì al tempo di Orcan, secondo Imperatore Ottomano nella Persia, allora Capitano dell' Impero.

Erè-zii, ant. pop. dell'Asia Minore

Erezió-ne, *sf.*, *astr.* di Eretto. L'atto di erigere, d'innalzare - (Fisiol.) Stato d'un Organo, che da molle e floscio diventa rigido, duro e gonfio, in forza d'accumulazione del sangue nel suo tessuto. Dicesi del *Pene*, della *Clitoride*, de' *Capezzoli* ec. - Dassi anche questo nome alle Fondazioni di Canonicato, di Cappella o simile.

Er-fort, Cit. grande e forte nella Turingia-Superiore. Nel 1808. vi si tenne Congresso fra l' Imp. di Russia, il Re di Prussia ec. e Napoleone. Accoglie 20. mila abitanti, e sorge sulla Gera, a 12.L. S.E. da Mülhausen. Long. E. 8.42.11. Lat. N. 50.58. 45. - *Sin.* Erfurt, Erfordia.

Er-furt (Geog.), lo stesso che *Erfort*.

Ergamè-ne, *n.pr.m.* (Questa voce in greco signif. Languido, Non perseverante nella fatica, da *Ergon* fatica, opera, ed *Amenes* languido, che non dura.)

Ergamè-ne, Re dell'Etiopia.

Erga-ne (Mit.), Soprann. di Minerva, come inventrice di varie arti - *Sin.* Ergatide. (Dal gr. *Ergon* opera, arte.)

Ergastè-rìa, ant. cit. della Troade

Erga-stine (Arche.), Donzelle scelte ed incaricate della cura di tessere il peplo di Minerva, che portavasi processionalmente nelle Feste Panatenee. (Dal gr. *Ergasteon* verb. di *Ergazome* io opero, io lavoro.)

Erga-stolo, *sm.* Prigione in cui teneansi anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi significa Carcere ristrettissimo - *Sin.* Ergastulo. Alcuni traggon questo nome dal gr. *Ergo* io contengo, io rinchiudo. Vedi l'etimologia di *Ergastine*.

Erga-stulo, *sm.* Meglio *Ergastolo*.

Erga-ta, *sf.* Strumento comunissimo per tirare ed alzar pesi, volgarmente detto *Argano*. (Dal gr. *Ergon* opera, onde *Ergalion* strumento.).

Erga-tide (Mit.), Soprann. di Minerva. Lo stesso che *Ergane*.

Erga-vìa, ant. cit. de' Celtiberi, nella Spagna Tarragonese - *Sin.* Ergavica.

Erga-zìe (Arche.), *ad.* e *sf.pl.* (Dal gr. *Ergon* opera.) Feste che celebravansi a Sparta in onor di Ercole ed in memoria delle sue fatiche.

Ergen-na, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ergon* opera, ed *Ennoos* prudente, saggio: Prudente, Perito ne' lavori.)

Ergen-na (Mit.), celebre indovino d'Etruria.

Ergen-zìo, ant. cit. della Sicilia.

Ergè-o, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ergyoo* io restringo, io rinchiudo.)

Ergè-o (Mit.), Padre di Celeno.

Er-gere, *at. sinc.* di Erigere. V. Alzare - Attrarre, Tirare a sè - *Met.* Sollevare - Fare insuperbire, Dar cagione d' insuperbire - Ergere l'animo: Insuperbirsi - *N. pass.* Innalzarsi - *Met.* Dicesi di cose morali. Petr. canz. 8.7. *S'erge la speme, e poi non sa star ferma* - Levarsi ad ira, Adirarsi - Detto di Cavalli e simili, vale *Inalberarsi* - *N.ass.* M.V.5.8. *Un destriere adombrò ed erse.* (Eretto. *Ersi, ergesti, erse: Ergemmo, ergeste, ersero.* Nel resto è regolare.)

Er-gìas, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ergyoo* io restringo, io rinchiudo.)

Er-gìas, Filosofo di Rodi, che scrisse la Storia della sua Patria.

Ergi-nò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ergon* lavoro, opera, ed *Inis* fanciullo: Fanciullo operoso, lavoratore.)

Ergi-nò (Mit.), uno degli Argonauti, successor di Tifi nel governo della nave.

Ergi-no, Fiu. della Tracia.

Ergi-nò (Mit.), Re di Orcomene, fu vinto ed ucciso da Ercole che saccheggiò gli stati suoi.

Ergi-ziò, ant. cit. nell'Apulia.

Er-go, *avv.* Voce latina che significa *Dunque*, e serve a conchiudere un argomento - Venire all'ergo: Venire alla conclusione.

Ergò-tele, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ergoo* io lavoro, e *Telos* perfezione: Chi lavora a perfezione.)

Er-güel, Valle situata nel Jura, e riunita al Cantone di Berna - *Sin.* Valle di S. Imier.

È-ri, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eris* rissa, lite, contesa: Litigioso.) - *Sin.* Er.

È-rìa, *n.pr.m.* (Dal gr. *Heri* di buon mattino: Nato di buon mattino.)

È-rìa, Re di Cipro, che edificò il tempio di Venere in Pafo.

È-rìa (Mit.), Soprann. di Minerva.

Erì-alò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eriole* tempesta.)

Erì-alo (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Patroclo.

Eria-ni (Stor. Eccl.), meglio *Ariani*.

Erian-tò, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante così denominate dalle Glume esteriori guernite di folti peli.

Eribal-do, *n.pr.m.* (Dal ted. *Heer* esercito, e *Baldig* pronto: Pronto ad agir nell'esercito, Presto a recarvisi) - *Sin.* Eriboldo.

Eriba-no, ant. cit. d'Italia nella Campania. (clamoroso.)

Eribè-a, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eriboos*

Eribè-a (Mit.), Moglie di Telamone, e madre di Ajace. V. Peribea.

Eribè-a (Mit.), Amazzone valorosa spenta da Ercole.

Eribè-a (Mit.), Soprann. di Giunone datole da Omero, e signif. Nemica d'Io cambiata in vacca. (Dal gr. *Eris* querela, e dal lat. *Bus* bue.)

Eribè-a, ant. cit. della Macedonia.

Eribè-a, ant. cit. della Bitinia.

Eriber-tò, *n.pr.m.* (Dal ted. *Heer* esercito, e *Beherzt* coraggioso: Coraggioso nell'esercito.) - *Sin.* Erenperto, Erberto, Ariberto.

✠ Eriber-to, Vescovo d'illibata virtù, chiuse gli occhi in Colonia. (16. marzo.)

Eriber-tò, eletto Arcivescovo di Milano nel 1018. e morto al 1045., si distinse più nelle armi e negl' intrighi politici, che nel governo della sua Chiesa. Sottomise i Lodigiani, combattè con valore in Borgogna in favor di Corrado Augusto, e poscia rivolse le armi contro costui. Disgustatosi coll' Imperatore Corrado II., suo protettore, fu da lui vinto e fatto prigioniero nella battaglia com-

battuta presso Milano nel 1037. Riacquistata la libertà colla fuga, Corrado tentò privarlo della diocesi di Milano, e Papa Benedetto IX. scomunicollo: e' ciò non ostante, sostenuto da' suoi Milanesi, si tenne saldo sul Seggio Arcivescovile fino a morte. Nel 1039. inventò il Carroccio, famoso nelle storie delle guerre di Lombardia. Era questo un gran carro condotto da buoi, con lunga antenna sormontata da pomo d'oro e da due stendardi bianchi: nel mezzo vedeasi l'immagine del Crocifisso. Questa macchina collocavasi nel centro dell'esercito, e la sua perdita cagionava gran vergogna e desolazione. Serbavasi gelosamente, come l'Arca del Testamento nel campo degli Ebrei.

ÈRI-BIÒ, ant. cit. della Grecia, alle falde del Monte Parnaso.

ERIBÒL-DO, n. pr. m. Lo stesso che *Eribaldo*.

ÈRIBÒ-TE, n. pr. m. (Dal gr. *Eri* part. accresc. insep., e *Baleo* io vo: Chi va in fretta, velocemente.)

ÈRIBÒ-TE (Mit.), Figlio di Teleone, e Medico degli Argonauti.

ÈRIBRÒ-MO (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Eri* part. accresc. insep., e *Bromos* fragore: Fragorosissimo.)

È-RIC, n. pr. m. Lo stesso che *Erico*.

È-RIC (Pietro), ardito Pilota e crudele, comandando una flottiglia della Repubblica Veneziana, nel 1584. prese un vascello, sul quale trovavasi la vedova di Ramadan, Bassà di Tripoli. Costei recava in Costantinopoli un carico di meglio che 800. mila scudi. Il disumano Pietro fe porre a morte 260 uomini, trapassò colla propria spada il figlio dell'infelice vedova, tralle braccia di lei, e fe violar quattrocento donne, che poscia messe in pezzi furon gittate in mare! Il Senato di Venezia *in premio* gli fe troncar la testa, ed Amuratte IV. Imp. de' Turchi ebbe intero il bottino fatto da Eric.

È-RICA (che), *sf.* Genere di Piante dell'*Ottandria monoginia*, che da il nome alla Famiglia cui appartiene, ed è caratterizzato da Calice di quattro fogliolíne, Corolla monopetala quatrifida, Antere bifide, e Capsola quadriloculare - Specie di Suffrutice, comune ne' boschi, astringente, e le cui cime adopransi in Iscozia come ingrediente nella birra. Dicesi volgarmente *Brentoli*, *Crecchia*, *Scopa meschina*, *Sorcelli*. Questa pianta fu così detta dagli Antichi, perchè supponevasi dotata della virtù di sciogliere i calcoli della vescica. (Dal gr. *Erico* io spezzo.)

È-RICE, n. pr. m. (Dal gr. *Eryxo* futuro di *Eryco* io contengo, io impedisco, io conservo.)

È-RICE (Mit.), Figlio di Buta e di Venere, Re d'una parte della Sicilia, da lui detta *Ericia*: combatte con Ercole e perde la vita. Fu riguardato come un Nume, e gli si offrirono de' Sacrificii.

È-RICE, ant. cit. della Sicilia consacrata a Venere.

È-RICE, Monte della Sicilia consacrato a Venere.

È-RICE, *sm.* Genere di Serpenti che differisce dal *Boa*, perchè ha coda molto corta ed ottusa e piastre ventrali più larghe: caratteri che l'avvicinano al *Tortrix*.

ÈRICE-O, *ad. pr. m.* Appartenente ad Erica.

ÈRICE-TE, n. pr. m. (Dal gr. *Eri* partic. accrescit. insep., e *Celsios* ossia *Cetios* grande.)

ÈRICE-TE (Mit.), Capitano della Laconia, ucciso da Messapo.

ÈRI-CIA, pic. cit. della Grecia, nell'Attica.

ÈRICI-NA (Mit.), Soprann. di Venere, tolto dal Monte Erice, ove sorgea il più ricco de' suoi Tempii.

ÈRICI-NA, *ad. f.* Dicesi *Lingua ericina* la Pianta volgarmente detta *Patacciuola*.

ÈRICI-NO, ant. cit. della Macedonia.

ÈRICI-NO, ant. cit. dell'Is. di Sardegna.

ÈRICLIME-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Heraclees* Ercole, e *Menos* robustezza. Robustezza di Ercole.)

ÈRICLIME-NE (Mit.), Figlio di Nettuno e di Astifile.

ÈRI-CÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Enrico* - - *Sin.* Eric, Erigo, Enrico ec. V. Enrico ed Errico.

✠ ÈRI-CÒ IX., Re della Svezia, salì sul Trono nel 1151. Conquistò la Finlandia, e vi spedì de' Missionarii, pubblicò sagge e provvide leggi, e risplendè molto per pietà, e pel caldo zelo nel promuovere la Religione e render felici i sudditi suoi. I nemici della virtù il trucidarono nel 1160., ed e' volò nel Cielo colla veste de' Martiri.) (18. maggio.)

ÈRI-CÒ III., detto il *Buono*, figlio naturale di Svenone II., nel 1095. si pose la Corona di Danimarca sul capo, morto suo fratello Olao. Recossi in Terra Santa, e morì nell'Isola di Cipro in ancor fresca età. I suoi popoli il piansero non poco, perchè pio e saggio. Sua moglie Potilde, che accompagnollo nel devoto viaggio, sentì sì profondo dolore di sua morte, che perdè la vita.

ÈRI-CÒ IV., Figlio naturale del precedente, ebbe atroce guerra col suo zio Niccolò, che erasi assiso sul Trono di Danimarca, scacciandone Pietro-Canuto fratello d'Erico, il quale fu messo a morte dal figlio dello stesso Niccolò. Nel 1135. Niccolò uscì di vita, ed Erico salì sul Trono di Danimarca. Erald, altro fratello di Erico, gli mosse guerra, ma fu battuto, e due suoi figli caduti nelle mani di Erico furono d'ordine di costui barbaramente annegati. Erald avanzossi di nuovo nella Danimarca con possente armata, ma fu sconfitto, ed Erico fe trucidarlo in compagnia d'altri nove suoi figli. Questo crudele Sovrano fu ucciso da un Gentiluomo Danese presso Rypen nel 1139. Il suo caldo zelo in dilatar la Religione Cristiana non basta a toglierli la veste di tiranno.

ÈRI-CÒ XIII., Re di Svezia, di Danimarca e di Norvegia, fu obbligato a scendere dal Trono da' suoi popoli irritati ed oppressi sotto il suo scettro di ferro. Nel 1438. ritirossi nella Pomerania, ove menò giorni languidi ed oscuri, e chiuse gli occhi nel 1449. molto inoltrato negli anni.

ÈRI-CÒ XVI., Figlio e successor di Gustavo I. al R. di Svezia, aspirò alla mano di Elisabetta Regina d'Inghilterra; ma rifiutato da lei, condusse sul Trono la figlia d'un contadino. Tentò di far perire i suoi fratelli, per impossessarsi delle loro sostanze, ma questi Principi il fecero prigioniero, e l'obbligarono a rinunziar la Corona nel 1568. Cacciato in carcere, terminò i suoi giorni tralle catene nel 1578.

ÈRI-CTONE (Mit.), n. pr. m. Meglio *Erittonio*. (Dal gr. *Eris* rissa, e *Chthon* terra: Nato dalla terra in tempo d'una rissa tra Giove e Vulcano.)

ÈRICTÒ-NIO (Stor.), V. Erittonio.

ÈRICU-SA, Nome antico d'un' Isola del Mar Jonio, in vicinanza di Corcira

ÈRICU-SA, una dell'Isole Eolie o di Lipari.

ERIDANA-TÒ (Mit.), Soprann. d'Ercole adorato a Taranto.

ÈRIDA-NÒ (Mit.), n. pr. m. Lo stesso che *Fetonte*. (Dal gr. *Eridines* molto vorticoso.)

ÈRI-DANÒ, propriamente è nome del Fiu. Po, ma s'usa anche tra gli Astronomi come nome d'una Costellazione dell'Emisfero meridionale, rappresentata a guisa di fiume.

È-RIDE (Mit.), Dea della discordia. (Dal gr. *Eris*, *eridos* rissa.)

ÈRIDE-MO (Mit.), Soprann. di Giove, adorato a Rodi. (In gr. *Eridemo* signif. Grande edificatore o Gran domatore.)

ÈRIÈ, Nome di due Contee e d'una Città degli Stati Uniti.

ÈRIÈ, gran Lago nel Canadà, 75. leghe lungo, e 9. a 14. largo, che comunica col Lago Ontario per mezzo del Fiu. Niagara, e col Lago Urone per mezzo del Fiu. di S. Clavi. Le sue rive e le sue isole sono infestate da serpenti. Il forte Eriè sorge al Nord del lago, a 7. L. dal Forte Niagara.

ÈRI-FANE, n. pr. f. (Dal gr. *Eri* part. accr. insep., e *Phanos* splendido.)

ÈRI-FANE (Mit.), Poetessa greca, amante non corrisposta del cacciatore Menalfo.

ÈRI-FIA (ie), *sf.* (Dal gr. *Eriphos* capretto.) Plinio da questo nome ad una Pianta che nel fusto contiene un Insetto, il cui ronzio imita in qualche modo il belar del capretto. Brown se n'è servito per indicar una Pianta della Giammaica.

ÈRI-FIA, n. pr. f. V. Erifia sost. femminile.

ÈRI-FIA (Mit.), una delle Najadi che allevarono Bacco.

ÈRI-FIDA, n. pr. m. (Dal gr. *Eri* part. accr. insep., e *Phidon* parco.)

ÈRI-FIDA, Spartano spedito in Eraclea per sedarvi una sollevazione.

ÈRI-FILE, n. pr. f. (Dal gr. *Eri* part. accr. insep., e *Phile* amicizia, ovvero *Philos* amico.)

ÈRI-FILE (Mit.), Figliuola di Talao, moglie dell'indovino Amfiarao e sorella d'Adrasto Re degli Argivi, ricevè da Polinice una collana d'oro, e manifestogli il luogo ov'erasi nascosto il suo sposo per non andare alla guerra di Tebe. Amfiarao, obbligato a seguir l'armata, ordinò a suo figlio Alcmeone che se egli periva, siccome aveva predetto l'Oracolo, avesse dato morte alla madre. Amfiarao perdè la vita in battaglia, ed Erifile fu trucidata da suo figlio.

ÈRI-GE (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Eringio*.

ERIGENE (Stor.), V. Scot.

*ÈRIGEN-ZA, *sf.* Erezione - *Met. Fr. Giord. Pred. R.* *Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio.*

**Èri-gère**, *at.anom.* Innalzare, Rizzare, Levare in alto, Sollevare -*Sin.* Ereggere, Ergere, Adergere -*N.pass.* Sollevarsi, Innalzarsi. (*Eretto. Eressi, erigesti, eresse: Erigemmo, erigeste, eressero.* Nel resto e regolare.)

**Èri-gèrò** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Erigerone.*

**Èrigèrò-nè**, *sm.* (Dal gr. *Eri* part. accresc. insep., e *Geron* vecchio.) Genere di Piante a fiori composti, della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, caratterizzate da Calice embriciato, Ricettacolo nudo, e da Fioretti del raggio trifidi. Son così dette da' Fiocchi bianchi che vengon sostituiti a' loro fiori effimeri. Dicesi anche *Sollecciola*, *Spelliecciosa*, *Piè d'uccellino* ec. - *Sin.* Erigero.

**Èrigmatò-dò**, *ad.m.* (Dal gr. *Erygmos* rutto, ed *Atmodes* pien di vapori.) Epiteto de' Morbi flatulenti, e delle Affezioni ipocondriache.

**Èri-gò**, *n.pr.m.* Lo stesso che Erigo.

**Èrigò-na** o **Èrigò-nìa** (Mit.), Figliuola d'Icario, nobile Ateniese, conobbe per mezzo di Mera, cane di suo padre, la morte di costui, ed ella accuorata appiccossi ad un albero. Gli Dei cangiarono Erigona nella Costellazione detta *Vergine*, e Mera in quella chiamata *Canicola*. Bacco s'accese di Erigona, e per sedurla trasformossi in grappolo d'uva - *Sin.* Erigone.

**Èri-gònè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eri* di mattina, e *Gone* o *Gonos* generazione: Generata di mattina.)

**Èri-gònè** (Mit.), V. Erigona.

**Èri-gònè** (Mit.), Figlia d'Egisto e di Clitennestra, diè la mano di sposa ad Oreste.

**Èri-gònè**, ant. nome d'un fiu. della Macedonia, oggi detto *Vistrizza.*

**Èri-gònò**, *n.pr.m.* V. Erigone.

**Èri-gònò**, ant. Pittore di cui parla Plinio.

**Èri-gònò**, ant. nome d'un Fiu. nella Tracia.

**Èri-lè**, *ad com.* Padronale. Voce latina.

**Èril-lò**, *n.pr.m.*, *dim.* di Ercole.

**Èril-lò**, celebre Filosofo di Calcedonia, contemporaneo di Zenone.

**Èril-lò**, Filosofo di Cartagine, discepolo di Zenone.

**È-rilo**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eri* part. accr. insep., ed *Ileos* propizio.)

**È-rilo** (Mit.), Re di Preneste, ucciso da Evandro.

**Èriman-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eri* partic. accr. insep., e *Mantis* indovino.)

**Èriman-tè** (Mit.), Guerriero Trojano ucciso da Merione.

**Èriman-tè** (Mit.), Guerriero Trojano ucciso da Patroclo.

**Èriman-tidè**, *ad pr.com.* Di Erimanto - *Sin.* Erimanzio.

**Èriman-tide** (Mit.), Soprann. di Calisto, madre di Arcade, trasformata in Orsa sul Monte Erimanto.

**Èriman-tido** (Astr.), lo stesso che *Artofilace*, cioè Custode dell'Orsa Erimantide.

**Èriman-tò**, *n.pr.m.* V. Erimante.

**Èriman-tò** (Mit.), Figlio di Arcade, e padre di Xanto.

**Èriman-tò** (Mit.), Figlio d'Apollo, accecato da Venere.

**Èriman-tò**, Monte dell'Arcadia, celebre pel suo Cinghiale preso vivo da Ercole.

**Èriman-zìò**, *ad.pr.m.* Di Erimanto. Lo stesso che *Erimantide*, ma dicesi più propriamente del Cinghiale di Erimanto vinto da Ercole.

**Èrimber-ga**, *n.pr.f.* (Dal ted. *Herberge* alloggio: Ospitale.)

**Èrim-na**, Donna contemporanea della Poetessa Saffo, nacque nella Grecia, e compose delle Poesie, delle quali leggonsi alcuni frammenti nel Libro intitolato *Carmina novem poetarum Foeminarum*, pubblicato in Anversa nel 1568.

**Èrimnè-a**, ant. cit. della Tessaglia.

**Èrimnè-a**, ant. cit. di Magnesia.

**Èrimnè-o**, *n.pr.m* (Dal gr. *Eri* part. accr. insep., e *Mneia* o *Mnia* memoria: Di molta memoria.)

**Èrimnè-o**, Filosofo Peripatetico ateniese.

**È-rimò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eryme* io custodisco, io conservo.)

**È-rimo** (Mit.), Padre di Abdero.

**Èri-na** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Eryo* io traggo, io tiro.) Piccolo strumento con uno o due uncini per alzare e sostener le parti che vogliansi tagliare, onde render più agevole l'operazione.

**Èrinòk-tè**, ant. nome d'un fiume dell'Asia, a' confini del R. de' Parti.

**Èri-nè** (Mit.) (*pl.* Erine), *sf.* Lo stesso che *Furia infernale*, ed era propriamente il nome della principale tra esse furie - *Sin.* Erinne. Questo vocabolo peraltro è adoperato nel numero maggiore, ed in questo uso e sinonimo di *Erinni*, *Erinne*, *Erinnidi*, *Erinnie*, *Eumenidi*. Secondo la favola le *Erine* eran tre: Aletto, Tesifone e Megera. (Dall'ebr. o Fen. *Hhehherim* addire a morte, consacrare alla perdizione, percuotere d'anatema.)

**Èrinè-o**, ant. cit. della Grecia, nella Focide.

**Èrinè-ò**, ant. nome d'un Fiu. nella Sicilia.

**Èrinè-o** (*ei*), *sm* Genere di Funghi parassiti interni che vivono sulle foglie di varie piante, e producono molto danno alle loro funzioni. Questi Funghi son caratterizzati da Tubi cilindrici o turbinati, troncati alla cima, e riuniti gli uni cogli altri. (Dal gr. *Erineos* fico salvatico, poichè questi funghi vivono prosperamente sulle foglie di quest'albero.)

**Èrinfrè-dò** *n pr.m* (Dal ted *Herren friede* pace de' signori.)

**Èrin-gè** (Bot.), *sf.* Lo stesso che Eringio.

**Èrin-gio** (*gii*), *sm* (Dal gr. *Eryngos* fiocco di barba che pende dal mento del becco, o da *Eryge* rutto.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*. Hanno Involucri spinosi, Frutti paleaceo-squamosi, Ricettacolo paleaceo, e Fiori in capolini, la cui conformazione rappresenta la Barba della capra. La più comune di tali piante è quella volgarmente detta *Calcatreppola*, *Calcatreppolo*, *Erba da colica*, *Cardone a cento capi* ecc. La sua Radice, valutata diuretica ed emenagoga, fu messa nel numero delle cinque Radici aperitive. Gli Antichi le attribuivano la virtù di far rendere tutte le ventosità e ruttare, d'onde alcuni ne traggono il nome - *Sin.* Eringe, Erige, Iringo.

**Èrin-na**, *n pr.f.* V. Erine. Lo stesso che *Erinna*.

**Èrin-nè** (Mit.) (*plur.* Erinne ed Erinni), *sf.* V Erine.

**Èrin-ni** (Mit.), Soprann. di Cerere, tolto dal furore che cagionolle l'insulto di Nettuno, quando la rese madre di Ecate. (Dal gr. *Erynnyo* io cado in furore) - Usato più comunemente come *plur.* di *Erinne*.

**Èrin-nidi** (Mit.), *sf.* Voce poetica. Lo stesso che *Erinni* o *Erine*.

**Èrin-niò** (Mit.), Soprann. di Mercurio. (Così detto perchè conduce le Anime reprobe in poter dell'Erinni.

**Èri-no**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Primule*. Han Calice diviso in cinque lacinie, Corolla tubulosa col lembo diviso in cinque lacinie eguali bifide, e Capsola biloculare colla placenta libera centrale. Son così dette dalla Lanugine che ricopre i loro fusti, o da Una delle specie di questo genere che è tutta pelosa.

**È-rioc**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ereck* lungo.) Lo stesso che *Eriock*.

**Èrioca-ùlò**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Caulos* fusto.) Genere di Piante unilobee, della *Tetrandria diginia*, famiglia delle *Restiacee*. Han Capolino androgino con involucri squamosi, Perianzii molto grandi e pelosi di quattro a sei fogliolino, e Capsula moltiloculare con molti semi. Son così detti dallo Stelo vellutato.

**Èriocè-falo**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Cephale* capo.) Genere di Piante esotiche della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, distinte da Calice comune doppio, da Fiori in pannocchia, e da Semi lanosi.

**È-riòck**, ovvero **A-riòck**, Re degli Elicieni, ossia Elimeeni, accompagnò Chodorlahomor, allorchè questo Principe recossi a gastigare i popoli di Sodoma e di Gomorra. Nel suo Regno, che estendeasi dal Tigri all'Eufrate, si diè la sanguinosa battaglia tra Arfaxad Re della Media e Nabuccodonosor Re de' Caldei, in cui Arfaxad perdè la vita.

**Èriò-forò** (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Phero* io porto.) Vocabolo generico che s'applica a tutti gli Animali coperti di lana.

**Èriò-forò**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Phero* io porto.) Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Ciperoidi*, con Fiori in ispighe squamose, e Semi cinti di lana bianca molto lunga, d'onde ha tratto il nome - Specie di Cardone, così denominata dalla Lanugine che ne ricopre i Calici, ed è d'un bianco molto lucido.

**Èriò-gono**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Gonos* per *Gunos* fertile.) Genere di Piante da Michaux stabilito nell'*Enneandria diginia*, famiglia delle *Poligonee*, con Involucro campanulato di molti fiori, Calice corallino diviso in sei lacinie, e Seme triquetro. Vien così detto dal Fusto peloso, singolarmente alle articolazioni.

**Èrioli-to**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Lithos* pietra.) Genere di Piante esotiche dalla *Poliandria monoginia*, così dette perchè hanno il Frutto in forma di noce dura e vellutata.

**Èriò-pidè**, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eris* rissa, ed *Opis*, *idos* vendetta, gastigo: Punitrice delle risse.)

**Èriò-pidè** (Mit.), Moglie di Oileo.

**Èriò-pila**, *sf.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Pilos* globo, palla.) Specie di Piante del genere *Duroja*, il cui Frutto peloso e grosso quanto un uovo d'oca.

**Èriosper-mo**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Sperma* seme.) Genere di Pian-

te esotiche dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Liliacee*, che han Corolla campanulata, e Capsula superiore triloculare. Vengon così dette perchè i loro Semi sono involti in una specie di lana.

**Eriòste-mone**, *sm.* (Dal gr. *Erion* lana, e *Stemon* stame.) Genere di Piante esotiche, della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, le quali presentano dieci Stami schiacciati e coperti di lana.

**Èripran-dò**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Heer* esercito, e *Brand* incendio: Incendio degli eserciti.)

**Èri-samò**, *sm.* Genere di Piante a fiori polipetali della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crocifere*, caratterizzate da Calice chiuso, e da Siliqua tetragona. Son così denominate da' loro salutari effetti in medicina. La specie più comune è quella che volgarm. dicesi *Erba cornacchia*, *Erba crociona*, *Erba granamaschio*, *Rapine*, *Rape salvatiche*, *Verbena mastchia* ec., che si considera come pettorale e lievemente tonica - *Sin.* Erisimo, Crisimo, Irione. (Dal gr. *Eryso* futuro di *Eryo* io conservo, per le pretese virtù salutari di questa pianta.)

**Èri-sana**, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

**Èrisate-ò** (Mit.), Soprann. d'Apollo, adorato nell'Attica.

**Èri sibe**, *sf.* (Dal gr. *Erysibe* ruggine.) Malattia delle Piante che consiste in una specie di Ruggine, ossia muffa bianca di cui trovansi asperse le foglie.

**Èri-sice**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eris* contesa, lite, ed *Icon* immagine: Immagine della contesa, Volto che ricorda lite.)

**Èri-sice** (Mit.), Figlia di Acheloo.

**Èrisick-tro**, *sm.* Sorta di Frutice basso, annoverato nel genere de' Legni medicinali. Aspalato.

**Èri-sife**, *sf.* (Dal gr. *Erysibe* che val Ruggine, cangiato il *B* in *Ph.*) Nome dato a diverse specie di Funghi, appartenenti agli *Uredo*, agli *Eridii* ecc., che nascono sulle foglie viventi, e apportan danno alla loro vegetazione - *Sin.* Erisifea.

**Èrisife-a** (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Erisife*. Voce greca.

**Èri simò** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Erisamo*. Voce greca.

**Èrisi-pela** (Med.), *sf.* Lo stesso che *Risipola*. (Dal gr. *Eryso* futuro di *Eryo* io traggo, e *Pelas* vicino, perchè questo male si estende alle parti vicine, e quasi a sè le trae.)

**Èrisipelatò-so** (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Resipolatoso*.

**Èrisitto-ne**, *n. pr. f.* Lo stesso che *Ersitione*. (Dal gr. *Eris* lite, e *Chthon* terra: Nato in terra di liti, in terra contrastata.)

**Èri-sme**, *sf. pl.* Pilastri ed Archi detti anche *Anteridi*, per sostenere i muri, affinchè non pieghino o cadano. Nell'opere militari chiamansi volgarmente *Saettoni*. (Dal gr. *Erisma* lotta, contrasto, perchè fan contrasto al piegarsi de' muri.)

**Èrispoè**, Figlio di Nomeone Duca di Brettagna, succede a suo padre nell'831., e salendo sul Trono, riportò luminosa vittoria contro Carlo il Calvo. Questo Sovrano disfatto gli diè l'investitura della Contea di Nantes, e stretta la pace, accordogli le Insegne reali. Nell'835. attaccò i Normanni, penetrati nelle sue terre, e ne tagliò a pezzi non pochi. Salamone suo cugino, che aspirava al Trono della Brettagna, nell'857. trucidollo sull'altare stesso ov'erasi rifugiato.

**Èrisse-na**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Erixis* frattura, ed *Enoo* io scuoto: Chi scuote e rompe.)

**Èris-so**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eryso* futuro di *Eryo* io conservo: Conservatore.)

**Èris-sò**, Cavalier romano condannato dal popolo, perchè fece morire il figlio sotto la sferza.

**Èris-so**, *n. pr. f.* V. Erisso *n. pr. m.*

**Èris-sò** (Mit.), Madre di Batto, che uccise il tiranno Leargo.

**Èris-sò**, Cit. della Turchia Europea, nella Macedonia, con porto, a 24. L. S. E. da Salonicco.

**Èri-stica** (Let.), *sf.* (Dal gr. *Eristes* litigatore.) Arte contenziosa in cui si distinguevano i Sofisti, i quali, con sottili e storte interrogazioni e con fallaci conseguenze, sforzavansi di accalappiar l'avversario. Dicesi anche *Sofistica* e *Polemica*.

**Èri-sticò** (*ci*), *ad. m. Agg.* che dassi alle Cose polemiche, o che sono in acerrima controversia, o che passano i confini della decenza - Si disse *Eristica* la scuola di Megara, perchè dilettavasi delle più acri controversie.

**Èri-tacò** (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Ererthos* rossore.) Sorta d'Uccello solitario, così detto dal Color rosso del petto. Il nostro Pettirosso è un uccello differente dall'Eritaco.

**Èrita-lide**, *sf.* (Dal gr. *Eri* part. intens., e da *Thallo* io verdeggio.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Rubiacee*, che han Calice orciolato cinquedentato, Corolla imbutiforme, e Bacca con dieci loculamenti e dieci semi. Il loro fogliame è d'un verde carico e lucente.

**Èrite a**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ererthes*, *eos* rubicondo.)

**Èrite-a** (Mit.), Figliuola di Gerione.

**Èrite-a**, ant. Isola rinomata presso i Poeti, che formava il Regno di Gerione - *Sin.* Eritia.

**Èrite ide**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eritheia*, cioè *Erithia* contesa, servitù.)

**Èrite-ide** (Mit.), una dell'Esperidi cangiata in Olmo.

**Èrite-ma** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ererthema* rossore.) Rossore infiammatorio.

**Èritema-ticò** (*ci*) (Chir.), *ad. m.* Che appartiene all'eritema.

**Èriti-a** (Geog.), lo stesso che *Eritea*.

**Èriti-nò** (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Eritrino*.

**Èri-tiò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erithia* contesa, servitù.)

**Èri-tiò** (Mit.), Figlio d'Atamante e di Temisto.

**Èri-tiò** (Mit.), Soprann. d'Apollo. V. Eritio *n. pr. m.*

**Èri-tò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erithos* chi maneggia la lana, agricoltore.)

**Èri-tone**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Erictos*, *e*, on rotto.) Lo stesso che *Eritto*.

**È-ritra**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erythros* rosso.) Lo stesso che *Eritro*.

**È-ritra**, ant. cit. della Beozia.

**È-ritra**, ant. cit. della Locride.

**È-ritra**, ant. cit. della Libia.

**È-ritra**, ant. cit. della Jonia.

**Èritre-a**, ant. cit. della Tessaglia.

**Èritre-a**, ant. cit. dell'Etolia.

**Èritre-a** (Mit.), Soprann. della Sibilla, nata in Eritra della Beozia.

**Èritre-ò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erythros* rosso.)

**Èritre-ò**, *ad. pr. m.* Dell'Eritreo.

**Èritre-ò** (Mit.), Soprann. di Ercole, tolto da un Tempio che avea in Eritra.

**Èritre-ò** (Mit.), Nome dato ad uno de' Cavalli del Sole. (Dal gr. *Erythros* rosso.)

**Èritre-ò** (Ma-re), Nome antico del Mar Rosso, or detto anche *Mar della Mecca*, ed assolutamente l' *Eritreo*.

**Èritre-ò** (Giano Nicio) (Stor.), V. Rossi.

**Èritri-na**, *sf.* (Dal gr. *Erythros* rosso.) Genere di Piante esotiche della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, caratterizzate da Calice bilabiato, Vessillo allungato, e Legume turgido polispermo. I loro Fiori splendono d' un color rosso più o men vivace.

**Èritri-nò**, *sm.* Specie d' Uccello che ha la testa ed collo di color rosso, il disopra del corpo striato di rosso, e le ali orlate dello stesso colore. V. Eritrina.

**Èritri-nò**, *sm.* Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigii addominali*, con Testa rotonda, ottusa e fornita di ossa dure e senza scaglie. Le Sotto orbitali coprono tutta la guancia, ed Corpo è lungo, poco compresso, e rivestito di lunghe scaglie, come ne' Carpi. Questi pesci, che han Vescica natatoria molto grande, abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al pasto - *Sin.* Eretino.

**Èritriò-ne**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Erythrino* io mi spargo di rossore.)

**Èritriò-ne** (Mit.), Figliuola d'Atamante e di Temisto.

**È-ritrò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erythros* rubicondo, rosso.) - *Sin.* Eritra.

**È-ritrò** (Mit.), Figlio di Perseo e d' Andromeda, che die il suo nome al Mare Eritreo, sulle cui coste regnò, e nel quale annegossi.

**È-ritrò** (Mit.), Figlio di Radamanto.

**È ritrò** (Mit.), Figlio di Ercole.

**Èritròce-falò**, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Cephale* capo.) *Agg.* di varie specie d'Uccelli, e di due specie d'Insetti, una del genere *Stafilino*, e l'altra del genere *Caselari*, a cagion del color rosso che fregia in tutto od in parte la loro testa.

**Èritrò-come**, *ad. com.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Come* chioma.) Di chioma rossa.

**Èritro-danò** (Bot.), *ad. m.* Lo stesso che *Rubbia*. (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Danos* arido, poichè tale è la radice di questa pianta.)

**Èritroftal-mo** (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Eritrottalmo*. Voce greca.

**Èritrogà-stro**, *ad. m.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Gaster* ventre.) Epiteto comune a varii Animali, ma singolarmente a diverse specie d'Uccelli.

**Èritrò-gene** (Stor. Nat.), *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Genos* generazione.) Sostanza in cristalli diafani di bellissimo color verde, rinvenuta nella bile. Essa colorasi in porpora toccando l'Azoto, e quindi alcuni o-

pinano che sia il principio colorante il sangue in rosso.

ERITRÒ-IDE (Anat.), *ad. com.* (Dal gr. *Erythros* rosso, ed *Idos* forma, figura.) Epiteto che dassi alla Tunica interiore de' testicoli, perchè sparsa di fibre carnose che la fanno sembrar rossiccia.

ERITRÒLE-ÙCÒ (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Leucos* bianco.) Specie d'Uccello a piume d'un color bianco cenerino; l'estremità del dorso e la coda splendono d'un rosso vivace.

ERITROMÈ-LA, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Melas* nero.) Specie d'Uccello che ha di color rosso la base del Becco e 'l mezzo della Mandibula superiore. La testa, la gola e 'l rimanente del corpo son di color nero.

ERITRÒ-NIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso.) Genere di Piante a fior' incompleti, dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Liliacee*. Han Corolla campanulata, i cui Petali interni han le basi callose, e Capsola triloculare polisperma colle valve placentifere. Son così dette da' Petali distinti da macchie rosse: le Foglie son nere.

ERITRÒNÒ-TÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Noton* dorso.) Specie d'Uccello notabile per una striscia di piume di color cinabro, che partendo dalla parte superiore della testa, discende sul collo, sul dorso e sulla coda.

ERITRÒPI-GÌÒ (*gii*), *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Pyge* natica.) Specie d'Uccello che ha rosso il groppone.

ÈRI-TROPÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Pus*, *podos* piede.) Specie d'Uccello dell' ordine de' *Trampolieri*, e del genere *Pavone*, distinto da piedi rossi.

ERITRÒ-PÒDÒ, *ad. m.* Aggiunto comune ad una specie di Pernici, di Conchiglie e ad altre specie d'Uccelli e di Quatrupedi. V. Eritropo.

ERITRÒ-PTERO (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Eritrottero*. Voce greca.

ERITRÒRRAN-FÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Rhamphos* becco. Specie d'Uccello del genere *Coracias* dell'ordine de' *Passeri*, che ha rosso il becco.

ERITRÒRRIN-CÒ (*chi*), *sm.* (Dal gr *Erythros* rosso, e *Rhynchos* becco.) Specie d'Uccello della China del genere de' *Corvi*, da Vaillant descritto con becco d' un giallo d' arancio: Montbeillard il vuole di color rosso.

ERITRÒSPER-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Sperma* seme.) Genere di Piante dell' *Ottandria monoginia* stabilito da Lamarck, e così detto dal color de' semi.

ERITRÒS-SILÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Xylon* legno.) Genere di Piante esotiche della *Decandria triginia*, famiglia delle *Malpighiacee*. Sono inesattamente denominate, poichè non è rosso il loro legno, ma bensì i loro Frutti son disposti in grappoli rossi.

ERITRÒ STÒMÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Stoma* bocca.) Nome dato da Desvaux ad un Frutto eterocarpico, la cui Placenta conica porta una quantità d' ovaje distinte e bacchiformi, che provengono da un sol fiore.

ERITRÒTTAL-MÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, ed *Ophthalmos* occhio.) Specie d'Uccello con iride rossa - *Sin.* Eritroftalmo.

ERITRÒT-TERÒ, *sm.* (Dal gr. *Erythros* rosso, e *Pteron* ala.) Uccello che ha in gran parte o interamente rosse le ali - Dassi anche questo nome ad una specie di Pesce colle due alette rosse, e ad alcuni Insetti che han di color rosso l'Elitre e le Zampe - *Sin.* Eritroptero.

ÈRIT-TÒ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Erictos* rotto.) - *Sin.* Eritone.

ÈRIT-TÒ (Mit.), Maga della Tessaglia.

ERITTÒ-NIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eris* lite, e *Chthon* terra.)

ERITTÒ-NIÒ (Mit.), Figlio di Dardano e padre di Troe.

ERITTÒ-NIÒ o ERICTÒ-NIÒ (Mit.), Figlio di Vulcano e della Terra, fu il quarto Re di Atene. Poichè avea le gambe storte, inventò i carri. Secondo alcuni il suo corpo dalla metà in giù terminava in serpente. Salì sul Trono nel 1513. av. G. C., e regnò 50 anni. Istituì i Giuochi Panatenaici in onor di Minerva, che ebbe cura di sua fanciullezza.

È-RIVAN, Provincia della Persia - *Sin.* Iravan, Irevan.

È-RIVAN, grande cit. dell' Asia, Capitale dell' Armenia Persiana. Sorge sul Zeugdi, presso ad un gran Lago del suo nome, ad 80. L. E. da Erderum. Long. 42 Lat. 40. Vini squisiti - *Sin.* Iravan, Irevan.

ÈRI-ZA, ant. cit dell' Asia, su' confini della Gran Frigia e della Pisidia.

ÈRI-ZA, pic. cit. della Spagna, nell' Aragona, a 7 L. O. da Calatajud.

ÈRIZ-ZO (Paolo), nobile Veneziano, essendo Governator di Negroponte, difese questa Piazza con valore nel 1469. Obbligato a rendersi, Maometto II. gli promise salva la vita, ma il crudele Sovrano de' Turchi, mancando vilmente alla parola data, il fe segare per mezzo, e troncò di propria mano la testa ad Anna figlia dello sventurato Paolo, perchè si ricusò ferma all' impudiche sue voglie.

ÈRIZ-ZO (Luigi), della stessa famiglia del precedente, nel 1346., di consenso con suo fratello Marcantonio, fe barbaramente assassinare in Ravenna il Senatore suo Zio. Luigi fu decapitato, e Marcantonio morì in prigione.

ÈRIZ-ZO (Sebastiano), della stessa famiglia de' precedenti, pubblicò varie Opere, fralle quali distinguonsi il *Discorso de' Governi Civili*, la *Versione de' Dialoghi di Platone*, il *Discorso sulle Medaglie degli Antichi* e *Le sei Giornate*. Chiuse gli occhi in Venezia nel 1585.

ER-KIVINS DI STE-INBACH, Architetto della famosa Torre di Argentina, morì nel 1305. La Torre fu compiuta nel 1449.

ER-LAC (Gio. Lodovico), nato a Berna di nobile ed antica famiglia, poichè di chiaro valore, fu creato Tenente Generale dell' Armata di Francia. Luigi XIII. dovè a lui la conquista di Brisach nel 1639., e Luigi XIV. gli dovè in parte la vittoria di Lens nel 1648., e poscia la salvezza della sua armata. Cessò di vivere questo famoso guerriero ed abile politico, a' 35. anni.

ÈR-LACH, pic. cit. della Svizzera, nel Cantone di Berna, sul Lago di Bienna, a 2. L. N. E. da Neuchâtel - *Sin.* Cerlier.

ÈRLAN-GEN, pic. cit. nel R. di Baviera sul Rednitz, a 6. L. N. O. da Norimberga. Long. E. 8. 45. 45. Lat. N. 49. 35. 36.

ÈRLAN-GHEN (Geog.), lo stesso che *Erlangen* - *Sin.* Erlang.

ÈRLA-NIA, Cit. della Turchia Europea, nella Servia.

ÈRLA-VIA, Cit. nell' Ungheria - *Sin.* Erlan.

ERLEFRE-DÒ, *n. pr. m.* (Dal sassone *Eorl* titolo di nobiltà, e *Frede* pace: Pace de' nobili.)

ÈR-MA, *n. pr. m.* (Il gr. *Hermas* significa Scoglio latente.) - *Sin.* Ermas.

ÈR-MA (Mit.), Nome che gli Egizii ed i Greci davano a Mercurio - *Sin.* Erme, Ermete.

ÈR-MA, *sm.* Nome che davasi ad una Figura cubica di Mercurio, comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che i Greci ed i Romani piantavano ne' crocicchi delle strade maestre, di cui quel Dio era protettore. Prendesi anche in generale per *Termine*. (In gr. *Hermaon*, *Hermeas*, *Hermes* son voci equivalenti a Mercurio.)

✠ ÈR-MA, chiaro per virtù e per aspre mortificazioni, chiuse gli occhi in Roma. L' Apostolo S. Paolo, nell' Epistola a' Romani, fa grata menzione di lui. (9. maggio.)

✠ ÈR-MA perde aspramente la vita in Roma, per difendere la Fede di Cristo. (18. agosto.)

✠ ÈR-MA, Prete, sparse il sangue pel Vangelo a Mira nella Licia. Libanio era Presidente. (4. novembre.)

ÈR-MACÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Acos* medela: Risanato da Mercurio.)

ÈR-MACÒ, Filosofo di Mitilene, discepolo e successor d' Epicuro.

ERMAFRÒDI-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Aphrodite* Venere.)

ERMAFRÒDI-TÒ (Mit.), Figlio di Mercurio e di Venere. Bagnandosi nella fonte della Ninfa Salmatide, questa s'accese caldamente di lui, e pregollo a rimaner con lei. Ermafrodito cercò uscir da quelle acque, ma la Ninfa abbracciollo, ed alle sue preghiere gli Dei de' corpi d' entrambi ne fecero un solo.

ERMAFRÒDI-TÒ (Anat. e Fisiol.), *sm.* Quegli che dal volgo vien riputato aver l'uno e l'altro sesso - Usato anche come *adjet.* - *Peccato ermafrodito*: Il peccato di Congiunzione di maschio con maschio, o con donna contro l' ordine naturale, ed anche il peccato della Bestialità - *Fig.* Di due diversi generi, Ambiguo, Vario. Crudel. rim. *Qui concetti stralunati* - *Qui son frasi ermafrodite* - *Piante ermafrodite*: Piante ne' cui fiori trovansi in due sessi, cioè che hanno stami e pistilli, ed *Ermafroditi* diconsi i Fiori di tal sorta.

ERMAFRODI-SMO (Fisiol.), *sm.* Unione di due sessi nell' istesso individuo. Voce greca. V. Ermafrodito.

ÈRMA-GÒRA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Agora* foro, orazione, annona, compra: Oratore di Mercurio, ovvero Nato nel foro di Mercurio ecc.)

ÈRMA-GÒRA, cel. Retore dell' Eolide, che viveva in Roma sotto il Regno d' Augusto.

✠ ÈRMA-GÒRA chiuse gli occhi in Aquilea. (12. giugno.)

Ermammò-ne (Arche.), sm. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Ammon* Ammone.) Statua che rappresentava Mercurio e Giove Ammone.

Ermandu-ri, ant. pop. della Germania. [mania.

Erman-nici, ant. pop. della Ger-

Erman-no, n.pr.m. (Dal ted. *Heer* esercito, e *Mann* uomo: Uom di guerra. Può anche trarsi da *Heer* padrone, e *Mann* uomo.) - *Sin.* Armano, Armando, Arminio, Erminio, Ermino.

Erman-nò. Monaco nel Monastero di Augia, chiuse gli occhi nel 1054. Egli è l'autore d'una *Cronoca*, e dicesi pure della *Salve Regina*, dell'*Alma Redemptoris Mater*, e d'altre Opere mistiche che gli fann'onore pel suo zelo a pro della Religione.

Erman-nò De Salt-za, Gentiluomo della Misnia. Nel 1210. fu creato Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, combatte con valore contro gl'Infedeli, e nel 1219. si distinse molto alla presa di Damiata. Il suo merito giunse tant'alto, che il Pontefice Onorio III. e l'Imperatore Federico II. rimisero a lui la composizione d'alcuni loro rilevanti interessi: in compenso ebbe varii dominii in Italia, Germania ed Ungheria, e il titolo di Principe da trasmettersi a' Gran Maestri suoi successori. Nel 1227. guadagnò varie battaglie contro i Persiani Idolatri, ed impadronissi di gran parte delle loro terre. Dopo un glorioso governo di 30. anni, chiuse gli occhi nel 1240., in Barletta cit. del R. di Napoli.

Erman-nò (Stor.), V. Herman e Hermann.

Erman-tica, ant. cit. della Spagna.

Ermanu-bi (Arche.), sm. Statua egiziana rappresentante il corpo d'un uomo col capo di cane o d'uno sparviere, simbolo d'Anubi, e tenente in mano un caduceo, attributo di Mercurio come messaggiere degli Dei.

Ermapòl-line (Arche.), sm. Statua che rappresentava Mercurio ed Apollo co' loro simboli. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Apollon* Apollo.)

Ermarpò-crate (Arche.), sm. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Harpocrates* Arpocrate.) Statua rappresentante Mercurio coll'ali a' talloni, insiem con Arpocrate Dio del silenzio col dito sulla bocca.

Er-mas, n.pr.m. Lo stesso che *Erma*.

Ermatè-na (Arche.), sf. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Athene* Minerva.) Statua che sulla medesima base presentava le due Deità presidi dell'eloquenza, Mercurio e Minerva.

Er-me (Mit.), lo stesso che *Erma*.

Er-me (S.). Castello della Toscana, nella Provincia Pisana - *Sin.* S. Ermete. [Mercurio.)

Ermè-a, n.pr.m. (Dal gr. *Hermes*

Ermè-a (Stor.), V. Hermas.

Ermè-e (Arche.), ad. e sf. pl. (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) Feste in onor di Mercurio.

Ermelan-da, piccol paese della Prussia. Heilsberg è la sua capitale.

Ermelan-do, n.pr.m. (Dal ted. *Herum* intorno, e *Land* terra, paese, regione, provincia: Chi va in giro per la terra, pel paese, per la provincia, per la regione.)

✠ Ermelan-dò, Abate famoso per miracoli, chiusegli occhi in Francia. (25 marzo.)

Ermelin-da, n.pr.f. - *Sin.* Ermellina, V. Ermelando.

Ermellia-no, ad.m. di Ermellino. Guit. Lett. 40. 93. *Pelle ermelliana imporci* ec.

Ermelli-na, n.pr.f. Lo stesso che *Ermelinda*.

Ermelli-no (Zool.), sm. Lo stesso che *Armellino* - Nome che dassi alla Pelle medesima di questo animale, ed alle Cose fatte di detta pelle. Tav. Rit. *Tristano ... trasse suo guanto di ermellino.* Franc. Sacch. nov 137. *Va il notajo all'altra, che porta gli ermellini* ec.

Ermelli-nò, sm. Albero di media grandezza con Rami alquanto rossi e numerosi, Foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, ed alquanto bianche al disotto, Fiori molto piccoli, quasi sessili, ascellari e solitarii, e Bacca globosa, quasi della grossezza della ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigeno nell'Italia e nella Barbaria - (Arald.) Campo bianco sparso di macchie nere.

Ermè-lò, n. pr. m. (Dall'ebr. *Herem* divozione, dedica, ed *El* Iddio: Dedicato a Dio. In ted. *Ermel* signif. Manica.)

✠ Ermel-lò morì Martire in Costantinopoli. (3. agosto)

Ermemì-tra (Arche.), sm. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e da *Mithra* Divinità de' Persiani e di altri Orientali.) Statua che sulla stessa base rappresenta Mercurio e Mitra - *Sin.* Ermitra.

Ermenal-dò, n.pr.m. Lo stesso che *Ermenoldo*. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Hold* amico: Amico degli uomini di guerra.)

Ermenar-dò, n. pr. m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Hart* severo, rigido: Rigido cogli uomini di guerra.)

Ermènber-ga, n. pr. f. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Bergen* salvare: Salvatrice degli uomini di guerra.)

Ermenber-tò, n. pr. m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Beherzt* coraggioso: Coraggioso fra gli uomini di guerra.) [*Ermenberga*.

Ermenbur-ga, n.pr.f. Lo stesso che

Ermenda-gò, n. pr. m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Dach* tetto, ovvero *Degen* spada: Spada o Tetto degli uomini di guerra.)

Ermenegau-diò n.pr.m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Gaudieb* mariuolo: Mariuolo degli uomini di guerra.) [gildo.

Ermenègil-da, n.pr.f. V. Ermene-

Ermenègil-dò, n. pr. m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Geld* danajo: Chi dà danari agli uomini di guerra.)

✠ Ermenegil-dò, non volendo ricever la Comunione nella Pasqua da un Vescovo Ariano, perdè il capo in Siviglia, per ordine del suo barbaro genitore Leovigildo Re de' Visigoti ed Ariano. (13. aprile.)

Ermeneu-tica, ad. e sf. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, Dio dell'eloquenza e dell'arte di ragionare, onde *Hermeneus* interprete.) Arte d'interpretare i libri antichi, e specialmente quelli della Sacra Scrittura.

Ermenfre-dò, Re della Turingia, ad insinuazione dell'ambiziosa Amalberga, sua consorte, dichiarò guerra a Bertarido suo fratello, che sedea sul Trono con lui, e che ebbe la sventura di perder la vita in battaglia. Teodorico, Re di Metz, avendolo disfatto, fe precipitarlo dalle mura di Tolbiac, l'anno 530.

Ermengar-da, n. pr. f. (Dal ted. *Heer* armata, *Menge* moltitudine, e *Hart* severo: Severa colla moltitudine addetta all'armata.)

Ermengar-da, unica figlia dell'Imp. Federico II., fu rapita da Bosone Duca di Lombardia, che fe morir sua moglie, e contrasse solenni nozze con lei al 877. Bosone usurpò il Trono della Provenza, ad insinuazione di Ermengarda, ed il Re Carlo il Grosso assediollo in Vienna nel Delfinato. La Regina fe sì gagliarda resistenza, prendendo essa il comando, che gli assedianti furon costretti ad abbandonar l'impresa. Rimasta vedova nell'887., governò in nome di suo figlio Lodovico. Giunto questi alla maggior'età, Ermengarda entrò nel monistero di S. Sisto di Piacenza, ove nel 903. fu eletta Badessa.

Ermengar-da, Moglie di Lodovico I. Augusto, fu cagione che fossero cavati gli occhi a Bernardo Re d'Italia, che morì dietro la barbara operazione. Questa fiera Principessa scese nella tomba all'818.

Ermengar-da, Moglie di Lottario Augusto, e madre dell'Imp. Federico II., chiuse gli occhi nell'851. Fu poco delicata in materia di religione, secondo lo storico Aguello.

Ermengar-da, Figlia di Adalberto II. Duca di Toscana, e moglie di Adalberto Marchese di Jurea, esercitò grande ascendente sull'animo del Re Rodolfo, e secondo lo storico Liutprando amoreggiò non solo con varii Principi d'Italia, ma anche con persone dell'ultima classe: ella fu la Messalina del X. secolo.

✠ Ermengau-diò, Vescovo di Urgel nella Spagna. (3. novembre.)

Ermenòl-dò, n. pr. m. (Dal ted. *Heer* esercito, *Mann* uomo, e *Hold* amico: Amico degli uomini addetti all'esercito.) - *Sin.* Ermenaldo, Rimualdo.

Ermenonville, Vill. nell'Isola di Francia, a 2. L. S. O. da Senlis. G. G. Rousseau fu seppellito nel suo Parco a' 4. luglio del 1778.

Er-mensul (Mit.), Idolo degli antichi Sassoni, lo stesso che *Marte*, Dio della guerra. Avea magnifico tempio sul Monte Erasburgo, oggi detto *Mersberga*, cioè Monte di Marte.

Ermentru-de, n. pr. f. (Dal ted. *Heer* armata, *Mann* uomo, e *Traut* fedele: Fedele agli uomini di guerra.)

Ermè-o (Arche.), sm. Appartamento o Sala ne' palagi de' grandi a Roma, che consacravasi a Mercurio, e serviva per le cene. (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) - Nome d'un Mese tebano dedicato a Mercurio: corrispondea al nostro Ottobre, ed era il secondo dell'anno.

Ermera-cle (Arche.), sm. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e da *Heracles* Ercole.) Statua che rappresentava Mercurio ed Ercole insieme.

Ermè-ro (Arche.), sm. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Eros* Amore.) Statua in cui sullo stesso piedistallo

rappresentavansi Mercurio e Cupido. - *Sin*. Ermerote.

ERME-RÒTE (Arche.), *sm*. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Eros, erotos* Amore.) Lo stesso che *Ermero*.

ERMESIANA-CE, *n. pr. m* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Anax*, *anacos* principe, re.)

ERMESIANA-CE, Poeta erotico greco del tempo di Alessandro.

ERMESI-NO (Ar. Mes.), *sm*. Lo stesso che *Ermisino*.

ERME-TE, *n. pr. m*. (In gr. *Hermes* vale Mercurio, e procede dall'ebr. *Ghuarma* astuzia, sagacità, accortezza, sottigliezza, malizia. Quest'etimologia spiega i principali attributi di Mercurio.)

ERME-TE (Mit.), lo stesso che *Erma*.

✠ERME-TE morì Martire in Bologna, regnando l'Imp. Massimiano (4. gennaro.)

✠ ERME-TE chiuse gli occhi per la Fede a Marsiglia. (1. marzo.)

✠ERME-TE dopo aver sofferto tormentosa prigionia, perdè il capo per l'amor di Cristo in Roma. Aureliano era giudice. (28. agosto.)

✠ ERME-TE, cavato dalla prigione ove languì lungamente, fu flagellato in Adrianopoli, e finalmente abbruciato per l'amor di Cristo. L'Imp. Giuliano Apostata reggea il mondo (22. ottobre.)

✠ ERME-TE volò dall'Affrica in Cielo colla Palma de' Martiri. (2. nov.)

✠ ERME-TE, Esorcista, chiuse gli occhi a Reziaria. (31. decembre.)

ERME-TE, ossia Mercurio Trismegisto, cioè Tre volte grande, gran Filosofo Egiziano, fiorì nel IX. sec. avanti Gesù Cristo, ed accoppiò il Sacerdozio alla dignità reale: secondo alcuni e' fu semplice Consigliere d'Iside moglie del Re Osiride. Il Presidente d'Espaguet nel 1651. pubblicò un Trattato sulla filosofia di Ermete *Pinander* ed *Asclepius*, due Dialoghi attribuiti a questo filosofo, furono scritti nel secondo secolo dell'Era Volgare. Ad Ermete debbonsi le prime Leggi egiziane. E' fu il primo a dividere il giorno e la notte in dodici ore.

ERMETICAMEN-TE, *avv*. Col sigillo di Ermete, cioè chiudendo il vetro col medesimo vetro liquefatto, ed in senso più esteso oggi s'intende del Chiudere in modo che non vi penetri entro l'aria.

ERME-TICÒ, *ad. pr. m*. Di Ermete - *Chimica ermetica* o *Alchimia ermetica*: Scienza concernente la ricerca della Pietra filosofale, e la Cognizione della trasmutazione di qualsivoglia metallo in Oro. Antichissima tradizione pretende che Ermete Trismegisto abbia inventata quest'arte, la quale si chiama altresì *Filosofia ermetica*, *Medicina ermetica* - *Medicamento ermetico*: Medicamento in cui prende parte l'Argento vivo, cioè il Mercurio.

ER-MIA, *n. pr. m*. (Dal gr. *Hermes* Mercurio) - *Sin*. Ermias.

ER-MIA, Schiavo di Eubulo, discepolo di Platone. [secolo.

ER-MIA, Filosofo Cristiano del II

ER-MIA, Eresiarca del secolo III. i cui errori non differiscono molto da quelli di Ermogene.

✠ER-MIA, Soldato, regnando l'Imperatore Antonino fu crudelmente tormentato per l'amor di Cristo a Cumana nel Ponto. Il suo carnefice si fe anche Cristiano, e perderono entrambi il capo. (31. maggio.)

ERMIA-NI, Settarii seguaci dell'Eresiarca Ermia. Diceansi anche *Ermianiti*, e rassomigliavan molto agli *Ermogeniani*. [*Ermia*.

ER-MIAS, *n. pr. m*. Lo stesso che

ER-MILÒ, *n. pr. m* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Hilos* servo: Servo di Mercurio.)

✠ER-MILÒ, dopo aver sofferto barbari tormenti per l'amor di Cristo a Singidone nella Misia Superiore, fu sommerso nell'Istro. Licinio era Imperatore. (13. gennaro.)

ERMI-NE, ant. cit. dell'Elide.

ERMI-NEÒ, *ad. m*. Dicesi di Cavallo balzano con piccole macchie nere.

ERMI-NIA, *n. pr. f* (Dal gr. *Hermenia* interpretazione.)

ERMI-NIA (Mit.), Madre di Attore.

ERMI-NIA, amante di Tancredi nella Gerusalemme liberata.

ERMI-NIA (Geog.), *sf*. Lo stesso che *Armenia*. [*Ermanno*.

ERMI-NIÒ, *n. pr. m*. Lo stesso che

ERMI-NIO, valoroso Romano, nel 507. av. G. C. pugnò con Orazio Coclite contro gli Etruschi sul Ponte di Roma, mentre veniva questo tagliato alle loro spalle.

ERMI-NO, *n. pr. m*. Lo stesso che *Ermanno*. [*Armeno*

ERMI-NÒ, *ad. pr. m*. Lo stesso che

ERMIÒ-NE, *n. pr. com*. (Dal gr. *Hermeon* lucro inopinato.)

ERMIÒ-NE ovvero ERMIÒ-NA (Mit.) Figliuola di Marte e di Venere, sposò Cadmo Re di Tebe. Vulcano per vendicarsi dell'infedeltà di sua moglie, donò ad Ermione una veste pregna di tutte le scelleratezze, ed i figli di lei ne rimasero contaminati. Ermione, dietro lunghe disgrazie, fu cambiata in Serpe.

ERMIÒ-NE o HERMIÒ-NE (Mit.), Figliuola di Menelao re di Micene, e della bella Elena, fu promessa sposa ad Oreste da Tindaro suo avo materno, mentre Menelao combatteva sotto le mura di Troja. Ritornato questi in Grecia, diè sua figlia a Pirro, ed Oreste l'uccise nel Tempio d'Apollo, e condusse seco Ermione.

ERMIÒ-NE (Stor.), V. Pirro.

ERMIÒ-NE, ant. cit. dell'Argolide.

ERMIÒ-NI, Nome collettivo di quattro Nazioni della Germania; gli Svevi, gli Ermunduri, i Catti ed i Cherusci. [Ermione.

ERMIÒ-NICÒ (Seno), Golfo vicino ad

ERMIÒ-NICO, *ad. pr. m*. Di Ermione.

ERMIP-PE, *n. pr. f* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Hippeus* cavaliere: Cavalier di Mercurio.)

ERMIP-PE (Mit.), Figlia di Beoto, dalla quale Orcomeno ebbe Minia.

ERMIP-PO, *n. pr. m*. V. Ermippe.

ERMIP-PÒ, Poeta Ateniese, prima amato e poscia odiato da Pericle.

ERMIP-PÒ, Filosofo Peripatetico, discepolo di Filone, e liberto di Adriano.

✠ERMIP-PÒ, dopo lunghi tormenti, perdè il capo con Ermocrate suo fratello a Nicomedia, perchè adorator del Vangelo, regnando l'Imper. Massimiano. (27. luglio.)

ERMISI-NÒ, *sm*. Sorta di Drappo leggiero. Vien così detto dalla città d'Ormus, d'onde in prima fu portato in Europa - *Sin*. Ermesino, Ormisino

ERMI-SIÒ, ant. cit. del Chersoneso Taurico.

ERMI-TRA (Arche.), *sm*. Lo stesso che *Ermemitra*.

ER-MO, *sm*. È meno usato che *Eremo* - *Sant Ermo*: Quella luce favorevole a' naviganti che apparisce in mare, e specialmente dopo la tempesta. V. Elmo. Scrivesi anche *Santermo* - (Arche.) Lo stesso che *Erma*, che dicesi più volentieri. V. Erma.

ER-MO, *ad. m*. Solitario, Deserto.

ER-MO, *n. pr. m*. (Mit.), uno de' figliuoli d'Egitto.

ER-MÒ, gran Fiume dell'Asia Minore nell'Eolide, famoso per la sua rena d'oro.

ERMOCARE-TE, *n. pr. m* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Chariteo* io rendo accetto: Accetto a Mercurio.)

ERMOCARE-TE (Mit.), amante di Ctesilla. [gitto.

ERMOCHE-MIA, ant. nome dell'E-

ERMOCÒ-PIDI (Arche.), *sm. pl*. Così chiamavansi Coloro che mutilavano gli Ermeti o busti di Mercurio, posti ne' crocicchi delle strade. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Cope* taglio.)

ERMÒ-CRATE, *n. pr. m* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Cratos* forza. Forza di Mercurio.)

ERMO-CRATE, Generale siracusano, vincitor di Nicia.

ERMO-CRATE, Suocero di Dionigi il Tiranno.

ERMÒ-CRATE, cel. Sofista.

✠ERMÒ-CRATE, V. Ermippo. (27. luglio.)

ERMODAMAN-TE, *n. pr. m*. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Damao* io domo: Domato da Mercurio.)

ERMÒDAT-TILO, *sm*. Pianta bulbosa proveniente dall'Egitto e dalla Siria, che ha Fiore col lembo grande, aperto e macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi, e Foglie ondate, distese e strette, che compariscono dopo i fiori. La sua radice della forma del Cuore o del Dattero, fu dagli Antichi adoprata come purgante, ed anche presentemente, mista colla Jalappa, giova nell'affezioni reumatiche. L'*Ermodattilo* fiorisce dall'Agosto all'Ottobre. (Dal gr. *Ermos* vegnente da *Iro* io connetto, e *Dactylos* dito, perchè la radice ha qualche somiglianza colle giunture delle dita. Secondo altri risulta da *Hermes* Mercurio, e *Dactylos* dattero.)

ERMÒ-DE (Mit.), Dio adorato dagli Scandinavi, che lo diceano figlio di Odino, e fratello di Bander.

ERMODO-RO, *n. pr. m*. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Doron* dono: Dono di Mercurio.)

ERMODÒ-RO, Filosofo efesio, che ajutò come interprete i Decemviri romani.

ERMODÒ-RO, Architetto ed Ingegnere di Salamina, di cui si valsero i Romani al cader della Repubblica

ERMODÒ-RO, Siciliano, discepolo di Platone.

ERMÒ-GENE, *n. pr. m*. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Genos* generazione: Generato da Mercurio.)

✠ERMÒ-GENE, Ministro del Diacono Pietro, colse la palma de' Martiri in Antiochia. (17. aprile.)

✠ERMÒ-GENE morì Martire a Melitina nell'Armenia. (19. aprile.)

✠Ermò-gène sparse il sangue per la Fede in Saragozza. (25 aprile.)

✠Ermò-gène, Martire, perdè la vita in compagnia di Evodio e Callista suoi fratelli. (2 settembre.)

✠Ermò-gène sparse il sangue ad Alessandria in difesa del Vangelo, regnando l'Imp. Galerio Massimiano. (10 dicembre.)

✠Ermò-gène, Martire. (12 dicembre.)

Ermò-gène, famoso Architetto nato in Alabanda cit. della Caria, costruì il Tempio di Diana e quello di Bacco. Vitruvio gli attribuisce quanto v'è di più bello nell'Architettura. L'opera scritta da Ermogene sulla nobile arte che professava non è giunta fino a noi.

Ermò-gène, famoso Maestro di Rettorica, fiorì nel II. secolo dell'Era Volgare. A'15. anni cominciò a dar lezione, ed a'21. ebbe la sventura di perdere intera la memoria. I suoi *Libri sulla Rettorica* leggonsi nella Raccolta de' Rettorici Greci, pubblicata in Venezia al 1509.

Ermò-gène, Eresiarca del II. secolo, confutato da Origene e Tertulliano, infettò l'Affrica de'suoi errori: egli avea abbandonato il Cristianesimo, per abbracciar le dottrine degli Stoici. Insegnava Ermogene che la Materia è coeterna con Dio, e che il Creatore formò con essa tutte le Creature. Attribuiva alla Materia ed alla sua resistenza alle leggi dell'Essere Supremo tutte le imperfezioni dell'Universo, e tutti i mali che ammorbano la terra.

Ermò-gène (S.), Isola del Grande Oceano Boreale.

Ermogenïa-ni, Eretici seguaci dell'opinione di Ermogene, il cui errore era di supporre la Materia preesistente, coeterna a Dio, e della quale Egli non avea potuto correggere gli effetti.

Ermogenïa-nò, famoso Giureconsulto del IV. secolo, pubblicò il *Codice Ermogeniano*, e la *Raccolta delle leggi dell'Impero sotto Onorio e Teodosio.*

Ermogè-nicò, *ad pr. m.* Di Ermogène.

Ermògli-fò, *sm.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Glypho* io incido.) Geroglifico od Iscrizione scolpita sul marmo, la cui invenzione si attribuisce a Mercurio Trismegisto.

Ermòla-ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Laos* popolo: Popolo di Mercurio.)

✠Ermòla-ò, Prete, convertì alla Fede S. Pantaleone, e morì Martire in Nicomedia regnando l'Imp. Massimiano. (27. luglio.)

Ermola-ò, Paggio d'Alessandro il Grande, ferì un cinghiale alla caccia, diretto verso il suo Signore, e questi gli fe dare aspre battiture. Ermolao cospirò contro Alessandro, e scoperta la congiura, fu condotto innanzi all'Eroe Macedone. E' parlogli con istraordinario coraggio, rinfacciandogli le sue crudeltà e la smania di spacciarsi per figliuolo di Giove. Alessandro condannollo alla tortura e poscia alla morte.

Er-mon, Catena di Montagne nella Palestina.

Ermònas-sa, ant. cit. del Bosforo Cimmerio.

Ermònas-sa, ant. cit. dell' Asia del Ponto Tolemaico.

Ermò-ne, n. p. m. (Dal gr. *Hermos*, e, ou mite, placido, tranquillo.)

Ermo-ne, ant. Scultore greco, lodato da Plinio.

Ermon-ti, ant. cit. dell'Egitto.

Ermon-titè (Mit.), Soprann. di Giove, perchè avea magnifico Tempio in Ermonti.

Ermòpa-ne (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Pan* Dio della natura e de' pastori.) Statua in cui venivano rappresentati Mercurio e Pane sulla medesima base.

Ermò-poli, Nome di tre famose Città dell'Egitto.

Ermòsi-ride (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Osiris* Osiride.) Statua rappresentante Mercurio col caduceo in mano, ma colla testa d'aquila o di sparviere, simbolo di Osiride.

Ermòsme-nò, *sm.* Parte considerabile della Musica de'Greci, la quale consistea in conoscere e scegliere il convenevole in ciascun genere, e non permettea loro di dare a ciascun carattere tutte le forme di cui era suscettivo, ma gli obbligava a limitarsi a quanto era convenevole al soggetto, alle circostanze alle persone, all'occasione ec. (Dal gr. *Ermos* nesso, e *Menyo* io indico, io significo: Indicazione, Significazione de' Nessi, poichè indicava le forme da annettarsi a ciascun genere.)

Ermò-timò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *Time* onore: Onor di Mercurio.)

Ermò-timo (Mit.), Indovino di Clazomene. Fu adorato dopo la sua morte, e gli ersero un tempio, in cui non osavano entrar le donne, temendo che il Nume non palesasse i loro segreti.

Ermòtu-ra, ant. cit. dell'Asia Minore.

Er-muli (Arche.), piccoli Ermeti, ed eran due figure di Mercurio situate nel Circo, alle barriere, tenenti piccola catena, onde impedire a' cavalli di correr pria del segno stabilito. (Dal gr. *Hermes* Mercurio.)

Ermundu-ri, ant. pop. della Germania, soggiogati da Marco Aurelio.

Ernagi-na, ant. cit. della Gallia Narbonese.

Erna-ni, cit. della Spagna.

Er-ne, Lago dell'Irlanda.

Er-ne, Fiu. dell' Irlanda.

Ernefre-dò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Herren friede* pace de' signori.)

Erne-sta, *n. pr. f.* - *Sin.* Ernestina.

Ernesti-na, *n. pr. f.*, *dim.* di Ernesta.

Erne-stò, *n. pr. m.* (Dal ted. *Ernst* serio, grave.)

Er-nia (*ie*) (Chir.), *sf.* Sorta di Malattia, ed è L'uscir d'alcun viscere, e specialmente degl'intestini, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che li contiene, entrando in altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno. (Dal gr. *Ernos* ramo, perchè, quando l'Intestino comincia a cader nello Scroto, sembra che formi de'rami.) - *Ernia riducibile*: Ernia che scompare facilmente col ritirarsi in dentro de' Visceri - *Ernia irreducibile*: Quella nella quale i Visceri contrassero aderenze, o acquistarono disposizioni che li ritengono fuor di sito - *Ernia strangolata*: Ernia in cui gli organi compressi dall' apertura che lascia il passo morboso, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo, s'infiammano e si strangolano - *Ernia acquosa*: Siero raccolto nello Scroto - *Ernia addominale*: Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' Visceri dell' addome a traverso un' apertura normale o innormale delle pareti di quella cavità - *Ernia carnosa* Espressione non lodevole usata da qualche Autore per indicare il Sarcocele o tumor carnoso dello scroto - *Ernia incarcerata*: Alcuni sotto la denominazione generica di *Ernie incarcerate* riunirono tutte quelle che per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o men forte compressione - *Ernia intestinale*: Ernia che consiste nella caduta degl'Intestini nello Scroto. Dicesi anche *Crepatura* - *Ernia omentale*: La caduta dell' Omento nello Scroto - *Ernia umbilicale*: Ernia formata dall'Intestino a traverso dell'Ombellico. Dicesi anche *Ernia del bellico*, *Allentatura*, *Enteronfalo*, *Enteronfalocele* - *Ernia omorale*: Locuzione irregolare con cui alcuni Patologi vollero indicar le Infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della Blenorragia - *Ernia ventosa*, *Ernia flatuosa*: Ernia in cui lo Scroto è disteso dall'aria.

Ernia-ria (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Chenopodie*. Han Calice di cinque fogliolìne, e dieci Stami, cinque de'quali sterili ecc. Son prive di Corolla. La specie più comune di questo genere cresce ne'luoghi aridi di Europa, ed è leggiermente astringente. Questa pianta prende tal nome, perchè si crede giovevole per le ernie, e dicesi anche *Millegrana*, *Erba turca*, *Poligono minore*, *Erniola*, *Erba lentícchia*.

Ernia-riò (ii) (Chir.), *ad. m.* Che è relativo all'Ernie; onde *Fasciatura erniaria*, *Sacco erniario* - - *Chirurgo erniario*: Quel Pratico che attende specialmente alla cura dell'Ernie.

Er-nici, ant. pop. d'Italia, Sabini d'origine, stabiliti nel Lazio, e vinti da Romolo.

Er-niò, Monte della Spagna.

Erniò-la (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Erniaria*.

Ernio-sò (Chir.), *ad. m.* Che ha ernia, Che patisce d'ernia. Dicesi anche dell'Organo smosso che produce l'Ernia.

Erniòtomì-a (*ie*), *sf.* (Dal lat. *Hernia* ernia, e dal gr. *Tome* incisione, taglio.) Operazione di Chirurgia che consiste nel tagliar l'Ernia quando è incarcerata: non v'è altro modo di ridurla.

Ernòde-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ernodes* ramoso.) Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, stabilito nella famiglia delle *Rubiacee*, e caratterizzato da Calice diviso in quattro o cinque parti, da Corolla monopetala ipocrateriforme, da Bacca biloculare e da Semi solitarii.

Ernodu-nò, ant. cit. della Gallia Celtica.

Ernolatì-a, ant. cit. della Norica.

Ernu-ti, Setta d'entusiasti introdotta a'nostri giorni nella Moravia, nella Boemia, nell'Olanda e nell'Inghilterra. I partigiani di detta Setta son anche conosciuti col nome di *Fratelli Moravi*, *Fratelli Boemiani*. La loro credenza è quella di Lutero, ma

in materia d'opinioni dommatiche hanno il carattere distintivo di rigettar la ragione el raziocinio: essi insegnano che la Fede è prodotta nel cuore dal solo SpiritoSanto.

È-RO, *n.pr.f.* (Dal gr. *Hera* Giunone.)

È-RO (Mit.), Sacerdotessa di Venere in Sesto, amante di Leandro.

È-RO (Mit.), una delle Danaidi.

È-RO (Mit.), una delle figlie di Priamo.

È-RO (Mit.), lo stesso che *Era*. Giunone.

ERÒ-CHIA (ie) (Arche.), *sf.* Festa greca citata da Eschilo. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Hochos* cocchio: Cocchi di Giunone. Nelle feste greche spesso facevansi corse di cocchi.)

È-ROCO, ant. cit. della Grecia, nella Focide.

ERÒCÒ-NÒPI, Pop. immaginario composto d'uomini che Luciano rappresenta come abili arcieri montati sopra moscherini. (Dal gr. *Aer* aria, e *Conops* moscherino.)

ERÒCÒRDA-CI, Pop. immaginario che Luciano suppone combattere saltando. (Da *Aer* aria, e *Cordax* danza ridicola: Saltatori aerei.)

È-ROD, Cit. dell'Indostan Inglese, nella Presidenza di Madras.

ERÒ-DE, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Har* monte, e *Hed* gloria: Monte di gloria.)

ERÒ-DE IL GRAN-DE, detto *Ascalonita*, perchè nacque in Ascalona cit. della Giudea, l'anno 68. prima dell'Era Volgare: Antipatro suo padre godea il favor di Cesare. Nel 48. av. G. C. ebbe il Governo della Galilea, e purgolla de'malviventi, che eransi nascosti entro inaccessibili caverne. Per mezzo di macchine fe scendere i soldati dalla cima dell'alte montagne fino all'ingresso de' loro nascondigli, e tutta quella gente perversa fu distrutta. Morto Giulio Cesare, Antonio il creò Tetrarca, e poscia Re della Giudea al 40 av. G. C. Aristobulo fratello della Regina Marianna sua sposa, ebbe il Sommo Sacerdozio, ed Erode geloso del suo potere, fe annegarlo nel 35. av. G. C. Cinque anni dopo diè morte ad Ircano avo della Regina, venerando veglio ottogenario, e poco dopo fe morir la stessa Marianna sua sposa, da lui teneramente amata. Poscia pentitosi abbandonossi alla disperazione, e cadde in fiera malattia. Ricuperato il vigore, troncò la vita ad Alessandra madre di Marianna, al marito di sua sorella ed a tutti coloro della schiatta degli Asmonei ec. de' quali avea alcun panico timore. Questo mostruoso tiranno fe peraltro rifabbricar il Tempio di Gerusalemme l'anno 19. av. G.C. Godendo intero il favore di Augusto, ebbe il permesso di punire i suoi figli Alessandro ed Aristobulo, ed egli li fe strangolare. Nato il Messia in Betlemme, Erode spedì soldati in questa città e ne' suoi dintorni con ordine di passar a fil di spada tutt' i fanciulli maschi al disotto de' due anni, ed eseguissi l'orrenda Strage degl'Innocenti, di cui celebrasi la Festa a' 28. di dicembre. La vendetta del Cielo prese alla fine questo mostro. Tormentato Erode da crudeli dolori e da schifosa malattia, giacque smaniando lungamente sul letto di morte, e scese nella tomba tre anni dopo la nascita di G. C. Pria di chiudere le torbide pupille, diè lo snaturato ordine di serrarsi nel Circo i principali signori della Nazione per farli morire al momento ch'egli fosse spirato: il nero Tiranno avea preveduto che la sua morte dovea recar gran gioja agli Ebrei, ed egli pensò ad intorbidarla in questo modo. Alcuni imbecilli, ammirando il gran favor di Erode presso Augusto, la sua magnificenza e gli splendidi edifizii da lui innalzati, giunsero a prenderlo pel Messia, e ne nacque la *Setta degli Erodiani*.

ERÒ-DE ANTI-PA. Figlio del precedente, ascese sul Trono del padre. Avea sposata la figlia di Areta Re degli Arabi, ma ripudiò questa, e rapì Erodiade sposa di suo fratello, e la fe montar sul Trono. Areta gli mosse guerra, e le armi d' Erode furono spesso mortificate. Ad istanza della Regina fe troncare il capo a S. Giovan Battista, e ben tosto scese vendetta dal Cielo. L'Imperator Caligola rilegollo con Erodiade in Lione, ove trassero entrambi miseri i loro giorni. Ad Erode Antipa fu mandato Gesù Cristo da Pilato.

ERÒ-DE AGRIP-PA (Stor.), V. Agrippa.

ERODEN-TE, *ad. com.* Che rode. Lo stesso che *Rodente*.

ERODI-ADE, *n. pr. f. e patronimico* di Erode.

ERODI-ADE, ovvero ERÒ-DIA, Figlia di Aristobulo e di Berenice, nipote di Erode il Grande, sposò Erode-Filippo suo zio, e n'ebbe Salome. Abbandonato il suo sposo, s'accese per Erode Antipa suo cognato, Re della Galilea, e sedegli a fianco sul Trono. S. Gio: Battista riprovò con calore quest' incestuoso matrimonio, ed Erode il chiuse in carcere. La Regina il volea spento, ma suo marito non volle scendere all'atto disumano. Avvenne che in una festa Salome ballò con tanta grazia, che Erode Antipa in un trasporto d' affetto promise di accordarle quanto gli avrebbe domandato. Salome, istruita da sua madre, gli chiese il capo di S. Gio. Battista e l'imprudente Monarca appagolla, abbenchè con grave pena, per non mancare alla giurata promessa. Non tardò a scendere dal Cielo la punizione d' un tanto delitto: l'Imp. Caligola rilegò Erode con la moglie in Lione, ed ivi morì costei l'anno 40.° di Gesù Cristo. L'Imperatore, avendo conosciuto che Erodiade era sorella d'Agrippa, le fe grazia, ed ella non volle accettarla, dicendo: *Ho preso parte alla prosperità di Erode, non mi conviene abbandonarlo nelle sventure.*

ERODIA-NI, Setta di Giudei, di cui parla il Vangelo. Essi seguirono le opinioni del Re Erode il Grande.

ERODIA-NO, *n.pr.m. e patronimico* di Erode.

ERODIA-NO, Primogenito di Odenato Sovrano di Palmira, avendo il padre preso il titolo di Re nel 260., ne partecipò anch' egli, e l' Imperator Gallieno v' aggiunse quello di Augusto. Zenobia, madrigna di Erodiano, fe dar morte a costui e ad Odenato suo padre, per porre suo figlio sul Trono. Lo sgraziato Principe era d' un carattere dolce ed umano, ma abbandonossi troppo alla mollezza ed a' voluttuosi piaceri.

ERODIA-NO, Storico greco, fu impiegato in Roma in affari rilevanti del Governo: e' visse dal regno di Comodo fino a quello del terzo Gordiano. Abbiam di lui la *Storia romana*, molto pregiata: Angelo Poliziano la tradusse in latino, e sen fecero non poche edizioni, l'Abate Mongault la volse in francese, ed Antonio Francini in italiano. L'Opera intitolata *De Numeris* riconosce anche Erodiano per autore.

ERÒ-DICO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Dice* giustizia: Giustizia di Giunone. Può anche trarsi dal greco *Eros* amore e da *Dice*.)

ERÒ-DICO, Medico famoso, fratello dell' orator Gorgia Leontino, fu il primo ad introdurre la ginnastica nella Medicina, ma egli eccede non poco nel suo nuovo sistema: prescriveva agli Ateniesi, per conservarsi in salute, d'andare a piedi da Atene a Megara, e ritornar senza riposo. Queste due città eran fra loro distanti non men di venti miglia. Daniello Le Clerc el Burigny il dicono maestro d' Ippocrate.

ERÒ-DIO, *n. pr. m. e patronimico di* Erode. (Può significare anche *Canto di Giunone* o *Canto d'Amore*, traendosi dal gr. *Hera* Giunone, ed *Ode* canto, oppure da *Eros* amore, e da *Ode*.)

ERÒ-DIO (Mit.), Figliuolo d' Ippodamia, trasformato da Apollo in uccello che portò il suo nome.

ERÒ-DIO (ii), *sm.* (Dal gr. *Erodios* airone.) Genere di Piante a fiori polipetali, della *Monadelfia pentandria*, famiglia delle *Geranoidee*, stabilito da Heritier per quelle specie del genere *Geranium* di Linneo con Corolla regolare a cinque stami, traendone il nome dalla forma del loro Frutto somigliante al becco dell' Airone.

ERÒ-DIO (ii), *sm.* Genere d' Insetti dell'Arabia e dell' Egitto, così denominati dalle loro Mascelle bifide a divisioni ineguali. Hanno il decimo articolo dell'Antenne rigonfiato in forma di bottone, e che riceve l'ultimo. Le due prime Gambe son dentate alla parte esterna, el Corpo è presso a poco rotondo. V. Erodio precedente.

ERODIÒ-NE, *n.pr.m.* V. Erodio.

✠ ERODIÒ-NE, Confessore. Di lui fa menzione l'Apostolo S. Paolo nell'Epistola a' Romani. (8. aprile.)

ERODO-NA, *sf.* (Dal gr. *Eri* particella intensiva, ed *Odus* dente.) Genere di Conchiglie bivalvi che sta in mezzo a' generi *Mactra* di Linneo e *Mya*, stabilito da Daudin, perchè una delle due valve è guernita di dente cavo e dritto.

ERÒDÒ-RO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Doron* dono: Dono di Giunone.)

ERÒ-DÒTO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Dotos* dato: Dato da Giunone.)

ERÒ-DÒTO, Nome di tre famosi Atleti.

ERÒ-DÒTO, nato ad Alicarnasso, nella Caria l'anno 484. av. G. C., viaggiò nell' Egitto, nell' Italia e per tutta la Grecia, ove presentatosi a' Giuochi Olimpici, lesse la sua Storia, la quale fu tanto applaudita, che vennero dati i nomi delle nove Muse a' nove libri ond'è composta. Abbandonata per la seconda volta la sua patria,

per sottrarsi alle persecuzioni degl' invidiosi del suo merito, si strinse in Turio, antica città della Calabria, ed ivi chiuse gli occhi in età molto avvanzata. Cicerone gli dà il titolo di *Padre della Storia*, e secondo alcuni, egli è fra gli Storici quale Omero tra' Poeti, e Demostene fra gli Oratori; ma questa opinione è forse alquanto esaltata. Lo stile d'Erodoto ridonda di grazia, nobiltà e dolcezza, è chiaro e non manca di decoroso vigore. Lorenzo Valla tradusse la sua opera in Latino, Du Ruper la volse in Francese, e fra le molte versioni Italiane è pregiata quella di Giulio Cesare Becelli.

**ERÒ-E** (*fem.* Eroessa *ed* Eroina), *sm.* Uomo illustre per virtu straordinaria, e segnatamente per valor guerriero; Uomo sopra la condizione, lo stato comune, che è fuori della schiera volgare; Anima grande, eccelsa - Ne' tempi favolosi diceansi *Eroi* o *Semidei* coloro che distinguevansi per forza prodigiosa e per serie di belle azioni: dopo la morte riceveano gli onori divini - Il primo Personaggio d' un poema o d' un dramma.

**ERO-E**, *n. pr. m.*

**EROES-SA**, *sf.* di Eroe. Meglio *Eroina*. Dal gr. e lat. *Heros* eroe.)

**ERÒ-FILA**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Heros* eroe, o *Phile* amica: Amica degli Eroi.)

**ERÒ-FILA** (Mit.), Nome della Sibilla Eritrea, figliuola d'una Ninfa del Monte Ida, ed'un pastore detto Teodoro.

**ERÒ-FILÒ**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Heros* eroe, e *Phile* amante, amico: Amante, Amico degli Eroi.)

**ERÒ-FILÒ**, famoso Medico, che fioriva nel VI. secolo av. G. C., ebbe facoltà di sparare ancor vivi i corpi de' condannati a morte, o farvi qualunque operazione anatomica. Cicerone, Plinio e Plutarco parlano con vantaggio di lui.

**ERÒ-FILÒ**, Maniscalco e famoso impostore, fe conoscersi a Roma a' tempi di Giulio Cesare, spacciandosi nipote di Cajo Mario. Il Dittatore lo scacciarlo da Roma; ma dopo la tragica fine dell'Eroe de' Romani, Erofilo ricomparve nella Capitale del mondo, e tentò niente meno che d'esterminare il Senato! I suoi giganteschi maligni disegni andarono a vuoto: ei fu gettato in carcere, e poscia privato di vita.

**ERÒFILÒMACHÌ-A** (*ie*), *sf.* Titolo d'antica Commedia. (Dal gr. *Eros* amore, *Philos* caro, e *Mache* combattimento, pugna: Pugna delle persone care ad Amore, o cui l'amor è caro.)

**ÈROGA-RE**, *at.* Dare, Distribuire, Spendere S. Mar. Nov. *Erogare il danaro a pro de' poveri.*

**ÈROGA-TÒ**, *ad. m.* da Erogare.

**ÈROGAZIÒ-NE**, *sf.* L'atto di erogare. Distribuzione, Spesa - (Idraul.) *Erogazione d'acqua*: Distribuzione regolata dell'acque, ma più comunemente si dice *Spesa*.

**ÈROICAMÈN-TE**, *avv.* In modo eroico, Da eroe - In istile di poeta eroico, A modo di poesie eroica.

**ÈROICHERÌ-A** (*ie*), *sf.* Qualità della persona o della cosa eroica. Voce usata in ischerzo. [roico.

**ÈROICHIS-SIMÒ**, *ad. m.*, *sup.* di Eroico.

**ÈROICITÀ**, *sf.* Qualità che costituisce un Eroe, Eroismo.

**ÈROICIZZA-RE**, *at.* Portare all'eroico, Ridurre all'eroico.

**ÈROICIZZA-TÒ**, *ad. m.* da Eroicizzare

**ÈRÒ-ICÒ** (*ci*), *ad. m.* Di eroe, Appartenente ad eroe, Che sorpassa i termini ordinarii della virtu, Sublime, Sopraggrande, Sopraumano, Inclito, Eccelso - *Poeta eroico*: Varch. lez. 607. *Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro* - *Poema eroico*: Poema che descrive grandi azioni straordinarie - *Verso eroico*: Verso esametro, perchè con esso si cantano per lo piu le azioni degli Eroi - *Tempi eroici*: Quelli in cui vissero gli Eroi o Semidei della Favola - *ALL' EROICA*: Eroicamente.

**ÈRÒICÒ-MICÒ** (*ci*), *ad. m. comp. Agg* di Poema, vale Poema parte serio e parte faceto.

**ÈRÒ-IDE**, *sf.* Lettera amatoria in versi, supposta scritta da qualche celebre personaggio.

✠ **ÈRÒ-IDE**, Serva di Capitolina, mori Martire colla sua padrona nella Cappadocia, regnando il fiero Diocleziano. (27. ottobre.)

**ÈRÒ-IDI** (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Heros* eroe.) Feste che in ogni novennio celebravansi in Delfo per commemorare alcuni fatti eroici - Titolo della più stimata tralle Opere di Ovidio, che contiene lettere amorose. (Dal gr. *Eros* amore.)

**ÈROÌ-NA**, *sf.* di Eroe - *Sin.* Eroessa.

**ÈROÌSATI-RICÒ** (Lett.), *ad. m. comp.* Misto di eroico e di satirico. *Agg.* dato al Poema di Dante.

**ÈROÌ-SMÒ**, *sm.* Ciò che costituisce il carattere d'un Eroe - (Arche.) Specie di Deificazione, la quale consisteva nel circondar le tombe degli Eroi d'un bosco sacro, presso il quale vedeasi un altare che di quando in quando veniva bagnato con libazioni.

**ÈROMANZÌ-A** (*ie*) (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Aerimanzia*.

**ÈROM-PERE**, *neut. ass. anom.* Uscir fuora con impeto - *Sin.* Erumpere, Prorompere.

**ÈRONDI-NE**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Herus undae* padron dell'acqua.)

**ÈRÒ-NE**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hereos*, *e*, *eos*, nome di Giunone.)

✠ **ÈRÒ-NE**, Discepolo del Beato Ignazio, creato Vescovo dopo di lui, perdè la vita in Antiochia per amor di Cristo. (17. ottobre.)

✠ **ÈRÒ-NE**, dopo inauditi tormenti, fu gittato nelle fiamme in Alessandria, perchè non volle lasciar le bandiere di Cristo. Infieriva la persecuzione di Decio imperatore. (14. dicembre.)

**ÈRÒ-NE**, detto il *Vecchio*, famoso Matematico Greco, mori nel secolo prima di Cristo. Egli era discepolo di Ctesibio, e si distinse non poco nell' applicar la Matematica alla costruzion delle Macchine: costrui sorprendenti automati, e scrisse un trattato su di essi. Abbiamo altresì di lui un'opera tradotta in latino intitolata *Spiritalium Liber*, e varii Teoremi e Problemi, specialmente sul modo di far salir l'acqua sopra torri di prodigios'altezza.

**ÈRÒ-NE**, detto il *Giovane*, nacque in Grecia, e scrisse il *Trattato dell' Arte militare e delle macchine da guerra*, volto in latino da Barocio nel 1572. È ignota l'epoca in cui visse.

**ÈROÒ-POLI**, ant. cit. dell'Egitto.

**È-ROPE**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Hera* Giunone, ed *Ops*, *opos* occhio, aspetto: Occhio, Aspetto di Giunone.)

**È-RÒPE** (Mit.), Moglie di Enopione Re di Chio, fu sedotta da Orione.

**È-ROPE** (Mit.), Figlia di Creteo, e madre di Agamennone e Menelao.

**È-ROPE** (Mit.), Figliuola di Euristeo Re di Argo, e moglie di Atreo, amoreggiò con Tieste fratello di suo marito. N'ebbe due figli, ed Atreo li fe porre a morte, e fe mangiarne le membra in sontuoso banchetto alla propria madre.

**ÈROPÌ-A**, *sf.* Regno della Senegambia - *Sin.* Eropina.

**ÈRÒ-PITO**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *Pitho* io persuado: Persuaso da Giunone.)

**ÈRÒ-PITO** (Mit.), Eroe liberator di Efeso.

**È-ROPO**, *n. pr. m.* V. Erope.

**È-ROPO**, Figlio di Erope e di Marte.

**È-ROPO**, Generale Epirota sotto il Regno di Pirro.

**È-RÒPÒ**, Figliuolo di Filippo I. Re di Macedonia, montò sul Trono ancor fanciullo nel 398. av. G. C., e regnò glorioso per 35. anni.

**È-ROS**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eros* giocondo, o da *Heros* eroe.)

**È-RÒS** (Mit.), Amore, uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza i quali niuno potea operare. (In gr. *Eros* signif. Amore.)

**È-RÒS** o **ÈRÒ-TE**, Schiavo di Marcantonio, il quale s' uccise per non dar morte al suo Signore.

**ÈROSANTE-E** (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* (Dal gr. *Eros* Amore, ed *Anthos* fiore.) Feste in onor di Proserpina, la quale in primavera riceves i nomi e gli onori dovuti a Venere. In queste feste le fanciulle scorreano le campagne cogliendo ed intrecciando fiori.

**ÈROSIÒ-NE**, *sf.* Corrosione, Corrodimento, e dicesi specialm. dell'Azione di umor acre che corrode qualche sostanza, e dello Stato della cosa corrosa.

**ÈROSI-VÒ**, *ad. m.* Che corrode, Corrosivo.

**ÈRÒ-STRATÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr *Eros* amore, e *Stratos* esercito: Soldato d'amore.)

**ÈRÒ-STRATÒ** ovvero **ÈRÒTÒ-STRATÒ**, Uomo nato nella polvere, scevro di merito, volle acquistar fama in modo assai bizzarro e maligno: diè fuoco al tempio di Diana, una delle sette maraviglie del mondo, l' anno 356. av. G. C. Il famoso edifizio fu ridotto in cenere la stessa notte che nacque Alessandro il Grande.

**ÈRÒ-TE**, valente Medico di Salerno, scrisse il Trattato sulle malattie delle Donne, ma non si conosce l'epoca in cui visse.

**ÈRÒTE-IDE**, *n. pr. f.* Lo stesso che *Erotide*.

**ÈRÒTE-MA** (Ret.), *sm.* (Dal gr. *Erotao* io interrogo, onde *Erotema* quistione.) Figura detta anche *Interrogazione*, con cui l'Oratore accumula domande, non già perchè l'avversario gli risponda o sciolga i dubbii suoi, ma per confonderlo e convincerlo.

**ÈRÒTIA-NÒ**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eros*, *erotos* amore.)

Eròtia-no, famoso Medico greco a'tempi di Claudio e di Nerone.

Ero-tica (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Eros* amore.) Canzone d'amore.

Erò-ticò, *ad. m.* Voce greca che signif. Amoroso, Appartenente all'Amore, o Che è cagionato dall'amore - (Med.) *Delirio erotico*, *Passione erotica*, *Mania erotica*: Delirio o malinconia, effetto d'un amore eccessivo.

Erò-tide, *n. pr. f.* Anacreonte chiama *Erotidis* i piccoli figli d'Amore. *Erotis*, *idos* signif. Amichetta, da *Eros*, *atos* amore.)

✠ Ero-tide, Giovane infiammata dell'amor di Cristo, perde la vita nelle fiamme. (6. ottobre.)

Erò-tidi (Arche.), *ad. e sf. pl.* I Greci così chiamavano le feste in onor di Cupido e dell'Amore. Esse celebravansi in Tespi con molta solennità ogni cinque anni, e con giuochi anche così nominati - *Sin.* Erozie. (Dal gr. *Eros*, *atos* amore.)

Erotile-ni, *sm. pl.* Famiglia d'Insetti della terza sezione dell'ordine de'*Coleotteri*, le cui specie, quasi tutte straniere a'nostri climi, son sempre adorne di vivi colori, e per lo più di azzurro-nero e di rosso-sanguigno. (Dal gr. *Erotylos* innamoratello, e quest'insetti han preso tal nome per la vaghezza de'colori.)

Erò-tilo, *sm* (Dal gr. *Erotylos* innammoratello.) Genere d'Insetti di Cajenna, della terza sezione dell'ordine de'*Coleotteri*, da Latreille stabilito nella famiglia degli *Erotileni*, i quali han tratto un tal nome dalla vaghezza delle loro forme - Pietra favolosa il cui uso nella divinazione fu vantato da Plinio.

Erotòmani-a (*ie*), *sf* (Dal gr *Eros*, *atos* amore, e *Mania* pazzia.) Pazzia per eccesso d'amore.)

Eròvan-te, decimo Re d'Armenia, e della dinastia degli Arsacidi, ucciso da Ardasche che montò sopra il suo Trono.

Erò-zie (Arche.), *ad. e sf. pl.* Lo stesso che *Erotidi*. Voce greca

Ero-zio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Erotion* immaginetta d'amore.)

Er-pa, ant. cit. dell'Asia, nella Cappadocia.

Er-pe, *sf. pl.* Pezzi di legno intagliati a foggia di balaustri, che piantansi nella prua, ed in altri luoghi del Bastimento. (Dal lat. *Herpix* erpice, poichè questi Pezzi di legno son intagliati e quasi dentati alla maniera dell'Erpice.

Erpe-nio ovvero D'Erp (Tommaso), nato a Gorcum nell'Olanda l'anno 1584., conobbe a fondo la lingua araba e l'ebraica. Dopo aver lungamente viaggiato per l'Inghilterra, per la Francia ec., fermò sua stanza in Leyden nel 1612., ov'ebbe Cattedra di Lingue orientali. Pubblicò le Grammatiche della lingua araba, dell'ebraica, della caldaica, della siriaca ec.; *Orationes tres de linguarum dignitate: De peregrinatione gallica utiliter instituenda: Arcanum purgationis revelatum*, e molte versioni dall'arabo in latino.

Èr-pete, *sm.* (Dal gr. *Herpo* io serpeggio.) Malattia della pelle che consiste in una quantità di bolle formate di piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee, e raramente di croste. Talvolta ha l'apparenza d'ulcera alla pelle, ed altre fiate non è che un semplice Eritema di questo tessuto - *Erpete crostacea*: Erpete che ha le croste di forma e di color varii, le quali dopo d'essersi staccate più o men presto vengon surrogate da altre - *Erpete eritemoide*: Quella in cui le piccole pustole rosse ed infiammate finiscono disquamandosi - *Erpete furfuracea*: Erpete che presenta lievi sfoglie dell'Epidermide simile alla crusca - *Erpete flittenoide*: Quella le cui flitteni ripiene di sierosità icorosa, e seccate che sieno, lasciano squame rossigne - *Erpete pustolosa*: Erpete le cui pustole di volume vario, e più o men distanti le une dalle altre, cuopronsi di croste o di squame, e staccatesi, lascian macchie rosse sulla pelle - *Erpete rodente*: Quella i cui bottoncini pustolosi tramandano umore icoroso, e dilatandosi in profondità e larghezza, distruggono la pelle, i muscoli ed anche le cartilagini - *Erpete squamosa*: Erpete in cui le sfoglie dell'Epidermide son più larghe che nell'Erpete furfuracea.

Erpe-ticò (*ci*) (Med.), *ad. m.* Che partecipa del carattere dell'Erpete, Che è affetto dall'Erpete.

Èr-peto, *sm* (Dal gr. *Herpetos* rettile.) Genere di Rettili della famiglia de'*Serpenti*, stabilito da Lacépède, i quali somigliano al Colubro pel corpo guernito al disotto di numerose piastre trasversali, e perchè son coperti di scagliette al disotto della coda ed al disopra del dorso, e son privi d'uncinetto da veleno.

Erpetògrafi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Herpes* erpete e *Grapho* io descrivo.) Descrizion dell'Erpete.

Erpetòlogi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Herpetos* rettile, e *Logos* discorso.) Trattato de'Rettili.

Erpetòlogi-sta, *sost. com.* Chi si occupa specialmente nello studio de' Rettili.

Erpicamen-to (Agr.), *sm.* L'erpicare - *Sin.* Erpicatura

Erpica-re, *at.* Spianare e Tritar coll'Erpice la terra de'campi lavorati - Inerpicare, Inarpicare, ed in questo significato è voce antica, ed usata sol nel neutro assoluto e passivo. Fr. Giord. Pred. *Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.*

Erpicatò-jo (*i*), *sm.* (Dal gr. *Harpastys* rapimento, preda.) Specie di Rete assai grande, colla quale l'Uccellatore cuopre gli uccelli, e gli prende coll'ajuto del cane.

Erpicatu-ra (Agr.), *sf.* Lo stesso che *Erpicamento*.

Èr-pice, *sf.* Strumento di legno fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale s'adopra per ispolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe smosse dal lavoro già fatto. L'Erpice fatto di sterpi o di fascine chiamasi *Strascino* - Come disse la botta all'erpice: Senza tornata, perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l'ossa Segr. Fior. Mondr. 3. 6 *Noi torniamo ora. N. Come disse la botta all'erpice.*

Erpidita-ni, Pop. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.

Èr-pis, Cit. dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

Èrra-bile, *ad. com.* Soggetto ad errore. S. Agost. C. D. l. 21. c. 8. *Le parole degli astrologhi, per le quali con enumerazione non errabile possonsi predire ... li movimenti ec.*

Errabon-do, *ad. m.* Errante, Ramingo, Profugo - Che è cagion d'errore, Che induce ad errore o simile. Ar. Fur. 22. 53. *Mentre che fur negli errabondi tetti, - Tra lor non s'eran mai riconosciuti.* In tal senso questo vocabolo debbe lasciarsi solo ai poeti.

* Erra-itò, *ad. m.* Meglio *Errato*.

Erramen-to, *sm.* Meglio *Errore*.

Erran-te, *part.* di Errare. Vagabondo e di poca stabilità, Randagio - *Sin.* Arrante - *Cavalieri erranti*: Antichi Cavalieri che andavan cercando avventure. V. Cavaliere - In forza di *sm. pl.* Tass. Ger. Liber. 1. 52. *Taccia Arti que' suoi - Erranti* ecc. - Detto di Popoli, intendesi di quelli che non hanno stabile domicilio - *Stelle erranti*: Quelle cui dagli Astronomi si attribuisce moto, a distinzion delle fisse. Gli antichi dissero anche *Stelle erratiche*. Più comunemente chiamansi *Pianeti* - Colui che erra, Che prende abbaglio, Che s'inganna, e prendesi anche in senso morale per *Peccatore* - Usato altresì in forza di *sost. maschile*.

* Erran-za, *sf.* Meglio *Errore*, *Erramento*.

Èrra-re, *n. ass.* Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. Ingannarsi Bocc. introd. 36. *Noi erriamo, noi siamo ingannate* - Col secondo caso. Cavalc. Espos Simb 1. 174. *Quelli che l'appetiscono errano della Fede ec.* Col terzo caso. Errare ad alcuno: Commettere errore che lo tocchi. Omel. S. Greg. 2 66. *Perchè si veggono avere errato a Dio* - Accompagnato col l'ausil. *Essere*. Omel. S Greg. 2 12. *Costoro sono errati* - Errare all'ingrosso: Errar grossamente - Andar qua e là senza saper dove - Girare attorno in cerchio - *Att.* nel primo significato. Com. Inf. 1. *Il sonnoglioso molte volte erra la via* - Errare il tempo: Gabbarlo, Passarlo comechessia - Errar le colpe. Commetterle. Modo antico. Mor S. Greg. 14. 7. *Quando fu grave la colpa che egli errò* - Errare il colpo: Sbagliarlo, Fallirlo - Errarla: Sbagliarla - *N pass.* Prendere abbaglio, Ingannarsi. Franc. Sacch. Rim *E follemente s'erra* - *Chi ha perduto i buoi e l'uscio serra* - Erra il prete all'altare. Tutti gli uomini errano.

* Erra-ta, *sf.* Voce corrotta per idiotismo. Meglio *Rata*. Sen. Ben. Varch. 4. 28. *Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua.* (Nell'ultima edizione del Villani fatta a Firenze col riscontro di buoni codici leggesi *Rata*.) - *Errata de'libri*, che anche dicesi *Errata corrige*, e il Confronto degli errori e delle correzioni, che suol mettersi ne'libri stampati.

Erratamen-te, *avv.* Erroneamente, Con errore.

Erra-tico (*ci e chi*), *ad. m.* Errante, Vagante. V. Errante. Voce latina.

Erra-to, *ad. m.* da Errare. Pieno d'errori, Ingannato, Confuso - *Sin.* Erraito. Cavalc. Med cuor. 201. *Vide stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato* - Fatto con errore - Andare errato: Errare - Essere errato:

*Essere in errore*, In inganno. Dicesi anche *Andare errato*.

Èr-re, sost. com. Una delle Lettere del nostro alfabeto, che nel pronunziarla cagiona strepito, e somiglia al ringhio del cane, onde fu detta *Lettera canina* - Perder l'erre: Imbriacarsi. Modo basso tolto da ciò che i briachi mal possono pronunciar l'Erre - Nome che dassi ad una specie di Mensola fatta a sproni per reggere diverse cose. È così detta dalla sua figura a guisa di *R* coricata e rovesciata.

Èrri-co, lo stesso che *Enrico* - *Sin.* Errigo.

Èrri-no, sm. (Dal gr. *Rhin* naso.) Medicamento che si prende pel naso, affinchè producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali si scarichi degli umori che vi richiama la corizza - *Sin.* Enrino.

Èrripsi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *En* in, e *Rhipsis* l'atto del gettare a terra.) Prostrazione, Abbattimento di forza.

Er-rò, sm. (Dallo spagn. *Hierro* ferro.) Nome d'un Ferro che tiensi affisso accanto a' pozzi per raccomandarvi le secchie.

Èr-ro, sm. Voce tronca da *Errore*, e vale lo stesso. Oggi è dello stil basso.

Erròman ga, Is. del Grande Oceano, una delle Nuove-Ebridi. Long. E. 166.37.21. Lat. S. 18.46.50.

Erroneamen-te, avv. Con errore - *Sin.* Erratamente.

Èrro-neo (*ei*), *ad. m.* Pien d'errori, Che ha errore in se - *Sin.* Erronico.

* Errò nico, *ad. m.* Meglio *Erroneo* - Errante, Vagabondo.

Erròn-nan, Is. nell'Arcipelago dello Spirito-Santo. Long. E. 167.50. 51. Lat. S. 19.34.

Erroràc-ciò, sm., *pegg.* di Errore.

Èrro-re, sm. Inganno dell'intelletto, Abbaglio, Sbaglio e simili, ed anche Mancamento nell'ordine morale, o de' costumi. L'errare, L'ingannarsi, Il fallire - *Sin.* Erramento, Erranza - Col dativo di cosa. Gio. Vill. 12.50. *L'appartimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede* - Mancamento, Difetto nell'oprar contro le regole d'un'arte - Mancamento nell'ordine morale o de' costumi, Vaneggiamento, Follia - L'errare, L'andar vagando, e però si prende anche per Cammino, Viaggio. Petr. cap. 10. *Questi cantò gli errori e le fatiche* - *Del figliuol di Laerte e della Diva ec.* - *Met.* Petr. son. 1. *In sul mio primo giovenile errore ec.* - L'atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. Tas. Ger. 16.23. *Poi che intreccio le chiome, e che ripresse* - *Con ordin vago i lor lascivi errori* - L'atto d'esser trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione - Fare errore: Errare - Far checchessia per errore: Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, che a quella operazione non si concorra colla volontà - Mettere in errore: Indurre ad errare - Prender errore: Sbagliare - Essere in errore: Essere in inganno, Prendere abbaglio - Tenere in errore: Far che altri stia in errore o s'inganni - Togliere l'errore: Talvolta signif. Errare. Segner. Man. Magg. 13. 3. *Ciascuno saprà tutti gli errori ch'egli avrà tolti nel giudicare degli altri* - (Med.) Errore di luogo: Cambiamento di direzione, secondo Boerhaave, del corso de' liquidi, le cui molecole penetrano entro vasi che non percorrono nello stato normale.

Erronet-to, sm., *dim.* di Errore. Lo stesso che *Erroruccio*.

Erroró-ne, sm., *accresc.* di Errore. Error grande.

Erroruc-cio, sm., *dim.* di Errore - *Sin.* Erroruzzo, Errorello.

Erroruz-zo, sm., *dim.* di Errore, Lo stesso che *Erroruccio*.

Èrru-ca, ant. cit. d'Italia nel paese de' Volsci.

Er-sa (Marin.), *sf.* (Dal gr. *Ersis* nesso.) Corda che unisce il timone all'asta da poppa - Diconsi *Erse* due Corde che servono per attaccar le carrucole nel luogo ove son necessarie, ed a fortificarle per impedir che si spacchino - Diconsi *Erse d'incasso* le Funi che servono per l'incasso de' cannoni.

Er-se, *n. pr. f.* (Dal gr. *Herse* rugiada.)

Er-se (Mit.). Figliuola di Cecrope.

Er-se (Mit.). Moglie di Danao.

Erseró-nia (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste che celebravano i Greci in memoria di Erse figlia di Cecrope, amata da Mercurio. (Dal gr. *Herse* Erse, e *Phero* io soddisfo, io conferisco, io porto: Feste con cui si soddisfa il debito d'onore e di culto verso Erse.)

Er-sia, *n. pr. m.* (Dal gr. *Herseos*, ea on rugiadoso.)

Er-sia, Autor d'una Storia di Rodi.

Ersi-lia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Herse* capretti, ed *Ile* turba: Posseditrice di molti capretti.)

Ersi-lia, Figliuola di Tazio Re de' Sabini, scelta da Romolo nel famoso ratto delle Sabine. Suo padre dichiarò la guerra a' Romani rapitori, ed ella giunse a calmarlo, ed a stringer pace con Romolo, di cui divenne consorte.

Erste-in, Bor. nell'Alsazia, a S. L. S. da Strasburgo.

Èr-ta, *sf.* Luogo pel quale si va all'insù. Contrario di *Scesa* e di *China* - *Sin.* Erto - L'eminenza del luogo semplicemente - Andare all'erta: Andare all'insù - Dare all'erta: Andare alla volta della sommità de' monti - *Stare all'erta* propriamente dicesi in termini di caccia, quasi dicesse *Stare erti*, *Stare a modo di erti*, cioè non istare a bada ed a sedere, ma pronti all'erta della lepre, cioè all'ergersi, o come dicono, levarsi ch'ella farà. Quindi può dirsi che valga ancora *Stare attenti all'erta*, cioè *al levarsi della lepre*. Onde *Stare all'erta* s'applica ad ogni cosa, e vale Stare accurato ed avvertito, Andar cauto nel parlare e nell'oprare, per non incorrere in pregiudizii, o non esser giunto, e generalmente vale Usar cautela - Nel senso proprio, anche senza il verbo *Stare*. Buon. Fier. 3.1.9 *E tra me dico: la capriola è nostra*; - *Cani all'erta* - Confortare, Aizzare i cani all'erta: Confortare altrui a far cosa difficile - *Non sapere* o *Non poter tenere un cocomero all'erta*: Dicesi di Chi non sa serbare il segreto.

Er-ta (Mit.). (Dal ted. *Erretten* salvare.) Antica Divinità de' Germani, la cui statua poggiava su carro coperto, ed a cui solo il Sacerdote addetto al suo servizio avea dritto d'avvicinarsi.

Ertez-za, *sf.* Lo stato di ciò che è erto, Ripidezza, Erta.

Ertis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Erto.

Èr-to, lo stesso che *Erta*.

Èr-to, *ad. m.* Che ha ertezza - Ritto, Eretto.

Er-tògrul, Capo de' Turchi, padre di Ottomano.

Ert-zeburg, Uno de' Circoli nel R. di Sassonia, ove son le ricche miniere di Freiberg. Conta 500. mila abitanti, e Chemnitz è la sua capitale.

Erubescen-za, *sf.* Rossor cagionato da vergogna - *Sin.* Erubescenzia.

* Erubescen-zia, *sf.* Meglio *Erubescenza*.

Èru-ca (*che*), *sf.* Sorta di Pianta, volgarmente detta *Ruchetta*.

Èru-ca (*che*), *sf.* Nome che dassi agl'Insetti appena schiusi dalle uova. V. Bruco.

Erudimen-to, sm. Dirozzamento, e prendesi nel senso d'*Insegnamento*, *Ammaestramento*.

Erudi-re, *at.* Dirozzare, e s'usa per solito in signif. d'*Ammaestrare* - *N. pass.* Istruirsi, Imparare.

Eruditamen-te, *avv.* Con erudizione.

Eruditissimamen-te, *avv. sup.* di Eruditamente.

Eruditis-simo, *ad. m.*, *sup* di Erudito.

Erudi-to, *ad. m.* da Erudire, usato anche in forza di *sm.* per Molto dotto, Letterato ec. V. Dotto.

Erudizió-ne, *sf. Propriam.* Dirozzamento, ma s'usa nel signif. di *Dottrina*. In men largo significato prendesi per *Filologia*, ossia Dottrina o Cognizione di molte cose acquistata non per argomentazione o discorso, ma per semplice veduta, o quasi veduta de' sensi o della mente, e conservata nella memoria. L'*Erudizione* può esser rara, vasta, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, storica, filologica ec.

Èru-gine, *sf.* Lo stesso che *Verderame*. (Il lat. *Aerura* trovasi presso Vitruvio in senso di *Verderame*.)

Erugino-so, *ad. m.* Di ruggine, Del color della ruggine, e dicesi da' Medici propriamente di Bile o Sputo il cui colore s'avvicina a quello dell'Ossido di rame verde. Voce latina.

È-ruli, Pop. Asiatici che invasero l'Europa, e nel 476. occuparono l'Italia sotto Odoacre.

Èrum-na (Mit.). (Il lat. *Aerumna* signif. Calamità, Tribolazione, Grave fatica.) Figlia della Notte, che la concepì senz'aver avuto commercio con alcun Dio.

Erumno-so, *ad. m.* Tristo. Voce latina.

Erum-pere, *n. ass. anom.* Lo stesso che *Erompere*. Voce latina.

✠ Erun-dine: Vergine, di cui scrive S. Gregorio Papa, e che chiuse gli occhi in Roma. (23. luglio.)

Èrum-na, *sf.* Affaticamento d'animo o di corpo, da cui l'uomo viene angustiato alcuna volta nelle cose difficili ed importanti. V. Erumna.

Èru-pa, ant. cit. dell'Arabia Deserta.

Eruttan-te, *part.* di Eruttare. Che erutta.

Erutta-re, *at.* e *n. ass.* Mandar fuori, e vale il più spesso Tirar rutti. Lo stesso che *Ruttare* - *Met.* Dicesi anche dell'Esplosion violenta de' Vulcani.

**Érutta-tò**, *ad.m.* da Eruttare. Lo stesso che *Ruttato*.

**Éruttatò-re**, *verb.m.* di Eruttare. Che erutta. Lo stesso che *Ruttatore*.

**Éruttatri-ce**, *verb.f.* di Eruttare. Che erutta.

**Éruttaziòncel-la**, *sf.*, *dim.* di Eruttazione.

**Éruttazio-ne**, *sf.* Il tirar rutti - *Sin.* Uscita, Esplosion violenta di checchessia, e specialmente de'Vulcani - Dicesi ancora delle Materie stesse mandate fuori da' Vulcani. Targ. *Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti.*

**Érutti-vò**, *ad.m.* Epiteto dato ad ogni Malattia nella quale compajon macchie, pustole o bollicine alla pelle.

**Éruzio-ne**, *sf.* Qualsivoglia Uscita repentina ed impetuosa - (Med.) Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di sierosità ec., ma più comunemente dicesi dell'Uscita delle pustole alla superficie della pelle - *Eruzioni vulcaniche*: Così diconsi le impetuose Emissioni di fumo, ceneri, materie fangose a lave da' crateri de' Vulcani.

**Ervar-dò**, *n.pr.m.* (Dal ted. *Heer* esercito, e *Wärter* guardia: Guardia dell'esercito.)

**Erville**, Bor. nel Gran-Ducato del Basso-Reno, a 2 L. S. da Lippstadt.

**Er-vò**, *sm.* Pianta annua che ha gli Steli deboli bassi, angolati e molto ramosi, le Fogliolíne piccole, bislunghe, ottuse, lisce ed in numero di quattordici o sedici, le Stipole lanceolate ec., e i Fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due a tre insieme. Vien detta altresì *Moco*, *Lero*, *Straccabue*, *Girlo*, *Zirlo*, *Zerbo*, *Robiglia*, *Orobo*, *Veggiolo*. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena ne'terreni cretosi de'climi temperati.

**Ervy**, pic. cit. della Sciampagna con 2. mila abit., a 3 L. da S. Florentin.

**Érycè-ira** (Ferdinando De Meneses Conte d'), nato in Lisbona al 1614., fu creato Governator di Peniche ec., Consiglier di Guerra, Gentiluomo ec. e Consiglier di Stato. Le sue alte e svariate occupazioni non gl'impedirono di scriver la *Storia di Tanger*, la *Storia del Portogallo*, e la *Vita di Giovanni I. Re di Portogallo*.

**Érycè-ira** (Francesco Saverio De Meneses Conte d'), Pronipote del precedente, nato a Lisbona nel 1673., si distinse nelle armi, e fu creato Maestro Generale di campo e Consiglier di guerra. Valoroso colla spada, volle anche trattar la penna, e riportonne gloria non lieve. Benedetto XIII. l'onorò d'un Breve, il Re di Francia regalogli il catalogo della sua Biblioteca con 21. volumi di rami, e l'Accademia di Pietroburgo, nonchè molti scrittori di Francia, d'Inghilterra, d'Italia ec. indirizzarongli i loro componimenti. Eryceira formossi una biblioteca di ben 15. mila volumi, e 1000. manoscritti. Fralle sue opere le più note sono: *Memorie sul valore delle monete di Portogallo: Riflessioni circa gli Studii Accademici; Paralleli d'uomini e donne illustri* ed un Poema intitolato *Enriade*. Cessò di vivere a' 70 anni.

**Éry-file** (Stor.) V. Erifile.

**Érytrò-filo** (Roberto). Teologo del XVII secolo, e Ministro in Annover, e autore d'un'opera intitolata *Catena aurea in Harmoniam Evangelicam*, e del *Comentario metodico sulla Storia della Passione*.

**Er zerum**, Grande e forte cit. della Turchia Asiatica sull'Eufrate, accoglie 30. mila abitanti, e giace a 55. L. dal Mar Nero. Long. 39. 10. 45. Lat. 39. 58. 35. - *Sin.* Arzerum.

**És** (Arche.), Nome numerale greco che vale *Sei*, e dinota la Divisione in sei parti dell'Oggetto al nome di cui si unisce.

**É-sa** (Mit.), Nome d'una delle Parche. Lo stesso che *Arisa*. (Il gr. *Esis* val Desiderio, Cupidigia, e l'ebr. *Esc* signif. Fuoco.)

**É-saan**, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

**Ésaca-dica** (Bot.), *sf.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Cados* barile, vaso, e *per analogia* Calice.) Lo stesso che *Esadica*.

**Ésacan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei ed *Acantha* spina, pungolo.) Specie di Pesce del genere *Ditterodone*, che ha sei Raggi spinosi alla prima pinna dorsale.

**Ésaccettatò-re**, *sm.* Che fa eccezione, Parziale. S. Crisost. comp. cuor. f. 15. *Conciosiacosachè S. Pietro dica che Dio non è esaccettatore di persone.* (Qui nel signif. di *Accettatore*.)

**Ésacerbamèn-tò**, *sm.* Lo stesso che *Esacerbazione*.

**Ésacerba-re**, *at.* Cagionar acerbezza, Provocare a sdegno maggiore, Irritare, Inacerbare - *N. pass.* Innasprirsi - (Med.) Parlandosi d'un *Male*, Innasprirlo, Renderlo più grave, più difficile a curare, e dicesi anche delle Parti del corpo che sono affette da qualche malore - (Med.) *Esacerbarsi*: Diventar peggiore, meno agevole a curare. Fag. Com. *Vedreste maggiormente in me... esacerbarsi la piaga.*

**Ésacerba-tò**, *ad.m.* da Esacerbare.

**Ésacerbazio-ne**, *sf.* L'esacerbare, Esasperazione - *Sin.* Esacerbamento - (Med.) Istantaneo aumento d'intensità ne' sintomi delle Malattie acute o croniche, che succede più o men regolarmente, e più spesso la sera che il mattino. Questa voce prendesi anche nello stesso significato di *Parosismo*.

**Ésacicin-nò**, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Cicinnos* Crine attorto.) Specie di Pesce dell'ordine de' *Malacopterigi addominali* del genere *Silurus*, notabile per sei Barbette attorcigliate.

**É-sacò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Exaceo* io medico.)

**É-sacò** (Mit.), Figliuolo di Priamo e di Alissotoe ovvero Alessiroe, s'accese follemente della Ninfa Esperia, ed abbandonò Troja per seguirla. Esperia fuggendo da lui fu morsicata nel piede da una serpe, e morì poco dopo. Esaco disperato precipitossi nel mare, e Teti trasformollo in uno Smergo.

**Ésacòc-cò** (Bot.), *ad.m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Coccos* cocco.) Specie di Pericarpio che contiene sei Cocchi o caselle monosperme.

**Ésacoli-tò** (Min.), *sm.* Lo stesso che *Escontalito*.

**Ésa-còlon** (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Colon* membro.) Stanza di sei versi, volgarmente detta *Sestina*.

**Ésacon-ta** (Min.), *sf.* Lo stesso che *Escontalito*.

**Ésacor-dò**, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Chorde* corda.) Strumento musicale di sei corde, e Sistema armonico di sei suoni, comunemente dai Moderni detto *Una sesta*.

**Ésadat-tilò**, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Dactylos* dito.) Specie di Pesce del genere *Siluro*, appartenente all'ordine de' *Malacopterigi addominali*. È fornito di sei Raggi a ciascuna pinna pettorale.)

**Ésadeca-edrò**, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) Corpo solido, cristallizzato a 16. basi.

**Ésadeca-gonò**, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Corpo solido, cristallizzato a sedici angoli.

**Ésa-dica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Hadeo* io piaccio: Piacevole per le sue divisioni in sei.) Genere di Piante della *Monoecia pentandria*, famiglia delle *Tricocche*, caratterizzato da Calice diviso in cinque lacinie nel fiore maschio, ed in sei nel fiore femmineo, da Corolla di cinque petali, da sei Stimmi, e da Casella a sei valve e sei logge - *Sin.* Esacadica.

**Ésae-drico** (*ci*) (Mat.), *ad. m.* Che ha sei facce. Cubico.

**Ésa-edrò** (Mat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e da *Hedra* base.) Sinonimo di Cubo e di Cubico, ed in generale esprime ogni Figura solida a sei facce.

**Ésaè-le**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Esc* fuoco, ed *El* Iddio: Fuoco di Dio.)

**Ésafar-macò** (*ci* e *chi*), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Pharmacon* medicamento.) Empiastro a sei ingredienti, utile contro le ulcere perniciose.

**Ésafil-lò** (Bot.) *ad.m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Phyllon* foglia.) *Agg.* di Calice, Involucro od altra parte a sei fogliolíne.

**É-safò** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Hex* che talvolta è partic. intens., e da *Haphao* io tocco.) Esplorazione dello stato dell'Utero coll' introdurre il dito nella vagina.

**Ésa-foro** (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Phero* io porto.) Lettiga in cui i più ricchi e delicati Romani facevansi portar da sei uomini: i più modesti o men facoltosi contentavansi di quattro.

**Ésagamì-a** (*ie*) (Leg.), *sf.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Gamos* nozze.) Stato dell'Esagamo, ossia di chi contemporaneamente o successivamente ha contratto matrimonio sei volte.

**Ésa-gamò** (Leg.), *sm.* Colui che ha avuto sei mogli. Voce greca. V. Esagamia.

**Ésageran-te**, *part.* di Esagerare. Che esagera.

**Ésagera-re**, *at.* Caricar nel discorso, Amplificare, Iperboleggiare, Aggrandir con parole.

**Ésagerati-vò**, *ad.m.* Atto ad esagerare, Che dà in esagerazione.

**Ésagera-tò**, *ad.m.* da Esagerare.

**Ésageratò-re**, *verb. m.* di Esagerare. Che esagera.

**Ésageratri-ce**, *verb. f.* di Esagerare. Che esagera.

**Ésagerazio-ne**, *sf.* L'esagerare. Discorso che esagera, che amplifica, così in bene come in male. I Rettorici dicono *Iperbole* - (Pit.) L'esagerazion' eccessiva dicesi *Caricatura* da' Pittori.

**Ésa-gini** (Bot.), *ad. m.pl.* Voce greca. V. Esaginia.

**Ésagi-nìa** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Gyne* femmina, e *per estens.* Pistillo.) Nome del sest' Ordine del sistema di Linneo, che comprende le Piante

i cui Fiori sono esagini, cioè a sei pistilli. |cia. Voce greca.

**Esa-giò**, *sm.* Sesta parte dell' On-

**Esagita-re**, *at.* Agitare, ma dinota qualche cosa di più, e s'usa ordinariamente in senso metaforico, trasportandolo a' moti dell'animo. Fir. Dial. Bell. donn. 340. *Esagitato dal celeste furore.* Voce latina - Turbare, Molestare, Inquietare.

**Esagita-to**, *ad. m. da* Esagitare.

**Esagitazio-ne**, *sf.* L' esagitare. Commozione, Agitazione, e dicesi tanto degli Umori del corpo, quanto delle Passioni dell'animo.

**Esa-gogè**, *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Agoge* trasporto.) Gabella o dazio che il Governo riscuote per l'importazione o esportazione delle merci.

**Esagona-to**, *ad. m.* Fatto ad esagono.

**Esa-gono** (Geom.), *sm* (Dal gr. *Hex* sei, e *Gonia* angolo.) Figura piana rettilinea di sei lati, e quindi di sei angoli - (Milit.) Fortezza a sei lati [illegible] altrettanti angoli eguali, capaci di sei Bastioni irregolari.

**Esa-gono**, *sm.* Specie di Pesce che, osservato in profilo, presenta la figura d'un esagono allungato.

**Esa-gono** (Geom.), *ad. m.* Che ha sei lati - *Agg. di* Fusto, Calice, Frutto od altro organo delle piante che sia distinto da sei angoli.

**Esai-a**, *n. pr. m.* Meglio *Isaia.*

✠ **Esai-a** fu prima lungamente tormentato in Cesarea, e poscia ebbe tronco il capo per la Fede d' ordine del Presidente Firmiliano. Regnava l'Imp. Galerio Massimiano. (16. febbraro.)

**Esala-bile**, *ad. com.* Che può esalare. Vaporabile, Traspirabile.

**Esalamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Esalazione.*

**Esalan-te**, *part. di* Esalare. Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare - (Anat. e Fisiol.) *Vasi esalanti*: Così diconsi que' Vasi che suppongonsi nascere nel sistema capillare, e terminar tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e del tessuto degli organi.

**Esala-re**, *n. ass.* Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell'aria, ed è proprio de' Vapori, degli Odori ecc. - *Sin.* Essalare - *Met.* Ricrearsi, Respirare, ed in questo senso è voce antica - *Attiv.* Mandar fuore, disperdendo intorno nell' aria, Spandere - *Fig.* Sfogare. Bocc. Com. Dant. cap. 7. *Esalata l'ira, ritornano nella quiete prima* - *Esalar lo spirito, Esalar il fiato, Esalar l'estremo fiato*: Morire.

**Esala-to**, *ad. m. da* Esalare.

**Esalatò-rio**, *ad. m.* Appartenente ad esalazione. |lazione.

**Esalazioncel-la**, *sf., dim. di* Esa-

**Esalazio-ne**, *sf.* L'esalare, ed anche Materia più o men visibile che si leva a guisa di fumo dalla terra e dall'acqua, e specialmente dal mare, Vapore, Evaporazione, Effluvio ec. - *Sin.* Esalamento, Esalo - Ricreazione, ed in questo senso è voce antica - *Esalazione minerale*: Gas, Vapore o Fumo di particelle solide che si esalano dalla terra.

* **Esaldi-re**, *at.* Meglio *Esaudire.*

* **Esaldi-to**, *ad. m. da* Esaldire. Meglio *Esaudito.*

**Esallas-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Exallasso* io cambio, che risulta da *Ex* particella sovente superflua, ed *Allasso* io muto.) Nome generico delle Degenerazioni delle parti del corpo

**Esal-ma** (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e da *Halma* salto, onde *Exhalma* salto precipitoso.) Smovimento delle Vertebre

**Esa-lo**, *sm.* Voce fuor d'uso. Meglio *Esalazione, Esalamento.*

**Esaltamen-to**, *sm.* Innalzamento, Aggrandimento.

**Esalta-re**, *at.* Levare in alto - *Sin.* Essaltare. V. Esagerare - *Met.* Aggrandire, Accrescere, Conferir dignità e gradi d' onore o di prosperità, Magnificar con lodi - Col *Di.* Moral. S. Greg. 4. [illegible]. *Esaltato di continue prosperitadi ecc.* - *Esaltare i corni*: V. Corno - *N. ass.* Salire, in signif. metaforico. G. V. 6. 43. *Molto esaltò la parte della Chiesa, e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo Imperatore ec.* - Esultare, Avere allegrezza - *N. pass.* Aggrandirsi, Farsi maggiore - Sollevarsi più alto - Gloriarsi - *Esaltare* presso i Chimici antichi vale Accrescere, Raddoppiar la virtù, l'efficacia d' un minerale, o a dir meglio, Renderlo più manifesto ed attivo, Levarlo in alto sublimandolo, Purificarlo ec. V. Esaltazione.

**Esaltatis-simo**, *ad. m., sup. di* Esaltato.

**Esalta-to**, *ad. m. da* Esaltare - *Sin.* Essaltato - Reso più ardente, Più efficace - (Med.) *Polso esaltato*: Quello le cui vibrazioni sien divenute molto gagliarde - Usato anche in *forza di sostantivo.*

**Esaltato-re**, *verb. m. da* Esaltare. Che esalta. |Che esalta.

**Esaltatri-ce**, *verb. f. di* Esaltare.

**Esaltazio-ne**, *sf. Propriam.* Innalzamento, cioè L'Atto d' andare o l'Esser portato in alto, e lo Stato della cosa innalzata, Esaltamento - *Sin.* Essaltazione. V. Esaltamento - *Più comunem.* Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento a grado di prosperità, d' onore o di lode - Nota costrutto. Vit. S. Franc. 186. *Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili* - (Chim.) Operazione colla quale purgasi un Metallo, un Sale, fino all'ultimo grado di cui sia capace - *Esaltazione della Santa Croce*: Festa che celebra la Chiesa a' 14. di Settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, 14. anni innanzi tolta da Cosroe Re della Persia - Dicesi che il Sole o qualche Pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza - (Fisiol.) Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale ec. Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.

**Esamblò-ma** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Amblema* aborto.) Lo stesso che *Esamblosi.*

**Esamblò-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Amblosis* aborto.) Lo stesso che *Aborto, Sconciatura* - *Sin.* Esamblоma.

**Esamblò-tici**, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Exambloteon* verb. di *Exambloo* io abortisco.) Specifici che fanno abortire.

**Esa-me**, *sm.* Ricerca, Discussione esatta, Esamina, Esaminamento. V. Esaminamento - *Andar all' esame*: Sottoporsi ad esser'esaminato ad oggetto di conseguir Dignità, Uffizio o simili - Sciame d'Api, ma in questo senso è voce guasta da *Esciame*, e non è più in uso - *Esame dell' armi*: La visita esatta che fassi dell'armi d'un soldato, per riconoscere se sieno atte al servizio.

**Esamerò-ne**, *sm* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Hemera* giorno.) Titolo d'un' Opera contenente la narrazione delle sei giornate della Creazione.

**Esa-metro**, *ad. e sm* (Dal gr. *Hex* sei, e *Metron* misura.) Verso di sei piedi, usato ne' poemi greci e latini.

**Esamilio-ne** (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Milion* miglio.) *Propriam.* Spazio di seimila passi, e chiamavasi così la famosa Muraglia di sei miglia, fatta costruire nel 1413. da Emmanuele Paleologo nella larghezza dell'Istmo di Corinto, per difendere il Peloponneso dall'incursioni de' Turchi. |namento.

**Esa-mina**, *sf.* Lo stesso che *Esami-*

**Esaminamen-to**, *sm.* L'esaminare, Pensamento, Considerazione - *Sin.* Esamina, Esamine, Esaminazione, Esaminanza.

**Esaminan-te**, *part. di* Esaminare. Che esamina. |namento.

* **Esaminan-za**, *sf.* Meglio *Esami-*

**Esamina-re**, *at.* Interrogar giudizialmente, ed anche semplicemente Interrogare - Discorrere consideratamente, Ventilar checchessia, Considerare attentamente, Discutere, Far ragione e simili - Cimentare, Far pruova, e dicesi tanto al proprio che al figurato. G. V. 17. *Fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe* - *Esaminar la mente di alcuna cosa*: Considerar con attenzione il modo di farla. Dant. Purg. 3. 56. *Esaminava del cammin la mente* - *Andare ad esaminarsi*: Andare avanti al Giudice per esser esaminato.

**Esaminatis-simo**, *ad m., sup. di* Esaminato.

**Esamina-to**, *ad. m. da* Esaminare. Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato.

**Esaminato-re**, *verb. m. di* Esaminare. Che esamina - Anticamente si scrisse *Esaminator di pagamenti* in signif. di *Considerator di meriti.* Petr. Com. ill. *Cesare sommo esaminatore di pagamenti.*

**Esaminatri-ce**, *verb. f. di* Esaminare. Che esamina.

**Esaminazio-ne**, *sf.* Lo stesso che *Esaminamento* - Considerazione, Discorso.

* **Esa-mine**, *sm.* Meglio *Esaminazione, Esaminamento.*

**Esan-dri**, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Aner, andros* maschio, e *per estens.* Stame.) *Agg. de'* Fiori che hanno sei Stami.

**Esan-dria** (*le*), *sf.* Classe sesta del Sistema botanico di Linneo, la quale racchiude le Piante ermafrodite fornite di Fiori esandri, ossia di sei stami, e che, giusta il numero de' Pistilli, suddividesi in cinque sezioni, cioè *Monoginia, Diginia, Triginia, Esaginia e Poliginia.* Voce greca. V. Esandri.

**Esan-drica** (*che*), *sf.* Specie di Piante del genere *Commelina*, così dette perchè han sei Stami tutti fertili. Voce greca. V. Esandri.

**Esan-gue**, *ad. com.* Senza sangue -

*Sin.* Essangue. Voce latina - Morto, Che ha perduto tutto il sangue - *Met.* Languido, Semivivo, Pallido, Senza il color del sangue che si mostra sul volto - Debole, Snervato, Senza vivezza.

ESANI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal lat. *Ex* fuori, ed *Anus* ano.) Procidenza dello Sfintere dell'ano ec., reducibile sempre senza strangolamento.

ESANIMA-RE, *at.* e *n. pass.* Disanimare. Voce latina.

ESANIMA-TO, *ad. m. da* Esanimare. Voce latina - *Sin.* *Sonagli esanimati*: Sonagli senza l'anima, cioè senza quel globicino interno che allo scuotere del sonaglio percuote, e risuona.

ESANIMAZIO-NE, *sf.* L'esanimare - Costernazione.

ESA-NIME, *ad. com.* Che è senz'anima, Disanimato, Semivivo, Atterrito - *Sin.* Esanimo.

ESA-NIMO, *ad. m.* Lo stesso che Esanime.

ESANTE-MA, *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Anthos* fiore.) Efflorescenza o Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza - *Sin.* Epanastasia.

ESANTEMA-TICO (*ci*) (Med.), *ad. m.* Che appartiene agli Esantemi. Il movimento febbrile che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche Autore detto *Febbre esantematica* - *Sin.* Esantematoso.

ESANTEMATOLOGI-A (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Exanthema* esantema, e *Logos* discorso.) Trattato degli Esantemi.

ESANTEMATO-SO (Med.), *ad. m.* Lo stesso che *Esantematico*.

ESANTERA-TI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Ex* senza, e da *Anthera.*) Epiteto de' Fiori privi di Antere.

ESAN-TO, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Anthos* fiore.) Pianta il cui Fiore è composto di sei fioretti - *Sin.* Essanto.

✠ ESAN-TO morì Martire a Como (7. agosto.)

ESANTROPI-A (*ie*) (Med.), (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Anthropos* uomo.) Terzo grado di malinconia, od Avversione per la società degli uomini.

ESAPE-TALO (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Petalon* petalo: Che ha sei petali.) - *Corolla esapetala, Fiori esapetali* diconsi la Corolla ed i Fiori di sei petali o foglie.

E-SAPLI, *sf.* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Aploo* io spiego.) Così fu detta l'Edizione della Sacra Scrittura, che pubblicò Origene, e nella quale dispose le sei versioni greche fattene sino al suo tempo.

E-SAPO, Nome antico d'un Fiume della Misia.

ESA-PODO, *ad. m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Pus, podos* piede.) *Agg. degl'*Insetti e delle Larve forniti di sei zampe o piedi. Se oltrepassan questo numero, diconsi *Polipodi*.

ESAPOFISA-TI, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Ex* senza, ed *Apophysis* apofisi.) Così diconsi i Muschi che nelle loro capsole non hanno apofisi.

ESA-POLI, *sf.* Nome di Contrada in cui veggansi sei città.

ESAPTERI-GIO (*gi*), *ad. m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Pterigion* aletta.) Epiteto di Pesce fornito di sei pinne dorsali - *Sin.* Esatterigio.

ESA-PTERO, *ad. m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Pteron* ala.) *Agg.* d'Insetto, e di Stelo che abbiano sei ale - *Sin.* Esattero.

ESARAD-DON, *n. pr. m.* Lo stesso che *Asaraddo*.

ESARAG-MA (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Rhagma* frattura.) Frattura con lacerazione.

ESAR-CA (*chi*), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Archos* capo.) Nome dato dagli antichi Greci a Chi comandava alla sesta parte dello Stato - *Sin.* Esarco - Inventore o Autor di checchessia. (Dal gr. *Ex* da, ed *Arche* principio.) - Colui che dall'Imperator dell'Oriente era preposto al governo delle Provincie d'Italia soggette all'Impero, che ordinariamente risiedeva a Ravenna - Lo stesso nome davasi pure nella Chiesa greca ad una Dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del *Patriarca* - Nome del Capo de' Musici, detto anche *Corago*, che dava il primo l'intonazione ne' cori antichi.

ESARCA-TO, *sm.* La dignità d'Esarca, ed anche Quella parte d'Italia che era governata dall'Esarca di Ravenna.

ESARCHI-ATRO (Med.), *sm.* (Dal gr. *Ex* sopra, *Arche* primazia, e *Iatros* medico.) Il primo degli Archiatri.

ESARCI-A (*ie*) (Marin.), *sm.* Voce usata nel libro del consolato del mare, per esprimere tutti gli attrezzi o corredi d'un bastimento non affissi allo stesso materialmente. (Dal gr. *Exarces* sufficiente, che risulta da *Ex* superfluo, e da *Arceo* io basto, io soccorro: Ciò che basta a' bisogni del bastimento.)

ESAR-CO (Let.), *sm.* Lo stesso che *Esarca*.

ESAR-MA (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Exerme* pret. pass. di *Exero* io rialzo.) Tumore sporgente, rialzato.

ESARMO-NICO (*ci*) (Mus.), *ad. m.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Harmonia* armonia.) *Agg. di* Canto ingrato e senza regola.

ESABRUT-TO, *avv.* Improvvisamente. (Voce corrotta dal lat. *Ex abrupto.*)

ESARTICOLAZIO-NE (Chir.), *sf.* (Dal lat. *Ex* fuori, ed *Articulatio* articolazione.)

ESARTRE-MA (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Arthron* articolo.) Separazione o dislogamento di due ossa articolate per Diartrosi o per articolazione mobile. Volgarmente dicesi *Lussazione* - *Sin.* Esartroma, Esartrosi, Esarticolazione.

ESARTRO-MA (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Esartrema*. Voce greca.

ESARTRO-SI (Chir.), *sf.* Lo stesso *Esartrema*. Voce greca.

ESASPERAMEN-TO, *sm.* L'esasperare - *Sin.* Esasperazione.

ESASPERA-RE, *at.* Aspreggiare, Trattar aspramente, Innasprire - *Sin.* Asperare. V. Esacerbare - *N. pass.* Innasprirsi, Irritarsi - (Med.) Dicesi delle Cose che esacerbano il male, o la parte mal affetta.

ESASPERA-TO, *ad. m. da* Esasperare.

ESASPERAZIO-NE, *sf.* Lo stesso che *Esasperamento*.

ESASTA-CHIO (*ii*) (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Stachys* spiga.) Epiteto de' Culmi che portano sei spighe.

ESASTE-MONE, *ad. com.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Stemon* stame.) *Agg.* di Fiore a sei stami.

ESA-STICO (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Stichos* fila, ordine, serie, verso.) Epigramma che consta di sei versi - *Ad. m. Agg.* delle Spighe a sei ordini di semi, tre contra tre, a differenza delle *Distiche*, che ne han due soli.

ESA-STILO, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Stylos* colonna.) Dicesi d'ogni Edificio, e particolarmente di Tempio con sei colonne in fronte.

ESATI-RIDE, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, e *Thyris, thyridos* particella.) Genere di Vermi intestini stabilito da Treutler in considerazione delle sei proboscidi, di cui da una sola parte vanno inferiormente fornite le loro due labbra.

ESATTAMEN-TE, *avv.* Con esattezza, Accuratamente, Studiosamente, Diligentemente.

ESATTERI-GIO (*gi*) (Zool.), *ad. m.* Lo stesso che *Esapterigio*.

ESAT-TERO (Stor. Nat.), *ad. m.* Lo stesso che *Esaptero*.

ESATTEZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Esatto. Diligenza, Accuratezza nell'operare.

ESATTISSIMAMEN-TE, *avv. sup. di* Esattamente. Appuntissimo.

ESATTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Esatto.

ESAT-TO, *ad. m. da* Esigere - Puntuale, Diligente - Detto di *Notizia* o simile, Adequata, Non manca, Non difettiva - Gli Antichi l'usarono anche in forza di *sm.* in senso di *Esattezza*.

ESATTO-RE, *verb. m. di* Esigere. Che esige, Che pretende checchessia come dovuto - Riscuotitor del pubblico Ministro ed Esecutor di Giustizia. Fior. S. Franc. 145. *Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori e tutto il popolo.*

ESATTRI-CE, *verb. f. di* Esigere. Che esige.

ESAÙ, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Isc* uomo, e *Hhus* aver misericordia: Uomo misericordioso.)

ESAÙ, Figlio d'Isacco e di Rebecca, nacque nel 1836. av. G. C. Per un piatto di lenti vendè a Giacobbe, suo fratello gemello, i dritti di primogenitura a' 40 anni, e sposò non poche Cananee contro la volontà di suo padre. Questo venerando vecchio, mercè l'opera di Rebecca sua moglie, diè la benedizione a Giacobbe, mentre l'avea promessa ad Esaù. Giacobbe, onde scansar lo sdegno di suo fratello, si raccolse presso Labano suo zio, e dietro lunga assenza giunse a riacquistar la grazia di Esaù. Questi morì a Seir nell'Idumea a' 127. anni. Era venuto alla luce co' capelli rossi, e suo fratello Giacobbe nascendo con lui tenevalo stretto per un calcagno.

ESAUDE-VOLE, *ad. com.* Atto, Facile ad esaudire.

ESAUDI-BILE, *ad. com.* Che può esaudirsi, Da esaudirsi.

ESAUDIEN-TE, *part. di* Esaudire. Che esaudisce.

ESAUDIMEN-TO, *sm.* L'esaudire - *Sin.* Esaudizione.

ESAUDI-RE, *at.* Ascoltar quel che alcuno domanda, e concedergliene - *Sin.* Essaudire, Esaldire, Esauldire - Gli Antichi dissero *Esaudi* per *Esaudisca* e per *Esaudisci* ed *Esaudette* per *Esaudì* - Col terzo caso. Franc. Sacch. nov. 212. *Gli venne voglia di esaudire a' suoi prieghi* - Ubbidire, ed in questo senso è voce antica. Vit. S. Margh. 139. *Signor mio, che ... desti fondamento al mare ... e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito.*

ESAUDI-TO, *ad. m. da* Esaudire - *Sin.* Essaudito, Esaldito.

ESAUDITO-RE, *verb. m. di* Esaudire. Che esaudisce.

**Esauditri-ce**, *verb.f.* di Esaudire. Che esaudisce.

**Esaudizió-ne**, *sf.* Lo stesso che *Esaudimento*

**Esaugurazió-ne** (Arche.), *sf.* Cerimonia che presso i Romani praticavasi quando una Divinità era venerata nel luogo ove si volea fabbricare, come per farnela uscire. (Dal lat. *Ex* fuori, ed *Augurari* prender gli augurii, come faceasi ne'tempii.)

***Esaùdi-re**, *at.* Meglio *Esaudire*.

**Esauri-bile**, *ad com.* Che può essere esausto. Contrario d'*Inesauribile*. Voce dell'uso.

**Esaurimén-to**, *sm.* L'esaurire.

**Esauri-re**, *at.* e *neut pass.* Votare, Finire interamente, ma per lo più s'adopra al figurato - Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto - Tagliare, Ferire. Salvin. Iliad. p. 350. *Il ferro esaurigli l'intestina.*

**Esauri-to**, *ad.m.* da Esaurire.

**Esaustió-ne** (Mat.), *sm.* Dicesi *Metodo d' esaustione* la Dimostrazione negativa, con cui si prova l'eguaglianza di due grandezze per via di riduzione all'assurdo. [sausto.

**Esaustis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Esausto.

**Esa-ústo**, *ad.m.* da Esaurire. Privo affatto, Sfornito, Voto. V. Esaurito- *Metaf.* Salvin. Opp. Pesc. 3.298. *Ma steso giace concedendo a morte l'esauste membra* - Consumato, Finito - Col secondo caso, ma nel primo significato. Dat. Disf. Cacc. *Ci troviamo senza capo, esausti di danari.* [rità.

**Esautòra-re**, *at* Togliere l'auto-

**Esautòra-to** *ad m.* da Esautorare

**Esautòrazió-ne** (Arche.), *sf.* Congedo militare presso i Romani, che per altro non rendea libero il soldato fino a tanto che non fosse divenuto poi veterano.

**Esazió-ne**, *sf.* Riscotimento, ed il Chiedere con autorità o con forza alcuna cosa dovuta. [Petrea.

**Esbòniti-i**, ant. pop. dell'Arabia

**É-sca** (*sche*), *sf.* Cibo con cui s'allettano i pesci per farne pesca. V. Cibo- *Dar l'esca*: Adescare - *Andare all'esca*: Dicesi di Chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse - Cibo sì degli uccelli, che de'quadrupedi - Cibo dell'uomo, Quello che si dà da pranzo o refezione - Talora prendesi anche per *Companatico* - *Fig.* Petr. son. 132. *Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca* - *Met.* Inganno, Allettamento, Lusinga. Quella materia che si tiene sulla pietra focaja, perchè vi s'appicchi il fuoco che sen cava col fucile. Questa materia si fa con un fungo arboreo appellato collo stesso nome, e detto anche *Agarico*. Quindi dicesi *Esca bastarda* quella che non è atta a tal uso. In questo sentimento per metafora vale *Stimolo*, *Incitamento*. Bern. Or. 1.3.63. *Tropp'esca avea, troppi mantici al core - Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore* - *Non mettere l'esca intorno al fuoco*: Fuggi le occasioni.

**Escaille** (Stor.), V. Lescaille.

**Escajuò-lo**, *sm.* Colui che vende l'esca, i solfanelli e le pietre focaje. Voce dell'uso.

**Esca-libòr** (Lett.) Nome della spada magica del Re Artù. (Dal ted. *Schall* suono, e *Bohren* forare, trapassare: Ciò che fora, trapassa con istrepito.)

**Escalo-na**, pic. cit. della Siria.

**Escalò-na** (Geog.), lo stesso che *Escalonna*.

**Escalòn-na**, pic. cit. nella Nuova Castiglia nella Spagna, sul Fiume Albeche, a 16. L. S O. da Madrid.

**Escalquens** (Guglielmo), celebre Scabino nacque in Tolosa nel XIV. secolo. E' fu preso dal capriccio di farsi far l'esequie in tutta pompa molti anni pria di morire. L'Arcivescovo di Tolosa in tale occasione radunò un Concilio, ove decretossi pena di scomunica a tutti coloro che avessero rinnovato simigliante comica scena.

**Escambi-a**, Fiu. degli Stati Uniti.

**Escandescén-te**, *ad com.* Che dà in escandescenza. Voce latina.

**Escandescentis-simo**, *ad.m.*, *sup.* di Escandescente.

**Escandescén-za**, *sf.* Ira subitanea, Atti e parole di chi dà in ismanie per gran corruccio - *Sin.* Escandescenzia.

**Escandescén-zia**, *sf.* Lo stesso che *Escandescenza*.

**Escan-dola** (Marin.), *sf.* La camera dell' Aguzzino nelle galere. (In francese dicesi *Escandole*, e nasce dal lat. *Scandulae* schegge con cui si coprono in tetti.) [che *Acaule*.

**É-scapo** (Bot.), *ad. com.* Lo stesso

**É-scara**, *sf.* Crosta nera, che si forma sulla pelle, sulla carne, sulle piaghe e sulle ulcere per l'applicazion di qualche caustico. È una carne morta, una carne abbruciata con alcun cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo d'unguenti peptici - *Sin.* Eschera. Voce greca.

**É-scara**, *sf.* Nome d'un genere d'animali dell'ordine degl'*Idreformi anudati*: Polipajo pietrescente, rigidetto, in distensioni lamelliformi, fragili, intere o divise, internamente molto porose, e con cadauna superficie fornita di cellule quinconciali. (La voce gr. *Scaros* signif. Una specie di Pesce spinoso.)

**Escarbòn-lo**, *sf.* Specie di legno cui gli Antichi attribuivano molte virtù mediche, specialmente contro le flussioni degli occhi, e contro l'aria corrotta e pestifera. (Dal gr. *Excareo* io cavo, io tolgo, e *Bolton* immondezza, poichè reputavasi atto a toglier l'immondezze degli occhi, risanandone le flussioni.)

**Escarbot** (Stor.), V. Lescarbot.

**Escarbotin**, Vill. nella Piccardia, a 3 L. S. O. da Abeville.

**Escarò-tico** (*ci*), *ad.* e *sm.* Medicamento caustico, che applicato a'tessuti viventi, vale a ridurli in escara. *Agg.* di Medicamento che produce l'escara - *Sin.* Analotico, Caustico

**Escar-ti**, *sm. pl.* Nome di certi Cuoi, che vengono da Alessandria d'Egitto.

**Escassier** (Stor.), V. Lescassier.

**Escatalens**, Bor. nel Dipartimento del Tarn-e-Garonna, a 2. L. O. da Montauban.

**Esca-to**, *sm* Quello spazio dove si pone il beccare, che dicesi *Esca*, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliarli - *Met.* Inganno, Allettamento ingannevole.

**Escavazió-ne**, *sf.* L'atto di scavare e trae dalla terra checchessia, e il Cavo stesso fatto in un terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua e simili - (Idraul.) Lo Spurgo de'fossi o canali delle deposizioni fatte dall'acque, che dicesi anche Scavo.

**Escazi-a**, ant. nome dato da'Greci alla Libia.

* **Esce-dere**, *at.* Meglio *Eccedere*.

***Escellen-te**, *ad com.* Meglio *Eccellente*. [*Eccellentemente*.

***Escellentemén-te**, *avv.* Meglio

***Escellentis-simo**, *ad.m.*, *sup.* di Escellente. Meglio *Eccellentissimo*.

* **Escellén-za**, *sf.* Meglio *Eccellenza*.

* **Escellén-zia**, *sf.* Lo stesso che *Escellenza*. Meglio *Eccellenza*.

***Escel-so**, *ad. m.* Meglio *Eccelso*.

**Escen-te**, *part.* di Escire. Lo stesso che *Uscente*.

**Escen-trico** (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Centron* centro: Fuori centro.) Circolo descritto intorno all'asse ellittico d'un Pianeta - In Tolomeo dicesi *Escentrico* il Circolo il cui centro è fuori di quello della terra.

**Escen-trico** (Geom.), *ad m.* Lo stesso che *Eccentrico*.

* **Escessivamén-te**, *avv.* Meglio *Eccessivamente*.

* **Esces-so**, *sm.* Meglio *Eccesso* - *Escesso di mente*: Estasi. Modo antico. [cettuato.

***Escetta-to**, *ad. m.* Meglio *Eccettuato*.

***Escet-to**, *ad. m.* Meglio *Eccetto*.

***Escezió-ne**, *sf.* Meglio *Eccezione*.

**Esche-bala**, pic. cit. nella Romelia, al N. d' Adrianopoli, presso la Bulgaria.

**É-schera** (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Escara*. [midore.

***Eschermidò-re**, *sm.* Meglio *Schermidore*.

**Eschet-ta**, *sf.*, *dim.* di Esca.

**Eschifa-re**, *at.* Meglio *Schifare*.

**É-schilo**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. o fen. *Esc* fuoco, e *Hhail* forza, robustezza: Forza del fuoco. In gr. può trarsi da *Eschos* infamia, e *Hyle* selva: Infamia della selva.)

**É-schilo**, Ateniese, XII. Arconte.

**É-schilo**, nato in Atene d'illustre famiglia, mostrò non ordinario coraggio nelle giornate di Maratona, di Salamina e di Platea; ma deposto lo scudo, dedicossi intero al teatro. E' perfezionò la Tragedia inventata da Tespi, introdusse l'uso della maschera per gli Attori, immaginò per essi novella calzatura detta *Coturno*, e fe comparirli la prima volta in teatro. I suoi Componimenti drammatici ebbero strepitoso successo, ma superato poscia in sua grav' età dal giovine Sofocle, accuorato ritirossi presso Jerone, Re di Siracusa, gran protettor de'Letterati, ed ivi chiuse gli occhi nel 477. av. G. C. Narrano alcuni con ammirabile *semplicità*, che dormendo il tragico sublime in aperta campagna, un'aquila, prendendo la sua calva testa per bianca pietra, lasciò cadervi sopra una tartaruga, ed Eschilo, assai mal concio nel capo, non destossi più mai. Delle 97. tragedie da lui composte ci rimangon solo il *Prometeo*, i *Sette dinanzi a Tebe*, i *Persiani*, l' *Agamennone*, l'*Eumenidi*, i *Supplichevoli* e gli *Efori*. Eschilo ne'suoi componimenti mostra elevatezza ed energia, ma sovente apparisce ruvido ed ampolloso: le finzioni son fuori del naturale, e molti personaggi presentansi

mostruosi. La sua fantasia è sempre terribilmente accesa: rappresentandosi le *Eumenidi*, al quadro spaventevole, varii fanciulli perderono la vita, alcune donne sconciaronsi, ed altre partorirono pria del tempo.

ÉSCHIMÉ-SI. Pop. dell'America Settentrionale che abitano specialmente nella Groenlandia, nel Labrador, e verso il Mar Polare - *Sin.* Esquimali - *Isole degli Eschimesi*: Gruppo d'Isole presso la Costa meridionale del Labrador. (Acheloo.

ÉSCHI-NADI, Isole alla foce del Fiu.

E-SCHINÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Escos* infamia, ed *Inco* io purgo: Purgato dall' infamia. In gr. *Eschyne* signif. Pudore e Disonore.)

E-SCHINÈ, famoso Orator greco, nacque in Atene al 397 av. G. C., tre anni dopo la morte di Socrate, e sedici pria della nascita di Demostene. Cominciò a farsi conoscere colle sue Declamazioni contro Filippo Re di Macedonia; ma inviato poscia alla corte di questo Principe, l'ardito declamatore, piene le tasche dell'oro del Monarca, divenne amabile e dolce. Demostene accusollo d'aver tradito la patria, e fu salvato da Eubio, suo degno amico. Ctesifonte propose decretarsi corona d'oro a Demostene grande rivale di Eschine, e questi produsse contro di lui gravi accuse. Perorarono la causa i due famosi Oratori, e le loro aringhe, l'una contraria a Ctesifonte, e l'altra in suo favore, sarebbero due Capolavori, se non ridondassero d'ingiurie e d'invettive. Eschine fu succumbente e venne esiliato, e Demostene, generoso, gli porse oro a larga mano. L'esule illustre si raccolse in Rodi, ove aprì scuola d'eloquenza; ma annojatosi alla fine della profession di Retore, recossi a Samo, ed ivi chiuse gli occhi a' 75. anni. I Greci diedero i nomi delle Grazie a tre sue Aringhe, e quelli delle Muse a nove sue Lettere. Eschine risplende per gli ornamenti e i fiori dell'eloquenza, e Demostene mostrasi maschio, nerboroso e veemente. Eschine allettava e Demostene tuonava. Ulpiano comentò le orazioni de' due grandi Oratori, Girolamo Wolfio arricchille di erudite annotazioni, l' Abate Auger le volse in Francese, e Melchiorre Cesarotti in Italiano.

E-SCHINE, Filosofo greco, scrisse tre Dialoghi, tradotti ed annotati da Giovanni Le Clerc nel 1711. Ignorasi l'epoca in cui visse.

E-SCHINE, famoso Medico empirico di Atene, seguì gli errori de' Montanisti, e spacciolli con molto calore. Ignorasi l'epoca precisa di sua vita.

E-SCHIO(il), *sm.* Sorta d'albero simile alla Quercia, e dicesi anche *Ischio* ed *Escolo*. Ha le Foglie lisce, ovato-bislunghe, pennatifido-sinuate, i Lobi ottusi e i Frutti con lungo gambetto. Voce latina.

ÉSCHIU-DERE, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Escludere*.

*ESCHIU-SO. *ad. m.* da Eschiudere. Meglio *Escluso*.

ÉSCHWE-GÉN, Cit. nell'Hassia-Elettorale, a 10. L. E da Cassel.

*ÉSCIA-MÈ, *sm.* Meglio *Sciame*.

*ÉSCI-DIO, *sm.* Meglio *Eccidio*. Voce latina. (scimento.

ÉSCIMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *U*-

ÉSCIN-DERE, *at.* Tagliare, Distaccare. Voce latina.

ÉSCIPIÈN-TE (Farm.), *ad.* e *sm.* Sostanza propria a disciogliere o ad incorporare un rimedio. Sostanza la quale dà la forma e la consistenza al rimedio composto, e serve d' intermezzo e di vincolo.

ÉSCI-RÈ, *n. ass. anom.* Andare o Venir fuora. Lo stesso che *Uscire*- -*Fig Escir di tuono*: Perdere il filo del ragionamento.

ÉSCISIÓ-NE (Chir.), *sf.* (Dal lat. *Excido* io taglio, io asporto.) Operazione con cui asportansi tumori di piccol volume, peduncolati e sostenuti da base stretta ecc. Si esegue comunemente colle Forbici - Si chiama altresì *Escisione* la Frattura o ferita con perdita di sostanza - Terminamento subitaneo d' una Malattia - Diminuzione od estinzione subitanea della voce.

ÉSCI-SO, *ad. m.* Stagliato. Voce latina e poco usata.

ÉSCI-TA, *sf.* Lo stesso che *Uscita* - Fine. Volg. Liv. Dec. 3. lib. 7. cap. 14 *Nell' escita di quell' anno ... venne a Roma.*

* ÉSCITA-RÈ, *at.* Meglio *Eccitare*.

ÉSCLAMAMÉN-TO, *sm.* Lo stesso che *Esclamazione*. (Che esclama.

ÉSCLAMAN-TÈ, *part. di* Esclamare.

ÉSCLAMA-RÈ, *n. ass.* Gridare ad alta voce - *Sin* Sclamare - *Met.* Segn. Pred. 33 8. *Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù* - Far richiamo, Altamente dolersi d'alcuna cosa. Guicc. Stor. lib. 15. *Della quale lassa benchè ciascuno esclamasse* ecc.

ÉSCLAMATI-VÓ, *ad. m.* Che esclama, Atto ad esclamare, Che esprime o significa esclamazione.

ÉSCLAMATÓ-RÈ, *verb. m. di* Esclamare. Che esclama.

ÉSCLAMATRI-CE, *verb. f. di* Esclamare. Che esclama.

ÉSCLAMAZIONCÈL-LA, *sf., dim.* di Esclamazione.

ÉSCLAMAZIÓ-NÈ, *sf.* Grido in cui si prorompe per ammirazione, per allegrezza, dolore, sdegno ec. - *Sin.* Esclamamento, Ecfonesi, Sclamazione.

ÉSCLAVA-NA (Serra), Catena di Montagne nel Brasile.

ÉSCLUDÈN-TE, *part. di* Escludere. Che da esclusione, Che esclude.

ÉSCLU-DERE, *at. anom.* Propriam., secondo l'origine latina, Chiuder fuori - *Sin.* Eschiudere. V. Eccettuare - Ributtare. Contrario di *Ammettere* - Levar via, Privare - *N. pass.* Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi. (Come *Chiudere*.)

ÉSCLUSIÓ-NÈ, *sf.* L'atto d'escludere, d'impedir che una cosa non s'inframmetta con altre - *Fig.* Allontanamento, Rimovimento, Annullazione.

ÉSCLUSI-VA, *sf.* Esclusione d'una cosa, d' una persona, per lo più con dichiarazione che non si vuole o che non si deve ammettere a checchessia.

ÉSCLUSIVAMÈN-TÈ, *avv.* In modo esclusivo, Escludendo, Eccettuando, Non comprendendo. Contrario d' *Inclusivamente*.

ÉSCLUSI-VÓ, *ad. m.* Atto ad escludere, Che porta esclusione, Che esclude. Voce dell'uso.

ÉSCLU-SÓ, *ad. m. da* Escludere - *Sin.* Eschiuso - *Escluso di vita*: Ucciso - Eccettuato - Scagliato, Gittato fuori per esplosione.

E-SCÓ, pic. cit. della Vindelicia, oggi *Schongan*.

E-SCOBAR (Bartolommeo), Pio e dotto Gesuita, nato in Siviglia al 1558, profuse tutte le sue ricchezze in opere di carità. Passato nell' Indie, indossò veste religiosa, e morì a Lima a'66. anni. Abbiam di lui *Conciones quadragesimales, et de Adventu; De Festis Domini; Sermones de Historiis S. Scripturae*.

E-SCÓBAR (Marina d'), nata a Vagliadolid nel 1554., morì a' 79. anni dopo aver menati edificanti i suoi giorni. Ella fondò la Recollezione di S. Brigida in Ispagna.

E-SCÓBAR (Antonio), sopranà. *De Mendoza*, Gesuita Spagnuolo e famoso casista, morì nel 1663. agli 80. anni. Fralle sue Opere distinguonsi la *Teologia morale*, ed i *Comenti sulla Sacra Scrittura*. È da confessare che i suoi principii morali sono un pò troppo liberi, e favorevoli all'umane debolezze.

ÉSCOBIN-DA, *sf.* Genere di Piante della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Scrofularine*, distinte da Calice con cinque angoli e cinque denti, da Corolla col tubo allungato che rinchiude gli stami coll'antere saettiformi aristate alla base de' lobi, e da Capsula bivalve a due logge. Questo genere fu stabilito dagli Autori della Flora Peruviana in onor di Escobedo, naturalista spagnuolo - *Sin.* Escobedia. Voce greca.

ÉSCOGITA-BILÈ, *ad. com.* Che si può escogitare.

ÉSCÓGITA-RÈ, *at.* Pensare attentamente, Ritrovar pensando, Investigare.

ÉSCOGITATAMÈN-TÈ, *avv.* Inventatamente. Pensatamente.

ÉSCOGITATI-VA, *sf.* La facoltà di pensare.

ÉSCOGITA-TÓ, *ad. m* da Escogitare.

ÉSCOGITATÓ-RÈ, *verb. m.* di Escogitare. Che escogita.

ÉSCOGITATRI-CÈ, *verb. f.* di Escogitare. Che escogita, inventrice.

É-SCÓLO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Eschio*.

ÉSCOLPAZIÓ-NÈ, *sf.* Discolpamento, Giustificazione. (comoy.

ÉSCOMOY (Geog.), lo stesso che *E*-

* ÉSCÓMUNICA-RÈ, *at.* Voce latina. Meglio *Scomunicare*.

ÉSCÓMUNICAZIÓ-NÈ, *sf.* Meglio *Scomunicazione*, *Scomunica*.

ÉSCÓNDI-DÓ, Fiu. del Guatimala.

ÉSCORIAZIÓ-NÈ (Chir.), *sf.* Scorticamento, Scorticatura, Spellamento, ed e Ferita superficiale che non prende il corpo della pelle.

* ÉSCÓRTICAMEN-TÓ, *sm.* Meglio *Scorticamento*.

ESCOT (Stor.), V. Lescot.

ESCOT (L'), Fontana minerale nella Valle d'Aspe nel Dipartimento de' Bassi Pirenei, a 2 L. S da Oleron.

ESCOT (L'), Villaggio nel Dipartim. del Doubs, a 3 L. N da S. Ippolito.

ESCOUBLEAU (Francesco), molto più noto sotto il nome di Cardinal De Sourdis, meritò la Porpora e l'Arcivescovado di Bordeaux, perchè pio e virtuoso. Nel 1624. convocò Concilio Provinciale, e chiuse gli occhi nel 1686.

**Escoubleau**(Enrico), Fratello del precedente ed Arcivescovo di Bordeaux, capricciosamente menò vita di cortigiano e di guerriero. Seguì Luigi XIII all'assedio della Roccella, e il Conte d'Harcout a quello dell'Isole di Lerins. Accesasi calda briga tra lui e il Duca d'Epernon, non men orgoglioso di lui, questi giunse a percuoterlo, ed aspramente, dopo varie scene ridicole e ributtanti. De Sourdis scese nella tomba al 1645.

**Escoussant**, Bor. nella Linguadoca, a 2.L.S. da Castres.

**Èscra-cii**, Nome di certi Settarii presso i Musulmani, che professando i principii pittagorici, non sono molto ammiratori del Corano. Diconsi anche *Illuminati*.

**Èscrea-tò**, *sm.* Spurgo del catarro per bocca. Raschiatura, Espurgazione, Espettorazione.

**Èscre-idè**, *n.pr.f.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Creo* io comando: Chi comanda a l di fuori.)

**Èscre-idè** (Mit.), una delle cinquanta Figlie di Testio.

**Èscrementac-ciò**(*ci*), *sm.*, *pegg.* di Escremento.

**Èscrementa-le**, *ad.com.* Lo stesso che *Escrementizio*

**Èscrementi-ziò**(*ii*), *ad.m.* Che proviene da Escrementi, Che è relativo agli escrementi, Che ne ha i caratteri.

**Èscremen-tò**, *sm.* Il soperchio del cibo e degli umori, separato dalla natura dal corpo degli animali per cacciarnelo fuori. Nel primo signif. dicesi anche *Feccia degl' intestini*, *Immondizia*, *Evacuazione*, *Uscita del corpo* e simili. Questi escrementi del corpo possono esser *biliosi*, *acquosi*, *sierosi*, *sanguigni*, *lineati*, *intrisi*, *vergati di sangue*, *mocciosi*, *viscosi*, *glutinosi*, *liquidi*, *stemperati*, *sottili*, *grossi*, *molli*, *consistenti*, *figurati*, *duri*, *induriti*, *secchi*, *riarsi*, *abbruciati* ec. -Si è detto Escrementi del corpo. Red nel Diz. di A. Pasta. *Ripurgati bene gli escrementi del corpo ecc.*

**Èscremento-sò**, *ad.m.* Che è pieno d'escrementi.

**Èscrèscen-za**, *sf.* Crescimento sul piano solito -(Chir.) Nome generico e volgare col quale s'indicano alcuni Tumori di varia natura, ma che han tutti per carattere comune il rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e il non appartenere ad essi organi che per una base sottile, e per radici poco profonde. Diconsi anche *Escrescenze carnose*, *Femmatiche* ec.

**Èscretò-re** (Anat. e Bot.), *ad.m.* Nome che dassi a' Dutti che servono all'escrezione di qualsivoglia materia - *Sin.* Escretorio.

**Èscretò-riò** (*ii*) (Anat.), *ad.m.* Lo stesso che *Escretore*.

**Èscrezio-ne** (Fisiol. e Med.), *sf.* (Dal lat *Excretio* spurgo.) Azion colla quale un Organo cavo si vuota delle materie, cui serve di ricettacolo - Azion colla quale formansi nel corpo materie che deggiono esser poi mandate fuora -Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qualsivoglia l'azion che la produsse.

**Èscriò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Crion* re: Chi non è più re, o Chi regna al di fuori.)

**Èscriò-ne**, Poeta di Mitilene, amico d'Aristotele.

**Èscriò-ne**, *Medico lodato da Galeno.*

**Èscriò-ne**, Poeta satirico, nativo di Samo.

**Èscrològi-a** (*ie*) (Lett.), *sf.* (Dal gr. *Eschros* turpe, e *Logos* discorso, favola.) Trattato di cose oscene.

**Èscromiti-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eschros* turpe, e *Mythos* discorso, favola.) Così dicesi il parlar degli ammalati nel delirio.

**Èscrucia-re**, *at.* Tormentare. Lo stesso che *Cruciare*. Voce latina.

**Èscu-bie**, *sf. pl.* Veglie che fannosi di giorno e di notte, Guardie, Sentinelle, ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico.

**Èscubitò-re**, *ad.m.* Vigilatore, Che fa la guardia, ed è aggiunto propriamente dato al Gallo. Pessimo latinismo.

**Èscu-dò**, Fiu. della Nuova-Granata

**Èscu-dò**, Is. del Mar dell'Antille.

**Èscuin-tla**, Cit. e Provincia della Repubblica di Guatimala.

**Èscula-pie** (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste celebrate nella Grecia ed in Roma in onor d'Esculapio, dette anche *Epidaurie*.

**Èscula-piò** (Mit.), (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Ulaphos* che presso Esichio trovasi in senso di Morto: Chi trae gli uomini fuor del numero de' morti, Chi richiama da morte a vita.)

**Èscula-piò** (Mit.), Figliuol d'Apollo e della Ninfa Coronide. Accortosi Apollo che Coronide erasi accesa del giovinetto Isi, la spense con un colpo di freccia, abbenchè pregna. Il Nume arciero estrasse dal suo seno il bambino Esculapio e diello ad allevare al Centauro Chirone, che insegnogli la Medicina. Esculapio fe tanti progressi, che fu onorato come Dio dell'Arte medica. E' giunse a richiamare in vita Ippolito, e Giove sdegnato di sua temerità, fulminollo, ed alle lagrime del suo genitore il situo poscia nel Cielo, ove forma la Costellazione del Serpentario. In Epidauro fu principalmente adorato, e fabbricossi magnifico tempio in suo onore. Questo Nume recossi in Roma in forma di serpente, ed i Romani grati a tanto onore, fabbricarongli un Tempio in un'isola del Tevere, che chiamarono *Isola sacra*. Esculapio ebbe due figli, Podalirio e Macaone, che fecero non poco onore al Padre della Medicina.

**Èsculen-tò**, *ad.m.* *Agg.* che dassi alle Piante buone a mangiare, come sono i *Carciofi*, i *Cavoli*, le *Pastinache* ec.

**Èscuò-tere**, *at.* Lo stesso che *Scuotere*.

**Èscuria-le**, Bor. della Spagna, nella Nuova-Castiglia, famoso per un gran Monastero edificato da Filippo II. nel 1563. Vi sono appartamenti pel Re e per la Corte, ed una Biblioteca di 130.mila volumi. Sorge sul Guadaran, a 7. L. N. O. da Madrid. Long O 8.28.5. Lat. N. 40.35.50.

**Èscurolles**, pic. cit. della Francia, nel Borbonese, a 2 L. N. da Gannat.

**Èscursiò-ne**, *sf.* Scorreria.

**Èscu-sa**, *sf.* Lo stesso che *Escusazione*.

**Èscusa-bile**, *ad.com.* Degno di scusa - *Sin.* Scusabile.

**Èscusa-re**, *at.* Recar ragioni a sua o altrui discolpa - *Sin.* Scusare - *N. pass.* -In forza di sost. Fr. Jac. T. 4. 11. 19. *Nè por mano alle menzogne- L'uopo fia, nè all'escusare.*

**Èscusati-vò**, *ad.m.* Atto ad escusare.

**Èscusa-tò**, *ad.m.* da Escusare - *Sin.* Scusato, Escuso.

**Èscusatò-riò** (*ii*), *ad.m.* Attenente ad escusazione, ed è per lo più aggiunto di Parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa.

**Èscusazioncel-la**, *sf.*, *dim.* di Escusazione.

**Èscusaziò-ne**, *sf.* L'escusare, Discolpa, Giustificazione - *Sin.* Scusazione, Scusata, Scusanza, Scusamento, Escusa, Scusa.

**Èscu-sò**, *ad. m.*, *sinc.* di Escusato, detto in grazia della rima. V. Escusato.

**È-sdra**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Ghuezra* ajuto: Ajutatore.)

✠**È-sdra**, Profeta, figlio di Saraja, fu Supremo Sacerdote in tempo della cattività di Babilonia. Artaserse Longimano mandollo a Gerusalemme nel 467. av. G. C. carco di ricchi doni pel Tempio, che già erasi cominciato a rifabbricare sotto Zorobabele. Gli Ebrei il chiamano *Principe de' Dottori della Legge*. E' raccolse i Libri canonici, e purgolli di tutti gli errori. Quattro di questi libri vanno sotto il nome di *Esdra*, ma solamente il primo di essi debbesi a lui: il secondo riconosce Neemia per autore, e gli altri due sono apocrifi. (15. luglio.)

**Èsdre-lòn** (Geog.), Campagna di Palestina.

**Èsdre-lòn**, Pianura della Siria.

**Èsebe-ing**, Bor. nel R. di Wurtemberga, a 3.L.S.O. da Rothveil.

**È-sebòn**, Cit. della Palestina - *Sin.* Esbo.

**È-sec**, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Ghuoseq* fraude, violenza.)

**Èsechebron-cò** (Anat.), *ad.m.* (Dal gr. *E* in fuori, *Echo* io ho, e *Bronchos* gola, aspera arteria.) Epiteto di Coloro che han prominente la parte anteriore della gola.

**Èsecheglu-tò** (Anat.), *ad.m.* (Dal gr. *E* in fuora, *Echo* io ho, e *Glutos* natica.) *Agg.* di Coloro che han le natiche molto prominenti.

**Èsecontali-tò** (Min.), *sm.* (Dal gr. *Execonta* sessanta, e *Lithos* pietra.) Pietra o Gemma che trovasi nella Libia, nelle regioni de' Trogloditi. Vien così detta dalla moltiplicità de' suoi colori - *Sin.* Esaconta, Esacolito.

**Èsecra-bile**, *ad.com.* Detestabile, Degno di Maledizione, Scellerato.

**Èsecrabilmen-te**, *avv.* In modo esecrabile.

**Èsecran-dò**, *ad.m.* Detestabile. Voce latina.

**Èsecra-re**, *at.* Imprecare. Maladire. V. Abborrire - Detestare, Abborrire, Abbominare.

**Èsecra-tò**, *ad.m.* da Esecrare. Maladetto, Odiato, Detestato - (Eccl.) Che cessa d'esser consacrato per profanazione o altro.

**Èsecratò-re**, *verb.m.* di Esecrare. Che esecra.

**Èsecratò-riò** (*ii*), *ad.m.* *Agg.* d'una specie di Giuramento, per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma anche come giudice punitor del falso.

**Èsecratri-ce**, *verb.f.* di Esecrare. Che esecra.

**Èsecrazio-ne**, *sf.* Maladizione, Imprecazione - *Sin.* Essecrazione - Detestazione, Abborrimento, Odio. V. Abbominazione.

**Èsecuta-rè** (Leg.), *at.* Far atto esecutivo, Staggire, Far carcerare ec. in virtù di mandato esecutivo - *Sin.* Esecutoriare.

**Èsecutivamèn-te**, *avv.* Per via d'esecuzione, In virtù di mandato esecutivo.

**Èsecuti-vo**, *ad. m. da* Eseguire. Ciò che ha forza d'esecuzione - (Leg.) *Mandato esecutivo*: Quell'ordine del giudice per cui si può costrignere il debitore al pagamento. Dicesi anche *Mandato esecutoriale.*

**Èsecutó-re**, *verb. m. di* Eseguire, usato per lo più come *sm.* Chi eseguisce, Ministro - *Sin.* Eseguitore, Asseguitore - Nome d'un Ministro dell'antica Repubblica Fiorentina - Birro - *Esecutor di giustizia.* Carnefice - (Leg.) *Esecutor testamentario*, ed anche assolutamente *Esecutore*: Quegli a cui il testatore commette la cura di far eseguir l'ultima sua volontà.

**Èsecuto-ria**(*ie*), *sf.* Uffizio e Carica dell'esecutore.

**Èsecutoria-le** (Leg.), *ad. com.* Meglio *Esecutivo.*

**Èsecutoria-re** (Leg.), *at.* Lo stesso che *Esecutare.* [secutoriare.

**Èsecutorializzazió-ne** (Leg.), *sf.* L'e-

**Èsecutò-rio**(*ii*) (Leg.), *ad. m.* Spettante ad esecuzione.

**Èsecutri-ce**, *verb. f. di* Eseguire. Che eseguisce - *Sin.* Eseguitrice.

**Èsecuziona-le**, *sf.* Decreto o Lettera di Giudice, che permette d'eseguire alcun atto.

**Èsecuzió-ne**, *sf.* L'eseguire, cioè il mandare ad effetto il suo pensiero o l'altrui comandamento - *Sin.* Esequizione, Eseguimento, Essecuzione, Esecuzione, Asecuzione Asseguzione - Effetto di punizione o Condanna a qualche gastigo - Parlando d'*Ordine Sacro* fu detto anticamente per *Amministrazione* - *Aver esecuzione*: Eseguirsi - *Far esecuzione*: Eseguire - *Far l'esecuzione*: Giustiziare - *Farsi l'esecuzione*: V. Essecuzione - *Mandare ad esecuzione*: Eseguire - *Mettere ad esecuzione*, *Mettere in esecuzione*: Eseguire - *Esecuzione* diconsi da' Legali quegli Atti giuridici, per mezzo dei quali si staggiscono i beni del debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Dicesi *Esecuzione parata, reale, personale e mista. Bullettino per liberare altrui dall'esecuzion personale* ec. - L'atto di eseguire un pezzo di musica.

**È-sedra**, *sf.* (Dal gr. *Ex* in, ed *Hedra* sedia.) Specie d'Accademia, o Luogo dove anticamente s'adunavano i Letterati per attendere alle loro dispute rettoriche o filosofiche - *Sin.* Essedra.

**Èsegema-ticó**(*ci*) (Didasc.), *ad. m.* Meglio *Esegetico.* (Dal gr. *Exegema* narrazione, esposizione.)

**Èsege-si** (Didasc.), *sf.* Esposizione, o Dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione o comento su qualche materia. (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Egesis* l'azion del condurre, poichè dichiarando ed esponendo, si conduce al vero il lettore o l'uditore.) - (Mat.) *Esegesi numerica o lineare*: Nell'algebra antica significava l'Estrazione numerica o lineare delle radici dell'equazioni, cioè la Soluzione numerica di queste equazioni, o la loro Costruzione geometrica - Nella Biblioteca de' Padri signif. Esposizione della S. Messa, e vale altresì Interprete delle cose sacre.

**Èsegè-stó**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Exagistos* scelleratissimo.)

**Èsegè-stó**, Tiranno de' Focesi, uno de' più valent' Indovini del suo tempo.

**Èsegè-ti**, *ad. e sm. pl.* Nome che davano gli Ateniesi a que' Giureconsulti che venivano consultati da' Giudici nelle cause capitali (Dal gr. *Exegetes* interprete. V. Esegesi.)

**Èsegè-tica** (Mat.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Egeteon*, verb. di *Egeome* io conduco. In gr. *Exegetica* chiamavansi i Libri pontificali.) L'arte che conduce a trovar le radici dell'equazioni d'un Problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico o geometrico.

**Èsegè-ticó**(*ci*), *ad. m.* Voce greca, che signif. *Spositivo, Narrativo*, e dicesi propriamente di Poesia, di Poeta o simile - *Sin.* Exegetico. V. Esegetica.

**Èseguèn-te**, *part. di* Eseguire. Che esegue. [seguire.

**Èseguè-vole**, *ad. com.* Atto ad e-

**Èsegui-bile**, *ad. com.* Che può eseguirsi, Che è per essere eseguito. Che si ha da fare.

**Èseguimèn-tó**, *sm.* Lo stesso che *Esecuzione.*

**Èsegui-re**, *at.* Mettere ad esecuzione, ad effetto. Compiere, Adempire - *Sin.* Esseguire, Esequire, Asseguire, Assiguire - Cantare o Sonare una parte d'una composizione musicale.

**Èsegui-tó**, *ad. m. da* Eseguire. Effettuato, Adempiuto - *Sin.* Asseguito, Esequito.

**Èseguitó-re**, *verb. m. di* Eseguire, Lo stesso che *Esecutore* - Nel secondo significato di *Esecutore.*

**Èseguitri-ce**, *verb. f. di* Eseguire. Lo stesso che *Esecutrice.* [zione.

* **Èseguizió-ne**, *sf.* Meglio *Esecu-*

* **Èseguitó-re**, *sm.* Meglio *Esecutore.*

* **Èseguzió-ne**, *sf.* Meglio *Esecuzione.*

**Èselci-smó** (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ex* da, e da *Helcyo* io tiro.) Conficcamento, Depressione delle ossa.

**Èselcò-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e da *Helcos* ulcera.) Esulcerazione.

**Èse-lia**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Etzel* presso, e *Jah* signore: Chi sta presso al Signore.)

**È-sem**, Città della Palestina, nella Tribù di Giuda.

**Èsemi-a**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e da *Hema* sangue.) Uscita copiosa di sangue da qualche parte del corpo.

**Èse-mó**, *ad. e sm.* Nome che dassi a Coloro che per qualche causa abbian fatto gran perdita di sangue. Voce greca. V. Esemia.

**Èsempiet-tó**, *ad. m.*, *dim. di* Esempio. Piccolo esempio.

**Èsempigra-zia**, *avv.* Lo stesso che *Per esempio, Per cagion d'esempio, Per grazia d'esempio.* V. Esempio - *Sin.* Essempigrazia, Esempligrazia, Verbigrazia.

**Èsem-pio**(*ii*), *sm.* Azion virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla o per isfuggirla - *Sin.* Essempio, Esempio, Essemplo, Esempro, Essempro, Assempio, Assemplo, Assempro. V. Esemplare - Modello, Esemplare. V. Esemplo - Copia di scrittura. V. Esemplo - Copia di codice o simile - Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo - Uno de' mezzi con che provano i Rettorici ed i Filosofi, ed è come una specie di comparazione che si propone o si rammenta d'una cosa o d'un fatto simile a quello di cui si tratta, e che serve per autorizzarlo e confermarlo - *Andar in esempio*: Essere addotto per esempio, Servir d'esempio - *Dar esempio*: V. Dare esempio - *Passar in esempio*: Stabilire un uso od un abuso, imitando ciò che è stato praticato da un altro - *Prender esempio*: Imparar coll'esempio altrui - *Per esempio, Per cagion d'esempio, A modo d'esempio, A mo' d'esempio, Per grazia d'esempio* ec.: Lo stesso che *Esempigrazia.*

**Èsempla-re**, *at.* Far esempio, Ritrarre, Effigiare - *Sin.* Essemplare, Esemprare, Asemplare, Asemprare, Assemplare, Assemprare - Trascrivere, Copiare.

**Èsempla-re**, *sm.* Cosa nel suo genere eccellente e da imitare - *Sin.* Esemplario, Essemplario - Idea, Modello - Detto delle *Piante.* Cocch. Disc. *Non avendo l'esemplare vivo alle mani, non si può verificare se sia una specie o una varietà.*

**Èsempla-re**, *ad. com.* Dicesi di Cosa eccellente nel suo genere, e però da notarsi per esempio - *Argomento esemplare*: Argomento che procede per via d'esempli - *Uomo o Donna esemplare*: Di buona vita, Di buoni costumi, Da imitarsi - Cagione esemplare, *detto in senso teologico.* Segner. Mann. Dic. 31. 1. *La sapienza è la cagion esemplare, per cui (le creature) ricevon la forma.* [plare.

* **Èsempla-rió**, *sm.* Meglio *Esem-*

**Èsemplaris-simo**, *ad. m.*, *sup. di* Esemplare.

**Èsemplarità**, *sf.*, *astrat. di* Esemplare. Bontà di costumi che sia di esempio agli altri - *Sin.* Esemplaritude, Esemplaritate.

**Èsemplarmèn-te**, *avv.* Come esemplare - Con esemplarità.

**Èsemplativamèn-te**, *avv.* Con esempio, Per via d'esempio.

**Èsemplati-vo**, *ad. m.* D'esemplo.

**Èsempla-tó**, *ad. m. da* Esemplare - *Sin.* Assemplato, Assemprato - Copiato.

**Èsemplificàn-te**, *part. di* Esemplificare. Che esemplifica.

**Èsemplifica-re**, *at.* Apportare esempli, Spiegar alcuna cosa con esempli - Rassomigliare. Com. Inf. 21. *Esemplifica questa bolgia in luogo della città di Vinezia, detto Arzanà* - Recare in esempio - *N. ass.* nel primo significato.

**Èsemplificatamèn-te**, *avv.* Con producimento d'esemplo, Per via d'esempli.

**Èsemplificativamèn-te**, *avv.* In modo esemplificativo.

**Èsemplificati-vo**, *ad. m.* Atto ad esemplificare.

**Èsemplifica-tó**, *ad. m. da* Esemplificare - In forza di *sm.* Magal. Lett. *Per l'immensa distanza . . . , che si vede subito correre tra l'esemplo e l'esemplificato.*

**Èsemplificató-re**, *verb. m. di* Esemplificare. Che esemplifica.

**Èsemplificatri-ce**, *verb. f. di* Esemplificare. Che esemplifica. [care.

**Èsemplificazió-ne**, *sf.* L'esemplifi-

**Esempligra-zia**, *avv.* Lo stesso che *Esempigrazia*.

**Esem-plo**, *sm.* Lo stesso che *Esempio*. G. V. 9. 181 4. *E di ciò avemo fatto menzione ... per esemplo per l'avvenire* - Con varia accompagnatura. Vit. SS Pad. 1. 17. *Volendo dunque Antonio trarre esemplo di S. Elia* ec. - Modello, Esemplare - Copia - Uno de' mezzi con che provano i Rettorici ed i Filosofi - *Dar esemplo*: Incitar colla propria operazione gli altri a fare il simile. Signif. anche *Esemplificare*, cioè Riferire, Addurre esempi - *Prender esemplo*: V. Esempio - *Per grazia d'esemplo*: Per esempio, Per cagion d'esempio. |semplare.

* **Esempra-rio**, *ad. m.* Meglio *Esemplare*.

* **Esem-prò**, *sm.* Meglio *Esempio*.

**Esenè-to**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Eneotes* stoltezza: Non istolto. Può anche significare Originario di Eseno.)

**Ése-nò**, Monte vicino alla Peonia.

**E sens**, Cit. del R. d'Annover nell'Ost Frisia, a 4. L. N. da Aurich.

**Ésenta-re**, *at.* Far esente, Dare, Concedere esenzione, Liberar da qualche carico ecc. - *Sin.* Esenzionare. (Dal lat. *Exemptum* part. di *Eximo* io cavo fuori.) - *N. pass.* Farsi esente.

**Ésenta-to**, *ad. m.* da Esentare - *Sin.* Esenzionato.

**Ésen-te**, *ad. com.* Privilegiato, Franco, Libero, Non sottoposto ad alcuna cosa ec. - *Sin.* Esento - Purgato. Dant. Purg. 7. 35. *Avante - Che fosser dell'umana colpa esenti* - Privato, Escluso - Assente, *forse per idiotismo*. Vit. S. Franc. 215. *Egli, essendo esente, apparve a' frati trasfigurato in su un carro di fuoco* - *Andar esente*, *Andarsene esente*, *Essere esente da alcuna cosa*: Non patirla, Non farla o simile - *Esser esente*: Lo stesso che *Andar esente* - *Far esente*: Esentare.

**Ésenterazio-ne**, *sf.* Estrazion delle viscere, Sviscerameuto. Voce latina.

**Ésentis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Esente.

**Ésenti-vo**, *ad. m.* Atto a far esente.

* **Esen-to**, *ad. m.* Meglio *Esente*.

**Ésenziona-re**, *at.* Fare esente, Dare esenzione. Lo stesso che *Esentare*.

**Ésenziona-to**, *ad. m.* da Esenzionare. Lo stesso che *Esentato*.

**Ésenzio-ne**, *sf.* L'atto di esentare - (Leg.) Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione - *Dar esenzione*: Esentare.

**E-sepò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Esis* desiderio, ed *Epos* verso: Desideroso di versi.) |ucciso da Eurialo.

**E-sepò** (Mit.), Fratello di Pedaso,

**Ése-quia** (le), *sf.* Lo stesso che *Esequie*. Mann. Lez. ling. tosc. 80. *Si trova il singolare* Esequio ed Essequio (*del plur.* Esequie ed Essequie) *negli antichi: e quel che è più ... esequia si legge*.

**Esequia-le**, *ad. com.* Appartenente ad esequie.

**Ésequia-re**, *at.* Far esequie.

**Esequia-to**, *ad. m.* da Esequiare.

**Ese-quie**, *sf. pl.* Pompa di mortorio, Funerale - *Sin.* Esequia, Esequio, Essequie, Essequio, Exequie, Asequio - *Condurre l'esequie all'estremo cenere*: Compierli. Car. En. lib. 6. *Non s'intermise di Miseno intanto - Condur l'esequie al suo cenere estremo*.

* **Ese-quio**, *sm.* Meglio *Esequie*.

**Ésequi-re**, *at.* e *neut.* Lo stesso che *Eseguire*.

**Ésequi-to**, *ad. m.* da Esequire. Lo stesso che *Eseguito*.

**Esercen-te**, *part.* di Esercere. Lo stesso che *Esercitante*.

**Eser-cere**, *at.* e *neut.* Voce latina e poco usata. Meglio *Esercitare*.

**Éserci-bile** (Leg.), *ad. com.* Che può esercitarsi, e per lo più dicesi d'Arte o di Uffizio meccanico.

**Ésercita-bile**, *ad. com.* Da esser posto in esercizio, Che può o deve esercitarsi. *Inesercitabile* è il suo contrario.

**Ésercitamen-te**, *avv.* Praticamente, Col fatto.

**Ésercitamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Esercitazione*.

**Ésercitan-te**, *part.* di Esercitare. Che esercita, Che fa esercizio - *Sin.* Esercente. |Esercitante.

**Ésercitantis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di

**Ésercita-re**, *at.* Far durar fatica per indurre assuefazione ed acquistar pratica, Tenere in esercizio, e talvolta Provare, Cimentare - *Sin.* Asercitare, Acsercitare, Assercitare, Esercere - Adoperare, Far pruova - Operar fisicamente, Produrre un effetto - Travagliare - Trafficare - *Esercitare il comando*: Comandare - *Esercitar la bottega*: Tener bottega, Esercitar la propria arte in bottega - *Esercitar cura*: Avere, Tener cura d'alcuna cosa - *Esercitar la memoria*: Imparar sovente alcuna cosa a memoria per renderla più salda e più tenace - *Esercitar la pazienza*: Cimentar la pazienza d'alcuno con fare o dir cose capaci d'impazientarlo - *Esercitar la terra*: Lavorarla - *Esercitar l'impero*, *Esercitar la forza* ecc.: Adoprare, Usar l'impero ecc. - *Esercitare un'arte* ec.: Praticarla, Darvi opera - *Esercitar un officio*: Far gli atti e le cose che a questo si appartengono - *N. pass.* nel primo significato - Assuefarsi a far bene una cosa, Addestrarvisi, ed anche Muoversi, Dimenarsi per fare esercizio - *Met.* Affaticarsi, Industriarsi in fare alcuna cosa. Pass. 324. *Lo 'ngegno umano ... s'è esercitato di trovare molte cose sottili* - - *N ass.* Uffiziare. Car. Lett. 2. 65. *Desidero questo piacere da lei quasi con ansietà, presto, perchè possa esercitare questa settimana santa.* (Parla di porre in carica un Penitenziere, perchè possa far le sue parti nella Settimana Santa.) - (Milit.) Insegnar gli esercizii, Render abile all'armi, Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento - *Soldato esercitato*: Agguerrito.

**Ésercitatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Esercitato.

**Ésercitati-vo**, *ad. m.* Atto all'esercitarsi, Che s'esercita, ma in questo secondo significato è voce antica.

**Ésercita-to**, *ad. m.* da Esercitare - *Sin.* Asercitato - Affaticato - Addestrato.

**Ésercitató-re**, *verb. m.* di Esercitare. Che esercita - (Marin.) *Esercitatori*: Quelli che amministrano e fanno navigare un bastimento per altrui conto.

**Ésercitatri-ce**, *verb. f.* di Esercitare. Che esercita.

**Ésercitazio-ne**, *sf.* Operazione, Uso di fare alcuna cosa - *Sin.* Esercitamento. Coll. SS. PP. *La corporale esercitazione a poco è utile* - Declamazione, Dissertazione, Occupazione letteraria d'un'accademia, di persone studiose e simili.

**Eser-cito**, *sm.* Moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare - *Sin.* Essercito, Asercito - *Fare esercito*: Ragunarlo - Si dice altresì di armata navale. V. Essercito - *Sim.* Gran quantità di persone o simili adunate insieme - *Met.* Detto di *Bugie* o simili. Ar. Len. 5. 6. *Avrà l'esercito - Delle bugie, dopo tanti pericoli, - Dopo tanti travagli, alfin vittoria.*

**Éserci-zio** (ii), *sm.* Pratica, Perizia, Esperienza, Prova, Avvezzamento, Uso di fare alcuna cosa, Fatica per esercitare il corpo ecc. V. Affaticamento, Agitamento, Moto - *Esercizii cavallereschi*: Quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari - *Esercizii spirituali*: Alcune meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio di alcuni giorni in luogo ritirato - *Fare esercizii*: Esercitarsi in alcuna cosa, ed anche Camminare, Agitarsi - *Pigliare esercizio*: Darsi ad un'occupazione, Intraprendere una faccenda - *Stare in esercizio*: Esercitarsi, Operare - *Tenere in esercizio*: Dar cagione di fatica o di moto - *Usare o fare esercizio*: Camminare, Agitarsi - Arte, Mestiero, Uffizio, Impiego, e propriamente la Pratica d'un'arte, d'un mestiero - (Milit.) L'arte e l'atto di maneggiar l'arme, Marciare, Ordinarsi ecc. - *Per sim.* Magal. Lett. 20. *Un'accademia di giovani dame per ammaestrarle nell'esercizio del ventaglio* - (Marin.) Sperimenti che si fanno della manovra o del cannone per imparare ad eseguir bene, quando vi è il bisogno, que' movimenti che son necessarii nell'usare il cannone o manovrare - (Mus.) *Esercizii*: Pezzo di musica composto sopra un tratto difficile per la voce, una maniera di digitare particolare e scabrosa per gli strumenti, che s'applica a tutt'i gradi della Scala ed a tutte le posizioni, seguendo diverse modulazioni. Gli *Esercizii* differiscono dagli *Studii* in questo, che gli ultimi han sol per oggetto il genere strumentale, e che richieggono più forza mentale, mentre i primi son relativi alle voci ed agli strumenti. La fattura degli *Studii* è anche più regolare di quella degli *Esercizii*, che son puramente elementari.

**Éserèda-re**, *at.* Lo stesso che *Diredare* o *Diseredilare*.

**Éserèda-to**, *ad. m.* da Eseredare. Lo stesso che *Diseredato*.

**Éseredazio-ne**, *sf.* L'atto dell'eseredare. Lo stesso che *Diseredazione*.

**Éseredita-re**, *at.* Voce di senso incerto. Privar dell'eredità, Diredare. Rettor. Tull. *Perchè l'hanno tutti quanti esereditato.* (Questo testo, nella stampa di Lione del 1568. in 4., alla pag. 150. non legge *Esereditato*, ma *Essereditato*, e l'edizione del Gamba legge *Disredato*, el testo Manni ha *Direditato*. Questi due ultimi modi sembrano i migliori.)

**Éserè-si** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Ereso* futuro di *Ereo* io prendo, io scaccio.) Nome generico di tutte l'Operazioni che han per iscopo di staccare, asportare, toglier da' corpi tutto ciò che è superfluo o nocivo

l'*Amputazione*, l'*Estrazione*, l'*Escisione*, l'*Ablazione* ecc.

Eserèsimi (Arche.), *ad.m.pl.Agg.* de' Giorni che solean togliere i Greci, onde uguagliare i mesi lunari co' solari.

Esèr-go (Arche.), *sm.* Spazio nella medaglia, sotto il tipo, dove ponesi l'Iscrizione. (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Ergon* opera: Cosa che fassi quando il sostanziale dell'opera è compiuto, e così essa resta quasi fuor dell'opera.)

Èser-nìa, ant. cit. dell'Italia nel Sannio, oggi *Isernia*.

Eserni-nò, *n. pr. m.* (Di Esernia, ovvero Pertinente ad Eserno.)

Èser-nò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Exerevnao* io scrutino intimamente, che risulta da *Ex* particella talvolta accrescitiva, ed *Erevnao* io scrutino: Intimo scrutatore.)

Èser-nò, famoso Gladiatore.

Èserrò-si (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Rherso* futuro di *Rheo* io colo.) Scolo che succede per la traspirazione insensibile.

Èsestŭa-re, *neut. ass.* Gorgogliare, Ribollire.

Èset-tò, *ad m.* (Dal lat. *Exectus* tagliato, tolto via, o dal lat. *Exoletus* invecchiato, passato e simili.) Senec. Prov. 427. *Di virilità esetta o dubbia.*

Èsfla si (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* in, e *Phlao* io rompo.) Sprofondamento del cranio, quando il mezzo dell'osso s'abbassa e va al di dentro.

Èsfogliati-vo (Chir.), *ad.m.* Che toglie, rialza a fogliette, a squame ec. Voce latina - *Rimedio esfogliativo*: Quello cui era attribuita la facoltà d'accelerar l'esfogliazione - *Trapano esfogliativo*: Strumento che adopravasi anticamente per diminuir la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta. Oggi è fuor d'uso.

Èsfogliaziò-ne (Chir.), *sf.* Separazione o Eliminazione sotto foggia di lamina per effetto di processo infiammatorio, delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un aponeurosi, o d'una cartilagine. È sensibile ovvero insensibile.

* Èsguarda-re, *at.* Meglio *Squardare*.

È-shrest, Cit. della Persia nel Masanderan, a 23. L. N. E. da Balfrash.

È-si (Mit.), Dio adorato da' Tirii, che presiedeva alla buona fortuna. (Dall'ebr. *Hhesed* beneficenza, benevolenza.) - *Sin.* Esen.

È-sia, ant. nome d'un Fiume della Gallia, oggi detto l'*Oise*.

Èsibèn-te, *part.* di Esibire. Che esibisce.

Èsibi-re, *at.* Profferire, Presentare, Fare offerta, Offerire - *N. pass.* Profferirsi, Offrirsi pronto a chechessia. Red. Vip. 1. 17. *Il suddetto Jacopo riperqjo si esibì a berne una cucchiajata intera* - Col quarto caso. Segn. Pred. 23. 1. *Si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che darsi possano a uomini forestieri* - (Leg.) Presentar le scritture in giudizio.

Èsi-bita (Leg.), *sf.* Presentazione delle scritture all'Attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita.

Èsibi-tò, *ad.m.da* Esibire.

Èsibitò-re, *verb.m.di* Esibire. Che esibisce - Che presenta alcuna lettera. Ar. Lett. (Vita del Baruff. Ferrara 1807., pag. 272.) *L'arciprete di S. Agata, presente esibitore, il quale ho io in loco di patre ...., verrà a V.S.*

Èsibitri-ce, *verb.f.di* Esibire. Che esibisce.

Èsibiziò-ne, *sf.* L'esibire.

Èsica-stè, *ad.m.* (Dal gr. *Hesychia* tranquillità.) *Agg.* di Persona che, segregandosi dal secolo, cerca la sua tranquillità nel silenzio e nella contemplazione delle cose celesti.

Èsica-sti, Nome dato ad alcuni Monaci greci contemplativi, i quali col continuo meditare turbaronsi lo spirito e caddero nel fanatismo. Fissando gli occhi sul proprio ombellico, e ritenendo il respiro, parea ad essi di scorgervi la luce del Taborre. Furono anche detti *Massalieni, Euchiti, Ombilicari.*

Èsica-stica (*che*) (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Hesychos* quieto, tranquillo.) Sorta di Melopea propria per calmar le passioni.

Èsiccan-te, *ad.com.* Che dissecca - *Sin.* Essiccante. Voce latina.

Èsicca-re, *at.* Lo stesso che *Seccare*. Voce latina.

Èsiccati-vò, *ad. m.* Lo stesso che *Essiccativo*. Voce latina.

Èsiccaziò-ne, *sf.* Lo stesso che *Essiccazione*. Voce latina.

Èsi-chìa, *n.pr.f.* (Dal gr. *Hesychia* tranquillità.)

Èsi-chìa (Mit.), Figliuola di Tespio.

Èsi-chìe, *ad.* e *sf.pl.* (Dal gr. *Hesycha* quetamente, tranquillamente.) Nome che in Clazomene davasi alle Sacerdotesse di Pallade, perchè facean le loro funzioni in silenzio profondo.

Èsi-chiò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Hesychos* quieto, ovvero da *Hesychia* tranquillità.)

✠ Èsi-chiò fu creato Vescovo dagli Apostoli, e spedito nelle Spagne a predicar l'Evangelo. E' dopo d'aver raccolti sotto le bandiere di Cristo non pochi infedeli, chiuse gli occhi nel Signore. (13. maggio.)

✠ Èsi-chiò, Soldato, ebbe la Palma de' Martiri a Dorostoro nella Misia. Massimo era Presidente. (15. giugno.)

✠ Èsi-chiò, vedendo il Vescovo S. Astio confitto sulla Croce a Durazzo nella Macedonia, si fe Cristiano, e quel Presidente ordinò che si precipitasse nel mare. (7. luglio.)

✠ Èsi-chiò morì per la Fede a Pamier nella Francia. (2. settembre.)

✠ Èsi-chiò, Confessore, discepolo di S. Ilarione e suo compagno nel pellegrinaggio, addormentossi nella Palestina. (3. ottobre.)

✠ Èsi-chiò fu martirizzato a Melitina nell'Armenia, durante la persecuzione di Diocleziano. Lisia era Presidente. (7. novembre.)

✠ Èsi-chiò, Soldato, passato in Antiochia sotto le bandiere di Cristo, fu gittato nel fiume. (18. novemb.)

✠ Èsi-chiò, Vescovo, versò il sangue per la Fede in Alessandria, regnando l'Imp. Galerio Massimiano. (26. novembre.)

Èsi-chiò, il più famoso Grammatico greco, era Patriarca di Gerusalemme, ove chiuse gli occhi nel 609. Il Casaubono tesse alti elogii al suo *Dizionario greco*.

Èsi-chiò, nato in Mileto, scrisse la *Storia di coloro che si son distinti per l'erudizione*, pubblicata in Anversa, in greco ed in latino, nel 1572. Compose anche un'Opera col titolo *De Originibus Constantinopolitanis*.

Èsichi-òdi, Sacerdotesse delle Furie.

Èsi-ciò, *sm.* Vocabolo detto per la cima in luogo di *Esizio*.

Èsi-drìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Hydor* acqua.) Uragano o Vento impetuoso cagionato da nube, ed accompagnato da dirotta pioggia.

Èsiè-te, *n.pr.m.* (Dal gr. *Esis* cupidigia, ed *Etes* amico: Amico della cupidigia.)

Èsiè-te (Mit.), Trojano, di cui vedeasi la tomba presso la Reggia di Priamo.

Èsigèn-te, *part.* di Esigere. Che esige.

Èsigèn-za, *sf.* L'esigere, Bisogno, Ciò che conviene, Ciò che è espediente - *Sin.* Esigenzia.

* Èsigèn-zìa, *sf.* Meglio *Esigenza*.

Èsi-gere, *at.* Richieder con autorità alcuna cosa come dovuta - (Leg.) Dicesi propriamente del Riscuotere per la via della giustizia.

Èsigi-bile, *ad. com.* Che può esigersi, Che può riscuotersi, Riscuotibile.

Èsigibilità (Leg.), *sf.* Qualità di ciò che è esigibile.

Èsi-gliò, *sm.* Lo stesso che *Esilio*.

Èsi-gŭò, *ad.m.* Piccolo, Esile, Tenue.

Èsilara-re, *at.* Render ilare, Rallegrare. Voce latina - *N. pass.* Rallegrarsi.

Èsilara-tò, *ad.m.da* Esilarare.

Èsi-le, *ad. com.* Tenue, Sottile, Minuto, e *per met* Di poco valore, Di poca fama ecc. Voce latina.

È-sile, *n. pr. f.* (Dal gr. *Exileoo* io placo, io rendo propizio.)

È-silè (Mit.), una delle figlie d'Atlante.

Èsilia-re, *at.* Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare - *N. ass.* Andare e Stare in esilio. Guid. G. *Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di miserabilmente esiliare.*

Èsilia-tò, *ad.m.da* Esiliare.

Èsi-liò (*ii*), *sm* Scacciamento dalla patria, Sbandeggiamento - *Sin.* Esiglio - Andare in esilio: Esulare, Andar esule - Cacciare in esilio, Mandare in esilio, Mettere in esilio: Esiliare - Dar l'esilio: Esiliare - Star in esilio: Esser esule - *Fig.* I Poeti dissero anche *Esilio* il Mondo e la Vita presente, in vista della Patria celeste cui dobbiamo aspirare - Usato in luogo di *Esule*.

Èsilità, *sf. astr. di* Esile. Tenuità, Menomezza.

Èsimnone-te (Mit.), Sopranno. di Bacco.

Èsi-mere, *at.* Esentare, Eccettuare - *N. pass.* Esentarsi, Sottrarsi.

È si mi (Mus.), sesta nota della scala diatonica e naturale.

Èsi-mio (*ii*), *ad.m.* Eccellente, Singolare. Voce latina.

Èsimiziò-ne, *sf.* Dichiarazione che dispensa da qualche obbligazione. Più comunemente dicesi *Esenzione*.

Èsimne-te (Arche.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Esymnao* io regno, io comando.) Davasi questo nome a Colui che veniva eletto per governar la città, e per amministrarvi la giustizia. I Dittatori romani furon chiamati *Esimneti* da Dionigi d'Alicarnasso - I Presidenti de' giuochi pubblici si dissero anche *Esimneti*.

* È-simò, *sm.* Meglio *Reggimoglio*. Se non è errore di stampa per *Estimo*, come pensano alcuni, può trar-

si dal gr. *Exomioo* io assimilo, io fo a simiglianza.)

ÉSI-NA, Fiu. degli Stati Pontificii che sbocca nell'Adriatico-*Sin.* Esino.

ÉSINANI-RE, *at.* Annichilire, Ridurre al niente, Scemare - *N. pass.* Umiliarsi - Annientarsi, Ridursi al niente.

ÉSINANI-TÒ, *ad.m.* da Esinanire. Votato-Annichilito.

ÉSINANIZIÒ-NE (Med.), *sf.* Spossatezza, Debolezza.

ÉSINE-TE (Mit.), Soprann. di Bacco.

ÉSIN-NÒ, *n.pr.m.* (In gr. *Esis* val Desiderio, *Innos* figlio, ed *Exinos* pien di vino: Pien di vino, o Figlio del desiderio.)

ÉSIN-NÒ, Cittadino Megarese, primo Magistrato annuale della sua patria, abolita la dignità reale.

ÉSI-NÒ (Geog.), lo stesso che *Esina*.

ÉSI-ODO, *n.pr.m.* (Dal gr. *Esios* fausto, lieto, ed *Ode* canto: Canto fausto, lieto.)

ÉSI-ODÒ, famosissimo Poeta greco nato a Cuma nell'Eolide, ed allevato in Asora nella Beozia, visse a' tempi d'Omero. E fu il primo a scrivere in versi sull' Agricoltura, e il suo Poema intitolato *Le Opere ed i Giorni*, servì di modello a Virgilio per comporre le *Georgiche*. Le altre opere di questo Poeta sono la *Teogonia* e *Lo Scudo d'Ercole*. Esiodo è men sublime di Omero, e non splende di genio eguale, ma la sua poesia è filosofica e sparsa di vaghi ornamenti. I Componimenti di questo Genio dell'antichità sono stati tradotti in tutte le lingue, e sen sono fatte innumerevoli edizioni. [sto, lieto.)

ÉSIÒ-NE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Esios* fau-

ÉSIÒ-NE (Mit.), Figlia di Danao, dalla quale Giove ebbe Orcomeno.

ÉSIÒ-NE (Mit.), Figliuola di Laomedonte Re di Troja, e sorella di Priamo. Ella dovea esser divorata dal mostro comparso in quelle spiagge, secondo l'ordine dell'Oracolo, ed Ercole liberolla dando morte al tremendo animale. Laomedonte aveagli promesso in compenso la figlia ed i suoi invincibili cavalli. Avendo mancato alla parola, procurando anche di far perire il grande Alcide, questi assediò la città di Troja, diè morte a Laomedonte, e fe sposare Esione a Telamone suo amico.

ÉSIONE-Ò, *n. pr. m.* e patronimico di Esione.

ÉSIONE-Ò (Mit.), Padre di Dia, fu ucciso da Issione.

É-SIPÒ, *sm.* (Dal gr. *Is* pecora, e *Sepo* io corrompo.) Mucilagine untuosa e d'ingrato odore, che traesi dalla lana della gola e di mezzo le cosce delle pecore, e che s'adopra come rimedio esterno.

É-SIS, ant. cit. d'Italia, oggi *Jesi*.

ÉSISTEN-TE, *part.* di Esistere. Che esiste, Che è in atto, e tal dicesi Tutto ciò che può agire e patire - *Met.* But Par. 11. 1. *Sofismo e argomento apparente, non esistente.*

ÉSISTEN-ZA, *sf.* Lo stato presente di ciò che è, l'Essere, Il trovarsi in atto, il poter agire e patire.

ÉSI-STERE, *n. ass.* Essere in atto, Aver l'essere. V. Essere - Parlando di *Opere*, *Libri* o simili, vale *Aversi*, *Trovarsi*. Cr. Tav. abbrev. n. 141. *Un testo a penna di quest'opera, che ora esiste tra' MS. dell' Accademia.*

ÉSISTIMA-RE, *n.ass.* Lo stesso che *Stimare*. Voce latina.

ÉSISTIMAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Estimazione*.

ÉSISTI-TÒ, *ad.m.* da Esistere.

ÉSITABON-DÒ, *ad.m.* Che esita. Perplesso, Dubbioso. V. Titubante.

ÉSITAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Esitazione*.

ÉSITAN-TE, *part.* di Esitare. Che esita. V. Dubbio.

ÉSITAN-TI, Nome dato verso la fine del V. secolo a quegli Eutichiani che non sapean decidersi d'accettare o rigettare il Concilio di Calcedonia. Essi non erano uniti nè a Giovanni d'Antiochia fautor di Nestorio, nè a S. Cirillo che l'avea condannato. [zione.

ÉSITAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Esita-*

ÉSITA-RE, *at.* Far esito, Vendere, Alienare - *N. ass.* Star dubbioso, Dubitare. [duto, Alienato.

ÉSITA-TÒ, *ad. m.* da Esitare. Ven-

ÉSITAZIÒ-NE, *sf.* L'esitare, Dubitazione - *Sin.* Esitamento, Esitanza.

ÉSITE-RIE (Arche.), *ad.* e *sf.* (Dal gr. *Exiton*, che equivale al lat. *Excundum*, e che nasce da *Exmi* io esco.) Offerte e preghiere per ottenere la protezione di qualche Deità, che facevansi da' Comandanti d'eserciti pria d'entrare in campagna, dai Viaggiatori dovendo abbandonar la patria, e da Coloro che trovavansi in pericolo di morte.

É-SITÒ, *sm.* Uscita. Voce latina - Fine, Evento - Vendita, Spaccio, Alienazione.

ÉSIZIA-LE, *ad. com.* Voce latina. Che apporta danno, Pernicioso.

ÉSI-ZIÒ (*ii*), *sm.* Eccidio, Rovina-*Sin.* Esicio. Voce latina. [ziale.

ÉSIZIÒ-SÒ, *ad. m.* Pernicioso, Esi-

ÉSK, Fiu. della Scozia, nella Contea di Cumberlandia.

É-SKI-HIS-SARD, Cit. della Turchia Asiatica nella Natolia, sul Pursack. Rovine dell'antica Laodicea, e sorgenti d'acque calde.

É-SKI-SHER, pic. cit. nella Natolia, a 11 L. N.E. da Kutajeh.

É-SLA, Fiu. della Spagna.

ÉSLIN-GA (Geog.), lo stesso che *Eslingen*.

ÉSLIN-GEN, Cit. nel R. di Wirtemberga, famosa per la vittoria ivi riportata da Luigi di Baviera contro Federico d'Austria. Sorge sul Necker, a 10. L. N.E. da Tubinga.

ÉSMERAL-DAS, Provincia del R. di Quito sul Grande Oceano, che confina colla Provincia di Popayan. I suoi fiumi contengono molta rena d'oro, e gli Smeraldi di quelle contrade son molto stimati. Limones è il Porto principale - *Sin.* Atacames. [trea.

ÉSMO-NA, ant. cit. dell'Arabia Pe-

ÉSMU-NÒ (Mit. Fen.), uno de' Cabirii, l'ottavo figlio di Sydich, e d'una delle Titanidi, che da Sanconiatone vien detto *Esculapio*. (In ebr. *Esc* val Fuoco, e *Mouim* vicende: Vicende del fuoco.)

É-SNA, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

É-SNEH, Cit. dell'Alto-Egitto, sulla sinistra del Nilo. Long. 30. 14. 41. Lat. 25. 17. 8. Monumenti antichi.

É-SÒ (Mit.), Divinità de' Galli, che presiedeva alle battaglie.

É-SÒ, Is. dell'Adriatico, dipendente dalla Dalmazia.

ÉSOCCIPITA-LE (Anat.), *ad.* e *m.* Nome dato da Geoffroy-S. Hilaire all'Osso occipitale laterale.

ÉSOCE-TÒ, *sm.* Genere di Pesci dell'ordine de' *Malacopterigi addominali*, una delle cui specie ha la Membrana delle branche sostenuta da dieci raggi, la Testa tutta coperta di scaglie, gli Occhi senza membrana mobile, forcuta la Coda, e il Corpo quadrato. Questo pesce dalle acque sollevasi in aria, e per ciò vien detto *Pesce volante*. È il pabolo delle Corifene dorate, e per fuggirle balza fuor d'acqua, ed allora corrono su di esso diversi uccelli acquatici. Ha due varietà, e trovasi ne' mari caldi e temperati - *Sin.* Essoceto. (Dal gr. *Ex* fuori, e *Citos* cameretta, perchè gli Antichi opinavano che questi pesci dormissero fuor dell'acqua.)

É-SOCHE (Ret.), *sf.* Lo stesso che *Antonomasia*. (Dal gr. *Execho* io sovrasto, io sporgo, che risulta da *Ex* fuori, ed *Echo* io agisco, io posso) - (Chir.) Tumore interno dell'ano. L'opposto di *Essoche*. (Dal gr. *Es* in, ed *Oche* buco.)

ÉSOCIÒNI-TI, Eretici del sesto secolo, che scacciati dalla Città da Teodosio il Grande, teneano i loro conciliaboli nel borgo di Costantinopoli chiamato *Exocionum*, perchè fuori della sua circonferenza sorgea su di una colonna la statua di Costantino. (Dal gr. *Ex* fuori, e *Cion* colonna.)

ÉSOCI-STI, *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Cystis* vescica.) Rovesciamento della Vescica orinaria - *Sin.* Esocistide.

ÉSOCI-STIDE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Esocisti*.

ÉSODIA-RIÒ (*ii*) (Lett.), *ad.* e *sm.* Così dicevasi Colui che rappresentava l'Esodio - *Sin.* Essodiario.

ÉSÒ-DIÒ (*ii*) (Lett.), *sm.* (Dal gr. *Exodos* uscita.) Confabulazione ridicola, intessuta di buffonerie, per rallegrar gli spettatori attristati dalla rappresentazione d'alcuna tragedia. Era così detta perchè recitavasi in fine della tragedia - *Sin.* Essodio - (Eccl.) Ne' Sessanta Interpreti significa in generale il Fine d'una Festa, ed in particolare l'Ottavo giorno della Festa de' Tabernacoli e delle Tende, che rammentava l'uscita degli Ebrei dall'Egitto.

É-SODÒ, *sm.* (Dal gr. *Exodos* uscita, che risulta da *Ex* fuori, e *Hodos* via.) Il secondo de' Libri della Sacra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto - (Let.) Usato nel significato di *Esodio*.

ÉSODÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Hex* sei, ed *Odus* dente.) Genere d'Insetti della prima sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, e della famiglia degli *Scarabei*, descritti da Olivier, che distinguonsi per grandi mascelle guernite di sei denti.

ÉSOFAGE-A (*ee*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Isophagos* esofago.) Specie d'Atrofia purulenta o di Ftisi dell'esofago.

ÉSOFAGE-Ò (*ei*) *ad.m.* *Agg.* che dassi ad un de' Muscoli che servono alla Deglutizione, ed in generale alle Arterie, Glandule e simili appartenenti all'esofago. [dell'esofago.

ÉSOFAGI-SMÒ (Med.), *sm.* Spasimo

ÉSOFAGI-TE (Med.), *sf.* Lo stesso che *Esofagitide*.

ÉSOFAGI-TIDE, *sf.* Infiammazion

dell'esofago. Voce greca - *Sin.* Esofagite. Esofagoflogosi.

Èsò-fagò (*gi*), *sm.* (Dal gr. *Iso* che s'adopra per futuro di *Phero* io porto, e da *Phago* io mangio.) Gola, e propriamente il Canale che mette allo Stomaco.

Èsofagorlò-gòsi (Med.), *sf.* (Dal gr. *Isophagos* esofago, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia dell'esofago.

Èsofagòrragi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Isophagos* esofago, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia dell'esofago.

Èsofagòtomi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Isophagos* esofago, e *Tome* taglio.) Operazion pericolosa e da non farsi che ne' casi disperati, che consiste nel penetrar col taglio nella cavità dell'esofago, per estrarre qualche corpo estraneo che vi si fosse arrestato, per cui gli alimenti non potessero assolutamente giungere nello Stomaco, e la respirazione si trovasse impedita a segno da esporre ad evidente pericolo di morte l'infermo.

Èsoftalmi-a (*ie*) (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Esoftalmia*.

Èsògna-ti, *sm pl.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Gnathos* mascella.) Classe decima del sistema entomologico di Fabrizio, che comprende tutt'i *Crustacei macruri* a lunga coda, caratterizzati secondo lui da Mascelle sporgenti dal labbro e coperte di palpi.

È-sòlè, *n pr. f.* (Dal gr. *Exoles* perduto, rovinato, desolato.)

È-sòlè (Mit.) una delle Testiadi.

Èsolè-to, *ad. m.* Che è andato in disuso, Disusato. (Il gr. *Exitelos* risulta da *Ex* fuori, e *Telos* fine: Ciò che è già terminato.)

Èsò-metra (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Metra* matrice.) Caduta della matrice.

Èsò-midè, *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Homos* omero.) Antica veste da operai e da servi con una sola manica che lasciava scoperti gli omeri.

Èsomòlogè-si, *sf.* (Dal gr. *Ex* da, *Hema* insieme, e *Lego* io raduno, io dico.) Vocabolo usato da' Padri greci, che significa or Confessione, or Penitenza in generale, ed ora Processioni in tempi calamitosi, onde placar l'ira di Dio.

Èsòn-còma (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Oncos* tumore.) Tumore assai grande e prominente.

Èsònda-re, *neut. ass.* Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Voce latina.

Èsò-nè, *n. pr. m.* Voce greca.

Èsò-nè (Mit.). Figliuol di Creteo Re d'Ifico nella Tessaglia, e fratello di Pelia Re di Jolchos, altro paese della Tessaglia, era padre di Giasone. Grave negli anni, fu ringiovanito da Medea.

Èsònirò-si, *sf.* (Dal gr. *Ex* da, ed *Oneiros* sogno.) Polluzione nel sogno.

Èsònera-re, *at.* Esentare, Esimere da un aggravio, da una spesa ed anche da un ufficio.

Èsònerazió-nè, *sf.* Esenzione, Dispensa. Voce dell'uso.

Èsòn-falò, *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Omphalos* ombellico.) Ernia in generale dell'Ombellico, formata dalla discesa delle parti solide nella cavità del ventre.

Èsò-nidè, *n. pr. m.* e patronim. di Esone.

Èsò-nidè, Nome patronimico di Giasone.

Èsò-picò, *ad. pr. m.* Appartenente ad Esopo, ed alle sue favole.

Èsò-pò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eso* futuro di *Etho* io brucio, e da *Ops* volto: Di volto bruciato.)

Èsò-pò nacque in Amorio, Borgo della Frigia. Fu dapprima schiavo de' filosofi Xanto e Idmone, e quest'ultimo in compenso del suo ingegno donogli la libertà. Avendo pubblicato gli Apologi, la sua fama si sparse nella Grecia e nell'Asia intera. Creso Re di Lidia chiamollo alla sua corte, e 'l tenne presso di sè tutto il resto di sua vita. Esopo brillava in quella Regia in compagnia di Solone; ma questi colla sua severa ed importuna filosofia perdè la grazia di Creso, ed Esopo la godè intera finchè visse. E' disse a Solone: *Non ci accostiamo a' Monarchi, o diciam loro cose piacevoli.* Solone rispose: *a' Monarchi non bisogna dir che cose salutari, o non dobbiamo avvicinarsi ad essi.* Esopo viaggiò nella Grecia, nella Persia e nell'Egitto, e da per tutto sparse con gran successo gl'ingegnosi precetti della sua morale. I Sovrani di Babilonia e di Menfi gli fecero grandi onori e 'l colmarono di doni. Ritornato alla Corte di Creso, questo Principe mandollo a Delfo per far de' Sacrificii ad Apollo. Esopo ebbe l'imprudenza di riprendere con moll'asprezza i costumi di quella gente, e fu precipitato dall'alto d'uno scoglio. La Grecia intera udì con profondo rammarico la tragica fine dell'illustre Filosofo, ed Atene innalzogli una statua. Delle sue favole, Socrate ne pose alcune in versi stando nella carcere, facendo alto conto de' componimenti dello Schiavo frigio. Platone che avea bandito dalla sua Repubblica Omero e gli altri Poeti, vi ammise Esopo come precettore. Planude, che compose un romanzo sopra di lui, cel descrive mal concio nella persona, anzi mostruoso; ma l'erudito Mezziriac ha provato all'evidenza che dagli autori antichi Esopo non è stato mai dipinto con sì deformi lineamenti; che anzi splendea per avvenenza e regolari fattezze. Fra le tante versioni Italiane delle Favole d'Esopo, merita la preferenza quella dell'illustre Passeroni.

Èsò-pò, nato in Grecia, fu maestro di Mitridate Re del Ponto, e compose un elogio in suo onore. Scrisse anche un'opera sulla famosa Elena, secondo scrive Suida.

Èsò-pò, nativo della Grecia, compose una Storia romanzesca di Alessandro il Grande. È ignota l'epoca in cui visse.

Èsò-pò (Clodio), famoso attore, visse nel primo secolo av. G.C. Mentr'egli in Roma figurava da primo Comico, Roscio riscuoteva straordinarii applausi nella tragedia. Cicerone profittò dell'uno e dell'altro per la declamazione. Secondo Plinio, Esopo prodigava scioperatamente le sue ricchezze. In una cena da lui imbandita, si vide un piatto che costava non men di mille zecchini. Esso era pieno d'uccelletti addestrati al canto, e che comprò sborzando 60. zecchini per ciascuno. Non ostante le sue profusioni lasciò ben pingue eredità a suo figlio, che seguì lo stesso sistema del padre.

Èsò-pò, Nome antico d'un Fiume nel Ponto.

Èsò-pò. Fiu. degli Stati-Uniti.

Èsopò-lidè (Mit.), (Dal gr. *Ex* fuori, e *Polis* città.) Soprann. di Venere, la cui statua era posta fuori delle mura d'Atene.

Èsora-bilè, *ad. com.* Benigno, Arrendevole. Contrario d'*Inesorabile*.

Èsora-rè, *at.* Pregar grandemente.

Èsorbitan-tè, *part.* di Esorbitare, e varrebbe, in senso proprio, Che esce dall'orbita, cioè dalla strada ordinaria, ma s'usa semplicemente per similitudine nel significato di *Eccedente*, *Maggior del dovere*, *Eccessivo* ec. - *Sin.* Esuperante.

Èsorbitantemèn-tè, *avv.* Con esorbitanza. Lo stesso che *Disorbitantemente*.

Èsòrbitan-za, *sf.*, astr. di Esorbitante. Lo stesso che *Disorbitanza*.

Èsòrbita-rè, *neut. ass.* poco usato, che significa propriamente Uscir dall'orbita, e *per simil.* Eccedere, Trascendere. Lo stesso che *Disorbitare*.

* Èsòrci-sma (Eccl.), *sm.* Meglio *Esorcismo*.

Èsòrci-smò, *sm.* (Dal gr. *Ex* particella spesso intens., e *Horcismos* che nasce da *Horcos* giuramento: Scongiuro.) Atto od Operazion fatta coll'invocazion del nome di Dio o d'altre cose sacre, contro il Demonio, o la sua potestà - *Sin.* Esorcisma.

Èsòrci-sta, *sm.* Colui che fa gli esorcismi, ed è uno degli Ordini ecclesiastici. V. Cavatore. Voce greca - *Esorcisti* chiamavansi altresì que' Ciarlatani Giudei, che viaggiavano facendo professione di scacciar gli spiriti infernali a via di scongiuri, che attribuivano a Salomone.

Èsòrcista-tò, *sm.* Il terzo Ordine Minore, per cui il Ministro ecclesiastico gode la facoltà di scacciare gli spirit' immondi.

Èsorci-sticò (*ci*) (Eccl.), *ad. m.* Appartenente ad esorcista o ad esorcismo.

Èsòrcizza-rè (Eccl.), *at.* e *n. ass.* Far gli esorcismi.

Èsòrcizza-to (Eccl.), *ad. m. da* Esorcizzare.

Èsòrcizzazió-nè (Eccl.), *sf.* L'atto di esorcizzare.

*Èsordia-rè, *n. ass.* e *pass* Meglio *Esordire*.

Èsòr-diò (*ii*), *sm.* Principio, Prologo, e dicesi specialmente della prima Parte d'un discorso oratorio, diretto a cattar la benevolenza e conciliar l'attenzione degli uditori - Trattato, Pratica incominciata. G. V. 10. 148 2. *Incontenente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna* - Trovasi scritto *Esordia* nel numero del più, in genere femminile, ed in significato di *Principio*, *Cominciamento*, ma non è più usato. Dant. Purg. 16. 19. *Pure Agnus Dei eran le loro esordia.*

Èsordi-rè, *n. ass.* e *pass.* Cominciare, Dar principio. Voce latina - *Sin.* Esordiare.

Èsordi-tò, *ad. m da* Esordire.

Èsòrescen-za (Med.), *sf.* Lo stesso che *Esacerbazione*. Voce latina.

Èsorna-rè, *at.* Adornare, e propriamente è vocabolo de' Rettorici, che vale *Adornar con parole*.

Èsòrnati-vò, *ad. m.* Che esorna, ed è per lo più aggiunto d'Uno de' tre generi dell'Eloquenza, detto anche *Dimostrativo*.

Esornazió-ne (Rett.), *sf.* Ornamento. Voce latina. [esorta.

Esortan-te, *part.* di Esortare. Che

Esorta-re, *at.* Cercar di muovere o d' indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quel che si vuole - *N. ass.* In forza di *sost.* Tac. Dav. Stor. 264. *Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.*

Esortati-vo, *ad. m.* Che esorta, Che ha ufficio d' esortare, Che ha forza d' esortare. V. Esortatorio.

Esorta-to, *ad. m.* da Esortare.

Esortató-re, *verb. m.* di Esortare. Che esorta.

Esortató-rio, *ad. m.* Di esortazione, Destinato ad esortare.

Esortatri-ce, *verb. f.* di Esortare. Che esorta. [sortazione.

Esortazioncel-la, *sf.*, dim. di E-

Esortazió-ne, *sf.* Il cercar di muovere o d' indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quel che si vuole - *Esortazione* dicesi dagli Ecclesiastici un breve Discorso cristiano e pio in istil famigliare, per eccitare a divozione ed a ben servire Iddio.

Esór-to, *sm.* Sorgimento, Nascimento. Voce latina.

Esò-so, *ad. m.* Odioso.

Esóste-ma, *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Stemon* stame.) Genere di Piante della famiglia delle *Rubiacee*, che secondo Persoon forma una divisione del genere *Cincona*. Son così dette perchè i loro Stami allungati sporgon fuori della Corolla. Questo genere dà alla medicina varie cortecce distinte col nome di *Chine*.

Esòstó-si (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Osteon* osso.) Tumore di natura ossea che sviluppasi alla superficie o nella cavità d' un osso, colla cui sostanza si confonde - Escrescenza sulle Piante, che deriva da sovrabbondanza d'umor nutritivo.

Esò-stra (Milit.), *sf.* (In gr. *Exostes*, od *Exoster* signif. Espulsore, e risulta da *Ex* fuori, ed *Ostes* spingitore. Indi *Exostra*.) Ponte che dalle torri degli assedianti portavasi sulle muraglie degli assediati, per abbatterle.

Esòte-rici, così furon detti i Discepoli di Pitagora ammessi nell' interno della scuola, dove vedeano il filosofo e ne ascoltavano le lezioni. Gli *Essoterici* al contrario stavano nell' esterno delle scuole. (Dal gr. *Esoteros* interiore, che nasce da *Eso* o *Iso* dentro.)

Esote-rico (*ci*), *ad. m.* Popolare, Volgare, Triviale.

Esòticademi-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Exoticos* straniero, e *Dima* timore.) Avversione, Timore pe' rimedii esotici. [esotico.

Esoticità, *sf.* Qualità di ciò che è

Esò-tico (*ci*), *ad. m.* Voce che propriam. signif. Forastiero, o Straniero, cioè portato da paese lontano ed estraneo, ed in questo significato dicesi frequentemente *Voce*, *Parola esotica* o *barbara* ec. - *Agg.* particolare delle Piante che non crescono naturalmente nel loro paese, ma ci sono recate da regioni lontane.

Esoticomani-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Exoticos* straniero, e *Mania* furore.) Preferenza esclusiva per le Cose forestiere, singolarmente pe' Rimedii, sì semplici come composti, che vengono da paesi lontani.

Esòttalmi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Ophtalmos* occhio.) Malattia dell' occhio, per cui il corpo vitreo acquistando una grossezza od estensione straordinaria, esce dalla sua orbita. Se proviene dall' umore acqueo, dicesi *Idrottalmia*, ed avendo semplicemente riguardo alla grossezza non naturale dell'occhio, dicesi *Buftalmia* — *Sin.* Esoftalmia.

Esòttal-mo, *ad. m.* Epiteto che dassi a Chi ha gli occhi molto prominenti, ed a Chi patisce di esottalmia.

Espagnac (Giov. Batt. Giuseppe), nato in Francia, di 21. anni si distinse in Italia nella guerra del 1734, e fu Ajutante di Campo nelle campagne della Baviera nel 1745. Il Maresciallo di Sassonia nominollo Ajutante-maggior-generale dell'armata, e morì in Parigi Tenente Generale nel 1783. a' 70. anni. Avea pubblicato le *Campagne del Re* ec.; il *Saggio circa la scienza della guerra*; il *Saggio intorno alle grandi Operazioni della Guerra*, ed il *Supplemento alle Meditazioni del Maresciallo di Sassonia*, opera non poco interessante per le persone dedicate all'armi.

Espagnac, Bor. della Linguadoca, a 4. L. S. da Menda.

Espagnantel (Matteo), famoso Scultore che fiorì al cader del sec. XVI. Fralle sue Opere che ammiransi nel Parco di Versailles, vedesi la statua di Tigrane Re dell'Armenia.

Espagnolet (Stor.), V. Ribeira.

Espain (S.), Bor. della Francia nel Torenese, a 3. L. E. da Chinon.

Espalion, Bor. della Francia nel Rouergne, con 3. mila abitanti. È situato a 6. L. N. O. da Rhodez.

Espal-madòr, una dell' Isole Baleari. [Che espande.

Espanden-te, *part.* di Espandere.

Espan-dere, *at. anom.* Voce latina. Lo stesso che *Spandere* - *Sin.* Aspandere. (Come *Spandere*. Però si è talora usato anche *Espansi*.)

Espansi-bile, *ad. com.* Che è dotato d' espansibilità.

Espansibilità, *sf.* Facoltà che hanno certi organi di occupare maggior superficie per l'allargarsi delle loro molecole.

Espansió-ne, *sf.* L'espandere, L'atto e lo Stato d'un corpo che si spande, che si dilata - (Anat.) Prolungamento manifesto d' una parte del corpo d'un animale.

Espansi-vo, *ad. m.* Atto ad espandersi, Che può espandersi.

Espan-so, *ad. m.* da Espandere.

Esparbez (Stor.), V. Lussan.

Esparron (Carlo d' Arcussia Visconte d'), scrisse un trattato sulla *Caccia del Falcone*, tenuto in molto pregio. E' nacque in Provenza al sec. XVI.

Espedièn-te, *sm.* Compenso, Risoluzione, Rimedio opportuno, Provvedimento. Lo stesso che *Spediente*.

Espedien-te, *ad. com.* Utile. Lo stesso che *Spediente*.

Espedientis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Espediente.

Espedi-re, *at.* Accelerar l'esecuzione, la conclusion d'un affare, d'alcuna cosa, Spedire - Sbarazzare - *N. pass.* nel primo significato - Spacciarsi, Liberarsi, Sciogliersi, usato col le prep. *Di* e *Da*, così nel proprio come nel figurato. S. G. Crisost. Comp. Coor. c. 12. *E se pure alcun si puole da questi lacciuoli espedire* ecc.

Espeditamen-te, *avv.* Senza indugio. Lo stesso che *Speditamente*.

Espediti-vo, *ad. m.* Atto a spedirsi. Lo stesso che *Speditivo*.

Espedi-to, *ad. m.* da Espedire. Sbrigato - Spicciato, Senza impedimento - Veloce, Pronto - *Aver espedito alcun linguaggio*: Saperlo bene, Parlarlo francamente.

Espedi-to, *n. pr. m.* (Il lat. *Expeditus* signif. Agile, Pronto.)

Espedizió-ne, *sf.* Lo stesso che *Spedizione* - Commissione, Impresa - Dispacci di lettere. Guicc. Stor. 3. 116. *Subito che arrivassero l'espedizioni regie* - Sbrigamento.

Espegnet (Giovanni), Presidente del Parlamento di Bordeaux, si distinse per virtù e cognizioni. Abbiam di lui un'Opera intitolata: *La Filosofia degli Antichi ristabilita nella sua purezza.*

Espelette, Bor. della Francia nella Bearnia, a 3. L. S. da Bajonna.

Espellen-te, *part.* di Espellere. Che espelle.

Espèl-lere, *at. anom.* Scacciare, Mandar fuori. Voce latina. (*Espulsi, espellesti, espulse*: *Espellemmo, espelleste, espulsero*. Nel resto è regolare.)

E-spen (Zeger Bernardo Van) nacque a Lovanio nel 1646., sedè con decoro sulla Cattedra del collegio fondato da Adriano IV., e chiuse gli occhi di 85. anni. Fralle sue Opere distinguesi quella col titolo, *Jus Ecclesiasticum Universum*, registrata nell' indice de' libri proibiti per le opinioni troppo libere adottate dall'autore.

Espence (Claudio d'), nato a Chalons-sulla-Marna nel 1511., fu Rettore nell'Università di Parigi. Giunto a Roma nel 1555., Paolo IV. volea decorarlo della Porpora, che poi non ebbe per alcune circostanze. Scrisse un *Trattato de' Matrimonii clandestini*, i *Comenti sull' Epistole di S. Paolo a Timoteo ed a Tito*, e varii Trattati di controversia, alcuni in latino ed altri in francese. Morì di mal di pietra a' 60. anni.

E-spera, Isola dell'Affrica, secondo Diodoro, circondata da un Lago formato dal Fiu. Triton.

Esperazat, Bor. della Francia nella Linguadoca, a 2. L. S. O. da Aleth.

Espe-ria, *n. pr. f.* (Dal gr. *Hesperia* occidente.) V. Espero.

Espe-ria (Mit.), Ninfa amata da Esaco, e figliuola del Fiume Cebreno.

Espe-ria, *sf.* Nome dell'Italia tolto da Espero, il quale ricovrossi in questa regione allorchè fu scacciato dal fratello Atlante. I Greci davan questo nome all'Epiro ed all'Italia, perchè situati all' occidente della Grecia. Dicevano l'Epiro *La piccola Esperia*, e l' Italia *La grand' Esperia*. I Romani per la stessa ragione diedero l'istesso nome di *Esperia* alla Spagna. (Dal gr. *Hesperia* occidente. V. Espero.)

Espe-ria (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hesperos* vespertino.) Genere d' Insetti lepidotteri da Fabrizio stabilito con alcune specie del genere *Papilio* di Linneo. Son così denominati a cagion delle loro ali nere, o perchè soglion mostrarsi particolarmente sulla sera

ÉSPERI-BILE, *ad.com.* Che può esperimentarsi.

ESPE-RIDE, *n.pr.f.* e *patronimico* di Espero. (Il gr. *Hesperis,idos* signif. anche Occidentale, ed indica altresì una Viola che olezza più di notte che di giorno.)

ÉSPE-RIDE(Mit.), Figlia di Espero, moglie d'Atlante e madre dell'Esperidi o Atlantidi.

ÉSPE-RIDE, Cit. della Cirenaica, chiamata anche *Berenice*, oggi *Bengazi*.

ÉSPE-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Hesperos* sera.) Genere di Piante della *Tetradinamia siliquosa*, famiglia delle *Crucifere*, distinte da Calice chiuso più corto dell'unghie de'petali che sono obliqui e lineari, e da Silique quasi terete collo Stimma connivente, e i Semi non marginati. Son così detti perchè il loro fiore olezza più verso sera e nella notte che nel giorno.

ESPERIDE-E, *ad.* e *sf.* Famiglia di Piante stabilita da Jussieu, il cui soave profumo è più sensibile verso sera. Comprende l'*Arancio*, il *Limone* ec. Voce greca. V. Esperide.

ÉSPE-RIDI(Mit.), (Dall'ebr. *Ghuetz* o *Ghuets* albero, e *Peri* frutto; indi *Guets peri* albero fruttifero.)

ÉSPE-RIDI, Isole dell'Oceano, forse corrispondenti all'Isole di Capoverde, o alle Canarie, oppure alle Azorre

ÉSPE-RIDI, *ad.m. plur. Agg.* degli Orti che appartenevano alle figliuole di Espero - *Per sim.* Questo vocabolo è usato a dinotar Luoghi deliziosi, ed in questo significato trovasi anche in forza di *sm.* Segner. Pred. 9.4. *Cambierebbono quelle Lerne di orrore in Esperidi di diletto.*

ÉSPE-RIDI(Mit.), Nome di tre sorelle figlie di Espero, dette Egle, Aretusa ed Ipertusa. Nella Mauritania possedevano ammirabile giardino, ov'eran piante che facean Pomi d'oro. In guardia di questi pomi del prezioso metallo vegliava continuamente fierissimo drago, che fu spento da Ercole, allorchè volle rapir questi frutti.

ÉSPERI-DIO(II), *sm.* Frutto corneo, ricoperto d'inviluppo consistente, e diviso internamente da tramezzi membranosi in molti locoli, l'interno de'quali è pieno d'una polpa carnosa acida.

ÉSPERIÈN-TE (Filippo Callimaco), nato in S. Gimignano nella Toscana l'anno 1437., fu uno de' fondatori dell'Accademia Romana. Paolo V. perseguitollo, poichè persuaso che quell'unione di Letterati era una combriccola di scostumati e miscredenti. Obbligato a lasciar Roma, viaggiò per la Grecia, per l'Egitto ec., e finalmente recossi in Polonia, ove Casimiro III il nominò maestro di Alberto suo figlio, poscia suo Segretario, ed in seguito mandollo Ambasciatore a' Pontefici Sisto IV. ed Innocenzo VIII., alla Repubblica di Venezia, all'Imp. Federico III. ed al Gran Signore. Carco d'onori chiuse gli occhi in Cracovia nel 1496. Dobbiamo a lui *Commentaria rerum Persicarum*, *Historia de iis, quae a Venetis tentata sunt: De bello Turcis et Tartaris inferendo*; la *Storia di Attila Re degli Unni*, la *Storia di Ladislao Re d'Ungheria e di Polonia*, alcune Orazioni, e non poche Lettere. Lo stile di Callimaco è elegante e vibrato, ed il Giovio dice che dopo Tacito niun altro storico ha scritto al par di lui: opinione esagerata non poco.

ÉSPERIENTEMÈN-TE, *avv.* Con esperienza.

ÉSPERIENTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Espertissimo.

ÉSPERIÈN-ZA, *sf.* Corso o Serie di atti, mediante i quali s'acquista la conoscenza di cosa particolare. Pratica, Perizia, Notizia esperimentale o per pruova - *Sin.* Esperienzia, Asperienza, Sperienza, Sperienzia - Cimento, Prova che fassi di alcuna cosa artatamente o da caso - Parlando di *Medaglie*, Prova, Copia, Esemplare - DAR ESPERIENZA: Far la pruova, Mostrar colla pruova - FAR ESPERIENZA: Esperimentare, Provare - PRENDER ESPERIENZA: Venire a cognizione - PORTAR ESPERIENZA. Lo stesso che *Prender esperienza* - PER ESPERIENZA: Per pruova.

*ÉSPERIÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Esperienza* - Cimento, Pruova.

ÉSPERIENZIUC-CIA, *sf., dim. di* Esperienza. Lo stesso che *Esperienzuccia*.

ÉSPERIENZUC-CIA(ce), *sf., dim. di* Esperienza. Piccola esperienza - *Sin.* Esperienziuccia.

ÉSPERIMENTA-LE, *ad. com.* Di esperimento, Che appartiene ad esperimento - *Sin.* Sperimentale.

ÉSPERIMENTALMÈN-TE, *avv.* Con esperimento.

ÉSPERIMENTA-RE, *at.* Conoscere per mezzo dell'uso, Far pruova, Far saggio, Far esperimento, Cimentare, Saggiare - *Sin.* Espermentare, Sperimentare, Spermentare, Esperire.

ÉSPERIMENTATIS-SIMO, *ad.m.sup.* di Esperimentato - *Sin.* Sperimentatissimo - Molto provato. Volg. Mes. *Collirio di Sabor figliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi.*

ÉSPERIMENTA-TO, *ad.m. da* Esperimentare. Provato - *Sin.* Espermentato, Sperimentato, Spermentato - Esperto, Pratico.

ÉSPERIMENTATÓ-RE, *verb.m. di* Esperimentare. Che esperimenta.

ÉSPERIMENTATRI-CE, *verb. f. di* Esperimentare. Che esperimenta.

ÉSPERIMÈN-TO, *sm.* Opera, mediante la quale si esplora coll'uso de' sensi se alcuna cosa sia o non sia, se d'un modo o d'un altro ec. Prova - *Sin.* Sperimento, Spermento. V. Esperienza - FAR ESPERIMENTO DI SÈ: Dar prova delle proprie virtù, Farsi conoscere - (Filos.) Operazione istituita a disegno per iscoprir con mezzi più o men dipendenti dall'industria dell'uomo, e con l'uso de'sensi, alcune verità nuove. Differisce dall'*Osservazione*, in quanto che l'oggetto di questa esiste indipendentemente da simile industria.

ÉSPE-RIO, *ad. m.* Occidentale - (Mit.) *Drago esperio*: Così fu detto il Drago dell'Esperidi, figliuolo di Tifone e di Echidna, chiamato anche Ladon, che avea cento teste, non dormiva mai ec. Nell'Emisfero Settentrionale forma la Costellazione del Dragone - *Golfo esperio*: Golfo dell'Affrica sull'Oceano Atlantico, secondo Tolomeo.

ÉSPERI-RE, *at.* Conoscere per esperienza. Lo stesso che *Esperimentare*.

ÉSPERI-TIDE, *sf. ant.* Contrada dell'Affrica.

ÉSPERMENTA-RE, *at. sinc. di* Esperimentare. Lo stesso che *Spermentare*. Meglio *Esperimentare*.

ÉSPER-NEM(Stor.), V. Valette.

É-SPERO, *sm.* Nome del pianeta Venere, e vale Stella della sera, cioè Venere vespertina. È così detta perchè apparisce immediatamente dopo il tramontar del Sole. Lo stesso Pianeta, alla mattina, perchè precede anche il sorger del Sole, chiamasi *Fosforo* o *Lucifero*. (Il gr. *Hesperos* nasce dall'ebr. *Esc* fuoco, e qui per *tropo* Stella, e da *Pera* fiore, germe: Germe delle stelle.)

É-SPERO, *n.pr.m.* V. Espero, *sm.*

É-SPERO(Mit.), uno de'figliuoli di Atlante

É-SPERO, ricco Milesio, che andò a stabilirsi nella Caria.

É-SPERO(Mit.), Figlio di Giafeto, e fratello d'Atlante, scacciato da costui dal Regno paterno, recossi in Italia, che da lui fu detta *Esperia*. Ebbe tre figlie nominate le *Esperidi*, e fu trasformato in un Astro che porta il suo nome.

ÉSPERTAMÈN-TE, *avv.* Con esperienza. Maestrevolmente.

ÉSPERTISSIMAMÈN-TE, *avv. sup. di* Espertamente.

ÉSPERTIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Esperto.

ÉSPER-TO, *ad.m.* Che ha esperienza. Esperimentato, Pratico - Provato - Col verbo *Avere*, nel significato d'*Esperimentare, Conoscere per esperienza*. Ar. Fur. 18.158. *Unquanco non avea fortuna esperta.* Nel significato di *Provare, Mostrare, Confermare*. Ar. Fur. 13.58. *Se per valor, credo oggi avere esperto, - Ch'essere amato per valore io merto.* Nel signif. d'*Adoperare, Tentare*. Ar. Fur. 13.27. *Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta - Ebbe e minacce* ec. - Col verbo *Essere*, in senso d'*Esperimentare, Conoscere per esperienza*. Tass. Ger. 19.130. *Sia da quegli empii il valor nostro esperto - Nella più aperta luce* - Nota costrutto latino. Pallad. Feb. 32 *Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi advengon più fruttifere* (le carrube.) - In forza d'*avverbio*, vale Per esperienza, Per pruova. Più comunemente dicesi *Ab esperto*. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost. *Ab esperto favello.*

ÉSPETI-BILE, *ad com.* Desiderabile, o Avidamente desiderabile.

ÉSPETTAN-TE, *part. di* Espettare. Che aspetta. Lo stesso che *Aspettante*. Voce latina.

ÉSPETTA-RE, *at.* Lo stesso che *Aspettare*. Voce latina.

ÉSPETTATI-VA, *sf.* Speranza. Lo stesso che *Aspettativa* - (Eccl.) *Espettativa* dicesi da'Canonisti la Speranza fondata sulla promessa d'ottenere un dato beneficio allorchè sarà vacante.

ÉSPETTA-TO, *ad. m. da* Espettare. Lo stesso che *Aspettato*.

ÉSPETTAZIÓ-NE, *sf.* L'aspettare. Lo stare a speranza. Lo stesso che *Aspettativa*.

ÉSPETTORAN-TE, *ad. com. Agg. di* Rimedio che giova allo spurgo del petto. Nel *pl.* s'usa anche in forza di *sost. maschile*.

ÉSPETTORA-RE(Med.), *at.* Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori che s'adunano nella trachea.

**Espettòrati-vò**, *ad. m.* Che ha forza d' espettorare.

**Espettora-tò**, *ad.m.da* Espettorare.

**Espettorazió-ne**, *sf.* Spurgo del petto, Azion colla quale recansi dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che s'accumulano alla superficie de'bronchi - *Sin.* Begma.V. Anacatarsi.

**E-spia**, Catena di Montagne nel Brasile.

**Èspia-bile**, *ad.com.* Che può espiarsi. Contrario d'*Inespiabile*.

***Espiana-re**, *at.* Dichiarare, Spiegare. Voce latina.

***Espianató-re**, *verb. m.di* Espianare. Spiegatore, Che dichiara. Voce latina.

**Espia-re**, *at.* Purgare, ma dicesi solo d'Ogni colpa, e propriamente di quella Macchia che induce nell'anima il peccato - Esplorare, Informarsi, Cercar notizie, ed in questo significato è voce antica ed equivoca - *N. pass.* nel primo significato. Purgarsi.

**Espia-tò**, *ad. m. da* Espiare. Purgato.

**Èspiató-re**, *verb. m. di* Espiare. Che espia - (Mit.) Davasi in generale questo nome a tutti gli Dei, ma specialmente a Giove ed a Plutone, perchè credeasi che eglino espiassero i delitti commessi dagli uomini.

**Espiatò-rio**(*ii*), *ad. m.* Attinente ad espiazione, ed è specialmente aggiunto del principal Sacrifizio della legge antica.

**Espiatri-ce**, *verb. f. di* Espiare. Che espia.

**Espiazió-ne**, *sf.* L' espiare. Purgazion della macchia che induce il peccato - Presso gli Ebrei significava Purificazione. Essi aveano l' *Espiazion generale* per tutta la nazione, e l'*Espiazione particolare*. La prima chiamavasi propriamente *Festa dell'espiazione*, e fra l'altre cerimonie adopravasi il Capro emissario. L' espiazioni particolari pe'peccati d'ignoranza, per gli omicidii involontarii, per l'imputazioni legali ec. faceansi per mezzo di sacrifizii, di abluzioni, di aspersioni ecc. - Presso i Greci ed i Romani eran Cerimonie religiose con cui pretendeasi purificare i colpevoli, non che i luoghi profanati, e placar l'ira del Cielo manifestata con prodigii - *Simil.* Dicesi anche di alcune Cerimonie religiose degl'Idolatri de'nostri giorni.

**Espila-re**, *at.* Rubar con inganno, ed in questo senso i Legisti dicono *Espilar l'eredità*.

**Espila-tò**, *ad.m.da* Espilare.

**Espilató-re**, *verb.m.di* Espilare. Che espila.

**Espilatri-ce**, *verb. f. di* Espilare. Che espila.

**Espilazio-ne**, *sf.* L'espilare. Voce latina - (Leg.) Dicesi propriamente *Espilazione* il Furto che fassi da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad una eredità, pria che l'erede sia riconosciuto, e n' abbia ottenuta l' amministrazione.

**Espinasse** (Piliberto De l'), nato in Francia, fu uno degl'inviati a Bruges per la tregua che si conchiuse coll'Inghilterra nel 1465., e nel 1580. gli venne affidata l' educazione del Delfino. Fu detto il gran Consigliere del Re Carlo V. pel suo distinto ingegno.

**Espinay** (Timoleone), nato in Francia, nel 1622. comandava la prima squadra col grado di Vice-Ammiraglio nella disfatta de'Rocellesi, e nel 1628. ebbe il baston di Maresciallo, e fu creato Luogotenente nella Gujenna. Suo padre Francesco si distinse anche nelle armi, e fu il più generoso e gentil cavaliero della Corte d'Enrico III. di cui godea intera la confidenza: all' assedio di Amiens perdè la vita nel 1597.

**Espine** (Stor.), V. Grainville.

**Espi-nò**, Fiume d'America, nella Provincia di Venezuela.

**Espinó-sa**, Nome di due piccole Città della Spagna, una in Biscaglia, a 6.L.E.da Santillana, e l'altra nella Vecchia-Castiglia, ad 8.L.S.O. da Ladero.

* **Espira-re**, *neut.ass.* Esalare, Spirare, Mandar fuori l'aria - Mandar fuori l'ultimo fiato, Morire, Spirare.

**Espira-tò**, *ad.m.da* Espirare.

**Espirató-re**, *verb.m.di* Espirare. Chiamansi *Muscoli espiratori* Quelli che contraendosi restringono le pareti del petto, ed espellono l'aria contenuta ne' polmoni.

**Espirazió-ne**, *sf.* L'espirare, e propriamente l'Atto che ha per iscopo di cacciar fuori dal polmone l'aria che vi si è introdotta nel tempo dell'inspirazione.

**Esplana-ria** (*ie*), *sf.* Nome d' un genere d'Animali dell' ordine degli *Attinieformi soprabitanti*: Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in foglie sublobate, ondate o convolute; in una delle superficie con stelle alquanto fulminanti, ma basse e poco distinte. (Dal lat. *Explano* io spiano, io spiego, perchè il Polipajo è spianato o spiegato in foglie)

**Esplanazió-ne**, *sf.* Spianazione, Dichiarazione.

**Esplessieres**, Bor. della Francia nella Piccardia, a 5. L. S. O. da Amiens.

**Esplèti-vò**, *ad. m. Agg. di* certe Parole che s'adoprano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato.

**Esplica-bile**, *ad. com.* Da esplicarsi.

**Esplican-te**, *part. di* Esplicare. Che esplica. Lo stesso che *Spiegante*.

**Esplica-re**, *at.* Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare. Lo stesso che *Spiegare* - *Sin.* Displicare. Voce latina - Parlando di *Voce*, Snodare. Segr. Fior. As. Cap.3. *Che poluto non ho la voce mia - Esplicare a parlare* - *N.pass.* Spiegarsi, Manifestare il suo concetto, il suo desiderio.

**Esplicati-vò**, *ad.m.* Atto ad esplicare.

* **Esplica-tò**, *ad. m. da* Esplicare. Voce latina. Lo stesso che *Spiegato*.

* **Esplicató-re**, *verb. m. di* Esplicare. Che esplica. Voce latina.

* **Esplicatri-ce**, *verb.m.di* Esplicare. Che esplica. Voce latina.

* **Esplicazió-ne**, *sf.* L' esplicare. Voce latina. Meglio *Spiegazione*.

**Esplicitamen-te**, *avv.* Espressamente, In modo dichiarato e preciso.

**Espli-cito**, *ad. m.* Dichiarato, Espresso. Voce latina. Opposto d' *Implicito*.

**Esplò-dere**, *n.ass.anom.* Propriamente Far esplosione, Scoppiare, e figuratamente talvolta in significato attivo, Fulminare e Distruggere. Dissipare, Mandare in fumo checchessia: tolta la similitudine dall' effetto dell'esplosioni.

**Esploramén-tò**, *sm.* Lo stesso che *Esplorazione*.

**Esplòran-te**, *part.* di Esplorare. Che esplora.

**Esplòra-re**, *at.* Spiare, Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui, l'opera della natura, od altra cosa sì fatta.

**Esplora-tò**, *ad. m. da* Esplorare.

**Esplòrató-re**, *verb.m.di* Esplorare. Che esplora - Soldato a piede od a cavallo, mandato ad esplorar le mosse dell'inimico, a tribolarlo, a pizzicarlo or qua or là, pronto a ritirarsi dietro al corpo che lo ha spedito, ed a rientrar nelle sue righe.

**Esploratri-ce**, *verb. f. di* Esplorare. Che esplora.

**Esplorazió-ne**, *sf.* L'esplorare - Esame attento e minuto che fassi dello stato d'un infermo, per conoscer la natura e l' indole della sua malattia - Operazione colla quale il dito del Chirurgo, introdotto nella vagina, ricerca e disamina quest'organo, od il collo dell'utero, onde conoscer le alterazioni di forma o di tessuto che queste parti possono presentare o nel corso della gravidanza, o nel lavoro del parto, o all'occasione di spostamento, di tumori, di ulcere, di scirrosità ec., di cui l'utero el canale che lo procede possono esser la sede.

**Esplosió-ne**, *sf.* Moto subitaneo impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni di zolfo col salnitro nell' infiammarsi, e da altri chimici composti.

**Esplòsi-vò** (Fis.), *ad.m.* Chiamasi *Distanza esplosiva* l' Intervallo maggiore che in uno spazio qualunque non conduttore può trovarsi tra due corpi, l'un de'quali sottrae il fluido elettrico dall'altro per via d'una scintilla, in guisa che essa non succeda che al di là di questa distanza.

**Espolizió-ne**, *sf.* Voce che propriamente significa Pulimento, Ultima perfezione, ma s'usa sol da'Rettorici in significato di *Ripulimento*, da' Latini detto *Litura*.

**Espondeillan**, Bor. della Francia nella Linguadoca, a 3.L.N.E. da Beziers.

**Espònen-te**, *part. di* Esporre. Che espone, Che denota - (Mat.) *sm.* Quella Quantità che esprime la potenza alla quale un'altra quantità è elevata.

**Esponenzia-le**, *ad. com. Agg. di* Quantità elevata ad una potenza indicata da un esponente. Nella Geometria trascendente dicesi *Quantità esponenziale* la Quantità elevata da una potenza indicata da un esponente indeterminato, ma invariabile. *Calcolo esponenziale* dicesi il Calcolo delle quantità esponenziali, delle loro differenziali ecc. Dicesi *Equazione esponenziale* Quella in cui entrano quantità esponenziali, e *Curva esponenziale* Quella la cui natura è espressa da equazione esponenziale.

**Espò-nere**, *at. anom.* Voce latina. Meglio *Esporre*.

**Esponi-bile**, *ad. com.* Che può esporsi.

**Espor-re**, *at. anom.* Dichiarare, Interpetrare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole - *Sin.* Esponere - Metter fuori all'aria aperta o alla vista ec. - *Esporre alla vendita*: Dicesi non solo di quelle Cose che mettonsi fuori alla vista del

pubblico per invitare i compratori, ma eziandio di Quelle di cui si dà notizia per via di cartelli, a suon di tromba od altrimenti - *Esporre alcuno alle fiere*: Abbandonarlo in preda alle fiere. Usasi ancora assolutamente. Ar. Fur. 20. 12. *Sono altri esposti, altri tenuti occulti - Da le lor madri* - *Esporre altrui, Esporre se stesso, Esporre la vita*: Cimentare, Mettere in pericolo - *Esporre fuori*: Partorire - *Esporre il Santissimo*, *Esporre una Reliquia*: Collocarli in luogo visibile, dove siano esposti alla venerazione de' Fedeli *Esporre l'ambasciata*: Dire ciò che si ha in commessione - *Esporre un fanciullo*: Questa frase ammette diversi significati secondo i tempi e le persone di cui si parla. Presso gli antichi Pagani era Metterlo in un luogo deserto e lontano, ed ivi abbandonarlo. Presso i Moderni è Metterlo fuori in luogo pubblico, ad effetto che l'altrui carità gli somministri gli alimenti - *N. pass. Esporsi a checchessia*: Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offrirsi a checchessia. (Come *Porre*.)

Ésporta-re, *at.* Portar fuori da un luogo checchessia, e specialmente fuori dello Stato i prodotti della natura o dell'arte. Neologismo del commercio e dell'uso. Meglio *Asportare*, *Estrarre* - In significato più ristretto vale Trafugare e Portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti.

Éspórtazió-ne, *sf.* L'atto di trasportar mercanzie, ed altresì l'Atto di trafugar checchessia dal proprio luogo.

Espósen-da, Cit. del Portogallo, nella Provincia di Fra'l Duero-e-Minho, sul Cavado.

Éspósitis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Esposto, o piuttosto di *Esposito*, vocabolo non registrato in alcun dizionario.

Éspósiti-vó, *ad. m.* Che ha virtù d'esporre - (Lett.) Detto d'un de' Generi di dire usato da' Retori.

Éspósitó-re, *verb. m. di* Esporre. Che espone, Interpretatore.

Éspositri-ce, *verb. f. di* Esporre. Che espone.

Éspósizioncel-la, *sf.*, *dim. di* Esposizione. Piccola esposizione.

Éspósizió-ne, *sf.* L'esporre, L'atto d'esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista ecc. - Il mettere in abbandono il bambino - Dicesi *Esposizione del Santissimo*, *Esposizione del Venerabile*, quando si espone il Sagramento alla venerazion de' Fedeli, ed *Esposizione privata*, quando si espone chiuso nella Pisside, e come suol dirsi *A bocca di ciborio* - Interpretazione - Nelle Belle Arti dicesi della Situazione d'un' opera acconcia al luogo ed alle sue circostanze, perchè possa meglio spiccare - Dicesi anche *Esposizione* il Presentar le opere al giudizio del pubblico.

Éspóstis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Esposto. Lo stesso che *Espositissimo*.

Éspó-stó, *ad. m. da* Esporre - Posto o Posto incontro - Messo in balìa, in pericolo - *Agg. di* fanciullo. V. Esporre - *Medici esposti* diconsi Quelli che mettonsi a repentaglio della vita nel curar gli appestati o simili.

Éspó-stó, *sm.* Esposizione. Dav. Scism. 34. Comin. 1751. *Ogni falso esposto vizia il supplicato.* (Il vocabolo *Falso* potrebbe qui esser sostantivo messo in luogo di *Falsità*.)

Éspóstulató-rió (il), *ad. m.* Attinente ad espostulazione.

Éspóstulazió-ne, *sf.* Esponimento al Giudice degli aggravii altrui, in quanto sono a danno dell' esponente.

Éspoye, Bor. della Francia, nella Bearnia, a 5 L.E. da Pau.

° Éspre-mére, *at. anom.* Meglio *Esprimere*.

Éspressamén-te, *avv.* Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente - *Sin.* Espressivamente - A bella posta, Scientemente. Ed in questo significato è francesismo.

Espréssi-bile, *ad. com.* Che può esprimersi.

Espréssió-ne, *sf.* Presso i Medici ed i Chimici questa voce significa l'Atto dello spremere ed il Liquore che sgorga in forza della premitura - *Sin.* Esprimento - Dichiarazione, Dimostrazione - Forza, Valor di parole - (Pit.) *Espression d'affetti*: Parte necessaria del valente Pittore e Scultore, ed ha luogo, quando ne' volti, moti e gesti delle sue figure si conosce chiaramente l'ira, il timore, il dolore, la mestizia, l'amore, l'allegrezza, la vergogna ed altri somiglianti affetti - (Mus.) Modo di far sentire un affetto determinato, abbellito dall'arte. Abbiamo l' *Espressione di composizione*, e l'*Espressione d'esecuzione*. Dal loro concorso risulta il più possente ed aggradevole effetto.

Éspréssissimamén-te, *avv.*, *sup. di* Espressamente.

Éspréssis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Espresso.

Éspréssi-va, *sf.* Dimostrazione, Maniera d'esprimere, Espressione.

Éspréssivamén-te, *avv.* Lo stesso che *Espressamente*.

Éspréssivis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Espressivo.

Éspréssi-vó, *ad. m.* Che ha espressione, Che esprime, Chiaro.

Éspres-só, *ad. m. da* Esprimere nel primo significato, e però vale propriamente Spremuto, Cavato per espressione - Cacciato o Mandato fuori - Da *Esprimere* nel suo secondo significato, e però vale Chiaro, Manifesto - Pronunziato. Dant. Inf. 19. 123. *I' credo ben ch'al mio duca piacesse, - Con sì contente labbia sempre attese - Lo suon delle parole vere espresse* - Mostrato, Messo fuori - (Pit.) Dipinto con espression d'affetti - (Mus.) Questo vocabolo adoprato in mezzo ad un pezzo musicale, significa Con espressione; adoprato al principio, indica il movimento ed carattere della composizione.

Éspres-só, *avv.* Espressamente, Manifestamente.

Éspressó-re, *verb. m. di* Esprimere. Che esprime.

° Éspri-mére, *at. anom.* Meglio *Esprimere*. [Che esprime.

Esprimén-te, *part. di* Esprimere.

Éspriméntis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Esprimente. [sione.

Éspri-ménto, *sm.* Meglio *Espres-*

Éspri-mére, *at. anom.* *Propriam.* Cavar fuori o Estrarre colla pressione, ed in questo significato è meglio usato *Spremere* - *Sin.* Espriemere - Mandare e Cacciar fuori - Più frequentemente s' usa nel sentimento di Significare, Manifestare il suo concetto con chiarezza ed al vivo. Gli Antichi dissero anche *Espremere*, *Espriemere*, *Ispriemere* - Tradurre d'una in altra lingua - *N. pass.* nel primo significato. March. Lucr. lib. 3. *Il pianto indi s'esprime*, - *Sol perchè, punte del dolor le membra*, - *Fan che* ecc. - In Pittura, Scultura, Poesia ecc. vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni; onde dicesi che le passioni son bene espresse in un quadro, in un poema ecc. allorchè vi sono ben rappresentate e ben descritte. Algar. Sagg. Bibl. Enc. It. 14. 318. *Giugne sino ad esprimere i sentimenti e gl' interni affetti dell'animo* - In signif. più esteso vale Rappresentare al vivo checchessia, e quasi nel medesimo significato dicesi anche delle Persone. Salvin. Disc. *Innocenzo XII.*, *che si nel nome, come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome.* (Come *Opprimere*.) [re. Che esprime.

Éspriмitó-re, *verb. m. di* Esprime-

Éspriмitri-ce, *verb. f. di* Esprimere. Che esprime.

Esprit (S.), pic. cit. della Francia nella Guascogna, a breve distanza da Bajonna.

Esprit (Giacomo), nato a Beziers nel 1611., entrò nell' Oratorio, ed uscinne dopo cinque anni. Fu creato Consiglier di Stato dal Re di Francia, e chiuse gli occhi a' 67. anni. Abbiam di lui le *Parafrasi de' Salmi*, molto inferiori a quelle di Massillon, e *La Falsità delle virtù umane*, libro di mediocre valore.

É-spro, *sm. sinc. di* Espero.

Éspróba-bile, *ad. com.* Degno d'essere rimproverato.

Éspróba-re, *at.* Rinfacciare, Rimproverare. Voce latina - *Sin.* Esprobrare.

Ésprobató-re, *verb. m. di* Esprobare. Rimproveratore - *Sin.* Esprobratore. Voce latina.

Ésprobazió-ne, *sf.* Il rinfacciare. Voce latina - *Sin.* Esprobrazione.

Éspróbra-re, *at.* Lo stesso che *Esprobare*. Voce latina. V. Esprobrato.

Éspróbra-to, *ad. m. da* Esprobrare. Rimproverato. Voce latina poco usata. Fr. Iac. T. 1. 19. 4. *Come 'l cieco, che esclamava, - Da' passanti era esprobrato, - Maggior voce esso gittava.* (Il Cesari scrisse *Esprobato*, ma nell'edizione del Misserini leggesi *Esprobrato*.)

Éspróbrató-re, *verb. m. di* Esprobrare. Lo stesso che *Esprobatore*.

Ésprobrazió-ne, *sf.* Lo stesso che *Esprobazione*.

Ésprófes-só, *avv.* Lo stesso che *Ex professo*. Voce latina.

Éspró-mére, Verbo difettivo di cui non si è fatto uso che dell' infinito e della terza persona singolare del presente dell' indicativo. Mettere, Trarre, Cavar fuori. Voce latina.

Éspromissó-re (Leg.), *sm.* Specie di Mallevadore che non si obbliga a debito pecuniario, ma a cosa da farsi.

Éspugna-bile, *ad. com.* Che può espugnarsi - *Sin.* Espugnevole.

Éspugnan-te, *part. di* Espugnare. Che espugna.

Éspugna-re, *at. e n. pass.* Vincer per forza, ma propriamente un luo-

go forte e munito, sebbene si trasporti anche a più ampio significato. Vit. S. Ant. *Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio.*

Espugna-tò, *ad. m.* da Espugnare. Vinto per forza.

Espugnatò-re, *verb. m.* di Espugnare. Che espugna.

Espugnatri-ce, *verb. f.* di Espugnare. Che espugna.

Espugnaziò-ne, *sf.* L'espugnare - *Sin.* Distruzione, Disfacimento, Gran disertamento.

Espugne-vòle, *ad. com.* Lo stesso che *Espugnabile.*

† Espul-si, com. nel circ. di Montaldo, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 800.

Espulsiò-ne, *sf.* L'espellere - Parlandosi di *Persona*, vale Cacciata da un luogo.

Espulsi-vò, *ad. m.* Che spigne fuori - *Forza espulsiva* dicono i Medici in senso opposto di *Forza attrattiva* - (Chir.) *Fasciatura espulsiva*: Quella che s'applica coll' idea di far uscire le materie che s'accumulano in un dato centro.

Espul-sò, *ad. m.* da Espellere. Cacciato. Voce dell'uso.

Espulsò-re, *verb. m.* di Espellere. Che espelle. Discacciatore.

Espultri-ce, *verb. f.* di Espellere. Che espelle.

Espun-gere, *at. anom.* Scancellare. Cassare. Voce latina.

Espun-tò, *ad. m.* da Espungere. Cancellato, Rimosso.

Espuntò-rio, *ad. m.* Che espunge, Atto ad espungere.

Espunziò-ne, *sf.* L'atto d' espungere, di cancellare.

Espurga-bile, *ad. com.* Atto ad essere espurgato.

Espurga-re, *at. e neut.* Tor via le immondezze, Purgare, Lavare. V. Spurgare - Espiare.

Espurgati-vò, *ad. m.* Atto a espurgare, Purgativo.

Espurga-tò, *ad. m.* da Espurgare.

Espurgatò-re, *verb. m.* di Espurgare. Che espurga.

Espurgatò-rio(ii), *ad. m.* Atto ad espurgare. V. Purgatorio.

Espurgatri-ce, *verb. f.* di Espurgare. Che espurga.

Espurgaziò-ne, *sf.* Evacuazione, Purga, Purgagione - *Sin.* Spurgazione. Spurgamento - Espulsion del catarro del petto, che dicesi anche *Spurgo* - (Idraul.) Più comunemente dicesi *Spurgo.*

Esquili-nò (Monte), uno de' sette Colli di Roma, che dal Re Tullo Ostilio fu chiuso nel recinto della città. Dicesi anche *Colle Esquilino.*

Esquisitamen-te, *avv.* Con isquisitezza. Perfettamente - *Sin.* Squisitamente - Appunto. Propriamente. Borgh. Arm. Fam. 10. . . . *Esquisitamente parlando* ec.

Esquisitez-za, *sf. astr.* di Esquisito. Qualità di ciò che è o dicesi esquisito; Finezza, Dilicatezza - Squisitezza.

Esquisitissimamen-te, *avv. sup.* di Esquisitamente - *Sin.* Squisitissimamente.

Esquisitis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Esquisito - *Sin.* Squisitissimo.

Esquisi-tò, *ad. m.* *Propriam.* Cercato tra molti con ogni cura, e s'usa nel signif. di *Eletto, Ottimo, Singolare, Esatto, Perfetto* - *Sin.* Squisito.

Esquisitò-re, *sm.* Ricercatore.

Esquisiziò-ne, *sf.* Il ricercare, Indagazione, Perquisizione. Voce latina.

Esra-i, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Hhatzer* fortezza, atrio.) - *Sin.* Esro.

Es-sa, ant. cit. della Palestina.

Es-sa, *pronom. f.* di Esso.

Es-sacò(ci), *sm.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Ago* io caccio.) Genere di Piante a fiori monopetali, della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Genzianee*, coll'Antere che s'aprono per lungo, e Capsola bivalve con Placenta libera presso il sepimento. Il Pistillo è inchinato, el Calice ha corolla quatrifida. Son così dette perchè hanno la virtù di far evacuare il veleno che si fosse preso.

Essa-diò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Exodo* io libero dall'incantesimo.)

Essa-diò (Mit.), uno de' Lapiti.

Essaedrò-stili (Min.), *sm. pl.* (Dal gr. *Hex* sei, *Hedra* base, e *Stylos* colonna.) Spalti di colonne esangolari terminate da piramidi anch' esangolari.

Essa-gònò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Agon* pugna, onde *Exagonios* posto fuor della pugna.)

Essa-gònò, Deputato degli Ossiogeni, popoli dell'isola di Cipro, ambasciatore in Roma, il quale addimesticava i serpenti.

*Essala-re, *at.* Meglio *Esalare.*

Essalè-i, *pronom. comp.* Scrivesi meglio *Essa lei.* Car. Lett. 1. 86. *A condolermene con essa lei* ec. Bemb. Pros. 3. 108. *Come che essalei eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture.*

*Essalta-re, *at. e neut. pass.* Meglio *Esaltare.*

*Essalta-tò, *ad. m.* da Essaltare. Meglio *Esaltato.*

*Essaltaziò-ne, *sf.* Meglio *Esaltazione.*

*Essan-gue, *ad. com.* Meglio *Esangue.*

Essan-tò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Esanto.*

Essa-re, *verbo ausiliario.* Voce Sanese. Meglio *Essere.*

Essars (Pietro), nel 1402. recossi con varii Signori francesi in Iscozia in soccorso di quel Sovrano contro gl' Inglesi, e cadde prigioniero in battaglia. Ritornato in Parigi, fu creato Soprantendente delle Finanze ec. La Fazione de' Beccai fe troncargli il capo nel 1413. poichè avea tentato di portar via il Re el Duca di Gujenna. Egli avea troppo abusato del suo potere per innalzar la sua casa, ed arricchir suo fratello ed i suoi amici.

Essars (Antonio), Fratello del precedente, per essersi salvato dalla Fazion de' Beccai che il volea estinto, fe ergere nella Cattedrale di Parigi la statua colossale di S. Cristoforo, che esiste tuttora, in rendimento di grazie della sua liberazione.

Essars (Carlotta), Contessa di Romorentin, era figlia del Luogotenente della Sciampagna, e splendea per ispirito e bellezza. Presentatasi a Corte nel 1590., Errico IV. invaghissene, e n'ebbe due figli. Non fu men sensibile all'amore di Luigi di Lorena, Cardinal di Guisa, col quale visse nella massima intrinsechezza. Morto questo Prelato, sposò nel 1630. il Maresciallo de l'Hôpital. Poichè donna ambiziosa ed intrigante, il Cardinal di Richelieu fe serrarla in una casa religiosa, ed ivi chiuse gli occhi nel 1651.

Essartz, pic. cit. della Francia nel Poitou, ad 8. L. O. da Mauleon.

Essartz, Bor. della Francia nella Normandia, a 4. L. S. O. da Evreux.

*Essaùdi-re, *at.* Meglio *Esaudire.*

*Essaùdi-tò, *ad. m.* da Essaudire. Meglio *Esaudito.*

Es-se, *sost. com. indecl.* Una delle Lettere del nostro Alfabeto, el Nome del Carattere che l'esprime - (Ar. Mes.) Nome generico di qualunque Ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera *S.* Quindi diciamo *Esse della cavezza, Esse del tirante, Esse della catena* ec. - Da' Briglial dicesi *Esse del barbazzale* la Stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, al quale è attaccato il barbazzale.

Es-se, *voce latina usata in forza di sm.* L'essere. Dant. Par. *Anzi è formale ad esso beato esse* - *Tenersi dentro alla divina voglia.*

Esse, Fiu. della Francia, nel Dipart. della Mosa.

Essè, V. Montalebert.

* Essecrazió-ne, *sf.* Meglio *Esecrazione.*

Essecu-ma, Paese della Guinea Superiore.

*Essecuziò-ne, *sf.* Meglio *Esecuzione* - Farsi l'essecuzione: Eseguire.

Esseda-rii (Arche.), *ad. e sm. pl.* (Dal lat. *Essedum* carro.) Gladiatori che combattevano sopra carri.

Essedò-ni, ant. pop. della Scizia - *Sin.* Issedoni.

Es-sedra (Arche.), *sf.* Lo stesso *Esedra.*

*Essegui-re, *at.* Meglio *Eseguire.*

*Esseguiziò-ne, *sf.* Lo stesso che *Esequizione.* Meglio *Esecuzione.*

Esse-i (Stor. Eccl.), lo stesso che *Essenii.*

*Essempigra-zìa, *avv.* Meglio *Esempigrazia.*

*Essem-pio, *sm.* Meglio *Esempio* - Uno de' mezzi con che provano i Rettorici ed i Filosofi.

*Essempla-rio, *sm.* Lo stesso che *Esemplario.* Meglio *Esemplare.*

*Essem-plò, *sm.* Lo stesso che *Esempio* ed *Esemplo.*

*Essem-pro, *sm.* Meglio *Esempio.*

Es-sen, Cit. nel Gran-Ducato del Basso-Reno, a 4 L. N. E. da Duisburgo.

Essendochè, *avv.* Avvegnachè, Perciocchè. Scrivesi anche *Essendo che.*

Esse-ni, Settarii fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pittagorici - *Sin.* Essei.

Esse-nò, Cit. nella Guinea Inferiore.

*Essen-te, *part.* di Essere. Che è, Esistente - Usato anche da' moderni. Salvin. Plotin. *Permanente in se stessa senza scemarsi, nè alcuna cosa essente di quella generata da lei.*

Essen-za, *sf.* La natura di ciascuna cosa. Il complesso delle qualità primarie ed immutabili di essa, ossia delle qualità che non posson mutarsi, senza che ella sparisca, e che contengono la ragione di tutte le altre che appartengono alla stessa cosa - *Sin* Essenzia - Realità. Borgh. Mon. 144. *Nel che ha per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto.* (Cioè, *L'esser così il fatto.*) - (Chim. e Farm.) Con questo nome son contrasseguate alcune Sostanze che contengonsi in molti vegetabili,

di cui rappresentano le più pure qualità, e che da quelli si separano per distillazione - *Libretti d' essenze, Essenze in libretti*: Così diconsi alcune Scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui chiudonsi diverse essenze.

*ESSEN-ZIA, *sf.* Meglio *Essenza.*

ESSENZIA-LE, *ad. com.* Che appartiene all'essenza, Che è dell'essenza - Necessario, Che importa molto, ed in questo significato s'usa pure come *sm.* - *Malattie essenziali* o *idiopatiche:* Quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, travagliano la macchina animale. Opposto di *Malattie sintomatiche* -(Farm.) *Olii essenziali*: Quelli che son realmente contenuti in una pianta, o che se n'estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli Empireumatici, che se n'estraggono a fuoco nudo, senza il veicolo dell'acqua - (Farm.) *Sali essenziali:* Sali che cavansi dalle decozioni, o che trovansi cristallizzati ne'sughi e nell' infusioni di piante, a differenza di quelli che sen cavano per incinerazione - (Filos.) *In forza di sm.* Una delle qualità che costituiscono l'essenza.

ESSENZIALIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Essenziale.

ESSENZIALITÀ, *sf.*, *astr.* di Essenziale. Ciò che costituisce l'essenza d'alcuna cosa.

ESSENZIALMEN-TE, *avv.* Per essenza, Con essenza, Necessariamente.

ESSEQUE-BO, Fiu. della Gujana-*Sin.* Essequibo.

ESSEQUI-BO (Geog.), V. Demerary.

ESSE QUIE, *sf. pl.* Meglio *Esequie.*

*ESSE-QUIO, *sm.* Lo stesso che *Esequio.* Meglio *Esequie.*

ESSE-RA, Fiu. della Spagna.

*ESSERCITA-RE, *at.* e *neut. pass.* Meglio *Esercitare.*

*ESSERCITA-TO, *ad. m.* Meglio *Esercitato.*

*ESSER-CITO, *sm.* Meglio *Esercito.*

ES-SERE, Verbo che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo ed irregolare più d'alcun altro. Si costruisce variamente e con varii casi, e val lo stesso che *Esistere*, colla differenza che *Essere* suol adoprarsi in senso più astratto che *Esistere* -*Sin.* Essare. Gli antichi dissero *Ee*, *Ene* per *È*; *Enno*, *En* per *Sono*, terza persona del numero del più; *Eramo* per *Eravamo*; *Erono* per *Erano*; *Essuto* per *Stato*; *Esse* per *È*; *Foe* per *Fue*; *Forno* per *Furono*; *Fosti* per *Foste*, Idiotismo toscano; *Fu* per *Fui*; *Fue* per *Furono*; *Fuoro* per *Furono*; *Jera* per *Era*; *Jerano* per *Erano*; *Issuto* per *Stato*; *Sare'* per *Sarebbe*; *Savamo* per *Eravamo*; *Savate* per *Eravate*; *Se'* per *Siete*; *Serà* per *Sarà*, Idiotismo toscano; *Serai* per *Sarai*; *Sie* per *Sii*; *Siemo* per *Siamo*; *So* per *Sono*. Fr Jac. T. 6.41.5. *Or come il vedraggio a viso a viso?-Par che ne pensi, si ne so abbagliato.* Dissero anche *Sro*, *Srai*, *Sranno* per *Sarò*, *Sarai*, *Saranno*, e *Suto* per *Stato*, che l'hanno usato anche i Moderni -*Stato* è il participio di questo verbo, che dinota tempo preterito, ed è tolto dal verbo *Stare* -Uscite regolari: *Fia* e *Fie* per *Sarà*; *Fieno* per *Saranno*, *Fòra* per *Sarei* o *Sarebbe*; *Forano* per *Sarebbono*; *Fusse* per *Fosse*; *Fussi* per *Fossi*; *Fussi* per *Fosse*; *Sendo* per *Essendo*. Vit. SS. PP. part. 1. cap. 1. *Sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore*-In tutte le persone d'ogni suo tempo questo verbo si conjuga col participio di voce preterita di tutti i verbi attivi, come con *Amato*, *Chiamato* ecc., e di esso e del participio formasi il passivo del quale manchiamo. Bocc. nov. 27.24. *Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono*-Conjugasi eziandio con molti de'neutrali, come *Nascere* ecc., per formare il passato, ma non muta il loro significato. Dant. Purg. 24.43. *Femmina è nata, e non porta ancor benda*-Conjugasi ancora seco medesimo, cioè col participio *Stato*. Bocc. nov. 27.9. *Se mai si risapesse che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino*-Conjuga eziandio altri verbi nel conjugar sè stesso. Bocc. nov. 11.10. *Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa*-Conjugato altresì coll'adjettivo che manchi del verbo, e dell'uno e dell'altro di loro si forma esso verbo, nel significato dell' adjettivo, come *Essere attento* ecc. - Conjugato colle particelle *Bene* e *Male*, senz'aggiunta d'altra parola che l'ajuti, vale Essere in grazia o in disgrazia, a grado o no, grazioso od odioso, amato o disamato. Bocc. nov. 91.5. *Perchè mal dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v'andò* - Conjugato nell' istessa guisa talora vale Essere o non Esser soddisfatto ecc. G. V. 9.79. 5. *Onde il re Ruberto, prima che e' fusse Cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello* - Conjugato colla preposizione *Di sopra*, ha varii significati, uno de' quali è *Superar di valore.* V. Esser di sopra. Ar. Fur. 36.25. *Benchè possente Bradamante fosse,- Non però si a Marfisa era di sopra,- Che l'avesse a ogni colpo riversata*-Conjugato coll' infinito di altri verbi, e colla particella *Da*, acquista con grazia il senso di *Esser d'uopo*, *Esser convenevole*, *Esser utile* ec. Ar. Fur. 20.25. *Altre diceano: In Creta è da tornarsi.* (Cioè, *Bisogna tornare in Creta.*) -Si congiugne con talune particelle, come *Mi*, *Vi*, *Ti*, *Si*, *Ne* ecc. Fr. Giord. Pred. S. *Non fanno quì mai altro che studiare di conoscere il peccato e sonne molto di meglio* - Quando un membro del discorso è retto dal verbo *Avere*, ed un altro dal verbo *Essere*, il primo espresso, si tace il secondo. Fr. Giord. 195. *Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori, le signorie, e iti (essere iti) alla penitenzia e a'diserti* -Ciò s'avvera anche quando i verbi non corrispondono nel numero. G. V. 5.22. *Lungamente aveano fatta guerra a' Fiorentini, e andatavi più volte l' oste de' Fiorentini.* (Cioè, *Vi era andata.*)-Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo *Essere*, ne seguita un altro che richiede il verbo *Avere*, senza apporvelo, ma è modo antiquato. Stor. Barl. 8. *Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma angelica.* (Cioè, *Avea preso.*) - Nel condizionale passato si tace per proprietà quasi sempre il participio *Stato*, e si rimane *Essere* al suo tempo presente. G. V. 11.28. *Se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono scampati*-Nota ellissi. Dant. Inf. 2.139. *Or va, chè un sol volere è d'ambedue: - Tu duca, tu signore, e tu maestro* - Nota locuzione ellittica anche più singolare. G. V. 8. 74. *Molti de' nemici ne morirono per ferri e per trafelare, e rubati l'arme e i cavalli, e certi presi furono impiccati.* (Cioè, *Furono rubati* ecc.)-Quando è unito a' participii de' verbi attivi di voce preterita da formare infiniti passivi, talvolta toglìesi *Essere* col participio, e mettesi l' infinito di quel verbo di cui è il participio. G. V. 4.51. *Mandaro bando che nullo non entrasse nella città sotto pena della persona; uno v' entrò, si fu condannato ad impiccare.* (Cioè, *Ad essere impiccato.*) - Talora trovasi taciuto il participio *Stato*, dove la regolarità del discorso il vorrebbe espresso. G. V. 10. 51. *Non s'ardia d'imporre i danari al popolo, e se fatto l'avesse, non sarebbe ubbidito.* (Cioè, *Non sarebbe stato ubbidito.*) Usato coll'*A*, ed in modo ellittico. Vit. SS. PP. 2.2. *Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono.* (Cioè, *Son pronti a provvedere* ec.) - Coll' *A* in luogo di *Il*, o superfluo Guit. lett. 1.9. *Mattezza matta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo* - Coll'*A* o *Al* o *Allo* per *Essere assegnato.* Nov. ant. *Questi sono a te ubbidire*-Talora è superfluo in certo costrutto. Cavalc. Med. cuor. 3. *Io da me niente o poco ci metto; se non è (se non) in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli* - Usato col *Di* in luogo di *Il*, ed è modo antico. Gr. S. Gir. 58. *Non lo disse unqua lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse dal suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio, e di risuscitare coloro che* ecc. - Usato in signif. di *Avere la tal qualità.* Fior. S. Franc. 86. *Ed era di grandissima orazione e contemplazione*-Usato col *Di* in luogo di *Da*. Modo antico. Moral. S. Greg. 7.25. *Che è dunque di fare* (Da fare) *? certo non altro, se non che* ec. - Usato coll'*In*, talora vale *Cagionare.* Cavalc. Med. cuor. 238. *Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d' ogni gente* - Per gli altri modi in cui *Essere* è usato coll'*In*. V. Essere in acconcio, in agguato - Usato colla preposizioni *Per*. V. Per ed Essere per alcuno, per sè ecc. - Usato anche impersonale in significato di *Trovarsi* - Talora prende il valore del verbo precedente. Cavalc. Med. cuor. 215. *Non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l' altro.* (Cioè, *Quanto fa l'altro.*)-Talora serve ad accennar condizione, stato ecc. Fior. S. Franc. 79. *Frate Currado disse: o figliuolo, che è di te? Risponde quello: per la grazia di Dio . . . enne bene, perocchè io non sono dannato*-Talora nel singolare trovasi accordato col plurale. Dant. Inf. 8 78. *Le mura mi parean che ferro fosse* - Col plurale di tempo. Pass. 20. *Conciossiachè . . . il vostro libro, già è molti anni, non sia caluto neente* - Col plurale del nome a cui serve. Fior. S. Franc. 33. *I letti loro si era la piana terra: e chi avea un poco di paglia* - Talora trovasi usato col quarto caso, e ciò accade regolarmente quando il verbo *Essere* posto fra due sustantivi importa in certa guisa trasmutamento o trapasso dell'uno nell'altro. Petr. canz. *E ciò che non è lei - Già per antica usanza odia*

e dispressa--Sia s'usa per la disgiuntiva O. Seguer. Mann. Dic.7.2. Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo - Fu detto anche Or sia colla corrispondenza di O Bertol. Ghiacc. 32. Un corpo veramente continuato .. or sia d'atomi, o di menome particelle-Trovasi anche scritto O sia. Tasson.Secch.3.65. O sia in giostra o in battaglia ogni altro cede-Dicesi A che son condotto o simili, per accennar qualche cosa di spiacevole o di nocivo. Car. Lett. ined 3. 26 Vegga ora . . . a che son condotto, e che rimedio posso avere se da lei non mi è dato - A che sarei io: Che partito sarebbe il mio? Dov'io mi troverei? - Dicesi Avere in essere parlandosi di Cosa che altri possiede in atto. Cecch Servig.1 2. Trecento ducati che voi dite che egli ha in essere - Dicesi Ben essere, a guisa di nome, per Buono stato - Dir com'è ogni cosa: Dir com'ella sta, in che maniera è seguita. In che stato si trova -Non essere nè in riga nè in spazio: Non essere in alcun luogo - Dicesi Padre che fu, Figliuolo che fu per relazione a morte. G. B.12 74. In questi tempi, all' entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare imperadrice di Costantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prenze di Taranto - Oggidì nella maniera più comune si dinota altresì la persona defunta col preterito Fu: Antonio del fu Pietro ecc. - Saper ciò che n' è d'una cosa: Saperne quel che sen può sapere - Sia con Dio: Bene, Sta bene -Dicesi desiderativamente congedando altrui Sii sano, in senso di Sta sano - Trovarsi in essere: Esser allestito, pronto, compito - Abitare. Salvin. Senof. 1. Era in Efeso un uomo de' grandi e possenti del luogo - Andare Passav. 1.5.c 4 Dee, il più tosto che può, essere a' piedi del prete - Parlando di Voce, Novella ecc. Spargersi, Andare attorno. Bocc.g.1.n 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno- - Appartenere, col terzo caso, ed in questo significato è voce antica Fr.Guitt.lett 22 60. Vi metterete a domandare savere a lui, cui solo è darlo. (Questo significato, dice l'annotatore Bottari, è tolto dal franzese) - Apportare, Cagionare. Bocc.g.2 n.7. Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse-In luogo dell'ausil Avere. Guicc Stor. 1.7.p.54. Lautrech, il quale era tardato tanto a muoversi per la tardità delle genti, che venivano all'esercito ec.-Avere, col 3° caso, come l usarono i Latini. Amet.11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida - Aver bisogno Fav. Esop E perchè gli agnelli sono teneri e d' una grande guardia (Cioè, Han bisogno di grande guardia)- Aver che fare, col terzo caso. Pist S Gir. Che è a me con questa volattà, la quale in breve perisce - Avvenire, Accadere. Franc. Sacch.nov.161. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini-Condur la vita. Vivere Franc. Sacch nov.91. Minonna Brunelleschi fu ne' miei dì, e fu cieco-Consistere. Sall Giug. 116. A' quali la fede, l'onor, la bontà e tutte cose oneste e disoneste sono in rivendere - Costare, Importare, Valere. Ar. Fur.2.61. A me molto non è perdere i passi, - Perduta avendo ogni altra cosa mia -Credere, Figurarsi, Sperare, col terzo caso. Bocc. Amet. Ma il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un' altra - Dare. Ar Fur.25.68. Non rumor di tamburi, o suon di trombe, - Furon principio all' amoroso assalto - Differenziare, Correr differenza. Guitt. lett. 14. 41. Mirate che è da guerra a pace - Dimostrarsi, Dare a divedere. Car lett.ined.1.2 p.16 Degli altri cardinali non so in chi v'abbiate speranza Trani è stato messo in sulla traccia del Papato; Napoli è imperiale alla scoperta ecc. - Durare. Vit.S.Eufros 405 Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco - Esser cagione. Morg.1.13 Se non fussi stato il buon Gherardo, - Io so che la vittoria era d'Almonte - Esser vero. Lor. Med. 1.5. Deh! sarà mai che con più altenote Risuoniti da' Numidi a Boote? - Fare, Tenere, parlando di Ragionamenti o simili. Car. lett.ined.3. 38. O pure non guardando a le parole che ci sono state, se ci verrete, vi faremo buona cera - Giovare, Servire. Boez 70. A niuno è dubbio che queste disvieevoli vie non sono a beatitudine pervenire-Pervenire, Giungere. Fran. Sacch.nov.91. Quando fu alla callaja-Procedere, Venire, col sesto caso. Pass. 367. Non dee credere la persona avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio . . ., ch' ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri ch'ella fosse da Dio - Rimanere, Restare. Bocc Conches.313 Egli erano poche da scrivere delle soprascritte novelle - Risultare, Ridondare. Ar Fur.39.6 Non si lassi seguir questa battaglia, - Che ne sarebbe in troppo detrimento - Significare, Venire a dire, e talora s'accorda col terzo caso. Borgh. Orig Fir. 166 Proprie di coloro che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati - Spirare, Soffiare, parlandosi di Vento. Salvin. Opp. P sc.3 295 Al mare austral sen vada - Quando Borea si studia; e quando e Euro, - Ai sentieri di Zeffiro - Stare, Dimorare. Pallad.Gen.16 Altri sono che per tre dì dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido...poi un dì ed una notte le lasciano essere nella molsa Trattare. Dant. Inf 20. Di nuova pena mi convien far versi, - E dar materia al ventesimo canto, - Della prima canzon ch'è de' sommersi-Venire, Sopraggiugnere. Fior. S. Franc.54. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì di se-Nota costrutti. Bocc.g. 10.n. 10. Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose. (Cioè, Qualunque fosse colei che egli volesse.) Franc Sacch.nov.101 Dicono le romite: Che fu, a muovervi così tardi? (Cioè, Com'è stato, che siete partiti sì tardi?) Nota usi. Bocc. nov. 12 Spesse volte dolendosi a S. Giuliano, dicendo questo non essere della fede che avea in lui. (Cioè, Questo non meritar la fede che ecc.) Tes.Br.2.3 Ella rispose all'angelo, e disse che era ancella di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola. (Cioè, Si facesse, Fosse fatto di lei.) - Modi proverbiali. Essere al fondo del sacco; Esser carota; Esser carne e ugna; Esser il pozzo di S. Patrizio ec. ec. ecc.: Vedi a' loro luoghi - Essere a balia: Stare in casa della balia a lattare-Essere a bastanza: Abbastare - Essere a battaglia: Combattere, Battagliare - Fig Essere a bottega: Dicesi di Chi è franco e pratico in qualche professione-Essere a campo: Stare all'aperto. Significa anche Essere ad oste, Campeggiare-Essere a carico. Riuscir grave, Pesare -Essere a cavaliere: Essere al di sopra - Essere accomodato di casa: Essere assettato in una casa stabilmente, ed aversi bene acconciate le proprie cose - Essere a cena: Cenare - Essere a condizione d' alcuno: Essere alla mercè, in arbitrio di alcuno -Essere a confitemini: Dicesi dell'infermo la cui guarigione è disperata. Modo basso - Essere a consiglio: Far consiglio, Consultare -Essere a cura: Premere, Calere-(Med.) Essere a conto di alcuno: Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta-Essere a cuore: Aver nel pensiero, nella memoria - Essere adagio: Esser senza molestia, fastidio ec.-Esser ad arme, Essere in arme ecc.: Guerreggiare-Essere ad assedio: Tenere assediato -Essere addietro a toccare il fondo di alcuna cosa. Conoscerla addentro - Essere addietro con alcuna cosa o in alcuna cosa: Saperne poco - Essere ad ogni comandamento: Esser presto, apparecchiato-Essere a dormire: Essere addormentato, Dormire - Essere ad un pelo: Esser presso, quasi vicino. Bern. Lett. (Atan. 2) Finalmente fu ad un pelo per ritornarsi a casa per disperato - Essere a ferri: Venire alle prese - Essere a galla: Galleggiare, e fig. Esser superiore - Fig. Essere agghiacciato: Trovarsi in cattivo stato-Essere al bisogno: Convenire, Essere al caso, Essere acconcio al bisogno che altri ha d' una cosa - Essere al buio di checchessia: Non averne notizia - Fig. Essere al fondo del sacco: Stare in fine - Essere alla candela: Esser vicino a spirare-Essere all'animo: Piacere. Vale anche Avere in pensiero, in idea - Essere alla peggio del sacco, Essere alle peggiori del sacco. Essere nella maggior collera che mai, Esser venuto in grande inimicizia -Essere alla prova: Sperimentare, Provare, Conoscere a prova - Essere alla quistione, Essere a quistione: Quistionare - Essere all' insalata: Stare alla fine d'una cosa - Essere all Olio santo: Dicesi dell' infermo abbandonato da' Medici-Essere al lumicino: Trovarsi nell'estremo della vita - Essere al medesimo di sempre: Esser nello stato di prima o simile-Essere a piè del pero: Stare in principio di alcuna cosa. Car.Let.ined.t.1.125. Il Turco non fa preparamento per quest anno, che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua, sì che siamo pure a piè del pero - Esser alto: Trovarsi in grande stato Fig Essere altrove: Tener la mente in altri pensieri. Dicesi anche nel significato proprio - Essere a mente: Aver a memoria, Rammemorarsi -Essere a mercato: Contrattar del prezzo delle merci - Essere a negozio: Trattar d'un affare, Stare in trattato - Essere ad ordine: Trovarsi di tutto punto, pronto - Essere appensato: Aver cura, e Star sull' avviso - Essere appresso di fare alcuna cosa: Esser vicino a farla, Poco mancar che non si faccia-

*Essere a punto*: Esser propizio, favorevole, buono. Significa anche *Esser molto diligente, sottile* ec. - *Essere a riva*: Arrivare, e figur. Essere al termine di perfezione - *Essere assai ad alcuno*: Bastargli e simile - *Essere a tiranno*: Trovarsi sotto il dominio d'alcun tiranno - *Essere a tocca e non tocca di* ec.: Esser vicinissimo, o Stare ambiguo - *Essere ad uno*: Esser servo di uno, al servigio di uno - *Essere ad uno o da uno*: Andare, e Trovarvisi, e mostra certa prontezza che quasi toglie l'idea del tempo intermedio. Stor. Rinald. Montalb. *Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dusmano* - Diretto non alla persona ma alla cosa. G. V. 12. 82. *Levarono la terra a rumore, e per forza tolsono i malfattori al podestà, volendo disfare gli ordini del popolo; se non che i popolani di Samminiato furono ad arme, e il popolo si difese e guarentì* - *Essere a veggbia con uno*: Vegghiar la notte con essi lui - *Essere a venire, Essere a vivere* ec.: Frase che serve al futuro. Bemb. Pros. 1. 39. *Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle gente solamente che sono in vita..., ma a quelle ancora... che sono a vivere dopo loro* - *Essere avventurosamente in alcuna cosa*: Essere avventurato in essa, Aver buon esito della sua impresa - *Essere avviso*: Credere, Pensare, Argomentare, Parere. Ar. Fur. 35. 2. *Per riaver l'ingegno mio, m'è avviso - Che non bisogna che per l'aria io poggi* - *Esser bello alcun che ad alcuno*: Piacergli, Riuscirgli gradito - *Esser bene*: Convenire, Far mestieri - *Esser bene d'alcuna cosa, Esser meglio d'alcuna cosa*: Starne bene o meglio, Averne pro e vantaggio - *Esser bene nella grazia d'alcuno*: Esser molto innanzi nella sua grazia - *Esser bene o male d'alcuno*: Essergli amico o nemico, Esserne o no soddisfatto - *Esser bisogno, Essere a bisogno, Essere al bisogno, Esser di bisogno*: Convenire, Esser opportuno, Far bisogno - *Esser buono*: Convenire, Tornar utile - *Esser buono alla festa de' Magi*: Non esser buono a nulla, come le befane ed i bambocci che s'usano ne' presepi per la festa de' Magi - *Esser più dappoco che Maso il quale si lasciava fuggire i pesci cotti*: Esser uom da nulla - *Esser carota*: Esser un trovato finto, simulato ec. Car. Lett. ined. t. 1. p. 275. *Io dubitava che questa fosse carota per indurre il Duca a gittarsi al partito che se gli propone* ecc. - *Esser carne ed ugna*: Dicesi di Persone molto congiunte d'interessi o d'amicizia tra loro - *Esser certo*: Aver sicurezza, Essere accertato - *Esser cimiere ad ogni elmetto*: V. Essere il saracino di piazza - Fig. *Esser col capo nella fossa*: Esser vicino a morte - *Esser come il pesce pastinaca*: Dicesi di cosa sconcordine, e di cui non si trovi nè via nè verso - *Esser comodo*: Vivere agiatamente e colle dovute comodità - *Esser contento*: Rimaner soddisfatto - *Esser contra*: Lo stesso che *Esser contrario* - *Esser contrasto*: Opporsi - *Esser con alcuno*: Abboccarsi con esso. Significa anche *Esser del suo partito, della sua opinione* - Riferito a Dio, mostra la sua grazia e protezione sulla creatura. Amm. Ant. 2. 3. 4. *David era molto umile, e Dio era con lui*. Significa anche *Stare, Dimorar con esso*, e vale altresì *Aver che fare, Usar con una o con uno* - *Esser corona di alcuno*: Fargli gloria ed onore - *Esser cortese di alcuna cosa ad altrui*: Dargliela, Adoprarla per esso o simile - *Esser d'accordo*: Concordare, Andar di concordia - *Esser da guerre e da battaglie*: Esser acconcio a guerre - *Esser a uopo, Esser uopo*: Abbisognare, Esser necessario - *Esser d'altri, Esser di alcuno*: Trovarsi in altrui potere, Appartenergli - *Esser d'animo*: Deliberare. Ambr. Cofan. 3. 10. *Era d'animo - Non mi lasciar vedere* - *Esser d'animo di far alcuna cosa*: Desiderare, Aver proposto di farla - *Esser dannato*: Esser condannato all'Inferno - *Esser d'aria*: Esser vistoso - *Esser da Ribcosa*: Esser dappoco, quasi doppiamente bue. Modo proverbiale del Contado fiorentino - *Esser da una cosa*: Esser fatto, adattato per quella. E significa anche *Derivar dalla cosa*. Amm. Ant. 2. 1. *Dirà alcuno: se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento e studio?* - *Esser da uno ad un altro*: Esser differenza. I latini dicevano *Interesse* - Fig. *Esser di buona o di mala cucina*: Esser di buona o di cattiva condizione - *Esser di buon animo*: Star di buon animo. D. Gio. Cell. Sogn. Scip. 3. *Ma egli disse, sii di buon animo* - *Esser di buon cuore*: Star di buon animo - *Esser di calca*: Esser di coloro che si mescolano nella calca per tagliare altrui la borsa - *Esser di carne, Esser di carne e d'ossa*: Esser sottoposto a' desiderii carnali - *Esser di conto*: Esser nobile, o Esser in istima e riputazione - *Esser di credere*: Credere. Ambr. Cofan. 4. 7. *E per questo io son di credere, - Che nè io nè tu questo miracolo - Abbiamo più a vedere* - *Esser di mezzo, Esser com di mezzo*: Esser neutrale, che non prende parte per alcuno - Fig. *Esser discosto da alcuno*: Non esser della sua opinione - Fig. *Esser di sette mesi*: Esser tenero, delicato, ovvero dappoco. Modo basso - *Esser di sopra*: Essere a questo mondo, Essere in vita. Vale anche *Esser superiore, Sovrastare*, che si dice altresì *Essere al disopra* - *Esser disperato da' medici*: Dicesi del Perder essi la speranza di poter sanare l'ammalato - *Esser disperato di fare alcuna cosa*: Disperarne - *Esser di sua balìa*: Esser libero e non sottoposto ad alcuno - *Esser di sua signoria*: Esser libero, indipendente - *Esser di suo capo*: Esser di suo parere, Voler fare a suo modo ec. - *Esser dolente a cuore*: Essere estremamente addolorato - Fig. *Esser d'un pezzo*: Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Furt. 4. 13. *Voi non direte forse poi così*. Gui. *Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo*, Lottieri - *Esser fastidioso in una cosa ad alcuno*: Divenirgli molesto o simile - *Esser fatto fare*: Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav. 5. 6. *E io sono stato fatto fare, pare a me*. Variamente. Car. Let. ined. 3. 38. *E perchè non sono homo d'esser fatto far per filo; per risposta, poche parole e brava risoluzione* - *Esser fatto il messere*: Esser aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav. 3. 6. *Che sì, che tu sei fatto il messere da questi giovanacci* - Fig. *Esser forte delle braccia*: Esser valoroso - Fig. *Esser fuor de' gangheri*: Aver perduto il cervello. Modo basso - *Esser fuor dell'intenzione, del bisogno* ecc.: Esser contrario all'intenzione, al bisogno ec. - *Esser fuor del male*: Esser guarito - *Esser fuor di cervello*: Esser pazzo ecc. - *Esser fuor di dolore*: Non aver più dolore - *Esser fuor di fanciullo*: Non esser più fanciullo o pupillo, e per ironia dicesi a Vecchio che voglia apparir giovane - *Esser fuor d'intelligenza, di conoscimento, di senso, di legge, di costume* ec.: Non aver intelligenza, conoscimento ec. - *Esser giustificato*: Purgarsi da colpa apposta - *Esser grado, Esser buon grado*: Esser gradito, Piacere. Più comunemente dicesi *Essere a grado* - *Esser grande con alcuno*: Essere in grazia, In grande stato appresso alcuno - Fig. *Esser grasso d'alcuna cosa*: Abbondarne, Averne gran copia. Modo basso - *Esser grave*: Arrecare affanno - *Essere il caso*: Cadere in acconcio, a proposito. Car. Lett. ined. t. 1. p. 40. *Mostrando ch'io non sia il caso a queste faccende* - *Essere il pozzo di S. Patrizio*: Non saziarsi, Non empirsi mai - *Essere il saracino di piazza*: Essere acconcio a sopportare ogni cosa - *Essere il secento*: Dicesi di Persona che si stimi oltre il convenevole - *Essere in acconcio*: Essere apparecchiato, Essere in ordine, all'ordine per fare alcuna cosa - *Essere in agguato*: Stare in agguato - *Essere in alcuno*: Appartenergli. Bocc. g. 9. n. 3. *Maestro mio, ciò siane in voi*. (Cioè, *Sia rimesso a voi, Sia vostro pensiero*.) - *Essere in amore ad alcuno*: Piacergli, Essergli caro - *Essere in amore, Nell'amore, In buon amor di alcuno*: Essere amato da lui - *Essere in andare*: Essere in sul partire - *Essere in animo*: Avere intenzione. Ar. Lett. *Io son quasi in animo, senz'aspettar altra vostra risposta, di mandarvi* ec. - *Esser in assetto*: Trovarsi in ordine, o in procinto - Fig. *Essere in ballo*: Trovarsi in qualche maneggio od impresa - *Essere in bocca all'Orco, Essere in bocca alla morte*: Tenersi per ispacciato - *Esser in buona*: Esser di buon animo, allegro ec. - *Essere in campo*: Comparire ec. - *Esser in canzone*: Esser lodato - *Esser in capite*: Esser capo, o principale in alcun officio o simili - *Essere in carne*: Essere alquanto compiegso - *Essere in caso*: Esser in tal termine e stato - *Esser in causa*: Trovarsi nel caso pratico, Partecipar del danno e dell'utile della cosa di cui si tratta - *Essere in colmo*: Esser nel massimo ardore, nel maggior punto - *Esser in concio*: Esser pronto, Aver opportunità - *Essere in considerazione di alcuno*: Esserne stimato, Essergli in memoria - *Esser in corpo*: Esser vivo - *Esser in credenza*: Portare opinione, Pensare - *Essere in credito con alcuno*: Esser stimato da lui - *Esser in custodia od alla custodia di alcuno*: Esser sotto la sua cura o protezione - *Essere in danza*: Lo stesso che *Essere in ballo* - *Essere in desiderio*: Esser pieno di desiderio - *Esser in debito alcuna cosa ad alcuno*:

Desiderarla - *Esser in detta*: Aver la fortuna favorevole. Essere d' accordo con alcuno - *Essere in disdetta*: Aver la fortuna contraria, Non esser d'accordo con alcuno - *Esser in disgrado*: Esser discaro - *Esser in divieto*: Esser proibito - *Essere in essere*: Dicesi delle cose che altri possiede in atto. Scrivesi anche per *Esistere*. Borg. Orig. Fir. 47. *Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere* - Parlando di *Soldati* vale *Essere in realtà, in effetto* - *Esser in estasi*: Esser fuori di se, sopra fantasia - *Essere in fame* ec.: Patir fame ecc. - *Essere in fiore a fare alcuna cosa*: Esser sul buono, sul bello, sul forte di fare alcuna cosa - *Essere in fiore*: Dicesi della Pianta quando è nello stato della sua fioritura - *Essere in florido*: Essere in prospero stato - *Esser in giù in alcuna cosa*: Conoscerla a fondo - *Esser in grazia*: Esser accetto, e s' usa anche col terzo caso - *Esser in là col tempo*: V. Là - *Essere in ira ad alcuno*: Essere odiato da lui - *Essere innanzi del tempo*: Esser attempato. Modo antico Fior. Virt. cap 2 *Quando era Salomone innanzi del tempo, e' s'ammalti con una donna pagana* - *Essere innanzi in alcuna cosa*: Averla condotta a buon termine - *Esser in odio ad alcuno*: Esserne odiato - *Esser in ogni lato*: Adattarsi agli eventi, a' tempi ecc. - *Esser in piede*: Parlando di *Quistioni*, di *Liti* ecc. significa Che non sono ancor terminate, non ancor definite - *Essere in pensare*: Andar pensando - *Essere in piacere ad alcuno*: Essergli caro, gradito - *Esser in pratica di far alcuna cosa*: Esserne in trattato - *Esser in prezzo*: Essere stimato - *Esser in prova*: Conoscer per prova - *Esser in puntelli*: Trovarsi in cattivi termini - *Essere in sè*: Esser sano di mente. Contrario di *Esser fuor di sè* - *Esser in sete*: Patir sete - *Essere insieme con una o con uno*: Usar con una o con uno - *Essere in su' contanti*: Aver capitale in danaro - *Essere in sul crollo della bilancia*: Essere in bilico, vicino a cadere - *Essere in sulla burla*: Celiare - *Fig. Essere in sulle viscere*: Star sull'animo, Patir mal volentieri. Cas. Lett. ined. t. 1. p. 185. *Ma V. E. ha da sapere che costoro la temono assai per tutti i rispetti, ma spezialmente per esser loro troppo in sulle viscere* - *Essere intorno ad alcuna cosa*: Adoperarvisi, Affaticarvisi per condurla a ciò che si vuole - *Essere in uno*: Essere nel suo stato. Ambr. Cofan. 4. 14. *S'io fuss' in voi, il farei mettere - In prigion il tristaccio* - *Essere in usanza*: Usarsi, Adoperarsi. Guidott. Rett. 113. *Sentenzie che sono in usanza* ec. - *Essere in uso a*: Scrivesi in significato di essere usato da. Com. Dant. Inf. 1. *Dice che per lungo silenzio elli parea fioco, cioè per non essere in uso lo suo parlare poetico e ornato a' moderni* - *Essere in via d'una cosa*: Esser vicino, acconcio, ed in prossima disposizione d'ottenerla, d'eseguirla ec. - *Esser la pila dell' acqua benedetta*: Dicesi di Donna amata da molti - *Esser meglio che il pane*, *Esser meglio che il giovacca*: Dicesi di Uomo che sia nel massimo grado di bontà - *Fig. Esser messo a sedere*: Esser deposto di carica - *Esser molto*: Costare, Importar molto. Seguer. Mann. Feb. 3. 6. *Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà* ec. - *Esser necessità*: Esser necessario - *Esser nel cuore ad alcuno*: Essergli caro ec. - *Esser nella mercè di chicchessia*: Essere in sua balìa - *Esser nella signoria di chicchessia*: Star sotto la sua podestà - *Fig. Esser nell'altro mondo*: Esser sopra fantasia - *Essere nel suo arbitrio*: Esser libero e padron di sè - *Fig. Esser netto*: Non aver colpa - *Esser niente*: Esser vano. Bocc. nov. 11. 8 *Quando poteva s'ajutava; ma ciò era niente* - *Esser oltre*: Essere attempato. Cecch. Stiav. 1. 5. *Noi siamo tutti e duoi oltre, nè morremo pollastri* - *Esser panca da tenebre*: Esser disgraziatissimo. Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 5. 18. *Si dicon nella settimana santa, quando per devota rappresentazione, alla fine dell'uficio si danno in mano certe bacchette, colle quali, spenti i lumi, si batte sulle panche, onde ne venne la maniera bassa popolare, Esser panca da tenebre, d'un battuto e ribattuto dagli uomini affliggitori, e da una sua ostinata disgrazia* - *Esser per alcuno*: Esser dalla sua parte - *Esser per la sua*, o piuttosto *Esservi per la sua*: Contarci per qualche cosa. Magal. lett. 1. *Il freddo non è per avventura così dappoco, com'altri si pensa. Anch'egli c'è per la sua* - *Esser per sè*: Star per sè, cioè Non tener da niuna parte. Vale anche *Non esser soggetto ad alcuno* - *Tener per alcuno*: Ajutarlo, Favorirlo - *Esservi per uno*: Contar per uno - *Esser più là*: Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro - *Esser poco*, *Esser poco tempo a venire alcuna cosa*: Esserci ad un pelo, Mancarci pochissimo - *Esser presto*: Esser pronto - Talora l'adjettivo *Presto*, *Apparecchiato* è sottinteso. Bocc. g. 4. n. 3. *Per un cauto ambasciatore gli significò se essere ad ogni suo comandamento* - *Esser principio*: Lo stesso che *Dar principio* - *Esser referendario*: Far la spia - *Esser risoluto in alcuna cosa*: Esserne certo, Portarne ferma e risoluta opinione - Parlandosi di cosa e non di persona, *Esser seco*: Averla seco, Averla pronta, alle mani. Ar. Fur. 26. 128. *Ancorchè il libro suo seco non sia, - Con che fermare il Sole era possente* - *Fig. Esser senza barbazzale*: Essere, Parlar senza riguardo o ritegno - *Esser servito*: Compiacersi. Salvin. Pros. Tosc. 1. 198. *Si compiacessero, o per dirla alla spagnuola, fussero serviti di riflettere* ecc. - *Esser servitore ad alcuno da maledetto senno*: Essergli servitore quanto si può essere. Frase delle Marche - *Esser sopra a far alcuna cosa*: Star facendola od in procinto di farla - *Esser sopra a qualcuno*: Tenerlo al suo comando. Vale anche *Assalirlo* - *Esser sopra alcuna cosa*: Prenderla in disamina - *Esser su*: Levarsi su al rumore - *Esser sul cuerno di fare alcuna cosa*: Esser in procinto, in punto ecc. di farla - *Esser su per le baje*: Motteggiare - *Esser travagliato di una cosa*: Esserne molestato - *Fig. Esser tutto acciajo*: Esser fino, o sottile, o forte ecc. - *Esser tutto alcuna cosa*: Non pensare ad altro o simili. Borgh. Fast. 464. *Labeone..., essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato* - *Esser un teconeco*: Dicesi d' Un commettimale - *Esser uomo*, *Esser riputato uomo*: Essere stimato - *Esser vergogna ad alcuno*: Apportargli vergogna - *Esser vialà vialà*: Dicesi di Chi stia così male, che sia sfidato da' medici. Modo basso.

Es-sère, *sm.* Essenza, Esistenza. V. Ente - Ente, Ciò che è e può essere - Condizione, Stato - *Ben essere*: Buono stato, Utilità, Vantaggio. Borgh. Arm. Fam. 21. *Consistente il ben essere... de' regni o delle città nel buon governo* ecc. - Colla preposizione in luogo dell'articolo. Bocc. Lett. Pin. Ross. *E come i popoli han nelle lor particolari città, a ben esser di quelle, singolari leggi date, così la natura* ecc. - Stato, Condizion di salute - *Dar l'essere*: Creare - *Rimaner in essere*: Durare, Conservarsi.

Es-sex, Considerevole cit. d' Ungheria nella Schiavonia, sulla Drava, a 25. L. O. 1/4 N. da Belgrado. Antichità romane.

Es-sex, Contea marittima d'Inghilterra con 350. mila abitanti. Chelmsford è la sua capitale.

Es-sex, Contea degli Stati-Uniti nel Massachussetts, con 60. mila abitanti.

Es-sex, Contea nella Virginia.

Es-sex, Contea nel New-Jersey.

Es-sex (Roberto d' Evreux Conte d'), di famiglia oriunda della Normandia, era figlio d'un Maresciallo d'Irlanda. Poichè dotato di vivo ingegno e di belle forme, fe grande fortuna. Passeggiando un giorno la Regina Elisabetta ne' suoi giardini, giunse in luogo alquanto fangoso, e Roberto sfibbiossi al momento il mantello di broccato d'oro, lo steso per terra, e fe passarvi la Sovrana. Elisabetta sensibile a tanta garbatezza nel tolse a proteggere con vivo interesse: creollo Gran-Maestro d'Artiglieria, gli diè l' Ordine della Giarrettiera, e l'ammise nel suo Consiglio privato. D'Essex godè la grazia della Regina a segno da presentarsi a lei in semplice veste da camera. Nel 1599. fu mandato in Irlanda alla testa di 20. mila uomini contro i Ribelli, e il Conte scioperatamente fe perir l'armata. Elisabetta gli tolse tutte le cariche ec., e vietogli l'accesso a Corte. Roberto irritato non poco, ordì congiura, e profferì delle parole insultanti contro la Regina. Questa fe porlo sotto processo, e fu condannato a morte. La sentenza di sangue eseguissi alla torre di Londra nel 1601. Lo sciagurato d'Essex non contava più di 34. anni

Ess-xia (Geog.), lo stesso che *Essex*.

Essey, Bor. della Francia nella Normandia, a 2. L. S. E. da Seez.

Essiccan-te, *part.* di Essiccare. Lo stesso *Esiccante*.

Essicca-re, *at.* Lo stesso che *Esiccare*, *Seccare*. Voce latina.

Essiccati-vo, *ad. m.* Diseccativo, Seccativo - *Sin.* Esiccativo. V. Esiccante.

Essicca-to, *ad. m.* da Essiccare.

Essiccato-re, *verb. m.* di Essiccare. Asciugatore.

Essiccatri-ce, *verb. f.* di Essiccare. Che asciuga.

Essiccazio-ne, *sf.* Il diseccare -

*Sin.* Essiccazione -(Idraul.) Dicesi *Essiccazione d'un terreno* quella Bonificazione che si fa per mezzo di fossi, i quali di frigido lo rendono asciutto.

Essilara-re, *at.* Meglio *Esilarare.*

Essilara-to, *ad.m* da Essilarare. Fatto ilare. Meglio *Esilarato.*

Essilòn-ne, *sost. com.* Una delle Lettere dell'Alfabeto greco Lo stesso che *Epsilon.*

Es-siòs, antica Isola del Mar Jonio.

Ess-ling, Villag. dell'Austria, in un'isola del Danubio, famoso per la battaglia del 1809.

És-so, *pron.pers.* Lo stesso che *Egli*, ed è differente da questo sol perchè si riferisce comunemente a persona ed a cosa, e può usarsi come obbietto indiretto, cioè preceduto da qualsivoglia preposizione. Al femminino fa *Essa*, ed al plurale *Essi*. *Sin.* Isso. V. Egli. (I Napoletani dicono *Isso*, e vien dal lat. *Ipse.*) Bocc. nov.77.50. *Essi ancora vi rubano ec.* - Ne' casi obbliqui o colle preposizioni. Dant. Purg.4.120. *Che infino ad essa gli pare ire invano* - Posto tra la preposizione *Con* ed alcuni Pronomi, rimane terminato in *O*, senza riguardo alcuno a' numeri ed a' generi, e serve piuttosto per ripieno. Modo usato e dagli Antichi ed a' Moderni; che aggiugne forza e grazia al parlare. Non è permesso peraltro accoppiare *Esso* con *Loro*, quando non precede la preposizione *Con.* Bocc. nov.78.4. *Egli incominciò ... con esso lei.* Bocc.g.7.proem. *Cominciarono a cantare, e la valle insieme con esso loro* - In altro modo. Espos. Pater n f. 20. *Elli è allora con esso suoi due migliori amici* - Colle voci *Meco*, *Teco*, *Seco*, ancorchè riferissero persona di femmina. Cr.2 22 12 *Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traendo con esso seco l'umore.* Lo stesso avviene con nomi sostantivi e proprii. Bocc. g. 10. n.2. *Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello* Usato talora colla preposizione *Con* avverbialmente, senza aver riguardo nè a genere, nè a numero, vale *Insieme*, ed *In un medesimo tempo.* G.V.9. 325. 5. *La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere*-Colla prep. *Per* s'accompagna pure quasi che indecl. con ogni genere e numero. Filoc. 1. 6. *Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m'hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per esso venne* - Usato come ripieno e senza veruna preposizione. Dant.Purg.28. 91. *Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace,* -*Fece l'uom buono a bene*-Nota bel modo di ripieno. Vit. SS. PP.4. 18. *Acciocchè seguitiate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, essa e ogni contumelia in questa vita sostenne* - Si aggiunge ancora ad altre voci, senz'alterar punto il loro significato, come *Lungo*, *Sopra*, facendosene *Lunghesso*, *Sopresso*. Bocc. nov.37 10 *Passando lunghesso la camera dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro* - Fuor di queste maniere di favellare, *Esso* varia la sua terminazione col nome che avrà seco, al quale però s'antepone sempre, o senz'altra preposizione innanzi, o con preposizioni. Bocc.nov. 47.7. *La quale essa lei che forte dormira chiamò molte volte* Bocc.g.2.n.3 *Quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte* - Talora colle preposizioni *Con*, *Per*, *Sopra*, *Sotto* e simili, colle quali le più volte suol rimanersi invariabile, s'accorda co' sostantivi cui si riferisce. Bocc.g.2.n.3. *E trovati i panni, e con essi i danari prestamente andò a chiuder l'uscio* - Colle voci *Medesimo* e *Stesso*. Bocc.g 6.n.2 *E così detto, esso stesso..., die bere a Messer Geri* - In forza di *Quello*, ed in corrispondenza di *Questo*. Fr. Guitt. Lett.1.4. *Che sapienza è anche per essi beni piccioli e temporali, mali sostenere grandi ed eterni, e perdere beni compiuti ed eternali? Che gaudere non può uom d'esti e d'essi beni* - In luogo di *Desso*. Vit. SS. PP. 2.196. *Diceva: ben mi pari esso.* (Cioè, *Quel tale che io cerco*.) Per *Lo stesso*, *Il medesimo*. Amm. Ant.279. (Ediz. del 1661.) *Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire ecc.*-Nel significato di *Quello*, *Detto*, o simile. Fav Esop.15. *Convenne alla pecora render la sua lana, per pagare esso debito* - In luogo di *Proprio*. Borgh. Arm. Fam. 115. *Mandò fuore un discorso ...; e son queste esse le sue parole* - Nel signif. di *Sè*, *Sè medesimo*. Pist.8.Gir.377. *E così mistere ree di tre maleficii discendono all' inferno; cioè, che mal concepettero, la creatura ed esse uccisero iniquamente* -In modo avverbiale scrivesi *Esso fatto* per *Issofatto*. B. S. Cat.Lett 90 *Chi nol seguita per la via della virtù, esso fatto il perseguita il vizio.*

Essòcar-po, *sm* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante legnose della *Pentandria monoginia*, famiglia prossima alle *Santalee*, distinte da Calice corollino rotato, staminifero alla base. Son così dette dalla posizione della loro Noce, la quale è situata sopra un ricettacolo assai minore di esse, per cui il frutto appare come nel di fuori.

Essòce-to Zool.), *sm.* Lo stesso che *Esoceto*.

Essòdia-riò(ii)(Lett.), *ad.e sm.* Lo stesso che *Esodiario*.

Essò-dio(ii)(Lett.), *sm.* Lo stesso che *Esodio*.

Essòlta-ne, Cit. nella Nigrizia.

Essò-matai, ant. pop. della Sarmazia Asiatica.

Essommes, Bor. della Francia, nel Dipartimento dell'Aisne. Sorge sulla Marna, ad 1.L.S.O.da Castel-Thierry.

Essò-ne(Geog.), lo stesso che *Essonne.*

Essonne, Bor. della Francia nel Dipartimento della Senna-ed-Oise, ad 8.L.N. da Fontainebleau.

Essonne. Nome del Fiume Juine riunito al Fiu. Etampes, che sbocca nella Senna presso Corbeil.

Es-sos, ant.cit. della Grecia, nella Locride.

Essòte-rici, Nome di que' Discepoli di Pittagora che rimanevano nella part'esteriore della scuola, dove non vedeano il maestro. V.Esoterici.

Essoyes, Bor. della Francia nel Dipart. dell'Aube, a 4.L.da Bar-sul-la-Senna.

Essudazió-ne (Med.), *sf.* Smovimento d'un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente, per recarsi tanto all' esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore.

Essùe-ni, ant. pop. delle Gallie.

Essu-tò, part.antiquato del verbo *Essere*. Meglio *Stato*. V.Essere.

Est, *sm.* Punto dell' Orizzonte da cui si leva il Sole. Meglio *Oriente.* (L'Oriente in islavo dicesi *Ystok*, in ted. *Ost*, in sass. *Eost*, in ingl. *East.*)

Està, *sf.* Voce usata per la rima tronca. Meglio *Estate.*

Estafort, pic cit. della Francia nel Dipart. di Lot-e-Garonna, con 3000 abit., a 3.L.S. da Agen - *Sin.* Astafort.

Estagnac, Bor. della Francia nel Dipart. della Charente, ad 11.L.E. da Angoulême.

Estain, pic. cit. della Francia nel Dipartimento della Mosa, con 3.mila abitanti, a 6 L.N E. da Verdun.

Estaing, Villag. della Francia, nel Dipart. dell'Aveyron, a 6. L. N. da Rodez.

Estaire, pic. cit della Francia, sul Lis nel Dipart. del Nord, con 7.mila abitanti, a 5 L O. da Lilla.

Estampes(Leonoro), nato nel Berry d'illustre famiglia, fu creato Arcivescovo di Reims nel 1641. abbandonata la sedia vescovile di Chartres. Animato da caldo zelo nell'assemblea del Clero tenuta nel 1626 fa condannar due Libelli, uno intitolato *Admonitio ad Regem Christianissimum* del Gesuita Eudemon, e l'altro intitolato *Mysteria politica* del Gesuita Keller Queste due Opere attaccano l'autorità de'Sovrani, e cagionarono non poche amare inquietudini a' Gesuiti.

Estampes-Valencay (Achille), nato in Doures al 1593, segnalossi agli assedii di Montauban e della Roccella, ed ebbe il grado di Maresciallo di campo. Passato in Malta, il Gran Maestro di quell'Ordine creollo Generale delle galere, e si distinse non poco alla presa dell' Isola di S. Maura nell'Arcipelago, ed in altre fazioni. Chiamato in Roma dal Pontefice Urbano VIII. per valersi del suo braccio contro il Duca di Parma, fu creato Cardinale nel 1643. Questo Porporato d' alto valore ed intraprendente cessò di vivere nel 1646, a'53. anni.

Estampes(Giacomo), della famiglia del precedente, segnalossi in varii assedii e non poche battaglie. Nel 1641, fu inviato Ambasciatore in Inghilterra, e ne fu richiamato perchè rivelò il segreto del suo S gnore. La Regina Anna d'Austria avevagli procurato il baston di Maresciallo di Francia nel 1643., e chiuse gli occhi al 1668., nella grav'età di 78. anni.

Estang(L)(Stor.), V.Lestang, Sallo e Tenda.

Estang, pic.cit.della Francia nel Dipartimento del Gers, a 3. L.N.E. da Aire.

*Éstan-te, *sm.* Meglio *Istante.*

Ésta-po, Cit. forte del Messico, a 12. L. dalla foce del Tabasco.

Estarac (Geog.), lo stesso che *Astarac.*

Estarac, pic. paese della Guascogna, nel Dipart del Gers. Miranda è la sua città principale.

**Estar-nè**, ant. cit. della Persia, nel Farsistan, a 12.L. da Schiras.

**È-stasi**. *sost. com.* Propriamente signif. Allontanamento dello spirito o di qualsivoglia altra cosa dal suo luogo, e però dicesi di quello Stato dell' anima, durante il quale l'individuo occupato in una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione d'un solo oggetto, diventa insensibile ad ogni alterazione esterna. (Dal gr. *Ex* fuori, e *Stasis* lo stare) - (Med.) Specie di Malattia somigliante alla Catalessia, e dalla quale differisce sol perchè i veri Catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello che è passato nel tempo del suo parossismo, nè serbano alcuna rimembranza quando il parossismo è finito: gli *Estatici* in vece son sempre occupati d' un' idea molto viva, e ricordansi di ciò che loro è avvenuto - (Teol.) Elevamento dell'Anima alienata da' sensi ad altissime considerazioni - *Andare in estasi*, *Stare in estasi*, *Essere in estasi*, *Esser rapito in estasi* ecc.: Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscir de'sensi ec. - *Per simil.* dicesi di Chi rimane sopraffatto da maraviglia, dolore od altro. Baldin Dec. *La figura del Pontefice pare assorta in profondo estasi di dolore.*

**Estasia-re**, *neut. ass.* Esser rapito in estasi, Uscir de'sensi.

*Estasi-to, *ad. m.* Rapito in estasi.

**Esta-te**, *sf.* Quella delle quattro Stagioni che vien dominata dal caldo. Quindi si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nell'Estate - *Sin.* State, Està.

**Esta-tico** (ci), *ad. m.* D' estasi - Rapito in estasi - Mentale, Intellettuale. Magal. Lett. *Viaggio estatico.*

**Estava-yer**, pic. cit. della Svizzera, nella Contea di Friburgo, a 4. L.S.E. dal Lago di Neuchâtel.

**È-ste**, Castello a 6. L. S.O. da Padova, celebre per aver dato il nome alla Casa di Este, o Estense, una delle più illustri famiglie Sovrane d' Italia.

**È-ste**, Fiu. nel R. di Annover.

**È-ste** (Principi d'), V. Alfonso, Cesare, Ercole ec. nomi de' Sovrani di questa Casa.

**È-ste** (Ippolito), detto il *Seniore*, della nobilissima Casa degli Estensi, Sovrani di Ferrara, Modena ecc., nacque nel 1480: suo padre era il Duca Ercole I., e sua madre Eleonora d'Aragona. Amò non poco le Scienze e le Arti, e fu gran Mecenate de' Letterati. Venne creato Vescovo di Narbona, e successivamente ebbe gli Arcivescovadi di Strigonia, di Capua e di Milano, ed in fine Alessandro IV. gli diè la Porpora nel 1502. Il Re di Francia Luigi XII. prestogli soccorso l' anno 1509., nella guerra che i Veneziani mossero contro la Casa d'Este. Il Cardinale Ippolito comandò in persona l'armata di suo fratello, e disfece l' esercito de' Veneziani ec. La relazione storica di questa famosa giornata fu scritta dal valente Porporato guerriero. Leone X. il mandò Nunzio in Francia e poscia in Polonia, e dopo quest'ultimi decorosi incarchi, scese nella tomba della fresca età di 40 anni.

**È-ste** (Ippolito), detto il *Juniore*, era nipote del precedente, e nacque nel 1509.: il Duca Alfonso I. era suo padre, e Lucrezia Borgia sua madre. Alla tenera età di 9. anni ebbe l'Arcivescovato di Strigonia, ed in seguito gli Arcivescovati di Milano, di Auch, d' Arles e di Lione ec. Il Re di Francia il creò Consiglier di Stato, e nel 1538. procurogli il Cappello di Cardinale Errico II. lo stimava tanto che ordinò a' suoi Generali d'Italia di non intraprender nulla senza il suo parere. Questo Porporato, che splende per grandezza e magnificenza, chiuse gli occhi a' 61. anni. I poveri piansero amaramente il loro amoroso protettore, e le persone d'ingegno perderono in lui il gran Mecenate.

**Estè-las**. Is. dell'Atlantico.

**Estè-le**, Nome di due Isole dell'Oceano sulla Costa occidentale della Spagna.

**Estel-là**, pic. cit. della Spagna nella Navarra, sull' Ega, a 9. L. S.O. da Pampeluna.

**Estè-ma** (Med.) *sm.* Lo stesso che *Estesia*. (Dal gr. *Esthema* pret. di *Esthanome* io sento.)

**Estematonu-si**, *sf.* (Dal gr. *Esthema*, *atos* senso, e *Nosos* malattia. Malattia della sensibilità.) Malattia proveniente degli organi sensiferi.

**Estè-mo**, Cit. nella Palestina - *Sin.* Esthema, Esthamo.

**Estèmpora-le**, *ad. com.* Lo stesso che *Estemporaneo*.

**Estèmporalità**, *sf.* La facoltà di far versi all'improvviso.

**Estèmporaneamen-te**, *avv.* All' improvviso. Voce dell'uso.

**Estèmpora-neo**, *ad. m.* Improvviso, ed è per lo più aggiunto di *Poeta* e di *Poesia* - *Sin.* Estemporale.

**Estènden-te**, *part.* di Estendere. Che estende.

**Esten-dere**, *at. anom.* Allargare o Allungar ciò che è ristretto e raccolto insieme - *Sin.* Stendere, Distendere - Protendere, Stendere innanzi. Vit. SS. PP. 1.2. *Estendendo la mano diritta verso una ria* ec. - *N. pass* Distendersi, Allungarsi - *Estendersi* o *Estendersi a dire*: Allungare il discorso - *Estendersi un comandamento* o simile: Far che esso obblighi e comprenda maggior numero di persone, Diriggerlo a maggior numero di persone ecc. Cavalc. Espos. Simb. 1.93. *I privilegii di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune.* (Come *Tendere*)

**Estendi-bile**, *ad. com.* Che può estendersi.

**Estèn-se**, *ad. pr. com.* D'Este, della Casa d'Este.

**Estènsio-ne**, *sf.* L'estendere. L'atto di ciò che s' estende, e La qualità stessa della cosa considerata in quanto ha delle parti, le une fuori delle altre - Dilatazion d'alcuna cosa - *Per tras.* dicesi anche di Cosa intellettuale. Fr. Giord Pred. *Vi arrivano per la estensione della volontade* ecc. - *Per estensione*: In senso largo, In più largo significato - (Mus.) La somma di tutt' i suoni propri alla voce umana ed agli strumenti, compresi fra' due estremi.

**Estènsivamèn-te**, *avv.* In modo estensivo, Per estensione.

**Estènsi-vo**, *ad. m.* Atto ad estendere, o Che estende.

* **Estèn-so**, *ad. m.* da Estendere. Meglio *Esteso*.

**Estènso-re**, *verb. m.* di Estendere. Che estende, e nell'uso Compilatore, Raccoglitore - Nome dato a' Muscoli che servono ad estendere o a raddrizzar le parti capaci di piegarsi l' una sull'altra. Dicesi anche *Estensorio* e *Distenditore*.

**Estènsò-rio** (ii), *ad. m.* *Agg.* d'alcuni Muscoli della mano e delle dita del piede. Usasi ancora in forza di *sost. maschile*.

**Estenùan-te**, *part.* di Estenuare. Che estenua.

**Estenùa-re**, *at.* Dimagrare a poco a poco, Assottigliare, Smagrire - *Sin.* Stenuare. V. Assottigliare - *N. pass.* Disfarsi, Spolparsi, Struggersi, Consumarsi - *N. ass.* in senso figurato. Diminuire.

**Estenuatis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Estenuato.

**Estenuati-vo** *ad. m* Che ha facoltà di estenuare - *Sin.* Stenuativo.

**Estenùa-to**, *ad. m.* da Estenuare - *Sin.* Stenuato.

**Estenuazió-ne**, *sf.* L'estenuare e l'Indebolimento stesso talora giunto a magrezza ond'altri sia a poco a poco sopraffatto. Dimagramento, Emaciazione, Magrezza, Disparutezza, Gracilità, Macilenza - *Sin* Stenuazione - Figura rettorica opposta all' *Iperbole*.

**Estè-pa**, pic. cit. della Spagna, nell'Andalusia, a 23. L. N.O. da Malaga.

**Estèphe** (S.), Villag. della Francia nel Dipartim. della Gironda, a 10. L. N. O. da Bordeaux. Vini pregiati.

**Estèpò-na**, pic. cit. dell'Andalusia nella Spagna, ad 8. L. N. 1/4 E. da Gibilterra.

**È-ster**, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Ghuester* regno, dominio, ovvero da *Ghualsar* chiudere, nascondere: Dominante, Occulto, Nascosto) - *Sin.* Esterre.

**È-ster** ovvero **Estera**, detta anche *Edissa*, Ebrea della Tribù di Beniamino, fu cugina germana di Mardocheo. Il Re Assuero, ripudiata la Regina Vasti, condusse Ester sul Trono, perchè di vaghissime forme. Questa pia Principessa ottenne grazia per gli Ebrei condannati ad esser distrutti. Il Re Assuero delle sacre carte è lo stesso che Dario figlio d' Istaspe. Mardocheo scrisse, secondo alcuni dotti, i primi nove capitoli del Libro d'Ester, riconosciuto canonico per intero dal Concilio di Trento.

**È-ster**, Vaga donzella Ebrea del sec. XVI., fu la favorita di Casimiro III. il Grande. A sua contemplazione questo Principe accordò considerevoli privilegii agli Ebrei de' suoi Stati.

**Estèrha-si**, Villag. e Contea dell' Ungheria: Dal villaggio prende il nome illustre famiglia - *Sin.* Esterhazi

**Estè-sio** (Med.), *sm.* Lo stesso che *Estesia*.

**Esteriòrazió-ne**, *sf.* Manifestazione esterna, Riducimento della cosa all'esteriorità.

**Esteriò-re**, *ad. com.* Quel che è di fuori. Estrinseco. Opposto d'*Interiore*. V. Esterno - Usato anche come *sm.* Ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa. Voce dell'uso.

**Esteriorità**, *sf.* Quella parte d'e-

na Cosa che apparisce al di fuori. L'esteriore.

**Esteriórmen-te**, *avv.* Di fuori.

**Esterminamén-to**, *sm.* Lo stesso che *Sterminamento*, *Esterminazione*.

**Estermina-re**, *at.* - *Propriam.* Cacciar fuori de' termini e de' confini, ma non s'usa che nel significato di *Guastare*, *Distruggere*, *Mandar in rovina*, *in precipizio* -- *Sin.* Sterminare, Disterminare.

**Estermina-tó**, *ad.m.* Da esterminare - *Sin.* Sterminato - Detto anche di Cosa smisurata e fuor de' termini.

**Esterminató-re**, *verb.m.* di Esterminare. Che stermina - *Sin.* Sterminatore.

**Esterminatri-ce**, *verb f.* di Esterminare. Che stermina - *Sin.* Sterminatrice.

**Esterminazió-ne**, *sf.* Distruggimento, Rovina, e dicesi per lo più dell'Estirpazion totale d'un popolo, d'una famiglia ecc. - *Sin.* Sterminazione, Sterminamento, Esterminamento.

**Estermine-vóle**, *ad.com.* Atto ad esterminare. Voce dello stil bernesco

**Estermi-nió** (ii), *sm.* Rovina, Distruzione - *Sin.* Sterminio.

**Esternamén-te**, *avv.* Dalla parte esterna, Per di fuori.

**Esterna-re**, *at.* - *Propriam.* Mandar fuori, e *fig.* Palesare, Manifestar alcuna cosa che si ha nell'animo. S'usa anche in *neutro pass.* Contrario d'*Internare*.

**Esterna-tó**, *ad.m.* da Esternare.

**Esternay**, Villag. della Francia nel Dipartimento della Marna, a 3. L.O. da Sezanne

**Ester-nó**, *sm.* L'esteriore.

**Ester-nó**, *ad.m.* Che è di fuori, Estrinseco, Esteriore - Di jeri, *alla latina.* Menz. sat. 1. *Vituperio! ceder genti satolle - Ruttare in faccia anco l'esterna cena - Alle dotte persone ignude e frolle!* Buon. Fier. 5.2 5. *Appo il periglio suo del giorno esterno* - Straniero, Estraneo, Diverso - Disgiunto, Separato.

**E-steró**, *ad.* e *sm.* Forestiero.

**Este-re**, *n.pr.f.* Lo stesso che *Ester*.

**Esterrefat-tó**, *ad.m.* Atterrito. (Dal lat. *Exterritus* spaventato, e *Factus* fatto.)

* **Ester-rító**, *ad. m.* Spaventato, Sbigottito. Voce latina.

**Ester-ró**, *sm.* Piccol porto, o Specie di recesso il quale serve per imbarcare o sbarcar le mercanzie delle città situate nell'interno del paese. (Dal lat. *Ex* fuori, e *Terra* terra; poichè dal porto muovono le merci che conduconsi fuori della terra in cui sono.)

**Estersi-vó**, *ad.m.* Che ha virtù asciugante o purificante - *Sin.* Detersivo.

**Estesamén-te**, *avv.* Lo stesso che *Distesamente*, e *Stesamente*.

**Estési-a** (ie), *sf.* (Dal gr. *Esthesis* senso.) Facoltà di conoscer gli oggetti grati od ingrati col mezzo de' sensi.

**Este-só**, *ad. m. da* Estendere. Che ha estensione - *Sin.* Esteso.

**Estete-rio** (ii), *sm.* Strumento per sentire, Sensorio - Facoltà di comprendere. (Il gr. *Estheteon* equivale al latino *Sentiendum*)

**Esté-tica**, *sf.* (Dal gr. *Esthesis* sentimento, onde *Estheticos* fornito di senso e di facoltà di sentire, Che si percepisce co' sensi.) La Disciplina, la Metafisica del bello, appropriata a tutte le arti, e fondata sopra il sentimento. Dicesi anche *Dottrina del gusto*, *Filosofia delle belle arti*, e distinguesi in *Pura* ed *Applicata*. L'*Estetica pura* riguarda le idee estetiche ed i giudizii estetici. L'*Estetica applicata*, ossia *Calleotecnica generale e speciale*, tratta delle Belle Arti in generale, non che de' loro rami individuali, e delle belle arti in ispecie.

**Esté-tico** (ci), *ad.m.* Qualità mercè la quale un oggetto presentasi come oggetto del gusto. (V. Estetica) - Med.) *Agg.* de' Rimedii atti a riprodurre la sensibilità in qualche parte del corpo

**Estévan de Có-smas** (S.), Cit. della Spagna, nella Vecchia-Castiglia, a 26. L. N. da Madrid.

**Estha-ma**, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Giuda.

**Estha-ól**, ant. cit. della Palestina, nella Tribù di Dan.

**E-stia** (Mit.), lo stesso che *Vesta*. (Dal gr. *Hestia* focolare.)

**Estié-a**, ant. cit. dell'Is. d'Eubea.

**Estié-i**, *ad.* e *sm pl.* Feste e Sacrificii solenni che si faceano in molti luoghi della Grecia in onor di Estia o Vesta. [Stefano.

**Estienne** o **Etienne** (Stor.), V.

**Estié-o**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Hestiao* io ricevo a convito: Convitatore.)

**Estiéo-tide**, Contrada della Tessaglia, prima detta *La Doride*.

**Esti-ma**, *sf.* L'estimare. Meglio *Stima* - Estimazione, Giudizio. Ar. Cinq. Cant. 1.2. *Se l'estima - Di chi a grand'agio il misurò non erra.*

**Estima-bile**, *ad.com.* Meglio *Stimabile*.

**Estiman-te**, *part di* Estimare. Che estima. Lo stesso che *Stimante*.

**Estima-re**, *at.* e *neut.* Pensare, Considerare, Riputare, Esser di parere, Darsi a credere ec. Lo stesso che *Stimare* - Apprezzare, Conoscere il pregio d'alcuna cosa - *N. passivo.*

**Estimatis-simó**, *ad.m.*, *sup.* di Estimato. Lo stesso che *Stimatissimo*.

**Estimati-va**, *sf.* Potenza dell'anima che estima, Facoltà di giudicare, Criterio. Lo stesso che *Stimativa*.

**Estimati-vó**, *ad. m.* Atto ad estimare.

**Estima-tó**, *ad.m.* da Estimare. Lo stesso che *Stimato*.

**Estimató-re**, *verb.m.* di Estimare. Che stima. Lo stesso che *Stimatore*.

**Estimatri-ce**, *verb.f.* di Estimare. Che stima. Lo stesso che *Stimatrice*.

**Estimazió-ne**, *sf.* L'estimare. Lo stesso che *Stima* -- *Estimazione marina*, *Estimazion marinaresca*, *Estimazion marinesca*: Quel Calcolo che fa ogni giorno il Pilota per giudicar quanto mare egli abbia percorso, e qual sia il luogo dov'egli si trovi.

**E-stimó**, *sm.* Imposizione o Gravezza, così detta dalla stima che si fa de' beni stabili, quando si pone sopra di essi - *Per simil.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 302. *All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione.*

**Estin-guere**, *at.* Spegnere una cosa accesa o infuocata. V. Smorzare - *Sin.* Stinguere. V. Ammortare - *Met.* Uccidere, Annientare - Parlando di *Debito*, vale Soddisfar il creditore, ed annientar la scritta. V. Estinzione - *N.ass.* -- *N.pass.* Parlando di *Stirpe* o simile, vale Terminarne la discendenza. Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. 4.34.) *Era destinato che la progenie sua..., si estinguesse.* (Come *Distinguere.*)

**Estingui-bile**, *ad.com.* Valevole ad estinguersi. [*Estinzione.*

**Estinguimén-to**, *sm.* Lo stesso che

**Estinguitó-re**, *verb. m.* di Estinguere. Che estingue.

**Estinguitri-ce**, *verb. f.* di Estinguere. Che estingue.

**Estinti-vo**, *ad.m.* Che ha virtù d'estinguere.

**Estin-tó**, *ad. m.* da Estinguere - *Met.* Morto - A modo di *sm* per lo più in *plur.* Tass. Ger. 8.20. *Che pien di estinti il campo... Vedemmo* - (Ar. Mes.) *Acqua estinta*: Quell'acqua forte in cui l'operatore, per renderla men corrosiva, abbia mescolato acqua comune - *Mercurio estinto*: Mercurio vivo triturato fino a non più scorgervi alcun globetto metallico - *Calce estinta*: Calce viva, ossia liberata col fuoco dall'Acido carbonico, indi assoggettata all'azion dell'acqua, cioè ridotta ad Idrato di calce.

**Estinzió-ne**, *sf.* L'estinguere, Spegnimento - *Sin.* Estinguimento - Dicesi dell'intera Cessazione de' principii naturali, ed allora corrisponde a Morte, ovvero di qualche Facoltà naturale, come la Voce, l'Udito, la Vista, e dicesi *Afonia*, *Sordità*, *Cecità*; ma più largamente dicesi del Termine d'una Stirpe, d'un Casato, d'una Discendenza - Dicesi del Pagamento d'un debito ecc., per cui rimane estinto, cioè soddisfatto, annullato - *Fig.* Fr. Giord. Pred. *Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla morte* - (Chim.) *Estinzion della calce*: Riduzion della Calce allo stato d'Idrato per via di lent' aspersion d'acqua - *Estinzion del mercurio*: Divisione totale del Mercurio col mezzo dello stritolamento con corpi liquidi o molli, sicchè più non si scorga alcun globetto metallico, come dev'esser l'Unguento mercuriale.

**E-stió** (Guglielmo), dell'antica famiglia d'Est, nacque a Gorcum nell'Olanda al 1542. Invitato a Dovai fu creato professor di Teologia ec. e pubblicò il *Comentario sul Maestro delle Sentenze*, opera molto commendevole; il *Comentario sull'Epistole di S. Paolo*; un Discorso su' Letterati che ricusano di pubblicare i prodotti del loro ingegno, e le *Note su' luoghi difficili della Sacra Scrittura*, opera egualmente molto pregiata dagli uomini dotti.

**Estió-menó**, *ad.m.* (Dal gr. *Hestia* fuoco, e *Meno* io permango: Fuoco permanente, Fuoco che sempre brucia.) Epiteto che dassi a qualche Ulcera. V. Fagedenico - In forza di sost., vale Cancrena totale compiuta di alcuna parte.

**Estió-ni**, ant. pop. della Vindelicia

**Estirpamén-tó**, *sm.* L'estirpare - *Sin.* Estirpazione, Stirpazione.

**Estirpa-re**, *at.* Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo - *Sin.* Distirpare. Stirpare - *Met.* Cavalc. Frutt. ling. *Estirpi e distrugga e dissipi li vizii in prima, e poi edifichi* - Usato col *Di* in vece di *Da.* Cavalc. Med. cuor. 71. *L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estir-*

*pare dell' anima* - (Chir.) *Operar l'estirpazione*: V. Estirpazione.

Estirpati-vo, *ad. m.* Atto ad estirpare. Eradicativo.

Estirpa-tò, *ad. m.* da Estirpare - *Sin.* Stirpato.

Estirpatò-re, *verb. m. di* Estirpare. Che estirpa - *Sin.* Stirpatore.

Èstirpatri-ce, *verb. m. di* Estirpare. Che estirpa - *Sin.* Stirpatrice.

Èstirpaziò-ne, *sf.* Lo stesso che *Estirpamento* - *Met.* Cavalc. Espos. Simb. 1. 162. *Le quali autorità fanno ad estirpazione del detto errore*-(Chir.) Operazione che consiste nell'asportare interamente un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, un organo ammalato ecc.

Èsti-spici (Arche.), Ministri che ne' Sacrifici etruschi, greci, romani ecc. studiavano la volontà degli Dei osservando le viscere delle Vittime.

Èstispici-na (Arche.), *sf.* L'arte degli Estispici, la Pratica dell'Estispicio

Estispici-nò (Arche.), *sm.* Uno degli Strumenti destinati a penetrar nell'interiora delle Vittime.

Èstispi-cio (ii) (Arche.), *sm.* Ispezione dell'interiora degli animali ne' Sacrifizii de' Gentili. (Dal lat. *Exta* intestini, ed *Inspicio* io riguardo.)

Estissac, Bor. della Francia nella Sciampagna, con 1500. abitanti, a 6. L. O. da Troyes.

Estissac, Bor. della Francia nel Périgord, ad 1. L. S. E. da Mussidan.

*Estiva-le, *ad. com.* Meglio *Estivo*

Èsti-vò, *ad. m.* D'estate - *Sin.* Estivale.

È-stò, Voce da lasciarsi totalmente a' Poeti, che vale *Questo*. (Dal lat. *Iste*.) [*Estollere*.

Èstò-gliere, *at.* e *n. pass.* Meglio

Estoile (Pietro), Uditor maggiore della Cancelleria di Parigi, morì nel 1611. A lui dobbiamo il *Giornale di Enrico III.*, e il *Giornale del regno di Enrico IV.* Sotto aria semplice e schietta, asconde quest'Autore spirito caustico e maligno.

Estoile (Claudio), Figlio del precedente, e Membro dell'Accademia di Francia, morì nel 1652. a' 58. anni. Una giovane recossi a Parigi dalla Linguadoca, e gli fe leggere una sua commedia. Claudio ne parlò tanto male, che la fe morir del dolore. Pubblicò due Componimenti teatrali di non molto valore, varie Stanze ed alcune Odi. Egli, al par di Malherbe e di Moliere, leggea le proprie composizioni alla sua fantesca.

* Èstollen-za, *sf.* Superbia - *Sin.* Estollenzia. [*Estollenza*.

* Èstòllen-zia, *sf.* Lo stesso che

Èstol-lere, *at. anom.* Innalzare, Levar su o in alto - *Sin.* Estogliere, Attollere - *Met.* Mor. S. Greg. 28. 129. *Una donna famosa al secol nostro, - Che per sè stessa sè dall' altre estolle* - Lodare - *N. ass.* Levare in superbia, in vanagloria - *N. pass.* Sorgere, Alzarsi-Rimuoversi. Tass Ger. *Chi non suda, non gela e non si estolle - Dalle vie del piacer, là non perviene* - - *Met.* Ar. Fur 20 65. *La fama del mio sangue spiega i vanni, - Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle.* (Questo verbo, siccome *Estogliere* ed *Estorre*, non ha *Partic. pass.* ed è poco usato nell'*afferm. pass. perf. rim.* Nel resto è regolare ed usato.)

Èstò-nia, Provincia della Russia, che forma la parte settentrionale della Livornia, lungo il Golfo di Finlandia. Revel è la sua capitale.

Estò-ra, ant. cit. della Numidia - *Sin.* Russicada.

Estòr-cere, *at.* e *n. pass.* Torre a forza - *Sin.* Estorquere. (Come *Torcere*)

Estòr-quere, *at.* Verbo difettivo di cui trovasi più comunemente usato il suo participio *Estorto*. Voce latina. Meglio *Estorcere*.

* Estor-re, *at. anom.* Lo stesso che *Storre*, ma trovasi pure usato da qualche Antico in signif. di *Eccettuare*, *Esenzionare*. (Dal lat. *Ex* fuora, da, e da *Tollere* torre.) - Cavare, Trarre. Lor. Med. Com. 121. *Per la morte d'una che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime* ec.

Estorsiò-ne, *sf.* Esazion violenta oltre al convenevole - *Sin.* Storsione.

Estòr-to, *ad. m.* da Estorquere. Tolto a forza, Tolto con violenza. Usurpato.

Estòs-sicò (ci), *sm.* (Dal gr. *Ex* capra, e *Toxicon* tossico.) Albero del Perù, con cui si è stabilito un genere colla *Dioecia pentandria*, così denominandolo dalle sue qualità funeste alle Capre - *Sin.* Aextossicq.

Estouteville, Bor. della Francia nel Dipartimento della Senna-Inferiore, a 4. L. N. da Caudebec.

Estouteville (Guglielmo), Cardinale Arcivescovo di Rouen, nacque di nobil famiglia in Normandia. Carlo VII. e Luigi XI gli affidarono importanti commissioni, riformò l'Università di Parigi, e protesse i Letterati. Un bargello di Rouen, avendo sorpreso un ladro, e mancando il carnefice, obbligò un Sacerdote a dargli morte: il Cardinale Estouteville fe recarsi il barbaro e pazzo Bargello alla sua presenza, e il fe appiccare all' istante alla sua propria finestra. Questo generoso Porporato, che profuse le sue ricchezze a decorar le Chiese e sollevare i bisognosi, uscì di vita al 1483., nella bella età di 80. anni.

Estòzoa-riò (ii), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Exoten* fuori, e *Zoarion* animaletto.) Nome dato agli Animali parassiti che vivono alla superficie del corpo d'altri animali.

Estrades (Gottofredo Conte d'), Maresciallo di Francia ecc., recossi Ambasciatore straordinario in Inghilterra nel 1661. e 1666. Passò poscia in Olanda collo stesso carattere, ed ivi conchiuse il Trattato di Breda. Si distinse non poco nelle Conferenze di Nimega al 1675., e chiuse gli occhi nel 1686. di 79. anni, nominato appena Ajo del Duca di Chartres e Soprantendente delle Finanze. Le *Negoziazioni del Conte d'Estrades* pubblicaronsi all'Haja in nove volumi.

Èstradòta-le (Leg.), *ad. com. comp.* Usato anche in forza di *sm. pl.* Aggiunto dato a' Beni della moglie che non entrano nella dote.

Èstragiudicia-le (Leg.), *ad. com. comp.* Aggiunto dato alla Scrittura autentica ma non esposta agli occhi del Giudice.

Estragiudicialmèn-te, *avv.* In modo estragiudiciale, Fuor del giudizio.

Estramissiò-ne, *sf.* L'atto di trasmetter fuori, Il mandar fuori.

Èstraneamèn-te, *avv.* In maniera estranea, Estrinsecamente.

Èstra-neò (ei), *sm.* Straniero - *Sin.* Estrano. Voce latina.

Èstra-neò (ei), *ad. m.* Straniero, Forastiero, e dicesi di Persona o cosa non attenente o congiunta per sua condizione a ciò in riguardo di cui si ha per istraniera - *Sin.* Estranio, Estrano, Stranio.

Èstra-niò (ii), *ad. m.* Lo stesso che *Estraneo*. [*neo*.

Èstra-nò, *sm.* Lo stesso che *Estra-*

Èstra-no, *ad. m.* Lo stesso che *Estraneo* - Stravagante, Inusitato.

Estraordinariamèn-te, *avv.* Fuor dell'ordine o dell'usato, Inusitatamente. Contrario di *Ordinariamente*.

Èstraordina-riò (ii), *ad. m.* Fuor dell'ordine o dell'uso, Insolito. Contrario di *Ordinario* -- *Sin.* Straordinario.

Èstraòrdinaris-simò, *ad. m.*, *sup.* di Estraordinario - *Sin.* Straordinariissimo.

Èstrar-re, *at. anom.* Cavar fuori. V. Cavare - Cavar fuori da un libro, da un registro ecc. i documenti o le cose più notabili, e che fanno al bisogno-(Chim.) Cavare alcuna cosa da un misto per mezzo degli ajuti chimici o farmaceutici - Portar derrate o mercanzie fuor dello Stato-(Mat.) *Estrarre la radice*: V. Estrazione. (Come *Trarre*.)

Èstratti-vò, *ad. m.* Che ha virtù d' estrarre -(Chim.) *sm.* Nome che dassi da' Chimici moderni ad uno de' Materiali immediati de' vegetabili, secco, bruno, e dissolubile nell'acqua-Principio speciale delle Piante scoperto da Vauquelin.

Èstrat-tò, *sm.* Vocabolo della Chimica antica, non ancora intieramente caduto d' uso. Talora è sinonimo di *Estrattivo* - Talora vale generalmente Materia più eletta, cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie - Dicesi da' Librai, Scritturali ecc. a quelle Cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengon fuori de' fogli di manoscritti, libri di conti e simili - Ristretto, Sommario, Sostanza in breve d' un'opera.

Èstrat-tò *ad. m. da* Estrarre-Nel secondo significato di *Estrarre*. Rettor. Tull *Estratti della Rettorica nuova di Tullio*-Separato, Lontano. Com. Dant. Purg. 1. *Uno Monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione*-(Chim.) Nel terzo significato di *Estrarre*.

Èstrattò-re, *verb. m. di* Estrarre, usato soltanto come *sm.*, nel quarto signif. di *Estrazione*. Savell. Pratt. Univ. p. 148. *Estrattori di qualsivoglia roba contro gli ordini non possono portar armi di sorta alcuna.*

Èstravagan-te, *ad. com.* Fuor dell'uso comune, e parlandosi di *Persona*, Fantastico - *Sin.* Stravagante. (Dal lat. *Extra* fuori, e *Vagari* andar vagando, svariare.) - *Sf* Così chiamasi qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo Canonico dopo la compilazione de' Decretali Maestruz. 1 17. *Siccome dice l'Estravagante di Giovanni XII.* ec. - Nel numero del più. Borgh. Fir. lib. 335. *La nuova legge* Ad reprimendum, *che è riposta nelle Estravaganti* ec. - Usato anche come *adjet.* Maestruz. 2. 45. *E questo*

*è iscritto in alcuna Decretale estravagante di Bonifazio VIII.* ecc.

Estravagan-za, *sf. astr. di* Estravagante Stranezza-*Sin.* Stravaganza.

Estravasa-tò (Med.), *ad. m.* Dicesi del Sangue uscito de' suoi vasi. Lo stesso che *Stravasato*. Meglio *Travasato*.

Estravasazió-ne (Med.), *sf.* Lo stesso che *Stravasamento*. Meglio *Travasamento*.

Estrazió-ne, *sf. astr. di* Estrarre. L'atto d'estrarre - Nascita, Origine, Derivazione - (Chir.) Operazione destinata ad estrarre dall'interno del corpo animale e da qualunque sua parte i corpi stranieri che vi si siano introdotti, o che vi siansi formati ec. - (Comm.) Il portare o condurre fuori dello Stato alcuni prodotti - (Mat.) *Estrazione delle radici* Il metodo di trovar le radici de' numeri e delle quantità date, e l'operazione stessa dell'estrarre.

Estreaupont, Bor. della Francia nella Piccardia, a 5 L. N. E. da Guisa - *Sin.* Estrée-au-Pont.

Estrechy, pic. cit. dell' Isola-di-Francia con 1000. abitanti, a 2 L. da Etampes.

Estrée S.-Denis, Vil. dell'Isola-di-Francia, a 3 L. O. da Compiegne.

Estrées (Giovanni D'), Gran Maestro d'artiglieria in Francia, nato al 1486., e morto agli 81. anni, prestò alti servigi a Francesco I., e ad Errico II. Segnalossi alla presa di Calais nel 1558, ed in non poche altre fazioni si regolò con senno, e mostrò straordinario coraggio.

Estrées (Francesco Annibale D'), Duca, Pari e Maresciallo di Francia, figlio del precedente, nato nel 1573., abbracciò dapprima lo stato ecclesiastico, ed Errico IV. nominollo al Vescovato di Laon, ma deposta ben presto la Mitra, cacciossi fralle schiere. Si segnalò in diverse occasioni per talento e per valore soccorse il Duca di Mantova, e nel 1626 prese Treveri. Nel 1636 recossi Ambasciatore straordinario a Roma, ma ne fu ben tosto richiamato per aver alquanto irritato Urbano VIII. ed i suoi nipoti. Egli, dispettoso, non volle presentarsi a Corte per dar conto di sua condotta. Dobbiamo a lui non poche Memorie della Reggenza di Maria de' Medici, la *Relazione dell'assedio di Mantova*, e la *Relazione del Conclave, in cui fu eletto Papa Gregorio XV.* Spira in queste opere un'aria di verità, ma il loro stile è bastantemente scorretto. Il Maresciallo chiuse gli occhi a' 98. anni.

Estrées (Cesare D'), Cardinale ec., nato nel 1628., era figlio del precedente. Recossi in Baviera per trattar il matrimonio del Delfino colla Principessa Elettorale, e nel 1689. si portò in Roma ove sostenne col carattere d'Ambasciatore i dritti della Francia in occasion delle dispute della Regalia. Filippo V. sel condusse seco in Ispagna andando a prender possesso di quella Monarchia. Questo Porporato molto istruito degli affari di Stato e della Chiesa, e non poco liberale verso i poveri, cessò di vivere in Francia agli 87. anni.

Estrées (Gabriella D'), Sorella di Francesco Annibale, perchè di vaghe forme, fu ardentemente amata da Errico IV., e nel 1591. il bizzarro Monarca attraverso ardito le guardie nemiche, per andarle a far visita nel castello di Coeuvres. E risolvè di sposarla, e la vezzosa Gabriella impegnollo a farsi cattolico, per annullarsi il matrimonio contratto con Margherita di Valois; ma tali progetti andarono a vuoto: Gabriella nel 1599. morì di veleno.

Estrées (Vittorio Maria D'), nato nel 1660, succede a Giovanni suo padre nella carica di Vice-Ammiraglio di Francia, che esercitò con molta gloria ne' mari del Levante. Bombardò Barcellona ed Alicante ec., e nel 1701. fu nominato Tenente Generale dell' armate navali di Filippo V. e della Francia, riunite insieme. In seguito ebbe il baston di Maresciallo, e fu dichiarato Grande di Spagna e Cavaliere del Toson d'Oro. Nel trambusto delle armi non lasciò d' occuparsi delle lettere, ed in varie accademie sede con decoro.

Estrées (Luigi Cesare Duca D') Maresciallo di Francia e Ministro di Stato, nacque nel 1695 Segnalossi non poco nella guerra del 1741., e sarau sempre rammentati il blocco di Egra, il passaggio del Meno, la giornata di Fontenoi ec. Nel 1757. Luigi XV. l'onorò del comando dell'armata di Germania, forte più di 100. mila uomini. Diè battaglia al Duca di Cumberland, e riportò compiuta vittoria. Cessò di vivere a' 76 anni.

Estrehan, pic. porto della Francia nella Normandia, alla foce dell'Orna, ed a 3 L. N. E. da Caen.

Estrel-la, Nome di due Catene di montagne: una nel Portogallo e l'altra nel Brasile.

Estrel-la, Cit. nella Nuova-Granata.

Estrel-la, Fiu del Guatimala, nella Provincia di Costaricca.

Estrèmadu-ra-Spagnuò-la, Provincia della Spagna, che confina al N. col Regno di Leone ec., ed al S. coll'Andalusia. Badajoz è la sua capitale. Cave di marmo.

Estrèmadu-ra-Portoghe-se, Provincia del Portogallo, che confina al N. colla Provincia di Neira, ed al S. coll'Alentejo. Lisbona è la sua capitale.

Estremamen-te, *avv.* Sommamente, Eccessivamente, Smisuratamente, Nel sommo, Nell'ultimo grado ec. - *Sin.* Stremamente - In estremo, In ultimo, All'estremità.

Estrema-re, *neut. ass.* Scemare, Diminuirsi, Menomarsi - *Sin.* Stremare - *N. pass.* Consumarsi, Quasi finire, Trovarsi in estremo. Dial. S. Greg. 13 8 *E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non si estremò*.

Estrèmissimamen-te, *avv. sup. di* Estremamente.

Estrèmis-simò, *ad. m., sup. di* Estremo.

Estremità, *sf.* La parte estrema, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa, come il Vivagno delle carte, il Lembo delle vesti e simili, e secondo le diverse cose ora dicesi *Orlo, Margine, Sponda*, ed ora *Lembo, Falda, Pede, Proda* ecc. - *Sin.* Estremitade, Estremitate, Stremità - *Met.* Bocc. introd. 2 *Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate* - Eccesso, Estremo - Calamità, Miseria, Necessità - I Notomisti dicono *Estremità* le Braccia e le Gambe.

Estrè-mo, *sm.* Estremità *Propriam.* Fine, Termine d'una cosa, *e per estens.* Il più alto grado al quale una cosa possa giugnere. Opposto ad *Ordinario* od a *Temperato* - *Sin.* Stremo - *Estremo della vita* - Gli ultimi momenti della vita - In senso figurato s'estende ad ogni Avvenimento felice o disgraziato della vita dell'uomo, ed a tutte le sue passioni, ma per lo più detto assolutamente prendesi nel significato di *Miseria, Necessità* - *Far l'estremo di sua possa*: Far gli ultimi sforzi - *Tutti gli estremi son viziosi*: La mediocrità è lodevole - *All'estremo, In estremo*: Alla fine, All'ultimo. Dicesi anche *Allo stremo* - *In estremo* vale anche Grandemente, Estremamente - (Log.) Diconsi *Estremi* i due ultimi Termini della conclusione del Sillogismo, cioè il *Soggetto* e il *Predicato*.

Estrè-mo, *ad. m.* Ultimo, Finale, Sezzajo - *Sin.* Stremo - Grandissimo. Bocc. nov. 98 34 *In estrema miseria posto* - *All'ora estrema*: Alla morte, Al punto della morte - *Estrema unzione*: Il Sacramento della Chiesa, che s'amministra a' moribondi coll Olio santo

Estrè-mos Cit. forte del Portogallo nell'Alentejo, sulla Tarra, con 6. mila abitanti, a 15 L. S. O. da Badajoz. Long. O. 9. Lat. 38 46.

Estrepagny, Bor. della Francia, nella Normandia, a 3 L. O. da Gisors.

Estriché, Bor. della Francia nell'Angiò, a 6 L. S. O. da Flèche.

Estrici (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Ginestra*.

Estrinsècamèn-te, *avv.* Dalla parte esteriore, Di fuori, Esternamente, Esteriormente - *Fig.* Apertamente, Chiaramente.

Estrinsècamèn-tò, *sm.* Il ridurre alcuna cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale.

Estrinsècuis-simò, *ad. m., sup. di* Estrinseco.

Estrin-seco (ci), *ad. m.* Di fuora, Che non appartiene direttamente alla cosa di che si parla. Opposto ad *Intrinseco* - *Sin.* Estrinsico Usato in forza di *sm.* Tratt. Gov. fem. *L'anima muove sè medesima, poi è dall estrinseco mossa.*

Estrin-sicò, *ad. m.* Meglio *Estrinseco*.

E-stró, *sm.* (Dal gr. *Istros* stimolo, insania, amor furioso, furore.) *Propriam.* Stimolo, Irritazione, Furore, Desiderio veemente - (Med.) *Estro venereo*: Quel movimento che eccita l' animale all'atto della generazione - Commozione vivissima della fantasia e di altre forze dell'anima, Impeto della mente; Moto e Furor dello spirito che eccita i Poeti a compor versi. Detto anche *Entusiasmo, Furor poetico*.

Estròfi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ex* fuori, e *Strepho* io volgo.) Vizio di conformazione di certi organi che ne impedisce e ne rende deforme il moto.

Estròmòsi-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Istros* stimolo, amor furioso, e *Fos* fuoco: Fuoco nato da furioso amore.) Lo stesso che *Estromania*.

Estròmani-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Istros* pungolo, stimolo, amor furioso, e *Mania* furore.) Bisogno,

Desiderio furioso di coito, che nell'uomo dicesi *Satiriasi*, e nella donna *Ninfomania*, *Estrofosia*, *Estroplegia*.

ESTRÒN-DÒ, Catena di Montagne nel Brasile.

ESTRÒPLEGI-A (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Istros* amor furioso, e *Plegin* aor. 2.inf. di *Pletto* io percuoto.) Lo stesso che *Ninfomania*. V. Estromania.

ESTRÒVERSIÒ-NE, *sf.* Rovesciamento d'un organo cavo di fuori. La Vescica e l'Utero possono andar soggetti all'estroversione -(Stor. Eccl.) Riducimento al di fuori. Vocabolo usato da'falsi Mistici. V. Estrovertere.

ESTRÒVER-SÒ, *ad. m. da* Estrovertere.

ESTRÒVER-TÈRE, *n.ass.e pass.*, anom.comp. Ridurre. Ridursi al difuori. È per lo più vocabolo de'falsi Mistici. Segner. Lett. *Noi dobbiamo dunque estrovertirci in quel senso appunto che l'illustrissimo impugnatore interdice a' Mistici!*

ÈSTRU-DÈRE, *at.* Scacciare, Cacciar via, Cacciar fuori, Spigner fuori.

ÈSTRUSIÒ-NE, *sf.* L'estrudere.

ÈSTRU-SÒ, *ad.m. da* Estrudere.

ÈSTRUT-TÒ, *ad.m.* Fabbricato, Costrutto. Voce latina - Ammassato, Accumulato.

ESTŪAN-TE, *ad.com.* Fervido, Fervente, Bollente. Voce latina.

ESTŪA-RIÒ(*ii*), *sm.* Braccio di mare, Laguna, ove il mare s'innoltra, e recede.

ESTŪAZIÒ-NE, *sf.* Bollimento interno accompagnato da gran calore. Voce latina.

ESTUBERAN-ZA, *sf.* (Dal lat. *Ex* fuori, e *Tuber* tumore, gonfiamento, escrescenza.) Tumorosità, Gonfiezza, Enfiasi. Tumefazione.

ESTUMESCEN-ZA, *sf.* Gonfiamento,

*ESTU-PÈRE, *n.ass.* Meglio *Stupire*.

ESTUR-BARE, *at.* Mandar via, Cacciar fuori. Bocc. Fiamm. lib. 1. *Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto esturbi e cacci via le cose nefande.*

ESTURMEL, Gentiluomo nato in Peronne, difese con molto senno e con fermo coraggio la sua patria assaltata nel 1536. dal Conte di Nassau, Generale di Carlo V. Il Re di Francia in compenso creollo suo Maestro di Casa, e gli diè luminosa carica nelle Finanze.

ESUBERAN-TE, *part. di* Esuberare. Ridondante. Soprabbondante, Eccedente - *Sin.* Esuperante.

ESUBERAN-ZA, *sf.* Ridondanza, Soprabbondanza, Eccedenza - *Sin.* Esuperanza - Estuberanza, Gonfiezza, Tumorosità.

ESUBERAN-ZIA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Exuberantia* soprabbondanza.)

ESUBERAN-ZIÒ, *n pr m.* (Dal lat. *Exuberans* soprabbondante.)

ESUBERA-RE, *at.e neut.ass.* Il trarre a se e l'incorporarsi che fa un liquido del colore o di checchessia d'una materia solida statavi entro a bollire o in molle.

ESUBIA-NI, ant.pop. che abitavano nell'Alpi Marittime.

E-SULA (Bot.), *sf.* Nome dato a diverse specie di Euforbia.

E-SULA, ant.cit. d'Italia, sul Monte Tibur.

ESULA-RE, *neut.ass.* Andare, Stare in esilio. V. Esiliare.

ESULCERAMEN-TÒ (Chir.), *sm.* Lo stesso che *Esulcerazione*.

ESULCERA-RE, *at.* Piagare, e più propriam. Cagionar ulcere - *Sin.* Ulcerare. Voce latina. V. Esacerbare - *Met.* Innasprire, Irritare.

ESULCERATI-VÒ, *ad.m.* Atto ad esulcerare - *Sin.* Ulcerativo.

ESULCERA-TÒ, *ad.m. da* Esulcerare - *Sin* Ulcerato.

ESULCERAZIÒ-NE (Chir.), *sf.* Formazion dell'Ulcera, ed anche Spellamento, ossia Leggiera ulcerazione superficiale - *Sin.* Esulceramento, Ulceramento, Ulceragione, Ulcerazione

È-SULE, *ad. com.* Che è in esilio - ANDAR ESULE: Andar bandito, esiliato - STAR ESULE: Essere in esilio, Esulare.

ÈSULTAN-TE, *part. di* Esultare. Che esulta.

ÈSULTAN-ZA, *sf.* Voce moderna usata dal Manzoni. Meglio *Esultazione*

ÈSULTA-RE, *n.ass.* Aver grand'allegrezza, e *propriam.* Manifestar allegrezza con atti esteriori. Fr. Jac. T. 3. 2.7. *Con noi deggi esultare* -Coll'ausiliario *Essere*. Modo antico. Vit. S. Gir. 39. *Molto sono esultato* - *N.pass.*, ed è voce antica. Vit. S. Gir. 49. *Tu mi menerai nella camera del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi* ec. -*At.* Lodare. Cavalc. Frutt. ling. 97. *Magnificate o esultate Iddio* (Potrebbe anche leggersi *Esaltate*.) - Aggrandire. G. V. 7. 114. (Fir. 1587.) *I Guelfi non volevano ubbidire per non esultare lo'mperio in Toscana.* (Il Testo Davanzati ed altri buoni Codici leggono *Esaltare* che vale quasi lo stesso.)

ÈSULTA-TÒ, *ad.m. da* Esultare.

ÈSULTATÒRIAMEN-TE, *avv.* In modo esultatorio.

ÈSULTATÒ-RIÒ, *ad.m.* Appartenente ad esultazione.

ÈSULTAZIÒ-NE, *sf.* Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra -*Sin.* Esultanza.

ÈSUMAZIÒ-NE (Leg.), *sf.* Disotterramento, e dicesi propriamente de'Cadaveri. (Dal lat. *Ex* fuori, e *Humus* terra.)

ÈSUPERAN-TE, *ad.com.* Esorbitante. Lo stesso che *Esuberante*. Voce latina.

ÈSUPERAN-ZA, *sf.* Eccedenza. Meglio *Esuberanza*.

✠ÈSUPERAN-ZIA, Vergine, chiuse gli occhi a Troyes nella Francia. (25. aprile.)

✠ ÈSUPERAN-ZIÒ, Vescovo di Ravenna e Confessore. (30. maggio.)

✠ÈSUPERAN-ZIÒ, dopo aver sofferto inauditi tormenti, morì nel fuoco a Spoleti, ricusandosi di rinunciare al Vangelo. Massimiano era Imper. (30. dicembre.)

✠ÈSUPERAN-ZIÒ, Confessore e Vescovo di Cingoli, cit. nel Piceno, è famoso per non pochi miracoli. (24. gennaro.)

ÈSUPERAN-ZIÒ, Prefetto delle Gallie, e parente del Poeta Rutilio, nato a Poitiers, mentre mettea in assetto gli affari dell'Aquitania, fu spento in Arles nel 424. in una sedizione militare. Suo fratello Quintiliano menava vita d'Anacoreta a Betlemme, ed a preghiera di costui S. Girolamo scrisse una lettera al Prefetto delle Gallie suo germano.

✠ÈSUPE-RIA morì tralle fiamme in Roma per la Fede di Cristo. (26. luglio.)

ÈSUPE-RIÒ, *n.pr.m.* (Dal lat. *Exupero* io sopravvanzo, io eccedo.)

✠ ÈSUPE-RIÒ, Vescovo di Tolosa, in tempo di aspra carestia vendè i suoi vasi Sacri d'oro e d'argento, per dar cibo a'poveri: si ridusse a portar il Corpo di Gesù Cristo in un cestello di giunghi, e'l Sangue in un calice di vetro. S. Girolamo il paragonò alla vedova di Sarepta, e dedicogli il suo Comentario sul Profeta Zaccaria. S. Esuperio volò al Cielo al 417. carco d'anni e di virtù. (28. settemb.)

✠ÈSUPE-RIÒ morì Martire in Vienna. (19. novembre.)

✠ÈSUPE-RIÒ sparse il sangue per la Fede nella Valesia, regnando l'Imper. Massimiano. (22. settemb.)

✠ÈSUPE-RIÒ colse la palma de'Martiri in Roma, sotto l'impero di Adriano (2. maggio.)

ÈSUPE-RIÒ, Vescovo di Bayeux nel IV. secolo, fu il primo Prelato che portò la luce del Vangelo nella Neustria, oggi detta *Normandia*. Alcuni il venerano qual Santo.

ÈSURI-NÒ (Chim.), *ad.m.* *Agg.* dato ad alcuni Sali di natura molto corrosiva. Taluni Chimici dissero quasi nel medesimo significato *Ente esurino*. (Dal lat. *Esurio* io ho voglia di mangiare.)

ÈSURI-RE, *neut.ass.* Esser affamato, Avidamente appetire. Voce latina.

ÈSUSIA-NI, Eretici seguaci di Tilmanno Esusio, Ministro protestante che professò l'Arianismo nel secolo XVI. e v'aggiunse altri errori. La Setta di costui è ramo del Socinianismo.

ÈSUSTIÒ-NE (Chir.), *sf.* Lo stesso che *Cauterizzazione*.

ÈSU-STÒ, *ad.m.* Riarso. Voce latina

ÈSUSTÒ-RIÒ (*ii*) (Med.), *ad. m.* Che scotta, Che fa levar bolle.

ÈSUTÒ-RIÒ(*ii*)(Chir.), *sm.* Ulcerazione artificiale della pelle, mantenuta per forza d'unguento o d'altro corpo grasso, per deviare o rimuovere un'irritazione fissata sopra organo più importante. (Dal lat. *Exutum* part. di *Exuo* io spoglio, io tolgo; perchè toglie, devia l'irritazione da una data parte.)

ÈSVRE, Bor. della Francia nel Torenese, presso Lindre, a 3. L. S. da Tours.

ÈT, *congiunzione copulativa* frequentemente usata dagli Antichi innanzi a vocale. Meglio *Ed*. V. E.

ÈT, *n. pr. m.* (L'ebr. *Eth* significa Vomere, Marra.)

ÈT, Re della Scozia soprannomato *Alipede* per la sua grande agilità, fu deposto dal Trono l'anno 876.

È-TA (Geog.), lo stesso che *Oeta*.

ÈTÀ, *sf.* Nome generale che dassi a'gradi della vita dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità e vecchiaja, e vale Numero d'anni ec. - *Sin.* Etade, Etate, Etaggio, Eitade - Più generalmente prendesi per *Tempo*. Amet. 56. *Niuna età futura è migliore, che la presente* ecc. - Il corso ordinario della vita, e dicesi così dell'Uomo, come de' Bruti - Secolo - Vita -Nel plurale prendesi anche per le Persone d'una data età, ma è poco usato. Dav. Scism. 56. (Comin. 754.) *Mandò Lejo con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori di anni 24., alle maggiori l'uscita concedere* -Nota modo simile. Guicc. Stor. 1. (Bibl. Enc. It. 4.57.)

*Concorrendo ... ogni età, ogni condizione* ec. (Cioè, *Persone d'ogni età*) - *Essere di sua età*: Aver passata l'età pupillare - *Essere d'età*: Esser vecchio - *Essere di grand'età*: Esser molto vecchio - *Essere di mezz'età*: Esser tra giovine e vecchio - *Di mezz'età*: Tra giovane e vecchio - *Uom d'età*: Vecchio - *Età bassa*: Tempo, rispetto ad un altro, molto lontano od inferiore. Salvin. Cas. 151. *Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Etici o morali* ec. - *Età bella*, *Età fiorita*: La gioventù, che dicesi anche *Aprile dell'età* - *Età cadente*: La vecchiaja - *Età fresca*: V. Fresco - *Età grossa*: I secoli barbari ne' quali lasciaronsi in abbandono le lettere e le arti - *Età matura*: V. Maturo - *Età piena*: Età matura, perfetta, Quella che secondo il DuCange è giunta a compier l'anno trentunesimo - *Età seconda*: La vita immortale. Modo poetico - *Età virile*: V. Virile - Dicesi d'un determinato numero di Secoli, e prendesi anche per *Secolo* - I Poeti distinguono quattro età: l'*Età dell'oro*, *d'argento, di rame e di ferro* - *Aurea età*, *Età dell'oro*, *Secolo d'oro*: Il favoloso Secolo di Saturno. *Figuratam.* prendesi per Tempo felicissimo, e per lo contrario Età di Ferro o del Ferro prendesi per Tempo calamitoso, al sommo infelice - *Età della luna*: Il numero de' giorni scorsi dopo l'ultimo Novilunio, e prendesi anche in generale per le Fasi della Luna - *Età militare*: Quegli anni ne' quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, od è atto ad esercitarla. Il Macchiavelli stabilisce l'età militare da' 17. a' 40. anni - (Leg.) *Età minore*: Quella in cui per legge non si possono fare alcuni atti, specialmente quelli che riguardano l'alienazione della proprietà. Varia secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce. *Età maggiore* signif. il contrario.

ÉTABLES, pic. cit. della Francia nella Brettagna, a 3. L. N. da S. Brieux.

ÈTAG-GIO, *sm.* Meglio *Età* Salvin. Pros. Tosc. 1. 191. *Questa parola Aggio . . . venuta di Francia dalla voce franzese* Age, *che gli antichi dissero* Eage, *quasi* Etaggio, *doveva essere trasferita nell'idioma toscano con doppio gg profferita e scritta.*

ETAGU-RI, ant. pop. dell'Asia, nella Serica.

ÈTA-LÌA, ant. nome dell'Elba.

ÈTA-LIDE, *n. pr. m.* e *patronim.* di Etalio o Etalione, e questo vien dal greco *Ethalios*, ovvero *Ethalion* ardente.

ÈTA-LIDE (Mit.), Figliuol di Mercurio, ottenne da suo padre la facoltà di ricordarsi di quanto avea fatto per l'addietro, passando la sua anima in altri corpi. Secondo Diogene Laerzio, Pitagora, per provar la metempsicosi, annunziava che egli stesso un tempo fu Etalide.

ÈTALIÒ-NE, *n. pr. m.* V. Etalide.

ÈTALIO-NE (Mit.), Figlio di Giove e di Protogene.

ÈTALIÒ-NE (Mit.), Marinaro di Tiro, trasformato in Delfino per aver insultato Bacco.

ÈTALÒ-NA, ant. cit. della Giudea.

È-TAM, ant. cit. dell'Egitto, all'estremità del Mar Rosso, nel Deserto a cui dava il nome.

ETAMPES (Stor.), V. Estampes.

ÉTAMPES, Fiu. della Belsia, che colla Juine forma il Fiume Essone, ed a Corbeil sbocca nella Senna.

È-TAN, aggiunto del primo mese dell'Anno civile degli Ebrei.

ÈTAN-NA, ant. cit. degli Allobrogi.

ÉTAPLES, pic. cit. marit. della Francia nella Piccardia, all'imboccatura del Fiu. Canche, a 5. L. S. E. da Boulogne. Long. O. 0. 44. 30. Lat. N. 50. 31. 40.

ETBI-NÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Hut* guardia, e *Biene* ape: Guardiano delle Api.)

✠ ÈTBI-NÒ, Abate nell'Ibernia. (19. ottobre.)

ET CE-TERA, Voce latina che vale *E ciò che segue.* Lo stesso che *Eccetera.*

ÈTCHE-NE, Fiu. dell'Imp. Chinese.

È-TE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Etes* socio, amico.)

È-TE (Mit.), Figliuola di Giove, che avea la cura di porger soccorso a' supplicanti.

ÈTEAR-CO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eteos* buono, ed *Archos* principe, capo.)

ÈTEAR-CO (Mit.), Re di Oasso in Creta.

ÈTE-I, ant. pop. abitatori della Terra Promessa prima degl'Israeliti.

ÈTELBAL-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Edel* nobile, e *Baldig* pronto: Nobile e pronto.)

ÈTELBAL-DÒ, uno degli Ettarchi d'Inghilterra.

ÈTELBAL-DÒ, terzo Re d'Inghilterra della Dinastia Sassone.

ÈTELBER-TO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Edel* nobile, *Behrzt* coraggioso: Nobile e coraggioso.)

ÈTELBER-TÒ succedè a suo padre nel Regno di Kent in Inghilterra, l'anno 560., e sposò Berta figliuola di Cariberto Re di Francia. Questa Principessa condusse il suo sposo sotto le Bandiere di Cristo, e fu seguito da molti Signori, animati dal caldo zelo di S. Agostino, spedito in Inghilterra da Papa S. Gregorio. Etelberto fu il primo Re Cristiano della sua nazione, splendè per valore, pietà e giustizia, e chiuse gli occhi nel 616. Alcuni il voglion Santo.

ÈTELE-Ò, Fiu. dell'Asia, che separa la Troade dalla Misia.

ÈTELI-NA (Arche.) *sf.* Canzone lugubre de' Greci in onor di Lino. (Dal gr. *Etes* amico, e *Linos* Lino.)

ÈTELMON-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Edel* nobile, e *Mund* bocca: Bocca nobile.)

ÈTELRE-DA, *n. pr. f.* (Dal ted. *Edel* nobile, e *Reden* parlare: Che parla nobilmente.)

ÈTELRE-DÒ, *n. pr. m.* V. Etelredo.

ÈTELRE-DÒ II. montò sul Trono d'Inghilterra nel 978. Questo Principe barbaro diè morte a tutt' i Danesi stabiliti nel suo regno, e fe sotterrar le loro donne fino alla metà del corpo, per aver l'infernal piacere di vederle divorare dagli Alani affamati. Avaro e dissoluto fu odiato dai suoi popoli che ribellaronsi, e Svenone Re de' Danesi occupò il suo Trono. Morto Svenone e Canuto suo figlio, Etelredo si pose di nuovo la corona sul capo, e chiuse gli occhi nel 1016., a 50. anni.

ÈTELRE-DÒ, detto anche Eelredo, Abate di Revesby e poscia di Rieval in Inghilterra, visse a' tempi di S. Bernardo, e pubblicò lo *Specchio della Carità*, alcuni Libri storici, e il *Trattato dell'Amicizia.* Chiuse gli occhi nel 1666. lasciando fama d'uom molto religioso.

ÈTELVAR-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Edel* nobile, e *Warte* torre: Torre de' nobili.)

ÈTELVOL-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Edel* nobile, e *Hold* affezionato: Affezionato a' nobili.)

✠ ÈTELVOL-DÒ, Vescovo di Vincestre in Inghilterra. (1. agosto.)

ÈTELVÒL-FO o ÈTELUL-FO (Stor.), V. Etulfo.

ÈTE-MA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Hetimos* pronto, apparecchiato.)

ÈTE-MA (Mit.), Moglie di Merope, Re di Coo.

ÈTEMÒ-MA, *sm.* (Dal gr. *Ethos* nero, e *Momos* macchia.) Malattia per cui alterati gli umori dell'occhio, diventano affatto neri ed oscuri - *Sin.* Aitemoma.

ÈTEMÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Etes* amico, e *Mone* soggiorno: Soggiorno degli amici.)

ÈTEMÒ-NE (Mit.), difensor di Fineo, ucciso da Perseo.

ÈTENNEN-SI, ant. pop. dell'Asia nella Pisidia.

ÈTE-O, *n. pr. m.* (Dal ted. *Oede* deserto, salvatico. In ebr. può spiegarsi Pertinente al vomere, alla marra.) V. Et, *nome proprio.*

ÈTE-Ò, Soprann. di Ercole, tolto dal monte Eta ove morì.

ÈTEOBUTA-DI (Arche.), Nome d'una Famiglia sacerdotale Ateniese consacrata al culto di Minerva. (Dal gr. *Eteos* vero, e *Buthytes* uccisor di buoi: Vero uccisor di buoi.)

ÈTE-OCLE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eteos* vero, e *Cleos* gloria.)

ÈTE-OCLE (Mit.), Re di Orcomeno che innalzò il primo un Tempio alle Grazie.

ÈTE-OCLE (Mit.), Figlio d'Ifi. e fratello di Evadne, fu uno de' sette Capi dell'armata argiva nella prima guerra di Tebe.

ÈTE-OCLE (Mit.), Re di Tebe e fratello di Polinice, nacque dall'incesto di Edipo e di Giocasta. Morendo Edipo lasciò i suoi Stati a' due figli, coll'ordine di regnare alternativamente. Montato Eteocle sul Trono, sentiva pena di scenderne, e Polinice gli fe guerra, ed i due germani s'uccisero in accanito duello. Essi odiaronsi tanto, che batteronsi fin nel ventre della lor madre, e la fiamma del rogo che ne bruciava i cadaveri si divise in due.

ÈTE-OCLE, creato Eforo di Sparta nel 330. av. G. C., negò i 50. giovanetti chiesti per ostaggi da Antipatro Governator della Macedonia, ed esibigli in vece doppio numero di vecchi e di donne. Antipatro minacciollo fieramente, ed Eteocle si tenne fermo e dignitoso.

ÈTEÒCLE-E (Mit.), Soprann. delle Grazie, perchè eran chiamate figlie di Eteocle.

ÈTEOCRE-TI, primo nome de' Cretesi.

ÈTEO-NA, ant. cit. dell'Isola d'Eubea.

ÈTEONE-Ò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eteos*, a, on, vero.)

ÈTEONE-O (Mit.), Figlio di Beoto, fu uno degli ufiziali di Menelao.

ÈTEÒ-NICÒ, *n. pr. m.* e *patronim.* di Eteone. (Può anche significare *Vera vittoria*, dal gr. *Eteos* vero, e *Nice* vittoria.)

ÈTEÒ-NICÒ, Generale spartano.

È-TERA (Mit.), Soprann. di Venere. (In gr. *Heteria* val Società, e *He-*

tera signif. Amica, Donna di piacere.)

É-TERA, sm. indecl. Aria, Cielo Voce latina e poetica. Più comunemente dicesi *Etra.*

ETERANTE-RA, sf. (Dal gr. *Heteros* diverso, ed *Anthera* antera.) Genere di Piante della *Triandria monoginia*, con Antere differenti tra loro nella forma, poichè ha tre Stami, due de' quali più corti con antere rotonde, e l'altro con antera acuta.

É-TERE, sm. indecl. Fluido sottilissimo che supponevasi sparso nell'Universo, per mantener l'armonia tralle innumerevoli sue parti, penetrando le sostanze più sode colla facilità con cui la luce attraversa i corpi più diafani. Gli Antichi il definirono perciò Elemento sottilissimo, e il chiamarono anche *Etera* ed *Etra*. Oggidì intendesi la Parte più sublime e più sottile dell'Aria, la quale cominciando da' limiti della nostra atmosfera, occupa tutto lo spazio celeste - I Poeti dicono *Etere* in senso di Aria respirabile - (Chim.) Nome dato ad un Liquido molto volatile ed infiammabilissimo, d'odor soave, composto d'Idrogeno, di Carbonio e d'Ossigeno. Esso risulta dall'intimo miscuglio dell'Alcoole con varii Acidi ec., onde dicesi *Etere solforico, nitrico, acetico* ec. Gli antichi Naturalisti e Chimici dicevano *Etere*, ed anche *Etere spiritoso* l'Acido o Spirito volatile dell'acque minerali, che prontamente svanisce, che oggidì è detto *Aria fissa*, e meglio *Gas acido carbonico.*

É-TERE (Mit.), Specie di Sirene.

ETE-REA (Mit.), Soprann. di Pallade e d'altre Divinità.

ETE-REO (ei), ad. m. Di etere, Appartenente all'etere, Che trovasi nell'etere - *Sin.* Eterio - Celeste, Del cielo, detto anche in senso figurato. Chiabr. canz: *Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri - Potria col pregio dell'eterea lira* - (Chim.) Di etere, Che partecipa della natura dell'etere - (Chim.) *Liquore etereo*: Liquor molto spiritoso, prodotto dallo Spirito di vino mescolato coll'Olio di Vetriolo, o con altri Acidi.

ETE-RIA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Heteria* società.)

ETE-RIA (Mit.), Figliuola dell'Oceano.

ETE-RIA, Figliuola del Sole e di Climene e sorella di Fetonte.

ETERIAR-CA (chi) (Arche.), sm. (Dal gr. *Heteros* socio, compagno, ed *Archos* capo.) Ufficiale semplice alla Corte di Costantinopoli, che avea il comando delle truppe degli alleati, ed era subordinato all'Ufficiale superiore detto *Grande eteriarca.*

ETERI-DIE (Arche.), ad. e sf. pl. (Dal gr. *Heteria* società, che nasce da *Heteros* socio.) Feste istituite da Giasone, in onor di Giove Sociale, dopo aver ragunat' i compagni per la spedizione in Colco.

ETERI-DIO (Mit.), Soprann. di Giove, invocato dagli Argonauti, come guida e protettor della loro impresa. (Dal gr. *Heteria* società.)

ETERIFICA-TO (Chim.), ad. m. Convertito in Etere - *Gas nitroso eterificato*: Miscuglio di Protossido d'azoto, d'Ossido nitroso e d'Etere, che si sviluppa mescolando insieme parti uguali d'Alcool e d'Acido nitrico.

ETERIFICAZIO-NE (Chim.) sf. Conversione in etere.

ETE-RIO (ii), sm. (Dal gr. *Heteria* società.) Nome dato da Mirbel ad un Frutto composto di molte Samare disposte intorno l'asse immaginario del frutto. È il *Plopocarpo* di Desvaux.

ETE-RIO, ad. m. Meglio *Etereo.*

ETE-RIO, n. pr. m. (Dal gr. *Etherios* celeste.)

ETE-RIO, famoso Architetto, fiorì nel VI. secolo, sedendo Anastasio I. sul Trono Imperiale d'Oriente. Questo Principe il dichiarò suo Consigliere. Eterio costruì nella Reggia di Costantinopoli l'edifizio detto *Calcide*, e la forte muraglia che s'estende dal mare sino a Selimbria per impedir le scorrerie de' Bulgari e degli Sciti.

✠ ETE-RIO, Vescovo, morì Martire nel Chersoneso. (2. marzo.)

✠ ETE-RIO, Vescovo di Vienna. (14. giugno.)

✠ ETE-RIO, dopo aver sofferto il fuoco ed altri tormenti, perdè il capo per la Fede, durante la persecuzione di Diocleziano. (18. giugno.)

✠ ETE-RIO, Confessore e Vescovo d'Auxerre. (27. luglio.)

ETERIÒNA-RIO (ii), ad. m. Nome dato da Mirbel a' Frutti composti, che provengono da due Ovaje distinte, e che hanno il solo Stilo comune.

ETERIZZA-RE, at. Ridurre alla purità e sottigliezza dell'etere, Sommamente purificare. Presso i Chimici antichi valea Aggiungere una parte d'etere ad un liquore.

ETERIZZA-TO, ad. m. da Eterizzare.

ETERLOCE-A (Mit.), (Dal gr. *Heteros* altro, e *Logos* coorte, truppa.) Soprann. della Vittoria, per indicar che favoriva or l'uno or l'altro partito.

ETERNA-LE, *ad. com.* Lo stesso che *Eterno.* Albert. cap. 23. *Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria* - Con aggiunti Guitt. lett. *Posseggon cosa fruttuosa e sempre eternale* Guitt. lett. 20. 53. *Di tutto eternal male partor ne volle.*

ETERNA-LI, Eretici de' primi secoli, i quali insegnavano che dopo la Risurrezion generale il mondo durerebb' eternamente qual' è, e che questo grande avvenimento non apporterebbe mutazione alcuna allo stato presente delle cose.

ETERNALMEN-TE, avv. Sempre, In eterno - *Sin.* Eternalmente - Ab eterno.

ETERNAMEN-TE, avv. Sempre, Sempiternamente, In sempiterno, Eternalmente - Perpetuamente, Durevolissimamente, Continuamente, Incessantemente.

ETERNA-RE, at. Far eterno, Far che una cosa non finisca mai, Far che una cosa duri lunghissimamente - *Sin.* Ineternare - *N. pass.* Farsi eterno, Immortalarsi.

ÉTERNA-TO, ad. m. da Eternare. Perpetuato.

ETERNITÀ, sf., astr. di Eterno. Durazione infinita che non ha nè principio nè fine, ovvero che ha principio, ma non fine - *Sin.* Eternitade, Eternitate - FARE UNA COSA ALL'ETERNITÀ: Farla durevole. Modo iperbolico - Divinità allegorica, adorata dagli Antichi, che talvolta confondeano col Tempo.

ETER-NO, sm. Cosa eterna - Stato eterno. Comm. Dant. Inf. 3. proem. *Scritto è, che noi pecchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno.*

ETER-NO, ad. m. Senza fine e senza principio, ed in questo significato dicesi solamente di Dio. Noi diciamo *Padre eterno, Verbo eterno, Giustizia eterna* ecc. - *Sin.* Etterno, Eternale, Etternale - Preso più largamente vale Perpetuo, Ch'è senza fine, benchè abbia avuto principio, Interminabile, Sempiterno, Immortale - ETERNE COSE: Gli Angeli, i quali da' Teologi son reputati usciti dalla mano di Dio prima d'ogni altra cosa, e di natura incorruttibile. Modo poetico - *Fig.* Dicesi anche, per disprezzo, di Cose che ci annojano per la loro soverchia durata - FAR ETERNO: Eternare.

ETER-NO, avv. Eternamente Dant. Inf. 3. 8. *Ed io eterno duro* - PER ETERNO: In eterno, In perpetuo - AB ETERNO: Nell'eternità. Modo latino - DA ETERNO: Lo stesso che *Ab eterno.*

ETERÒCAR-PIA (ie), sf. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Carpos* frutto.) Malattia delle Piante che consiste nella varia forma de' loro Frutti.

ETERÒCAR-PO, ad. m. Epiteto che dassi alle Piante che producon frutti di forma differente. Voce greca. V. Eterocarpia.

ETERÒ-CERÒ, sm. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Ceras* corno.) Genere d'Insetti della prima Sezione de' *Coleotteri*, famiglia de' *Necrofagi*, distinti per l'Antenne che non han forma simmetrica, paragonate fra loro.

ETERÒ-CLITO (Gram.), ad. m. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Clitos* inclinato.) *Agg.* di Nome che si declina fuor delle regole usate - *Fig. Agg.* per lo più di Cervello, parlandosi d'Uomo, vale *Stravagante.* Varch. Stor. 12. 170. *Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano.* - *Agg.* di Nome o simile, vale Difficile a ritenersi, a profferirsi ec. - *Piante eteroclite.* Piante che a primo aspetto sembrano appartenere alle loro congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.

ETEROCOPI-A (ie) (Arche.), sf. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Copos* fatica.) Specie di Giuoco chiamato anche *Trachelismo*, in cui un fanciullo portava, ed era vicendevolmente portato assiso sul collo d'altro.

ETERÒCRA-NIA (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Cranion* cranio.) Lo stesso che *Emicrania.*

ETERÒCRE-TI, ant. pop. dell'Is. di Creta.

ETEROCRO-E (Chir.), ad. m. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Chria* colore.) *Agg.* delle Macchie che alterano il color naturale o che lo rendono variegato.

ETERODAT-TILO, sm. (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Dactylos* dito.) Specie d'Animale crostaceo, distinto da quelli dell'altre specie per le dita delle sue zampe anteriori fra loro diverse.

ETERODO-NE, sm. (Dal gr. *Heteros* diverso, ed *Odus* dente.) Genere di Serpenti, da Palissot Beauvais stabilito con una specie di *Colubro*, sull'unico riguardo della Testa triangolare e della Mascella superiore guernita di due denti, l'un più lungo dell'altro - Nome d'un Sotto-genere di Cetacei, detti *Delfini*, con pochi Denti ad una delle due mascelle, od affatto senza denti.

Èterodòssi-a (ie) (Eccl.), *sf.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Doxa* opinione.) Opinione contraria, e dicesi particolarmente di Dottrine ed Opinioni contrarie alla Fede.

Èterodòs-so (Eccl.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Doxa* opinione.) Che è d'opinion discrepante dal sentimento de' Cattolici in materia di religione. Eretico - I Botanici dicono *Eterodossi* gli Autori che nel formar i loro metodi per classificar le Piante, non hanno avuto riguardo agli organi della fruttificazione.

Èterodrò-mo (Mecc.), *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Dromos* corso.) Leva di prima specie, il cui punto di sospensione sta fra 'l peso e la potenza che si muovono in direzion contraria. Se poi il peso trovasi tra la potenza e l'appoggio, la Leva dicesi *Omodromo* - (Filol.) Dassi questo nome a Ciò che corre per l'aria. (Dal gr. *Ether* aria, e *Dromos* corso.)

Èteròfil-le, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Phyllon* foglia.) Così diconsi le Piante provvedute di foglie fra loro diverse.

Èteròfillì-a (ie), *sf.* Malattia delle Piante, la quale consiste nel metter le Piante foglie di varia forma. (Voce greca. V. Eterofille.)

Èteròfil-lo, *sm.* Specie di Piante esotiche del genere *Artocarpo* di Jacquin, le cui Foglie sono le une affatto intere e le altre distinte da uno o tre tagli profondi. Voce greca. V. Eterofille.

Èterò-gamo, *sm.* (Dal gr. *Heteros* altro, e *Gamos* nozze.) Specie di Piante del genere *Pelargonium* o *Geranium*, la cui Fecondazione avviene altrimenti che nelle altre specie di questo genere.

Èterogeneità (Filol.), *sf.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Genos* generazione.) Diversità di natura. L'opposto di *Omogeneità*.

Èteroge-neo (ei) (Let.), *ad. m.* Di natura differente, o di Differente qualità. Opposto ad *Omogeneo*. Voce greca. V. Eterogeneità - (Fis.) Dicesi che Due corpi sono eterogenei, allorchè sotto egual volume differiscono nel peso. Dicesi ancora che le Particelle sono eterogenee, allorchè son di specie, di qualità e di natura differenti da quelle di cui i corpi veggonsi generalmente composti. Il latte è corpo eterogeneo, perchè composto di Burro, di Cacio e di Siero - *Eterogenei* diconsi dai Grammatici i Nomi che son d'un genere nel numero del meno, e d'un altro nel numero maggiore.

Èteròmal-lo, *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Mallos* lana.) Specie di Piante del genere *Brium*, le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un sol lato.

Èteròme-ce (Milit.), *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Mecos* lunghezza.) Corpo quadrangolare di Cavalleria col fondo maggior della fronte, o viceversa.

Èteronomì-a (ie) (Lett.), *sf.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Nomos* legge.) Parte della Nomologia, che contiene le leggi ed i riti de' culti non cristiani

Èteroressì-a (ie) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Heteros* diverso, ed *Eroxis* appetito.) Appetito strano, come la *Pica* ec.

Èteròrit-mo (Med.), *ad. m.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Rhythmos* acconciamento, convenevolezza, bell'ordine.) *Agg.* di Metodo di vivere irregolare, disconveniente all'età.

Èterò-scii, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Scia* Ombra.) Così diconsi gli Abitatori delle Zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dalla stessa parte, che è l'opposta al Sole, a differenza de' Popoli della Zona torrida, i quali han l'Ombra rivolta or dall'una, or dall'altra parte, perciò detti *Anfiscii*.

Èteròsper-mo, *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Sperma* seme.) Genere di Piante della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Composte raggiate corimbifere*, distinto da Fioretti col raggio femmineo, da doppio Antodio, da Ricettacolo paleaceo, e da Semi calvi nel disco, e biaristati nel raggio. Son così dette da questa diversità de' loro Semi.

Èterò-tomo (Bot.), *ad. m.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Tome* taglio.) Denominazione di Calici e Corolle irregolari nelle loro divisioni.

Èteròt-tero, *sm.* (Dal gr. *Heteros* diverso, e *Pteron* ala.) Genere d'Insetti notabili per le Ale rivolte all'insu, dritte e diverse fra loro.

Èterou̅-sii, così furon detti gli Eretici Ariani, discepoli di Aezio, che insegnavano non esser Gesù Cristo consustanziale al Padre - *Sin.* Eterusii, Eterusiani. (Dal gr. *Heteros* diverso, ed *Usia* sostanza.)

Èterusia-ni (Stor. Ecc.), lo stesso che *Eterousii* - *Sin.* Eterusii.

Ète-sie, *sf. pl.* Venti che spirano in un determinato tempo dell'anno, e rinfrescan l'aria per sei settimane, dal Solstizio d'estate sino al tempo della Canicola.

Ète-sio, *ad. m.* *Agg. de'* Venti che per forza di sostantivo in plurale diconsi *Etesie*.

Ète-sipe, *n. pr. m.* (Dal gr. *Etes* amico, ed *Ipo*, *ipas*, *ipe* io dissi.)

Ète-sipe (Mit.), Nome di due figliuoli di Ercole, l'uno avea per madre Astidamia, e Dejanira l'altro.

Ète-ta (Mit.), nata in Laodicea cit. della Siria, amò talmente il marito, che ottenne dagli Dei d'esser cambiata in uomo, per seguirlo da per tutto, e tolse il nome di Eteto.

Èti-a (ie), *sf.* (Il greco *Etia* signif. Causa, Ragione.) Titolo d'un Poema di Callimaco su' Sacrificii e sul Modo d'offrirli.

È-tia, *n. pr. f.*, V. Etia *sf.*

È-tia (Mit.), Figliuola di Enea.

*È-tiam, *avv.* Lo stesso che *Eziam*. Meglio *Ancora*.

* Ètiandì-o, *avv.* Meglio *Eziandio*.

È-tica (che), *sf.* (Dal gr. *Ethos* indole, costume.) Scienza de' costumi, ossia Quella parte dello Scibile umano, la quale ha per oggetto la condotta dell'uomo, in quanto è conforme o non conforme alla Legge naturale e divina - Terminazione varia, ma antiquata. Guitt. Lett. 21. 55. *Dice Aristotile in Etichi, che vertù non è già ch' intorno gravi cose.*

È-tica, *ad.* *usato anche in forza di sf.* Voce greca che signif. *Abituale*, ed è aggiunto delle Febbri quotidiane, croniche e lente, accompagnate da emaciamento di tutto il corpo.

Èticamen-te, *avv.* Da filosofo etico, Moralmente.

Ètichet-ta, *sf.* Costumanza precisa, Stile esattissimo e minuto delle Corti e delle Segreterie, e *per estens.* dicesi anche delle Cerimonie troppo precise che si esiggono o si praticano da alcune persone. (Dal gr. *Ethos* costume.) - Nel Commercio e nell'Uso nuovamente introdotto dicesi *Etichetta* il Polizzino che si sopprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore o simili.

È-tici, ant. pop. che abitavano le Montagne dell' Epiro.

È-tico (ci e chi) (Filos.), *ad.* e *sm.* Che studia Etica, che sa l'Etica. Dicesi altrimenti *Filosofo etico* - Infermo di febbre etica. Buon. Fier. 1. 2 2. *A quell'etico apparecchia la bara.*

Èticologì-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Ethos* costume, e *Logos* discorso.) Trattato de' costumi.

Èticopi-ra, *ad. f.* (Dal gr. *Hetico* abituale, e *Pyr* fuoco.) Febbre etica.

Èticoproscopi-ti, Eretici che erravano su tutt'i principii della buona morale, biasimando le cose lodevoli, prescrivendone delle cattive e ree, e dando quasi sempre o nel rigorismo o nella rilassatezza. (Dal gr. *Ethos* costume, e *Proscope* inciampo.)

È-tide, ant. cit. della Laconia.

Ètienne, V. Estienne Stefano.

Ètienne-Coines (S.), Villag. nella Savoja, a 5. L. S. O. da Moutiers.

Ètienne-d'Avançon (S.), Villaggio nel Delfinato, a 2. L. S. da Gap.

Ètienne-de-Baigory (S.), Cit. nella Navarra, a 7. L. da Mauléon.

Ètienne-de-Lugdares (S.), Città nel Vivarese, a 3. L. S. E. da Lancogne.

Ètienne-de-Montluc, Cit. nella Brettagna, a 4. L. S. E. da Savenay.

Ètienne-en-Devoluy, Città nel Delfinato, a 4. L. N. O. da Gap.

Ètienne-les-Orgues, Cit. nella Provenza, a 2. L. N. da Forcalquier.

Ètienne-sur-Chalaronne, Vill. nel Dipartim. dell'Ain, a 7. L. S. O. da Bourg

È-tile, ant. cit. della Laconia.

Ètil-la, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ectillo* io svello.)

Ètil-la (Mit.), Figlia di Priamo, che fu prigioniera di Protesilao.

È-tilo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ethelo* io voglio.)

È-tilo (Mit.), Padre di Teocle.

È-tilo (Mit.), Eroe argivo, figlio d'Anfianace e nipote d'Antimaco.

Ètimologì-a (ie), *sf.* Origine o Derivazion de' vocaboli, e dicesi propriam. di Quella parte della Grammatica che rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione, e spiegando le idee che vi son congiunte. (Dal gr. *Etymos* vero, e *Logos* discorso) - Il vocabolo *Etimologia*, detto assolutamente nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta dell'Etimologie. M. V. 10. 21. *Isidoro nelle sue etimologie afferma che* ecc.

Ètimologicamen-te, *avv.* Secondo l'etimologia.

Ètimolò-gico (ci), *sm.* Chi studia l'etimologie o attende ad esse - Libro d'etimologie.

Ètimolò-gico (ci), *ad. m.* Di etimologia. Appartenente ad etimologia.

Ètimologi-sta, *sm.* Intendente di etimologie - Nome dato da Linneo a tutt' i Nomenclatori botanici che si sono occupati della sola etimologia de' nomi.

ÈTIMOLOGIZZAN-TE, *part. di* Etimologizzare. Che etimologizza.

ÈTIMOLOGIZZA-RE, *neut. ass.* Formar etimologie.

ÈTIMÒ-LOGO (*gi*), *ad. usato in forza di sm.* e sempre riferito a Persona. Chi studia l'etimologia, Chi attende all'etimologie. Voce comune nel linguaggio de' Letterati.

ÈTI-NI, ant. pop. della Sicilia.

ÈTIOLÒGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Etia* causa, e *Logos* discorso.) Parte della Patologia, il cui scopo è lo studio o la conoscenza delle cause delle malattie – *Sin.* Aetiologia, Acriologia, Aitiologia, Egiologia - Quella parte della Fisica, che tratta delle cause de' fenomeni della natura.

ÈTIOLÒ-GICÒ (*ci*) (Med. e Fis.), *ad. m.* Appartenente all'etiologia.

ÈTIOLÒGI-STA (Med. e Fis.), *sm.* Professor d'etiologia.

ÈTIÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Etion* causa ossia colpa.)

ÈTIÒ-NE (Mit.), famoso Indovino.

ÈTIÒ-NE (Mit.), Figlio d'una Ninfa d'Elicona.

ÈTIÒ-NOME, *n.pr. f.* (Dal gr. *Etios* autore, e *Nomos* legge, ovvero da *Etia* causa, e *Nome* distribuzione, prefettura: Autrice di leggi, ovvero Preposta alle cause.)

ÈTIÒ-NOME (Mit.), Figlia di Priamo.

ÈTIÒPA-IDE (Mit.), Soprann. di Bacco.

ÈTIÒPA-IDE (Mit.), Soprann. di Diana.

ÈTI-OPE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Aithos* ossia *Ethos* nero, ed *Ops*, *opos* aspetto: Moro o di Aspetto nero.)

ÈTI-OPE, *ad. e sm.* Nome che dassi agli Abitatori o nativi dell'Etiopia - *Sm.* Etiopo. V. Etiope *n. pr. m.* - In poesia usato piano, anzicchè sdrucciolo. Dant. Purg. 19. *E tai Cristian dannerà l'Etiope.*

ÈTI-OPE, *sm.* Dal color nero degli Etiopi i Chimici han dato il nome d'*Etiope minerale* ad una Mistura d'argento vivo e di zolfo, ridotta in polvere nera - (Chim.) *Etiope antimoniato*: La preparazione che si ottiene tritando l'Etiope minerale coll'Antimonio crudo - *Etiope marziale*: Antico nome del Deutossido di ferro nero - *Etiope per sè*: Antico nome del Protossido nero di mercurio - Alcuni Botanici dicono *Etiope vegetale* il Fungo da far esca.

ÈTIÒPE-NÒ, *ad. pr. m.* Di Etiopia, Provvegnente dall'Etiopia.

ÈTIÒPE-O (Mit.), Soprann. di Bacco.

ÈTIÒPES-SA, *f. di* Etiopo. V. SS. PP. 2. 30. *Una giovine Etiopessa venne, e toccollo.*

ÈTIÒ-PIA (Mit.), Soprann. di Diana.

ÈTIÒ-PIA, *sf.* Nome antico comune a diversi Paesi dell'Affrica, perchè i Greci dissero *Etiopi* tutt' i Popoli che avean bruna la pelle: oggi s'intende l'Affrica propria di mezzo, e si divide in *Etiopia alta* ed *Etiopia bassa*. La prima comprende la Nubia, l'Abissinia e porzione della Guinea; la seconda è formata da' Paesi situati all'oriente della Linea.

ÈTIÒ-PICA *ad. f. Agg.* generico delle Piante indigene dell'Etiopia.

ÈTIÒ-PICO (*ci*), *ad. m.* Dell'Etiopia, ma dicesi meglio delle Cose.

ÈTIÒ-PIDE, *sf.* Erba medicinale di grosse foglie e pelose.

ÈTI-OPO, *ad. e sm.* Lo stesso che Etiope - S'usa anche più generalmente per *Moro* - I Poeti l'hanno usato piano anzi che sdrucciolo. Ar. Fur. 33. 33. *Ecco qui nell'insidie che gli ha tese - Con un trattato doppio il rio Etiopo ec.*

ÈTI-OPO, *n. pr. m.*, V. Etiope.

ÈTI-OPO (Mit.), Figliuol di Vulcano e di Aglaja.

ÈTISI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Tisis* retribuzione.) Genere di Malattia i cui principali sintomi sono estenuazione o consumazion di tutto il corpo, e viene accompagnata da febbre lenta e etica - Stato di chi è preso da febbre etica - *Sin.* Ettisia.

ÈTI-TE, *sf.* (Dal gr. *Aetos* ossia *Etos* aquila.) Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e per ciò dibattuta rende suono. Chiamasi altresì *Geode*, ed anche *Pietra aquilina*, *Pietra d'aquila*, perchè l'*Etite* trovasi talvolta nel nido di quest'uccello.

ÈTITIFOR-ME, *ad. com.* Che ha la forma o figura di etite.

ÈTLIN-GEN, Cit. del Gran Ducato di Baden, situata tra Pfortzheim e Rastadt.

ÈT-LIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Etlen*, *es e*, che vien da *Tlemi* io soffro.)

ÈT-LIÒ, Re degli Elei, ebbe Endimione per figlio.

ÈTMOIDA-LE, *ad. com.* Che appartiene all'Osso Etmoide - *Sin.* Etmoideo.

ÈTMÒ-IDE, *ad. e sm.* (Dal gr. *Ethmos* crivello, ed *Idos* rassomiglianza.) Uno degli otto Ossi del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome a molti fori che presenta alla parte superiore, e che servono a dare il passo a filamenti del Nervo Olfattivo. Vien formato dalla riunione di lamine fragili e sottili, producendo gran numero di cellule intonacate dal prolungamento della Membrana pituitaria.

ÈTMOIDE-O (Anat.), *ad. m.* Lo stesso che *Etmoidale*.

ÈT-NA, *n. pr. f.* Figlia di Celo e della Terra, ed una delle mogli di Giove.

ÈT-NA, la più alta Montagna della Sicilia, detta altresì *Mongibello*, famoso Vulcano. Elevasi sul livello del mare 9965. piedi, ed ha 20. leghe di circonferenza.

ÈTNAR-CA (*chi*) (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Ethnos* nazione, ed *Archos* capo.) Governatore o Regolator d'una nazione, d'una provincia ecc.

ÈTNARCHI-A (Arche.), *sf.* Provincia governata da un Etnarca.

ÈTNE-O, *ad. pr. m.* Dell'Etna - (Mit.) Soprann. di Vulcano, tioto dal Tempio che avea sul Monte Etna.

ÈTNE-O (Mit.), Soprann. di Giove.

ÈTNE-O, *n. pr. m.* (Mit.) Figliuol di Prometeo.

ÈT-NICÒ (*ci*), *ad. e sm.* Epiteto che gli Autori ecclesiastici danno a' Gentili ec. Propriam. significa l'Abitante d'un paese, o l'Espressione propria d'una nazione o d'un paese - *Sin.* Etnico.

ÈTNÒ-FRONI, Eretici del VII. secolo, che insegnavano esser permesso di congiungere i Riti de' Pagani alla Santità di quelli del Cristianesimo. (Dal gr. *Ethnos* nazione, e *Phren* mente.)

ÈTNÒ-MÒ, Nome antico d'una Montagna della Sicilia, presso Alicata.

È-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Aitho* io ardo: Ardente.) - *Sin.* Etone.

È-TÒ (Mit.), Nome d'uno de' cavalli del Sole - Nome d'uno de' cavalli di Plutone.

È-TÒ, ant. nome dato al Nilo.

È-TÒ, ant. nome dato ad un Fiu. della Scizia.

ÈTÒDE-MA, ant. cit. della Spagna Tarragonese.

ÈTÒCRAZI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ethos* costume, e *Crateo* io domino.) Autorità o Soprintendenza su' costumi. Lo stesso che la *Potestà censoria* presso i Romani.

ÈTÒ-DIÒ, *n. pr. m.* (Mit.), un de' sette figliuoli di Niobe.

ÈTÒ-DIÒ, primo Re del suo nome nella Scozia, regnò nel secondo secolo, ed ebbe la sventura d'essere ucciso al 194. da un Ibernese sonnator di flauto, che dormiva nella sua camera. Questo Principe fu molto riconoscente alle persone che prestarongli servigi.

ÈTÒ-DIÒ II., Figlio del precedente, menò vita neghittosa e scioperata. Le sue guardie lo spensero nel 231.

ÈTÒGRAFI-A (*ie*) (Filos.), *sf.* Lo stesso che *Etologia*. (Dal gr. *Ethos* costume, e *Grapho* io descrivo.)

ÈTOILE (Stor.), V. Eone ed Estoile.

ÈTOILE, Bor. della Francia nel Delfinato, a 2. L. S. da Valenza.

ÈTOILE, Bor. della Francia nella Franca-Contea, a 2. L. N. da Lons-le-Saunier. Vini bianchi famosi.

È-TÒLA (Mit.), Soprann. di Diana.

ÈTÒ-LIA, *sf.* Contrada della Grecia fra la Locride, l'Acarnania, la Tessaglia e il Golfo di Corinto.

ÈTÒ-LICA (*che*), *ad. m.* (Dal gr. *Etho* io abbrucio, io ardo.) Epiteto che dassi a' Rimedii caustici - Diconsi *Etoliche* alcune Pustole che sorgono sulla superficie del corpo, perchè cagionano gran bruciore.

ÈTÒ-LII, Pop. abitatori dell'Etolia.

È-TÒLÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Aithos* ossia *Ethos* nero, e *Holos* tutto: Tutto nero.)

È-TÒLÒ (Mit.), Figliuol di Diana e d'Endimione, costretto ad abbandonar il Trono del Peloponneso, impadronissi d'una parte della Grecia detta *Curetide* o *Hiantide*, che poscia prese il nome d'*Etolia*.

ÈTÒ-LOGI (Arche.), *ad. e sm. pl.* Titolo de' Mimici, che co' loro gesti esprimeano le azioni degli uomini nel Teatro. V. Etologia - (Lett.) Detto anche nel significato di *Etici*. Salvin. Cas. 180 *Etologi o discorritori di cose morali, non poeti doveranno dirsi.*

ÈTOLOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ethos* costume, e *Logos* discorso.) Discorso o Trattato de' costumi e dell'usanze - *Sin.* Etografia.

È-TON (Geog.), V. Eaton.

ÈTO-NA, Cit. d'Inghilterra sul Tamigi.

ÈTÒ-NE (Mit.), lo stesso che *Eto*.

ÈTÒPE-A (*ee*) (Lett.), *sf.* (Dal gr. *Ethos* costume, e *Pieo* io fo.) Figura con cui descrivonsi le passioni, i costumi, l'indole e l'ingegno di taluno - *Sin.* Etopeja.

ÈTÒPE-JA (Lett.), *sf.* Lo stesso che *Etopea*.

ÈTOSI-RÒ (Mit.), Soprann. d'Apollo presso gli Sciti. (Dal gr. *Aithos* ossia *Ethos* ardore, e *Sir*, *siros* sole: Sole ardente.)

È-TRA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ethra* serenità.)

**É-tra**(Mit.). Figlia di Pitteo Re di Trezene, diè la mano di sposa ad Egeo Re d'Atene, e n'ebbe Teseo.

**É-tra**(Mit.), Figlia dell Oceano e di Teti e moglie d'Atlante, fu madre di Hias e di sette figlie. Un leone divorò Hias, e le sorelle ne morirono del dolore. Giove trasmutolle in altrettanti astri detti *Piuviali*.

**É-tra**, sm. *indecl.*, *sinc. di* Etere. Voce poetica. Lo stesso che *Etere*.

**Étra-fili** (Mit. Maom.), Angelo che deve annunziare il giorno del Giudizio.

**É-traiò**(Mit.). Soprann. di Giove, perchè fa chiaro il cielo. (Dal gr. *Ethra* ciel sereno.)

**Etroeung**, Bor. della Francia nel Dipartimento del Nord, con 2. mila abitanti, a 2.L.S. da Avesnes.

**Étru-ria**, *sf.* Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi la medesima oggidì da'Poeti, e talvolta da'Prosatori.

**Étrurie-nò**, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Etrusco*.

**Étru-riò**, *ad. pr. m.* Lo stesso che *Etrusco* ma dicesi propriamente degli antichi Toscani e delle loro cose.

**Étru-schi**, Popoli che abitavano l'Etruria.

**Étru-scò** (*schi e sci*), *ad. pr. m.* Di Etruria. Toscano - *Sin.* Etrurieno. Etrurio - *Vasi etruschi*: Vasi antichi di terra cotta, dipinti e sovente istoriati e scritti, di figura diversa, sovente elegantissimi e talvolta stravaganti, e d'ogni grandezza. Alcuni son neri, senza veruna pittura, altri rossicci e giallastri, altri con varie pitture, alcune delle quali di color rosso, mescolato talvolta di bianco su fondo nero o nerastro, ed altre presentan figure in nero su fondo rossiccio e giallognolo. In alcuni vasi veggonsi i contorni delineati con istrumento tagliente, come si opera nello sgraffito. Furon detti *Etruschi*, perchè sen trovaron molti e sen trovan ancora nell' antica Etruria, e perchè correva opinione che gli Etruschi gli avessero fabbricati; ma perchè la maggior parte n'è stata scoperta poi nella Campania, nella Lucania, nella Magna Grecia, nella Sicilia e nella Grecia istessa, sono ora appellati generalmente *Vasi Greci*, *Vasi italo-greci*, *Vasi campani* ecc. Quatremere di Quincy, per troncar le quistioni sul loro nome ed origine, volea chiamarli *Ceramografici*.

**Ét-schland**, Contrada del Tirolo presso l'Adige-*Sin.* Paese dell'Adige.

**Étsi**, Voce in tutto latina, e nell'Italiano caduta d'uso, che vale *Sebbene*. Dant. Par. 3 89. *Chiaro mi fu allor, com'ogni dove - In cielo è Paradiso, etsi la grazia - Del sommo Ben d'un modo non vi piove*. But. *Etsi*, cioè benchè. (*E' si* leggiamo nella Nidobeatina, uno de' più antichi manoscritti della Biblioteca Orsini, nel Codice Glenbervie, nell'edizione del Marcolini, in quella del Misserino ecc.)

**Ét-ta**(Arche.), Nome numerale greco che significa *Sette*, e che preposto al nome d'un oggetto indica esser questo composto di sette parti, o diviso in sette parti.

**Ét-taca**, *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette.) Arboscello dell'Affrica Orientale, del genere *Poligamia dioecia*, distinto da Ovario superiore con sette tagli accanalati.

**Éttacan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, ed *Acantha* spina.) Specie di Pesce caratterizzato da sette Raggi acuti alla pinna dorsale.

**Étta-còlo**(Lett.), *sm.* Stanza o Strofa di sette versi. (Dal gr. *Hepta* sette, e *Colon* membro.)

**Éttacòr-dò**(Lett. e Mus.) Verso cantabile sopra sette differenti note - *Sin.* Eptacordo. V. Eptacordo - Strumento di sette corde - Sistema di sette suoni.

**Éttadat-tilò**, *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Dactylos* dito.) Specie di Pesce del genere *Olocentro*, fornito di sette Raggi a ciascuna Pinna toracica.

**Éttadeca-edrò**(Mat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, *Deca* dieci, e *Hedra* base.) Corpo solido o cristallizzato a diciassette facce.

**Éttadeca-gònò**(Geom.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, *Deca* dieci, e *Gonia* angolo.) Figura a diciassette angoli ed altrettanti lati.

**Éttae drico**(*ci*)(Mat.) *ad. m. Agg.* d'Ogni figura a sette lati-*Sin.* Eptaedrico. Voce greca. V. Ettaedro.

**Étta-edro**(Mat.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Hedra* base.) Corpo solido o cristallizzato a sette basi.

**Éttafar-maco**(*ci e chi*), *sm.* Rimedio nella cui composizione prendon parte sette ingredienti-*Sin.* Eptafarmaco. V. Eptafarmaco.

**Éttafil-lò**, *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Phyllon* foglia.) Specie di Piante esotiche del genere *Bombax*, notabili per le Foglie composte di sette larghe foglioline.

**Étta-fono**(Arche.), *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Phone* voce.) Porto in Olimpia cit. dell'Elide, ove l'eco ripetea la voce sette volte consecutive.

**Éttagami-a**(*ie*) (Leg.), *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Gamos* nozze.) Stato di persona che sette volte ha contratto matrimonio.

**Étta-gamò**(Leg.), *ad.* e *sm.* Colui che si è maritato sette volte. V. Ettagamia.

**Éttagi-ni**, *ad. m pl. Agg.* de'Fiori a sette pistilli. V. Ettaginia.

**Éttagi-nia**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Gyne* femmina.) Ordine di Piante della classe *Ettandria*, che rinchiude tutte quelle con Fiori a sette Pistilli, oppure con un sol Ovario munito di sette stili.

**Éttaglòs-sò**(Let.), *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Glossa* lingua.) Lessico di sette lingue.

**Étta-gònò**(Geom.), *ad.* e *sm.* Figura a sette facce o lati. Se i lati e gli angoli saranno eguali, dirassi *Ettagono regolare*, *Ettagono equilatero ed equiangolo*; se i lati e gli angoli saranno ineguali, dirassi *Ettagono irregolare*. Lo stesso linguaggio serberassi per l'altre Figure angolari, come *Ottagono*, *Ennagono*, *Decagono* ec. -*Sin* Eptagono - (Milit.) Poligono a sette lati ed altrettanti angoli eguali, suscettivo di sette bastioni regolari.

**Étta-lòfò** (Arche.), *ad. m.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Lophos* colle.) Epiteto di Roma, perchè edificata sopra sette colli.

**Étta menò** (Leg.), *ad. m.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Men* mese.) Così dicesi Chi nasce di sette mesi.

**Éttame-ride** (Mus.), *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Meris*, *idos* porzione.) Settima parte d'una Meride, ossia la quarantesimaterza d'un'ottava.

**Éttamero-ne**, *sm.* Titolo d'un'Opera sul gusto del Decamerone di Giovanni Boccaccio, divisa in sette giornate e piena di scandalosi racconti. Sen vuole autrice Margarita di Valois sorella di Francesco I. Re di Francia, e Regina di Navarra - *Sin.* Eptamerone. V. Eptamerone.

**Étta-metrò**(Lett.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Metron* misura.) Verso di sette piedi.

**Éttan-dri**, *ad. m. pl.* Così diconsi i Fiori a sette Stami. V. Ettandria.

**Éttan-dria** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Aner*, *andros* maschio.) Classe settima del Sistema di Linneo, la quale contiene le Piante con fiori ermafroditi a sette stami.

**Éttangola-re** (Geom.), *ad. com.* (Dal gr. *Hepta* sette, e dal lat. *Angularis* angolare.) Figura poligona a sette angoli.

**Éttape-tala** (Bot.), *ad. f.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Petalon* foglia.) *Agg.* di Corolla a sette Petali.

**Étta pila**, *ad. f.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Pyle* porta.) Epiteto dato alla città di Tebe in Beozia, perchè avea sette porte.

**Éttaple-ùrò**, *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Pleura* lato.) Genere di Piante esotiche stabilito da Gaertner, e non adottato da' Moderni. Le chiamò con questo nome, perchè han Frutto che consiste in una Casella a sette loculi ed altrettanti lati.

**Étta-pòli**, Provincia dell' Egitto che comprendea sette città: Babilonia sulla riva destra del Nilo. Menfi, Diospoli, Memnonia, Cateratta grande, Cateratta piccola, e Siene sulla sinistra.

**Éttarchi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Hepta* sette, ed *Arche* comando.) Governo in cui sette Persone amministrano lo Stato-Paese diviso in sette Regni.

**Ét-tasi**, *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Tasis* distensione.) Figura grammaticale per cui s'allunga alcuna parola, come, per esempio, se il vocabolo *Diana* dividesi in tre sillabe.

**Éttasil-labo**(Lett.), *ad. m.* Verso settenario -*Sin.* Eptasillabo. V. Eptasillabo.

**Éttasta-chiò** (*ii*) (Bot.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Stachys* spiga.) Canna di frumento guernita di sette spighe.

**Éttaste-mone**, *ad. m.* (Dal gr. *Hepta* sette, e *Stemon* stame.) *Agg.* di Fiore a sette Stami.

**Éttate-ùco** (*chi*), *sm.* Nome che dassi in generale all'Opere divise in sette Libri, ovvero a'Volumi che comprendono sette opere. In particolare poi si dà questo nome a'sette primi Libri del Vecchio Testamento, che sono la *Genesi*, l'*Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri*, il *Deuteronomio*, *Giosuè* ed i *Giudici*- -*Sin.* Eptateuco. Voce greca. V. Eptateuco.

**Ét-tè**, *sm* Questo vocabolo significa *Un minimo che*, *Una piccola cosa*.

**Éttemime-ride** (Lett.), *sf.* (Dal gr *Hepta* sette, *Hemi* che in comp. val Mezzo, e *Meris* particella.) Cesura nel verso latino dopo il settimo mezzo piede, cioè la Sillaba dopo il terzo piede.

**Étte-mòni** (Arche.), *ad.* e *sm. pl.*

(Dal gr. *Hepta* sette, e *Meris* parte.) Così chiamaronsi que'Cittadini Ateniesi di bassa fortuna, costretti dalla tirannide de' potenti a pagare ogni anno la settima parte delle loro rendite.

Ettemonio-nè, *sm.* Orizzonte mobile. Voce greca.

Ettene-mia, Cit. nel Gran Ducato di Baden.

Ettenhe-im, pic. cit. nel Gran-Ducato di Baden, a 7. L. N. da Friburgo. Nel 1804. fu arrestato nel castello di questa città il Duca d' Enghien per ordine di Napoleone.

* Etterna-le, *ad. com.* Meglio *Eternale.*

* Etternalmén-te, *avv.* Meglio *Eternalmente.*

* Etter-no, *ad. m.* Meglio *Eterno.*

Ette-si (Stor. Eccl.), *sf.* Lo stesso che *Ectesi.*

Ettespu-pa (Mit.), gran recinto circolare presso Raunum nella Vestrogozia, molto venerato dagli antichi Scandinavi.

Et-tica (Med.), *ad. f.* Lo stesso che *Etica.*

Ettilò-tico (ci) (Farm.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Ectilotico.* Voce greca.

Ettisi-a (Med.), *sf.*, meglio *Etisia.*

Ettmulle-ro (Michele), nato a Lipsia nel 1646., ebbe Cattedra di Botanica, Chimica e Notomia nella sua patria, e chiuse gli occhi nel 1683. Fra le sue Opere di Medicina distinguesi quella col titolo *Chirurgia Medica,* volta in francese con parecchie altre dallo stesso autore.

Ettmulle-ro (Michele Ernesto), Figlio del precedente, fu Medico famoso, e scrisse la vita di suo padre, e non poche Dissertazioni. Morì in Lipsia sua patria nel 1732.

Ettò-litrò (Mat.), *sm.* Lo stesso che *Ectolitro.* Voce greca.

Ettò-nomò, antica parte dell' Egitto, così chiamata dall' Imp. Arcadio, perchè comprendea sette Prefetture.

Ettòpi-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Topos* luogo.) Nome generico dello Slogamento delle parti organiche, dell'Ernie, delle Lussazioni ec. - *Sin.* Ectopia.

Et-tore, *n. pr. m.* (Dal gr. *Hector* ancora.)

Et-tore (Mit.), Figliuolo di Priamo e di Ecuba, sposò Andromaca, e n' ebbe Astianatte. Fu il terror de' Greci, e fe grandi ruine nella loro armata. Portò il fuoco fin sulle navi nemiche, e diè morte a Patroclo. Achille lo spense.

Ettò-reò, *ad. pr. m.* Di Ettore.

Ettro-smo (Med.), *sm.* (Dal gr. *Ec* fuori, e *Troso* futuro di *Troo* io ferisco.) Lo stesso che *Ambiosi.*

Etul-fò ovvero Etelwòl-fò fu il secondo Re della terza Dinastia d'Inghilterra, e nell' 837. montò sul Trono di Egberto suo genitore. Abbenchè inclinato alla pace, diè totale sconfitta a' Danesi che inondarono i suoi Stati. Liberato da' nemici, offrì la decima parte del suo regno alla Religione, recossi a Roma regnando Leone IV., e fe luminosi doni alla Basilica di S. Pietro. E' rese tutte le sue Provincie tributarie alla Santa Sede: costume adottato poscia da varii Sovrani. Nell' 836. passò in Francia, e sposò in seconde nozze Giuditta figlia del Re Carlo il Calvo. Etelbaldo profittò della sua assenza, e ribellossi contro il genitore; ma quelli posto in calma il suo regno, scese nella tomba l'anno 857.

Etu-sa, *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia,* famiglia dell' *Ombrellifere,* di cui s'usa in Medicina la specie detta *Meo.* L' *Aethusa cynapium,* comune nel clima meridionale d'Europa, è molto velenosa, ed è conosciuta sotto il nome di *Prezzemolo salvatico* — *Sin.* Aethusa. (Dal gr. *Etho* io brucio, onde *Ethysso* io riscaldo, perchè ha qualità riscaldanti e deleterie.)

Etu-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ethos* nero, ovvero Ardore.)

Etu-sa (Mit.), Figliuola di Nettuno e d'Alcione, la quale ebbe Eleutero da Apollo.

È-ô, Fiu. della China.

Eu, Cit. della Francia nella Normandia con 4. mila abitanti, sulla Bresla, a 7. L. da Dieppe.

Eùal-dò, *sm.* (Dal gr. *Eu* facilmente, bene, ed *Altho* io curo, io medico.) Epiteto de' Mali che posson curarsi facilmente.

Eùan-dria (ie) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, ed *Aner, andros* uom forte.) Combattimento, o Battaglia finta in uso presso i Greci nel secondo giorno delle Panatenee, in cui sulla riva dell'Ilisso, fiu. d'Atene, gli Atleti rappresentavano la guerra de' Titani precipitati da Minerva giù dall'Olimpo.

Eùa-spla, ant. fiu. dell' Indie.

Euba-gi, *ad.* e *sm.* Nome d'un Ordine di Druidi, o di Filosofi degli antichi Celti o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della Fisica, dell'Astronomia e della Divinazione. (Dal gr. *Eu* bene, e *Baso* io vaticino.)

Eube-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Bao* io vengo, io vo: Ben venuto, Ben andante.)

Eube-a (Mit.), Ninfa, figlia del Fiume Asterione e Nudrice di Giunone.

Eube-a (Mit.), Figlia del Fiu. Asopo.

Eube-a (Mit.), favorita di Mercurio, e madre di Polibio.

Eube-a (Mit.), Madre di Glauco.

Eube-a, Is. del Mare Egeo, oggi detta *Negroponte,* e prima chiamata *Abantide, Macride, Asopide* ecc.

Eube-a, ant. cit. e capitale dell'Isola del suo nome.

Eube-a, ant. cit. della Sicilia.

Eube-a, ant. cit. della Macedonia.

E-ùbiò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Bios* vita, onde *Eubios* chi vive bene, comodamente, felicemente.)

E-ùbio, Scrittore osceno, mentovato da Ovidio.

Eubò-i, ant. pop. abitatori dell'Isola d'Eubea.

Eubò-ico (ci), *sm.* Nome d' antica Moneta greca.

Eubò-icò, *ad. pr. m.* Di Eubea, ma dicesi meglio di Cose - *Agg. del* Territorio di Cuma, perchè fondata da una colonia di Calcidesi.

✠ E-ùbolò, Compagno di S. Adriano, fu lacerato da' Leoni, e poscia fatto in pezzi a colpi di spade in Cesarea, poichè fermo nella credenza de' Padri. (7. marzo.)

Eùbò-ta, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Botos* alimento, pascolo, onde *Eubotos* ben pasciuto.)

Eùbò-ta (Arche.), famoso Atleta di Cirene.

Eùbò-te, *n. pr. m.* V. Eubota.

Eùbo-te (Mit.), Figlio di Ercole.

Eùbò-te (Mit.), Figliuola di Teuplo e madre di Euripile.

E-ùbula, *n. pr. f.* V. Eubolo.

E-ùbula (Mit.), una delle figlie di Danao.

E-ùbula (Arche.), Fanciulla Ateniese, sorella di Teope e Prasitea.

Eùbule-u (Mit.), uno de' tre Dioscuri soprannominati *Anaci.* V. Eubulia ed Eubulo.

Eùbule-o (Mit.), Fratello di Trittolemo. V. Eubulia ed Eubulo.

Eùbu-lia (Mit.), Dea del Buon Consiglio, che avea Tempio in Roma. (Il greco *Eubulia* signif. Buon consiglio, e risulta da *Eu* bene e *Bule* consiglio.)

Eùbu-lide, *n. pr. m.* e *patronim.* di Eubulo.

Eùbu-lide, famoso Scultor d' Atene, e padre di Euciro.

Eùbu-lide, Filosofo milesio, fu discepolo e successor d'Euclide, e maestro di Demostene. V. Euclide.

Eùbu-lide, Storico greco.

Eùbu-lò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eubulo.*

Eùbu-lò (Stor.), V. Metodio.

E-ùbulò, *n. pr. m.* (Il gr. *Eubulos* vale Ben consigliato ec.) V. Eubulia.

E-ùbulò (Mit.), Soprann. di Plutone e di Bacco.

Eùburia-ti, ant. pop. d'Italia nella Liguria.

Eucali-ptò (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Eucalitto.*

Eucalit-tò, *sm.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Calypto* io copro.) Genere di Piante esotiche, dell' *Icosandria monoginia,* famiglia delle *Mirtoidi,* con Fiori apetali, il cui Calice è ricoperto da berretto caduco, e con Capsola quadriloculare polisperma. Il succo che cola dall' incisione fatta all' *Eucalyptus resinifera,* una delle specie di questo genere, è usato in medicina come astringente - *Sin.* Eucalipto.

Eu-cari, *n. pr. f.* (Il gr. *Eucharis* signif. Grazioso, Giocondo, Riconoscente, e risulta da *Eu* bene, e *Charis* grazia.)

Eu-cari (Mit.), Ninfa di Calipso.

Euca-riò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Charis* grazioso.)

✠ Euca-riò, Discepolo dell' Apostolo S. Pietro, fu primo Vescovo della città di Treviri. (8. dicembre.)

Eucaristi-a (ie), *sf.* Il Santissimo Sagramento dell'altare, cioè il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di G. C., che si offre pure come Sacrifizio, particolarmente per ringraziare Dio de' benefizii ricevuti. (Dal gr. *Eu* bene, e *Charis* grazia, benevolenza, beneficio, onde *Eucharistia* rendimento di grazie.) - (Filol.) Pubblico rendimento di grazie agli Dei per lo scioglimento d'un voto, o per comune allegrezza, o per guerra felicemente amministrata.

Eucari-sticò (ci), *ad. m.* Della Santissima Eucaristia, Attinente all' Eucaristia - *Mensa eucaristica, Convito eucaristico:* La santa Comunione - (Lett.) *Orazioni eucaristiche:* Orazioni di ringraziamento. V. Eucaristia.

Eucari-tè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Charitoo* io rendo accetto: Ben accetto.)

Eucar-pia, ant. cit. dell' Asia, nella Gran Frigia.

Eucar-piò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Carpòs* frutto: Che fruttifica bene.)

✠ ÈUCAR-PIÒ sparse il sangue per la Fede in Nicomedia. (8. marzo.)

✠ ÈUCAR-PÒ colse la palma de' Martiri nell'Asia. (25. settembre.)

EUCA-STICO (ci) (Mus.), ad. e sm. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chazo* io m'allontano.) Genere di *Melopea*, medio tral *Diastatico* el *Sistatico*, che si scosta del pari da entrambi. Era assai acconcio a calmar lo spirito.

ÈUCE-RÒ, n.pr m. (Dal gr. *Eoceros* che ha belle corna. V. Euchera.)

ÈUCE-RÒ, nativo d'Alessandria, fu accusato da Nerone di adulterio con Ottavia.

ÈUCHECRA-TE, n.pr.m. (Dal gr. *Euche* preghiera, voto, e *Crateo* io comando: Chi fa voto per comandare, ovvero Chi comanda di far voti.)

ÈUCHECRA-TE, Giovine Tessalo, che rapì una Sacerdotessa nel Tempio di Delfo.

ÈUCHELE-Ò sm. (Dal gr. *Euche* preghiera, ed *Eleon* olio.) Vocabolo con cui i moderni Greci indicano l'Estrema Unzione.

ÈUCHE-LO, n.pr.m. (Dal gr. *Euche* preghiera, ed *Eleos* misericordia: Misericordioso alle preghiere. Il greco *Euchilos* signif. di Belle labbra.)

ÈUCHE-MO, n.pr.m. (Dal gr. *Eucheme* io fo voti.)

ÈUCHE-NORE, n.pr.m. (Dal gr. *Euche* voto, ed *Aner* uomo: Uom votivo, accordato a' voti.) - *Sin.* Calimedone.

ÈUCHE-NORE (Mit.), Figlio di Polide, fu ucciso da Paride.

ÈUCHE-NORE (Mit.), Figlio d'Egitto.

ÈUCHE-RA, sf. Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Sassifragee*, che han Calice panciuto, cinque Petali inseriti tra' denti del Calice, ed un Frutto a casella ovale, acuta, superficialmente bifida, e terminata a due punte o corna ripiegate. Prende il nome da Enrico Hucher, medico tedesco cui fu intitolato questo genere.

ÈUCHE-RA, sf. Genere d'Insetti dell'ordine degli *Imenotteri*, famiglia degli *Apiarii* di Latreille, distinti da una sola Dentellatura nella parte interna delle mascelle, e da Palpi mascellari composti di cinque o sei articoli. Volano con gran rapidità da un fiore all'altro, ronzando sempre. (Dal gr. *Eo* bene, e *Ceras* corno, onde *Eoceros* che ha belle corna.)

ÈUCHE-RIO, n pr.m. (Dal gr. *Euchiros* forte di mano, che risulta da *Eo* bene, e *Chir* mano. Può anche trarsi da *Eucheres* facile.)

✠ EUCHE-RIO, Vescovo chiaro per miracoli. (20. febbraro.)

✠ ÈUCHE-RIO, nato in Lione, splendè per fede e dottrina. Visse lungo tempo nascosto in una spelonca dell' Is. di Lerins, menando i giorni in orazione e severo digiuno assieme a' suoi figli Salone e Verano, e poscia fu creato Vescovo della sua patria nel 434. Intervenne al Concilio d'Orange nel 441., e fe ammirarsi per dottrina e prudenza. Egli ebbe anche alcune figlie, cui lasciò parte de' suoi beni allorchè cominciò a vivere da anacoreta, distribuendo a' poveri il resto. Chiuse gli occhi al 454. A lui dobbiam l'*Elogio del Deserto*, libro scritto in istil nobile ed elegante; il *Trattato del Dispregio del Mondo*, opera splendente di pensieri elevati e di vive espressioni; il *Trattato delle formole spirituali*, e la *Storia di S. Maurizio e de' Martiri della Legione Tebana*. (16 novembre.)

ÈUCHI-DA, n.pr.m. (Dal gr. *Euche* preghiera, ed *Idos* aspetto: Uom d'aspetto supplichevole.)

ÈUCHI-DA, Cittadino di Platea, che nello spazio d' un sol giorno portò il fuoco sacro da Delfo alla sua patria.

ÈUCHILI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chylos* succo.) Buona quantità di fluidi in un corpo vivente.

ÈU-CHILO (Med.), ad. m. Detto di Chi ha buoni umori. V. Euchilia.

ÈUCHIMI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chymos* succo.) Lo stesso che *Euchilia*.

ÈU-CHIO (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Eo* bene, e *Cheo* io verso.)

ÈUCHI-NÒ, n.pr.m. V. Eucherio.

ÈUCHI-NÒ, ant. Scultor greco, maestro di Clearco di Reggio.

ÈUCHI-TI, Eretici, che facean consistere il merito del Cristiano esclusivamente nella Preghiera, insegnando esser questa sufficiente per salvarsi. Furono anche detti *Sataniani*, *Edelfiani*, *Massaliani* ec. (Dal gr. *Euche* preghiera.)

ÈUCINESI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Cinesis* moto, agitazione.) Agilità delle membra nel muoversi.

ÈUCINE-TÒ (Med.), ad. m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Cinetes* motore.) Che si muove con facilità.

ÈUCLASI-A (ie) sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Claso* futuro di *Clao* io spezzo.) Specie di Pietra dura assai rara, d' un color verde languido, diafana, e facile a separarsi in laminette sottili, e tutte d' una superficie molto lucida. È dura al grado d' attaccare il Quarzo, ed è dotata della doppia refrazione. Questa pietra trovasi nel Perù.

ÈUCLE-A (Arche.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Cleos* gloria, onde *Eocleos* glorioso, ed *Eoclia* celebrità, splendore.) Titolo con cui si eresse un Tempio alla fama ed alla gloria immortale degli Ateniesi vincitori nella battaglia di Maratona. Stabilironsi in Atene annui spettacoli ond' eternarne la memoria, e gare letterarie di oratori e poeti per encomiarne il valore - (Mit.) Questa voce, che valeva Celebrità, Illustre riputazione, era soprann. di Diana a Tebe nella Beozia.

ÈUCLE-MONE, n.pr.m. (Dal gr. *Eoclia* gloria, e *Mone* soggiorno, ovvero da *Eo* bene, e *Clema* tralcio: Soggiorno della gloria, oppure Buon tralcio.)

ÈUCLI-DE, n pr.m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Clidoo* io chiudo: Ben chiuso, ossia Molto segreto.)

ÈUCLI-DE, ant. Scultor Ateniese.

ÈUCLI-DE, Discepolo di Socrate, nacque a Megara. Era proibito a' Megaresi l' ingresso in Atene sotto pena di morte, ed Euclide recavasi ad ascoltare il suo maestro in abito da donna. Questo filosofo si distinse molto nella Dialettica, e la sua Setta, oltre il nome di *Megarese*, ebbe quello di *Disputante* e *Contenziosa*. Eubulide, il più accanito e cavilloso de' suoi discepoli, ridusse in sistema l'Arte d'offuscar la ragione a forza di barbare e perniciose sottigliezze.

ÈUCLI-DE, famoso Matematico, nacque in Alessandria, ed ivi professò la Geometria sotto il regno di Tolomeo. Questo Genio dell' antichità, scrisse gli *Elementi di Geometria*, la più famosa Opera in tal materia che vantino i tempi remoti. Questo libro che finora è stato tanto ammirato e lo sarà anche in prosieguo, vedesi tradotto in tutte le lingue, e sen sono fatte innumerevoli edizioni. Abbiamo anche la *Prospettiva d'Euclide*, tradotta dal P. Ignazio Danti, ed in alcuni Autori antichi che trattano di Musica, leggonsi varii Frammenti del sublime matematico. Fra' suoi discepoli si vide anche il Re Tolomeo.

ÈU-CLIO (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Eoclees* od *Eoclies* glorioso; che risulta da *Eo* bene, e *Cleos* gloria.)

ÈU-CLÒ, n.pr.m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chloos* pallore: Di bel pallore.)

ÈU-CLÒ (Mit.), preteso Profeta di Cipro, a cui si attribuisce d'aver predetto la nascita e la fama d'Omero.

ÈUCLORI-NO (Chim.), sm. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chloros* verde.) Specie di Gas di color verde-giallo brillante, scoperto da Davy nell' unire il Gas Cloro coll'Ossigeno, formando cioè il Protossido di Cloro.

ÈUCOLO-GIO (gii), sm. (Dal gr. *Euche* preghiera, e *Logos* discorso.) Rituale greco, il quale prescrive le preci el modo d'amministrare i Sacramenti.

ÈUCÒ-MIDE, sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Come* chioma.) Genere di Piante esotiche dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Liliacee*, da L' Heritier chiamate con questo nome alludendo alla bellezza de' loro Fiori. Han la Corolla quasi ruotata regolare, i Filamenti attaccati al Nettario e la Capsola superiore triloculare con Fiori ovali.

ÈUCRASI-A (ie) (Fisiol.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Crasis* temperamento, mistura.) Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età ed al sesso della persona. Contrario di *Discrasia*.

ÈUCRA-TE, n.pr.m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Crates* misto, onde *Eocrates* temperato.)

ÈUCRA-TE, Padre dello storico Proclo.

ÈUCRA-TE, Uom di mala fede ne' tempi antichi, che non manteneva mai la parola, e però diede luogo al proverbio: *E' paga della moneta d'Eucrate*.

ÈUCRA-TIDA, ant. cit. dell' Asia, nella Battriana.

ÈUCRA-TIDE, n.pr.m e patronim. di Eucrate.

ÈUCRA-TIDE, Re della Battriana, montò sul Trono nell'anno 170. dell'Era Volgare. Attaccò la Sogdiana e la sottomise, fe guerra con gloria ad altri popoli, e penetrò ardito fin nelle Indie, ove dietro ostinate battaglie impadronissi del Regno di Demetrio. Eucratide avea associato al Trono il suo figlio, e questi, mostro snaturato e pien d'ingratitudine, diè morte al suo genitore, e fe gittarne il cadavere al letamajo, dopo averlo schiacciato sotto le ruote del suo carro, correndo come in trionfo, compiendo l'atto infernale ed orrendo.

ÈUCRIFI-A (ie), sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chryphios* occulto.) Albero grande, detto anche *Quercia del Chili*, che forma un genere nella *Poliandria poliginia*. Vien così detto dalla Corolla-

de'suoi fiori a cinque Petali, coperti d'una cuffia caduca prima di schiudersi. Il suoLegno è rosso e quasi incorruttibile.

Eucai-tò (Stor.), V. Evefeno.

Eucrò-a (Med.), sm. (Dal gr. *Eo* bene, e *Chroia* ossia *Chria* colore.) Tinta vivace della pelle, particolarmente nella faccia, indizio di perfetta salute. [bene, e *Damao* io domo.)

Euda-mida, n. pr. m. (Dal gr. *Eo*

Euda-mida, Greco virtuoso, celebre pel suo testamento con cui lasciò la madre e la figlia al suo amico.

E-ùde, n. pr. m. (Dal gr. *Eodo* io dormo. In ted. *Heide* signif. Pagano, Gentile.)

E-ùde, ovvero Odo-ne, nel 717. fu riconosciuto Re dell' Aquitania da Chilperico II., che avealo chiamato in suo soccorso contro Carlo Martello. Risultato questi vittorioso, Odone ebbe la viltà di consegnargli Chilperico. Nel 721. diè disfatta a Zama, General de' Saraceni, che avea assediato Tolosa. Unitosi poscia a Carlo Martello, diedero entrambi tremenda disfatta a' loro nemici, restando sul campo non men di 370. mila Saraceni, secondo alcuni Storici; ma il numero è bene esagerato. Odone fe man bassa su tutt' i suoi nemici, e non risparmiò nè donne nè fanciulli. Questo Principe splendente per alte qualità, ma troppo dedito a' proprii interessi, onde scese più volte ad atti vili e maligni, chiuse gli occhi nel 735., stando in guerra con Carlo Martello.

E-ùde, Conte di Parigi, Duca di Francia, ed uno de' più valorosi Principi del suo secolo, era figlio di Roberto il Forte, e fratello dell' altro Roberto, Principe anch'esso illustre e prode, da cui discende la Real Casa di Borbone. Nell'888. fu proclamato Re della Francia Occidentale, e prese le armi contro i Normanni che aveano invaso il suo Regno, disfece la loro armata, ed inseguilli fino alle frontiere. Nell'892 guerreggiò contro Carlo il Semplice Re dell' Aquitania, e 'l disfece più volte. Luminoso nelle armi scese nella tomba all'898.

E-ùde di Montreuil, Architetto del XIII. secolo, fu condotto dal Re S. Luigi in Terra-Santa, ove ordinogli di fortificar la Città e 'l Porto di Jaffa. Ritornato in Parigi fabbricò molte Chiese, e morì nel 1289.

E-ùde (Giovanni), Fratello del celebre Storico Mezzerai, nato a Rye nella Dioc. di See, al 1601., dopo esser vissuto per ben 18. anni nella Congregazione dell'Oratorio, uscinne nel 1643. e fondò la Congregazione degli Eudisti. Scrisse il *Trattato della Divozione e dell' Uffizio del Cuor della Vergine*, la *Vita di Maria des Vallées*, e 'l *Contratto dell' uomo con Dio*. Chiuse gli occhi a'79. anni.

E-ùde (Stor.), V. Odone.

Eude-mìa, Isoletta nel Mar Egeo.

Eude-mò, n. pr. m. (Dal gr. *Eudemon* felice, che componesi di *Eo* bene, e *Demon* genio, nume. Potrebbe anch'esser nome originario, e risulterebbe da *Eo* bene, e *Demos* popolo: Benveduto dal popolo.) – *Sin.* Eudemone.

Eude-mò, Oratòr di Megalopoli, e Maestro di Filopemene.

Eude-mò, Ateniese che scrisse un Trattato intorno a' legumi.

Eude-mò, amico ed encomiasta di Aristotele.

Eudemon (Andrea), nato nell'Is. di Candia, morì Gesuita in Roma nel 1623. La più conosciuta delle sue Opere è quella col titolo: *Admonitio ad Regem Ludovicum XIII.*, censurata dalla Sorbona e dall' Assemblea del Clero nel 1626., e confutata da Garasse.

Eude-mone, n. pr. m. Lo stesso che *Eudemo*. V. Eudemo. [Egitto.

Eude-mone (Mit.), uno de' figli di

Eude-mone, Luogotenente d' Alessandro il Grande.

Eudemò-nia (Mit.), Dea o Genio della felicità. (Dal gr. *Eo* bene, e *Demon* Dio, Genio.)

Eudemò-nici, Filosofi che disputavano intorno a ciò che costituisce la felicità della vita.

Eudiapneùsti-a (ie) (Fisiol.), sf. (Dal gr. *Eo* bene, *Dia* attraverso, e *Pneeisteon* verb. di *Pneo* io respiro.) Stato lodevole di traspirazione.

Eudiapne-ùsto (Fisiol.), ad. e sm. Così dicesi Colui che gode libera traspirazione. Voce greca.

Eudi-cò, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Dice* giustizia, onde *Eodicia* buono, retto giudizio.)

Eudi-cò, ant. famoso buffone greco

Eudiòmetrì-a (ie), sf. (Dal gr. *Eodia* serenità, e *Metron* misura.) Parte della Fisica che insegna a conoscere le proporzioni de' componenti dell'aria.

Eudiòme-tricò (ci) (Chim.), ad. m. Che è relativo all'Eudiometria, come *Strumento eudiometrico*, *Mezzo eudiometrico*, *Processo eudiometrico*, *Esperienza eudiometrica*. – *Chimica eudiometrica*: Parte della Chimica che tratta della natura dell'aria atmosferica non che della sua proprietà respirabile, ed indica la maniera di scoprire i suoi difetti e rimediarvi.

Eudiò-metrò (Fis.), sm. Nuovo Strumento per misurar la quantità d'Ossigeno contenuta nell'aria od in altra sostanza aeriforme. Strumento inventato da Priestley, migliorato da Bath, e perfezionato da Fontana. V. Eudiometria.

Eudò-cia, n. pr. f. Lo stesso che *Eudossia*. V. Eudoco.

✠ Eudò-cia fu battezzata dal Vescovo Teodoto, e durante la persecuzione di Trajano morì per la Fede in Eliopoli, per ordine del Presidente Vincenzo. (1. marzo.)

Eudò-cò, n. pr. m. (*Eudocia* ed *Eudoco* vengono dal greco *Eodocia* benevolenza, che si compone di *Eo* bene, e *Doceo* io son riputato, io sono in istima.)

Eu-doli, ant. cit. della Germania.

Eudò-ra, n. pr. f. (Dal gr. *Eo* bene, e *Doron* dono.)

Eudò-ra (Mit.), una delle Jadi.

Eudò-ra (Mit.), Figlia dell'Oceano e di Tetide.

Eudò-ra, sf. (Dal gr. *Eo* bene, e *Doros* sacco.) Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degli *Ombrellati* con una sol' apertura. Han Corpo discoideo con apertura inferiore centrale, e son privi di peduncoli, di tentacoli e di braccia.

Eudo-rò, n. pr. m. V. Eudoro.

Eudo-rò (Mit.), Figlio di Polimela e di Mercurio, fu uno de' Capitani greci all'assedio di Troja.

Eudò-si, ant. pop. della Germania.

✠ Eudò-siò, Soldato a' tempi dell'Imp. Diocleziano, sparse il sangue per la Fede in Melitina nell'Armenia, in unione di altri 1104. commilitoni. (5. settembre.)

✠ Eudò-siò morì Martire in Sebaste a' tempi di Licinio Imperatore. (2. novembre.)

Eudòs-sia, n. pr. f. (In gr. *Eodoxia* signif. Celebrità, e risulta da *Eo* bene, e *Doxa* fama.) – *Sin.* Eudocia.

Eudòs-sia ovvero Eudò-cia (Elia), Figliuola del Conte Boutone della Gallia, famoso Generale del Gran Teodosio, era bella, e brillava per ispirito e per grazia. Nel 395. l'eunuco Eutropio giunse a farla sposare dall' Imp. Arcadio. L' insolente schiavo tiranneggiava follemente la sua padrona da lui condotta sul Trono; ma questa nel 399. scosse finalmente l'imbecille Arcadio e fe deporre l'Eunuco da tutte le sue cariche luminose. Da quel momento l'Imperatrice regolò dispoticamente lo Stato, ammassando tesori ed opprimendo fieramente i sudditi suoi. S. Giovan Crisostomo, che tentò porre ostacolo alla sua tirannia, fu deposto dalla Sede Patriarcale di Costantinopoli nel 403., e fu mandato in esilio, ma dopo alcuni mesi Eudossia richiamollo. Il Santo Patriarca non cessò di declamar contro l'irregolare condotta dell'Imperat., e costei esiliollo per la seconda volta. Questa Principessa, orgogliosa ed implacabile nella sua vendetta, morì d' aborto nel 404.

Eudòs-sia (Elia), Figliuola di Leonzio, Filosofo ateniese, fu molto versata nelle Belle Lettere e nelle Scienze. Scacciata di casa da' suoi fratelli, che appropriaronsi intera l'eredità del loro genitore, recossi a Costantinopoli, e si gittò a' piedi di Pulcheria Augusta. Costei, incantata dalle nobili qualità d'Eudossia, se la tolse a proteggere con tanto calore, che giunse a farla seder sul Trono di Teodosio II. suo fratello. Ella ricevè il battesimo nel 421., depose il nome di Atenaide, e prese quello di Eudossia. La generosa Imperatrice, anzichè prender vendetta de' suoi snaturati germani, innalzolli alle prime dignità dell'Impero. Ella peraltro fu ingrata a Pulcheria, sua grande protettrice: la fe bandir di Corte nel 447., e cominciò a tener liberamente in mano le redini del Governo, dominando a suo senno l'Impero e l'Imp., ed irritando l'animo di costui contro il Patriarca S. Flaviano. Teodosio, dubitando della fedeltà di sua consorte, poichè i maligni rapportarongli che ella avea dolce pendenza pel Maggiordomo Paolino, fe divorzio, e pose a morte il suo sciagurato favorito. L'Imperatrice recossi in Terra Santa nel 448., e poscia, morto il suo sposo, andò in Gerusalemme, dove, oltre a non poche luminose beneficenze, ■ riedificare a sue spese le mura di quella Città. Ella peraltro, dopo alcun tempo cadde negli errori di Eutichete, ma la tragica morte dell'Imp. Valentiniano suo genero e la prigionia di Licinia Augusta di lei figlia, la posero nello stato di leggere con

ogni posatezza le lettere a lei dirette da S. Simeone Stilita, e non reggendo alle possenti ragioni dell' Abate Eutimio, fe ritorno nel grembo della Chiesa. Da quel momento, esercitando continui atti di pietà e coltivando le lettere, visse fino a'20. Ottobre del 460. Quest'Imperatrice compose un Poema sulle vittorie di suo marito contro i Persiani, ed un altro sopra S. Cipriano. Fozio cita con lode la sua Traduzione in versi esametri degli otto primi libri dell'Antico Testamento, e DuCange attribuisce a lei il *Centone di Omero*, che trovasi nella Biblioteca de'Padri: opera composta di versi tolti qua e là da' Libri del Principe de'Poeti, e che tratta della vita di GesùCristo

EUDÒS-SIA (Licinia), detta *La Giovine*, figlia primogenita della precedente e dell'Imp. Teodosio II, nacque a Costantinopoli nel 422. A'25. anni sposò Valentiniano III. Imp. d'Occidente, ma Petronio Massimo nel 455 diè morte al suo sposo ed indossò il Manto Imperiale. L'insanguinato Monarca ebbe l'impudenza di porger la mano ad Eudossia, e costei, ignorando affatto che egli era l' uccisor di suo marito, salì mesta sul Trono e sede al suo fianco. Venuta a giorno poscia che il suo novello sposo fu l'uccisor di Valentiniano, invitò Genserico Re de'Vandali a vendicar l'estinto consorte. Il barbaro Genserico attaccò Roma e devastolla, e condusse seco prigioniera l'Imperatrice Eudossia ch'egli dovea proteggere. Petronio Massimo rimase spento nell' assalto. Dietro tre anni la misera Principessa ottenne la libertà, avendo permesso le nozze di Eudossia di lei figliuola con Unnerico, figlio dell' ingrato e barbaro Vandalo, e recatasi in Costantinopoli dedicossi intera agli esercizii di pietà ed ivi terminò i suoi giorni. Sedendo sul Trono la bella e virtuosa Imperatrice non usò di sua possanza che per sollevar gl'infelici.

EUDÒS-SIA, morto il suo sposo Costantino Duca, sedè sul Trono Imperiale in compagnia de' tre suoi figli nel 1067. Romano Diogene, gran Capitano dell'Impero, tentò rapirle la corona, ed Eudossia dannollo a morte; ma vedendolo pria d'eseguirsi la fatal sentenza, restò talmente presa dalle sue seducenti fattezze, che accordogli grazia, il creò Generale delle truppe d'Oriente, ed in fine il condusse seco sul Trono nel 1068. Il novello Imperatore, d'animo perverso, con nera ingratitudine escluse la sua Augusta benefattrice dall'amministrazion dell'Impero, e nel 1071. Michele di lei figlio proclamato Imperatore, fe cacciarla in un Monistero. Abbiam di lei un Manoscritto che serbasi nella Biblioteca del Re di Francia, e che tratta della Genealogia degli Dei, degli Eroi e dell'Eroine, opera ove ammirasi vasta lettura di colei che la compose.

EUDÒS-SIA FOEDERÒU-NA, Figlia d'un Bojardo, fu sposata da Pietro il Grande nel 1691., e n'ebbe un figlio; ma lo Czar della Russia, poco costante, ripudiolla, e la fe chiudere in un Monistero l'anno 1695. Alessio di lei nipote, salito sul Trono della Moscovia, cavolla dal ritiro ove giacque infero un anno, e richiamolla a Corte, ove godendo gli onori d'Imperatrice chiuse gli occhi nel 1731.

EUDOS-SÌO, *n pr.m.*, e *patronim.* di Eudosso - *Sin.* Eudosso.

EUDÒS-SO, *n.pr.m.* Lo stesso che *Eudossio.* (Dal gr. *Evdozos* illustre. V. Eudossia.)

EUDÒS-SO, famoso Astronomo nato in Gnido, figlio d'Eschine, fu anche valente Geometra, Medico e Legislatore. Egli con Ipparco pubblicò il *Sistema del Mondo di Anassimandro*, diè varie leggi alla sua patria e perfezionò la teoria delle Sezioni coniche. Uscì di vita l'anno 350. av. G.C.

EUDOS-SO, Figlio del Martire S. Cesario, nato in Arabissi cit. dell'Armenia, fu caldo difensor dell' eresia degli Ariani. Nel 358. usurpò la sede d' Antiochia, e due anni dopo l'Imp. Costanzo il creò Patriarca di Costantinopoli. Perseguitò con furore i Cattolici, e morì in Nicea l'anno 370., mentre consacrava Vescovo Eugenio, Ariano al par di lui.

EUDRA-PA, ant. cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

EUDRO-MO, *sm.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Dromos* corso.) Aria che eseguivano i Suonatori di cennamella ne'Giuochi istituiti ad Argo in onor di Giove

EÜELCÌ-A(*ie*)(Med.), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Helcos* ulcera.) Facilità di guarir le ulcere.

EÜEME-A(*ee*)(Fisiol.), *sf.* (Dal gr *Ev* bene, ed *Emeo* io vomito.) Facilità al vomito.

EÜEME-Ò(*ei*)(Fisiol.), *ad.m.* Colui che vomita con facilità. Voce greca. V. Euemea.

EÜEMÌ-A(*ie*)(Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Hema* sangue.) Bontà del sangue.)

EÜERETISÌ-A(*ie*) (Fisiol.), *sf.* Lo stesso che *Eueretismo.* Voce greca.

EÜERETI-SMÒ (Fisiol.), *sm.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Erethismos* irritazione.) Regolare irritazione de'Muscoli - *Sin.* Eueretisia.

EÜESSANALÒ-TICÒ(*ci*)(Med.), *ad.m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Exanaloteon* verb. di *Exanalisco* io consumo.) Cibo facile a digerirsi.

EÜESSÌ-A(*ie*) (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Hexis* abitudine.) Buona conformazione del corpo.

EÜESTESÌ-A(*ie*) (Fisiol.), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene ed *Esthesis* sensibilità.) Sensibilità regolare.

EU-FAE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phao* io riluco.) di Androcle.

EU-FAE, Re de'Messenii, successor

EUFA-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phanes* sole: Bel sole.)

EUFA-NE, Poeta greco, citato da Ateneo.

EUFAN-TÒ, *n. pr.m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phantos* veduto, visibile.)

EUFAN-TÒ, Poeta e Storico di Olinto, precettor del Re Antigono.

EUFE-BIO, *n pr.m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phobos* timore: Timor lodevole, buono.)

EUFE-MA, *n.pr.f.* V. Eufemo.

EUFE-MA (Mit.), Madre di Crofo, e nudrice delle Muse.

EUFE-MIA(*ie*)(Arche.), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phemi* io dico.) Preghiera in uso presso gli Spartani, onde implorar dagli Dei ogni prosperità alle persone dabbene.

EUFE-MIA, *n.pr.f.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Pheme* fama: Buona fama, Buon augurio.)

✠EUFE-MIA, Vergine di Calcedonia, morì Martire sotto Diocleziano nel 307. Narrasi che l' Imperator Leone l'Isaurico fe gittare in mare le reliquie di questa Santa, ma ritrovate poscia intatte, furono riportate a Costantinopoli, ove la Vergine era stata seppellita. (16 settembre.)

✠EUFE-MIA morì Martire in Amiso nella Paflagonia. (20. marzo.)

✠EUFE-MIA, Vergine, dopo non pochi tormenti le fu troncato il capo in Aquilea, regnando il mostruoso Nerone. (3. settembre.)

EUFE-MIA (Elia Marcia o Marciana), vivendo nelle catene, piacque non poco all'Imp. Giustino mentre era semplice privato. Montato costui sul Trono Imperiale, la fe sedere al suo fianco. Questa Principessa, abbenchè grossolana nelle maniere, ebbe non poche buone qualità. Chiuse gli occhi al 523.

EUFE-MIA (Golfo di S.), Golfo del R. di Napoli nella 2.ª Calabria Ulteriore.

†EUFE-MIA (S.), com. nel circ. di Sinopoli superiore, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto; abit. 5000.

†EUFE-MIA (S.), com. nel circ. di Tricase, distr. di Gallipoli, dioc. di Otranto: abit 220.

†EUFE-MIA (S.), com. nel circ. di S. Biase, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 120. Nel 1638., per effetto di spaventevole tremuoto, fu inghiottita dalla terra, e venne poscia rifabbricata alla meglio.

†EUFE-MIA (S.), com. nel circ. di Caramanica, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1200.

EUFE-MIÒ, *n. pr. m.* V. Eufemia - *Sin.* Eufenio.

EUFE-MIÒ, chiaro per scienza e per virtù, fu creato Patriarca di Costantinopoli nel 490. Difese con calore il Concilio di Calcedonia, e fe cancellar da'Dittici sacri il nome dell'Eretico Pietro Mogno, usurpator della Sede Patriarcale d' Alessandria. E' ricusò peraltro di cancellare il nome d' altri Prelati eretici e specialmente quello di Acacio. Papa Gelasio scomunicollo, e l' Imp. Anastasio il rilegò in Ancira. Il bizzarro Patriarca terminò i giorni in esilio l' anno 515., martire della sua ostinazione.

EUFEMI-SMO(Ret.), *sm.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Phemi* io dico.) Figura con cui idee poche oneste, spiacevoli o comuni vengon rivestite di onest' espressioni; ma agevolmente si comprende non esser tali - *Sin.* Eufimismo.

EUFEMI-TI, Eretici Massiliani che ammettevano l'esistenza di più Dei, ma prestavano le loro adorazioni ad un solo, che onoravano col titolo di Onnipotente.

EUFE-MO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Pheme* augurio, onde *Euphemos* di buon augurio.)

EUFE-MO(Mit.), Figliuol di Nettuno e d' Europa, fu uno degli Argonauti.

EUFE-MO (Mit.), Capitano greco che recossi alla guerra di Troja.

EUFE-NIÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eufemio.* V. Eufemio.

**Eufe-nò**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eus* buono, e *Pheno* io uccido: Uccisor de' buoni. Può anche trarsi da *Eu* bene, e *Pheno* io uccido: Chi bene e giustamente uccide.)

**Eufe-nò** (Mit.), una delle Danaidi.

**Eufe-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phites* banditore: Buon banditore.)

**Eufe-tè** (Mit.), Re d'Epiro, nominato da Omero.

**Eufimi-smò**, *sm.* Specie di Figura rettorica. Meglio *Eufemismo*.

**Eufi-rò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phyro* io mesco: Buon mescitore.)

**Eufi-rò** (Mit.), uno de' figli di Niobe

**Euflogì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phlego* io ardo.) Inflammazione benigna. Nome greco del Vajuolo benigno.

**Eufonì-a** (*ie*) (Gram.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phone* voce.) Figura per cui si toglie una lettera di suono aspro, sostituendone altra più dolce a pronunziarsi, o aggiungendo una consonante ad una vocale finale, per evitar la cacofonia, quando s'incontra una vocale iniziale – (Mus.) Pronunziazion chiara e soave delle parole, Suono giocondo d'una sol voce o d'un solo strumento. Opposto a *Sinfonia*, che consiste nell'accordo di più suon' insieme.

**Eufor-bia** (*ie*), *sf.* Genere di Piante a fior' incompleti, della *Dodecandria triginia*, famiglia delle *Titimaloidi* o *Euforbiacee*, con Involucri corolliformi e Germe pedicillato. Questo genere è copiosissimo di specie, molte delle quali son usate in medicina. Ve n' ha una fralle altre che per la sua grande acrimonia ed ardente facoltà serve d'ingrediente a' medicamenti caustici. Alcuni la chiamano anche *Euforbio*. Voce greca. V. Euforbio.

**Eufòr-bi**, ant. pop. dell'Asia nella Frigia.

**Eufor-biò** (*ii*), *sm.* Pianta spinosa affricana, meglio detta *Euforbia*. Dicesi anche *Euforbio* il Sugo o Resina che vien fornita dall'*Euphorbia officinarum*, e *antiquorum*, la quale è in lagrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, e di sapore acre ed ardente: esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori scrofolosi, nella carie delle ossa ec., ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscano e sovente cagiona coliche, inflammazioni di stomaco ecc.: entra nella composizione della massa vescicatoria. Tolse il suo nome da Euforbio Medico del Re Giuba, da cui incominciò a venir impiegato.

**Eufor-bo**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phorbia* cibo, esca: Che fornisce buon cibo, Che alimenta bene.)

**Eufòr-bo**, Medico del Re Giuba che diede il nome all'Euforbio, perchè fu il primo a farne uso.

**Eufòr-bo** (Mit.), illustre Trojano, che fu ucciso da Menelao nella guerra di Troja. Pittagora con filosofica impudenza diceva che la sua anima era quella di Euforbo passata nel suo corpo.

**Eufòr-bò**, valente geometra nato nella Frigia, ritrovò il primo le proprietà di non poche figure geometriche.

**Euforì-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phero* io porto, io conduco.) Facoltà colla quale si sopporta una malattia, o l'azion d'un rimedio.

**Euforì-a** (*ie*), *sf.* Genere di Piante a fiori monopetali, stabilito da Jussieu nell'*Ottandria monoginia*, famiglia delle *Saponacee*, con Corolla a cinque petali aristati e due stimmi, il di cui frutto è una Bacca sferica grossa quanto un pomo, che involge il seme in una sostanza polposa, ed è molto abbondante nell'India e nella China, formando la delizia degli abitanti di que' paesi, perchè ha il sapore della migliore uva moscata.

**Euforiò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phorion* merce: Buona merce.)

**Euforiò-ne**, Padre di Eschilo.

**Euforiò-ne**, Figlio di Eschilo.

**Euforiò-ne**, nato in Calcide nell'Eubea l'anno 274. av. l'Era Volgare, fu Bibliotecario di Antioco il Grande, e scrisse con onore Libri poetici e storici che non son giunti fino a noi. L'Imp. Tiberio sel tolse a modello nel comporre le sue greche Poesie, e fe collocarne il ritratto e le opere nelle pubbliche Biblioteche.

**Eufò-tide** (Min.), *sf.* Nome dato al Verde di Corsica, che è una Roccia con base di Giada, di Petroselce, od anche di Feldspato ec. La sua struttura è granulare. (Dal gr. *Eu* bene, e *Photoides* lucido, chiaro.)

**Eufra-de** (Mit.), Genio o Divinità che presiedeva a' banchetti. (Dal gr. *Euphrades* facondo, chiaro, che risulta da *Eu* bene, e *Phradeo* io dico; poichè l'allegria de' banchetti rende l'uomo loquace.)

**Eufrà-sia** (*ie*), *sf.* Specie d'Erba di varie foglinzze ed alquanto amara.

**Eufra-nòre**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, *Phren* mente, ed *Aner* uomo: Uom di buona mente. Può anche trarsi da *Euphreno* io diletto, ed *Oreo* io veggo: Dilettevole alla vista.)

**Eufra-nòre**, cel. Scultore di Corinto, che fiorì nel IV. sec. av. G. C., fe molte statue di bronzo, e scrisse non pochi volumi sulla Simmetria e su' Colori.

**Eufra-nòre**, famoso Pittore antico.

**Eufran-tide**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phrontis* pensiero. Può anche trarsi da *Euphranten* aor. 1.° pass. di *Euphreno* io rallegro.)

**Eufra-sia**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Euphrasia* letizia; che risulta da *Eu* bene, e *Phraso* futuro di *Phrazo* io parlo: poichè nell' allegria si ravvivano le facoltà dello spirito, ed il discorso riesce più facile e pronto.)

✠ **Eufra-sia**, Vergine, illustre solitaria religiosa della Tebaide, figliuola d' Antigono Governator della Licia, e parente dell'Imperator Teodosio il Vecchio, nacque al 380., e chiuse gli occhi dopo aver dati luminosi esempii di virtù. (13 marzo.)

✠ **Eufra-sia** morì Martire in Amiso nella PafIagonia. (20. marzo.)

✠ **Eufra-sia** fu esposta in luogo infame in Ancira, perchè ferma nelle dottrine del Vangelo. Iddio serbolla intatta, e venne poscia sommersa in una palude con sasso ligato al collo. (18 maggio.)

**Eufra-sia** (*ie*), *sf.* Genere di Piante a fiori monopetali, della *Didinamia angiospermia*, famiglia delle *Rinantoidi*, con Calice quatrifido, Corolla bilabiata, Antere bifide e Capsola con semi striati. Questa pianta vien così detta, perchè ad alcune delle sue specie si diè la proprietà di rischiarare gli occhi, e ravvivar la mente, prendendosi infusa nel vino, onde volgarmente dicesi *Rompi-occhiali*. Voce greca. V. Eufrasia *n. pr. femminile*.

**Eufra-sio**, *n. pr. m.* Voce greca. V. Eufrasia *n. pr. femminile*.

✠ **Eufra-sio**, Vescovo nell'Affrica. (14. gennaro.)

✠ **Eufra-siò** fu consacrato Vescovo in Roma a' tempi degli Apostoli e fu mandato in Ispagna, ove, dopo aver accolti sotto le bandiere di Cristo non poch' idolatri, addormentossi in Illiturgo. (15. maggio.)

**Eufra-tè**, *n. pr. m.*

**Eufra-tè**, Discepolo di Platone, governò la Macedonia da Sovrano con autorità assoluta sotto il regno di Perdicca. Egli, filosofo orgoglioso, non ammettev' alla sua tavola che i soli cultori delle Scienze. Morto Perdicca, fu spento da Parmenione.

**Eufra-tè**, Filosofo stoico d'Alessandria, grave negli anni, chiese all'Imp. Adriano il permesso di morire; questi accordoglielo, e l'intrepido filosofo si diè morte del 118. dell'Era Volgare.

**Eufra-tè**, Eretico della cit. di Pera nella Cilicia, ammettea tre Padri, tre Figliuoli e tre Spiriti Santi. Il Moretti il fa capo della Setta degli Eretici appellati *Ofiti*, e scrive che visse nel II. secolo dell'Era Volgare.

**Eufra-tè** (L'), gran Fiu. nell'Asia, uno de' più famosi della Terra, sorge nel Monte Ararat nell'Armenia, si congiunge col Tigri al di sopra di Bassura, e dopo un corso di 430. L. sbocca nel Golfo Persico. Oggi dicesi più comunemente *Frat*.

**Eufra-tè** (L'), Cantone nella Pensilvania, a 16. L. da Filadelfia, ed occupato da Settarii tedeschi chiamati *Drinkart*.

**Eufraten-se**, *ad. pr. com.* Dell'Eufrate – Sotto l'Impero Greco fu detta *Provincia eufratense* la Parte della Siria lungo l'Eufrate, detta altresì *Comagena*

**Eufra-tre**, *n. pr. m.* V. Eufrate.

**Eufra-tre**, Nome di Colui che insegnò a' Persiani il segreto sentiero per sorprender Leonida alle Termopili.

**Eufrò-na** (Mit.), Epiteto della Notte, come madre de' Consigli. (Dal gr. *Eu* bene, e *Phren* mente.)

**Eufrò-nide**, *n. pr. m.* e *patronim.* di Eufronio.

**Eufrò-nio**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Phren* mente: Di buona mente.)

✠ **Eufrò-nio**, Confessore e Vescovo di Autun. (3. agosto.)

✠ **Eufro-nio**, Vescovo di Tours. (4. agosto.)

**Eufrò-sina**, *n. pr. f.* – *Sin.* Eufrosine.

**Eufrò-sina** (Mit.), una delle tre Grazie che annunziava la gioja. V. Grazie.

✠ **Eufrò-sina**, Vergine, visse in Monistero menando vita esemplare, fino a giungere a far miracoli, e chiuse gli occhi in Alessandria. (1. genn.)

✠ **Eufro-sina**, Vergine, morì tra le fiamme in Terracina, perchè fedele a Cristo, durante la persecuzione di Domiziano. (7. maggio.)

**Eufro-sina-Duche-ne**, Moglie di Alessio III. Imperator d'Oriente, esercitò alto ascendente sul di lei sposo,

e regolò a suo talento l'Impero. Questa Principessa era dotata di coraggio, d'eloquenza e d'ingegno, ma i suoi costumi eran molto corrotti, e non avea limiti il suo orgoglio. Facea portar la sua sedia da'parenti di Alessio, ed allorchè questi dava udienza agli Ambasciatori, ella sedea su Trono tempestato di pietre preziose. Accusata presso l'Imperatore di volergli strappar lo scettro, e d'avere stretti legami con un certo Vatace, l'Imperatore alla fine destossi e nel 1178. mandolla via dalla Reggia in abito plebeo, e fe cacciarla in un Monistero; ma ella dopo qualche tempo giunse a riacquistar la grazia dell'Imperatore. Nel 1204., occupata Costantinopoli da'Franchi, Eufrosina prese la fuga, e la storia non s'occupa più di lei.

Euga-nèo, ■.pr.m. Abitante del Padovano - *Popoli euganei:* Antichi popoli d'Italia abitanti il Paese che oggi forma il Padovano - *Monti euganei:* Catena di deliziosi monticelli nella Provincia di Padova.

■ugèn-do, *n.pr.m* (Dal gr. *Eugenetes* ben nato, che risulta da *Eu* bene, e *Genos* generazione.)

✠ Eugèn-do, Abate nel Monastero Giurense presso Lione, illustre per virtù e per miracoli. (1. genn.)

Eugè-nia, *n.pr.f.* (In gr. *Eugenia* signif. Nobiltà, Generosità)

✠ Eugè-nia, Vergine, dopo aver illuminato nella Fede moltissime donzelle, sotto l'Impero di Gallieno, morì martire in Roma fra barbari tormenti. Nicezio era Prefetto. (25. dicembre.)

Eugè-nia (*ie*), *sf.* Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Mirtacee*, distinto da Calice diviso in quattro parti ecc. e da Bacca globosa, in molte specie mangiabile. Così detto perchè intitolato al Principe Eugenio di Savoja, protettor della Botanica - *Sin.* Eugeniano.

Eugeni-aca, *sf.* Nome d'una stella presso Saturno.

Eugenia-no, *n.pr.m.*

✠ Eugenia-no, Martire. (8. genn.)

Eugenia-no, *sm.* Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia.* Lo stesso che *Eugenia.*

Eugè-nio, *n.pr.m.* V. Eugenia.

✠ Eugè-nio morì Martire nell'Africa. (4. gennaro.)

✠ Eugè-nio morì tra le fiamme per la Fede in Neocesarea. (24. gennaro.)

✠ Eugè-nio, Vescovo, sparse il sangue per la Religione Cattolica nel Chersoneso. (4. marzo.)

✠ Eugè-nio morì Martire nella Soria. (20. marzo.)

✠ Eugè-nio, Vescovo, combattendo contro gli Ariani con dottrina e con miracoli, perdè il capo per ordine del Re Unnerico. (2. maggio.)

✠ Eugè-nio, Vescovo di Cartagine, dopo aspre battiture ec. fu mandato in esilio da Unnerico Re Ariano, ove menati aspri i giorni addormentossi nel Signore. (13. luglio.)

✠ Eugè-nio, Figliuolo di S. Sinforosa Martire, moglie di S. Getulio, dopo il martirio di sua madre, fu lungamente tormentato a Tivoli cogli altri sei suoi fratelli, regnando l'Imp. Adriano, e finalmente fu spento per la Fede. (18. luglio.)

✠ Eugè-nio ebbe la palma de'Martiri in Roma. (23. luglio.)

✠ Eugè-nio morì per l'amor di Cristo in Roma, regnando l'Imp. Gallieno. (29. luglio.)

✠ Eugè-nio morì pel santo Vangelo nella Cappadocia. (6. settembre.)

✠ Eugè-nio sparse il Sangue per la Fede in Damasco fra dispietati tormenti, in compagnia di Sabiniano, Massimo e Rufo suoi fratelli, e di Paolo e Tatta suoi genitori. (23. settembre.)

✠ Eugè-nio, Vescovo di Toledo e Discepolo di S. Dionigi Areopagita, colse la palma de'Martiri presso Parigi. (15. novembre.)

✠ Eugè-nio, Confessore, chiuse gli occhi in Firenze. (17. novembre.)

✠ Eugè-nio, dopo crudeli tormenti, fu spento per la Fede in Armenia, durante la persecuzione di Diocleziano, per ordine del Presidente Lisia. La sua augusta salma riposa in Roma, nella Chiesa di S. Apollinare. (13. dicembre.)

✠ Eugè-nio, Prete, per aver ripreso la crudele empietà dell'Imp. Giuliano Apostata, fu crudelmente flagellato, ed indi rilegato in aspro deserto dell'Arabia, ove finalmente fu spento per ordine dell'Imperatore. (20. dicembre.)

✠ Eugè-nio, Confessore e Vescovo di Milano. (30. dicembre.)

✠ Eugè-nio I., nato in Roma, resse la Chiesa come Vicario-Generale per 13. mesi, e durante la prigionia di Papa S. Martino, ad istanza dell'Imp. Costante II. i Romani gli diedero le Chiavi di Pietro agli 8 settembre del 654: S. Martino con lettere approvò tal'elezione. Eugenio menò vita esemplare, regolando con caldo zelo l'Orbe Cattolico, ed uscì di vita al 657. (2. giugno.)

Eugè-nio II., nato in Roma, ricevè il Triregno a'3. luglio dell'824. e chiuse gli occhi a'27. ottobre dell'827. E'splendè per grande umiltà.

Eugè-nio III., nato in Pisa, avea nome Bernardo, si fè Monaco Cisterciense, fu discepolo di S. Bernardo e fu creato Abate nel Monastero di S. Anastasio in Roma. A'27. aprile del 1145. ebbe le Chiavi di Pietro, perchè d'illibati costumi, ed ancorchè reputato di bassi talenti ed amante della vita solitaria a segno che S. Bernardo scrisse a'Cardinali che l'aveano eletto Papa: *Voi avete cavato un morto dalla tomba.* Eugenio intanto colla tiara sul capo mostrò saggezza, coraggio e splendè per eloquenza. I Romani, che volevan cangiar forma di governo, l'obbligarono ad uscir di Roma più volte. E' fu consacrato a Viterbo ove fe residenza per più di 8. mesi. Altra fiata recossi in Francia e celebrò la S. Pasqua in Parigi, ove fu accolto con grande amore e rispetto da Luigi VII. Nel 1148. tenne un Gran Concilio nella cit. di Reims, ove pubblicaronsi molti Canoni, e fu messa ad esame la dottrina di Ghilberto Vescovo di Poitiers. Poscia tenne Concilio in Treveri, ove si lessero gli scritti della Religiosa S. Ildegarda, che vennero approvati dal Papa con espressioni lusinghiere. Nel 1149., ritornato in Italia, ed assistito da Ruggiero Re di Napoli, pose in calma gli spiriti bollenti de'Romani. Questo degno Pontefice, dopo aver fabbricato un palagio presso S. Pietro ecc., e dopo aver ricuperato Terracina, Sezza ecc. chiuse gli occhi in Tivoli a'7. luglio del 1153. S. Bernardo indirizzò a lui i suoi Libri della *Considerazione.*

Eugè-nio IV., nato in Venezia di famiglia non molto distinta, dicesi Gabriele Condulmerio. Fu da prima Canonico, poscia Vescovo di Siena, indi Gregorio XII. suo zio creollo Cardinale, e finalmente, sceso alla tomba Martino V., montò sul Trono di S. Pietro a'3. marzo 1431. E' cominciò a punire i Colonnesi, togliendo loro varii Stati, ed i ricchi tesori tolti alle Chiese. Questi entrarono in Roma, e le armi della Regina Giovanna di Napoli difesero il Pontefice, e posero a dovere gli assalitori. Il Concilio di Basilea che divenuto illegittimo ardiva riformar la Chiesa, gli diè non poca pena, ed Eugenio fulminollo di scomunica. Recatosi indi per amor della pace in Basilea, cede a varie pretensioni di que'Padri, per le calde istanze dell'Imp. Sigismondo. Morto costui nel 1437., i Prelati raccolt'in Basilea diedero nuove amarezze ad Eugenio, il quale convocò altro Concilio in Ferrara nel 1438., che per la peste fu trasferito in Firenze, ove si giunse finalmente a riunir la Chiesa Greca e la Latina, ma quest'unione fu poco durevole. Il Concilio di Basilea mostrossi anche più ardito contro il Pontefice, e giunse a deporlo dal Pontificato. Eugenio pubblicò decreto che annullava tutti gli atti dell'Adunanza di Basilea, e questa contrappose ad Eugenio un Antipapa, che fu Amedeo VIII. Duca di Savoja, il quale tolse il nome di Felice V. Nel 1442. il Pontefice trasferì il Concilio in Roma, ed assistito da Alfonso Re di Napoli, ricuperò la Provincia d'Ancona ec.; ma stanco finalmente dell'aver tanto sofferto, chiuse gli occhi in Roma a'23. febbrajo del 1447., dopo 16. anni di regno. Eugenio fu quegli che animò i Re di Polonia e d'Ungheria contro i Turchi. Egli, abbenchè non fregiato di profonda dottrina, non tralasciò di comporre alcuni Scritti contro gli Ussiti.

Eugè-nio fu creato Vescovo di Cartagine nel 481. Il Re Unnerico Ariano mandollo in esilio; ma poscia fu richiamato sotto il regno di Gombaldo, e finalmente venne rilegato nelle Gallie dal Re Trasamondo. Eugenio raccoltosi in Albi, chiuse gli occhi in pace nel 505. Leggesi una sua Lettera negli scritti di Gregorio di Tours.

Eugè-nio, Vescovo di Toledo, governò questa Chiesa con senno per 11. anni, e morì nel 646. Egli era molto istruito ne'Calcoli astronomici.

Eugè-nio, Vescovo di Toledo, successor del precedente, scrisse alcuni Opuscoli in versi ed in prosa, e parecchi Trattati di Teologia pubblicati nel 1619.

Eugè-nio, Uom di nascita oscura, che cominciò dal legger Grammatica e Rettorica, fu salutato Imperatore dall'esercito romano accolto in Vienna nel Delfinato, al 392. Il novello Cesare dichiarossi pel Paganesimo, passò le Alpi, e s'impadronì

di Milano. L'Imp. Teodosio gli diè battaglia nel 394. ed Eugenio risultò vittorioso; ma rinnovatasi la pugna il giorno dopo, Teodosio riportò compiuta vittoria. Eugenio, che *saggiamente* teneasi lontano dal fragor delle armi, fu preso all'improviso e strascinato innanzi a Teodosio. Mentre in umili modi implorava la vita a piè del vincitore, que' guerrieri gli si scagliarono addosso, e gli troncarono il capo.

Èuge-nio (Il Principe), detto anche *Principe di Savoja*, nacque a Parigi nel 1663.: Eugenio Maurizio, nipote di Carlo Emmanuele Duca di Savoja, fu suo padre. Inclinato alle lettere indossò veste ecclesiastica, ma presto la depose e dedicoss' intero alle armi. Luigi XIV., allorchè Eugenio diceasi in ischerzo Abate di Carignano, negogli un'Abadia, e poscia un Reggimento ch'egli domandava. Il Ministro della Guerra, cui egli chiese una compagnia di soldati a cavallo, gli rispose in tuon ruvido e ributtante: *Pensate a recitar l' Ufficio*. Eugenio, irritato oltremodo per tali umilianti repulse, nel 1682. recoss' in Alemagna e prese parte in qualità di volontario nella guerra contro i Turchi. I prodigi di valore da lui fatti nella Campagna del 1688. gli fecero aver dall' Imp. Leopoldo un Reggimento di Dragoni. Combattè da prode in Ungheria, e nel 1691. recatosi in Piemonte liberò Cuneo assediato da' Francesi, prese Carmagnola, e continuando sempre a segnalarsi, nel 1697. fu creato Comandante Generale dell'armata imperiale contro i Turchi, all'età di soli 34. anni. Agli 11. settembre dell' anno stesso riportò famosa vittoria a Zenta presso il Tibisco. Perirono in quella giornata il Gran-Visir, l'Agà de' Giannizzeri, 17. Bassà e meglio che 20. mila Turchi: avea assistito al campo il Sultano Mustafà II. Questa vittoria fu cagion della pace di Carlowitz, in cui i Musulmani umiliati ricevettero muti la legge. In compenso di tanti luminosi successi, Eugenio per opera de' suoi nemici ebbe ordine di non impegnarsi più in azioni generali, e giunto in Vienna, fu messo in arresto e gli venne domandata la spada. *Eccola*, disse quell' Eroe, *giacchè l'Imperatore la dimanda: ella è ancor fumante del sangue de' suoi nemici*. Leopoldo, ammirando la sua anima nobile e generosa, gli diè un foglio in cui concedeagli potestà di regolarsi a suo talento in qualunque circostanza, senza doverne render conto. Nel 1701. s'impadronì di Carpi nel Veronese, e penetrato nel Paese tra l'Adige e l'Adda, costrinse il Maresciallo Catinat a rincular fin di là dall'Oglio. Poco dopo presso Chiari sul Bresciano, battè il Maresciallo Villeroi, s'impadronì della Mirandola, e finalmente fe prigioniere in Cremona il Maresciallo disfatto, che se ne giacea tranquillamente sotto le coltri A' 13. agosto del 1701. Eugenio e Marleborough, Comandante delle armi Inglesi, guadagnarono la famosa battaglia di Hochstet nelle Fiandre [illegible] tro il Maresciallo Tullard e l'E[illegible] di Baviera: in questa giornata Eugenio fe prodigi di valore, e nella battaglia di Cassano sull' Adda riportò leggiera ferita. Avendo i Francesi stretta d'assedio la città di Torino, il Principe di Savoja liberolla dando tremenda disfatta a' nemici: il Maresciallo Marsi, loro comandante, perde la vita. Nel 1708., presso Oudenarde nelle Fiandre, pose in compiuta rotta i Francesi, e prese poco dopo la città di Lilla. A' 10. settembre del 1709. guadagnò la famosa battaglia di Malpaguet, ove il Maresciallo Villars riportò grave ferita. A' 5. agosto del 1716., rivolte le armi contro i Turchi, diè loro terribile disfatta presso Petervaradino: vi perirono il Gran Visir, e più di 20. mila dell'esercito Musulmano forte di oltre 150 mila combattenti. Questa vittoria cagionò poscia la presa di Belgrado, piazza molto forte, e difesa da ben 30. mila armati, dietr' orrido macello dell' esercito di 200 mila Turchi accorsi in sua difesa. Carco di gloria, e cinto il capo di cento corone d'alloro, lasciò la terra questo Genio guerriero il 21. aprile del 1736. alla grav' età di 73. anni. Nell'ultimo periodo di sua vita fu creato Presidente del Consiglio di Guerra, primo Consigliere nel Consiglio Autico delle Conferenze, Vicario Generale d'Italia ecc. ecc. Il Principe Eugenio fu il più valente Generale e il più abile Ministro di quanti servirono la Casa d'Austria in più secoli. Aveva spirito elevato e sodo, era profondo ne' piani, e fervido nel dar loro esecuzione. Amava da padre i soldati, e vivea con essi da filosofo, senza orgoglio, e mostrandosi sempre in modi dolci ed umani. Questo famoso Generale risplendè anche per ammirabile modestia, coltivò le Lettere, e professò con zelo i precetti della Religione Cattolica: nelle sue spedizioni, impugnando la spada, tenea sempre in tasca l'Imitazione di Gesù Cristo, libro pien di santa unzione e di precetti divini.

Èuge-nio, ant. cit. dell'Illiria.

Èuge-nio, Monte dell'Ungheria.

Èugeo-ne n.pr.m. (Dal gr. *Eugeos* fertile, che risulta da *Eu* bene, e *Gea* terra.)

Èugè-nia (Mit.), lo stesso che E-geria.

Èugip-pio, nato nel Norico, recossi in Italia con Odoacre suo Sovrano l'anno 488., e fu creato Abate di S. Severino nel R. di Napoli. Egli è autore dell'Opera intitolata *Thesaurus ex S. Augustino*, e della *Vita di S. Agostino*.

Èuglòs-sa, *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Glossa* lingua.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia degli *Apiarii*, distinti da una specie di Lingua lineare, muscolare, molto lunga e piegata come le mascelle.

Èugno-to, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Gnotos* cognito, conto.)

Èugnò-to (Mit.), Padre d'Eumelo.

Èu-grafo, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Grapho* io scrivo.)

✠ Èu-grafo morì Martire in Alessandria, regnando l' Imp. Galerio Massimiano. (10. dicembre.)

Èugubi-no, *ad. m.* Di Eugubio. Di Gubbio o Gobbio o Gubbino - *Tavole eugubine*: Così si dissero alcune Tavole di bronzo trovate in Gubbio, e scritte in lingua etrusca.

Èugubi-no (Stor.). V. Steuco.

Èugu-bio (Geog.), V. Gubbio.

Èula-lia, *n.pr. f.* (Dal gr. *Eulalos* facondo, che si compone da *Eu* bene, e *Laleo* io parlo.)

✠ Èula-lia, Vergine, ebbe il Martirio in Barcellona, durante la persecuzione di Diocleziano. (12. febb.)

✠ Èula-lia, Vergine, nella tenera età di 12. anni soffrì per la Fede in Merida asprissimi tormenti. Sospesa sull'Eculeo le furono cavate l'unghie, le abbruciarono i fianchi con faci ardenti e le versarono materie infuocate nella bocca: ella spirò placida nel Signore. Regnava l' Imperador Massimiano, e Daciano era Presidente. (10. dicembre.)

Eulalie d'Holt (Sainte), Bor. della Francia nel Dipart. dell'Aveyron, a 6 L.N.O. di Milhaud.

Èula-lio *n.pr.m.* V. Eulalia.

Èula-lio, Arcidiacono della Chiesa Lateranense in Roma, fu creato Antipapa l'anno 418., sedendo Bonifacio I. sul Trono di Pietro. L'Imp. Onorio relegollo in Capua, e poscia fu creato Vescovo di Nepi, ove chiuse gli occhi nel 422.

✠ Èulam-bia, Vergine, fu gettata in Nicomedia in una caldaja d'olio bollente, in compagnia d'Eulambio suo fratello, ed entrambi rimasero illesi; ma poscia fu loro troncato il capo, perseverando essi nella Fede de' Padri (10. ottobre.)

✠ Èulam-bio, V. Eulambia.

Èulam-pia, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Lampo* io riluco.)

Èulam-pio, *n.pr.m.* V. Eulampia.

Èule-pa, ant. cit. della Cappadocia - *Sin.* Eulapa.

Èule-ro (Leonardo) nacque in Basilea al 1707. Poichè grande amico de' famosi Geometri Nicola e Daniello Bernoulli, recossi da costoro in Russia nel 1727. E' perfezionò il Calcolo integrale, inventò i Calcoli de' Seni, e semplificò le Operazioni analitiche. Il Re di Prussia invitollo a Berlino nel 1741. ove visse per 25. anni. Ritornato in Pietroburgo, ebbe la sventura di perdere interamente la vista, ma egli seguitò indefesso a lavorar fino alla morte, che il prese a' 77 anni. Le sue Opere giungono al numero di 400., e le più interessanti son le seguenti: *Dissertazione intorno la natura e la proprietà del suono*; *Memoria sulla natura e la propagazione del fuoco* coronata dall' Accademia di Parigi; *Memoria sul flusso e riflusso del mare*, anche coronata; cinque Memorie su varie Quistioni matematiche; non poche Dissertazioni; *Mechanica, sive motus scientia analytice exposita* ec.; *Methodus inveniendi lineas curvas maximi, minimique proprietate gaudentes* ecc.; *Introductio in Analysim Infinitorum*, volta in francese dal latino; *Elementi di Algebra*, opera tradotta in francese [illegible] in lingua russa, e scritta mentre l'autore era cieco; *Novae Tabulae lunares singulari methodo constructae*, con due Memorie coronate a Parigi; *Teoria compita della costruzione e del maneggio de' bastimenti, ridotta ad uso di coloro che s'applicano alla navigazione* ecc.; *Saggio d' una difesa della Divina Rivelazione*; tre Memorie sulle *Disuguaglianze de' movimenti de' Pianeti*, coronate a Parigi, e gli Opuscoli Analitici. Questo grande Matematico fu anche versato nella Lette-

ratura antica e nelle Lingue de'dotti. Eulero ne'suoi scritti mostrasi sempre elegante, chiaro, originale e profondo, ed a lui debbons'innumerevoli scoperte. Alla morte di quest'uomo straordinario, che si distinse per soavi ed amabili maniere, l'Accademia di Pietroburgo vestissi a bruno.

ÈULIME-NE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Limen* porto.)

ÈULIME-NE (Mit.), Figliuola di Cidone Re di Creta, amata da Licastro ed Antero.

ÈULI-NA (Mit.), Soprann. di Lucina.

ÈULÒ-FO, *sm.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Lophos* cresta.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, stabilito da Geoffroy. Differisce dal genere *Cynips* sol per le sue ramose Antenne formanti bel pennacchio.

ÈULÒ-GIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Logos* discorso, onde *Eulogia* benedizione.) Diconsi *Eulogie* da' moderni Greci i Frammenti che provengono dal pane benedetto, da cui siasi estratta la particola per consacrarla. Questi Frammenti distribuisconsi a coloro che non si comunicano, ed agli assenti. Da quest'uso è derivato quello del Pan benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa Gallicana.

ÈULÒ-GIÒ, *n.pr.m.* (V. Eulogia. In gr. *Eulogos* vale anche Ragionevole, Verisimile: da *Eo* bene, e *Logos* ragione.)

✠ ÈULÒ-GIÒ, Diacono, morì tralle fiamme per la Fede in Tarragona, regnando l'Imp. Gallieno. S. Agostino recitò al popolo un sermone in suo onore. (21. gennaro.)

✠ ÈULÒ-GIÒ, Confessore e Vescovo di Edessa nella Soria. (5. maggio.)

✠ ÈULÒ-GIÒ colse la Palma de' Martiri in Costantinopoli. (3. luglio.)

✠ ÈULÒ-GIÒ, nato in Cordova, fu innalzato al Sacerdozio nell'800., e menò vita esemplare non poco. Eletto Arcivescovo di Toledo, gl'Infedeli, contro i quali egli avea scritto e perorato, troncarongli il capo nell'859., pria d'esser consacrato. Le sue Opere giunte a noi sono: *Memoriale Sanctorum*, l'*Apologia de' Martiri*, e l'*Esortazione al martirio*. (11. mar.)

✠ ÈULÒ-GIÒ, pio e dotto Patriarca d'Alessandria, scrisse varie Opere contro i Novaziani, ed altri Eretici, e chiuse gli occhi nel 607. Fu lodato molto da S. Gregorio il Grande, suo intimo amico. (13. settembre.)

ÈUMA-NÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eumenes* benevolo, che vien formato da *Eo* bene, e *Menos* mente: Di buona mente. Di buona intenzione. In ted. *Heu mann* signif. Uom di fieno.)

ÈUMA-RÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Mare* mano, onde *Eumares* che sta bene, pronto alla mano, ossia facile.)

ÈUMA-RÒ, valente Pittore Ateniese, visse prima di Romolo, e poco dopo la Rinnovazione de' Giuochi Olimpici, fatta da Ifito.

È-UME, Fiu. della Spagna, nella Galizia.

ÈUME-DE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Medos* cura, consiglio: Buon consigliere.)

ÈUMEDON-TÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Medon*, *medontos* Re.)

ÈUMEDON-TÈ (Mit.), Figlio di Bacco e di Arianna. [Eumelo.

ÈUME-LIDE, *n.pr.m.* e patronim. di

ÈUME-LIDE, Augure famoso.

ÈUME-LÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eumelos* abbondante di pecore, che componesi di *Eo* bene, e *Melon* pecora.)

ÈUME-LÒ (Mit.), Figlio di Admeto e di Alceste.

ÈUME-LÒ (Mit.), Compagno di Enea.

ÈUME-LÒ, Poeta e Storico greco, nativo di Corinto.

ÈUME-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eumenes* benevolo, che risulta da *Eo* bene, e *Menos* animo. Può anche trarsi da *Eo* bene, e *Mene* luna: Nato di buona luna.)

ÈUME-NE, famoso Capitano, era figlio d' un vetturale. Alessandro il Grande gli fe sposar la sorella di Barsina, una delle sue mogli. Morto l'Augusto suo cognato, compiè la conquista della Cappadocia e della Paflagonia. Malmenato da Antigono, recossi presso Perdicca, e disfece Cratero e Neottolemo: quest' ultimo fu da lui ucciso in duello, el primo perdè la vita sul campo. Questi era stato vecchio amico di Eumene, ed egli il pianse amaramente. Poscia vinse Antipatro, e morto Perdicca, fe guerra ad Antigono, e nella battaglia combattuta ad Orcinio nella Cappadocia, l'anno 320. av. G. C., fu vinto perchè tradito da Apollonide, Comandante della sua cavalleria. Antigono, geloso della sua gloria, il fe porre a morte in prigione l'anno 315. av. G. C., e ne fe celebrar poi con gran pompa i funerali.

ÈUME-NE I. salì sul Trono di Pergamo nel 264. av. G. C., riportò vittoria contro Antioco, e tolse molte città a' Sovrani della Siria. Questo Principe amò le lettere e molto più il vino: morì dopo averne tracannato in grande abbondanza.

ÈUME-NE II., Nipote del precedente, cominciò a regnare in Pergamo al 198. av. G. C., e la sua attività e prudenza gli fecero dilatar molto il suo Regno. Questo Sovrano, che chiudeva anima nobile e grande in corpo debole e delicato, proteggeva e coltivava le lettere, ed accrebbe molto la famosa Biblioteca di Pergamo. Dopo aver disfatto Prusia ed Antigono, scese nella tomba nel 160. av. G. C.

ÈUME-NE ovvero ÈUME-NIO, Orator famoso, professò Rettorica in Aretusa sua patria. Nel 309. pronunziò il Panegirico dell'Imp. Costanzo-Cloro, e di Costantino suo figlio, che il protessero non poco. Il più famoso de' suoi Discorsi è quello scritto sul ristabilimento delle pubbliche Scuole, rovinate da' barbari: e' per sì nobile scopo offrì somma non poco rilevante. Il Gesuita Baune ha fatto raccolta delle orazioni di Eumene.

ÈUME-NE, *sm.* Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia de' *Vespai* di Latreille, così denominati dalla loro abitudine di vivere in società. [gia.

ÈUME-NIA, ant. cit. della Gran Fri-

ÈUME-NIA, ant. cit. della Caria.

ÈUMENIDE-E (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste consacrate all' Eumenidi.

ÈUME-NIDI (Mit.), *sf. pl.* (Dall'ebr. *Heemin* confidare, commettere, e *Heolib* cruciare: Quelle cui è commesso di cruciare.)

ÈUME-NIDI (Mit.), Figlie dell'Acheronte e della Notte. Esse eran tre: Aletto, Tesifone e Megera, ed avean l'incarco di tormentare gli empii e gli scellerati sulla terra e nell'inferno. Diceansi anche *Furie* e *Dire*, e venivan rappresentate col capo inghirlandato di serpi, e con aspidi e faccole nelle mani.

ÈUME-NIO, *n.pr.m.* Di Eumene.

ÈUME-NIO (Mit.), Figlio di Clizio e Capitano di Enea, fu ucciso da Camilla.

ÈUME-NIÒ (Stor.), V. Eumene.

✠ ÈUME-NÒ, Confessore e Vescovo di Gortina nell' Is. di Candia. (18. set.)

ÈUMENU-TIDE, *n.pr.f.* Lo stesso che *Menutide*. (Dal gr. *Eumenes* benevolo, ed *Utao* io ferisco: Feritrice benevola. Tali son dette le Amanti nel linguaggio amoroso, perchè feriscono il cuore e lo sanano.)

ÈUME-Ò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Maia* o *Mea* nutrice: Allevato da buona nutrice.)

ÈUME-Ò (Mit.), favorito di Ulisse, cui questo Principe affidò il governo del suo Regno, recandosi alla guerra di Troja.

ÈUME-TE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eumetes* sapiente, che vien composto da *Eo* bene, e *Metis* prudenza.)

ÈUME-TE (Mit.), uno de' Figliuoli di Licaone.

ÈUMICLE-Ò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eus* buono, e *Mochlos* leva: Molla de' buoni.)

ÈU-MIDE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Midos* riso: Che bellamente ride, Che ride a proposito.)

ÈU-MIDE (Mit.), Figliuolo d'Ercole e d'una delle Testiadi.

ÈUMÒL-PA, *n.pr.f.* V. Eumolpo.

ÈUMÒL-PA (Mit.), una delle Nereidi.

ÈUMÒL-PIDE, *n. pr. m.* Attinente ad Eumolpo.

ÈUMÒL-PÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Molpos* cantante.)

ÈUMÒL-PÒ (Mit.), Figliuol di Nettuno e di Chione, che diede il nome agli Eumolpidi, famiglia d'Atene a cui appartenne il sommo Sacerdozio di Eleusi.

ÈUMO-NE, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Mone* soggiorno: Che soggiorna bene.) [di Licaone.

ÈUMÒ-NE (Mit.), uno de' Figliuoli

ÈUMOR-FÒ, *sm.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Morphe* forma.) Nuovo genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Tridigitati*, stabilito da Weber. Son così detti dalla loro elegante conformazione, e dalla vivacità de' colori di cui van fregiati.

ÈUNA-PIÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Napos* bosco: Cui sta bene, Cui si addice il bosco.)

ÈUNA-PIÒ, Sofista, Medico e Storico, che visse a' tempi di Valentiniano, Valente e Graziano Imperatori, nacque a Sardi nella Lidia. Scrisse le Vite de' Filosofi del suo tempo, ammirabili per precisione, nettezza ed eleganza, e volte in latino da Adriano Giunio. Suida ci ha conservati alcuni frammenti della Storia de' Cesari composta da Eunapio.

ÈUNE-O, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Neoo* io rinnovo: Buon novatore. Può anche trarsi da *Eunoeo* io son benevolo, che risulta da *Eo* bene, e *Nus* o *Noos* mente.) [e d'Issipile.

ÈUNE-Ò (Mit.), Figliuol di Giasone

ÈUNI-CE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Nice* vittoria. Buona vittoria.)

ÈUNI-CE (Mit.), Figlia del Fiume

Ascanio, una delle tre Ninfe che rapirono Ila.

Éuni-ce (Mit.), una delle Figlie di Nereo e Dori.

Éunicia-nò, *n.pr.m.* (Di Eunice.)

✠ Éunicia-nò, dopo lunghi tormenti, perdè il capo per la Fede in Candia, durante la persecuzione di Decio Imperatore. (23. dicembre.)

Éuni-di (Arche.), *ad.* e *sm.pl.* Compagnia di virtuosi di musica, i quali suonavano in Atene una specie di Liuto in occasion di sacrificii, e presero il nome da Euneo figlio di Giasone.

Éunip-pè, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eenia* benevolenza, e *Hippos* cavallo: Benevola verso i cavalli, Amante di cavalli.)

Éunip-pè (Mit.), una delle Danaidi

É-ùno, *n pr.m.* (In gr. *Eenoos* signif. Benevolo. V. Euneo.)

✠ É-ùno, Servo di S. Giuliano, fu dagl' Infedeli gittato nelle fiamme col suo padrone in Alessandria, dopo altri tormenti e volarono entrambi al Cielo. (27. febbraro.)

✠ É-ùno morì Martire in Alessandria, regnando Decio Imperatore. (30. ottobre.)

É-ùno, Schiavo della Siria, annunziò d'essere ispirato dagli Dei, e mandato da essi per procurar libertà agli schiavi. Quest'impostore mettevasi in bocca il guscio d'una noce pien di zolfo, v'introduceva destramente un po' di fuoco, e soffiando sembrava vomitar fiamme. Questo giuoco furbesco il fe credere un Nume. E' ben presto si vide alla testa di 50. mila armati e sconfisse varii Pretori Romani. Perpenna, spedito contro questi ribelli, gli domò colla fame, e fe porre in croce quanti ne caddero nelle sue mani.

Éunò-ià, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eenoia*, cioè *Ernia* benevolenza. V. Euneo)

Éunò-mia, *n.pr.f.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Nomos* legge.)

Éunò-mia (Mit.), una delle Ore, figlia di Giove e di Temi.

Éunò-mia (Mit.), Madre delle tre Grazie, secondo alcuni.

✠ Éunò-mia morì nel fuoco in Augusta, assieme a S. Ilaria sua padrona, perchè entrambe zelanti seguaci di Cristo. (12. agosto.)

Éunòmia-ni, Eretici seguaci di Eunomio, i quali aggiugneano molti altri errori a quello di Ario, dannando il culto de'Martiri, non prestando fede a'loro miracoli, non onorandone le reliquie, negando che il Figlio di Dio si fosse unito alla natura umana ec ecc. Lo stesso che *Anomei*.

Éunò-mìo, *n. pr. m.* V. Eunomia - *Sin.* Eunomo.

Éunò-mìo (Mit.), celebre Musico di Locri in Italia. Suonando ne'Giuochi Pizii, una Cicala poggiossi cantando sul suo liuto, per supplire ad una corda che erasi rotta.

Éunò-mìo, Eretico nato nella Cappadocia, fu creato Vescovo di Cizico, ma dopo poco tempo fu deposto ed esiliato. L'Imp. Valente il rimise nella sua sede, e ne fu scacciato la seconda volta. Dopo essere andato ramingo, morì nella sua patria alla metà del IV. secolo. E' menava l'Arianismo sino all'entusiasmo, e vantavasi conoscere Iddio, quanto e' medesimo l'Ente Supremo conosce se stesso. S. Gregorio Nisseno e S. Basilio feron pompa di zelo e d'eloquenza contro questo fazioso. La Setta di Eunomio s'estinse intieramente a'tempi di Teodosio Imperatore.

Éunòmistrònia-ni (Stor. Eccl.), lo stesso che *Agnoiti*.

Éunò-mò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eunomio*.

Éunò-mò, celebre Suonator di cetra ne' tempi antichi, nativo di Locri, e rivale di Aristone.

Éunò-sò (Fisiol.), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Ee* facile, e *Nosos* malattia.) Colui che facilmente si ammala.

Éunò-sto, (In gr. *Eenostos* dicesi Chi torna felicemente: da *Ee* bene, e *Nostos* ritorno. Potrebbe anche siguificar *Dolcezza*, *Piacer lodevole*: da *Ee* bene, e *Nostos* dolcezza.)

Éunò-stò (Mit.), Divinità di Tanagra, nel cui Tempio era proibito alle donne d'entrare. [de'molini.

Éunò-sto (Mit.), Divinità tutelare

Éunuca-re, *at.* Render eunuco.

Éunu-cò (*chi*), *ad.* e *sm.* Che manca de' membri virili. (Dal gr. *Eene* letto, ed *Echo* io tengo. Così detto dall'uffizio di aver in guardia i letti delle donne.) - Nome che dassi a Coloro i quali in Oriente sono stati privati delle parti genitali per poter servir da custodi negli Harem de'Sultani e de'Grandi Musulmani - Setta d'Eretici del III. secolo, i quali castravano non solamente coloro che lasciavansi scioccamente adescar da essi, ma tutti quelli altresì cui potean metter le mani addosso - Diconsi *Eunuchi* i Fiori che non posson produrre frutti, sia per isterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro Stami siansi convertiti in Petali. Simili Fiori, unitamente alle piante che li producono, vengon trascurati da' Botanici, perchè mostri del regno vegetabile.

Éuò-dia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ee* bene, ed *Oda* pret. med. di *Ozo* io Olezzo.) Genere di Piante stabilito da Forster nella *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, con una Pianta da lui trovata nell' Isola di Tongataboo in America, la quale spande soavissim' odore. È caratterizzata da Calice diviso in quattro o cinque parti, con altrettanti petali, da Nettario orciolato, e da una Capsola quadricocca.

Éuò-nimò, *sm.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Ramnoidi*, caratterizzato da Calice diviso in quattro o cinque parti con altrettanti petali, da Disco nettarifero e da Capsola con semi rivestiti di arillo fungoso. Secondo Epimenide, prende il nome da *Eunyme* madre delle Furie, perchè i Semi di questa pianta muovono il ventre con violenza.

Éuònòmòta-ti (Arche.), *ad.m.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Nomos* legge.) Epiteto dato a'Locresi, Cretesi, Lacedemoni, Ateniesi ecc., perchè governati dalle ottime leggi di Zaleuco, Minosse, Licurgo, Solone ecc.

Éupa-lamò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Palame* mano, arte; onde *Eupalamos* di bella e perita mano, forte, diligente.)

Éupa-lamò (Mit.), Padre di Dedalo. [lamo.

Éupalamò-nè, *n. pr. m.* V. Eupa-

Éupalamò-nè (Mit.), Compagno di Meleagro, fu ucciso dal Cinghiale di Calidonia.

Éupa-lia, ant. cit. della Grecia, nella Locride.

Éupali-nò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eupales* spedito alla lotta, ed *Inis* fanciullo. *Eupales* è poi composto di *Ee* bene, e *Pale* lotta.)

Éupare-a (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Paria* guancia.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Primulacee*, con Calice a cinque foglie, Corolla di cinque a dodici petali, cinque Stami fertili alternando con cinque sterili, e Bacca e Succa uniloculare con molti semi. Fu stabilito da Forster con una Pianta della Nuova Olanda, traendone il nome da'vaghi colori de'suoi fiori.

Éupare-a (Mit.), (Il gr. *Euparios* signif. Di belle guance. V. Euparea *sf.*) Soprann. di Medusa pria che fosse in ira a Minerva.

Éupati-a (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Pathos* passione.) Disposizion dell'animo a soffrir intrepidamente e con rassegnazione una malattia od un'operazione.

Éupatò-rè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Pater* padre: Buon padre.) - *Sin.* Eupatro.

Éupatò-rè, Re del Bosforo Cimmerio sotto l' Impero di Adriano - Soprann. dato a Mitridate Re del Ponto, e ad uno degli Antiochi Re della Siria.

Éupatò-ria, Città nella costa occidentale della Crimea, a 14 L.N. da Sevastopoli.

Éupatò-riò (*ii*) (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Hepar*, *hepatos* fegato. Pianta buona pel fegato. Da altri credesi così detta a causa di Mitridate Eupatore, che il primo ne conobbe la natura.) Genere di Piante della *Singenesia eguale*, famiglia dell' *Eupatorine*, con Antodio embricato, Stilo lungo semibifido e Ricettacolo nudo. Nell' officine se ne conoscono due specie: l'*Achillea ageratum*, ossia l'*Eupatorio di Mesue officinale*, che volgarmente dicesi *Erba giulia*, e l'*Eupatorium cannabinum* che chiamasi volgarmente *Eupatorio d' Avicenna officinale*. Le sue Foglie son digitate, e dal Fusto si trae materia per filo. La Radice è amara, caustica e purgante, e dalla Pianta cavasi un estratto che s'adopra come deostruente - *Sin.* Agrimonia.

Éupa-tridi, *ad.* e *sm pl.* Così chiamaronsi in Corinto ed in Atene i Cittadini per nascita e per dovizie più ragguardevoli e potenti, a cui affidavasi il governo della Repubblica, siccome coloro che avean maggior interesse a perpetuarne la durata.

Éupa-trò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eupatore*.

É-upen, Cit. degli Stati Prussiani, nella Provincia del Basso-Reno.

Éupepsi-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Pepsis* digestione) Buona o facile digestione - *Sin.* Eupessia.

Éu-pili, ant. Lago d'Italia, nella Gallia Cisalpina, oggi detto *Lago di Pusiano*.

Éupi-tò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ee* bene, e *Pitho* io persuado. In gr. *Eupetes* signif. Facile, e risulta da *Ee* bene, e *Peto* io cado.)

Éupi-tò (Mit.), Padre d' Antinoo, fu ucciso da Laerte.

Éuple-a piccola isoletta alla punta di Posilippo, ove sorgea Tempio dedicato a Venere sotto lo stesso no-

me. Questa Dea invocavasi da'Naviganti (Dal gr. *Ev* bene, e *Pleo* io navigo: Navigazione felice.)

Eu-plio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Evploos* che naviga felicemente, voce composta di *Ev* bene, e *Pleo* io navigo.)

✠Eu-plio, Diacono, a'tempi di Diocleziano e Massimiano Imperatori, dietro lunghi tormenti fu decapitato per la Fede in Catania (12. agosto.)

Eûpne-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Pneo* io spiro.) Respirazione facile.

Eûpni-tô *n. pr. m* (Dal gr. *Ev* bene e *Pnytos* prudente.)

Eûpni-to (Mit.), uno de' figli di Niobe.

Eupò-lema, *n. pr. f.* V. Eupolemo.

Eupò-lema (Mit.), Madre d'Etalide

Eupò-lemò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Polemos* guerra: Buon guerriero.)

Eu-pòli, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Polis* città. Di buona città ovvero Che possiede buone città.)

Eu-pòli, Poeta comico, nacque in Atene nel V. secolo av. G.C., montò sul teatro a'17. anni, e fu coronato più volte. Morì in un combattimento navale contro i Lacedemoni. Una sua Opera, intitolata *Sententiae*, è giunta fino a noi.

Eupò-lide, *n. pr. m.* e patronim. di Eupoli.

Eu-pòlò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Evpolos* che produce buoni cavalli: da *Ev* bene, e *Polos* poledro.)

Eu-polò, Atleta della Tessaglia, che corruppe il primo i proprii antagonisti con danaro.

Eupòm-pa, *n. pr. f.* V. Eupompo.

Eupom-pa (Mit.), una delle Nereidi

Eupom-pò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Pompos* condottiero, compagno.) Pittor di Sicione, emulo di Zeusi, di Parrasio ecc.

Eupò-ria, ant. cit. della Macedonia

Eupò-rò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Poros* meato, via, modo di fare; onde *Evporos* accessibile, pronto, ricco, abbondante.)

Eupò-rò, Schiavo molto fedele di Cajo Gracco.

✠Eupò-rò, perchè Cristiano, fu crudelmente tormentato in Candia, ed in fine troncarongli il capo. (23. dicembre.)

Eupre-pia, *n. pr. f.* V. Euprepio.

✠Eupre-pia fu dagl'Infedeli condannata al fuoco in Augusta, in compagnia di S. Ilaria sua padrona. (12. agosto.)

Eupre-pide, *n. pr. m.* V. Euprepio.

Eupre-pio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Prepo* io son decoroso, cospicuo, eccellente.)

✠Eupre-pio, Confessore e Vescovo di Verona. (21. agosto.)

✠ Eupre-pite morì Martire in Roma. (30. novembre.)

Eûpsi-chio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Psyche* anima: D'anima buona.)

✠Eûpsi-chio, per aver gettato a terra il Tempio del Fortuna, fu martirizzato in Cesarea, a'tempi di Giuliano Apostata Imper. (9. aprile.)

✠Eûpsi-chio, perchè Cristiano, fu imprigionato. Uscito dalla carcere vende il suo patrimonio, e distribuinne il prezzo a'poveri ed a coloro che l'avevano accusato. Preso la seconda volta, fu crudelmente lacerato in Cesarea per ordine del Giudice Saprizio, ed in fine un colpo di spada troncogli i giorni. Regnava l'Imp. Adriano. (7. settembre.)

E-ûram, una dell'Isole Vergini, nell'Antille.

Eure, Fiu. della Francia nella Normandia, sorge nel bosco di Logny, e sbocca nella Senna, alquanto al di sopra di Pont-de-l'Arche. A Maintenon comincia ad essere navigabile - *Sin.* Euro.

Eure (Dipartimento dell'), Dipart. della Francia, formato dalla parte centrale della Normandia Conta 300. mila abitanti, ed Evreux è la sua capitale - *Sin.* Dipartimento dell'Euro.

Eure-e-Loir (Dipartimento dell'), Dipart. della Francia, formato da una parte dell'Orleanese e della Belsia. Accoglie 500. mila abitanti, e Chartres è la sua capitale - *Sin.* Dipartimento dell'Euro-e-Loir.

Euremond (Stor.), V. Saint Evremond.

Eure-ò(*ei*), *ad. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Rheo* io scorro.) Nome dato alla Pietra giudaica, perchè reputata efficace a sciogliere i calcoli od a promuover l'orina.

Eure-si (Arche.), Nome degli ultimi Giorni delle feste chiamate *Adonie*.

Eure-stò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Reestos* mortale: Buon mortale, Uom dabbene.)

Eure-stò (Mit.), uno de' figli di Mercurio.

Eureux (Roberto Conte d'), V. Roberto.

Euri-a(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Eerys* largo.) Genere di Piante della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Ternstromiacee*, con Calice a cinque foglie senza brattee, cinque Petali uniti alla base, Antere tetragone, Stilo trifido, e Capsola triloculare.

Euri-a, ant. cit. della Grecia nell'Epiro.

Euri-a, ant. cit. del Regno di Napoli, oggi *Oria*, secondo alcuni, secondo altri *Umbriatico* o *Cariati*.

Euri-ade, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Rheo* io scorro; onde *Ecria*, as affluenza, prosperità.)

Euri-ade (Mit.), uno de' Proci di Penelope, ucciso da Telemaco.

Euri-ale, *n. pr. f.* V. Eurialo.

Euri-ale (Mit.), Figlia di Minosse e madre d' Orione, fu amata da Nettuno.

Euri-ale (Mit.), Regina dell'Amazzoni, che prestò soccorso ad Eteo Re della Colchide contro Perseo.

Euri-ale (Mit.), Figliuola di Preto, Re degli Argivi.

Euri-ale (Mit.), una delle Gorgonidi.

Euri-alò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* largo, e *Halos* aja, onde *Eerialos* ampio.)

Euri-alò (Mit.), Figlio di Mecisteo, ed uno degli Argonauti.

Euri-alò (Mit.), uno de'Proci d'Ippodamia.

Euri-alò (Mit.), Figlio d'Ulisse e di Evippe.

Euri-alo (Mit.), Figlio di Menelao

Euri-alò (Mit.), Eroe Trojano, figlio di Ofelte e discendente per lato materno dalla stirpe di Priamo, seguì Enea in Italia dopo l'incendio di Troja. Enea lasciò il campo vicino al Tevere e recossi presso Evandro a chiedergli soccorso. Eurialo el suo stretto amico Niso attraversarono arditi il campo nemico per recare alcuni interessanti avvisi ad Enea. Riconosciuti da'nemici, si batterono da leoni, ne spensero non pochi, e finalmente caddero anch' essi gloriosamente estinti.

Eurianas-sa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys, eia* ampio, ampia, ed *Anassa* Regina.)

Eurianas-sa (Mit.), Figlia di Pattolo, dalla quale Tantalo ebbe Pelope.

Eurianas-se, ant. nome d'un Isola dell'Arcipelago, vicina all'Isola di Scio.

Eurian-dra *sf.* (Dal gr. *Eerys* largo, ed *Aner, andros* uomo, e per estens. Stame.) Antico genere di Piante stabilito da Forster nella *Poliandria triginia*, famiglia delle *Magnolie*, distinte da Corolla a tre petali e molti stami, le di cui antere son congiunte a filamenti che nella loro sommità si van dilatando. Questo genere è stato unito da'Moderni al genere *Tetracera*.

Euri-bate, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Bateo* io vo.)

Euri-bate (Mit.), uno degli Argonauti. Lo stesso che *Eribote*.

Euri-bate, Atleta che riportò ben cinque volte il premio ne'Giuochi Nemei.

Euri-bate (Mit.), Araldo di Agamennone.

Euri-bate (Mit.), Araldo d'Ulisse.

Euri-batò, *n. pr. m.* V. Euribate. (Può anche significare *Ampiamente accessibile*, traendolo dal gr. *Ev* bene, e *Batos* accessibile.)

Euri-batò (Mit.), Figliuol d' Eufemo.

Euri-bia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eeribias* di ampia potenza, che risulta da *Ev* bene, e *Bias* forza.)

Euri-bia (Mit.), Ninfa, madre di Lucifero e delle Stelle.

Euri-bia (Mit.), Figlia di Ponto e della Terra.

Euri-bia, Amazzone uccisa da Ercole.

Euri-bia (Mit.), Figlia di Tespio.

Euribi-ade, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Bia* forza; onde *Eerybias* di ampia forza.)

Euribi-ade, famoso Generale Spartano che comandò la flotta de' Greci nelle battaglie di Salamina e d'Artemisio.

Euribi-ade (Mit.), Figlio di Ercole e di Crate.

Euribi-ade (Mit.), Figlio d'Euristo, Re d'Argo.

Euri-biò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Bia forza*; onde *Eerybias* di ampia forza: Potente.)

Euri-ca, *n. pr. f.* V. Eurico. (In gr. *Evreca* signif. *Io ho trovato*, ed è la famosa esclamazione di Archimede.)

Euri-ca (Mit.), una delle Testiadi.

Euri-capè, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Capos* spirito, anelito, fiato: Chi ha la respirazione ampia. Può anche significare *Chi ha orti ampii*, da *Eerys* ampio, e dal dor. *Capos* orto.)

Euri-capè (Mit.), Figlio di Ercole e di una delle Testiadi.

Euri-ce, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eurico*.

Euri-cerò, *sm.* (Dal gr. *Eerys* largo, e *Ceras* corno.) Quadrupede del genere *Cervo*, *Cervus dama* di Linneo, della Sezion de' *Ruminanti*. È così detto da Oppiano per la forma compressa delle sue corna: da altri per lo stesso riguardo è chiamato *Placicero* - *Sin.* Euricerонte.

Euricerôn-te (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Euricero*.

**Éurici-da**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Cydos* gloria.)

**Éurici-da** (Mit.), Figlia d'Endimione, dalla quale Nettuno ebbe Eleo.

**Éuri-clè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Cleos* gloria: Ampiamente glorioso.)

**Éuri-clè**, Orator Siracusano, avverso agli Ateniesi.

**Éuri-clè** (Mit.), famoso Indovino d'Atene.

**Éuri-clè**, Spartano dotato di furbesco ingegno, recossi in Gerusalemme, e per cavar danaro, riferiva ad Erode, di cui godeva intera la grazia, i segreti de' figli, ed a costoro quelli del padre.

**Éuriclè-a**, *n. pr. f.* V. Euricle.

**Éuriclè-a** (Mit.), Figliuola di Cibele di rara bellezza, fu comprata da Laerte Re d'Itaca, che non trattolla da schiava, ma affidolle l'educazione del suo figlio Ulisse.

**Éuri-cò**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Heu* fieno, e *Reich* ricco: Ricco di fieno. V. Eurica.) - *Sin.* Evarico, Eurice.

**Éuri-cò**, settimo Re de' Visigoti nelle Gallie e nelle Spagne.

**Éuridaman-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Damao* io domo: Che ampiamente doma.)

**Éuridaman-tè** (Mit.), Padre di Abante e di Poliodo.

**Éuridaman-tè** (Mit.), uno de' Proci di Penelope, ucciso da Ulisse.

**Éuridaman-tè** (Mit.), uno degli Argonauti.

**Éuridaman-tè**, famoso Atleta di Cirene.

**Éuridi-cè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* largo, ampio, e *Dice* giustizia: Ampiamente giusta.)

**Éuridi-cè** (Mit.), Figliuola di Climene e moglie di Nestore.

**Éuridi-cè** (Mit.), Figlia di Lacedemone e moglie di Acrisio.

**Éuridi-cè** (Mit.), Moglie d'Orfeo, fuggendo Aristeo che l'inseguiva, fu morsicata al piede da un serpente, e morì nello stesso giorno delle sue nozze. Orfeo scese nell'Inferno, e colla suavità della sua voce e della sua lira ottenne da Plutone di potersi condur seco la sua sposa. E' guardolla pel cammino, contro il divieto del Dio del Tartaro, e perdè per sempre la sua diletta consorte.

**Éuridi-cè**, Dama illirica, che Plutarco propone come modello. Essa studiò profondamente le Lettere per esser nel caso d'istruire i proprii figli.

**Éuridi-cè**, moglie d'Aminta Re della Macedonia, accesasi d'amore per lo sposo di sua figlia Eurione, offerse a costui il regno e la sua mano, purchè avesse dato morte a suo marito. Eurione scoprì ad Aminta l'infernal progetto, e questi ebbe la debolezza di perdonar la sua rea consorte. Morto Aminta, Euridice sacrificò alla sua ambizione il proprio figlio Alessandro che era salito sul trono del padre, e poscia fe perir Perdicca, altro di lei figliuolo. Filippo, terzo figlio d'Euridice, seppe garantirsi dalle nere insidie di costei, e sedè tranquillo sul Trono.

**Éuridi-cè** sposò Arideo, suo zio e figlio naturale del Re Filippo. Morto il grande Alessandro, Arideo montò sul Trono della Macedonia, ma Euridice governava imperiosa lo stato. Costei tentò di dar morte ad Olimpia che ritornava dall'Epiro col suo nipote Alessandro, figlio d'Alessandro il Grande. Olimpia ripose il nipote sul Trono del suo Augusto genitore, fe morire a colpi di frecce Arideo, ed obbligò Euridice a darsi da sè stessa la morte: ella strangolossi nel 318. av. G. C.

**Éurifa-nè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Phanos* splendido: Ampiamente splendido.)

**Éurife-mò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Pheme* fama: Di gran fama.)

**Éuri-filè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Phylos* amico. Ampiamente amico, Amicissimo.)

**Éurigané-a**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Ganos* gaudio.)

**Éurigané-a** (Mit.), Moglie di Lajo.

**Éurileò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Leon* leone.)

**Éurileò-ne** (Mit.), primo nome di Ascanio, figliuol d'Enea.

**Éurili-pè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Lype* dolore.)

**Éurili-pè** (Mit.), V. Eurilite.

**Éurili-tè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Lyter* liberatore.)

**Éurili-tè** (Mit.), Madre di Medea, detta anche *Eurilipe*, *Neera* ed *Ecate*.

**Éuri-locò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Lochos* coorte, insidia: Ampia coorte, o insidia.)

**Éuri-locò** (Mit.), Compagno d'Ulisse, fu il solo che non bevve del liquore che Circe fe tracannare agli altri seguaci del figlio di Laerte, per cangiarli in bestie.

**Éuri-locò** (Mit.), Re de' Flegei, fabbricò la città di Tebe, riedificata poscia da Cadmo.

**Éuri-locò**, Fratello di Epimenide, che scoperse la congiura tramata da' paggi di Alessandro il Grande contro il loro Signore.

**Éuri-macò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Mache* pugna: Ampiamente pugnante.)

**Éuri-macò** (Mit.), uno de' Proci di Penelope.

**Éuri-macò** (Mit.), Figlio di Antenore.

**Éuri-macò** (Mit.), Amante d'Ippodamia.

**Éuriman-tè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Mantis* vaticinatore: Indovino.)

**Éuriman-tè** (Mit.), Capitano Trojano ucciso da Idomeneo.

**Éurimè-dè**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Medos* cura, consiglio: Di ampio consiglio.)

**Éurimè-dè** (Mit.), Moglie di Glauco e madre di Bellerofonte.

**Éurimè-dè** (Mit.), una delle figlie di Oeneo e di Altea, e sorella di Meleagro.

**Éurimedò-nè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Medon*, *medontos* Re.) - *Sin.* Eurimedonte.

**Éurimedòn-tè**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Eurimedone*.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), Padre di Prometeo, amato da Giunone.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), Scudiero d'Agamennone, ucciso col suo Signore.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), Padre di Peribea, che regnava sopra un popolo di Giganti.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), Figlio di Fauno.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), Figlio di Minosse, ucciso co' suoi fratelli da Ercole.

**Éurimedòn-tè** (Mit.), uno de' figliuoli di Vulcano e di Cabira.

**Éurimedòn-tè**, Ateniese che accusò Aristotele di professar dottrina perniciosa.

**Éurimedòn-tè**, antico nome d'un Fiume nella Panfilia, oggi *Zacut* nella Caramania.

**Éurimedu-sa**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Medusa* regina.)

**Éurimedu-sa** (Mit.), Madre delle Grazie.

**Éurimè-nè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Menos* mente.)

**Éurimè-nè** (Mit.), uno de' figli di Neleo e di Clori, fu ucciso da Ercole.

**Éuri-midè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Midos* riso.)

**Éurim-nò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Hymnos* inno.)

**Éurim-nò** (Mit.), Greco che tentò di seminar zizzanie tra Castore e Polluce.

**Éuri-mò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eurema* invenzione, trovato, ovvero da *Eo* bene, e *Rhyme* impeto, impulso: Trovatore, o Animato da buon impeto.)

**Éuri-mò** (Mit.), Padre di Telemo.

**Éuri-nò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerhinos* sagace, che risulta da *Eo* bene, e *Rhin* naso: Di buon naso.)

**Éuri-nò** (Mit.), Eroe adorato in Acaja.

**Éuri-nomè**, *n. pr. com.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Nome* pascolo: Chi possiede ampio pascolo.)

**Éuri-nomè** (Mit.). Ninfa, figlia dell'Oceano, e secondo alcuni madre delle Grazie.

**Éuri-nomè** (Mit.), Figlia d'Apollo e madre di Adrasto Re d'Argo.

**Éuri-nomè** (Mit.), Madre di Asopo.

**Éuri-nomè** (Mit.), Madre di Agenore e Bellerofonte.

**Éurinomì-e**, *ad.* e *sf. pl.* Feste celebrate nell'Arcadia in onor d'Eurinome.

**Éuri-nomò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Nomos* legge: Chi dà ampie leggi.)

**Éuri-nomò** (Mit.), uno de' figli d'Egitto, fu Principe d'Itaca.

**Éuri-nomò** (Mit.), uno de' Centauri ucciso da Drias alle nozze di Piritoo.

**Éuri-nomò** (Mit.), uno de' Proci di Penelope.

**Éuri-nomò**, orrida Divinità infernale, ignota ad Omero, divoratrice de' cadaveri. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Nomero* in mi pasco.)

**Éuriò-nè**, *n. pr. com.* (Dal gr. *Eerhin* sagace, che si compone da *Eo* bene, e *Rhin*, *rinos* naso.)

**Éuriò-nè** (Mit.), Figlia di Aminta e d'Euridice.

**Éuri-opò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, ed *Ops*, *opos* aspetto, voce, occhio; onde *Eeriopes* ampiamente suonante, famigerato, ed *Eeryops* di ampia vista.)

**Éuri-opò**, Figliuolo d'Ercole e di Tersipierate, una delle Testiadi.

**Éuriò-ponè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Ponos* fatica: Chi ampiamente fatica. V. Euriopo.)

**Éuriò-ponè**, Re di Sparta, da cui presero il nome di Euriopontidi i suoi discendenti.

**Éuri-pidè** (Mit.), uno de' Capitani che recaronsi all'assedio di Troja. Nella divisione del bottino ebbe la statua di Bacco rinchiusa in una cassa, che i Trojani non osarono aprir mai. Euripide ebbe la temerità d'a-

peiria, ed in pena divenne furioso; ma poscia gli Dei posero in calma il suo cervello.

ÈURI-PIDE, famoso Poeta tragico greco, nacque a Salamina l'anno 480. av. G.C., il giorno in cui i Greci vinsero i Persiani all' imboccatura dell' Euripo, dal che trasse il nome. Ei chiudevasi in una caverna per comporre le sue tragedie, ed uscivane recando seco de' capolavori, ammirati dalla Grecia, e poscia da tutto il mondo. Euripide vivea a'tempi del famoso Sofocle, e la loro rivalità degenerò finalmente in decisa inimicizia. Euripide diceva mal delle donne, ed intanto maritossi ben due volte, ma ripudiò le sue spose. Malmenato a torto dagli Ateniesi, recossi alla Corte di Archelao Re della Macedonia, e questo Principe il creò suo Primo Ministro. Delle 75. tragedie di Euripide non ce ne rimangono che sole diciannove, e le più interessanti fra queste sono: *I Fenicii*, *Oreste*, *Medea*, *Andromaca*, *Ifigenia in Aulide*, *Ifigenia in Tauride*, le *Troadi*, *Elettra*, *Ercole*, ed *Ippolito*: le due ultime son le migliori. Il grande Tragico Greco, che chiuse gli occhi al 407. av. G. C., scrisse in istil tenero e commovente, ed il famoso Racine sel tolse a modello ne' suoi componimenti, arricchendoli delle grazie che mancano nel Poeta greco. L'*Andromaca* di Euripide piacque tanto agli Abderiti, che molti di coloro i quali l'ascoltarono in teatro, furon presi da una specie di follia, la quale obbligavali a recitar sempre de' versi della tragedia sublime. I componimenti d'Euripide son pieni di precetti della più sana morale, poichè frequentò molto la scuola di Socrate, il quale recavasi al teatro sol per ascoltar le Tragedie del suo grande allievo.

ÈURIPI-DICO, ad. pr. m. Di Euripide, e dicesi propriamente di *Cosa*. Salvin Cas. 102. *La dicitura ancora sicuramente euripidica, e quale nelle altre sue favole.*

ÈURI-PILE, n. pr. f. V. Euripilo.

ÈURI-PILE (Mit.), Figlia d'Endimione, partorì Elide e Nettuno.

ÈURI-PILE, Eroina della Grecia.

ÈURI-PILE (Mit.), Figlia di Tespio.

ÈURI-PILO, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Pylos* o *Pyle* porta: Chi possiede ampie porte.)

ÈURI-PILO, Principe della Cirenaica.

ÈURI-PILO (Mit.), Figlio di Nettuno e padre di Calciope, fu Re dell'Isola di Coo.

ÈURI-PILO (Mit.), Figlio di Evonome, fu abile Indovino, ed uno de' Capitani greci all'assedio di Troja.

ÈURI-PILO (Mit.), Parente di Priamo e suo alleato, ebbe morte da Pirro.

ÈURI-PO, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Rhipe* valida spinta: Stretto, ove l'onde son bene e validamente spinte.) -Stretto di mare dove l'acqua sia molto fluttuante, e ricorra in su ed in giù con gran forza-Dicesi *Euripo*, per antonom., lo Stretto tra la Beozia e l'Is. di Negroponte. Detto anche *Egripo* -Gli antichi Romani davano il nome di *Euripo* al Rivo d'acqua che circondava il Circo, o l'Anfiteatro.

ÈURIP-PA (Mit.) Soprann. di Diana. (Dal gr. *Eo* bene, e *Rhipe* tiro di dardo: Buona saettatrice.)

ÈURI-SACE, n. pr. m. (Dal gr. *Eerysaces* che ha largo scudo: da *Eerys* largo, e *Sacos* scudo.)

ÈURI-SACE (Mit.). Re di Egina, figlio e successor d'Ajace.

ÈURISETE-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, ed *Ethnos*, *eos* gente, famiglia, nazione: Di ampia, Di chiara gente.)

ÈURISETE-NE (Mit.), uno de' figli d'Egitto.

ÈURISTE-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Sthenos* forza; onde *Eerysthenes* potente.)

ÈURISTE-NE, Figlio d'Aristodemo Re di Sparta, gemello di Procle, unito al quale salì sul Trono.

ÈURISTE-O, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, ed *Isteon* verb. di *Ido* io so: Molto sapiente. Il gr. *Eerostos* signif. Robusto.)

ÈURISTE-O (Mit.), Figlio di Stenelo e di Nicippe, sedè sul Trono di Micene destinato ad Ercole da Giove, perchè protetto da Giunone. Riuscito Ercole glorioso nelle dodici fatiche impostegli da Euristeo, questi cedegli il Trono di Micene, e contentossi di quello di Argo.

ÈURISTER-NO (Arche.), Titolo con cui presso Egea nell'Acaja sorgea Tempio in onor della Terra deificata, le cui Sacerdotesse, vedove d'un sol marito, non poteano più contrarre nozze. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Sternon* petto; onde *Eerysternos* di ampio petto.)

ÈURITA-NI, Colonia di Etolii, che vennero ad abitar una parte dell'Alta Italia.

ÈURI-TE (Min.) *sf.* Roccia con base di Petroselce sufficientemente dura, contenente Mica ed altri minerali disseminati. La sua struttura vedesi o granulare, o fossile o come impastata.

ÈURI-TE, n. pr. com. (V. Eurito.)

ÈURI-TE (Mit.), uno degli Argonauti.

ÈURI-TE (Mit.) Ninfa che Nettuno rese madre di Allirozio.

ÈURI-TE (Mit.), Figlio d' Ippodamante.

ÈURITE-A, ant. cit. dell'Acaja.

ÈURITE-LE, n. pr. f. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Telos* esito, vittoria, dignità di magistratura.)

ÈURITE-LE (Mit.), Figlia di Testio e madre di Leucippe.

ÈURITE-MIDE, n. pr. f. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Themis* legge, istituto: Ampiamente istituita.)

ÈURITE-MIDE (Mit.), Figliuola di Cleobeo, e moglie di Testio.

ÈURI-TIDE, n. pr. f. (Dal gr. *Eerytes* ampiezza, larghezza: Di ampia, Di larga corporatura.)

ÈURI-TIDE (Mit.), Figlia di Eurito, la stessa che *Jole*.

ÈURITIO-NE, n. pr. m. (V. Eurite, n. proprio.)

ÈURITIO-NE (Mit.), uno degli Argonauti.

ÈURITIO-NE (Mit.) uno de' Centauri.

ÈURITIO-NE, Re di Sparta, che s'impadronì di Mantinea.

ÈURITIO-NIE (Arche.), ad. e sf. pl. Feste che celebravano i Greci in onor di Cerere.

ÈURITMI-A (ie) (Archi.), *sf.* (Dal gr. *Eo* bene, e *Rhythmos* numero.) Bell'ordine, Bella disposizione, Bellezza che risulta dall' insieme d'un'opera d'architettura -(Med.) Regolarità e Buona disposizione del polso -Così dicesi la Destrezza colla quale il Chirurgo maneggia gli strumenti dell'arte sua-(Mus.) Proporzione de' movimenti della danza congiunta alla musica.

ÈURIT-MO (Med.), ad. m. Contrario di *Cacoritmo*. V. Euritmia -*Polso euritmo*: Polso regolare.

ÈURI-TO, n. pr. m. (Dal gr. *Eerytes* ampiezza, ovvero da *Eeriteon* verb. di *Eerisco* io trovo: Di ampia corporatura, ovvero Inventore.)

ÈURI-TO (Mit.), Figlio di Mercurio e di Antianira.

ÈURI-TO (Mit.), Figliuol di Augia.

ÈURI-TO (Mit.), Figliuol d'Ippocoonte.

ÈURI-TO (Mit.), Re di Oecalia nella Tessaglia e padre di Jole, pubblicò di dar sua figlia a colui che l'avesse vinto nella lotta. Ercole cimentossi e ne risultò vincitore. Eurito ricusò di dargli la figlia, ed Alcide lo spense con un colpo di clava, e portossi via la bella Jole.

ÈURI-TOE, n. pr. f. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Thoos* veloce: Molto veloce.)

ÈURI-TOE (Mit.), Figlia di Danao, e madre d'Ippodamia.

ÈURITTO-LEMO, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, e da *Ptolemos* detto da' Poeti per *Polemos* guerra.)

ÈURI-ZIO, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* ampio, e *Tio* io onoro: Molto onorato.)

ÈURI-ZIO (Mit.), Padre di Galatea.

ÈURO (Fis.), *sm.* Nome d'un Vento che spira d'Oriente verso Ostro, ossia tra Levante e Mezzodì, volgarmente detto *Scirocco* e *Scilocco*. I Poeti il chiamano *Volturno*, e gli odierni Marinai *Sud-Est*.

È-URO (Geog.), lo stesso che *Euro*.

ÈUROBO-REO, *Agg.* che davasi al Mare, da Plinio chiamato *Mare Scitico*, e che corrisponde al *Mar d'Azof*.

ÈURO-MA, ant. cit. nella Fenicia.

ÈURO-MA, ant. cit. nella Caria.

ÈURO-PA, n. pr. f. (Dal gr. *Eerys* largo, ed *Ops*, *opos* aspetto; onde *Eeropos* di largo aspetto. V. Europo.)

ÈURO-PA (Mit.) Figliuola di Agenore Re della Fenicia e sorella di Cadmo, Giove invaghissene, e cangiossi in Toro di belle forme e di modi gentili: Europa montò sopra il suo dorso, e Giove recossela in quella parte del Mondo che da lei tolse il nome. Il gran Padre degli Dei n'ebbe Minosse, Sarpedone e Radamanto.

ÈURO-PA, una delle quattro parti del Mondo, inferiore alle altre per l'estensione, ma di gran lunga superiore per fertilità, per industria degli abitanti e per civilizzazione. Confina al Nord col Mar Glaciale, all'O. coll'Oceano Atlantico, all'E. coll'Asia, ed al S. collo Stretto di Gibilterra e col Mediterraneo, che la separa dall'Affrica. La sua lunghezza dal S. O. al N. E giunge a 1100 leghe, e la sua larghezza dal N. al S a 900. L'Europa è quasi interamente sotto la Zona temperata, ed alimenta circa duecento milioni di persone.

ÈURO-PA, Contrada dell'Illiria, nella parte orientale della Tracia.

ÈUROPE-O (ei), ad. pr. m. Dell'Europa. Nato in Europa.

ÈURO-PICO, ad. pr. m. Di Europa, ma è fuor d'uso.

ÈURO-PO, n. pr. m. V. Europa.

ÈURO-PO (Mit.), Re di Sicione, e figlio di Egialeo.

Eurò-pò, Avo di Licurgo.

Eurò-pò (Mit.), Figlio di Macedo e di Orittia.

Eurò-pò (Mit.), Figlio di Foroneo e padre d'Ermione.

Eurò-ta, n. pr. m. (Dal gr. *Eerys* largo, ed *Us*, *otos* orecchio: Di larghe orecchie. Può anche trarsi da *Eerys* ampio, ed *Otho* io muovo. Il greco *Eeros*, otos signif. Carie, Umor putrefatto.)

Eurò-ta (Mit.), Figlio di Lelege, e padre di Sparta.

Eurò-ta, Fiu. del Peloponneso nella Laconia, oggi *Vasilipotamo*.

Eurò-ta, Fiu. della Tessaglia, che gettavasi nel Peneo.

† Eusa-nìò (S.), com. nel circ. di Orsogna, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1800.

† Eusa-nìò (S.), com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. di Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 500.

Eusar-cò (chi) (Med.), ad. m. (Dal gr. *Eo* bene, *Sarx*, *sarcos* carne.) Epiteto di Coloro che son ben disposti della persona, cioè nè troppo grassi, nè troppo magri.

Euse-bìa, n. pr. m. (Dal gr. *Eusebia* religione, pietà, che nasce da *Eu* bene, e *Sebo* io venero, io adoro.)

✠ Euse-bìa, Vergine, morì Martire in Bergamo. (29. ottobre.)

Euse-bìa (Flavia), Moglie dell'Imp. Costanzo che regnò nel IV. secolo, nacque in Tessalonica. Alle grazie, alla bellezza ed all'ingegno che splendevano in lei, accoppiava decisa passione pel fasto, ributtante orgoglio e forte attaccamento per l'Arianismo. Non potendo aver prole, prese delle medicine per ottenerne, e queste la spensero nell'anno 361.

Euse-bìa, Badessa nel Monastero di S. Salvatore a Marsiglia. Allorchè i Saraceni invasero la Provenza, onde conservar la Verginità, troncossi il naso, e venne imitata da tutte quelle Religiose. I Saraceni indispettite le trucidarono tutte nel 731.

Eusebia-ni (Stor. Eccl.) uno de' nomi che davasi agli Ariani, perchè Eusebio di Nicomedia fu uno de' principali loro Capi.

Euse-bìo, n. pr. m. (Il gr. *Eusebès*, *eusebeos* signif. Pio, Religioso. V. Eusebia.)

✠ Euse-bìo, Figlio d'un medico greco, montò sulla Cattedra di S. Pietro a' 5. Febbrajo del 310., ed a' 21 Giugno dello stesso anno chiuse gli occhi in Sicilia, ove l'avean rilegato gl'Infedeli. (16. settembre.)

✠ Euse-bìo, Vescovo di Vercelli nel IV. sec., nacque in Cagliari città della Sardegna. Nel Concilio di Milano del 355. segnalò il suo zelo per la Fede, e l'Imp. Costanzo il fe mandare in esilio, perchè non approvò la condanna di S. Attanasio. Scorse la Grecia, l'Illiria e l'Italia combattendo sempre gli Ariani, e riposò nel Signore l'anno 370. Egli è l'autore d'una Versione latina degli Evangelisti, e di due Lettere che leggonsi nella Biblioteca de' Padri. S. Girolamo scrive che S. Eusebio tradusse dal greco in latino il *Comento su' Salmi di Eusebio di Cesarea*. (1. agosto e 15. dicembre.)

✠ Euse-bìo, Martire. (5. marzo.)

✠ Euse-bìo godè del Martirio durante la persecuzione di Diocleziano: gl'Infedeli il tormentarono aspramente. (28. aprile.)

✠ Euse-bìo, Martire. (28. aprile.)

✠ Euse-bìo, Vescovo, chiuse gli occhi in Napoli. (23. maggio.)

✠ Euse-bìo, Vescovo di Samosata, difese con calore l'elezione di S. Melezio alla Sede d'Antiochia. L'Imp. Valente minacciollo di fargli troncar le mani se non restituiva il decreto di elezione da lui serbato, ed Eusebio non curò punto la tremenda minaccia. L'Imp. esiliollo nel 373., ed egli travestito da soldato recavasi, affrontando perigli, dagli Ortodossi perseguitati, ed incoraggiavali a mantenersi fermi. Morto Valente, intervenne al Concilio d'Antiochia del 378., ed ivi difese con calore la Divinità di Gesù Cristo. Una donna Ariana, poichè egli volea porre Maris in possesso del Vescovado di Dolica, gettogli una tegola sul capo e lo spense. (21. giugno.)

✠ Euse-bìo, Confessore e Vescovo di Milano. (12 agosto.)

✠ Euse-bìo, Prete, perchè caldo difensor della Fede Cattolica, l'Imperator Costanzo Ariano, il fe porre in prigione nella città di Roma, ove giacque per sette mesi, e riposò nel Signore. (14. agosto.)

✠ Euse-bìo, regnando l'Imp. Commodo fu tormentato coll'eculeo in Roma, poscia flagellato con bastoni impiombati, e chiuse in fine gli occhi tra' tormenti delle fiamme, perchè ricusava di rinunziare alla Fede de' Padri. (25. agosto.)

✠ Euse-bìo, a' tempi dell'Imp. Giuliano Apostata fu barbaramente sacrificato pel Vangelo a Gaza nella Palestina. (8. settembre.)

✠ Euse-bìo morì Martire nella Fenicia fra crudi tormenti. (21. settembre.)

✠ Euse-bìo, Vescovo di Bologna e Confessore. (26. settembre.)

✠ Euse-bìo, regnando l'Imp. Giuliano Apostata, dopo lunga ed aspra prigionia e crude battiture, fu abbruciato in Adrianopoli per l'amor di Cristo. (22. ottobre.)

✠ Euse-bìo, Monaco, poichè seppellì i Martiri Giuliano e Cesareo, e convertiva molti alla Fede Cristiana, fu decapitato a Terracina. (13. novembre.)

✠ Euse-bìo, Prete, morì Martire in Roma durante la persecuzione di Valeriano. (2. dicembre.)

Euse-bìo, esercitando la professione d'Avvocato in Costantinopoli, mostrò molto zelo contro l'eresia di Nestorio. Creato poscia Vescovo di Dorilea, segnalossi contro gli errori di Eutichete, ed il Conciliabolo di Efeso il depose. Eusebio intervenne al Concilio Generale di Calcedonia congregato nell'anno 451., e morì poco dopo.

Euse-bìo, Vescovo di Berito, indi di Nicomedia, e finalmente di Costantinopoli, favorì non poco gli Ariani. Costantino esiliollo nel 325., ma egli ebbe l'abilità di riacquistar la sua grazia e dipingendo all'Imperatore l'Eresiarca Ario come il più grande Ortodosso, fe condannare S. Attanasio dipingendolo uom torbido e sedizioso. Costantino creollo suo Consigliere, ed a sua insinuazione favorì non poco l'Arianismo. Nel 341. Eusebio fe riconoscere le dottrine di Ario, nel Concilio d'Antiochia, come punto di fede, e pochi anni pria di morire fu maestro dell'Imp. Giuliano. I suoi seguaci si dissero *Eusebiani*.

Euse-bìo, nato in Edessa cit. della Mesopotamia, fu molto caro all'Imperator Costanzo, che gli offrì la Sede Patriarcale di Alessandria, ed ei ricusolla, contentandosi del Vescovato di Emeso. Chiuse gli occhi nel 359.

Euse-bìo Panfi-lìò vide la luce verso la fine dell'impero di Gallieno, ma ignorasi la sua famiglia ed il luogo di sua nascita. Panfilio, prete di Cesarea e suo grande amico, morì Martire nel 309., ed Eusebio prese il suo nome. Aprì scuola in Cesarea, onde uscirono non pochi uomini famosi, e nel 313 ebbe la Sede Vescovile di questa città. Gli Ariani, ch'ei favoriva di nascosto, nominaronlo Vescovo d'Antiochia, ed egli ricusossi. Al Concilio di Nicea, congregato nel 325., Eusebio sedè immediatamente alla destra dell'Imp. Costantino. Fulminò anatema contro gli errori di Ario, ma con pena si sottoscrisse alla parola *Consustanziale*, che que' Padri aggiunsero alla Formola. Nel 331. intervenne co' Vescovi Ariani al Concilio d'Antiochia, ove fu deposto S. Eustachio, e quattro anni dopo condannò S. Attanasio co' Vescovi de' Concilii di Cesarea e di Tiro, ed i Prelati radunati in Gerusalemme inviarono Eusebio all'Imp. Costantino, per difender la sentenza pronunziata contro l'illustre difensore della Divinità di Gesù Cristo. Egli ottenne da questo Principe che fosse richiamato l'Eresiarca Ario ed esiliato S. Attanasio. Le Opere principali di questo famoso Scrittore son le seguenti: la *Storia ecclesiastica*, opera famosa, volta in Latino, in Francese ed in Italiano; la *Cronaca* tradotta da S. Girolamo; la *Preparazione e la Dimostrazione Evangelica*, trattato che dimostra con trionfo la verità della Religione Cristiana e la falsità del Paganesimo: i *Comenti su' Salmi e sopra Isaia*; varii Opuscoli; un Libro intitolato *Onomasticon urbium et locorum S. Scripturae*, volto in latino da S. Girolamo ecc., e molto stimato dagli uomini culti, e la *Vita di Costantino*. Eusebio chiuse gli occhi nel 338., ed alcuni Autori il dicon Santo. Usuard collocollo nel suo Martirologio, ma il Baronio cassò il suo nome, e registrò in vece quello di Eusebio Samosatense.

Euse-bìo (Mit.) Soprann. di Bacco.

Eusemi-a (e) (Med.), sf. (Dal gr. *Eu* bene, e *Semion* ovvero *Sema* segno; indi *Eusemos* ben significante.) Complesso di segni favorevoli in una malattia.

Eusi-gnò, n. pr. m. (Dal gr. *Eu* bene, e *Sygines* dardo: Destro nel dardeggiare.)

✠ Eusi-gnò, Soldato, nella gravetà di ben 110. anni fu decapitato in Antiochia per ordine dell'Imp. Giuliano Apostata, perchè ardito lodò in sua presenza la Fede di Costantino il Grande, e lo riprese come traditor della pietà paterna. (3. agosto.)

Eusima-ra, ant. cit. dell'Asia, nella Cappadocia.

Éusi-nò(Geog.), V. Ponto Eusino.

Éusi-rò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eus* buono, e *Sir* sole: Sole de'buoni.)

Éusi-rò(Mit.), Figliuol di Nettuno e della Ninfa Idotea.

Éusizì-a(*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Sition* cibo, alimento.) Buona disposizione dello Stomaco a ricevere e digerir gli alimenti.

Éuso-rò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Sorevo* io seppellisco i cadaveri: Buono a seppellire i cadaveri.)

Éusò-rò(Mit.), Padre di Cizico.

Éusplanc-nò (Med.), *ad.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Splanchna* viscera.) Epiteto di Coloro che son di buone viscere. (buono, ed *Anthos* fiore.)

Éussan-tiò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eus*

Éussan-tio (Mit.), Figlio di Minosse e Dessitea.

Éusse-nè, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Xenos* ospite.)

Éusse-nè, Focese, fu uno de'fondatori di Marsiglia.

Éusse-nide, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Xenitia* ospizio: Chi dà buono ospizio o il riceve.)

Éusse-nidè, famoso Pittore antico.

Éussò-rò, *n.pr.m.* V. Eusoro.

Éusso-rò (Mit.), Padre di Acamante.

Éusta-chiò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stochazome* io tendo, io vibro allo scopo, onde *Eustochos* felice saettatore. *Eustachys* val poi Abbondante di spighe: da *Stachys* spiga.) Lo stesso che *Eustazio*.

✠Éusta-chiò, Vescovo di Antiochia e Confessore, pregno di virtù e dottrina, fu rilegato dall'Imp. Costanzo Ariano a Trajanopoli nella Tracia, ed ivi riposò nel Signore. (16. luglio.)

✠Éusta-chiò fu esposto in Roma alle fiere con Teopista sua moglie, e Teopisto ed Agapito suoi figli, perchè tutti fedeli Cristiani. Que'feroci animali ricusarono di sbranarli, e furon quindi tutti rinchiusi in un bue di bronzo rovente, ove spirarono col nome di Cristo in bocca. (20. settembre.)

✠Éusta-chiò, Prete e Confessore, chiuse gli occhi nella Soria. (12. ottobre.)

✠ Éusta-chiò morì Martire in Nicea, durante la persecuzione dell'Imp. Massimino. (20. novembre.)

Éusta-chiò di S. Piè-tro(Stor.), V. Saint-Pierre.

Éusta-chiò di Ribaumont(Stor.), V. Ribaumont.

Éusta-chiò(Bartolommeo), valente Medico e famoso Anatomico, nato a S. Severino nel R. di Napoli, fiorì nel sec. XVI. Al 1562. ebbe Cattedra in Roma, e'l suo *Trattato delle Reni* gli fa grande onore. Scrisse anche *Collectio Vocum quae sunt apud Hippocratem*, e varii Opuscoli. Le sue Tavole anatomiche son molto encomiate da M. Portal e dal famoso Morgagni.

Éusta-chiò(Isola di S.), Isoletta dell'America, una dell'Antille al N. O. di S. Cristoforo, ed al S. E. di Saba, con buon forte. Long. O. 55. 25. Lat. 17. 29. Cattiva rada.

†Éusta-chiò (S.), com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

† Éusta-chiò (S.), com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 300.

Éusta-sìa, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stasis* lo stare.)

Éusta-siò, *n.pr.m.* V. Eustasia.

✠Éusta-siò, Abate nel Monastero Lussoviense e discepolo di S. Colombano, fu alla testa di quasi 600. monaci, menò vita esemplare, e fe non pochi miracoli. (29. marzo.)

Éusta-te(Bot.), *sm.* Lo stesso che *Eistate*.

Éustazìa-ni, Cattolici d'Antiochia aderenti a S. Eustazio, deposto dagli Ariani. Essi ricusarono di ricevere altro Vescovo, ma poi uffiziarono nella Chiesa di Leonzio di Frigia, Ariano e successor di Paolino. — Eretici del IV. secolo, seguaci d'un monaco chiamato Eustazio, che follemente prevenuto in favor del suo stato, condannava tutti gli altri stati della vita.

Éusta-ziò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eustathes* stabile, costante, che nasce da *Eu* bene, e *Stathis* aor. 1. pas. di *Istame* io sto.)

✠Éusta-ziò fu molto tormentato in Ancira, perchè Cristiano, ed in fine gettaronlo in un fiume; ma il Cielo liberollo. (28. luglio.)

Éusta-ziò, nato a Sida nella Panfilia, fu Vescovo di Berea, e poscia ebbe la Sede d'Antiochia al 325. Nel Concilio di Nicea si distinse non poco per zelo ed eloquenza. Una prostituta, corrotta dagli Ariani, asseverò ferma ch'ella avea avuto un figlio da questo santo uomo, ed Eustazio fu deposto, e rilegato dall'Imp. Costanzo a Trajanopoli, ove chiuse gli occhi nel 337. Combattè con calore contro l'Arianismo, e scrisse non poche Opere che non son giunte a noi. Sozomeno ne loda l'eleganza dello stile e la nobiltà de' pensieri. Alcuni il reputano Santo.

Éusta-ziò, Monaco greco del IV. secolo, era sì pazzamente infatuato del suo stato religioso, che condannava tutti gli altri stati della vita. Proscriveva il matrimonio, consigliando alle mogli di separarsi da' loro mariti; obbligava i suoi seguaci ad abbandonar le loro sostanze; prescriveva il digiuno in giorno di domenica, e vedea di mal occhio i Tempi eretti in onor de' Martiri. Nel 324. il Concilio di Gangres condannò le sue strane dottrine.

Éusta-ziò, Vescovo di Tessalonica nel XII secolo, fu valente Grammatico, e scrisse Comenti sopra Omero, e Dionigi il Geografo: la prima Opera è molto pregiata.

Éusté-fìa(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stepho* io corono.) Genere di Piante stabilito da Cavanilles nell' *Esandria monoginia*, famiglie delle *Narcissoidi*, caratterizzato da Spata quatrivalve, Corolla tubolosa, da tre Stami cuspidati, e da Capsola inferiore triloculare. Tolsero il nome dall'elegante Corona situata all'entrar della Corolla, e formata dagl'intagli de' suoi stami.

Éusté-fiò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stepho* io corono: Ben coronato.)

Éusteni-a(*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Sthenos* potere.) Stato normale della forza vitale.

✠Éuste-riò, Vescovo di Salerno. (19. ottobre.)

Éu-stilò, *ad.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stylos* colonna.) Edificio in cui le Colonne son disposte nella dovuta distanza.

Éusti-ochè, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stiche* ordine: Ben ordinato.)

Éusti-ochè(Mit.), Moglie di Fleo e madre di Megete.

Éustò-chia, *n.pr.f.* (Dal gr. *Eustochia* destrezza in dardeggiare. V. Eustachio) — *Su.* Eustochietta, Eustochio

✠ Éustò-chia, Vergine romana della famiglia degli Scipioni e degli Emilii, fu discepola di S. Girolamo, splende per pietà e dottrina, e conosceva bene la lingua greca e l'ebraica. Chiuse gli occhi nel 419. (28 settembre.)

✠Éustò-chia, Vergine, dopo crudeli tormenti morì per la Fede a Turso nella Cilicia, regnando Giuliano Apostata Imperatore. (2. novembre.)

Éustòchiet-ta, *n. pr. f.*, *dim.* di Eustochia.

Éustò-chiò, *n. pr. com.* V. Eustochia

✠Éustò-chiò, Vescovo di Tours, fu molto virtuoso. (19. settembre.)

✠ Éustò-chiò morì Martire nell'Affrica, in presenza di Giuliano Apostata Imperatore, in compagnia di S. Elpidio Senatore. (16. novem.)

Éustò-lia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stole* veste lunga, ornamento, armatura, onde *Eustolos* ben vestito, ben ornato, ben armato.)

Éustò-macò(*ci*), *ad.m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stomachos* stomaco.) *Agg.* di Rimedio atto a guarire i mali dello Stomaco, ed a fortificarlo.

Éustòr-giò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Storge* amore innato: Ben amato.)

✠Éustòr-giò, Prete, chiuse gli occhi in Nicomedia. (11. aprile.)

✠Éustòr-giò, Vescovo di Milano e Confessore. (6 giugno.)

✠Éustòr-giò, primo Vescovo della città di Milano molto lodato da S. Ambrogio. (18. settembre.)

Éusto-siò, *n. pr. m.* V. Eustasio.

✠Éustò-siò morì Martire in Antiochia. (10. novembre.)

Éustra-tò ovvero Éustra-ziò, famoso Arcivescovo di Nicea nel secolo XII., sostenne con vigore il sentimento de' Greci intorno la Processione dello Spirito, in un Trattato che trovasi manoscritto in varie biblioteche. Leone Allazio il dice Autor di cinque altri Trattati, ma noi non abbiamo avuto dalle stampe che i suoi Comenti sopra Aristotele.

Éustra-ziò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Stratos* esercito: Buon soldato)

✠Éustra-ziò fu crudelmente tormentato in Sebaste, perchè seguace di Cristo, e finalmente fu gittato nelle fiamme. Regnava l'Imp. Diocleziano. (13. dicembre.)

Éuta-lìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Talis* vergine nubile: Vergine che può ben maritarsi.)

Éutanasì-a(*ie*) (Teol.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Thanatos* morte.) Morte felice, o passaggio dolce e tranquillo, ed in istato di grazia.

Éutari-cò, *n.pr.m.* (Dal ted. *Heute* oggi, e *Reich* ricco.)

Éutari-co, Marito di Amalasunta, e padre di Atalarico.

Éutassì-a(*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Eu* bene, e *Tasso* io ordino.) Disposizion regolare delle parti del corpo.

ÉUTE-LIDA, n. pr. m. (Dal gr. *Eu* bene, e *Theletes* che opera di sua volontà.) [Argo.

ÉUTE-LIDA, celebre Statuario di

ÉUTE-LIDA, Atleta spartano.

ÉUTE-MONE, n. pr. m. (Dal gr. *Eu* bene, e *Themos* disposizione: Ben disposto. Il gr. *Themon* val Cumulo, e quindi *Eutemone* può significar Che ha ricchezze bene accumulate.)

ÉUTE-NIA (Mit.), (Dal gr. *Eu* bene, e *Then* mucchio, cumulo.) Nome dato da Greci all'Abbondanza da loro divinizzata.

ÉUTER-PE, n. pr. f. (Dal gr. *Eu* bene, e *Terpo* io diletto: Che ben diletta.)

ÉUTER-PE, Madre di Temistocle.

ÉUTER-PE (Mit.), una delle nove Muse, che inventò il flauto e presedeva alla Musica.

ÉUTER-PIA (ie), sf. (Dal gr. *Eu* bene, e *Terpo* io diletto.) Genere di Piante esotiche dell'*Esandria triginia*, famiglia delle *Palme*, distinto da Fiori androgini, Calice e Corolla di tre pezzi, e Bacca fibrosa monosperma. Gaertner gli dà questo nome per l'eleganza del fusto e per la bellezza delle foglie.

ÉUTESI-A (ie) (Med.), sf. (Dal gr. *Eu* bene, e *Thesis* disposizione.) Buona disposizione o Temperamento naturale.

ÉUTI-A (ie) (Mus.), sf. (Dal gr. *Euthys* retto.) Serie di Note, le quali senza verun' alterazione procedono dal grave all'acuto.

ÉUTI-A, n. pr. m. V. Eutia sf.

ÉU-TICHE, n. pr. m. (Dal gr. *Eu* bene, e *Tyche* fortuna: Bene avventurato.) - *Sin.* Eutichete, Eutichio, Eutichide. [tor greco.

ÉU-TICHE, valente ed antico Scul-

✠ ÉU-TICHE, perchè Cristiano, fu confinato nell' Isola Ponzia con la Beata Flavia Domitilla, e poscia furono liberati sotto Nerva Imperatore. Durante la persecuzione di Trajano, convertendo essi molt' Infedeli, ebbero cruda morte dal Giudice Valeriano. (15 aprile.)

ÉUTICHE-TE, n. pr. m. Lo stesso che *Eutiche*.

ÉUTICHE-TE, ovvero ÉUTI-CHE, ancor verde negli anni fu eletto Abate in un Monistero di Costantinopoli. Menò inter' i suoi giorni in austera penitenza, e non uscì dalla solitudine che per combattere gli errori di Nestorio, il quale ammettea due persone in Gesu Cristo. Egli poscia cadde nell'errore opposto ed insegnò a suoi monaci che Gesu Cristo non ha che una sola natura, e nel 448. il Concilio di Costantinopoli condannò la sua dottrina, il depose dal Sacerdozio e dal governo del suo monistero, e scomunicollo. Il Conciliabolo di Efeso, convocato per ordine di Teodosio il Giovine, assolvè Eutichete; ma il successor di Teodosio fe convocar Concilio in Calcedonia l'anno 451., ed Eutichete fu nuovamente condannato. Quest' Eresiarca ebbe numerosi seguaci in Oriente, che si divisero in molti rami.

ÉUTICHI-A (ie), sf. (Dal gr. *Eu* bene, e *Tyche* fortuna, sorte.) Felicità, buona fortuna.

ÉUTICHIA-NI Eretici del V. secolo, seguaci della dottrina d'Eutiche, o Eutichete.

✠ ÉUTICHIA-NÒ morì Martire presso Roma in tempo della persecuzione di Diocleziano. (2. luglio.)

✠ ÉUTICHIA-NÒ, ricusando di negare il Vangelo, fu condannato alle fiere a Nicomedia, ed essendo da esse rispettato, morì tralle fiamme. (11. agosto.)

✠ ÉUTICHIA-NÒ morì Martire a Pamiers nella Francia. (2. settem.)

✠ ÉUTICHIA-NÒ, nato in Ispagna, dileggiando le dottrine ariane fu ucciso nell'Affrica da' Vandali dopo lunghi tormenti. (13. novembre.)

✠ ÉUTICHIA-NÒ tolse le Chiavi di Pietro nel 275. A' suoi tempi nacque l'eresia de' Manichei. Questo Pontefice, dopo aver governato santamente la Chiesa per otto anni, morì per la Fede. Egli avea ordinato che si seppellissero i Martiri involti in tonache di porpora. (8. dicembre.)

ÉUTI-CHIDE, n. pr. m. e patronim. di Eutiche.

ÉUTI-CHIDE, valente Scultor greco, allievo di Lisippo. [Eutiche.

ÉUTI-CHIÒ, n. pr. m. Lo stesso che

✠ ÉUTI-CHIÒ ebbe la palma de' Martiri in Roma. Il Papa S. Amaso fe scolpire alcuni suoi versi sulla tomba di questo Martire nel cimitero di Callisto. (4. febbraro.)

✠ ÉUTI-CHIÒ morì per la Fede a Carri nella Mesopotamia, per ordine di Evelidde Re degli Arabi. (14. mar.)

✠ ÉUTI-CHIÒ perdè la vita per la Fede a Ferentino. (15. aprile.)

✠ ÉUTI-CHIÒ morì Martire in Pozzuoli in compagnia di S. Gennaro ecc., regnando l'Imp. Diocleziano. (19. settembre.)

✠ ÉUTI-CHIÒ indossò la veste de' Martiri nella Tracia. (29. settemb.)

✠ ÉUTI-CHIÒ, perchè fedel Cristiano, ebbe morte dal Corsaro Manuca in compagnia de' suoi fratelli Placido e Vittorio, e di Flavia sua sorella. (5. ottobre.)

✠ ÉUTI-CHIÒ colse la palma de' Martiri nella Spagna. (26. novem.)

✠ ÉUTI-CHIÒ godè del Martirio nella Spagna. (11. dicembre.)

✠ ÉUTI-CHIÒ, Prete, morì Martire in Ancira. (28. dicembre.)

ÉUTI-CHIÒ, Patriarca di Costantinopoli, presedè al Concilio Ecumenico di questa città nel 553., per protezione di Giustiniano. Caduto quest' Imperatore nell' eresia degl' Incorruttibili, Eutichio che ricusò di riconoscerla, cadde in disgrazia, e fu mandato in esilio al 565. Morto Giustiniano, fu ristabilito nella sua Sede, e pubblicò il *Trattato della Resurrezione*, nel quale sostiene che il corpo de' risorti sarà sottile a segno da non potersi toccare. S. Gregorio inviato dal Pontefice Pelagio II. rischiarò la mente di Eutichio, che disingannato scese nella tomba a' 70. anni

ÉUTI-CHIÒ, Patriarca d' Alessandria, dal 933. fino al 940. scrisse in arabo alcuni annali da Pocock volti in latino.

ÉUTI-CHIÒ, detto *Patrizio Eunuco*, ebbe varie brighe co' Pontefici, e di concerto con Leone Isaurico, che l'avea creato Esarca di Ravenna, tentò di toglier la vita a Papa S. Gregorio Magno. E' fu l'ultimo Esarca di Ravenna, e fuggì da questa cit. nel 752., nè più si fa menzione di lui.

ÉUTICHI-TI, Eretici seguaci di Simon Mago, i qual' insegnavano che le anime unisconsi co' corpi sol per goder d' ogni sorta di felicità sulla terra: opinione che avean comune cogli Antitatti, e co' Cainiti. (Dal gr. *Eu* bene, e *Tyche* fortuna.)

ÉU-TICO, V. Eutiche. (Il gr. *Eutycos* vale Ben fabbricato.)

ÉU-TICÒ, Nome dell'Asinajo da cui Augusto tolse buon augurio, incontrandolo allorchè moveva per combattere Antonio. [Paolo.

ÉU-TICO, Giovine risuscitato da S.

ÉUTICRA-TE, n. p. m. (Dal gr. *Euthys* retto, e *Cratos* forza, imperio.)

ÉUTICRA-TE, Traditore di Olinto.

ÉUTICRA-TE, famoso Scultore di Sicione, figlio e discepolo di Lisippo, acquistossi gran fama colle statue d'Ercole, d'Alessandro e di Medea da lui scolpite.

ÉUTIDE-MÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Euthys* retto, e *Demos* popolo: Retto verso il popolo.)

ÉUTIDE-MÒ, Re della Battriana, il quale dipendea da Antioco il Grande.

ÉUTIGRAM-MO (Archi.), sm. (Dal gr. *Euthys* dritto, e *Gramma* linea.) Regolo per tirar linee dritte.

ÉUTI-ME ovvero ÉUTI-MÒ (Mit.), famoso Atleta, combattè lungamente con un fantasma, che vedendosi vinto, disparve. Questo fantasma uccideva chiunque incontrava, e placavasi dandogli una zitella per cibo.

ÉUTIME-NE n. pr. m. (Dal gr. *Euthys* retto, e *Menos* animo: Di animo retto. Può anche trarsi da *Euthys*, e da *Meno* io permango: Costante nella rettitudine.)

ÉUTIMETRI-A (ie) (Archi.), sf. (Dal gr. *Euthys* retto, e *Metron* misura.) Metodo di misurar coll'Eutigrammo la lunghezza, larghezza e distanza de' luoghi - Parte della Geometria, secondo alcuni, che considera semplicemente le linee rette.

ÉUTIMI-A (ie), sf. (Dal gr. *Eu* bene, e *Thymos* animo, onde *Euthimia* letizia, alacrità.) Franchezza o sicurtà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio per soffrire i mali della vita, o le operazioni più dolorose.

ÉUTI-MIA (Mit.). Dea della gioja e della tranquillità dell'animo. V. Eutimia sost. *femminile*.

ÉUTI-MIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Euthymos* chi è di buon animo. V. Eutimia.)

✠ ÉUTI-MIO, denominato il *Grande*, fu dapprima Superiore di tutt' i Monasteri di Melitene nell'Armenia, e divenne poscia Abate di gran numero di Solitarii nella Palestina. Convertì molti Saraceni, combattè i Nestoriani e gli Eutichiani, illuminò non poco i Manichei, e ricondusse l'Imperatrice Eudossia alla Fede ortodossa. Quest' oracolo della Chiesa d'Oriente scese nella tomba nel 473., nella bella età di 96 anni. (20. genn.)

✠ ÉUTI-MIO, Vescovo di Sardi, perchè venerava le Sante Immagini, fu mandato in bando, e salito sul Trono l'Imp. Teofilo, ricevè morte per amor di Gesù Cristo. (11. marzo.)

✠ ÉUTI-MIÒ, Diacono, morì in una prigione d'Alessandria per l'amor di Cristo. (5. maggio.)

✠ ÉUTI-MIO morì Martire in Nicomedia, regnando l'Imp. Diocleziano. (24. dicembre.)

ÉUTI-MIÒ, soprannominato il *Sincello*, nato in Isauria, ebbe la Sede Patriarcale di Costantinopoli nel 906,

L'Imp. Leone VI. creollo suo confessore, mentr' e' vivea in Monastero. Alessandro II., successor di Leone, il mandò in esilio, e quest' uom virtuoso chiuse gli occhi nel 920.

**Èuti-mìó Zagare-nó**, Monaco Basiliano del sec. XIII., compose per ordine dell'Imper. d'Oriente famoso Trattato contro tutte l'eresie, volto in latino, ed inserito nella Biblioteca de' Padri. Pubblicò anche il *Comento su' Salmi*, volto dal greco in latino, il *Comento sulla S. Cantica* el *Comento su' Vangeli*.

**Èuti-mó**, *n.pr.m.* V. Eutimia.

**Èuti-mó** (Mit.), celebre Atleta che ebbe gli onori divini in Temessa.

**Eutin**, bella cit. nell'Holstein, con un castello. Sorge su d'un Lago, ad S. L. N. da Lubecca.

**Eutò-ciò**, *n pr.m* (Dal gr. *Eo* bene, e *Tocos* parto, onde *Ectocia* fecondità, ed *Ectocos* fecondo.)

**Eutò-ciò**, cel. Matematico greco.

**Eutò-cò**, *n.pr.m.* V. Eutocio.

**Eutò-cò** (Mit.), uno de' figliuoli di Circue.

**Eutòlmi-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ec* bene, e *Tolma* audacia.) Intrepidezza, Ardire, e forte persuasion di guarire.)

**Eutoni-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ec* bene, e *Tonos* tensione, rigidità.) Fermezza, Forza nello stendersi, o Forza degli organi.

✠ **Eutor-piò**, Lettore, ebbe la Palma de' Martiri in Costantinopoli a' tempi d'Arcadio Imper. (12 gennaro)

✠ **Eutor piò**, Soldato, morì in croce per la Fede, durante la persecuzione di Massimiano. (3. marzo.)

✠ **Eutòr-piò**, creato Vescovo da S. Clemente, fu mandato in Francia, ove predicando il Vangelo con tutto il calore, ebbe schiacciato il capo da quegl'Infedeli. (30. aprile)

✠ **Eutor-piò**, Vescovo d'Oranges, illustre per virtù e miracoli. (27. maggio.)

**Eutracur lò**, Nome sotto il quale si nascose un autore germanico chiamato Gotthals. (Dal gr. *Eo* bene e *Trachelos* collo. Di bel collo. *Gotthals* in ted. vale lo stesso.)

**Eutrapèli-a** (*ie*) *sf.* Virtù che modera i divertimenti, oppure Virtù che tenendo il mezzo tralla scurrilità e la rozzezza, serba lodevole mediocrità. Può valere anche L'Arte di scherzar con grazia, e più largamente Ricreazione - *Sin.* Eutropelia. (Dal gr. *Ec* bene, e *Trapelos* mutabile; poichè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le piacevoli e le gravi occupazioni.)

**Eutrapè-lò** (Filol.), *ad.m.* Quegli che ha l'Eutrapelia (Il gr. *Eetrapelos* signif. Lepido, Urbano, Festivo.)

**Eutre sii**, ant. pop. del Peloponneso, nell'Arcadia.

**Eutrèsi-tè** (Mit.), Soprann. d'Apollo presso gli Eutresii.

**Eutrò-ciò**, nato in Ascalona, fu uno de' più valenti Matematici al cader delle scienze presso i Greci. Regnando l'Imp Giustiniano, pubblicò pregiati Comenti sopra Apollonio ed Archimede.

**Eutròfi-a** (*ie*) (Med.), *sf.* (Dal gr. *Ec* bene, e *Trophe* nutrimento, onde *Eutrophia* buona nutrizione.) Stato di vigore e di pinguedine, indizio di buona nutrizione.

*Eutròpèli-a* (*ie*) (Med.), *sf.* Meglio *Eutrapelia*.

**Eutro-pìa**, *n.pr.f.* V. Eutropio.

✠ **Eutrò-pìa**, Fanciulla di 12. anni, dopo varii tormenti morì Martire in Palmira, in compagnia di Libia e Leonide sue sorelle. (15. giugno.)

✠ **Eutrò-pìa**, virtuosa Vedova, chiuse gli occhi nella Francia. (15. settembre.)

✠ **Eutrò pìa** morì pel Signore in Alessandria fra crudi tormenti. (30. ottobre.)

**Eutro-piò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ec* bene, e *Trope* volgimento, mutazione; indi *Ectropos* chi facilmente muta o può esser mutato, e *per tropo* Chi ha probi ed eleganti costumi. *Eetropia* signif. dunque Probità, Eleganza di costumi.)

✠ **Eutrò piò** colse la palma de' Martiri nel Porto Romano. (15. luglio.)

**Eutrò-piò**, famoso Storico latino, nacque in Italia, secondo Suida, e compose il *Ristretto della Storia romana*, opera pregiata, volta in lingua greca, secondo insegna il Vossio. Mad. Dacier l'illustrò con erudite note, e fu tradotta anche in Francese, in Italiano ec. Eutropio visse a' tempi dell'Imp. Valente.

**Eutrò-piò**, famoso Eunuco e gran favorito dell'Imp. Arcadio, avendo fatto sposare la celebre Eudossia a questo Monarca, ebbe le prime cariche, e pervenne anche al Consolato. Egli era l'arbitro dell'Impero, e nel 398. fe pubblicar legge contro l'immunità ecclesiastica. L'Imper. a domanda di Gaina suo Generale, e dell'Imperatrice Eudossia, maltrattata dall'insolente e crudele Eunuco, lo scacciò vilmente dalla Reggia, ed egli, onde garentirsi dal furor popolare, si valse di quell'asilo, che poco prima con severa legge avea proscritto. Si tentò d'estrarnelo per forza, ma S. Giovan Crisostomo, con un discorso, capolavoro d'eloquenza, calmò la plebe furiosa. Fuggito da Costantinopoli perdè la testa su d'un palco nel 399

**Eutrò-pò**, *ad.m. Agg. di* que' Mali, i cui sintomi sono incostanti. V. Eutropio.

**Euzò-jò**, Diacono d'Alessandria, fu deposto da S. Alessandro Vescovo di questa città, e condannato nel Concilio Niceno. Nel 335. presentò da ipocrita una confession di Fede ortodossa all'Imp. Costantino, e questi creollo Vescovo d'Antiochia nel 361.

**Euzòodina-mìa** (*ie*) (Med.), *sf* (Dal gr. *Ec* bene, *Zoon* animale, e *Dynamis* forza.) Vocabolo nuovo per indicare uno Stato di sanità perfetta.

**È-va**, *n pr.f.* (Dall'ebr. *Hhava* animal vivente, vita, anima, requie, vitto, vivajo.)

**È-va** fu la prima delle donne e la progenitrice di tutto il genere umano. Iddio, dopo aver formato Adamo, strappò da questo una costa e fece Eva, che diegli per compagna. Costei fu sedotta dall' infernal Serpente, mangiò del frutto vietato, ed invitò il marito a far lo stesso. In pena del loro fallo furon cacciati entrambi dal Paradiso terrestre, e vennero condannati con tutto il genere umano. Alcuni pretendono che visse fino a 940. anni, ma la Scrittura tace su questo punto. Contro l'opinione di Galliano, i Santi Padri ripongono in Paradiso Adamo ed Eva.

**Èvacuamen-tò**, *sm.* L'evacuare, Votamento.

**Èvacùan-tè**, *part.* di Evacuare. Che evacua - Usato anche in forza di *sm.* al *plur.* Red. Cons. *Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti.*

**Èvacùa-rè**, *at.* Votare, Far vacuo, e parlandosi d' *Animali* vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la feccia, ecc. mandandola fuori - *Fig.* Tass. B. Lett. t. 2. p. 172. *Spero di darvi una medicina che evacuerà tutti gli umori del vostro e del mio dolore* - *N. pass.* Prender medicina atta ad evacuare il corpo. Red. Lett. *Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue* - - *Fig.* Car. Lett. 1. 81. *Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, di tanti libri, libretti, libracci ecc.* - Sfogarsi, Mandar fuori con parole tutto ciò che per qualsiasi affetto tengasi racchiuso in seno - *N. ass.* Dar medicamenti evacuanti, Purgare. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Evacuerei dunque con semplici infusioni di cassia e di sena* - *Evacuare* dicesi altresì delle Milizie che per capitolazione, o per trattato, ed anche volontariamente abbandonano una provincia, una città, una fortezza.

**Èvacuati-vò**, *ad.m.* Che ha virtù d'evacuare - A modo di *sm.* al *plur.* Volg. Mes. *Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica.*

**Èvacùa-tò**, *ad.m.* da Evacuare.

**Èvacuazioncel-la**, *sf. dim* di Evacuazione Medicamento tenue, che ha virtù di evacuare. Lib. cur. malat. *Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato.*

**Èvacuazio-nè**, *sf.* L'evacuare, lo Sgravio degli umori o escrementi per alcuna via naturale del corpo - Medicina evacuante. Red. Cons. *Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda* - Dicesi dell'Uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cedere la possessione, o per altro fine politico o militare.

**Èva-dere**, *n.ass.* Scapolare, Uscir fuori, Liberarsi dalla prigione, e *fig.* di periglio e simile.

**Èvad-nè**, *n.pr.f.* (Dal gr. *Ec* bene, ed *Adenes* chi è senza cure. *Adenes* vien poi da *A* priv., e *Denos* cura, consiglio, arte, astuzia.)

**Èvad-nè** (Mit), Figlia di Strimone e di Neera, e moglie di Argo.

**Èvad-nè** (Mit.), Figlia di Pelia, e sorella di Giasone.

**Èvad-nè** (Mit), Figliuola di Marte e d'Ifide, insensibile all'amor d'Apollo, sposò Capaneo, che fu ucciso da un fulmine all'assedio di Tebe. Evadne, oppressa dal dolore, lanciosi nel rogo di suo marito. [straziune.

**Èvagazio-nè**, *sf.* Svagamento, Di-

**Èvagò-nè**, *n pr.m.* (Dal gr. *Ec* bene, ed *Agon* combattimento, pugna: Buono nelle Pugne. Può anche significar *Della schiatta di Eva. Dal gr. Gone* generazione, prole.)

**Èvagò-nè**, Discepolo di Platone, nacque in Lampsaco, e con frode divenne tiranno della sua patria.

ÈVA-GÒRA, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Agora* foro.)

ÈVA-GÒRA (Mit.), Figlio di Priamo.

ÈVA-GÒRA (Mit.), Figlio di Neleo, fu ucciso da Ercole.

ÈVA-GÒRA, Storico greco di Taso.

ÈVA-GÒRA I., Re di Cipro, fu ucciso a tradimento da un Eunuco nel 375. av.G.C. Questo Principe splendè per grandezza d'animo, sobrietà e saggezza. I Persiani conquistarono i suoi Stati, ed e' morì Sovrano della sola città di Salamina.

ÈVA-GÒRA II., Nipote del precedente, perdè il Trono di Salamina per le sue crudeli ingiustizie, e Protagora suo zio si pose sul capo la sua corona. [Evagora.

ÈVAGÒ-RIDÈ, n pr. f. e patronim. di

ÈVAGÒ-RIDÈ (Mit.), una delle figliuole di Ponto e di Talassa.

✠ EVAGRA-RIÒ morì Martire in Tomi nella Scizia. (3. aprile.)

ÈVA-GRIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Agra* preda, onde *Evagria* felicità in prender la preda, caccia fortunata, ed *Evagros* felice predatore o cacciatore.)

✠ ÈVA-GRIÒ, Vescovo di Costantinopoli, fu mandato in esilio dall'Imp. Valente, e chiuse gli occhi lontano dalla sua sede. (6. marzo.)

✠ ÈVA-GRIÒ morì Martire a Tomi nel Ponto. (1. ottobre.)

✠ ÈVA-GRIÒ perde la vita per la Fede in Roma. (12. ottobre.)

ÈVA-GRIÒ fu creato Patriarca d'Antiochia nel 389. S. Girolamo il dice dotato di vivace ingegno; egli scrisse alcune Opere che non son giunte a noi.

ÈVA-GRIÒ, nato in Epifania l'anno 536., scrisse la Storia ecclesiastica in istil terso ed elegante.

ÈVA-GRÒ, n. pr. m. V. Evagrio.

ÈVA-GRÒ (Mit.), uno de' Lapiti.

ÈVAL-DÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Aldo* io cresco: Che cresce bene.)

✠ ÈVAL-DÒ, Prete, predicando il Vangelo nell'antica Sassonia, passò nel bel numero de' Martiri. (3. ottob.)

ÈVALÈ-NI, ant. pop. dell'Arabia.

È-VAN (Mit.), Soprann. di Bacco, tolto dal grido de' Baccanti *Evan, evan*. V. Evoe. Questa voce corrisponde al nostro *Evviva*, all' *Ave* o *Salve* de' Latini e ci vien dagli Ebrei, i quali hanno *Haeva* per Vita, e *Hhava* per Vivere, Star bene, Esser sano, illibato.

ÈVAN-DRIA, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

ÈVAN-DRIÒ, n. pr. m.

ÈVAN-DRÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Aner, andros* uom forte: Forte e buon uomo.) [della Licia.

ÈVAN-DRÒ, Figlio di Sarpedonte Re

ÈVAN-DRÒ (Mit.), Figlio di Mercurio, approdò in Italia alla testa d'una colonia d'Arcadi, 60 anni prima dell'incendio di Troja, e fabbricò alle sponde del Tevere una città che disse Pallantea.

ÈVANÈ-MO (Mit.), Soprann. di Giove, perchè dà vento favorevole.

ÈVANGELIA-RIÒ (ii) (Eccl.), sm. Lo stesso che *Evangelistario*.

ÈVANGELICAMEN-TÈ, avv. Secondo l'Evangelio.

ÈVANGÈ-LICI, alcuni Eretici assumono il titolo di *Evangelici*, come distintivo della lor Comunione, che perciò chiamano *Corpo evangelico*.

ÈVANGÈ-LICÒ (ci), ad. m. Di Evangelo, o Che è conforme all'Evangelo.

ÈVANGÈ-LIÈ (Arche.), ad. e sf. pl. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Angelia* notizia.) Feste in Efeso in onor del pastore Pissidoro, che indicò le cave d'onde si trassero le pietre per la costruzione del famoso tempio di Diana. *In genere poi*, Feste celebrate per qualsivoglia fausta ed importante notizia: il messaggiere che la recava veniva incoronato.

ÈVANGÈ-LIÒ (ii), sm. Libro del Nuovo Testamento, nel quale narrasi la vita di Gesù Cristo, e se n'espongono le dottrine - *Sin*. Vangelo, Evangelo. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Angelia* annunziazione: Buona, Felice annunziazione.) - Quella parte dell'Evangelio che leggesi dal Sacerdote nel celebrar la Messa - Di cosa che sia vera, verissima dicesi *È un Evangelio*

ÈVANGELI-STA, sm. Scrittor dell'Evangelo - *Per estens*. Persona che predica l'Evangelio - *ESSER IL QUINTO EVANGELISTA*. Esser degnissimo di fede. che *Vangelista*.

ÈVANGELI-STA, n. pr. m. Lo stesso

ÈVANGELISTA-RIÒ, sm. Libro o Codice contenente Evangelii - *Sin*. Evangeliario.

ÈVANGELI-STI, Is. del Grande Oceano Australe, presso la Costa Occidentale della Patagonia - *Sin*. I quattro Evangeli.

ÈVANGELIZZAN-TÈ, part. di Evangelizzare. Che Evangelizza, Che espone l'Evangelio.

ÈVANGELIZZA-RÈ, at. e neut. Esporre, Dichiarare o Predicar l'Evangelio.

ÈVANGELIZZATO-RÈ, verb. m. di Evangelizzare. Che evangelizza.

ÈVANGÈ-LÒ, sm. Lo stesso che *Evangelio*.

ÈVANGÈ-LÒ, n pr. m. (Dal gr. *Evangelos* chi annunzia cose fauste.)

ÈVANGÈ-LÒ, antico Istoriografo greco che scrisse sull'Arte militare.

ÈVANGÈ-LÒ, ant. Poeta comico.

ÈVAN-NÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, e *Hanion* per *Hehio* freno: Docile al freno.) [Marte.

ÈVAN-NÈ (Mit.), uno de' figliuoli di

ÈVANÒ-RIDÈ, n pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, e da *Aner* uomo; onde *Evanor*, o *Evenor*, forte, generoso.)

ÈVANÒ-RIDÈ, ant. Atleta e Storico greco.

EVANS (Cornelio), famoso impostore, nato in Marsiglia da un Inglese, spacciossi pel primogenito di Carlo I. Fu preso e chiuso in prigione in Londra; ma egli fugginne, ed ignorasi la sua fine.

ÈVAN-TÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Antheo* io fiorisco: Florido.)

ÈVAN-TÈ, ant. Poeta greco.

ÈVAN-TÈ, Storico di Mileto.

ÈVAN-TÈ (Mit.), Soprann. di Bacco, V. Evan.

ÈVANTÈ-A, n pr. f. V. Evante.

ÈVANTÈ-A, Nome della madre delle Grazie, che altri chiamano *Eurinome*.

ÈVAN-TI (Mit.), Sacerdotesse di Bacco, che nel celebrar le Orgie, correvan quasi frenetiche gridando *Evoè*.

ÈVAN-TÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Anthos* fiore.) V. Evante.

ÈVAN-TÒ, Capitano Frigio, ucciso da Mezenzio.

ÈVAPORA-BILÈ, ad. com. Che facilmente svapora.

ÈVAPORAMEN-TÒ, sm. Lo stesso che *Evaporazione*.

ÈVAPORAN-TÈ, part. di Evaporare. Che evapora, Che prosciuga - *Sin*. Svaporante, Vaporante.

ÈVAPORA-RÈ, neut. ass. Spirare e Mandar fuori il vapore - *Sin*. Svaporare, Vaporare. V. Espirare. But. Par. 7 2. *L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende* - Nota uscita. Cresc. 6 1. *Impertanto non compierà l'operazion sua, imperocchè evaporrà (evaporerà) col sottile umido ecc.* - Penetrare, Trapelare. Cr. 2. 8. 6. *La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento.*

ÈVAPORATI-VÒ, ad. m. Che ha facoltà d'evaporare, o di far evaporare - *Sin*. Vaporativo.

ÈVAPORA-TÒ, ad. m. da Evaporare - *Sin*. Svaporato, Vaporato - Ridotto in vapore.

ÈVAPORATÒ-RIÒ, sm. Suffumicazione, Suffumigio, Susorno.

ÈVAPORAZIÒ-NÈ, sf. Dissipamento delle minime particelle d'un liquore, o d'altra materia che si scioglie in vapori - *Sin*. Evaporamento, Svaporamento, Svaporazione, Vaporazione - Vapor che esala da liquore o da altra cosa. Capr. Bott 7. 142. *Gli odori sono tutti in se calidi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose* - Detto anche dell'Esalazioni che gli antichi Medici opinavano salir dallo stomaco al cervello.

ÈVARÈ-TÈ, n. pr. f. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Arete* virtù, robustezza: Ben fornito di virtù, di robustezza.)

ÈVARÈ-TÈ (Mit.), Moglie di Enomao, e madre d'Ippodamia.

ÈVA-RIA, ant. cit. della Fenicia.

ÈVARI-CÒ, n. pr. m. Lo stesso che *Eurico*. (Dal ted. *Heu* fieno, e *Reich* ricco: Ricco di fieno.)

ÈVARI-CÒ, Figliuolo di Teodorico I., uccise nel 466 suo fratello Teodorico II Re de' Goti in Ispagna, e montò sul suo trono. Teodorico avea strappato la corona a Torrismondo suo fratello mettendolo a morte. Evarico fu Ariano e nocque molto a' Cattolici: demolì le Chiese, ed esiliò i Vescovi, facendone morir non pochi; ma la morte il prese al 485, e la Chiesa ebbe un fiero nemico di meno.

ÈVARIL-DÈ, n. pr. f. Lo stesso che *Everilde*.

ÈVARI-STÒ, n pr. m. (Dal gr. *Eo* bene, ed *Arestos* grato, accetto: onde *Evarestos* ben accetto, aggradevole.)

✠ ÈVARI-STÒ, durante la persecuzione di Diocleziano, fu svenato in Cesarea per la Fede, in compagnia di Carponio e Prisciano suoi fratelli, e Fortunata sua sorella. (14. ottobre.)

✠ ÈVARI-STÒ, Papa, cangiò il Triregno colla nobile corona de' Martiri in Roma, regnando l'Imperatore Adriano. (26. ottobre.)

✠ ÈVARI-STÒ, dopo lunghi tormenti, perdè il capo per la Fede in Candia. Decio sedeva sul Trono imperiale. (23. dicembre.)

ÈVAR-NÈ, n. pr. f. (Dal gr. *Eo* bene, e *Hars*, *harnos* agnello: Buon agnello.)

ÈVAR-NÈ (Mit.), una delle Nereidi.

ÈVA-SIÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Eo* bene,

e *Haso* futuro di *Hado* io canto: Che canta bene.)

✠ÈVA-SIÒ, Vescovo, morì Martire a Casale. (1. dicembre.)

✠ÈVA-SIÒ, Vescovo di Brescia. (2. dicembre.)

ÈVASIÒ-NE, *sf.* Fuga, Il liberarsi colla fuga dalla prigione. Voce dell'uso.

ÈVASI-VÒ, *ad. m.* Voce dell'uso - *Risposta evasiva*: Risposta per cui alcuno cerca di liberarsi dal dover dare maggiori e più sicuri schiarimenti.

ÈVAUX, pic. cit. della Francia nel Dipartimento della Creuse, a 5. L. da Montluçon.

ÈVEC-NE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Echma* nesso: Ben connessa.)

ÈVEC-NE (Mit.), Figlia d'Ilo e sposa di Licaone.

ÈVEC-NE (Mit.), Figlia di Megareo e seconda moglie di Alcatoo.

ÈVEDÒRA-CÒ, *n. pr. m.* Antico Re de' Caldei.

ÈVEFE-NIÒ, *n pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Pheno* io uccido: Buon in uccidere, cioè Guerriero.) - *Sin.* Evefeno

ÈVEFE-NÒ, Filosofo pittagorico, fu condannato a morte da Dionigi Tiranno di Siracusa. Avendo chiesto in grazia a Dionigi di recarsi da sua sorella pria di morire, Eucrite suo caldo amico si chiuse in prigione in ostaggio per lui. Evefreno ritornò al tempo stabilito, e Dionigi fe grazia ad entrambi. La stessa avventura leggesi di Damone e Pizia.

ÈVEILLON (Giacomo), dotto e pio Canonico e Vicario Generale di Angers sua patria, nacque nel 1572., e morì a 79. anni. I poveri il piansero molto, perchè giunse a spogliarsi per essi. Abbiam di lui *De Processionibus ecclesiasticis*; *De recta psallendi ratione*, el *Trattato delle Scomuniche e de' Monitorii*, ristampato in Parigi al 1672.

EVELIN (Giovanni), nato a Wotton nel Surrey al 1620., morì agli 86. anni. Scrisse le seguenti opere: *Sculptura*; *Silva*; *Numismata*; *L'origine ed i progressi della Navigazione e del Commercio*; la versione in inglese del *Perfetto Giardiniero di La Quintinie*, de' *Trattati dell' Architettura di Chambray*, della *Storia del Gran Visir Maometto* ec., e della *Vita d'Alessandro* scritta da Plutarco.

ÈVELI-NA, *n. pr. f.*, *dim. di* Eva.

✠ÈVE-LIÒ morì Martire in Roma. Egli dichiarossi Cristiano, avendo assistito alla morte di S. Torpete, che perdè la vita per la Fede. (11. maggio.) [stesso che *Scaltere*

ÈVEL-LERE, *at.* e *neut. anom.* Lo

ÈVEL-LIÒ, *n. pr. m* (Dal gr. *Ev* bene, e *Helios* Sole: Cui fa bene il Sole.)

ÈVELTÒ-NE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Elthon* aor. 2. sinc. del verbo inusitato *Eleutho* io vengo: Il ben venuto.)

ÈVEME-RIDA, *n. pr. m.* e *patronim.* di Evemero. [Guido

ÈVEME-RIDA, Storico nativo di

ÈVEMERIÒ-NE (Mit.), uno degli Dei della Medicina, dagli Epidauri chiamato *Acesio*, e *Telesforo* dagli abitanti di Pergamo. (Dal gr. *Evemereo* io felicemente soggiorno, che nasce da *Ev* bene, ed *Hemera* giorno.)

ÈVEME-RÒ, *n pr. m* (Dal gr. *Ev* bene, e *Hemera* giorno; onde *Evemeros* chi vive giorni felici.)

ÈVEME-RÒ, antico Storico, nato in Messina secondo Plutarco e Lattanzio, fu molto amato da Cassandro, uno de' successori d' Alessandro il Grande, che salì sul Trono della Macedonia 300. anni prima di Gesù Cristo. Questo Principe impiegollo in alti affari, e fe eseguirgli lunghi e penosi viaggi. Evemero scorse l'Oceano, e scoprì varie Isole fralle quali distinguesi quella da lui detta *Panchea*, di cui scrisse la Relazione storica. Compose anche la *Storia degli Dei*, ed e'fu il primo autore di Mitologia.

ÈVENE-TÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Eneteos* verb. di *Eneo* io lodo: Ben lodato.)

*ÈVENIMEN-TÒ, *sm.* Meglio *Evento.*

ÈVE-NÒ, *n. pr. m* (Dal gr. *Evenios* ubbidiente, che vien da *Ev* bene, e *Henia* redini: Docile alle redini.)

ÈVE-NÒ (Mit.), Figlio di Giasone e d'Issipile. [stro di Filisto

ÈVE-NÒ, Poeta elegiaco greco, mae-

ÈVE-NÒ (Mit.), Re dell'Etolia, figliuolo di Marte e di Sterope. Profondamente rammaricato d' essere stato vinto nella corsa da Idasio, che aveagli promesso in isposa sua figlia Marpessa, se fosse rimasto vincitore, gettossi per rabbia in un fiume, che prese il suo nome.

ÈVE-NÒ III., che montò sul Trono di Scozia dopo la morte di Edoro suo padre, fu un Principe abbandonato al libertinaggio. Permise la pluralità delle mogli, pubblicò che il Sovrano avea dritto sulle spose de' nobili, e questi potean disporre a lor talento delle donne di classi inferiori. Questo Sovrano crudele, avaro e libidinoso da' proprii sudditi fu strozzato in prigione.

ÈVE-NÒ, Fiu. della Grecia nell'Etolia, oggi *Fidari*.

ÈVE-NORE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Aner* uomo.) [to

ÈVE-NORE (Mit.), Padre di Leocri-

È-VENSSÒN (Davide), dotto Teologo Svedese e Cappellano del Re, nacque nel 1699., e morì a 31. anni. Fralle sue Dissertazioni distinguonsi quelle co' titoli *De Praedestinatione* ec. e *De portione pauperibus relinquenda*.

ÈVENTAZIÒ-NE, *sf.* Sfogo, quasi Apertura ad effetto di far che esca una certa quantità d'aria, che come vento rigonfia l' umor contenuto dentro, e dicessi un tempo per lo più del Sangue. [*Avventizio.*

ÈVENTI-ZIÒ, *ad. m.* Lo stesso che

ÈVEN-TÒ, *sm.* Cosa che avviene, Successo, Fatto, Caso - *Sin.* Evenimento. Voce latina. V. Avvenimento - Riuscita di checchessia, Fine. Red. Oss. ann. 113. *Reiterando l'esperienza per avere indubitata certezza dello evento.*

ÈVENTUA-LE, *ad. com.* Che dipende dal futuro evento. Casuale.

ÈVENTUALITÀ (Leg.), *sf.*, *astr.* di Eventuale.

ÈVEN-ZIÒ, *n. pr. m.*

✠ÈVEN-ZIÒ morì Martire a Saragozza nella Spagna tra fieri tormenti, per ordine del Presidente Daciano: Prudenzio celebrò con versi la sua morte illustre. (16. aprile.)

✠ÈVEN-ZIÒ, Prete, dietro lunga prigionia fu tormentato col fuoco per la Fede, ed indi decapitato in Roma. Aureliano era Giudice, ed Adriano sedea sul Trono imperiale. (3. magg.)

ÈVE-Ò, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Hheva* vivente, animale, vita, anima.)

ÈVE-Ò, Figliuolo di Canaan.

ÈVE-Ò, *ad. pr. m.* Di Eveo.

ÈVERAR-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Eber* cinghiale, ed *Art* natura, sorta, maniera: Chi ha natura, modi di cinghiale.) [condo.

ÈVERAR-DÒ (Stor.), V. Gudio e Se-

ÈVERE-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Everes* atto a remare, che risulta da *Ev* bene, ed *Eretes* remigante.)

ÈVERE-TE (Mit.), Figlio di Ercole.

ÈVERE-TE (Mit.), Padre di Tiresia.

ÈVERGE-TE, Voce greca, che signif. *Benefattore*, ed è soprannome dato ad alcuni Principi dell'antichità, che rade volte lo meritarono. (Dal gr. *Ev* bene, ed *Ergon* opera, onde *Evergetes* factor di buone opere.)

ÈVERGE-TI, Pop. dell' Asia, pria detti *Arimaspi*.

ÈVER-GHEM, Bor. nel R de'Paesi-Bassi, ad 1. L. e 1/2 N. da Gand.

ÈVERGI-STÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Ergasticon* verb. di *Ergazome* io opero: Che opera bene, Benefico.) - *Sin.* Evergete.

✠ÈVERGI-STÒ, Vescovo di Colonia, ebbe la palma de' Martiri. (24. ottob.)

ÈVERIL-DE, *n. pr. f.* (Dal sass. *Efre*, in ingl. *Ever* sempre, e da *Hild* signore o signora.) - *Sin.* Evarilde, Avarilde.

ÈVER-NOME, *n pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Arneome* io ricuso.)

ÈVER-NOME (Mit.), uno de' figliuoli di Licaone.

ÈVERSIÒ-NE, *sf.* Rovinamento, Rovesciamento. Voce latina usata dal Tansillo e da altri. Omel. S. Greg. 2. 98. *Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa sua eversione esser rimutata in meglio.*

ÈVER-SÒ, *ad. m* Rovinato, Distrutto. Voce latina poco usata - Opposto, Contrario.

ÈVERSO-RE, *verb. m.* Distruggitore, Che rovina. Voce latina.

ÈVESPE-RIDI, ant pop. dell'Affrica, nella Libia.

È-VESTHAM, Cit. d' Inghilterra sull'Avon, a 6. L. S E da Worcester. Long. O. 4 16. Lat. 52. 7.

ÈVE-TE, *n pr. m* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Etes* socio, amico: Buon amico o Buon socio.) [della Luna.

ÈVEZIÒ-NE (Astr.), *sf.* La librazion

È VI-A, Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione e di prontezza. V. Via. Nov. ant. 54. 4. *Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città.*

È-VIA, ant. cit. della Macedonia.

È-VIAN, Villaggio del Chablais sul Lago di Ginevra. Acque minerali frequentate.

ÈVIA-NÒ, Cit. degli Stati Sardi.

ÈVIDEN-TE, *ad. com.* Visibile, Che è esposto alla vista, Che si vede distintamente. V. Chiaro - *Per traslato*, Visibile alla mente, Aperto, Chiaro, Manifesto, Apparente, talchè immediatamente e senza dubbio si riconosce per vero.

ÈVIDENTEMEN-TE, *avv.* Manifestamente, Sì chiaramente da non poterne dubitare.

ÈVIDENTISSIMAMEN-TE, *avv. sup. di* Evidentemente. [vidente.

ÈVIDENTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di E-

ÈVIDÈN-ZA, *sf.* L'esser visibile alla mente, L'esser palese, manifesto; L'esser tale che immediatamente e senz' alcun dubbio si riconosca per vero -*Sin.* Evidenzia-*Con* EVIDENZA: Evidentemente.

˚ÈVIDÈN-ZIA, *sf.* Meglio *Evidenza.*

È-VILA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Ebel*, o come altri legge, *Evel* lutto, dolore, tristezza.)

ÈVILA-SIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Elasis* il cavalcare, l'agitar de' cocchi.)

✠ ÈVILA-SIÒ. Regnando l'Imperator Massimiliano, la vergine Fausta fu condannata ad esser segata per mezzo a Cizico nella Propontide, perchè Cristiana. I carnefici non la poterono offendere, ed Evilasio Sacerdote degl'Idoli, a tanto prodigio, passò sotto le bandiere di Cristo, e l'Imp. fe morirlo fra crudi tormenti in compagnia di Fausta: furon messi su padelle roventi. (20. settembre.)

ÈVILMÈ-RÒDACH *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Hhebel* vanità, *Mar* amaramente, e *Daca* contrito.) -*Sin.* Evilmerodaco.

ÈVILMERÒDA-CÒ, Figlio di Nabucco Re di Babilonia, ne' sette anni della demenza del padre governò dispoticamente il Regno. Risalito Nabucco sul Trono, fe porlo in prigione. Morto questo Sovrano, Evilmerodaco si pose la sua corona sul capo, ed ebbe la snaturata fierezza non solo di negargli la sepoltura, ma anche di farlo tagliare a pezzi. Neriglissorre, suo cognato, il pose a morte dopo un regno di due anni.

ÈVIN-CERÈ (Leg.), *at.* Ripetere il suo posseduto da altri. V. Evizione.

È-VIÒ (Mit.), Soprann. di Bacco.

ÈVIP-PÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ev* bene, e *Hippeuo* io cavalco.)

ÈVIP-PÈ Regina della Macedonia.

ÈVIP-PÈ (Mit.), una delle Danaidi.

ÈVIP-PÈ (Mit.), Madre d'Eurialo, che ella partorì ad Ulisse.

ÈVIP-PÈ, Figlia di Chirone.

ÈVIP-PÒ, *n. pr. m.* V. Evippe.

ÈVIP-PÒ (Mit.), Capitano della Licia, ucciso da Patroclo.

ÈVIP-PÒ (Mit.), Figlio di Testio, ebbe morte da Ificlo.

ÈVIRA-RÈ, *at.* Privare alcuno della virilità, Castrare. Voce latina.

ÈVIRA-TÒ, *ad. m. da* Evirare, usato anche come *sm.* Colui che è stato castrato. Voce latina.

ÈVIRAZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Castratura*, e dicesi solo degli Uomini. Vocabolo nuovo e latino, ammissibile per onestà, come *Evirato.*

˚ÈVISCERATO-RÈ, *verb. m.* Che sviscera. Voce latina -*Sin.* Svisceratore

ÈVITA-BILÈ, *ad. com.* Facile ad evitarsi, o *semplic.* Che può evitarsi.

ÈVITAMÈN-TÒ, *sm.* Meglio *Evitazione.* |evita.

ÈVITAN-TÈ, *part. di* Evitare. Che

ÈVITA-RÈ, *at.* e *neut. pass.* Fuggire, Scampare.

ÈVITATÒ-RÈ, *verb. m. di* Evitare. Che evita. |Che evita.

ÈVITATRI-CÈ, *verb. fem. di* Evitare.

ÈVITAZIÒ-NÈ, *sf.* L'evitare, Sfuggimento, Scansamento *Sin.* Evitamento

ÈVITÈR-NÒ (Mit.), Nome d'un Dio o d'un Genio, del cui potere gli Antichi formavansi alta idea, ponendolo quasi al di sopra dello stesso Giove. Talvolta davas' il nome di *Eviterni* agli Dei in generale, per esprimere la loro immortalità -(Dal lat. *Aevum* età lunga, ed *Aeternus* eterno.)

ÈVIZIÒ-NÈ (Leg.), *sf.* Azion di chi ripete il suo posseduto da altri, Vendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata.

ÈV-NÌA, *n. pr. f.* (Il gr. *Evnia* signif. Benevolenza, e risulta da *Ev* bene, e *Noos* o *Nus* mente.)

ÈV-NÌA (Mit.), Moglie di Frisso.

È-VÒ, *sm.* Età, Secolo, e coll' aggiunto di *Medio* dicesi propriamente del Tempo in cui cominciarono a decader le Scienze e le Belle Arti dall'invasione de' Barbari fino al sec. XV. Voce latina -*In generale.* Tempo, Vita. Tratt. M. T. Cic p. 106. *Sappi che a tutti coloro che avranno conservato, ajutato o accresciuto la patria, certo luogo è determinato in cielo dove egli usino del beato evo eternalmente.*

ÈVOCA-RÈ, *at.* Chiamar fuori, e dicesi propriamente delle Anime, degli Spiriti ecc. Gori. Dif. Alf. Tosc. *Evocar l'anime de' morti.* Ed ivi. Pref. 78. *Preghiere dirette ad evocare i fulmini ec.*

ÈVOCA-TÒ, *ad. m. da* Evocare. Chiamato fuori, Richiamato -In forza di *sm.* Soldato richiamato in ajuto, senza farne scelta.

ÈVÒCAZIÒ-NÈ, *sf.* Richiamata, ed è anche Specie di liberazione dal bando. Voce latina -(Arche.) Uno de' Riti principali della milizia romana, avanti che si venisse all'assedio di una città, procedendo i Sacerdoti, che scongiuravano gli Dei protettori di essa ad abbandonarla, ed a venir nelle loro tende -L'arte usata dagli Antichi di far comparir gli Dei e le Ombre degli estinti.

ÈVO-CHIÈ (Arche.), *sf.* Feste o Banchetti che faceansi dopo i sacrifizii di Bacco.

ÈVÒ-DÌA, *n. pr. f.* V. Evodio.

ÈVÒ-DIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Hodos* via, onde *Evodos* patente, che ha via spedita, che agisce prosperamente. Può anche trarsi da *Ev*, ed *Oda* pret. med. di *Ozo* io odoro, onde *Evodes* fragrante, ed *Evodia* fragranza, benevolenza.) |curio.

ÈVÒ-DIÒ (Mit.), Soprann. di Mer-

✠ ÈVÒ-DIÒ morì Martire in Saragozza. (25. aprile.)

✠ ÈVÒ-DIÒ, uno de' 70. Discepoli di Gesù Cristo, fu il primo Vescovo di Antiochia ordinato dall'Apostolo S. Pietro, e perdè gloriosamente la vita per la Fede. (6. maggio.)

✠ ÈVÒ-DIÒ fu prima aspramente battuto a Nicea nella Bitinia, perchè Cristiano, e poscia abbruciato con Teodota sua madre, e due suoi fratelli. (2. agosto.)

✠ ÈVÒ-DIÒ, Martire. (2 settembre.)

✠ ÈVÒ-DIÒ, Vescovo di Roan e Confessore. (8. ottobre.)

ÈVOÈ, Esclamazione che facevasi anticamente a Bacco, ed opinavasi che significasse *Buon figlio*, oppure *Coraggio figlio mio.* È più verisimile peraltro che questa voce derivi dalla corruzione dell'ebraico *Jehova* Iddio, Signore -(Mit.) Soprann. di Bacco.

ÈVOÈGGIA-RÈ, *n. ass.* Gridar replicatamente *Evoè, evoè.* Voce poco usata, ed una di quelle inventate dal Salvini. Inn. Orf. *Volgesi all'inno* (Bacco), *colle vaghe e snelle -Nutrici evoeggiando*

† È-VOLI, com. nel circ. e distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Salerno: abit. 5000. Giace a 7. L. E. da Salerno ed è circondato da fertilissime campagne -*Sin.* Eboli.

ÈVOLVÈN-TÈ (Geom.), *sf.* Quella Curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata *Evoluta.*

ÈVÒLU-TA (Geom.), *sf.* La Curva nata dallo sviluppo dell' Evolvente, secondo il metodo proposto prima da Eugenio.

ÈVOLUZIÒ-NÈ, *sf.* Una delle Figure che formavansi ne' Battaglioni degli antichi Romani. Oggi dicesi parlando degli Esercizii militari -(Geom.) Lo svolgere il filo da una Curva, e farle descrivere un' Evoluta.

ÈVÒ-NIMÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Onyma* per *Onoma* nome. Buon nome.)

ÈVÒ-NIMÈ (Mit.), Amante di Saturno, dalla quale egli ebbe le Furie e le Parche.

ÈVONIMÈL-LA, *sf.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Onoma* nome.) Specie d' Insetto dell'ordine de' *Lepidotteri*, che han le Ali superiori bianche con cinquanta punti neri, e le inferiori brune. I Bachi vivono in un bozzolo sull' arboscello detto *Evonimo.*

ÈVONIMÌ-A, ant. cit. dell'Asia Minore, nella Caria.

ÈVÒ-NIMÒ (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Euonimo.* V. Euonimo ed Evonime -*Evonimo del Canadà*: Pianta che ha i Rami numerosi, scabri, e colla scorza bruna che rinnovasi quas' in ogni anno. Le Foglie son picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, e dentate, e i Fiori son bianchi, a corimbo quasi globoso e terminanti. È originaria dell'America Settentrionale, e fiorisce nell'estate. V. Evonimella -(Zool.) Lo stesso che *Evonimella.*

ÈVÒ-PÈ, *sm.* Sorta di Pesci.

ÈVÒ-PIDÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Opis*, *idos* vendetta: Vendicator de' buoni.)

ÈVÒ-PIDÈ (Mit.), Figlia di Trezene, amata dallo zio di Meta, ma invano.

È-VÒRA, Cit. arcivescovile nel Portogallo; capitale dell'Alentejo. Chiude 15. mila abitanti, e giace a 24. L. E. 1/4 S. da Lisbona.

È-VORA-DE-MÒN-TÈ, pic. cit. del Portogallo nell'Alentejo, a 7. L. N. E. da Evora.

ÈVÒR-ZIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Ev* bene, ed *Orthos* retto, eretto.)

✠ ÈVÒR-ZIO, Suddiacono della Chiesa Romana, e poscia Vescovo di Orleans Secondo la credenza de' Fedeli, la sua elezione fu tutta divina, poichè scese una colomba dal Cielo, nunzia della volontà dell'Eterno. (7. sett.)

EVRAN, Bor. della Francia, nella Brettagna, a 2. L. S. da Dinan.

EVRAR-DÒ, *n. pr. m.* Lo stesso che *Everardo.*

EVRE, Fiumicello che traversa Bourges, ed irriga il Dipartim. del Cher della Francia.

EVRECI, Bor. della Normandia, a 2. L. S. O. da Caen.

˚ÈVRÈMON-DÒ, *n. pr. m.* (Dall' ingl. *Ever* sempre, e *Mund* pace.)

EVREUX, Cit. nel Dipart. dell'Eure con 10. mila abitanti. Sorge sull' Iton, a 27. L. N. O. da Parigi. Long. O. 1. 10. 56. Lat. N. 48. 35. 30

EVRON, Borgo della Maina nella Francia, con 4. mila abitanti, a 6. L. N. E. da Laval.

EVROULT (S.), Bor. nella Normandia, a 4. L. dall'Aigle presso Gace.

EVUL-SO, ad. m. da Evellere. Svolto, Sbarbato, Tolto. Voce latina.

EX, Fiu. d'Inghilterra.

EX, Preposizione latina che significa *Fuori*, ed è usata talvolta dagli Italiani preposta ad alcun nome, per indicar Cosa che non è più, come *Eximperatore*, *Exconsole* ecc.

EXABRU-PTO, avv. In un tratto. Senza pensare ad altro. Voce latina. M. V. 8. 56. *Exabrupto gli feciono condannare.*

EXA-TLE (Arche), sf. (Dal gr. *Hex* sei, ed *Atlos* combattimento.) Riunione di sei Esercizii ginnastici presso i Greci, cioè la *Lotta*, il *Corso*, il *Salto*, il *Disco*, il *Giavellotto* ed *Pugilato*.

EXCÒN-SOLO, sm. Chi è già stato Console.

EXE-A, pic. cit. della Spagna nell'Aragona, a 10. L. E. da Tudera. Eccellenti pasture.

EXEGE-TICO (ci), ad m. (Dal gr. *Exegeteon* verb. di *Exgeome* io narro, e questo risulta da *Ex* fuori, ed *Egeome* io conduco.) Meglio *Esegetico*.

EXEM-PLO-*AB EXEMPLO*: Dall'esempio, Con esempii. Maniera latina.

EXENE-TO n. pr. m. (Dal gr. *Ex* fuori, senza, ed *Enete* fibbia.)

EXENE-TO, Agrigentino vincitor nello Stadio, nella prima e sesta Olimpiade.

EXE-QUIE, sf pl. Meglio *Esequie*.

EXE-TER, Cit. d'Inghilterra nella Contea di Devon, sul Fiu. Ex, a 11. L. N. E. da Plimouth. Long. O. 5. 54. 31 Lat. N. 50. 44. Antica residenza de' Re Sassoni.

EXE-TER, Cit. degli Stati-Uniti d'America, nel Nuovo-Hampshire, Contea di Rockingham, a 5. L. S. O. da Portsmouth, con 2 mila abitanti.

EXIDEUIL, Cit. della Francia nell'Angomese, con mille abitanti, a 6 L. N. E. da Périgueux.

EXILI-SCA, ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Tingitana.

EXILLES pic. cit. del Piemonte sulla Dora, a 3. L. S. O. da Susa. Long. 4. 56. Lat. 45. 3.

EXMES, Bor. nella Normandia, sopra sterile montagna, a 3. L. E. da Argentan.

EXMÒ-UTH, Villag. marittimo del Devonshire in Inghilterra, a 6. L. S. E. da Exeter.

E-XÒCHE, sf. (Dal gr. *Ex* fuori, ed *Echo* io posso, io agisco: Io posso, Io agisco fuor della portata ordinaria. Indi *Exoche* eminenza, eccellenza.) Figura rettorica, che più toscanamente dicesi *Eccellenza*, *Eminenza*.

EXÒNA-BA, ant. cit. della Spagna, nella Lusitania.

EXPILLI (Claudio D'), Presidente nel Parlamento di Grenoble, nacque a Voiron nel Delfinato l'anno 1561 e morì nel 1636. Enrico IV. e Luigi XIII. affidarongli rilevanti affari. Pubblicò varie Aringhe ed alcuni Componimenti poetici: le une e gli altri di ben poco valore. Il suo *Trattato d'ortografia francese* nemmeno riscosse plauso: egli era miglior magistrato che scrittore.

EXPRÒFES-SO, avv. Per professione, Pienamente. Voce latina. Borgh. Vesc. Fior. 430. *Lasciandole più sottili e particolari considerazioni a chi ex-professo tratta queste materie.*

EXPRÒPO-SITO, avv. Di proposito, Con proposito, A posta. Voce latina poco in uso.

EXSUPERABUNDAN-TI, avv. Per soprappiù. Voce latina poco usata. Dep. Dec 84. *Essa è una di quelle particelle che la lingua a'cuna fiata aggiugne exsuperabundanti.*

EXTEM-PÒRE, avv. All'improvviso, Senza pensarvi avanti. V. latina. Alleg. 161. *Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo e riserrato.*

EXTRIN-SECO-*AB EXTRINSECO*: Contrario di *Ab intrinseco*. Bartol. Ghiacc. 20. *Disposto ... a terminarsi e prendere ogni figura ab extrinseco.*

EXU-MA, Is. dell'Arcipelago delle Lucaje.

EXUPERY (S.), Bor. nel Limosino, a 3. L. S. 1/4 E. da S. Maixent.

EXUPERY, Bor. nel Dipartim. della Gironda, a 2. L. dalla Reole.

EXUSTÒ-RIO (ii) (Med.), ad. m. Meglio *Esustorio*.

EX VÒ-TO, Espressione latina che indica le Offerte promesse a Dio per voto in estremo pericolo, od in ringraziamento d'alcun beneficio ricevuto.

E-YBEN (Ulderigo), dotto Giureconsulto, nato a Norden nel 1629, fu creato Consigliere Aulico dell'Imp. Leopoldo. Le sue Opere han qualche merito, e furono in pregio a' tempi suoi.

EYBEN-STÒCK, pic. cit. del R. di Sassonia, a 5. L. S. E. da Plauen. Long. 10. 2. Lat. 50. 29.

E-YCK (Stor.), V. Eick.

E-YDER, Fiu. dell'Holstein, che sbocca nel Mar di Germania.

E-YE, Bor. d'Inghilterra, nella Contea di Suffolk, a 2. L. da Ipswich.

EYGALIERES, Bor. nel Dipartim. delle Bocche-del-Rodano, a 2. L. E. e 1/4 S. da Orgon.

EYGUIERES, Bor. nella Provenza, a 10. L. N. O. da Aix.

EYLAU, piccol bor. nella Prussia Orientale, a 10. L. S. E. da Konisberga, ove i Francesi batterono i Russi ed i Prussiani 7. ed 8. febbraro del 1807.

EYMERICK (Stor.), V. Nicola.

EYMET, pic. cit. nel Dipartim. della Dordogna, a 5. L. S. da Bergerac.

EYMOUTIER, pic. cit. nel Limosino, a 7. L. E. da Limoges.

EYMOUTIER-FERRIER, Bor. nel Dipartim. della Charente, a 4. L. dalla Rochefoncault.

EYNEZAT, pic. cit. nell'Alvernia, a 5. L. N. E. da Clermont.

EYSACH, Fiu. del Tirolo, che irriga Bressanone e Bolzano, e sbocca nell'Adige.

EYSEN (Stor.), V. Eisen.

E-ZAN, il Segnale delle preghiere presso i Musulmani - Dassi anche il nome di *Ezan* a ciascuna delle Ore destinate alla preghiera. Voce turchesca.

EZCARA-Y, pic. cit. della Nuova Castiglia nella Spagna.

EZECCHIEL-LE, n. pr. m. Lo stesso che *Ezechiele*.

EZECHI-A, n. pr. m. (Dall'ebr. *Hhozeq* fortezza, e *Jah* signore: Fortezza del Signore.)

EZECHI-A, Re della Giudea, montò sul Trono alla morte di suo padre Achaz, l'anno 727. av. G. C., e nella pietà si tolse a modello il Santo Davide. Distrusse gli altari eretti a' falsi Dei, abbattè gl' Idoli, e mise in pezzi il serpente di bronzo adorato dagli Ebrei. Dopo aver riprese le città usurpate da' Filistei, fu attaccato da Sennacheribbo Re degli Assiri, e nel tempo stesso fu preso dalla peste. Il Profeta Isaia annunziogli vicina la morte, ma Iddio gli fe grazia di altri 15. anni di vita, mosso dalle preghiere del Profeta. Al recargli questi la lieta novella, l'ombra ritornò indietro per dieci gradi nell'orologio solare, onde far fede a' detti di Isaia. Il Re di Babilonia spedigli ambasciatori per congratularsi de' favori ricevuti dal Cielo, ed Ezechia mostrò loro con pompa i suoi tesori. Isaia gli predisse che in castigo le sue ricchezze sarebbero trasportate in Babilonia. Sennacheribbo che stava minaccioso ne'suoi Stati, ricevè da Ezechia tutt' i suoi tesori stringendo pace con esso, ma il perfido Assiro, nulla curando il trattato, devastò di nuovo la Giudea. Ezechia, che avea ottenuto perdono dal Cielo del suo orgoglio, giunse a debellar Sennacheribbo, ajutato dalla spada dell'Angelo, secondo le Sacre Carte, e in una sola notte diè morte a 185. mila Assiri. Liberato Ezechia dal suo formidabile nemico, si diede intero a venerar l'Eterno fino al termine di sua vita, che giunse all'anno 698. av. G. C. Questo Principe era molto versato nelle Matematiche, e fe utile riforma dell'anno giudaico.

EZECHIE-LE, n. pr. m. (Dall' ebr. *Hhozeq* fortezza, *Jah* signore, ed *El* Iddio: Fortezza del Signore Iddio.) - *Sin.* Ezecchielle, Ezecchiello, Ezechielle.

✠ EZECHIE-LE o EZECHIEL-LO, uno de' quattro Profeti maggiori, figlio di Buzi, da giovanetto fu menato prigioniero in Babilonia assieme a Geconia, cominciò a profetizzare nel 595. av. G. C. e dopo 20. anni fu ucciso da un Principe della sua nazione, a cui avea rimproverata la sua idolatria. Le profezie di Ezechiello son bastantemente oscure: i Gesuiti Prado e Villalpando han pubblicati lunghi e dotti Comenti per facilitarne l'intelligenza. (10 aprile.)

EZECHIE-LE, Ebreo, fiorì dopo la metà del I. secolo dell'Era Cristiana. Della sua Tragedia greca scritta sull'uscita degli Ebrei dall' Egitto, non ci rimangono che pochi frammenti volt' in prosa ed in versi latini da Federico Morel.

EZECHIEL-LE n. pr. m. Lo stesso che *Ezechiele*.

EZECHIEL-LO, n. pr. m. Lo stesso che *Ezechiele*.

EZE-CI, n. pr. m. (Dall'ebr. *Hhozeq* fortezza.)

EZELI-NO, n. pr. m. Lo stesso che *Ezzelino*.

E-ZER, n. pr. m. (Dall'ebr. *Ghuezra* ajuto.) - *Sin* Ezra.

E-ZIA, n. pr. m. (Dal gr. *Ezeos* giovane.)

E-ZIA (Mit.), Figliuolo d'Enea.

* E-ZIAM, avv. Voce latina. Meglio *Ancora*.

EZIANDI-O, avv. (Dal lat. *Etiam* ancora, e *Diu* lungo tempo.) Lo stesso che *Eziandio*.

EZIANDI-O, avv. Altresì. Lo stesso che *Ancora* — *Sin* Eziamdio, Eziendio. Colle particelle *Che*, *Se*, *Perchè*, vale *Avvegnacchè*. M. V. 1. 76. *Eziandio che del mal consiglio ne seguisse pro-*

spero fias-Con Quantunque. Pist S.Gir. 681. *Perchè tu, sposa di Dio, l'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi?* - Col *Non* prima e dopo. Vit. SS. PP *Eziandio dell' acqua non bevesse insino a sazietade.* (Cioè, *Neppure dell'acqua.*) Vit. SS. PP. 2. 38. *Non verrà eziandio alla chiesa.*

Ezi-a-ni, Eretici, discepoli e seguaci di Ezio soprannominato l'*Ateo.*

* Eziéndi-o, *avv.* Meglio *Eziandio.*

È-zio, *n. pr. m.* (Dal gr. *Etos* aquila, o pure *Ezios* giovanile.)

È-zio, detto anche *Ecio* ed *Aezio*, fe da prima il calderajo, poscia il ciarlatano, indi il sofista, e finalmente fu creato Patriarca di Costantinopoli ne' tempi di Giuliano Apostata. Egli era nato nella Celesiria, sostenne con calore gli errori di Ario, e ve n'aggiunse de' nuovi. S. Epifanio ci ha conservato 47. proposizioni erronee di questo Eresiarca, cavate da un trattato che ne contenea fino a 300. Morì a Costantinopoli nel 367.

È-zio (Flavio), nato in Italia, fu creato Maggiordomo dal Tiranno Giovanni. Morto costui nel 425., passò al servigio di Valentiniano III., che nominollo Conte dell' Impero, poscia Governator delle Gallie, e finalmente Console nel 432. Nel 434. l'Imperatore inviollo alla testa di fiorente armata nelle Gallie, ove diè tremenda sconfitta a' Borgognoni. Avvanzatosi poscia contro gli Unni ne' Campi Catalaunici, gli distrusse intieramente. Alcuni Storici fan giungere il numero de' morti fino a 700. mila: ardita esagerazione. L' Imperator Valentiniano, geloso degli allori colti da Ezio, fe nascere ad arte un'altercazione, ed avventatosegli addosso gl'immerse la spada nel seno: i Cortigiani compierono il sacrifizio. Ezio che perde la vita nel 454., era di bella presenza, d'umor lieto, e profondo conoscitor dell'arte della guerra e del modo di governare. Dalla storia di Ezio il celebre Metastasio ha tratto l'argomento d' un suo Dramma.

È-zio, famoso Medico, nato nella cit. di Amido nella Mesopotamia, fe i suoi studii in Alessandria, e fiorì al cader del IV. secolo. Era valente nella cura degli occhi, e scrisse un' Opera intitolata *Tetrabiblos*, volta in latino da Giovanni Cornaro.

Ezio-ne, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Hhizajon* visione, rivelazione: Ispirato, Profeta.)

Ez-ra, *n. pr. m.* Lo stesso che *Ezer.* (Le voci ebraiche *Ghuezer* e *Ghuezra* significano Ajuto.)

Ez-ra-A-ben (Stor.), lo stesso che *Aben-Ezra.*

Ezre-le, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Ghuezra* ajuto, ed *El* Iddio: Ajuto di Dio.) - *Sin.* Ezriele. | *Ezrele.*

Ezrie-le, *n. pr. m.* Lo stesso che

Ezy. Bor. della Normandia, a 6. L. S. E. da Evreux.

Ez-zab, Provincia dell' Affrica nel R. di Tripoli, che produce eccellente zafferano.

Ezzeli-no, *n. pr. m.* (Spesso dicesi *Eccelino*, e nasce dal ted. *Ekelig* disgustoso, ributtante, ovvero da *Ekeln* aver disgusto, nausea.) Lo stesso che *Azzolino* - *Sin.* Ezelino, Eccelino.

Ezzeli-no, ovvero Eccel-no, nacque in Onara nella Marca Trivigiana in Italia. Per qualche tempo seguì il partito de' Ghibellini, e si rese molto caro all' Imp. Federico II., che nel 1238. gli diè in isposa una sua figlia bastarda, nominata Selvaggia. Ei che fin dall' infanzia mostrò indole decisamente maligna, cominciò a regnar dispoticamente su Padova, Verona ecc. conquistate dalle sue armi. Gregorio IX., Innocenzo IV. ed Alessandro IV. fulminarongli scomunica, e predicossi Crociata contro di lui. L'ardito Ezzelino disfece l'esercito de' Collegati nel 1248., s' impadronì del territorio di Brescia, e si volse a conquistar Milano. Occupandosi poscia alla presa di Mantova nel 1256. gli venne recata l'infausta nuova che i Crociati aveano occupato la Cit. di Padova, ed egli, crudele, fe dar morte a ben 10. mila Padovani che erano nel suo Campo. Nel 1257. i Collegati gli diedero aspra disfatta nel territorio di Bergamo, e il fecero prigioniero. Un soldato, memore che Ezzelino avea fatto troncar una gamba a suo fratello, il ferì gravemente nel capo, e il Tiranno dopo alcuni giorni chiuse le torbide luci. Quest' uom perverso fe tirare a coda di cavallo in Verona e poscia bruciar vivi gli Scaligeri, e non pochi altri della prima nobiltà. Anselisio suo nipote non seppe ben difendere la città di Padova, ed Ezzelino il fe morir fra dispietati tormenti.

# F

F, *sost. com.* Sesta Lettera del nostro Alfabeto, quarta delle Consonanti, che pronunziasi *Effe.* Lettera labiale dentale, dipendendo la sua articolazione dalle labbra e da' denti. Tiene luogo del *Ph* usato da' Latini e da' nostri Antichi in alcune voci tolte dal latino, come *Philosopho, Pharetra, Phrenetico* e simili, le quali debbonsi scrivere nel seguente modo: *Filosofo, Faretra* ecc. Questa Lettera nel pronunziarsi è molto simile al *V* consonante, perchè amendue son molto aspirate. Riceve dopo di sè nel mezzo della parola e nell' istessa sillaba le consonanti *L* ed *R*, e vi perde alquanto di Suono, come *Afflitto Fresco;* ma riceve la *L* molto più di rado, come suono alcun poco malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè le lettere *L, N, R, S* in mezzo della parola ed in diversa sillaba, come *Alfiere, Forfora, Disfatto:* ma la *S* se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come *Sferza, Sforzo.* Nel mezzo de' vocaboli si può raddoppiare dove fa mestieri, come *Effetto, Buffone* ec.

Fa, *sm.* Una delle note della Musica, che è la quarta. V. Gamma.

Fa-aborg, Cit. della Danimarca, sulla costa meridionale della Fionia, ad 8. L. S da Odensée.

Fa-ra, ant. cit. della Giudea.

Faba-ria (ie), *sf.* Pianta che ha lo Stelo dritto, foglioso ed alto anche più d'un braccio; le Foglie sessili, sparse ed opposte, ovate, seghettate, quasi piane e carnose; i Fiori porporini o bianchi, ed a corimbo. Fiorisce verso la fine di Giugno, ed è comune ne' luoghi sterili de' boschi. Ha questa specie alcune varietà, e fra di esse distinguesi quella con gli Steli grossi e colle Foglie più grandi, e co' Fiori d'un verde alquanto bianco, ed a corimbo molto largo. Dicesi volgarmente *Fava grassa, Fava inversa, Erba S. Giovanni.*

Faba-rie (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Sacrifizii che faceans' in Roma sul Monte Celio, con una focaccia composta di farina di fave e di lardo, in onor di Carna, moglie di Giano, e perchè faceansi nelle Calende di giugno, queste Calende furono anche dette *Fabarie.* | *Farfa* o *Farfaro*

Fa-baris (Geog.), antico nome del

Fabas, Vil. nella Linguadoca, a 3. L. S. da Montauban.

Fabas, Vil. nel Dipartim. dell' Arriege, a 3. L. da S. Girons.

Fabbiso-gno, *sm. comp.* Conto anticipato, preventivo. Voce dell' uso.

Fab-bra (Luigi della), valente Medico di Ferrara, morì nel 1725. Egli era primo Lettor di medicina nell' Università della sua patria, ed a lui dobbiamo otto applaudite Dissertazioni sull' arte ch' egli professava.

Fab-bri (Stor.), V. Faber.

Fab-brica (che), *sf.* Il fabbricare, e la Cosa fabbricata. V. Edifizio - Luogo ove si fabbrica o lavora checchessia, come *Ferro, Cera, Seta, Lana,* e simili; ma più propriamente gli Antichi davan questo nome al luogo ove lavoravas' il ferro. Pass. 300. *Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine e il martello* - Congegno, Artifizio. Galil. Mem. e Lett. ined. P. 1. pag. 12. *Dalle parole della V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al num. 7., vengo in cognizione quella essere la lucerna* - Parlando di *Chiesa*, s'usa anche in significato di *Opera.* C. V. 11. 66. 2 *La detta opera e fabbrica si diede in guardia all' arte di porta S. Maria* - - *Fabbrica d' armi:* Edifizio diretto dagli Uffiziali d'artiglieria, e nel quale fabbricansi armi da fuoco e da taglio per servizio dell' esercito.

Fabbricamén-to, *sm.* Fabbricazione, Fabbrica.

Fabbrican-te, *part.* di Fabbricare. Che fabbrica - (Ar. Mes.) Usato in forza di *sm.* è nome generico che comprende diversi Artefici. Al tempo della Repubblica Fiorentina erano ascritti all' Arte ed Università de' fabbricanti non solo i Muratori, gli Scarpellini, i Fornaciai e simili, ma altresì tutti Coloro che lavoravano e rivendevano ogni sorta di legname, come Bottai, Legnajuoli, Segatori ec., ed inoltre i Maguani, i Fabbri, gli Ottonai, i Calderai, gli Spadai ed altri.

Fabbrica-re, *at.* Edificare, e significa Lavorare ed Operare intorno

all'opere manuali per condurle alla forma cui son destinate; ma più propriamente dicesi delle Muraglie e delle Navi. V. Costruire - *Met.* Petr. son. 38: *Questi fur fabbricati sopra l'acque - D'Abisso, e tinti nell' eterno oblio - Onde'l principio di mia morte nacque* - Portare o simile, ed in questo significato è voce antica. S. Cater. Lett. 233. n. 5. *Et el Figliuolo* (di Dio) *non avrebbe data la vita, la quale diè con tanto fuoco d' amore, fabbricando le nostre iniquità sopra el corpo suo* - Punire e simile, ed in questo senso è anche voce antica. S. Cater. dial. c. 50. *Tutti i vizi destrusse... acciocchè ne uno potesse dire... che fosse punito, e fabbricato con pene*- Detto per catacresi anche di Cosa rimotissima dall'arte del fabbricatore. Ar Fur. 34. 46. *E, come può, dinanzi alla spelonca - Fabbrica di sua man quasi una siepe* - -*N. ass.* col *Di.* FABBRICAR DI FERRO o simile: Dar forma al ferro, Lavorarlo- *N. pass. Fig.* FABBRICARSI CHECCHESSIA: Immaginare, Inventare. Salv. Disc. *Questi si fabbricarono una teologia di strane e capricciose maniere* - (Leg.) FABBRICARE IL PROCESSO: Formarlo, Distenderne le scritture.

FABBRICATI-VO, *ad. m.* Atto a fabbricare. Edificativo.

FABBRICA-TO, *ad. m.* da Fabbricare- *Sin.* Bastito. V. Edifizio - *Met.* Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 313. *Non abbiamo noi i corpi da un medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura?*- Detto dell'Opere dell'ingegno. Dep. Decam. *Ed i verbi fabbricati di nuovo sono tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina* - In forza di *sm.* Fabbrica, Edificio, Casamento, ed in questo senso è voce dell'uso.

FABBRICATÓ-RE, *verb. m.* di Fabbricare. Che fabbrica - *Sin.* Fabricatore - Nell'arti di ferro dicesi Colui che lavora intorno alla fabbrica - In senso traslato. G. V. 11. 3. 16 *La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò*- -*Per met.* diciamo Fabbricator di menzogne, di calunnie, di brighe e simili. [fabbricare.

FABBRICATÓ-RIO (*ii*), *ad. m.* Atto a

FABBRICATRI-CE, *verb. f.* di Fabbricare. Che fabbrica.

FABBRICAZIÓ-NE, *sf.* Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o la Cosa fabbricata. V. Edifizio e Costruttura.

FABBRICHET-TA, *sf., dim.* di Fabbrica. Lo stesso che *Fabbricuccia*.

FABBRICIE-RE, *sm.* Colui che soprantende alla fabbrica d' una gran Chiesa o simile - *Sin.* Fabbriciero. Vasar. *Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro* - Detto in generale per *Fabbricatore*.

FABBRICIE-RO, *sm.* Lo stesso che *Fabbriciere*.

FABBRICÓ-NE, *sm., accresc.* di Fabbrica. Grande edifizio.

FABBRICUC-CIA, *sf., dim.* di Fabbrica - *Sin.* Fabbrichetta.

FABBRI-LE, *ad. com.* Di fabbro, Pertinente a fabbro- *Sin.* Fabrile - Dicesi ancora d' ogni altra Arte manuale. Ovid. Met. Strad. *Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio*- -*Mercanzie fabbrili*: Quelle che servono per le fabbriche, come *Travi, Tavole, Calce* ec.

FAB-BRO, *sm.* Propriamente Colui che lavora ferramenti in grosso- *Sin.* Fabro. V. Artigiano - FABBRO D'ARGENTO: Argentiere. Vit. 2. 233. *Vendettelo ad un suo amico fabbro d' argento*- Chi lavora a fabbrica, ed anche Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa - (Milit.) V. Maestranza.

FA-BER (Egidio), detto anche *Fabbri*, fu un dotto Carmelitano che si distinse non poco sul pergamo. A lui dobbiamo varie Opere, fralle quali risplendono alcuni Comenti, la *Cronaca del suo ordine*, e la *Storia del Brabante*. Morì a Brusselles nel 1506.

FA-BER (Giovanni), Domenicano, pubblicò varie Opere, fralle quali leggonsi con profitto quelle co' titoli *Enchiridion Bibliorum*, e *Fructus, quibus dignoscuntur Haeretici*, libro ove leggonsi molte cose interessanti sul conto di Lutero. Quest'uom degno, che mostrò caldo zelo contro gli Eretici, nacque in Hailbron nel 1500., e morì a' 50. anni.

FA-BER (Giovanni), Domenicano che fiorì a' tempi del precedente, scrisse delle Opere, e fu Predicatore degl'Imperatori Massimiliano I. e Carlo V. Friburgo fu sua patria.

FA-BER (Giovanni) fu creato Consigliere da Ferdinando Re de' Romani e poscia Imperatore nel 1526., e 5. anni dopo ebbe il Vescovato di Vienna. Egli era impetuoso nelle dispute, e si fe non poc'onore ragionando contro gli Eretici. Scrisse Opere di Storia, di Economia e di Pietà; ma quella che gli fa più gloria è intitolata *Malleus Haereticorum*. Nacque nella Svevia, e chiuse gli occhi nel 1542.

FA-BER (Basilio), nato nella Slesia al 1520., fu Rettore del Collegio di Erfort, e scrisse un'Opera intitolata *Thesaurus eruditionis scholasticae*, illustrata da Gesnero. E' volse anche in Tedesco le Annotazioni latine sulla Genesi di Lutero: Faber era zelante discepolo di questo Eresiarca.

FA-BER (Pietro), nato nella Picardia nel secolo XVI., fu valente Giureconsulto, e morì Presidente del Parlamento di Tolosa. Scrisse *De Re Atletica, Ludisque Veterum Gymnicis, Musicis, Circensibus*, ed altre Opere d'erudizione e legali.

FA-BER (Stor.), V. Fabre, Fabri, Faure e Fevre.

FABERT (Abramo) nacque a Metz, e si distinse non poco nelle armi. Egli salvò l'armata del Re alla famosa ritirata di Magonza, e militò con valore anche in Italia. Nel 1640. all'assedio di Torino ebbe grave ferita in una coscia: i Chirurgi volean farne l'amputazione, ma egli nol permise, e disse a Turena: *Non bisogna morire a pezzi. La morte m'avrà tutto intero o niente*. E' guarissi e seguitò a combattere con distinzione. Nel 1654. prese Stenai, ed in compenso d'altri non pochi rilevanti servigi fu creato Maresciallo di Francia nel 1658. Questo prode Generale in ogni occasione ricusò fermo tutt' i doni che gli venner' offerti, ed anche la Collana degli Ordini che volea donargli Luigi XIV., il quale ammirò la grandezza dell'animo suo. Fabert carco di gloria scese nella tomba l'anno 1662.

FA-BIA, *n. pr. f.* V. Fabio.

FA-BIA, Vestale, sorella di Terenzia moglie di Cicerone.

FA-BIA (Arche.), Nome d'una delle Tribù di Roma.

FA-BIA (Arche.), Nome d'una delle famiglie di Roma.

FA-BIA, ant. cit. della Gallia Celtica.

FABIA-NO, *n. pr. m.* e patronim. di Fabio.

✠ FABIA-NO morì Martire in Catania. (31. dicembre.)

✠ FABIA-NO, nato in Roma, salì sulla Cattedra di S. Pietro nel 236. Fe costruir molte Chiese ne' Cimiteri de' Martiri, e spedì Vescovi nelle Gallie per annunziarv' il Vangelo. Durante la persecuzione di Decio Imper., poichè caldo difensor della Fede, perdè la vita per questa. (20. gennaro.)

FA-BII (Arche.), una delle più illustri famiglie di Roma, che pretendea discendere da Fabio figlio di Ercole. V. Fabia.

FA-BII (Arche.), Sacerdoti che formavano in Roma uno de' Collegi de' Luperci.

FA-BIO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Faba* fava, poichè vuolsi che l' essersi distinto nella coltura delle fave abbia procurato questo nome al primo che portollo.) [d'una Ninfa.

FA-BIO (Mit.), Figliuolo d'Ercole e

FA-BIO MAS-SIMO, detto *Rulliano*, fu il primo dell'illustre famiglia de' Fabii che ebbe il titolo di *Massimo*, perchè tolse alla plebe l'arbitrio di disporre dell'elezioni. Nel 324. av. G. C., essendo Generale della Cavalleria, il Dittatore Lucio Papirio affidogl' il comando dell' armata contro i Sanniti, perchè dovea recarsi a Roma, ed ebbe ordine di non attaccare il nemico. Fabio, presentatagli si favorevole occasione, assaltò i Sanniti e li pose in compiuta rotta. Papirio, ritornato al campo, dannollo a morte, ma l' esercito intero chiese grazia per lui e l'ottenne. Fabio fu poscia creato cinque volte Consolo, due volte Dittatore, ed una Censore. Offertagli per la seconda fiata questa carica, e nobilmente ricusolla, perchè sever' osservator delle leggi. Trionfò de' Sanniti, de' Galli, degli Umbri, de' Marsi, de' Toscani ec. La sua famiglia era molto potente in Roma ed illustre: nel 476. av. G. C. fe guerra a sue spese contro i Vejenti, e nella giornata di Cremera ben 300. Fabii perderono la vita.

FA-BIO MAS-SIMO (Quinto), fu uno de' più saggi ed esperti Generali dell'antica Roma. Nel 233. av. G. C. fu creato Consolo, e die rotta a' Liguri. Dopo la sanguinosa battaglia del Trasimeno, i Romani il crearono Dittatore per far fronte al tremendo Annibale, e il prudente Fabio schivò in ogni incontro di dar battaglia al famoso Generale Cartaginese: stancandolo con marce e contromarce, giunse a snervar non poco l'Esercito Africano, e dopo la battaglia di Canne, defaticò talmente con la sua circospetta condotta il vittorioso Annibale, che le sue truppe non furono più nel caso di difendersi da' Romani. Investì la città di Taranto, la tolse al Generale Cartaginese, e pattuì con costui il riscatto de' prigionieri. Il Senato ricusò di ratificarlo, e Fabio vendè tutt'i suoi beni per mantener la parola data. Avendo difesa Roma colla sua ammirabile prudenza, e

con istraordinario sangue freddo, meritò il titolo di *Scudo della Repubblica* e di *Temporeggiatore*. Quest'uomo illustre carco di gloria, chiuse gli occhi a'100 anni.

FABIO MAS-SIMO fu creato Console in compagnia di Giulio Cesare, e sottomise la Spagna dopo aver disfatto il partito di Pompeo.

FA-BIO (Quinto). Figlio del precedente, ebbe il Consolato. Un giorno presentossegl' il suo augusto genitore a cavallo, ed egli, severo, ordinogli di metter piede a terra. L'illustre romano, abbracciando con trasporto il figlio, gli disse: *Ho voluto fare esperimento se tu eri degno d'indossar la Veste Consolare*.

FA-BIO PITTO-RE, così detto perchè apparteneva a quel ramo della famiglia de' Fabii che si distinse nel maneggio del pennello, fu il primo Romano a scrivere la Storia della sua patria, che non è giunta a noi. Ei visse nel terzo secolo av. G. C.

FA-BIO DOSSE-NO o DORSE-NO compose delle Farse, appellate dai Romani *Atellane* dalla città di Atella ove ebber' origine. Orazio, Seneca e Plinio fan grata menzione di questo Poeta. È ignota l'epoca precisa in cui visse.

FA-BIO RU-STICO, Storico a' tempi di Claudio e di Nerone, fu amico di Seneca. Tacito parla con lode del suo stile.

FA-BIO MARCELLI-NO fiorì nel III. secolo, e scrisse la Storia dell'Imperatore Alessandro Severo.

FABI-OLA, *n. pr. f.*, *dim.* di Fabia.

FABI-OLA, dell'illustre famiglia de' Fabii, visse nel IV. secolo. Avendo sposato un giovine dissoluto, lo prese ad abborrire, e finalmente abbandonollo, stringendos' in matrimonio con altro. Morto costui, fe pubblica penitenza del fallo commesso nella cit. di Roma, vendè tutt' i suoi beni, distribuinne il prezzo a' poveri, e nel 395. recoss' in Gerusalemme ove S. Girolamo le spiegò la Sacra Scrittura. Fe poscia costruire un ospedale in Ostia, ed ivi chiuse gli occhi nell'anno 400. dell'Era Volgare. Alcuni la venerano come Santa.

FABO-LICO, *ad. m.* Meglio *Faroloso*.

FABRATE-RIA, ant. cit. d'Italia nel Lazio, oggi *Falvatera* o *Salvatera*.

FABRATER-NI, ant. pop. d'Italia, nel Lazio.

FABRE (Gio: Claudio), nato in Parigi l'anno 1668., entrò nella Congregazione de' PP. dell'Oratorio, ove si distinse molto sul Pergamo. Dobbiamo a lui il *Dizionario latino e francese*; la *Traduzione dell'Opere di Virgilio*, con varie Note e Dissertazioni; la *Continuazione della Storia ecclesiastica di Fleury*; il *Compendio della Storia ecclesiastica*, ed i *Ragionamenti di Cristina e di Pelagio intorno la lettura della Scrittura Sacra*.

FABREGUES, pic. cit. nella Linguadoca, a 2. L. S. O. Montpellier.

FABRET-TO, *n. pr. m.*, *dim.* di Fabbro

FABRET-TI (Raffaello) da Papa Alessandro Settimo fu nominato Tesoriere, e poscia Assessore della Nunziatura di Spagna. Ritornato in Roma esercitò con lode la carica di Giudice dell'Appellazioni, ed Innocenzo XII. il nominò Custode dell' Archivio di Castel S. Angiolo. Egli è l'autore d'una Dissertazione, ove emenda alcuni errori del P. Kirker nella sua *Descrizione del Lazio*. Pubblicò anche *De Aquis, et Aquæductibus veteris Romæ*; un Libro in risposta all'Opuscolo di Gronovio scritto contro di lui; *De Columna Trajani* ec., ed *Inscriptionum antiquarum explicatio*, opera che fu accolta con molto piacere. Fabretti nacque in Urbino nel 1619., e morì agli 80. anni. La sua indefess' applicazione, anzicchè indebolire il suo temperamento, il rese più florido e fermo!

FABREZAN, Bor. nella Linguadoca, a 3. L. O. da Narbonna.

FA-BRI (Stor.), V. Feure e Peirese.

FA-BRI indossò l'abito di S. Domenico, ed in premio della sua pietà e del suo ingegno, fu creato Maestro del Sacro Palazzo, e poscia Generale del suo Ordine nel 1583. Papa Sisto V., indisposto contro di lui e forse non a ragione, gli tolse quest'ultima carica. Gregorio XIII. affidogli la revisione delle Decretali, ed e' cavonne non poc'onore. Questo degno Domenicano nacque a Lucca di nobil famiglia nel 1540., e morì a'55. anni.

FA-BRI, dotto Gesuita, nacque in Bellai al 1607., e morì Penitenziere in Roma agli 82. anni. Egli è l'autore delle Opere seguenti: *Notæ in Notas Villelmi Wendrokti*; *Summula Theologiæ*; *Dialogo in favor del Probabilismo*, confutato dall' Abate Gradi; *Dialogi Physici*, e *Synopsis optica et de plantis, de generatione animalium, et de homine*, ove l'autore scrive d'aver egli scoperta la circolazione del sangue prima di Guglielmo Harveo. Fabri pubblicò anche una Fisica in latino.

FABRIA-NO (Leg.), *ad. m.* *Agg.* di Codice, e dinota il Libro compilato da Antonio Fabro sotto il titolo di *Codex*.

FABRIA-NO, graziosa città dello Stato Romano, nella Marca Maceratese, al N.O. di Camerino, ed a 7. L. da Nocera. Long. 10 23.58 Lat. 42.20. Vien bagnata dal Fiu. Giano, e vi riposa l'augusta salma di S. Romualdo fondator de' Camaldolesi.

FABRICATO-RE, *sm.* Meglio *Fabbricatore*.

FABRICIA-NO, *n. pr. m.* e *patronim.* di Fabricio.

✠FABRICIA-NO morì Martire nella Spagna. (22. agosto.)

FABRI-CIO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fabricus* sin. di *Fabrilis* pertinente a fabbro. V. il diz. del Pasini.) Lo stesso che *Fabrizio*.

FABRI-CIO (Giorgio), detto *Fabrice* in francese, nacque nella Misnia al 1516. e visse 55. anni. Leggonsi di lui varie Poesie latine, scritte con naturalezza ed eleganza; l'*Arte poetica*; la *Collezione de' Poeti cristiani latini*; *Rerum Misnicarum Libri septem*; *Rerum Germaniæ, et Saxoniæ volumina duo*, e la *Descrizione di Roma*. Fabricio era un uomo molto pio.

FABRI-CIO (Francesco), detto anche *La Feuvre*, Direttore del Collegio di Dulseldorp nel Ducato di Cleves, nacque a Duren nel Ducato di Giuliers, e morì nel 1573., a'47. anni. Fralle sue Opere distinguonsi le seguenti: *Marci Tulli Ciceronis historia* ec., le *Osservazioni sulla Storia di Paolo Orosio*, e le *Annotazioni sulle Commedie di Terenzio*. Leggonsi con profitto i suoi Comenti su varii Autori antichi.

FABRI-CIO (Andrea), Consigliere del Duca di Baviera ecc., nacque presso Liegi, e morì nel 1581. Fralle sue Opere leggonsi con piacere *Harmonia Confessionis Augustanae*; il *Catechismo romano*, ed alcune Tragedie cristiane, scritte in latino.

FABRI-CIO, brillante Poeta, buon Medico, abile Oratore, e dotto Giureconsulto, fu Borgomastro della città di Danzica e per ben tredici volte recossi deputato in Colonia. Nacque in Amburgo, e morì in Varsavia nel 1667., a'54. anni. Leggonsi di lui con piacere le Poesie latine, varie Aringhe, delle quali una col titolo *De obsidione et liberatione urbis Leidensis*, ed una Satira in prosa.

FABRI-CIO HIL-DAN (Guglielmo), valente Chirurgo tedesco, fiorì nella prima metà del secolo XVII., e scrisse varie Opere, che vennero bene accolte.

FABRI-CIO (Guglielmo), Canonico nel Poitou, visse nel secolo XVI. Egli era molto versato nella lingua ebraica, nella greca ecc., e scrisse le *Osservazioni sulla Bibbia*, opera non pòco stimata a'suoi tempi.

FABRI-CIO (Gio: Alberto), nato a Lipsia nel 1667., ebbe Cattedra d' eloquenza in Amburgo, e poscia fu creato Rettore di quella Università. Il Langravio di Hassia Cassel gli offrì varie luminose cariche, ma egli volle rimanersene in Amburgo, ove chiusè gli occhi a'68. anni, ed i poveri il piansero amaramente. Le più interessanti delle sue Opere sono: *Codex apocryphus Novi Testamenti collectus* ec., libro ove attingonsi distinte notizie di tutt'i falsi Evangelisti, e de' falsi Atti degli Apostoli, onde la Chiesa fu inondata nel suo nascere; *Bibliotheca Græca*, scritto pregiato; *Bibliotheca latina ecclesiastica*; *Memoriæ Amburgenses*: *Codex pseudepigraphus Veteris Testamenti*; la Collezione in latino degli Autori che han provata la verità del Cristianesimo; la *Teologia dell' Acqua*, ove l' autore invita gli uomini ad ammirare il lor Creatore, esaminando attentamente le proprietà, gli usi e gli effetti dell' acqua; le Note e l' Appendici sugli Scrittori della Storia d' Alemagna e del Nord; la Prefazione all' opera di Placcio intitolata *Theatrum* ecc. colla vita dell' autore; *Bibliotheca latina*; *Bibliographia Antiquaria*; *Salutaris lux Evangelii* ec., *Conspectus Thesauri litterarii Italiæ*, et *Bibliotheca mediæ et infimæ latinitatis*. La modestia di Fabricio gli fe ricusare un posto nell'Accademia di Berlino, ed un altro nella Real Società di Londra.

* FABRI-CIO (Francesco), nato in Amsterdam nel 1665., a' 16. anni recitò in pubblico applaudita Orazione, ove dimostrò che la giustizia produce l' innalzamento delle Nazioni. Nel 1705. ebbe Cattedra di Teologia nell'Università di Leyden, e poscia creossi appositamente per lui la Cattedra d'Eloquenza Sacra. Fra le molte sue Opere leggonsi: *Christus, unicum perpetuum fundamentum Ecclesiæ*; *De Sacerdotio Christi juxta ordinem Melchisedec*; *De Christologia Noachica, et Abrahamica*; *De Oratore Sacro* ecc. *et de Fide Christiana Patriarcarum, et Prophetarum*. Morì di gotta a'73. anni.

Fabri-ciò (Stor.), V. Fabrizio.

Fabri-le, ad. com. Lo stesso che *Fabbrile*.

Fabri-ni (Giovanni), nato in Toscana da nobili genitori l'anno 1516., ebbe Cattedra d'eloquenza in Venezia, e vi fe bella mostra per lo spazio di 30. anni. Chiuse gli occhi al 1582. Le principali sue Opere sono: *Dell'Interpretazione della Lingua Latina per via della Toscana*; varie Traduzioni, con Note ecc., d'alcune Epistole di Cicerone, Virgilio, Orazio, Terenzio ecc.; il *Terenzio Latino comentato in lingua toscana e ridotto alla sua vera latinità*; la Versione italiana dell'opera di Francesco Patrizii intitolata *De Institutione Reipubblicæ*, e la *Teorica della Lingua, dove s'insegna con regole infallibili e generali a trasmutar tutte le Lingue nella latina*.

†Fabri-zia, com. nel circ. di Serra, distr. di Monteleone, nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Gerace: abit. 5500. [Bricio, Brizio.

Fabri-ziò, n. pr. m. -- Sin. Fabricio,

Fabri-ziò, Nome d'antico Ponte fabbricato sul Tevere dal Console Fabrizio.

Fabri-ziò (Cajo), soprannominato *Losco*, ovvero *Luscino*, fu creato Consolo in Roma al 282 av. G. Cristo, e meritò gli onori del Trionfo per vittorie riportate contro i Sanniti, i Bruzii ed i Lucani. Recatosi Ambasciatore presso Pirro Re dell'Epiro, ricusò dignitoso i ricchi doni e gli onori offertigli da costui. Essendo Consolo, il Medico di questo Sovrano offrissi ad avvelenare il suo Signore, il generoso Fabrizio fe arrestar quest'ingrato, e mandollo fra catene a Pirro. Ricusò con non minore generosità anche i doni offertigli da' Sanniti, e morì povero e sol carco di gloria. E fu anche Censore l'anno 277., e tutte le volte che usciva di carica, coltivava le sue terre colle proprie mani. Il coraggio di quest'illustre Romano era anche luminoso: Pirro per far pruova di sua intrepidezza, fe comparire improvvisamente, mentr'era in conferenza con lui, gigantesco elefante, che colla proboscide toccavagl' il capo. Fabrizio, senza punto scomporsi, disse grave al Sovrano d'Epiro: *Nè il vostro oro mi commosse jeri, nè oggi mi sbigottisce il vostro elefante*.

Fabri-zio Vejen-tò, Autor latino a' tempi di Nerone, scrisse Libelli infamatorii contro i Senatori ed i Pontefici, e nell'anno 49. fu scacciato dall'Italia per le sue scelleratezze. I suoi Libri vennero abbruciati per ordine dell'Imperatore.

Fabri-ziò (Girolamo), più noto sotto il nome di *Acquapendente*, perchè nacque in questa città l'anno 1537., in Padova ebbe Cattedra di Anatomia con ricco stipendio, e gode anche di una pensione non minore di cento scudi d'oro. Gli vennero accordati molti privilegii ed onori, godè della precedenza su' Lettori di filosofia, e della cittadinanza di Padova ec., e venne decorato dell'insegne di Cavalier di S. Marco. Il famoso Galilei propose al Gran Duca di Toscana d'invitar Fabrizio per l'Università di Pisa, ma e' si tenne sempre in Padova, ove chiuse gli occhi, amato ed onorato, agli 82. anni, e lasciò ricca eredità alla sua nipote. Abbiam di lui *De ostiolis Venarum*, opera in cui egl' il primo fe conoscere l'esistenza delle Valvole nelle vene e l'uffizio cui son destinate: l'onore di questa scoperta alcuni l'attribuiscono al Sarpi. Scrisse anche il *Trattato sulla Loquela de' Bruti*, ove sostiene che questi hanno il lor proprio linguaggio, e il *Trattato sul moto ec. degli Animali*. Acquapendente, oltre l'accennate Opere anatomiche, ne pubblicò non poche sulla Chirurgia, forse anche più applaudite delle prime. M. Portal scrive lusinghiero elogio di lui, e il dice inventor di molti metodi d'operare in Chirurgia.

Fa-brò, sm. Lo stesso che *Fabbro*.

Fa-brò, sm. Sorta di Pesce.

Fa-brò, n pr. m. -- Sin. Fabretto, Fabruccio, Fabruzzo.

Fa-brò (Stor.), V. Faber.

Fa-brò (Carlo Annibale), nato in Aix al 1588., ebbe Cattedra di Dritto nella sua patria. Abbiam di lui le *Note sull'Istituzioni di Giustiniano*; le *Osservazioni sul Codice Teodosiano*; il *Trattato sull'usura*; la *Traduzione de' Basilici*, opera ove veggonsi raccolte tutte le Leggi romane in uso in Oriente, e quelle pubblicate dagl' Imperatori di Costantinopoli. Pubblicò ancora le *Note sopra Aulo Gellio*; la *Raccolta delle Ordinazioni Ecclesiastiche*, e non poche altre Opere, che leggonsi con piacere.

Fabro-ni (Carlo Agostino) nacque in Pistoja di famiglia patrizia l'anno 1656. A soli 15. anni recitò innanzi al Pontefice Clemente X. un'Orazione latina da lui composta sullo Spirito Santo, che fu ascoltata con ammirazione e piacere. Reso adulto ricusò le generose offerte del Gran Duca Cosimo III., che l'onorò di varie sue Lettere, e stabiliss' in Roma. Innocenzo XII. creollo Segretario de' Memoriali, e poscia Segretario della Congregazione *De Propaganda Fide*. Combattè con calore gli errori dell'Arcivescovo Sebasteno, e nel 1706. Clemente XI. il vestì della Porpora. Gli vennero affidati rilevanti affari, e si fe non poc' onore nelle vertenze colla Corte di Francia sulla *Bolla Unigenitus*. Benefico e generoso, arricchì la sua patria di magnifica Biblioteca, per la quale fe costruir decoroso edifizio, e lasciò fondi pel suo mantenimento. Questo Porporato, che splende per prudenza e per affabili maniere, chiuse gli occhi al 1727.

Fabruc-ciò, n. pr. m., dim. di Fabro.

Fabruz-zò n. pr. m., dim. di Fabro.

Fa-bula, sf. Voce latina fuor d'uso. Meglio *Favola*-Commedia o Dramma, ed in questo significato è voce antica.

* Fabula-re, n. ass. Confabulare. Voce latina. Cavalc. Pungil. 245. *Come dunque, cristiano, t'è lecito di fabulare per passare tempo?*

* Fabulazio-ne, sf. Meglio *Favella*.

* Fabuleggia-re, n. ass. Meglio *Favoleggiare*.

Fabuli-nò (Mit.), Divinità cui sacrificavasi da' Romani quando i fanciulli cominciavano a parlare.

Fabul-la, n. pr. f. (Dal lat. *Faba* fava, onde *Fabulum* che signific' anche Fava, ovvero da *Fabula* favoletta.)

Fabul-la, Nome d'una Cortigiana presso Giovenale.

* Fabulosamen-te, avv. Meglio *Favolosamente*.

Fabulo-so, ad. m. Lo stesso che *Favoloso*. Voce latina.

Fa-ca (che), sf. (Dal gr. *Phace* lenticchia.) Genere di Piante a fiori monopetali della *Diadelfia decandria*, famiglia delle *Leguminose*, con Corolla papiglionacea a Carena ottusa e Legume uniloculare rigonfio, e simile alla lenticchia.

Fa-ca, sf. Nome dato al Colombo salvatico, perchè avido delle lenticchie. (Dal gr. *Phace* lenticchia.)

Facardi-ne (Le quattro), quattro Isolette del Mar Pacifico, scoperte da Bougainville. Long. 140. 45. Lat. S. 19. 10.

Faca-ta, Cit. e porto del Giappone nell'Isola di Ximo. In questa città fu pubblicato nel 1583. il primo Editto contro i Cristiani.

Faccel-la, sf. Fiaccola, Face, ma non trovasi usato così scritto con due C, fuorchè il suo diminutivo *Faccellina*. V. Facella.

Faccelli-na, sf. Propriam. Pezzo di legno ragioso e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di minute legne per ardere. Oggi scrivesi più volentieri *Facellina*.

Faccen-da, sf. Cosa da farsi, o da compirsi, Affare, Negozio, Fatto. (Dal lat. singolare *Facienda* sottintesovi *Res*, o dal plur. *Facienda*.) -Fattura, Operazione - Cosa assolutam. Bern. Rim. 61. *Io ho sentito dir tante faccende - Della traduzion di quel secondo libro* - Uom da faccende. Valente, Atto ad eseguir faccende. Dicesi anche *Uom di faccende*-Ser Faccenda: Dicesi ad Uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa, e diciamo anche *Faccendiere*, *Faccendone* -Affogar nelle faccende: V. Affogare-Andare alle sue faccende: Partirsi per applicare a' suoi affari -Dar faccenda: Lo stesso che *Mettere in faccenda* -Far faccende: Aver che fare, Operare assai - Far faccende, Far delle faccende: Dicesi de' Mercanti e degli Artigiani, i quali spacciano molte mercanzie e molti lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima mercanzia, soglion dire *Io ho fatto la prima faccenda*, ovvero *Io ho preso la prima mancia*. Quando si dice d'un Mercante, *Egli non fa più faccende*, Intendesi ch'egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia -Mettere in faccenda, Dar faccenda: Dar da fare-Dio mi guardi da chi non ha che una faccenda: Dicesi di Persona che non parli d'altro che d'una faccenda, e sempre con essa importuni altrui.

Faccenderi-a (ie), sf. Affannoneria, Curiosità di chi si briga d'impacciarsi nelle faccende altrui.

Faccendet-ta, sf., dim. di Faccenda. Lo stesso che *Faccenduola*.

Faccende-vole, ad. com. Da faccende. Car. Volg. Long. Am. 73. *La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare.*

Faccendie-ra, sf. di Faccendiere.

Faccendie-re (fem. Faccendiera), sm. Che fa faccende, e propriam. Co-

lui che volentieri s' intriga in ogni cosa - Quegli che attende agli affari economici de' Religiosi, specialmente de' Mendicanti. [fannone.

FACCENDO-NE, sm. Faccendiere, Af-

FACCENDO-SO, ad. m. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Voce poco usata.

FACCENDUÒ-LA, sf., dim. di Faccenda. Piccola faccenda, Piccolo affare, Faccenda di poco momento - *Sin.* Faccenduzza, Faccendella.

FACCENDUZ-ZA, sf., dim. di Faccenda. Lo stesso che *Faccenduola*

FACCEN-TE, part. di Fare. Che fa, Che produce un effetto. Lo stesso che *Facente*. (Dal lat. *Faciens* che vale il medesimo.) - *Faccente onera*: Ombreggiante - *In forza di adjet. di persona*, Sollecito al fare, D'assai. Agn. Pand. 66. *Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente e ubbidiente* - Detto più assolutamente, anche in forza di sost. Salvin. Cas. 52. *Che ambedue faccenti imitano ed operanti.*

FACCET-TA, sf., dim. di Faccia. Piccola faccia, e *più generalm.* Lato d'un capo tagliato in molti angoli. Bart. Ult. Beat. Fin. *Sono cristalli passati su per la ruota a prenderne faccette, tavola e punta* - *A faccette*: Posto avverbialmente od in forza d'aggiunto, dicesi a Gemme od altro la cui superficie sia composta di facce e piani diversi.

FACCHIA-NÒ (Ar. Mes.), sm. Ferro sottile e lungo, che s' introduce in un foro accanto all' Ugello, ed a cui s' attacca la Loppa per conoscere se la vena cola o s'abballotta. Vien così detto, perchè è strumento che fa chiaro, che fa conoscere.

FACCHINAC-CIO (ci), sm., peggior. di Facchino.

FACCHINEGGIA-RE, neut. ass. Far fatiche da facchino. [chino.

FACCHINERI-A (ie), sf. Fatica di fac-

FACCHI-NO, sm. Quegli che porta pesi addosso per prezzo. Portatore - *Sin.* Bastagio.

FAC-CIA (ce), sf. La parte anteriore dell' Uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Viso, Volto - *Sin.* Facie - Muso, Ceffo d'animale *Fig.* Persona, perchè le fattezze che contraddistinguono gli uomini, veggonsi specialmente nella faccia - Facciata d'un edifizio - Ogni lato o parte di superficie piana che presentasi allo sguardo - Ciascuna banda del foglio. Varch. Ercol. 225. *Leggete quello che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151.* - Aspetto esteriore di Cosa che propriamente non ha faccia, come il *Mare*, la *Terra* ecc., ed anche più estesamente di Cose astratte, come *Poesia*, *Stile* ecc. Salvin. Cas. 140. *Parve, e si disse, che cambiato genere di metro e faccia di poesia, l' antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse* (Lucillo.) - *Faccia della Terra*: Superficie terrestre - *Andar sulla faccia del luogo*, *Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni*, *Esaminar le cose sulla faccia del luogo*: Andare a vedere, ad osservare. Esaminar lo stato d'una cosa presenzialmente, coll' oculare ispezione dello stato della cosa di cui si tratta - *Met.* Presenza. Oral. 8 Greg. 2. 21. *Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua* (Cioè, *Alla tua presenza.* Lat. *Coram te.*) - *In faccia della Chiesa, in faccia di S. Chiesa*: Nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa - Detto assolutamente per Aspetto d'uomo assennato o simile. Varch Rim. 1. 58. *Che non è cibo che tanto mi piaccia* - (Parla del finocchio.), *Nè che piacer più dovesse ad ognuno* - *Che avesse qualche gusto o qualche faccia* - *Uom senza faccia*: Senza vergogna, Sfacciato - Sembianza, Dimostrazione, Vista, in signif. di *Apparenza*. Car. En. 6. 156. *Vergine, a me nulla si mostra omai* - *Faccia nè di fatica, nè d'affanno* - *Che mi sia nuova* - Arditezza, Sfacciataggine. Vit. SS. PP. 2. 331. *Vedendola . . . così andare a capo discoperto* (Pelagia meretrice) *e con tanta faccia e pompa* ec. - *Aver faccia*: Tener apparenza - *Aver faccia di menzogna*: Sembrar menzogna - *Aver faccia*: Aver l'ardire, la sfacciataggine - *Non aver faccia*: Non vergognarsi - *Cader la faccia*: Venir meno l'ardire, Vergognare a simile - *Fig. Cadere in faccia*, *Cader nella faccia*: Umiliarsi. Com. Dant. Inf. 10. *E cadere in faccia si è umiliarci, e adorare Iddio, siccome si legge di Abraam, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua* - *Cambiar faccia*: Mutare aspetto. Signif. anche Diventar pallido, Impallidire - *Fig. Cambiar faccia*: Perturbarsi, Impaurire - *Dire in faccia*: Parlar con rimproveri risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta - *Far faccia*: Essere ardito a presuntuoso. Dicesi anche *Far faccia tosta*, *Far faccia di pallottole* - *Fig. Gettare in faccia*: Rinfacciare - *Mostrar la faccia d' alcuna cosa*: Mostrarne l'apparenza - *Fig. Perder la faccia*: Perdere il pudore - *Fig. Porre la sua faccia contro alcuno*: Porci tutto se stesso, Porre ogni opera sua a simile - *Tener faccia d'alcuna cosa*: Averne la sembianza - *Aver faccia di leone e cuor di scricciolo*: Dicesi di Chi si mostra bravo ed animoso, ma è codardo - *Faccia a faccia*: Di faccia a faccia - *A faccia a faccia*: A viso a viso, In presenza - *A faccia aperta*, *A faccia scoperta*: Scopertamente - *Alla prima faccia*: In prima vista - *In faccia*: In presenza - *In prima faccia*: A prima giunta, Sul bel principio - *Con dura faccia*: Ostinatamente - (Astr.) Nel signif. di *Apparenza*. G. V. 12. 8. 22. *Venere nel leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla sua triplicità* - (Milit.) *Facce*: Que' Lati che col loro incontro vengono a formar l' angolo sagliente del Bastione, della Piattaforma, del Rivellino ec. Alle volte si fanno nelle Facce alcune Batterie basse scoperte, le quali vengon dette *Piazze basse delle facce*. Vi son Facce concave, Facce convesse, Facce a denti e Facce a risalti, secondo la figura che offrono. Chiamansi altresì *Facce* i Fronti di fortificazioni - (Milit.) *Far faccia*: Voltarsi verso checchessia - *Prendere in faccia o per davanti*: Espressione marineresca, e s'usa quando o per inavvertenza del Timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo sacco sull' Albero - (Med.) *Faccia ippocratica*, *Faccia agonizzante*: Quella in cui veggonsi incavati gli Occhi e le Tempie, le Orecchie fredde e corrugate, il Naso tirato e ristretto in sè, la Pelle della fronte rugosa, secca e dura, il Color piombino, le Labbra fredde, assottigliate e pendenti: segni sicuri di vicina morte - *Cavallo della faccia*: Quello che è stellato in fronte ecc.

FACCIAC-CIA, sf., accresc. avvilit. di Faccia, e s' usa principalmente col verbo *Fare* - *Far facciaccia*: Mostrarsi altero e baldanzoso.

FACCIA-LE (Anat.), ad. com. Che appartiene o Che è relativo alla Faccia. Voce latina - *Arteria facciale*: Ramo della Carotide esterna, che nasce al di sotto del Muscolo digastrico, e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia - *Linea facciale*: Così dicesi Una linea retta che si suppone tirata dal Fronte al Labbro superiore - *Nervo facciale*: Quella porzione del Settimo pajo, che nasce nella parte inferiore e laterale del Ponte di Varolio, esce dal Cranio pel Foro uditivo interno, comparisce fuori pel Foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della Faccia - *Vena facciale*: Vena che nasce dalla Fronte e va a gittarsi nella Giugolare interna.

FACCIA-TA (Archi.), sf. L'aspetto primo, e per così dire, la Fronte o faccia di qualsivoglia Fabbrica, sia Tempio, sia Palazzo od altro, ed è quella che in esso fa l'uffizio che fa il viso tralle molte membra del corpo, onde si sforzano gli Artefici di dare alla Facciata gran maestà e decoro - Lato o Muro laterale d'un edifizio - Faccia, Pagina. Cas. Lett. Gualt. *Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d' una facciata* ecc.

FACCIATEL-LA, sf., dim. di Facciata.

* FACCIDAN-NO, ad. comp., usato per lo più in forza di sm. comp. Meglio *Facidanno*.

*FACCI-MOLO, sm. Meglio *Facimolo*.

FACCIOLA-TI (Giacomo) ebbe Cattedra di Logica nell'Università di Padova, e vi riscosse applausi non pochi lusinghieri. Dobbiamo a lui *Orationes latinae*; molte Prefazioni. Disputazioni scolastiche ec.; *Epistolae latinae*; *Logicae disciplinae rudimenta* ec.; *Totius Latinitatis Lexicon* ec.; *Animadversiones Criticae in magnum Petri Danetii Dictionarium latino-gallicum* ec.; *Scholia in Libros Ciceronis de Officiis*, *de Amicitia* ec.; *De Gymnasio Patavino syntagmata* ec; la *Storia delle Scuole di Padova*; il *Giovine cittadino istruito nella scienza civile e nelle leggi dell' Amicizia*; le *Vite di Gesù Cristo*, *della SS. Vergine* ec.; le *Edizioni del Calepino* e *dello Screvelio*, con correzioni ec., e l'*Ortografia moderna italiana*. Questo celebre Letterato, di cui parlano con tanta lode il Dandini, il Genovesi ec., nacque nel Padovano, e morì nel 1769., agli 87. anni, molto compianto dalla povera gente.

FACCIÒ-NE, sm., accresc. di Faccia. Gran faccia, Visone, Mostaccione, Cierone.

* FACCITI-MOLO, sm. Lo stesso che *Faccimolo*. Meglio *Facimolo*.

FACCIUÒ-LA, sf., dim. di Faccia, e dicesi nell' uso dell' Ottava parte del Foglio. Comunemente dicesi *Quartino* — *Per simil.* e nello stil famigliare, dicesi di Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.

FA-CE, n. pr. f. (Dal gr. *Phacos* len-

tiggine, ovvero da *Phaicos* ossia *Phecos* splendido.)

Fa-cè (Mit.), Sorella di Ulisse, detta anche *Calisto*.

Fa-cè (pl. *Faci*, ed anticamente *Face*), *sf.* Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come *Torchio* o simile. Voce de' Poeti - *Met.* Lume, Splendore, e per lo più dicesi degli Occhi - *Esser face di carità*. *Esser meridiana face di carità*: Essere un sole di carità, Esser tutto carità - Gli Antichi l'usarono per *Faccia*, ma non dobbiamo imitarli. Dant. Rim. lib. 2. pag. 21. *A te convien ch' io drizzi la mia face - Dipinta in guisa di persona morta.*

Fa-cè (Santa) (Geog.), V. Montreuil-les-Dames.

Fa-cèc, *n. pr. m.*

Facè-ja, *n. pr. m.*

Facè-ja, Figlio e successor di Manahem Re d' Israello, non men empio de' suoi maggiori, fu ucciso a tradimento da Faceo suo generale, gozzovigliando in Samaria, l'anno 739. av. G. C. Stiè due soli anni sul Trono.

Facè-lia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phacelos* fascicolo.) Genere di Piant' esotiche, stabilito da Jussieu nella *Pentandria monoginia*, famiglia dell' *Idrofillee*, caratterizzate da Calice diviso in cinque parti, da Corolla quasi campanulata con cinque solchi che sostengono i filamenti, da due Stimmi e da Capsola biloculare bivalve, con sepimenti dimezzati a quattro semi. Son così detti, perchè i loro Fiori presentansi dispost' in ispiga bifida, ed in fascio.

Facèl-la, *sf.*, *dim.* di Face. Fiaccola, Faccellina - *Sin.* Facola, Falcola - Fuoco. Dant. Par. 9. 29. *Là onde scese già una facella - Che fece alla Contrada grande assalto* - Lume, Splendore.

Facèlli-na, *sf.*, *dim.* di Facella. Lo stesso che *Faccellina* - *Fig.* Mor. S. Greg. 7. 14. *Accendonsi le facelline degli odii, e spegnesi del tutto la pace de' cuori.*

Facèn-te, *part.* di Fare. Che fa - *Sin.* Faccente, Faciente.

Facè-ò o Pè-kàh, Generale di Faceja Re d' Israello, cospirò contro il suo Signore, l'uccise nella Reggia, e fe proclamarsi Sovrano nel 759. av. G. C. Regnò 20. anni e si tolse a modello Geroboamo, che avea fatto prevaricar gl' Israeliti. Iddio mandogli contro Achaz Re dalla Giudea, assieme a Rasino Re della Siria. Faceo fe una irruzione nel Regno di Giuda, e tagliò a pezzi l' armata di Achaz: 120. mila combattenti rimasero sul campo, e 200. mila furono fatti prigionieri. Nel 739. avanti G. C. Faceo fu messo a morte da Osea uno de' suoi sudditi, che montò ardito sul suo Trono.

Facètamèn-te, *avv.* Giocosamente, Con maniera faceta.

Facèta-re, *n. ass.* Dir delle facezie, Barzellettare.

Facète-vole, *ad. com.* Faceto, Lepido, Giocoso.

Facètevolmen-te, *avv.* Lo stesso che *Facetamente*.

Facètissimamèn-te, *avv. sup.* di Facetamente.

Facètis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Faceto.

Facè-to, *ad. m.* Che è piacevole nel dire, Gioviale, Accompagnato da giovialità, da buon umore. V. Burlevole, Motteggevole, Festevole, Sollazzevole, Arguto, Lepido, Giocoso, Scherzoso ec. - Detto anche di Cosa. Cant. Carn. 462. *Morrete delle risa, - Tanto son belle, giocose e facete* (le Commedie.)

Facètu-dine, *sf.* Disposizione a facetare, Abito di dir facezie.

Facè-zia (*ie*), *sf.* Detto arguto e piacevole, Motto, Arguzia, Concetto. V. Giuoco, Scherzo, Burla. La *Facezia* è onesta, ingegnosa, graziosa, bella, leggiadra, sconvenevole, pungente, amara ecc.

Facèziuè-ta, *sf.*, *dim.* di Facezia.

Facui-tide (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phacos* lente.) Infiammazion della lente cristallina.

* Facialmèn-te, *avv.* In faccia, A faccia a faccia.

Facibè-ne, *ad. com. comp.*, usato in forza di *sost.* Colui che opera bene, e dicesi per lo più di Fanciulli. Opposto a *Facimale*. Voce poco usata.

Facicò-ro, *ad. m. comp.* Che fa coro. Che guida il coro - Voce poco in uso.

Facidan-no, *ad. comp.*, usato per lo più in forza di *sm.* Che fa danno, e dicesi per lo più di Chi danneggia le campagne, i boschi e simili, rubando, tagliando ec. - *Sin.* Faccidanno.

Faci-dio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phace* lenticchia.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Ipossili*, stabilito da Fries per collocare alcuni *Xyloma*, ed alcuni *Hysterii*, che si presentano sotto forma di pustule e di lenticchie.

* Fa-cie, *sf.* Voce latina. Meglio Faccia.

Facièn-te, *part.* di Fare. Che fa. Lo stesso che *Facente*. Voce poco usata.

Faci-fèro (Mit.), Soprann. di Mercurio, considerato come il Sole. (Dal lat. *Fax* face, e *Fero* io porto.)

Facigra-zie, *ad. com. comp.* Facitor di grazie, Che fa grazie, Dispensator di grazie.

Fa-cile, *ad. com.* Agevole. Contrario a *Difficile* - Probabile, Verisimile - *Uom facile*: Trattabile, Benigno, Pieghevole - Indulgente, Condiscendente, Troppo amorevole - *Di facile*: Facilmente.

Facilemèn-te, *avv.* Lo stesso che *Facilmente*; ma non s' userebbe fuor di rigorosa necessità del verso.

Facilissimamèn-te, *avv.*, *sup.* di Facilmente.

Facilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Facile - *Sin.* Arcifacile.

Facilità, *sf.* Disposizione che trovasi nelle cose, per poterle fare o dire in modo facile. Agevolezza - *Sin.* Facilitade, Facilitate - Bontà, Benignità - Docilità, Pieghevolezza, Benignità - Prontezza nell' operare. Prerogativa dell' Artefice, la quale da' buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell' opere, abbenchè non siesi veduto operare il maestro. Il suo opposto dicesi *Stento*, che è operar con fatiga, facendo, disfacendo e rifacendo.

Facilita-re, *at.* Levar le difficoltà, Render facile ed agevole. Contrario a *Difficoltare*.

Facilitazio-ne, *sf.* Disposizione della cosa a facilità, Appianamento, Agevolezza.

Facilmèn-te, *avv.* Agevolmente - *Sin.* Facilemente - Probabilmente.

Facima-le, *ad. com. comp.*, usato anche in forza di *sm.* Colui che fa male, Malfattore, ovvero Cosa che faccia male - Detto di Fanciullo insolente, Nabisso - Detto anche d'Uom capace di far ogni sciaguratagine, Facidanno. Min. Malm. *Certi uomini bestiali e cattivi, e non avrebbono saputo farne, uomini facimali, o disutili.*

Facimèn-to, *sm.* Il fare, Il fatto stesso, e l' Operazione.

Faci-mola, *sf.* Fattucchieria, Malia. Lo stesso che *Facimolo*. Voce poco usata.

Faci-mòlo, *sm.* Malia, Fattucchieria. Voce poco in uso - *Sin.* Facimola, Faccimolo, Faccitimolo.

Facinòro-so, *ad. m.* Scellerato, Di mal affare.

Fa-ciò, *n. pr. m.*, *accorc.* di Bonifacio - *Sin.* Fazio.

Fa-ciò, ant. cit. della Tessaglia.

Fa-ciò ovvero Fa-zio (Bartolommeo), nato nella Spezia nella Riviera orientale di Genova, era figlio d' un povero calzolajo, e col suo ingegno fe grande fortuna. Alfonso d' Aragona Re di Napoli invitollo alla sua Corte, ove si tenne durante intera la sua vita, che terminò nel 1457. Lorenzo Valla, rivale del suo merito, scrisse quattro Libri d' invettive contro Fazio, e questi gli rispose sullo stesso tenore in quattro altri Libri. Pubblicò ancora *De Bello Veneto Claudiano*; *Rerum... gestarum libri* ec., opera pregiata non poco e tradotta in italiano da Giacomo Mauro, col titolo *Fatti d' Alfonso d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome*: *De humanae vitae felicitate*; *De excellentia ac praestantia hominis*; *De viris illustribus*, ed alcuni Opuscoli. Volse anche dal greco in latino la Storia d' Alessandro il Grande, scritta da Arriano di Nicomedia. Lo stile del Fazio è bastantemente colto ed elegante.

Faci-te (Stor. Nat.), *sf.* (Dal gr. *Phace* lenticchia.) Fossile di forma circolare, piano, elevato alquanto verso il centro, e che s' assottiglia verso l' estremità. Quindi vien assomigliato ad una lenticchia, ad una piccola moneta ecc., onde vien anche detto *Pietra numismale*, *Pietra nummulare*, *Pietra lenticolare* - *Sin.* Facolito.

Facitic-cio, *ad. m.* Voce usata nel Piemonte, e che dinota disprezzo. Meglio *Fattibile*.

Facito-io (*i*), *ad. m.* Agevole a farsi. Voce bassa ed usata soltanto in pochi luoghi della Toscana. Lo stesso che *Fattevole*, *Fattibile*.

Facitò-ra, *verb. f.* di Fare. Meglio *Facitrice*. Cron. Morell. 257. *Nel tuo testamento lasciale facitora e dispensatrice di tutti i tuo fatti.*

Facitò-re, *verb. m.* di Fare. Che fa, Che opera manualmente, ed anche Che crea, Che instituisce - *L' Eterno Factor d' ogni cosa*: Così dicesi Iddio per eccellenza.

Facitri-ce, *verb. f.* di Fare. Che fa - *Sin.* Facitora.

Facitu-ra, *sf.* Fattura, Opera - Fattezza, Forma.

Facochè-ro, *sm.* (Dal gr. *Phacos* lente, e *Chiros* porco.) Genere d' Animali mammiferi dell' ordine de' *Pachidermi*, che han molto rapporto col Cinghiale e che son provveduti di Verruca lentiforme. Questo genere comprende due specie, il *Phacochaerus Aethiopicus* ed *Phacochaerus Africanus*.

Facò-de (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phacos* lente, ed *Ides* forma, somiglianza: Simile alla lente.) Macchia lenticolare

**Facò-ide**, *ad. f.* Così dicesi la Lente cristallina o l' Umor cristallino dell'occhio, perchè simile alla Lenticchia.

*Fa-còla, *sf.* Meglio *Facella.*

**Facò-lito** (Stor. Nat.), lo stesso che *Farite.*

**Facoltà**, *sf.* Attitudine ad operare. Potenza attiva, ossia, secondo Wolfio, Possibilità, Capacità che ha l'Ente di mutarsi per principio a sè intrinseco -*Sin.* Facoltade, Facoltate, Facultà - Facoltà ragionante: La Ragione - Facoltà vitali: Le Proprietà vitali - Facoltà intellettuali, Facoltà morali dell'anima: l'Intelletto e la Volontà - Detto della Virtù o Proprietà delle piante, degl'ingredienti medicinali e d'altre cose - Podestà, Dritto, Permissione e Privilegio di poter fare o dire alcuna cosa - Dar facoltà. Dar la facoltà: Permettere - Ricchezza, Avere ec., e più comunemente dicesi de' Beni proprii d'una persona - Nome che dassi a tutte l'Arti liberali od alle Scienze. Salvin. Disc. 2.350. *Abbassa ed avvelisce la legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe.*

**Facoltati-vò**, *ad. m.* Che dà facoltà o Che concede l'arbitrio d' alcuna cosa - *Sin.* Facultativo.

**Facoltò-sò**, *ad.*, usato anche in forza di *sm.* Agiato de'beni di fortuna, Ricco - *Sin.* Facultoso.

**Facondamen-tè**, *avv.* Con facondia, Con abbondanza di parole, Copiosamente, Eloquentemente - *Sin.* Facondiosamente.

**Facòn-dia** (*ic*), *sf.* Attitudine a discorrere con acconce e copiose parole - *Sin.* Facondità, Facundia.

*Facondiosamen-tè, *avv.* Meglio *Facondamente.*

*Facondio-sò, *ad. m.* Meglio *Facondo* - Dicesi ancora d'Orazione ec. composta con facondia.

**Facondis-simò**, *ad. m. sup.* di Facondo.

*Facondità, *sf.* Meglio *Facondia* - *Sin.* Faconditade, Faconditate.

**Facòn-dò**, *ad. m.* Che ha facondia, Che è molto eloquente - *Sin.* Facondioso. [*cundus* eloquente.]

**Facòn-dò**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fa-*
✠ Facondo morì Martire nella Gallizia, alle sponde del Fiu. Cea. Attico era Presidente. (27. novembre.)

**Facòn-dò**, Vescovo di Ermiana nell'Affrica, nel 547. assiste alla conferenza che tenne Papa Vigilio in Costantinopoli, ove disputossi sull'ortodossia di Teodoro di Mopsueste, sugli scritti di Teodoreto e sulla lettera d' Iba. Facondo parlò con molto calore e forse con audacia, quindi fu mandato in esilio. Scrisse un'Opera sugli argomenti trattati in Costantinopoli, el P. Sirmond pubblicolla nel 1629. Facondo chiuse gli occhi nel 553.

**Facò-nè**. Lago del Giappone, nell'Isola di Nifon.

**Facorri-za**, *sf.* (Dal gr. *Phacos* lente, e *Rhiza* radice.) Genere di Piante crittogame della famiglia de'*Funghi*, caratterizzato da Tubercoli radicali lenticolari che formano una specie di Volva, d'ond'esce il Fungo pel foro, che formasi alla loro estremità. I Moderni l'han riunito al genere *Clavaria.* [Nilo.

**Facò-sa**, ant. cit. dell' Egitto sul

**Facoscò-tòma** (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phacos* lente, e *Scotos* caligine.) Opacità della lente cristallina.

**Fa-còsi**, *sm.* (Dal gr. *Phacos* lente.) Macchia nera nell'occhio, somigliante a lenticchia.

**Facò-ti** (Chir.), *sm. pl.* (Dal gr. *Phacos* lente.) Antico nome delle Forbici, del Raschiatojo, della Scorbia e di tutti gli strumenti proprii a raschiar le ossa ed ingrandir le fratture del Cranio.

**Facò-zio** (*ti*) (Bot.), *sm.* Nome d'una Divisione del genere *Calycium*, la quale comprende le specie che hanno la Fruttificazione lenticolare brevemente peduncolata.

**Fac si-milè**, *sm.* Imitazione esatta di originale, o Cosa somigliante affatto all'originale, e più propriamente dicesi la Copia nella quale viene imitata la forma della scrittura d'alcuno, d'un codice o d' altro manoscritto qualunque. Voce latina.

**Factò-dò**, *sm.* Arcifanfano, e dicesi di Chi mostra d'aver i maggiori maneggi d'un Governo, Che sappia o voglia fare ogni cosa. Dicesi pure il *Factotum*, da Petronio detto con voce greca *Zapanta.* (Dal lat. *Fac* fa, e dallo spagn. *Todo* tutto.)

**Factò-tum**, *sm.* Lo stesso che *Factodo.* Voce latina.

*Facultà, *sf.* Meglio *Facoltà* - *Sin.* Facoltade, Facultate - Potenza, Podestà, Possibilità ed anche Privilegio - Ricchezze, Avere, Entrate e beni di Fortuna - Nome che dassi a tutte l'Arti liberali od alle Scienze.

*Facultò-sò, *ad. m.* Meglio *Facoltoso.*

*Facun-dia, *sf.* Meglio *Facondia.*

**Fada-ja**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pada* redimere, e *Jah* signore: Redenzione del Signore.)

**Fadas-sur**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pada* redimere, e *Sur* esser principe, dominatore, imperante: Principe redentore.)

**Fadhel-Ben-Sa-hal**, primo Ministro del Califfo Al Mamon, era uom di valore, di fina prudenza e versato nelle scienze. Gli Abbassidi congiurarono contro di lui, e lo trucidarono nel bagno nel 930. dell'Era Volgare. Fadhel scrisse un' opera sull'Astrologia, intitolata *Dell'Elezioni e de' Giudizii che formansi sull'Oroscopo.*

*Fadi-ca, *sf.* Meglio *Fatica.*

**Fadi-ga**, *sf.* Lo stesso che *Fadica.* Meglio *Fatica.*

*Fa-dò, *ad. m.* Scipito, Scemo, Senza sapore. (Il lat. *Fatuus* ha fornito il franc. *Fade*, onde l'italiano *Fado.*)

**Fa-dò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phidon* parco. V. Fadaja.)

**Fa-dò** (Mit.), Capitano latino, ucciso da Euriato. [Fado.

**Fa-dò** (Cuspio) (Stor.), V. Cuspio

**Fadò-nè**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pidjon* redenzione. V. Fado *n. pr.*)

**Faen-na** (Mit.) *n. pr. f.* (Dal gr. *Phaeina* lucere.) Una delle due Grazie venerate da'Lacedemoni.

**Faen-nidè**, *n. pr. f.* e *patronim.* di Faenna.

**Faen-nidè** (Mit.), Profetessa, figlia d'un Re della Caria.

**Faenti-nò**, *ad. pr. m.* Di Faenza.

**Faen-za** (Ar. Mes.), *sf.* Nome che dassi alla Majolica fabbricata in Faenza.

**Faen-za**, Cit. vescovile nello Stato Romano sull' Aamone, ad 8. L. S. O. da Ravenna. Long. 9. 34.20. Lat. 44. 17.19. Chiude 18. mila abitanti. Patria del famoso Torricelli.

**Fae-ò**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phao* io riluco.)

**Fae-ò** (Mit.), una delle Jadi.

**Faer-nò** (Gabriele), nativo della città di Cremona, splendè per cognizioni, per animo nobile e caritatevole, e per dolci maniere. Abbiamo di lui *Fabulæ centum ex antiquis auctoribus delectae*, esposte in versi latini di varii metri, ed accoppiate ad altre eleganti Poesie. Quest'opera fu dedicata a S. Carlo Borromeo, gran protettore del Faerno, e sen fecero non poch' edizioni in Roma, in Padova ed in Londra. Scrisse anche *Censura emendationum Livianarum Sigonii; Dialogi Antiquitatum* ec., e non poche Osservazioni sopra Catullo e varie opere di Cicerone. Cessò di vivere al 1561., in età ancor verde. Il Cardinale Ottone Truschess tesse bell'elogio di lui.

**Fae-roè**, Gruppo d'Isole nell' Oceano Atlantico, fra la Scozia e l'Islanda - *Sin.* Feroe, Faroe.

**Fae-sforò** (Mit.), un de'nomi di Diana e di Proserpina presso i Greci, corrispondente a quelli d'*Ilitia* e di *Lucina* loro dati da'Latini, come presidi a'Parti. (Dal gr. *Phaos* luce, e *Phero* io porto.)

*Fae-tò, *sm.* Puzza. (Dal lat. *Faetor* I Napoletani dicono *Fieto.*) Pataf. 1. *Pisciola l'ha chi fugge pel faeto.*

† **Fae-tò**, com. nel circ. e nella dioc. di Troja, distr. di Bovino in Capitanata: abit. 2000.

**Fa-etòn** (Ar. Mes.), *sm.* Nome dato ad un Legno a due ruote, leggiero e scoperto, a similitudine di quello in cui vien rappresentato Fetonte nel guidare i cavalli del Sole. Voce accorc. di *Factone* o piuttosto *Fetonte.* Neologismo francese de'Carrozzieri ec.

**Faetu-sa**, *sf.* (Dal gr. *Phao* che s'usa poeticamente per *Phao* io splendo.) Genere di Piante esotiche della *Singenesia superflua*, famiglia delle *Corimbifere*, stabilito da Gaertner, che gli diè il nome d'una Divinità figliuola del Sole, ossia della Luna deificata, a cagion dell'aureo splendor de'suoi fiori. Queste Piante hanno Antodio embriciato, Ricettacolo paleaceo, Raggio d'uno a tre fiori, e Semi ispidi privi di pappo.

**Fagan** (Cristoforo Bartolommeo), nato a Parigi nel 1702., dedicossi al Teatro, e scrisse Drammi di non poco merito, fra'quali splendono l'*Appuntamento* e la *Pupilla*, che supera forse alcuni componimenti di Moliere. Fagan chiuse gli occhi a'55. anni.

**Faga-ra**, *sf.* Genere di Piante della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Terebintacee*, da'Moderni distribuite tra'generi *Amyris*, *Evodia* ed altri. Questo genere rinchiude specie tutt'esotiche, una delle quali, la *Fagara piperita* somministra condimento grato a Giapponesi, i quali fann' uso della Scorza, delle Foglie e delle Capsule, pel loro sapor peperino, aromatico ed ardente. (Dal gr. *Phago* io mangio.)

**Fa-gè** ovvero **Buc-klin** (Paolo) nacque nel Palatinato al 1504, e si

distinse non poco nella lingua ebraica. Invitato in Inghilterra, ebbe Cattedra in Cambridge, ove chiuse gli occhi a'46. anni. Le Opere di questo dotto protestante sono: *Thesbites Elias; Tobias hebraicus; Notae in Pentateuchum; Apophtegmata patrum; Expositio dictionum Hebraicarum*, e *Sententiae Morales*.

FAGE (Raimondo De la) nacque all'Isle nel 1618., e si distinse non poco nel Disegno. Carlo Maratti, valente Pittore, facea molto conto dell'Opere di Fage, che cessò di vivere a'42. anni.

FAGEDÈ-NA, *sf*. Ulcera maligna e corrosiva. Voce greca. V. Fagedenico.

FAGEDÈ-NICO(*ci*)(Chir.), *ad. m* Che partecipa della natura della Fagedena. Erodente. Corrosivo. (In gr. dicesi propriam. *Phagedena* l'Appetito insaziabile, e *per tropo* vale Ulcera divoratrice della cute. Indi *Phagedenicos* cancrenoso, corrosivo.)-Epiteto dato a'Rimedii usati per consumar le carni fungose -*Acqua fagedenica*: Acqua artifiziata, atta a corrodere e consumar l'escrescenze carnose.

FA-GEL(Gaspare), uno de'più grandi uomini dell'Olanda, nacque nel 1629., e morì al 1688. Per ben 16. anni esercitò con integrità ed avvedutezza la sublime carica di Gran Pensionario. Questo Ministro, valente negli affari politici, non che in quei della guerra, giovò molto alla Repubblica d'Olanda, prese non poca parte nella pace di Nimega, e contribuì d'assai a fare ascendere Guglielmo III. al Trono d'Inghilterra.

FAGE-SIÈ (Arche.), *ad*. e *sf. pl*. (Dal gr. *Phagesis* il mangiare, il divorare.) Feste in tempo de'Baccanali, durante le quali i Greci sollazzavansi in lauti banchetti.

FAGGE-TA (Agr.), *sf*. Voce dell'uso. Meglio *Faggeto*. |Faggeta.

FAGGE-TÒ, *sm*. Luogo di Faggi-*Sin*.

† FAGGIA-NO, com. nel circ. di S. Giorgio, distr. di Taranto in Terra d'Otranto, dioc. di Taranto.

† FAGGIA-NÒ, com. nel circ. di S. Agata de'Goti in Terra di Lavoro, distr. di Caserta, dioc. di S. Agata de'Goti ed Acerra: abit. 1000.

FAGGI-NÒ, *ad. m*. Di faggio.

FAG-GIÒ (*gi*), *sm*. Genere di Piante della *Monoecia poliandria*, famiglia dell'*Amentacee*. Ne'Fiori maschi gli Amenti son quasi rotondi, el Calice è cinquefido bratteato. Ne'Fiori femminei il Calice esterno è quatrifido, setoloro, e l'interno dentellato ed unito al germe. Hanno tre Stimmi e due o tre Noci in una Capsola legnosa - Albero che ha il tronco dritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza con molti rami, e colla scorza unita e d'un color grigio. I Rami son pendenti nella gioventù; le Foglie sono alterne, appuntate, ovate, alquanto dentate, ondate, e co'nervi laterali obliqui e molto paralleli; i Fiori veggonsi verso l'estremità de'rami. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, è indigeno ne'boschi montuosi, ed ha una varietà colle foglie porporine-Usato anche poeticamente nel genere femminino alla maniera latina. Bemb. rim. 61. *Faggio del mio piacer compagna eterna.*

FAGGIÒ-LA, *sf*. Nome volgare del Frutto del Faggio, che è una specie di mandorla chiusa in capsola di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae dell'olio per alimento-*Sin*. Faggiuola.

FAGGIUÒ-LA (Bot.), lo stesso che *Faggiola*.

FAGGIUÒ-LI (Gio: Battista), famoso Giureconsulto del sec. XIII., sede con decoro sulla Cattedra in Pisa, ove morì l'anno 1286. Il P. Sarti attribuisce alcune Opere al Faggiuoli.

FAGIA-NA, *sf*. Femmina del fagiano - Detto in ischerzo osceno per *Fava* nel signif. di *Ghianda*, o *Glande*. Modo basso - Detto anche per la Borsa de'testicoli. Modo basso.

FAGIANA-JA(*ie*), *sf*. La Stanza dove custodisconsi o s'allevano i fagiani - Fagianiera.

FAGIANA-RE, *at*. Cucinar come si cucinano più comunemente i fagiani.

FAGIANA-TÒ, *ad. m*. da Fagianare.

FAGIANEL-LA (Zool.), nome che dassi in qualche luogo all'*Ottarda minore* detta anche *Gallina pratajuola*.

FAGIA-NI (Isola de'), Isoletta della Bidassoa, che separa la Francia dalla Spagna, ad una lega da Fontarabia. Long. O. 4. 6. 30. Lat. 43. 20. 29. Famosa per la Pace de'Pirenei conchiusa nel 1659., e per l'abboccamento del Re di Francia e del Re di Spagna all'epoca del matrimonio di Luigi XIV. -*Sin*. Isola della Conferenza.

FAGIANI-A, *sf*. Caccia riservata di Fagiani, e Luogo dov'essi stanno.

FAGIANIE-RA, *sf*. Lo stesso che *Fagianaja*.

FAGIA-NÒ, *sm*. Genere d'Uccelli dell'ordine de'*Gallinacei*, che alle guance han pelle nuda e liscia. Comprende varie specie, fralle quali il *Gallo domestico* originario dell'Indie Orientali, el *Fagiano comune* che è gialliccio rosso. Il capo el collo del fagiano risplendono di color verde e cilestro cangiante, e le penne della femmina sono d'un sol colore poco splendente - Dassi anche il nome di *Fagiano* ad altri Uccelli chinesi ed indiani di simil fatta, come *Fagiano rosso*, o *Fagiano di color d'oro della China*: *Fagiano coronato dell'Indie*; *Fagiano cornuto di Bengala*--*Fagiano nero*, *Fagiano alpestre*: Il Gallo di monte - BATTER LA CODA AL FAGIANO: Lasciare il più bello. Vale anche *Guastare un affare in sul più bello*, *Attraversarlo* -- *Isole de'fagiani*: Nome di alcune Isole basse, appartenenti alla Russia nel Mar Nero.

FAGIANÒT-TÒ, *sm*., *dim. di* Fagiano. Fagiano giovane, Fagiano piccolo.

FAGIFU-LA-NI, ant pop. d'Italia nel paese de'Sanniti. |giuolata.

FAGIÒ-LA-TA *sf*. Lo stesso che *Fa-*

FAGIOLÈT-TÒ, *sm*., *dim. di* Fagiolo.

FAGIÒ-LÒ, *sm*. Lo stesso che *Fagiuolo*.

FAGIUÒLA-TA, *sf*. *Propriam*. Vivanda di fagiuoli; ma prendesi anche per *Pappolata*, nel significato di *Sciocchezza*, *Scimunitaggine*, *Babbuassaggine* -- *Sin*. Fagiolata.

FAGIUÒ-LI (Gio: Batt.), valente Poeta nello stil bernesco, ed uno de'fondatori dell'Accademia degli Apatisti, nacque in Firenze nel 1660., e chiuse gli occhi agli 82. anni. Meritano elogio le sue *Rime piacevoli*, le sue Commedie e diverse altre Opere in prosa.

FAGIUÒLI-NÒ, *sm*., *dim. di* Fagiuolo.

FAGIUÒ-LÒ, *sm*. Civaja molto nota, ed è il Seme della pianta dello stesso nome, o di altra affine dello stesso genere, o del genere *Dolichos*, di cui si conoscono molte specie e varietà-*Sin*. Fagiolo - *Fagiuoli sessati*: Così diconsi i Fagiuoli, quando si è loro tolto l'occhiolino - *Fig*. Minchione. Bern. Orl. 1. 29. 2. *Aver la barba lunga, unta e mal netta*, -*Un viso rincagnato di fagiuolo*-Nel numero del più dicesi de'Denti che mostransi ridendo - DISTINGUERE IL FAGIUOLO DAL CECE: Sapere il fatto suo - Nome che dassi a'Quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattr'anni, e che son situati tra gli Scaglioni e' Denti di mezzo - (Ar. Mes.) *Fagiuoli* diconsi anche da'Battiloricerti Pezzuoli minuti di foglia di Rame dorato od inargentato, ad uso di ricamo.

* FA-GLIA, *sf*. Lo stesso che *Fallo*. Meglio *Fallo* -SENZA FAGLIA, SAN FAGLIA: Senza fallo. (Dall'ant. fr. *Sans faille* che vale il medesimo.)

FAGLIA-RE, *neut. ass*. Vocabolo di giuoco e corrotto da *Fallare*. Non aver del seme di cui si giuoca.

FA-GLIÒ (*gli*), *sm*. Mancanza d'un seme fralle carte d'un giocatore. Vocabolo di giuoco di carte e corrotto da *Fallo* - FARSI UN FAGLIO: Dar via tutte le carte d'un seme. Dicesi anche *Farsi una vacanza*.

FAGNA-NI o FAGNA-NÒ (Prospero), famoso Canonista, fu per 15. anni in Roma Segretario della Sacra Congregazione. Quest'uomo, che veniva consultato come l'oracolo della giurisprudenza, ebbe la sventura di perdere affatto la vista a'44. anni. Ciò non ostante, compilò il *Comentario sulle Decretali*, opera molto lodata dagli Oltremontani. Fagnani morì nel 1678., agli 80. anni.

† FAGNA-NÒ, com. nel circ. di Sammarco, distr. di Cosenza in Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 2500.

† FAGNA-NÒ, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. di Aquila, nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 1300.

* FA-GNÒ, *ad. m*. Lo stesso che *Fagnone*.

FAGNÒNAC-CIÒ, *ad. m*., *peggior. di* Fagnone. Car. Straec. 2. 2. *Ancora te ne neghi, fagnonaccio, non l'ho io veduto?* Qui in forza di *sost. maschile*.)

* FAGNÒ-NE, *ad. m*. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle-*Sin*. Fagno. (Dall'arab. *Fannon* defraudamento. Il gr. *Phanos* significa Delatore, Calunniatore.)

FAGON (Guido-Crescenzio), nato a Parigi nel 1638., fu professor di Botanica e di Chimica nel Giardino del Re. Nel 1668. fu destinato primo Medico di Madama la Delfina, poscia della Regina e de'Real'Infanti, e finalmente di Luigi XIV. Questo Medico famoso, molto encomiato da Fontenelle, chiuse gli occhi agli 80. anni. Egli splendè per nobile disinteresse: abolì la prestazione pecuniaria che faceasi da'medici subalterni della corte nel prestare il giuramento, e non permise che suo figlio accettasse la carica d'Intendente delle Finanze, conferitagli alla morte di Poulletier, e pregò il Monarca che la destinasse pel figlio di costui! Fagon ebbe due

figli:il maggiore,chiamato Antonio, fu creato Vescovo di Lombez, e poscia di Vannes, el minore,detto Luigi, fu Consiglier di Stato, e poscia Intendente delle Finanze alla morte del figlio di Poulletier. Fagon scrisse un'operetta intitolata, *Le Qualità della China china*, e lavoro nel Catalogo del Giardino reale. Egli era di debolissima salute,e mediante scrupolosa frugalità giunse fino agli 80. anni.

FAGÒ-NE, n.pr.m. (Dal gr. *Phagin* mangiare.)

FAGÒ-NE, Nome d'un gran mangiatore a'tempi di Aureliano.

FAGÒ-NIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante a fiori polipetali della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*. Han Calice deciduo a cinque pezzi, Corolla regolare a cinque petali muniti d'unghie, e Capsola quasi rotonda, cinqueloculare e con cinque semi.

FAGÒPI-RO, *sm.* (Dal gr. *Phagos* per *Phegos* faggio, e *Pyros* frumento.) Specie di Piante del genere *Polygonum*, il cui seme triangolare somiglia alla *Faggiuola* o frutto del faggio, e mangiasi come il frumento.

FAGOTTI-NO, *sm.*, *dim.* di Fagotto. Red. Lett. 2.78 *Inoltre V.S. legherà in un fagottino due di que' cartocci di grazie* – (Mus.) V. Dolcino.

FAGOTTI-STA, *sost. com.* Sonatore o Sonatrice di Fagotto.

FAGÒT-TO, *sm.* Involto o Fardello piccolo, Fardelletto - *Sin.* Fangotto. (I francesi dicono *Fagot*, e la voce celtica *Efagod* val Fascetto, secondo il Buxornio.) - *FAR FAGOTTO*: Partirsi, Andarsene - Strumento da fiato, di legno con ancia, il quale nella famiglia degli Oboe tien lo stesso posto che il Violoncello in quello de' violini. Dicesi anche *Bassone* - Registro d'Organo, di canne a lingua, aperto, di due piedi, formato colle trombe unite al Bultone, e serve d'unisono al Principale.

FAGOTTÒ-NE (Mus.), *sm.* Strumento che è d'un'ottava più basso del solito Fagotto, e però dicesi anche *Contrafagotto*.

FA-GRO, *sm.* Sorta di Pesce.

FAGUN-DEZ (Stefano), pio Gesuita, nativo di Viana nel Portogallo, insegnò con grido Teologia morale in Lisbona, ove morì nel 1645., a'68. anni. Abbiam di lui alcune Opere di Teologia morale, reputate un tempo, el *Trattato de' Contratti*, che si cita talvolta da'Giureconsulti.

FAHRENHE-IT (Gabriel Daniello), nato a Danzica, si distinse molto nella Fisica, migliorò non poco i barometri ed i termometri, e nel 1628. sostituì in quest' ultimi il mercurio allo spirito di vino. Leggesi con profitto la sua *Dissertazione su' Termometri*.

FAHREN-SBECK o FAHEN-SBACH (Giorgio), nato di nobil famiglia in Livonia, si distinse non poco fra'valenti Capitani che militarono al cader del secolo XVI ed al principio del XVII., abbenchè di carattere molto capriccioso ed incostante all'eccesso. Fattosi onore nell'armata russa, Federico II. Re di Danimarca il creò Generale, e donogli in proprietà l'Isola d'Oesel. Dopo aver liberata Danzica, chiese permesso al suo Signore di passare in Livonia, ove battè ben due volte l'armata russa. Il Re di Polonia donogli il Castello di Kurkus, il creò Presidente di Wenden, ma il Re di Danimarca, scontento di lui vedendolo troppo caldo per la Polonia, gli tolse per forza l'Isola che aveagli donata, el Monarca polacco gli diè in compenso il governo della Livonia. Nel 1617. prese il comando dell'armata svedese, e sottomise l'ernau, Dundermonda, Wenden ed altre Piazze forti; ma l'anno dopo ritornò sotto le bandiere polacche, e ricuperò tutte le piazze che l'anno precedente avea conquistate per gli Svedesi. Dopo tanti bizzarri, e talvolta contrarii cambiamenti, chiuse gli occhi a Varsavia ben grave negli anni.

FAHREN-SBECK (Giorgio) Figlio del precedente, fu anche più capriccioso del suo genitore, e turbolento. Nel 1630. entrò nell'armata dell'Elettor di Baviera, e per valorose azioni meritò il governo della Fortezza d'Ingolstadt, ma poscia impegnatosi in una congiura, fu condannato a perder la testa. Tirogli il colpo il boja, ma Giorgio schermissene e leggiermente ferito saltò dal palco; e saggiamente non volle più rimontarvi. Il Generale Aldringet il fe porre in pezzi da quattro carnefici. Nel giorno dopo alla sua tragica fine giunse la grazia accordatagli dal Sovrano!

† FAIBA-NO, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 400.

† FAIBA-NO, com. nel circ. di Cicciano, distr. e dioc. di Nola, in Terra di Lavoro: abit. 1.800.

† FAIC-CHIÒ, com. nel circ. di Cerreto, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. di Cerreto, Telese ed Alife: abit. 5000.

FA-IDÒ, Bor. nel Cantone del Tesino, nella Svizzera. Nella Valle Levantina, ove giace, vedesi bella cascata.

FAIEL (Eude ovvero Odone Di), rinomato Signore del Vermandese, al cader del XII. secolo tolse in moglie Gabriella di Levergies, distinta per nascita e per bellezza, e che s' accese ciecamente d' amore per Rodolfo di Coucy. Questo giovine signore, mortalmente ferito in un conflitto co' Saraceni, incaricò il suo scudiere di recare alla sua amante alcuni oggetti preziosi, el suo cuore, appena ch' avesse chiuso gli occhi. Odone sorprese lo scudiere nel suo Castello, ed esaminatolo, venne a giorno della sua per lui terribile missione, ed eseguì tremenda vendetta. Fè comparire a mensa fralle vivande il cuore di Rodolfo, e diè a mangiarlo alla sposa. Poscia, con amaro sorriso, Odone le disse: *Questa pietanza ha dovuto sembrarvi molto grata, poichè è il cuore del vostro amante*: così dicendo gettò sulla tavola legioje el biglietto di Rodolfo diretto a lei. Gabriella cadde in profondo svenimento, e ritornata ne' sensi, giurò di non prender mai più cibo alcuno. Ferma nel suo terribile proponimento, scese nella tomba dopo alcuni giorni nel 1191.

FAIL (Natale Du), Gentiluomo Bretone, Signore di La Herissaye, e Consigliere del Parlamento di Rennes, scrisse i *Racconti ed i Discorsi di Eutrapel*, e le *Furberie di Ragot*, opere destinate per le persone di carattere leggiero e frivolo. Fail visse nel secolo XVI.

FAILLE (Guglielmo De la), nato a Castelnaudari nel 1618., fu creato Segretario Perpetuo de'Giuochi-Florali in Tolosa, ove morì a'96. anni, Decano degli Scabini Seniori. Leggonsi di lui gli *Annali di Tolosa*, scritt' in istil vivo e conciso, ma non molto corretto, el *Trattato della nobiltà degli Scabini*.

FAIL-LO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phao* io risplendo, ed *Illos* occhio: Occhio risplendente.)

FAIL-LO, Tiranno di Ambracia.

FAI-NA, *sf.* Specie d'Animal mammifero, dell'ordine de' *Carnivori*, della grandezza del gatto. Il suo pelo è bruno, ma è bianco sotto la gola el collo, e frequenta le abitazioni. (Dal gr. *Phaios*, *a*, *on*, fosco.) - *Faina di mare*: Specie di Pesce.

FAI-NA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phaino*, cioè *Pheno* io metto in luce, io risplendo.)

✠ FAI-NA, Vergine, fu esposta ad Angira della Galazia in luogo infame, per ordine di quel Presidente, in compagnia d'altre seguaci di Cristo. Esse vennero serbate intatte, e que' fieri tiranni le sommersero in una palude con sasso legato al collo. (8. maggio.)

FAI-NO, n.pr.m. V. Faina *nome proprio*.

FAI-NO, antico Astronomo nativo di Elide, facea le sue osservazioni in vicinanza d'Atene, e fu maestro di Metone. Egl'il primo fissò il tempo del Solstizio.

FAI-RA, Is. dell'Oceano Atlantico, dipendente dalla Scozia.

FA-IRFAX, Contea della Virginia negli Stati-Uniti d'America. Alessandria è la sua capitale.

FA-IRFIELD, Bor. degli Stati-Uniti nel Connecticut, a 7. L. S.O. da New-Haven.

FA-IRFORD, Bor. d'Inghilterra sul Coln, a 7. L. S.E. da Glocester.

FA-IR-HILL, una dell'Isole Orcadi. Long O.4.15 Lat. N.59.28.

FA-ISAN (Geog.), V. Fezzan.

FAIZA-BAD, Cit. dell'Indostan al N.O. di Uda.

FA-JÒ (*i*), *sm.* (Dal gr. *Phaios* fosco.) Genere di Piante stabilito da Loureiro per collocarvi una bella Pianta della China. Gli diè questo nome pel color nero che hanno internamente i suoi fiori, essendo nell' esterno bianchi come la neve. I Moderni l'han riunito al genere *Bletia*.

FA-JUM, bella e ricca Provincia dell'Egitto, al S.E. del Lago Karun. I Cofti vi coltivano olivi e viti, ed è fertile in grano, lino, canne da zucchero ecc. La sua capitale porta lo stesso nome, ed un tempo dicevasi *Arsinoe*. Giace questa sulla sponda orientale del Canal di Giuseppe, a 40. L. Sud dal Cairo. Long. 8.39. Lat. 28 56.

FA-KENHAM, Bor. d' Inghilterra nella Contea di Norfolk, a 7. L. N.O. da Norwich.

FA-KIR (Stor. Mod.), *sm.* Specie di Dervis, o Religioso Maomettano.

FAKI-RA, Cit. nel Giappone.

FA-LA, *sf.* Nome che anticamente davasi ad alcune Macchine o Torri di legno nel Circo per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. (In latino dicevansi *Phalae*.) Lam. Lez. *Fale*, o *torri fabbricate di legno* ecc.

FA LA (Mus.), sm. Parola composta dal nome di due note, che in Inghilterra dassi a piccole Ariette con una specie di ritornello, in cui il nome di queste due note vien ripetuto in modo bizzarro ed insignificante.

FALA-BA, Cit. nella Guinea Superiore, capitale del R. di Sulima.

FA-LACHI, Pop. dell'Abissinia, che professano il Cristianesimo.

FA-LACRA (Chir.), sf. (Dal gr. *Phalacros* calvo.) Lo stesso che *Falacrosi*.

FALA-CRÒ, sm. (Dal gr. *Phalacros* calvo.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, il quale comprende alcune specie de' *Tetrameri*. Vien distinto specialmente dalla testa nuda o calva.

FALACROCÒRA-CE, sm. (Dal gr. *Phalacros* calvo, e *Corax* corvo.) Specie di Corvo marino che ha calva la testa

FALACRÒ-MA (Chir.), sf. (Dal gr. *Phalacros* calvo.) Lo stesso che *Falacrosi*.

FALA-CRÒSI (Chir.), sf. (Dal gr. *Phalacros* calvo.) Nome che dassi alla Calvizie, ossia caduta de' capelli - *Sin*. Falacra, Falacroma, Falacrotide.

FALACRÒ-TIDE (Chir.), sf. (Dal gr. *Phalacrotes* calvizie.) Lo stesso che *Falacrosi*.

FA-LAGÒ, sm. Sorta di Mantello di cavallo.

FALAÌ-A, n.pr.m.

FALAISE O FALESA, Cit. della Normandia con 15. mila abitanti. Giace ad S.L.S.S.E. da Caen, e 47. L.O. da Parigi. Long. O. 2.35. Lat. 48.54. Patria di Guglielmo il Conquistatore.

FALALEL-LA, sf. Cantilena sciocca e senza significato, che suol fare il volgo. Voce bassa - *Sin*. Falilella - Dicesi altresì *Falalella* quel tristo Contadino, il quale, non avendo voglia di lavorare, si dà a chieder l'elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, a' quali fa l' intercalare colla voce dicendo: *Falalella tilutrendo*, con che egl' intende imitare il suono del chitarrino.

FALALÙ, una dell'Isole Caroline.

FALANAN-NA, sf. comp. indecl. Cullamento.

FALAN-CE, n.pr.m. (Dal gr. *Phalanx* ordine militare.)

FALAN-CE o PHA-LANX (Mit.), Fratello di Aracne, diversa da quella che fu cangiata in Ragno. Fu educato da Pallade, la quale, irritata dal vederli accesi di scambievole amori, trasformolli in vipere.

FALANGAR-CA (chi) (Milit.), sm. (Dal gr. *Phalanx* falange, ed *Archos* capo.) Comandante d'una falange.

FALANGARCHI-A (ie) (Milit.), sf. (Dal gr. *Phalanx* falange, ed *Arche* comando.) Corpo formato da 265. file, o da 4096. uomini, il cui capo dicevasi *Falangarca*. Secondo altri, questo corpo vien detto *Strategia*, e *Stratego* il suo duce.

FALAN-GE, sf. Ordinanza di battaglia degli antichi Macedoni, cioè Corpo di fanteria di ottomila uomini, serrati senz' intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano *Sarisse*. Ora si prende per Qualunque corpo d' esercito scelto e provato nell'armi, e s'usa in istil nobile ed elevato - *Sin*. Falangia - *Per simil*. dicesi di Qualsiasi moltitudine di gente o d'animali - (Anat.) Nome dato alle Piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Sen contan tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due soltanto.

FALANGE-RÒ, sm. Lo stesso che *Falangiere*.

FALANGET-TA (Anat.), sf. Nome dato alla Falange che termina il dito e porta l'unghia.

FALANGETTIA-NÒ (Anat.), ad. m. Che è relativo alle falangi.

* FALAN-GIA (Milit.), sf. Meglio *Falange*.

FALANGIA-NÒ (Anat.), ad. m. Che è relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime.

FALANGIA-RIÒ (ii), sm. Soldato dell'antiche falangi.

FALANGIE-RE, sm. (Dal gr. *Phalanx* falange, internodio delle dita.) Genere di Quadrupedi dell'ordine de' *Carnivori*, famiglia de' *Marsupiali*, così denominati perchè hanno i due diti de' piedi posteriori seguent' il pollice riuniti con membrana fino all' ultima falange che porta l'unghia - *Sin*. Falangero.

FALANGI-NA (Anat.), sf. Nome dato alla seconda Falange delle dita che ne hanno tre.

FALANGINIA-NÒ (Anat.), ad. m. Che è ralativo alle seconde falangi.

FALAN-GIÒ (gi), sm. Genere d' Insetti della famiglia de' *Ragni*, che ha le Mascelle cornee, il cui secondo articolo è a tenaglia, due Zanne in forma di piedi situate nella fronte, due Occhi vicini nella sommità del capo, e quattro a' fianchi del medesimo, otto Piedi, l'Addome rotondato el Capo cresciuto come il petto. Fralle specie abbraccia il *Falangio pecorajo*, el *Cancroide*: il primo gira di notte e vive intorno agli alberi, il secondo si nutrisce di zecche.

FALAN-GIÒ (gi), sm. Genere di Piante a fior' incompleti con Corolla divisa profondamente in sei parti - Appartiene all' *Esandria monoginia*, famiglia dell' *Asfodelee*, registrato da' Moderni sotto il genere *Anthericum* Queste piante tolgono il nome dall'uso che ne facevano gli Antichi, per guarir dalla puntura di quella specie di Ragno che i Greci chiamavano *Phalangion* - *Sin*. Falangite.

FALANGI-STA, sm. (Dal gr. *Phalanx* falange.) Specie d' Insetto dell'ordine de' *Coleotteri*, del genere *Scarabaeus* di Linneo, e di quello di *Giotrupe* di Latreille. Geoffroy gli dà questo nome per le tre lunghe corna avanzate, simili alle lunghe aste della falange macedonica, e che sembrano le sue armi difensive - Genere d'Animali mammiferi, dell' ordine de' *Marsupiali*.

FALANGI-TE (Bot.), sf. Lo stesso che *Falangio*.

FALAN-GÒSI, sf. Malattia che consiste in una duplice o triplice linea di ciglia, le cui posteriori son dirette verso la Congiuntiva che irritano - Caduta della palpebra superiore, prodotta dall' indebolimento o dalla paralisi del muscolo elevatore di quest'organo.

FALAN-NA, n.pr.f. (Dal gr. *Phalos* bianco, ed *Inne* figlia.)

FALAN-NA (Mit.), Figliuola di Tiro

FALAN-TE, detto anche *Falanto*, figlio di Araco ovvero Arato, ragguardevole cittadino di Sparta, recossi all'assedio di Messena, che durò molti anni. Gli assedianti, che avean dato giuramento di non tornare alla patria se non caduta Messena, rimandarono in Isparta le novelle reclute per fecondar le loro mogli. I figli di tali unioni, detti *Partenii*, giunti all'età di 30. anni, e vedendosi dileggiati, recaronsi in Italia guidati da Falante, ed ivi occuparono per forza la fortezza di Taranto, mandandone via tutti gli abitanti. Dopo alcuni anni, insorta sedizione, Falante fu esiliato e recossi in Brindisi, ove chiuse gli occhi. I Tarantini incostanti gli decretarono onori divini dopo la morte.

FALAN-TÒ, n.pr.m. (Il gr. *Phalantos* signif. Canuto.) - *Sin*. Falante.

FALAN-TÒ, Cit. dell'Arcadia.

FALAN-TÒ, Montagna dell'Arcadia

FALA-RICA, sf. Arme antica da lanciare, lunga e ficcata in asta.

FALA-RIDE, n.pr.m. (Dal gr. *Phaleros* bianco, spumoso.)

FALA-RIDE, Tiranno d'Agrigento, oggi *Girgenti* nella Sicilia, salì sul Trono di questa città nel 571. av. G. C. e studiò tutt'i mezzi di tormentare i cittadini. Perillo, per secondarlo, gettò un toro di rame entro al quale, chiudeansi gl'infelici condannati, e costoro, fatta rovente la macchina infernale, mandavan urli somiglianti a' muggiti del bue. Il fiero tiranno fe farne il saggio allo stolto inventore, e Perillo spirò mugghiando. Gli Agrigentini, scosso finalmente il ferreo e sanguinoso giogo di Falaride, il chiusero nel Toro tremendo, ed ivi mandò torbido e bollente l' ultimo fiato. Questo tiranno scrisse alcune Lettere che furon volte in latino dall'Accolti. Taluni, come Bentley, Dodwello ec., le credono apocrife, e Poliziano ne dice Luciano autore. Carlo Boile ne fe eseguir bella edizione in Oxford, col testo greco a fronte della versione latina.

FALA-RIDE, sm. Genere d' Uccelli marini o palustri, dell'ordine de' *Pinnatipedi*, di lucide piume, più volgarmente detto *Folaghe*. Han Becco convesso, Narici allungate, Fronte nuda ed i Piedi a quattro dita contornate d' una membrana merlata. Nidificano ne' canneti, trattengonsi sugli stagni, e si pascono di piante e loro semenze.

FALA-RIDE, sm. Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*, che han Pannocchia spighiforme, Calice bivalve unifloro più lungo della corolla con valve quasi carenate, Corolla bivalve coriacea, un rudero d'un secondo Fiore, el Seme corticato. Son così dette dalle loro Loppe o Glume d'un bianco brillante. (Dal gr. *Phaleros* bianco.)

FALARIEN-SI, ant. pop. d' Italia, nel Piceno.

FALARI-SMÒ, sm. Vocabolo usato da Cicerone nel suo linguaggio in signif. di *Efferata crudeltà*, simile a quella di Falaride.

FA-LARO Fiu. della Beozia che gittasi nel Cefiso.

FALA-ROPÒ, sm. (Dal gr. *Phalaris* folaga, e *Pus*, *podos* piede.) Genere d' Uccelli dell' ordine de' *Pinnatipedi*, distinto da Piedi eguali a quelli delle Folaghe.

FALA-SCÒ (schi), sm. Erba che nasce nelle paludi, con cui si fanno Cavi, detti *Cavi d'erba*. Chiamasi anche *Pattume*, *Erba falasco*. V. Diodn.

* FALAVE-SCA, sf. Meglio *Favolesca*. V. Favolesca.

**Falavières**, Bor. nel Delfinato, a 2.L.O. da Bourgoin.

**Falbalà**, *sf. indecl.* (Dal ted. *Falte* piega, crespa, e *Blatt* foglia: Foglia increspata.)

**Fal-bo**, *ad. m.* Color di mantello di cavallo giallo scuro. (Secondo i più vien dal lat. *Fulvus* o da *Flavus* che vagliono quasi il medesimo. Il Muratori sospetta che venga da *Phalbas* nome greco del cavallo dell'Imperator Eraclio.)

**Fal-ca**, *sf.* Diconsi *Falche* alcune Tavole amovibili che s'aggiungono sull'orlo della nave, per alzar l'opera morta V. Falche.

**Falcac-ciò**, *sm., accresc. e pegg.* di Falco, tanto al proprio che al figurato.

**Falcadi-na** (Chir.), *sf.* Fu dato questo nome ad una pretesa Varietà di mal venereo, o sifilide, che si volle introdotta in Falcado, paese della Provincia di Belluno, da una mendicante infetta di rogna venerea, ulcere e porri alla vulva. S'appresenta quindi sotto forma d'eruzione scabbiosa che non risparmia età: veggonsi ulcere alla gola ed alle fosse nasali, distruggimento del naso, ulcere serpiginose per ogni verso alla pelle ecc. – *Sin.* Mal di Fiume, Skerlievo.

**Falcan-dò** (Ugo), d'origine Normanno, e Tesoriere di S. Pietro di Palermo nel XII secolo, scrisse la Storia di Sicilia, inserita dal Muratori nella sua gran Raccolta degli Scrittori delle cose d'Italia.

**Falca-re**, *at.* Piegare in modo di falce, o piuttosto Volgere, Piegare il passo in giro, o secondo il Lombardi, Avanzare. Oggi è voce uscita d'uso. Dant. Purg. 18. 94. *Tale per quel giron suo passo falca.* But. *Falca, cioè piega suo passo per quel girone* – Avanzare, Sopravvanzare. Tes Br. 7. 43. *Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra.*

**Falca-strò** (Ar. Mes.), *sm.* Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, da noi detto *Roncone*.

**Falça-ta** (Veter.). *sf.* V. Repellone

**Falca-tò**, *ad. m.* da Falcare. Fatto a falce, Curvato a guisa di falce – *Luna falcata*: Così dicesi la Luna quando non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza, ma in quell'apparente sua diminuzione si presenta in figura di falce – (Milit.) *Carri falcati*: Carri armati di ferri fatti a guisa di falce presso gli Antichi.

**Falcatò-re**, *verb. m.* di Falciare, e perciò scrivesi meglio *Falciatore*. Buon. Fier. 3. 5. 5. *E per messe fecondevole – Falcator, che il piè s'inlappoli.* (Forse si è stampato *Falcatore* in luogo di *Falciatore*.)

**Fal-ce** (Ar. Mes.), *sf.* Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, con cui secansi le biade e l'erbe: è dentato quello con che si segano le biade – *Sin.* Falcia – Tempo della mietitura, perchè in esso s'adopra la falce. M. V. 3. 11. *Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto di ubertuosa ricolta vicino alla falce* – – *Fig.* Porre la falce nella biada o nella messe altrui: Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri – *Per simil.* dassi questo nome ad uno Strumento simile, ma alquanto minore, detto anche *Pennato* – – *Falce fienaja, Falce fienale*: Strumento simile alla falce, ma di lunghezza e di larghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detto perchè destinato a segare il Fieno – Talora scrivesi senz'altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienaja. Bern. Orl. 1. 11. 23. *E trenta falci in un prato non fanno, – All'agguaglio di questi, strazio e danno* – – *Falce frullana*: Altra specie di Falce fienaja – *Falce a gramola*: V. Falcione – Specie di Coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci. Termine de' Cartieri – Strumento il quale non è altro che una Falce fienaja dentata, ad uso di segar le materozze de' cannoni. Termine de' Gettatori – *Similit.* La parte arcata della gamba di dietro del cavallo – (Anat.) Piegatura della Dura madre, che è nell'intervallo de' due emisferi del Cervello, il cui margine superiore, aderente al cranio, contiene il seno longitudinale superiore, l'inferiore libero racchiude il seno longitudinale inferiore – *Falce del cervelletto*: Piegatura triangolare della Dura madre, che da una parte è assicurata alla metà della tenda del Cervelletto, e dall'altra alle parti laterali del Gran foro occipitale per via di due biforcazioni – *Falce della vena ombellicale*, o *Gran falce del peritoneo*: Piegatura falciforme che s'estende dall'Ombelico sino alla faccia inferiore del Fegato – *Piccole falci del peritoneo*: Nome dato da qualche Anatomico a' Legamenti laterali del Fegato, ed alle Piegature che forma il peritoneo rialzato dall'arterie ombellicali – (Milit.) *Falce a rovescio*, o *Falce manica a rovescio*: Falce col filo volto all'infuori, e s'usa negli assalti della truppa assediata, per nettare il parapetto o la breccia da' primi assalitori.

**Falcè-te**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phalos* splendido, ed *Alce* forza: Splendido, Glorioso per la forza.)

**Falcè-te** (Mit.), Figliuol di Temeno Re d'Argo, uccise i suoi fratelli e 'l padre, e s'impadronì poscia di Sicione.

**Falcet-tò**, *sm.* Strumento che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo.

**Fal-che**, *sf. pl.* Tavole sottili che mettonsi ad incavassatura sul bordo de' battelli, delle feluche, e d'altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo, per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, onde impedir che l'acqua entri nel bastimento.

°**Falchet-to**, *sm*, *dim.* di Falco. Specie di Falco molto più piccolo del Falco ordinario.

†**Fal-chi**, com. nel circ. di Pignataro, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 250.

**Fal-cia**, *sf.* Detto per forza di rima. Meglio *Falce*.

**Falcia-re**, *at. e neut.* Tagliar colla falce l'erba de' prati, le biade e simili.

**Falcia-ta**, *sf.* Colpo di falcia, Il menar della falce.

**Falcia-tò**, *ad. m.* da Falciare.

**Falciato-re**, *verb. m.* di Falciare. Che sega colla falce, Che usa la falce, Armato di falce – *Sin.* Falcatore.

**Falciatri-ce**, *verb. f* di Falciare. Che sega colla falce, Che usa la falce, Armata di falce.

**Falci-dia** (ic) Leg.), *ad. e sf.* Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè essi eccedono i tre quarti dell'eredità. Questa legge romana prende tal nome perchè fu proposta da Cajo Falcidio, Tribuno della Plebe a' tempi d'Augusto – *Far la falcidia*: Sbattere, Detrarre, Defalcare. Varch. Ercol. 77. *Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne . . ., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte ecc.*

**Falci-diò**, famoso Tribuno della Plebe, nell'anno 712. di Roma fe pubblicar la Legge che da lui fu detta *Falcidia*.

**Falci-ferò**, *ad. m.* Che porta falce, Armato di falce. È propriamente epiteto di Saturno – *Sin* Falcigero. (Dal lat. *Falx, cis* falce, e *Fero* io porto.)

**Falcifòr-me** (Anat.), *ad. com.* Che ha forma di falce. Dicesi di quel Seno che forma la membrana esteriore del cerebro detta *Dura madre*, dividente il cerebro stesso in parte destra e sinistra – Diconsi anche *Seni falciformi della dura madre* i Seni longitudinali superiori ed inferiori.

**Falci-gerò** (Mit.), Soprann. di Saturno. Lo stesso che *Falcifero*. La Morte dicesi anche *Falcigera*. (Dal lat. *Falx, is* falce, e *Gero* io porto.)

**Falcinel-lo**, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, che hanno il Becco depresso e con solchi come quello de' Chiurli. Sen conosce una sola specie che è quasi quanto l'Allodola, e corrisponde alla *Scolopax pigmaea* di Linneo. Questi Uccelli abbenchè delicati di corpo e di membra, per l'ardire e l'avidità della carne debbono annoverarsi fra gli Uccelli di Rapina de' più sanguinarii e fieri. (Son così detti dal Becco falciforme.)

**Falcinel-lò**, *sm.* Piccola falce da potar viti. Dicesi anche *Pennato*.

**Falci-nò**, *sm.*, *dim.* di Falce. Piccola falce.

**Falciò-ne** (Milit.), *sm.* Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta – (Agr.) *Falcione*, o *Falce a gramola*: Strumento atto a segare e ridurre la paglia in minutissimi pezzi per darla a mangiare al bestiame.

**Falciuò-la**, *sf.*, *dim* di Falce.

**Falckembur-go**, Cit. forte nella Nuova-Marca di Brandemburgo sul Fiume Drage, a 28. L. E. da Stettino.

**Falcken-berg**, pic. cit. marittima della Svezia, nel Halland sul Baltico, a 10. L. N. O. da Halmstadt. Long. E. 9. 55. Lat. N. 56. 55. 54.

**Falckenste-in**, pic. cit. dell'Austria-Inferiore, a 10. L. E. da Vienna.

**Fal-cò** (chi) (Zool.), *sm.* V. Falcone – *Simil.* Dicesi anche d'Uom lesto ed accorto.

°**Fal-còla**, *sf.* Lo stesso che *Facola*. Meglio *Fiaccola*, *Facella*.

**Falcòlet-ta**, *sf.*, *dim.* di Falcola.

°**Falcolie-re**, *ad. m.* Che splende qual fiaccola.

° **Falcòlòt-tò**, *sm.* Sorta di falcola alquanto più grossa.

FALCÒ-NA, *ad.* e *sf.* Pianta annua, che adopravasi un tempo per l' ulcere e per le ferite, onde dicevasi *Sophia chirurgorum*. Vien detta anche *Erba falcona*.

†FALCONA-RA, com. nel circ. di Fiume-Freddo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 2000.

FALCONA-RE, *neut. ass.* Andare a caccia col falcone, ed a far volare il falcone.

FALCONCEL-LO, *sm.*, *dim.* di Falcone - *Sin.* Falconetto.

FALCON-DA, Isoletta nel Golfo di Coriuto.

FALCÒ-NE, *sm.* Falco. Uccello di rapina che è alto come una Gru delle maggiori, e grosso come un Pollo d'India. La testa, il collo, il dorso e la part' esterna dell' ali son d' un grigio alquanto più bruno di quello delle Gru. Ha tre piedi e sei pollici d'altezza; il Tarso è lungo quasi un piede; la Gamba un po di sotto al ginocchio è sguarnita di piume; le Dita son grosse e corte, ed armate d'unghie adunche, el dito di mezzo è lungo quasi il doppio de' laterali, che gli son congiunti con membrana fin verso la metà di loro lunghezza, el posteriore è assai robusto. (Così detto dal lat. *Falx*, *cis* falce, perchè ha falcate l' unghie.) - S' annoverano molt'altre specie d'uccelli di questo genere, fra' quali distinguonsi in Toscana l'*Albanella*; la *Barletta* colle sue varietà, cioè *Barletta cenerina* o *piombina*, *Barletta mischia* e *Barletta ceciata*; il *Bozzago* detto in alcuni luoghi *Pojana*; il *Mangiapecchie* o *Mangiavespe*: il Falco detto *Zaffiro diacintino*, *stellato* e *leprajolo*; il *Girifalco*; il *Gheppio*, il *Nibbio* ec. V. Avoltojo, Strige, Sparviere, Pipargo, Pescatore. Gli Ornitologi fanno altresì menzione del *Falco color d' oro*, del *Falco villanello della Svezia*, del *Soffiatore* di *Surinam* ecc. - Coll' aggiunto di *Maniero* e di *Gentile*. V. Maniero *ad.*, ed Astore - *ANDARE A FALCONE*: Falconare - *LASCIARE IL FALCONE*: V. Lasciare - *Met.* Detto d'Uom prode e prontissimo nell'investire i nemici - Quella specie di Razza le cui alette son più acute che quelle della Ferraccia ec. Vien anche detta *Pesce aquila*. Termine de' Pescatori - Specie d'antico Strumento da guerra da batter mura. V. Ariete - Specie d'Artiglieria più lunga e più sottile de' cannoni ordinarii - (Ar. Mes.) Dicesi *Falcone* da' Legnajuoli, dagli Architetti ecc. un grosso Pezzo di legno riquadrato ed armato di taglia, che si pone talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.

†FALCÒ-NE, com. nel circ. di Novara, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 160.

FALCÒNE-RA, Isoletta dell'Arcipelago.

FALCONERÌ-A(*ie*), *sf.* Arte di governare i falconi.

FALCONET (Camillo), famoso Medico e Letterato, nacque in Lione al 1671., e morì nella bella età di 91. anni. Leggonsi di lui la *Traduzione del Nuovo Sistema de' Pianeti di Villemont*; varie Note sulla *Pastorale di Dafni e Cloe*, e sul *Cymbalum mundi* di Deporiers; molte Tesi di Medicina, e non poche Dissertazioni, una delle quali tratta dell' invenzion degli Orologi. Falconet brillava per umor gajo e per vivace ingegno. Possedeva una Libreria di ben 45. mila volumi, ed obbligava i suoi amici a goderne secondo il loro piacimento.

FALCONET-TO, *sm.*, *dim.* di Falcone. Lo stesso che *Falconcello* - Specie d'Artiglieria più piccola del Falcone ordinario.

FALCÒ-NIA, V. Proba.

FALCONIE-RE, *sm.* Colui che governa i falconi, o Che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.

✠FALCONIE-RI (Giuliana De'), degna Religiosa nipote di Alessio Falconieri, uno de' sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti, nacque in Firenze al 1570. Eletta Superiora delle Oblate, loro prescrisse una Regola che fu poi approvata da Papa Martino V. Questa santa Istitutrice segnalossi colle più severe austerità in tutt' i Mercoldì e Venerdì non prendea mai cibo di sort' alcuna. Addormentossi a 71. anni, e Benedetto XIII. canonizolla nel 1729. (19. giugno.)

FALCONIE-RI (Ottavio), della stessa famiglia della precedente, e dotto Prelato Romano che morì nel 1676., scrisse varie Dissertazioni archeologiche, che leggonsi nelle Raccolte del Grevio e del Gronovio. Scrisse anche il Discorso sulla Piramide di di Cajo Cestio, e fe delle Giunte alla Roma antica di Famiano Nardini.

FALCONIE-RI (Alessandro), della stessa famiglia de' precedenti, fu Uditore della Sacra Ruota Romano, e poscia ebbe la Porpora. La sua Opera, che porta per titolo *Decisiones coram Falconerio*, splende per dottrina, precisione e chiarezza.

FAL-DA, *sf.* (Dal ted. *Falte* piega, grinza, falda.) Dicesi di Materia distesa che agevolmente ad altra si soprappone - Parlando di *Montagna*, è quasi lo stesso che Striscia a pendio della montagna, e prendesi anche per le Radici del monte - *Met.* Segn Pred. 16.3. *Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde* - *Fig.* Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere ciò che s'intende dire. Bemb. Asol. 3. *L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molte falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa* - Fetta. Buon. Fier. 3. 1. 4 *Nè di velluto o dommasco sian elle* (le frittate.) - *Ma di falde di gola di prosciutto* - *A FALDA A FALDA*: A parte a parte - *DI FALDA IN FALDA*: Da una falda nell'altra, D'una in altra parte, Per ogni luogo - Quella parte della Sopravveste, o del Farsetto che pende dalla cintura al ginocchio, e dicesi anche del Lembo di qualsiasi veste. Termine de' Sartori - Tasca, Saccoccia o simile - Chiamansi altresì *Falde* due Strisce di panno attaccate dietro le spalle dell' abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti per farli camminare. Diconsi anche *Maniche da pendere*, cioè *Pendenti* - Una delle quattro parti onde si forma il cappello, e generalmente dicesi Quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche *Tesa*. Termine de' Cappellai - Quella quantità di panno, la quale s'estende dal punto in cui posson operare i Garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia. Termine de' Lanajuoli - Carne attaccata alla lombata ed alla coscia. Termine de' Macellai - (Milit.) V. Scarpa - (Anat.) Dicesi di qualsivoglia Appendice carnosa.

FAL-DA (Gio: Battista), famoso Incisore italiano del secolo XVIII.

FALDA-TA, *sf.* Quantità di falde.

FALDA-TO, *ad. m.* Fatto a falde, ed è proprio di molte pietre, come della Lavagna e d'altre, le quali sembran composte di sottilissime lastre messe l'una sull'altra - *Pietra faldata*: Pietra che presenta al di sopra color differente da quello del disotto.

FALDÈL-LA, *sf.* *Propriam. diminut.* di Falda - *Sin.* Faldetta - *Fig.* Trufferia, Giunteria - (Chir.) Quantità di fila sfilato, per lo più di panno di lino vecchio, ove sogliono i Cerusici distendere i loro unguenti. (Dal ted. *Falden* filamento.) - (Ar. Mes.) Quantità di lana del peso di dieci libbre, scamatata pria che s'unga per pettinarla - Dicesi da' Setajuoli d'una Piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne, e di cui si formano le trafusole.

FALDELLA-TO, *ad. m.* Pien di faldelle o di fila.

FALDELLET-TA, *sf.*, *dim.* di Faldella - *Sin.* Faldellina, Faldelluzza.

FALDELLI-NA, *sf.*, *dim.* di Faldella Lo stesso che *Faldelletta*.

FALDELLUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Faldella. Lo stesso che *Faldelletta*.

FALDET-TA, *sf.*, *dim.* di Falda. Lo stesso che *Faldella*.

FALDI-GLIA (*glie*), *sf.* Sottana di tela, cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l' usano le donne, perchè tenesse loro sospese le vesti e non impedisse loro il cammino. Un tempo chiamavasi comunemente *Guardinfante*.

FALDIGLI-NO, *sm.*, *dim.* di Faldiglia.

FALDISTÒ-RIO (*ii*), *sm.* Una delle Sedie usate da' Prelati nelle Chiese, ed è una specie di Scranna o Sgabello piatto, ricoperto di velluto o drappo ec. - *Sin.* Faldistoro. (Dal ted. *Falt* piega, e *Stuhl* sedia, onde il lat. barb. *Faldistorium*, che secondo la radice val Sedia che si ripiega.)

FALDISTO-RO, *sm.* Lo stesso che *Faldistorio*.

FALDO-NE, *sm.* *accr.* di Falda - Nel quarto significato di *Faldella*.

FALDO-SO, *ad. m.* Che si sfalda, Che si divide in falde.

FALE-A, *n. pr. m.*

FALE-CO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phalos* splendido, ed *Kechos* gloria, decoro.)

FALE-CO, Tiranno di Ambracia.

FALE-CO, General de' Focesi.

FA-LEG, *n. pr. m.*

FALEGNA-ME, *sm.* Artefice che lavora di legname.

FALE-LE, *n. pr. m.*

FALE-NA, *sf.* (Dal gr. *Phalos* chiaro, splendido.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Lepidotteri*, famiglia de' *Faleniti* di Latreille, così detti dal loro istinto di volare intorno alle faci - Sorta di Pesce rammentato dal Salvini. Salvin. Opp. Pesc. 1 208. *Afferman che dal mare la disconcia Falena in terra sbarchi.* In nota: *Falena suona il medesimo che balena.*

FALENI-TI, *sf. pl.* Famiglia d' In-

setti che ha per tipo il genere *Falena*.

Fa-lèra (Arche.), *sf.* Ornamento proprio de' cavalli.

Falèra-to, *ad.m.* Trinato, Frangiato, Ornato d'abbigliamenti.

Falerè-o (Stor.), V. Demetrio di Falero.

Falè-ria (ie), *sf.* (Dal gr. *Phalos* chiaro, bianco.) Genere d'Insetti della seconda sezione dell'ordine de' *Coleotteri*, della famiglia de' *Diapediali* di Latreille, stabilito a scapito de' *Tenebrioni*, e da questi distinti per molti caratteri, e per l'abitudine di ricercar la luce, mentre i veri *Tenebrioni* la fuggono.

Falè-ria, una delle dodici antiche città dell'Etruria. |Falero.

Falè-ride, *n.pr.m.* e *patronim.* di

Falè-ride, Corintio che condusse in Epidauro una Colonia Corcirese.

Falèri-na (Arche.), una delle Tribù di Roma.

Falè-rio, ant. cit. della Tessaglia.

Falè-rio, ant. cit. del Piceno.

† Falèr-na, com. nel circ. di Martirano, distr. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 1300.

Falèr-no, Monte della Campania, presso Formia.

Falèr-no, fertilissima pianura della Campania, presso Formia.

Falèr-no (Arche.), *sm.* Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno. I Poeti dicono assolutamente *Falerno* qualunque Vino squisito. Segn. Pred. *E voi beviate, e volete a dissetarvi i falerni più vigorosi.*

Fa-lerò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phaleros* spumoso, bianco. In ebr. *Phele* vale Ammirabile; e *Ron* canto: Ammirabile nel canto.) [nauti.

Fa-lerò (Mit.), uno degli Argo-

Fa-lerò, Figlio del Re Eretteo.

Fa-lerò (Mit.), uno de' Centauri.

Fa-lerò, Condottiero de' Fenicii alla spiaggia in cui sorge Napoli.

Fa-lèt, *n.pr.m.* - *Sin.* Felti.

Falè-te (Mit.), Divinità de' Cillenii, Lo stesso che *Priapo*. (Dal gr. *Phales*, *etos* Priapo.)

Falè-ti o Fallèt-ti (Girolamo), nato in Savoja, fu uno degli uomini più illustri che fiorirono nel secolo XVI. Il Duca Ercole II. lo spedì Ambasciatore al Re di Polonia, all'Imp. Carlo V., alla Repubblica di Venezia ed in Roma. Dichiarollo anche Conte, e gli diè il Feudo di Trignano. Egli è l'autore d'un Poema intitolato *De Bello sicambrico* e di otto Libri di diverse Poesie latine, di cui Paolo Manuzio fe bella edizione e dedicolle all' Autore. Pubblicò anche dodici Orazioni latine, le *Cause della Guerra di Germania sotto l'Imp. Carlo V.*, e la traduzione del *Trattato di Atenagora sulla Resurrezione de' Morti*, cui aggiunse la sua Orazione sulla Nascita di GesùCristo. Prese anche non poca parte all'immensa raccolta intitolata *Polyanthea*.

Falèu-cio (ci), *ad.* e *sm.* Specie di Verso che nella Poesia greca e latina è composto di cinque piedi, cioè uno spondeo, un dattilo, e tre trochei - *Sin.* Faleuco.

Falè-ùco (ci) (Let.), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Faleucio*. bianco.)

Falì-a, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phalios*

Falì-a, Figlio d'Ercole e d'Elicònide, una delle Testiadi.

Fa-lìde, *n. pr. m.* e *patronim.* di Falia. |Sarpedonte.

Fa-lìde, Re di Sidone, amico di

Falièr-rò o Valièr-rò o Falè-dro (Ordelafo), eletto Doge di Venezia al 1102., recossi con possente flotta in soccorso di Balduino Re di Gerusalemme. Dopo avergli riconquistata quasi tutta la Siria, domò la Dalmazia, la Croazia ed altre Provincie della sua Repubblica. Nel 1117. recatosi all'assedio della ribelle città di Zara, ebbe la sventura di perdervi la vita.

Falièr-rò (Marino), della stessa nobil famiglia del precedente, fu eletto Doge di Venezia al 1354. E' formò l'ardito disegno di rendersi assoluto Signore della sua patria, e gli fu quindi troncata la testa a' 17. aprile del 1355.

Falilè-la, *sf.* Lo stesso che *Falalella*. Tasson. Secc. 3.66. *E cantando venia la falilela.*

Falimbèl-lo, *ad.m.* (In gr. *Phalios pelos* signif. Bianco e nero.) Sorta di Uccello di cui non sappiamo altro che il nome - *Per met.* Dicesi d'Uom senza fermezza. Diciamo anche *Frasca*.

Falimbellùc-cio (ci), *sm.*, *dim.* di Falimbello. Lo stesso che *Falimbelluzzo*.

Falimbellùz-zo, *sm.*, *dim.* di Falimbello - *Sin.* Falimbelluccio.

Falì-sci, ant. pop. dell' Etruria, abitanti di Faleria.

Falì-sco (schi) (Arche.), Specie di Salsiccia, che facevasi da' Falisci, ed a loro esempio da' Romani.

Falì-siò, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phalios* bianco.)

Falì-siò (Mit.), Cittadino di Naupatto, famoso per un preteso miracolo d'Esculapio.

Fal-kembèrg (Giovanni Di), Domenicano del XV. secolo, prese viva parte nelle contese de' Cavalieri Teutonici col Re di Polonia. Scrisse un Libro contro questo Principe, e fu messo in prigione in Costanza, ove teneasi il Concilio Generale. In questo scritto Falkemberg promettea la vita eterna a tutti coloro che si fossero collegati per esterminare i Polacchi e dar morte a Ladislao loro Sovrano. Nel Concilio fu risoluta la condanna di quest' Opera, ma non si vide poi confermata.

Fal-kìa (ie), *sf.* Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Convolvulacee*, che ha Calice a cinque denti, Corolla ad imbuto, Stami più corti della Corolla, e quattro Semi. Prende questo nome perchè dedicato a Giovanni Falk, Professor di Botanica in Pietroburgo.

Fal-kirck, Bor. della Scozia nella Contea di Stirling, a 9. L. N. da Edimburgo, famoso per la battaglia combattuta ne' suoi dintorni al 1746., fra il Principe Odoardo e gl'Inglesi.

Fal-kland (Lucio Cary Visconte di), nato in Inghilterra al 1610., servì come volontario sotto il Conte d'Essex contro gli Scozzesi. Giunto alla carica di Segretario di Stato, che disimpegnò con molto decoro, non lasciò le armi, e nella battaglia di Newbury combattuta nel 1643. perdè la vita. Egli annojatosi de' forti disturbi tra il Parlamento e la Corte, si espose alle prime file desiderando la morte. Splendè per innocenza di costumi, per virtù e per cognizioni, e la sua fine immatura cagionò amaro duolo a tutta la gente dabbene. Fra le sue Opere in versi ed in prosa distinguonsi il Componimento sul prospero suo ritorno dalla campagna contro gli Scozzesi, ed il *Discorso sull'infallibilità della Chiesa Romana*.

Fal-kland, Bor. sull'Eden nella Scozia, a 7. L. N. da Edimburgo.

Fal-kland, V. Malovine (Isole.)

Falk-sen, Villag. sul Pruth nella Moldavia, fra Jassy ed Danubio. In esso fu conchiusa la pace nel 1711. fra lo Czar Pietro e i Turchi.

* Fal-la, *sf.* Meglio *Fallo* - Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile - (Idraul.) Quell' apertura che si fa in una conserva, in un argine ecc., per cui esce o trapela l'acqua - Fenditura, Buco, Apertur' accidentale che fassi nella bordatura del Bastimento, sotto od a livello della linea d'acqua, per cui essa si può introdurre nell' interno dello stesso. (Dall'ar. *Phalaa* che in lat. volgesi *Fidit*, *Secuit rem*. Gli Ebrei han *Palahh* per Fendere.) - (Marin.) *Accecare una falla*: Ristoppar prontamente, ma imperfettamente una via d'acqua - *Stagnare una falla*: Dicesi e per significare che l' azion delle trombe basta per fare uscir dal fondo del Bastimento l'acqua che la falla lascia entrare, o per indicar che per altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell' acqua nel bastimento.

Falla-bile, *ad.com.* Voce poco usata. Meglio *Fallibile*.

Falla-ce, *ad.com.* Falso, Manchevole, Che non corrisponde all'espettazione ed alle promesse - In forza di *sm.* in alcun Testo antico leggesi *Fallace* per *Fallacia*, come *Contumace* per *Contumacia*. |Falsamente.

Fallacemèn-te, *avv.* Con fallacia,

Falla-cia (ie), *sf.* Inganno, Falsità, Mancanza - *Fallacia* o *Fallacia sillogistica* dicesi da' Logici Un argomento capzioso, Un sofisma. |lace.

Fallacis-simo, *ad m.*, *sup.* di Fal-

* Fallag-giò, *sm.* Meglio *Fallo*.

Fallagì-a (ie) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, ed *Ago* io porto.) Festa che celebravasi in onor di Priapo ogni anno a' 26. di Agosto dalle Matrone romane, portando solennemente in processione un Fallo, o figura del pene, nel tempio di Venere fuori Porta Collina - *Sin.* Fallogia, Fallagogia - Festa in onor di Bacco, chiamata altresì *Fallagogia*, e *Perifalia*.

Fallagogì-a (ie) (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Fallagia*. Voce greca.

Fallalgì-a (ie) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, ed *Algos* dolore.) Dolore permanente nel Pene.

Fallana-strofe (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, ed *Anastrophe* rivolgimento.) Distorsione del Pene.

Fallan-drio (ii), *sm.* Erba che nasce in luoghi pantanosi. Lo stesso che *Fellandrio*.

Fallan-te, *part.* di Fallare. Che falla, Fallente.

* Fallan-za, *sf.* Errore, Mancanza - Fallenza - *Mancamento* nel significato proprio - Fallacia, Inganno. Fior. S. Franc. 57. *Allora frate Masseo tutto ripieno di sapienza divina*,

*conoscendo la fallanza del demonio,* disse ecc.

FALLA-RE, *neut. ass.* Errare, e *per tropo* Commetter fallo, Fallire, Fallere V. Errare e Fallire - Mancare, Venir meno. Pallad. F. R. cap. 6. *Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino* - Essere eccettuato. Maestruzz. 1. 38. *Non di meno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare* - Parlandosi di *Febbri*, dinota il Recesso de' loro termini, e vale Venir meno, Diminuirsi. Ar. Lett. *Ora intenderete che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine delle febbri: speriamo che non ne avrà più* — *Attivo.* Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. Introd. Virt. *Prendere il mangiare o 'l bere senza benedicere o fallare i digiuni.* Tav. Rit. *E non la costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare* - Dicesi di Colui al quale falla il colpo indiritto a qualche cosa, ma in questo significato direbbesi meglio *Fallire*. Fr. Giord. 73. *Come colui che vuol saettare la bestia...., che guata di darle bene, che non la falli...., e che le dea in luogo onde non ne campi* — *N. pass.* Ingannarsi, Sbagliare, Errare. Dant. Par. 5. 53. *Puote bene esser tal che non si falla.* - *Se con altra materia si converta* - CHI FA FALLA, E CHI NON FA SFARFALLA: Ciascun falla. Modo basso. Dicesi anche *Chi non fa non falla.*

FALLARROI-SCHESI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, *Rheo* io scorro, ed *Ischo* io ritengo.) Soppression dello scolo uretrale.

† FALLASCÒ-SO, com. nel circ. di Torricella, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1000.

FALLA-TÓ, *ad. m.* da Fallare. Errato - Fallito, Mancato. Vit. S. M. Mad. 109. *Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro*

FALLATO-RE, *verb. m.* di Fallare. Che falla. Trasgressore.

FALLATRI-CE, *verb. f.* di Fallare. Che falla.

FALLÈN-TE, *part.* di Fallire. Colui che falla. Fallante. Voce poco usata.

FALLÈN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Fallanza*. Voce poco in uso - Mancamento, Inopia. Sen. Pist. 9. *Non gli falla neuna cosa, perocchè fallenza significa necessità, e al savio non fallisce alcuna cosa per materia di necessità.*

FAL-LERÉ, *neut. ass.* Meglio *Fallare* o *Fallire.*

FALLET-TI (Stor.), V. Faleti.

FALLI-BILE, *ad. com.* Che è soggetto ad errare. Contrario d'*Infallibile* — *Sin.* Fallabile - Detto delle Cose, Manchevole, Fallace.

FALLIBILITÀ, *sf.* Capacità di errare, Possibilità di fallare. Contrario d'*Infallibilità.*

FAL-LICHE (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste annue che celebravansi in Atene in onor di Bacco, e Canzoni usate in esse. V. Fallico. Salvin. Cas. 9. *Che primi cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi.*

FAL-LICO, *ad. m.*, *agg.* di Canzoni o Versi licenziosi, che usavansi anticamente nel solennizzarsi le Feste di Bacco. (Dal gr. *Phallos* effigie di Priapo.)

FALLIÈNATE-I, ant. pop. d'Italia, nell'Umbria.

*FALLIGIO-NE, *sf.* Meglio *Fallo.*

FALLIMÈN-TO, *sm.* Nel significato di *Falligione, Fallanza* è voce antica. Meglio *Fallo* - Mancamento de' danari a' Mercatanti, pel quale non possono pagare, o meglio Cessazione de' loro pagamenti, ed in questo senso principalmente questa voce è rimasta in uso. G. V. 11. 137. 6. *Per li detti fallimenti delle compagnie, mancaron si i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano* - RIMANERE, RESTARE AL FALLIMENTO: Restar con un credito da non riscuoter mai - *Fig.* RIMANERE, RESTARE AL FALLIMENTO: Rimanere ad un tratto deluso delle sue speranze.

FALLI-RE, *neut. ass.* Errare, Ingannarsi, e *per tropo*, Commetter cosa riprensibile, Peccare, Fallare. V. Fallare. Questa voce provviene da' Latini, i quali diceano *Fallor*, o *Me fallo* in senso di *Erro, M'inganno* - Ingannare, Deludere, e dicesi anche delle Cose che non corrispondono alla nostr' aspettazione. (Dal lat. *Fallere* ingannare.) Sagg. Nat. Es p. 232 *Per lo contrario poi .... i diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono* - Mancare, Venir meno. Liv. M. *A' Romani fallì la speranza* - FALLIRE UN TANTINO, FALLIR TANTINO: Mancar poco. Salvin. Odis. 190. *E avanti della nave a negra prua - Gittò, e fallì tantin che non toccasse - La punta del timone* - FALLIR PER MORTE Morire - Dicesi del Mancar di danari de' Mercanti, o meglio del Cessar ch'essi fanno dal pagar le somme dovute, lo che non si direbbe *Fallare*. (Dal lat. *Fallere promissum* mancare alla promessa.) G. V. 12. 34. 1. *Nel detto anno del mese di Gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi* - Parlando del Sole, *Tramontare* - Far eccezione. Magal. Let. *E sì di far fallir la regola universale che corre per tutti gli altri* - *Att.* Sbagliare. Fr. Giord. *Darà trecento colpi, e non ne fallirà uno* - Ingannare. Bemb. Asol. 1. 6. (Ven. 1575.) *O mia credenza come m'hai fallita* - Allontanare, Scacciare. Segner. Mann. Lugl. 6. 1. *Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altr'opere a fallire il tedio della dimora* ec. - Nel signif. di *Mancare, Venir meno*. Petr. cap. 12. *Guarda in che ti fidi? - Risposi: nel Signor che mai fallito - Non ha promessa a chi si fida in lui* - FALLIR LA VIA: Smarrirla - Usato passivamente nel significato d'*Ingannare*. G. V. 8. 20. *Il re Odoardo veggendosi ingannato e tradito ovvero fallito dal Re d'Inghilterra ecc.* - A modo di sost. Cas. Son. 17. *Ei mio lungo fallir correggo e piango.*

FALLI-RE, *sm.* Errore, Peccato, Fallo.

FALLI-TIDE (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* pene.) Infiammazion del Pene - *Sin.* Fallofiogosi.

FALLITIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Fallito.

* FALLI-TÓ, *sm.* Fallo.

FALLI-TO, *ad. m.* da Fallire. Errato, Manco ec. - *Sin.* Falluto - In forza di *sm.* dicesi d'ogni Mercatante che ha cessato di far i pagamenti da lui dovuti. V. Decottore - Più largamente dicesi di Chiunque non ha danari nè assegnamenti. Malm. 1. 83. *Non teme delle carte chi è fallito.*

FALLITO-RE, *verb. m.* di Fallire. Che commette fallo, Che fallisce - Trasgressore, Delinquente.

FALLITRI-CE, *verb. f.* di Fallire. Che fallisce.

FAL-LÒ, *sm.* Errore, Peccato, Mancanza, Colpa. Gli Antichi dissero ancora in questo significato *Fallore, Fallura, Fallito, Fallimento, Falligione, Fallanza, Fallenza, Fallagio, Falla, Faglia*, ecc. - AVER FALLO: Fallire - ESSER COLTO IN FALLO: Esser colto in errore, in peccato - COMMETTER FALLO: Fallire - FAR FALLO: Fare errore o torto - METTER PIEDE IN FALLO: Inciampare - PRENDER FALLO: Ingannarsi - IN FALLO: In vano, Indarno - SENZA FALLO: Infallibilmente, Senza dubbio - Il trasgredimento e Contraffacimento delle condizioni del giuoco della Palla, del Calcio e simili - In sentimento equivoco. Fir. Rim. 116. *Giuoca alla palla, e sempre dice fallo* — *Fallo* è anche voce degli Antiquarii, che denota la Figura della parte onde il maschio è tale, rappresentato dagli Antichi in parecchi loro arnesi, ed in varie guise.

FAL-LO, *sm.* Genere di Piante della famiglia de' *Funghi*, così denominato singolarmente perchè ha la forma del Pene. Secondo Linneo, questo genere comprende la *Spugnola*, da' moderni Botanici riportata al genere *Morchella.*

FAL-LO, *sm.* Nome d'una Conchiglia della forma del pene.

FAL-LO (Mit.), uno de' quattro principali Dei della disonestà: i tre altri erano Bacco, Mercurio e Priapo. Le Dee del mal costume erano in maggior numero: Venere, Coritto, Perfica, Prema, Pertunda, Lubenzia, Volupia ecc.

† FAL-LÓ, com. nel circ. di Villa S. Maria, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 800.

FALLÒCAM-PSIDE (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Campso* futuro di *Campto* io incurvo.) Curvatura del pene.

FALLÒCARCINÒ-MA (Chir.), *sm.* Voce greca. V. Carcinoma e Fallocampside.

FALLÒCRI-PSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Crypso* futuro di *Crypto* io nascondo.) Retrazion del pene.

FALLÒFLO-GOSI (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Phlogosis* infiammazione.) Lo stesso che *Fallitide.*

FALLÒFO-RIE (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Sacrifizii in onor d'Iside. Voce greca. V. Falloforo.

FALLÒ FÒRO (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Phero* io porto.) Nome che davasi a' Mimi i quali ne' teatri d'Atene portavan turpi figure, che il pudore vieta di nominare - Questo nome davasi ancora a' Ministri dell'Orgie che portavano il fallo ne' baccanali.

FALLÒGI-A (ie) (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Fallagia* Voce greca.

FALLÒ-PIA (ie), *sm.* Arboscello della China che forma un genere nella *Poliandria monoginia*, fondato da Loureiro. Ha Corolla di cinque petali - Fiori aggregati e Bacca globosa. Abbiamo anche la *Fallopia di Adanson*, da' Moderni riferita al genere *Brunnichia*. E la prima e la seconda vengon così dette perchè intitolate dal famoso Chirurgo Falloppio.

**Fallòp-pa**, *sf.* Nome che dassi in Toscana al Bozzolo incominciato e non terminato dal baco. (Dal gr. *Phollis* sacco, ed *Ops*, *opos* aspetto.)

**Fallòppia-no**, *ad. pr. m.* Di Falloppio, e dicesi da' Notomisti delle Parti del corpo umano che furono per la prima volta osservate dal celebre Anatomico Falloppio.

**Fallòp-pio** (Gabriello), nato di nobil famiglia nella città di Modena al 1523., morì nella fresca età di 39 anni. Ebbe Cattedra di Medicina in Ferrara a soli 24. anni, e poscia in Pisa. In Padova insegnò Chirurgia, Anatomia ecc. Al 1552. fu chiamato a Roma a medicar il fratello del Pontefice Giulio III., e poscia girò per l'Italia e per la Francia. Fralle Opere del Falloppio son molto pregiate le *Istituzioni*, le *Osservazioni Anatomiche*, il *Trattato de' Rimedii semplici*, il *Trattato delle Acque minerali* ec. Giovanni Sario, nobile Polacco, pubblicò l'Orazion funebre sopra di lui, e M. Portal il dice uno de' più grandi Anatomici e de' più famosi Chirurgi del sec. XVI: egli scoprì le trombe dell'utero, dette *Trombe falloppiane*. Questo grand'uomo, che risplendeva per ammirabile ingenuità, con tutta franchezza confessava che molti perderono la vita per la sua imperizia nel curar le rotture delle ossa del capo.

**Fallòpsòfi-a**(*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Psophos* gorgoglio.) Uscita d'aria dall'uretra virile.

* **Fallo-re**, *sm.* Meglio *Fallo*.

**Fallòrragì-a** (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Rhagoo* io rompo.) Blenorragia - Qualche Autore diè questo nome all'Emorragia del Ghiande.

**Fallòrre-a**(*ee*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Blenorrea*.

**Fallòtomì-a**(*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo, e *Tome* taglio.) Amputazion del pene.

**Fallours** (Samuele), famoso Pittore Olandese, nel 1718. pubblicò la Raccolta de' suoi dipinti, col titolo di *Curiosità naturali*.

**Fal-lu**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pele* mirabile, occulto.)

***Fallu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Fallore*. Meglio *Fallo*.

**Fallu-sìa**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phallos* immagine di Priapo.) Sauvigny diè questo nome ad una Sotto-divisione della famiglia degli *Ascidi*, animali invertebrati, acefali del second'ordine, ossia privi di conchiglie, perchè somiglianti al pene. Questi Animali son sessili, hanno inviluppo gelatinoso, e l'Orificio del tubo branchiale munito di otto Raggi nella circonferenza.

***Fallu-tò**, *ad. m.* da Fallire. Meglio *Fallito*.

**Fallu-tò** (Geog.), lo stesso che *Falmouth*.

**Falmò-uth**, Cit. d'Inghilterra con buon porto nella Contea di Cornovaglia, a 73. L. S. O. da Londra. Long. O. 7. 22. 30. Lat. N. 50. 8.

**Falmò-uth**, Cit. sul Rappahanock nella Virginia, a 65. L. S. O. da Filadelfia.

**Falmò-uth**, Cit. della Pensilvania, a 7. L. O. da Lancastro.

**Falò**, *sm. indecl.* Fuoco di stipa o d'altra materia che faccia gran fiamma e presto, fatto per lo più in segno d'allegrezza. Red. Or. Tosc. *Io credo che questa voce da Giovan Villani fosse portata da Francia, dove dicesi Falot che significa lanterna e lanternone, e venne da Phalos de' Greci.* Buon. Fier. 5. 5. 1. *E s'ordinan Falò per tutto e fuochi.* Salvin. Annot. ivi: *Falò fuochi d'allegrezza, da Phalos splendente, lo stesso che Phanos, onde fanale, lat. pharus, pharos, quasi forse phanos* - *Far falò*: Far fuochi d'allegrezza, Far baldoria. G. V. 11. 134. 5. *Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza.* Significa anche *Abbruciare*. Dav. Scism. 71. *A quanti libri di Teologia fondamentali possono avere . . . , fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia* - *Met. Far falò*: Far comparsa, Risplendere. Introd. Virt. *Faccia di se grande falò e vista alle genti* - *Fig. Far falò.* Consumar tutto il suo.

**Falò-e** (Mit.), Ninfa, figlia del Fiume Liri, pianse amaramente la morte di Eluate suo amante, e gli Dei mossi a pietà cangiaronla in fonte.

**Falòticherì-a** (*ie*), *sf.* Fantasticheria, Stravaganza, Stitticheria. (Dal franc. *Falot* ridicolo, strano. e *Falot* è dimin. di *Fol* ovvero di *Fou* pazzo.) Voce poco usata.

**Falò-tico**(*ci*), *ad. m.* Fantastico, Astratto. Voce poco in uso.

**Falpalà**, *sm.* Guarnizione, ossia Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come fregio o balzana. Fassi per lo più della stessa roba della gonnella - *Sin.* Falbala. V. Falbalà - *A falpalà*: A modo di falpalà.

**Falpa-ta** (Ar. Mes.), *sf.* Guarnizione donnesca.

**Fals** (Raimondo), famoso Coniatore, nacque a Stockolm nel 1658. Passato in Parigi, Luigi il Grande gli assegnò ricca pensione, come anche il Re di Svezia. Passato in Berlino, morì a' 45 anni.

**Fal-sa** (Mus.), *sf.* Disarmonia, Discordanza.

**Falsabra-ca** (Milit.), *sf.* Recinto basso, costruito al piede del recinto primario. Questa fortificazione non è più in uso, perchè si reputa del tutto inutile, e talvolta dannosa alla difesa. V. Barbacane.

**Falsagagì-a**(*ie*), *sf.* Nome volgare d'un Albero americano che alligna bene nel nostro clima, e cresce con prestezza mirabile, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi Fiori pendono in racemi, e il suo legno è giallo, venato, lucente e duro. Dai Botanici è detto *Falsa acacia*, *Robinia*. Scrivesi anche *Falsa gagia*.

**Falsagalè-na** (Min.), *sf.* Nome dato ad una Blenda somigliante alla Galena, e dalla quale distinguesi sol perchè s'appanna coll' alito.

**Falsamèn-te**, *avv.* Con falsità. Non dirittamente. Con inganno de' sensi, Artifiziatamente.

**Falsamèn-to**, *sm.* Lo stesso che *Falsità*.

**Falsamònè-te**, *sm. comp. indecl.* Falsificator di monete. Ar. Cass. 3. 3. *Ladro, falsamonete, tagliaborse.*

**Falsar-dò**, *sm.* Maliardo, Stregone - Falsario, Che ha falsità.

**Falsa-re**, *at.* Contraffar checchessia per ingannare. Lo stesso che *Affalsare* - Corrompere la sincerità di checchessia colla mescolanza di cattiv' ingredienti, Adulterare - *Falsare il conio*, *Falsar la moneta*: Fabbricare, Coniar moneta falsa, o Alterarne il valore intrinseco - Violare, Contravvenire. Gr. S. Gir. 3. *Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti ecc.* - Ingannare, Far vedere falsamente. Dant. Purg. 29. 44. *Falsavan nel parere il lungo tratto Del mezzo, ch'era ancor tra noi e loro* - Mostrare o Trovar falso. Stor. Barl. 88. *Nacor avea falsati i loro iddii* - *Falsar l'usbergo* o simili: Forarlo, Tagliarlo perchè di tempera falsa, oppure Ammaccarlo, Acciaccarlo. *Falsare il nome*: Adulterarlo. Din. Comp. Ist. Fior. 2. *Mancando della sua fede e falsando il nome della real Casa di Francia.*

**Falsarè-dine**, *sf. comp.* Norma. Detta per similitudine, perchè quasi fa l'ufficio di redine, ed impedisce di sviarsi da una parte o dall'altra. Sagg. nat. esp. pag. 18. *I fili che formano i lati di esso triangolo, servono come di falsaredine alla palla, acciò non si butti sur una mano più che sull'altra.*

**Falsarì-ga**, *sf. com.* Foglio rigato che si pone sotto quello che si scrive, per andar dritto.

**Falsa-rio**(*ii*), *sm.* Che fa falsità - *Sin.* Falserone - Usato anche come adjettivo.

**Falsa-tò**, *ad. m.* da Falsare. Falso, Finto, Non vero - Falsificato.

**Falsato-re**, *verb. m.* di Falsare. Che fa falsità, o Che corrompe, Che adultera la sincerità di checchessia, Falsario.

**Falsatri-ce**, *verb. f.* di Falsare. Che falsa.

**Falsèggian-te**, *part.* di Falseggiare. Che falseggia - Che canta in falsetto.

**Falsèggia-re**, *at.* Andar falsando, Falsare. Ros. Sat. 5. *Chi sul volto mentito il cuor falseggia* - *Neut. assoluto.*

**Falsèggia-tò**, *ad. m.* da Falseggiare.

**Falsèggiato-re**, *verb. m.* di Falseggiare. Che falseggia.

**Falsèggiatri-ce**, *verb. f.* di Falseggiare. Che falseggia.

***Falsero-ne**, *sm.* Meglio *Falsario*.

**Falset-to** (Mus.), *sm.* Piccola voce acuta, più di testa che di petto.

***Falsèz-za**, *sf.* Meglio *Falsità*.

***Falsì-a**, *sf.* Meglio *Falsità*.

**Falsi-dicò**, *ad. m.* Mendace, Che dice il falso. Voce latina.

**Falsificamèn-to**, *sm.* Il falsificare, Falsità. Lo stesso che *Falsificazione*.

**Falsifican-te**, *part.* di Falsificare. Che falsifica.

**Falsifica-re**, *at. e neut. pass.* Contraffar checchessia per ingannare. Lo stesso che *Affalsificare*. V. Falsare - Dimostrar falso. Dant. Par. 2. 84. *Falsificato fia lo tuo parere* - *Falsificarsi in altrui forma*, *Falsificar altri in sè*: Farsi credere un' altra persona con imitarne gli atti e la figura.

**Falsifica-tò**, *ad. m.* da Falsificare. Alterato, Artificiato - *Chiave falsificata*: Lo stesso che *Contrachiave*.

**Falsificatò-re**, *verb. m.* di Falsificare. Che falsifica. Falsatore.

**Falsificatri-cè**, *verb. f.* di Falsificare. Che falsifica.

**Falsificazio-nè**, *sf.* Il falsificare, cioè l'Atto di contraffare, Adulterare o Corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie - *Sin.* Falsificamento.

**Falsi-lòquò**, *ad. m.* Che parla il [falso.

**Falsissimamèn-tè**, *avv. sup.* di Falsamente.

**Falsis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Falso.

**Falsità**, *sf.* Vizio contrario della *Lealtà*, ed è Abito d' operare in modo contrario a'detti od alle promesse, con animo d' ingannare altrui - *Sin.* Falsitade, Falsitate, Falsia, Falsezza, Falsura, Falsamento - Contrarietà del discorso a ciò che veramente si sente, o d'un'opinione a ciò che la cosa, cui essa si riferisce, è in effetto - Contraffacimento, Falsificazione-Coll'aggiunto di *Pia* detto in buon senso. Buon. Fier. 5. 1. 4. *Ed ei dorma e riposi:-Per la pia falsità calmato il duolo-...L'ebbe rapito il sonno-* (Archi.) Stato di ciò che posa in falso. Vasar. Vit. *Il vero modo d'architettura vuole che gli architravi spianino sopra le colonne levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli* -(Leg.) Delitto di falsità. V. Falso sostantivo.

**Fal-sò**, *sm.* Detto o Asserto non conforme alla cosa significata; Qualità di ciò che è contrario al vero, Falsità - *A falso*: Falsamente - *In falso*: Quasi lo stesso che *In fallo*, e parlando d'Opere architettoniche, significa *Fuor di perpendicolo* - *Mettere un piede in falso*: Metterlo dove non posi, o non si regga-(Archi.) *Posare in falso*, *Essere in falso*: Dicesi de' Membri d'architettura che stanno fuor del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli - (Leg.) *Delitto di falso*, *Delitto di falsario*, *Delitto di falsità*: Il Delitto di colui che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso ec.

**Fal-sò**, *ad m.* Non vero, Corrotto, Contraffatto. V. Fallace -Secreto, Nascosto. Bocc. g. 2. n. 7. *Per una falsa porta, donde egli entrato era* - Detto di *Persona*, vale Che fa falsità, Che opera perversamente. Tratt. pecc. mort. *I quinti sono i falsi notai che fanno le carte false* ec. - Chi dice bugie, Chi mentisce, ed in questo significato trovasi usato anche in forza di sost. Dant. Inf. 30. *L'una è la falsa ch'accusò Giuseppo;-L'altro è'l falso Sinon Greco da Troja* - *Falso vedere*: Il travedere. Dant. Inf. 2. *Come falso veder bestia quand' ombra* - (Gramm.) *Fare un latino falso*: Commettere un errore contro le regole della grammatica *Falso* dicesi nelle Arti Quello che si rappresenta come esistente, e non è - Dicesi anche *Falso* un Disegno, in cui nella grandezza o nelle proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria all'idee che se ne hanno-Diciamo altresì *Falso* un Lume fosco ed obliquo che dà agli oggetti un color differente dal loro naturale-Il nome di *Falso* si usurpa spesso in Architettura per *Finto*: quindi *Falso attico*, *Porta falsa* ec.-(Mus.) Quest'epiteto opposto a *Giusto* dassi alla Quinta diminuita, ad una viziosa Progressione d' intervalli, a Voce mal' intuonata, a Corda che produce oscillazioni cattive, alla cattiva Relazione, all' Accordatura delle corde d' uno strumento, o delle canne d' organo non corrispondenti agli altri strumenti, alla così detta Nota di passaggio, ed a' Tuoni che diconsi *Di testa* - (Mus.) *Falso bordone*: Quest' espressione ha varii significati: 1.° Una musica a più parti, ma semplice e senza misura, con note quasi tutt' eguali, e con armonia sempre sillabica. 2.° La maniera di metter sotto una Massima, ossia Nota di otto battute, molte sillabe, e di rado delle dissonanze. 3.° Un genere di composizione di canto fermo, in cui questo vien posto in una voce di mezzo, in ispecie nel tenore, con contrappunto figurato nell'altre voci. 4.° Una progressione d' un' immediata serie di accordi di sesta, in cui la voce acuta progredisce in seste col basso, ed in quarte colla voce di mezzo. V. Bordone - (Min.) *Falso ametisto*: Spato fluore violetto -*Falso smeraldo*: Spato fluore verde - *Falso zaffiro*: Spato fluore turchino ec. -(Marin.) Quest' adjettivo, oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente nel linguaggio della Marineria, per indicare un Oggetto di supplemento o di precauzione -*Falsi cannoni*: Cannoni di legno finti, che mettonsi ne' bastimenti mercantili, per ingannare i nemici - (Marin.) *Falso baglio* o *Baglio di falso ponte*: Così diconsi i Bagli che sostengono il falso ponte, o ponte di mezza stiva. V. Ponte - (Marin.) *Fiocco falso*. Quello che s'inserisce allo straglio di parrucchetto. V. Flocco - *Falso fianco*: Fianco che regge men dell'altro alla forza della vela. V. Fianco - (Marin.) *False maniglie*: Manovre di precauzione da sostituire alle maniglie -*Falso ponte o Ponte di mezza stiva*: Ponte che fassi alquanti piedi sotto il ponte nelle navi e nelle fregate, e che non s'estende a tutta la lunghezza della nave, per acquistar dello spazio da farvi depositi. V. Ponte - *Falsi portelli*: Aperture soltanto figurate nel fianco del bastimento a foggia di portelli di cannoni. Diconsi anche *Portelli finti*. V. Portelli - (Marin.) *False sartie* o *Paterassi*: Corde di precauzione per coadjuvare all'azion delle sartie, e per farne le veci nel caso che si rompessero-(Marin.) *Falso straglio*: Straglio di precauzione aggiunto allo straglio d'un albero. V. Straglio - (Marin.) *Falsa trozza*: Trozza di precauzione. V. Trozza-(Bot.) *Falsa acacia*: Nome dato ad una specie di *Gaggia*. Lo stesso che *Falsagagia* - *Falso pepe*: Albero del Brasile e del Perù, coltivato ne' giardini d' Europa, con foglie aromatiche acri e piccole bacche rosse, che per l'acre sapore possono sostituirsi al Pepe - *Falso tasso*: Nome volgare della Conyza squamosa. Erba di fior composto, ovvia negli aridi terreni di Europa-(Zool.) *Falso pescatore*: Lo stesso che *Aquilastro* -(Med.) *Falsa concezione*, *Falso concepimento*. Concepimento anormale, che, in vece d' embrione ben conformato, dà per risultamento una Mola, o tutt'altro prodotto analogo -*False gravidanza*: Espressione viziosa, colla quale si volle indicare tanto le Tumefazioni addominali che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, quanto lo Sviluppo nell'utero di Mole, d'Idatidi, o d'altre produzioni dello stesso genere-*Falsa posizione*: Attitudine sforzata che produce sentimento doloroso, effetto della contrazione prolungata e viziosamente diretta d'uno o più muscoli-*Falso germe*: Corpo straniero, come una Mola, una Massa sanguigna, che occupa nell' Utero il sito del Feto, e sue dipendenze. Il falso germe può risultar da concepimento imperfetto ed anormale, o da malattia ch'abbia distrutto l' embrione - *False acque*: Espressione poco usata, colla quale s' indica lo Scolo più o men abbondante di sierosità dalla Vulva, il quale in alcune donne succede a cert' epoche della gestazione. Questa Sierosità sta raccolta tra l'Amnios ed Corion, e non bisogna confonderla col Liquido amniotico, cui pur dagli Ostetricanti dass' il nome di *Acque* -(Chir.) *Falsa via*: Così chiamansi i Cavi accidentali che si fanno nelle parti vicine all'uretra, esplorando questo canale colla tenda. Più lo strumento col quale s'esegue il cateterismo è solido e sottile all'estremità, più facilmente perforansi le parti uretrali, ed apronsi le false vie - (Anat.) *Falsa sutura*: L'articolazione immobile -*False vertebre*: Alcuni Anatomici diedero questo nome a' Pezzi ossei che formano il Sacro ed Coccige -*Falso sfintere della vescica*: Così chiama Morgagni le Fibbre anteriori del Muscolo elevator dell'ano, perchè passando sotto il collo della vescica, possono stringere l'apertura di questa mentre si contraggono.

**Fal-sò**, *avv.* Falsamente. Petr. canz. 11. 7. *Che puoi drizzar, s' io non falso discerno*, - *In stato la più nobil monarchia*. Red son. 86. *E, s' io non falso i modi suoi discerno*, - *Preveggo* ecc.

**Fal-ster**, Isola della Danimarca nel Baltico. Long. 9. 58. Lat. 54. 54. Nikoping è la sua capitale.

**Fal-sterbòrn**, Punta che forma l' ingresso meridionale del Golfo del Baltico. Long. E. 10 27. 30. Lat. N. 55. 23. 4.

**Fal-strìa**, Isola della Danimarca, nel Baltico - *Sin.* Falster.

* **Falsu-ra**, *sf.* Meglio *Falsità*.

**Fal-ta**, *sf.* Mancamento, Diffalta. (Dal lat. *Fallit.* V. Fallire.) - Errore, Fallo.

**Falta-rè**, *neut. ass.* Lo stesso che *Diffaltare*. Voce poco usata. Meglio *Mancare*. (In ispagn. dicesi *Falter*, in ingl. *To fault*.)

**Falt-chy**, Cit. della Moldavia nella Turchia Europea, che sorge sul Pruth, a 27. L. N. O. da Ismallow. Rovine d'antica città sconosciuta.

**Falterò-nè**, Monte degli Appennini in Toscana, da cui scaturisce l'Arno.

**Fal-tì**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Falet*.

**Faltì-a**, *n. pr. m.* (Dall' ebr. *Palat* esser liberato, e *Jah* Signore: Liberato dal Signore.)

**Faltìè-le**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Palat* esser liberato, ed *El* Iddio: Liberato da Dio.)

**Faltò-nia**, V. Proba.

**Fa-lun** (Geog.), V. Hopparberg.

**Falzbur-gò**, pic. ma forte città della Lorena, su di un' eminenza con 4.

mila abitanti, a 4. L.N.E. da Sarrè-borgo. Long. 4.56.17. Lat. 48.46.

**Fa-ma**, *sf.* Divulgamento così di bene come di male, ma detto assolutamente senz'aggiunto di Bene o di Male, prendesi in significato favorevole, e val Nome e Grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà - *Fama adultera*: Non sincera - Dicesi *Maggiore o Minor della fama*, *Maggiore o Minor che fama*. Castigl. Corteg. 2. 181. *Le cose che a voi ed a molt'altri riescono minori assai che la fama* - *Aver fama di checchessia*: Esser lodato per quella tal cosa. Castigl. Corteg. 1.58. *Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissimi cortegiani* - *Dar fama*: Render famoso, Celebrare - *Esser fama*: Divulgarsi, Andar per le bocche degli uomini. Guicc. Stor. 2. 226. *È fama ...che Costantino... donò a' Pontefici il dominio di Roma* - *Esser piccola fama d'una cosa*: Non esser nella comune opinione quella credenza - *Nutricar la fama*: Alimentarla, Far senza interruzione ogni sforzo, onde si creda esser vera la narrazione - *Recar in fama*: Metter in reputazione, in credito - *Torre la fama*: Diffamare, e talvolta significa Oscurar l'altrui gloria, Togliere il vanto, il nome col superarlo in checchessia. Petr. son. 205. *Quella che a tutto 'l mondo fama tolle* - *Uscir fama d'alcuno*, *Uscir la fama d'alcuno*: Farsi celebre, Divenir famoso - *Venir in fama*: Procacciarsi, Acquistarsi nome - *In fama di bene o di male*: Con buona o mala opinione, Con nome buono o reo. G. V. *Della sua compagnia colla reina si parlava in fama di male.*

**Fa-ma** (Mit.), Divinità messaggiera di Giove, che da' luoghi più eminenti pubblicava le notizie spiacevoli e liete.

**Famagó-sta**, Cit. forte nell' Isola di Cipro con Porto sicuro, e Moschea che gareggia con quella di S. Sofia in Costantinopoli. È situata a 25. L. N.E. da Nicosia. Long. E.32.15. Lat. N.35.17. - *Sin.* Magozza.

***Fama-re**, *at.* Contrario di *Diffamare*. Dar fama, Divolgar l'altrui buone opere.

**Fama-rò** (Mit. Rab.), uno degli Angeli che dovettero la loro caduta alla bellezza delle donne.

**Fama-tò**, *ad. m. da* Famare - Lo stesso che *Affamato*, e *fig* Desideroso, Cupido, ma in questo significato è voce antica.

**Fa-me**, *sf.* Voglia e Bisogno di mangiare, che pruovano gli animali quando il ventricolo si trova vòto da qualche tempo. La *Fame* è grande, vorace, spietata, inesorabile, inestinguibile, irragionevole, morbosa, piccola, poca, miserabile, ragionevole, naturale, consueta, restituita, repristinata, ritornata, competente, conveniente, aggiustata, proporzionata, lodevole ec. Dicesi Patir la fame, Abbisognar di fame, Procacciar la fame, Esser sollecitato dalla fame, Sentire o Provar gli stimoli della fame, Saziare, Cacciar la fame, Non poter sostenere, tollerar la fame ec. - *Fame canina*: Infermità che soffrono coloro i quali han sempre fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo lor nutrimento. Dicesi anche *Appetito canino*, *Fame bovina*, *Fame lupina*, e dal volgo *Mal della Lupa*. V. Adefagia, Allupare, Bulimo-Carestia - Bisogno. Necessità grande, Povertà - *Met.* Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia - *Fame dell'oro*: Avarizia - *Morto di fame*: Povero in canna, Miserabile - *Essere scannato dalla fame*, *Morirsi di fame*: Esser grandemente affamato - *Essere in fame*: Patir fame - *Veder la fame*, *Veder la fame in aria* o simile: Aver fam'eccessiva - *Torsi fame*: Sfamarsi - *La fama caccia il lupo dal bosco*: La fame induce l'uomo a far cose che non farebbe per sua natura - *Morir di fame in Altopascio*, *Morir di fame in un forno di schiacciatine*: Modo basso e da lasciarsi a' Fiorentini. Varch. Ercol. 57. *Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non potergli per dappocagine e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze... tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.*

**Fa-me** (Mit.), Divinità, figlia della notte. Rappresentavasi in figura di donna orribilmente magra, pallida ed abbattuta, colle tempie affossate, colla pelle della fronte secca ed aggrinzata, cogli occhi quasi spenti ed incavati, colle gote di color di piombo, co' labbri lividi, e colle braccia e le mani spolpate e legate dietro le spalle.

**Fa-me**, Nome d' una Baja e d' un Porto nello Stretto di Magellano. Una colonia fondatavi nel 1581. perì della fame Long. O.75.48. Lat. S.53.48

**Fame-lico** (*ci*), *ad. m.* Grandemente affamato - *Met.* Avido.

**Famga-mi**, Ordine religioso di Sacerdoti la cui tribù forma il secondo ramo nel Regno di Golconda.

**Famia-no**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fama*, fama, rinomanza.)

**Famie**, Cit. della Siria, famosa un tempo sotto il nome d' *Apamea*, ora è un picciol borgo, che vedesi sull' Oronte, a 10. L. N. da Hama.

**Famigera-tò**, *ad. m.* Famoso.

**Fami-glia** (*glie*), *sf.* Questo vocabolo indica Più persone, che vivono sotto la potestà d' un loro capo, ad esso soggette per legge naturale o civile - Persone di servigio semplicemente, Servienti - Schiatta, Stirpe, Casato - Brigata, Conversazione, Compagnia - Sergente o Servente della corte, Birro - Cittadinanza - Convento - *Per simil.* nel primo significato. Dant. Par. 10. 49. *Tale era quivi la quarta famiglia - Dell'alto padre* - - *Fig.* Dicesi di Qualunque cosa che suole accompagnare o servir come di corredo a checchessia. Mor. S. Greg. 1.10. *Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta* - *Famiglia del cielo*: Gli Angioli. Espressione poetica - *Esser famiglia d'alcuno*: Esser alcuno della sua famiglia - *Tener famiglia*: Spesar gente di servigio - *Venir in famiglia*: Dicesi di Padre cui siano nati più figliuoli - *Vino*, *Pane* ecc. *da famiglia*: Vino ecc. di poco pregio - *Famiglia di Curve*: Dicesi da' Geometri una Classe di curve di differenti ordini o specie, le quali tutte son definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini - (Marin.) V. Sciatta - (Stor. Nat.) Complesso di Generi che son riuniti pe' caratteri comuni, i quali han tra loro molt'affinità relativamente all'apparire. Salvin. Opp. Pesc. 4.339. *E i pesci cani e le famiglie - De' negri i quali portan pungiglione.*

**Famigliac-cio** (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Famiglio.

**Famiglia-re**, *sm.* Di famiglia, Servitore - *Sin.* Familiare, Famigliaro - *Sim.* Seguace, Settatore - Domestico, Intrinseco - Sbirro, Birro - *Alla famigliare*; Con famigliarità.

**Famiglia-re**, *ad. com.* Della casa, Appartenente alla casa, alla famiglia, ed anche Domestico, Intrinseco - *Sin.* Familiare - *Discorso famigliare*: Piano, Privato, Ordinario, Usuale - *Monete famigliari*: Quelle dell'antiche famiglie romane, coniate prima de' Cesari, dette anche *Consolari*.

* **Famigliarescamén-te** *avv.* Meglio *Familiarmente.*

**Famigliare-scò**, *ad. m.* Lo stesso *Famigliare.*

**Famigliarissimamén-te**, *avv. sup.* di Famigliarmente - *Sin.* Familiarissimamente.

**Famigliaris-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Famigliare - *Sin.* Familiarissimo.

**Famigliarità**, *sf.* Domestichezza, Intrinsichezza - *Sin.* Familiaritade, Familiaritate, Familiarità. V. Amicizia.

**Famigliarmén-te**, *avv.* Lo stesso che *Familiarmente.*

* **Famiglia-rò**, *sm.* Meglio *Famigliare* o *Familiare.*

**Fami-glio** (*gli*), *sm.* Servo di casa, Servidore Donzello o Servo d'alcun Magistrato - Birro - *Esser più fermo d'un famiglio d' Otto*: Esser molto sagace ed accorto. Modo da lasciarsi a' Fiorentini, presso i quali la polizia della città er' affidata al Magistrato degli Otto - *Famiglio da cavallo*, *Famiglio da stalla*: Palafreniere.

* **Famigliò-la**, *sf.* Meglio *Famigliuola.*

**Famigliò-la**, *sf.* Nome d'una Specie di piccol fungo - Dicesi proverbialmente ed in equivoco: *Io ho le famigliole*, per dire: *Io ho fame.*

**Famigli-sti**, Setta di fanatici che nell' anno 1555. fu creata da Enrico Nicolas, il quale ebbe de' seguaci nell'Olanda e nell' Inghilterra, e chiamolli *Famiglia d' amore*, *Famiglia di carità*, poichè facea consistere l'essenza della Religione unicamente nell' essere acceso dell' amor divino, poco importando qualunque altra dottrina circa la fede ed culto.

**Famigliuò-la**, *sf.*, *dim.* di Famiglia, detto per vezzo - *Sin.* Famigliola - *Fig.* Segn. Pred. *Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa* - Brigata umile o piccola. Vit. Crist. *Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre.*

***Fami-lia**, *sf.* Voce latina. Meglio *Famiglia.*

**Familia-re**, *sm.* Lo stesso che *Famigliare.*

**Familia-re**, *ad com.* Lo stesso che *Famigliare.*

**Familiarescamén-te**, *avv.* Voce poco usata. Lo stesso che *Famigliarescamente*. Meglio *Famigliarmente.*

**Familiarissimamén-te**, *avv. sup.* di Familiarmente. Lo stesso che *Famigliarissimamente.*

**Familiaris-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Familiare. Lo stesso che *Famigliarissimo.*

**FAMILIARITÀ**, *sf.* Lo stesso che *Famigliarità*—*Sin.* Familiaritade, Familiaritate.

**FAMILIARIZZA-RE**, *neut. pass.* Prender dimestichezza, Addomesticarsi.

**FAMILIARMEN-TE**, *avv.* Domesticamente, Intrinsecamente - *Sin.* Famigliarmente, Famigliarescamente, Familiarescamente.

**FAMINE**, piccola Contrada nella parte occidentale della Contea di Chiny, e del Ducato di Lucemburgo nel R. de' Paesi-Bassi.

**FAMMASTRIA**(*ie*)(Arche.), *sf.* Solennità greca di cui Esichio ci ha conservato solo il nome.(Dal gr. *Phama* per *Pheme* fama, ed *Astron* stella: Elevazion della fama in fino alle stelle.)

**FA-MÖE**, Isola della Danimarca.

**FAMOSAMEN-TE**, *avv.* Con fama, Manifestamente, Pubblicamente.

**FAMOSIS-SIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Famoso. Varch. Leg. 422 *Dovendo io . . . favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo* - Col secondo caso. Vit. SS. Pad. 1. 109. *Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaide.*

*__FAMOSITÀ__ *sf.* Meglio *Fama*—*Sin.* Famositade, Famositate Petr. Uom. ill. *Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.*

**FAMÓ-SO**, *ad. m.* Di gran fama, Chiaro, Rinomato, Celebre, Salito in gran fama ec. - Insigne, Noto, Pubblico, e dicesi in buona ed in cattiva parte. Maestruz. 2. 3. 1. *Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso ecc.* - Impudente. Sallust. Giug. 99. *Questi poichè vide che'l donare del re era famoso e isvergognato ecc.* - Disonesto, Infame Bocc. Com. Dant. *Femmine non famose* —*Libello famoso* o simile: Libello infamatorio ec. - Col secondo caso nel primo signif. Bocc. g. 1. n. 3. *Tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso* - Detto equivocamente ed in modo basso per *Affamato*, da *Fame*.

**FAMUC-CIA**(*ce*), *sf.*, *dim.* di Fame. Detto per vezzo.

**FAMULA-TO**, *sm.* Tributo d' ossequio. Specie di dovuta servitù. Voce latina.

**FAMULATÓ-RIO**(*ii*), *ad. m.* Che necessariamente accompagna e presta servigio, ed è per lo più aggiunto di que' Verbi che non van mai da loro, ma ricercan sempre l'infinito d' altro verbo o espresso o tacito. Voce latina. Buommatt. *Questi verbi si potranno dire alla latina famulatorii ecc. Io voglio fare, tu puoi dire, colui vuole andare. E benchè si dica: Io voglio te, Io non la posso ecc., vi s'intende pur sempre l'infinito. Io non la posso portare, Io voglio te pigliare, sposare ecc.*

*__FAMULEN-TO__, *ad. m.* Meglio *Famelico*.

*__FA-MULO__, *sm.* Meglio *Servo*. Voce latina.

**FANA-DO**, Cit. nel Brasile - *Sin.* Fando.

**FANA-DO**, Fiu. nel Brasile - *Sin.* Fando.

**FANAGÓ-RIA**, ant. nome di Taman, cit. con sei mila abitanti all'imboccatura del Kuban nel Mar Nero, nel Governo del Caucaso, a 13. L. F. da Caffa. Long. E. 34. 14. 45. Lat. 45. 12. 10.

**FANA-LE**, *sm.* (Dal gr. *Phanos* lucerna, fiaccola.) Quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su' navigli ed in sulle torri de' porti ecc. Dicesi anche *Fanale* la Torre stessa del porto, su cui poggia la lanterna - Quella lanterna che mettesi alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ecc. Quelle delle carrozze diconsi *Lampioni* - FANALI SULL'ASTA: Que' che portansi a processione dalle compagnie.

**FANATICI-SMO**, *sm.* Meglio *Fanatismo*.

**FANA-TICO**(*ci*), *ad.* e *sm.* Furioso. Buon. Fier. 4. 1. 2. *Tu dài nel fanatico, - E mi rassembri uscito - Del seminato* - Oggi dicesi specialmente Chi credesi trasportato da furor divino, Chi è mosso da superstizioso eccesso di Religione. La parola *Fanaticus* trovasi in questo senso presso Giovenale ed è noto il *Fanaticus furor* di Floro, e il *Fanatico carmine vaticinari* di Livio.)

**FANATI-SMO**, *sm.* Azion di fanatico o furioso, e più propriam. Entusiasmo eccessivo e superstizioso in materia di Religione - *Sin.* Fanaticismo. Lam. Dial. *Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione e di pietà.*

*__FANCEL-LA__, *sf.* Meglio *Fanciulla*. (Sinc. d'*Infanticella*, dim. di *Infans*, *infantis* fanciullo.) - Fanticella. Fior. S. Franc. 21. *Qui non è tovaglia. .. nè mensa, nè fanti, nè fancelle.*

*__FANCELLET-TA__, *sf.*, *dim.* di Fancella. Meglio *Fanciulletta*.

**FANCELLET-TO**, *sm.*, *dim.* di Fancello. Meglio *Fanciulletto*.

*__FANCELLÉZ-ZA__, *sf.* Meglio *Fanciullezza*.

*__FANCEL-LO__, *sm.* Meglio *Fanciullo*. (V. Fancella

**FANCIUL-LA**, *sf.* di Fanciullo - *Sin.* Fancella. V. Donzella - Dicesi *Fanciulla* non solo nel signif. di Piccola e Giovinetta, ma anche in quello di Femmina vergine, di qualsivoglia età - Figliuola. Bocc. g. 3. n. 9. *Con lui altri fanciulli della sua età s'allevarano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta* - Giovanetta, sia vedova, maritata, ed anche concubina. Pecor. g. 4. nov. 2. *Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in sè medesima.* Petr. cap. 1. *E la fanciulla di Titone - Correa gelata al suo antico soggiorno.* (Dante disse *La concubina di Titone.*) - Usato anche come ad *fem.* V. Fanciullo, adjettivo - *Fanciulla del Mediterraneo*: Nome volgare d'un piccol Pesce di mare. V. Donzella - (Mit.) Soprann. di Giunone, sotto il quale consacrossele tempio a Stinfale.

**FANCIULLAC-CIA**(*ce*), *sf.*, *peggior.* di Fanciulla. Bambolona.

**FANCIULLAC-CIO**(*ci*), *sm.*, *peggior.* di Fanciullo. Lo stesso che *Giovanarcio*.

**FANCIULLAG-GINE**, *sf.* Azion da fanciullo, Ragazzata. Lo stesso che *Bambinaggine* - *Sin.* Fanciullería.

**FANCIULLA-JA** (*ie*), *sf.* Moltitudine di Fanciulli.

**FANCIULLEGGIA-RE**, *neut. ass.* Far atti da fanciullo, Bamboleggiare.

**FANCIULLERÍ-A** (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Fanciullaggine*.

**FANCIULLESCAMEN-TE**, *avv.* A guisa e modo di fanciullo.

**FANCIULLESCHIS-SIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Fanciullesco.

**FANCIULLE-SCO**, *ad. m.* Da fanciullo.

*__FANCIULLES-SA__, *sf.* Meglio *Fanciullezza*.

**FANCIULLÉT-TA**, *sf.*, *dim.* di Fanciulla - *Sin.* Fanciullina, Fancelletta, Fanciulluzza.

**FANCIULLET-TO**, *sm.*, *dim.* di Fanciullo - *Sin.* Fancelletto, Fanciullino, Fanciulluzzo.

**FANCIULLÉZ-ZA**, *sf.* Puerizia, Età da' sette anni a' quindici - *Sin.* Fanciullessa, Fancellezza - Fanciullaggine, Cosa da fanciullo, ed anche Compagnia di fanciulli - ESSER LONTANO DA OGNI FANCIULLEZZA: Lontano dalla conversazione di altri fanciulli - *Fig.* Detto anche de' primi tempi di Checchessia. Red. Annot. Ditir. 11. *Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.*

**FANCIULLÍ-NA**, *sf.*, *dim.* di Fanciulla. Lo stesso che *Fanciulletta*.

**FANCIULLÍ-NO**, *sm.*, *dim.* di Fanciullo. Lo stesso che *Fanciulletto*.

**FANCIULLIS-SIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Fanciullo.

**FANCIUL-LO**, *sm.* D'età tra l'infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia - *Sin.* Fangiullo, Fancello. V. Fancella e Fancello - Persona inesperta - FANCIULLO DI MONA BICE: Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch. 1. 2. *Fanciul di mona Bice, - Che faceva alle braccia colla nonna* - ESSER FUORI DI FANCIULLO: Essere uscito dalla fanciullezza e de' pupilli - FARE A FANCIULLO: Non istare nel concertato.

**FANCIUL-LO**, *ad. m.* Giovane, Novello, Non ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto - *Met.* Bemb. Asol. 2. 192. *Egli nelle vecchie scorze ritorna il rigore delle fanciulle piante* - Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo - Di corto intendimento (Mit.) Soprannome di Giove, sotto il quale era onorato in Egia - (Mit.) Soprann. di Esculapio, tolto dal Tempio a lui eretto in Megalopoli.

**FANCIULLUZ-ZA**, *sf.*, *dim.* di Fanciulla. Piccola fanciullina. Lo stesso che *Fanciulletta*.

**FANCIULLUZ-ZO**, *sm.* Piccolo fanciullino. Lo stesso che *Fanciulletto*.

**FANDAN-GO**(Mus.), *sm.* Aria molto antica in tempo di tre quarti e di vivo movimento - È questo altresì il nome della Danza favorita degli Spagnuoli, i quali la ballano come le *Seguidillas* ed i *Boleros*, accompagnandosi colle nacchere che ricevérono da' Mori, e che piaccion molto alle lor'orecchie. Voce spagnuola.

*__FAN-DE__, Voce composta che vale *Ne fu.* Rim ant. Fr. R. Notar. Giac. canz. 13. *Poi mette for sua spera, - E fande mostramento.*

**FAN-DILA**, n. pr. m. (Dal gr. *Phantos* visibile, ed *Ile* turba: Visibile alle turbe.)

**FANDÓ-NIA**(*ie*), *sf.* (Dall'ar. *Fandon* mendacio, delirio.) Bugia, Chiacchierata vana, Favola. Voce bassa.

**FA-NE** (Mit.), Soprann. d'Apollo e d'Amore. (Dal gr. *Pheno* io risplendo, io apparisco, io metto in luce.)

**FA-NE**(Mit.), Dee della Classe del-

le Ninfe - **Sin**. **Fatue**. (Dal gr. *Pheno* io apparisco, e ciò a motivo del loro improvviso apparire.)

**Fanè-a**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phaneos* splendido.)

**Fanel-lò**, *sm.* Piccolo Uccelletto dell' ordine de' *Passeri* e del genere de' *Fringuelli*, che canta dolcemente, e s'addimestica molto. Veggonsi delle strisce bianche sopra le sue ali (Dal gr. *Phaino* ossia *Pheno* io riluco, e ciò a motivo del bel colore delle sue piume.)

**Fa-nè ò**, *n.pr.m.* V. Fanea.

**Fa-nèo** (Mit.), antico Re di Chio.

**Fa-nèo** (Mit.). Apollo era adorato da' Greci sotto questo nome ed anche sotto quello di *Fane* e di *Faneta*.

**Fa-nèra**, *sf.* (Dal gr. *Pheno* io apparisco, onde *Phaneros* apparente.) Arboscello rampicante della Cochinchina, con cui Loureiro ha formato un genere nella *Decandria monoginia*, nella famiglia delle *Leguminose*: Linneo il pose sotto il genere *Bauhinia*. Quest' arboscello distinguesi particolarmente pe' Fiori disposti in grappoli terminali pendenti, e che appariscono da lungi.

**Fa-nerò** (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Phaneros* evidente.) Nome dato da Blainville ad Organi follicolari ne' quali la parte prodotta o separata è solida calcare o cornea, di forma variabile, e rimane costantemente alla superficie dell' animale, in guisa d' esser sempre visibile. Il *Fanero* è l'opposto del *Cripto*.

**Fanerobiò-ti** (Stor. Nat.), *ad. pr. m.* (Dal gr. *Phaneros* manifesto, e *Bios* vita.) Vocabolo usato da Lerhnsek, per distinguere i Corpi con segni di vita manifesta da' *Crittobioti*, cioè da' Corpi con vita occulta.

**Fanerò-gamè**, *ad. f. pl.* (Dal gr. *Phaneros* apparente, e *Gamos* nozze. *Agg.* delle Piante di cui gli organi del sesso son visibili ad occhio nudo.

**Fanè-te**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phanes*, *etos* apparente.)

**Fanè-te**, Nome di colui che consiglio a Cambise la spedizione d'Egitto.

**Fanè-te** (Mit.), Soprann. di Bacco.

**Fanè-te** (Mit.), Soprann. d'Amore

**Fanè-te** (Mit.), Soprann. d'Apollo

**Fanfalùc-co** (*chi*), *sm.* Atto fanciullesco e smorfioso. Voce disusata. (Dal franc. *Fanfan* formato per vezzo da *Enfant* fanciullo.)

**Fanfalu-ca** (*che*) *sf.* Quella frasca che abbruciata si leva in aria. Falavesca, Favolesca. (Dall'illir. *Fafoljak* ovvero *Fafuliak* fiocchetto; perchè la frasca bruciata levas' in aria a modo di fiocchetto volante.) Voce rimasta in qualche dialetto d' Italia nel senso di *Bolla*, *Vescica d'aria*. (Nelle Glosse tedesche della Biblioteca Medicea, pubblicate dall' Echardo, leggesi *Fanfalura graece*, *Bulla aquatica latine*. Il gr. *Pompholyx*, *pompholygos* signif. Bolla.) - *Per metaf.* dicesi delle Cose che sembran fondate in aria, Che son simili a vesciche d'aria, a bolle, o piuttosto Ciance, Sogni. Salv. Granc. 5.1. *Fanfaluche - Il innamorati*.

**Fanfa-no**, *sm* Specie di Pesce dell'ordine degli *Acantopterigi*, che ha la lunghezza dello Sgombro azzurrognolo, con larghe Strisce traverse, coll' azzurro carico, e con quattro Spine dorsali. I marinai e taluni viaggiatori dicono che ha l' abitudine di nuotare avanti il pesce cane, cui indica la sua preda nella speranza di nudrirsi degli escrementi suoi. Trovasi in molti mari, e volgarmente dicesi *Pilota*.

**Fanfa-nò**, *ad.*, *usato anche come sm.* Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. (Il turco *Farfara* signif. Vanaglorioso, Ciarlone, e l'arabo *Farfaron* val pure Ciarlone, Leggiero di mente, e *Foraferon* Inerte, Perditempo. Queste voci han dat' origine al *Fanfarron* degli Spagnuoli, al *Fanfaron* de Francesi ed al nostro *Fanfano*: i Napoletani dicono *Fanfarone*.)

**Fanfa-ra**, *sf.* Nome di piccola Composizione brillante per trombe e timpani, particolarmente all' uso militare. In Germania si caratterizzano comunemente con tal nome le piccole Composizioni da caccia. (Secondo il Nicot ed altri, è voce formata per onomatopea, come il *Taratantera* de' Latini, il *Luralà* degl' Italiani ecc.)

**Fan-fera**, *sf. usato in modo avverbiale.* Lo stesso che *Fanvera*. V. A fanfera.

**Fanferi-na**, *sf.* - *Far la fanferina*, *Mettere in fanferina*: Dicesi di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e canzone. Modo basso.

**Fanfùr**, Isola del Grande Oceano, nell' Arcipelago de' Navigatori. Long. O. 171.39. Lat S. 14.5.

*Fan-ga, *sf.* Meglio *Fango*.

**Fangac-cio** (*ci*), *sm.*, *peggior. di* Fango. Luogo pieno di melma o fango. Fa d'uopo avvertire che i Nomi a' quali si aggiunge *Accio*, quasi sempre con tale aggiunto denotano malvagità. *Accio* aggiunto a Nome di buona significazione, lo rende di rea, aggiunto a quel di rea, lo fa peggiore. Talora non denota malvagità, ma straordinaria grandezza, come *Grandonaccio*, *Bastonaccio*—*Per metaf.* dicesi anche della Lordura del vizio, de' peccati ec. Sen. Pist. *Infino a tantochè l' uomo gli purga del lor fangaccio e della loro ruggine*.

**Fanghi-glia** (*glie*), *sf.* Luogo pien di fango, ed anche Melma, Poltiglia. V. Fango - (Ar. Mes.) Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell' arrotino; ma si può dire anche più generalmente.

*Fangiul-lò, *sm.* Meglio *Fanciullo*

**Fan-gò**, *sm.* Terra intenerita dall' acqua. Se il Fango è molto liquido, chiamasi *Moja* e *Mota*; quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare, dicesi *Belletta*; quello che sta nel fondo delle paludi appellasi *Limaccio*, e *Melma* dicesi quello che vedesi in fondo de' fossati - *Sin.* Fanga - *Per similitud.* Dicesi *Fango bianco* quella Feccia che si genera sotto le botti - *Met.* Lordura de' peccati, de' vizii, di cose vili e dispregevoli - Intrigo. Alleg. 136. *Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto*- *Dar nel fango come nella mota*: V. Dar nel fango - *Far delle sue parole fango*: Non mantener la parola, ne attener le promesse- *Uscir del fango*, *Trarre il cul del fango*: Uscir d' intrighi, che diciamo anche Spelagare, ovvero Uscir da vil condizione - *Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena tanto più s' imbratta*: Chi commette azioni non lodevoli, dee al più presto cangiar costume, altrimente s' immerge nel vizio del tutto.

**Fangosèl lo**, *ad. m.* Alquanto fangoso.

**Fangósis simò**, *ad m.*, *sup. di* Fangoso.

**Fango-sò**, *ad. m.* Imbrattato di fango, Infangato - Intenerito dall' acqua. Facile a far fango, Della natura del fango, Della qualità del fango - Pien di fango, Melmoso, Lotoso, Limaccioso.

* **Fangòt-tò**, *sm.* Voce della plebe fiorentina e napolitana. Meglio *Fagotto*, *Fardelletto*. V. Fagotto.

**Fa-nìa**, *n pr. m.* (Dal gr. *Phaneos*, *ea*, splendido splendida.)

**Fani so**, C. I. nella Nigrizia.

**Fanjaux**, pic cit. della Linguadoca, nel Circond. di Castelnaudary.

**Fan-nìa**, *n. pr. f.* (Dal gr *Phaennos* splendido.)

**Fan nìa**, Moglie di Cajo Titinnio, cittadino di Minturno, fu donna di cattiva fama. Mario condannolla ad un' ammenda, ed allorchè questo famoso Romano perseguitato si nascose nelle paludi di Minturno, Fannia gli fe caritatevole accoglimento.

**Fan-nìa**, illustre Dama Romana che visse a' tempi di Domiziano. Era figlia del famoso Peto Trasea e nipote di Arria, e splende per insigne virtù e grandezza d' animo.

**Fan-nìo**, *n. pr. m.* V. Fannia.

**Fan-nìo** (Cajo), soprannominato *Strabone*, fu eletto Console in Roma l'anno 161. av. G. C., e sotto il suo consolato pubblicossi la *Legge Fannia*, che limitava le spese delle feste e de' conviti.

**Fan-nìo** (Quadrato), Poeta latino, visse a' tempi d' Orazio, e questi il motteggia crudelmente. Le sue Poesie, abbenchè triviali ec., furono collocate col suo ritratto nella pubblica Biblioteca fatta costruire da Augusto

**Fan-nìo** (Cepione) ordì congiura contro Augusto, e si diè da sè stesso la morte.

**Fan-nìo** (Cajo), Scrittor latino, visse a' tempi di Trajano, e fu grande amico di Plinio il Giovine, che la grand' elogio di lui. Pubblicò le Avventure degl' infelici esiliati ed uccisi per ordine di Nerone, che Bayle chiama il *Martirologio di Nerone*.

**Fa-nò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phanos* chiaro, splendido.)

**Fa-no** (Mit.), uno degli Argonauti.

**Fa-no** uno de' più celebri gelosi dell' antichità.

**Fa-nò**, Is. del Mar Jonio.

**Fa nò**, Cit. Vescovile nello Stato Romano, con piccol porto sul Mare Adriatico presso il Metauro, a 3. L. S. E. da Pesaro. Long. 10.39.38. Lat. N. 43.51. Patria di Clemente VII. Antico arco trionfale.

† **Fa-no Troja-nò** com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 1000.

**Fanò-clè**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phanos* splendido, e *Cleos* gloria.)

**Fanò-clè**, ant. Poeta elegiaco della Grecia.

**Fanodè-mò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phanos* lucerna, fiaccola, e *Demos* popolo: Fiaccola del popolo.)

**Fanòde-mò**, Autor greco citato da Ateneo.

**Fanò-e**, Isoletta della Jutlanda, fra Rypen e Warde.

**Fanòsi-ra**, *n pr. f.* (Dal gr. *Phanos* splendido, e *Sir* Sole: Splendida al par del Sole.)

**Fanosi-ra**, Figlia di Peone, seconda moglie di Minia, e madre di Orcomeno.

**Fanòte a**, ant. cit. della Focide.

**Fan-shaw** (Riccardo), dotto Inglese, fu Membro del Consiglio Privato a' tempi di Carlo I. e Carlo II Abbiam di lui varie Opere in versi ed in prosa, ed alcune Traduzioni in Inglese. Morì Ambasciatore a Madrid nel 1666., a'58 anni.

**Fantac-cia** (*ce*). *sf. pegg.* di Fante.

**Fantacci-no** (Milit.), *sm.* Soldato ordinario, Semplice soldato.

**Fanta-io** (*i*), *sm.* Colui che s' innamora delle fantesche.

**Fanta-scopo**, *sm.* (Dal gr. *Phantasma* spettro, larva, e *Scopeo* io osservo.) Macchina per mezzo della quale si veggono fantasmi.

**Fantasì-a** (*ie*), *sf.* Operazion dello spirito per la quale, dato uno o più pensieri primitivi, sen forma un nuovo che in parte li simiglia, ed in parte ne varia, senzacchè tuttavia ritorni la cosa che ad essi diè causa. Spesso per *Fantasia* intendesi la Facoltà stessa di formar simili pensieri secondarii, o la Forza di produrli. La Fantasia è forte, grande, veemente, vivace, viva, gagliarda, debole, languida, inferma, confusa, scomposta, disordinata, sgangherata, aggiustata, composta, retta, sana, feconda ecc. - *Sin.* Fantastica - Opinione, Parere, Pensiero - Cosa fantastica - Capriccio, Bizzarria, Invenzione strana - Frenesia, Delirio - Intenzione, Obbietto, Fine. Bern. Orl. 1. 25. 14. *Intendi e nota ben la fantasia, - Perchè la cagna qui venuta sia* - Fantasima. Vit. SS. PP. 2. 62. *Vedendo ch'io era uomo, e non fantasia presemi per la mano* - Non mi rompere la fantasia: Non m' importunare, o Non mi torre il capo, cioè Non mi deviar dal mio pensiero - Io ho altra fantasia: Io ho altri pensieri, e di maggior importanza. Diciam così, quando non vogliam dare orecchio a quelche ci vien detto - Tener fantasia: Aver la mente non applicata a quel chesi opera, Essere alterato. Maniera molto propria ed espressiva. Direbbesi anche Andare o Star sopra fantasia. Bern. Or. 1. 23. 37. *Rotta la lancia, Chiarion va via; - Chè'l suo caval teneva fantasia* - Andar per la fantasia: Andare a cuore - Aver fantasia: Pensare ecc. - Dar fantasia: Dar retta - Uscir di fantasia alcuna cosa: Scordarsene - (Mus.) Cosa inventata a piacere, e nella quale siasi seguito piuttosto il capriccio che le regole dell'arte, oppure Componimento che non è soggetto nè a misure fisse, nè a ritmi decisi, nè a disposizioni e condotte regolari, nè a caratteri determinati; ma in cui l'Artista rappresenta le immagini della sua fantasia con una certa irregolarità, ora in frasi sconnesse ed interrotte, ora in semplici accordi ecc. Di siffatta qualità è quella Fantasia che ordinariamente chiamasi *Cadenza*, avendo luogo al fine del pezzo di musica immediatamente innanzi la cadenza - I Pittori, gli Scultori dicono *Far di fantasia o di capriccio*, quando senza esempio vann' operando di propria invenzione, ed opponesi al *Ricavare*, o *Far dal naturale*.

**Fantasì-a**, *n. pr. f.* (Il gr. *Phantasia* signif. Immaginazione, Visione, Ostentazione.)

**Fantasì-a**, Donna di Menfi, che vuolsi aver composto prima di Omero un' Odissea, ed un Racconto della guerra di Troja.

**Fantasiac-cia**, *sf.*, *pegg.* di Fantasia.

**Fantasia-re**, *n. ass.* Lo stesso che *Fantasticare*.

**Fantasia-sti** (Stor. Eccl.), lo stesso che *Aftartodoceti*.

**Fanta-sima**, *sost. com.* Visione, Apparizione, Immagine illusiva. Il Vico la definisce Memoria dilatata o composta, ed altra volta Risalto di reminiscenza: questa dottrina vien seguita da non pochi Moderni, ma non è molto esatta. V. Fantasia e Fantasma - *Sin* Fantasma. Voce greca - False immagini e spaventevoli, che stimiamo esistenti fuor di noi. Bocc. nov. 61. 8. *Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s' avesse* - Quell' immagine da cui alcuni sentonsi opprimere e soffocare nel dormir supino, e che oggi più comunemente dicesi *Incubo*.

**Fantasiòsamèn-te**, *avv.* Capricciosamente, Con matta fantasia. Voce poca usata.

**Fantasiò-so**, *ad. m.* Fantastico, Appartenente a fantasia. Voce poco in uso.

**Fantasiuc-cia** (*ce*), *sf.*, *dim.* di Fantasia.

**Fanta-sma**, *sost. com.*, *sinc.* di Fantasima. Pensiero che formasi nell'animo, in parte somigliante ad altro pensiero primitivo, del quale peraltro non torna la causa - Nel secondo significato di *Fantasima* - (Med.) *sm.* Lesione del senso della vista o delle facoltà mentali, la quale fa scorgere oggetti che non abbiamo innanzi agli occhi.

**Fantasmagorì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phantasma* fantasma, ed *Agora* adunanza.) Vocabolo coniato di fresco, che significa Un nuovo spettacolo fisico, in cui si fan comparire in luogo oscuro immagini di corpi umani che producono illusione.

**Fantasma-tici**, antichi Eretici che avean per capo Simon Mago, ed i quali sostennero che il Figliuol di Dio avea preso corpo fantastico, e che la sua passione e morte non sono state che mere apparenze. In questa dottrina vennero seguiti da Saturnino, da Marcione, da Menete e da' Priscillianisti.

**Fanta-smo**, *sm.* Meglio *Fantasma*.

**Fantasmoscopì-a** (*ie*), *sm.* (Dal gr. *Phantasma* fantasma, e *Scopeo* io osservo.) Specie d'Alienazion mentale, in cui veggonsi oggetti immaginarii e spettri.

**Fanta-so** (Mit.), Dio ingannatore, uno de' figli del sonno, che produceva i fantasmi.

* **Fanta-stica** (*che*), *sf.* Potenza dell'immaginare, Immaginativa. Meglio *Fantasia*.

**Fantasticag-ginè**, *sf.*, *astr.* di Fantastico. Capriccio - *Sin.* Fantasticheria.

**Fantasticamèn-te**, *avv.* In significato di *Fantasia*, d'onde esso deriva, vale Con immaginazione - Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole.

**Fantasticamèn-to**, *sm.* Pensiero strano, Immaginazione.

**Fantastican-te**, *part.* di Fantasticare. Che fantastica.

**Fantastica-re**, *at.* e *neut. ass.* Andar vagando coll' immaginazione, per ritrovare ed inventare, ed in tal significato è in uso presso i Pittori, gli Scultori ecc. - *Sin.* Fantasiare - Ghiribizzare.

**Fantastica-tò**, *ad. m.* da Fantasticare.

**Fantasticato-re**, *verb. m.* di Fantasticare. Che fantastica.

**Fantasticatri-ce**, *verb. f.* di Fantasticare. Che fantastica.

**Fantasticherì-a** (*ie*), *sf*, *astr.* di Fantastico. Lo stesso che *Fantasticaggine*. V. Fantasia - Capriccio, Fastidiosaggine, Ritrosia.

**Fantastichet-to**, *ad. m.*, *dim.* di Fantastico.

**Fantastichis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Fantastico.

**Fanta-stico** (*ci* e *chi*), *ad. m.* Finto, Immaginato, Non vero - Spettante alla fantasia - Virtù fantastica: Così dicesi l' Immaginativa - Detto di Persona, vale *Stravagante*, *Falotico*, *Intrattabile*, ed in questo significato s' usa anche in forza di sost. - Detto d'ogni altra Cosa che sia stravagante, e fuor del consueto - Detto d'*Impresa*, *Opera* e simile, vale Fatta con poco fondamento. Gli Antichi nel *plur.* dissero *Fantastice* in vece di *Fantastiche*, poichè molti non conoscevano l'*H* nello scrivere - Musica fantastica: Musica in cui molte idee e cantilene presentansi con nuove forme, con inusitate combinazioni, con particolar uso di strumenti, ed in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con qualche libertà, e non del tutto ristretto ne' soliti confini.

**Fantasticuz-zo**, *ad.* e *sm.* Alquanto fantastico, *nel terzo significato*.

**Fan-te**, *sm.* Questa voce vale propriamente *Parlante*. Contrario d'*Infante* (Dal lat. *Fans* part. del v. difett. *Fari* parlare.) - Fanciullo semplicemente. (Dal lat. *Infans* fanciullo.) - Persona quantunque adulta - Servidore, Garzone - Uomo di piccola gente e di poco essere. Ar. Fur. 23. 120. *Da troppo amor costretta si condusse - A farsi moglie d' un povero fante* - Fante a piede: Servo di casa; per differenza da Cocchiere o simile. I Francesi dicono *Valet de pied* - *Per simil.* usato come termine di giuochi, e vale la Minor figura di ciascun seme rappresentato in forma di servitore in carte da giuoco, ma s'usa anche in altri giuochi, e per lo più ha una figura minore - Scherza co' fanti e lascia stare i Santi, Scherza co' fanti e non co' Santi: Non bisogna mescolar le cose sacre colle profane - (Milit.) Soldato d'infanteria. S' usa nel numero del più, quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro. Diciamo *Un esercito di 50. mila fanti e di 8. mila cavalli* ecc. - Fante a piede, Fante da piè: Lo stesso che Fantaccino - Fanti perduti: Così diconsi que'

pochi arditi e scelti Soldati, che si mandano i primi ad una fazione pericolosa-*Fanti leggieri*:Soldati dell' infanteria leggiera - *Far fanti*, *Inritar fanti*: Adunar fanti ne' bisogni di guerra.

**Fan-te**,*sf*. Serva, Fantesca, Fanticella. V. **Fante** *sm*., nel quarto significato. |fante.

**Fan-tè**, *n. pr. m., accorc.* di Bon-

**Fanteggia-re**, *neut.ass*. Far cosa da fante,da serva o servo.

* **Fantel-lo**, *sm*., *dim. di* Fante. Fantàcello, o piuttosto Piccol fante nel significato di*Fanciullo*-(Ar.Mes.) *Fantelli* diconsi da'-Mojatori i Pilastri delle travi traverse della fornace.

**Fante-ò**, *n.pr.m.*(Dal gr.*Phantos* visibile.) |d'Egitto.

**Fante-ò** (Mit.), uno de' figliuoli

**Fanteri-a** (*ie*), *sf*. Soldatesca a piede. V'ha la*Fanteria grave* o *di battaglia*, e la *Fanteria leggiera*.Ne'tempi scorsi la Fanteria leggiera avea discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata,e chiamavasi *Fanteria irregolare*:ora è armata e disciplinata come la regolare, e sol differisce da questa in qualche parte della divisa.Dicesi anche *Infanteria*, ed altre volte si scrisse al numero del piu *LeFanterie*.

**Fante-sca** (*sche*),*sf*. Fante,Serva.

**Fantescac-cia** (*ce*), *sf*., *pegg. di* Fantesca. Voce usata da varii Scrittori.

**Fantet** (Stor.), V. Lagny.

**Fan-ti**, *sm*. Contrada della Guinea Superiore.

**Fanticel-la**, *sf*., *dim. di* Fante-Servuccia,Serva di povera e vil qualità. |Fancello.

**Fanticel-lo**,*sm*.,*dim.di* Fante.V.

**Fanticel-lo**, *n pr.m.,dim.di* Fante, *accorc.* di Bonfante.

**Fantici-no**, *sm*., *dim. di* Fante, *nel secondo significato*. Fanciullino, Bambino, Fantino - *Sin*. Fantisino, Fantigino. |*ticino*.

**Fantigi-no**,*sm*.Lo stesso che *Fan-*

* **Fanti-le**. Meglio *Infantile*.

* **Fantilità**,*sf*. Infanzia-*Sin*.Fantilitate, Fantilitade, Fantinezza - Fanciullaggine, Ragazzata.

***Fanti-na**,*ad*.e *sf*., *dim.di* Fante. Fanciullina.

**Fantineri-a** (*ie*), *sf*. Malizia,Cattività celata, Tristizia. Voce bassa - Fantocceria, Ragazzata.

* **Fantinez-za**, *sf*. Lo stesso che *Fantilità*.

**Fanti-no**, *sm*., *dim*. di Fante, *nel secondo significato*,ma oggi non s'usa più così. Piccol fanciullo, Bambino-Ragazzo che cavalca,reggendo i barberi quando corrono al palio - *Sin*. Buon.Fier.2.3.7. *Vanno alle mosse;* - *Ciascuno ha fautori:* - *La chiocciola ha fantino una farfalla;* -*Il centogambe un grillo* -Uom vantaggioso, e che faccia profession d'aggirar gli altri. Voce bassa del pari che il suo derivato *Fantineria*. (Dal gr. *Pan* per ogni parte, e *Dinos* astuto.) - *Fare il fantino*:Fare il bravo,il coraggioso, l'ardito.

**Fanti-no**, *n.pr.m*., *dim.di* Fante, *accorc.* di Bonfante.

✠ **Fanti-no**, Confessore, fu molto maltrattato da'Saraceni che lo scacciarono dal Monastero. E visse sempre praticando la più ammirabile astinenza,menò non pochi nella strada della salvezza,e carco d'anni chiuse gli occhi nel Signore a Salonichi. (30. agosto.)

**Fanti-no**, Cit. = piccol R. dell'Africa sulla Costa-d'Oro di Ghinea,ove si raccoglie oro in abbondanza.

* **Fantisi-no**, *sm*. Lo stesso che *Fanticino*. |Scempiaggine.

**Fantoccèri-a**(*ie*),*sf*.Bambocceria,

**Fantoccia-jo**(*i*),*sm*.Pittor di fantocci - Pittor plebeo.

**Fantoccia-ta**,*sf*. Bagattella,Inezia. Fantocceria.

**Fantocci-no**, *sm*., *dim. di* Fantoccio. Piccola figurina, fatta per lo più di legno o di cenci ecc. - Uomo sciocco, scimunito.

**Fantòc-cio** (*ci*),*sm*. Figurina per lo più di legno o di cenci. Quasi lo stesso che *Fantoccino*- -*Sin*.Belfusto. (Quasi *Infantoccio*, ossia Ragazzone, Fanciullone) - *Fig*. Uomo sciocco e semplice -Da'Pittori e Scultori dassi questo nome alle Figure mal fatte, brutte, sproporzionate-Dicesi anche delle Piante rimonde e tosate degli Uccellari,sulle quali pongonsi i Vergelli.Jac.Sold.sat.4. *Già la civetta ho provveduta e'l fischio*, - *De'tordi ho'n gabbia,e sui tosi fantocci*-*Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio* - *Fantoccio da cera*: Fantoccio che si dipinge nelle candele di cera.

**Fantoccio-ne**,*sm*.,*accresc.di* Fantoccio.

**Fantòli-no**, *sm*., *dim. di* Fantino *nel primo significato*. Bambino.

**Fantonac-cio**(*ci*), *sm*. *peggior. di* Fantone. Uomaccione,Uom di grande statura,ma prendesi in certo modo nel senso di Grande poltrone e disutile, e dicesi anche *Disutilaccio*, *Lasagnone*, *Merendone*, *Scioperone*.

**Fantò-ne**, *sm*. Uom che fa bella mostra di sè, ma è poco buono a far cosa.Bellimbusto,Scioperone.(Quasi *Infantone*,dal lat.*Infans*,*infantis* fanciullo.) |tos visibile.)

**Fantò-ne**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phan-*

**Fanùe-le**, *n.pr.m.*(Dall'ebr. *Pana* vedere, ed *El* Iddio:Che vede Iddio.)

***Faonamèn-to**, *sm*. Parto. Il figliar delle bestie. V. Faonare.

**Faòna-re**,*neut.ass*.Voce antichissima che signif. *Figliare*, ma dicesi per lo più delle Bestie. (Dal franc. *Faonner* il figliar della cerva ec., e questo da *Faon* che indica il Parto di quest'animale, e che vien dal lat. *Infans* fanciullo.)

**Faò-ne**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phaos* lume, salute, soccorso.)

**Faò-ne** (Mit.), Giovine di Mitilene nell'Isola di Lesbo,ricevè da Venere un vaso d'alabastro, colmo d' un estratto che avea la virtù di dar la bellezza. Egli se n'unse il volto, ed addivenne vaghissimo giovine.Tutte le donne di Mitilene furon prese per lui di violento amore,e la famosa Saffo spense nell'onde del mare il suo fuoco divampante per l'ingrato Faone.

**Faou**(**Il**), **Bor. nella Brettagna**,in fondo al Golfo di **Brest**, ad 1. L. da Landernau.

**Faouet**(**Il**), **Bor. nella Brettagna** con 3. mila abitanti, a 10. L. O.1/4. S. da Pontivy.

**Fa-ra**, *n. pr.com.* (Dall'ebr.*Parah* fruttificare.)

✠**Fa-ra**, Vergine, nata di nobil famiglia in Brie, sorella di S. Farone Vescovo di Meaux e di Chaglusio Vescovo di Laon,fe costruire il Monastero di Faremoutier, e dopo 60. anni menati in continui esercizii di virtù e di mortificazioni, lasciò la terra nel 655. (7.dicembre.)

**Fa-ra**, Isola nel Mar del Nord.

**Fa-ra**(Geog.), una dell'Orcadi.

**Farabut-to**, *sm*. Ingannatore, Truffatore, ecc. (In questo senso medesimo la voce *Frabutto* è antica ne' dialetti del R. di Napoli, ed in illir. vale Orditor di frodi, da *Var* frode, fallacia, e *Vatek* trama.)

**Fara-ce**, *n. pr. m.* V. Faracide.

**Fara-ce**, Generale spartano, che in Sicilia tentò d'usurpare il sovrano potere.

**Fara-ce**, Lacedemone rinomato per la sua mollezza.

**Fara-cide**, *n.pr.m.*(Dal gr.*Pharcis, idos* ruga: Rugoso.)

**Fara-cide**.Ammiraglio spartano che soccorse Dionigi contro i Cartaginesi. |tico.

**Fara-e**,Is. della Svezia, nel Bal-

†**Fa-ra**Filiò-**rum**Pè-**tri**,com.nel circ.di Bucchianico,distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 2000. |*raone*.

**Faragò-ne**, *n. pr. m.* Meglio *Fa-*

**Fara-i**, *n. pr. m.*

**Faral-mo**, *n. pr.m.*(Dall'ebr. *Parahh* fiorire, ed *Almon* vedovo: Vedovo florido.)

**Fa-ramò**, *n. pr. m.* (Dall'ebr.*Parahh* fruttificare,crescere,ed *Am* madre: Fruttificazion della madre.)

**Faramon-do**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Farht* passaggio, e *Mond* Luna:Passaggio della Luna.In ingl.*Faraudman* signif. Viaggiatore,Mercante.)

**Faramon-do I**., Re de'Franchi,regnò in Treveri che fe parte della Francia nel secolo XV. Il Muratori è d'opinione che Faramondo fu semplice Generale de'Franchi. A lui si deve l'istituzione della famosa *Legge Salica*, che tolse il nome da'Salii, i più illustri de'Franchi.

**Fa-ran**, Cit. dell'Arabia, a 53.L. S.O. da Ailat.

**Faraò-ne**, *n. pr. m.* (Gli Espositori della Bibbia danno a questa voce il senso di Vendicatore in lingua siriaca, ovvero di Dissipatore o Scopritore nell'ebraica, da *Parad* dissipare, e *Paragh* scoprire.)

**Faraò-ne**,Molti Sovrani d'Egitto portarono questo nome, e fra essi si distinsero dieci.Il primo fu quegli che regnava in tempo che Abramo recossi in Egitto;il secondo occupava il Trono a'tempi di Giuseppe, che fu condotto in Egitto da' mercanti Israeliti, e fu poscia creato Intendente; il terzo, noto ne'Libri Santi, perseguitò gl' Israeliti, obbliando i servigi di Giuseppe;al quarto Mosè ed Aronne domandarono il permesso di recarsi col loro popolo a sacrificar nel Deserto; il quinto regnava a'tempi di Davide; il sesto fu suocero di Salomone; il settimo dicesi Faraone Hesac;Faraone Sua fu l'ottavo; il nono chiamavasi Nechao e Hofrad il decimo.

**Faraò-ne**, *sm*. Nome d'una specie di Giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta-(Zool.) *Topo di Faraone*: Lo stesso che *Icneumone*.

†FARAÓ-NE, com. nel circ. di Civitella del Tronto, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Citeriore, dioc. di Montalto: abit. 600.

†FA-RA S. MARTI-NÓ, com nel circ. di Lama, distr. di Lanciano nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 5000.

FARASMA-NE, *n. pr. m.* V. Faramondo.

FARASMA-NE, famoso Re dell' Iberia.

FARCHE-TÓLA, *sf.* Uccello di razza d'*Anitre salvatiche minori*. Le sue Ali son di color verde con un pò di turchino, el Ventre è bianco - *Sin.* Farquetola (Dal lat. *Querquetula* che vale il medesimo.)

FARCIGLIÓ-NE, *sm* Specie d'Uccello d'acqua, forse lo stesso che *Farchetola*.

FARCI-NÓ, *sm.* Malattia contagiosa del Cavallo, che ha per carattere tumori scirrosi e peduncolati. Dicesi anche *Elefantiasi*, *Lebbra*, *Leonziasi*, *Mal del verme*. (Dal gr. *Pharcis*, *idos* ruga.)

FAR-DA, *sf.* Roba sporca da imbrattare altrui, ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso. (Dall' arabo *Fariha* fecce che trovansi nel ventricolo degli animali.)

FAR-DA, Cit. nel Giappone.

FARDAG-GIÓ (*gi*), *sm.* Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume. V. Bagaglio e Fardello.

FARDA-TA *sf.*, che deriva da *Farda*. Percossa data con pannaccio intinto in isporcizia, oppure Quantità di sporcizia bituminosa che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri ov'ella è buttata, come farebbe una manciata di Fango, o d'altra materia simile buttata in un muro. V. *Farda* - *Fig.* DARE UNA FARDATA: Gittar un motto pungente contro alcuno - *Fig.* AVERE UNA FARDATA: Esser morso con motto pungente.

FARDEL-LA (Michelangelo) nato a Trapani nella Sicilia al 1650, di 15 anni indossò l'abito del Terz' Ordine di S. Francesco. Recatosi in Roma, ebbe Cattedra di Teologia, e poscia il Duca Francesco II. il creò Lettore nell'Università di Modena. Nel 1693 depose la veste monastica, e con quella di semplice Prete montò sulla Cattedra d' Astronomia, e poscia su quella di Filosofia in Padova. Recatosi in Ispagna, il Re Carlo, poscia Imperator Carlo VI., il nominò Teologo e Matematico, con annua pensione di mille zecchini. Nel 1658. fiero colpo apopletico lo spense in Napoli, all'età di 68 anni. La più voluminosa delle sue Opere porta per titolo: *Animæ humanæ natura ab Augustino* ec. Del suo Nuovo corso Filosofico e Matematico non vide la luce che il solo Primo volume. Scrisse ancora non pochi Opuscoli, e varie Lettere dirette al Magliabecchi.

†FARDEL-LA, com. nel circ. di Chiaromonte, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 1600.

FARDELLET-TÓ, *sm.*, *dim. di* Fardello - *Sin.* Fardellino.

FARDELLI-NÓ, *sm.*, *dim.* di Fardello. Lo stesso che *Fardelletto*.

FARDEL-LÓ, *sm.* Ravvolto di panni o d'altre materie simili. V. Fagotto, Bagaglio, Carico, e V. anche Fardo - FAR FARDELLO: Raunar la roba, per portarla via, e andarsene in pace con essa, che in una parola dicesi *Affardellare*. Signif. anche *Partire*, *Andarsene*, e talvolta *Partir da questa vita*, *Morire*. Malm. 12 3. *Che ad ogni passo trova gente morta*, - *O, per lo men, che sta per far fardello.*

FARDELLÓT-TÓ, *sm.*, *dim.* di Fardello. Fardelletto, Fardellino.

FAR-DÓ (Ar. Mes.), *sm.* Balla o Collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'Indaco, Caffè, Cannella o simili. (Dal gr. *Phortos* carico, peso.)

*FA-RÉ, *sm.* Meglio *Faro* - Usanza, Costume. Borgh. col. Rom. 570 *Dalla natura stessa della guerra l'appresero e dal comun fare di que' tempi* - Fatto, Affare Stor Barl. 91. *Teodas falso che facera questo fare, fecesi venire uno de' maligni spiriti, e mandollo a combattere lo figliuolo del Re.* (Potrebbe anche interpretarsi *Che facera far questo.*) - Qualità, Maniera. Buon. Fier. 2. 2. 10. *Una mia loggia* - *Dipinger mi si gira per la mente* - *D'un concetto che abbia* - *Di questo fare.*

FA-RÉ, Verbo sincop. dal primitivo *Facere*, che così intero fu in uso anticamente. Leggiamo anche *Faccio* e *Face* che dissero quasi tutti gli Antichi, in vece di *Fo Fa*, de' quali si trovano infiniti esempii. Con molte delle sue voci supplisce al suo primitivo, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni s'adopra altresì doppiamente colle voci derivanti da ciascun di detti infiniti, dicendosi ugualmente: *Io faccio*, *io fo* e simili. Poichè deriva interamente dal verbo latino *Facere*, ne conservò l'intera natura. Papiniano del verbo latino *Facere* lasciò scritto: *Verbum Facere omnem omnino faciendi causam complectitur*, e quindi anche nella nostra lingua il verbo *Fare* ha in se tal generalità di significanza. Esprime per ciò generalmente l'Azione, che poi particolarmente si spiega con altri Verbi, onde, dinotando gli Avverbi, quasi adjettivi de' verbi, le circostanze dell'azioni, e co' Nomi divisandosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue che accoppiato il verbo *Fare* con Verbi, Nomi od Avverbi, ne significhi distintamente le specie precise e le forme individuali delle azioni particolari, come da se comprende l' azione in generale. Per ciò qui accenneremo alcuni sentimenti più comuni e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sè, certe espressioni formate da alcune sue particolari voci e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo aggiunto ad altri vocaboli, e si trarran fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari e locuzioni proprie, o più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, trascelte tralle innumerevoli che si formano da' suoi varii accoppiamenti, e dalle sue diverse costruzioni. Da *Fare* derivano e compongonsi molte voci, come Affare, *nome e verbo*, Affatto, *avv.*, Confare, Contraffare, Disfare, Disfacimento, Forfare, Malfare, Malfatto, Malfattore, Maleficio, Malefico, Misfare, Misfatto, Rifare, Sfare, Soddisfare, Soprafare, Stupefare, Prefetto, Fattibile, Fattevole, Facile, Facitore, Fattore, Fazione ec. ec. - Vocabolo filosofico. Contrario di *Patire*. Dant. Purg 25. 47. *L'un disposto a patire, e l'altro a fare* - Varie uscite, per la maggior parte antiquate: *Faceno* per *Faceano*; *Faressino* per *Facessono*; *Facesti* per *Faceste*; *Fae* e *Fale* per *Fa*; *Facsse* per *Facesse*; *Faite* per *Fate*; *Falete* per *Fate*; *Fane* per *Fa*: *Faraggio* per *Farò*; *Faressimo* per *Faremmo*. Pecor. g. 23. n. 2. *S' ei non fosse scomunicato, faressimo quel che fosse da fare.* (Potrebbe anch' essere error di stampa.) Leggiamo anche *Faza* per *Faccia*; *Fei* per *Feci*; *Fea* per *Facea*; *Feceno*, *Fenno*, *Fecino*, *Ferono* per *Fecero*; *Feciono* per *Fecero*: *Fei*, *Fene* e *Fecie* per *Fece* - Abbondare, Ritrovarsi. Soder. Colt. 14. *Dove fa il vin del Reno* - Detto delle Piante, *Allignare*. Dav. Tac. Germ. 373. *Arbori da frutte non vi fanno* - Detto degli *Animali*, Moltiplicarsi per generazione. Magal. Let. *Di quegli animali che fanno in terra* - Accadere, Avvenire. Bocc. g. 10. n. 8. *Cose più monstruose che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte* - Adoperarsi, Interporsi presso alcuno. Fior. S. Franc 82. *Feciono tanto col Generale, che ec.* - Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. Bocc. nov. 15. 7. *La vide in capo alla scala farsi ad aspettarlo* - Affaticarsi - Andare, Venire avanti, Spignere, Accostarsi o Scostarsi, nel significato del lat. *Agere*, e s' usa frequentemente nel significato *neutro passivo*. Bocc. nov. 46. 15 *E più verso lui fattosi ec.* - Assoldare. Ragunar ad uopo di guerra. Ar. Fur. [illegible] 25. *Così mandò per tutta la sua terra* - *Suoi tesorieri a far cavalli e gente* - Avvenire, *alla latina*. Vit. SS. PP. 1. 263. *Mi certifichi che è fatto dello iscritto che io ti dirdi.* (Lat *Quid factum sit.*) - Cangiare, Trasformare Far divenire. Cecch. Mogl. 5 5. *Mi correste di mosca* - *Far barbagianni ecc.* - Cominciare; quindi diciamo *Farsi da capo* - Comporre, Formare - Confarsi, Convenire. Dial. S Greg. 2. 5 *Li suoi costumi non si facevano con li loro* - Credere, Affermar con ragioni, Dichiarare, Giudicare. Malm. 2. 70 *Noi vi faccram morto ecc.* - Dare, Somministrare. Ar. Fur. 8 27 *Che ciò che potea far la regione* - *Di fanti e di cavalli in ogni lato ec.* - Dar ornamento e perfezione, ed anche Acquistar perfezione. Franc. Barb. 124. 21. *Non face donna bellezza o Nazione, ma senno* - Descrivere, Rappresentare, ed anche semplicemente Affermare. Dant. Inf 1. *Sì ch'io vegga la porta di San Pietro* - *E color che tu fai cotanto mesti* - Divenire, Diventare. Dant. Inf 2. 40. *Tal mi fec' io in quella oscura costa* - Senza l'affisso. Petr. Son. 270. *Quei due bei lumi, assai più che 'l Sol chiari* - *Chi pensò mai veder far terra oscura?* (farsi) - Disporre di checchessia. Bocc. Teseid. 5. 46. *In fin che faccia Giove altro di noi* - Effigiare, Figurare, Scolpire. Car. En. 8. 972 *In questo (scudo) di commesso e di rilievo* - *Avea fatto de' fuochi il gran maestro* - *Le battaglie, i trionfi ecc.* - Eleggere. G. V. 8. 64. 2. *Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti* - Eseguire. Bocc. nov. 46. 5. *Il Re*...

*comandò che... e così fu fatto*-Essere. Gal. Dial. Sist. 110. *Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola terra si muova*-Essere o Dar cagione o motivo. Dant. Inf. 2.70. *Io son Beatrice che ti faccio -Andare ec.* - Essere a sufficienza. Diciamo *Questo panno non farà per due vestiti ec.*-Esser cagione, Permettere. Bocc. g. 7. n. 8. *Non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io* -Essere in faccende. Opposto di *Starsi*-Esser utile, Giovare, Appartenere, Bastare, Bisognare. Petr. canz 40 8. *Non fa per te di star tra gente allegra.- Vedova sconsolata* - Fabbricare - Fingere. Bocc nov. 2 1. Tit. *Masetto da Lamporecchio si fa mutolo* - Giuocare, aggiugnendo peraltro il nome del giuoco al terzo caso. Malm. 2.48. *Chi coll'amico fa a staccia buratta, - Chi all'altalena, e chi a beccalaglio* - Importare. Cecch. Dot. 3.5. *A voi non fa niente, - E al padrone assai che lo vuol vendere* -Nascere, Apparire, e dicesi della Notte e del Giorno. Bocc. nov. 77.30. *Lo scolare, il quale in sul fare della notte ec.* Dicesi anche d'un cotal Tempo ed ora determinata. Fior. S. Franc. 27. *E fatta l'ora di desinare ec.*-Operare, Dar forma a chec:chessia, Creare, Comporre. Bocc. nov. 42.14. *A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri* -Partorire, Franc. Sacc. 9.13 *Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Ioanna*-Piantare, Seminare. Pallad. Gen. 14 *La lattuga si puote ben fare tutto l'anno* - Procurare. Buon. rim. 14. *Deh fate che a me stesso io più non torni* - Col *Di*, seguito da infinito. Bocc. g. 7 n. 3 *Farete di far porre* (Farete porre) *una statua di cera della sua grandezza ecc.* - Produrre, e dicesi così nel fisico, come parlando di cose astratte. Lib. Similit. *La troppa famigliarità fa dispregiamento* - Provvedere. Nov Ant. *Faccia egli pur com'elli vi fornisca* -Pubblicare o Dichiarar per sentenza. V. Far ribelle -Rappresentare. Cecch. Corr. pr. *Vi sarà detto da quelli che fanno - Il primo atto* - Seguire, Avvenire. G. V. 9.72.1. *Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta* - Servire. Tener vece. Car. En. lib 9. *Una sola asta - Ne fa picca e pungetto.* (Cioè, *Ne serve di picca e pungetto.*) - Spendere, Donare ecc. Fav. Esop. 151. *Traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare* - Stabilire. Car. En. 10 54. *Qual può senno o forza - A Giove opporsi, e far nuovo destino?* - Stimare, Riputare. Ar. Fur. 20.42. *Non concedo però che qui Medea - Ogni femina sia come tu fai*- Supplire al bisognevole. Dep. Decam. 72. *Credendosi poter fare col servizio d'un solo.* (In questo signif. diciamo *Far senza di checchessia.*) -Trattare, Procedere. Bocc. nov. 46.4. *Pensò che... più familiarmente con lui si volesse fare*-Usare, Adoprare. Gr. S. Gir. 39. *Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch' egli fa colla cosa sua* (Cioè, *Bee del suo.* Così *Fare co' suoi danari* significa *Spendere i suoi danari.*) - Usar carnalmente. Gr. S. Gir. 14. *Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare* - Vendere, Dar prezzo. Buon. Fier. 4 3. 3 *Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto - Rispondo: tre carlini* - In certi costrutti vale *Dover fare.* Bocc. g 9. n. 3. *Calandrino ... per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato: e tutto sgomentato gli domandò: Che fo?* (Che ho a fare?)-Talvolta prende il significato dal verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Vit. S. Gio. Batt. 228. *Non è da tenere ancora altro mo, che quel che tu fai.* (Cioè, *Che tu tieni.*) - Variamente. Bocc. g. 3. n. 3. *Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia, come fai tu* (come dispiaci tu.) - Talora prende il significato del verbo dal quale deriva l'adjettivo che è seco accompagnato, come *Far forte*: Fortificare ec. -Talora si frammette alla preposizione ed a questo verbo il nome od il pronome. Car. lett. ined. 3. 211. *A ciò fare non mi muove altro che il zelo del suo servigio* - Parlando della *Luna*, significa Dar la volta, o Cominciare alcuno de' suoi termini ed alcuna delle sue variazioni. Lib cur. malat. *Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in quel punto faceva la luna crescente* - Parlando di *Bestia da carne*, i Macellai dicono *Fare* per *Ammazzare* o *Macellare*-Parlando di *Tempo*, *Stagione*, *Giornata* o simile, vale Passar quella giornata, Consumar quella stagione, Dimorar a quel dato tempo in un luogo ec. Nov. ant. 58. *Andaro ad una villa...., puosersi in cuore di fare quivi il verno* - Parlandosi di *Spazio*, signif. Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare. Cant carn 84. *In manco di due ore - Facciam più di 100. miglia*-Parlandosi di molte materie, vale Mutar dall'esser loro, Variare; quindi parlando di *Muri, Edifici* e simili, signif. Fendersi, Spaccarsi-Trattando de' numeri, s'usa per significar la Somma prodotta dalla moltiplicazione d'un numero nell'altro, o dall' aggiugnimento dell' uno all'altro. Tratt. Cast. *Dieci volte dieci fa cento* - Trattandosi di Mercanzie ecc., esprime il Mutarsi di prezzo Diciamo: *Il grano ha fatto una lira lo stajo*, cioè È rincarato o rinvilito una lira - Trattandosi di Tempo, esprime Quantità passata, e signif. *Terminare, Compire, Essere.* Tav. Rit *Oggi fa 22. giorni, che lo re Marco entrò* - Senza numerata quantità o di giorni o d'altro. Franc. Sacch. nov. 53. *Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ec.* - Coll'art. precedente al sostantivo. *Fare il Beccajo, Far l'oste* o simile: Esercitar l'arte del Beccajo ec. -Col segno del secondo o sesto caso. *Far del poltrone, Far da poltrone, Far da medico* ecc.: Fare il poltrone, il medico ec., benchè la persona di cui è discorso non sia tale - Col segno del terzo caso precedente ad altro verbo. *Fare a correre, Fare a dipignere* ecc.: Correre, Dipignere ecc. a concorrenza d'altri. Borg. Rip. 270. *Parrasio d'Efeso... fece a dipingere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse* - Quando il verbo unito a *Fare* regge oltre al quarto caso un altro che per regolar discorso dovrebb'essere al sesto, per eleganza si mette sempre al terzo. Bocc. nov. 77. *A lui ti fa ajutare, a lui ti fa i tuoi panni recare, a lui ti fa porre la scala per la quale tu scenda.* Bocc. nov. 78. *Debbo stamane desinare con un amico al quale non mi voglio fare aspettare* - Quando innanzi all' infinito d' altro verbo accenna cagione, abbenchè il verbo sia neut. pass., lascia sempre la particella *Si*. Dav. Vit. Agr. cap. 12. *L'ombra di quelle ultime pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre* - S'usa frequentemente cogl' infiniti de' verbi, e significa Operare o Comandar che si faccia l'azione dinotata in quel dato infinito. *Far sapere*: Operare che altri sappia -*Far conoscere*: Operare che altri conosca - In altri costrutti equivale Lasciare, Permettere, e non indica vera azione. Fior. S. Franc. 112. *Senza fargli avere alcuna percossa.* (Cioè, *Non lasciandogli avere ec.*)-Con alcune delle sue voci particolari giunte ad altre, esprime diverse maniere di maraviglia, d' imprecazione, d'esclamazione, di conforto e d' altri affetti - *Fa' Dio, Faccia Dio*: Maniere che esprimono desiderio. Bern. Orl. 2. 3. 61. *Faccia Dio ch'una volta meritare - Ti possiam di condegno guiderdone* -*Faccia egli, Faccia Dio*: Maniera esprimente lo starsi a ciò che sia per accadere. Cecch. Corrad. 3.5. *Faccia egli, io le potrò serrare in camera* - *Fa*: Usato come particella esortativa, ed è voce d' invito e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa. Ora più comunemente si dice *Su.* Bemb. Pros 3.221. *Fa, truova la borsa*- *Può fare Dio* o simile: Maniera d'esclamazione non molto pia. Bern. rim. 1.102 *Può far la nostra Donna, ch' ogni sera - Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, - In fino alle undici ore a andare a letto!* *Fa tu*: Modo di chi racconta, ed equivale ad *Or pensa, Figurati!* ma oggi è poco usato. Cecch. Assiuol. 3.8. *Fa tu: Messer Rinuccio è diventato arbitro tra il dottore ec.* *Non fare*: No, no, non fate così. Vit. SS. PP. 1 227. *Tutte le altre suore gridavano: Non fare, Abate, non fare, che ella è pazza*-*Facciamen' io altro*: Ellissi, quando altri non può fuggir di fare o patir qualche cosa, ma oggi non s'userebbe. Cecch. Assiuol. 3.1. *Volete voi che Messer Rinuccio abbia madonna Orella, o no? Giu. Facciamen' io altro* - *Fare a far checchessia* e simili: Far la tal cosa. Cecc. Dissim. 1.2. *Facciamo un poco a dire il vero* - *A fare; A far sia*: Ognuno faccia i fatti suoi - *Avere a fare di uno o di una, Avere a fare con uno o con una, Aver che far con uno, Aver che far di uno o di una*: Aver carnale dimestichezza - *Aver a fare con alcuno*: Aver che trattare. Bocc. nov. 1.9. *Avendo a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni ecc.* Posto assolutamente, parlando di *Luogo*, significa Aver negozii e traffichi. Scrivesi anche in modo interrogativo. Bocc. g. 4 n 3. *Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso?* Parlando di Cosa, indica Differenza- *Aver a fare*: Attenere, Esser parente. G. V. 12 50.2. *Il qual si dice che avea a far di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensazione della Chiesa* - *Darsi da fare*: Procurarsi occupazioni, Mettersi ad operare - *Fare a farsela, Fare a fare*: Ricattarsi, Vendicarsi - *Farsi con Dio*: Andarsene. Dicesi anche assolutamente *Farsela* e *Farsi colla buona notte*-*Far con alcuno*: Acconciarsi -*Farla ad alcuno*: Accoccargliela, Calargliela - *Farla con alcuno*: Passarsela con alcuno, cioè Starne bene

o male - *A* FARE CHE: Acciocchè. Bocc. g. 7. n. 8. *E a fare che ella il sentisse* ec. - IO NON NE FAREI UN TOMBOLO IN SU L'ERBA: Maniera di dire oggi poco usata. Varc. Ercol. 101. *Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo in su l'erba* - Nota ellissi. G. V. 7. 42. *Il Papa si partì di Firenze, e andonne a soggiornare in Mugello col cardinale Ottaviano ch'era della casa degli Ubaldini, da' quali fu ricevuto e fatto grande onore.* (Cioè, *Gli fu fatto.*) - Nota costrutti. Dep. Dec. Proem. 16. *Come piatendo alle civili, si fa il giudice a' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto* ec. (Cioè *Ricorre a' testimonii.*) Bocc. introd. *Se ci fosse chi fargli, per tutto dolorosi pianti udiremmo.* (Cioè, *Chi gli facesse.*) - FARE I BAMBINI. V. Fare a fanciullo - FARE ABBASSAMENTO, FAR L'ABBASSAMENTO: Abbassare - FAR ABILE: Abilitare. Render capace - FARE AGILITÀ: Far comodo o vantaggio, Agevolare - FAR ABITO, FAR L'ABITO: Assuefarsi - FAR L'ABITO: Dicesi tanto dell' Ordinar l'abito, cioè la veste, quanto del cucirlo - *Fig.* FARE A BUON GIUOCO: Far davvero - FARE A BUON'ORA: Far per tempo, Far presto - FARE A BUON TEMPO: Fare dopo gran tempo - FARE ABUSO: Abusare - FARE A CALCI, FAR LA BATTAGLIA A CALCI: Combattere a via di calci - FARE A CAPELLI: Acciuffarsi pe' capelli in contrastando - FARE A CAPELLO: Far per l'appunto, nè più nè meno - FAR A CAPO A NASCONDERE: Specie di giuoco fanciullesco. *Non far a capo a nascondere* significa Procedere con ingenuità e senza finzione. Frase tolta da cotal giuoco - FAR ACCATTERIA: Accattare, Limosinare - FAR ACCETTEVOLE: Render gradito o simile - FARE ACCIACCO: Danneggiar come che sia. Car. lett. ined. 2. 210. *Con alcuni villani e compagnie di cavalli ha fatto loro acciacco* - FARE ACCOGLIENZA: Accogliere, Ricever con dimostrazion d'affetto - FAR ACCOLTO: Signif. lo stesso che *Far accoglienza* - FARE ACCORDO, FAR L'ACCORDO: Accordare, Venire a' patti - *Fare accordo* signif. anche Rispondere affermativamente, e *Far d'accordo* vale Far checchessia unitamente, di concordia - FARE ACCORTO: Rendere avvisato, Far conoscere, Informare - FARE ACCUSA: Accusare - FARE A CHETICHELLI: Far di nascosto. Modo fuor d'uso - FARE A CHIAREZZA: Oprar con chiarezza, Metter le cose in chiaro - FARE A CIVETTA: V. Far civetta e Civetta - FARE A COMUNE: Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui - FARE A CONOSCERE: Dare a conoscere - FARE A' COZZI: Cozzare e Percuotersi gli animali cornuti colle corna - FARE A' COZZI: Contendere, Contrastar con veemenza - *Fig.* FARE A' COZZI CO' MURICCIUOLI: Contrastar colle persone assai più potenti di sè - FAR ACQUA: Passar l'acqua per le fessure della nave od altro, ma più propriamente in termine di Marin. ciò dicesi *Far dell'acqua*, e *Far acqua* o *Far acquata* signif. Provveder d'acqua la nave - FAR ACQUA: Vale anche Procacciare acqua, Raccoglier l'acqua per uso dell'armata - FAR ACQUA: Pisciare - FAREN ACQUA DA OCCHI, FARE ACQUA DA LAVARE OCCHI o simili: Non conchiudere, Non dare in nulla, o Far male alcun negozio - FARE ACQUA IN UN VAGLIO: Perdere il tempo e la fatica. Tolta la frase dalla favola delle Danaidi, condannate nell'Inferno a questa pena - FAR VENIR L'ACQUA NELL'UGOLA, FAR VENIR L'ACQUA ALLA BOCCA: Muover desiderio, Svegliare appetito - FARE ACQUISTO, FAR L'ACQUISTO: Acquistare - FARE A CREDERE: Far credere, Dare ad intendere. Frase poco usata. Bocc. g. 7. n. 1. titol. *Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasma* - FARE ADAGIO: Oprar con lentezza, con tardanza. *Far con agio, Far con adagio* signif. Oprare agiatamente, comodamente - FARE AD AGO: V. Ago - FARE A DESTRA, A SINISTRA, A SPALLE: Espressioni militari che valgono Volgersi dalle parti indicate - FARE A DIRE: Dire - FARE A DISCREZIONE, FARE CON DISCREZIONE: Oprar discretamente - FAR AFA: Venire a noja - FARE A FANCIULLO, FARE A' BAMBINI: Non istar nel concertato, come fanno i fanciulli - FARE A FAR PEGGIO: Fare alla peggio - FARE A FARSELA, FARE A FARE: Ricattarsi, Vendicarsi - FARE AFFATTO: Oprar senza distinzione, o senza riguardo - FARE AFFOLTATA, FARE UN'AFFOLTATA: Far grande furia in checchessia - FARE AFFRONTO, FARE UN AFFRONTO: Fare ingiuria, soprusi, soverchieria, malacreanza - FARE A FIDANZA: Trattar con sicurtà e dimestichezza, e dicesi anche *Fare a sicurtà*. FAR FIDANZA signif. Far sicurtà - FARE A GALLA: Galleggiare - FARE A GARA: Competere. Fare a competenza - FARE AGEVOLEZZA: Dar facilità - FAR AGIO: Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione - FAR SUOI AGI, FARE I SUOI AGI: Andar di corpo - FARE A GIORNATA, FAR PER GIORNATA: V. Far giornata - FARE A GIOVA GIOVA: Ajutarsi l'un l'altro. Modo basso - FARE AGLI ASTUTI: Fare atti o moine da far intendere l'amore - FARE AGLI OCCHI: Fare all'amore - FARE AGRESTO, FAR L'AGRESTO: oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dall'uve non mature, significa altresì Avanzar per sè nello spendere o nel fare i fatti altrui. Frase forse tolta da Castaldi, che pria della vendemmia volgono per sè le uve ancor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che spetta al padrone - FARE AJUTO: Ajutare, Dar ajuto - FARE AJUTO DI ecc. Borgh. Vesc. Fior. 327. *Che si debba fare ajuto al rescoro di danari, imprestandoglieli o donandoglieli.* Modo antico - FARE AJUTORIO: Ajutare. Modo antico - FARE ALA: Allargarsi, dando luogo a chi passa, Mettersi di fianco. (Milit.) FARE ALA: Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una sola riga, per fare onore a chi passa - FARE A LASCIA PODERE: Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente. Tolta la similitudine da' contadini, i quali nel tempo che sono licenziati dal podere, operano con negligenza. Modo basso - FARE ALCUNA COSA PE' GIUBBILEI: Farla molto di rado - FARE AL FATTO: Importare, Fare a proposito - FARE ALLA BARBA ALTRUI: V. Far barba - FARE ALLA CARLONA: Oprar trascuratamente, al modo degli uomini grossi, i quali soglion chiamarsi *Carloni, Pasquali, Bartolommei* - FARE ALLA FALLACE: Ingannare, Usar fallacia - FARE ALLA GRAPPA DI QUALCHE COSA: Gareggiare ad aggrapparsela scambievolmente, a portarsela via. Cortig. Castigl. 2. 116. *Molte donne... posero ogni industria e studio per godere dell'amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase* - FARE ALL'ALTALENA: Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto - FARE ALLA MORA: Giuocare alla mora - FARE ALL'AMORE, FAR L'AMORE: Vagheggiare - FARE ALLA NEVE: Tirarsi vicendevolmente la neve - *Fig.* FARE ALLA NEVE: Non conchiuder nulla - FARE ALLA PALLA: Giuocare alla palla - FARE ALLA PALLA D'ALCUNO: V. Palla - FARE ALLA PILLOTTA: Giuocare al piccolo pallone - FARE ALLA ROVESCIA. Lo stesso che *Fare a rovescio* - FARE ALLA SCOPERTA: Far liberamente, Senza riguardi - FARE ALLE BASTONATE: Percuotersi vicendevolmente col bastone - FARE ALLE BRACCIA: Lo stesso che *Fare alla lotta*, *Lottare* - FARE ALLE COMARI: Specie di giuoco fanciullesco. Min. Malm. 101. Alle comare. *Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, lo fanno così: Mettono una di loro in letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricevere le visite* ec. - FARE ALLEGREZZA: Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza - FARE ALLEGREZZA AD ALCUNO: Rallegrarlo - FARE ALLE PUGNA: Percuotersi vicendevolmente colle pugna - FARE ALLUNGARE IL COLLO: V. Collo - FARE IL MAZZOLINO: Specie di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, prendendo ciascun d'essi il nome d'uno di que' fiori - FARE ALTAR CONTRO ALTARE: Opporre autorità contro autorità, o simili - FAR ALTO: Fermarsi - FAR ALTO E BASSO: Comandare interamente a proprio senno. Modo non chiaro e fuor d'uso - Significa anche *Fare in ogni modo* - FARE ALTRO DI ecc.: Disporre altrimenti di ecc. - FARE A MALA GUERRA: Guerreggiare in modo non generoso, ma crudele - FARE A MANO: Fare artifiziaImente. Oprar da sè, Oprar di sua mano, Comporre di suo capo. Bern. Orl. 1. 18. 25. *Turpin qui mette una certa novella - Ch'i' credo che se l'abbia fatta a mano* - *Fig.* FARE A MANO: Fare ingannevolmente, con arte, con finzioni - FARE A MANO: Parlando di *Maestrati, Ufficiali*, o simili, vale Crearli per elezione - FARE A SUA MANO: Oprar colle proprie mani. Parlandosi di *Terreni*, vale Coltivarli colle proprie mani, e dicesi anche de' Terreni, quando il padrone non gli dà a lavorare a metà, ma li fa lavorare a opere, cioè a' contadini che son pagati giornalmente - FARE A MASCHERE: Vestirsi in maschera - FARE AMBASCIATA, FAR L'AMBASCIATA: Esporre ambasciata - FARE A MENO: Lo stesso che *Far di meno* - FARE A MICCINO: Consumare a poco per volta, Usar risparmio - FARE AMICIZIA: V. Far amistà - FARE AMICO. Far divenire amico. Petr. Canz. 20. 2. *Non mia, ma di pietà la faccia amica* - FAR L'AMICO, FAR DELL'AMICO: Mostrarsi amico - FARE AMICA UNA PERSONA: Rendersela amica - FARSI UN AMICO: Acquistar un amico - FARE AMISTÀ: Contrarre amici-

chia - *FARE A MISURA*: Oprar con regola, con saggezza - *FARE AMMENDA*, *FAR L'AMMENDA*: Risarcire il danno - *FARE AMMOLLIMENTO*: Ammollire - *FARE A MODO*: Oprare in guisa o a similitudine. G. V. 6. 85.5. *Che fece a modo e guisa del buon Camillo di Roma* - *FARE A MODO SUO O D'ALTRI*: Oprar secondo la propria o l' altrui volontà - *FARE A MODO SUO O D' ALTRI*: Col secondo caso e parlando di *Persona*, vale Disporre a proprio od altrui talento. Ar.Fur.44.75. *Ma poco cura Amon di tai parole, - E di sua figlia a modo suo far vuole* - *FARE A MODO*: Detto assolutamente, vale Oprare in modo convenientę - *CHI FA A SUO MODO NON GLI DUOLE IL CAPO*: Chi opera secondo la propria volontà, ne trae soddisfazione - *FARE A' MORSI ED A' CALCI*: Far aspra contesa - *FARE A MUDA*: Alternare, Mutare - *Fig. FAR ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA*: Oprar che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che sen faccia processo - *FARE ANDAR PER FILO*: Costringere ad accordarsi all'altrui volontà - *FARE ANDAR PER LA MALA VIA*: Far capitar male - *FAR ANIME*: Contenere abitanti - *FAR ANIMO*: Rincuorare, Animare - *FAR BUON ANIMO*, *FARE UN BUON ANIMO*: Incoraggiarsi - *FARE AD OCCHI E CROCE*: V. Fare occhio - *FARE APERTO*: Far manifesto - *FARE A POSTA*: Oprare a bello studio, in pruova - *FARE APPARENZA D' ALCUNA COSA*: Farne ostentazione - *FARE APPELLAZIONE*: Lo stesso che *Fare appello* - *FARE APPELLO*: Appellare, Domandar nuovo giudizio a giudice superiore - *FARE APPLAUSO*: Applaudire - *FARE A PROPOSITO*: Tornar bene alla materia. Red.lett. 1. 15. *Fanno ancora a questo proposito quell' altre parole del terzo pur della metamorfosi* - *FAR ARGINE*: Fare alzamento di terra posticcia sulle rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno, Arginare - *Fig. FAR ARGINE*: Opporsi - *FARE ARGOMENTO*: Argomentare. Vale anche Provvedere, Rimediare - *FARE ARMAMENTO*: Armare - *FARE ARMATA*: Adunar navigli armati, Armar navigli - *FARE A ROVESCIO*, *FARE ARROVESCIO*, *FARE ALLA ROVESCIA*: Oprarę al contrario - *FARE ARROSTO*: Cucinare arrosto, Arrostire - *Fig. FARE ARROSTI*, *FARE UN ARROSTO*: Far errori, Fare un errore - *FARE ARSIONE*: Bruciare *FAR ARTE*: Esercitar arte. Vale anche Usare artifizio. Dant.Par. 6 103. *Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte - Sott'altro segno* - *FAR ARTE DI CHECCHESSIA*: Farvi su bottega, maneggiandosi con industria ad oggetto di guadagnarvi sopra - *FAR L'ARTE*: Fare incantesimi. Franc.Sacch.nov. 198. *Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volesse dire di chi fosse stato* - *FARE A RUFFA RAFFA*, *FARE A RUFFOLA RAFFOLA*: Far con forza, con violenta prestezza, e dicesi di più Persone intente ad una medesima operazione - *FARE A' RULLI*: Giuocare ad un giuoco così detto - *FARE O GIUOCARE A' RULLI*, *E DAR NEL MATTO*: Oprar senza ragione e pazzamente - *FARE A SALVO*: Pattuir con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita - *FARE AL SALVUM ME FAC*: Fare ad ufo, senza che vi corrano danari. Modo basso. Bocc.nov.72.11. *Ella non era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac* - *FARE A' SASSI*, *FARE ALLE SASSATE*: Percuotersi co' sassi - *Fig. FARE A' SASSI*, *FARE ALLE SASSATE*: Fare alla peggio - *FARE A' SASSI PE' FORNI*: Così dicesi in Firenze quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza nel fare una cosa da non dovergli riuscire per dappocaggine. Modo basso - *FARE ASCHIO*, *FARE ASTIO*: Indurre aschio, Dar cagione d'invidia - *FARE A SCOPPIA CORPO*: Mangiare assai, Fare una scorpacciata - *FARE A SENNO DI ALCUNO*: Fare a modo di alcuno, cioè secondo il suo consiglio - *FARE A SENNO DI ALCUNO*: Fare secondo il suo volere - *FARE A SICURTÀ*: Lo stesso che *Fare a fidanza* - *FARE A SPESA D'ALTRUI*: V. Fare spesa - *FARE ASPRO PIGLIO*: Lo stesso che *Far mal piglio*. Lor.Med.canz.37. *Forse che tu stimi molto - Fare altrui un aspro piglio* - *FARE ASSAGGIO*: Assaggiare, Far pruova - *FARE ASSAI*: Oprar molto - *FARE ASSALTO*: Assalire - *FARE ASSAPERE* Far sapere. Cavalc. Espos. Simb. 1. 371. *Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecero assapere* - *FAR ASSEGNAMENTO*: Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata. Cecch Cor. 1. 3. *Oh quanti assegnamenti fanno - I giovani oggidì sopra la morte - Di chi ec.* - *FARE ASSOLUZIONE*: Assolvere. *Far l'assoluzione* dicesi di quelle Preci che si cantano intorno al corpo del morto - *FARE A STENTO*: Oprar con lentezza e fatica - *FARE ASTINENZA*: Astenersi. Fr. Jac. T. 1. 13 11. *Il digiunar piacemi, - E far grande astinenza, - Per macerar mio asino, - Che non mi dia incrczęscenza* - *FARE ASTIO*: Lo stesso che *Fare aschio* - *FARE A SUE MANI*, *FARE A SUA MANO*: V. Fare a mano - *FARE A TEMPO*: V. Far tempo - *FARE A TE'TE'*: Fare un giuoco fanciullesco così detto. Malm. 273. *Te'te' è un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra d'un piano liscio, vanno spingendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince: gioco così detto dal* Te'te', cioè togli, togli - *Fig. FARE A TE'TE'*: Perdere il tempo in cose inutili e di niun momento. Vale anche Fare alcuna cosa con sordido risparmio, ed è lo stesso che *Far le nozze co' funghi*. Scrivesi anche in significato osceno - *FARE A TE'TE' IL COLTELLO E LA FORCHETTA*: Trattenersi senza mangiare - *FARE ATTO*: Gesteggiare, Far gesto - *FARE ATTRAZIONE*: Attrarre - *FARE AVANTI*: Far di più. Bocc. g. 5. n. 6. *Comandò a coloro ..che senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse* - *FARE A VANVERA*: Fare a caso - *FARE AVANZO*: Far guadagno, acquisto ecc. - *FARE A VILE*: Avvilire, Render vile - *FARE AVVERTENZA*: Avvertire, Riflettere con attenzione - *FARE AVVERTITO*: Avvertire. Buon. fier. 1. 1. 2 *Or dunque voi messer Equito, voi, Giudice, io fo avvertito* - *FAR AVVISATO*: Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare - *FAR AVVISO*: Avere o Far considerazione. V. Avviso - *FAR BACHI*: Generar bachi - *FAR BACHI*: Cacar bachi - *FARE I BACHI*: Nutrire i bachi da seta ad effetto d' averne la seta. *Far baco* e *Far baco baco* è un certo scherzo per far paura a' bambini coprendosi il volto, lo che si dice anche *Far bau bau*. Vale altresì Guardar di segreto, o piuttosto indica Quel muovere con affettazione il velo, coprendo e scoprendo la faccia come usano le donne - *Fig. FAR BACO*: Fare aschio, Indurre desiderio - *FAR BADALUCCO*: Badaluccare, Scaramucciare. Modo poco usato. Più comunemente vale Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi; ma anche in questo significato è uscito d' uso - *FAR BAJE*: Ruzzare; proprio de' fanciulli. *Non fate baje*, dicesi a Chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol. 5. 4. *Oh perchè non ho qui un sasso?* Uguec. *Non fate baje: ella ha ragione, apri, Agnola, apri* - *FAR BALDORIA*: Accender fuoco - *Fig. FARE BALDORIA*: Dar segno d'allegrezza. Lo stesso che *Far falò*, ed anche dicesi oggi nell'uso di Chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo - *FAR BALOCCHI*: Baloccare e Baloccarsi - *FAR BALZONE*, *FAR BOLZONE*: Ingannare, Burlare. (Dall'illir. *Bazazlen* uom semplice.) Car. lett. ined. 2. 98. *A questi giorni gli è stato fatto dire di gran cosaccie, avendolo questi imperiali fatto balzone.* Car. lett. ined. 1. 308. *Non così a far bolzone di don Diego, il quale si vede che fa tutto per farlo scagliare* - *Fig. FAR BAMBINE*, *FARE UNA BAMBINA*: Commettere errori, leggerezze - *FAR BANCHETTO*: Apprestar banchetto, Banchettare - *FAR BANCO*: Esercitar l'arte del banchiere - *FAR BANDIERA*: Spiegar la bandiera - *FAR BANDIERA*, *FAR LA BANDIERA*, *FAR BANDIERA DI RICATTO*, *FAR BELLA BANDIERA* ec.: V. Bandiera - *FAR BAO BAO*: Bisbigliare - *FAR BARATTERIA*: Ingannare - *FAR BARATTO*: Barattare - *FAR BARBA*: Barbicare - *FAR LA BARBA*: Radere la barba - *FARE IN BARBA*, *FARE ALLA BARBA DI ALCUNO*: V. Barba - *FAR LA BARBA DI STOPPA*: Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi - *FAR BARCA ARMATA*: Frase di Marineria, ed è quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un sol vascello stavi la gente di due - *FAR BATOSTA*: Contendere con parole - *FAR BATTAGLIA*: Combattere - *FAR BATTIFOLLE*: Lo stesso che *Far bastita*, cioè Steccato, Fortificazione - *Fig. FAR BATTIFOLLE*: Contrapporre - *FAR BAU BAU*: V. Far baco - *FAR BAVA*, *FAR LA BAVA*: Gettare, o Mandar fuori dalla bocca la bava - *FAR BEATO*. Beare. Vale anche Attribuir la venerazion di Beato, Metter nel numero de' Beati ecc. - *FAR BECCO ALCUNO*: Aver mala consuetudine colla moglie di lui - *FARE IL BECCO ALL' OCA*: Venir a conchiusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta. Modo giocoso - *FAR BEFFA*, *FAR BEFFE*: Burlare, Ingannare - *FARSI BEFFE* ma colle particelle *Mi, Ti, Si* sottintese: Burlarsi, Prendere a giuoco. Passav. 48. *Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi* - *FAR BEL FINE*: Venire in bene - *FAR BELLA VITA*: V. Far vita - *FAR BELLO*: Abbellire - *FARE IL BELLO*: V. Bello - *FAR BELLE LE PIAZZE*: Dar da discorrer male di se al pubblico - *FAR BELLO IL VICINATO*: Farsi burlar da' vicini - *FAR BEL BELLO*: Lo stesso che *Far pian piano* - *FAR BENE*: Oprar

con giustizia, con saviezza, con perfezione. Franc. Barb. 65. 15. *Ben fa lingua che tace.* Col. D. Cavalc. med. cuor. 252. *Pognamo che facciano bene di non peccare* - *FAR BENE*: Guadagnare, Acquistare. Ditt. 5. 26. *Che l'uom ch'è pigro non farà mai bene* - *FAR BENE*: Allignare, Far frutto, Crescere. Cecch. Mogl. 4. 10. *Ecco di quella Invidia furfantina e secca, che* - *Fa oggi sì per tutto bene* - *FAR BENE, FAR DEL BENE*: Tornar bene, Giovare, Cavar profitto. G. V. 10. 132. 1. (La pace) *facea così bene per li Fiorentini come per li Pistolesi* - *FAR BENE, FAR DEL BENE ALTRUI*: Ajutare, Beneficare - *FAR BENE, FAR DEL BENE PER L'ANIMA*: Esercitar opere di pietà - *FARLA BENE*: Essere in buono stato. Cecch. Cor. 3. 8. *La facea bene, se la morte non gli* - *Guastava il tutto* - *FAR PER BENE*: Oprar con buon fine - *FAR BENE D'UNA COSA*: Averne profitto. Segr. Fior. Princ. f. 224. *L'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene* - *FAR BENEFICIO, FAR DE' BENEFICII*: Beneficare - *FAR BICA*: Ammassare, Ammucchiare, Ammontare - *FAR BISOGNA, FAR LE BISOGNE*: Far le faccende - *FAR BISOGNO, FAR DI BISOGNO*: Abbisognare. Cecch. Mogl. 1. 1. *Oh quì è dove mi fa di bisogno* - *L'opera tua.* Vale anche Produrre o Indurre povertà. Bocc. g. 3. n. 9. *Egli ... non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze* - *FARE I BISOGNI, FARE I SUOI BISOGNI*: Lo stesso che *Fare i suoi agi*. V. Far bruttura - *FAR BOCCACCIA*: Mostrar segno di dispiacenza - *FAR BOCCA DA RIDERE*: Dar segno di voler ridere - *FAR BOCCA STRETTA*: Far lezii - *FAR LE BOCCHE*: Mostrar segno di disprègio - *FAR BOCCHE*: Aguzzar le labbra, e Far muso in segno di dispregio - *FAR BOCCHINO*: Modo di vezzeggiare - *FAR BOCCONI*: Dividere in bocconi - *FAR BOTO O VOTO*: Botare, Obbligarsi per voto - *FAR BOTTEGA*: Esercitar bottega, Esser bottegajo, Aprire o Stare a bottega - *FAR BOTTEGA DI CHECCHESSIA*: Cercare di guadagnar con astuzia sopra di checchessia. Malm. 5. 12. *O fa sopra all'infermo una bottega* - *FARE ANDARE UNA BOTTEGA, FARE E NON FAR PER LA BOTTEGA*: V. Bottega - *FAR BRAVATE*: Bravare - *FAR BRAVURA*: Bravare - *FAR DELLE BRAVURE COGLI SCOPPIETTI DELLE FAVE FRESCHE*: V. Bravura - *FAR DI BRAVURA*: V. Bravura - *FAR BRECCIA*: Aprir le muraglie o i terrapieni coll'artiglierie e colle mine - *Fig. FAR BRECCIA*: Quasi lo stesso che *Far colpo, Far impressione* - *FAR BRIGA*: Contrastare - *FAR BRIGATA*: Far conversazione di buon tempo - *FAR BRINDISI*: Invitare o salutare che si fa alle tavole in bevendo - *FAR BROGLIO, FAR BROLO*: Brogliare - *FAR BRUTTO*: Bruttare, Macchiare - *FAR BRUTTURA*: Lo stesso che *Fare i bisogni*. V. Bruttura - *FAR BUCA, FARE UNA BUCA, FARE UNA BUCA IN TERRA, FARE ALLE BUCHE*: V. Buca - *FAR BUCATO, FARE IL BUCATO*: Lavare i panni lini - *Fig. FAR BUCATO, FARE IL BUCATO*: Ripulire - *FAR BUJO*: Fare oscuro, Torre il lume - *FARE UNA COSA AL BUJO*: V. Bujo - *FAR BUONA O CATTIVA MOSSA*: V. Far mossa - *FAR BUONA O MALA CERA*: Cibarsi bene o male. Morg. 18. 138. *Noi siamo usati di far buona cera* - *FAR BUONA O MALA CERA ALTRUI*: Trattare amorevolmente o con isgarbatezza, che anche dicesi *Far buono o cattivo viso* - *FAR BUONA MISURA*: V. Far misura - *FAR BUONA MORTE*: V. Far morte - *FAR BUON ANIMO*: V. Far animo - *FAR BUONA RICEVUTA*: Accorre in bene. Cavalc. Specch. cr. *Non li fu fatto onore, nè buona ricevuta.* (Cioè, *Buon'accoglienza.*) - *FAR BUONA TAVOLA*: V. Far tavola - *FAR BUONA VITA*: Mangiar bene, lautamente, Darsi bel tempo - *FAR BUON GIUOCO*: Favorire. V. Far giuoco - *FAR BUONO*: Far divenir buono - *FAR BUONO*: Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti. Frase del giuoco - *FAR BUONO*: Menar buono. Bemb. Stor. 11. 162. *Quelli denari da essi camerlinghi fatti buoni gli siano con la decima* - *FARE IL BUONO*: Fingersi buono - *FAR DI BUONO*: Giocar danari o simili - *Fig. FAR DI BUONO*: Oprar da vero, con premura - *FAR BUONO*. In Mercatura vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno - *FAR BUON TEMPO, FAR CATTIVO TEMPO*: V. Far tempo - *FAR BUONO O CATTIVO OFFICIO*: V. Fare ufficio - *FAR BUONO O GRAN MERCATO*: V. Far mercato - *FAR BUONO STOMACO*: V. Fare stomaco - *FAR BUON VISO*: V. Far viso - *FAR BUTTAFUORI*: Alzar la tenda colle capre dall'una e dall'altra parte. Termine di Marineria - *FAR CACCIA*: Cacciare - *FAR CALANDRINO, FARE IL GRASSO LEGNAJUOLO*: Dicesi quando alcun dubita che altri voglia fargli credere una cosa per un'altra. V. Calandrino - *FAR CALCA*: Far empito per troppa moltitudine di popolo - *FAR CALCA DI CHECCHESSIA*: Farne assai calda istanza - *FAR CALDO*: Esser caldo. Bocc. nov. 44. 6. *O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno* - *FAR CALIA*: Raccorre o Radunar le minutissime particelle d'oro che spiccansi nel lavorarlo. In senso figurato signif. *Guadagnare, Avanzar piccola cosa* - *FAR CALLE*: Camminare. Dant. Inf. 20. 39. *Di retro guarda, e fa ritroso calle* - *FAR CALLO, FARE IL CALLO*: Divenir calloso, Incallire - *Fig. FARE IL CALLO*: Assuefarsi - *FAR CAMBIO*: Barattare - *FAR CAMERATA*: Unirsi in camerata - *FAR CAMMINO, FARE IL CAMMINO*: Camminare - *FAR CANALE*: V. Canale. In Marin. vale Attraversare un canale, e Navigar per alto mare - *FAR CANTO*. Lo stesso che *Far gomito o angolo*, e dicesi de' Muri che escono del dritto - *FAR CANZONE*: Cantare, Compor canzone. Signif. anche *Proverbiare*. Fr. Jac. T. 5. 5. 13. *Fassene poi canzone* - *Della sua gran pazzia* - *FAR CAPACE*: Capacitare - *FAR CAPANNELLA, FAR CAPANNOLA, FAR CERCHIELLINO*: Ragunarsi in luogo pubblico per discorrere - *FAR CAPITALE, FARE IL CAPITALE*: Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi - *FAR CAPO*: Costituir superiore - *FAR CAPO*, parlandosi di *Strade*, di *Fiumi* ec.: Sboccare - *FAR CAPO*, parlandosi di *Posteme* e simili: Aprirsi o Cominciare a generar putredine - *FAR CAPO AD UNO*: Andare a lui per ajuto o consiglio. Cas. lett. 80. *Farai adunque capo alla magnifica donna Cammilla* - *FAR CAPO D'ALCUNO COME D'ALTRO*: Stimarlo quanto quello - *FAR CAPO IN UN LUOGO*: Adunarsi in un luogo. G. V. 12. 25. 2. *Feciono molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta* - *FAR CAPO GROSSO*: Far ragunanza o massa di tutto l'esercito. Franc. Sacch. nov. 198. *Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui* - *FAR CAPO, FARE IL CAPO*: Incaponire - *FAR A CAPO A NASCONDERE*: Giocare ad un giuoco fanciullesco così detto - *FAR DA CAPO*: Lo stesso che *Farsi da capo* - *FAR DI SUO CAPO*: Oprar secondo il proprio volere, contra o senza l'altrui consiglio - *FAR CAPO*, parlandosi delle *Navi*, vale Pigliar porto, Fermarsi - *FAR CAPOLINO*: Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto - *FAR CAPPELLO*: Prendere il vento contro vaglia, e ciò accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto e si mette davanti, od anche per forza delle correnti. Vale altresì Rovesciare, Traboccare. Frase di Marineria - *FAR CAPPOTTO*: Rovesciarsi del bastimento, sicchè resti la chiglia sopr'acqua. Frase di Marineria - *FAR CARESTIA, FARE A CARESTIA*: Adoprar con riserva, od a miccino - *FAR CARESTIA*: Indur mancanza - *FAR CARESTIA D'ALCUNA COSA*: Lasciarla mancare - *FAR CAREZZA, FAR LE CAREZZE*: Carezzare - *FAR CARITÀ, FAR LA CARITÀ*: Esercitar atti di carità, Far limosine o simili - *FAR CARITÀ*: Mangiare insieme. Vit. SS. Pad. 2. 87. *Pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lui* - *FAR CARNE*: Ammazzare, Predare. Volg. long. Am. *Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacciui, avea bisogno di far carne assai.* Vale anche Divenir carnacciuto, Ingrassarsi - *FAR CARNOVALE, FAR CARNASCIALE, FAR CARNESCIALE*: Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale - *FAR CAROFANA*: Andar di conserva le navi in viaggio - *FAR CARRIERA, FAR LA CARRIERA*: Correre - *FAR UNA CARRIERA*: Far cosa mal consigliata, od un errore inconsideratamente - *FAR CARTA*: Distendere scrittura od obbligazione. Vale anche Obbligarsi. Franc. Sacch. Op. Div. *Quegli che è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia* - *FAR CARTE FALSE PER ALCUNO*: Dicesi quando alcuno per certa affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa che ella si fosse. *Far carte falsissime* val lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione - *FAR LE CARTE*: Mescolar le carte da giuoco pria di cominciar a giocare - *Fig. FAR LE CARTE*: Esser il principale a maneggiare alcun negozio, e dicesi anche di Chi ciarla più degli altri in conversazione - *FAR LE CARTE*: Obbligarsi - *FAR CARTONI, FAR CARTOCCI*: Dicesi di Libri, Scritture e simili, non buoni ad altro che ad uso di carta. Buon. Fier. 3. 4. 9. *E dati a far cartocci* - *Tutti i suoi scartafacci* - *FAR CASA*: Aprirla, Fornirla di quant'occorre - *FAR CASELLE, FAR LE CASELLE PER APPORSI*: Dicesi quando per istratagemmi, o per circuizion di parole cercasi di ritrar qualche cosa da chicchessia - *FAR CASO*: Stimare, Importare. Vale anche Fare impressione - *FAR CASO D'UNA COSA, FAR CASO D'OGNI COSA*: V. Caso - *FAR UN CASO*: Dar pregio ad alcuna cosa, Farla grande ec. Cecc. Dot. 4. 4. *Un'altra vol-*

*ta farà un caso, com s' e' vendesse del suo* - *L'IMMAGINAZIONE FA CASO, L'IMMAGINAZIONE NON FA CASO*: L' immaginazione fa parer quel che non è - *FAR CASTELLI IN ARIA*: Far disegni in vano, Pensar cose vane ed impossibili - *FAR CATTIVA MOSTRA*: Lo stesso che *Far mala vista* - *FAR CAUTO*: Assicurare, Dar sicurtà. Vale anche Render cauto - *FAR CAUZIONE*: Promettere per altri, Entrar mallevadore - *FAR CAVALCATA*: Muover milizia a cavallo - *FAR CAVALIERE*: Conferire il grado della cavalleria - *FAR CAZZUOLA*: Star dov' è pòc' acqua bagnandosi come fanno le Cazzuole - *FAR CEDOBONIS*: Far cessione a' creditori di tutti i beni - *FAR CEFFO*: Far muso, Mostrar d'aver per male alcuna cosa - *FAR CELIA*: Burlare, Scherzare - *FAR CENA*: Apparecchiar cena, Convitare a cena - *FAR DA CENA*: Preparar da cena - *FAR LA CENA DI SALVINO*: Lo stesso che *Pisciare ed andare a letto*, e dicesi di Chi non ha da cena. Modo basso - *FAR CENERE*: Incenerire, Ridurre in cenere - *FAR CENNO, FARE UN CENNO*: Accennare - *FAR CENTRO*: Volgere in cerchio checchessia intorno ad un punto, o piuttosto Porre nel mezzo di checchessia la cosa di che si fa centro - *FAR CERCA*: Cercare - *FAR LA CERCA, FAR LE CERCHE*: Andar limosinando, Accattare, Mendicare - *FAR CERCHIO*: Piegare. Vale anche Circondare - *FAR CERTO*: Certificare - *FAR CHIAREZZA DI ALCUNO*: Dare in lui esemplo singolare - *FAR CHIARO*: Chiarire, Certificare. Vale anche Accennare, Manifestare - *FAR CHIARO*: Far lume o luce. Vale anche Illustrare, Render celebre - *FAR CHIASSO*: Romoreggiare, Strepitare - *FARE UN CHIASSO*: Parlar con veemenza o con esagerazione - *FARE IL CHIASSO*: Ruzzare, Scherzare - *FAR CHIOSA, FAR LA CHIOSA*: Chiosare - *FAR CIANCIA*: Cianciare - *FAR CICALARE ALCUNO*: Metterlo in un discorso e poi in un altro. Buon. Fier. 4 2.4. *Star sulle volte, e farle cicalare.* Salvin. Annot. ivi. Far cicalare: *Metterle in un discorso, e poi in un altro, e farle cadere a scoprire il lor debole* - *FAR CIECO*: Accecare - *FAR CILECCA, FAR LA CILECCA, FAR UNA CILECCA*: Mostrar di dare altrui checchessia, e non gliela dare. Così detto, perchè il far la cilecca consiste nell' aprir la bocca, e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca, per burlarsi d'altri - *FAR CITTADINO*: Ammettere alla cittadinanza - *FAR CIVETTA, FAR LA CIVETTA*: Imitar gli gesti che fa la civetta allettando gli uccelli. *Per met.* Cecch. Dot.5.2. *Sempre che tu mi hai parlato, tu hai fatto col capo la civetta* - *FAR LA CIVETTA*: Dicesi anche delle Donne che troppo vanamente amoreggiano. Diciamo altresì *Civettare* - *FARE A CIVETTA*: Lo stesso che *Giuocare a civetta* - *FAR CLAMORE*: Gridare - *FAR CODA*: Andar dietro altrui per corteggiarlo - *FAR CODAZZO*: Lo stesso che *Far coda* - *FAR COLEZIONE*: Cibarsi da mattina avanti di desinare, e signif. anche Parcamente mangiar la sera in vece di cenare - *FAR COLLERA*: Fare incollerire. Galil. Cons. Tass. 14. 36. *Quello che mi fa più collera ecc.* - *FAR COLLO*: Ristringnere a similitudine di collo - *FARE IL COLLO*: Dicesi de' Polli od Uccelli che si cuocono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tantocchè indirizzi il collo. *Fig.* *FARE IL COLLO*: In giuocando significa Vincere con poco o con nessun rischio, e talora con frode, rilevante somma al compagno - *FARE IL COLLO*: Ingannare, Tradire - *FARE IL COLLO*: Dicesi nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare alcuna cosa più del suo giusto valore - *FARE ALLUNGARE, FAR DILUNGARE IL COLLO*: Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole, ed in senso figurato significa Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa desiderata con calore - *FARE IL COLLO TORTO*: Fingere d'esser buono e devoto, Far l' ipocrita - *FAR COLONNA*: Dare appoggio, Sostenere - *FAR COLPO*: Colpire - *Fig.* *FAR COLPO*: Conseguir ciò che si desidera - *FARE UN BEL COLPO*: Conchiudere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo vantaggio - *FAR COLPO DI MAESTRO, FAR COLPO DA MAESTRO*: Oprar con grande avvedutezza e sagacità - *FAR COL SUO*: Vivere col suo. Franc Sacch. nov. 214. *L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui* - *FAR COMANDAMENTO*: Comandare - *FARE IL COMANDAMENTO, FARE I COMANDAMENTI*: Ubbidire - *FAR COMARE*: Divenir compare d'alcuna donna tenendo a battesimo un suo figliuolo - *FARE ALLE COMARI*: Giuocare ad un certo giuoco fanciullesco così detto - *FAR COME I BUOI DI NOFERI*: Così dicesi per mostrare ad alcuno la sua scioccheza e mentecattaggine. Modo proverbiale e fiorentino - *FAR COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO*: Star musorno. Modo de' Fiorentini, e da lasciarsi ad essi. Varch. Ercol. 94. *Di quegli che stanno Musorni (si dice) egli hanno lasciato la lingua a casa o al beccajo, e guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo* - *FAR COME IL CAVALLO DEL CIOLLE*: Pascersi di vento e di ragionamenti - *FAR COME IL PODESTÀ DI SINIGAGLIA*: Comandare e Far da sè. Modo basso, ma molto comune - *FAR COME I PIFFERI DI MONTAGNA*: Andar per dare, e toccarne. Modo basso. Cecch. Dunz. 5.4. *Farete come 'l piffer di montagna, Che andò per suonare e fu sonato* - *FARE COME LA PUTTA AL LAVATOJO*: Cinguettare - *FAR COME L'ASINO DEL PENTOLAJO*, e simili: Fermarsi ad ogni tratto. Modo basso - *FAR COME MACOMETTO A' MONTI*: Dicesi quando si va a trovare chi si era chiamato - *FAR COMENTO, FARE IL COMENTO*: Interpretare, Esporre, e *fig.* Discorrere sopra checchessia - *FAR COME QUE' DA PRATO*: Stare a veder piovere. Modo basso e de' Fiorentini - *FAR COME VA FATTO*: Far bene, Far perfettamente. Dicesi anche Far come va - *FAR COMODO*: Dar comodità - *FAR COMPAGNIA*: Accompagnare, Unirsi - *FAR COMPAGNIA*: Confederarsi - *FAR COMPAGNIA*: Parlandosi di *Mercatanti*, vale Interessarsi più persone in alcun negozio o traffico - *FAR COMPAGNIA* col genitivo di cosa: Fir. Asin. 249. *Facciano compagnia di tutti i loro guadagni* - *FAR COMPARAGIONE*: Lo stesso che *Far comparazione* - *FAR COMPARAZIONE*: Comparare - *FAR COMPARSA*: Comparire - *FAR COMPLIMENTO*: Complire, Dir parole di cerimonie - *FAR COMPONIMENTI*: Comporre poesie e altre scritture d'invenzione - *FAR COMPONIMENTO D'UNA DANZA*, o simile: Rappresentar quella tal cosa - *FAR COMPOSIZIONE*: Convenire, Comporsi. G. V. 10 9 2. *Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trenta mila fiorini d'oro* - *FAR COMPOSIZIONI*: Comporre poesie o altre scritture d' invenzione - *FAR COMUNE*: Far alcuno partecipe di checchessia - *FAR COMUNELLA*: Accomunare - *FAR CON AMORE*: Andar colle buone - *FAR CONCESSIONE, FAR LA CONCESSIONE*: Concedere - *FAR CONCETTO*: Immaginarsi, Proporre - *FAR CONCILIO, FARE IL CONCILIO, FARE UN CONCILIO*: Adunar concilio, Stare a concilio - *FAR CONCISTORO*: Adunar concistoro, Stare a concistoro - *FAR CONCORDIA*: Concordare, Riconciliare - *FAR CONFESSIONE*: Confessare - *FAR LA CONFESSIONE*: Confessarsi sacramentalmente - *FAR LA CONFESSIONE*: Dire il Confiteor, formola nelle sacre preci - *FAR CONFIDENZA*: Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza - *FAR CONFUSO ALCUNO*: Confonderlo - *FAR COLLE MANI E CO' DENTI*: Battere e Mordere - *FAR COLLE MANI E CO' PIEDI*: Lavorare, Studiarsi a tutt' uomo - *FAR CONOSCENTE*: Dar cognizione. Bocc. nov. 77. 44. *Ho dato via al tuo desidero in potermi fare del mio peccato conoscente* - *FAR CONOSCENZA*: Imparare a conoscere, Fare amicizia. Vale anche Dar cognizione o contezza. Dittam. 1.5. *Allor gli feci in tutto conoscenza Del lungo tempo mio senza soccorso* - *FAR CONOSCERE*: Scoprire, Dimostrare - *FAR CONSAPEVOLE*: Avvisare, Informare, Notificare - *FAR CONSERVA*: Conservare - *FAR CONSIDERAZIONE*: Considerare - *FAR CONSIGLIO, FARE IL CONSIGLIO*: Adunare o Tener consiglio - *FAR CONSOLAZIONE*: Consolare. Fior. San Franc. 174. *Padre pregoti che tu mi facci alcuna consolazione* - Col *Di*. *FAR CONSOLAZIONE*: Mangiare insieme. Vit. S. Gio. Batt. 216. *Va e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte* - *FAR CONSULTA*: Consultare - *FAR CONTENTO*: Contentare, Appagare - *FAR CONTENTO DI SÈ*: Far copia di sè - *FARE IL CONTENTO*: Dare allegrezza - *FAR CONTENZIONE*: Contendere - *FAR CONTESA*: Contendere - *FAR CONTO, FARE I CONTI*: Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrar la ragione - *FAR CONTO*: Far capitale - *FAR CONTO, FARE IL CONTO*: Estimare, Reputare, ed in questo senso s'usa in varie maniere, come *Fate il vostro conto, Fa tuo conto, Faccia suo conto* e simili, e tutti significano lo stesso - *FAR CONTO D'ALCUNA COSA*. Stimarla, Tenerne conto, Farne stima - *SAPER FARE IL SUO CONTO*: Oprar con avvedutezza - *FARE IL CONTO SENZA L'OSTE*: Determinar da per sè quello a che dee concorrere la volontà altrui - *FA CONTO CHE PASSI L' IMPERATORE*. Non badare a quello di che si tratta, Non voler farne caso - *AL FAR DE' CONTI*: A considerarla bene, In ultimo, Finalmente - *FAR CONTO*: Manifestare, Far manifesto. Amet. 31. *E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto* - *FAR CONTRABBANDO*: Oprar contro i bandi - *FAR CONTRAPPESO*: Contrappesare - *FAR CONTRAPPUNTO, FARE IL CONTRAPPUNTO*: Comporre le note per cantare o sonare. Vale anche

Spiegare, Dichiarare, Comentare - *Far contristo*: Contrastare - *Far contrattempo, Fare un contrattempo*: Sconcertare un negozio o simile - *Far contratto, Fare il contratto*: Stipulare strumento o scrittura pubblica - *Far contro checchessia, Far contro a checchessia*: Oprare il contrario di ciò che quello vuole. Significa anche Essere avverso ad alcuno. Contraddire, Opporsi all'opinione altrui - *Far contro alla canzone*: V. Contro, prep. - *Far con uno*: Combatter corpo a corpo con lui per disfida - *Far convenenza*: Pattuire - *Far convito*: Convitare - *Far copia*: Copiare - *Far copia*: Dare il comodo, Somministrare. Bocc. Test. 1. *Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri* - *Far copia di sè*: Darsi a goder carnalmente - *Far coraggio*: Incoraggiare - *Far cordoglio*: Piangere, Dolersi. Fr. Jac. T 6 12. 15 *Del mio diletto faccio cordoglio; - Per gioja d'amor morir me ne voglio* - *Far corvanesa alcuno*: Dargli ad intender cosa non credibile o stravagante - *Far corona*: Circondare - *Far corpacciata, Far una corpacciata, Far una scorpacciata*: Mangiar gran quantità di checchessia - *Far corpo*: Mettere in massa - *Far corpo*: Parlandosi di *Muraglie*, vale Gonfiare, od Uscir della loro dirittura - *Fare il corpo di alcuna cosa*: Costituirla. Bemb. Varch. 3. 10. *Doremo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine* - *Far correre*: Mettere in corso, Fare andar con moto veloce - (Marin.) *Far correre*: Andare a vele piene per far camminare con velocità il bastimento - *Far correria*: Lo stesso che *Far scorreria* - *Far corrotto*: Piangere, Far pianto. Fr. Jac. T. 2. 1. 8. *La divina Scrittura - Con la divina filosofia - Fanno anco il lor corrotto - Con grande dolenzia* - *Far corso, Fare il corso*: Correre, Scorrere - *Fare il corso degli studii*: Continuare ordinatamente gli studii - *Far il corso della grammatica*: Tirare a fine l' intero studio della grammatica ecc. - *Fare il suo corso*: Progredire ordinatamente sino alla fine - *Far corte*: Banchettare, Metter tavola - *Far corte*: Corteggiare - *Far corte*: Eleggere i cortigiani - *Far corteggio*: Corteggiare - *Far cortesia*: Usar cortesia - *Consigliar lungo e far corto*: Esser lento e pesato a deliberare, e presto ad eseguir il deliberato - *Far coscienza*: Avere scrupolo - *Far coscienza ad alcuno*: Mettergli scrupolo. Car. lett. ined. 3. 96. *Io la prego che si degni .. far loro coscienza di questo procedere* - *Far cose scomunicate*: Far cose contrarie al buon ordine, alle leggi, alla coscienza - *Far cotenna, Far buona cotenna*: Ingrassare - Fig. *Far cotenne*: Far superbia - *Far covoni*: Legar la paglia del grano in fascetti - *Far credenza*: Vendere senza ricever prezzo subito V. Credenza - *Far credere*: Persuadere - *Far credibile*: Render credibile - *Far crediti*: Dare in credenza - *Far creditore alcuno*: Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto. Cecch. Servig. 3 9. *Andiamo - In casa vostra, ch'io vi conti questi - Danari, e che'l facciate creditore.* (Cioè, *Gli facciate la ricevuta*) - *Far crepature*: Crepare, Aprirsi in screpoli - *Far Cristiano*: Porre nel numero de' Cristiani - *Far Cristiano*: Tenere a battesimo. Cron. Morell 247. *Nacque costei addì 27. Dicembre anni Domini 1369.... e fecionla cristiana Benozzo di Benozzo e Raffaello di... ec.* - *Far croce*: Effigiar la croce - *Far croce* assolutam., e *Far croce delle braccia o colle braccia*: Recarsi le braccia al petto a guisa di croce, in atto d' umiliazione e di preghiera - *Far croce delle braccia*, col terzo caso: Supplicare. G. V. 4. 16. 1. *Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, cheggendogli mercè per Gesù Cristo* - *Far le croci*: Pregare instantemente - *Far la croce, Fare il segno della croce*: Segnar col segno della croce, insegna de' Cristiani - *Far delle croci, Far delle crocette*: Non aver da mangiare. Modo basso - *Far una croce ad un debito*: Condonarlo - *Far cruccio*: Adirarsi, Pigliar collera - *Far crudeltà*: Usar crudeltà - *Far cucù*: Lo stesso che *Far civetta*. Modo basso - *Far culaja*: Dicesi in modo basso del Tempo, quando l' aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia - *Far cuore, Far buon cuore*: Prender animo - *Far cuor di leone*: Fortificare, Corroborar l'animo - *Far tanto di cuore*: Pigliar grand' animo - *Far cuor duro*: Ostinarsi - *Far del cuor rocca*. Prendere ardire - *Far cura*: Curare, Medicare - *Far da buono*: Far da vero. Lo stesso che *Far di buono*. Contrario di *Far da burla* - *Far da burla*: Far per ischerzo - *Far da capo*: Meglio *Farsi da capo* - *Far daddovvero, Far da vero*: Oprar risolutamente - *Far dall' a alla zeta*: Far tutto - *Far danari*: Trovare o Mettere insieme danari. Vale anche Raccor danari - *Far dannaggio*: Lo stesso che *Far danno* - *Far danno*: Recar danno, Danneggiare - *Far danza*: Danzare - *Far danzetta*: Fare un balletto - *Far da senno, Far da buon senno*: Far da vero, Oprar risolutamente - *Far da vero*: Oprar risolutamente e seriosamente - *Far debito*: Indebitarsi - *Fare il debito*: Far l'obbligo, l' obbligazione - *Far decisione*: Decidere - *Far degno*: Render degno - *Far del ben bellezza*: Far bene assai, ma dicesi più per ironia, ed in tal caso vale Spendere e Consumare scialacquando tutto quello che si possiede - *Far del bravo*: Bravare, o Affettar bravura - *Far del domestico*: Addomesticarsi, Affratellarsi - *Far del dotto*: Spacciar dottrina - *Far del grande*: Darsi aria di grandezza, od Ostentarla senz'averne abbastanza - *Far del grosso*: Stare in contegno, Mostrar ira - *Far dell'acqua*: Dicesi d' un bastimento nel quale si raccoglie mol. l'acqua per qualche falla - *Far dell'andator di notte*: Andare in volta la notte. Car. Lett. ined. 2. 155. *Il quale si dice che a questi giorni ha fatto dell'andator di notte, del rompitor di porte, e del rapitor di donne* - *Far della necessità virtù*: Far per necessità alcuna cosa, che per volontà non si farebbe, Cedere al tempo - *Far della ragione torto e del torto ragione*: Dar torto a chi ha ragione e ragione a chi ha torto, Far alto e basso - *Far della vela*: Aumentar le vele, Spiegarne di più per accelerare il viaggio: Frase di Marineria - *Far delle parole fango*: Mancar di parola - *Far dell'umano, dell'umile* e simili: Mostrarsi, Farsi credere umano ecc., e mantenerne l' apparenze per giungere al proprio scopo - *Far del magno*: Ostentar magnificenza - *Far del pazzo, Fare il pazzo*. Impazzare - *Far del resto*: Giocar di tutto quel danaro che alcuno ha davanti. Frase del Giuoco - Fig. *Far del resto*: Consumare ogni cosa. Vale anche Morire - *Far del savio*: Darsi tuono di saggezza - *Far del signore*: Non accudire alle proprie faccende, Godere e trionfare, Non darsi briga del mondo - *Far del Tullio*: Far da padrone - *Far de' lunarii*: Almanaccare *Far de' piè remi*: Andare a nuoto, Nuotare - *Far derrata buona, Far derrata grande*: Dar per poco prezzo - *Far gran derrata della propria persona*: Spendersi per altrui, Adoprarsi in ogni modo che faccia bisogno in vantaggio d'altri - *Far desinare*: Convitare, Imbandir desinare - *Fare il desinare, Far da desinare*: Apprestare il desinare - *Far diavolo*, e più comunemente *Fare il diavolo*: Usar ogni sforzo - *Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in montagna, Fare il diavolo a quattro* ecc.: Lo stesso che *Fare il diavolo*, ma con più veemenza - *Far di berretta*. Scoprirsi la testa in segno di riverenza - *Far di buono*: Far davvero, contrario di *Far da burla*, e vale Oprar con attenzione - *Far dichino*: Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere - *Far dieta*: Astenersi in parte dal mangiare, Mangiar men del consueto - *Far dieta*: Tenere o Adunare assemblea - *Far di fatti*: Oprar senza far parola - *Far di fatto, Far de fatto*: V. Far fatto - *Far difesa*: Difendersi - *Far difetto*: Mancar del dovere - *Far differenza*: Differenziare. Gr. S. Gir. *Non pensate, cari, unqua che ciò sia verace credenza, tra lo ricco el povero fare differenza* - *Far differenza*: Esser differente, a modo di neut. ass. Vit S. Gio. Gualb. 298. *Mandò Iddio a que' dì . . . uomini laici che temevano Iddio . . . , i quali non facevano quasi differenza da' monaci fuori che nella forma della veste* - *Far difficoltà*: Far differenza. V. Difficoltà - *Far di forza*: V. Difficoltà - *Far di forza*: Usar la forza - *Far di forza*: Oprar gagliardamente, con prestezza - *Far digestione*: Digerire - *Far digiuno*. Digiunare, Osservare il digiuno - *Far diligenza*: Usar diligenza - *Far di manco*: Lo stesso che *Far di meno* - *Far dimanda*: Dimandare - *Far di mano*: Lavorar di mano - *Far di meno*: Far senza, o Fare altrimenti - *Far dimestichezza*: Far carezze, accoglienze. Dicesi anche di bestie salvatiche per *Addimesticarsi*. Vit. S. Franc. 199. *Avendo un falcone fatto il nidio presso lui, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza* - *Far di mestieri, Far di mestiere*: Far di bisogno, Bisognare - *Far dimora*: Dimorare - *Far dimostrazione, Far dimostranza* Dimostrare, Ostentare - *Far dimostrazione*: Dicesi del Provare nella geometria e nella calcolazione ec. - *Far*

DIMOSTRAZIONE: Fingere, Far le viste - FAR DIPARTENZA, FAR LA DIPARTENZA: Dipartirsi - FAR DIPARTITA: Lo stesso che *Far dipartenza* - FAR DIPORTO: Diportarsi. Fr. Jac. T. 6.2.8. *Venga el diletto nell'orto, - Ed ivi facciam diporto* - FAR DI QUEL CHE NON SI VORREBBE: Far cose che non si vorrebbero fare - FAR DI QUELLE, e vi sottintende *Cose, Burle, Beffe* e simili: Borgh. Arm. Fam. 33. *Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quelle che si dicon d'un uccellaccio che si vesti delle penne altrui* - FAR DIRE: Oprar che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona - FAR DIRE: Dar materia od occasione di parlare - FAR DIRE ALTRUI, FAR DIR LA GENTE, FAR DIR DI SÈ, FAR DIR DE' FATTI SUOI: Dar materia od occasion di parlare - FAR DIRE IN ALCUNO: Porre i danari o le partite in faccia od in credito ad alcuno. Frase de' Mercatanti - FAR DIRITTO: Amministrar giustizia - FAR DIRITTURA: Oprar rettamente - FAR DISAPPUNTO: Indurre incomodo, impedimenti, Dissestare - FAR DISCORDE: Discordare, e s'usa anche neut. pass. - FAR DISCORRIMENTO: Discorrere, Scorrere. Fr. Jac. T. 3.18.10. *Ricordivi, che spesso udimmo dire, - Ch'e' ne convien partire, - E per lo mondo far discorrimento* - FAR DISCORSO: Discorrere, Ragionare - FAR DISDETTA: Dir di no, Dissentire - FAR DISEGNO, FARE UN DISEGNO: Pensare, Disegnare, Sperare - FAR DISEGNO ADDOSSO AD ALCUNO: Far qualche pensiero sopra alcuno - FAR DISEGNI IN ARIA: Far castelli in aria - FAR DISONORE: Disonorare - FAR DISORDINE: Disordinare - FAR DI SORTE: Oprare in modo. Lasc. Parent. 2.6. *Oggi farò di sorte, che egli arà per buono accordo potergli perdonare* - FAR DISPETTO, FARE IL DISPETTO: Aontare - FAR DISPIACERE: Contrario di *Far piacere* - FAR DISTESO, FARE UN DISTESO: Distendere o Mettere in iscritto - FAR DISTINZIONE: Distinguere - FAR DI SUO CAPO: Fare a suo senno - FAR DI TERRA: Modellare, cioè Far figure ecc. di belletta non renosa. L'usano i principianti per istudio, ed i maestri per prima fatica ed esempio dell'opere che debbono scolpir ne' marmi, ed in questo caso, massime nell'opere grandi, fanno un'ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni - FAR DI TERRA, FAR DI MARMO ec.: Modellare, Scolpire una figura di quella tal materia. Borgh. Rip. 236. *Lasciando il far di terra ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso agli antichi celebrati* - FAR DIVIETO: Proibire - FAR DIVISIONE: Dividere, Disgiungere una cosa dall'altra - FAR DIVIZIA: Regalar largamente - FAR DIVIZIA AD ALCUNO DI ALCUNA COSA: Dargliene in gran copia - FAR DI VOGLIA: Far volentieri - FAR DIVORZIO: Separarsi fra loro i maritati - FAR DIVOZIONI: Praticare atti di pietà e d'amore verso Iddio - FAR LE SUE DIVOZIONI: Ricevere i Sagramenti della Penitenza e dell'Eucaristia - FAR DOGLIA: Recar dolore - FAR DOGLIANZA: Dolersi, Rammaricarsi - FAR D'OGNI COSA UN FASCIO: V. Far fascio - FAR D'OGNI ERBA FASCIO: V. Erba e Far erba - FAR D'OGNI LANA UN PESO: Far ogni sorta di ribalderia - FAR DOLCE: Addolcire - Fig. FAR DOLCE: Mitigare - FAR DOLENTE: Addolorare - FAR DOLORE: Recar dolore - FAR DONO, FARE IL DONO, FAR UN DONO: Donare, Concedere - FAR DOPPIO: Raddoppiare - FAR DOSSO DI BUFFONE: Cercare il suo vantaggio e lasciar dire il compagno - FAR DOTTORE: Addottorare - FAR DOVERE, FARE IL DOVERE: Oprar secondo la convenienza o la giustizia. Cant. Carn. 92. *E facciam nostri doveri, - Come dotti e buon pittori* - FARE ALTRUI IL DOVERE: Corrispondergli secondo che esso ha operato - FARE IL DOVERE DEL GIUOCO: Oprar secondo le regole del giuoco - FARE IL DOVERE: Adempire agli obblighi - FAR D'UNA BOLLA ACQUAIUOLA UN CANCHERO: Di un piccol disordine farlo grandissimo - FAR D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO: Di cosa grande ridurla a piccola - FAR D'UN PRUNO UN MELARANCIO: Voler migliorar checchessia oltre quello che comporta la sua natura - FAR DUOLO: Dolersi, Lamentarsi - FAR D'UOPO, FAR DUOPO: Esser mestieri, Bisognare. Lib. cur. malat. *Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco* - FAR DURA: Durare, Resistere. Franc. Barb. 28.101. *Che ove lunga dura - Hai fatta del contender ecc.* - FARE ECCETTO: Eccettuare, Rendere immune. S. Agost. C. D. 1. 6. *Siaci letto una volta quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo* - FAR ECCEZIONE: Eccettuare. FAR EFFETTO, FAR EFFETTI: Operare - FAR L'EFFETTO: Far quella particolare operazione di cui si parla - FAR EFFETTO A CHICCHESSIA: Importare, Giovare - FAR ELETTA: Scerre - FARE ELEZIONE, FAR LEZIONE: Eleggere. G. V. 8.39.2. *Per le gelosie delle parti e sette incominciate, non si facea lezione de' Priori* - FAR ENTRATA, FAR L'ENTRATA: Entrare, e propriam. Entrar con solennità - FAR ERBA, FAR L'ERBA, FAR DELL'ERBA: Segar l'erba, Raccor l'erba - FAR D'OGNI ERBA FASCIO, FAR FASCIO D'OGNI ERBA: Oprar senza far distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata - FAR ERRORE: Errare - FAR CHECCHESSIA PER ERRORE: V. Errore - FAR ESCATI: Ingannare, Sedurre - FAR ESECUZIONE: Eseguire - FAR ESECUZIONE: Eseguir gli ordini della giustizia - FAR L'ESECUZIONE, FAR UN'ESECUZIONE: Giustiziare, Punire i rei - FAR ESENTE: Esentare - FAR ESERCITO: Radunare, Ammassar genti pel bisogno di guerra - FAR ESERCIZIO, FAR ESERCIZII: Passeggiare, Camminare, Muoversi - FAR ESERCIZIO DI CHECCHESSIA: Esercitarsi in quella tal cosa - FAR ESITO: Esitare, Spacciare, Vendere - FAR ESPERIENZA, FAR ESPERIMENTO: Esperimentare, Provare - FAR ESPRESSO: Esprimere, Significare. Chiabr. rim. *Ottavio, io ben potrei - Far gli altri pregi espressi ecc.* - FAR ETERNO: Eternare - FAR FACCENDE: Operar molto - FAR FACCENDE, FAR DELLE FACCENDE: Dicesi de' Mercatanti e degli Artisti, i quali spaccian molto le lor mercanzie ed i loro lavori - FAR FACCIA, FAR FACCIA TOSTA: Essere sfacciato, ardito, senza vergogna - FAR FACCIA DI PALLOTTOLA: Far faccia tosta, Non aver faccia o vergogna. Modo basso - FAR FACCIA: Voltarsi verso checchessia - FAR FAGOTTO: Affardellare - Fig. FAR FAGOTTO: Andarsene, e vale anche Andarsene dal mondo, Morire - FAR FALLO: Far errore o torto, Errare - FAR FALLO: Mancar di fede - FAR FALLO: Ingannare. Pass. Parlam. Scip. 302. *La fortuna fino al dì d'oggi non ti fece mai fallo* - FAR FALLO: Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco. Frase del Giuoco della Palla - FAR FALLORE: Far errore o torto, Errare. Frase antica - FAR FALÒ: Far baldoria, Far fuochi d'allegrezza - FAR FALÒ: Abbruciare - Met. FAR FALÒ: Consumar tutto il suo - FAR FALÒ: Far comparsa, Risplendere - FAR FANTASIA: Avere intenzione - FAR FARDELLO: Lo stesso che *Far fagotto* - FAR FARE CHECCHESSIA: Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. G. V. 8.1.1. *Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda* - FAR FARE ALCUNO: Aggirarlo, Ingannarlo. Cecch. Spir. 2.3. *Acciocchè e' faccia far me e tutti, e rida?* FAR FARE ALCUNO PER FILO: Menarlo pel naso. Car. Lett. ined. 3.38. *E perchè non sono uomo d'esser fatto far per filo, per risposta poche parole e brava risoluzione* - FAR FARINA: Macinare il frumento - FAR FASCIO: Adunare insieme in un fascio - FAR D'OGNI COSA UN FASCIO: Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare - FAR FATTO, FAR FATTI: Operare - FARE I FATTI SUOI: Amministrar le sue faccende. Diciamo anche *Fare i fatti miei, tuoi* ec. - FARE IL FATTO ALTRUI: Far checchessia che torni comodo ad altri - FARE IL FATTO SUO: Procurare il proprio vantaggio - FARE I FATTI D'ALTRI: Amministrare i negozii altrui - ANDARE A FARE I FATTI SUOI: Andarsene - FAR DE FATTO, FAR DI FATTO: Oprar di subito, senza le convenienti riflessioni - FAR DI FATTI: Oprare attivamente e con efficacia - FAR DIRE DE' FATTI SUOI: V. Far dire - FAR FATTO CHECCHESSIA: Giudicarlo adempito - FARE AL FATTO: Importare, Fare a proposito - FAR FAVORE: Favorire - FAR FAVORE AD ALCUNO: Animarlo a fare una cosa, mostrando come che sia desiderio che vi riesca - FAR FAZIO, FAR FRA FAZIO: Modo basso ed uscito d'uso, dinotante lo Stimare altrui balordo. Cecch. Dot. *Fazio sì, e vorresti farmi Fazio per altro verso* - FAR FAZIONE: Unirsi in fazione - FAR FAZIONE: Combattere - FAR LA FAZIONE: Operare, Fare il fatto. Cant. Carn. 280. *Perchè sul bello di far la fazione - Si ferma a mezza via* - FAR FEDE: Testimoniare - FAR FEDE: Giurar fedeltà, Confermar la promessa. Fior. S. Franc. 10. *E santo Francesco si dice: Frate Lupo, io voglio che tu mi facci fede di questa promessa ecc.* - FAR FEDELTÀ, FAR LA FEDELTÀ: Giurar la fedeltà - FAR FERIA, FAR FERIATO: Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione, e figur. vale Astenersi dall'uso matrimoniale - FAR FERITA: Ferire - FAR FESTA, FAR LA FESTA: Festeggiare - FAR FESTA: Far lieta accoglienza. Bocc. nov. 27.41. *E quasi di fargli onore e festa non si poteano veder sazii* - FAR FESTA, detto assolutamente: Segner. Mann. 8.21.1. *Quel famoso Padre evangelico che fe' più festa al ritorno del figliuol prodigo, che*

*non fe' in tutta la servitù che godeva del figliuol buono* - FAR FESTA: Terminare, Finire. Malm. 12 58. *Finito è il nostro scherzo; or facciam festa* - FAR LA FESTA DI SAN GIMIGNANO: Finire. Modo basso - FAR LA FESTA: Giustiziare, Impiccare, Ammazzare. Modo basso. Malm. 11.38. *Pur trova un tratto un piè di tavolino. - E Ciro incontra, e gli vuol far la festa* - FAR FESTONI: Far maraviglie, Miracoli - FAR FRACCO: Fare strage, Far rovina. Modo poco usato - FAR FICO: Dare in nulla. Modo basso - FAR LE FICHE, FAR LA FICA: Formar colle dita certo atto di dispregio - FAR LE FICHE ALLA CASSETTA: V. Fica - FAR FIDANZA: Assicurare - FAR FIDECOMMESSO: Legare o Donare alcuna cosa con obbligo di conservarla e restituirla ad un terzo - FAR FIGLIUOLI: Generar figliuoli, Partorirli - FAR FIGURA: Essere in posto - FARLA DOPPIA DI FIGURA: Fare un inganno a doppio. Similitudine tratta dal giuoco della Primiera. FAR FIGURA: Operare. Salvin. disc. 2.11 *Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura* - FAR FILARE: Oprar che altri fili, e *fig.* Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la volontà di chi costrigne - FAR FINE: Finire. Bocc. nov. 50. 24. *Qui fece fine Lauretta alla sua canzone.* Col. Di. Vit. S. Gir 84. *E qui fo fine di più dire delle sue cose* - FAR BUONA FINE, FAR MALA FINE: Finir bene o male - FAR FINE: Far quietanza Sen. Pist. 11. *Ma per farti fine oggimai lo questa parola buona e utile* - FAR FINTA: Fingere - FAR FIOCCO: Fioccare - FARE IL FIOCCO: Aggiomitolarsi attorno ad alcuna cosa, formando quasi un fiocco o bioccolo - FARE UN FIOCCO: Far beffa - FAR FLUTTI: Sollevar flutti - FAR FOCE: Sboccare, e non che de' Fiumi, dicesi anche delle Strade e simili Buon. Fier. 1.3 2 *Perverrete colà dove una piazza - Fa foce a molte strade* - FAR FONDAMENTO: Fondare. Vale anche Assicurarsi, Far capitale. Guicc. 5. *Non potea nelle occorrenze sue far fondamento alcuno di quella città* - FAR FORCA: Dicesi da' Fanciulli allorchè tralasciano la scuola - FAR LE FORCHE: Fingere, Simulare - FAR LE FORCHE: Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia. Buon. Fier. 1.5. 6. *E dimmi un gran gagliotfo, un pippion nuovo, - S'io non so far le forche* - FAR FORTE: Fortificare - FAR FORTE ALCUNO: Ajutarlo con danari, genti o simili - FAR FORTE ALCUNA COSA: Legarla stretta e fermarla bene. Modo di Marineria - FAR FORTUNA: Guadagnare, Arricchire - FAR LA FORTUNA DI ALCUNO O AD ALCUNO: Avanzarlo in dignità o ricchezze - FAR FORTUNA AD ALCUNO: Far tempesta, e *figur.* Far nocumento o contrasto. Bemb. lett. 2.32. *E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti* - FAR FORZA: Forzare. Buon. rim. 28. *Farvi Amor forza ancora, - O pur per morte liberi ne sete?* Variamente. Vit. SS. Pad. 2.241. *E volendo quegli monaci pur tenere a mangiare, e facendogli una cortese forza, rispuose ecc.* - FAR PER FORZA: Esser forzato a fare - FAR FORZA: Importare. Bocc. nov. 78 6 *Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto* - FAR FORZA SU: Far fondamento, Dar peso ad una ragione. Borg. Fior. 3. (Milano 1809.) *E voler far forza su questo, sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa* - FAR FORZA DI VELE: Spiegar quante vele è possibile per affrettar il cammino - FAR FORZA, FAR LE FORZE: Usar violenza, tirannia ec. - FAR FRACASSO: Far rumore. Vale anche Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere, e signif. altresì Far comparsa, pompa; Apparire. Cecch. Donz. 1.1. *E quei che fanno qua maggior fracasso, - Bene spesso sono là i peggio stanti* - FAR FRANCO: Francare, Esentare, Privilegiare. Vale anche Affrancare, Dar la libertà, e dicesi propriamente de' Servi - FARE IL FRANCO: Oprare arditamente e con franchezza - FAR FRASCA, FAR LA FRASCA, FAR DELLA FRASCA: Tagliare o Raccor le frasche per darle in cibo alle bestie - FAR FRATE: Mettere in alcuna delle Religioni claustrali. Bern. Orl. 3.7.4. *Che non volean prete far, nè frate, - Chi non era d'età* - FAR FRAUDE, FAR FRODE: Frodare, Ingannare - FAR FREDDO: Esser freddo - FAR FREDDO AD ALCUNO: Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo - FAR FREGHE, FAR LE FREGHE: Grattare, Fregare - FAR FRESCO: Esser fresco - FAR FRESCO AD ALCUNO: Sentir fresco colui di cui si parla - FAR FRETTA: Stimolare a far presto - FAR FRODE: Lo stesso che *Far fraude* - FAR FRODO: Celare alcuna cosa a' Gabellieri per non pagar la gabella - FAR FRONTE: Opporsi - FAR FRONTE: Diventare sfrontato. Lo stesso che *Far faccia* - FAR FRONTE DI MERETRICE: Diventar impudente - FAR FROTTOLE: Narrar fole, Frottolare - FAR FRUTTO: Fruttificare - *Met.* FAR FRUTTO: Far effetto Bocc. Lett. Pin. Ros. 270. *Per ciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia* Variamente. Caval. Pungil. 171. *Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per la colpa della contenzione* - FAR FRUTTO: Generare, ed è detto delle Bestie - FAR FUOCO: Accender fuoco - FAR FUOCO: Tirar col cannone o colla moschetteria. Modo militare - FAR FUOCO, FARE I FUOCHI: Far falò per segno d'allegrezza - *Fig.* FAR FUOCO: Perder la speranza, Torre il pensiero. Buon. Tang. 3.11. *E del poder sarà ben farne fuoco* Vale anche Riscaldarsi in alcun affare, Portarlo con efficacia - FAR FUOCO NEL CORRERE: Salvin. Annot. F. B. 4.4.20. *E far fuoco correndo. Ne' cavalli perchè son ferrati, si vede, calpestando le pietre, destare scintille. Del resto far fuoco si dice anche figuratamente, trattare un negozio con calore* - FAR FUOCO NELL'ORCIO: Fare i fatti suoi nascosamente - FAR FUORA: V. Farsi fuora - FAR FUORI IL PALAMENTO: Levare i remi dalla galea - FAR FURTO: Rubare - FAR GABBO: Ingannare. Car. Lett. 1.0. *Perchè l'affezione gli fa gabbo alla verità* - FAR GALA, FAR GALE: Usar magnificenza, Far pompa - FAR GALA DI BANDIERE: Decorar la nave con bandiere - FAR GALLORIA: Galluzzare. Bocc. nov. 32. 15 *Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia* - FAR GARA: Indurre gara - FARE A GARA: Gareggiare - FAR GARBUGLIO: Indur confusione - FAR GENTE: Assoldar milizia - FAR GESTI: Gestire, Far atteggiamenti - FAR GETTO, FAR GETTI: Gittare - FAR GETTO: Gettar in mar le mercanzie o altro, per alleggerire il naviglio - *Sim.* FAR GETTO: Rifiutare, Rigettare. Segner. Pred. 10.13. *Mi pare che in tutte quasi le occasioni che vengano, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il paradiso* - *Fig.* FAR GETTO: Recere. Red. Ditir. 42. *Ecco! oimè! ch'io faccio getto - Delle merci mie rinose* (Qui è detto anfibologicamente.) - FAR GETTO: Gettar bronzi ec. - FAR GHIPPIO: Morire. Modo antiquato - FAR GHIOTTO: Indurre avidità - FAR GIOJA AD ALCUNO: Fargli feste, carezze - FAR GIOJA: Rallegrarsi - FAR GIORGIO: V. Fare il giorgio - FAR GIORNATA: Consumare il giorno, Impiegare tutto il tempo d'un giorno - FAR GIORNATA, FAR LA GIORNATA: Venire a battaglia generale, che dicesi anche *Far giornata campale* - FARE A GIORNATA, FAR PER GIORNATA: Lavorare per ricever la mercede ad un tanto al giorno - FAR GIOSTRA: Giostrare - FARE UNA GIOSTRA AD ALCUNO: Fargli una beffa - FAR GIORAGIONE: Lo stesso che *Far gioramento* - FAR GIORAMENTO. Giovare - FAR GIRI: Rigirarsi, Muoversi in giro - FAR GITA: Camminare, Fare esercizio - FAR GITTO: Gettare - FAR GIUDIZIO: Giudicare. Vale anche Far vendetta - FAR GIUNTA: Accrescere - FAR GIUOCO: Lo stesso che *Fare scherzo* o simili. Vale anche Ridurre e Convertire in giuoco, in diletto. Petr. son. 142. *Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, - Che l'amar mi fe' dolce e il pianger gioco* - FARE IL GIUOCO D'ALCUNO: Far cosa che torni in vantaggio di alcuno - FAR GIUOCO, FAR BUON GIUOCO: Tornar bene, Giovare - FAR BUON GIUOCO: Procedere di buona fede - FAR GIURO: Lo stesso che *Far giuramento* - FAR GIUSTIZIA: Amministrar giustizia - FAR GIUSTIZIA: Dar morte per via di giustizia, Giustiziare - FAR GIUSTIZIA COLL'ASCE, FAR GIUSTIZIA COLL'ACCETTA: Amministrarla ciecamente - FAR GLI OCCHI DI FUOCO, FAR GLI OCCHI GROSSI, FAR GLI OCCHI ROSSI: V. Far occhio - FAR GLI UFFICII DI SOTTO: Scaricar le immondizie del ventre - FAR GLI SCORTICATOI: Fregare o Raschiar con gran forza, quasi levando la pelle - FAR GLOSA: Glosare, Chiosare - FAR GODENTE: Far lieto, contento - FAR GOLA: Indur desiderio - FAR GOMITO: Dicesi de' Muri o simili, quando escono della loro dirittura, o fanno angolo - FAR GOVERNO: Governare - FAR GOVERNO DI CHECCHESSIA: Disporre di quella tal cosa - FAR MAL GOVERNO, FARE IL MAL GOVERNO, FARE UN MAL GOVERNO: Ridurre in cattivo stato, Maltrattare. Bern. Orl. 1 13.30 *E Ercoli Agricane vede da canto, - Che facea d'Aquilante un mal governo* - FAR GOZZOVIGLIA: Gozzovigliare - FAR GRAN BOCCONI: V. Far boccone - FAR GRANDE: Ingrandire, Aggrandire - FAR DEL GRANDE, FARE IL GRANDE: Stare in gravità od in maestà ad imitazione de' grandi personaggi - FAR GRAN MERCATO: Contrattare a poco prezzo. V. Far mercato - FAR GRAN PARTITO: V. Far partito - FAR GRAN VISTA: V. Far vista - FAR GRAVIDO: Ingravidare, e per simil Empiere - FAR GRAZIA, FAR LA GRAZIA, FARE UNA GRAZIA: Graziare. Cecch. Donz. 1. 1. *E quando egli era benigno in far gra-*

*sie - Ai fuorusciti, che gliele chiederano* Variamente. Bocc.g.10.n.9. *E per ciò vi priego, che di special grazia mi facciate di non rifiutare .. quel piccoletto dono* - FAR GRAZIA : Perdonare. Col Di. Fior. S Franc. 145. *Vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia* (donargielo.) - FAR GRAZIA: Render grazie, Ringraziare - FAR GRAZIOSO ALCUNO AD ALTRI : Renderlo benevolo - FAR GREPPO: Dicesi del Raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere - FAR GRIDO, FAR LE GRIDA: Gridare - FAR LE GRIDA, FAR LA GRIDA: Mandare il bando - FAR GROPPO FARE UN GROPPO: Aggroppare - FAR GROPPO: Raffrenare - FAR GUADAGNO: Guadagnare - FAR GUARDIA, FAR LA GUARDIA: Guardare, Custodire. Vale anche Guardarsi. Franc.Barb.256.12. *E fa guardia più aguta - Da quel che spesso muta - Signore o compagnoni* - FAR GUASTO, FARE IL GUASTO: Devastare, Guastare, e *fig.* Mangiar molto - FAR GUAZZO, FARE UN GUAZZO: Bagnare eccedentemente, Adunar grande umidità Lib.cur. malat. *Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre.* Burch.1.127. *La bocca e'l naso mi facea un guazzo, - Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento* - FAR GUERRA: Guerreggiare. *Met.* Riferito all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito. Dant. Purg. 20. *Sulla ignoranza mai cotanta guerra - Mi fe', desiderando di sapere* - FAR GUERRA GUERRIATA : Far guerra leggiera. Modo antico - FAR GUERRA ALLE STRADE: Darsi alla strada, Assassinare - FAR GUIDERDONE: Guiderdonare, Rimunerare - FARE I CANNONI: Ingannare in fatto d'amore. Modo antico - FARE I COMANDAMENTI - Ubbidire, Osservare i comandamenti - FARE I CONTI: Conteggiare - FARE I CONVENEVOLI: Far le cerimonie - FARE I FATTI SUOI, FARE I FATTI D'ALTRI: V. Far fatto - FARE I FUOCHI. V. Far fuoco - FARE IL BECCO ALL'OCA : Terminar felicemente l' impresa. Modo basso - FARE IL BELLO: Presumere in bellezza - FARE IL BELLO IN PIAZZA: Ostentar bellezza in pubblico - FARE IL BELLO BELLINO: Dissimulare, Fingere per arrivare ad un qualche fine - FARE IL BERLINGACCIO: Fare stravizzi nel giovedì grasso - FARE IL BRAVO: Bravare, Minacciare - FARE IL BUCATO: Lavare i panni lini - FARE IL BUONO: Fingersi buono - FARE IL CALCOLO: Restrignere il conto - (Med.) FARE IL CALCOLO: Evacuarlo - FARE IL CALLO: Divenir calloso, e *fig.* Assuefarsi - FARE IL CAMMINO: Camminare - FARE IL CAPITALE: V. Far capitale - FARE IL CARRO A SECCO : Far passar l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza vele. Modo di Marineria - FARE IL CARRO COLLA VELA: Far passar l'antenna da una parte all'altra dell'abero Modo di Marineria - FARE IL CHIASSO: V. Far chiasso - FARE IL COLLO: V. Far collo - FARE IL COMANDAMENTO: Ubbidire, Osservare il comandamento - FARE IL COMPITO: Fare il lavoro asseguato - FARE IL CONSIDERATO : Affettar prudenza, Fare il saputo - FARE IL CONTO SENZA L'OSTE: Promettersi troppo, per non aver provveduto ogni cosa - FARE IL CONTRABBASSO: Fare a Dir cosa opposta a quella che si faccia o si dica da un altro - FARE IL CONTRATTO: Stipulare scrittura pubblica - FARE IL CORSO DEGLI STUDII, DELLA GRAMMATICA ecc.: V. Far corso - FARE IL COVO: Fare il nido, e *fig.* Dimorare, Stanziarsi - FARE IL CRUCCIATO CON ALCUNO: Mostrarsegli adirato - FARE IL CRUDELE: Cagneggiare. Varch.Ercol.69. *Que' braroni o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze . . . . si dicono cagneggiarla, o fare il crudele* - FAR IL COL LAPPE LAPPE: Tremar per paura - FARE IL DEBITO: V. Debito sost. - FARE IL DESINARE: V. Far desinare - FARE IL DIAVOLO A QUATTRO: Frase provenuta dal francese, e vale *Fare il diavolo e peggio* - FARE IL DIAVOLO E PEGGIO, FARE IL DIAVOLO IN UN CANNETO, FARE IL DIAVOLO IN MONTAGNA: V. Far diavolo - FARE IL DINOCCOLATO: Imitar l'uomo dinoccolato fingendo debolezza o inabilità - FARE IL DISPETTO: Aontare - FARE IL DIVIETO: Proibire - FARE IL DORMIALFUOCO: Vivere spensierato - FARE IL DOVERE: Oprar secondo la convenienza o la giustizia - FARE IL FANTINO: Fare il bravo - FARE IL FATTO: Operar quel fatto. Salvin. Cass. 113. *Quivi Ulisse confortando i Satiri a venire a ajutorio nel fare il fatto che disegnava* - FARE IL FATTO SUO ec.: Giovarsi - FARE IL FATTO D'ALCUNO: Fare ciò che altri cerca o desidera - FARE IL FIOCCO: V. Far fiocco - FARE IL FRANCO: Oprare arditamente - FARE IL GALANTE: Amoreggiare - *Fig.* FARE IL GATTONE: Fare il balordo e le viste di non conoscere e non vedere, come il gatto che quatto quatto e schiacciato colla vita, attende il topolino al buco - FARE IL GIORGIO, FAR GIORGIO: Fare il bravo. Modo poco usato - FARE IL GIORGIO: Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa - FARE IL GIUOCO D'ALCUNO : V. Far giuoco - FARE IL GRAVE ; Dimostrar gravità - FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO: V. Far Calandrino - FARE IL GRAZIANO: Fare il grazioso, il cortigiano, l'adulatore ec. - FARE IL GUASTO: Devastare, Guastare - FARE IL LETTO: Raccomodare il letto - FARE IL MALE: V. Far male - FARE IL MANCIA DA SIENA ; Fare il bravo. Modo basso - FARE IL MEGLIO: V. Far meglio - FARE IL MERCATO: V. Far mercato - FARE IL NANNI, FAR NANNI : Fingersi goffo e semplice. Modo basso - FARE IL NESCIO : Fingere ignoranza - FARE IL NIDO: V. Far nido - FARE IL NIMICO: V. Far nimico - FARE IL NOFERI: V. Far Noferi - FARE IL PANE: Impastar la farina per ridurla in pane - FARE IL PARENTADO: V. Far parentado - FARE IL PARER SUO: Fare a suo modo - FARE IL PARTO: Dicesi delle Donne che stanno in letto dopo il parto - FARE IL PASSAGGIO: V. Far passaggio - FARE IL PASSARINO: Far passar l'oste alla mezzania. Modo di Marineria - FARE IL PAZZO : Diportarsi da pazzo. Lo stesso che *Far del pazzo* - FARE IL PECCATO : Peccare - FARE IL PEGGIO CHE SI PUÒ : V. Far peggio - FARE IL PELLEGRINAGGIO: V. Far pellegrinaggio - FARE IL PIACERE ALTRUI ecc.: V. Far piacere - FARE IL PIANTO : Abbandonar checchessia, Non vi pensar più - FARE IL PIANTO A CHECCHESSIA, FARE IL PIANTO DI CHECCHESSIA: Averlo per perduto, Levarne il pensiero. Salv.Granch.3.15. *Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto* - FARE IL PIZZO: Lo stesso che *Far pepe.* Salvin. Annot.F. B. 1. 3. 8. *Far pepe, quasi facendo col pugno auzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino, e che noi più comunemente diciamo fare il pizzo* - FARE IL PONTE D'ARGENTO: Fare ogni buon partito ad altri, perchè sen vada. Diciamo altresì *Fare il ponte d'oro*, ed anche assolutamente *Fare il ponte* - FARE IL POTERE, FARE IL SUO POTERE: Fare il possibile - FARE IL QUANQUAM: Fare il superiore in checchessia - FARE IL RICCO: Ostentar ricchezza - FARE IL RIFIUTO: Rifiutare - FARE IL SANTO : Affettar santità - FARE IL SACRAMENTO: Giurare - FARE IL SATRAPO : Far del grande, dell'autorevole, del saccente - FARE IL SEGNO DELLA CROCE: V. Far croce - FAR IL SERFEDOCCO: Vivere spensierato - FARE IL SIGNORE : Trattarsi alla grande - FARE IL SIMILE AD ALCUNO: Rendergli il contraccambio ovvero la pariglia. Pandol. Gov.Fam. *Se da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà esserlene obbligato, e così arà in memoria fare a te il simile, ed a' tuoi* - FARE IL SORDO: V. Far sordo - FARE IL SUD OVEST: Navigar per libeccio. Modo di Marineria. Meglio *Far rotta per libeccio* - FARE IL TALLO : Andare in semenza - FARE IL TENORE, FAR TENORE: Cantare in chiave di tenore, o *per similit.* Accompagnare, Secondare - FARE IL TERMINE: Lo stesso che *Far pilastro* - FARE IL VINO: Tenere osteria - FARE IL VISO DELL'ARME, IL VISO TORTO, IL VISO ROSSO: V. Far viso - FARE IL VOLER D'ALCUNO: Compiacerlo, Far la sua voglia - FARE IL VÒTO: Ridurre spazio voto - FARE I MAGAZZINI: V. Far magazzino FARE IMBROGLIO, FARE UN IMBROGLIO: Imbrogliare - FARE I MIRACOLI : Ammirar con segni d'affettazione - FARE IMMAGINE: Far vista, Rendere apparenza - FARE IMMORTALE: Immortalare - FARE IMPEDIMENTO: Impedire - FAR IMPETO: Spignere - FAR IMPETO IN ALCUNO: Parlando di *Guerra*, vale Gittarsi addosso, Sdrucire ec. - FARE IMPOSTA: Porre gravezza - FARE IMPRESA: Imprendere - FARE IMPRESA, FARE UN'IMPRESA: Tentare di conquistar per forza d'arme ecc., ed uscire in campagna a tale effetto - FAR PER IMPRESA: Prender per insegna. Malm. 1.48. *Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, - Un pappino rampante ad una pentola* - Nota modo. Dav. Vit. Agr.cap.13 *Claudio ne fece impresa* (di vincere la Britannia), *e vi mandò legioni ed ajuti* - FARE IMPRESA D'UNA COSA: Imprendere a trattarla, Assumere di procacciarla - *Fig* FARE IMPRESSIONE: Cagionare opinione nella mente. Quasi lo stesso che *Fare effetto, Immaginare* Salv. Avvert.1.2. 22.tit. *Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo ... Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.* - FARE IMPRESSIONE NE' NIMICI: Penetrar nelle loro ordinanze, Assaltargli - FARE IN BARBA D'ALCUNO: V. Barba - FARE INCETTA: Incettare - *Sim.* FARE INCETTA DI CHECCHESSIA: Cercarne. Segn.Pred.4.5. *Bisogna cogli Ebbre-*

*gaboli fare inerlia di lingue di pappagalli* - *FARE INCHINO, FAR L'INCHINO*: Far riverenza coll' inchinarsi - *FARE INCIDENZA*: Far digressione - *FARE INCONTRA*: Incontrare, Ricevere altrui con solennità d' incontro. Fr. Jac T 6.25 5. *Deh! usciamo fuore, - E facciamogli incontra* - *FARE INCRESCIMENTO*: Offendere. Danneggiare - *FARE INDIETRO*: Mandare a dietro - *FARE INDIZIO*: Dare indizio - *FARE INDUGIO*: Intrattenere, Indugiare - *FARE INDULGENZA*: Concedere indulgenza - *FARE INGANNO*: Ingannare, Fallire - *FARE INGIURIA*: Ingiuriare - *FARE INGIUSTIZIA*: Commettere ingiustizia *FARE INIMICIZIA*: Contrarre inimicizia, Divenir nimico. Vale anche Produrre inimicizia. Disseminar dissenzione - *FARE INNANZI*: Accostare, Approssimare - *FARE IN PEZZI*: Spezzare - *FARE INQUISIZIONE, FAR L'INQUISIZIONE*: Ricercar con diligenza, Inquisire - *FARE INSEGNA*: Far segno, Accennare. Dant. Purg 3 102 *Tornate, disse, intrate innanzi dunque, - Coi dossi della man facendo insegna* - *FARE INSTANZA*: Instare, Importunare con preghiere - *FARE INTENDERE*: Significare. Vale anche Far le viste, Dare ad intendere - *FARE INTERDETTO*: Punir d'interdetto - *FARE INTERMEZZO*: Intermettere, Fare intramessa. Ar. Fur. 34 22. *Nè riposato, o fatto altro intermezzo - Aveano alle percosse furibonde* - *FARE INTERPRETAZIONE*: Interpretare *FARE INTERROGAZIONE, FAR L'INTERROGAZIONE*: Interrogare *FARE INTESO*: Rendere attento. Vale anche Informare. Far consapevole - *FAR INTENIE*: Inchinarsi con profonda genuflessione. Modo antiquato. *Per estens.* vale Usare atti e parole soverchie e viziose, ed è anche modo antiquato - *FAR INVENTARIO*: Inventariare - *FAR INVENZIONE*: Inventare - *FARE INVESTITURA*: Investire G. V. 8. 62. 2. *E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le investiture* - *FARE INVITANZA*. Modo antico. Lo stesso che *Fare invito* *FARE INVITO*: Invitare - *FARE I PATTI CHIARI*: Patteggiar chiaramente - *FARE I PATTI INNANZI*: Patteggiar pria di conchiudere - *FARE IRA*: Concitare ira. Fior. Virt. 124 *Maggiore ira non si può fare a colui che dice villania, come a mostrare di non curarsi* - *FARE I TAGLIERI*. V. Tagliere e Far tagliere - *FARE I TRATTI*: Lo stesso che *Dare i tratti* Vit S Maria Mad. 87 *Mentrechè messer Gesù faceva i tratti* - *FARE I VOLTI*: Contraffar la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere - *FAR LA BANDIERA*: Dicesi del Sarto quando ruba quel che avanza da' vestimenti *FAR LA BARBA, FAR LA BARBA DI STOPPA*: V. Barba e Far barba - *FAR L'ABBASSAMENTO*: Abbassare - *FAR LA BAVA*: V. Far bava - *FAR L'ABITO*: Assuefarsi - *FAR LA BUONA MORTE*: V. Far morte - *FAR LA CALCINA*: Mescolar la calcina spenta colla rena, per murare - *FAR LA CAMERA*: Acconciarla, Fornirla de' convenevole *FAR L'ACCORDO*: Accordare - *FAR L'ACCORTO*: Affettare accortezza *FAR LA CENA DI SALVINO*: V. Far cena - *FAR LA CERCA*: Andar limosinando - *FAR LA CHIAMATA*: Chiamare a battaglia - *FAR LA CHIAMATA DE' SOLDATI*: Chiamarli ad uno ad uno per riconoscere se alcun

ne manchi - *FAR LA CHIAMATA AD UNA CITTÀ ASSEDIATA*: Intimarle la resa - *FAR LA CIVETTA*: V. Far civetta - *FAR LA CODA, FAR LA CODA ROMANA*: V. Coda - *FAR LA CONFESSIONE*: V. Far confessione - *FAR LA CONTUMACIA*: Dicesi delle Persone e delle Mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato - *FAR LA CREDENZA*: V Credenza - *FAR LA FALCIDIA*: Sbattere, Defalcare - *FAR LA FANFERINA*: Dicesi di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja - *FAR LA FESTA*: Festeggiare - *FAR LA FESTA D' ALCUNO*: Giustiziarlo - *FAR LA FORTUNA D'UNO O AD UNO*: V Far fortuna - *FAR LA FRASCA*: V. Far frasca - *FAR LA GATTA MORTA, FAR LA GATTA DI MASINO*: Fingersi rimesso o addormentato - *FAR L'AGENTE DI ALCUNO*: Car. lett. ined. 2 54. *Non è di dignità del re che facci lo agente de' Turnesi* *FAR LA GIORNATA*: Venire a battaglia generale - *FAR LA GRAZIA*: Graziare - *FAR L'AGRESTO*: V. Far agresto - *FAR LA GUARDIA*: Guardare, Custodire - *FAR LA LIBBRA*: Mandare imposta. V. Far libbra - *FAR LA LIONESSA*: Stare a passeggiare aspettando con desiderio ed ansietà grandissima checchessia - *FAR LA LOGGIA*: Raccorre la tenda sul mezzanino, lasciando le capre alberate dove si trovano. Frase di Marineria - *FAR LA LUNA*: Dicesi del Rinnovarsi la Luna Cant. Carn. 43. *E non avea ancor fatta la luna - Il dì che carnescial faceste voi* — *Fig. FAR LA LUNA*: Dicesi di Alcuno che sia molto in collera. Cecch. Mogl. 3. 4. *Oh e' debbe far la luna - Or ora lo vo a dire alla padrona* - *FAR LA MASSA*: V. Farsi la massa - *FAR L'AMBASCIATA*: V. Far ambasciata *FAR LAMENTANZA*: Lo stesso che *Far lamento* - *FAR LAMENTO*: Lamentarsi - *FAR LA METÀ DI NONNULLA*: Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire - *FAR LA MEZZA LUNA*: Far la tenda solamente sopra la banda d'una galea, cioè Far la metà della tenda - *FAR L'AMICO, FAR DELL' AMICO*: V. Far amico - *FAR LA MINESTRA*: Governare, Comandare - *FAR L'AMMENDA*: Risarcire il danno - *FAR L'AMORE*: Amoreggiare - *FAR L'AMORE*: Far buona accoglienza. Vit. S Eugen. 324. *Chiaro padre di sant' Eugenio fece grande onore a santo Ambrogio per la sua santità e per l'amore (amorevolezza) che gli avea fatto a Milano* (Potrebbe leggersi *Onore* in vece di *Amore*) - *FAR LA NINNA NANNA*: Far una cantilena propria per addormentar i bambini nel cullargli, *e per sim.* Tentennare, Barcollare - *FAR L'OBBEDIENZA*: V. Far obbedienza - *FAR L'OBBLIGAZIONE*: V. Far obbligazione - *FAR LA PACE*: V. Far pace - *FAR LA PARATA*: Mettersi in ordinanza di parata per fare onore a qualcuno ec. Frase de' Militari *FAR LA PAROLA*: Osservarla. Gr. S. Gir. 60. *Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica* *FAR LA PATENTE DI ALCUNA COSA*: Dichiarare ecc. Salvin Cas 20. *Conoscerano i satiri i Greci molto prima che facessero loro la patente di famigliari di Bacco* - *FAR LA PENNA*: Guadagnar nelle cariche oltre allo stipendio ordinario *FAR LA PENNA*: Rizzar l'antenna. Lo stesso che *Far penna*, e *Far l'uomo alla penna*. Modo di Marineria - *FAR LA PERA*: Apportare altrui di

nascoso o maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammazzare o Far ammazzare occultamente o Far altro grave danno - *FAR LA PERSECUZIONE*: Perseguitare - *FAR LA PORTA*: Dare adito d'entrare e d'uscire - *FAR LAPPE LAPPE*: Parlando di *Gola* o simile, dicesi quando alcuno desidera ardentemente qualche cosa - *FAR LA PROPOSTA*: Proporre - *FAR LA PRUOVA*: V. Far pruova - *FAR LA PUGNA*: V. Far pugna - *FAR LA QUARESIMA*: Lo stesso che *Far quaresima* - *FAR LA RAGIONE*: V Far ragione - *FAR LA RAGIONE DEL COMPAGNO*: Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. nov. 188. *Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ... E però non si può mai errare a porsi in luogo del compagno; e fare la ragion sua, come la sua propria* - *FAR LARGHEZZA*: Usar liberalità Dant. Purg 20. 32 *Esso parlava ancor della larghezza, - Che fece Nicolao alle pulcelle, - Per condurre ad onor lor giovanezza* - *FAR LARGHI PATTI*: V. Far patto - *FAR LARGO*: Allargare. Vale anche Trarsi da banda, Ceder di luogo. Cant Carn. 465. *Su tamburi e trombetti, - Dateci dentro, e voi altre brigate, - Perchè possan giucar, largo ne fate.* Variamente. Bern. Orl. 2 17. 14. *Ha gettato qual d' urto e qual di spada, - E che ognun larga gli facea la strada* - *FAR LARGO*: Far cessar la gente, Nettar la via. Sen. Provid 126. *È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato?* - *FAR LA RICOLTA*: Raccogliere - *FAR LA RISPOSTA*: Rispondere - *FAR LA RITORNATA*: V. Far ritornata - *FAR LA RITRATTA*: Ritirarsi - *FAR LA RIVERENZA*: V. Far riverenza - *FAR LA ROBA*: V. Far roba - *FAR RONDA*: Far la guardia, Far la sentinella - *FAR L'ARTE DEL CAMPO*: Coltivare i campi, Fare il contadino, ovvero Star nel campo per dirigerne i lavori *FAR L'ARTE*: V. Fare arte - *FAR LA SCOPERTA*: Scoprire. Modo militare - *FAR LA SCORTA*: Andare avanti mostrando la via. Vale altresì Far la guardia, Guardare - *FAR LA SCRITTA*: Stipulare il contratto ecc. - *FAR LA SCUSA*: Scusarsi - *FAR LA SENTINELLA*: Stare in guardia - *FAR LA SERPE TRA L'ANGUILLE*: Essere accorto e trattar co' semplici - *FAR LA SPIA*: V. Spiare e Far la ventura - *FAR LA STIMA*: V. Far stima - *FAR LA STRADA*: V. Far strada - *FAR LA SUPREMA PARTENZA CON ALCUNO*: Prenderne commiato - *FAR LA TRATTA*: V. Far tratta - *FAR LA TREBELLIANICA*: V. Trebellianica - *FAR LAUDE*: Oprar lodevolmente Franc Barb. 543 25 *Laude fai bea, se dai a chi fa molto* - *FAR LA VEDUTA*: Far veduta - *FAR LA VENDETTA*: Vendicare - *FAR LA VENTURA*: Astrologar comunemente per via di chiromanzia - *FAR LA VENUTA*: Venire - *FAR LA VIA*: Camminar per una data via *FAR LA VIGILIA*: Vegliare - *FAR LA VITA REGOLATA*: V. Far vita - *FAR LA VOGLIA D'ALCUNO*: V. Far voglia - *FAR LA VOLONTÀ*: V. Far volontà - *FAR LAVORO*: Lavorare - *FAR LA ZUPPA NEL PANIERE*: Far cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo. Red. Ditir. 44. *Chi s' arrisica di bere - Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.* Variamente. Buon. Fier. 4. 2. 5. *E tutte le tue zuppe - Post' ha far 'n un paniere - 'N un vaglio 'n una rete* - *FAR LA ZUPPA ASCIUTTA*: Bere mentre si ha ancora

del pane in bocca - *Fig* *FAR LE BALLE*: Prepararsi a partire - *FAR LE BISOGNE*: Fare i fatti ec. V. Far bisogna - *FAR LE BOCCHE*: V. Far bocca da ridere e Far le castagne - *FAR LE CALDARROSTO*: Lo stesso che *Far le castagne*. Metafora oscena - *FAR LE CAROVANE*: V. Carovana - *FAR LE CARTE*: V. Far Carta e Carta - *FAR LE CASELLE PER APPORSI*: V. Far caselle - *FAR LE CASTAGNE*: Lo stesso che *Far le fiche*. V. Far bocca da ridere. Buon. Fier. 1.5 8. *Vedeste voi, compagni, - Che bel menar di gambe. - E come, rivoltandosi - Indietro ci facevan le castagne, - Coccandoci, e le bocche?* Salvin. Annot. ivi. Cioè *Facevano gesti irrisorii, ed atti sconci colle mani e colle bocche* - *FAR LE COCCHE*: Coccare - *FAR LE COMANDAMENTA*: Lo stesso che *Fare i comandamenti* - *FAR LE CORNA*: Lo stesso che *Far le fusa torte* - *FAR LE CROCI*: V. Far croce - *FAR L'EFFETTO*: V. Far effetto - *FAR LE FICHE*: Lo stesso che *Far le castagne* - *FAR LE FORCHE*: Fingere, Simulare - *FAR LE FORZE*: Usar violenza ecc. - *FAR LE FREGHE*: V. Far freghe - *FAR LE FUSA TORTE*: Romper la fede al consorte - *FAR LEGA*: Collegarsi, e fig. Unirsi - *FAR LEGGE*: Costituir per legge - *FAR LEGGE*: Voler le cose a suo modo, Far violenza. Modo basso - *FAR LEGNE*, *FAR LE LEGNE*: Tagliar legne, Raccor legne - *FAR LE GRIDA*: Gridare. V. Far grido - *FAR LE LEVALDINE*: Lo stesso che *Far levaldine* - *FAR LE LUSTRE*: Lo stesso che *Far le forche*. Modi fuor d'uso. Varch. Ercol. 85. *Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre* - *FAR LE MARAVIGLIE*: Dicesi di Chi opera prodigi, o ne fa le viste. Buon. Fier. 2.4 4. *Veggo con un bicchier tirar le sorti - Sopra d'un libro, e far le maraviglie*. Salvin. Annot. ivi. *I professori di questo erano chiamati thaumatopoei, quasi facitori di maraviglie, praestigiatores* - *FAR LE MARIE*: Modo fuor d'uso. Varch. Ercol. 85. *Far le forche è saper una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimar uno per maggiormente lodarlo; il che si dice far le lustre, e talvolta le marie* - *FAR LE MASCHERE*: Andare in maschera, e fig. Fingere - *FAR LEMOSINA*: Lo stesso che *Far limosina* - *FAR LE NONE*, *FARE UNA NONA*: Prevenir con parole colui che si crede voler richiedere di checchessia, dicendo di non averlo - *FAR LE NOZZE*: V. Far nozze - *FAR LE PAROLE*, *FAR LE BELLE PAROLE*: V. Far parole - *FAR LE PAROLINE*, *FAR LE PAROLOZZE*: V. Far parola - *FAR LE PARTI DI ALCUNO*: V. Far parte - *FAR LEPRE VECCHIA*: Dare addietro quando scorgesi alcun pericolo - *FAR LE PROVANZE*: V. Far provanza - *FAR LE QUELLE*: Far lezii. Modo basso e fuor d'uso. Buon. Fier. 4.5 10. *Che fanno tanti giuochi, - Che fan tante le quelle, - Che ne rimangon vinte le bertucce?* - *FAR LE RISA GRASSE*: V. Riso - *FAR LE SCALE DI S AMBROGIO*: Caratare alcuno, e dir male di lui, partito che si è dalla conversazione - *FAR LE SCHIERE*: Ordinarle. Modo militare - *FAR L'ESECUZIONE*: V. Far esecuzione - *FAR LE SPARIZIONI*: Sparire. V. Fare sparizione - *FAR LE SPESE*: Dar gli alimenti necessarii - *FAR LESSO*: Lessare - *FAR LE STIMITE*, *FAR LE STIMATE*: Alzar le mani per maraviglia, Maravigliarsi. Modo basso - *FAR L'ESTREMO DI SUA POSSA*: Far gli ultimi sforzi - *FAR LE SUE DIVOZIONI*: V. Far divozioni - *FAR LETIZIA*: Letiziare, Giubilare - *Fig* *FAR LETTO*: Acconciar sostegno o simile a checchessia a guisa di letto - Vale anche Preparare, Acconciar checchessia. Dav. Colt. 164. *Convenendoti pur tramutarlo (il vino), fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte* - *FARE IL LETTO*: Raccomodare il letto, Sprimacciarlo, e fig. Aggiustar col discorso la materia e le parole in modo che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza - *FAR LEVA*: Levar soldatesca - *FAR LEVALDINE*, *FAR LE LEVALDINE*: Fare scrocchi - *FAR LEVATA*: Levare, Alzare, Sollevare - *FAR LE VISTE*: V. Far vista e Far la gatta morta - *FAR LE VOCI*: Contraffar le voci d'alcuno, ovvero Far vocerelline e vocinecce e vocioni per far ridere - *Fig.* *FAR LE VOLTE DEL LIONE*: Star passeggiando ed aspettando con grande ansietà e desiderio. Lo stesso che *Far la lionessa* - *FAR LIBBRA*, *FAR LA LIBBRA*: Mandare imposta, o Porre imposta - *FAR LIETA RICEVUTA*: Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia - *FAR LIETO*: Rallegrare - *FAR LIMA LIMA*: Modo di uccellare e dileggiare. Varch. Ercol. 83. *Fare lima lima a uno, è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta moccoca, o moccicone, o altra parola simile* - *FAR LIMOSINA*, *FAR DELLE LIMOSINE*, *FARE UNA LIMOSINA*: Dar limosina - *FAR L'IMPOSSIBILE*: Fare il suo potere, Fare il possibile - *FAR L'IMPRESSA*: V. Far impresa. Locuzione piena. G. V. 7 50. *Era tutto ismosso di fare l'impresa la quale avea promessa* - *FAR L'INCHINO*: V. Far inchino - *FAR L'INDIANO*: Fingere di non essere informato d'alcuna cosa - *FAR L'INDOVINO*: Conjetturare, Indovinare - *FAR L'INDUSTRIA*: Mettere ogn'industria per ricavare il maggior profitto da una cosa - *FAR L'INQUISIZIONE*: Ricercar con diligenza - *FAR L'OBBLIGO SUO*: V. Fare obbligo - *Fig* *FAR L'OCCHIO DEL PORCO*: Guardar colla coda dell'occhio - *FAR LOCO*: Lo stesso che *Far luogo* - *FAR LO GNORI*, *FAR LO GNORRI*: Fingere d'ignorare, Fare il nescio, quasi l'ignaro, il semplice. Modo jonadattico e basso - *FAR L'IMPEACHE*: Dare occasione, motivo - *FAR L'OLTRAGGIO*: Oltraggiare - *FAR L'OMACCIONE*: Usar maniere gravi e portamenti altieri - *FAR L'OMAGGIO*: V. Far omaggio - *FAR L'ONORE*: Onorare. V. Far onore - *FAR LONTANO*: Allontanare - *FAR L'OPERAZIONE*: V. Far operazione - *FAR L'ORAZIONE*: Orare - *FAR L'ORECCHIE D'ASINO*: Camminare a vela, portando il carro del trinchetto al contrario di quello di maestra. Modo di Marineria - *FAR LO SCALTRO*: Presumere in astuzia - *FAR LO SCANDAGLIO*: Scandagliare, Esaminar pel minuto ecc. - *FAR LO SCHERMO*: Schermirsi - *FAR LO SCOPPIO*: V. Fare scoppio - *FAR LO SPIRITUALE*: Finger d'esser devoto o simile - *FAR LO SQUITTINO*: Squittinare - *FAR L'OSTERIA*: Tener osteria - *FAR LUCE*: Far lume - *FAR L'UFICIO*, *FAR L'UFIZIO*: V. Fare ufizio - *FAR LUME*: Illuminare. Vale anche Risplendere - *FAR LUME*: Mostrar la via con torchio, o cosa simile. Bern. Orl. 1 11.71. *E gli altri fanno lor, come dir, lume, - E spalle e scorta, e mostran lor la via.* (Qui figuratamente vale *Far la strada.*) - *FAR L'ULTIMO DEL SUO POTERE*, *FAR L'ULTIMO SUO SFORZO*, o simile: Adoprar l'ultima pruova, l'estremo sforzo del suo potere - *FAR L'ULTIMO PASSO*: Morire - *FAR LUNGI*: Allontanare - *FAR LUOGO*: Conceder luogo, e per met. Ammettere, Permettere. Bocc. g. 10 n. 6. *Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi . . . intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore.* Vale anche Abbisognare, Convenire, Importare. Salv. Avvert. 2.2 13. *E di questi, se restino qualche fiata senza articolo e viceversa, non fa luogo di ricercare* - *FAR L'UOMO ADDOSSO ALTRUI*: Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo - *FAR L'UOMO ALLA PENNA*: Legar l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quanto può ascendere la penna stessa, acciocchè egli possa scoprire il mare. Modo di Marineria, e dicesi anche *Far penna*, *Far la penna* - *FAR L'UOVO*, *FARE UOVO*: Darlo fuora, Partorirlo - *FAR L'USANZA*: V. Far usanza - *FAR LUSTRO*: Render lustro - *FAR MACELLO*: Fare strage, Uccidere - *FAR MAGAZZINO*: Adunare insieme. Alleg. 267. *Là dove magazzin fanno e bottega - De' palafreni loro* - *FARE I MAGAZZINI*: Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grand'imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ecc. - *FAR MALA O BUONA FINE*: V. Far fine - *FAR MALA PRUOVA*: V. Far pruova - *FAR MALA VITA*: V. Far vita - *FAR MAL D'OCCHIO*: Affascinare, Ammaliare, Fascinare. Varch. Ercol. 190. *I latini dicevano Fascinare, sebbene Fascinare è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio* - *FAR MALE*, *FAR MALI*: Offendere, Danneggiare - *FAR DEL MALE*: Commettere del male, Danneggiare - *FAR PER MALE*: Oprar con cattivo fine - *FAR MALE IN CHECCHESSIA*: Scapitarvi, Perdervi - *FAR MALE I FATTI SUOI*: Patir danno, Correr pericolo - *FAR MALE*: Far cosa mala o indecente, Oprar male. Cas. Lett. 69. *Non dubitar di far male e che io me ne rida.* Col. Di Vit. SS. Pad. 1 146. *Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione e uccidere li religiosi e santi Cristiani* - *FARLA MALE*: Essere in cattivo stato. Cecch. Dot. 2.6. *Io non me ne dubito . . . che noi abbiamo a farla male* - *AL MAL FAGLI MALE*: Dicesi quando ad alcuno si aggiugne male a male - *FAR MALEFICIO*: Commetter delitto - *FAR MAL GIUOCO AD ALCUNO*: Fargli offesa grave - *FAR MAL GOVERNO*: V. Far governo - *FAR MALIA*: Usar arti diaboliche e venefiche - *FAR MAL MERCATO*: Contrattar caro - *FAR MAL PIGLIO*, *FAR UN MAL PIGLIO*, *FAR ASPRO PIGLIO*: Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolor che si senta di checchessia - *FAR MAL VOLTO*: Guardar di mal occhio. Fare altrui col volto mal'accoglienza - *FAR MAN BASSA*: Non dar quartiere, Disfare interamente - *FAR MANICHINO*: Fare un gesto vituperoso ed irrisorio. Quasi lo stesso che *Far la coda* - *FAR*

MANIFESTO: Manifestare - *Far* MARAVIGLIA: Cagionare ammirazione - *Far* MARAVIGLIE: Oprar cose grandi e da indur maraviglia - *Far* MARINA: Ad dimandar carità, tremando e facendo vista di tremar dal freddo - *Far* MARITAGGIO: Maritarsi - *Far* MARTIRIO: Dar martorii, Martoriare per cavar la confessione del reo - *Far* MASSA: Ammassare, Adunare. Vale anche Incorporar diverse materie mescolandole insieme - *Far* MASSERIZIA: Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare - *Far* MATTEZZA: Oprare scioccamente - *Far* MATTINATE: Dicesi del Cantare e suonar che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa dell'innamorata - *Fare* UNA MATTINATA: Consumar lo spazio d'una mattina - *Far* MEDICAMENTI: Usar medicamenti. Red. Oper. 7.4. *Ha fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e ripurgata* - *Far* MEGLIO, *Fare* IL MEGLIO: Oprare in forma migliore - *Far* MELATO: Render dolce come il mele - *Far* MEMORIA: Ricordare, Rammentare. Vit. SS. Pad. 4. 45. *Al mio padre reverendissimo Vescovo di Portuensia, scrivendogli, faragli memoria di me, e diragli che si ricordi di me nelle sue orazioni* - *Far* MEMORIA: Prender ricordo, Descrivere, Narrare. G. V. 1. 1. 1. *Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell' origine . . . di così famosa città* - *Far* MEMORIA detto assolutamente: Ricordarsi. Fav. Esop. 28. *Quando feci la gran cosa, io era grande appresso a te, ma ora invecchiato sonti vile, e non fai memoria del ricevuto bene* - *Far* MEMORIALE: Porger supplica. Alleg. 114. *Fattone un memoriale, o un inventario, - Senz'ordine però di precedenza - Come le feste son nel Calendario.* (Qui si parla di Libro di memorie) - *Far* MENZIONE: Mentovare. Red. lett. 1. 98. *Pure sono quei bacherozzoli chiomsi de' quali V. S. ha fatto menzione* - *Far* MENZIONE: Narrare, Raccontare. G. V. 1. 8. 2. *Come fan menzion le storie de' Ciciliani ecc.* - Usato attivamente G. V. 1. 13. *Queste storie Virgilio poeta pienamente fa menzione nell' Eneide* - *Far* MERCANZIA: Mercatantare - *Far* MERCATO, *Fare* IL MERCATO: Mercantare, Contrattare - *Far* BUON MERCATO, *Far* GRAN MERCATO: Contrattare a poco prezzo. Bocc. nov. 14.5. *Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via* - *Far* MAL MERCATO: Contrattar caro - *Fare* IL MERCATO: Radunar le genti colle mercanzie, per contrattarle - *Far* MERCÈ: Dar guiderdone, Conceder premio - *Far* MESTIERE, *Far* IL MESTIERE: Professare arte, Far bottega. Bocc. nov. 90.3. *Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva* - *Far* PER MESTIERE: Oprar come se fosse suo mestiere - *Far* MESTIERE, *Far* DI MESTIERI: Bisognare. Bocc. nov. 13.21. *Iddio il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno* - *Chi* FA L'ALTRUI MESTIERE, FA LA ZUPPA NEL PANIERE: Chi si mette a far l'arte ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita - *Far* MILLANTERIE: Millantarsi, Vantarsi - *Fig.* *Far* MINA IN CASA: Tendere insidia ad alcuno nella sua casa o nel suo Stato. Pallav. Ist. Conc. 350. *Perocchè Cesare . . . dubitava che non pure l'abbandonassero, ma... gli facessero mina in casa* - *Far* MINISTERIO, *Fare* IL MINISTERIO: Esercitare o Adempiere il ministerio - *Far* MIRACOLO, *Far* MIRACOLI: Oprar miracolo - *Far* MIRACOLO DI CHECCHESSIA: Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi d'alcuna cosa - *Per metaf.* *Far miracoli*, dicesi d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. Dav. Colt. 183. *Il mandorlo . . . se vuoi che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo* - *Far* MISCHIA, *Fare* UNA MISCHIA: Venire a quistione, a rissa - *Far* MISCHIO: Mischiare - *Far* MISERICORDIA: Usar misericordia. Bocc. nov. 16.23 *Egli ad un'ora potea grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via.* Usato col *Di*. Vit. SS. Pad. 1. 131. *La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo ricchi, non intendono a fare misericordia di quello che abbonda loro* - *Far* MISURA: Misurare - *Far* BUONA MISURA: Esser largo nella misura, Dar le cose in abbondanza - *Far* MOBILE: Accumular delle facoltà. G. V. 7. 16. 1. *Ma poi tutti i detti beni rimasero alla parte, onde ne cominciarono a fare mobile* - *Far* MOINE: Far carezze fanciullesche e femminili - *Far* MOLESTIA: Molestare - *Far* MOLTO: Oprare assai - *Far* MONACO: Mettere in religione monastica - *L'abito* NON FA MONACO: V. Abito e Monaco - *Far* MONTE: Mettere in monte, Ammontare - *Far* MONTE: Frase di giuoco e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giuocasse, e *per similit.* dicesi d'Ogni altra cosa che non si voglia tirar avanti o proseguire. Cecch. Corr. 3.7. *Facciamne monte* - *Far* MORTE: Morire. Fr. Jac. T. 2. 18 32. *Per altra via non si può gire, - Che d'annegare il suo volire; - A vita non puoi pervenire, - Se questa morte tu non fai* - *Far* BUONA MORTE: Morir bene, con sentimento di pietà - *Far* LA BUONA MORTE: Esercitar devozioni, o Recitar preci, che s'usano dai Fedeli per chieder grazia a Dio di far buona morte - *Far* MORTE ONOREVOLE: Morire onoratamente - *Far* MOSSA: Muoversi, Dar segno di muoversi, Partirsi - *Far* BUONA O CATTIVA MOSSA: Parlandosi del giuoco della *Dama*, degli *Scacchi* o simili, vale Muover bene o male le pedine o i pezzi - *Far* MOSTRA, *Far* LA MOSTRA: Mostrare, e dicesi particolarmente in significato di Far la rassegna degli Eserciti - *Far* CATTIVA MOSTRA: Far mala vista - *Far* MOTO: Muoversi - *Far* MOTTEGGIO, *Far* DA MOTTEGGIO: Far mostra di far qualche cosa di che non si ha intenzione. Benv. Cell. vit. 1. 2. f. 118. *E tornato arrovellato indietro, parendomi aver fatto da motteggio; per voler fare daddovero* - *Far* MOTTO: Parlare - *Far* MOTTO AD ALCUNO: Parlargli. Varch. Ercol 83 *Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua per trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente* - *Fare* UN MOTTO D'ALCUNA COSA: Favellarne brevemente, Farne menzione. Vale anche Dare avviso - *Far* MOTTO D'ALCUNA COSA: Dare avviso, non per via di scritture o per vive parole, ma con qualche altro segno Ar. Fur. 22.70. *Quel de la rocca, replicando il botto, - Ne fece agli altri cavalieri motto* - *Non* FAR NÈ MOTTO NÈ TOTTO: Star chetissimo, Non far zitto. Modo basso ed antiquato - *Fate* MOTTO!: Modo ammirativo, e vale Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm. 2. 59. *Si eh? soggiunge l'Orco, fate motto!* - *Far* MOTTOZZO, *Fare* UN MOTTOZZO: Modo uscito d'uso. Varch. Ercol. 83 *Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia e allegrezza di parole* - *Far* MULA DI MEDICO: Aspettare. Modo fuor d'uso - *Far* MUTAMENTO: Scambiare, Mutare - *Far* MUTARE DI LUOGO: Fare andar via - *Far* NANNI, *Fare* IL NANNI: Fingersi semplice o balordo. Modo basso - *Far* NARRAZIONE: Narrare - *Far* NATURA: Lo stesso che *Far abito* - *Far* NAUFRAGIO: Naufragare - *Far* NAUSEA: Nauseare - *Far* NEGOZIO: Negoziare - *Far* NEGOZIO DI SETA, DI PANNI e simili: Far bottega - *Far* NEGOZIO DI CHECCHESSIA, *Far* NEGOZIO SU CHECCHESSIA: Metter checchessia in negozio - *Far* NEMICO: Lo stesso che *Far nimico* - *Far* NIDO, *Fare* IL NIDO: Costruirlo, Nidificare. Vale anche Annidarsi. Stare o Posarsi nel nido - *Met.* *Far* NIDO, *Fare* IL NIDO: Stare, Posarsi, Fermar sua stanza - *Far* NIEGO: Niegare - *Non far niente* è lo stesso che *Non far nulla* - *Far* NIMICO: Render nimico, Nimicare - *Fare* IL NIMICO CON ALCUNO: Mostrarglisi avverso - *Far* NOBILE: Aggregare alla nobiltà - *Far* NOBIL FIGURA: Far mostra orrevole - *Far* NODO: Annodare - *Far* NOFERI, *Fare* IL NOFERI, cioè *Far* L'ONOFRIO: Fingersi malaccorto, ignorante. Modo basso e fuor d'uso - *Far* NOJA: Nojare - *Far* NOME: V. Farsi nome - *Far* NOME AD ALCUNO: Nominarlo. Benv. Cell. Oref. 56. *Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti ec.* - *Far* NOTO: Notificare - *Far* NOTOMIA: Notomizzare - *Far* NOTORIO: Render noto e pubblico - *Far* NOTTE: Oscurare. Chiabr. rim. *Goderai d'un lume altero - Che fa notte a' rai del sol* - *Far* NOVITÀ: Tentar mutazion dello Stato o simile - *Far* NOZZE, *Far* LE NOZZE: Contrarre matrimonio, e Celebrar le solennità solite in tale occasione - *Far* NOZZE, *Far* LE NOZZE: Dicesi in modo onesto per non esprimere l'atto carnale - *Far* NULLA: Dicesi *Non far nulla*, *Non far niente* per Lo stare in ozio - *Far* NUOVO, *Far* DI NUOVO: Rinnovare. Talvolta vale Maravigliarsi. V. Nuovo - *Fare* OBBEDIENZA, *Far* L'OBBEDIENZA: Obbedire - *Sim.* *Fare* OBBEDIENZA. Fr. Jac. T. 2. 29. 9. *A nullo rio pensier fa resistenza, - Inchinasi, alla carne fa obbedienza* - *Fare* OBBIEZIONE: Opporsi all' altrui sentimento, e proporre difficoltà in contrario - *Fare* OBBLIGAZIONE, *Far* L'OBBLIGAZIONE: Lo stesso che *Far obbligo* - *Fare* OBBLIGO, *Far* L'OBBLIGO: Obbligarsi - *Far* L'OBBLIGO SUO: Adempir le parti sue - *Far* OCCHIO: Aggiugner vaghezza - *Far* OCCHIO, *Far* D'OCCHIO: Accennare, Dar d'occhio - *Far* GLI OCCHI ROSSI: Alterarsi, Adirarsi, ed anche Esser vicino a piagnere, Mostrar segno di piagnere o d'aver pianto - *Far* GLI OCCHI DI FUOCO: Adirarsi con veemenza - *Far* GLI OCCHI GROSSI:

Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non veder per superbia - *FARE AD OCCHI E CROCE*: Oprar grossamente, con poca accuratezza - *FARE AGLI OCCHI*: Fare all'amore. Modo basso - *FARE ACQUA DA OCCHI*: Non conchiudere, Oprare in vano o male - *FAR OCCHIOLINO*, *FAR L'OCCHIOLINO*: Dar d'occhio col chiuderlo. Varch. Ercol. 83. *Solemo ancora quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino* - *FARE OFFERTA*: Offrire - *FARE OFFESA*, *FAR L'OFFESA*: Offendere - *FARE OFIZIO*, *FARE UN OFFICIO*: Lo stesso che *Fare ufizio* - *FARE OGNI COSA*, *FARE OGNI OPERA*: Lo stesso che *Far l'impossibile* - *FARE OGNI MALE*: Oltre al senso ordinario, vale Adoprarsi con ogni potere, Far l'impossibile Car. lett. 1. 107 *E farò ogni male perchè voi abbiate il vostro dovuto* - *FARE OLOCAUSTO*: Offrire alcuna cosa in olocausto - *FARE OLTRAGGIO*, *FAR L'OLTRAGGIO*: Oltraggiare - *FARE OMAGGIO*, *FAR L'OMAGGIO*: Render tributo, Far professione di vassallaggio. G. V. 8. 4. 1. *Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia* - *FARE OMBRA*: Render ombra. Amet. 21 *Facente al chiaro viso graziosa ombra* - Fig. *FARE OMBRA*: Dare o Prender sospetto. Rim. Ant. Inc. 131. *S'io porto amor corale alla mia donna, - Neun si maraviglì, nè faccia ombra* - *FARE OMICIDIO*: Uccidere - *FARE ONORE*, *FAR L'ONORE*: Onorare. Vale anche Invitare a desinare. Dep. Decam. 151. Fare onore ecc. *E' pare che spezialmente appresso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (significato) del mangiare e del convitare; tanto che dicendosi senz'altro, Aver da far onore, s'intende subito Poter trattar bene a mensa; onde il motto notissimo di Far onore a' forestieri* - *FARE ONTA*: Aontare, Offendere. G. V. 7. 91. 1. *E feciono grand' onta a' Genovesi* - *FARE OPERA*: Operare - *FARE OGNI OPERA*: Lo stesso che *Fare ogni cosa* - *FARE OPERAZIONE*, *FAR L'OPERAZIONE*: Operare, e dicesi propriamente delle Medicine. Red. cons. 1. 143. *Con maggior vigore potrà fare la sua operazione*. Variamente. Fav. Esop. 29. *Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali ..., non facendo operazione*. (Cioè, *Non facendo conto della loro bontà* ecc. (Nell'edizione di Padova del 1811. pag. 22. si legge; *Non facendo comparazione*) - *FARE ORAZIONE*, *FAR L'ORAZIONE*: Orare - *FAR ORDINE*: Ordinare. Vale anche Far trattamento. Cecch. Mogl. 2. 1. *Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio* - *FARE ORECCHIE*: Lo stesso che *Dare orecchio* - *FAR ORECCHIE DI MERCANTE*: Lasciar dire facendo le viste di non sentire - *FARE ORME*: Imprimerle - *FARE ORSA QUANTO SI PUÒ*: In Marineria, parlandosi del vento, quando un bastimento è stretto al vento, significa Governare in modo che il bastimento s'avvicini ancor più, se è possibile, all'origine del vento, e dar solo alle vele l'obbliquità assolutamente necessaria, affinchè il vento possa colpirne la superficie - *FARE OSTE*: Guerreggiare. G. V. 8. 28. 1. *I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze* - *FARE OSTERIA*, *FAR L'OSTERIA*: Tener l'osteria. Dare a mangiare e bere a prezzo - *FAR PACE*, *FAR LA PACE*: Appaciare, Rappacificarsi. Bocc. nov. 43. 21. *La pace poi tra voi e vostri parenti farò io ben fare* - *FAR PACE*, *FAR LA PACE*: Nel giuoco significa Esser del pari - Fig. *FAR PACE* in senso osceno. Cecch. Mogl. 3. 6. *I' vi prometto ch'io farò tal pace, - Ch'ella farà un bambin mastio* Locuzioni varie. Fior. Virt. 36. *Così fece pace di quelle offensioni che mai s'aveano fatte* - *DIO GLI FACCIA PACE*: Modo di pregar riposo a' morti - *FAR PALA*: Lo stesso che *Far palese* - *FAR PALESE*: Palesare - *FAR PANCACCIA*: Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico - *FAR PANE*, *FARE IL PANE*: Impastar la farina ad effetto di ridurla in pane per cuocerla - *FAR PARAGONE*: Paragonare - *FAR PARATURA*: Parare - *FAR PARENTADO*: Imparentarsi - *FARE UN PARENTADO*, *FARE IL PARENTADO*: Fare e Conchiudere un matrimonio - *FAR PARENTADO*: Usar carnalmente, Aver commercio carnale - *FAR PARERE*: Oprar che paja. Dant. Purg. 18. 77. *La luna quasi a mezza notte tarda - Facea le stelle a noi parer più rade* - *FAR PARERE UNA COSA PER UN'ALTRA*: Ingannare dando alle cose apparenza diversa dal vero esser loro - Met. *FAR PARER NOTTE E CHE NON SIA ANCOR SERA*: Far perdere la vita ad alcuno prima del tempo. Ar. Fur. 41. 82 *Gradasso vede Orlando ... - Ad esso e a Brandimarte e all'altro spera - Far parer notte, e che non sia ancor sera*. (Può valere anche semplicemente *Far morire*, contrapponendo la notte metaforica della morte alla notte reale.) - *FAR PARI*: Pareggiare - *FAR PARLAMENTO*: Parlamentare, Discorrere pubblicamente, Far dieta. G. V. 11. 111. 1. *E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati* - *FAR PARLATA*: Parlare, Ragionare - *FAR PAROLA*: Parlare - *FAR LE PAROLE*: Parlandosi di composizione musicale o simili, vale Comporle - *FAR LE PAROLE*: Varch. Ercol. 82 *Far le parole ..., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ... e nelle nozze, quando si va ad impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno le parole* - *FAR LE BELLE PAROLE*: Mostrar maniere soavi in parlando, ed anche Parlar chiaro - *FAR LA PAROLA*: Osservarla - *FAR LE PAROLINE*, *FAR LE PAROLOZZE*: Varch. Ercol. 82 *Fare le paroline è dar soje e caccabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze* - *FAR QUATTRO PAROLE*: Far breve discorso - *FAR PARTE*: Far separazione, Dividere il composto, Separare. G. V. 6. 29. 1. *I Tartari ... passarono in Europa, e fecero di loro due parti* - *FAR PARTE AD ALCUNO* o *FAR PARTE* assolutamente: Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione. Cron. Morel. 325. *Tale è nimico, e vuole male a chi regge ..., perchè non fa parte di quello bene, ch'è comune*. Bocc. nov. 99. 35. *Messer Torello, fatto delle sue care gioje parte a colui che* ecc. Variamente Cavalc. Specch. di penit. cap. 3. *Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità* - *FARE A PARTE CON ALCUNO*: Far società per dividersi gli utili - *FAR PARTE*, *FAR LA PARTE*: Dividersi in fazione. Fr. Jac. T. 2. 9. 4. ... *E le parti ci fa fare, - Donde nasce molta guerra* - *FAR LA PARTE SUA*, *MIA* ecc.: Oprar come si conviene a ciascuno, Fare il debito - *FAR LE PARTI DI ALCUNO*: Oprar per lui, Essere in sua vece. Red Lett 2. 15. *Io non voglio fare le sue parti; saprà egli meglio da sè esplicarsi nell' inclusa*. Variamente. Cavalc. Pungil. 117. *Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, e vuogli pure fare della parte del diavolo (cioè fargli del partito), dicendo che sono vet-* *FAR LA PARTE*, *FAR LE PARTI*: Dividere per distribuire. = Distribuir le porzioni divise - *FAR PARTIMENTO*: Lo stesso che *Far partita*. V. Fr. Jac. T. 5. 35. 87 *Come può star mai contrito, - Chi da Dio fa partimento?* - *FAR PARTITA*: Partire. Bocc. nov. 16. 16. *Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino .... pervenne in Lunigiana* - *FARE UNA PARTITA*: Giocare alle minchiate, al pallone, ed a simili altri giuochi ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte - *FAR PARTITO*: Conchiudere un negozio. Vale anche Proporre condizione, patto. Sallust. Giugur. 172. *I Greci feciono alli Cartaginesi cotal partito, che egli no* ec. - *FAR GRAN PARTITO*: Far larghi patti - *FAR PARTITO*: Nel giuoco vale Accordarsi in alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti - *FAR PARTITO ALCUNO*: Dir che sia partito. Car. Lett. ined. 1. 101. *L'offermar di Fransino che senza scuse vi facera partito* ec. - *FAR PARUTA*: Lo stesso che *Far sembiante o sembianza* - *FAR PASSAGGIO*: Passare, e s'usa col terzo caso. Red. Cons. 1. 4. *Dopo l'uso dell' acqua ..., faccia passaggio all' uso dell' acciajo preparato*. Vale anche Passare il mare per cagion d'andare alla guerra in parti oltremarine, che dicesi anche *Far passaggio oltre mare*, *Fare il passaggio*, *Fare un passaggio* ecc. Bern. Orl. 3. 5. 26. *Di poi prese per moglie la donzella - E fece contro a' Greci il suo passaggio* - *FAR PASSATA*, *FARE UNA PASSATA CON ALCUNO*: Trattare, Discorrer seco - *FAR PASSATA NEGLI ONORI* ec., *FARE UNA*, *DUE O PIÙ PASSATE*: V. Passata - *FAR PASSO*: Passare. Vale anche Muoversi, Muovere il passo - *FAR PASSO*: Non voler per allora legar la posta. Frase del Giuoco - *FAR QUALCHE PASSO IN CHECCHESSIA*: Avvanzarsi nel trattar di checchessia - Fig. *FARE USCIR DI PASSO*: Forzar altrui ad oprar con più veemenza che non farebbe - *FAR PASSO DI PICCA*: Camminar con lentezza - *FAR L'ULTIMO PASSO*: Morire - Fig *FAR PASTURA*: Far maneggio per adescare, Porgere allettamento. Cron. Morell. 266. *E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui... i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'arrà a porre* - *FAR PATTO*, *FARE IL PATTO*: Patteggiare, Formar patto, Pattuire, Accordare il prezzo - *FARE I PATTI CHIARI*: Patteggiar chiaramente - *FARE I PATTI INNANZI*: Patteggiare avanti di conchiudere - *FAR LARGHI PATTI*, *FAR GRASSI PATTI*: Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza - *Fa-*

RE OGNI PATTO: Conceder tutto. G.V. 8 30.1. *E quasi come gente ricreduta, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare* - FAR PATTO COL DIAVOLO: Dicesi di Coloro a cui avvengono sempre favorevoli successi. Modo basso - FAR PATTO, col terzo caso di persona: Dare i patti, le condizioni. Passav. Parlam. *Non siate degni che noi vi facciamo più que' medesimi patti che in prima vi faciavamo* FAR PAURA: Atterrire. Morg 5 38 *E fece a tutti una vecchia paura*. Col secondo caso. G.V.S Gio. Batt 215. *Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell'ira di Dio* - FAR PAUSA: Soprassedere. Bern. Orl. 3 4.56. *Non fanno al conto pausa nè dimora* - FAR PAVESI: Decorare il bastimento con pavesi e bandiere. Frase di Marineria. Meglio *Far gala di bandiere* FAR PAZZIA, FAR LE PAZZIE, FARE UNA PAZZIA: Oprar pazzamente - FAR PECCA: Fallire. Bemb. Pros. 3.149. *Fallire pigliarsi per fare errore e inganno e pecca* - FAR PECCATO, FARE IL PECCATO: Commetter peccato, Peccare, Errare - FAR PEDINO: Premere il piede per atto d'intelligenza, d'amore o simile - FAR PEDUCCIO: Ajutare o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto Modo basso e fuor d'uso - FAR PEGGIO: Oprare in forma peggiore - FARE IL PEGGIO CHE SI PUÒ: Oprar nel peggior modo possibile. Car. Lett. ined. 2.39. *Tuttavolta io credo, che si risolve ancora a fare il peggio che si può.* Variamente. Sen. Pist. 21. *L'uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte* - FAR PELLEGRINAGGIO, FARE IL PELLEGRINAGGIO: Andare in pellegrinaggio a visitare i Luoghi santi - FAR PELO: Mostrar fessura, Screpolare, e dicesi de' Muri o simili - FAR METTERE I PELI CANUTI: Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare FAR PENITENZA, FAR LA PENITENZA: Soddisfar penalmente pe' falli commessi, ed anche Sopportar la pena - FAR PENNA: Star sopra la gabbia o coffa della nave per velettare, cioè Osservar chi viene, o se appare terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio - FAR PENNELLO: Disporre l'àncora per dar fondo, cioè Mollar la picaressa dell'àncora, sicchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dal serrabozze. Frase di Marineria - FAR PENSIERO: Pensare, Far conto, Far ragione - FAR GRAN PENSIERO: Pensar troppo intorno a checchessia da rattristarsene - FAR PENTOLINA, FAR DE'PENTOLINI: Vivere sottilmente, Venire in miseria. Modo basso FAR DE'PENTOLINI: Rompere una pentola e farne pezzi. Modo dell'uso - FAR PENZOLO: Essere in peccato - FAR PEPE: Accozzare insieme tutte e cinque le sommità delle dita, il che quando è d'inverno non si può fare; onde dicesi ad Uom dappoco: *Tu non faresti pepe di luglio* - FAR PER ALCUNO: Convenirgli, Giovare. Tornar conto, Importare. Petr. Canz. 40. 8. *Non fa per te lo star fra gente allegra - Vedova sconsolata in vesta negra* - FAR PER BENE: Oprar con buon fine. Pass. 221. *Io il feci per bene e a buona intenzione* - FAR PER CONSIGLIO D'ALCUNO: Seguire il suo consiglio - FAR PERDITA: Perdere - FAR PERDONO, FAR PERDONANZA, FAR LA PERDONANZA: Conceder perdono - FAR PERDONANZA: Concedere indulgenza, [illegible] udir perdono - FAR PER FORZA: Esser forzato a fare - FAR PER GIORNATA: V. Far giornata - FAR PERIGLIO: Far prova. Ar. Fur. 39.5. *Questo è pur troppo fallo, - Che un giovane inesperto a far periglio - Contro un sì forte e sì famoso fiul o Abbiate eletto* - FAR PER IMPRESA: Prendere per insegna - FAR PER MALE: Oprar con cattivo fine - FAR PER MESTIERE: V. Far mestiere - FAR PER SÈ: Far cosa utile a sè - FAR PER SÈ: Far famiglia da se - CHI FA PER SÈ FA PER TRE: Negl' interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri - FAR PERSECUZIONE, FAR LA PERSECUZIONE: Perseguitare. Petr. Uom. ill. 69. *Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani* - FAR PERSEVERANZA, FAR LA PERSEVERANZA: Usar perseveranza, Perseverare - FAR PERSEVERAZIONE: Lo stesso che *Far perseveranza* - FAR PESO: Pesare - FAR D'OGNI LANA UN PESO: V. Lana e Peso - FAR PEZZI, FARE IN PEZZI: Dividere, Spezzare - FAR PIACERE, FARE UN PIACERE: Compiacere - FARE IL PIACERE ALTRUI: Recarsi all'altrui voglia, Ubbidire - FARE IL SUO PIACERE: Oprare a sua voglia - FARE IL PIACER D'ALCUNO O IL SUO PIACERE O I PIACERI ec: In senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Far copia di sè. Bocc. nov. 77.32. *E confortaralo che egli di aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse* - FAR PIACERE: Vendere a buon mercato - FAR PIACERE: Mostrar compiacenza, Usar cortesia - FAR PIAGA: Impiagare, Piagare - FAR PIANO: Render facile, chiaro, manifesto. Petr. cap. 2 *Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, - E'l parlar peregrin, che m'era oscuro; - Ma l'interprete mio mel fece piano* - FAR PIANO: Oprar con lentezza e diligenza - FAR PIANO: Dicesi nell'uso, avvertendo altri di non far rumore. Dicesi anche in senso di Compassione e di Preghiera Bern. Orl. Inn. *Due figliuoletti avera di Marchino; - Il maggiore scannai con questa mano, - Stava a guardarmi l'altro piccolino, - E mi dicera: madre, fate piano* - FAR PIANTO: Piangere - FAR PIAZZA: Spianar le case per ridurre un luogo in forma di piazza - FAR PIAZZA, FAR LA PIAZZA: Dar luogo col ritirarsi - FAR BELLA LA PIAZZA: Farsi largo, o piuttosto Servir d'ornamento alla piazza, ovvero Dar materia di discorso o di far correre il popolo. Bern. Orl. [illegible]. 23. *Un'altra volta fan bella la piazza - L'un colla spada e l'altro colla mazza* - FAR BELLE LE PIAZZE, FAR BELLA LA PIAZZA: Dar materia da ridere e da discorrere al pubblico - FAR PIAZZA: Abbondar le mercanzie. Diciamo *Il grano fa piazza*, cioè Abbonda. Buon. Fier. 3 4.8. *Attenti a' rulli, - E fabbrica girelle, e farai piazza* - FAR PIAZZA DE' FATTI ALTRUI: Pubblicarli - FAR PIEDE: Dicesi delle Piante quando ingrossano - *Fig.* FAR PIEDE: Far buon fondamento e sostegno - FAR PIETÀ AD ALCUNO: Usargli pietà - FAR PIETANZA, FAR LA PIETANZA: Dar da mangiare. Cecch. Mogl. 3.2. *E non hanno a far pietanze per obbligo* - *Fig.* FAR PILASTRO, FAR PERGOLA, FAR TERMINE: Star fermo senza operare - FAR PIN DA MONTE: Far capolino, Stare a veder di nascosto. Modo basso [illegible] uscito d'uso - FAR PIÙ: Far dippiù - FAR PIÙ: Far piuttosto. Bocc. g. 10. n. 8 *Io non so quale io mi dica, se io faccio più o il mio piacere, o il tuo* - FAR POCHE VELE: Navigar con poche vele - FAR POCO: Oprar poco. Contrario di *Fare assai* - NON FAR POCO: Maniera di dire, usata quandosi vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon. 119. *S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco* - FAR POLVERE: Far sollevar la polvere - FAR POMPA: Menar vanto - FAR POMPEO: Pompeggiare - FAR PONTE: Porsi a guisa di ponte incurvandosi - FARE IL PONTE, FARE IL PONTE D'ARGENTO ec.: V. Ponte - FAR POPOLO: Adunarsi pubblicamente, o Metter gente insieme FAR PORTAMENTO BUONO O CATTIVO: Contenersi, o Proceder bene o male. Cron. Morell. 325. *Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dece avere a schifo* Nota altro modo. Fav. Esop 29. (Fir. 1818.) *Sì pensino quelli che sono nella loro terra di fare tal portamento di se e a' suoi vicini, che vi possa durare e stare* - FAR PORTARE: Far che le vele ricevano alquanto più di vento allorchè si va stretto al vento, cioè Poggiare un poco affinchè il vento possa gonfiar di più le vele - FAR PORTO: Fermarsi, Prender porto. Marc. Pol. Viagg. 23. *A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente* - FAR POSA: Fermarsi - FAR POSSENTE: Dar possanza. Dant. Par. 33 70. *E fa la lingua mia tanto possente ecc.* - FAR POSSESSORE, FAR POSSEDITORE: Mettere in possesso - FAR POTERE: Fare il possibile. V. Far il potere - FAR POVERO: Impoverire - FAR PRATICA: Praticare, Acquistar pratica - FAR PRATICA, FAR LE PRATICHE: Maneggiarsi per conseguir checchessia - FAR PREAMBULO, FARE UN PREAMBOLO: Gell. lett. 1. lez. 1. *Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d'una cosa ch'egli ti vuol dirla, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: Egli ha fatto un preambulo* - FAR PREDICA, FAR LA PREDICA, FARE UNA PREDICA: Predicare, Ammonire - FAR PREGHIERA: Pregare, Orare - FAR PREGIO: Render pregevole. Boez. 25. *Nella quale non i libri, ma quello che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai* - FAR PREGNA: Ingravidare - FAR PREGO, FAR PRIEGO: Pregare - FAR PREGO A DIO: Dicesi per modo di giurare Bocc. nov. 72 15. *La Belcolore dice che fa prego a Dio che voi non pestereste ma più salsa in suo mortajo* - FAR PREPARAZIONE: Preparare, Apparecchiare - FAR PRESA, FAR LA PRESA: Rappigliarsi, Assodare, e dicesi propriamente della Calcina, del Gesso stacco, della Colla e d'altre materie che s'adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare. Salv. Gran. Ch. 1.1. *Prima Ch'e' diventasse un albero, e facessegli - Maggior presa nell'animo* - FAR PRESAGIO: Presagire - FAR PRESAGO: Rendere indovino - FAR PRESENTE, FARE UN PRESENTE: Presentare. Fr. Jac. T. 4. 34.14. *E far di sè presente - A Dio molto l'è grato* - FAR PRESSA: Importunare, Incalzare - FAR PRESSO: Accostare, Appressare - FAR PRESTANZA: Prestare, Dare in prestito - FAR PRESTO: Oprar con sollecitudi-

ne, con prestezza - FAR PRESTO E BENE: Oprar con prestezza e perfezione - FAR PRETE: Costrignere alcuno ad esser prete. Vale anche Ordinare alcun prete, Dargli i modi di farsi prete e simili - FAR PRIGIONE: Catturare, Mettere in prigione - FAR PRINCIPIO: Dar principio - FAR PRIVILEGIO: Conceder privilegio, Privilegiare - FAR PRIVO, FAR PRIVATO: Dispogliare - FAR PRO, FAR PRODE: Apportare utile, Giovare. Esp. Pat. Nost. *Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro.* Vale anche *Far profitto. Perfezionarsi.* Vit S.Gio.Gualb.293. *Determinossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio non sostenne ec.* - PRO TI FACCIA, BUON PRO TI FACCIA: Dicesi per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità - FAR PROCACCIO: Procacciare - FAR PROCESSIONE: Andare in processione - FAR PROCESSO: Processare - FAR PRODEZZE, FAR PRUOVE: Oprar con valore - FAR PROFESSIONE: Professare - FAR PROFESSIONE D'ALCUNA COSA: Porvi grandissima cura e diligenza, molto studio e tempo, come colui che l'abbia per mestiero. Vale anche semplicemente Far mostra o Far sembiante. Car. Lett. ined. 2.17. *Il qual fa professione d'aver gran segreti* - FAR PROFESSIONE D'AMICO: Dichiararsi tale - FAR PROFFERTA: Profferire - FAR PROFITTO: Giovare. Bocc. introd. 7. *Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto* - FAR PROFITTO: Approfittarsi, o piuttosto Cavar costrutto, Ottenere alcuna cosa. Ar. Fur 25.58. *Del folle e van desio si studia trarla; Ma non fa alcun profitto, e in vano parla* - FAR PROLOGO: Prologare - FAR PROMESSA: Promettere - FAR PROPOSITO: Proporre in sè stesso con risoluzion d'eseguire - FARE A PROPOSITO: Tornar bene alla materia. Ambr. Cof. 2.4. *E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno* - FAR PROPOSTA, FAR LA PROPOSTA: Proporre - FAR PROTESTO, FARE IL PROTESTO, FARE I PROTESTI: Protestare - FAR PROVA, FAR LA PRUOVA: Fare esperienza, Sperimentare - FAR PRUOVA, o piuttosto FAR BUONA PROVA, MIRABIL PRUOVA o simili: Detto delle *Piante*, vale Allignare, Venir bene, e figuratam. detto d'altre Cose, significa Acquistare aumento o perfezione. Dav. Colt. 173. *Il pero e melo vi fan pruova mirabile.* Car. Rett. 3.13. *Di qui viene che non tutti gli oratori fanno buona pruova in tutte le sorte del dire* - *Far mala prova* vale il contrario - FAR PRUOVA: Fare effetto - FAR PRUOVE: Lo stesso che *Far prodezze* - FAR LE PRUOVE: Provar la nobiltà delle famiglie. Dicesi anche *Far le provanze* - FAR PROVA: Provare, Dimostrare, Confermare - FARE O DAR PROVA DI SÈ: Mostrar prodezza - FAR PROVA: Esercitarsi. Vegez. 22. *Con arco di legno e saetta da giuocare debbono al palo spesse volte far prova* - FAR PROVANZE: Fare effetto. Modo antico. FAR LE PROVANZE: Provar legittimamente e legalmente la nobiltà della famiglia. Dicesi anche *Far le prove* - FAR PROVVEDIMENTO: Provvedere - FAR PROVVISIONE: Provvedere - FAR PUBBLICO: Pubblicare, Mettere in luce - FAR PUGNA, FAR PUNGA, FAR LA PUGNA: Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere - FAR PULITO: Far bene e nettamente checchessia. Malm. 11.23. *I cerchi più che mai fanno pulito* - FAR PULITO: Sparecchiare, Levar via - FAR PUNIZIONE, FAR PULIZIONE: Punire. G. V. 8.68.4. *Senza far nulla pulizione di misfatti commessi* - FAR PUNTA: Appuntare, Formare in guisa di punta - FAR PUNTA FALSA: Ingannare Frase fiorentina - FAR PUNTO, FARE IL PUNTO: Fermare il parlare. Bocc. nov. 24.13. *Avendo già detto cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna* - FAR PUNTO: Notare, Avvertire. Franc. Barb. 268 29. *Ma qui ti faccio punto, - Ch'a così forte punto, - Qualunque fia minore, - Vorrà esser maggiore* - FAR QUADRIGLIA: Far quella piccola schiera, per lo più di gente d'arme, così detta - FAR QUALCHE PASSO IN CHECCHESSIA: V. Far passo - FAR QUARESIMA, FAR LA QUARESIMA, FARE UNA QUARESIMA: Osservar la quaresima, Digiunare e Fare astinenza nel tempo di quaresima. Vale anche *Digiunare* assolutamente - FAR QUATTRO PAROLE: Far breve discorso - FAR QUEL CHE SI PUÒ: Oprare a misura del suo potere - FAR QUERCIA, FAR QUERCIOLA O QUERCIUOLA: Star ritto col capo in terra e colle gambe alzate all'aria, quasi mostrando d'essere una quercia, e per simílit. vale Esser capovolto - FAR QUERCIOLA: V. Far quercia - FAR QUERIMONIA, FARE UNA QUERIMONIA: Dolersi. Rammaricarsi con alcuno - FAR QUISTIONE: Muover dubbio. Legg. Ascens. Cr. 343. *Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo ec.* - FAR QUISTIONE: Venire alle mani - FAR QUISTIONE: Contender con parole - FAR RABBIA: Menar furie. Vit. SS. Pad. *Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che'l tenevano* - FAR RABBUFFO, FARE UN RABBUFFO: Riprender con minacce - FAR RACCOLTA: Raccogliere - FAR RACCONTO, FARE UN RACCONTO: Raccontare - FAR RACQUISTO: Racquistare - FAR RADICE: Radicare. Fr. Jac. T. 5.23.13. *O anima che se' stata fallace - Con una inveterata meretrice, - Deh presto torna al tuo sposo verace, - Ed il suo amor in te faccia radice.* (Qui figuratamente.) FAR RAGIONE: Far conto, Stimare. Dant. Inf. 30.145. *E fa ragion ch'io ti sia sempre a lato* - FAR RAGIONE, FAR LA RAGIONE: Far giustizia - FAR RAGIONE, FAR LA RAGIONE, FAR DELLE RAGIONI: Fare il conto. Franc. Barb. 157.11. *Face l'avaro ogni giorno ragione - Quanto in cassa ripone* - FAR LA RAGIONE DEL COMPAGNO: V. Far la ragione - FAR RAGUNANZA O RAUNANZA, FAR UNA RAGUNANZA: Lo stesso che *Far una raunata* - FAR RAUNATA: Lo stesso che *Far raunata* - FAR RAMMARICHIO: Rammaricarsi con parole e lamenti - FAR RANCIO: Divenir di tal colore - FAR RAPINA: Rapire - FAR RAPPORTO, FARE UN RAPPORTO, FARE IL RAPPORTO: Rapportare, Riferire - FAR RAPPRESAGLIA: Ritener la roba altrui per compensarsi - FAR RAUNANZA: Lo stesso che *Far raunata e ragunanza* - FAR RAUNATA: Ragunare - FAR RAUNATA: Congregar gente - FAR RAZZA, FARE UNA RAZZA: Generare - FAR RELAZIONE, FAR LA RELAZIONE: Riferire - FAR REPULISTI: Finire, Dar fine, Consumare. Modo basso. Malm. 7.11. *Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, - E in un momento fece repulisti* - FAR RESISTENZA: Resistere - FAR RESTO: Finire, Terminare, Saldare. Più comunemente dicesi *Far resto e saldo* - FAR DEL RESTO: Dicesi da' Giuocatori Il Giocar tutto il resto del danaro. Malm. 9.33. *E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, - Vi perde la figura, e fa del resto* - - Met. FAR DEL RESTO: Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, Rovinare affatto. Morire. Cecch. Dott. 4.2. *Oh come siam noi stati poi che voi - Partistil io vi so dir ch'e' s'è avuto - A far quasi del resto.* Malm. 11.43. *Tira il gigante, e dà nella lumiera, - La qual cadendo fece del suo resto* - FAR RETTA: Far resistenza. (Dall'illir. *Ret* contraddizione, opposizione.) G. V. 11.105. 1 *Onde al bisogno non feciono retta nè difesa* - FAR REVERENZA O RIVERENZA: Onorare, Riverire - FAR REVERENZA, FAR LA REVERENZA, FAR LE RIVERENZE: Far segno d'onore e d'ossequio ad altrui inchinando il capo e piegando le ginocchia. È anche formola d'ossequio usata nelle lettere. Red. Lett. 1 3. *Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo devotissima riverenza* - FAR RIBELLE: Dichiarare alcuno per ribelle, Pubblicarlo ribelle per sentenza - FAR RICETTO: Ricettare, Raccettare - FAR RICEVUTA: Fare accoglienza. Cavalc. Espos. Simb. 2 158. *Molto certo deuono considerare le vergini . . ., e far tal volto e tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta* - FAR RICOLTA, FAR LA RACCOLTA: Raccogliere - FAR LA RICOLTA: Mettere insieme le nuove grasce. Ambr. Cof. 4 13. *Appunto ben ci è caduta la grandine - In sul far la ricolta* - FAR RICORDANZA: Lo stesso che *Far ricordo* - FAR RICORDO: Far menzione - FAR RICORSO: Ricorrere - FAR RICORSO A' TRIBUNALI, come ALLA MERCATANZIA e simile: Intentare una specie di giudizio così detta - FAR RICREAZIONE: Ricreare. Vit. SS. PP. *Alcuna volta gli davano del vino per fargli ricreazione* - FAR RICREDENTE: Far mutare opinione, Disingannare - FAR RIFIUTO, FARE IL RIFIUTO: Rifiutare - FAR RIMEDII: Pigliare, Usare, Adoprare medicine - FAR RIMEMBRANZA: Rimembrare - FAR RIPARO: Riparare - FAR RIPRENSIONE: Riprendere, Rimproverare - FAR RIPROVAGIONE: Riprovare, Dissipare - FAR RISCONTRO CON QUALCHE COSA: Rispondere, Accordarsi con essa o simili. Car. Lett. Ined. 1. 21. *Avendo ancora e prima e poi avuto altre lettere sue e d'altri, le quali tutte cose mi fanno gran riscontri con quelle che egli mi scrive* - FAR RISO, FAR RISA: Ridere - FAR RISOLUZIONE: Risolvere - FAR RISPOSTA, FAR LA RISPOSTA, FAR LE RISPOSTE: Rispondere - FAR RISPOSTA: Rendere il contraccambio o la pariglia. Ar. Fur. 1 74. *Col le groppe il destrier gli fa risposta* - FAR RISPOSTA: Giuocar dopo che ha giuocato l'avversario. Dicesi anche *Rispondere* - FAR RISSA: Arrissarsi, Azzuffarsi - FAR RITIRATA, FAR RITRATTA, FAR LA RITRATTA: Ritirarsi, Ricogliersi, Frase di guerra - FAR RITORNATA, FAR LA RITORNATA: Ritornare - FAR LA RITORNATA: dicesi del Tornar le spose alla casa paterna dopo le loro nozze - FAR RITORNO: Ritornare - FAR RITRATTO: Vendere - FAR RITRATTO:

Somigliare. Bocc. nov. 18. 39. *Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono* - FARE UN RITRATTO: Ritrattare alcuno, e dicesi da' Pittori, Scultori quando riportano in tela o scolpiscono in marmo e simili l'effigie di qualcheduno - FAR RIVOLTURA: Rivoltarsi - FAR RIUSCITA: Far profitto, Fare avanzamento - FAR ROBA, FAR LA ROBA: Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando - FAR ROBA SULL' ACQUA: Guadagnar sopra qualsiasi cosa, e dicesi di Persona molto industriosa - FAR RODITURA: Rodere - FAR ROMBAZZO: Far romore, Strepitare - FAR ROMORE: Romoreggiare - FAR ROMORE DI CHECCHESSIA: Risentirsene, Farne caso, ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi - FAR ROMORE IN CAPO AD ALCUNO: Gridare a testa. Bocc. nov. 27. 13. *Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa* - FAR ROMORE: Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare - FAR ROMORE: Tumultuare - FAR RONDA: Lo stesso che *Far la ronda* - FAR ROSTA: Fermarsi più persone in giro per impedir checchessia, e Arrestarsi. (In ted. *Roh strait* vale *Aspra contesa*) - FAR ROTTA: Navigare - FAR ROTTA PER LIBECCIO: Navigar per quel rombo - FAR ROTTA AL LARGO: Navigare in alto mare - FAR RUBERIA: Rubare - FAR RUMORE: Lo stesso che *Far romore* - FAR RUOTA: Dicesi de' Pavoni, o d'altri simili Uccelli, allorchè distendono le penne della coda - FAR SACCAJA: Adunarsi e Fermarsi le materie in alcuna parte, e specialmente nel corpo umano - FAR SACCO: Empiere il sacco, e *fig.* Accumulare - FAR SACCO: Adunarsi e Fermarsi in alcuna parte le materie, e specialmente nel corpo umano - *Per simil.* FAR SACCO dicesi anche degli Affetti dell'animo - FAR SACCO DEL CORPO: Mangiar soverchiamente - FARE UN SACCO DI GATTI: Stare in continue discordie, Fuggir chi in qua e chi in là - FAR SACRAMENTO: Giurare. Lo stesso che *Far saramento* - FAR SAGACITÀ: Mettere in opera alcun pensamento sagace - FAR SAGGIO: Assaggiare, Far la credenza. C. V. 8. 80. 1 *E sanza farne far saggio..., nè mangiò assai* - FAR SAGGIO: Saggiare, e dicesi de' Metalli e delle Gemme - *Met.* FAR SAGGIO: Far pruova di checchessia - FAR SAGGIO: Rendere avvisato, Palesare. Dant. Purg. 5. 30. *Di vostra condizion fatene saggi.* But *Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete* - FAR SAGGIO: Fare altrui divenir saggio - FAR SAGRIFIZIO: Sacrificare - FAR SALDO: Saldare - FAR SALITA: Salire - FAR SALSICCIA DI CHECCHESSIA: Ridurlo in minutissimi pezzi - FAR SALTO, FARE UN SALTO: Saltare - FARE UN SALTO MORTALE: V. Salto - FARE UN SALTO PER L'ALLEGREZZA: Esultare - FAR SALVA, FAR LA SALVA: Assaggiar le vivande - FAR SANGUE: Uccidere - FAR SANGUE PER LE NARICI, PER DI SOTTO ecc.: Dicesi dell' Uscire il sangue per quelle parti. Volg. Mes. *Nel capitolo decimo si tratta quando l'uomo fae sangue di sotto* - FAR S. MARCO: Contraffarsi il viso colle mani in maniera che somigli il ceffo d'un lione. Modo basso - FAR SANO: Rimettere in sanità, Mantener sano - FAR SANO, FARSI SANO: Divenir sano. Fr. Jac. T. 1. 3. 23. *Per l'astinenza ordinata - Il mio corpo è fatto sano* - FAR S. PIERO: Negare. Modo basso. Cecch. Mogl. 5. 6. *Se gli fosse domandato di questa cosa...., faccia a tutto S. Piero* - FAR SANTÀ: Dicesi de' Bambini, quando per far motto toccano la mano d'alcuno, e *per simil.* dicesi de' Piccoli cagnuoli, o d'altri animali domestici - AVVENIRSI COME AL BUE A FAR SANTÀ: Dicesi di Chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene. Modo basso - INSEGNARE AL BUE A FAR SANTÀ: Insegnar la scienza o le maniere civili ad uomo zotico, e di difficile apprensiva. Modo basso - FAR SAPERE: Oprar saviamente. Rom. Rim. nella Tav. Barb. *Anda co'tuoi, e farai gran sapere* - FAR SARAMENTO, FARE IL SARAMENTO, FARE IL SACRAMENTO: Giurare. Modo antico - FAR SATISFAZIONE: Satisfare. Fr. Jac. T. 5. 16. 12. *Vennemi contrizione, - Mi lavai in confessione, - E fei satisfazione, - Com' da Dio mi fu donato* (Qui significa *Feci la penitenza.*) - FAR SAVIAMENTE: Oprar con senno - FAR SAZIO: Saziare - FAR SBRACIATE, FARE SBRACI: Fare sfoggio o vanterie. Salvin. Annot. T. B. 1. 2. *Dicesi fare sbraciate, cioè vanterie e ostentazioni della propria persona* - FARE SCALA: Fermarsi in alcun luogo mentre si viaggia in altro più rimoto, e dicesi per lo più di Chi viaggia per mare - FARE SCALPICCIO: Scalpicciare, ed insieme stropicciare - FAR SCALPORE: Lo stesso che *Far rumore, Strepitare* - FARE SCANDOLO: Scandalizzare - FAR SCAPPATA: Scappare - FAR SCAPPATA: Dicesi del Dar la prima mossa con furia nel correre il cane o il cavallo, liberati dal ritegno che gl' impediva - *Simil.* FAR SCAPPATA, FARE UNA SCAPPATA: Commettere alcun errore o leggerezza - FARE SCEMO: Dicesi di Chi non può riscuotere il credito intero. Cron. Vall. 28. *Anzi ch' e' morisse, il detto Lorenzo n'andò al cassone suo, e trassene fuora ... da deciotto centinaja di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo* (non ebbero l'intiero.) - FARE SCEMPIO: Fare strage, Uccidere crudelmente - FARE SCHERMO, FARE SCHERMI, FAR LO SCHERMO: Schermirsi. Tas. Ger. 3. 11. *E 'l volgo delle donne sbigottite, - Che non sanno ferir, nè fare schermi* - FAR SCHERNA, FARE SCHERNO: Schernire. Pass. 18 *Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi* - FAR SCHIAMAZZO, FAR SCHIAMAZZIO, FARE UN SCHIAMAZZIO: Schiamazzare - FARE SCHIAVO: Ridurre in ischiavitudine - FARE SCHIERA: Schierarsi. Dant. Purg. 18. 75. *E come augelli surti di riviera ... - Fanno di sè or tonda or lunga schiera* - FARE SCHIZZO: Schizzare - FARE SCIRRO: Produrre lo scirro, e *figur.* dicesi in mala parte di Cosa che abbia messo radice nell'animo o simile. Salvin. Cas. 120. *Acciocchè adunque un tanto errore, e che già quasi ha fatto scirro negli animi delli studiosi, da radice si svella, porteremo in mezzo ec.* - FARE SCOMMESSA: Scommettere - FAR SCOMUNICAZIONE: Scomunicare. G. V. 7. 47 *La detta oste fu fatta contro il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto* - FAR SCONFITTA: Sconfiggere - FAR SCOPERTA, FAR LA SCOPERTA: Scoprire - FARE UNA SCOPERTA: Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione o checchè si cerchi per farne capitale - FARE SCOPPIO, FAR LO SCOPPIO: Scoppiare, in signif. di *Far gran romore*, come cosa che scoppiasse - *Fig.* FARE SCOPPIO: Svegliar maraviglia, Acquistar fama - FAR FAR LO SCOPPIO E 'L BALENO AD UN TRATTO: Far che si senta tutto insieme il discorso e la conclusione d'alcuno affare - FARE SCORGERE: Farsi conoscere, Darsi a dimostrare - FARE SCORTA: Scortare - FAR LA SCORTA: Far la guardia, Guardare - FARE SCRITTA: Ridurre in iscrittura un contratto, un accordo o simili - FAR LA SCRITTA: Stipulare il contratto del matrimonio - FAR SCRITTURA E LIBRI: Comporre opere e libri - FARE SCRIVERE: Far notare a debito. Lasc. Sibill. 2. 6. *Volete voi darmi danari, o fare scrivere?* - FARE SCRUPOLO: Metter dubbio, ma dicesi più particolarmente in materia di coscienza - FARE SCUDO: Far riparo, Far difesa, Riparare. Dant. Par. 29. 114. *Sì che a pugnar per accender la Fede, - Dell' Evangelio fero scudo e lance* - FARE SCUSA, FAR LA SCUSA: Scusarsi - FAR SEGGIA: Far sessione. Modo poco usato - FAR SEGNALE: Far segno - FAR SEGNO, FAR SEGNI, FARE UN SEGNO: Dare un cenno, Dar dimostrazione - FAR SEGNI: Far miracoli. Fr. Jac. T. 4. 5. 4. *Fur presi d'ammiranza, - Creder e battezzare, - Essi quei segni fare, - Onde s'era ammirato* - FARE IL SEGNO DELLA SANTA CROCE: Segnar col segno della santa Croce - FARE UN SEGNO IN SULLA FACCIA AD ALCUNO: Fargli uno sfregio - FAR SEMBIANTE, FAR SEMBIANZA, FAR SEMBIANTI, FAR SEMBIANZE: Far segno, dimostrazione, vista - FAR SENNO: Oprar con senno, giudiziosamente. Bocc. nov. 77. 2. *Meglio di beffare altrui, vi guarderete, e farete gran senno* - FAR SENTINELLA, FAR LA SENTINELLA: Star di guardia, e dicesi propriam. de' Soldati - FAR SENTIRE: Fare intendere, Avvisare - FAR SENTORE: Far romore, Fare alcun che di strepito che si senta - FAR SENZA, assolutam. o FAR SENZ' ALCUNA COSA: Vivere ed Oprar senza usar di quella cotal cosa di cui s'intende. Nov. ant. 24. 1. *Non parea che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l' amava* - FAR SENZA RISPETTO D'ALCUNA COSA: Far senza avervi riguardo - FAR SERA: Consumare il tempo sino alla sera. Cecch. Stiav. 3. 5. *Che a chi non preme il caso, - Fa sera senza avvedersene* - FAR SERA, FARSI SERA: Venir la sera - MI FA SERA ANZI VESPRO: Mi fa morire immaturamente. Modo poetico. Petr. canz. 37. 6. *E questo, ch'anzi vespro a me fa sera* - FAR SERATA: Passar lo spazio della sera - FAR SERENATA: Andar con canti e suoni avanti la casa della dama pel sereno della notte - FAR SERENO: Serenare o Rasserenare - FAR SERMONE: Parlare, Sermonare - FARE UN SERMONE: Varch. Ercol. 150. *Fare le parole, che si dice... il che si chiama propriamente fare un sermone* - FAR SERRA: Incalzare, Opporsi con tutte le forze - FAR LA SERRA: Circondare. Fr. Jac. T. 2. 32. 6. *Altri fa l'aco all' uomo, ed altri fa la serra.* (Pare che qui *Far la serra* non significhi altro che *Far la sega*) - FAR SERVIRE: Rimettere il vento nella vela che sbatte o filizza, ricevendo il vento in ralinga. Un bastimento in panna fa servir le vele quando orientandola al vento si rimette in corso - FAR SER-

virò con alcuno: Acquistar la sua buona grazia e familiarità - FAR SERVIZIO, FAR SERVIGIO, FARE UN SERVIGIO: Servire, Far cosa che sia in servigio altrui - Usato col *Di*. Bocc. g. 5 n. 2. *Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne* - FAR SESSIONE: Venirsi a consultar sopr'alcun affare - FAR SETE: Indurre sete - FAR SETTA: Unirsi per alcun fine particolare, o per sostener la medesima opinione e dottrina - FARE SFORZO: Sforzarsi - FAR SICURO: Assicurare - FAR SICURTÀ, FAR LA SICURTÀ, FAR LE SICURTÀ: Assicurare, Entrar mallevadore - FAR SIEPE: Chiudere, Circondare - OGNI PRUNO FA SIEPE o simili: Ogni piccolo che serve a qualcosa - FAR SIGNORE: Dar la signoria - FARE IL SIGNORE: Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande - FAR SIGNORIA: Governare, Esercitare, Usar signoria. Introd. Virt. 83. *E fecero loro dura e aspra signoria* - FAR SILENZIO: Tacere o Comandar che altri taccia. G. V. 8. 92. 6. *Fatto silenzio si disse che* ecc. G. V. 10. 70. 1. *Fece far silenzio* Comp. Mant. *Fate silenzio e riverite il desco* - FAR SILLOGISMO: Sillogizzare - FAR SINISTRO: Recare incomodo - FAR SOCCORSO: Dare ajuto, Soccorrere - FAR SOCIETÀ: Lo stesso che *Far compagnia*, unione - FAR SODAMENTO: Dar sicurtà - FAR SOGGETTO: Soggettare - FAR SOGGIORNO: Soggiornare, Dimorare - FAR SOGGIORNO: Fare indugio Ar. Fur. 5. 81. *Ben vede ch' ogni minimo soggiorno, - Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore* - FAR SOGNI: Sognare - FAR SOLLAZZO: Dar sollazzo, Ricreare. Vit. S. Franc. 182. *Gli angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo* - FAR SOLLEVAMENTO: Sollevarsi, Tumultuare - FAR SOMMA: Mettere insieme più cose e particolarmente numeri, Sommare, Moltiplicare. Fir. Disc. An. 48. *Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso...., era per morirsi di fame* - FAR SOMMERGITURA: Sommergere. Fr. Jac. T. 2. 13. 12. *Nel pelago che io veggio - Farò sommergitura - Dell'uom che è annegato* - FAR SONNO: Indurre sonno - FAR SONNO: Venir sonno. Vit. SS. Pad. 2. 333. *Incominciandomi a far sonno, incominciai* ec. FAR SONNO, FARE UN SONNO: Dormire - FAR SOPERCHIANZA: Far soperchieria - FAR SOPERCHIO: Lo stesso che *Far soperchianza* - FAR SOPRATTIENI: Soprattenere. Cecch. Car. 4. 6. *Bravo, - Se tu potessi far che questi duoi, - Urtando facessin soprattieni - Alla materia* - FAR SORDI ORECCHI, FAR LA SORDA ORECCHIA: Far le viste di non udire - FAR SORDO: Indurre sordità - FARE IL SORDO: Fingersi sordo - FAR SORTITA: Sortire - FAR SOTTRATTO: Sottrarre - FAR SOVERCHIO: Soverchiare. Dant. Inf. 21. 51. *Non far sopra la pegola soverchio.* But. *Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra* - FARE SPALLA, FARE SPALLE: Dare appoggio. Dant. Inf. 18. 102. *E fa di quello a un altro arco spalle.* But. Purg. 16. *Fecemi spalla acciocchè io mi appoggiassi a lui* - *Fig.* FARE SPALLA: Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare - FAR SOPRA LE SUE SPALLE: Far per sè, Far cosa utile o disutile a sè - FAR SPALLUCCE, FAR DI SPALLUCCIA: Raccomandarsi. Malm. 1. 24. *Fece spallucce a Calcinaja e a Signa.* Lib. son. 65. *Franco ne vien facendo di spalluccia* - FARE SPARIZIONE, FAR LE SPARIZIONI: Sparire - FAR SPAVENTO: Spaventare - FAR SPECIE: Rendere ammirazione - FARE SPENDIO: Spendere - FAR SPERIMENTO: Sperimentare - FARE SPESA: Spendere - FAR SPESA D'UNA COSA: Comprare - FAR LE SPESE: Mantenere, o Dar gli alimenti necessarii - FARE A SPESA ALTRUI: Oprare o Spendere col danaro altrui - FAR SPETTACOLO: Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cof. prol. *Della quale questo giorno... vi farem spettacolo* - FARE SPOSO: Oprar che alcun divenga sposo, o Sposare - FARE STAGLIO: Stagliare - *Met.* FARE STAGLIO, parlando di *Conti* o cosa simile, vale Computar così all'ingrosso, a fin di terminargli. Dicesi anche *Far taccio, Fare un taccio, Fare stralcio* - FAR STAMPANATE: Stampanare o Stempanare, cioè Stracciare, Dilacerare, o Acciaccare, Ammaccare. Car. Lett. ined. 3. 67. *E potendosi provvedere al contento e al bisogno di lei, senza farvi queste stampanate.* (Dovrebbe leggersi *Spampanate.*) - FARE STANZA: Stare, Dimorare, Trattenersi - FAR STARE: Tenere a dovere, Tenere a segno - FAR STARE ALCUNO SOPRA DI SÈ: Metterlo in pensiero - FAR STARE ALTRUI IN CERVELLO: Far vivere altrui con moderazione - FARE STENTO: Patire - FARE STENTO: Stentare, o piuttosto Stare in agonia. Serm. S. Agost. 87. *Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento* - FARE STIMA: Stimare - FAR LA STIMA: Stimar mercanzie o simili - FARE STIMA: Pensare, Darsi a credere, Persuadersi. Ar. Fur. 17. 44. *E che piuttosto appresso lei morire, - Che vivere lontan faceva stima* - FARE STITICO: Generar stitichezza. Cr. 1. 4. 9. *Queste acque ... fanno sete, e'l ventre stitico* - FAR STOLTEZZA: Far pazzia - FARE STOMACO: Commuovere, Pertubar lo stomaco - *Fig.* FARE STOMACO: Muovere sdegno, Generar commozione - FAR BUONO STOMACO: Confortar lo stomaco, Esser giovevole allo stomaco. Bern. Orl. 3. 7. 4. *Buon appetito e buon stomaco fate* - FARE STRADA, FAR LA STRADA: Andar avanti mostrando la via - FARE STRADA: Servir di strada. Fr. Jac. T. 2. 12. 3. *Nè far de' sensi strada* - FAR LA STRADA D'ALCUN LUOGO: Camminar per la strada che a quello conduce - FARE STRAGE: Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionar strage, Portar rovina - FARE STRALCIO: Stralciare. Salvin. Annot. Buon. Fier. 4. 5. 18. *Le cose intralciate ... e le cose inviluppate, quando ... si stralciano, e sviluppansi, si dice fare uno stralcio, particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate* - FARE STRAZIO: Straziare. Vale anche Svillaneggiare - FARE STRIDA: Stridere - FAR STRUMENTO: Celebrar scrittura in forma pubblica e provante - FAR SUO: Appropriarsi. Bocc. nov. 11. 5. *E diessi a far sua della roba d'ogni uomo.* Bocc. g. 10. n. 7. *Facendo suo il piacer del re* ec. - FAR DELLE SUE: Contenersi secondo il suo solito - FAR SU A UNA COSA: In senso morale significa *Imitarla* - FAR SUONO: Suonare - FAR SUPPLICA, FARE UNA SUPPLICA: Supplicare - FAR TACCIO, FARE UN TACCIO, FARE STAGLIO, FARE STRALCIO: Non conteggiar minutamente, ma concordare i conti alla grossa per finirgli - FAR TAGLIA, FARE UNA TAGLIA: Far lega - FAR TAGLIERE, FARE UN TAGLIERE: Mettere il piatto a tavola per alcuno. Franc. Sacc. nov. 51. *Nessuno faceva convito in Firenze, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo se ci venisse* - FAR TANTO DI CUORE: V. Far cuore - FAR TARDI: Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fin dopo l'ora convenevole od opportuna - FAR TARDI: Oprar con tardezza - FAR TARISCA: Mangiare insieme. Modo antico - FAR TAVOLA: Tener convito - FAR BUONA TAVOLA: Apparecchiar la mensa con copia di delicate vivande - FAR TAVOLA: Nel giuoco di Dama o Schacchi o simili, vale Paciare. G. V. 7. 11. 4. *Giucò a un'ora a tre scacchieri..., giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e'l terzo fece tavola* - FAR TEMPO: Conceder tempo, Concedere dilazione. Cecch. Dot. 2. 5. *Insino in quella somma ch'e' vorrebbe, - La prometterò io che e'me ne faccia, - Un po' di tempo* - FAR BUON TEMPO: Esser buona stagione - FAR CATTIVO TEMPO: Esser cattiva stagione - FAR BUON TEMPO: Stare in allegria, Sguazzare - FARE A TEMPO: Oprare opportunamente - FAR TEMPONE: Stare in allegria - FAR TENORE: V. Fare il tenore e Tenore - FAR TENZONE: Combattere, Tenzonare - FAR TERREMOTI: Far grandi cose - FAR TESORO: Tesaurizzare - *Met.* FAR TESORO: Far raunata, o Far conserva di qualsiasi cosa di pregio. Dant. Par. 1. 11. *Veramente quand' io del regno santo - Nella mia mente potei far tesoro, - Sarà ora materia del mio canto* - FAR TESTA: Opporsi, Resistere, Difendersi - FAR TESTA: Ordinarsi in battaglia - FAR TESTA: Dicesi d'un Bastimento che presenti direttamente la prua al vento od alla corrente, dopo aver dato fondo, cominciando a tesarsi la gomona - FAR TESTA ALL'ANCORA: Dicesi quando, dopo aver dato fondo il bastimento, fa forza contro l'ancora - FAR TESTAMENTO: Testare - FAR TESTIMONIANZA: Testimoniare, Attestare - FAR TESTIMONIO: Lo stesso che *Far testimonianza* - FAR TESTO: Avere autorità da poter servir di regola o di legge - FAR TINELLO: Dar la tavola. Alleg. 130. *Ma se'l vostro signor non fa tinello - Tre panellini avrete e due mezzette* - FAR TORMENTI AD ALCUNO, FAR TORMENTI CONTRO ALCUNO: Dargli tormento - FAR TORNARE ALTRUI IL CERVELLO IN CAPO: Ridurre altrui alla ragione, al dovere - FAR TORTO: Offendere - FAR TRAMA: Adoprarsi segretamente. Ar. Fur. 21. 21. *Io farò trama - Di racquistarti e libertade e fama* - FAR TRANELLO: Lo stesso che *Far trappole* - FAR TRAPPOLE: Ordire inganni - FAR TRASGRESSIONE: Trasgredire - FAR TRASPORTO: Trasportare - FAR TRATTA, FAR LA TRATTA: Estrarre, ed anche Fare estrazione de'nomi di chi dee conseguire uffizi o simili. Cron. Morell. 325. *Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni* - FAR LA TRATTA: Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti. Frase de' Mercatanti - FAR TRATTAMENTO: Trattare - FAR TRATTATO: Trattare. Fr. Jac. T. *Che contra lo su'onore - Facci mali trattati* - FARE UN TRATTATO DOPPIO: Fare un trattato ingannevole - FAR TRAVERSIA: Diconsi di Quelle bocche de' porti, nelle quali entrando per linea retta i

venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi sono ricoverate - *Far tregua*, *Far triegua*: Sospender l' offese, Sospender l'armi - *Far tresche*: Trescare - *Far tribunale*: Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione - *Far tributo*: Pagarlo, Renderlo, ed anche Fare omaggio - *Far tristo*: Attristare, Render dolente - *Fallo tristo*: Dagli il malanno. Modo imprecativo. Bocc nov. 11.7. *Cominciò a ridere e a dire: Domine, fallo tristo* - *Far troppo*: Fare oltre il convenevole - *Far tumulto*: Tumultuare - *Far turba*: Far moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente - *Fare ufizio*, *Far l'uffizio*: Operare, Adoprarsi in un modo determinato. Buon. Fier. 2.4.27. *Ho fatto ufizio tal colla signora, - Ch'a tutti piacerà*. In altro senso. Vit S Onof. 141 *Oggi ci è mandato da Dio, acciocchè passato me, tu facci l'uficio al corpo mio*. (Cioè, *Tu seppellisca, tu facci l'esequie*.) - *Far l'uficio*: Stare in ufficio. Esercitarsi in un ministero. Fior. S. Franc. 22. *Voglio... che tu facci l'uficio della porta, o della limosina o della cucina* - *Far buono o cattivo uficio* Cooperare in favore, o contra - *Fare umanità*: Usare, Praticar benignità, cortesia - *Fare una*: Fare una beffa, o danno, o simil cosa che altri non se l' aspetti. Franc. Sacch. nov. 85. *Non sia mai uomo se io non gliene fo una più sucida a lui* (Innanzi non vi è alcuna voce a cui possa riferirsi *Una*.) - *Fare una baccherà*: Far carnovale - *Far una bassetta*: V. Bassetta - *Fare una bordata*, *Fare un bordo*: Scorrere una delle linee che si fanno bordeggiando. Modo di Marineria - *Fig.* *Fare una carriera*: Far cosa mal consigliata, Fare un errore inconsideratamente - *Far una cavalletta ad alcuno*: Mettergli cosa fra le gambe per farlo cadere e *per metaf.* Ingannarlo con doppiezza - *Far una cilecca*: V Far cilecca - *Fare una cosa fatta*: Giudicarla per fatta, o d'esito certo, Lo stesso che *Far fatto chechessia* - *Fare un'affollata*: Far grande furia - *Far un'affronto*: Fare ingiuria - *Far una fornace*: Esercitar l'arte del fornaciajo - *Far una giostra ad alcuno*: Fargli una beffa - *Far una mischia*: V. Far mischia - *Far una partita*: V. Far partita - *Far una ramanzina di muschio*: Riprender forte. Red. Lett 6.238 *Dubitava che... il buon predicatore non facesse ancora una ramanzina di muschio* - *Fare una risciacquata ad alcuno*: Fargli gran grida in capo. Diciamo anche *Risciacquare un bucato ad alcuno* - *Far una scoperta*: V. Far scoperta - *Far una squartata*: Bravare, Minacciare - *Far una tagliata*: V. Tagliata - *Far una via*: Camminar per una via - *Far un ballo in campo azzurro*: Essere impiccato. Detto per ischerzo - *Fare un bambino* Dare alla luce un bambino - *Fare un bel colpo*: V Far colpo - *Fare un cappellaccio ad alcuno*: Farlo rimanere in vergogna - *Far un cappello ad alcuno*: Fargli un rabbuffo - *Far un caso*: Dar pregio ad alcuna cosa. V. Far caso - *Far un cenno*: Accennare - *Far un chiasso*: Parlar con veemenza - *Far un chiocciolino*: Rannicchiarsi quasi al modo della chiocciola - *Far un concilio*: Adunar concilio - *Fig.* *Far un conto a parte*: Far da sè. Borgh. Vesc. Fior. 450. *Non lasciasse crescere intorno alcun popolo di sorte, che gli dovesse venir voglia, o avesse forza e polso da fare un conto a parte ed avere il suo proprio capo* - *Far un contrattempo*: Sconcertare un negozio e simili - *Far un crocione*: Far chechessia segnato e benedetto, per non volerne saper più - *Far un disteso*: Mettere in iscritto - *Far un dono*: Donare, Concedere - *Far un dubbio*: Manifestarlo - *Fare un farfallone*: Commettere un errore - *Fare un fiocco*: Far beffa - *Far un groppo*: Aggroppare - *Far unione*: Unirsi - *Far un lavor doppio*: Far cosa che abbia doppia consistenza, Far cosa massiccia - *Far un mal piglio*: V. Far mal piglio - *Far un motto d'alcuna cosa*: V. Far motto - *Far un mottozzo*: V. Far mottozzo - *Far alcuno amico*: Renderselo amico - *Far uno spaventacchio*: V. Spaventacchio - *Fare un parentado*: V. Far parentado - *Far un rastrello*: Rubare, Rastrellare - *Far un ritratto*: Ritrattare alcuno - *Fare un rovescio*: Increpare, Riprendere - *Fare un sacco di gatti*: V. Far sacco - *Far un salto*, *Far un salto per l'allegrezza* ecc.: V. Far salto - *Far un segno*, *Far un segno sulla faccia d'alcuno*: V. Far segno - *Fare un sonno*: Dormire - *Fare un tomo*: Cadere, Precipitare - *Far un verso*: Tornar sul medesimo discorso - *Far un viaggio* ecc.: V. Far viaggio - *Far uomo*: Condurre alla perfezion dell' uomo - *Far da uomo*: Oprar virilmente - *Far l'uomo addosso altrui*: Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo - *Far uopo*: Lo stesso che *Far d'uopo* - *Far usanza*: Usare - *Far l'usanza*: Praticar quel che s'usa - *Fare un'usanza* ecc.: Fare onore, Convitare. Dep. Decam. 132. *Aveano già i Cavalier novelli come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri* - *Far usanza*: Indurre uso - *Far usanza*: Usar con alcuno, Conversare. Cronichett. d'Amar. 72. *Imposongli che facesse usanza continua con Annibale* - *Far uscimento*: Sortire. Detto degli Eserciti quando escono in campo - *Far uscire altrui*, *Far uscire alcuno*: Costrignerlo a parlare o ad altro. Varch. Ercol. 83 *Fare uscire uno, è, ancora ch'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di quà e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa* - *Fig.* *Fare uscir di passo*: Forzar altrui ad oprar con più veemenza che non farebbe - *Far uscita*: Riuscire. Introd V rt. 36. *Colui ch'è savio pensa ... che uscita la cosa può fare* - *Far l'uscita*: Produrre soccorrenza di corpo *Far utile*: Utilizzare, Guadagnare, Approdare - *Far utile*: Giovare - *Far utilità*: Arrecar utile - *Far utilità*: Conferire, Giovare - *Far vago*: Invaghire, Indur vaghezza o desiderio. Amet. 61. *Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vago di sapere chi tu sii* - *Far valer niente*: Togliere ogni forza o simile. Cavalc. Frut. ling. 103 *Atterrò, e fece valere niente ogni astuzia di mondana filosofia* - *Far vantaggio*: Vantaggiare - *Far vantaggio*: Conceder vantaggio - *Far vedere*: Oprar ch'altri vegga - *Far vedere*: Insegnare, Mostrare - *Farla vedere altrui*: Far che succeda alcuna cosa contro al desiderio altrui - *Farla vedere in candela* ha più di forza - *Far vedere il nero per bianco*: Mostrare altrui una cosa per un'altra - *Far bello vedere*, *Far brutto vedere*: Lo stesso che *Far bella o brutta vista* - *Far veduta*, *Far veduto*: Far sembianza, Far vista. Bocc. nov. 67. 4. *Fece veduta al padre che al sepolcro voleva andare* - *Far la veduta*: Dicesi del veder le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati - *Far vela*: Distender le vele ed andar via - *Far velo*: Velare, Coprire - *Fig* *Far velo*: Offuscare. Car. lett. 1 9 *L'amore che mi portate vi fa velo al giudizio* - *Far vendetta*, *Far la vendetta*, *Far le sue vendette* o simile: Vendicare - *Far veneno*, *Far veleno*: Esser di veleno. Cresc. 5.1. *Acciocchè quello che si fa per riparo e scampamento non faccia ad esse veneno* - *Far venire*: Oprar che venga - *Fig.* *Far venire*: Vit. S. Gio. Batt 225 *Costoro, udendo queste parole... feciono venire profezie*. (Fecero portare il libro delle profezie, ovvero, Cercarono, Si misero ad esaminar le profezie) - *Far venire*: Far recare. Bocc g 10. n. 9. *Fattesi venire per ciascuno due paja di robe* ec. - *Far venir fatto*: Far ottener l'intento. Bocc g 3. n. 4. *La qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto* - *Far vento*: Tirar vento - *Far vento*: Muover l'aria - *Far vento*, *Far ventosità*: Generar flati - *Far vento*: Portar via. Modo basso. Malm. 1. 11. *Ed ei, risteri drento - Robe manesche, a tutte fece vento* - *Far venuta*, *Far la venuta*: Venire - *Far vergogna*: Apportar disonore - *Far versi*: Comporre versi, Poetare - *Fare il verso*: Cantare, e dicesi propriamente del Canto degli uccelli, ma s' estende anche al canto degli altri animali - *Far una carola* ecc. *ad un verso o al verso di alcuno*: Ballare o Far altra cosa secondo quell'aria di suono o di canto - *Fare un verso*, *Fare il medesimo verso*: Tornar sul medesimo discorso, o Far la stessa cosa - *Far vezzi*: Vezzeggiare - *Far via*: Aprir la via - *Far una via*, *Far la via*: Camminar per una via - *Far la via d'alcun luogo*: Passar per alcun luogo - *Far via*: Servir per istrada. Dant. Inf. 14. 141. *Li margini fan via, che non son arsi* *Far lunga via*: Camminar molto - *Fare andar per la mala via*: Rovinare, Far capitar male - *Far una via e due servigii*: Lo stesso che *Far un viaggio e due servigii* - *Far viaggio*, *Fare un viaggio*: Viaggiare - *Fare un viaggio e due servigii*: Colla stessa operazione condurre ad un fine due negozii. Lo stesso che *Pigliar due colombi ad una fava* - *Far vigilia*: Digiunare il dì che precede alla festa - *Far la vigilia*: Vegliare - *Far vile*: Render vile, Avvilire - *Far villania*: Offendere, Usare scortesia, Far torto - *Far villania*: Portarsi rozzamente, Incivilmente - *Far vilmente*: Far cosa da vile - *Far violenza*: Sforzare, Violentare, e dicesi propriamente del Violar la pudicizia delle donne - *Fig.* *Far violenza*: Fr. Jac. T. 5 6. 21. *Non saria convenienza - La divina potenza - Facesse violenza - In sua casa albergata* - *Far virtù*: Oprar virtuosamente - *Far*

DELLA NECESSITÀ VIRTÙ: Accomodarsi alla necessità - FAR VISIBILE: Render visibile - FAR VISITA: Visitare - FAR VISO: Mostrare il viso Fr. Giord. Pred. R. *Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso* - FAR BUON VISO, FARE UN BUON VISO: Far liet'accoglienza - FAR VISO ARCIGNO: Mostrar dispiacere - FARE IL VISO ROSSO: Mostrar vergogna - FARE IL VISO TORTO, FARE IL VISO DELL'ARME, FARE IL VISO BRUSCO: Mostrarsi cruccioso - FAR VISO AMMIRATIVO: Mostrare ammirazione - FAR VISTA, FAR VISTE, FAR LE VISTE: Fingere, Simulare. Bocc. nov. 61.8. *La donna che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi* - FAR VISTE, FAR VISTA, FAR GRAN VISTE: Mostrare, Indicare, Dare indizio, parlando anche di cose inanimate, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazione, Far segno, o apparenza, ed anche Far comparsa - FAR MALA VISTA, FAR LA MALA VISTA: Riuscir male in checchessia contro la dovut' aspettazione - FAR VITA: Vivere; ma aggiungendo altra voce che ne specifichi la qualità, vale Condurre la tale o tal altra spezie di vita. Vit. S. Zanob. 313. *Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito* - FAR BUONA VITA, FAR VITA MAGNA, FAR BELLA VITA: Viver lautamente, ed anche Menar vita di buoni costumi - FAR MALA VITA: Viver male, Vivere meschinamente, ed anche Vivere malvaggiamente - FAR VITA STRETTA: Vivere sottilmente - FAR VITA REGOLATA: Vivere regolatamente - FAR VITUPERIO: Vituperare. Vit SS. PP. 2 82. *Ad uno che venne a lui... fece molto vituperio* - FAR VIVO: Avvivare, Ravvivare - FAR VIZIO: Oprar viziosamente - FAR VOGLIA: Indur desiderio - FAR VENIR VOGLIA: Suscitar desiderio - FAR VENIR VOGLIA A' MORTI: Indurre grandissima voglia in chicchessia. Modo iperbolico - FAR LA VOGLIA D'ALCUNO: Compiacere a' desiderii d' alcuno - FAR SUA VOGLIA QUELLA D'ALTRUI: Compiacere a' desiderii di alcuno - FAR SUA VOGLIA D'ALCUNO: Far d' alcuno quel che pare e piace. Petr. son. 259. *Ove son le bellezze accolte in ella, - Che gran tempo di me lor voglia fanno?* - FAR VOLONTÀ, FAR LA VOLONTÀ: Obbedire, Compiacere - FAR VOLTA: Voltare - FAR VÒTO: Vòtare - FARE IL VÒTO: Ridurre spazio vòto - FAR VÓTO: Lo stesso che *Far boto*. Vale anche Giurare - FAR ZITTO: Far piccolissimo rumore; ma s' usa quasi sempre colla negativa. M. V. 9.73. *Il martedì santo ..., chetamente, e senza fare zitto, uscì di Bologna* - NON FAR ZITTO: Star cheto - FAR ZUFFA: Combattere, Azzuffarsi, Contrastare - FAR ZUPPA: Inzuppare - *Fig.* FAR ZUPPA: Confondere - CHI FA L'ALTRUI MESTIERE, FA LA ZUPPA NEL PANIERE: V. Far mestiere e Zuppa - FARSI A CONOSCERE, FARSI CONOSCERE: Darsi a conoscere - FARSI ACQUISTO, FARSI L'ACQUISTO, FARSI ACQUISTAMENTO: Acquistare - FARSI A CREDERE: Credere, Darsi ad intendere - FARSI AD ALCUNO: Avvicinarglisi - FARSI AD ALCUNO: Rivolgersi, Ricorrere ad alcuno - FARSI A LEGA CON ALCUNO: Lo stesso che *Far lega, Alleanza*. Pallav. Ist. Conc. 482. *Vogliono che Paolo offerisse in ricompensa di farsi a lega con Cesare contra i Francesi* - FARSI A MANO: Farsi artificiatamente - FARSI A MOGLIE UNA DONNA: Prenderla per moglie, Sposarla - FARSI ANIMO, FARSI DI BUON ANIMO: Prender animo - FARSI A SICURTÀ: Farsi a fidanza. Vinc. Mart. Lett. 35. *Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà* - FARSI A SPESE ALTRUI: Oprare o Spendere col danaro altrui. Tac. Dav. Ann. 11.136. *Questo anno Pubblio Dolabella pronunziò che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spesa de' Questori di quell'anno* - FARSI AVANTI: Venire innanzi - FARSI BEFFE: Burlarsi, Prendere a giuoco - FARSI BELLO: Adornarsi, Divenir bello - FARSI BOCCONI: Dividersi in bocconi - FARSI BUONA O MALA CERA: Trattarsi con amorevolezza o bruscamente - FARSI BUON TEMPO: Stare in allegria, Sguazzare - FARSI CARNE: Incarnarsi, e dicesi del Verbo Divino. Dant. Par 23. 74. *Quivi è la rosa, in che il Verbo divino - Carne si fece* - FARSI CARTA, FARSI LE CARTE, FARSI LE CARTE PIENE: Obbligarsi. Cron. Morel 329. *Promise darci l'uso di Livorno ..., di questo si feciono le carte piene ec.* - FARSI CATENA AL COLLO: Mettersi in servitù. Fav. Esop. 168. *Per empiere il suo maledetto ventre ..., si fanno al collo catena ecc.* - FARSI CAVALIERE: Prendere il grado della cavalleria. Cron. Morel. 319 *Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto* - FARSI CERCHIO AD ALCUNO: Circondarlo - FARSI CITTADINO: Essere ammesso alla cittadinanza - FARSI CONOSCERE: Scoprirsi, Manifestarsi - FARSI CONSERVA: Conservarsi. Buon. Fier. 1.3.2. *Quivi all'eternità si fa conserva* - FARSI CONTESA: Contendersi - FARSI CONTRO: Essere avverso - FARSI COSCIENZA: Aver scrupolo - FARSI CRISTIANO: Entrar nel numero e nella religione de' Cristiani - FARSI CUORE, FARSI BUON CUORE: Pigliar animo - FARSI DA CAPO: Cominciar di nuovo - FARSI DAL COMINCIAMENTO: Cominciare - FARSI DANNO: Danneggiarsi - FARSI DA PIEDE, FARSI DA PIEDI: Ricominciare - FARSI DESINARE: Convitare, Imbandir desinare - FARSI DIETA: Astenersi in parte del mangiare - FARSI DI FORZA: Farsi con prestezza, gagliardamente alcuna cosa - FARSI DIRE: Farsi pregare. Franc. Sacch. Rim. *Fatti ben dire assai ecc.* - FARSI UN GRAN DIRE D'ALCUNA COSA: Ragionarsene molto - FARSI DIRE: Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi. Stor. Pist 204 *Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore* - FARSI DOLENTE: Addolorarsi - FARSI DOLORE: Dolersi G. V. 11.65.4. *Avuta la novella se ne fece gran dolore* - FARSI DOTTORE: Prender l' insegne del dottorato - FARSI DOTTORE: Divenir dotto - FARSI ETERNO: Eternarsi - FARSI FALLO: Contravvenire alle regole del giuoco, Mandar la palla in fallo o simile. Cant. Carn. Paol. Ott. 21. *Ch' è cosa brutta e stolta - Il gittarla la palla con mano, e farsi fallo* - FARSI FALO: Farsi baldoria - FARSI FAR LA PIAZZA: Farsi dar luogo - FARSI FAR STRADA: Farsi far luogo - FARSI FAR VIA: Aprirsi la via. Petr. son. 219. *Quasi sognando si facea far via* - FARSI FESTA: Festeggiare - FARSI FESTA: Farsi lieta accoglienza. Bocc. nov. 2.10. *E gran festa insieme si fecero* - FARSI FORZA: Forzarsi - FARSI FRANCO: Farsi animoso, ardito FARSI FRATE: Entrare in alcuna Religione claustrale - FARSI FUOCO, FARSI I FUOCHI: Farsi fuoco per segno di allegrezza FARSI FUORA DEL BALCONE o simile: Affacciarsi - *Fig.* FARSI FUORA: Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonar un affare - FARSI GHIOTTO: Divenir ghiotto - FARSI GIOSTRA: Giostrare - FARSI GIUNTA: Accrescere - FARSI GIUOCO DI CHECCHESSIA O DI CHICCHESSIA: Burlarsene - FARSI GLORIA: Gloriarsi, Vantarsi - FARSI GRANDE: Crescere, Venir grande - FARSI GRASSO: Ingrassare - FARSI GRAZIA: Render grazie, Ringraziare. Vit. S. Gir. 101. *Per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio* - FARSI GUADO CON ALCUNO: Aprirsi la via alla sua confidenza - FARSI IL GIORGIO: Fare il bravo. Bern. rim. 11. *E fassi il Giorgio colle seccalicce* - FARSI IL SEGNO DELLA CROCE: Segnarsi col segno della santa Croce - FARSI IL SEGNO DELLA CROCE DI CHECCHESSIA: Prenderne maraviglia - FARS' IMMORTALE: Immortalarsi - *Fig* FARS' IMPRESSIONE: Cangiare opinione. Alleg. 59. *Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno - Impression vive, e che hanno effetti veri* - FARS' INCONTRO: Andare incontro G. V. 8.20.1. *Si fece egli incontro a Forues in Fiandra* - *Fig* FARS' INCONTRO: Contravvenire, Fare in contrario - FARSI INDIETRO: Ritirarsi - FARS' INFERMO: Fingersi infermo - FARS' INNANZI: Accostarsi, Approssimarsi - FARS' INNANZI IN UNA COSA: Profittarvi, Farvi progressi o simile - FARS' INNANZI: Talvolta dicesi per significazion di Sfida o Contesa. Ar. Fur. 27.91. *Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo, - Facciasi innanzi, e dica una parola* - FARSI LA CROCE: Segnarsi col segno della Croce - FARSI LA MASSA: Radunarsi - FARSI LA MOSTRA: V. Farsi mostra - FARSI LA PENNA: V. Fare una penna. Frase di Marineria - FARSI LARGO: Aprirsi la strada all'estimativa o al credito - FARSI LA VENTURA: Astrologarsi - FARSI LECITO: Ardir di fare azione non permessa, Prendersi la libertà ec. - FARSI LEGA, FARSI A LEGA: Collegarsi - FARSI LEGGE: Costituirsi per legge - FARSI LE PAROLE, per Composizioni musicali o simili. V. Far parola Bocc. nov. 97. 11. *Monsignore rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero, e 'l suono* FARSI LE SPESE: Mantenersi del suo, o da se - FARSI LIETO: Rallegrarsi - FARSI L'UN ANNO MILLE AD ALCUNO: Parergli ec. Car. lett. ined 3. 117. *Mi si fa l'un anno mille di vederlo* - FARSI LUNGI: Allontanarsi - FARSI DA LUNGI o simili: Cominciar da lontano - FARSI MALE: Rimaner offeso nella persona - FARSI MALE D'UNA COSA: Averne danno - FARSI MALLEVADORE: Entrar mallevadore - FARSI MARAVIGLIA: Maravigliarsi - FARSI MEMORIA: Prender ricordo, Descrivere, Narrare - FARSI MENZIONE: Mentovare - FARSI MERCANZIA: Mercatantarsi - FARSI MONACO O MONACA: Entrare in Religione monastica - FARSI MOSTRA, FARSI LA MOSTRA: Mostrare, e dicesi particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti - FARSI NIDO: Annidarsi - FARSI NIMICO: Inimicarsi - FARSI NOME: Acquistarsi nome e fama - FARSI NOTTE: Annottare, e

propriamente Esser tramontato il Sole - *FARSI NOZZE*: V. Far nozze - *FARSI NUOVO DI CHECCHESSIA*: Mostrar di non averne notizia. Dicesi anche *Fare il Nescio*-*FARSI OFFICIO*: V. Fare uficio-*FARSI ONORE*: Acquistare onore - *FARSI ONORE*: Dicesi anche del Trattare altrui splendidamente-*FARSI ONOR DI ALCUNA COSA*: Concedere alla prima od Offrir quello a che uno potrebb'esser forzato -*FARSI ORDINE*: Ordinarsi -*FARSI ORDINE*: Farsi trattamento. Cecch. Servig. 2.5. *E poi in questa casa -Non si fa si grand'ordin, che tre donne, - Che sono sù, non possin sopperire* - *FARSI PARLATA*: Parlare, Ragionare -*FARSI PARTE*: Prendersi da sèuna parte di qualche tutto - *FARSI PASSAGGIO*, *FARSI IL PASSAGGIO*: Passare-*FARSI PASSAGGIO*. Boc. nov. 99.1. *A racquistare la Terra santa si fece per li Cristiani un general passaggio*-*FARSI PAURA*: Prender timore-*FARSI PAURA COLL'OMBRA*: Prender timore senza cagione-*FARSI PER ALCUNO*: Tornargli conto. Lasc. Parent. 2. 6. *E'si farebbe per lui che non mi avesse mai conosciuto* -*FARSI POVERO*. Impoverirsi - *FARSI PRESSO*: Accostarsi, Appressarsi -*FARSI PUGNA*, *FARSI LA PUGNA*: Combattersi, Contendere, Pugnare - *FARSI QUERCIA*: Salvin. Annot. F. B. 3.3.5. Farsi quercia; *Stare col capo in terra e co' piedi all'aria* - *FARSI RAGIONAMENTO*: Ragionarsi - *FARSI RAGIONE*: Fare stima - *FARSI RAGIONE ALLA GROSSA*: Far giostizia grossamente - *FARSI RIPARO*: Ripararsi - *FARSI RUMORE*: Farsi moto, Farsi tumulto -*FARSI SACRIFICIO*: Sagrificare - *FARSI SAGGIO*: Imparare - *FARSI SAGGIO ALL'ALTRUI SPESE*: Imparar su' pericoli altrui - *FARSI SCALA*: Condursi ad alcuna cosa per mezzo d'un'altra -*FARSI SCHERMO*: Schermire - *FARSI SCORGERE*: Farsi conoscere, Darsi a dimostrare. Morg. 19 93. *Margutte gli faceva un riso arcigno, - Dicendo: tu fai scorgerti un briccone* - *FARSI SCORGERE*: Detto assolutamente vale Farsi burlare, minchionare. Cecch. Mogl. 3.7. *Oh ve' che e' si farà scorgere* - *FARSI SCRUPOLO*: Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta -*FARSI SCUDO*. Farsi riparo, Farsi difesa-*FARSI SENTIRE*: Dir con forza le sue ragioni. Dicesi anche degli Animali quando stridono e fan rumore; e dicesi altresì del Caldo e del Freddo, quando giungono ad un grado eccessivo. Diciamo *Questo caldo si fa sentire*, *Questo freddo si fa sentire* - *FARSI SERA*: Venir la sera - *FARSI SETE AD ALCUNO*: Venirgli sete. Pecor. g. 25. n. 2. *Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete* - *FARSI SICURO*: Assicurarsi, Star di buon animo Dant. Inf. 9.30. *Ben so il cammin; però ti fa sicuro* - *FARSI SICURO*: Rassicurarsi. Dant. Purg. 9.47. *Fatti sicuro, che noi siamo a buon punto* - *FARSI SPOSO*: Sposarsi - *FARSI STATO*: Passarsela o simile. Fav. Esop. 187. *Io solea usare una riposata pace, e tale stato si faceva alla mia allegra età*. (Cioè, *Così me la passava*, *Questo era il mio stato*, *il mio tenor di vita*.)-*FARSI STRADA*: V. Farsi fare strada -*FARSI TAGLIA*: Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur. 39.71. *Molti perir, pochi restàr prigioni, - Chè pochi a farsi taglia erano buoni* - *FARSI TARDI*: Esser già l'ora tarda. Cecch. Dot. 1.4. *Or su lasciami ir via, - Ch'e' si fa tardi ecc.* - *FARSI TORMENTI*: Tormentarsi. V. SS PP. 1 3. *Così pericolosi tormenti si faceano a' Cristiani*-*FARSI TREGUA*, *FARSI LE TRIEGUE*: Sospendersi l' offese, Sospender l' armi - *FARSI UOMO*: Incarnarsi. Fr. Iac. T. 1.5.7. *S' io mi faccio uomo, - L' uomo ha suo intendimento* -*FARSI UN UOMO*, *FARSI UN UOMO ABILE*, *FARSI UN UOM DESTRO*: Divenir un uomo-*FARSI VELO*: Velarsi. Amet. 14. *L' ombre de' corpi, che gli si fan velo* - *FARSI VENDETTA*: Vendicarsi-*FARSI VENTO*: Muoversi l'aria - *FARSI VILE*: Rendersi vile, Avvilirsi - *FARSI VIRTÙ*: Operar virtuosamente. Introd. Virt. 48. *Fassi questa virtù in otto modi*-*FARSI VIVO*: Mostrarsi fiero, ardito.

**FA-RÈ** (Stor.), V. Lafare.

**FARÈ-A** (*ee*), *sf.* Specie di Serpente non ben determinato, il quale strascinandosi fa un solco per terra colla coda.

**FARÈ-A**, ant. cit. dell'Acaja.

**FA-REHAM**, Bor. d'Inghilterra nella Contea di Hants, a 4. L. S. E. da Southampton.

**FA-RÈL** (Guglielmo), nato a Gap nel 1489., fu Ministro in Ginevra pria di Calvino, e predicò la pretesa Riforma. Passato a Neuchâtel chiuse gli occhi a'76. anni: egli avea tolto moglie a'69. Pubblicò varie Tesi, un Opuscolo sulla S. Cena del Signore, e *La Spada dello Spirito*.

**FARÈ-O**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pharoo* io aro. V. Fares.)

**FARÈ-O** (Mit.), uno de' Centauri.

**FA-RÈS**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Paras* spiegare, o da *Parase* Cavalier soldato, o da *Parits* ladro, sedizioso)

**FA-RÈS** o **PHA-RÈS**, Figliuolo del Patriarca Giuda e di Thamar sua nuora.

**FARET** (Nicola), nato a Bourg-en-Bresse nel 1600., morì a Parigi a'46. anni. Le sue Opere, di ben poco valore, son le seguenti: *Storia cronologica degli Ottomani*; la *Storia d' Eutropio*, volta in francese; *L' Uomo dabbene*; *Lettere e Novelle*. Scrisse anche delle Poesie niente migliori delle Prose.

**FARÈ-TRA**, *sf.* Guaina dove portansi le frecce - *Sin.* Turcasso - *Met.* Petr. Cap. 10 *Porfirio, che d'acuti sillogismi - Empiè la dialettica faretra.*

**FARETRATIS-SIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Faretrato.

**FARETRA-TO**, *ad. m.* Armato di faretra, Che ha faretra - *Dea faretrata* dicesi Diana da' Poeti, perchè portava faretra, e Cupido da essi vien anche detto *Faretrato fanciullo*.

**FARE WELL**, Capo al S. della Groenlandia. Long. O. 43.2. Lat. N 59.38

**FARFADÈT-TO**, *n. pr.* usato anche *come sm.* Gli Antichi davan questo nome ad uno Spirito folletto che le persone semplici credeano sentire o vedere in tempo di notte. (Dal franc. *Farfadet*.)

**FARFAL-LA** *sf.* Nome che dassi indistintamente a tutti gl' Insetti dell' ordine de' *Lepidotteri*, che han quattro Ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di svariatissimi colori, e talvolta molto vivaci - *Sin.* Papiglione, Parpiglione. (In isvedese *Fall fjaril* signif. Farfalla del campo)- Vien dato questo nome generalmente nelle campagne non solo alle vere Farfalle, ossia *Farfalle di giorno*, ma anche alle *Sfingi*, alle *Sesie*, agli *Epiali*, a' *Bombici*, alle *Notturne*, alle *Falene*, alle *Pirali*, alle *Tignuole*, alle *Alucite*, ed altri generi che fan parte dell'ordine de' *Lepidotteri*, farfalle che comunemente son distinte col nome di *Farfalle di notte* - - *Met.* *ANGELICA FARFALLA*: L'anima. Gli Antichi la rappresentavan sotto forma di Farfalla, perchè la Farfalla esce dalle spoglie del Verme quando per morto Dant. Purg. 10.125. *Non v'accorgete voi, che no' siam vermi - Nati a formar l'angelica farfalla?* - -*Fig* Dicesi d'Uom di poco cervello, volubile, leggiero - (Mit.) Presso gli Antichi la Farfalla era il simbolo dell'Anima, da' Greci chiamata *Psiche*. L'Amore ed i Piaceri son rappresentati sovente con ali di Farfalla, simbolo di leggierezza e d'incostanza - (Ar. Mes.) Dicesi *Farfalla* una Bulletta molto piccola, di ferro, e col capo d'ottone.

**FARFALLÈT-TA**, *sf.*, *dim.* di Farfalla - *Sin.* Farfallina - *Fig.* Grillo, Ghiribizzo. Cas lett. 67. *Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.*

**FARFALLI-NA**, *sf.*, *dim.* di Farfalla. Lo stesso che *Farfalletta*.

**FARFALLI-NO**, *sm.*, *dim.* di Farfalla -*Sin.* Farfallina - *Sim.* Ornamento vano e leggiero Fr. Giord. D. *Oh che pazzia è questa fare un vestito schiccherato, pieno di farfallini ecc.* - *Fig.* Diciam *Farfallino* anche ad Uom di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animaletto, che mai non si ferma.

**FARFALLÒ-NE** *sm.*, *accr.* di Farfalla - *Met.* Sornacchio. Galat 9. *Tossiva, e isputava farfalloni* -Detto sproposìtato e sciocco, Strafalcione -*DIR FARFALLONI*: Dir cose grandi le quali, non che sieno vere, non abbiano neanche del verisimile -*FARE UN FARFALLONE*: Far grandissimo errore.

**FARFALLÒ-NE**, *sm.* Specie di Fiore della famiglia dell' *Orchidee*.

**FARFALLONERÌ-A** (*ie*), *sf.* Assurdità.

**FARFALLÒ-NICO** (*ci*), *ad. m.* Assurdo, Spropositato.

**FARFALLONIS-TA**, *sm.* Chi scrive farfalloni.

**FARFALLONÌ-FILO**, *sm.* Amator di farfalloni.

**FARFANIC-CHIÒ**, *n. pr.* usato anche *come sm.* Nome finto di Demonio. V. Farfarello - Nome di persona finta, come di Servo o simile, e dicesi per celia. Car. Son. Mattac. 3. *Scarica, Farfanicchio, un'altra botta* - Uom vano, leggiero e sciocco, che pretende esser d'assai. V. Fanfano.

**FARFANICCHIUZ-ZÒ**, *sm.*, *dim.* di Farfanicchio. Demonietto.

**FAR-FARA**, *sf.* Erba nota, pettorale, giovevole alla tosse, all'asma ed alle vomiche del polmone. Lo stesso che *Farfaro*.

**FARFARAC-CIA** (*ce*), *sf.* Specie di Tussilagine con grandi Foglie quasi rotonde e Fiori porporini in tirsi ovati - *Sin.* Farfaro, Piè d'asino.

**FARFAREL-LA** (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Farfaro*.

**FARFAREL-LÒ**, *n. pr.* usato anche *come sm.* Nome finto di Demonio. Spirito maligno. (Dal franc. *Farfadet*

che vale il medesimo, e che nasce dal tedesco *Feuer* fuoco, e da *Frind* inimico, o da *Fehde* inimicizia: Inimico abitante nel fuoco.)

**Far-farò**, sm. Erba che s'alza poco da terra, ed ha lo Scapo bratteato, colonnoso, ed un sol Fiore giallo, raggiato. Le Foglie son radicali, picciolate, cuoriformi, angolate e tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi ed umidi. Volgarmente dicesi *Unghia cavallina* - Sin. Farfara, Farfarella. (Secondo il Mattioli, vien da *Farfaria*, nome che i Romani danno a questa Pianta. Secondo il Lemery, è così detta perchè le sue foglie son simili a quelle del Pioppo bianco, detto *Farfarno* da' Latini.)

**Farfaru-gio** (*gi*), sm. Pianta che forma sola un genere nella *Poliandria poliginia*, famiglia delle *Ranuncolacee*. Ha Radice vivace; Stelo cilindrico, frondoso, prostrato alla base ed alto un piede; Foglie alterne, picciolate, grosse, lisce, reniformi, merlate e d'un verde scuro lucente; Fiori grandi, gialli, ascellari e terminali. Trovasi in abbondanza nelle paludi e ne' prati umidi, fiorisce al principio di Primavera, e vien moltiplicata dalla separazione delle sue radici in Autunno. Adoprasi in Medicina come rimedio detersivo ed aperitivo, e serve per abbellimento de' giardini, ov'è comunemente nota sotto il nome di *Margaritina gialla*. (I latini dissero *Farfugium* questa Pianta.)

**Farfec-chie**, sf. pl. Lo stesso che *Baffi*.

**Fargeau** (S.), Cit. nel Dipartimento della Jonne con 2. mil'abitanti, ad 11. L.S.O. da Joigny.

**Fargis** (Carlo d'Argennes du) fu Consiglier di Stato a' tempi di Luigi XIII., ed Ambasciatore in Ispagna. Maddalena di Silly, sua consorte, pubblicò delle Lettere, che la fecero condannare alla pena capitale nel 1631.: morì di morte naturale a Lovanio, l'anno 1639.

**Far-gna** (Bot.), sf. Lo stesso che *Farnia*.

**Fa-ri**, Piazza forte nel Tibet, presso le frontiere del Butan, a 15. L.O. N.O. da Jassisudon.

**Fa-ria**, Nome che gli Antichi diedero all'Egitto.

**Fa-ria**, Nome antico d'un'Isola del Mare Illirico, con città e porto del medesimo nome.

**Fa-ria**, ant. cit. della Laconia.

**Fa-ria** (*ie*), sf. Sorta d'Uva.

**Fa-ria** (Mit.), Soprann. di Cerere. Lo stesso che *Egizia*.

**Fa-riab**, Cit. dell'Asia nel paese degli Usbecchi, a 10. L.O. da Balk.

**Fa-ria de Sòu-sa** (Emmanuele Le) nacque in Portogallo di nobil famiglia al 1590. e chiuse gli occhi a' 59. anni. Sparatosi il suo cadavere, si trovarono nella vescica non men di 150. pietre. Egli morì fra' più atroci dolori cagionati da ostinata ritenzion d'orina. Quest'uom d'ingegno, abbenchè di carattere non poco stravagante, scrisse la *Storia del Portogallo*; *L'Europa, l'Asia e l'Affrica Portoghese*, volta in Italiano, Francese ed Inglese. Pubblicò anche sette volumi di Poesie. E' vestiva da filosofo in mezzo alla corte, e mostravasi piacevole, gajo e bizzarro.

**Fari-bò**, Nome antico d'un Fiume nella Macedonia.

**Faricado-nè**, ant. cit. della Macedonia.

**Fa-ridè**, n. pr. m. (Dal lat. *Fari* parlare.)

**Fa-ridè** (Mit.), Figlio di Mercurio e di Filodamea, fondator di Farea (Dal lat. *Fari* parlare. Mercurio era il Dio dell'eloquenza.)

**Farigè-a** (Mit.), Soprann. di Giunone, tolto da *Farigia*, borgo della Focide.

**Fari-gia**, ant. borgo della Focide.

**Fa-rima**, sf. Nome d'una Provincia del Giappone, nell'Isola di Nifon.

**Fa-rima**, Cit. della Senegambia.

**Fari-na**, sf. Polvere più o men bianca, morbida al tatto, poco saporosa, suscettiva di combinarsi coll'acqua, e di fermentare. S'ottiene col macinare i semi d'una pianta cereale, di legumi, castagne, lupini e simili - Usato assolutamente, indica sempre la Farina di Frumento, cioè la sostanza interna del grano macinato - Polvere o Cosa polverizzata - *Met.* La parte migliore di checchessia. Fir. Disc. an. 35. *E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta* ecc. - *Far farina*, *Far la farina*: Macinare il frumento - *Fig.* *Questo non fa farina*: Queste son cose ecc. che non rilevan nulla - *Esser leale farina*, *Esser netta farina*: Essere interamente schietto ec. - *Esser farina da cialde*: Essere intieramente schietto. Tolta la metafora dall'esser la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcun'altra - *Riuscir meglio a pan che a farina*: Riuscir meglio coll'opere che non era l'aspettazione - *Questa non è farina del tale*: Non è detto o fatto di colui di cui si parla. *Questa non è erba del suo orto* vale lo stesso - *A can che lecca cenere non gli fidar farina*: Non bisogna fidar cosa di conseguenza a chi con piccole agi con frode - Nel giuoco degli Aliossi dicesi *Farina* la Parte convessa di tale osso, la quale, perchè più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla - (Ar. Mes.) Dassi questo nome, nelle Manifatture di tabacco, al Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca - *Farina fossile*: Nome che dassi comunemente al Carbonato di calce polverolento - (Farm.) *Farine risolventi*: Miscuglio di farine rese da' semi di lupino, d'orzo, ceci e fave, che s'adopra a far cataplasmi. Talvolta vi si aggiugnevano quelle di lino, frumento, fien greco e lente: prescrizione ormai divenuta molto rara.

**Farinac-ci** o **Farinac-ciò** (Prospero), nato in Roma al 1554., morì in quella città di 64. anni, avendo fatta brillante mostra perorando nel Foro. Trattando cause, piccavasi di difender le più disperate. Essendo Avvocato Fiscale, usò sommo rigore nel castigare i rei di scandalose dissolutezze, ed egli era forse il più dissoluto. I suoi vizii per altro erano adombrati da luminoso ingegno, e da profondo sapere: non pochi recaronsi appositamente in Roma per conoscerlo da vicino. Abbiam di lui *Decisiones Rotæ*; *Rotæ Novissimæ*; *Rotæ Recentissimæ*; *Repertorium judiciale*; *De Hæresi*; *Consilia*; *Praxis Criminalis*. I suoi scritti sono ancor consultati da' Forensi, e specialmente que' che trattano di materie criminali.

**Farinac-ciò** (*ci*), sm. Dado segnato solamente da una faccia.

**Farinac-ciò** (*ci*), Nome d'una Specie di Vitigno, altrimenti detto *Morone* - (Bot.) Nome d'una specie di Chenopodio, e d'una specie di Sorbo.

**Farinacciò-lo**, ad. m. Poco tegnente, e Che si disfà agevolmente.

**Farina-ceò** (*ei*), ad. m. Di farina, Della natura della farina - (Chir.) *Agg.* di Frattura d'osso in minutissimi frammenti.

**Farina-jò** (*i*), sm. Luogo dove si ripone e si conserva la farina. Termine de' Fornai.

**Farinajò-lo**, sm. Venditor di farina - Sin. Farinajuolo.

**Farinajuò-la**, sf. Venditrice di farina, o Moglie d'un farinajuolo - Sin. Farinajola.

**Farinajuò-lo**, sm. Lo stesso che *Farinajolo*. Venditor di farina.

**Farina-ta**, sf. Vivanda fatta d'acqua e farina, usata da' poveri e da' contadini.

**Farina-tò** (Paolo), valente Pittore ed Architetto, nacque in Verona nel 1523., e morì agli 84. anni. Il Principe di Melfi facea molto conto di lui e de' suoi dipinti. E' diresse l'Accademia di Pittura nella sua patria.

†**Farin-dòla**, com. nel circ. e distr. di Penne nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 3000.

**Farinel-lò**, ad. e sm. Furfante, Tristo. (Dall'illir. *Far* inganno, frode, e *Neljen* pronto, attivo: Pronto alle frodi, Attivo in macchinarle.) - (Bot.) Nome d'una specie di Centaurio, e di varie specie di Chenopodii.

**Fa-ringtòn**, pic. cit. d'Inghilterra, a 6. L.O. da Oxford.

**Farin-gè**, sf. Canale muscoloso, membranoso, irregolarmente infundibiliforme, che dalla base del cranio estendesi all'esofago, presentando nei davanti gli orificii posteriori delle fosse naseli, dall'alto in basso l'apertura posteriore della bocca e quella della laringe, e da' lati l'orifizio della corrispondente tromba di Falloppio.

**Faringè-a** (*ee*) (Med.), Specie d'Atrofia purulenta o di Tisi della Faringe.

**Faringè-ò** (*ei*), ad. m. *Agg.* di Tutto ciò che ha relazione alla Faringe, ed a' Muscoli che servono per la deglutizione - Sin. Faringiano.

**Faringeuri-sma**, sm. (Dal gr. *Pharynx* faringe, ed *Eurys* largo.) Dilatazion morbosa della Faringe.

**Faringia-nò** (Anat.), ad. m. Lo stesso che *Faringeo*.

**Faringi-tè** (Med.), sf. Lo stesso che *Faringitide*. Voce greca.

**Faringi-tide**, sf. Infiammazion della Faringe: malattia assai più nota col nome di *Angina gutturale*, *Angina faringea* - Sin. Faringite. Voce greca.

**Faringocè-lè**, sf. (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Cele* tumore.) Caduta della Faringe, ossia Ernia formata dall'eccessivo dilatamento di questo canale.

**Faringoglos-siò** (*ii*), ad. m. Nome dato da Chaussier al Nervo glosso-faringeo. Voce greca.

**Faringógrafi-a**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Grapho* io scrivo.) Descrizion della Faringe.

**Faringò-lisi**, *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Lysis* soluzione.) Paralisia de' Muscoli appartenenti alla Faringe ed al Palato - *Sin.* Faringoplegia.

**Faringológi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Logos* discorso.) Trattato della Faringe.

**Faringopalati-no**, *ad. m.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e dal lat. *Palatum* palato.) *Agg.* di due Muscoli appartenenti alla Faringe ed al Palato.

**Faringóperi-stole**, *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Peristole* compressione.) Contrazion della Faringe.

**Faringoplégi-a**(*ie*)(Med.), *sf* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Plegin* aor. 2. inf. di *Plesso* io percuoto.) Lo stesso che *Faringolisi.*

**Faringorragí-a**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe e *Rhagoo* io rompo.) Scolo di sangue da' vasi della Faringe.

**Faringospa-smó**, *sm.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Spao* io tiro.) Contrazione spasmodica della Faringe.

**Faringostafili-no**, *ad. m.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Staphyle* ugola.) *Agg.* di due Muscoli che han relazione colla Faringe.

**Faringotomi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharynx* faringe, e *Tome* taglio.) Operazion che consiste nello scarificar le Amigdale infiammate, e talmente gonfie che impediscano la deglutizione ecc.

**Faringò-tomo**, *sm.* Strumento di Chirurgia che serve per iscarificar le Amigdale, allorche son talmente infiammate e gonfie, che minacciano la soffocazione ed impediscono la deglutizione ec. Questo strumento consiste in una lancetta nascosta dentro un cannello o guaina d'argento, leggiermente curvata, lunga e piatta. Voce greca. V. Faringotomia.

**Farino-so**(Agr.), *ad. m.* Di farina, e dicesi propriamente dagli Agricoltori di quel Seme che contiene molta farina - (Bot.) Dicesi di quelle Foglie che hanno una certa velatura o rugiada biancastra. Lo stesso che *Pruinoso.*

**Fa-rió**(*ii*), *sm.* Specie di Pesce di mare del genere del *Sermone.*

**Farisa-ico**(*ci*), *ad. m.* Che ha del Fariseo, Appartenente a Fariseo, nel significato d'*Ipocrita.*

**Farise-o**(*ci*), *ad.* e *sm.* Uomo d'una setta d'Ebrei così detta, la quale era la più numerosa e stimata delle Sette giudee, quando G. C. scese sulla terra. I *Farisei* attenevansi scrupolosamente alle tradizioni degli Antichi, alle quali davano la stessa autorità che alla legge scritta. In forza della rigorosa osservanza della legge, da loro spiegata e sovente difformata mediante le tradizioni, reputavansi molto più perfetti degli altri Giudei, nè voleano comunicar con essi. Erano in somma ipocriti ambiziosi, le cui austere apparenze esteriori tendean solo a cattivarsi la venerazione del volgo, il quale stimavali come santi. (Dall'ebr. *Parasc* spiegare, spianare, perchè i Farisei pretendeano essi soli saper spiegare le Sacre Carte.) - *Sin.* Uom di finissima ipocrisia, Ipocrita - *Fig.* Viso di Fariseo: Uom di brutta fisonomia.

***Farlingót-to**, *ad.* e *sm.* (Dal lat. *Varie* variamente, e *Lingualus* che i Latini barbari dissero per *Loquace.*) Barbaro. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

**Farlusa-na**, *sf.* Specie di Lodola della Luigiana.

**Farmaca-bió** (*ii*), *ad. m.* *Agg.* di Medico che non fa visita all'infermo senza prescriver farmachi.

**Farmacé-uta**, *sm.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio o veleno.) Speziale, e presso gli Antichi valea Mago, Avvelenatore.

**Farmaceú-tica**(*che*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio.) Parte della Medicina che tratta specialmente delle qualità fisiche, delle propietà chimiche, e del modo d'operar de' Rimedii. Dicesi anche *Farmacia.*

**Farmaceú-tico**(*ci*) *ad. m.* Attenente alla Farmacia. *Agg.* di Rimedio, e dicesi di Quello che traesi dagli albarelli dello speziale - Fonte farmaceutico: Fonte onde cavansi i rimedii della spezieria. Red. nel Diz. di A. Pasta Magal. lett. 2. *Tutti i fonti delle mediche vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla.*

**Farmací-a**(*ie*), *sf.* Arte di scegliere, preparare e comporre i Rimedii. Dicesi anche *Farmaceutica* - Medicamento farmaceutico, Farmaco - Spezieria, e questo è il significato che prevale nell'uso.

**Farmaci-sta**, *sm.* Speziale. Voce dell'uso.

**Farmaci-te**, *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio o veleno.) Nome dato da alcuni Autori ad una Terra impregnata di Bitume, atta ad infiammarsi, ed in uso nella Medicina. Gli Antichi davan questo nome ad una Pietra nera, bituminosa, efflorescente all'aria, che metteasi al piede delle viti per ammazzar gl'insetti - *Farmaciti* chiamaronogli antichi Greci anche gli Anelli da loro reputati magici.

**Far-maco**(*chi* e *ci*), *sm.* Rimedio, Medicamento e talvolta Veleno. Red. Annot. Ditir. 142 *Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali* - (Arche.) Sacerdote greco che purificava i parricidi - (Arche.) Diceansi *Farmaci* un tempo dagli Ateniesi l'Uomo e la Donna che nel di sesto delle Feste Targelie venivano in espiazion delle colpe del popolo sacrificati a Diana, nata in tal giorno.

**Far-maco**, Isola dell' Arcipelago presso l'Anatolia.

**Far-maco catagrafológi-a**, *sf comp.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, *Catagrapho* io prescrivo, e *Logos* trattato.) Nome dato da Plenk alla Dottrina di scriver bene le ricette mediche.

**Farmacóchimi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Chymia* chimica.) Parte della Chimica che tratta della prepazione de' rimedii chimici. Vien così detta per distinguerla dalla Parte spargirica, che s'occupa della trasmutazion de' metalli.

**Farmacoli-te**, *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* veleno, e *Lithos* pietra: Pietra di veleno.) Nome dato da Karsten ad una certa Sostanza minerale, a motivo della qualità deleteria o mortifera dell' Acido arsenico, che essa contiene in abbondanza.

**Farmacológi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Logos* discorso.) Parte della Medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti o de' veleni - *Sin.* Acologia.

**Farmacopé-a**(*ee*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Pieo* io faccio.) Fondaco di Medicinali, Spezieria, e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedii, che più propriamente direbbesi *Farmacologia.* V. Farmacia.

**Farmacopé-o**(*ei*), *ad m.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Pieo* io fo.) Epiteto di Coloro che s'applicano a tutto quello che concerne la preparazion de' medicamenti.

**Farmacópo-la**, *sm.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Poleo* io vendo.) Nome che dassi in generale a Tutti quelli che vendono medicamenti, ma che non li preparano.

**Farmacoposí-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Posis* bevanda.) Bevanda medicinale, o Catartico liquido purgativo.

**Farmacosideri-te**, *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* veleno, e *Sideros* ferro.) Nome proposto per indicar l'Arseniato di ferro nativo.

**Farmacoté-ca** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Thece* ripostiglio.) Cassa o Armadio che contiene medicamenti, Spezieria manuale.

**Farmacotri-te**, *sm* (Dal gr. *Pharmacon* rimedio, e *Tryo* io trito.) Chi trita Chi polverizza le droghe medicinali.

**Farmacótró-fi**, ant. pop. dell'Asia, che nutrivansi di veleni al dir di qualche Autore.

**Farmin-tón**, Fiu. degli Stati Uniti

**Farmin-tón**, Com. negli Stati Uniti

**Farmoutiers**, Cit. della Francia nel Dipartim. della Senna-e-Marna, con 1500. abit., a 3. L. N. da Rosoy.

**Farmu-ti**(Arche.), Nome dell'ottavo mese dell'Anno Egizio, il quale corrispondeva al mese d'Aprile dell'Anno Giulio.

**Farnaba-ze**, *n. pr. m.*

**Farnaba-ze**, Satrapo persiano, Governator di Sardi, che tradì Alcibiade.

**Farnaba-ze**, Nome d'alcuni Re dell'Iberia, che regnarono negli ultimi tempi della Repubblica romana.

**Farnaba-ze**, Re del Ponto, avo di Mitridate il Grande.

**Farnaba-ze** (Mit.), Dio adorato nell'Iberia e nel Ponto. Era lo stesso che il *Dio Luno.*

**Farna-bio** (Tommaso) nacque in Londra al 1575., e suo padre era un meschino falegname. Abbiam di lui le edizioni di Giovenale, Persio, Seneca, Marziale, Lucano, Virgilio, Terenzio ed Ovidio, arricchite di commendevoli note, scritte peraltro in latino alquanto duro e talvolta non esatto. Poichè fedele al Sovrano, morì in esilio a 72. anni. E' rispondeva a coloro che stimolavanlo a dichiararsi pel partito repubblicano: *Amo piuttosto avere un sol Re che cinquecento.*

**Far-nac**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Para* vacca, e *Nece* percuotere.)

**Farna-ce**, *n. pr. m.* (Lo slavo *Parnjic* significa Alhagia.) *Sin.* Farnacio.

**Farna-ce**, Figlio di Mitridate Eupatore re del Ponto, fe ribellar l'ar-

mata contro suo padre, il quale disperato diessi la morte l'anno 61. av. G. C. Montato sul trono si tenne neutrale nella guerra tra Cesare e Pompeo; ma Cesare nel 47. av. G. C. rivolse contro di lui le armi, e lo vinse con tanta celerità, che scrisse ad un suo amico in Roma: *Veni, vidi, vici.*

FARNA-CE, Re del Ponto, figlio di Mitridate V.

FARNA-CE, Re della Cappadocia, secondo Teodoro Siculo, sposò la sorella di Cambise padre di Ciro.

✠ FARNA-CIO Soldato, morì Martire a Satali nell'Armenia regnando l'Imp. Massimiano. (24. giugno.)

FARNAPA-TE *n. pr. m.*

FARNAPA-TE, General d'Orode Re de' Parti, venne ucciso in battaglia dai Romani.

FARNASI-A, Isoletta del Mar Nero.

FARNA-SPE, *n. pr. m.* (Questo vocabolo in lingua Zend vale *Amico dei Cavalli*, e risulta da *Frem* amico, ed *Aspahe* cavallo.)

FARNA-SPE, Avo materno di Cambise.

FAR-NE, Is. d'Inghilterra sul Mar d'Alemagna.

FARNE-SE, Casa illustre d'Italia, nota sin dalla metà del secolo XIII., che da Alessandro Farnese, Papa Paolo III., fu elevata alla sovranità di Parma e Piacenza.

FARNE-SE (Pier Luigi), Figlio di Paolo III. pria che fosse Papa, fu creato da costui Duca di Parma e Piacenza. Pier Luigi si rese spregevole, secondo il Varchi e il Belcaire, per nefande laidezze, ed i Nobili non poco malmenati da lui ordirono fatale congiura, e lo tolsero dal mondo a' 10. Settembre del 1547. Anguiscola, uno de' capi dell'ordita trama, penetrò con altri due nel palazzo del Duca, e con poche pugnalate lo stese morto al suolo. Questo Principe lasciò quattro figli che accrebbero il lustro della loro nobil famiglia, divenuta poscia una delle più cospicue tralle regnanti in Italia: Elisabetta Farnese sedè sul Trono di Spagna, a fianco di Filippo V.

FARNE-SE, Castello d'Italia, nello Stato Ecclesiastico, che ha dato il nome all'illustre Casa Farnese. Sorge sull'Opita, a 2. L. N. E. da Castro.

FARNESIA-NO, *ad pr. m.* Della Casa Farnese, De' Principi Farnesi.

† FARNE-TA, com. nel circ. d'Oriolo, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. d' Anglona e Tursi: abit. 600.

FARNETICAMEN-TO, *sm.* Il farneticare — *Sin.* Freneticamento, Farnetichezza, Frenetichezza, Farneticheria, Farnetico, Frenetico.

FARNETICAN-TE, *part.* di Farneticare. Che farnetica — *Sin.* Freneticante.

FARNETICA-RE, *neut. ass.* Vaneggiare, Delirare. Dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' Febbricitanti — *Sin.* Freneticare. V. Frenesia e Frenetico.

FARNETICHERI-A (*ie*), *sf.* Lo stesso che *Farnetico sost.*, e *Farneticamento.*

FARNETICHE-VOLE, *ad. com.* Capace a farneticare.

FARNETICHEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Farnetico sost.* e *Farneticamento.*

FARNE-TICO (*chi* e *ci*), *sm.* Vacillamento, Il farneticare, Pazzia, Delirio d'infermi, e *per sim.* Vano e pazzo divisamento — *Sin.* Frenetico. V. Farneticamento — ENTRARE IN FARNETICO: V. Entrare — *Fig.* Detto di Cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine. Bocc. nov. 73. 15. *E noi ha lasciati nel farnetico di andar cercando le pietre nere.*

FARNE-TICO, *ad.*, *usato anche in forza di sm.* Delirante, Vaneggiante, Infermo di farnetico — *Sin.* Frenetico — *Fig.* Pallav. Ist. Conc. 1. 219. *I rischi che potea fingere ed aggiugnere in loro una farnetica gelosia.*

FARNE-TO, *sm.* Luogo piantato di Farnie, ed è voce formata sull'andar di *Querceto*, *Lecceto* e simili.

FAR-NHAM, Cit. d'Inghilterra nella Contea di Surrey, a 4. L. O. da Guilford.

FAR-NIA (*ie*), *sf.* Specie d' Albero appartenente al genere *Quercus*. Porta i Frutti bislunghi attaccati a lunghi peduncoli, il cui legno è molto duro e leggiero. È una specie di Quercia a larghe foglie — *Sin.* Fargna. (Dal lat. *Farnus* che ne' bassi tempi fu impiegato in questo senso.)

FAR-NO (Mit.), Dio de' Romani, il quale presedeva alla parola. (Dal lat. *Fari* parlare.)

FARNÒC CHIA, piccol luogo in Toscana, vicino a Seravezza e Pietrasanta.

FARN-SWÒRT o FAR-NEWERT (Riccardo) fu uno de' primi discepoli di Giorgio Fox, fondator della Setta de' Quacqueri. Egli stabilì che i componenti di questa setta, parlando a qualunque persona, non escluso il Re, debbano servirsi del *Tu*, escluso ogni benchè lieve complimento. Fox approvò il primo il precetto di Riccardo.

FA-RO, *sm.* Nome che dassi alle Torri de' porti, dove la notte s'accende il lume per uso de' naviganti. Prendono il nome dall'Isola di Faro innanzi Alessandria, ove da Tolommeo Filadelfo fu eretta la prima torre di tal sorta, una delle Sette maraviglie del mondo — Stretto di mare — *Faro di Messina*, ed anche semplicemente *Faro* dicesi lo Stretto che divide la Sicilia dalla Calabria.

FA-RO, *sm* (In gr. *Pharos* val Pallio, Veste esteriore.) Genere di Piante esotiche unilobee, della *Monoecia esandria*, famiglia delle *Graminee*, così dette per l'uso che fassi delle loro larghe foglie da' Negri della Giammaica, per ricoprirsi.

FA-RO, Cit. del Portogallo nel R. d'Algarvia, con porto sul Golfo di Cadice. Chiude 8. mila abitanti, ed è situata ad 8. L. S. O. da Tavina. Long. O. 10. 11. 12. Lat. N. 37. 10.

FA-RO (Isola del), Isola del Mediterraneo, dirimpetto ad Alessandria.

FA-RO DI MESSI-NA (Il), Stretto nel Mediterraneo fralla Sicilia e la Calabria Ulteriore, rimarchevole pel flusso e riflusso che vi succede di sei in sei ore con istraordinaria rapidità, e per la battaglia navale vinta da' Francesi alla sua imboccatura contro gli Spagnuoli nel 1675.

FA-ROE, Is. del Baltico al N. E. dell' Is. di Gottlandia. Long. 17. 12. 15. Lat. 57. 56.

FARÒGU-I, Tribù indiana la quale vive nelle selve, e non adora che il Sole.

† FARÒ INFERIÒ-RE, com. nel circ. di Pace, distr. di Messina nella Badia di S. Lucia: abit. 1500.

FARÒ-NE, *n. pr. m.*

✠ FARÒ-NE, Confessore e Vescovo di Melda. (28. ottobre.)

FA-ROS, *n. pr. m.* (In ebr. *Pergueto* val Pulce.)

† FA-RO SUPERIÒ-RE, com. nel circ. di Pace, distr. di Messina nella Badia di S. Lucia; abit. 1200.

FARRAGGINA-RE, *at.* Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa.

FARRAGGINA-TO, *ad. m.* da Farragginare.

FARRAG-GINE, *sf.* Mistura di biade diverse, altrimenti detta *Ferrana*, e *per met.* Mucchio confuso e mescolanza di varie cose — *Sin.* Farragine. (Da *Farro.*)

FARRAGGINÒ-SO, *ad. m.* Mischiato confusamente, Raccolto alla rinfusa.

FARRAGINATÒ-RE, *verb. m.* di Farraginare. Colui le cui opere sono zibaldoni e piastricci, Impiastrafogli.

FARRA-GINE, *sf.* Lo stesso che *Farraggine.*

FARRA-TA, *sf.* Torta o Focaccia fatta di farro.

FAR-RE, *sm.* Lo stesso che *Farro.*

FARRICEL-LO, *sm.*, *dim.* di Farro, o piuttosto il Grano nuovo mondo infranto alla grossa sotto la macina. Questo Farricello fu da Catone detto *Farre sottile*, e da Columella *Farre minuto.*

FAR-RO, *sm.* Sorta di Biada simile al grano, del quale è una specie, ma più grossa in erba e nel granello. Avvene di due specie, *Farro naturale*, e *Farro artefatto*. Il Farro naturale dagli Antichi chiamato *Adoreo*, forse perchè soleano tostarlo, ricavasi da più specie di *Triticum*, cioè dal *Triticum monococcon*, *Triticum amyleum* e *Triticum spelta*. Quella del *Triticum spelta* di Linneo ha la Spiga semplice, e il Calice con quattro fiori troncati: i due estremi ermafroditi, per lo più diresta ti, i due altri interni, sterili e diresta ti. Differisce dal Grano comune per le Spighette più appuntate e più sottili, e per le Valve più dure e più coriacee: i Semi veggonsi colla loppa aderente. Secondo Michaux è spontaneo nella Persia — *Sin.* Farre — Così chiamasi pure il Seme di detta Pianta.

FARS, Nome collettivo che i Turchi danno a tutti i Doveri di diritto divino, e che sono assolutamente necessarii per rendersi graditi a Dio ed al suo Profeta. Tali sono la Preghiera, la Limosina, il Digiuno e il Pellegrinaggio alla Mecca.

FAR-SA, *sf.* Specie di Recitamento comico burlesco, che rassomiglia i Mimi antichi. (Questo vocabolo deriva dal franc. *Farce*, che il Menagio trae dal lat. *Farsi* io riempii.) Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 5. *Barzelletta, io ho paura che non venga da Farsa, franzese farce, commedia imperfetta, quasi piccolo intermedio, per così dire, infarcito, e fatto come un ripieno per ridere* — *Per met.* Dicesi di qualunque Impresa od operazione sciocca insieme e ridicola. Ciriff. Calv. 1. 17. *Ed era appunto l'aurora apparsa, — Quando e' si scoperse de' Pagan la farsa.*

FAR-SA, Cit. della Turchia Europea nella Tessaglia, a 5. L. S. S. E. da Larissa. Anticamente dicevasi *Farsalo*, e ne' suoi dintorni Cesare vinse Pompeo l'anno 48. av. G. C.

FARSA-GLIA, Pianura della Tessaglia, così detta dalla cit. di Farsalo,

e celebre per la vittoria diCesare sopra Pompeo- *Sin Farsalia.*

FARSA-GLIA, *sf* Titolo del Poema in cui Lucano cantò le guerre civili di Cesare e Pompeo. |*Farsaglia.*

FARSA-LIA (Geog.), lo stesso che

FARSA-LICÒ, *ad. pr m.* Di Farsaglia.

FAR-SALÒ (Geog.), antico nome di Farsa.

FARSANDA-TA, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Parakh* fiorire, *Sciana* anno, e *Dath* legge: Fiorente negli anni della legge.) |presso i Persiani.

FARSAN-GA, *sf.* Misura di terreno

FARSA-TA, *sf.* La Fodera del farsetto, e *per sim.* La Fodera d'altri arnesi, come dell'Elmo, della Pianella o simili.

FAR-SCIUT, Bor. nell'Alto Egitto, all'O. del Nilo ed al S. di Grige.

FARSETTAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg. di* Farsetto. Cattivo farsetto.

FARSETTA-JÒ (*i*), *sm.* Facitor di Farsetti.

FARSETTI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Farsetto - *Fig.* SPOGLIARSI IN FARSETTINO: Sforzarsi per fare alcuna cosa Cecch. Mogl. 1.5. *Ma vedi (oltre all'essere segreto), -Spogliati in farsettin per ajutarmi.*

FARSÈT-TÒ, *sm.* Vestimento da uomo che cuopre il busto, come giubbone o camiciuola. (Dal gr. *Pharsos*, *eos* invoglio, velo.) - *Fig.* SPOGLIARSI IN FARSETTO: Mettere ogni sforzo in far checchessia. Dicesi anche *Spogliarsi in giubbone* - SPOGLIAR LE NOCI IN FARSETTO: Sgusciarle. Burch. 1.2 *Io vidi un di spogliar tutte in farsetto- Le noci* - TRAR LA BAMBAGIA DEL FARSETTO: Oltre il senso proprio, *fig.* vale Snervare, Indebolir per coito eccessivo - *Farsetti di cordovano* son Quelli che chiamansi più comunemente *Cojetti.*

FARSETTO-NÈ, *sm.*, *accr. di* Farsetto. Farsetto grande.

FAR-SISTAN, Provincia della Persia, molto fertile di grano, riso e frutti squisiti, ed i suoi vini son molto ricercati. Schiras è la sua capitale.

FAR-TASH, Cit. dell'Yemen nell'Arabia, nel R. dello stesso nome, da cui traggonsi Caffè, Aromati e Gomme.

FAR-TE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phertos* eccellente.)

FAR-TE (Mit.), Figliuola di Danao.

FARÙ-A, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Parahh* fiorire.)

FARU-DA, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Parad* separare.)

FARU-SII, ant. pop. dell'Affrica, confinanti cogli Etiopi, di là dalla Mauritania.

FAS, Voce latina, come *Nefas*, a cui si suole accompagnare in queste espressioni - PER FAS E PER NEFAS: In ogni modo, lecito od illecito. Buon. Fier. 3.4.1. *Per fas e nefas studian d'arrivarvi.* Salvin. Annot. ivi. *Per fas e per nefas è formola latina incorporata nel volgare italiano.*

FAS (Mit.), (In lat. *Fas* vale Il giusto, L'onesto, Il lecito; ma secondo la sua radice, corrisponde all'italiano *Dettame*, poichè *Phasis* in greco val Detto, Sentenza.) Divinità che riguardavasi come la più antica di tutte. È la stessa che *Temide*, ossia la Giustizia.

FASAGEL-LO (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Favagello.*

FASA-NA, Cit. del Regno dell'Illiria nel governo di Trieste.

FASA-NÒ (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Fagiano.*

† FASA-NÒ, com. circond. nel distr. di Bari in Terra di Bari, dioc. di Monopoli: abit. 11. mila.

† FASA-NÒ, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

FASCET-TA, *sf.*, *dim. di* Fascia. Piccola benda, Fasciuola - *Fascetta* o *Fasciuola* chiamano i Calzolai quella Striscia d'alluda, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe - Specie di Busto donnesco - *Fascette* diconsi dagli Archibusieri quelle Lastrucce d'ottone o d'altro metallo, che tengon congiunta la canna alla cassa dell'Archibuso - (Milit.) Diconsi *Fascette* quelle due Laminette di metallo, che fasciano la guaina della Spada o della Sciabola all'imboccatura. La prima Fascetta ha talvolta un gancetto per applicarla al cinturino, e la seconda una maglia o anello per tenervela pendente e sospesa.

FASCÈTTI-NO, *sm.*, *dim. di* Fascetto.

FASCET-TO, *sm.*, *dim. di* Fascio - Dicesi *Fascello di legne* od anche semplicem. *Fascetto* una piccola Fascina di rami o di pezzi di legno spaccato e molto secco, con cui si può accendere il fuoco - *Fascetto* dicesi da' Notomisti e Naturalisti ecc. di alcune Cose congeneri, che sembrano unite insieme a guisa d'un fascettino. Gab. Fis. *Fascetti d'argento nativo.* Del Papa. *Fascetti de' nervi.*

FA-SCI (St. Ant.), *sm. pl.* V. Fascio

FA-SCIA (*sce*), *sf.* Striscia di pannolino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggiermente - *Sim.* Dant. Inf 21. 111. *E nardo e mirra son l'ultime fasce.* But. *L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore* - Nel numero del più s'intende quasi sempre di Quelle de' bambini, e *figur.* dicesi dell'Infanzia dell'uomo e di Cose attenenti ad essa. Rim. Ant. P.N. Ser Pace *E questo saveria un garzon di fasce* - Detto anche di Tutte le cose che circondano e difendono le altre - Superficie della corteccia dell'albero. Cr. 2 23. 13. *E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia* - Nome che dassi a' Giri o Cerchi de' Cieli. Red. son. *Così del ciel sulle rotanti fasce- Ogni spirto beato in bel contegno - Gode per vista e nulla speme il pasce* - (Archi.) Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Disc. *L'architrave ha pure anch'esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono: le fasce, la cimasa e le gocciole* - *Fascia* dicesi da' Gettatori di campane quell'Ornato che rigira in diverse parti della campana - *Fasce d'un tavolino*, diconsi da' Legnajuoli que' Regoli che calettati in quadro posano su' piedi, e reggono il piano che vi si adatta sopra - (Milit.) *Fascia del tamburo:* Dicesi quell'Occhio che ne forma il corpo - (Anat.) *Fascia* chiamasi ogni Parte stretta, allungata e schiacciata - (Anat.) *Fascia delle corna d'Ammone:* Così Vicq d'Azyr dice il Corpo fimbriato - *Fascia iliaca.* Così dicono gli Anatomici l'Aponeurosi che proviene dal tendine del muscolo piccolo Psoas, oppure nasce sulla faccia anteriore del grande, s'attacca esternamente al labbro interno della cresta iliaca, in basso ed in avanti s'assicura da un lato all'arco crurale, inviando un'espansione alla fascia trasversale, dall'altro si continua colla lamina profonda dell'aponeurosi fascialata, che forma la parete posteriore del canale crurale, ed in fine internamente e posteriormente s'attacca al distretto superiore della pelvi e si continua coll'aponeurosi pelviana. Essa serve a coprire i muscoli iliaco e psoas, ed a separarli dal peritoneo - *Fascia lata, Fascialata:* Così dicono gli Anatomici un Muscolo ed un'Aponeurosi - *Aponeurosi fascialata:* Aponeurosi crurale o femorale, attaccata al labbro esterno dell'Ossa iliache, al Sacro, al Coccige, all'Ischio ed al Pube. Essa si confonde in basso col tendine del Muscolo tricipite, s'attacca alla tuberosità esterna della tibia, si continua coll'aponeurosi della Gamba, avviluppa tutti i muscoli della coscia, e somministra guaine divisorie ne' loro interstizii - *Muscolo della fascialata:* Muscolo pari, allungato e schiacciato, che si porta dalla spina iliaca anteriore e superiore all'Aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del Gran trocantere - (Anat.) *Fascia semicircolare:* Fasciuola dell'Eminenze piramidali di Chaussier. Lamina midollare d'un bianco grigio, situata nel solco che separa il Talamo ottico dal Corpo scannellato - *Fascia superficiale* Così dicesi un'Aponeurosi sottilissima, la quale dopo aver coperto i Muscoli e le Aponeurosi dell'addome, passa avanti l'arco crurale, al quale aderisce assai intimamente, e da una guaina membranosa che circonda il Cordone spermatico e si continua col Dartos. Al disotto dell'Arco crurale, la Fascia superficiale presenta alcune fibre molto distinte e dirette parallelamente alla piegatura della coscia, si spande sull'Aponeurosi fascialata, e s'applica internamente al ramo ascendente dell'Ischio vicino alla radice del corpo cavernoso - *Fascia trasversale.* Così chiama Cooper un'Aponeurosi che separa il Muscolo trasverso dal Peritoneo nella regione inguinale. Quest'Aponeurosi proviene dal margine posteriore della scanalatura formata dall'Aponeurosi del grande obbliquo, che pare ripiegarsi dietro l'arco crurale, per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del Muscolo trasverso, internamente continua col margine esterno del Muscolo retto e col Legamento di Gimbernat: in basso proviene dall'Aponeurosi del muscolo grande obliquo, e riceve fortissima lamina della fascia iliaca, unendosi all'Arco crurale. È perforata da un'apertura allungata, che forma l'orifizio concavo del Canale infundibiliforme, pel quale passa il Cordone spermatico, od il legamento rotondo dell'Utero - (Chir.) Striscia di tela, di panno, di lana, di flanella o d'altro simile tessuto, lunga da uno fino a 10. a 12. metri, larga da qualche linea a quattro dita trasverse, e che serve ad avvolger le varie parti del corpo, per contenerle e comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si cuoprono - (Chir.

)

*Fascia arricciata*, *Fascia fimbriata*: Fascia i cui fili formano ne' margini in vece d'un orlo stivato, o anse o ricci pendenti e molli - (Chir.) *Fascia di Eliodoro*: Il sospensorio delle mammelle - *Fascia a bende separate*, *Fascia di Sculteto*: Fascia che serve alla cura delle fratture - (Chir.) *Fascia a 18. capi*: Quella che serve allo stesso uso della precedente, ma è formata di tre compresse soprapposte, divise da ciascun lato in tre parti, che fanno 18. capi, i quali s'applicano gli uni in sugli altri incrocicchiandogli - (Chir.) *Fascia di Galeno*. *Fascia de' poveri*: Pezzo di tela tagliata in tre da ciascun lato sino a quattro dita trasverse della sua metà, che s'applica sulla testa ec. ecc.

FASCIAC-CA, *sf*. Lo stesso che *Fusciacca*. Salvin. F. B. intr. 1. *Colla mutazione dell'a in u, come fasciacca cintura da fusciacca.*

FASCIACÒ-DA, *sf*. Striscia di sovatto, o Tela con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.

FASCIA-LE, *ad*. e *sm*. Nome del Muscolo che dagli Scrittori toscani vien detto *Sartorio*.

FASCIA-ME, *sm*. Tutte le asse che vestono e ricuoprono l'esterno del corpo o scafo di qualunque Nave. In generale Ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi *Tavola di fasciame*, o *majeri* - *Fasciame interno* a *Fodera*, dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne d'un vascello, che cuopre tutti i membri od ossami.

FASCIAMEN-TO (Archi.), *sm*. Membro di superficie piana. Lo stesso che *Fascia*. V. Fascia.

FASCIAPIÈ-DE, *sm*. *comp*. Striscia di cuojo, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie di buchi dall'altra per lungo, che serve a tener piegato il piede davanti d'un Cavallo, per impedirgli di trarre calci col piede posteriore dello stesso lato.

FASCIA-RE, *at*. Circondare e Intorniar con fascia, e dicesi particolarmente de' Bambini - *Per sim*. Semplicemente Circondare - *Fig*. FASCIARE IL MELARANCIO: Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo. Modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali alberi pel freddo - *Met*. Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 5. *Le passioni fasciano la ragione, e mettono un velo all' intelletto* - Accompagnare in ajuto e per difesa, Fiancheggiare. G. V. 11. 134. *Essendo fasciati di costa con trecento balestrieri* - FASCIAR LE GOMONE, IL VIRADORE, LE MANOVRE ec.: Involgere e Ricoprir gomone o altri cavi, con vecchia tela ec., per preservarli dal guasto derivante dallo stroffinamento con altri corpi duri.

FASCIA-TA, *sf*. Il fasciare. Fr. Jac. T. 1. 2. 4. *Coprironmi quegli con nova fasciata.*

FASCIATEL-LO, *sm*. Piccol fascio. Cr. 3. 7. 9. *Si porta all' aja con fasciatelli annoverati.*

FASCIA-TO, *ad*. *m*. da Fasciare - (Arald.) Dicesi dello Scudo coperto di fasce uguali in larghezza ed in numero.

FASCIATU-RA, *sf*. Il fasciare o Cosa che fascia; Fasciata. La *Fasciatura* può essere stretta, forte, gagliarda, veemente, insopportabile, intollerabile, dannosa, pregiudiziale, nocevole, pericolosa, sconvenevole, incomoda, molle, lenta, agevole, agiata, leggiera, debole, comoda, convenevole, acconcia, appropriata, ragionevole, utile, profittevole, necessaria, indispensabile ecc. - Applicazione metodica delle compresse, e dell'altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copra una delle regioni del corpo. Secondo l' uso e la forma queste Fasciature ricevono diversi nomi - Fasciature per l'ernie che dicesi assolutamente *Fasciatura*, cioè Brachiere - Quell' armatura che è fatta in forma di Ghiera, cioè che cinge d'intorno una colonna, un colonnino, un palo, un bastone e simile. Termine de' Magnani - *Fasciature* o *Righe*: Così chiamansi in un panno i luoghi in cui s'osservano mutazioni di colorito di lustro e che si estendono nella larghezza del medesimo. Termine de' Pannajuoli ec. - Marin. *Fasciatura* o *Fodera anteriore*: Pezzo corto di legno atto a riempire un difetto che siasi trovato in un majere, o altro legno - (Marin.) *Fasciatura* o *Fodera*: Materia che serve propriamente a foderare, inviluppare, guernire un caso per garantirlo dallo stroffinamento. La tela vecchia e il cuojo valgono molto a quest'uso.

FASCIAZIÒ-NE, *sf*. Mostruosità vegetale che consiste nell'Anastomosi dello stelo di certe Piante erbacee, in guisa che diventa piatto e rossigno.

FASCICÒLA-RE (St. Nat.), *ad*. *com*. Che è disposto a guisa di fascetto. V. Fascicolato. Gab. Fis. *Cristallo fascicolare.*

FASCICOLA-TO, *ad*. *m*., *agg*. di quelle Radici, le quali a guisa d'un fastelletto son suddivise in rametti corti, ed uniti insieme uno addosso all' altro. Dicesi anche delle Foglie allorchè molte ne nascono dal medesimo punto., o de' Fiori quando molti se ne veggono riuniti nella sommità del peduncolo - *Sin*. Asfodeliforme - Da' Naturalisti dicesi di que' Fossili i cui filamenti son diversamente contorti in fascetti duri. Gab. Fis. *Asbesto fascicolato.*

FASCI-CÒLO, *sm*., *dim*. di Fascio. Presso gli Anatomici è sinonimo di *Fascetto*, e dicesi *Aponeurotico*, *Muscolare*, *Nervoso*, secondo le parti legate ed aderenti insieme che lo compongono - Quella quantità d'erbe e radici che si può contenere col braccio piegato, che perciò dicesi anche *Bracciata* - (Let.) Parte d'un volume che si divulga prima che il tutto sia impresso - Cumulo di carte spettanti ad una stessa materia, legate insieme. Termine di Cancelleria.

FASCI-NA, *sm*. Piccol fascetto di legne minute o di sermenti - FAR FASCINA: Lo stesso che *Far fagotto* - (Milit.) Fascio di rami, di legne minute e di sermenti, legato a due capi con ritorte, che serve ad innalzar ripari e ad altre opere di fortificazion leggiera - (Milit.) *Fascina incatramata*: Fascina di legno secco, ed impeciata col catrame, che si gett' accesa ne' lavori dell'assediante per abbruciarli.

FASCINA-RE, *neut*. *ass*. Procacciar fascinata. Provveder fascine. Lo stesso che *Affascinare*. Segn. Stor. 4. 106. *In quel tempo usando i capitani della fanteria quando una e quando un' altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassono i bastioni ec.* - Ammaliare, Far fascinazione, Far malia, e *fig*. Accecare, Abbagliare. V. Affascinare.

FASCINA-TA, *sf*. Qualità di fastelli e di fascine uniti insieme per empir fossi e far ripari.

FASCINATRI-CE, *verb*. *f*. di Fascinare. Maliarda, Ammaliatrice.

FASCINAZIÒ-NE, *sf*. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli. Dicesi comunemente *Mal d'occhio*, e pigliasi anche per Ogni sorta di malia, siccome credono le donnicciuole. Si dice altresì Affascinazione, Affascinamento, Affatturamento, Affatturazione, Fascino ec. Voce latina.

FASCINEL-LO, *sm*., *dim*. di Fascio. Lo stesso che *Fascetto*.

FA-SCINO, *sm*. Lo stesso che *Fascinazione*. Voce latina - Membro genitale.

FA-SCINO (Mit.), Divinità tutelare dell' infanzia presso gli antichi Romani, che garantiva i fanciulli da' maleficii. Il suo culto era affidato alle Vestali.

*FASCI-NÒLA, *sf*., *dim*. di Fascina. Piccola fascina.

FA-SCIO (*sci*), *sm*. Nome che dassi a Qualunque cosa accolta insieme o legata, e di tal peso che uom possa portarla - Gruppo. Dant. Inf. 31. 135. *Poi fece sì ch'un fascio er' egli ed io* - Quasivoglia cosa raccolta insieme, e dicesi così nel proprio come nel figurato. V. Far fascio. Ricord. Malesp. 1. *I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatto le storie, le compilarono e recarono di gran fascio in piccolo volume* - *Met*. Peso, Carico, Aggravio così di corpo come d' animo, e dicesi anche di Cose inanimate. Petr. son. 266. *Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega* - ANDARE, MANDARE o simili IN FASCIO: Andare o Mandare in rovina, in confusione - ANDARE o simili IN UN FASCIO: Andare in un gruppo. Bern. Orl. 2. 17. 27. *Il re cascò, quantunque forte e fiero. - E con esso in un fascio il suo destriero* - ANDARE IN UN FASCIO: Esserci rotto il disegno. V. Andare in fascio - AVER PIÙ FASCI CHE ALTRI RITORTOLE O RITORTE: Saper trovar più scuse e ripieghi, che altri calunnie e rimproveri - FASCIO D'ARMI: I fucili d'un drappello o d' una sezione di soldati disposti in rotondo, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrocchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi Fasci veggonsi sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata od altro, che difende i fucili dalla pioggia. Il Fascio d'armi si forma eziandio senz'appoggio di bastone, ed in ogni circostanza incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti eguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutto all' intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri - (Marin.) BOTTE IN FASCIO: Quest' espressione è usata parlando delle botti. *Mettere in fascio una botte*, significa Levarne i fondi ed i cerchi, disgiungerne le doghe, e far di tutto un fascio per poterla poi ricompor-

re all'occasione - *Fascio d'acqua*: Più zampilli d'acqua che sorgono uniti a guisa di covone. Termine de' Fontanieri - (Stor.ant.) *Fasci*, nel numero del più: Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni Magistrati romani, per contrassegno della loro autorità.

Fasciò-lo, *sm., dim. di* Fascio. Lo stesso che *Fascetto*.

Fascitèl-li (Onorato), nato in Isernia nel R. di Napoli al 1502., all'età di 17. anni indossò l'abito di S. Benedetto, e fu destinato maestro da Papa Giulio III al giovine Cardinale Innocenzo Del Monte, da questo Pontefice adottato per nipote; poscia creato Vescovo, recossi al Concilio di Trento. In seguito rinunziò al Vescovato, e strettosi in Roma, chiuse gli occhi nel 1564. Scrisse varie Lettere, e le sue Poesie latine pubblicate unitamente a quelle del Sannazzaro, splendono per eleganza, e possono annoverarsi fra le migliori di que' tempi.

Fascitèl-lo, *sm., dim. di* Fascio. Lo stesso che *Fascetto*.

Fasciuc-ciò(*ci*), *sm., dim. di* Fascio. Lo stesso che *Fascetto*.

Fasciu-me, *sm.* Lo stesso che *Sfasciume*. Car. Lett. 1. 8. *Un pezzo di fasciume d'una rocca.* (L'edizione d'Aldo del 1572. legge *Sfasciume*, ed è migliore.)

Fasciuò-la, *sf., dim. di* Fascia - (Ar. Mes.) *Fasciuole* o *Fascette*: V. Fascette.

Fasciuò-la, *sf.* Genere di Vermi intestinali, le cui specie han tutte corpo oblungo, fornito di due Succhielli, l'un de' quali posto all'estremità anteriore forma la bocca, e l'altro all'estremità posteriore costituisce l'ano. A questo genere appartiene la *Fasciuola epatica*, tanto comune ne' canali biliari dell'uomo, e della maggior parte degli animali domestici. V. Epatica.

Fasciuolèt-ta, *sf., dim. di* Fasciuola. Salvin. Disc. 3. 75. *La fiorentina voce pezzuola, quasi piccola pezza di panno lino da' romani è detta fazzoletto, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.*

Fa-sco(*schi*), *sm.* Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Muschi frondosi*, il quale ha la Caliptra o Cuffia dimezzata e fugace. È così detto dalla Casella molto levigata e risplendente. (Questa voce formasi per troncamento del vocabolo greco *Phascolos* cesta, borsa, bisaccia, sacco; poichè somigliante figura danno appunto alla Pianta le sue foglie acute e conniventi.)

Fascolar-tò, *sm.* (Dal gr. *Phascolion* dim. di *Phascolon* sacca, ed *Arctos* orso.) Genere d'Animali mammiferi che han l'aspetto d'orsacchio, e 'l ventre munito di sacca come i Didelfi.

Fascolò-ma, *sm.* (Dal gr. *Phascolos* o *Phascolon* borsa.) Genere d'Animali mammiferi di fresco scoperti nella Costa occidentale della Nuova Olanda, della famiglia de' *Marsupiali*. Questi Animali, molto singolari nella lor forma, somigliano alla Marmotta nella figura della testa, nell'indole, nel numero e situazion de' denti e nella conformazion de' piedi davanti, di cui valgonsi per iscavarsi la tana; ma d'altronde ne differiscono non poco, mercè una tasca che han sotto il ventre le loro femmine.

Fa-se, *sf.* Usato per lo più nel plurale *Fasi*. (Dal gr. *Pheso* fut. di *Phao* io risplendo.) Così diconsi le varie Apparenze della Luna e de' Pianeti allorchè sono illuminati dal Sole, e le diverse Maniere onde i Pianeti appariscono illuminati dal Sole. Nella legge di Solone davasi questo nome alla Manifestazione de' delitti occulti.

Fa-se (Mit.), Principe della Colchide trasformato in fiume da Teti, perchè sordo al suo amore.

Fa-sea, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pesahh* transito.)

Fase-la, Cit. nella Panfilia, antico ricovero di Pirati - *Sin.* Faselide.

Fase-lò, *sm.* Specie di Naviglio assai leggiero, a vela ed a remi, in uso appo i Greci ed i Romani, i quali sen valeano nelle spedizioni che richiedevan grande speditezza, per non essere arrestati nell'impresa. Il nome di *Phaselus* fu dato a tali navigli dalla Città di Fasela, i cui abitanti n'erano reputati inventori.

Fa-sfa, *n. p. m.* (Dall'ebr. *Pasas* diminuirsi, consumarsi, e *Pe* bocca: Di bocca consumata.)

Fa-si, Fiu. della Colchide, oggi *Rion.*

Fa-si, ant. cit. della Colchide, oggi [*Poti*.

Fa-sìa (Mit.), Soprann. di Medea, perchè nacque nella Colchide, dove scorre il Fasi - *Sin.* Fasiaca.

Fasi-acò(*ci*), *ad. pr. m.* Appartenente al Fasi, o Della città di Fasi, od in generale Della Colchide, ed è per lo più soprannome di Medea - *Sin.* Fasiade, Fasio.

Fasia-na (Mit.), Dea adorata nel Ponto. Credesi la stessa che Cibele.

Fasianèl-la, *sf.* (Dal gr. *Phasianos* fagiano.) Genere di Vermi molluschi subcapitati, della famiglia degli *Ellipsostomi*, così detti dal nome vernacolo che si dà ad una delle sue specie d'assai grato sapore. Tutte le specie dello stesso genere sono anche saporose.

Fa-side (Mit.), Figlio d'Apollo e di Ociroe, sorprese sua madre in adulterio, e le tolse la vita. Le Furie impossessaronsi tosto di lui, e tormentaronlo in guisa che disperato gittossi nel Fiume Arturo - *Sin.* Faso.

Fasime-lo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phasis* romore, fama, e *Melos* carme: Che fa romore, Che muove fama pe' suoi talenti nel verseggiare.)

Fasime-lò, Ballerino greco famoso nelle nozze d'Alessandro.

Fa-sma, *sm.* (Dal gr. *Phasma* tutto ciò che apparisce.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, famiglia degli *Anomidi* di Latreille, notabile per le lunghe, strette ed angolose Zampe, e per Corpo strettissimo, lungo, quasi cilindrico, grigio verdastro, e coperto di tubercoli ecc.

Fasma-te, *sf. pl.* (Dal gr. *Phasma*, *phasmatos* tutto ciò che apparisce, spettro, portento.) Apparenze che nascono e formansi nelle varie tinture delle nuvole, per via de' raggi di Luminari celesti, in particolare del Sole e della Luna.

Fa-so, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phasis* detto, fama, romore.)

Fa-sò (Mit.), Principe della Colchide, amato da Telide, e da lei trasformato in fiume.

Fa Sol, due note musicali che dinotano la mutazione d'entrambe sul *Do*, secondo spazio, chiave di basso.

✝ Fas-sa, *sf.* Nome greco del Palombo femmina: il maschio dicesi *Phaps*.

Fassa-catè, *sf.* (Dal gr. *Phassa* palomba, ed *Achates* agata.) Specie particolare d'Agata, che nel colore imita la Tortorella.

Fassa-fonò, *sm.* (Dal gr. *Phassa* colomba, e *Phoneo* io uccido.) Genere d'Avvoltoi distruggitori de' palombi.

Fassavi-zzi, *sf. comp. indecl.* Ruf[fiana.

Fassi-ni (Vincenzo Maria), nato a Rogonisio nel Piemonte l'anno 1738., indossò da giovinetto la veste de' Domenicani, e nel 1772. ebbe cattedra di Scrittura sacra e di Storia ecclesiastica nell' Università di Pisa. Dobbiamo a lui la Vita del Padre Concina, messa all'indice de' libri proibiti; *Animadversiones criticae in Dialogos Mortuorum Josephi Colpani*; *De singularibus Eucharistiae usibus apud veteres Graecos*; *De priscorum Christianorum Synaxibus extra Aedes sacras*; *De Veterum quorumdam Christianorum propriis, selectisque nominibus*: *De Apostolica origine Evangeliorum Ecclesiae Catholicae*, libro diretto a confutar varii perniciosi pensieri di Niccolò Frerel; *Dirmae libri apocalypseos* ec.; *Alexandro Magno* ec. ed un Volume, che serve di supplemento alla Storia ecclesiastica del P. Natale Alessandro, scritto con poca diligenza. Questo Monaco, acerrimo nemico de' Gesuiti, chiuse gli occhi in Pisa a' 51. anni.

Fas-so, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phassa*, *es* palombo.)

Fas-sò (Mit.), Figlio di Licaone.

Fassoì-te, *sf.* Nome dato da Dolomieu alla Stilbite lamellare, rosso-dorata, da lui osservata nella valle di Fassa nel Tirolo.

Fas-sur, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pasah* crescere, moltiplicare, ed *Ur* fuoco: Fuoco crescente.)

Fas-sur, Sacerdote Ebreo figliuolo di Emir, battè il Profeta Geremia, e 'l fe caricar di catene, perchè predisse disgrazie a Gerusalemme. Il giorno seguente Fassur fe porre in libertà il Profeta, e questi gli predisse che sarebbe condotto prigione in Babilonia, ove sarebbe morto in compagnia di tutti i suoi amici.

Fa-sta, *n. pr. f.* V. Fasto, *n. proprio*.

Fastellac-ciò, *sm., pegg. di* Fastello. Fastello grande e malfatto - Per ischerno dicesi d'Uom disadatto, e grande fuor di misura.

Fastellatò-re, *ad.* e *sm.* Colui che mette in fastello il fieno e la paglia.

Fastellatu-ra, *sf.* Operazion di mettere in fastelli il fieno e la paglia.

Fastellèt-tò, *sm., dim. di* Fastello - *Sin.* Fastellino.

Fastelli-nò, *sm., dim. di* Fastello. Lo stesso che *Fastelletto* - Gli Antichi dissero *Fastellina* nel numero del più. Annot. Vang. *Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.*

Fastel-lò, *sm.* Fascio, e dicesi propriamente di Legne, Paglia, Erbe e simili prodotti dell'agricoltura riuniti in massa, ed allacciati per mez-

zo d'una ligatura circolare: di Panni Vesti e simili direbbesi *Fardello*.(Da *Fascelletto* dim.di *Fascetto*.) Detto di Lettere.Bern.Rim nella sua vita 3.8. *Aveva sempre ec. - Dietro e innanzi di lettere un fastello*-Detto anche di Panni,in luogo di*Fardello*.Ar Fur.10 19. *Pian piano escedel letto;e de'suoi panni-Fatto un fastel, non si veste altrimente* — *Per sim.* dicesi d'Uom disadatto - (Milit.) *Fastello di trincea*: Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo che sporge dall'un de'capi. Questi Fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unir le gabbionate nelle commessure.

FASTELLO-NE, *sm.*, *accresc.di* Fastello, e per ischerzo dicesi d'Uom disadatto, e grande fuor di misura.

FASTELLUC-CIO,*sm.*,*dim.di* Fastello. Fascitello, Fasciuello.

FA-STI. *sm. pl.Propriam.* Calendario degli antichi Romani, in cui giorno per giorno seguavansi le Feste, i Giuochi, le Cerimonie ec., colla divisione di *Giorni fasti* e *Giorni nefasti*, cioè di quelli in cui poteansi trattare affari civili, discuter cause ecc., e di quelli in cui bisognava astenersene,come sinistri e di cattivo augurio. Voce greca - Annali, Memorie, Cronache o Registri ne'quali scrivevansi da'Romani gli avvenimenti giornalieri importanti per lo Stato;onde per traslato ed in istil sostenuto da noi diconsi *Fasti* i Registri pubblici o Memorie in cui si descrivono i fatti più memorabili e più illustri.In questo significato il Martirologio vien detto*Sacri fasti*,e*Fasti accademici* vengon chiamati gli Annali o Memorie delle accademie-*Fasti consolari*:Così diceansi in Roma i Registri in cui erano cronologicamente descritti i nomi di tutt'i Consoli.Uno di ta'Registri inciso in marmo, ed attribuito ad Attico,è quello che ora vedesi nel Campidoglio: fu trovato nel sec.XVI. sotto Paolo III.

*FASTIDIA-RE, *at.*Meglio *Fastidire*. Sarebbe peraltro giovevole usar *Fastidiare* in signif. di Recar fastidio, Nojare, Inquietare, e *Fastidire* in quello di Avere in fastidio - *N. ass.* Venire a fastidio. Filoc.2.16.*Le cose di cui l'uomo abbondevole si trova, fastidiano* -- *N pass.* Avere in fastidio.Amm.Ant.39 3 3 *Fatti ricchi, fastidiansi de'poveri amici colla loro povertà.* (*Fastidiosaggine.*

FASTIDIMÈN-TO,*sm.*Lo stesso che

FASTI-DIO(*ii*),*sm.*Noja,Tedio,Rincrescimento. Il *Fastidio* è grave, grande, nojoso, crucciuso, molesto, insopportabile, irremovibile, irrimediabile, incurabile, invincibile, pertinace, ostinato durevole,mite, leggiero, breve,tollerabile, insensibile ecc. - Modo di procedere fastidioso. Bocc.Nov.61.8. *Or ecco,io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni* -Ogni sorta di sporcizia e di porcheria. M.V.3.81. *Agli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città,vituperoso fastidio* - Quantità di pidocchi o d'altro simile malore - Nausea, Abbominazione - DAR FASTIDIO: Arrecar molestia - ESSERE A FASTIDIO: Venire a noja, Recar noja - ESSERE UN FASTIDIO,UN GRAN FASTIDIO: Bocc. Nov.32. 8. *Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire*-PIGLIARE IN FASTIDIO ALCUNA COSA:Infastidirsi, Annojarsi d'alcuna cosa - VENIRE A FASTIDIO, VENIRE IN FASTIDIO:Venire a noja,Nauseare.Red. nel Diz. di An.Pasta *Se col tempo le venissero in fastidio i brodi,può in loro scambio bere la mattina ec.*

FASTIDIOSAC CIO, *ad.m.*,*peggior.di* Fastidioso.

FASTIDIOSAG-GINE, *sf.*,*astr.di* Fastidioso. Stucchevolaggine, Spiacevolezza, Importunità di ciò che è fastidioso - *Sin.* Fastidiosità, Fastidimento -Fastidio,Noja,Dispiacere.

FASTIDIOSAMEN-TE, *avv.* Con modo fastidioso.

FASTIDIOSÈT-TO, *ad. m.*, *dim. di* Fastidioso. Alquanto fastidioso.

FASTIDIOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Fastidioso.

FASTIDIOSITÀ, *sf.*, *astrat. di* Fastidioso.Lo stesso che *Fastidiosaggine.*

FASTIDIO-SO,*ad. m.*Nojoso Importuno,Pien di fastidii,Rincrescevole, Tedioso,Che reca molestia Sdegnoso, Stizzoso - Schifo, Nauseante - Schifoso, Sozzo - Che sente fastidio, nausea. Amm Ant 32.2 7. *Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare* -Molesto, Importuno, col verbo *Essere* accordato col terzo caso. V. Esser fastidioso.

FASTIDI-RE,*at.*Recar fastidio e noja -*Sin.* Infastidire, Fastidiare, Fastiggiare, Affastidire, Affastidiare. V. Annojare -Avere in fastidio.Lib cur.malatt. *Fastidiscono ogni maniera di cibo* ec. - - *N.ass.* Bemb.Pros 2 79. *Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.*

FASTIDI-TO, *ad. m. da* Fastidire. Pien di noja, di fastidio, di rincrescimento - *Sin.* Infastidito, Affastidito, Affastidiato.

FASTIDIU-ME, *sm.*, *astrat. di* Fastidio. Quantità di fastidii, o di cose fastidiose.

* FASTIGGIA-RE, *neut. pass.* Meglio *Fastidiare, Fastidire.*

FASTI-GIO, *sm.* Sublimità, Altezza. Fir. Disc.an.17. *Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigi reali* - (Archi.) Finimento d'un edifizio. Magal. Lett *Portico con un bel fastigio da cima.*

FASTIGIO-SO, *ad.m.* Fastidioso,ma oggi non s' userebbe. But. Inf. 18.2. *Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose* - Fastoso, Altezzoso, ed in questo senso e voce antica o mal sicura.

FASTINES, Bor. della Francia nel Dipartimento della Sarta, a 2. L. da Mans.

FA-STO, *sm.* Alterigia, Arroganza, Pompa grandezza - *Sin.* Algaria - Nel numero del più V.Fasti.

FA-STO,*ad m.* Che è di felice augurio: il suo contrario è *Nefasto*

FA-STO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Fest* o *Vest* fermo saldo,sicuro.) *Sin.* Vasto.

FA-STOLF (Giovanni), d' antica e nobil famiglia della Contea di Nolfolc in Inghilterra, ebbe l' Ordine della Giarrettiera,splendè come Ministro di Stato sotto tre Monarchi, e segnalossi in più assedii e battaglie. Al 1415. fe prigioniero il Duca d'Alenson, nella famosa battaglia d'Azincourt, e nel 1429. trionfò de'Francesi nella famosa *Giornata dell'Aringhe*. Quest' uomo distinto per dolci maniere, e cuor magnanimo, liberale e benefico, morì al 1459., nella grav'età di 80.anni.

FASTOSAMÈN-TE, *avv.* Con fasto.

FASTOSÈT TO, *ad. m.*, *dim.* di Fastoso. Che mostrasi alquanto fastoso.

FASTOSISSIMAMÈN-TE, *avv.*,*sup.di* Fastosamente.

FASTÒ-SO, *ad.m.* Pien di fasto-*Fastoso* dicesi il Fiore che porta molte distinte Corolle,una dentro all'altra.

FA-TA, *sf.* Donna favolosa, finta immortale,di gran potenza e di buon genio. Le Fate son Divinità non tanto antiche, e succedettero alle Ninfe de'tempi remoti,specialmente a quelle che chiamavansi *Fane*. Distinguonsi in *Fate benefiche*, e *Fate malefiche*. (Da *Fato* cioè sorte, destino, sia perchè le Fate rivelavano il destino degli uomini,sia perchè la principale attribuzione di esse era quella di dar le sorti o felici o infelici, specialmente a' neonati. V. Fatale e Fatare. (In arab. *Fata* signif Morì, ed in gr *Phatos* val Morto.) Incantatrice, Maga.

FA-TA, Cit. nel Giappone.

FATAC-CIA (*cc*),*sf. avvilit. di* Fata.

FATAGI-NO, *sm.* Quatrupede americano, vestito d'armatura simile a quella del Pangolino,con cui egli ha comune il cibarsi di formiche. Lo stesso che *Fattageno.*

FATAGIÒ-NE, *sf.* Specie d'Incanto per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona,come favoleggiavano gli Antichi.Detta anche *Fatazione, Fatura, Fatamento.*

FATAI-A, *n. pr. m* (Dall'ebr.*Petahh* porta, e *Jah* signore.)

FATA-LE, *ad. com. Agg.di* Cosa che vien dal Fato,data e conceduta dal Fato,destinata in modo,che non può non essere o non accadere - ESSER FATALE: Esser destinato, prescritto dal fato, inevitabile. Guicc. Stor. 2. (Bibl. Enc It. 4 59.) *Era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione* - Aggiunto di Cosa attenente a *Fata*- STATO FATALE: Stato, Condizion di Fata -(Mit.) *Dee fatali*: Le Parche.

FATALI-SMO,*sm.* Dottrina di Coloro che attribuiscono ogni cosa al Fato, ossia Destino.

FATALI STA,*ad-esost.com* Chi credeo sostiene che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli Antichi chiamavan *Fato*, e noi *Destino* -- *Sin.* Fatista.

FATALITÀ, *sf.*, *astr. di* Fatale. Fato, Destino inevitabile - *Sin.* Fatalitade, Fatalitate.

FATALMÈN-TE, *avv.* Per Fato.

FATAMÈN-TO, *sf.* Il fatare. Lo stesso che *Fatazione.*

FATAP PIO (*ii*), *sm.* Sorta d'Uccelletto poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione - *Fig.* Uom corrivo o simile. In ebr. *Pethi* vale Stolto,Credulo,e *Pe* discorso,e quindi *Fatappio* può significare Stolto nel discorso,o Credulo a' discorsi.)

FATA-RE, *at. e neut. ass.* Destinare,Dare in Fato.(Da *Fato*.) Fr.Giord. Pred. S. *Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi fatò la stella, che dunque ci fanno le leggi?* - ESSER FATATO: Venir da' Fati.

Esser prescritto dal Fato- Indovinare. Fr. Giord. 103. *Dunque morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque? E però vedi quanta è la mattezza tua che vuole indovinare, fatare e dire-* Att. Far la fatagione, Render fatato, invulnerabile. (Da *Fata.*)

* FATATAMÈN-TE, *avv.* Per concessione e permission del Fato, Destinatamente.

FATATEN-DA, Cit. nella Senegambia.

FATA-TÒ, *ad.m.* da Fatare. Dato a Permesso da' Fati, Destinato - Invulnerabile. Che non possa esser ferito, come i Poeti eroici cantano d'Achille, di Cieno, d'Orlando, di Ferraù ec. - Dicesi anche dell'Armi, e vale *Impenetrabile.* Ar. Fur. 16.82. *Fatate l'armi avea; ma quella botta- Pur tramortito il manda fuor di sella-* Dicesi altresì d'ogni Cosa, alla quale si favoleggi data per incanto alcuna straordinaria virtù. Bern. Orl. 1.21. 44. *Dentro vi mise quell'erba fatata - La Damigella, e chiuseta col dito.*

FATATU-RA, *sf.*, *astr.* di Fatato. Fattura, Malia, Stregoneria - Specie d'Incanto, che secondo i Poeti rende impenetrabile, e dicesi altrimenti *Fatagione.*

FATAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Fatagione.*

FATE-GI, Cit. nella Russia europea.

FATI-CA (*che*), *sf.* Lo sforzo che fassi, l'Affanno, la Pena che si sente e si patisce nell'operare - *Sin.* Fatiga, Fadica, Fadiga - L'Operare e l'Opera stessa condotta a fine - Il premio dell'opera. Fior. S. Franc. 47. *Voi, ladroni, ... non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma eziandio* ec. - Difficoltà - Fastidio, Molestia - Travaglio, Affanno sostenuto o dato - Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur 28.32. *Quivi solingo (perchè ogni diletto, - Perchè ogni compagnia prova nemica.) - Si ritraea, sempre aggiungendo al petto - Di più gravi pensier nuova fatica.* (Cioè, *Nuovo peso*, mettendo l'effetto per la cagione.) - *Fig.* Applicata al Sole o alla Luna signif. *Ecclissi.* Alam. Colt. 3. *I viaggi del Sole, e le fatiche - Della sorella sua - FATICHE SPIRITUALI*: Fatiche che riguardano lo spirito - *FATICHE CORPORALI*: Quelle che riguardano il corpo - *DAR FATICA*: Affaticare, Travagliare - *Met. DAR FATICA*: Dar fastidio - *DARSI FATICA*: Affaticarsi, Darsi travaglio, affanno - *DURAR FATICA PER IMPOVERIRE*: Dicesi di Chi dura fatica con poco o con verun guadagno, e talora con iscapito - *ENTRARE IN FATICA*: Affaticarsi - *ESSERE IN FATICA*, posto per contrario di *ESSERE IN PACE*: Affaticarsi, Correre - *ESSER FATICA AD ALCUNO* Essergli grave - *PIGLIARE* o *PRENDER FATICA*: Affaticarsi - *PRENDER FATICA D'UNA COSA*: Avere o Prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined. 261. *Sia contenta far dar quel libro ad esso Messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmelo volentieri.* Con altra accompagnatura. Borg. Orig. Fir. 225. *Senza questo riuscirà vana ogni fatica che ci si prenda intorno - TOR FATICA*: Risparmiar fatica - *A FATICA*: Con fatica, Appena. Dav. Colt. 185. *Mettici sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata - A MALA FATICA, A GRAN FATICA*: Difficilmente, A mala pena - *Da fatica*, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Cecch. Stiav. 2.2. *Noi abbiam bisogno - D'una che sia da fatica, che spazzi, - Faccia bucati ec. - LA POCA FATICA È SANA*: Dicesi di Coloro che fuggono la fatica - *CHI FUGGE FATICA NON FA LA CASA A TRE SOLAI*: Dicesi degl'Infingardi, che poco approdano - Dovere, Servizio che il Soldato compie senz'armi. Le principali fatiche d'un Soldato in presidio sono i lavori per la polizia di quartiere, la distribuzion de' viveri e d'altre cose, la fabbrica delle cartucce, i lavori nel parco d'artiglieria e la cucina. In marcia, le occupazioni intorno all'equipaggio, i trasporti degli utensili per la cucina, della carne ec. In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua ecc. In guerra, le fortificazioni - *Fatiche d'Ercole*: Diconsi da' Mitologi le dodici principali Imprese di quell'Eroe, che sembrano simboleggiare i dodici passaggi del Sole pe' segni dello Zodiaco.

FATICA-BILE, *ad.com.* Che dura fatica, Fatichevole - *Sin.* Faticabile - Che può essere affaticato, Che si può stancare; onde usato colla negativa, vale Instanchevole - Faticoso, Che apporta fatica. V. Fatigabile.

FATICAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Fatica. Fatica grande e penosa.

FATICAN-TE, *part.* di Faticare. Che dura fatica, Che s'affatica - Che dà fatica.

FATICA-RE, *at.* Travagliare, Affliggere, Tempestare - *Sin.* Fatigare, Affaticare - *FATICARE ALCUNA COSA*, colle particelle *Si* ec. espresse o sottintese. Affaticarsi per acquistarla, e più comunemente diremmo *Affaticarsela.* Art. Simb. 3.11. *Dia loro onde abbiano il vitto senza faticarlosi, e son paghi* -- *N. pass.* Durar fatica, Affaticarsi. Bocc. nov. 64.6 *Donna tu ti fatichi in vano* - Patir danno. Pallad. Gen. 10. *Sicchè i magliuoli che ponemmo non si fatichino laggiù del freddo.* (Il lat. ha *Laborent frigore.*) -- *N. ass.* nel terzo significato. Bocc. g. 8. f. 2 *I buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto'l giogo ristretti.*

FATICATIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Faticato.

FATICA-TÒ, *ad. m.* da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica - *Sin.* Fatigato - Usato in forza di sm. Fr. Jac. T. 6.45.27. *O luce viva - Da te sola deriva, - Che il faticato arriva - Al vero riposare.*

FATICATÒ-RE, *verb.m.* di Faticare. Che fatica.

FATICATRI-CE, *verb. f.* di Faticare. Che fatica.

FATICHE-VOLE, *ad. com.* Atto ad affaticarsi, Che s'affatica - Faticoso, Che apporta fatica - *VITA FATICHEVOLE*: Vita stentata e piena di fatiche.

FATICHEVOLMÈN-TE, *avv.* Lo stesso che *Faticosamente.*

FATICO-SA, *sf.* Voce furbesca che vale Scala.

FATICOSAMÈN-TE, *avv.* Con fatica, Con travaglio - *Sin.* Fatichevolmente - Difficilmente. Cresc. lib. 1. cap. 18. *E le loro piaghe faticosamente si sanano.*

FATICOSET-TÒ, *ad. m.*, *dim.* di Faticoso. Alquanto faticoso.

FATICOSISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* di Faticosamente.

FATICOSIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Faticoso - Affaticantissimo. Petr. Uom. ill. *L'industria del faticosissimo e ardentissimo capitano.*

FATICÒ-SO, *ad.m.* Che apporta fatica, Laborioso, Fatichevole, Stanchevole - *Sin.* Fatigoso - Difficile, Malagevole - Faticante, Affaticante. Cas. Uff. com. 92. *Questi, all'incontro, altri che faticosi, sagaci ... non ricercano* - Affaticato - Travaglioso, Affannoso - In forza d'avverbio. *CON FATICA*: Dant. Rim. 36. *Color che tua ragione, intendon bene, - Tanto lor parli faticoso e forte ecc.*

FATICUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Fatica - Operetta, Composizioncella.

FATI-DICA (Mit.), Soprann. di Fauna, come quella che annunziava i decreti del Destino.

FATI-DICÒ (*ci*), *ad.m.* Colui che predice le cose future; Indovino. (Dal lat. *Fatum* Fato, Destino, e *Dico* io dico) - *Arbore fatidica*: Arbore che comunica altrui la virtù d'indovinare- (Mit.) *Dio fatidico*: Apollo.

* FATI-GA, *sf.* Meglio *Fatica.*

* FATIGA-BILE, *ad.com.* Meglio *Faticabile, Fatichevole* - Faticoso. Guid. G. *Per fatigabile pazienza* ec.

* FATIGA-RE, *at. e neut.* Meglio *Faticare.* Franc. Barb. 43.4. *E che risponderanno, - Quando dirai: deh non vi fatigate? - Di ciò non ci parlate* - Nota modo vario. Omel. S. Greg. 4.99. *Perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunga infermità.*

* FATIGA-TÒ, *ad. m.* da Fatigare. Meglio *Faticato.*

* FATIGÒ-SO, *ad.m.* Meglio *Faticoso.*

FA-TIMA, *n.pr. f.* (Dall'arab. *Fatama* svezzò, divezzò, spinse i denti per saggiar se alcuna cosa fosse dura.) - *Sin.* Fatimè.

FA-TIMA, santa fra' Turchi, che si venera in bella Moschea a Com città della Persia. Era figlia di Maometto e moglie di Alì.

* FATIMA-LE, *sm. comp.* Indovinamento da fatidico.

FATIMI-TI, *ad. e sm. pl.* Nome di Principi maomettani, discendenti da Alì e da Fatima, genero e figlia di Maometto.

FATINEL-LÒ, *n.pr.m.*, *dim. ed accorc.* di Bonfante.

FATI-STA, *ad. e sost. com.* Chi sostiene il falso sistema del Fatalismo. Più comunemente *Fatalista.*

FATME-TICÒ (Geog.), Nome che davasi a quella delle foci del Nilo che passava per Damiata.

FAT-NE (Anat.), *sf.* (Dal gr. *Phatne* cavità, alveoli de' denti.) Alveolo de' denti.

FATNORRAGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phatne* alveolo, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia dall'alveolo d'un dente. Alcuni scrivono *Fatniorragia*, *Fatnomorragia.*

FA-TÒ (plur. *Fati* ed anticamente *Fata* e *Fate*), *sm.* Sistema di cause talmente ordinate che determina per necessità ed inevitabilmente tutti gli eventi mondani. Da' Cristiani questo nome è stato però volto a significar l'Ordine prescritto agli eventi dalla Provvidenza divina. I Gentili ne fecero una divinità superiore allo stesso Giove - *CHI MUTA LATO, MUTA FATO*: Dicesi di Chi, cangiando paese, migliora le sue condizioni - *A FATO, A FATA*: A ventura, Com'ella viene - Usato come sm. di *Fata*, cioè Stregone, Maliardo. Fior. Ital. *I tre fati gittarano uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.*

**FATOUVILLE**. Villag. nel Dipart. dell'Eure, a 3. L. N.O. da Pont-Audemer.

**FA-TRA**. *Grande Fatra, Piccola Fatra*: Catene di montagne nell'Ungheria. [Fesa.

**FAT-SA**, Città nella Persia - *Sin.*

**FATSI-SIÒ**, Is. del Giappone.

**FAT-TA**, *sf.* Spezie, Foggia, Sorta. (Dal lat. *Factus* fatto. V. Fattezza e Fattura.) Cr.2.4.17. *La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori* - Opera, Azione, Bisogna. Salvin. Odiss 293. *Teme l'ira - Di Giove l'ospital, che sommamente - Odia le male fatte* - Parlando di *Fiera*, vale *Traccia* - ESSERE IN SULLA FATTA: Essere in sulla traccia. Più comunemente diciamo *Esser per la buona.*

* **FAT-TA**, *avv.* preceduto da *Sì* o *Così*. Meglio *Fattamente*. Franc. Sacc. nov.91. *Di fuori nella via era un bariglione ...: darvi sì fatta entro, che il bariglione... andò per terra.* (Forse qui si sottintende *Percossa* o simile.)

**FATTAC-CIÒ**, *sm.*, *pegg.* di Fatto. Azione sconcia, disonesta, abbominevole.

**FATTA-GÈ**, *sm.* (Dal gr. *Phatta* per *Phassa* palombo, ed *Ago* io caccio.) Nome d'una specie di Lucerta che fa caccia di Palumbi, e che si opina esser la *Lucerta cardylus* di Linneo. Vive nel Capo di Buona-Speranza, e poco più grossa della nostra Lucerta comune, e si ciba d'insetti.

**FATTA-GÈNÒ**, *sm* Specie d'Animale mammifero della tribù degli *Edentali*, che ha l'abitudine di dar la caccia a' Colombi salvatici. È lungo tre o quattro piedi, ha coda più corta del corpo, ed abita nell'Indie Orientali. V. Pangolino. Voce greca. V. Fattage.

**FATTAMÈN-TÈ**, *avv.* Colle particelle *Sì* e *Così* avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia - *Sin.* Fatta Bocc. introd. 43. *L'altre, udendo costui così fattamente parlare, non solamente si tacquero ma con consentimento concorde tutte dissero* - Senza il *Sì* o *Così* avanti, talora vale Effettivamente, Effettualmente, ma non è da imitare. Fr. Giord. Pred. S. *Noi poni in croce fattamente, ma per te non rimane* - Nota modo. Bocc. Introd. *Se ne sarieno potute annoverare di quelle (bare) che la moglie e'l marito, li due o tre fratelli, o'l padre o'l figliuolo, e così fattamente, (o simili, o altri somigliantemente) ne contenieno.*

**FATTECÒN-DA**, Cit. nella Senegambia, capitale del Regno di Bondu.

**FATTERÈL-LÒ**, *sm.*, *dim.* di Fatto. Faccenduola, Affaruccio, ed anche Azioncella, Operazioncella.

**FATTÈ-VOLÈ**, *ad. com.* Lo stesso che *Fattibile.*

**FATTÈZ-ZA**, *sf.* Forma, Figura di qualsivoglia cosa. V. Faccia - Fazione delle membra Bern. Orl. 3.5.43. *Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza - Parera fatta per le man d'Amore.* Vit SS. PP. 1.347. tit. *Della fattezza e forma e vista di Maccario.* [ra, Malta.

*** FATTÌ-A**. *sf.* Lo stesso che *Fattu-*

**FATTIBÈL-LÒ**, *sm.* Liscio, onde le donne cercano farsi belle. Men usato che *Belletto*. Lab. 250. *Quando la mattina del letto uscira, prima che posto s'avesse il fattibello ecc.*

**FATTI-BILÈ**, *ad. com.* Che appartiene al fare, ma più comunemente Che può farsi, Agevole a farsi - *Sin.* Fattevole, Faciliccio, Facitojo - Usato in forza di *sm.* Fr. Sacch. rim. 1 13. *Com'io farei per voi tutto il fattibile.*

**FATTICCHIA-RÈ**, *at. frequentat.* di Fare. Salvin. Cas. 58. *Ancorchè, avere fatticchiato il medesimo altri de' Greci comici, sopra Ateneo osservammo.*

***FATTICCHIA-TÒ**, *ad. m.* da Fatticchiare.

**FATTIC-CIÒ(ci)**, *ad. m.* Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato. (Dall'Ingl *Fat* grasso, e *Thick* grosso.) - (B. A.) Tozzo, Sproporzionato di fattezze.

**FATTICCIÒ-NÈ**, *ad. m.*, *accresc.* di Fatticcio. Grasso, Rigoglioso.

**FATTICCIÒT-TÒ**, *ad. m.*, *dim.* di Fatticcio, ma detto per vezzi.

**FATTISPÈ-CIÈ**, *sm. comp. indecl.* Rapporto del caso, Sposizione del fatto - *Sin.* Fattispezie. (Dal lat. *Facti species*; Specie del fatto.)

**FATTISPÈ-ZIÈ**, *sm. comp. indecl.* Lo stesso che *Fattispecie.*

**FATTIS-SIMÒ**, *ad. m.*, *sup.* di Fatto. Lib. cur. malat. *Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la urina.*

**FATTI-STA**, *sm.* Colui che s'attiene al fatto, come Giurista colui che s'attiene al gius.

**FATTI-VÒ**, *ad. m.* Che fa, Che opera. V. Fattibile.

**FATTI-ZIÒ(ii)**, *ad. m.* Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale. V. Artificiale.

**FAT-TÒ**, *sm.* Negozio, Faccenda, Azione, ed anche in generale Cosa, o la Cosa portata a realtà, la Cosa ridotta ad effetto - Proposito, Materia, e dicesi *Fatto* in quanto che la cosa di cui si tratta discende e risulta da uno studio, da un'operazione antecedente. Salvin. Disc. 1.14.52. *Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione ecc.* - Stato, Caso o simili. Espos. Simb. 1.290 *In questo fatto par che fosse san Pietro quando disse ecc.* - Intento. Vit SS. Pad. *Colori rettorici, li quali a questo fatto non mi pajono necessarii* - Modo di procedere. Fir. Luc. 3.5. *Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?* - Importanza, Momento. Com. Dant. Par. 6. *Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare* - Cosa bisognevole, necessaria. Fav. Esop. 38. *Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, in modo di furare procaccia a te le cose del re* - FATTO D'ARME: Fazione, l'Atto stesso del combattere, Battaglia, Combattimento. V. Battaglia, e *per sim.* Tafferuglio, Rissa - DE' FATTI MIEI, DE' FATTI SUOI ec.: Lo stesso che *Di me, Di sè* ecc. Bocc. nov. 1.12. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani* - *Gran fatto*, oltre d'usarsi come avverbio nel significato di *Molto*, s'adopra altresì con varii verbi, ed in parecchi modi, sempre nel significato di Grandezza, Maraviglia, Perfezione o simili. Bocc. nov. 7.12. *Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare.* S'usa anche in forza d'adjettivo. Cavalc. Discipl. spir. 30. *Questo vento .. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto.* (Grandi e santi.) - FATTI: Azioni grandi, Geste. Petr. canz. 11.7. *Ch'agli animosi fatti mal s'accorda.* Scrivesi anche in senso di *Affare, Bisogne, Cose famigliari.* Bocc. g.3 n.7. *Il fece franco (un servo) ..., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi* - ANDAR PE' FATTI SUOI: Andar raccolto, senza dar fastidio ad alcuno, e talvolta scrivesi ancora nel significato proprio di Attendere alle sue faccende, Andar facendo i fatti suoi - ANDARE A FARE I FATTI SUOI, ANDAR PE' FATTI SUOI: Andarsene, Partirsi. Vale anche *Morire* - ANDARE IN SUL FATTO: Governarsi secondo quello ch'è stato fatto altra volta - ENTRAR NE' FATTI D'ALCUNO: Mettersi a parlare de' fatti d'alcuno, Impacciarsi delle cose d'alcuno - ESSER PIÙ DI PAROLE CHE DI FATTI: Dicesi di Chi discorre molto ed opera poco - ESSERE IL FATTO: Esser cosa utile, a proposito, quasi il prezzo dell'opera, come dissero i Latini. Buon. Tanc. 1.1. *Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo - Sarebbe'l fatto, o qual cosa di prezzo* - ESSER FATTO MIO, SUO ec.: Dicesi di Cosa che appartiene ad alcuno. Guitt. lett. 14 44. *Non dican no, non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto* - FAR FATTO: Operare - FARE AL FATTO: Importare - FARE IL FATTO SUO, FARE I FATTI SUOI: Pigliare i suoi vantaggi - GUARDARE IL FATTO SUO: Esaminar se la cosa stia bene come si vuole, Cercar di soddisfarsi pria di risolvere o d'acquetarsi - GUASTARE I FATTI D'ALCUNO: Turbar l'opera, la bisogna - GUIDARE I FATTI DI ALCUNO: Amministrar le cose di alcuno - NON PARER SUO FATTO e simili: Non manifestar che si faccia a posta. Bern. Rim. 27. *Dice le cose che non par suo fatto* - DI FATTO: Subitamente, Immantinente - DI FATTO, contrario a DI RAGIONE: Effettivamente, Secondo il fatto - *Di fatto* usasi ancora in significato di *In vero* quando vuolsi addur pruova di checchessia. Seguer. Incred. 1.10.10. *E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' lunari superiori dimostrano ec.* Usato anche in modo di adjettivo. V. Di fatto - GRAN FATTO: Molto. Fir. As. 151. *Ed innanzi che essa fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città* - A GRAN FATTO: Di gran lunga - FATTO STA, FATTO È: L'importanza si è, Caso è, La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di concludere o d'esporre in breve la somma della cosa o del fatto. Tac. Dav. Ann. 2.46. *Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra* - IN FATTO ED IN DETTO: Per quanto importa e la cosa in sostanza e la voce nella denominazione, In tutto e per tutto - IN SUL FATTO: In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo - IN FATTO o IN FATTI: Contrario di *Per immaginazione* o *In pensiero*: Realmente - IN FATTI, IN FATTI IN FATTI: In conclusione, In somma, Finalmente - ISSOFATTO: Subito, Immantinente. Scrivesi anche *Isso fatto* - IL FATTO È FATTO: La faccenda è conchiusa - DAL DETTO AL FATTO V'È UN GRAN TRATTO: Le cose son più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione - SA MEGLIO I FATTI SUOI UN MATTO, CHE UN SAGGIO QUE' DEGLI ALTRI: Ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri.

*I fatti son maschi e le parole son femmine*: Dove bisognano i fatti, non bastano le parole - *Dare*, *Fare* o simili *più fatti che parole*, o *men parole e più fatti*: Dicesi di Chi opera più che non discorre.

Fat-tò, *ad. m. da* Fare - Atto, Acconcio, Appropriato. Cr. 1. 6. 6. *E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi* - Beneficato, Tirato innanzi, e dicesi di *Persona* nel penultimo significato di *Creatura*. Vinc. Mart. lett 65. *V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente* - Compiuto, Perfetto - *Uom fatto o Donna fatta*: Dicesi di Chi ha passata l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza - *Pecora fatta*: Pecora divenuta in età e vigore, Finita di crescere. Lo stesso dicesi degli altri Animali - *Cavallo fatto*: Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato - *Frutte, biade* o simile *fatte*: Mature, Stagionate - *Metaf. Non fatto*: Non maturo. Tac. Dav. Ann. 2. 43. *Essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto* - *Tempo fatto*: Tempo opportuno G. V. 11. 90. *I Mori... presono tempo fatto, e passarono ec.* - *Cosa fatta*: Dicesi di Negozio consumato, compiuto - *Sì fatto, Così fatto*: Di tal fatta, Di tal maniera. Bocc. nov. 79. 30. *Non ne troveresti un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti* - Senza il *Così*, ma colla corrispondenza di *Come*. Bocc. g. 5. n. 4. *I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno* - *Tanto fatto*: Tanto lungo, e va per lo più profferito col gesto, allargando le braccia o le mani per dinotar la grandezza della cosa di cui si parla. Diciamo anche *Tanta fatta* - *O fatta o guasta*: Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir 1. 1. *Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani* - Posto assolutamente avanti ad un nome, ha forza di preposizione, e vale *Dopo* Cas. Lett. 63. *Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale* - *Dar fatto, Dar per fatto checchessia*: Giudicarlo adempito - *Far fatto checchessia*: Giudicarlo adempito - *Venir fatto*: Riuscire, Aver effetto. G. V. 10. 175. *Quelli che reggeano Lucca per loro, fecero cercare accordo . . . E di certo sarebbe venuto fatto ecc.* - *Acqua fatta*: Dicesi da' Salinatori l'Acqua che nelle cottoje ha già acquistato il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazion del sale - (Marin.) *Vento fatto*: Dicesi d'un Vento che promette di durar per qualche tempo - (Marin.) - *Tempo fatto*: Il tempo che mostra d'essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.

Fattòja-no, *ad.* e *sm.* Colui che lavora nel fattojo per far l'olio - *Sin.* Fattoiano.

Fattò-jo (i), *sm.* Luogo dove si tiene lo strumento col quale s'ammaccano l'ulive. Stanza dove si fa l'olio - *Sin.* Fattoio.

Fattò-ra, *sf.* Voce dell'uso Meglio *Fattorina*.

Fattòrac-cio, *ad.* e *sm.*, *peggior.* di Fattore.

Fatto-re, *verb di* Fare, *usato per lo più come sm.* Facitore, Creatore. Dant. Inf. 3. 4. *Giustizia mosse il mio alto Fattore* - Agente che fa i negozii ed i fatti altrui - Colui che ha cura delle possessioni, detto altrimenti *Castaldo*. Cron. Morel. 270. *Non tenga fante maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa* - Ministro d'una compagnia di Banchieri - *Fattori* diconsi anche que' Fanciulletti che tengonsi pe' servigi delle botteghe, detti anche *Fattorini* - Piccolo Strumento di legno fatto a cono col quale giuocano i Fanciulli, facendolo girar con una sferza, altrimenti detto *Trottola*, *Paleo* - *Fattor nuovo tre dì buono*: Dicesi per dinotar l'attenzione che mostrano nel principio del lor ministerio i Fattori - (Ar. Mes.) *Sm.* Strumento di ferro fatto a gruccia, con piede e guida, e con perni da alzar secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega - (Mat.) Nome che dassi a ciascuna delle Quantità onde formasi un prodotto.

Fatto-rè (il) (Stor.), V. Penni.

Fattorèl-lo, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Fattore. Lo stesso che *Fattorino*.

Fattorès-sa, *f. di* Fattore *nel terzo significato*.

Fattoret-tò, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Fattore. Lo stesso che *Fattorino*.

Fattorì-a (ie); *sf.* Ministero del Fattore - Oggi più comunemente scrivesi nel significato di *Tenuta di beni o poderi* - Scrittojo o Banco dei Fattori delle compagnie di commercio nell'Indie Orientali.

Fattòri-na, *ad.* e *sf.*, *dim. di* Fattora. Fanciulla che si tien per imparare il mestiere, e che serve agli uffizii di bottega. Servente.

Fattòri-no, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Fattore *nel quinto significato* - Ragazzo di cui valgonsi i padroni delle botteghe pe' servizii piccoli e minuti - *Sin.* Fattorello, Fattoretto, Fattoruzzo (Ar. Mes.) *Sm. dim. di* Fattore *nell'ottavo significato*. Specie di perno, a cui s'infilano le molle del mantice per di fuori. Termine de' Magnani ec.

Fattòruz-zo, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Fattore. Lo stesso che *Fattorino*

Fattri-cè, *f. di* Fattore *nel primo significato*. Che fa, Che opera - Trovasi scritto *Arti fattrici* per *Arti manuali* - Nome dato dal Cav. Dandolo alla Pecora atta alla generazione.

Fattucchià-ra, *ad.* e *sf.* Strega, Maliarda - *Sin.* Fattucchiera.

Fattucchià-re, *at.* Far fattucchierie. (Peggiorativo e frequentativo di *Fare*, come *Leggicchiare* di *Leggere*, *Baciucchiare* di *Baciare* ec.)

Fattucchià-to, *ad. m. da* Fattucchiare. Affatturato, Ammaliato.

Fattucchiè-ra, *ad.* e *sf.* Lo stesso che *Fattucchiara*.

Fattucchierì-a (ie), *sf.* Malia. Lo stesso che *Affatturazione*.

Fattucchiè-ro, *ad.* e *sm.* Colui che fa fattucchierie. Maliardo, Stregone.

Fattù-ra, *sf.* Facimento, Opera, Creatura. Dant. Purg. 17. 102. *Contra il fattore adovra sua fattura* - *Fattura di Dio*: Vale anche Ordinamento, Voler divino - Nel penultimo signif. di *Creatura*. B Tass. Lett. 2. 1. *Più di qualsivoglia amico o sua fattura ch'ella abbia* - Manifattura - Prezzo o Mercede della fattura - Nota de' Pesi, Numeri, Misure, Colori, o altre distinzioni delle cose che i Mercanti commettono, mandano o ricevono. Dicono *Tornare alla fattura*, quando pesando, misurando o numerando, i pesi, le misure, i numeri rispondono a que' della nota; onde *Comprar per la fattura*, dicesi quando si sta alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o fassi l'un cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma coll'invoglio, o si pesan cose che per viaggio possano aver preso umido, che allora si tratta *Pigliar per la fattura*, perchè non s'intende pagare se non conforme a che devono rispondere i pesi secondo la nota - Consiglio, Sodducimento - Malia, Stregoneria. Dicesi anche *Affatturazione*, e gli Antichi diceano *Fattia* - (Mus.) Parlando di pezzi concertati e di grand'estensione, vale La maniera come alcuno di essi è composto, e s'intende tanto della condotta o disposizion del canto, quanto di quella dell'armonia.

Fattura-rè, *at.* Lo stesso che *Affatturare* - Alchimiare, Adulterare, Falsificare, e per lo più s'intende del Vino V. Falsare.

Fattura-tò, *ad. m da* Fatturare. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malia - Fabbricato con artificio - Adulterato, Falsificato - *Vino fatturato*: Vino alterato con qualche mistura.

Fattu-rò, *part. futur. at. del verbo* Fare. Voce latina. Dant. Par. 6. 83. *Fatto avea prima, e poi era fatturo.*

Fatturuz-za, *sf.*, *dim. di* Fattura.

Fa-tŭa (Mit.), lo stesso che *Fauna* nel secondo significato.

Fatua-rii, *ad.* e *sm. pl.* Nome che gli Antichi davano a Coloro che sembravano ispirati e predicevano il futuro.

Fatŭe-lè, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Patha* esser persuaso, ed *El* Iddio: Persuasion di Dio.)

Fatŭe-lo (Mit.) Soprann. dato dai Romani al Dio Fauno, perchè rendea spesso oracoli. (Dal gr. *Phatis* oracolo, detto, sentenza. Indi il lat. *Fatuor*, che presso Giustino vale Io sono ispirato da furor divino.)

Fatuità, *sf.*, *astr. di* Fatuo. Stoltezza, Stolidezza - *Sin.* Fatuitade, Fatuitate. Voce latina.

Fa-tŭò, *ad. m.* Scemo, Stolto. Voce latina - *Fuoco fatuo*: Meteora che vedesi principalmente nelle notti oscure sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi e grassi. I Fisici opinano che nasca da esalazion viscosa, o piuttosto da Gas idrogene fosforato od impuro, che essendo acceso in aria forma sottil fiamma nel bujo, senza considerabile calore.

Fa-tŭò (Mit.), Dio delle foreste presso i Romani. Lo stesso che *Fauno*.

Fat-zam (Mit.), Divinità del Giappone che presiede alla guerra.

Faubrau (Pietro), Poeta latino nato nel Poitou, chiuse gli occhi al 1562. De' suoi scritti non ci rimangono che pochi frammenti sul gusto de' Poeti latini del secolo d'oro.

Faŭbò-na, Cit. nell' Is. di Timor.

Faucaucourt, Bor. nella Picardia, a 3. l. S. O. da Peronne.

Fauchet (Claudio), Presidente nella Corte delle monete in Parigi sua patria, scrisse le *Antichità Galliche*

*e Francesi*; il *Trattato della Libertà della Chiesa Gallicana*; il *Trattato dell' origine de' Cavalieri, dell' Armi gentilizie e degli Stemmi*, et *Trattato dell' origine delle dignità de' Magistrati di Francia*. Lo stile di Fauchet in queste opere ed in altre, è duro, barbaro e scorretto. Secondo Gomberville e Hesnault, la Storia di Francia di Claudio fe perdere il gusto della lettura a Luigi III. Enrico per l'opposto gli diè pensione di 600. scudi, e crealo Storiografo di Francia. Fauchet nacque al 1529., e morì a'72. anni.

FAUCHEUR (Michele La), Ministro protestante, splendè molto per eloquenza. Il Maresciallo de la Force, dopo avere ascoltata una sua predica sul duello, disse: *Se mi verrà mandata una disfida, io non l'accetterò certo.* Questo famoso Oratore morì a Parigi nel 1667., lasciando fama d'uom probo e virtuoso. Dobbiamo a lui il *Trattato dell'azione dell' Oratore*, opera stimata non poco; varii Sermoni su' diversi testi della Sacra Scrittura; il *Trattato dell' Eucaristia*, stampato a spese della Chiesa riformata, e le *Preghiere e meditazioni cristiane*.

FA-ŭci. *sf. pl.* Sboccatura della canna della gola in bocca. Gli Antichi dissero *Foci*. V. Foce -*Sin*. Apertura Fir. As. 109. *Un sasso altissimo fuor di misura... spargeva nel mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte*-Nome dato da' Romani all' Ingresso interno della Casa, ed era la prima parte dell' Atrio.

FAU-CIA (Arche.), *sf*. Nome d'una Tribù romana, celebre per le sue disgrazie.

FAUCIGNI (Geog.), V. Fossigni.

FAUCOGNEY, Cit. nella Franca-Contea, sul Fiume Lautaine, a 9. L. N. E. da Vesoul.

FAUCON, Villag. nella Provenza, ed 1. L. E. da Barcellonetta. Patria di S Giovanni De Matha.

FAU-CULA, *n. pr. f.* (Il gr. *Phavo* vale lo riluco, e *Cholon* membro: Dirilucenti membra.)

FAU-CULA, Cortigiana di Capua che segretamente portava il nutrimento a' prigionieri Romani, allorchè Annibale era padrone della città.

FAUDOAS, Bor. nel Dipartim. del Tarn e Garonna, a 6. L. S. E. da Lectoure.

FAŬE, antico porto d'Egitto, oggi distante dal mare a 9. L. S. E. da Rosetta. Long 28 37. Lat. 31. 40.

FAŬFEL-LO, *sm*. Nome di quella sorta di Noce indiana che altrimenti chiamasi *Areca*, ed è prodotta da una Palma conosciuta col nome di *Areca catechu*. Dicesi anche *Avellana indiana*, *Frutto d'areca*. Voce forestiera.

FA-ŬGLIA, Villag. nel Pisano, dalla parte destra della Val di Fine, sul giogo di Montevaso.

* FA-ŬLA, *sf*. Lo stesso che *Favla*, secondo la diversa ortografia della lettera *V*. Meglio *Favola*.

FA-ŬLA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phavlos* leggiero, piccolo, frivolo, vile.)

FA-ŬLA, una delle spose di Ercole, della quale i Romani fecero una Divinità.

* FAŬMB-LÈ, *sm. comp.* Meglio *Fa-* [*vomele*.]

FA-ŬNA, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Pe* bocca, discorso, interprete, ed *Aven* idolo: Idolo parlante o che interpreta. In fatti *Fauna* dicevasi anche *Fatua*, ed in gr. *Phatis* val Discorso, Oracolo, Nuncio.)

FA-ŬNA (Mit.), *femminile di Fauno, nel secondo significato*. Bern. Orl. 2. 4. 67. *E fra le piante verdi e tenerine - Una Fauna crudel tenea nascose - Le membra* ecc.

FA-ŬNA ovvero FA-TŬA (Mit.) fu messa nel numero degl' Immortali in premio della sua esemplar tenerezza e fedeltà conjugale: morto il suo sposo, si strinse in luogo solitario, e non conversò mai con alcun uomo. Le Dame romane istituirono una festa in suo onore.

FAUNA-LI, *ad*. e *sm. pl.* Feste e Sacrifizii che i Romani faceano in onor del Dio Fauno.

FAUNET-TO, *sm.*, *dim.* di Fauno. Fauno giovane.

FAUNI-GENO, *ad. m.* Discendente di Fauno-(Arche.) *Faunigeni* furon detti i Latini, cioè gli abitanti del Lazio, ed anche tutti gl' Italiani.

FA-ŬNO, *n. pr. m.* (V. Fauna, e bisogna rammentarsi della virtù fatidica che attribuivasi a Fauno. In islavo *Pan* val Signore, Padrone, e *Panj* Tronco d' albero; queste radici rendon conto dell' altre attribuzioni di Fauno.) - Usato per lo più nel plurale fem. *Fauna* e *Faune*. Numi favolosi de' campi, de' monti e delle selve, che rappresentavansi quasi a guisa di Satiri. Eran figliuoli di Fauno o discendenti di Saturno, e diceansi anche *Silvani*. Credeansi speciali protettori degli agricoltori, nel che distinguevansi da' *Satiri* de' Greci. Considerati come Semidei, sebbene credevasi che anch'essi dopo lunga vita soggiacessero alla morte, erano a loro consacrati il Pino e l'Olivo salvatico. Venivano rappresentati in figura di Becco dalla cintura in giù e colle corna di Capra, ma con lineamenti meno schifosi e con fisonomia più allegra di quella de' Satiri.

FA-ŬNO o FATŬE-LO (Mit.), Figlio di Pico Re del Lazio e nipote di Saturno, succede a suo padre l'anno 1300. av. G. C. E fu il terzo Re de' Latini. Insinuò a' popoli la religione, serbò la pace e la giustizia, e durante il suo regno fiorì non poco l'agricoltura. Dopo la sua morte fu annoverato fralle divinità campestri. Veniva rappresentato in forma di Satiro, cioè con lunghe orecchie, colle corna di capra, senza peli alla parte superiore del corpo, e dalla cintura al basso simile al caprone.

FAUQUEMBERG, Bor. della Francia nell' Artesia, a 5. L. S. O. da S. Omer.

FAUQUEMONT, pic. cit. sul Guel, nel Ducato di Limburgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 2 L. E. da Maestricht. Long. 5 38. Lat. 50. 2.

FAUQUEMONT, pic. cit. nel Dipart. della Mosella, a 7 L. E. 1/4 S. da Metz.

FAUR (Guido Du), Signor di Pibrac, nacque a Tolosa nel 1528., e si distinse nel Foro. Carlo IX., mandollo Ambasciatore al Concilio di Trento, ove difese con molt' eloquenza gl' interessi della Corona di Francia, e della libertà della Chiesa Gallicana. Nel 1565. fu creato Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, e fe risorgere la ragione e l'eloquenza nel Foro. Nel 1570. ebbe il grado di Consiglier di Stato, e poscia accompagnò il Duca d'Angiò, che recossi in Polonia a seder su quel Trono. Fuggito il suo Signore in Francia per porsi sul capo la Corona in Parigi, Pibrac rimase al governo della Polonia. Ritornato in Francia procurò la pace fralla Corte ed i Protestanti, ed Errico III. gli diè in premio la carica di Presidente di Berretta, e la Regina di Navarra el Duca d'Alenson il crearono loro Cancelliere. Chiuse gli occhi in Parigi a'67. anni, lasciando fama di valente Scrittore e gran Magistrato. Egli pubblicò non poche Allegazioni ed Aringhe; il *Discorso intorno l'anima e le scienze*; l' *Apologia della strage di S. Bartolomeo*, e i *Quadernarii*, tradotti in greco, in versi latini ed in lingua turca, araba e persiana. Questi Quadernarii si faceano imparare a memoria da' fanciulli, ed anche oggi leggonsi con qualche piacere.

FAUR DE SAINT IORRI (Pietro Du), Primo Presidente del Parlamento di Tolosa, nel 1600. morì d'apoplessia nell'atto che pronunziava un decreto. Delle sue Opere leggonsi con piacere le seguenti: *De Dei nomine et attributis*, scritto degno di stima; *Semestres*, libro stampato più volte; *Trattato de' Giuochi ed Esercizii degli antichi*; *Commentarium de Regulis Juris*. Lo stile di Pietro è poco aggradevole, ed alquanto confuso.

FAURE (Carlo), Abate di S. Genoefa, primo Superior generale de' Canonici Regolari della Congregazione di Francia, nacque a Luciennes nel 1594 Riformò l'Abazia di S. Vincenzo, quella di S. Vincenzo di Senlis, l'Abazia di S. Genoefa di Parigi, e meglio che cinquanta altre Case. Morì santamente in Parigi a'30. anni. Egli avea pubblicato il *Direttorio de' Novizii*, ristampato nel 1611., e non pochi altri scritti.

FAURE (Francesco) nacque nell' Angomese, indossò l'abito de' Francescani, ebbe il Vescovato di Glandeves e poscia quello d' Amiens, e splendè molto sul pergamo. Recitando la predica della Passione di N. S. in S. Germano di Auxerre, applicò alla Regina di Francia ivi presente il verso di Virgilio: *Infandum regina, jubes renovare dolorem!* Questo famoso oratore pubblicò varie Orazioni funebri, e fu spento da un colpo d'apoplessia in Parigi nel 1687. a'76. anni

FA-ŬST (Stor.), V. Fusth.

FA-ŬSTA, *n. pr. f.* (Dal lat. *Fausta* fortunata.)

✠ FA-ŬSTA, Vergine, regnando l'Imp. Massimiano ricusossi d'adorar gl' Idoli, e fu condannata ad esser segata per mezzo a Cizico nella Propontide. I Carnefici non poterono offenderla, ed Evilasio Sacerdote pagano, al grande miracolo, passò sotto le bandiere di Cristo, ed entrambi spirarono lieti su padelle roventi. (20. settembre.)

✠ FA-ŬSTA, Madre di S. Anastasia, dopo aver esercitati atti di luminosa pietà, chiuse gli occhi in Roma. (19. dicembre.)

FA-ŬSTA (Flavia Massimiana), Figliuola di Massimiano Erculeo, e sorella di Massenzio, nacque in Roma. Nel 306., avendo il suo genitore ripresa la Porpora col titolo di Au-

*gusto*, recossi con lui nelle Gallie, e divenne consorte dell'Imp. Costantino. Suo padre importunavala a tradire il suo sposo, ed ella finalmente scoprì i rei disegni di Massimiano a Costantino, e questi il fe morire. Fausta sedendo sul Trono occupossi per ben 20. anni all'educazion de' suoi figli, e fattasi Cristiana, s'esercitò costante nella virtù, ma poscia, come annojata della santa pratica, abbandonossi alle più ree passioni, e si prostituì alle persone più vili. Crispo, suo figliastro, fu anche dall'impudente donna caldamente premurato ad amoreggiar con lei, e perchè si tenne fermo alle sue impudiche ed orride voglie, fu accusato dalla matrigna all'Imp. d'aver tramato insidie contro la sua vita. Il debole Costantino prestò fede all'infernal menzogna, e snaturato diè morte a suo figlio. Scopertasi poscia l' innocenza di Crispo, e la malignità di Fausta, fu condannata costei a morir soffocata in un bagno d'acqua calda, l'anno 327.

FAUSTAMEN-TE, *avv.* Felicemente. Con modo fausto.

FAUSTE-RIO (Mit.), Soprann. di Bacco, tolto dalle numerose faci che accendevansi alle sue feste o dal calore del vino. (Dal gr. *Pharo* io riluco.)

FAUSTI-NA, *n. pr. f.* e *patronim.* ovvero dim. di *Fausta*.

FAUSTI-NA (Galena) nacque in Roma l'anno 104., e splendè per ispirito e bellezza. Ella era figlia di Annio Vero, e sposò Antonino Pio, molto prima di salir sul Trono. Faustina menò sua vita nel libertinaggio e nelle dissolutezze: Antonino ne gemea tra sè, ma si astenne financo dal rimproverarla: che anzi morta questa Principessa nell' anno 141. l'Imper. le fe erger tempii ed altari.

FAUSTI-NA (Annia), detta *Faustina juniore*, era figliuola di Antonino e di Galeria Faustina. L'Imp. Marco Aurelio, rapito dalla sua bellezza e dalle sue grazie, la fe montar sul Trono. Questa Principessa visse nel libertinaggio e nelle più schifose laidezze. Ella, figlia d'un filosofo e moglie anche d'altro filosofo, giunse alla nauseante impudenza di farsi schierare innanzi marinai e gladiatori, e dietro ributtantissimo esame, farne non parca scelta per appagar sue voglie brutali. Marco Aurelio intanto amolla teneramente, e pianse a calde lagrime la sua morte. Ella chiuse gli occhi al 176. nel borgo di Halula nella Cappadocia, che l'Imperatore dichiarò città, dandole il nome di *Faustinopoli*. Innalzaronsi tempii alla defunta Imperatrice, ed a suo onore istituironsi le Feste Faustiniane.

FAUSTI-NA, Figliuola del Senator Claudio Severo e nipote di Marco Aurelio, divenne sposa dell' Imp. Eliogabalo. Questa bella Principessa visse sempre praticando la virtù, facendo nobil contrasto all' obbrobriosa condotta delle schifose Faustine che la precedettero. Ella era moglie di Pomponio Basso, Console e poscia Governator della Mesia, quando Eliogabalo invaghissi di lei, e non potendo sedurla, fe dar morte al suo sposo nel 221., e domandò la sua mano. La dolente vedovetta stimò prudenza di non ricusarsi all'invito di colui che reggea a sua voglia il mondo, e salì sul Trono. L'Imp. ben presto annojossi di lei, e mandolla via dalla regia, dopo averla spogliata di tutti i suoi titoli ed onori.

FAUSTINIA-NÒ, *n. pr. m.* (In lat. signif. Appartenente a Faustino od a Faustina.)

✠ FAUSTINIA-NÒ, Vescovo di Bologna, confermò que' Cristiani nella Fede e ne accrebbe il numero nella persecuzione di Diocleziano. (26. febbraro.)

FAUSTI-NÒ, *n. pr. m.*

✠ FAUSTI-NÒ, dietro lunghe e penose persecuzioni, morì Martire in Brescia, regnando l'Imp. Adriano. (15. febbraro.)

✠ FAUSTI-NÒ colse la Palma dei Martiri in Roma. (17. febbraro.)

✠ FAUSTI-NÒ perdè la vita per la Fede in Roma. (22. maggio.)

✠ FAUSTI-NÒ ebbe tronco il capo in Perugia per amor di Cristo, infierendo la persecuzione di Decio Imp. (5. giugno.)

✠ FAUSTI-NÒ, dopo lunghi tormenti, compiè il Martirio in Roma, durante la persecuzione del feroce Diocleziano. (29. luglio.)

✠ FAUSTI-NÒ, Confessore, addormentossi nel Signore in Todi. (29. luglio.)

✠ FAUSTI-NÒ morì Martire nell'Affrica. (15. dicembre.)

FAUSTI-NÒ, Cit. nella Repubblica di Caracca.

FAUSTI-NÒ, Fiu. nella Repubblica di Caracca.

FAUSTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Fausto. Voce latina.

FA-ÙSTÒ, *ad. m.* Fortunato, Prospero, Felice.

FA-ÙSTO, *n. pr. m.*

✠ FA-ÙSTÒ ebbe il Martirio nella Via Latina in Roma. (1. agosto.)

✠ FA-ÙSTÒ, Soldato, ricevè la Corona de' Martiri in Milano, dopo aver lungamente sofferto pel Signore (7. agosto.)

✠ FA-ÙSTÒ, Prete, morì Martire in Alessandria, per ordine del presidente Valerio, regnando Decio Imp. (6. settembre.)

✠ FA-ÙSTÒ godè del Martirio in Antiochia. (8. settembre.)

✠ FA-ÙSTÒ, dopo lunghi tormenti, ebbe morte dal Presidente Emiliano. (3. ottobre.)

✠ FA-ÙSTO, Prete, sparse il sangue da fedel Cristiano in Alessandria. (4. ottobre.)

✠ FA-ÙSTÒ, Monaco, fu spento in Messina dal Corsaro Manuca, perchè non volle rinunziare alla Credenza dei Padri. (5. ottobre.)

✠ FA-ÙSTÒ, perchè fedel Cristiano soffrì i barbari tormenti dell'eculeo in Cordova, gli furon cavati i denti, e tagliati gli orecchi ed il naso, e finalmente perì nelle fiamme. (13. ottub.)

✠ FA-ÙSTÒ, Diacono d' Alessandria, dopo lunga persecuzione, morì Martire regnando l'Imp. Diocleziano. (19. novembre.)

✠ FA-ÙSTÒ, Prete, fu spento per ordine di Galerio Massimiano in Alessandria, non volendo abbandonar le bandiere di Cristo. (26. novembre.)

FA-ÙSTÒ, nato nella Gran Brettagna l'anno 390., lasciò il foro ove distinguevasi, e cacciossi nel monastero di Lerins. Ne fu creato Abate al 433., e nel 455. ebbe il Vescovato di Diez. Oltre varie Opere registrate nella Biblioteca de' Padri, pubblicò il *Trattato del Libero arbitrio e della Grazia*, ove innalza troppo le forze della natura. Gli scritti di Fausto risplendono per eloquenza, pietà ed unzione. Sinodio Apollinare dice che Questo valent'uomo fe servir l'Accademia alla difesa della Chiesa di Cristo. Il nome di Fausto leggevasi un tempo nel Martirologio, ed in Arriez sorge Tempio in suo onore, ed è venerato qual Santo. Quest'uomo virtuoso chiuse gli occhi in esilio al 485.

FA-ÙSTO (Vittore), nato in Venezia al 1482., lasciò le armi, e dedicossi alle lettere, ed ebbe Cattedra di lingua Greca in quella città. Egli inventò la *Quinquereme*, vascello di grandissima mole, volendo imitar le galee degli Antichi. Oltre non pochi Opuscoli, pubblicò la Versione latina della Meccanica di Aristotele, il Trattato *De comoedia*, e varie Orazioni ed Epistole latine.

FA-ÙSTO (Sebastiano), nato in Longiano Castello tra Rimini e Cesena al principio del secolo XVI., menò vita vagabonda e non poco capricciosa. Egli scrisse il *Comento sul Petrarca*, la *Versione italiana di Dioscoride*, e di varie Orazioni e Lettere di Cicerone; il *Trattato sul modo d'istituire i figli de' Principi*; il *Trattato delle nozze*; il *Trattato degli Augurii*, el *Trattato del Duello*, contro cui il Muzio scagliossi con gagliarde invettive. Fausto era un uomo non poco orgoglioso, e menava vanto, fors'anche con impudenza, degli scritti suoi. Egli annunziò un'opera intitolata, *Il Tempio della Verità*, che poi non vide la luce, e parlando di questa, egli dicea: *Sentirete i vituperii di Cesare, di Alessandro, di Ottaviano, e le lodi di Falaride, Nerone e Sardanapalo.*

FAU-STÒLÒ, *n. pr. m.* (Dim. di *Faustus.*)

FAU-STÒLÒ (Mit.), Pastore o Soprantendente delle mandre di Amulio Re d'Alba, che salvò dall'acque del Tevere Romolo e Remo.

FAÙT. Nota musicale che indica la mutazione di essa sul suono *Do* o *Fa*.

FAUTO-RE, *ad. e sm.* Favoreggiatore, Favoritore, e dicesi per lo più in cattiva parte.

FAUTRI-CE, *f.* di Fautore.

FAUVILLE, Bor. nella Normandia ad 1. L. E. da Evreux.

FAUVILLE, Bor. nel Dipartimento della Senna-Inferiore con 1300. abitanti, a 3. L. O. 1/4 N. da Yvetot.

FAÙXVIL-LERS, Bor. del Ducato di Lucemburgo nel R. de' Paesi-Bassi, a 12. L. N. da Neufchâteau.

FA-VA, *sf.* Pianta che ha Radice a fittone; Stelo dritto, quadrangolare, fistoloso; Foglie alterne, pennato-dispari; Fogliotine sessili, ovato bislunghe, intere, sugose, appannate, venose, e Fiori bianchi macchiati di nero. Il Frutto è un Baccello in cui nasce il seme di figura ellittica schiacciata, che anche dicesi *Fava*. Fiorisce nella Primavera ed è originaria dell'Asia, e precisamente spontanea ne' confini della Persia, in vicinanza del Mar Caspio – *Fava grassa, Fava inversa*: La Fabaria – *Fava di S. Ignazio*: La Fruttiglia di S. Ignazio – *Fava*

egiziana: Specie di frutto prodotto dal *Nelumbium speciosum* - *Fava lupina*: L'Anagiris foetida - *Fava porcina*: Lo Hyoscyamus niger - *Fava di lupo*: L'Elleborus foetidus, et niger - Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che dicesi anche *Macco*. Cant. Carn. 31. *Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, - La meglio infranta abbiam che ci si faccia* - Per Voto, usandosi altra volta in Firenze ne' Magistrati, o simili, vincere il parere colle fave nere e bianche, e render con esso il partito siccome anche usarono i Greci; onde METTERE ALLE FAVE: Mettere il partito - Sorta di giuoco - *Fig.* Superbia sciocca - AVER GRAN FAVA: Reputarsi, e Voler esser riputato oltre al convenevole. Modo basso - *Niente*, ed in questo significato è voce bassa. Fr. Giord. S. Pred. 62. *Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava* - BARBORZZO DI FAVA, QUATTRINUCCI DI FAVA o simile: Da nulla. Modo basso - *Fig.* GITTARE UNA FAVA IN BOCCA AL LEONE: Dar poco a chi è capace di molto - ELL' È UNA FAVA: Maniera ammirativa e bassa, che vale *Capperi, Cappita* - ADDIO FAVE: Noi siamo spacciati. Modo basso. Malm. 5. 21. *Che se durasse troppo a far tal verso, - Dir potrebbe l'infermo: addio fave.* Variamente. Pataff. 1. *Egli ha cotte le fave illaraceci* - PIGLIAR PIÙ COLOMBI AD UNA FAVA: Ingannar più persone con un sol tiro, stratagemma o allettamento. Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo - NON ESSER UOMO DA UCCELLARE A FAVE: Dicesi di Chi opera con riflessione, o con secondo fine - POTERE ANDARE PER LA FAVA ALLE TRE ORE: Dicesi delle donne brutte e vecchie. Frase tratta da un costume che ancor hanno in alcuni paesi d'Italia le povere donnicciuole vecchie, d'andare in alcuni dì dell'anno a chieder fave per limosina - CHI SEMINA FAVE SENZA GOVERNO, LE RACCOGLIE SENZA BACCELLI: Le raccoglie scarsamente e piccole. Proverbio contadinesco - FAVE, E NON NE SIA: Vale Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien sempre meglio e più accestito sulla caloria delle fave, che sopra qualunque altro seme - *Fava* dicesi in modo basso la Parte del membro virile simile alla fava o alla ghianda, dalla punta alla corona che la termina - (Veter.) Specie di malattia de' cavalli, detta anche *Lampasco*, o *Palatina* - - *Germe di fava*: Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato - *Fava di mare*: Nome volgare dato ad una Produzione marina simile alle uova della Ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova - Sorta di Pietra della figura d'una fava, la quale trovasi nel Nilo, e che gli Antichi dicean esser buona per gli ossessi. Poneasi loro sotto il naso, ed opinavasi che odorandola, il Demonio uscisse subito dal loro corpo.

FAVAGEL-LO, *sm.* Pianta che ha Radice tuberosa affastellata; Steli gracili, sugosi, distesi; Foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero, e Fiori gialli, splendenti. Fiorisce nel Febbrajo e nel Marzo, ed è comune ne' campi. Corrisponde alla *Ficaria verna* di Persoon, il quale, ad imitazione di Haller e di Jussieu, ne ha fatto un genere separato, a motivo del calice a tre foglie e de' petali che sono in numero di otto o nove - *Sin.* Fasagello, Favuccello, Favoscello. (*Favagello* è dim. di *Fava* perchè in qualche cosa somiglia alla fava.) - Nome che dassi altresì al *Chelidonium majus* - Quasi come dim. di *Fava*, trovasi usato allegoricamente in senso disonesto. Fior. nov. 7. 268. *Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Montefficalle.*

FAVAG-GINE, *sf.* Pianta della *Dodecandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee*, oriunda della Siria e della Mauritania, che ha sapore acre ed amaro, e vuolsi dotata di virtù febbrifuga.

FAVAGIÒ-LA (Bot.), *sf.* Lo stesso *Ficaria*.

FAVAGI-TE (St. Nat.), *sf.* Lo stesso *Favonite*.

FAVAJÒ-LA (Bot.), *sf.* Lo stesso che *Favagiola* e *Ficaria*.

† FAVA-LE, com. nel circ. di Rotondella, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. di Anglona e Tursi: abit. 1200.

† FAVALLÒ-NI, com. nel circ. di Briatico, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Mileto: abit. 350.

FAVA-NI, piccol Fiume nel R. di Napoli, che sbocca presso Squillace.

† FAVA-RA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Girgenti: abit. 9000.

† FAVAROT-TA, com. nel circ. di Carini, distr. e provincia di Palermo, dioc. di Mazara: abit. 360.

FAVART (Maria-Giustina-Benedetta), valente Attrice nata in Avignone al 1727., morì in Parigi a' 45. anni. Ella splendea per generosità non comune.

FAVAS, Cit. nella Provenza a 2. L. da Draguignan.

FAVA-TA, *sf.* Vivanda fatta di fave - *Fig.* Millanteria, Superbia scioccamente usata. Voce bassa che vien da *Fava* V. Fava - Sacra mescolanza di legumi, di cui ne' Riti greci soleasi fare oblazione agli Dei.

† FAVAZZI-NA, com. nel circ. di Scilla, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

FAVEL-LA, *sf.* Il favellare, Il parlare, Il ragionare - *Sin.* Fabulazione. V. Loquela, Parlatura, Sermone. (Dal lat. *Fabella* favoletta, novelletta.) - Linguaggio o Idioma particolare. Dant. Inf. 2. 57. *E cominciommi a dir soave e piana, - Con angelica voce, in sua favella* - IMPERATRICE DI MOLTE FAVELLE: Imperatrice di molte nazioni. Dant. Inf. 5. 54. *Fu Imperatrice di molte favelle.* But. *Imperatrice di molte favelle, cioè signoreggiò genti di diverse lingue* - Ciancia, Voce o simile. Tesoret. Br. *Li fatti e le favelle - Riportano alle celle* - FAVELLA IMPRESSA IN ATTO: Favella scolpita in marmo, quasi coll'atto medesimo che fanno le labbra già mossea profferir quelle sillabe - PERDER LA FAVELLA: Diersi del Moribondo, ed anche di Chi rimane attonito - RENDER FAVELLA: Rappacificarsi con alcuno; è l'opposto di *Tener favella* e modo egualmente antico. Cron. Vell. *E rendeami favella quando gli bisognava* - TENER FAVELLA AD ALCUNO: Non volergli favellare. Modo uscito d'uso.

FAVELLAMEN-TO, *sm.* Il favellare, Ragionamento.

FAVELLAN-TE, *part.* di Favellare. Che favella.

FAVELLA-RE, *sm.* Favellamento.

FAVELLA-RE, *neut. ass.* Manifestare i concetti dell'animo con suoni articolati che diconsi *Parole*, Parlare, Dire, e propriamente Ragionare, Discorrere strettamente e con ordine, massime quando si contrappone a' verbi *Chiacchierare*, *Cicalare*, *Gracchiare* e simili. V. Dire. (Dal lat. *Fabulari* favoleggiare, novellare, parlare. V. Favella.) - Manifestare i concetti dell'animo in iscritto. Arrig. 59. *In cotale modo favella la scrittura ecc.* - *Metaf.* Manifestare, Far conoscere i proprii sensi, altrimenti che di bocca od in iscritto. Sen. Ben. Varch. 6. 12. *Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli* - NON FAVELLARE AD ALCUNO: Talvolta vale Esser seco adirato, Avere stizza con lui, Tenergli favella - *N. pass.* - Usato attivamente. Fr. Giord. 190. *Gli fu veduto ... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienza.* (Cioè, Gl'infondeva ec.) - FAVELLARE A BOCCA STRETTA, FAVELLAR COLLA BOCCA PICCINA, FAVELLARE A MEZZA BOCCA: Favellar timidamente, Parlar con soggezione, con rispetto e cautela - FAVELLARE A CASACCIO: V. Favellare a caso - FAVELLARE A CASO, A CASACCIO, A FATA, AL BACCHIO, A VANVERA, A GANGHERI, ALLA BURCHIA, ALLA CARLONA, NATURALMENTE ec.: Parlar senza pensare a quel che si dice - FAVELLARE A FACCIA: Favellar di presenza. Vit. S. Marg. 151. *Acciocch' io rapporti vero judicio contro a lui, e ch' io gli favelli a faccia* - FAVELLARE A FATA: V. Favellare a caso - FAVELLARE A GANGHERI: V. Favellare a caso - FAVELLARE AL BACCHIO: V. Favellare a caso - FAVELLARE A LINGUA ec.: Favellar colla lingua, col linguaggio. Gr. S. Gir. 7. *Se io favellassi a lingua d'Angelo e a lingua d'uomo ec.* - FAVELLARE ALLA BURCHIA: V. Favellare a caso - FAVELLARE ALLA CARLONA: V. Favellare a caso - FAVELLARE ALLA FIORENTINA o simile: V. Favellar fiorentino - FAVELLARE ALLA SBRACATA: V. Favellar senza barbazzale - FAVELLARE ALL'ORECCHIE: Varch. Ercol. 1. 172. *Favellare all'orecchie, di segreto* - FAVELLARE A MEZZA BOCCA: Lo stesso che *Favellare a bocca stretta* - FAVELLARE A MICCINO: V. Favellare a spizzico - FAVELLARE A SPICCHIO: V. Favellare a spizzico - FAVELLARE A SPILLUZZICO: V. Favellare a spizzico - FAVELLARE A SPIZZICO, FAVELLARE A SPILLUZZICO, FAVELLARE A SPICCHIO, FAVELLARE A MICCINO: Varc. Ercol. 1. 173. *Favellare a spizzico, a spicchio, a spilluzzico, e a miccino, è dir poco e adagio, per non dir poco e male; come si dice del pecorino da Dicomano* - FAVELLARE A VANVERA: V. Favellare a caso - FAVELLAR CINCISCHIATO: V. Favellare rotto - FAVELLAR COL CUORE, FAVELLAR COLLA MENTE: Pensare - FAVELLAR COLLA BOCCA PICCINA: Lo stesso che *Favellare a bocca stretta* - FAVELLAR COLLA BOCCA PIENA: Favellar cautamente e con rispetto. Modo oscuro e sgarbato, tratto dall'uso di coloro che, parlando quando han piena la bocca, non si fan-

no al tutto intendere; ma sembra piuttosto che debba significare il lat. Effuso ore loqui. L'antico Vocabolario diceva: Favellar con la bocca piccina, e così toglievasi ogni oscurità - FAVELLAR COLLE MANI: Accompagnar le parole co'gesti, o piuttosto Dir co' gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, dove non si possa o non si voglia far uso della lingua - Fig FAVELLAR COLLE MANI: Dare. Modo basso. Varch. Ercol 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi - FAVELLAR COME GLI SPIRITATI: Modo uscito d'uso. Varch. Ercol. 94. Favellar come gli spiritati, e favellare per bocca d'altri - FAVELLAR COME I PAPPAGALLI: Varch. Ercol. 1. 173 Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favella - FAVELLAR COME PAPA SCIMIO: Varch. Ercol. 1 173. Favellare come papa Scimio, dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no, e il no sì - FAVELLAR CONSIDERATAMENTE: V. Favellare in sul saldo - FAVELLAR DA SENNO: V. Favellare in sul saldo - FAVELLAR DADDOVERO: Sen. Ben. Varch. 1. 4 Quegli che vogliono sanare gli animi favellino daddovero, dicano da senno - FAVELLAR DE' MOSCIONI: Varch. Ercol. 1 176. Quando le cose delle quali si favella, non si compiacciono, o sono pericolose, s' usa dire, perchè si muti ragionamento, ragioniam d' Orlando o parliam di Fiesole o favelliamo de' moscioni - FAVELLAR DI SODO: Favellare in sul saldo - FAVELLAR SINE FINE DICENTES: Cicalare assai. Varch. Ercol. 1. 173. Chi favella sine fine dicentes, e dice più cose che non sono i beati Pauli, è in uso di dire: E' vincerebbe il palio di santo Ermo; il quale si dara a chi più cicalara - FAVELLAR FIORENTINO, FAVELLARE IN FIORENTINO, FAVELLARE ALLA FIORENTINA, FAVELLAR FIORENTINAMENTE: Varch. Ercol. 1. 172 Si dice favellare fiorentino, in fiorentino, alla fiorentina, e fiorentinamente, e così nella lingua, nel linguaggio, nell' idioma, nella favella o nella parlatura o nel volgare fiorentino, o di Firenze o di Fiorenza - FAVELLARE IN ARIA: Varch. Ercol. 1. 172 Favellare in aria, senza fondamento - FAVELLARE IN FIORENTINO o simile: V. Favellar fiorentino - FAVELLARE IN GRAMMATICA: V. Favellar per lettera - FAVELLARE IN GRAMUFFA: V. Favellar per lettera - FAVELLARE IN SUL QUAMQUAM: Dicesi per ischerzo. Varc. Ercol 95. Favellare in sul quamquam, gravemente e con eloquenza - FAVELLARE IN SUL SALDO, FAVELLAR DI SODO, FAVELLAR DA SENNO: Varch. Ercol. 95 Favellare in sul sodo, o di sodo, consideratamente e da senno, e come dicevano i Latini extra jocum, cioè fuor di baja - FAVELLAR NATURALMENTE: V. Favellare a caso - FAVELLAR PER CERBOTTANA: Favellar per interposta e segreta persona, o con difficoltà, o alla sfuggita, o furtivamente - FAVELLAR PER LETTERA O LETTIERA, FAVELLARE IN GRAMMATICA, FAVELLARE IN GRAMUFFA: Varch Ercol. 1 172 Favellare per lettera che gl' idioti, o chi vuole uccellare, dicono per lettiera, è favellare in grammatica, o come dicono i medesimi, in gramuffa - FAVELLAR ROTTO, FAVELLAR CINCISCHIATO: Varch. Ercol. 94. Favellare rotto cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato; il che è proprio delli innamorati, o di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell' Eneida, favellando di Didone, disse: Incipit effari, mediaque in voce resistit - FAVELLAR SENZ'ANIMOSITÀ: Varch. Ercol. 1. 173. Favellare senz'ammosità, è dire il parer suo senza passione - FAVELLAR SENZA BARBAZZALE: Modo basso. Varch. Ercol. 193. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, come dice il volgo, alla sbracata.

FAVELLA-TÒ, ad. m. da Favellare.

FAVELLATO-RE, verb. m. di Favellare Che favella.

FAVELLATÒ-RIA (ie), sf. Voce uscita d' uso. L' arte di favellare, ed è il Titolo d'un opera del Cionacci: Saggi della favellatoria del Cionacci.

FAVELLATO-RIÒ (ii), ad. m. Che fa favella, Atto a favellare.

FAVELLATRI-CE, verb. f. di Favellare. Che favella; ma trovasi altresì adoprato assolutamente in significato di Garrula, Loquace.

FAVELLÌ-O (ii), sm Favellamento, Cicalamento. Voce poco usata.

FAVEN-TE, ad com. Che favorisce. Voce latina. Amet. 174. Favente Marte ciò che promise ottenne il Trojano Duca.

· FAVÈNTI-NI, antichi pop. d'Italia nella Flaminia, abitatori di Faventia

FAVEN-ZIA, ant cit. della Spagna.

FAVEN-ZIA, ant. cit. d' Italia, oggi Faenza - - Sin. Faentia.

FAVEREL-LA, sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche Favetta.

FAVERGES, Bor. nel Delfinato, a 2. L. N. E. dalla Tour-du-Pin.

FAVERGES, Bor. nella Savoja, ad 8. L. N. E. da Champery

FAVE-RIA, ant. cit. dell' Istria.

FAVET-TA, sf. Lo stesso che Favella - - Fig Orgogliosetto. Dim. di Favone nel secondo significato.

FAVET-TA, sf. Nome dato alla Faedia olitoria, erba che coltivasi in alcuni luoghi per mangiarsi tenera all' insalata - Sin. Agnellino grasso, Dolcetto morbidello, Soleggia.

FAVET-TA sf. Termine di Orificeria ec. Bottone di figura ovata, detto anche Uliva, per dar nelle gole e negli sgusciati.

FAVIER DU BOULAY (Errico), Priore di S. Croce di Provins, morì nel 1735. agli 83. anni. Egli avea pubblicato la Traduzione di Giustino, molto stimata pria di quella dell' Abate Paul Scrisse anche alcune altre Opere, e la sua Orazione funebre di Luigi XIV. fu stampata a Metz nel 1716.

FAVIFOR-ME (Med.), ad. com. comp. Lo stesso che Favoso.

† FAVIGLIA-NO, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 500.

FAVIGNA-NA, Isoletta sulla Costa occidentale della Sicilia, di sei leghe di perimetro, e con un forte chiamato Forte di S. Caterina. Long. 10 10 Lat. 38. - Sin. Favignano, Faveguana, Favognana.

† FAVIGNA-NA, com. circond. nell' isola dello stesso nome, distr. e provincia di Trapani, dioc. di Mazara: abit 2500.

FA-VII (Arche.), così chiamavansi certi Giovanetti romani, che correvano ne' Giuochi istituiti da Romolo ad onor di Fauno e di Fatua.

FA-VILA, n. pr. m. (Il gr. Phaulos val Piccolo, Frivolo, Leggiero.)

FA-VILA, Re dell' Asturie e di Leone nel sec. VIII.

FAVIL-LA, sf. Minutissima parte di fuoco: quella che schizza dal fuoco dicesi propriamente Scintilla. M. V. 1 50. Dalla quale surse, come piccola favilla fuoco di smisurata grandezza. But. Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli deano nutrimento - Nel signif. di Scintilla. Dant. Par 18. Poi come nel percuoter de' ciocchi arsi - Surgono innumerabili faville ec. - Quella cenere sottile che ricuopre le brace. Pallad. Ag. 11. Anzi che noi vi facciamo correr l' acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore - - Per met. scrivesi per lo più in significato di Luce tremola, Scintillamento Petr. son. 159 E'l ciel di vaghe e lucide faville - S'accende intorno - GUARDAR CON OCCHI PIENI DI FAVILLE D' AMORE: Gittare sguardi amorosi Dicesi d' ogni menoma Cagione da cui può nascere un disordine che può muovere con violenza le passioni. Dant. Inf. 6. 75. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, Invidia e Avarizia sono - Le tre faville ch' hanno i cuori accesi - Alcun poco. Cron. Morell. Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele - Segnale, Indizio - FAVILLE VIVE: Dicesi poeticam. di Angeli, Santi ec.

* FAVILLA-RE, neut. ass. Far faville. Meglio Sfavillare.

FAVILLET-TA, sf., dim. di Favilla - Sin. Favilluzza, Favillina.

FAVILLETTI-NA, sf., dim. di Favilletta.

FAVILLI-NA, sf., dim di Favilla. Lo stesso che Favilletta.

* FAVIL-IÒ, sm. Meglio Splendore.

FAVILLUZ-ZA, sf., dim. di Favilla. Lo stesso che Favilletta - - Fig Qualche poco. Bocc. nov. 8 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette.

FAVIS-SE, sf. I Romani così denominavano certi gran Vasi pieni d'acqua, situati all' ingresso de' Templi, ad uso di lavarsi o di purificarsi pria d'entrarvi. Secondo Varrone, eran Vasi per deporvi e conservarvi i danari pubblici e gli oggetti consacrati agli Dei - Le Favisse del Campidoglio erano Sotterranei murati e fatti a volta, in cui depositavansi le vecchie statue degl' Idoli che cadevano per troppa vetustà, e tutti gli altri vecchi mobili ed utensili de' Templi.

* FA-VLA, sf., sinc. di Favola. Meglio Favola - - Sin. Faula.

FA-VO, sm. Pezzo di cera lavorato a cellette, che le Api formano a bella posta per deporvi le loro uova, e depositarvi il mele. Fiale - (Ar. Mes.) Nome che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle intera è divisa in cellette come i favi di mele - (Med.) Tigna di favo: Spe-

cie di Tigna così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che scorgonsi sotto le croste - (Bot.) Faggio. Pallad.1.9. *L'assi del cerro, di favo e di farno duran molto.*

FAVOGNA-CA, Isoletta presso la Costa occidentale della Sicilia. Long. 10 13. Lat.37.53.

FA-VÒ-LA *sf.* Narrazion di cosa finta, inventata per ammaestrare o per dilettare - *Sin.* Fabula, Faula, Favla. V Fandonia. Voce latina - Nome collettivo che abbraccia tutta la Storia favolosa o poetica, cioè tutte le Favole della Teologia greca e romana. In questo significato è lo stesso che *Mitologia* - Rappresentazione scenica, o Intreccio di Commedia o di Poema, od anche Il soggetto, L'argomento di essi, d' un romanzo o simili - *Met.* Petr. son. 116. *La mia favola breve è già compita* - Falsa narrazione, Cosa falsa inventata per ingannare o per deridere alcuno. In questo significato è sinonimo di *Frottola*, *Fola*, *Fandonia*. Bocc. nov. 47 9. *Compose una sua favola, in altre forme la verità ricolgendo.* Variamente. Bocc. g.3. n 8. *Faceva da sè medesimo le più belle favole del mondo* - Canzone - Derisione - ESSER FAVOLA AL POPOLO, ESSERE LA FAVOLA DEL POPOLO, DELLA CITTÀ e simili: Esser l'oggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico - Nulla, Cosa da nulla, Un nonnulla, quasi Piccola fava - Detta non da *Fando* parlare, ma dim. di *Faba*, piccola cosa - *Fig.* DIR FAVOLE, parlando di Cavalli o simili: Franc. Sacc. nov. 220. *E poco stettono a favola, che andarono a vedere i cavalli i quali parea che dicessono favole, e non guardavano meno li loro signori, che loro signori guardassero loro* - DIR FAVOLE: Dare ad intender menzogne - LA FAVOLA DELL'UCCELLINO: Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione, che dicesi altresì *La canzone dell'uccellino*. Pataf 2. *La favola mi par dell'uccellino* - LA FAVOLA DEL TORDO: GUARDAGLI ALLE MANI: Essere i fatti contrarii all'apparenze. Dall'apologo del tordo che preso e vedendo lagrimar per caso l'uccellatore, mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni che il faceva per compassione, e uno replicò: Guardagli alle mani. Morg 28.45. *Palpate come Toma, Vi ricordo, E giudicate alle mani non agli occhi.* - *Come dice la favola del tordo* - IL LUPO È NELLA FAVOLA: Dicesi quando comparisce alcuno di cui appunto si parlava.

FA-VÒ-LA (Mit.), Dea figlia del sonno e della notte, in compagnia della menzogna, occupavasi continuamente a contraffar la Storia. Vien rappresentata con maschera al volto, e magnificamente adorna.

FAVOLAC-CIA (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Favola.

FAVÒLA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Narrator di favole. Lo stesso che *Favolatore*. Voce poco usata.

FAVÒLA-RE, *neut. ass.* Raccontar favole - *Sin.* Favoleggiare, Fabuleggiare - Scriver cose favolose.

*FAVOLA-RE, *ad. com.* Meglio *Favoloso*.

*FAVOLATO-RE, *verb. m.* di Favolare. Raccontator di favole - *Sin.* Favoleggiatore, Favolajo.

*FAVOLATRI-CE, *verb. f.* di Favolare. Raccontatrice di favole - *Sin.* Favoleggiatrice.

*FAVOLEGGEVOLMEN-TE, *avv.* Meglio *Favolosamente*.

FAVOLEGGIAMEN-TO, *sm.* Narramento di favole.

FAVOLEGGIAN-TE, *part.* di Favoleggiare. Che favoleggia.

FAVOLEGGIA-RE, *neut. ass.* Lo stesso che *Fabuleggiare* e *Favolare* - Farbeffe, Schernire, Mettere in canzone. Lab. 96. *Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.*

FAVOLEGGIA-TO, *ad. m.* da Favoleggiare.

FAVOLEGGIATO-RE, *verb. m.* di Favoleggiare. Lo stesso che *Favolatore*.

FAVOLEGGIATRI-CE, *verb. f.* di Favoleggiare. Lo stesso che *Favolatrice*.

FAVOLE-SCA (*sche*), *ad. f.* Quella materia volatile di frasche o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto. Alcuni sospettarono essersi detto quasi *Favillesca*, da *Favilla*; onde *Falavesca* e *Favolesca* V Falavesca.

*FAVOLE-SCO, *ad. m.* Meglio *Favoloso*.

FAVOLET-TA, *ad. f.*, *dim.* di Favola - *Sin.* Favoluzza, Favoluccia.

*FAVOLEVOLMEN-TE, *avv.* Meglio *Favolosamente*.

*FAVO-LICO, *ad. m.* Meglio *Favoloso*.

FAVOLO-NE, *ad.* e *sm.* Favolatore, Raccontator di novelle, favole e bugie.

FAVOLOSAMEN-TE, *avv.* Con modo favoloso, Fintamente - *Sin.* Fabulosamente, Favolevolmente, Favoleggevolmente.

FAVOLOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Favoloso.

FAVOLOSITÀ, *sf. astr.* di Favoloso.

FAVOLO-SO, *ad. m.* Che ha della favola, Che tien di favola - *Sin.* Favolesco, Favolico, Favolare, Fabuloso, Fabolico. V. Falso - *Tempi favolosi* ovvero *eroici*: Quelli che precedettero l'assedio di Troja.

FAVOLOSTO-RIA (*ie*), *sf. comp.* Composizion mista di favola e di storia.

FAVOLUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Favola. Lo stesso che *Favoletta*.

FAVOLUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Favola. Lo stesso che *Favoletta*.

FAVOME-LE, *sm. comp.* Favo di mele, Fiale - *Sin.* Faumele.

FAVÒ-NE, *sm.*, *quasi accresc.* di Favo. Fiale. Mor. S. Greg. *Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte. . perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele* - Uom di gran superbia, accresc. di Fava, nel quinto signific. Salvin Annot. F B 4.4.7. *Favone si dice agli uomini gonfi di sè e superbi; favette a giovani orgogliosetti.*

FAVO-NE, *n pr. m.* Celebre Mimo romano a' tempi di Vespasiano.

FAVO-NE Porto sulla Costa orientale della Corsica.

FAVÒ-NIO (*ni*), *sm.* Uno de' principali Venti, che spira da Occidente. Perciò dicesi anche *Ponente*. In Firenze chiamasi *Marino*, e i Greci il dicevano *Zeffiro*.

FAVÒNI-TE, *sf.* Nome dato dagli antichi Orittologi alle Madrepore fossili, le cui stelle avean qualche somiglianza co' favi delle api - *Sin.* Favagite.

FAVÒRA-BILE, *ad. com.* Meglio *Favorevole*.

*FAVORABILMEN-TE, *avv.* Meglio *Favorevolmente*.

*FAVÒRA-RE, *at.* Meglio *Favorire*.

*FAVÒRA-TO, *ad. m.* da Favorare. Meglio *Favorito*, *Favoreggiato* - Fortunato, Avventurato. M. V. 11.48 *Ritratto il capitato dalla poco favorata battaglia, ne' fossi rimaseno le scale.*

*FAVORATO-RE, *verb. m.* di Favorare. Meglio *Favoritore*.

*FAVORATRI-CE, *verb. f* di Favorare. Meglio *Favoritrice*.

FAVÒ-RE, *sm.* Grazia che si conferisce altrui, Protezione, Ajuto, Difesa. Dimostrazion di buona volontà. Il suo contrario è *Disfavore* - DAR FAVORE: Favoreggiare - DARLA IN FAVORE: Sentenziar favorevolmente - *Fig.* DARLA IN FAVORE: Risponder secondo il desiderio d'alcuno - ESSERE IN FAVOR DI ALCUNO: Essergli favorevole - PRESTAR FAVORE: Lo stesso che *Dar favore* - RECARSI A FAVORE: Riputar favore Pallav Ist. Conc. lett. dedic p 4 *Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga ecc.* - Col verbo *Usare*. Bemb Stor. 7.91. *Quelli che alcuna cosa grande e faticosa, da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e trasponevano* - A FAVORE, AL FAVORE: In favore, e s'adoprano in forza di preposizioni. Magal Lett. 17. *E bisognando raffinarvisi (le arti) al favore del lusso.*

FAVO-RE (Mit.). Nume figlio dell'Intelletto e della Fortuna. I Poeti cel presentano colle ali e cogli occhi bendati, con un piede su d'una ruota, ed un altro in aria.

*FAVOREGGE-VOLE, *ad. com.* Meglio *Favorevole*.

FAVOREGGIAN-TE, *part.* di Favoreggiare. Che favoreggia, Che favora.

FAVOREGGIA-RE, *at.* Lo stesso che *Favorire*.

FAVOREGGIA-TO *ad. m.* da Favoreggiare. Lo stesso che *Favorito*.

FAVOREGGIATO-RE, *verb. m.* di Favoreggiare. Chi favoreggia, Fautore. Lo stesso che *Favoritore*.

FAVOREGGIATRI-CE, *verb. f.* di Favoreggiare. Chi favoreggia, Fautrice. Lo stesso che *Favoritrice*.

* FAVORE-VILE, *ad. com.* Meglio *Favorevole*.

FAVORE-VOLE, *ad. com.* Che è in favore ed in ajuto altrui, Propizio - *Sin.* Favoreggiante, Favorabile, Favoreggevole, Favorevile, Favoroso - LETTERE FAVOREVOLI O DI FAVORE: Quelle che oggi più comunemente diconsi *Lettere di raccomandazione*, *Commendatizie* - (Marin.) VENTO FAVOREVOLE: Vento che porta la nave verso il luogo destinato, che si dice altresì *Vento in poppa*.

FAVOREVOLIS-SIMO, *ad. m.*, *sup* di Favorevole.

FAVOREVOLMEN-TE, *avv.* Con favore - *Sin.* Favorabilmente, Favoritamente.

FAVORI-NO, *n. pr. m.* (Dal lat *Favor* favore)

FAVORI-NO, nato in Arles nella Gallia, discepolo di Epitteto e grande amico di Plutarco, fu valente Filosofo, Storico e Poeta, e lesse con onore in Atene ed in Roma. I suoi scritti non son giunti fino a noi. L'Imperatore Adriano, geloso al sommo della gloria degli uomini di lettere, non ardì di spegnere Favorino, ma in vece prendea piacere a disputar con lui.

FAVORI-NO (Guarino), nato a Favera in Italia l'anno 1460, fu discepolo

di Angelo Poliziano in Firenze e da Lorenzo de' Medici venne destinato maestro di Giovanni suo figlio, che montò poscia sul Trono di Pietro, prendendo il nome di Leone X. Indossata la veste di S. Benedetto, pubblicò *Thesaurus Cornucopiae* ec.; la Traduzione di molti Apoftegmi, raccolti in varii scrittori greci, el *Lessico Greco*, di cui si fecero non poche edizioni. Nel 1514. fu creato Vescovo di Nocera, e grave negli anni chiuse gli occhi al 1537.

**Favòri-re**, *at.* Assistere alcuno, Difenderlo, Ajutarlo, Proteggerlo, il che dicesi anche *Caldeggiare, Fiancheggiare, Spalleggiare* ec. - *Sin.* Favorare, Favoreggiare - Dicesi anche di tutto Ciò che giova o concorre ad avvalorare alcuna cosa, o che si conforma al nostro desiderio. V. Secondare - Far grazia o piacere, Usar cortesia - Intervenire, Andare a far visita. Giacomin. Oraz. 15. *Rende* (l'accademia) *le dovute grazie a quelli che come dicitori o come uditori la favoriscono.*

**Favòri-ta**, *sf.* Colei che gode la grazia el favore d'alcuno, e specialmente de' Grandi. V. Favorito.

**Favòri-tà** (L'antica), Castello di delizie dell'Imp. d'Austria nel Sobborgo di Vienna detto Leopold-Stadt. Nel 1746. l' Imperatrice destinollo per Accademia, che prese il nome di *Teresiana*. La Nuova Favorita vedesi nel sobborgo detto Viedeu.

**Favoritamèn-tè**, *avv.* Lo stesso che *Favorevolmente.*

**Favoritissimamèn-tè**, *avv. sup.* di Favoritamente.

**Favòritis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Favorito - Favorevolissimo. Borgh. Vesc. Fior. 348. *Si truova una deliberazione ... per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima.*

**Favori-tò**. Vocabolo usato in forza di *sm.* Che gode la grazia el favore d'alcuno, e comunemente intendesi di Chi è in grazia de' Grandi - *Fig.* Detto di Cosa che sia la più cara e gradita tra tutte le altre. Red. Ditir. *Vara, vara quella gondola - Più capace e ben fornita, - Ch'è la nostra favorita.*

**Favòri-tò**, *ad. m.* da Favorire. Protetto, Difeso, Spalleggiato, Amato o simile - *Sin.* Favorato, Favoreggiato.

**Favòritò-rè**, *verb. m. di* Favorire. Che favorisce, Fautore - *Sin.* Favoreggiatore, Favoratore.

**Favòritri-cè**, *verb. f. di* Favorire. Che favorisce - *Sin.* Favoreggiatrice, Favoratrice.

**Favòro-sò**, *ad. m.* Lo stesso che *Favorevole.*

**Favòscel-lo** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Favagello.*

**Favòsi-ta**, *sm.* Nome d'un genere d'Animali dell'ordine degl' *Idreformiannidati*: Polipajo pietroso, semplice, di forma varia, composto da tubetti paralleli e fascicolati, contigui, pentagoni od esagoni, regolari od irregolari, e rare volte articolati.

**Favò-sò** (Med.), *ad. m.* Dicesi della Tigna, nella quale il muco sembra formar fiali di mele - *Sin.* Faviforme.

**Favre** (Antonio), valente Giureconsulto nato a Bourg-en-Bresse l'anno 1557., fu creato dal Duca di Savoja Governator della Savoja ec. Abbiam di lui *Jurisprudentia Papinianea*; *De erroribus Interpretum*; *Commentaria in Pandectas*; *Conjecturae juris civilis*, ed altre Opere. E' fu il primo de' Giureconsulti che scosse il giogo delle opinioni volgari, e diè luce a molte quistioni oscure. Chiuse gli occhi a'67. anni.

**Favre** (Claudio), Figliuol del precedente, nacque al 1585. Il Duca d'Orleans creollo suo Ciambellano. Tradusse Quinto Curzio, lavorandovi pel corso di 30. anni, e riscosse non pochi applausi. Pubblicò anche le *Osservazioni intorno alla lingua francese*, e chiuse gli occhi a'95. anni.

**Favuccel-lo** (Bot.), *sm.* Lo stesso che *Favagello.*

**Favu-le**, *sm.* Campo dove sieno state seminate fave e poscia svelte - Dicesi ancora de' Gambi delle fave svelti e secchi.

**Faxar-dò**, Is. dell'Orenoco.

**Faxar-dò**, Porto dell'Isola di Porto Ricco.

**Fay** (Michele Du), V. Hospital.

**Fay** (Carlo Girolamo De Cisternay du), nato a Parigi, da Tenente delle Guardie perdè una gamba nel bombardamento di Brusselles, avvenuto al 1695., e fu creato Capitano; ma reso inabile al servizio, dedicossi con calore alle Lettere, e si formò brillante Biblioteca. Chiuse gli occhi a' 65. anni.

**Fay** (Carlo Francesco De Cisternay du), Figliuol del precedente, abbandonate le armi, dedicossi intero allo studio della Fisica, Chimica e Botanica. Nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze leggonsi varii suoi scritti. Egli fu il primo a scoprire il Carbonato di Calce, allora detto *Sale della Calce*. Questo valente Scienziato, che si rese anche famoso per la viva tenerezza verso sua madre, nacque in Parigi nel 1648., e morì a' 41. anni.

**Fay** (Giovan Gasparo Du), Gesuita, si fè moll' onore sul Pergamo, e le sue Prediche pubblicaronsi in nove grossi volumi. E' brillava per l'azione, ma gli scritti suoi non son corrispondenti alla sua fama. Chiuse gli occhi nel 1774.

**Fay**, Bor. nella Brettagna, a 3. L. N. E. da Savenay.

**Fay**, Bor. nella Sciampagna, a 2. L. S. E. da Nogent-sulla Senna.

**Fa-yal**, una dell'Isole Azore, otto leghe lunga e tre larga. Long. O. 31. 2 5. Lat. N 38. 30. 55. La sua capitale porta lo stesso nome.

**Fay-Billot**, Bor. nella Sciampagna con 5000. abitanti, a 4. L. S. O. da Langres.

**Faydit** (Anselmo), Poeta provenzale, scrisse il *Poema sulla morte del Re Riccardo*, suo grande protettore; il *Palagio d' Amore*, altro Poema imitato poi dal Petrarca, e non poche Commedie, delle quali una è intitolata: *L'Eresia de' Preti*. Quest'uomo che brillò per ispirito e piacevoli maniere, chiuse gli occhi nel 1220.

**Faydit** (Pietro), nato a Riom nell'Alvernia, fu obbligato ad uscir dalla Congregazione dell' Oratorio al 1771., per aver pubblicato un'Opera di Cartesio, autor mal veduto in que' tempi. Recitò in Parigi una predica contro Innocenzo IX., e poscia confutò se stesso anche sul pergamo e fe pubblicare i due opposti Sermoni. Scrisse anche il *Trattato sulla Trinità*, le *Osservazioni sopra Virgilio*, le *Osservazioni sopra Omero*, e le *Osservazioni sullo stile poetico della Sacra Scrittura*, bizzarra mescolanza di pensieri diversi sopra oggetti sacri e profani. Pubblicò anche la *Telemacomania*, opera scritta contro Monsignor di Fenelon, ed un Epigramma contro Bossuet; le Memorie contro quelle di Tillemont; la *Tomba di Santeul*, e varie altre Opere, fralle quali distinguesi quella intitolata *Dispute Teologiche fra un Condotto ed un Dottore circa l'antica disciplina della Chiesa in proposito del Sacramento della Penitenza*: il Regio Censore Blampignon non volle approvarla, perchè la vide infetta degli errori de' Novaziani. Questo fecondo Scrittore uscì di vita al 1709.

**Faye** (Giovanni Elia Leriget De la), nato a Vienna nel Delfinato l'anno 1671., da semplice moschettiere fu creato Capitan delle Guardie, e segnalossi nella battaglia di Ramillies, in quella di Oudenarde, ed in varie altre giornate. Abbandonate le armi, scrisse varie Memorie fisiche, e chiuse gli occhi a '47. anni. Splendè non poco pel suo cuor generoso: varii infelici ebbero da lui largo soccorso.

**Faye** (Giovan Francesco Leriget De la). Fratello del precedente, fu Capitano d'Infanteria e Gentiluomo ordinario del Re. E' coltivò ancora con onore le lettere, e Voltaire fa bell'elogio di lui. Fra' suoi ameni e delicati componimenti poetici, distinguesi l' Ode apologetica della Poesia. Chiuse gli occhi nel 1730., a 45. anni, con grave duolo de' Letterati.

**Faye** (Giorgio La), valente Chirurgo morto in Parigi sua patria al 1781., pubblicò i *Principii di Chirurgia*, opera scritta con ordine e precisione.

**Faye**, Bor. nell'Angiò, a 4. L. S. da Angers.

**Fayel** (Stor.) V. Faiel.

**Faye la-Vineuse**, Bor. nell' Angiò, a 2 L. S. E. da Richelieu.

**Fayence**, pic. cit. della Provenza, a 5. L. N. E. da Draguignan. Long. 4. 22. Lat. 43. 44.

**Fayette** (Giberto De la), Maresciallo di Francia, si distinse nella battaglia di Baugè nell'Angiò l' anno 1421., cadde prigioniere alla giornata di Verneuil, e ricuperata la libertà, contribuì non poco a scacciar gl' Inglesi dalla Francia.

**Fayette** (Luigia De la), Damigella d'onore della Regina Anna d'Austria, e della stessa famiglia del precedente, piacque non poco a Luigi XIII., ed ella amante della gloria del suo Sovrano e del proprio onore, pose argine allo scambievole dolce pendio, e cacciossi fralle Religiose della Visitazione, ove coprissi del velo nel 1637., e chiuse gli occhi al 1665., nella Casa di Chaillot da lei fondata.

**Fayette** (Maria Maddalena Pioche De la Vergne, Contessa de la), Figlia di Aimaro De la Vergne, Maresciallo di Campo ecc., era dotata di straordinario ingegno. Prendea lezione di lingua latina da Menage e dal P. Rapin, e dietro soli tre mesi giunse a conciliare i due maestri su d'un passo difficile ad intendersi, e

cui essi davano differenti interpretazioni. Al 1655. sposò Francesco Conte de la Fayette, e proseguì calda lo studio delle Lettere. Fra'suoi amici letterati vedeansi il Duca de la Rochefaucault e La Fontaine, che ebbero la pena di perderla nel 1693. Dobbiamo a questa donna d'ingegno *La Zaira*, romanzo stampato più volte, e letto sempre con piacere; *La Principessa di Cleves*, altro romanzo che Fontenelle lesse ben quattro volte di seguito; *La Principessa di Montpensier*, romanzo non inferiore a'precedenti; Le *Memorie della Corte di Francia* ecc., opera scritta con grazia e con calore; varii Ritratti di Personaggi della corte, e la *Storia d'Enrichetta d'Inghilterra*. Fralle massime di questa donna sublime giova notar la seguente: *Colui che si mette al di sopra degli altri, per quanto abbia talento, scende al di sotto del suo medesimo ingegno*.

**Fayette** (La), Contea del Kentuckey negli Stati Uniti. Lexington è la sua capitale.

**Fayette** (La), Contea della Pensilvania con 20. mila abitanti. Unione è la sua capitale.

**Fayetteville**, Cit. degli Stati-Uniti nella Carolina Settentrionale, a 53. L. N.O. da Wilmington.

**Fazaè-le**, Fratello di Erode il Grande, era figlio di Antipatro, che nominollo Governatore della Giudea l'anno 47. av. G. C. Assediato in Gerusalemme da' Parti, recossi nel campo nemico per trattar d'accomodamento, ma il General de'Parti, non curando la parola data, il fe prigioniere, e Fazaele, sdegnando di ricever morte da'nemici, spezzossi il capo battendolo su d'un sasso nel 39. av. G. C. Erode suo fratello edificò una città in suo onore nella valle di Gerico, e la nominò *Fazaelia*.

**Fazel-lo** (Tommaso), nativo di Sacca, e Religioso dell'Ordine Domenicano, scrisse la *Storia di Sicilia*, opera che si legge con profitto. Ei ricusò la carica di Generale, e chiuse gli occhi nel 1570.

**Fa-zio**, *n.pr.m., accorc.di* Bonifazio - Voce usata nel modo *Far Fazio Far fra Fazio*.

**Fa-zio** (Stor.), V. Facio.

**Faziona-rio**(*ii*), *ad. m.* Fazioso, Partitante.

**Faziona-to**, *ad. m.* Disposto, Situato, Formato - Conformato, e dicesi delle Fattezze del corpo. Din. Comp. 3. 77. *Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato.*

**Fazió-ne**, *sf.* Statura, Effigie, Fattezza, Cera, Aria, Forma del corpo, e dicesi dell'Uomo e delle Bestie. (Dal lat. *Factum* partic. di *Facio* io fo, e vale il modo, onde la cosa è fatta.) - Forma, Figura, Apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa - *Fazioni* si dissero le quattro Truppe di coloro che conducevano i carri nei giuochi del Circo, le quali da'colori degli abiti distinguevansi in verde, cilestre, bianca e purpurea. Ad imitazion di esse formaronsi poi le Quadriglie ne'Tornei, ed a'dì nostri sonsi formate le Parti ne'giuochi del Calcio, della Palla e del Pallone - Setta, Parte, Union di persone che per gara, affetto od altro formasi in uno Stato o in una città o in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d'affetto, di genio, o d'interesse contrario - *Far fazione*: Unirsi in fazione, Far setta - *Fatto*, e particolarmente d'*arme*. Fir. Disc. an. 22. *Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandar i vassalli alla tal fazione* - *Uomo* = *Gente* o *Cavallo da fazione*: Uomo ecc. atto a combattere - *Destriero di fazione*. Lo stesso che *Cavallo da fazione* - Aggravio, Gravezza, Angheria - Quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, e dicesi in particolare de'Soldati - (Il lat. *Factio* signif. anche *Operazione*.) Cap. Impr. 6. *Trattare o diliberare alcune delle fazioni di nostra compagnia*.

**Fazio-so**, *ad.m.* Che è proprio delle Fazioni - Per lo più è aggiunto di Chi è autor di fazioni, o capo di parti, ed in questo significato s'usa altresì in forza di *sost.* Car. Lett. 2. 157. *Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi.*

**Fa-zo** (Il), grande e celebre Fiume dell'Asia, che traversa la Mingrelia, e sbocca nel Mar Nero - *Sin* Fachs.

**Fazó-clè**, Paese della Nubia.

***Faz-za**, *sf.* Meglio *Faccia*.

**Fazzolet-to**, *sm.* Pannolino da soffiarsi il naso, o da asciugarsi la faccia, detto anche *Moccichino*, *Pezzuola* - *Sin.* Fazzuolo, Fazzolo. (*Dim. di* Fazzolo.) - *Fazzoletto da collo*, dicesi quell'Arnese di velo, tela, drappo od altro, che le Donne, ed oggi anche gl'Uomini mettonsi al collo per coprirsi il petto - *Fazzoletto a saltero*: Fazzoletto ripiegato. Bottar. not. 310 p. 237. = Fr. Guitt. *Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de'veli che portavano in capo le monache* - *Fig.* *Avere il fazzoletto agli occhi*: Dar contrassegno di pianto o dolore.

***Fazzó-lo** *sm.* Meglio *Fazzoletto*. (Da *Faccia*, poichè serve principalmente ad asciugar la Faccia.)

***Fazzó-ne**, *sf.* Lo stesso che *Fazione* nel primo e secondo significato. Forma, Fattezza, Statura. (Dal franc. *Façon* che vale il medesimo.) Trovasi scritto anche *Fazone*.

***Fazzuó-lo**, *sm.* Meglio *Fazzoletto*

**Fè**, *sf.* Voce tronca. Lo stesso che *Fede* - Per modo di giurare. Bocc. nov. 13. *In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro ec.*

**Fè** (Mit.), Dio principale de'Cinesi, detto anche *Fo* e *Fone*. L'adorano come Sovrano del Cielo, e'l rappresentano tutto splendente di luce e colle mani nascoste sotto le vesti: alla sua destra vedesi il famoso Confucio, ed alla sinistra Lanza o Lanca, capo della seconda setta della Religione Cinese. Altri il rappresentano in differenti forme, e molti eruditi pensano esser lo stesso che *Noè*.

**Fè** (Geog.), V. Santa Fe.

**Fea-ce**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phaicos* ossia *Phecos* splendido, leggiero, che vien da *Phaos* luce.) - *Sin.* Feaco.

**Fea-ce** (Mit.), Figliuolo di Nettuno, e padre di Alcinoo.

**Fea-ci**, ant. pop. abitatori dell'Isola di Corcira.

**Fea-cia**, ant. nome dell'*Isola* di Corcira.

**Fea-co**, *n. pr.m.* Lo stesso che *Feace*

**Fea-le**, Fiu. dell'Irlanda.

**Fearne** (Geog.), V. Fernes.

**Fe-athard**, Bor. dell'Irlanda nella Contea di Weyford, a 5. L. S.E. da Waterford.

**Fe-ather**, Bor. dell'Irlanda nella Contea di Tipperary, a 4. L. S.E. da Cashel.

**Fe-ba**, *sf.* Lo stesso che *Febe* e *Febea*, cioè la Luna. (Il gr. *Phoibe*, ossia *Phibe* significa Luna.) V. Febo.

**Fe-bade**, Nome che davasi alla Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, e significava Profetessa ispirata da Febo.

**Feba-dio** o **Fita-dio**, Vescovo d'Agen, acquistossi fama confutando la Confession di Fede pubblicata dagli Ariani a Sirmich nel 357., scrivendo apposito Trattato, che vedesi nella Biblioteca de' Padri. Intervenne al Concilio di Rimini nel 359., e sostenne il Partito Cattolico. Intervenne ancora al Concilio di Parigi, al Concilio di Valenza e al Concilio di Saragozza. Questo degno Prelato, che alcuni venerano qual Santo, chiuse gli occhi nel 400. Rivet gli attribuisce dotto Trattato contro il Concilio di Rimini, volto in greco, e registrato tra'Discorsi di S. Gregorio Nazianzeno.

***Feb-bra**, *sf.* Meglio *Febbre*.

**Febbra-io**, *sm.* Nome del secondo mese dell'Anno ecclesiastico, che è l'ultimo secondo gli Astronomi - *Sin.* Febbraio, Febbraro. (Dal lat. *Februo* io purgo, poichè in questo mese faceansi in Roma espiazioni e sacrificii intorno a'sepolcri, per impetrar quiete a'morti.)

**Febbra-ro**, *sm.* Lo stesso che *Febbrajo*.

**Feb-bre**, *sf.* Condizione della macchina animale, declinante più o meno dal suo stato normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni. In tale stato v'ha accrescimento o diminuzion di calore, ed acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorii del sangue, cui or precede or no freddo, or conseguita or no sudore. La *Febbre* è grande, grossa, veemente, gagliarda, forte, considerabile, impetuosa, spaventevole, micidiale, mortifera, urgente, ardente, pessima, ruinosa, mite, piccola, leggiera, insensibile, declinante, contumace, persistente, indelebile, immedicabile ec. Dicesi Ribrezzo o Riprezzo di febbre; Parossismo e Parosismo di febbre; Accessione, Attacco, Insulto ed Assalto = assalimento di febbre: Remissione manifesta, chiara, evidente, palpabile ed indubitata, oscura, insensibile, impercettibile, dubbia o dubbiosa. Menomamento, Alleggerimento, Appiccolamento, Diminuzione, Scadimento, Declinazion di febbre; Esacerbazione, Ingrandimento, Accrescimento, Alterazione, Innasprimento, Esasperazion di febbre; Rifacimento, Rinnovamento, Rinnovellamento, Ritorno, Tornata della febbre; Prorogazione, Indugio della febbre; Raddoppiamento di febbre e della febbre: Levarsi di febbre, cioè Uscirne, Liberarsene - *Sin.* Febbra. (Dal lat. *Ferveo* io bollisco.) - *Febbre abituale*: Lo stesso che *Febbre etica* - - *Febbre acuta*: Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso e non oltrepassa le tre settimane. V. Acuto - *Febbre adenomeningea*: V. Adenomeningeo - *Febbre adenonervosa*: V. Adenonervoso -

*Febbre adinamica*: V. Adinamico - *Febbre afonica*: Febbre perniciosa con afonia durante gli accessi - *Febbre algida*: V. Algido - *Febbre americana*: Lo stesso che *Febbre gialla* - - *Febbre anfimerina*, *Febbre anfemerina*: V. Anfimerina - *Febbre anginosa*: Nome dato anticamente all'Angina con sintomi simpatici. V. Anginoso - *Febbre angiotenica*: V. Angiotenico - *Febbre annuale*: Febbre che ritorna tutti gli anni - *Febbre anomala*: Febbre il cui ordine e tipo sono irregolari. V. Anomalo - *Febbre apopletica*, *Febbre comatosa*: Febbre perniciosa con sintomi apopletici durante gli accessi - *Febbre ardente*: Nome dato un tempo alla Gastrite intensa, che ultimamente diceasi *Febbre gastrico-infiammatoria*. V. Ardente - *Febbre artificiale*: Movimento febbrile eccitato dall'uso interno od esterno degli agenti terapeutici stimolanti - *Febbre artritica* Febbre prodotta dall'Artritide o Febbre perniciosa con vivi dolori all'articolazioni durante gli accessi - *Febbre asoda*, *Febbre azoda*: V. Asode - *Febbre astenica*: Febbre che si suppone prodotta dalla debolezza - *Febbre astmatica*, *Febbre asmatica*: Febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d'asma o di spasmo. V. Asmatico - *Febbre atassica*: V. Atassico - *Febbre atassico-adinamica*: Febbre in cui distinguonsi sintomi d'Adinamia e d'Atassia - *Febbre autunnale*: V. Autunnale - *Febbre benigna*: V. Benigno - *Febbre bianca*: Clorosi con febbre ettica - *Febbre biliosa*: Lo stesso che *Febbre gastrica*; V. Gastrico - *Febbre bullosa*: Nome dato un tempo al Penfigo - *Febbre calda*: Nome dato da volgo a qualche Febbre con delirio - *Febbre cancrenosa*: Febbre perniciosa con cancrena delle membra o degli organi genitali - *Febbre carcerale*: Febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della tristezza, del cattivo nutrimento ecc de' carcerati - *Febbre cardialgica*: V. Cardialgica - *Febbre catarrale*: Lo stesso che *Febbre mucosa*. V. Catarrale - *Febbre cefalalgica*: V. Cefalalgico - *Febbre cerebrale*: V. Cerebrale - *Febbre collerica*: V. Collerico - *Febbre colliquativa*: Febbre che ha per carattere rapido dimagramento, abbondanti evacuazioni e pronta perdita delle forze. V. Colliquativo - *Febbre comatosa*: Lo stesso che *Febbre apopletica* - *Febbre complicata*: Febbre che va insieme a lesion di più sistemi ed organi - *Febbre composta*: Febbre che si associa a località od affezion parziale d'alcun sistema od organo - *Febbre contagiosa*: Febbre che si comunica pel contatto, o che propagasi per via del contatto e dell'alterazion dell'aria, o solamente per quest'ultima causa, come la *Peste*, il *Tifo*, la *Febbre gialla* — *Febbre continente*: Febbre continua senz' esacerbazione. Questa malattia non è stata osservata da alcuno. V. Continente - *Febbre continua*: V. Continua e Continuo *adjettivo* e Febbre quartana - *Febbre convulsiva*: Febbre continua, remittente o intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi - *Febbre cotidiana*: V. Cotidiana e Quotidiana - *Febbre cronica*: Febbre che prolungasi al di là di cinque o sei settimane - *Febbre d'accesso*: Lo stesso che *Febbre periodica* - - *Febbre d'amore*: Lo stesso che *Febbre erotica* - - *Febbre decimale*: Febbre che ritorna ogni dieci giorni - *Febbre degli accampamenti*: V. Tifo - *Febbre delirante*: V. Delirante - *Febbre della Barbada*: Lo stesso che *Febbre gialla* - - *Febbre del latte*: Lo stesso che *Febbre lattea* - - *Febbre de' marinari*: Lo stesso che *Febbre gialla* - - *Febbre depuratoria*: Febbre alla quale attribuivasi un tempo la proprietà di depurare il sangue, o che annunciava che questa pretesa depurazione dovea succedere - *Febbre de' vascelli*, *Febbre delle navi*. Tifo petecchiale, Tifo de' vascelli - *Febbre diaforetica*: V. Diaforetico - *Febbre diaria*: Lo stesso che *Effimera*. V. Efimero e Diario *adjettivo* - *Febbre di gestica*: Accelerazion del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale - *Febbre di Siam*: Lo stesso che *Febbre gialla* - - *Febbre dissenterica*: Febbre perniciosa, che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè dejezion sanguinolenta con vive coliche - *Febbre domestica*: Febbre continua e frequente. V. Domestico - *Febbre doppia*, *Febbre duplicata*: Febbre che ha doppio accesso ad un tempo - *Febbre doppia cotidiana o quotidiana*: V Febbre continua doppia, Febbre quartana e Febbre quotidiana doppia - *Febbre doppia quartana*: Febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e manca il terzo giorno, l'accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e l'accesso del secondo giorno a quello del quinto - *Febbre doppia terzana*: V Febbre terzana doppia, e Doppio *adjet.* - *Febbre d'ospedale*: Tifo che si sviluppa nell' epoche triste d'eccessivo concorso d'ammalati negli ospedali. Dicesi anche *Febbre nosocomiale* — *Febbre duodecimale*: Febbre rarissima, il cui accesso ritorna ogni dodici giorni - *Febbre ebdomadaria*: Febbre che ritorna ogni settimana - *Febbre effimera o efimera*: V. Efimero - *Febbre elode*: V. Elode - *Febbre emitritea*, *Febbre semiterzana*: V. Emitritea - *Febbre emottoica*: Emottisia periodica regolare, erroneamente collocata tra le febbri - *Febbre endemica*: V. Endemico - *Febbre entero-mesenterica*: V Enteromesenterica - *Febbre epacmastica*: V. Epacmastico - *Febbre epatologica*, *Febbre epatica*: Febbre perniciosa, con vivo dolore all' ipocondrio destro - *Febbre epidemica*: V. Epidemico - *Febbre epilettica*: V. Epilettica - *Febbre erisipelatosa*, *Febbre risipolatosa*: V. Risipolatoso e Risipola - *Febbre erotica*, *Febbre d'amore*: Febbre prodotta da inclinazion contrastata, da disgraziato amore - *Febbre erratica*: Febbre i cui accessi non son regolari nel punto del loro ritorno - *Febbre eruttica*: Flogosi acuta della pelle con circolazione accelerata - *Febbre esantematica*: Flemmasia acuta della pelle, con circolazione accelerata. V Esantematico - *Febbre essenziale*: Febbre che non vuolsi dipendere da infiammazione, nè da neurosi, nè da emorragia, nè da lesione organica. Se si accoppia ad uno di questi stati morbosi, non è effetto necessario, nè sintoma inevitabile - *Febbre etica*, *Febbre tabida*: V. Etica *adjettivo* — *Febbre flemmatica*: V. Flemmatico - *Febbre fricode*: V. Fricode - *Febbre gallica*: V. Gallico - *Febbre gastrica*, *Febbre biliosa*, *Febbre stomacica*: V. Gastrico - *Febbre gastro-adinamica*, *Febbre gastro-angiotenica*: V. Gastro-adinamico, e Gastro-angiotenico - *Febbre gialla*: Febbre da alcuni reputata Gastro-epatite subitaneamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l' Itterizia che sopraggiunge alcuna volta dopo la morte. Altri la definiscono Malattia contagiosa sui generis, caratterizzata dal color giallo alla pelle. Dicesi anche *Febbre americana*, *Febbre della Barbada*, *Febbre de' marinari*, *Febbre di Siam*, *Febbre tossica*, *Febbre tropicale* ecc. - *Febbre idiopatica*: V. Idiopatico - *Febbre idrocefalica*: V. Idrocefalo acuto - *Febbre idrofobica*: Febbre perniciosa accompagnata da orror de' liquidi - *Febbre infiammatoria*: Lieve irritazione, secondo Broussais, d'uno de' punti della Membrana mucosa digestiva o respiratoria, della Pelle, dell' Encefalo, del Polmone, dell' Utero, d'una Membrana sinoviale, o d'un punto del Sistema muscolare, e finalmente d'una o di molte parti del Corpo - *Febbre insidiosa*: Febbre che al principio presentasi senza pericolo, ma veste poi all' improvviso carattere serio e grave - *Febbre intercorrente*: Febbre che si manifesta sotto l' influenza della stagione che corre - *Febbre intermittente*: Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più o raro - *Febbre irregolare*: Febbre che non serba ordine, nè tipo determinato - *Febbre ischiatica*: Febbre perniciosa con forte doglia lungo il tragitto del Nervo ischiatico durante l'accesso - *Febbre isterica*. Febbre che molesta le donne isteriche - *Febbre itterica*: Febbre i cui accessi sono accompagnati da itterizia momentanea - *Febbre jemale*, *Febbre vernale*: V. Vernale - *Febbre lattea*, *Febbre del latte*: Accelerazion della circolazione ed aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte poco dopo il parto - *Febbre larvata*: Infiammazione, Neurosi, Emorragia intermittente, reputata febbre, perchè non è continua - *Febbre lenticolare*: Lo stesso che *Febbre petecchiale* - - *Febbre letargica*: V. Letargico - *Febbre linfatica*: Lo stesso che *Febbre mucosa* - - *Febbre lingode*: V. Lingode - *Febbre lipirica*, *Febbre lipiria*: V. Lipiria - *Febbre lochiale*: Accelerazion della circolazione che si manifesta al momento dello scolo de' lochii - *Febbre maligna*: Febbre con sintomi generali nervosi, che in principio sembra benigna, ma poi minaccia la vita dell'ammalato - *Febbre meningo-gastrica*: Febbre, secondo Pinel, figlia dell'irritazione delle membrane del ventricolo e degli organi vicini - *Febbre mesenterica*: Lo stesso che *Febbre mucosa* - - *Febbre migliare*: Febbre con eruzione migliare - *Febbre morbillosa* Lo stesso che *Rosolia*, *Morbillo* - - *Febbre mucosa*, *Febbre catarrale*, *Febbre linfatica*, *Febbre mesenterica*, *Febbre pituitosa*, *Febbre pituitaria*: Gastro-enterite, secondo Broussais, con notabile accrescimento di secrezione mucosa, e spesso spesso con irritazion dell' Encefalo - *Febbre nefritica*:

Febbre perniciosa con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi - *Febbre nervosa*: Febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non comparisca con sintomi imponenti, non manca però d'essere spaventevole- *Febbre nonaria*: Febbre i cui accessi ritornano ogni nove giorni - *Febbre nosocomiale*: Lo stesso che *Febbre d'ospedale* - - *Febbre organica*: Febbre dipendente dagli organi magagnati -*Febbre orrifica*: Febbre perniciosa che ha per carattere brividi violenti e protratti-*Febbre orticaria*: V. Orticaria - *Febbre ottana*, *Febbre ottonaria*: Febbre i cui accessi riproduconsi ogni otto giorni -*Febbre paracmastica*: V. Paracmastico -*Febbre periodica o d'accesso*: Febbre remittente od intermittente - *Febbre peripneumonica* : Lo stesso che *Peripneumonia* : Febbre perniciosa con dolor di coste, tosse e sputo di sangue negli accessi -*Febbre perniciosa*: Febbre intermittente che lasciata in balia di sè stessa, cagiona la morte al terzo od al quarto accesso-*Febbre pestilenziale*, *Febbre pestifera*: V. Peste- *Febbre petecchiale*: Lo stesso che *Tifo con petecchie* - -*Febbre pituitosa*, *Febbre pituitaria* : Lo stesso che *Febbre mucosa* - -*Febbre pleuritica* : Febbre perniciosa, con dolor di coste e tosse durante gli accessi - *Febbre puerperale*: Nome dato a quasi tutte le Malattie delle puerpere, ma specialmente alla Peritonite - *Febbre puliccolare*: Febbre nel corso della quale la pelle copresi di macchie simili alle morsicature delle pulci Lo stesso che *Tifo petecchiale* - - *Febbre punticolare*: Lo stesso che *Tifo petecchiale*—*Febbre purpurea*: Febbre con macchie purpuree alla pelle - *Febbre putrida* o *astenica* : Secondo Broussais, è ora violenta Gastro enterite, ora Infiammazion molto intensa d'alcun organo importante, secondo che vi appariscono o no fetide evacuazioni- *Febbre quartana* Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni-*Febbre quartana triplice*: Febbre nella quale tre accessi ritornano ogni quattro giorni - *Febbre querquera* : V. Querquero-*Febbre quintana*: Febbre i cui accessi ritornano il quinto giorno - *Febbre quotidiana doppia* : Febbre i cui accessi son due ogni giorno ad ore corrispondenti - *Febbre remittente* : Febbre la quale corre continua, con esacerbazioni precedute da brividi, le quali ritornano ogni uno, due o tre giorni ed anche più a raro -*Febbre reumatica* Febbre con perturbamento di funzioni, accelerazion della circolazione ed accrescimento di calore. V. Reumatismo- *Febbre rossa*. Lo stesso che *Scarlattina*—*Febbre sanguigna* : Lo stesso che *Febbre infiammatoria* —*Febbre scarlattina*: V Scarlattina -*Febbre scorbutica*: Febbre che sviluppasi in persona scorbutica - *Febbre semiterzana*: Lo stesso che *Febbre emitritea* — *Febbre semplice*: Febbre senza complicazion d'altro male - *Febbre sestana* : Febbre il cui accesso ritorna ogni sesto giorno - *Febbre settenaria*: Febbre i cui accessi ritornano ogni settimo giorno - *Febbre sifilitica* : Si dic questo nome alle Febbri che prendono le persone affette da Sifilide, o che l'ebbero da non molto, quando presumevasi relazione tra la Sifilide assente o presente e la Febbre - *Febbre sincopale*: Febbre perniciosa, il cui principal sintomo consiste in una o molte sincopi protratte -*Febbre singhiozzante*: Febbre perniciosa con singhiozzo negli accessi -*Febbre sinoca*: V. Sinoca- *Febbre sintomatica*: Febbre che dipende da irritazione, o infiammazione o lesione riconosciuta locale - *Febbre soporosa* : Lo stesso che *Febbre apopletica* - - *Febbre sostantiva* : Febbre che costituisce da sè sola la malattia *Febbre sporadica*: V. Sporadica-*Febbre stenica*, *Febbre tonica*: Febbre prodotta da accesso di stimolo, da aumento d'azion vitale- *Febbre stercorale*: Nome dato all'Accelerazion del polso con calore della pelle, prodotta dalla stitichezza - *Febbre stomacica*: Lo stesso che *Febbre gastrica*. Accelerazion del polso e calor della pelle, prodotti dalla digestione. V. Gastrite - *Febbre subentrante*: Febbre nella quale terminato appena un accesso incomincia l'altro -*Febbre sudatoria*: Febbre perniciosa con abbondante sudore - *Febbre tabida*: Lo stesso che *Febbre etica* -*Febbre terzana*: Febbre intermittente o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Boez. Varch. 3 8. *Supplate questo* ... *potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi*- *Febbre terzana doppia*: Febbre i cui accessi son doppi ogni terzo giorno - *Febbre terzana semplice*: Red. nel Diz. di Ant. Pasta *Mi consolo che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo: bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi* - *Febbre tetartofia*: V Tetartofia - *Febbre tifode*: V. Tifode o Tifo - *Febbre tonica* : Lo stesso che *Febbre stenica* - - *Febbre tossica* : Lo stesso che *Febbre gialla*- -*Febbre tragica*. Febbre nella quale l'ammalato, agitato da delirio, declama - *Febbre traumatica*: V. Traumatica - *Febbre triteofia*: V. Triteofia - *Febbre tropicale*: Lo stesso che *Febbre gialla* - *Febbre umorale* : Febbre prodotta da alterazion degli umori, secondo l'antiche teorie, ragionate forse - *Febbre ungarica*, *Febbre d'Ungheria*: Tifo endemico dell'Ungheria - *Febbre uterina* : Febbre prodotta dall'irritazion dell'Utero. V. Metride -*Febbre vajuolosa*: V. Vajuolo - *Febbre verminosa* : Febbre che supponesi dipendere dalla presenza di Vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca o dall'ano - *Febbre vernale*: Lo stesso che *Febbre jemale* - - *Febbre vescicatoria*: Lo stesso che *Penfigo* -Col verbo *Assalire*. Dant. Inf 25. 90. *Sbadigliava*, - *Pur come sonno o febbre l'assalisse* - Col verbo *Camminare*. Red. nel Diz. di Ant. Pasta *La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati* - DAR LA FEBBRE: Portar la febbre - ENTRAR LA FEBBRE: Cominciare a venir la febbre - PIGLIAR LA FEBBRE : Cominciar la febbre - Col verbo *Prendere*. Lo stesso che *Pigliar la febbre*. Vit. S. Eufrag. 180 *Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre* -Col verbo *Ritirare*. Red nel Diz. di A. Pasta. *La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua* - Col verbo *Ritornare*. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Se non si mette in un'esattissima regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre* - Col verbo *Sentire*. Vit. SS. PP. 2 211. *Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre*. Vit SS. PP. 2. 212. *Per certa cagione gli parea sentire riprezzi di febbre* - Col verbo *Toccare*. Red. nel Diz. di A. Pasta. *Lodo che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo* — *Met*. Cavalc. Specch. Cr. 172 *Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato* - AMOROSA FEBBRE: Mal d'amore - Passion d'animo, la cui qualità vien determinata dall'aggiunto che l'accompagna. Dant. Inf. 27. 96. *Così mi chiese questi per maestro - A guarir della sua superba febbre*.

FEBBRET-TA, *sf. dim.* di Febbre - Col verbo *Prèndere*. Bemb. Stor. 1. 5. *E poco appresso presa una febbretta al Sigr. Giulio Cesare*..., *il governo di tutta la guerra al sig. Roberto rimase*.

FEBBRETTUC-CIA, *sf.*, *dim* di Febbretta. |di Febbrettuccia.

FEBBRETTUCCIAC-CIA, *sf.*, *peggior.*

*FEBBRICAN-TE, *part.* di Febbricare. Meglio *Febbricitante*.

*FEBBRICA-RE, *neut ass.* Meglio *Febbricitare*.

FEBBRICCIAT-TOLA, *sm.*, *dim.* di Febbre.

FEBBRICEL-LA, *sf. dim.* di Febbre - *Sin*. Febbruzza. V. Febbretta.

FEBBRICI-NA, *sf.*, *dim.* di Febbre.

FEBBRICITÀ, *sf.* Il febbricitare o Malattia di febbre. Voce poco usata - *Sin* Febricità.

FEBBRICITAN-TE, *part.* di Febbricitare. Che febbricita, Che ha febbre, Tormentato da febbre, e s'usa anche in forza di *sost.* - - *Sin* Febbricante, Febricante, Febbricoso, Febricoso.

FEBBRICITA-RE, *neut. ass.* Esser preso e travagliato da febbre - *Sin.* Febricitare, Febbricare.

FEBBRICO-NE, *sm.*, *accresc.* di Febbre. Febbre imponente, che da alla testa, e cagiona delirio.

FEBBRICOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Febbricoso.

FEBBRICO-SO, *ad. m.* Voce poco usata. Meglio *Febbricitante* - Che induce febbre Lib. cur. malat. *Tutte le frutte autunnali sono febbricose*.

FEBBRI-FERO, *ad. m com.* Lo stesso che *Febbrifico*. ( Dal lat. *Febris* febbre, e *Fero* io porto.)

FEBBRI-FICO, *ad. m.* Che induce febbre. Febbricoso - *Sin.* Febbrifero. (Dal lat. *Febris* febbre, e *Facio* io fo.)

FEBBRI-FUGO, *ad.* e *sm.* Medicamento per cacciar la febbre. Lo stesso che *Antifebbrile*, *Antipiretico*. Voce composta e latina.

FEBBRI-LE, *ad. com.* Da febbre o Di febbre - *Sin* Febrile Segn. Crist. instr. 2. 20. 1. *A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile ecc.* - *Movimento febbrile*: Modificazione organica, il cui risultamento è la produzione de' sintomi attribuiti alla febbre - *Tumor febbrile*: Tumefazion della Milza, del Fegato, o de' Gangli mesenterici in conseguenza di Febbri intermittenti.

FEBBRO-NE, *sm.*, *accresc.* di Febbre. Gran febbre.

FEBBRO-SO, *ad. m.* Febbricoso, Febbricitante - Febbrile.

Febbruz-za, *sf.*, *dim.* di Febbre. Lo stesso che *Febbricella*. V. Febbretta.

Fe-be (Mit.), Diana, ossia la Luna deificata, gemella di Febo. Dicesi anche *Feba*. (Il gr. ha *Phibe*.)

Fe-be (Mit.), Figliuola del Cielo e della Terra, sorella e moglie di Ceo, madre di Latona e Asteria.

Fe-be (Mit.), Figlia di Leucippo e di Filodice, sorella di Elaira, rapita da Castore e Polluce.

✠Fe-be chiuse gli occhi in Corinto. L'Apostolo scrivendo a' Romani fa menzion di questa Santa. (3. settem.)

Fee-a, la Luna sorella di Febo. Voce poetica.

Fee-o, *ad.m.* Di Febo, cioè Di Apollo, e vale anche *Poetico*. Voce de' Poeti. Red. Ditir. *Il grande anacreontico ammirabile Menzin, che splende per febea ghirlanda* -- *Augello febeo*: I Poeti così dicono il Corvo, perchè sacro ad Apollo.

Fe-bida, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phibas*, *ados* che signif. *Di Febo*.)

Fe-bida, Generale spartano, che s'impossessò della cittadella di Tebe.

Febi-geno (Mit.), Soprannome d'Esculapio, figliuol d'Apollo. (Dal gr. *Phibos* Febo, e *Genos* generazione.)

Fe-bo (Mit.), lo stesso che *Apollo* o il *Sole*, ed è anche voce poetica -(In gr. *Phibos* val Febo, Apollo, e signif. altresì Puro, Lucido.) Bocc. Teseid. 8 8. *Siccome fare - Suol Febo in acqua percosso od in vetro.*

Febo-urg (Giovanni), Primo Segretario del Re di Danimarca, pose ogni cura onde avvilire i Grandi del Regno, e tramò la perdita di Torbern, Governator della Fortezza di Coppenaghen el più potente Signor dello Stato, ma fu vittima delle sue trame, e Torbern dipingendolo fellone al Re, ottenne il permesso di spegnerlo, e lo fe morir sulle forche. Sul suo cadavere si vide per più notti luce fosforica, el Re Cristierno, reputando questo un miracolo, e giudicando Febourg innocente, condannò all'ultimo supplizio il Governator di Coppenaghen.

*Febrican-te, *ad. com.* Lo stesso che *Febbricante*. Meglio *Febbricitante*

Febricità, *sf.* Lo stesso che *Febbricità*. [che *Febbricitare*.

Febricita-re, *neut. ass.* Lo stesso

Febricó-so, *ad. m.* Lo stesso che *Febbricoso*. Meglio *Febbricitante*.

Febri-le, *ad. com.* Lo stesso che *Febbrile*.

Fe-bro (Arche.), *sm.* Espiazione, Purgazione. (Dal lat. *Februo* io purgo.) S. Agost. C D L. 6. 7. *Nel mese di febbrajo si celebrano le terminali (feste); conciossiachè sia sacro purgatorio, il quale si chiama febro, ond'è chiamato febbrajo.*

✠Febro-nia, Vergine, morì Martire a Sibapuli nella Siria, dopo aver sofferto i più dispietati tormenti: fu pria battuta con verghe e tormentata coll' Eculeo, poscia lacerata con pettini e gettata nel fuoco, e finalmente, dopo averle cavati i denti e recise le mammelle, le troncarono il capo. Bolliva la persecuzione di Diocleziano, e Lisimaco era Presidente. (25. giugno.)

Fe-brua (Mit.), Dea delle purificazioni, onorata presso i Romani, e sovente confusa con Giunone Lucina.

Februa-le (Mit.), Soprann. di Plutone e di Giunone, poichè le loro Feste celebravansi in Febbrajo.

Februa-li (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Feste celebrate da' Romani nel mese di Febbrajo in onor di Giunone e Plutone, per placar l'ombre de' morti, o per rendersi propizii gli Dei Infernali. Così furon dette anche tutte l' Espiazioni - *Sin.* Februe. (Dal lat. *Ferbeo* o *Ferveo* d'onde *Ferbuum*, e per trasposizione *Februum*, perchè si lustrava col fuoco o coll'acqua bollente.)

Februazió-ne (Arche.), *sf.* Purificazione o Sacrifizio d'espiazione che annualmente eseguivasi in Roma nel mese di Febbrajo, e da ciò prese il nome.

Fe-brue (Arche.), *ad.* e *sf. pl.* Lo stesso che *Februali*.

Fe-bruo (Mit.), Dio delle purificazioni, padre di Plutone. Alcuni vogliono che sia Plutone stesso.

Febure (Filippo Le), nato a Ruen al 1705., fu Presidente onorario del Banco delle Finanze nella sua patria, e scrisse varie Opere, fralle quali merita esser menzionato il *Compendio della vita di Augusto*.

Febure (Stor.), V. Feure.

Feca-le, *ad. com.* Voce che s' usa assai comunemente accompagnata a Materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo degli Animali. V. Feccia.

Fecamp, Cit. della Normandia con 10. mila abitanti, a 46. L. N. O. da Parigi. Long. O. 1. 57. 12. Lat. 49. 45. Nella sua vasta Chiesa veggonsi le tombe d'alcuni Duchi di Normandia.

Feca-sia, una dell' Isole Sporadi nel Mare Egeo.

Feca-sii (Mit.), Divinità adorate dagli Ateniesi, i quali così le diceano perchè rappresentate con una specie di calzatura filosofica, detta *Phecastum*, che secondo Appiano, era stato il calzare de' sacerdoti d'Atene e d'Egitto.

Feca-sio (*ii*) (Arche.), *sm.* (Dal gr. *Phecos* splendido, leggiero.) Specie di Calzare bianco di cui servivansi i Sacerdoti Ateniesi ed Egizii nelle cerimonie religiose. Altri vogliono che fosse un calzare d' agricoltore, detto anche *Conipo*, cioè Polveroso. (Dal gr. *Conis* polvere, e *Pus*, *podos* piede.)

Fec-cia (*ce*), *sf.* Superfluità, Parte più grossa e peggiore, e quasi escremento di cose liquide e viscose. La Feccia dell'olio chiamasi *Morchia*, e quella del vino si dice altresì *Posatura* - Escremento del ventre - *Met.* La peggior parte di checchessia. Bocc. nov. 8. 5. *Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati* - Feccia del popolo. Feccia del popolazzo: Così dicesi la Plebaglia - Feccia di matto: Detto per disprezzo. Tasson. Secc. 6. 14. *Codardon, feccia di matto, - Non ti si tigne di rossor la guancia?* - Imbottar sopra la feccia: Aggiunger danno a danno, ovvero, Fare il secondo errore per riparare al primo - Bevi la feccia chi ha bevuto il vino: Chi ha gustato il dolce, senta l'amaro; Chi ha avuto il comodo, soffra l'incomodo - (Farm.) *Cenere di feccia*: V. Cenere - (Bot.) Lo stesso che *Fumaria*.

Feccia-ja (*je*), *sf.* Buco nel fondo del mezzule, dove ponesi la cannella alla botte, e pel quale si può trar la feccia - *Sin.* Fecciaja - In forza di *add.* *Spina fecciaja*: La cannella che si pone nel fondo de' vasi per cavarne la feccia. V. Spina. [cioso.

Fecciosis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fec-

Fecció-so, *ad. m.* Pien di feccia, Imbrattato di feccia - *Met.* Quest. Filosof. C. S. *Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole che per essa si regga* - Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. Franc. Sacch. nov. 86. *Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino* - Vile, Spregevole, Di poco pregio. Car. Apol. *Fecciosa grammatica.*

Fecia-le (Arche.), *ad.* e *sm.* *Feciali* diceansi que' Sacerdoti che consacravano gli Atti ond'era da' Romani intimata la guerra, i Trattati di pace e simili. Diceansi anche *Caduceatori* e *Caduciferi*. (Il lat. *Feciales* nasce da *Facio* io fo.)

Fe-cola, *sf.* Sostanza immediata che trovasi in molti Vegetabili. Comunemente confondesi coll' *Amido*, specie di posatura farinosa, che s'estrae dal sugo di alcuni bulbi o radici. Quest' ultimo è qualche volta chiamato *Fecola amidacea*. Dicesi *Fecola di Aro*, *Fecola di Patata*, *Fecola di Brionia*, *Fecola di Manioco*, secondo la pianta da cui s'estrae. Alcune volte la *Clorofilla* si è detta *Fecola verde*.

Fecolen-to, *ad. m.* *Agg.* de' Liquidi alterati dalla Fecola amidacea o dalla Clorofilla - Dicesi pure dell'Aspetto degli escrementi.

Fecoli-te (Chim.), *sf.* Nome generico dato da Devaux a tutti i Principii immediati de' vegetabili, che son polverosi, inalterabili all'aria, privi d'odore e di sapore, insolubili nell'acqua fredda, nell'alcool e nell'etere, e solubili nell'acqua calda, colla quale formano una specie di gelatina, come l'*Amidina*, l'*Inulina*, l'*Ulmina* ec.

Feconda-bile, *ad. com.* Lo stesso che *Fecondevole*. [dità.

Fecondamen-te, *avv.* Con fecon-

Fecondan-te, *part.* di Fecondare. Che feconda, Che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.

Feconda-re, *at.* Far fecondo, e parlando di *Terreno*, Render fertile, abbondante - *Met.* Fornire, Colmar di doti, di grazie e simili. Serm. S. Agost. *La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie e d'ogni virtude* - - *Neut. ass.* e *pass.* Cresc. *Ne' campi si mettono per ingrassare e fecondare. Ma imperlanto non però la terra si feconda.*

Feconda-to, *ad. m.* da Fecondare.

Fecondató-re, *verb. m.* di Fecondare. Che feconda.

Fecondatri-ce, *verb. f.* di Fecondare. Che feconda.

Fecondazió-ne, *sf.* Il fecondare, ossia la Fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez. *Fecondazione dell' uovo nell'ovario fatta.*

Feconde-vole, *ad. com.* Che è capace di fecondazione, Che può esser fecondato - *Sin.* Fecondabile - Gli Antichi l'usarono per *Fecondo*.

***Fecón-dia**, *sf.* Fecondità, Rigoglio. Cr. 11. 11. 1. *Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi.* (Nel Cod. di Giuliano de' Ricci, ed in alcuni altri Testi non si trova questa voce.)

**Fecondissimamen-te**, *avv. sup.* di Fecondamente. Con fecondità.

**Fecondis-simo**, *ad m.*, *sup.* di Fecondo - *Sin.* Salvin. F. B. intr. 1. *Ella (la lingua greca) fu fecondissima di voci ne' tempi ch'ella vivera.*

**Fecondità**, *sf.*, *astr.* di Fecondo. Facultà che posseggono i corpi viventi di riprodursi, cioè di formare, mercè la fecondazione, o senza fecondazion preliminare, altri corpi viventi organici delle stesse lor proprie forme - *Sin* Fecunditade. Fecunditate, Fecundità - Detto anche nel senso figurato - (Mit.) Nome dato da' Romani a Giunone.

**Fecón-do**, *ad. m.* Che porta prole, Che è disposto a portar prole - Fertile, Che genera e produce abbondevolmente. Dicesi delle Piante, della Terra, e di qualunque Cosa che concorre alla fecondità. Contrario di *Sterile* - - *Prole feconda*: Nata, Generata da madre feconda - Fecondato, Reso atto a dar frutto. Magal. Lett. 11. *Un uovo che appena tocco... da quella tal cosa che lo rende fecondo... si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se più ancor ne volete, in uomo* - Fecondatore. Tass. Ger. 7. 76. *Raccoglie i semi del fecondo vento, - E de' tiepidi fiati, (o meraviglia!) - Cupidamente ella concepe e figlia* - Copioso, Abbondante, che anche dicesi *Fecondevole*. Leggiamo *Messe feconda*, *Sorgente feconda* - *Ingegno fecondo*, *Vena feconda*: Fertile in invenzioni, Che ha gran facilità nel compor versi - *Materia feconda*: Che somministra larga copia di favellare, di scrivere.

***Fecundità**, *sf.* Meglio *Fecondità* - *Sin.* Fecunditade, Fecunditate.

**Fedae-le**, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pada* redimere, ed *El* Iddio: Dio redentore.)

**Féda-la**, Porto di mare sull' Oceano nel Regno di Fez, d'onde l'Imp. di Marocco permette alle nazioni europee d'asportare il grano.

***Fedaltà**, *sf.* Meglio *Fedeltà*.

**Feda-to**, *ad. m.* Contaminato. Voce latina.

**Fédda-no** (Arche.), *sm.* Misura superficiale di terreno, usata in Egitto, della quale non ben si conosce la vera estensione.

**Fé-de**, *sf.* Voce che in generale signif. Ferma credenza in alcuna cosa; ma il più delle volte, principalmente tra' Cattolici, vale una delle Virtù teologiche, quella cioè per la quale credonsi le verità da Dio rivelate, perchè da Lui Somma Verità rivelate, e dalla Chiesa Cattolica a noi proposte - *Sin.* Fè. V. Credenza - Religione. Vit. S. M. Mad 122. *Noi crederemo alla tua fede, ed abbandoneremo i nostri idoli* - Religione cristiana, anche senz'altro aggiunto. Bocc. nov. 2. 3. *La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere che l' anima d' un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione* - Qualunque setta d' Eretici ecc. Dial. S. Greg. 2. 53. *Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfida fede Ariana* - Affetto o Amore. Bocc. nov. 49. 12. *Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone* - Credenza. Bocc. nov. 43. 16 *E dando alle parole fede..., teneramente cominciò a piangere* - *Con oculata fede*: Con credenza avuta per gli occhi. G. V 8. 58. *Ci trovammo in quegli tempi nel paese; che con oculata fede vedemmo e sapemmo la veritade* - Fidanza - Lealtà, Promessa di lealtà. Bocc. nov. 17. 45. *Senza servare al suo amico e signore fede, di lei s'innamorò* - Sicurtà. V. Far fede - Fama, Credito. Dav. Scism 51. *Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti... fece pigliare cinque ecc.* - Testimonianza. Dav. Perd. eloq. cap. 36. *Convenire... in voce, non in carte, far le fedi pubbliche* - Testimonianza data in iscritto, Attestato - Purità, Semplicità, Bontà o simili, quando s' accompagna con aggiunti di tal valore Bocc. nov. 30. 7. *La giovane di buona fede rispose* - Coscienza. Diciamo *Possessor di buona, di mala fede*; *Oprar con buona, con mala fede* e simili. Segner. Conf. Istr. Cap. 10. *Quando il penitente ritruovisi in buona fede* - L' Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma, talora veggonsi due mani congiunte insieme - *Confession di fede*, *Profession di fede*: Dichiarazione fatta a viva voce od in iscritto della fede che si professa - Dicesi *Linea della fede*, per lo stesso che *Fiduciale* - - *Fig.* *Fede posticcia*: Pallav. Ist. Conc. 7. 410. *Nè pur il formarsi questa fede posticcia e di cera, saria bastato alla concordia* - *Acquistar fede*: Petr. son. 212. *Ed udir cose onde il cuor fede acquista* - *Andar sulla fede*: Andar sulla parola - *Aver fede in alcuno*, *Aver la fede in alcuno*: Averci fidanza - *Aver fede in uno più che gli Ungheri nello Spano*: Cecch. Ditt. 2. 5. *Quel semplice di Filippo vostro cugino e mio padrone, aveva più fede in lui che gli Ungheri nello Spano* - *Dar fede*. Dar credenza - *Dar la fede*, *Dar la sua fede*: Promettere, Confermar la promessa, Testimoniare - *Dar la fede*: Obbligarsi verso d'alcuno. Din. Comp. 2. *Dieronmi la fede del loro signore, che ricevea la guardia della terra sopra sè* - *Dar la fede*: Battezzare - *Donar fede*: Dar parola - *Far fede*: Testimoniare, Dar sicurtà - *Lasciare alcuno alla fede*: Lasciar libero un prigioniero sopra la sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o d'adempire alcuna condizione prescrittagli - *Obbligar la fede ad alcuno*: Obbligarsi ad alcuno con promessa - *Portar fede*: Gr. S. G. 59. *Portate buona fede alle vostre mogli* - *Prender fede*; Aver fidanza. Boez. Varch. 1. pros. 4. *Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato* - *Prometter fede*: Far promessa di lealtà - *Romper fede*: Non osservar promessa di lealtà - *Scriver fede*: Porre in iscritto attestato dell' essersi fatta alcuna cosa - *Servar fede*: Serbar la promessa di lealtà - *Stare in fede*, *Star nella fede*: Mantener la fede - *Tener fede*: Cas. son. 7. *Nè sapea che 'l mio Signor avaro - A buon seguaci suoi fede non tene* - *Toglier fede*: Toglier credenza - *Di buona fede*: Fedelmente, Semplicemente - *Di buona fede*: Sul serio, Con tutto l'animo - *A buona fede*: Buonariamente. Cavalc. Espos. Simb. 1 477. *A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata* - *A fede*: Fedelmente, Con fede, Con fedeltà - *Di fede*: Fedelmente - *In buona fede*: Sinceramente. Sen. Pist. 85. *I vizii giammai non si umiliano in buona fede* - *Sopra fede*, *Sopra la fede*: Sopra la coscienza o simile Bocc. g. 10. n. 4. *E così sopra la sua fede gli promise* - Per modo di giurare s'adopra colle particelle *A*, *In*, *Per* ecc. Onde i modi *In fè di Dio*, *Alla buona fe*, *Per la fede mia*, *tua ecc.*, *Alla fe*, *Alla fede di Dio*, *Alla fede di Cristo ec.* *Alla fè alla fè*. *A fè*, *Affè*, *Per mia fè*, *Per tua fè ec* - *Fede di passo*: Salvo condotto, Passaporto - Nel numero del più detto grecamente per *Argomenti rettorici* Salvin. Disc 2. 385. *Gli argumenti di rettorica sono detti da' maestri greci fedi, perchè sono trovati per far fede e a fine di persuadere* - (Marin.) *Fede di sanità*: Carta legale che si prende al porto donde si parte, per assicurar che il luogo da cui si viene è fuor di sospetto di contagio.

**Fé-de**, *n. pr. f.*

✠**Fé-de**, Vergine, morì Martire in Roma, regnando l'Imp. Adriano. (1. agos.) [ad Agen nella Francia, 6 ott.]

✠**Fé-de** ebbe la Palma de' Martiri

**Fé-de** (Mit.), Divinità rappresentata in veste bianca, ovvero sotto la figura di due giovani zitelle che diansi la mano, oppure sotto la figura di due mani strette insieme - (Icon.) La Fede, come Virtù teologica, rappresentasi in figura di donna, bendata gli occhi, che tenga una croce appoggiata su pietra angolare.

**Fedecommessa-rio** (*ii*), *ad. e sm. comp.* Quegli in cui va il fedecommesso - *Sin.* Fedecommissario, Fidecommissario, Fidecommessario.

**Fedecommés-so**, *sm. comp.* Disposizione con cui si lascia alcuna cosa sott'obbligo di restituirla ad un terzo dopo averla goduta e conservata. Sovente chiamasi *Fedecommesso* la stessa Cosa da conservarsi e restituirsi - *Sin.* Fedecommisso, Fidecommesso, Fidecommisso, Sostituzione fedecommissaria.

**Fedecommés-so**, *ad. m.* da Fedecommettere - *Sin.* Fedecommisso, Fidecommisso Fidecommesso.

**Fedecommét-tere**, *at. anom. comp.* Commettere all' altrui fede, Indurre fedecommesso - *Sin.* Fedecommittere, Fidecommettere, Fidecommittere. (Come *Mettere*.)

**Fedecommissa-rio** (*ii*) (Leg.), *ad. m.* da Fedecommettere, Lo stesso che *Fedecommesso*.

**Fedecommit-tere**, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Fedecommettere*.

**Fede-degno**, *ad. comp.* usato anche come *sm.* Degno di fede. Boc. Introd. 8. *Quantunque da fededegno udito l'avessi.* S. Agost. C. D. 1. 26. *La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere ec.*

**Fedelac-cio**, *ad. m.*, *accresc.* di Fedele. Voce dello stil burlesco.

**Fede-le**, *ad.* usato in forza di *sm.* Suddito, Vassallo, così detto dal giuramento di fedeltà e d' ubbidienza che presta al suo signore. Termine feudale - Cristiano o Chi tenga la vera Fede di Cristo. Contrario d' *Infedele*. Maestruzz. 1. 79. *Quando il Fedele contrae collo' nfedele, o con Giudeo, o con*

*Pagano, nullo è allora il matrimonio.*

FEDE-LE (pl. *Fedeli*, ed anticamente *Fedei*, ad. com. Che osserva fede, Leale, Fido. Contrario d'*Infedele*. -- Sin. Fidele. Talora ancorchè *adjettivo* ha forza di sost. Dant. Inf. 2.98. *E disse: ora abbisogna il tuo fedele - Di te -* Petr. Son. 297. *Fedel mio caro, assai di te mi duole.* (Ci s'intende o Amante o Amico o Servidore o simili.) Fr. Barb. 100. 8. *Se v'è rimedio pensa. - E co' fedegli* (bisogna pronunziar *Fede'*. V. la Tav. Barb.) *dispensa* (L'edizione Veneta del 1820. pag. 91. legge *Fedei.*) - Buono, Sicuro, Sperimentato - Sincero, Schietto. Magal. Lett. Scient. 18. *Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Pistico un sentimento di fedele, di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato* - Conforme al vero, Sincero. Diciamo *Narrazion fedele, Copia fedele, Specchio fedele* - Cristiano o Che tien la vera fede di Cristo - MEMORIA FEDELE: Memoria tenace - AURA FEDELE: Aura costante, invariabile. Detto poeticamente e in senso metaforico. Alam. Colt. 1.94. *Vie più dolci e fedel riceve il Luglio - L'aure soavi* - ESSER FEDELE, usato col secondo caso. Cavalc. Espos. Simb. 2.43. *Vuole . . . che li sia fedele della persona sua, che nol tradisca . . ., che li sia fedele di sè stesso, cioè che li tenga le impromesse e li patti . . ., che li sia fedele del suo, non solamente che non gliele baratti, ma ecc.* Cavalc. Espos. Simb. 2.47. *Or così dico dovrebbero esser fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole* - ESSER FEDELE PIÙ CHE NON È IL PATERNOSTRO: Cecch. Assiuol. 2. 2. *Sì, Giannella è più fedele che non è il paternostro* - (Geom.) *Compasso fedele*: Compasso con mollettina e vite in una delle gambe, per ispingerla a grado a grado, onde misurar con ogni esattezza.

FEDÈ-LE, *n. pr. com.*

✠ FEDÈ-LE morì glorioso per la Fede nell'Affrica. (23. marzo.)

✠ FEDÈ-LE DA SIMARIN-GA, dell'Ordine de' Minori Cappuccini, mandato nella Rezia a predicare il Vangelo, morì Martire fra quegli Eretici. (24. aprile.)

✠ FEDÈ-LE ebbe il martirio in Edessa nella Soria, in compagnia di Basso suo padre e Teogonio ed Agapio suoi fratelli. Egli morì per la fede incoraggiato da sua madre che perdè anche il capo durante la persecuzione di Massimiano. (26. agosto.)

✠ FEDÈ-LE morì lieto per la Fede in Como, regnando l'Imp. Massimiano. (28. ottobre.)

FEDÈ-LE (Stor.), V. Cassandra.

FEDÈ-LI (Fortunato), dotto Medico Siciliano, morì nel 1630., egli 80. anni. Egli fu il primo ad applicar le teorie mediche al Foro. Pubblicò varii Opuscoli, ed un'opera intitolata: *De Relationibus Medicorum libri quatuor, in quibus ea omnia, quae in Forensibus, ac publicis causis Medici referre solent, plenissime traduntur.*

FEDELISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Fedelmente.

FEDELIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Fedele.

° FEDELITÀ, *sf.* Meglio *Fedeltà*. -- Sin. Fedelitade, Fedelitate.

FEDELMEN-TE, *avv.* Con fedeltà - Veramente, Senza verun'alterazione. Segner. Incred. 1.1.2. *Que' vetri di prima vista, che quando più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più ec.* - Schiettamente, Candidamente - Con fede, In fede. Cavalc. Frutt. ling. *E però dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.* Passav. *Insegnando a coloro che fedelmente e divotamente leggeranno in questo libro.*

FEDELTÀ, *sf.*, *astr.* di Fedele. Osservamento di fede, Lealtà. Opposto d'*Infedeltà*. -- Sin. Fedeltade, Fedeltate, Fedaltà, Fidelità - FAR FEDELTÀ: Giurar fedeltà - Detto della *Memoria*, vale Tenacità. Detto di *Storia*, *Versione* o simili, signif. Sincerità, Schiettezza, Esattezza - (Mit.) Dea de' Romani, alla quale Numa il primo edificò un Tempio, e l'erano offerti sol vino, fiori ed incenso. La sua statua coperta di bianco velo, simbolo di candore, avea la testa e le mani ravvolte in un manto. Pendeale al fianco una chiave, ed un cane le stava allato.

FE-DERA, *sf.* Sopraccoperta di pannolino e di drappo fatta a guisa di sacchetto, nella quale mettonsi i guanciali. (Dal ted. *Futter* fodero, guaina.) - Specie di panno di accia e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici ed a' guanciali - Panno rosso da spalle ad uso di pezze da bambini, che portavasi dalle vecchie contadine toscane, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier. 2.3.12. *E quelle vecchie loro - Col fazzoletto sul viso a saltero, . . . - E la federa usata sotto 'l braccio.*

FEDERA-TO, *ad. m.* Lo stesso che *Confederato* - Nel plurale usato in forza di *sm.* Borgh. Col. Lat. 386. *Succederano i federati e nell'ultimo e quinto luogo gli stipendiarii.*

FEDERET-TA, *sf.*, *dim.* di Federa.

FEDERI-CA, *n. pr. f.* - Sin. Federiga.

FEDERI-CO, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Reich* ricco: Ricco di pace.) - Sin. Federigo, Riffredo, Ghigo.

✠ FEDERI-CO o FEDERI-GO, Vescovo di Utrecht, e figlio d'un gran Signor della Frisia, governò la sua Diocesi con caldo zelo, e colse la palma de' Martiri nell'838. (18. luglio.)

FEDERI-CO I. detto *Barbarossa*, pel color della sua barba, era figlio di Federico il Guercio, Duca di Svevia, ed ebbe la corona imperiale nel 1152., a' 31. anni. Nel 1154. scese con possente armata in Italia, tenne splendida Dieta nella gran pianura di Roncaglia, e diè molestia a' Milanesi col ferro e col fuoco. Ripudiò Adelaide, e sposata Beatrice nel 1158. scese di nuovo in Italia, costrinse la città di Brescia a capitolare, assediò Milano, e tenne altra gran Dieta in Roncaglia. Dietro lungo assedio, prese e smantellò Crema nel 1160. Poscia s'impadronì di Milano, Brescia e Piacenza, gettolle a terra, facendovi passar l'aratro per sopra, e si rese assoluto Signore dell'Alta Italia. Nel 1166. entrò a mano armata in Roma, invitato dall'Antipapa Pasquale; ma orrenda peste distrusse il suo esercito, ed egli fuggì in Borgogna, non poco molestato pel viaggio da' suoi nemici. Poichè proteggea l'Antipapa Pasquale, Alessandro III. fulminogli scomunica nel 1168., ed i Milanesi profittando delle sciagure di Federico, riedificarono la loro città contro il suo divieto. Nel 1171., scese per la terza volta in Italia, e dopo due anni presso Como si diè sanguinosa battaglia, ove i Lombardi diedero tremenda disfatta alle truppe imperiali. Federico prese la fuga, e per qualche tempo il piansero come estinto. Questa luminosa vittoria produsse la pace fra Papa Alessandro e l'Imperatore, e questi prosteso al suolo, domandò al Pontefice, l'assoluzione della censura, baciogli i piedi, gli tenne la staffa, e gli volea guidare altresì al guinzaglio la Chinea; ma il Pontefice nol permise. Nel 1183. fu conchiusa la celebre convenzione, detta *Pax Constantiae*, che forma epoca memorabile per l'Italia, e fu questa dichiarata libera ed indipendente dall'Imperatore, riserbandosi egli il solo alto dominio, e qualche altro dritto che svanì intieramente col tempo. Nel 1186. strinse il matrimonio di Enrico suo figlio colla Principessa Ereditaria di Napoli e Sicilia, e nella Dieta di Magonza tenuta l'anno 1188., Federico si decise a muovere contro gli Infedeli. L'anno seguente prese la Croce ed inviossi con possente armata per la liberazione di Terra-Santa. Combattè in cammino contro i Greci, riportò due vittorie contro i Turchi, espugnò con molta bravura la città d'Iconio, e penetrò nella Siria, ma tutto ad un tratto arrestaronsi i suoi luminosi trionfi. A' 10. giugno del 1190. bagnossi riscaldato nel fiume Salef, anticamente detto *Cidno*, che limpido scorre per le deliziose campagne presso Tarsi nella Cilicia, e preso da forte costipazione, perdè la vita: anche il Grande Alessandro bagnandosi in quelle acque corse grave pericolo di vita. Federico si lasciò dominar dall'orgoglio, e sovente mostrossi vendicativo e crudele, ma splendea poi per magnanimi sensi, per indole generosa, per fermo coraggio, ed anche per cognizioni, sorprendente memoria ed ingegno vivace.

FEDERI-CO II., Nipote di Federico Barbarossa, e figlio dell'Imp. Errico VI. e di Costanza Regina di Napoli e di Sicilia, nacque nella città di Jesi nell'Italia l'anno 1194. Avendo Innocenzo III. fulminato scomunica contro Ottone IV., nel 1210. la Dieta di Bamberga proclamò Federico Imperatore, ed Onorio III. incoronollo in Roma l'anno 1220. In tale solennità Federico segnò varii sanguinosi editti contro gli Eretici, e fe giuramento di recarsi in Soria per riacquistar la Terra-Santa. Nel 1225. tolse in moglie Jole, ovvero Jolanda o Violante figlia di Giovanni Brenna, Re di Gerusalemme ed a quell'epoca i Sovrani di Napoli e di Sicilia cominciarono a fregiarsi del titolo di *Re di Gerusalemme*. Mostrandosi lento Federico a sciorre il suo voto, Gregorio IX. scomunicollo nel 1227., e rinnovò la scomunica nel Giovedì Santo dell'anno susseguente. Federico indispettito della severità del Pontefice, senza chiedere assoluzione, mosse per la Soria nel 1228., e giunse felicemente in Terra Santa. Gregorio, per vendicarsi, diè l'investitura della Puglia a Giovanni di Brenna, assolvendo que' popoli dal giuramento prestato a Federico. L'Imp. inoltra-

vasi vittorioso nel Levante, e Melerino, Sultano di Babilonia, strinse tregua con lui per dieci anni. Federico ordinò fortificarsi Gerusalemme ecc., visitò il Santo Sepolcro, riscattò i Cristiani prigionieri ec. e ritornò in Europa. Ricuperò tosto molti luoghi della Puglia, sorprese il Ducato di Benevento, invase la Marca d'Ancona e il Ducato di Spoleto. I soldati del Papa dicevansi *Guelfi* e portavano il segno di due chiavi sulla spalla: *Ghibellini* chiamavansi i guerrieri dell' Imp., ed andavan fregiati dell'insegna della Croce. Enrico ribellossi contro l'Imper. suo padre nel 1235., e questi condannollo a perpetuo carcere. Nel 1237. Federico sconfisse l'esercito de' Milanesi e loro Alleati a Corte-Nuova: caddero prigionieri moltissimi gran Signori, tra' quali vedeasi Pietro Tiepolo, figlio del Doge di Venezia, che fu barbaramente appiccato sol per far dispetto a'Veneziani. Al 1238. l' Imp. creò Enzo, suo figlio bastardo, Re della Sardegna. Gregorio IX. che vantava dritto su quell'Isola, fulminogli scomunica il Giovedì Santo del 1239., e poscia, montato sul pergamo pubblicò Crociata contro di lui, e prosciolse i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Cesare, bollente di sdegno, pose in piedi tre poderosi eserciti in Italia, saccheggiò Benevento, Monte-Casino e le Terre de' Templari, battè i Veneziani ed i Genovesi, occupò la Toscana ecc., e giunse colle armi fin presso alle mura di Roma. Sconfisse più volte l'Armata del papa, e fece barbaramente fendere il capo in quattro parti a tutti i Croce-segnati che caddero nelle sue mani: ad alcuni fe imprimer soltanto sulla fronte il segno della croce con ferro rovente. Angustiato Gregorio da tante sciagure, spirò di crepacuore nel 1241. Montato sulla cattedra di Pietro Innocenzo IV., raccolse Concilio Generale in Lione l'anno 1245., che pronunciò decreto contro Federico, privandolo dell' Impero, ed assolvendo i sudditi dal giuramento. I Tedeschi nel 1246. elessero Imperatore Enrico di Turingia, e l'anno dopo Guglielmo Conte d'Olanda. L' armata di Federico che assediava Parma ricevè grave perdita in una vigorosa sortita de' Parmigiani, e l'anno dopo le sue armi ebbero dura disfatta dai Bolognesi, ed Enzo suo figlio cadde prigioniero. Accuorato l'Imperatore, e colpito da violenta disenteria, chiuse gli occhi nel Castel di Fiorentino in Capitanata a'57. anni. Il coraggio, l' ingegno, la generosità ed altre luminose doti di Federico vennero ecclissate dal suo carattere imperioso e dispotico, e dal sangue che fe barbaramente versare. Egli abbellì i suoi Stati, e specialmente i Regni di Napoli e di Sicilia, fe sorgere varie città ecc., richiamò le scienze nel suo impero, protesse i Letterati e le Belle Arti, e coltivò anch'egli le Lettere: conosceva a fondo molte lingue, ed era versato nella Filosofia, nella Storia Naturale, nella Poesia, e nella Storia Antica. Fu peraltro caldo zelante seguace dell'Astrologia giudiziaria; debolezza comune a molti grand'uomini di que'tempi. Il colto Federico pubblicò un Trattato col titolo *De arte venandi cum avibus*, ed un'Opera sulla Natura e sul Governo degli Uccelli.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò III. detto il *Bello*, figlio di Alberto I. d'Austria, fu eletto Imp. nel 1314.: egli ebbe solo i voti dell'Arcivescovo di Colonia e del Conte Palatino del Buro; gli altri cinque Elettori offersero la Corona a Lodovico di Baviera. Lodovico diè battaglia a Micledorst a Federico, e questi fu completamente disfatto, e cadde prigioniero con Enrico suo fratello. Lodovico diè libertà al suo grande prigioniero, e questi gli fe cessione de'suoi dritti all'Impero. Lo sciagurato vinto Imperatore chiuse gli occhi nel 1330.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò IV., detto il *Pacifico*, nacque al 1415., e montò sul Trono Imperiale a'35. anni: Ernesto Duca d'Austria era il suo genitore. Nel 1458. ribellossi l'Ungheria e pose sul Trono Mattia, figliuolo di Unniade, el novello Sovrano invase l'Austria, prese Vienna, ne scacciò l'Imper., e questi andò vagando di convento in convento con un seguito di 80. persone, aspettando con fredda e vile indolenza la morte del suo nemico: egli era avaro e sordido a segno che lasciò marcir nell'ignoranza Massimiliano suo figlio, non assegnandogli alcun precettore, e negatogli convenevole equipaggio, non potè il giovine Principe recarsi a stringer matrimonio con Anna di Bregne. La sordida avarizia fu anche cagione che non imprendesse alcuna guerra, per risparmiarne la spesa. Nel 1493. gli si cancrenò una gamba, e morì fra'dolori della cruda operazione. Al principio del regno di Federico si fe la preziosa invenzion della stampa.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò I., detto il *Pacifico*, dopo l'espulsione del barbaro Cristierno suo nipote, fu proclamato Re di Danimarca e di Norvegia al 1523. Presa Coppenaghen, guadagnossi i Nobili colle sue liberalità, ed introdusse il Luteranismo negli Stati suoi. Chiuse gli occhi al 1533.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò II., Figlio e successor di Cristierno III., ebbe la Corona di Danimarca e di Norvegia nel 1559. Aggiunse a'suoi Stati la provincia di Dietmarsia ec., fe fiorir le Lettere, amò i Dotti, e protesse caldamente Tyco-Brahe. Guerreggiò con onore per sette anni contro la Svezia, e chiuse gli occhi al 1588. Egli era nato al 1534.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò III., nato nel 1609., fu dapprima Arcivescovo di Brema, e nel 1648. morto Cristierno IV. suo padre, montò sul Trono di Danimarca. Chiuse gli occhi a' 61. anni. Egli ottenne che la Corona non fosse più elettiva, ma bensì ereditaria nella sua casa.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò IV., Figlio di Cristierno V., ebbe la Corona di Danimarca nel 1699, e chiuse gli occhi nel 1730. a'59. anni.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò V., Nipote del precedente, impugnò lo Scettro della Danimarca nel 1746., el tenne per ben 20. anni. Negli estremi di sua vita, disse a Cristierno VII. suo successore: *Figlio mio, è per me ben grande consolazione di non aver mai offeso alcuno, e non aver goccia di sangue sulle mani.*

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò ᴅ'Aʀᴀɢò-ɴᴀ, allorchè il Re Giacomo suo fratello passò al Trono d' Aragona e di Valenza nella Spagna, fu costituito Vicario e Luogotenente nella Sicilia l' anno 1291. Il Re di Francia ottenne dal Re Giacomo la cessione della Sicilia in favor di Carlo II. Re di Napoli, e i Siciliani, sdegnando d' esser governati da un Francese, posero la Corona sul capo di Federico in Palermo a'25. marzo del 1296. Papa Bonifacio VIII., che vantava dritti sulla Sicilia, scomunicollo, e fece ogni sforzo per detronizzarlo. Federico invase la Calabria e la Provincia d' Otranto e conquistò varie città e piazze. A' 4. Luglio del 1299., la flotta di Carlo II. diè completa disfatta all' armata navale di Federico, presso il Capo Orlando. Il Re di Sicilia non iscoraggiossi, che anzi, radunate le sue armi, battè completamente i Francesi ed i Napoletani nel piano di Formicara. Il Principe di Taranto, Comandante l'armata nemica, cadde prigioniero, e Federico s'impadronì del forte Castello di Gallerano. Divenuto questo Sovrano tranquillo possessor della Sicilia, fu prosciolto dalla scomunica e governò con saggezza i suoi popoli fino al 1337. La morte di questo Principe di gran valore e d'alto senno fu pianta amaramente da tutti i Siciliani.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò ᴅ'Aʀᴀɢò-ɴᴀ, Figliuol di Ferdinando seniore, al 1496. succedè nel R. di Napoli a Ferdinando juniore suo nipote. E'negò sua figlia al Cardinal Borgia figlio di Alessandro VI., e questo Pontefice giunse a far spogliare del regno Federico da Luigi XII. Re di Francia, e Ferdinando Re di Spagna: nel 1501. egli perdè per sempre la Corona. L'infelice Federico chiuse gli occhi nella città di Tours nel 1504., a'52. anni, e con lui terminò in Napoli il Regno degli Aragonesi.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò-Aᴜɢᴜ-sᴛò I. nacque a Dresda nel 1670., e morto Gio:Giorgio IV. suo fratello, fu proclamato Elettor di Sassonia. Pugnò con valore contro i Francesi alle sponde del Reno, e creato Comandante dell'armata Cristiana contro i Turchi, guadagnò contro di essi la battaglia di Ollach al 1696. Avendo abbracciata la Religione Cattolica, fu eletto Re di Polonia nello stesso anno, e fu incoronato in Cracovia. Carlo XII. il vinse più volte in campagna, e finalmente strappogli la Corona del capo nel 1706. Disfatto Carlo nella battaglia di Pultava, Federico-Augusto risalì sul Trono, e visse con decoro fino alla sua morte. Questo Principe avea straordinaria forza muscolare, e mostrossi d' animo grande nella buona e nell' avversa fortuna. La sua Corte era la più brillante d Europa dopo quella di Luigi XIV., ed amava tanto le cose rare, che cedè a Federico II. Re di Prussia un Reggimento di Dragoni per due superbi vasi di Porcellana del Giappone. Pubblicò novello Codice, eresse varie Cattedre, fondò Scuole, splendè per cognizioni, affabilità e pulitezza, fu clemente verso i nemici, e i Sassoni il piansero di cuore.

Fᴇᴅᴇʀɪ-cò-Aᴜɢᴜ-sᴛò II., Figlio del precedente, nacque nel 1696., abjurò

il Luteranismo, e nel 1734. montò sul Trono di Polonia: negli ultimi anni di sua vita fu oppresso da non poche sventure, e chiuse gli occhi a' 68. anni. Federico il Grande Re di Prussia scrive di lui in frasi non molto decorose, ma in onor del vero questo Principe splende per generosità e bontà di cuore.

Federi-cò, Principe di Hassia-Cassel, combatte con valore in favor della Casa d'Austria, si distinse nella battaglia di Donavert in cui fu ferito, nella presa di Trarbac, nella conquista di Messina e presso Palermo. Tolse in moglie Ulderica-Eleonora, sorella di Carlo XII. Re di Svezia. Questa Pricipessa, morto suo fratello, salì sul Trono, e l'anno dopo cedè la Corona al suo sposo Federico. Questo Principe fe guerra con isvantaggio contro i Russi, e cessò di vivere nel 1751., a'75. anni.

Federi-cò I. Figliuol di Federico Burgravio di Norimberga, fu investito dall'Imp. dell'Elettorato di Brandeburgo al 1417. Fe guerra a' Duchi della Pomerania, e strappò dalle loro mani la Marca Uckeraina che aveano usurpato. Pria della sua morte, che avvenne al 1440., obbligò Giovanni suo primogenito a cedere i suoi dritti al suo fratello, poichè era perdutamente appassionato per l'Alchimia, e quindi da lui reputato inabile per governare.

Federi-cò II., Figliuol del precedente, nacque al 1413., e fu dichiarato Elettore di Brandeburgo. Venne soprannomato *Dente di ferro*, poiche godeva di straordinaria forza muscolare. Ricusò la Corona di Polonia, e quella della Boemia offertagli da Papa Paolo II. Poichè infermo, rinunziò l'Elettorato a suo fratello Alberto, e morì nel 1471.

Federi-cò-Gugliel-mò, detto il *Grande*, nacque a Colonia l'anno 1620., e nel 1640. succede a suo padre Giorgio-Guglielmo Elettor di Brandeburgo. Fe guerra con vantaggio a' Polacchi, nel 1673. battè gli Svedesi, occupò l'Isola di Rugen ecc., e strinse pace molto per lui vantaggiosa. Mediante canale fece unir la Sprea coll' Oder, e morì a'68. anni con quell'eroica indifferenza che avea sempre mostrata in faccia al nemico. Egli fu un Principe magnanimo, benigno e generoso.

Federi-cò III. Elettor di Brandeburgo e primo Re di Prussia, era figlio del precedente, e nacque al 1657. S'impadronì con valore di varie fortezze nemiche. Egli godè del semplice titolo di Elettore, e nella pace di Utrecht si pose la Corona Reale sul capo. Questo Principe, magnifico e generoso, ma oppressor de' sudditi, cessò di vivere a'60. anni. E' profondea scioperatamente i suoi tesori ed i suoi beni: ad un cacciatore, che presentogli un cervo di straordinaria forma, donò l'enorme somma di 40. mila scudi.

Federi-cò-Gugliel-mò II. nacque al 1688. ed al 1713. salì sul Trono della Prussia. Questo Sovrano fu straordinariamente economico, e solea dire che un Principe non dee mica sciupare il sangue e le sostanze de' sudditi suoi. Nel 1715. scacciò gli Svedesi da Stralsunda, e ritornò vincitore a Berlino. Nel 1717 abolì tutti i feudi, fissò a tre mesi la durata de' processi criminali, e ripopolò la Prussia e la Lituania desolate dalla peste. Egli era un Principe molto rigoroso, e talvolta anche crudele: suo figlio, il Gran Federico, annojato della severità del padre, tentò uscir dal regno con due suoi amici, Kat e Keit, il Re fe porre in prigione il figlio, e fe troncare il capo a Kat, obbligando Federico a vedere il suo supplizio da una finestra della carcere. Il Principe al momento di scendere la mannaja sul collo del suo amico, chiamollo più volte a voce soffocata, e fra singhiozzi cadde svenuto. Keit morì non ostante le calde preghiere di suo padre Generale, e di suo avo Feld-maresciallo-generale. Il Sovrano guardò duro le loro abbondanti lagrime, chiuse gli orecchi anche a' prieghi della Regina, e suo figlio passò grave pericolo di perdere anch'egli il capo. A'52. anni riceve la morte. Ordinò i suoi funerali con quel sangue freddo onde prescriveva la marcia de' suoi reggimenti. Questo Principe era sfornito d'ogni coltura, e non facea alcun conto delle persone di lettere. Il famoso Wolfio fu da lui esiliato, e fe ben ruvida accoglienza al giovine Baratier, che gli venne presentato come prodigio d'erudizione. Suo figlio di nascosto abbandonavasi alle lettere, e trattava con persone erudite. Lo zotico Sovrano recossi un giorno alla Camera di Giustizia contro di cui avea ricevuto reclami, ed a colpi di bastone disciolse quell'augusto consesso. Per burlarsi de' Letterati, creò un pazzo Presidente dell'Accademia di Berlino. E' facea sol conto della Bibbia, e stimò perniciosi tutti gli altri libri. Ciò non ostante Federico fu un Principe economico e dotato di fina politica. E' non era guerriero, ma pregiavasi di star ben fermo in arcione, ed aver profonda conoscenza di tutti i minuti dettagli de' movimenti militari, onde meritò il titolo di *Re Sergente*. Voltaire caratterizza per Vandalo questo Sovrano, e gli accorda altri titoli poco lusinghieri.

Federi-cò II., detto *Federico il Grande*, primogenito del precedente, nacque nel 1712., e montò sul Trono a' 28. anni. Sol per ubbidire al genitore, sposò la Principessa Elisabetta-Cristina: egli avea dolce pendenza per Anna, figlia del Re Giorgio I. Le sue nozze celebraronsi nel 1733., e nella prima notte si gridò ad arte: *Al fuoco al fuoco*. Il Principe sposo sbalzò dal letto, e da quel momento non vide mai più sua moglie, serbata intatta. Pieno il capo d'idee d'ingrandimento, e disotterrando pretenzioni fors' anche rancide contro i suoi vicini, allestita poderosa e florida armata, invase la Slesia, per istrapparla all' Imperatrice Maria Teresa. A'1. aprile del 1741. si diè la prima battaglia presso Molwitz, e le truppe austriache sotto il comando del Conte di Neuperg fecero prodigii di valore. La cavalleria Prussiana fu messa in rotta, e Federico fuggì precipitosamente fino ad Oppele; ma la fanteria sostenne con fermezza l'impeto de' Tedeschi, ed in fine riportò compiuta vittoria. Nel 1742. presso Czalsau, Federico battè per la seconda volta l'esercito austriaco, guidato dal Principe Carlo di Lorena. Una terribile lega formossi contro il Monarca di Prussia, ma egli imperterrito fe fronte a' nemici, e con brillante vittoria salvò la Slesia. Gli Austro-Sassoni perderono 13. mila uomini al 1744. presso Friedberg, e Federico mostrò brillante valore, dirigendo l'azione da gran veterano. Presso Dresda furono battuti 35. mila Austro-Sassoni, e Dresda aprì le porte. Si strinse la pace colla Corte di Vienna a'25. dicembre 1745., e Federico ne dettò le leggi. Rimessosi di nuovo in campo il gran Guerriero, battè l'esercito del Maresciallo Broun radunato nella Boemia: 21. battaglioni prussiani ne sconfissero 72. austriaci, protetti da ben 500. cannoni. Non ostante queste brillanti azioni, le grandi potenze d'Europa collegate contro Federico, minacciavano d'annientarlo; ma egli sempre gajo ed imperterrito nel 1757. diè la famosa battaglia presso Praga, ed i nemici riceverono tremenda disfatta. Dietro altre numerose brillanti vittorie, Federico si tenne in possesso di tutte le sue conquiste, e carco di gloria, e cinta la fronte di ben folti e verdi allori, scese alla tomba a'17. agosto del 1786. E' soffrì le molestie della malattia fatale colla stessa grandezza d'animo con cui sostenne i disagi e le fatiche della guerra. Il famoso Guerriero fu letterato non men famoso. Egli scrisse l'*Antimacchiarello*, opera che riscosse plauso in que' tempi, e fe pubblicare Il Codice delle Leggi, di cui egli avea formato il piano, ed immaginate le principali disposizioni. Diè alla luce anche molte Poesie, fralle quali distinguesi il Poema intitolato l'*Arte della Guerra*. I suoi versi, abbenchè non in istil sempre purgato e leggiadro, splendono per frasi amene e brillanti, per ispiritose pitture ed originali pensieri. Le sue *Lettere segrete* sono scritte con brio, naturalezza, vivacità ed eleganza. Riconoscono anche lui per autore le *Opere diverse*; le *Memorie per servire alla storia della Casa di Brandeburgo*, libro il più pregevole del Monarca scrittore; l'*Introduzione al Compendio della Storia ecclesiastica di Fleury*, che potea rimaner nelle tenebre; le *Memorie del mio tempo*; la *Storia della guerra de' sette anni*; la *Storia di ciò che è accaduto dalla pace* ec.; il *Saggio circa le forme di governo*; numerose Lettere scritte a Voltaire, suo intimo amico, a Fontenelle, a D'Alembert, ad Algarotti ecc.; l'*Esame del Sistema della natura*; le *Osservazioni sul sistema della natura*; un Libro intitolato *Dell' innocenza dell' error di spirito*; i *Dialoghi de' morti*, ed altre Poesie postume; la *Prefazione all' Enriade*, e la *Considerazione circa lo stato presente del corpo politico dell' Europa*. Questo gran Monarca pregno di cognizioni, splende per sublimi talenti, per attività e per valore.

Federi-co, Duca d'Austria sol di nome, poichè Ottocaro Re di Boemia occupava i suoi Stati, fu barbaramente decapitato in assai fresca età nella città di Napoli al 1268. V. Corradino.

**Federi-cò**, soprannominato *Il Saggio*, Elettor di Sassonia, nacque al 1463., e non volle mai prender moglie. L'Imp. Massimiliano creollo Capo del suo Consiglio e Governator Generale. Taluni scrivono che morto Cesare, gli si offrì l'Impero al 1519., ed e' ricusollo. È sicuro per altro che fondò l'Università di Wittemberga.

**Federi-cò** (Giovanni), soprannominato *Il Magnanimo* e nipote del precedente, fu caldo protettor de' Protestanti, e nel 1536. prese il comando della Lega di Smalkalden. L'Imp. Carlo V. gli diè battaglia a Mulberg nella Sassonia, lo sconfisse el fe prigioniero. Al sentir sua sentenza di morte, si pose a giocare agli scacchi col Principe Ernesto. Il Duca Maurizio, suo cugino, ottenne grazia per lui dall'Imp., ma Federico fu obbligato a rinunziare all'Elettorato, e gli rimase solo il dominio della città di Gotha colle sue dipendenze, e quindi da lui discendono i Duchi di Gotha e di Weimar. Nacque al 1503. e chiuse gli occhi a'51. anni.

**Federi-cò** (Giovanni), Figlio del precedente, poichè si fe a proteggere gli uccisori del Vescovo di Wirtbourg, fu battuto dalle armi imperiali, fatto prigioniero e menato nella Stiria, ove languì per ben 28. anni in dura carcere, e morì nel 1595.

✠**Federi-cò**, Vescovo di Mastricht, versò il sangue per la Fede. (18. luglio.)

**Fe-di**, Seconda classe de'Druidi.

**Fe-dia** (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Valerianee*, che comprende Piante annuali fornite di Calice dentato superiore, di Corolla tubolosa a cinque lobi, e di Capsola triloculare, con un loculo sterile. La maggior parte delle specie si mangiano in insalata, e vien preferita la *Fedia olitoria*, detta volgarmente *Dolcetta*, *Bianchetta*, *Insalata di canonico*, *Gallina grassa* ec.

**Fedi-fragò**, *ad. m.* Che rompe la fede, Mancator di parola. Opposto a *Fedele*. (Dal lat. *Fides* fede, e *Fregi* io fransi.)

**Fe-dima**, *n. pr. f.* (In pers. ant. *Fardom* val Primo. In ar. *Fadmon* signif. Balbuziente, Fatuo. In gr. *Phedimos* vale Illustre.)

**Fe-dima**, Figliuola di Otana, che scoprì l'impostura di Smerdi.

* **Fedimen-tò**, *sm.* Meglio *Ferimento*.

**Fe-dimò**, *n. pr. m.* V. Fedima.

**Fe-dimò** (Mit.), uno de' figliuoli d'Anfione e di Niobe.

**Fe-dimò**, Generale macedone che diede Eumene in poter d'Antigono.

***Fedi-re**, *at.* Meglio *Ferire* - *Fedir colpi*: Menar colpi - *Fedir torneamento*: Giostrare - Investir l'inimico, Assalirlo. C. V. 5. 20. *E il buon re Carlo veggendo i suoi così malmenare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera* - Col terzo caso. Sallust. Catil. 7. 3. *E pertanto arditamente fedite a loro*. G. V. 3. 20. *E come li usciti Guelfi di Firenze colla loro schiera videro lo re Carlo fedire alla battaglia*. (Qui nel signif. d'Investir l'inimico.)

* **Fedi-ta**, *sf.* Meglio *Ferita* - La percossa che ferisce.

**Feditù**, Bruttura, Sporcizia - *Sin.* Feditade, Feditate. Voce latina.

***Fedi-tò**, *ad. m. da* Fedire. Meglio *Ferito* - In forza di *sm.* signif. La persona ferita.

***Fedito-re**, *verb. m. di* Fedire. Meglio *Feritore* - - *Agg.* d'Uccelli rapaci - (Milit.) Specie di Soldati. M. V. 7. 15. *E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori.*

**Fe-do**, *ad. m.* Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Voce latina.

**Fedò-ne**, *n. pr. m.* (Il gr. *Pheidon* o *Phidon* signif. Parco) - *Sin.* Fidone.

**Fedò-ne**, Ateniese messo a morte da'trenta Tiranni. Le sue figlie gittaronsi in un pozzo per serbarsi caste.

**Fedò-ne**, Ateniese che fu Arconte.

**Fedò-ne**, Filosofo greco nato in Elea, cadde in mano de'Corsari, e fu venduto ad alcuni mercanti. Socrate riscattollo, e morto costui, ritirossi in Elea, ove fondò la Setta Eleatica. La sua filosofia limitavasi alla morale, e Platone diè il suo nome ad uno de'suoi Dialoghi.

**Fe-dor**, *n. pr. m.* (In islavo *Fedar* val Sereno.)

**Fe-dor** (Stor.), V. Foedor.

**Fe-dra**, *sf.* (Dal gr. *Phedros* ilare, festivo.) Nome d'una Pianta, da' Moderni riportata al genere *Hippuris*. Il suo nome di *Fedra* è allusivo al verde lucente delle sue foglie.

**Fe-dra**, *n. pr. f.* V. Fedro *sostantivo*.

**Fe-dra** (Mit.), Figliuola di Minosse Re di Creta e di Pasifae, fu la seconda moglie di Teseo Re d'Atene. Ella concepì bollente amore per Ippolito, figlio di Teseo e di Antiope Regina dell'Amazzoni. Ippolito si tenne freddo alle sue calde voglie, e Fedra accusollo presso il suo sposo d'aver attentato al suo onore. Nettuno ad istanza di Teseo, fe sbalzar fuori dall'acque del mare un mostro, che spaventò i cavalli attaccati al carro d'Ippolito, e questi perde la vita spezzandosi il capo contro gli scogli. Euripide e Racine han tessuto classiche Tragedie sul funesto avvenimento.

**Fe-drò**, *n. pr. m.* V. Fedra *sostantivo*.

**Fe-drò**, Discepolo di Socrate ed amico di Platone.

**Fe-drò**, nato sul Colle Pierio nella Tracia, fu Liberto d'Augusto. Ei si rese celebre per le sue Favole scritte in versi giambi, e dette dall'autore *Favole Esopiane*, poichè Esopo fu l'inventor di questo genere di componimenti. L'Antichità non vanta nulla di più perfetto delle Favole di Fedro nello stil semplice. Queste composizioni allettano per dolce e colta eleganza, per iscelte espressioni e felice fluidità de' suoi versi. Fedro colle sue ingegnose moralità istruisce profondamente ed alletta. Il famoso La Fontaine non è giunto ad agguagliarlo. Di questo libro prezioso sen sono fatte innumerevoli edizioni.

**Fegatel-la**, *sf.* Pianta che ha Radice tracciante e fibrosa, Foglie radicali, integerrime, a tre lobi, d'un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto sopra lunghi pezioli, e Fiori azzurri, che variano dal rosso al bianco, ciascun de' quali vedesi sostenuto da scapo peloso. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune ne'boschi pietrosi. Lo stesso che *Epatica* - Pianta crittogama che nasce sulle pareti umide, e stendesi a foggia di frondi frastagliate con capsole seminifere tralle lacinie delle stesse frondi, ed organi reputati fecondanti sostenuti da picciuoli. Vien così detta, poichè fu sperimentata utile nel mal di fegato.

· **Fegatellet-to**, *sm.*, *dim.* di Fegatello. Piccol fegatello.

**Fegatelli-na**, *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Muschi epatici*, che porta il Ricettacolo bivalve sotto l'apice della fronda, una Capsola globosa, ed i Semi attaccati a filamenti elastici.

**Fegatel-lò**, *sm* Pezzetto di fegato rinvolto nella rete dell' animale cui apparteneva.

**Fe-gato** (Anat.), *sm.* Organo secretor della bile, el più voluminoso di tutti i visceri. Grossa ghiandola impari che occupa tutto l'Ipocondrio destro, la parte superiore dell' Epigastrio, ed una parte altresì dell'Ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del Ventricolo el Rene destro tutto intero. Il suo colore è rossiccio pendente al nero, e dividesi in tre o quattro gran lobi. Il Fegato è molle, trattabile, arrendevole, naturale, duro, teso, dolente, oppilato, intasato, ostrutto, renitente, inscirrito, vasto, ingrossato, rilevato ec. - *Sin.* Epate. (Dal lat. *Foex*, *foecis* feccia; poichè gli Antichi riputavano il Fegato un purgatojo del sangue, e la bile quasi feccia del sangue medesimo.) - Sorta di Pesce - Nome anticamente dato da' Chimici a varie Sostanze, nella cui composizione entrava in gran parte il Solfo, e delle quali il color bruno era paragonato a quello del tessuto del Fegato - (Chim.) *Fegato d'antimonio*: Corpo di color bruno castagnino, composto di Protossido d'antimonio, di Solfuro e di Solfato di potassa, che si ottiene mettendo in crogiuolo arroventato un miscuglio di Solfuro d'antimonio e di Nitrato di potassa - *Fegato d'arsenico*: Antico nome dell'Arseniato di potassa - *Fegato di solfo*: Corpo solido, bruno, duro, fragile, vitreo nella sua spezzatura, d'acre sapore, caustico, amaro, deliquescente e che inverdisce il Siroppo di viola. Ora è Solfuro di potassa solforato, ora Solfuro di potassa, od Ossido di potassa solforato, secondo il grado di calore a cui venne preparato. Opera com'eccitante e diventa violentissimo veleno usato ad alta dose - (Chim.) *Fegato di solfo antimoniato*: Nome dato alla Dissoluzione che lascia precipitare il Kermes minerale, nella preparazione di quest'ultimo, facendo bollire il Sottocarbonato di potassa col Solfuro d'antimonio - *Fegato di solfo terroso*: Miscuglio di Solfo, e d'uno degli Ossidi metallici, anticamente detti *Terre* o *Terre alcaline*.

**Fegatò-so**, *ad. m.* Chi ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse, proveniente da soverchio calor di sangue - (Med.) Che patisce di Fegato.

**Fege-a**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phegos* faggio.)

**Fege-a** (Mit.), Figliuola d'Alfeo e moglie di Fegeo.

**Fege-o**, *n. pr. m* (Mit.), Re di Fegia, e padre d'Alfesibea.

FEG-GERE, *verb. difet.* Meglio *Fiedere*; ma giova piuttosto considerar le voci di questo verbo come uscite anomale del verbo *Fiedere*, come le voci di *Caggere* sono uscite anomale del verbo *Cadere* ec. -Affliggere, Cagionar dolore. Sen.Pist.53. *Tutto il contrario diviene nelle infermitadi che feggiono e tormentano l'animo.*

FEGIÈ-LE, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Pagagh* pregare, ed *El* Iddio: Chi prega Dio.)

FEGI-TE, *sf.* (Dal gr. *Phegos* faggio.) Legno di faggio pietrificato.

FEGÒNE-O (Mit.). Soprann. di Giove, tolto dal celebre Faggio di Dodona, d'onde rendea i suoi oracoli.

FEGÒTTE-RIDE, *sf.* (Dal gr. *Phegos* faggio, e *Pteris* felce.) Specie di Pianta del genere *Polipodio*, ossia Felce che cresce a piè de'Faggi.)

FEHRBE-LIN, pic.cit. nella Marca Media di Brandeburgo, a 12.L.N.O. da Berlino.

FEIJÒ-O (Benedetto Girolamo), morto nel 1765., pubblicò il *Teatro Critico*, di cui leggonsi alcuni capitoli con bastante piacere.

FE-ÌRA, pic. cit. del Portogallo nella provincia di Beira, a 3. L.S. da Porto.

FEITHI-Ò (Everardo), nato ad Elbourg nella Gheldria nel sec. XVI., si rese chiaro per le profonde cognizioni nella lingua greca e nell'ebraica. Il suo libro intitolato, *Antiquitates Homericae*, è singolare ed erudito.

FE-LA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phepselos* scintilla, onde *Phepsaloo* io ardo. In ebr. *Phele* signif. Ammirabile.) - *Sin.* Fesila.

FE-LA (Mit.), una delle Plejadi.

FELA-NI, Pop. della Nigrizia, sparso per tutto il Sudano - *Sin.* Feletini.

FELANI-CHE, Cit. nell'Is. di Majorica

FEL-CE, *sf.* Nome generico che dassi a diverse specie di Piante della famiglia delle *Felci*- -*Sin.* Felice-Pianta comune ne'luoghi umidi con Frondi arcicomposte tre o quattro volte pennate, collo Stipite nudo nella base, e colle Foglioline sessili lanciolate intere o pinnatifide colle lacinie ottuse. È comune ne'terreni leggieri e sterili, su'monti e presso il mare-*Sin.* Felce capannaja, Felce femmina, Felce maggiore, Felce aquilina, Felce da porci -*Felce maschia*: Pianta con Frondi a stipite paleaceo, e Foglioline bislunghe, ottuse, serrate e che portano la fruttificazione nella pagina inferiore disposta in doppia sede. La radice di tal Pianta è reputata vermifuga- *Felce femmina*: Pianta collo Stipite alquanto glabro, e con Foglioline bislungo-lanceolate, inciso-serrate e con denti nell'incisioni. La fruttificazione è sotto le foglioline formate da linee bislunghe-(Bot.) *Felce acquatica*: Si dà questo nome all'Osmunda.

FELCEQUERCI-NA, *sf.* Pianta annoverata nella classe delle *Felci*, detta anche *Polipodio quercino* e *Felce maschia*

FEL-CI, *sf. pl.* Famiglia di Piante crittogame, i cui principali caratteri consistono nelle Foglie rotolate in forma di pastorale, talvolta semplici talvolta composte o sopra-composte, che portano al loro rovescio per lo più gli organi della fruttificazione, composti di piccole foglioline uniloculari e disposte in differenti maniere. I generi di questa famiglia, ne'quali trovansi le specie più utili alla medicina, sono: Il *Polipodio*, l'*Asplenio*, la *Pteride*, l'*Adianto*, l'*Osmunda*, la *Rasperella* e la *Foladina*.

FELCIA-TA, *sf.* Giuncata. Così detta perchè adopransi foglie di felci per far scolare il siero.

FEL-DA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Peled* lampada, face.)

FEL-DA, Fiu. del Granducato di Sassonia-Weimar.

FELDCUIR-CHIA, Cit. nel Tirolo.

FELDISPA-TO, *sm.* Nome d'una Pietra dura composta di laminette, che percossa coll'acciarino dà scintille. Forma cristalli parallelepipedi obbliquangoli, de'quali quattro lati paralleli son naturalmente politi e lucidi - *Sin.* Feldspato. (Dal ted. *Feld* campo, e *Spath* spato: Spato de'campi) - *Feldispato deodalite*: Feldspato vulcanico molto fusibile, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato per far onore a Deodato Dolomieu - *Feldispato granoso*: Ammasso di grani di Feldspato che trovasi sovente tragli schisti primitivi, mescolato con particelle di Quarzo e di Mica-*Feldispato grasso*: Varietà che trovasi nel Feldspato de'graniti, e distinta con questo nome da Dolomieu, perchè di tessuto lamelloso poco visibile, e d'aspetto untuoso.

FELD-KIRCH, Cit. del Vòralberg nell'Austria, sorge sull'Ill presso al Reno, a 6 L.E da Appenzel. Long. E. 7.15. Lat. N. 47.12. I suoi dintorni producono buon vino.

FELD-SBERG, pic. cit. nella Carinzia-Inferiore, ad 8.L. N.O. da Clangenfurt.

FELDSPA-TÒ (Min.), *sf.* Lo stesso che *Feldispato.*

FE-LE, *sm.* Lo stesso che *Fiele.*

† FÈ-LE (S.), com. nel circ. di Bella, distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Muro: abit. 8000.

FELE-JA, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Fele* maraviglia, e *Jah* Signore: Maraviglia del Signore.)

FE-LET, *n.pr. m.* (Dall'ebr. *Palit* profugo, ovvero da *Pelita* fuga.)

FELÈ-TE, *n.pr.f.* (Dal gr. *Pheletes* impostore.)

FELETI-NI (Geog.), lo stesso che *Felani.*

FELIBIEN (Andrea), Signor di Avaux e di Javercì, acquistò squisito gusto per la Pittura, Scultura, ed Architettura. Nel 1666. fu creato Storiografo delle fabbriche del Re ecc. A lui dobbiamo i *Ragionamenti intorno le vite e le opere de' più eccellenti Pittori*, tradotti in Inglese, il *Trattato dell'Origine della Pittura*; i *Principii dell'Architettura, Pittura e Scultura*; le *Conferenze dell'Accademia Reale in pittura*; la *Descrizione de'quattro Elementi dipinti da Le Brun*; la *Descrizione della Trappa*; la *Traduzione del Castello dell'Anima di S. Teresa*; la *Traduzione della Vita di Papa S. Pio V.*; la *Descrizione del Quadro della famiglia di Dario*; la *Traduzione della Disgrazia del Conte Olivares*; la *Sommaria Descrizione di Versaglies*, ed i *Divertimenti di Versaglies dati dal Re a tutta la sua corte.* Nacque a Chartres nel 1616., e chiuse gli occhi a'40. anni.

FELIBIEN (Gio: Francesco), Figlio del precedente, succedè a suo padre in tutti i suoi posti, e morì al 1733. Egli è l'autore della *Descrizione di Versaglies*, della *Descrizione della Chiesa degl'Invalidi*, e della *Raccolta storica della Vita e dell'Opere de' più celebri Architetti*, libro ristampato più volte in Parigi, ed in altri paesi.

FELIBIEN (Michele), Fratello del precedente, nacque a Chartres, nel 1666. e indossò l'abito de' Benedettini. E' scrisse la *Storia di Parigi*, compiuta da Lobineau, e la *Storia dell'Abazia di S. Dionigi*, pregna d'erudizioni e di ricerche, ed arricchita di dissertazioni pregevoli non poco. Chiuse gli occhi a'55. anni.

FELIBIEN (Giacomo), Fratello d'Andrea, Arcidiacono di Chartres, pubblicò le *Istruzioni morali*, in forma di Catechismo, su'Comandamenti di Dio e sul Simbolo, tratte dalla Sacra Scrittura, e il *Pentateuchus Historicus*, libro che è stato soppresso. Morì al 1716. ben grave negli anni.

FE-LICE, *sf.* Lo stesso che *Felce*, così detta nel verso sdrucciolo.

FELI-CE, *ad. com.* Beneavventurato, Che ha contentezza, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare. V. Avventurato, Fortunato e Beato - *Sin.* Filice - Prospero, Pien di beni - Eccellente, Buono, Singolare nella sua specie, parlandosi di Cose spettanti all'ingegno od a'costumi. Petr. son. 207. *Oh felice eloquenza! - Oh lieto giorno!* - Vigoroso sopra gli altri, o simile. Bern Orl. 2. 5.9. *Gran chiome sparge l'albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice* - Utile, Salutifero, detto di Cosa che porti vantaggio - Gajo, Risplendente. Dant. Par. 24. *Di quella ch'io notai di più bellezza, - Vid'io uscire un fuoco sì felice* - Glorioso - Che presagisce felicità, Fausto, come Felice augurio o simile - (Archè.) Titolo frequente ne' pubblici monumenti de'Romani, adottato pria da Silla, e poscia prodigato agl'Imperatori, e finalmente Titolo che le città, le provincie, e finanche le più misere colonie dipendenti dall'Impero, ebbero la bassezza d'applicarsi per non dar dispiacere agl'Imperatori - (Mit.) Soprannome di Venere.

FELI-CE, *n pr com.*

† FELI-CE (S.), com. nel circ. di Pietramelara, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 200.

† FELI-CE (S.), com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore. abit. 200.

† FELI-CE (S.), com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 300.

† FELI-CE (S.), com. nel circ. di Montefalcone, distr. di Larino in Molise, dioc. di Termoli: abit. 1600.

† FELI-CE (S.), com. nel circ. di Arienzo, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra.

FELI-CE (S.), Is. dell'Oceano Australe.

✠ FELI-CE I. ascese sul Trono di Pietro nel 269. e chiuse gli occhi dopo cinque anni di regno. E' soffrì prigionia per la Fede, ed altri gravi patimenti, e quindi il Concilio di Efeso, S. Cirillo ec. il dissero Martire. Sotto il suo pontificato avvenne la nona persecuzione, che fu ordinata dall'Imp. Aurelio. Ci rimane di questo

degno Pontefice un frammento della Lettera che scrisse a Massimo di Alessandria contro Sabellio e Paolo Samosatense.

Feli-ce II., Arcidiacono della Chiesa Romana, fu messo sul Trono di Pietro nel 353. dall'Imp. Costanzo, durante l'esilio di Papa Liberio; ma ritornato costui, ne fu scacciato, e si strinse in una sua terra, ove chiuse gli occhi nel 365. In alcuni Martirologii viene registrato come martire. Il P. Papebroch con una dissertazione dimostra esser questo titolo di martire senza pruove, sebbene meriti egli il culto che se gli dà come Santo.

✠ Feli-ce III., nato in Roma, era bisavolo di S. Gregorio Magno, e prese la Tiara nel 483. Tenne Concilio in Roma nel 487., e spirò nel Signore l'anno 492. E' fu il primo Papa che scrisse l'indizione nelle lettere, ed egli il primo diè il titolo di *Figlio* all'Imperatore. (25. febbraro.)

Feli-ce IV., nato in Benevento, salì sulla Cattedra di S. Pietro a' 24. luglio del 526., governò la Chiesa con zelo, pietà e dottrina, e cessò di vivere nell'ottobre del 530.

Feli-ce V., V. Amedeo.

✠ Feli-ce morì Martire in Eraclea. (7. gennaro.)

✠ Feli-ce perde la vita nell'Affrica pel Santo Vangelo. (9. gennaro.)

✠ Feli-ce, Prete della città di Nola presso Napoli, soffrì molto per la fede sotto Decio e Valeriano Imperatori: dopo lunghi tormenti fu cacciato in prigione fra duri ceppi, e fu liberato per divino ajuto. E' ricusò il vescovado di Nola, e menò il resto de' suoi giorni in un angolo di terra che lavorava colle sue mani, e ne divideva i prodotti co' poveri. Non avea servo alcuno, e contentavasi d'un abito solo: quando per caso ne avea due, dava il migliore al primo mendico che incontrava, e coprivasi de' di lui cenci. S. Paolino, S. Agostino, Sulpizio Severo, Papa Damaso ed altri fan menzione di varii suoi luminosi miracoli. Quest'uom degno scese carco di virtù nella tomba l'anno 236. (14. gennaro.)

✠ Feli-ce colse la palma de' Martiri in Affrica. (3. febbraro.)

✠ Feli-ce spirò per la Fede nell'Affrica bollendo la persecuzione di Diocleziano. Anolino era Proconsolo di quella regione. (11. febbraro.)

✠ Feli-ce morì Martire nell'Affrica, in tempo della persecuzione de' Vandali. (21. febbraro.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Metz. (21. febbraro.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Brescia. (23. febbraro.)

✠ Feli-ce godè il Martirio a Perga nella Panfilia. (26. febbraro.)

✠ Feli-ce morì per la Fede in Ispagna. (3. marzo.)

✠ Feli-ce chiuse gli occhi in Affrica. (8. marzo.)

✠ Feli-ce chiuse gli occhi dopo aver accolti sotto le bandiere di Cristo gl'Inglesi Orientali. (8. marzo.)

✠ Feli-ce spirò per l'amor di Cristo in Aquilea, regnando l'Imp. Numeriano. Beronio era Presidente. (16. marzo.)

✠ Feli-ce, Diacono, perdè la vita per la Fede in Ispagna in compagnia di S. Narcisso Vescovo, a' tempi del fiero Diocleziano. (18. marzo.)

✠ Feli-ce fu martirizzato nell'Affrica. (23. marzo.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Treveri. (26. marzo.)

✠ Feli-ce spirò nell'Affrica per l'amor di Cristo. (31. marzo.)

✠ Feli-ce, dietro lunghi tormenti, lasciò la vita in Saragozza nella Spagna perchè seguace del Signore. Daciano era Presidente, e Prudenzio celebrò con versi il suo martirio e quello de' suoi augusti compagni. (16. aprile)

✠ Feli-ce, dopo lunga prigione, morì Martire in Alessandria. (21. aprile.)

✠ Feli-ce, Prete, fu spedito in Francia da S. Ireneo Vescovo di Lione in compagnia de' Diaconi Fortunato ed Achilleo. Avendo convertiti non pochi nella città di Valenza, furon tutti messi in prigione, spezzando loro le gambe ec., ed in fine, dopo sì aspri tormenti, ebbero mozzo il capo. (23. aprile.)

✠ Feli-ce, Diacono, morì Martire in Siviglia. (2. maggio.)

✠ Feli-ce perde la vita pel Signore in Roma in compagnia di Blanda sua moglie, e le loro teste furono sospese alle porte della città, onde atterrire i Cristiani. (10. maggio.)

✠ Feli-ce passò nel bel numero de' Martiri ad Uzali nell'Affrica. (16. maggio.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Spoleto, sparse il sangue per la Fede regnando l'Imp. Massimiano. (18. maggio.)

✠ Feli-ce, Confessore, dell'Ordine de' Minori Cappuccini, chiaro per semplicità e carità evangelica, chiuse gli occhi in Roma. (18. maggio.)

✠ Feli-ce perdè la vita per la Fede nell'Istria. (24. maggio.)

✠ Feli-ce sparse il sangue in difesa del Vangelo nella Sardegna. (28. maggio.)

✠ Feli-ce, Monaco, lasciò la vita in Cordova, perchè saldo nella dottrina de' Padri. (14. giugno.)

✠ Feli-ce, dopo lunghi ed aspri tormenti colse la palma de' Martiri in Apollonia. Tripontzio era Tribuno. (17. giugno.)

✠ Feli-ce, Prete, per ordine del Prefetto Turcio, ebbe orribilmente pesto il volto con duro macigno fino all'ultimo respiro. La trista scena eseguissi in Sutri nella Toscana. (23. giugno.)

✠ Feli-ce morì Martire nella Campania, regnando l'Imp. Diocleziano. (2. luglio.)

✠ Feli-ce ebbe la palma de' Martiri in Roma in compagnia di Felicita sua madre, e Gennaro, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale, e Marziale suoi fratelli. Regnava l'Imp. Antonino, e Publio era Prefetto. (10. luglio.)

✠ Feli-ce perdè il capo per l'amor di Cristo nell'Affrica. (10. lugl.)

✠ Feli-ce, durante la persecuzione di Massimiano, lasciò la vita in Milano per la Fede. (12. luglio.)

✠ Feli-ce fu il primo Vescovo di Como. (14. luglio.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Pavia, fu del bel numero de' Martiri. (15. luglio.)

✠ Feli-ce, perchè caldo Cristiano, venne inchiodato in Affrica sopra un legno, e poscia ebbe tronco il capo. (17. luglio.)

✠ Feli-ce, Vescovo di Verona. (19. luglio.)

✠ Feli-ce Siponti-ni indossò la veste de' Martiri in Furconio nell'Abruzzo. (23. luglio.)

✠ Feli-ce mandò l'ultimo fiato a Nola fra crudi tormenti, poichè ricusava rinunziare alla fede de' Padri. (27. luglio.)

✠ Feli-ce morì Martire in Cordova. (27. luglio.)

✠ Feli-ce, per ordine di Daciano fu lungamente tormentato a Girona nella Spagna, ed in fine spento: ei volò trionfante al Cielo. (1. agosto.)

✠ Feli-ce lasciò la vita per la Fede nel Porto Romano. (22. agosto.)

✠ Feli-ce, Prete e Confessore, addormentossi nel Signore a Pistoja. (26. agosto.)

✠ Feli-ce, dopo gli aspri tormenti dell'eculeo, fu messo a morte a Roma, nella Via Ostiense, perchè seguace di Cristo. Diocleziano e Massimiano sedeano sul Trono Imperiale. (30. agosto.)

✠ Feli-ce, Vescovo, dopo lunghi tormenti fu condannato alle miniere nell'Affrica, e morì nel penoso incarco, stando fermo nella credenza de' Padri a' tempi degl'Imperadori Valeriano e Gallieno. Un altro Felice, anche fedel seguace di Cristo, fu condannato con lui allo stesso duro mestiere, e chiuse gli occhi perseverando nella credenza de' Padri. (10. settembre.)

✠ Feli-ce ebbe il martirio a Nocera, sedendo Nerone sul Trono. (19. settembre.)

✠ Feli-ce fu spedito in Francia in compagnia di Andochio Prete e Tirso Diacono, dal Beato Policarpo Vescovo di Smirne. In Autun vennero crudelmente flagellati, ed indi gettati nelle fiamme: essi ne uscirono illesi ed ebbero morte a colpi di nodosi bastoni. (24. settembre.)

✠ Feli-ce, Vescovo, durante la persecuzione de' Vandali, sotto Unerico Re Ariano, perdè la vita per la Fede nell'Affrica, in compagnia di ben 4965. caldi seguaci di Cristo. (12. ottobre.)

✠ Feli-ce, Vescovo, giacque lungamente in prigione in Affrica ed in Sicilia, e poscia condotto a Venosa nella Puglia fu messo a morte, poichè ricusò di dare i Libri sacri, richiesti dall'Imperator Diocleziano. (24. ottobre.)

✠ Feli-ce di Valois, Fondator dell'Ordine della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi, chiuse gli occhi a Meaux. (20. novembre.)

✠ Feli-ce, Prete, dopo dura prigione, ricusando di sacrificare agl'Idoli, fu decapitato a Terracina in compagnia del monaco Eusebio. Essi avean condotti sotto le bandiere di Cristo non poch' Idolatri. (5. novembre.)

✠ Feli-ce, messo in prigione a Tinissa nell'Affrica, perchè fermo nella fede de' Padri, perdè la vita fra' ceppi, secondo narra S. Agostino. (6. novembre.)

✠ Feli-ce, Monaco, addormentossi a Fondi nel Lazio. (6. novembre.)

✠ Feli-ce, Vescovo illustre per miracoli, morì Martire in Nola presso Napoli per ordine del Presidente Marciano. (15. novembre.)

✠Fèli-ce, Vescovo, chiuse gli occhi esiliato nella Persia, ricusando di rinunziare alla FedeCattolica. Inferiva la persecuzione de Vandali, regnando nell'Affrica Genserico Re Ariano. (28. novembre.)

✠Fèli-ce, Vescovo di Bologna, fu Primo Diacono della Chiesa di Milano sotto S. Ambrogio. 4. dicembre.)

✠ Fèli-ce sparse il sangue per la Fede a Tagura nell'Affrica (5. dicembre.)

✠Fèli-ce morì Martire in Roma (29. dicembre.)

✠Fèli-ce, uom versato nelle lettere, fu creato Arcivescovo di Ravenna l'anno 705. e chiuse gli occhi nel 723. Nel 709. allorchè l'Imp. Giustiniano II. invase Ravenna, Felice fu acciecato e condotto a Costantinopoli, e poscia relegato nel Ponto. Nel 712. fu rimandato a Ravenna, ed ivi menò santamente il resto dei suoi giorni. Si distinse molto sul pergamo, e scrisse non pochi Libri, che la sua modestia non permise pubblicare; egli anzi condannolli alle fiamme. Dobbiamo a lui peraltro la *Raccolta de' Sermoni di S. Pietro Grisologo*, con sua degna Prefazione.

Fèli-ce, Vescovo d'Urgel, sostenne col suo amico Elipando Vescovo di Toledo, che GesùCristo è semplice figlio adottivo di Dio. I suoi errori furon condannati da' Concilii di Ratisbona, di Francfort e di Roma. In quest'ultimo Felice fu deposto dalla Sede vescovile, e rilegato a Lione, d'onde scrisse a que' d'Urgel una Lettera che conteneva l'abjura del suo errore. Chiuse gli occhi l'anno 881.

Fèli-ce da Pra-tò, allevato nella credenza degli Ebrei, abbracciò la Fede Cattolica romana, indossò la veste degli Agostiniani, e recatosi in Venezia, pubblicò il *Salterio* da lui tradotto dall' originale ebraico in lingua latina. Visse ben cento anni, e chiuse gli occhi al 1558. Egli era nato in Prato nella Toscana, onde tolse il nome.

Felicemen-te, avv. Lo stesso che *Avventuratamente*. Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente.

Fèli-cia, n.pr.f. - Sin. Felice.

Felicia-na, n.pr.f.

Felicia-ni (Porfirio), nato in Gualdo presso Nocera nel Regno di Napoli, fu creato Vescovo di Foligno, e Segretario del Pontefice Paolo V. Scrisse con molta nettezza in latino ed in italiano, e leggonsi con piacere le sue Lettere e Poesie. Morì ben grave negli anni al 1632. [Felice.

Felicia-no, n.pr.m. e patronim. di

✠ Felicia-no, creato Vescovo di Foligno da Papa Vittore, giunto ad inoltrata vecchiezza, gode del Martirio, regnando Decio Imperatore. (24. gennaro.)

✠ Felicia-no morì Martire nell'Affrica. (30. gennaro.)

✠ Felicia-no sparse il sangue per la Fede in Roma dopo lunghi e svariati tormenti. Diocleziano sedea sul Trono. (9. giugno.)

✠ Felicia-no, Soldato, ricusando di sacrificare agl'Idoli, perdè la vita in Marsiglia. (21. luglio.)

✠ Felicia-no, Vescovo di Minda, perdè la vita, perchè fedel seguace di Cristo. (20. ottobre.)

✠ Felicia-no morì Martire nella provincia di Basilicata nel R. di Napoli. (29. ottobre.)

✠ Felicia-no indossò la veste de' Martiri in Ravenna, allorchè l'Imp. Diocleziano perseguitava ciecamente i Fedeli. (11. novembre.)

✠Felicia-no ebbe il martirio in Vienna. (19. novembre.)

Felicien (S.), Villag. della Francia nel Vivarese, a 4. L. O. da Tournon.

Felicis sima, n.pr.f.

✠ Felicis-sima, Vergine, ebbe pria pesto il volto con pietra in Faleria nella Toscana, e poscia fu decapitata per la Fede. (12. agosto.)

Felicissimamen-te, avv. sup. di Felicemente.

Felicis-simo, ad. m., sup. di Felice.

Felicis-simo, n.pr.m.

Felicis-simò, Diacono di Cartagine, per fuggire i rigori della persecuzione degl' Infedeli, abbandonò le bandiere di Cristo nel 251. Si unì a' Novatori e ad alcuni altri Preti, e furon tutti scomunicati da S. Cipriano.

✠ Felicis-simò morì Martire in Todi. (26. maggio.)

✠ Felicis-simò perdè la vita per la Fede nella Campania, regnando l'Imp. Diocleziano. (2. luglio.)

✠ Felicis-simò, Diacono, colse la palma de' Martiri in Roma. (6. agosto.)

✠ Felicis-simò spirò per l'amor di Cristo nell'Affrica durante la persecuzione dell'Imper. Gallieno. (26. ottobre.)

✠ Felicis-simò morì Martire in Perugia. (25. novembre.)

Fèli-cita, n.pr.f. - Sin. Felicità.

✠ Fèli-cita, poichè si tenea ferma nella Fede de' Padri, fu aspramente perseguitata dagl' Infedeli. Ella fu chiusa in aspra prigione, per tutto il tempo della sua gravidanza: sgravatasi fu gettata alle fiere a Tuburbo nella Mauritania. Ella gemea nella carcere, poichè procrastinavasi il suo trionfo, e lieta vide la tigre divorarsi le sue membra. Severo sedeva sul Trono. (7. marzo.)

✠ Fèli-cita chiuse gli occhi nell'Affrica dopo aver menata vita molto edificante. (8. marzo.)

✠ Fèli-cita ebbe la dura sorte di veder co' proprii occhi martirizzarsi sette suoi figli in Roma, e poscia le fu troncato il capo da' persecutori de' Cristiani. Regnava l'Imp. Marco Antonino. (23. novembre.)

Felicità, sf. Stato di tranquillità perfetta, Possesso di bene che soddisfi, che appaghi, Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza - *Sin.* Felicitade, Felicitate, Filicità - Ventura. Successo fortunato - (Mit.) Divinità allegorica, da' Greci detta *Eudemonia*, alla quale i Romani ersero Tempio, e rappresentaronla come Regina assisa in Trono, oppure ritta in piedi, e vestita di stola, con un Caduceo nell'una mano e il Cornucopia nell'altra. Talvolta in vece del Caduceo tenea in mano la Picca, ed indicava felicità acquistata coll'armi.

Felicità, n.pr.f. Lo stesso che *Felicita*.

Felicità (Mit.), Dea cui venne fabbricato tempio in Roma - *Sin.* Eudemonia. [Che felicita.

Felicitan-te, part. di Felicitare.

Felicita-re, at. Far felice, Render contento, Beare - Desiderare o Predir felicità, ovvero Rallegrarsi della felicità d'alcuno, Reputarlo felice. Salvin. Senof. 18. *Porgerano preghiere tutti e adoravanla, e i genitori di lei felicitarano ec.* - *N.ass.* Prosperare, Venire in buono e felice stato - *N.pass.* Avvantaggiarsi, Andar sempre di bene in meglio.

Felicita-tò, ad. m. da Felicitare.

Felicitato-re, verb. m. di Felicitare. Che felicita.

Felicitatri-ce, verb. f. di Felicitare. Che felicita.

Felicitaziò-ne, sf. Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice - Congratulazione. Voce dell'uso.

Fèli-cola (Bot.), sf. Polipodio, specie di Felce.

Fèli-cola, n. pr. f. (Dim. del lat. *Felix, felicis* felice.)

✠ Fèli-cola morì Martire in Roma. (14. febbraro.)

✠ Fèli-cola, Vergine, sdegnando di sacrificare agl' Idoli, e ricusando di dar la mano di sposa a Flacco idolatra, fu chiusa in oscura prigione, e tormentata lungamente colla fame e coll'eculeo. Spirata finalmente fu gettata in una latrina: S. Nicomede raccolse la sua augusta salma. (13. giugno.)

Felicu-ri, una dell'Isole Lipari.

Feliginat-i, ant. pop. d'Italia nell'Umbria.

Fèli-no, ad. m. Di gatto, Appartenente al gatto. (Dal lat. *Felis* gatto.)

Fèli-nò, n.pr.m. accorc. di Raffaellino, dim. di Raffaello.

✠ Fèli-no, Soldato, dietro non pochi tormenti, morì per la Fede in Perugia. Decio era Imperatore. (1. giugno.)

Fèli-nò (Stor.), V. Sandeo.

Fèli-no, pic. cit. della Russia nell'Estonia, sul fiume del suo nome, a 35 L. N. E. da Riga.

Felipe-a (ee), sf. (Dal gr. *Phelos* inganno, e *Pico* io fo.) Genere di Piante esotiche a fiori monopetali, della *Didinamia angiospermia* e della famiglia delle *Orombrancoidi*, da Desfontaines stabilito con due piante del genere *Orobanco*. Son così dette dal danno che recano alle piante vicine.

† Felit-tò, com. nel circ. di Rocca d'Aspide, distr. di Campagna nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 2000.

Feliu-de-Quixols (S.), pic. cit. della Spagna nella Catalogna, con porto sul Mediterraneo, a 6. L. S. da Girona.

Felix-de-Sorgue (S.), Villag. nel Dipartim. dell'Aveyron, a 4. L. E. da Vabres.

Felizza-nò, Bor. nel Piemonte, presso il Tanaro, a 2. L. e 1/2 O. da Alessandria.

Fell (Giovanni), della Real Famiglia Stuarda, nel 1660. ebbe varii benefici in compenso del suo zelo dal Sovrano, ed in fine fu creato Vescovo d'Oxford. Abbiam di lui il primo Volume d' un' Opera intitolata: *Rerum Anglicarum Scriptores*; erudite note in bellissima edizione di S. Cipriano, ed il *Nuovo Testamento greco colle Varianti*, stimato non poco. Chiuse gli occhi nel 1686. a' 60. anni.

Fel-la, Torrente dell' Illiria, che gettasi nel Tagliamento.

† Fel-la, com. nel circ. di Belvedere-marittimo, distr. di Paola nella Calabria Citeriore, dioc. di S. Marco e Bisignano: abit. 250.

**Fel-lah**, Nome che dassi a' Bifolchi in Egitto.

**Fellan-drïò** (*il*), *sm*. (Dal gr. *Phellos* sughero, ed *Aner*, *andros* maschio.) Genero di Piante a fiori polipetali, della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Ombrellifere*, caratterizzato da Frutto ovato, liscio, coronato dal Pistillo ec. È così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce, per la sua leggerezza nuota sull'acqua ove cresce, ei diconoFellandrio acquatico, che è velenoso, ed i suoi semi s'usano in Medicina.

**Fel-le**, *sm*. Lo stesso che *Fiele*. Usato da' Poeti per la rima. Voce latina - *Met*. Amarezza.

**Felle-nio** (Mit.), Divinità particolarmente adorata in Aquilea.

**Fel-leo**, *ad. m. propriam. vale* Di fiele; ma trovasi usato in senso di *Amaro*. Voce latina.

**Feller** Gioacchino-Federico), nato in Lipsia al 1675., fu Segretario del Duca di Weimar, e scrisse *Monumenta inedita*; la *Genealogia della Casa di Brunswick*, ed un'Opera intitolata *Miscellanea Leibnitiana*.

**Felletin**, pic. cit. della Francia nella Marca con 3000 abitanti, a 2 L S. da Aubusson, e 90 S. da Parigi - *Sin*. Felletine. |Felletin.

**Fellеті-nò** (Geog.), lo stesso che **Fel-lia**, antico nome di fiume nella Laconia.

**Felli-na**, *sf*. (Dal gr. *Phellos* sughero.) Genere di Piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della *Tetrandria monoginia* di Linneo, famiglia delle *Stiracine*. Han piccolissimo Calice persistente, Corolla rotata a quattro divisioni profonde, quattro Stami, un Ovario superiore, ed una Casella quatriloculare con loculi sugherosi, d'onde presero il nome.

† **Fel-line**, com. nel circ. di Ugento, distr. di Gallipoli in Terra d'Otranto, dioc. di Nardò: abit. 500

† **Fel-lino**, com. nel circ. di Lauro, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 800.

**Fel-lo** (pl. *Felli*, ed anticamente *Fegli*), *ad. m*. Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato - *Sin*. Felloso. (Dal ted. *Fehl* fallo, mancanza, errore, peccato.) -*Star fello*: Esser tristo, fiero, burbero. Modo antico. Rim. Ant Fr. Guitt. *Perch'io non m'oso allegrar, nè star fello.*

**Fel-lo**, *n. pr. m*., *sinc. di* Raffaello.

* **Fello-ce**, *ad. com*. Meglio *Feroce*.

**Fellodri-ade**, *sf*. (Dal gr. *Phellos* sughero, e *Drys* quercia.) Albero sempre verde, che per le ghiande somiglia alla quercia, e per le foglie al sughero.

**Fel-loe**, ant. cit. dell'Acaja.

**Fellon** Tommaso-Bernardo), Gesuita, nacque in Avignone al 1646., e chiuse gli occhi agli 86. anni, pubblicò *Faba Arabica* e *Magnes*, poemetti, le *Orazioni funebri del Duca di Borgogna e di Luigi XIV.*, le *Parafrasi de' Salmi*, el *Compendio del Trattato dell'Amor di Dio di S. Francesco di Sales*. |lonessa.

* **Fellò-na**, *f. di* Fellone - *Sin*. Fel-

* **Fellonamen-te**, *avv*. Meglio *Fellonescamente*.

**Fellò-ne**, *ad. com*., *usato anche in forza di sm. accresc. di* Fello, ed è voce che propriamente significa Contumace e ribelle al suo Signore, sebbene dicasi più largamente d' ogni Gran ribaldo, scellerato e crudele. V. Fello - Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato e disposto ad incrudelire - Feroce, e dicesi anche di Cosa. C. V. 11. 40 3. *Che s'avea concepulo con disordinata e fellone cupidigia* - Detto anche di Cavallo.

**Fellonescamen-te**, *avv*. Con fellonia - *Sin*. Fellonamente, Fellonosamente, Fellonevolmente - Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato, o simili.

**Fellone-sco**, *ad. m*. Di fellonia. Da fellone, Pien di fellonia - *Sin*. Fellonoso. |so che *Fellona*

* **Fellonés-sa**, *f. di* Fellone. Lo stes-

**Fellonevolmen-te**, *avv*. Lo stesso che *Fellonescamente*.

**Felloni-a** (*ie*), *sf*., *astr. di* Fellone. *Propriam*. Prodizione, Ribellione, Perfidia o altro simile delitto del Barone, che porta seco la confiscazion del feudo a pro del Sovrano; ma per estensione s'usa in significato di *Mala volontà*, *Tradimento*, *Perfidia*. Dicesi anche d' ogni sorta di Ribalderia e di Grande scelleratezza - *Sin*. Fellore. |lone.

**Fellònis-simó**, *ad. m*., *sup. di* Fel-

* **Fellonosamen-te**, *avv*. Meglio *Fellonescamente*.

* **Fellono-sò**, Meglio *Fellonesco*.

**Fellò-podi**, Popolo immaginario mentovato da Luciano, con piedi di sughero per sostenersi sull'acqua. (Dal gr. *Phellos* sughero, e *Pus*, *podos* piede.)

* **Fellò-re**, *sm*. Meglio *Fellonia*.

* **Fello-sò**, *ad m*. Meglio *Fello*.

**Fe-lo** (Mit.), Dio che i Cinesi aspettano alla fine del mondo.

**Fe lo**, Capo sulla Costa meridionale della Sicilia, vicino Mazzara.

**Felòfani-a** (*ie*), Festa che celebrano i Cinesi in onor del Dio Felo inventor del sale. Sdegnato egli di non aver ricevuta da' suoi compatriotti alcuna ricompensa per un tanto beneficio, abbandonò il paese, e non fu visto mai più.

**Fel-pa**, *sf*. Drappo di seta con pelo più lungo del velluto - Veste dello stesso drappo - *Sin*. Segner. Crist. Instr. 2 3 2. *Veste egli* (Iddio) *d'una verde felpa tutta la terra*, ... *sul principio della primavera*. |rale.

**Felsber-ga**, Cit. nell'Assia Elettorale.

**Fel-sina**, ant. nome di Bologna.

**Felsi-neo**, *ad. pr. m*. Di Felsina, cioè Bolognese.

**Felsi-te**, *sf*. Feldspato ceruleo, così detto da Kirvan. Ve n'ha di due colori: celeste ed azzurro pallido. Fin ora si è trovato soltanto a Kieglach nella Stiria. (Il ted. *Fels* significa Rocca, Rupe.)

**Fel-ti**, *n. pr. m*. (Dall' ebr. *Palat* esser salvato.)

**Felti-a**, *n. pr. f*. (Dall' ebr. *Palat* esser salvato, e *Jah* Signore Salvato dal Signore.)

**Fel-tòn** (Giovanni), Gentiluomo Inglese e zelante Cattolico, ebbe il coraggio d' affiggere pubblicamente alle porte del Palazzo vescovile di Londra la Bolla di Pio V., in cui dichiaravasi eretica la Regina Elisabetta. Il misero Felton fu appiccato nel 1570., e staccato non ancor morto dalla forca, troncarongli le pudende, strapparongli il cuore e gli altri visceri, mozzarongli il capo, e le sue membra vennero sospese ne' varii quartieri della città di Londra.

**Fel-tòn** (Tommaso), Figlio del precedente e della Religione de' Minimi, poichè zelante nella Fede cattolica, di cui facea pompa, soffrì l'ultimo supplizio in Londra nel 1588.

**Fel-tòn** (Giovanni), Inglese, irritato contro il Duca Buckingham, che avegli negata una compagnia di fanteria, caccìogli una spada nelle viscere, e si trattenne con sorprendente dissinvoltura, passeggiando, nel luogo del commesso delitto. Riprovando poscia il suo atto feroce, pregò che se gli troncasse la mano pria di morire, ma venne appiccato senz'altro strazio.

**Fel-tòw**, Bor. nella Media-Marca di Brandemburgo, a 3. L. S. O. da Berlino. |di Feltri.

**Feltrajuò-lo**, *ad. e sm*. Lavorator

**Feltra-re**, *at*. Sodare il panno a guisa di feltro - Presso de' Cappellai vale Dar corpo al feltro ed al cappello - *N. pass*. Parlando di *Panni lani*, vale Restringersi maggiormente, in cambio d'allargarsi - Colare i liquidi a traverso un feltro od altro simile.

**Feltra-tò**, *ad. m da* Feltrare. *Panno ben feltrato o coperto*, dicesi da' Lanajuoli Quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo - Fasciato o Coperto di Feltro - *Fig*. Denso, Spesso, Compresso. Salvin. Cas. 427. *Indi contemplo i liquidi paesi e feltrati dell'etere* - Detto de' Liquori, nel quarto significato di *Feltrare* - (Bot.) Vellutato.

**Feltratu-ra**, *sf*. L'azion del feltrare. Termine de' Cappellai - *Feltratura de panni*: Collegamento e Condensamento de' peli della lana, in che consiste il loro merito. Espressione de' Lanajuoli.

**Feltraziò-ne** (Chim.), *sf*. Operazion consistente nel far passar per pannolino o per carta un liquido qualunque, per separarne le parti più grosse che rimangono sul feltro.

**Fel-tre**, Cit. del R. Lombardo-Veneto sull'Asona, nella Marca Trivigiana, a 16. L. N. da Padova. Long. E. 9. 33. 9. Lat. N. 46. 0. 43.

**Fel-tre** (Vittorino Da), famoso Professor di Belle Lettere, nacque nella città di Feltre d'onde prese il nome al 1369., e morì a' 68. anni. Fu Professor di Rettorica e Filosofia in Padova ed in Venezia: ebbe fra' suoi discepoli il celebre Giorgio da Trabisonda. Nel 1425. aprì Scuola e Collegio in Mantova, ove fu caldamente protetto da' Gonzaghi. Recaronsi ad ascoltarlo non pochi giovani dalla Francia, dall'Alemagna, e fin dalla Grecia. La sua profonda dottrina, e incantevole eloquenza rendean sempre zeppa la sua scuola. Quest' uom virtuoso fu seppellito a pubbliche spese, poichè la sua generosità il fe vivere e morir povero.

**Feltrel-lò**, *sm*., *dim. di* Feltro. Piccol feltro.

**Feltri-nò**, *ad. pr. m*. Di Feltre Usato come *sm*. Nome del Distretto di cui Feltre è capo.

**Feltri-nò**, piccol fiume dell'Abruzzo Citeriore, che sbocca nell'Adriatico.

**Fel-tró**, *sm*. Specie di panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con filo (Dal sas. *Felt* che

vale il medesimo.)-Mantello o Gabbano fatto di feltro, còmodo pe' viaggiatori -Strumento da colar liquori. Colatojo-Lo stesso che *Pannello*. Termine delle Cartiere - Gli Stampatori dicon *Feltri* que' Pannelli che s'adattano tral timpano el timpanello, e servono per fare accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

Fel-trò (Geog.), V. Montefeltro.

*Fel-ùca (*che*), *sf*. Piccola Nave di basso bordo in uso sul Mediterraneo, che va a vele ed a remi -*Sin*. Filuca, Filuga. (Dall'ar. *Falkon*, che fa al pl. *Felekon* e signif. Nave.)

Fel-ùga, Isoletta nel Mediterraneo presso la Costa occidentale della Sardegna. Gli Antichi la dicevano *Diabata* e *Diabete*.

Felù-pi, Pop. che abitano le parti occidentali della Senegambia.

Fel-ze (Marin.), *sm*. Nome che dassi allo Spazio coperto a guisa di stanza nelle barche, per comodo de' passaggieri, e per difendersi dalla pioggia, dal vento e da' sole. V. Gondola.

* Fè-mèna, *sf*. Meglio *Femina* o *Femmina*.

Fem-ern, Isoletta della Danimarca nel Baltico, ad 1. L. dall'Holstein. Long. 9.37. Lat. 54.50.

Femè-rion (Bot.), lo stesso che *Margheritina*.

† Femia-ni, com. nel circ. di S Giorgio, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

Fè-mina, *sf*. Lo stesso che *Femmina*.

Femi-neò, *ad.m*. Lo stesso che *Femmineo*.

Femini-le, *ad com*. Usato anche come *sm*. Lo stesso che *Femminile*.

Feminilemen-te, *avv*. Lo stesso che *Femminilmente*.

Feminilmen-te, *avv*. Lo stesso che *Femminilmente*.

Fè-mio, *n.pr.m*. Avo e Maestro di Omero.

Fè-mio, famoso Cantore nell'Odissea, alla Corte d'Ulisse.

Femminicciuò-la, *sf*. Lo stesso che *Femminella*.

Fem-mina, *sf*. Termine generico per esprimere l'Animale opposto al maschio, cioè quello che è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio - *Sin*. Femina, Femeua. V. Donna - Più specialmente s'usa in signific. di *Donna*. Tass. Ger. 19.84. *Femmina è cosa garrula e fallace; - Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida* - Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole ec. G. V. 12.31.2. *E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e donna Cialicia Campana* - Talora leggesi in signific. di *Moglie*, siccome Uomo in senso di *Marito* - *Femmina di mondo*, *Femmina mondana*, *Femmina comune*, *Femmina di partito*: Meretrice - Talora leggesi *Femmina*, senz'altro aggiunto, in signif. di *Femmina comune o di mondo* ec. - *Andare alle femmine*: Andar dalle donne di partito per usar con loro - *Fig*. *Esser femmina*: Essere, Mostrarsi debole e timido - Dicesi *Buona femmina* come opposto a *Donna cattiva*, ma spesso è frase che serve per chiamare o rispondere a femmina di cui non si sappia il nome: talvolta detto per antifrasi, significa *Mala femmina, disonesta*. V. Buono *adjettivo* - Proverbio indicante il naturale ritroso e difficile delle femmine. Fran. Sacch. nov. 80. *Comechè uno proverbio dica: Buona femmina e mala femmina vuol bastone* - *Per sim*. in alcuni Arnesi chiamasi *Femmina* Quello che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vota della chiocciola che riceve la vite chiamasi *Femmina* - *Chiave femmina*: Quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame - *Femmina* parimente fralle Bandelle dicesi Quella che vota riceve l'ago della compagna o dell'arpione, e così di molti altri Arnesi e Strumenti - Talora per simil. distinguonsi l'Erbe e le Piante in femmina e maschio; sebbene nel far uso di queste denominazioni il volgo spesso s'inganni. È l'aggiunto di quella Pianta dioica che porta Fiori pistilliferi: quella che ha Fiori staminiferi dicesi *Mascolina* - (Marin.) Lo stesso che *Femminella*.

Femminac-cia (*ce*), *sf*. *peggior*. *di* Femmina. Femmina grossa e grande.

*Femminac-ciolò, *ad.m*. Vago di femmine, Che sta volentieri tralle femmine, Effeminato - *Met*. Snervato, Debole. Sen. Pist. *Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo*.

* Femmina-le, *ad. com*. Meglio *Femminino*.

Fem-mine (Is. del-le), Isoletta nel Mediterraneo sulla Costa settentrionale della Sicilia, a 2. L. N. E. da Palermo.

Femminè-cola, *sf*., *dim. avvilit*. di Femmina. Lo stesso che *Femminella*.

Femminel-la, *sf*., *avvilit* di Femmina. Dicesi anche *Femminicciuola* *Femminecola*, *Femminuccia*, *Femminuzza*, *Femminina* ec., ma le due ultime voci s' usan più per vaghezza che per dispregio. V. Donnetta - (Ar. Mes.) Quel Filo vano e sbiancato che trovasi trallo Zafferano - Quella Maglietta ov' entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli, e dicesi anche di quella Maglietta di ferro negli Sportelli, che entra nell'arpioncino - *Femminella* dicono i Valigiai a qualunque Taglio o Spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone od altro per affibbiare - (Agr.) *Femminelle* diconsi da' Georgofili i piccoli Capi che germogliano dalla vite potata - (Marin.) *Femminelle* o *Femmine* o *Rose*: Occhi di ferro o di bronzo stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che il tengon sospeso, ed intorno a' quali gira. Sono inchiodate al corpo del bastimento per due aleo bandelle dello stesso metallo.

Femmi-neò (*ei*), *ad.m*. Di femmina, Appartenente a femmina - *Sin*. Femineo - Effeminato.

Femminescamen-te, *avv*. Lo stesso che *Femminilmente*, ma non nel secondo significato.

Femminè-sco, *ad m*. Da femmina, Di femmina. Dicesi anche *Femminile*, *Femminino*, *Femmineo*, ma non possono scambiarsi insieme.

Femminet-ta, *sf*., *dim. e qualche volta avvilit*. di Femmina, ma spesso dicesi anche per vaghezza. V. Donnetta.

Femminez-za, *sf*., *astr*. di Femmina Stato e Qualità di femmina, o di cosa femminile - *Sin*. Femminilità.

Femminiè-ra, *sf*. Voce formata in ischerzo per significar le Femmine, o il Luogo dove stanno le femmine - Adunanza donnesca.

Femminiè-re, *ad*., *usato anche in forza di sm*. Lo stesso che *Femminiero*.

Femminiè-rò, *ad*., *usato anche in forza di sm*. Oggi dicesi meglio *Donnajolo*, e fu detto altresì *Donnesco*, *Donnajo* - *Sin* Femminiere - Uom di maniere femminili. Meglio *Effeminato*.

Femmini-le, *ad. com*. Di femmina. Detto anche *Femminesco*, *Femminale*, *Femmineo* - *Sin*. Feminile, Femminino - (Gram.) *Agg*. d'una specie di Nomi diversi da' maschili e da' neutri, che chiamansi così perchè della schiera di quelli con che spesso spesso denominansi le femmine.

Femminilemen-te, *avv*. Lo stesso che *Femminilmente* - (Gram.) Alla maniera de' nomi di genere femminino.

Femminilità, *sf*. Stato e Qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di Mascolino dicesi *Mascolinità*. Lo stesso che *Femminezza*.

Femminilmen-te, *avv*. Con modi e costumi di femmina - *Sin*. Feminilmente, Femminilemente, Feminilemente - In genere femminile. Bemb. Pros. 3.143. Chianpre *maschilemente e femminilmente si dice*.

Femmini-na, *sf*., *dim*. di Femmina.

Femmini-no, *ad. m*. Di genere di femmina. Lo stesso che *Femminile* - Effeminato - Da femmina, e per ciò talora significa *Debole*. Guid. G. *Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendono* - Nel senso grammaticale di *Femminile*.

Femminòc-cia, *sf*., *accresc*. di Femmina.

Femminò-na, *sf*., *accresc*. di Femmina. V. Donnone.

Femminuc-cia (*ce*), *sf*, *dim. ed avvilit*. di Femmina. V. Donnetta.

Femminuz-za, *sf*., *dim. ed avvilit*. di Femmina. V. Donnetta.

Fè-mo, Lago dell'Arcadia.

Femò-nea, *n. pr. f*. Lo stesso che *Femonoe*.

Femò noe, *n.pr.f*. - *Sin*. Femonea. (Dal gr. *Pheme fama*, e *Noeo* io intendo, io penso: Famoso per la sua intelligenza.)

Femo-noe (Mit.), Nome della prima Pitia di Delfo, e di quella cui Appio andò a consultare, secondo Lucano.

Femora-le (Anat.), *ad. com*. Che è relativo alla Coscia. Altrimenti *Crurale* - (Arche.) *Sm*. Specie di Veste usata dagli Antichi a coprir le cosce.

Fè-more (Anat.), *sm*. L'osso della coscia, il più lungo, il più forte e il più pesante di tutte le ossa del corpo. È alquanto curvo anteriormente, obbliquo dall'alto al basso e dal difuori all' indentro, si congiunge coll' estremità superiore all'Osso ischio, e coll' inferiore alla Tibia. Scrivesi talvolta per lo stesso che *Fianco* - Dicesi *Femoro-calcaneo* il Muscolo plantare gracile, secondo Chaussier; *Femoro-falangico*, il Muscolo sublime o perforato, secondo Girard; *Femoro poplito-tibiale*, il Muscolo popliteo, secondo Chaussier; *Femo-*

ro-prefalangico, l'Estensore anteriore del piede, secondo Girard; *Femoro-tibiale obbliquo*, l'Abduttore della Gamba, secondo Girard. Chiamansi *Arterie-femoro-popiltee* Quelle che perforano la coscia. Chaussier dice *Femoro-pretibiale* la Porzione del nervo crurale che s'estende dall'alto della coscia alla parte anteriore della gamba, ed *Articolazione femoro-tibiale* Quella del ginocchio-(Veter.) Chiamasi *Femoro-cossale* la Giuntura della coscia del cavallo colla groppa.

Fè-na(Mit.), Nome d'una delle due Grazie adorate da'Lacedemoni, e che significa *Risplendente*.(Dal gr. *Phenne* splendida.)

Fen are-te, *n.pr.f.* e *m.* (Dal gr. *Phennos* splendido, ed *Arete* virtù: Splendido per virtù.)

Fen are-te, Levatrice, madre di Socrate.

Fènden-te, *part.* di Fendere, usato per lo più in forza di *sm.* in signif. di *Colpo di spada* per taglio e per dritto, non di piatto.

Fèn-dere, *at. anom.* e *neut. pass.* Quasi dividere pel lungo, ed anche assolutamente *Dividere*, e s'usa figuratamente in varie maniere-*Sin.* Sfendere - Dar la prima aratura al campo - Traversare, Passar per mezzo. Ar. Fur. 25.97. *I tre guerrieri arditi si fermaro - Dove un sentier fende quella pianura* - - *N. pass.*, benchè talvolta colla particella sottintesa, e vale *Far pelo*, *Screpolare*, *Aprirsi*. Red. Ins. 85. *Avendo diligentemente osservato che i marzolini...in molti luoghi screpolano e si fendono* - Dividersi, Partirsi. Tass. Ger. 17.57. *La guardia de'Circassi in due si fende, - E gli fa strada al seggio; ed ei v'ascende*-Fendersi la via: Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur. 1.73. *Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco - Con tal rumor la chiusa via si fende*.(*Fesso*. Nel resto è regolare.)

Fendimen-to, *sm.* Fessura, Spaccamento.

Fendito-jo(i), *sm.* Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne-(Agr.) Strumento di ferro, con cui si fende il soggetto allorchè s'innesta a scappo.

Fendito-re, *verb. m.* di Fendere. Che fende.

Fenditri-ce, *verb. f.* di Fendere. Che fende.

Fenditu-ra, *sm.* Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura - Troncamento o Cessazione di continuità, che s'osserva nelle montagne, negli strati ecc. Alcune possono attribuirsi al diseccamento delle materie, altre alle scosse de' fuochi sotterranei, o di altri agenti che con violenza agitarono la superficie del globo, ed altre agli scoscendimenti ed alle depressioni che subirono gli strati orizzontali, e che spesso son cagionati dall'acque.

Fè-ne, *sm.*(Dal gr. *Phene* ossifraga.) Genere d' Uccelli da' Moderni stabilito nell'ordine de' *Rapaci*, famiglia degli *Avoltoi*, la cui specie primaja è il *Vultur barbatus* di Linneo, il quale è lungo quattro piedi, ha varie penne a forma di setole a'lati del rostro ed alla gola, abita nell' Affrica e nell'Alpi Svizzere, nidifica ne' fori delle rupi, e si pasce d' animali vivi.

Fene-te, *ad. pr. m.* Di Feneo.

Fenelon (Bertrando di Salignac Marchese di ) scrisse la *Relazione dell'assedio di Metz*, il *Viaggio di Enrico II. a' Paesi Bassi* e le sue *Negoziazioni in Inghilterra*, che trovansi manoscritte nella Biblioteca del Cancelliere Seguier. Militando mostrò senno e valore, e chiuse gli occhi nel 1559. Egli era dell'illustre famiglia dell' Arcivescovo di Cambrai.

Fenelon (Francesco de Salignac De la Motte) nacque nel Castello di Fenelon nel Querci al 1651. d' una famiglia molto illustre. A soli 19. anni fu applaudito non poco sul Pergamo. Appalesatosi il suo merito, il Re di Francia il destinò Capo d'una Missione sulle Coste della Santongia, ed ebbe la gloria di ricondurre alla verità gran numero di traviati. Luigi XIV. affidògli poscia l' educazione de'suoi nipoti, i Duchi di Borgogna, d'Angiò e di Berry, e nel 1695. fu creato Arcivescovo di Cambrai: egli rinunziò ad alcuni benefizii che godea, poichè di delicata coscienza. Nel 1697. diè alla luce la *Spiegazione delle Massime de' Santi*, libro molto riprovato da Bossuet, e condannato da Innocenzo XII. con Bolla. Il docile Arcivescovo pubblicò editto contro il suo stesso libro, ed annunziò decoroso dal Pergamo la sua condanna e la sua ritrattazione. La sua modestia giunse a segno di fare scolpir sacro vaso sostenuto da due Angeli co' piedi sul suo libro condannato. Il degno Arcivescovo finì di vivere a'7. gennajo del 1715. Pubblicò le *Avventure di Telemaco*, romanzo morale, in cui scorgesi l' entusiasmo d' Omero e l'eleganza di Virgilio, e che fu tradotto in latino in Prussia, ed in altre lingue d' Europa: la miglior versione italiana è quella in ottava rima di Flaminio Scarselli. Quest' opera procurò all' autore gravi dissapori. I Grandi della Francia la credettero scritta contro di essi, e Luigi XIV. opinò ch' egli figurava in essa sotto il nome di Sesostri. Scrisse anche i *Dialoghi sull'eloquenza in generale, e su quella del pergamo in particolare*; una Lettera sulla Rettorica e la Poesia; la *Direzione della coscienza d' un Re*; il *Ristretto delle Vite de' Filosofi antichi*; famoso Trattato *Sull'educazion delle giovinette*; la *Dimostrazione dell'esistenza di Dio* ec., le *Lettere su diversi soggetti di Religione e di Metafisica*; varie Opere spirituali; non poche Prediche, ma che non giungono a meritare il primo posto; la *Traduzione dell' Eneide di Virgilio*; ed alcuni altri scritti. Fenelon splendè come uom di lettere e Filosofo cristiano. Fu il padre del suo popolo ed modello del Clero, e i suoi dolci costumi il fecero amare e rispettare fin da'nemici della Francia. I suoi scritti, che gli han recato gloria immortale, splendono per immagini vive, dolci e ridenti, e per istile scorrevole, ameno e ridondante d' armonia.

Fenelon(Gabriele-Giacomo-di Salignac Marchese di), Nipote del precedente, fu Ambasciatore in Olanda al 1724., ed al Congresso di Soissons nel 1727., e si distinse per ingegno e gentili maniere. Fu poscia creato Consiglier di Stato, e col grado di Tenente Generale segnalossi non poco alla battaglia di Rocoux, ove riportò grave ferita.

Fenen-na, *n.pr.f.*(Dall'ebr. *Peninim* gemme.)

Fenen-na, seconda moglie di Alcana padre di Samuele, avendo molti figli, dileggiava Anna prima moglie di Alcana, perchè sterile. Anna partorì Samuele, e Fenenna restò mortificata non poco.

Fenè-o, *n.pr.m.* (Dal gr. *Pheno* che signif. Io risplendo, ed anche Io uccido.) [ucciso da Tideo.

Fenè-o(Mit.), Figlio di Melas, fu

Fenè-o(Mit.), Fondator della città dello stesso nome.

Fenè-o, ant.cit. nell'Arcadia.

Fenè-o, Lago dell'Arcadia.

Fenè-o(Geog.), V.Fonia.

Fenerato-re, *sm.* Voce latina e poco in uso, che oggi si scriverebbe come sinonimo di *Usurajo*. Franc. Sacch. Op. div. 152. *È differenza tra usurajo e feneratore: usurajo è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e togliene merito.*

Fenerato-rio, *ad. m.* Di usura. Usurario. [natolia.

Fenè-sia, Fiu. dell'Asia, nell'A-

*Fenè-stra, *sf.* Meglio *Finestra*.

Fenestrange, pic.cit.della Francia sulla Serra, nel Dipartim. della Meurthe, a 4.L.N. da Serreburgo.

Fenestra-to, *ad. m.* Fornito di finestre.

Fenèstrel-la, *sf.* Occhiello, Cochiello. Cortig. Castigl. 2.200. *Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole: Botton Bottone, tu sarai un dì bottone, e'l capestro sarà la fenestrella* - Questo nome vien dato all'Occhiello nel dialetto bolognese ed in altri dialetti della Lombardia.

Fenèstrel-le, picciol Forte del Piemonte sul Clusone, nella Valle dei Valdesi, a 5.L.N. da Pignerolo.

Fenestri-no, *sm.*, *dim.* di Fenestra. Lo stesso che *Finestrino*.

Fengi-te, *ad.* e *sm.* Pietra alquanto trasparente e quasi bianca, che gli Antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri, per far penetrare una luce pallida e misteriosa ne'loro Tempi: forse l' *Alabastro gessoso*. (Dal gr. *Phengos* lume.)

Fengofobi-a(te), *sf.*(Dal gr. *Phengos* luce, splendore, e *Phobos* spavento.) Avversione alle cose lucenti: sintomo che per lo più osservasi nell'idrofobia.

Fè-nica, Cit. dell' Asia, nell'Armenia. [nia.

Fè-nica, Cit. dell'Epiro, nella Cao-

Feni-ce, *sf.* Uccello favoloso, che gli Antichi opinarono aver tutto il corpo di color purpureo, esser unico nella sua specie, e che abitasse l'Arabia e rinascesse dalle sue ceneri Sugli antichi monumenti è simbolo dell'Eternità, e su'moderni della Risurrezione. (In gr. *Phinix* signif. Color rosso.) - Usato anche nel genere mascolino. But. Inf. 24.2. *Di quel cenere per lo caldo del Sole rinasce i altro nuovo fenice* - - *Met.* Persona o Cosa rara, famosa, che non ammetta l'uguale - Detto in cattivo senso. Bern. Orl. 1. 20. 48 *È seco de' ribaldi una fenice, - Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello - Ch'al mondo sia* - (Marin. Dei

Marinari dicesi *Fenice* il Vento d'Ostro verso Scirocco, cioè il Vento collaterale all'Ostro ed al o Scirocco. Nome tolto dalla Fenicia. Specie d'Insetto dell'ordine de' *Lepidotteri*, del genere *Sfinge*, il mezzo delle cui ali inferiori è adorno d'un bianco rosato - Genere di Piante dioiche della famiglia delle *Palme*, da' moderni Botanici riportate all'*Esandria triginia*. Han Calice tridentato, Corolla a tre petali, Stimmi uncinati, e Drupa monosperma. Una specie di tali piante esotiche è coltivata nell'Italia meridionale, ed è conosciuta sotto il nome di *Palma*, *Palma da datteri* e *Dattero* - Nome di quella sorta di Pianta che diciamo altresì *Giglio salvatico* - Strumento da corda, del quale valevansi i Re della Tracia ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l'invenzione a' Fenicii, a motivo dell'analogia del nome.

FENI-CE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phinix* rosso, od oriundo dalla Fenicia. *Phinix* vale anche Palma.)

FENI-CE (Mit.), Figliuolo di Amintore Re de' Dolopi, fu accusato da Clizia concubina di suo padre, d'aver tentato di farle violenza. Fenice ricovrò presso Peleo Re della Tessaglia, che affidogli la direzione di Achille, e seguì questo Principe all'assedio di Troja, ove divenne cieco, ma fu guarito da Chirone. Peleo il fe montar sul Trono di suo padre - *Sin.* Fenicio.

FENI-CE, Fiu. della Tessaglia.

FENI-CEO (*ei*), *ad. m. Agg.* di Colore e val Rosso, Rosseggiante - Così diconsi due specie di Piante, l'una del genere *Ibisco*, e l altra del genere *Verbasco*, entrambe distinte da Fiori d'un rosso lucente. Questo nome vien dato a molte altre Specie adorne di fiori di simil colore. (Dal gr. *Phinix* rosso.) - Specie di Lebbra che presenta color rosso-lucido nella parte affetta.

FENI-CIA, *sf.* Regione dell'Asia all'Oriente del Mediterraneo.

FENI-CIA, Is. del Mediterraneo, la più piccola di quelle che oggi diconsi *Isole di Hieres*.

FENI-CIA, Is. nel Mar Egeo, una delle Sporadi.

FENICIAR-CA (*chi*) (Arche.), *ad.* e *sm.* Titolo del Governator della Fenicia. (Dal gr. *Phoinice* Fenicia, ed *Archos* capo.)

FENI-CII, ant. pop. dell'Asia sparsi sulla Costa che s' estendeva dall' Egitto sin presso la foce dell'Oronte.

FENI-CIO, *n. pr. m.* Lo stesso che *Fenice*.

FENI-CIO, *ad. pr. m.* Della Fenicia.

FENI-CIO (Mit.), Figlio di Agenore e fratello di Cadmo, diede il suo nome a Fenicii, popoli della Siria.

FENICIOT-TO, *sm.*, *dim.* di Fenice. Fenice giovane.

FENICI-SMO (Med.), *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso.) Nome recentemente dato alla Rosolia o Morbillo.

FENICI-STICO, *ad. m.* Così dicesi Ciò che arrossa.

FENICI-TE (St. Nat.), *sf.* (Dal gr. *Phinix* rosso, purpureo.) Nome dato alla punta d'un Echino fossile, che conserva il color rosso della porpora.

FENICOBALA-NO, *sm.* (Dal gr. *Phinix*, *icos* rosso, e *Balanos* ghianda.) Nome d'un Frutto portato dall'Egitto, probabilmente venuto da una specie di Palma, e così denominato dalla sua forma non dissimile a quella d'una Ghianda di color rosso.

FENICO-FAO (*i*), *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso, e *Phaos* occhio.) Genere d' Uccelli dell'ordine de' *Rampicanti*, i quali son distinti da un color rosso vivo che hanno attorno all'orbita.

FENICON-TERO, *sm.* Sorta d'Uccello. Lo stesso che *Fenicottero*.

FENICOPI-RO (Dal gr. *Phinix* rosso, e dal lat. *Pyrus* pero.) Specie d'Albero del genere *Nespolo*, il cui Frutto di colore scarlatto ha forma di piccola *Pera*.

FENICOT-TERO, *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso, e *Pteron* ala.) Genere d'Uccelli dell'ordine delle *Gralle*, che han Becco incurvato, angoloso ed interamente dentellato, Narici sottili, e Piedi tetradattili palmati. Comprende una sola specie che ha Piedi molto lunghi, ed il suo colore cambia coll'età (nel primo anno è grigio, nel secondo bianco-rossiccio, e nel terzo scarlatto), le sole penne remiganti rimangono nere. Nidifica sott'acqua sugli scogli, vi depone le uova e le cova poggiando i piedi sul terreno, la sua carne è mangiabile, si pasce d'insetti, conchiglie e vermi, abita nell'Affrica e nell'America, ma di raro in Europa, e chiamasi con altro nome *Fiammingo* o *Damigella dell'India* — *Sin.* Fenicontero.

FENICU-RO, *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso, ed *Ura* coda.) Specie d'Uccello rossiguolo del genere *Capinera*, dell' ordine de' *Passeri*, distinto da tinta rossa nel petto, ne' lati, nelle gambe, e singolarmente nella coda.

FENICU-SA, una dell' Isole Eolie, detta altresì *Palmaria*.

FENIG-MI, *sm. pl.* (Dal gr. *Phynigmos* arrossimento.) Medicamenti che han virtù di far divenir rossa la pelle attirando l'umor gottoso sopr' alcuna parte, e dall' interno richiamandolo all'esterno. Tali sono i Senapismi, i Bagni de' piedi nella liscivà molto calda ecc.

FENIG-MO (Med.), *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso, onde *Phinigmos* l'atto di far rosso.) Rossor della pelle senza sintomi simpatici, scioccamente chiamato *Itterizia rossa* da alcuni Autori.

FENI-LE, *sm.* Lo stesso che *Fienile*.

FENIN-DA (Arche.), *sf.* Lo stesso che *Arpasto*. (In gr. dicesi *Phenínda*.)

FENISE-CIO, *ad.* e *sm.* La sfasciatura del fieno. (Dal lat. *Phoenum* fieno, e *Seco* io taglio.)

FENIS-SE, *sf. pl.* Titolo d'antica Tragedia greca.

FENIS-SOPO, *sm.* (Dal gr. *Phinix* rosso, e *Pus*, *podos* piede.) Genere di Piante della *Singenesia poligamia eguale*, famiglia delle *Cicoracee*, che sinora comprende la sola specie *Phoenixopus decurrens*, che è la *Prenanthes viminea* di Linneo. Son così dette dal color rosso del loro gambo.

* FENI-TA, *sf.* Meglio *Fine*.

FEN-NA (Mit.), lo stesso che *Fena*.

FENNEC-CO (*chi*), *sm.* Quadrupede del Deserto di Zara, del genere de' *Cani*.

FEN-NI, ant. Nome delle Nazioni settentrionali d' Europa, rimaso poi solamente a' Popoli che abitavano la Fenningia, oggi *Finlandia*.

FEN-NIDE, *n. pr. f.* (In gr. *Phenis*, *idos* vale Anemone, e *Pheno* Io metto in luce.)

FEN-NIDE, Figliuola del Re di Caonia, al dir di Pausania, fu molto valente nel presagire il futuro, e fiorì due secoli prima di G. C.

FE-NO, *n. pr. m.* V. Fennide.

FENODAMAN-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pheno* io uccido, e *Damao* io domo: Domator degli omicidi.)

FENODAMAN-TE (Mit.) Trojano, padre di Egesta, ed avo di Aceste.

FENOMENALI-SMO (Fis.), *sm.* (Dal gr. *Phenome* io apparisco.) Dottrina che tien conto sol di ciò che può cader sotto qualcuno de' nostri sensi esterni od interni, senza investigarne le cause.

FENO-MENO, *sm.* (Dal gr. *Phenome* io apparisco ecc.) Qualunque oggetto della nostra esperienza, il quale esista indipendentemente dalla nostra industria. L'esperienza in tal caso dicesi *Osservazione*, e se abbia un oggetto che esista per la nostra industria, chiamasi *Esperimento*. V. Esperimento. Più comunemente dinota qualunqu'Effetto osservato ne' corpi, del quale i Filosofi naturali cercano le cagioni e le spiegazioni, ogni Novità che appaja nell'aria, nel cielo ec., e per estensione suol dirsi anche d'ogni Avvenimento straordinario ed inaspettato.

FENOMENOGENI-A, *sf.* (Dal gr. *Phenomenon* fenomeno, e *Genos* generazione.) Origine de' fenomeni.

FENOMENOLOGI-A, *sf.* (Dal gr. *Phenomenon* fenomeno, e *Logos* discorso.) Trattato de' fenomeni, o Scienza de' fenomeni - (Med.) Lo stesso che *Sintomatologia*.

FENOMENOSCOPI-A, *sf.* (Dal gr. *Phenomenon* fenomeno, apparenza, e *Scopeo* io osservo.) Esame de' fenomeni.

FENOME-RIDE (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Pheno* io apparisco, e *Meros* coscia.) Veste indecente che lasciava scoperte le cosce, usata dalle Fanciulle spartane, le quali per tal motivo si dissero *Fenomeridi*.

FENO-PO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pheno* io metto in luce, io risplendo, ed *Ops*, *opos* occhio, aspetto.)

FENO-PO (Mit.), Padre di Xanto e di Toone, ucciso da Diomede.

FENO-PO (Mit.), Padre di Forcide, ucciso da Ajace.

FENO-PO (Mit.), Amico ed ospite di Ercole.

FEN-RIS (Mit.), Nome che le Nazioni davano al Principio cattivo, cioè alla Potenza nemica della natura. Essi la rappresentavano in forma di mostruoso Lupo incatenato, dalla cui bocca esciva di continuo tanta copia di schiuma, che formava un fiume, ei diceano Fiume de' vizii.

FE-O, *n. pr. m.*, *accorc.* di Maffeo.

FE-O, *n. pr. f.* (Dal gr. *Pheos* fosco.)

FE-O (Mit.), lo stesso che *Feola*.

FEO-COME, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pheos* fosco, e *Come* chioma: Di fosca chioma.)

FEO-COME (Mit.), Centauro il quale, abbenchè coperto di molte pelli di leone, non potè salvarsi da' colpi di Nestore che il pose a morte.

FEODO-SIA, Cit. della Russia Europea. V. Kefa.

FE-OLA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Pheos* fosco, e *Holos* tutto: Tutto fosco.) - *Sin.* Feo.

FE-OLA (Mit.), una delle Jadi.

FEO-MIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phaos* luce, e *Homioo* io assomiglio: Simile alla luce.)

**Fèò-mlò**(Mit.), Gigante, figlio del Tartaro e della Terra.

**Fèò-zlò** (Bot.), *sm.* Nome da' Greci dato al Ranuncolo. (Dal gr. *Pheos* nericcio.)

**Fè-ra**, *sf.* Voce poetica e latina. Lo stesso che *Fiera*-Nel *plur.* gli Antichi scrissero *Fer* per *Fere* --*Fig.* I Poeti così chiamano le Donne amate, per dinotar la lor rigidezza Petr. cap.5. *Freggio andar quella leggiadra fera - Non curando di me.*

**Fè-rabad**, piccola ma bella città della Persia, capitale del Mazanderan, a 5. L S. dal Mar Caspio.

**Fè-rabad**, Cit. della Persia, ad 1. L. da Ispahan. Long.50.2. Lat.36.54. Antica residenza dei Sofi di Persia.

**Fèra-ce**, *ad.com.* Fertile, Fecondo, Che produce, e dicesi propriamente del Terreno e delle Piante. Voce latina. V. Fecondo - Per traslato dicesi anche dell'Ingegno - *Fig.* Uomini mal feraci: Uomini che danno in male operazioni.

**Fèracità**, *sf.*, *astr.* di Ferace. Fertilità, Fecondità della terra. Voce latina.

**Fè-rah**, Cit. della Persia nel Sigistan, a 47. L. N. O. da Candahar.

**Fèra-ja**, *n. pr. f.* (Dall'ebr. *Peri* frutto, e *Jah* signore: Frutto del Signore.)

**Fèra-ja**(Mit.), Figliuola di Eolo, e madre di Ecate.

* **Fèra-le**, *sm.* Lanterna o Fanale. Voce latina.

**Fèra-le**, *ad.com.* Funesto, Mortifero. Voce latina - Di sinistro augurio, Fatale - Ferino (da *Fiera*), ed è voce antica - *Albero ferale* fu detto il Cipresso - *Dio ferale*: Plutone ec.

**Fèra-li** (Arche.), *ad. sf pl.* Feste istituite da Numa in onor de' Defunti, durante le quali recavansi le vivande sulle loro tombe.

**Fèralissimamèn-te**, *avv. sup.* di Feralmente.

**Fèralmèn-te**, *avv.* Con ferità, Crudelmente, Bestialmente - In modo ferale, nel senso di *Funesto*, *Mortifero*

**Feracult** (Giovanni), nato in Angers nel 1510., fu creato Procurator del Re nella cit. di Mans. Il suo *Trattato de' Dritti e Privilegi del Regno di Francia* è stimato non poco.

**Fèrban-na**, Cit. nella Senegambia

* **Fè-rcolo**, *sm.* Lo stesso che *Ferculo*. V. Fergolo.

**Fè-rculo**, *sm.* Arnese o Cosa che si porta in pompa nel Trionfo, come Armi, Macchine, Spoglie, Corone, Vasi e cose simili - *Sin.* Fercolo, Fergolo. (Dal lat. *Fero* io porto.) - Servito, Vivanda che si porta in tavola, ed in questo significato è voce antica. V. Fergolo - *Per sim.* trovasi scritto nel signif. di *Cibo Eucaristico*. Vit. S. Gir. 62. *Eccellentissimo Ferculo, degno di riverenza!*

**Fèr-dinand** (Carlo), nato in Bruges, abbenchè cieco fin dell'infanzia, si distinse non poco nella Poesia, nella Musica, nella Filosofia e nell'Eloquenza. Fu Professor di Belle Lettere in Parigi, e morì Benedettino nel 1494. Fralle sue Opere distinguesi il *Trattato della Tranquillità dell'Animo.*

**Fèr-dinand** (Giovanni), Gesuita di Toledo, morto in Palencia al 1595. di 59. anni, è autore d'un'Opera intitolata: *Divinarum Scripturarum Thesaurus*, ove prova la conformità del Testo ebraico colla Volgata.

**Fèrdinan-da**, *n. pr. f.*

**Fèrdinandè-o**, *ad. pr m.* Di Ferdinando - *Cerere ferdinandea* fu detto dall'Astronomo Piazzi il Pianeta da lui scoperto, in onor di Ferdinando I. Borbone.

**Fèrdinan-di** (Jacopo), nato in Bari nel R. di Napoli nel secolo XIV., recossi in Polonia colla Regina Bona Sforza, e fu creato Medico di Sigismondo I., e poscia di Sigismondo II. A lui dobbiamo il *Trattato sulla preservazion dalla peste.*

**Fèrdinan-di** (Epifanio), famoso Medico nato in Messapia, oggi *Mesagne* in Terra d'Otranto nel R. di Napoli, sdegnò le Cattedre di Roma Parma, Padova e Napoli, e si strinse nella sua patria, ove veniva consultato come oracolo della Medicina. Pubblicò *Observationes et casus medici*, libro stampato più volte in Alemagna ed in Olanda; *Theoremata medica: De Vita propaganda* ec. ed un Trattato sulla peste, ma non videro la luce molte altre sue Opere sopr'argomenti di Medicina, di Fisica e di Storia Naturale, un Libro voluminoso di Consulti medici, ed un altro di Orazioni, Lettere e Poesie latine e greche.

**Fèrdinandi-na**, Cit. nell'Isola di Lusson

**Fèrdinan-dò**, *n. pr. m.* (Dal sass. *Feorl nand* pura pace.) - *Sin.* Fernando, Ferrando, Ferrante.

**Fèrdinan-dò I.**, secondogenito dell'Arciduca Filippo, e fratello di Carlo V., nacque a Medina nella Castiglia l'anno 1503. Nel 1527. fu incoronato Re d'Ungheria e di Boemia, poscia fu eletto Re de' Romani, e finalmente a'55. anni salì sul Trono Imperiale, da cui era sceso volontariamente Carlo V. suo fratello. Questo Principe saggio e pio, cessò di vivere a'61. anni.

**Fèrdinan-dò II.**, Arciduca d'Austria, figliuol di Carlo Duca della Stiria e nipote di Ferdinando I., nacque nel 1578., a'41. anni si pose sul capo la Corona Imperiale, e dopo 18. anni di Regno sempre agitato da guerre, scese nella tomba. E'si rese famoso per grandezza d'animo e prudenza, e fe la guerra da abile politico mandando gli ordini dal suo gabinetto.

**Fèrdinan-dò III.** primogenito del precedente, nacque al 1608. ed a'29. anni prese le redini dell'Impero. Nel 1634. erasi segnalato nella battaglia di Nordlingua, e cessò di vivere a' 49. anni. E' fu Principe generoso, dolce, umano, religioso ed amico delle lettere e degli Scienziati.

**Fèrdinan-dò I.**, detto il *Grande*, secondo figlio di Sancio Re di Navarra, nel 1035. ascese sul Trono della Castiglia, e due anni dopo s'impadronì del Regno di Leone. Nato con genio guerriero, sconfisse i Mori e penetrò fin nel centro del Portogallo, s'impadronì di Lamego fortissima piazza, fe capitolar Coimbra, e rese suoi tributarii Almenone Re di Toledo, e il Sovrano di Saragozza. Nel 1054. diè battaglia a suo fratello Garzia Re di Navarra, che vi perdè la vita, e dopo aver reso suo vassallo Maometto-Ben-Abad, chiuse gli occhi nel 1065., lasciando fama di gran Capitano e Principe dotato di molta saviezza. E' divise i suoi Stati a tutti i suoi figli.

**Fèrdinan-dò II.**, secondogenito di Alfonso VIII., ebbe in retaggio il Regno di Leone, le Asturie e la Galizia. Guerreggiò contro i Portoghesi, e fe prigioniero il loro Re Alfonso Henriquez. Chiuse gli occhi al 1187.

✠**Fèrdinan-dò III.**, Figlio di Alfonso IX. nacque nel 1200., e dietro la rinunzia della Regina Berengaria sua madre, montò sul Trono della Castiglia, e morto suo padre, prese la Corona di Leone. Tolse a' Mori Muricia, Xeres, Cadice, S. Lucar e Cordova, e fe solenne ingresso in Siviglia, scacciandone ben 300. mila Maomettani. Questo Principe, cugino-germano di S. Luigi, umiliò i Grandi che tiranneggiavano la plebe, pubblicò un Codice, e diè migliore aspetto alla Spagna. Chiuse gli occhi carco di virtù al 1252., e i miracoli che il fecero risplendere salito già al Cielo, derisero Clemente X. a canonizzarlo (30. maggio.)

**Fèrdinan-dò IV**, detto il *Citato*, poichè montato in collera, fe gittar dall'alto d'una Torre due Signori, i quali pria d'esser precipitati il citarono a comparire innanzi a Dio in termine di 30. giorni, secondo l'uso di quei tempi: alcuni vogliono, che morisse all'epoca minacciata. Salì sul Trono della Castiglia al 1295., e perì di morte improvvisa a'27. anni. E' segnalossi guerreggiando contro il Re di Granata e contro i Mori, a' quali tolse Gibilterra Ferdinando fu Principe dispotico, violento e capriccioso.

**Fèrdinan-dò V.**, Figlio di Giovanni II. Re d'Aragona, nacque a Sos sulle frontiere della Navarra al 1452., nel 1469. sposò Isabella di Castiglia, e sederono entrambi con eguale autorità sul Trono di Castiglia e d'Aragona. Acquistarono tale potenza, che oscurarono tutti gli altri Sovrani della Spagna. Nel 1476. sconfisse a Toro Alfonso Re di Portogallo, e nel 1480 Ferdinando ed Isabella dietro Bolla di Sisto IV. da essi richiesta, istallarono il Tribunale dell'Inquisizione in Siviglia. Ferdinando nel 1482. s'impadronì di Albama, scacciandone i Mori, ordinovvi orrenda strage, e giunse finalmente ad impadronirsi di tutto il Regno di Granata, e la Spagna fu purgata intieramente da' Mori In premio di sì gloriose imprese Innocenzo VIII. gli diè l'augusto titolo di *Cattolico*. Sotto il regno di Ferdinando ed Isabella, Cristoforo Colombo fe la famosa scoperta dell'America, che cadde sotto il dominio de' due Sovrani. Ferdinando spedì in Italia il famoso Capitano Gonsalvo, e questi impadronissi del R. di Napoli in nome de' Sovrani della Spagna. Ferdinando acquistò anche colla forza dell'armi Orano, Buggia e Tripoli, rese tributario lo Stato d'Algieri, ed in fine fe la conquista della Navarra. Questo Principe fu grande, splendè per ingegno, attività e cognizioni, e prevedeva tutti gli avvenimenti. E' peraltro pose sotto i piedi la probità, e fu superstizioso e poco delicato nel praticar la virtù. Abbassò la primaria nobiltà, diè vigore alle leggi, riformò il Clero

ec. E'contava per nulla la parola data, e non avea difficoltà di violarla, tenendo dietro sempre a' suoi vantaggi, e giunse finanche a far pompa di sua perfidia. Un giorno gli Ambasciatori di Luigi XII. il rimproverarono d'aver ingannato ben due volte il loro Sovrano, ei Monarca della Spagna disse in sua gloria: *Due volte?... l'ho ingannato ben più di dieci.* Questo Principe che fe tanto parlar di se, cessò di vivere a'64. anni.

Ferdinan-dò IV., soprannominato il *Saggio*, figliuol di Filippo V., salì sul Trono della Spagna al 1746. Questo Monarca di fibra dolce e tranquilla, cominciò a regnare esercitando atti di beneficenza: fe aprir le prigioni ecc., abolì il Tribunale della Nunziatura, oneroso allo Stato, riformò il Clero, e diè vita al commercio, alle arti, all'agricoltura ec. Cessò di vivere nel 1759. a'46. anni.

Ferdinan-dò I. o Ferran-te, Figlio naturale leggittimato di Alfonso Re d' Aragona e di Sicilia, comandò l'armata di suo padre contro i Fiorentini, e nel 1458. salì sul Trono di Napoli. Nel 1460. ricevè tremenda sconfitta presso Nola da Giovanni Duca d'Angiò e dal Principe di Taranto. Isabella sua moglie, onde far danaro per l' esercito, girò per Napoli casa per casa, quasi chiedendo l'elemosina, e giunse in tal modo a mettere in piedi un'armata. Pio II. fe venir d' Albania il famoso Scanderbeg, e questi sconfisse intieramente gli Angioini presso la città di Troja nella Puglia l'anno 1463, e Ferdinando sedè tranquillo sul Trono. Nel 1489., ricusando di pagare il solito tributo alla Santa Sede, Innocenzo VIII scomunicollo, el dichiarò spogliato del Regno. Ferdinando, Principe detestato da' suoi popoli, perchè dissoluto e tiranno, scese nella tomba a'71. anni. Egli peraltro accrebbe considerevolmente la città di Napoli ec., v'introdusse la stampa nel 1464., amò le lettere, e pubblicò un Libro d'Epistole ed Orazioni.

Ferdinan-dò I. de' Me-dici, Gran Duca di Toscana, salì sul Trono nel 1587.: era nato nel 1549. e Cosimo il Grande fu suo padre. Egli avea avuto il Cappello Cardinalizio, e dovè cambiarlo per la Corona. Liberò la Toscana da innumerevoli malviventi, sgombrò il Mediterraneo da'Corsari, cacciolli in Affrica, e s'impadronì di Bona ed altre piazze, liberò i suoi Stati dal giogo degli Spagnuoli, e lasciando fama di Principe magnifico, saggio ed abile politico chiuse gli occhi al 1609.

Ferdinan-dò II., nato nel 1616. prese il titolo di *Gran Duca di Toscana* nel 1621., morto Cosimo II. suo padre. Si distinse per prudenza e per altre pregiate qualità. Fe fiorir le arti ecc., amò non poco le lettere e protesse i letterati. Galilei, Viviani, Bellini, Redi ecc. fiorirono tutti nella Toscana ne'tempi di Ferdinando II. Giacendo infermo il Galilei, il Gran Duca recossi a visitarlo, e si trattenne con lui lunghe ore. Fu molto versato nella Fisica, e fe anche alcune scoperte in questa bella scienza. Passò ad altra vita a'60. anni.

Ferdinan-dò Car-lo Gonza-ga, ultimo Duca di Mantova, salì sul Trono nel 1665., a'13 anni, morto Carlo II. suo genitore. Sposata la Principessa Anna-Isabella, ben tosto annojossene, e si diè in preda alle prostitute. Nel 1701. strinse lega co Francesi, e l'Imperatore spogliollo de' suoi Stati, ei pose al bando dell'Impero. Profondamente accuorato dell' alta sventura mandò l' ultimo respiro questo Principe scellerato a'57. anni.

Ferdinan-do di Cor-dòva, dotto Spagnuolo del sec. XV., venne riputato in que'tempi un prodigio di Scienze: alcuni il riguardarono come Mago, ed altri come l'Anticristo. Dipingea altresì, e cantava e suonava varii strumenti destando maraviglia. Pretendesi d' aver predetta la morte di Carlo il Temerario Duca di Borgogna. Pubblicò il Trattato *De artificio omnis scibilis*; varii Comenti sull'Almagesto di Tolommeo, e su gran parte della Bibbia.

Ferdinan-do Lò-pez de Castane-da, Portoghese, recossi nell'Indie, ed al ritorno pubblicò la Relazione del suo viaggio, tradotta in Italiano, in Francese ed in Inglese. Fiorì nel secolo XVI.

Ferdoù-si fiorì nel XI. secolo e si distinse molto nella Poesia fra' Persiani. Pubblicò la *Storia de' Re* in versi, e n'ebbe in premio dal suo Sovrano per ogni distico una moneta d'oro.

Fe-re, ant. cit. nella Tessaglia.

Fe-re, ant. cit. nell'Attica.

Fe-re, ant. cit. nella Laconia.

Fère (La), pic. cit. della Francia nella Piccardia con 3000. abitanti, sul confluente della Serra e dell' Oisa, a 5. L. N. O. da Laon.

Fere-a (Mit.), Soprann. di Diana adorata in Sicione, perchè la sua statua era stata portata da Fere.

Fereboe-a, n. pr. f. (Dal gr. eol. *Pher*, in luogo di *Ther* fiera, e *Boe* clamore, guerra: Chi fa guerra alle fiere, o Chi schiamazza al modo delle fiere.)

Fereboe-a (Mit.), Figliuola d'Ifide, una delle mogli di Teseo.

Fère Champenoise (La), pic. cit. della Champagne con 2. mila abitanti sul Pleurs, a 7. L. S. da Epernay.

Fere-cide, n. pr. m. (Dal gr. *Phero* io porto, e *Cydos* gloria: Portator di gloria.)

Fere-cide, Filosofo dell'Is. di Sciro, visse nel VI. secolo pria di Cristo e fu allievo di Pittaco. Egli il primo scrisse intorno alle cose naturali ed all' essenza degli Dei. Fu anch' egli il primo a scrivere in prosa ed a sostener la ridicola opinione che gli animali sieno pure macchine. Fu maestro di Pittagora, e questi amollo come suo padre.

Fere-cide, Storico nativo di Leros, soprannomato l'*Ateniese*, visse nel V. secolo av. G. C. La sua *Storia dell' Attica* non è giunta fino a noi.

Fereclè-o, ad. pr. m. Di Ferecio - *Navi ferecice*: Quelle costrutte da Fereclo.

Fere-clò, n. pr. m. (Dal gr. *Phero* io porto, e *Cloos* collare: Che porta collare.)

Fere-clò (Mit.), Nipote di Armonio, che fabbricò le navi le quali trasportarono Paride in Grecia.

Fere-crate, n. pr. m. (Dal gr. *Phero* io porto, e *Cratos* forza, ovvero da *Pher* fiera, e *Crateo* io comando: Che porta forza, o Che comand' alle fiere.)

Fere-crate, Poeta comico d'Atene, contemporaneo di Aristofane e di Platone.

Fere-crate. Delle sue numerose Commedie leggiam solo alcuni frammenti raccolti da Ertelio e Grozio. Ferecrate scriveva colla massima purezza il greco. Fu anche autore d'una specie di Versi da lui detti *Ferecrazii*. Questo Scrittore rendea cari i suoi componimenti coll' *Urbanità attica*, ossia colla burla ingegnosa e delicata.

Ferecra-ticò (ci), ad. m. *Agg.* di Verso composto di tre piedi: il primo el terzo spondei, el secondo dattilo. Vien così detto da Ferecrate che ne fu l'inventore - *Sin* Ferecrazio.

Fère-en-Tardenois (La), Bor. nel Dipart. dell'Aisne con 2 mila abit., a 4. L. N. E. da Château Thierry.

Ferefa-te (Mit.), Nome fenicio di Proserpina, come Dea favoritrice dell'Agricoltura. (Dall'ebr. *Peri* frutto, e *Peter* il mandar fuori: Chi manda fuori le frutta.)

Ferefa-tie (Arche.), ad. e sf. pl. Feste celebrate in Sicilia in onor di Proserpina.

Fere-i (Chir.), sm. pl. (Dal gr. *Pherea* tumori de'nervi.) Così chiamansi i Tumori e le Tensioni considerevoli delle Glandole parotidi.

Fere-ina de A-vès, Bor. del Portogallo nella Provincia di Beira, con 2. mila abitanti.

Feremo-ne, n. pr. m. (Dal gr. *Pher* fiera, e *Mone* soggiorno: Soggiornante tralle fiere.)

Feremo-ne (Mit.), Figlio di Eolo.

Fereni-ce, n. pr. f. (Dal gr. *Pherin* portare, e *Nice* vittoria.)

Fereni-ce, Donna greca ammessa a'Giuochi Olimpici, perchè figlia, sorella e madre di vittoriosi Atleti.

Fere-nicò, Nome d'un famoso Cavallo di Gerone, che riportò premio ne'Giuochi Olimpici. V. Ferenice.

Ferenta-rio (ri), ad. e sm. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne'corni dell'esercito, e cominciava la pugna col saettume. (Dal lat. *Ferens, entis* chi ferisce.)

* Feren-te, part. di Ferire. Che ferisce. Voce latina - Che porta.

Ferenti-na (Mit.), Dea adorata da'Romani, che avea tempio e bosco sacro presso Ferentino.

Ferentina-te, ad. pr. m. Di Ferentino.

Ferenti-no, pic. cit. nello Stato Romano, a 17. L. S. E. da Roma.

Feren-tò, ant. cit. d'Italia nell'Etruria, presso Viterbo.

Fere-o, n. pr. m. Di Fere.

Fere-pole (Mit.), Soprann. della Fortuna, come reggitrice dell'Universo. Talvolta rappresentavasi col Polo sul capo. (Il gr. *Pherepolis* risulta da *Phero* io porto, io sostengo, e *Polis* città: Sostenitrice di città.)

*Fe-rere, at. Meglio *Ferire*. Il solo participio *Feruto* ha fatto presupporre il verbo *Ferere*. Del resto anche *Fero*, *Fere* ec. son voci primitive del solo verbo *Ferire*, siccome *Pero*, *Pere* ec. di *Perire*.

Fe-ret, Cit. della Turchia Europea, nella Romelia.

Feret, Capo della Francia nel Dipart. della Gironda.

Fere-te, n. pr. m. (Dal gr. *Phertos* comportabile, ovvero eccellente. In

ebr. diconsi *Peret* gli Acini che cadono nel tempo della vendemmia.)

Fere-te(Mit.), Figlio di Creteo,e della Ninfa Tiro, fondator di Fere.

Fere-te,Figlio di Giasone e di Medea.

Fereti-adè, *ad. pr. m.* Di Ferete. Soprannome di Admeto Re di Fere, e figlio di Ferete.

Fere-tima, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phero* io porto, e *Time* onore : Che porta onore.)

Fere-tima(Mit.),Moglie di Batto Re di Cirene, al quale successe nel Trono.

Fere-triò(Mit.),Soprann. di Giove, datogli da' Romani, perchè nel suo Tempio portavansi le spoglie de' vinti.(Dal gr.*Pheretrero* io porto con pompa.)

Fe-retrò, *sm.* *Propriam.* Strumento da trasportar chechessia, e specialmente Macchine di legno su cui i Greci ed i Romani portavano i cadaveri alla sepoltura, che oggi dicesi anche *Bara*, *Cataletto*. V. Bara. I Poeti dicono anche *Ferètro*- (Arche.) Usavasi parimente questo vocabolo a significar le Barelle, sulle quali ne' trionfi dei Romani alcuni uomini portavano vasi d oro e d' argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di varie sorte ec., per far onore al Trionfatore. [L..da Uninga.

Ferette, pic.cit. nell'Alsazia a 5.

* Fere-za *sf.* Lo stesso che *Ferezza*. Meglio *Fierezza*. [Ferete

Ferezi-adè, *n.pr.m.e patronim di*

*Ferez-za, *sf* Meglio *Fierezza*.

Fer-gò, *n pr. m* (Dal celt.*Fearguth* uom della parola o comandante d'armata.) [nel V secolo.

Fer-gò,Nome di due Re di Scozia

Fer-gò, Fiume d' Irlanda.

* Fer-golò.*sm.* Lo stesso che *Ferculo*, nel secondo significato.

Fe-ria (ie), *sf.* Festa, Di festivo, ma per lo più si dà questo nome a' Giorni vacanti de' Magistrati, ne' quali, ancorchè lavorativi, non si tien ragione, e non si posson fare esecuzioni civili contro a' debitori. I Romani davan questo nome a' Giorni consacrati agli Dei, così detti *a feriendis victimis*, dalle vittime che immolavansi. Le principali Ferie erano le *Estive*, le *Annuali*, le *Compitali*, le *Concettive* e le *Latine* o *Laziali* - Far ferie: Istarsi, Non operare. Nella stessa guisa dicesi *Entrar le ferie*. Salvin.Annot. F. B.1.2.3. *Diciamo delle vacanze de' tribunali : sono entrate le ferie* - Dicesi dagli Ecclesiastici di tutti i Giorni della settimana, cominciando dalla Domenica, benchè nessuno di tali giorni sia festivo: il *Lunedì* è la seconda Feria, il *Martedì* la terza ecc., ma la Domenica non dicesi mai *Feria prima* nè il Sabato dicesi *Feria settima* - Far di feria: Dicesi da' Sacerdoti il Celebrar gli uffici de' giorni correnti, non festivi.

Fe-ria, Cit. della Spagna nell' Estremadura, a 10 L.S.E. da Badajoz.

Feria-le, *ad.m.* Da feria, ma talvolta è adjettivo di *Feria*, nel secondo significato, e però *Vestimenti ec. feriali* son Vestimenti ec. ordinarii, da' dì di lavoro.

Ferialmen-te, *avv.* Alla semplice, Pianamente, che anche dicesi Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.

Feria-na, Cit. della Reggenza di Tunisi ( l'ant. *Thala* ), al N. O. di Colfza.

Feria-re, *neut.ass.* Far ferie, vacanza, e propriamente Cessar dalle occupazioni forensi.

Feria-tò, *ad. m. da* Feriare. Che ha feria. Di feria. Usato come *sm.* vale il Tempo delle ferie - Detto di uomo, vale *Sfaccendato*.

Feri-bile, *ad.com.* Capace d'esser ferito. [glio *Feritore*.

*Ferido-re, *verb.m.* di Ferire. Me-

*Feri-gno, *ad.m.* *Agg* di Pane fatto di farina mescolata con cruschello. Meglio *Inferigno* - Ferino, Bestiale, Fiero.

Feri-macò, Isoletta nell'Arcipelago presso la Costa dell' Anatolia. L'antica *Pharmacusa*--*Sin.*Fermaco.

Ferimen-to, *sm.* Il ferire - *Sin.* Feritura.

Ferinità, *sf.*, *astr.di* Ferino. Stato ferino, Qualità di fiera, e *per* traslato Crudeltà, Ferocia.

Feri-no, *ad. m.* Di fiera - Usato più frequentemente al figurato per *Da fiera*, *Ferigno*, *Bestiale* - (Med.) *Tosse ferina*: Tosse secca, ostinata e dolorosa; Tosse convulsiva.

Feri-no, *n. pr. m.* Variazione di *Onofrio*.

Feri-nò, ant. cit. nella Tessaglia.

Feri-re, *at. anom.* Percuoter con ferro od altro insino all' effusion del sangue. V. Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire - *Sin.* Ferere, Fierere, Fedire, Fiedere - Percuotere *semplic.* Dant. Par. 2.33. *Quasi adamante che lo sol ferisse* - - *Ferire a morte* non esprime propriamente che la Circostanza della ferita mortale - Ferir colpi: Menar colpi - Ferire il punto: Dar nel segno - Ferir l'udito: Farsi udire. Carl.Sacio.8. *A lui ferì repente- D'allegra gente un gran rumor l'udito* - Ferir percosse: Percuotere, Dare o Scagliar percosse - Ferir torneamento: Giostrare, Armeggiare. Dant. Inf. 22. 6. *Ferir torneamenti, e correr giostra.* (Il Cod. Gaetano legge: *E far torneamenti e correr giostre.*) Tass. Son. *Non ferì torneamento o corse giostra ec.* - Usato figuratamente nel primo significato. Cavalc. Espos. Simb. 1. 291. *Cristo si lo mirò, ed in quello sguardo li ferìtte il cuore* - Usato in forza di *neut. ass.*, nel primo significato, col terzo caso o con alcuna preposizione. Bocc.nov.15.9. *E questo detto, incominciarono a ferire.* Cavalc. Stoltiz. 255. *Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire a' grossi, ma percuotono pure alla gente minuta* - In forza di neutro assoluto nel signif.di *Percuotere*. Bocc.nov. 42.6. *La barca ferì sopra'l lido* - Andare, Riuscire. Bocc. Am.Vis.13. *Io non credo che al mondo mai pantera.- Col suo odor già animal tirasse.- Facendoli venir, dovunque fera,- Blandi e quieti*-Soffiare, Spirare. Bocc Filoc.2. *Sentiva alcun soave e picciol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte* - Tendere coll'affetto, Aver la mira ad un oggetto. Dant.Purg.16. *Per che la gente, che sua guida vede - Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, - Di quel si pasce, e più oltre non chiede* - - *Ferire* assolutamente, o *Andare a ferire* dicesi del Battere, Andar per dirittura e simili. Sagg. nat Esp.188. *Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.* Quindi in frase e maniera particolare, come parlandosi di Chi discorre ambiguamente, si suol dire: *Io non so dov'e' si voglia andare a ferire*, che dicesi anche: *Non so dov' e' si vada a parare, a battere* - -*Fig.* Ferir nel cuore, Ferire il cuore: Pugnere od Offendere in quel che più importa - Usato in forza di *sm.* Car. En.8.995. *Di Giove anzi all'altare un tener tazze - In vece d'armi in mano, un ferir d'ambe - Le parti un porco, e far connubii e pace.* (*Ferisco*, *ferisci*, *ferisce*, *feriscono*. Poeticam. *Fero*, *feri*, *fere*, *ferono*; come *Fera* e *ferano* per *ferisca* e *feriscano*. Nel resto è regolare.)

Feri-stica.*sf* Detto per Idiotismo in vece di *Sferistica*.

* Feri-stò, *sm.* Lo stile che regge e sostiene i padiglioni del campo. ( Dal lat. *Ferri hasta* asta di ferro. ) Nov.ant.35 6. *Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov'era legato, che s' uccise egli medesimo.* (Alcuni Testi, dice il Pergamini, hanno *Ferristo.*)

Feri-ta, *sf.* Lesione prodotta da una causa esterna che opera su' tessuti viventi. Le Piaghe, le Contusioni, le Fratture, le Lussazioni, le Scottature ecc. son tante specie di ferite- Dicesi *Ferita d'arma da fuoco* Quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente; *Ferite a lembi*, quando le parti molli sono staccate a foggia di lembi ec. La *Ferita* è piccola, leggiera, insensibile, superficiale, semplice, grande, grave, considerabile, dubbiosa, di rischio, pericolosa, mortale, incurabile, angusta, ristretta, larga, penetrante, profonda, retta, obbliqua, tortuosa, trasversale, perpendicolare, vermiglia, colorita, vivace, pallida, scolorita, allividita, secca, arida, rasciutta, umida, marciosa, putrida, vasta, netta, ripulita, mondificata, purgata, monda, detersa, sporca, imbrattata, avvelenata, attossicata, puzzosa, fetente. Diciamo *Ferita* di taglio, di punta, d'archibuso, di pistola, di terzetta, di scimitarra, di spada, di coltello ec. Dicesi *Ferita* che fa sangue, che comincia a sanguinare, che genera marcia lodevole, che comincia ad incarnare, a cicatrizzare, ad incallire, a cancrenare, a mortificarsi, che tramanda delle sierosità corrosive e di mal odore, che fa callo, che mette carne non soda, ma spugnosa e bavosa ecc. Dicesi Fasciar la ferita, Sfasciar la ferita, Ripulire, Saldare, Riunir la ferita ecc., Riconoscere lo stato della ferita, Trovarla perfettamente saldata e cicatrizzata, Trovarla bella colla carne molto cresciuta ecc. - *Sin.* Fedita, Fereta - *Fig.* Petr. Canz. 2. 6. *Ma le ferite impresse- Volgon per forza il cuor piagato altrove* - - *Sangue*, detto per metonimia molto singolare. Ar.Fur.40.35. *E delle innumerabili ferite - Fatto è uno stagno più scuro e più brutto - Di quel che cinge la città di Dite.* (Cioè, *Del sangue che uscira dalle innumerabili ferite.*)- Far ferita: Ferire.

Ferità, *sf.*, *astr.* di Fiero. Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà - *Sin.* Feritade, Feritate. [ruto.

Feri-tò, *ad.m.da* Ferire - *Sin.* Fe-

Feritò-ja (ie), *sf.* Balestriera, [illegible]

Aperture piccole e strette maestrevolmente fatte nelle muraglie di Rocche, Cittadelle, Torri ed altre simili fabbriche da difesa. È larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasion di guerra - *Sin.* Feritoia - *Per simil.* dicesi nell' Arti di qualunque Traforo od Apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglia, alcun pezzo di ferro, legno o simile. Abbiamo la Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello, la Feritoja della squadra della serratura ecc. - (Marin.) *Feritoje* o *Troniere*: Buchi bislunghi praticati nelle barricate e trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli e sotto il casserotto, per difendersi nel caso d'arrembaggio da'nemici. L'equipaggio rifugge là sotto, e tira colpi di fucile per le feritoje.

FERITO-JO (i), *sf.* Strumento che ferisce.

FERITÓ-RE, *verb.m.* di Ferire. Che ferisce - *Sin.* Feridore, Feditore, Fieditore - Usato anche in forza di *sm.* - Usato nel plurale per una peculiar Sorta di soldato, e coll' aggiunto di *Primi*, ed intendesi de' Soldati che stanno nelle prime file.

FERITO-RI (Marin.), *sm. pl.* Lunghi Mataffioni situati all' estremità della testa della vela per inferirla, cioè allacciarla al pennone.

FERITRI-CE, *verb. f.* di Ferire. Che ferisce.

*FERITU-RA, *sf.* Meglio *Ferimento*.

† FER-LA, com. circond. nel distr. di Noto e nella dioc. di Siracusa: abit. 4300.

FER-LACH, Cit. nella Carinzia-Inferiore sulla Drava, a 2. L. da Clangenfurth.

FERLINAN-TE, *ad.* e *sost.com.* Voce che usavasi un tempo dagli Architetti, Ingegnieri idraulici ecc., e dicensi di Coloro cui davansi Ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, a fin di conseguir la mercede dal Pagatore.

FERLI-NO, *sm.* Specie di Moneta che vale la quarta parte del Danajo. Dicesi anche *Ferlino* una specie di Moneta fatta di piombo, impressa per lo più da una sola parte, e che davasi per contrassegno de' lavoranti che adopravansi al trasporto di materiali che non poteansi misurare.

FER-MA, *sf.* Condotta, cioè Il fermar chicchessia prezzolato a' servigi altrui per tempo determinato, e dicesi per lo più de' Soldati, tra' quali questo termine val Durata nel servizio militare, onde dicesi *Finir la ferma*, *Prorogar le ferme*, *Una ferma di cinque anni* ecc. - Confermazione, Prova - Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. nov 206. *Quella serva lo recasse, e venisse a lei: e così fu data la ferma* - Diciam *Ferma* il Fermarsi che fanno i cani d'una data specie trovando le quaglie o simili: onde *Bracco da ferma*, che oggi dicesi più comunemente *da fermo*. [*Ferimare*.

FER-MACÒ (Geog.), lo stesso che

FERMACOR-DE, *sm. comp.* Pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quand'è finita di caricare. Dicesi anche *Guardacatene*.

FERMA-GLIÓ (*gli*), *sm. comp.* Borchia che tien fermi od affibbia i vestimenti o altro. Quello de' Piviali dicesi anche *Bottone* - Ornamento o Giojello semplice, a similitudine di fermaglio.

FERMAMÉN-TE, *avv.* Con fermezza, Con istabilità - Certamente, Sicuramente, Veramente, Senz'alcun dubbio - Costantemente. Cas. lett. 74. *Dio sa quando voi avete ozio e commodo di studiar fermamente sei mesi* - Saldamente, Tenacemente.

FERMAMÉN-TO, *sm.*, *astr.* di Fermo. Fermanza, Stabilimento, Confermazione - Fortificamento, Afforzamento - Fermezza, ed in questo significato è voce antica - Cessazion del corso di chicchessia - Gli Antichi l'usarono in significato di *Firmamento* Lab. 142. *Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo.*

FERMA-NAGH, Contea d'Irlanda, con 80. mila abitanti, nella provincia d'Ulster.

FERMA-NO, *ad. pr. m.* Di Fermo.

FERMAN-TE, *part.* di Fermare. Che ferma - Affermante.

*FERMAN-ZA, *sf.* Stabilimento, Confermazione - Sicurtà o Malleveria.

FERMA-RE, *at.* Terminare il moto, Arrestare, Rattenere. V. Arrestare, Assodare, Astallare - Desistere. Son. Lasc. pubblicato dal Poggiali. *Tutti insieme gli augei fermaro il canto* - - *Serrare*, alla Francese, ma in questo senso oggi è poco usato. Nov. ant. 22. 2. *Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta* - Confermare, Stabilire, Assicurare - Collocare o Erigere - FERMAR FEDE: Credere fermamente - *Fig.* FERMARE GLI UMORI: Trattenergli animi dal pensare altrimenti, o Confermare gli animi o simile - FERMARE I CAVALLI o simile: Pattuirli per uso d'altrui - *Fig.* FERMARE IL CHIODO: Risolvere alcuna cosa con fermezza - FERMARE IL CUORE IN ALCUNA COSA: Fondarvi l'animo - FERMARE IL PATTO, FERMAR LA PACE o simile: Conchiudere, Stabilire il patto, la pace ecc. - FERMARE IL PIEDE, FERMARE IL PASSO: Fermarsi, Posarsi - FERMARE IL PUNTO: Determinar per appunto Dav. Scism 82. (Comin. 1754.) *Bastando lor dir contro a' Cattolici, non fermarono il punto di quel che si avesse a credere* - FERMARE IL VISO: Far faccia tosta, Non si commuovere - FERMARE IN LETTO ALCUNO: Ridurlo a doversi star nel letto per forza di malattia. Benv. Cell Vit. *Il gran male mi sopraffece tanto che mi fermò nel letto* - FERMAR L'ANIMO: Risolvere, Determinare - FERMAR LA SPERANZA: Sperar con fermezza - FERMAR LA STARNA e simile: Dicesi del Fermarsi il cane dopo che tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna o simili - FERMAR LA SUCCESSIONE: Dav. Scism 22. *E dispensasse Maria figliuola sua,... maritarsi al Duca di Richemon..., per fermar la successione al reame* - FERMAR LE CARNI: Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino - FERMAR L'OPERA: Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata - FERMAR NELLA MEMORIA ALCUNA COSA: Tenerla a mente, Imprimerla nella memoria - FERMAR TAGLIA, FERMAR TASSA o simile: Imporla - FERMARE UNA COSA A CHECCHESSIA: Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela - *N. pass.* nel primo significato - Fortificarsi - Serrarsi. Fior. As. 29. *E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro* - Risolvere, Stabilir fermamente, irrevocabilmente. G. V. 9. 19. 3. *Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra* - Confermarsi, Stabilirsi. Pallad. Settemb 5. *Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe.* In senso metaforico. Vit. S. Gio. Gualb. 312. *Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s'è fermato tra l'uno e l'altro, quanto ec.* - Formarsi, Comporsi. Borgh. Tosc. 314. *E di tutti insieme si fermasse un Consiglio, e come un senato* - - *N. ass.* Deliberare, Risolvere, Stabilire, Conchiudere. Liv. Dec 3 - *Fermò, che non fosse la bisogna di trarre per la lunga* - Conchiudere ed Annodare un contratto. Cecch. Servig. 2. 4. *Fermate seco, e andate sicuro - Sopra di me* - Affermare. Vit. S. Gio. Batt. 232. *E ciascuno fermava e diceva* - Arrestarsi. Buon. Fier. Introd. *La ruota - Della Fortuna, che non ferma mai* - FERMAR LA VOCE, PORTAR LA VOCE: Cantar di portamento. V. Portamento - (Marin.) FERMARE A DENTE: V. Ritenere - *Fermare* dicono i Giardinieri il Tagliare o Spezzar la sommità d'uno stelo o d'un ramo in istato di vigore, ad oggetto di far fruttificar più presto la pianta, e farle produr frutti migliori, o trattenerla ad una cert'altezza ec.

FERMAT (Pietro), Consigliere nel Parlamento di Tolosa, morì nel 1664. a 74. anni. Nelle sue *Opere Matematiche* veggonsi molte scoperte analitiche, e'l germe di tutt' i metodi geometrici degl' *Infiniti*, de' quali andiam debitori a Leibnizio ed a Newton. Fu anche integerrimo Magistrato.

FERMA-TA, *sf.* Il fermarsi - Riposo che prendono le truppe in cammino: anche il Luogo dove riposano dicesi *Fermata*. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due Fermate. V. Riposo - È anche termine di Marineria. V. Riposo - (Mus.) Segno, detto anche *Corona* o *Comune*, e consiste in una Linea curva con un punto in mezzo, la quale trovasi posta talora sopra o sotto alcuna nota, alcuna fiata sopra o sotto una pausa, e talvolta sopra o sotto due note, la seconda delle quali vien trillata. Un tal Segno indica di fermarsi per un dato tempo di convenzione, tanto sopra alle pause quanto sulla nota, e lascia in arbitrio dell'esecutore il rifiorir sulla nota antecedente a quella del trillo.

* FERMA-TO, *ad. m.* da Fermare - Fermo e Costante - Risoluto, Disposto, Deliberato. Petr. Canz. 21. 1. *Chi è fermato di menar sua vita - Su per l'onde fallaci* - Confermato - Scritto, Disteso. Car. Lett. ined. 1. 233. *E che don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano* - Parlando di *Vacca*, *Giumenta* e simili vale *Impregnata*.

FERMATU-RA, *sf.* Arresto dell'Oriuolo nel toccar la ruota a corona.

FERMENTAN-TE, *part.* di Fermentare. Che fermenta.

FERMENTA-RE, *at.* Sottoporre alcuna materia ad un'operazione, per la quale le sue particelle comincia-

no, con maggiore o minor violenza, a ricomporsi con nuov'ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec. - *Sin.* Fermentare - *N.ass.* Entrare in fermentazione, Giungere alla fermentazione, il che avvien solo de' Corpi organizzati e delle loro Produzioni -*Fig.* Dicesi del Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, per malcontento e simili. Magal. Lett. *I residui degli Eutichiani e de' Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute* — *N. pass.* nel secondo significato. Del Papa. *Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco.*

FERMENTA-RIO(ii), *ad. e sm.* Denominazione data da' Latini a Coloro che, secondo la Chiesa greca, celebrano la Messa con pane fermentato. I Greci danno a' Latini il nome di *Azimiti.*

FERMENTATI-VO, *ad. m.* Atto a fermentare, e dicesi per similitudine anche di Febbre, Morbo e simili. Red. Lett. 3.203. *Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre* ec.

FERMENTA-TO, *ad. m.* da Fermentare - *Sim.* Red. Cons. 1.154. *Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.*

FERMENTATO-RE, *verb. m.* di Fermentare. Che fermenta.

FERMENTATRI-CE, *verb. f.* di Fermentare. Che fermenta.

FERMENTAZIO-NE (Chim.), *sf.* Fenomeno naturale o artifiziale che ha luogo nelle materie vegetali o animali in riposo, per mezzo del quale le loro parti interne sciolgonsi, per formar nuovo corpo, ovvero le sostanze stesse cambiano qualità. La fermentazione non è Effervescenza, Ribollimento o Ebullizione, ma talvolta la produce - *Fermentazione alcoolica, spiritosa, o vinosa*: Quella nella quale si sviluppa dell'Alcool, alla temperatura di 15. a 20. gradi - *Fermentazione acida, acetosa, acetica*: Fermentazione che dà per prodotto dell'Aceto, e richiede un liquore alcoolico sciolto e dilungato nell'acqua, la presenza d'un fermento, ed una temperatura di dieci a trenta gradi - *Fermentazione colorante*: Quella che da origine ad una materia colorante - *Fermentazione panaria*: Fermentazione composta di fermentazione alcoolica ed acida - *Fermentazione putrida*: Quella che rende prodotti più o meno infetti - *Fermentazione zuccherina*: Fermentazione nel corso della quale formasi dello Zucchero - *Per simil.* dicesi de' Mestrui, dello Stomaco e simili. Red. Cons. 1. 151. *Fa di mestiere procurare non solamente di rendere più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma* ec.

FERMENTESCI-BILE, *ad. com.* Che è capace di fermentare.

FERMEN-TO, *sm.* Quel corpo che, prodotto dalla fermentazione ed unito a certi altri corpi, è cagione di nuova fermentazione. Gli Antichi dissero anche *Formento, Lievito* -- *Per simil.* Cr. 5. 19.5. *Nel fermento della terra cavata si ficchino* (i rami d'ulivo), *scavatori innanzi col palo* -- *Fig.* Fomento, quasi Lievito. Pallav. Ist. Conc. 1.111. *Che confusione... sarà il vedere, che coloro i quali colla predicazione e coll'esempio erano il fermento della Fede ne' popoli, ora* ec. (Cioè, *Erano i promovitori della Fede.*)

FERMEZ-ZA, *sf.* Una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo, e persevera nel buon proponimento - Perseveranza, Costanza, Stabilità, Durazione, Stabilimento, Durevolezza. Opposto d'*Instabilità, Mutabilità.* G. V. 4.26.4. *E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace* - Saldezza, Immobilità. Dial. S. Greg. M. *Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco* - Assodamento, Consolidazione - Fede, Sicurtà, Sicurezza - Cosa certa. Bocc. Fiam. lib 2. *Sicch'io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza alcun conforto* -- *Fermezze* diconsi que' Fermagli che, ornati di gioje e legati con nastro, portansi a' polsi per lo più dalle donne.

FERMI-NO, *ad. m.* Voce vezzeggiat. e dim. di *Fermo*, e trovasi accompagnata col verbo *Stare*, ma è poco in uso. Pag. rim. *E tal paura il figliolin conforme* - *Rende al volere della madre, e viene* - *A lei più accosto, sta fermino e dorme.*

✠ FERMI-NO, Soldato, morì straziato pel Signore nell'Armenia, regnando l'Imp. Massimiano. (24. giug.)

✠ FERMI-NO, Vescovo di Metz e Confessore. (18. agosto.)

FERMISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Fermamente.

FERMIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Fermo.

FER-MO, *sm.* Cosa ferma, immutabile, certa - La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta - Cosa accettata, deliberata. Ambr. Fur. 3.5. *Non se gli è fatto intender nulla di fermo* - AVER PER FERMO: Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata e sicura - *TENER PER FERMO*: Lo stesso che *Aver per fermo* - *TENERE IL FERMO*: Non cangiarsi - *AL FERMO, DI FERMO*: Del certo, Del sicuro - *PER FERMO*: Fermamente, Per certo - *CANE O BRACCO DA FERMO*: Quello che tracciando e fiutando trova l'animale, egli si ferma in vicinanza - (Milit.) *FERMO LÀ*: Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vuole entrarvi, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. S' usa per evitar le sorprese - (Ar. Mes.) Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere - *Fermo della stanghetta*: Così dicesi da' Magnani un piccol Palettino che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta stessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della contromolla - *Fermi d'un baule*: Ferri ripiegati, fermati a vite sull'asse di dietro della carrozza, del calesse ecc., perchè il baule non venga a sdrucciolare - *Fermo o Peduccio o Piedino dello spirale*: Così chiamano gli Oriolai quel piccol Pezzo a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

FER-MO, *ad. m.* Senza moto, Che non si muove - Stabilito, Fermato, *nel terzo significato* di Fermare. Borgh. Orig. Fir. 63. *Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto* - Forte, Costante - Gagliardo - Stabile, Stabilito, Durevole, Valido, Permanente - Immutabile, Risoluto, Ostinato - Sodo, Duro, Saldo, Forte - Continuo ed Obbligatorio. Guicc. Stor. 7.115. *Fosse Capitano Generale di quella Repubblica per un anno fermo e un altro di beneplacito* - - *Canto fermo*: Quello che s'usa dagli Ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo - *ABITAZIONE* o simile *FERMA*: Stabile, Ordinaria ecc. - *NOTTE FERMA*: Buona pezza, o Alquanto di notte. Nov ant. 97. 2. *Ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma* - *PREZZO* o *PATTO FERMO*: Stabilito - *FAR PATTO FERMO*: Convenire, Restar d'accordo del prezzo di checchessia - *SPESE FERME*: Le spese assegnate, a differenza di Quelle che diconsi *Imprevedute* - *TERRA FERMA*: Terra non circondata da per tutto dal mare, o piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma s'unisce coll'altre terre. I Geografi dicono altresì *Continente* - *VISO FERMO*: Serio, Grave - *FERMO DELLA MENTE*: Sano della mente. Rim. ant. Dant. Majan. 155. *Se san ti trovi, e fermo della mente* - *FERMO DI TESTA*: Ostinato, Incapato - *PORTAR FERMO NEL CUORE*: Frase che ha quasi forza d'avverbio, e vale *Tener fermamente, con risolutezza* - *STAR FERMO*: Non si muovere, Fermarsi - *Fig. STAR FERMO*: Esser costante nel suo proposito, nella deliberazione fatta - *TENER FERMO*: Non muovere; Far che alcuna cosa non si muova - *Fig. TENER FERMO*: Lo stesso che *Star fermo.*

FER-MO, *avv.* Fermamente.

FER-MO, *n. pr. m.*

✠ FER-MO morì Martire in Roma. (2. febbraro.)

✠ FER-MO fu lapidato nell'Egitto, e finalmente decapitato per l'amor di Cristo. (1. giugno.)

✠ FER-MO, Soldato e fratello del Martire Fermino, perdè la vita per la Fede in Armenia, regnando l'Imperator Massimiano. (24. giugno.)

✠ FER-MO, Vescovo, chiaro per la gloria della Confessione, chiuse gli occhi a Tagaste nell'Affrica. (31. luglio.)

✠ FER-MO colse la palma de' Martiri in Verona a' tempi di Massimiano. (9. agosto.)

FER-MO, forte cit. dello Stato Romano nella Marca d'Ancona, presso al Golfo di Venezia, a 40. L. N. E. da Roma. Long. 11 26.24. Lat. 43. 10.18.

FERMOSEL-LO, Bor. della Spagna nel R. di Leone presso al Douro, a 6. L. S. da Miranda.

FERNAMBUC-CO(chi), *sm.* Pianta arborea appartenente al genere *Guilandina*, che ha il Tronco grosso ec., le Foglie bipennate, colle Fogliolìne ellittiche, ottuse, smarginate, e i Fiori brizzolati di giallo e di rosso, ed odorosi. È indigena del Brasile, ed ha i Legumi echinati. Il suo legno, confuso talvolta col Campeggio, è usato nelle tinte - Usato anche in forza di *adjet.*, come aggiunto del Legno mentovato.

FERNAMBUC-CO, Provincia del Brasile al S della Provincia d'Itamarca. Olinda è la sua capitale.

FERNANDE-SIA, *sf.* Genere di Piante della *Ginandria monandria*, famiglia dell'*Orchidee*, caratterizzato da

Sepali conniventi, da Labello obovato e da Colonnetta corta ed incurvata. Questo genere fu stabilito da Ruiz e Pavon con alcune Piante a Radici fascicolate, con Fusti ramosi e Foglie embriciate, in onor del celebre Navigatore Fernandez.

FERNAN-DEZ, Isola del Mare Australe. Dicesi anche *Isola di Giovanni Fernandez.*

FERNAN-DEZ DI CÒR-DOVA (Stor.), V. Gonsalvo.

FERNAN-DEZ O FERNAN-DÒ (ISOLA DI JUAN). Is. nel grande Oceano, a 110. L. dalla costa del Chili, scoperta da Gio. Fernando. Long. O. 81. 18. 30. Lat. S 33. 40.

FERNAN-DÒ, *n. pr. m.*, *accorc.* di Ferdinando.

FERNAN-DÒ CÒR-TEZ (Stor.), V. Cortez (Ferdinando o Fernando)

FERNAN-DÒ GÒ-MES (Stor.), V. Gomes Fernando

FERNAN-DÒ NÒRÒ-NHA (Is. di), Isola che giace a 70 L. E. dalla costa del Brasile. Long O. 34. 58 Lat. S. 5. 36. 20.

FERNAN-DO PÒ, Isola dell' Affrica nel Golfo di Ghinea. Long. E. 6. 20. Lat. N. 5 28.

FERNEL (Giovan Francesco) nacque nella Piccardia al 1496., risplendè molto nella Medicina, e morì in Parigi a' 62. anni. Abbiam di lui *Medicina universa; Medici antiqui Graeci, qui de febribus scripserunt,* e *Concilia Medicinalia.* Questo valente ristaurator della Medicina scrisse in latino assai purgato.

FER-NES, Cit. nell'Irlanda, a 16. L. S. da Dublino.

FERNET-TA, *sf.* Nome che dassi a' Trafori degl' Ingegni della chiave, più dilatati che non i tagli ordinarii.

FERNEY, Bor. nel Dipart. dell'Ain con mille abitanti, a 2. L. N. O. da Ginevra. Voltaire vi fe edificare un Castello, che abitò per 20. anni.

FE-RO, *ad. m.* Voce poetica. Lo stesso che *Fiero.*

FE-RÒ, Isoletta disabitata con buon porto, fralle Orcadi e l'Isole di Shetland.

FERÒ-CE, *ad. com.* Fiero, Terribile, Animoso nel combattere-Spaventevole-Crudele-Aspro, Pungente, detto del Pruno spinoso o simile. Dant. Par. 13. 134. *Ch'io ho veduto tutto il verno prima - Il prun mostrarsi rigido e feroce* - Liberamente deliberato e fermo-NAZION FEROCE: Intrattabile, Salvatica.

FEROCEMEN-TE, *avv.* Con ferocità.

FERÒ-CIA, *sf.* Lo stesso che *Ferocità.* V. Barbarie.

FEROCISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Ferocemente.

FEROCIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Feroce.

FEROCITÀ, *sf.*, *astr.* di Feroce. Fierezza, Animosità nel combattere - *Sin.* Ferocitade, Ferocitate, Ferocia-Crudeltà - Razza feroce. Vit. S. M. Madd. *O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocitade di bestie, or perchè non venite?*

FERÒ-E, Is. dell'Oceano Atlantico al N. delle Westerno. Esse giungono al num. di 24.

FE-RÒLA, *sf.* Pianta nota. Lo stesso che *Ferula.*

† FEROLE-TO ANTI-CO, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 2000.

† FEROLE-TÒ DEL-LA CHIE-SA, comune nel circ. di Laureana, distr. di Palmi nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 600.

† FEROLE-TÒ PIA-NÒ, com. nel circ. di Serrastretta, distr. e dioc. di Nicastro nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1300.

FE-ROLÒ, *sm.* Il fusto della Ferola col quale in Puglia si costruiscono le Arnie.

FEROMANE-TE (Mit.), Soprannome di Bacco, perchè ispira il furor dei Centauri e de' Satiri. (Dal gr. *Pher* fiera, mostro di bosco, e *Mania* furore.)

FERÒ-NE, *n. pr. m.*

FERO-NE, Re d'Egitto, figlio di Sesostri.

FERÒNE-RI (Mit. Pers.), primi modelli degli Esseri creati da Ormusda per combattere Arimano.

FERÒ-NIA, Cit. del Lazio.

FERÒ-NIA, Cit. nella Sardegna.

FERÒ-NIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Decandria monoginia,* famiglia degli *Aranci.* Han Calice cinquefido, cinque Petali, Filamenti colla base dilatata in ricettacolo carnoso, e Pomo a cinque logge, ognuna con molti semi. Queste Piante sono originarie dell' Indie Orientali, e tengonsi sempre verdi.

FERÒ-NIA (Mit.), Dea adorata dagli Antichi Romani. Avea cura de' boschi, degli orti e de' Liberti.

FERQUA-DRÒ, *n. pr. m.*

FERQUA-DRO Nome di due Re della Scozia del secolo VIII.

FERRAC-CHIÒ, pic. cit. dell' Isola di Rodi, l'antica Camirus.

FERRAC-CIA (*ce*), *sf.* Specie di Pesce del genere *Razza,* che ha Denti ottusi, Corpo liscio e gialliccio. Il Pungolo della coda è dentellato ne' lati, e rinnovasi ogni anno. Con esso ferisce gli uomini, e perciò i Pescatori il dicon *Ferro* per la sua durezza. Questa lung' armatura reputavasi falsamente velenosa dagli Antichi. Alcuni Selvaggi d'America armano con essa le loro frecce.

FERRAC-CIA (*ce*), *sf.* Strumento di lamiera di ferro tirata quasi a foggia di scatolino senza coperchio, in cui si pone l' oro con che si dee dorare, per incuocerlo pria di metterlo nel crogiuolo insiem col Mercurio.

FERRAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Ferro-Massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito del forno nella prima fusione.

FERRACCIÒ-NE (Zool.), *sm.*, *accresc.* di Ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, altrimenti detta *Serrone.*

FERRACI-NÒ (Bartolommeo), nato al 1692. nel Territorio di Bassano nello Stato Veneto, senz'alcun maestro, e sol poggiando sul proprio ingegno, costruì Botti senza cerchi, Orologi d' una particolar congegnatura, una Macchina idraulica da elevar l'acqua all'altezza di 25. piedi, ed famoso Ponte sulla Brenta.

FERRAGÒ-STÒ, *sm. comp.* Voce derivata da *Ferie d'Augusto,* e così chiamasi il primo Giorno del mese di Agosto, perchè soleansi anticamente in quel tempo celebrar le Ferie Augustali con grande allegria. Queste durano ancora in alcuni luoghi d' Italia, e consistono in mangiare e bere come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali da' superiori a' dipendenti e subordinati.

FERRAGU-TÒ, *ad.*, usato in *forza di sm.* Uom che vive alla campagna di ladroneccì o d'altre insolenze. I Lombardi dicono *Ferraguto* e *Ferrabuto, Frabutto* i Napolitani, ed i Fiorentini *Farabutto.* V. Farabutto.

FER-RAH. Cit. e Regione dell' Asia, nell' Afganistan.

FERRA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Artefice che maneggia o lavora ferro. Più comunemente dicesi *Fabbro ferrajo,* e *Fabbro* assolutamente. Gli Antichi dissero *Ferrajuolo* - - *Sin.* Ferraio.

FERRAJOLAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg.* di Ferrajolo. Lo stesso che *Tabarraccio, Mantellaccio.* Voce dell'uso.

FERRAJÒ-LETTÒ, *sm.*, *dim.* di Ferrajolo. Lo stesso che *Ferrajuoluccio* - *Sin.* Ferraioletto. Voce dell'uso.

FERRAJU-LO, *sm.* Lo stesso che *Ferrajuolo* - - *Sin.* Ferraiolo - FERRAJOLO DE' LANZI: La labarda.

FERRAJUÒ-LO, *sm.* Specie di Mantello semplice, con collare che chiamasi *Bavero* - - *Sin.* Ferraiuolo, Ferrajolo. (Dall'ar. *Farragion* tunica, onde si fè *Ferraginolo,* ed indi *Ferrajuolo*) - *Fig.* Cosa pesante, molesta, nojosa. Car. Lett. Ined. 2. 257. *Già s' ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli* ecc. - *Fig.* FARSI TIRAR PEL FERRAJUOLO: Dicesi di Chi è tardo al pagamento.

* FERRAJUÒ-LO, *ad.* e *sm.* Meglio *Ferrajo.*

FERRAJUOLUC-CIÒ, *sm.*, *dim.* di Ferrajuolo. Mantelluccio, Tabarrino - *Sin.* Ferraioluccio, Ferrajoletto.

FERRA-ME, *sm.* Nato da *Ferro,* come *Carname* da *Carne, Legname* da *Legno* ecc. Nome collettivo concernente ogni Ferro, e Arnese di ferro.

FERRAMEN-TÒ, *sm.* Moltitudine di strumenti da lavorare, o da mettere in opera - Semplicemente in significato di *Ferro* o *Arnese di ferro.* Vit. SS. Pad. 1. 10. *Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi* - Detto altresì di tutti i Ferri che s'adoprano per armare un lavoro-Aggregato di tutti gli Arnesi necessarii per ferrare il cavallo-*Ferramenti d'una nave:* Tutti i Ferri che entrano nella costruzion d' una Nave, come Chiodi, Perni, Campanelle-Marin. *Ferramento d'un affusto:* Tutti i Ferri che entrano nella costruzion d' un affusto.

FERRA-NA, *sf.* Mescuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame - Così dicesi pure in alcuni paesi un Miscuglio di Veccia, Piselli, Fave ed altre piante leguminose seminate insieme.

FERRAND (Fulgenzio) (Stor.), V. Ferrando.

FERRAND (Giacomo), famoso Medico nato in Agen nel secolo XVII., scrisse un *Trattato sulla Malattia d'Amore.*

FERRAND (Luigi), Avvocato al Parlamento di Parigi, nacque a Tolone, e morì nel 1690. a' 51. anni. Abbiam di lui il *Commentario latino su' Salmi,* le *Riflessioni intorno alla Religione Cristiana,* il *Salterio latino francese,* ed alcuni scritti di Controversia, tra' quali veggonsi il *Trattato della Chiesa contro gli Eretici,* ed una Lettera ecc. per provare il Monachismo di S. Agostino, opinione da molti Critici rigettata.

FERRAND (Stor.), V. Ferault.

FERRAND (Antonio), Consiglier

nella Corte de'Sussidii di Parigi sua patria, morì nel 1719. a'42.anni. Le sue Canzoni leggonsi con piacere.

FERRAND (Giacomo-Filippo), valente Pittore, nacque nella Borgogna al 1653., e fu Cameriere di Luigi XIV. Lasciò un *Trattato del modo di dipingere sullo smalto*, ed un *Trattato sulla Miniatura.*

FERRAND DI MONTHELON, nato a Parigi, e morto nel 1754., fu Professor di Disegno in Reims ecc., e pubblicò la *Memoria circa lo stabilimento della Scuola delle arti.*

FERRANDI-NA, *sf.* Specie di Drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia.

† FERRAN-DINA, com.circond.nel distr. di Matera in Basilicata, dioc. di Acerenza e Matera: abit.6000. Giace presso il Basiento. Long. 14.16. Lat. 41.40. [Ferdinando.

FERRAN-DÒ, *n. pr. m.*, *accorc. di*

FERRAN-DÒ (Fulgenzio), Diacono della Chiesa di Cartagine nel VI.secolo e discepolo di S. Fulgenzio, fu il primo a dichiararsi contro la condanna de' *Tre Capitoli*, e pubblicò la *Collezione in compendio de' Canoni*, ed altri Componimenti.

FERRAN-TE, *n pr.m.* Lo stesso che *Ferdinando.* Dicesi propriamente di Ferdinando I. d'Aragona, Re delle Due Sicilie - ESSERE, ANDAR TRA BAJANTE E FERRANTE: Essere, Andar tra simili e senza vantaggio - Aggiunto di *Cavallo.* Tesrit. 6.24. *Egli era sopra un gran caval ferrante, - Tenendo il freno caro per molt'oro.*

FERRA-RA, bella e famosa città Arcivescovile d'Italia presso un ramo del Po, con magnifica piazza ec., e buona cittadella fabbricata da Clemente V. Giace a 15. L. N E. da Bologna. Long. E.9.16.10. Lat. N.44.49.56 Patria del Cardinal Bentivoglio, dell'Ariosto e del Guarini.

FERRA-RE, *at.* Munir di ferro chec chessia, e parlandosi di *Bestie*, vale Conficcar loro i ferri a' piedi. Dicesi in Mascalcia *Ferrar grasso*, quando il chiodo è conficcato troppo internamente e troppo vicino alla parte sensibile; *Ferrar troppo magro* quando si ferra all'opposto, e così dicesi *Ferrar troppo alto*, *Ferrar troppo basso.* Dicesi *Ferrare in musica*, se un chiodo è alto, el vicino più basso - Bucare o Inchiodar con ferro. Fr. Jac. T.4 8.18. *Volle in croce esser ferrato* - *Fig.* LASCIARSI FERRARE: Star mansueto, Lasciarsi far quel che altri vuole - *N. pass.* nel signif. di *Bucare o Inchiodar con ferro* - Armarsi Porsi in arme. Detto scherzevolmente. Malm. 1.34. *Ma trovata l'Italia tutta in guerra, - È forzato ferrarsi più che prima* - COME DISSE COLUI CHE FERRAVA L'OCHE: E' CI SARÀ CHE FARE: Dicesi per esprimere di Aver alle mani cose difficili e faticose, perciocchè le Oche alzando il piede stringono la pianta - CHI FERRA INCHIODA; CHI FA FALLA: Dicono per iscusarsi Coloro che talora errano nell'operare (Ar. Mes.) Far buco a sottosquadra nella pietra in maniera che l'Ulivella vi si adatti a dovere - FERRARE AGOSTO: Stare in allegria ed in conviti il primo giorno d'Agosto. Frase nata per idiotismo dal verbo *Feriare.*

FERRARÉC-CIA (ce), *sf.* Nome collettivo che dassi a tutte le specie di Ferri grossi ad uso degli Agricoltori, come Scuri, Vanghe, Zappe ec., e de' Bottai, Fabbri, Magnani e simili.

FERRARE-SE, *ad. pr. com.* Di Ferrara.

FERRARE-SE, Provincia d'Italia nello Stato Romano, che confina all'Ovest col Mantovano, ed all'Est col Golfo di Venezia.

FERRA-RI (Bartolommeo), Gentiluomo milanese, istituì l'Ordine de' Barnabiti nel 1533., e morì Superiore di questa Congregazione lasciando fama d'uom virtuoso.

FERRA-RI (Giacomo Antonio) nacque al 1507. nella città di Lecce nel R. di Napoli. Fu creato Uditor delle due Calabrie, e Filippo II. Re di Spagna nominollo Uditor di Campo. Delle sue Opere non vide la luce che quella col titolo *Paradossica Apologia.*

FERRA-RI (Lodovico), nato in Bologna al 1522., fe delle scoperte in Algebra, ed ebbe Cattedra di Matematica in Bologna. Delle sue Opere pubblicaronsi sol due Epigrammi, uno greco e l'altro latino. Il Cardano il dice uom d'ingegno, ma di guasti costumi ed irreligioso.

FERRA-RI (Ottaviano), nato nel 1518., ebbe Cattedra di Filosofia Morale e di Politica ecc., e chiuse gli occhi nel 1588. Riconoscon lui per autore le seguenti opere: *Clavis Philosophiae Aristotelicae; De Sermonibus Exotericis; De Origine Romanorum*, e varie dotte Lettere, pubblicate con quelle del Pogiano.

FERRA-RI (Girolamo), nato in Correggio nel Ducato di Modena nel 1542. morì di 41. anno. Abbiam di lui *Emendationes in Philippicas Ciceronis*, degne d'esser lette.

FERRA-RI (Filippo), Religioso Servita, nacque in Ovilio piccol villaggio di Alessandria della Paglia. Fu ben due volte Generale del suo Ordine ec., e scrisse il *Catalogo de' Santi d'Italia*, el *Dizionario geografico latino*

FERRA-RI (Gio: Battista), Gesuita, nacque in Siena e morì al 1655. Pubblicò il *Dizionario Siriaco*, un'opera col titolo *De malorum aureorum cultura*, ed un'altra intitolata *De Florum cultura.*

FERRA-RI (Francesco-Bernardino) uno de' primi Dottori del Collegio Ambrosiano, nacque a Milano nel 1577., e chiuse gli occhi a'93. anni. Le principali sue Opere sono: *De ritu Sacrarum Ecclesiae catholicae Concionum* stampato più volte; *De antiquo Epistolarum ecclesiasticarum genere; De Veterum acclamationibus, et plausis*, el *Trattato de' Funerali de' Cristiani.*

FERRA-RI (Ottavio), Nipote del precedente, nacque a Milano nel 1607., e morì a'74. anni. Ebbe Cattedra d'Eloquenza e di Lingua greca in Padova, e scrisse *De re vestiaria, et de lucernis sepulcralibus veterum; De Mimis, et Pantomimis; De balneis, et de gladiatoribus; Opuscula; Origines linguae italicae.* Varii suoi Manoscritti serbansi in Padova.

† FERRA-RI, com. nel circ. di Montecorvino, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 300.

FERRA-RIA (ie), *sf.* Fabbrica dove lavoransi ferri grossi da fabbro. Voce usata nello Stato Romano.

FERRA-RIA (ie) (Bot.), *sf.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia dell'*Iridee*, che han Corolla a sei petali inegualmente increspati, Filamenti riuniti, e pennelliformi le Lacinie dello stimma. Questo genere comprende due specie native del Capo di Buona Speranza; cioè la *Ferraria undulata*, e la *Ferraria ferrariola* - Specie di Pianta con radici tuberose, il cui Fiore stellato ha sei petali crespi, nel margine di color porporino, e che spirano odor cadaverico. Fiorisce in Aprile - Lo stesso che *Scrofolaria.* [Francesco.

FERRARIEN-SE (Stor.), V. Silvestri

FERRA-RO o FERRA-RI (Gio: Battista) nacque in Modena. Alessandro VI. il creò Referendario ec., gli diè il Vescovato di Modena, l'Arcivescovato di Capua, ed in fine nel 1500. il decorò della Porpora. Ferraro fu dominato dall'avarizia, e scese per essa alle più vili bassezze. Cesare Borgia, d'accordo con Alessandro VI., lo spense di veleno, per impossessarsi de' suoi tesori.

FERRASTRIN-GHE, *sost. com. comp. indecl.* Artefice che lavora Stringhe, adattando ferro od altro metallo a' loro capi.

FERRA-TA, *sf.* Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietar l'ingresso per finestre o altro - *Sin.* Ferriata - L'orma fatta dal ferro del Cavallo.

FERRA-TA, *sf.* Specie di Mollusco del settimo ordine de' *Gasteropodi*, ossia de' *Ciclobranchi*, appartenente al genere *Patella*, e consistente in una Conchiglia univalve in cono dilatato.

FERRA-TO, *ad. m.* da Ferrare. Munito di ferro - Che ha il ferro conficcato a' piedi, se dicesi delle Bestie - *Agg.* di Acqua o Vino, vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infuocato, ed anche Acqua che contiene ferro in dissoluzione. V. Acqua marziale - *Latte ferrato*: Red. nel Diz. di Ant. Pasta. *Prese per molti giorni un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte di capra ferrato, e raddolcito con siroppo ecc.* - *Met.* Dant. Inf. 29.44. *Lamenti saettaron me diversi, - Che di pietà ferrati avean gli strali; - Ond'io gli orecchi con le man copersi* - Ferreo, Duro, Saldo, Costante, ma in questo significato è voce antiquata. Amm. Ant. 25.7.4. *Le ferrate menti lussuria doma.*

FERRATO-RE, *verb. m.* di Ferrare. Che ferra. Gli Antichi usarono questa voce in significato di *Maniscalco, Fabbro.*

FERRATU-RA, *sf.* Il ferrare, ed il modo del ferrare. Operazion della mano nel metter il ferro al piede di quegli Animali domestici, a' quali essa divenga praticabile e necessaria - L'orma del ferro onde son ferrate le Bestie. V. Ferrata - Dicesi *Ferratura* da' Legnajuoli ec. tutto il Ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze e simili.

FERRAÙ, *n. pr. m.* (In ebr. *Pere* val Fiero, Truce, Feroce, e *Hu* signif. Questi: Questi è feroce.)

FERRAÙ, Nome d'un Guerrier Saraceno, nipote di Marsilio Re di Spagna, celebrato dal Bojardo, dall'Ariosto ecc.

FERRAVEC-CHIO, *ad.* e *sm.* Che compra e rivende sferre o altre cose vecchie.

+ **Ferrazza-nò**, com. circond. nel distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Bojano: abit. 3000.

**Ferrer** (Vincenzo), Domenicano di Valenza, lesse Teologia con decoro in Burgos, in Roma e finalmente in Salamanca, ove chiuse gli occhi al 1683. Scrisse Comenti sulla *Somma di S. Tommaso*.

**Ferre** (Paolo), Ministro Protestante in Metz sua patria, nacque nel 1591., e morì a'78. anni di mal di pietra. Bossuet confutò il suo Catechismo.

**Ferreamen-te**, avv. In modo di ferro.

**Ferrein** (Antonio) nacque nell' Agenese al 1693., e pubblicò le *Lezioni sulla Medicina*, e le *Lezioni sulla Materia medica*. Chiuse gli occhi a'66. anni.

**Ferre-ira**, pic. cit. nel Portogallo.

**Ferre-ira** (Antonio), nato a Lisbona, pubblicò nel 1770. un *Corso di Chirurgia*, molto stimato e ristampato più volte. Fu Chirurgo di Camera del Re di Portogallo.

**Fer-reo**, *ad. m.* Di ferro - *Fig.* Saldo, Molto durevole.

**Ferreol** (S.), Bor. nel Forese, a 3. L. S.O. da S. Etienne.

**Ferre-olo**, *n. pr. m.* (In lat. *Ferreola* è una sorta di vite, menzionata da Columella.)

✠ **Ferre-olo**, Prete, spedito in Francia a predicar la parola di Dio dal Beato Ireneo Vescovo, morì Martire in Besanzone. (16. giugno.)

✠ **Ferre-olo**, Tribuno, ebbe il martirio in Vienna per ordine del Presidente Crispino. (18. settembre.)

**Ferre-ra** (Giovanni), Spagnuolo, per ordine del Cardinal Ximenes scrisse un *Trattato d'Agricoltura*, stimato in que'tempi.

**Ferre-ra**, Valle del Cantone dei Grigioni, molto selvaggia e romanzesca. Ricca miniera di ferro.

**Ferre-ras** (Giovanni De) nacque a Labaneza nella Spagna l'anno 1652. Ricusò due luminosi Vescovati, e scrisse varie Opere, fralle quali distinguesi la *Storia di Spagna*.

**Ferre-ri** (Stor.), V. Ormea.

✠ **Ferre-ri** o **Ferre-rio** (S. Vincenzo), V. Vincenzo.

**Ferrèt-a(e)**, *sf.* Massa di ferramenti.

**Ferret**, Valle nel Vallese.

**Ferrèt-ti** e **Ferrèt-to**, famoso Storico e Poeta nato a Vicenza nel 1296., contribuì non poco a far risorgere il buon gusto nelle Lettere. Scrisse la *Storia dal 1250. fino al 1318.*, pubblicata dal Muratori, ed un Poema sull'origine della famiglia degli Scaligeri, e specialmente sulle gesta di Can della Scala.

**Ferrèt-ti** (Emilio), nato in Toscana al 1489., fu Segretario di Papa Leone X., e poscia Francesco I. Re di Francia inviollo Ambasciatore in Venezia, in Firenze ed in Vienna: ei disimpegnò con onore i suoi alti incarchi, e fu creato Consigliere nel Parlamento di Parigi. Ritiratosi in Avignone diè lezion di Dritto fino alla sua morte che avvenne al 1552. De'suoi Manoscritti pubblicò solo un Libro intitolato *Opera Juridica*, che si lesse con profitto.

**Ferrèt-to**, *sm.*, *dim.* di Ferro, ma s'usa in signif. di piccolo Strumento di ferro, o Pezzetto di ferro ad uso di strumento atto ad afforzare o fornir checchessia - *Sin.* Ferruzzo, Ferrino, Ferrolino - *Ferretto della spada*: Fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada - *Ferretto di Spagna*: Rame abbruciato collo Zolfo.

**Ferrèt-to**, *ad. m. Agg.* ad Uomo, vale Brinato, Mezzo canuto.

**Ferria-ta**, *sf.* Lo stesso che *Ferrata* - - *Ferriate a gabbia*: Ferriate che sportano in fuori dal mezzo in giù - *Ferriate a corpo*: Quelle che sportano tutte in fuori.

**Ferrier** (Arnoldo du), Referendario delle Suppliche ec., nacque in Tolosa. Fu spedito Ambasciatore al Concilio di Trento, ove sostenne con fermezza gl'interessi della Francia, e morì Guardasigilli del Re di Navarra, poscia Enrico IV. Era caduto negli errori di Calvino.

**Ferrier** (Geremia), Ministro Protestante ecc. a Nimes, sostenne nel 1602. pubblica Tesi, in cui dicea che Papa Clemente VIII. era l'Anticristo. Nel 1612. si fe Cattolico, e il Re di Francia creollo Consiglier di Stato, e Membro del Consiglio privato. Scrisse il *Trattato dell'Anticristo e de'suoi segni*, ed alcuni gli attribuiscono un Libro intitolato *Il Cattolico di Stato*.

**Ferrier** (Giovanni), Gesuita, nato a Rhodes nel 1617., fu Confessor di Luigi XIV., e morì a'55. anni. A lui debbonsi il *Trattato della Scienza Medica*, e varii Scritti contro i Discepoli di Giansenio, da lui non poco malveduti.

**Ferrier**, nato in Avignone, morì nel 1721. a'69. anni. Scrisse i *Precetti galanti*, poema che si divulgò manoscritto, pria che si pubblicasse colle stampe, ed *Anna di Bretagna*, *Adrasto* e *Montezuma*, tragedie ascoltate con piacere in que'tempi.

**Ferrie-ra**, *sf.* Tasca o Bisaccia di pelle o simile, nella quale tengonsi i chiodi o strumenti da ferrar cavalli - Astuccio, cioè Guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento o simili, per Cerusici o Scalchi - Il Luogo delle fornaci dove colasi la vena da ferro, e la Fucina dove si raffina il ferro. V. Magona - La Cava del ferro.

**Ferrière** (La), Bor. nel Borbonese, a 4. L. S. E. da Vichy.

**Ferrières** (Claudio De), nato a Parigi nel 1639., morì a'77. anni. Le migliori delle sue Opere sono: la *Giurepradenza del Codice*; la *Giureprudenza del Digesto*; la *Giureprudenza delle Novelle*; la *Scienza de' Notai*; il *Dritto di Padronato*; le *Istituzioni municipali*; l'*Introduzione alla pratica*; i *Comentarii sullo Statuto di Parigi*; il *Trattato de'Feudi*, e la *Collezione de' Comentatori dello Statuto di Parigi*.

**Ferrières** (Claudio-Giuseppe), Figlio del precedente, fu Decano nell'Università di Parigi, e pubblicò il *Dizionario di Giureprudenza*.

**Ferri-ferò**, *ad. m. comp.* Che ha in sè qualche particella di Ferro.

**Ferri-gnò**, *ad. m.* Che tien di ferro. V. Ferreo - Che partecipa della natura del Ferro - *Color ferrigno*: Color di ruggine - *Met.* Duro, Rigido, Ostinato. Tolta la similit. dalla durezza del ferro - Saldo, Impenetrabile come il ferro - *Uomo ferrigno*: Di buon nervo, gagliardo, robusto.

**Ferri-nò**, *sm.* Nome che dassi in generale a qualunque piccolo Strumento di ferro che non abbia nome proprio, di cui altri favellando non si rimembri; come pure qualunque piccol Ferro adoprato nelle Manifatture. Lo stesso che *Ferretto*.

**Fer-rò**, *sm.* Metallo il più duro di quanti sen conoscano finora, che trovasi sparso sul Globo nello stato nativo e di ossido, e anche in combinazion collo zolfo e nello stato salino. Appartiene alla terza classe, e dagli Antichi fu detto *Marte*. È solido, di color bianco-bigio, granuloso, alquanto lamellato, durissimo, duttile, molto malleabile, magnetico, d'odor sensibile quando si frega, molto ossidabile, difficilmente fusibile ed atto a prender forte splendor metallico. Con esso si fa ogni sorta d'arme e la maggior parte degli strumenti degli artigiani. In Farmacia se ne preparano diversi rimedii, usati come tonici e deostruenti in Medicina, e che portano il titolo di *Preparazioni marziali* - - *Ferro nativo*: Il ferro in istato metallico unito all' Ocra marziale - *Ferro sodo ordinario*: Il ferro di magona - *Ferro crudo*: Quello che facilmente si rompe a freddo - *Ferro grezzo*: Ferro non ancora lavorato - *Ferro raffinato*: Quello che è passato pel crogiuolo ecc. Diceasi *Ferro tartarizzato* il Tartrato di potassa e di ferro - Strumento meccanico o qualsivoglia Arnese di ferro, ed individualmente dicesi di Qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, e che non sia presente alla memoria di chi favella - Anello impiantato nell'estremità delle Scuri, le quali servivano a' Greci nelle prove e ne'giuochi nel tirar diritto coll'arco. Per mezzo di questo anello dovea passar la freccia - Arme, e propriamente Arme da taglio e da punta - Arme difensiva - Colpo di saetta. Tass. Ger. 11. 45. *Ma non lungi dai merli a Palamede - Cala il settimo ferro al destro ciglio* - - *Nel numero del più.* Ceppi o Catene. Onde *Mettere ne' ferri*: Incatenare - *Terreno da' miei, da' suoi ecc. ferri* dicesi per esprimere una Persona od un Affare adattato per me ec., o per la mia ecc. astuzia o malizia - *Fig. Aguzzare i suoi ferri o ferruzzi*: Assottigliar l'ingegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo - *Andare a ferro ed a fuoco*: Esser distrutto per violenza di ferro e di fuoco - *Battere il ferro*: Lavorarlo - *Battere il ferro mentre egli è caldo*: Oprar quando presentasi la comodità, Valersi dell'occasione - *Battere due ferri o due chiodi ad un caldo*: Far due cose ad un tempo - Col verbo *Crocchiare* o *Chiocciare*, dicesi de' Ferri de' Cavalli quando sono smossi e crollano cigolando - *E' non gli crocchia il ferro*: Dicesi di Chi sia eccellente e bravo di sua persona, e non tema - *Fig. Esser di ferro*: Dicesi di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo; onde *Non esser di ferro*: Esser facile, cedevole, sensitivo ecc. - *Fig. Esser di ferro*: Essere spietato, crudele - *Essere al ferro*: Essere alla catena - *Essere a' ferri*: Essere a stretto consiglio o ragionamento, o alla conclusione del fatto - *Fare o Giocare a' ferri*:

Giuocare ad una sorta di giuoco da fanciulli - *METTERE AL FERRO O NE' FERRI*: Incatenare i forzati o gli schiavi - *METTERE A FERRO ED A FUOCO*: Fare strage ed ardere - *TROVARSI A' FERRI*: Venire o Trovarsi al fatto - *VENIRE A' FERRI*: Venire all'armi, Cominciare a combattere. Vale anche Venire al fatto - Strumento con cui, ben ben riscaldato, distendonsi le biancherie - Strumento de' Barbieri a guisa di Forbici, per uso di arricciar le basette e la barba o i capelli - Guernimento di ferro che si mette sotto i piedi de' Giumenti *Sin*. Guernimento che ponesi alla scarpa per camminar sul diaccio, o per altro - *Ferri da velare*: Diconsi da' Cesellatori i Granitoi - *Ferri* assolutamente: Specie di strettojo armato di ferro da strignere le scacciate - *Ferro a schiavo*: Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a *C*, per reggere il manico esteriore della Campana - *Ferro da allargare*: Così dicesi da' Pettinagnoli lo Strumento da sfondare i corni - *Ferro da dorare*: Così chiamasi talvolta da' Battilori il *Cossurro* - - *Ferro da spianare*: Strumento di ferro più stretto, più lungo e più pesante di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure. Termine de' Sarti - (Chir.) *Ferro attuale*: V. Attuale - (Marin.) *Ferro, Anello o Cerchio di Buttafuori*: Anello o Cerchio di ferro che tien fermo al pennone d'una vela maggiore il Buttafuori d'un coltellaccio - (Marin.) *Ferro da sperone*: Ferro a tre punte che si pone in cima ad uno sperone, o puntone con una ganza - (Marin.) *Ferro del candelliere di petriere*: Lastra di ferro con un buco, nel quale si pianta e gira il Candelliere de' Petrieri - (Marin.) *Ferro di banderuola*: Verga di ferro piantata nell'estremità dell'albero in cui passa e si raggira la banderuola - (Marin.) *Ferro di calafato*: Scalpello di ferro che serve a' Calafati per aprire i commenti, e per introdurvi a forza e cacciar dentro le stoppe - *Ferro di due marre*: L'ancora de' vascelli. V. Marra - (Marin.) *Ferro di forconi*: Ferro a tre punte, di cui s'arma l'estremità de' Forconi che servono a respingere i Brulotti. Questo ferro s'incastra all'estremità del Forcone, e vi è fermato con un anello di ferro - (Marin.) *Ferro di Gaffe*: Ferro a gancio e a punta, col quale s'armano gli spuntoni - (Marin.) *Ferro di girotta*: Verga di ferro che infila e sostiene il fusto della Girotta sulla cima dell'Albero - *Ferro di lancia*: Ancoretta con quattro rami uncinati, con cui si dà fondo alle Lance - *Ferro di quattro marre*: L'ancora delle Galee. V. Marra - (Marin.) *Ferro doppio*: Ferro che ha la sua estremità a sgorbia o doccia, per rimuover parte della stoppa introdotta. Un altro ferro da calafato chiamasi *Becco corvino* - (Marin.) *Ferro tagliente*: Ferro acuto alla sua estremità, a fin di poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti - *Ferri* detti assolutamente per Ancora di qualsivoglia nave, ma per lo più si dice dell'Ancore de' piccoli bastimenti. Esse han quattro marre, e son prive del ceppo - *Mano di ferro o del ferro*: Strumento a modo d'uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè - (Zool.) *Ferro della ferraccia*: V. Ferraccia.

FER-RÒ (CA-PO), Capo di Barberia nella Colonia d'Algieri.

FER-RÒ (IS. DEL), Is. la più occidentale delle Canarie con piccol borgo del suo nome. Giace a 18 L. S. O. da Teneriffa. Long. O. 20.30. Lat. 27.45. I Geografi francesi fecero passar per quest'Isola il loro primo Meridiano, per ordine di Luigi XIII.

FER-RÒL o FE-RÒL, piccola ma fortissima Città nella Galizia, con 16. mila abit., a 5. L. N. N. E. dalla Corogna. Long. O. 10.33.15. Lat. N. 43.29.

FER-RÒL, Porto sulla costa del Perù. Long. O. 80.51.30. Lat. 8.9.

FERROLI-NO, sm., *dim. di Ferro nel secondo significato di* Strumento meccanico o Qualsivoglia arnese di ferro. Piccolo strumento di ferro. Lo stesso che *Ferretto*.

FERRÒLI-TE (Min.), *sf*. Basalto, Pietra di ferro. (Dal lat. *Ferrum* ferro, e dal gr. *Lithos* pietra.)

FERRON, Villag. nella Fiandra, a 2. L. S. E. da Avesnes. Miniere di Ferro.

FERRON (Arnoldo Du), Consigliere nel Parlamento di Bordeaux sua patria, scrisse la *Continuazione della Storia di Paolo Emilio*, dotte Osservazioni sulle Leggi, ed altre Opere che gli meritarono il soprannome di *Attico*, datogli da Scaligero.

FERRUGI-GNO, *ad. m. Agg.* di Colore, e vale Simile al color della ruggine. V. Ferreo.

FERRUGI-NEÒ, *ad. m.* Di color di ferro. V. Ferreo.

FERRUGINO-SÒ, *ad. m.* Che partecipa della natura del Ferro, o Che contien particelle di ferro.

FERRUKA-BAD, Provincia dell'Indostan sul Gange, abitata da' Rohillas.

FERRUMINAMEN-TO, *sm.* Il ferruminare. Saldamento.

FERRUMINA-RE, *at.* Saldare e congiungere. Voce latina.

FERRUMINA-TO, *ad. m.* da Ferruminare. |zione.

FERRU-ZIÒ, *n. pr. m.* - *Sin.* Ferru-

✠FERRU-ZIÒ morì Martire in Magonza. (28. ottobre.)

✠FERRUZIO-NE, Diacono, mandato in Francia dal Beato Ireneo Vescovo, per predicarvi il Vangelo, dopo varii tormenti, fu decapitato per la Fede a Besanzone, in compagnia di Ferreolo Prete. (16. giugno.)

†FERRUZZA-NO, com. nel circ. di Staiti, distr. e dioc. di Gerace nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 800.

FERROZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Ferro. Piccol pezzo di Ferro, o Piccolo strumento di Ferro. Lo stesso che *Ferretto* — *Fig. AGUZZARE O ADOPRARE I SUOI FERRUZZI*: Assottigliar l'ingegno, Ghiribizzare ad oggetto di far checchessia con ogni sforzo.

FER-SA, *sf.* Lo stesso che *Ferza*.

FERSE-FONE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Pher*, *pheros* fiero, e *Phoneo* io uccido: Ucciditrice di fiere.)

FERSE-FONE (Mit.), Figliuola di Mio, sposa d'Anfione e madre di Clori.

FERTÈ (Enrico di Senecterre, detto il Maresciallo de la) si distinse all'assedio della Roccella, all'attacco del passo di Susa ecc., fu creato Maresciallo di Campo sulla breccia di Hesdin, segnalossi alla battaglia di Rocroi, die sconfitta al Duca di Lorena, e creato Maresciallo nel 1651., salvò Nancy, prese Chasé ec., e scese alla tomba agli 82. anni.

FERTÈ (Martino-Domenico) Stampatore di S. Omer, morto nel 1752. agli 80. anni, è autore della *Scienza pratica della stampa*.

FERTÈ, Nome di molti luoghi della Francia, in differenti Dipartimenti, contradistinti dall'aggiunto vario che accompagna il nome.

FERTÈ-ALAIS (La), pic. cit. del Gatinese, ad 11. L. S. da Parigi.

FERTÈ-AUCOL (La), graziosa città della Bria con 4. mila abitanti.

FERTÈ-AVRAIN (La), pic. cit. nel Blesese, a 7. L. S. da Orleans.

FERTÈ-S-AUBIN, Bor. nell'Orleanese, a 4. L. S. da Orleans.

FERTÈ-SUR-AMANCE (La), Borgo nella Sciampagna, a 3. L. da Langres.

FERTÈ-SUR-AUBE (La), pic. cit. nella Sciampagna, a 7. L. S. da Bar-sur-Aube.

FERTÈ-VIDAME, Bor. nel Percese, a 10. L. S. O. da Dreux.

FER-TILE, *ad. com.* Fruttuoso, Fecondo, Abbondante. Contrario di *Sterile*, e dicesi propriamente del Terreno. V. Fecondo - Abbondante, Copioso.

FERTILEMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Fertilmente*. |*Fertilità*.

FERTILEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che

FERTILISSIMAMEN-TE, *avv. sup. di* Fertilmente. |tile.

FERTILIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Fer-

FERTILITÀ, *sf.*, *astr. di* Fertile. Qualità di Ciò che è fertile. Contrario di *Sterilità*. V. Feracità, Fecondità - *Sin.* Fertilitade, Fertilitate, Fertilezza.

FERTILIZZA-RE, *at.* Render fertile. Fecondare.

FERTILIZZA-TÒ, *ad. m. da* Fertilizzare, e dicesi propriam. del Terreno.

FERTILMEN-TE, *avv.* Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità - *Sin.* Fertilemente.

FER-TRÒ, *sm.* Genere di Piante della *Monoecia poliandria*, famiglia delle *Najadi*, che nel fiore maschio portano Involucro ascellare moltifido, e le Antere bicorni; nel fiore femmineo portan Calice moltifido, Stilo semplice, e una Noce per seme. Abbondano per lo più negli stagni e nell'acque morte - Comprendonsi ancora sotto tal nome i generi *Hottonia* e *Myriophyllum*.

†FERUC-CI, com. nel circ. di Spezzano Grande, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 500.

*FERU-COLA, *sm.*, *dim. di* Fera. Lo stesso che *Fierucola* - Per lo più dicesi di Bestiuola o Insetto schifoso e velenoso.

*FERUG-GINE, *sf.* Meglio *Ruggine*.

FE-RULA *sf.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*, con Involucro variabile, Fiori poligami, e Semi ovali schiacciati, col margine rigonfio e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie, oriunda della Persia, dà l'Assafetida. Si presume che la Gomma Ammoniaca sia somministrata altresì da un'altra specie di questo piante. Il Seme e la Radice di tal pianta son di qualche uso nella Medicina. Col suo fusto i Calabresi

costruiscono le Arnie - *Sin.* Ferola. Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinariamente d'un pollice di diametro, in parte pien di midolla, ed assai leggiero, benchè molto solido; quindi vien adoprato a moltissimi usi, e specialmente per bacchetta. Gli Antichi sen servivano ne'Baccanali, nè davan altro a Sileno ed alle Baccanti. Appiccando il fuoco alla sua midolla, questa si consuma lentamente, per cui può esser trasportata accesa da un luogo all'altro. Secondo Esiodo, in un tronco di questa pianta Prometeo nascose il fuoco rapito - Sferza, Staffile, con cui i Maestri di scuola gastigano i Fanciulli. Voce pedantesca.

FE-RULA, Cit. della Barberia nell'Impero di Marocco.

FE-RULA, pic. cit. dell'Intendenza di Siracusa, distretto di Noto in Sicilia, sul fiume Anapo, con 4. mila abitanti.

FERULA-CÈO, *ad. m.* Che è della specie delle Ferule.

FERULI-FERO, *ad. m.* Che porta la Ferula.

FERU-SA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Pher* fiera, ed *Usia* natura: Chi ha natura di fiera.)

FERU-SA (Mit.), Figliuola di Nereo e di Doride.

FERU-SA (Mit.), una delle Ore.

FERU-SA, *sf.* (Dal gr. *Phero* io porto.) Genere di Zoofiti dell'ordine de' *Polipi a poliparii*, che comprende una specie la quale sopra un sol piede porta un Polipario frondescente, ma sovente fesso, a cellette oblunghe e sporgenti, cogli orli contorti - Oker da questo nome ad un Genere stabilito tra gli *Anfitrili*, e che ha per tipo l'*Anfitrite plumosa* di Muller.

*FERU-TA, *sf.* Voce poetica. Meglio *Ferita*.

*FERU-TÒ, *ad. m.* Voce poetica. Meglio *Ferito*. Voce del dialetto napoletano.

FERVAQUES, Bor. nella Normandia.

FERVEN-TE, *part. di* Fervere. Che ferve. Bollente, Cocente - *Met.* Intenso, Veemente. Bocc. nov. 43.2. *Pietro da fervente amor costretto e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie* - Sollecito, Ansioso, Premuroso.

FERVENTEMEN-TE, *avv.* Con fervore, e s'usa più comunemente per metafora.

*FERVENTEZ-ZA, *sf.* Meglio *Fervore*.

FERVENTISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Ferventemente.

FERVENTIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Fervente.

*FERVEN-ZA, *sf.* Meglio *Fervore* - *Met.* Veemenza. Lib. Pred. *La santa fervenza del loro amore verso Dio.*

FERVERDI-NO (Mit. Pers.), l'Angelo dell'aria e dell'acqua, secondo i Guebri.

FER-VERE, *neut. ass. anom.* Bollire, Esser cocente - *Met.* Esser veemente, grande. Petr. canz. 48.8. *E sì alto salire - Il feci, che tra' caldi ingegni ferve - Il suo nome* - Parlandosi di *Luogo*, vale Esser pieno, affollato. Car. En. 4.628. *Altre* (le formiche) *tengon le schiere unite, ed altre - Gastigan le infingarde, e tutte insieme - Fan che tutta la via brulica e ferve.* (Derivato dal lat. *Ferveo* ha in uso specialmente in Poesia le voci *Fervere*; *Ferve*, *fervono*; *Ferva*; *Fervente*, e talvolta anche *Fervea*, *fervcano* e *feresse*.)

*FERVÈZ-ZA, *sf.* Meglio *Fervore*.

FERVIDAMEN-TE, *avv.* Ferventemente.

FERVIDEZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Fervido. Lo stesso che *Fervore* e *Fervezza*.

FERVIDISSIMAMEN-TE, *avv. sup di* Fervidamente.

FERVIDIS-SIMO, *ad. m.*, *sup. di* Fervido.

FER-VIDO, *ad. m.* Fervente - *Met.* Detto di Albero che getti molto legno senza dar frutto.

FERVÒ-RE, *sm.*, *astr. di Fervente.* Caldezza, Calor veemente, eccessivo o di fuoco o di Sole - *Sin.* Fervidezza, Fervezza, Fervenza, Ferventezza - *Met.* Affetto, Veemenza di passione, di zelo, di divozione o simile - L'affoltarsi, L'affrettarsi o simile - STARE, VENIRE IN FERVORE: Essere infervorato.

FERVORÒ-SO, *ad. m.* Che ha fervore.

FER-ZA, *sf* Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più strisce di cuojo, o di funicelle, o minuge - *Sin* Fersa. Meglio *Sferza* - FERZA DEL SOLE, DEL CALDO ecc.: l'Ora del maggior caldo ne'giorni estivi.

*FERZA-RE, *at.* Percuotere, Battere. Meglio *Sferzare*.

*FERZA-TO, *ad. m. da* Ferzare. Meglio *Sferzato*.

FER-ZO (Marin.), *sm.* Il telo della vela, cioè Una di quelle liste di tela che cucite pe' loro orli formano la vela.

FE-SA, Cit. della Persia nel Farsistan.

FESCEN-NIA, ant. cit. dell'Etruria, oggi *Cirita Castellana*.

FESCENNI-NA, *sf.* Cantilena delle balie per addormentare i bambini. V. Fescennino.

FESCENNI-NO, *ad. pr. m.* Di Fescennia. Nome di Popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. Menz. sat. 3. *O Oschi, o Fescennini* ecc. - Usato come semplice *adjettivo* ad esprimer Licenza ne'costumi o simile. Salvin. Cas. 8. *La fescennina libertà* ecc. - *Versi fescennini* son detti alcuni Versi alquanto licenziosi e grossolani, che cantavansi in Roma in occasion d'alcune Feste ec.

FE-SCERA, *sm.* Specie di Pianta erbacea del genere *Brionia*, che porta Foglie cuoriformi a cinque lobi acuti, dentate, Fiori a grappoli ec. La Radice è usata in Medicina come solutiva, e dicesi anche *Brionia*. (In arab. *Fasceron* o *Fesceron* vale lo stesso.)

FE-SCHI (Sebastiano), nato in Basilea l'anno 1647., e morto a'65. anni, pronunziò nell'Accademia de'Ricovrati in Padova un Panegirico in versi greci e latini, che fu premiato; nel 1681. ebbe Cattedra in Legge, e fu più volte Rettore dell'Università. Abbiam di lui il Trattato *De Insignibus*; una Dissertazione sulla Medaglia di Filemone Evergete, inserita dal Gronovio nel suo *Tesoro dell'antichità greca*, ed alcune Dissertazioni di Filosofia e Giureprudenza.

FE-SCINA, *sf.* Corba da vendemmiare. Lo stesso che *Fiscina* - Usato per equivoco osceno. Tans. Vendem. st. 38. *Onde nomar quei popoli Latini - Dalla fescina i versi fescennini.*

FES-SA (Geog.), lo stesso che *Fes.*

FES-SE, *n. pr. m.* (Dall'ebr. *Pesakh* transito.)

FES-SO, *sm.* Piccola spaccatura o Crepatura lunga nel legname od altra materia dura, e dicesi anche di Vasi di terra cotta. Un piccol fesso, parlando di *Muraglie*, dicesi *Pelo*, *Fessura*.

FES-SO, *ad. m. da* Fendere. Spaccato, Screpolato, Crepato - *Sin.* Sfesso - Detto anche di Cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. Rim. Ant. *E'l mento tondo e fesso e picciolelto* - *Agg.* di Conca. V. Conca - VOCE FESSA: Alf. mod. e voc. tosc. Pag. 27. Voix cassée: *Voce fessa* - *Met.* Stanco, Lasso. Latinismo da non imitarsi.

FESSOLI-NO, *sm.*, *dim. di* Fesso - *Sin.* Fessuolo.

FES-SOLÒ (Agr.), Voce usata in forza d'avverbio - INNESTARE A FES SOLO: Innestare a spacco.

FESSON, Villag. nella Savoja, a 7. L. E. da Sciamberì.

FESSÒ-NIA (Mit.), Dea de'viaggiatori affaticati. (Dal lat. *Fessus* stanco.)

FESSUÒ-LO, *sm.*, *dim. di* Fesso. Lo stesso che *Fessolino*.

FESSU-RA, *sf* Lo stesso che *Fesso* - Segno di Cosa che sembri fessa, sebbene nol sia - Nome col quale gli Anatomici indicano qualunque Apertura lunga e stretta che traversa la spessezza intera d'un osso, o separa due porzioni di parti molli - Frattura strettissima, filiforme, che non succede quasi mai che alle ossa del cranio. Quando è eccessivamente tenue, chiamasi *Capillare*, a motivo della sua somiglianza al cappello - Soluzion di continuità stretta, allungata e poco profonda, che si manifesta intorno all' aperture esteriori delle Membrane mucose - Specie di Screpolatura che s'osserva sulle mani dure e callose di alcuni Operai - Piccola ulcera di poca larghezza che si manifesta ne'fanciulli pel contatto delle materie fecali, e dell' orina colla pelle delicata delle cosce, de' gluzii e degli organi genitali - Incavatura, Screpolatura più o men profonda che sopraggiunge alle parti genitali ed intorno all'ano, negl' individui ammalati di sifilide. Questa fu chiamata col nome di *Ragade* - *Fessura del quarto*: Malattia che intacca la circonferenza del piede del Cavallo, dell'Asino e del Mulo. Consiste in una Divisione o fenditura dello zoccolo, che s'apre alla parete dalla corona fino al basso.

FESSUREL-LA, *sf.*, *dim. di* Fessura.

FE-STA, *sf.* Giorno solenne festivo, nel quale non si lavora - *Festa di precetto*, *Festa comandata*: Quel giorno in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle Feste che si celebrano solamente dalla Chiesa - Giubbilo, Allegrezza, Tripudio - Carezze, o Allegra, lieta e grat'accoglienza - Spettacolo ed Apparato - Cosa da mangiare o altro che si suol dare o vendere alle Feste - Sollazzo, Piacere, Ritrovato o Luogo dove si festeggi - Riso, Burla, Scherzo - Specie di Componimento volgare, così detto perchè è solito farsi in occasion di feste - COSA DEL DÌ DELLE FESTE: Cosa di qualch' eccellenza - AVER FESTA: Cessar dall'opera - CONCIARE ALCUNO PEL DÌ DELLE FESTE: Trattarlo male, Disertarlo - DAR FESTA: Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso - *Fig.* Vale Licenziare, e dicesi comunemente de'Lavoranti dal lavoro,

e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro - *Dar festa agli scolari*: Licenziar la scuola - *Dar festa a' giocatori*: Licenziarli, Farli restar di giuocare - *Fig.* *Dar festa ad un discorso, ad un ragionamento*: Tralasciar di parlare - *Darsi festa*: Contrario di *Darsi malinconia* - *Esser la festa di alcuno*: Celebrarsi la sua festa, ed anche nel secondo significato di *Festa* - *Far festa, una festa, feste, le feste*: Dare spettacolo - *Far festa o la festa*: Festeggiare e talvolta Esultare - *Far festa*: Far lieta accoglienza, Far carezze - *Far festa, Far la festa* e simili: Por fine, Cessar dall' opera, Prender riposo. Nello stesso significato ma in modo basso dicesi *Far la festa di San Gimignano* - *Far la festa ad alcuno*: Ucciderlo. Detto ironicamente ed in modo basso - *Far la festa senz'alloro*: Fare alcuna cosa ad uso. Modo basso - *Guardar la festa*: Astenersi dal lavorare per onorare il giorno festivo. *Fig.* Dicesi in senso disonesto - *Prendere in festa*: Prendere in riso ed in burla - *Vivere, Stare in festa*: Vivere allegramente - *A festa*: Ad uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente - *Chi non vuol la festa, levi l'alloro*: Per iscanzar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l' occasione - *Chi fa la festa non la gode. Altri fa la festa, ed altri la gode*: Dicesi perchè Chi fa la festa ha molte brighe in condurla e patisce disagio, spesa e fastidio, laddove chi sta a vedere ha il diletto senza sentir verun incomodo - *I matti fan le feste, ed i savii le godono*: Dicesi proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui - *Ogni di non è festa*: Le cose non van sempre secondo il desiderio - *Non si fa la festa senza me, te*, ecc.: Senza di me, senza di te ecc. non si conclude nulla - *Esser vigilia di cattiva festa*: Far mal pro o simili.

FESTAC-CIA(*ce*), *sf.*, *peggior. di* Festa. Festa grande, ma per lo più in sentimento sprezzativo. Fir. nov. 8. *E quivi con una festuccia... raccontavono il fatto ecc.*

FESTAJO-LÒ, *ad.* e *sm.* Colui che imprende e dirige gli apparati delle Feste. In più luoghi d'Italia dicesi *Paratore* -- *Sin* Festaiolo, Festajuolo.

FESTAJUÒ-LÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Festajolo* - Dicesi anche di Chi frequenta le Feste.

FESTAN-TÈ, *part di* Festare. Che fa festa, Allegro, Giojoso. Lo stesso che *Festeggiante*. |mento.

*FESTAN-ZA, *sf.* Meglio *Festeggia-*

*FESTA-RÈ, *at. e neut. ass.* Meglio *Festeggiare*.

FESTA-TÒ, *ad. m. da* Festare. Meglio *Festeggiato*. |*Festevole*.

*FESTÈGGE-VOLÈ, *ad. com.* Meglio

*FESTÈGGEVOLMÈN-TÈ, *avv.* Meglio *Festevolmente*.

FESTÈGGIAMÈN-TÒ, *sm.* Il festeggiare, Esultazione, Giubbilo - *Sin.* Festanza, Festeggio.

FESTÈGGIAN-TÈ, *part. di* Festeggiare. Che festeggia, Che fa festa - *Sin.* Festante.

*FESTEGGIANTEMÈN-TÈ, *avv.* Meglio *Festevolmente*

FESTÈGGIA-RÈ, *at.* Solennizzare una festa - *Sin.* Festare - Render culto, Venerare - Far carezze ed onore - *N. ass.* Far feste, giuochi, spettacoli - *Nel signific. di* Far carezze ed onore. In forza di *sm.* Bocc. nov. 41. 21 *Per non tornare più alle spese ed al festeggiare*.

FESTÈGGIA-TÒ, *ad. m. da* Festeggiare - *Sin* Festato - Accarezzato, Benveduto - Onorato con festività.

*FESTÈG-GIÒ, *sm.* Meglio *Festeggiamento*. |stoso.

FESTÈGGIÒ-SÒ, *ad m.* Meglio *Fe-*

FESTÈNBER-GA, Cit. della Prussia, nella Slesia. |di festa.

FESTERECCIAMÈN-TÈ, *avv.* A modo

FESTEREC-CIÒ, *sm.* Di festa, Da festa, Festivo.

FESTÈ-VOLÈ, *ad com.* Che tiene in festa, in giuoco, Sollazzevole, Giojoso, Festante - *Sin.* Festeggevole, Festivo, Da spasso, Di festa e ricreazione.

FESTÈVOLÈZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Festevole. |stevole.

FESTÈVOLIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di* Fe-

FESTÈVOLMÈN-TÈ, *avv.* Con festa, Giojosamente, Lietamente, Allegramente - *Sin.* Festivamente, Festosamente, Festeggevolmente, Festeggiantemente.

FESTI ADÈ, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phisteon* verb. di *Phidome* io perdono, e da *Hudes* morte.)

FESTI-ADÈ, Madre d'Aristotile.

FESTICCIUÒ-LA, *sm.*, *dim. di* Festa. Piccola festa.

*FESTICHI-NÒ, *ad. m.* Nome di Color verde chiaro. (Dal lat. *Festuca* ramicello, il cui colore è verde.)

*FESTINAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Festinazione*.

*FESTINAN-ZIA, *sf.* Lo stesso che *Festinanza* e *Festinazione*.

FESTINA-RÈ, *neut. ass.* Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi. Voce latina. Dant. Purg. 33 90. *Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina.* But. *Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.*

FESTINATAMÈN-TÈ, *avv.* Con gran prestezza. Voce poco usata.

FESTINA-TÒ, *ad. m. da* Festinare. Affrettato. Voce latina e di poco uso.

FESTINAZIO-NÈ, *sf.* Il festinare. Voce latina - *Sin.* Festinanza, Festinanzia.

FESTI-NÒ, *sm.* Trattenimento di giuoco o ballo, per lo più fatto di notte tra signori e signore, e dicesi *Festino*, quasi Festa piccola, perchè si fa nelle case, a differenza delle grandi che si fanno nel pubblico - *Festino pubblico. Festino o Veglia bandita*: Festino o Veglia a porta aperta, dove può andare ognuno.

FESTI-NÒ, *sm.* Sollecito, Presto. Voce latina e poco in uso.

FESTIVAMÈN-TÈ, *avv.* Solennemente. Con festa. Lo stesso che *Festevolmente*.

FESTIVIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di* Festivo.

FESTIVITÀ, *sf.* Piacevolezza, Gentilezza, Gajezza, Urbanità - Giorno festivo, Festa.

FESTI-VÒ, *ad. m.* Di festa, Da festa - Festevole, Festante, Giulivo, Allegro, Sollazzevole.

*FÈ-STÒ, *sm.* Meglio *Festa*.

FÈ-STÒ, *ad. m.* Festivo, Di festa. Voce latina. Petr. Son. 201. *Per adornare il dì festo ed altero.*

FÈ-STÒ, *n pr. m.* (Dal gr. *Phisteon* è da perdonare.)

✠FÈ-STÒ, Diacono, dopo lunga prigione fu decapitato in Pozzuoli presso Napoli, in compagnia di S. Gennaro Vescovo di Benevento. Viveva l'Imp. Diocleziano. (19. settemb.)

✠FÈ-STO morì Martire nella Toscana. (21 dicembre.)

FÈ-STO(Sesto), famoso Grammatico del VI secolo, scrisse il Compendio del Trattato di Marco Verio Flacco, *De Verborum significatione*, molto lodato da Scaligero, e ristampato più e più volte.

FÈ-STÒ(Porcio), Proconsolo e Governatore della Giudea, l'anno 61 dell'Era Volgare fe citar S. Paolo al suo Tribunale. Il grande Apostolo appellò a Cesare, e Festo inviollo a lui, non osando condannarlo, abbenchè avesse ricevuta vistosa somma di danaro per farlo perire.

FÈ-STÒ Favorito di Domiziano.

FÈ-STÒ(Mit.), Capitano Trojano, ucciso da Idomeneo.

FÈ-STÒ(Mit.), Figlio d'Ercole e Re d. Sicione.

FESTÒC-CIA(*ce*), *sf.* Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta ed allegra, Caccabaldole. Voce poco in uso

FESTÒNCI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Festone.

FESTO-NÈ, *sm.* Ornamento da feste, e propriamente Fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o finti, formati in ghirlande e sospesi da' due lati, col quale adornansi le mura ed i vani degli archi o porte, in occasion di Feste ed Apparati. Usano gli Architetti fare intagliar festoni per ornamenti di architettura, e sen vedono anche ne' capitelli composti in cambio di foglie. Gli Antichi ne usarono con sobrietà ne' fregi dell'Ordine Dorico e del Corintio. Adopransi anche nella Pittura - *Fig* *Far festoni*: Far maraviglie, miracoli.

FESTÒSAMÈN-TÈ, *avv.* Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente. |stoso.

FESTÒSET-TÒ, *ad. m.*, *dim. di* Fe-

FESTÒSISSIMAMÈN-TÈ, *avv.* *sup. di* Festosamente. |stoso.

FESTÒSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup di* Fe-

FESTÒ-SÒ, *ad m.* Allegro, Gaudioso, Letizioso - *Sin.* Festeggioso.

FESTU-CA, *sf.* Piccolo fuscellin di legno o di paglia o d'altra siffatta cosa, Bruscolo - *Sin* Festuga, Festuco, Fistuco. Voce latina.

FESTU-CA(*che*), *sf.* Genere di Piante della *Triandria diginia*, famiglia delle *Gramigne*, che sulla sommità dello stelo portano l'Infiorescenza a pannocchia, colle Spighette a molti fiori ovato lanceolate, schiacciate, e la Valva corollina esterna fornita di resta nella sommità. Son ottime per praterie. |liccio.

*FESTU-CÒ, *sf.* Meglio *Festuca* - Vi-

FESTUCOLÒ-NÈ, *sm.*, *accresc. di* Festuco - *Fig* Detto per dispregio, in signif. d'Uom lungo, sottile e sparuto.

*FESTU-GA, *sf.* Voce detta per la rima. Meglio *Festuca*.

FÈ-SULA(Mit.), Ninfa somigliante alle Grazie, una delle figlie d'Atlante, ed una delle nutrici di Bacco. (Dal gr. *Pheos* fosco ed *Ulos* crespo.)

FÈ-SULA, ant. cit. dell'Etruria, oggi *Fiesole*:

FÈ-SUR, *n pr. m.*

FETA-LÈ(Anat.), *ad. com.* Che è relativo al Feto.

FETA-RE, at. Voce latina, la quale sebbene venga da *Feto*, e per ciò abbia per natura significato più generale, pure fu usata sol parlando di Animali ovipari. Fr. Jac. T. 2. 52. 20. *Altr'ovo feta l'aquila, -Ed altro fa la pica.*

FETÈ-JA, n. pr. m. (Dall'ebr. *Pethakh* porta, e *Jah* Signore: Porta del Signore.)

FETÈN-TE, *part.di* Fetere. Che ha fetore, Puzzolente - *Sin.* Fiatente.

FETENTIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.di* Fetente.

*FETEN-ZIA, *sf.* Meglio *Fetore-Fossa di fetenzia*: Cesso, Necessario.

FE-TERE, *neut.ass.* Render fetore, Puzzare. Voce latina.

FETFÀ, Nome che dassi agli Ordini, Mandamenti o Sentenze emanate da'Mofti, ed in fine delle quali leggonsi sempre le parole seguenti: *Dio lo sa meglio.*

FE-TI (Domenico), nato a Roma nel 1589., e morto agli 85. anni, fu allievo del Civoli, e maneggiò con onore il pennello. Le sue Pitture son molto rare e ricercate.

FETIC-CI (Mit.), *sm.pl.* Lo stesso che *Fetisci.*

FETICI-SMO (Mit.), *sm.* Culto renduto a'Fetisci.

FETIDAMEN-TE, *avv.* Con fetore.

FE-TIDI, Pop. dell'America Settentrionale sulla Costa occidentale del Lago Michingan, ov'è la Baja de'Fetidi. Son così detti, perchè mandano ingrato odore.

FETIDIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.di* Fetido.

FE-TIDO, *ad m.* Puzzulente, Pien di fetore - *Sin.* Fetidoso - *Fig.* Brutto, Disonesto, Sporco. Franc. Sacch. nov. 155. *Che fetida cavalleria è questa?* - *Pillole fetide*: Pillole composte con materie fetide - *Assa fetida*: Specie di Gomma o di Sugo condensato. V. Assafetida.

*FETIDÓ-SO, *ad.m.* Meglio *Fetido.*

FETIFICA-RE, *neut.ass.* Formare il feto.

FE-TIÓ, Bor. nella Tessaglia, a 15. L. S E. da Larissa.

FETI-SCE (Mit.), *sm.* Usato più comunemente nel plurale. V. Fetisci.

FETI-SCERI (Mit.), Sacerdoti Negri, consagrati al culto de'Fetisci.

FETI-SCI (Mit. Affr.), *sm.pl.* Divinità de'Negri, le quali variano secondo il capriccio de'loro Sacerdoti. Il prim'oggetto che colpisce la loro immaginazione, o i loro sguardi, come una Mosca, un Uccello, un Leone, un Pesce, e specialmente un Serpente, diventa un Fetisce o una Deità tutelare. (Dal portoghese *Feitisso* incantesimo.) - *Sin.* Feticci.

FE-TÓ, *sm.* Animale che è formato nel ventre della madre, e dicesi più particolarmente della Creatura formata in seno alla Donna. Il Feto informe vien detto *Embrione*, e la *Mola* propriamente non è un Feto. Voce latina. V. Embrione - Detto anche delle Uova d'insetti.

FETÓN-TE, *n.pr.m.* (Il gr. *Phethon* vale Splendido, e nasce da *Phaos* luce)

FETÓN-TE (Mit.), Re de' Molossi, dedito all'Astronomia, che annegossi nel Po.

FETÓN-TE (Mit.), Figliuolo del Sole e della Ninfa Climene. A sue preghiere il Sole gli diè a guidare il suo carro, e l'inesperto Fetonte cagionò rilevanti guasti sulla terra, allontanandosi ed avvicinandosi troppo ad essa. Giove fulminollo, e cadde morto nel mare alla foce dell'Eridano, oggi il *Po.*

FETÓN-TE, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine dell'*Oche*, che comprende due specie principali. La prima è della grossezza dell'Anitra comune, distinguesi per la bianchezza della sua piuma, e per due lunghe penne o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza d'una paglia fitta nella coda dell'uccello, han dato origine al nome di *Paglia-in-coda*, con cui egli è comunemente chiamato: abita tra'Tropici, ed i Navigatori in vederlo si avvertono d'esser molto vicini all'Indie. L'altra specie è il *Phaeton demersus*, che ha le Ali senza penne remiganti, co' piedi all'estremità del corpo, e sen vale per nuotare; compiacesi del volar sublime, non posando che in cima degli alberi più alti, o ne' buchi delle più elevate montagne e rupi. Dicesi anche *Pinguino*. V. Fetonte *n. proprio.*

FETONTI-ADI (Mit.), *ad.* e *sf. pl.* Sorelle di Fetonte trasformate in pioppi - *Sin.* Eliadi.

FETO-RE, *sm.* Puzzo, Cattivo odore - *Sin.* Fiatore, Fetenzia.

FETRUSI-MO, *n pr.m.*

FET-TA, *sf.* Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di Pane, Carne e simili. (Dall'ar. *Fotaton* che il Gollio spiega per Parte di cosa sminuzzata, Pezzetto, Frammento, che vien da *Fatta* infranse, sminuzzò.) - *Per simil.* detto anche d'altre Cose in su quell'andare. Bern. Orl. 2. 18. 48. *Che non si trova nè pezzo nè fetta - D'alcun che morto quivi sia rimaso* - Col verbo *Dare*, *Fare* o simili, è modo basso e poco usato, e vale, parlandosi di *Femmine*, Far copia di sè disonestamente.

FETTERÈL-LA, *sf.*, *dim.di* Fetta. Lo stesso *Fettolina.*

FETTÓLI-NA, *sf.*, *dim.di* Fetta - *Sin.* Fetterella.

FETTÓ-NE, *sm.* Spaccatura, Separazione che si manifesta a varie parti della porzione cornea dell'unghia del Cavallo. Dicesi anche *Forchetta.*

FETTÓ-NI (Marin.), *sm. pl.* V. Listoni.

FETTUC-CIA (ce), *sf.*, *dim.* di Fetta. V. Banda - Nastro, Fettuzza.

FETTUC-CIA (*ce*), *sf.* Sorta di Pesce.

FETTUCCIA-JO (*i*) (*fem.* Fettucciaja), *ad.* e *sm.* Fabbricante di fettucce. Meglio *Nastrajo.*

* FETTUZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Fettuccia* nel secondo significato.

FE-TU, Piccol paese dell'Affrica, sulla Costa-d'Oro di Ghinea.

FETU-SA (Mit.), *n.pr.f.* Una delle sorelle di Fetonte.

FETU-SA (Mit.), una delle figlie del Sole e di Neera.

FETU-SA, *sf.* Genere di Pianta dicotiledonea a fiori composti, della *Singenesia superflua* di Linneo, famiglia delle *Raggiate*, con Calice embriciato, Ricettacolo paleaceo da due a tre Fiori nel raggio, e Semi ispidi sforniti di pappo. Questa Pianta prese il nome d'una figliuola del Sole, pe'suoi belli e grandi fiori.

FE-ÚCHT-WANG-EN, Cit. nel R. di Baviera, a 5. L. S. O. da Anspach.

FEUDA-LE (Leg.), *ad.com.* Di feudo.

FEUDALITÀ (Leg.), *sf.*, *astr. di* Feudo. Qualità di Feudo, Ricognizion prestata per ragion del feudo.

FEUDATA-RIA (Leg.), *sf.* Di feudatario.

FEUDATA-RIÓ (*ii*) (Leg.), *ad.* usato in *forza di sm.* Che ha feudo, o in feudo.

FEUDATA-RIO (*ii*) (Leg.), *ad.m.* Appartenente a Feudo.

FEUDI-STA (Leg.), *sm.* Quel giureconsulto che tratta de' feudi.

FE-ÚDO (Leg.), *sm.* Specie di Dritto che un tempo ad Uomini benemeriti solea concedersi sopra qualche possessione dal Principe padron diretto, con ritenersi il sovrano dominio, obbligandoli alla fedeltà ed al servizio nobile. (Dal sass. *Feoh* mercede, stipendio, poichè i feudi si davano in ricompensa.) - Padronanza, Signoria, ed in questo significato è voce antica - Luogo, Terra, Possessione che altri ha dal Sig. diretto, con certe ricognizioni e pagamento annuale di censo o altro - In significato di *Spoglie*, siccome l'usano i Francesi. Salvin. Annot. T. B. 3. 5. *Feudi*, fiefs, *chiamano anche i Franzesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di metter nuovo abito al principe, che gli rimangono gli abiti vecchi, i quali si dicono le spoglie* - *Feudi imperiali*: Così dicesi un paese d'Italia tra'l Genovesato e'l Piemonte, dipendente da Signori suoi propri, ed ora fa parte del Ducato di Genova.

FEUGEROLLES, Bor. nel Forese, a 2. L. S. da S. Stefano.

FEUILLADE (La), Vill. nel Dipart. della Dordogna, a 2. L. da Terrasson.

FEUILLANS (La Bastide des), Vill. nella Linguadoca, a 2. L. N. O. da Rieux.

FEÚILLÈ-A (*ee*), *sf.* Genere di Piante della *Monadelfia pentandria*, famiglia delle *Passiflore*, con Calice campaniforme cinquepartito, Corolla rotata, e Corona a dieci filamenti alternamente anteriferi. Nel Fiore femmina i filamenti della corona han basi cordiformi, e tre a cinque stili sormontano la bacca triloculare cinta dal calice. Questo genere fu intitolato al P. Feuillé Missionario al Perù, e celebre Naturalista.

FEUILLÈE (Luigi), Minimo, nato a Mane nella Provenza nel 1660., chiuse gli occhi a'72. anni. Per ordine di Luigi XIV. viaggiò per tutte le parti della Terra, e costruì Osservatorio a Marsiglia. Abbiam di lui il *Giornale delle Osservazioni fisiche, matematiche e botaniche, fatte sulle coste dell'America Meridionale ed alla Nuova-Spagna.* Presentò al Re un gran Volume in foglio, ove avea disegnato tutte le cose singolari dell'America. Scrisse anche il Giornale del suo viaggio alle Canarie, per la fissazione del primo Meridiano, e la Storia di quell'isola.

FEUQUIÈRES (Stor.), V. Pas.

FEUQUIÈRES, Bor. nel Dipartim. dell'Oisa, a 4. L. S. da Aumale.

FEURS, pic. cit. nel Dipart. della Loira, a 14. L. S. O. da Lione. Acque minerali.

FEVE-DA, Is. dell'America Settentrionale, nel Golfo di Georgia.

FE-VERSHAM, Bor. d'Inghilterra, a 6. L. E da Rochester.

FEVRE (Giovanni Le) visse a'tempi di Carlo V. Re di Francia, e pubblicò un Poema morale intitolato *La Procrastinazione della morte.*

**Fevre** (Giacomo Le), detto anche Giacomo Fabri, nacque ad Etaples nel 1435. e visse oltre il secolo. Recatosi a Parigi, fu creato precettore del terzo figlio di Francesco I. Abbiam di lui il *Trattato delle tre Maddalene*, che fu mal accolto da parecchi Dottori, ed egli scrisse altro Trattato col titolo *De duplici et unica Magdalena*. Pubblicò anche varii Comenti su' Salmi, su' Vangeli ec., un' Opera intitolata *Agones Martyrum mensis Januarii*, e la *Versione francese di tutta la Bibbia*, che fu soppressa.

**Fevre** (Nicola Le), nato a Parigi nel 1543, chiuse gli occhi a'69. anni. Nell' incidere una penna ebbe la sventura di cavarsi un occhio, ed ei non arrestossi per questo dalle sue occupazioni. Errico IV. il creò Precettore del Principe di Condè, e la Regina affidogli l'educazione di Luigi XIII. I suoi Opuscoli sono scritti in istil puro, netto e conciso.

**Fevre** (Jannegui o Tranquillo Le) nacque a Caen nel 1615., e chiuse gli occhi a'57. anni. Tenne scuola con tanto grido, che ebbe allievi fin da' paesi stranieri: gli stessi Professori non isdegnarono d'andarlo ad ascoltare. Abbiam di lui molte Note sopra Anacreonte, Lucrezio, Virgilio, Orazio, Terenzio, Fedro, Longino, Aristofane, Eliano, Apollodoro, Eutropio, Aurelio Vittore, Dionigi d'Alessandria ec.; le *Vite de' poeti greci*; varie Poesie greche e latine, e varii Squarci di Platone e di Plutarco, da lui tradotti e corredati di note. Il suo Poema l'*Adone*, e le sue *Favole di Lockman*, splendono fra gli Antichi componimenti. La famosa Madama Dacier fu sua figlia.

**Fevre** (Nicola Le), celebre Chimico del secolo XVII., nacque in Francia, e fu invitato in Inghilterra da Carlo II. per dirigere il Laboratorio chimico. Abbiam di lui *Chimica teorica e pratica*, libro in cui vennero per la prima volta stabiliti principii, e raccolte scoperte fatte intorno alla Chimica. E' peraltro era grande ammirator di Paracelso, e pregiavasi d'aver anch' esso rinvenuto il segreto di ringiovanire gli uomini inoltrati negli anni.

**Fevre** (Giacomo Le), Dottor della Sorbona ecc., nacque a Coutances, nel XVII. secolo. Le Opere che il resero famoso sono: *Ragionamenti di Eudossia ed Eucaristo intorno l'Arianismo ec.*: *Motivi invincibili per convincere que' della Religione pretesa riformata*; *Nuova Conferenza con un Ministro relativamente alle cagioni della Separazione de' Protestanti*; *Istituzioni per confermare i nuovi convertiti nella fede della Chiesa*, e l'*Anti-Giornale dell'assemblee della Sorbona*, opera piena di spirito e d'una critica raffinata.

**Fevre** (Giacomo Le), Gesuita, nato in un villaggio dell'Hainault, fu Presidente del Seminario Arcivescovile di Cambrai, e morì nel 1755. Egli è l'autore del Trattato della *Vera Religione* contro gli Atei, e Teisti ecc., e d'un' Opera intitolata *Notomia dell' Opere di Bayle*, libro ove il famoso scettico vien confutato con molta energia.

**Fevret** (Carlo), Avvocato nel Parlamento di Digione, nacque a Semur nel 1583, e morì a'78 anni. Scrisse la *Storia della sedizione accaduta* a *Digione*; il *Trattato dell' Abuso*, annotato dal famoso Gibert e Brunet, ed altre Opere in prosa ed in versi latini.

**Fez**, Regno considerevole dell'Affrica sulla Costa di Barberia, appartenente all'Impero di Marocco. La sua capitale porta lo stesso nome.

**Fez**, una delle più grandi e forti cit. dell'Affrica sul fiume dello stesso nome, con 80. mila abitanti, ad 82 L. N. 1/4 E. da Marocco. Long. O 7.28. Lat. N. 33.30. Capitale del Regno del suo nome.

**Fez-zan**, Paese nell' interno dell'Affrica, situato in un Oasi, che contiene cento città o villaggi. Murzuck è la sua capitale.

* **Fi**, *sm. indecl.*, *accorc. di* Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, formavasi talora il cognome delle nostre famiglie, come *Firidolfi* ec. Dant. Par. 11.89. *Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia* - *Per esser fi di Pietro Bernardone*. Il principal Manoscritto Estense legge: *Per esser figlio di Pier Bernarnardone*) Bocc. Teseid. 7. 24. *Rase* - *D'ardir le fronti fur degli orgogliosi* - *Fi della Terra ecc.*

**Fi-a**, *n pr. f.*, *accorc.* di Sofia.

**Fi-a**, Donna Ateniese, della quale Pisistrato si valse per farne una Minerva.

**Fi-a**, *voc. accorc.* di Fiata, che s'usa nel multiplicare i numeri. Oggi più comunemente diciamo *Via* e *Vie*- *Sin.* Fie. S. Agost. C. D. *Quattro fia sei, ventiquattro.*

* **Fia-ba**. Meglio *Favola*. (Dal lat. *Fabula* favola) - Fandonia.

**Fiac**, Bor. nella Linguadoca, a 4. L. O. da Castres.

**Fiac-ca**, *sf.* Strepito, Fracasso. Tolto la similitudine dal romor che fassi fiaccando.

**Fiaccacòl-lo**, Voce usata in modo avverbiale colla preposizione *A* - A FIACCACOLLO: Precipitosamente, quasi in modo da fiaccarsi il collo.

**Fiaccagò-ta**, *sf. comp.* Ciocca di capelli pendenti dalla tempia all'orecchio, e che batte la gota. Dicesi altrimenti *Cernecchio*.

**Fiaccamen-te**, *avv.* In modo fiacco.

**Fiaccamen-to**, *sm.* L'atto di fiaccare, il fiaccare - *Sin.* Fiaccatura.

**Fiaccan-te**, *part.* di Fiaccare. Che fiacca.

**Fiacca-re**, *at.* *Straccare*, Affaticare, Affievolire, Consumare, Logorar le forze - Rompere, Spezzare, Fracassar con violenza e con impeto. Così detto nel proprio come nel figurato. (Dall' arab. *Faqua* fendette, spezzò, ruppe comprimendo.) - FIACCAR LE CORNA: Rompere il capo, Disertare - FIACCAR LE BRACCIA AD ALCUNO: Infrangergliele, Romperogliele colle bastonate - *Met.* FIACCAR L'AMISTÀ o simili: Amm. Ant. 18. 4. 6. *Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire* - Reprimere alcuna passione. Vit. SS. PP. *Imprendessi da lui a fiaccare ogni mio desiderio, e seguitassi li suoi esempli* - - *N. ass.* e *pass.* nel primo significato. (Dal lat. *Flacceo* io divento fiacco. In ar. *Phacchon* signif. Languore, Fiacchezza de' piedi.) - Nel secondo significato. Bocc. Nov. 77. 43. *Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare.* Dant. Inf. 7. 14. *Quali dal vento le gonfiate vele* - *Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca ec.*

**Fiacca-to**, *ad. m.* da Fiaccare - *Fig.* Misero, Infelice, Disgraziato, quasi che abbia abbattute le forze per sostenersi, ed è usato altresì come sost. *maschile*.

**Fiaccatu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Fiaccamento*.

**Fiacchere-lo**, *ad. m.*, *dim.* di Fiacco. Snervatello. Lo stesso che *Fiacchetto*.

**Fiacchet-to**, *ad. m.*, *dim.* di Fiacco. Alquanto fiacco - *Sin.* Fiaccherello.

**Fiacchez-za**, *sf.*, *astr.* di Fiacco. Debolezza, Mancamento di forze - *Fig.* Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alle virtù Tac. Dav. Stor. 3. 315. *Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio* - Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità.

**Fiacchis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Fiacco. Fievolissimo.

**Fiac-co**, *sm.* Rovina, Distruzione, Strage. (Dall'ar. *Fakka* finì d'esser fermo, stabile, fu dislogato.) - FARE UN FIACCO: Fare strage, Rovinare.

**Fiac-co**, *ad. m.* Fievole, Stracco. V. Debole - Che ha poca virtù, poca efficacia. Sagg. nat. esp. 231. *Ma le tavole* (de' diamanti), *sono così deboli e fiacche in attrarre ecc.* - Detto di Pronunzia. Fir. Disc. lett. (Bibl. Enc. It. 11.4.) *Come conoscerò io d'avere a dire occhi con quel chi fiacco?*

**Fiac-cola**, *sf.* Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, di cui ci valghiamo per far lume la notte. Facella, Face, Facellina - *Sin.* Falcola. (Dal lat. *Facula* dim. di *Fax, facis* facella.) Per *met.* dicesi di Ciò che muove le passioni. Ninf. 26. *Sicchè egli fe sentir già, sospirando, - Le fiaccole amorose che gli porse - Un sì dolce desio* - (Arche.) Simbolo di Diana, d'Ecate, dell'Amore - (Icon.) Rovesciata sulle tombe è l'emblema della morte - (Astr.) *Fiaccole*: Le parti più chiare del disco del Sole - (Marin.) Libro che contiene i regolamenti e precetti da osservarsi dall'equipaggio.

✠ **Fia-crio**, Confessore. (30. agosto)

**Fia-crio**, Primogenito di Eugenio IV. Re della Scozia, sdegnando di salire un giorno sul Trono di suo padre, recossi di soppiatto in Francia, e S. Faraone Vescovo di Meaux gli diede un luogo solitario, ove il Principe fabbricò una Casa, in cui dava ricovero a' passaggieri. Menò vita esemplare, e chiuse gli occhi nel 670. Alcuni il dicon Santo.

* **Fiadò-ne**, *sm.* Meglio *Fiale* o *Favo*.

**Fi-ala**, *sf.* Piccola bottiglia di vetro con grosso ventre e lungo collo, di cui valgonsi gli Speziali per riporvi i medicamenti liquidi. Guastada. Pronunziasi anche *Fia-la* - (Chim.) Vaso per la distillazione - (Arche.) Antic' Ornamento di porte e soffitte, secondo Diodoro - (Arche.) Tazza a due manichi specialmente destinata pe' Riti di Bacco - (Idraul.) Dassi questo nome in generale a Piccole bottiglie di vetro assai sottile. Così diconsi anche i tre Tubi di ve-

tro che mettonsi ne'tubi d'uno strumento da livellare, e che si assettano colla cera e col mastice, perchè l'acqua colorata racchiusa nel grosso tubo orizzontale, possa ascendere nelle fiale, e farci rilevar la linea visuale - Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, della sezione delle *Pezizariee*, così dette dalla forma simile ad una fialetta a collo lungo e stretto.

**Fia-la**, Lago posto all'oriente di Cesarea.

**Fia-lè**, *sm.* Stanza e Nido delle Api, composto di cera, e conformato in cellette esagone, nelle quali esse depongono le loro uova, e ripongono il mele che debbe servir di nutrimento alle Larve - *Sin.* Favo, Fiavo, Fiadone, Fialone, Fiare, Fiaro.

**Fiale-a**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phialeo* intraprendo l'opera.)

**Fiale-a** (Mit.), una delle Ninfe seguaci di Diana.

**Fiale-a**, celebre Cortigiana ne' tempi antichi.

**Fia-lia**, Cit. nell'Arcadia - *Sin.* Figalia.

**Fiali-to** (St. Nat.), *sm.* (Dal gr. *Phiale* vaso, bottiglia.) I *Fialiti* son Concrezioni pietrose e sabbiose, ed anche Corpi organizzati fossili che trassero il nome dalla forma a foggia di fiasco.

**Fi-alò**, *n. pr. m.* V. Fialea.

**Fi-alò**. Figlio di Deucalione, fondator di Fialia.

°**Fialo-ne**, *sm.* Lo stesso che *Fiale*.

**Fial-te**, *n pr. m.* (Dal gr. *Ephialtes* incubo.)

**Fial-te** (Mit.), Gigante che fe guerra a Giove.

**Fiam-ma**, *sf.* La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella che esce dalle cose che ardono; Vampa di fuoco, tramandata da'Gas accesi - *Fuoco* semplicemente - Rossore simile a fiamma. Dant. Inf. 3. 99 *Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote* - Lo stesso che *Lieta*. Mon. Malm. Dopo una lieta, *dopo una fiamma* - Usato da'Poeti in signif. di *Fuoco amoroso, Amore* - - *Fiamma* suol dirsi da'Poeti la Persona molto cara ed amata. Petr. son. 248. *L'alma mia fiamma oltre le belle bella. ...* - *Anzi tempo per me nel suo paese - È ritornata* - ANDARE A FUOCO E FIAMME: Andare in conquasso, in subita perdizione - DARE A FIAMMA: Incendiare - LEVAR FIAMMA: Cominciare a far fiamma e semplicemente *Far fiamma* - - *Met.* LEVAR FIAMMA: Prorompere, Manifestarsi con veemenza, Venire a'fatti o simile, parlandosi di Cosa i cui effetti sieno perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi - MENARE A FIAMMA: Lo stesso che *Mettere a fuoco e fiamma* - METTERE, MANDARE o simili A FUOCO E FIAMMA: Dicesi del Mandare o Andare in conquasso, in subita perdizione - Termine del giuoco de' Dadi. Morg. 18. 122. *Non domandar quel ch'io so far d'un dado, - O fiamma o traversin, testa o gattuccia* - Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie ec. - *Fiamma* dicesi anche la Paniera intessuta di vetrice e coperta di cuojo, che si tien dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe - *Drappo a fiamme*: Dicesi quel Drappo di fondo bianco, su di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, detto anche *Fiammato* - Nella Milizia greca, al tempo del Basso Impero, un pezzo di drappo a fiamma era un Ornamento ed un indizio che serviva a distinguere i drappelli - (Marin.) Lunga lista di tela e molto stretta, che è distintivo de' legni da guerra, e s'innalbera in cima all'albero di maestra. I colori di essa corrispondono a quelli della bandiera. Ve ne sono altre di colori e fogge differenti, e servono per segnale. V. Bandiera e Cornetta - *Fiamma* o *Fiammetta*: Strumento di Chirurgia che consiste in una Cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto lamina tagliente che una molle mette in movimento, e la quale sporge in fuori più o men considerabilmente, secondo che il punto d'appoggio si mette più o men alto.

**Fiam-ma**, *sf.* Specie di Pianta che ha Stelo ramoso, Foglie sessili, lanceolate, lunghe ed intere ec. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fralle biade.

**Fiam-ma** (Galvano), uno de' migliori Storici del secolo XIV., nacque in Milano, e nel 1298. indossò la veste de' Predicatori. Scrisse la *Storia di Milano*, col capriccioso titolo *Manipulus florum*, data alla luce dal Muratori, un Opuscolo sulle Imprese de' Visconti anche pubblicato dal Muratori, ed altre Opere di minor interesse.

**Fiam-ma** (Gabriello) nacque a Venezia, ed a'tredici anni vestì l'abito de' Canonici Regolari Lateranensi. Si distinse non poco sul pergamo, pubblicò un Volume di Prediche, e le *Rime Spirituali* che videro la luce più volte. Gregorio XIII. il creò Vescovo di Chioccia nel 1584., ma ne godè poco tempo, poichè chiuse gli occhi l'anno dopo.

**Fiamman-te**, *part.* di Fiammare. Che fiamma. Ardente. Lo stesso che *Fiammeggiante* - - *Met.* Veemente. Rim. ant. P. N. *Che mai non son tormenti sì fiammanti* ec.

**Fiamman-te**, *sm.* Nome d'un Uccello così detto pel colore vermiglio delle sue ali, e però gli Antichi lo consacrarono al Sole.

° **Fiamma-re**, *neut. ass.* Meglio *Fiammeggiare* - - *At.* Far risplendere.

**Fiammasal-sa** (Med.), *sf. comp* Prurito che si soffre nella pelle, cagionato da umor salso.

**Fiamma-to** *ad. m.* da Fiammare. Lo stesso che *Fiammeggiato* - Fatto a fiamme, e dicesi per lo più di Drappo.

**Fiammeggian-te**, *part.* di Fiammeggiare. Che fiammeggia - *Sin.* Fiammante - *Sim.* Rosseggiante. Alam. Colt. 1 20. *L'almo ciregio, che da lunge mostra - I fiammeggianti frutti e ride al cielo.*

**Fiammeggia-re**, *neut. ass.* e *pass.* Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare. V. Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere - *Sin.* Fiammare - Ardere, Convertirsi in fiamma - Mandar fuori fuoco, Gettar fiamma - *Per sim.* detto anche della Vivacità de'colori. Vasar. Vit. *I modi della maniera moderna più uniti e con certo fiammeggiare di colori* - - *Met.* Accendersi d'amore - *Per met.* detto del Color rubicondo dell'uva. Red. Ditir. *Del vitigno - Sì benigno - Che fiammeggia in Sansovino* - - *At.* FIAMMEGGIAR FUOCO: Mandar fuori fuoco - Far ardere, Far risplendere a guisa di fuoco: Bocc. *Li suoi vestimenti vermigli, e percossi da una chiara luce, fiammeggiarono tutto il circostante aere.*

**Fiammeggia-to**, *ad. m.* da Fiammeggiare - *Sin* Fiammato.

**Fiammel-la**, *sf.*, *dim.* di Fiamma. Lo stesso che *Fiammella* - Splendor simile a fiamma.

**Fiamme-scò**, *ad. m.* Di fiamma. Voce poco usata.

**Fiammet-ta**, *sf.*, *dim.* di Fiamma. Piccola fiamma - *Sin.* Fiammella - (Chir.) Lo stesso che *Fiamma*.

**Fiammet-ta**, *n pr. f.*

**Fiammicel-la**, *sf.*, *dim.* di Fiamma o *piuttosto* di Fiammetta. Lo stesso che *Fiammolina*.

**Fiammi-fero**, *ad. m comp.* Che porta fiamma.

**Fiammin-ga**, *sf.* Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servire in tavola le vivande.

**Fiamminghet-ta**, *sf.*, *dim* di Fiamminga. Fiamminga di mediocre o della più piccola grandezza.

**Fiammin-gò** (*ghi*), *ad pr. m.* Della Fiandra, Nativo di Fiandra - Dicesi anche *Fiandrese* - - *Scuola fiamminga* dicesi d'Una maniera di dipingere usata da' Maestri fiamminghi ed olandesi.

**Fiammispiran-te**, *ad. com. comp.* Che spira fiamme, e *figur.* Acceso di sdegno.

**Fiam-mola** (Bot.), *sf* Nome volgare e botanico d'una specie di *Clematide*, con Foglie pennate e Fogliotine ovali bislunghe. Vien così detta perchè più corrosiva della Vitalba, e facilmente infiamma la cute - *Sin.* Flammula.

**Fiammoli-na**, *sf.*, *dim.* di Fiamma o *piuttosto* di Fiammetta - *Sin.* Fiammicella.

° **Fiammo-re**, *sm.* Meglio *Infiammamento*, *Infiammagione*.

**Fianca-re**, *at.* Far forti i fianchi, e suol dirsi degli Archi e delle Volte - (Ar Mec.) Far le fiancate di checchessia, Fiancare i rocchetti degli oriuoli - (Milit.) *Far forti i fianchi*: Munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti ec.

**Fianca-ta**, *sf.* Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo - *Met.* DARE UNA FIANCATA: Dir per incidenza checchessia che punga. *Dare un bottone di passaggio* vale lo stesso - La faccia interiore de' denti del rocchetto. Termine degli Oriuolai - Nome che dassi alle Parti laterali della carrozza, od altro legno. Diciamo *Asse delle fiancate*, *Fondi di fiancata* - (Archi.) *Fiancate* diconsi i Fianchi di un ponte o simili, e i Fianchi delle volte - (Marin.) Lo sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave.

**Fianca-ta**, *ad. m.* da Fiancare.

**Fiancheggiamen-to** (Milit.), *sm.* L'effetto del fiancheggiare.

**Fiancheggian-te**, *part.* di Fiancheggiare. Che fiancheggia, Che fortifica - (Milit.) *Angolo fiancheggiante*: Angolo formato innanzi alla cortina da due linee d'aperta difesa. Dicesi anche *Angolo della tanaglia*.

**Fiancheggia-re**, *at.* Toccare il fianco, Pugnere di costa - *Fig* Dare ajuto, Fare spalla. Stor. Eur. 1.9. *Fiancheggiando sempre gli eserciti*

ec. - Pugner con motti, Dar bottoni - (Milit.) Dicesi d'un'Opera che co'tiri difenda il lato dell' altra - *Fiancheggiare* equivale anche a Sostenere, Ajutare. Esempio: *L'estremità della sinistra era fiancheggiata da alcuni quadrati di truppe scelte.*

FIANCHEGGIA-TO, *ad. m.* da Fiancheggiare - (Milit.) *Angolo fiancheggiato*, ovvero *Punto del bastione*: Il concorso delle due facce del bastione stesso.

FIANCHET-TO, *sm.*, *dim.* di Fianco - (Archi.) Parte laterale degli archi - I Cappellai danno il nome di *Fianchetto* a quelle Falde sottili fatte di pelo più scelto, ond'essi talvolta cuoprono le parti più apparenti del cappello.

FIAN-CO (*chi*), *sm* Quella parte del corpo che è tralle costole e le cosce. (Dal ted. *Flanke* che vale il medesimo.) - *Fig.* Tutto il corpo. Petr. son. 11. *Indi traendo poi l'antico fianco* ecc., - *Quanto più può col buon voler s'aita* - - *Sm.* Lato, Canto, Banda di chicchessia - ALZARE IL FIANCO, FAR BUON FIANCO o simili: Mangiar molto e del buono, ed intendesi per lo più in conversazione - *Fig.* AVER MIGLIORI FIANCHI: Aver maggior forza, più lena - ESSER AL FIANCO AD ALCUNO: Lo stesso che *Stare al fianco ad alcuno* - ESSER PER FIANCO AD ALCUNA COSA: Starle da lato, da canto - FAR BUON FIANCO: V. Alzare il fianco - *Fig.* SCOSTARSI DAL FIANCO ALTRUI: Esser di costumi diversi da quelli degli altri - STARE AL FIANCO AD ALCUNO: Essergli indivisibil compagno - *Fig.* STARE OD ESSERE AL FIANCO AD ALCUNO: Rammentargli, Tenergli ricordata alcuna cosa - DI FIANCO, PER FIANCO: Lateralmente - PER FIANCO vale anche *Incidentemente, Indirettamente* - Regione del corpo del Cavallo situata tra le coste, i reni e le anche - MAL DI FIANCO: Lo stesso che *Colica*. Si disse anche semplicem. *Fianco*. Petr. cap 7. *Fianchi, Stomachi, Febbri ardenti fanno* - *Parer la morte amara più che assenzio* - (Archi.) *Porta del fianco* dicesi Quella che non è nella facciata principale, ma da un de'lati - (Archi.) *Fianchi delle ripe de' ponti*: Le parti estreme, o vogliam dir Termini de' medesimi ponti. È loro uffizio di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra - (Archi.) *Fianchi degli edificii* ecc.: Le pareti laterali, ovvero Quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizii - (Milit.) *Fianco*: Lato d'un battaglione, d'un esercito ecc., a distinzion del vocabolo *Fronte* e *Coda* - In Architettura militare, *Fianco* significa quella Linea del baluardo, che è compresa tralla cortina e la faccia - (Milit.) *Secondo fianco*: Quella parte di cortina che è interposta tralla radente ed il fianco la quale serve di difesa alla faccia del baluardo - (Milit.) *Angolo del fianco*: V. Cortina - *Fianco della nave*: La parte del bastimento, che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza - *Falso fianco*: La nave che non abbia i suoi due fianchi esattamente simili, dicesi che ha un fianco falso. Questo avviene o per vecchiezza, o talvolta perchè le coste d'un lato sono stat'esposte al Sole più dell'altro, o perchè il legname impiegato nella costruzion del fianco a babordo non sia della stessa gravità specifica di quello impiegato a tribordo. Il fianco sul quale, correndo de' bordi, il bastimento sbanda di più, chiamasi *Fianco falso*, cioè più debole - *Mettere una nave sul fianco*: Farla sbandar da una parte per raddobbarla, o gravando di pesi un fianco, o abbattendo la nave in carena - *Presentare il fianco ad una nave nemica*: Dicesi quando si vuol darle la fiancata, ossia cannoneggiarla - Così dicesi da' Cappellai quella Parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.

FIANCU-TO, *ad. m.* Che ha gran fianchi.

FIANDI-NO (Ambrogio), nato in Napoli, fu creato Vescovo nel 1517. e cessò di vivere a' 69. anni. Scrisse con unzione varii Sermoni latini; un Libro sull'Immortalità dell'Anima, varii Opuscoli contro Lutero, cioè l'*Apologia della S. Messa*; *del Sacerdozio* ecc. Il Libro che ha per titolo *Examen vanitatis duodecim articulorum Martini Luteri*, vien lodato non poco.

FIAN-DRA (La), Provincia de' Paesi-Bassi, divisa in Austriaca, Olandese e Francese.

FIANDRE-SE, *ad. pr. com.* Di Fiandra. Meglio *Fiammingo*.

* FIANDRO-NE, *ad.* e *sm.* Voce dello stil famigliare, la quale serve per esprimere uno Spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze da lui fatte in paese lontano, ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond'eran fuggiti.

FIANDROT-TO, *sm.* Veste contadinesca, che è una specie di Corpetto con maniche e ben attillato in dosso.

FIA-NO, Terra dello Stato-Romano sul Tevere, a 6. L. N. da Roma.

FIANO-NA, *pic. cit.* nell'Istria con porto, a 7. L. N. da Pola.

* FIA-RE, *sm.* Meglio *Fiale*.

* FIA-RO, *sm.* Meglio *Fiale*.

FIA-SCA (*sche*), *sf.* Fiasco grande, ma di forma schiacciata. V. Fiasco - *Fiasca idrometrica*: Strumento inventato dal Nardi per misurar la portata dell'acqua d'un fiume, canale o simile.

FIASCAC-CIO, *sm.*, *pegg.* di Fiasco.

FIASCA-JO (*i*), *sm.* Quegli che vende fiaschi - *Sin.* Fiascaio.

FIA-SCHE (Marin.), *sf. pl.* Pezzi di legno lavorato, che compongono i due lati dell'incasso del Cannone, e che son combaciati e saldati l'un coll'altro con frammezzi di distanza in distanza. I Veneziani dicono *letto da cannone*. (Il francese *Flasques* deriva dall'arabo *Falagon* ceppo, cosa tagliata in due.)

FIASCHEGGIA-RE, *neut. ass.* Dicesi del Comprare il vino a fiaschi ora in uno or in un altro luogo. Voce bassa - *Fig.* In modo basso, dicesi per Dinotar l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione.

FIASCHERI-A (*ie*), *sf.* Quantità di fiaschi di varia grandezza. Voce dell'uso.

FIASCHET-TA, *sf.*, *dim.* di Fiasca - Tasca di cuojo appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale tengonsi le cartucce. Ora dicesi più comunemente *Giberna*.

FIASCHETTI-NO, *sm.*, *dim.* di Fiaschetto - *Sin.* Fiaschettuzzo.

FIASCHET-TO, *sm.*, *dim.* di Fiasco.

FIASCHETTUZ-ZO, *sm.*, *dim.* di Fiaschetto. Lo stesso che *Fiaschettino*.

FIA-SCO (*schi*), *sm.* Vaso rotondo, per lo più di vetro, col collo siccome la Guastada, ma senza piede. Talora usando il continente pel contenuto, s'adopra per significar una Quantità di liquido uguale alla capacità d'un fiasco. (Dal ted. *Flasche* che vale il medesimo.) - APPICCARE o ATTACCARE IL FIASCO: Cominciare a vendere il vino - *Fig.* LEVARE IL VINO A' FIASCHI: Levar l' occasione. Modo basso - (Marin.) *Fiasco da fuoco*: V. Dardo infuocato.

FIASCO-NE, *sm.*, *accresc.* di Fiasco - Fiasca de' Frati questuanti.

FIA-TA, *sf.* Voce che non iscrivesi mai senza la compagnia delle particelle numerali *Una, Due, Tre, Cento, Mille* ecc., o delle voci *Più*, *Tale*, *Molte*, *Tutta*, *Lunga* ecc. Lo stesso che *Volta*. I Poeti leggono *Fia-ta*. (Dall'ar. *Fiaton* ritorno.) - Assolutamente in forza di *avv.* vale lo stesso che *Alle volte* o *Talora*; ma è modo antico e da non imitare. Amm. Ant. *Se fiata eziandio lieve vento si il muove* - Tempo o Caso. Vit. S. Franc. 167. *In quella fiata ... si volle* ec. - LUNGA FIATA: Lungo tempo, Lungamente - ALLA FIATA: Alcuna volta, Talora - ALLE FIATE: Alle volte - TUTTA FIATA: Sempre, ed anche Nondimeno. Lo stesso che *Tuttafiata* - SPESSE FIATE: Frequentemente. Gli Antichi dissero anche *Spessa fiata* - Talora s' abbrevia nelle voci *Fia* e *Fie*.

FIATAMEN-TO, *sm.* Il fiatare - *Per metafora*. Magal. Lett. 1. *Producasi... una gran calamita e n'alliti un fiatamento di sua virtute*.

FIATAN-TE, *part.* di Fiatare. Che Fiata. Soffiante.

FIATA-RE, *neut. ass.* Il respirare, e Mandar fuori il fiato dall'animale. Alitare - Il leggiero spirar de' venti. Soffiare - *Per metaf.* e parlando negativamente prendesi per Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare o di dolersi. Dav. Scism. 56. *E non si poteva fiatare* - Col secondo caso. Magal. Lett. 1. 43. *Non fiatare di questo, poichè non si sa nemmen per la corte* - Odorare, Fiutare, Annasare - *Att.* Mandar fuori. Am. Ant. 56. 5. 5. *Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.*

* FIATEN-TE, *ad. com.* Meglio *Fetente*.

FIA-TO, *sm.* Alito Spirito che esce dalla bocca degli animali - L'ULTIMO FIATO, L'ESTREMO FIATO: L'ultimo respiro - Talvolta prendesi per *Parola*, *Voce*, *Favella* - Vento, Aura, Soffio o Spiramento - Mal odore, Fetore. Talvolta si mette qualche aggiunto che l' indichi. Cavalc. Med. cuor. 243. *Ha preso mal fiato* ec. - Evaporazione o Esalazione assolutam. - - *Fig.* Forza, Vigore - Persona, come: *La tale schiatta è rimasa con tanti fiati*, cioè *Con tante persone* - Niente. Vasc. rim. 320. *Tu non intendi fiato, fiato, fiato* - - *Niente* in signif. di *Qualche cosa, Pocacosa*. Franc. Sacch. Op. Div. 57. *Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali* - ANDARE IL FIATO: Svenire. Vit. S. Gualb. 290. *Pareva che ne andasse il fiato* - DAR FIATO: Soffiare - DAR FIATO ALLE TROMBE o simili: Suonarle - DAR FIATO A' CAVALLI e simili: Farli fermare dopo alcuna veloce carriera ec. - DAR FIA-

*to*: Vale anche Favellare - *Donar fiato*: Soffiare. Amet. *All'incerata canna... largo fiato donando* - *Non far fiato*: Non far niente - *Esalare il fiato, l'estremo fiato*: Morire - *Pigliar fiato*: Respirare - *Fig. Pigliare* o *Ripigliar fiato*, *Raccorre il fiato*, *Riavere il fiato* o simili: Riposarsi, Riaversi - *Spirar fiato*: Mandare un'aura, un soffio - *Ad un fiato*, *Tutto in un fiato*: Senza prender respiro, Tutto in un tempo, Ad un tratto, Senza interruzione, In una sola volta - *Strumenti di fiato*: Quelli a' quali si dà il suono col fiato. Leggiamo anche *Suoni di fiato*.

Fia-to, *sm.* Quel servigio che si presta dal Feudatario.

Fia-tola, *sf.* Nome che i Romani danno a quel Pesce che in Toscana vien detto *Lampuga*.

Fia-tolo, *ad.* e *sm.* Feudatario, Fittajuolo.

* Fiató-re, *sm.* Meglio *Fetore*.

Fiato-so, *ad. m.* Di tristo fiato, Puzzolente. Voce poco usata.

* Fia-vo, *sm.* Meglio *Fiale*. (Dal lat. *Favus* favo.)

Fib-bia (*ie*), *sf.* Strumento di metallo, o d'osso sbarrato da una traversa, dov'è infilzata una punta detta Ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla. Alcune fibbie han più Ardiglioni - *Sin.* Fibbiale - I Valigiai ed altri danno anche il nome di *Fibbia* a quegli Strumenti che servono al medesimo uso, e son fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano Ardiglione.

Fibbia-glio (*gli*), *sm.* Ciò con che s'affibbia. Lo stesso che *Affibbiaglio*.

Fibbia-jo (*i*), *sm.* Colui che fa e vende fibbie.

* Fibbia-le, meglio *Fibbia*.

* Fibbia-re, *neut. pass.* Meglio *Affibbiare*.

Fibbiet-ta, *sf.*, *dim.* di Fibbia.

Fibbietti-na, *sf.*, *dim.* di Fibbietta

✠Fibi-zio fu Vescovo di Treveri. (3. novembre.)

Fibonac-ci (Leonardo), nato in Pisa al cader del sec. XII., fu il primo a far conoscere agl'Italiani i Numeri arabici. La sua *Aritmetica* e la *Pratica della Geometria* serbansi manoscritte in Firenze.

Fi-bra (Anat.), *sf.* Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi Corpicciuoli dilicati e gracili che sono i primi rudimenti dell'organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendon caratteri particolari e formano i diversi tessuti organici degli esseri viventi - Vena. Petr. Son. 165. *Non ho midolla in osso, o sangue in fibra ec.* - Lobo - *Fig. Le sacre fibre*: Le vittime - *Fibra* nel legname e nelle piante prendesi per lo stesso che *Vena*, *Filamento*.

Fibra-to, *ad. m.* Dicesi delle Foglie, dell'Erbe o Piante, le cui fibre son contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime

Fibre-no, piccol Fiume che gettasi nel Liri presso Sora.

Fibrel-la (Anat.), *sf.*, *dim* di Fibra. Meglio *Fibrilla*.

Fibret-ta, *sf. dim.* di Fibra. Piccola fibra, Tenue fibra. Lo stesso che *Fibrilla*.

Fibril-la, *sm.*, *dim.* di Fibra. Piccola fibra, La più sottile che si possa scorgere - *Sin.* Fibretta, Fibrella.

Fibrilla-re, *ad. com.* Che è relativo alle fibrille, Che succede nel loro interno.

Fibri-na (Chim.), *sf.* Principio immediato degli Animali. Sostanza solida, bianca, inodorifera, insipida, più grave dell'acqua, che entra nella composizion del Chilo e del Sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli Animali a sangue rosso.

Fibrino-so, *ad. m.* Che è composto di Fibrina, Che presenta i caratteri della Fibrina.

Fi-bro, *sm.* Nome specifico dell'Animal quadrupede detto *Castoro*.

Fibrocartila-gine (Anat.), *sf comp.* Che partecipa della natura della Fibra e di quella della Cartilagine. Nome dato ad un Tessuto fibroso, denso, resistente ec., che s'osserva nel Feto a' luoghi dove dev'essere la rotola ec.

Fibrocartilagino-so (Anat.), *ad. m. comp. Agg.* di Tessuto o simile relativo alla Fibrocartilagine.

Fibroli-te, *sf.* Specie di Pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate e della Cina. È d'una tessitura sommamente fibrosa. Finora è poco conosciuta. (Dal lat. *Fibra* fibra, e dal gr. *Lithos* pietra.)

Fibromuco-so, *ad. m. comp.* Nome dato da Bichat alle Membrane fibrose combaciate, o intimamente unite alle Membrane mucose.

Fibrosiero-so, *ad. m. comp.* Nome dato da Bichat alle Membrane composte d'una lamina fibrosa ed'un'altra sierosa.

Fibrosità, *sf.*, *astr.* di Fibroso. Sostanza di fibre.

Fibro-so, *ad. m.* Che ha fibre - Dicesi del Sangue consistente quasi a modo di fibra. Il suo contrario è *Sfibrato* - (Min.) *Fibroso* dicesi da' Naturalisti Ciò che è fatto a foggia di fibra - (Bot.) *Radice fibrosa*: Quella che è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici e non ramificati - (Bot.) *Frutto fibroso*: Quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci.

Fi-bula, *sf.* Fibbia. Voce latina - Oggidì dicesi *Fibula* dai Notomisti Il più sottile de' due ossi della gamba. Il più grosso è detto *Stinco* o *Tibia*

Fibulare-nsi, ant. pop. della Spagna, detti altresì *Calaguripani*.

Fi-ca, *sf.* Propriamente direbbesi il Frutto del fico, se altra idea attaccata a questo medesimo suono, disonesta e prevalsa, non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile. Parte vergognosa della Femmina, che anche dicesi *Potta*. Per onestà gli Scrittori usano circonlocuzione o parola più velata. Gli arabi dicono *Fuqaon* il fondo dell'Utero - Dicesi *Fica* quell' Atto che fassi colle mani in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio - *Far le fiche o la fica alla cassetta*: Così dicono in modo basso i Mercatanti de' loro Cassieri, quando essi spendono in uso proprio i denari che hanno in consegna - Il volgo de' Pescatori dà lo stesso nome ad una specie di Pesce, che con decenza vien detto *Pesce ignudo*.

Ficac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Fica.

Ficac-cio, *sm.*, *peggior.* di Fico.

Fica-ja (*ie*), *sf.* L'albero del fico.

Fica-na, ant. cit. del Lazio.

†Ficaraz-zi, com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo: abit. 1400.

Fica-ria Isoletta all'O. della Sardegna, oggi *Serpentera*.

Fica-ria (*ie*), *sf.* Specie di Ranuncolo che abbonda ne' boschi e ne' prati, e di cui non ha guari si fece un genere a parte. Porta le Foglie cuoriformi, lucide e dentate sopra lunghi picciuoli, il Calice a tre sepali, e la Radice grumosa, che ha sapore acre, alquanto amaro e disgustoso, e produce tumefazione ed anche vescica, se viene applicata pesta in sulla pelle. Dicesi anche *Celidonia minore*, *Erba fava* -- *Sin.* Favagello.

Fica-rii (Mit.), i Romani così dicevano i Fauni, per l'escrescenze che questi aveano alle palpebre ed in altre parti del corpo, alle quali i Latini davano il nome di *Ficus*.

†Ficar-ra, com. nel circ. di S. Angelo di Brolo, distr. di Patti, dioc. di Messina: abit. 2500.

Fica-to, *ad. m. Agg.* di Pane - *Pan ficato* o *Panficato*: Sorta di Pane, o piuttosto di Focaccia, impastata con polpa di Fichi.

Ficat-tola (Bot.), *sf.* Specie di Chenopodio che ha Foglie romboidali, bianco-polverose, e Fiori in glomeri ascellari. Nello stropicciarsi esala fetido odore - *Sin.* Connina, Erba puzzolana, Raggiadella, Vulvaria.

Ficca-bile, *ad. com.* Atto ad esser ficcato, a ficcarsi.

Ficcamen-to, *sm.* Il ficcare - *Sin.* Ficcatura - L'atto di ciò che penetra addentro, per forza propria od efficacia.

Ficcan-te, *part.* di Ficcare. Che ficca - (Milit.) *Agg.* di quella Linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo.

Ficca-re, *at.* Mettere e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza per farla penetrar quanto si vuole - *Sin.* Figgere, Afficcare. V. Cacciare, Piantare, Intrudere. I suoi derivati sono *Conficcare*, *Rificcare*, *Sconficcare*. (Dal lat. barb. *Figare* per *Figere*.) - *Fig. Ficcare gli occhi, il viso, la mente, l'intelletto* o simili: Affissare - *Ficcar carote o pastinache*, od anche *Ficcare* semplicemente: Dare ad intendere bugie o cose false o inventate - *Ficcare il capo in un luogo*: Entrare in un luogo e pigliarne il possesso personalmente. Dicesi anche in altro senso. V. Figgere - *Ficcare il chiodo*: Star fermo nelle sue deliberazioni, e talora vale Aggirare, Menar pel naso, Ingannare - *Ficcare il majo*: Dicesi del Piantar quel ramo d' albero, che i contadini usano metter di notte la prima mattina di maggio avanti le porte delle loro innamorate - *N. pass.* Cacciarsi dentro - *Fig.* Proccurare, Cercar con premura, Mettervisi con tutta l' applicazione - Intromettersi presuntuosamente, o a modo di adulatori o di gente venale - Mettersi a competere con chi non vaglia a contrastare - *Ficcarsi in un cesso*: Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna o simili - *Ficcarsi in capo*·

RE, IN CAPO, IN TESTA: Incaponire, Ostinarsi - FICCARSI SOTTO E INNANZI: Mettersi sotto, Fars'innanzi, Accostarsi.

FICCA-TÒ, ad.m. da Ficcare.

FICCATÒ-JA (ie), sf. Terreno paludoso, così detto perchè non vi si può camminar senz'affondare. Alcuni dicono anche *Ficcatojo*. Voce dell'uso.

FICCATÒ-RE, verb. m. di Ficcare Che ficca.

FICCATRI-CE, verb.f. di Ficcare. Che ficca.

FICCATU-RA, sf. Lo stesso che *Ficcamento*.

FIC-CÒ (Milit.), sm. *Tiro di ficco*: V. Tiro.

FICHERE-TÒ, sm. Lo stesso che *Fichereto*.

FICHERUÒ-LO, Terra nel Ferrarese sul Po, a 7 L.N.O. da Ferrara. Vi è un canale che unisce il Panaro col Po.

FICHE-TO, sm. Luogo piantato di fichi, Posticcio di fichi *Sin* Fichereto.

FICH-TELBERG, famosa Montagna del R. di Baviera nel Distretto di Bareuth, presso alle Frontiere della Boemia. Ha dodici leghe di perimetro. Il Meno, l'Egger, il Nabe e la Sala s'attingono le acque.

* FICI-NA, sf. Lo stesso che *Cellina*, *Bugigattolo*. Voce guasta da *Officina*.

FICI-TE, sf. Pietra che ha la figura dell'Alga. (Dal gr. *Phycos* alga.)

FICI-TE, sf. Genere di Pesci olobranchii, dell' ordine de' *Jugulari*, e della famiglia degli *Acchenempteri*, che amano i luoghi algosi. (Dal gr. *Phycos* alga.)

FI-CÒ (chi), sm. (Dal gr. *Phyo* io produco.) Genere di Piante della *Monecia androginia triandria*, famiglia dell' *Urticee*, caratterizzato da Ricettacolo carnoso che rinchiude fiorellini di vario sesso. Son così dette dalla loro fecondità, perchè danno frutto due volte l'anno - *Fico comune*: Pianta che ha Tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, colla scorza alquanto grigia, uniforme e scabra, Rami alterni e curvi, Foglie alterne, d'un verde cupo, scabre al di sopra ecc., e Frutti consistenti nel ricettacolo o inviluppo de' fiori sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli o violetti. È indigena de' Paesi meridionali dell' Europa e dell' Asia. Le Foglie di quest'albero son detersive e maturative, ed il liquore bianco delle foglie e della scorza, perchè molto caustico, è buono per distruggere i porri della pelle - *Sin* Figo - Frutto di detta pianta - I Fichi selvatici diconsi *Caprifichi*, perchè servono alla caprificazione - *Fico vieto*, o *annebbiato* o *afato*: Quello il quale al colore e tenerezza par maturo e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo - *Fico secco*: Lo stesso che *Ficosecco* - NON ISTIMARE O NON VALERE UN FICO o simili: Disprezzare o Esser da disprezzarsi e di niun valore, e dicesi di qualsivoglia Cosa frivola e di poco pregio. Dicesi anche nello stesso senso *Non dar di alcuna cosa un fico secco*. Menz. Sat. 1. *Ma l'entrata d'un fico o d'una vite - Non dareste, e nè meno un fico secco - A chi fosse in saper tutto elstrette* - FAR FICO: Dare in nulla - FAR FICHI: Produrli - FAR FICO: Dicesi di chi piange. Vale ancora Andare in rovina - In senso allegorico, GUERRA DE' FICHI: Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9. *La giornata campale alla guerra de' fichi.... guerra debole ec.* - *Fig.* CORRE I FICHI: Calunniare - AVERE O VENIRE VOGLIA DI FICHI FIORI: Avere ec. voglie stravaganti. Modo basso - CERCARE I FICHI IN VETTA, IN PUNTA e simili: Mettersi a cose difficili, o temerarie o pericolose - ESSERE IL FICO DELL'ORTO: Esser cosa prediletta - PIGLIAR DUE RIGOGOLI AD UN FICO: Lo stesso che *Pigliar due colombi ad una fava* - SALVAR LA PANCIA A' FICHI: Campar la morte - *Fico d'Adamo*: Nome volgare d'una Pianta nativa dell'Indie e de' climi più caldi, con foglie molto grandi. Il suo frutto, in molti luoghi detto comunemente *Banana*, e dal Mattiolo *Musa*, è di sapore assai dolce, ed ha scorza come di fichi, ma la polpa come di mellone, senza noccioli e senza seme - *Fico d'Egitto*, *Fico di Faraone*: Nome volgare del Sicomoro - *Fico d'India*: Pianta che cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sulle altre, tonde e molto sode, e per ciò dal volgo della *Frittella*. Sulle foglie spunta Frutto assai insipido di color rossiccio ed armato di spine - Dassi pure il nome di *Fico d'India* al *Cactus cocheuillifer* de' Botanici, detto anche dagli Autori *Nopal* e volgarmente *Mestole* Pianta su cui si raccoglie quel Vermicciuolo che ci si reca dall'Indie col nome di *Cocciniglia* - - *Fico d'inferno*: Nome volgare del Ricino - *Fico pazzo*: Così dicesi volgarmente un Arboscello che cresce ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto - (Med.) Escrescenza, ora vascolare, molle e rossigna, ora fibrosa, solida e qualche volta scirrosa o cartilaginea, il cui pediciuolo è stretto, ed il vertice granoloso e rigonfio. I Fichi che sorgono negli organi genitali e nell'ano, quasi sempre dipendono da affezione sifilitica. Altrimenti diconsi *Creste*, e per baja *Tattere* - (Veter.) Escrescenza rossigna, alcuna volta dura e scirrosa, che si sviluppa su varie parti del corpo del Cavallo e dell'Asino.

FI-CÒ (chi), sm. Specie di Conchiglia della classe degli *Univalvi*, così detta dalla sua figura.

FICÒIDA-LE, ad. com. Della specie della Ficoide.

FICÒ-IDE (Min.), sm Pietrificazione formata nella cavità lasciata da un *Alcionio fico*, o da altra specie consimile.

FICÒ-IDE, sf. Specie di Pianta esotica, dicotiledone, polipetala, del genere *Mesembrianthemum*, che ha Foglie a forma di lingua con uno de' margini più grande, Fiori sessili, e Petali smarginati. È nativa del Capo di Buona Speranza, e coltivasi ne' giardini.

FICOI-TE, sf. Fico di Mare fossile, specie d'*Alcione*. Ne abbonda la Svizzera e specialmente l'Argovia.

FI-CÒL, n.pr.m. (Dall'ebr. *Pe* bocca, e *Chol* tutto: Bocca di tutti.)

FICÒ-MICE, sf. (Dal gr. *Phycos* alga, e *Myces* fungo.) Genere di Piante crittogame, dallo Sprengel riportato al genere *Mucor*. Componponsi di Fibre semplici decombenti con vescichette a sfera nitide e verdi, e cogli Sporidii ovali soprapposti alle vescichette. Trovansi sulle macine e nelle celle olearie.

FICOSEC-CÒ (plur. Fichisecchi), sm. comp. Il fico frutto, secco al sole o in forno. Scrivesi anche *Fico secco*.

FICO-SÒ, ad m. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole, e quasi Verrucoso, Che ha fichi, cioè Verrucche. (Nel primo senso viene dal lat. *Fucosus* imbellettato.)

FICULE-A, ant. cit. del Lazio, per la quale passava la Via Ficulnense, detta poi *Nomentana*.

FICUL-LA, pic. cit. nella Delegazione di Viterbo, per la quale passa la nuova strada da Roma a Firenze.

FICUL-NEO, ad.m. Di fico.

FICUN-DA, ant. paese d'Italia, ne' dintorni di Ravenna.

† FICUZ-ZA, com. nel circ. di Corleone, distr. e provincia di Palermo, dioc. di Monreale. La sua popolazione è compresa in quella di Corleone.

FI-DA, sf. Terreno venduto ed assicurato per pascolo del bestiame. V. Fidare - DAR FIDA, PROFFERIR FIDA: Dar salvocondotto, Guarentire, che oggi direbbesi *Dar la carta di sicurezza*.

FI-DA, Provincia del Giappone, nell'Isola di Nifon.

FIDAGIO-NE, sf. Sicurtà. Assicuramento.

FIDA-LA, Cit. della Barberia, nell'Impero di Marocco.

* FIDA-LE, ad. com. Meglio *Fido*.

FIDAN-TE, n.pr.m. (Dal gr. *Phido* parsimonia, ed *Anteo* io vo incontro: Chi va incontro alla parsimonia.)

FIDAN-TE (Mit.), Capitano greco all'assedio di Troja

FIDAN-TE, part. di Fidare. Chi fida, Chi si fida.

FIDAN-ZA, sf Sicurtà, Fiducia presa sull'altrui fede, od anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata - *Sin.* Fidenza. V. Ardimento e Fiducia - Promessa, Fede o Pegno di fede - Sicurtà, Malleveria - Sicurezza d'animo, Buono ardimento. Contrario di *Pusillanimità* - Valore, Forza o simile - AVER FIDANZA: Fidarsi, Confidare - DAR LA FIDANZA: Assicurare, Dar la parola, Promettere di non offendere - FAR FIDANZA: Star mallevadore - FARE A FIDANZA CON ALCUNO: Far capitale o Valersi d'alcuno con libertà - IMBORSAR FIDANZA: Fidarsi. Dant. Inf. 11. 54. *Ed in que' che fidanza non imborsa* - PORTAR FIDANZA: Credere con fermezza - PRENDER FIDANZA: Far capitale, Aver sicurezza, fiducia - STARE A FIDANZA DI ALCUNO: Fidarsi di lui - A FIDANZA: Confidentemente.

FIDANZA-RE, at. Far fidanza, Assicurare - Promettere, Dar fede di sposo.

FIDANZA-TÒ, ad. m. da Fidanzare. Assicurato - Promesso in matrimonio, Che ha date fede di sposo.

FIDA-RE, at. Commettere all'altrui fede, Dare altrui alcuna cosa con fidanza che ne faccia il volere di chi dà - Detto de' *Segreti* o simili. Boc. nov. 27. 20. *Vogliono... che... fidiate loro i vostri segreti ec.* - Detto di *Persona*. Ovid. Pist. 152. *Elli non ti fiderebbe a uomo forestiere* - Assicurare - FIDARE ALCUNO A QUALCHE LUOGO, AD ALCUNA IMPRESA: Arrischiarlo in qualche luogo, in alcuna impresa - FIDARE I BESTIAMI: Vender la pastura, assicurando i Pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura. L'Assicuramento chiamasi *Fida* - - *N. pass.* Aver fidanza, fede,

opinione di non essere ingannato e Rimettersi in chi l'uom si fida; Confidare, Assicurarsi, Promettersi lealtà - Aver forza, potere, usato comunemente colla negativa. Ar Fur.30. 43. *Che Doralice istessa non si fida - Di dirgli ec.* -- *N.ass. nel significato di* Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato ec. - CHI SI FIDA, RIMANE INGANNATO: Dicesi per dimostrar la necessità che ha chicchessia di cautelarsi.

FIDA-RIS, Fiu. della Grecia, nella Livadia.

* FIDA-TA, *sf.* Giuramento di fedeltà.

FIDATAMÈN-TE, *avv.* Con fidanza, Con sicurtà - Con fede, Con integrità, Senza inganno.

FIDATISSIMAMEN-TE, *avv. sup.* di Fidatamente

FIDATIS-SIMO, *ad.m., sup.di* Fidato.

FIDA-TO, *ad. m. da* Fidare. Leale, Sincero, Da credergli, Da fidarsene sicuramente. V. Fedele - Assicurato sull'altrui fede - (Leg.) In forza di *sm.* Colui al quale è stata venduta o assicurata la pastura.

FID DEL, Isoletta dell'Elba, appartenente ad Amburgo.

FID-DES (Riccardo), dotto Teologo ed elegante Scrittore Inglese, nacque nella Contea di Jorck nel 1671. e morì a'54. anni. Abbiam di lui il *Sistema di Teologia*, le *Prediche*, la *Vita del Cardinal Wolsey*, che fu letta con avidità; la *Lettera sull'Iliade d'Omero*; il *Trattato di morale*; il *Trattato sull'Eucaristia*, e varii Opuscoli, uno de'quali scritto in difesa d'un Epitaffio, destò non poco rumore

FIDECOMMESSA-RIO (*ii*), lo stesso che *Fedecommessario*.

FIDECOMMES-SO, *sm.* Lo stesso che *Fedecommesso* - FAR FIDECOMMESSO: Assicurare o Vincolare alcuna cosa in forma che non si alieni dal possessore, nè perisca in altro modo.

FIDECOMMES SO, *ad. m.* Lo stesso che *Fedecommesso*.

FIDECOMMET-TERE, *at. anom. comp.* Lo stesso che *Fedecommettere*. (Come *Mettere*.)

FIDECOMMISSA-RIO (*ii*), *ad. m.* Lo stesso che *Fedecommessario* - EREDE FIDECOMMISSARIO: Erede in cui va il fedecomesso.

FIDECOMMIS-SO, *sm.* Lo stesso che *Fedecommesso*.

FIDECOMMIS-SO, *ad. m.* Lo stesso che *Fedecommesso* e *Fidecommesso* - *Per traslato*. Legato, Raccomandato Commesso, Che sta sempre in casa a guisa di Fedecommessi. Dicesi anche *Asso fermo*, cioè Assiduo. Quindi si trasferisce anche ad altre cose che sempre stiano in un luogo.

FIDECOMMIT-TERE, *at. anom. comp.* Meglio *Fedecommettere* e *Fidecommettere*.

FIDEICOMMIS-SO, *sm.* Lo stesso che *Fidecommesso*, e *per traslato*, Che sta sempre in un luogo.

FIDEICOMMITTEN-TE, *sost. com. comp.* Che istituisce il Fidecommesso

FIDEJUSSIÓ-NE, *sf. comp.* Sicurtà, Cauzione, Mallevadoria. Voce latina.

FIDEJUSSÓ-RE, *sm comp.* Colui che fa malleveria. Voce latina.

FIDEJUSSO-RIA, *sf. comp.* Malleveria.

FIDEJUSSO-RIO, *ad. m.* Appartenente a Fidejussoria o a Fidejussore.

*FIDE LE, *ad. com.* Meglio *Fedele*.

*FIDELIS-SIMO, *ad. m., sup.* di Fidele. Meglio *Fedelissimo*. Voce latina.

* FIDELITÀ, *sf.* Meglio *Fedeltà* - *Sin.* Fidelitade, Fidelitate.

FIDENA-TI, Pop. che abitavano la città el territorio di Fidene.

FIDE-NE, ant. cit. del Lazio, sul Tevere, a cinque miglia da Roma - *Sin.* Fidena.

FIDE NO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fides* fede, ovvero dal gr. *Phidon* parco.)

FIDEN TE, *ad. com.* Meglio *Fido*.

*FIDEN-ZA, *sf.* Meglio *Fidanza*.

FIDEN-ZIA, ant. cit. della Gallia Cisalpina, oggi *Burgo S. Donnino*.

FIDENZIA-NO, *n. pr. m.* e *patronimico di* Fidenzio.

FIDENZIA-NO, *ad. pr. m.* Di Fidenzio, e dicesi dello Stile del poeta di questo nome.

✠FIDENZIA-NO morì Martire nell'Affrica. (13. novembre.)

FIDEN-ZIO, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fidens* animoso, coraggioso.)

✠FIDEN-ZIO morì per l'amor di Cristo in Todi, regnando l'Imperator Diocleziano. (27. settembre.)

✠ FIDEN-ZIO fu Vescovo in Padova. (16. novembre.)

FIDE-RIS, Villaggio nel Cantone de'Grigioni, nel Prettigau, famoso per acque minerali.

FID-GI, Arcipelago del Grande Oceano Equinoziale.

FIDGI-A, Is. della Norvegia.

FI-DIA, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phidos* parco.)

FI-DIA, famosissimo Scultore Ateniese, fiorì nel V. secolo av. G. C. I suoi capolavori sono la *Minerva*, la *Nemesi*, collocate nel Panteon, composta d'avorio e d'oro e dell'altezza di 26. cubiti. Il suo *Giove Olimpico* formato anche d'avorio e d'oro ed alto 60 piedi, scoraggiò tutti i famosi statuarii che splenderono dopo di lui. Fidia avea grande ed ardita fantasia, e rappresentava le Divinità con tanta espressione, che chi le guardava credeva ritrovarsi nella magion celeste.

FIDICI-NA, *ad.* e *sf.* Sonatrice. Voce latina.

FI-DILE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phidolos* parco.)

FI-DILE, Nome della Serva a cui Orazio intitolò una delle sue Odi.

FI-DIO (Mit.), Dio della buona fede presso i Romani, detto più comunemente *Dio Fidio*. V. Dius Fidius.

FIDIP-PIDE, *n. pr. m* (Dal gr. *Phido*, *oos*, commiserazione, compassione, e da *Hippos* cavallo: Chi ha compassion de'cavalli.)

FIDIP PIDE, famoso Corriere ateniese.

FIDIS-SIMO, *ad. m., sup. di* Fido.

FIDI-ZIO (*ii*), *sm.* Nome del pubblico Convito che Licurgo istituì in Lacedemone. Voce greca - *Per simili.* Detto d'Una cenata fatta parcamente fra soli maschi, secondo il costume de' Lacedemoni.

FI-DO, *sm.* Lo stesso che *Credenza* nel settimo significato.

FI-DO, *ad. m.* Che è fedele, Fidato - *Sin.* Fidale, Fidente. V. Fedele.

FIDOLA-O, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phidos* parco, e *Laos* popolo.)

FIDOLA-O, famoso Atleta di Corinto

FI-DOLO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phidolos* parco.)

FIDO-NE, *n. pr. m.* Lo stesso che *Fedone*. (Dal gr. *Phidon* parco.)

FIDO-NE, Tiranno di Argo.

FI-DRA, Isoletta della Scozia.

FIDU-CIA, *sf.* Sicura speranza di venire a fine della cosa incominciata; Fidanza - (Leg.) Usato in vece di *Erede fiduciario* - (Fis.) *Linea di fiducia*: V. Fiduciale.

FIDUCIA-LE, *ad. com.* Che ha fiducia. Affidato - (Leg.) Lo stesso che *Fiduciario* -- *Linea fiduciale o di fiducia*, dicesi da'Geometri e dagli Astronomi la Centrale dell' Astrolabio o del Traguardo. È anche una Linea segnata nel Barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde cominciasi la scala

FIDUCIALMEN-TE, *avv.* Con fiducia.

FIDUCIÁ-RE, *neut. pass.* Aver fiducia, Fidarsi. Voce dell'uso.

FIDUCIARIAMÈN-TE (Leg.) A modo di fiducia.

FIDUCIA-RIO (*ii*) (Leg.), *ad. m.* Dicesi *Erede fiduciario o fiduciale* Colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, dopo d'averla goduta. Più comunemente intendesi Colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli tutto o parte de'suoi beni, non per goderne, ma per farne l'uso da lui indicatogli.

FIDUCIA-TO, *ad. m. da* Fiduciare. Contrario di *Sfiduciato*. Voce dell'uso

FIDUL-CE, Is. nell'Arcipelago Greco

FIÈ, Bor. nella Maina, ad 1. L. da Fresnay.

*FIE-BOLE, *ad. com.* Meglio *Fievole*. (Dal lat. *Flebilis* deplorabile, nome che ne'mezzi tempi davasi a Coloro che trovavansi in deplorabile stato di fortuna, di forza ec.)

*FIEBOLEZ-ZA, *sf.* Meglio *Fievolezza* - Detto de' Nervi - Debolezza di potere. G.V.10.173.7. *E se non fosse la fievolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo* - Dicesi delle Cose inanimate, che sieu deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli ec.

FIE-DERE, *verbo difet.* Lo stesso che *Ferire*. Voce poetica. V. Feggere - Stoccare, Mettere ad un luogo. Dant. Inf. 10 135 *Per un sentier che ad una valle fiede* - Predare, Ghermire Dare, Urtar tra persone. G.V.9 12 *Fediro no alla detta gente* - Percuotere - Affliggere, Cagionar dolore - Dividere, Disgiungere - Scagliare, Menare. (Usa *Fiedi* e *fiede*; *Fiedea* e *fiedeano*, e spesso anche *Fieda* e *fiedano*).

FIEDITO-RE, *verb. m di* Fiedere. Che fiede. Lo stesso che *Feritore*.

FIE-LE (Anat.), *sm.* Lo stesso che *Bile*. Voce usata specialmente quando trattasi della Bile degli Animali - *Sin.* Fele, Felle - *Vescichetta del fiele*: La Colecisti - La vescica stessa piena di fiele. Red. Dip 1.11. *Jacopo Sozzi ..., prese un fiel di vipera* - SPARGIMENTO DI FIELE: L'itterizia - *Fig.* Amarezza, Amaritudine - NON AVER FIELE: Essere di buona e dolce natura - DI CATTIVO FIELE: Di mala condizione, o Di pessima intenzione - AVERE, PORTAR MAL FIELE CONTRO ALCUNO: Odiarlo - PIÙ AMARO CHE IL FIELE: Amarissimo - POCO FIELE FA AMARO MOLTO MELE: Un piccolo affanno basta a turbar la gioja, e rendere altrui scontento - *Fiel di terra o della terra*: Pianta che ha Radice a fittone, Stelo volo, angolato, ramoso, Foglie alterne, picciolate ec., le Spine dell'autodio glabre ottuse, e Fiori alquanto rosei con macchie porpori-

ne. Fiorisce dal Maggio ad Agosto, e comune ne'monti e coltivasi negli orti. Prende questo nome dall'amarezza delle sue radici e foglie. Dicesi anche *Centaurea*.

Fiena-ja(ie), *ad. f.* Aggiunto particolare di *Falce*, e vale *Da fieno* - - *Sin.* Fienale - Dicesi anche di Tessuto fatto col fieno. Salvin. Cas. 67. *Tunica fienaja folta che portano i Sileni.* [Fienaja.

Fiena-le, *ad. com.* Lo stesso che

Fiengre-co, *sm. comp.* Specie di Pianta del genere *Trigonella* che ha Steli striati, voti, alti un palmo e mezzo e più; Foglie alterne, ternate; Fogliolìne troncate, e Legumi sessili ecc., ed allungati a guisa di spada. Fiorisce dal Giugno all'Agosto, ed e indigena delle parti Meridionali dell'Europa. Il Seme di questa pianta ha virtù di maturare e lassare -*Sin.* Fienogreco, Lupinello.

Fieni-le, *sm.* Luogo dove si ripone il fieno - *Sin.* Fenile.

Fiennes, Vill. nel Dipartim. del Passo-di Calais.

Fie-no, *sf.* Erba secca, segato dai prati, per pastura de'bestiami -*Fig.* Uom di fieno: Uom di niun valore. Diciamo anche *Uom di paglia*- E' non è tempo da dar fieno alle oche: E non e tempo da baloccare, nè da intertenersi.

Fienógre-có(Bot.), *sm.* Lo stesso che *Fiengreco.* Scrivesi anchè *Fieno greco.*

Fienus (Tommaso), nato in Anversa al 1566. fu Medico del Duca di Baviera, e scrisse *De viribus imaginationis, De formatione et Animatione factus, De Cauteriis, Libri Chirurgici*, ed altre Opere che riscossero plauso in que'tempi.

Fienus (Giovanni), Padre del precedente, nacque anche in Anversa e morì al 1585. Egli e l'autore d' un Trattato col titolo *De Flatibus humanum corpus molestantibus*, libro molto raro.

Fienvillers, Bor nel Dipartim. della Somma, a 2.L.S.O. da Doulens.

Fier, Fiu della Savoja.

Fie-ra, *sf.* Animalé salvatico, e dicesi specialmente de' Carnivori e feroci -*Fiera doppia*: Biforme- Trar di bocca al can la fiera: Durar fatica in una cosa, e che il merito l'abbia un altro. Lo stesso che *Levar la lepre ed un altro la pigli* - I Poeti dicon *Fiere* o *Fere* le loro Donne amate, quando esse corrispondon poco in amore.

Fie-ra, *sf.* Gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono Mercanti e Manifattori per vendere e comprare, ed altre persone per goder de'divertimenti che han luogo in detti giorni. Così detto da *Feria*, perchè ne' giorni di feria suol farsi tal mercato - *Scorcio di fiera*, diciamo quando son per finire i negozii della fiera -*Fiera fredda* dicesi da'Fiorentini la Fiera di merci di poco valore, e da'Sanesi e da altri così vien detto il Mercato quando è finito - *Far fiera* dicesi di Chi si reca in Fiera per vendere o comprare-Diciamo agli agiati: *Tu non saresti a tempo alla fiera di Lanciano, che dura un anno e tre dì.*

Fiera-le, *ad. com.* Di fiera. Brutale.

Fieramen-te *avv.* A modo e guisa di fiera, Crudelmente - Eccessivamente. Bocc. nov. 41.3. *Di lei fieramente s' innammorò* - Con atti di volto e d'occhio, e con parole forti e sdegnose. Dant. Purg. 19.29. *O Virgilio, Virgilio, chi è questa?-Fieramente dicea*

* Fie-rere, *at. e neut.* Meglio *Ferire* - Percuotere, Fare impressione. Dant. Inf. 10.69. *Non viv' egli ancora?- Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome?* (Cioè *Lume.*) - Col secondo caso. Gr. S. Gir. 22. *Non ha fele, e fiere del becco.* (Ciòè *Col becco.*)

Fierez-za, *sf.* Carattere o Qualità di fiera o di fiero, Ferità -*Sin.* Ferezza, Fereza - Destrezza, Vivezza così di corpo come d' ingegno, ma in questo senso e voce poco usata - Salvatichezza. Opposto a *Domesticità*, ma in questo signif. *Fierità* e voce molto più propria - Noja, Spiacevolezza - *Fierezza* dicesi da' Pittori la Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito.

Fierissimamen-te, *avv. sup.* di Fieramente.

Fieris-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fiero.

Fierità, *sf. astr* di Fiero. Crudeltà, Fierezza - *Sin.* Fieritade, Fieritate. Ferita - Il tempo e lo Stato della fiera non ancora addomesticata: in questo significato sarebbe voce molto propria.

Fie-ro, *ad. m.* Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato. Bestiale. Crudele. Feroce - *Sin.* Fero. V. Atroce - Orribile, Spaventevole-Cattivo, Spiacevole. Nojoso in sommo grado - Altiero, Superbo, Insopportabile - Vivace, Veemente, Pronto. Desto d' ingegno, ma in questo senso è poco usato - Eccessivo, Stupendo.

Fierú-cola, *sf.*, *dim.* di Fiera, nel significato di *Bestia.* Vile o piccola fiera - *Sin.* Ferucola - *Dim.* di Fiera in signif. di *Mercato*, e vale Vile o Poco pregevole fiera.

Fie-schi (Gian-Luigi De), Conte di Lavagna e Signor di molti Castelli, nacque in Genova d'una delle più illustri famiglie. Ordì congiura per rendersi Sovrano della sua patria, e nel 1547. mise in opera il suo ardito disegno. E' giunse ad impossessarsi di tutte le Galere di Andrea Doria, ma volendo passar nella Capitana, cadde nelle acque, e vi perdè miseramente la vita nella fresca età di 22. anni. Il Senato punì con l'ultimo supplizio Girolamo suo fratello ed altri congiurati, fe demolire il suo magnifico palagio, e bandì tutta la sua famiglia.

Fiesola-no, *n. pr. m.* Di Fiesole.

Fie sole, ant cit. nel Fiorentino, ad 1.L. N E. da Firenze: oggi non è che un Villaggio. Avanzi di antichità. Long. 9.57.46. Lat. 43.48.59.

* Fievel-tà, *sf.* Meglio *Fievolezza*

* Fie-vile, *ad com.* Meglio *Fievole.*

* Fievilis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fievile. Meglio *Fievolissimo.*

Fie-vole, *ad. com.* Debole, Di poca forza, Snervato - *Sin* Fiebole, Fievile -Parlando di *Sapore*, Scipito -*Met.* Lubrico, Sdrucciolante o simile. Vit. S. Franc. 179. *Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine ec.*

Fievolez-za, *sf.* Debolezza, Fiacchezza, Lassezza. Accasciamento - *Sin.* Fiebolezza, Fievolità, Fievelità, Affievolimento Dicesi anche dell'Animo - Fragilità, Agevolezza di cadere in fallo, in errore.

Fievolis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fievole - *Sin.* Fievilissimo.

* Fievolità, *sf.* Meglio *Fievolezza* - - *Sin* Fievolitade, Fievolitate.

Fievolmen-te, *avv.* Con fievolezza.

Fi-fa, *sf.* Specie d' Uccello, detto anche *Paroncella.*

Fi-fe. Contea della Scozia che confina al N. col Golfo di Tay, ed al S. col Golfo di Forth. Miniera di ferro e di carbone. S. Andrea è la sua capitale.

Fi fi, Interjezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole - Detto anche per imitare il suono del fischio. Buon. Fier. 4.1.3. *Fi fi fi fi fi.* - *Squi squi squi squi.*

Figadet-to, *sm.* Voce lombarda. Meglio *Fegatello.* [lia.

Figali-a (Geog.), lo stesso che *Fia-*

Fi-galò, *sm.* Naviglio indiano che porta un sol albero nel mezzo, una piccola vedetta o camerino tutto coperto che risalta alcun poco nell'acqua, ed una caviglia di legno nella prua che fa l'uffizio di sperone. Vi si fa uso costantemente de'remi, abbenchè la vela sia aperta al vento.

Fi-galo, *n pr. m.* (Dal gr. *Phergo* io fuggo, e *Hals, halos* il mare: Fuggente il mare o pel mare.)

Fi-galo (Mit.), Figliuol di Licaone, e fondator di Figalia.

Fi-galo, Capo della Turchia nell'Albania. [Caurca.

Figaru-sa (Geog.), lo stesso che

Figrac, pic. cit nel Dipartim. del Lot, con 7. m. abit. Giace sulla Sella, a 10. L. N. E da Cahors.

Fi gere, *at anom. e neut pass.* Lo stesso che *Ficcare.* Scrivesi anche *Figgere* - Fissare, Arrestare - *Metaf.* Dant. Inf. 16 53. *Non dispetto, ma doglia* - *La vostra condizion dentro mi fisse* - Statuire, Determinare - Ferire, Trafiggere - *Met* Addolorare, Affligger molto. (*Fitto fisso o fiso; Fissi, figesti, fisse; Figemmo, figeste, fissero.* Nel resto è regolare.)

Figetlo-ne, *sm* Tumore infiammatorio, ersipelatoso, duro, teso, lungo, poco elevato, pien di piccole pustole, accompagnato da dolore e da calore abbruciante. Ha sede nelle Glandole, e non vien quasi mai a suppurazione. [Figere.

Fig-gere, *at. anom.* Lo stesso che

Fi-gi, Cit. nel Giappone.

Fi glia, *sf.* di Figlio-Chi fa la figlia vezzosa, la sente adulterosa: Dicesi per fare intendere che le Figliuole debbonsi allevar con modi severi. [Figlia.

Figlian-te, *part.* di Figliare. Che

Figlia-re, *neut. ass. e pass.* Partorire, Far figliuoli, ma dicesi più propriamente delle Bestie -Partorir le uova - *At* Red. Ins 26. *Suppose egli che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi* - *Simil.* Mandar fuori, Produrre. Dant. Purg. 28. 114 *Concepe e figlia- Di diverse virtù diverse legna* -Nel secondo significato. Red. Op 1.57. *I moscherini non abbian potuto penetrare nè figliarvi le loro uova* -Dicesi anche per esprimere l'Eterna Generazione del Divin Padre. Dant. Par. 10 *La quarta famiglia - Dell' alto padre che sempre la sazia, - Mostrando come spira e come figlia.*

FIGLIA-STRA, *f. di Figliastro.*

FIGLIA-STRO, *sm.* Figliuol del marito avuto da altra moglie, o della moglie avuto da altro marito.

FIGLIATIC-CIO, *ad.m.* Atto a figliare - *Sin.* Figliereccio.

FIGLIATU-RA, *sf.* Tempo del figliare, ed il Figliare stesso Il parto medesimo, cioe La cosa partorita.

* FIGLIAZIÓ-NE, *sf.* Lo stesso che *Figliuolanza.*

FIGLIEREC-CIÓ, *ad.m.* Atto a figliare. Lo stesso che *Figliaticcio.*

† FIGLI-NA, com. nel circond. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 800.

FIGLI-NE, bella Terra nel Fiorentino, popolata e cinta di mura. Long. 9.8.55. Lat. 43.37.15.

† FIGLI-NÒ, com. nel circ. di Majori, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. d'Amalfi: abit. 400.

FI-GLIO (*gli*), *sm.* Per lo piu lo stesso che *Figliuolo* -- *Sin.* Fillo - Facchino, ed in questo senso è voce disusata - Religioso addetto ad un Convento particolare - *Il Figlio* detto assolutamente per la Seconda persona della SS. Trinità - *Figli di luce*: I Teologi così chiamano i Fedeli - *Figli della terra*: Que' Giganti favolosi che combatterono contro il Cielo.

FIGLIÒC-CIA, *sf.* di Figlioccio - *Sin.* Figliozza, Figliuoccia.

FIGLIOCCI-NÓ, *sm., dim.* di Figlioccio.

FIGLIÒC-CIO (*ci*), *sm.* Quegli che è tenuto a battesimo, detto *Figlioccio* propriamente da chi lo tiene - *Sin.* Figliozzo, Figliuozzo.

† FIGLIÒ-LA, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nell'Abruzzo Ulteriore: abit. 60.

FIGLIOLAG-GIÓ, *sm.* Lo stesso che *Figliuolaggio, Figliuolanza.*

FIGLIOLAN-ZA, *sf.* Lo stesso che *Figliuolanza.*

FIGLIOLA-TA, *sf. com.* Lo stesso che *Figliuolata.*

FIGLIOLET-TA, *sf., dim. di* Figliola.

FIGLIOLET-TÓ, *sm., dim.* di Figliolo. Lo stesso che *Figliuoletto.*

FIGLIÒLI-NA, *sf., dim.* di Figliola. Lo stesso che *Figliuolina.*

FIGLIÒLI-NÓ, *sm., dim.* di Figliolo. Lo stesso che *Figliuolino.*

FIGLIÒL-MÓ, *sm. comp.* Lo stesso che *Figliuolmo.*

FIGLIÒ-LO, *sm.* Meglio *Figliuolo.*

FIGLIÒLO-NÉ, *sm., accresc.* di Figliolo. Lo stesso che *Figliuolone.*

* FIGLIÒL-TÓ, *sm. comp.* Lo stesso che *Figliuolto.*

FIGLIÒZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Figlioccia.*

FIGLIÒZ-ZÓ, *sm.* Lo stesso che *Figlioccio.*

FIGLIUÒC-CIA, *sf.* di Figliuoccio. Lo stesso che *Figlioccia.*

FIGLIUOC-CIÓ, *sm.* Lo stesso che *Figlioccio.*

FIGLIUÒ-LA, *sf.* La femmina della specie umana relativamente al padre ed alla madre. Figlia - Nel quinto significato di *Figliuolo* - (Mit.) *Figliuole d'inferno*: Le Furie - (Mit.) *Figliuole della memoria*: Le Muse.

FIGLIUÒLAC-CIO (*ci*), *sm., pegg. di* Figliuolo. Figliuolo cattivo.

*FIGLIUOLAG-GIÓ, *sm.* Lo stesso che *Figliuolanza.*

FIGLIUOLAN-ZA, *sf.* L'esser figliuolo - *Sin.* Figliolanza, Figliazione, Filiazione, Figliuolaggio, Figliolaggio - L'aggregazione fatta di alcuno alla partecipazion de' beni spirituali di qualche pia comunità.

FIGLIUÒLA-RE, *neut ass.* Il moltiplicar delle Piante bulbose per mezzo di figliuoli.

* FIGLIUÒ-LATA, *sm. comp.* Tua figliuola - *Sin.* Figliolata.

FIGLIUÒLET-TO, *sm., dim.* di Figliuolo - *Sin.* Figlioletto, Figliuolino, Figliolino.

†FIGLIUÒ-LI, com. nel circ. di Montoro, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 800.

FIGLIUÒLI-NA, *sf. di* Figliuolino - *Sin.* Figliolina.

FIGLIUÒLINET-TA, *sf. di* Figliuolinetto, e *dim. di* Figliuolina.

FIGLIUOLINET-TÓ, *sm., dim. di* Figliuolino.

FIGLIUÒLI-NÓ, *sm., dim. di* Figliuolo. Lo stesso che *Figliuoletto* - Dicesi anche delle Bestie.

* FIGLIUÒL-MÓ, *sm. comp.* Mio figliuolo - *Sin.* Figliolmo.

FIGLIUÒ-LO (*pl.* Figliuoli *ed anticamente* Figliuoi e Figliuo'), *sm.* Il generato. Dicesi piu propriamente dell' Uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre. Nel plurale si dice tanto de' Maschi come delle Femmine, ma quando s' usa nel numero del meno, si distingue sempre il genere dicendosi *Figliuolo* se parlasi di Maschio, e *Figliuola* se di Femmina - *Sin.* Figliolo - Per denominazione amorevole. Bocc. nov. 32.9. *Figliuolo, messer Geri non ti manda a me.* In questo modo fu detto anche *Figliuol di grazia*, cioè non per natura, ma per la grazia del riscatto che ci rese tutti fratelli - Nel quinto caso gli Antichi dicevano *Figliuole.* Albert. 1. *Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento* - Anche nel terzo caso gli Antichi dissero *Figliuole.* Stor. Barl. 91. *Mandò al suo figliuole le più belle donzelle* - *Figliuol di latte*: Chi è stato allattato dalla nutrice - *Figliuol di vezzi*: Figliuol prediletto - *Secondo figliuolo*: Il Secondogenito, comunemente detto *Cadetto* - MENARE O FAR FIGLIUOLI: Generar figliuoli, Partorirli. Dicesi anche delle Bestie - Nel numero del più usato per *Discendenti* - QUANDO IL PADRE FA CARNOVALE, A' FIGLIUOLI TOCCA A FAR LA QUARESIMA: Il padre scialacquatore lascia i figli poveri - La Seconda Persona della SS. Trinità - *Figliuoli di Dio*: La Scrittura dà questo nome agli Israeliti come adoratori del vero Iddio, e particolarm. a' Discendenti di Enoc, distinguendoli da' Figliuoli degli uomini, cioè quelli che all'irreligione univano corrotti costumi - *Figliuoli di alcun Convento*: Diconsi i Monaci ed i Frati che vestirono l'abito della religione in quel tal Convento - *Per sim.* diciam *Figliuoli* i Rimessiticci che fanno al piede gli ulivi ed altri frutti - Detto anche degli Agli e delle Cipolle ecc. *Figliuole delle cipolle* chiamano gli Agricoltori le Cipolline che nascono attorno a grosse cipolle - Detto de' Saeppoli delle vite - Detto anche de' Cardi - *Figliuolo innanzi al padre* chiamasi da alcuni Scrittori il Farfaro o Tossilaggine, perchè le Foglie compariscono dopo la fioritura.

FIGLIUOLO-NE, *sm., accresc.* di Figlio. Figliuol grande - *Sin.* Figliolone.

* FIGLIUÒL-TÓ, *sm. comp.* Tuo figliuolo. Nel plur *Figliuolti per Tuoi figliuoli* -- *Sin* Figliolto.

* FIGMEN-TO, *sm.* Meglio *Finzione.* Voce latina - Nel signif. di *Figura, Forma, Essere.*

FIGNOLA-RE, *neut. ass.* Rammaricarsi e scontorcersi per dolore, come fa chi ha Fignoli.

FI-GNOLÓ, *sm.* Piccolo ciccione, o Specie di piccola postema nella cute, detta anche *Furuncolo.* (Dal lat. *Ficulus*, dim. di *Ficus*, escrescenza di carne nel sesso, altrimenti detta *Cresta.*)

* FI-GÒ, *sm.* Meglio *Fico.*

FI-GO, Provincia del Giappone.

FIGOLI-NÓ, *ad. m.* Di figolo. Voce latina - *Opere figoline o figuline*: Quelle di creta cotta.

FI-GOLÓ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Figulo.* Voce latina.

FIGUE-IRA, Cit. nel Portogallo.

FIGUE-RAS, lo stesso che *Figueres.*

FIGUE-RES, pic. cit. della Spagna nella Catalogna, con fortissimo Castello, ad 11. L. S. da Perpignano. Accoglie 6. mila abitanti - *Sin.* Figueras.

FIGUE-RI, Isoletta sulla costa N. E. della Sardegna.

FIGUIE-RO, Bor. nella Tesseglia, ad 8. L. N. E. da Zeitum.

FI-GULA, *sf.* Nome d'un Insetto, che è una specie di Vespa. Dal lat. *Figo* io ficco, a motivo del suo pungiglione.)

FIGULE-Ó, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Figulo.* Dicesi anche *Figulejo.*

FIGULI-NA (Arche.), *sf.* Voce usata dagli Scrittori storici e d'Antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua Fabbrica o fornace medesima.

FI-GULÓ, *ad.* e *sm.* Vasellajo, Vasajo - *Sin.* Figolo, Figuleo, Figulejo.

FI-GULÓ (Stor.), V. Nigidio.

FIGU-RA, *sf.* Il tutto insieme de' limiti d'una data estensione, disposti in una data maniera; la Forma esteriore d'una cosa materiale; Forma, Aspetto, Sembianza - Persona - *Figura di sospetto*: Persona da far sospettare - Impronta o Immagine di qualunque cosa o persona, o scolpita o dipinta - *Figura da cembalo*: dicesi ad Uom di poco garbo. Modo basso - FIGURA DEL CALLOTTA: Uom di brutto aspetto e contraffatto - Misterio o Significazione che hanno in sè copertamente le Sacre Scritture - La natura delle femmine, così detta per onestà - Lo stato o condizion buona o cattiva relativamente a' negozii, alla rinomanza ecc. d'una persona in posto - FAR FIGURA: Essere in posto eminente, ed anche Oprare splendidamente - *Figure* diconsi le diverse Linee che descrivonsi co' piedi nel danzare - *Figure*, parlandosi di Carte da giuoco, son le Carte dipinte a figure, oltre il Seme a cui s'accompagnano. Le Figure delle carte usuali sono *Re*, *Regina*, e *Fante* - FARLA DI FIGURA: Frase usata al Giuoco di primiera, quando un giuocatore avendo buon punto ec., un altro con figura fa una primiera e gli leva la posta. Onde per traslato FARLA ALTRUI DI FIGURA: Fargli grande ingiuria - FARLA DOPPIA DI FIGURA: Fare inganno a doppio - (Mat.) Spazio circoscritto da una o più linee, o da una o più superficie, ed è o superficiale o solido - Dicesi altresì talvolta delle Linee medesime. La *Linea spirale* e la *cicloide* per esempio son figure matematiche - Così diconsi dagli Abbachisti il Segno de' numeri - Costituzione del Cielo e de' Pianeti in un determinato punto

di tempo, disegnata in piano - Così diciamo anche le Costellazioni - Termine altresì di Geomanzia e di Negromanzia. Nel primo signif. s'applica all' Estremità de' punti, delle linee o de' numeri gittati a caso, sulle cui combinazioni o variazioni alcuni fondano le loro predizioni chimeriche; nel secondo dicesi delle Strane visioni e forme sotto le quali appariscono i Demonii, o sembrano apparire alla nostra immaginazione - (Milit.) *Angolo della figura* ed *Angolo del poligono*: Angolo che risulta dal riscontro de' due lati della figura. Espressione di fortificazione - *Figure di prua*: Quelle statue o simili che mettonsi alla prua delle navi - *Figura tonda*: Così chiamano gli Scultori Quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono veder tutte finite, come veggonsi nell'uomo, girandolo attorno attorno - *Figure musicali* chiamansi le Note di diverso valore, e l'Unione di note eguali e miste fra loro. La Musica ha pure molte delle figure che s'usano nella Rettorica: *La Gradazione*, la *Parentesi*, l'*Elissi* ecc. - *Figura corta*: Così dicevasi anticamente ogni Figura composta di tre note, delle quali l'una comprendeva il valor delle altre due - (Ret.) Quel modo di favellare che si parte dal modo comune, e che negli spiriti ad essa non abituati e rettamente costituiti fa non ordinaria impressione - Esempio. Immagine - POGNIAM FIGURA: Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso - *Strepito e Figura di giudizio*: Dicesi da' Legali la maniera di procedere giuridicamente.

FIGURA-BILE, *ad.com.* Che può ricever figura.

FIGURABILITÀ, *sf.* Una delle proprietà de' corpi, cioè Quella d' aver sempre una qualche figura.

FIGURAC-CIA (*ce*), *sf.*, *pegg.* di Figura.

FIGURA-LE, *ad.com.* Di figura, Misterioso. Voce poco usata.

FIGURALMEN-TE, *avv.* Con figura, Misteriosamente. Voce poco in uso. Lo stesso che *Figurativamente*.

* FIGURAMEN-TO, *sm.* Lo stesso che *Figurazione*.

FIGURAN-TE, *part.* di Figurare. Che figura, Che rappresenta - In forza di *sost.* oggi chiamansi *Figuranti* nell'uso Coloro che nella commedia, nella pantomima ec. non parlano, nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empir la scena, ed a far le *Parti mute*.

* FIGURAN-ZA, *sf.* Meglio *Figurazione*.

FIGURA-RE, *at.* Dar Figura, Scolpire, Dipignere - Fare apparir figura. Pass. 332. *I quali egli* (il demonio) *può trasmutare, alterare, informare e figurare* - Fingere, Formar coll'immaginazione - Significare. Cavalc. Specch. Cr. 11. *Si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, a figurare che da lui senza lor merito avieno quelle corone* - Assimigliare. Fr. Giord. 293. *Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata* (la Croce)... *Ella è assimigliata al chiavello* ecc. - Descrivere o Dimostrare in figura, Adombrare - Condurre a perfezione - Raffigurare, ed in questo senso è voce poco usata - *N. pass.* nel primo significato - Immaginarsi, Credere, Aspettarsi. Magal. Lett. 1. *Figuriamo ora* - Prender forma o figura - *Figurare* significa anche Descrivere danzando alcune delle figure diverse del ballo.

FIGURATAMEN-TE, *avv.* Lo stesso che *Figurativamente*.

FIGURATIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di Figurato.

FIGURATIVAMEN-TE, *avv.* Per figura - *Sin.* Figuratamente, Figuralmente.

FIGURATI-VO, *ad. m.* Che rappresenta sotto figura.

FIGURA-TO, *ad.m.* da Figurare. Effigiato, Formato - Misterioso, Espresso sotto figura - *Assomigliato*, ed in questo senso è voce poco usata - *Figurato* dicesi del Discorso e de' Modi di dire esposti con figure rettoriche - *Canto figurato*, dicesi a differenza del *Canto fermo* - Dicesi anche d'Una voce in cui trovasi una particolar figura di note dominanti, ed altresì del Contrappunto ineguale e misto col Contrappunto eguale - *Pietra figurata*: Pietra, Marmo od Agata che rappresenta paesi, alberi ed altre figure. Dicesi altrimenti *Pietra di Firenze*, e *Dentrite* dagli Scienziati - In forza di *sm.* nel secondo significato.

FIGURATRI-CE, *verb. f.* di Figurare. Bracciol. Schern. 8. 60. *E le figuratrici pennellate* - *Gli scultori ed i pittori hanno imparate*.

FIGURAZIO-NE, *sf.* Il figurare, L'atto di figurare, o di dar figura; l'Attribuir figura a checchessia - *Sin.* Figuramento, Figuranza - Prendesi anche per la Figura medesima.

FIGUREGGIA-RE, *neut. ass.* Star sulle figure, Praticar figure rettoriche.

FIGURET-TA, *sf.*, *dim.* di Figura. Lo stesso che *Figurina*.

FIGURETTI-NA, *sf.*, *dim.* di Figuretta.

FIGURI-NA, *sf.*, *dim.* di Figura. Figura piccola - *Sin.* Figuretta - Detto anche delle Persone ironicamente o per dispregio - *Fig.* FIGURINA TUTTA D'UN COLORE: Persona schietta, sincera - Dicesi anche delle Figure rettoriche.

FIGURI-NO, *sm.* Lo stesso che *Figurina*, ma dicesi anche familiarmente a Giovane vanerello, che sta sulle mode; altrimenti *Gerbola* - Oggi più comunemente significa Modello del vestire, come prescrive la moda.

FIGURI-STA, *ad.* e *sost.com.* Dipintor di figure.

FIGURO-NA, *sf.*, *accresc.* di Figura.

FIGURO-NE, *sm.*, *accresc.* di Figura. Figura grande, colossale, gigantesca.

FIGURUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Figura. Lo stesso che *Figuretta* e *Figurina*.

FI-LA, *sf.* Serie di cose che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura o per lo stesso cammino, o sieno ad un pari, come *Fila di soldati*, di *Cacciatori* o simili. (Dal lat. *Filum* linea) - STARE IN FILA, TENERE IN FILA: Esser nella fila ordinatamente, Non uscir dalla fila o dirittura, Conservar checchessia nella fila o riga diritta - *Fig.* Serie. Pallav. Istor. Conc. 1. 338. *File incredibili di sciagure ecc.* - ALLA FILA, IN FILA: Di seguito, Successivamente, Un dopo l'altro, Senza intermissione, e dicesi di Tempo, di Cose e di Persone - Nome che prende il Soldato sotto l'armi. Nello scompartimento degli uomini per sezioni, drappelli e compagnie o divisioni, ogni soldato ritenendo il nome di *Fila*, vien distinto dal numero, come *Prima fila*, *Seconda fila* ecc.: quello della prima riga chiamasi *Capo-fila*, per rispetto a quello che gli sta dietro - *Marciare a file aperte*: Dicesi quando i soldati della seconda riga son distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda - *File indietro, A destra od a sinistra*: Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte e sopra un lato - (Marin.) Corso, Ordine diretto d'oggetti. Nella costruzione significa una Serie di majeri posti in diritto per lunghezza, e che un dopo l'altro formano una linea retta - *Nave di fila*: Nave di linea.

FI-LA, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phile* amante)

FI-LA, Figliuola d'Antipatro, moglie di Crateo e poi di Demetrio.

FI-LA (Mit.), uno de' nomi di Venere.

FILA-BRES (Sièr-ra di), Catene di monti della Spagna nella Granata.

FILAC-CIA (*ce*), *sf. pl.* Lo stesso che *Filaccica* - (Chir.) Le *Filacce* possono usarsi com'escono dalle mani di chi le fece o disporle in piumacciuoli ecc. In singolare i Chirurgi dicono *Filaccia raschiata* la Lanugine che s'ottiene raschiando un pezzetto di tela con coltello, e *Filaccia inglese* quella Specie di tessuto sottile e leggiero, ingommato da una parte, vellutato dall'altra e soffice come la bambagia - (Marin.) Lo stesso che *Filaccica* nel terzo significato.

FILAC-CICA (*che*), *sf. pl.* Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato, od anche cucito. Oggi più comunemente *Filaccia*. Sen fa grand' uso nelle medicature - *Sin.* Faldella - Orlo da piede, perchè nelle vesti de' poveri suol essere sfilacciato - (Marin.) *Filaccica*, dette anche *Sfilarza*, *Sfilacciatura*, *Filaccia*: Filo di vecchie corde disfatte per far delle trinelle e simili.

FILACCIO-NE, *sm.* Filo lungo a modo di lenza con amo nescato, che raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi.

FI-LACE, *n. pr. m.* (Il gr. *Phylax*, *acos* signif. Custode, Conservatore.)

FI-LACE, Re della Scizia, detto crudelissimo da Ovidio.

FI-LACE (Mit.), Figliuol d'Apollo e fratello di Filandro.

FI-LACE (Mit.), Soprann. d' Ecate in Elide. (Così detta, perchè Ecate era custode dell'Inferno. V. Filace *n. proprio*.)

FI-LACE, ant. cit. nella Tessaglia.

FI-LACE, ant. cit. nell' Arcadia.

FI-LACE, ant. cit. nell' Epiro.

FI-LACHE, *sf. pl.* Nome che gli Antichi davano alle Prigioni ed agli altri Luoghi destinati a custodir qualche cosa. (Il gr. *Phylace* val Carcere, Custodia.)

FILA-CIDE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phylax* custode, ed *Idos* aspetto: Aspetto di custode.)

FILA-CIDE, *ad. pr. com.* Di Filace.

FILACI-STI, *ad.* e *sm. pl.* Gli Antichi dicean *Filacisti* i Custodi de' castelli ed i Carcerieri. V. Filache.

FI-LACO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phylax*, *acos* custode.)

FI-LACO, Figlio di Dejone Re della Focide, fondator di Filace in Tessaglia.

FI-LACO, Eroe onorato a Delfo, per

aver salvata la città el tempio dall'invasion de'Persiani.

FILACTE-RO, sm. (Il gr. *Phylacter* significa *Custode*.) Nome dato anticamente agli Amuleti ed altri Mezzi che la superstizione facea reputare acconci a preservar da qualche male.

FILADELFE-SE, ad. pr.com. Di Filadelfia.

FILADEL-FI. Pop. dell'Asia Minore. presso al Monte Tmolo - *Sin*. Filadelfei.

FILADEL-FIA, ant.cit. capitale degli Ammoniti, detta anche *Ammone* ed *Astartè*.

FILADEL-FIA, ant. cit. dell'Asia, nell'interno della Cilicia.

FILADEL-FIA, ant.cit.dell'Arabia.

FILADEL-FIA, Cit dell' America Settentrionale, capitale della Pensilvania, una delle più ricche, belle e floride città degli Stati-Uniti. Sorge sul Delavvare, a 20. L.S.O da New-Yorck. Long. O 77.51.45. Lat.39.56.55. Negli Stati-Uniti molte altre città portano lo stesso nome.

†FILADEL-FIA, com. circond. nel distr.di Nicastro, nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc.di Mileto: abit. 1000.

FILADEL-FIA, sf. Titolo d'un Libro di Plutarco. V. Filadelfo

FILADEL-FII, ad. e sm. pl. Giuochi istituiti a Sardi per celebrar l'unione di Caracalla e Geta.

✠FILADEL-FIO morì Martire a Lentini nella Sicilia. (10. maggio.)

FILADEL-FO, n.pr.m (Dal gr. *Phileo* io amo, e da *Delphos* fratello: Che ama suo fratello.) Soprannome dato per antifrasi ad uno de' Tolommei Re d'Egitto, che fe perire i suoi fratelli. Fu dato anche, ma in lode, ad un Re di Pallagonia che abbracciò il partito d'Antonio contro Augusto.

✠FILADEL-FO gode del Martirio a Pamiers nella Francia. Le sue reliquie serbansi gelose nella Chiesa di Palenza. (2. settembre.)

FILADEL-FO, sm. Genere di Piante dell'*Icosandria monoginia*, famiglia delle *Mirtoidi*, caratterizzato da Calice quatrifido o cinquefido, da Corolla di quattro in cinque petali, e da Capsola a quattro logge co' semi inviluppati in una membrana. Comprende de'leggiadri Arboscelli, fra' quali il *Fior d'angelo*, indigeno del nostro regno e noto pel suo grat'odore. Prese questo nome, perchè Ateneo così denominò un Arbusto a noi ignoto, con rami tra loro uniti ed intralciati, quasi fosser così stretti per amorevolezza e fratellanza.

FILADIE-RA (Marin.), sm. Piccola barca, o battello a fondo piano, con cui si naviga ne'soli fiumi.

FILA-GIO, ad. e sm. Amante della santità *Filagia* e il titolo di qualche Opera ascetica. (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hagios* santo.)

FILA-GNA (Marin.), sf. Continuazion di lunghi pezzi di legno disposti in linea retta.

FILA-GRIO, n pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Agrios* agreste, fiero: Amico degli uomini fieri.)

FILA-GRO, n. pr. m (Dal gr. *Philos* amico, ed *Agros* campo: Amico de' campi.)

FILA-GRO, Sofista della Cilicia.

FILALESSAN-DRO (Mit.). Soprannome dato ad Apollo da Alessandro Magno quando prese Tiro, e sciolse le catene d'oro con che i Tirii avean legato la Statua del Dio. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Alexandros* Alessandro.)

FILALE-TE. n pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Alethia* verità: Amico della verità.) - (Mit.) Uno degli aggiunti di Giove, come amico della verità - Soprannome dato allo storico Ariano per la sua veracità ed esattezza.

FILALO-RO, ad. e sm. Colui che riduce l'oro e l'argento in fila.

FILAMEN-TO, sm. Filo, o Cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa - Quella parte dello Stame ov' è attaccata l' Antera - Dicesi anche parlandosi de'Muscoli e de'Nervi - (Med.) Diconsi *Filamenti* que' Filuzzi o fiocchetti mucosi che depone l'orina.

FILAMENTO-SO, ad.m. Che ha del filamento. Fibroso - *Frutti filamentosi*: Quelli che sembrano aver nel loro interno de'fili, che non si spezzano e non si sciolgono sotto il dente

FILAM-MONE, n.pr.m. (Dal gr. *Philemene* l'avere amato, da *Philemi* io amo.)

FILAM-MONE (Mit.), celebre Musico dell'Attica, figlio d'Apollo e di Filonide. Secondo alcuni è lo stesso che *Orfeo*.

FILA-NA, Fiu. della Guinea Superiore. nel R. di Benin.

†FILANDA-RI, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone, nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

FILAN-DRA, sf. Sorta di Vermicciuoli che trovansi nel corpo de'Falconi - Così diconsi da' Veterinarii quelle Punte di carne morta che avanzano in una piaga, e che mantenute dall'umidità s'oppongono alla riunione ed alla cicatrizzazione - *Filandre* diconsi da'Marinai l'Erbe che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso.

FILAN-DRO, n.pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Aner, andros* uomo: Amico dell'umanità.)

FILAN-DRO (Mit.), Figlio d'Apollo e della Ninfa Acacalli.

FILAN-DRO, sm. Specie di Didelfo o Scimia dell'Arcipelago, del genere *Hanguro*. Ha la grandezza d'un gatto, ed una specie di falso ventre, con grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasion di pericolo, ove gli ripone la madre per portarli ovunque vada. Quest'animale s'alleva nell'Isola di Giava, e divien dimestico ed affezionato all'uomo: da ciò trasse il suo nome. V. Filandro n *proprio*.

FILANGIE-RI (Gaetano), celebre Filosofo e Giureconsulto, nacque in Napoli al 1752: Cesare Filangieri Principe d'Arianello era suo padre. A'7. anni fu decorato del grado d'Alfiere, ma cominciò a servire a'14. Ancor giovinetto abbandonò le bandiere, e dedicossi intero alla coltura delle Lettere. I suoi genitori l'obbligarono a darsi al Foro, ed egli per alcun tempo fe l'Avvocato con onore, e pubblicò le *Riflessioni politiche* ec., prima Opera legale in cui videsi pompeggiar la vera filosofia, e quindi applaudita da' saggi Letterati. Il Marchese Tanucci, letto questo libro presagì fama gigantesca al giovane Autore. Gaetano, annojatosi de'clamori forensi, si strinse nel suo gabinetto, ed abbandonossi intieramente all'esame de' principii cardinali della Legislazione. L'Arcivescovo di Napoli suo zio nel 1777. l'indusse ad accettar la Carica di Maggiordomo di Settimana e Gentiluomo di Camera, el posto d'Uffiziale de'Volontarii della Marina. E'peraltro non abbandonò mica le sue gravi applicazioni, e pubblicò finalmente la grand'Opera intitolata *La scienza della Legislazione*. L'immatura sua morte non gli permise di meglio esporre alcune dottrine con poca maturità trattate, e compier quello scritto, che farà sempre alto onore al Regno di Napoli, ostinatamente fecondo di felic'ingegni. Nessun libro fu accolto con tanto applauso quanto la Scienza della Legislazione. In pochi anni sen fecero molt'edizioni, e fu tradotta in Francese, in Tedesco, ed in Ispagnuolo. In quest'Opera maravigliosa, le virtù morali e le ammirabili qualità dell'animo grande dell'autore splendon tutte di bella luce.

FILAN-TE, part. di Filare. Che fila. Usato in forza di sm. per Uom di fila

FILAN-TE, n pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Anthos* fiore.)

FILAN-TE (Mit.), Re di Driope, ucciso da Ercole.

FILAN-TE, Figlio d'Antioco Re di Efira, e marito di Deifile.

FILAN-TO, sm. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Anthos* fiore.) Genere d'Insetti dell'ordine degl'*Imenotteri*, famiglia de'*Florilegi* o *Antofili* di Dumeril, amanti de'fiori perchè su quelli fan preda di api. Una delle sue specie, la *Vespa ad anelli listati di giallo*, è quella che alimenta la sua prole coll'ape domestica: le femmine fanno i loro nidi nell'arena e per nutrir le loro larve vi portano i cadaveri delle api de'ponteruoli.

FILAN-TO, n pr.m. V. Filante n. proprio.

FILAN-TO, Figliuol di Prolago, Principe di Elide.

FILANTROPI-A (le), sf. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Anthropos* uomo.) Amor verso gli uomini in generale.

FILANTROPINI-SMO, sm. Nome del Sistema d' educazione di Basedov, Professore d'Amburgo, che chiamò pure *Filantropino* l'Istituto d'Educazione da esso fondato. Voce greca.

FILAN TROPO, ad. e sm. Amator di tutti gli uomini in generale. Il contrario è *Misantropo*. V. Filantropia.

FILAN-TROPO (Bot.), sm. Antico nome del *Galium aparine*, detto anche *Philistrum*, perchè s'attacca agli abiti degli uomini. V. Filantropia.

FILAPPIA-NO, n pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Appianos* n. proprio.)

✠FILAPPIA-NO morì Martire nell'Affrica. (30 gennaro.)

FILARA-TA, sf. Fila, Filare, Continuazion di più cose unite insieme ed in qualche modo concatenate una coll'altra.

FILAR CA (chi) (Arche.), ad. e sm. (Dal gr. *Phyle* tribù, ed *Archos* capo.) Titolo de' dieci Uffiziali scelti dalle dieci Tribù d'Atene a comandanti della cavalleria, ed investiti del potere di ricevere e licenziare i cavalieri. Presso i Romani chiamavansi *Tribuni*.

FILAR-CO, n.pr.m. (Dal gr. *Philos* amico, ed *Archos* capo: Amico del

principe.) -Usato anche per *Filarca*.

FILAR-CO, Storico greco.

FILA-RE, *sm.* Lo stesso che *Filo*, ma dicesi sol degli Alberi e delle cose inanimate -Parlandosi di Cave di pietre e simili dicesi dagli Scarpellini ed altri per lo stesso che *Strato* -- *Filare* chiamano i Toscani più Pani insieme attaccati per linea retta, i quali, secondo l'abbondanza o la carestia, son di maggiore o di minor peso, ma sempre d'un prezzo I *Filari* che sono il doppio di peso e di prezzo diconsi *Filoni*-(Marin.) *Filari* o *Maestre della fonte*: V. Filari.

FILA-RE, *at.* Unire il tiglio o il pelo di lino o lana o simil materia, torcendogli e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile-*Filar l'oro e l'argento*: Avvolgere e torcere sulla seta l'oro o l'argento in istrette e sottilissime lame - *Met.* Ordinare, Disegnare - *Filar sangue*: Versare il sangue non a gocce, ma distesamente e sottilmente - *Fig.* *Far filare alcuno*: Farlo agire interamente a proprio senno - *Neut. ass.* nel primo significato - *Dar filare*: Dare altrui lino o simile, perchè lo fili-Dicesi del Ragno quand'ordisce e tesse la sua tela - Parlandosi di *Fluidi*, vale Uscir fuora con sottil getto - Dicesi anche del Cacio e d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila - *Met.* Assottigliarsi, Andar lentamente in rovina - *Fig.* *Filar grosso*: Non la guardar nel sottile e per la minuta-*Filar sottile*: Contrario di *Filar grosso* -*Filar del signore*: Fare il grande Fir. Disc. an. 102. *Ed anche filava del signore* - *Filar di picca*: Aver gran paura, ma non si direbbe che nello stil piacevole o famigliare-Temere.Car. Lett. Ined. 1. 107. *Vedete se costoro filano della mia passata* - *Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due*: Molte volte vien rimunerato chi men lo merita-*Non è più il tempo che Berta filava*: Non è più il tempo della felicità -*Torre a filare per dare a filare*: Dare a sbrigar le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri senza vantaggio-(Milit.) *Filare*: Marciare in colonna per drappello o per divisione, ed in ordine di parata, in faccia al Sovrano od a'Capi supremi dell'Esercito. È vocabolo usato in questo senso dal Davila, e non bisogna confonderlo colla parola *Sfilare*-(Marin.) *Filar de' nodi*: Misurare il cammino numerando i nodi della trecciuola, cui è attaccata la barchetta - *Filar della gomona*, *Filar la gomona*: Lasciare una parte della gomona che tiene obbligata la nave all'ancora, per allontanarsi alquanto da questa - *Filar la gomona da un capo all'altro*: Lasciare andar tutta la gomona per le cubie, ed abbandonar l'ancora, quando la partenza è affrettata e manca il tempo per istrapparla - *Filar le scotte delle vele di prua per orzare*: Fare una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravvento - *Filar sull'ancora*: Arar coll'ancora -(Marin. *Filare una corda, una manovra* ecc.: Lasciare a poco a poco in bando una corda, lasciandola scorrere ed insieme ritenendola -*Filare un suono*: Espressione che indica il Prolungamento d'un suono per quanto il permette il fiato, cominciandolo molto piano, portandolo al forte, e diminuendolo colla stessa gradazione.

FILARE-TE, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Arete* virtù: Amico della virtù.)

FILARET-TO, *sm.* Pietra arenosa di grana fine, disposta a strati alternati dalla Mica argentina. Trovasi nelle Cave di Fiesole - (Archi.) *Muro di filaretto*: Muro fatto di pietra naturale e sassi incerti -*Filaretti* diconsi anche quelle Bozze o Pietre che chiudono la parte superiore d'una finestra o d'una porta quadrata - (Marin. *Filaretti*: V. Filari.

FILARGI-RIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phileo* io amo, ed *Argyrion* argento.) Avarizia, Cupidità di danari.

FILA-RI (Marin.), *sm. pl.* -*Filari d'impagliettatura* o *Filaretti*: Liste di legno, che sostenute dalle battagliole nelle quali s'incassano, servono a rialzare i bastingaggi del cassero e del castello-*Filari di tavole*: V. File - *Filari de' majeri de' fiori*: V. Fiori - *Filari* o *Maestre della fonte*: Così diconsi due Legni bislunghi che posano sopra due latte ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.

FILA-RIA (*ie*), *sf.* Genere di Vermi intestinali, dell'ordine de' *Cavitarii* o *Nematoidei*. Han Corpo rotondo, elastico, allungato ec., e Bocca orbicolare, o semplice, o papillosa ec. La specie più comune è la *Filaria medinensis*, che s' insinua sotto la pelle dell'uomo, specialmente nelle gambe, e vi produce dolori atroci e convulsivi.

FILA-RIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Gelsominee*. Han Calice molto piccolo, a quattro denti ecc., Corolla divisa in quattro lobi, e Drupa con corteccia fragile, che contiene due loculi e due semi. Alcune specie di questo genere, originarie delle parti meridionali d'Europa, sono adoprate nelle siepi, perchè forman cespugli di grato aspetto e sempre verdi - *Sin.* Fillirea, Lillatrio.

FILARMO-NICO (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Harmonia* armonia.) Voce che propriamente significa *Amante d'armonia* o di musica, ed è nome di Accademici così detti. Algar. *Giorno sacro a' Filarmonici*.

FILA-STRIO, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Astron* astro: Amico degli astri, A cui gli astri sono amici.)

✠FILA-STRIO, Vescovo di Brescia, scrisse e parlò molto contro gli Eretici, specialmente Ariani, da' quali fu malmenato. Chiaro per Miracoli, riposò nel Signore. (18. luglio.)

FILASTROC-CA (*che*), *sf.* Lo stesso che *Filastroccola*. (Dal ted. *Viel* che si pronunzia *Fil* molto, e da *Streichen* estendersi: Discorso che s' estende molto.) - Lunga serie o Andar di checchessia. Stor. Semif. 29. *E torre area . . . fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati*.

FILASTROC-COLA, *sf.* Lunghezza di ragionamenti - *Sin.* Filastrocca.

FILATAMEN-TE, *avv.* Ordinatamente, Con ordine, Per filo.

FILATENE-O, *ad. m.* Amico d'Ateno. Titolo che prese Marcantonio. Voce greca.

FILATE-RA, *sf.* Quantità, Moltitudine, Seguenza. (Suol dedursi da *Fila*.) -*Sin.* Filattera-Lunghezza di ragionamenti, ma in questo significato usiamo più comunem. *Filastroccola* e *Filastrocca*.

FILATE-RIA (*ie*), *sf.* Carta ov'erano scritti i passi della Bibbia ed i comandamenti della legge. Gli Ebrei la portavano intorno al braccio, ma presso gli Ebrei moderni, tutti i maschi dall'età di dodici anni in ogni giorno tranne il sabato e i dì solenni, durante le preghiere mattutine, sono obbligati di mettersi al braccio manco le filaterie, da essi dette *Thephilin*. V. Pentacolo. (Dal gr. *Phylacterion* custodia, presidio.)

FILATE-RA, pic. cit. nel Ducato di Genova.

*FILATES-SA, *sf.* Fila confusa di cose. (Dal lat. *Filum* filo, e *Textum* tessuto, intrecciato.)

FILATES-SERA, *sf.* Animaluzzo da cento piedi, poco noto.

FILATIC-CIO (*ci*), *sm.* Filato di seta stracciata - Tela fatta di simile filato.

FILA-TO, *sm.* Ogni cosa filata-L'atto del filare -*Sin.* Filo sottile a guisa di filato -*Filato*: Fili d'ottone, di cui è tessuta la forma insiem colle trecciuole. Termine de' Cartai.

FILA-TO, *ad. m.* da Filare.

FILATO-JA-JO (*i*), *ad.* e *sm.* Colui che lavora al filatojo da seta.

FILATO-JO (*i*), *sm.* Strumento di legno da filar lana, lino, seta e simili, che ha una ruota girando la quale si torce il filo -*Sin.* Filatoio -*Fig.* *Fare stare al filatojo*: Fare star cheto alcuno per bella paura -Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta - Piccolo Arnese da far cannelli per ordire - Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino - *Per metaf. del primo significato.* La Fantasia.

*FILATO-RA, *sf.* Donna che fila a prezzo la lana, il lino e simili.

FILATO-RE, *verb. m.* di Filare, usato come *sm.* Che fila lana, lino e simili.

FILATO-RE (Marin.), *sm.* Meglio *Filetia*.

FILATRI-CE, *verb. f.* di Filare. Usato anche come *sf.* nel significato di Filatora. ...*filatera*.

FILATTE-RA, *sf.* Lo stesso che *Fi*-

FILATTE-RIO (*ii*), *sm.* Croce pastorale piena di reliquie, portata al collo da' Vescovi ed Arcivescovi greci. (Dal gr. *Phylacterion* custodia, presidio.)- Specie di Talismano, consistente in una Pietra del color del Grisolito, e che riputavasi propria a guarir dalla malinconia coloro che la portavano addosso.

FILATTIE-RA, Bor. d'Italia nella Lunigiana.

FILATU-RA, *sf.* L'arte e l'Atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino ecc. per diversi usi - Il filato medesimo.

FILAUTI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Autos* egli stesso.) Amor di sè stesso, che può intendersi in due maniere, cioè dalla parte della ragione e dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito, e per lo più significa Amor disordinato di sè stesso - *Sin.* Autofilia, Filauzio.

FILAU-ZIO, *sm.* Lo stesso che *Filautia*.

Filè-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phile* amica.)

✠Filè-a, Vescovo di Tmui nell'Egitto, godè il Martirio durante la persecuzione di Diocleziano. (4. febb.)

✠Filè-a, Vescovo, sparse il sangue per la Fede in Alessandria. (26. novembre.)

Filè-a (Mit.), una delle Danaidi.

Filè-a, una dell'Isole Sporadi.

Filè-a, Is. d'Egitto, sulla piccola cateratta del Nilo.

Filè-bo, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hebe* gioventù: Amico della gioventù.) Titolo d'uno de' Dialoghi di Platone.

Filèdo-ne, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Eido* io canto.) Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, indigeni della Nuova-Galles e della Nuova-Olanda, amabili pel vago color delle piume, ma molto più per la soavità del canto.

Filè-ide, *n. pr. f.* (Dal gr. *Philides* amante della voluttà, che vien da *Phileo* io amo, e da *Hedos* soavità.)

Filè-ide (Mit.), una delle figlie di Testio.

Filè-idi, Abitatori d'un Cantone dell'Attica.

Filè-lìa (*ie*) (Arche.), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Helios* sole.) Canzone in onor d'Apollo o del Sole, la quale incominciava *Sorgi, sorgi o caro Sole.*

Filelle-nò, *ad. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hellen* greco: Amico, Amante de' Greci.) *Filelleni* o *Filellenici* chiamavansi i Greci affezionati all'antiche loro leggi, ed oggi così diconsi Coloro che sono affezionati alla causa, alla prosperità de' Greci.

Filèl-lo, *sm.* Filetto, Scilinguagnolo. Segn. Crist. instr. t. 13 17. *A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?*

Filèma-zìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phileo* io amo, e *Matia* vanità, ovvero *Mathe* dottrina.)

Filèma-zìa, Nome d'una Cortigiana in Plauto.

Filè-mo (Mit.), Soprannome di Marte, detto anche *Filemato.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hema* sangue: Amante del sangue, Sanguinario.)

Filèmo-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philemene* l'avere amato.)

✠Filèmò-ne, Diacono, ricusando di sacrificare agl'Idoli in Antinoo cit. dell'Egitto, dopo lunghi strazii, fu strascinato per la città e poscia decapitato. (8. marzo.)

✠Filèmò-ne, dietro vita molto esemplare, riposò nel Signore, spento per la Fede. (20. marzo.)

Filèmò-ne, Poeta comico Greco nato nella Cilicia, era figliuol di Damone e contemporaneo di Menandro, sul quale riportò sovente la palma, perchè molto protetto. Vuolsi che morisse pel troppo ridere a' 97. anni, vedendo un asino mangiar de' fichi. Filemone suo figlio scrisse 54. Commedie, delle quali molti frammenti vennero raccolti da Grozio. Fioriva nel III. secolo av. G. Cristo.

Filèmò-ne, Marito di Bauci.

Filè-ne, ant. cit. dell'Attica.

Filè-ni. Nome di due fratelli Cartaginesi che sacrificarono la vita per la patria. I Cartaginesi e gli Abitanti di Cirene, per determinare i confini de' loro Stati, fecero partir due uomini da Cartagine e due da Cirene alla stessa ora: il luogo del loro incontro dovea essere il confine de' due Stati. I due Fileni, non volendo retrocedere per non tradir gl' interessi della patria, acconsentirono ad esser sepolti vivi da' loro nemici, e nel luogo della loro tremenda tomba elevaronsi da' Cartaginesi due altari in loro onore.

Filè-no, *n. pr. m.* (In gr. *Philenios* val Paziente al freno.)

Filè-o, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phileo* io amo, io bacio.)

Filè-o (Mit.), uno de' figli d'Ajace, che diede il nome ad un Cantone dell'Attica.

Filè-o (Mit.), Figlio d'Augia, Re di Elide.

Filere-mò, (Dal gr. *Philos* amico, e da *Heremos* solitudine.) Soprannome tolto dal poeta Antonio Fregoso, allorchè cedette alla sua inclinazione per la solitudine.

Filèrgi-ti, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Ergon* io lavoro: Amico del lavoro.) Membri d'un' Accademia fondata in Furlì da Giacomo Allegretti nel 1574.

Fileri-a (*ie*) (Marin.), *sf.* Luogo ove si lavora il filo per commettere i capi in una corderia - *Sin.* Filatore.

Filè-ride, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phile* amica, ed *Eris, idos* lite: Amica delle liti.)

Filè-ride, Donna che professava Filosofia in Leucade. Fu discepola d'Epicuro, e scrisse un Trattato sulla Fisica.

Filè-rò, *ad. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Eros, atos* amore: Amico d'Amore.) Dicesi anche *Filerote.*

Filè-rò, *n. pr. m.* V. Filero, *ad. m.*

Filè-rò, Nome d'uno schiavo in Marziale.

Filè-rò, ant. cit. della Macedonia.

Filè-sìa (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phileso*, futuro di *Phileo* io amo.) Genere di Piante da Lamarck stabilito nell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Sarmentacee*, con un Arboscello trovato da Commerson nello Stretto di Magellano. Distinguonsi per l' eleganza delle foglie e pel vago color de' fiori. Han Corolla di sei petali, Stimma trilobo, e Bacca superiore con molti semi.

Filè-siò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phileso* futuro di *Phileo* io amo.)

Filè-siò, Generale greco che prese il comando de' diecimila dopo la battaglia di Cunassa.

Filè-siò (Mit.), Soprannome d'Apollo. (Dal gr. *Phileso*, futuro di *Phileo* io amo.)

Filesò-tico (*ci*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Exoticos* straniero.) Nel 1686. si fondò in Brescia l'Accademia de' Filesotici, di cui si ha un volume di Atti in latino.

Filè-ta, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philetes* amante, baciatore.) - *Sin.* Filete, Fileto

Filè-ta, Poeta e Grammatico greco dell'Isola di Coo, fiorì a' tempi di Filippo e d' Alessandro il Grande. Compose Elegie, Epigrammi ec. che non son giunti a noi. Ovidio e Properzio fan grato elogio di lui.

Filè-te, Eretico del primo secolo, non negava apertamente la Resurrezione, ma sosteneva non esservene altra che quella dal Peccato alla Grazia.

Filete-riò, *sm.* Specie d'Erba comunemente detta *Basilico salvatico.*

Filè-terò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philetor* amatore.)

Filè-terò, Eunuco, Re di Pergamo, che lasciò la Corona ad Eumene suo nipote.

✠Filè-to, Senatore, morì Martire in compagnia di sua moglie e due suoi figliuoli. (27. marzo).

Filetta-re, *at.* Adornare con filetto d'oro o simili - Orlare il vasellame.

Filetta-tò, *ad. m. da* Filettare.

Filetti-nò, *sm., dim. di* Filetto.

Filet-tò (Ar. Mes.), *sm., dim. di* Filo - Una di quelle funicelle che attaccansi da basso alle Ragne, per tenerle tirate - Imboccatura con due corde tirate che legansi alle due campanelle che sono alle due colonne di ogni posta di cavalli nella stalla, e servono per far tenere alta la testa al cavallo quando viene strigliato - *Fig.* Tenere alcuno in filetto: Tenerlo a dieta. Dargli poco a mangiare. Dicesi *Filetto* in generale dagli Orefici, Coltellinai ec. un Ornamento formato da una o due piccole Scannalature ec. - *Filetti delle lettere*: Sottili tratti di penna, con cui incominciamo a scrivere le lettere in asta - *Filetto* da' Macellai dicesi il Taglio del culaccio che resta sotto la groppa - *Filetto* chiamasi una Specie di giuoco, detto anche *Giuoco di Smerelli* - (Anat.) *Filetto della lingua*, o assolutamente *Filetto* dicesi lo Scilinguagnolo. Dicesi anche *Filetto* il Legamento che congiunge il Prepuzio alla parte inferiore della Fava - (Bot.) Dassi questo nome alla parte inferiore dello Stame.

†Filet-tò, com. nel circ. di S. Cipriano, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 250.

†Filet-tò, com. nel circ. di Guardiagrele, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 1800.

†Filet-tò, com. nel circ. di Paganica, distr. e dioc. d' Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 400.

Filet-tòle, Castello nella Provincia Pisana.

Filè-urò, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Euros* Euro.) Genere d'Insetti dell' ordine de' *Coleotteri*, stabilito con alcune specie di *Scarabei*, la maggior parte dell'America, i quali appariscono più numerosi allo spirar de' venti meridionali.

Filè-vio (Mit.), (Dal gr. *Phileo* io amo, ed *Eroè* voce con cui acclamavasi Bacco.) Soprann. di Bacco.

Filè-zìo, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philetèos* da essere amato.)

Filè-zìo (Mit.), Custode degli armenti d'Ulisse.

Filgì-a (Mit.), Deità degli Scandinavi, che presedeva al nascimento degli uomini.

†Fi-li (S.), com. nel circ. di Renda, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 1400.

Filì-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Philia* figlia, cara, benevola.)

Filì-a (Mit.), Ninfa che in Nasso prese cura di Bacco.

Filì-a (Mit.), Deità degli Ateniesi. La stessa che l' *Amicizia.* (Dal gr. *Philia* amicizia.)

Filì-a, Is. d'Egitto, presso le Coste dell'Etiopia.

Filì-ade, ant. borgo dell'Attica, patria di Pisistrato.

FILIA-LÈ, *ad.com.* Di figliuolo, Da figliuolo.

FILIALMEN-TE, *avv.* A maniera di figlio. In modo filiale.

FILI-ATRO, *ad.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Jatria* medicina.) Così dicesi Chi è amico de' Medici, o che per istituto o per genio studia la Medicina.

FILIAZIÒ-NE, *sf.* L'esser figliuolo. Lo stesso che *Figliuolanza*. Espos. Vang. *Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea.*

FILIBER-TA, *n.pr.f.*

FILIBER-TÒ, *n.pr.m.* (Dal lat. *Filius Berti* figlio di Berto.)

✠FILIBER-TÒ, Abate, volò al Cielo dall'Isola Erio. (20. agosto.)

✠ FILIBER-TÒ morì martire in Ispagna. (22. agosto.)

FILIBER-TÒ (Stor.), V. Emmanuele.

FILIBUSTIE-RE, *ad.* e *sm.* Nome che ne' mari d'America dassi a' Pirati. In origine fu dato a' Corsari che associati alle Colonie Francesi ed Inglesi corseggiavano sugli Spagnuoli.

FI-LICA (*che*), *sf.* Genere di Piante esotiche dicotiledonee a fiori polipetali, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Ramnoidi*. Han Calice persistente a cinque divisioni, piccolissima Corolla a cinque petali in forma di scaglie, cinque Stami inseriti su' petali, Antere semplici ecc. Una delle sue specie, quasi tutte proprie del Capo di Buona Speranza, è generalmente coltivata in Europa nell'aranciere, sotto il nome di *Filica ericoide*, o di quello più comune di *Erica del Capo*: è ricercata per ornamento delle stanze, perchè rimane in fiore tutto l'inverno.

FILICA-JA (Vincenzo Da) nacque in Firenze nel 1642. Le sue belle Canzoni scritte sull'assedio di Vienna e i suoi Sonetti gli fanno gloria immortale. Ebbe lusinghiere lettere dall'Imp. Leopoldo, dal Duca di Lorena e da Cristina Regina di Svezia. Il Gran Duca di Toscana il creò Senatore, Segretario delle Tratte ec., ed egli regolossi sempre con senno e con decoro negli alti suoi incarchi. Quest' illustre Poeta si distingue non poco per eleganza, maestà ed energia. Scrisse anche varie Orazioni e Lettere, ed alcune Poesie latine. Chiuse gli occhi a' 65. anni.

FILICA-TE (Arche.), *ad f.pl. Agg.* di Patere ec., ornate di foglie di felce.

*FILI-CE, *ad. com.* Meglio *Felice*.

*FILICITÀ, *sf.* Meglio *Felicità* — *Sin.* Filicitade, Filicitate.

FILICI-TI, *sm. pl.* Pietre schistose per l'ordinario, che portano impronte di Felci, di Capillarie, ecc. Trovansi più sovente negli Schisti che servono di letto e di tetto agli strati di Carbon fossile. Sen veggon molte nel Vicentino.

FILI-CULA, *sf.* Nome dato a quella specie di Felce da Linneo, chiamata *Polypodium vulgare*.

FILICU-RI (Geog.), lo stesso che *Felicuri*.

†FILI-CURI, com. nel circ. e dioc. di Lipari, distr. e vallo di Messina: abit. 400. (sampogna.)

FI-LIDA, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philis, idos*

FI-LIDA, ricco Tebano, amico di Pelopida e di Epaminonda.

FI-LIDE, *n.pr.m.* V. Filida — (Mit.) Nome patronim. di Megete figliuol di Fileleo.

FI-LIDI (Arche.), Famiglia ateniese, tra la quale sceglievasi la Sacerdotessa del Tempio di Eleusi.

FILI-DRÒ, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hydor* acqua.) Pianta esotica da Loureiro menzionata sotto il nome di *Gargiana*, colla quale Gaertner ha formato un genere della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Commelinee*. Ha Perianzio colorato ec., Antera munita di loculamenti distinti, e Capsola triloculare con molti semi. Vien così detta da' luoghi umidi e paludosi dell'Asia ove nasce.

FILIÈ-RA, *sf.* Strumento d'acciajo, bucato con fori di diversa grandezza, ad uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo — *Sin.* Ogni altro cerchio fatto a quella guisa — *Metaf.* Discussione, Esame diligente, Considerazione — PER FILIERA: Per ordine, In fila.

FILIERI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Filiera. Ferro a mano da tirar la gavetta, usato da' Battilori.

FILIFÒR-ME, *ad.com.comp.* Che ha forma di filo — (Anat.) *Papille filiformi*: Piccoli coni molto sottili, che rivestono la parte anteriore della lingua.

*FILIGGINA-TÒ, *ad.m.* Meglio *Filigginoso.*

FILIG-GINE, *sf.* Materia nera, abbondantissima d'olio e d'acido pirolegnoso, che risulta dalla combustione del legno, e vien raccolta da' cammini dove s' attacca. Riesce ingrasso eccellente, forma tintura di buona qualità e di lunga durata, e sen fa uso in Medicina — *Sin.* Fuliggine — Malattia del Grano, più comunemente detta *Volpe*, e corrottamente *Golpe*.

FILIGGINÒ-SÒ, *ad. m.* Che ha filiggine — *Fecce filigginose*: Di color di filiggini — *Sin.* Filigginato.

†FILIGNA-NÒ, com. nel circ. di Venafro, distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d'Isernia: abit. 1600.

FILIGRA-NA, *sf comp.* Specie di Lavoro fino, in oro od in argento, imitante l'arabesco.

FILIL-LIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e da *Hyle* selva: Amico delle selve.)

FILIME-RÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Viel* che si pronunzia *Fil* molto, e *Mehren* aumentare: Che molto aumenta.)

FILI-NA, *n. pr. f.*

FILI-NA, vaghissima Cortigiana da cui Filippo Re di Macedonia ebbe Arideo.

FRINGUEL-LÒ, *sm.* Lo stesso che *Fringuello*.

FILI-NÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Inos* vino: Amico del vino.)

FILI-NÒ, Storico d'Agrigento, partegiano de' Cartaginesi.

*FI-LIÒ, *sm.* Meglio *Figlio, Figliuolo*. Voce latina.

FI-LIÒ (Mit.), Soprannome d'Apollo — Soprannome di Giove, che presiede all'Amicizia. (Dal gr. *Philein* amare.)

FILIPEN-DULA, *sf.* Specie di Pianta appartenente al genere *Spirea*, dell' *Icosandria diginia*, famiglia delle *Rosacee*, con Foglie interrottamente pennate, Fogliotine lanceolate ecc., e Fiori a corimbo. È indigena de' prati umidi e montuosi di quasi tutta l'Europa, fiorisce al principio dell'estate e vien così detta, perchè la radice pende come da un filo — *Filipendula acquatica*: Specie di Pianta della *Pentandria diginia*, famiglia dell' *Ombrellifere*, appartenente al genere *Enante*. Ha Foglie bipennate, Fogliotine radicali ecc., e Radici tuberose pendenti da lunghi filamenti — *Sin.* Finocchio salvatico, Prezzemolo salvatico.

FILIP-PA, *n. pr. f.* V. Filippo.

✠FILIP-PA morì Martire con suo figlio Teodoro a Perga nella Panfilia, sedendo sul Trono l'Imp. Antonino. (20. settembre.)

FILIPPA-STRÒ, *n. pr. m.*, *peggior.* di Filippo, quasi Falso Filippo.

FILIPPEL-LÒ, *n. pr. m.*, *dim.* di Filippo — *Sin.* Filippetto.

FILIPPEN-SE, *ad. pr. com.* Di Filippi.

FILIPPEVIL-LA, graziosa e fortissima città, sorge su d'un'eminenza nel Regno de' Paesi Bassi, a 5. L. N. da Rocroy. Long. 2 12. Lat. N. 50. 11. 9. Miniere di piombo ne' dintorni.

FILIP-PICHE, *sf. pl.* Nome dato all'Orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonia, e così diconsi per analogia altre Composizioni di questo genere, come sono le Orazioni di Cicerone contro Marcantonio.

FILIP-PICÒ, *n. pr. m.* (*Cioè di Filippo.*)

FILIP-PICÒ BARDA-NE, Imper. d'Oriente, successor di Giustiniano II.

FILIP-PICÒ, *ad. pr. m.* Di Filippi.

FILIP-PIDE, *n. pr. com.* V. Filippo.

FILIP-PIDE, Poeta comico Ateniese.

FILIP-PIDE (Mit.), Amazzone uccisa da Ercole.

FILIPPI-NE (Le), Isole del Mar dell'Indie al S.E. dell'Asia, scoperte da Magellano, che vi fu massacrato nel 1521. Vulcani e sorgenti d'acque termali. Le perle, l'oro, l'ambra grigia ecc. formano le principali ricchezze di quelle contrade.

FILIPPI-NÒ, *ad. pr. m.* Di Filippo, e s' usa come *agg.* de' Sacerdoti della Regola di S. Filippo Neri.

FILIPPI-STI (St. Eccl.), lo stesso che *Melantoniani*.

FILIP-PO, *sm.* Specie di Moneta.

FILIP-PÒ, Is. d'America nell'Alto-Canadà, al N. del Lago Superiore.

FILIP-PÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Hippos* cavallo: Amator di cavalli.) — *Sin.* Lippo, Pippo, Filippello, Filippetto.

✠FILIP-PÒ, Apostolo, dopo aver convertita quasi tutta la Sicilia alla Fede di Cristo, fu messo in croce a Geropoli nell'Asia, e spento a colpi di sassi dagl'Infedeli. (1. maggio.)

✠FILIP-PO ARGIRIO-NE fu spedito dal Pontefice Romano in Sicilia a predicarvi il Vangelo, ed e' raccolse sotto le bandiere di Cristo non pochi di quegli abitanti. (12. maggio.)

✠FILIP-PÒ NE-RI, Fondator della Congregazione dell' Oratorio ed insigne per virtù e profezie, chiuse gli occhi in Roma. (26. maggio.)

✠FILIP-PÒ, uno de' primi Sette Diaconi, illustre per molti miracoli, convertì alla Fede la Samaria, battezzò l' Eunuco di Candace Regina d'Etiopia, ed addormentossi in Cesarea. (6. giugno.)

✠ FILIP-PO a colpi di bastoni fu messo a morte in Roma dagl'Infedeli, regnando l'Imperatore Antonino. (10. maggio.)

✠Filip-pò, perchè zelante Cristiano, morì fra' tormenti in Alessandria. (13. luglio.)

✠Filip-pò fu condannato alle fiere a Nicomedia, e queste il rispettarono. Gettato poscia nelle fiamme, volossene al Cielo. (17. agosto.)

✠ Filip-pò Beni-zio, Confessore, nacque in Firenze. Con caldo zelo propagò l'ordine de' Servi della Beata V. Maria, e splendente di singolare umiltà, addormentossi a Todi. (23 agosto.)

✠Filip-pò morì Martire a Pamiers nella Francia. Le sue Reliquie serbansi gelose nella Chiesa di Palenza. (2. settembre.)

✠Filip-pò, Padre di S. Eugenia, abbandonò la carica di Prefetto d' Egitto e si fe seguace di Cristo. Stando in orazione, il Prefetto Terenzio, suo successore, fe barbaramente scannarlo. (13. settembre.)

✠Filip-pò, Vescovo, ebbe il Martirio in Fermo nella Marca. (22. ottob.)

Filip-pò II., morto Perdicca III. suo fratello, si fe nominar tutore del suo nipote, e dopo poco tempo salì in sua vece sul Trono di Macedonia l'anno 360. avanti G. C. Debellò i Peonii, i Traci e gl'Illirii, ed impadronissi d' Olinta e d'altre città della Grecia. Combattendo contro i Triballi, fu ferito di freccia in una coscia, e nel 338. guadagnò la battaglia di Cheronea contro i Greci. Sposò Olimpia figlia di Neottolemo Re de' Molossi e n'ebbe Alessandro il Grande. Questo Principe, di raffinata politica, conquistò terre e città più con l'oro che coll' armi. Egli era eloquente, attivo, e sosteneva con impareggiabil fermezza le fatiche della guerra. Abbenchè generoso e magnanimo, la sua morale non fu molto castigata. E' solea dire con poca buona fede: *I fanciulli tengonsi a bada co' giocolini, e gli uomini co' giuramenti.*

Filip-pò V., Principe abbandonato a' vizii e crudele, salì sul Trono della Macedonia al 220. avanti G. C.

Filip-pò, nato in Frigia, essendo Governatore di Gerusalemme, tormentò crudelmente gli Ebrei. Lisia, che s'impadronì del Trono di Antioco Epifane, il fe morire.

Filip-pò, Figlio d' Erode il Grande, sposò Salome danzatrice che dimandò la testa di S. Giovan Battista. Morì Tetrarca della Betania ec., regnando l'Imp. Tiberio.

Filip-pò (Marco Giulio) nacque in Bostri nell' Arabia d'oscura famiglia. Ebbe ingegno ed ardimento di salir sul Trono Imperiale di Roma l'anno 244., dopo aver messo a morte Gordiano il Giovane, delle cui Guardie era Capitano.

Filip-pò, Figlio di Federico Barbarossa, fu creato Duca di Toscana nel 1195., e dopo tre anni, Imperatore in Magonza. Il Conte Ottone, cugino del Duca di Baviera, spense di ferro questo generoso e saggio Monarca, e prode guerriero.

Filip-pò I. Figlio d' Enrico, salì sul Trono di Francia al 1060.

Filip-pò II., Sopranominato *Augusto*, prese la Corona della Francia nel 1180.

Filip-pò III. detto l'*Ardito* e *Cuor di leone*, morto S. Luigi suo padre, fu dichiarato Re di Francia al 1270.

Filip-pò IV., Re di Francia e di Navarra, salì sul Trono nel 1285. Fu soprannominato il *Bello*.

Filip-pò V., Re di Francia detto il *Lungo*, si pose la Corona sul capo nel 1316.

Filip-pò VI. salì sul Trono di Francia nel 1328.

Filip-pò I., Re di Spagna, morì a Burgo nel 1506. a' 28. anni. Fu soprannominato il *Bello*.

Filip-pò II., nato a Vagliadolid nel 1527., fu dichiarato Re di Napoli e di Sicilia, e Re d'Inghilterra, sposando la Regina Maria, e nel 1556. montò sul Trono di Spagna. Nella famosa battaglia di S. Quintino tagliò a pezzi i Francesi: e' comparve armato di tutto punto per incoraggiare i soldati, ma fu tale il suo timore, che fe giuramento di non prender parte mai più ad alcuna battaglia. Questo Principe crudele assisteva con piacere all' esecuzion de' condannati all'ultimo supplizio dall'Inquisizione, mandò alla forca molti Eretici del Piemonte, ed in Calabria fe passare a fil di spada non pochi Novatori: di suo ordine perirono molti altri col laccio e nelle fiamme. Nel 1580. aggiunse il Portogallo a' suoi dominii. Oppresso da malattia spirò a 72 anni, e negli ultimi suoi giorni mostrò profondi sensi di Religione. Filippo godeva di prodigiosa memoria e d' ingegno vivace, elevato, vasto e penetrante. Dal fondo del suo gabinetto pose in trambusto l'Universo, spargendovi il terrore e la desolazione. Egli venne abborrito non poco, perchè amò spargere a rivi il sangue. Sostenne guerre contro la Turchia, la Francia, l' Inghilterra, l'Olanda ec. con impareggiabile fermezza. D. Carlo suo figlio, accusato di segreta intelligenza cogli Olandesi, fu da lui in persona arrestato nella sua Camera, e cacciato in prigione vi perdè la vita, forse per ordine del suo crudo genitore.

Filip-pò III., Figlio del precedente, montò sul Trono di Spagna al 1598.

Filip-pò IV., Figliuolo del precedente indossò il Manto Reale al 1621.

Filip-pò V., Duca d'Angiò, montò sul Trono di Spagna al 1700.

Filip-pò, Duca d'Orleans, figlio di Luigi XIII., e fratello di Luigi XIV., si distinse in molte battaglie.

Filip-pò, Figlio del precedente, fu dichiarato Duca d'Orleans al 1701. Distintosi non poco all' assedio di Mons, alla battaglia di Nervinda ed in altre fazioni, depose le armi e diessi con calore alle Scienze.

Filip-pò, Figlio del Re Giovanni, fu creato Duca di Borgogna nel 1363. Fu detto l'*Ardito*, perchè segnalossi non poco alla battaglia di Poitiers, ed in altre azioni guerriere.

Filip-pò, detto il *Buono*, fu dichiarato Duca di Borgogna, del Brabante ec. al 1419. Egli il primo in Francia introdusse il costume delle parrucche.

Filip-pò di Dreux fu creato Vescovo di Beauvaix, prese parte alla Crociata per Terra-Santa, segnalossi innanzi ad Acra nel 1191., combattè in Linguadoca contro gli Albigesi anche con valore, e chiuse gli occhi al 1217.

Filip-pò, Figlio di Filippo V. Re di Spagna, nacque al 1620, e si distinse nelle guerre della Savoja, del Piemonte e del Milanese, ed al 1648. ebbe i Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. Questo buon Principe morì fralle lagrime de' sudditi a' 65. anni.

Filip-pò, detto il *Solitario*, autor greco, scrisse nel 1104. la *Regola del Cristiano*, inserita nella Biblioteca de' Padri. Giacomo Pontano ne ha dato un'edizione in greco ed in latino.

Filip-pò di Buò-na-Speran-za, nacque in Havinge, e fu creato Priore dell' Abazia di Buona-Speranza nell' Hainault. Fralle sue Opere veggonsi le Vite e gli Elogii di alcuni Santi, e le *Quistioni Teologiche*. Filippo era non men dotto che pio.

Filip-pò, Eunuco, allevato alla Corte di Ruggiero Re di Sicilia, fu creato da questo Principe Maestro del Real Palazzo. Nel 1149. ebbe la luminosa carica d'Ammiraglio, mosse alla conquista di Bonna nella Turchia, e ritornò trionfante nella Sicilia. Accusato poscia di favorir la religione maomettana, perì nelle fiamme per ordine del suo Sovrano.

Filip-pò Le-vi, Ebreo convertito, scrisse una buona Grammatica Ebraica, stampata in Inglese al 1705.

Filip-pò del-la SS. Trinità, nato nella Diocesi d'Asion, indossò l'abito de' Carmelitani, e fu mandato Missionario nel Levante. E' percorse la Persia, l'Arabia, la Siria, l'Armenia ec., e ritornato in Leone venne creato Generale del suo Ordine al 1665. Abbiam di lui varie Opere in favor della sua Religione; *Summa Philosophiae; Summa Theologiae; Summa Theologiae mysticae*; *Chronologia ab initio Mundi* ec. ed *Itinerarium Orientale*, libro pregevole, tradotto in Francese da un Carmelitano.

Filip-pò di Le-yden, V. Leyden.

Filip-pò di Maizieres, V. Maizieres.

Filip-pò di Ber-gamò, V. Foresti.

Filip-pò (Is. di S.) V. Fuego, Xativa.

Filip-pò (S.), Cit. dell' America Settentrionale nella Nuova-Spagna, a 42. L. N. E. da Guadalaxara.

Filip-pò (Forte S.). Forte nell' Isola di Minorca, a 2. L. S. da Maone.

Filip-pò e S. Ja-copò (Baja di S.), Baja del Grande Oceano nella Terra dello Spirito-Santo. Long. O. 164. 55. Lat. S. 14. 55.

†Filip-pò d'Argirò (S.), com. circond. nel distr. di Nicosia in Catania, dioc. di Piazza: abit. 7000.

†Filip-pò Superiò-re (S.), com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 700.

†Filip-pò Inferiò-re (S.), com. nel circ. di Gazzi, distr. e dioc. di Messina: abit. 320.

Filippò-mene, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, *Hippos* cavallo, e *Menos* mente: Mente amica de' cavalli.)

Filippò-poli, ant. cit. della Tracia, oggi *Filibe*.

Filippo-poli, considerevole città della Turchia Europea nella Romelia, residenza d'un Sangiacco. Sorge sulle due sommità d'un monte presso al Marizza, a 35. L. N. O. da Adrianopoli.

Filipsbur-gò, Cit. nel Gran Ducato di Baden.

**Fili-ra**, *n.pr.f.* V. Filira *sost. fem.*

**Fili-ra**(Mit.), Figliuola dell'Oceano, amata da Saturno, partorì il Centauro Chirone. Presa da orrore per aver messo al mondo un mostro, dimandò a Giove d'esser trasformata in Tiglio, e venn'esaudita.

**Fili-ra**(Mit.), Sposa di Nauplio e madre di Palamede.

**Fili-ra**, *sf.* Pelle sottile che trovasi tralla scorza dell'Oppio e del Tiglio, della quale gli Antichi valeansi per iscrivere. Essi intonacavano leggiermente una tal pelle d'uno strato di cera, sul quale incidevano le lettere con punteruolo di ferro, la cui testa serviva per cancellar ciò che s'era scritto. (Dal gr. *Philyra* tiglio.)

**Fili-ri**, Popoli che abitavano nelle vicinanze del Ponto.

**Fili-ride**(Mit.), Soprann. di Chirone, figlio di Filira - *Sin.* Filireo.

**Filiri-nò**, Soprann. burlesco che Aristofane dava al poeta Cinesia, il quale era tanto gracile e magro, che fasciavasi con iscorze d'albero per darsi consistenza e peso. (In gr. *Philyrinos* signif. Di tiglio.)

**Fili-scò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Isco* io somiglio, io fingo: Chi si finge amico ec.) - *Sin.* Fillisco.

**Fili-scò**, famoso Scultore di cui vedeansi le statue nel portico d'Ottavia.

**Fili-scò**, Filosofo Ateniese.

**Fili-scò**, Poeta comico Greco.

**Fili-stè** *n.pr.m.* Lo stesso che *Filisto*. (Dal gr. *Philistos* amicissimo.)

**Fili-stè**, Nome della Nazione de' Filistei.

**Filistè-i**, Popoli della Palestina, vinti dagl'Israeliti. [listo.

**Fili-stide**, *n.pr.f.* Figlia di Fi-

**Fili-stide**, Principessa siciliana che regnò in Siracusa.

**Filistio-nè**, *n.pr.m.* (In gr. *Philistion* signif. Una sorta d'erba.)

**Filistio-nè**, Poeta comico Greco contemporaneo di Socrate.

**Fili-stò**, *n.pr.m.* V. Filiste - *Sin.* Filiste.

**Fili-stò**, nato in Siracusa, godè intero il favor di Dionigi il Tiranno, e da questo Principe fu creato Governator della cittadella di Siracusa; ma caduto in disgrazia, si ritirase in Adria, ed ivi compose la *Storia della Sicilia*, e la *Storia di Dionigi il Tiranno*. Dionigi il Giovine creollo Ammiraglio, ed in una battaglia contro Dione Filisto cadde prigioniero, e perì col l'ultimo supplizio l'anno 367. av. G. C. Cicerone ed altri fan lusinghiero elogio de' suoi scritti.

**Filizza-re**(Marin.) *neut. ass.* Lo sbatter che fa la vela allorchè riceve il vento in Ralinga.

**Fil-la**, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phyllas* congerie di foglie. In ebr. *Phile* vale Scioglitore, Separare.)

**Fil-là**, Moglie di Demetrio Poliorcete, e madre di Stratonica.

**Fil-la**(Mit.), Nome d'una Divinità presso i Popoli Celtici. Era considerata come la serva e confidente della Dea Frigga.

**Filla-cèra**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Ceras* corno.) Arbusto della China, notabile per la bellezza delle foglie morsicate all'estremità, onde sembrano cornute.

**Fillac-nè** *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Acme* punta, ago.) Pianticella che forma un genere nella *Monoecia monandria*. E così detta dalla forma acuminata delle foglie. I Moderni l'han riunita al genere *Forstera*.

**Fil-ladè**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, onde *Phyllos*, *ados* cumolo di foglie.) Genere di Roccia che ha base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato ecc., disseminati per entro, e struttura foliacea.

**Filladù**, Regno della Nigrizia all'oriente del Barberà.

**Filla-ja**, Nome d'un Paese della Tessaglia.

**Filla-ja**, Nome d'un cantone dell'Arcadia.

**Fillan-fòra**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Amphora* anfora, misura.) Nome da Loureiro dato al *Nepente*, pianta a Fiori incompleti della *Dioecia poliandria*, perchè ha Foglie sormontate da una nervosità, che in forma di viticcio s'allunga e sostiene un'urna membranosa, oblunga, cava al suo orificio, e chiusa da valva a foggia di coperchio. I Moderni l'han riunito al genere *Nepente*.

**Fillan-tò**, *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Anthos* fiore.) Genere di Piante a fiori incompleti della *Monoecia triandria*, della famiglia dell'*Euforbiacee*. Han Fiori divisi in sei parti, Filamenti monadelfici, tre Stili bifidi e Frutto tricocco con coccole disperme. Son così dette, perchè i loro Fiori sono impiantati sulla foglia o sul picciuolo di essa - Genere di Piante stabilito da Necher. Lo stesso che l'*Epiphyllum* di Hermann, che Linneo riunì al genere *Cactus*.

**Fillat-tè**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Acteon* verb. di *Ago* io porto, spingo, do fuori.) Genere di Piante dicotiledonee, famiglia delle *Valeriane*, e della *Triandria monoginia*. Son prive di Fusto, e fornite di Foglie radicali ecc., disposte in raggi intorno ad un ammasso di fiori. I Moderni le hanno restituite al genere *Valeriana*.

**Fillaurè-a** (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e da *Auros* parola greca antiquata che significava *Oro*.) Arboscello della China e della Cochinchina, che ha Foglie lucenti, le più brillanti di tutte quelle che si conoscono. I Moderni l'han riferito al genere *Codiaeum* di Rumfio. Le sue Radici vengon reputate un preservativo contro i veleni. [de. V. Filla.

**Fil-lè**, *n.pr.f.* Lo stesso che *Filli-*

**Fil-lèck**, Cit. dell'Ungheria sull'Ipol, ad 11. L. N. da Agria.

**Fillè-jo**, Montagna nella Macedonia.

**Fillè-jò**, Cit. nella Macedonia.

**Fillè-o**(Mit.), Soprann. d'Apollo, dal culto che gli si rendeva in Fillo.

**Fillè-pido**, *sm.* Genere di Piante dicotiledonee, famiglia dell'*Amarantacee*, della *Pentandria diginia* di Linneo. Han Calice doppio persistente ecc., Capsola indeiscente, monosperma, e Fusto munito di foglie scagliose nella parte superiore ec. V. Fillipodi.

**Fillèrra-strò**, *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Aster* stella.) Genere di Piante della *Tetrandria tetraginia*, famiglia de' *Ramni*, provvedute di Foglie divergenti in raggio o stella.

**Fillè-riò** (*ri*), *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*, con lunghi filamenti, assottigliati all'estremità a guisa di foglie.

**Fil-lide**, *n.pr.f.* Nome passato fra' Poeti italiani nel numero de' Nomi pastorali, e di Quelli con cui amasi indicar qualche bella di cui vuolsi tener celato il vero nome - *Sin.* Fille. V. Fillade.

**Fil-lidè**, Pastorella che Virgilio introduce nelle sue Egloghe.

**Fil-lidè**, *sf.* Arboscello delle Canarie, che forma un genere nella *Pentandria diginia*, famiglia delle *Rubiacee*. È di giocondo aspetto, e le sue Foglie son belle e lucenti, disposte a tre a tre in viticci, ed accompagnate da Stimmi dentati. V. Fillade.

**Fil-lidè** o **Fil-li**(Mit.), Figliuola di Licurgo Re della Tracia. Tardando a recarsi da lei il suo amante Demofonte, ch'era andato in Creta, appiccossi, e fu trasformata in mandorlo.

**Filli-dìè**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere di Vermi gasteropodi dell'ordine degl' *Inferobranchi*, che han Mantello nudo, senza conchiglie, e Bocca a piccola tromba. Sen trovano più specie nel Mar dell'Indie.

**Fillilè-sìa** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Ileso* futuro d'*Ileo* io rivolgo, io storco.) Specie di malattia delle piante.

**Filli-na**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere di Vermi che comprende piccol numero di Sanguisughe, il cui corpo appianato, corto ed ovale, assomigliasi alla foglia d'Oliva.

**Fil-liò** (*li*), *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Ortotteri*, famiglia de' *Mantidi*, e della divisione degli *Spettri*. Hanno Elitri somiglianti alle foglie.

**Fil-liò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phyllao* io frondeggio.)

**Fil-liò** (Mit.), Giovane della Beozia, favorito di Cicno, a richiesta del quale compì le imprese cantate da Ovidio nelle Metamorfosi.

**Filli-ra**, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e da *Iro* io connetto, io unisco.)

**Fillirè-a** (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Phyllarion* piccola foglia.) Genere di Piante della *Diandria monoginia*, famiglia delle *Giasminee*, con Calice a quattro denti, Corolla quadrifida, e Drupa biloculare. Producon Coccole simili al pepe, e le loro Foglie son sempre verdi.

**Filli-ride**, *n.pr.m.* V. Fillira.

**Filli-roè**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Rheo* io scorro.) Nuovo genere d'Animali molluschi, con Corpo liscio e compresso, simile alla foglia.

**Filli-scò**, *n.pr.m.* Lo stesso che *Filisco*.

**Filli-ti**, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Lithos* pietra.) Foglie pietrificate, o Pietre con impronte di foglie.

**Filli-tide**(Bot.), lo stesso che *Lingua cervina*.

**Filli-tricò** (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Thrix*, *thrichos* crine.) Genere di Piante della famiglia de' *Muschi*, con Foglie filiformi.

**Fil-lò**, *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Per antonomasia così dicesi una specie di *Mercuriale*. Questo nome venne usato eziandio dagli Antichi per indicar varie Piante.

**Fil-lò**, *n.pr.m.* V. Filla.

Fil-lò, General de' Focesi, fratello di Filomelo e d'Onomarco.

Fil-lò, ant. cit. della Tessaglia.

Fillobolì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Bole* getto.) Usanza degli Antichi di sparger fiori e foglie sulle tombe degli estinti. La *Fillobolia* avea luogo anche in occasion di nozze regie od imperiali, nonchè per vittorie riportate dagli Atleti.

Fillò-cari, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Chero* io godo.) Genere di Piante della famiglia de' *Licheni*, formato dalle specie parassitiche, le quali nascono singolarmente sulle foglie, e da' Botanici moderni riunito al genere *Stigmatidium*.

Fillòcar-po, *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, colla Fruttificazione sedente su la loro espansione fogliacea.

Fillò-cope, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Cope* taglio.) Nome specifico di certe Api che colle loro mandibole tagliano le foglie d'alcune piante.

Fillò-de, *sf.* (Dal gr. *Phyllodes* frondoso.) Genere di Piante esotiche a Fiori polipetali, con Calice a tre fogliotine, Corolla a tre petali ecc., e Foglie di grata acidità.

Fillò-dio (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Idos* somiglianza.) Specie di peduncolo a guisa di foglia.

Fillò-doce, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Doce* osservazione insidiosa: Chi osserva insidiosamente tralle foglie.)

Fillò-doce (Mit.), una delle Ninfe compagne di Cirene.

Fillòdu-ce, *sm.* Genere di Vermi annelidi, con molti tentacoli appianati a guisa di foglie. (Dal gr. *Phyllodes* foglioso, ed *Echo* io ho.)

Fillò-fili, *ad. m. pl.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Phylos* amico.) *Agg.* dato da Linneo agli Autori che si attengon solo alla natura delle foglie, nel definir le piante.

Fillògrafì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle foglie - Opera nella quale i caratteri delle piante son desunti dalle foglie solamente.

Fillò-ma, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia.) Genere di Piante crittogame, famiglia dell' *Alghe*. Son distinte da Espansione fogliacea priva di fruttificazione esterna.

Fillòmanì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Mania* furore.) Malattia stenica delle Piante, che consiste nell'eccessiva copia delle foglie, le quali attirandone tutti i sughi, le rendono infeconde.

Fillò-podi, *sm. pl.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Pus, podos* piede.) Famiglia d'Animali della classe de' *Crustacei*, e dell'ordine de' *Branchiopodi*. Han Piedi alati ec., ed abitano nell'acque stagnanti.

Fillòromanzì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, *Rhodon* rosa, e *Mantia* divinazione.) Divinazione con foglie di rosa. I Greci faceano scoppiettar sulla mano una foglia di rosa, e dal suono giudicavano il successo de' loro amori.

Fillòrrisse-ma, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Rhyssema* corrugamento.) Malattia delle Piante che consiste nell' increspavsi delle foglie.

Fillò-stomi, *sm. pl.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Stoma* bocca.) Genere d' Animali mammiferi dell' ordine de' *Carnivori*, distinti da Membrana a forma di foglia, messa a traverso sulla punta del naso. Colla lingua molto lunga e terminata da papille, succhiano il sangue d'altri animali. Abitano nell'America.

Fillòt-tosi, *sf.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, e *Ptosis* caduta.) Malattia delle Piante, che le priva delle foglie pria del tempo.

Fillu-ro, *sm.* (Dal gr. *Phyllon* foglia, ed *Ura* coda.) Genere di Rettili dell'ordine de' *Saurii*. L'unica sua specie della Nuova-Olanda è grigia, e coperta di piccoli tubercoli, ed ha coda liscia ed appianata come una foglia cuoriforme.

Fi-lo (plur. *Fila* e *Fili*), *sm.* Quello che si trae filando la lana, lino e simili - *Fila andate*: Diconsi da' Lanajuoli certi voti che rimangono nel panno - *Met.* Petr. canz. 8. 1. *Si è debile il filo a cui s'attene - La gravosa mia vita* - *Sim.* Ogni cosa che si riduca a guisa di filo, come *Fil d'oro* ecc. - Detto di Sciroppo, di Mele e simili - Detto d'ogni Cosa conformata a guisa di filo, come *Fil di paglia* ecc. - Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. Dep. Decam. 55. *Libro pieno di novità, fondate ... in sul filo delle regole latine* - La continuazion delle cose, come *Filo di storia* - Dicesi anche dello Stile, del Discorso e simili - Detto anche della Vita. Borgh. Rip. 316. ... *Troncando il filo della sua vita* ecc. - *Fil di perle, di coralli* ec.: Vezzo, o Collana scempia - Diciam *Filo* il Taglio del coltello e della spada - Tesa, Mira, Indirizzamento o simili. Buon. Tanc. 3. 7. *E m'era messo già sul fil d'amore* - Talora val *Niente, Punto*, come *Io non ho filo della tal cosa* - - *Filo dell'acqua*: La corrente dell'acqua - *Fil d'acqua*: Un'acqua poco veloce, sottile e lenta che poi viene a fermarsi - *Filo della sinopia*: Filo intinto nella sinopia, col quale i Segatori segnano il pancone per segarlo - *A fil della sinopia*: Dicesi per esprimere perfetta dirittura - *Filo delle reni o della schiena*: La spina - *Fig. Fil di paglia*: Un nonnulla - *Fil di pane*: Tre pani appiccati insieme per lungo - *Andare in filo*: Andar per fila - *Fig. Essere a filo o stare a filo o per filo*: Esser pronto per far checchessia - *Mandare* ecc. *a fil di spada, per fil di spada*: Uccidere, Ammazzare - *A filo*: A dirittura - *A filo a filo*: Ad un filo per volta, siccome direbbesi *Ad una cosa per volta, Ad uno per volta* - *In filo*: A dirittura - *Far di filo, per filo*: Far per forza - *Per filo e per segno*: Per l'appunto, Puntualmente - *Filo per filo*: Cosa per cosa, Minutamente e con ordine - *Fil filo*: Successivamente - *Trarre il filo dalla camicia d'alcuno*: Far piegare alcuno al suo desiderio - *Andar pel fil della sinopia*: Far checchessia con gran considerazione e riguardo - *Partirsi in sul fare il nodo al filo*: Lasciar sul buono - (Marin.) *Avere il vento in fil di ruota*: Averlo prospero in poppa, a linea retta.

Fi-lò, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phile* amica.)

Fi-lò (Mit.), Figliuola d'Alcimedonte, amata da Ercole.

Fi-lò (Mit.), una delle seguaci di Elena.

Fi-lò, Is. dell' Egitto Superiore, nel Nilo. Long. 30 54. 16 Lat. 4. 1. 34. Rovine magnifiche e fortificazioni antiche.

Filòbasile-i, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Phyle* tribù, e da *Basileus* Re.) Magistrati che nella Reggia ecc. amministravano giustizia, ciascuno alla propria tribù, o, secondo altri, Amici del Re che amministravano giustizia in sua assenza.

Filòbeto-to, Montagna nella Beozia.

Filò-bia, *n. pr. f.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Bios* vita.)

Filò-bia (Mit.), Moglie di Perseo.

Filòbiosì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Bioso* futuro di *Bioo* io vivo.) Amor della vita, Inclinazione, affezione ed istinto della propria conservazione ed esistenza, impressa nel cuor d'ogni vivente.

Filòcale-a, ant. cit. del Ponto.

Filòcalì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Philos* amante, e *Calos* bello, elegante.) *Propriam.* Amor del bello, ma così, pur detta la Pulitezza che tanto contribuisce alla sanità del corpo.

Filòchi-a, Cit. nell'Albania.

Filòci-pro, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phileo* io amo, e *Cypros* Cipro.)

Filòci-pro, Nome d'un Re nell'Isola di Cipro, amico di Solone.

Filò-cle, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Cleos* gloria.)

Filò-cle, Generale Ateniese vinto da Lisandro.

Filò-cle, Poeta tragico ateniese, nipote d'Eschilo.

Filòcle-te, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Cletos* inclito.)

Filò-colo, *n pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Coloos* tumulto.)

Filò-coro, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Core* fanciulla.)

Filò-coro, Storico greco contemporaneo di Eratostene e di Callimaco.

Filò-crate, *n pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Cratos* potere.)

Filò-crate, Oratore e Filosofo ateniese, nemico di Demostene.

Filò-crate, Schiavo greco di Cajo Gracco, che richiesto da lui l'uccise, e poi si trafisse.

Filòcre-mati, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Chremata* denaro.) Così diceansi i Sofisti che vendevano a prezzo eccessivo la loro eloquenza.

Filòcri-si, *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Chrysos* oro.) Avarizia, Eccessiva cupidità dell'oro.

Filòdame-a, *n.pr.f.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Damos* per *Demos* popolo.)

Filòdame-a (Mit.), Figliuola di Danao amata da Mercurio.

Filòde-mo, *n.pr.m.* V. Filodamea.

Filòde-mo, Filosofo epicureo, e Poeta greco, amico di Calpurnio Pisone.

Filòdi-ce, *n.pr.f.* (Dal gr. *Phile* amica, e *Dice* giustizia.)

Filòdi-ce (Mit.), Figliuola d'Inaco, e madre di Febea e d'Ilario.

✠ Filò-dolo, Confessore, chiuse gli occhi a Troyes nella Francia. (16. maggio.)

Filòdos-so, *ad. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Doxa* opinione.) Amator della sua gloria, o piuttosto della propria opinione.

Filodramma-tici, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Dramma* azione.) Compagnia di oneste, agiate e filantropiche persone, le quali amano spesso e gratuitamente rappresen-

tazioni in un teatro, che da loro si denomina *Filodrammatico*.

†FILOGA-SO, com. nel circ. di Pizzo, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulter., dioc. di Mileto: abit. 400.

FILÒ-GEÒ (Mit.), Nome dato da Fulgenzio ad uno de' Cavalli del Sole, quando è vicino al tramonto. (Dal gr. *Philos* amico, e *Gea* terra.)

FILOGI-NIA (ie), sf. (Dal gr. *Philos* amante, e *Gyne* donna.) Eccessivo amor per le donne. [logo.

FI-LÒGO, ad. e sm., accorc. di Filologo.

FILÒGO-NIO, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amante, e *Gone* prole.)

✠ FILÒGO-NIÒ, Vescovo d'Antiochia, perseguitò caldamente Ario e le sue dottrine. (20. dicembre.)

FILÒLA-O, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Laos* popolo: Amico del popolo.)

FILÒLA-Ò, Filosofo Pittagorico, nato in Crotone nel IV. sec. av. G.C. Insegnò che la Terra gira circolarmente.

FILÒLA-O, antico Filosofo che diè leggi a' Tebani.

FILÒLA-Ò (Mit.), Figliuol di Minosse II. Re di Creta, ucciso da Ercole.

FILÒLA-Ò (Mit.), Nome che i Greci davano ad Esculapio.

FILOLA-ÙRÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amatore, e *Larros* largo, copioso: Che ha molti amatori.)

FILOLI-NÒ, sm., dim. di Filo. Sottilissimo filo.

FILOLOGI-A (ie), sf. Studio di Belle Lettere e di Erudizione -Scienza che in generale comprende la cognizion delle Lingue, della Storia, della Poesia, dell'Eloquenza e dell'intera Archeologia. Alcuni la dicono anche *Polimasia*. (Dal gr. *Philos* amico, e *Logos* discorso.) - *Filologia sacra*: Parte della Critica che esamina le parole e l' espressioni del Testo Sacro e delle Versioni, per giudicarne secondo le regole della grammatica, della rettorica, della poetica e della logica. [nente alla Filologia.

FILÒLÒ-GICÒ (ci), ad. m. Appartenente

FILÒ-LOGÒ (gi), ad. e sm. Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, e negli autori di ben parlare; Erudito. Colui che s'applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica -Sin. Filogo. Voce greca.

FILÒ-LOGÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amatore, e *Logos* discorso.)

✠ FILÒ-LOGÒ, Discepolo di S. Paolo. (4. novembre.) [cerone.

FILÒ-LOGÒ, Liberto e traditor di Ci-

FILÒ-MACA, n. pr. f. V. Filomaco.

FILÒ-MACA (Mit.), Figlia d' Anfione, e sposa di Pelia Re di Jolco.

FILÒ-MACÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Mache* pugna.)

FILÒ-MACÒ, sm. Genere di Pavoni dell'ordine delle *Gralle*, e della famiglia de' *Cultrirostri*, così detti poichè combatton fra loro ne' mesi d'Aprile e di Maggio. V. Filomaco n. proprio.

FILO-MATI, ad. e sm. (Dal gr. *Philos* amico, e *Mathe* dottrina.) Titolo de' Membri d'un'Accademia fondata in Siena nel 1577. da Girolamo Benvoglienti.

FILÒMA-TICA (che), sf. (Dal gr. *Philos* amico, e *Mathe* dottrina.) Diciam così l'Estasi d'un Filosofo immerso in profonde meditazioni scientifiche.

FILOMBRÒ-TÒ, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Brotos* uomo.)

FILOMBRÒ-TÒ, Arconte Ateniese sotto la Magistratura del quale Solone riformò le leggi.

FILÒMÈ-DA, sf. (Dal gr. *Philos* amico, e *Midos* riso.) Genere di Piante della *Decandria monoginia*, famiglia dell' *Ocnacee*, che amano le più belle e ridenti posizioni de' luoghi elevati e montuosi.

FILÒMEDE-A (Mit.), Soprannome di Venere, che ama i piaceri dell' amore. (Dal gr. *Philia* amore, e *Medo* io ho cura.)

FILÒMEDIÒ-NE, sm. (Dal gr. *Philos* amico, e *Midao* io sorrido.) Nome dato dagli Antichi alla *Celidonia maggiore*. Questa Pianta, amministrata a forti dose, agisce come veleno, e produce riso sardonico.

FILOMEDU-SA, n. pr. f. (Dal gr. *Philia* amore, e *Medusa* Regina.)

FILOMEDU-SA, Moglie del Re Areitoo, e madre di Menesteo.

FILOMÈ-IDÈ (Mit.), Soprann. di Venere. (Dal gr. *Philos* amico, e *Midao* io rido dolcemente.)

FILOMÈ-LA, n. pr. f. (Dal gr. *Philos* amico, e *Melos* canto.) Lo stesso che *Filomena*. - Sin. Filomilla.

FILOMÈ-LA (Mit.), Madre di Patroclo, e sposa di Menezio.

FILOMÈ-LA (Mit.), una delle figlinole di Priamo.

FILOMÈ-LA o FILOMÈ-NA (Mit.) Figliuola di Pandione Re d'Atene, fu violata da Tereo Re della Tracia, e marito di Progne sua sorella. Tereo le recise la lingua e cacciolla in vecchio castello. Filomela dipinse su di una tela l'orrenda scena ed inviolla a Progne, e costei liberolla, e diede a mangiare il proprio figlio Iti al suo sposo in un banchetto. Tereo perseguitò furioso le due sorelle, e Giove cangiò Progne in Rondine, Filomela in Rosignuolo e Tereo in Isparviero.

FILOMÈ-LA o FILOMÈ-LO, General de' Focesi al cominciar della Guerra Sacra, s' impadronì del Tempio di Delfo nel 357. av. G.C., e con mano sacrilega rapì que' tesori. Vinse i Locresi in due battaglie; ma combattendo contro i Tebani, stretto in luogo angusto, precipitossi dalla sommità d'una rupe.

FILOMÈ-LIDE, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Melis, idos* melo.)

FILOMÈ-LIDE (Mit.), Re di Lesbo, vinto alla Lotta da Ulisse.

FILOMÈ-LIDE (Mit.), Nome patronimico di Patroclo, figliuol di Filomela.

FILOMÈ-LO, n. pr. m. V. Filomela.

FILOMÈ-LO, Giovine che i Mitologi dicono inventor dell'Aratro.

FILOMÈ-LO ant. cit. della Frigia.

FILOMÈ-NA, n. pr. e sf. Rosignuolo, così chiamato, perchè fingono i Poeti che una persona di tal nome fu trasformata in quest'uccello - Sin. Filomela. (Dal gr. *Philos* amico, e *Menos* animo: Amichevole.)

✠ FILOMÈ-NA, Vergine, che morì per la Fede a' tempi di Diocleziano. La sua augusta salma, tolta dal cimitero di Priscilla in Roma, si venera con grandiosa pompa in Mugnano del Cardinale. Fra gl' innumerevoli prodigi oprati da Filomena, riscuote alta e viva ammirazione il suo culto propagato con rapidità e prontezza in tutte le parti del Mondo. (11. agos.)

✠ FILOMÈ-NA, Vergine, chiuse gli occhi a S. Severino nella Marca. (5. luglio.)

FILOMÈ-NÈ, n. pr. m. V. Filomena.

✠ FILOMÈ-NÈ, perchè seguace di Cristo, fu tormentato col fuoco in Ancira, e poscia morì inchiodato nelle mani, ne' piedi e nel capo. Aureliano sedeva sul Trono imperiale, e Felice era Presidente. (29. novem.)

FILOMÈ-NÈ, Re della Paflagonia.

FILOMÈTO-RÈ, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Meter* madre.) Soprannome di Demetrio III. Re della Siria, e di Tolommeo IV. Re d' Egitto. A quest'ultimo fu dato per antifrasi.

FILOMIL-LA, n. pr. f. Lo stesso che *Filomela*.

FILOMIMESI-A (ie), sf. (Dal gr. *Philos* amico, e *Mimesis* imitazione) Smania dell'imitazione.

FILOMIRA-CE (Mit.), Soprann. di Diana che avea Tempio in Elide, presso ad un luogo dove la gioventù soleva esercitarsi. (Dal gr. *Phile* amica, e *Moraxacos* adolescente.)

FILOMU-SO, n. pr. m. (Dal gr. *Philos* amico, e *Musa* Musa.) [rada.

FILONDEN-TÈ, sf. Specie di Tela

FILÒ-NÈ, sm. Traccia o Vena principale della Miniera, e dicesi anche di diversi Strati di pietre nelle Cave - *Filone*, o *Spirito della corrente d'un fiume*: Il luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con velocità maggiore. [monti sassosi.

FILÒ-NÈ, sm. Erba che nasce in

FILÒ-NÈ, n. pr. m. (Il gr. *Philos*, e, onvale Amico.)

✠ FILÒ-NÈ, Diacono, chiuse gli occhi in Antiochia. (25. aprile.)

FILÒ-NÈ, famoso Architetto nel terzo secolo avanti G. Cristo, scrisse un Trattato intorno alle Macchine da guerra.

FILÒ-NÈ, nato in Alessandria, recossi in Roma da Caligola come Deputato degli Ebrei, ma fu male accolto. Scrisse i *Discorsi contro Flacco*; un libro sulla *Vita contemplativa*, tradotto in Francese; un'Opera su' mali che soffrirono gli Ebrei sotto Cajo Imperatore; un Opuscolo intitolato *De mercede meretricia in sacrarium non recipienda* ec.; la *Creazione del Mondo*, opera volta in italiano, il *Trattato dell' Ateismo e della Superstizione*. Questo Scrittore ebreo, fecondo di bei pensieri, scrisse con calore.

FILÒ-NÈ, famoso Grammatico nato in Biblio, fiorì a' tempi di Nerone. Scrisse la *Storia di Adriano*, un'Opera sulla *Scelta de' Libri* ed un' altra sugli Uomini illustri. Volse anche in greco l'antichissima *Storia di Sanconiatone* scritta in lingua fenicia.

FILONET-TÒ, sm., dim. di Filone.

FILÒ-NICA (che), sf. Specie di Pianta del genere *Gnaphalium*, con Foglie sparse ec., Stelo ramoso ec., e Fiori aggregati in forma di cono.

FILÒ-NICÒ (ci), ad. pr. m. Di Filone.

FILÒ-NIDÈ, n. pr. m. e patronim. di Filone.

FILÒ-NIDÈ, famoso Corriere d' Alessandro il Grande. Al dir d'alcuni Storici creduti, giunse in 9. ore a percorrere ben 50. leghe.

FILÒ-NIDÈ, n. pr. f.

FILÒ-NIDÈ (Mit.), Figlia di Bosforo e di Cleobea.

FILÒ-NIDÈ (Mit.), Soprann. di Chione, figlia di Dedalione.

FILÒ-NIDÈ (Mit.), Sposa di Espero, e madre di Ceice.

✠Filònil-la, Parente dell' Apostolo S. Paolo, chiuse gli occhi a Tarso nella Cilicia. (11. ottobre.)

Filò-nio(ii), *sm.* Antico farmaco, oggi disusato, nella cui composizione entravano varii semplici, e specialmente l'Oppio. Così detto dal Medico Filone che fu il primo a comporlo.

Filò-nòe, *n. pr. f.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Noeo* io intendo: Amico intelligente.)

Filò-nòe, Figliuola di Jobate Re della Licia, e sposa di Bellerofonte.

Filonò-ma (Mit.), seconda moglie di Cicno, scorgendo sordo alla sua passione Tenete, figlio del suo sposo e della sua prima moglie, accusollo presso costui d'aver tentato di farle violenza. Cicno fe cacciarlo in un forziere e gittarlo nel mare; ma Nettuno avo di Teneo, fe approdarlo in un'Isola ove regnò, da lui detta *Tenedo*.

Filò-nòme, *n pr. f.* (Dal gr. *Phile* amica, e *Nome* distribuzione.)

Filò-nome (Mit.), Figlia di Nittimo, e madre di Licasto e Parrasio.

Filò-nomò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Nomos* legge.)

Filò-nomo (Mit.), uno de' figli d'Elettrione.

Filopap-pò, Soprann. d'Antioco, amico di Plutarco. (Dal gr. *Philos* amico, e *Pappos* avo.)

Filòpara-bolo, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Parabolos* audace.) Metodo violento di Asclepiade di curar la frenesia con vino generoso misto con acqua salata.

Filopato-re, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Pater* padre.)

Filopatò-re (Stor.), V. Tolommeo e Seleuco.

Filopatridalgì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, *Patra* patria, ed *Algos* dolore.) Stato della malattia, cagionata dal dispiacere d'esser lontano dalla patria.

Filòpa-tride, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Patra* patria.) Titolo d'un Dialogo presso Luciano.

Filòpatridomanì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, *Patra* patria, e *Mania* furore.) Delirio malinconico per trovarsi lungi dalla patria.

Filopème-ne, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Pimen* pastore.) - *Sin.* Filopomene.

Filòpeme-ne, famoso Generale degli Achei, nacque a Megalopoli nell'Arcadia. Guadagnò la famosa battaglia di Messene contro gli Etoli, combattuta nel 208. av. G.C. Innalzato al grado di Capitan-generale, in un combattimento uccise Mecanida Tiranno de' Lacedemoni, prese Sparta, e sottomise i Lacedemoni nel 188. av. G.C. Guerreggiando contro i Messenii, cadde da cavallo e fu fatto prigioniero. Dinocrate, General de' Messenii, invidiando la sua gloria, il fe avvelenare in prigione, e Filopemene con dignitosa placidezza sorbì la bevanda fatale. Questo famoso Guerriero imitò Epaminonda nella semplicità delle vesti, e fu al par di lui prudente, ardito, attivo e disinteressato.

Filòpenta-tli, Soprann. dato agli Egineti, in memoria d'un certo Peleo loro compatriotta, che dicevano inventor del Pentatlo. (Dal gr. *Philos* amico, e *Pentathlos* quintuplice combattimento.)

Filòpome-ne, *n. pr. m.* Lo stesso che *Filopemene*.

Filò-pono, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Ponos* fatica.) Titolo de' Membri d'un' Accademia fondata in Faenza nel 1612.

Filòri-na, Cit. della Turchia Europea - *Sin.* Florina.

Filòristì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Oristeon* verb. di *Orizo* io definisco.) Smania delle Definizioni: malattia de' Medici, di cui parla Galeno.

Filò-romò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, ed *Orme* impeto.)

✠Filò-romò, Tribuno, morì per la Fede a Tmui nell'Egitto regnando l'Imp. Diocleziano. (4. febbrajo.)

*Filò-safò, *ad.* e *sm.* Meglio *Filosofo*.

Filò-sci, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Scia* ombra.) Genere di Crustacei dell'ordine degl'*Isopodi*, della famiglia de' *Cloportidi*, così detti perchè stanno in luoghi umidi ed ombrosi. Distinguonsi per le Antenne laterali di otto articoli ec.

Filòseba-ste. Voce che vale *Amico d'Augusto*, ed era un Titolo che assumevano alcuni Principi ed alcune Città d'Oriente, per attestar pubblicamente la loro devozione a qualche Imperatore. (Dal gr. *Philos* amico, e *Sebastes* augusto.)

Filò-so, *ad. m.* Di filo, Pien di fila Vocabolo solo usato in Medicina.

Filò-sòfa, *f.* di Filosofo. Lo stesso che *Filosofessa*.

Filòsòfac-ciò(ci), *ad.* e *sm.*, *peggior.* di Filosofo.

Filòsòfa-le, *ad. com.* Da filosofo. Filosofico - *Pietra filosofale*: Il *Lapis philosophorum* degli Alchimisti.

Filòsòfan-te, *part.* di Filosofare. Che filosofa - In forza di *sm.* Filosofo, Chi attende alla filosofia.

Filòsòfa-re, *neut. ass.* Attendere alla filosofia, Specular per trovare il vero - *Sin* Filosofeggiare, Filosofîcare - Speculare o discorrere seco medesimo.

Filòsòfa-strò, *ad.* e *sm.*, *peggior.* di Filosofo. Filosofo di poco valore.

Filòsòfeggia-re, *neut. ass.* Lo stesso che *Filosofare*.

Filòsòfes-sa, *fem di* Filosofo. Dicesi solo in ischerzo - *Sin.* Filosofa.

Filòsòfet-tò, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Filosofo. Per dispregio dicesi di Chi pretende farla da filosofo. Filosofuolo.

Filòsòfì-a, *sf.* Voce greca che propriam. significa *Amor della sapienza*, e può definirsi La scienza delle cause, oppure la Scienza di tutto ciò che l'uomo colla meditazione, co' sensi e coll' esperienza è capace di conoscere, per procacciarsi la vera felicità - Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo - Carattere di mezzo tra l'Antico el Garamone. Termine degli Stampatori.

Filòsòficamèn-te, *avv.* Da Filosofo

*Filòsòfica-re, *neut. ass.* Meglio *Filosofare*.

Filòsò-ficò(ci e chi), *ad. m.* Di Filosofia, Di filosofo, Di filosofo.

Filòsofi-nò *ad.* e *sm.*, *dim.* di Filosofo, e dicesi per lo più di Giovanetto che faccia il saccente.

Filò-sofò, *ad.* e *sm.* Voce greca che val propriamente *Amator della scienza o sapienza*, e dicesi di Persona versata nella filosofia, o che cerca d'indagar le cause, o che è Professor di Filosofia - *Sin.* Filosafo, Fisolofo, Fisosafo - *Per sim.* dicesi anche un Uomo astratto - Nel numero del più usato talora in signif. di *Alchimisti*, *Ciarlatani* o *Ciurmatori*, perchè s'affaticano intorno al *Lapis philosophorum*.

Filòsòfò-ne, *ad.* e *sm.*, *accresc.* di Filosofo.

Filòsòfuò-lò, *ad.* e *sm.*, *dim.* ed *avvilit.* di Filosofo. Voce poco usata. Diciamo anche *Filosofuzzo*, *Filosofastro*

Filòsòfuz-zò, *ad.* e *sm.*, *dimin.* ed *avvilit.* di Filosofo. V. Filosofuolo.

Filòsò-matò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Philos* amatore, e *Soma*, *atos* corpo.) Amator del suo corpo.

Filòsòmì-a, *sf.* Voce corrotta. Meglio *Fisonomia*.

Filòssenì-a(ie), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Xenos* ospite.) Ospitalità.

Filòsse-nò, *n. pr. m.* V. Filossenia.

Filòsse-nò, famoso Poeta greco ditirambico, nacque nell'Isola di Citera. Stando alla Corte di Dionigi il Tiranno, fu accusato d'aver sedotta una suonatrice di flauto, e venne cacciato in prigione. Dionigi fe condurlo alla Reggia, e gli promise libertà, purchè avesse applaudito un suo fresco componimento. Filosseno, terminata la lettura, disse scherzando a Dionigi: *Fatemi ricondurre in prigione.* Il Tiranno in premio del suo ardire il pose in libertà.

Filòsse-rò, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Xeros* arido.) Genere di Piante dicotiledonee a fiori incompleti, della famiglia dell'*Amarantacee*, e della *Pentandria monoginia*, così dette perchè hanno aridi i fiori.

Filòste-fano (Mit.), Soprannome d'Apollo. (Dal gr. *Philos* amico, e *Stephane* corona.)

Filòste-mone, *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Stemon* stame.) Genere di Piante dicotiledonee a fiori completi ec., della famiglia delle *Terebintacee*, e della *Pentandria monoginia* di Linneo, così dette perchè hanno Stami riuniti per la base de' filamenti.

Filòsti-ziò(ii), *sm.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Stizo* io punteggio.) Genere di Piante delle *Sinantaree* e della tribù delle *Centauree*, così dette da' punti distinti di cui è sparso il Periclinio.

Filòstòr-giò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Storgeo* io amo naturalmente.)

Filòstòr-giò, Ariano della Cappadocia, fiorì nel VI. secolo, e scrisse il *Compendio della Storia Ecclesiastica*, in cui malmena gli Ortodossi, e specialmente S. Attanasio, ed un Libro contro Porfirio.

Filò-stratò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Stratos* esercito.)

Filò-stratò, famoso Sofista di Atene, fu celebre Oratore, e scrisse varie Opere che non son giunte a noi.

Filò-stratò, Figliuolo del precedente, per ordine dell' Imperatrice Giulia scrisse la *Vita d' Apollonio Tianeo*, favoloso romanzo zeppo di grossolane menzogne, ma volto non per tanto in varie lingue. Pubblicò anche alcune Vite di Sofisti, e varii Dialoghi, ove fa severa critica del grande Omero.

**Filò-strato**, Nipote del precedente, scrisse anche alcune Vite di Sofisti. Fiorì a'tempi di Caracalla.

**Filò-strato**, famoso Orator greco, splendè in Atene a'tempi di Nerone.

**Filò-ta**, *n pr.m.* (Dal gr. *Philotes* amicizia.)

**Filo-ta**. Figlio di Parmenione Generale d'Alessandro il Grande, congiurò contro quest'Eroe, ed Alessandro il fe porre a morte assiem col padre.

**Filòte-a**, *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Theos* Dio.) Titolo d'un Libro molto pregiato di S. Francesco di Sales.

**Filòte-ca**(*che*), *sf.* Genere di Piante della *Monodelfia decandria* di Linneo, e della famiglia delle *Rutacee*, con Calice cinquepartito, cinque Petali, Urceolo irsuto, e Capsole con un seme per ognuna.

**Filotec-nia**(*ie*), *sf.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Tecne* arte.) Amore alle Arti. (amico, e *Theos* Iddio.)

**Filòte-ò**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos*

**Filotè ò**. Monaco del Monte Athos nel XIV. secolo, pubblicò varii Trattati dogmatici ed ascetici, ed alcuni Sermoni.

✠**Filote-ò** morì Martire ad Emesa nella Fenicia a'tempi dell'Imper. Massimino. (5. novembre.)

✠**Filò-teo**, dopo lunghi tormenti, colse la palma de'Martiri in Nicomedia, regnando l'Imperator Diocleziano. (19. maggio.)

**Filote-sia**(*ie*), *sf.* (Il gr. *Philotesia* val Benevolenza.) Così chiamavasi presso i Greci la Ceremonia di porgere da bere o d'invitare a bere l'amico, bevendo alla di lui salute, e facendogli brindisi.

**Filò-tide**, *n.pr.com.* e *patronim. di Filota* - Nome d'una Schiava che agevolò a'Romani la disfatta de'Fidenati - (Mit.) Una delle figlie della Notte.

**Filotimì-a**(*ie*), *sf.* Passion dell'uomo, per cui aspira ad acquistar gloria. V. Filotimo.

**Filò-timo**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Time* onore.)

**Filò-to**, *n.pr.m.* V. Filota - (Mit.) Figlio di Vulcano.

**Filotra-no**, Villaggio e Monte della Marca d'Ancona.

**Filòtte-te**, *n.pr.m.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Cletos* pronto.)

**Filòtte-te** (Mit.), Compagno di Ercole, ebbe ordine da questo Semideo presso a morte, che chiudesse le sue frecce nella sua tomba, e fe giurargli di non farne motto ad alcuno. Pressato da'Greci a manifestare il segreto, Filottete battè col piede sul luogo della tomba di Ercole, poichè senza le sue frecce, secondo l'Oracolo, non potea prendersi la città di Troja. In pena gli Dei fecero cadere una freccia sul suo piede, che cagionogli piaga sì puzzolente, che i Greci abbandonaronlo nell'Isola di Lenno, ove fu guarito da Macaone. Recatosi poscia presso Troja, uccise Paride d'un colpo di freccia, e la città fu presa. Passato sulle Coste della Calabria, fabbricò la città di Petilia, oggi *Policastro*.

**Filòt-to**, *sm.* Filo di coralli di circa sei once di peso.

**Filozò-e**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Philos* amico, e *Zoe* vita.) - (Mit.) Sposa di Tiepolemo, che celebrò giuochi in onor di suo marito.

**Fil-tro**, *sm.* (Dal gr. *Phileo* io amo.) Malia o Fattura eseguita per via di beveraggio, o altra droga, in cui supponensi ne'tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre ad amare - Quel fossetto che vedesi nel mezzo superiore delle labbra - Specie di Cote dura, foraminosa ecc., per cui l'acqua trapela a poco a poco - (Chim.) Panno, Tela, Carta ec. che s'adopra per filtrare, o passare e spremere liquori.

**Filtrodò-to**, *sm.* (Dal gr. *Philtron* filtro, e *Dotes* datore.) - Nome dato a molte Piante, i cui decotti reputavansi bevande amatorie.

**Filu-ca**(*che*) (Marin.), *sf.* Lo stesso che *Feluca*.

**Filuc-chio**(*chi*), *sm.* Oro formato da un filo di saltaleone fasciato di lama con granone stirato sopra, e fermato con seta.

**Filu-ga**(*ghe*), *sf.* Meglio *Feluca*.

**Filugel-lo**, *sm* Bigatto, Baco che fa la seta. Così detto perchè quasi fila la seta - Usato anche in forza di *adjet.*, e dicesi Baco filugello.

**Filugo-ne**, *sm. accresc* di Filuga. Specie di Bastimento sottile, maggior della filuga ordinaria. (*guello.*

°**Filungol-lo**, *sm.* Meglio *Fringuello*.

**Filuz-zo**, *sm.*, *dim.* di Filo - *Per sim.* Detto anche di Cose simili a fila.

**Fil-za**, *sf.* Più cose infilzate insieme in checchessia, o riunite in altro modo, ma con qualche ordine l'una dopo l'altra - *Metaf* Ordinanza - (Marin.) Si dà questo nome a due Bozzelli di tre teste ciascuno ec., per cui si fan passare le manovre.

**Fi-ma**, *smp* Tubercolo, Tumore, Ulcera ec., e specialmente Infiammazione con suppurazione de'Gangli linfatici.

**Fi-maco**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phye* schiatta, e *Mache* pugna: Chi è della schiatta de'guerrieri.) - (Mit.) Pastore che nudrì Filottete nell'Is. di Lenno.

**Fimarel-la**, Fiu. nel R. di Napoli, che si getta nel Golfo di Taranto.

**Fi-mati**, *sm.* (Dal gr. *Phyma* tubercolo.) Genere d'Insetti dell'ordine degli *Emitteri*, e della famiglia dei *Frontirostruti*, con Antenne composte di quattro articoli, l'ultimo dei quali rigonfio a guisa di tubercolo. I Piedi anteriori han forma d'artiglio monodattilo.

**Fimato-de**, *sf.* (In gr. *Phymatodes* vale Abbondante di tubercoli.) Specie di Piante del genere *Polypodium*, con Fronda semplice ecc., la cui Fruttificazione somiglia alquanto a' tubercoli.

**Fimatoide-i**, *sm. pl.* Licheni con apoteci tuberculiformi.

**Fima-tosi**, *sf.* (Dal gr. *Phyma* tubercolo.) Malattia tubercolosa.

**Fima-zio** (Chir.), *sm.* (Dim. del gr. *Phyma* tubercolo.) Bitorzoletto.

**Fim-bria**(*ie*), *sf* Orlo di veste - Detto anche *Fimbria* nel plurale presso gli Antichi. Vit. S. M. Mad 9. *Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta* - (Anat.) *Per traslato* dicesi dell'Estremità o Appendici d'alcune parti - Trovasi anche per *Fibra* o *Membrana*.

**Fim-bria**, *n. pr. m.* - *Cajo Flavio Fimbria*: Uno de'più crudeli satelliti di Mario e di Cinna.

**Fimbria-to**, *ad. m.* da Fimbria. Orlato da piede con frangia o altr'ornamento.

° **Fi-me**, *sm.* Meglio *Fimo*.

**Fime-sima**, Is. del Giappone.

**Fime-zi**, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon. (Fime.

**Fi-mo**, *sm.* Sterco, Letame - *Sin.*

**Fi-mosi**, *sm.* (Dal gr. *Phimoo* io stringo col capestro.) Malattia che consiste nell'eccessiva strettezza dell'apertura del Prepuzio - Malattia degli occhi, per cui le palpebre non possono aprirsi, perchè fortemente ligate da materia glutinosa.

**Fimò-sico**, *ad.m.* Che è relativo al Fimosi - *Iscuria fimosica*: Quella che dipende dal Fimosi. (landa.

**Fin**, Cit. della Persia - Fiu. d'Ir-

**Fina-le**, *ad com.* Diffinitivo, Ultimo, Che dà fine, Che mette fine - *Prigion finale*: Perpetua, A vita - *In forza di sf.* dicesi di Qualsivoglia cosa con cui si dà fine a checchessia - *In forza di sm.* Pezzo di musica che chiude un atto dell'opera, o un componimento di musica strumentale o un ballo ecc. - Vasi o Fiori che si mettono in fine delle pagine stampate.

† **Finà-le**, com. nel circ. di Castelbuono, distr. e dioc. di Cefalù in Palermo. La sua popolazione è compresa in quella di Pollino.

**Fina-le**, pic. cit. degli Stati-Sardi, con buona cittadella sulla costa occidentale di Genova, a 13. L. S. O. da questa città.

**Fina le**, pic. cit. del Ducato di Modena, in un'Isola formata dal Panaro, a 9. L. N. E. da Modena.

**Finalmen-te**, *avv.* Alla fine, All'ultimo, Ultimamente.

**Finamen-te**, *avv.* Con finezza, Perfettamente.

**Fina-na**, Cit. della Spagna, nella Granata.

°**Finan-za**, *sf.* Meglio *Fine-* - *Nel numero del più*, L'Entrate o Rendite dello Stato, od anche la Tesoreria Reale: voce francese e nell'uso adoprata anche nel singolare.

**Finanzie-re**, *ad.* e *sm.* Nome che dassi in generale a Coloro che intendono alle Finanze, od alle Cose che han relazione colla Finanza. Voce dell'uso.

**Fina-re**, *neut. ass.* Restare, Cessare, Finir d'oprare - Mancare - Consumarsi, Perfezionarsi - *Al far finare*: Uccidere, Far finire - Quitare, Far quitanza - Dicesi per esagerazione *Che una cosa fina l'aria*, quasi voglia dirsi o Che finisce l'aria, o Che supera la qualità dell'aria - A modo di *sostantivo*.

**Fina-to**, *ad.m* da Finare. Finito. Condotto a fine - Detto per *Finito*, contrario d'*Infinito*.

**Finattantochè** *avv.* Lo stesso che *Finchè* - Detto anche *Fin tanto che*.

**Finca-stle**, Bor. della Scozia, nella Contea di Perth.

**Finca stle**, Bor. degli Stati-Uniti nella Virginia, a 64. L. O. 1/4 N. da Richmond.

**Finchè** *avv.* In fino a quel tempo - Mentre, Intanto che - Seguito da negazione. Malm. 3. 43. *E stia già fuori con gli orecchi intenti - Fra quelle schiere finch'ei non intenda* - Leggesi anche *Fin a che* - Gli Antichi dissero *Fine a quello che* - Col segno del caso.

Car. Lett. t. 1. l. 26. ... *Ioll son servitore da fin a ch'era messer Giovan Pietro* - Gli Antichi dissero anche *Fine che*.

FIN D'ADES-SO, *avv*. Fin da questo punto. [*Fin d'allora*.

FINDALLÒ-RA, *avv*. Lo stesso che

FINDÒ-E, Is. della Norvegia.

FI-NE, *sost. com*. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, e niun'altra dopo, Termine. Opposto a *Principio* - *Sin*. Fenita - Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento - Confine, Termine - Cagione, Finale intezion dell'operante, Quello a che han riguardo tutte le nostre operazioni - La parte estrema - Morte - Quietanza. Franc. Sacc. 9. 55. *La carta ... è pagata, ed io ho la fine in casa* - STARE IN FINE: Esser vicino a morire - TOCCAR DELLA FINE: Finire il ragionamento - VENIRE A FINE: Mancare, Morire - AL FINE, ALLA FINE, ALLA PERFINE, ALLA FIN FINE, ALLA FIN DELLE FINI, IN FINE, NELLA PERFINE ec.: Finalmente, In somma, In conclusione - FINE ULTIMO: Espressione teologica per dinotare in generale il Termine o il Fine che l'uom si propone nelle sue azioni, il quale non dee esser altro che Iddio. Particolarmente vale l'Eterna beatitudine - (B. A.) Finimento.

FI-NE, *ad. com*. Sottile, Minuto. Meglio *Fino*. (Dal ted. *Fein* che vale il medesimo.) Di tutta bontà, In estremo grado d'eccellenza, e parlando di Persona, *Prode*, *Valoroso*, *Valente* - Talora parlandosi d'Uomo vale *Astuto*, *Sagace*.

* FI-NE, *prep*. Meglio *Fino*.

FI-NEES, Figlio d'Eleazaro, e nipote d'Aronne, fu il terzo Sommo Sacerdote degli Ebrei ed è famoso nella Scrittura pel suo ardente zelo per la gloria di Dio. Visse nel XV. sec. av. G. C.

* FINEMEN-TE, *avv*. Ottimamente Per eccellenza, Compiutamente - Interamente e bene.

* FINEN-TE, *prep*. Meglio *Finchè*, *Infinochè*.

FINE-O (Mit.), Re della Paflagonia, accecò Orito e Crambo, figli di lui e di Cleopatra, ad insinuazione d'Idea sua seconda moglie. Borea, padre di Cleopatra, cavò gli occhi a Fineo, e gli Dei per consolarlo gli diedero la conoscenza dell'avvenire. Ercole, conosciuta la ferocia di Fineo, il pose a morte.

FINE-O (Mit.), Re della Tracia, e fratello di Cefeo, fu cangiato in sasso con tutti i suoi compagni da Perseo, al mostrar loro la testa di Medusa.

FINEÒ-POLI, ant. cit. della Tracia.

FI-NES, Nome di molte Città e Luoghi della Gallia antica.

FINE-STRA, *sf*. Apertura che fassi nella muraglia per dar lume nella stanza - *Fig*. *Finestra sopra tetto*: Dicesi a Quello che da' maggiori è stato dato in compagnia per tenere alcun discendente a segno, osservando le sue azioni - Imposte od altro con che chiudonsi le finestre - *Sim*. Piccola apertura semplice - *Met*. Adito, Entrata - *Fig*. *Finestre*: Detto per Occhi Luogo mancante nelle scritture - FARE A FINESTRA, FARSI ALLA FINESTRA: Affacciare, Affacciarsi - PASSAR PER LE FINESTRE: Arrivare a checchessia con frode - (Anat.) *Finestra tonda e Finestra ovale*: Nome dato a due aperture della cassa del Timpano.

FINESTRA-IO, *ad. e sm*. Artefice che fornisce le finestre di telari e vetri.

FINESTRA-TA, *sf*. Dicesi da' Contadini *Finestrata di sole*, quando subito dopo la pioggia ecc., s'apre ad un tratto un tendone di nuvoli per cui passa il Sole.

FINESTRA-TÒ, *sm*. Luogo ove son le finestre, Ordine di finestre.

FINESTRA-TO (Chir.), *ad. m*. *Agg*. di Pinzetta, le cui bocche son traforate in quadro per l'estirpazion de' polipi - Nome che i Chirurgi danno agli Empiastri ed alle Compresse con aperture più o men larghe.

FINESTREL-LA, *sf*., *dim*. di Finestra. Piccola finestra - *Sin*. Finestrello, Finestretta, Finestrino, Finestruccia, Finestruzza, Finestruola, Finestrucolo, Fenestrino, Fenestrella - *Sim*. Apertura.

* FINESTREL-LO, *sm*., *dim*. di Finestra. Meglio *Finestrella*.

FINESTRET-TA, *sf*., *dim*. di Finestra. Lo stesso che *Finestrella*.

FINESTRI-NÒ, *sm*., *dim*. di Finestra. Lo stesso che *Finestrella*.

FINESTRÒ-NE, *sm*., *accresc*. di Finestra. Finestra grande.

FINESTRUC-CIA (*ce*), *sf*., *dim*. di Finestra. Lo stesso che *Finestrella*.

* FINESTRU-CÒLO, *sm*., *dim*. *ed avvilit*. di Finestra. Meglio *Finestrella*, *Finestrino*.

FINESTRUÒ-LA, *sf*., *dim*. di Finestra. Lo stesso che *Finestrella*.

FINESTRUZ-ZA, *sf*., *dim*. di Finestra. Lo stesso che *Finestrella*.

FINET-TO, *ad. m*. *Agg* di Cammellotto, detto anche *Perugino*.

FINEZ-ZA, *sf*., *astr*. di Fine. Stato e Qualità di ciò che è fino, squisito, ottimo nel suo genere. Dicesi delle Cose materiali, e delle Qualità intellettuali e morali - Finitezza. Dilicatezza di lavoro - Sottigliezza - Accoglienza, Cortesia, Vezzi Carezze ec. - Singolarità, Squisitezza, Grandezza, Perfezione, e trovasi sovente applicato all'Amore, all'Ossequio ecc. d'una persona verso l'altra - Favore, Grazia, Atto di cortesia.

FIN-GAR, *sm*. Sorta d'Uccello dell'Indie. Specie di Gazza.

FIN-GERE, *at. e neut. anom*. con parecchie uscite derivanti da *Fignere*. Rappresentare, Fermare, quasi Modellare, e s'usa anche metaf. - Inventare, Rappresentare - Ritrovar di fantasia, Comporre, come di Poeti e Pittori - Rappresentare in iscena - Simulare, Dissimulare, Far vista - Tergere, Asciugare - In signif. *neut. ass*. Immaginare - In signif. *n. pass*. Immaginarsi. (Come *Pingere*.)

FINGIMEN-TO, *sm*., *astr*. di Finto. Il fingere - *Sin*. Infignimento, Infingimento, Infignitudine, Infingitudine, Finzione, Fizione, Figmento, Fintaggine, Infinzione, Infintura.

FINGITI-VO, *ad. m*. Atto a fingere, Che finge.

FINGITÒ-RE, *verb. m*. di Fingere. Che finge, Che simula - *Sin*. Infignitore. Infingitore - Inventore.

FINGITRI-CE, *verb. f*. di Fingere. Che finge - Infignitrice, Infingitrice.

FIN-GO, Provincia del Giappone.

* FINI-CE, *sf*. Meglio *Fenice*.

FI-NIDE, *n pr. m*.

FINIEN-TE, *part*. di Finire. Che finisce.

FINIMEN-TO, *sm*. Il finire, ed il Fine stesso - Conclusione - Compimento, Fornimento, Ornamento.

FINIMON-DO, *sm. comp. indecl*. usato per lo più senza l'articolo, Fine del mondo - Ultimo confine della Terra - Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura. In questo sol significato può usarsi nel *plurale* - Dicesi anche popolarmente a Chi si mostra molto soggetto a timor di sciagure.

FINIMONDÒ-NE, *sm*., *accresc*. di Finimondo - In modo basso s'usa parlando di Chi è molto timido, Che sempre teme sciagure.

FINI-RE, *at*. Condurre a fine, A perfezione; Dar compimento, Terminare - Gli Antichi dissero *Finette* per *Fini* - Far quietanza, Far fine - Soddisfare, Appagare. Fav. Esop. 50. *Una mala femmina tracca a sè i giovani... ed hassene eletto uno, cui meglio crede finire le sue voglie* - Uccidere - FINIR LA FESTA: Por fine a checchessia - *N. ass*. Aver fine, Mancare, Cessare, Morire - Impor fine, Restare, Terminare, Cessare, Desistere, Rimanersi dal fare.

FINISSIMAMEN-TE, *avv. sup*. di Finamente.

FINIS-SIMO, *ad. m*., *sup*. di Fine e Fino - Sottilissimo.

FINISTER-RE, Capo più occidentale dell'Europa nella Spagna. Long. O 11. 36 15. Lat. 42. 54.

FINISTERRE (Dipartimento del), Dipartim. della Francia formato da una parte della Brettagna-Inferiore. Quimper è la sua capitale.

FINI-TA, *sf*. Detto come *Tornata*, *Andata*, *Passata* e simili. Finimento, Fine - Fin della vita, Morte.

FINITÀ, *sf*., *astr* di Finito. Qualità di ciò che è finito; Quantità terminata. Contrario d'*Infinità*.

FINITAMEN-TE, *avv*. Con finità. Contrario d'*Infinitamente*.

FINITEZ-ZA, *sf*., *astr*. di Finito. Stato di perfezione, Esatto finimento.

FINI-TIMO, *ad. m*. Confinante. Voce latina.

FINITISSIMAMEN-TE, *avv. sup*. di Finitamente.

FINITIS-SIMO, *ad. m*., *sup*. di Finito.

FINITI-VO, *ad. m*. Atto a finire, Che termina.

FINI-TO, *ad. m*. da Finire. Compito, Terminato - Perfetto - Limato, Che ha termini, Che può esser misurato. Contrario d'*Infinito* - Dicesi d'Uno che sia rifinito, lasso, stanco - Disperato di salute, Vicino a morte - Morto - BEN FINITO: Morto in grazia di Dio - Usato in forza di *sm*. L'ultimo confine delle Cose create. Opposto all'*Infinito*.

FINITÒ-RE, *verb. m*. di Finire. Che finisce, Che compisce.

FINITRI-CE, *verb. f*. di Finire.

* FINITU-RA, *sf*. Fine, Finimento.

FINLANDE-SE, *ad. pr. com*. Della Finlandia.

FINLAN-DIA (Golfo di), Braccio del Baltico fra la Finlandia e l'Estonia - *Sin*. Finlanda.

FINLAN-DIA, ant. prov. della Svezia, confina al N. col Golfo di Botnia, ed al S. coll'Ingria.

FINMAR-CA, Prov. della Norvegia.

FIN-MARCK, Provincia della Lapponia.

Fin-ni, Nome degli Antichi abitanti della Finlandia.

Fin-nicò, *ad. pr. m.* De' Finni, Di Finlandia.

Fi-nò, *ad. m.* Perfetto, Eccellente, Ottimo, e dicesi nel proprio e nel figurato - *Sin.* Fine - Sottile.

Fi-nò, *prep.* che dinota certi termini di tempo o di luogo, e per lo più s'accompagna al terzo caso - Sino, Infino, Insino, Perfino - Serve al moto a luogo, ed al moto da luogo - S'accompagnò eziandio col caso privo di segno. Col. Lett. 389. *Pubblicata fin l'anno di Roma CCCII.* - *Fino in vita*: Fin da quando era vivo - Talvolta scrivesi in sentimento di *Eziandio*, *Benanche* - In vece di *Fino* fu usato anche *Per fino* - Unito a caso, con segno = senza, esprese talora termine passato di tempo. Red. Lett. 2.20. *La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri* - Indica anche Tempo futuro. M. V. 9.43. *Fino nel dì seguente.*

Fi-no, *n. pr. m.*, *accorc.* di Ridolfino, dim. di Ridolfo.

Finocchiac-ciò (*ci*), *sm.* Specie di Piante del genere *Ferola*, con Foglie arcicomposte ecc., Fusto striato, e Fiori gialli disposti ad ombrella.

Finòcchia-na, *sf.* Sorta d'erba detta *Meu* e *Meo*.

Finocchiel-la, *sf.* Bacchetta che oggi comunemente diciam *Finocchietto*.

Finocchiet-tò, *sm.*, *dim.* di Finocchino. Finocchio tenero - Nel signif. di *Finocchiello*.

Finòcchi-nò, *sm.*, *dim.* di Finocchio. Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio - Detto per ischerzo. Varch. *Ma chi è quel, finocchin mio, che posse - Lodarlo daddovero?*

Finòc-chiò (*chi*), *sm.* Specie di Pianta del genere *Anethum*, che ha Stelli alti anche tre braccia ec., Foglie arcicomposte, Fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti, e Frutto ovato ec. - Gambo di detta Pianta - Il seme di detta Pianta, adoprato anche in Medicina - *Fig. Finocchi*: Cose da nulla - *Dar finocchio*: Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra, o Cercar di recare altrui con dolci parole alla propria volontà. Modo basso. Dicesi anche *Pascer di finocchi* - *Finocchi!*: Esclamazione per modo di maraviglia ecc. Modo basso - *Finocchio acquatico*: Lo stesso che *Fellandrio* - - *Finocchio della China*: Lo stesso che *Badiano* - - *Finocchio marino*: Lo stesso che *Critamo* - - *Finocchio porcino*: Il peucedano. Scrivesi anche *Finocchioporcino*.

Finòcchio-ne, *sm.*, *accresc.* di Finocchio - Così dicesi il Finocchio che si coltiva all'uso di Bologna.

Finòcchioporci-nò, *sm. comp.* V. Finocchio.

† Finòchi-tò, com. nel circ. di Torchiara, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio; abit. 400.

Fi-nòn, *n. pr. m.* (Dall'ar. *Finnon* che dà opera con egregio successo alle scienze.)

Finò-ra, *avv.* In fino a questo punto, In fino a questo tempo - Adoprato per *Fin da ora Da questo punto.*

Fin-ster-Wald, Cit. della Misnia.

Fin-ta, *sf.* Finzione - L'accennar di tirare il colpo in un luogo, per ferire in un altro. Termine di Scherma - Parte del vestito che fa finimento alle tasche.

Fin-ta, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phintis* cocchiere.) - Re di Messenia.

Fintag-gine, *sf.* Finzione. Simulazione. Lo stesso che *Fingimento*.

Fintamen-te, *avv.* Con finzione, Simulatamente - *Sin.* Infintamente, Infintivamente, Infingentemente, Infingevolmente. [Finta.

Finta-nò, *n. pr. m.* e *patronim.* di

✠ Finta-nò, Prete e Confessore, chiuse gli occhi nella Scozia. (17. febbraro.)

Fintantòchè, *avv.* Lo stesso che *Finattantochè*.

Fintèri-a (*ie*), *sf.* Quella verzura che s'aggiugne ad un mazzo di fiori.

Fin-tia, *n. pr. m.* Lo stesso che *Filia* = *Pitia*. (Dal gr. *Phitys* genitore.) - (Geog.) *sm.* Lo stesso che *Finzia*.

Fintissimamen-te, *avv. sup.* di Fintamente.

Fintis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Finto.

Fin-tò, *ad. m.* da Fingere. *Agg.* di Cosa, vale Adulterato, Falso, Contraffatto, Fittizio - *Sin.* Infinto - *Agg.* di Persona, Costume od Azion volontaria, vale Simulato, Falso, Bugiardo, Ingannatore, Infinto ecc. - *Tuoni finti* diceansi nella Musica antica talune Trasposizioni di note innanzi alle quali trovavasi un bemolle.

Fin-tò, Nome ant. d'un' Isola tra la Corsica e la Sardegna, oggi *Figo*.

Fin-zia, ant. cit. della Sicilia - *Sin.* Fintia.

Finziò-ne, *sf.*, *astr.* di Finto. Il fingere. Il dissimulare, detto anche *Finta*, *Fizione* ec. Lo stesso che *Fingimento*.

Fi-ò, *sm.* Feudo, e talora anche Tributo che si paga del feudo, ma in questo senso è voce antica - Tributo penale o Contribuzion di guerra - Dependenza = Soggezione - Gastigo, Punizione - *Pagare il fio d'osse e di polpa*: Restar morto - *Buon fio*: Merito, Ricompensa - Detto dagli Antichi in senso di Nulla o Pochissima cosa - L'Ipsilon de' Greci e de' Latini.

Fiòcag-gine, *sf.*, *astr.* di Fioco. Raucedine - *Sin.* Fiochezza, Fiocagione.

Fiocagiò-ne, *sf.* Lo stesso che *Fiocaggine*.

* Fiòc-ca, *sf.* Meglio *Fiocco*.

Fioccan-te, *part.* di Fioccare. Che fiocca.

Fiocca-re, *neut. ass.* Propriam. dicesi del Cascar la neve foltamente dal cielo - *Per sim.* S'estende ancora ad altre Cose che vengono in gran quantità - Concorrere in folla - *At.* Spargere in quantità.

Fiocca-tò, *ad. m.* da Fioccare, ma dicesi propriamente di Cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve.

Fiocchetta-tò, *ad. m.* Trapuntato con fiocchetti che formano il punto - *Sin.* Picchiettato, Intanajato, Biliottato. [Piccola nappa.

Fiocchet-tò, *sm.*, *dim.* di Fiocco -

Fiòc-chi o Fiòc-cò (Andrea-Domenico), Canonico di Firenze morì nel 1452. Fu Segretario Pontificio, e scrisse un'Opera col titolo *De Romanorum Magistratibus*. Falsamente gli si attribuisce la Vita di Maria Vergine, scritta da Domenico di Giovanni.

Fiòc-cò (*chi*), *sm.* Bioccolo o Vello della lana - *Sin.* Fiocca - Il grumolo della neve - Nappa, Frastaglio - Natta, Giarda, Beffa - Abbondanza di checchessia - *Fare alcuna cosa co' fiocchi*: Farla grande e con solennità - I Calzolai talvolta dicon *Fiocco* per *Fiosso*. [Canuto.

Fiocco-sò, *ad. m.* Che ha fiocchi -

Fiochet-tò, *ad. m.*, *dim.* di Fioco. Che favella alquanto fioco.

Fiochez-za, *sf.* Lo stesso che *Fiocaggine*.

Fiò-cina, *sf.* Pettinella. Strumento di ferro a guisa di tridente ecc. che s'adatta a lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.

Fiò-cine, *sm.* La buccia dell'acino dell'uva.

Fiocinie-re (Marin.), *ad.* e *sm.* Colui che lancia la fiocina per colpire il pesce ecc.

Fiò-co, *ad. m.* Debole, Timido - *Suono fioco*: Debole, Oscuro. Dicesi lo stesso della Voce renduta tale dal catarro - *Fioco lume* ecc.: Oscuro, Debole.

*Fi-òla, *sf.* Voce corrotta da *Fiale*.

Fiòn-cò (Marin.), *sm.* Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra e del taglione.

Fiòn-da (Milit.), *sf.* Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli Antichi valevansi della fionda - *Sin.* Frombola, Fromba.

Fiòn-da, Cit. della Turchia Asiatica, nell'Anatolia. Long. 28.32. Lat. 36.45. - *Sin.* Fironta.

Fiondatò-re, *ad.* e *sm.* Soldato armato di fionda - *Sin.* Fronbatore, Fromboliere, Frombolatore.

Fiò-nia (Geog.), V. Funen.

Fiò-ra (S.), Castello in Toscana presso la sorgente del Fiume Fiora.

Fiora-glia (*glie*), *sf.* Quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino o simile. (Il gr. *Phlogeros* val *Flammeus* ec.)

Fiora-ja (*je*), *ad.* e *sf.* Venditrice di fiori. Voce dell'uso.

Fiora-jò (*i*) (Agr.), *ad. m.* *Agg.* d'una Specie di Moro.

Fiorali-so, *sm.* Specie di Pianta del genere *Centaurea*, che ha Stelo ramoso, Foglie lunghe, e Fiori azzurri - Fiore di essa pianta.

Fiora-me, *sm.* Neologismo che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardino.

Fiora-re (Marin.) *sf.* Dare il sego.

Fiora-ta (Ar. Mes.), *sf.* Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello riposato. Dicesi anche *Crespo*

Fiora-tò, *ad. m.* Tessuto a fiori.

Fiorcappuc-ciò (*ci*), *sm. comp.* Specie di Pianta del genere *Delphinium* con Fiori azzurri, così detta da certo suo cornetto a foggia di cappuccio.

Fiordali-gi, *sf.* Lo stesso che *Fiordaliso* nel secondo significato.

Fiordali-sò, *sm.* Giglio. (Dal fran. *Fleur de lis* che vale il medesimo.) - Nome de' Gigli d'Oro, che son l'insegna della Real Casa di Francia.

Fiordibel-lò (Antonio), nato in Modena, fu creato Vescovo di Lavello nel R. di Napoli l'anno 1538, e poscia fu Segretario di Pio IV. e Pio V. Scrisse la *Vita del Cardinal Sadoleto*, alcune Orazioni, ed un'Opera sull'Autorità della Chiesa.

Fiordili-gi, *n. pr. f.* (Dal franc. *Fleur de lis* fior di giglio.) - La sposa di Brandimarte presso l'Ariosto.

Fiò-re, *sm.* Parte della Pianta composta di diversi involucri membranosi, che spunta in determinato tempo dell'anno, e rinchiude gli organi della fecondazione e della riproduzione. Gli Antichi l'usarono come *sf.* - *Fig.* Essere in fiore: Essere in ottimo stato - *Met.* La parte più nobile ec. di qualsivoglia cosa - Nella femmina vale la Perfezion verginale - Così dicesi anche quella Parte delle frutta, della quale cade il fiore quando è allegata - La Rugiada che sta sulle frutta, pria che sieno brancicate - *Fior delle guance*: La prima lanugine - *A fior di terra*: Rasente terra, Alla superficie della terra - *Fior chiodi*: V. Nasturzio d'India - *Fior d'astuzia*: V. Nasturzio d'India - *Fior di morto*, *Fiore indiano*: Nome del Fiore detto anche *Puzzola* e del Fior della Provenca - *Fior di prato, di primavera*, detto anche *Pratolina* e *Primavera*: Pianterella che è la *Bellide minore* e mezzana del Mattioli - *Fior di Primavera*: Specie di Pianta del genere *Primula* - - *Fior di S. Giuseppe*: V. Mazza - *Fior di tigre*: Pianta esotica appartenente al genere *Stapelia* - Nome dato da' Chimici antichi a varie sostanze solide che s'ottengono colla sublimazione - *Fior del vino, Fiore*: Quella muffa che genera il vino al finir della botte - *Fior di noce moscada*: V. Macis - *Fior di cannella*: Aromato che si repula essere il frutto immaturo della cannella - *Fiore*, o *Penna marina*: Genere di Zoofiti dell'ordine de' *Polipi a polipajo* - (Mus.) Lo stesso che *Rosa* - - *Fiori*: La purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta *Mestruo*. Diciamo anche *Fiori mestruali* - (Marin.) *Fiori della nave*: Si dà questo nome alla Parte interna di ciascun fianco della nave, compresa tra la controdormiente e l'estremità de' Madieri. Diconsi *Serrette* o *Veringole de' fiori* le Serrette corrispondenti a' majeri esterni de' fiori - A fior d'acqua: Alla superficie dell' acqua - Breve componimento in rima - *Fiori di parlare*, *Fiori di rettorica*: Ornamenti del dire - Uno de' quattro semi delle carte da giuoco dove son dipinti i fiori.

*Fiò-re, *avv.* Punto, Niente. Usandosi talora in forza di nome, e talvolta colla negativa ancora.

Fiò-re, *n. pr. m.* - *Sin.* Fiorello, Floscolo, Fiocello - *N. pr. femminile.*

Fioreggian-te, *part.* di Fioreggiare. Che floreggia. Fioriscente.

Fioreggiantis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fioreggiante.

Fioreggia-re, *neut. ass.* Fiorire, Essere in fiore - *At.* Ornare il canto con diminuzioni, passaggi ec.

Fiorel-la, *n. pr. f.*

Fioreli-no, *sm.*, *dim.* di Fiorello. Piccol fiore.

*Fiorel-lò, *sm.*, *dim.* di Fiore. Meglio *Fioretto.*

Fiorel-lo, *n. pr. m.*, *dim.* di Fiore.

Fioren-te, *part.* di Fiorire. Che è in fiore, o Che fiorisce.

Fioren-te, *n. pr. m.* Lo stesso che *Fiorenzo.*

Fiorenti-na, *sf.* Sorta di Ballo.

Fiorentinamen-te, *avv.* In lingua fiorentina - *Sin.* Fiorentino - Al modo de' Fiorentini.

Fiorentinel-lò, *ad. e sm.*, *dim.* di Fiorentino, detto per vezzi o scherzo od anche dispregio.

Fiorentineri-a (*ie*), *sf.* Fiorentinismo, ma prendesi piuttosto in mala parte.

Fiorentine-scò (*schi*), *ad. m.*, *dispreg.* di Fiorentino, ed anche All'uso de' Fiorentini.

Fiorenti-ni (Francesco Maria), valente Medico Lucchese, fiorì nel secolo XVII. Scrisse *De Gemino puerorum lacte ec.*, le *Note al Martirologio* e le *Memorie della Gran Contessa Matilde*, molto encomiate da Leibnizio. Marco suo figlio pubblicò *Etruscæ pietatis origines*, ed una Dissertazione sull'Azimo e sul Fermentato.

Fiorentini-smò, *sm.* Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare e del far fiorentino.

Fiorentinità, *sf.*, *astr.* di Fiorentino. Maniera fiorentina. Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino.

Fiorenti-nò, *n. pr. m.*, *dim.* di Fiorenzo.

✠ Fiorenti-nò morì Martire a Sion nella Francia. (27. settembre.)

✠ Fiorenti-no fu Vescovo di Treveri. (16. ottobre.)

✠ Fiorenti-nò ebbe il Vescovato d'Oranges nella Francia. (17. ottobre.)

Fiorenti-no, *sm.* Provincia del G. Ducato di Toscana. Firenze è la sua capitale.

Fiorenti-nò, *ad. pr. m.* Di Firenze - *Sin.* Firentino.

Fiorenti-nò, *avv.* Lo stesso che *Fiorentinamente.*

Fiorentis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Fiorente.

Fioren-za, *n. pr. f.* (Dal lat. *Florens* fiorente.) - (Geog.) Lo stesso che *Firenze.*

✠ Fioren-za, Vergine, chiuse gli occhi a Siviglia. (20. giugno.)

✠ Fioren-za morì Martire a' tempi di Diocleziano. (10. novembre.)

Fiorenzia-nò, *n. pr. m.*

Fioren-zò, *n. pr. m.* - *Sin.* Fiorente, Fiorentino.

✠ Fioren-zò, Confessore, chiuse gli occhi a Siviglia. (23. febbraro.)

✠ Fioren-zò, Discepolo di S. Antimo, fu lapidato per la Fede a' tempi di Diocleziano. (11. maggio.)

✠ Fioren-zò morì Martire a Perugia, durante la persecuzione di Decio Imp. (5. giugno.)

✠ Fioren-zò sparse il sangue per la Fede in Cartagine. (15. luglio.)

✠ Fioren-zò ricevè la palma de' Martiri a Furconio nell' Abruzzo. (25. luglio.)

✠ Fioren-zò, Prete. (22. settembre.)

✠ Fioren-zò morì Martire nell'Alemagna. (10. ottobre.)

✠ Fioren-zò ebbe il martirio presso al Castello di Tile. (27. ottobre.)

✠ Fioren-zò fu Vescovo in Argentina. (7. novembre.)

Fioren-zo (S.), pic. cit. nella Corsica, a 4 L. O. da Bastia.

Fiorenzuò-la o Firenzuò-la, Terra ad 8 L. N. O. da Parma - Terra a 10 L. E. da Firenze.

Fiorèscen-te, *ad. com.* Dicesi della Pianta al tempo che mette i fiori - *Sin.* Fioriscente.

*Fioret-ta, *sf.* Meglio *Fiorello.*

Fiorèt-ta, *n. pr. f.*

Fioret-to, *sm.*, *dim.* di Fiore - *Sin.* Fiorello - Piccolo tuboletto della Pianta, che nella parte superiore dividesi in particelle riflesse - *Sin.* Parte di Fiore. G. V. 9. 291. 1. *Avendo levato i fioretti dentro a' gigli ecc.* - *Met.* Qualsivoglia cosa scelta - Sorta di passo di ballo - Spada senza punta usata nelle scuole di scherma - Sorta di carta che serve comunemente per istampare - Specie di zucchero assai bianco - *Fioretti* diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto, come anche i Fregi del parlare ornato.

Fiori-fero, *ad. m.* Che produce fiori - *Sin.* Florifero - Che ha virtù di far germogliare i fiori.

Fiorile-giò, *sm. comp.* Lo stesso che *Florilegio.*

Fioril-lo (Zool.), *sm.* Lo stesso che *Stella di mare.*

Fiorinel-lò, *sm.*, *dim.* di Fiorino. Piccolo fiorino, moneta.

Fiorinia-ni, Discepoli di Fiorino che abbracciarono in gran parte le opinioni de' Valentiniani e Carpocraziani. Insegnavano che Iddio è l'autor del male ec.

Fiori-nò, *sm.* Moneta d'oro battuta nella città di Firenze, così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro - Fu eziandio Moneta fiorentina d'argento - Oggi si dice *Fiorino* una Moneta fatta a similitudine del Fiorino.

Fiori-nò, *n. pr. m.* (Da *Fiore.*) - Eresiarca del II. secolo.

Fiori-re, *neut. ass.* Far fiori, Produrre fiori - *Sin.* Florire - Gli Antichi scrissero *Fiorilte* per *Fiori* - *Sin.* Buttar fuori una fioritura. Red. *Sale che suole fiorire su' rasi* - Detto delle *Tempie*, o simili, Imbiancare il pelo, Incanutire - Parlando delle Donne, *Fiorire* dicesi del Venir loro le solite purghe - *N. pass. nel signif. di* Ornare - *At.* Sparger di fiori - Fiorir le spalle. Marchiare un Tagliaborse ecc. con ferro rovente per ordine della giustizia - *Met.* Ornare - Render florido, adorno e vago.

Fiòriscen-te, *ad. com.* Meglio *Fiorente* - *Sin.* Fiorescente.

Fiori-sta, *sost. com.* Dilettante e Coltivator di fiori - Pittore che attende specialmente a dipigner fiori - In forza di *ad.* Bisc. *Pittore, paesista e fiorista.*

Fiori-ta, *sf.* Il tempo in cui il Fiorista dispone i vasi de' fiori nel giardino in modo da far vaghezza - Filze di verzura che s'appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che spargonsi per le strade - Specie di Giuncata.

Fiori-te, *sf.* Quarzo jalino concrezionato ec., alquanto simile alle Calcedonie.

Fiòritez-za, *sf.* Lo stato di ciò che è in fiore, e *per trasl.* Ornatezza.

Fiòritis-simo, *ad. m.*, *sup.* di Fiorito - Molto florido, Che è in gran voga, in gran credito - *Sin.* Eccellentissimo.

Fiori-tò, *ad. m.* da Fiorire. Pien di fiori - *Sin.* Florito - *Sin.* Scelto, Eccellente nel suo grado - Lieto, Giocondo - Polito, Ordinato, Compito, Prelibato, Squisito - Vago, Felice, Fortunato ec. Col secondo caso. Adorno, Arricchito, Ornato - Col terzo caso. Ar. Fur. *E nel fiorito verde a rosso e giallo ec.* - *Barba fiorita*: Canuta - *Corallo fiorito*: Corallo grezzo o rozzo -

*Drappo* ec. *fiorito*: Tessuto a fiori - *Stile* ec. *fiorito*: Ornato, Leggiadro ecc. - *Vino fiorito*: Vino al fin della botte, che comincia a generar muffa.

Fioritu-ra, *sf.* Il fiorire ed il tempo in cui le piante metton fiori - (Stor. Nat.) Efflorescenza che nasce sopra corpo non salino.

Fiorò-ne (Archi.), *sm.* Ornamento a foggia di fiori, più propriamente detto *Rosone* - Nome volgare de' Fichi fiori, che maturano nell'estate.

Fiorran-ciò (*ci*), *sm.* Sorta di fiore di color giallo - *Sin.* Calta - Specie di Pianta volgarmente detta *Fiorrancio di grano* con Foglie alterne e Fiori terminali solitarii - *Fiorrancio* e *Fiorrancino*: Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, così detto dal color d'una striscia di penne sul capo.

Fiorvello-tò, *sm. comp.* Amaranto, fiore.

* Fiòs-sò, *sm.* La parte inferiore del calcagno del piede - La parte più stretta della scarpa vicino al calcagno.

*Fiò-tòla, *sf.* Meglio *Flauto*.

*Fiòt-ta, *sf.* Meglio *Frotta*.

Fiotta-re, *neut. ass.* Ondeggiar tempestosamente - Detto del flusso e riflusso del mare - *Sim.* Bifonchiare, Borbottare.

Fiot-tò, *sm.* Marea, Gonfiamento; Tempestos' ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare. (Dal lat. *Fluctus.*) - *Sim.* Moltitudine, Frotta - *Met.* Empito, Furore, Furia - *Metaf.* In fiotto: Con impeto ec.

Fiotto-ne, *ad.* e *sm.* Brontolone, Che brontola sempre. Voce dell'uso tolta dal Romore del fiotto del mare - Investigatura de' fatti d'altri. (Da *Fiuto.*)

*Fiottó-so, *ad. m.* Che ha fiotto.

Firan-dò, picciol R. nel Giappone Long. E. 126. Lat. N. 33. 20.

Fira-ò, Cit. del Giappone, nell'Isola di Nifon.

Firenti-nò, *ad. pr. m.* Meglio *Fiorentino*.

Firen-za. Meglio *Firenze* - *Sin.* Fiorenza.

Firen-ze, grande bella ed antica cit. capitale del G. Ducato di Toscana. È divisa dall'Arno, ha due cittadelle, accoglie 100. mila abitanti, e giace a 19. L. S. O. da Bologna.

Firenzuò-la (Agnolo), nato in Firenze, morì in Roma al 1545. Scrisse le *Prose*, le *Rime*, due *Commedie*, i *Discorsi degli animali*, il *Discorso della beltà delle Dame*, e tradusse l'*Asino d'oro di Apulejo*. Fu Religioso Vallombrosano, e Clemente VII. leggeva con piacere i suoi componimenti.

Firenzuò-la (Geog.), V. *Fiorenzuola*.

Fir-ma, *sf.* Sottoscrizione dello scritto - Nel giuoco del Lotto dassi questo nome alle Polizze in cui sono stampati i numeri giuocati.

Firmamen-tò, *sm.* Il Cielo stellato - *Sin.* Fermamento - Fondamento. (Dal lat. *Firmamentum* sostegno.)

Firma-nò, *sm.* Nome che dassi all'Ordinanze emanate dal Gran Signor de' Turchi, ed alle Patenti dell'Imp. di Persia rilasciate agli stranieri, onde trafficar sulle coste del suo Impero.

Firma-re, *at.* e *neut. ass.* Sottoscrivere lo scritto affin di procurargli fede. (Dal lat. *Firmare* corroborare.) - Detto dagli Antichi per *Formare*.

Firma-tò, *ad. m.* da Firmare.

Firma-to, *n. pr. m.* (Dal lat. *Firmatus* rassodato.)

✠Firma-tò, Diacono, fu ucciso in Messina dal corsaro Mauuca, perchè fedel Cristiano. (3. ottobre.)

Fir-micò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Firmus* fermo, ed *Ico* io colpisco.)

Fir-micò-Materno (Giulio), nato in Sicilia, fiorì al IV. secolo. Scrisse sull'Astrologia giudiziaria, ed un'opera col titolo *Degli errori delle Religioni profane* che leggesi con profitto.

Firmilia-nò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Firma ilia* fermi fianchi.)

Firmilia-nò, Vescovo di Cesarea nella Cappadocia. Scrisse una lettera a S. Cipriano sul battesimo, e nel 264. presedè al Concilio d'Antiochia raccolto contro Paolo Samosatense.

✠Firmi-na, Vergine, fu abbruciata con fiaccole nell'Umbria per amor di Cristo, durante la persecuzione di Diocleziano. (24. novembre.)

Firmi-no, *n. pr. m.*, *dim.* di Firmio.

✠Firmi-nò, Abate. (11. marzo.)

✠Firmi-nò, Vescovo di Amiens, dopo varii tormenti perde la vita per la Fede, sedendo sul Trono l'Imp. Diocleziano (25. settembre.)

✠Firmi-nò, Vescovo e Confessore, chiuse gli occhi nella Linguadoca. (11. ottobre.)

Fir-miò, *n. pr. m.* (Dal lat. *Firmio* Astore, uccel di rapina) - *Sin.* Firmo, Firmino.

Fir-miò (Marco), nato nella Siria, fe proclamarsi Imp. nell'Egitto. Aureliano il fe prigioniero, e dopo lunghi tormenti il pose a morte. Firmio era di gigantesca statura, e godea forza sorprendente.

*Firmità, *sf.* Meglio *Fermezza*.

Fir-mò, *n. pr. m.* Lo stesso che *Firmio*. (Dal lat. *Firmus* fermo.)

Fir-mò, General de' Mori in Affrica, ribellossi contro Valentiniano I. nel 375., e per non cader vivo in poter de' Romani, strangolossi da sè stesso.

†Fir-mò, com. nel circ. d'Altomonte, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1400.

Firòn-da, Cit. della Turchia Asiatica. V. Fionda.

Fi-ruz, Cit. della Persia.

Fi-sa, *sf.* (Dal gr. *Physa* mantice, borsa piena d'acqua.) Genere di Conchiglie della divisione delle *Univalvi*, così dette dalla Conchiglia ovale in forma d'ampolla, in cui abita un Animale fornito di due tentacoli setacei - Nome di Pesce adorato dagli Egiziani.

Fisa-dìa, *n. pr. f.* (Dal gr. *Physe* fasto, e da *Hadeo* io piaccio: Cui piace il fasto.) - (Mit.) Sorella di Pirotoo, e schiava d'Elena.

Fisa-lìa (*is*), *sf.* Nome d'un genere di Zoofiti dell'ordine degli *Acalefi liberi*, famiglia degl' *Idrostatici*, con Corpo membranoso, vescicoloso nell'interno, Dorso suborestato, e numerosi Tentacoli al ventre. (Dal gr. *Physalos* che si gonfia.)

Fisa-lide, *sf.* (In gr. *Physalis*, dos val Bolla che sorge nell'acqua.) Genere di Piante a fiori monopetali con Corolla rotata a cinque lobi, della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Solanee*. Il Frutto sta chiuso in calice gonfio e vescicoloso - *Sin.* Vescicaria.

Fisali-tò, *sm.* (Dal gr. *Physao* io soffio, e *Lithos* pietra.) Topazio fusibile con bollimento. Il *Pyrophysalite* di Berzelius.

Fi-salò, *sm.* (Dal gr. *Physao* io soffio.) Nome specifico del *Gibar*, animal cetaceo del genere *Balena*, i cui sfiatatoi caccian flutti d'acqua.

Fisalòt-terò, *sm.* (Dal gr. *Physalos* che si gonfia, e *Pteron* ala.) Genere di Vermi dell'ordine de' *Nematoidei*, con Corpo rotondo, Bocca orbicolare ec.

Fisamen-te, *avv.* Con fermezza, Con attenzione, Attentamente, ed è propriam. detto dell'Atto del guardare e tener fermi gli occhi in alcuna cosa - *Sin.* Fisatamente - Profondamente. Bocc. *La quale fisamente dormiva.*

Fisa-re, *at.* Fissare. Guardar fisamente, ma s'aggiugne l' *Occhio*, lo *Sguardo* ec.

Fisatamen-te, *avv.* Lo stesso che *Fisamente*.

Fi-sca, Fiu. dell'Arciducato d'Austria.

Fisca-le, *sm.* Capo e Soprantendente del Fisco - Nell'uso dicesi Colui che soprantende al criminale.

Fisca-le *ad. com.* Che procede, Che tratta come persona addetta al Fisco.

Fiscaleggiamen-to, *sm.* Il fiscaleggiare, Fiscalità.

Fiscaleggia-re, *neut. ass.* Far da Fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente come i Criminalisti.

Fiscalès-sa, *ad.* e *sf.* Colei che sa cavar di bocca altrui un segreto.

Fiscalità, *sf.* Ragion sostenuta pel Fisco.

Fi-sce, *sf. pl.* Pezzuoli d'avorio ecc. di cui valgonsi i Giocatori per segni come i gettoni.

Fiscel-la, *sf.* Cestella, Zana tessuta di vinchi - *Sin.* Fistella.

Fisch-bach, Bor. nel Vallese-Inferiore. Miniere di Cristallo - *Sin.* Visp.

Fischha-usen, pic. cit. della Prussia, ad S. L. O. da Konigsberga.

Fischiamen-tò, *sf.* Fischio, Bucinamento, Sibilo.

Fischian-te, *part.* di Fischiare. Che fischia - Detto delle *Lettere* Salvin. *La qual lettera... ha assai del fischiante.*

Fischia-re, *neut. ass.* Mandar fuori il fischio, Sibilare, ed anche Suonare il fischio - *Sin.* Fistiare - Fare strepito, Alzar la voce, Gridare - Detto d'ogni altra cosa che fa sibilo - Detto de' Venti che fan rumore - Fischiare una commedia ec.: Altamente disapprovarla con fischi e gride - Parlando degli *Orecchi*, dicesi del Sentirvisi dentro alcun zufolamento - *Fig.* Fischiar gli orecchi ad alcuno: Dicesi dell'Immaginarsi che altri parli di lui - Fischiare altrui negli orecchi, ed anche Fischiare: Insinuar segretamente alcuna notizia - Fischiare a' tordi: Gettar parole invano ec.

Fischia-ta, *sf.* L'atto di fischiare - *Sin.* Fistiata - Scherno, Derisione fatta con istrepito, grida ec.

Fischiatò-re, *verb. m.* di Fischiare. Che fischia - *Sin.* Fistiatore.

Fischiatri-ce, verb. f. di *Fischiare*.

Fischierel-la, *sf.* Uccellagione con civetta e fischio - *Sin.* Fistierella.

Fischiet-to, *sm.*, *dim.* di Fischio. Zufolotto - (Marin.) Strumento da fiato di suono molto acuto, di cui si vale il Capo dell'equipaggio per dare gli ordini.

Fi-schio (*schi*), *sm.* Suono acuto simile al canto degli uccelli, che fassi con varie posture di labbra e di lingua - *Sin.* Fistio. (Voce fatta per onomatopea.) ◦ Dicesi anche a varii Strumenti che servono per fischiare.

Fischió-ne, *sm.* Nome che danno i Toscani a diverse specie d'Anatre anche salvatiche - Si dà pure questo nome al Chiurlo.

Fishkard, Bor. nell'Inghilterra, ad 80. L O 1/4 N. da Londra.

Fishkill, Cit. della Nuova-Yorck negli Stati-Uniti.

Fi-scia (*sce*) *sf.* (Dal gr. *Physce* vescica.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Licheni*, così dette dalla figura vescicolare della fruttificazione.

†Fiscia-nò, com. nel circ. di Sanseverino, distr. di Salerno nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 1500.

Fi-scina, *sf.* Lo stesso che *Fescina*.

Fi-scio (*sci*), *sm.* (Dal gr. *Physcion* dim. di *Physce* vescica.) Specie di Pianta acquatica della Cochinchina, del genere *Vallisneria*, con Foglie spadiformi, Fiori solitarii, e Capsola a foggia di vescica. È priva di fusto.

Fisció-ne (Mit.), Scoglio della Beozia, ove soggiornava la Sfinge.

Fisciù, *sm.* Specie di fazzoletto di velo ec. che portano le donne al collo e sulle spalle. (Dal franc. *Fichu.*) - *Sin.* Fissù.

Fi-scò (*schi*), *sm.* Pubblico erario al quale s'applicano le facoltà e le condannagioni de' malfattori, nonchè l'eredità di coloro che muojono senza legittimo erede - *Met.* *Fisco giudaico*: Tributo che i Giudei pagavano a' Romani - *Andare in fisco o nel fisco*: Essere incorporato dal Fisco checchessia, per difetto d'erede ecc.

Fi-sco, *n. pr. m.* (Dal gr. *Physcon* ventricolo.) Figlio d'Etolo e nipote d'Anfitrione - Ant. cit. della Locride - Ant. nome d'un Fiume dell'Asia che gettavasi nel Tigri.

Fisco-a, *n. pr. f.* (Dal gr. *Physis* abito e *Coo* io intendo: Abituata ad intendere.) - (Mit.) Ninfa amata da Bacco e madre di Narceo.

Fiscoce-falò, *sm.* Lo stesso che *Fisocefalo*.

Fiscó-ne, Soprann. di Tolommeo Evergete II. Re d'Egitto, perchè avea ventre molto grosso. (Dal gr. *Physca* vescica.)

Fiscò-nia (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physca* vescica.) Genere di Malattia che consiste nella gonfiagione di tutto il basso ventre.

Fisè-ma (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Physao* io gonfio.) Tumefazione, Gonfiezza.

Fi-sera, Cit. della Corsica, detta poi *Figari* o *Figera*.

Fisetè-re, *sm.* (Dal gr. *Physao* io gonfio.) Così dissero i Latini e i Greci un Animal cetaceo, notabile dopo la Balena per la grandezza di corporatura, con uno Sfiatatojo, donde fa sgorgar le onde in nebbia - *Sin.* Fisitero.

Fi-si, *sf.* (Dal gr. *Phyo* io nasco.) Così dicesi la Generazione, la Forza generatrice, la Natura.

Fi-sica, *sf* Scienza de' corpi in generale, Scienza della natura, che dicesi anche *Filosofia naturale* - Professione della Medicina - Arte della Medicina - *Far la fisica*: Medicare.

Fisicag-ginè, *sf.*, *astr.* di Fisicoso. Fantasticaggine.

◦ Fisica-lè, *ad. com.* Di Fisica, Attenente a Fisica. Meglio *Fisico*.

Fisicamen-te, *avv.* In modo fisico - Realmente, Effettivamente.

Fisica-re, *neut. ass.* Fantasticare, Ghiribizzare.

◦ Fisicia-nò, *ad.* e *sm.* Meglio *Fisico* — *Sin.* Fisiziano. (Dal franc. *Physicien* fisico.)

Fi-sico (*chi* e *ci*), *ad.* e *sm.* Scienziato di Fisica - *Sin.* Fisiciano, Fisiziano - Medico.

Fi-sico, *ad. m.* Di Fisica.

Fisicoastronò-mico, *ad. m. comp.* Che in Fisica è secondo i principii dell'Astronomia.

Fisicomatema-ticò, *ad. m. comp.* Che in Fisica è secondo i principii della Matematica.

Fisicòme-dicò, *ad. m. comp.* Che in Medicina è secondo i principii della Fisica.

Fisicó-sò, *ad. m.* Scrupoloso, Fantastico.

Fisi-drò, *sm.* (Dal gr. *Physa* vescica, ed *Hydor* acqua.) Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe* con Corpo membranoso in forma di vescica elastica perforata, e pieno di liquore acqueo in cui nuotano i Semi.

◦ Fi-sima, *sf.* Fantasia fisicosa - Collera, Ira, Sdegno.

Fisiò-cratè, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Cratos* potere.) Colui che non ammette altro potere che quello della natura, Materialista.

Fisiòcra-ticò (*ci*), *ad. m.* Della Fisiocrazia.

Fisiocrazì-a (*ie*), *sf.* Poter della Natura.

Fisiocri-tico (*ci*), *ad.* e *sm.* Nome d'un'Accademia fondata in Siena dal Gabrielli nel 1696., col titolo di *Colonia Arcadia fisiocritica*. (Dal gr. *Physis* natura, e *Critica* arte di giudicare)

Fisiò-filò, *ad. m.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Philos* amico.) Amatore o Studioso della Natura.

Fisiòfilosofì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Philosophia* filosofia.) Filosofia della Natura.

Fisiognomì-a (*ie*), *sf.* Meglio *Fisiognomonia*.

Fisiò-gnòmò, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fisonomista*.

Fisiognòmonì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Gnomon* indice, conoscitore.) Arte d'indovinare il carattere morale dell'uomo da' lineamenti del volto - *Sin.* Fisiognomia, Fisiognomonica.

Fisiognòmò-nica, *sf.* Lo stesso che *Fisiognomonia*.

Fisiognòmoni-sta, *ad.* e *sost. com.* Lo stesso che *Fisonomista*.

Fisiografì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle cose naturali.

Fisiògra-fico (*ci*), *ad. m.* Della fisiografia.

Fisiò-grafò, *ad.* e *sm.* Chi pratica la fisiografia.

Fisiòlogì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Logos* discorso. Lo stesso che *Fisica*.) - Trattato delle funzioni degli Esseri organizzati, ma in generale indica la Scienza delle funzioni della macchina umana.

Fisiòlo-gicò (*ci*), *ad. m.* Appartenente a Fisiologia - *Agg.* della Chimica applicata a' vegetabili.

Fisiò-logò (*gi*), *ad.* e *sm.* Parlator di Fisica - Oggi dicesi Colui che sa la Fisiologia, e scrive su materie fisiologiche.

Fisiòman-tè, *ad.* e *sost. com.* (Dal *Physis* indole, e *Mantia* divinazione.) Che studia fisonomia, o indovina osservando la fisonomia.

Fisiònò-grafò, *sm.* (Dal gr. *Physis* natura, *Gnoma* notizia, e *Grapho* io descrivo.) Strumento inventato di fresco in Parigi, per mezzo di cui si delinea e quasi si calca un ritratto sulla figura naturale - *Sin.* Fisonografo.

Fisiònomì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Physis* natura, e *Gnoma* notizia.) Lo stesso che *Fisonomia*.

Fisiònò-micò (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Fisonomica*.

Fisionomi-sta, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fisonomista*.

Fisiò-nomo, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fisonomista*.

Fisitè-rò, *sm.* Lo stesso che *Fisetere*.

◦ Fisizia-no, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fisiciano*. Meglio *Fisico*.

Fismes, Cit. della Sciampagna sulla Vesla, a 6. L. O da Reims.

Fi-sò, *ad. m.* Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare. (Dal lat. *Fixus* fisso.) - Ficcato, Piantato.

Fi-sò, *avv.* Fissamente - *Fiso fiso*: Molto fissamente.

Fisòble-farò, *sm.* (Dal gr. *Physao* io gonfio, e *Blepharon* palpebra.) Gonfiagione enfimatosa delle palpebre.)

Fisòcar-pò (Bot.), *sm.* (Dal gr. *Physa* vescica, e *Carpos* frutto.) Nome d'una divisione del genere *Thalictrum*, che comprende le specie con frutti rigonfii a foggia di vescica ecc.

Fisòce-falò, *sm.* (Dal gr. *Physao* io gonfio, e *Cephale* capo.) Gonfiezza della testa proveniente da aria - *Sin.* Fiscocefalo.

Fisòce-lè, *sm.* (Dal gr. *Physa* flato, e *Cele* tumore.) Ernia ventosa dello Scroto. V. Pneumatocele.

Fisòceli-a (*ie*) (Chir.), *sf.* (Dal gr. *Physa* flato, e *Cilia* ventre.) Timpanitide.

Fisò-de, *sf.* (Dal gr. *Physa* flato, vescica.) Specie di Pianta del genere *Astragalus* con Fogliòline bislunghe e Legumi rigonfi e didimi - Specie di Pianta del genere *Erica* a corolla gonfia ecc. - Specie di Lichene con espansioni convesse che sembran gonfie.

Fisò-folò, *ad.* e *sm.* Meglio *Filosofo*. Voce detta dal Boccaccio per baja in persona d'uomini idioti.

Fisole-ra, *sf.* Specie di Barchetta senza coperta ecc., così detta perchè con essa si va all'uccellagione de' Fisoli.

Fi-sòlò (Zool.), *sm.* (Dal gr. *Physzelos* fugace.) Lo stesso che *Smergo*.

Fisò-metra, *sf.* (Dal gr. *Physa* flato, e *Metra* matrice.) Distendimento dell'utero per gas, Gravidanza gassosa.

Fisòn-cò (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Physa* flato, ed *Oncos* tumore.) Tumore contenente dell'aria od altro gas.

Fisò-ne, uno de' quattro Fiumi che uscivano dal Paradiso Terrestre, e credesi il Gange.

**Fisòn-falò**, *sm.* (Dal gr. *Physa* flato, ed *Omphalos* ombellico.) Tumore formato dall'aria nell'Ombellico.

**Fisonòmi-a** (*ie*), *sf* Arte per la quale dalle fattezze del corpo, da' lineamenti e dall'aria del volto pretendesi conoscer la natura degli Uomini -*Sin.* Fisionomia -Prendesi anche per la stess' aria ed effigie degli uomini.

**Fisonò-micò** (*ci*), *ad. m.* Di fisonomia-*Sin.* Fisionomico-Detto anche di Chi è dato allo studio della Fisonomia, e s'usa ancora in forza di *sost. maschile*.

• **Fisonomi-sta**, *ad. e sost. com.* Che insegna fisonomia -*Sin.* Fisionomista, Fisonomo, Fisiognomo, Fisiognomonista.

**Fisò-nòmò**, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fisonomista*.

**Fisopsofi-a**, *sf.* (Dal gr. *Physa* vescica, e *Psophos* strepito.) Eruzion fragorosa di gas. |*sofo.*

*__Fisò-safò__, *ad.* e *sm.* Meglio *Filo-*

**Fisoschè-o** (*ci*), *sm.* (Dal gr. *Physa* flato, ed *Osche* scroto.) Tumor formato dall'aria nello Scroto.

**Fisospa-smò**, *sm.* (Dal gr. *Physa* vescica, e *Spasmos* convulsione.) Timpanitide cagionata da restringimento spasmodico di qualche punto dell' intestino, Colica flatulenta.

**Fisotòra-ce**, *sm.* (Dal gr. *Physa* gas, e *Thorax* petto.) Accumulazion di gas nel petto.

**Fissa-lè**, *sm.* Specie di Pesce.

**Fissamèn-te**, *avv.* Lo stesso che *Fisamente*. |fisare.

**Fissamèn-tò**, *sm.* L' affisare, il

**Fissa-rè**, *at.* Fisare, Affisare, Affissare - *At. e neut. ass.* Determinare-Stabilire - Tener fisso, fermo, fermare - Detto di *Radici*, Abbarbicare-Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo - *N. pass.* nel primo significato Ostinarsi, Fermar la mente.

**Fissa-ti**, Monti dell' Affrica che formano un ramo dell'Atlante.

**Fissa-tò**, *ad. m.* da Fissare. Dicesi nell'uso per Istabilito, Conchiuso-Si dice di tutte le Sostanze gazose che han preso forma solida-*Aria fissata*: Acido carbonico.

**Fissaziò-ne**, *sf.* L'atto di fissare, e Lo stato d'una cosa fissata -Affissamento, Pensamento fisso, Attenta applicazion della mente-Operazione colla quale combinasi un corpo gassoso con un corpo solido, e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente, come: *La fissazion del Mercurio*.

**Fisse-nìa**, ant.cit. dell'Asia, nella Mesopotamia.

**Fissez-za**, *sf.*, *astr. di* Fisso -Proprietà per cui un corpo può reggere all'azion del fuoco ec. - Immobilità, Stabilità - Fissazione, Affissamento, Applicazion della mente.

**Fissicolaziò-ne**, *sf.* Nome dato dagli antichi Chirurgi all' Incisioni fatte collo scalpello. (Dal lat. *Fissum* part. di *Findo* io fendo.) - (Arche.) Così diceasi Lo sparpagliar le interiora delle vittime.

**Fis-silè**, *ad. com. Agg. delle* Pietre che si possono dividere in lamine ec.

**Fis-siò** (Mit.), Soprann. di Giove e d'Apollo. (Dal gr. *Physis* natura, generazione.) - Ant.cit. dell'Elide.

* **Fissiò-ne**, *sf.* Meglio *Ficcamento*. Voce latina - Fu anche detto dagli Scrittori naturali per *Fissezza*, ma è poco usato.

**Fissi-pedè**, *ad. com. comp. Agg.* degli Animali ad ugne fesso, detti anche *Bisulchi*.

**Fissis-simò**, *sm.*, *sup.* di Fisso.

**Fis-sò**, *ad. m.* da Fissare. Affissato-Fermo e stabile, Che non muovasi punto dal suo luogo - Prefisso, Destinato -Determinato, Statuito-Trafitto. (Dal lat. *Fixus.*) - Risoluto, Decisivo-*Aria fissa*: Quella che proviene dagli spiragli d' un uscio o d' una finestra, ed è perniciosa a chi la riceve - *Stelle fisse*: Quelle che ritengon sempre la stessa situazione e distanza, l' una rispetto all'altra -I Chimici dicon *Fissi* non solo i Corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti, ma Quelli ancora che reggono a gagliardissimo fuoco -*Sali fissi*: Quelli che estraggonsi da' corpi per via di calcinazione o lozione -*Aria fissa* o *fissata*: Gas acido carbonico.

**Fissò-fora**, *sf.* Nome d'un genere di Vermi dell'ordine degli *Acalifi liberi*.

**Fissò**, *sm. indecl.* Voce francese così pronunziata da molti in vece di *Fiscù*. Neologismo da fuggire.

**Fissu-ra**, *sf.* Lo stesso che *Fessura*. Voce latina.

***Fistèl-la***, *sf.* Meglio *Fiscella*.

**Fistèl-la**, Cit. nell'Impero di Marocco. |*Fistola.*

* **Fistèl-lò**, *sm.* Meglio *Enfiatello*.

* **Fistellò-sò**, *sm.* Meglio *Fistoloso*, cioè *Bucherato*. |*schiare.*

**Fistia-rè**, *neut. ass.* Meglio *Fi-*

**Fistia-ta**, *sf.* Meglio *Fischiata*.

**Fistiatò-rè**, *verb. m.* di Fistiare. Meglio *Fischiatore*. |*rella.*

**Fistirèl-la**, *sf.* Meglio *Fischie-*

**Fi-stìo**, *sm.* Meglio *Fischio*.

**Fistiò-ne**, *sm.* Meglio *Fischione*.

**Fi-stòla**, *sf.* Piaga vecchia, cavernosa, più o meno inoltrata a seno, mantenuta da locale e permanente alterazione de' tessuti viventi - *Sin.* Fistello-Strumento musicale da fiato, formato da varie cannucce disuguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con cera molle. È diverso dalla Sampogna - *Sin.* Fistula-*Fistola elvetica*: Nome antico del Piffero traverso - (Idraul.) Tubo, Sifone, Doccia - *Agg.* della Cassia.

**Fistòla-rè**, *ad. com.* Da fistola, Che giova a curar le fistole.

* **Fistòla-rè**, *neut. ass.* Meglio *Infistolire*.

**Fistòla-rìa** (*ie*), *sf.* Genere di Pesce dell' ordine degli *Acantopterigi*, con Rostro a forma di fistola. Trovansi ne' mari dell' Indie.

**Fistòlaziò-ne** (Chir.), *sf.* L' infistolare, L' infistolire, Il divenir fistola.

**Fi-stòlò**, *sm.* Le donnicciuole così dicono il Diavolo - Fistola o Male grande.

**Fistòlò-sò**, *ad. m.* Che è relativo alle Fistole - Che è fatto a cannello, Che è vòto o forato nel centro.

* **Fistu-cò**, *sm.* Meglio *Festuca*.

**Fi-stula**, *sf.* Lo stesso che *Fistola*. È anche aggiunto della Cassia.

**Fistula-na**, *sm.* Genere di Vermi simili alle Tubularie.

**Fistula-rè**, *neut. ass.* Sonar la fistola.

**Fistulatò-rè**, *verb. m.* di Fistulare, usato come *sm.* Suonator di Fistola.

**Fita-lidè**, *n. pr. m.*

**Fita-lidi** (Arche.), *ad.* e *sm. pl.* Nome d'una famiglia in Atene. Gl'individui che la componevano aveano la soprantendenza d' alcune specie di sacrifizii, ol potere di purificar coloro ch'eran lordi di sangue umano.

**Fital-miò** (Mit.), (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Halmeis* saluto. *Phytalmios* in gr. val pure Avente forza di produrre.) Soprannome di Nettuno, perchè allontanasse il salso elemento dalle produzioni della terra - Soprannome di Giove, come autor di tutto ciò che la terra produce.

**Fi-talò**, *n. pr. m.* - (Mit.) Abitante di Lacide, a cui Cerere regalò la ficaja.

**Fitantò-sa**, *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, ed *Anthos* fiore.) Titolo dato da Weimon alla sua Collezione delle piante e de' fiori.

**Fitè-ò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phytio* aumentator della generazione.)

**Fitè-rò**, Cit. della Spagna, nella Navarra.

**Fitè-ùma**, *sf.* (Dal gr. *Phyterma* ciò che è piantato.) Genere di Piante a fiori monopetali della *Pentandria diginia*, famiglia delle *Campanulacee*, con Calice cinquefido, Corolla cinquepartita, e Capsola triloculare. Sono aperitive, atte a facilitar la digestione ecc.

**Fi-tìa** (Mit.), lo stesso che *Fizia*.

**Fi-ticè**, *ad. f.* (Dal gr. *Phyticos* vegitativo.) Hoffmann così disse l'Anima inferiore vegetativa, che dicea aver l'uomo comune colle piante.

† **Fiti-li**, com. nel circ. di Tropea, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore, dioc. di Nicotera e Tropea: abit. 250.

**Fi-tò**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phyton* stirpe.) -(Mit.) Nome primitivo della Sibilla Samia.

**Fitoba-sanò**, *sm.* Titolo dell'Opera botanica di Fabio Colonna. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Basanos* pietra del paragone.)

**Fitòchimi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Chemia* chimica.) Chimica vegetale.

**Fitochiro-mètrò**, *sm.* Strumento che serve a misurar l'altezza degli alberi. Vien detto anche *Dendrometro*. (Dal gr. *Phyton* pianta, *Chir* mano, e *Metron* misura.)

**Fitò-fagi**, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Phago* io mangio.) Animali che si nutriscono sol di sostanze vegetali.

**Fitòge-niò** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Genos* generazione.) Principio che produce, forma e costituisce per la maggior parte le piante.

**Fitògeografi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Geographia* geografia.) Geografia delle piante.

**Fitognomo-nica** (*che*), *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Gnomon* notizia.) Caratteristica delle Piante, malamente detta *Fisonomia*.

**Fitògnosi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Gnosis* scienza.) Scienza delle piante.

**Fitògrafi-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Grapho* io descrivo.) Descrizion delle piante.

**Fitò-idè**, *sf.* (Dal gr. *Phyton* pian-

ta, ed *Idos* forma.) Lo stesso che *Dicotomaria*.

FITOI-SMÒ, *sm*. (Dal gr. *Phyton* pianta.) L'Insieme o l'Essenza di tutti i fenomeni della vita vegetativa.

FITOLAC-CA (*che*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Lacca* lacca vegetale.) Genere di Piante a fiori incompleti della *Decandria decaginia*, famiglia delle *Chenopodee*, così dette dal Color purpureo de'grappoli de'loro frutti. Dicesi volgarmente *Uva turca*, *Uva salvatica*, *Uva di Spagna*. Le sue Bacche son purganti e nauseanti.

FITÒLI-TE, *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Lithos* pietra.) Pianta fossile o pietrificata - Nome generico di tutte le Pietre che han forma di pianta, e che portano impressa la figura di qualche corpo vegetale - Malattia delle Piante per cui le radici ed i frutti divengon duri come le pietre

FITOLOGÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Logos* discorso.) Descrizion delle Piante. Più comunemente *Botanica*.

FITO-LOGO (*gi*). *ad*. e *sm*. Colui che descrive le piante, Scrittor che tratta delle Piante. V. Fitologia.

FITOMORFI-TE, *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Morphe* forma.) Lo stesso che *Fitotipolito*.

* FITÒ-NE, *sm*. (Dal gr. *Pitho* io persuado.) Spirito che entrando ne' corpi umani indovina. Detto anche antic. *Fittone*, e più comunem. *Pitone*.

FITÒ-NE, *n pr.m*. (Dal gr. *Phyton* pianta.) - Generale di Reggio, che ebbe morte da Dionigi.

*FITONES-SA, *ad*. e *sf*. Lo stesso che *Fitonissa* e *Pitonissa*.

* FITÒ-NICO (*ci*), *ad. m*. Appartenente a Fitone. Che ha dell'indovino. Meglio *Pitonico*.

FITONIMÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, ed *Onoma* nome) Nomenclatura delle Piante.

*FITONIS-SA, *f*. di Fitone. Lo stesso che *Fitonessa* e *Pitonissa*.

FITONOMÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Nomos* legge.) Dottrina della vita delle Piante e delle sue leggi

FITOPATOLOGÌ-A (*ie*), *sf* (Dal gr. *Phyton* pianta, e da *Pathologia* patologia.) Patologia delle Piante.

FITOTERAPÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Therapia* cura.) Trattamento delle piante malsane.

FITOTIPÒ-LITO, *sm*. (Dal gr. *Phyton* pianta, *Typos* impronta, e *Lithos* pietra.) Pietra in cui veggonsi forme od impronte di piante - *Sin*. Fitomorfite.

FITOTOMÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Tome* taglio.) Anatomia vegetabile.

FITÒ-TOMO, *sm*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Tome* taglio.) Nuovo genere d'Uccelli del Chilì, dell'ordine de' *Passeri*, che colla mascella superiore dentata tagliano i fusti delle piante di cui si pascono.

FITOTOPOLOGÌ-A (*ie*), *sf*. (Dal gr. *Phyton* pianta, *Topos* luogo, e *Logos* discorso.) Dottrina de' luoghi in cui crescono certe Piante.

FITOZÒ-I, *ad*. e *sm*. (Dal gr. *Phyton* pianta, e *Zoon* animale.) Esseri intermedii fralle piante e gli animali, partecipando però più delle prime, e quindi distinti da' Zoofiti.

FIT-TA, *sf*. Terreno che sfonda, e non regge al piede - (Med.) Dolor pugnente ed intermittente. Trafitta.

FITTA-BILE, *ad*. e *sm*. Lo stesso che *Fittajuolo*.

FITTAJUÒ-LO, *ad*. e *sm*. Lo stesso che *Affittajuolo*. [ramente.

*FITTAMEN-TE, *avv*. Meglio *Fitti-*

FITTAZA-RI, Nome che i Negri del Capo Verde danno a' loro Negromanti

FITTERÉC-CIO, *ad. m*. Da fitto, Proveniente da fitto - *Stajo fittereccio*: Misura di frutti.

FITTÉZ-ZA, *sf*. Foltezza, Spessezza.

FIT-TILE, *ad com. Agg*. per lo più di Vaso, e vale di Argilla. Voce latina.

FITTIS-SIMO, *ad. m*., *sup*. di Fitto.

FITTIVAMEN-TE, *avv*. Con finzione - *Sin*. Fittamente, Fittiziamente.

FITTI-VO, *ad. m*. Lo stesso che *Fittizio*. [che *Fittivamente*.

FITTIZIAMEN-TE, *avv*. Lo stesso

FITTI-ZIO (*ii*), *ad. m*. Che finge, Che ha in sè finzione, Che è simulato, Non sincero, Finto - *Sin*. Fittivo - Detto anche di rappresentazione di cose materiali.

FIT-TO, *sm*. Il prezzo che pagasi da' fittajuoli della possessione che tengono d'altrui, e La possessione affittata.

FIT-TO, *ad. m*. da Figere e Figgere. Ficcato - *Metaf*. - *Fig*. STAR FITTO NEGLI OCCHI: Stare impresso nella memoria - Trafitto, Percosso - Folto, Spesso, Denso - *Agg*. di Scrittura ec. vale Fatta con caratteri minuti e serrati - *Agg*. di Meriggio, Verno e simili, dicesi per dinotarne il colmo, il fondo - *A* CAPO FITTO: Col capo all'ingiù - *Di* FITTO: A dirittura - Finto, Simulato. [tamente.

FIT-TO FIT-TO *posto avverbl*. Stret-

FITTÒ-NE, *sm* Usato anticam. per *Fitone*. Meglio *Pitone* - Radice maestra della Pianta. (Dal gr. *Phyton* pianta) - Pietra messa in mezzo alla bocca della fornace ecc - (Veter.) Alcuni così dicono il Feltone.

*FITTONES-SA, *fem*. di Fittone *nel primo significato*. Lo stesso che *Fitonessa*. Meglio *Pitonissa*.

FITTUA-RIO, *ad. m*. Lo stesso che *Fittajuolo* ed *Affittajuolo*.

FI-UM, Cit. d'Egitto, capitale della Provincia del suo nome.

FIUMAC-CIO (*ci*), *sm*., *accresc. e peggior*. di Fiume. Fiume che diserta le campagne. [mana.

FIUMA-JA, *sf*. Lo stesso che *Fiu-*

FIUMAL-BO, *sm*. Nome dato da' Toscani ad una specie di piccola Folaga. [viale.

*FIUMA-LE, *ad. com*. Meglio *Flu-*

FIUMA-NA, *sf*. Più che fiume, cioè Allagazione di molte acque, sebbene più propriam. sia L'impeto del fiume crescente - *Sin*. Fiumara, Fiumaja.

FIUMA-RA, *sf*. Lo stesso che *Fiumana* - Fiume *semplicemente*.

† FIUMA-RA, com. nel distr. di Città ducale, circ. Amatrice, dioc. di Ascoli, nel 2.° Abruzzo Ulteriore.

† FIUMA-RA DI MU-RO, com. nel circ. di Villa S. Giovanni, distr. e dioc. di Reggio, nella 1.° Calabria Ulter.: abit. 1800. [viale.

*FIUMA-TICO, *ad. m*. Meglio *Flu-*

FIU-ME, *sm*. Adunanza d'acque che corrono continuamente - Detto dell'Oceano, secondo l'antica geografia - *Poeticam*. Acqua - *Met*. FIUME DI PARLARE ec.: Copia di dire - (Mit.) I Fiumi ebbero onori divini presso quasi tutti gli Antichi. Secondo Esiodo son figli dell'Oceano e di Teti.

FIU-ME, Cit. nella Morlacchia con porto sul Golfo di Guarnero e con 6. m. abit., a 20. L. S. E. da Trieste.

FIU-ME-LAT-TE, bianco Fiumicello nel R. Lombardo-Veneto.

† FIU-ME DI NI-SI, com. nel circ. di Alì, distr. e dioc. di Messina: abit. 2600.

† FIUMEFRED-DO, com. circond. nel distr. di Paola, nella Calabria Citeriore, dioc. di Tropea: abit. 2800.

† FIUMEFRED-DO, com. nel circ. di Linguaglossa, distr. di Acireale, prov. di Catania, dioc. di Messina: abit. 600.

FIUMENTA-NA, *ad. f*. Lo stesso che *Flumentana*.

FIUMET-TO, *sm*., *dim*. di Fiume. Lo stesso che *Fiumicello*.

FIUMESI-NO, Fiume nella Legazione di Forlì. L'antico *Rubicone*, secondo molti.

FIUMICEL-LO, *sm*., *dim*. di Fiume - *Sin*. Fiumetto, Fiumicino.

FIUMICIAT-TOLO, *sm*., *dim*. ed *avvilit*. di Fiume.

FIUMICI-NO, *sm*., *dim*. di Fiume. Lo stesso che *Fiumicello*.

FIUMICI-NO, Bor. a 7. L. S. O. da Roma, con torre fortificata. [viale.

* FIUMINA-LE, *ad. com*. Meglio *Flu-*

FIUMÒR-BO, Bor. nella Corsica.

FIUTAFAT-TI, *sost. com. comp. indecl*. Chi bada a spiare i fatti altrui.

FIUTAN-TE, *part*. di Fiutare. Che fiuta. Odorante.

FIUTA-RE, *at*. Attrarre col naso l'odor delle cose. (Dal lat. *Flatus* fiato) - *Fig* FIUTAR CHECCHESSIA: Tentare, Cimentare. Modo basso - *Met*. FIUTAR L'ORME D'ALCUNO: Andargli continuamente dietro.

FIUTASEPÒL-CRI, *sost. com. comp. indecl*. Chi s'impaccia ne' sepolcri od in anticaglie. Dicesi anche *Fiuta sepolcri*.

FIUTATI-NA, *sf*. Piccol fiuto, Oderamento leggiero.

FIUTA-TO, *ad. m* da Fiutare.

FIU-TO, *sm*. Il sentimento dell'odorato - L'atto del fiutare - Indizio - Per *Flauto*. [Lunigiana.

FIVIZZA-NO, grossa Terra nella

FI-ZIA (Mit.), Soprann. di Latona - *Sin*. Fitia.

FIZIÒ-NE, *sf*. Lo stesso che *Finzione* e *Fingimento* - (Leg.) *Fizioni della legge*: Invenzioni.

FLA, Isolotto nel Lago Tritonide.

FLABELLAZIÒ-NE (Chir.), *sf*. Operazion che consiste nel rinfrescar le membra fratturate, rinnovando gli apparecchi. Voce latina.

FLABELLIFÒR-ME, *ad. com. comp*. *Agg*. di Foglia, che dicesi anche *Pieghettata*. [gli Antichi.

FLABEL-LO, *sf*. Ventaglio usato da-

FLACCIDÉZ-ZA, *sf*. Stato di mollezza, di floscezza de' tessuti organici - *Sin*. Flaccidità, Flacidità

FLACCIDITÀ, *sf*. Lo stesso che *Flaccidezza*.

FLAC-CIDO (Med.), *ad. m*. Languido, Floscio, Snervato - *Sin*. Flacido.

FLACCIL-LA, *n. pr. f*. (Dal lat. *Flacceo* io languisco.)

FLACCIL-LA (Elia), detta anche *Placilla* e *Placida*, figliuola d'Antonio Console Romano, sedè sul Trono a fianco dell'Imperator Teodosio. Questa Principessa virtuosa contribuì non poco alla distruzion dell'Idolatria, ed a propagar il Cristianesi-

mo. Chiuse gli occhi nel 385., e la sua Orazione funebre fu pronunziata da S. Gregorio Nisseno.

FLAC-CO, n.pr.m. (Dal lat. *Flacceo* io divento flacco.)

FLACIDITÀ, sf. Lo stesso che *Flaccidità* e *Flaccidezza*.

FLA-CIDO, ad.m. Lo stesso che *Flaccido*.

FLA-DA (Is. di), una dell' Ebridi, al N.E. della Scozia. Pesca di Balene.

FLAD-STRANT, pic. cit. della Danimarca, a 35 L. N. O. da Copenaghen

FLA-GA (Mit.), Fata malefica che avea un'aquila per cavalcatura. (Dal lat. *Flagitium* ribalderia.)

FLAGELLAMÈN-TÒ, sm. Lo stesso che *Flagellazione*.

FLAGELLAN-TÈ, part. di Flagellare. Che flagella - *Sin*. Fragellante.

FLAGELLAN-TI. Così diceansi i Fratelli di certe Compagnie, che flagellavansi in pubblico ec. Diceansi anche *Disciplinati*, *Battuti* o *Scopatori*.

FLAGELLA-RÈ, at. Percuoter con flagello - *Sin*. Fragellare - *Fig*. Mandar travagli, Travagliare - *N. pass*. Darsi pena, travaglio.

FLAGELLA-RIA (ie), sf. Nome d' un genere di Zoofiti dell' ordine degl' *Idreformi annidati*.

FLAGELLA-TO, ad. m. da Flagellare - *Sin*. Fragellato - Specie di Lattuga tempestata di macchie rosse.

FLAGELLATÓ-RÈ, verb m. di Flagellare. Che flagella - *Sin* Fragellatore.

FLAGELLATRI-CÈ, verb. f. di Flagellare.

FLAGELLAZIÓ-NÈ, sf. Il flagellare - *Sin*. Fragellazione, Flagellamento, Fragellamento.

FLAGELLÉT-TÒ, sm., dim. di Flagello - *Sin*. Fragelletto.

FLAGELLI-FERÒ, ad. m. comp. Armato di flagello, Che porta il flagello. (Dal lat. *Flagellum* flagello, e *Fero* io porto.)

FLAGEL-LÒ (pl. Flagelli, ed ant. Flagella), sm. Il tormento del flagellare, e lo Strumento con che si flagella - *Sin*. Fragello - *Met*. Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande - Strage, Mortalità - Abbondanza, Quantità, Moltitudine - *STUDIARE A FLAGELLO*: Studiar moltissimo - *A FLAGELLO*: In grandissima quantità.

FLAGIÓLÉT-TÒ, sm. Strumento da fiato, a becco, con sei buchi, di circa due ottave. (Dal gr. *Plagiaulos* flauto traverso.) - Registro d'organo.

FLAGI-ZIÒ, sm. Scelleratezza, Malvagità, Ribalderia. Latinismo da usarsi parcamente.

FLAGIZIÓSAMÈN-TÈ, avv. Meglio *Sceleratamente*, *Malvagiamente*. Voce latina.

FLAGIZIÓSISSIMAMÈN-TÈ, avv. sup. di Flagiziosamente. Meglio *Malvagissimamente*.

FLAGIZIÓSIS-SIMÒ, ad. m., sup. di Flagizioso.

FLAGIZIÓ-SÒ, ad.m. Scellerato, Ribaldo, Malvagio. Voce latina.

FLA-GRA, sf. Sferza, Staffile. Voce latina.

FLAGRAN-TÈ, part. di Flagrare.

FLAGRANTIS-SIMO, ad. m., sup. di Flagrante. Ardentissimo, Accesissimo.

FLAGRA-RÈ, neut. ass. Ardere, Avvampare, Essere infiammato. Voce poetica e latina - Uscir odore.

†FLAMIGNA-NÒ, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore, dioc. di Penne ed Atri: abit. 500.

FLA-MINA, fem. di Flamine. Moglie del Flamine.

FLAMINA-LÈ, ad. com. Di Flamine, Appartenente al sacerdozio del Flamine.

FLAMINA-TÒ, sm. Dignità ed Ufficio di Sacerdote presso gli antichi Romani - *Sin*. Flammiato.

FLA-MINÈ, sm. Sacerdote dell'antica Roma, così detto da un velo che portava.

FLAMI-NIA, n.pr.f. - *Sf*. Contrada dell'Italia che facea parte della Gallia Cisalpina, oggi la *Romagna*.

FLAMI-NIA (ie), ad. f. - *Legge Flaminia*: Quella proposta dal Tribuno Cajo Flaminio, che ordinava doversi dividere fra' cittadini romani le terre conquistate su' Galli Senoni - *Via Flaminia*: Quella che da Roma conduceva a Rimini e ad Aquilea, fatta costruire dal Console Cajo Flaminio - *Porta Flaminia*: Porta di Roma alla quale metteva la Via Flaminia, ed oggi detta *Porta del popolo*.

FLAMI-NII, Giovanetti che servivano al Flamine Diale nelle sue funzioni: *Flaminie* diceansi le Fanciulle addette al medesimo ufficio.

FLAMI-NIÒ (Cajo), Console Romano, fu disfatto da Annibale presso il Trasimeno l'anno 217. av. G. C., e lasciò la vita sul campo.

FLAMI-NIÒ (Tito Quinzio) nacque in Roma e nel 158. av. G.C. fu creato Console. Combattè contro Filippo V. Re di Macedonia, e s'impossessò de' suoi Stati. Ritornato in Roma trionfò per tre giorni, e poscia fu creato Censore.

FLAMI-NIÒ (Antonio), distinto Letterato Siciliano, fiorì nel sec. XV. e XVI., e scrisse due Volumi su' Movimenti celesti. Preso da profonda malinconia, non conversava con alcuno.

FLAMI-NIÒ (Giannantonio), nato in Imola al 1464., scrisse Poesie latine, le Vite d'alcuni Santi, il *Dialogo sull'educazione de' fanciulli*, una Grammatica ecc., e le *Lettere latine*, stimate non poco.

FLAMI-NIÒ (Marcantonio), Figlio del precedente, nato in Serravalle al 1498., pubblicò la *Parafrasi della Metafisica d'Aristotele*; *In librum Psalmorum brevis explanatio*; la *Parafrasi de' primi 30. Salmi* ecc., ed altri Scritti.

FLAMI-NIÒ NOBI-LIÒ, nato in Lucca, pubblicò nel 1588. le *Note sulla Bibbia de' Settanta*, ed un Trattato *De Prædestinatione*.

FLAM-MEÒ (ei), sm. Berretto de' Flamini - Velo o secondo altri Abito purpureo della Flamina Diale. Le *Flamine* lo portavan giallo fino al loro sposalizio.

FLAMMIA-TÒ, sm. Meglio *Flaminato*.

FLAMMI-FERÒ, ad.m.comp. Lo stesso che *Fiammifero*.

FLAM-MOLA, sf. Lo stesso che *Flamula* e *Fiammola*.

FLAMMOLÈN-ZA, sf. Ardore.

FLAMMÓ-NA. Lo stesso che *Fiamona* della Venezia.

FLA-MOLA, sf. Lo stesso che *Fiammola*.

FLAMÓNEN-SI, ant. pop. d'Italia

FLAM-STERD (Giovanni) scrisse *Historia caelestis britannica*, l' *Effemeridi*, e la *Dottrina della Sfera*. Dedicossi molto a determinare il numero delle Stelle visibili, e ne scoprì non men di 3000. Nacque a Delby in Inghilterra, e chiuse gli occhi nel 1720. a' 76. anni.

FLA-MULA, sf. Lo stesso che *Fiammola*. Si scrisse anche *Flammola* e *Flamola*.

FLANA-TI, ant.pop. dell'Illiria sul Seno flanatico, oggi *Quarnero*.

FLANEL-LA, sf. Specie di Pannina leggiera, tessuta di lana fina.

FLA-TÒ, sm. Fiato, Vento, e propriamente Quello che si genera negl' intestini.

FLATULÈN-TÒ (Med.), ad. m. Che produce o Che dà venti, Che ha per carattere flati.

FLATULÈN-ZA, sf. Lo stesso che *Flatuosità*.

FLATUOSIS-SIMÒ, ad. m., sup di Flatuoso.

FLATŬOSITÀ, sf., astr. di Flatuoso. Emission di gas dalla bocca o dall'ano, Accumulazion di gas intestinale - *Sin*. Flatulenza.

FLATŬO-SÒ, ad.m. Che ha o genera flati.

FLAUTA-TÒ, ad.m. - *Suoni flautati* diconsi Quelli che produconsi negli strumenti da arco, quando rendon voce simile al suon del Flauto.

FLAUTI-NÒ, sm., dim. di Flauto. Flauto di minor dimensione, e d'una ottava più alta del solito Flauto. Dicesi anche *Ottavino* - -*In forza d'ad. e sm*. Che suona il Flauto.

FLAUTI-STA, ad. e sost. com. Suonatore o Suonatrice di flauto.

FLA-ŬTÒ, sm. Strumento musicale da fiato, rotondo, dritto, forato e lungo men d' un braccio - *Sin* Fiutola. (Dal lat. *Flatum*, part. di *Flo* io soffio.) - *Flauto a becco* o *Flauto dolce*: Strumento da fiato con otto buchi, che suonavasi come l' Oboè - *Flauto d'amore*: Flauto una terza più basso del Flauto traverso - *Flauto doppio*: Flauto de' Greci e de' Romani, con due tubi, e suonavasi da una persona - *Flauto tirrenico*: Strumento militare degli antichi Greci - *Flauto traverso* o *tedesco*: Noto strumento da fiato composto di quattro pezzi di legno - Grosso naviglio da carico ne' mari d'Olanda, detto anche *Fluta* e *Pinco*.

† FLAVÈT-TÒ, com. nel circ. di Celico, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 500.

FLA-VIA, n. pr. f. (Dal lat. *Flava* bionda.) Nome e Soprann. di molte città, così dette in onor di Vespasiano, Tito e Domiziano Imperatori, il cui prenome era *Flavio* - *Legge Flavia*: Quella proposta da Lucio Flavio, onde distribuironsi a' soldati di Pompeo alcune terre. Quella che condannava i Plagiarii ad esser frustati.

† FLA-VIA (S), com. nel circ. di Bagheria, distr. e dioc. di Palermo: abit. 360.

✠ FLA-VIA, Vergine, morì martire in Messina (5. ottobre)

✠ FLA-VIA DOMITIL-LA, Vergine, sorella del Console Flavio Clemente, durante la persecuzione di Domiziano, morì tralle fiamme per amor di Cristo in Terracina. (7. e 12. maggio.)

FLAVIA-NA, ant. cit. della Scizia, e della Prima Mesia.

✠ FLAVIA-NA, Vergine, ebbe il Martirio in Auxerre. (5. ottobre.)

FLAVIA-NÒ, n.pr.m. e patronim. di Flavio - Cit. dell'Etruria.

✠ FLAVIA-NÒ morì in Roma. (28. gennaro.)

✠ FLAVIA-NÒ, Vescovo di Costantinopoli. (15. febbraro.)

✠ FLAVIA-NÒ, Discepolo di S. Cipriano, a' tempi di Valeriano Imp., morì martire nell'Affrica. (24. febb.)

✠ FLAVIA-NÒ, Vescovo d'Antiochia, fu bandito dall'Imp. Anastasio, perchè difese il Concilio di Calcedonia. (4. luglio.)

✠ FLAVIA-NO, Prefetto, fu mandato in bando d'ordine dell'Imp. Giuliano, e bollato nel volto, perchè caldo seguace di Cristo. (22. dicembre.)

FLAVIGNY, pic. cit. della Borgogna, a 5. L. E. da Semur nel Dipartim. della Costa d'Oro.

FLAVI-LIE, ad. e sf. Nome d'alcune Feste istituite in onor di Vespasiano.

FLAVI-NIA, ant. cit. del Lazio.

FLA-VIÒ, n.pr.m. (Dal lat. *Flavus* biondo.)

✠ FLA-VIÒ morì martire in Nicomedia. (7. maggio.)

✠ FLA-VIÒ CLEMEN-TE, Uom consolare, perdè la vita in Roma per l'amor di Cristo, d'ordine dell'Imp. Domiziano. (22. giugno.)

FLAVIÒBRI-GA, ant. cit. della Spagna, oggi *Bilbao*.

FLAVIÒNA-VIA, ant. cit. della Spagna, oggi *Santander*.

FLAVIÒ-POLI, Nome d'ant. cit. della Tracia e della Cilicia.

FLAVI-TA, n.pr.m., e patronim. di Flavio - Patriarca di Costantinopoli nel V. secolo.

FLA-VÒ, ad. m. Biondo. Voce latina.

FLE-A (Mit.), Soprann. di Proserpina.

FLEBARTERIODIA-LISI, ad. m. (Dal gr. *Phleps, phlebos* vena, *Arteria* arteria, e *Dialysis* scioglimento.) Aneurisma varicoso.

FLEBECTASÌ-A (ie), sf. (Dal greco *Phleps* vena, ed *Ectasis* estensione.) Dilatazion d'una vena.

FLEBEURI-SMA, sm. (Dal gr. *Phleps* vena, ed *Eurys* largo.) Varice.

FLE-BIA (ie), sf. (Dal gr. *Phleps* vena.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*.

FLE-BILE, ad. com. Lagrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto. Voce latina.

FLEBILMEN-TE, avv. In modo flebile.

FLE-BIÒ, sm. (Dal gr. *Phleps* vena.) Piccola vena.

FLEBI-TE, sf. Lo stesso che Flebitide.

FLEBI-TIDE, sf. (Dal gr. *Phleps* vena.) Infiammazion della vena - *Sin.* Flebite.

FLEBOCA-RIA (ie), sf. (Dal gr. *Phleps* vena, e *Caryon* noce.) Genere di Pianta a fiori incompleti, famiglia dell'*Iridee*, e dell'*Esandria monoginia*, con Frutto o noce venosa ad un sol seme.

FLEBOGRAFÌ-A (ie), sf. (Dal greco *Phleps* vena, e *Graphe* descrizione.) Descrizion delle vene.

FLEBOLI-TIDE, sf. (Dal gr. *Phleps* vena, e *Lithos* pietra.) Nome d' un frutto proveniente dall' Indie, con Pericarpio duro e venato.

FLEBOLOGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Phleps* vena, e *Logos* discorso.) Trattato delle vene.

FLEBOMOR-FA, sf. (Dal gr. *Phleps* vena, e *Morphe* forma.) Genere di Piante crittogame della famiglia de' *Funghi*.

FLEBORRAGÌ-A (ie), sf. (Dal greco *Phleps, phlebos* vena, e *Rhagoo* io rompo.) Emorragia venosa.

FLEBORRESÌ-A (ie), sf. (Dal greco *Phleps* vena, e *Rhexis* rottura.) Lo stesso che *Fleborragia*.

FLEBOTOMA-RE, at. e neut. Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue - *Sin.* Flebotomare.

FLEBOTOMÌ-A (ie), sf. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue - Apertura che fassi ad una vena con lancetta ec. - (Dal gr. *Phleps* vena, e *Tome* taglio.) - Parte dell' Anatomia, che tratta della dissezion delle vene.

FLEBOTOMI-STA, ad. e sm. Nome che dassi a Colui che pratica il salasso - *Sin* Flebotomo.

FLEBÒ-TOMO, ad. e sm. Chi cava sangue. V. Flebotomia - *Sin.* Lancetta per cavar sangue.

FLEBOFTALMOTOMÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Phleps* vena, *Ophthalmos* occhio, e *Tome* taglio.) Salasso dell'occhio.

FLEBÒT-TERI, sm. pl. (Dal gr *Phleps* vena, e *Pteron* ala.) Sezione d'Insetti, distinti da Ale venate.

FLECHE (La). Cit. nel Dipart. della Sarta con 6. mila abitanti, a 10. L. N. O. da Angers.

FLECHIER (Spirito), nato a Pernes nel 1632., scrisse degne Orazione funebre pel Maresciallo di Turena, e meritò il Vescovato di Lavaur da Luigi XIV. Pubblicò le *Opere Miste*, i *Panegirici*, le *Orazioni Funebri*, la *Storia dell'Imp. Teodosio il Grande*, varie Lettere ec., e la *Vita del Cardinal Commendon*. Nella carestia del 1699. soccorse a larga mano la povera gente, e splendè sempre per cuor sensibile e zelante per la virtù. Chiuse gli occhi nel 1710.

FLECKE-RÖE, Isole sulla costa S. E. di Norvegia, a 6. L. S. da Christiansand.

FLEDO-NIA (ie), sf. (Dal gr. *Phledoneo* io ciarlo inettamente.) Delirio in cui gli Ammalati mostransi millantatori ed orgogliosi.

FLEGÈ-LA, Re d'una Contrada dell'Indie, che si sottomise ad Alessandro.

FLEGE-Ò, n.pr.m. (Dal gr. *Phlego* io ardo.) Nome di diversi Personaggi de' tempi eroici.

FLEGETON-TE (Mit.), Fiu. dell'Inferno. (Dal gr. *Phlegetho* io brucio.)

FLE-GIA, n. pr. m. (In gr. *Phlegyas* è specie d'Aquila.) (Mit.) Uno de' Guerrieri uccisi da Perseo - (Geog.) Antica cit. della Beozia.

FLE-GIA (Mit.), Figlio di Marte e Re di parte della Beozia, poichè incendiò il Tempio d'Apollo, questo Nume l'uccise e precipitollo nel Tartaro, ove dimora sotto enorme rupe, che minaccia di cadergli addosso.

FLEGI-ADE, Parte della Beozia, dove regnò Flegia.

FLE-GII, ant. pop. della Beozia.

FLEGI-TE, sf. Specie di Pietra.

FLEGÒ-NE, n. pr. m. (Dal gr. *Phlego* io abbrucio.) (Mit.) Nome del quarto cavallo del Sole.

FLEGÒ-NE, nato a Tralle nella Lidia, fu Liberto dell'Imper. Adriano. Scrisse *De Longaevis*, *De Mirabilibus*, e la *Storia dell'Olimpiadi*.

✠ FLEGÒN-TE, Confessore. (8. aprile.)

FLE-GRA. Cit. della Macedonia, indi detta *Pallene*.

FLEGRE-Ò, n. pr. m. (Dal lat. *Flagro* io brucio.) - (Mit.) Figliuolo d'Issione e della Nuvola da questo presa per Giunone - *Ad. pr. m.* Di Flegra - *Campi Flegrei*: Campi presso Flegra nella Macedonia - *Colli Flegrei*: Luoghi di natura vulcanica in Cuma ed in Pozzuoli.

FLEK-FIORD, Villag. marittimo della Norvegia a 18. L. da Christiansand.

FLEM-MA (Med.), sost. com. Uno de' quattro umori degli Antichi - Sputo viscoso e glutinoso - *Fig.* Pazienza e Moderazione, e talora Tardità o Lentezza - Nome dato dagli antichi Chimici al Prodotto acqueo della distillazione di materia umida.

FLEMMA-CIÒ (ci) (Bot.), sost. m. (Dal gr. *Phlegma* pituita.) Nome d' una divisione del genere *Agarico*, con Velo viscoso, fugace ec.

FLEMMAGÒ-GO (gi), ad. m. (Dal gr. *Phlegma* flemma, ed *Agoge* trasporto.) *Agg.* di Medicamento atto a sciogliere ed evacuar la flemma.

FLEMMAPI-RA, sf. (Dal gr. *Phlegma* pituita, e *Pyr* fuoco.) Febbre mucosa.

FLEMMASÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Phlegmeno* io ardo.) Infiammazione in generale, ed in particolare Calor violento eccitato da febbre, o Specie di orina pituitosa ec. - *Sin.* Flemmazia.

FLEMMA-SICÒ (ci), ad. m. Che tien dell'infiammazione.

FLEMMATÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Phlegma* flemma.) Edema, Anasarca.

FLEMMATICITÀ, sf. Qualità e natura di flemma - *Sin.* Flemmaticitade, Flemmaticitate.

FLEMMA-TICÒ (ci), ad. m. Che abbonda di flemma - Della natura della flemma - Cagionato da soverchia flemma - *Agg.* di Tosse - *Sm.* - *Metaf.* Chi opera con lentezza, Paziente ec. - Detto di cosa, Lento, Grave ec.

FLEMMATOPI-RÒ, sf. (Dal gr. *Phlegma* flemma, e *Pyr* fuoco.) Febbre pituitosa.

FLEMMATORRAGÌ-A (ie), sf. (Dal gr. *Phlegma* flemma, e *Rhagoo* io rompo.) Malattia, la stessa che *Corizza* o *Catarro di capo*.

FLEMMATORREÈ-A (ee), sf. (Dal gr. *Phlegma* flemma, e *Rheo* io scorro.) Lo stesso che *Catarro*.

FLEMMAZÌ-A (ie), sf. Lo stesso che Flemmasia.

FLEMMIMENO-TIDE, sf. (Dal gr. *Phlegma* flemma, e *Hymen* membrana.) Infiammazion delle membrane mucose.

FLEMMÒ-NE, sm. (Dal gr. *Phlegmeno* io ardo, io mi gonfio.) In generale Infiammazion profonda e vasta, con calore smoderato ec. - In particolare Tumore infiammatorio, duro, accompagnato da rossore ec.

FLEMMONÒ-DE, ad. m. (Dal gr. *Phlegmone* infiammazione, ed *Idos* rassomiglianza.) Che rassomiglia al flemmone.

FLEMMONÒ-SO, ad. m. Che partecipa della natura ec. del Flemmone.

FLENSBUR-GÒ, graziosa cit. della Danimarca sul golfo del suo nome, con 15. mila abitanti. Long. 7. 7.25. Lat. 54. 47. 18.

FLE-Ò (ei), sm. (Dal gr. *Phleos* fecondo.) Genere di Piante monalobee della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*. Una delle sue specie dà buon pascolo a' buoi ed a' cavalli.

Fleó-ne(Mit.), Soprann.di Bacco.

Flessa-nime, *ad. com.comp.* D'animo flessibile, Pieghevole - Che piega gli animi.

Flesselles, Bor. nella Picardia, a 2.L. da Amiens.

Flessi-bile, *ad.com.* Pieghevole.

Flessibilis-simó, *ad. m.*, *sup. di* Flessibile.

Flessibilità, *sf.*, *astr. di* Flessibile. Proprietà d'alcuni corpi di piegare senza rompersi - Arrendevolezza, Cedevolezza, *al proprio ed al figur.* - *Sin.* Flessibilitade, Flessibilitate.

Flessin-ga, bella e forte città dell'Isola di Walcheren nel R. de'Paesi-Bassi, all'imboccatura della Schelda, con 8. m. abitanti. Long. 1.14.42. Lat. 51.26.42.

Flessio-ne, *sf.* Curvatura - *Sin.* Flessura - (Anat.) Azion di piegare, Stato di ciò che è piegato.

Flessi-pede, *ad. com.* Curvipede. *Agg.* del Bue.

Fles-so(Geom.), *sm.* Giro, Volta, Piegatura - Quel segno in cui entra il Sole passando dalla State all'Inverno.

Fles-só, *ad. m.* Piegato.

Flessó-re, *ad.* e *sm.* Nome dato a' Muscoli che piegano alcune parti del corpo - *Sin.* Flessorio.

Flessó-rio(ii), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Flessore*. (Flessuoso.

Flessuosis-simó, *ad. m.*, *sup. di*

Flessuó-so, *ad. m.* Che ha flessione.

Flessu-ra, *sf.* Lo stesso che *Flessione*.

*Fle-tó, *sm.* Meglio *Pianto*.

Flet-cher (Giovanni), famoso Poeta tragico, morì in Londra nel 1625. a' 49 anni.

Flet-woód(Guglielmo), nato in Londra al 1656., scrisse *Inscriptionum antiquarum Silloge*, varii Sermoni, il *Saggio intorno a' Miracoli*, *Chronicon pretiosum*, il *Giudizio della Chiesa d'Inghilterra intorno il Battesimo de' Laici* ecc., ed altre Opere non poche.

Fle-tomó(Chir.), *sm.* Strumento da scarificare. (Dal gr. *Phleos* pelle, e *Tome* taglio.)

Flet-tere, *at.anom.* Piegare. (Verbo latino poco usabile, se non nel part. passato *Flesso*. Nel resto è regolare.)

Fleurance, pic. cit. nell' Armagnac, con 3. mila abitanti.

Fleurus, grosso borgo nel R. de' Paesi-Bassi, famoso per tre battaglie ivi combattute. Long. 2.20. Lat. 50.28.

Fleury, Bor. della Linguadoca, a 2.L.N.E. da Narbona.

Fleury, Bor. nell'Orleanese, ad 1.L.N.O. da Sully.

Fleury-in-Argonna, Bor. nella Sciampagna, a 3.L. da Clermont.

Fleury (Claudio), nato a Parigi nel 1640., fe l'Avvocato con successo per alcuni anni; e poscia indossò veste ecclesiastica, e fu creato Confessore di Luigi XV. Di questo fecondo Scrittore abbiamo i *Costumi degli Israeliti*; i *Costumi de' Cristiani*, opera piena d'unzione, e scritta con candore; la *Storia Ecclesiastica* in 20. volumi in 4.°, opera francese la più compita in questa materia, abbenchè gli Autori della Storia della Chiesa Gallicana v' abbian rilevati non pochi errori di fatti e di date; le *Istituzioni del Drillo Ecclesiastico*, scritto di merito; il *Catechismo storico*, molto utile pe' fanciulli; il *Trattato della scelta e del metodo degli Studii*; i *Doveri de' Padroni e de' Servi*; la *Vita della madre d'Arbouse*; il *Ritratto del Duca di Borgogna*; il *Trattato del Dritto pubblico*, e la *Storia del Dritto francese*. Fleury avea cuor retto, puri costumi, e menava vita semplice, laboriosa ed edificante.

Fli-a, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phlia* vestibolo.) - (Mit.) Figlio di Bacco e d'Arianna, Re della Fliasia.

Fliacógrafi-a (ie), *sf.* (Dal gr. *Phliox* buffone, e *Grapho* io descrivo.) Poema serio messo in istil burlesco - Tragedia scritta alla maniera comica, che diciamo *Parodia*, *Ilaro-tragedia*.

Flia-sia, *sf.* Contrada della Grecia, in poca distanza da Sicione.

Flia-sió, Poeta drammatico greco.

Flibót-tó, *sm* Sorta di bastimento olandese, di fondo piatto. (Dall'Ingl. *Fly* fuggire, e *Boat* battello.)

Flibustie-ri, *sm pl.* Lo stesso che *Filibustieri*. (Dall'ingl. *Free* libero, e *Booter* predatore.)

*Flinguel-ló, *sm.* Meglio *Frinquello*.

Flint, Fiu. degli Stati-Uniti - Fiu. della Giammaica.

Flint, pic.cit. d'Inghilterra sulla Dea, a 60.L.N.O. da Londra - La Contea di Flint contiene 47. mila abitanti. Miniere di carbone ec., e mele in abbondanza.

Fli-ó, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phlyo* io bollo.) (Mit.) Figlio della Terra - Ant. Cit. del Peloppouneso e dell' Argolide.

Fli-si, *sf.* (Dal gr. *Phlysis* eruzion cutanea.) Eruzion di vescichette alla pelle.)

Flisté-na, *sf.* (Dal gr. *Phlysis* eruzione nella cute.) Male che genera buboni pieni d'umor sieroso.

Flitté-na, *sf.* (Dal gr. *Phlyctis* pustola.) Pustola trasparente formata dall'epidermide per sierosità abbondante.

Flitteno-ide, *ad. com.* (Dal gr. *Phlyctena* pustola, ed *Idos* somiglianza.) Che rassomiglia alle flittene, o Che ha per carattere le flittene.

Flit-tide, *sf* (Dal gr. *Phlyctis* pustola.) Genere di Piante crittogame con Frondi sparse di rigonfiamenti.

Flix, Bor. della Spagna sull'Ebro, a 10.L.N. da Tortosa.

Flixecourt, Bor. nella Picardia, a 3.L.N.O. da Amiens.

Fliza-ció(ii), *sm* (Dal gr. *Phlyzo* io erutto.) Eruzion cutanea cagionata da scottatura.

Flize, Borgo di Sciampagna.

*Flobótoma-re, *at.* Meglio *Flebotomare*. (tomia.

* Flobótomi-a, *sf.* Meglio *Flebo*-

Flóc-cido, *ad. m.* Vizzo, Moscio.

Flóc-co(chi)(Marin.), *sm.* Dassi questo nome alle Vele triangolari, come le Vele di straglio, che si orientano tra l'albero di trinchetto e quello di bompresso.

Flocellière(La), Bor. del Poitou.

Flocel-ló, *n. pr. m.* (Dal lat. *Flosculus* fioretto.)

✠Flocel-ló, Fanciullo che fu sbranato dalle fiere in Autun, dopo altri tormenti, regnando l'Imp. Antonino. E' morì con istraordinario coraggio per la Fede. (17. settembre.)

Flocil-la, *n. pr. f.*

Flocil-ló, *n. pr. m.*

Fló-gió, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phlogios* splendido) - (Mit.) Figliuol di Deimano, uno degli Argonauti - Figliuol di Frisso.

Flogi-smó, *sm.* (Dal gr. *Phlogizo* io infiammo.) Infiammazione in generale.

Flógistica-tó, *ad. m.* Che è impregnato di flogisto - *Malattie flogisticate*: Così diceansi le Malattie accompagnate o prodotte da calore interno od esterno - *Sangue flogisticato*: Così chiamavano i Medici il Sangue con segni d'infiammazione.

Flogi-sticó(ci), *sm.* Lo stesso che *Flogisto*.

Flogi-stó, *sm* Termine de'Chimici antichi e de'Filologi. Il fuoco puro fissato ne'corpi combustibili - *Sin.* Flogistico. (Dal gr. *Phlogistos* bruciato.)

Flógi-te, *sf.* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma.) Specie di Pietra. Lo stesso che l'*Opalo*.

Flogny, Villaggio di Sciampagna.

Fló-go(ghi), *sm.* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma.) Genere di Piante della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Polemonacee*, così dette pel vivo color de'fiori.

Flógóga-stride, *sf* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma, e *Gaster* ventre.) Infiammazion del ventre.

Flógópap-pó, *sm.* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma, e *Pappos* fior lanuginoso.) Genere di Piante del genere *Aster* con Pappi color di fuoco.

Flógópi-ra, *sf.* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma, e *Pyretos* febbre.) Febbre infiammatoria.

Flógosa-to(Med.), *ad. m.* Infiammato. (Dal gr. *Phlogosis* infiammazione.)

Flógó-scopó, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma, e *Scopeo* io osservo.) Chi pronostica dal color della fiamma.

Flógó-stósi, *sf.* (Dal gr. *Phlego* io ardo, ed *Osteon* osso.) Infiammazion dell' ossa.

Flóguerl-a(ie), *sf* (Dal gr. *Phlox*, *ogos* fiamma, ed *Ergon* opera.) Chimica tecnica.

Flóitri-bó, *sm.* (Dal gr. *Phlios* corteccia, e *Tribo* io trito.) Genere d'Insetti del terz'ordine de' *Coleotteri*, famiglia de' *Cilindriformi*, così detti dal guasto che danno alle cortecce delle piante colle forti mascelle.

Fló-mide, *sm.* Genere di Piante a fiori monopetali della *Didinamia gimnospermia*, famiglia delle *Labiate*. Molte sue specie han Foglie simili a quelle del Tassobarbasso. (Dal gr. *Phlomis*, *idos* Tassobarbasso.)

Fló-ra. Così chiamarono alcuni Poeti Firenze.

✠Fló-ra, Vergine, morì Martire in Roma. (29. luglio.)

✠Fló-ra, Vergine, perdè il capo per la Fede a Cordova, nella persecuzione degli Arabi. (24. novembre.)

Fló-ra(Mit.), Dea de'fiori, e sposa di Zefiro. (da Pompeo.

Fló-ra, famosa Cortigiana amata

Florac, Cit. di Francia nel Dipart. della Lozera.

Flora-le, *ad.com. Agg.* delle Foglie che nascono presso del fiore.

FLÒRA-LÈ(Arche.), Flamine della Dea Flora.

FLÒRA-LI,ad. e sf.Giuochi istituiti in Roma ad onor della Dea Flora.

FLÒRASIN-DA, n.pr.f.

*FLÒ-RÈ, sm.Meglio *Fiore.*

FLÒ-RÈ(Francesco)nacque in Anversa nel 1520. Si distinse tanto col pennello che fu detto il *Raffaello della Fiandra.*

FLÒ-REA(ce),sf.La veste de'Sileni.

FLOREA-LÈ,ad.com.*Agg.* della Foglia che nasce intorno al fiore -*Sm.* Nome che davano i Francesi al Mese di Maggio in tempo della loro Repubblica.

FLORENNES, pic.cit. de'Paesi Bassi -*Sin.*Florenna.

FLORENSAC, Città di Linguadoca.

FLORÈN-TÈ, ad.com. Meglio *Fiorente.* [Loira.

FLORENT-IL-VECCHIO(S.),Cit.sulla

FLORENTIN(S.).Cit. nella Sciampagna, a 6.L.N 1/4 E.da Auxerre.

FLORÈNTIO-LA, ant. cit. d' Italia nell'Emilia, e della Gallia Cisalpina

FLORENTIS-SIMÒ,ad.m.,sup.di Fiorente. Meglio *Fiorentissimo.*

FLORENVILLE,Villag.nel G.Ducato di Lucemburgo.

FLORÈN-ZIO, n.pr.m. (Dal lat.*Florens* fiorente.) -Consolo sotto l'Imp. Costanzo.

✠FLORÈN-ZIÒ,Vescovo in Vienna, fu mandato in esilio dall'Imp. Gallieno, perchè fermo nella Fede dei Padri (3.gennaro.)

✠FLORÈN-ZIÒ,Monaco, chiuse gli occhi a Norcia.(23.maggio.)

FLÒ-RES, una dell'Isole Azore -Is. sulla costa N. O. dell' America Settentrionale. Long.O.128.27.15. Lat. 49.12.10.

FLORÈSCÈN-ZA , sf. Lo stesso che *Fioritura* nel primo significato.

†FLORÈ-STA,com.nel circ. di Tortorici, distr.di Patti, dioc. di Messina: abit.1100.

FLÒRIA-NI (Marcantonio) fu proclamato Imper. nel 276.dall'armata della Cilicia.Perseguitato da Probo, si fe aprir le vene.

FLÒRIA-NÒ, n pr.m. e patronim.di Florio *Marcantonio Floriano*:Imperator Romano, fratello e successor di Tacito.

✠ FLORIA-NÒ morì martire nell'Austria a'tempi dell'Imp. Diocleziano. (4. maggio.)

✠FLORIA-NÒ perdè la vita per la Fede in Palestina, sedendo Eraclio sul Trono Imperiale. (17.dicembre.)

FLÒ-RIDA(La),Paese dell'America Settentrionale,che confina al N. colla Georgia, ed al S. collo Stretto di Bahama.Pensacola e S.Agostino sono le sue città principali - Capo il più orientale della Florida Orientale. Long.O.85.20.Lat.N.25.37. [rido.

FLÒRIDAMÈN-TÈ,avv In modo flo-

FLORIDEZ ZA. sf., astr.di Florido, Qualità di Ciò che è florido,cioè Bello e vago,e dicesi per lo più di Stile, d'Eloquenza ornata e fiorita.

FLORI-DIA,n.pr.f.(Dal lat.*Floridus* florito.)

†FLORI-DIA, com.circond. nel distr. e nella dioc. di Siracusa : abit. 5000. [rido.

FLÒRIDIS-SIMÒ, ad.m., sup.di Flo-

FLÒ-RIDÒ, ad.m.Che è pien di fiori, Che è in fiore - *Met.*Vago,Bello, Che è in gran vigore -*Floride*:Titolo d'un'opera d'Apulejo -(Mit.) *Florida*:Soprannome di Giunone.

FLÒ-RIDO, Fiu. del Messico.

FLORI-FERA(Mit.), Epiteto di Cerere.

FLORI-FERÒ, ad m.comp. Che apporta fiori - *Sin.*Fiorifero -(Dal lat. *Flores ferens* che porta fiori.)

FLORIFOR-MÈ,ad.m.Che ha figura di fiori.

FLÒRILE-GIÒ(gi)(Let.),sm.Scelta di molte cose,Adunamento di cose scelte - *Sin.*Fiorilegio.

FLORIMOND DE RIMOND , nato in Age , fu creato Consigliere nel Parlamento di Bordeaux al 1570.,e scrisse molti Trattati , fra'quali distinguonsi il *Trattato dell'Anticristo*, ed *Trattato dell'Origine dell'Eresie.*

FLORIMONT, Bor. d'Alsazia.

FLORIMÒN-TÈ(Galeazzo) nacque a Sessa nel R. di Napoli , e morì nel 1567.agli 89. anni. Fu creato Vescovo d'Aquino, e ricusò l'Arcivescovato di Brindisi. Tra' suoi scritti distinguonsi i *Ragionamenti sull'Etica d'Aristotele.* Splende per profonda dottrina.

FLÒRI-NA, pic.cit. della Romelia.

FLORIN-DÒ, n.pr.m. (Dal lat. *Floridus* florido.) [Floro.

FLÒ-RIÒ, n. pr. m. Lo stesso che

FLÒRIPÒN-DIÒ(di),sm.Albero d'America con Fiori molto odorosi. Il suo Frutto è una specie d'Arancia piena di mandorle.(Dal lat.*Flos* fiore,e *Pondus* peso, gran quantità.)

*FLORI-RÈ,at.en.ass.Meglio *Fiorire*

*FLORI-TÒ, ad.m.da Florire. Meglio *Fiorito.*

FLÒ-RÒ,n pr.m.(Dal lat.*Flos* flore)

✠FLÒ-RÒ, dopo lunghi tormenti, fu gettato in un pozzo, ove perdè la vita per la Fede. (18 agosto.)

✠FLÒ-RÒ morì martire a Nicomedia. (26.ottobre.)

✠FLÒ-RÒ perdè la vita pel Signore ad Ostia. (22.dicembre.)

✠FLÒ-RO sparse il sangue pel Vangelo in Catania. (31.dicembre.)

FLÒ-RÒ (Lucio-Anneo-Giulio), celebre Storico latino, fiorì a'tempi di Trajano,e scrisse il *Compendio della Storia Romana*,ove l'autore si mostra più panegirista che Storico. Di quest'Opera si son fatte non poche edizioni, ed è stata volta in Francese, in Italiano ed in altre lingue.

FLÒ-RÒ(Drepanio), famoso Diacono della Chiesa di Lione nel IX.secolo. Fralle sue Opere distinguonsi quella sulla *Predestinazione e sulla spiegazione del Canone della Messa*, ed *Comento di S. Paolo.*

†FLÒ-RÒ(S.), com.nel circ. di Borgia,distr.di Catanzaro,dioc. di Squillace: abit.1100.

FLORÒ-NIA, n.pr.f. (Dal lat. *Flos* fiore, ed *Onus* peso.) -Vestale condannata ad esser sepolta viva, perchè non casta, e che si diè morte.

FLORULÈN-TÒ, ad.m.Fiorente,Florido, Fioreggiante.

FLÒSCÈN-ZA, sf., astr. di Floscio. Qualità di ciò che è floscio.Languidezza, Fievolezza.

FLOSCIAMÈN-TÈ, avv.In modo floscio, Fiaccamente, Languidamente.

FLÒ-SCIÒ(sci) ad.m.(Dal lat. *Fluxus* fragile.) Fievole,Snervato,Morbido. Contrario di *Ruvido.*

FLÒ-SCOLÒ, n.pr.m. (Dal lat.*Flosculus* fioretto.)

FLÒSCÒ-PIÒ(pi), sm. (Dal gr. *Phlox* fiamma,e *Scopeo* io osservo.)Specie di Stufa portatile,inventata da Thiiorier al principio di questo secolo.

FLÒ-SCULÒ, sm.Nome che dassi a' Fiori sempre monopetali ec.,che formano il fiore composto.V.Flosculo.

✠FLÒ-SCULÒ,Vescovo,carco di virtù addormentossi nel Signore. (2. febbraio.)

FLOSCULÒ-SÒ, ad.m.Agg. de'Fiori composti,i cui fiorellini son privi di peduncoli.

FLOSFER-RI, sm.comp. Carbonato di calce modellato a foggia del Corallo - *Sin.*Fior di ferro.

FLÒT-TA, sf.Compagnia od unione di bastimenti mercantili che navigano di conserva -Squadra o Armata navale (Dal ted.*Flotte* che vale il medesimo.)-Per *Frotta, Fiotta* -Nome d'un Coro cantato anticam.nella Processione di S. Gennaro da'primi allievi de'Conservatorii di Napoli - Una dell'Isole Orcadi.

FLÒTTA-RÈ(Marin.),neut.ass.Fluitare, Galleggiare.

FLOTTAZIÒ-NÈ, sf. Galleggiamente.Quella parte della nave che si trova immersa fino a fior d'acqua.

FLOTTE(La),grosso borgo dell'Is. di Rhe nella Francia, a 3.L.O.dalla Roccella.

FLÒTTI-GLIA(glie),sf.,dim.di Flotta.Piccola flotta.

FLÒTZ,pic.cit.della Valachia Turca

FLOUR(S.), Cit. dell'Alvernia con 6.mila abit., a 18. L. S. O. da Clermont.

FLÙA-TÒ,ad.m.Combinazione dell'Acido fluorico con qualche base - Ad.m. Agg.di Tutti i Sali che risultano dall'unione dell'Acido fluorico.

FLUD Roberto), Dottor di Medicina, nato a Milgate , morì a Londra nel 1637. Scrisse varie Opere d'Alchimia,di Filosofia e di Medicina.

FLÙELE-Ò , Bor. nella Svizzera , presso al Lago di Lucerna.

FLÙÈN-TÈ, part.di Fluire.Che fluisce - (Mat.)Agg.delle Qualità variabili o differenziali.

FLÙIDEZ-ZA, sf ,astr.di Fluido.Lo stesso che *Fluidità.*

FLUIDIFICA-RÈ, at. Render fluido.

FLUIDIFICA-TÒ, ad.m. da Fluidificare. Che è reso fluido.

FLUIDIFICAZIÒ-NÈ, sf.Riduzion di un corpo allo stato fluido.

FLUIDIS-SIMÒ, ad.m.,sup di Fluido.

FLUIDITÀ, sf., astr.di Fluido.Qualità di ciò che è fluido , Stato d' un corpo fluido -Sin.Fluiditade, Fluiditate, Fluidezza.

FLÙ-IDÒ, sm. Corpo dotato di fluidità, Corpo le cui molecole possono scorrere facilmente le une sull'altre

FLÙ IDÒ, ad.m. V.Fluido sm.-Sin. Fluvido.

FLUI-RÈ, neut ass.Spargersi,Scorrere - Att. Esalare, Mandar fuori a guisa di fluido.

FLUITA-RÈ, neut.ass. Galleggiare, Flottare. Trasportarsi alcun corpo galleggiante dall'acqua corrente.

FLUITA-TÒ,ad.m.da Fluitare.Trasportato da fiumi o altre acque correnti.

FLUITAZIÒ-NÈ , sf. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti. [dità.

FLUITU-DINÈ, sf. Fluidezza, Flui-

FLUMÈNDOR-GIÒ, Fiu. della Sarde-

degna, detto più comunemente *Rio di Benetutti* e *Rio d'Oristano*.

FLUMENDÒ-SA, Fiu. della Sardegna.

FLUMENTA-NA, Nome della Porta di Roma, indi detta *Porta Flaminia*. Ora dicesi *Porta del Popolo* -- *Sin.* Fiumentana.

†FLU-MÈRI, com. circond. nel distr. d'Ariano nel Principato Ulteriore, dioc. di Lacedonia: abit. 2200.

FLUMET, pic. cit. della Savoja, ad 11. L. S E. da Chamberì.

FLUMS, Bor. della Svizzera nel Cantone di S. Gallo.

FLÜOBORA-TÒ, *sm. comp.* Sale formato dall'Acido fluoborico con una base.

FLÜOBÒ-RICÒ (*ci*), *ad. m. comp.* Nome d'un Acido gazoso privo di colore, d'odor pungente ecc., formato di Fluore e di Boro.

FLÜO-NÌA (Mit.), Soprann. di Giunone, col quale invocavasi dalle donne abbondanti di mestrui. (Dal lat. *Fluo* io scorro.)

FLÜORA-CIDÒ, *ad. e sm. comp.* Nome dato agli Acidi, in cui prende parte il Fluore.

FLÜORA-TÒ, *ad. m.* Che contiene dello Spato fluore.

FLÜÒ-RE (Med.), *sm.* Flusso, Scorrimento non naturale d'umore, e più comunemente parlando d'Utero - Nome di piccoli Cristalli, di cui sono ingemmate alcune pietre che trovansi co' metalli nelle miniere - *Fluore* o *Spato fluore*: La Calce fluatica - *Ad m.* L'Alcali volatile fluore da' Chimici moderni è detto *Ammoniaca*.

FLÜÒ-RICÒ (*ci*), *ad. m. Agg.* d'Acido.

FLÜORU-RO, *sm.* Composto di Fluore e d'un corpo semplice - *Sin.* Fluururo, Floruro.

FLÜOSILICA-TÒ, *sm.* Sale formato dall'Acido fluosilicico con una base.

FLÜOSILI-CICO (*ci*), *ad. m.* Nome d'un Acido gazoso di sapor molto agro, composto di Fluore e di Silicio.

FLUS-SI, *sm.* Lo stesso che *Frussi*.

FLUSSI-BILE, *ad. com.* Corrente, Inclinato a fluire - *Sin.* Flussile - Lubrico.

FLUSSIBILITÀ, *sf., astr. di* Flussibile, voce poco in uso - *Sin.* Flussibilitade, Flussibilitate.

FLUS-SILE, *ad. com.* Lo stesso che *Flussibile*.

FLUSSIÒ-NE, *sf.* Scorrimento di sangue od umore. Oggi dicesi *Catarro*, *Reuma* - Reumatismo - *Metodo*, *Analisi delle flussioni*: Così dicesi da Newton il Metodo delle quantità differenziali.

FLUS-SÒ, *sm.* Scolo, Espulsion frequente e non naturale di materie liquide dalle budella, che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue - Flussione, Scorrimento di pituita o altro umore. Oggi *Reuma*, *Catarro* - S'applica ad altri Scoli, quindi *Flusso bilioso* ec. - *Flusso bianco*: Il fluore muliebre, Il fluor bianco uterino - *Flusso bianco*: Specie di Sottocarbonato di potassa - *Flusso nero*: Miscuglio di Sottocarbonato di potassa, che si ottiene abbruciando parti uguali di Tartaro rosso, e Nitrato di potassa - Movimento naturale periodico, e Regolare agitazion dell'acqua del mare, che fa che s'alzi e s'avanzi verso le sponde, detto anche *Marea* - *Simil.* - Termine di Giuoco. Lo stesso che *Frusso* e *Frussi* - *Per met.* nel primo significato. S. Ag. C. D. l. 16. c. 21. *Si richiede non flusso di colpa, ma frutto di natura.*

FLUS-SO, *ad. m.* Transitorio.

FLU-STRA, *sf.* Genere d'Animali dell'ordine degl'*Idreformi annidati*.

FLU-TÌA, Fiu. della Catalogna.

FLU-TA, *sf.* Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di quattro piedi, che serve d'unisono al principale - Alcuni così dicono il Flauto. (Dal franc. *Flute* flauto.)

FLUTO-NE, *sm.* Registro d'organo di canne d'anima, di due piedi, che serve d'unisono al principale. Fatto largo alla sommità chiamasi *Corno*.

FLUTTI-FRAGÒ, *ad. m. Agg. di* Scoglio, Lido, Promontorio ec. (Dal lat. *Fluctus* flutto, e *Fregi* io fransi.)

FLUTTI-GENÒ, *ad. m.* Nato, Generato da' flutti, dall'acqua. (Dal lat. *Fluctus* flutto, e *Genus* generazione.)

FLUTTI-VAGÒ, *ad. m.* Errante, Vagante su' flutti, sul mare.

FLUT-TÒ, *sm.* Onda grossa del mare, Maroso, Cavallone, Fiotto di mare.

FLUTTÜAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Fluttuazione*, *Ondeggiamento* - Instabilità.

FLUTTÜAN-TE, *part. di* Fluttuare. Che fluttua, Ondeggiante - *Fig.* Incerto, Dubbioso o simile.

FLUTTÜA-RE, *neut. ass.* Ondeggiare, Esser mosso dal flutto - *Per trasl.* Esser dubbioso, incerto, irresoluto.

FLUTTÜAZIO-NE, *sf.* Il fluttuare, L'ondeggiare, e *per trasl.* Perturbazion d'animo - *Sin.* Fluttuamento.

FLUTTÜÒ-SÒ, *ad. m.* Tempestoso, Procelloso - *Met.* Agitato da movimenti violenti o contrarii, Turbolento.

FLUVAN-NA, Contea degli Stati Uniti nella Virginia.

FLU-VÌA, Fiu. della Catalogna.

FLUVIA-LE, *ad. com.* Di fiume - *Sin.* Fiumatico, Fiumale, Fluviatile - *Fluviali*: Famiglia di Piante che contiene diversi generi, e che vivono nell'acqua.

FLUVÌA-LI (Mit.), così furon dette le Ninfe de' fiumi.

FLUVÌA-TILE, *ad. com.* Lo stesso che *Fluviale*.

* FLU-VIDÒ, *ad. m.* Meglio *Fluido*.

FLU-VIÒ, *sm.* Lo stesso che *Fiume*. Voce del verso sdrucciolo.

FUE, *sm.* Bastimento giapponese con prua e poppa molto aguzze ec.

FÒ (Mit.), Dio principale de' Chinesi, rappresentato colle mani nascoste sotto le vesti, fondator d'una Setta molto diffusa nella Cina - *Sin.* Foe, Fohe.

FÒ-SEM (Mit.), Divinità de' Giapponesi.

FÒ-BERÒ, *sm.* (Dal gr. *Phoberos* terribile.) Piante esotiche che formano un genere nell'*Icosandria monoginia*. Han Fiori apetali e Bacca uniloculare, e son così dette dalle forti spine che ricuoprono il fusto e i rami inferiori.

FÒBE-TÒRE (Mit.), lo stesso che *Icelo*. (Dal gr. *Phobetron* spauracchio.)

FO-BI, Regno della Nigrizia.

FO-BÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phobos* timore.) - (Mit.) Figlio di Marte e di Venere.

FÒBODI-PSÒ, *sm.* (Dal gr. *Phobos* terrore, e *Dipsos* sete.) Lo stesso che *Idrofobia*.

FO-CA (*che*), *sf.* Animale anfibio marino, tipo d'un genere d'Animali dell'ottavo ordine de' *Mammiferi*, detti *Cetacei*, della prima sezione degli *Erbivori*. Ha voce di fanciullo, e due zampe che sembran due mani. Volgarm. *Vecchio marino*.

FÒ-CA, *n. pr. m.* (Dal lat. *Phoca* vitello marino.)

FÒ-CA usurpò il Trono Imperiale d'Oriente nel 602., avendo dato morte all'Imp. Maurizio ed a' suoi figli. Eraclio gli tolse il Trono, e fe troncargli la mano destra e il capo. Questo Tiranno fu dissoluto all'estremo, e la sua figura corrispondeva a' suoi mostruosi costumi.

FO-CA, nato in Calabria nel XII. sec., abbandonò le armi, e passò sotto le bandiere di Cristo. Recatosi in Terra Santa fondò una Chiesa sul Monte Carmelo, ove si strinse con altri Religiosi dell'Ordine de' Carmelitani.

✠ FÒ-CA morì martire in Antiochia. (5. marzo.)

✠ FÒ-CA, Vescovo di Sinope, perdè la vita per la Fede, regnando l'Imp. Trajano. (14. luglio.)

FOCAC-CIA (*ce*), *sf.* Schiacciata, Che è un pane schiacciato e messo a cuocere in forno o sotto le brace - RENDER PAN PER FOCACCIA: Render la pariglia.

FOCACCÈT-TA, *sf.*, *dim. di* Focaccia. Lo stesso che *Focacciuola*.

FOCACCIUÒ-LA, *sf.*, *dim. di* Focaccia - *Sin.* Focaccetta, Focattola.

* FÒCA-CE, *ad. com.* Ardente, Infocato, Focoso.

FOCA-JA (*je*), *ad. f. Agg.* di Pietra, dalla quale si cava il fuoco, percuotendola col focile.

FOCAJUÒ-LÒ, *ad. m. Agg.* d'Alcuna sorta di Terreno.

FÒCA-LE, *sm.* Fazzoletto da collo usato dagli antichi Romani cagionevoli di salute.

FOCA-RA (Ar. Mes.), *sf.* Specie di Braciere ad uso di tenere strutta la cera delle bacine.

FOCA-RA, Monte presso la Cattolica, d'onde soffian venti pericolosi.

FOCARÒ-NE, *sm.* Focone, Gran fuoco.

FOCAT-TÒLA, *sf.* Voce poco usata. Meglio *Focacciuola*.

* FÒCCA-TA, *sf.* Tralcio che nasce tralle due braccia della vite.

FÒ-CE, *sf.* Sboccatura della canna della gola in bocca. Per lo più diciamo *Fauci* -- *Simil.* La bocca onde i fiumi sboccano in mare, e la similitudine ha occupato il luogo del proprio - FAR FOCE. METTER FOCE: Sboccare. Dicesi de' Fiumi non che delle Strade e simili - Dicesi l'Ingresso d'un golfo - Detto anche di *Via*. Omel. S. Greg. t. 61. *Questo ladrone fu tratto della foce della via ed appiccato* - Bocca od Apertura d'onde si possa entrare od uscire, Varco, Passo - Origine, Sorgente.

FÒCE-A, Cit. nella Jonia, oggi *Fochia*.

FÒCE-I, Abitanti di Focea e suoi dintorni, fondatori di Marsiglia.

FÒCE-NA, *sf.* (Dal gr. *Phocena* balena.) Genere d'Animali mammiferi dell'ordine de' *Cetacei*, distinti da' *Delfini*, perchè privi di becco.

FÒCE-NICO (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Phocena* balena.) *Agg.* d'Acido. Dicesi anche *Delfinico*.

FOCENI-NA, *sf.* (Dal gr. *Phoce* foca.) Sostanza animale, particolare, sco-

perta nel grasso del *Delphinus phocaena* di Linneo.

Fòch-o (Mit.), *n.pr.m.* (Dal gr. *Phoce* vitello marino) - Uno de' Capitani delle truppe di Cizico, ucciso da Telamone.

Foce-si, Abitanti della Focide.

Focherel-lò, *sm., dim.* di Fuoco. Fuoco piccolo.

Focher-ret, *n.pr.m.*

*Fochet-tolo, *sm.* Focolare, Luogo dove arde il fuoco.

Fò-cide, *sf.* Contrada della Grecia, tra la Beozia, la Locride e la Doride.

Fòcila-ta, *sf.* Sparo di focile. Meglio *Fucilata*.

Foci-le, *sm.* V. Fucile - Detto allegoricamente. Petr. Son. 152. *El tacito focile - D'amor tragge indi un liquido sottile - Fuoco* — *Focile* è l'Osso della gamba e del braccio. Voce poco usata.

Foci-lide, Poeta e Filosofo di Mileto, fiorì nel VI. sec. av. G. C.

Focilie-re, *ad.* e *sm.* Meglio *Fucilie-re.*

Fòcil-li, Montagna nel Dipartim. dell'Alta Marna e de' Vosgi.

* Foci-na, *sf.* Meglio *Fucina*.

* Foci-nola, *sf., dim.* di Focina. Meglio *Fucina*.

Fò-cio, *sm.* Luogo della Focide ove tenevansi gli Stati generali della Grecia.

Fociò-ne, Discepolo di Platone e di Senocrate, brillò per virtù e per ingegno. Demostene temea la sua eloquenza, e più volte restò vinto da lui. Fu grande politico e valoroso guerriero, menava vita semplice e modesta, e ricusò dignitoso i ricchi doni offertigli da Alessandro. Gli Ateniesi ingrati il dannarono a morte l'anno 319. av. G. C., ed e' prese la cicuta con eroica calma e rassegnazione. Pentiti poscia i suoi nemici gl'innalzarono una statua, e mandarono all'ultimo supplizio Agnanide, suo accusatore.

Fò-co, *sm.* Voce poet. Lo stesso che *Fuoco*-Detto a Persona ardentemente amata.

Fò-co, *n.pr.m.* Lo stesso che *Foca*- (Mit.) Figliuolo d'Eaco, fratello di Peleo e Telamone - (Mit.) Figlio di Nettuno e marito d'Antiope - Figlio di Focione - Isola del Golfo di Biafra, nella Guinea Superiore.

Fòcola-re, *sm.* Luoco nelle case sotto il Cammino, dove si fa il fuoco - *Met.* Casa e Famiglia. Diciamo anche *Fuochi* - Scaldavivande - Luogo dove i Guardacostieri accendono il fuoco per dar segnale - *Dei focolari*: Dei Lari.

Focòli-no, *sm., dim.* di Fuoco.

Foconci-no, *sm., dim.* di Focone, *nel signif.* di Focolare.

Focò-ne, *sm., accresc.* di Fuoco. Fuoco grande - Quella parte ove l'Armi da fuoco son forate per dar loro fuoco - Il luogo dove si fa il fuoco nelle Galee.

Focosamen-te, *avv.* Con fuoco, Con ardore, Ardentemente, e *per trasl.* Veementemente, Con intenso desiderio. La metafora ha occupato il luogo del proprio significato.

Focoset-to, *ad.m., dim.* di Focoso.

Focòsis-simo, *ad.m. sup.* di Focoso.

Focò-so, *ad.m.* Di fuoco, Infocato, Ardente - Che è di natura di fuoco - *Met.* Pien di desiderio intenso, Veemente, D'animo caldo - Libidinoso, Molto lascivo.

Foc-zan, Cit. nella Moldavia. Long. E. 24. 42. 30. Lat. N. 45. 38. 30.

Fo-dera, *sf.* Soppanno, Fodero. (Dal ted. *Futter* che vale il medesimo.) - Lavoro che fassi alle Navi. Gl'Inglesi cominciarono a foderar le navi con foglie di rame - (Marin.) Involto di tela vecchia ecc. che serve per foderar le manovre.

Fodera-jo (i), *ad.* e *sm.* Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi *Pelliciajo*.

Fodera-re, *at.* Soppannare i vestimenti di pelli, drappi e simili - *Met.* Corredare o Servir d'empitura o simili. Non direbbesi che in ischerzo - *Neut. pass.* - Applicar su nuova tela quella d'un quadro lacero - Rivestir l'opera viva della Nave di tavole - (Marin.) Guarnire una manovra di picciole corde per conservarla.

Fòdera-to, *ad.m.* da Foderare. Soppannato.

Foderato-re, *verb.m.* di Foderare. Che fodera - *Sm.* Colui che guida pe' fiumi i foderi, cioè legnami o travi collegate insieme.

Foderatri-ce, *verb.f.* di Foderare.

Foderatu-ra, *sf.* Manifattura del foderare.

Foderet-ta, *sf., dim.* di Fodera.

Fò-dero, *sm.* Primo soppanno, ed in questo signif. dicesi anche *Fodera* — *Sin.* Fodro - Così dicono le Donne una certa Veste sottana di pellicce - Guaina - Legnami o Travi collegate insieme per poterle condurre pe' fiumi a seconda - Vettovaglia, ma più propriam. Quella che serviva pe' cavalli degl'Imp. ne' bassi tempi. Voce antica. (Dal sass. *Fodre* foraggio.) - Sorta di Tributo in grano - *Mettere il fodero in bucato*: Far cosa da pazzi, Impazzare.

Foderuò-lo, *sm.* Verme liscio senza tentone, con due aperture. Il Corpo somiglia ad un fodero.

Fò-dro, *sm., sinc.* di Fodero - Guaina.

Fod-war, Cit. d'Ungheria, sul Danubio.

Fò-e (Daniele Dè), Poeta inglese, scrisse le *Avventure di Robinson Crosuè*, che ha menato molto romore; il *Vero Inglese di nascita*; la *Riforma de' Costumi*; il *Saggio circa il potere del Corpo collettivo del Popolo Inglese*, e il *Breve mezzo contro i Non-Conformisti*, che procurogli ignominioso gastigo.

Fò-e (Mit.), lo stesso che *Fo*.

Foe-derowitz, V. Michele.

Fòe-dor o Fe-dor, Primogenito dello Czar Alessio, salì sul Trono di Russia al 1676.

Fòe-na, *sf.* Specie d'Insetto imenottero, con Antenne filiformi.

Fò-ga (*ghe*), *sf.* Impeto, Furia, Andamento od Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo. (Dal lat. *Fuga* fuga.) - Tirata o Lunga continuazion di spazio o di cammino - (Marin.) *Gittar foga*: Prender l'abbrivo. Modo antico.

Fòga-ras, Castello nella Transilvania.

Fòga-re, *neut. ass.* Volar colla maggior velocità. (Dal lat. *Fuga*.)

Fògga-ra, *sf.* Provincia dell'Abissinia, nel R. di Hamara.

Fogget-ta, *sf., dim.* di Foggia - Berretta. Voce antica.

Foggetti-na, *sf., dim.* di Foggetta. Lo stesso che *Foggettino*.

* Fogghetti-no, *sm., dim.* di Foggetta. Berrettino - *Sin.* Foggettina.

Fòg-gia (*ge*), *sf.* Guisa, Modo, Maniera - Usanza di vestire, Invenzione nuova di vestimento, Moda - Fazione, Proporzione - Parte del Cappuccio solito portarsi anticamente - *A foggia*: A maniera, In guisa.

† Fog-gia, com. circond. e distr. nella provinc. di Capitanata, dioc. di Troja. Giace presso al Cerbero; a S. L. O. da Manfredonia. Nel 1235. vi morì Carlo d'Angiò Re delle due Sicilie: abit. 26000.

Foggia-re, *at.* Formare, Dar foggia.

Foggia-to, *ad.m.* da Foggiare. Formato - Ben grande, Massiccio, Ben fatto.

Fò-glia (*glie*), *sm.* Espansion membranosa delle Piante, che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive - Il petalo del fiore - Cose superficiali - Mor. S. Greg. *Le foglie delle parole* - *A foglia a foglia*: A parte a parte - *Render frasche per foglie*: Render la pariglia - *Foglie*: Adornamenti di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie - Diciamo *Foglia* d'oro ecc. - *Simil.* Mistura di diversi metalli, che si mette nel castone per fondo alle gioje - Sottil falda di stagno che si pone dietro agli specchi di vetro - *Foglie della molla* diconsi le Diverse lamine delle molle delle carrozze - Strumento da tornire, simile ad una fogliolina.

Fo-glia, Fiu. d'Italia che nasce negli Appennini, e gettasi nell'Adriatico.

Fògliac-cia (*ce*), *sf. pegg.* di Foglia.

Fògliac-cio (*ci*), *sm., peggior.* di Foglio scritto o stampato. Fu detto per disprezzo.

Foglia-ceo (*ei*), *ad. m.* Appartenente a foglia, o Che si sfoglia - *Sin.* Foliaceo.

Foglia-me, *sm.* Quantità di foglie - *Similit.* Lavoro a foglie in pittura e simili, cioè Ammasso di foglie, e talvolta Ornamento composto di sole foglie.

Fogliamet-to, *sm., dim.* di Fogliame *nel secondo significato.*

† Fogliani-si, com. nel circ. di Vitolano S. Maria Maggiore, distr. d'Avellino nel Principato Ulter., dioc. di Benevento: abit. 2000.

Fòglian-ti, Religiosi che vivono colla stretta osservanza della regola di S. Bernardo. I *Foglianti* in Italia son detti *Riformati* di *S. Bernardo*.

Fòglianti-ne, Religiose che seguono la regola de' Foglianti.

* Fòglia-re, *neut. ass.* Produrre foglie.

Fòglia-to, *ad.m.* da Fogliare. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto - Ridotto in foglie, A similitudine di foglia.

Fògliatu-ra, *sf.* Maniera di rappresentare i fogliami.

Fogliet-ta, *sf., dim.* di Foglia - Guscio dove sta il seme della pianta. Follicolo - Specie di misura di liquidi - Uno de' generi di Tabacco.

Fogliet-ta (Uberto) nacque in Genova al 1518., e pubblicò *De Philosophiae, et Juris Civilis inter se comparatione*, ed altri Scritti.

Fogliettan-te, *ad.* e *sm.* Voce di disprezzo. Gazzettiere - *Sin.* Fogliettista.

Fogliettì-na, *sf., dim.* di Foglietta. Fogliolina.

**Fogliettì-nò**, *sm., dim. di* Foglietto

**Foglietti-sta**, *sm.* Lo stesso che *Fogliettante.*

**Fogliet-tò**, *sm., dim. di* Foglio - Foglio o Lettera ove sieno scritte nuove Gazzetta - *Sin. Foglietto segreto*: Foglio satirico manoscritto, col quale d'ordinario s'infamano le persone - Nome che suol darsi alla Parte del primo violino, capo d'orchestra e ripetitor de'balli.

**Fogli-ferò**, *ad. m. Agg della* Gemma che dee produrre un ramo.

**Fò-glio** (*gli*), *sm.* Carta da scrivere o stampare - Parlandosi di *Libri* e simili, vale Una parte del foglio di carta che contiene due pagine, ovvero l'intero foglio in cui si stampa piegato poi in quarto ecc. - *Foglio di per sè*: Foglio separatamente stampato, Un sol foglio - Nel secondo significato di *Foglietto* - - *In foglio* dicesi de' Libri della grandezza di mezzo foglio - *A foglio a foglio*: Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente - *Dare* ec. *ad alcuno il foglio bianco*: Rimettersi liberamente in lui - *Spiegare o Aprire il foglio*: Dichiarare o Spiegare alcuna cosa - *Fogli tinti o coloriti*: Carte che tingono i pittori, per poter sopra di esse fare i loro disegni.

**Foglioli-na**, *sf., dim. di* Foglia.

**Foglioli-nò**, *sm., dim. di* Foglio.

**Fogliò-na**, *sf., accres. di* Foglia.

**Fogliò-nè**, *sm., accresc. di* Foglia.

**Fogliò-sò**, *ad. m.* Fogliuto - *Campo foglioso*: Pien d'erbe salvatiche.

**Fogliuc-cia** (*ce*), *sf., dim. di* Foglia. Piccola foglia - *Sin.* Foglietta, Fogliuzza, Fogliolina.

**Fogliu-tò**, *ad. m.* Pien di foglie, Fogliato - Ridotto in foglie o a similitudine di foglie.

**Fogliuz-za**, *sf., dim. di* Foglia. Lo stesso che *Fogliuccia.*

**Fogliuz-zò**, *sm., dim. di* Foglio.

**Fò-gna**, *sf.* Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua ed immondizie. Chiavica - *Simil* Il Fondo delle fosse delle viti ripien di sassi - Il coccio e foro de'vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido. Termine de'Giardinieri - Registro de'debiti infognati. Term. de'Finanzieri.

†**Fò-gna**, com. nel circ. di Lauriano, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 700.

**Fògnajuò-lò**, *ad. e sm.* Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. Voce dell'uso. [gnare.

**Fognamèn-tò**, *sm., astr. di* Fo-

**Fogna-rè**, *at.* Far fogne e smaltitoi d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni - *Fognar le misure* dicesi Quando il venditor di castagne ec. lascia con arte del vôto nella misura - *Sin.* Dicesi delle Lettere, delle Parole che nel favellare o nello scrivere si lasciano.

* **Fognatissimò**, *ad. m.*, *sup. di* Fognato.

* **Fogna-tò**, *ad. m. da* Fognare. Che ha fogna - *Fig. Uom fognato*: Doppio, Simulato, Simile a colui che fogna le misure.

**Fognatu-ra**, *sf.* Il fognar le lettere pronunziando.

**Fò-gnò**, *ad. m.* Non riscuotibile, Rancido, Inesigibile.

**Fognò-nè**, *sm., accresc. di* Fogna. Fogna grande.

**Fo-gò**, una dell'Isole del Capo Verde - Isola del Canal di Mozambico.

**Fò-hi**, primo Re della Cina, diè leggi a'suoi sudditi, ed ingentilì i loro costumi.

**Fò-i** (Santa). V. Foy (S.)

**Foi-smò** (Mit.), *sm.* Dottrina di Fo, la più corrotta, sebbene la più accreditata religione della China.

**Foitaliò-tè** (Mit.), Soprann. di Bacco. (Dal gr. *Phoitas* furore, ed *Aletes* errante.)

**Foix**, pic. cit. nel Dipart. dell'Arriege, a 12 L. S. da Tolosa.

**Fò-ja**, *sf.* Libidine, Incitamento a lussuria - *Sin.* Foia - *Per estens.* Smania, Desiderio smodato.

**Foja-nò**, grossa Terra in Toscana.

†**Foja-nò**, com. nel circ. di Baselice, distr. di Campobasso in Molise, dioc. di Benevento: abit. 2500.

**Fojòn-cò** (*chi*), *sm.* Specie d'Animal mammifero del genere delle *Faine*, della cui pelle si fan pelliccie.

**Fojò-sò**, *ad. m.* Che è in foja, Libidinoso - *Sin.* Fuioso.

**Fò-kia**, Cit. della Natolia, a 12 L. N. O. da Smirne. Dicesi *Fokia-Nuova*, per distinguerla da Fokia-Vecchia, che n'è distante 2 leghe.

**Fo-kien**, Provinc. orient. e marit. della China. Foken è la sua capitale.

**Fò-la**, *sf.* Baja, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità (*Sinc. di* Favola.) - Furia, Copia, Gran numero di cose - Folta, Calca, Pressa. Voce poco usata - Termine di giuoco.

**Fò-ladè**, *sf.* Genere di Conchiglie, così dette perchè forano le pietre per celarvisi. Sono squisite a mangiarsi. (Dal gr. *Pholas, ados* che si cela nelle cave di pietre.)

**Fòladi-na**, *sf.* Genere di Piante della famiglia dell'*Alghe*, che abitano nelle acque stagnanti ec. (Dal gr. *Pholas, ados* che si cela.)

**Foladi-tè**, *sf. pl.* Conchiglie del genere *Folade*, pietrificate. V. Folade.

**Foladòmi-a** (*ie*), *sf.*, Dal gr. *Pholas, ados* nascondiglio, e *Myia* mosca.) Genere di Conchiglie fossili, simili alle Foladi, e piccole come le Mosche.

**Fò-laga** (*ghe*), *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Trampolieri*, che son medie tra le Gralle e le Galline. Trattengonsi sugli stagni, e nidificano ne'canneti.

**Fòlaghèt-ta**, *sf.*, *dim di* Folaga. Piccola folaga - *Sin.* Fulicetta.

**Fòla-ta**, *sf.* Quantità di cosa che venga in un tratto o con abbondanza, ma passi tosto, come *Folata di vento* ec. [*Falcastro.*

**Fòlca-strò**, *sm.* Voce corrotta da

**Folchet-tò**, *n. pr. m., dim. di* Folco.

**Fòl-chi**, gran Fiume della Nigrizia.

**Fòlci-rè**, *at. e neut. pass.* Puntellare, Reggere, Sostenere - *Sin.* Fulcire.

**Fòl-cò**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fulcio* io sostengo.) - *Sin.* Folchetto.

**Fòl-cò** o **Folchet-tò**, nato in Genova nel sec. XII Scrisse varie Canzoni, e fu creato Vescovo di Tolosa nel 1231. Intervenne al Concilio Lateranense, e vi fe bella mostra E fu il primo Italiano che verseggiasse in lingua provenzale.

✠**Fol-cò**, Confessore, chiuse gli occhi in Aquino. (22 maggio.)

**Folcardò**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Folk* che si pronunzia *Folk* popolo, e *Reden* parlare: Orator del popolo.)

**Folègan-drò**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pholea* antro, e *Ganodes* lieto.) (Mit.) Figliuol di Minerva, che diede il suo nome ad un'Isola.

**Folembrai**, Vil. nella Picardia.

**Folè-o** (*ei*), *sm.* (Dal gr. *Pholea* antro.) Generi d'Insetti della famiglia dell'*Aracnidi*, della sezione delle *Filatrici*, a cui appartengono i Ragnateli, che frequentano gli antri ec.

**Folgòran-tè**, *part. di* Folgorare. Che folgora - *Sin.* Fulgurante, Folgoreggiante.

**Folgòra-rè**, *neut. ass.* Il cader dal cielo la saetta con fragore - *Sin.* Fulgorare, Folgoreggiare - *Sim.* Far checchessia con gran prestezza e celerità - *Metaf.* Dicesi di tutte le Cose che splendono a guisa di lampo e baleno - *At.* Scorrere colla velocità della folgore.

**Folgòra-tò**, *ad. m. da* Folgorare - *Sin.* Folgoreggiato, Fulgorato - *Fig.* Precipitoso, Rapido, Repentino - Ricco, Grande, Magnifico, Splendido.

**Folgòratò-rè**, *verb. m. di* Folgorare. Che folgora - (Mit.) Soprann. di Giove. [rare.

**Folgòratri-cè**, *verb. f. di* Folgo-

**Folgòraziò-nè**, *sf.* Lume prodotto dall'accensione della materia infiammabile della Folgore.

**Fòl-gorè**, *sost. com.* Violenta scarica d'elettricità, che fassi dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole. Detta anche *Fulmine*, *Saetta*, ed ant. *Saetta folgore* - - *Sin.* Fulgure, Fulgura - *Fig.* Cosa distruggitrice o di gran potenza e prontezza

**Folgò-rè**, *sm.* Splendore, Effetto della luce, Impressione fatta dalla luce sugli occhi - *Sin.* Fulgore.

**Folgòreggian-tè**, *part. di* Folgoreggiare. Che folgoreggia. Lo stesso che *Folgorante.*

**Folgoreggia-rè**, *neut. ass.* Lo stesso che *Folgorare* - *Sim.* Far checchessia con gran velocità e prestezza - *At.* Percuotere, Atterrar colla folgore

**Folgòreggia-tò**, *ad. m. da* Folgoreggiare. Colpito dalla folgore. Folgorato.

**Folgòrifulminan-tè**, *ad. com. comp.* Che fulmina folgori.

**Folia-ceò**, *ad. m.* Che è composto di foglie, Che agevolmente si sfalda - *Sin.* Fogliaceo.

**Foliaziò-nè**, *sf.* La disposizion che prendono le Fogliolíne rannicchiate nelle gemme, ed anche il Fenomeno della vegetazione, nel quale le foglie, pria rinchiuse nelle gemme, ne escono, e crescono rapidamente.

**Fòlidan-dra**, *sf.* (Dal gr. *Pholia* antro, ed *Aner, andros* maschio.) Genere di Piante della famiglia delle *Rutacee*, che hanno Stami muniti di una squama, per cui sembrano uscir da un antro.

**Fò-lidè**, *sf.* Lo stesso che *Balane.*

**Foli-dìa** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Pholis* antro.) Genere di Piante dicotiledonee, della famiglia delle *Verbenacee*, distinte da ampia Corolla monopetala che somiglia ad una caverna.

**Fòlido-tò**, *ad. m.* (Dal gr. *Pholis, idos* squama.) *Agg. del* Pangolino, genere di Quadrupedi dell'ordine degli *Sdentati*, della famiglia de' *Formicai squamosi.*

**Foli-gnò**, Cit. dello Stato Romano, a 3 L. N. da Spoleto.

FÒ-LIÒ(*ii*), *sm.* Droga aromatica molto usata dagli Antichi.

FÒL-KEN, pic. cit. della Svezia.

FOLK-STÒN, Villag. d'Inghilterra, a 2. L. S. O. da Douvres.

FÒL-LA, *sf.* Calca, Moltitudine - Folla *nel primo significato* - Quantità di cose adunate insieme.

FOLLA-RE, *at.* Vocabolo de' Cappellai. Premere il feltro col rolletto, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo - Ammostire. Rimuovere coll'ammostatojo l'uva pigiata.

*FOLLA-STRO, *ad. m.* Che fa follie. Meglio *Folle*.

FOLLA-TI, *n. pr. m.*

FOLLA-TÒ, *ad. m.* Fitto, e forse anche Calcato, Premuto, ovvero, Colmo, Abbondante.

FOLLATÒ-JO(*i*), *sm.* Ammostatojo. Pezzo di legno ecc., ad uso di rimescolar nel tino la grassa del mosto - *Sin.* Follatoio.

FOLLATO-RE, *ad. e sm.* Artefice che incorpora e fissa la tessitura del panno. (Dal lat. *Fullo* artefice che soda i panni.) - Che pigia l'uva.

*FOL-LE, *sm.* Mantice - Sacchetto, Borsa.

FÒL-LE, *ad. com.* Pazzo, Stolto, Matto, Vano - *Sin.* Follastro - Detto di Tutto ciò che è immaginato o intrapreso senza ragione o prudenza. Gli Antichi scrissero *Fol* per *Folle*.

*FÒLLEA-RE, *neut. ass.* Meglio *Folleggiare*.

FOLEGGIAMÈN-TÒ, *sm.* Il folleggiare.

FOLLEGGIAN-TE, *part. di* Folleggiare. Che folleggia, Folle - Che fa folleggiare.

FOLLEGGIA-RE, *neut. ass.* Dire e Far follie o scioccheze - Oprare inconsideratamente - *Sin.* Folleare - Infuriare e Romoreggiare.

FOLLEGGIATÒ-RE, *verb. m. di* Folleggiare. Che folleggia, Che fa follie.

FOLLEGGIATRI-CE, *verb. fem. di* Folleggiare.

FOLLEMÈN-TE, *avv.* Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente.

FÒLLET-TÒ, *sm.* Nome degli Spiriti, che secondo alcuni stanno nell'aria e fanno agli uomini degli scherzi (Dal gr. *Pheletes* insidiatore.) - *Met.* Uom robusto e fiero - Anima dannata.

*FÒLLEZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Folle. Meglio *Follia*, *Folleggiamento*.

FÒLLI-A(*ie*), *sf.* Secondo i Medici è Un'alterazion morbosa e cronica donde ha origine la diminuzione, abolizione o pervertimento delle facoltà intellettuali, ma in generale vale Sciocchezza, Delirameuto.

FÒLLI-CÒLA, *sf.* Meglio *Follicolo*.

FÒLLICOLA-RE, *ad. com.* Che è rinchiuso in follicoli.

FOLLICÒLET-TÒ, *sm.*, *dim. di* Follicolo.

FOLLICOLI-NÒ, *sm.* Genere d'Animali dell'ordine de' *Rotiferi*, con Corpo rinchiuso in fodero trasparente.

FÒLLI-CÒLÒ(Bot.), *sm.* Nome dato talora improp. al Guscio della Sena, e ad altri frutti leguminosi. Detto anche *Loppa* - *Sin.* Follicola, Folliculo - Specie di Pericarpio capsolare membranoso, con un sol loculo, che chiude i grani - (Anat.) Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, che separa un fluido ecc. - Specie di sacchetto in cui chiudesi la marcia d'alcuni tumori.

* FÒLLI-CULÒ, *sm.* Meglio *Follicolo*.

FOLLÒ-NE (Ar. Mes.), *ad. e sm.* Purgatore, Tintore, Lavatore.

FÒLLO-NICA, Vil. nel Princ. di Piombino.

* FÒLLÒ-RE, *sm.* Meglio *Folleggiamento*, *Follia*.

FÒ-LÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pholeos* antro.) Fo-LÒ (Mit.), Figlio d'Issione e della Nube, fu uno de' principali Centauri.

FO-LÒE, *n. pr. f.* (Dal gr. *Pholia* antro.) - (Mit.) Giovane schiava cretese, da Segeste donata ad Enea - Montagna della Grecia, dove Ercole seppellì Folo.

FOL-TA, *sf.* Calca, Pressa.

FÒLTAMEN-TE, *avv.* Con foltezza.

FOLTEZ-ZA, *sf.* Spessezza di certe cose addensate insieme o assai vicine - *Per trasl.* dicesi anche delle Cose intellettuali.

FÒLTIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di* Folto - *Fig.* *Ingegno foltissimo*: Ricchissimo di cognizioni ec. Non è da imitarsi.

FOL-TO *ad. m.* Denso, Fitto, Spesso, e dicesi di Moltitudine di cose poco distinte le une dalle altre - *Metaf.* *Stand.* Detto di Tenebre, di Neve, di Nebbia e simili - *Ingegno folto*: Ricco di cognizioni ec. Non è da imitarsi - Detto di *Battaglia* - Usato in forza di sm. Car. En. Lib. 4. *Nel più folto* - *Penetrar delle selve*.

FO-MA, *sf.* (Dal gr. *Phos* luce.) Genere di Piante crittogame, famiglia degl'*Ipossili*, con Semi molte volte fosforescenti nell'oscurità.

FO-MAHAN, *sm.* Nome con cui gli Astronomi distinguono la Stella che giace nella bocca del Pesce australe. Voce araba.

FOM-BIÒ, Vill. presso Piacenza.

FOMÈN-TA, *sf.* Fomento, e Tutto ciò che applicato al corpo per lo più il riscalda. Meglio *Fomento*.

FOMENTA-RE, *at.* Applicare il fomento - Detto dell'Azion che fa la terra su' semi - *Met.* Incitare, Promuovere.

FOMÈNTA-TÒ, *ad. m. da* Fomentare, e s'usa particolarm. per Adoperato a modo di fomento - Incitato, Promosso.

FOMENTATÒ-RE, *verb. m. di* Fomentare. Che fomenta, e s'usa nel senso metaf. di *Fomentare*.

FOMÈNTATRI-CE, *verb. f. di* Fomentare. Che fomenta.

FOMÈNTAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Fomento* - *Fig.* Secondo i Chirurgi, Applicazion di Flanelle ecc. inzuppate d'acqua calda ecc.

FOMÈN-TÒ, *sm.* Medicamento composto comunemente di varii liquori caldi, che applicato alla parte offesa, ne mitiga il dolore ec. - *Sin.* Fomenta - *Sim.* Detto d'altre Cose che concorrono a promuovere ed agevolare od accrescere l'attività di checchessia.

FÒ-MITE, *sm.* Esca ed ogni Materia secca che prende facilmente fuoco - *Per trasl.* Incentivo - *Sin.* Fomito.

* FO-MITÒ, *sm.* Meglio *Fomite*.

FÒNA-SCIA (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phone* voce, ed *Asceo* io esercito.) Arte di modellar la voce pel canto ec.

FONA-SCÒ, *sm.* Così dicevasi un Maestro di Musica, che insegnava a modular la voce, ed a declamare: maestro che teneano alla corte Augusto e Nerone.

FÒNASCÒDRÀM-MA, *sm.* (Dal gr. *Phonascos* fonasco, e *Drama* dramma.) Società non ha guari formata in Verona per esercitare i Dilettanti nella declamazione drammatica.

FONCOUVERTE, Bor. nella Santogna.

* FÒN-DA, *sf.* Borsa - *Met.* Fondo, Profondità, e dicesi propriamente dell'Acqua - Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia - *Galera alla fonda*: Galera ancorata, ormeggiata - *Fonda della pistola*: Arnese fatto per la custodia delle pistole - Fionda, Fromba o Frombola. Voce antica.

FÒNDACA-JÒ (*i*), *ad. e sm.* Che ha fondaco, Maestro di fondaco - *Sin.* Fondacaio, Fondachiere.

FONDAC-CIÒ (*ci*), *sm.*, *pegg. di* Fondo, *nel signif. di* Posatura, Fondigliuolo, ma la sua cattività s'intende della materia e non del luogo - Diconsi *Fondaccio di bottega* le Ciarpe, le Toppe, gli Scampoli ecc. - *Pegg. di* Fondo, *nel signif.* di Parte inferiore di checchessia, e la sua cattività s'intende del luogo e non della materia.

FONDACHET-TÒ, *sm.*, *dim. di* Fondaco.

FÒNDACHIE-RE, *ad. e sm.* Maestro di Fondaco. Fondacajo.

FON-DACO(*chi*), *ad. m.* Parte della città dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli d'alcuna nazione forastiera - Bottega dove si vende a ritaglio - Magazzino per le vettovaglie ecc. - Colui che fa il fondaco, ora più propriam. *Fondachiere* o *Fondacajo* - *Met.* Grande abbondanza di checchessia.

FONDAMENTA-LE, *ad. com.* Che serve di fondamento ad un edifizio - Per *met.* dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno all'azioni umane, a' ragionamenti o simili.

FONDAMENTALMÈN-TE, *avv.* Con fondamento - Da' fondamenti.

FONDAMÈNTA-RE, *at.* Gettare i fondamenti, quasi Fondare.

FONDAMÈNTA-TÒ, *ad. m. da* Fondamentare.

FONDAMÈN-TÒ (*pl.* Fondamenti *m.* e Fondamenta *f.*), *sm.* Quel muramento sotterraneo, sul quale si posano e fondano gli edificii - *Sin.* Fondato - Dicesi anche il Pancone o Terreno sodo, e generalmente Qualunque luogo o sito di tutta pietra ecc., che serve per murarvi sopra - *Met.* Nelle cose morali, scientifiche ecc. dicesi Ciò che serve di base ec. - *Per sim. e per onestà*, Il culo - *Fig.* Fondazione, Instituzione - *FAR FONDAMENTO*: Fondare. Col secondo caso vale *Assicurarsi*. Usato col terzo caso. Guic. Stor. 4. 125. *Parendogli avere fatto fondamento grande a' pensieri suoi* - Gli Antichi l'usarono per *Fondatore*.

FÒNDA-RE, *at.* Cavar la fossa sino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti - *Sin.* Fundare - Affondare - Edificare, Fabbricare - *Met.* Erigere, Istituir per la prima volta - Fermare, Collocare, Stabilir su checchessia i disegni, le speranze e simili - *N. ass.* nel primo significato - *N. pass.* Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale - Confermarsi - *FONDARSI COME MESSER GIORGIO SCALI o SCALI*: Fondarsi in aria - *Fondarsi* dicesi dagli Agricol-

tori per Metter profonde barbe o radici.

Fónda-ta, sf. Fondigliuolo, ed è proprio della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d'un vaso, o simili - Dicesi di Qualsivoglia rimasuglio o deposizion di cose strutte o liquefatte in fondo d'una fornace, caldaja o simile Detto del *Ferro*, e lo stesso che *Loppa*.

Fondatamén-te, avv. Con fondamento.

Fondatéz-za, sf. Fondamento, Fermezza.

Fondatissimamén-te, avv. sup. di Fondatamente.

Fondatis-simó, ad. m., sup. di Fondato.

Fónda-tó, ad m. da Fondare - Cominciato - Assicurato, Assodato - Che ha buoni fondamenti - *Terreno fondato*: Profondo, cioè, che ha molta terra buona - *Bosco fondato*: Folto - *Discorso fondato*: Discorso saggio ec. - *Verno fondato*: Il colmo od il cuor del verno - *Cavallo fondato*: Che sta bene in piedi.

*Fónda-to, sm. Meglio *Fondamento*

Fondató-re, verb. m. di Fondare. Che fonda, e da principio ad alcuna cosa.

Fóndatri-ce, verb. f. di Fondare.

Fondazió-ne, sf. L'atto di fondare, o stabilire, Principio, Fondamento, e dicesi di Stabilimento durevole - Dicesi altresì dell'Erezion che fassi, per donazione o dotazione, d'uno Spedale, d'un Canonicato e simili.

Fóndeggia-re, neut. ass. Dar fondo, Fermarsi sull'àncora e dicesi delle Navi.

Fóndel-ló (Ar. Mes.), sm. Anima del bottone - Pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo - Pianta leguminosa del genere *Medicago*.

Fónden-te, part. di Fondere. Che fonde - *Sm.* Sostanza che coll'ajuto del fuoco separa da' metalli tutti i corpi che lo mineralizzano. Reagente

Fon-dère, at. anom. Struggere, Liquefare i metalli col fuoco, e dicesi anche d'ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco - Spargere, Versare, Effondere - *Met.* Dissipare, Mandar male - *N. ass.* nel primo signif. - Per *met.* nel primo signif. - *N. pass.* nel primo signif. - *Met.* Effondersi, Diffondersi, Spargersi - *Fondere i colori*: Unir gli uni cogli altri in modo grato alla vista. (*Fuso*, ed anche *Fonduto*. *Fusi*, *fondesti*, *fuse*: *Fondemmo*, *fondeste*, *fusero*. Nel resto è regolare.)

Fónderì-a (ie), sf. Luogo ove si fonde - *Sim.* Luogo dove si stillano i liquori medicinali.

Fondettes, Bor. del Torenese.

†Fon-di, com. circond. nel distr. e nella dioc di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 3500.

Fondi-glia (glie), sf. Residuo della Farina d'orzo germinato che s'adopra per fabbricar la Birra. Dicesi piuttosto *Feccia della fondiglia*.

Fondigliuó-ló, sm. Posatura, Rimasuglio di cose liquide.

Fóndis-simo, ad. m., sup. di Fondo - Foltissimo. Voce antica.

Fóndito-re, verb. m. di Fondere. Usato come sm. Colui che fonde - Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. Voce antica - Fromboliere, Frombolatore.

Fón-dó, sm. Profondità, La parte inferiore di checchessia, e specialmente delle cose concave - Centro o parte più interna e più celata di checchessia, e dicesi anche del Cuore, dell'Animo ec. - La parte più lontana, più remota, ed anche la men frequentata d'un luogo - Valle - Fondata, Ciò che rimane d'un fluido o d'una cosa strutta o stemprata in fondo del vaso - Beni stabili, Capitali - *Met.* Il colmo, L'estremo - Profondo, nel *fig.* - *Fig. Cavar di fondo*: Cavar d'intrigo o di calamità - *Dar fondo alla roba*: Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male - *Dare in fondo* - Andare alla parte inferiore - *Essere in fondo*: Essere in rovina - *Essere al fondo del sacco*: Stare in fine - *A fondo, Al fondo*: Contrario di *A galla* - *In quel fondo*: Finalmente - (Milit.) La profondità d'una colonna - (Pit.) *Fondo*: Il campo dove son gli oggetti d'un quadro - *Fondo fondo*: La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Salv Iliad. 302. *Nel fondo fondo dell'urlante guerra*.

Fon-do, ad. m. Profondo - Folto Spesso, Fitto - Detto di *Luogo* vale Cavo, Cupo - Detto di *Pestilenza*, ec. vale il colmo della pestilenza.

Fondolu-tó, ad. m. Che ha gran fondo. Voce poco usata.

*Fondu-ra, sf. Fondo. Luogo basso e profondo, a guisa di valletta.

Fondu-tó, ad. m. da Fondere. Strutto, Liquefatto.

Foné-tica (che), ad. e sf. Dicesi della prima e natural favella de' Bambini, imitativa de'suoni, che ascoltano. (Dal gr. *Phone* voce.)

Foné-ticó (ci), ad. m. *Agg.* di que' Caratteri egiziani che servivano per la scrittura popolare. Detti anche *Demotici*.

Fon-ga, Cit. del Giappone nell'Is. di Nifon.

Fon-gia, sf. Radice degli Sparagi.

Fon-go, sm. Meglio *Fungo*.

Fonguilliers o Fouquervilliers, Borgo d'Artesia a 4. L. da Arras.

Fong-Yang-Fò-ù, Cit. della Cina.

Fò-nia, R. della Senegambia.

Fò-nia, ant. cit. della Morea, a 6. L. da Tripolitza.

Fò-nica (che), sf. (Dal gr. *Phone* voce.) Dottrina o Scienza de' suoni. Acustica - (Arche.) V. Geroglifici.

Fò-nicó, ad. m. Acustico.

Fonicóli-na, sf. Genere di Zoofiti dell'ordine degl'*Idreformi* investienti il proprio stipite. Da ciascuna delle loro verruche esce un polipo isolato. Han Corpo filiforme ec. (Dal lat. *Funiculus* funicella.)

Fonió-ne (Mit.), Soprann. di Marte. (Dal gr. *Phonos* strage.)

Fonócan-tica (che), sf. (Dal gr. *Phone* voce, e *Campto* io piego.) L'arte di diriggere e propagare il suono della voce, come avviene nell'Eco.

Fònócan-ticó (ci), ad. m. *Agg.* di Tutto ciò che riflette la voce. V. Fonocantica.

Fonolè-ide, n. pr. m. (Dal gr. *Phone* voce, e *Liodes* leggiero.) - (Mit.) Uno de' Lapiti.

Fonoli-té, sf. (Dal gr. *Phone* voce, e *Lithos* pietra.) Pietra che percossa risuona.

Fonólogì-a (ie), sf. (Dal gr. *Phone* voce, e *Logos* discorso.) Scienza che deduce la natura, le cagioni ecc. del suono da principii geometrici.

Fònòmanì-a (ie), sf. (Dal gr. *Phonos* strage, e *Mania* furore.) Specie di Mania con tendenza all'uccisione. Agriotimia.

Fononu-si, sf (Dal gr. *Phone* voce, e *Nusos* malattia.) Malattia della voce

Fonsè-ca, Golfo del Grande Oceano Equinoziale sulla Costa meridionale del Guatimala - Fiu. del Guatimala.

Fontaine Bor. nell'Alsazia.

Fontaine (Giovanni De la), nato in Francia nel 1611., fu creato Gentiluomo di Enrichetta d'Inghilterra, cognata del Re, ma Luigi XIV. non fu largo verso di lui, e fece poco conto degli scritti suoi. Fra le sue Opere immortali distinguonsi le *Novelle* e le *Favole*, scritte con facilità, con calore e con naturalezza, abbenchè il loro stile sia alquanto negletto. Il Poeta della natura, al dir di Freron, pubblicò anche gli *Amori di Psiche*, romanzo; il *Fiorentino*, commedia, l'*Eunuco*, commedia; un Poema sulla Chinachina; *Adone*, poema e capolavoro; varie Lettere ec. De la Fontaine facea gran conto de' Poeti latini, era di carattere dolce, ingenuo, sincero ec., ma la sua indolenza giungea fino allo eccesso: stie per un'intera giornata assiso sotto un albero, esposto alla pioggia ed al freddo. Quest'uomo straordinario, che chiuse gli occhi nel 1695., in sua vita sol due volte si fe dominar dall'indignazione, e menò i suoi giorni sempre placidi e lieti.

Fontainebleau, Cit. nel Gatinese con 10. mila abitanti, a 15. L. S. E. da Parigi - *Sin.* Fontenblò, Fontanablo.

Fontaine-de-fer, Fontana minerale presso Boulogne.

Fontaine la-Vinecse, Fontana minerale nel Delfinato.

Fontaine-More, Bor. nel Piemonte.

Fontaines, Bor. nel Poitou - Bor. nella Santogna - Bor. nel Blesese.

* Fonta-le, ad. com. D'origine, Originale - *Sm.* Fonte.

* Fontalmén-té, avv. Da Fonte, Originalmente.

Fònta-na, sf. Fonte - Tutta l'opera d'Architettura con cui adornansi le fontane artifiziali - Principio, Origine, Cagione onde alcuna cosa procede e si mantiene - Luogo o Cosa abbondante di checchessia - *Fontana di Heron*: Fontana disposta in modo da comprimere una certa massa d'aria, la quale obbliga una data quantità d'acqua ad innalzarsi.

Fonta-na (Domenico), nato nel Milanese, a' tempi di Sisto V., con ingegnosa macchina alzò in piedi lo smisurato Obelisco nella Piazza di S. Pietro in Roma, con istupore di tutti gli astanti. Il Papa il creò Cavaliere, e prodigogli larghe somme. Recatosi in Napoli fu nominato Regio Architetto e Capo Ingegniere del Regno. Costruì in questa città molti edifizii, fra' quali risplende il Palazzo Reale. Il famoso Architetto scrisse un libro intitolato: *Trasportazione dell'Obelisco vaticano*.

† Fònta-na, com. nel circ. e nella dioc. d'Ischia, distr. di Pozzuoli nella Provincia di Napoli: abit. 800.

† Fònta-na, com. nel circ. d'Arce, distr. di Sora in Terra di Lavoro, dioc. di Sora, Aquino e Pontecorvo: abit. 2600.

Fonta-na France-se, pic. cit. nel

Dipart della Costa d'Oro. Patria di S. Bernardo.

* FONTANALMÈN-TÈ, *avv.* Da fontana, Fontalmente, Originalmente.

† FONTANARÒ-SA, com. nel circ. di Frigento, distr. di S. Angelo de' Lombardi, dioc. d'Avellino: abit. 3600.

FONTANÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Fontana - *Fontanella della gola*: Parte della gola dove ha principio la canna - Nome dato agli Spazii riempiti da membrana cartilaginosa agli angoli ove incontransi le ossa del cranio nel Feto e nel Neonato - Nome d'una Vena del garretto del Cavallo, del Bue e simili - Cauterio, Rottorio, Fonticolo.

FONTANÈL-LA, Comunità nella Contea di Cremona.

† FONTANÈL-LA, com. nel circ. di Francavilla, distr. e dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 300

FONTANÈLLA-TÒ, Bor. nel Ducato di Parma.

FONTANÈL-LÒ, *ad. m. Agg.* d'Una sorta di Fico.

FONTA-NÈO, *ad. m.* Di fonte. Voce poco usata - *Sin.* Fontano.

FONTANES, Bor. nel Dipartim. della Lozère.

FONTANÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Fontana.

FONTANE-VOLE, *ad. com.* Che ha fontane. Voce poco usata - *Sin.* Fontanoso.

FONTANGES, pic. cit. dell'Alvernia.

FONTANIE-RE, *ad.* e *sm.* Custode dell'acqua delle fontane, e che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento - *Sim* Salvin. *L'occhio soave, fontanier d'amore.* Metafora ardita.

FONTANI-NI, nato nel Friuli al 1666., fu celebre Letterato. Fralle sue Opere distinguonsi: *Dell' Eloquenza Italiana*: la *Collezione di Bolle di Canonizzazione ecc.*; *Vindiciae antiquorum Diplomatum*; la *Storia letteraria d'Aquilea*; la *Difesa dell'Aminta del Tasso*, el *Dominio temporale della Chiesa sulla cit. di Comacchio*, confutato dal Muratori.

FONTANI-NÒ, *ad. m.* Di fonte, Delle fontane.

* FONTA-NÒ, *ad. m.* Fontaneo.

FONTA-NO, *n. pr. m.* Poeta latino rammentato da Ovidio nelle Lettere scritte nel Ponto.

FONTANO-SO, *ad. m.* Fontanevole. Voce poco usata.

FONTARA-BIA, Cit. della Spagna, nella Guipuscoa.

† FONTAVIGNÒ-NE, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 150.

FON-TE, *sost. com.* Luogo dove scaturiscono acque. Fontana - *Sin.* Bonte - *Simil.* Edifizio che serve per lo scolo dell' acque d' una fontana - *Fonte Sacro, Battesimale* ec.: Vaso di marmo ec. in cui si conserva l'acqua battesimale nelle Chiese parrocchiali. S'usa nel singolare, e solo nel mascolino, ma leggesi anche nel plurale, al femminile ed al maschile - LEVARE EC. ALCUNO DAL SACRO FONTE, LEVARE AL FONTE ecc.: Tenerlo al battesimo - *Poetic* Acqua - *Gran fonte*: Il Mare - *Met.* Principio, Origine - La boccaporta maggiore, situata innanzi all'albero maestro d'una nave.

FÒN-TE, Cit. nell'Imp. di Marocco.

FÒN-TE (Bartolommeo), nato in Firenze, chiuse gli occhi al 1513. Mattia Corvino Re d'Ungheria il creò suo Bibliotecario. Abbiamo di lui varii Opuscoli, i Comenti sopra Persio, e non poche Orazioni.

FONT-E-A-BA-GNI, Poggio in Toscana con cave di zolfo nero.

† FONTEC-CHIÒ, com. nel circ. di S. Demetrio, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulter.: abit. 1200.

FONTE-JA (Mit.), Nome d'una Vestale.

FONTE-JÒ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fons, fontis* fonte.) - Amico d'Orazio - Romano che alla morte di Nerone suscitò turbolenze in Germania.

FONTENAY, Vil. ad 8. L. S. da Auxerre - Vil. a 4. L. N. da Sémur.

FONTENAY-AUX-ROSES, Vil. a 2. L. S da Parigi.

FONTENAY-LE COMPTE, vaga Cit. del Poitou con 8. mila abit. Long. O. 3. 10. Lat. 46. 30.

FONTENAY-S. VEGRE, Bor. d'Angiò - Bor. nel Berry.

FONTENELÒ, V. Fontainebleau.

FONTENELLE, nato a Rouen al 1650. scrisse i *Dialoghi de' Morti*; le *Lettere del Cavaliere ecc.*; i *Ragionamenti sulla Pluralità de' Mondi*, opera famosa; la *Storia degli Oracoli*; la *Storia del Teatro francese*; le *Riflessioni intorno la Poetica Teatrale*: gli *Elementi della Geometria dell' Infinito*; una Tragedia; sei Commedie; *Endimione*, pastorale; varie Tragedie liriche; la *Teoria de' Vortici Cartesiani*; alcune Lettere, e i *Discorsi morali e filosofici*. Fontenelle fu uno de' più gran Filosofi della Francia. Morì oltre i cento anni colla calma e serenità di spirito che mostrò costante in sua vita.

FONTENOY, Vil. nel R. de' Paesi Bassi - Vil. nella Lorena.

FONTEVRAULT, pic. cit. nell'Angiò.

FONTEZ, Bor. nella Linguadoca.

FONTICÈL-LA, *sf.*, *dim.* di Fonte - *Sin.* Fonticello, Fonticina.

FONTICÈL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Fonte. Fonticella.

FONTICI-NA, *sf.*, *dim* di Fonte Fonticella.

FONTI-COLE (Mit.), *ad f. pl.* Sopran. delle Muse e delle Ninfe.

FONTI-COLO, *sm.* Cauterio, Fontanella. (Dal lat. *Fons, fontis* fonte, e *Genus* generazione.)

FONTI-GENE (Mit.), *ad f. pl* Sopran. delle Muse e delle Ninfe.

FONTINA-LE (Mit.), Nome d'un Dio immaginato da Plauto, il quale da sol acqua a bere. Opposto a Bacco - Antico nome d'una Porta di Roma, ove celebravansi le Feste delle Fontane.

FONTINA-LI, *ad.* e *sf. pl.* Feste Romane in onor delle Ninfe che presiedevano alle fontane.

FONTRAILLES, Vil. della Francia, ad 1. L. da Trie.

FOQUE-QUIÒ, *sm.* Libro sacro che contiene la dottrina di Foquessò, la cui setta è molto numerosa nel Giappone.

FOQUES-SÒ (Mit.), uno de' dodici primi Dottori del Giappone.

* FOR, *prep.* Lo stesso che *Fuor*, e val Fuori, *nel signif.* di Senza. S'usa col *Di*, ma spesso questo si tacque, e talvolta *For* si unì alla parola seguente - FOR RAGIONE ec.: Fuor di ragione - FOR CONTO ALCUNO: Senza numero, Sopra ogni conto - FOR GRADO: Malgrado - Eccetto, Salvo - Si scrisse anche *Di for* - In composizione d'altra parola signif. *Male*, come *Forfare, Forfatto* ec.

FO-RA, *avv.* Lo stesso che *Fuora* - *Prep.* Senza. Si legge anche *Di fora.*

FÒ-RA, *sf.* Strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado.

FORACCHIA-RE, *at.* Forar con piccoli e spessi fori - *Sin.* Sforacchiare, Bucacchiare.

FORACCHIA-TÒ, *ad. m.* da Foracchiare - *Sin* Sforacchiato, Bucacchiato.

FORA-CE, *sf.* (Dal gr. *Phorteos* copioso.) Genere di Piante della famiglia dell' *Alghe*, con Frondi coriacee ecc.

FORADA-DA, Isoletta del Gruppo delle Baleari.

FORAGGIAMÈN-TÒ, *sm.* L'azion del Foraggiare. S'usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, per occupare una pianura, esplorare il nimico ec.

FORAGGIA-RE (Milit.), *neut. ass.* Procacciare il foraggio.

FORAGGIE-RE (Mil.), *ad.* e *sm* Che foraggia. Soldato che va a foraggio, e *per sim.* Ogni soldato di cavalleria che combatte alla spicciolata.

FORAG-GIO (*gi*), *sm.* Vettovaglia - L'atto di foraggiare - Provvisione di paglia ec. ad uso di alimentar le bestie.

* FÒRA-INÒ, *ad. m.* Meglio *Foraneo.*

FÒRA-ME, *sm.* Buco piccolo - Oggi comunemente dicesi il Buco del culo, e talora Tutto il culo - Finestra, Apertura - *Forame ovale*: Apertura che passa dalla Vena cava nella Vena polmonare del Feto.

FORAMEL-LÒ, *ad.* e *sm* Frugolino, e *per traslato* dicesi d'un Saccentino, Presuntuosello che contraddice in tutto. [illegible]rata.

FORAMÈN-TÒ, *sm.* Foratura, Fo-

FORAMET-TO, *sm.*, *dim.* di Forame.

FORAMINÒ-SO, *ad. m.* Foracchiato, Pien di forami.

FORA-NEO (*ei*), *ad. m.* Fi foro, Forense - *Sin.* Foraino, Forano - Volgare - *Rada foranea*: Sorgitore o ancoraggio, dove le navi sono al largo d'una costa o piccola insenatura, e dove son difese sol da un lato - *Vento foraneo o forano*: Vento periodico che soffia ogni giorno nella state, in un golfo o rada.

* FÒRA-NÒ, *ad. m.* Estraneo. Da fuori. Meglio *Foraneo* - *Vento forano*: V. Foraneo.

FÒRAN-TE, *part. di* Forare. Che fora.

FÒRA-RE, *at.* Bucare, Far buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare - Passare oltre, Penetrare addentro.

FORA-RIE, *ad.* e *sf. pl.* Così chiamavansi da' Romani le Donne di campagna, che recavansi alla città a vendere le produzioni della terra.

FORASACCHI-NÒ, *sm. comp.* Nome d' alcune specie di Avena e di Forasacco.

FORASAC-CÒ (*chi*), *sm. comp.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Gramigne*, con Infiorazione pannocchiuta, Spighette di molti fiori, e Giuma corollina esterna munita di resta ecc.

FORASIE-PE, *sm. comp.* Piccolo Uccelletto del genere *Motacilla*, dell'ordine de' *Passeri*, così detto dal Becco aguzzo e dallo star nelle siepi. È grigio coll' ali ondeggiate di nero e cenerino. Detto anche *Scric-*

*ciolo* o *Re di macchia* - -*Sim.* Uomicciattolo.

**Fora-sticò**(*ci*), *ad. m.* Che fugge ogni compagnia. Rubesto, Impraticabile.

**Forastiè-ro**, *ad.e sm.* Meglio *Forestiere.*

***Fòra-ta**, *sf.* Foratura, Foro.

**Fòra-ta**, *n. pr. m.*

**Foratèr-ra**, *sf.comp.* Strumento da far buchi nella terra.

***Fora-tò**, *sm.* Buco, Foro, ed anche Ferita.

**Fora-tò**, *ad. m.da* Forare. Pertugiato, Bucato - *Capo forato*: Chi ha poco cervello - *Animo forato*: Animo ingrato e dimentichevole.

**Foratò-jo**(*i*), *sm.* Strumento da forare.

**Foratò-re**, *verb.m.di* Forare. Chi fora-Come *sm.* Strumento con che si fora-Artefice destinato a far con foratoi ec. i buchi necessarii ne'membri d'un bastimento, per piantarvi chiodi ec. Detto anche *Succhiellatore, Trivellatore.*

**Foratrì-ce**, *verb. fem. di* Forare. Che fora.

**Foratù-ra**, *sf.* Il forare. Forata.

**For-ba**(Mit.), Figliuol di Priamo, dopo molte gloriose imprese, fu spento da Menelao sotto Troja.

**Forbach**, Villaggio nella Lorena.

***Forbannù-to**, *ad.e sm.comp.* Bandito, Esiliato.

**Forbàn-te**, *n pr.m.*(Dal gr. *Phorbas* chi somministra il vitto.)-(Mit.) Figliuolo d'Argo, che regnò sugli Argivi - Nipote del precedente, che liberò Rodi dal Drago e fu con esso posto nel Cielo. V. Serpentario - Figlio di Priamo, ucciso da Menelao - Capo de'Flegii, masnadiere ucciso da Apollo - Ajo di Teseo.

**Forbejò-ne**, *sm.* Benda con cui gli antichi Sonatori di strumenti da fiato s'attorniavano la testa el volto, lasciando solo scoperta la bocca.

**Forbe-tòre**(Mit.), Nome d'un Ministro del Sonno.

**For-bìce** (più usato nel plur. *Forbici*, anticam. *Forbice*), *sf.* Strumento di ferro da tagliar tela, panno e simili, fatto di due lame. Dicesi anche *Cesoje* - - *Sin* Forbicia, Forfice, Forvice, Force -Strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, usato dagli Antichi - Tagliatura o Tosatura che fanno le forbici - Detto a Chi è ostinato nel dire o nel voler far quello che gli è vietato - *Condurre alcuno nelle forbici*: Condurlo nell' inganno, nel pericolo - *Non riuscire alle forbici*: Non corrispondere all' opinione ed al giusto - *Simil.* Le bocche degli Scorpioni, de'Granchi, de'Gamberi e simili - (Milit.) *Forbice*: Opera fatta innanzi alla cortina, che presenti alla campagna due gran punte somiglianti a quelle d' una gran forbice aperta - (Marin.) *Forbici*: Due archi nelle galere, su'quali si posa la freccia per sostener la copertura della stanza del Comandante.

**Forbicèt-te**, *sf. pl.*, *dim. di* Forbici -*Sin* Forbicine, Forficine, Forficette, Forficelle.

**For-bìcia**(*ce*) *sf.* Lo stesso che *Forbice* - Tagliatura o Tosatura che fan le forbici.

**Forbicia-rò** *ad.e sm.* Artefice che lavora o vende forbici.

**Forbicì-na**, *sf.* Pianta che ha Stelo dritto, Foglie opposte, e Fiori gialli coll'Antodio alquanto nero.

**Forbicì-ne**, *sf. pl.*, *dim. di* Forbici. Lo stesso che *Forbicelle.*

**Forbiciò-ne**, *sm.*, *accresc.di* Forbici - Usato per lo più nel plur. *Forbicioni.*

**Fòrbi-re**, *at.* Lustrare. (Dal ted. *Farben* colorire.) - Nettare, Pulire, Far bello- *Met.*- *N.pass.* nel 1.° signif.- *Sim.* Dicesi degli Occhi e simili, e vale *Asciugarli*- *Forbirsi di checchessia*, parlando di cosa trista: Nettarsene come da un'immondezza, Cacciarla da sè, Tenersene lontano.

**Forbitamèn-te**, *avv.* Con forbitezza. Pulitamente, Elegantemente.

**Forbitèz-za**, *sf.* Pulitezza, e per *met.* Eleganza.

**Forbitissimamèn-te**, *avv. sup. di* Forbitamente. Politissimamente.

**Forbitìs-simo**, *ad.m.*, *sup.di* Forbito Nettissimo, Pulitissimo.

**Forbì-to**, *ad.m.da* Forbire. Netto, Pulito, *nel propr. e metaf.* -*Stile* ec. *forbito*: Terso, Purgato, Elegante.

**Forbito-jò**(*i*), *sm.* Strumento con che si forbisce.

**Forbitò-re**, *verb. m. di* Forbire. Che forbisce - *Forbitori d' arme* diconsi gli Spadai e gli Armajuoli.

**Forbitrì-ce**, *verb.f. di* Forbire.

**Forbitù-ra**, *sf.* L'atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.

**For-bo** (Mit.), Padre di Pronoe. (Dal gr. *Phorbe* esca.)

**Forbotta-re**, *at.* Dar busse, Dar colpi, Dar percosse più e più volte. Vien da *Botta* aggiuntavi la sillaba *For* come in *Forfare.* Voce bassa - *Fig.* Ingiuriare, Dir male.

**Forbottà-to**, *ad. m. da* Forbottare.

**For-ca**(*che*), *sf.* Bastone lungo intorno a tre braccia, con due o tre rami in cima, detti *Rebbii*, che s'aguzzano e piegano alquanto. S'adopra per mettere insieme e rammassar paglie ecc. -*Simil.* Detto di qualsivoglia cosa biforcata - Detto di Strada che si spartisce in due - Il patibolo, dove impiccansi per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, su' quali sen posa un altro a traverso. Più spesso diciamo *Forche* nel *pl.*- *Da forche*: Degno di forca - *Forca* dicesi per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca - *Avanzo di forca*: Dicesi di Persona di male affare- *Esser tralle forche e santa Candida*: Pericolar per ogni verso. Modo antico e basso- *Far forca* dicesi de' Fanciulli quando tralasciano la scuola - *Far le forche*: Far moine; Cattivarsi l' altrui benevolenza. Modo fuor d'uso -Grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de'buoi - Ordegno de' Salinari. Detto anche *Forcaro* -Specie di Tridente col quale i Pescatori infilzano il pesce -(Agr.) Specie d'Innesto - (Marin.) Apparecchio fatto con due forti bighe, che serve per inalberare un bastimento -*Forca di carena*: Piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, che nel bruscar le navi servono per disporre e regolare il fuoco.

**For-ca**(Monte della), alta Montagna della Svizzera.

**For-ca**, Fiu. della Luigiana.

†**Forcaboboli-na**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citer.: abit. 2500.

**Fòrcac-ci**, *sm. pl.* Così diconsi i Madieri della parte davanti e di quella di dietro della nave, i quali han forma d'un Y.

†**For-ca di Val-le**, com. nel circ. di Tossiccia, distr. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter., dioc. di Penno ed Atri: abit. 200.

**Forca-dò**, Fiu. della Guinea.

**Forcalquier**, Cit. nella Provenza con 4. mila abitanti.

**Forca-rò**, *sm.* Termine delle Saline V. Forca.

**Forca-ta**, *sf.* Tanta paglia ecc., quanta ne sostiene e leva in un tratto una forca - Parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce. Dicesi anche *Forca* ed *Inforcatura.*

**Forcatèl-la**, *sf.*, *dim. di* Forcata, *nel 1.° signif.*

**Forca-ti**(Marin.), *sm. pl.* Pezzi di legno forcuti e triangolari piantati nelle due estremità della Colomba.

**Forca-to**, *ad.m.* Che ha forma di forca, Forcuto.

**Forcatù-ra**, *sf.* Forcata. Inforcatura.

**For-ce**, *sf. pl.*, *sinc. di* Forbice e Forbici.

**Force**(La), Bor. nel Perigord.

**For-chem**, Cit. forte nel R. di Baviera, a 10. L. N. da Norimberga.

**For-chemberg**, Bor. nel R. di Baviera.

**Forcèl-la**, *sf.*, *dim. di* Forca. Forchetta-Nome generico di tutti i Ferri grandi e piccoli da scorniciare. Term. de' Legnajuoli - *Forcelle del registro* diconsi i Pernuzzi attaccati al rastrellino del colisse, fra' quali passa lo spirale per regolar l' oriuolo, e *Forcella del pendolo* dicesi il Pendolino attaccato all'ancora o all'asta-La parte che è immediat. sotto il collo dalla parte del petto. Punta di petto. Term. de'Macellai -(Milit.) Forcina, *nel 2.° signif.*- Legno biforcato ad uso di sostenere alberi, viti ec.- La bocca dello stomaco dove finiscono le costole, e lo Stomaco stesso - Fauci - Il inforcamento della parte inferiore della Vulva.

† **Forcèl-la**, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo, nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 800

**Forcella-ta**, *sf.* Specie di Pianta marina del genere *Fucus* di Linneo, con Rami biforcati.

†**Forcèl-le**, com. nel circ. di Pizzoli, distr. e dioc. d'Aquila nel 2.° Abruzzo Ulteriore: abit. 900.

**Forcellèt-ta**, *sf.*, *dim. di* Forcella - Forcatella.

**Forcèl-li**, Cit. della Barberia, altrimenti *Herytron.*

* **Forcellù-to**, *ad. m.* Forcuto - (Bot.) *Agg.* di Fusto che si divide sempre biforcandosi.

***Forchè**, *avv. o partic. eccettuativa.* Meglio *Fuorchè.*

**Forcheggia-re**, *neut.ass.* Far forche. Biforcarsi. Voce bassa e poco usata.

**Forche-mò**, Cit. nella Baviera.

**Forchèt-ta**, *sf*, *dim. di* Forca - Detto altrui per ingiuria - Legno biforcuto - *Sim.* - Piccolo strumento d'argento ec. con più rebbii, col quale s' infilza la vivanda per mangiar con pulitezza - *Favellare in punta o per punta di forchetta*: Favellar con eccessiva squisitezza, affettatamente - Strumento ad uso di alzare e regger la lingua de' bambini nel

taglio dello scilinguagnolo - Termine degli Oriuolai.

Forchettie-ra, *sf.* Custodia di forchetta, ed anche le stesse Forchette entro la lor custodia. [chetta.

Forchetti-na, *sf.*, *dim.* di For-

Forchet-to (Ar. Mes.), *sm.* Asta che abbia due rebbii in cima (Veter.) Fico *nel terzo signif.*, ma dicesi più propriam. del Moutone.

Forchettò-ne, *sm.*, *accres.* di Forchetta.

Forchettu-to, *ad.m.* Che ha forma di forchetta. Voce poco usata.

†Fòr-chia, com. nel circ. di Maddaloni, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de'Goti ed Acerra: abit. 1200.

† Fòr-chia, com. nel circ. d'Airola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de'Goti ed Acerra: abit. 1300.

* Forchiu-dere. *at.* Lo stesso che *Fuorchiudere*. -*Fig* Escludere, Rigettare, Rifiutare, Non ammettere.

Forchiu-so, *ad.m* da Forchiudere.

Fòr-cida, *n pr.f.* (Dal gr. *Phorcis* losco.)

Fòr-cide, *n. pr. m.* V. Forcida - (Mit.) Principe Frigio, figliuol di Feuope, ucciso da Ajace - Porto dell'Isola d'Itaca dedicato al Dio Forco.

Fòr-cidi (Mit.), *sf. pl.* Le figlie di Forco, cioè le Gorgoni.

Forci-na, *sf.*, *dim. di* Forca. Legno biforcuto. Forchetta - Strumento che regge il moschetto, detto anche *Forcella* - Strumento d'argento ecc. con cui per pulitezza s' infilzano le vivande. Più comunem. *Forchetta*.

Forci-nia (*ie*), *sf* Nome d'un genere di Polipi a polipajo dell'ordine degli *Ombrellati*, con una sol'apertura.

Forci-nide, *ad.pr.com.* Di Forco. Detto anche *Forcide*. V. Forcidi - (Mit.) Nome patronim. di Medusa, figlia di Forco.

Forcinò-ne, *sm.*, *accres.* di Forcina.

Fòr-cipe, *sost. com.* Tanaglia - (Chir.) Tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre.

Fòr-co, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phorcos* canuto) - (Mit.) Figlio del Mare e della Terra, padre di Medusa e dell'altre Gorgoni.

Fòr-cola, *sf.* Pezzo di legno delle barche a remi, con incavo, al quale s' appoggia il manico del remo per vogare.

Forcòla-ria (*ie*), *sf.* Genere d'Animali della classe degl'*Infusorii*, dell'ordine de'*Rotiferi*, con Coda terminata in due punte.

Fòr-coli, Castello nella Prov. Pisana. [cio.

For-colò, *sm.* Strumento villerec-

Forco-ne, *sm.* Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre Rebbii.

Forcò-nio, ant. cit. del R. di Napoli, distrutta da' Longobardi.

* Forcòstuman-za, *sf. comp.* Cattivo costume.

Fòr-culo (Mit.), uno de' tre Dei che presedevano alla custodia delle case, detti anche *Foriculi*.

Forcutamen-te, *avv.* A guisa di Forca.

Forcu-to, *ad.m.* Che ha forma di forca e rebbii come la forca - *Sin.* Forcelluto.

Forcuz-za, *sf.*, *dim.* di Forca, ma per lo più è *agg.* ad Uomo per ingiuria. Lasc. Streg. 4. 2. *L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello.*

* Forda-no, *ad.* e *sm.* Voce guasta. (In illir. *Furda* val Persona vile.)

Fordica-li, *ad.* e *sf. pl.* Feste romane in onor della Dea Tellure, a cui immolavansi vacche pregne e vicine al parto. (Dal lat. *Forda* vacca gravida.) - *Sin.* Fordicidi.

Fòrdinbrid-ge, Bor. d'Inghilt., a 28. L. O 1/4 S. da Londra.

Fordòngia-no, Bor. della Sardegna

* Fò-re, *avv.* e *prep.* Meglio *Fuori* e *Fuora*.

Fo-re o Fò-ehr, Isoletta sulla costa occidentale di Slesvick.

Forelli-no, *sm.*, *dim.* di Foro - *Sin.* Foretto.

Foren-se, *ad. com.* Del Foro, Attenente al Foro.

Foren-se (Mit.), Sopranu. di Giove. Lo stesso che *Agoreo*.

† Foren-za com. circond. nel distr. di Melfi in Basilicata, dioc. di Venosa; abit. 7300.

Fòre-se, *ad.* e *sm.* Detto per lo più di Persona. Che sta fuor della città, Contadino - Detto di Cosa solo in forza di *ad.*, e vale *Contadinesco*.

Fore-se, *n. pr. m.* - *Sm.* Ant. prov. della Francia, col titolo di Contea, che oggi forma il Dipartimento della Loira.

Foresel-lo, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Forese. Villanello, Contadinello - *Sin.* Foresetto, Forosetto, Foresotto, Foresozzo.

Foreset-to, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Forese. Foresello.

Fòresot-to, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Forese. Foresello. S' usa per lo più in genere femminile.

Fòresòz-zo, *ad.* e *sm.*, *dim. di* Forese. Contadinotto. Per lo più s'usa al femminile e dicesi di Leggiadra contadina. Meglio *Forosetta*.

Fòre-sta, *sf* Selva grande, Boscaglia, Luogo deserto separato dagli uomini. (Dal ted. *Forst* che vale il medesimo.) - Piante ed Alberi della Foresta. [nella Svezia.

Fòre-sta-ne-ra, Gran Foresta

Forèsta-le, *ad. com.* Attenente a foresta, Di foresta. [ria.

*Fòrestari-a, *sf.* Meglio *Foreste-*

Forèsteri-a (*ie*), *ad. f.* Moltitudine e quantità di forestieri - *Sin.* Forestaria, Forestieria - Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e dicesi propriam. Quella de' Frati ne' loro Conventi - Qualità di forestiere.

Fore-stico (*ci* e *chi*), *ad.m.* Appartenente a Forestieri, e vale anche *Esotico*.

Forèstie-ra, *sf.* Genere di Piante della *Dioecia diandria*, famiglia delle *Giasminee*, con Foglie puntute nella faccia inferiore.

Forèstiera-io (*i*), *ad.* e *sm.* Colui che ne' Conventi ha l' Ufficio d'accogliere i Forestieri.

Forestieramen-te, *avv.* Da forestiere, A modo di forestiere.

Forestie-re, *ad.* e *sm.* D'altra patria, D' altro luogo che di quello dove si ritrova. Straniero - *Sin.* Forestiero, Forastiero. (Dal lat. *Foris* fuori, e *Stare* stare.) - Oste, cioè Quegli che va ad alloggiare in casa altrui - * Colui che riceve i forestieri. Usato dagli Antichi al *fem.* Pecor. *Donne forestieri* - *Cittaforestiere*: Quattro città della Germania sul Reno, presso la Foresta nera.

Forèstieri-a (*ie*), *sf.* Foresteria - Luogo o Stanza dove si fanno alloggiare i forestieri.

Fòrestie-ro, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Forestiere*.

Fòre-sto, *ad.m.* Salvatico, Disabitato. (Dal lat. *Foris* fuori.) - *Met.* Oscuro.

Forêt-sur-Sèvre, Bor. nel Poitou.

Fòre-to, *sm.* Francesismo di molti Artefici. Meglio *Saettuzza*. (Dal fr. *Foret* spillo.) [rellino.

Forèt-to, *sm.*, *dim. di* Foro. Fo-

Forfan-te, *part.* di Forfare. Usato come *ad.* e *sm.* Meglio *Furfante*.

Fòr-far, Cit. della Scozia, a 14. L. N. da Edimburgo.

* Forfa-re, *neut. ass.* Far quel che non conviene, Errare, Peccare. (Dal lat. barb. *Forefacere* che vale il medesimo.)

* Forfat-to, *sm.* Meglio *Misfatto*.

* Forfat-to, *ad.m.* da Forfare.

*Forfattu-ra, *sf. comp.* Forfatto, Il forfare.

Forfec-chia (*chie*), *sf.* Bacherozzolo che si nasconde ne' fichi, ed ha Coda biforcata.

Forfècchi-na, *sf.*, *dim.* di Forfecchia. Presso gli Antichi era una Conciatura di barba, a foggia della coda delle forfecchie.

Forfiam-ma, ant. cit. dell' Italia, nell'Umbria.

Fòr-fice, *sf.* Lo stesso che *Forbice*. (Dal lat. *Forfex* usato da Columella per *Forbice*.) - Dicesi *Una cosa non è riuscita alle forfici*, cioè, non è riuscita come si pensava - *Essere* ecc. *fralle forfici*: Essere in pericolo.

Forficel-la, *sf.*, *dim.* di Forfice. Forficetta. Meglio *Forbicetta*.

Forficet-te, *sf. pl.*, *dim.* di Forfici. Forbicette.

Forficia-ta, *sf.* Colpo di forfice.

Forfici-ne, *sf. pl.*, *dim.* di Forfici. Forbicette.

Forfi-cola, *sf.* Genere d' Insetti dell'ordine degli *Ortopteri*, che han l'Ano con due pungoli a guisa di forfici. [di Malta.

Fòr-fola, Isoletta presso l' Isola

For-fora, *sf.* Lo stesso che *Forfore*.

Forforac-cia (*ce*), *sf.*, *peggior.* di Forfora.

Forfora-ceo (*ei*), *ad.m.* Che proviene da forfora, o Che è simile alla forfora.

Forforag-gine, *sf.* Lo stesso che *Forfora* e *Forfore*.

For-fore (*pl.* Forfori e Forfore), *sf.* Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capelli - *Sin.* Forfora, Forforaggine - Quella che producono sul viso le bollicce secche delle Volatiche.

Forforò-so *ad.m.* *Agg.* di Terreno polveroso e leggiero come le forfore.

Forges, Nome di due borghi nella Francia - Bor. nel R. de' Paesi Bassi.

Forges-les-Eaux, Bor. nella Normandia.

* Forgra-do, *avv.* Malgrado, Senza il proprio consenso. Leggesi anche *For grado*.

*Fò-ri, *avv.* Meglio *Fuora* e *Fuori*.

†Fori-a com. nel circ. di Pisciotta, distr. di Vallo nel Princ. Citer., dioc. di Capaccio: abit. 250.

FÒ-RICA (*che*), *sf.* Nome dato a' Cessi del Foro di Roma, ne' quali poteasi entrare pagandosi piccola somma detta anch' essa *Forica*. Gli schiavi incaricati a riscuotere questa retribuzione, diceansi *Foricarii*.

FORIÈ-RA, *f.* di Foriere, ma dicesi per lo più al *figur.* Che precorre, Che precede.

FORIÈ-RE, *ad.* e *sm.* Che precorre, Che precede - *Sin.* Foriero. (Dal ted. *Fuhrer* guida.) - Uno de' bassi gradi militari. Colui che va avanti a preparare i quartieri.

FÒ-RIMA, *sf.* (Dal gr. *Phorimos* ferace.) Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*, parassitiche.

FORI-NA (Mit.), Dea de' Ladri presso i Romani - *Sin.* Furina.

† FORI-NÒ, com. nel circ. di Monteforte, distr. d'Avellino nel Principato Ulteriore, dioc. di Salerno: abit. 6000.

† FORI-Ò, com. circond. nel distr. di Pozzuoli in Provincia di Napoli, dioc. d'Ischia: abit. 6000.

FORLA-NA, *sf.* Danza di carattere gajo, usata particolarm. nel Friuli, donde trae il nome.

FORLA-NO, *ad. pr. m.* Forlivese.

FORLÌ, Cit. della Romagna con 18. m. abit., a 18. L. N. E. da Firenze.

† FOR-LÌ, com. nel circ. di Rionero, distr. e dioc. d'Isernia in Molise: abit. 2600.

FORLINPÒ-POLI, Cit. degli Stati Pontificii nella Legazione di Forlì.

FORLIVÈ-SE, *ad. pr. com.* Nativo di Forlì - *Sin.* Forlano.

FÒR-MA, *sf.* Modo della composizione d'un tutto, cioè Quella disposizione che le parti d'una cosa pigliano unendosi insieme - Esterna apparenza o superficie d' un corpo - Maniera, Guisa, Fazione, Modo - Bellezza - Condizione, Stato - Natura, Proprietà - Anima, Forma costitutiva dell'uomo - Regola, Stile, Ordine - ANDARE IN FORMA: Andar secondo le forme dovute, Andar secondo il dovere - PARLARE ec. IN FORMA D'ALCUNO: Vestirsi la persona di lui - A FORMA: In forma, A foggia - IN FORMA CHE: Talmente che - *Forma del Sacramento*: Così da' Teologi si dicono le Parole che si pronunziano adoprandosi la materia relativa al Sagramento - *Forme* diconsi da' Legisti le Formalità, le Regole stabilite da osservarsi ne' processi - Termine generale delle arti. Norma o Regola materiale su cui si forma alcun lavorio - Figura geometrica, ed è lo Spazio contenuto da uno o più termini - (Gram.) *Forma del maschio, della femmina*: Genere mascolino, femminile - *Forma da bocconi*: Dicesi dagli Artiglieri un asse in cui sono varii fori circolari, corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti - Spazii o Cantieri scavati sotto la maggiore altezza del mare circondati da mura ecc., corrispondenti alla forma delle maggiori navi, coll' intervallo pe' lavoratori destinati a costruire le navi - Pezzi di legno situati nell'elevazione esterna d'un bastimento, e che servono a contener la carcassa nel tempo della sua costruzione.

FORMA-BILE, *ad. com.* Atto ad esser formato, o a prender forma.

FORMAGGIA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Artefice e Venditor di formaggi - *Sin.* Formaggiaro, Caciajuolo.

FORMAGGIARI-A (*ie*), *sf.* Luogo ove si ripone il formaggio.

FORMAGGIA-RÒ, *ad.* e *sm.* Formaggiajo.

FORMAG-GIO (*gi*), *sm.* Latte rappigliato e prosciugato nelle forme. Cacio.

FORMAGGIUÒ-LÒ, *sm.*, *dim.* di Formaggio.

FORMA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Artefice che lavora le forme delle scarpe, degli stivali ec. - *Sin.* Formaio. Voce dell'uso.

FORMA-LE, *ad. com.* Di forma, Che dà forma, Che è necessario a compiere l'essenza, ed è termine filosofico - *Parole formali*: Espresse, Precise, Le stesse. Le medesime per l'appunto - *Causa formale*: Quella per cui una cosa è ciò che è. Opposto a *Causa materiale* - - *Uomo formale* Formalista.

FORMALISSIMAMÈN-TE, *avv. sup.* di Formalmente.

FORMALI-STA, *ad.* e *sost. com.* Che sta sulle formalità, Che si formalizza, ed è anche specie di Filosofante.

FORMALITÀ, *sf.* Maniera formale, espressa di procedere, massime nell' amministrar la giustizia - Formalitade, Formalitate.

FORMALIZZA-RE, *neut. pass.* Sofisticar sopr'alcuna cosa, Prendere in mala parte, quasi Badar troppo per sottile alla forma delle cose - Maravigliarsi, Scandalizzarsi.

FORMALIZZA-TÒ, *ad. m. da* Formalizzare.

FORMALMÈN-TE, *avv.* Con forma, Rispetto alla forma, Rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d'una cosa.

* FORMAMÈN-TÒ, *sm.* Il formare. Meglio *Formazione*.

FORMAN-TE, *part.* di Formare. Che forma.

FORMAN-ZE, *sf. pl.* Striscie d'Allda o di Bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

FORMA-RE, *at.* Dar la forma, anzi l'essere, Creare - Produrre, Generare - Fabbricare, Foggiare, Comporre, Dare una certa forma - FORMAR PAROLA: Articolar parole - Ordinare, Comporre, Produrre, Concepir nella mente - Proporre, Esporre ciò che si è concepito - *N. pass.* Generarsi, Esser prodotto - (Ar. Mes.) *Formare*: Far la forma da gettare. Vale anche *Gettare*.

FORMATAMÈN-TE, *avv.* Con forma, Nella debita forma. Voce poco in uso - Formalmente, Positivamente.

FORMATEL-LO (Ar. Mes.), *ad. m.* *Agg.* d'una specie di Carattere.

FORMATI-VÒ, *ad. m.* Che dà forma.

* FORMA-TÒ, *sm.* Forma, Figura, Formamento.

FORMA-TÒ, *ad. m. da* Formare. Che ha forma - UOM FORMATO: Grosso di persona e di membra - VEGLIA FORMATA: Veglia vera e solenne - *Lettera formata*: Lettera di raccomandazione, perchè facessi con certe note e contrassegni - *Parola formata*: Formale, Precisa, Identica - (Ar. Mes.) Fatto colle forme.

FORMATÒ-RE, *verb. m.* di Formare - Modellatore - *Fig.* Istitutore e simili.

FORMATRI-CE, *verb. f.* di Formare - *Facoltà formatrice*: Facoltà per cui si dà forma a tutti i corpi, secondo gli antichi Filosofi.

FORMAZIO-NE, *sf.* Il formare, L'atto di formare o produrre una cosa - *Sin.* Formamento.

† FOR-ME, com. nel circ. e distr. d'Avezzano, nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Marsi: abit. 500.

* FORMEL-LA, *sm.*, *dim.* di Forma - Buca che si fa in terra, per piantarvi alberi - Così dicesi dagli Artefici l'Ornato che è circondato, o che è nell'interno d'un riquadro - (Veter.) Tumor quanto una fava, ma duro, osseo ecc., che nasce da un lembo superiore laterale dell'osso coronale del piede ecc.

FORMELLA-RE (Ar. Mes.), *at.* Ornar di formelle.

* FORMELLA-TÒ (Ar. Mes.), *ad. m. da* Formellare. Ornato di formelle.

FORMEL-LÒ, Villag. a 5. L. N. O. da Roma.

* FORMÈNTA-RE, *neut. ass.* Meglio *Fermentare*.

* FORMENTA-TÒ, *ad. m. da* Formentare. Meglio *Fermentato*.

FORMENTE-RA, Is. nel Mediterraneo al S. d'Ivica, ferace di serpenti.

FORMENTI-FERÒ, *ad. m.* Ferace di formento, Che rende formento.

* FORMENTI-NÒ, *sm.* Specie d'Agulia del tutto simile al Pesce Trombetta, ma col capo molto più grosso.

FORMEN-TÒ, *sm.* Pasta inforzata per lievitare il pane, onde dicesi anche *Lievito* - * Frumento, Grano.

FORMENTÒ-NE, *sm.* Genere di Piante della *Triandria monoginia*, famiglia delle *Graminacee*, con Fiori monoeci ecc. - Specie di Pianta con Radice a fittone, articolata ecc., Stelo dritto, Foglie guainanti ec., Spiche fertili, con molti semi, a' quali si dà anche il nome di *Formentone*. Detto anche del Grano Saraceno.

FORMENTONI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Cinquantino*.

FORMEN-TÒR, Capo dell' Isola di Majorca.

FORMERIE, Bor. nel Beauvoisis.

FORMÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Forma. Piccola forma. Formella.

FÒR-MIA, ant. cit. della Campania, dove ora è Mola di Gaeta.

FORMIA-NÒ, *ad. pr. m.* Di Formia - Nome d'una casa di Villa di Cicerone, presso Formia.

FORMIA-TÒ, *sm.* Nome dato a' Sali risultanti dall' Acido formico con alcuna base.

FÒRMI-CA (*che*), *sf.* Genere d'Insetti dell'ordine degl' *Imenotteri*, con Mascelle a quattro zampe. Son prive di lingua, ed hanno Antenne filiformi e tronche ecc. Vivono sotterra - *Sin.* Formicola, Formicula - AVER LA FORMICA AD ALCUNA COSA: Averne gran prurito - (Med.) Specie d'Erpete, detto *Fuoco sacro* da Cornelio Celso.

FORMICA-JÒ (*i*), *sm.*, *dim.* di Formica, ed anche il Luogo dove si ragunano - *Sin.* Formicaio, Formicolajo.

FORMICALE-Ò (*ei*), *sm.* Specie d'Insetto dell'ordine de' *Neurotteri* con Ali venose ec. Colla sua tanaglia prende le Formiche - *Sin.* Formicaleone, Mirmicoleone. (Da *Formica* e da *Leone*.)

FORMICAN-TE, *part.* di Formicare. Meglio *Formicolante*.

* FORMICA-RE, *neut. ass.* Meglio *Formicolare*.

FORMI-CHE, dieci Isolette della Toscana - Altre tre sono tra la bocca d'Ombrone e dell'Osa, ed alcune altre diconsi *Formiche d'Ansedonia*.

FORMICHÉT-TA, *sf.*, *dim.* di Formica - *Sin.* Formicuccia, Formicuzza.

FORMICHIÈ-RE, *sm.* Genere d'Animali mammiferi americani, con lunga proboscide, lingua sottile, e privi di denti. Son così detti perchè cibansi di Formiche.

FÒR-MICÒ (*ci*), *ad. m.* Nome d'un Acido che s'estrae dalle Formiche.

FORMI-CÒLA, *sf.* Voce poco usata. Meglio *Formica*.

† FORMI-CÒLA, com. circond. nel distr. e dioc. di Caserta in Terra di Lavoro: abit. 2500.

FORMICÒLA-JÒ (*i*), *sm.* Voce poco usata. Moltitudine di formiche. Meglio *Formicajo* - - *Sin.* Formicolaio - *Sim.* Gran quantità di checchessia.

FORMICÒLAMEN-TÒ, *sm.* Lo stesso che *Formicolio*.

FORMICÒLAN-TÈ (Med.), *ad. com.* Che formicola, e dicesi propriamente di *Polso* - - *Sin.* Formicante, Formicolare.

FORMICÒLA-RÈ, *neut.ass.* Dicesi di Cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche. Ridondare, Riboccare - *Sin.* Formicare.

FÒRMICÒLA-RÈ, *ad. com.* Lo stesso cha *Formicante*.

* FORMICÒLA-TÒ *ad. m.* da Formicolare. Spesso a guisa di formiche.

FORMICÒLAZIÒ-NÈ, *sf.* Lo stesso che *Formicolio*.

FORMICOLÌ-Ò (*ii*), *sm.* Brulichio, Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra - *Sin.* Formicolamento, Informicolamento, Formicolazione.

FÒRMICÒ-NÈ, *sf.*, *accresc.* di Formica. Formica grande.

FÒRMICUC-CIA (*ce*), *sf.*, *dim.* di Formica. Lo stesso che *Formichetta*.

FORMI-CULA, *sf.* Lo stesso che *Formicola*. Meglio *Formica*.

FORMICUZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Formica. Lo stesso che *Formichetta*.

FÒRMIDA-BILÈ, *ad.com.* Spaventoso, Tremendo, Che reca terrore, Orrendo, Fiero.

FORMIDABILIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Formidabile.

FORMIDABILITÀ, *sf.*, *astr.* di Formidabile.

FORMIDA-TÒ, *ad. m.* Temuto.

FOR-MIDÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phormis*, *idos* corbello.) Arcade ricco, Cortigiano di Gelone e di Jerone.

FORMI-DINÈ, *sf.* Paura, Timore - Antico strumento da cacciatore.

FORMIDOLÒSIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Formidoloso.

FÒRMIDÒLO-SÒ, *ad.m.* Che cagiona formidine. Formidabile.

FORMIGNY, Vil. nella Normandia.

FÒRMIN-GA, *sf.* Antico strumento musicale a corde, specie di Liuto.

FÒR-MIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phormos* coperta) Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*, con Perigonio di sei pezzi, lunga Capsola contorta ec. - Specie di Pianta detta *Lino della Nuova Zelanda*, perchè tirasi stoppa dalle sue foglie, che lavorasi come il lino.

FÒR-MIÒ, Nome antico d'un Fiume nell'Istria, oggi *Risano*.

FORMIO-NÈ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phormion* corbello.) - (Mit.) Cittadino di Pallene, ospite di Castore e Polluce - Generale ateniese, figlio di Asopico - Discepolo di Platone, che riformò le leggi d'Elide - Nome d'un Parassito in Terenzio.

FÒRMIÒ-NÈ, Filosofo peripatetico di Efeso. Ragionando un giorno sull'arte militare in presenza d'Annibale, questi disse non aver mai ascoltato più gran cicalone di lui.

* FORMISU-RA, *avv. comp.* Meglio *Fuormisura*.

FÒRMIVA-RIÒ (*ii*), *ad.m.comp.* Che cangia forma o figura. (Da *Forma* e *Varia*.)

FÒR-MÒ, *n.pr.m.* (Dal gr. *Phormos* corbello.) - Poeta comico di Siracusa, che scrisse sette Commedie.

FORMÒ-FÒRÒ, (Dal gr. *Phormos* corbello, e *Phero* io porto.) Soprann. dato da Epicuro al filosofo Protagora, che prima avea fatto il facchino.

FÒR-MÒLA, *sf.* Maniera di locuzione. Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è duopo o è solito attenersi - *Sin.* Formula - (Mat.) V. Formula.

FORMÒLA-RIÒ (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Formulario*.

FÒRMÒ-SA, *n.pr.f.* (In lat. *Formosa* val Bella.)

FÒRMÒ-SA, Grand' Isola separata dalla China da uno Stretto di 30. leghe. Lat. N. della punta S. 22 3. Lat. N. della punta N. 25. 18. Long. E. della punta S. 118. 43. Long. E. della punta N. 119. 40. Tay-Uan-Fu è la sua capitale.

FÒRMÒSEL-LÒ, *ad.m.*, *dim.* e *vezzeg.* di Formoso.

FORMOSIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Formoso. Bellissimo.

FÒRMÒSITÀ, *sf.* Bellezza. Voce lat. poco usata - *Sin.* Formositade, Formositate.

FÒRMÒ-SÒ, *ad.m.* Bello. Voce latina poco usata.

FORMÒ-SÒ, *n.pr.m.* (In lat. *Formosus* val Bello.)

FÒRMÒ-SÒ, Vescovo di Porto fu messo in prigione dal Pontefice Giovanni VIII. Papa Martino liberollo, e nell'891. salì sulla Cattedra di S. Pietro, e chiuse gli occhi dopo cinque anni. Stefano VI. fe disotterrare il suo cadavere, che fu gettato nel Tevere dopo avergli il carnefice troncato il capo e tre dita. Giovanni IX. restituì la fama all'augusto Pontefice.

FOR-MULA, *sf.* Più comunemente *Formola* - Risultamento d'un calcolo - Risultamento d'un calcolo algebraico, d'un' operazione geometrica sopra un dato soggetto.

FÒRMULAC-CIA (*ce*), *sf. peggior.* di Formula.

FÒRMULA-RIÒ (*ii*), *sm.* Libro contenente le regole, o modelli ovvero certi termini prescritti con autorità per la maniera e forma d'un atto ec. - *Sin.* Formolario - Libro che contiene formole per iscriver lettere - Raccolta di ricette medicamentose.

FORNA-CA-LI, *ad.* e *sf plur*, Feste che celebravano i Romani in onor della Dea Fornace.

FÒRNAC-CIÒ (*ci*), *sm. pegg* di Forno.

FORNA-CÈ, *sf.* Edifizio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, in cui si cuocono calcina, lavori di terra ec. - *Per estens.* Il luogo dove si spianano i mattoni, e si fabbricano le stoviglie.

FORNA-CÈ (Mit.), Dea de' Forni.

FÒRNACEL-LA, *sf.*, *dim.* di Fornace. Piccola fornace - *Sin.* Fornacetta, Fornacina, Fornacino.

FÒRNACÉT-TA, *sf dim.* di Fornace. Lo stesso che *Fornacella*.

FÒRNACIA-JA (*je*), *f.* di Fornaciajo - *Sin.* Fornaciaia.

FORNACIA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Che fa od esercita l'arte di cuocere nella fornace - *Sin.* Fornaciaio.

FÒRNACI-NA, *sf.*, *dim.* di Fornace. Fornacella.

FORNACI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Fornace. Fornacella.

FORNACU-SA, ant. cit. dell'Asia, nella Siria.

FORNAÌ-NÒ, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Fornajo. *Fem.* Fornaina. Non è molto usato.

FÒRNA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm* Quegli che fa il pane, o lo cuoce - *Sin.* Fornaio - *Accomodare il fornajo*: Assicurarsi di aver da vivere a sufficienza.

FÒRNA-TA, *sf.* Lo stesso che *Infornata*.

FORNÈLLÉT-TÒ, *sm.*, *dim.* di Fornello, e per lo più dicesi di Quello dove si stilla e lambicca - *Sin.* Fornellino, Fornellino.

† FÒRNEL-LI, com. nel circ. di Castellabate, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio: abit. 550.

† FÒRNEL-LI, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. d'Isernia in Molise: abit 2000.

FÒRNÈLLI-NA, *sf.*, *dim.* di Fornello. Fornelletto, Fornellino - *Fig* Incentivo.

FÒRNÈLLI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Fornello. Fornelletto.

FORNEL-LO, *sm.* Piccol forno, e per lo più dicesi di Quello dove da' Chimici si stilla e lambicca ec - (Milit.) Piccola mina - (Marin.) *Fornello del timone*: Corda ligata all' estremità della barra del timone ec., la quale dalla S. Barbara passando sul cassero, s'avvolge al ceppo della ruota del timone, e gli comunica il moto.

FORNÈRI-A (*ie*), *sf.* L'arte o il carico di fare il fornajo.

FÒRNICA-RÈ, *neut.ass.* Il congiungersi carnalmente dell'uomo e della femmina non ligati di matrimonio - *Sin.* Fornificare - Commettere adulterio - *Fig.* Prevaricare, Simoneggiare.

FÒRNICARIAMEN-TÈ, *avv.* Con fornicazione.

FORNICA-RIÒ (*ii*), *ad. m.* Che commette fornicazione - Di fornicazione, Appartenente a fornicazione.

FORNICATÒ-RÈ, *verb.m.* di Fornicare. Che fornica - Adultero.

FÒRNICATÒREL-LÒ, *ad.* e *sm.*, *dim.* di Fornicatore, ed anche Occulto e Scaltro fornicatore.

FÒRNICATRI-CÈ, *verb. f.* di Fornicare.

FÒRNICAZIÒ-NÈ, *sf.* Copula carnale di soluto con soluta, Il fornicare - *Sin.* Fornicheria - Adulterio - *Fig.* Apostasia - Simonia.

FÒRNI-CÈ, *sf.* Volta o Arco, e *per met.* Postribolo, Lupanare. Voce latina e fuor d'uso.

*FORNICHERI-A, *sf.* Meglio *Fornicazione*.

* FÒRNIFICA-RÈ, *neut. ass.* Meglio *Fornicare*.

FÒRNIMEN-TÒ, *sm.* Ciò che fa bisogno altrui per qualche impresa od affare - Guernimento d'else - Tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo - *Fornimento di vettovaglia*, *Fornimento*: Provvisione - Quelle cose che si usano al servizio della tavola - Margine interiore del libro o del foglio - Fine, Compimento.

**Fornimentuz-zò**, *sm.*, *dim.di* Fornimento. Piccol fornimento, e dicesi propriam. *nel terzo significato.*

**Forni-re**, *at.* Dar compimento e perfezione - Dar agio a terminare - Eseguire, Adempire - Stabilire - Tralasciare, Desistere, Cessare - *Fornir la danza*: Por termine a qualche affare - Dare, Somministrare - Provvedere, Munire - Servire a compiere, a fare ec.- Ornare, Guarnire, Provvedere un oggetto di qualche cosa che il perfezioni, l'adorni - *Fornir la promessa*: Attener la parola - *N. pass.* Provvedersi - Col *Si* sottintesto.

**Fornitis-simò**, *ad.m.*, *sup.di* Fornito. |fuor d'uso.

**Fòrni-tò**, *sm.* Finimento. Voce

**Forni-tò**, *ad. m. da* Fornire. Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto - Copioso, Abbondante - Adorno, Dotato, Corredato - Detto di Chi ha presto il modo da fare il suo piacere - *Sm.* Il provveduto, L'apparecchiato.

**Fornitò-re**, *verb. m. di* Fornire. Che fornisce, e dicesi propriam. Colui che dee provvedere le truppe di quanto è necessario pel loro mantenimento, Provveditore. Voce dell'uso.

**Fornitri-cè**, *verb. f. di* Fornire. Che fornisce, Che provvede.

**Fòrnitu-ra**, *sf.* Fornimento - Fregiamento, Fregiatura, Fregio, Guarnizione - Il fornire o Provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento, e così dicesi anche l'Uffizio del Fornitore.

**For-nò** (*pl.* Forni, *ed anticam.* Fornora), *sm.* Luogo di figura quasi rotonda, fatta in volta, e con apertura dinanzi per uso di cuocer pane od altro. (Gli Arabi dicono *Furnon.*) - La bottega dov' è il forno - *Fare il forno*: Esercitar l'arte del fornajo - *Menarsi in un forno*: Farsi il male da sè medesimo, e dicesi di Chi opera inconsideratamente - *Attaccarla al ciel del forno*: Bestemmiare - *Tempestare il pan nel forno*: Pericolare anche le cose sicure - *Forno della mina*: Cavità dove riponesi la polvere per far iscoppiar la mina - Gli Alchimisti dissero *Forno del letame* il Calore del letame.

**Fornuò-lò**, *sm.* Strumento di ferro stagnato ecc. con una lucerna all'interno. Serve per uccellare o pescare al bujo. Dicesi anche *Frugnuolo.*

**Fòr nuò-vò** o **Fòr-tè nuò-vò**, Bor. a S.L.S.O. da Parma.

**Fò-rò** (*pl.* *Fori* masc., ed ant. *Fora* fem.) Buco, Buca, Apertura - (Anat.) *Foro ovale*: Lo stesso che *Forame ovale.*

**Fò-rò**, *sm.* Luogo dove si giudica e si negozia, e si prende per le Leggi medesime - Tribunale - I Poeti dissero *Foro Divino* per la Corte di Roma - *Foro delle scene*: Quella parte delle scene che è in faccia agli spettatori.

**Fòròsempta-ni**, ant. pop. d'Italia, nell'Umbria.

**Fòròmetri-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phora* impeto ec., e *Metron* misura.) Misura del movimento, dell'impulso, della forza movente.

**Fòronè-ò** (Mit.), Figlio d'Inaco e Re d'Argo. |roneo.

**Forò-nidè** (Mit.), Io, sorella di Fo-

**Fòronomì-a** (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phora* moto, e *Nomos* legge.) Scienza dell'equilibrio e del moto de' fluidi e de' solidi.

**Foròset-tò**, *ad. e sm.* Lo stesso che *Foresetto.* (Dal lat. *Foris* fuori.)

*** For-ra**, *sf.* Apertura lunga e stretta tra poggi alti.

**For-ress**, pic.cit. della Scozia.

**Fors**, pic.cit. della Lusazia - Altra nel G. D. del Basso-Reno.

**Fòr-sbach**, Bor. nel G.D. di Baden.

**Fòrscalè-a** (*ee*), *sf.* Pianta della famiglia *Paretaria.*

**For-se**, *avv. di dubbio.* Per avventura, Per sorte - Intorno, Circa - *Sin.* Forsi - *Essere in forse*: Stare in dubbio o Cominciare a dubitare - *Forse*: Se forse - Dicesi *Forse e senza forse*, *Forse o senza forse* per esprimere Certezza o somma probabilità - *Se forse*: Se mai, Se per avventura - *Non forse*: Che per avventura non Bocc. g. 2. n. 10. *Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le' nsegnasse* ec.- Usato a guisa di nome. Tratt. Gov. fam. *Opponi il forse al forse.*

**Fòrsechè**, *avv.* Lo stesso che *Forse.*

**Forsenna-re**, *neut.ass.* Vaneggiare, Delirare, Freneticare, Parlar fuor di senno.

**Fòrsennatag-ginè**, *sf.*, *astr. di* Forsennato. Stoltizia, Pazzia, Mattezza - *Sin* Forsennatezza, Forsenneria.

**Fòrsennatamen-tè**, *avv.* Stoltamente, Con forsennatezza.

**Forsennatè-za**, *sf.* Lo stesso che *Forsennataggine.*

**Forsennatissimamen-tè**, *avv. sup. di* Forsennatamente.

**Forsenna-tò**, *ad. m.* Che è fuor del senno. |nataggine.

***Fòrsennerì-a**, *sf.* Meglio *Forsen-*

**Fòrse-tè** (Mit.), duodecimo Dio della Nazione Celtica, pacificator d'ogni contesa.

**Fòr-si**, *avv. di dubbio.* Meglio *Forse* - In forza di nome. Dittam. *Senza nessun forsi.*

**Fòr-sta**, Cit. nel Brandeburghese.

**Fòr-ster** (Giovanni), nato in Augusta, Teologo protestante, amico di Melantone e Lutero, pubblicò famoso Dizionario Ebraico, e chiuse gli occhi al 1556.

**Fòr-ster** (Giovanni) scrisse i Comenti sopra l'Esodo ecc., e morì al 1513.

**Fòr-ster** (Valentino) pubblicò in Basilea la *Storia del Dritto Civile Romano.*

**Fòr-ster** (Natanello) nel 1630. diè alla luce ad Oxford la Bibbia Ebraica.

**Fòrstè-ra**, *sf.* Genere di Piante della *Ginandria dinandria*, con Calice doppio, Corolla tubolosa ec., due Stimmi e Capsola uniloculare polisperma.

**Fort** (S.), Bor. nella Santogna.

**Fort-Augu-stus**, pic. cit. nella Scozia.

**Fòrtavèntu-ra**, una delle Canarie, la più vicina all'Affrica.

**Fòr-tè**, *sm.* Il migliore, Il nervo, Il fior delle forze, La fonda - La parte più interna d'alcuna cosa - Abilità, Capacità maggiore - Pericolo - Opera di fortificazion di campagna, e prendesi anche per *Cittadella* - *Termine* de' Pescatori - Quella parte che è ribadita colla coccia della spada, e fa l'arco del guardamano - *Forte del suolo*: Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori della parte deretana dello stivale, dove si ferma lo sperone.

**Fòr-tè**, *ad. com.* Che è atto o potente a resistere, Che ha fortezza - Grande, Smisurato - Vigoroso, Severo - Ostinato, Fermo - Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole - Intento, Applicato fortemente - Sicuro o simili - Quantità di sapore, come di Aceto, di Agrumi, di Cipolle ec. - *Agg. d'* Arancio. Specie d'Arancio bernoccoluto ec., altrimenti *Cetrangolo* - - *Fig. Età forte*: Età in cui bollono le passioni - *Libro forte*: Dotto, Corredato di buone ragioni - *Luogo forte*: Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare - *Pan forte*: Pan pepato inferiore o più ordinario - I Poeti dicono *Passo forte* la Morte - *Punto forte*: Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato - *Selva forte*: Selva folta - *Spirito forte*: Libero pensatore - *Tempo forte*: Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso o simili - *Vin forte* talvolta vale Vino generoso, e più comunem. esprime Vino che abbia preso qualità e sapor d'aceto, o Che sia già inacetito - *Esser forte delle braccia*: Esser valoroso - *Sm.* Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo.

**Fòr-tè**, *avv. sinc. di* Fortemente. Assai, Grandemente - Gagliardamente, Tenacemente - Crudelmente. Fieramente - Fisamente, Profondamente - Attentamente, Intensamente - Ad alta voce - Velocemente - *Forte mi pare*: Mi sembra difficile, malagevole - *Forte*: Voce di comando marineresco corrispondente ad *Alto*. *Forte l'argano* vale Lasciate di virare - (Mus.) *Forte* usasi per indicar di Rendere o Pronunziare un passo con forza. |mingo.

**Fòr-tè Delfi-nò**, Cit. di S. Do-

**Fòr-tè-di-Fuen-tes**, Fortezza reale ad S.L. da Milano.

**Fòr-tè Lui-gi** (Il) o **Fòr-tè-Vauban**, Piazza forte nell'Alsazia - Altra alla foce del Senegal, appart. alla Francia - Forte dell'America Meridionale all' imboccatura del Fiume di Cajenna, sulla costa della Gujana.

**Fòr-tè-Rea-le** (Il), Capitale della Martinicca - Princip. dell'Isole Inglesi della Granata, una delle Caraibi.

**Fòr-tè Urba-nò**, antica Fortezza nel Duc. di Modena.

**Fòrtemen-tè**, *avv.* Con fortezza, Gagliardamente - Grandemente.

**Fòrtèpia-nò**, *sm. comp.* Arte di rinforzare ed addolcire i suoni Strumento di Musica. Lo stesso che *Piano forte.*

**Fòrterel-lò**, *ad.m.*, *dim.di* Forte.

**Fòrtèruz-zò**, *ad.m.*, *dim. di* Forte, *nel signif. di* Qualità di sapore.

**Fòrtèt-tò**, *ad. m.*, *dim. di* Forte. Gagliardetto. Forticello - In forza d'*avverbio.*

**Fòrtèz-za**, *sf.*, *astr.di* Forte. Forza, Gagliardia, Robustezza, Vigore - *Sin.* Fortura - Saldezza, Stabilità, Fermezza a poter resistere - Qualità di sapore, come d'Aceto, d'Agrumi, di Cipolle, Pepe ecc. - Virtù morale, ed è l'Abito d'incontrar ragionevolmente i pericoli senza timore, e sostener senz'abbattimento i mali della vita - *Met.* Oscurità, Difficoltà - Guardia, Difesa - (Ar. Mes.) S'intende di tutto ciò che serve a maggiorm. stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso - (Milit.) Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con

forte muraglia, per difendersi e tener lontani i nemici -Ogni altro luogo forte, atto a difesa -Natura o qualità del sito forte.

**Forth**(Il), Fiu. della Scozia, che dà il suo nome al Golfo dove si scarica. |*celosella*.

**Forticel-la**, *sf.* Lo stesso che *A-*

**Forticel-lò**, *ad. m.*, *dim.di* Forte - *Sin.* Forterello, Fortetto.

**Fortil-nè**,*sm.*Luogo scoglioso in Mare, in cui crescono Alghe ecc., che servono di pastura al pesce. Dicesi anche *Forte*.

**Fortifica-bilè**, *ad. com.* Che può fortificarsi.

***Fortificagiò-nè**, *sf.*Meglio *Fortificazione*. |zione.

**Fortificamèn-tò**, *sf.* Fortifica-

**Fortifican-tè**, *part.*di Fortificare. Che fortifica.

**Fortifica-rè**, *at.* Render forte, Munire, Affortire, Afforzare,Affortificare - Corroborare, Dar maggior forza - *N. pass.* Divenir forte - Munirsi, Ripararsi.

**Fortificatis-simò**, *ad.m.*, *sup.di* Fortificato. |tificare.

**Fortificati-vò**, *ad.m.*Atto a for-

**Fortifica-tò**, *ad. m.* da Fortificare - *Sin.* Affortificato, Afforzato.

**Fortificatò-rè**, *verb. m.*di Fortificare.Che fortifica-*Sin.*Afforzatore.

**Fortificatri-cè**, *verb. f.di* Fortificare Che fortifica -*Sin.* Afforzatrice.

**Fortificazio-nè**, *sf.* Il fortificare e La cosa che fortifica. Dicesi anche *Fortificagione*, *Fortificamento*, *Affortificamento*, *Afforzamento* ecc. -(Milit.)Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo.

**Forti-gnò**, *ad. m.* Che principia ad aver forte sapore.

**Fortiguer-ra**(Niccolò),Cardinale nato in Pistoja, comandò l'armata della S. Sede con onore, e chiuse gli occhi al 1473.

**Fortiguer-ra**(Niccolò), nato in Pistoja al 1674., da Innocenzo XIII. fu creato Ponente della S.Consulta, e da Clemente XII. Segretario della Congregazione *de Propaganda Fide*. È famoso il suo Poema intitolato *Ricciardetto*, ridondante di brillanti facezie, in istile ameno,facile e leggiadro, di cui se ne son fatte non poche edizioni. Scrisse anche Orazioni, Ragionamenti, Discorsi, e tradusse le Commedie di Terenzio ecc. Questo Letterato di carattere dolce,gioviale e sincero, chiuse gli occhi in Roma al 1735.

**Fortili-zia**(*ie*), *sf.* Lo stesso che *Fortilizio*.

**Fortili-ziò**(*ii*), *sm.* Ridotto, Piccola fortezza - *Sin.* Fortilizia. Voce dell'uso. |*quinto significato*.

**Forti-nò**, *sm.* *dim.* di Forte *nel*

**Fortissimamèn-tè**, *avv. sup. di* Fortemente.

**Fortis-simò**, *ad.m.*, *sup.di* Forte-*Penitenze fortissime*:Rigorosissime - Usato anche in forza d' *avv.*, e vale Fortissimamente.

**Fortitu-dinè**, *sf.* Fortezza. Voce latina.

**Fortitù-dò**, *sf.*Lo stesso che *Fortitudine*. Voce latina. Meglio*Fortezza*.

***Fortivamèn-tè**,*avv.*Meglio *Fortemente*.

**Fort-Ja-mes**,Stabilimento inglese nella Ghinea, sul Gambia.

**Fortò-rè**, Fiu. del R. di Napoli, nella Capitanata.

**Fortò-rè**, *sm.* Sapor forte - *Sin.* Forzore - Puzzo che ha dell'acre.

**Fortrò-sa**, Cit. della Scozia.

**Fortuitamèn-tè**, *avv.* Per caso, Per fortuna.

**Fortu-itò**, *ad. m.*Di caso, Di fortuna, Inaspettato, Venuto senza apparente cagione, Fatto o Venuto a caso - *Di fortuito:* A caso.

**Fortu-mè**, *sm.* Cose di sapor forte, come Agli, Cipolle ec., dagli antichi dette *Agrumi*.

**Fortu-na**(Mit.), Dea della buona e della trista sorte, la quale presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva a capriccio il bene ed il male. Era figlia di Giove e di Nemesi - Ventura, Avvenimento buono e felice - Condizione, Stato, Essere - Occasione opportuna, Opportunità, Destro - Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo - Burrasca di tempo,Fortunale,Tempesta,Tempo burrascoso e tempestoso - *Met.* Tumulto, Turbolenza - Avvenimento indeterminato, o secondo i Filosofi, Contingenza,Caso,Avventura -*Morbidezze di fortuna*: Agi, Ricchezze. Frase fuor d'uso-*Darsi alla fortuna*: Darsi alla disperazione - *Essere in fortuna*:Aver buona ventura,ovvero Aver disgrazia-*Sarei della fortuna*: Mi troverei a cattivo partito - Parlando di *Mare* ec.*Far fortuna*:Commuoversi a tempesta - Detto assolutam *Fortuna* è parola di maraviglia che significa *Buon per me*,*Sorte mia* - *A fortuna:* Per sorte, A caso.

**Fortu-na** (Isola della), Isola dell'Arcipelago delle Lucaje.

**Fortu-na**,grande Isola presso Sumatra - Isoletta alla punta S.E. di Sumatra -Baja sulla costa S.di Terra-Nuova.

**Fortunac-cia**(*ce*), *sf.*, *peggior.* di Fortuna. |sino.

**Fortunade**(S.), Bor. nel Limo-

***Fortunag-giò**,*sm* Fortuna.Burrasca. |porale cattivo.

***Fortuna-lè**,*sm.*Burrasca,Tem-

***Fortuna-lè**, *ad. m.* Di fortuna, Fortunoso, Accidentale, Venuto a caso-Tempestoso,Burrascoso.

**Fortunalmèn-tè**, *avv.* Fortuitamente, A fortuna, Per fortuna.

**Fortuna-rè**, *neut. ass.*Patir burrasca di tempo, tempesta ec., e *per estens.* Patire ogni altra disgrazia - *Sin.*Fortuneggiare -*Met.*Tumultuare - *Attivo.* Prosperare, Felicitare, Benedire. Voce latina poco usata - Render fortunato.

**Fortunat**(S.), Bor.nel Vivarese-Borgo ad 1.L N.E. da Lione.

✠ **Fortuna-ta** Vergine, morì martire in Cesarea.(14.ottobre.)

**Fortunatamèn-tè**,*avv.*Con buona fortuna. Avventurosamente.

**Fortuna-tè**(Le Isole),V.Canarie.

**Fortunatissimamèn-tè**,*avv.sup.* di Fortunatamente.

**Fortunatis-simò**, *ad. m.*, *sup.di* Fortunato.

**Fortuna-tò**, *ad.m.da* Fortunare. Disgraziato,Che ha cattiva fortuna; ma in questo signif. è affatto fuor d'uso -Che ha o inferisce buona fortuna,Avventuroso - Fortunoso,Fortuito-Tempestoso,Fortunoso.

✠**Fortuna-tò** colse la palma de' Martiri a Smirne. (9.gennaro.)

✠**Fortuna-tò** morì per la Fede in Roma. (2 febbraro.)

✠ **Fortuna-tò** sparse il sangue pel Vangelo in Adrumeto.(21.febbr.)

✠ **Fortuna-tò** perdè la vita per la Fede in Perga. (26.febbraro.)

✠ **Fortuna-tò** morì martire in Roma. (27.febbraro.)

✠ **Fortuna-tò** lasciò la vita per amor di Cristo.(5.marzo.)

✠**Fortuna-tò** colse la palma de' Martiri nell'Affrica. (17.aprile.)

✠**Fortuna-tò** perdè la vita per la Fede in Alessandria. (21.aprile.)

✠ **Fortuna-tò** ebbe il martirio in Valenza. (23.aprile.)

✠**Fortuna-tò**,Confessore,chiuse gli occhi nell'Umbria. (1.giugno.)

✠**Fortuna-tò** fu martirizzato in Aquileja. (11.giugno.)

✠**Fortuna-tò** si pose sul capo la Corona de'Martiri nell'Affrica. (15. giugno.)

✠**Fortuna-tò** fu messo a morte in Aquilea da'nemici di Cristo. (12. luglio.)

✠ **Fortuna-tò** sparse il sangue per la Fede in Salerno. (28.agosto.)

✠**Fortuna-tò**, Vescovo di Todi. (14.ottobre.)

✠**Fortuna-tò** fu messo a morte in Roma perchè zelante Cristiano. (15.ottobre.)

✠ **Fortuna-tò** morì martire in Venosa. (24.ottobre.)

✠ **Fortuna-tò** perdè la vita pel Vangelo. (23.dicembre.)

**Fortuneggian-tè**, *part di* Fortuneggiare. Usato come *ad.m.*per *Fortunoso*, *Procelloso*, *Burrascoso*.

**Fortuneggia-rè**, *neut. ass.* Lo stesso che *Fortunare*, e propriam. Patir burrasca,o Avventurarsi a'fortunosi accidenti del mare - *Metaf.* Tumultuare,ovvero Essere in mezzo a civili tempeste.

**Fortunel-la**,*sf.*,*dim.*di Fortuna.

**Fortunèscamèn-tè**, *avv.*Casualmente,Per fortuna.Voce poco usata

**Fortune-volè**, *ad.com.* Che succede secondo fortuna.

**Fortu-niò**, *n.pr.m.*(Da *Fortuna.*)

**Fortunòsamèn-tè**,*avv.*Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata - Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia - Felicemente, Fortunatamente; ma in questo signif. è poco usato.

**Fortunò-sò**,*ad.m.*Di fortuna,Fortuito -Tempestoso - Sottoposto agli accidenti di fortuna,felici ed infelici, ma più spesso s'intende di quest'ultimi-Venturiere.

***Fortu-ra**, *sf.* Meglio *Fortezza*.

**Forturà-nò**,Fortezza sulle frontiere del Modenese.

**Fortuz-zò**, *ad. m.*, *dim.di* Forte. Alquanto forte,e suol dirsi come aggiunto di *Sapore*.

**Foru-li**, ant.cit. de' Sabini.

* **Forvia-rè**, *neut. ass.* Uscire o Andar fuor di via, di strada, oggi più commem. *Traviare* -- *Met.* Uscir di proposito.

***For-vici**, *sf.pl.*Meglio *Forbici*.

**Forvò-glia**, *avv.comp.* Lo stesso che *Fuorvoglia*.

**Forward**(Ca-pò),Capo alla punta più merid. dell'America. Long.O.75. 26.30. Lat.S 53.54.

**For-za**, *sf.*Gagliardia,Robustezza di corpo,Potere, Possanza-Virtù,Valore-Fatica o Impeto-Sforzo,Violen-

za -Balia, Dominio, Potestà -Regno, Dominazione,Giurisdizione-Potenza di milizia e Potere assolutam. -Stuolo - *Met.*Quantità, Buon numero- *Essere forza*:Esser necessario,Esser uopo,ed anche Far forza,Importare- *A forza*: Forzatamente, Contra sua voglia -*A fine forza*: In tutto e per tutto , Grandemente ec. - *Per fine forza*: A viva forza - *Per forza* ed *A forza* vagliono anche Per vigore, Per virtù d'una cosa - Il principio, La causa,La ragion sufficiente d'una azione - *Forza morta*: Così dicono i Fisici Quella che è impedita da un ostacolo,a differenza delle *Forze vive* - (Med.) *Forze vitali*: Le cagioni intrinseche de' movimenti organici - Quantità d'impulsione sonora , che rende il suono più sensibile, e lo fa udir da lontano.

†For-za d'Agrò e Sant'Alès-siò, com.nel circ.di Savoca,distr. di Castroreale in Messina, dioc. d'Archimandrita: abit.2200.

Forzamén-tò, *sm*.Il forzare.

Forzan-tè, *part.*di Forzare. Che forza.

Forza-rè, *at.*Violentare,Far forza,Costrignere -Parlando di *Serratura* ec. vale Aprir di viva forza, rompendo gl'ingegni - Parlando di *Donzella* ec.,Costringerla con violenza a compiacere altrui di sua persona - *N.pass.* Sforzarsi, Fare a gara, e talora senza le particelle *Mi, Ti, Si, Vi*.

Forzatamén-tè, *avv.* Per forza.

Forzatissimamén-tè, *avv.sup.*di Forzatamente. [remo.

Forza-tò,*sm.*Chi è condannato al

Forza-tò, *ad.m.*da Forzare.Fatto con violenza,Fuor dell'uso naturale, Violentato-Violento,Eccessivo,Straordinario-Dicesi anche d'una *specie* di Tabacco.

Forzató-rè, *verb.m. di* Forzare. Che forza-*Forzatore di femmine*:Stupratore. [sature.

Forzatórel-lò,*ad.m. dim di*For-

Forzatri-cè, *verb. f.*di Forzare. Che forza.

Forzerina-iò(i), *ad* e *sm.*Quegli che fa Forzierini. Meglio *Stipettajo*.

Forzeri-nò,*sm.*Lo stesso che *Forzierino*.

Forzè-vólè, *ad.com.* Che fa forza,Forzoso.Voce poco in uso.

Forzevolmén-tè, *avv.* Per forza, Violentemente. Voce poco usata.

Forzie-rè, *sm.* Specie di Cassa, così detta perchè molto afforzata.

Forzieret-tò, *sm.*, dim. di Forziere.Lo stesso che *Forzierino*.

Forzieri-nò,*sm. dim.*di Forziere. Piccol forziere - *Sin.*Forzerino, Forzieretto, Forzieruolo,Forzieruzzo.

Forzieruó-lo, *sm.*, *dim.* di Forziere.Lo stesso che *Forzierino*.

Forzieruz-zò, *sm.*,*dim di* Forziere Lo stesso che *Forzierino*.

'For-zò, *sm.*Meglio*Sforzo,Forza*.

Forzó-rè, *sm.*Sapor forte Meglio *Fortore*. Gli Antichi l'usarono nel senso di *Più forte*. Guitt *E tra servi di Dio esso è forzore* ec.-Usato anche come *sm.* Fr.Guitt. *Contra mio forzore*,cioè *sopra le mie maggiori forze*.

Forzosamén-tè, *avv.* Con forza, Gagliardamente. [zoso.

Forzosis-simò, *ad.m.*,*sup.*di For

Forzo-sò, *ad.m.Agg* di Chi usa la forza , ma trovasi usato anche per *Forzato*.

Forzu-tò, *ad.m.*Che ha forza,Gagliardo.

Fosati-sii, ant.pop. della Romagna, reputati avanzo degli Unni.

✠ Fó-sca, Vergine, morì martire in Ravenna. (13 febbrajo.)

Foscamén-tè, *avv.*Oscuramente.

Foscara-ri(Egidio),nato in Bologna nel 1512.,indossò l'abito de'Predicatori, e Paolo III.il creò Maestro del SacroPalazzo,e poscia Vescovo di Modena. Fu mandato al Concilio di Trento,e venne destinato a scrivere i Canoni.Compose il*Catechismo Romano*,e riformò il Breviario ed Messale. Quest'uom virtuoso che si distinse per frugalità e pel caldo amor pe' poveri, fino a vendere per essi il Pastorale e l'Anello, chiuse gli occhi a 53. anni.

Foscara-ri(Egidio),nato in Bologna al 1289.,pubblicò un'Opera intitolata *Ordine de' Giudizii del Foro Ecclesiastico*.

Fo scari(Francesco), nato in Venezia, fu eletto Doge al 1423. Sottomise il Bresciano, il Bergamasco , Crema, Ravenna ed altre piazze ec., Agli 84.anni fu deposto,ed ascoltando il suono delle campane per la creazione del nuovo Doge,morì d'affanno in poche ore.

'Fó-scina, *sf.* Meglio *Fiorina*.

'Fó-sco(schi), *ad. m.*Dicesi di Color quasi nero, che tende all' oscurità - Nebbioso, Caliginoso - Tristo , Mesto - Ignoto, Occulto - *Sm.* Tenebre, Bujo.

Fosè-nòe, Is. sulla Costa occidentale della Norvegia.

Fosfa-tò, *sm.* (Dal gr. *Phos* luce.) Sostanza risultante dalla combinazione dell' Acido fosforico con una base.

Fosfa-ticò(ci), *ad.m.* *Agg.*di Acido.Acido che s'ottiene colla combustione lenta del fosforo , meno ossigenato del fosforico.

Fó-sfero, *sm.* Meglio *Fosforo*.

Fo-sfi-tò, *sm* Sale che risulta dalla combinazione dell'Acido fosforoso con una base.

Fosfóli-tò,*sm.*(Dal gr. *Phos* luce, e *Lithos* pietra.)Kirwan così chiama la Calce fosfatica apatite.

Fosfó-rea(ee), *sf.*(Dal gr.*Phos* luce , e *Phero* io porto.) Nome d' una Pianta crittogama del genere *Byssus*, la quale di notte in certi casi tramanda luce.

Fosforen-si, *sf. pl.* (Dal gr. *Phosphoros* fosforo.)Malattie che dipendono dalla fosforizzazione, come la Gotta ecc.

Fosforescén-za, *sf.* Proprietà di certe sostanze d' apparir luminose nell'oscurità per effetto del calore , dello strofinamento, od esponendole soltanto all'aria, o a'raggi del Sole.

Fosfó-ricò(ci), *ad. m.*Che è o Che partecipa della natura del fosforo - *Acido fosforico*: Acido solido , senza colore ecc., che è nell'ossa combinato colla calce - *Vetro fosforico*:Acido fosforico sotto forma di vetro trasparente - *Pietra fosforica di Bologna*: Specie di Solfato di Barite, che risplende nell'oscurità dopo d'essere stato esposto alla luce.

Fosfo-rie(Arche.), *ad.* e *sf.pl.*Feste in onor di Fosforo, o di Venere.

Fo-sforò, *sf.* Materia ignea ecc. Corpo semplice non metallico, solido,trasparente, splendente ec., d'odore agliaceo, molto infiammabile,Specie irritante e velenoso al più alto grado - *Sin.* Autofosforo - Pianeta foriero del giorno,e dicesi anche *Lucifero*, *Stella matutina*, *Venere* ecc. - Alcuni Mitologi danno lo stesso nome a Diana a Lucina,ed a Giunone.

Fosforó-sò, *ad.m.* *Agg.* di Acido. Acido che s' ottiene de componendo il Proto-cloruro di fosforo coll'acqua.

Fosfu-rò, *sm* (Dal gr *Phosphoros* fosforo.)Composto solido, e non acido, risultante dal Fosforo , e da un corpo semplice diviso dall' ossigeno.

Fos-genò, *sm.* (Dal gr. *Phos* luce , e *Genos* generazione.) Gas risultante dalla combinazione del Cloro col-l'Ossido di carbone.

✠ Fo-side, Martire. (20 marzo.)

Fó-sii, ant. pop. della Germania, all'ostro de'Cauci.

Fos-sa(*pl.* Fosse, *ed anticam.*Fossora), *sf.* Spazio di terreno cavato in lungo - *Sin.* Fossaggio -Latrina - Buca da grano -Sepoltura -*Del senno di poi ne son piene le fosse*:Tutti san vedere quello che era da fare dopo aver fallato - Canale, Mortajo. Termine de' Conciatori - (Marin.) *Fossa delle gomene*: Luogo dove serbansi le gomene - *Fossa da letame* , *Fossa da ingrassi artificiali* : Spazio cavato nella terra, e destinato a fabbricare ingrassi , o a deporre letame - Cavità del corpo umano più o men profonda, che prende nome dal luogo dove si trova,come *Fossa cerebrale*, *Fossa gutturale* ec.

†Fós-sa, com.nel circ.di S Demetrio, distr.e dioc. d'Aquila nel 2.°Abruzzo Ulter.: abit 1000.

†Fóssace ca, com. nel circ.di Capriati , distr. di Piedimonte in Terra di Lavoro, dioc. d' Isernia : abit. 1000.

†Fossacè-ca, com. nel circ.di Castropignano,distr.di Campobasso in Molise, dioc. di Trivento: abit.3000.

†Fossacè-ca, com. nel circ. di S. Vito,distr.di Lanciano nell'Abruzzo Citer.,dioc. di Chieti: abit 5000.

Fossac-cia (ce) , *sf.* , *peggior.* di Fosso.

'Fossag-giò,*sm.*Meglio *Fossa*.

Fossajuó-lo, *ad.* e *sm.* Colui che scava i fossi, costruisce gli argini, e visita le strade ecc.

Fossa-na , *ad. f.* Quadrupede del Madagascar, che ha presso a poco i costumi della nostra Faina.

Fossa-no, Cit. vesc. in Piemonte, a 10 L. S. da Torino , con 16. mila abitanti. [Fossatello.

Fossarèl-lò, *sm.*, *dim. di* Fosso.

Fossat(Il), Bor del Paese di Foix.

Fóssa-ta, *sf.* Meglio *Fossa*.

Fossatac-ció(ci), *sm.* , *peggior.* di Fossato.

Fossatèl-la, *sf.*, *dim. di* Fossato. Piccola fossa, Fossetta, Fosserella.

Fossatèl-lo, *sm* , *dim* di Fossato,Piccolo torrente - *Sin.*Fossarello-Fossatella.

Fossa-tò, *sm.* Canale o Scolatojo che si fa sulle rive de'campi per ricevere le acque e cavarne la melma-Piccolo torrente -*Fossa nel primo significato*.

†Fossa-tò, com. nel circ. di Taverna , distr. e dioc. di Catanzaro nella 2.°Calab. Ulter.: abit 700.

† Fossa-tò, com. nel circ. di Me-

lito, distr. e dioc. di Reggio nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

Fosse (La), Bor. nella Maina.

Fosse, Bor. de' Paesi-Bassi.

Fosse-au-Mortier, Lago nel Dip. dell' Ardenne.

Fosse-Eugenienne, Canale che unisce la Mosa col Reno.

Fosserel-la, *sf.*, *dim.* di Fossa. Fossetta, Fossatella - *Sin.* Piccola cavità nella superficie di checchessia.

Fosseret, V. Fousseret.

Fossèt-ta, *sm.*, *dim.* di Fossa. Piccola fossa - *Sin.* Fosserella, Fossicella, Fossatella, Fossicina - Piccola ulcera della Cornea, il cui centro è molto depresso - Piccola cavità posta al di sopra alle orbite del cavallo.

Fossicel-la, *sf.*, *dim.* di Fossa. Fossetta.

Fòssicheì-lò, *sm.* (Dal gr. *Phoxos* acuto, e *Cheilos* labbro.) Genere d'Aracnidi dell'ordine de' *Tracheali*, con Piedi molto lunghi, due Mandibole, e senza palpi.

Fossici-na, *sf.*, *dim.* di Fossa. Fossetta, Fosserella.

Fossignì, picciol Paese della Savoja. Bonneville e la sua capitale.

Fòs-sile, *sm.* Nome di tutte le Sostanze che cavansi dal seno della terra, o che si parli di minerale, pietre ec., o di qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto. (Dal lat. *Fossum* partic. di *Fodio* io scavo.)

Fòs-sile, *ad. com.* *Agg.* di Tutte le sostanze che cavansi dalle viscere della terra, come carbone ec. - Che è della natura o qualità de' corpi che cavansi di sotterra.

Fos-sò, *sm.* Fossa grande - *Fig.* Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso: Esser pronto a più partiti - Scavo fatto intorno alle mura d'una fortezza, tra la Scarpa e la Controscarpa.

Fos-sò, *ad. m.* (Dal gr. *Phoxos* acuto.) *Agg.* di Persona che abbia la testa acuminata.

Fos-sò (Gaspare Del) al 1496. nacque in Rogliano presso Cosenza nel Regno di Napoli. Fu ben due volte Generale de' Minimi, e Paolo III. il creò Teologo del Sacro Palazzo, e poscia gli diè il Vescovato della Scala. Pio IV. il nominò Arcivescovo di Reggio, ed inviollo al Concilio di Trento, ove si distinse non poco. Quest' uom virtuoso pubblicò la sola Orazione recitata al Concilio, e chiuse gli occhi al 1592.

Fossombrò-ne, Cit. dello Stato Romano con 4. m. abitanti, a 4. L. S. O. da Roma.

Fosso-nè, *sm.*, *accresc.* di Fosso.

Fò-statah o Vec-chio Ca-irò, Cit. d'Egitto, ad 1. L. dal Cairo.

Fò-stè (Mit.), Divinità de' Frisoni.

Fòtergil-la, *sf.* Arbusto che costituisce un genere di Piante nella *Poliandria diginia*, famiglia indeterminata. Nella sua Capsola chiude quattro semi ossei. Serve ad abbellire i giardini.

Fòtheraingà-i, Castello d'Inghilterra, a 4. L. da Peterborough, ove la Regina Maria Stuarda stie prigioniera per 18. anni.

Foti-na, *sf.* Genere di Piante dell'*Icosandria diginia*, famiglia delle *Rosacee*. Il suo Frutto ha quattro semi.

✠ Foti-na, Martire. (20. marzo.)

Fotin-ge, Specie di Flauto antico, di cui si volle Osiride inventore.

Fotinia-ni, Eretici discepoli di Fotino.

Foti-nò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Photinos* lucido.) Eunuco e primo Ministro dell'ultimo Tolommeo Re d'Egitto.

✠ Foti-no, Vescovo di Lione. (2. giugno.)

✠ Foti-nò, ebbe il Martirio in Nicomedia. (12. giugno.)

Foti-nò Eresiarca del IV. secolo, fu creato Vescovo di Sirmico, ed insegnò che Gesù Cristo è puro uomo. Il Concilio di Sirmico il depose, l'Imperator Costanzo esiliollo, e morì in Galazia l'anno 376. De' numerosi suoi scritti son giunti a noi solamente il Trattato contro i Gentili, e i Libri diretti all'Imp. Valentiniano. Fotino scriveva bene il greco ed il latino.

Fotò-chi (Mit.), Divinità straniere introdotte nel Giappone.

Fòtodisfobì-a (Med.) (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, *Dys* male, e *Phero* io porto.) Sorta d' Iperestesia, per cui non può soffrirsi la luce.

Fotò-figi, *sm.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, e *Phergo* io fuggo.) Nome d'una famiglia d' Insetti dell'ordine de' *Coleotteri*, che abitano ne' luoghi oscuri, ed escon solo di notte.

Fòtofobì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, e *Phobos* spavento.) Difetto degli occhi cagionato da Madarosi, Ottalmia, ec., onde non possono soffrir senza dolore neanche debole luce.

Fotò-fobò (Med.), *ad.* e *sm.* Chi paventa la luce.

Fotòfoboftal-mò, *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, *Phobos* spavento, e *Ophthalmos* occhio.) Lo stesso che *Nittalopo*.

Fotò-gene (Chir.), *sm.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, e *Genos* generazione.) Materia di luce.

Fòtològì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, e *Logos* discorso.) Trattato della luce.

Fòtòmetrì-a (*ie*), *sf.* Trattato sul modo di misurar la luce. V. Fotometro.

Fotò-metrò, *sm.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, e *Metron* misura.) Strumento per determinar l' intensità della luce.

Fotòpsì-a (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phos*, *photos* luce, ed *Opsis* occhio.) Vizio dell' occhio, per cui osservando oggetti illuminati e lontani, veggonsi immaginarii raggi, splendori ec.

Fòtòsciate-rica (*che*), *sf.* (Dal gr. *Phos* luce, e *Scia* ombra.) Arte di fare orologi a sole.

Fotòzi-ta, *sf.* (Dal gr. *Photizo* io illumino.) Manganese litoideo, brunastro, rossastro inclinante al giallastro, e fosforoscente in date circostanze.

Fottalòn-gò (*ghi*), *sm.* Specie di Drappo dell' Indie, a righe, fatto di seta e di scorza d'albero.

Fòt-tè, *sf.* Genere di cottone dell'Indie, tessuto a quadri.

Fòtte (Mit.), Dio che presiede alla sanità, alle ricchezze, ed alla popolazione.

Fot-tère, *at.* e *n.* Voce oscena. Usare il coito, Chiavare, *nel quinto significato.* (In ar. *Fataa* val *Futuit.*)

Fottito-jò (*i*), *sm.* Strumento da fottere. Voce oscena - *Sin.* Fottitoio.

Fottitó-re, *verb. m.* di Fottere. Che fotte. Voce oscena.

Fottitu-ra, *sf.* Il fottere. Voce oscena.

Fottivèn-tò, *sm.* Uccello di padule, che vive di pesciolini. È così detto dal suo particolar dimenio dell'ali, che fa per aria - *Sin.* Gheppio, Acertello - Usato in senso ambiguo e figurato.

Fottu-tò, *ad. m.* da Fottere. Voce oscena.

Foucarmont, Bor. nella Normandia.

Fouchèu, ricca Cit. della China.

Fouesnant, Vil. nella Brettagna.

Fougerays, Bor. nella Brettagna.

Fougères, Cit. della Brettagna con 8. m. abit., ad 8 L. N. E. da Rennes.

Fougeroles, Bor. nella Maina.

Fouillouse (La), Bor. nel Dipart. della Loira.

Foulletourte, Bor. nella Maine.

Foulpointe, Stabilimento francese a Madagascar.

Fouras, Bor. d'Aunis.

Fournels, Bor. nel Gevodanese.

Fourquevaux, Bor. nella Linguadoca.

Fours, Bor. nel Nivernese - Bor. nel Delfinato.

Fousseret, Bor. nella Linguadoca.

Fo-viò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Pharo* io riluco.) - (Mit.) Figliuol d'Ercole.

Fòwe-y, pic. cit. a 75. L. S. O. da Londra.

Fòx, Nome di tre fiumi negli Stati Uniti.

Fòx (Giovanni), nato a Boston nel 1517., scrisse *Acta et Monumenta Ecclesiae*, opera erudita. Fra' suoi Componimenti teatrali distinguesi quello intitolato *De Christo triumphante*, volto in francese.

Fòx (Giorgio), nato nella Contea di Leicester al 1624., menò vita solitaria ed abbandonata alla meditazione, e fondò la Setta de' Quacqueri, abbenchè non avesse avuto alcuna istruzione. Chiuse gli occhi al 1681., dopo avere scritto un Volume intorno alla sua vita, e le sue Missioni. Egli era un fanatico ignorante e bilioso, ma di scaltro ingegno, e giunse a farsi numerosi seguaci.

Fò-xò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phos* luce.) General de' Focesi che prese ed incendiò Lampsaco - Tiranno di Calcide che fu esiliato da' proprii sudditi.

Foy (Santa), Bor. nel Lionese.

Foy-la-Grande (S.), pic. cit. del Bordelese.

Fozia-nò, *ad. pr. m.* Seguace di Fozio.

Fò-ziò, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phos* luce.) Figliuol di Belisario ed Antonina.

Fò-ziò, nato in Costantinopoli, fu scienziato enciclopedico, e nell'857. venne creato Patriarca della sua patria. L'Imper. Basilio il Macedone scacciollo dalla sede patriarcale, e vi ristabilì Ignazio, pria perseguitato. Nel Concilio di Roma Fozio fu scomunicato, e l' Imperator Basilio il ristabilì nel suo grado, ma nell'886. fu di nuovo scacciato, e rinchiuso in un Monastero dell' Armenia, dove morì dopo pochi anni. Fleury il dice Uom di grande ingegno, el più dotto del suo secolo, ma perfetto ipocrita che parlava da santo ed oprava da scellerato. Compose *Myriobiblion*, il più prezioso monumento d'antica letteratura; *Nomocanon*; una Raccolta di 248. Lettere e molte Opere manoscritte.

✠ Fò-zió sparse il sangue per la Fede in Nicomedia (1.marzo.)

✠ Fò-zio, Martire (20.marzo.)

**Foz-les-Martigues**, Borgo nella Provenza.

**Fra**, *partic.abbrev.* di Infra. Preposizione che s'accompagna col quarto caso, e se si congiunge con una sola cosa, segna rinchiudimento in quella - Congiunta con due cose, mostra Separamento d'amendue loro, che è segnar lo spazio compreso tra più termini, ovvero Rinchiudimento in amendue - Mostra ancora perplessità ed incertezza. Petr. *Fra paura e speme* - Usato per rapportar le due cose diverse ad una stessa idea. Petr. *Sì che venne ad imperare, fra solo ed accompagnato, anni cinquantasei* - Per *Addentro*. *Più oltre* ec. Bocc. *Ad andare fra l'isola si mise* - Per *Dopo*, quanto al tempo Pandolf. *Fra pochi giorni fu rassicurata in casa.* - Fuori, Oltre. Sopra. Bocc. *Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato* ec. - Serve anche a mostrar l'Addentro non pur del luogo, ma del tempo - Signif. anche Spazio determinato di tempo, ed è lo stesso che *Dopo* o *Entro* - *Il dì fra dì*: Lo spazio dopo il desinare, ed avanti del finir del giorno - Gli si antepose ancora il segno del caso od altra prep. - Posto per divisione. Vit. SS.PP. *Fra per paura e per vergogna fuggiva* - *Parlar fra' denti*: Parlar con pronunzia men chiara e distinta, ed a bassa voce - *Fra me*, *Fra sè* ecc.: Meco, Dentro di me, Seco ec., ovvero Intra me, Dentro sè ec. - *Fra via*: Per via - *Fra sonno*: Dormendo.

**Fra**, *voce accorc.* di Frate, ma non s'usa che in compagnia del nome della persona che incomincia da consonante.

**Fraata-ce**, Re de' Parti, figlio di Fraate IV.

**Fraa-te**, Nome di molti Re de' Parti.

**Fraa-te I.**, Re de' Parti, morì nel 141. av. l'Era Volgare. Questo Principe amò molto i sudditi suoi.

**Fraa-te II.** salì sul Trono de' Parti nel 141. av. l'Era Volgare. In una battaglia contro gli Sciti, perdè miseramente la vita.

**Fraa-te III.** fu dichiarato Re de' Parti nel 66. av. G.C. Orode e Mitridate, suoi figli, il posero a morte.

**Fraa-te IV.** salì sul Trono de' Parti nel 55. av. G. C. Diè morte ad Orode suo padre, a suo figlio ed a' suoi fratelli. Guerreggiò con successo contro Marcantonio, e 2. anni av. G. C. perì di veleno.

**Fraa-ticò** fe morir di veleno suo padre Fraate IV.; e fe proclamarsi Re de' Parti. I suoi sudditi lo scacciarono dal Regno, ed egli perì dopo pochi anni.

**Fracapèl-lò**, *sm.* Lo stesso che *Granchierella*, *Cuscuta*.

**Fraca-ra**, ant. cit. della Sarmazia Europea.

**Fracassamèn-tò**, *sm.* Il fracassare, Fracassio - *Sin.* Fracassatura, Sfracassamento.

**Fracassan-tè**, *part.* di Fracassare. Che fracassa.

**Fracassa-rè**, *at.* Scuoter violentem. le parti d'un corpo l'una contra all'altre, per isgretolarle. Rompere in molti pezzi con romore - *Sin.* Sfracassare. (Dal lat. *Infra* fra, e *Quassare* scrollare.) - Mettere a rovina, in conquasso - *N. ass.* Rovinare, Andare in fracasso - Venir giù rovinosam., quasi fracassando ciò che incontra.

**Fracassa-ta**, *sf.* Colpo ruinoso che faccia fracasso.

**Fracassa-tò**, *ad. m.* da Fracassare. Rotto in molti pezzi, Conquassato - Sfracassato - Messo in rovina, Disfatto - *Fig.* Poverissimo o Rimaso senza niente.

**Fracassatò-rè**, *verb. m.* di Fracassare. Che fracassa, Che conquassa.

**Fracassatu-ra**, *sf.* Fracassamento.

**Fracassì-ò** (*ii*), *sm.* Fracasso continuato, o piuttosto Il frastuono del fracasso.

**Fracas-sò**, *sm.* Il fracassare, Fracassamento - Rumore, e propriam. Quello che nasce da frattura di materiali; ma si prende anche per Ogni gran romore simile a quello che fassi nel fracassare - *Fig.* Strage. Ruina - Gran quantità - *A fracasso*: A precipizio, Con furia, A furore.

**Fracasso-sò**, *ad. m.* Che fa fracasso, Strepitoso.

**Fracastò-rò** (Girolamo), nato in Verona al 1483., fu Medico famoso, e profondo Letterato; inventò il Medicamento detto *Diascordion*, che porta il suo nome. Fu eletto Medico del Concilio di Trento, e fe cure molto luminose. Abbiam di lui *De Stellis*; *De Causis criticorum dierum*; *De Sympathia et Antipathia*; *De Contagionibus*; *De Vini temperatura* ecc.; *De Poetica*; *De Intellectione*; *De Anima*, e molte Poesie, tralle quali risplende il Poema sul *Morbo gallico* suo capolavoro molto lodato dal Sannazzaro. Quest'uomo scevro d'ambizione, e che menò vita sempre lieta, chiuse gli occhi a' 72. anni.

**Fraccurra-dò**, *sm. comp.* Fantoccio di cencio o legno, simile a burattino, col sol fusto, così detto perchè un tempo si diè il nome d'un Fra Corrado a tal fantoccio - *Fare i fraccurradi o a' fraccurradi*: Far giuochi di bagattelle - *Fare i fraccurradi*: Far lezzi.

**Fracida-rè**, *at.* e *neut. ass.* e *pass.* Putrefare - *Sin.* Infracidare, Infradiciare.

**Fracida-tò**, *ad. m.* da Fracidare. Meglio *Fracido* - - Infracidato, Infradiciato.

**Fracidez-za**, *sf.*, *astr.* di Fracido - *Sin.* Putrefazione, Corruzione - *Sin.* Fradicezza.

**Fracidic-ciò** (*ci*), *sm.* Che tien del fracido, o tende al fracido - *Sin.* Fradiciccio.

**Fracidic-ciò** (*ci*), *ad. m.* *Agg.* di Cosa che tiene o tende al fracido - *Sin.* Fradiciccio.

**Fracidis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Fracido - *Sin.* Fradicissimo.

**Fra-cidò**, *ad. m.* Putrefatto, Corrotto, Infracidato - *Sin.* Fradicio - *Fig.* Vizioso o Magagnato - *Lingua fracida*: Maledica ec. - Detto anche per Molto molle e bagnato - *Dir fracido ad alcuno*: Aver disgrazia, Essere in disdetta - *Esser fracido d'alcuna cosa*: Esserne sazio, nojato - *Sin.* Fracidume.

**Fracidu-mè**, *sm.* Aggregato di più cose fracide insieme, e il Fracido stesso - *Sin.* Fradiciume - Detto d'Uom fastidioso - *Met.* Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine - Puzza, Putridume o simile.

**Fraci-molò**, *sm.* Facimolo.

**Fracor-rerè**, *n. ass. anom. comp.* Framezzar col corso.

**Frada-tè**, Uffizial di Dario.

**Fradicèz-za**, *sf.* Fracidezza.

**Fradicic-ciò** (*ci*), *ad.* e *sm.* Fracidiccio - Molle, Bagnato.

**Fra-diciò**, *ad. m.* Fracido - Molto molle.

**Fradiciò-sò**, *ad. m.* poco usato. Fradiciccio, Fradicio.

**Fradicis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Fradicio. Fracidissimo.

**Fradiciu-mè**, *sm.* Fracidume - *Astr.* di Fradicio in *signif.* di Molto molle.

**Fradmo-nè** (*Mit.*). Padre d'Agelao, ucciso da Diomede. (Dal gr. *Phradmon* prudente.)

**Fradmò-nidè**, *ad. pr. m.* Di Fradmone - Nome patron. di Agelao.

* **Fraudolen-tè**, *ad. com.* Meglio *Fraudolente*.

**Fra Dùe-rò e-Mi-nhò**, Provinc. del Portogallo. Braga è la sua capitale.

**Fraffa-ziò**, *sm. comp.* Voce scherzevole. Colui che rifà i danni.

**Fra-ga**, *sf.*, *sinc.* di Fragola.

**Fra-ga**, forte cit. con castello nel R. d'Aragona, a 20. L.S.E. da Saragozza.

† **Fragagna-nò**, com. nel circ. di Sava, distr. e dioc. di Taranto in Terra d'Otranto: abit. 1500.

**Fragan-di**, ant. pop. della Tracia.

**Fraganèl-la**, *sf.*, *dim.* di Fraga.

**Fraga-ria** (*ie*), *sf.* Genere di Piante perenne dell'*Icosandria poliginia*, famiglia delle *Rosacee*, con Calice a 10. foglioline, cinque Petali, e Semi nudi. Queste Piante producono la Fragola.

* **Fragellamèn-tò**, *sm.* Flagellamento. Meglio *Flagellazione*.

* **Fragellan-tè**, *part.* di Fragellare. Meglio *Flagellante*.

* **Fragella-rè**, *at.* Meglio *Flagellare* - Sfracellare.

* **Fragella-tò**, *ad. m.* da Fragellare. Meglio *Flagellato* - Sfracellato.

* **Fragellato-rè**, *verb. m.* di Fragellare. Meglio *Flagellatore*.

* **Fragellazio-nè**, *sf.* Meglio *Flagellazione*.

* **Fragellèt-tò**, *sm.*, *dim.* di Fragello. Meglio *Flagelletto*.

* **Fragèl-lò** (*pl.* Fragelli *m.* e Fragella *f.*), *sm.* Meglio *Flagello* - Rovina, Disgrazia, Avversità grande.

**Fraggi-racò**, *sm.* Lo stesso che *Fragiraco* - *Sin.* Fraggiracolo.

**Fraggira-còlò**, *sm.* V. Fragiraco.

**Fragila-ria** (*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della famiglia dell'*Alghe*, composte di sottilissimi filamenti fragili.

**Fra-gilè**, *ad. com.* Che si rompe agevolmente, Che dura e resiste poco - *Sin.* Frale - *Persona fragile*: Debole, Cagionevole - *Fig.* Che facilmente può esser distrutto, Che non è stabile, Che dura poco - *Sin.* Le cose fragili, Le cose transitorie.

**Fragilez-za**, *sf.*, *astr.* di Fragile. Fragilità.

**Fragilis-simò**, *ad. m.*, *sup.* di Fragile. Che facilissimamente si rompe.

**Fragilità**, *sf.*, *astr.* di Fragile. Debolezza di forze e di tutto ciò che è agevole a rompersi o a resister poco - *Sin.* Fragilitade, Fragilitate, Fra-

gilezza, Frailezza, Fralezza - *Fig.* Debolezza d'animo, Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine - Detto della *Memoria*, vale Debolezza, Facilità di dimenticare - Incostanza, Instabilità. [Debolmente.

FRAGILMEN-TÈ, *avv.* Con fragilità,

FRAGI-RACÒ, *ad.m.* Genere di Piante della *Pentandria diginia*, famiglia dell'*Amentacee*. Il loro Frutto è una Drupa baccata con un sol seme - *Sin.* Fraggiraco, Fraggiracolo.

FRAGMEN-TÒ, *sm.* Meglio *Frammento.*

FRAGMI-DIÒ (ii), *sm* (Dal gr. *Phragma* chiusura.) Genere di Piante crittogame, della famiglia de' *Funghi*, così dette perchè crescono sull'epidermide delle Piante, in forma di siepe.

FRAGMI-TÈ, *sf.* Frammite.

FRAGMO-TRICÒ (ci), *sm.* (Dal gr. *Phragmos* chiusura, siepe, e *Thrix* crine.) Genere di Piante della famiglia de'*Funghi*, caratterizzate da Sporidii romboidali, riuniti da fibre sottili imitanti i crini.

FRA-GNERÈ, *at. anom.* e *neut.* Lo stesso che *Frangere* - Ferire o simile. (Come *Piangere.*)

† FRAGNE-TÒ L'ABA-TÈ, *com.* nel circ. di Pescolamazza, distr. d'Ariano nel Principato Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 2200.

† FRAGNE-TO MONFOR-TÈ, com. nel circ. di Pescolamazza, distr. d'Ariano nel Princ. Ulteriore, dioc. di Benevento: abit. 2600.

FRA-GÒLA, *sf.* Piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e di gusto molto grato, prodotto da una Pianticella del genere *Fragaria*--*Sin.* Fravola, Fraola, Fraga. [tilla.

FRAGOLAC-CIA (ce), *sf.* V. Tormen-

FRAGOLA-RIA (ce), *sf.* V. Pentafillo.

FRAGOLE-TÒ, *sm.* Luogo piantato di fragole.

FRAGOLI-NÒ, *sm.* Pesce di mare. Lo stesso che *Fragolino* - Francolino, ma è poco usato.

FRAGO-RÈ, *sm.* Rumor grande, Fracasso, Strepito, Frastuono - Pienezza d'odore, ma è poco usato.

FRAGORO-SÒ, *ad m.* Rimbombante, Sonoro - *Sin* Fragoso.

FRAGÒ-SO, *ad m.*, *sinc* di Fragoroso, Voce poco o nulla usata. Meglio *Fragoroso.*

FRAGRAN-TÈ, *ad.com.* Che ha fragranza, Odoroso.

FRAGRAN-ZA, *sf.* Odor soave - *Sin* Fragranzia. [granza

* FRAGRAN-ZIA, *sf.* Meglio *Fra-*

FRAGÙ-A, Fiu. della Columbia.

FRAIGNAN (S.), Bor. d'Aunis.

FRAIMBAULT (S.), Bor. della Maina

* FRA-ILÈ, *ad.com.*, *sinc.* di Fragile. Meglio *Frale.*

* FRAILEZ-ZA, *sf.* Lo stesso che *Fralezza* Meglio *Fragilità*.

FRA-INA, *sf.* Il grano d'una pianta dello stesso nome. Fagopiro.

† FRAI-NÈ, com. nel circ. di Castiglione Messer Marino, distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1400.

FRAISE, Villag. nella Lorena.

* FRALDA-RÈ *at.* Meglio *Frondare*

* FRALDÒLEN-ZA, *sf.* Meglio *Fraudolenza.*

FRA-LÈ, *sm.* Il corpo umano.

FRA-LÈ *ad.com.* Lo stesso che *Fragile*, *Fievole* - - *Sin.* Fraile.

FRALEZ-ZA, *sf.* Debolezza. Lo stesso che *Fragilità* - Sbigottimento.

FRALIS-SIMO, *ad.m.*, *sup.* di *Frale.*

FRALMEN-TÈ, *avv.* Fragilmente.

FRAMBÒ, *sf.* Meglio *Lampone.* Framboè, Frambois, Frambone, son tutti francesismi da evitarsi.

FRA-MEA, *sf.* Specie di Dardo o Spiedo, di cui valeansi anticam. i Germani.

FRAMESCÒLA-RÈ, *at.* Mescolare una cosa con altre - *Sin.* Tramescolare.

FRAMESCÒLA-TÒ, *ad.m.* da Framescolare - *Sin.* Tramescolato.

FRAMEZZA-RÈ, *at.comp.* Interporre, Metter frammezzo, Frammettere - *Sin.* Frammezzare, Tramezzare - *N. assoluto.*

FRAMEZZA-TÒ, *ad.m.* da Framezzare - *Sin.* Tramezzato.

FRAMMEN-TÒ, *sm.* Rottame, Parte di cosa rotta - *Sin.* Fragmento - Opera o Componimento di cui siasi perduta gran parte - Particola della S. Eucaristia. [Frammento.

FRAMMENTUC-CIÒ (ci), *sm.*, *dim.* di

FRAMMES-SÒ, *sm. comp.* Cosa che si frammette - *Sin.* Tramesso.

FRAMMES-SÒ, *ad m.* da Frammettere - *Sin.* Tramesso.

FRAMMESSUZ-ZÒ, *sm.*, *dim.* di Frammesso.

FRAMMETTEN-TÈ, *part.* di Frammettere. Che frammette, Che s'inframmette - *Sin* Inframmettente.

FRAMMET-TERE, *at. anom. comp.* Mettere fra una cosa e l'altra, Frapporre, Tramezzare - *Sin.* Inframmettere, Intramettere, Tramettere, Trammettere - *FRAMMETTER LA LINGUA*: Scilinguare - *N.pass.* Intromettersi, Interporsi - Procacciarsi, Adoprarsi intorno a checchessia. Sen. Pist 9. *Queste cose . . . son di siffatto pregio, che egli se ne dovesse frammettere* (Come *Mettere.*)

FRAMMETTIMEN-TÒ, *sm.* Frapponimento, Interposizione, Tramezzamento. [*Tramezzare.*

FRAMMEZZA-RÈ, *at.* Lo stesso che

FRAMMEZ-ZÒ, *avv.* Voce dell'uso. Meglio *In mezzo.*

FRAMMISCHIA-RÈ, *at. comp.* Mischiare, Mescolare una cosa coll'altra - *Sin.* Tramischiare.

FRAMMI-TÈ, *sf.* (Dal gr. *Phragma* siepe.) Specie di Pianta del genere *Arundo*, della *Triandria diginia*, famiglia delle *Graminee*. I Greci sen valevano per assiepare i campi - *Sin.* Canna da spazzola, Canna salvatica, Fragmite.

FRAMLIN-GRAM, pic. cit. a 29. L. N.E. da Londra. [Londra.

FRAMP-TON, Bor. a 4. L. N. E. da

FRA-NA, *sf.* Il franare e il Luogo franato - *Frane* diconsi le Spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne, ed anche i Terreni imbevuti internamente d'acqua in modo che gli Animali passandovi, corrono pericolo d'essere inghiottiti. (Dal gr. *Pharanx* spaccatura.)

FRANA-RÈ, *neut.ass.* Lo smuoversi che fa la Terra in luogo pendio. Altrimenti *Smottare*, *Ammottare.*

FRANA-TÒ, *ad.m.* da *Franare.*

FRAN-CA, *n.pr.f.*, *accorc.* di Francesca.

FRAN-CA-CONTE-A, Provin.consid. della Francia, che confina al N. colla Lorena ed al S. colla Bresse. Besanzone è la sua capitale.

* FRANCAGIÒ-NÈ, *sf.* Esenzione, Franchigia.

FRANCAISE (La), piccola cit. della Francia, a 4. L. N.O. da Montauban.

FRANCAMEN-TÈ, *avv.* Con franchezza - Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente.

FRANCAMEN-TÒ, *sm.* Il francare. Mantenimento, Sicurtà.

FRANCA-RÈ, *at.* Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare - *FRANCAR LA VITA*: Procacciarsi il vitto - *FRANCAR LA SPESA*: Rinfrancar la spesa - *FRANCAR LE LETTERE*: Esentar chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda - *FRANCAR L'OPERA*: Farla esente da ogni dispendio.

FRANCASTEL, Bor. nella Picardia.

FRANCA-TO, *ad.m.* da Francare. Esentato, Liberato.

FRANCATO-RÈ, *verb.m.* di Francare. Che serve di scampo, Che serve ad espiare.

FRANCATRI-CÈ, *verb.f.* di Francare.

FRANCATRIP-PÈ, *ad.* e *sost. com. comp. indecl.* Uomo materiale, grossolano, disutilaccio; Cicciolardone, Pasticciano, Fuggifatica. Voce bassa

FRANCATRIP-PICO, *ad.m.* Di Francatrippe. Voce scherzevole.

FRANCATU-RA, *sf.* L'atto di francar Lettere. Voce dell'uso.

† FRANCAVIL-LA, com. nel circ. di Chiaromonte, distr. di Lagonegro in Basilicata, dioc. d'Anglona e Tursi: abit. 3650.

† FRANCAVIL-LA, com. circond. nel distr. di Brindisi in Terra d'Otranto, dioc. d'Oria: abit 15000.

† FRANCAVIL-LA, com. nel circ. e nella dioc. di Cassano, distr. di Castrovillari nella Calabria Citeriore: abit. 1500.

† FRANCAVIL-LA, com. nel circ. di Filadelfia, distr. di Nicastro, dioc. di Mileto nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 2000.

† FRANCAVIL-LA, com. circond. nel distr. e nella dioc. di Chieti nell'Abruzzo Citeriore: abit. 4000.

† FRANCAVIL-LA, com. circond. nel distr di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 5000.

FRANCAY, Bor. a 4. L. da Blois.

* FRANCESAMEN-TÈ, *avv.* Meglio *Francesemente.*

FRANCESA-TÒ, *ad.m.* Che è infetto di Lue venerea, detta anche *Mal francese* - *Sin.* Franzesato, Infranciosato.

FRANCE-SCA, *n. pr. f.* - *Sin.* Cesca, Cecca, Checca, Checchina, Franca, Fresca.

✠ FRANCE-SCA, Vedova, chiara per miracoli, chiuse gli occhi in Roma. (9. marzo.)

FRANCE-SCA (Pietro Della), nato presso Firenze, e morto nel 1443, fu valente Pittore. [semente.

FRANCESCAMEN-TÈ, *avv.* France-

FRANCESCA-NÈ, Religiose che seguono la Regola data loro da S. Francesco, altrimenti dette *Clarisse*, poichè S. Chiara ne fu la prima fondatrice.

FRANCESCA-NI, Religiosi istituiti da S. Francesco d'Assisi. Il principale articolo della loro Regola è il voto della povertà assoluta.

FRANCESCA-NO *ad pr m.* usato anche come *sost.* Dell'Ordine, Della Religione di S. Francesco - *Agg.* d'Una

specie di Cuculo di color vario, detto da' Naturalisti *Cuculus variegatus*.

FRANCESCANTÒ-NIÒ, *n. pr. m. comp* di Francesco e di Antonio.

FRANCESCHI-NI (Marcantonio), famoso Pittore, nacque a Bologna al 1618. [Francesco.

FRANCESCHI-NÒ, *n. pr. m.*, *dim. di*

FRANCESCHI-NÒ, *sm.* Specie di Moneta d'argento, che vale la metà del Francescone.

FRANCE-SCÒ (Isole S.) Isole del Canadà nel Lago di S Pietro.

FRANCE-SCÒ, *n. pr. m.* (Dal sass. *Franzisc* libero.) - *Sin.* Cesco, Cecco, Cesto, Checco, Frauco, Fresco, Francescuccio, Coccio, Francescuzzo, Francesehino, Cecchino, Checchino.

✠ FRANCE-SCÒ BÒR-GIA, Duca di Caudia, e Vicere della Catalogna, era pronipote di Papa Alessandro VI Morta sua moglie, indossò la veste de' Gesuiti, e fu da essi eletto Generale. Morì in Roma nel 1572., a 62. anni. (30. settembre e 10. ottobre.)

✠ FRANCE-SCÒ D'ASSI-SI, nato in Assisi nell' Umbria al 1182., fondò l'Ordine de' Frati Minori, che propagossi in poco tempo. Al 1219 fu all'assedio di Damiata, e presentossi al Sultano Saladino, parlandogli della Fede di Cristo. Questo sant' uomo, che splendè per vera e profonda umiltà, cessò di vivere a' 45. anni. I suoi miracoli son ben numerosi. Scrisse le Regole del suo Ordine, e varii Opuscoli, usciti alle stampe più volte. (25. maggio, 17. settembre e 4. ottobre.)

✠ FRANCE-SCÒ DI PAÒ-LA, Fondator dell' Ordine de' Minimi, nacque a Paola città della Calabria Citeriore l'anno 1516. I suoi miracoli giungono a numero prodigioso. Luigi XI. caduto infermo invitollo a Parigi sperando da lui guarigione, e Carlo VIII. il pregò di tenergli un suo figlio al battesimo. Chiuse gli occhi a' 91. anni. (2 aprile.)

✠ FRANCE-SCO DI SA-LES, nato al Castello di Sales nella dioc. di Ginevra l'anno 1567., convertì ben 70 m. Eretici, ed al 1602. fu creato Vescovo. Questo sant'uomo fiorì per pietà e scienza, ed istituì l' Ordine della Visitazione, che si diffuse prodigiosamente. S. Giovanna Francesca di Chantal fu da lui scelta per Direttrice. Scrisse l'*Introduzione alla vita divota*, il *Trattato dell'amor di Dio*, le *Lettere spirituali* ed altre Opere. S. Francesco fu Elemosiniere di Cristina di Francia, e scrisse con calore ed unzione. Morì d'apoplessia in Lione a' 56. anni. (29. gennaro, e 28. dicembre.)

✠ FRANCE-SCÒ RE-GIS della Compagnia di Gesù, addormentossi in Lalovesco dopo aver convertiti molti Eretici, e riformati intieri paesi. (16. giugno.)

✠ FRANCE-SCÒ SAVE-RIÒ, soprannominato l'*Apostolo delle Indie*, perchè predicò con caldo zelo in quelle regioni, nacque in un Castello a piè de' Pirenei al 1506., indossò la veste de' Gesuiti, e fu grande amico di S. Ignazio. Scrisse non poche Lettere, varii Opuscoli pieni di tenera pietà, e il *Catechismo*. Uscì di vita a' 46. anni in un Isola presso la Cina, dopo avere evangelizzato e convertito innumerabili popoli. (1 dicembre.)

✠ FRANCE-SCÒ SÒLA-NÒ dell'Ordine de' Minori, addormentossi nel Signore a Lima. (24. luglio.)

FRANCE-SCÒ I., nato al 1708., sedè sul Trono Imperiale della Germania al 1729.

FRANCE-SCÒ I montò sul Trono di Francia al 1515 Nella battaglia combattuta contro gli Svizzeri nelle pianure di Marigliano, fe prodigi di valore, e disfece i nemici. Guerreggiò accanito contro l' Imp. Carlo V., e nella battaglia di Pavia, del 1525 pugnò da leone, ma fu vinto dalle armi di Carlo, e cadde suo prigioniero; ricuperò la libertà non pria d'un anno, e seguitò a prender le armi contro l' Imperatore. Questo Principe, che protesse generosamente le Lettere e le Arti, chiuse gli occhi al 1547. E' fu piuttosto bravo Cavaliere che gran Sovrano.

FRANCE-SCÒ II. salì sul Trono di Francia al 1559.

FRANCE-SCO DI FRAN-CIA, Duca d'Alençon, d'Angiò e di Berry, e fratello di Francesco II., nacque al 1554., e splendè molto nell'armi.

FRANCE-SCÒ DI BORBÒ-NE, Conte di Saint-Pol ec., nacque al 1491., e si distinse alla battaglia di Marigliano ed in altre fazioni.

FRANCE-SCO DI BORBÒ-NE, Conte d'Enguien ecc. fratello del Re di Navarra, vide la luce al 1519., e si distinse non poco nell'armi.

FRANCE-SCÒ DI BORBÒ-NE, Duca di Montpensier, mostrò gran valore all'assedio di Roano nel 1562., ed in altre battaglie.

FRANCE-SCÒ I. D'ESTE nacque nel 1610., e fu dichiarato Duca di Modena e di Reggio allorchè Alfonso III suo padre indossò la veste de' Cappuccini. Si distinse molto nelle battaglie, e chiuse gli occhi a' 49. anni.

FRANCE-SCÒ III., Duca di Modena, Reggio ecc., montò sul Trono nel 1637. Fè fiorir le scienze, le arti ed il commercio ne' suoi Stati, e visse con istraordinaria magnificenza. Abbellì molto Modena: fondò un grande Ospedale, il magnifico Arsenale, e fe eseguire altri grandiosi lavori. Chiuse gli occhi al 1680. fra le lagrime di tutti i sudditi suoi.

FRANCE-SCÒ, *n pr. m.* Di Francia, Francese, Franzese - *Agg.* d'una specie di Mela.

FRANCESCOMARÌ-A, *n. pr. m. comp.*

FRANCESCO-NE, *sm.* Moneta d'argento toscana di dieci paoli, così detta perchè il Granduca Francesco fu il primo a farla coniare.

FRANCESCOSAVE-RIÒ *n. pr. m. comp*

FRANCESCUC CIÒ, *n. pr. m.*, *dim. di* Francesco. [Francesco.

FRANCESCUZ-ZÒ, *n. pr. m.*, *dim. di*

FRANCE SE, *ad. pr com.* Di Francia, Appartenente alla Francia, proveniente dalla Francia. Detto anche *Franzese*, *Francesco*. *Francioso* - Nativo o nativa di Francia.

FRANCESEGGIA-RE, *neut. ass.* Usar francesismo - *Sin.* Franzeseggiare.

FRANCESEMEN-TE, *avv.* Alla francese - *Sin.* Francescamente, Francesamente.

FRANCE-SI (Porto de'), gran Baja della Costa N. E. d'America. Long. O. 153.46 5 Lat. 58 36.

FRANCESI-NA, *ad. f.* Specie di Legno da viaggio. Voce dell'uso.

FRANCESI-SMÒ, *sm.* Voce o Maniera di dire francese - *Sin* Franzesismo

FRANCHEGGIA-RE, *at.* Affrancare, Far libero - Francare, Assicurare, Far sicuro - Render gagliardo.

FRANCHEGGIA-TÒ, *ad. m. da* Francheggiare. Assicurato.

† FRAN-CHE, com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare nella prov. di Napoli: abit. 400.

FRANCHET-TA, *ad. f.* Nome volgare d' una specie di Mela.

FRANCHEVILLE, Bor. nella Normandia - Bor. nel Dip. del Rodano. Avanzi d'un acquidotto romano.

FRANCHEZ-ZA, *sf.* Franchigia, Libertà - Esecuzione - Ardimento, Bravura - Sincerità, Schiettezza - (Pit.) Libertà di tocco, opposto di *Stento*.

FRAN-CHI. Nome che presero alcune Nazioni della parte australe della Germania, che nel terzo secolo si stabilirono nelle Gallie.

FRAN-CHI (Vincenzo), famoso Giureconsulto, nacque in Napoli al 1531. Da Filippo II Re di Spagna fu creato Presidente del Sacro Consiglio, e compose Opere legali. Jacopo suo padre, Consigliere morto in Napoli al 1717., scrisse anche sulle Leggi.

FRANCHI-GIA (*ge*), *sf.* Libertà V. Franchezza - Esenzione, Immunità, Privilegio - Luogo immune per privilegio di Chiese o di Principi, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esser cavato dalla giustizia.

FRANCHI-NI (Francesco), nato in Cosenza nel Regno di Napoli al 1495., scrisse con grazia, eleganza e leggiadria, sì in prosa che in versi. Paolo III. creollo Vescovo di Massa e di Piombino. Il Presidente De Thou paragona i Dialoghi di Franchini a que' di Luciano.

FRANCHISSIMAMEN-TE, *avv. sup. di* Francamente. [Franco.

FRANCHIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup. di*

FRAN-CIA, ant. detta *Gallia*, ed uno degli Stati più occid. dell' Europa nella zona temperata, confina al N. col R. de' Paesi Bassi ec., all'O. colla Manica e coll'Oceano, al S. co' Pirenei e col Mediterraneo, ed all'E. colle Alpi. Il suolo è molto fertile, ed il governo è una monarchia mitigata dalla Camera de' Pari e dalla Camera de' Deputati, dalle quali si discutono le leggi. Alimenta 38. milioni d'abit. e Parigi è la sua capitale.

FRAN-CIA (Is. di). ant. Provin. della Francia, ora divisa in 5. Dipartim., di cui Parigi era il capoluogo Una dell'Is. Mascarene nell' Oceano Indiano Equinoziale.

FRAN-CIA (Nuova), V. Canadà.

FRAN-CIA o FRAN-ZA (Francesco), nato in Bologna nel 1450, fu valente Pittore. Al vedere il quadro di S. Cecilia di Raffaello, fu preso da tale stupore ed invidia, che cadde infermo, e dopo pochi giorni uscì di vita.

† FRAN-CICA, com. nel circ. e nella dioc. di Mileto, distr. di Monteleone nella 2.ª Calabria Ulteriore: abit. 1000.

FRANCKENA-U, Bor. di Wirtemberga.

FRANCKEN-BERG, Cit. dell'Hassia Superiore. Miniere d'argento e di rame - Pic. cit. del R. di Sassonia - *Sin.* Frankemberga. [varesi.

FRANCKEN-DAL, Cit. degli Stati Bavaresi.

FRANCKENSTE-IN, V. Frankestenia.

FRANCIÒ-NE (Arche.), Nome che da un impostore fu dato ad Astianatte, per farlo autor della schiatta de' Re di Francia.

* FRANCIÒ-SO, ad. pr. m. Meglio *Francese* - *Sm. nel signif.* di Mal francese - Lingua, Idioma francese.

FRAN-CO, *ad. pr. m.* Francese - Nel numero del più *Franchi*, favellando alla maniera de' Turchi, è il nome che in Oriente dassi a tutti i Popoli occident. dell'Europa - *Lingua franca*: Gergo composto d'Italiano, Spagnuolo, Provenzale, Francese ec. usato nelle costiere di Levante.

FRAN-CO (*chi*), *sm.* Specie di Moneta di Francia - Asilo, Luogo di franchigia.

FRAN-CO (*chi*). *ad. m.* Libero. (Dal teut. *Frank* libero.) - Ardito, Coraggioso, Intrepido - Spedito, Pratico - *Franco di porto* dicesi delle Lettere ec. degl'Involti e simili, quando son francati da chi li manda - *Carattere franco*: Formato con iscioltezza e speditezza di mano - (Marin.) *Franca tolda*: Dicesi il Ponte che trovasi a fior d'acqua innalzato sul fondo della sentina - *Franca fune*: Grossa fune, che serve per imbracare il cannone, attaccar l'ancora ec.

FRAN-CO, *n. pr. m.*, *accorc. di* Francesco.

FRAN-CO (Mit.), Principe Trojano, figlio di Ettore, distrutta Troja, passò in Germania, e da esso ebbero origine i Franchi.

FRAN-CO (Niccolò), Poeta satirico, nacque al 1605. in Benevento. Scrisse a Francesco I., alla Duchessa d'Urbino ecc. con temeraria franchezza. Fu grande amico dell'Aretino, che si tolse a modello, ma poscia divenne suo acerrimo nemico. Pubblicò *Hisabella*, romanzo latino; i *Dialoghi piacevoli*; il *Dialogo sulla bellezza delle donne*; il *Petrarchista*; l'*Epistole volgari*: le *Rime marittime*; i *Comenti latini sulla Priapea*; le *Rime contro l'Aretino* e la *Priapea*, opera che disonora l'umanità al più alto grado. Varii altri suoi Scritti non videro la luce. Paolo IV. fe bruciar i Comenti sulla Priapea, e Pio V. condannollo alle forche al 1569. Il Tasso, il Ghilini ec. fan molto elogio de' suoi talenti.

† FRANCOFÒN-TE, com. nel circ. di Scordia, distr. e dioc. di Siracusa: abit. 4000.

FRANCOFÒR-TE, Nome di due città della Germania, una sul Meno e l'altra sull'Oder - *Sin.* Francfort - Cit. negli Stati Uniti.

FRANCOGAL-LICO (*ci*), *ad. m. comp.* *Agg.* d'antica Scrittura minuscola, piena di tratti ed abbreviature, usata da' Franchi e da' Galli.

FRANCOLI-NO, *sm.* Specie d'Uccelli del genere *Tetraone*, con Penne remiganti bianche. Dimora ne' monti, e spesso colla voce sembra che rida. Fu detto anche *Roncaso*.

† FRANCÒLI-SE, com. nel circ. di Carinola, distr. di Mola di Gaeta in Terra di Lavoro, dioc. di Calvi e Teano: abit. 550.

† FRANCÒLI-SI, com. nel circ. d'Aprigliano, distr. e dioc. di Cosenza nella Calabria Citeriore: abit. 200.

FRANCÒ-NIA, *sf.* Ant. Circolo dell'Alemagna, una delle Provincie degli ant. Franchi.

FRANÈ-CHER, Cit. nella Frisia.

* FRANGEN-TE, *sm.* Ondata, Tempesta - Oggi s'usa più per Accidente difficoltoso e travaglioso *Frangenti*: Scogli che sollevansi a fior d'acqua od anche sopra l'onde del mare. Nelle carte marine si segnano con croci ripetute - Particip. di *Frangere*. Che frange.

FRAN-GERE, *at. anom.* Rompere, Spezzare - *Sin.* Fragnere, Affrangere, Affragnere, Infrangere, Infragnere *Fig.* Domare, Vincere - FRANGER LE LEGGI: Violarle, Trasgredirle - Infrangere, Ammaccare, Pigiare - Distornare, Svolgere - *N. ass. nel primo signif.* - Detto del Mare, quando le sue onde ripercosse perdono la primiera lor forma, e rompendosi biancheggiano di spuma - *N. pass.* nel signif. precedente - *Fig.* Ammollirsi Affievolirsi, Intenerirsi - Interrompere - Vincere, Superare - Rimbombare, Echeggiare, Risuonare Salvin. *L'Olimpo... frangeasi.* (Come *Piangere*.

FRAN-GIA (*ge*), *sf.* Quasi lo stesso che *Cerro*, e più usato in senso di *Ornamento*, *Guernimento*. (Dal lat *Frango* io spezzo) Finimento per letti, padiglioni e simili - *Figur.* ed in modo basso, dicesi Ciò che di falso e di favoloso s'aggiunge alla narrazion del vero - (Anat.) Fimbria, *nel terzo significato*.

FRANGIA-RE, *at.* Contornar con frangia, Ornar di frangia - *Sin.* Frangionare.

FRANGIA-TO, *ad. m.* da Frangiare. Ornato di frange - *Sin.* Frangionato.

FRANGIBI-LE, *ad. com.* Agevole a frangersi, Atto ad esser franto.

FRANGIBILIS-SIMO, *ad. com.*, *sup. di* Frangibile.

FRANGIBILITÀ, *sf.*, *astr.* di Frangibile - *Sin.* Frangibilitade, Frangibilitate.

FRANGIMEN-TO, *sm.* Il frangere, e La cosa fratta, ma nel 2.° signif. è poco in uso - *Met.* La dolorosa stanchezza che prova chi è preso da febbre terzana o quartana, e simili.

FRANGIONA-RE, *at.* Frangiare.

FRANGIONA-TO, *ad. m.* da Frangionare.

FRANGIPA-NA, *sf.* Concia odorosa d'Ambra e Zibetto, che serve ordinariam. per le pelli da guanti ec. Così detta dal Conte Muzio Frangipani che inventolla. |Critamo.

FRANGISAG-GO, *sm.* Lo stesso che

FRAN-GOLA, *sf.* Genere di Pianta del genere *Rhamnus*. I suoi Frutti son piccole bacche nere, e dicesi anche *Alno nero*. Il suo Legno ridotto in carbone, serve per la polvere d'artiglieria. (Dal lat. *Frango* io rompo.)

FRANGU-I (Mit.), Nome che danno gl' Indiani a Coloro che non professano la Religione di Brama.

FRANICA-TE, Generale al servizio de' Parti. |berg.

FRANKEMBÈR-GA, V. Franckenberg.

FRANKÈ-NIA (*ie*), *sf.* Genere di Piante dell'*Esandria monoginia*, famiglia delle *Frankeniacee* con Calice tuboloso ec., Corolla a cinque petali, e Capsola sormontata dallo stimma trifido - *Sin.* Erba franca.

FRANKESTÈ-NIA, Cit. della Slesia.

FRANK-LIN, Nome di 13. Contee, d'un Fiume e di due Cit. degli Stati Uniti d'America.

FRANK-LIN (Beniamino) nacque a Boston nell'America Settentrionale l'anno 1706. Per varii anni fe il Compositore nelle tipografie, ma non lasciava di darsi alla Lettura con molto calore, e giunse a formarsi una Biblioteca in Filadelfia, che poscia addivenne molto celebre. Recossi in Londra nel 1767. e nel 1775. come Agente della Pensilvania, durante le famose dispute tra la Gran Brettagna e le Colonie Americane. Tornato in Filadelfia, venne scelto Deputato al Congresso d'America, ed influì molto all' indipendenza delle Colonie. Al 1777. fu Ambasciatore del Congresso Americano alla Corte di Francia. Finalmente fu due volte Presidente dell'Assemblea di Filadelfia. Quest'alto ingegno del nuovo mondo pubblicò gli *Esperimenti e le Osservazioni sull' Elettricità*; varie *Memorie su' Nuovi Cammini da fuoco*, *sulla Maniera d'aumentar la Popolazione*, *sulla Natura* ec. *dell' Evaporazione e sulla produzion de' venti* ecc., *sulle Cagioni de' turbini* ec., *sulla Natura de fuoco* ecc., *sulla Musica antica*, *e sulla Maniera di preservar le fabbriche dal fulmine*. In quest' ultimo scritto Franklin propone metodo tutto di sua invenzione, e generalmente praticato. Pubblicò anche l'*Analisi* ec. *del Governo di Pensilvania*; il *Povero Riccardo Migliorato*; le *Istruzioni a' nuovi Coloni*; gli *Avvisi a' servitori*; le *Direzioni per le Adunanze*; le *Regole per rimediare a' cammini che producon fumo*; la *Miscellanea di Opuscoli politici e filosofici*; le *Osservazioni fisiche* ecc.; l'*Interesse della Gran Brettagna* ecc. e la *Memoria sulla maniera di calmar coll'olio le onde del mare*. Franklin chiuse gli occhi agli 80. anni. Egli fece numerose ed interessanti scoperte in fisica. Il Congresso ordinò lutto generale per la morte di un tanto Filosofo, che splendè per beneficenza, caldo amor di patria, onestà ed illibatezza.

FRANMASSÒ-NE, *ad.* e *sm.* Francesismo con cui chiamansi i *Liberi Muratori*, settarii moderni.

FRANNON-NOLO, *ad.* e *sm.* Vecchiaccio scimunito, Minchione. Voce poco usata.

FRANTEN-DERE, *at.* e *neut. anom. comp.* Non bene intendere, Intendere al contrario di quel che vien detto - Aver sentore d'alcuna cosa, Averne indizio o simili. (Come *Tendere*.)

FRANTÈ-SO, *ad. m.* da Frantendere. Non bene inteso.

FRAN-TO, *ad. m.* da Frangere. Rotto, Spezzato - *Sin.* Affranto, Infranto.

FRANTO-JO (*i*), *sm.* Lo stesso che *Frattojo*.

FRANTU-ME, *sm.* Tritume, Quantità di frammenti.

FRANTU-RA, *sf.* Piccola parte di checchessia, Un pocolino d'una cosa.

FRANZÈSA-TO, *ad.* e *sm.* Meglio *Francesato*.

FRANZÈ-SE, *ad. prop. com.* Meglio *Francese* - *Sm.* Idioma francese - Mal franzese. Buon. Fier. *Del franzese ho ancor nell'ossa.*

FRANZESEGGIA-RE, *neut. ass.* Meglio *Franceseggiare*. |cesismo.

FRANZESI-SMO, *sm.* Meglio *Fran-*

* FRA-OLA, *sf.* Meglio *Fragola*.

* FRAO-RE, *sm.* Fetore, Puzzo, Mal odore. (Detto per antifrasi dal lat. *Fragro* io rendo buon odore.)

FRAÒR-TÈ, Re de' Medi, salì sul Trono nel 657. av. G.C. Recatosi all'assedio di Ninive, vi perì coll'armata intera.

FRAP-PA, *sf.* Trincio de' vestimenti - I Pittori dicon *Frappe* più Foglie e Frondi disegnate insieme.

FRAPPAMÒN-DO, *ad.* e *sm. comp.* Gabbamondo, Frappatore.

FRAPPA-RÈ, *at.* e *neut.* Tagliar minutamente - Fare il trincio, le frappe a' vestimenti ec. - Ciarlare, Favoleggiare - Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole - I Pittori dicono *Frappare* il Far frappe.

FRAPPA-TÒ, *ad m* da Frappare.

FRAPPATÒ-RÈ, *verb.m.* da Frappare. Che frappa, Che inganna, o avviluppa con parole. Avviluppatore.

FRAPPATRI-CÈ, *verb.f.* di Frappare.

FRAPPÈGGIA-RÈ, *at.* e *neut.* Disegnare o Dipigner frappe, Far frappe, *nel secondo signif.* di Frappa.

FRAPPÈGGIA-TÒ, *ad. m.* da Frappeggiare. Dipinto a frappe. Frappato - *Sm.* Pittura di frappe. [nulla.

FRAP-PÒLA, *sf.* Inezia, Cosa da

FRAPPÒNERI-A(*ie*), *sf.* Ciance, Favole de' frappatori.

FRAPPONIMÈN-TÒ, *sm.* Interponimento, Interposizione - *Sin.* Frapposizione, Traponimento.

FRAPPOR-RÈ, *at. anom. comp.* Frammettere, Frammezzare, Intramettere, Interporre - *Sin.* Traporre, Trapporre - *N. pass.* (Come *Porre.*)

FRAPPÒSIZIÒ-NÈ, *sf.* Interposizione. Frapponimento, e dicesi di cose e di tempo frapposti.

FRAPPÒ-STÒ, *ad. m.* da Frapporre - *Sin.* Traposto.

FRA QUÈ-STI TÈM-PI, *modo avverbl.* In questo mezzo.

FRA QUÈ-STÒ MÈZ-ZÒ, *modo avverbl.* In questo mezzo, Frattanto.

FRA QUI A PÒ-CHI DÌ, *modo avverbl.* Da qui a pochi giorni.

FRASA-RIÒ(*ii*), *sm.* Raccolta di frasi, Libro che istruisce sulle buone frasi d'una lingua - Dicesi anche comunem., e per lo più per dispregio, d'un dato numero di Frasi usate da uno scrittore o parlatore.

FRA-SCA(*che*), *sf.* Ramoscello fronzuto, per lo più d'alberi bosherecci - Bosco - Capannucce di ginestra ecc. pe' bachi da seta - *Metaf.* Dicesi ad Uom leggiero, e più comunem. a Donne vane e leggiere - Detto de' Fanciulli, che attendono alle leggerezze - *Simil.* Detto talora de' Pesci. Bern. Rim. 40. *E gli altri pesci, c' hanno della frasca* - - *Frasche:* Foglie secche che si fan mangiare alle pecore nell'inverno - *Fig.* Chiacchiere, Fantoccerie, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie - Bugie, Cose inventate per ingannare o Tergiversare - RENDER FRASCHE PER FOGLIE: Render la pariglia - SALTAR DI PALO IN FRASCA: Andar d'una cosa in un'altra senz'ordine o proposito. [sche.

FRASCA-MÈ, *sm.* Quantità di fra-

FRASCAN-TÈ, *ad.* e *sm.* Dipintor di paesi rappresentanti luoghi salvatici e boschereccì.

FRASCA-TA (Arche.), *sf.* Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. [ficii.

FRASCA-TI, Cit. degli Stati Ponti-

FRASCA-TÒ, *sm.* Coperta fatta di frasche, aperta ne' lati - Quantità di rami colle frasche legati insieme.

† FRASCA-TÒLI, com. nel circ. di Marigliano, distr. e dioc. di Nola in Terra di Lavoro: abit. 200.

FRASCHÈGGIAN-TÈ, *part.* di Frascheggiare. Che frascheggia.

FRASCHÈGGIA-RÈ, *neut. pass.* Romoreggiar le frasche mosse da chicchessia - Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baja - Dir frottole e menzogne sotto color di verità.

FRASCHÈG-GIÒ(*gi*), *sm.* Rumor che fa il vento o altra cosa tralle frasche.

FRASCHÈRI-A(*ie*), *sf.* Frasche, Bajata, Fantocciata, Bagattelle, Scherzo - *Frascherie:* Ornamenti futili impiegati in Architettura come piante parassite: p.e. Fiori, Festoni, Ghirlande ec. [scheria.

FRASCHÈRIÙZ-ZA, *sf.*, *dim.* di Fra-

FRASCHÈT-TA, *sf.*, *dim.* di Frasca. Frascolina - *Fraschetta* e più comunem. *Fraschette:* Frasche su cui pongonsi paniuzze per pigliare uccelli - *Met.* Detto ad Uom leggiero e di poco giudizio, non che a Donna civetta - Termine di Stamperia.

FRASCHÈT-TÒ, *sm.* Zufolo marinaresco.

FRASCHÈTTUÒ-LA, *sm.*, *dim.* di Fraschetta *nel 3.° significato.*

FRASCHI-A(*ie*), *sf.* Modello che serve per conformar qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde *Cogliere la fraschia* vale Misurare il vano per formare il modello.

FRASCHIÈ-RÈ, *ad.* e *sm* Che fa frascherie, Uom leggiero. Lo stesso che *Frasco* nel 3.° signif.

† FRASCINÈ-TÒ, com. nel circ. e distr. di Castrovillari nella Calabria Citer., dioc. di Cassano: abit. 1600.

FRASCÒLA-RI, picciol Fiu. della Sicilia in Val di Noto.

FRASCÒLI-NA, *sf.*, *dim.* di Frasca - *Sin.* Frascolino.

FRASCÒLI-NÒ, *sm.* Lo stesso che *Frascolina.*

FRASCÒNA-JA(*je*), *sf.* Lo stesso che *Uccellare* - *Sin.* Frasconaja - *Met.* - Bagattelle, Cose futili e vane - ESSER RIDOTTO IN FRASCONAJA: Esser ridotto in fanciullaja.

FRASCÒNCÈL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Frascone. Frasconcino.

FRASCONCI-NÒ, *sm.*, *dim.* di Frascone. Ramuscello - *Sin.* Frasconcello.

FRASCÒ-NÈ, *sm.*, usato per lo più nel *plur.* Frasconi. Vettoni di quercioli destinati per lo più per abbruciare - *Met.* Frasche, Ciance, Bagattelle - PORTARE I FRASCONI A VALLOMBROSA: Portare alcuna cosa ove ne è abbondanza.

FRA-SÈ, *sf.* Modo di dire, e *per estens.* Modo elegante di parlare, proporzionato all'indole dello stile ecc. (Dal gr. *Phrasis* locuzione.) La Musica ha ancora le sue frasi.

FRASÈGGIAMÈN-TÒ, *sm.* L'uso delle frasi.

FRASÈGGIAN-TÈ, *part.* di Fraseggiare. Che fraseggia.

FRASÈGGIA-RÈ, *neut. ass.* Usar frasi nello scrivere o nel parlare - Formare il periodo musicale con nobiltà, eleganza ec.

FRASÈGGIATÒ-RÈ, *verb. m.* di Fraseggiare. Che fraseggia.

FRASÈGGIATRI-CÈ, *verb. f.* di Fraseggiare.

FRASÈÒLOGI-A(*ie*), *sf.* (Dal greco *Phrasis* detto, e *Lego* io raccolgo.) Raccolta di frasi o Frasario. Alcuni dicono *Frasologia.*

FRA-SI, *sf. pl.* Così diconsi le Descrizioni che contengono i caratteri specifici delle Piante.

FRA-SICLÈ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phrasis* locuzione, e *Cleos* gloria.) Nipote e genero di Temistocle.

FRASIDÈ-MÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phrasis* locuzione, e *Demos* popolo.) Antico Filosofo greco.

FRASILÒGI-A(*ie*), *sf.* Arte che insegna la scelta delle buone frasi. (Dal gr. *Phrasis* frase, e *Logos* discorso.)

FRASILÒ-NÈ, ant. cit. della Campagna di Roma.

FRA-SIMÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phrasmon* prudente.) (Mit.) Padre di Prassitea.

FRA-SIÒ, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phraso* futuro di *Phrazo* io dico.) (Mit.) Indovino di Cipro, sacrificato da Busiride.

FRASIÒ-NÈ, *n. pr. m.* V. Frasio - Greco celebre, valente nel lanciare il Giavellotto.

FRASSIGNUÒ-LÒ, *sm.* Albero simile al Frassino. Produce frutto, ovvero picciole granella che han sapor molto dolce, e color nero quando son mature - *Sin.* Fragiraco.

FRAS-SINÈ, Fiu. nel R. L. Veneto.

FRASSINÈL-LA, *sf.* Pianta che costituisce il genere *Dictamnus* della *Decandria monoginia*, famiglia delle *Rutacee.* Ha Fiori grandi, odorosi ed in grappoli dritti - *Sin.* Dittamo bianco - Pianta comunemente detta *Sigillo di Salomone* e *Poligonato* - Sorta di Pietra che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli.

FRASSI-NÈÒ(*ei*), *ad. m.* Di frassino.

FRASSINÈ-TÒ, *sm.* Luogo dove sian piantati molti Frassini.

FRAS-SINÒ, *sm.* Albero alto e delizioso delle nostre foreste, della *Poligamia dioecia*, famiglia delle *Gelsominee.* Ha Tronco molto elevato, Foglie opposte, e Fiori senza petali ecc. La scorza ed il legno del Frassino sono aperitivi e diaforetici leggieri. Si fa uso anche in Medicina delle sue foglie come diuretiche e purganti - *Frassino orniello:* La specie di questo genere che produce la Manna. Quest'albero cresce nella Sicilia, nella Calabria e nel Gargano. Dicesi anche *Orno, Orniello.*

FRASSI-NÒ, *n. pr. m.*

† FRAS-SÒ, com. nel circ. di Solopaca, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. di S. Agata de' Goti ed Acerra: abit. 3000.

* FRASSU-GNÒ, *sm.* Borg. Vesc. Fior. 150. *Pezzi di carne di porco e castrone, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frassugno.*

FRASTA-GLIA, *sf.* Meglio *Frastaglio*

FRASTAGLIA-MÈ, *sm.* Frastagliamento, Frastaglio, Cosa frastagliata.

FRASTAGLIAMÈN-TÒ, *sm.* Il frastagliare ed i Frastagli stessi - Intaccatura.

FRASTAGLIAN-TÈ, *part.* di Frastagliare. Che frastaglia.

FRASTAGLIA-RÈ, *at.* Trinciar minutamente, Frappare, Cincischiare. (Da *Fra* e *Tagliare.*) - Affoltarsi nel chiacchierare, Inviluppàrsi, Imbrogliarsi nel parlare - Frappare *nel 4.° signif.* - Stralciare, Fare stralcio per disbrigar liti.

FRASTAGLIA-TA, *sf.* Il frastagliare-*Met.* Confusione; Ammassamento.

FRASTAGLIATAMEN-TE, *avv.* Confusamente, Indistintamente, o piuttosto A modo di chi frastaglia.

FRASTAGLIA-TÒ, *ad. m. da* Frastagliare. Ornato di frastagli.

FRASTAGLIATU-RA, *sf.* Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.

FRASTA-GLIO(*gli*), *sm.* Trincio, Cincischio - *Sin.* Frastaglia.

*FRASTENE-RE, *at. anom. comp.* Meglio *Soprattenere*, *Trattenere.*

FRASTIN-GOLÒ, *sm* Specie d'Intingolo che s'intreccia fra le vivande.

FRASTÒRNA-RE, *at. Propriam.* Far tornare indietro, ma il figurato ha quasi interam. preso il luogo del proprio, e vale Impedire, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa, Disturbare, Interrompere, Divertire, Render vano, Rivocare ec. (Da *Fra* e *Stornare.*)

FRASTORNA-TÒ, *ad. m. da* Frastornare.

FRASTÒRNI-Ò(*ii*), *sm.* Romor che che rimbomba e stordisce. Voce poco usata.

FRASTUÒ-LÒ, *sm.* Meglio *Frastuono*

FRASTUÒ-NO, *sm.* Romore e Fracasso, che fan diversi strepiti insieme - *Sin.* Frastuolo.

FRATACCHIÒ-NE, *sm.* Frate paffuto, grassotto, carnacciuto, e dicesi quasi per disprezzo e beffa.

FRATAC-CIO(*ci*), *sm.*, *peggior. di* Frate. Frate cattivo.

FRATA-GLIA(*glie*), *sm.* Dicesi per dispregio e per beffa a Compagnia o moltitudine di Frati.

FRATA-GNA, *sf.* Specie di Lodola, da' Toscani detta *Panterana.* Piace pel canto, ed è buona a mangiarsi - *Sin.* Allodola maggiore.

FRATA-JO(*i*), *ad. m.* Di Frate, Che si compiace ne' Frati, Che tratta volentieri co' Frati - *Sin.* Fratajo - *Agg.* di Zucca grossa vernina, e d'una specie di Ciriega.

FRA TAN-TÒ, *avv.* Meglio *Frattanto*

FRA-TE, *sm.* Voce accorc. di *Fratello*, ed in questo signif. è rimasta alla Poesia - Compagno, Amico. Voce de' Poeti - Socio, Fratello, Individuo dell'antico sacerdozio degli Arvali - Uom di chiostro e di religione, ed in ristretto signif. dicesi a que' Religiosi che non son negli Ordini Sacri, detti *Laici*, *Conversi* -- *Sin. Frati* diconsi dalle Donne in Toscana i Vermi da seta che s'incrisalidano sulle stuoje - Detto a Donna - *Uva de' Frati*: Sorta di Ribes, che abbonda sul Monte della Vernia, ove dimorano molti Francescani - Pescetto molto simile al Ghiozzo, che nuota fendendo l'acqua per taglio - Embrice forato e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze - Sorta di Vaso, usato dagli antichi Alchimisti - Termine de' Librai, degli Oriuolai ec.

FRATÈLLAN-ZA, *sf.* Quella relazione che costituisce più individui in fratelli, od anche Moltitudine di fratelli, *e figur.* Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole, Pratica, Amicizia intrinseca - Complimenti fratellevoli.

FRATÈLLE-SCO(*schi*), *ad. m.* Meglio *Fratellevole.*

FRATÈLLE-VOLE, *ad. com.* Di fratello, Da fratello - *Sin.* Fratellesco.

FRATELLEVOLMEN-TE, *avv.* Fraternamente, Da fratello.

FRATELLI-NÒ, *sm.*, *dim. di* Fratello - *Sin* Fratelluccio.

FRATEL-LÒ (*pl.* Fratelli, Fralegli, Fratei *e* Frate'), *sm.* Nome correlativo di maschio tra' nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre, detto anche *Germano*, *Fratello carnale*, *Frate*, ed anticam *Fratre* - Leggesi anche *Frate'* per *Fratello* - *Fratello di padre e non di madre*: Quegli che nasce dal medesimo padre e di madre diversa, e dicesi anche assolutam. *Fratello* -- *Fratello naturale*: Chi è nato secondo la natura e non secondo la legge - *Fratello uterino*, o *di madre*: Nato dalla stessa madre, ma d'altro padre - *Fratelli cugini*: Quelli i cui padri o madri son fratelli e sorelle. Diconsi anche *Cugini* - - *Fratelli di latte*: Nutriti dalla stessa balia - Poetic. *Fratello degli anni*: Coetaneo - *Fig.* Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo - Simile - Socio delle Confraternite - *Fratelli bianchi*: Setta d' entusiasti che comparvero nella Prussia al principio del sec. XIV., vestiti di mantelli bianchi ec. Altra Setta di fanatici di questo nome comparve nel secolo XV. Essi discesero dalle Alpi nella Francia e nell'Italia. Bonifazio IX. condannò alle fiamme il loro capo. Diceansi anche *Penitenti bianchi* - *Fratelli Boemi*: Ramo degli Ussiti - *Fratelli e Cherici della vita comune*: Congregazione d'uomini che al cader del sec. XIV. dedicaronsi all'istruzione della gioventù: fiorì nell'Olanda e nell'Alemagna - *Fratelli laici o conversi*: Religiosi subalterni che fan voti monastici, ma non ricevono gli Ordini Sacri - *Fratelli*: Nome di due Isolette dell'Arcipelago, dette anche *Adelfi* -- I *Fratelli*: Gruppo d' Isolette nello Stretto di Bab-el-Mandel - *Fratelli*: Nome di tre Isolette del Mediterraneo presso la Costa settentr. del R. di Tunisi.

†FRATEL-LÒ(S.), com. circond. nel distr. di Mistretta, dioc. di Messina: abit. 3000.

FRATELLUC-CIÒ(*ci*), *sm.*, *dim. e vezzeg.* di Fratello, Fratellino.

*FRATEL-MÒ, *sm. comp.* Mio fratello.

*FRATEL-TÒ, *sm. comp.* Tuo fratello - *Sin.* Fratelo

FRATEN-GÒ, *ad. m.* Fratesco. Detto per beffa.

FRATÈRI-A(*ie*), *sf.* Voce collettiva. Un convento di Frati, e gli stessi Frati.

FRATÈRNA-LE, *ad. com.* Di fratello. Voce poco usata.

*FRATERNALE-SCÒ, *ad. m.* Meglio *Fraternale.*

FRATERNALMEN-TE, *avv.* Fraternamente.

FRATERNAMEN-TE, *avv.* Da fratello - *Sin* Fraternalmente.

FRATERNE-VOLE, *ad. com.* Fratellevole, Fraternale.

*FRATER-NITA, *sf.* Adunanza spirituale, detta anche *Compagnia.* Meglio *Confraternita.*

FRATERNITÀ, *sf.* Concordia ed Unione da fratelli, Compagnia fraternale, Fratellanza - Fraternitade, Fraternitate - Compagnia, Fraternita.

FRATERNIZZA-RE, *neut. ass. e pass.* Affratellarsi, Tirare ad affratellarsi, *e figur.* Aver molta somiglianza

FRATER-NÒ, *ad. m* Di Fratello, Da fratello.

✠FRATER-NÒ, Vescovo in Auxerre, morì per l'amor di Cristo. (29. settembre.)

FRATESCAMEN-TE, *avv.* In modo fratesco.

FRATE-SCÒ(*schi*), *ad. m.* Di frate.

FRATÈS-SA, *sf.* Genere di Pesci detti *Blenus*, con Capo emisferico, Bocca piccola e Corpo a guisa di cono.

*FRA-TETO, *sm. comp.* Lo stesso che *Fratello.*

FRATET-TÒ, *sm.*, *dim. di* Frate. Lo stesso che *Fratino.*

FRATICÈL-LA, *sf.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Palmipedi.*

FRATICEL-LI, Nome dato al cader del sec. XIII. a certi Questuanti vagabondi, che professavano mendicità civile.

FRATICEL-LÒ, *sm.*, *dim. di* Frate. Frate di Religione, e questa diminuzione per lo più non significa Piccolezza, ma Umiltà - Termine degli Oriuolai.

FRA-TICHE, *sf. pl.* Banchetti che i Greci d'una stessa tribù davansi in Atene. (Dal gr. *Phatria* tribù.)

FRATICI-DA, *ad. e sost. com.* Meglio *Fratricida.*

FRATICI-DIÒ(*ii*), *sost. com. comp.* Meglio *Fratricidio.* (Dal lat. *Frater* fratello, e *Caedo* io uccido.)

FRATICI-NÒ, *sm.*, *dim. e vezzeg. di* Frate. Fraticello.

FRATI-LE, *ad. com.* Di frate, Da frate.

FRATI-NÒ, *sm.*, *dim. e vezzeg. ed anche disprez. di* Frate - *Sin* Fratello. I Toscani dicon *Fratino* il Nasturzio d'India.

FRATI-NÒ, *ad. m.* Fratile, Fratesco, e dicesi propriam. di cattivo Frate.

FRATI-SMÒ, *sm.* Voce moderna e spreg. Stato e Qualità di Frate, e l'Aggregato di tutti i Frati, Moltitudine di Frati.

FRATÒC-CIO(*ci*), *ad. m.*, *accres. di* Frate, e trovasi detto per lo più quasi per derisione.

FRATÒC-CÒLÒ, *sm.*, *dim. e disprez. di* Frate.

FRATÒ-NE, *sm.*, *accresc. e disprez. di* Frate.

FRATÒT-TÒ, *sm.*, *accresc. e per lo più disprez.* di Frate.

*FRA-TRE, *sm.* Meglio *Fratello* - - *Frati* o *Fratri Arvoli*: Collegio di dodici Sacerdoti, istituito da Romolo per offrir sacrifizii a Bacco ed a Cerere.

FRA-TRÌA(*ie*), *sf.* Compagnie o Fraternità stabilite in diverse città greche, che raunavansi per la celebrazion d'alcuna festa ec.

FRATRÌAR-CA(*chi*), *ad. e sm.* (Dal gr. *Phratria* curia, ed *Archos* capo.) Magistrato d' Atene che presedeva alla terza parte d'una tribù.

FRATRICI-DA, *ad. e sf. com. comp.* Colui o Colei che uccide il fratello o la sorella - *Sin.* Fraticida.

FRATRICI-DIÒ(*ii*), *sm. comp.* Uccision di fratello - *Sin.* Fraticidio.

FRA-TRIÒ(Mit.), Soprannome di Giove.

FRAT-TA, *sf.* Siepe - Macchia o Luogo intrigato da pruni, sterpi ecc., che lo rendono impraticabile - *Met.* - *Figur.* ESSER PER LE FRATTE: Esser condotto a mal termine per la povertà.

FRAT-TA (Giovanni), Poeta veronese, pubblicò nel 1596. varie Egloghe, una Pastorale, e la *Malleide*, poema molto stimato dal Tasso.

†FRAT-TA E CASA-LI, com. nel circ. di Roccaguglielma, distr. di Mola di

Gaeta, dioc. di Gaeta in Terra di Lavoro: abit. 3600.

FRATTA-GLIÈ, *sf. pl.* Interiora degli animali - Trovasi anche usato nel *sing.* col medesimo significato.

†FRAT-TA MAGGIÒ-RE, com. circond. nel distr. di Casoria in Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 10 mila.

FRATTAN-TÒ, *avv.* In questo mentre - *Sin.* Fra tanto.

†FRAT-TA PIC-CÒLA, com nel circ. di Fratta Maggiore, distr. di Casoria in Napoli, dioc. d'Aversa: abit. 1200.

FRATTÈM-PO, *avv. comp.* Nel mentre.

*FRATTÈRI-A, *sf.* Lusinga, Adulazione.

FRAT-TÒ, *ad. m. da* Frangere. Rotto, Spezzato ecc. Voce latina - *Sin.* Frazione *nel secondo significato.*

FRATTÒ-JO(I), *sm.* Il molino ove s'infrangono le Olive - *Sin.* Frantojo, Fattojo.

†FRAT-TÒLI, com. nel circ. di Montorio, distr. e dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulter.: abit 300.

FRATTU-RA, *sf.* Il frangere. L'atto di frangere, e Lo stato della cosa rotta. Frazione, Frangimento, Rottura, e dicesi più comunem. delle ossa.

† FRATTU-RA, com. nel circ. di Scanno, distr. di Solmona nel 2.° Abruzzo Ulter., dioc. di Valva e Solmona: abit. 400.

FRATTURA-TÒ, *ad. m.* Che ha frattura nell'ossa.

* FRA-ÙDA, *sf.* Meglio *Fraude* e *Frode.*

FRAUDAN-TÈ, *part. di* Fraudare. Che frauda.

FRAUDA-RÈ, *at.* Frodare, Defraudare.

FRAUDA-TÒ, *ad. m. da* Fraudare. Defraudato.

FRAUDATÒ-RÈ, *verb. m. di* Fraudare. Che frauda. Fraudolento, Ingannatore, Defraudatore.

FRAUDATRI-CÈ, *verb. f. di* Fraudare. Defraudatrice.

FRA-ÙDE, *sf.* Frode.

FRA-ÙDE o FRÒ-DE (Mit.), Dea figlia dell'Erebo e della Notte. Rappresentavasi con capo umano di fisonomia avvenente. Il resto del corpo avea forma di serpente, con coda di scorpione.

FRAUDÈ-VÒLE, *ad. com.* Fraudolente, Ingannevole.

FRAUDÈVOLMÈN-TÈ, *avv.* Fraudolentemente.

FRAUDÒLEN-TÈ, *ad. e sost. com.* Lo stesso che *Fraudolento.*

FRAUDÒLENTEMÈN-TÈ, *avv.* Con frode, Ingannevolmente, Dolosamente - *Sin.* Fraudulentemente, Fraudevolmente.

FRAUDÒLENTIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Fraudolente e Fraudolento - *Sin.* Fraudulentissimo.

FRAUDÒLEN-TÒ, *ad. e sm.* Che frauda, Pien di frode, Ingannevole, e detto d'*Uomo*, vale Simulatore, Doppio, ovvero Avviluppatore, Ingannatore - *Sin.* Fraudolente, Fraudulente - *Per simil.* dicesi da' Chirurgi delle Ferite che in apparenza non sembran pericolose e profonde.

FRAUDÒLEN-ZA, *sf.* Inganno occulto, Frode - *Sin* Fraudolenzia, Fraudulenza, Fraudulenzia, Defraudolenza.

*FRAUDOLEN-ZÌA, *sf.* Meglio *Fraudolenza.*

FRAUDULÈN-TÈ, *ad. e sost. com.* Meglio *Fraudolento* e *Fraudolente.*

*FRAUDULENTEMÈN-TÈ, *avv.* Meglio *Fraudolentemente.*

* FRAUDULÈNTIS-SIMÒ, *ad. e sost. m., sup. di* Fraudulente. Meglio *Fraudolentissimo.*

*FRAUDULEN-ZÀ, *sf.* Meglio *Fraudolenza.*

*FRAUDULEN-ZÌA, *sf.* Meglio *Fraudolenza.*

FRA-ÙLE, *sf.* Lo stesso che *Fragola.*

FRAUSTA-DIA, Cit. del R. di Prussia

FRA-VÒLA, *sf.* Meglio *Fragola* - Specie di Conchiglia, detta anche *Nerite.*

FRAVÒLA-RÌA (ie), *sf.* Lo stesso che *Fragaria.*

FRAVÒLI-NÒ, *sm.* Specie di Pesce che ha il capo e le pinne di color rosso. La sua carne è buona e soda - *Sin.* Fragolino.

FRAZIÒ-NÈ, *sf.* L'atto di frangere, Frangimento, Frattura - (Arit.) Numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche *Rotto.*

†FRAZZA-NÒ, com. nel circ. di Naso, distr. di Patti, dioc. di Messina; abit. 1200.

FRE A (Mit.) Dea presso i Pop. Celtici, più comunem. *Frigga.*

FREANTLÈ-TÈ, Soprann. dato al filosofo Clearco, il quale per vivere fu obbligato a trarre acqua da' pozzi. (Dal gr. *Phrear* pozzo, ed *Antletes* chi attinge.)

FREA-TI, *ad. e sm. pl.* (Dal gr. *Phrear, atos* pozzo.) Magistrato d'Atene che tenea ragione in un luogo detto *Il Pozzo.*

FREA-TIDE, *sm.* Nome del Tribunale de' Freati.

FREATOLOGÌ-A (ie), *sf.* (Dal gr. *Phrear, atos* pozzo, e *Logos* discorso) Discorso o Ragionamento sull'acqua de' pozzi.

* FREBOTOMÌ-A, *sf.* Meglio *Flebotomia.*

FREC-CIA (ec), *sf.* Arma da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga circa un braccio con ferro appuntato in cima. Da basso ben cocca con penne, colla quale s'adatta sulla corda. (Dal ted. *Flitsch* che una volta valea *Freccia.*) - *Fig.* DAR LA FRECCIA: Richiedere or questo or quello per danaro, con animo di non renderlo - *Freccia*, in Geometria, Architettura ecc. dicesi Quella linea che divide l'arco in due parti eguali, ed è perpendicolare alla corda - (Milit.) Piccola opera esterna, composta di due facce, ordinariam. collocata sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto - La parte anteriore del Bastimento - Lungo legno fermato sulle forbici della camera a poppa della Galea, nel quale sono inchiodate le garitte - (Marin.) *Freccia dell'albero*: La cima degli alberi di pappafico e di belvedere - (Marin.) Pezzo di ferro a forma di forbici che serve ad alzare il bottame vuoto.

FRECCIA-RÈ, *at. e neut.* Tirare o Colpir di freccia - Più comunem. oggi s'usa per *met.*, e vale Richiedere or questo or quello di danaro, con animo di non restituirlo.

FRECCIA-TA, *sf.* Ferita o Colpo di freccia - *Fig.* Motto pungente.

FRECCIA-TÒ, *ad. m. da* Frecciare. Colpito di freccia.

FRECCIATÒ-RÈ, *verb. m. di* Frecciare. Che freccia.

FRECCIATRI-CÈ, *verb. f. di* Frecciare. Saettatrice, Arciera.

FRECCIÒ-NÈ, *sm., accres. di* Freccia.

FRED-DA, *ad. in forza di sf.* Infreddamento, Agghiadamento.

FREDDAMÈN-TÈ, *avv.* Con freddezza, ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo - Con freddura di parole, cioè Senza spirito e vivezza.

FREDDA-RÈ, *at.* Far divenir fredda una cosa. Affreddare - *Fig.* FREDDARE ALCUNO: Ammazzarlo, e parlandosi di *Giuoco* vale Toglergli affatto i danari - *Met.* NON LASCIAR FREDDARE UNA COSA: Farla con celerità - *N. pass.* Divenir freddo, Raffreddarsi.

FREDDA-TÒ, *ad. m. da* Freddare. Divenuto freddo, Affreddato - *Esser freddo* dicesi di Chi abbia perduto tutti i danari al giuoco.

FREDDÈZ-ZA, *sf.*, *astr. di* Freddo. Qualità delle cose sensibili, per cui diconsi *Fredde*; *Frigidità*, *Freddura* - *Met.* Pigrezza, Disappassionatezza - *Freddezza dello stomaco* dicesi comunemente una Specie di Gastrite cronica.

FREDDIC-CIÒ (ci), *ad. e sm.* Alquanto freddo.

FREDDISSIMAMÈN-TÈ, *avv. sup. di* Freddamente.

FREDDIS-SIMÒ, *ad. m., sup. di* Freddo - *Met.* Disappassionatissimo.

FRED-DÒ, *sm.* Sensazion che sorge in noi allorchè perdiamo il calorico libero - Una delle qualità de' corpi, per la quale al tatto fan provare sensazion contraria a quella del caldo - *Freddo che pela*: Gran freddo - BATTER FREDDO AD ALCUNO: Portargli il broncio - *Met.* Gelosia - Freddura, Indifferenza.

FRED-DÒ, *ad. m.* Scarso di calorico libero - Dicesi anche delle cose fredde virtualmente. Tes. Br. 1. 32. *Malinconia... è fredda e secca* ec. - Frigido, Impotente al coito - Detto anche in forza di *sm.* - *Fig.* Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato e simili - DARE UNA CALDA ED UNA FREDDA: Dare una buona ed una cattiva nuova - Aggiunto d'*Animali*, vale generalm. *Velenoso* - (Pit.) Un'opera dicesi *Fredda*, se è mancante d'espressione ecc.

FRED-DÒ, Fiu. della Sicilia, in Val di Demone.

FREDDÒLO-SÒ, *ad. m.* Freddoso.

FREDDÒ-RE, *sm.* Lo stesso che *Freddo*, e s'usa comunem. per indicar L'incomoda affezione del nostro sensorio prodotta da costipazione.

FREDDÒ-SÒ, *ad. m.* Freddo, Che sente freddo - Che è infrigidito.

FREDDÒT-TÒ *ad. m.* Alquanto freddo. Freddiccio.

FREDDU-RA, *sf.* Lo stesso che *Freddo*, ma par che abbia più forza e vigore - Freschezza - * Infreddatura - *Fig.* Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza - Dicesi anche di Fatto o Detto senza spirito ec. - Nell'uso dicesi anche di Cosa di cui s'abbia a tener poco conto.

FREDDURA-IÒ (i), *ad. e sm.* Colui che è solito dir delle freddure.

FREDEBAL-DÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Baldig* pronto.)

FREDEBER-TÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Beherzt* valente.)

FREDEBUR-GA, *n. pr. f.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Burg* castello)

FREDEGAR-DÈ, *n. pr. f.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Garten* giardino.)

FREDEGA-RIÒ, Scrittore del secolo VII., soprannomato lo *Scolastico.*

FREDEGI-SÒ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Geisel* ostaggio.) Scrittore del IX secolo, discepolo e successor di Alcuino.

**Fredegón-da**, *n. pr. f.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Kunde* espertezza.)

**Fredegón-da**, nata d'oscura famiglia nella Picardia, giunse a seder sul Trono di Francia, a fianco di Chilperico I. Ella gli avea fatto ripudiar la prima moglie, e fe dar morte alla seconda. Spinse suo marito, questa donna perversa, a dar ne'più gravi eccessi. Ella fe assassinar Sigeberto, Meroveo, Clodoveo, Pretestato ecc., ed suo *bel* cuore determinolla a porgere il veleno allo stesso suo sposo. Spento costui, sconfisse le truppe di Childeberto nipote e successor di Chilperico al 591., devasto la Sciampagna, ed occupo Parigi. Nel 597. *scese nella tomba trionfante*, ma maledetta da tutti i sudditi suoi.

**Fredélin-da**, *n. pr. f.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Lindern* addolcire.)

**Fredemón-do**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Mund* bocca.)

**Fredéri-ca**, Nome di due cit. degli Stati-Uniti.

**Frederisbur-gò**, Città dell'Alto Canadà - Cit. della Virginia - Città dell'India.

**Fredesvin-da**, *n. pr. f.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Wind* vento: Aura di pace.)

**Fredévi-co**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Weich* molle.)

**Fré-di**, *n. pr. m., accorc. di* Manfredi e di Gualfredo.

**Fré-do**, *ad.m.* Meglio *Freddo.*

**Fredól-fo**, *n.pr.m* (Dal ted. *Friede* pace, e *Hulfo* ajuto: Fautor della pace ).

**Fré-ga**(*ghe*), *sf* Fregagione, ma in questo senso è voce antica e popolare, dicendosi piuttosto *Frizione* - Andare in frega: Andare in amore, e dicesi delle bestie, e *met.* Unirsi, Accompagnarsi o simili - Voglia spasimata di checchessia - Per *Fregola.*

**Fregacciòla-re**, *at. frequent.* di Fregare. Far de'freghi o fregaccioli. Fregare. Voce poco usata.

**Fregac-ciòlo**, *sm.* Frego fatto alla peggio. [gagione.

**Fregagioncel-la**, *sf., dim.* di Fre-

**Fregagiò-ne**, *sf.* Il fregare, e dicesi propriam. lo Stropicciamento che fassi colla palma della mano su qualche parte dell'ammalato per divertir gli umori - *Sin.* Fregamento, Fregatura, Fregazione, Chirotribia - *Met. nel numero del più*, Moine, Lezii, ed anche Cerimonie, Convenevoli.

**Fregal-la**, lo stesso che *Fregella.*

**Fregamén-to**, *sm.* Il fregare. Lo stesso che *Fregagione* ; ma s' usa a preferenza *Fregamento*, parlandosi della collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme.

**Fréga-re**, *at.* Stropicciar leggiermente - Far qualche ingiuria ad alcuno o con inganno o senza rispetto. Modo basso. Burch. *A questo modo ciascun me la frega* - - *N. pass. nel 1.° signif.* - Termine de'Gittatori di Caratere.

**Fréga-ta**, *sf.* Anticamente Piccol naviglio da remo, della grandezza della Filuca. Ora è Nave da guerra d'alto bordo con tre alberi, men grande che il vascello - *Is. delle Fregate*: Isola al N. della Guadalupa - *Baja delle Fregate* : Baja nell'Isola di S. Cristofaro fralle Antille.

**Fregata-rii**, *ad. e sm. pl.* Nome che dassi a Coloro che in piccole barche trasportan merci da terra nelle navi, e da queste in terra.

**Fregata-tò**, *ad. m.* Epiteto che dassi alla Nave da guerra costruita come le fregate per la finezza de'fondi ecc.

**Fregati-na**, *sf., dim.* di Fregata. Fregata piccola.

**Frega-tò**, *ad.m.* da Fregare.

**Fregatò-ne**, *sm.* Bastimento veneziano di poppa quadra ec.

**Fregatù-ra**, *sf.* Frego, Fregamento. [mento.

**Fregazió-ne**, *sf.* Meglio *Frega-*

**Fregél-la**, ant. cit. d' Italia nel Paese de'Volsci.

**Fregé-na**, ant. cit. dell'Etruria.

**Fregét-to**, *sm., dim.* di Fregio.

**Freghét-to**, *sm., dim.* di Frego - Termine degl'Incisori.

**Fregiamén-to**, *sm.* Fregio, Fornitura, Guarnimento di vesti ed arnesi - *Fig. nel numero del più*, Lusinghe, Parole artifiziose e lusinghiere.

**Fregian-te**, *part.* di Fregiare. Che fregia.

**Fregia-re**, *at.* Por fregi e guarnimenti - *Sin.* Fresare - *Met.* Abbellire. Ornare - *N. pass.* Abbellarsi

**Frégia-te** (Marin.), *sf. pl.* La parte esteriore del Discolato, o Capo di banda, che s'adorna colla scultura o dipintura - *Sin.* Frisate.

**Fregia-tò**, *ad.m.* da Fregiare.

**Fregiato-re**, *verb.m.* di Fregiare. Che fregia.

**Fregiatri-ce**, *verb. f.* di Fregiare.

**Fregiatù-ra**, *sf.* Guarnimento, Guarnizione. Fornimento d' abiti, d'arnesi ecc. Fregiamento - Qualsivoglia altro ornamento di checchessia.

**Fré-giò**(*gi*), *sm.* Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornar vesti ed arnesi. (Il lat. *Phrygio* val Ricamatore.) - *Fig.* Ornamento di lode, gloria ed onore - Il taglio, o la Cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto più comunem *Sfregio*, e da taluni Scrittori, *Frego.* (Dal lat. *Fregi* io ruppi.) Membro d'Architettura tra l'Architrave e la Cornice, detto altrimenti *Zoforo* - *Sim.* Quelle pitture colle quali circondansi l' estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.

**Fregiò-ne**, *ad.e sm.* Meglio *Frigione*

**Fré-gius**, Cit. nel Dipart. del Varo - *Sin.* Frejus.

**Fré-gna**, *sf.* Lo stesso che *Frigna.*

**Fré-gò**, *sm.* Taglio fatto sul viso, tanto fresco quanto rammarginato, detto anche *Fregio* o *Sfregio* - - *Fig.* Vergogna o Contrassegno ignominioso - Linea fatta con penna, pennello ec. - Fare un frego: Cancellare - Taglio sottilissimo nel Rame o Legno che s' incide.

**Fré-gola**, *sf.* Quell'atto che fanno i Pesci nel gettar l' uova, fregandosi su per i sassi - *Met. e nello stil dimesso*, Prurito, Uzzolo, Voglia grande, Appetito intenso di fare o dir checchessia - Andare in fregola: Dicesi de'Gatti quando sono in amore - Fregola di martello: Gelosia.

**Fré-golo**, *sm.* Quella raunata che fanno i pesci nel tempo di gettar l'uova, fregandosi su per i sassi, ed anche il Luogo dove i Pesci fanno l'atto del fregarsi - *Met.* - Minuzzolo, Tritolo. (Dal lat. *Fregi* io ruppi.)

**Fregò-na**, *ad. e sf.* Serva che rigoverna le stoviglie. Voce poco usata.

**Fregón-da**, *n.pr.f., accorc.* di Fredegonda. [quentare.

* **Frequénta-re**, *at.* Meglio *Fre-*

**Fré-i** (Mit.), Dio degli ant. popoli settentrionali dell'Europa.

**Fré-ia** (Mit.), Dea dell'Amore, sorella di Frei. [nia.

**Freiber-ga**, Cit. nel R. di Sasso-

**Freibur-gò**, Cit. nella Slesia.

**Freinshé-mio** (Giovanni), Bibliotecario e Storiografo della Regina Cristina, e poscia Consigliere dell'Elettor Palatino, nacque ad Ulma nella Svevia al 1608., e chiuse gli occhi a' 52. anni. Scrisse con onore i Supplementi a Tito Livio ed a Quinto Curzio, ma fu men felice per Tacito. Pubblicò anche varii Comenti su Quinto Curzio, Tacito, Floro ed altri Autori latini.

**Freisin-ga**, Cit. nella Baviera - *Sin.* Frisinga.

**Freista-dia**, Cit. nell'Arciducato d'Austria - Cit. nella Baviera - Cit. nella Prussia Occidentale - Cit. nella Slesia - Cit. nella Moravia.

**Fré-jer**, ant. Re de'Germani, posto nel numero de' loro Dei. (Il ted. *Freyer* vale Amoroso.)

**Frejus**, V. Fregius.

**Fremén-te**, *part.* di Fremere. Che freme, Che esclama - *Cavalli frementi*: Anitrenti - Mar fremente: Che romoreggia, commosso dalla tempesta.

**Fré-mere**, *neut.ass.* Metter fremito, Far romore, strepito, come fanno le bestie feroci, e *per traslato*, Esser commosso da una specie di tremore, o Fare un certo strepito di voce per cagion d' ira ecc. - Detto del Mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta - Detto de'Cavalli - *At.* Chiedere istantemente, fremendo.

**Freminet** (Martino), valente Pittore, nacque a Parigi al 1567.

**Frémi-re**, *neut. ass.* Meno usato di *Fremere*, ed esprime o semplice suono o semplice strepito, materiale o vocale, ovvero qualche affetto dell'animo - Detto degli *Uccelli*, Garrire - Detto de' *Cavalli*, Anitrire.

* **Fremita-re**, *neut. ass.* Fremere, Fremire.

**Fré-mitò**, *sm.* Romore aspro di voce racchiusa tralle fauci, e mossa da passion violenta di cruccio, d' ira ec.; *per simil.* dicesi anche dello Strepito de'Venti e simili - Detto de *Cavalli*, Anitrito - Detto del Romor grande che risulta dalla commozion degli elementi, come del *Mare*, dell'*Aria* ec. - Usato anche in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto - *Fremito*, parlando di Muscoli, è lo stesso che *Brivido* - Quel suono particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nell'aneurisme di quest'organo giunte all'ultimo periodo.

**Fremitò-re**, *verb. m.* di Fremere. Che freme.

**Fremitri-ce**, *verb. f.* di Fremere.

**Frena-jo**(*i*), *ad.* e *sm.* Che fa freni - *Sin.* Frenato. [freno.

**Frenan-te**, *part.* di Frenare. Che

**Frena-re**, *at.* Mettere il freno - *Sin.* Infrenare - Raffrenare, Rattenere - Tenere in freno.

**Frena-siò** (*si*),*ad.m.*Appartenente a freno - *Sm.* Colui che fa freni, Frenajo,Brigliajo.

**Frenà-to**, *ad.m.*da Frenare -*Sin.* Infrenato.

**Frenatò-re**, *verb. m.* di Frenare. Che frena.

**Frenatri-ce**, *verb. f.* di Frenare.

**Fre-ne**, *sm.* Diaframma. (Dal gr. *Phrenes* diaframma.)

**Frenel-la**, *sf.* Ferro piegato che si mette in bocca a' cavalli per far loro scaricar la testa -Specie di Panno lano bianco, fino e morbido. Flanella.

**Frenel-lò**, *sm.* Ordigno di ferro o cuojo, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale gli si vieta il mordere. Museruola, Musoliera - Specie d'ornamento da donna -(Anat.) Scilinguagnolo - Campanella fatta d'un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo-Cavo bianco,che avvolto al cilindro della ruota del timone su' bastimenti grandi, serve a farlo girare.

**Frenesì-a**(*ie*) *sf.*Delirio continuato e furioso,accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazion del cervello o delle sue membrane, ma s'usa anche per *Furore*, *Pazzia* - Umore o Pensiero fantastico - Dare in frenesia: Impazzare.

**Freneticamen-to**, *sm.* Lo stesso che *Farneticamento.*

**Frenetican-te**, *part.* di Freneticare. Che frenetica. Farneticante.

**Frenetica-re**,*neut.ass.* Lo stesso che *Farneticare.*

**Freneticher-za**, *sf.* Farneticamento. [*Farnetico.*

**Frene-ticò** (*ci*), *sm.* Lo stesso che

**Frene-tico** (*ci*), *ad. m.* Lo stesso che *Farnetico*-Che induce a frenesia, ovvero Proprio di chi frenetico-*Met.* Segner.*Delirii di filosofia frenetica.*

**Fre-nicò** (*ci*),*ad.m.* (Dal gr.*Phrenes* diaframma.) Nome di due Arterie del Tronco discendente, che distribuisconsi nel Diaframma e nel Pericardio, e di due Tronchi della Vena cava, che anch'essi penetrano nel Diaframma - *Nervi frenici:* Nervi somministrati al Diaframma dagli ultimi dorsali, da'primi lombari, e da' cervicali.

**Freni-tica** (*che*), *ad. f.* - *Febbre frenitica* : Febbre infiammatoria e dell'infiammazione del cervello.

**Freni-tide**, *sf.* Gli Antichi così dissero l'Infiammazion del Diaframma, malattia che secondo essi produceva la pazzia. Oggi intendesi Quella specie d'Alienazion mentale che è febbrile, idiopatica, o sintomatica, e che attacca il cervello. (Dal gr.*Phrenitis* delirio della mente.)

**Fre-no**, *sm.* Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, maneggiarlo, e guidarlo a proprio senno - *Sin.* Morso - *Fig.* Governo, Ritegno - Dar freno : Raffrenare - *Fig.* Rodere il freno, Mordere il freno: Aver pazienza per forza- Tenere il freno ad alcuno ; Tenerlo corto, a stecchetto - *Fig.* Volgere il freno: Governare - A freno sciolto: A briglia sciolta - (Anat.) *Freno* e *Frenolo* dicesi Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo. Onde *Freno della lingua* ecc. - (Marin.) *Freni* diconsi le Brache dei cannoni per limitar la rinculata.

**Frenoge-te**(Mit.), Soprann. d'Apollo. (Dal gr.*Phren* animo, e *Getheo* io godo.)

**Frenologì-a** (*ie*),*sf.*(Dal gr. *Phren* mente, e *Logos* discorso.)Nome dato da'Moderni alla Dottrina ed al Sistema di Gall. V. Cranioscopia.

**Frenò-logo**(*gi*), *ad.m.* Nome dato all'Autor del sistema cranioscopico, ed a'suoi seguaci.

**Frenosple-niò** (*ni*), *sm.* (Dal gr. *Phren* diaframma,e *Splen* milza.) Ligamento che sostiene l'union del Diaframma e della Milza.

**Frenta-ni**, ant. pop. d'Italia nell'Abruzzo Citeriore, che abitavano tra il Tiferno e l'Aterno una regione per ciò detta *Frentana Regio.*

**Fre-nulo**, *sm.* Lo stesso che *Freno* e *Frenello* nel signif. anatomico.

**Frèo-ricò**, *n.pr.m.*

**Frèo-ricò**, *sm.* Titolo d'una Commedia di Fillio.

**Frequentan-te**,*part.*di Frequentare. Che frequenta. Spesseggiante.

**Frequenta-re**, *at.* Spesseggiare Tornare spesso alle medesime operazioni, od agli stessi luoghi - *Sin.* Frequentare - Usar frequentemente- Sollecitare - *N. pass.* Impiegarsi con frequenza - Usarsi spesso - *N. ass.* ovvero a modo di nome. Nov.ant.100. 16. *Donde, per lo frequentar de' pensieri,gli venne quella cosa a memoria.*

**Frequentatis-simò**,*ad.m.*,*sup.di* Frequentato.

**Frequentati-vò**, *ad.m.* Termine che indica Frequentazione, e dai Grammatici particolarm. dicesi de' Verbi che ripetono l'azion d'altri verbi da cui derivano.

**Frequenta-to** *ad.m.*da Frequentare - Uom frequentato in alcuna cosa: Che la frequenta - Usato frequentemente.

**Frequentatò-re**, *verb.m.di* Frequentare. Chi frequenta.

**Frequentatri-ce**, *verb. f.di* Frequentare.

**Frequentazio-ne**,*sf.*,*astr.* di Frequentare.Il frequentare-Figura rettorica che s'usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in una parte di essa.

**Frequen-te**, *ad com.* Che è fatto, o Che accade frequentemente. Usato sovente per *Spesso*-Abbondante,Copioso, Numeroso, Popolato.

**Frequentemen-te**, *avv.* Con frequenza, Spesso, Assai volte.

**Frequentissimamen-te**, *avv.sup.* di Frequentemente.

**Frequentis-simò**, *ad. m.*, *sup. di* Frequente.

**Frequen-za**,*sf.*Il frequentare,Reiteramento di cosa che si fa o che accade spesso - *Sin.* Frequenzia - Concorso,Moltitudine,Adunanza di molte persone - Adunanza di più persone. [quenza.

**Frequen-zia**,*sf.*Lo stesso che *Fre-*

**Freret** (Niccolò), Procuratore al Parlamento,nato in Parigi al 1688., pubblicò il *Discorso sull'origine de' Francesi*; le *Lettere di Trasibulo a Leucippo*, opera empia; l'*Esame degli Apologisti del Cristianesimo*,libro indegno d'esser letto; non poche Memorie; la *Prefazione* ec. *al Tiranno il Bianco*, romanzo spagnuolo; alcune Opere frivole; le *Lettere ad Eugenia*, e la *Difesa della Cronologia* ecc. *contro il Sistema cronologico di Newton.* Freret godea di prodigiosa memoria, e scrisse con metodo e nettezza.

**Freron** (Elia Caterino), nato a Quimper nel 1719., indossò la veste de'Gesuiti ma dopo pochi anni la depose. Pubblicò varii Opuscoli, i *Veri piaceri*, libricciuolo scritto con elegante mollezza, ed altri Componimenti.

* **Fresa-re**, *at.* Meglio *Fregiare.*

† **Fresagrandina-ria**, com. nel circ. di S. Buono,distr. di Vasto nell'Abruzzo Citeriore, dioc. di Chieti: abit. 1200. [cesca.

**Fre-sca**, *n. pr. f.*, *accorc. di Fran-*

**Frescamen-te**, *avv.*Con freschezza, e *metaf.* Novellamente, Poco fa, e la metafora ha occupato il luogo del proprio.

**Frescan-te**,*ad.* e *sost.com.*Pittore o Pittrice che dipinge a fresco.

**Freschet-to**,*ad.m.*,*dim.di* Fresco

**Freschez-za**, *sf. astr. di* Fresco. Freddo temperato che conforta e ricrea,Fresco,Frescura -Aria fresca - *Fig.* Rigoglio della gioventù - *Met.* Detto del *Mondo* Serm.S.Bern.*Fugge la freschezza di questo mondo* - *Per astr. di* Fresco. Contrario di *Stantio* - *Freschezza* dicesi da' Pittori del Colorito,le cui tinte son vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo - *Per l'*Esser nuovo o lavorato di poco tempo

**Freschis-simò**,*ad.m.*,*sup.di* Fresco

**Fre-scò**(*chi*),*sm* Freddo temperato e piacevole,e che conforta -Freschezza di cosa recente-Pittura fatta a fresco - *Dipignere a fresco* : Dipignere sull'intonaco non rasciutto.

**Fre-scò**(*chi*),*ad.m.*Che in sè ha freschezza, Di natura e qualità fresca - Contrario di *Passo* o *Secco* - Nato o Colto novellamente, da poco tempo - Contrario di *Stantio* - Nuovo, Novello,Di poco tempo - *Uom fresco*: Di poca età,od anche Sano,Rigoglioso, Di buona cera, quantunque sia di età grave - Non affaticato - *Fig.* Detto di cosa recente - Voce de'Salinari-*Carne fresca*:Macellata di poco, oppure Non secca o salata - Età fresca: Giovanile - Far fuoco fresco: Rinnovarlo di carboni o legna -Latte fresco:Latte rappreso che si mangia collo zucchero-*Pan fresco*: Cotto di pochissimo tempo - *Vento fresco*: Dicesi da'Marinari il Vento gagliardo e favorevole-Esser fresco d'alcuna cosa:Detto di Persona,vale Aver fatto quella tal cosa recentemente - Far fresco ad alcuno: Sentir fresco colui di cui si parla-Io sto fresco! Tu stai fresco! Io son condotto a mal partito ec. -Di fresco:Novellamente, Nuovamente, Poco fa - *Colorito fresco*: Espressione de'Pittori.

**Fre-scò**, *n.pr.m.*, *accorc.di* Francesco.

**Frescoc-ciò**, *ad.m.*, *accorc.di* Fresco, ma per lo più nel quinto significato - *Sin.* Frescozzo.

**Frescolì-no**, *sm.*Leggiera frescura dell'aria.

**Frescò-so**,*ad.m.* Fresco, Di buona cera. Voce contadinesca e poco usata - Fresco, Che reca frescura.

**Frescoz-zo**, *ad.m.*, *accresc.di* Fresco. Lo stesso che *Frescoccio.*

**Frescu-ra**, *sf.* Freddo piacevole, a differenza del freddo che reca noja.

**Fresie-ra**, *sf.* Genere di Piante dell'America meridionale, intitolate a Frezier. Appartengono alla *Poliandria monoginia*, famiglia delle *Ternstromiacee*, con Bacca a molti semi.

**Fresi-lia**, ant. cit. d'Italia, nel Paese de' Marsi.

**Fresne-da**, Cit. nell'Aragona.

**Fresnil-lo**, Cit. nel Messico.

**Fretil-lo**, *sm.* (Dal gr. *Phyrtos* mescolato.) Vasetto in cui gli Antichi mescolavano e squassavano i dadi al tavoliere.

**Fre-to** (pl. *Freta* femminile.) *sm.* Voce latina e non usata da' Moderni Lo stesso che *Mare*.

**Fret-ta**, *sf.* Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente. Sollecitudine - *Sin.* Fretteria - Aver più fretta che chi muor di notte: Dicesi per esprimere la premura nell'affrettarsi - Chi erra in fretta, a bell'agio si pente: Chi opera frettolosamente, si pente per lungo tempo.

**Fretta-re**, *neut. ass.* Nettar la parte immersa o carena del bastimento colle frettazze.

**Frettaz-za**, *sf.* Scopa grande che serve a nettar per di fuori la parte del Bastimento immersa nell'acqua - *Sin.* Frettazzo. (Dal lat. *Frictus* fregato.) [Frettazza.

**Frettaz-zo**, *sm.* Lo stesso che

**Fretteri-a** (*ie*), *sf.* Meglio *Fretta*.

* **Frette-vole**, *ad. com.* Meglio *Frettoloso*.

**Frettolosamen-te** *avv.* Con fretta, In fretta - *Sin.* Frezzolosamente.

**Frettolosissimamen-te**, *avv. sup.* di Frettolosamente.

**Frettolosis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Frettoloso.

**Frettolo-so**, *ad. m.* Che ha gran fretta, o Che opera frettolosamente - *Sin.* Frettoso, Frezzoloso, Frettevole, Affrettoso.

**Fretto-so**, *ad. m.*, *sinc.* di Frettoloso, usato nel verso.

* **Fre-ve**, *sf.* Meglio *Febbre*.

**Freymon-da**, *n. pr. f.* (Dal ted. *Frey* libero, e *Mund* bocca.) [toloso

* **Frezzolo-so**, *ad. m.* Meglio *Fret-*

**Frezzolosamen-te**, *avv.* Meglio *Frettolosamente*.

**Fria-bile**, *ad. com. Agg.* di que' Corpi, il complesso delle cui parti si scioglie colla sola confricazione delle dita, siccome il pane, le foglie aride e simili.

**Friabilità**, *sf.* Proprietà d'alcuni corpi di ceder facilmente all'azion di potenza anche leggiera, che li riduce in polvere grossolana.

**Fria-no**, *n. pr. m.*

**Friber-ga**, Cit. nel R. di Sassonia.

**Fribur-go**, Città e Cantone della Svizzera - Cit. nel G. Ducato di Baden.

**Frica-smo**, *sm.* (Dal gr. *Phricio* io inorridisco.) Brivido precursor della febbre.

**Fricasse-a** (*ee*), *sf.* Vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella. V. Fracassare.

**Frico-de**, *ad. com.* (Dal gr. *Phrix phricos* ribrezzo febbrile.) *Agg.* delle Febbri, il cui brivido è molto intenso e di lunga durata.

**Frico-gno**, *ad. m.* Voce corrotta da *Affricogno*, e dicesi di Vite e d'Uva dell' infima specie.

**Fricto-rio** (*ii*), *sm.* Lo stesso che *Frittoria*.

**Fridel-ma**, *n. pr. f.* V. Fridelmo.

**Fridel-mo**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *Helm* elmo.)

**Friderì-cia**, Cit. nel Jutland.

**Fridia-no**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace.)

**Fridige-rio**, *n. pr. m.* (Dal ted. *Friede* pace, e *gehen* andare.)

**Friedber-ga**, Nome di quattro città dell'Alemagna: una nel Gran Ducato d'Assia, una nella Baviera, una nella Moravia, ad una nel Ducato di Stiria.

**Friedeber-ga**, Nome di tre città degli Stati Prussiani: due nella Slesia, ed una nella Provincia di Brandeburgo.

**Friedlan-da**, Nome di cinque città negli Stati Prussiani: due nella Prussia Occidentale, una nella Prussia Orientale, una nella Slesia, ed una nella Provincia di Brandeburgo.

**Frie-re**, *ad.* e *sm.* Frate professo. (Dal franc. *Frère* che vale lo stesso.) Uomo d'ordine o religion militare. Voce poco in uso - Soprastante d'uno spedale o Spedaliere.

**Frigane-a** (*ee*), *sf.* (Dal gr. *Phryganon* virgulto.) Genere d'Insetti dell'ordine de' *Neurotteri*, famiglia de' *Papilionacei*, che per costruire abitazioni alle loro larve, adopran foglie, bastoncelli, fusti, canne ec.

**Friganel-la**, *sf.* Genere di Piante marittime della *Crittogamia*, famiglia dell'*Alghe*, le cui Fronde somigliano a virgulti. V. Friganea.

**Friganot-tosi**, *sf.* (Dal gr. *Phryganon* virgulto, e *Ptosis* caduta.) Malattia astenica delle piante che attacca i nodi de' sarmenti delle viti, onde nel verno staccansi gli uni dagli altri.

✠ **Frigdia-no**, illustre per miracoli, addormentossi in Lucca. (18. marzo e 18. novembre.)

**Frigenti-no**, *ad. m. pr.* Di Frigento

† **Frigen-to**, com. circond. nel distr. di S. Angelo de' Lombardi nel Principato Ulteriore, dioc. d'Avellino: abit. 3500.

**Frige-rio**, *n. pr. m.*

**Frig-gere**, *at. anom.* Cuocer checchessia in padella con olio, lardo o simili - In forza di nome. Ricett. Fior. *Il friggere si fa o in padella o in tegame.* - *Simil.* Ardere, Arrostire, Bruciare - Dicesi dello Scoppiettar del sal di cucina o d'altre materie mettendosi al fuoco - *Met.* Far mal governo di checchessia a suo pro - *N. ass.* Ribollire, Cominciare a bollire a secco, e dicesi anche del Bollir dell'olio, od altri liquidi - Dicesi dello Stridere che fa il ferro, od altro metallo rovente - Diciamo anche un certo Rammaricarsi che fanno i Fanciulletti, desiderando checchessia o sentendosi male, non che le Persone cagionose ed infermicce - Aver fritto Esser fritto: Esser rovinato, perduto. Modo basso - Tribolare, Nojare. (Come *Figgere*.)

**Friggibu-cih**, *sm. comp. indecl.* Dicesi d'Un certo rammarichio, che sogliono fare le persone cagionose ed infermicce. Voce bassa.

**Friggi-o** (*ii*), *sm.* Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. Per *trasl.* dicesi di Stridore o Romor consimile.

**Fri-gia** (*gie*), *sf.* (Dal gr. *Phrygios* arido.) Nome triviale d'una specie d'una divisione del genere *Centaurea*, con Antodio formato di scaglie aride e cigliate.

**Fri-gia**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phrygios* arido.) - (*Mit.*) Figlia di Cecrope - Moglie d' Argete - *sf.* Paese dell' Asia Minore, situato fra la Bitinia, la Lidia, la Cappadocia e la Caria.

**Frigia-ni**, V. Montanisti.

**Frigida-rio** (*ii*), *sm.* Sala de' bagni freddi nell'antiche Terme.

* **Frigida-to**, *ad. m.* Meglio *Raffreddato*.

**Frigidez-za**, *sf.* Freddezza - Qualità di ciò che è freddo, e *per met.* dicesi di Ciò che indura nel male - Indisposizione che prendesi per lo star ne' luoghi umidi e freddi, e presso i Medici antichi leggesi in signif. di *Qualità frigida*. [gido.

**Frigidis-simo**, *ad. m.*, *sup.* di Fri-

**Frigidità**, *sf.*, *astr.* di Frigido. Natura e Qualità di ciò che è frigido, Frigidezza, Freddezza - *Sin.* Frigiditade, Frigiditate - *Met.* Frigidezza *nel secondo significato* - Impotenza o Impedimento dell'atto carnale - Frigidezza *nel senso* di Qualità frigida.

**Fri-gido**, *ad. m.* Freddo, Di qualità fredda - Nel decimo signif. di *Freddo* - Impotente al coito - *Per met. nel 1.° signif.* - A modo di *sost.* - Dicesi del Terreno che per soverchia umidità non dà buon frutto.

**Fri-gido**, ant. nome d'un Fiu. d'Italia, nella Venezia.

**Fri-gie** (*Arche.*), *ad.* e *sf. pl.* Feste in onor di Cibele, detta *Madre Frigia*.

**Frigies-sa**, *ad. pr. f.* Donna di Frigia.

**Fri-gii**, Pop. che abitavano la Frigia - Pop. dell'Illiria, presso i Monti Cerauni.

**Fri-gio** (*ii*), *ad. pr. m.* Della Frigia, Nativo della Frigia - *Agg.* d'uno de' sei modi della Musica antica.

**Frigio-ne**, *ad.* e *sm.* Sorta di Cavallo con certe barbette a' piedi - *Sin.* Fregione.

**Frigio-ni**, *ad.* e *sm.* Così diceansi gli Artefici, che rappresentavano coll'ago sulla tela ogni sorta di figure, e soprattutto d'Uccelli.

**Fri-gna**, *sf.* Natura della femmina. Voce disonesta - *Sin.* Fregna.

**Frigna-no**, *sm.* Prov. nel Ducato di Modena.

† **Frigna-no Maggio-re**, com. nel circond. di Trentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 2600.

† **Frigna-no Pic-colo**, com. nel circ. di Frentola, distr. di Caserta in Terra di Lavoro, dioc. d'Aversa: abit. 2600.

**Frignuc-cio**, *sm.* Voce che figura da nome proprio in questa frase: *Cercar di frignuccio*, e vale Cercar le disavventure. Modo basso.

* **Fri-golo**, meglio *Fricolo*.

**Frigori-fero**, *ad. m.* Frigorifico.

**Frigori-fico** (*ci* e *chi*), *ad. m.* Che cagiona freddo. Oggi più comunem. *Frigorifero*.

**Fril-lo**, *n. pr. m.*

**Fri-na**, Fiu. della Negrizia.

**Fri-ne**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phryne* rospo.)

**Fri-ne**, famosa Meretrice della Grecia, visse nel IV. secolo av. G. C., e godè il favore del famoso Prassitele. Col suo infame mestiere accumulò tanto danaro che offrissi a far erigere a sue spese le mura di Tebe.

**FRINFI-NÒ**, *ad.* e *sm.* Vanerello, Giovine leggierucolo che sta sulle mode. Oggi più comunemente *Figurino*, *Gerbola* -- *Sin.* Frinfrino.

**FRINFRI-NÒ**, *ad.* e *sm.* Frinfino.

**FRINGUEL-LÒ**, *sm.* Genere d'Uccelli dell'ordine de' *Passeri*, con Becco conico dritto ed acuto. Una delle sue specie, il *Fringuello comune*, ha Coda ed Ali nere, e dicesi anche *Pincione* -- *Sin.* Filiuguello Flinguello, Filugello - *Fringuello montano* o *montanino*: Specie di Fringuello con ale d'un giallo vivo verso la radice al di sotto. I Toscani dicono *Peppola* -- *Fringuello marino*: Nome del Ciuffolotto o Monachino.

**FRI-NI**, *n. pr. m.* V. Frine - *Sin.* Frinide.

**FRINIA-TI**, ant. pop. d'Italia nella Liguria.

**FRI-NICÒ**, *n. pr. m.* e *patronim.* di Frine - Generale samio che tentò di dar la sua patria in mano degli Ateniesi.

**FRI-NICÒ**, Orator greco nato nella Bitinia, fiorì a' tempi dell'Imp. Commodo. Abbiam di lui il *Trattato delle Dizioni Attiche*, pubblicato più volte in greco ed in latino, e l' *Apparato Sofistico*.

**FRI-NICÒ**, Poeta tragico greco, fiorì nel VI. sec. av. G.C. Fu discepolo di Tespi, ed introdusse le donne sul Teatro.

**FRI-NICÒ**, Poeta comico greco, fiorì nel V. secolo av. G.C.

**FRI-NIDE**, *n. pr. m.* Lo stesso che *Frini*. (Nome patron. di *Frine*.)

**FRI-NIDE** o **FRI-NI**, Musico di Mitilene, fu il primo a riportare il premio della Cetra a' Giuochi Paratenii, celebrati in Atene al 438. av. G. C., ed aggiunse due corde a questo strumento, che ne avea sette.

**FRI-NIÒ** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phrynos* rospo.) Genere di Piante a fiori polipetali, originarie dell'Indie Orientali, della *Monandria monoginia*, famiglia delle *Scitaminee*, con Capsola con tre loculi ad un seme. Son così dette perchè vegetano in luoghi umidi, dimora di Ranocchi e Rospi.

**FRI-NÒ**, *sm.* (Dal gr. *Phrynos* rospo.) Genere d' Insetti della sottoclasse degli *Aceri*, famiglia degli *Scorpionidi*, abbondanti di veleno. Han Corpo alquanto simile a quello del Rospo.

**FRINÒN-DA**, Uom di cattiva fama, il cui nome passò in proverbio.

**FRINÒ-NE**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phrynos* rospo.) Eroe greco vinto da Pittaco.

**FRI-OLI**, lo stesso che *Friuli*.

†**FRI-SA**, com. nel circ. di S. Vito, distr. e dioc. di Lanciano nell' Abbruzzo Citeriore: abit. 2000.

**FRISA-TA** (*Marin.*), *sf.* Lo stesso che *Fregiata*.

**FRISA-TÒ**, *sm.* Pannina dozzinale vergata a liste, oggi fuor d'uso.

**FRISCEL-LO**, *sm.* Fior di farina, che vola nel macinare. È amaro, e prende l'amarezza stando appiccato alle mura del molino, che sono sempre umide. S'adopra per lo più a far pasta da impastare e congiugnere le cose insieme; oggi *Fuscello*.

**FRI-SCO** (*Mit.*), Dio della pace e de' piaceri presso i Sassoni - Cit. della Guinea Superiore.

**FRISET-TÒ**, *sm.* Seta sceltissima di cui si fabbricano Zendadi.

**FRI-SI** (Paolo), nato in Milano al 1628, indossò l'abito de' Barnabiti, ed ebbe Cattedra in Pisa, Milano ecc. Scrisse varie pregiate Dissertazioni sulla figura e'l moto della Terra; *Del modo di regolare i Fiumi ed i Torrenti*; *De Gravitate universali corporum*; le *Istituzioni di Meccanica*, e'l *Saggio della Filosofia Morale*: varii suoi Scritti vennero premiati. Egli il primo dalla cattedra atterrò le superstizioni, le magie ecc. in que' tempi d'ignoranza. Chiuse gli occhi a' 37. anni, avendo menato vita sempre tranquilla, essendosi sempre tenuto freddo nelle più gloriose circostanze.

**FRI-SÌA**, *sf.* - *Frisia Occidentale*: Provincia del R. d'Olanda - *Frisia Orientale*: Provincia del R. d'Annover.

**FRI-SII**, Pop. della Germania che abitavano i paesi ora detti *Frisia Occidentale* e *Frisia Orientale* -- *Sin.* Frisoni.

**FRISIN-GA**, lo stesso che *Freisinga*.

**FRISLAN-DA**, Is. della Groelandia.

**FRI-SÒ**, *sm.* Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori ne' piccoli bastimenti da remi, sul quale vengono le forcole per appoggio de' remi.

**FRISÒ-NE**, *sm.* Lo stesso che *Frusone* e *Frosone*.

**FRISÒ-NE**, *n. pr. m.* (Dall' Oland. *Fris* forte.) Eroe romano che dicono aver dato il nome alla Frisia.

**FRISO-NI**, lo stesso che *Frisii*.

**FRIS-SA** (*Mit.*), una delle Ninfe che allevarono Giove.

**FRIS-SÒ**, *n. pr. m* (Dal gr. *Phrysso* io inorridisco.)

**FRIS-SO** (*Mit.*), Fratello di Ella, perseguitato da Creteo suo zio Re di Jolco, fuggì colla sorella su d' un montone, ed attraversando il mare, ella cadde nelle onde ed annegossi, e da lei prese il nome l' Ellesponto. Frisso giunto nella Colchide sacrificò il montone a Giove, ne prese la pelle con lana che era d'oro, l'appese ad un albero consacrato a Marte, e la die in guardia ad un Drago. Marte promise di dar piena abbondanza a chi possedesse la pelle del montone a lui offerta.

**FRISSÒ-COME** (*Mit.*), Soprann. di Pane, perchè i suoi capelli finivano in punte dritte a guisa di spine. (Dal gr. *Phryx* orrore, e *Kome* chioma.)

**FRITELLA-RIA**, *sf.* Lo stesso che *Fritillaria*.

**FRITILLA-RIA** (*ie*), *sf.* Pianta con Bulbo bianco, Scapo dritto, Foglie lineari, e Fiori macchiati a scacchi di pavonazzo - *Sin.* Meleagride. (Dal lat. *Fritillus* tavoliere in cui si giuoca a scacchi.) - Genere di Piante dell' *Esandria monoginia*, famiglia delle *Gigliacee*. Han Radice acre, corrodente e velenosa - *Fritillaria imperiale*, o *Corona imperiale*: Pianta collo Scapo a molti fiori pendenti a corona, e sormontato da ciuffo di foglie. È originaria dell' Oriente e della Persia.

**FRIT-TA**, *sf.* I Vetrai dicon *Fritta* una Mescolanza fatta con Tarso pesto e con Sale di polverino, calcinato nella calcara per farne vetro - Calcinazione de' materiali che fanno il vetro. (Dal gr. *Phrytos* mescolato.)

**FRITTA-TA** *sf.* Vivanda d'uova dibattute, e talora stemprate con acqua, fritte nella padella. Altrimenti *Pesceduovo* - *Frittata in zoccoli*, *cogli zoccoli*: Frittata con pezzetti di carne secca. Dicesi anche *Frittata rognosa* -- *Fig.* RIVOLTAR FRITTATA: Cangiar sentimento. Modo basso - *Fig.* FARE UNA FRITTATA: Non riuscir per imprudenza o per dappocaggine in qualche impresa.

**FRITTATI-NA**, *sf.*, *dim* di Frittata.

**FRITTATO-NE**, *sm.*, *accresc.* di Frittata - *Sin* Detto del Disco della Luna.

**FRITTEL-LA**, *sf.* Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe ec. fritta nella padella con olio - *Fig.* Macchia su' panni e su' vestiti. Voce bassa - Uom leggiero, di poco giudizio. Voce bassa - Nome volgare del Fico d'India nostrale.

**FRITTELLET-TA**, *sf.*, *dim* di Frittella - *Sin.* Frittellina, Frittelluzza.

**FRITTELLI-NA**, *sf.*, *dim.* di Frittella. Lo stesso che *Frittelletta*.

**FRITTELLUZ-ZA**, *sf.*, *dim.* di Frittella. Frittelletta.

**FRIT-TO**, *ad. m.* da Friggere - Detto del Sal di cucina ec., vale Scoppiettato al fuoco - *Met.* Morto o Rifinito.

**FRITTÒ-RIO** (*ri*), *sm.* Sorta di Telegrafo degli Antichi. Torre dalla quale davansi segnali la notte con vivissimi fuochi. Teneasi pure una macchina per lo stesso uso ne' Teatri - *Sin.* Frictoria.

**FRITTU-ME**, *sm.* Cose fritte, o da friggere - Il friggere.

**FRITTU-RA**, *sf.* L'atto e la Maniera del friggere - Sottigliume di carnaggi, come *Cervella*, *Granelli* e simili, soliti a friggersi - Pesce piccolo che si frigge - *Fig.* DARE IN FRITTURA: Far delle minchionerie. Modo basso.

**FRIULA-NO**, *ad. pr. com.* Del Friuli, Nativo del Friuli.

**FRI-ULI**, *sm.* Provincia del R. Lombardo Veneto. Udine è la sua capitale.

**FRIVOLAMÈN-TE**, *avv.* Con frivolezza, Debolmente.

**FRIVOLA-RIÒ** (*ii*) *ad.* e *sm.* Chi sparge e vende cose frivole e vili.

*FRI-VOLE, *ad. m.* Meglio *Frivolo*.

**FRIVOLEZ-ZA**, *sf.* Qualità o Carattere di ciò che è frivolo.

**FRIVOLIS-SIMO**, *ad. m.*, *sup.* di Frivolo.

**FRI-VOLO**, *ad. m.* Debole, Di poca importanza, Da nulla - *Sin.* Frivole, Frigolo.

**FRIXA-NÒ**, ant. cit. della Sardegna.

**FRI-ZIA**, *n. pr. f.* (Dal gr. *Phryx* orrore.) - (*Mit.*) Ninfa amata da Marte, che la rese madre di Menalippo.

**FRIZIÒ-NE**, *sf.* Crepito ed insistenza che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti - (*Med.*) Fregagione, Frega.

**FRIZ-LAR**, Cit. nell'Assia Elettorale.

**FRIZZAMÈN-TO**, *sm.* Il frizzare, Frizzo.

**FRIZZAN-TE**, *part.* di Frizzare. Che fa frizzare - *Vino frizzante*: Vino che nel berlo par che punga - *Concetto frizzante*: Arguto, Grazioso e che muova.

**FRIZZA-RE**, *neut. ass.* Propriam. dicesi di quel Dolor nella pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope e simili. (Dal ted. *Pressen* corrodere.) - Detto del Sale - Dicesi anche del Pugnere e mordere che fa il vino piccante nel berlo - Dicesi dello Stridere che fa nell'acqua il ferro infuocato - *Fig.* Esser destro, Ingegnoso, Spiritoso.

† Frizzi-nò, com. nel circ. di S. Agata in Gallina, distr. e dioc. di Reggio, nella 1.ª Calabria Ulteriore: abit. 100.

Friz-zò, sm. Il frizzare -Concetto acuto e grazioso, e talvolta piccante.

Frizzò-re, sm. Frizzo, Bruciore, Dolor cocente. Voce dell'uso.

Frò (Mit.). Dio dell'Aria e delle Tempeste presso gli antichi Scandinavi.

Frò-da (pl. *Frode*), sf. Lo stesso che *Frode*.

Frodamen-tò, sm. Il frodare e La frode stessa.

Frodan-te, part. di Frodare. Che froda.

Froda-re, at. Far frode, Rubar con frode, ed anche Nascondere, Celare il vero, Ingannare - *Sin.* Fraudare - Dissimulare -Defraudare, Privare altrui d'una cosa posseduta, o promessa o sperata - Fognare, Elidere. Detto delle lettere e delle parole che si lasciano nel favellare.

Froda-tò, ad. m. da Frodare. Lo stesso che *Fraudato*.

Frodatò-re, verb. m. di Frodare. Che froda. Lo stesso che *Fraudatore*.

Frodatri-ce, verb. f. di Frodare. Che froda.

Frò-de (pl. *Frodi*), sf. Circonvenzione, Astuzia malvagia, Dolo, Giunteria, Baratteria, Truffa, Avviluppamento, Fraudolenza - *Sin.* Froda, Fraude.

Frò-dò, sm. Frode - Oggi dicesi soltanto del Celare alcuna cosa a' Gabellieri per non pagar gabella. Così dicesi anche La cosa stessa celata.

Frodolen-te, ad. com. Lo stesso che *Fraudolento*.

Frodolentemen-te, avv. Lo stesso che *Fraudolentemente*.

Frodolentis-simò, ad. m., sup. di Frodolento. Lo stesso che *Fraudolentissimo*.

Frodòlen-tò, ad. m. Lo stesso che *Fraudolento*.

Frodolen-za, sf. Lo stesso che *Fraudolenza*.

* Frodo-sò, ad. m. Pien di frode.

Frod-sham, Cit. d'Inghilterra.

Frò-ge, sf. pl. Falde laterali colle quali termina il naso nella specie umana, ma più comunem. dicesi del Cavallo. (Dall'arab. *Faragia* si aprì.)

Frò-ila I., Re di Leon e delle Asturie ecc. nella Spagna, salì sul Trono al 757. Riportò luminosa vittoria contro Omar Principe de' Saraceni, e pose a morte 54. mila nemici. Fe morire Vimazano suo fratello, ed Aurelio altro suo fratello gli tolse il Regno e la vita.

Frò-ila II. salì sul Trono di Leon ec. in Ispagna al 923. Poichè crudele, fu scacciato dalla Reggia, e morì di lebbra dopo un anno solo di regno.

✠ Froila-nò, Vescovo di Leon nella Spagna, fu caldo promotor della vita monastica, benefico, e chiaro per miracoli. (5 ottobre.)

Fròl-dò (Idraul.), sm. Soggrottatura, che dicesi anche *Ripa a picco*.

Frollamen-tò, sm. Il frollare -*Sin.* Frollatura.

Frolla-re, at. Far divenir frollo, e dicesi propriamente della Carne da mangiare - *N. pass.* Divenir frollo. Detto anche nel *figur.* Macerarsi.

Frolla-tò, ad. m. da Frollare.

Frollatò-re, sm. Frollamento.

Fròl-lò, ad. m. Debole, Spossato. (Dall'ingl. *Frail* debole.) *Agg.* di Carne da mangiare diventata tenera.

Fròm-ba, sf. Lo stesso che *Frombola*.

Frombatò-re, ad. e sm. Frombolière.

Fròm-bò, sm. Strepito, Fragore, Frullo.

Fròm-bola, sf. Strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale dicesi anche *Frombola*, dal frombo che fa quando è in aria -*Sin.* Fromba, Fionda ed anticam. *Fonda*, *Scaglia* -Sasso tondo, per lo più portato da' Fiumi e Torrenti. (Dal gr. *Rhombos* trottola.)

Frombolatò-re, ad. e sm. Frombolière, Fiondatore.

Frombolèt-ta, sf. Piccola frombola *nel secondo significato*.

Frombolie-re, ad. e sm. Chi scaglia sassi colla frombola. Fiondatore.

Frò-me, Nome di due Fiumi e d'una Cit. d'Inghilterra.

Fromentieres, Bor. nel Dipart. della Majenna.

✠ Fromen-ziò, Vescovo nell'Indie. (27. ottobre.)

Fròn-da (pl. Fronde), sf. Ramoscello o Virgulto con foglia. Prendesi anche per *Foglia*, ma s' intende d'Albero, di Virgulto o di Pianta che abbia rami - *Sin.* Fronde, Fronza -Così dicesi da' Botanici lo Stipite delle Felci -*Fronda chiusa*, *Fronda grande*: Bosco - *Met.* Piccola parte di checchessia.

† Frondarò-la, com. nel circ., nel distr. e nella dioc. di Teramo nel 1.° Abruzzo Ulteriore: abit. 800.

Frondatò-re, ad. e sm. Colui che stacca e raccoglie le frondi.

Fròn-de (pl. *Frondi*), sf. Lo stesso che *Fronda*.

Frondeggian-te, part. di Frondeggiare. Che frondeggia, Che produce molte frondi - *Ad.* Coperto di frondi.

Frondeggia-re, neut. ass. Pompeggiar per lusso di frondi.

Frondeggia-tò, ad. m. da Frondeggiare.

Frondescen-za, sf. Il tempo in cui avviene il primo sviluppo delle foglie nelle Piante annue, e il Rinnovellamento di quelle già perdute nelle piante vivaci -*Sin.* Fogliazione.

Frondèt-ta, sf., dim. di Fronda.

Frondi-ferò, ad. m. Che genera e produce frondi. Voce latina.

Frondi-pora, sf. Specie di Pianta marina.

Frondi-re, neut. ass. Lo sviluppar che fan le frondi ravvolte nelle gemme foglifere; Produrre e Far fronde -*Sin.* Fronzire.

Frondi-tò, ad. m. da Frondire. Che ha messo fronde - *Sin.* Fronzito.

Frondi-ziò (*ii*), ad. m. Nome che davasi presso i Romani al Soldato coronato di frondi per azioni gloriose.

Frondò-sia (Mit.), Divinità ignota, che trovasi in un'iscrizione ricordata dal Muratori.

Frondò-sò, ad. m. Che ha frondi.

* Frondu-ra, sf. Moltitudine di frondi.

Frondu-tò, sm. Pien di frondi. Meglio *Fronzuto*.

Fronèma-ze, Soprannome dato al filosofo Crisippo, perchè insegnava a persistere nell' opinioni, eludendo gli argomenti degli antagonisti (Dal gr. *Phronema* sapere, fasto.)

Frò-nesi, sf. (Dal gr. *Phroneo* io esercito le facoltà intellettuali.) Così dicesi la Ragione, l'Intendimento, ed in Ippocrate anche la Sensibilità.

Frone-sia, n. pr. f. (Dal gr. *Phronesis* provvidenza.) Nome d'una Cortigiana in Plauto.

Frò-nima, sf. (Dal gr. *Phronimos* prudente.) Genere di Crustacei dell'ordine degli *Anfipodi*, così detti dal loro modo di vivere.

Frò-nima (Mit.), Figliuola di Etarco Re di Creta, moglie di Polimneste e madre di Batto.

Frò-niò, n. pr. m. (Dal gr. *Phroneo* io comprendo) -(Mit.) Padre di Noemene, amico di Telemaco - Figlio di Frisso e di Calciope.

Fronsac, Cit. nel Dipart. della Gironda.

Fronta-le, sm. Ornamento che si mette sulla fronte, ed Armadura della fronte - * Paliotto da Altare -Termine de' Brigliai - (Milit.) Fronte di fortificazione - (Farm.) Topico liquido o solido che s' applica sulla fronte.

Fronta-le (Anat.), ad. com. Appartenente alla fronte, Che è relativo alla fronte. Quindi *Arteria frontale*, *Cresta frontale* ec.

Frontalèt-tò, sm., *dim.* di Frontale. Ornamento che si mette a' Fanciulli intorno alla fronte. Detto più comunem. *Cercine*.

Fròn-te, sost. com. Parte anteriore della faccia sulle ciglia -Tutto il capo -Tutto il volto -Le parti d'avanti di checchessia - Fidanza, Coraggio - Sfacciataggine, Sfrontatezza - D'Uomo sfrontato e che non teme vergogna, dicesi *Fronte invetriata*, *incallita* - *Abbassar la fronte*: Vergognarsi - *Far fronte*: Opporsi, Mostrar la fronte, ed anche Diventare sfrontato, sfacciato - *Fig.* *Mostrar la fronte*: Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Contrastar con coraggio - *Tener fronte*: Aver buona fama - *Stare a fronte*: Stare a dirimpetto, e *fig.* Stare a competenza -*A fronte*, *Alla fronte*, *Di fronte*: A rincontro, A dirimpetto -*A fronte a fronte*: Rincontro l'un l'altro. Vale anche *Da solo a solo* -*A fronte scoperta*: Senza temer di vergogna, Palesemente - *A prima fronte*: A prima vista, A prima giunta - *Fronte dell'esercito*: La linea di soldati che è dalla parte d'avanti dell'esercito ec.- (Marin.) *Andar di fronte*: Marciar con tutti i legni da guerra colle prue nella stessa linea, e di fianco l'uno all'altro.

Frontèggia-re, at. Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini.

Fronteggia-tò, ad. m. da Fronteggiare.

Fronte-ira, Cit. nel Portogallo.

Frontèspi-ciò, sm. Meglio *Frontespizio*.

Frontèspi-ziò (*ii*), sm. comp. (Dal lat. *Frons*, *frontis* fronte, ed *Aspicio* io riguardo.) Membro d'Architettura in forma d'arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte e sopra a porte o a finestre ec. per difenderle dall'acqua piovana - *Sin.* Frontispizio, Frontespicio, Frontispicio - La prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo -Principio, Cominciamento.

Frontezzuò-lo, sm. Testa piccola.

**FRONTICHINA-TO**, *ad. m. comp.* Chinato dalla fronte, Che sta colla fronte chinata, ed a capo basso.

**FRONTICI-NA**, *sf., dim. di* Fronte.

**FRON-TIDE**, *n. pr. com.* (Dal greco *Phrontis* cura.) -(Mit.) Piloto di Menelao, ucciso da Apollo - Uno degli Argonauti - Madre d'Euforbo.

**FRONTIE-RA**, *sf.* Luogo ne' confini d'alcun Dominio, a fronte d'altro Stato - Fila, e Prima parte dell'esercito, ma oggi è poco usato - Facciata d'un edifizio. Voce antiquata.

° **FRONTIE-RO**, *ad. m.* Sfrontato, Ardito. Frontoso.

**FRONTIGNA-NO**, Cit. nel Dip. dell'Herault, e nel circ. di Monpellieri - *Sm.* Nome del Vino di Frontignano.

**FRONTI-NO**, *n. pr. m., dim. di* Frontone - Nome del Cavallo di Ruggiero, nominato dall'Ariosto.

**FRONTI-NO** (Sesto Giulio), bravo Guerriero e dotto Giureconsulto romano, fu Pretore e Console, soggiogò i Siluri, e nel 68. dell'Era Volgare l'Imp. Nerva il creò Soprantendente dell'acque. Pubblicò gli *Stratagemmi militari*, volti in italiano ed in francese, e *De Aquaeductibus urbis Romae*. Plinio parla di lui con grata lode.

**FRONTISPI-CIO**, *sm. comp.* Meglio *Frontespizio, Frontispizio.*

**FRONTISPI-ZIO** (*ii*), *sm. comp.* Lo stesso che *Frontespizio* - La prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo.

°**FRONTIS-SIMO**, *ad. m. Forse superl. di* Frontoso. Fr. Giord. 66. *Siccome i campioni che rimangono, e non mucciano, ma stanno frontissimi.* (Potrebbe leggersi *Prontissimi.*)

**FRONTI-STA**, *ad. e sost. com.* Che ha possessioni lungo un fiume.

**FRONTISTE-RIO** (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phrontizo* io medito.) Monastero in cui soggiornano Uomini dediti alla contemplazione degli oggetti celesti - Facciata principale d'un edifizio, più comunemente detta *Frontispizio* - (B. A.) Rappresentazion della faccia o della parte anteriore d'un oggetto.

**FRONTI-STICO** (*ci*), *ad. m.* (Dal gr. *Phrontizo* io ho cura.) *Agg. di* Malattia che nasce da cure, da pensieri, da agitazion di spirito.

**FRONTOCON-CHICO** (*ci*) *ad. e sm.* Muscolo che s'estende dall'Osso frontale all'angolo super. ed anter. della Cartilagine della Conca dell'Orecchio.

**FRON-TO ETMOIDA-LE**, *ad. e sost. com. comp.* Nome dato da Chaussier al Foro cieco o spinoso - *Fronto-nasale*: Nome dato al Muscolo piramidale del naso - *Fronto-mentale*: Nome dato al Diametro della testa del Feto, e che si misura dalla fronte al mento - *Fronto-parietale*: Che appartiene all'osso della fronte e del parietale.

**FRONTO-GNA**, Montagna della Corsica. |ca-Superiore.

**FRONTON**, pic. cit. nella Linguado-

**FRONTO-NE**, *n. pr. m.* (Dal lat. *Fronto, onis* chi ha gran fronte.) - *Sm.* Frontino.

✠ **FRONTO-NE**, Abate in Alessandria. (14. aprile.)

✠ **FRONTO-NE** ebbe il martirio in Saragozza. (16. aprile.)

✠ **FRONTO-NE**, Vescovo di Perigueux. (25. ottobre)

**FRONTO-NE** (Marco Cornelio), valente Orator latino, fu Maestro di Lucio Vero e Marco Aurelio che le innalzargli una statua, e diegli il Consolato.

**FRONTO-NE**, *sm. accresc. di* Fronte. Piastra di ferro o simile, che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, o per riparare il muro dall'attività del fuoco - (Marin.) *Frontone* o *Sola*: Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la lor larghezza - *Frontoni*: Appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua a poppa.

°**FRONTO-SO**, *ad. m.* Sfrontato, Ardito - *Sin.* Frontiero - Detto di Giano avente più fronti o facce.

°**FRON-ZA**, *sf.* Meglio *Fronda.*

**FRONZI-RE**, *neut. ass.* Frondire.

**FRONZI-TO**, *ad. m.* da Fronzire. Frondito.

**FRON-ZOLO**, *sm.* Vezzo di donna. Voce scherzevole. (Dal ted. *Verzieren* che si pronunzia *Fersien* ornare) - Gala caricata ed eccessiva nel vestire, e specialm. nelle donne - *Met.* Dicesi anche delle Composizioni soverchiamente abbellite - Specie di Castagna.

**FRONZU-TO**, *ad. m.* Che ha molte frondi, Frondeggiante - *Sin.* Fronduto - Folto, Ombroso per molti alberi frondosi.

**FROSE**, pic. cit. sull'Elba, a 4 L. S. da Magdeburgo.

**FROSI-NO**, *n. pr. m.* (Dal gr. *Phronesis* provvidenza.)

**FROSINO-NE**, Cit. degli Stati Pontificii, capitale della Delegaz. del suo nome, a 15 L. E. 1/4 S. da Roma. Patria di Ormisda e Silverio, Pontefici.

† **FROSOLO-NE**, com. circond' nel distr. d'Isernia in Molise, dioc. di Trivento: abit. 5000.

**FROSO-NE**, *sm.* Specie d'Uccello dell'Ordine de' *Passeri*, con Corpo rosso gialliccio. Col Becco grosso spezza il nocciuolo delle ciriege - *Sin.* Frisone, Frusone.

**FROT-TA**, *sf.* Moltitudine di gente insieme, Quantità - *Sin.* Frotto. (Dall'arab. *Ophorraton* moltitudine.) Turba o Squadra di soldati. Poco in uso - Frottola, Canzone. Poco in uso.

° **FROT-TO**, *sm.* Meglio *Frotta.*

**FROT-TOLA**, *sf.* Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja, ondè prendesi anche per *Baja.*

**FROTTOLAN-TE**, *part. di* Frottolare. Che dice delle frottole.

**FROTTOLA-RE**, *neut. ass. da* Frottola. Comporre frottole o favole, Far frottole - Dir baje, Burlare.

**FROTTOLIS-SIMA**, *sf., sup. di* Frottola. Voce da usarsi alla maniera della voce *Casissimo.*

**FROUARD**, Villag.° nella Lorena.

**FROULAY-TESSE**, Bor. nella Normandia.

**FROZES**, Bor. nel Poitou.

**FRUCA-RE**, *at.* Meglio *Frugare.*

**FRUCIAN DOLO**, *sm.* Frugone *nel 1.° significato.*

°**FRUCO-NE**, *sm.* Frugone *nel 2.° significato.*

**FRUCTE-SCA** (Mit.), Dea che presiedeva a' frutti della terra - *Sin.* Fructesa, Fruttesca, Frugeria. |gna.

**FRUCTUO-SO**, pic. cit. nella Catalo-

**FRUE-LA** o **FRO-LA** usurpò il R. di Leon nel IX. secolo. Alfonso che avea diritto al Trono, il fe pugnalare all'866.

. **FRUEN-TE**, *part. di* Fruire. Che fruisce. |chiare.

**FRUGACCHIAMEN-TO**, *sm.* Il frugac-

**FRUGACCHIA-RE**, *at. e neut. ass. frequent. di* Frugare, ma il suo signif. diminuisce - *Sin.* Frugolare.

**FRUGA-GLIA** (*glie*), *sf.* Pesce cotto e marinato. Voce bassa e dell'uso.

**FRUGA-LE**, *ad. com.* Parco, Sobrio, e dicesi del *Vitto* e simili. Voce latina.

**FRUGALIS-SIMO**, *ad. m., sup. di* Frugale.

**FRUGALITÀ**, *sf.* Moderanza del vivere, Parcità. Voce latina - *Sin.* Frugalitade, Frugalitate.

**FRUGALMEN-TE**, *avv.* Con frugalità. In modo frugale.

**FRUGAMEN-TO**, *sm.* Il frugare, Lo stimolare.

**FRUGA-RE**, *at. e neut. ass.* Cercar con ansietà, con bramosità, e più particolar. Andar tentando con bastone ecc., in luogo riposto - *Sin.* Frucare. (Dal ted. *Fragen* ricercare) - *Met.* Stimolare o Spignere avanti, o incitando con parole o leggiermento percuotendo con bastone o pungolo ecc. propriam. gli Asini o simili bestie - *Met.* Incitare, Stimolare-Pungere, Gastigare-Detto della *Coscienza*, Rimordere, Rimproverare, Esser punto.

**FRUGA-TA**, *sf.* L'atto del Frugare.

**FRUGA-TO**, *ad. m. da* Frugare-Punto, Rimorso.

**FRUGATO-IO** (*i*), *sm.* Strumento da frugare - *Sin.* Frugatoio - *Per trasl.* dicesi anche d'una specie di Tenta.

**FRUGATO-RE**, *verb. m. di* Frugare. Che fruga.

**FRUGATRI-CE**, *verb. f. di* Frugare. Che fruga. |Fructesca.

**FRUGE-RIA** (Mit.), lo stesso che

**FRUGES**, pic. cit. nell'Artesia.

**FRU-GI** (Mit.): Soprann. di Venere. (Dal lat. *Frui* godere.) - Soprann. di Calpurnio Pisone, per la sua economia. (Dal lat. *Fruges* biade.)

**FRUGI-FERA** (Mit.), così fu detta Cerere.

° **FRUGI-FERO**, *ad. m. comp.* Che produce o dona le biade. Fruttifero. Voce latina - (Mit.) Epiteto di Mercurio.

**FRUGI-LEGO**, *ad. m. comp.* Che raccoglie frutti, ed è per lo più aggiunto degli Uccelli che cibansi di biade, detti anche *Frugivori.* (Dal lat. *Fruges* biade, e *Lego* io scelgo.)

**FRU-GIO**, *n. pr. m.* - Uno de' Capitani di Tito all'assedio di Gerusalemme.

**FRUGI-VORO**, *ad. m. comp.* Che si ciba sol di biade, e d'altri frutti della terra - *Sin.* Frugilego.

**FRUGNOLA-RE**, *at. e neut. ass.* Lo stesso che *Frugnuolare.* Per sim. nel 2.° signif. di Frugnuolare.

**FRUGNOLATO-RE**, *verb. m. di* Frugnolare. Lo stesso che *Frugnuolatore.*

**FRUGNO-LO**, *sm.* Lo stesso che *Frugnuolo.*

**FRUGNOLO-NE**, *sm., accresc. di* Frugnolo. Lo stesso che *Frugnuolone.*

**FRUGNUOLA-RE**, *at. e neut. ass.* Mettere il lume del frugnuolo avanti agli occhi d'Uccello, Pesce ecc., per abbagliarlo, ed anche L'andare a caccia col Frugnuolo - *Sin.* Dicesi anche del Far lo stesso che si fa col Frugnuolo, con lanterna ec. ad uomo.

**FRUGNUOLATO-RE**, *verb. m. di* Frugnuolare. Che frugnuola - *Sin.* Frugnolatore.

**FRUGNUO-LO**, *sm.* Specie di Lan-

terna per uccellare o pescar di notte - *Sin.* Frugnolo, Fornuolo - *Fig.* ANDARE A CACCIA A FRUGNUOLO: Andare attorno di notte - ENTRARE NEL FRUGNUOLO: Montare in collera, ed anche Innamorarsi.

FRUGNUOLÓ-NE, *sm., accresc.* di Frugnuolo - *Sin.* Frugnolone.

FRUGOLA-RE, *at., frequent.* di Frugare. Frugacchiare.

FRUGOLA-TO, *ad m.* da Frugolare.

FRUGOLET-TO, *sm., dim.* di Frugolo. Frugolino.

FRUGOLI-NO, *sm., dim.* di Frugolo - *Sin.* Frugoletto.

FRU-GOLO, *sm.* Cosa che frugola, e dicesi per lo più a' Fanciulli che non stanno mai fermi. Voce corrotta da *Folgore* - Usato anche come *adject. nel femminile.*

FRUGÓ-NE, *sm.* Pezzo di legno, o di bastone rotto, atto a frugare - Percossa o Pugno dato di punta. Detto anche *Frucone.* [Stimolando.

FRUGÓ-NE, *avv. che vale* Frugando e

FRUGÓ-NI (Carlo Innocenzo), celebre Poeta nato in Genova al 1692., entrò nella Congregazione de' Somaschi, e pubblicò molti Sonetti, Drammi, Madrigali ed altri Componimenti

FRU-I, Voce latina usata in forza di *sm indecl.* per lo Fruire.

FRUI-RE, *at.* e *neut. anom. difet.* Godere. Voce latina.

FRUIZIÓ-NE, *sf., astr.* di Fruire. Il Fruire. Voce latina.

FRUL-LA, *sf* Lo stesso che *Frullo* - Niente o Cosa di pochissimo momento.

FRULLA-NA, *ad. f. Agg.* di Falce. Falce grande, e Falce fienaja, con cui segansi l'erbe nelle terre a seme, o sulle stoppie, el fieno ne' prati.

FRULLAN-TE, *part* di Frullare. Che frulla, Che romoreggia come gli Uccelli nel volare.

FRULLA-RE, *neut. ass.* Romoreggiar che fanno i Volatili coll'ale volando, e Romoreggiar che fa il sasso tirato per l'aria con violenza - Detto del Forte tirar del vento - Detto del Romore che fa il frullone girando e rigirando - Girare, Muoversi e Andare attorno, Oprar con calore, Uscir di pigrizia - *Met.* Detto di Dolori o simili che girino pel corpo - *At.* Girare, Muovere in giro - *Fig.* FARLA FRULLARE: Regolar una faccenda con autorità e violenza FAR FRULLARE ALCUNO: Spignerlo violentemente ad operare.

FRULLI-NÓ, *sm., dim.* di Frullo *nel 2.° signif.* Cosa da poco - Piccolo arnese di legno, con che si frulla la Cioccolata o simile - Specie di Mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze.

FRUL-LÓ, *sm.* da Frullare. Romor che fanno le Starne e gli altri uccelli, levando il volo - *Sin.* Frulla. (Voce fatta per onomatopea.) - Niente, Cosa di pochissimo momento. (Dal lat. *Fere hilum* quasi niente.)

FRULLONCI-NÓ, *sm., dim.* di Frullone, *in signif.* di Calesso.

FRULLO-NE, *sm.* Strumento di legname a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello si cerne la crusca dalla farina - Impresa dell'Accademia Fiorentina, col motto: *Il più bel fior ne coglie* - Calesso scoperto su quattro ruote, con sedili dalla parte de' cavalli, più piccoli di quelli del Landò - Mulinello che serve di trastullo a' ragazzi - *Fig. Lingua di frullone* dicesi di Chi parla a salti o ad intoppi. [pio.)

FRUMA-RIÓ, *n. pr. m.* (Dal ted. *Fromm*

FRUMENTA-CEÓ (*ei*), *ad. m. Agg.* delle Piante che producono il frumento. Alcuni dicono *Frumentario.*

FRUMENTA-LE, *ad. com. Agg.* d'una Pietra naturalmente scolpita di figura di frumento e semi di legumi.

FRUMENTA-RE, *neut. ass.* Andare in busca di vettovaglia.

FRUMENTA-RIÓ (*ii*), *ad. m.* Appartenente a frumento, o Che produce frumento - *Legge frumentaria*: Nome di quelle Leggi romane che riguardavano l'annona - *Porta frumentaria*: Porta di Roma che introduceva al Mercato de' Grani - *Frumentarii* dicevansi i Custodi de' pubblici granai in Roma.

FRUMENTA-TA, *sf.* Semenza mescolata di frumento ed altre biade - (Arche.) Distribuzion di frumento al popolo, usata presso i Romani.

FRUMENTAZIÓ-NE, *sf.* Trasporto di frumento.

FRUMENTIÉ-RE, *ad.* e *sm.* Colui che porta i viveri negli Eserciti.

FRUMEN-TÓ, *sm.* Seme d'una Pianta dello stesso nome - *Sin* Formento - Detto altresì d'ogni altro Seme di pianta cereale o graminea, atto a far pane. [mento.

FRUMENTÓ-SÓ, *ad. m.* Fertile di fru-

FRUMEN-ZIÓ, *n. pr. m.* (Dal lat. *Frumentum* frumento.)

✠ FRUMEN-ZIÓ, dopo lunghi tormenti, spirò per la Fede nell'Affrica, sotto il regno di Unnerico, Ariano. (23. marzo.)

FRUMEN-ZIÓ, nato in Tiro, recossi in Antiochia, ove contribuì non poco a ristabilire e propagar la Religione cristiana. S. Attanasio creollo Vescovo nel 331.

* FRUMMIA-RE, *neut. ass.* Meglio *Vagare.*

FRUSCIA-RE, *at.* Seccare, Nojare, Importunare. (Dall'ingl. *Frush* rompere.) Voce poco usata - *N. ass.* Frugare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente.

FRU-SCIÓ (*ii*), *sm.* Fragore, Frastuono, Romore fatto da diverse persone insieme movendosi con istrepito. (Voce nata per onomatopea, e poco in uso.)

FRU-SCÓ (*schi*), *sm.* Nome che dassi a' Fuscelluzzi secchi, che stanno su per gli alberi - *Sin.* Fruscolo.

FRUSCÓLA-RE, *at.* Voce bassa. Rifrustare, Cercar con diligenza minutamente, e dicesi anche *Rifruscolare.*

FRU-SCÓLÓ, *sm.* Frusco. (Dal lat. *Frustulum* pezzetto.) [none.

FRUSINA-TE, *ad. pr. com.* Di Frusi-

FRU-SINÓ, *ant. cit.* de' Volsci.

FRUSÓ-NE, *sm.* Lo stesso che *Frosone.* (Dall'arab. *Farsta* franse.)

FRUS-SI, *sm.* Sorta di giuoco, oggi detto *Primiera* - - *Sin.* Frusso - Detto per una parte di detto giuoco - STARE A FRUSSI: Cercar di far frussi.

FRUS-SÓ, *sm.* Lo stesso che *Frussi.*

FRU-STA, *sf.* Sferza, Ferza. (Dal lat. *Fustis* bastone) - Flagello con che si fa la disciplina - La sferza che usano i cocchieri - Frusto - Specie di Gastigo infame che consiste nel far frustare i malfattori - *Met.* Punizione, Ammenda.

FRUSTA-GNÓ, *sm.* Specie di Tela bambagina.

FRUSTAMATTÓ-NI, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Chi giornalmente va in alcuna casa o bottega e non vi spende mai un soldo, e non vi porta utile alcuno; Perdigiorno, Pancacciere.

FRUSTANEAMEN-TE, *avv.* In modo frustatorio. Frustraneamente.

FRUSTAPENNEL-LI, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Detto per disprezzo di Pittore o Pittrice dozzinale.

FRUSTA-RE, *at.* Battere, Percuoter con frusta o sferza, e per ispezie di gastigo infame - Andar vagando e cercando - Logorare, Consumare, e dicesi più propriam. de' Vestimenti - *Met.* FARSI FRUSTARE: Farsi beffar per qualche sciempiaggine ec. - *N. pass.* nel 1.° significato.

FRUSTASCOPET-TE, *ad.* e *sm. com. comp. indecl.* Che affetta polizia, Assettatuzzo.

FRUSTA-TÓ, *ad. m.* da Frustare. Ingannato. Meglio *Frustrato.* (Dal lat. *Frustror* io inganno.) - *Sost. maschile.*

FRUSTATÓ-RE, *verb. m.* di Frustare. Che frusta.

FRUSTATÒ-RIA (*ie*), *sf.* Tassa che pagasi da chi ha obbligo di far celebrar messe in qualche Chiesa, particolarmente quotidiane.

FRUSTATÒRIAMEN-TE, *avv.* In modo frustatorio Frustraneamente.

FRUSTATO-RIÓ (*ii*), *ad. m.* Quasi Frustratorio, e dicesi di cosa da riuscire inutile. (Dal lat. *Frustra* invano.) [Che frusta.

FRUSTATRI-CE, *verb f.* di Frustare:

FRUSTATU-RA, *sf., astr.* di Frustato. L'atto del frustare. Staffilatura.

FRUSTI-NÓ, *sm., dim.* di *Frusta*, ed è propriamente l'Accia o simile annodata alla frusta per farla scoppiare - Oggi dicesi più communem. alla Frusta che portano in mano coloro che vanno a cavallo.

FRU-STÓ, *sm.* Pezzuolo - Bastone.

FRU-STÓ, *ad. m.* Quasi consumato, Logoro, e dicesi più comunemente di *Panni* - - *Met.* Detto di Chi è spiantato, ed anche come *sm.* - *Donna frusta*: Che non è più in grado d'aver figliuoli. Meglio *Donna fuor di figli.*

FRUSTÓ-NE, *sm., accresc.* di Frusta.

FRU-STRA, *avv.* Indarno, Invano. Voce latina e fuor d'uso.

FRUSTRA-NEÓ (*ei*), *ad. m.* Inutile, Vano, ed è voce pedantesca, fuor dello stile de' Curiali. (Dal lat. *Frustra* invano.)

FRUSTRANEAMEN-TE, *avv.* In modo frustraneo - *Sin.* Frustaneamente, Frustatoriamente.

FRUSTRA-RE, *at.* Render vano; Privare alcuno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. (Dal lat. *Frustra* invano.)

FRUSTRA-TÓ, *ad. m.* da Frustrare. Ingannato, Deluso. Gli Antichi scrissero *Frustato.*

FRUSTRATÓ-RIÓ (*ii*), *ad. m.* Vano, Fallace. Voce latina.

FRU-TICE, *sm.* Arbusto, e dicesi delle Piante che tengono il mezzo fra gli Alberi e l'Erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli legnosi.

FRUTICEL-LÓ, *sm., dim.* di Frutice. I Botanici dicono *Suffrutice* - - *Sin.* Fruticetto.

FRUTICET-TÓ, *sm., dim.* di Frutice. Lo stesso che *Fruticello.*

FRUTICOLÓ-SÓ, *ad. m.* Dicesi dello

Piante erbacee, con Fusto legnoso nella base.

FRUTICO-SÒ (Min.), *ad. m.* Che è a foggia di Frutice, cioè con un fusto solo che si dirama.

FRU-TIDE (Mit.), Sopranu. di Venere. |Berna.

FRUTIN-GEN, Bor. nel Cantone di

FRUT-TA (pl. *Frutte*, ed antic. *Frutora*, ma presso gli Antichi trovasi usato sol nel numero del più. *Frutta* è anche pl. di *Frutto*), *sf.* Il prodotto degli alberi e d'alcune pianterelle - Usato anche regolarmente nel num. del meno, come fassi nel linguaggio famigliare - Ne' conviti *Frutte* s' intende per lo stesso che il *Messo* o *Servito delle frutte* - In ischerzo *Frutte* si prende per ogni sorta di percosse e di battiture.

FRUTTA-GLIA (*glie*), *sf.* Ogni genere di frutti. Voce bassa e dell'uso.

FRUTTA-JÒ (*i*), *sm.* La stanza ove si conservano i frutti.

FRUTTAJÒ-LA, *ad.* e *sf.* Meglio *Fruttajuola*.

FRUTTAJÒ-LÒ, *ad.* e *sm.* Meglio *Fruttajuolo*.

FRUTTAJUÒ-LA, *ad.* e *sf.* Colei che vende frutte - *Sin.* Fruttajola, Fruttaiuola - * Mangiatrice di frutte.

FRUTTAJUÒ-LÒ, *ad.* e *sm.* Colui che vende frutte - *Sin.* Fruttajolo; Fruttaiolo, Fruttaiuolo, Fruttaruolo.

FRUTTA-RE, *neut. ass.* Far frutto, Render frutto - *Met.* Produrre, Giovare - *At.* nello stesso signif. - * Coltivare.

*FRUTTA-RE, *sm.* Alberò fruttifero

FRUTTARUÒ-LÒ, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Fruttajuolo*.

FRUTTA-TA, *sf.* Vivanda di frutte intrise, *e per simil.* Fecce stemprate, come di chi patisce di flusso.

FRUTTA-TÒ, *ad. m.* da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.

FRUTTEREL-LA, *sf.*, *dim.* di Frutta, ma trovasi usato sol nel plurale.

FRUTTE-SCA (Mit.), lo stesso che *Fruclesca*.

FRUTTE-VOLE, *ad. com.* Che fa frutto. Profittevole. Voce poco usata.

FRUTTICEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Frutto. Piccol frutto. |tavola.

FRUTTIE-RA, *sf.* Vaso da frutti per

FRUTTI-FERÒ, *ad. m.* Che fa frutto, Fecondo, Fertile. Voce latina - *Sin.* Fruttiferoso, Fruttifico - Salutifero.

* FRUTTIFERÒ-SÒ, *ad. m.* Meglio *Fruttifero*.

FRUTTIFICAN-TE, *part.* di Fruttificare. Che fruttifica.

FRUTTIFICA-RE, *neut. ass.* Far frutto, Fruttare - *Sin.* Fruttuare - *Met.* Produrre buono effetto, Recar vantaggio. |care.

FRUTTIFICA-TÒ, *ad. m.* da Fruttifi-

FRUTTIFICAZIÒ-NE, *sf.* Il fruttificare - Parte della Pianta consacrata alla generazione, riproduzione e propagazion d'una nuova. |fero.

*FRUTTI-FICÒ, *ad. m.* Meglio *Frutti-*

FRUTTIFOR-ME, *ad. com. comp.* In forma di frutto.

FRUTTI-GLIA DI S. IGNA-ZIÒ, Specie di Nocciolo tondeggiante e diseguale dell'Isole Filippine, e di cui vantansi le virtù medicinali. Dicesi anche *Fava*.

FRUTTI-VORÒ, *ad. m. Agg.* d'Insetto o altro Animale che divora le frutta. Voce latina.

FRUT-TÒ (pl. *Frutta* f. e *Frutti* m.), *sm.* Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini ed altri animali, come *Grani*, *Legumi*, *Erbe*, *Lino* ec., ed in questo signif. diciam quasi sempre *Frutti della terra* - Il prodotto degli alberi e di alcune pianterelle - L'albero pomifero - *Fig.* Prole - Entrata, Rendita, Profitto annuale - Utile, Giovamento, Profitto - Premio, Rimunerazione, Ricompensa - Interesse, Merito che si ritrae da danari prestati - *Fig.* Il progresso, Gli avanzamenti, L' intento di cosa sperata, desiderata, ed anche L' effetto di cagione buona o cattiva - Nel 3.° signif. di *Frutta* - AVER FRUTTO: Profittare - *Fig.* GIUGNERE ALLE FRUTTA: Arrivar tardo - *Frutti di mare*: Gli animali marini che rappresentano alcun corpo terrestre, e più comunem. dicesi dell'Arselle, Ostriche e simili produzioni del mare che son buone a mangiare - *Frutto a pane*: Albero dell' Indie Orientali e dell'Isole del Mar Pacifico, della *Monecia monandria*, famiglia affine all'*Orticee*, con Germi in forma globosa, composti da molte bacche, e Foglie bislunghe.

✠FRUT-TÒLÒ sparse il sangue per la Fede nell'Affrica. (18. febbrajo.)

FRUTTOLÒGI-A (*ie*), *sf.* Dal lat. *Fructus* frutto, e dal gr. *Logos* discorso.) Trattato degli Alberi fruttiferi coltivati ne' giardini.

* FRUTTÙA-RE, *neut. ass.* Meglio *Fruttare*, *Fruttificare*.

FRUTTÙA-RIÒ, *n. pr. m.*

✠ FRUTTÙÒ-SA morì martire in Antiochia. (23. agosto.)

FRUTTÙOSAMEN-TE, *avv.* Con frutto, utile, profitto.

FRUTTÙOSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Fruttuoso.

FRUTTÙOSITÀ, *sf. astr.* di Fruttuoso. Fruttificazione. Qualità di ciò che è fruttuoso - *Sin.* Fruttuositade, Fruttuositate.

FRUTTÙÒ-SÒ, *ad. m.* Che reca frutto - Fruttifero - *Sin.* Per lo più dicesi di Ciò che è profittevole, che è utile, che giova.

✠FRUTTÙÒ-SÒ, Vescovo, dopo varii tormenti spirò pel Signore in Tarragona, regnando l'Imp. Gallieno. (21. gennaro.)

✠FRUTTÙÒ-SÒ, Vescovo di Braga. (16. aprile.)

FRYEN-WALD, pic. cit. nella Media Marca di Brandeburgo. Acque minerali e miniere d'allume.

FTA (Mit.), Nome che gli Egiziani davano a Vulcano, o piuttosto all'Anima del Mondo.

FTANI-TE, *sf.* Lo Schisto siliceo, secondo Haüy.

FTAR-SI (Med.), *sf.* (Dal gr. *Phthero* io corrompo.) Corruzione.

FTAR-TICÒ (*ci*) (Med.), *ad. m.* Dipendente da corruzione. (Dal gr. *Phtharticos* corruttivo.)

FTE-IRI, *sm. pl.* (Dal gr. *Phthir* pidocchio.) Nome generico dato dagli Antichi a divers' Insetti parassiti, come *Pidocchi* ec. |riasi.

FTERI-ASI, *sf.* Lo stesso che *Fti-*

FTI-A, *n. pr. f* (Dall'eb. *Pethi* credulo. (Concubina d'Amintore - (Mit.) Una delle figliuole di Niobe - (Mit.) Ninfa d'Acaja amata da Giove - Madre di Pirro Re d' Epiro - Cit. della Tessaglia, capitale della Ftiotide.

FTI-NADE, *sf.* (Dal gr. *Phthinoo* io corrompo.) Malattia, effetto di corruzione.

FTI-NODE, *ad. com.* (Dal gr. *Phthinoo* io divento tabido.) Tisico.

FTI-Ò, *n. pr. m.* V. Ftia - (Mit.) Figliuol d'Acheo e padre d'Elleno - Figlio di Licaone - Figliuol di Nettuno.

FTIÒ-TIDE, *sf.* Provinc. della Tessaglia, detta anche *Acaja*.

FTIRE-IDI, *sm. pl.* Insetti crustacei. (Dal gr. *Phthir* pidocchio.)

FTIRI-ASI, *sf.* (Dal gr. *Phthir* pidocchio.) Moltiplicazione straordinaria di Pidocchi, malgrado tutte le cure di pulitezza: malattia che succede spesso ad altre acute, e specialmente ne' fanciulli - *Sin.* Fteriasi, Morbo pediculare - Malattia degli Occhi, cagionata dalle piattole annidate sotto la pelle del margine delle palpebre, ove sporgono i peli - Malattia delle Piante prodotta da quantità d'Insetti che ne corrodono le foglie e i fiori.

FTIRI-DIÒ (*ii*), *sm.* (Dal gr. *Phthir* pidocchio.) Nome dato all' Ipobosco del Pipistrello.

FTI-RIÒ, Montagna della Caria.

FTIRIÒ-NE, *sm.* (Dal gr. *Phthir* pidocchio.) Pianta da riportarsi alle *Pediculari*, così detta perchè i Pastori dicono che le pecore e le capre mangiandone si riempiono di pidocchi.

FTIRÒ-FAGI, *ad.* e *sm. pl.* (Dal gr. *Phthir* pidocchio, e *Phago* io mangio.) - Detto d' alcune Popolazioni selvagge e delle Scimie, che cibansi di pidocchi.

FTIRÒT-TONÒ, *sm* (Dal gr. *Phthir* pidocchio, e *Ctino* io uccido.) Antico nome del *Delphinium staphysagria*, i cui Semi sotto il nome di *Strafizzeca volgare* s' adoprano per uccidere i pidocchi: a quest' intento la Medicina prepara un unguento che porta tal nome - *Sin.* Stafisagria, Stafisagria. |ce greca.

FTI-SI, *sf.* Lo stesso che *Ftisia*. Vo-

FTISI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phthinoo* io divento tabido.) Lo stesso che *Tisichezza* - *Sin.* Ftisi, Ftoe.

FTI-SICÒ (*ci*), *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Tisico*. Voce greca.

FTISIÒLOGI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phthisis* tabe, e *Logos* discorso.) Dottrina della tisichezza.

FTISIÒNEUMONI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phthisis* tabe, e *Pneumon* polmone.) Tisi polmonare.

FTISURI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phthisis* consumazione, ed *Uron* orina.) Tisi cagionata da diabete.

FTI-TARÒ, *sm.* Specie di Pesce menzionato da Plinio.

FTÒ-E, *sf.* Lo stesso che *Ftisia*. Voce greca.

FTÒNGODISFORI-A (*ie*), *sf.* (Dal gr. *Phthongos* suono, *Dys* male, e *Phero* io porto.) Iperestesia per cui mal si soffre il suono.

FTÒ-NÒ (Mit.), l'Invidia. I Greci ne faceano un Dio, perchè questo vocabolo nella loro lingua è maschile.

FTÒ-RA, *sf.* (Dal gr. *Phthero* io guasto.) Sconciatura, Aborto.

FTÒ-RICÒ (*ci*), *ad.* e *sm.* (Dal gr. *Phthora* corruzione.) Medicamento che promuove l'aborto - *Ftoriche* diconsi le Combinazioni dello Fluoro colla Calce e con altre basi, dette anche *Fluati*.

FTÒRI-NA, *sf.* (Dal gr. *Phthero* io

guasto.) Così dice Orfila la Base dell'Acido fluorico, perchè intacca le sostanze silicee.

Ftò-rò, sm. (Dal gr. *Phthiro* io corrompo.) Corpo reputato semplice, il quale distrugge tutti i vasi in cui vuolsi rinchiudere, e coll'Idrogeno forma l'Acido fluorico, o Acido idroftorico. |ruro.

Ftorù-rò, sm. Lo stesso che *Flo-*

Fu, sm. Specie d'Erba, detta anche *Valeriana*, con Foglie radicali quasi intere, Pannocchie o corimbo, e Fiori ermafroditi.

Fùa, n. pr. m. (Dall'ebr. *Pua* abbondante.)

* Fu-ca, *sf*. Meglio *Foca*.

Fucagro-stide, *sf*. (Dal gr. *Phycos* alga, ed *Agrostis* gramigna.) Pianta marina, che costituisce un genere nella *Dioecia monoginia*, famiglia delle *Potamee*. Somiglia alla Gramigna per l'articolazioni dello stelo.

Fuca-tò, *ad. m.* Finto, Orpellato. Voce latina. |fuccio.

Fuc-ciò, n. *pr. m.*, *accorc.* di Guel-

Fucec-chio, Lago della Toscana.

Fucec-chio, grossa Terra nel Fiorentino, con 5 mila abitanti.

Fuciac-ca(*che*), *sf*. Lo stesso che *Fusciacca*. Voce fiorentina.

Fu-cide, *sf*. Sorta di Pesce.

Fucigno-ne, *sm*. Nome dato in Toscana ad un Verme grosso e bianco che danneggia le pere.

Fucila-re, *at*. Uccidere col fucile. Archibugiare, Moschettare.

Fucila-ta, *sf*. Colpo di fucile. Archibusata - *Sin*. Focilata.

Fucila-tò, *ad. m.* da *Fucilare*. Archibugiato.

Fuci-le, *sm*. Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco. Detto anche *Focile*, *Battifuoco*, *Acciajuolo*, *Acciarolo*, *Acciarino*. (Da *Fuoco*.) -*Fucile dell'archibuso*: Strumento sul quale percuotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso. Oggi prendesi per l'Archibuso medesimo- *Fucile pneumatico o ad aria*: Strumento col quale s'accende l'esca colla sola compressione dell'aria - *Fucile* dicesi anche Ciascun de'due ossi della gamba: Detto altresì *Focile* - Usato anche parlando delle parti delle gambe degli Scorpioni ed altri insetti - *Fucil di mare*; Specie di Granchio marino.

Fucilie-re, *ad. e sm.* Soldato con fucile.

Fuci-na, *sf*. Luogo dove i Fabbri bollono il ferro - *Sin*. Focina. (Da *Foco*.)-Luogo dov'è la focina -*Focina infernale*: L'Inferno - *Met*. Luogo dove riduconsi gli uomini di mala vita, trattando cose infami - (Marin.) Ordigno di ferro, ove il fabbro adatta il mantice e fa fuoco per lavorare.

Fucina-ta, *sf*. Gran quantità di checchessia. Voce poco in uso - *Sin*. Sfucinata.

Fuci-nèo(*ei*), *ad. m.* Di fucina.

Fu-cinò, *sm*. Lago d'Italia nel 2.° Abruzzo Ulteriore. I Greci il dissero *Forco*, ed i Moderni il chiamano anche *Lago di Celano*.

Fuci-te, *sf*. Pietra con impressione di Fuchi marini.

Fu-cò(*ci e chi*), *sm*. Nome dato a' Maschi dell'Api comuni, i quali son privi di pungiglione e non fan mele -Nome d'una Pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingeansi il volto. Da questo il Belletto fu detto *Fuco* - Presso i Moderni, genere di Piante marine crittogame, della famiglia dell'*Alghe*, con Fronde piana dicotoma, e Ricettacoli rigonfii. Son di color bruno, e se n'estraggono la Soda ed Jodio.

Fud-dia, una dell'Ebridi, all'Occidente della Scozia.

Fu-dò(Mit.), Idolo de'Giapponesi.

Fu-dula, n. pr. f.

Fùe-gòs, Is. nell'Arcipelago delle Filippine.

Fùen-sò, Fiu. della China.

Fù-en-Tcheò-û, Cit. della China, quarta Metropoli del Chan-Si. Long. 129.12. Lat. 37.20.

Fùen-te del Mae-strò, Cit. nell'Estremadura.

Fùenteguinal-dò, Cit. della Spagna, nella Prov. di Salamanca.

Fùen-te la Pe-na, Cit. della Spagna nella Prov. di Valladolid.

Fùen-te Óveju-na, Cit. della Spagna, nella Prov. di Cordova.

Fùen-tes, Nome di molti luoghi nella Spagna.

Fuen-tes, V. Forte di Fuentes.

Fues-sen o Fus-sen, Cit. della Baviera, a 20. L. S. O. da Augusta.

Fu-ga(*ghe*), *sf*. Il fuggire. Detto anche *Fuggita*, *Fugamento*, *Fuggimento*, ed antic. *Fugga* e *Futa*- Fuga di stanze: Molte Stanze poste in dirittura- Specie di Composizion musicale-(Marin.) Antenna o Pennone che non porta vele, e che serve a bordare e tener tesa la vela del parrocchetto di mezzana.

Fuga-ce, *ad. com.* Che fugge, e più commnem. nel *figur*. Transitorio, Caduco, Instabile, Passaggiero, Che presto finisce.

Fugacis-simò, *sm.*, *sup.* di Fugace.

Fugacità, *sf*. *astr.* di Fugace. Ratteza della cosa che fugge.

Fuga-lie, *ad. e sf. pl.* Antiche feste Romane, così dette perchè il Re de' sacrifizii poneasi in fuga dopo di aver sacrificato.

Fugamen-tò, *sm*. L'atto di fugare.

Fugan-te, *part.* di Fugare. Che fuga.

Fuga-ra, *sf*. Registro d'organo di canne d'anima di misura stretta, ormai fuor d'uso.

Fuga-re, *at. e neut.* Mettere in fuga, Far fuggire, e dicesi anche semplicem. per *Cacciare*, *Mandar via*, *Far fuire*. |gitivo.

Fuga-strò, *ad. m.* Fuggiasco, Fug-

Fuga-tò, *ad. m.* da Fugare -(Mus.) Usato come *sost.* per dinotar certi Pezzi scritti nello stil della fuga ecc.

Fugato-re, *verb. m.* di Fugare. Che fuga, Che mette in fuga, Che scaccia.

Fugatri-ce, *verb. f.* di Fugare.

*Fug-ga, *sf*. Meglio *Fuga*-Dirittura.

Fug-ga, Is. della Barberia.

Fuggen-te, *part.* di Fuggire. Che fugge - *Sin*. Fuggiente - Transitorio, Fugace - Termine de' Pittori.

Fuggentis-simò, *ad. m.*, *sup.* di Fuggente - Transitorio. |gire.

*Fug-gere, *at. e neut.* Meglio *Fug-*

Fugge-vole, *ad. com.* Fugace. Che tosto trapassa - *Sin*. Sfuggevole.

Fuggiacchia-re, *neut. ass. e pass.*, *frequent.* di Fuggire. Andare e sfuggirsi l'un l'altro. Voce poco usata.

Fuggiascamen-te, *avv.* Alla sfuggita, Senza fermarsi- A modo di fuggiasco, Furtivamente, Di nascosto.

Fuggia-sco (*schi*), *ad. m.* Che fugge, Ramingo, Profugo, Fuggitivo - *Sin*. Sfuggiasco - *Alla fuggiasca*, *Di fuggiasco*: Fuggiascamente, Di nascosto. |girsi.

Fuggi-bile, *ad. com.* Che è da fug-

* Fuggien-te, *part.* di Fuggire. Meglio *Fuggente*.

Fuggifati-ca, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Chi fugge fatica, Pigro.

Fuggilet-ti, *ad. e sost. com. comp. indecl.* Amator di fatica, Schivo di riposo.

Fuggimen-tò, *sm*. Il fuggire, Fuga -(Pit.) Lo scortare o Lo sfuggire.

Fuggi-re, *neut. ass.* Partirsi correndo d'un luogo con prestezza, e per lo più per paura - *Sin*. Fuggere- Rifuggire, Ripararsi - *Fuggire in sè medesimo*: Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo - Mancare o Venir meno - Scanzare, Schifare - *N. pass.*- *At.* *nel signif.* di Scanzare - Trafugare- Usato come *sm.* - *A fuggi fuggi*: Alla sfuggita, Con poco agio, Senza fermarsi.

Fuggi-ta, *sm*. Fuga, Partita repente- Il luogo d'onde si può fuggire.

* Fuggitic-ciò, *ad. e sm.* Meglio *Fuggitivo*. |gitivo.

*Fuggitì-ò, *ad. e sm.* Meglio *Fug-*

Fuggiti-va, *sf*. Sorta di Pietra.

Fuggiti-va, Isoletta del G. Oceano Equinoz., nell'Arcipel. della Società.

Fuggitivamen-te, *avv.* In modo fuggitivo.

Fuggiti-vò, *ad. e sm.* Chi nascosamente si va con Dio o rifugge al nemico - *Sin*. Fuggitio, Fuggiticcio- Solo come *ad.*, Fugace, Transitorio -*Aggiunto di Cosa da esser fuggita.

Fuggi-tò, *ad. m.* da Fuggire -Schifato. |Che fugge.

Fuggitò-re, *verb. m.* di Fuggire.

Fuggitri-ce, *verb. f.* di Fuggire. Che fugge.

Fughet-ta(Mus.), *sf.*, *dim.* di Fuga

Fuh-ne (Il Canal di), Canale che congiunge l'Oder all'Havel per mezzo del Fiume Fuhne, nella Media-Marca di Brandemburgo.

Fuhr-feld, Bor. del Gran-Ducato di Baden.

* Fu-jò, *ad. m.* Ladro - *Sin*. Fuiò. (Dal lat. *Fur* ladro.) -Scellerato - Oscuro - Leggesi *Faja* come *sf.* nel 2.° significato.

Ful, Re dell'Assiria, avanzossi nel R. d'Israello al 765. av. G. C., per soggiogarlo, ma il Re Manahem gli diè 100. talenti d'argento, ed egli si ritornò ne' suoi Stati.

Fu-la, la più occident. dell'Isole Setland.

Fu-lach, Pop. dell'Affrica occidentale, nella Senegambia, ed in parte della Nigrizia.

Fu-lah, Pop. d'Affrica presso al Senegal. |gambia.

Fuladò, *sm*. Paese nella Sene-

Fulber-tò, Vescovo ed Architetto di Sciartres.

* Fulci-re, *at. e neut. pass. difet.* Voce poet. e latina. Meglio *Folcire*.

Ful-cò, n. pr. m. Lo stesso che *Folco*. (Dal ted. *Volk* che si pronunzia *Folk* popolo.) - Falcone.

✠ Ful-co, Vescovo di Pavia. (16. ottobre.)

Fulcra-nò, n. pr. m.

Ful-da, Provincia dell'Assia Elettorale.

Ful-da, Fiu. della Germania, che sorge presso Francoforte, e sbocca nel Weser.

Ful-da, Cit. della Germania con 6. m. abitanti, a 15. L.S.E. da Marpurgo, sulla Fulda.

Fulfi-nio, ant. cit. dell'Illiria.

Ful-fula, ant. cit. del Sannio.

Fulgent (S.), Bor. nel Poitou.

Fulgen-te, part. di Fulgere. Risplendente, Rilucente - * Sm. Splendore - Titolo sotto il quale Augusto dedicò un Tempio a Giove.

Fulgentis-simo, ad. m., sup. di Fulgente.

Fulgen-ziò, n.pr.m. (Dal lat. *Fulgens* rilucente.)

✠ Fulgen-ziò, nato a Lepta nella Bisacena l'anno 465., fu creato Vescovo di Ruspa nell'Affrica, e pel suo caldo zelo contro gli Ariani, venne rilegato in Sardegna. Fralle sue Opere distinguesi il Trattato della Predestinazione e della Grazia. Quest'uom virtuoso, che fe tanto bene spirituale in Affrica, chiuse gli occhi a 65. anni. (1. gennaro.)

Ful-gere, neut. ass. e difet. Splendere, Rilucere. Voce latina. (Si usano queste voci: *Fulge, fulgea, fulse: Fulgente.* V. Rifulgere.)

Fulgidez-za, sf., astr. di Fulgido. Splendore d'una cosa fulgida, Luce, Chiarezza - Sin. Fulgidità.

Fulgidis-simo, ad.m., sup. di Fulgido.

* Fulgidità, sf. Meglio *Fulgidezza* - - Sin. Fulgiditade, Fulgiditate.

Ful-gido, ad. m. Lucido, Risplendente, Rilucente. Voce latina - Sin. Fulvido - *Met.* Detto delle cose intellettuali e morali.

Fulgina-ti, ant. pop. dell'Umbria.

Fulgi-nia, ant. cit. dell'Umbria, cap. de' Fulginati, oggi *Fuligno* o *Foligno.*

Ful-gino, n.pr.m. (Dal lat. *Fulgeo* io riluco.) -*Quinto Fulgino*: Valoroso Ufficiale dell'armata di Cesare.

Ful-gora (Mit.). Soprann. di Giunone.

Fulgora-re, at. e neut. ass. Lo stesso che *Folgorare.*

* Fulgora-to, ad.m. da Fulgorare. Lo stesso che *Folgorato.*

Fulgo-re, sm. Fulgidezza, Luce, Splendore. Lo stesso che *Folgore*, ma *Fulgore* è più usato.

* Ful-gura, sf. Meglio *Folgore.*

Fulgura-le, ad. com. Spettante a Folgore. Voce latina.

* Fulguran-te, part. di Fulgurare. Meglio *Folgorante.*

Fulgura-re, at. e n. ass. Lo stesso che *Folgorare.*

* Ful-gure, sm. Voce latina. Meglio *Folgore.*

Fulicet-ta, sf. Piccola Folaga. Lo stesso che *Folaghetta.*

Fulig-gine, sf. Lo stesso che *Filiggine.*

Fuligginosità, sf. Qualità di ciò che è Fuligginoso.

Fuliggino-so, ad.m. Nero per fuliggine. Lo stesso che *Filigginoso*-Che è della natura della Fuliggine, ed è aggiunto di Vapore denso, Esalazione e simili - Simile alla Fuliggine per leggerezza e colore.

Fuli-gno, lo stesso che *Foligno.*

Ful-ler (Tommaso), nato in Inghilterra al 1608., scrisse la *Storia della Guerra-Santa*, lo *Stato Santo*, la *Storia ecclesiastica della Gran-Brettagna*, la *Storia di tutti gli uomini illustri d'Inghilterra*, varie Opere di controversia, e la *Storia della vita de' Teologi moderni.*

Fullomani-a, sf. Lo stesso che *Fillomania.*

* Fullo-ne, ad. e sm. Meglio *Follone.*

Fullo-nica (che) (Arche.), sf. Arte di purgare i panni, ed il Luogo stesso ove si purgavano. Voce latina.

Ful-mel, Cit. del Dipart. di Lot e Garonna.

Fulminamen-to, sm. Fulminazione. Percussione ed abbattimento che fa il fulmine.

Fulminan-te, part. di Fulminare. Che fulmina - *Oro fulminante*: Preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona strepito come quello del tuono - *Polvere fulminante*: Composizione di tre parti di Nitro, due di Sale di Tartaro ed una di Zolfo - Termine di giuoco.

Fulmina-re, at. Percuotere col fulmine -Colpire, Incenerire, e dicesi della Folgore o simili, ed anche nel *fig.* - Fulminar folgori: Scagliarle, Mandarle sulla terra - *Met.* Lanciare a modo di fulmine, e dicesi specialm. dell'Artiglierie ed altre armi -Sbuffare ed alterarsi fuor di misura. Buon. F. er. Intr. 1. *Fulminar minacciante il bel drappello*-Sentenziar condannando furiosamente -*N.ass.* nel 1.° e nel 6.° significato.

Fulmina-rio (ii), ad.m. Attenente a fulmine - Sin. Fulminatorio.

Fulmina-to, ad.m. da Fulminare-*Met.* Detto dell'Artiglierie.

Fulminato-re, verb. m. di Fulminare. Che fulmina -*Met. Profeta fulminatore*: Che predice castighi e sciagure.

Fulminato-rio (ii), ad.m. Appartenente a fulmine. Fulminario.

Fulminatri-ce, verb. f. di Fulminare. Che fulmina.

Fulminazio-ne, sf. L'atto per cui una Persona od una Cosa è fulminata - (Eccl.) Denunziazione d'alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità, e dicesi di *Condanna* o simile -Infiammazion rapida di certe sostanze accompagnata da romore.

Ful-mine, sm. La saetta che vien dal Cielo, dagli Antichi chiamata *Saetta folgore.* La Saetta può anche partir dalla terra verso le nuvole - *Fulmini di morte* furon dette le *Artiglierie.*

Fulmi-neo (ei), ad.m. Voce poetica. Fulminante, e *per simil.* Che colpisce ed uccide, come fa il fulmine.

Fulmino-so, ad. m. Fulminante. Voce poco in uso - *Sim.* Che colpisce ed uccide come fa il fulmine.

Ful-neck, Cit. a 10. L.E. da Olmutz, nella Moravia.

Ful-vi, Villag. nella Sciampagna.

Ful-via, n. pr. f. (Dal lat. *Fulvus* biondo.)

Ful-via, Dama romana, moglie di Clodio, indi di Curione, e finalm. di Marcantonio, prese viva parte nelle crudeltà del Triumvirato. Sconfitto Marcantonio da Augusto, ritirossi in Oriente, ove morì di rammarico, perchè mal accolta dal suo sposo.

* Ful-vido, ad.m. Meglio *Fulgido.*

Ful-vio, n. pr. m. V. Fulvia - *Ad. pr.m.* Di Fulvio -*Legge fulvia*: Legge proposta da Fulvio Flacco, che accordava il dritto della cittadinanza romana a tutto il popolo d'Italia.

Ful-vio, Senator romano, ebbe la debolezza di manifestare a sua moglie un segreto confidatogli da Augusto. Divulgatosi questo per Roma, Fulvio e sua moglie si diedero la morte.

Ful-vio-Nobilio-re (Servio), dell'illustre Famiglia Fulvia, fu creato Console l'anno 255. av. G.C. Recatosi in Affrica dietro la sventura di Regolo, col suo collega scacciò i Cartaginesi che assediavano Clupea, e ritornando in Roma perì nell'onde.

Ful-vio-Nobilio-re (Marco), nipote del precedente, fu creato Console nel 105., e recatosi in Ispagna si distinse molto nell'armi.

Ful-vio-Orsi-ni (Andrea), Romano, chiuse gli occhi nel 1600. a 70. anni. Pubblicò Note sopra Cicerone, Varrone, Columella ecc.; *Illustrium imagines* ecc., opera molto stimata; *De Familiis Romanorum*, e *De Triclinio Romanorum.* Il Presidente De Thou parla di lui con molta lode.

Ful-vo, ad. m. Di color tendente al giallo, Biondo, simile a quello dell'oro ec.

Fumac-chio (chi), sm. Fumigazione, Susorno - Sin. Fummacchio - Fummajolo-*Fumacchi* chiamansi nel Volterrano certe Putizze bollenti e bituminose che si trovano in alcuni luoghi. Altrimenti *Fumajole.*

Fumay, Cit. nell'Annonia.

Fumaiuò-lo, sm. Legnuzzo o Carbon mal cotto, che fa fumo bruciando - Sin. Fumaiuolo, Fummajolo, Fummajuolo-La rocca del cammino.

Fuma-le, sm. Fanale di porto. Voce poco usata.

Fuma-le, ad.com. Di fumo. Voce poco usata.

Fuma-na, sf. Erba del genere *Cisto.*

Fuman-te, part. di Fumare. Che fuma - Sin. Fummante - Fuoco, in signif. di Famiglia.

Fumantis-simo, ad.m., sup. di Fumante.

Fuma-re, n.ass. Mandar fumo. Far fumo -Sin Fummare-Ardere, Essere incendiato -Dicesi anche dell'effetto dell'Ira e del Furore Ella gli fuma: L'ira gli esala, per essere accesa - Esalare, Svaporare - *At.* Dant. Purg. 21. 155. *L'amor del giusto - Nel petto lor troppo disir non fuma* - Anche in signif. *at.* e *neut.* oggi s'usa parlando di Chi prende tabacco in fumo.

Fuma-ria (ie) sf. Nome generico di alcune Piante erbacee della *Diadelfia esandria*, famiglia delle *Fumariee*, così dette perchè il loro sugo fa lagrimare gli occhi come il fumo -Genere di Piante dell'*Ottandria tetraginia*, famiglia delle *Sassifragee*, con Bacca a quattro semi - *Fumaria bianca*: Lo stesso che *Fumaria bulbosa* - *Fumaria di fior bianco*: Lo stesso che *Fumaria maggiore* -*Fumaria rossa* od *officinale*: V. Fumosterno.

Fumarò-le, sf. pl. Così diconsi certe Aperture frequenti nella Solfatara di Pozzuoli, nell'Isola d'Ischia, ed in generale ne' Vulcani, dalle quali escon sorgenti d'acqua calda, od anche la sola acqua in vapore. Diconsi altresì *Fumaroli*, sm.

Fuma-ta, sf. Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo, e talora anche senza intenzion di far segno ad alcuno, come sono le Fumate che so-

gliono farsi a'Filugelli - *Sin.* Fummata.

FUMATIE-RA (Marin.), *sf.* Piatto di rame su cui si brucia la polvere da fuoco per uso de'segnali di notte.

*FUMÈ-A(ee), *sf.* Fumo,ed i Vapori che lo Stomaco manda al Cerebro - *Sin* Fummea.

FUMEGGIA-RE (Pit.), *at.* e *neut.* Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezzetinte e queste col chiaro. Meglio *Sfumare*.

FUMEGGIA-TO, *ad. m.* da Fumeggiare.

FUMEL, Bor. nell'Agenese.

FUMICAN-TE, *part.* di Fumicare. Che fumica - *Sin.* Fummicante.

FUMICA-RE, *neut. ass.* Far fumo - *Sin.* Fummicare - Affumicare, o piuttosto Ridurre in fumo bruciando - *Fumicare il naso*: Vivere, Campare. Modo basso - Far fumigazioni.

*FUMICAZIÒ-NE, *sf.* Lo stesso che *Fumigazione*.

*FU-MIDÒ, *ad.m.* Fumoso - Nel 2.° signif. di *Fumoso*.

FUMI-FERÒ, *ad.m.* Che fa fumo, Che fumica - *Sin.* Fummifero.

FUMIGAZIÒ-NE, *sf.* Il fumicar leggiermente, e'l Fumo stesso - *Sin.* Fummigazione, Fumicazione, Fummicazione - Il dare il fumo ad alcuna cosa.

FUMI-GIÒ (*gi*), *sm.* L'atto di ardere un liquore o altra cosa molto odorosa per ispargerne il fumo. Più comunem. *Suffumigio* - *Sin.* Fummigio.

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMEN-DÒ *ad.m.comp.* Tremendo perchè vomita fumo e fuoco, e fu detto del Tartaro. Voce scherzevole comp. dalle voci latine *Fumus*, *Ignis*, *Vomens* e *Tremendus*.

* FUMMAC-CHIÒ, *sm.* Meglio *Fumarchio*.

FUMMAJÒ-LO, *sm.* Meglio *Fumajuolo*.

* FUMMAJUÒ-LO, *sm.* Meglio *Fumajuolo* - Nel 2.° signif. di *Fumajuolo*.

* FUMMAN-TE, *part.* di Fummare. Meglio *Fumante*.

* FUMMA-RE, *neut. ass.* Meglio *Fumare* - Nel 3.° signif. di *Fumare* - Esalare, Svaporare - Essere oscuro, tenebroso come il fumo. Da non imitarsi.

*FUMMA-TA, *sf.* Meglio *Fumata*.

* FUMMÈ-A, *sf.* Lo stesso che *Fumea*.

* FUM-MEÒ (*ei*), *ad.m.* Che sa di fumo, o Che è simile al fumo. Voce poco usata.

*FUMMICAN-TE, *part.* di Fummicare. Meglio *Fumicante*.

*FUMMICA-RE, *neut. ass.* Meglio *Fumicare*.

*FUMMICAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Fumigazione*.

*FUMMICO-SÒ, *ad.m.* Meglio *Fumicoso*.

*FUMMI-FERÒ, *ad.m.* Meglio *Fumifero*.

*FUMMIGAZIÒ-NE, *sf.* Meglio *Fumigazione*.

*FUMMI-GIÒ, *sm.* Meglio *Fumigio*.

FUM-MÒ, *sm.* Meglio *Fumo*. Voce del dialetto napolitano - Ogni altro vapore ed esalazione - *Met.* Superbia, Fasto, Vanagloria.

FUMMOSEL-LO, *ad.m.*, *dim.* di Fummoso. Meglio *Fumosello*.

FUMMOSET-TO, *ad.m.*, *dim.* di Fummoso. Meglio *Fumosetto*.

* FUMMOSIS-SIMO, *ad. m.*, *sup.* di Fummoso. Meglio *Fumosissimo*.

* FUMMOSITÀ, *sf.* Meglio *Fumosità* - *Sin.* Fummositade, Fummositate.

*FUMMÒ-SÒ, *ad.m.* Meglio *Fumoso* - Altiero, Superbo, Albagioso.

* FUMMOSTER-NÒ, *sm.* Meglio *Fumosterno*.

FU-MÒ, *sm.* Vapore più o meno spesso che può esser prodotto dalla volatilizzazione d' uno de' principii costituenti un corpo composto, dalla volatilizzazione d' un corpo solido che si spande nell'atmosfera, e dalla decomposizione di certi corpi per via del fuoco - *Sin* Fummo - Ogni altro vapore ed esalazione - Parlando di *Vino*, Forza, Gagliardia - Parlando di *Metalli*, Quel difetto che pigliano nel fonderli, non adoprandovi buon fuoco - Parlando di *Miniere*, della *Terra* e simili, Vapore, Alito, Esalazione - *Fig.* Un minimo che, Niente, come *Fumo di ragione* ecc. - Sentore, Indizio - Oscurità, Quasi come di nebbia che offusca l' animo - Superbia, Fasto, Vanagloria - Adulazione - ANDARE IN FUMO: Svanire - *Molto fumo e poco arrosto*: Molt'apparenza e poca sostanza.

FUMOSEL-LÒ, *ad.m.*, *dim.* di Fumoso, *in signif. di* Altiero, Superbo - *Sin.* Fummosello, Fumosetto, Fummosetto.

FUMOSET-TÒ, *ad. m.*, *dim.* di Fumoso. Fumosello.

FUMOSIS-SIMÒ, *ad. m.*, *sup.* di Fumoso - *Sin.* Fummosissimo.

FUMOSITÀ, *sf.*, *astr.* di Fumoso - Vaporosità, Esalazione - *Sin.* Fumositade, Fumositate, Fummosità.

FUMÒ-SÒ, *ad.m.* Che ha fumo - *Sin.* Fummoso - Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume molto di sè - Detto anche di Coloro che han fumi dalla crapola - Detto di Vino generoso - Detto anche de' Vapori del vino.

FUMOSTER-NÒ, *sm.* Specie di Pianta erbacea del genere *Fumaria*, con Radice a fittone, Foglie alterne, e Fiori alquanto rossi. Per la sua amarezza venne annoverata fra' tonici. Dicesi anche *Piè di gallina*, *Erba calderugia*, *Erba acitina*, *Feccia*, *Fiele della terra*, *Fumaria*, *Fumaria minore*, e da' Contadini *Fumasterre* - *Sin.* Fummosterno.

FUNA-JÒ (*i*), *ad.* e *sm.* Chi fa funi, Chi vende funi - *Sin.* Funaio, Funajolo, Funajuolo.

FUNAJÒ-LO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Funajuolo*.

FUNAJUÒ-LO, *ad.* e *sm.* Lo stesso che *Funajo*.

FUNAM-BOLÒ, *ad.* e *sm.* Ballator sulla corda. (Dal lat. *Funis* fune, e da *Ambulo* io cammino.)

FUNA-ME, *sm.* Nome collettivo che comprende tutte le specie di Funi.

FUNA-RÌA(*ie*), *sf.* Genere di Piante crittogame della sezion de' *Muschi frondosi*, con Capsola quasi a forma di pera.

FUNA-TA, *sf.* Molti legati ad una fune. Tac. Dav. *Tiravano le funate de' congiurati* - FARE UNA FUNATA: Far molti prigioni.

FUNCHAL o FONCHAL, bella città, capitale dell' Is. di Madera con 15.m. abitanti - Fia. del Brasile.

*FUN-DA, *sf.* Voce latina. Meglio *Fionda*.

FUNDA-NIÒ, *n.pr.m.* (Dal lat. *Fundans* chi fonda.) Edile romano - (Mit.) Soprann. d'Ercole.

*FUNDA-RE, *at.* e *neut.* Meglio *Fondare*.

*FUNDA-TÒ, *ad.m.* da Fundare. Meglio *Fondato*.

* FUNDITÒ-RE, *ad.* e *sm.* Soldato armato di frombola. Frombolatore, Fromboliere.

FUN-DY, gran Baja nell'America Setten., fra la Nuova Scozia e il distr. del Main.

FU-NE, *sf.* Corda per lo più di canapa - Trovasi anche usato nel *m.*, ma sol da' Poeti e nel *sing.* - Sorta di tormento che si dà per gastigo e per far confessare a'delinquenti. Colla, Corda.

FU-NEBRE, *ad. com.* Attenente a mortorio, a funerale - *Sin.* Funerale, Funereo. I Poeti scrivono anche *Funèbre*.

FÛ-NEN o FIONIA, Is. consid. della Danimarca nel Baltico con 120. mila abitanti. Odensee è la sua capitale.

FUNÈRA-LE, *sm.* Ultimo dovere che si rende agli estinti, Esequie, Mortorio.

FUNERA-LE, *ad. com.* Attinente a mortori o o a morto - *Sin.* Funereo, Funebre.

FUNERA-TICÒ (*ci*) (Arche.), *sm.* Danaro che spendevasi ne' funerali. Voce latina.

FUNE-REÒ (*ei*), *ad.m.* Funerale, Funebre.

FUNESTA-RE, *at.* e *neut. pass.* Attristar con narrazioni funeste; o con atti da turbar la pace o l' allegria. Neologismo molto proprio ed usitato - *N. pass.* - Contaminar di stragi e di morti.

FUNESTA-TÒ, *ad.m.* da Funestare. Rattristato.

FUNESTIS-SIMÒ, *ad.m.*, *sup.* di Funesto.

FUNE-STÒ, *ad.m.* Attenente a morte ed a funerale, ed in generale Tristo, Malinconico - *Pianto funesto*: Amaro, Doloroso - Contristato, Funestato.

FUNGAC-CIÒ(*ci*), *sm.* Sorta di Veccia che cresce in ogni luogo senza coltura.

FUNGA-JA (*je*), *sf.* Luogo ferace di Funghi - *Fig.* Abbondanza, Fertilità, ma è poco usato - *Pietra fungaja*: Specie di Pietra, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce Funghi.

FUNGA-TÒ, *sm.* Sale formato dalla combinazione dell'Acido fungico con una base.

FUNGA-TÒ, *ad. m.* Voce usata solo in questa frase, ANNO FUNGATO, ANNO TRIBOLATO: Così detto perchè l'abbondanza de' Funghi indica cattiva raccolta e malattie.

FUNGÈ-A (*ee*), *sf.* Nome d'un genere di Zoofiti dell' ordine degli *Attiniaformi soprabbilanti*.

FUNGE-NÒ, *sm.* Regno dell' interno dell'Affrica, all' E. della Guinea Inferiore.

FUN-GERE, *at. anom.* Latinismo dell' uso in signif. di *Fare*, *Esercitare* ecc.

FUNGHÈ-TÒ, *sm.* Luogo ferace di funghi.

FUN-GI, Nazione barbara che abita nel R. di Sennaar nella Nubia.

FUN-GICÒ (*ci*), *ad.m.* Nome d'un Acido che s'estrae dalla maggior parte de' funghi.

- FUNGIFOR-ME, *ad. com. comp.* Che è conformato a foggia di Fungo - *Papille fungiformi*: Papille rotonde disseminate su' margini e sulla punta della lingua.

FUNGI-NA, *ad.f.* Sostanza bianchiccia che forma la Base di tutt' i funghi.

FUNGI TÈ, *sost. com.* Pietrificazione spuria, ossia Pietra figurata che imita il fungo

FUN-GO(*ghi*),*sm.*Famiglia di Piante crittogame, semplici nel loro organismo, collo Stipite liscio bigio o senza, e con picciolissimi Pori. Veggonsi su'tronchi de'Faggi, degli Abeti ec. - *Sin.* Fongo *Fungo di Sambuco*:Fungo senza stipite,che sorge su' legni marciti, e che riputavasi buono alla sordità -*Sin.*Orecchio di Giuda - CERCAR DE'FUNGHI: Andare ajoni o simile - *Fungo di Levante*:Pianta originaria dell'India Orientale, con tronco bruno di più di 5. braccia di circonferenza Detto anche *Noce vomica* - - *Fungo di Malta*: Genere di Pianta della *Monoecia monandria*, famiglia delle *Balanoforee*,collo Stipite simile a quello del Fungo. Son comuni in Malta, Sicilia ecc., e trovansi intorno alle radici del Sondro, e d'altri arbusti de' quali son parassite - *Simil.* Dicesi a più Cose che han forma di fungo,come a quel bottone che si genera nella sommità del lucignuolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. *Funghi* diconsi alcune escrescenze carnose,che producousi talora nell'ulcere ec. - (Veter.)Escrescenza cagionata dalla castrazione delle parti genitali - *Fungo e Mezzo fungo*: Strumento degli Oriuolai - Parte della campana, che tien luogo di manico, e somiglia al fungo - *Fungo lapideo*: Pietrificazione imitante il Fungo naturale -*Fungomarino* o *Fungo marino*:Zoofito di color rosso o verde che tiensi attaccato agli scogli come un fungo.

FUNGOFÒR-ME, *ad.f.comp. Agg.* di Foglia.

FUNGÒ-IDE, *ad. com.*Che ha forma di fungo,Che vegeta in qualche maniera come i funghi.

FUNGOSITÀ, *sf* Escrescenza vascolare,che sorge spesso dalla superficie delle piaghe e dell'ulcere.

FUNGO-SO, *ad. m.* Pien di funghi - *Per metaf. che ha occupato il luogo del proprio*,dicesi d'una Specie d'infracidamento de' legumi, che per soverchia umidità mandan fuori Funghi -*Lucerna fungosa*: V. Fungo.

FUNICEL-LA, *sf.*, *dim.* di Fune.Corda sottile -*Sin.* Funicello,Funicina, Funicolo,Funichio.

*FUNICEL-LO, *sm.*, *dim.* di Fune. Meglio *Funicella*.

*FUNI-CHIO, *sm.* Funicolo, Funicella.

FUNICI-NA, *sf.*,*dim.*di Fune. Funicella.

FUNICOLA-RE,*ad.com.*Appartenente a funicolo, o Simile a funicolo - *Macchina funicolare*.Union di corde, col mezzo delle quali due o più potenze sostengono uno o più pesi.

FUNI-COLO, *sm.*, *dim.* di Fune.Funicello - Misura lineare presso gli Ebrei,eguale a 10.piedi e tre pollici.

FUNINGHE-DY, Cit.consid. dell'Africa,nel Kaarta,a 14 L.N.da Kemmu

FUNI-REPO,*ad.e sm.*Così taluni dissero i Ballerini da corda. (Dal lat. *Funis* fune, e *Repere* strisciare.)

FUNZIONCEL-LA,*ad.f.*,*dim.di* Funzione.

FUNZIÒ-NE, *sf.* L'atto di far ciò a cui alcuno è destinato ed obbligato; Operazione - Incumbenza, Carico, Ufficio - Cerimonia - (Fisiol.) Azion vitale -Termine dell'Algebra.

FUÒCA-RA, *sf.* Specie di Braciere per tenere strutta la cera delle bacine.

FUÒCA-TO, *ad. m. Agg.* d'una sorta di Color bajo,che dicesi del Pelo del Cavallo, o Mulo.

FUOCHET TO, *sm.*, *dim. di* Fuoco - *Sin.* Fuochino. Voce dell'uso.

FUOCHI-NO,*sm.*.*dim.*di Fuoco.Fuochetto. Voce dell'uso.

FUOCHI-STA, *ad. e sm.*Chi fabbrica i fuochi artificiali - Detto anche de' Soldati che s'adoprano allo stess'officio.

FUÒ-CO(*pl* Fuochi *m.*, ed ant.Fuocora *f.*),*sm* Secondo gli Antichi,uno de' Quattro elementi. La Chimica moderna lo considera come l'unione della luce col calorico,ma comunem. prendesi per Quella mistura di luce e di calorico che producono i corpi bruciando.Dicesi anche del Calorico o della sua cagione, nel propr. e nel metafor. - *Sin.* Foco. (Dal lat. *Focus* focolare.) - Incendio -Le faville d'un foglio arso, che spariscono una dopo l'altra-Le legne, il carbone, La brace ec.per uso di far fuoco -*La pena del fuoco*:Pena d'essere arso vivo Talora prendesi per un'Intera famiglia,e diciamo *Napoli fa tanti fuochi*-Casa-*Per trasl.* Ardente passione d'animo, e più frequent. Affetto. Appetito e Passione amorosa, Fiamma d'amore o di concupiscenza - Persona ardentemente amata. Detto da'Poeti -Ira o Discordia - Dicesi anche di Cosa che cuoce o produce senso doloroso, come di fuoco - Detto delle Stelle da'Poeti - Dante disse *Fuochi* l'Anime beate - *Fig.* FAR FUOCO NELL' ORCIO: Macchinar qualche cosa nascosam., e mostrar d' attendere ad altro - METTERE LA MANO NEL FUOCO: Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che s' usa per mostrar verità di ciò che si è per dire -SONARE A FUOCO: Far cenno colle campane d' alcun incendio - *Fuoco* DI LIONE: Fuoco molto gagliardo - *Fuoco* D' ARTIFIZIO: Lo stesso che *Fuoco lavorato* - - *Fuoco fresco*: Rinnovato di carboni o legna - *Fuoco greco*:Fuoco composto di Petrolio, Pece ecc., usato da' Greci ne' bassi tempi per incendiare i vascelli nemici.Era riputato inestinguibile anche nell'acqua -*Fuoco lavorato*:Fuoco che si lavora con artifizio per valersene o in guerra o in festa -*Fuoco mulo*: Fuoco lavorato che non ischioppetta - (Geom.)Punto nell'Asse delle sezioni coniche,al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse - Unione de'raggi refratti dalle lenti di vetro-*Fuoco morto*: Medicamento che abbrucia la pelle lentamente.Si diè anche il nome d *Fuoco potenziale* alle Sostanze caustiche -*Fuoco salvatico, vago o volante*:Specie di Malattia infiammatoria della pelle - Malattia delle Piante - *Fuoco di S. Antonio*: Pianta parassita che cresce sulle radici delle Fave e d'altre piante leguminose - *Sin.* Succiamele - *Fuoco salvatico*:Specie di Fungo composto di sostanza carnosa di color rosso scarlatto - *Fuoco virtuale*: Punto da cui i raggi refratti principiano a divergere l'un dall'altro -(Milit.)*Fuoco*:Parola di comando,perchè si sparino l'arme da fuoco-(Marin.) *Albero di fuoco o di Contramezzana*:L'albero che è sopra quello di mezzana - *Vela di fuoco*: La vela dell'albero di questo nome - *Pennone di fuoco*: Il pennone al quale s' inferisce la vela di contrammezzana -(Marin.)*Fuoco di S.Elmo*:Fuochi elettrici che nelle notti burrascose compariscono talvolta sulle cime degli alberi -*Fuochi*:Fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave.

FUÒ-CO o S. FILIP-PO, la più alta delle Isole del Capo-Verde, con un Vulcano.

FUO-CO(TER-RA DEL),Gruppo d'Isole dell'Oceano Atlantico,al S. dello Stretto Magellanico - Una dell'Isole del Capo-Verde.

FUOCO-SO, *ad. m.* Meglio *Focoso*.

FUOCUC-CIO(*ci*), *sm.*,*dim.*di Fuoco. Voce dell'uso.

FUÒ-RA, *prep.* che nota Separamento o Distanza, ed è il contrario di *Dentro* S'accompagna comunem. al secondo caso -Trovasi anche scritto *Di fuori*.- - *Sin.* Fuore, Fuori, ed *antic.* For-Talvolta regge il 1.°caso - Per *Eccettochè*, *Fuorchè*,e trovasi al 2.° ed al 4.° caso - Per *Contro* - Per *Oltre* - Per *Senza* -FUORA VIA:Intorno,In generale-*Fuor di costume*:Scostumato -Si scrisse *Fuor misura* per *Fuor di misura* -FUOR DI MANO:Lontano dall'abitato-ESSER FUOR DI SÈ: Non essere in cervello,ed anche Assorto in contemplazione - Leggesi anche *Fuori* per *Fuor di sè* -In forza d'ad.Morg.*E portollo...* -*Per gettarlo in un luogo fuor di strada* - In forza di *sm.*per Luogo fuor di strada,Tragetto.Sannaz. *Edrizzaline per un fuor di strada al cammino del monte* ec. - FUOR DI TEMPO: In tempo non proprio-FUOR D'ORDINE:Fuori dell'ordinario, Fuor di misura,Oltremodo.

FUÒ-RA,*avv.* di luogo, contrario di *Dentro*. Nella parte esterna. Dicesi anche *In fuora* - -*Sin.* Fuore,Fuori, Fora, Fore, Fori e Furi -*Per* Lontano, Fuor di città - FUOR SOLAMENTE, FUORSOLAMENTE, FUORI SOLAMENTE: Fuorchè, Eccetto. Trovansi anche avverbi. usati Di fuori, Di fuora, Al di fuori, In fuori,Nel fuori ec.

FUÒRCHÈ, *partic. eccettuativa* Salvo, Salvochè,Eccetto, Se non - *Sin.* Fuori che, Fuorichè, Forchè.

*FUORCHIU-DERE, *at.* Chiuder fuora. Escludere - *Sin.* Forchiudere.

FUÒ-RE, V. Fuora.

FUOR FUÒ-RA,*avv.*Da banda a banda, cioè Dal di fuori al di fuori dall'altra parte-DIRLA FUOR FUORA:Parlar chiaro.

FUÒ-RI, V. Fuora.

FUORICHÈ, *partic. eccettuativa*.Lo stesso che *Fuorchè*.

†FUORIGROT-TA, com. nel circ.di Chiaja, distr. e prov. di Napoli,dioc. di Pozzuoli: abit. 2200.

FUORISCAR-PA, *sf.* Contrascarpa.

*FUORIUSCI-TO, *ad.e sm comp.*Meglio *Fuoruscito*.

FUORMISU-RA, *avv.comp.*Lo stesso che *Fuor di misura* Smisuratamente.

FUORSOLAMEN-TE, *avv. comp.* Lo stesso che *Fuor solamente*.

FUORUSCI TO, *ad. e sm comp.*Bandito,Cacciato dalla patria -*Sin* Fuoriuscito - *Sim.* Cacciato semplicem.

*FUORVÒ-GLIA, *avv.comp.* Lo stesso che *Fuor di voglia*.Contro sua voglia - *Sin.*Forvoglia.

FUR o DAR-FUR,Paese fertile del-

l'Affrica confinante col Sennaar. Miniere di Ferro, Marmo ed Alabastro. Cobbè è la sua capitale.

FU-RA, Catena di montagne nella Caffreria, e nel Monomotapa.

FURA-CÈ, ad.com. Che fura. Voce latina e poco usata - *Sin* Furante.

FURA-DÒ, Fiu. del Brasile, nella prov. di Rio-Janeiro.

FURAGRA-ZIÈ, ad.e sm.com.comp. indecl. Chi con adulazioni ec. ottiene grazie dovute ad altri.

*FURAMEN-TÒ, sm. Il furare, Furto, Rubamento.

FURAN-TÈ, part. di Furare. Voce latina e poco usata. Furace.

FURÀ-RÈ, at. Rubare. Voce latina - *Parlando di *Donna*, Rapire - *Metaf.* nello stesso significato - Togliere, anche *figurat.* - *N. pass.* FURARSI DA LUOGO E DA PERSONA: Partirsi nascosamente, Fuggirsi - FURARSI IN QUALCHE LUOGO: Ritirarsi, Appartarsi.

FURA-TÒ, ad.m. da Furare - Partito nascosamente, Fuggito.

FURATÒ-RÈ, verb.m di Furare. Che ruba. Ladro. Voce poco usata.

FURATRI-CÈ, verb.f. di Furare. Voce poco usata.

FURATRI-NÒ (Mit.), Soprann. di Mercurio, come protettor de' ladri.

FUR-BA, sf., astr. di Furbo. Morg. *O in furba o in calca o in bestrica mi lodo.*

FURBACCHIÒT-TÒ, ad. e sm., accres. e peggior. e talora vezzeg. di Furbo - *Sin.* Furbacciotto, Furbettaccio.

FURBACCIÒT-TÒ, ad. e sm. Lo stesso che *Furbacchiotto.*

FURBAMEN-TÈ, avv. Furbescamente.

FURBERI-A(ie), sf. Azion da furbo - Astuzia.

FURBESCAMEN-TÈ, avv. Alla maniera de' furbi - *Sin.* Furbamente.

FURBÈ-SCÒ(schi), ad.m. Da furbo, Di furbo - PARLARE ec. FURBESCO: Gergo, Calmone.

FURBÈTTAC-CIÒ(ci), ad. e sm. Furbacchiotto. [Furbetto.

FURBÈTTÈL-LÒ, ad. e sm., dim. di

FURBÈT-TÒ, ad.e sm., dim. di Furbo - *Sin.* Furbicello.

FURBICEL-LÒ ad.e sm., dim. di Furbo - *Sin.* Furbetto.

FUR-BÒ, ad., usato in forza di sm. Barattiere, Vagabondo - Astuto, Accorto, Scaltrito - *Simil.* Uom della feccia della plebe - FURBO IN CHERMISI: Furbo in estremo grado - *Furbesco*, ma solo in forza di *adjettivo* Dicesi in Firenze *Furbo per la testa* alla Campana dell'arme, la quale si suona ancora dovendosi far giustizia di qualche malfattore.

FUR-CA (Mit.), Nome d' uno dei Demonii, che presiede al Cavillo, alla Chiromanzia ec. (Dal lat. *Furca* patibolo.)

FUR-CA, Bor. nella Macedonia.

FURCÈLLA-RÌA (ie), sf. Genere di Piante crittogame della famiglia dell' *Alghe fucoidee*, distinte da Fronde colle fruttificazioni terminali a foggia di silique.

†FUR-CI, com. nel circ. di S. Buono, distr. di Vasto nell' Abruzzo Citer., dioc. di Chieti: abit. 2000.

†FURCI-FERÒ, ad. m. Degno delle forche. Voce latina.

FURCÒCE-RA(re), sf. Nome d'un genere d'Animali dell'ordine de' *Ciliferi*, con Coda forcuta. [Furo.

*FU-RÈ, ad.m. Meglio *Ladro* - *Sin.*

FU-RÈ, Fiu. nel Dipart. dell'Isera.

*FURÈL-LÒ, ad.sm., e dim. di Furo o Fure. Meglio *Ladroncello.*

FURENS, Fiumicello del Forese.

FUREN-TÈ, ad com. Infuriato, Furibondo - Detto delle Cose. Che imperversa, Che mena strage e rovina.

FU-RERÈ, neut.ass. Voce latina e verbo difettivo di cui non truovasi usato che il gerundio Infuriare.

FURETIERE (Antonio), nato in Parigi nel sec. XVII., pubblicò il *Dizionario francese*; le *Satire*; varie *Parabole Evangeliche in versi*; il *Romanzo Cittadinesco*, e la *Relazione degli sconvolgimenti accaduti nel R. dell'eloquenza.*

FURÈT-TÒ, sm. Specie d' Animal mammifero del genere delle *Donnole*, di Color giallo pallido e colla pupilla dell'occhio rubiconda. È originario dell'Affrica e succhia il sangue degli altri animali.

FURFA-NIA, ad.pr.f. Nome d'antica Famiglia romana.

FURFANTAC-CIÒ(ci), ad.e sm., peggior. di Furfante.

FURFANTAG-GINÈ, sf Furfanteria.

FURFANTA-RÈ, neut.ass. Menar vita di Furfante - *At.* Rubare alla guisa de' furfanti.

FURFANTA-TÒ, ad.m. da Furfantare. Accattato, Acquistato con furfanteria, ed anche Fatto con furfanteria, Falsificato.

FURFAN-TÈ, ad. e sm. Persona di mal affare, Birbante. V. Furfare e Furfatto - Spilorcio, Vile, Meschino, Povero - Falso, Mendace - GETTARSI AL FURFANTE: Divenir furfante per elezione.

FURFANTÈL-LÒ, ad. e sm., dim. di Furfante - *Sin.* Furfantino.

FURFANTERI-A(ie), sf., astr di Furfante. Vizio del furfante - *Sin.* Furfantaggine.

FURFANTÈ-SCÒ(schi), ad.m. Di furfante. Furbesco.

FURFANTI-NA, sf. usato sol nella frase BATTERE LA FURFANTINA: Battere o Dibattersi tremando all' uso de' furfanti o birboni, i quali perchè ordinariamente mal vestiti, ne' gran freddi battono fortemente i denti insieme.

FURFANTI-NÒ, ad. e sm., dim. di Furfante. Furfantello.

FURFANTIS-SIMÒ, ad. e sm, sup. di Furfante. [Furfante.

FURFANTÒ-NÈ, ad.e sm., accresc. di

FURFATÒ-RÈ, ad.e sm. Truffatore, Giuntatore. Voce poco usata.

FU-RI, avv. Usato a cagion della rima. Meglio *Fuori.*

FU-RIA(ie), sf. Perturbazion di mente, cagionata da ira, o da altra passione - *Per trasl.* detto degli Stimoli della carne - Impetuosa veemenza, Impeto - Fretta grande - Moltitudine, Gran quantità - A FURIA: Furiosamente, O con gran fretta. IN FURIA val quasi lo stesso, e signif. anche Con impeto, Con violenza - *Per trasl.* dicesi di Donna pessima, infuriata - Animale descritto da Linneo, e da lui collocato tra' Vermi intestinali - *Panni o Drappi a furia* diconsi Quelli che son vergati o screziati senza regolarità di disegno alla maniera cinese.

†FURI-A, lo stesso che *Foria.*

FU-RIA, n.pr.f. (Dal lat *Furor* furore.) - *Ad. pr. f. Agg.* di due Leggi promulgate in Roma - Nome d'antichissima Famiglia patrizia romana, detta anche *Fusia.*

FURIAC-CIA(ce), sf., peggior. di Furia.

FURIA-LÈ, ad. com. Furioso.

*FURIALMEN-TÈ, avv. Con furia, A furia. Meglio *Furiosamente.*

FURIA-NÒ, sm. Nome che si dà nell'Adriatico al Vento tra S.O. e S.S.O.

FURIAN-TÈ, part. di Furiare. Che furia, Furente, Infuriato.

*FURIA-RÈ, neut. ass. Meglio *Infuriare.* [glio *Infuriato.*

*FURIA-TÒ, ad.m. da Furiare. Me-

FURIBONDAMEN-TÈ, avv. In modo furibondo, Furiosamente.

*FURIBONDA-RÈ, neut. ass. Divenire o Dimostrarsi furibondo.

FURIBÒN-DÒ, ad. m. Pien di furia, e di furore.

FU-RIE, V. Eumenidi.

FURIE-RÈ, ad. e sm. Colui che va avanti a preparare i quartieri, viaggiando un esercito, o altra gente in buon numero - *Sin.* Foriere, Furiero. (Dal ted. *Führer* guida.) - *Per estens.* Precursore, Anticorriere.

FURIÈ-RÒ, ad. e sm. Lo stesso che *Furiere.*

FURIÈT-TA, sf., dim. di Furia.

FURI-NA (Mit.), Divinità romana, Dea de' ladri, e secondo alcuni la prima delle tre Furie - *Sin.* Forina.

FURINA-LE (Arche.), ad. e sm. Sacerdote o Flamine di Furina in Roma.

FURINA-LI (Arche.), ad. e sf. Feste in onor di Furina, celebrate da' Romani.

FU-RIÒ, n. pr. m. V. Furia.

FU-RIÒ, Schiavo romano, che fu preso per Mago sol perchè giunse a rendere assai fertili i terreni a lui affidati.

FU-RIÒ-BIBA-CULÒ (Marco), Poeta latino, nato a Cremona l'anno 103. av. G. C., si distinse in Componimenti satirici, e Tacito il paragona a Catullo. Fu gran bevitore, ed Orazio il dipigne con ventre assai pingue. Scrisse anche un poema intitolato *De Bello Gallico.* Fra gli antichi Poeti latini si distinsero due altri di questo nome.

FURIOSAMEN-TÈ, avv. Con furia - *Sin.* Furialmente. [rioso.

FURIOSÈT-TÒ, ad. m., dim. di Fu-

FURIOSISSIMAMEN-TÈ, avv. sup. di Furiosamente. [rioso.

FURIÒSIS-SIMÒ, ad. m., sup di Fu-

FURIOSITÀ, sf. Carattere o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce poco usata.

FURIÒ-SÒ, ad. m. Pien di furore, Furibondo - Pazzo, Bestiale - AZIONE FURIOSA: Da pazzo, Da furioso.

FURLA-NA, sf. Lo stesso che *Forlana.*

FUR-LÒ, sm. Antica strada romana, scavata negli Appennini, per dove passava il Fiume Metauro.

†FURNA-RI, com. nel circ. di Novara, distr. di Castroreale, dioc. di Messina: abit. 2000.

FUR-NES, forte cit. nel R. de' Paesi Bassi con 3000 abitanti. Long. O. 0. 19. 36. Lat. 51. 4. 23.

FURNI (Le Is.), Gruppo d'Isole disabitate nell' Arcipelago, fra Nicaria e Samos.

FUR-NIA, ad. e sf. Nome d' antica Famiglia romana. (Dal lat. *Furnus* forno.)

FORNIA-NI, ad. e sm. pl. *Agg.* di certi Vasi in uso presso i Romani, ed inventati da un tal Furnio.

FURNIL-LA, Moglie di Tito, detta anche *Marcia Fulvia*.

FUR-NIÒ, n. pr. m. V. Furnia - Tribuno del Popolo a' tempi d'Augusto - Romano condannato a morte per adulterio con Claudia Pulcra - Consolo romano, Scrittor latino ed amico d'Orazio.

* FU-RÒ, sm. Voce latina. Meglio *Ladro*- -*Sin.* Fure - Foro. Bocc. *Il mal furo non vuol festa*.

*FU-RÒ, ad. m. Che fura e nasconde.

*FURONCEL-LÒ, ad. e sm., dim. di Furo. Meglio *Ladroncello*.

FURON-COLÒ, sm. Tumore così detto pel forte calore che l'accompagna. Altrimenti *Ciccione* - -*Sin.* Furuncolo, Feruncolo, Foroncolo.

*FURÒ-NÈ, ad. e sm., accresc. di Furo. Meglio *Ladrone*.

FURÒ-RÈ, sm. Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia - Veemenza impetuosa, Furia, Foga, Violenza affollata - Preso in buona parte presso gli Antichi, Zelo, Ardore nel fare alcuna cosa - Quell'impeto che eccita la mente a poetare, comporre o dir cose straordinarie - Amor veementissimo, ed anche Disordinato amore - *Lavorare a furore*: Lavorare interrottamente e quando ne viene il capriccio - *A furore*: Furiosamente - (Med.) Il più alto grado della Mania - *Furore uterino*: Lo stesso che *Ninfomania*.

†FURÒ-RÈ, com. nel circ. di Positano, distr. di Salerno nel Principato Citer., dioc. d'Amalfi: abit. 1000.

FURSE-Ò, n. pr. m. (Dall'ar. *Fhareson* cavaliere.)

✠FURSE-Ò, Confessore, addormentossi nel Monastero di Verona. (16. gennaro.)

FURST (Walter o Gualtiero), Svizzero nato in Altorff, nel Cant. d'Uri, fu uno de' fondatori della libertà elvetica. Nel 1307. contribuì non poco a scuotere il giogo di Alberto d'Austria: s' impadronì di tutte le cittadelle, e gettò co' suoi fidi le fondamenta del libero governo.

FUR-STENBERG, Principato della Svevia, oggi riunito al G. Ducato di Baden.

FUR-STENBERG, pic. cit. nella Lusazia-Inferiore. - Pic. città a 4 L. S. E. da Strelitz.

FUR-STENFELD, Principato della Stiria-Inferiore, e Cit. con Castello, a 12. L. E. da Gratz.

FUR-STENWALD, graziosa città a 7. L. O. da Francoforte-sull'Oder.

FURSTENWER-DER, pic. cit. a 5. L N. da Prentslow.

FURT, pic. e forte cit. nella Baviera-Inferiore, a 12. L. N. da Straubing.

FURT, Cit. nel R. di Baviera con 15. mila abitanti, a 2. L. N. E. da Norimberga.

*FURTA-RÈ, at. e neut. ass. Lo stesso che *Furare*. Meglio *Rubare*.

FURTIVAMEN-TÈ, avv. Di furto, Nascosamente, Segretamente - *Sin.* Fortivamente - Ingannevolmente.

FURTIVIS-SIMÒ, ad. m. sup. di Furtivo.

FURTI-VÒ, ad. m. Di furto, Occulto, Nascoso, Segreto - *Agg.* di Via.

FUR-TÒ, sm. Il rubare, cioè L'ingiusto toglimento della roba altrui mobile, per cagion di lucro. Ladroneccio, Ruberia - La cosa rubata - *Met.* La cosa fatta di nascosto - La cosa celata - *Furto di mente*: Distrazione - *Di furto, Per furto*: Nascosamente, Con inganno.

*FURTÒ-RÈ, ad. e sm. Quasi *Furatore*. Meglio *Ladro*.

FURUN-COLÒ, sm. Lo stesso che *Furoncolo* e *Ciccione*. [*roncolo*.

FURUN-CULÒ, sm. Lo stesso che *Fu*-

FU-SA, sf. Figura o Nota musicale che vale Una 64.ª parte di battuta a tempo ordinario - *Sin.* Semibiscroma.

FUSAC-CIÒ(CI), sm., pegg. di Fuso.

FUSAGASU-GA, Fiu. della Nuova Granata.

FUSAG-GINÈ, sf. Arbusto della *Pentandria monoginia*, famiglia delle *Ramnee*, molto comune in Europa. Tutte le sue parti riescono emetiche e purganti. Il suo Legno è giallo, ed i suoi Frutti somigliano il berretto da prete: la polvere delle sue Capsule vale a distruggere i pidocchi - *Sin.* Silio, Berretta di prete, Berretta da cardinali, Fusano, Fusaria, Fusaro, Evonimo. [*Sin.* Fusaio.

FUSA-JÒ (I), ad. e sm. Chi fa fusa,

FUSAJÒ-LÒ, sm. Lo stesso che *Fusajuolo* - -*Sin.* Fusaiolo.

FUSAJUÒ-LÈ, sf. pl. Nome che danno gli Architetti ad alcuni Bastoncini intagliati di figure simili a piccoli globetti ecc. che frappongonsi per ornamento fra altri membri.

FUSAJUÒ-LÒ, sm. Piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro ecc. ritondo, bucato nel mezzo, che si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri meglio - *Sin.* Fusaiuolo, Fusajolo.

FUSA-NA, Cit. della Barberia, nella Reggenza di Tunisi.

FUSA-NÒ, sm. Lo stesso che *Fusaggine* - Genere di Piante della Nuova Olanda della *Tetrandria monoginia*, famiglia delle *Santalee*, con Drupa baccata.

† FUSA-RA, com. nel circ. di Baronissi, distr. e dioc. di Salerno nel Principato Citeriore: abit. 400.

FUSAREL-LÒ, sm., dim. di Fuso - *Sin.* Fusetto. [*gine*.

FUSA-RÌA, sf. Lo stesso che *Fusag*-

FUSA-RIÒ(II), sm. Genere di Piante crittogame parassite, della famiglia de' *Funghi coniomiceti*.

FUSA-RÒ, Lago della Campania tra Cuma e Miseno, anticam. detto *Acheronte*. [*gine*.

FUSA-RÒ, sm. Lo stesso che *Fusag*-

FUSA-TÒ, ad. m. Foggiato a somiglianza del Fuso, ed è anche aggiunto della Colonna con fusto corpacciuto nel mezzo.

FUSBER-TA, sf. Nome della spada di Rinaldo presso l'Ariosto. (Dal ted. *Fassen* impugnare, e *Beherzt* forte.)

† FUSCAL-DÒ, com. circond. del distr. di Paola nella Calabria Citer., dioc. di Cosenza: abit. 7500.

FUSCELLET-TÒ, sm., dim. di Fuscello. Lo stesso che *Fuscellino*.

FUSCELLI-NÒ, sm., dim. di Fuscello - *Sin.* Fuscelletto, Fuscelluzzo - *Fig.* *Rompere il fuscellino*: Adirarsi, Romper l'amicizia - *Cercar chi cchessia col fuscellino*: Cercarlo con somma diligenza.

FUSCEL-LÒ, sm. Pezzuolo di sottil ramoscello, di paglia o simile - Friscello, Fior di farina, che vola intorno al mulino nel macinare.

FUSCELLUZ-ZÒ, sm., dim. di Fuscello. Fuscellino.

FUSCIAC-CA (che), sf. Cintura, per lo più di seta, che usavano le Donne per ornamento, ed i Fanciulli che vestivansi all'inglese.

FUSCIAC-CÒ (chi), sm. Quel drappo che si mette su' Crocifissi nelle processioni - *Sin.* Bendaglio.

FUSCIA-NÒ, n. pr. m.

FUSCIARA-GÒ, sm. Lo stesso che *Dogolaro*.

FUSCIAR-RA, sf. Persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze. (Dal ted. *Fuchs* volpe, e *Haar* pelo.)

FUSCI-NA, sf. Lo stesso che *Fiocina*.

FUSCI-NOLA, sf., dim. di Fuscina.

FUSCI-TÈ, sf. Minerale opaco, nero-verdiccio, o grigio-scuro, tenero e di frattura scabra. (Dal lat. *Fuscus* fosco.) [Voce latina.

FU-SCÒ, ad. m. Lo stesso che *Fosco*.

FU-SCÒ o FU-SCHIÒ (Leonardo), nato nella Baviera al 1501., si distinse nella Medicina. L'Imper. Carlo V. il dichiarò Nobile, e Cosimo Duca di Toscana gli offrì ricca pensione. Fralle sue Opere distinguesi quella intitolata *Historia stirpium*. Lo Scaligero non parla con vantaggio di lui.

FU-SCÒ o FU-SCHIÒ, Medico di Limburgo, morto Canonico di Liegi al 1587., scrisse le *Vite de' Medici* e la *Storia delle Piante*.

†FU-SCOL..., com. nel circ. di Gragnano, distr. e dioc. di Castellammare, prov. di Napoli.

✠FU-SCOLÒ, Vescovo nell'Affrica, per ordine del Re Unnerico, Ariano, fu duramente flagellato per la Fede, e poscia bandito. (6. settemb.)

FUSEL-LA (Mus.), sf. Semifusa.

FUSELLA-TÒ, ad. m. *Agg.* di Margine, o Conio, che va dallo stretto al largo. Termine de' Tipografi.

FUSELLI-NÒ, sm., dim. di Fuso - Specie d'ornamento da testa delle donne a guisa di fuso, ancora usate in molti paesi dell'Italia - *Fusellino, Pettine a fusellino*: Specie di Pettine che serve a fare i ricci a' capelli, da una parte fatto ad uso di fusellino.

FUSEL-LÒ, sm. Grosso cilindro di legno, detto anche *Stile*, che serve a far muovere le stanghe de' mazzi. Termine de' Cartieri.

*FUSERA-GNOLÒ, ad. e sm. Soprann. di disprezzo. Magro e Lungo come un fuso - Intendesi ancora la Donna, perchè tratta il fuso.

FUSET-TÒ, sm., dim. di Fuso - Piccolo Fuso. Fuserello - Termine dei Corallai.

FU-SÌA, ad. pr. f. *Agg.* di due Leggi decretate in Roma - *Legge Fusia Caninia*: Legge promulgata in Roma che frenava l'abuso di dar libertà agli schiavi. [*Fusile*.

FUSI-BILÈ, ad. com. Lo stesso che

FUSIBILITÀ, sf. Proprietà di certi corpi e di certi solidi di passare allo stato liquido per mezzo del calorico.

✠ FUSICA-NÒ morì martire in Amiens. (11. dicembre.)

FUSICAR-PÒ, sm. (Dal gr. *Physa* vescica, e *Carpos* frutto.) Genere di Piante dicotiledonee, famiglia delle *Leguminose*, della *Diadelfia decandria* di Linneo. I moderni Botanici il riportano sotto al genere *Hovea*.

FUSIFOR-MÈ, ad. com. comp. *Agg.* delle Radici a figura di cono inverso.

FUSIGNA-NÒ, Castello della Romagna-Inferiore, sul Sennio.

FU-SILE, *ad.com.* Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi - *Sin.* Fusibile.

FUSI-NA, piccol Luogo rimpetto a Venezia.

FU-SIÒ, Attore romano deriso da Orazio - Consolo messo a morte da Tiberio.

FUSIÒ-NE, *sf.* Struggimento o Liquefazione di ciò che si fonde, L'atto o l'effetto del fondere.

FU-SO (*pl.* Fusi *m.* e Fusa *f.*), *sm.* Strumento per filare, di legno, lungo intorno ad un palmo, diritto, tornito e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo che si chiama *Cocca*, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci - Arnese necessario per tessere ec. - Detto scherzevolm. ed in modo basso per *Pugnale* - Detto per L'umana vita, nel senso mitologico - *FAR LE FUSA TORTE*: Dicesi della moglie che rompe la fede al marito - Specie di Nicchio, ossia Conchiglia univalve del genere de' *Murici*.

FU-SO, *ad.m.da* Fondere. Strutto o Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco - Diffuso, Prolisso.

FUSÒLA-NA, *ad.* e *sf.* Specie d'Uva.

FU-SOLÒ, *sm.* L'osso della gamba dal piè al ginocchio - Perno di legno che regge le macine del mulino.

FUSÒ-NE, *sm.* Copia, Abbondanza, ma non trovasi usato che nel modo avverb. ant. *A fusone*.

FUSO-NE, *sm.* Cerviatto del secondo anno, che suole aver due corna senza rami.

FUSÒ-RIÒ (*ii*), *ad.m.* Appartenente alla fusione o getto de' metalli.

FUST o FA-ÙSTÒ (Giovanni), Orefice di Magonza, fu uno de' tre inventori della Stampa: gli altri due furon Guttemberg e Schoeffer. Il primo suo lavoro tipografico fu il *Durando De Ratione divinorum Officiorum*, pubblicato nel 1459. Poscia comparve la famosa Bibbia di Magonza.

FU-STA, *sf.* Specie di navilio da remo di basso bordo, e da corseggiare - Fiaccola, Torcia. (Dal gr. *Phoster* luminare.)

FUSTA-GNÒ, *sm.* Sorta di panno di poco prezzo. (Dall'ingl. *Fustian*.)

FUSTA-JO (*i*), *ad.* e *sm.* Colui che fa fusti ed arcioni da selle e basti.

FUSTA-RO, Cit. d'Egitto sulla Riva del Nilo.

FUSTA-TÒ (Arald.), *ad. m.* Dicesi d'una Chiaverina, o d'altre Armi, con ferro e fusto di color diverso.

FU-STÈN, Cit. della Baviera.

FUSTI-BALÒ, *sm.* Specie di Fionda antica. (Dal gr. *Phystodes* ventoso, e *Balo* futuro di *Ballo* io vibro.)

FUSTICEL-LÒ, *sm.*, *dim.* di Fusto. Fusto piccolo - *Sin.* Fustuccio.

FUSTICÒ-NE, *sm.*, *accresc.* di Fusto.

FU-STÒ, *sm.* Parte del vegetabile che s'innalza dalla radice e sostiene tutte le altre sue parti, cioè Rami ecc. - *Simil.* Troncone - Dicesi anche della Corporatura dell'uomo, o d'altro animale, e dell'Ossatura delle selle, sedie e simili - Per *Uomo* - La colonna senza base, e senza capitelli - *Fusto della Stadera*: Lo stile in cui è infilato il romano - Termine de' Magnani - Parte dell'ancora.

FUSTÙA-RIÒ (*ii*), *sm.* Legno con cui percuotevansi le persone libere a differenza degli schiavi. Al gastigo del fustuario eran dannati singolarm. i soldati, fino a perder la vita. (Dal lat. *Fustis* bastone.)

FUSTUC-CIO (*ci*), *sm.*, *dim.* di Fusto. Fusticello.

FUT, *n.pr.m.*

* FU-TA, *sf.* Meglio *Fuga*.

FUTAMACU-A, Fiu. della Guinea-Inferiore.

† FUTÀ-NI, com. nel circ. di Laurito, distr. di Vallo nel Principato Citeriore, dioc. di Capaccio; abit. 500.

FUTATÒ-RO, R. della Senegambia.

FUTE-I, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Phatha* lusingo.)

FUTIÈ-LE, *n.pr.m.* (Dall'ebr. *Phatha* fu persuaso, ed *El* Iddio.)

FU-TILE, *ad.com.* Frivolo, Di poca considerazione. Voce latina.

FU-TILÈ, *sm.* Vaso a cono rovesciato, nel quale poneasi l'acqua pe' sacrifizii di Vesta. Voce latina.

FUT-TYPUR, Cit. dell' India, a 14. L. O. da Agrah.

FU-TUM, *sm.* Vaso in cui raccoglievasi tutto ciò che avanzava da' Sacrifizii.

FUTURAMÈN-TÈ, *avv.* Per l'avvenire, In futuro.

FUTU-RO, *ad.m.* Che ha da essere, Che ha da avvenire - *Sm.* Tempo futuro - *NEL FUTURO*, *IN FUTURO*: Nel tempo avvenire - Quel tempo de' verbi il quale esprime azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà.

FUVEAU, Vill. nella Provenza.

FU-YAN-TCHEÒ-Ù, Cit. della China sul fiume del suo nome, nella Prov. di Tchè-Kiang.

FUZELLIER (Luigi), nato in Parigi, fu uno de' Compilatori del *Mercurio*, giornale, e scrisse Opere per Musica, Drammi ec. in gran numero.

FYBEN-STECK (Geog.), V. Eybenstock.

FINE DEL PRIMO VOLUME.